# VOCABOLARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

PARTE QUARTA

# VOCABOLARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

GIÀ COMPILATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

ED ORA NOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAVALIERE ABATE

**GIUSEPPE MANUZZI**

SECONDA EDIZIONE

RIVEDUTA E NOTABILMENTE AMPLIATA DAL COMPILATORE.

PARTE QUARTA

S — Z



IN FIRENZE

NELLA STAMPERIA DEL VOCABOLARIO

E DEI TESTI DI LINGUA

MDCCCLXV.

# VOCABOLARIO

# DELLA LINGUA ITALIANA



S. [*Decima settima*] lettera [*dell' alfabeto italiano, decimaterza delle consonanti, la quale si pronunzia Esse; ed è*] *di suono veemente, come la R. Posta in composizione co' suoi primitivi, ha forza molte volte di privativo, come* CALZARE, SCALZARE, MONTARE, SMONTARE. *Alle volte d' accrescitivo, come* PORCO, SPORCO, MUNTO, SMUNTO. *Alle volte di frequentativo, come* BATTERE, SBATTERE. *Alle volte non opera nulla, valendo lo stesso* CAMPARE *e* SCAMPARE, BANDITO *e* SBANDITO, BEFFARE *e* SBEFFARE. *Appo di noi ha due varii suoni; il primo più gagliardo, e a noi più familiare, come* CASA, ASSE, SPIRITO. *L' altro più sottile, e rimesso, usato più di rado come* SPOSA, ROSA, ACCUSA, SDENTATO, SVENATO. *In questo secondo suono non si raddoppia giammai, nè anche si pone in principio della parola, se non quando immediatamente ne segue una consonante, come* SMERALDO, SDENTATO. *Consente dopo di sè nel principio della parola tutte le consonanti, salvo la Z. Nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, riceve dopo di sè le medesime consonanti, ma più malagevolmente, e per lo più in composizione, colla preposizione* DIS, *e* MIS, *come* DISDETTA, MISLEALE; *ma col* C, P, T, *s' accoppia frequentemente senza difficultà, come* TASCA, CESPUGLIO, PRESTO. *Quando è posta avanti al* C, F, P, T, *si dee pronunziare nel primo modo, cioè col suono più gagliardo, come* SCALA, SFORZO, VESPA, STUDIO, CESTO; *ma avanti al* B, D, G, L, M, N, R, V, *si pronunzia col suono più sottile, e rimesso, come* SBARRARE, SDEGNO, SGUARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTURA. *Avanti di sè ammette la* L, N, R, *in mezzo della dizione, e in diversa sillaba, come* FALSO, MENSA, ORSO. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, come l' altre consonanti, dove ne ricerca il bisogno.* • *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 24. E nel libro de' Sagramenti si serve della S per interponimento l' autore di quell' opera, scrivendo *come s' è caso e poderi*, per non dir *come è cose*, che s' usa spesso eziandio nel parlare; e leggesi parimente nella predetta Storia di san Giovambatista: *vengono, e domandano chi s' è questo Giesù*; modo che oggi è proprio del parlar viniziano: ma fannolo colla S dolce, la qual semplice Z è stata da noi appellata, qual si pronunzia in *rosa*, in *isposo*, e sì fatti. ‡ *Salvin. Disc.* 3. 99. La S è una lettera di suono così vivace, e snello, che s' accompagna in principio delle parole con tutte le lettere dell' alfabeto, fuori che con se medesima; *sonitù, sbarco, sdorsi d' una cosa, smamoracsi, smammarsi*, ec.

## SAB

SABAOT, *che alcuni scrivono anche* SABAOTH. *Voce ebrea*. lat. *sabaoth*. gr. σαβαώθ. *Dant. Par.* 7. Osanna, sanctus Deus sabaoth. *But. ivi:* Sabaoth s' interpetra: delle virtù, ovvero degli eserciti. *G. V.* 11. 78. 4. Lo onnipotente Iddio sabaoth dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. *M. V.* 11. 5. Le quali sono nelle mani del Signore Dio sabaoth, che interpetrato è Dio degli eserciti. *Vocch. Ercol.* 182. Alleluia, che significa: lodato Dio; Osanna, che vuol dire: salva, ti priego, e Sabaot, cioè: esercito; tutte e tre usate da Dante. *Ac. sat.* 6. Pochi sono grammatici, e umanisti Senza il vizio, per cui Dio sabaot Fece Gomorra, e i suoi vicini tristi.

• SABATICO. *Aggiunto dato dagli Ebrei ad uno de' più nobili periodi annuali, ed era Quello che constava di sette anni.*

• SABATINA. *Dicesi Far la sabatina, e vale Aspettar a cenare subito dopo la mezza notte del sabato, per poter mangiar carne, e simile.*

• SABATINO. *Add. Di Sabato; ed anche Nato in giorno di sabato. Salvin. Tanc. Buon.* O *Sabatino*, o *Mone*: nomi proprii di contadini. *Sabatino*, nato in giorno di Sabato; come *Pasquino*, la Pasqua; ec.

SABATO, *che talora da alcuni si scrisse* SABBATO. *Nome del settimo dì della settimana.* lat. *sabbatum, dies Saturni.* gr. σάββατον. *Cavalc. Frutt. ling.* [21. 201.] Onde in figura di ciò dice san Gregorio, che Iddio diede al popolo suo a guardare e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dire requie. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Ed il simigliante facemmo del sabato susseguente.

§ 1. *Non aver pan pe' sabati; proverbio, che si dice quando vogliamo descrivere uno, che abbia da vivere scarsamente.* lat. *trium dierum commeatum habere.*

§ 2. *Domeneddio, o Cristo non paga il sabato; dettato esprimente, che il gastigo può differirsi, ma non si toglie.* lat. *dii laneos pedes habent.* gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἔστι δὲ τοιοῦτον φύσει. *v. Flos*, 312. *Varch. Stor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *E* 15. 539. I quali vivono ancora, forse perchè Domeneddio (come si dice per proverbio) non paga il sabato. *Morg.* 24. 24. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo, E non vi fia poi in fine un quattrin rotto. *Lib. Son.* 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino.

§ 3. *Sabato santo, diciamo per eccellenza a Quello avanti la Domenica della Resurrezione. Dial. S. Greg.* 1. 10. Lo sabato santo in sul vespro passò di questa vita. *Maestruzz.* 1. 47. La Chiesa ha due tempi ordinati secondo l' antica usanza, cioè il sabato santo, e lo sabato della Pentecoste. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il quale uno dì di sabato santo, quando la beccheria era più fornita di carne ec., si mosse a volo.

§ 4. *Esser più lungo, o maggiore, che 'l sabato santo, si dice del Non venire, o in favellare, o in operare, mai alla fine.* lat. *orbita taedior. Pataff.* 8. Più che 'l sabato santo tu se' maggio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu se' più lunga che 'l sabato santo: Assommn, se tu vuoi.

SABBIA. *Sabbione.* lat. *sabulum, sabulo.* gr. ψάμμαθος. *Ar. Fur.* 7. 29. Soave fior qual non produce seme Indo, o Sabeo nell' odorata sabbia. *Alam. Gir.* 9. 40. Quell' altro la stesse gli raccomanda, E si fa 'n volto di color di sabbia.

§ 1. *In proverb. Seminare in sabbia, vale Operar senza frutto, Perdere il tempo, e la fatica.* lat. *oleum et operam perdere. Ar. Fur.* 25. 66. Tanto gli preme l' mor gran tempo seminato 'n sabbia.

• § 2. *Sabbia, vale anche Lido, ma in questo senso è voce poetica. Ac. Fur.* 8. 32. Stupida e fissa nell' incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabbuffati ec. I languidi occhi al ciel tenea levati.

• SABBIARE. *Coprire, o Ritarare con sabbia. Red. Lett.* [*fam.* 2. 24.] Si serra l' orinale col suo cappello cieco, e si sabbia bene le congiunture, chè non possa svaporare niente.

SABBIONCELLO. *Dim. di Sabbione. Tratt. segr. cos. donn.* Nasce quest' erba su' magri sabbioncelli, e molto rennoi.

SABBIONE. *Rena, o Terra arenosa.* lat. *sabulum, sabulo.* gr. ψάμμος. *Sen. Pist.* Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, o in sabbione. *G. V.* 7. 22. 3. Non sofferse il Re, che fossono soppelliti in luogo sacro, ma in sul sabbione del mercato, perchè erano scomunicati. *Dant. Inf.* 13. Mentre Che tu verrai nell' orribil sabbione. *E* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *But.* Sabbione è rena grassa e piena di pietrelle piccoline. *Cr.* 2. 26. 1. Che non sia magro sabbione sanza mischiamento di terreno. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d' Archelao, scolare d' Anassagora, che non ogni terrenello magro, ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

•‡ SABBIONICCIO. *Add. Sabbionoso. Soder. Agric.* 129. Quelli che si vuole che cre-

*siano* migliori, deono esser fatti di terra cretosa bianchiccia, ed arrendevole in cava, e sabbioniccia.

**SABBIONOSO.** *Add. Di qualità di sabbione, o Pieno di sabbione.* lat. *sabulosus.* gr. ψαμμώδης. *G. V.* 7. 37. 8. La detta contrada è molto sabbionosa, e quando è secca, fa molta polvere. *Cr.* 2. 16. 24. Ne' luoghi sabbionosi si sparga la creta, o l' argilla. *E cap.* 16. 8. Diventa allora il campo polveroso, e sabbionoso, e arido, e prunoso.

**SABBIOSO.** *Add. Sabbionoso* lat. *sabulosus.* gr. ψαμμώδης. *Pallad. Febbr.* 33. Amano i luoghi caldi, sabbiosi, e spesse volte la maremma. *Alam. Colt.* 2. 118. Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso.

•: § *E detto di Calcolo. Segner. lett. Cos.* 41. Il calcolo, per parer del medico, è stato un calcolo sabbioso che si è disciolto in grande arena già dal padre trasmesso.

• **SABINA** [*Pianta sempre verde, le cui foglie sono di un sapore acre, di un odor acuto, e le bacche di un turchino alquanto atro.*] lat. *sabina. Lib. cur. malatt.* La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza.

**SACCA.** *Sorta di sacco* [*più corta dell'ordinario, e più civile per uso di mettervi panni o altro viaggiando.*] lat. *pera.* gr. πήρα. *Fr. Iac. Tod.* 2. 4. 6. Povertà batte alla porta, E non ha sacca, nè borsa. *Gal. Dial. mot.* 370. Da questi due chiodi penda una catenella sottile, e tanto lunga, che la sua sacca si stenda quanto è la lunghezza del prisma (*qui per similit., e vale Curvatura.*) •: *Bronz. Cap.* 4. Empi la cassa pur d'oro, e la sacca Di grano, e l'orcio d' olio, e poi la morte, Senz'aver mai goduto, te l' attacca.

•: § 1. *Sacca, si dice anche Quella che portano i frati questuanti. Salvin. Disc.* 3. 73. Sacca chiamano anche io oggi quella che portano sopra le spalle i Frati mendicanti, che una dietro, e l' altra dinanzi quando vanno ad accattare il pane.

•: § 2. *Far sacca, dicesi d' Una corda, o simile, che faccia una curva cedendo nel mezzo. Gal. Dial. Mot.* 213. Essere impossibile di stendere una corda sì che resti tesa dirittamente, e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca e si piega, nè vi è forza che basti a tenderla rettamente.

**SACCACCIO.** *Peggiorat. di Sacca. Benv. Cell. Vit.* [*2. 391. Quei moscoli non son ritratti da un uomo, ma] sono ritratti da un saccaccio pieno di poponi, [che diritto sia messo, appoggiato al muro.] *Buon. Fier.* 3. 1. 9. [Ci fu data una stanza assai ben lorda,] Il cui letto era, involto in un saccaccio, Certa che fu già paglia, or fatto è lisca, [Nidio ed alloggiamento ec.]

**SACCAIA.** *Sorta di sacca.* lat. *pera.* gr. πήρα. *Salv. Granch.* 6. 5. Ho più saccaie, e più bossoletti, E più alberelli, che non ebbe mai Cantambanco.

§ 1. *Far saccaia, si dice delle ferite infistolite, quando saldate e non guarite rifanno marcia, che non si vede.* lat. *in imo sinu subsidere, exitum non habere.*

§ 2. *Far saccaia, si dice anche per metaf. dell' Accumular nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* lat. *iram irae addere.*

**SACCARDELLO.** *Dim. di Saccardo; e si prende comunemente per Uomo vile.* lat. *nihili homo, vilis, abiectus, homuncio.* gr. βλάξ. *Bellinc. son.* 630. Però non mi trattar da saccardello. ⁝ *Bern. lett.* 48. Questo è quel che rovina voi altri poveretti ammartellati, che v'immergete in coteste magnificenze ec. senza ricordarvi de' poveri saccardelli amici e servitori vostri.

**SACCARDO.** *Quegli che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, o gli arnesi, e le bagaglie; Bagagliaio.* lat. *calo, lixa.* gr. σκευοφόρος. *M. V.* 8. 4. Molti uomini d'arme, ma più de' saccardi, per lo brusco tempo, e per lo disagio, e mala vita, ma i più de' saccardi non provveduti, grande parte de' loro cavalli si guastarono per difetto di strame, e per lo mangiar del grano, ch'altra biada non avieno, che dare loro. *E cap.* 27. Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai fughilesi che si dilettavano di mal fare, e che attendeano a vivere di rapine. *Franc. Sacch. nov.* 135. Voglio dimostrare, come un buono uomo, servendo un vile saccardo con uno dono d' una piccola cosa, fu meritato da lui dell' avere, e della persona. *E Op. div.* 136. Si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

**SACCARELLO.** *Dim. di Sacca.* lat. *sacculus.* gr. μαρσίππιον. *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 3. Venni rinchiuso in un saccarello.

• **SACCATO.** *Term. de' Medici. Aggiunto per lo più d'idropisia. Cocch. Bagn.* [261. Una seconda specie d'idropisia è cistica, o vescicolare, o saccata, quando il siero travasato resta racchiuso dentro a certi sacchi distinti, o vesciche.]

**SACCENTE** [*Add.*] *Che sa, Sapiente.* lat. *peritus, sciens, gnarus.* gr. εἰδήμων. *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Fav. Esop.* [*P. N.* 48.] Per questo esemplo dobbiamo [noi] intendere, [*degli] uomini che non sono saccenti, che fanno dimostrazion di fare ec. *Tesorett. Br.* [4. 26.] Ma io non sono saccente, Se non di quel, ch'e' vuole.

⁝ § 1. *Ma per lo più si piglia in mala parte, dicendosi di Chi presume di sapere.* • *Lor. Med. Com.* 131. Fuggendo un certo vizio comune a donne, alle quali parendo d'intendere assai, diventano insopportabili, volendo giudicare ogni cosa, che volgarmente le chiamiamo saccenti. *Bern. rim.* 1. 1. Un prete della villa, un ser saccente. *Viv. Prap.* 118. Da qualche bello spirito degli antichi, o, come sogliamo dire, da qualche saccente ».

¶ § 2. *Per Astuto, Sagace, Accorto,* [...] lat. *sagax, astutus, vafer.* gr. πολυάϊξ. *Bocc. nov.* 88. 6. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E nov.* 98. 4. Un de' suoi, il più saccente, bene accompagnato mandò all' Abate. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente e procacciante ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano le genti argute, e saccenti, e schermitori. *Bern. Orl.* 1. 18. 50. Tu se' troppo per me saccente, e saggio.

⁝ § 3. *Talora si usa in forza di sust. Borgh. Disc. Scrw. centr.* 8. Dico che certi minimi errorucci e certe inavvertenze si debbono discretamente dissimulare, e non subito levarne il rumore e fare il saccente.

**SACCENTEMENTE.** *Avverb. Con savièzza:* [*ma in questo significato è voce antica.*] lat. *sapienter.* gr. σοφῶς. *Albert. cap.* 47. La terza si è usare temperatamente e saccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo.

§ *Talora si prende per Prosontuosamente, Arrogantemente, Astutamente.* lat. *vafre, callide, petulanter.* gr. πανούργως. • *Dep. Decam.* 63. Doverrà pur sempre dilettare più a' lettori di spirito e d' ingegno aver quello appunto che il Boccaccio ci lasciò scritto così semplice e puro, che ciò che qualche animoso emendatore avesse saccentemente mutato, ancorchè in meglio.

**SACCENTERIA.** *Astratto di Saccente, nel secondo significato. Presunzione, Sfacciatezza, Presuntuosità, Arroganza, Sapere affettato, e senza fondamento.* lat. *petulantia.* gr. φλυαρία. *Capr. Bott.* 7. 138. Io eleggerei piuttosto di morire, che vivere con coteste saccenterie. *Tac. Dav. Stor.* 4. 343. Parendo ec., che Demetrio, che facea professione di filosofia Cinico, avesse difeso con più saccenteria, che onestà, un tristo manifesto (*il testo latino ha*: ambitiosius, quam honestius.) *Borgh. Col. Milit.* 438. Volere in questo caso saperne più del principale, mi pare ec. una troppa sottigliezza, o, a dirla più propriamente, saccenteria.

**SACCENTINO.** *Dim. di Saccente; Presuntuosello, Arrogantuccio.* lat. *ardelio, sciolus.* gr. σιγησιόφρος. *Bellinc. son.* 101. In ogni luogo pubblico si canta De' modi tuoi, dicendo: al saccentino Esser gli pare un Tullio. • *Gell. Error.* 1. 6. Io ho quella diavola di moglie, e quel saccentino del mio figliuolo, che io ti so dir ch' e' mi pungon ben mente alle mani.

**SACCENTONE.** *Accrescit. di Saccente; e si prende per lo più in mala parte, cioè per Chi presume sapere assai.* lat. *magnus ardelio. Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar dalle risa ec. certi saccentoni a credenza, i quali ec.

**SACCENTUZZO.** *Saccentino.* lat. *sciolus* gr. σιγησιόφρος. *Varch. Ercol.* 75. Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

**SACCHEGGIAMENTO.** *Sacco, Il saccheggiare.* lat. *direptio, depopulatio.* gr. διαρπαγή, πόρθησις. *Liv. M.* Dopo tale saccheggiamento imbarcandosi, ec. *Serd. Stor.* 18. 621. Gli travagliasse cogl'incendi, colle uccisioni, e saccheggiamenti.

• § *E per metaf. Segner. Pred.* 6. 3. Con negarvi l' acqua a suo tempo, ovvero con ispedire al saccheggiamento de' vostri campi or minuta gragnuola, or leggiere nebbie, or piccioli animalazzi.

**SACCHEGGIANTE.** *Che saccheggia.* lat. *depopulator, depopulans.* gr. ἐκπορθήτωρ. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire, una i saccheggianti, e l' altra il campo romano.

¶ **SACCHEGGIARE.** *Dare il sacco, Porre, o Mettere a sacco, Fare il sacco, Far preda.* lat. *praedari, depopulari.* gr. ἀποσυλᾶν. *Ar. Fur.* 28. 76. E tuttavia saccheggia ville, e case, Se bisogno di cibo aver si sente.

⁝ § 1. *Per metaf.* • *Fr. Iac. Tod.* 3. 4. 5. Quello che lo 'ngannatore N' avea tolto e saccheggiato Questo giovine, ch'è nato, L' ha ritolto interamente. *Boez. Varch.* 1. 3. Onde essi si danno tutti a saccheggiare bagaglie inutili ». • *Car. Long. Sof.* [*29.] Donde è questa tua sicurtà di così saccheggiare i giardini altrui?

• § 2. *Saccheggiare, si dice anche di Alcuna cosa che danna il sacco, portandone via altre. Segner. Pred.* 10. 2. Vedrete come ivi vengono a generarsi da principio tutti diversi ec. e le nevi, le quali imbiancano i gioghi, e le grandini, le quali saccheggiano i seminati. ⁝ *Segn. Stor.* 3. 142. Rovinò (*il Tevere*) molti edifici pubblici e privati, saccheggiò gran copia di vettovaglie ec.

**SACCHEGGIATO.** *Add. da Saccheggiare.* lat. *direptus, depopulatus.* gr. ἀνάστατος. *Bern. Orl.* 1. 14. 88. Onde veder si potea chiaramente La terra saccheggiata, e quella gente.

⁝ § *Saccheggiata, vale anche Portato via nel dare il sacco. Guicc. Stor.* 10. 506. Non essendo anche appresso ai soldati di tanta autorità, che fosse bastante a far muovere l' esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate.

**SACCHEGGIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che saccheggia.* lat. *depopulator, praedator, depraedator.* gr. ἐκπορθητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i saccheggiatori fecero la penitenza del loro peccato. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c' è scarnazzano.

• **SACCHEGGIO.** *Depredazione intiera di una città, d' una terra, fatta per lo più da gente armata; Saccheggiamento, Sacco. Salvin.* [*Disc.* 3. 48. Quasi con quella cirimonia conficcasser la peste, e condannasserla a non fare ulteriore saccheggio. (*Qui figuratam. per Guasto, Strage.*)]

•: **SACCHERIA.** *Dicesi così quella Quantità di sacchi necessarii a' Magnat.*

**SACCHETTA.** *Dim. di Sacca.* lat. *sacculus.* gr. μαρσίππιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco le rose messe in una sacchetta, bollite, e poste in sull' occhio, tolgono la doglia, e l' enfiazione. *E cap.* 48. A' dolori, e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli la crusca, e metti nella sacchetta, e fa' bollire nel vino, e poni sopra la doglia, e incontanente guarisce. *Vit. Plut.* Quando andavano correndo per le contrade di Pompeo, ponevano questo pane nella sacchetta.

**SACCHETTARE.** *Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena.* lat. *sacculis arena plenis contundere.*

• **SACCHETTINA.** *Dim. di Sacchetta. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. [*pag.* 184.] Tutti gli usci e tutte le casse e i cassoni gli apersero,

e tra l'altre cose più care in una cassetta trovarono uno sacchettino, dove erano dugento fiorini d'oro.

**SACCHETTINO.** *Dim. di Sacchetto.* lat. *sacculus.* gr. *μαρσύπιον. Franc. Sacch. nov.* 163. In uno sacchettino di cuoio da tenere spese ne l'appiccò allato. *Borgh. Rip.* 217. Come son secchi, si mettano in sacchettino di cuoio di camoscio.

**SACCHETTO.** *Dim. di Sacco.* lat. *sacculus.* gr. *μαρσύπιον. Bocc. nov.* 14. 16. Quivi potendogli esser sicuro, ringraziando Iddio, che condotto ve l'aveva, sciolse il suo sacchetto. *G. V.* 6. 20. 2. Que' dell'una parte, e dell'altra, ch'eran degni d'essere presi, mettere in sacchetti a sesto a sesto, e trarli di due mesi in due mesi. *Cr.* 6. 94. 3. Contr'alla fredda reuma si mette in sacchetti sopra il capo della polvere fatta della predetta erba (*pastinaca*) ben calda. *Dant. Inf.* 17. E un, che d'una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse.

**SACCHETTONE.** *Accrescit. di Sacchetta; Sacchetta grande. Lasc. Spir.* 5. 5. Bagli quel fattore, che tu vedi, in que' duoi sacchettoni.

• **SACCHIEL.** *Nome oggi ignoto d'una sorta d'erba. Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d'una erba che ha nome sacchiel.

• **SACCIUTELLO.** *Dim. di Sacciuto; Saccentuzzo.* lat. *sciolus.* gr. *ἡμιμαθής. Alleg.* 237. Ogni sacciutello, dov'e' truova il terren tenero, vuol fare del letteratone al buio.

**SACCIUTEZZA.** *Saccenteria.* lat. *petulantia.* gr. *φλυαρία. Tac. Dav. ann.* 5. 108. Forse per sacciutezza temendo il male futuro, e non il presente (*il testo lat. ha*: prava sollertia.)

**SACCIUTO.** *Add. Saputo, Che affetta di sapere, Saccente.* lat. *ardelio, sciolus.* gr. *σινησσόφος. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Proemii lunghi, narrazioni da lontano, mille sacciute divisioni, e argomenti ec., parevano il sacciuto (*il testo lat. ha*: multarum divisionum ostentatio.) *E Scism.* 71. Facean correre cortigiani, mercatanti, e femmine sacciute. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali formelli, e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec.

¶ **SACCO.** *Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da' due lati, e da una delle teste. Adoprasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo; quando si piglia per misura, vale Tre staia.* lat. *saccus.* gr. *σάκκος. Bocc. nov.* 11. 16. Disse alla buona femmina, che più di casa non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, ed ovvero quella. *E nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle masse, e 'l vin nelle sacca.

• § 1. *E figuratam. e Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *E Par.* 22. Le cocolle Sacca son piene di farina ria ».

§ 2. *Per similit. Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia (*cioè*: il ventre.) *Red. Annot. Ditir.* 71. Lo stomaco per similitudine fu detto sacco. *E Esp. nat.* 13. Prima d'inghiottirli sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi conditi con grandissima quantità di burro. *Morg.* 18. 130. Poi si cacciava qualche pesca in bocca, Per vomitar quand'egli ha pieno il sacco. *E st.* 142. Margutte, ch'avea ancor ben pieno il sacco.

§ 3. *Sacco, si dice anche una Spezie di panno rozzo e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi. Vit. SS. Pad.* 1. 91. Scrisse quesi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè la libro de' Vangeli, e una tonaca di sacco, ec. • *Salvin. Disc.* 2. 73. Sacco è una parola che si ritrova in ebraico, in greco, ed in latino, e significa sempre tela, o pannaccio grosso. ; *Car. Long. Sof.* 28. Una tasca con a lato di sacco tutta rattoppata.

• § 4. *Sacco, si piglia anche per Contrassegno di penitenza, o dolore. Vit. S. Aless.* [*262.] Onde la madre sua dal giorno della partita del figliuolo stese il sacco sopra il pavimento della camera sua; nel qual loco, piangendo, ec. (*così spesso nella S. Scrittura.*)

§ 5. *Sacco della ragna, si dice quella Parte del panno dove rimane presa l'uccello.*

§ 6. *Sacco, per Borsa. Franc. Sacch. nov.* 61. Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de priori.

§ 7. *Far sacco, vale Empiere il sacco, e figuratamente Accumulare.* lat. *corradere opes, corradere pecuniam.* gr. *συναγείν. πλουτεῖν. Ott. Com. Inf.* 7. [144.] Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno, per far sacco di moneta.

§ 8. *Sacco, vale anche Saccheggiamento, Il saccheggiare.* lat. *depopulatio, direptio.* gr. *ἐκπόρθησις. Capr. Bott.* 2. 33. Potrebbono certamente dire, come quella donna da bene, che, essendo presa nel sacco di Genova disse: ringraziato sia Dio, che io mi caverò un tratto le mie voglie senza rimorso alcuno di coscienza. ; *Varch. Err. Giov.* 66. La quale (*volontà*) era che in tutti i modi s'ingegnassero d'aver Firenze salva e senza sacco, e non potendo altramente l'avrebbe tolta arsa, e in cenere.

§ 9. *Onde Fare il sacco, Mettere,* [*o Mandare*] *a sacco, Porre a sacco, Dare il sacco a una città, o simili, vagliono Far preda di quel che v'è, Saccheggiare.* lat. *praedari, depopulari, diripere.* gr. *ἀποσυλᾶν. M. V.* 10. 82. Dove speravano fare il sacco. *Ar. Fur.* 11. 53. L'aver fu messo a sacco, e messo fuoco Fu nelle case. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Alla mia casa il sacco Mal si può dar, ch'è poco men, che vota.

§ 10. *Andare a sacco, vale Esser saccheggiato.* lat. *diripi.* gr. *διαρπάζεσθαι. Belc.* [*Vit. Colomb.* 56.] Tutte le cose da mangiare sono ite a sacco. *Bellinc. son.* 216. E però vada la cucina a sacco. *Varch. Stor.* 12. 443. Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco. • *Lasc. Nan.* 1. 1. Presero il cielo e lo mandarono a sacco. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. Fu finalmente preso il castello e la fortezza, e coll'uccisioni di molte persone mandato a sacco.

§ 11. *Far sacco, o saccaia, si dice anche delle ferite, quando saldate, o non guarite rifanno occultamente marcia.*

§ 12. *E figuratam., si dice dell'Accumular nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* lat. *iram irae addere.*

§ 13. *Far sacco, o il sacco, diciamo del Fare qualche notabile errore, o dell'Incappare in qualche agguato; presa la metafora dall'uccello, che dando nella ragna, rimane come in un sacco. Tac. Dav. ann.* 4. 101. Nè Seiano aiutava sì Druso, ch'ei non tendesse rete anco lui, atto a farvi maggior sacco, come bestiale (*il testo lat. ha*: insidiis magis opportunum.) *E Stor.* 2. 279. Vedendo ec. il nemico armeggiare, saldi, e attenti lo lasciavano ec. far sacco nella stoltizia (*il testo lat. ha*: alienam stultitiam opperiebantur.) *E* 4. 247. E poichè conobbe, che egli avea voluto farli fare il sacco per ucciderlo, fece uccider lui (*il testo lat. ha*: postquam quaesitum sibi crimen caedemque comperit.)

• § 14. *Tenere il sacco,* [*figuratam.,*] *vale Aiutare ad alcuno a rubare, o a fare qualunque altra rea opera: che altrimenti si dice Tener di mano, e Tener mano.* lat. *tradere operas mutuas. Ott. Com. Inf.* 26. [122.] Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furò. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito che costui non sia anche egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. Stor.* [7. 184.] E tenevano il sacco a chi [*furava.*] *Malm.* 8. 50. E per via d'un, che le teneva il sacco, Mentr'ei dormiva gli tagliò i capelli.

§ 15. *Onde il proverbio: Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco.* lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur.*

§ 16. *Sciorre, Votare, o Scuotere il sacco, Sciorre la bocca al sacco, Pigliare, o Scuotere il sacco pe' pellicini, o simili; metaforicamente, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto, e ritegno, tutto quel che l'uom sa, e talora Dire tutto quel male che si può dire. Morg.* 18. 142. E di che 'l sacco non ha' tutto sciolto. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto, e che se gli domanda ec., si usano questi verbi: sverlare, sbottare ec., votare il sacco, o scuotere il pellicino. *E* 59. Perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco. *Lib. Son.* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costore e 'l fondo, Ch'i' so che n'uscirà polvere in mondo. *Cas. rim. burl.* 1. 2. E perch'io voglio sciorr la bocca al sacco, Voi, che a questi signori rubate il beato, Vedrem'a aiutar, quand'io mi stracco. *Fir. Luc.* 4. 5. Pensati ch'i' vo' pigliare il sacco pel pellicino. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa' conto che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scosso lo Pel pellicino.

§ 17. *Essere alle peggiori del sacco, vale Esser nel colmo della discordia; e Venire alle peggiori del sacco, vale Venire in discordia.* lat. *in discordiam abripi.* gr. *ὑπερβαλλόντως ἐρίζειν. Malm.* 11. 6. Mentre la va venir Marte ciglialacco Col suo Baldone alle peggior del sacco. [*Tutte l'edizioni citate hanno* alle peggio.] *Varch. Ercol.* 59. Essere alle peggiori del sacco (*vale*) esser nel colmo del contendere. ; *Car. lett.* 87. Sono sempre tutto vostro, e sempre alle peggior del sacco con Mons. Illustriss. vostro padrone per collazione di benefici.

§ 18. *Essere al fondo del sacco. Varch. Ercol.* 59. Essere al fondo del sacco (*vale*) essere al fine.

§ 19. *Egli è, come dare in un sacco rotto, proverbio che significa Affaticarsi senza pro; ed è lo stesso che Durar fatica per impoverire.* lat. *frustra laborare; oleum, et operam perdere.* gr. *πρὸς κέρματα γυμνάζεσθαι.*

§ 20. *Colmare il sacco, figuratam., vale Fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza. Tac. Dav. ann.* 15. 194. Ma ciascun di noi ha colmo il sacco, tu di dare quanto può principe a un amico, io di ricevere quanto può amico da principe (*il testo lat. ha*: mensuram implevimus.) *Petr. son.* 106. L'avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, e di vizii empii e rei.

§ 21. *Traboccare il sacco, figuratam. Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza.

§ 22. *Tornare, Venire, o Andarne colle trombe nel sacco, vale Tornar da alcuna impresa senza profitto, o Andarsene senza ch'ella sia riuscita.* lat. *infecta re redire, lupus hiat.* gr. *λύκος ἔχανεν. Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se ne andrà in dileguo Colle trombe nel sacco. *Morg.* 24. 13. E con le trombe nel sacco ne venne.

• § 23. *Trovarsi in un sacco, figuratam., vale Essere impigliato in maniera da non potersi distrigare. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Oh guarda adesso, Ch'io mi trovo in un sacco, se coloro Me ne son per cavar.

§ 24. *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco: proverbio che significa, che l'Uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, insinchè e' non l'ha in sua balia.* lat. *multa cadunt inter calicem, supremaque labra; tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. Lasc. Sibill.* 4. 1. Non bisogna dir quattro, s'altri non l'ha nel sacco; non sapete voi il proverbio? *Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco.

§ 25. *Non vedere, o Riavere del sacco le corde, o simili,* [*figuratam.,*] *vagliono Non avere della cosa, che gli s'aspetta, il suo dovere a un gran pezzo. Cron. Morell.* 268. E se tu muori, non riavranno i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle. *Franc. Sacch. nov.* 131. Così t'acconcerò io, se non mi paghi; non ci ho ancor del sacco le cordelle.

§ 26. *Esser due colpi in un sacco, si dice del Riuscir insieme due avvenimenti di contento*

§ 27. *Dare ad alcuno col sacco, vale Far dimolto male a uno, e mostrar di fargliene poco.*

§ 28. *Mangiar col capo nel sacco, si dice di Chi ha tutto ciò che gli bisogna, senza darsi verun pensiero, o briga. Gell. Sport.* 6. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sarà meglio avarselo a guadagnar con la zappa.

§ 29. *Mettere in sacco,* [ *figuratam.,*] *vale Strignere, o Convincere altrui con gli argomenti in forma, ch' e' non abbia, o non sappia che rispondere; modo basso. Salvin. Disc.* 2. 261. Nel dialogo, a passo a passo procedendo, e punto per punto ec., si veniva a far dire all' avversario, ciò che non avrebbe voluto, e così preso, e inviluppato, a metterlo in sacco, come volgarmente si dice.

§ 30. *Vendere, o Comprar gatta in sacco. v.* GATTO, § 12.

SACCOCCIA. *Tasca.* lat. *mantica. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Ma queste nostre scatole e vasetti, Di che piene ci avete le saccocce, ec.

SACCOLO. *Dim. di Sacco.* lat. *sacculus.* gr. *μαρσύπιον. Buon. Fier.* 5. 9. 1. Onde il saccolo empienne la man pia Dell' Indo mercatante.

SACCOMANNO. *Saccardo.* lat. *calo, lixa.* gr. *σκευοφόρος. M. V.* 6. 56. Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni re romani. *Stor. Aiolf.* [1. 93.] Donò Aiolfo l' arme e 'l cavallo a' saccomanni della stalla. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Codro si contraffece in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 119. Trovò che oltre al numero grande de' venturieri, e de' saccomanni, eran morti più che la metà de' franzesi.

§ *Per Sacco, Saccheggiamento.* lat. *direptio, depopulatio.* gr. *πόρθησις. M. V.* 4. 14. Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell' altre cose, che potessono giugnere sanza fare gualdane, o saccomanno. *E* 7. 35. Si rassegnarono trenta cinquecento cavalieri bene armati, e bene a cavallo, sanza l' altra cavalleria da saccomanno. *Pataff.* 3. E vanno a saccomanno pedovando. *Ar. Fur.* 30. 9. Che, oltre ch' e' ponesse a saccomanno Il popol sì, che ne restò disfatto. ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. E mettere or celato, ora palese Tutti i mercanti, e fiere a saccomanno.

• SACCOMAZZONE. *Sorta di giuoco usato per lo più da' contadini, che si fa tra due che cogli occhi bendati, e tenendosi chini, cercano di percuotersi a vicenda con un panno annodato, per dare allegrezza alla brigata. Baldin. Decenn.* [5. 193. Avendo poi Orazio Mochi, scultore Fiorentino, ottimo modellatore, condotto il bel modello di due villani ec. in atto di far quel giuoco, che dicesi il *saccomazzone*, diede anche principio all' opera.]

SACCONACCIO. *Peggiorat. di Saccone. Bern. Orl.* 1. 3. 16. Venga a sua posta, ch' io lo stimo meno, Ch' un sacconaccio di letame pieno.

SACCONCELLO. *Dim. di Saccone. Fr. Giord. Pred. R.* Non avea altro, che un vile sacconcello di paglia. *Fr. Iac. Tod.* 6. 7. 6. Nè lana, o sacconcello Non ci avea il dolce fiore.

§ *Per Guancialetto.* lat. *pulvillus. Vit. Crist. D.* Giuseppo fece lo simigliante, e tolse la sella dell' asino, e trassene un cotale sacconcello di lana, ovvero di borra, ec. e quella si puose a sedere in su quel sacconcello.

SACCONCINO. *Sacconcello. Franc. Sacch. Op. div.* 134. Dormia solamente su uno sacconcino di palma, o d' altra foglia.

SACCONE. *Spezie di sacco grande, cucito per ogni parte, e pieno di paglia, in forma di materasso, e tiensi sul letto sotto le materasse.* lat. *culcitra stramentitia. Bocc. nov.* 50. 12. E gittorsi sotto un panuaccio di saccone, che fatto avea il dì votare. *Franc. Sacch. nov.* 28. Lasciata la paglia, ch' e' portò in seno, nel saccone di ser Tinaccio. *Burch.* 2. 24. Un topo, ch' io avea sotto l' orecchio, Forte rodea la paglia del saccone. ; *Legg. B. Umil.* 72. Aveva questa Santa per letto uno saccone di paglia, sopra il quale poco vi giaceva, o riposava.

• SACCUCCIA. [ *Dim. di Sacca; Piccola sacca* ] *Salvin. Disc.* 6. 74. Dice poi *sacchetta*, che corrisponde in certo modo a *saccoccia*, cioè *saccuccia. E appresso:* Io mi penso che a principio dicessero *saccuccia*, e parendo il suono un poco smilzo, venissero a dire *saccoccia*, e dessero in un altro, grosso, e poco leggiadro.

SACCUCCIO. *Dim. di Sacco; Sacchetto.* lat. *sacculus.* gr. *μαρσύπιον. Lib. Masc.* Infondi orzo, e cuocilo nell' acqua calda, e mettilo in un saccuccio.

• SACCULO. *V. L. Dim. di Sacco; Sacchetto. Sannaz. Arc. Pr.* 6. Davano il petto negli tesi inganni, ed in quelli inviluppati, quasi in più sacculi diversamente pendevano *(parla degli uccelli.)*

• SACELLO. *V. L. Cappelletta, Oratorio. Teseid. lib.* 12. *Argom.* Con onore La fa sposare *(Emilia)* al Tebano amadore, Chiamando prima Imene nel sacello. ; *Plat. Adr. Op. mor.* 2. 485. Sentendo urlare i cani a guisa di lupi, e veduta germogliar la gramigna intorno all' altare del sacello del suo palagio ec. si mancò d' animo che ec. s' uccise da se medesimo.

SACERDOTALE. *Add. Di sacerdote.* lat. *sacerdotalis.* gr. *ἱερατικός. Annot. Vang.* Usasse l' uficio del sacerdote dinanzi da Dio, secondo l' uficio sacerdotale. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 1.] Per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale. *Maestruzz.* 1. 16. Dicono quasi tutti i dottori, che in niuno modo puote essere vescovo, se non è prete, imperocchè l' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale. • *Tass. Ger.* 11. 13. E in fronte alzando ai popoli guerrieri La man sacerdotal li benedisse.

• § *Benefizii sacerdotali, diconsi da' Canonisti Que' benefizii che non possono essere legalmente posseduti se non da chi è negli ordini sacri.*

SACERDOTALMENTE. *Avverb. Da sacerdote.* lat. *more, vel ritu sacerdotum.* gr. *ἱερατικῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli volle operare sacerdotalmente, come dovea. *E appresso:* Comparve sacerdotalmente vestito.

SACERDOTATICO. *V. A. Sacerdozio.* lat. *sacerdotium.* gr. *ἱερωσύνη. Val. Mass.* Colle insegne de' maestrati che amministrati aveano, e colli sacerdotatichi, che avevano avuti, sedeano. *Ott. Com. Inf.* 19. Il detto Re dispuose Iasone del sacerdotatico [*la stampa pag.* 351. *ha:* depose Giasone del sacerdozio; *ma il Ms. legge come qui, salvo che in luogo di* sacerdotatico, *ha* sacerdotatico.]

SACERDOTE. *Quegli che è dedicato a Dio per amministrar le cose sacre.* lat. *sacerdos.* gr. *ἱερεύς. Bocc. Vit. Dant.* 246. E similmente avvisarono diversi ministri ec., per maturità, per età, e per abito più che gli altri uomini reverendi, li quali appellarono sacerdoti. *Esp. Vang.* Sacerdote tanto è a dire, quanto insegnatore e donatore di cose sante. *G. V.* 1. 25. 6. Concepette occultamente a un portato due figliuoli ec. del sacerdote di Marti.

; § *Sacerdote, per Sacerdotessa. Salvin. Eneid. lib.* 6. Quando ebbe così detto l' attempata Di Febo sacerdote. •; *Ovid. Metam.* Quante volte la Sacerdote cominciava lo sacrificio nello tempio, e spargeva lo puro vino ec.

SACERDOTESSA. *Verbal. femm. di Sacerdote.* lat. *sacerdotissa,* Agell. gr. *ἱέρεια. Filoc.* 7. 18. Avvenne che un giorno, non so come, la fortuna mi balestrò in un santo tempio dal Principe de' celestiali uccelli nominato, nel quale sacerdotessa di Diana ec. coltivavano tiepidi fuochi, e divotamente laudavano il sommo Giove. *Val. Mem. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Vett. Colt.* 6. Quella sacerdotessa non approvò nè l' una, nè l' altra di queste misterie.

SACERDOTO. *V. A. Sacerdote. Maestruzz.* 1. 32. Ma oggi tutte le penitenze sono poste nell' albitrio del sacerdoto. • *Fr. Giord.* 134. Sacerdote non è altro, che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio e l' uomo. *Dittam.* 3. 4. I' dico Eleasàr, ver sacerdoto.

•; SACERDOTO. *Lo stesso che Sacerdotale. Dittam.* 4. 22. Veduta la milizia sacerdota.

SACERDOZIO. *Uficio, o Dignità del sacerdote.* lat. *sacerdotium.* gr. *ἱερωσύνη. Lab.* 164. Il quale costume l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati ec., e generalmente in tutti i magistrati, e sacerdozii, e nell' altre maggioranze divine. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio. *Pass.* 605. Imperocchè tu non hai voluto avere scienzia, io ti caccerò via; che non abbi l' ofizio del mio sacerdozio, il cui uficio è di reggere, e d' ammaestrare altrui: che non si puote ben fare sanza scienzia.

; § 1. *Sacerdozio, si piglia anche per l' Ordine in virtù del quale si acquista l' uficio, e la dignità del sacerdote. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 20. In ogni caso poi, che ec. vi determinaste ad assumere il sacerdozio, ricordatevi di disporvi antecedentemente con quelle preparazioni che si convengono.

• § 2. *Sacerdozio, trovasi usato anche per Vescovado, Benefizio. Dav. Scism.* [34.] Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina. Il Re pensò sì gran sacerdozio dare a chi aiutasse la sua libidine.

• SACERDOZIO. *Add. Di sacerdote, Dei sacerdoti, Ecclesiastico.* lat. *sacerdotalis, ecclesiasticus. Pros. Fior.* 1. 3. 164. Le quali *(orazioni)* avendo saputo lodare la giustizia, la religione sacerdozia e la militare, mostrano di poter comparir tra cotanto al degne lodi.

SAGRA. *v.* SAGRA.

SACRAMENTALE. *Add. Di sacramento, Attenente a sacramento.* lat. *sacramentalis.* gr. *μυστικός. Pass.* 113. Gli è valevole questa confessione, avvegnachè non si possa dire propriamente sacramentale, perocchè ci manca il proprio ministro di tale sacramento. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto nel battesimo. *Esp. Salm.* [45.] Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo *(cioè, misteriose.)*

; § *Grazia sacramentale, dicesi la Grazia che si ottiene per mezzo del Sacramento della penitenza. v.* GRAZIA, § 66.

SACRAMENTALMENTE. *Avverb. A forma, o Per mezzo di sacramento.* lat. *sacramentaliter.* gr. *μυστικῶς. Maestruzz.* 1. 6. È da sapere, che due sono i modi di manicare il Corpo di Cristo, ec.: l' uno modo sacramentalmente ec., l' altro modo spiritualmente. *S. Agost. C. D.* Non solamente manicarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Andiamo a vedere il Corpo di Cristo sacramentalmente, perocchè sacramentalmente il Corpo suo umanato con tutte le membra è nell' ostia.

SACRAMENTARE. *Amministrare i sagramenti.* lat. *sacramenta impertiri, ministrare; sacramento munire; sacra mysteria tradere.* gr. *ἱερὰ μυστήρια διδόναι.*

§ 1. *In signific. neutr. pass., vale Ricevere i sacramenti, e particolarmente l' Eucaristia.* • *Baldin. Decenn.* Non lasciò mai di sacramentarsi ogni giorno di Domenica.

§ 2. *Sacramentare, vale anche Far giuramento, Giurare.* lat. *iurare.* gr. *ὀμνύναι.*

• SACRAMENTARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Antico rituale, contenente le orazioni, e i riti appartenenti alla celebrazione, ed amministrazione de' sagramenti.*

• § *Sacramentarii, oggidì diconsi da' Teologi gli Eretici che hanno pubblicato, e sostenuto dottrine erronee circa l' Eucaristia. Tali sono i Calvinisti, e i Luterani. Pallav. Stor. Conc.*

SACRAMENTATO. *Add. da Sacramentare. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 12. Tutta la gloria possibile a Dio se gli rende da Gesù Cristo sacramentato *(qui vale: Che è nell' ostia consacrata.)* ; *E* 3. 7. 16. Ma la strapazzo fatto da' perversi Cristiani a Cristo sacramentato, e un attentato mosso da essi contra

divina Persona ec. *(qui pure vale Che ostia consacrata.)*

**SACRAMENTO.** *[In generale denota Segno di cosa santa, e sagra. Nella Chiesa Cattolica Romana è un Segno sensibile della grazia santificante, instituito da Cristo.]* lat. *sacramentum.* gr. μυστήριον. *Maestruzz.* 1. 4. Sacramento secondo il Maestro delle sentenze e diversi Dottori, è di cosa sacra segno. Ovvero: Sacramento è visibile forma di invisibile grazia. Ovvero: Sacramento è quello, nel quale sotto il compimento delle cose visibili, la divina virtù segretamente adopera salute. Ovvero: Sacramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l' ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione di invisibile grazia. *Bocc. nov.* 1. 7. A Chiesa non usava giammai, e i sacramenti di quella tutti come vil cosa, con abominevoli parole scherniva. *E num.* 12. Egli non si vorrà confessare, nè prendere alcuno sacramento della Chiesa. • *Tesorett. Br.* 27. Altri per simonia Si getta in mala via, E Dio e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti, E mettono fra le genti Esempio di mal fare.

§ 1. *Per Giuramento, Saramento.* lat. *jusjurandum, sacramentum.* gr. ὅρκος. *M. V.* 5. Ricevette il sacramento e l'omaggio di tutti i baroni. *Ar. Fur.* 23. 78 Ho sacramento di non cinger spada, Finch'io non tolgo Durindana al Conte. • *Bemb. Stor.* 6. 85. Ed acciocchè questa cosa non si risapesse, a tutti i senatori fu dato sacramento di silenzio, e fu da loro giurato.

§ 2. *Sacramento, si dice oggi anche per Velazione, o Velamento delle monache in occasione della loro professione nella religione.*

§ 3. *Per Encaristia.* lat. *sacrum mysterium, eucharistia.* gr. ἱερὸν μυστήριον, εὐχαριστία. *Borg. Rip.* 85. La principale è quella che vien sopra le tribuna del sacramento *(cioè, dove si conserva l'Encaristia.)* • *Pass.* 54. Per reverenza del sacramento del corpo di Cristo.

• § 4. *Sacramento, si trova anche per Cosa segreta mostrata da Dio, Miracolo, Altro sacro segno. Vit.* [*S. Franc.*] 224. E non si riteneva di manifestare sì alto sacramento, che Dio io lui avea dimostrato *(parla delle Stimate ricevute.)* *Fior. S. Franc.* 119. Frate Francesco sappi che non per te solo, ma eziandio per gli altri, Iddio ti mostra alcuna volta i suoi sacramenti. *E* 120. Con tutto che egli studiasse di celare e nascondere il sacramento delle sacre sante stimate ec.

**SACRARE.** *V. L. Propriamente Dedicare a deità, Consacrare.* lat. *sacrare.* gr. ἱεροῦν. *Petr. canz.* 49. 10. Vergine i' sacro, e purgo Al tuo nome e pensieri, e 'ngegno e stile. •: *Car. En.* 2. 258. A' Greci vincitori Enea levollo, Ed a te 'l sacra, Apollo.

•: § 1. *E figuratam. Varch. rim. ined.* 41. Lasciate alquanto voi stesso in disparte, Nè vi sdegnate ch' uom sì basso e vile Come v'ha sacro il cor, v' indrizzi carte.

• § 2. *Sacrare, vale anche Render sacro. Borgh. Vesc. Fior.* 335. Quantunque in alcun Santo s' intitolasse una chiesa, tuttavia vi si aggiugneva insomma sacrandola: Ad onore di Dio, e del nostro Salvatore Gesù Cristo.

• § 3. *Per Riconoscere, e Venerar per santo, Canonizzare. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 14.] Pietro fu crocifisso in Vaticano ec.: e Paulo fu tagliata la testa ec.; e a questo modo furono martiri, e sacrati. : *Fior. Ital.* 15. Serravano eziandio a Lui tutte le porte delle case.

• § 4. *Per Consacrare, nel senso del* § 4. *Pass.* 99. *(Fir.* 1725.) Per reverenza del sacramento del Corpo di Cristo, il quale egli hae a sacrare.

• § 5. *E in signific. neutr. pass. Consacrarsi, Dedicarsi. Chiabr. Rim.* 2. 32. Codro, Dandosi in dono alla diletta Atene, Sacrossi a morte. •: *Varch. Son. Spir.* 16. E così torchè a lui mi sacro e dono, Sacro Alessandro mio, che tutti aspetta Con braccia aperte in su la croce.

• § 6 *Talora vale Ricevere il Sacerdozio, o 'l Vescovado. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 25.] Nessuno Vescovo potessi essere consecrato da meno di tre Vescovi ec. E quando l'Arcivescovo si sacra, che tutti i vescovi della provincia vi debbino essere.

**SACRARIO.** *V. L. Sagrestia.* lat. *sacrarium.* gr. ἱεροφυλάκιον. *Segr. Fior. Stor.* 8. 201. Lorenzo dall' altra parte ec. nel sacrario del tempio si rinchiuse. *E appresso:* Trovatolo nel sacrario rifuggito, non potette farlo.

§ *Sacrario, si dice anche il Luogo, dove si buttano, o versano le lavature de' vasi, panni, e simili, che servono immediatamente al sacrifizio.* lat. *sacrarium.*

**SACRATISSIMO.** *Superl. di Sacrato.* lat. *sacratissimus.* gr. ἱερώτατος. *Amet.* 55. Nelle sacratissime rocche di Palatino, sopra l' onde del piacevole Tevero, fermammo il lungo errare. *E* 102. E però liberamente l'esaminazione, e la correzione d' essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* 1. 1. Carlo Magno in Roma ec. unto, e coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani. •: *Parol. Crist.* Signor mio Gesù Cristo, che sette parole nell' ultima ora della vita tua, pendente nella croce, dicesti, acciò che quelle sacratissime parole avessimo in memoria, priegoti ec.

• **SACRATO.** *Sust. Luogo sacro. Cavalc. Frutt. ling.* 362. La sotterrarono in un luogo vile, fuori di sacrato.

¶ **SACRATO.** *Add. da Sacrare; Fatto sacro, Consagrato* lat. *sacratus.* gr. ἱερωθείς. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda.

§ 1. *Per lo stesso che Sacro.* lat. *sacer.* gr. ἱερός. *Dant. Purg.* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Vollono, che dilungi ad ogni plebeo, e pubblico stile di parlare si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe. : *Tass. Ger.* 1. 65. Ella *(l' oste)* giunga alla città sacrata Quant' è possibil più meno aspettata *(parla di Gerusalemme.)*

§ 2. *Ostia sacrata, si dice l' Ostia dopo le parole della consecrazione per essersi la sostanza del pane convertita in quello del sacratissimo Corpo di Cristo. Maestruzz.* 1. 6. In niuno caso si dee dare l' ostia non sacrata per la sacrata, acciocchè nol facesse idolatra, adorando quello che non è.

• § 3. [*Prete sacrato, dicesi Quello che è già prete, ed ha fatto professione in alcuno istituto.*] *Pass.* [*152. *(Fir.* 1725.) Un monaco fu dell' ordine di Cestello, che] essendo già prete sacrato, uscì dall' ordine, [e diventò malandrino e robatore di strade.]

: § 4. *Monaco sacrato, dicesi Quello che ha fatta professione.* • *G. V.* 5. 16. 5. Non sanza cagione e giudicio di Dio dovea riuscire sì fatta reda, essendo nato di monaca sacrata. *E* 6. 1. 4. Furono operatori, ch'egli nascesse della monaca sacrata Gostanza a. • *Pass.* 122. Questa fanciulla ec. crebbe; e fatta donna, monaca sacrata, si confessò ec.

**SACRESTIA.** *Sagrestia.* lat. *sacrarium.* gr. ἱεροφυλάκιον. *G. V.* 6. 24. 2. Lasciollo in Lucca nella sacrestia di santo Friano.

: **SACRIFICAMENTO.** *L'Atto di sacrificare, Sacrificazione, Sacrifizio. Salvin. Senof.* 5. 123. Celebravasi una certa magnifica solennità pubblica, che facevano i Rodiani al sole, e processione, e sacrificamento, e moltitudine di Cittadini festeggianti. *Udon. Nis. Proginn.* 3. 49. [126] Potea nondimeno sortire la sua perfezione il formale atto tragico, qual è il sacrificamento di Oreste, senza il progresso della lettera.

**SACRIFICANTE.** *Che sacrifica, Sacrificatore.* lat. *sacrificans.* gr. ἱερεύων, θύων. *Amet.* 26. Nè in alcuna parte i termini dati dalli primi sacrificanti, nè 'l luogo passò. *Bemb. Asol.* 1. 34. Nel mezzo de' sacrificanti sacerdoti il fe cadere.

**SACRIFICARE.** *Offerire in sacrificio.* lat. *sacrificare, immolare.* gr. ἱερεύειν. *Liv. M.* Quelli che portano le insegne de Consuli, e hanno le selle dorate, sono destinati a morte, siccome la bestia, che l' uomo suole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bende liste. •: *Tac. Dav. ann.* 2. 33. E sacrificar questi casi rompitori della pace alla sua vendetta, e gloria.

§ 1. *Per Dedicare, Consacrare.* lat. *sacrare.* gr. ἱεροῦν. *Val. Mass.* Negava, non cella potere essere sacrificata a due Dii.

§ 2. *In signific. neutr., vale Far sacrificio.* lat. *sacrificare.* gr. ἱερεύειν. *Ott. Com. Inf.* 20. [557.] Li demonii hanno a tanto condotto li uomini, che s' hanno fatto adorare e sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. *Val. Mass.* Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii.

•: § 3. *E in signific. neutr. pass. Offerir se stesso in sacrificio. Salvin. Pros. Sacr.* 53. Più generosi di quei Decii, che per lo Comune di Roma nel più folto de' nemici cacciandosi, volontieri e di gran cuore si sacrificarono.

• § 4. *E col quarto caso. Stor. Bar.* 974 Volti a profferire e a offerire a' nostri Iddei, e sacrificali *(un altro testo ha: sacrificali)*, e troverà'li poi perdonatori de' tuoi peccati.

• § 5. *Assoluto. Mor. S. Greg.* 7. 22. Sacrificando il re Geroboam d' incenso sopra l' altare.

§ 6. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Ciò è a dire, che fosse sacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne nostra.

• § 7. *Sacrificare, vale anche Celebrare, Dir la messa. Pallav. Stor. Conc.* 2. 238. Sacrificò dunque la mattina appresso Fra Baldassarre Eredia Arcivescovo di Caglieri.

• § 8. *Si dice anche Sacrificare il sacrifizio dell' altare, e vale lo stesso. Ricord. Malesp. cap.* 118. Uno prete della chiesa di santo Ambruogio di Firenze, che avea nome prete Ugoccione, avendo sacrificato il sacrificio dell' altare, ec.

**SACRIFICATO.** *Add. da Sacrificare.* lat. *immolatus.* gr. ἐπισφαγείς. *Amet.* 71. Enea ec., sacrificata la bianca troia alla crucciata Giunone. *Pass.* 340. Certe figure, che appariscono nelle spalle d' alcuno animale sacrificato agl' idoli.

**SACRIFICATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sacrifica.* lat. *sacrificus.* gr. ἱεροποιός. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi fece i primi sacrificatori agl' Iddii con fummo d' incenso detto tuscio. *Petr. Uom. ill.* Dava speranza, quasi a modo di uno svolo, di Re sacrificatore, e non combattitore.

•: **SACRIFICATRICE.** *Verbal. femm. di Sacrificatore. Giambull. Orig. ling. Fior.* 104. Espongono questa voce Toscana, non per Sacrificatrice, come vorrebbe quel verbo Greco; ma per queste provincie, o parte d' Italia, che già tanto tempo diciamo Toscana.

¶ **SACRIFICAZIONE.** *Il sacrificare, Sacrificio.* lat. *sacrificatio, sacrificium.* gr. ἱερεῖον. *Stor. Tob. C.* [13. Le nazioni verranno a te di lunghi paesi con grandissimi doni, le quali adoreranno] il Signore in te, e la terra tua averanno in sacrificazione.

**SACRIFICIO, e SACRIFIZIO.** *Culto, o Venerazione fatta a Dio con offrirgli per mezzo de' sacerdoti la vittima per placarlo, e ringraziarla, e lodarlo.* lat. *sacrificium.* gr. ἱερεῖον. *Bocc. nov.* 1. 27. Niuna cosa si conviene tener netta, come il santo tempio, nel quale si rende sacrificio a Dio. *Dant. Par.* 8. Perchè non pure a lor faceano onore Di sacrificii e di votivo grido Le genti antiche. *Cavalc. Frutt. ling.* [3. 15.] L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. •: *Red. lett. fam.* 2. 273. Farò dunque come fanno i Frati della Nunziata, che con un solo sacrifizio soddisfanno a mille obblighi.

§ 1. *Per le Vittime di animali, o altre cose, che si offerivano da' Gentili a' demoni. Maestruzz.* 2. 14. Ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrificio, e riverenza al chiamato demonio.

§ 2. *Per simili. Dant. Par.* 5. Due cose si convegnono all' essenza Di questo sacrificio *(tratta del voto.)*

•: § 3 *Sacrificia, per Cose sacre.* lat. *sacra. Ovid. Simint.* 1. 90. Le caste fanciulle portavano alle feste di Pallas puri sacrificii ne' grandi panieri.

• **SACRIFICO.** *Add. Che appartiene al*

*sacrifizio. Aug. Met.* 13. 240. Offerser su l'altar le lor persone Per ostia alle sacrifiche facelle.

• SACRIFICOLO, *e* SACRIFICULO. *Re dei sacrificii presso gli antichi Romani. Segr. Fior. Disc.* 1. 25. Crearono un capo di detto sacrificio, il quale ellu chiamarono Re sacrificolo, e lo sottomessono al Sommo Sacerdote. *Salvin. Cas.* [33.] Un Satiro, e un garzone Orgiasta, e Sacrificolo di Bacco.

; SACRIFIZIO. *v.* SACRIFICIO.

SACRILEGAMENTE. *Avverb. Con sacrilegio.* lat. *sacrilege.* gr. θεοσυλῶς. *Fir. As.* 81. Allora le gentil moglie, tutta divenuta altiera, sacrilegamente, e con efficaci parole rispondendo alle accuse del marito, diceva che egli si partiva dalla verità.

¶ SACRILEGIO. lat. *sacrilegium.* gr. ἱεροσυλία. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione delle cose sagrate, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante le cose sacre. *Tes. Br.* 8. 8. Sacrilegio si è furar le cose sagrate di luogo sagrato. [*S. Ant. Confess.*] È sacrilegio quando per aver roba le persone rube le cose sacre; ma nota, che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre. *But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento dal culto, che si dee dare a Dio, e darlo e' demonii, e agl' idoli. *E altrove:* Sacrilegio è di persona consecrata, o per che l' ona sia consecrata. *G. V.* 12. 111. 4. Il quale ha fatto come tu, con frode, e sacrilegio sposata quelle rea femmina.

¶ SACRILEGO. *Add. Che commette sacrilegio.* lat. *sacrilegus.* gr. ἱερόσυλος. *But.* Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio. *Filoc.* 5. 31. [Che ho verso gli Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati?] Io non sacrilego, io non invidioso dei loro mori [ec., ma fedelissimo e divoto servidore di tutti ec.]

• § *Sacrilego, vale anche Empio; e dicesi delle cose.* « *Pars.* 282. E simigliantemente è gravissimo peccato, e sacrilege idolatria procacciare d' avere sogni, e loro significazioni [*dal] Diavolo ».

SACRISTIA. *V. A. Sagrestia.* lat. *adytum.* gr. ἄδυτον. *Maestruzz.* 2. 41. Debbono riporre la pecunia in alcuna sacristia.

; SACRO. *Sust. Sorta d' artiglieria. Benv. Cell. Vit.* 1. 180. Volsi certi pezzi di sacri, e falconetti dove io vedevo il bisogno, e con essi ammazzai di molti uomini de' nemici. *E* 172. Il qual pezzo (*un gerifalco*) si è maggiore, e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. *E* 179. Avendo preso un sacro, e un falconetto ec., io gli empievo di quei passatoiacci. *v.* SAGRO.

• § *Sacri, nel numero plurale, vale Cerimonie, Riti di Religione.* lat. *sacra. Aug. Met.* 11. 18. A vendicar contro le donne, Orfeo Non vuol il Padre più rivolger gli occhi; Che avendo offesi i sacri di Lieo Lascia che a lor questa vendetta tocchi.

¶ SACRO. *Add.* [*Appartenente alla divinità, Dedicato al culto divino, Santo, Contenente cose di religione, Venerando per religione, Augusto.*] lat. *sacer.* gr. ἱερός. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine sacra ed alma, Non tardar, ch' i' son forse all'ultimo anno. *E son.* 203. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Purg.* 9. Gli spigoli di quelle regge sacra. *E Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. *E* 25. Se mai continga che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nomollo Giovanni. • *S. Ant. Confess.* È sacrilegio, quando per aver roba le persone ruba le cose sacre; ma nota che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa la cose sacra. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante le cose sacre.

• § 1. *Ordini sacri, diconsi il Sacerdozio, il Diaconato, il Suddiaconato, a differenza degli Ordini minori.* « *Dant. Inf.* 27. Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in sè ».

; § 2. *Le Sacre Carte, o le Carte Sacre, diconsi per eccellenza i Libri della Santa Scrittura. v.* CARTA, § 15.

• § 3. *Il Sacro Collegio, dicesi il Collegio de' Cardinali.*

; § 4. *Sacra Maestà, è Titolo che si dà all' Imperatore d' Austria; ed anche a qualche Re, come persone che hanno ricevuto, o che si crede che abbiano ricevuta la sacra unzione. Red. lett.* 1. 212. La somma bontà, con la quale V. Sacra Maestà non ha sdegnata la mia servitù, ec., mi fa ardito di inviarle un esemplare nuovamente stampato del mio Ditirambo.

§ 5. [*Sacro,*] *per Esecrabile.* lat. *sacer, execrandus.* gr. ἐπάρατος. *Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell' oro, l' appetito de' mortali?

• § 6. *Sacro, vale anche Sagrato, Consagrato. Car. En.* 8. [129.] Tosto il pietoso eroe col gregge tutto All' altar le condusse; e poi che sacro L' ebbe al gran nome tuo, massima Giuno, A te l' uccise. ; *E* 9. 132. E come figlio Di quella selva, a me son sacre, e care Sì, ch' or ne temo. *Cas. son.* 48. Placido, insieme entro un bel fiume Sacro ha mio nido, e null' altro mi cale.

• § 7. *Morbo sacro, lo stesso che Epilessia. v.* MORBO SACRO.

• § 8. *Sacro, aggiunto di Osso, dicesi Quell' osso che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base.* lat. *ossacrum.* gr. ἱερὸν ὀστοῦν. *Red. lett.* 1. 441. Si potrà parimente ugnere tutta questa la regione dell' osso sacro.

; § 9. *Sacro, si usa anche in forza di sust. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 11. Avviene che talora fin giungano ad aver voce in discussioni che accadono alla giornata tra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e il profano, tra lo spirituale e il politico.

¶ SACROSANTO. *Add. Sagrosanto, Sacro e santo.* lat. *sacrosanctus.* gr. ἐκτεθειασμένος. *Dant. Par.* 6. Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno. *But. ivi:* Sacrosanto si dice, che è composto de sacro e santo, ec. Sacro è quello, che s' appartiene a Dio; santo è quello, che è fermato e statuito ad alcuno fine, ec. *Fir. As.* 139. Ed in vece del tuo negato sacrosanto cospetto lasciami fruire la vista delle mie sirocchie.

•; § 1. *Sacrosanto, si dice ancora delle cose che si debbono venerare, o che non si debbono violare, o divulgare ec. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. E così vadasi discorrendo per tutto: il ben pubblico è sacrosanto.

; § 2. *Sacrosanto, si dice ancora delle Persone costituite in tal dignità che le rende inviolabili.* « *Liv. M.* La dignità de' tribuni è sacrosanta, e questo non è altro che baratteria e trecheria ».

; SADDISFARE, *e* SADISFARE. *Voci poco usate. Lo stesso che Soddisfare, e Sodisfare. Tratt. Car.* 20. Il desiderio dell' animo ardente in alcuno modo nessuna cosa il può sadisfare. *E* 26. Quando nessuna cosa li può sadisfare. *Benv. Cell. Vit.* 1. 294. Il Cristo di cera ec. con molti bellissimi ornamenti, sadisfece grandemente al Papa.

; SADDISFATTO. *Add. da Saddisfare. Benv. Cell. Vit.* 2. 113. Il cardinale molto benigno ascoltatore, e saddisfatto oltremodo delli disegni ec. disse.

SAEPPOLARE. *Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo. Pallad. Febbr.* 12. Iri il tondi, per cagione di riparar poi la vite, e questo si chiama saeppolare (*il testo lat. ha* tuere)

SAEPPOLO. *Arco* [*da pallottole per saettare gli uccelli.*] lat. *arcus.* gr. τόξον. *Ott. Com. Purg.* 23. [422.] Con loro arco, o saeppolo, vanno perdendo tempo a dilitto dietro agli uccellini. *Cr.* 10. 28. 3. Colui che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d' ugual peso, e ben ritonde. *Fav. Esop.* [*S.* 43.] Ora ecco, che già si sveglia il buo, e fannosi le reti, e le cordelle e' saeppoli, e prende l' uomo gli uccelli. *Morg.* 10. 177. Non domandare, com' io mi collappolo, Di farlo venir giù senza saeppolo. •; *Giambull. Appar. Strozz.* 91. L' altro col medesimo abito adorno portava un saeppolo in mano.

§ *Saeppolo, si dice anche al Tralcio nato sul pedale della vite, lasciatovi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla, segando il pedale sopra detto tralcio, che più comunemente si dice Saettolo.* •; *Magazz. Colt.* 8. 40. Talvolta anco vi lasciano (*i rimessiticci*) per tirare indietro le viti scorse, e 'l seguente anno se ne fa saeppolo, per tagliar poi la vite e lasciarlo.

SAETTA. *Freccia.* lat. *sagitta.* gr. βέλος. *Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l' aer snella. *E Par.* 5. E sì come saetta, che nel segno Percuota pria che sia la corda queta, Così corremmo nel secondo regno. *E* 17. Chè saetta previsa vien più lenta. *E* 29. Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo, Come d' arco tricorde tre saette. *Petr. canz.* 49. 7. I dì miei, più correnti che saetta, Tra miserie e peccati Sonsen andati. *Bocc. nov.* 42. 15. La sottil corda riceverà ottimamente la saetta che avrà larga cocca. *Tes. Br.* 3. 9. E forniscono di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento che a guerra appartiene. • *Tass. Ger.* 11. 41. E quante in giù se ne volar saette, Tante s' insanguinaro il ferro e l' ale.

§ 1. *Saetta,* [*e anticam. anche Saetta folgore, di folgore, e di foco,*] *per Folgore,* [*Fulmine*] lat. *fulmen.* gr. κεραυνός. *G. V.* 4. 8. 1. Venne con un gran tuono una saetta nelle della chiesa. *E* 11. 1. 2. Colla detta pioggia continuando gli spessi e grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saetta folgori assai. *Pass.* 381. Sogna di veder fuoco, e d' ardore, e d' essere percossa da saetta folgore. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 77.] Da tre saette di fuoco, dall' angelo visibilmente mandate, arse. *Ricord. Malesp. cap.* 40. Il quale (*tempio*) per l' alta empiezza, di saetta di folgore si disfece.

§ 2. *Saetta, per metaf.* lat. *lucida tela diei*, Lucr. *Dant. Purg.* 2. Da tutte parti saettava 'l giorno Lo Sol, ch' avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato 'l Capricorno.

§ 3. *Saetta, chiamano i legnaiuoli un Ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici.*

§ 4. *Saetta, si dice anche Quel candelliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli Uffici della settimana santa.*

§ 5. *Saetta,* [*fu usato*] *per Lancetta da trar sangue. Lib. Masc.* Abbia la saetta bene affilata, e guardi, che non tagli l' arteria. *E appresso:* Quando vuogli trar sangue da' membri dentro, da della saetta nelle mezzane vene.

•; § 6. *Saetta, per Dispetto, Stizza. Carott. Celid.* 1. 88. Chi può ridir la rabbia e le saette, Che innotò addosso al povero dottore?

• § 7. *Per Indice, ovvero quella Freccia dell' oriuolo che mostra le ore. Segner. Conf. istr. cap.* 11. Come fa l' oriuolo, a cui poco vale quel che ha meditato di dentro colle sue ruote, se non lo dimostra regolarmente ancora di fuori o con la saetta, o col suono. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Incontenente se ne argomentava da se medesimo un oriuolo a ruota, con tutti dentro i suo' ingegni, come i lavorati a mano; e il suono dell' ore a suo tempo, e di fuori la saetta e i numeri da mostrarle.

• § 8. *Saetta. Term. de' Geometri. Quella linea che dal punto di mezzo della corda si parte lasciandosi dalle bande angoli uguali, e va fino all' arco.*

• § 9. *Saetta. Term. degli Astronomi. Nome d' una costellazione dell' emisfero boreale.* •; *Alam. Colt.* 8. 149. La celeste Saetta inver le sera Por con varie tempeste in alto sale. *Tass. Mond. cr.* 2. 39. E la Saetta accesa Di cinque stelle, e l' Aquila superba ec.

SAETTAME. *Quantità di saette.* lat. *sagittarum vis, missilia tela, missilia.* gr. τὰ βέλη. *Lib. Mott.* Il loro saettame pareva, ed era tanto, che farebbe un nuvolo. *Stor*

[1. 144. *E quegli rispondevano] loro
tame, e co' sassi.

ETTAMENTO. *Saettame.* lat. *missilium sagittarum vis.* gr. τὰ βέλη. *Bocc. nov.* Ove si trovasse modo, ch' agli arcieri altro avversario mancasse il saettamento avviso, che la vostra battaglia si vinca. *E nov.* 14. E appresso far fare saettame, le cocche del quale non meno buone e queste corde sottili. *G. V.* 7. 5. suo Germano mise ec. tutti i Saracini da con uccora, e balestra, e con molto mento. *E* 12. 16. 5. Ov'ebbe molti morti lo molto saettamento, e pietre, che del palagio. *Stor. Aiolf.* [1. 205.] A fatica fu levato il ponte, [e] per lo dannaceano i saettamenti. [Elia e gli altri addentro.] *Liv. Dec.* 3. Niuno lanaltco saettamento. *M. V.* 2. 14. Mano armadure, saettamento, e balestra.

§ *Per l' Atto del saettare, Scagliamento saette.*

SAETTANTE. *Che saetta. Salvin.* [2.] Venuto era (*Criso*) alle ratte Navi Greci a riscattar la figlia Portando seco corona fine, Pre liberarla, e nella man tenendo La ghirlanda d'Apollo il saettante, ausiveo scettro; e supplicava i Greci Tutti.

¶ SAETTARE. *Ferire con saetta.* lat. *sagittare*, Giust. gr. τοξεύειν. *Bocc. nov.* 14. Del legnetto niuna persona, sa saettato essere non voleva, poteva discendere. *Cronichett. d' Amar.* 98. Quando Lepido vide Ottaviano, ordinò colla sua gente ch' egli l' ucelle saettare.

; § 1. *E in forma neutr. pass. per Ferirsi scambievolmente con saetta. G. V.* 14. 2. Cominciaro tra loro battaglia cittadina ec., saettandosi, e combattendosi di dì e notte ».

; § 2. *Saettare in uno, fu detto anche di Donna, che tenta innamorare alcuna di sua bellezza. Tass. Ger.* 5. 15. Benchè Armida in lui saetti, Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor che se ne ridonna.

¶ § 3. *Per Gettare, o Scagliare, o Tirare saette; e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *emittere, iaculari. Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

; § 4. *E col terzo caso. Mil. M. Pol.* 296. Un idolatro andava uccellando ai paoni; e saettando a uno pavone si diede a S. Tommaso, che nol vedeva.

§ 5. *Per simili. G. V.* 12. 65. 5. Con bombarde che saettavano pallottole di ferro. ; *Salvin. Eneid. lib.* 7. Disse, e lo face al giovin saettonne.

¶ § 6. *Saettare, si dice anche dello Scagliare altre cose, come fuoco ec. Fior. Ital.* 250 Quelli che stavano alla guardia del porto, non lasciarono lor pigliar terra, anzi si procacciavano di saettare loro fuoco.

; § 7. *Saettare saette, e simile, vale Scoccar saette, e simile. Mil. M. Pol.* 364. Le saette cominciarono ad andare per l' aria, tante che tutta l' aria era piena di saette, e tante ne saettarono che più non avevano. ; « *Bocc. nov.* 42. 14. Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato, ec. ». *Ovid. Simint.* 3. 83. E mettò le saette mortali.

§ 8. *Per metaf. Dant. Inf.* 12. E se non fosse il fuoco che saetta La natura del luogo, i' direi Che meglio stesse a te, che a lor, la fretta. *E* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. *E Purg.* 2. Da tutte parti saettava il giorno Lo Sol. *E Par.* 17. E questo è quello strale Che l'arco dell' esilio pria saetta. *Amm. ant.* 10. 3. 2. Allquanti, quando vengono a dare i danni, pregano saettano la ingiuriose parole. *Dav. Acc.* 140. Non correrete voi a ferirlo, a mettarlo subito di sentenza? » « *Menz. rim.* 1. 218. Buon poeta, or ei saetta D' una dolce canzonetta ».

; § 9. *Saettare, vale anche Folgorare. Buon. Ori.* 1. 22. 8. Ma quando piove, tempesta, saetta, Allor sta lieto chi il buon tempo aspetta.

SAETTATA. *Colpo di saetta.* lat. *sagittae ictus.* ; *Lasc. Rim.* 1. 86. Ah s' io potessi far l' antiche prove, Ch' i giganti ammazzae! che saettata! Su, che ella andiamo ad abitare altrove.

§ *Per la Lunghezza della via che fa la saetta, o ch' ella può fare, quando ell' è tirata.* lat. *sagittae iactus.* gr. βέλους βολή. *M. V.* 3. 30. Venuto a piè del campanile di quella chiesa per ispazio d' una saettata di balestro. *But. Purg.* 32. 1. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre mottate, quanto eramo rimossi ec.

SAETTATO. *Add. da Saettare; Colpito, o Ferito con saetta.* lat. *sagitta ictus, sagittis confossus.* gr. ἰοτυπής. *Borgh. Rip.* 340. Dipinse in san Petronio ec. una tavola a tempera, entrovi un san Bastiano saettato. *Car. lett.* 2. 237. Esso con Diana mettono poi verso la parte destra, e i saettati da loro sieno Oto e Efialte.

§ 1. *Per Iscagliato, Gettato, Tirato.* lat. *emissus. Bocc. nov.* 42. 13. Gli avversarii non potranno il saettamento mettato da' vostri adoperare.

¶ § 2. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Saettate parole, alati detti Fien de' nostri desir, di nostre brame Interpreti nascosi. *E* 8. 4. 2. E palpitar di cuori Da scambievoli sguardi saettati.

SAETTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che saetta, Perito di saettare.* lat. *sagittarius, iaculator.* gr. τοξότης. *Sallust. Iug. R.* Elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori e saettatori eletti era tra i primi. *Mor. S. Greg.* Riceve le percosse di chi lo saetta, come il segno, che è posto incontro a' saettatori. *Borgh. Rip.* 349. Vi è un saettatore, che appoggiatosi la balestra al petto si china a terra per caricarla.

SAETTATRICE. *Si dice di Donna che saetta, o che è perita di saettare.* lat. *iaculatrix.* gr. ἡ ἀκοντίζουσα. *Ovid. Pist.* [208.] Tutte queste cose mi comandòe a me, [*dormendo,*] che io ti dovessi scrivere, la saettatrice Dea. *Bemb. As.* 2. 94. Chi non sa fare iscontanente quella, che egli ama, saettatrice, fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette? *Tass. Ger.* 17. 40. Chè non è degno un cor villano, o bella Saettatrice, che tuo colpo il tocchi.

• § *Varie usa. Segner. Mann. Magg.* 18. 1. Sono innumerabili quelli che il Signor guadagna con questa sorta di saetta saettatrice.

SAETTEVOLE. *'V. A. Add. Di saetta, Appartenente a saetta.* lat. *sagittarius, missilis. Ovid. Pist.* [155.] Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte.

SAETTIA. *Specie di navilio [velocissimo al corso]* lat. *celox, navis cita, cursoria navis.* gr. κέλης. *Bocc. nov.* 16. 40. E, oltr'a ciò, mandava per loro una saettia con alquanti gentiluomini. *G. V.* 7. 29. 1. Fecero armata una saettia per passare in Cicilia. *Tass. Ger.* 1. 62. Sovra una lieve saettia tragitto Vo' che tu faccia nella greca terra.

SAETTIA. *Quella spezie di triangolo su cui la settimana santa si pongono le candele accese, e poi si spengono ad una ad una alla fine d' ogni salmo.*

• SAETTIERE. *Saettatore, Che saetta.* lat. *iaculator, sagittarius.* gr. τοξότης. *Salvin. Disc.* 1. 332. Occhi ridenti, saettier d'amori, Colle grazie più liete (*qui figuratam.*)

SAETTOLARE. *Saeppolare. Soder. Colt.* 42. Ecci chi usa, per tenerla a dietro, di saettolarla; il che a certe viti trasandate fa molto bene, e a certe no.

SAETTOLO. *Saeppolo. Pallad. Febbr.* 12. Riserba tutte l' unghie secche delle guscie, cioè i mettoli secchi dall' altro anno. *Dav. Colt.* 137. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha, che lasciarle i saettoli. *E appresso:* Non per tanto da lodar sono que' che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto, perchè l' utile è di gran lunga del danno maggiore.

• SAETTONE. *Term. de' Naturalisti. Specie di serpente, detto così perchè corre veloce come una saetta. v.* ACONZIA. lat. *iaculum.* gr. ἔρις. *Malm.* 5. 16. Vedrai che il Dura torus allotta allotta Correndo e casa come un mettone, Con quanta caterma ch' agli ha qua condotta, Per voler ammazzar bestie e persone. •; *Segner. Pred.* 19. 7. Si veder tutti venire addosso improvvisamente un esercito di ceraste, di aspidi, di saettoni, e d' altre mille pestilentissime serpi.

SAETTUME. *Saettame.* lat. *missilia tela,* Tacit. gr. τὰ βέλη. *Liv. M.* Con ogni sorta di saettume e di sassi ancora. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che oltre non aveano che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 121. Tanto che tutto l' esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico. ; *Salvin. Odiss.* [440.] Ma sedendo mangiate quetamente, O fuor, piangete, uscendo, qui lasciando Il saettume, a' Proci forte giunco. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 34. Combattendosi per i Viniziani dalla più alta porta del forte, con infinito saettume, scoppietti ec., successe questo ec.

¶ SAETTUZZA. *Dim. di Saetta.* lat. *parva sagitta.*

§ 1. *'Per similit., vale Lancetta, o simile Strumento. Franc. Sacch. nov.* 26. Bertolino, come vide le vesciche: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

• § 2. *Saettuzze, si dicono anche le Punte de' trapani, co' quali si fora o pietra, o metallo, o legno ne' lavori gentili. Baldin. Voc. Dis.* [30.] Castelletto si dice anche a strumento di ferro con una ruota d'acciaio, che serve per lo più per forar pietre, coll' aiuto d' altri strumenti, come cannelle, saettuzze, e simili. ; « *Benv. Cell. Oref.* 143. Avendo messo le saettuzze nello suo ingorbiatura, fatta apposta per tale effetto ». *E Vit.* 3. 25. Al mormo trapani, saettuzze, subbie, scarpelli, scuffine d' ogni sorte, e altri cotali ferri.

SAFENA. *Ramo interno della vena della gamba, detta dagli Anatomici crurale.* lat. *saphaena. M. Aldobr. P. N.* 38. Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche, e altre due vene dal lato di dentro, che la fisica appella safene. *Volg. Ras.* La [*flebotomia] si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede.

• SAFFICO. *Di Saffo, Della poetessa Saffo; ed è per lo più Aggiunto di sorta di verso endecasillabo, di cui essa fu inventrice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. Ora può affigurare il falecio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E* 2. 31. Per vedere d' introdurre un più artificioso e maestrevole verso, che non è il nostro endecasillabo, corrispondente al falecio ed al saffico. *E* 86. Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone ec., fatta graziosamente alla maniera de' versi saffici, dice ec.

• SAFFIRO. *Zaffiro. Stor. Tob.* 14. Le porte di Ierusalem saranno edificate di saffiri e di smeraldi, e tutte le mura sue di pietre preziose.

• SAGA. *V. L. Strega, Incantatrice. Ar. Fur.* 81. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè mormore, nè immagine di mago.

• § *'E in forza d' Add. Varch. rim. past.* 251. Fedele Elpisto mio, senza che mande A Massili o per erbe, o donna saga, ec.

•; SAGACE. *Add. Propriamente Che ha l' odorato molto fino come sono i cani da caccia. Poliz. St.* 1. 31. L' astuto lupo vie più si rinselva: E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino. *Ar. Fur.* 8. 33. E qual sagace can nel monte usato A volpi o lepri dar spesso la caccia ec., Tal l' Eremita ec.

•; § 1. *Si dice anche d' altri animali che abbiano un senso qualunque assai acuto. Saonne. Arcad. Pros.* 8. La sagace oca, sollecita palesatrice delle notturne froda.

¶ § 2. *'Sagace, figuratam., vale Astuto, Considerato, Avveduto.* lat. *sagax, astutus.* gr. πολυμήτις. *Bocc. nov.* 71. 9. E così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov.* 73. 2. Uomini sollazzevoli molto, ma per altro avveduti e sagaci. *Coll. SS. Pad.* [1. 19. 14.] Tutti i pensieri,

che vengono nel cuore, con sagace discernimento disamınare.

•‡ § 2. *Sagace, si dice anche delle cose, e vale Che manifesta sagacità in chi le ha fatte.* » *Dittam.* 1. 20. A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia ».

‡ § 4. *E seguito dalla particella* DI, *per Sagacemente premuroso. Ott. Com. Inf.* 9. 156. Il cui regno ritenne la natura sagace di conservare le terrene ricchezze.

SAGACEMENTE. *Avverb. Con sagacità.* lat. *sagaciter, astute.* gr. εὐμηχάνως, πολυτρόπως. *G. V.* 11. 132. 1. Il Mastino non dormia, ma sagacemente prese suo tempo. *Mor. S. Greg.* Quando, attendendo sagacemente a' mali della presente vita, dolendosi, considera come è. *Franc. Sacch. nov.* 179. L' uno verso l' altra cominciò, e come l' altra sagacemente rispose.

SAGACEZZA. *V. A. Sagacità.* lat. *sagacitas, calliditas.* gr. ἀγχίνοια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era pieno d' avveduta sagacezza.

• SAGACIA. *Avvedutezza, Sagacità. Vinc. Mort. rim.* ['35.] E nova ogni sagacia approvo e lodo, Se bisogna, il giurer, perch' altri 'l creda; E questo è quel martel che ferma il chiodo.

SAGACISSIMAMENTE. *Superl. di Sagacemente.* lat. *sagacissime, callidissime.* gr. δεινότατα. *Bocc. nov.* 34. 3. De' quali sagacissimamente il fece. *Mor. S. Greg.* Sagacissimamente guarda di non passare i termini della giustizia. *M. V.* 2. 65. Bene conoscevo, che impossibile era sua difesa contro la forza di messer Bernabò, non avendo altro aiuto, e però sagacissimamente si sostenea.

SAGACISSIMO. *Superl. di Sagace.* lat. *sagacissimus, callidissimus.* gr. δεινότατος. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Era sì tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa, e coll' operazioni di sagacissimi ed avveduti Principi di quelle era assai ciascuna possente. *Fiamm.* 4. 20. Io in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio perplesso ogni cosa mirava. *M. V.* 2. 103. Il quale, tuttochè fosse sagacissimo e astuto signore ec., fe la via per Firenze.

SAGACITÀ, SAGACITADE, e SAGACITATE. *Abito, o Disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicar bene, e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì.* lat. *sagacitas, astutia.* gr. ἀγχίνοια. *Bocc. nov.* 68. 23. Colla sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. *E g.* 8. *f.* 1. Commendata il consiglio di Pietro Cambiano ec., e la sagacità di Salabaetto, che non fe minore a mandarlo ad esecuzione. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo per suo senno e sagacità adoperato che Papa Celestino avea rifiutato il Papato. *Dittam.* 3. 18. La sua sagacità, lo 'ngegno e l' arte. ‡ *Scal. Claustr.* 438. E quando egli si parte, si si parte a maestria, e a sagacitade, per gelosia, ch' egli hae di te.

SAGAPENO. *Liquore gommoso, che scaturisce da una pianta simile al finocchio, Serapino.* lat. *sagapenum.* gr. σαγάπηνον. *Lib. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. *Ricett. Fior.* [3.] 63. Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta.

• SAGENA. *Sorta di rete grande, colla quale si pesca rasente il lido. Salvin. Op. Pesc.* 296. [Delle quai (*reti*)] parte s' addimandan giacchi, E parte grifi e gangame, ed ipoche Fonde e sagene. ‡ *Plot. Adr. Op. mor.* 4. 122. La triglia, l'orata, e il dragone si pigliano con altre reti dette gripi e sagene che son fatte come il giacchio.

‡ SAGGETTO. *Dim. di Saggio. Car. lett.* 1. 321. Perchè n' abbiano piacere ancor gli altri, e massimamente i signori camerieri, che n'hanno conoscenza per fama, e per quel saggetto, che dette in corte alli mesi passati della sua virtù.

• SAGGEZZA. *Astratto di Saggio. Saviezza.* lat. *sapientia, prudentia.* gr. σοφία, φρόνησις. *Alam. Gir.* 2. 137. Anco esser può, che gli amorosi tarli Rodin il cor a chi di lor si ride; E a chi no 'l vorria, consiglio darli Oprar che da saggezza si divide. ‡ *Rucell. V. Tasc.* 2. 2. 12. Con molta saggezza avete parlato, sig. Magiotti. *E V. Tib.* 1. 11. 89. Ciò sa far la saggezza delle ragione. *E Tim.* 12. 8. 403. Queste operazioni di saggezza quantunque manchevoli non vi rassembrano scintille della sapienza perfettissima di Dio?

SAGGIAMENTE. *Avverb. Saviamente.* lat. *bene, sapienter.* gr. εὖ, σοφῶς. *Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. saggiamente tien per fermo, che tal maligna invidia non si trovi mai negli animali. • *Alam. rim.* 1. 383. Quella oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l' util suo negli altrui danni.

SAGGIARE. *Fare il saggio, la prova; e si dice propriamente dell' oro, e d' altri metalli.* lat. *periculum facere, ad examen revocare, ad trutinam exigere.* gr. ἐπὶ τὸν σταθμὸν ἀγαγεῖν. *Dav. Mon.* 112. Portarlo conviene alla zecca pubblica; ed ella il prende, e pesa, e saggia.

§ 1. *Saggiare, per Assaggiare.* lat. *praegustare. Sen. Pist.* 50. L' uomo il dee isforzare che cominci, perocchè, poi ch' egli avrà saggiata la medicina, ella non gli parrà amara, anzi gli diletterà, sentendosi migliorare. *Amm. ant. G.* 104. Non saggiare lo mingo in vita sana dottrina. • *Galil. Mem. Lett.* 2. 322. [Se voi aveste cognizione della lingua toscana, avreste, senza più oltre leggere nel mio libro, inteso, come il nome *saggiatore*, senza traslazione, significa l' istesso che collibista, e non quello di *praegustator vini*, il quale noi chiameremmo *assaggiatore*, perchè] si dice *assaggiare il vino*, e non *saggiare*.

• § 2. *Saggiare, talora vale anche Misurare. Dant. Conv.* 56. Sicchè il numero e la quantità e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno.

SAGGIATORE. *Colui che saggia l' oro, o altri metalli.* lat. *ponderator, examinator.* gr. σταθμητής. *Gal. Sagg.* 272. Io ho voluto servirmi d' una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d' un sessantesimo di grano. • *Segn. Rett. pag.* 50. (*Vinegia* 1551.) Il giudice è simile al saggiator dell' oro; che e' debbe considerare il falso e il vero, ec.

§ 1. *Per similit. Cant. Carn. Ott.* 82. Ma ora udiam facendo sperimento Degli uomin, come d' uomin saggiatori.

§ 2. *Saggiatore, per le Bilance stesse, colle quali si saggia.* lat. *aurificis statera.* gr. κολλυβιστοῦ ζυγός. *Sagg. nat. esp.* 256. Posta in sulle bilance dette il saggiatore due verghette d' acciaio di peso uguali, una infuocata, e una fredda, par che questa rimanga più grave dell' altra.

SAGGINA. [*Pianta il cui fusto somiglia quella della canna di zucchero;*] ed ènne di due sorte: una che fa la spazzola, l'altra la pannocchia ; [e *Saggina chiamasi pure il suo seme*] lat. *milium arundinaceum, milica, milium Indicum*, Plin. *M. Aldobr.* Saggina si è una maniera di biada, che cresce in Toscana, ed in Provenza a maniera di canna. *Cr.* 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima, ed ènne di due fatte: ènne una rossa, ed una bianca *G. V.* 2. 22. 8. Tennonsi infino a tanto che vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola, nero come mora. *M. V.* 3. 52. La saggina (*valeva*) soldi trenta in trentacinque. *Alam. Colt.* 1. 7. La vermiglia saggina, il bianco miglio. *Burch.* 1. 7. E se non fosse il gruogo e 'l zafferano, Non si troveria mai saggina in piazza. *Bemb. pros.* 1. 46. Il pane del grano non si fa miglior pane per mescolarvi la saggina.

SAGGINALE. *Gambo, o Fusto della saggina.* lat. *milicae calamus, vel columna. Cr.* 3. 17. 4. Tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Bocc. nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Franc. Sacch. nov.* 212. Quivi furono recati sagginali, dicendo: noi ardiamo poche altre legne.

•‡ § 1. *Sagginali, diconsi anche i Fusti del formentone secchi a uso di ardere.*

• § 2. *Sagginale. Term. degli Ornitologi. Uccello del genere de' Beccaccini; e sonne di due specie, maggiore, e minore.*

SAGGINATO, [e SAGINATO.] *Add. da Saggina; Mescolato con saggina. Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di gran sagginato, o vecciato.

§ 1. *Talora è aggiunto d' un pelame di bestie, di color simile alla saggina.* lat. *badius. Burch.* 1. 66. Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bern. Orl.* 1. 10. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura; Era tutto rossigno e sagginato, Con gambe, testa, e coda nere, e scura.

§ 2. *Per Ingrassato.* lat. *saginatus.* gr. σιτιστός. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè (*i buoi*) non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte. • *Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 121.] Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici. *Car. En. lib.* 8. *v.* 276. Co' suoi Teucri tutti Enea fu delle viscere pasciuto Del sagginato e Dio devoto bue. *E* 11. 1174. Nelle sacre Foreste è dall' aruspice intonato, Che la vittima è grassa: stiene tutti Seco a goder del sagginato bue A piena pancia. *Segner. Pred.* 21. 7. Essi, vestiti di cilicio, sparsi di cenere, ricoperti di lividure, temevano d' ogni principio di colpe, come d' un principio di dannazione; e non temerete voi, che pure vivete ammantati di bisso, aspersi di odori, e sagginati nel lusso?

SAGGINELLA. *Saggina serotina.* lat. *milium Indicum serotinum. Dav. Colt.* 199. Di Giugno ec. semina panico, miglio, sagginella e cardoni.

SAGGIO. *Sust. Piccola parte che si leva dalla intera, per farne prova, o mostra.* lat. *specimen.* gr. δεῖγμα. *Dant. Purg.* 12. Ma quel Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch' è rimaso della gente spenta? *But. ivi:* Cioè per esempio. Lo saggio è quello, che dimostra qual dee essere la cosa. *Pass.* 41. Rispose ec., ch' egli gliene ['mosterrebbe] alcuno saggio. *E* 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aveva il saggio. *Malm.* 10. 22. A' vermini a tua posta manda il saggio. *Red. lett.* 2. 72. La memoria ec. mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori, e quintessenze, che in una cassetta le invio, come per un saggio di quello che potrei mandarle.

§ 1. *Per similit. Dant. Purg.* 27. E di pochi scaglion levammo i saggi. *But. ivi:* Levammo i saggi; cioè di pochi scaglioni avemmo esperienza, cioè pochi ne montammo, perchè ne venne la notte. *Morg.* 13. 43. Perocchè 'l tuo valor non m' è segreto, Ch' io n'ho veduto a questa volta il saggio. *E* 14. 48. Questo esser debba ad ogni savio un saggio Di sua potenza.

§ 2. *Saggio, vale anche il Saggiare, l' Atto del saggiare, Prova, Cimento.* lat. *experimentum, examen, exagium.* gr. δοκιμασία, διάπειρα. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 18.] Quelle il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine delle vanitade, non lasciano ragguagliare al saggio de' Padri, scossamo come monete leggieri, e dannose (*il testo lat. ha : exagium.*) *G. V.* 2. 55. 1. Fecene far saggio, e trovògli di finissimo oro. *Gal. Sagg.* 272. Non tralasciando proporzione alcuna prodotta da quello, farò di tutte i lor saggi. *E* 277. Sia il primo saggio intorno ad alcune parole del proemio. *E appresso :* Seguita appresso (*e sia il secondo saggio*) ec.

§ 3. *Per Una certa quantità determinata. Mil. M. Pol* [121.] Vagliono le ottanta porcellane un saggio d' argento, che sono due viniziani grossi, e gli otto saggi d' ariento fine vagliono un saggio d' oro fine. ‡ *E* 121. E le quattro venti di questi tali sel, che io v' ho detto, vagliono un saggio d' oro fine; e questa è la piccola moneta, ch' egli spendono.

§ 4. *Far saggio, vale Assaggiare, Far la credenza.* lat. *praegustare.* gr. προγεύεσθαι. *G. V.* 2. 80. 1. Sanza farne fare saggio, perchè era presentato da femmina, ne mangiò assai. *Franc. Sacch. nov.* 192. In

quell'ora i saggi erano fatti, ed egli potera molto bene soprassalore.

§ 3. *Saggio, si dice anche un Picciol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perch' e' ne faccia il saggio; che anche si dice Saggiuolo.*

• § 2. *Saggio, dicesi anche a Quella bilancetta, con cui si pesano le monete. Borgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle moneta, e qual ch' e' dicevano saggio e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico.

SAGGIO. *Add. Savio.* lat. *sapiens.* gr. σοφός. *M. V.* 11. 63. Molti antichi, e cari cittadini, saggi, e intendenti, erano schiusi dagli uficii. *Dant. Purg.* 4. Finchè n' appaia alcuna scorta saggia. *Petr. son.* 20. Due rose fresche, e colte in Paradiso ec., Bel dono, e d'un amante antiquo e saggio. *E canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti.

§ 1. *In forza di sust. Dant. Inf.* 1. Aiutami da lui, famoso saggio, Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg.* 27. Che 'l Sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e gli miei saggi. *E Par.* 14. Biancheggia tra i poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

§ 2. *Per Consapevole.* lat. *certior, sciens. Dant. Purg.* 5. Correro incontra noi, e dimandarne: Di vostra condizion fatene saggi. *But. ivi:* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

SAGGIUOLO. *Picciol fiaschetto, nel quale si porta il vino per farne il saggio.*

§ 1. *Dicesi anche Saggiuolo a Quella bilancetta, con cui si pesano le monete.* lat. *aurificis statera.* gr. κολλυβιστοῦ ζυγός. *Franc. Sacch. nov.* 144. I Genovesi dall' altra parte col saggiuolo, e col granello del panico stesono una mantellina, per ricogliere questa piccola cosa. *Dav. Mon.* 122. I quali per armi portano in seno lor ensom, e saggiuolo, e non hanno a combattere che con la lega. *Borgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle monete, e quel ch' e' dicevano saggio, e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico.

; § 2. *Saggiuola, è anche Quella piccola parte di vino, olio, o simile, che si piglia, dà, o manda per mostra, e per assaggio. Salvin. Annot. Malm.* 736. E de' vini si dice saggiuole. lat. *gustus.*

SAGINA. *V. A. Possesso.* lat. *possessio, detentio.* gr. κάρπωσις. *G. V.* 2. 17. 3. Poi a sua volontà la metterebbe in signoria e sagina di Ierusalemme sanza colpo di spada.

• SAGINATO. *v.* SAGGINATO.

SAGIRE. *V. A. Dare il possesso, Mettere in possesso, Occupare.* lat. *possessionem tradere,* '*saisire. Ved. il Du-Fresne.* gr. κτῆτορα ποιεῖν. *G. V.* 3. 12. 1. E quando egli fu al tutto sagito del reame, si seguì l' orme del padre, d' essere ingrato a santa Chiesa. *E* 12. 112. 2. Per sagire i baroni, e paese di Puglia a sua signoria.

• SAGITTALE. *Sutura del cranio, per cui si connettono fra sè le due ossa del sincipite. Baldin. Voc. Dis.* [145.]

SAGITTARIO. *Arciere.* lat. *sagittarius.* gr. τοξότης. *Guid. G.* Lo detto re Epistropo menò seco uno sagittario. *E altrove:* Adunque convenne per viva forza, che Diomede s'affrontasse col sagittario. *Petr. son.* 26. Sì tosto come avvien, che l' arco scocchi, Buon sagittario di lontan discerne Qual colpo è da sprezzare, ec. • *Tass. Ger.* 12. 3. D' elte rinchiusa oprai l'armi lontane, Sagittaria, nol nego, assai felice.

§ *Per Uno de' dodici segni del Zodiaco.* lat. *sagittarius, arcitenens.* gr. τοξότης. *G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Marte alla venuta del diluvio si trovò nel segno del sagittario. •; *Tass. Mond. cr.* 2. 38. Il Sagittario ha nell' orribil destra L' arco piegato, il Capricorno il segno Con fier sembiante.

SAGLIENTE. *Che saglie.* lat. *ascendens, conscendens.* gr. ἀναβαίνων. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d'età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre.

SAGLIMENTO. *V. A. Salimento.* lat. *ascensus.* gr. ἀνάβασις. *Lib. cur. malatt.* Nello saglimento delle scale, e delli luoghi erti ingrossa il fiato.



•; § *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 72. Essa anima t'ama, e vedendoti piangere, per consolarti comincerà dalla valle della lacrime porre saglimenti nel suo cuore.

SAGLIRE. *V. A. Salire. Fr. Giord. Pred. R.* Mentrechè su per la scala sagliva. *Guitt. Lett.* Se voi a tanta altezza saglirete. *E rim. ant. F. R.* Me dispero saglire a tanta altura.

•; SAGNARE. *V. A. Ferir di lancia. Rim. ant. Inc. da Lentino,* 1. 288. L' adornezza, la qual v' accompagna, lo cor mi lancia e sagna.

• SAGO. *V. L. Add. Presago. Bemb. Asol.* 2. 110. O fortunato il velo, in cui s' avvolse L' anima saga; a lei ch' ogni altra vesta Men le si convenia. •; *Varch. rim. ined.* 32. Gli occhi miei troppo ingordi e poco saghi Fiso il mirar così contenti e paghi, Che infino al ciel non m' accorgendo salìi.

• SAGOLA. *Term. di Marineria. Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell' acqua; e dicesi per lo più Sagola da scandaglio.*

• § 1. *Sagola da' lacciare. Term. di Marineria. Dicesi ad una fune annodata a maglie, che serve ad allacciare i coltellacci.*

• § 2. *Sagola della barchetta. Term. di Marineria, dicesi ad Una piccola corda misurata, e segnata con nodi esprimenti le diverse distanze, attaccata alla barchetta per misurare il cammino della nave.*

• § 3. *In generale per Canapo, Cavo, Gomena.* lat. *rudens. Ovid.* ['*Simint.* 1. 138.] Del qual alcuno non era più presto a salire nelle somme antenne, nè di correre a dietro per la presa sagola *(prensaque rudentem enlabi.)* *E* ['3. 27.] Cotto gli uomeni suonano colle grida, le sagole colle stridore *(quippe sonant clamore viri, stridore rudentes. Ovid.)*

• SAGOMA. *Il Contrappeso della stadera, che scorre di qua e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi, quando sta fermo.*

• § *Sagoma. Term. degli Architetti. Lo stesso che Modano, cioè Il vivo profilo di ogni membro, o modanatura d' architettura. Alcuni lo prendono ancora per la medesima Modanatura.*

; SAGORA. *Fune. Stor. Pist. pag.* 210. E subito detto che l' ebbe fu a lui gittato una sagora in collo, e con essa strascinato per la sala infino alla finestra, e così con la sagora in gola fue messo fuori della finestra predetta, e la sagora fue legata dentro, e quivi lo lasciò stare impiccato tanto che vi morìo, e come fue morto, la sagora fue tagliata, sicchè il corpo caddè nel giardino.

SAGRA, *e* SACRA. *Dedicazione, o Consagrazione.* lat. *dedicatio, consecratio.* gr. καθιέρωσις. *Annunt. Vang.* Che venissero, e fossero alla dedicazione o sagra della statua. •; *Cavalc. Frutt. ling.* 80. Dice *(S. Gregorio)* che dovendosi consecrare una chiesa a Todi, quelli che ciò facevan fare, invitò molta gente alla detta sacra.

§ 1. *Oggi Sagra, si dice la Festa della consacrazione delle chiese.* lat. *'encaenia.* gr. ἐγκαίνια. *Bocc. nov.* 60. 16. Anzi mi parrebbe un banditor di sacre e di feste. Sì ben lo saparate. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Sono molti che corrono alle sagre, e alle perdonanze, per iscemarsi le pene del Purgatorio. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Fu invitata dalla sua predetta suocera alla festa della sacra di santo Sebastiano martire, e la notte dinanzi al dì della sacra quella giovane, vinta dalla volontà della carne, non si potè astenere dal marito.

§ 2. *Onde Parere che in alcun luogo sia la sagra, Aver la sagra, o simili, si dicono per dinotare numerosa concorso di gente. Varch. Suoc.* 5. 1. Intorno all' uscio non era sì grande la sacra, che pareva che alla mia casa fusse la sagra. *Ambr. Furt.* 3. 5. La casa di nosae par sempre una sagra, tante persone entrano ed escono sempre.

§ 3. *Sagra, per Sagro, Spezie d' arme da fuoco. Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com' al suo autor più aggrada.

SAGRAMENTALE. *Add. Sacramentale.* lat. '*sacramentalis.* gr. μυστικός. *Esp. Vang.* Operazion di vita attiva, o cristiana si è ogni misterio sagramentale, come il battesimo, e gli altri sagramenti. *Pass.* 119. A lui solo, come a ministro della Chiesa, si dee fare la sagramentale confessione.

SAGRAMENTALMENTE. *Avverb. Sacramentalmente.* lat. '*sacramentaliter.* gr. μυστικῶς. *Med. Arb. cr.* [29.] Quando si dice, che Cristo è nell' altare sagramentalmente, è a dicere, ch' egli è ivi veracemente. *Pass.* 103. Per la quale confessione, segretamente, e sagramentalmente fatta, il prete come giudice cognosce, e discerne tutti i peccati.

SAGRAMENTARE. *Sacramentare.*

§ *Per Far sagramento, Giurare.* lat. *iurare.* gr. ὀμνύειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Sagramentava, Cornuto essere innocente *(il testo lat. ha: adseverabat.) Bern. Orl.* 1. 20. 52. Sagramentando di nuovo a Macone, Che ne farebbe Angelica pentire. • *Dav. Scism.* ['73.] Il barone Poggetto ec. sagramentò che Bucero, sè presente e interprete appresso Dudleo ec., domandato se ec., rispose: no.

; SAGRAMENTATO. *Add. da Sagramentare.*

; § *Cristo sagramentato, vale l' Eucaristia. Ces. Vit. Gonz.* 106. Quivi ebbe Luigi grande agio di sfogarsi con Gesù Cristo sagramentato.

SAGRAMENTO. *Sacramento.* lat. *sacramentum.* gr. μυστήριον. *Vit. SS. Pad.* 1. 132. Lo quale aveva questa grazia, che conoscesse le colpe, e i meriti di quelli che ricevevano lo sagramento. • *Esp. Vang.* Ogni misterio sagramentale, come il Battesimo e gli altri sagramenti.

§ 1. '*Per Eucaristia.* lat. *eucharistia.* gr. εὐχαριστία. *Vit. SS. Pad.* 2. 227. Perdonogli secondo il comandamento di Cristo, e poi vivui, e degnamente ricevi lo santissimo Sagramento. *E* 268. Pregò Iddio, che quel fanciullo dovesse ritornare nella specie di prima del Sagramento. *E appresso:* Trovò lo corpo di Cristo pure nella sua spezie del Sagramento.

§ 2. *Per Giuramento.* lat. *sacramentum, iusiurandum.* gr. ὅρκος. *Bocc. Vit. Dant.* 216. Cominciarono ad aumentare le religioni, e colla fede di quelle ad impaurire i suggetti, e astrignere con sagramento alla loro obbidienza quelli, li quali non vi si sarebbono potuti con forza costrignere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 14. Nè alcuno d' infima fortuna pensò di violare il sagramento.

§ 3. *Per Cosa sagra de' Gentili. Ovid. Pist.* [104.] Eolo gli nila fere torza, e l' infinite sagramenta rivelòe *(il testo lat. ha: mentitaque sacra revelat.)*

SAGRARE. *Sacrare.* lat. *sacrare.* gr. ἱεροῦν. *Fior. Ital.* Sagravano a lui tutte le porte delle case, e de' templi. *Maestruzz.* 1. 22. Quando si sagra la chiesa, non si può dare più che uno anno di perdono. *Dittam.* 2. 1. Perocchè qual s' intende in Simon mago, Per sagrare il suo libro lassù monta. ; *Tac. Dav. Germ.* 375. Sagrano boschetti, foreste, ove appellano per nomi divini quella incomprensibilità che adorano.

• § 1. '*Sagrare, parlandosi di fanciulla, vale Sposarla. Cecch. Incant.* 2. 3. Or oltre, io son risoluto: s' l' arò, e la sagrerò a suo dispetto.

• § 2. *E per Consecrar il sangue di G. C. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 25. Costoro non sagrano il corpo di Cristo al nostro modo, se non fanno il sagramento col pane cotto. *Dav. Scism.* ['74.] Il quarto articolo fu, che nelle comunioni si sagrasse ancora il vino di necessità.

• SAGRATINA. *Detto per antifrasi, per Grande, Solenne, Eccessivo; ed è per lo più plebeismo usato per aggiunto di Fame. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Fame di quella sacrata? e la plebe dice: di quella sagratina (e i plebeismi non son da disprezzare del tutto in materia di lingua, purchè diano de' lumi anche al parlar nobile.) Dicono che quel *sacra* è detto per enfasi, *ec.*

**SAGRATISSIMO.** *Superl. di Sagrato.* lat. *sacratissimus.* gr. ἱερώτατος. *Filoc.* 5. 262. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. *Cron. Morell.* 341. O santissimo, e sagratissimo Padre, Figliuolo, e Spirito Santo ec., concedi al tuo piccolo servo ec.

**SAGRATO.** *Add. da Sagrare; Sacrato, Sacro.* lat. *sacratus, sacer.* gr. ἱερός. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Il sacrilegio si commette togliendo la cosa sagrata dal luogo sagrato, ovvero la cosa non sagrata del luogo sagrato, ovvero cosa sagrata del luogo non sacrato. *Tes. Br.* 1. 49. Elli *(Geremia)* fu profeta in Giudea, e fu sagrato. *Ovid. Pist.* [30. Si dice che tu andasti nell'isola di Colchi,] e che tu facesti arare li sagrati buoi di Marte [sanza porvi la tua mano.] *E* [27.] Poni giù gl'Iddii, e le sagrate cose, le quali tu toccando disagri. *Dant. Par.* 23. E così, figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Alam. Gir.* 6. 172. E tanto più, che il vero ho proprio detto, Come in luogo sagrato mai si soglia. • *Borgh. Vesc. Fior.* 324. Ma non per tanto, ancorchè non sagrate, erano pur come chiese tenute, chiamate ed adoperate.

•: § 1. *Sagrato, per Dedicato. Ovid. Simint.* 4. 113. La valle chiamata Gargafia ec. sagrata alla sombalcolata Diana.

§ 2. *Sagrato, assolutam. detto in forza di sust., come Ritirarsi, o Stare ec. in sagrato, e in sul sagrato, vagliono Ritirarsi, o Stare, o simili, in chiesa, cimiterio, luogo sacro, o sagrato, o immune. Franc. Sacch. nov.* 141. Io l'ho mandato e sotterrare in sagrato. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Se tu non ne facessi patir loro la penitenza, io non mi sotterrerei in sagrato. *Alleg. rim.* 27. Incontro e' birri stata in sul sagrato. : *Varch. Err. Gior.* 22. Disse a me fra molte altre cose, il Papa avergli detto che non volea sotterrarsi in sagrato, se non riavea Firenze.

• **SAGRATONA.** *Lo stesso che Sagratina. Magal. Lett.* [*Strozz.* 32.] Bisogna veramente dire che sia fame, non sagratona, quella de' [due Signori Cognata, e Cognato] in materia di sentir lodi de' buccheri.

**SAGRAZIONE.** *Sagra.* lat. *consecratio, dedicatio.* gr. καθιέρωσις. *Borgh. Rip.* 308. Nella facciata di sant'Egidio ec. dipinse la istoria della sagrazione di detta chiesa.

**SAGRESTANO.** *Ch' è preposto alla cura della sagrestia.* lat. *aedituus, aeditimus, hierophylax.* gr. ἱεροφύλαξ, νεωκόρος. *Bocc. nov.* 29. 40. Il sagrestano nella chiesa entrò con un lume in mano. *Pass.* 149. Avresti tu conosciuta una monaca già sagrestana di questo monistero? *Lib. Son.* 123. Paggetto son ancor del sagrestano.

**SAGRESTIA.** *Luogo nel quale si ripongono, e guardano le cose sagre, e gli arredi delle chiese.* lat. *adytum, sacrorum.* gr. ἄδυτον, ἱεροφυλάκιον. *Dant. Inf.* 24. In giù son messo tanto, perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi. *Maestruzz.* 1. 2. Dèsi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e reverente. *Pass.* 142. Le chiavi della sagrestia tu ritroverai in sull'altare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestia, e la tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro.

§ 1. *Per similit. Teol. mist.* Ha in odio questa cosa così abbominevole, *cioè* che la mente, ch'è sagrestia di tutta la Trinità, riceva i libidinosi parlari.

• § 2. *Figuratam., per Cose sacre, Santità. Menz. sat.* 1. Rompevan giovanecci alla osteria ec. i deschi e i piatti Quei ch'oggi spiran tutti sagrestia.

§ 3. *Entrare in sagrestia, si dice in modo basso del Ragionare di cose sagre in mezzo a' discorsi profani.* lat. *miscere sacra profanis.* gr. τῇ γῇ τὸν οὐρανὸν ἀναμιγνύναι. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il luogo, nè il tempo lo richieggono.

• **SAGRETAMENTE.** *V. A. Avverb. Segretamente, Secretamente. Vit. S. Franc.* 206. Quando egli tornava dall'orazione, spezialmente privata, cioè che solo avea orato sagretamente, ec.

**SAGRETO.** [*V. A.*] *Sust. Segreto.* lat. *arcanum, secretum.* gr. ἀπόρρητον. *Cronichett. d'Amar.* 73. Egli prese sospetto, e non gli dicea i suoi sagreti. *Buon. Tanc.* 3. 13. Non doveva sapar questo sagreto.

**SAGRETO.** [*V. A.*] *Add. Segreto.* lat. *intimus, secretus.* gr. οἰκειότατος. *G. V.* 6. 42. 2. Concordandosi col suo sagreto ciamberlano *(in alcuni testi a penna si legge segreto.)*

• **SAGRÌ.** *Pelle di pesce, che conciata e raffinata serve per formar busta, coperte di libri, e simili. Carlett. Viagg.* 2. 78. Da' luoghi di Patane e Siam recano assai di quelle pelli di pesce, che noi chiamiamo di Sagrì, ed essi, Same, delle quali fanno guarnire alle lor armi.

• **SACRIFICAMENTO.** *Sagrifizio. Salvin. Senof.* 5. [*125.] Celebravasi una certa magnifica solennità pubblica, che facevano i Rodiani al Sole e processione, e sagrificamento, e moltitudine di cittadini festeggianti.

**SAGRIFICARE.** *Sacrificare.* lat. *sacrificare.* gr. ἱερεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Maravigliossene molto, e dissegli che sagrificasse; al quale rispuose Eustagio, e disse arditamente: io adoro Cristo e a lui solo sagrifico. *Cronichett. d'Amar.* 112. Volle che tutti i cavalieri sagrificassono agli Dei. • *Car. En.* 10. 833. E per onore all'ombra Dell' amico, e per vittima al grand'Orco Molti giovani avea già destinato Vivi sagrificar sopra il suo rogo.

**SAGRIFICATO.** *Add. da Sagrificare.*

•: **SAGRIFICATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che sagrifica.*

•: **SAGRIFICATRICE.** *Verbal. femm. Che sagrifica. Giambull. Orig. ling. fior.* 101. I Caldei antichissimi, nella Arue loro espongono questa voce Toscana, non per sagrificatrice, come vorrebbe qual verbo greco, ma per questa provincia, o parte d'Italia, che già tanto tempo diciamo Toscana.

: **SAGRIFICAZIONE.** *Lo stesso che Sacrificazione. Ott. Com. Inf.* 20. 337. Li demoni hanno e tanto condotto gli uomini, che s'hanno fatto adorare, e sagrificare, ne come si conviene a solo Iddio Creatore; per la quale sagrificazione li detti demoni non solo hanno fatto peccare, ma ec.

**SAGRIFICIO, e SAGRIFIZIO.** *Sacrificio.* lat. *sacrificium.* gr. ἱερεῖον. *Vit. SS. Pad.* 2. [*192.] Una volta andò dopo 'l padre occultamente, quando andava a fare sagrificio all'Idolo. *E* 291. Andò lo 'mperadore al tempio a fare sagrificio agl' Idoli ec.; e vedendo che Eustagio, ec. non faceva sagrificio, maravigliossene. *Cronichett. d' Amar.* 2. Multiplicò i preti e i sagrificii. *Stor. Eur.* 6. 142. Offerendoli sopra lo altare scannati ed arsi in guisa di pecore due figliuoli suoi, che aveva, con orrore, e spavento grande di chiunque santi contare un sagrifizio sì miserabile. *Segner. Pred.* 17. 303. Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei, che non gli offerissero pesci ne' sagrificii. • *Lasc. rim.* 3. 2. Almo, destro, divino occhio del cielo *(parla a Febo)*, Del nascere e nodrire alta cagione, Poi sagrifizi umil, che 'n Delfi e 'n Delo T' offerson già divote le persone, Ti prego ec.

§ 1. *Per similit. Lasc. Pinz.* 5. 2. Dall'una ho avuto sei lire, e dall'altra questo anello, che proprio è stato come aver fatto un sagrifizio.

§ 2. *Sagrificio dell' altare, vale Messa. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Dobbiamo tenere e credere che l'anime dei defunti ricevono grande requia per lo sagrificio dell'altare.

: **SAGRILEGIO.** *Lo stesso che Sacrilegio. Ott. Com. Par.* 22. 483. Le cose de' poveri non darle a' poveri è peccato di sagrilegio. • *Segner. Pred.* 3. 4. Come dunque volete voi sospettare che Dio non prenda a cuore l'offese vostre, mentre vuol'egli fare tanto più caso del primo fallo operato a' danni del prossimo, che non del primo sagrilegio commesso ad onta dell'istessa Divinità?

•: **SAGRILEGO.** *Sacrilego. Ovid. Simint.* 166. Comandale che si nasconda nello scellerato quore del sagrilego Erisitone.

• **SAGRISTA.** *Quel Prelato che sostiene le veci di Sagrestano nel Palazzo pontificio. Pallav.*

**SAGRO.** *Sust. Nome d'una spezie di falcone. Mil. M. Pol.* [132.] Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi sagri, in grande abbondanza *(qui in forza d' add.) Tes. Br.* 6. 12. Lo sesto lignaggio è lo sagro, e quelli sono molto grandi e somiglianti all'aquile, ma degli occhi, e dal becco, e dell'ale, e dell'orgoglio sono simiglianti al girfalco.

§ *Sagro, diciamo anche a una Sorta di pezzo d'artiglieria. Varch. Stor.* 12. 444. Ne menò seco assaissimi muli carichi di diverse robe, molte some di vettovaglia, cinque carrate di munizione, due sagri, e sei mezzi cannoni.

¶ **SAGRO.** *Add. Sacro.* lat. *sacer. Tac. Dav. Germ.* 375. Il proprio di questa gente è pigliare indovinamento e consiglio da certi cavalli bianchi nutriti dal pubblico in sagri boschi.

• § 1. *Per Consecrato. Pass.* 87. *(Fir.* 1725.) Conviene che sia prete sagro *(cioè, sagrato)*, e ordinato secondo il modo e 'l rito della santa Chiesa.

• § 2. *Sagro, vale anche Che conciliа venerazione, rispetto, reverenza.* • *Bell. Man.* 18. Mirate omai, per dio, l'aspetto sagro, E il fronte, dove il nostro Sol s'oscura a.

: § 3 *Sagro, presso i Notomisti, è aggiunto di Muscolo, e di Osso, e dinota Quel muscolo, o Quell' osso che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base. Bucell. Anat.* 91. Questo paio di muscoli ricevono i nervi loro, e si dalle spine dell'osso sagro, che è quello che in comunal significato si chiama codrione. *E* 112. Il terzo sottoposto a questo chiamasi il muscolo sagro, perchè nasce per di dietro dal codrione, e termina con varii tendini nella spina della vertebra dodicesima dal torace. *E* 157. Ne viene poi l'osso sagro, detto così perchè nella spina è il maggiore di tutti; è largo ed immobile e costituisce la base del dorso; ec.

• **SAGROSANTO.** *Add. Sacrosanto, Sacro e santo.* lat. *sacrosanctus.* gr. ἱεροσεβαστος. v. *alla voce* SACROSANTO.

**SAIA.** *Spezie di panno lano sottile, e leggieri. Quad. Cont.* A messer Tommaso de' Mozzi e a' compagni portò Lapo per una pezza di saia d' Irlanda, per vestir della moglie d' Andrea. *E appresso:* Per braccia nove e mezzo di saia di Como, presa per una gonnella dalla moglie d' Andrea. *Dittam.* 4. 26. Similemente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili saie, che ci manda. *Nov. ant.* 51. 3. Appresso gli calzò bruno calze di saie.

• § *Saia rovescia, è una Specie di pannina, detta anche assolutam. Rovescio. Min. Malm.* [852.] Panno col pelo annodato, come è la saia rovescia, o il rovescio.

• **SAICA.** *Term. di Marineria. Sorta di bastimento greco, o turco. Bellin. Bucch.* [181.] E 'l pensier gliel trasmise la famosa Invenzion d' un piloto d' una saica.

**SAIETTO.** *Dim. di Saio.* lat. *sagulum.* gr. σάγιον. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 323.] Una bella vestetta di ermisino pure azzurro, e un saietto del simile.

**SAIME.** *V. A. Lardo, Grasso strutto.* lat. *sumen.* [gr. ἧτρον.] *Tratt. Intaod.* Come lo saime, e la grascia, che infonde, e nodrisce, il fuoco, e accende. *Pallad. cap.* 17. Se l'umore crepassa per le fessi, togli pece, e saime, ovvero sevo.

¶ **SAIO.** *Saione.* lat. *sagum.* gr. σάγος. *Bern. rim.* 1. 69. Ch' io credo ch' e' manchi Poca cosa d' un braccio a fargli un saio. *Galat.* 16. Quando alcuno gentiluomo Viniziano andava per la loro città in saio.

: § *Saio, era anche Una veste militare di varii popoli antichi, e singolarmente dei Romani; più lunga della tonaca, aperta dinanzi, ma si congiungea talora con una fibbia, di panno grosso, la quale si soprapponeva alle armi, e ad ogni altra veste.* • *Bern. Orl.* 2. 14. 63. Chi getta l'arme, e chi si spoglia i saio. *Car. En.* 8. 1026. Avean le chiome, Avean le barbe d'oro: aveano i

ta Di lund' oeto divisati e liste, E d' or moah a i bianchi colli avvolti.

• SAIHNACCIO. *Peggierat. di Saione.* *Segn. Stor.* 9. 233. Correve tutto il popolo per la Via larga alle case de' Medici a vedere un mirando spettacolo, *che era nel rimirar* Baccio in sur un cavalleccio, con un saionaccio indosso, ec.

SAIONE. *Vestimento del busto co' quarti lunghi, ma serve ad uom solamente.* lat. *sagum* gr. σάγος. *Cant. Carn.* 328 In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in rollctto, o in giubbone, Sicchè certe brigate Trovinsi ancor, che lo fanno in saione. *Buon. Tanc.* 4. 2 Creder posso Col saion di dammasco (chi le sa?) Di venir anch' i' e Fiesol Potestà.

SAIORNA. *Specie di veste lunga.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E de' giovani Domestiche sp[o]gliame, e sfornimenti Di saiorne, giornee, guarnacche e robe. *Tac. Dav. Germ.* 377 Vanno tutti in una veste con fibbie, o, mancandone, appuntano con spine (*il testo lat. ha sagum*)

SAIOTTO. *Saione.* lat. *sagum.* gr σάγος. *Lasc. Par.* 1. 8. Apri le camera terrene, e fa' torre a Spurello il mantello, e quel mio saiotto da cavalcare.

SALA. *Stanza principale, la maggiore della casa, e la più comune, dove per lo più s' apparecchiano le mense.* lat. *aula, coenaculum.* gr. αὐλή, δειπνητήριον. *Bocc. Introd.* 52. E ciò che al servigio delle sala appartiene *E* 34. Entrati in una sale terrena quivi le tavole messe videro. *E nov.* 42. 8. Trovata le giovane nelle sala, le presono. *Franc. Sacch. nov.* 152 Tolse gli asini, e misegli nella stalla, e quelle coverte mise in una sala.

§ 1. *Sala, è anche una Sorta d' erba della quale, secca che sia, s' intessono le seggiole, e si fanno le veste a' fiaschi.* lat. *Sparganium latifolium.* *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Dalla cui teste escisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e uno di sale, Sì eran netti, e tutti sdruci, e toppe.

•; § 2 *E figuratam.* *Tratt. Spir.* 47 Santissima Vergine Maria ec., la quale meritasti di portare esso creatore di tutte le creature nel sacratissimo tabernacolo, e nella reale sala del tuo virgineo ec. ventre; in ti renda ec.

§ 3. *Sala, disse corrottamente, la voce della voce turca* Allhe. *Ricord. Malesp.* al c. 122. Il Soldano gli rendè a ebeto Gerusalem, salvo che 'l tempio di Dio, che volle rimanesse a guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse le sala, e chiamesse Mammetto.

§ 4. *Sala, si dirà anche Quel legno, [o ferro] che entra ne' mozzi delle ruote di carrozze, carri, e simili, intorno all' estremità del quale esse girano.* lat. *axis.* gr. ἄξων. *Cr.* 5. 21. 1. L'olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec.; anche se ne fa sale. *Salvin. Georg.* l. 3. Vole la sale calda a forza. *E Eneid.* l. 5. Si abbassan l'onde, gonfio mar si stende Sotto la sale del tuo che tuona. •; *Soder. Agric.* 128. Per le caste è buono il frassino, per le sale ec.

§ 5. *Sale, diconsi dai Banderai, Le tre traverse disposte in figura d' una ... nella parte di mezzo delle tonacelle, due davanti e tre di dietro.*

SALACCA. *Nome che i Pescatori danno a un pesce di mare simile al ragno, più compresso nella schiena.*

SALACE. *Add. Che eccita libidine.* *Alam. Colt.* 5. 118. Or le salace eruca, e la bieta, E le morbida malva, ec. *Cocch.* [*Vitt. Pit.*] c. 2. 132.] Restino escluse assolutamente le materie vegetabili più sode, e più acri e pungenti, e di maggior nutrimento.

SALAIUOLO. *Colui che vende, o distribuisce il sale.* *Instr. Canc.* 72. I Camarlinghi conseguneranno questi libri ai salaiuoli e camarlinghi predetti. *E* 73. I Cancellieri camarlinghi e deputati vecchi calculeranno il sale che veramente sarà avanzato.

SALAMALECCHE, SALAMELECCHE, SALAMALECHA. *Voce bassa, usata per lo più in ischerzo, e formata dall' Ebraico o Arabo,* salem lecha, *che vale* Pax tibi. *Salvin. Disc.* 2. 225. *Salamalecha* presso i Turchi è lo stesso che dire *Pax tibi*; donde abbiam fatto il nostro *Salamalecche*, cioè ciremonioso saluto, e riverenza profonda. *Malm.* 10. 24. Le guarda dietro Calagrillo, e grida: M' avessi detto almen salamelecche! *Buon. Fier.* 3. 2. 3. In arringo salito Si vide il baccalare imbasciadore, Che già per far le sue salamelecche ec. Componeva i sembianti ec.

SALAMANDRA. [*Specie di lacertola, simile al ramarro, tutta pezzata di nero e di giallo, alla quale è stata erroneamente dagli antichi attribuita la proprietà di vivere in mezzo alle fiamme.*] lat. *salamandra.* gr. σαλαμάνδρα. *Petr. canz.* 35 4. Di mia morte mi pasco, e vivo in fiamme; Strano cibo, e mirabil salamandra. *Rim. ant. Not. Iac.* 110. La salamandra audivi, Che dentro il fuoco vive, stando sana. *Bemb. Asol.* 1. 26. Quale vive nel fuoco come salamandra, quale, ogni caldo vital perdutone, si raffredda come ghiaccio.

• § *Salamandra acquatica, dicesi Un' altra specie di rettile che ha la coda piatta, compressa; una cresta membranosa lungo il dorso, la quale nel maschio è dentellata; il corpo bruno, variato di nero e ceruleo; il ventre giallo, o rossiccio. È comune nei luoghi paludosi.* *Red. Oss. an.* ['7. Ho detto che non hanno piedi, perchè nelle lucertole ec.,] nelle salamandre aquatiche, nella stellioni ec. [la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato, od altamente radicata in uno di essi.]

SALAMANDRATO. *Add. da Salamandra; Di salamandra.* *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 33. O cuor salamandrato, Di vivac si infocato.

•; SALAMANNA. *Sorta d' uva; lo stesso che Seralamanna.*

SALAME. *Carne salata, come Presciutto, Salsicciotto, Mortadella, e simili.* lat. *salsamentum.* gr. τάριχος. *Buon. Fier.* 3. 4. 44. Tu porgi e ma quel resto del salame.

• SALAMELECCHE. *v.* SALAMALECCHE.

SALAMISTRA *Aggiunto di Donna, vale Saccente.* lat. *prave solers, ostentatrix* *Gell. Sport.* 3. 3. E chi fia stato? quelle salamistre di monna Ginevra, che non mi vollero mai bene! *Tac. Dav. Post.* 426. Impara, qualunque se', moglie strebbiatrice, bambottona, salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

SALAMISTRARE. *Fare il saccente.* lat. *scitum se ostendere, ostentare.* gr. τῆς σοφίας ἀπόδειξιν ποιεῖσθαι. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. O quanti uomini ho io veduti, Or maestri, or censori, or consiglieri, Salamistrar negli esercizii altrui! *E* 4. 5. 12. Queste donne mi pare une di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere, Salamistrando, e che e' odon dir cose Da far muover e riso i piè del letto.

SALAMISTRERIA. *Saccenteria* *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Dormiam, dormiam pur noi: tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pettapepe.

• SALAMISTRO. *Saccente, Presuntuoccello.* *Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. *Salamistrare*, fare il saccente, il saputo; da *Salamistro*, saccente.

SALAMOIA. *Acqua insalata, per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive, e simili.* lat. *muria.* gr. ἅλμη. *Cr.* 9. 86. 11. Le quali (*nova*) ottimamente serbar si possono lungo tempo, se si terranno tre ore nel sale trito, o nella salamoia, ec. *Pataff.* 1. E' ne fe gran barbanza e salamoie (*qui figuratam.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 3. In acque, in olii, in acidi liquori, In salamoie, in rancii ec. Posson far travisare ogni materia. *Malm.* 2. 22. Porgli fra sale, e inchiostro in salamoie.

• SALAMONA. *Salamistra, Dottoressa.* *Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 18. *Salamistrande*, facendo le saccenti, le salamone, le salamistre. Questi verbi, formati di nuovo de nomi noti, son bizzarri e comici.

• SALAMONCINA. *Dim. di Salamona; Salamistra.* *Salvin. Fier. Buon. Introd.* 2. 3. *Salamistrerie*, voce comicamente formata da *Salamistra*, che vale *Donna saputa*, quasi *Salamoncina*.

SALAMONE. *Lo stesso che Sermone.* *Morg.* 14. 62. Raggiata e rombo, occhiate e pescecane, La triglia, il ragno, e 'l corval salamone.

•; SALARE. *Sust. Salario.* *Giambull. Sonagl. donn.* 48. Io ti consiglierei che tu tornassi Fante a fanciugli, e dargli tal salare, Che a te servisse di ciò che volessi.

SALARE. *Asperger checchessia di sale per dargli sapore, e per conservarlo.* lat. *salire, sale condire.* gr. ἁλίζειν. *Bocc. nov.* 73. 2. Tra l' altre cose, che ou vi ricoglieva, n' aveva ogni anno un porco, ed era sua usanza sempre colà di Dicembre d' andarsene la moglie, ed egli in villa, ed ucciderlo, e quivi farlo salare. *Pallad. Magg.* 8. E quando è rassodato in quelle strettoie, con sale trito si sali non troppo (*il testo lat. ha: aspergere*) *Franc. Sacch. nov.* 192. Avendo per così fatta forma salate le pentole, che quasi mangiare non si potesse. *E appresso:* Se la seconda volte avea molto più salato, che la prima, la terza salà ben tre cotanti.

•; § *Salar la messa, la scuola, e simili, modo basso che vale Non andare a udir messa, Non andare a scuola, e simili.*

SALARIARE *Dar salario.* lat. *salarium dare.* gr. μισθὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 95 3. Il quale, dove ben salariato fosse, per arte nigromantica proffereva di farlo. *Franc. Sacch. nov.* 202. Mi mossi, come disperato, a salariar quelle chiese che hanno sonato per l' anima della sagione, che è morta. *Lab.* 240. Forse sperava, ponendole nelle braccia venire ec., così essere salariato, come fu già il cavaliere, di cui di sopra parlai (*qui figuratam.*)

SALARIATO. *Add. Che ha salario, o provvisione.* lat. *stipendio, vel mercede conductus* gr. μισθωτός. *Cron. Vell.* 23. Perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il Comune savii salariati. *S. Agost. C. D.* All' opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati e vetture. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. In ogni sua minuta azione soggiace più d' ogni suo salariato famiglio alle ferree leggi di quella superba tiranna che ha nome usanza.

¶ SALARIO, e SALARO, *come talora si legge presso gli antichi. Mercede pattuita, che si dà a chi serve.* lat. *salarium.* gr. μισθός. *Bocc. Introd.* 12. Le quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *E nov.* 81. 4. Voleva essere e fante, e famiglio, ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *E Test. pag.* 1. Ancora voglio che essa di quello, che avere dovesse di suo salario di resto da me, sia interamente pagato. *Franc. Barb.* 208. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande. *Stor. Pist.* 41. Elli liberò lo Comune di Pistoia dal salaro, che dovea per l' officio della capitaneria. ; *F. Vill. Vit. Tadd.* 23. Ricevendo pubblici salarii, lungo tempo insegnò medicina in Bologna. *Varch. Err. Gior.* 18. Dice che a mano increscevа di Clemente, perchè avea offiziu tutti ponendo e' preti decime, ritenendo i denari degli ufizii, e levando il salario e' dottori. •; *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Ma le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari.

• § 1. *Per Mercede in generale.* *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Diello in mano alquanta pecunia, quasi per salario del peccato. •; « *Cavalc. Fratt. ling.* [*cap.* 2. 10] Pigliono uficio e salario di pregare Iddio per altrui ».

•; § 2. *E per Regalo, Ricompensa.* *Tratt. gov. fam.* 103. Avendo da lor maestri salarii, o da parenti mancia o altri doni, tutto sia posto in tua balia.

; § 3. *Per Pagamento solito a farsi per l' uso di una cosa,* *Nolo.* *Stat. Pist.* 7. Sia licito di prestare de' pagli per la festa di Santo Iacopo a' Rettori delle arti, li quali sono usati di offerere li pagli nelle dicte festa col salario usato. *Mil. M. Pol.* 253. Le navi si toglionno per le salaro di mercatanzie sottile, trenta per cento.

•; § 4. *Si trova usato anche per Retta.* *Gal. Op. lett.* 8. 14. Date l' inclusa a Suor Contessa, la quale mi domanda il salario per il Convento.

• **SALASSARE.** *Cavar sangue. Cavalc. Specch. cr.* 172. Cominciò a farsi salassare, e fecesi circoncidere, e sparse il sangue suo per uso.

: § 1. *Salassar la vena, vale Bucarla a fin di trarne del sangue. Rucell. Anat.* 283. La vena poi ossillare si divide nel suo principio, e nel principio della braccio in due rami insigni; il superiore e minore dicesi vena cefalica ec., perchè ne' mali di capo suolsi salassare.

: § 2. *E in signific. neutr. pass. vale Bucarsi la vena affine di trarne del sangue. Segner. Pred.* 36. 6. Si squarciano le vesti, si strappano i capelli, si graffiano le gote; ed a fin di smorzare quella grand ira, che stimano accesa in cielo, tutte salassansi acerbamente le vene con acute spine di pesce, facendone piovere largo sangue.

•: **SALASSATURA.** *L'azione, o L' effetto dal salassare; Cavatura di sangue.*

**SALASSO.** *Il cavar sangue.* lat. *sanguinis missio.* gr. φλεβοτομία. *Cr.* 2. 4. 8. Perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l' umido soperfluo, siccome esce per salasso. : *Rucell. Anat.* 261. Ciò si dee notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide.

• § *Salasso, oggidì è anche termine dei Maniscalchi, ed è il Nome dello strumento con lancetta da cavar sangue ai cavalli, ed altre bestie.*

**SALATO.** *Sust. Salame, Carnesecca.* lat. *salsamentum.* gr. τάριχος. *Agn. Pand.* [*74.] Se tu manomatti il vino forte, o 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno se farne rincrebbe, gettasi, versasi, niuno se ne cura, ciascuno se ne duole

**SALATO.** *Add. da Salare.* lat. *salitus.* gr. ἁλισθείς. *Bocc. nov.* 40. 7. O per cibo salato che mangiato avesse. *E nov.* 20. 10. Datole un pezzo di carne salato, la mandò con Dio.

§ 1. *Per Salso.* lat. *salsus.* gr. ἁλμυρός. *Tes. Br.* 2. 39. In un luogo è ella dolce, ed in un altro è amara, o salata. *Alam. Colt.* 2. 32. Quando montando il Sol si lascia indietro Il cornuto animal, ch' addusse Europa Dentro all'onda salata. *Red. lett.* 2. 99. I carnumi erano vivi, e uno di essi mi ha avuto a cavare un occhio, perchè schizzano cert'acqua salata che cuoce.

¶ § 2. *Costar salato, si dice di Cosa che si compri a prezzo carissimo.* lat. *plurimi sibi emere.* gr. πλείστου ὠνεῖσθαί τι.

: § 3. *E figuratam. di Cosa che sia tornata di grandissimo danno.* « *Malm.* 7. 69. [Ma quel, ch' hai tolto a me, ladro assassino,] Non dubitar, ti costerà salato ».

: § 4. *Salato, dicesi anche di Concetti, e vale Arguto. Sega. Ratt. Arist.* 123. Egli è ben morire senza aver commesso nessuno errore: cotal detto non ha il salato ec. Ma il detto ha del salato e dall' urbano, quando ec. (*qui in forza di sust.*)

**SALAVO.** *V. A. Add. Sudicio, Bianco macchiato, e sudicioccio; contrario del Bianco candido.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός. *Guitt. lett.* 22 [69 Lado, non lado già, ma bello ladisse; nè reo si pare in reo, ma in buono troppo,] come uno panno salavo drappo, ma in candido pare, e dispare forte, e grande, e più il lado.

**SALAVOSO.** *V. A. Add. Sporco, Sudicio, Salavo.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 32 Che siasi quanto vuol l' nom salavoso, Candido più, che neve il fa parere.

•: **SALCASTRO.** *Sincope di Salicastro. Ovid. Simint.* 2. 198. Lo danno del capo si ricoperse con le fronde del salcastro.

**SALCE.** e **SALCIO.**

¶ **SALCETO.** *Luogo pieno di salci.* lat. *salictum.* gr. ἰτεών. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie oneste, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

•: § 1. *E per la Pianta stessa del salcio.* « *Cr.* 2. 26. 7. Il terzo [campo] è quel, dove sono salceti, il quarto, ove sia uliveto. *E* 7. 3. 2. Se 'l luogo sarà umido, e basso, e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l'albereto, l'ontano, e 'l pioppo »

§ 2. *Salceto, per metaf., vale Intrigo, Viluppa, Ginepraio. Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. fosse o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità. • *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 329.] Ma l' omor che s' inerpa ne' poeti Non vi par delle grazie *olim* date, Se non s' entrasse io mille bei salceti.

• **SALCIAIA.** *Term. degl' Idraulici, Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intracciati per riparo degli argini, a delle ripe del fiume, e per farvi deporre le torbide.*

•: **SALCICCIA.** *Salsiccia. Bellin. Bucch.* 83. Che non gli rinverria Numa Pompilio, Che trovò la salciccia e le caseine. *Buon. Aion.* 5. 41. E ne faccia salsiccia e notomia.

•: **SALCICCIOTTO.** *Lo stesso che Salsicciotto. Buon. Aion.* 3. 14. E 'l salcicciotto e gli altri cominciari.

: **SALCIGNO.** *Add. Di salcio.* « *Malm.* 7. 23. E vede all'ombra di salcigne frasche Far le più brave musiche acquaiole ec. ». *Minucc. ivi: Salcigne frasche.* Fronde di salcio, albero noto, che nasce e vien più vigoroso in luoghi paludosi. : *Salvin. Georg. l.* 4. Guardigli Il guardiano de' ladri e degli uccelli Colla falce salcigna, il tutelare Nume, l'Ellespontiaco Priapo.

¶ § *E' anche aggiunto di Legname di mala qualità, e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento.* • *Baldin. Voc. Dis.* 139. *Salcigno, Add.* Una qualità di alcuni legnami, come gattice o gattero, che non facilmente si pulisce, perchè il suo filo non cammina sempre per lo verso diritto, che però intoppa il ferro in varii riscontri, e invece di levarne pulita la superficie, alza in esso alcune fila, che s'alzano e dividono dal piano a foggia del salcio. Questa parola salcigno è presa da alcuni per lo stesso che riscontroso, da quegli intoppi o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno.

**SALCIO,** e **SALCE.** *Albero, che fa ne' luoghi umidi, e paludosi.* lat. *salix.* gr. ἰτέα. *Bocc. nov.* 77. 20. Col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era. *Tes. Br.* 5. 7. Secondo dimostra il giunco, o salce salvatico, e tutti arbori, che di umidore nascono. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acquoso, Dalla nodosa quercia, e d' altri molti Prenda i rami, dappoichè sian sostegno Alle sue membra. *E* 14. Vada il popolo altero, il lento salcio. *Soder. Colt.* 33. Non è buono (*a far pali*) nè l'alloro, nè 'l fico, nè 'l salcio. *Tass. Am.* 1. 1. L'ormo per l'orno, e per la salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde e sospira [*qui anche in gen. femm. considerato come maschio o femmina.*]

• § 1. *Salcio da legare, e Salcio giallo. Specie di salcio che si pianta lungo le fosse vicino all' acqua, o si coltiva a capitozza, tagliando i virgulti che produce, i quali si fendono, e servono per legar le viti, i cerchii delle botti, ed altro, e per farne ceste, graticci, ec.* lat. *salix vitellina.*

• § 2. *Salcio Davidico, Salcio di Babilonia, o volg. Salcio che piove, o piangente. Specie di Salcio che prestissimo cresce, i cui lunghi, e sottili rami sono pendenti, e fragilissimi.* lat. *salix babilonica.*

§ 3. *Far mazzo de' suoi salci, figuratam. vale Andar pe' fatti suoi, Badare a sè, e simili.* lat. *rem suam agere, sibi attendere.* gr. ἑαυτῷ προσέχειν. *Morg.* 13. 54. Io feci presto mazzo de' miei salci, Chè lo star quivi mi parve disagio.

•: **SALCIUOLO.** *Dim. di Salcio. Magaz. Colt.* 4. 28. Si legano forte (*le viti*) con salciuoli passi.

**SALDA.** *Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altra materia viscosa e tenace con che si bagnano i drappi, e simili, per fargli stare incartati, e distesi.* lat. *ferrumen.* gr. συναφή. •: *Sasset. lett.* 225. Una pezza di panno, detto rascino, ch'è, come noi diremmo, bambagino con salde.

§ *Salda, e anche Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi, e incartati i panni lini fini, le trine, e simili. Lor. Med. canz.* 68. 17. E' ben buona a dar la salda Qualche po' di gelosia (*qui per metaf.*)

• **SALDAMENTE.** *Avverb. Fermamente, Stabilmente.* lat. *firme, firmiter.* gr. καρτερῶς. *Salvin. Disc.* 6. 38 Ma impressa tienla nell' animo saldamente. *Menz. rim.* 1. 127. Nuovo vi parrà certo il mio suggetto, Ma non, se mirerete saldamente Quel che scrivendo altri poeti han detto.

**SALDAMENTO.** *Il saldare.* lat. *consolidatio, ferruminatio.* gr. συναφή. *Cr* 5. 6. 2. Con cera, e con loto si turi il pertugio, acciocchè 'l sole, o 'l vento, o la piova non impedisca il suo saldamento. *E* 9. 51. 1. Si tagli colla rosetta tanto dell' unghia intorno alla ferita, che l' unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi; imperciocchè, se la toccasse, sarebbe impedito in tutto il suo saldamento.

§ *Per Saldo.* lat. *exaequatio.* gr. ἐξίσωσις. *D. Gio. Cell. lett.* 16. [26.] Credo, che per sua cortesia esso ha voluto indugiare il saldamento di vostre ragioni. • *Cron. Strin.* 116. Allora rimase a dare Cambino ad Alferi fiorini d'oro 80., o poco più, o poco meno; credo che fosse questo saldamento nel 1297., od in quel tempo; e ciascuno di loro ha la sua scritta per memoria.

**SALDARE.** *Riunire, Rappiccare, e Ricongiugnere le aperture, e fessure; e si dice più propriamente, che d' altro, di cose di metallo, di ferite, e di piaghe; e talora vale semplicemente Unire, e Appiccare le cose che erano per lo innanzi disgiunte.* lat. *ferruminare, solidare.* gr. συνάπτειν. *Cr.* 1. 9. 1. Se si menerà (*l'acqua*) per condotto murato, si si dee saldare il canale, acciocchè l' acqua non possa scorrer per le fessure. *E cam.* 2. Innanzichè vi si volga il corso dell' acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcun liquor vi discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se avessero alcun vizio. *E* 5. 26. 12. Avicenna dice che le pere salvatiche secche hanno proprietà di saldar le ferite. *Petr. canz.* 66. 4. Prima che medicine antiche o nove Saldin le piaghe ch' i' presi 'n quel bosco. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Noi ci allegriamo bene che ella sia saldata (*la ferita*); ma vorremmo nondimeno non averla avuto.

• § 1. *Talora si usa in signific. neutr. Vit. S. Gio. Bat.* 227. Il ferro quanto più si batte, meglio salda, ed è più forte. : *Red. Esp. nat.* 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattro ore, e che perfettamente rimmarginino.

§ 6. *E figuratam. Pass.* 82. Quanto il cuore è più rotto, e trito da questo dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il salda, e mettervi il tesoro e il dono della grazia. *Petr. canz.* 11. 2. Pon tu opera saldare ogni suo vizio.

¶ § 2. *Saldare ragioni, o conti, vale Vedere il debito, e credito, e pareggiarlo.* lat. *subducere, exaequare rationes, putare rationem, paria facere, transigere.* gr. λογίζεσθαι. *Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche Meco e col fiume ragionando andavi. *Gal. Sist.* 221. Mi quieterebbe, quando mi fusse saldata quella partita del muoversi il mobile per doppio spazio del passato, ec. (*qui per similit.*) *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Saldate il conto delle imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno (*il testo lat. ha:* transigite cum expeditionibus.)

•: § 4. *E detto assolutamente. Car. lett. ined.* 2. 243. Vi prego a fargliene intendere perchè possa saldar coll'amico qui, per mezzo del quale gli ho fatti rimettere (*i danari.*)

: § 5. *E figuratam.* « *D. Gio. Cell. lett.* 16. [26] Io il priego, gli piaccia, che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato. *Bors. Varch.* 2. 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione »? •: *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Saldami un po' quel ch'ha detto Gostanzo, Ch'io non me ne vogli ir preso alle grida.

§ 6. *Saldare, per Ultimare, Terminare.* lat. *rem conficere, perficere.* gr. ἀποτελεῖν.

*Malm.* 8. 50. Così non la saldò già Martinazza.

SALDATO. *Add. da Saldare.* lat. *ferruminatus.* gr. συγκεκολλημένος. *Zibald. Andr.* 33. Le pianete e le stelle sono dello fermamento, e lo fermamento è di loro, e tutti insieme sono legati, e saldati (*cioè*, uniti.) *But. Inf.* 58. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Lib. Astrol.* Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati: chè, se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura. *Sagg. nat. esp.* 95. Dopo averlo inserito nell'anello ec., saldata a un ferruzzo. *Sen. ben. Varch.* 5. 4. Onde tu che eri come creditore venuto (saldata il conto), te ne parti debitore (*qui nel signific. del* § 5. *di* SALDARE.)

§ *Per Insaldato, Che ha avuto la salda. Malm.* 5. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette ec. Saldate colla pece e in piega strette, Infra le chiappe state de' demoni.

• SALDATOIO. *Term. degli Artisti. Strumento per saldare.* •: *Vas. Op. Introd.* 1. 170. Si saldano tutte le commettiture de' piombi con saldatoio di stagno.

SALDATURA. [*'L'azione del saldare, o l' Effetto di questa azione, ed anche 'l Luogo saldato.*] lat. *ferruminatio, compages, cicatrix.* gr. συναφή. *Lib. Astr.* Quella saldatura sia con istagno, e ben fatta. *E altrove:* Guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati; chè, se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura. : *Benv. Cell. Oref.* 45. Ogni volta che si ha da saldare è necessaria mettere sopra la saldatura fatta un poco della detta lega. *Magal. lett. scient.* 138. Insaldata con esse una porcellana ec. in niun luogo sono meno sottoposti a ritompersi che nelle saldature.

§ 1. *'Saldatura, diconsi anche delle ferite, o piaghe. Mor. S. Greg.* 3. 38. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite.

§ 2. *'Saldatura, si dice anche alla Materia con che si saldano i metalli, che è un Composto di sei carati d'oro fine, e un carato e mezzo tra rame, e argento.* lat. *ferrumen.* gr. συναφή. *Sagg. nat. esp.* 144. La sgarsia principiata nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora. : *Benv. Cell. Oref.* 43. Pigliasi sei carati d'oro fine, e un carato e mezzo tra rame e argento fine ec. la qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega.

• § 3. *Saldatura di terzo. Un composto di due once d'argento e una di rame. Serve per saldare, sopra piastre d'argento, ogni sorta di fila, e per rammarginare. Benv. Cell. Oref.* 57. È necessario ancora di provvedere saldatura di terzo, che così vien detta, perciocchè si piglia due once d'argento e una di rame.

SALDEZZA. *Astratto di Saldo; Stabilità, Fermezza.* lat. *stabilitas, soliditas, firmitas.* gr. σταθερότης. *Pallad. cap.* 6. Per conservare la saldezza, e magrezza della vite. *Lor. Med. rim.* 88. [Non colonne marmoree in altezza Reggon le piccolette e basse mura Dello edificio;] non gli dà bellezza Pietra di gran saldezza, chiara e dura.

§ 1. *Per metaf.* lat. *firmitas, constantia.* gr. εὐσταθεία. *Mor. S. Greg.* Rimuove dall'animo virtuoso ogni saldezza di temperanza. *Cavalc. Med. cuor.* [154.] Il terzo effetto della tribulazione si è, che dà fortezza e saldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce. : *Pallav. Stil.* 55. Come Enea, benchè ec. spargesse lacrime ec. per le querele di Didone, tuttavia ritenesse un'eroica saldezza nell'animo. •: *Tass. lett.* 1. 62. Lodo la saldezza vostra nel suo proponito.

• § 2. [*Rispondere, o simili, in saldezza, vale Rispondere da senno, in sul sodo; ma è maniera antica.* lat. *serio respondere.*] *Vit. S. Eufrag.* 153. Quantunque ella dicesse per giuoco, questa rispondeva pure in veritade, e in saldezza.

• § 3. [*Saldezza,*] *per Massa d'un pezzo di pietra, o simile.*] *Benv. Cell. Oref.* 113. Ma siccome di quella (*pietre;* si trovano saldezze grandi, di queste il medesimo non interviene, perciocchè piccoli sono i pezzi che si ritrovano di essa. •: *Vas. Op. Introd.* 1. 65. Di questo granito bigio è dotata l' Italia in molte parti, ma le maggiori saldezze che si trovino sono nell' isola dell' Elba.

SALDISSIMAMENTE. *Superl. di Saldamente.* lat. *firmissime, constantissime.* gr. στερεώτατα. *Bocc. Varch.* 5. 5. Io ti confesserò una cosa, la quale è bene saldissimamente vera.

SALDISSIMO. *Superl. di Saldo.* lat. *firmissimus, solidissimus.* gr. στερεώτατος. *Bocc. nov.* 68. 4. Conciofossecosachè ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad addormentare si penasse, ma poi dormiva saldissimo, avvisò ec. (*qui in forza d' avverbio, e vale Profondissimamente.*) *Sagg. nat. esp.* 84. Sul quale, oltre alla legatura saldissima, si passa intorno intorno stucco sul brocco l'orlo della vescica (*cioè*, stabilissima, fortissima.) *Borgh. Fir. disf.* 356. Non fece già così il Sigonio, uomo di saldissimo giudicio (*cioè*, minimo, sicurissimo.)

SALDO. *Sust. Si dice il Saldare delle ragioni, e de' conti.* lat. *transactio. Malm.* 3. 31. Col fine, e saldo d'un lima pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori. : *Instr. Canc.* 66. E al saldo delle ragioni de' Camarlinghi e Rettori, stieno molto avveduti con farsi produrre, per rivederli e riscontrargli tutti gli originali delle suddette licenze.

§ 1. *Onde Fer salda, che vale Saldare e Pareggiare i conti.* lat. *consolidare rationes, putare rationes, exaequare, transigere.* gr. λογίζεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Mio tutto quanto (*il danno*), dico, mio, che lei Il salda mio col peggiorar la lira. •: *Leop. Cap.* 53. L'ho licenziato (*il suo lavoratore*), e nel far seco il saldo, Vuol che di quattro figliuoi che e' v'ha avuti, Io n'abbia due. *ma è egli un ribalda?*

•: § 2. *Mettere un libro in saldo, vale Pareggiare i conti che sono scritti nel libro. Sassett. lett.* 31. Francesco finai di ragguagliare le scritture della nostra ragione vecchia, e messe il libro in saldo.

•: § 3. *Per Saldatura, detto delle ferite, o piaghe. Sassett. lett.* 339. E l'ho sperimentata eccellente (*un'erba*) in saldare una piaga, che per una percossa ricevuta in nave mi s'era aperta in un piede; il saldo delle quali in questa terra è cosa infinita.)

§ SALDO. *Add. Intero, Senza rottura.* lat. *solidus, integer.* gr. ὁλόκληρος. *Dant. Inf.* 14. Vede sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde. *Bocc. nov.* 53. 19. Così intero, e saldo, come fu mai. *E nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetta denno al suo liquore.

: § 1. *E figuratam.* *Petr. son.* 311. Morte ha spento quel Sol ch' abbagliar suolmi, E 'n tenebre son gli occhi interi e saldi.

§ 2. *Saldo, per Palpabile, Sodo.* lat. *compactus, solidus.* gr. στερρός. *Dant. Purg.* 21. Trattando l'ombre come cosa salda. *But. ivi:* Come cosa salda, cioè come cosa salda e palpabile, come è lo corpo.

§ 3. *Saldo, per Massiccio.* lat. *solidus.* gr. στερρός. *Morg.* 14. 12. Vogliam per sempiterna tua memoria Un simulacro farti d'oro saldo.

: § 4. *Saldo, vale anche Che resiste a' colpi. Rucell. Ap.* 533. Alcuni ec. Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon su la salda incude.

§ 5. *Saldo, per Sano.* lat. *sanus.* gr. ὑγιής. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 225. Per alcuni si disse che egli giacque con una donna, non essendo salda; appresso ne morì a' dì 5. di Novembre negli anni di Cristo 1585.

§ 6. *Saldo, per Fermo, Costante, Stabile.* lat. *stabilis, constans, firmus.* gr. σταθερός. *Dant. Par.* 4. Ma così salda voglia è troppo rada. *E* 22. Qui mi li frati miei, che dentro a' chiostri Fermar li piedi, e tennero 'l cuor saldo. *Petr. son.* 332. Non seguir più pensier vago fallace, Ma saldo, e certo, ch' a buon fin ne guide. *Bocc. nov.* 57. 4. Domandò con fermo viso, e con salda voce quello, che egli a lei domandasse (*cioè*, ardita, e senza paura.) : *Benv. Cell. Racc.* 44. Gittasi al fuoco con salda intenzione di non mai più scrivere. •: *Salvin. Dial. Plat.* 171. Gli dispone a salde amicizie, e fedelissime compagnie.

•: § 7. *Saldo, è anche agg. di memoria, e vale Che ritiene lungamente, e stabilmente. Pass.* 354. I beni naturali dell' animo sono ec. la tenace e salda memoria, coll' altre potenze intellettuali, le quali son par nell' anima.

: § 8 *Saldo, detto di cosa, vale anche Che dura, Che non si stanca. Cas. son.* 8. Corre veloce, e con ben salda lena.

: § 9. *Mettere in saldo una cosa, vale Chiarirla, Trovar le prove che sia tale quale altri la crede. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 55. Mi son risoluto di mettere in saldo tutta questa parte della nobiltà nostra, cosa che tra molti capi è difficile. *E* 229. Se trovate la discendenza di qual Benciveani di Simone ec., avete messo in salda la maggior parte.

•: § 10. *Porre in saldo, per Obbligare, Costringere, o simile. Stat. Calim.* 108. Sieno tenuti i Consoli ec. di costringere i detti tre uomini a vedere, e in saldo ponere il detto Lapo a mostrare, e rendere la detta ragione.

§ 11. *Star saldo, vale Star fermo; che talora si usa anche assolutam. Saldo, col verbo sottinteso.* lat. *quiescere. Gell. Sport.* 4. 3. Ma sta saldo, noi serrar l'uscio, ch' io veggo venir di qua Ghirigoro, che torna a casa. *Circ. Gell.* 2. 55. Ma sta' saldo; parlerai un poco con quella serpe, che viene attraversando la strada inverso noi. *Bern. Orl.* 5. 5. 47. E con parlar discretamente altiero Gridò: saldi, signori; io son Ruggiero. •: *Stor. Aiolf.* 2. 514. Servo per la cortesia del tuo Signore, sta' costì saldo col cavallo a mano, e darollo a quello che vincerà a noi.

: § 12. *Star saldo, vale anche Esser vero, Esser fondata su solide ragioni. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 13. Però che se sta saldo quanto si è da me divisato fin a quest' ora, sia cosa terribilissima il sottoporsi a qualsisia obbligazione di cure pubbliche, specialmente spirituali.

•: § 13. *Star saldo al macchione, fig. vale Lasciar che altri dica facendo le viste di non sentire. Menz. Sat.* 12. Dammi ch' io faccia col disprezzo lega, Sicch' io non tema e al macchion stia saldo, Se alcun t'oltralta i follemmi dispiega.

• § 14. *Saldo, in forza di sust., vale Fermezza, Costanza. Pass.* 249. Ogni uomo, che vive in questo mondo, è tutta vanità; chè non ci ha niente di saldo, o di stabilità.

: § 15. *Saldo, pure in forza di sust., per Serietà, Gravità. Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 273. E del primo, avendo nella materia congiunto il saldo, e lo scherzo insieme, pare che di necessità abbia accoppiato la medesima qualità nel filo dell' orazione.

• § 16. *Onde Recarsi sul saldo, vale Recarsi sul grave, sul serio, sia nel parlare, sia nell'operare. Car. Rett. Arist. lib.* 3. *c.* 18. Bisognando, come dice Gorgia, quando l'avversario si reca in sul saldo, smaccarlo col farsene beffe; e quando egli beffeggia, col saldo, e col vero fermarlo.

• § 17. [*In sul saldo, o*] *Sul saldo, posto avverb., vale Da senno. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. *Come fu mai*, che par detto da beffe ec. da fra Giordano fu pure usato in sul saldo. : *Gal. Sist.* 81. Io v'ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo.

• § 18. *Stare in sul saldo, vale Fondarsi in buone ragioni. Dep. Decam.* 53. Chi ci volesse sopra sottilizzare ec., gli verrebbe per avventura fatto d' immaginare qualche senso, che in apparenza avrebbe ombra di verisimile, e starè pure in sul saldo, ben considerato ec.

§ 19 *Salda, per Saldato, Pareggiato. Tac. Dav. ann.* [*13.] 168. Vero è, che egli aveva pattuito che, senza rivedere i conti suoi pubblici, s'intendessero saldi e pari (*qui il testo latino ha :* paresque rationes cum republica haberet.) •: *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Questo palese Tenga, l'altro nascoso, Tacito peovo del tuo conto saldo.

SALDO. *Avverb. Saldamente, Con saldezza.* lat. *firmiter, stabiliter.* gr. στερεῶς;

*Petr. son.* 83. Chè 'n nulla parte sì saldo s'intaglia, Per far di marmo una persona viva. *E cap.* 1. Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

SALE. *Uno de' primi componenti di tutti i misti, da' quali artificialmente si cava, ed in particolare dall' acqua marina, per condimento de' cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione.* lat. *sal.* gr. ἅλς. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle saline di Cervia ammassato ec., senza alcuno contrasto levarono. *Cr.* 4. 41. 10. Prendi una piena mano di sale bianco, e tre uova fresche. *Ott. Com. Inf.* 14. [298.] Così de' sali, così degli allumi, e de' metalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 87. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie ec., e gli altri tre anni pane arido, con acqua e sale.

§ 1. *Saper di sale, vale Saper d' amaro; e si usa anche figuratam. per Dispiacere. Dant. Par.* 17. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *Ciriff. Calv.* 1. 88. E truova a quel che sua vivanda assaggia, Che la bocca quel giorno cuocerassi, E saprà dir come alla sa di sale.

§ 2. *Sale, e Sali, si dicono anche Quelle particelle saporite, e acri, che si cavano in varie guise da tutti i corpi.* lat. *sal.* gr. ἅλς. *Sagg. nat. esp.* 174. Anche il zucchero fa qualche cosa, ma non molto in comparazione del sal comune, del salnitro, e del sale armoniaco. *E* 228. Nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

§ 3. *Sale,* [*per metonimia,*] *si prende talora per lo Mare, dall' esser salso, siccome anche i Greci e i Latini; onde Virgilio disse:* spumas salis. *Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio. *But. ivi:* Per l'alto sale, cioè per lo profondo mare della mia poesia.

§ 4. *Sale, per* [*metaf., vale spesso*] *Arguzia, Detto grazioso, e leggiadro.* lat. *sales.* gr. ἀστεϊσμός. *Albert. cap.* 8. Li tuoi sali, ovvero riprensioni, sieno senza denti. *Malm.* 8. 60. Perchè ognuno è distinto in un sonetto, Che 'l poeta ha ripien tutto di sali.

; § 5. *Sale della discrezione, chiamano gli Ascetici Quella moderazione che debbesi usare nel sacrifizio del proprio corpo. Segner. Sent. Oraz.* 80. Meglio è che nel sacrifizio de' nostri corpi, il sale della discrezione ec. sia piuttosto poco che molto.

§ 6. *Sale, per metaf., vale Senno, e Saviezza; ed è detto per lo più in ischerzo: così si trova presso i Latini sal in signific. di Sapienza; onde Marziale disse:* Nulla in tam magno corpore mica salis. *Bocc. nov.* 32. 10. Siccome colei che poco sale aveva in zucca. *Bellinc. son.* 187. Son tutte oppinioni I be' capei; cercate sale in zucca, Perch'Assalon morì per la parrucca.

§ 7. *Onde Pigliare il sale, che figuratam. si dice dell' Acquistar sapienza, o perizia di checchessia.*

§ 8. *Dolce di sale, vale Sciocco, Scimunito.* lat. *insulsus.* gr. ἀνόητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. *Galat.* 30. Non sono dunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 78. Ma non fu, quanto lui, dolce di sale.

§ 9. *Mangiarsi l'un l'altro col sale, vale Volersi mal di morte, Odiarsi scambievolmente. Tac. Dav. ann.* 14. 183. E mangiavonsi egli, e Agrippina insieme col sale (*qui il testo lat. ha:* mutuis odiis Agrippinae invisus.)

• § 10. *Prestarsi il sale* [*l'un l'altro, vale Aiutarsi l' un l'altro, Fare a giova giova.*] *v.* PRESTARE, § 18.

§ 11. *Apporre al sale, si dice del Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia; che anche si dice Apporre al sole, e alle pandette. v.* APPORRE, § 13. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Se su questi piccoli finocchi di giovani ingegni ec. vi soffia vento, per così dire, d' invidia, o spirito non so quale d' apporre, come si dice, al sale, cui Platone chiamò corpo e Dio caro, quella favilla marcisceno.

§ 12. *In questo paese ci farebbe il sale, si dice per esprimere la fertilità* [*del luogo di cui si parla.*]

¶ § 13. *Senza mettervi su nè sal, nè olio, e simili; modi bassi, che vagliono Presto, Subito, Senza replica, e difficultà.* lat. *nulla interposita mora. Malm.* 3. 28. Subito accetta, e siede in alto soglio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

; § 14. *Non ci bisogna su nè sal, nè olio; dicesi proverbialm. di Casa compiuta, alla quale non manchi nulla.* • *Buon. Tanc.* 4. 4. [La ci ha data la man, l'è obbrigata:] Non ci bisogna su nè sal, nè olio o.

• § 15. [*Non ci metter su nè sal, nè aceto; dicesi in proverb. di Cosa della quale non c'importi nulla, e per la quale non daremmo un passo.*] *Menz. Sat.* 7. O muse, o sommo Apollo, è questo il segno Di nobiltà? or fa' per me un decreto, Che privo io sia di così illustre pegno: E non ci metto su nè sal, nè aceto.

•; § 16. *Si dice anche, nel senso medesimo: Non ci metter nè sal, nè olio. Lasc. Les.* 37. L'intento suo non è d'insegnarla altrui, ma di lodarla ec., non mettendo nè sale, nè olio per porla innanzi a tutti gli altri cibi.

; § 17. *Sali, si dissero anche dai Medici Certe affezioni morbose, che per lo più vengono alla cute, delle quali opinavasi essere cagione una sostanza salina prevalente, sparsa nel sangue e mescolata cogli umori animali. Red. lett.* 1. 101. Il rimedio dunque si è di procurare ec. di temperare e raddolcire l' acrimonia del sale dell' urina, con la buona regola di vivere. *E appresso:* Primieramente tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi ci svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale.

•; SALEBROSO. *V. L. Add. Salso. Soder. Colt.* 14. Le terre salebrose e amare non sono il proposito per le viti.

SALEGGIARE. *Asperger di sale, Insalare.* lat. *leviter sale aspergere, salire.* gr. τυτθὸν ἁλίζειν. *Stor. Tob.* 21. Arrostì l'altro rimanente del pesce, e saleggiarolo, sì che bastasse loro tanto che giugnessero in Rages, ec.]

SALENTE. *Sagliente.* lat. *ascendens.* gr. ἀναβαίνων. *Cr.* 4. 48. 14. Il fummo (*del vino*) salente dallo stomaco nuoce al celabro, e la mente percuote. *Fr. Iac. Tod.* 7. 3. Contemplo in la mia mente, Di sopra al ciel salente.

§ *Nel numero del più a la forza di sust., diconsi Salenti, gli Antenati per retta linea, che più comunemente diconsi Ascendenti. Maestruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado; onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado. ; *E* 1. 77. È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono dell' adozione: l' una è de' salenti, e de' discendenti, ec.

SALETTA. *Dim. di Sala. Bocc. nov.* 49. 11. Il quale nella sua saletta vidde sopra la stanga ec.

§ *Saletta, è anche Una sorta di sale inferiore, e di cattiva qualità. Stor. Pist.* 173. Facea vendere la saletta per sale.

SALGEMMA, *e* [*anticam.*] SALGEMMO. *Spezie di sale minerale lucido, e trasparente, che si trova fossile in varii luoghi, e serve di condimento negli alimenti come il Sal comune.* lat. *sal fossile, sal gemmeum.* gr. ἅλς ὀρυκτός. *M. Aldobr. B. V.* Si conviene che le loro balie stropiccin la lor bocca di salgemma e di mele. *E P. N.* 89. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec., salgemma la quarta parte di un' oncia. [*Il cod. legge* salgemmo.] *Cr.* 9. 86. 8. Si prenda ossa di seppia, tartaro, e salgemmo con ugual mistura. *Red. Oss. an.* 146. Il più possente è il salgemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del salgemma è il vitriuolo. *Sagg. nat. esp.* 268. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato.

• SALIARE. *De' Salii, Sacerdoti di Marte; ed aggiunto di Convito, o Pranzo, vale ad imitazione de' Salii, secondo il costume de' Salii, che solevano banchettar lautamente, e che saltavano, danzavano ec. Car. Part.* 1. *lett.* 108. Perchè il pranzo fosse Saliare affatto, avemmo poi davanti al Duca moresche, forze d' Ercole, gagliarde ec.

• SALIBILE. *Add. Che si può salire. Salvin. Odiss.* [881.] Ed Ossa sopra Olimpo porre, Sovr' Ossa Pelio scotitor di frondi Tentaro, acciocchè 'l Ciel salibil fusse.

; SALICA. *Aggiunto di un' antica legge, la quale, tra le altre cose, escludeva le donne dall' eredità di certe terre già compartite tra' guerrieri liberi dopo la conquista delle Gallie, e chiamate Saliche. Oggi legge Salica s' intende più comunemente Quella che esclude dalla successione al trono le donne, e i loro discendenti. Borgh. Vesc. Fior.* 519. *Ligio ec.* dai vecchi Franchi è preso, nelle leggi saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lide*, ovvero *Leuda*.

SALICALE. *Luogo pieno di salici.* lat. *salictum.* gr. ἰτεών. *Lor. Med. Nenc.* [*31.] Nenciozza mia, vuo' tu un poco fare Meco alla neve per quel salicale?

SALICASTRO. *Salice salvatica. Lib. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri.

SALICE. *Lo stesso che Salcio.* lat. *salix.* gr. ἰτέα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item la cocitura di salice sana la doglia ec. e la durezza (*della milza.*) *Red. Ditir.* 43. Nè m' importa se un tal calice Sia d' avorio, o sia di salice.

; SALICETO. *Luogo piantato di salici.* lat. *salictum. Salvin. Georg. lib.* 3. La fluvial canna si tagli e impiega La cura ïnfin d' incolto saliceto. *E Egl.* 4. Quella siepe del vicino Confin, che sempre ha il fior del saliceto.

SALICONE. *Spezie di salcio.* lat. *salix perticalis. Lor. Med. Nenc.* 29. Vientene su per questi saliconi. *Dav. Colt.* 189. Delli alberi, ontani, saliconi, e simili, puoi fare il medesimo. *E appresso:* E più il salicone, che l' albero detto altrimenti oppio.

SALIERA. *Vasetto nel quale si mette il sale, che si pone in tavola.* lat. *salinum.* gr. ἁλοδόχιον. *Burch.* 1. 7. Allora ebbon gran doglia le saliera. *Bellinc. son.* 160. Per te son vote in questo le saliere. *Fir. As.* 347. Io misi sottosopra ciò che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, ec. *Lib. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo a piuoo ritto, Che abbia svergineto una saliera.

§ *Per Salina.* lat. *salina.* gr. ἁλοπήγιον. *Mil. M. Pol.* Egli hanno molte saliere, ove si cava, e fa molto sale. *Franc. Sacch. nov.* 192. E' par che qui sieno le saliere di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiar del cotto ch'ell' abbia fatto, tanto sale v' ha messo dentro. *Ricett. Fior.* [1.] 58. Quello, che propriamente si chiama fiore di sale si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 168. Antivedendo che l' entrate della saliera, vendutagli da Papa Leone, se questo accordo aveva effetto, gli tornavano molto minori.

SALIGASTRO. *Salcio, Salicone.* lat. *salix.* gr. ἰτέα. *Cr.* 1. 6. 4. Il saligastro, il pioppo, la canna, l' ellera, e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *Bocc. nov.* 87. 18. Nel giardino andatosene con un pezzo di saligastro in mano, ec. ; *Sannaz. Arc. pros.* 9. D' intorno circondato di querciole, cerretti, suberi, lentischi, saligastri, e d' altre maniere di salvatichi arboscelli.

; SALIGNO. *Aggiunto di una Sorta di marmo, che ne' tempi umidi continuamente suda. Vas. Op. Vit.* 1. 75. E perchè giudiziosamente considerò che i marmi da quella parte della fabbrica dove aveva a lavorare, erano volti verso la marina, e che tutti essendo saligni per gli scilocchi, sempre sono umidi, e gettano una certa salsedine ec., fece fare ec. un arricciato ec.

SALIMBACCA. *Picciolo legnetto ritondo, e incavato, dove si mette cera, e con essi si suggella il sacco del sale, e altre mercanzie. Burch.* 1. 85. Rame di trombe, e carne di salsiccia, E legname gentil da salimbacche.

§ 1. *Per simil. Salimbacca, si dice Quell'arnese ritondo a guisa di scatoletta, fatto*

*di diverse materia, che si pone pendente da una cordicella a' privilegi, o alle patenti, per conservarvi il suggello scolpito in cera di chi le concede.*

§ 2. *Salimbacca, è una Sorta di vaso, forse simile al lat.* *Sacro. *Ved. il Du-Fresne. Burch.* 1. 18. Egli è un gran filosofo in Baldracca, Che insegna molto ben beccare a' polli, E da lor ber con una salimbacca. *Morg.* 21. 103. E non parve ristucco Di portar l'acqua colle salimbacche. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Anzi piottosto d'Orangoasa il moste Bevuto arc' con una salimbacca.

SALIMENTO. *Il salire.* lat. *ascensus,* gr. ἀνάβασις. *Ott. Com. Inf.* 10. [600.] La quinto articolo è del salimento di Cristo in cielo. *Cr.* 4. 12. 3. E poi conseguentemente per li rami in quello medesimo modo della vite si procuri il salimento, insino al ramo alla vetta dell' arbore dirizzando.

§ *Per metaf. Mor. S. Greg.* 1. 9. Si dee ec. mondare i piedi del cuore da ogni salimento di superbia. *Maestruzz.* 2. 8. 4. Siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento nei fatti *(qui per Assalimento, Affronto,* lat. *aggressio, insultus.* gr. ἐφόρμησις.)

SALINA. *Luogo dove si cava, e raffina il sale.* lat. *salina.* gr. [*τὰ ἁλοπήγια.] *G. V.* 11. 49. 1. Avea gran quistione e sdegno preso col Mastino da Verona per le saline da Chioggia e Padova. *M. V.* 8. 83. Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., senza alcuno contasto levarono. *Stor. Pist.* 142. Li Fiorentini feciono lega col Comune di Vinegia, al quale messer Mastino avea già cominciato a far guerra, ed avea già tolte loro le saline.

§ *Salina, per Sale assolutam.* lat. *sal.* gr. ἅλς. *M. Aldobr. P. N.* 198. L'altro è quello, che si fae de' pozzi, e grandi stagni, lo quale si fae bollendo in caldaie di stagno e di metallo, e cotal sale lo appellano i Franceschi sal dolce, e noi l'appelliamo salina. *M. Aldobr. B. V.* Loro essenza si è di mangiarle *(la quaglie)* arrostite con salina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 50. Togli olio laurino ec., sugo di porro ben fritto dramme cinque, salina dramme otto. *Franc. Sacch. nov.* 152. Fa' tagliare subito una gonnella o tu, e non per uno a quelli altri che vanno con gli asini portando le mie saline.

SALINCERBIO, e SALINCERVIO. *Giuoco d'esercizio, usato dai nostri fanciulli. Pataff.* 4. E con rimbrotti a salincervio allo somma. *Bellinc. son.* 267. Non c'è maggior diletto, Come 'o ne testo di sul letto i' truovo Che fare a salincerbio, e a metti l'uovo.

: SALINO. *Add. Salso, Che ha del sale. Red. Cons.* 1. 188. Le parti saline ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. • *Bart. Ghiacc.* 28. Spiriti salini e nitrosi.

•: SALINOSO. *Add. Salino. Soder. Arb.* 78. Hanno un umore gli arbori che ec. Chi n'ha assai, e chi poco; a molti non punto; ad altri bianco e lattato come nei fichi; ai ciriegi gommoso, agli olmi salinoso.

• SALIO. *Nome che diedero i Romani ai Sacerdoti di Marte; onde dicevansi Salii anche i versi che si cantavano in onore di lui. Toc. Dav. ann.* 2. 83. Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato, ec.

SALIRE. *Verbo che appo gli antichi si disse anche talora* SAGLIRE. *Andare ad alto, Montare; e si usa nell'att., nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *ascendere, scandere, conscendere.* gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 48. 6. Subitamente prese le cose sue, e salì sopra il suo ronzino. *E nov.* 48. 7. Ed in quello trovata una antecenetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò, e per quella assai leggiermente se ne sagli. *E nov.* 65. 17. Parendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua, e desinò. *E nov.* 89. 28. Se Dio mi salvi, se io fossi mula, come io fo' già, che io vi sarrei su per vedere che maraviglie son queste. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? Perchè non sali il dilettoso monte? *E* 17. Trovai lo Duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale. *E Par.* 1. Non déi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E* 20. Quel mormorar dell'aquila salissi Su per lo collo. *E* 22. Ma per salirla mo nessun diparte Da terra i piedi. *Petr. son.* 218. Se per salire all'eterno soggiorno Uscita è pur del bell'albergo fuora. *E son* 866. [Truovami a l'opra via più lento, e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega;] E dissi a cader va chi troppo sale. *E canz.* 40. 6. [Donne ec., Di me vi doglia, e vincavi pietate.] Non di lei, ch'è salita A tanta pace. *Fr. Iac. Tod.* 5. 28. 1. A te, sposo diletto, Salisca contemplando. *E* 6. 14. 7. Allor mi savviene Com' alto salisco. *Fir. As.* 170. Affrettando i passi per cotal cagione, se ne salse sull'estremità del mostrato monte.

• § 1. *Salire, dicesi anche non di persona, o d'altra che vada su, ma di Cosa che tiene da basso in su. Bocc. g.* 7. *e.* 8. A poco a poco levò quella scala, che saliva in sul battuto, dove la donna era ec. *Bern. Orl.* 3. 4. 15. Ben mille braccia verso il ciel saliva *(il muro.)* « *Toc. Dav. ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora, e suolo netto *(il testo lat. ha insurgebat)* ».

¶ § 2. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 29. Deonsi intendere per lo padre, e per lo figliuolo tutti coloro, che salgono, e scendono per retta linea. *Dant. Inf.* 26. E tu in grande orranza non ne sali. *Franc. Sacch. nov.* 188. Andò Lorenzo a quello da Ricasoli e provare, con quante ragioni potesse, di farlo salire *(cioè, offerire maggior somma.) Varch. Lez.* 340. L' intelletto nostro, non potendo intendere nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto, ed incitato, saglia alle celesti. *Dav. Scism.* 8. Giovanni Dudleo, conte di Varvico ec., ne salia in burbanza.

•: § 3. *Salire di prezzo, dicesi delle mercanzie quando crescono di costo. Sassett. lett.* 170. Non mi posso persuadere che ella *(la cocciniglia)* sia per andare gran fatto salendo di prezzo.

• § 4. *Pure per metaf., vale Venire in istato di grandezza.* lat. *insurgere. Tac. Dav. ann.* 1. 1. Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognuno col dolce riposo, incominciò piano piano a salire, e gli uffice far del senato, de' magistrati e delle leggi.

• § 5. *Salire in altezza, vale Venire in grande stato. Din. Comp.* 1. [18.] Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro.

• § 6. *Salire in ira, vale Adirarsi. Chiabr. rim.* [3. 199.] Forse Ho sembianza di can, che tu mi sgridi Col tuo vincastro? indi salito in ira Gridando ei minacciò.

• § 7. **Salire in piedi, vale Rizzarsi. Car. Long. Sof.* 62. Incontanente salse in piedi, e presa la sua mazza, le tenne dietro. *E* 92. Quando Dafni, salito subitamente in piedi, disse, ec. *E* 100. Dionisofane, alzato un grido maggior che Megacle, salse in piedi.

§ 9. **Salir giù del cavallo, o simile, vale Discender del cavallo, o simile. Ar. Fur.* 8. 9. Del palafreno il cacciator giù sale.

§ 8. *Per Uscire. Ar. Fur.* 19. 58. Lo stare io dobbia ora di gran periglio, Che non salisser genti della terra. : *Car. Long. Sof.* 99. Dionisofane la mattina di buon'ora salse fuor del letto. •: *Ar. Fur.* 8. 84. Della donzella per modo gli calse ec., Che fulminando fuor del letto salse.

• § 10. *Salire il moscherino. v.* MOSCHERINO, § 1.

•: § 11. *Salire in groppa, o sulla groppa, vale Porsi a cavallo dietro a qualcuno.*

•: § 12. *Salire sopra un vascello, o simile, vale Imbarcarsi sopra un vascello, o simile.*

SALIRE. *Nome. Salita.* lat. *ascensus.* gr. ἀνάβασις. *Dant. Purg.* 19. Drizzate noi verso gli alti saliri.

SALISCENDO, e SALISCENDI. *Uno delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che imperniata da un capo nella 'mposta, e inforcando i monachetti dell'altro, serra uscio, o finestra; detto così dal salire, e scendere ch'e' fa nel serrare, e nell'aprire. Franc. Sacch. nov.* 207. Mettendo la chiave nel serrame, e volgendola per aprirlo, il frate, sentendo il saliscendo, subito si levò. *Salv. Spin.* 3. 9. Alzando madonna Fulvia il saliscendo così un poco per trarla dentro, fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta, ed entrato in casa. *Bellinc. son.* 253. Così il proverbio dice: Non saranno più tuoi, se tu gli spendi, Perchè fortuna fa de' saliscendi *(qui per metaf., e vale:* delle mutazioni.)

SALITA. *Il salire, e 'l Luogo per lo qual si sale.* lat. *ascensus, clivus.* gr. γεώλοφον. *Dant. Purg.* 4. Prendete il monte a più lieve salita. *E* 8. Che ne mostrasse la miglior salita. *Bnt. Purg.* 9. 8. Quell'anima gentile ec. fu così presa ec. di fare al cittadino suo ec. quivi, cioè nella salita al Purgatorio, festa. *G. V.* 8. 49. 2. Non lasciando per nevi, nè per salita del poggio. *Malm.* 5. 41. Perch'io l'ho corso a far questa salita.

SALITO. *Add. da Salire.* lat. *supergressus.* gr. ὑπερβάς. *M. V.* 6. 41. Certi villani del paese, pochi, e male armati ec., saliti in alcuna parte sopra Malacoda, gridavano contr'a' masnadieri. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per le discordie de' mortali saliti a cavallo, e fatti gente armigera, e barbara. *Cas. Uf. com.* 33. Coloro alle dignità, e ricchezze saliti riveriscono, e onorano *(cioè:* [illegible].

SALITOIO. *Strumento per salire.* lat. *scansorium instrumentum, ascensoria machina.* gr. ἐπιβάθρα. *Franc. Sacch. nov.* 181. Veggendo, che 'l ponte e 'l salitoio più non v'era, convenne, che attendesse ad altro.

SALITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che* [*sale.*] lat. *inscensor, ascensor. Dant. Purg.* 25. Che per artezza i salitor dispaia. *Bocc. nov.* 23. 31. È divento andatore di notte, apritor di giardini, e salitor di alberi. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori.

SALIVA. *Scialiva.* lat. *saliva.* gr. σίαλον, σίαλος. *Amet.* 99. Quasi come se d'alcuna sentisse i dolci baci, cotale gusta la saporita saliva. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella storia degli animali di Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, ec.

•: § *Saliva, figuratam. per Qualità, Tempera e simili. Soder. Arb.* 87. I meli vogliono un terreno grasso più tosto in pianura, o in vallata di simil saliva, ed in somma terreno, che abbia in sè gran succhio d'umore, ma non per essere adacquato.

SALIVALE. **Add. Che ha relazione alla saliva.* lat. *salivarius.* gr. σιαλικός. *Red. Vip.* 1. 44. Quel liquore giallo non per altra via mette capo nelle soprannominate guaine de' denti, che per quei condotti salivali nuovamente ritrovati. *E* 2. 39. Il liquor giallo sgorgasse in esse guaine, dopo aver corso per i condotti salivali.

• SALIVAZIONE. **Term. de' Medici. Flusso di saliva provocato da qualche rimedio, o cagionato da qualche incomodo. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 328] Quella radica, che, tenuta in bocca, operava quella stessa salivazione.

•: SALIUNCA. *Specie d'erba di spesse radici, e che ha un soavissimo odore. Menz. rim.* 2. 268. Ma come suol la saliunca umile Cedere al cedro, e 'l tamarice al faggio, Tal io cedeva al canto altrui gentile.

•: SALIVO. *Lo stesso che Saliva. Ar. Sat.* 1. Non sa che 'l liscio è fatto col salivo Delle Giudee che 'l vendon, nè con tempre Di muschio ancor perde l'odor cattivo.

SALMA. *Soma, Peso.* lat. *sarcina, onus, sagma.* gr. ἐπίσαγμα. *Dant. Par.* 32. Quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volse della nostra salma. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa, e dilettevol salma. *E cap.* 5. Mille e mille famose e care salme Torre gli vidi *(cioè, spoglie.) Franc. Sacch. nov.* 196. Che perchè non abbia coda, e' porterà bene la salma. *Varch. Lez.* 302. Ogni altra salma, ogni altra soma, verbo provenzale. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E se per di Levante, O d'Olanda, o del Cairo, o di Siviglia Salma talor mi viene a gran derrata, ec.

: § 1. *Salma ferrea, fu detto per Ar-*

*matura grave del* Tass. Ger. 13. 61. Vedi le membra de' guerrier robuste, Cui nè cammin per aspra terra preso, Nè ferrea salma, onde gir sempre onusto ec. giacciono ec.

:: § 2. *E figuratam. per Qualsivoglia oggetto.* Tass. Rim. 1. 13. Stavasi amor, quasi in suo regno, assiso Nel seren di due luci ardenti ed alme, Mille famose insegne e mille palme Spiegando in un sereno, e chiaro viso: Quando rivolto a me, che intento e fiso Mirava le sue ricche, e care salme, Or canta disse ec.

§ 3. *E anche termine marinaresco, e vale Misura di quantità determinata.* :: Sass. lett. lett. 347. Portano *(alcune navi)* opera di 400 salme.

SALMASTRO. *Add. Che tiene del salso.* lat. *salsus*, *'salmacidus*. gr. ἁλμυρός. Cr. 3. 37. 1. Contr' alla stranguria ec. si prenda della detta erba *(cretano)* ec., e si bolle in acqua salmastra, e in vino, e olio. E 6. 75. 3. Contr' al vomito che venga per debilità di virtù contentiva, o per cagion fredda, si cuoca la menta in acqua salmastra, e in aceto. Red. Oss. an. 190. La cavità, nella quale stanno racchiusi lo stomaco, e gl' intestini, l'ho trovata tutta piena d' acqua salmastra. • Salvin. Odiss. [254.] Ma quando ringhiottiva la salmastra Acqua di mar tutta sembrava dentro Rimescolarsi, ec.

• § *E in forza di sust.* Segner. Mann. Sett. 27. 2. Stettero come pesci tra l' acque salse senza punto attrar di salmastro. Salvin. Pros. Tosc. 366. Osservate che le pietre, e la terra, e tutto questo nostro luogo, e ogni cosa è tarlata e guasta, e mangiata come i luoghi intorno al mare, che dal salmastro di quello son rosi.

SALMEGGIAMENTO. *Il salmeggiare.* lat. *psalmodia*. gr. ψαλμῳδία. Segner. Pred. 1. 4. Non sono le discipline, non sono i silenzi, non sono i salmeggiamenti, non sono i letti assai duri. :: E Miser. 141. Considera quale sia la ragione per cui la chiesa abbia in uso di dar principio al suo salmeggiamento quotidiano dal presente versetto.

• SALMEGGIANTE. *Che salmeggia.* Baldin. Decenn. Distinti in quattro ordini i canonici salmeggianti.

SALMEGGIARE. *Leggere, e Cantar salmi.* lat. *psallere*. gr. ψάλλειν. Esp. Salm. [150.] Nel salterio di dieci corde [io] salmeggerò a te. D. Gio. Cell. lett. 21. [41.] E [ultimamente] chieggendo l' olio santissimo, salmeggiando sempre co' frati che gli erano appresso, pazientemente rendè l' anima a Dio. S. Bern. Lett. Io salmeggerò collo spirito, e colla mente. :: Belc. Prat. Spir. cap. 137. Io era nella mia spelonca presso al santo Giordano, e salmeggiando Terza, ecco una Saracina entrata nella spelonca mia si pose innanzi a me.

§ *Per simili.* Tac. Dav. ann. 2. 35. Forse il nome suo da' Salii salmeggiato. *(Il testo lat. ha:* Saliari carmine caneretur.)

SALMEGGIATORE. [*Verbal. masc. Che, o*] *Che salmeggia.* lat. *psaltes*. gr. ψάλτης. Omel. S. Gio. Gris. [253.] Parevano più tosto cori di salmeggiatori, che eserciti di battaglia.

SALMEGGIATRICE. *Verbal. femm. Che salmeggia.* Fr. Giord. Pred. R. Dispiace la raucedine alle femmine religiose, e salmeggiatrici.

SALMERÌA. *Moltitudine di some, Carriaggio.* lat. *impedimenta*, *sarcinae*. gr. ἀποσκευή. Bocc. g. 7. p. 1. Con una gran salmeria n'andò nella valle delle donne. Sallust. Iug. R. Prima che l'oste si potesse ordinare, o le salmerie raccorre. G. V. 7. 130. 2. E dietro tutta la salmeria cavallate per ritenere le schiere grosse. Tass. Ger. 13. 46. Queste gran salmerie d' ori e di più Vedean dal bosco esser rendotte all' oste. Ciriff. Calv. 2. 63. Or ritorniamo alla gran salmerìa, Ch' era tre miglia già presso alle mura.

SAL MI SIA. *Posto avverbialm. quasi Salvo mi sia. Parole di buono augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura.* Buon. Tanc. 1. 1. Basta che, se di questa tu hai fame, Tu ti morrai digiuno, sal mi sia. Alleg. 10. Come sono, sal mi sia, a poeti i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle feste.

SALMISTA. *Componitor di salmi, e per eccellenza s'intende del profeta David.* lat. *'psalmista*. gr. ψάλτης, ψαλμογράφος. Pass. 35. E 'l Salmista dice: ec. Dant. Purg. 10. Lì precedeva al benedetto vaso, Trescando alzato, l' umile Salmista. Ott. Com. Par. 1. [1.] Il Salmista: Beati coloro che abitano nella casa tua, Signore.

§ 1. *Dicesi anche Salmista il Volume de' salmi, o Saltero.* lat. *psalterium*, *volumen psalmorum*. gr. ψαλτήριον.

§ 2. *Per Saccente, e, come oggi più comunemente si dice, Salamistro.* Lab. 175. Quando follemente il collo sotto lo 'ncomportabile giogo di colei sottomettesti, alla quale una gran salmista pare essere. Dittam. 2. 25. E fu nel cerchio della Luna vista La pianeta di Venus tanto chiara, Ch' io ne vidi segnare il più salmista.

SALMO. *Canzone sacra, come i Componimenti di David, e simili.* lat. *psalmus*. gr. ψαλμός. Dant. Purg. 2. Con quanto di quel salmo è poi scritto. E Par. 24. Per Mosè, per profeti e per salmi. Pass. 23. Onde santo Agostino, sponendo il salmo, dice: ec. Franc. Sacch. nov. 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. Vit. SS. Pad. 1. 10. Con molte lagrime cantòe salmi, e fece orazione, secondo l' uso della cristiana religione. E 63. Orava spesso, e cantava salmi per confortarsi.

§ *In proverbio: Ogni salmo torna in gloria; e si dice quando Alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono; nel qual senso diciamo anche: La lingua batte dove il dente duole.* Ar. Len. 2. 3. Finalmente ogni salmo torna in gloria.

SALMODÌA. *Canto di salmi.* lat. *psalmodia*. gr. ψαλμῳδία. Dant. Purg. 33. Dolce salmodia Le donne incominciaro, lagrimando. But. ivi: Salmodia, cioè canto di salmo. Cavalc. Pungil. [250.] E così in coro per far dormire, e interrompere i salmi, cioè la salmodia. E Med. cuor. [235.] Che 'l diavol fugga, e spaventi per la salmodìa, e letizia spirituale, fu figurato in ciò, che David, sonando la citara, cacciava il diavolo di Saole. E Frutt. ling. [17. 132.] Cassiano dice: La dolcezza della salmodia consola e conforta i cuori tristi e negligenti, e le fastidiose menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice: La salmodia è consolazione de' tristi, cura de' dolenti, sanità degli infermi, e rimedio dell' anima, e suffragio d' ogni miseria.

• SALMONE. *Lo stesso che Salamone.* Ar. Fur. 3. 36. Mule, salpe, salmoni, e coracini Notano a schiera in più fretta che ponno.

•: SALNITRATO. *Aggiunto d' acqua, o simile, in cui è sciolto del salnitro.* Soder. Colt. Ort. 281. V' infondevano dall' acqua salnitrata.

•: SALNITRIFICATO. *Lo stesso che Salnitrato.* Soder. Colt. Ort. 165. Tenute *(le fave)* in acqua salnitrificata si faranno preste e tenere e rocere.

SALNITRO. *Nitro.* lat. *nitrum*. gr. νίτρον, ἁλόνιτρον. M. Aldobr. P. N. 13. Quelle che non sono dolci, sono di molte maniere, siccome sono acque, che hanno natura di solfo ec. e altre, che hanno natura di salnitro. E altrove: Prendete galla moscada ec., allume, salnitro, e scorza di mele granate. Bern. Orl. 2. 17. 5. Chi crederà che ognun le sue miniere Abbia dell' oro e degli altri metalli, Fino al salnitro? Sagg. nat. esp. 173. Asperso il ghiaccio dell' uno col sale armoniaco, e l' altro con egual quantità di salnitro.

• SALONE. *Accrescit. di Sala: Sala grande.* Malm. 6. 73. Il Re, fatta con lui la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna. :: Benv. Cell. Vit. 2. 173. Entrò nel suo salone, e il primo che vedde, vedde me con una gran piastra d'argento in mano.

• SALOTTINO. *Dim. di Salotto:* [*Piccolo salotto.*] Lasc. Cen. 3. nov. 10. pag. 245. Poi dal frate furono messi per la sua camera in una anticameretta, ed indi d' una scrittoio in un salottino, dove il guardiano ec.

SALOTTO. *Piccola sala.* Lasc. Pinz. 1. 6. T' accomoderò dalla parte di là, che v'è un salotto onorevole con tutte l' appartenenze. Benv. Cell. Vit. [*1. 277.] Mi passeggiavo per un salotto. Malm. 1. 11. Poi dal salotto in camera trapassa.

• SALPA. *Term. de' Naturalisti. Pesce ignobile di mare, di colore tendente al pavonazzo, con alcune righette gialle più vivaci di quelle dell' Orata, a cui nel resto è molto inferiore.* Ar. Fur. 6. 36. Mule, salpe, salmoni e coracini Notano a schiera in più fretta che ponno. Salvin. Opp. Pesc. 320. Dilettansi le salpe sommamente D' alghe bagnate, e con quell'esca prendonsi.

SALPARE. *Termine marinaresco, e vale Levare l' áncora dal mare, e tirarla nella nave, Sarpare.* lat. *tollere ancoram*, *solvere ancoram*, *solvere*. gr. ἄγκυραν αἴρειν. Serd. Stor. Ind. 7. 273. Mentrechè essi salpavano, e si discostavano dal lito. E 11. 580. Con gran confusione salpavano, e si discostavano da terra.

SALPATO. *Add. da Salpare.* Serd. Stor. Ind. 9. 338. Risoluta d' andare a assalire i nimici in quelle strette; salpata l'áncora, s' inviò a quella volta.

• SALPRUNELLA. *Che anche scrivesi* SAL PRUNELLA. *Sorta di sale artificiato.* Red. lett. 1. 443. Sena di Levante dramme iii., salprunella dramme i, noce moscada polverizzata ec. E Cons. 2. 116. Sena di Levante dr. iii. e mez., sal prunella dr. i e mez., ec.

SALSA. *Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiugner loro sapore.* lat. *oxyporum*. gr. ὀξύπορον. Bocc. nov. 20. 20. Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. E nov. 72. 13. Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sicchè egli voleva far bella salsa. E num. 15. Voi non pestereste mai più salsa in suo mortaio. Alleg. rim. 123. Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi il naso un tratto colle mani, Mentrechè fa le salse o verde o bianche.

§ *Salse, per metaf. Pena, e Tormento.* lat. *cruciatus*. gr. ἀλγηδών. Dant. Inf. 18. Ma chi ti mena a sì pungenti salse? But. ivi: A sì pungenti salse; cioè: per qual colpa se' condannato a sì fatta pena?

SALSAMENTO. [*V. A.*] *Specie di salsa.* Cr. 6. 3. 3. Ad aprire le vie del fegato, e dell'orinare gli andamenti, facciansi salsamenti con vino, e con sugo d' erbe diuretiche, e dinsi al paziente *(cioè ne' testi a penne)* • Bocc. Com. Dant. Inf. 3. E così, com' essi non furono contenti solamente alle dilicate vivande, nè a' savorosi vini, nè eziandio a' salsamenti spesso eccitanti il pigro e addormentato appetito, ma gli vollono dalle indiane spezie e dalle salse odoriferi, vuole la divina giustizia ch' essi sieno dal corrotto e fetido puzzo della terra offesi *(qui pare che salsamento, essendo messo distinto da salsa, vaglia in generale Salsame, o Salume.)*

SALSAPARIGLIA. [*Pianta americana, la cui radice è molto usata in medicina come sudorifica.*] lat. *'salsaparilla*. Ricett. Fior. [3.] 80. La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie occidentali, lunga due o tre braccia intrica, uguale, e grossa come la gramigna, o la smilace aspra. Red. lett. 2. 102. Lodo l' uso della salsapariglia. E appresso: Metto in considerazione, se in quella pollastra, con la quale si dee far bollire la salsapariglia, fosse bene il mettervi nel suo ventre e dell' orzo cotto, o del riso cotto. • Alleg. rim. 8. Salsapariglie e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco.

SALSEDINE. *Salsezza.* lat. *salsedo*. gr. ἁλμυρίς. Lib. cur. malatt. Per temperare la salsedine del sangue. Volg. Mes. Il siero lava, e mondifica per la sua sottilità, e salsedine. Gal. Sist. 413. Acqua della medesima sorte, che era la prima, della medesima salsedine, della medesima densità.

• SALSETTO. *Dim. di Salso; Alquanto salso.* Vallisn.

SALSEZZA. *Astratto di Salso.* lat. *salsitudo*, *salsedo*. gr. ἁλμυρίς. Zibald. Andr.

113. I sentimenti dell' assaggiamento della lingua son questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, ec. *Pallad. Ottobr.* 14. Infra quello tempo dicono che perdono la sua salsezza.

•: SALSICCETTA. *Dim. e vezzegg. di Salsiccia. Magal. lett. fam.* 1. 170. Lungo il dorso di questi animali si trova come una salsiccetta di sottilissima membrana.

SALSICCIA. *Carne minutissimamente battuta, e mescolata con sale, e altri ingredienti nelle budella del porco.* lat. *lucanica, isicium, insicium, suillum farcimen, tomacula, tomacina.* gr. ἀλλᾶς. *Bocc. Concl.* 4. Dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *Pataff.* 8. Salse di quindi il sorcio alla salsiccia. *Franc. Sacch. nov.* 258. Delle bazzecchie asea fatte salsicce d' asino. *Lib. son.* 70. Salsiccia poi, che paresi di verzino, Sottil, ben trita, netta, e cotta a punto.

§ 1. *Far salsiccia di checchessia, si dice del Ridurlo in minutissimi pezzi.* lat. *minutim concidere.* gr. μυστιλᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 28. Ne voglion far salsiccia e notomia. *Buon. Tanc.* 6. 3. N' ore' voluto el certo far salsiccia.

§ 2. *Legarsi le vigne colle salsicce in alcun luogo, si dice* [*figuratam.*] *del* [*Vivervisi*] *con gran dovizia, e in ampia fortuna. Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là: le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

• SALSICCIAIO. *Quegli che fa,* [*o vende*] *le salsicce. Fir. rim. burl.* 3. 306. Fassi buona salsiccia d' ogni carne: Dicon l' istorie, che d' un bel torello Dedalo salsicciaio già fece farla, E a monna Pasifae diè a mangiarla (*qui detto per similit.*)

SALSICCIONE. *Spezie di salsiccia. Franc. Sacch. nov.* 112. Avendo il detto comperato una filza di salsiccioni per metterne so ogni tagliere uno lesso. *Bern. rim.* 1. 11. E fassi la salsiccia, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *E* 3. 7. Quando io ti veggio in sen que' due fiasconi, Oh mi viene una sete tanto grande, Che par ch' abbia mangiato salsiccioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Riofreddi, o polmone, e anco questo, A cui strada il sentiero il salsiccione.

SALSICCIOTTO. *Spezie di salame. Lasc. Sibill.* 3. 3. Faremo lessa le starne, e i capponi con un pezzo di carnesecca di costola, e un salsicciotto fresco. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto, ed ei me 'l taglia a sghembo.

SALSICCIUOLO. *Pezzo di salsiccia, il quale si dice anche Rocchio.* lat. *botulus, botellus.* gr. ἀλλᾶντιον. *Franc. Sacch. nov.* 118. Signori, io mi ci senso, che v' aveva a dar salsicciuoli, che erano su una finestra a freddare; non ve gli ho trovati. *Burch.* 1. 87. Di là dal confitemini, Dove il Danese finse d' esser sordo Duo' salsicciuoli accompagnano un tordo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E con una cintola cinta stretta *brandellarsi* come un salsicciuolo.

• SALSISSIMO. *Superl. di Salso. Castigl. Corteg.* 109. E se a questo è congiunto lo ambiguo, il motto diventa salsissimo (*qui figuratam.*)

• SALSO. *Sust. Salsezza, Salsedine.* lat. *salsilago, salsugo. Pros. Fior.* 1. 3. 163. Le sue improvvise risposte, come se venissero dal mar della sapienza, porgevano il salso altrui, senza punto amareggiare il gusto o l' udito (*qui metaforic. per Facezia, Concetto arguto.*)

SALSO. *Add. Di qualità, e sapor di sale.* lat. *salsus.* gr. ἁλμυρός. *Bocc. nov.* 14. 18. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll' acqua salsa lavava, e facea belli. *Ott. Com. Purg.* 6 [87. Mi volsi a quella terra,] ove Tevero entra in mare, e fassi salso, cioè Roma. *Pallad.* Anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità. *Petr. son.* 53. Ebbrol come persona a cui ne calse, E che 'l notai là sopra l' acqua salse. *Franc. Sacch. rim.* 14. Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante (*cioè: nel mare*) *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Contro a quel che lu dianzi Con lingua troppo salsa proferito (*qui per metaf. cioè, mordace.*)

• § *Salso, vale anche Che ha sale, nel senso del* § 17. *Volg. Mes.* La confezione d' Amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

SALSUGGINE. *Salsezza.* lat. *salsugo.* gr. ἁλμυρίς. *Cr.* 1. 11. 8. Ma se è pur di necessità che s' usi la rena del mare, sarà di grande utilità, che prima si tuffi in acqua dolce, acciocchè si purghi, lasciando la sua salsuggine. *E* 9. 17. 8. Ciò che in tal terra si può mettere, si converte in amaro, ed in salsuggine, o secchezza. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio per la sua nitrosità e salsuggine sua si è caldo molto.

SALSUGGINOSO. *Add. Salso, Che ha salsuggine.* lat. *salsilaginosus.* gr. ἁλμυρώδης. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio è salsugginoso, come abbiamo detto. • *Red. Cons.* 1. 12. Per non rendere il sangue e gli altri fluidi più acri, più mordaci, e salsugginosi. *E* 1. 77. Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del nobilissimo N. N. sia una serosità salsugginosa, ec.

SALSUME. *Tutti i camangiari che si conservano col sale; che più comunemente diciamo Salame.* lat. *salsamentum.* gr. τάριχος. *M. Aldobr.* Primieramente sien guardati da tutti i salsumi e agrumi, e principalmente dall' usar della femmina.

§ *Salsume, per Salsezza.* lat. *salsedo.* gr. ἁλμυρίς. *Cr.* 9. 22. 3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata e sua volontà, la quale per la fame, o per lo salsume del lardo mangerà volentieri.

• SALTABECCA. *Specie di cavalletta, detta dal volgo Cervo volante, o Mangiapere, e dai Fiorentini Bucapero. Bellin. Bucch.* 40. E in qua e in là sempre saltellano ec. Come grilli o saltabecche, Che Dio ci guardi dalle lor tilocche. *Da Saltabecca si è fatta la voce Saltabeccare.*

SALTABECCARE. *Saltabellare. Buon. Fier.* 3. 4. 1. E quelle snelle Saltabeccar, guardargli di sottecco. • *Benv. Cell. Vit.* 1. 88. Questo Luigi (*Pulci*) andava ogni giorno a saltabeccare con questo cavallo intorno a questa meretrice Pantasilea. •: *Lasc. Les. Nicod.* 59. Vuol fare come i ballerini, che quando hanno un gran pezzo scambiettato, raggiratisi, e saltabeccato, accennano i sonatori che suonino a raccolta.

•: SALTABELLANTE. *Che saltabella. Galil. Cons. Tass.* 86. Non so formare un attributo, che abbracci nel suo significato tutte quelle qualità, freddo, secco, stiracchiato, insipido, saltabellante, buscazzante.

SALTABELLARE. *Fare spessi salti, e non molto grandi; che anche diciamo Salterellare, e Saltabeccare.* lat. *salire, assultire, subsultare.* gr. πηδᾶν. *Bocc. nov.* 79. 39. Come egli si fu accorto che messer lo maestro v' era, così cominciò a saltabellare.

: § *E figuratam. Galil. Cons. Tass.* 12. Non ci è ragione nessuna, per la quale si debba più in questa che nell' altra parte saltabellare.

• SALTACCHIONE. *v.* A SALTACCHIONE.

• SALTALEONE. *Term. de' Battilori, ec. Sorta di filo sottilissimo d' ottone, che serve a diversi usi, ed anche per corde di mandolino, chitarra, ec.*

SALTAMARTINO. *Sorta d' artiglieria* [*di una libbra di palla incirca*] *Sagg. nat. esp.* 350. Accomodato sopra una carretta a due cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro, ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Argani, verricelli, e taglie, e curri, Saltamartini assai, infiniti picconi. *E* 4. 3. 7. E i torre e prestar fede Per nostra sicurtà, per nostra guardia A simil sorta di saltamartini (*qui figuratam.*)

SALTAMBARCO. *Vestimenta rustica da uomo, Santambarco, forse simile al Lat.* bardocucullus. *Fir. rim. burl.* 110. Fa capparucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villano. *Malt. Franz. rim. burl.* 9. 126. Gli usti, ch' al profferir mai non son parchi, Vulcan ch' io scavalcassi a sì mal tempo, E m' offerivan fuoco, e saltambarchi. *Menz. sat.* 1. [E perchè a me non domandar piuttosto,] S' i' ho concerso la toga in saltambarco?

• SALTAMENTO. *Salto.* lat. *saltus. Salv. Inf. sec.* 35. Eccovi che proprie sono dell' eroico, e celebrate da Aristotile, quelle tante vie, fila e tele e favole e varianze e saltamenti, di che ed egli si vanta e compiace, e da voi si biasima l' Ariosto, E quanto ai saltamenti appartiene ec. (*Qui per lo Lasciar di mezzo, Digressione.* lat. *intermissus, digressio.*)

SALTAMINDOSSO. *Voce fatta in ischerzo, per significare un Vestimento unsoso, e scarso per ogni verso. Franc. Sacch. nov.* 99. La cappa da barone si converti in un mantellino, che parea un saltamindosso.

SALTANSECCIA. *Uccelletto di quelli, che vivono di bacherozzoli; appresso l' Aldrovando detto Stopparola dalle stoppie, come da noi Saltansecchio dalle secce. Buon. Fier.* 4. 2. 1. E cingallegre, e saltansecce, e fraschè.

§ *Per metaf. si dice di Persona volubile, o leggieri.* lat. *levis, inconstans.* gr. ἀβέβαιος, κοῦφος. *Pataff.* 7. Un saltansecca sei, donna bugiana. *Lor. Med. canz.* 83. 8. Una certa saltansecca, Fatta come la castagna. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Che boccuzza ho quell' altra saltansecca!

• SALTANTE. *Che salta. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. *Cavriola:* dalla capra saltante; donde *un polso caprizzante,* gr. δορκαδίζων, fu detto da Galeno nel libro ec. : *E Senof.* 3. 114. Allora apparvemi uno saltante fuori dalla sepoltura, e si provava di tenermi.

• § *Punto saltante, Piccola macchia rossa in cima all' uovo. Il punto della generazione del pulcino. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 400. Il cuore è principal parte dell' uomo, e da quel sanguigno punto che si vede nel torlo dell' uovo, chiamato *punto saltante,* è originato il moto, lo spirito, e la vita dell' animale. *Magal. lett.* [*ec.* 384] Quanti sieno (*i giorni*) che indugia a vedersi (*nell' uovo*) il punto saltante.

SALTARE. *Levarsi con tutto la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo.* lat. *exsilire, saltare, transilire.* gr. ἅλλεσθαι. *Bocc. nov* 73. 16. Calandrino andace, siccome più volonteroso, avanti, e prestamente, or qua or là saltando, dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava. *Tes. Br.* 4. 3. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e già sono stati di quelli che son saltati di sopra delle navi. *E appresso:* Addivenne che questo garzone a preghiera d' uno signore si lo fece uscire fuori, a saltare nella piazza, e quelli lo uccisero. *Petr. cap.* 3. E quella Greca che saltò nel mare, Per morir netta, e fuggir dura sorte.

§ 1. *Per metaf. vale Riflettersi. Dant. Purg* 15. Come quando dall' acqua e dallo specchio Salta lo raggio all' opposita parte.

§ 2. *Per figuratam. per Trapassare, Vagare. Bocc. nov.* 77. 53. E d' un pensiero in altro saltando ec. s' addormentò.

•! § 3. *Per Venir fuori, Presentarsi. Sassett. lett.* 160. Subito salta chi compera per rivendere.

§ 4. *Saltare, vale anche Ballare.* lat. *saltare, tripudiare, pedibus choreas plaudere.* gr. βαλλίζειν. *Mor. S. Greg.* Fu messo in carcere dagli iniqui, e per lo saltare d' una fanciulla gli fu tagliata la testa. *Franc. Sacch. nov.* 82. Poi fa loro ripigliare il ballo; il Genovese salta, che parea un beccarello.

§ 5. *Per Trapassare da un lato o ad altro con gran prestezza.* lat. *transilire. Dant. Par.* 6. Quel che fe' poi ch' egli usci di Ravenna, E saltò 'l Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *Guid. G.* Le vele della quale (*nave*) ripiene di prospero vento, tantosto abbandonano li conoscenti luoghi di Tessaglia, e a' luoghi non conosciu-

li con tostano corso saltano. *Bocc.* nov 47. 46. Tanta fu la sua letizia, che d' Inferno gli parve saltare in Paradiso.

§ 6. *Per simili., vale Lasciar di mezzo,* [*Ommettere alcuna cosa in leggendo, o scrivendo.*] lat. *intermittere, praeterire.* gr. διαλείπειν *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Varch. Stor.* 12. 448. L'usavano fare che messer Donato, diciferata e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito, a fine che cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico.

• § 7. [*Saltar la febbre addosso, o simili, vale Esser soprappreso dalla febbre, o simili.*] lat. *in febrem incidere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. Par avarsene cacciate in corpo due staia gli saltò addosso un febbrone. •: *Sassett. lett.* 372. Provveduto d' alcuni pochi panni con i quali si potesse difendere dal ribrezzo della quartana, che gli era saltata addosso.

• § 8. [*Saltare, parlandosi di venti, vale Levarsi, Sorgere improvviso.*] *Ar. Fur.* 43. 13. Salta un maestro, ch' attraverso mena, E cresce ad ora ad ora, e soprabbonda; [E cresce e soprabbonda con tal forza, Che val poco alternar poggia con orza.] •: *E* 17. 27. La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigotti sino al padrone antiquo. *Morg.* 20. 31. L' altra mattina il vento traditore Salta in un punto alla nave per proa.

•: § 9. *Saltare in campagna, parlandosi di venti, mare, vale Levarsi, Sorgere improvviso. Sassett. lett.* 868. La notte avanti a San Lorenzo d' un tratto saltò un Ponente in campagna tanto furioso, e col mare sì grosso, che nell' ammainare fummo perduti.

§ 10. *Saltare a cavallo, o sul cavallo, o destriere, vale lo stesso che Montare in sella, Salire a cavallo.* lat. *equum ascendere.* gr. ἵππου ἐπιβαίνειν. *Ar. Fur.* 65. 17. Salta a cavallo, e vien spronando in fretta Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Morg.* 13. 19. Come fu armato, saltò in sul destrieri.

§ 11. *Saltare a cavallo, si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo; il quale esercizio da Vegezio è detto in* lat. *equorum salitio.* gr. ἵππων ἐπίβασις. *Disc. Calc.* 0. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai ec. d' occupar la gioventù in esercizi nobilissimi ec., la primavera nella palla, e nel pome ec., e 'l verno nel saltare a cavallo, ec.

§ 12. *Saltare in collera, o simili, vagliono Entrare in collera, Adirarsi.* lat. *ira corripi.* gr. ὀργίζεσθαι. *Fir. Disc. an.* 13. Egli ec. salta in [*collora come] un gli suol favellare.

§ 13. *Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltare il moscherino: modi bassi, che parimente vagliono Entrare in collera, Stizzirsi.* lat. *indignari, commoveri, excandescere.* gr. ὀξυθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice: dunque tu non vuoi partire? *E* 6. 14. 30. Visto costui la strazio che faceva Il crudel Saracin della sua gente, Gli salta il grillo, e di schiere si leva, E vagli addosso furiosamente.

•: § 14. *Saltar del letto, vale Levarsi. Ar. Fur.* 7. 67. Salta del letto, e in braccio la raccoglie, Nè può tanto aspettar ch'ella si spoglie.

§ 15. *Saltare di palo in frasca, o d' Arno in Bacchillone,* [*proverbio che*] *vale Passar* [*senz' ordine o proposito di un ragionamento in un altro.*] lat. *de calcaria in carbonariam, praeter institutum sermonem vagari. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec., si dice, tu salti di palo in frasca, o veramente d' Arno in Bacchillone *Bargh. Vesc. Fior.* 580. Donde anche pensano sia uscito il tritissimo proverbio, che vive ancora, ma messo oggi in una capo piedi, saltar di Bacchillone in Arno, di chi esce ne' atra ragionamenti dal primo, e principal proposito. *Red. Annot. Ditir.* 58 Ho saltato di palo in frasca: ne doverei esser proverbiato. •: *Cecch. Esalt. cr.* 3 1. Salta pur ben di palo in frasca.

§ 16. *Saltar la granata, modo basso, vale Uscir di sotto la custodia del pedante. Malm.* 6. 66. Se e' saltan la granata, addio creanza.

•: § 17. *Saltare su una cosa, o a fare una cosa, vale Mettersi a dirla, o a farla. Sassett. lett.* 52. E noi arrovesciavamo la cappa, saltavamo su le poesie delle quali si compiace il signor Gualandi, et a fare in somma tutte quelle cose che ec.

• SALTARIZZO. *Term. de' Cavallerizzi. Aggiunta di cavallo addestrato a saltare. Fortig. Ricciard.* 22. 19. Egli al cavallo, ch' era saltarizzo, Feo far tal salto, che usci fuor dal cerchio.

•: SALTATIVO. *Add. Che appartiene a salto. Salvin. Cas.* 10. Era tutta quella poesia satirica e saltativa assai che no.

• SALTATO. *Add. da Saltare. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 142. Vi trovai un gentilissimo verso di più (nella sopraddetta edizione saltato, come ancora saltato in un altro MS. più recente dell' istessa libreria), il quale aggiusta tutto (*qui figuratam. per Lasciato indietro, Omesso.*)

• SALTATOIA. *Term. de' Pescatori, Rete che si stende sopra l' acqua dietro ad un' altra, dentro cui saltando restano inviluppati i muggini.*

¶ SALTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che salta.* lat. *saltator,* gr. ὀρχηστής. *Cron. Vell.* 46. Fu forte ardito, e atante, e molto leggieri, e grande saltatore.

: § 1. *Saltatore, dicesi anche Colui che fa salti, e simili destrezze ginnastiche in luoghi pubblici.* « *Dicer. Div.* Avvegnachè da lui ti fossi partito, e da lui fuggito, come da saltatore non come da uomo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ai saltatori attesi, e a' cavalanti ».

¶ § 2. *Saltatore, per Ballerino.* lat. *saltator,* gr. ὀρχηστής. *Borg. Orig. Fir.* 174. Come ben sa chi ha punto veduto gli scrittori latini, che fra l' altre cose chiamavan saltatore quello, che noi diremmo peravventura ballerino.

• SALTATORIO. [*V. L. Add. Che appartiene a saltatore.*] *Segn. Poet.* 678. Queste medesime differenze ancora si possono scorgere nell' arte saltatoria, ed in quella de' suoni. •: *Salvin. Cas.* 70. Facetamente il Ciclope alludendo al saltatorio costume de' Satiri, dice ec.

SALTATRICE. *Verbal. femm. Che salta.*

§ *Per Ballerina.* lat. *saltatrix.* gr ὀρχήστρια. *Filoc.* 7. 485. Che fu per servare il giuramento d' Erode, merito della saltatrice giovane. *Cavalc. Discipl. spir.* [80. *var.*] Questo vizio, che è similmente assimigliato alla saltatrice, la quale fece dicollare S. Giovanni Batista. *Omel. S. Gio. Grisost.* [223.] Il capo di tanto profeta, il quale è dato alla saltatrice in mercede di libidine e di piacimento.

¶ SALTAZIONE. *Il saltare.* lat. *saltatio, saltatus.* gr. πήδησις, πήδημα. *But. Purg.* 6. 1 Venus è pianeto freddo ed umido ec., e significa larghezza ec.: saltazioni, uso di canto con canne, e con leuto, ec. « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. •: *Giambull. Orig. ling. fior.* 20 Luciano stesso nella saltazione dove egli diligentissimamente racconta le cose che saper debbe il buon saltatore, dice: ec.

•: § *Per Ballo, Danza.* « *Red. Annot. Ditir.* 197 Dove racconta [*Polluce*] le varie spezie di saltazioni, co' nomi loro ».

• SALTELLANTE. *Che saltella.* lat. *subsiliens. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 176. Formano il suono aspro, saltellante e sconcertato (*qui per simili.*)

SALTELLARE. *Saltare spessamente, o a piccoli salti.* lat. *subsilire.* gr. ἀφάλλεσθαι. *Filoc.* 6. 648. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua e là saltella. *Burch.* 1. 41. E vedrai saltellar nelle ranocchi. *Morg.* 2 3. 34. Ma egli in qua e 'n là tanto saltella, Che giunse dove stava la donzella.

•: § *Saltellare in superbia, vale Insuperbire, Cominciare ad esser superbo. Canig. Rist.* 84. Se vuo' conoscer la persona fella Fa che le dia alcuna signoria, Però ch' allora in superbia saltella.

SALTELLINO *Dim. di* [*Saltello.*] lat. *saltatiuncula. Morg.* 23. 245. Ma questo all' uno ed all' altro cavallo Credo che fosse un saltellin da ballo. •: *Bart. Suon.* 4 Il suo muoversi non è camminare per su il largo, ma dare un guizzo, e fare un saltellino all' insù.

: SALTELLO: *Dim. di Salto. Ott. Com. Inf.* 32. 551. E quella (*pietra*) giunta al suo corso, e ripercossa dalla ripa, un poco ritorna saltellando; e questi saltelli fanno un suono detto *cricchi.* •: *Fav. Esop. P. N.* 19 La lepre a dosso he' saltelli snelli a fare gli cominciò.

SALTELLONE, e SALTELLONI. *Avverb. A salti.* lat. *saltuatim.* gr. πηδητικῶς. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ha già la fiera in man preso il bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone. *Fir. As.* 317. Costui, avendo un pomo d'oro nella man destra, il diede, correndo così un poco saltellone, a quel pastore. *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che si saltelloni Suona come campana che rintocchi? (*qui per simili.*)

• SALTERECCIO. *Add. Spettante a salto. But. Inf.* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare la veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l' arsura la chiama tresca.

SALTERELLARE. *Frequentativo di Saltellare, Saltabellare.*

SALTERELLO. *Dim. di Salto.*

§ 1. *Salterello, si dice anche Un pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere d' archibuso; detta così, perchè pigliando fuoco, e scoppiando saltella. Alleg.* 226. Il suo favor, uccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli.

§ 2. *Salterelli, diconsi anche Que' legnetti che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde.* « *Bart. Suon.* [*135.] Fatosi a cercarle ad una ad una (*le corde del cembalo*), trovò mancare al salterello dell'ultima quel pochin di panno, che, ricadendo in giù il salterello, tocca la corda e ne ammorza il suono. *Magal. lett. scient.* [164.] Trattenendosi una mattina allo strumento ec. giunse a far parlare i salterelli e le corde in una forma che *populus videbat voces.*

• § 3. *Salterello, per Sorta di ballo. Red.* [*Poes. var.* 248.] Dirò, che quando ei suona la ribeca, In sì dolce vi spicca alta eccellenza Il salterello, e l'aria di Fiorenza, [Ch'alto stesso Palliardi invidia reca.]

•: § 4. *E per Sorta di vermine. Magazz. Colt.* 2. 20 E ogni quindici giorni riveggendola (*la carnesecca*) dalle marmeggie, che la imbacano di que' vermini bianchi, chiamati salterelli.

• SALTERETTO. *Piccolo salterio, Libro de' salmi. Fr. Giord.* 284. I' ho veduto cogli occhi la Reina di Francia, e le figliuole del Re, e i figliuoli, ec. tutti coi belli libretti in mano, e leggeano ec. Ciascuno avea il suo libretto ec., e sono in santo coi belli salteretti, ch' è una devozione.

SALTERO, e SALTERIO. *Il Volume, e l' Opera de' salmi di David.* lat. *psalterium.* gr. ψαλτήριον. *G. V.* 6. 31. 1. Ed era di volume come uno saltero. *E* 7. 50. 2. Con mal animo dicendo il verso del salterio. *Tes. Br.* 1. 11. Il profeta David, nel cominciamento del salterio nomina tre maniere di peccato. *Cronichett. d' Amar.* 2. Fece il saltero, e recò l'arca di Dio.

§ 1. *Dire il salterio, vale Recitare i salmi contenuti nel saltero Davidico. Maestruzz.* 6. 18. Se due giurano che anderanno oltr' a mare per Dio, ovvero, che entreranno nella religione, ovvero, che diranno due o tre salterii l' uno per l' altro. *E* 8. 22. Aggiugne Innocenzio, che se si bota (*il religioso*) di dire uno salterio, ovvero alcuna orazione, do-

en nullo pregiudizio puote intervenire, dee osservare il boto

§ 2. *Per un Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni salmi.* Cron. Morell. 334 In sei (anni) seppe il Saltero, in otto il Donadello. Malm. 8. 57. Fu Perido persona letterata, Che già studiato avea più d' un saltero.

§ 3. *Per Sorta di [antico] strumento musicale [di dieci corde, perciò detto anche Decacordo. Il Salterio d' oggidì è uno strumento piano in forma d' un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d' ottone, ordinate all' unisono, e ottava.]* lat. *psalterium.* gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l saltero, il quale si canta nella chiesa, e tutti gli uffici che vi si cantano, anticamente si cantavano con cembali, con trombe, con cetere e con salteri, e di questo saltero, che è stormento di dieci corde affigurato a' dieci comandamenti di Dio, ebbe nome. *Esp. Salm.* [3.] Ed è ancora detto questo saltero decacordo, cioè di dieci corde.

§ 4. *Saltero, per lo Velo, o Acconciatura di veli che portano in capo le monache.* Bocc. nov. 82. tit. Essendo lei con un prete, credendosi il saltero de' veli aver posto in capo, le brache del prete vi si pone. *E num.* 6. Credendosi torre certi veli piegati, li quali in capo portano, e chiamangli il saltero, le vennor tolte le brache del prete; e tanta fu la fretta, che senza avvedersene, in luogo del saltero, le si gittò in capo, ed usci fuori.

SALTETTO. *Dim. di Salto; Piccolo salto.* lat. *saltatiuncula.* Franc. Sacch. rim. 30. L' una alla terra va co' piedi stretti, Danzando l' altra fa vaghi saltetti. • Castigl. Corteg. 1. 35. Qual di voi è che non rida, quando il nostro M. Pierpaulo danza alla foggia sua, con que' saltetti, e gambe stirate in punta di piede, ec.

• SALTICCHIARE. *Frequentativo di Saltare, Saltellare.* •; Vas. Op. Vit. 3. 418. Il bertuccione visto che se saliva ne toccherebbe, e se stava fermo il medesimo, cominciò saltericchiando a ruinargli la pergola.

• SALTIMBARCA. *Sorta di veste rile, Saltambarco.* lat. *bardocucullus.* Alleg. 101. Come di due lenzuo' far un sacchetto, Come d' un lucco far un saltimbarca, Ch' è quasi far ec.

SALTO. *Il saltare.* lat. *saltus.* gr. ἅλμα. Bocc. nov. 58. 6. Prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte. *D. Gio. Cell. lett.* 4. [5.] Ma pure ti veggio dato avere un salto fuori del mare, come fanno certi pesci. •; Bern. Orl. 2. 8. 26. Al fin delle parole un salto piglia; Me si volse pur prima addietro fare Per prender corso, e come avesse penne D' un salto, armato, andò di là dal fiume.

§ 1. *Per metaf.* Petr. son. 31. E gran tempo è, che io presi il primier salto. *E son.* 118. Onde convien ch' armato viva la vita, che trapassa a sì gran salti.

§ 2. *Per simili.* Tes. Br. 2. 48. Quando uno anni quegli undici del rimanente, e uno dì, secondochè detto è dinanzi, che uno appellati lo salto della Luna, allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente. *E Tesorett.* [14. 113.] Là fatè ['l gran] salto, Per dirlo più distese Nella lingua franzese. *Sagg. nat. esp.* 153. Salto dell' immersione è quel primo balzo che si vede fare all' acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio. *E appresso:* Abbassamento denota il grado, al quale dopo il suddetto salto dell' immersione si riduce l' acqua nel cominciare a pigliare il freddo. *E* 154. Salto dell' agghiacciamento disegna il grado, al quale viene scagliata l' acqua con massima velocità nel punto dell' agghiacciarsi.

§ 3. *Ordinarsi per salto, dicono i Canonisti del Venir promosso all' ordine superiore, avanti di essere ammesso all' ordine inferiore.* lat. *per saltus promoveri.* Maestruzz. 1. 43. Che sarà di coloro che si ordinano per salto? Se alcuno è promosso per salto, cioè che lasciando un ordine si salga a quello ch' è più su, costui riceve il carattere, ma per rigore dee essere deposto.

§ 4. *Salto, per Ballo.* lat. *saltatio.* gr. ὄρχησις. Dant. Par. 15. I' ho fermo 'l desiro Si a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto a martiro. *But. ivi:* Per salti fu tratto al martiro, imperocchè la figliuola d' Erode avendo saltato nel convito del suo natale, o ballato, dimandò, per conforto della madre ec., lo capo di san Giovanni Batista.

§ 5. *Per Bosco.* lat. *saltus.* gr. ἄλσος. Dant. Par. 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *Morg.* 28. 85. Poichè i salti rivide Pirenei.

•; § 6. *Andare in salto, parlandosi di certi animali, vale Andare in amore.* Ar. Fur. 1. 62. Non si vanno i leoni o i tori in salto A dar di petto, ad accozzar sì crudi, Come li duo guerrieri, al fiero assalto. *Galil. Cons. Tass.* 36 Un branco di cagnoli dietro la cagna quando va in salto.

§ 7 *Salto mortale, si dice del Saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani, o con altro.* Malm. 9. 25. Onde più d' uno in giù verso la strada Fa per di nuovo un bel salto mortale (qui per similit.)

¶ SALVA. [*Lo sparo che si fa ad un tempo di molti archibugi, o pezzi d' artiglieria in segno di onore, o di gioia, o di festa; ed anche Molti colpi di artiglieria fatti continuamente nella medesima occasione.*] •; Mellin. Descr. cap. 1. I soldati a' cavalleggieri con bellissima ordinanza recatisi in battaglia salutarono sua Altezza, chi con una salva d' archibusi, e chi con gesti ec.

; § 1. *Salva, si dice anche la Scarica di più fucili, o pezzi d' artiglieria fatta nel medesimo tempo contro lo stesso obbietto.* « Red. Esp. nat. 15. Si gloriava d' essere indurito, e ghiacciato, e che senza timore si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate ».

§ 2. *Salva, per Credenza, nel signific. del* § 28. lat. *praegustatio.* gr. προγεῦσις. Red. Esp. 2. 28. Diede a mangiare alla giovane Regina quella parte di esso uccello che era stata toccata dalla banda del coltello avvelenato, e coll' altra parte il buon uomo ne fece la salva.

SALVADANAIO *Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un piccol pertugio, ch' egli ha, i loro danari, per salvargli, non ne gli potendo poi cavare, se non rompendolo.* Tratt. gov. fam. Non patire, abbiano salvadanaio, [cassa,] o cassettina, nè mai dicano: questo è mio, infinchè tu vivi. [*Così legge il testo Dini, e così citarono gli Accademici della seconda impressione. Quelli della quarta aggiunsero il numero* 77. *servendosi del testo Venturi senza osservare che esso leggeva* salvadanari.] Gell. Sport. 6. 4. Nascosigli nella cappella de' Serragli, parendomegli aver messi nel salvadanaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Avrete cura alle credenze, e a' letti, E a' salvadanai. *E* 4. *Intr.* Egli stan pur bene con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano.

SALVADORE. *Salvatore* lat. *salvator.* gr. σωτήρ. Borgh. Rip. 93. Avanti [vi] sono quattro Apostoli, che con divozione riguardano in alto il Salvadore risuscitato. *E* 24 San Domenico, inspirato dalla pietosa Madre del Salvador nostro ec., ritrovò un modo di mandar preghiere a Dio (*in questi esempli è nel signific. del* § *di* SALVATORE.) • Segner. Mann. Dic. 12. 2 È altro ciò che un essere Salvadore qual fu uno Ottoniello, o un Giosuè, o un Gedeone, o altri tali ec. Questo è un essere Salvador similissimo a Gesù Cristo ec. Gli altri Salvadori stettero, per così dire, alle falde del monte Sion.

• SALVAFIASCHI. *Custodia de' fiaschi; e forse è Cert' armatura di vimini, o d' altro legno, che si fa intorno a' fiaschi, bocce e simili vasi di vetro da conservar liquori, per loro difesa.* Malt. Franz. rim. burl. [2. 182.] E sol si servon de' vasi che ho detto (*dei rinfrescatoi*) Per salvafiaschi e per un bel parere.

SALVAGGINA *Carne di animale salvatico, buono a mangiare; e si dice anche degli animali stessi; Salvaticina.* lat. *ferina.* gr. θήρειον. Bocc. nov. 8. 7. Il luogo, là dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Dittam.* 4. 12. Assai v' ha pesce, salvaggine e belve. *Cron. Morell.* 220. Per essi boschi usa gran quantità di salvaggina, come porci salvatichi, cavrioli, orsi, ed altre fiere. ; Mil. M. Pol. 36. Quivi hae tutte salvaggine, e assai, e havvi montoni salvatichi assai e grandi. *Salvin. Eneid.* l. 1. E adrasati per l' erba si ricolmono di vin vecchio, e di grassa salvaggina.

SALVAGGIO. *Add.* [*Lo stesso che*] *Selvaggio,* [*ma meno usato.*] lat. *sylvester.* gr. ὑλαῖος, ἄγριος. Lib. var. malatt. Nasce in paesi salvaggi ed inospiti. *G. V.* 8. 55. 7. Questa salvaggia e grossa armadura chiamano godendach.

• § *Salvaggio, metaf., per Lontano, Diverso.* G. V. lib. 4. cap. 22. I quali per paura di loro, sì come gente straniera e da' loro costumi salvaggia, per nimici li trattavano.

SALVAGGIUME *Tutte le spezie d' animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.* lat. *ferae, ferina.* gr. θηρίον. M. V. 7. 48. Il tiranno, perchè avea comandato che il salvaggiume non si pigliasse con alcuno ingegno ec., incrudelì contro al semplice. *Cron. Morell.* 222. Appresso esce del Mogello gran quantità di formaggio ec., e simile salvaggiume in grande abbondanza. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Trovarvisi sparsi i salvaggiumi per terra. *E* 13. 214. Ecavvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo.

SALVAGIONE. *Salvazione.* lat. *salus, incolumitas, sospitas.* gr. σωτηρία, ἀσφάλεια. Gal. cap. tog. 3. 183. Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch' io non ne fo straccio.

• SALVAGUARDIA. *Custodia, Sicurezza.* lat. *custodia, securitas.* gr. ἀσφάλεια. Segner. Crist. instr. 1. 27. 4. Questa fa che il Signore ponga come una salvaguardia a tutti i beni posseduti da noi, affinchè ognuno gli rispetti. ; Rucell. Prov. 13. 4. 340. E dunque l' esilio una salvaguardia che dalle corruttele ne custodisce.

SALVAMENTE. *Avverb. Con salvezza, Senza danno.* lat. *tuto.* gr. ἀσφαλῶς. Bocc. nov. 77. 66. Salvamente infin fuor della torre la condusse. *G. V.* 10. 21. 5. Si ricolsero salvamente, e partironsi di Roma, con danno e disonore. *Pass.* 181. Se 'l confessoro ne fosse ammonito ec., non le dee manifestare, e puote salvamente giurare ec. che egli non ne sa nevale.

SALVAMENTO. *Il salvarsi, Salvezza.* lat. *salus.* gr. σωτηρία. Bocc. g. 6. f. 3 Voglio, che domane si dica ec. delle beffe, le quali o per amore, o per salvamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. *Dant. Par.* 5. Questo vi basti a vostro salvamento. *Cr.* 1. 6. 16. Fuor di ragione impaccerebbono la corte, la quale per salvamento degli abitanti richiede sano aere per la bontà del sole, e de' venti.

§ *A salvamento, posto avverbialm., vale Senza danno, Sano e salvo.* lat. *incolumis.* gr. ἀβλαβής, ὑγιής. G. V. 6. 37. 2. Non potiano andare a nullo salvamento, nè riconoscere via, o cammino. *Pass.* 112. L' anima andò a salvamento (*cioè, si salvò.*) *Vinc. Mart. lett.* 39. Io intendo per quella (*lettera*) l' arrivo del signor Marchese vostro padre a salvamento. *E rim.* 36. Lasciate spesso una vol... laia aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia d' alcun viene scoperta. *Bern. Orl.* 3. 5. 28. La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento. *Red. lett.* 2. 83. La cassetta consegnata per mandare a Genova ec., è arrivata a salvamento.

• SALVANTE. *Che salva.* Tac. Dav. ann. 1. 10. Erano ancora per azzuffarsi la legione ottava, chiedendo Sirpico centurione per ammazzarlo, e la quintadecima, lui salvante; se la nona non vi si frammetteva co' prieghi. *Salvin. Inn. Orf.* [284.] Ed i tuoi supplici salvante.

SALVANZA. *V. A. Salvezza, Salvamento.* lat. *salus, incolumitas.* gr. σωτηρία, ἀσφάλεια.

•: § *Salvanza, per Felicità eterna, Salute dell' anima.* « *Fr. Iac. Tod.* 8 40. 27. Io sono il prezzo di nostra salvanza; Sol-la croce per voi fui chiovellato ».

SALVARE. *Conservare, Difendere.* lat. *servare, tueri, salvare.* gr. σώζειν. *Dant. Inf.* 18. Sicchè dal fuoco salva l' acqua e gli argini *Petr. canz.* 47. 6. Salvando insieme tua salute e mia *Scal.* [*Claustr.* 443. Adunque, o anima, che hai tanto nuore ec., pregoti,] che ti salvi, e guardi mondo e pura. *Bocc. Test. pag.* 3. Ed essi operai gli debbano guardare a salvare, mentre durano a' servigi della detta chiesa. •: *Vit. S. Franc.* 209. Il fieno, che stette in quella mangiatoia, fue salvato, e riposto, e avea virtù, che sanava di molte infermità. *Cr.* 1. 18. 1. Appresso si dee *(il lavorator del podere)* guardare di tor l' altrui, e le sue cose salvar diligentemente. *Varch. Stor.* 10. 309. Dubitando di quello che avvenne, aveva comandato sotto pena della forca, che si salvasse l' onore alle donne, e così fu fatto.

¶ § 1. *Per Dar salute, Trar di pericolo.* lat. *servare, salutem afferre.*

§ 2. *Salvarsi, neutr. pass., vale* [*Andarsene in luogo per cercarvi rifugio,*] *Scampare. Red. Ditir.* 38. Ma se la terra comincia a tremare, E traballando minaccia disastri, Lascio la terra, mi salvo nel mare. •: *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

•: § 3. *Salvare, vale anche Rendere eternamente felice nel cielo.* « *Petr. canz.* 49. 3. Per te il tuo Figlio, e quel del sommo Padre ec., Venne a salvarne in sugli estremi giorni ». *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 38 Tali giornalmente divengono molti e molti, non già per colpa della divina bontà disposta a salvarli, ma per colpa della loro indomabile ostinazione. *Ces. Vit. Crist.* 5. 482. Questa è la umiltà che forma e salva gli eletti.

§ 4. *Ed in signific. pass. si usa comunemente anche per Iscampare dalle pene infernali, Andarne l' anime in luogo di eterna salute. Dant. Inf.* 4. E vo' che sappi, che dinanzi ad essi Spiriti umani non eran salvati. *Serm. S. Agost.* 80. Acciocchè voi siate salvati, e non giudicati, non giudicate voi alcuno.

•: § 5. *Per Mettere in serbo. Cr.* 5. 8. 7. E queste cotali *(castagne)* son migliori e salvarle fresche, come ho detto, o vero verdi; imperocchè per tutto marzo si possono verdi serbare.

§ 6. *'E in signific. neutr. pass.* [*Acquistare, Ottenere l'eterna felicità,*] *Serm. S. Agost.* 88. Saremo accompagnati dai Patriarchi, e dai Profeti, e dagli Apostoli, e da' Martori e Confessori, e Vergini, i quali tutti si salvano. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 2. Non può nè meno dubitarsi che la maggior parte de' cattolici non si salvi. *E* 3. 1. 28. Negherà loro quell' aiuto speciale, soprabbondante ed efficace, che se l' avessero, avrebbono ad operar con facilità, e così ancora a salvarsi.

§ 7. *Far a salvare, lo stesso che Fare a salvo; termine del giuoco.* v. FARE A SALVO. *Bern. rim.* 1. 51. Puoi far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, E a tua posta fuggire e cacciare.

§ 8. *Dio ti salvi, Dio vi salvi, e simili; modo di salutare altrui, Spezie di saluto.* lat. *salve, vale, salvete, valete. Fir. Disc. an.* 34. Dio ti salvi, santo romito. •: *Ovid. Simint.* 3. 79 O Cenco, gloria della gente lapitea, ec. Iddio ti salvi.

•: § 9. *Se Dio mi salvi, maniera deprecativa colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce.* « *Bocc. nov.* 80. 18. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe aver misericordia ». *E nov.* 78 Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

: § 10. *Se Dio ti salvi, altro modo deprecativo dello stesso valore. Scal. Claustr.* 447. O anima, dimmi, se Dio ti salvi, or che ti vale, ne che ti giova la continua lezione, e che ti giova occupare lo tempo e perderla, leggendo le Sante Scritture?

§ 11. *Salvar la capra e i cavoli, si dice proverbialm., in modo basso, del Far bene a una senza nocumento dell' altro.* lat. *alteri prodesse, alteri non obesse* ; *e talora si dice dell' Accomodare alcun suo fatto, schivando più pericoli. Cecch. Spir.* 3. 1. Ma si può Far in mo' de salvar la capra e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Parendomi ch' e' sia proprio, come si suol dire in proverbio, Un modo da salvar la capra e i cavoli. *Varch. Ercol.* 823. Piacemi che voi andiate cercando di salvare la capra e i cavoli.

• SALVAROBA. *Sust. Guardaroba. Cas. Lett. ined.* 18. Quando M. Tiziano arà fatto il ritratto, allora V. S. Rev. averà quello che è in salvaroba.

• SALVASTRELLA. *Sorta di erba; Pimpinella.* lat. *'pimpinella. Lib. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato.

SALVATELLA. *Una delle vene della mano.* lat. *'salvatella. Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Tolgasi sangue della vena salvatella del braccio manco. *E* [*cap.* 82] La flebotomia della vena salvatella della mano manca fatta le dì, quando la Luna ['primamente] è veduta.

SALVATICAMENTE. *Avverb. Alla salvatica, Con modo, e costume salvatico, Zoticamente.* lat. *rustice, inhumane.* gr. ἀγροικῶς. *Bocc. nov.* 20. 18. E tu non pare che mi riconoschi, sì salvaticamente molto mi fai.

; SALVATICHELLO. *Add. Salvatichetto. Benv. Cell. Vit.* 2. 880. Era molto bella di forma di corpo, ed era alquanto brunotta; e per essere salvatichella, e di pochissime parole, veloce nel suo andare, avvegliata negli occhi, queste tali cose causorno, che io le posi nome Scorzone.

¶ SALVATICHETTO. *Dim. di Salvatico.* lat. *rusticulus, subrusticus.* gr. ὑπάγροικος. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta ec., seco aveva preso di piacergli in ogni suo desiderio. *E nov.* 72. 8. Ed ella cotal salvatichetta, facendo vista di non avvedersene, andava pure oltre in contegno.

SALVATICHEZZA. *Astratto di Salvatico.* lat. *asperitas.* gr. ἀγροικία. *Lab.* 97. Assai bene ora conosco ec. che voglia dir la salvatichezza del luogo, e gli altri nomi da te mostratimi della valle. *Cr.* 2. 13. 19. Niuna altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella. ; *Pros. Fior.* 4. 73. La Città richiamono gli uomini dalle salvatichezze de' boschi e dal commercio delle fiere alla civiltà.

§ 1. *Per metaf. vale Rozzezza, Zotichezza.* lat. *rusticitas.* gr. ἀγροικία. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro. *Bocc. nov.* 88. 8. Catalin lasciò sua salvatichezza, che con lui avea. *Amet.* 89. Egli m' incominciò a piacere, e già m' erano cari i passi suoi, seguendo le mie pedate, e l' usata salvatichezza abbandonò il petto e gli occhi miei, disposti ad amare, più che ad altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Quegli il quale con tanto istudio hai cercato di trovare ec., pieno di vecchiezza e di salvatichezza. *Bern. Orl.* 1. 31. 19. Parve che fusse gran salvatichezza A quella donna, ch' era mal avvezza.

• § 2. *Salvatichezza, per Mal animo, Ruggine. Cron. Vell.* 8. Richiesti da lei a fare la pace, non erano compariti: a si tanta salvatichezza stettono con ec. *E* 9. Da poi in qua siamo stati fratelli senza niuna salvatichezza. •: *Luc. Pans.* 87. Ci abboccammo in San Piero Scheraggio con loro, e levammo via ogni salvatichezza, e tornammo a essere amici, come per antico solevamo essere.

SALVATICHISSIMO. *Superl. di Salvatico. Benv. Cell. Vit.* ['1. 429.] Giugnemmo a quel salvatichissimo alloggiamento, dove [essendo noi molli, stracchi e affamati, fummo piacevolissimamente ricevuti.]

SALVATICINA. *Salvaggiume.* lat. *ferina.* gr. θήραμα. *Ar. Len.* 3. 3. E insieme dolgomi Che mai per alcun tempo non si vendono Salvaticine qui, come si vendono In tutte altre cittadi. *Car. lett.* 3. 81. Per vanagloria di quella sua gran caccia delle salvaticine starà bene; ma quei capponi impastati, che hanno a fare coi cacciatori?

SALVATICO. *Sust. Luogo pieno d'alberi da far ombra.* lat. *nemus.* gr. ἄλσος. *Cron. Morell.* 288. Di più fra' poggi vedi il salvatico di gran boschi, e selve di molti castagni, ec. *Vett. Colt.* 21. Io gli risposi, che egli era pur costume antico di fare ne' giardini de' salvatichi.

SALVATICO. *Add. Di selva, Non domestico.* lat. *sylvester, sylvaticus.* gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 30. 4. Dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi e datteri, e bere acqua, le disse: [ec.] *E nov.* 43. 9. Per lo salvatico luogo s' andò avvolgendo. *Vit. S. Gio. Batt.* 201. Alcuna volta trovava cotali frutti salvatichi che sono per li boschi, e parevangli belli, e coglievane, e assaggiavagli, e parevangli buoni. *Vit. SS. Pad.* 1. 87. Vivette d' erbe salvatiche, e di certe radici crude.

: § 1. *Aggiunto di Paese, Campo, Terreno, e simili, vale talora Non coltivato. Cron. Morell.* 220. Tengono parte di salvatico, e parte di domestico.

: § 2. *Salvatico, è anche aggiunto di alcune piante e di alcuni frutti che vengono naturalmente senza che altri si pigli alcuna cura d' innestarli, e coltivarli. Vagen.* 177. Di cipresso ec. o di cerri salvatichi o domestichi e d' assai forti d' abeto nave Liburna si tesse. *Cr.* 8. 7. 1. Dell' appio altro è domestico, e altro è salvatico. *E cap.* 73. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica.

§ 3. *'Salvatico, aggiunto di Via, e simile, vale Aspro, Non frequentata. Bocc. nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra ec. n' andrai, perciocchè, ancorachè, un poco più salvatica sia, ella è più vicina ['a] casa tua.

• § 4. *Salvatico, vale anche Solitario, Romito, Disabitato. Bocc. nov.* 98. 43. Senza sapere dove s' andarse, più che d' altro, di morir desideroso, s' nascose in un luogo molto salvatico della città, dove ec.

§ 5. *Per metaf. G. V.* 8. 38. 3. L' una si mosse per invidia, e l' altra per salvatica ingratitudine [*cioè, scortese, rozza, inumana.*]

• § 6. *Essere salvatico ad alcuna cosa, vale Essere alieno, Non portarle affezione. Stor. Barl.* 181. Bene veggo e conosco che tu se' salvatico al mondo, e alle cose che ci sono, e sei dato a Gesù Cristo.

§ 7. *Aggiunto a Fiera, Bestia, e simili, vale Che vive in selva, e alla foresta.* lat. *ferus.* gr. ἄγριος. *Amm. ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti. *Bocc. nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se' ec., vuol usar la morte. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Una fiera salvatica per certi segni gl' insegnò un' erba, della quale egli mangiando, fu guarito subito. *Vit. S. Gio. Bat.* 282. Queste sono delle cose che ha fatte Domenedio, che diceva messere e madonne ch' erano fiere salvatiche. *E* 203. Ora se' tu colle bestie salvatiche? E s' elle ti faranno male, come viverai tu? *E* 808. Così s' abbracciava co' lioni e colle bestie grandi salvatiche, che trovava per lo deserto, come facesse colle famiglie di casa.

§ 8. *Aggiunto a Uomo, vale Zotico, Rozzo; contrario d' Affabile, e di Gentile.* lat. *durus, asper, rusticus.* gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 48. 3. Tanto cruda e dura, e salvatica gli si mostrava la giovinetta amata. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *Petr. cap.* 4. Io, ch' era più salvatico ch' e' cervi, Ratto domesticato fui con tutti. *Pass.* 167. Ma e' sono molti e molte che vanno cercando cotali confessori salvatichi, mentecatti, e rozzi. *G. V.* 8. 37. 3. Uomini erano morbidi, e innocenti, salvatichi, e ingrati. « *Buon. Tanc.* 2. 3. Lucia, tu se' salvatica e melensa.

; SALVATICUME *Lo stesso che Salvatichezza. Rucell. V. Tib.* 4. 12 188. Divengon frutti domestici quei che da per sè

pel soverchio rigoglio avriao dato in salvaticume. *E Fier.* 4. 8. 414. Nel modo che i campi più fertili senza la dimestica semenza e il lavoro se ne vanno tutti in rigoglio d'erbe inutili e di salvaticume ec.

¶ SALVATO. *Add. da Salvare.* lat. *servatus.* gr. σωθείς. *Alam. Gir.* 12. 125. Salvata dal passaggio ogni vagione. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che combattuta la salvata nave, Pur non' esta veduti avrei mostri.

• § 1. *Per Che ha conquistato il paradiso.* • *Serm. S. Ag.* 68. Colla tua anima a salvare la nostra anima •. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. 2. Più in paradiso debbono essere i fedeli salvati, che non saranno nell' inferno i fedeli dannati.

• § 2. *E in forza di sust. è opposto di Dannato.* • *Franc. Sacch. Op. div.* 103 [illegible] questione se la faccia di Dio si muterà il dì iudicio, conciossiacosachè secondo l' Evangelio, parrà lieta a' salvati, e cruciosa a' dannati. *But. Purg.* 21. 1 Non può comprendere della dottrina di Virgilio, se non la punizione dei dannati, e la purgazione dei salvati. • *E Par.* 20. E perchè l' autore parla de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienza.

SALVATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che salva.*] lat. *salvator, servator, liberator.* gr. σωτήρ. *Vit. Plut.* Dicendo che non lasso che il lor salvatore andasse alli traditori infedeli.

§ *Salvatore, posto assolutam., s'intende propriamente Gesucristo. Bocc. nov.* 1. 17 quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, che egli si spogliasse, e uscisse del mondo. *Serm. S. Ag.* 22. Diceva il nostro Salvatore: Beati coloro che piangono. *E appresso:* Poi dice il Salvatore: godete, e rallegratevi, che la vostra mercede è molto grande in cielo.

SALVATORIO. *Sacrario, Luogo dove uomini, fuggendo la corte, per tema di esser presi, si ritiravano e vi stavano; quasi Franchigia. Borgh. Vesc. Fior.* 442. In uno se fusse per avventura questa parte che ben Gregorio Turonense chiama nella sua storia Salvatorio.

SALVATRICE. *Verbal. femm. Che salva.* lat. *servatrix.* gr. σώτειρα. *Fior. S. Franc.* [87. 4) santissima madre,] ma vissime benedetta, ec. salvatrice [dell' umana generazione.] • *Salvin. Senof.* 4. 20. E presente onde Del fiume Nilo, e la reverenda, salvatrice, in futuro ricchi doni Presentaranno.

SALVAVOCE. *Echeo.* lat. *echea.* gr. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. In somma uno echeo, un salvavoce, un serbatoio, e spenso, una conserva del canto.

SALVAZIONE. *Salvamento, Salute, [E felicità.]* lat. *salus.* gr. σωτηρία. *Dant.* Ch' è principio alla via di salvazione. *Salvin.* [104.] Dimostra con essere salvezza e salute. *Med. Arb. cr.* [14.] Avessimo la salvazione, e sempiternale giustizia. *S. Pad.* [2. 4. 55.] Vengono a salvazione per tostano medicina. *Pass.* 120. Se non impedimento alla loro salvazione. *Vit. Borgh.* 136. Dio e lui die tal dono, Che tutti e salvazione. • *Segner. Crist.* 5. 8. Oh quanto è angusta la porta, quanto è erta la via che conduce alla salvazione!

§ 1. *Andare in salvazione, vale Salvarsi, Scampar dalle pene infernali. Ott. Com. f.* 4. 40. Prima che Cristo scendesse all' inferno, l' anime non andavano in salvazione.

*Salvazione, vale anche Liberazione. Stor.* 19. 150. Nella quale titubanti animi stimando sopra ogni cosa le salvazione da quelle genti ec. promesse Oranfermo con l' esercito due giorni.

SALUBERRIMAMENTE. *Superl. di Salubre.* lat. *saluberrime.* gr. σωτηριώτατα. *segr. cas. daon.* Il riobarbaro è medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente.

SALUBERRIMO. *Superl. di Salubre.* lat. *saluberrimus.* gr. σωτηριώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente. *Lib. cur. malatt.* Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio saluberrimo. *Fea Belc.* [*Vit. Colomb.* 20.] I servi adunque di Cristo al saluberrimo consiglio degli spirituali assai tanto più confidentemente si accostarono.

SALUBRE. *Add. Che ha, apporta, o indica salubrità.* lat. *saluber.* gr. σωτήριος. *Cr.* 2. 2. 8. Medicina è salubre (*il seme del cedrena*), e dissolve le posteme. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E rincalzate la malvagia veltra Con salubri argomenti e tutta pruova. *E* 4. 2. 2. Parche lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubre. • *Tass. Ger.* 12. 22. Rifiuti dunque, (ahi sconoscente!) il dono Del ciel salubre, e 'ncontra a lui t' adiri?

SALUBREMENTE. *Avverb. Con salubrità.* lat. *salubriter.* gr. ὑγιεινῶς. *Lib. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quella aria di collina tanto maschi che femmine.

SALUBRITÀ, SALUBRITADE, e SALUBRITATE. [*Qualità di ciò che è salubre.*] lat. *salubritas.* gr. ὑγίεια. *Cr.* 11. 2. 2. La salubrità dell' aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nelle notti dalle nebbie. *Fir. Rag.* 135 Ma vero è, che noi vi avanziamo nella salubrità dell' aria.

• SALVE. *Voce pretta latina, usata nel numero del meno per lo più poeticamente, per lo stesso che Dio ti salvi, Tu sii il benvenuto, Fatti con Dio, Ben possa stare, o Bene stia il tale, Buondì, Buongiorno, Buona sera, Ti saluto, Addio. Salvin. Inn. Om.* [612.] Salve, figliuole di Saturno, a con te ec. *E* [212.] Salve, reine Dea di bianche braccia, Divina Luna, benigna, crinita.

SALVEREGINA. *Orazione che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole con cui comincia. Dant. Purg.* 7. Salveregina in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi. *But. ivi:* Salveregina: questa orazione canta la santa Chiesa la sera a compieta.

• SALVETE. *Lo stesso che Salve, ma nel numero del più. Salvin. Inn. Om.* [214.] Tindaridi, salvete, montatori Di valori destrieri, ch' io di voi ec.

SALVEZZA. *Salvazione, Salute, Scampo.* lat. *salus.* gr. σωτηρία. *Bocc. nov.* 44. 14. In questa guisa puoi e la mia pace e la tua salvezza acquistare. *E nov.* 62. 2. È adunque mia intenzione di dirvi ciò che una giovane ec. quasi in un momento di tempo per salvezza di sè al marito facesse.

SALVIA. [*Pianta aromatica, che si usa assai nella cucina; ed anche in medicina.*] lat. *salvia.* gr. ἐλελίσφακον. *Bocc. nov.* 37. 7. Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Cr.* 6. 112. La salvia si pianta colle piante e co' rami giovani del mese d' Ottobre, e di Novembre, e meglio del mese di Marzo. La salvia è calda nel primo grado, e secca nel secondo, ed è salvia dimestica, e salvatica. *Bern. Orl.* 1. 7. 20. Messevi salvia, cicuta, e finocchio.

SALVIATICO. *V. A. Add. Salviato.* lat. *salvia conditus. Cr.* 4. 22. 5. Se l' uve mettere o bollir o pongano nel fondo del tino, il vino sarà più rosso, ec.; e se saele, più dolce; e se salvia, salviatico.

SALVIATO. *Add. Fatto con salvia, Che ha odore, o sapore di salvia.* lat. *salvia conditus. M. Aldobr.* Ma noi vi dicemmo ancora del vino salviato, e rosato.

SALVIETTA. *Tovagliolino.* lat. *mappula.* • *Red. Cons.* 1. 101. Si cuopre col suo coperchio, ed il vaso è involto in una salvietta bianca. *Pros. Fior.* 2. 22. Non sarebbe bastata in quel cambio un lenzuolo, non che una salvietta. *Malm.* 6. 42. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi e di steppioni, Saldate con la pece, e in piega strette, ec.

• § *Per Sciugatoio Rinucc. T. Us. fior.* 227. Dava da lavare a' principi, su quali dava la salvietta un paggio. *Dat. Lepid.* 105 Usava nel pigliar l' acqua alle mani cavarsi di dito un bellissimo diamante consegnandolo a chi gli dava le salviette.

• SALVIFICANTE. *Che salva, Che fa salvo. Bocc. Com. Dant.* [1. 136.] Qui la grazia salvificante, o vogliam dire beatificante, se alla salute del peccante si dispone.

SALVIGIA. *Asilo, Rifugio, Franchigia. Borgh. Vesc. Fior.* 207. Qual solevano già i servi, da' padroni strani, e fantastichi maltrattati, in salvigia a' tempii, e sotto le statue de' Principi rifuggire.

• SALUMAIO. *Sust. Quegli che vende salumi.*

SALUME. [*Ogni camangiare che si conserva col sale, ed usasi per lo più al plurale.*] *Salsume.* lat. *salsamentum.* gr. ταρίχος. *Cas. rim. burl.* 1. 6. Mamme col salume in compagnia. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Che vegg' io? Piatti di frastagliumi, Frutte, pane, salumi: ove vann' eglino?

SALVO. *Sust. Convenzione (colla quale altri nel vendere, concedere, o simili, una cosa ad uno, si riserba checchessia; Restrizione, Riserva.)* lat. *pactum conventum.* gr. συνθήκη. *G. V.* 12. 22. 2. I patti e salvi furon questi. *E* 12. 2. 4. I grandi e potenti ec. si raunarono insieme, e vollono dar la signoria libera al Duca, e senza termine, e niun salvo.

• § 1. *Andare in salvo, per Salvarsi, Andar in luogo di salvazione, di felicità eterna. Segner. Crist. instr.* 1. 2. 5. Intendendo ec. per lo grano il numero minore di quelli che vanno in salvo.

§ 2. *Fare a salvo. v.* FARE A SALVO.

§ 3. *Mettere, o Porre in salvo, vale Mettere, o Porre in sicuro.* lat. *in tutum redigere.* gr. εἰς ἀσφάλειαν καθιστάναι. *Bocc. nov.* 93. 2. I cavalli, e tutto l' arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne. *E nov.* 99. 42. Fatte le ricche gioie porre in salvo, ciò che avvenuto gli fosse ec. raccontò all' Abate.

• § 4. *Tenere in salvo, vale Salvare, Liberare. Sassett. lett.* 272. Iddio li tenga in salvo.

¶ SALVO. *Add. Fuor di pericolo, Sicuro, Salvato.* lat. *salvus, incolumis.* gr. σῶος. *Bocc. nov.* 21. 2. Io per me non mi terrò mai salvo, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo.

§ 1. *Arrivare, Essere, o simili, sano e salvo, vale Arrivare, Essere, o simili, in ottima salute; e dicesi di Chi abbia corso, o poteva correre qualche pericolo.* • *Ovid. Pist. S. B.* [3.] Troia è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano e salvo •.

§ 2. *Non esser salvo checchessia, vale Non esser sicuro, Correr pericolo. Guicc. Stor.* 11. 222. Dell' avarizia, libidine e crudeltà dei quali non sarebbe stata salva cosa alcuna.

§ 3. *Salvo, aggiunto di Luogo, vale Dove non è pericolo, Sicuro da pericolo.* • *M. Aldobr.* Per meglio guardarlo, si lo se notora nel più salvo luogo •. *Fior. It.* 242. Confortote ch' io spero in loco salvo esser venuto.

§ 4. *Salvo, talora vale anche Senza pregiudicare, Senza nuocere, A condizione che non si rechi danno, o simile.* • *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Sopra che ciascuno pensi di dire alcuna cosa ec. salvo sempre il privilegio di Dioneo. *G. V.* 2 129. 1. Renduta la città del Poggio colla rocca e patti, se ne uscirono salve le persone (*così nel testo Dav.*)•. *Guicc. Stor.* 12 90 Furono quegli di dentro costretti ad arrendersi salvo l' avere, e le persone.

• § 5. *Andar salvo, per Salvarsi, Conseguire l' eterna felicità del paradiso. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 2. Se si aggiugne a questa metà tutto il rimanente da' fedeli adulti che vanno salvi, convien concludere che qual numero che risulta, debba essere assai maggiore del numero opposto.

§ 2. *Salvo il vero, si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altramente; e vale: Il vero stia sempre in piede, e abbia sempre il suo luogo.* lat. *sit veritati locus, nisi fallor. Franc. Sacch. nov.* 12. Avendo una sua sirocchia da marito, che, salvo il vero, ebbe nome madonna Alda, ec. *Cron. Morell.* 277. Abbi a mente questi versi, insegnati da' nostri autori per ammaestramento di noi, come troverete nello studio, credo nelle tavole d' Esopo, salvo il vero.

✠ § 7. *Fu detta ancora Salvo il conveniente, per significare Abbia sempre la convenienza il suo luogo.* *Bart. Op.* 1. 639. Non però è da credersi com'e' ognuno di mepur far bene questi due tanto fra sè lontani, e dissimili personaggi; massimamente il giuchevole, salvo il convenevole al decoro.

• § 8. *Per salvo modo, quasi in vece d'avverb., vale Con sicurezza.* lat. *tute.* *Car. lett.* 1. 78. Mandovi con questa certe scritture, che mi lasciò in Romagna M. Luca Martini; vi prego che glie ne inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto.

SALVO. *Preposizione, e vale Eccettuato, Fuorchè, Se non. Si usa anche colle particelle* CHE, *o* SE *talvolta espresse, e talvolta sottintese, e si unisce co' nomi d'ogni genere, e d'ogni numero.* lat. *praeter, praeterquam.* gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 74. 6. E perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo. *E nov.* 100. 15. Non lasciar per modo, che le bestie o gli uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse. *E Lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuamo), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata. *G. V.* 1. 37. 6. Salvo che un solo ponte avea sopra l'Arno. *E* 8. 5. 1. Rendègli la signoría di Lombardía, salvo la Marca Trivigiana. *E* 6. 47. 3. L'arme che egli prese, e portò, fu quella dello 'mperio, salvo dove lo 'mperador suo padre portò il campo ad oro, e l'aguglia nera, egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera. *E* 6. 317. 4. Fecero ordine e diereto, che ciascuno potesse uscire di bando, salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini. *E* 11. 130. 4. Feciono lega con tutti i Guidi, salvo col conte Simone e 'l nipote. *Petr. son.* 20. Che 'l mio d'ogni licor sostenne inopia, Salvo di quel che lacrimando stillo. *Dant. Inf.* 61. Ed è legato, e fatto come questo, Salvo che più feroce par nel volto. *M. V.* 4. 29. Ancora considerò, che, stando egli a Mantova, niuno Signore o Comune d'Italia, salvo che i collegati, era venuto, o avea mandato a lui. *Cronichett. d' Amar.* 84. Erano tutti a legge pagana, salvochè Gerusalem, la quale tenea la legge di Mosè. •✠ *Nov. ant.* 5. 1. Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare.

§ *Salvo che, vale anche talvolta lo stesso che Purchè.* lat. *dummodo.* *M. Aldobr. P. N.* 99. Le cose dolci, che sono più amabili e meglio gli fanno, salvo che il fegato non sia troppo ripieno di caldezza. *E M. Aldobr. B. V.* Le carni del porco di più tempo vagliono assai meglio, salvo che siano castrati.

SALVOCONDOTTO. *Sicurtà che danno i Principi, o le Repubbliche, perchè altri ne' loro Stati non sia molestato, o nella persona, o nella roba.* lat. *fides publica.* gr. ἀσφάλεια. *G. V.* 10. 213. 1. Il re Giovanni venne di Francia ec. per farsi fare salvocondotto. *E* 11. 130. 6. Per sicurtà di suo salvocondotto il comune di Pisa gli mandaro una lor galea armata passeggiera. *Franc. Sacch. nov.* 107. E se ma' tu mangerai più meco, io vorrò il salvocondotto per gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. Così andò per quel salvocondotto, E mai non ebbe la miglior novella. *Cas. lett.* [*28.] Se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni e nella persona.

•✠ SALUTA. *V. A. Salute, Salvazione, Felicità eterna.* *Fr. Iac. Tod.* 6. 4. 2. Venuto è (*Cristo*) umilemente, E vuol dare alla gente Parte di sua saluta.

•✠ § *Saluta, vale anche Saluto; ed è pur V. A.* • *G. V.* 7. 86. 2. A' perfidi e crudeli dell'isola di Cicilia, Martino papa quarto quelle saluta, delle quali degni sete ». *Rim. Ant. Lotto di ser Dato Pisano,* 1. 396. Se saluta li è porta Soavemente la rende. *Stor. Aiolf.* 1. 669. Candidora ti manda mille salute. *E* 584. Molte salute gli dierono da parte del re.

• SALUTANTE. *Add. Che saluta.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Non mi rompe 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Salvin. Fier. Buon.* 6. 2. 16. I Romani, a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti la sportula: oggi in luogo della sportula è succeduta la cioccolata. ✠ *Tac. Dav. Stor.* 6. 896. Le male biette, e la città, feconda madre di miserie li rattizzò, e mise ambo in gara d'amori, di codazzi, e turbe di salutanti. *Salvin. Georg. l.* 2. Oh troppo fortunati Agricoltori ec. Se alta magion dalle superbe porte, E da tutte le stanze non ributta De' salutanti la mattina un mare. •✠ *Ovid. Simint.* 1. 810. Voce delle salutanti venia dagli alti rami.

¶ SALUTARE. *Verbo.* [*Fare qualche atto di civiltà, di ossequio, o simile, ad alcuno in presentarglisi, incontrandolo, o in qualche altra occasione.* lat. *salutare, compellare.* gr. ἀσπάζεσθαι, προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Avendola già Federigo convenevolemente salutata, disse: ec. *E nov.* 77. 26. Verranno a voi due damigelle ec., e sì vi saluteranno. *Vit. SS. Pad.* [1.] 78. Poichè gli ebbe salutati, di po' alquanto gli benedisse.

• § 1. *È in forma di neutr. pass.* *Franc. Sacch. nov.* 173. Qualunque trovava suo domestico, salutandosi con lui, diceva: Ben t'ho.

§ 2. *Per similit.* *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'aurora.

• § 3. *Iddio ti saluti; maniera che vale Iddio ti salvi, Iddio ti dia salute.* *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Sì lo salutò, e dissegli: Signor mio, Iddio ti saluti.

✠ § 4. *Salutare, talora vale Fare i suoi complimenti per lettera.* *Vit. SS. Pad.* 6. 114. E partendosi disse loro quella prima romita, salutatelaci, e ditegli da mia parte, che non innacqui la cucina dell'orto. • *Petr. son.* 246. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti, e messer Cino, e Dante. *Cas. lett.* 65. Io saluto il P. Borghino, e gli altri amici di V. S. e miei ».

✠ § 5. *Salutare, talora vale anche Visitare, Andar a trovare alcuno.* lat. *salutare, visitare.* *Cas. lett. Cic.* 5. 47. Essendo Filogene tuo liberto venutone a Laodicea a salutarmi ec., gli consegnai questa lettera, che è in risposta alla tua avuta dal messo di Bruto. *E* 8. 659. Egli era venuto per salutarmi; ma da me invitato restò.

§ 6. *Salutare alcuno in Re, o simile, vale Acclamarlo per Re, o simile.* lat. *consalutare.* gr. ἀσπάζεσθαι. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 107.] La più parte de' sacerdoti, e del clero ec. si volsono a questo Conon, e salutaronlo Pontefice. *Fir. Disc. an.* 58. Consigliava per bene e utile loro, e per esaltazione del regno, che lo dovessono salutare per Re. ✠ *Tac. Dav. Stor.* 2. 696. All'uscir di camera Vespasiano, pochi soldati gli si fanno incontro come per salutarlo Legato, e 'l salutaro Imperadore.

✠ § 7. *Salutare uno padre, benefattore, ec., vale Chiamarlo, Appellarlo padre, benefattore, ec.* *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fin.* Egli tornando dallo esiglio ec. da ciascuno volontariamente fu salutato benefattore del popolo, e padre della patria.

• § 8. *Salutare, per Provocare alla pugna.* *Car. En.* 11. 671. E con le lance in resta, Con saette e con dardi incominciaro Primamente da lunge a salutarsi (*qui in forma di neutr. pass.*)

✠ § 9. *Salutare alcuno con un bastone, con un sasso, o simili, vale Dargli d'un bastone, d'un sasso, o simili.* *Gell. Err.* 4. 3. Io ti saluterò ben io con uno di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio.

✠ § 10. *Salutare, si dice anche de' Segni di rispetto che si danno ad alcune cose.* *Car. Eneid.* 6. 824. Italia Acate Gridò primieramente: Italia, Italia Da ciascun legno ritornando allegri Tutti la salutammo.

SALUTARE. *Sust. L'Atto del salutare, Saluto.* lat. *salutatio.* gr. ἀσπασμός. *Dant. Purg.* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Vit. Nuov.* 6. Passando per alcuna parte, mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia beatitudine. *E appresso:* Uscendo alquanto del proposito presente, voglio dare ad intendere quello che 'l suo salutare in me virtuosamente operava.

• § *Significa anche Salvatore, Medico.* *Cavalc. Specch. cr.* 175. Visitaci nel tuo salutare, cioè mandaci il tuo Figliuolo nostro Salvatore. *Mor. S. Greg.* 4. 69. Era venuta meno l'anima del Profeta, crescendo in amore del salutare di Dio. *E* 8. 17. L'anima mia venne meno del tuo salutare.

SALUTARE. *Add. Salutifero, Salutevole.* lat. *salutaris.* gr. σωτήριος. *Pass.* 127. Possono la confessione udire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare. *Fir. As.* 150. Adorata prima la sua salutare dubb, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio.

SALUTATO. *Add. da Salutare.* lat. *salutatus.* gr. ἠσπασμένος. *Amet.* 60. In terra ferma posarono i passi loro, e salutati i vicini monti ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Priego la beatissima Vergine Maria, salutata dall'Angelo, piena d'ogni grazia ec.

SALUTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che saluta.* lat. *salutator.* gr. προσαγορευτής. *Agn. Pand.* [*87.] Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si trovano assai, amici nono. *Varch. Ercol.* 35. Io ho in casa di cotali salutatori pure assai. *Segr. Fior. Stor.* 7. 176. Quelli che solevano vedere le case loro piene di salutatori, e di presenti, vote di sustanze e d'uomini le vedevano.

SALUTAZIONE. *Il salutare, Saluto.* lat. *salutatio.* gr. ἀσπασμός. *G. V.* 6. 26. 6. La quale (*lettera*) comincia, detta la salutazione, ec. *Annot. Vang.* Come Elisabetta udì la salutazione di Maria, il fanciullo, che avea nel suo ventre, si rallegrò. *Vit. Plut. P. S.* 9. Alessandro quando egli scriveva sue lettere, giammai non iscriveva salutazione a niuno. *Franc. Sacch. nov.* 181. La risposta, ch'io v' ho fatta, è stata secondo la vostra salutazione.

•✠ § *Salutazione angelica, diconsi le Parole che l'Angelo disse a Maria Vergine, quando le annunziò che sarebbe stata madre di Gesù Cristo Signor nostro.*

¶ SALUTE. *Assicuramento, o Liberazione da ogni danno, e pericolo; Salvezza.* lat. *salus, incolumitas.* gr. σωτηρία. *Bocc. nov.* 47. 9. Con grandissimo pianto un dì il manifestò alla madre, lei per la sua salute pregando. *Petr. canz.* 69. 6. Durò molt'anni in aspettando un giorno, Che per nostra salute unqua non viene. *Dant. Inf.* 1. Di quell'umile Italia fia salute, Per cui morìo la vergine Cammilla. *E Purg.* 17. Mai non può dalla salute Amor del suo soggetto volger viso. *E Par.* 8. E non pur le nature provvedute Son nella mente, ch'è da sè perfetta, Ma esse insieme colla lor salute.

✠ § 1. *Salute, vale anche Salvazione, Felicità eterna.* • *Ott. Com. Purg.* 16. 334. Seneca dice; principio della salute è cognoscimento del peccato. *Cavalc. Fratt. ling.* [316.] Speranza di salute è quando dopo il peccato seguita la vergogna ». *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 6. Conviene ricorrere continuamente al Signore, e chiedergli la salute. *E mann.* 6. Raccomandatevi sempre senza intermettere un esercizio sì necessario per la salute. •✠ *Legg. S. Gio. Batt.* 14. Ebbe uficio d'Arcangeli quando revelava le maggiori cose a noi, secondo che si perteneano alla nostra salute, e al nostro ricomperamento. *Coll. SS. Pad.* 1. 15. 12. Finalmente per la nostra salute, ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misteri.

✠ § 2. *Ultima salute, in signific. di Dio,* *il disse* • *Dant. Par.* 63. Tanto ch'e' possa cogli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute. *But. ivi:* Verso l'ultima salute, cioè ec. inverso Dio, che è l'ultima nostra salute ».

• § 3. **Salute, talora vale Redenzione.* *Borgh. Orig. Fir.* 160. Egli scrisse in versi Latini assai vaghi secondo il secolo, nel quale egli visse, che fu intorno al CCCC. della salute nostra. *E* 135. L'anno dodicesimo di Liuprando Re de' Longobardi, che venne ad essere intorno al DCCXXII. della S. *E Fast.* 473. I nostri Cristiani ec. vollero annoverare gli anni dal principio della comune S. ✠ *Stor.*

Eur. 4. 3. Sino a tanto che l'anno 744. della salute, al tempo di Costantino V. e di Papa Zaccheria con 23. anni combattuti non tornarono a rioccuparla.

• § 4. *Salute, vale anche Sanità.* Bocc. nov. 27. 23. Voi udirete novelle che vi piaceranno, sì veramente se io l'ho buone ec. della sua salute. E g. 2. n. 2. Vi priego che voi guardiate alla vostra salute. Cr. 9. 3. 1. Ma se potesse star senza la madre *(il puledro)* nelle pasture, e senza altre cavalle, infino a tre anni, molto gioverebbe alla salute delle sue gambe, e di tutta la persona. M. V. lib. 1. cap. 34. E per molti di grandi e subiti argomenti (pelata de' suoi peli) ricoverò la salute del suo corpo. : a Cas. lett. 15. Pregando nostro Signore Dio per la salute sua ».

•: § 5. *Aver una salute di ferro, vale Esser sanissimo, Aver salute da resistere a grandi fatiche, a intemperie, e simili.*

: § 6. *Alla salute d'alcuno, Alla vostra salute, e simile; maniera di dire, di cui ci serviamo quando beviamo a onore di qualcuno.* Magal. lett. Uom. ill. 1. 204. I giorni passati si fece in sua casa un solenne simposio, e si bevve solennemente, nelle forme più rispettose e più proprie, alla salute di V. A.

• § 7. *Salute, per metaf. attribuito alle piante.* Cr. 5. 1. 16. La cui putrefazione ingenera vermini, i quali malvagiamente perseguitano la salute dell'arbore.

¶ § 8. *Per Saluto.* lat. *salutatio.* gr. ἀσπασμός. Petr. cap. 2. Ch'a pena gli potei render saluto. •: Ovid. Simint. 3. 133. Data a lei e ricevute da lei la salute, disse: ec.

: § 9. *Salute, è anche voce che si usa nei preamboli delle bolle Papali, negli Editti de' Vescovi, nelle lettere ec. verso coloro a cui sono dirette.* • G. V. 7. 66. 2. A' perfidi e crudeli dell'isola di Cicilia, Martino papa quarto, quelle salute, delle quali degni sete. Filoc. 5. 196. Per queste, quella salute, che per me desidero, ti mando ». • Tass. Ger. 18. 31. Al Signor di Galilea, dicea lo scritto, Invia salute il capitan d'Egitto.

•: § 10. *Salute, dicesi anche per espressione d'affetto di Persona grandemente amata.* lat. *mea salus,* Plaut. Bocc. Filostr. 6. 1. Perchè le fresche guance e delicate Pallide e magre l'aran diventate, Lontana dalla sua dolce salute.

• SALUTEVILE. *V. A. Add. Salutevole.* Guitt. lett. 21. 29. Sie maggiormente lui *(a lui)* glorioso, e salutevile voi *(a voi)* in tutte cose.

SALUTEVOLE. *Add. Salutifero.* lat. *salubris, salutaris, salutifer.* gr. σωτήριος. G. V. 11. 3. 2. Nè dalla penitenza, nè da adorare non meno di lungi le limosine, loro salutevoli compagne. Filoc. I. 119. Incominciamo la salutevole fuga. Coll. SS. Pad. [1. 19. 13.] Si ne gastiga colla salutevol compunzione. • Salvin. Disc. 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influssi salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

•: § 1. *Salutevole, vale anche Salubre.* Cr. 5. 10. 16. Ma le sue carne *(del fico)* è più nutritiva e più salutevole.

§ 2. *Salutevole, talora vale Di salute.* Dant. Inf. 4. Valsersi a me con salutevol cenno. But. ivi: A me con salutevol cenno ec.; cioè Virgilio, che quelli poeti m'ebbono salutato.

SALUTEVOLISSIMO. *Superl. di Salutevole.* lat. *saluberrimus.* gr. σωτηριώτατος. Petr. Uom. ill. La repubblica difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo oratore del consiglio di Nasica. S. Agost. C. D. Li suoi peccati non cessa con tanta pietà per la salutevolissima umiltà della penitenza.

SALUTEVOLMENTE. *Avverb. Con salute.* lat. *salubriter.* gr. σωτηρίως. G. V. 11. 3. 16. Ancora queste afflizioni alcuna volta salutevolmente ne sono mandate. E 12. 108. 2. Come allo stato de' suoi divoti si possa salutevolmente provvedere. Cr. 9. 55. 2. Se 'l tuello sia infino al fondo danneggiato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia (così ne' *buoni testi a penna.)*

: § *Per Salvamente.* Guid. G. 11. 1. Entrarono salutevolmente nel porto d'un castello. *E appresso:* E poichè elli salutevolmente vi furono giunti.

SALUTIFERAMENTE. *Avverb. Con apportamento di salute.* lat. *salubriter.* gr. σωτηρίως. Omel. S. Greg. Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. S. Agost. C. D. Ove comanda salutiferamente, dicendo. : Cav. Serm. S. Cipr. 121. Perciocchè Cristo nell'avangelio disputando dell'elemosine, ed mortamione fedelmente, a salutiferamente, che per mezzo ec. Gucc. Stor. 9. 457. Perciò avere i Padri antichi nel Concilio di Costanza salutiferamente statuito, che per l'avvenire di dieci in dieci anni si celebrasse il concilio.

SALUTIFERO. *Add.* [*Che è vantaggioso alla salute del corpo, o dell'animo, Che è atto al mantenimento della vita, della roba, della fama.*] lat. *salutifer, salutaris.* gr. σωτήριος. Bocc. Vit. Dant. 224. Nacque questo singolare splendore italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'universo 1265. E nov. 4. 5. Seco molte cose rivolse, cercando se a lui alcuna salutifera trovar ne potesse. Cron. Morell. 273. Sarai franco, e saputo a' rimedii salutiferi, e buoni. Ciriff. Calv. 1. 38. Il mio venir quanto fia mintifero. Sen. ben. Varch. 4. 5. Donde tanti arbuscelli, che producono diversi frutti? tante erbe salutifere!

• § *E in forza di sust., per Cosa salutifera, Salvezza.* Ott. Com. Inf. 7. 119. Oh a quanti fu utile, e salutifero la povertà, il non essere conosciuto, e l'essere privato, e senza dignitade!

SALUTO. *Il salutare.* lat. *salutatio.* gr. ἀσπασμός. Tes. Br. 1. 12. Egli avvenne nello antico tempo, che quando alcuno uomo salutava l'Angelo, egli non gli rendea il suo saluto, anzi il dispregiava. Tav. Rit. Lo Re disse: io ricevo lo saluto sopra di me. Petr. son. 87. Come col balenar tuona in un punto, Così fu' io da' begli occhi lucenti, E d'un dolce saluto insieme aggiunto.

•: § *Saluto, detto ironicamente di novella spiacevole, o anche di saettata o percossa che altri s'abbia.* Buon. Aion. 2. 7. Così quei suoi compagni a qual saluto ec. Si fan lividi e bianchi sbigottiti.

• SALUTO. *V. A. Add. Salito.* Brun. Favol. 2. 22. Mi disse, e ha 'l creduto, Ch'e' 'n cima saluto *(qui per la rima.)*

SAMBRA. *V. A. Zambra.* Guitt. lett. 14. Davano dimorare in nelle sale, e in le sambre entro tra i dimestichi loro.

SAMBUCA *Strumento musicale [da corda degli antichi Greci, che molti credono essere lo stesso che Barbiton.]* lat. *sambuca.* gr. σαμβύκη. Car. Matt. son. 2. O nacchere, o sambuche Spartane; e tu, che l'hai di penne brollo, Va', gli apri il capo, e caccine il midollo. Ar. Fur. 17. 47. Ode la sera il suon delle sambuche.

• § *Sambuca, è anche una Macchina colla quale dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta.* Vegez. pag. 182. *(Fir. 1812.)* La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle torri che per lo luogo allato alla torre si pongono, sono funi ch' il ponte ec. fanno chinare, acciocchè ec.

SAMBUCATO. *Add. Aggiunto di Cosa, dove sieno mescolati fiori di sambuco.* Lab. 194. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri, ec.

SAMBUCHINO. *Add. Di sambuco.* lat. *sambuceus.* gr. ἀκτινος. Cr. 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa il violato *(olio),* il sambuchino, il mirtino.

SAMBUCO. [*Sorta d'albero, i cui rami sono ripieni di una midolla tenera e copiosa, ed i cui fiori bianchi hanno virtù diuretica, ed attrattiva.*] lat. *sambucus.* gr. ἀκτῆ. Cr. 2. 4. 13. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di midolla siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti. E 5. 33. 1. Il sambuco si albero noto, il qual nasce nelle siepi, e agevolmente s'appiglia piantato co' rami fitti nella terra. Alam. Colt. 2. 109. In essa spande Ora i suoi rozzi fior l'ebbio, e 'l sambuco.

SAMPIERO. *Sorta di fico, e di susino; e si dice tanto dell'albero, quanto del frutto.* Burch. I. 49. E venti bachi di fichi sampieri. Morg. 18. 137. Mi sdrucciolava giù proprio per la bocca, Come i fichi sampier, quei ben maturi. Bellinc. son. 258. Che non ti mangi più fichi sampieri. Dav. Colt. 185. L'altra turba de' *(susini)* pernicotti ec., catelani, [*amorosi,] sampieri ec. non se ne cura.

SAMPOGNA. *Strumento [rusticano] musicale di fiato.* lat. *fistula.* gr. σύριγξ. Dant. Par. 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento che penetra. Sen. Pist. Cantando a suon di sampogna, goduti, goduti siamo oggi. Arrigh. 73. Colla sampogna dolcemente canta l'uccellatore. Tass. Am. prol. E questa è pure Suprema gloria, e gran miracol mio, Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

• SAMPOGNARE. *Zampognare.* Sen. Pist. Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa sampognare, e chi ha buona boce. •: Pulc. Epist. 12. Così Apollo i nervi e l'ossa scopre A chi osa come a Marsia che lo vinse Nel sampognare.

• SAMPOGNETTA. *Dim. di Sampogna.* Ott. Com. Par. 1. 14. Marsia per arroganza prese il partito, e tolse una sampognetta, e fece dilicatissimo suono con quelle note che per umana scienza si possono produrre in alto.

SAN. *Tronco di Sanza; modo antico.* lat. *sine.* gr. ἄνευ. Tesorett. Br. [2. 29. *E] l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia, La più nobile cosa, [E degna, e preziosa Di tutte creature.] E [12. 96.] Non ti paia travaglia, Che tu vedrai san faglia Tutte le gran sentenze. Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. Però san dimorare, Canzonetta piacente, Va' di' a Madonna esto motto vertiero. E Ar. Bald. E vorrei per provare, S'io potessi campare Sen travagli d'amore, e sen tormenti.

§ *San, è anche voce accorciata da Santo.* V. SANTO.

SANABILE. *Add. Atto a sanarsi.* lat. *sanabilis.* gr. ἰάσιμος. Albert. cap. 2. E sia la tua caduta non sanabile dalla morte. But. Inf. 31. 1. Se un'altra volta si mettea nella ferita, la facea sanabile. •: Ar. Fur. 20. 42. E portò nel partir mille amorose Punte nel cor, mai non sanabil, lasse.

•: SANABILMENTE. *Avv. In modo sanabile.*

SANAMENTE. *Avverb. Con sanità.* lat. *salubriter.* gr. ὑγιῶς.

§ 1. *Per Bene, Perfettamente, e senza passione.* lat. *recte.* gr. ὑγιῶς. Bocc. nov. 50. 23. Intendi sanamente Pietro, che io son femmina come l'altre, e ho voglia di quel che l'altre. E nov. 62. 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui.

§ 2. *Per Saggiamente, Con giudizio.* lat. *sapienter.* gr. σοφῶς. Gire. Gell. 3. 114. Io dubito che tu non abbi renduto il poter discorrere sanamente, come tu hai fatto il favellare, e coloro, con chi i' ho parlato, come tu promettesti.

: § 3. *Per Certamente, Di sicuro.* lat. *sane.* Med. Arb. cr. 20. Sanamente, dopo Lazzaro risuscitato da Cristo ec., sappiendo Gesù come le turbe gli dovea venire incontro, si salì in sull'asino.

SANARE. *Far sano, Render sanità.* lat. *sanare, sanitati restituere.* gr. ἰᾶσθαι. G. V. 7. 124. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. Serm. S. Agost. 50. Tu lasciati infermare colui ch'è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. Dant. Inf. 11. O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti. Petr. son. 126. Non so come Amor sana, e come ancide.

•: § 1. *Sanare, si dice anche dei Terreni.* Viv. Relaz. 4. 262. Per sanare, o migliorare i terreni infermi, o di qualità inferiore.

§ 2. *In signific. neutr., per Risanare, Guarire; [e dicesi di persona, e di cosa.]* lat. *convalescere, consanescere.* gr. ἀπὸ τῆς [illegible]; ῥαΐζειν. Petr. son. 29. Piaga per

allentar d'arco non sana. ∗ *Fr. Giord.* 73. Entrato in un bagno d'olio levorato, il quale i *medici* l'aveano fatto, acciocchè sanasse; uscendone fu bene dieci cotanti peggio poscia, che prima. ‡ *Cas. son.* 14. Cangia con *mio* gran duol contrade e parte, Com'egro suol che 'n sua magion non sana.

§ 2. *Sanare, l'usiamo anche in signific. di Castrare.* lat. *castrare, evirare, exsecare.* gr. εὐνουχίζειν. *Cant. Carn.* 437. Non gli fate per nulla mai sanare, Perchè *mogi* diventano, Nè gli potete a nulla adoperare. *Fir. As.* 216. Noi potremmo nel sanarlo trargli il cuoio del capo.

∗§ 4. *'Sanar la doglia, la squinanzia, e simili, dicesi dei medicamenti e delle erbe che hanno virtù di sanare altrui della doglia, della squinanzia, e simili. Tes. Pov. P. S.* 12. La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impiastrata, sana la squinanzia disperata. *E cap.* 26. La cocitura di salice sana la doglie ec. e la durezza *(della milza.)* ∗‡ *Cr.* 6. 67. 2. Le ferite che si corrompono sana *(la lattuga)*, e guarisce.

SANATIVO. *Add. Che ha virtù di sanare.* lat. *sanandi vim habens.* gr. θεραπευτικός. *Cr.* 5. 6. 14. La corteccia, e le foglie *(del mandorlo)* son mondificative, e sottigliative, e sanative.

SANATO. *V. A. Sust. Senato.* lat. *senatus.* gr. γερουσία. *Dittam.* 1. 23. Per la vendetta il Sanato dissolse. *Sen. Pist.* 97. I giudici ec. richiesero il Sanato d'stato. *Cronichett. d'Amar.* 62. Lo Sanato di Roma non volea.

SANATO. *Add. da Sanare.* lat. *sanatus.* gr ἰαθείς. *Mor. S. Greg.* 6. 11. I quali ben furono significati nell'Evangelio per que' dieci lebbrosi sanati. *E* 6. 28. Ma le somma verità ci comanda così sanati e cosa.

SANATORE. *V. A. Senatore.* lat. *senator.* gr. βουλευτής. *G. V.* 1. 62. 6. Chiamò cento migliori uomini delle città, e più antichi, per suoi consiglieri, i quali fece chiamare Padri conscritti, e Sanatori. *E cap.* 29. 1. Si ressa e governò le Repubblica di Roma 460. anni per Consoli, e Sanatori. *Dittam.* 1. 16. E che 'l numer dei Sanatori accrebbe. *Cronichett. d'Amar.* 62. I Consoli colli Sanatori non se ne sapeano diliberare se forse il meglio, o no.

SANATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sana.* lat. *curator.* gr. ἰατρός. *Serm. S. Ag.* 36. Tu facesti infermare colui, ch'è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Tes. Br.* 2. 32. Lo sanatore, la quale sana li modi delli fatti, che sono intra gli uomini, si è colui, che fece le legge *(qui per metaf.)* *Dant. Purg.* 63. Ed io lui chiamo, e prego Che sia or sanator delle tue piaghe.

∗ SANATORIO. *V. A. Add. Appartenente al Senato; Senatorio. S. Ag. C. D.* 1. 31. Per le sue parole commossa la providenza sanatoria, vietò da quello in poi che non si ponessero le sedia.

SANAZIONE. *Guarigione, Guarimento, Sanità.* lat. *curatio.* gr. ἴασις, θεραπεία. *Lib. cur. malatt.* Con questa maniera di vivere truovano facilmente la sanazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma vanamente, e senza profitto cercano le sanazione desiderata. *Fr. Giord. Pred.* Chiara per le sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni. ‡ *Red. Lett.* 102. Sia premurosa VS. Eccell. in esagerarle questa verità, nella quale consiste la principale parte delle di lei sanazione.

∗ SANCIRE. *Stabilire, Determinare, Decretare. Varch. son. past.* [462. Perch'io dentro il *mio* cor dilibro, e sancio Che così non caggia in me per tempo oblio Di lui, ch'è sol cortese amante e pio, Quando gli altrui, e l'ardor suo bilancio.]

SANCOLOMBANO, e SANCOLOMBANA. *Sorta d'uva; ed anche il Vitigno che la produce. Soder. Colt.* 117. Ne fanno poco *(del vino)*, ma in effetto quello ch'elle fanno è buonissimo, sebbene sieno in paesi e luoghi cattivi: così ho sperimentato io, massimamente dell'uve sancolombane, le quali fanno un vino somigliantissimo ec. *E* 119. La sancolombana tiene il primo grado, la quale, *innestata* su nelle vite moscadella, diventa all'odore più preziosa e delicata. *E* 125. Conviene eleggere vitigni che facciano uve da durare, come pergolese, sancolombana, trebbiano, paradisa, ec.

SANCTIO. *Voce composta per ischerzo, per contraffare un Sanese, dal Bocc. nov.* 23. 11. Quando 'l bescio sancto udì questo, tutta avvenne.

SANDALO. *Legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dall'Indie.* lat. *santalum. M. Aldobr. B. V.* Sia affumicato di canfora e di sandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini. *M. Aldobr. P. N.* 64. Sia affummata la magione di canfora e di sandalo, e intorniata di drappi di lino molli. *Zibald. Andr.* 44. Alle volte si faraі suffumicamenti al celabro di cose preziose, cioè al tempo di caldo di cose frigide, cioè di rose, sandali, ec.

§ 1. *Per Ispezie di barca* [*che serve al trasporto d'uomini, e di effetti; pesca poco, ond'è di servizio ne' bassi fondi.*] *Dittam.* 4. 11. In Affrica ancora Entrùe con navi, con galèe, e sandali.

§ 2. *Per Sorta di calzare che usano i Vescovi, e altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali.* lat. *sandalia.* [gr. σανδάλια.]

SANDARACA, e SANDRACCA. *Composizione minerale detta anche Risagallo.* lat. *sandaracha.* gr. σανδαράχη. *Ricett. Fior.* [1.] 69. La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli, il più delle volte insieme coll'orpimento, di color rosso come cinabro.

§ *Sandracca, è anche una Spezie di gomma che scaturisce dal pedale de' ginepri; e serve a far vernici liquide, e secche.* lat. *gummi iuniperi, sandaracha.* gr. σανδαράχη. *Ricett. Fior.* [1.] 32. È da avvertire che questo nome di sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra. *Borgh. Rip.* 621. Prendasi per lo primo un'oncia d'olio di spigo, e un'oncia di sandracca in polvere. *E appresso:* Chi volesse la vernice di più lustro, vi metta più sandracca.

SANÈA. *V. A. Pare che significhi Costa, e Spiaggia, presso G. V.* 12. 164. 1. E poi sopra Gaeta, seguendo la sanèa della marina, facendo danno *(nel testo Davanz. ed in alcuno altro si legge riviera.)*

∗‡ SANEZZA. *Qualità di ciò che è sano, che è senza magagna, e dicesi delle cose.*

‡ SANGHINENTE. *V. A. Sanguinente. Legg. B. Umil.* 126. Che ci fai tu qui, crudele bestia, e malvagio nimico? Che ci aspetti tu, bestia sanghinente? *(qui pur che vaglia* Ingordo di sangue.)

∗ SANGIACCO. *Term. degli Storici moderni. Titolo di dignità presso i Turchi, e vale Governatore. Tolom. Lett.* [3. 29.] Sta col Sangiacco di Belgrado, il quale insieme col Sangiacco di Vidin ec.; e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. *Segn. Stor.* 7. 173. Sopraggiunto dagli inimici, si fortificò il meglio che potette in sì stretto tempo, e chiamò soccorso dal re Giovanni, e da' Sangiacchi di Belgrado.

∗ SANGIMINIANO. *Sorta di vino. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangiminiani e moscadelli, Ch'appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti remostre acquerelli.

SANGIOGHETO. *v.* SANGIOVETO.

SANGIOVANNITA. *Della setta e dell'ordine equestre di S. Giovanni.* lat. *'hospitalarius S. Ioannis. Lib. Viagg.* V'è il grande spedale dell'ordine di S. Giovanni, donde li Sangiovanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGIOVETO, e SANGIOGHETO. *Dicesi una Sorta d'uva, ed anche il Vitigno che la produce. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il roffione, il morgiano, la barbarossa ec., il sangiogheto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 120. L'orzese, e 'l sangiogheto son vitigni lodati per far del vino assai.

∗ SANGUACCIO. *Peggiorat. di Sangue, Sangue di pessima qualità. Lasc.* [*rim.* 2. 83. Mettonsi dentro *(nelle salsiccia)* ogni gagliofferia, Peverada, uova, sanguaccio e cervella, E cotto e crudo, ec.] *Salvin. Opp. Pesc.* 280. Come allor che ingegnoso medicante ec. una razza Umida, negra di palude serpi *(cioè mignatte)* Sopra la cute travagliata affigge, ec. E traggono il sanguaccio, nè mai lasciano, Finchè di sangue cariche ec. [dalla pelle caggiono Ruzzolando da sè come brache; Così ec.]

SANGUE. *Quell'umor vermiglio che scorre nelle vene, e nell'arterie degli animali, che dagli antichi fu talora usato in genere femminino.* lat. *sanguis, cruor.* gr. αἷμα. *Quist. Filos. C. S.* Sangue è un umore che ha qualità e convenienza coll'aere, che è elemento; colla primavera, che è tempo; e coll'infanzia, ch'è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Lo sangue è caldo, e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Dant. Par.* 6. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue ferrarese. *Bocc. Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse, ec. *E nov.* 16. 16. A bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Acciocchè si vergognasse vedendosi vincere da una giovanetta ec., e fosse vinto in sua vergogna dell'uomo, che ive carne e sangue. ∗ *Ar. Fur.* 42. 122. E che d'embedue i sangui *(del marito e della moglie)* il ferro tinto Levasse lei di biasmo, e sè di doglia.

§ 1. *Sangue, per l'Emissione, e Cavata del sangue.* lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* gr. φλεβοτομία. *Red. lett.* 6. 90 Stimo necessario il continuare dopo il sangue i solutivi. *E Cons.* 1. 225 Nè si tema del sangue, perchè questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce, e men viscoso; oltrechè l'essere spesso sua signoria illustrissima soggetta a patire infiammazione alle fauci, è motivo sufficiente, senza gli altri, a cavare una buona quantità di sangue.

¶ § 2. *Sangue, per metaf., vale Stirpe, Progenie.* lat. *sanguis, soboles.* gr. αἷμα, γενεά. *Bocc. nov.* 46. 23. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue *non* sia così chiara, *come* è la reale. *E nov.* 46. 2. Per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo. *Petr. son.* 226. Gentilezza di sangue e l'altre care Cose tra noi, perle, e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

∗‡ § 3. *Più basso di sangue, dicesi di Chi ha un minor grado di nobiltà. Sassett. lett.* 362. Sono i più nobili; e ad altri più bassi di sangue ec.

‡ § 4. *Sangue, vale talora Nobiltà di sangue. Fior. It.* 462. Lo qual forestiero farà colla sua sangue lo nostro nome andare in fino alle stelle. ∗ *Bergh. Arm. Fam.* 23. Ancorchè ne possan qualche volta avere alcuna più proprie cagioni, ed esservi anche diversità di sangue ∗.

§ 5. *Sangui, per Mestrui.* lat. *menstrua.* gr. καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E altrove:* Ma le femmine d'ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano. *E altrove:* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l'un mese con l'altro. ∗‡ *Bellin. lett. Malp.* 400. Questa da allora in qua è stata ec. nel medesimo modo in ordine a' suoi sangui.

§ 6. *Figuratam. Sangue prendesi per le Avere. G. V.* 11. 161. 1. Si partì di Firenze ec. cieco delle sangui de' Fiorentini *(nel testo Riccardi si legge* dello sangue.) *M. V.* 6. 47. Erano per le spese premuti dal Comune fino alle sangui *(così ne' mss. Ricci e Covoni, quantunque lo stampato abbia il sangue.)* *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Ma cotesti libri grandi che sono? ec. che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscuotete? ∗ *Pucc. Centil.* 39. 21. S'alcuno ha sete, e al bere non s'abbatte, Ferisce un de' cavalli, e tanto attese, Che delle sangui a suo piacere gli ha tratte. *Segner. Pred.* 13. 6 Per lasciar

ricca dote non dubitate di succhiar il sangue dei poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri.

§ 7. *Onde in proverbio: I danari sono il secondo sangue: che si dice per mostrare che Il danaro è necessarissimo per li comodi della vita.* lat. *vita et sanguis hominibus est pecunia.*

§ 8. *Sangue, per simılit. Red. Ditir.* 3. Se dell'uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene; Si bel sangue è un raggio acceso Di quel Sol che in ciel vedete.

§ 9. *Far sangue, vale Gettar sangue.* lat. *sanguinem fundere, sanguinem emittere.* gr. αἱμοῤῥοεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta, quando l'uomo fer sangue di sotto. *Cr.* 2. 12. 2. Ma se dopo la tagliatura, ovvero scavamento alcuna vena facesse sangue, e dee costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scavamento suo, s'apre vena alcuna e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

§ 10. *Far sangue, vale anche Uccidere.* v. FARE SANGUE.

• § 11. *Sparger sangue, e torrenti di sangue, vale Far uccisione, e grande uccisione d'uomini. Din. Comp.* 2. [51.] Fino a quel dì uno era sparto sangue. *Tass. Ger.* 10. 50. Io, che sparsi di sangue ampio torrente.

§ 12. *Restar senza sangue, Perdere il sangue, e simili, vagliono Rimanere esangue: e figuratam. Perdere i sentimenti, Abbattersi, Accorarsi.* lat. *exsanguem fieri, exanimari.* gr. ἔξαιμον γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti perderono quel dì il cuore e il sangue, veggendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli teneano ricchi. *Ovid. Pist.* [122.] Allora si partì la luce dagli occhi miei, e rimasi sanza sangue.

§ 13. *Agghiacciare il sangue nelle vene, vale Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo, e in signific. neutr. pass. vale l'istesso che Restare esangue.* lat. *sanguinem hebere*, Virgil. *Petr. canz.* 18. 6. Dunque, ch'i' non mi sfaccia ec. Non è proprio valor, che me ne scampi, Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia.

§ 14. *Non rimaner sangue addosso, si dice di Chi ha grandissima paura.* lat. *exsanguem fieri. Malm.* 11. 12. E per paura a chi non fu percosso Non rimase io qual punto sangue addosso.

•: § 15. *Essere, o Stare sempre col sangue rimescolato, vale Essere, o Stare in timore che accada checchessia.*

• § 16. *Esser latte e sangue, dicesi di Chi è di bel colore. Fir. As.* 219. Que' begli Amorini non erano se non latte e sangue. : *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 544. Noi diciamo d'una persona avvistata, di bel colore: Ella è latte e sangue.

: § 17. *Affarsi, o Non affarsi i sangui, dicesi allorchè tra due persone vi è simpatia, o antipatia. Fir. Dial. Bell. donn.* 332. Son forse i sangui che si affanno, o che non si affanno, o qualche altra occulta cagione; ma una bella universalmente, come se' tu, sarà forza che piaccia a ognuno universalmente, come fai tu.

§ 18. *Andare a sangue, vale Piacere, Sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello di che si tratta.* lat. *placere, arridere, congruere, pergratum esse.* gr. ἀρέσκειν. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, e non mi andasse a sangue, e non mi paresse bella, che mi pare bellissima ec., io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz.* 3. 4. Posto ch'e' sia tutto Buono e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. ann.* 16. 123 Però molto gli andava a sangue (*il testo lat. ha : mire congruebat.*)

•: § 19. *Caro come sangue, vale Carissimo, Altissimo di prezzo. Sassett. lett.* 173. Ma tutto si vende caro come sangue.

•: § 20. *Non averci sangue con uno, vale Non se la dir seco, Non andar d'accordo con esso lui.*

§ 21. *Avere a sangue, vale Avere a cuore, e in considerazione, Gradire.* lat. *cordi esse, curae esse.* gr. μέλειν. *Car. lett.* 1. 62. Tendano d'essere abbandonati, e che Monsignore non gli ha a sangue.

§ 22. *Trarre, o Cavare della rapa sangue, o simili, proverb. che si dice quando si vuol da uno quel ch' e' non ha, o ch' ei faccia quel ch' e' non può.* lat. *aquam a pumice postulare.* gr. ὄνου πόκας ζητεῖν. *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm.* 6. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare.

§ 23. *Bollire il sangue; locuzione colla quale diachiamo Avere l'istinto del concupiscibile, e dell'irascibile appetito.* lat. *effervescere.* gr. ἀναζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 251. Pognamo, che il sangue ti bollisca, e che tu disideri essere sciolto, e darti vita, e buon tempo; nondimeno ec.

§ 24. *Buon vino fa buon sangue; proverbio che vale, Che 'l buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento. Red. Annot. Ditir.* 3. In Toscana sogliamo dire per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§ 25. *Andarne il sangue a catinelle.* v. ANDARE.

•: § 26. *Andare il sangue alla testa; figuratam. dicesi di Chi va in collera.*

§ 27. *A sangue caldo, A sangue freddo, vagliono Nel calore della passione, e Dopo che la passione è calmata. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. Chiunque pecca, pecca perchè vuol peccare; chi nol sa? Con tutto ciò alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 37. È ben vero che non si può condurre poi a sangue freddo a limare e ritoccare alcuna cosa. •: *Car. lett. Farn.* 4. 243. Fino a tanto che ne egli non pensa meglio a questo suo moto, ed a sangue freddo non mi fa intendere l'animo suo, non li risponderò altramente. *Cas. lett.* 81. Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. *Sassett. lett.* 277. Quivi a sangue freddo ne l'ammazzò.

§ 28. *Sangue di dragone, o Sangue di drago. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'India chiamato Draco* lat. *sanguis draconis. M. Aldobr. P. N.* 12. Ora sarà colto gomma arabica, e gomma dragante, sommacco, balaustrochi, sangue di dragone. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 7.] Antimonio, e sangue di dragone, dato in qualunque modo, guarisce. *Ricett. Fior.* [6.] 31. Concordano quelli ch'hanno visto, e scritto le cose naturali appartenenti all'uso della medicina ec., che il sangue di drago sia gomma di un albero che nasce nell'isole Canarie. Usasi quello che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamato Sangue di drago in lagrime, lasciando quello che è in pani, o fattizio. *Benv. Cell. Oref.* 8. Al quale da uno di questi falsificatori era stato tinto il fondo con un poco di sangue di drago, il quale è uno sterco fatto di gomme, che si liquefanno al fuoco.

• § 29. *Sangue, metaforicam. per la Vivezza colorita della eloquenza e del dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* [*412.] Negare non sapreì che Cassio Severo ec. non si possa chiamare oratore: benchè la maggior parte dell'opera sue abbia più sforzo, che sangue (*se già non volesse vigor naturale. Il lat. ha : sanguinis.*)

• § 30. *Uomo di sangue, vale Sanguinolento. Ricord. Malesp. cap.* 33. E tuttochè fosse uomo di sangue (*Ghirigorio settimo*), fece buono fine con le sante contrizione. *Dant. Inf.* 24. [E dimanda qual colpa quaggiù 'l pinse;] Ch' io 'l vidi uom già di sangue, e di corrucci.

: § 31. *Causa di sangue, dicesi dai Giuridici, Quella nella quale si tratti di omicidio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva nei tribunali a comporre cause gravissime, quali sono specialmente quelle di sangue, per via di multe non personali, ma pecuniarie.

: § 32. *Reo di sangue, dicesi Colui che ha commesso qualche omicidio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Non so però io vedere, come negli omicidii (per altro pari di circostanze aggravanti) chi è pingue di facoltà sia men reo di sangue, che chi n'è smunto.

•: § 33. *Porre a sangue, vale Far strage. Sassett. lett.* 368. E a guisa del fuoco non perdonano a cosa nessuna vivente, ponendo tutti a fil di spada, a fuoco e sangue, sin a tanto che restino morti.

• § 34. *Tor sangue, vale Cavar sangue. G. V. lib.* 2. E là morio, accadendo tolto sangue di suo braccio.

: § 35. *Il sangue tira, dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue.* v. TIRARE, § 15.

• § 36. *Morire in sangue, vale Esser ammazzato. G. V. lib.* 4. *cap.* 1. Salvo un piccolo fanciullo, che ebbe nome Guido, soprannomato Sangue per li suoi, che furono tutti in sangue morti.

• § 37. *Scemarsi sangue, vale Farsi cavar sangue. Vit. S. Franc.* 244. Il sangue gli usciva sì forte per gli occhi, che parea una vena aperta che gittasse, come si scema sangue di braccio. *Cosc. S. Bern.* [184.] Egli mi confortano ch'io mi scemi sangue, acciocchè mi possa posare.

: § 38. *Fare incerconire i sangui ad alcuno, figuratam. vale Esacerbarlo, Commoverlo ad ira, che anche dicesi Fargli inacerbire il sangue. Varch. Lez. Dant.* 2. 161. E se io volessi distendermi io su questa cosa, crederrei far raccapricciare e incerconire i sangui anco a loro.

• SANGUIFICANTE. *Che sanguifica, Che forma il sangue. Baldin. Voc. Dis.* [173.]

SANGUIFICARE. *Generar sangue* : *Rucell. Anat.* 265. Il Bartolino dunque mostra d'aver veduto manifestamente per vene lattee toraciche portarsi il chilo nel modo sopraddetto a sanguificare nel cuore.

: § *E neutr. pass. per Farsi sangue. Rucell. Anat.* 242. Lascio giudicare a voi se niuna parte può star mai senza il continuato flusso del sangue alimentoso, o il sangue senza il debito risarcimento per lo chilo sopravveniente che via via si sanguifica. *E ivi*: 266. Il Bartolino reputa che ec. il chilo più tenue se ne vada a sanguificarsi nel cuore e il chilo più crasso si trasporti al fegato per ivi sanguificarsi.

SANGUIFICAZIONE. *Il sanguificare. Red. Oss. an.* 22. Tutti i canali, e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello. : *Rucell. Anat.* 216. Tuttochè il Pecquetto ammetta sola questa via di sanguificazione, negando del tutto la sanguificazione del fegato.

•: SANGUIGNARE. *Lo stesso che Sanguinare. Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Sopra queste cose si vuole uno pippione grosso, arrosto così verdemezzo che sanguigni un poco.

SANGUIGNO. *Add. Di sangue.* lat. *sanguineus.* gr. αἱματώδης. *Red. Cons.* 1. 153. L'universale fermentazione mestruale della massa sanguigna non ha ogni mese per diverse cagioni il medesimo ed uguale momento d'impeto, e d'agitazione. *E* 134. Fa di mestiere procurare ec. di tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni che mettono capo nell'utero. *E* 2. 83. Onde gli aliti, e gli effluvii della massa sanguigna possono facilmente volar via insieme con le sulfuree fuliggini in forma di vapori.

§ 1. *Sanguigno, vale anche Che abbonda di sangue. But. Purg.* 7. 1. Quindi si dice complessione sanguigna, collerica, flemmatica, ec. • *Tratt. Equit.* Assale piuttosto e più sovente d'ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria (*qui in forza di sust.*)

§ 2. *Per Asperso di sangue, Sanguinoso.* lat. *cruentus.* gr. αἱματηρός. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe sanguigne. *Tass. Ger.* 12. 37. Ma lasciato di forse ha quasi voto La sanguigna vittoria il vincitore.

§ 2. *Per Cupido di sangue, Sanguinolente.* lat. *sanguinarius.* gr. φιλαίματος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. In quest' ultimo si tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno *(il testo lat. ha: civium sanguinis parcum.)*

¶ § 4. *Sanguigno, talora è aggiunto di Colore simile al sangue. G. V.* 10. 158. 3. L' altro *(palio)* fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè. *Ott. Com. Inf.* 5. [84.] Questo sanguigno dinomina il sangue, cioè il colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vesti donna unquanco. *Arrigh.* 65. Infra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa, tutta di tenerezza sanguigna. *Poliz. st.* 2. 34. Parea sanguigna in ciel farsi la Luna. *Red. Annot. Ditir.* 28. Questo forse è quel colore di vino, che Plinio, *lib.* 14. *cap.* 9., chiama sanguigno

: § 3. *E in forza di sust. vale Color rosso.* « *Dant. Inf.* 5. Che visitando vai per l' aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno ».

SANGUINACCIO. *Vivanda fatta di sangue di animale.* lat. *sanguiculus.* gr. αἱματία.

SANGUINANTE. *Che sanguina. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. Abbandona il tutto alla vostra considerazione, quanto s' incrudisse allora la piaga ancor fresca, e sanguinante. «: *Mens. rim.* 5. 27. Gode in vederli al fin dall' aspra guerra Tragger le membra sanguinanti al piano.

SANGUINARE. *Versare il sangue.* lat. *sanguinem emittare, sanguinare.* gr. αἱμοῤῥοεῖν. *Red. Oss. an.* 15. La ferita cominciò fortemente a sanguinare. « *Morg.* 19. 23. Col braccio destro strascinava un orso, E sanguinava pe' graffi e pel morso.

§ *Per Imbrattar di sangue.* lat. *cruentare.* gr. αἱμάττειν. *Urb.* [46.] Il suo fresco, e candido viso, già pallido divenuto, colle proprie unghie sanguinando rigava. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 37. Di tutto il corpo volle essere sanguinato, per guarire noi e tutto il corpo della Chiesa. « *Dant. Purg.* 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano.

SANGUINARIA. *Piccola pianta, oggi comunemente detta Sanguinella, (il cui fusto è pien di nodi.)* lat. *polygonum, sanguinaria.* gr. πολύγονον. *Cr.* 6. 91. 3. Contro 'l flusso del sangue del naso vale quel medesimo impiastro ec., essendo fatto della sua polvere *(del psilla)*, o del sugo della sanguinaria. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Item ti guarda, che la cintola, o altra cosa, non ti stringa il corpo, e tieni la mano piena di sanguinaria.

« SANGUINARIO. *Add. Sanguinolento, Micidiale.* lat. *sanguinarius.* gr. φονικός. *Segner. Crist. instr.* 1. 82. 19. Sono ordinariamente persone di mala vita, o superbiosi, o sanguinarj, o sensuali. *E Conf. instr. cap.* 11. Io non ragiono qui di certi uomini sanguinarj, che meditano ad ogni ora ammazzamenti, assassinamenti, rovina.

« § *E in forza di sust. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 148.] Per la qual cosa, non Papa, ma sanguinario, cioè che si dilettava di sangue, era chiamato.

SANGUINE. [*Arboscello che prende il suo nome dal color rosso che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal Sole. Il suo legno è duro, e buono pel tornio; le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli, e canestri. Le bacche tingono di color porporino.*] lat. *virga sanguinea. Cr.* 5. 53. 1. Il sanguine somigliantemente è arbore piccolo, il quale nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse e folte molto, ma non ha spine, e produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno vergelli, ec. *Dav. Colt.* 196. Le que' mezzi per tutto *(poni)* sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia.

SANGUINELLA. *Lo stesso che Sanguinaria.* lat. *polygonum, sanguinaria.* gr. πολύγονον.

¶ SANGUINENTE. *V. A. Add. Sanguinoso, [Imbrattato di sangue.]* lat. *sanguinolentus, cruentus.* gr. αἱματηρός. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. *Ovid. Pist.* [142.] Innanzi mi fosse levato il capo colla sanguinente spada. « *Tesoret.* 7. 34. E cogli aguti ferri i Tradimenti Vide ec. La Discordia sedeva, e sanguinenti Ferri avea in mano, ec.

« § 1. *Per Cupido di sangue, Sanguinario.* « *Legg. S. Umil.* Appressandosi l' ora della morte sua, fu presente il diavolo ec.; la quale, vedendolo stare dinanzi da sè, cominciollo fortemente a riprendere e contrastare, dicendo: che ci fai tu qui, crudele bestia e malvagia nimico? che ci aspetti tu, bestia sanguinente »?

: § 2. *Aggiunto di guerra, o simile, vale Guerra in cui si è sparso molto sangue.* « *M. V.* 8. 106. Con guerre sanguinenti e mortali ».

« § 3. *E per metaf.* « *Fr. Giord. S. Pred.* 11. I peccati sanguinenti saranno imbiancati ».

¶ SANGUINEO. *V. L. Add. Sanguigno, [Di sangue.]* lat. *sanguineus.* gr. αἱματώδης. *Lab.* 282. Io mi tacerò de' fiumi sanguineì, e cocenti, che di quella a vicenda discendono. «: *Lib. cur. malatt.* 27. La fiocaggine procede da umiditade che corre nello instrumento della boce, e questa umiditade è sanguinea o flemmatica.

: § 1. *Sanguineo, vale anche Che abbonda di sangue.* « *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondochè gli amori soperchiano più ».

: § 2. *E in forza di sust. Colui che abbonda di sangue.* « *Capr. Bott.* 1. 15. Per la quale *(complessione)* il suo calore è più temperato, e l' umido manco atto a disseccarsi, e a corrompersi, come avviene ai sanguinei, che hanno l' umido loro manco acqueo, e più aereo.

§ 3. *Sanguineo, vale anche Cupido di sangue, Sanguinolente.* lat. *sanguineus. Ott. Com. Inf.* 30. [360.] Puossi predire, secondo la natura degli uomini, le loro complessione per costellazione, o sanguinea, o collerica, ec.

« § 4. *Sanguinea, aggiunto di pugna, o simile, vale Pugna in cui sia sparso molto sangue, che è costata molto sangue. Rucell. Ap.* 823. Ma poi che io dalla sanguinea pugna Rivocato averai gli ardenti regi, Fa' tu morir quel che ti par peggiore.

§ 5. *Per Consanguineo.* lat. *consanguineus, affinis.* gr. ὅμαιμος, συγγενής. *Maestruzz.* 1. 84. I consanguinei miei sono affini della donna mia in quello medesimo grado, nel quale a' suoi sono sanguinei. *E appresso:* Non sono impediti i consanguinei dell' uomo di torre costei per moglie, nè i sanguinei della donna di torre quello uomo.

¶ SANGUINITÀ, SANGUINITADE, *e* SANGUINITATE. *Parentela.* lat. *consanguinitas, cognatio.* gr. συγγένεια. *Bocc. Introd.* 43. La quale ad alcuno di loro per sanguinità era congiunta. *E Vit. Dant.* 28. Di lei non si curò, perciocchè di sanguinità la sapeva ad alcuno de' principi della parte avversa congiunta *(le moderne edizioni ha consanguinità.) Dant. Vit. Nuov.* 26. La quale era meco di prossimissima sanguinità congiunta.

: § 1. *Sanguinità, è anche termine collettivo, che abbraccia Tutti i sanguinei, o consanguinei d' alcuno.* « *Stor. Aiolf.* [1. 185. *var.*] Se tu non rendi il nipote al Re, egli te, e tutta tua sanguinità metterà a morte ». «: *E* 393. Non si può al peccato dire chi fu la mia sanguinità.

§ 2. *Per Sangue, o Complessione. Cron. Morell.* 231. Non fu di forte natura, di piccolo pasto, e di gentile sanguinità.

¶ SANGUINOLENTE. *Add. Vago di far sangue, Crudele.* lat. *consanguinolentus.* gr. φιλαίματος. *Tratt. gov. fam.* [148. Del contemplativo, obbediente e benigno] David, ebbe [Ierusalem terrena, carnali, ribelli] e sanguinolenti figliuoli.

: § *Sanguinolente, figuratam. per Micidiale.* « *Fir. As.* 312. Allora la perfida donna, avendo gran materia da fabbricare gran male, in grande opera mise le sue sanguinolenti mani ».

SANGUINOLENTEMENTE. *Avverb. Con spargimento di sangue.* lat. *cruente.* gr. αἱματηρῶς.

« SANGUINOLENTO. *Add. Sanguinolente.* « *Ott. Com. Inf.* 12. [213.] E sanguinolento, acciocchè veruno presumesse contra a lui ». *Segner. Pred.* 3. 6. Si dirà ec. che fuste egualmente un uomo rabbioso, bestiale, sanguinolento. «: *Varch. Stor.* 4. 83. Uomo d' incredibile animosità e gagliardo, ma sanguinolento, crudele, e vendicativo sopra modo.

« § *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* [1. 203.] Non potevi, o Immaturo, scampare la fiera accusa, che, risparmiata al Sostenuto, avrei con sanguinolente usura contro di te sfogliata.

SANGUINOSAMENTE. *Avverb. Sanguinolentemente.* lat. *cruente.* gr. αἱματηρῶς. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Gli altri adoperarono l' armi più sanguinosamente; ma, nondimeno qualche volta le gittarono via.

SANGUINOSISSIMO. *Superl. di Sanguinoso. Guicc. Stor.* 1. 21. I Visconti, gentiluomini di Milano, nelle parzialità sanguinosissime che ebbe Italia de' Ghibellini ec., diventarono ec.

¶ SANGUINOSO. *Add. Imbrattato di sangue.* lat. *cruentus.* gr. αἱματηρός. *Bocc. nov.* 17. 31. Colle mani ancor sanguinose, allato le si coricò. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *E* 14. E per tre menti Gocciava 'l pianto, e sanguinosa bava.

« § 1. *Aggiunto di battaglia, vittoria, o simili, vale Battaglia, Vittoria, dove è stata sparso molto sangue, che ha costato molto sangue.* « *Coll. SS. Pad.* [2. 3. 19.] Vogliendo maggiormente per la indiscreta misericordia temperare la sanguinosa vittoria con esso la pietà ». *Ar. Fur.* 15. 1. Gli è ver che la vittoria sanguinosa Spesso far suole il capitan men degno.

« § 2. *Per Sanguinario. S. Agost. C. D.* 2. 23. Mario uomo vile e di bassa gente, crudele e sanguinoso *(il lat. ha: cruentissimum.) Dav. Scism.* [63.] Avanti al ripudio non fu sanguinoso: pochi plebei, e due soli nobili fece morire. «: *Guicc. Avvert.* 54. A chi ha condizione nella patria, e sia sotto un tiranno sanguinoso e bestiale, si possono dare poche regole che siano buone, eccetto il torsi l' esilio.

« § 3. *Per Del colore simile al sangue, Vermiglio. Chiabr. Rim.* [2. 102.] E di foglia sanguinosa Germogliò la prima rosa.

«: § 4. *Sanguinoso, vale anche Sanguigno, Di sangue. Ovid. Simint.* 1. 70. Quindi escono gocciole sanguinose, sì come di fedita. *E* 180. Le gocciole sanguinose caddero dal capo del garzone.

SANGUISUGA. *Mignatta.* lat. *sanguisuga, hirudo.* gr. βδέλλα. *M. Aldobr. B. V.* Prima conviene, che le sanguisughe, poi che son prese, stieno un dì in acqua chiara per purgarsi. *E M. Aldobr. P. N.* 37. Voi dovete sapere che una maniera di sanguisughe sono, le quali tengono veleno, siccome dicono i filosafi. *Pallad. cap.* 27. Con foglie d' ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe *(qui in forza d' add.) Red. Oss. an.* 88. Quel che dico delle sanguisughe d' acqua dolce, lo dico altresì delle sanguisughe di mare.

SANICAMENTO. *V. A. Il sanicare.* lat. *sanatio.* gr. ἴασις. *Cap. Impr. prol.* Perciocchè ammirazione genera nelle menti de' fedeli vedere i singulari miracoli, e mancamenti, e fuggimenti di demonj, ec. *E cap.* 7. E così si perseveri infino al sanicamento, secondo la comodità, ed il potere della compagnia, e di ciascuno.

SANICARE. *V. A. In signific. neutr. vale Ricuperar la sanità.* lat. *sanitatem recuperare, sanescere, convalescere.* gr. ἐξυγιάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Si procura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non sanichi.

« § 1. *E in signific. neutr. pass. vale lo stesso. Fior. S. Franc.* 48. Dove santo Francesco toccava colle sue sante mani, si partia la lebbra ec.; e come si incominciò la carne a sanicare, così s' incominciò a sanicare l' anima: onde veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, ec.

§ 2. *In signific. att. vale Render la sanità, Ridurre a sanità, Risanare.* lat. *sanitatem restituere, sanare.* gr. ὑγιάζειν.

Corale. Med. cuor. A significare, che a tenere la mente a Cristo in sullo palo della croce, lo quale per noi peccatori, e non essa, ci sana di ogni morsura di pena, e di tentazione. Salvereg. 61. Tu medichi noi delle nostre doglie, tu sanichi le nostre infermitade. •: Libr. Eccles. 3. 3. Ed è tempo buono da uccidere, tempo da sanicare chi è fedito.

§ 1. Per metaf. Cron. Vell. 109. Proponendo, che intendemmo sanicar Firenze, e trarla di tirannia. Dav. Colt. 170. Po[n] il fieno in terren fresco e grasso, sa gran forza, e non fatta per sanicare il campo, e poscia guastarlo con le barbe la fogna.

SANICATO. V. A. Add. da Sanicare; Libero dal male, Che ha ricoverata la sanità. lat. sanatus. gr. ἰαθείς. Franc. Sacch. nov. 42. Lasciò li sanicate e sì guerite la nostra città, che si riposò molto bene assai tempo (qui per metaf.) ; Legg. S. Gio. Gual. (Fir. 1818 pag. 126.) E destendosi nella bocca perfettamente si trovò sanicato.

SANIE. V. L. Marcia. lat. sanies. gr. ἰχώρ. Esp. Vang. Lettere sozzo per la fecia sanie. • Car. En. 3. [975] Sempre intriso di sanie e di sangue. : Salvin. Eneid. 2. D'atro veneno di male macchiato.

SANIFICARE. *V. A. Sanare. lat. sanitatem restituere. gr. ὑγιάζειν. Fr. Giord. Pred. Però tu dici che sarà sanificata, che sarà netta da ogne corruzione. Zibald. Andr. Il fiume s'allargò [ec.], e ramificò tutta la terra, che divenne fertile e fruttifera. Fior. Stor. 2. 34. I paesi mal sani diventano sani per una multitudine di uomini, che un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra.

SANIOSO. V. L. Add. Pieno di sanie, Marcioso. lat. saniosus. [gr. ἰχωρώδης.] Bemb. Stor. 1. 38. Quel crudel morbo, che mal franzese si chiama, aveva nelle città fatto principio: il quale primeramente le parti genitali e delle volte visiva ec., di poi bolle ec., e, come figuoli, primo un poco duri, e poi saniosi marcio nascevano.

SANISSIMO. Superl. di Sano. Bocc. Introd. Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, o Esculapio, avrieno giudicati sanissimi. • Ambr. Cof. 1. 3. È in casa mia vivo e sanissimo. Red. lett. 2. 196. I frutti con mano amorevole, e discreta sano colti, tanto crudi, quanto cotti.

SANITÀ, SANITADE, e SANITATE. Costituzione di corpo senza dolore, e senza impedimento d'operazione. lat. sanitas. gr. ὑγίεια. Bocc. nov. 12. 23. La sanità del corpo non è nell'ento de' medici. ... 13. Con gran sollecitudine e con grande ... prima sanità. Amet. 24. ... fonti chiare, dirivate Di viva pietra con sapore Tal, che le serva in sanità. Cr. 6. 36. 1. Alcuna volta si dà agli sani, a conservazion della sanità, alcuna volta agl'infermi, o rimuovere infermità. Vit. SS. Pad. 1. 70. Conosco la loro sanità da' meriti, e dall'orazione. Cas. lett. 60. Il che sia per modo della tua sanità. • Fr. Iac. T. 1. 9. D'operar segni non si disio... render sanitati. Di ratti a ... o golosi (così legge il Vocabol. ... § 6.)

§ ... [sanità, o] la sanità, posto avverbialm. Nel tempo della sanità. ... 4. 2. 66. Non voleva che poi gli ... de' compagni suoi, dicendo ... di morte avesse fatto quello ... voluto fare in sanitade. •: Pass. (salute dell'animo) se a sani... ... ec. si faccia ciò, che si ... confessare, del restituire ec. ... dell'aria, dell'acqua ec., vale ... La sanità dell'aere dichiarano ... liberi da profonde valli, ec. ... ra in sanità di alcuno, dicesi ... onora di alcuno. Red. ... nevo in sanità, Toscano Re, dite. ... ra opera alla sanità, vale ... scienza e all'arte del medico. Sassett. lett. 272. ... che danno opera alla sanità, ... (gli ammassi.)

•: SAN MI SIA. Posto avverbialm. Parole di buon augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura, simili a quelle altre: Sal mi sia. Modo familiare. Allegr. lett. Bonc. 23. Gli ultimi (rispetti), san mi sia, fanno uscir la brigata de' gangheri a credenza.

SANNA, che anche si dice ZANNA. Dente grande; o più propriamente quel Dente curvo, una parte del quale esce fuori delle labbra d'alcuni animali, come del porco, dell'elefante, e simili. lat. sanna. gr. χλεύη, [ὀδούς.] Dant. Inf. 2. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne. E 22. E Ciriatto, a cui di bocca uscia D'ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe sentir come l'una sdrucia. Franc. Sacch. nov. 220. Nelle fine tirandolo per lo mantello, e' si volse, che pareva un diavolo, con gli occhi rossi, e con le sanne grandissime.

: SANNITRIO. Lo stesso che Salnitro; ma assai meno usato. Lasc. Cen. 2. nov. 2. pag. 52. Tosto che l'ebbe tocca, così s'avvampò, ed accese, come da fuoco, sennitrio, o zolfo, stato tocco fosse.

SANNUTO. Add. Che ha sanne, Zannuto. lat. dentatus. gr. ὀδοντώδης; Fr. Iac. Tod. 1. 8. 6. Come i porci sannuti. Ha gli suoi denti acuti. •: Car. En. 10. 432. Qual orrido, sannuto, irto cignale.

§ *E per similit., vale Con grossi denti, e Fatto a guisa di sanne. • Cron. Vell. 22. Ebbe ancu il detto Matteo uno figliuolo maschio bastardo, il quale avea nome Giovanni, che fu grande della persona, e sedito, e gagliardo, e sannuto. E 57. Luigi fu sannuto, e di grossa forma, e pasta. Ciriff. Calv. 1. 31. Che avea, come il cinghial, sannuti denti ».

¶ SANO. Add. Che ha sanità, Senza malattia, [Che non è soggetto ad esser malato.] lat. sanus. gr. ὑγιαινός. Bocc. nov. 61. 3. Credonsi che ec. il viver sobriamente faccie gli uomini magri e sottili, ed il più sani. E num. 12. Innanzi che io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano, come voi vedeste mai. Dant. Par. 4 [E santa chiesa con aspetto umano Gabbriell' e Michel vi rappresenta,] E l'altro che Tobbia rifece sano. Red. lett. 2. 195. A questa buona regola del vivere si attenga V. S. Illustriss., se vuol vivere vita lunga, e vita sana. ; Cron. Morell. 252. Appresso togli fanciulla che tu ti contenti, ch'ella sia sana, e intera.

• § 1. E in forza di sost. Colui che è sano. Cr. 2. 36. 1. Alcune volta si dà e' sani ec., alcuna volta agl'infermi. • Gell. lett. 1. les. 4. [111.] E fra i medici è in proverbio, che e' sani tutte la cosa san meo ». •: Tac. Dav. Vit. Agr. 399. I Britanni sparsi mescolato pianto d'uomini e donne strascicavano i feriti, chiamavano i sani, abbandonavano le case.

•: § 2. Sano, si dice anche delle parti del corpo, e vale Che non è alterato, Che non è guastato, Che è in buono stato.

•: § 3. In proverbio: Dolersi, o Rammaricarsi di gamba sana, vale Dolersi, Rammaricarsi senza cagione, e del bene. v. GAMBA, § 1.

•: § 4. Sano, si dice anche delle piante, e vale Senza magagna. « Soder. Colt. 7. L'importanza è non spiccare dalle viti i magliuoli ec., osservando ec. che sien sani di tronco ».

§ 5. Esser più sano che pesce, Sano come una lasca, e simili, si dicono di Chi gode sanità perfetta. lat. pisce sanior. v. PESCE, § 2. e LASCA, §.

: § 6. Sano, vale anche Sicuro, Esente da pericolo. Segner. Sent. Oraz. 41. Stima meglio di andare con passo più moderato, ma ancor più sano.

§ 7. Sano e salvo, vale Libero, e Esente da ogni danno, o pericolo. lat. incolumis, salvus. gr. σῶος. Bocc. nov. 11. 13. Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro. E nov. 86. 11. In ti porrò a casa tua sano, e salvo. Ovid. Pist. S. B. [3] Troia è turnata in cenere, e 'l mio marito è sano e salvo.

§ 8. Per Salutifero, Che conferisce alla sanità. lat. salutifer, salubris. gr. σωτήριος. Lab. 239 Se quello è vero, che questi fisici dicono, che quello membro, il quale l'animal beato, o l'uccello, o 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. Tes. Br. 2. 5. Noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, e dolce, ec. Il sano, e netto aere dee essere conosciuto in questa maniera. • Segr. Fior. Stor. 2. 34. I paesi mal sani diventano sani per una multitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra. : Gell. lett. 1. lez. 4. 111. E fra i medici è in proverbio, che s'a' sani tutte le cose son sane. •: Tac. Dav. ann 2. 127. Era uno tu caleri de' medici, o di chi passati i trenta anni, domandava altrui, che gli ne sano che no. Red. Ditir. 2. Quel cotanto sdolcinato Si smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano Non è sano.

¶§ 9. [*Sano, si dice anche d'altre cose inanimate, e vale Non guasto,] Senza magagna. lat. integer. gr. ὁλοτελής. Dant. Inf. 21. Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani.

•: § 10. Sano, si dice anche delle vesti, e vale Non guaste, Non corrotte. Bolc. Vit. Colomb. C. 294. Trovarono quel corpo in quella cassa intero, senza niuna macula, e la gonnella e 'l cappuccio, e le ghirlande tutti sani e schietti, come quando gliel misono in dosso.

•: § 11. Sano, si dice anche delle cose che si sogliono partire, spezzare, e vale Intere. « Esp. Vang. Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane ec. ».

§ 12. *Per Retto, Giusto. Dant. Par. 31. Al divino dall'umano, All'eterno dal tempo era venuto, E di Fiorenza in popol giusto e sano.

§ 13. Pur per metaf. vale Giovevole, Utile. lat. conveniens, utilis. gr. καλός. Guid. G. Veggendo che non era sano di abbandonarsi all'onde, e al profondo del mare, innanzi eleggevano di spegner le lor vite in terra, che attuffarsi ne' marosi con cieca profonditade (qui si sottintende il sust., cioè, sano consiglio) Pass. 14. Tra 'l dubbio, e 'l possibile è da seguire il sano consiglio di sant' Agostino.

§ 14. Sano di mente, per metaf. vale Savio, Saggio, Giudizioso. Stor. Enc. 1. 1. Trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano.

• § 15. Sano, aggiunto di Numero, vale Che non ha rotti. « Tes. Br. 1. 3. [Arismetrica, ec.] c'insegna [a contare] ec., e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. •: M. Paol. Reg. 14. Se vuoli multiplicare numero sano e rotto per uno numero sano e rotto, multiplica ciascuno numero sano per lo denominante del suo rotto, e giugni il denominato.

: § 16. Sano, aggiunto a nome di Tempo, vale Compiuto, Intiero. Segner. Crist. instr. 1. 23. 15. Può dirsi che negli altri vizii il demonio peschi con l'amo, mentre talvolta sterà egli attorno ad una piccola preda i giorni anche sani; ma quanto alla disonestà ec. E 3. 33. 17. Potrete facilmente conoscere se io dica il vero, con interrogarne le vostre coscienze medesime, mentre è chiaro che lavorando voi tutta la settimana co' vostri di casa, vi passano i giorni sani senza peccato; laddove andando il dì di festa in compagnia di questo e di quello, vi empite l'anima di pensieri malvagi.

: § 17. Sano, si dice anche dell'Intelletto, della Mente, e delle loro concezioni, e operazioni. « Dant. Inf. 9. O voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina ec. ».

: § 18. Sano, si dice anche Degli affetti. « Dant. Par. 33. [Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che] conservi sani, Dopo tanto veder, gli affetti suoi ».

§ 19. Mandar sano altrui, si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Non istimarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso. lat. vale dicere, vale iubere. gr. χαίρειν ἐᾶν. Tac. Dav. Perd. eloq. 404.

Mi comandera che, mandate sane le gretta Muse litigatrici, ova io ho mdato davanso, mi consagri a questa pie mata, ed eroica eloquenza. *Melm.* 2. 44. Onde ogni altro ne la mandato sano.

§ 50. *Sta' sano, e State sano Modo di salutare altrui, licenziandosi.* lat. *vale, valete* [gr. ἔῤῥωσο.] *Tolom. Lett.* [1. 55.] State sano, e amatemi. *E* [1. 5.] State sano, e salutate il vostro M. Ercole. *E* [5.] State sano; e se vi vien mai comodo, raccomandatemi ec. e quel vostro e mio signore. *Cas. lett.* 73. Sta' sano, e scrivimi spesso. *E* 76. Sta' sano, e, se tu mi ami, studia. *E* 78. Raccomandami a tuo padre, e sta' sano.

: § 51. *Sana Teologia, dicesi Quella che è conforme alle massime e alle decisioni della Chiesa. Magal. lett. At* 187. Quasi alchimisti dall'orazione han ripiano i loro scritti di tutti quei gerghi e siano enimmi enigmatici di pura fede, guardo fisso ec., e tanti altri termini barbari, che non si trovano nel Vocabolario dei Padri, o della più sana Teologia.

SANSA. *Ulive infrante, trattone l'olio.* lat. *sansa, sampsa, fraces. Cr.* 5. 18. 3. Pullula *(l'ulivo)* e nasce dal nocciolo della sansa, uscita dal suo olio *(il testo lat. Ae: ex nucleo suae amurcae.)* *Ricett. Fior.* [1.] 79. Suppliscesi ancora col sotterrarle *(le medicine)* sotto al letame, o nella vinaccia, o nella sansa d'ulivo riscaldata.

• § *Sansa, chiamasi anche da' Castagnai i frantumi delle scorze delle castagne ripulite.*

SANSENA. *V. A. Sansa.* lat. *sansa, sampsa. Lib. cur. malatt.* Si dee tenere per otto giorni nella sansena dell'olive, quando ha pigliato il caldo.

• SANSUCINO. *Add. Di sansuco; Tratto dal sansuco. Ricett. Fior.* [1. 287.] Olio sansucino.

SANSUCO. *Erba notissima, detta altrimenti Persa, e Maiorana.* lat. *sampsuchum, amaracus.* gr. σαμψυχον [*Lib. cur. malatt.* 47.] Recipe fiori di camamilla, onato, mentastro, foglia d'alloro, salvia, ramerino, e sansuco, di catuna due manipuli.

•: SANSUGA. *Sanguisuga. Guar. Post. Fid.* 4. 1. E fin che sangue ha ne le vene avuto, Come sansuga l'ha succhiato.

SANTA, SANTADE, e SANTATE. *V. A. Sanità.* lat. *sanitas, bona valetudo, valetudo.* gr. ὑγίεια. *Franc. Barb.* 11. 18. Sa con medici sani, Tratta cou lor del conservar santade. *Bocc. nov.* 88. 15. Lascia il pensiere, caccia la malinconia, richiama la perduta santà. *S. Bern. Lett.* Infino al termine della perfetta santà usa il rimedio della medicinale obbedienzia. *Cr.* 8. 27. 3. Nelle calde provincie si dee più tosto desiderare quella parte del Settentrione, la quale risponda con egual bontade all'utilità, e al diletto, e alla santà. *G. V.* 10. 26. 5. Se Dio gli rendesse santade, sempre sarebbe obbidiente a santa Chiesa. *Sen. Pist.* Per ciascuna maniera tu puoi la tua buona santade guardare e migliorare. *Vit. S. Gio. Bat.* La Donna nostra si rende alla madre sua, e prende commiato a santà [*nelle Vite de' SS. Pad., Verona.*, 1799. *vol.* 3. *p.* 195 *leggesi questo esempio così:* La nostra Donna se rende alla madre sua, e prende commiato; e madonna santa Lisabetta dice: Va' in pace, ec.] *Pallad. cap.* 5. La santà dell'aria si dimostra, se i luoghi sono liberi delle profondissime valli. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 188.] Potem considerare, e vedere che dalla pianta del piede infino al capo non è santade in lui. *Maestruzz.* 2. 12. 5. Nondimeno per cagione di santà, e di ricreazione sarebbe lecita *(a' chierici la caccia)*, se non fosse troppo spesseggiata. *E* 3. 18. 4. La temperanza procura la santà, e l'allegrezza.

§ 1. *Fare santà.* v. FARE SANTA.

§ 2. *Farneticare a santà, vale Fare, o Dire pazzie, senza avere offeso il cervello. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

• SANTAGIO. *Voce bassa, che si dice a persona agiata e tarda nell'operare. Malm.* 10. 51. Quando il nimico, ch'ivi sta a disagio A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vianì, asinaccia; moviti, santagio.

SANTAMARIA. *Sorta d'erba nota, amara, e odorosa.* lat. *menta corymbifera. Cr.* 6. 78. 1. Ecci un' altra *(menta)*, la quale ha più lunghe e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s'appella erba santamaria, e questa è più diuretica che l'altra. •: *Lib. cur. malatt.* 38. E le cure è ec. sugo di benotano, o di menta pisana, e erba santamaria.

• § *Uccello santamaria, chiamasi volgarmente un Uccelletto di penne verdi, che sta per lo più nell'acque. Morg.* 14. 58. La gallinella con variata piume, L'uccel santamaria, v'era il piombino.

SANTAMBARCO. *Sorta di veste da contadina; lo stesso che Saltambarco; forse simile al lat. bardacucullus. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Vinne, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E Tanc.* 3. 8. E ti farò, furfante, il più scontento Che porti santambarco. *Malm.* 1. 58. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zambel di là da' monti.

SANTAMENTE. *Avverb. Con santità, A guisa di santo.* lat. *sancte.* gr. ἁγίως. *G. V.* 11. 47. 8. Fu determinato, e data fine, e sileuzio santamente alla detta quistione. *Maestruzz.* 1. 14. Imperocchè è *de iure comunali* che l'uomo santamente tratti le cose sante.

SANTARELLO v. SANTERELLO.

• SANTASSANCTORUM. *Quella parte del tabernacolo della Legge antica, nella quale non entrava altri che il sommo Sacerdote una volta solo all'anno.*

• § *Nelle Chiese cattoliche così chiamasi il sito dell'altar maggiore, cinto ordinariamente di balaustrata, che anche dicesi Presbiterio.*

SANTATE. v. SANTÀ.

SANTERELLO, e SANTARELLO. *Dim. di Santo.* lat. *sanctulus, Erasm. Fir. nov.* 7. 861. Era tenuto per un cotal santarello. *Varch. Suoc.* 3. 1. Benchè non pensi a mal nessuno nè di lui, nè di lei, che è come une santarella. *Segr. Fior. Clie.* 2. 8. E' non si può ire a altri, che a fra Timoteo, ch'è nostro confessore di casa, ed è un santarello.

SANTESE. *V. A. Che ha cura del Santo, cioè della chiesa.* lat. *aedituus, mansionarius.* gr. νεωκόρος *Sen. Pist.* Non ti bisogna levar le mani a cielo, e pregare il santese della chiesa, che ti lasci passare. *Fr. Giord. Pred. S.* Avea nome Gaetano, ed era mansionario, cioè santese nella detta chiesa. [*Il Vocabolario alla voce* MANSIONARIO *porta questo esempio come tratto dei Dial. S. Greg. M.* 1. 5., *e legge* Costantino. *L'edizione di Roma ha* Costanzo.]

• SANTESSA. *Graffiasanti, Ipocrita. Bocc. g.* 3. *c.* 8. Perciò a Napoli trapassando dirò come una di queste santesse, che così d'amore schife si mostrano, ec. *(così legge la ventisettana; quella dei Deputati ha santesi.)* *Varch. Suoc.* 3. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec.

SANTIFICAMENTO. *Il santificare.* lat. *sanctificatio.* gr. ἁγιασμός. *Annot. Vang.* Secondo lo spirito del santificamento della resurrezion de' morti. *Vit. Barl.* 17. La pazienza dà fede a santificamento d'anima, e di corpo.

• SANTIFICANTE. *Che santifica; e suol essere aggiunto della grazia divina. Segner. Crist. instr.* 3. 28. 3. In tutti i sagramenti, oltre la grazia abituale santificante che noi riceviamo in essi, riceviamo ancora l'attuale, ovvero l'aiutante, la quale ec. *E Parr. instr.* 7. 1. Se voi direte al popolo che la grazia santificante è una qualità divina, la quale abbellisce l'anima a maraviglia, gli direte il vero; ma egli poco ancora n'intenderà. *E Mann. Sett.* 4. 3. Dio abita in esso mediante la sua grazia santificante.

¶ SANTIFICARE. *Far santo, o cosa santa.* lat. *sanctificare.* gr. ἁγιάζειν *Pass.* 184. Esser mondato e santificato innanzi che nato. *E appresso:* Sia data maggior grazia, e maggiore gloria, che a quelli che fossero, che furono conceputi, e nati col peccato originale, e poi per battesimo santificati e mondati. *Vit. S. Gio. Bat.* 253. Di quale altro si legge che fosse, come Giovanni, nel ventre della sua madre santificato, e dallo Spirito Santo ripieno?

: § 1. *Egli è meglio ubbidire, che santificare, dicesi in proverb. ad accennare Che niuna cosa piace tanto a Dio, quanto l'ubbidienza.* « *Lasc. Sibil.* 1. 5. Non sapete voi ch'egli è meglio ubbidire, che santificare »?

: § 2. *Santificar le feste, vale Celebrarle secondo la legge, secondo l'intenzione della Chiesa. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 3. Su ciò si appoggia il terzo comandamento di santificar le feste. *E* 5. Santificar le feste vuol dire trattarle da santi, ciò che s'adempie in due modi. l'uno è con ispendere la giornata nel culto divino ec; l'altro è con rimuovere l'impedimento dell'opere servili.

§ 3. *Per Canonizzare.* lat. *in Sanctorum numerum adscribere.* gr. ἀποθεοῦν. *G. V.* 1. 62. 1. E simile santificarono con lui santo Eugenio.

§ 4. *Per Divenir santo. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 83. Molti si convertirono alla fede di Cristo, e ricevettero il battesimo, e poi santificarono. *Tes. Br.* 8. 83. E però santificato molti apostolici dinanzi a lui, perchè sofferirono martiri, e tormenti per mantenere la diritta fede. *Dittam.* 5. 3. Allor mi piacque Trovarmi dove giace, e si santifica.

SANTIFICATO. *Add. da Santificare. Pass.* 38. Santo Ieremia profeta, santificato nel ventre della madre sua, dicea in persona di Dio. *Coll. Ab. Isaac*, 51. Per lo peccato irragionabile, che fue nelli suoi speziali sacerdoti, e giudici, e principi, e santificati suoi *(qui in forza di sustantivo)*

SANTIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che santifica.* lat. *sanctificator.* gr. ἁγιαστής. *G. V.* 7. 37. 6. Sii, Signore Iddio, del popolo tuo santificatore e guardiano.

SANTIFICAZIONE. *Il santificare.* lat. *sanctificatio.* gr. ἁγιασμός. *Annot. Vang.* Date le membra vostre alla giustizia, e in santificazione. *Cavalc. Discipl. spir.* [148. *nar.*] Avrete in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità.

: § *Santificazione delle feste, vale Astinenza nelle Domeniche e nei dì festivi dalle Opere servili, ed Eseguimento di quanto ci comanda la santa Chiesa in tutti i giorni. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 18. Tutti i peccati, qualunque siano, si oppongono più di qualunque altra operazione puramente servile alla santificazione dei di festivi.

SANTIFICO. *V. A. Urme di santo vita. G. V.* 12. 35. 3. Il detto anno, addì 12. di Marzo, passò di questa vita il santifico, uno Iacopo Fiorentino ec.

SANTIMONIA. *Santità.* lat. *sanctitas, sanctimonia.* gr. ἁγιότης. *Morg.* 25. 118. Ch'ei sapeva anche simulare, e fingere santità, santimonia, e divozione. *Bellinc. son.* 201. Che sol per santimonia vive d'erba.

•SANTINFIZZA. *Voce poco usata. Graffiasanti, Ipocrito.* lat. *pietatis simulator.* gr. ὑποκριτής. *Malm.* 7. 68. O lecce peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, gabbadei. Che a quel d'altri pon cinque, a levi sei. *Minucc. ivi:* Per *santinfizza* s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d'un Santo, perchè si creda che essi facciano orazione.

• SANTINO. *Immaginetta di Santo, stampata in legno, o in rame, e per lo più miniata. Fortig. Ricciard.* 3. 23. Io questo ben sapea ch'era santino, E 'l aveano dieso dalle secreta, Onde il maestro davami il santino. *Magal. Lett.* [*Strozz.* 118.] Non mi dimentico de' santini che vi ho promesso.

SANTISSIMAMENTE. *Superl. di Santamente.* lat. *sanctissime.* gr. ἁγιώτατα. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 394. Ottimamente di, anzi santissimamente, ed amichevolmente. *Varch. Ercol.* 287. L'altre solo quelle del animo santissimamente disideri.

SANTISSIMO. *Superl. di Santo.* lat. *sanctissimus.* gr. ἁγιώτατος. *Bocc. nov.* 1. 20.

Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il pateregli, dopo lungo digiuno, buono il mangiare. E num. 20. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. Petr. cans. 44. 6. Cosa nuova a vederla, Già santissima, e dolce, ancor acerba; Parea chiusa in or fin candida perla. Dant. Purg. 33. a ritornai dalla santissim' onda Rifatto sì, come piante novelle. Vit. S. Gio. Bat. 168. ... uomo fedelissimo e santo, e che come la donna sua santissima, ec.

§ 1. Santissimo, è anche Titolo che si dà al Sommo Pontefice. lat. sanctissimus. ... Purg. 19. 2. Volea dire forse santissimo Padre ec., che così s'usa dire al Papa.

§ 2. Santissimo, in forza di sust. [vale Uomo di gran santità.] Vit. SS. Pad. 138. Ed era questo santissimo di tanta vic... ec.

SANTITÀ, SANTITADE, e SANTITATE. Astratto di Santo, Santimonia. lat. sanctitas. gr. ἁγιότης. Bocc. nov. 40. 7. Avrebbe forse ... ogni lor virtù, ogni lor senno, ... lor santità. Nov. ant. 100. 16. La terza ... o per santitade, o per peccato. Vit. S. Gio. Bat. [221.] Tornando a casa diceva... grande novella della sua santità, che non ... potrebbe dire. Vit. SS. Pad. 1. 14. Avvegnachè tutti quasi avanzasse in fama e in ... di santità, a tutti non però di meno e... e grazioso. E 60. Udendo la fama ... sua santitade una donna ec. E ['72.] ... con Ilarione aggiunto, assai sforzato de... la sua santitade. Bern. Orl. 1. 26. 4. ... santità comincia dalle mani, Non dalla bocca ... dal viso, o da' panni.

... Per Titolo che si dà al Sommo Pontefice. lat. beatitudo, sanctitas. Bocc. nov. ... Acciocchè la vostra Santità mi man... num. 22. Per visitare gli santi luoghi reverendi, de' quali questa città è piena ... vostra Santità.

... Santità, per Virtù in concreto. ... Domitill. 274. Ogni santità, quando ... per alcuno peccato, si può ritornare ... di prima per la penitenza; ma sola ... tà al suo stato ritornare non si può. ... Sust. Chiesa. lat. aedes sacra, gr. τὸ ἱερόν. Bocc. nov. 72. 2. ... che non ci posso andare a santo, ... buono longo. E num. 12. Poscia ... gonnella (che pareva che venisse ... a nozze), se ne tornò al santo. Vit. ... 2. 071.] Quando uscivano di santo, ... loro perdono. Borgh. Vesc. ... Il qual nome di santo ec. si diede ... proprio alle chiese, che luo... sò. Lor. Med. Nenc. 42. In ... Nencia, dal santo: Eri sì bella, ... sbagliasti. •: Fr. Giord. Pred. ... I usuriere molte volte ed ... to, ed udirà l'ufficio: buono è ... re in santo, e Andare in santo, ... santo, si dice dell'Andare, ... te le partorienti la prima vol... orte in chiesa per la benedi... ordute; e Mettere in santo, ... il sacerdote di benedirle; ed ... la occasione si usa oggi la ... r Chiesa. Segr. Fior. Mandr. ... ore, e lavare la donna, e farla ... chiesa, ed entrare in santo. E ... eco, ch'io vada innanzi a par... dirgli che ti si faccia incontro ... lla chiesa per menarti in san... è proprio stamane come se tu ... c. alt. Tu, Lucrezia, quanto ... ica al frate per entrare in san... re esempli si accenna una ... zione, ma per altro motivo.) ... ior. 427. Mettendosi, come è ... parto la donna in chiesa, si ... endo con l'antica usanza il ... ttere in santo.

... Santi, si dicono le Pitture, ... sia effigiato alcun santo, ... agines sacrae. gr. εἰκόνες ... rig. Fir. 203. Come ancor ... zion chiomar santi tutte le ...

... Quegli il quale è eletto ... o de' Beati, e dalla Chiesa tenuto, o canonizzato per tale. lat. sanctus. gr. ἅγιος. Pass. 2. Come dice il Maestro delle sentenze di santo Agostino, e santo Isidero, e santo Gregorio, e alcuni altri. Dant. Par. 16. Ditemi, dell'ovil di san Giovanni. Petr. cans. 22. 3. I' che 'n guardia a san Pietro, or non più, no.

•: § 1. Usasi comunemente in forza di sust. Tratt. gov. fam. 112. Se vuogli fare celebrare ec. a divozione di qualche santo, non te ne sconforto. E 187. Impari nelle infermità ringraziare Dio, chiamare lui, e gli altri Santi.

•: § 2. Santo, allorchè si premette a' nomi cominciati da consonante, si scrive per lo più San, o S. e anticamente anche Sa. Tratt. ben. viv. 16. Questo mano; ciò dice Sa Iacopo; è il senno del diavolo. Cron. Vell. 33. E allato a quello di Sandro Mazzetti in Borgo Sa Iacopo.

§ 3. Dassi tale epiteto anche a Dio stesso. Dant. Par. 26. Dicea cogli altri: santo, santo, santo.

§ 4. Si dà questo epiteto anche a quelle cose, che riguardano Dio, o che da lui derivano. Vit. SS. Pad. 1. 1. Come scrive messer san Gregorio, nobile dottore di santa Chiesa, alquanti si muovono più a ben fare per assempri, che per parole. Vit. S. Gir. 2. Quest'uomo ec. ora priega per la Chiesa santa, per la quale tanto s'affaticò. Red. lett. 2. 192. Il buono Dio la assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa, e caritativa fatica. E 207. Non lascio mai passar congiuntura alcuna di dir qualche parola in servizio di quel buon amico zelante alla santa Fede.

• § 5. Per Ratificato, Confermato, Approvato, Statuito. But. Par. 6. Sacro è quello che s'appartiene a Dio; santo è quello che è fermato, o statuito ed alcuno fine (lat. sancitum). Bemb. Stor. lib. 2. Questa legge in ogni modo volle il Papa pe' suoi brevi scritti al Senato, che rata e santa fosse.

§ 6. Santo Padre, dicesi con cui comunemente s'appella il Papa. Bocc. nov. 12. 11. Andiam ora con esso lui a Roma ad impetrare dal santo Padre, che ec.

§ 7. Santa, si dice anche all'Anima ch'è in luogo di salvazione, presso Dant. Par. 16. Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave.

§ 8. Santo, si chiama anche Colui che in questo mondo vive santamente. Bocc. nov. 41. 16. Per ventura v'era una sua donna, la qual buonissima, e santa donna era. Petr. son. 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella.

§ 9. Talora si dà questo aggiunto a membra, a luogo, e simili cose, che attengono a santo. Dant. Inf. 2. Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. E Par. 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. Amet. 39. Le sante voci, udite da me con animo attento, mi fecero pietoso.

: § 10. Santo, è anche aggiunto di pane, e vale Pane che si fa di piccole fette, inzuppate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nel lardo. v. PANE, § 21.

• § 11. Santo, talora vale Perfetto, Buono. Malm. 2. 62. Egli passò fuggendo, allor davanti Per traviarlo, solo con speranza D'aver a far di lui più boccon santi. Minucc. ivi: Più boccon santi. Più buon bocconi. La voce santi in casi simili significa perfezione in generale.

§ 12. Santo, si prende anche per Pio, Religioso. lat. pius, sanctus. Vit. SS. Pad. 1. 14. Tutte le virtudi ec. si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole. E appresso: Infiammato di mirabile fervore a il' una santa superbia, studiava che nullo s'avanzasse, nè eccedesse. E appresso: Brigava molto, tentandolo, di ritenerlo da quel santo proponimento. E 36. Tutti con santo studio, e con mirabile fervore isforzavansi d'avanzare l'uno l'altro in carità. Segner. Pred. 6. 1. Credo però, che quel che tanto potè nella Cananea, fosse, a dir vero, una sfacciataggine santa, cagionata in lei dalla fede.

•: § 13. Acqua santa, lo stesso che Acqua benedetta. v. ACQUA.

§ 14. Di santa ragione, o D'una santa ragione, posti avverbialm. vagliono Grandemente, Copiosamente, In abbondanza. lat. acriter, vehementer, magnopere. gr. σφόδρα. Bocc. nov. 68. 10. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli ec., disse: ec. Malm. 11. 20. E a noi, che di tal arme han la berna, Gliene danno d'una santa ragione.

§ 15. Avere una santa pazienza, vale Acquetarsi, Soffrir con pazienza. Red. lett. 2. 78. Se poi non avrà tanto fiato da potersalo cacciare, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

§ 16. Aver qualche Santo, o buon Santo in Paradiso, vale Aver buoni aiuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia. lat. validis inniti praesidiis. gr. δυνατοὺς ἔχειν συναγωνιστάς.

§ 17. Dicesi a chi vuol pensare in un negozio da farsi a troppe sottigliezze. Qualche santo ci aiuterà, o simili; ed è lo stesso che dire: Il tempo ci darà consiglio, o Cosa fatta capo ha. lat. Deus providebit. Gell. Sport. 4. 1. Poi qualche santo ci aiuterebbe. • Ambr. Furt. 1. 3. Facendoghene una, gliene potrei far ben anco due: qualche Santo in questo mezzo ci aiuterà.

•: § 18. Santa fede! Sorta d'interiezione che denota maraviglia.

•: § 19. Santa sede, lo stesso che Sede Apostolica.

•: § 20. Anno santo. v. ANNO, § 2.

§ 21. Rivolere i santi suoi quando è guasta la festa; proverbio che si dice del Rivolere alcuna cosa donata. Fir. Luc. 4. 6. Per dirne il vero, ell' ha mille ragioni; chè questo rivolere i suoi santi come si guasta la festa, è cosa da fanciulle.

§ 22. Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi. v. SCHERZARE, § 6.

: § 23. Olio santo. v. OLIO, § 8.

•: § 24. Avuta la grazia, gabbato lo santo, proverbio familiare che vale Chi ha ottenuto ciò che bramava non cura più chi glielo ha fatto ottenere. v. GRAZIA, § 66.

•: § 25. Sante Marie, chiama il popolo Fiorentino, specialmente del contado, le Feste di maggior solennità consacrate a Maria Vergine. Tratt. gov. fam. 21. I dì comandati dalla chiesa d'udir messa, come sono le domeniche, le pasque ec., le Sante Marie quattro volte l'anno, ec.

SANTOCCHIERIA. Simulata pietà, Ipocrisia. Serd. Stor. 1. 48. Ingannano le credule menti degli uomini con gran bugie e con varie santocchierie.

• SANTOCCHIO. Dedito alla santocchieria. Fortig. Cap. 8. La corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi, e affoganvi parecchi; E non val di molt' anni esser pilota, Chè affondanvi i santocchi accorti e meschi.

SANTOCCIO. Voce usata dal Bocc. in significato di Sciocco, o di Scimunito. lat. bardus, fatuus, simplex. gr. εὐήθης. Bocc. nov. 63. 12. Il santoccio credendo queste cose, tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo all'inganno fattogli dalla moglie.

• SANTOLO. Con tal nome chiamasi dal figlioccio Colui che l'ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima. Pecor. g. 4. n. 1. Voglio, com' io son morto, che tu te ne vada a Vinegia a un tuo santolo, che ha nome messere Ansaldo, ec. : Reg. Matr. 37. Nessuna femmina può pigliare per marito il suo compare, nè il suo figlioccio, nè il suo santolo. Similmente il figlioccio non può pigliar per moglie la figliuola carnale nè legittima, nè bastarda del suo nonno, o nonna, ovver santoli.

SANTONICO. Erba simile all' Assenzio. lat. absynthium santonicum. v. Dioscor. Cr. 10. 6. 4. Dagli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco, ovvero polvere di santonico, e sarà liberato. Ricett. Fior. [3.] 38. Quel (eupatorio) di Mesue è quell' erba amara, chiamata da alcuni ronforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

**SANTOREGGIA.** [*Erba odorifera, ed appetitosa, la quale agevola la digestione, e però molto usata negl' intingoli* ] lat. *satureia*. gr. θύμβρα. *Pallad. cap.* 38 Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec., il terzo è il camerino, e santoreggia. *Cr.* 6. 121. 1. La santoreggia è calda e secca in secondo grado, e seminasi del mese di Dicembre ec. mescolatamente con l' altre erbe. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec., santoreggia, inridia, spinaci.

**SANTUARIA, e SANTUARIO.** *Reliquia di Santi, o Arnese sacro.* lat. *Sanctorum reliquiae.* gr. ἁγίων λείψανα. *G. V.* 6. 85. 2. La sua mantellina foderata di vaio ec. mostrasasi in san Friano di Lucca, come una santuaria. *E* 10. 99. 2 Spogliò san Fortunato di tutti i gioielli e santuarie, infino alle lampane. *Lib. Viagg.* E in quello tenevano i Giudei i loro santuarii, ovvero reliquie.

§ 1. *Santuario, si dice anche la Chiesa, o il Luogo dove si conservano le reliquie, o simili.* lat. *°sanctuarium.* gr. ἁγιαστήριον *Sen. Pist.* 93. Come que'che sono sacrati, solamente sanno i secreti de' sacrificii; così in filosofia son mostrati a coloro che son ricevuti a' suoi santuari (*qui per similit.*) *Segner. Pred.* 93. 4 Rispetteranno Dio su i riccoli delle strade quei che l' onorano così poco nel cuor de' santuari? •: *Tratt. gov. fam.* 148. Sieno occopati con amore circa il divino santuario

§ 2. *In forza d' add per Santo, maniera antica. Cap. Impr. prol.* La qual compagnia fu ordinata per la detta chiesa reparare, e conservare, e molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *E appresso:* Le singolari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini.

**SANTUARIAMENTE.** *V. A. Avverb. Santamente.* lat. *sancte.* gr. ἁγίως. *Cap. Imp. prol.* La detta ecclesia ne sarà santuariamente coltivata, e esaltata.

• **SANTUARIO.** *v.* **SANTUARIA.**

• **SANTULA.** *Matrina, Comare.* lat. *°commater.* gr. ἡ ἀναδεχομένη. *But. Purg.* 12. 1. La santula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò ec.

**SANTURIA.** *V. A. Cosa santa, Santuaria.* lat. *res sancta, sacra.* gr. ἅγιόν τι. *Ricord. Malesp.* 172. Mostravasi in santo Friano, come una santuria (*la stampa de' Giunti ha* [in santo Friano, com' una] *santuta.*)

• **SANTUSSE.** *Voce scherzevole, ed antica. Parere il santusse, si dice di Chi mostra di fuori gran pietà. Cecch. Assiuol.* 1. 2 E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv' egli però che la faccia bene a tener mano ec.

**SANZA** *v.* **SENZA.**

• **SANZIARE.** *V. A. Statuire, Stanziare. Ott. Com. Inf.* 19. 353. E sanziò (*Costantino*) che la Chiesa di Roma fosse madre di tutte le Chiese del mondo.

• **SANZIONE.** *Ratificazione, Confermazione. Term. de' Legisti, i quali per lo più chiamano Sanzione Quella parte della legge, che contiene la minaccia della pena ai trasgressori, o la promessa di ricompensa agli osservatori di essa legge, ovvero il bene, o il male che conseguono (per effetto della legge) dalla osservanza, o trasgressione della medesima. Magal.* [*lett. At.* 612.] Circa il venire, o il non venire la legge mosaica da Dio ec., o ella si consideri nella sua origine, o si consideri nelle sue sanzioni tutte conformi ai dettami della ragione ec., veniva a essere ec. ; *Cas. lett. Cic.* 2. 109 Ma tu vedi delle leggi abrogate non essersi mai osservate le sanzioni.

**SAPA.** *Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento.* lat. *sapa.* gr. σίραιον. *Pallad. Genn.* 12. Le sorbe si possono lungo tempo serbare nella sapa. *Cr.* 4. 49 2. Cotto da l' fave nelle pentole comodissimamente riposto, è in sapa, e in mosto bene. • *E* 4. 26. 3. La sapa, quando (*bollendo*) è tornata la terza parte, la quale migliore fanno le mele, ec. *Buon. Fier.* 4 4 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per male gli speziali.

• **SAPERDE.** *Sorta di pesce fluviale. Salvin. Disc.* 3. 195. Messogli in mano un pesce detto saperde, se lo conduceva dietro. *E appresso:* Diogene ec. incontratolo, ridendo gli disse, la tua e mia amicizia un saperde ha disciolta.

¶ **SAPERE.** *Verbo che anche presso gli antichi si disse* **SAVERE**, *e in diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. Aver certa cognizione d' alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d' altrui relazione: e si usa, non che nella significazione att., ma nella neutr. e nella neutr. pass. ancora.* lat. *scire, sapere.* gr. εἰδέναι. *Sen. Pist.* 33. Perocchè altra cosa è ricordare, altro è sapere. E ricordare si è quando la cosa è data a guardare alla memoria; sapere si è dire, e fare del suo proprio, senza sottomettersi all' altrui maestria, e agli esempli, e non dire sempre secondo ch' è detto di sopra: questo disse costui, e questi disse quell' altro; ma sia alcuna differenza intra te, e l' altro. *Coll.* [*°SS. Pad. G.* 10. 9.] Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui che innanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *E* 21. Non fora men saputa La colpa tua, da tal giudice sassi. *E appresso:* Salsi colei che la cagion mi porta. *E Par.* 9. Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *E* 3. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi. *E* 93. Fatta più grande, di se stessa uscio; E che si fesse rimembrar non sape. *Petr. son.* 216. Nè so che me ne pensi, o che mi dica. *E canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 29. 11. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa era stata (*qui lat. resciro. gr.* μανθάνειν.) *E nov.* 42. 9. E non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la si muovesse, in se stessa prese buono augurio d' aver questo nome udito, e cominciò a sperare, senza saper che. *E nov.* 79. 47 Voi tramavate come verga, e non sapavate dove voi vi foste. *E nov.* 97 2. Temo morire, e già non saccio l' ora. *Guitt. lett.* 19. Non saccio vero consiglio alcuno, che il costro. *E lett.* 34. Questo è mio giuoco, e ad altro giuocare non sappo. *E appresso:* Io più non sappo, che io oggi nol sappia. *Franc. Barb.* 196. 2. E saccì, che è maggiore Viltà, se no l' onore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 63. Ogne piager, sacciate, Avanza sofferenza. *E* 84. Nè cosa altra gradita Alla vostra beltate Mauce, donna, sacciate, Che pietà. •: *Fior. Ital.* 215. Allora sapè (*seppe*) che avea fatto quel danno. *Ambr. Cof.* 3. 3. Ma venendoci, Come voi dite, Claudio, necessario Fia che si sappi. *Tac.* Assai saria impossibile Non si sapessi.

•: § 1. *Saper una, vale Conoscerla. Stor. Mos.* 12. Sapresti tu niuna femina del popolo di Dio, che volesse allattare questo fanciullo?

§ 2. *Esser saputo, in signific. pass., vale Esser nominato, laudato, o riputato savio. Pass.* 323. Sono alcuni altri, che vogliono sapere per esser saputi, cioè per esser conosciuti, e tenuti savii. *Cavalc. Frutt. ling.* [253] Sono alcuni, che studiano per sapere, e questo studio è curiosità; alcuni per esser saputi, cioè nominati e laudati, e questa è vanità.

§ 3. *Saper di libro, vale Esser dotto assolutamente; modo basso.*

§ 4. *Saper di geometria, di grammatica, e simili, vale Esser dotto in quelle scienze, o facoltà.* • *Ar. Fur.* 35. 36. Possa io trovare chi a colui resista, E sappia tanto d' arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia.

•: § 5. *Sapere, vale anche Aver nella memoria, Sapere a mente.*

§ 6. *Sapere a mente, vale Avere impresso alcuno caso nella memoria in maniera che si possa ridire.* lat. *memoria tenere.* gr. παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. *Bocc. nov.* 70 16. Si fu uno, il qual pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Cas. lett.* 31. Manderò i sonetti con le prime, che il libro è a Murano, e io non gli so bene a mente.

§ 7. *Sapere per lo senno o mente checchessia, vale Averne intera scienza, minutissima notizia.* lat. *exploratum, perceptumque habere, probe callere.* gr. ἀκριβῶς γινώσκειν, ἐμπείρως ἔχειν. *Varch. Stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *E Ercol.* 97 Non è sì tristo artigiano dentro a quelle mura che voi vedete ec., il quale non sappia di questi motti, e riboboli per lo senno a mente le centinaia. *Gal. Sist.* 27. Ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel comporre quattro versi.

§ 8. *Saper alcuna cosa di buon luogo, vale Averne certa e chiara notizia. Fir. Trin. prol.* Questa sera si fa la scritta, ed io lo so di buon luogo.

§ 9. *Saper vivere, vale Aver prudenza.*

§ 10. *Saper di barca menare; modo basso, che vale Avere astuzia per arrivare a' suoi fini.* • *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 202. Noi diciamo d' uomo accorto e destro nel condurre i negozii Sa di barca menare, e navigar secondo i venti, tratta la similitudine dalla nautica. ; *E Disc.* 2 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare, come da noi in modo basso si dice.

•: § 11. *Sapere una scritta, o simile, come l' Avemmaria, vale Saperla bene a mente, o Conoscerne a pieno il contenuto. Lasc. Sibill.* 2. 2. Fatto sta, ch' egli ha studiato quella scritta, e quel ricordo, che lo sa come l' Avemmaria.

; § 12. *Saper navigare ad ogni vento, dicesi proverbialm di Chi sa adattarsi alle circostanze, e fare della necessità virtù.* lat. *servire temporibus. Cecch. Stiav.* 3 8. Io intendo; e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento.

§ 13 *Sapere a quanti dì è san Biagio, proverbialmente, e in modo basso, vale Esser accorto, e pratico di checchessia. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, o tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, [per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua,] se gli dice: ec. tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai ozzare la mesa, ec. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Ognuno di noi sa a quanti dì è san Biagio. • *Ambr. Furt.* 4. 12 Eh, Guicciardo, non accade far tante maraviglie; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio.

§ 14 *Saper dove il diavol tien la coda, [in modo basso,] vale Avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente; Conoscere gl' inganni; Essere astuto, sagace.* lat. *callidum, veteratum esse.* gr. πανουργεῖν. *a. Fior.* 231. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapessi altro. *Criff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli si ficchi il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

• § 15 [*Sapere del mondo, o delle cose del mondo, vale Avere molta esperienza degli affari, o delle cose del mondo* ] *Bocc. g.* 7. *n.* 2 Tu, che se' uomo, e vai attorno, e dovresti sapere delle cose del mondo, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette. *Dant. Purg.* 21. Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l' arco.

•: § 16 *Sapere, vale anche Aver la facoltà, il mezzo, la capacità, o simile, di fare una cosa. Cecch. Servig.* 2. 4 Ma ecco appunto qua 'l suo consigliero, Che me lo saperrà insegnare a covo.

§ 17. *Saper fare, si dice dell' Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini.* lat. *calliditate uti, callidum esse, astu contendere.* gr. πανουργεῖν *Sen. ben*

*l'arch.* 2. 22. Colui non è pari a me, nè di virtù, nè di meriti, ma ha saputo fare.

§ 18. *Saper tanto fare, vale lo stesso che Fare in maniera, Adoperarsi, o Ingegnarsi in guisa; modo basso.* lat. *efficere, perficere.* gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *Bocc. nov.* 77. 43. Io seppi tanto fare, che io cotestaù ti feci salire; sappi tu ora tanto fare, che tu ne scenda.

•: § 19. *Sapere, o Non sapere di che morte s' ha a morire, dicesi figuratam. dal Sapere, o Non sapere che pena, danno, o simile, si dee avere. Ambr. Bern.* 4. 4. *Faz.* Facc' egli, purch' io sappia Di che morte ho morire.

§ 20. *Non saper fare altro, o Non sapere altro, che gridare, o simili, vogliono Non far mai altro, che gridare, o simili.* lat. *nihil aliud velle, aut posse.* gr. οὐδὲν ἄλλο βούλεσθαι, ἢ δύνασθαι. *Petr. son.* 208. Nè l'orecchie, che udire altro non sanno, Senza l'oneste sue dolci parole.

§ 21. *Non saper che si fare, Non saper che si dire, vagliono Essere irresoluto.* lat. *incertum animi esse, rei exitum non invenire, quid quis agat nescire.* gr. ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 34. 2. Sappiendo che il re Guglielmo suo avolo data avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. •: *Dant. Inf.* 24. Come il tapin che non sa che si faccia.

§ 22. *Non saper mezze le messe.* lat. *multa ignorare.* gr. πολλὰ ἀγνοεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, o tardità o più tosto tardezza sua, riuscire, (per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice: ec.,) tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantonata, che sta qui vicina. *Bern. rim.* [1.] 43. E se fusse qualcun che gli cocesse, E volesse mangiarli in varii modi, Dirgli che non sa mezze le messe *(parla de' cardi.)*

: § 23. *Non ne sapere straccio, buccicata, e simili, dicesi Quando d' alcuna cosa non se ne sa niente.* v. BUCCICATA, e STRACCIO.

•: § 24. *Non ne saper troppo, vale Saperne poco, Esser ignorante anzi che no. Bellin. lett. Malp.* 217. Dubiterei che questo Signore non ne sapesse troppo.

§ 25. *Non saper più là, vale Saper poche cose, Appagarsi della prima apparenza. Circ. Gell.* 6. 122. La eloquenza tua è tale, ed ha tanto forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello che hai detto fusse il vero.

: § 26. *Senza saper più là, vale Senza essere bene informato delle cose. Varch. Err. Giov.* 58. Taddeo Guidocci non era più onorato cittadino, che il Canonaco, o Bartolo Tedaldi, ma egli senza saper più là, perchè era dalla parte de' Medici, il loda.

• § 27. *Non voler saper più niente de' fatti d' alcuno, vale Non voler aver che fare più con alcuno. Segner. Pred.* 3. 10. All' ultimo non vogliamo più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliamo vedere, non lo vogliamo udire, gli vogliamo per tutto sdegnosamente voltar le spalle.

• § 28. *Non sapere accozzar tre pallottole in un bacino, vale Non saper fare anche le cose facilissime.* v. PALLOTTOLA. § 2.

• § 29. *Non sapere accozzare in un anno tre nunι di noccioli, vale Esser da poco, Non esser buono a niente.* v. NOCCIOLO, § 6.

• § 30. **Non saper che sia una cosa, vale Non conoscere, Non sapere per esperienza che sia una cosa; e dicesi così delle persone, come delle cose. Dant. Purg.* 30. Quando 'l Settentrion del primo cielo, Che nè occaso mai seppe nè orto, Nè d' altra nebbia che di colpa velo ec. *(cioè: non fu mai soggetto ad occaso.)*

•: § 31. *Non saper chi si ringraziare d' una cosa, vale Non saper da chi si sia ricevuto una cosa; e dicesi per lo più di cose increscevoli.*

• § 32 *Non saper l' abbicci, figuratam. vale Mancar dell' intelligenza dei principii.* v. ABBICCÌ, § 3.

• § 33. *Non sapere quel ch' uom si peschi.* v. PESCARE, § 6.

• § 34. *Non sapere quante dita si ha nelle mani.* v. DITO, § 9.

• § 35. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale.* v. STIVALE.

• § 36. *Sa meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli degli altri, e vale Che ne' fatti proprii ognun ne sa più degli altri.* v. PAZZO, § 12.

: § 37. *Saperne poco, o molto, vale Non essere, o Essere valente in checchessia, Non sapere, o Sapere molte cose. Salvin. Diog. Laerz.* 206. Vedendo un giocatore di braccia o lottatore, che ne sapeva poco, fare il medico, perchè questo? disse: forse il fai per battere a terra coloro, che una volta ti vinsero!

: § 38. *Saperla, o Saperselo, o Saperla lunga, vale Saper il fatto suo, Essere accorto. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. • *Ambr. Cof.* 4. 2. Egli ha cera d' uom pratico, e d' un che se la sappia bene. •: *Sassett. lett.* 279. Alla prima ch' io m' imbarcai, il nostro piloto non se la seppe, e fummo forzati tornare a dietro.

• § 39. *Venire o non si sapere, vale Venire in dimenticanza. Borgh. Vesc. Fior.* 492. Le cose intanto si mutano, o mancano, e così vengono per difetto di scrittori a non si sapere.

• § 40. *Dovete sapere, Dobbiamo sapere, o simili; maniera dello stil familiare, con cui s' introduce qualche parte del discorso, e per lo più una narrazione, o dichiarazione. Cavalc. Specch. cr.* 4. Veggiamo adunque come questo modo fu più convenevole e più efficace, che niuno altro modo. Dobbiamo sapere, come dice santo Anselmo, che Iddio fece l' uomo per dargli beatitudine perfetta.

• § 41. *Sai che è? Sai com' è? Modi familiari usati quasi per riempimento, o conclusione di discorso.* » *Bocc. nov.* 77. 12. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta ». *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Disse M. Ansaldo, quando ebbe inteso tutto: Sai com' è, Giannetto? Non ti dare punto di maninconia; poich' io l' ho riavuto, io son contento.

• § 42. **E sai che, o E sai se, maniere d' affermare, che valgono Al certo che, o simili. Lasc. Gelos.* 3. 3. Quante volte gli dissi ch' egli stesse alla porta, e in orecchi: ec. e sai ch' io non gli ho dato l' ago. : *Bert. Giamp* 225. E sai se voi siete sonato fuora col vestito del dì delle feste!

• § 43. *Sappi, posto così assolutamente senza altro caso, significa Veramente, Al certo, Per mia fede. Bocc nov.* [8. 13.] Sappi, chi sarebbe stato che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra altri che noi?

•: § 44. *Certo sì sai, maniera di affermare, in cui il Sai dà maggior forza al Certo sì. Bocc. nov.* 15. 22. Come, disse Andreuccio, non sai chi io mi dico? certo sì sai.

§ 45. *Ei sa molto, Io so molto, Che so io? Che sai tu? Maniere particolari del popolo nostro, che vagliono: Io non so, Ei non sa.* lat. *bene novit, sat scio, qui sciam? nescio. Bocc. nov.* 10. 6. Che so io, madonna, se nello eleggere degli amanti voi as faceste il somigliante? *Fir. Luc.* 5. 3. E so molto dove [* si è lui.] • *Borgh. Fir. lib.* 332. Cavillar ch' ei fosse subrettizio, o finalmente (che so io?) negar che l' avesse mai fatto. •: *Lasc. Spirit.* 2. 1. Che cotua, Brigola? *Luc.* So molto io. *Bellin. Disc.* 2. 51. Noi siamo composti di sangue e d' ossa, e di polpe, e di grassume, di cervello, di fegato, di polmoni, e che so io?

• § 46. *Se tu sai, aggiunto a modo di conformazione all' antecedente detto; v. g. Fa', se tu sai: Fate pur, se sapete ec.; vale lo stesso che Quando tu puoi, Per quanto t' è dalla vostra parte, dal canto vostro.* lat. *quantum vis. Bocc. nov.* 72. 24. Sie pur infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio.

§ 47. *Sapavamcela, disson quei da Capraia, [o Sapavamcelo, o assolutam.] si dice Quando alcuno ci narra cosa nota. Salv. Granch.* 1. 1. Sapavamcelo, Disson quei di Capraia. : *Tac. Dav. Post.* 432. Quel Muzio ec. farebbe effetto a questa Fiorentinaria (che così le proprietà nostre appello con barbarismo goffo a suo) converrebbe così, confortavanlo che si ferisse. Sapavamcelo.

§ 48. *In proverb. Dep. Decam.* 91. Onde è il proverbio: chi di venti non sa, di trenta non ha *(e vale, che Quando non si è acquistato il senno a una certa età, è impossibile acquistarlo in avvenire.)*

§ 49. *Pure in proverb. Franc. Sacch. nov.* 23. E così avviene spesse volte, che tanto sa altri, quant' altri *(detto che accenna, che Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui.)* • *Bocc. g.* 6 *n.* 10. E così rimasasi col danno e con le beffe, trovò che tanto seppe altri quanto altri.

• § 50. *Pur in proverb. Lasc. Gelos.* 4. 4. Ma sai quel che tu fai? *(cioè che dei fare? E dicesi quando si vuol fare avvertito uno della cosa che gli si vuol comandare.)*

• § 51. *Ti so dire, V'i so dire, e simili, modi di asseverare.* v. DIRE, § 51.

: § 52. *Non so che, Non sapea che, in forza d' aggiunto, o Un non so che, Un non sapea che, in forza di sust. dicesi d' Una qualità, o d' Un sentimento non possibile a definirsi.* « *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' appario Un non sapea che bianco ». *Ces. Pros.* 153. Al certo la cosa vuol esser come voi dite, e al tutto ci converrà esser contenti di conoscere l' eleganza per quel Non so che. *E appresso:* Questo è pure il Non so che. v. NON SO, § 2.

• § 53. *Far sapere, per Riferire, Annunziare, Informare. Dant. Inf.* 10. E s' io fui dinanzi alla risposta muto, Fate saper che il fei perchè pensava ec.

• § 54. *Sapere, per Conoscere. Cecch. Dissim.* 1. 1. Io non so grandezza, colla quale facessi baratto.

•: § 55. *Sapere, vale anche Esser certo. Legg. S. Gio. Batt.* 12 1a, Segnor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione?

: § 56. *Sapere addentro, vale Conoscere profondamente. Dant. Inf.* 2. Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' io non temo di venir qua entro. *Tass. Am.* 1. 2. Fa' ch' io sappia più addentro della tua Dura condizione, e dell' amore.

• § 57. *Sapere, talora vale Provarsi, Veder modo, Tentare. Star. Barl.* 73. Arachino disse, che umilmente e con dolce parole sapesse se egli lo potesse convertire. *Vit. S. M. Madd.* 24. Raccordossi ch' ella s' aveva messo allato un bossoletto di prezioso unguento la sera, quando andarono a sapere *(per vedere)* se lo potessono adoperare in lui. *E appresso:* Venite, Angeli santi, e sappiate se potete riconoscere la faccia del nostro Re *(Cristo crocifisso.)*

• § 58. **Sapere, talora vale Informarsi d' una cosa, Far di sapere una cosa. Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Sappi se egli sa lavorare, ed ingegnati di ritenercelo. *Vit. SS Pad.* 2. 25. Andata a lui, e sappiata come sta. *Franc. Sacch. nov.* 44. Vattene al Vescovo, e di' ec., e sappi quello che ti vuol dire *(odi, senti.)* *E nov.* 221. Mandò il cavaliero all' albergo della Corona, sappiendo se era suo famiglio *(la mandò ad informarsi.)*

§ 59. *Sapere, per Aver sapore.* lat. *sapere.* gr. χυμίζειν. *Dant. Par.* 17. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *But. ivi:* Siccome sa di sale, cioè come è amaro. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Sapere è aver sapore delle cose. Ora molti hanno sapere delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono. •: *Morg.* 1. 12. Acciocchè questa carne non s' insali, E che poi secca sapesse di vieto.

§ 20. *Per Avere odore; onde Saper di muschio, Saper di rose, o simili.* lat. *redolere, olere.* gr. ὄζειν. *Morg.* 19. 131. E sapea di vin come un arlotto. *Lor. Med. canz.* 71. 3. Ella si propria di cacio, Quand' è in concia, o di can morto. •: *Malm.* 3. 64. E perch' elle sapean di stantio, Teneva al naso un mazzolin di rose.

§ 21. *E per simili. Lib. Son.* 117. Sì ch' io so, l'oggio mai, troppo di povero. • *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Tu sa' punto ben bene, E sai d' innamorato che te ammorbi. : *F. Vill. Vit. Zan. Strad.* 7. L' aspetto suo era allegro ec., e il viso e il parlare sapevano d' una modesta adulazione.

§ 62. *Sapere, per metaf.* lat. *sapere, olere, redolere,* gr. πνεῖσθαι, Teocr. *But. Purg.* 16. 6. E in loro alcuna cosa di virtò, perchè mueo ancora dell' antico. *Salv. Spin.* 2. 2. Tant' è non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di uno so com' io debba chiamarmela.

•: § 63. *Saper mille anni che segua una cosa, vale Non veder l' ora ch' ella segua, Aspettarla con gran desiderio e ansietà. Red. lett. fam.* 2. 312. Mi sa mill'anni di vederlo tutto stampato.

§ 64. *Saper di mille odori, in modo proverbiale, si dice di Chicchessia che spiri gran fragranza.* lat. *totam spirare Arabiam* gr. τὴν ὅλην Ἀραβίαν ἀποπνεῖν. *Ved. Flos,* 294.

•: § 65. *Saper d' Arlotto, di mischione, di sciocco, e simili, vale Esser goffo, mischione, sciocco, e simili. Ciriff. Calv.* 2. 67. E non vi dico se sapea d' Arlotto.

•: § 66. *Saperla lunga, dicesi d' Uomo astuto.*

•: § 27. *Tu la sa' lunga, ma non la sai raccontare, dicesi ad Uomo che vorrebbe persuaderti cosa che tu non vuoi credere.*

§ 28. *Saper buono, vale Aver buon odore; e figuratam. Parer buono.* lat. *placere, perplacere.* gr. ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Nondimeno sono dell' anima, che gli ama, e vuole, e suonole buoni. *Cant. Carn.* 271. Il dolce nostro suono Vi saprà tanto buono, Che non vi parrà invano esser venuti. • *Guitt. lett.* 1. 4. Ma se tutto il ben loro non sa lor quasi buono, sa loro lo mal sì grave, che catuna cosa di noia par l' uccida, unde ben sentimi poco, e male assai; chè a picciolelto animo bene piccinl in grande, e male grande quasi aiuta. : *Introd. Virt.* 278. Questo pensiero gli sa sì buono che non se ne sazia, ma dì, e notte vi pensa, perchè si sente per quello pensamento tutti i suoi desiderii compiere.

• § 29. *Vale anche Aver buon sapore. Fior. S. Franc.* 63. La vera astinenzia è temperarsi da quelle cose che sono buone alla bocca.

•: § 72. *Saper di buono, onde Parer cosa ben fatta, Piacere. Stor. Appol. Tir.* 21. Archistrata ec. disse ad Appollonio: Maestro, non ti duole s' io mi marito? ed e' disse: Madonna no; anzi mi piace, e sammi di buono.

§ 71. *Non saper di buono, vale Aver cattivo odore; e figuratam. Dare indizio di malvagità.* lat. *pravitatem redolere.* gr. μοχθηρίαν ὄζειν.

§ 72. *Saper bene, vale Esser gradito.* lat. *placere.* gr. ἀρέσκειν. *Cur lett.* 1. 100. Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri letti.

•: § 73. *Saper bello, vale Esser gradito, Piacere. Guitt. rim.* 1. 67. E bel mi sae Uomo ricco, che stae La mano sua d' ogni larghezza sana, E la stende e l' appiana A limosina far d' allegro core.

§ 74. *Saper male, Saper reo, o simili, vagliono Parere strano, Dispiacere.* lat. *displicere* gr. ἀπαρέσκειν. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo. • *Fortig. Ricciard.* 1. 48. Per l' acerbo dolor divenne tale, Che a tutta Spagna ne sapea male. : *Fav. Esop. R.* 107. Quando lo Villano udì che pare gli convenia partorire, seppegliene molto male. *Lasc. lett. Masacc.* Ma soprattutto l' affligge, e preme, e li sa male degli amici di Febo. *Red. lett.* 32. Me ne sa male, perchè darò quest' uomo da dire a coloro che non gli vogliono bene. •: *Stor. Appol. Tir.* 29. Quando il re udì ciòne, che la figliuola gli diceva (*di voler partire*), sì gli seppe istrano, però che non aveva più figliuolo, nè più figliuola. *Dat. lett.* 171. Mi sa male che ho necessità d' andare in villa ec., ch' avrei a servirli.

•: § 75. *Saper buon grado, e il buon grado ad una, vale Essergli obbligato.* v. GRADO, § 12.

•: § 76. *E saper il mal grado, vale il contrario.* v. GRADO, § 60.

§ 77. *Saper grado di checchessia, vale Averne obbligazione.* lat. *habere gratiam.* gr. εἰδέναι χάριν. *Gr. S. Gir.* 17. Egli non ti saperrebbe grado delli tuoi doni. *Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Così ci sa migliore il dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne siamo stati in pendente.

§ 78. *Non ne saper grado, che anche si dice Non ne saper nè grado, nè grazia, vale il contrario, cioè Non si riconoscere obbligato, Non averne gratitudine.* lat. *gratiam non habere.* gr. ἀχαριστεῖν. *Liv. M.* [3. 22.] Non ne seppono nè grado nè grazia allo 'mperadore. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non ne sapeva loro nè grado nè grazia. *Fir. Luc.* 3. 3. Io ho fatto bene alla fè: ella non me ne sa grado nè grazia. *Morg.* 12. 162. Quel che si ruba, non s' ha a saper grado.

: § 79. *Dicesi anche in senso affermativo. Lasc. lett. Masacc.* Perocchè io ti disgrazierei, se tu me ne sapessi grado nè grazia.

: § 80. *Dicesi anche collo stesso significato Sapere il malgrado, e la mala grazia. Lasc. lett. Masacc.* Ma n' hai sapato e sa' ne il malgrado e la mala grazia a chi te l' ha donato.

SAPERE. *Nome. Notizia, Scienza.* lat. *cognitio, scientia.* gr. γνῶσις, εἴδησις. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 10. 9.] Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa. *Franc. Sacch. nov.* 226. Un bello inganno, e più sapere, voglio raccontare nella presente novella. *Varch. Ercol.* 12. La diversità de' giudizii nasce dalla diversità de' saperi.

• § *In proverb. E' val più, o È meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e onde che La fortuna talora giova più che il senno.* v. ONCIA, § 7.

SAPEVOLE. *Add. Che sa.* lat. *sciens, conscius, gnarus.* gr. ἐπιστήμων. *Fiamm.* 4. 163. Ne' vani affanni d' ornar la mia giovinezza, più che 'l debito ornata dalla natura, io non sapevole offendendo, ec. *Virg. Eneid. M.* [65.] E tu, o santissima indovina, sapevole di quello che ha a venire. E [8] Dido non sapevole quanto Amore a lei misere soprastea. *Sallust. Catell.* [27. our.] Essendo l' uno all' altro costanti, e sapevoli di tanto male.

• SAPIDO. *V. L. Add. Saporoso.* lat. *sapidus. Pallad. Genn.* 14. Ancora la lattuca sapida, e condita di sapori di molti semi, ec.

•: § *E figuratam. Tratt. Spir.* 4. Lo settimo si è dono di sapienza, cioè sapida scienzia.

SAPIENTE. *Add. Che ha sapienza, Che sa; Sappiente.* lat. *sapiens.* gr. σοφός. *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 46. Quello, che è sapiente, Con ragion si difende. *Fir. As.* 221. Quel vecchione, di tanta prudenzia dotato, che l'oracolo Delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? *E Rag.* 155. Così è da credere adunque che abbia fatto qual grande artefice, e sapiente.

•: § 1. *Per Chi è consapevole di qualche cosa. Ovid. Simint.* 3. 12. Fa' che tu leghi lei non sapiente con lacci e con fermi legami. (*Il lat. ha ignaram.*)

• § 2. *Per Sapido. Cor. Long. Sof.* [*27.] Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d' aver a schifo quel lesso caprino, o qual fortore così sapiente da' becchi.

SAPIENTEMENTE. *Avverb. Con sapienza, Saviamente.* lat. *sapienter.* gr. σοφῶς. *Esp. Salm.* [193.] Il padre mediante la sapienza] benignamente *crea,* e per benignità sapientemente crea. *Albert. sap.* 44. Procura d' avere, e d' amare l' utilitade loro, e di reggerla sapientemente.

SAPIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sapientemente.* lat. *sapientissime.* gr. σοφώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Il grande Dio che sapientissimamente governa l' universo. *Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in fuoco, che sapientissimamente lo governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

SAPIENTISSIMO. *Superl. di Sapiente, Savissimo.* lat. *sapientissimus.* gr. σοφώτατος. *G. V.* 12. 108. 5. Del sapientissimo da' savii re Roberto tuo avo, ec. *Ott. Com. Inf.* 4. [60.] *Tale ec.* Questi fue al tempo di Iosia re d' Isdrael; fue l' uno de' sette sapientissimi, de' quali è detto di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 2. O sapientissimo Re, benedetto sia il ventre che portò tanta prudenza, quanta in te regna.

SAPIENZA, *e* SAPIENZIA. *Scienza che contempla le cagioni di tutte le cose.* lat. *sapientia.* gr. σοφία. *Albert. cap.* 16. Negli antichi èe la sapienza, e in lungo tempo s' acatta senno. *E sap.* 50. Èe la sapienza scienza condita di savore di virtude. *E appresso:* La sapienza è perfetto ben della mente, ed è savere delle umane, e delle divine cose. *E appresso:* Possiedi la sapienza, perciocchè ella è meglio che l' oro. *E appresso:* L' animo sanza sapienza è detto infermo. *Teol. Mist.* [22. var.] La sapienza è dignissima cognizione di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l' umone sopra la mente, quando la mente da tutte l' altre cose partendosi, poscia anche se medesima lasciando, è unita agli splendienti raggiadi, illuminata, nello investigabil profondo della sapienza. *Mor. S. Greg.* La sapienza si trae dalle parti occulte. *Gr. S. Gir.* Sapienza è fuggir lo male, e far lo bene. E che è lo male? tutto ciò che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello che Dio comanda. *Cavalc. Frutt. ling.* [104.] Ogni sapienza è da Dio. *Fr. Giord.* Sapienza è una virtù, che dirizza tutte le cose. *Dant. Par.* 11. L' altro per sapienza in terra fue Di cherubica luce uno splendore.

§ 1. *Figuratam. Dant. Inf.* 3. Fecemi la divina Potestate, La somma Sapienzia, e 'l primo Amore. *E Par.* 23. Quì è la Sapienza e la Possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo e la terra (*in questi due esempli vale Iddio.*)

§ 2. *Per Luogo dove pubblicamente si leggono le scienze. Varch. Ercol.* 621. Messer Agostino da Sessa, essendo una mattina, quando leggeva filosofia in Pisa uscito della Sapienza, ec.

• § 3. *Sapienza, è anche Nome d' uno de' libri della sacra Scrittura.* : *Varch. Lez. Dant.* 1. 207. I sapienziali, cioè scritti da saggi e santi uomini, sono cinque: il libro della Sapienza, l' Ecclesiaste, l' Ecclesiastico, i Proverbii di Salamone, e *Cantico Canticorum.* v. SAPIENZIALE.

• SAPIENZIALE. *Add. Aggiunto propria di quei libri della sacra Scrittura, che sono intitolati Sapienza.* : *Varch. Lez. Dant.* 1. 607. Divideremo il Testamento vecchio in quattro parti ec., in libri Legali, Istoriali, Sapienziali, Profetali. *E appresso:* I Sapienziali, cioè scritti da saggi e santi uomini, sono cinque: il libro della Sapienza, l' Ecclesiaste, l' Ecclesiastico, i Proverbii di Salamone, e *Cantica Canticorum. Magal.* [*lett. At.* 126.] Se voi altri, scartabellando i salmi, e i libri sapienziali, o quello di Giob ec., trovate qualche passo che possa adattarsi a' vostri concetti filosofici, per porro non fate ec.

• SAPIO. *V. A. Savio, Sapiente. Franc. Sacch. nov.* 127. Escono fuori li sapii.

• SAPONACEO. *Add. Che partecipa della natura, e proprietà del sapone. Cocch.* [*Disc.* 2. 100.] Sugo acqueo, oleoso, e salino, che gli artisti chiamano saponaceo, e il quale ec. *E* [126.] Queste materie sono oleose insieme e saline, e di maravigliosa virtù saponacea, attenuante e detersiva, massime mescolandosi con altri cibi, ec.

SAPONAIA. [*Saponaria.*] lat. *radicula,*

erba lasaria gr. στρούθιον. *Volg. Diosc.* La saponaria è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane.

SAPONAIO *Che fabbrica, o vende sapone* lat. *saponarius* gr. σαπωνοποιός *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Tintori, saponai, di macellari Scannatori, edifizi da trar seta.

• SAPONARIA. *Sorta d' erba, detta anche Saponaia Red. Cons.* 1 63 Soggiunseго, che era necessario ricorrer di nuovo ad un terzo decotto di legno santo, di salsapariglia, di china, e di saponaria, ec. *E appresso* Ottima pensamento sarebbe stato il far cuocere ec. una vipera intera nel soprammentovato decotto di legno santo, di china, di salsapariglia, e di saponaria.

SAPONATA *Quella schiuma che fa l' acqua dove sia disfatto il sapone. Cant. Carn.* 160. Noi abbiamo un buon sapone, Che fa saponata assai: Frega un pezzo ova Sapone; Se più meni, più n' stai. *Lor. Med. Beon. cap.* 8 Nè pria la stiene alle nostri occhi volse, Ch' e' ci parera al culo un cavriolo per la gran saponata che vi accolse *(qui per milit.)* • *Red. Oss. an.* 38 In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava simile a una saponata bianchissima.

SAPONE [*Un composto fatto con olio, o altre materie grosse, ed un alcali,*] *che si adopera per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla.* lat. *sapo* gr. σμῆγμα. *Cr.* 9. 23. 4. S' unga con sapone saracinesco, e quanto si può più attamente si metta leggieri nelle nari del cavallo. *Bocc. nov.* 80. 16. Con sapone moscato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Buon. Fier.* 4. Vorrò veder se sa vender per sapa Sapone, e seta stemperato in ranno. *Bern. Orl.* 20. Poi gli ha messo sapone il mento La barba già nel petto gli trabocca.

*Pigliare il sapone, e simili, figurat. Lasciarsi corrompere con donativi; lo stesso che Pigliare il boccone.* v. BOCCONE. *Malm.* 6. 20. Ed egli, che da esse sapone ec., Mentr' ella saltò in barca occhio.

*Dar del sapone, e simile, ad alcuno; vale Lodarlo adulandolo; modo basso.* *Cap.* 11. Dante che volle dar tanto Ser Vergilio, arrivato in Parnaso, dalla musa un buon musone.

SAPONERIA. *Luogo dove si fa il sapone.*

SAPONETTO. *Dim. di Sapone; e si prende comunemente per Sapone più gentile, e* [...] *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Pasticchi, saponette, Conce di guanti, e di scarpini.

SAPORACCIO. *Peggiorat. di Sapore cattivo.*

SAPORARE. *Sust. Gusto.* lat. *gustus.* *Quintil. C.* L' odorare, il saporare, e l' udire ». *Introd. Virt.* 6. [A]vea ornato di quattro sentimenti cioè di vedere, e da udire, e di saporare: e così e ciascun membro compiutamente la sua virtute.

SAPORARE. *Assaporare, Assaggiare, degustare, libare.* gr. προ[γεύεσθαι]. *Agost. C. D.* Che non voglia [saporar]e le vivande, del diletto carnale [...] dove dice ec.

*Per metaf. Belc. Vit. Eg. cap.* 33. [O] quanto preziosa è la santa [...]re, e quanto ami quell' anime [...] sede! Come l' accompagnerai [...]! Come la premierai in vita [...] e saporando diceva ec.

SAPORATO. *Sust. Senso del sapore,*

[SAPORATO.] *Add. da Saporare.* lat. *gustatus.* gr. προγευθείς.

[SAPORE. *Sen*]*sazione che producono sulla lingua le cose che si gustano; [e più propriamente] la virtù che è nelle cose di [produrre tale s]ensazione.*] lat. *sapor.* gr. [...]. 10. 9. Non solamente non [...], ma sono di malvagio sa[pore ...]. 3. Se troppo vi stesse, di[...]teccebbe. *E* 14. 2. In questo [...]ure il vaso, e 'l vino; ma [...]ia. — 4

al vino ha mal sapore. *Ricett. Fior.* [3] 41. Eleggesi quella *(gomma elemi)* che è tagiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. •: *Vett. Colt* 84. Hanno poca carne, e assai nocciolo, e non così gentil sapore.

§ 1. *Di mezzo sapore, vale Che non è nè agro, nè dolce. Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Questa tanta melarance Oh fussono elleno di mezzo sapore!

§ 2. *E Sapore, per Gusto.* lat. *voluptas, gustus, iucunditas.* gr. ἡδονή. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare, divivate Di viva pietà, bevon con sapore Tal, che le serve in lieta manitate. *Dant. Conv.* 33. L' una ragione e l' altra darà sapore a coloro che a questa cena sono convitati.

§ 3. *Per metaf. Dant. Purg.* 18 Di picciol bene in pria sente sapore. *E* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dieci, che 'l sai, di che sapore è l' oro? *Tes. Br.* 8. 29. Sicchè non paia cosa pensata maliziosamente, e non di troppe parole di giuoco, nè di vanità, anzi ferme, e di buon sapore *(cioè, di sustanzia, e concludenti.)* : *Pallav. Stil.* 222. Leggonsi eziandio dagl' ingegni di fino gusto con più sapore che ec. •: *Borgh. Mon.* 177. E para che lo accenni *(che le figure d' abbaco sono uscite dagli Arabi)* la voce Arcibrà, e Algorismo, con la quale già le chiamavano, che ha un certo non so che sapore di quella nazione. *Salvin. Annot. Mar.* 2. 137. Scipiti saranno a quelli che non hanno fatto ancora il palato a quel gusto, o a quel sapore d' antico.

SAPORETTO. *Dim. di Sapore.* lat. *scitus sapor.* •: *Magal. Operett.* 320. Quella fragranza, e quel saporetto di terra che ne riceve l' acqua *(posto ne' bucchari.)*

§ *Per Salsa,* lat. *condimentum* gr. ἔμβαμμα. *Bern. Orl.* 1. 23. 4. E pare anche, che gusto e grazia accoglia A vivande, che san per altro buone, E la faccia più care e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

• SAPORIFICO. *Add. Che ha sapore. Cocch.* [*Disc.* 2. 147.] Corpuscoli saporifici, onde le carni, e gli aromi, e le materie dure ed oleose abbondano.

SAPORITAMENTE. *Avverb. Con sapore,* lat. *sapide.* gr. τεαπνῶς. : *Bart. Uom. punt. Introd. pag.* 9. Guardatevi ec. da que' cibi, che, per l' arte che vi ha di saporitamente condirli, lusingano il palato.

§ *Per Gustosamente, Con gusto.* lat. *quadam gustus iucunditate.* gr. μεθ' ἡδονῆς. *Bocc. nov.* 32. 5. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch' egli n' arebbe fatto venir voglia a' morti. *Red. Vip.* 1. 17. Fu veduto saporitamente più, e più volte lambirne. *Galat.* 27. Maestro, questi chi è? e per qual cagione sì saporitamente l' acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

SAPORITINO. *Dim. di Saporito.* lat. *scitulus. Fir. As.* 41. E più tosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocch' ella è galantina, e tutta saporitina *(qui figuratam., e nel signific. del* § 4. *di* SAPORITO.)

SAPORITISSIMAMENTE. *Superl. di Saporitamente.*

§ *Per Gustosissimamente, Bemb. lett.* 2. [14] 147. Io ho riso saporitissimamente, e più di una volta sono tornata a legger la istoria vostra. *Red. Ins.* 59. Sa gli trangugiò saporitissimamente.

SAPORITISSIMO. *Superl. di Saporito. Red. lett.* 2. 177. Grande sarebbe stata la mia gloria, se nello stesso tempo non fosse stata fatta un' altra saporitissima nuova scoperta nella regione australe incognita de' daini. *Soder. Colt.* 5. Buona ed eligibile positura per le vigne è la qualità delle spiagge ec., dove si raccolgono saporitissimi *(i vini)*, ed odorati. *E* 120. In monte fa oltra modo bene, e nell' asprezza d' esso è saporitissima.

§ *Per Gustosissimo. Soder. Colt.* 121. Ond' è, ch' e' vini che sono raccolti alla vista del mare sono di forza, e di saporitissimo sapore.

SAPORITO. *Add. Che ha sapore, Di buon sapore.* lat. *sapidus.* gr. εὔχυλος. *Bocc. nov.* 77. 48. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto ed insipido. *Fr. Giord.*

*Pred. D.* I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quelli che sono lessi nell' acqua. *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana.

§ 1. *Per Gustoso, Che dà gusto, Che si fa con gusto.* lat. *gustatu iucundus.* gr. τερπνός. *Bocc. nov.* 32. 5. Al quale ec. sì saporito bere, aha a Cisti valeva fare, sete avea generata.

§ 2. *Figuratam. vale Che arreca diletto. Bern. Orl.* 1. 25. 2. Le cose belle e preziose e care, Saporite, soavi e dilicate, Scoperte in man non si debbon portare, Perchè da' porci non meno imbrattate.

•: § 3 *E per figuratam. Bocc. Ninf. Fies.* 256. Poi baciandola disse, o saporita Dolce mia bocca, cuo del corpo mio.

§ 4. *Dicesi Uomo saporito, di Persona graziosa e di spirito, e per ironia di Persona maliziosa.* lat. *callidus, emunctae naris.* gr. πολυμήτις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Come si vede giudiciosamente fatto dal saporito Redi nel suo vago e famoso Ditirambo.

•: § 5. *Saporito, si dice anche dei componimenti, e vale Arguto, Salato. Fortig. Ricciard.* 10. 68. E scrive Orlando a Carlo due versetti, Ma saporiti, ne' quali gli dice Che degli ingrati veri e più perfetti Egli è capo, egli è corpo, egli è radice.

• SAPORITO. *Avverb. Saporitamente, Dilettevolmente, Squisitamente.* lat. *sapide, delectabiliter, iucunde, exquisitim. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 415. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl' istrioni ballano saporito.

SAPOROSAMENTE. *Avverb. Con sapore, Saporitamente.* lat. *sapide.* gr. τερπνῶς.

§ 1. *Per Gustosamente.* lat. *iucunde.* gr. τερπνῶς. : *Belc. Vit. Eg. cap.* 33. Volse la faccia sua e la mente verso il Cielo, quasi volendo parlare con Dio, udendolo quel cavaliere, e ferventemente, e saporosamente disse. *E appresso:* E dicendo: pu, pu, saporosamente soffiava come prima.

§ 2. *Per metaf. Med. Arb. cr.* [3.] Fu cotto saporosamente di mangiare per lo caldo del sole spirituale. *Vit. Plut.* Bruto se ne rise saporosamente *(cioè, di cuore.)*

SAPOROSISSIMO. *Superl. di Saporoso. Segner. Pred.* 6. 4. Poco rilevarebbe dunque che Dio vi lasciasse ad i vostri alberi carichi di saporosissime frutte ec., se dall' altro canto vi alterasse il palato in modo, che tali cibi più vi fosser noiosi, che dilettevoli.

SAPOROSITÀ, SAPOROSITADE, e SAPOROSITATE. *Astratto di Saporoso.* lat. *sapor.* gr. χυμός. *Cr.* 3. 19. 2. La sua secchezza perde, e saporosità, e buon nutrimento acquista. • *E* 5. 5. 6. La loro saporositade *(delle castagne)* e ponticitade dimostra la lor secchezza, ec.

SAPOROSO *Add. Saporito.* lat. *sapidus.* gr. εὔχυλος. *Fiamm.* 4. 112. Le nuove erbette ec. gli ministrano saporosi cibi. *Cr.* 6. 32. 1. La polvere del suo seme *(del coriandolo)* gittata sopra la carne, la fa saporosa. *Red. lett.* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia. •: *Lasc. Leo. Niccod.* 30 Trovatore di sì saporosa e delicata vivanda.

§ *Per metaf.* lat. *dulcis, mellitus, iucundus.* gr. γλυκύς, μελιχρός, τερπνός. *Coll. Ab. Isaac,* 27. Conciofossecosach' egli fussino saporosi di mele divino. *Bemb. Asol.* 2. 82. Della quale *(Sabinetta)* la giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care *(cioè, dilettevoli.)*

SAPPIENTE. *Add. Che sa.* lat. *sciens.* gr. εἰδήμων. *Cr.* 4. 48. 6. Avvegnachè alcuni, così maschi, come femmine, non sappienti la natura, e generazione delle gragnuole, imprudentemente, o fallacemente affermino, alle gragnuole, e alle folgori alcuna cosa far si possa.

§ *E Sappiente, diciamo anche l' Olio, e il Cacio, quando hanno troppo acuto sapore.* lat. *sapidus. Alleg.* 82. Acciocchè non dia cattivo bere affatto, aggiugnetevi cacio sappiente di forma. •: *Magaz. Colt.* 2. 20 Lo

smalugiare *(o metter l'olive in caldo)* alla stagion calda, lo fa *(l'olio)* sappiente.

¶ SAPUTA. *Il sapere, Notizia.* lat. *scientia, consilium.* gr. γνῶσις. *Tes. Br.* 7. 20. L'uno è, che noi imprendiamo le cose, che noi non sapemo, per diritta saputa.

: § 1. *Essere una cosa in saputa d'alcuno, vale Essergli nota.* « [*Brun. Cic. Catil.* 1.] Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro » ?

: § 2. *Di saputa d'alcuno, locuzione avverbiale, Sapendolo alcuno, Con saputa d'alcuno.* lat. *scienter.* « *G. V.* 8. 48. 1. Il detto ec. Giacomo si scusò della 'mpresa ec., e come era suta di sua saputa ».

: § 3. *Senza saputa d'alcuno, a mia, nostra, e simili, locuzione avverbiale, Non sapendolo alcuno, o io, voi, e simili.* « *Bocc. nov.* 30. 18. Perdono vi domando ec. d'avere senza vostra saputa chi più mi piacque marito preso. *E nov.* 73. 8. Diliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno, e di Buffalmacco ».

SAPUTAMENTE. *Avverb. Con sapere, Scientemente.* lat. *scienter, consulto.* gr. ἐξεπιτηδές. *Cavalc. Pungil.* Perchè quelli la fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. *Sen. Declam.* [119.] Convenirsi con una femmina, e saputamente obbedirla in simiglianti atti vani, come tu facesti, dichiarano la disonestà d'entro. *Maestruzz.* 1. 78. Il settimo è colui che saputamente piglia per moglie una monaca. • *Tesorett. Br.* 7. [83.] E chi saputamente Un grave punto sente In fatto o 'n detto e 'n cenno, Quello è chiamato muso.

• SAPUTELLO. *Saccente. Segner. Paneg.* [*842.] Quand' un cert' uomo, più saputello degli altri, disse che Fidia avea molto errato nell'arte, perchè ec.

• SAPUTISSIMO. *Superl. di Saputo. Alleg.* [*284.] Io m'addormenterò, con sopportazion vostra, nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. : *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. Ho più fedel testimonio a sicurarmene il Cardinal di Perrone, saputissimo in quella lingua *(Greca)*, che non recarlo in dubbio quel mal grammatico, e peggiore eretico che fu il Casaubono.

• SAPUTO. *V. A. Sust. Lo stesso che Saputa. Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Nomi e avverbi, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *saputa, saputa,* ec.

• § *Senza saputo d'alcuno, locuzione avverbiale, Non sapendolo alcuno. Liv. M.* 2. Elli vuole primamente passare a' nemici sanza saputo d'alcuno.

SAPUTO. *Add. da Sapere.* lat. *cognitus.* gr. γνώριμος, γνωστός. *Dant. Purg.* 12. Allor fec' io come color che vanno, Con cosa in capo non da lor saputa. *Bocc. nov.* 44. 8. La giovane, saputo questo, prestamente vi fece fare un letto. •: *Tratt. gov. fam.* 111. Domestici chiama i tuoi figliuoli, maschi e femine, se altri non hanno che quello tu puoi dare; o susseguentemente gli altri congiunti, e da te saputi non avere.

¶ § 1. *Per Savio, Accorto.* lat. *sapiens, cautus.* gr. σοφός. *Nov. ant.* 2. 2. Maestro, avvisa questo destriere, chè m'è fatto conto che tu se' molto saputo. *M. V.* 11. 60. Il capitan delle galèe, saputo guerriere, fece a due galèe levare alto gli alberi. *Amm. ant.* 11. 1. 6. Lo parlare ragionevole e adorno mostra disagguaglianza da' non saputi. *Dant. Purg.* 16. Onde la scorta mia saputa e fida Mi s'accostò.

: § 2. *Essere saputo in una cosa, vale Aver pratica, conoscenza di quella.* « *Stor. Pist.* 82. Castruccio, come colui, ch' era savio, e saputo in guerra, mosse con tutta la gente sua ». *Cron. Morell.* 246 Era saputo nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria; ma traeva il sottile dal sottile.

• § 3. *Esser saputo di una cosa, vale Esserne istrutto, ammaestrato. Sen. Pist.* 45. Non è alcun uomo, che tanto grossamente conosca la virtù del bene, e la sua dignità, e tanto ne sia poco saputo, ch' egli l'abbassi infino alle cose minute. •: *Fall. Ces.* 289. Silla non era niente saputo di lettera.

• § 4. *Far saputo alcuno, vale Fargli sapere, Renderlo informato. But. Purg.* 3. Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete. *Bemb. Stor.* 1. 198. Fra queste cose Federico Re di Napoli per lo suo ambasciatore fece ai padri saputo, se volere 500. cavalli mandare ec.

SARA. lat. *serra piscis. Tes. Br.* 4. 4. Sara è uno pesce c'ha una cresta ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ale sono sì grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contra alle navi; ma alla fine, che egli non puote più sofferire, si ne va in profondo di mare.

• SARACINARE. *Dicesi dell'uva quando, maturando, comincia ad annerire; presa la metafora dai Mori, ovvero Saracini. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 304. Uve le quali maturando anneriscono, e, come dicono i contadini, saracinano. *E Odiss.* [186.] Altre ora ne vendemmiano, Altre pigian; colà son esse agresta, Buttando il fiore; ed altre saracinano. *E Annot. Tanc. Buon.* 4. 1. L'uva, quando di agresta si fa matura e nera, i contadini la dicono saracinare, dai Saracini e Mori.

SARACINESCA, e SERACINESCA. *Sust. Sorta di toppa,* [*la quale non si può aprire nè di fuori, nè di dentro senza la chiave.*] *Salv. Granch.* 3. 3. La Clarice s'è chiusa con Fortunio Disavvedutamente nella camera Della saracinesca. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Chiavi di serratura Nuova, e fuor d'ogni usanza Strane saracinesche. *Allag.* 167. L'oro, e l'argento di questi se ne sta raccolto nei casson di noce imbullettati, e gravi, serrato a centomila saracinesche.

§ *Saracinesca, si dice anche Quella serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio alle acque, agli animali, o simili. Lib. Son.* 146. Sicchè, levata la saracinesca, Affogò forse venti, o non migliaia. *Segr. Fior. Art. guerr.* [*7.] 151. Affortificansi ancora le porte con le saracinesche, [per poter metter dentro i suoi uomini, quando sono usciti fuora a combattere, e occorrendo che i nemici li caccino, ovviare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono trovate queste, le quali gli antichi chiamavano cateratte, le quali calandosi escludono i nemici, e salvano gli amici.] *E appresso:* Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette, in forma di una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi tutte massicce.

¶ SARACINESCO. *Add. Di Saracino, Da Saracino.* lat. *saracenicus. Bocc. nov.* 99. 37. Comandò che a messer Torello ec. fosse messo in dosso una roba alla guisa saracinesca. *Cr.* 9. 23. 3. S' unga con sapone saracinesco.

• § 1. *Saracinesco, in forza di sust. vale Lingua de' Saracini.* « *G. V.* 8. 1. 2. Seppe la lingua latina, e la nostra volgare, tedesco, francesco, greco, saracinesco. *E* 12. 131. 1. Tanto è a dire Mulè in saracinesco, come Re in nostro latino ».

§ 2. *Toppa saracinesca, vale lo stesso che Saracinesca, nel primo significato. Lasc. Parent.* 3. 7. Voi sapevate pure della toppa saracinesca, che non si può aprire nè di dentro, nè di fuori senza la chiave. *Ambr. Furt.* 3. 11. Il quale *(uscio)* avendo una buona toppa saracinesca, si viene a serrar di sorte, che nè di dentro nè di fuori si può senza le chiave aprire.

SARACINO. *Sust. Statua di legno o similitudine di uomo saracino nella quale i cavalieri correndo rompon la lancia.* lat. *palus. Onde correre al saracino,* lat. *ad palum se exercere. Lab.* 233 Questi così fatti, se egli avessono già il viso fatto come il saracin della piazza, ama ella sopra ogni altra cosa. *Franc. Sacch. nov.* 159. E così si fermò là dove si pone il saracino. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai che quella è vana, Ch' ell' è una quintana, Ch' un saracino ell' è. *Malm.* 4. 57. E come cavalier, che al saracino Corre per carnovale, o altra festa.

: § 1 *Essere il Saracino di piazza. Varch. Ercol.* 122 D'uno che sia in voce del popolo, e del quale ognuno ardisce di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi, si dice: *egli è il Saracino di piazza.*

§ 2. *Saracini, diconsi anche gli Acini dell'uva, quando cominciano a divenir neri. Bellinc. son.* 242. Si fuggon nella vigna i saracini.

¶ SARACINO. *Seguace di setta pagana, e infedele* lat. *Saracenus. Bocc. nov.* 42. 18. Gostanza, io ti menerò in casa d'una buonissima donna saracina. *Dant. Inf.* 27. Avendo guerra presso a Laterano, E non con Saracin, nè con Giudei. *E Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai saracine? *Petr. cap.* 2. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna e danno. *Maestruzz.* 2. 28. 5. Eziandio che egli uccida uno Pagano, ovvero Saracino. *E* 2. 30. 1. È lecito al Cristiano, che è tenuto dal Saracino, d'involargli alcuna cosa?

• § *È detto di cosa in luogo di Saracinesca.* « *Ar. Fur.* 28. 22. E, riprendendo il rio saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanno ».

• SARAGO. *v.* SARGO.

SARAMENTARE. *V. A. Obbligare, o Costrignere con giuramento, Giurare.* lat. *iusiurandum adigere.* gr. ἐγκαταλαμβάνειν ὑπ' ἀνάγκην τοῖς ὅρκοις. *Albert.* 2 47. Conciossiacosachè tu puoi aver pace con saramento, e saramentarli al tuo comandamento. *Fir. As.* 213. Il poverello, gridando e raccomandandosi, giurava, e saramentava, che egli non aveva veduto fanciullo alcuno.

SARAMENTO. *V. A. Giuramento.* lat. *iusiurandum, sacramentum.* gr. ὅρκος. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 78. 13. Con saramenti affermando che così era. *E nov.* 81. 8. Con molti saramenti gliele affermò. *G. V.* 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la detta battaglia. *E* 11. 38. 8. Diponendo il suo saramento, e impromessa del santo passaggio d'oltremare. *Vit. SS. Pad.* [1. 239.] Pognamo che io in sogno abbia giurato; pur mi pare d'essere obbligato a questo saramento. *Stat. Merc.* Sia tenuto, e debba per legame di saramento a lui dato, ogni negligenza lasciata, far fare ec. un bello e sofficiente armario. *Re Rub.* 48. Al saggio non conviene far saramento. *Ovid. Pist.* [187.] Più non farai saramento ad altro amante.

• SARCASMO. *Term. de' Rettorici. Specie di amara ironia; Derisione fatta motteggiando.*

SARCHIAGIONE. *Il sarchiare.* lat. *sarritio, sarculatio, sarritura.* gr. σκάλευσις. *Cr.* 3. 8. 5. Della qual sarchiagione non si affligge *(la fava)*, anzi fa pro, [e molto frutto renderà.]

SARCHIAMENTO *Il sarchiare.* lat. *sarritio, sarculatio.* gr. σκάλευσις. *Cr.* 8 2 18. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra ec. la terra sarà troppo assodata.

SARCHIARE. *Ripulire dall'erbe salvatiche, tagliandole col sarchio.* lat. *sarculare, sarrire.* gr. σκαλεύειν. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *E* 5. 2. 12. Quelle che troppo spesse nate saranno, così rade si pongano, che sarchiar si possano. *E num.* 13. Sarchinsi quante volte l'erbe nocive nascon tra loro. *Lab.* 292. Domine, dàgli il malanno i torsi e sarchiare le cipolle, e lasci stare le gentildonne. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il grano non cadesse in terra, non morrebbe; se non morisse, non nascerebbe; se non nascesse, non sarebbe sarchiato; se non fosse sarchiato, non crescerebbe. • *Bart. Ben. Rim.* 8. Non domandar com' io sommai et ati, E come io poto ben l'anno le viti: Nell'assestare al mondo non ho pari, E nel sarchiare e nel tener puliti Le fosse e le semente [e gli anguillari.]

SARCHIATO. *Add da Sarchiare.* lat. *sarculatus.* gr. σκαλευθείς. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

SARCHIATURA. *Il sarchiare.* lat. *sarritura.* gr. σκάλευσις. *Pallad. Sett.* 14. Al

quale lievemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta. •: *Magaz. Colt.* 5. 33. Non si tralasci di sarchiare i grani e rincalzargli, che si guadagna assai il giorno, massime se dopo le sarchiature venisse, come suole, un' acqua e un sole.

SARCHIELLA. *v.* SARCHIELLO.

SARCHIELLARE. *Leggiermente sarchiare; che anche comunemente i nostri contadini il dicono Radere, e Chisciare.* lat. *sarculare.* gr. σκαλεύειν. *Pallad. Giugn.* 4. Di questo mese s' apparecchi l' aia, e poi, avendola sarchiellata lievemente, s' acconci con pala e con morchia.

SARCHIELLINO. *Dim. di Sarchiello. Pallad. Marz.* 13. Vuolsi seminare spargendo e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

SARCHIELLO, e SARCHIELLA. *Dim. di Sarchio.* lat. *sarculum.* gr. [*σκαλίς.] *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi ivi entro. *Alam. Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno manda. *E* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti ec. Sian messe tutte insieme.

SARCHIETTO. [*Dim. di Sarchio;*] *Sarchiello.* lat. *sarculus.* gr. σκαλίς. *Cr.* 6. 2. 14. L' erbe nientedimeno col sarchietto si ricaldono.

SARCHIO. *Piccola marra per uso di sarchiare.* lat. *sarculum.* gr. [*σκαλίς.] *Cr.* 3. 2. 13. Così col sarchio, come con mani, ottimamente si tolgono.

SARCHIOLINO. *Dim. di Sarchio; Sarchiello.* lat. *sarculus. Lib. cur. malatt.* L'erbe con le radiche si cavano di sotterra con un sarchiolino.

SARCHIONCELLO. *Dim. di Sarchio.* lat. *sarculus.* gr. σκαλίς. *Cr.* 8. 102. 1. Appresso si roncano, quandunque rinascano l' erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

a SARCOCELE. *V. G. Term. de' Chirurghi. Malattia in cui uno, o ambidue i testicoli sono divenuti scirrosi, slavi o con tumefazione dello scroto.* lat. *sarcocele.* gr. σαρκοκήλη. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre le scirro, vengon prodotte le scrofole ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

SARCOCOLLA. [*Materia vegetale resinosa che stilla da una pianta esotica di questo nome; la qual materia si usava una volta come astringente, e detersivo.*] lat. *sarcocolla.* gr. σαρκοκόλλα. *M. Aldobr. P. N.* 39. Ponvi di sopra polvere di sangue di dragone, e sarcocolla. *Ricett. Fior.* [1.] 30. La sarcocolla è una lagrima di un arbore di Persia, simile all' incenso minuto, di colore o giallaccio, o rossigno.

• SARCOFAGO. *Term. degli Storici antichi. Sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri che non si volevano abbruciare.*

• SARCULA. *Specie d'uva del Bolognese. Cr.* 4. 4. 3. Ed è un'altra maniera, che da alcuni Malitia, e da alcuni altri Sarcula è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terre assai magre si difende.

SARDA. *Sorta di pietra dura.* lat. *sarda, *carneola. Dittam.* 4. 6. La sarda pietra quivi ancor si trova.

• § *Sarda, per Sardella, o Sardina, dicesi oggi comunemente da' Pescatori.*

• SARDANAPALESCO. *Add. Parassitico, Epulonesco. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Vostra la cura fia, ... Che 'l mio danaio ... Non si scialacqui, per untar famiglia Indiscreta, o bruca, o dialvole, O sardanapalesca. *Salvin. Annot. ivi: O sardanapalesca,* dal re Sardanapalo, gran crapulone, abbandonato ai piaceri e al lusso. *Buon. Fier. g.* 3. *Intr. sc.* 3. E 'l biscazzier, l'uom della gola, E 'l sardanapalesco, e quel ch' aspetto L' impubere dla svolta, ec. Andarne a stinne rotte.

SARDELLA. *Piccolo pesce [*di mare, del quale si fa grande uso salato.]* lat. *sardina,* Beroald. *Franc. Sacch. nov.* 87. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 26. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittare. *Burch.* 1. 9. Giraudo alle guagnel delle sardelle. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. *Malm.* 1. 32. Serransi in barca come le sardelle.

SARDINA. *Sardella.* lat. *sarda minor, sardinae.* [gr. σαρδίνη.] *Red. Oss. an.* 173. Ho rinvenuto ec. averla altresì la murena ec., la sardina, l'ago primo del Rondelezio.

•: SARDONE. *Pietra preziosa detta altrimenti Sardonico. Vas. Op. Vit.* 3. 332. Di queste opere dell' intagliare in cavo e di rilievo, se n' è visto giornalmente in Roma trovarsi spesso tra le rovine, cammei e corniole, sardoni ed altri eccellentissimi intagli. *E* 379. Non è possibile veder le varietà de' garbi di que' vasi, che sono parte di sardoni, agate, amatisti, lapislazzali, e parte plasme ec.

SARDONICO. lat. *sardonyx.* gr. *σαρδόνυξ. Mor. S. Greg.* Ben sappiamo noi che lo sardonico e lo zaffiro son pietre preziose, ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste, e di maggior prezzo, come è che lo sardonico, e lo zaffiro ha color d'aere, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 23. Sardonico è bella gemma, e di rosso colore, e ha nome Sardonico, perchè intra' Sardi fu trovata in prima.

• § *Sardonico, per Aggiunto di Riso. Specie di convulsione, che contrae dall' una e dall' altra parte i muscoli delle labbra. v.* RISO, § 4.

• SAREPOLLARE. *Lo stesso che Saettolare. Pallad. Febbr.* 12. Sarà ottima cosa se 'l potatore guarderà sempre al tralcio, ch'è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma o due il vi tondi, per cagione di riparar poi la vite: e questo si chiama sarepollare (*così legge l'ediz. di Verona* 1810.)

SARGANO, e SARGINA. *Spezie di panno da coverta. G. V.* 12. 63. 3. Sotto i carri alla coverta di sargani, e di drappi, che si guarentieno di quadrelli, ec. *Liv. Dec.* 3. Queste cose li Duchi dispregevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè dirompere la salmeria opposta, nè a fare far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

SARGIA. *Spezie di panno lino, o lana di vari colori, e comunalmente dipinto, che era già in uso per cortinaggi, e simili.* lat. *lodix.* gr. στρῶμα. *Bocc. nov.* 14. 8. Faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d' attorno d' alcuna sargia. *E g.* 7. *p.* 4. Essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche, e di capoletti intorniati e chiusi. *Dittam.* 4. 26. Similmente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili sarge che ci manda (*L' ediz. di Milano* 1826. *legge saie, e gli Accademici portano questo stesso esempio alla voce SAIA.*) *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Il quale era ec. fasciato d'entro con un lenzuolo, e di fuori con una sargia.

• SARGIAIO. *Nome che si dava anticamente a Colui che dipigneva le sarge da letto. Baldin. Decenn.*

•: SARGIATO. *Add. Fatto a modo di sargia, cioè a disegno di vari colori. Provvis. Com. Fir.* 13. Vestimento alcuno di panno di lana divisato o sargiato o scaccato in seta.

SARGINA. *v.* SARGANO.

: SARGO. *Pesce nel mare di Egitto, molto simile al Melanuro. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. I mormilli, i sargi, i ghiozzi, e lupi ec. si pigliano con altre esche. *Salvin. Opp. Pesc.* 891. I sarghi impauriti in frotta in fondo Del mare, rannodandosi, stan quatti.

• SARISSA. *Term. de' Milit. Specie d' asta antica, lunga quattordici cubiti, usata particolarmente dai Macedoni. Tass. Pros. ill.* 130. Se non mostrerà le ricchissime spoglie e le prede, le sarisse, le faretre ec. *Segr. Fior. Art. Guerr.* [*2. 33.] Le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano sarisse, lunghe bene dieci braccia. •: *Serd. Cost. Turch.* 20. Ordinò a quegli delle falange, che percotendo con le sarisse (queste erano arme in asta assai lunghe) gli scudi, si sforzassero di spaurire con quello strepito i cavalli.

SARMENTO. *Lo stesso che Sermento. Soder. Colt.* 27. Il tempo vero dello spiccargli dalle viti è quando cominciano i sarmenti ad aver piagati ne' po'gli occhi. *E* 32. Si fanno su per le pergole e per le viti degli arbori co' sarmenti delle viti proprie. *E* 37. Acconciandogli, che stieno rilevati ugualmente per tutto, acchè crescendo, resti aggravata la vite di sarmenti traversali, con contrappeso pari da ogni lato. *E* 48. Quanto si può si carichi il sarmento sopra la vite, affinchè non si marmaca, e si regga meglio.

•: § *Per Ramo. Sassett. lett.* 387. Ci era il terzo (*una terza specie di cinnamomo*) simile al moschitico, nero, odoratissimo, denso di sarmenti e con nodi radi.

SARNACCHIO. *V. A. Quella quantità di catarro che in una volta si sputa; che oggi più comunemente diciamo Sornacchio. M. Aldobr.* Gli abbonderà sarnacchi secondo il savor della maniera della flemma.

SARNACCHIOSO. *V. A. Add. Che ha sarnacchi.* lat. *pituitosus.* gr. φλεγματώδης. *Fr. Iac. Tod.* 4. 3. 8. La sarnacchiosa tossa ec., Con lo sputa fetente, Che conturba la gente.

• SARPA. *Term. de' Pescatori. Pesce littorale, che si prende colla rezzuola; il suo corpo è alquanto piano e grigiolato, e righettato di nero per lungo.*

SARPARE. *Term. marinaresco. Sciogliere l'ancora, Salpare.* lat. *tollere anchoram, solvere anchoram, solvere.* gr. ἄγκυραν αἴρειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Sarpa tu 'l ferro olà. *Menz. rim.* 1. [*120.] E pure in lieto giorno Sarpò l'ancore sue l'altera nave. *Malm.* 11. 33. Si lancia fuora, e via sarpa, fratello (*qui per similit., cioè: scappa, o fugge prestamente.*) : *Ar. Fur.* 17. 33. I nocchieri suoi vele in disparte, Sarpar lor ferri, e in opra por le sarte. *E* 18. 140. L' ancore sarpa, e fa girar la proda Verso ponente.

SARROCCHINO. *Sorta di vestimento di cuoio, che si porta da' pellegrini per coprire le spalle. Malm.* 1. 21. Va col sarrocchino, E col bordone, e un bel barbon postiero, Sembrando un venerabil pellegrino.

¶ SARTE. *Corde delle vela del naviglio legate all' antenna.* lat. *rudentes.* gr. πρότονοι. *Filoc.* 3. 45. L'albero, le vele, i timoni e le sarte da' venti, e dall' onde ci sono state tolte. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d' or la vela. : *Ar. Fur.* 17. 33. I nocchieri suoi vele in disparte, Sarpar lor ferri, e in opre por le sarte.

• § 1. *E figuratam. e Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchiero, e rotte arbore e sarte.

: § 2. *Sarte, si dissero anche le Alzaie, che servono per far risalire i fiumi ai navigli. Mil. M. Pol.* 234. Tutte le navi hanno sarte di canape, cioè legami, per legare le navi, e per tirelle su per questo fiume.

SARTIAME. *Term. marinaresco. Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.* • [*Cors. Stor.*] *Mess.* [586.] Volle che si facesse venire dalla Vera Cruz sartiami e ferramenti, con tutti gli altri attrezzi salvati da quei vascelli che s'erano fatti andare a fondo.

SARTO. *Quegli che taglia i vestimenti, e gli cuce.* lat. *sarcinator, vestiarius,* Erasm. *Bocc. nov.* 28. 3. Con una fanciulla del tempo suo, figliuola d' un sarto, si dimesticò. *Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe e questo punto La lunga tema, ch' i' fo come il sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. *Franc. Barb.* 302. 4. Guardati dal barbiere ec., Dal sarto, che tagliare Non vuol che 'l veggia, o fare. *Franc. Sacch. Op. div.* 110. Per tre modi puote apparare chi in questo modo vive: per natura, ec.; per arte meccanica, fabbro, arte di lana, sarto ec.

• § *Uom da sarti, vale Fantaccio. Varch. Suoc.* 4. 3. Calci è truncato, che fa-

sebbe fare un nom da sarti. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Io ho paura che tu non abbia vestito un uom da sarti.

SARTORE. *Sarto.* lat. *sarcinator, vestiarius.* gr. ῥαπτής. [ἱματουργός] *M. V.* 9. 37. In questi tempi della state uno sartore Inghilese ec. commciò a fare brigata di saccardi. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *E Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com'egli ha del panno, fa la gonna. *Tratt. gov. fam.* [182] Richiedesi appresso alle comunità universale diversi esercizi, come ec. sartori, armaiuoli, ec. *Morg.* 19. 33. Dicea Margutte: quel can traditore Par modo le costure m'ha trovate, Che non sarebbe cattivo sartore. *E* 25. 258. Perde il punto il sartor, che non fa il nodo.

•; SARTORIA. *Luogo dove si lavora di sarto.*

; SARTORIO *Termine degli Anatomici. Uno de' muscoli flessori della gamba, che serve principalmente ad incrocicchiare le coscie. Bucell. Anat*, 134. Due altri (*muscoli*) dentro accostano; il primo dicesi congo, ovvero fasciale, o sartorio; è messo tra quelli che piegano.

•; SARTUCCIO. *Dim. e avvilit. di Sarto; Sarto di poca capacità.*

• SASSACCIO. *Peggiorat. di Sasso.* lat. *vilis lapis.* [*Sassett. lett* 132.] Interviene a questa gente bestiale quello che avverrebbe a un muratore senza più, che, trovata una pietra fine e rilucente, se ne servisse a tirar su un pezzo di muro, come di qualunque altro sassaccio o mattone. ; *Bellin. Disc.* 2. 138 E come si guasterebbe quella colonna ec. se ec. senza alcune regola ne ricavassino un sassaccio tutto rialti, e tutto gobbi ec.

SASSAFRAS, o SASSAFRASSO. *Legno gialliccio odorifero, di sapore alquanto acre, e aromatico, tendente a quello del finocchio, che viene a noi in pezzi grossi dalla Florida, e l'albero da cui è tolto, è chiamato dagl'Indiani Pavame.* lat. *sassafras. Ricett. Fior.* [4.] 34. Il sassafras è un arbore, che nasce nell'Indie occidentali, di fusto assai grande, di somiglianza al pino, ed ha le foglie con tre punte, come quelle del fico. *Red. Esp. nat.* 87. Racconta, che il legno del sassafrasso, tenuto in molle per otto giorni nell'acqua di mare, la fa divenire dolce, e buona a bere. *E* 93. Ancorchè ec. in altra prova raddoppiassi la quantità del sassafrasso. *E Cons.* 1. 145. Crederei che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina e di vipere, con la giunta di qualche poca di salsapariglia, e di sassafras, preparato secondo l'arte, con altre erbe, radiche, ec.

SASSAIA. *Riparo di sassi fatto ne' fiumi, a similitudine di pignone* lat. *cumulus lapidum. Viv. Disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a quei pignoni, o sassaie che in forma d'argini potesti io intenderei di fare. *E* 43. In costruire a seconda, e a traverso pignoni che son chiamate sassaie. *E* 45. Nel fiume d'Arno ec. sono state messe in opera più sassaie con quella della Verucola.

SASSAIUOLA. *Battaglia fatta co' sassi.* lat. *lithomachia.* gr. λιθομαχία. *Cerch. Mogl.* 3. 4. Chè se i citti s'accorgessero Di questo vostro amore, e' vi farebbono La sassaiuola dietro. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualch'altro, ch'armeggi Cavalcando di Pindo Sul caval Pegaseo le sassaiuole (*qui figuratam.*) • *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 53. Come noi entrammo in uno de' borghi della città, ci si levò una sassaiuola addosso grande e grossa, e modo che se noi fossimo istati cani.

SASSAIUOLO. *Aggiunto che si dà a una Spezie di colombi.* lat. *saxatilis.* gr. πετραῖος. *Cr.* 9. 33. 1. E di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassaiuoli, e dopo quelli sono i tigrani.

SASSATA. *Colpo di sasso.* lat. *saxi, vel lapidis ictus.* gr. λιθοβολή. *Varch. Stor.* 10 280. Il Marchese stesso, mentre brigava di salire sopra i bastioni, per una percossa d'una sassata, ch'egli ebbe ec., cadde in terra tramortito. *Morg.* 7. 44. [Chi dà percosse di mazze e di scure, Chi 'l petto par chi le gambe gli spiči;] Chi dà sassate, che parevan dore. *Bern. rim.* 1. 105. Ha del lebbro un gheron di sopra manco; Una sassata gliela portò via, Quando si combatteva Castelfranco. *Buon. Fier.* 3. *intr.* 3. La lealtà la trasse una sassata, O fosse di diaspro, o d' alberese.

• SASSATELLO. *Dim. di Sasso; Sassolino.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. *Soder. Colt.* 14. Così le terre sparse di minuti sassatelli ec. giovano alle viti.

SASSEFRICA. *Erba nota, di grandezza, e colore non molto dissimile dalla pastinaca, le cui barbe cotte s'usano il verno per insalata.* lat. *tragopogon.* [gr. τραγοπώγων.] *Cr.* 8. 84. 3. Contra stranguria, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e di sassefrica. *Dav. Colt.* 300. D'Agosto fa'l'agresto, semina rape, radici, sassefrica, navoni, carote, e pastinache.

SASSELLO. *Diciamo a una Spezie di tordo alquanto più piccola. Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, il sassello. *Malm.* 7. 70. Digli pur, rispondea, ch'egli è sassello (*qui figuratam.*)

SASSELLO [*Dim. di Sasso;*] *Sassuola. Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sasselli [*l'edit. qui citata legge* sassatelli,] e mesticate di scaglie o pietre ec., giovano alle viti.

• SASSEO. *Add. Di sasso. Salvin. Omer. Inn.* [316.] Così detto, dispose i fondamenti ec, e sopra lor Trofonio pose Ed Agamede un sasseo pavimento, ec. *E Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 3. Per più enfasi disse il poeta elegiaco, non *sasseo*, ma *sasso*, cioè uomo crudo, insensato, crudele.

• § 1. *Per Convertito in sasso. Bocc. Com. Dant.* [8. 128.] E così come se veduto avessino il Gorgone, sassei diventissono. *Ang. Met.* 4. 358. L'altra che si svellea le bionde chiome ec. Fermò nel sasseo crin la sassea mano.

• § 2. *Sasseo, per Simile a sasso. Salvin. Opp. Cacc* [187.] Un novo immenso partoriscon (*gli struzzi*), questo Capisca un tanto augello, in giro armato Di sassei gusci.

• § 3. *Figuratam. Menz. rime.* 4. 111. Stavan rigidi il piè, sassei le ciglia, Tronchi insensati in solitarie arene.

• SASSETO. *Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall'acqua.*

SASSETTO. *Dim. di Sasso.* lat. *lapillus.* gr. λιθίδιος. *Gal. Sist.* 123. Queste e assai minori resistenze di sassetti, di cena, di foglie, vediamo quetissimamente riposarsi in terra. *E* 183. Dicami il signor Simplicio qual era il moto che fa quel sassetto stretto nella cocca della canna, mentre il fanciullo la muove per [tirarlo] lontano?

• SASSICELLO. *Dim. di Sasso; Sassolino, Sassuolo. Segner. Miser.* [178.] La contrizione ha questo di proprio ec., di abbattere l'alterezza dello spirito già ribelle all'istesso Dio, non di stritolarla più che quel sassicello svelto dalla montagna non stritolò quel gran Colosso famoso, composto [io sogno all'addormentato monarca di Babilonia.]

• SASSIFICARE. *Cangiare in sasso. Menz. Rim.* [3. 13.] E può novella e assai miglior Medusa ec. Ai mostri rei sassificar le ciglia. *Chiabr.* [*rim.* 1. 177.] Quinci gran meraviglia, Nel gorgon di Perseo, Abbominato, e reo, Sassificò le ciglia.

• SASSIFICO. *Add. Che ha virtù di cangiare in sasso. Ang. Met.* 5. 31. Il sassifico mostro avea ognor seco. *E st.* 37. Deh! non mi fate l'orrido spavento Veder della sassifica Gorgone.

SASSIFRAGA, e SASSIFRAGIA. *Erba nota, che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi; e secondo 'l Mattiolo, ce n'è di più spezie.* lat. *saxifragum, saxifraga.* gr. σαξίφραγον. *M. Aldobr.* E se vien per freddo, recipe gengiovo, pilatro, sassifragia, ed isopo. *Cr.* 9. 85. 8. Adunque in que' cotali luoghi o al tutto pianta non vi nasce, o, se vi nasce, si è rara. e debole, siccome è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne, ovvero erbe.

• SASSINATO. *V. A. Assassinato. Morg.* 23. 7. Perch'eran sassinati come cani (*il volgo l'usa ancora in alcuni luoghi.*)

SASSO. *Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano.* lat. *saxum, lapis.* gr. πέτρα. *G. V.* 11. 39. 5 Co' sassi cacciati fuori e fediti. *E* 12. 80. 8. Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella. *Cronichett. d'Amar.* 33. Come lo lione gli venne addosso, e' prese un sasso e lo martello, e difesesi vigorosamente. *Soder. Colt* 3. Gli antichi lasciarono per ricordo dalle viti, che si lasciassero, presso a' fianchi delle fosse piantate di viti, sassi non più di cinque libbre l'uno.

; § 1. *Sassi d'Oriente, per Pietre preziose il disse il* « *Fir. Dial. bell. donn.* 406 Non tutte le nostre pari hanno il modo d'abbigliarsi co' sassi d'Oriente, o colle arene del Tago ».

§ § 2. *Sasso, pigliasi eziandio per Ogni sorta di pietra, e sassi quanto si vuol grande.* lat. *saxum, rupes.* gr. κρημνός, πέτρα. *Petr. canz.* 31. 7. Sotto un gran sasso In una chiusa valle, ond'esce Sorga, Si sta. *Dant. Inf.* 34. Poi uscì fuor per lo foro d'un sasso, E pose me in sull' orlo a sedere. *E Par.* 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l'ultimo sigillo. *But. ivi:* Nel crudo sasso ec., cioè nel monte dell'Avernia. *Dant. Par.* 21, Tra due liti d'Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua patria. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Ebbe trovata una bella spelonca, chiusa con una lapida, appiè d' uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso. *Malm.* 2. 23. Statue eccellenti di que' Prassiteli, Che a' sassi danno il moto in Settignano.

§ 3. *Sasso, per Sepolcro di pietra; maniera poetica.* lat. *lapis sepulcralis.* gr. λίθος ἐπιτάφιος. *Petr. canz.* 48. 1. Ove chiusa in un sasso Vinse molta bellezza acerba morte. *E son.* 827. Ite, rime dolenti, al duro sasso, Che 'l mio caro tesoro in terra asconde.

; § 4. *Sasso, talora si piglia per Montagna. Fior. It.* 304. Non molto di lunge da questo sasso di là dal fiume è una città antica.

§ 5. *Diciamo in proverbio: Trarre, o Gittare il sasso, e nasconder la mano; che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore. Varch. Stor.* 12. 478 Arebbe voluto, secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nascondere la mano, che un altro avesse, e non egli, levato questo dado.

; § 6. *Dicesi anche Rimanere di sasso, e vale Esser compreso da eccessivo maraviglia, o paura. Ces. Nov.* 304. Alla inaspettata proposta tutti rimaser di sasso, e il ladro meglio che gli altri, che il cuore gli cominciò battere fortemente.

; § 7 *Conoscere il pan da' sassi.* v. PANE, § 39.

§ 8. *Fare a' sassi pe' forni.* v. FORNO, § 7.

§ 9. *Essere alla porta co' sassi.* v. PORTA, § 14.

SASSOFRASSO. *Sassafras.* lat. *sassafras. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Il sassofrasso, Siccome il legno, vi si dà pel capo.

SASSOLINETTO. *Dim. di Sassolino. Segner. Pred.* 8. 8. La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino; dell'altro fu, che aveva trovato nel pane un sassolinetto.

SASSOLINO. *Dim. di Sasso.* lat. *lapillus.* gr. [λιθάκιον.] *Serd. Stor.* 1. 27. Senza punto fermare il corso de' cavalli, di subito si ponevano a sedere, e quindi ricoglievano per terra i sassolini, e in un momento ancora smontavano e rimontavano, correndo sempre i cavalli quanto più potevano. *Bern. rim.* 1. 102. Avere un sassolin 'n una scarpette, E una pulce drento a una calza. Che vedia in giù e 'n su per taffetta. *Red. Esp. nat.* 88. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano. *Sagg. nat. esp.* 268 C'hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

SASSOSISSIMO. *Superl. di Sassoso. Red Ditir.* 34. Or questo, che stillò dall' uve brune Di vigne sassosissime Toscane, Bevi, Arianna.

SASSOSO. *Add. Pieno di sassi.* lat. *sa-*

*rosus, lapidosus.* gr. λιθώδης. *Pallad. Febbr.* 23. Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. *Mor. S. Greg.* Cristo ruppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi appostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. E andando così pensando, pervenne ad una valle molto sassosa. *Alam. Colt.* 4. 93. E per sassosi colli il lucente cristallo e 'l freddo affina.

• § 1. *Per Di sasso. Salvin. Opp. Pesc.* [253.] Tosto i polpi quasi pesci ne compaiono, Saltando fuor della sassosa forma.

• § 2. *Per Somigliante a sasso, Che ha forma di sasso. Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità, l'aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un dì d'un anno l'opre.

• § 3. *Si usa anche a modo di sust. Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend'ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa (*forse, e meglio, scrupolosa.*)

SASSUOLO. *Dim. di Sasso.* lat. *lapillus.* gr. [*λιθάριον.*] *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Arena diventar, sassuoli e breccie. *Soder. Colt.* 26. Si faccia fare un ferro sodo a uso di succhiello in punta, che discosterà i sassuoli, in che egli intoppi sotto.

SATAN, e SATANA. *Nome del principe dei demoni; oggi più comunemente Satanasso.* lat. *satanas, adversarius.* gr. σατανᾶς. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe. *Coll. SS. Pad.* [1. 19. 15.] Allora entrò in lui Satana, e san Piero disse ad Anania: perchè tentò Satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spiritossanto? *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco che m'è dato lo stimolo della carne mia, l'angelo di Satana.

SATANASSO. *Lo stesso che Satana.* lat. *satanas.* gr. σατανᾶς. *Franc. Sacch. nov.* 153. Come se andasse a combattere con Satanasso. *Serd. Stor.* 14. 558. Con animo di prendere quella sedia della guerra contro a Satanasso. *E* 571. Fiecò palesamente nel Corano le insegne vincitrici della morte, e di Satanasso.

§ *Per Diavolo semplicemente. Ciriff. Calv.* 2. 40. Poi se n'andò con tanti Satanassi, Che io credo che l'inferno più non n'ebbe. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso, Una furia, una fiera orrenda e strana, Che dicon che si chiama il re Gradasso (*qui figuratam.*)

• SATANICO. *Add. Di Satanasso, Diabolico. Segner. Crist. instr.* 3. 28. 2. Chiamando il ballo un giuoco satanico, e negando avvenire in esso che si sfuggano i lacci tesivi dal nimico, e che si resista alle suggestioni risvegliate dal senso.

SATELLITE. *V. L. Soldato che accompagna altrui.* lat. *satelles.* gr. δορυφόρος. *Varch. Stor.* 12. 443. Nè mancavano de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli ec., facendogli ec. appiccare ne' luoghi pubblici e più frequentati. *Guicc. Stor.* 9. 451. O perchè ne fossero autori i satelliti de' Bentivogli, o pure, perchè ec.

• § 1. *Satellite, per Birro, Zaffo. Il Vocabol. alla v.* ZAFFO.

• § 2. *Satellite. Term. degli Astronomi. Nome che si dà ad alcuni pianeti minori, che girano attorno a uno maggiore. Gal. Lett.* [' 3. 29.] Tutti gl'influssi ec. son derivati non più da Giove, che da' suoi satelliti. *E appresso:* Distinguere più particolarmente i loro effetti non saprei io, se prima qualcuno non gli rimanesse i suoi satelliti dal fianco.

SATIRA. *Poesia mordace, e riprenditrice de' vizii.* lat. *satyra.* gr. σάτυρα. *But. Purg.* 22. 2. Satira è materia in infimo stilo a riprensione de' vizii; e diccsi satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s'offeriva agli Dii, piena d'ogni cosa, come è la satira, che riprende ogni vizio, e mischia i grandi e i mezzani e i piccoli insieme. Ovvero si chiama satira de' Satiri, che erano Iddii delle selve, cornuti, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni si convengono alla satira, che con parole nude a niun perdona, ed entra in ogni vil materia. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Iacopone da Todi ec. in una sua satira, che tra le stampate è la decimasesta. *E* 136. Ma ne' bisogni l'hanno usata ancora i moderni, tra' quali monsignor Azzolini nella sua famosa satira.

SATIRACCIO. *Peggiorat. di Satiro. Menz. sat.* 10. Si smascella di risa, e fa una cera D'un Satiraccio. • *Red.* [*' Ditir. Arian.* 8.] E per maggior disgrazia ec. Io prego il ciel, che io l'osa aver per marito un Satiraccio, Sgherro, vecchio, squarquoio, e giuocatore, ec.

• SATIRALE. *Add. Di satiro. Bocc. Amor. Vis.* 18. Soletta appresso Antiopa seguia, Con la qual Giove in forma satirale Parlava, ed alla lui pietosa udia.

• SATIREGGIANTE. *Che satireggia. Uden. Nis. Progian.* 5. 15. [92.] Il fine della satira è la emendazione de' costumi, degni di penna satireggiante.

SATIREGGIARE. *Far satire; e figuratam. Riprendere, Biasimare.* lat. *satyram scribere. Alleg.* 83. Io non vo' pertanto infra qual che par che, satireggiando, avvenuase un galantuomo. *Car. lett.* 1. 35. Se la tentazione, che mostrava aver di satireggiare, è stà innanzi. *Salvia. Disc.* 2. 389. Noi diciamo dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per satireggiare.

• SATIREGGIATO. *Add. da Satireggiare. Uden. Nis. Progian.* 3. 15. [92.] La forma della satira è la maldicenza satirica, e la materia della satira è il vizio satireggiato.

SATIRELLO. *Dim. di Satiro.* lat. *satyriscus.* gr. σατυρίσκος. *Ovid. Pist.* [47.] Li Satirelli che sono Iddii delli boschi, e li Fauni che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere, e per colli, e per foreste. *Red. Ditir.* 48. Satirelli, Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà ec.

SATIRESCAMENTE. *Avverb. A maniera di satira.* lat. *satyrice.* gr. σατυρικῶς. *Salvia. Disc.* 1. 323. Titolo ec. d'occhi cerulei diede satirescamente l'Ateniese Aristofane in una sua commedia, intitolata la Pace, a' Lacedemoni.

SATIRESCO. *Add. Satirico,* lat. *satyricus.* gr. σατυρικός. *Menz. sat.* 3. Per tentrò con satiresca avena, Mentr' io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una nulla orrenda e piena.

SATIRETTO. *Satirello.* lat. *satyriscus.* gr. σατυρίσκος. *Cant. Carn.* 1. Questi lieti Satiretti, Delle Ninfe innamorati, Per caverne e per boschetti Han lor posto cento agguati. *E* 40. Vedete questo liete Satiretto, Da dolce amor legato. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

• SATIRIASI. *Tensione morbosa del membro virile, accompagnata da ardente libidine all'atto venereo.* lat. *'satyriasis.* gr. σατυρίασις. *Red. Cons.* 1. 280. Inoltrandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide, ec.; se nel membro genitale, ne deriva la satiriasi, e priapismo.

• SATIRICAMENTE. *Avverb. In modo satirico, Per via di satira. Uden. Nis. Progian.* 3. 63. [187.] Luciano in Saturnalia ferisce satiricamente Omero ed Esiodo, o pur dissimulatamente gli Dei stessi, per conto delle disorbitanze attribuite loro. •: *Salvin. Pers. pref.* E similmente gli iambi e faleuci assò satiricamente Catullo.

SATIRICO. *Sust. Compositore di satire.* lat. *satyrarum scriptor.* gr. σατυρόγραφος. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Dichiarando, fra questi I sollazzevol versificatori, E i satirici buoni non dover porsi.

SATIRICO. ** Add. Che appartiene a satira, Che tiene della satira.* lat. *satyricus.* gr. σατυρικός. *Red. * Ditir.* 16. Di satirico fiele atra bevanda Mi porga. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. E i satirici colpi ancor de' vizii.

§ ** Satirico, vale anche Che è dato alla satira, Che pugne e offende altrui, o in parole, o in iscrittura. But.* In tutte sue opere fu satirico, perchè trattò della riprensione de' vizii.

SATIRINO. *Dim. di Satiro.* lat. *satyriscus.* gr. σατυρίσκος. *Borgh. Rip.* 448. Dipinse ec. un Polifemo grandissimo con molti fanciulli e Satirini, che gli giuocano intorno. *E* 512. Ha una tazza nella man destra, e nella sinistra una pelle di tigre e un grappolo d'uva, la quale un Satirino cerca di mangiare.

SATIRIO. *Lo stesso che Satirione.* lat. *satyrion. Ricett. Fior.* [3.] 82. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli ec., intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso a' Greci si chiamano propriamente satirii.

§ SATIRIONE. *Nome generico de' testicoli di cane, di volpe, e di becco, benchè da alcuni sia stato erroneamente creduto il medesimo che l'Appio salvatico.* lat. *satyrion, satyrium, archis, testiculus.* [gr. σατύριον.] *Cr.* 6. 106. 1. Il satirione si tiene che sia l'appio salvatico, ed è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiva dalle parti remote. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Ugnili col sugo del satirione, che nasce ne' monti.

• § *Satirione, è anche una Specie di lattovaro, la cui base era il satirio. Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Io piglierò prima una presa d'un lattovaro che si chiama satirione.

• SATIRISTA. *Colui che nelle antiche danze sacre rappresentava un Satiro. Salvin. Cas.* [163.] Dopo i Cori del ballo armato, venivano i Cori de' Simristi, che figuravano la grechesca danza della Sicinnide.

SATIRO. *Sust. Dio boschereccio, finto da' poeti (in figura d'uomo, colle corna e le gambe di capra.)* lat. *satyrus.* gr. σάτυρος. *Pass.* 361. Dicendo, ch'è uno animale a modo d'uno Satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa queste molestie alle genti. *Guid. G.* E perciò si dice, che vi abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera. *Buon. Fier. Intr.* 1. Dunque ell'avea del Satiro costei? *L.* Appunto: io non saprei dirla altrimenti, Ch'una Satira vera.

§ 1. *Per metaf. si dice di Persona rozza, e salvatica.* lat. *rudis.* gr. ἄγροικος. *Amet.* 57. Tra' quali molti, un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro di povero cuore. *E* 58. Io il rendei, di rozzo satiro dotto giovane, e di pusillanimo, magnanimo il feci.

§ 2. *Per Compositor di satire.* lat. *satyrarum scriptor.* gr. σατυρόγραφος. *Dant. Inf.* 4. Quegli è Omero, poeta sovrano; L'altro è Orazio satiro. *But. Purg.* 15. 2. Onde Persio satira nella terza satira dice. *Cant. Carn.* 430. Questi per altra vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante, e satiri son questi.

• SATIROGRAFO. *Scrittore di satire. Salvin. Cas.* [81.] Accostiamoci ora alla rassegna de' poeti satirografi. *Uden. Nis. Progian.* 3. 6. [83.] Giovenale, a cui tutta la critica per antonomasia prescrive il nome di satirografo.

•: SATIROTTO. *Dim. di Satiro. Mens. lett. Red.* 41. Mi dispiace che avanti di me vi sia stato chi gli abbia perseguitato con un bestialissimo satirotto.

SATISDAZIONE. *V. L. Assicuramento.* lat. *satisdatio.* gr. χατεγγύησις. *Stat. Merc.* Alcuno buon uomo, il quale sopraista alla guardia degli atti della corte del detto ufficiale, e del suo ufficio, promissione a satisdazione.

• SATISFACIMENTO. *Satisfazione.* lat. *satisfactio. Dant. Conv.* 149. Perocchè una vicinanza se uno può in tutto satisfare, conviene a satisfacimento di quella essere la città. *Fr. Giord. Pred.* 2. 259. Onde la pena de' dannati non è altro che uno satisfacimento alla giustizia di Dio.

SATISFARE. *Soddisfare.* lat. *satisfacere, alicuius voluntatem explere. Vit. SS. Pad.* 1. 87. E perchè sopra questa materia ec. ebbe assai, e molto bene parlato, volendo satisfare al prego del frate predetto, benedisse dell'olio. *E* 100. Allora certo va l'anima per la via lata, quando satisfà a' suoi desiderii; e allora va per la via stretta, quando repugna alle sue volontadi. *E* 228. Era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti; nell'una lavorava e mangiava, nell'altra orava, e nella

terra satisfaceva alle necessitadi del corpo. • *Borgh. Fies.* 241. Trovandosi stretto dal bisogno di pagare, e satisfare a' soldati suoi vittoriosi de' premii e promesse fatte loro. *Dep. Decam.* 99. Tempo è di satisfare del resto della promessa al lettore, e mostrare ec. *Ar. Fur.* 1. 33. Ed egli a lui: Di quel che tu mi chiedi Io ti satisfarò senza dimora. *E ivi* 73. Che un sol ronzin per dui saria mal atto; E ne vien egli a satisfarci ratto. •: *Ambr. Furt.* 1. 3. Purchè egli vi dia tanti danari alla meno, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico.

: § *E in signific. neutr. pass. Restar contento, appagato, sodisfatto. Benv. Cell. Racc.* 10. (*Ven.* 1828.) Ancora costui non si satisfece del suo intaglio per niellare. *E* 20. Satisfatto ch'io mi fui, io mandai a chiamare li tre vecchi gioiellieri.

SATISFATTISSIMO. *Superl. di Satisfatto. Borgh. Orig. Fir.* 195. Restandone satisfattissima la città tutta, gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone. *Car. lett.* 2. 27. Resto satisfattissimo dello scrivere, e delle promesse che mi fai.

• SATISFATTIVO. *Add. Atto a satisfare. Segner. Pred.* 22. 10. La limosina ha una virtù satisfattiva ammirabile.

SATISFATTO. *Add. da Satisfare. Benv. Cell. Oref.* 37. Mostrando di partirsi da me satisfatto. : *E Vit.* 2. 302. Io mi chiamerei contento, e satisfatto, purchè S. E. non mi privassi della sua buona grazia.

• SATISFATTORIO. *Add. Soddisfattorio, Atto a satisfazione. lat. satisfaciendi vim habens. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 33. *pag.* 212. Dee essere (*la confessione*) satisfattoria ed umile, senza elezione. *E* 360. Ecco adunque come la confessione, acciocchè abbia effetto, debbe essere intera, e satisfattoria interamente. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 1. Adempie quelle penitenze e satisfattorie e salutari, le quali ci sono ingiunte. : *E Penit. instr. cap.* 12. L'opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle, che si fanno per propria elezione. •: *Tratt. gov. fam.* 42. Rispondo per giustizia satisfattoria e distributiva.

SATISFAZIONE. *Soddisfazione.* lat. *satisfactio.* gr. πληροφορία. *Rut. Pueg.* 17. 1. Purgata dal peccato dell'ira, colla satisfazione dell'opera s'apparecchiava ec. a montare a purgarsi degli altri. • *Guicc. Stor.* 3. 121. O pure la movesse ec. la mala satisfazione che aveva de' Principi confederati, per avergli mancato delle promesse fattegli.

: § 1. *A mio, A tuo ec. satisfazione, vale A mio, A tuo ec. modo. Guicc. Stor.* 2. 223. Il popolo (*era*) pieno di gelosia che i cittadini potenti non avessero procurata la sua venuta per ordinare un governo a loro satisfazione.

: § 2. *Satisfazione, è anche Una delle tre parti della Penitenza. Segner. Sent. Oraz.* 1. Nella quale (*confessione*) un' altra finezza ancora apparisce della divina bontà, ed è che voglia ascriverci a merito l'istessa satisfazione.

SATIVO. *Add.* [*Che si semina, e coltiva.*] lat. *sativus.* gr. σπόριμος. *Cr.* 2. 15. 2. Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest seccorio a seme, ec. *E appresso:* Ma di questi quattro, solamente li due coltivarono arando e cavando, cioè il sativo e 'l novale. *E cap.* 18. 6. Però allora la pianta diventa dimestica, quando si tempera il sativo campo secondamente ch'è detto.

SATOLLA. *Tanta quantità di cibo che satolli. Bocc. nov.* 73. 6. Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Amm. ant. g.* 227. Quegli procaccia a sè fame con satolla, la quale quanto più ha, più vuole di quello che non ha. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla uno orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera; e ancorchè quegli erbaggi fussero crudi, ne presi una buona satolla.

§ *Per similit. Lib. Son.* 32. E 'l veloce destrier sproni e dissetta, Per venirtene a dare una satolla.

SATOLLAMENTO. *Il satollarsi.* lat. *saturitas.* gr. πλησμονή. *Fr. Iac. Cess.* [11.] Maraviglia fue, che con sì cortese scuso di troppo satollamento, e con sì semplice confessamento di veritade l'ira del Re si convertette in caso (*qui figuratam.*)

§ *Per* [*Eccedenza*] *nel mangiare. Amm. ant.* 24. 3. 2. Il satollamento rustità guasta, e vanità nutrica. *Albert. cap.* 34. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerati la vita, se tu con la temperanza e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e troppi spessi e dilicati mangiari. *Coll. SS. Pad.* Non lasciandogli cadere per fatica di digiuno, nè gravar la mente per satollamento.

SATOLLANZA. *Satollamento, Sazietà.* lat. *saturitas, satietas.* gr. πλησμονή, κόρος. *Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Rifuoma non la modestia, i poveri la necistà, i ricchi la satollanza. *E* 6. 121. Non mitigavan Tiberio, dopo tre anni che Seiano fu morto, le cose che pur sogliono gli altri, tempo, preghi, satollanza.

§ SATOLLARE. *Saziar col cibo, Cavar la fame.* lat. *saturare, satullare.* gr. χορτάζειν. *Pass.* 327. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui.

: § 1. *E neutr. e neutr. pass., vale Saziarsi col cibo.* • *Annot. Vang.* Mangiando e usando questo, satolleretevi, e loderete il nome del nostro Signore. *S. Agost. C. D.* 2. 22. Li poveri servano alli ricchi pure per potersi satollare di pane. • *Albert.* 1. 24. Temperanza e astinenza e risparmiamento dei ordinare contr'alla golosità e allo diluvio, cioè lo troppo satollare.

§ 2. *Per metaf.* lat. *saturare, explere.* gr. χορτάζειν, ἀναπληροῦν. *Mor. S. Greg.* Dopo la percossa della mascella, soggiunse, satollaronsi delle pene mie.

•: § 3. *E in signific. att. Ovid. Simint.* 2. 36. Sazia lo tuo petto del mio pianto, e satolla lo crudele cuore.

• § 4. *Pure metaforicam. detto del terreno, vale Letaminarlo. Alam. Colt.* 1. 4. Poi quinci e quindi, ove mancar si veggia Il nutritivo umor, non prenda a sdegno Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vien forze prenda.

§ 5. *Diciamo in proverbio: Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla: e vale, che A chi non fa i fatti suoi da se stesso, rade volte gli succedon bene. v.* IMBOCCARE, § 6.

SATOLLATO. *Add. da Satollare.* lat. *satur, saturatus.* gr. ἔμπλεος, κορεσθείς. *Esp. Vang.* Intendi tu, che leggi, che il numero dei satollati fo cinquemila.

SATOLLEZZA. *V. A. Satollamento.* lat. *saturitas.* gr. κόρος, πλησμονή. *Ott. Com. Purg.* 23. [434.] Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza dà [*sopore*] alli membri.

SATOLLITA, SATOLLITADE, *e* SATOLLITATE. *V. A. Satollamento.* lat. *saturitas.* gr. κόρος, πλησμονή. *Declam. Quintil. P.* La stancata fame colla satollitade strangoliamo. *Pist. S. Gir. F. R.* La gola e la satollità ci cacciò di Paradiso.

SATOLLO. *Add. Satollato, Sazio.* lat. *satur.* gr. ἔμπλεως. *Tes. Br.* 5. 41. Quando elli (*il lione*) ha molto mangiato, e che 'l suo ventre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano, elli gitta fuori tutto il suo pasto, per liberarsi dalla gravezza del suo corpo. *Bocc. Introd.* 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Guid. G.* Il suo stomaco, ripien di cibi, e satollo. *Dant. Purg.* 24. Ricordivi, dicea, de' maladetti Ne' nuvoli formati, che satolli Teseo combattèr co' doppi petti. *E Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo.

§ 1. *Per metaf. Vit. Plut.* Quando egli fu satollo di pagare. *Nov. ant.* 2. 1. Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare. *Sagg. nat. esp.* 122. Siano dunque (*gli anelli*) pregni, e ben satolli d'umore, acciocchè la loro dilatazione si paia più manifesta.

§ 2. *In proverb. Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi gode, o è in buono stato, non crede la miseria di chi stenta. Fir. Luc.* 3. 2. Costui che è satollo, non crede a me, che sono digiuno. *Salv. Granch.* 1. 3. Ma 'l satollo non crede al digiuno.

• SATORO. *V. L. Saturo, Satollo, Sazio.* lat. *satur. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Itene, vaccherelle, in quelle pratora, Acciocchè quando i boschi, e i monti imbrunano, Ciascuna a casa ne ritorne satora.

• SATRAPIA. *Term. degli Storici. La dignità di Satrapo. Serd. Stor.* 2. 102. Tutta l'isola si divide in nove satrapie, ovvero regni, e per frequenza de' porti e per sito del paese è molto accomodata ad ogni sorta di commercio.

SATRAPO. *Governator di provincia, o di eserciti.* lat. *satrapes, satrapa.* gr. σατράπης. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. D'altra banda Farasmane ingrossa di Albani, solda Sarmati, i cui Satrapi, detti Sceptruchi, presero a loro usanza presenti, e parte da ogni banda. *Ar. Fur.* 26. 32. Anzi nuocer parrà molto più forte A Re, e Signori, e a Principi, e a Satrapi.

§ *Satrapo, figuratam. si prende per Saccente, Dottore, Che presume di sè; onde Fare il satrapo, che vale Fare del grande, dell'autorevole, del saccente. Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi (*il testo lat. ha: ne supra principem scanderet.*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Litterati e dammine, e uomin gravi, Satrapi e boccalari in quantità. *Varch. Ercol.* 225. Come colui che voglia fare della lingua Fiorentina e dell'altre il gonfaloniere, il satrapo, il Macrobio, l'Aristarco. *Bern. rim.* 1. 66. Farò tacere allor certe cicale, Certi capocchi, satrapi ignoranti.

• SATRAPONE. *Accrescit. di Satrapo, in signific. di Saccente, o per lo più detto ironicamente. Bellin. Bucch.* 231. Dunque dove il giudizio Ebber que' tanto savii satraponi Per distinguere i giganti Dagli altr'uomin tutti quanti, ec.

: SATURARE. *V. L. Saziare.*

• § *Saturare, è anche termine de' Chimici, e vale Far sciogliere in un liquido una tal quantità di chicchessia, che più non vi se ne possa disciogliere.*

: SATURATO. *Add. da Saturare. Bele. Agg. Pr. Spir.* 128. Ed io saturato riguardai la sportella con le cose da mangiare, e vidila siccome era in prima. •: *Ces. lett.* 1. 61. Ecco alcuni grani di oppio: fate così: stemperatene un grano in alcune goccie d'acqua, e intridetela così saturato in un poco di zucchero per nasconderlo.

• § *E in senso figurato.* •: *S. Bern. Pist.* 2. Coronato di spine, calunniato, e saturato d'oltraggi.

•: SATURAZIONE. *V. L. Il saturare, Saziare. Lib. Pred. Seg.* 76. La prima saturazione, cioè il primo convito, significa come il nostro Signore ci riempie della presente grazia.

• § *Termine de' Chimici. Il saturare, e lo Stato di un liquido saturato.*

SATUREIA. *V. L. Santoreggia. Alam. Colt.* 2. 110. [E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro E l'aneto con lor sotterra senta La semenza miglior,] la satureia Negli aprici terren vicino al mare, ec.

SATURITÀ, SATURITADE, *e* SATURITATE. *V. L. Lo stesso che Sazietà.* lat. *saturitas.* gr. πλησμονή. *Albert. cap.* 2. Li tuoi granai s'empiranno di saturitade. *Cas. lett.* 72. Di dieci scudi il mese vi sarebbe a saturità. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 381. La saturità e lo sguazzare fa che chi ben siede, come si dice, mal pensa.

• SATURNALE. *Aggiunto de' giorni, e delle feste che ne' medesimi si facevano in onore di Saturno.* lat. *saturnalis.* gr. κρόνιος. *Red. Cons.* 1. 228. Gli novera tra quei donativi che scambievolmente far si solevano ne' giorni saturnali. *Salvin. Disc.* 2. 216. I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali, ne' quali giorni l'aurea semplicità del regno di Saturno con una innocente libertà si rinnovellava, una particella dell'anno ec. al pas-

tempo, per così dir, consecrarono. *E Pros. Tosc.* 1. 122. Contasi degli antichi una molto buona e bella usanza nei giorni cortissimi del Dicembre, dedicati a Saturno, e perciò saturnali chiamati.

• § *Saturnale, vale anche Saturnino, Maligno. M. V.* 2. 11. (*ediz.* 1562.) Altri albitrarono che questo procedesse dalla influenza della cometa che apparve in questo anno, e quella fu Saturnina, sì che ciascheduno trasse gli effetti saturnali.

• SATURNALIZIO. *Add. Saturnale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 122. Le antiche feste saturnalizie che si potevano rinnovallate al tempo del Redi, anzi fatta perpetue di tutto l' anno.

SATURNINO. *Add. Di Saturno.* lat. *saturnianus.* gr. *κρονικός. M. V.* 2. 11. Una cometa, la quale per lo più fu giudicata nigra, la quale è di natura saturnina [*cioè*, maligna.]

¶ § 1. *Oggi prendiamo Saturnino in signif. di Maninconico, o Fantastico.* •: *Cecch. Servig.* 3. 6. E mi vogl'io Malo, che son così abbozzato, e tanto Saturnin, ch' i' non so che cosa è amare

•: § 2. *E per Che manifesta malinconia.* • *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel giuviale che vi portava Agusto •.

SATURNO. [*Uno degli undici Pianeti principali, sinora scoperti, il quale, dopo Urano, è il più lontano dal Sole. Attorno a Saturno girano sette Lune, o Satelliti. A Saturno è dato talora l' aggiunto di tricorporeo, per certa sua forma, prodotta qualche volta da quel maraviglioso Anello, da cui è circondato.*] lat. *Saturnus.* gr. *κρόνος. Dant. Purg.* 19. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna, Vinto da Terra, e talor da Saturno. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle. *Arrigh.* 17. L' empia turba de' sette pianeti mi nuoce, ec. Saturno porta la falce.

•: § *Saturno, pigliasi anche per Uomo malinconico, taciturno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 143. Gli uomini mesti, di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato, scuri in vista e tenebrosi, orridi, taciturni, quasi allievi e figliuoli di questo pianeta (*Saturno*), saturni comunemente li addomandiamo.

SATURO. *V. L. Add. Satollo.* lat. *satur.* gr. *ἔμπλεως.* : *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ciascuno pacimente levatosi, cominciò ad ornare la sua mandra di rami ec., poi con fumo di puro solfo andò divotamente attorniando i saturi greggi. *Tass. Ger.* 5. 82. Che qual saturo augel, che non si cali Ove il cibo mostrando altri l' invita; Tal ei ec.

SAVERE. *V. A. Sust. Sapere.* lat. *scientia, sapientia.* gr. *σοφία. Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *G. V.* 8. 6. [1.] Per lo suo savere e potere fu molto ridottato. *Albert. cap.* 30. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere, e cosa sia il savere. *E appresso:* Cominciamento del savere è la paura d'Iddio.

¶ SAVERE. *V. A. Verbo. Sapere.* lat. *scire.* gr. *εἰδέναι.* • *Guitt. Lett.* 14. 30. Dovete savere, che ec. *E* 22. 56. Se io savessi alcuna cosa. *Alam. Colt.* 1. 81. Nè si dee non saver come ciascun Arbor che in quella parte i rami stese Che guarda al mezzodì, miglior si trova. : *Tesorett. Br.* 6. 32. Sì come dei savere, Quando degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana Nella Virgo Maria ec., Chè davanti e dipoi, Sì come saven noi, Fu netta e casta tutta, Vergine non corrotta.

SAVIAMENTE. *Avverb. Con savizza, Cautamente.* lat. *caute, prudenter, sapienter.* gr. *σοφῶς. Bocc. nov.* 81. 12. Ogni suo piacer facesse, ma sì saviamente, che egli non se ne avvedesse. *E nov.* 77. 63. Da indi innanzi e di beffare, e d' amare si guardò saviamente. *G. V.* 8. 120. 1. Saviamente si sposono loro ambasciata.

• SAVIEGGIARE. *Addottrinare, Instruire. Salvin. Teogn.* [4.] Or mentre io savieggio, o Cirno, poste sia suggello a questi carmi

SAVIEZZA. *Accortezza, Prudenza, Avvedimento.* lat. *sapientia, prudentia.* gr. *σοφία, φρόνησις. Vit. Barl.* [4. *var.*] E tu fai sì, ch'io abbia savezza e agguaglianza. *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 53. Il suo sguardo da saviezza. : *Med. Arb. cr.* 5. Eleggerà il legno santo della Croce di Cristo Gesù sopra tutte la saviezze e le scienze mondane. *Tac. Dav. Germ.* 20. È la fortuna de' Catti, che gli hanno visti, à passata in saviezza.

SAVINA. [*Pianta sempre verde, le cui foglie sono di un sapore acre, e di un odore acuto; Sabina.*] lat. *sabina.* gr. *βράθυ. Cr.* 2. 32. 1. La savina è arbore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simigliante al cipresso. *Lab.* 131. Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si trova sempre pelata. *G. V.* 7. 152. 1. Tagliarovi un grande albero di savina. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri mettoa nel vin olio e marrobbio, Altri mirra, altri porri, altri savina.

¶ SAVIO. *Add. Che ha saviezza, Quegli che ordina bene tutte le cose al fine.* lat. *sapiens, prudens, cautus.* gr. *σοφός, φρόνιμος, εὐλαβής. Bocc. nov.* 12. 15. Al Re, il quale savio signore era, piacque il consiglio di Martuccio. *E nov.* 50. 14. Conobbe ch' egli erano dell'altre così savie, come ella fosse. *E nov.* 61. 2. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, savia e avveduta molto. *Albert.* Colui ch' è savio non dice: non pensai che così andasse. *Cas. lett.* 64. Quanto all' abbazia, mi pare che sia un negozio da farlo bene e diligentemente, e da consigliarsene con Giovanni Ginori, e altri amici savii. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 131. Non essendo da credere che Cesare savio nell'interesso suo sempre, e tenacissimo delle iurisdizioni imperiali, fusse mai per diminuire.

§ 1. *Savia donna, vale Levatrice.* lat. *obstetrix. M. Aldobr. P. N.* 222. Si trova poche savie donne che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano.

§ 2. *Savio, in forza di sust. vale Uomo dotto, e sapiente.* lat. *magister, doctor, sapiens.* gr. *διδάσκαλος. Dant. Inf.* 13. S'egli avesse potuto creder prima, Rispuose 'l savio mio ec., Non averebbe in te la man distesa. *E* 24. Così per li gran savii si confessa Che la fenice muore, e poi rinasce. *Cranichett. d' Amar.* 16. E' savii, ch' erano a sua consiglio, mandarono per tutte le provincie, cercando per belle fanciulle pulcelle, e fecerle venire allo Re.

: § 3. *E col secondo caso. Dial. S. Greg. M.* Per utilitate almeno d' alquanti indotti, e non savii di scrittura. •: *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 8. Il Re, o 'l Signore dee esser savio dell' arme e delle battaglie.

: § 4. *Savio, vale anche Che ha molta dottrina, Dotto. Galat.* 9. Ho sentito molte volte dire ai savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso, e trascurato.

§ 5. *'Far savio alcuno di checchessia, vale Farlo accorto, sciente di checchessia. Lib. Am.* [*G. Torn.* 3.] Savio te ne farò in altra parte per trattato maggiore.

§ 6. *'Savio, talora vale Perito. G. V.* 11. 65. 3. Egli era il più sufficente capitano, e savio di guerra, e prode di sua persona, che nullo altro ch' a suo tempo fosse. • *Vit. S. Nost.* 305. La madre era cristianissima, e savia nella legge di Dio. : *G. V.* 4. 27. Elessero (*i Romani*) a Re e loro Signore Numa Pompilio. Questo fu savio di scienze e di costumi, ed ammendò molto le leggi.

•: § 7. *Savio, vale anche Quieto, Posato. Fr. Giord. Pred.* 10. Il padre quando hae uno buono figliuolo, che sia savio e onesto e buono, e che l'ami, non gli farà comandamenti se non poco cosa.

: § 8. *Savio, si dice anche delle Azioni, delle Parole, e simili, dove apparisca la prudenza e la saviezza.* • *Bocc. nov.* 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole •? *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 131. È adunque savio partito ec. fortificar l' entrate delle terre, e coprir le porte di quelle con rivellini. •: *G. V.* 6. 78. 2. I nobili delle gran case guelfe renderono savio consiglio. *Lasc. Streg. prol.* Piacerebbono forse anche più le loro commedie gioiose e liete, che non fanno queste vostre savie e severe.

§ 9. *Savio di ragione, e Savio assolutam., vagliono Giureconsulto, Legista, Avvocato.* lat. *iurisconsultus.* gr. *νομικός. Stor. Pist.* 206. Sopra questo ebbe più e più savi di ragione, per sapere, se ragionevolmente lo potesse racquistare. *Cron. Vell.* 84. Fa' per essa cagione, e per mio procaccio savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi, Peruzzi ec., con buoni salari e provvisioni, e 'l simile di molti ufici di Comune, che aveono savii a salaro, perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il Comune savii salariati, e ciascheduno uficio potea chiamare savii.

SAVIONE. *Accrescit. di Savio. Buon. Fier.* 3. 1. 1. Tu dove vai, savione? : *Lasc. rim.* 2. 50. Somigliando uno di que' ministri antichi della Dea Minerva, o uno de' sacerdoti di Diana, o veramente un di que' Savioni di Grecia.

SAVISSIMAMENTE. *Superl. di Saviamente.* lat. *cautissime, sapientissime.* gr. *σοφώτατα. Bocc. nov.* 28. 25. Savissimamente operando, molte volte goderono del loro amore. *Tratt. gov. fam.* [109.] Però savissimamente disse la somma Verità: beati i poveri [di spirito.]

SAVISSIMO. *Superl. di Savio.* lat. *sapientissimus.* gr. *σοφώτατος. Bocc. nov.* 79. 25. Io n'ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città, e rimarrei savissimo. *E nov.* 39. 9. Savissima era, e di grandissimo animo. *G. V.* 6. 61. 1. Fu savissimo di scrittura, e di senno naturale. *Cranichett. d' Amar.* 2. Fu il più savissimo uomo, e fece tre libri. *E* 24. Questi fu savissimo signore, e seppesi passare tutti gli oltraggi. *Red. Ins.* 2. Dettato da quelli antichi savissimi uomini, che ec.

•: SAVOIARDO. *Pasta bislunga fatta di tuorli d'uovo, di zucchero, e di chiare d'uovo sbattute.*

SAVONÈA. *Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, nei catarri, e in altre infermità de' polmoni, e dell' aspera arteria.* lat. *eclegma.* gr. *ἔκλειγμα. Lib. cur. malatt.* Vi adoperano la savonèa, e la decozione di regolizia.

SAVORARE. *V. A. Assaporare, Assaggiare.* lat. *gustare, degustare.* gr. *γεύεσθαι. Guitt. lett.* 20. Quelli che savoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. • *Esp. Pat. Nost.* 9. Sapienza si è detta da sapere e da savorare, che quando l' uomo riceve questo dono, egli gusta ed assavore il sapore del buon vino al gusto meglio che a vederlo.

• SAVORATO. *V. A. Add. da Savorare. Guitt. lett.* 6. 20. Esso (*frutto*) è che rende ai ciechi viso ec., gustato e savorato in mente bene. *E* 21. 62. El suo frutto, gustato pensatamente e savorato bene, addolcisce ogni senno, e pasce core, ec.

SAVORE. [*V. A.*] *Sapore.* lat. *sapor.* gr. *χυμός. Fr. Giord. Pred. S.* Sapienza uno à a dire altro, se non una cosa savorosa, che dà savore. *Guitt. lett.* 20. Quelli che assavoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Amm. ant.* 6. 2. 3. Ma per diversità di carne e diletto di savori si genera lo nafismento. *Lib. Son.* 120. Oh dissoluta, enorme, e vil carogna, Anzi sei tinca mia senza savore!

§ 1. *Savore, è anche una Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, e altri ingredienti.* lat. *embamma.* gr. *ἔμβαμμα. Bellinc. son.* 257. E funghi, che affogavan nel savore. *E son.* 236. Pien di savor te 'l chiede il Fiorentino.

§ 2. *Si prende talora semplicemente per Salsa, e Condimento assolutam.* lat. *embamma.* gr. *ἔμβαμμα. Cr.* 5. 21. 1. Preso (*il comino*) con cibi, e ne'beveraggi e ne' savori, conforta la digestione. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di fagiano si vuole mangiare con savore di pevero nero, o con salsa camellina.

§ 3. *Per simílit. Malm.* 2. 28. Un par d'occhiacci orlati di savore, Così addosso ad un tratto gli squaderna (*cioè, cispa.*) *Benv. Cell. Oref.* 121. Cuoprasi il detto filo sottilmente con un savore alquanto più liquido del primo.

SAVOREVOLE. [*V. A.*] *Add. Saporoso.* lat. *sapidus.* gr. *εὔχυλος. Guitt. lett.* 14. Oh che dolci, e dilettosi, e savorevoli frutti gustati avete già nel giardino di pace! ec. [*la stampa ha:* savorevili.]

•: SAVORNA. *Lo stesso che Savorra, Zavorra. Sassett. lett.* 374. Andò a discrezion del vento e del mare cinque o sei giorni, vivendo, a guisa di sorcio, delle tamere ch'erano cadute fra la savorna di questa barca.

• SAVORNARE. *Mettere la savorra nella sentina della barca. Franc. Barb.* 260. 14. Falle ben savornare.

SAVOROSO. [*V. A.*] *Add. Saporito.* lat. *sapidus.* gr. *εὔχυλος. Fr. Giord. Pred. S.* Cosa savorosa, che dà savore. *Tes. Br.* 5. 26. Quando ella (*la fenice*) è cotanto vivuta, ed ella cognosce la sua natura, che la sua morte s'appressa, ed ella, per avere vita, si se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, ec. *Dant. Purg.* 23. Fe savorose con fame le ghiande.

• SAVORRA. *Zavorra.* lat. *saburra.* gr. *ἕρμα. Segner. Manu. Nov.* 17. 3. In quelle sono permesse, come a navi, che volano al par degli austri e degli affricchi per savorra; in te sono permesse anche per gastigo. *E Conf. istr. cap.* 1. Se le può levare anche il peso della savorra, e questa è disporla ad un evidente naufragio. •: *E Pred.* 27. 9. Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a udirsi maravigliosi, di poggia ed orza, ec. di spalmar la carina, di alleggerir la savorra.

• SAVORRARE. *Term. di Marineria. Mettere la savorra in un vascello.*

SAURO. *Aggiunto che si dà a mantello di cavallo, di colore tra bigio, e tanè. Ar. Fur.* 6. 72. Quivi a Ruggiero un gran corsier fu dato, Forte e gagliardo, e tutto di pel sauro. •: *Cas. lett. Uom. ill.* 229. È di mezzana taglia (*il cavallo*) fra baio e sauro, e piglia buon andare.

§ *Sauro chiaro, Sauro abbruciato, e simili, accennano diverse specie, in che si divide il color Sauro.*

SAZIABILE. *Add. Atto a saziarsi, Che si sazia.* lat. *satiabilis.* gr. *κορεστός. Tratt. segr. cos. donn.* Non si mostrano mai saziabili delle medicine evacuanti. *E appresso:* Non saziabili sono, anzi sono insaziabilissime.

• SAZIABILITÀ. *Astratto di Saziabile; Sazievolezza. Il Vocabol. alla voce* SAZIABILMENTE.

SAZIABILMENTE. *Avverbio. Con saziabilità, Con saziamento.* lat. *satiate.* gr. *μετὰ κόρου. Tratt. segr. cos. donn.* In questo non è possibile trattare saziabilmente. *Lib. cur. malatt.* Il fisico possa offerire saziabilmente li evacuanti.

SAZIAMENTO. *Il saziare.* lat. *saturitas.* gr. *πλησμονή. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi si truova tutto saziamento e pasto. *M. V.* 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende saziamento dal fatto, *Ott. Com. Inf.* 5. [29] L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e 'l saziamento d'essa è pentimento.

§ *Per Sazievolezza, Noia, Tedio, Rincrescimento.* lat. *satietas.* gr. *πλησμονή. Petr. Uom. ill.* Tanta stanchezza, e tanto saziamento di sconfitta sopravvenne ai nimici

¶ SAZIARE. *Dar sufficientemente da mangiare per acquetar la fame, e per sodisfare l'appetito.* lat. *satiare, explere.* gr. *χορτάζειν, ἀναπληροῦν. Bocc. nov.* 34. 14. Prima co' denti e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. •: *Pulc. Epist.* 8. La leonessa che nutre il tiranno, Posse ragione e smaare il digiuno.

: § 1. *E in signific. neutr. pass. Fr. Giord. Pred.* 47. Questa fame è uno grande difetto: ed a cacciar questo difetto però addimandi i cibi per saziarti, per empierti. *Segner. Pred.* 32. 2. Del corpo quel sangue, di cui s'inebbria il terreno; del corpo quelle membra, onde saziansi i leopardi.

: § 2. *Dicesi figuratam. anche delle Passioni, e dei Desiderii, che si acquietano in sodisfarli, e Bocc. nov.* 21. 2. La quale la piena licenza di poter far quel che vogliono, non può saziare. *E nov.* 42. 12. Acciocchè gli occhi saziasse di ciò che gli orecchi colle ricevute voci fatti gli aveano desiderosi. *E nov.* 85. 20. Lasciami saziar gli occhi di questo tuo viso dolce. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Queste e molte altre belle cose per tre giorni continovi dicendoci lo santissimo Giovanni, saziò e consolòe molto l'anime nostre, e le accese a gran fervore ».

: § 3. *E in signific. neutr. pass. e Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se il ver non lo illustra. *E* 20. Ma di quest' acqua convien che tu bei, Prima che tanta sete in te si sazii ».

• § 4. *Per similit. Dant. Purg.* 14. Si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia (*cioè, non basta, perchè spaziasi ele più miglia.*)

• § 5. *Saziare, neutr. ass. Dant. Purg.* 21. La sete natural che mai non sazia ec. Mi travagliava. *Sen. Pist.* 904. Giammai la sua crudeltà riposò, nè saziò, secondo che avviene dalle bestie salvatiche (*il lat. ha:* nec subsistit unquam lassa crudelitas.)

¶ SAZIATO. *Add. da Saziare.* lat. *saturatus.* gr. *κορεσθείς. Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. L'altro assaggiando di tutte queste cose, e saziatone, è tornato addietro.

: § *E figuratam. e G. V.* 12. 12. 18. Saziati i loro avversarii, non lo domandaro. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Poichè se' saziato d'ogni immondizia, e invecchiato ne' mali, ti vuogli mostrare casto e buono ».

¶ SAZIETÀ, SAZIETADE, e SAZIETATE. *Il mangiare, o ber tanto da sodisfare interamente l'appetito.* lat. *satietas.* gr. *πλησμονή. Amm. ant.* 24. 2. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isveglíati. *Annot. Vang.* Mangiavano il nostro pane con sazietà. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Ammoniva li frati, che se volessero vincere e domare la carne, e cacciare da sè le fantasie del demonio, eziandio dell'acqua non bevessono insino a sazietade. *E* 123. Cominciollo ad ammaestrare ec., che una fiata lo dì mangiasse, e non più, ma non mai si pascesse, o bevesse insino a sazietade.

: § *E figuratam. e Mor. S. Greg.* La sazietà di questi diletti transitorii al tempo di quella ultima retribuzione si convertirà in amaritudine. *Cavalc. Med. cuor.* [300.] Il terzo si è sazietà senza fastidio. *E Specch. cr.* [74.] Troverremovi più sazietà, che in quelle cose, nelle quali siamo tentati ».

• SAZIEVOLAGGINE. *Astratto di Sazievole; Fastidiosaggine. Cecch. Prov. pag.* 20. Le fa crescer l'ambascia Con tante e tante sue sazievolaggini.

SAZIEVOLE. *Add. Che sazia.* lat. *satians.* gr. *χορτάζων.* [*Stat. Claustr.* 412.] Perocchè ivi si vede Iddio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto ec., e la sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

§ 1. *Per Saziabile, Che si sazia. Amet.* 49. Venne chi trovò mille modi con nuove vivande da lusingare la non sazievole gola. : *Giard. Cons.* 469. L'avarizia è disonesta, e non sazievole cupidezza di cose altrui, e di suo onore.

§ 2. *Talora vale Fastidioso, Rincrescevole, Importuno, Stucchevole.* lat. *importunus, gravis, molestus.* gr. *φορτικός, βαρύς, ἀνιαρός. Bocc. nov.* 58. 3. Era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra. *E nov.* 22. 3. Perciocchè spiacevole uomo, e sazievole le parea. : *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Senza essergli rotto la testa dall'importuna, e sazievole moglie allegrissimo badava a cavarsi le sue voglie.

SAZIEVOLEZZA. *Astratto di Sazievole.* lat. *satietas.* gr. *πλησμονή. Varch. Ercol.* 278. Il fine fu per dilettare gli ascoltatori, e tor via colla varietà e soavità de' numeri il tedio e il fastidio della sazievolezza (*qui nel signific. del § ult. di* SAZIEVOLE.)

• SAZIEVOLMENTE. *Avverb. Con sazievolezza, In modo sazievole. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Virgilio più sobriamente usò questo arcaismo: *Aulai in medio;* e no 'l fece come Lucrezio sazievolmente, col far seguire due di questi dittonghi, ec.

¶ SAZIO. *Add. Che ha contento l'appetito.* lat. *satur.* gr. *ἐμπλέως. Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio. *E* 19. Se' tu sì tosto di quell' aver sazio, Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna? *E Par.* 15. Perchè mi facci del tuo nome sazio. *Petr. canz.* 47. 2. Le triste onde Del pianto, di che mai tu non m'sazio.

• § 1. *Sazio, è anche sincope di Saziato. Dant. Purg.* 33. Lo dolce ber che mai non m'avria sazio. « *E Par.* 28. Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto ».

• § 2. *Per Nojato. Fr. Giord.* 247. Gli omini santi, che mangiano di questo pane, sono sazii di tutte le cose del mondo ec., e non le appetiscono.

§ 3. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Trassi dell'acqua non sazia la spugna. *But. ivi:* Non sazia la spugna, cioè cavai la spugna fuor dell' acqua, non piena d'acqua quanto n'arebbe preso.

SBACCANEGGIARE. *Fare il baccano Buon. Fier.* 3. 3. 2. Ogni altra cosa crederò gran gusto, Fuor che sbaccaneggiando torsi il sonno. *E* 5. 1. 1. Sbaccaneggiare, strepitare infesti, Quando la città tutta Travaglia

SBACCELLATO. *Add. Cavato dal baccello, Sgranato.* lat. *e siliqua edurtus. Lor. Med. canz.* 118. 13. A chi piacesser le fave sgranate, O fuor del guscio tutte sbaccellate. A casa mia n'arà buone derrate

• SBACCHETTATURA. *Term. degli Archibusieri. Canale della cassa dell'archibuso, pistola, o simile, in cui si caccia la bacchetta.*

• SBACCHIARE. *Bacchiare; e figuratam. Battere, Percuotere con chicchessia, come si farebbe col bacchio*

•: § *Sbacchiare, dicesi comunemente parlandosi degli usci, finestre, e simili, allorchè, essendo aperti, o per vento, o per altro girano sui cardini, e battono forte contro il telaio, o gli stipiti.*

: SBACCO. *v.* A SBACCO.

• SBADATAGGINE. *Spensierataggine, Disattenzione.* lat. *inconsideratio, incuria.* gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία. Red. lett.* 2. 266. Per far dispetto a V. S. Eccellentiss. voglio scriverle qui un altro sonetto, nel quale con la mia solita sbadataggine mi è venuto fitta la rima in *ore.*

• SBADATAMENTE. *Avverb. Inconsideratamente, Con disattenzione.* lat. *inconsiderate, incuriose.* gr. *ἀσκέπτως, ἀμελῶς. Red. lett.* 1. 80. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto.

• SBADATELLO. *Dim. di Sbadato. Pros. Fior.* 5. 220. Mi lascia tentare a ciò credere dal conoscere alcuni di loro ipocondriaci austeri, e verisimilmente alquanto stitici, sbadatelli, irresoluti ec.

• SBADATO. *Add. Disattento, Spensierato.* lat. *negligens, incuriosus.* gr. *ἀμελής. Red.* [*Ditir. Arian.* 8.] Ah tu, Nisa, non corri, e neghittosa Forse di me ti ridi, E sbadata, melensa e sonnacchiosa Già per dormir t'assidi.

SBADIGLIAMENTO, e SBAVIGLIAMENTO. *Lo sbadigliare.* lat. *oscitatio.* gr. *χάσμη. Lib. cur. malatt.* Sono infestati da frequenti sbadigliamenti. *Car. lett.* 2. 118. Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato, che lo chiamano i Latini, di mal suono (*qui per similit.*)

SBADIGLIANTE, e SBAVIGLIANTE *Che sbadiglia.* lat. *oscitans.* gr. *χασμώμενος. Galat.* 2. Ho sentito molte volte dire a' savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso e trascurato.

SBADIGLIARE, e SBAVIGLIARE. *Aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandol fuora; ed è effetto cagionato da sonno, da rincrescimento, o da negghienza.* lat. *oscitare.* gr. *χασμᾶσθαι. But. Inf.* 25. 2. Lo sbavigliare è uno aitalare d'increscimento indotto da fame, o da sonno, o da travagliamento, che l'uomo sente dentro, o da pensiero di tristizia. *Dant. Inf.* 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. Anzi, co' piè fermati, sbadigliava, *Bocc. nov.* 15. 25. Co-

me se del letto u da alto sonno si levasse, sbadigliava, e stropicciavon gli occhi. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. Incontanente entrò in quel corpo l'anima, e sbavigliò, e aperse gli occhi. *Sen. Pist.* Una lassezza senza fatica sorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola, che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Vedete come egli sbaviglia. *E nov.* 7. 669. Cominciò a protendere le gambe, e aprire le braccia, come fa uno quando egli sbaviglia.

SBADIGLIO, e SBAVIGLIO. *L'atto dello sbadigliare.* lat. *oscitatio.* gr. χάσμη. *Lib. son.* 38. Era ancor Febo colla cispa agli occhi, E gli sbavigli uscian di colombaio. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Ogni cura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla ec. Zelanti fan parer caso di stato.

• SBADIRE. *Term. degli Artisti. Rompere, o Disfare la ribaditura.*

SBAGLIAMENTO. *Lo sbagliare.* lat. *error.* gr. σφάλμα.

: SBAGLIANTE. *Add. Che sbaglia. Salvin. Eneid. lib.* 6. Quando dagli altari Fagge toro ferito, il quale scuote Dalla cervice la sbagliante scure.

SBAGLIARE. *Errare, Scambiare.* lat. *falli, aberrare, allucinari* gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 4. E chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 163. Porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare [*e 'l fallire*]

SBAGLIO. *Lo sbagliare.* lat. *error.* gr. σφάλμα, ἁμάρτημα. *Red. Annot. Ditir.* 107. Vaglia il vero, parmi che egli prendesse uno sbaglio, quando disse che ec. *Salvin. Disc.* 1. 231. Non s' appoggiare tanto sulla fede d'accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo, e per conseguenza agli sbagli soggetto.

• SBAIRE. *V. A. Baire, Allibire.* lat. *obstupescere, stupore percelli.* gr. ἐκπλαγῆναι. *M. V.* 10. 63. Trovò il fanciullo morto: il perchè e' venne meno, e forte sbaì, e perdè la favella. *Lucan.* 32. Cesare medesimo fu tutto sbaito, e non si movea, ec.

SBALDANZIRE. *In signific. neutr. Perder la baldanza, Sbigottirsi* lat. *desponderе animum, exanimari, consternari.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Ricord. Malesp. cap.* 129. Erano sì isbaldanziti, che non ardivano a fare più che Federigo volesse. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Sbaldanzire i nimici, e gli atterrì Petilio Ceriale.

SBALDANZITO. *Add. da Sbaldanzire.* lat. *exanimatus, trepidus.* gr. ἐκπεπληγμένος. *Ott. Com. Inf.* 3. [144.] Di che Virgilio, come pensoso, turbato e sbaldanzito divenne. *Tac. Dav. ann.* 4. 106. Tornaronsi a Roma sbaldanziti.

• SBALDEGGIARE. *Fare sbaldore, Imbaldanzire. Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 11. *Esbaudeiar*, cioè *sbaldeggiare*, dice degli augelli che col canto si rallegrano, un poeta provenzale.

: SBALDIMENTO. *V. A. Allegria. Rim. ant. Iac. da Lentino.* 1. 698. E certo l' amor fa gran villania Che non distrugge te, che vai gabbando; A me che servo, non dà sbaldimento.

: SBALDIRE. *V. A. Indurre allegrezza e piacere in altrui. Rim. ant. Feder. II Imp.* 1. 66. Delle mia disianza Ch' ho penato ad avere, Mi fa sbaldire. *E Lancilotto Siciliano*, 1. 131. Come lo sol la giorna fa schiarire Per la vertù della gran claritate; Così mi fan li vostri occhi sbaldire Quando amorosamente mi guardate.

: § *E in signific. neutr. vale Prendere allegrezza e piacere. Rim. ant. Guid. G.* 1. 133. Immagine di neve si può dire, Uom che non ha natore D' amoroso calore; Ancor sia vivo, non si sa sbaldire.

• SBALDORE. *V. A. Baldoria, Allegrezza. Rim. Ant. Rin. d' Aquin.* 504. *Vedi Gitt. lett. nat.* 31. Li aucei fanno sbaldura Dentro della frondura.

SBALESTRAMENTO. *Lo sbalestrare. Gal. Sist.* 183. Tal rovine e sbalestramento non si può fare di edifizii e di animali, che prima non sieno in terra.

• SBALESTRANTE. *Che sbalestra. Bellin. Disc.* [1. 434.] Gli ossi del femore ec. discesi all' insotto obbliquamente in una forma così sbalestrante e quasi fuor d' architettura ch' elle par mostruosa a vederla.

SBALESTRARE. *Tirare fuor del segno colla balestra per errore, o per ignoranza.* lat. *iaculando non collimare.* gr. οὐ στοχάζεσθαι.

§ 1. *Figuratam. vale Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero.* lat. *aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 61. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire, egli lancia, o sceglie, o sbalestra, o strafalcia.

•: § 2. *Sbalestrare, dicesi anche degli istrumenti che non fanno regolarmente l' uffizio loro. Magal. lett. fam.* 6. 291. In capo alle 24. ore è (*l' oriuolo*) dove ha da essere, ma nelle divisioni più minute alle volte sbalestra.

• § 3. *Per Mandar via, Allontanare. Varch. Suoc.* 3. 6. Costei m' ha per gonzo: credo che io non conosca che ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quelle collane (*prima gli avea detto:* mettiti la via fra le gambe, e va' ratto.)

§ 4. *Per Semplicemente tirare, o scagliare.* lat. *eiaculari.* gr. ἐκβάλλειν. *Burch.* 1. 13. Scortami queste staffe, compagnone, E sbalestragli un peto nel boccone (*qui per similit.*)

§ 5. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 11. E sbalestrar dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

• § 6. *Sbalestrar le gambe. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi del cavallo quando va mancino, o manda in fuori le gambe dinanzi.*

SBALESTRATAMENTE. *Avverb., da Sbalestrare, ma si usa per lo più in senso figurato, e vale Inconsideratamente, Scompostamente, e Senza alcun ordine, o considerazione.* lat. *inconsiderate, incondite, inconsulte.* gr. ἀσκέπτως.

SBALESTRATO. *Add. da Sbalestrare. Salvin. Disc.* 2. 167. Quante follie entrarono mai in capo ad alcune bestie coronate degl' Imperadori Romani e d' altri Monarchi, che vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono, cominciarono a patire vertigini sì stravaganti, che non si riavvennero più d' essere uomini. *E Pros. Tosc.* 6. 246. Molte avventure si narrano di due bellissimi e fedelissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna, ec. (*qui per metaf.*)

§ 1. *Occhi sbalestrati, vale Messi senza ordine, o senza modo.* lat. *errans, circumvagans.* gr. πλανώμενος. *Cass. S. Bern.* [74 Proferu le parole de' salmi, e] non attendo al sentimento de' salmi, ma colla mente vagabonda, e coll' abito dissoluto, e cogli occhi sbalestrati ['raggoardando] in qua e 'n là; veggio, e sottilmente riguardo ciò che quivi si fa.

§ 2. *Sbalestrato, si dice anche Colui che fa le cose sbalestratamente.* lat. *inconditus, incompositus, inconsultus.* gr. ἀσύντακτος, ἄσκεπτος, ἄβουλος. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. A te, che se' di guardia, fa mestieri D' assistere alle porte, Balestro mio, che sei sbalestrato T' avvezzi qua. *E* 6. 5. 6. Ma sbalestrato Tu avevi già corso una giornata, Quand' io 'l fini di dire.

SBALLARE. *Aprire, e Disfar le balle; contrario d' Imballare.* lat. *e sarcinis explicare.* gr. ἐκ πραγμάτων διαλύειν. *Lib. son.* 82. Tuttavia sballo erbaccia, e fo festoni. *Buon. Fier.* 2. 6. 4. Oh che ribalde lane e sciagurate Si son da certo tempo in qua sballate.

§ 1. *E Sballare, in modo basso, si dice Il raccontar cose lontane dal vero. Malm.* 3. 33. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dietro un nugol di persone.

• § 2. *Sballare, per Dimettere il ballo. Voce inusitata. Malm.* 11. 4. Si sballò il ballo, andâr da zonzo i canti, E le chitarre, e i musici strumenti, ec. *Minucc. ivi:* Il verbo *Sballare* ec. qui significa dismettere il ballo. In buon Toscano non si direbbe ec., quantunque la forza della lettera *s*, aggiunta al principio di verbo o nome, sia di dar significato contrario, siccome la particella *in* appresso i Latini . . . ; ma il Poeta se ne serve per far nascer lo scherzo, ec.

•: § 3. *Sballare è anche termine di alcuni giuochi di carte, e vale Oltrepassare il termine dei punti assegnati.*

•: SBALLATO. *Add. da Sballare.*

•: SBALLATURA. *Lo sballare, Il dir cosa lontana dal vero. Magal. Operett.* 673. Ma che più bella riprova della sballatura di questa?

• SBALLONATA. *Azione da Sballone; lo stesso che Sballatura.*

• SBALLONE. *Colui che sballa, nel signific. di Raccontare cose lontane dal vero.*

SBALORDIMENTO. *Lo sbalordire.* lat. *animi confusio, stupor.* gr. ἔκπληξις. • *Red. lett.* 1. 333. Che farà il mercurio, solito a produrre anco ne' suoi gli sbalordimenti, e le ottusità? : *Salvin. Senof.* 3. 76. Fu assai bisbiglio, e il tumulto di quei di casa, e passioni rimescolate, urla, paura, sbalordimento.

: § *Per Ammirazione, Stupore, Maraviglia. Bellin. Disc.* 1. 66. Venute alla luce, ed esposte al giudizio del mondo sono state lo sbalordimento de' letterati, lo stupore, e il trionfo della matematiche facoltà.

SBALORDIRE. *Neutr. Perdere il sentimento.* lat. *confundi animo, externari.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 34. Volta ad Uldano, e fello sbalordire Con un rovescio a traverso alla faccia, [Che dall' arcion per forza in terra il caccia.] *Morg.* 10. 143. Lascia ch' io suoni col battaglio a doppio: Al primo colpo il farò sbalordire.

§ *Talora si usa anche in signific. att., e vale Far perdere il sentimento.* lat. *externare.* gr. καταπλήττειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 152. Onde per sospetto levare, o perchè la paura sbalordisce, fattosi da Narni portare per la Nera nel Tevere, accrese l' ira del popolo (*il testo lat. ha:* pavidis consiliis in incerto mox)

• SBALORDITIVAMENTE. *Avverb. In modo da sbalordire. Bellin. Disc.* [*6. 114.] Dico che ciascuna di quelle parti d' acqua insensibili, e sì sbalorditivamente minute, abbia i suoi lineanti, e le sue facce anch' esse.

• SBALORDITIVO. *Add. Atto a sbalordire, Che sbalordisce. Bellin. Disc.* [1. 37.] E in queste condizione quanto vi è di maraviglie e di stupori sbalorditivi!

SBALORDITO. *Add. da Sbalordire; Stordito.* lat. *animo confusus, externatus.* gr. καταπεπληγμένος. *G. V.* 10. 343. 6. Quasi come sbaloriti, per quelli dell' oste male si difeso. *E V.* 11. 73. Il popolo sbalordito correa in qua e in là sanza ordine, e sanza capo. *Vit. SS. Pad.* 1. 165. Quasi tutto per vergogna sbalordito, non le rispuose altro, se non che la pregòe che gli mostrasse l' eccelsa. *Mor. S. Greg.* Gli uomini giusti sollevano tanto in contemplazione dell' alte cose, che quasi la loro faccia di fuori para sbalordita. *Dittam.* 1. 4. Gli occhi smarriti, in qua e in là movendo, Avea la trista, e così sbalordito Borbottando parlò: Perchè consenti?

SBALZARE. *Far saltare, Gettare, Lanciare.* lat. *eiicere, proiicere.* gr. ἐκβάλλειν. *Bern. Orl.* 6. 14. 60. Rinaldo è dietro, e gli spezza, e gli straccia, Sbalzando in aria busti, e testa, e braccia. *Sen. ben. Varch.* 6. 3. La materia del benefizio può sbalzarsi in qua e in là, e mutare padrone (*qui figuratam. il testo lat. ha:* iactatur.)

§ *In signific. neutr. vale Saltare, Lanciarsi. Tac. Dav. Stor.* 6. 309. Vedendo i Vitellioni non poter reggere a tanta serra, fuor della testuggine, ciò che di sopra piombava, sbalzare (*il testo lat. ha:* superiacta testudine laberentur) *Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Men d' un paio Granchi, qual pei fianchi e qual pel dosso, Non ne fee rovescion giù per la valle Sbalzar dal baluardo.

• SBALZATA. *Sbalzo. Matt. Franz. rim. burl.* [2. 141.] Si fermi senza darvi una sbalzata

SBALZATO. *Add. da Sbalzare.* lat. *eiectus, deiectus.* gr. ἐκβληθείς. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Or così 'l mondo del suo penno uscito, Eccol tutto introcato, eccol per terra Sbalzato, e delle terre e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua acampato. • *Gal. Sist.* 151. Quando dunque la ruzzola sbalzata ricade in giù, perchè non può ella sbalzarsi ec.?

SBALZO. *Lo sbalzare.* lat. *eiectio.* gr. ἐκβολή. *Malm.* 1. 65. Un certo dimol d'una mona Gionne ec. Ne venne presto e farlo dar lo sbalzo.

•; SBANCHETTARE. *Levar dal banchetto, dalla tavola. Alleg.* 310. Sullo scoccare alfin delle tre ore, Corre un galante paggio a sbanchettare.

• SBANDAMENTO. *Lo sbandare. Pallav. Stor. Conc.* 2. 30. E un tal breve quantunque esprimesse la predetta cagione di condurre il concilio altrove, cioè il pericolo dello sbandamento per timore della guerra, si stendeva ec.

• § *Sbandamento, per Bando. Bellin. Disc.* [2. 370.] Paghi di tanti e sì gravi oltraggi, e delle sue tante barbarie, e delle sue tante irreligiosità, con un perpetuo sbandamento la pena.

SBANDARE. *Disperdere, Dissipare, Disciogliere, Scomparre; e si usa in signific. att. e neutr. pass.; talora anche colle particelle rattintase.* lat. *disiicere, dissipare, dissolvere.* gr. διασκεδάζειν, διαλύειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 63. Nè Cesare combattè gli assediati, perchè al grido del suo venire sbandarono. *E Vit. Agr.* 396. Degli errori de'nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. *Varch. Stor.* [6. 163.] Ed essi, parte morti, parte presi, e parte malati, si sbandarono. *Borgh. Arm. fam.* 2. Fu forza che il popolo si sbandasse, e se ne tornasse a casa. *Serd. Stor.* 11. 450. Sendosi sbandata gran parte de' suoi, se ne tornò addietro.

SBANDATO. *Add. da Sbandare.* lat. *vagus, disiectus, dissipatus, palans.* gr. πλάνης, διασκεδασθείς, διαρριφθείς. *Tac. Dav. Stor.* 3. 318. Il quale, assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda, lo rispinse e'navilii. *E Stor.* 4. 331. I più bravi in sul lungo, molti furono morti sbandati, gli altri fuggirono indietro nel campo. *Bern. Orl.* 2. 23. 24. Fuggendo vanno il popolo sbandato.

SBANDEGGIAMENTO. *Lo sbandeggiare, Esilio.* lat. *exilium, relegatio.* gr. φυγή, ἐξορισμός. *Bocc. nov.* 27. 37. Se mai avviene che Tedaldo dal suo lungo sbandeggiamento qui torni. *But. Inf.* 23. 1. Allora vide Dante maravigliare Virgilio sopra colui che era disteso in croce tanto vilmente nell'eterno sbandeggiamento. *Maestruzz.* 2. 60. 6. Ma se coll'arme fece forza, è punito di sbandeggiamento, e mandato in alcuna isola a confine, e perde tutti i beni suoi. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 479. Ma quanto più grave e pesante stimaste voi la servitù provata da quelli, che non poterono fuggire nè scampare, nè ricovrarsi dal suo volontario sbandeggiamento?

SBANDEGGIARE. *Sbandire.* lat. *in exilium mittere, relegare.* gr. φυγαδεύειν, ἐξορίζειν. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma dee essere altramenti punito, cioè sia bastonato e sbandeggiato. *Pass.* 303. Sbandeggiandoli di tutto 'l suo reame, senza mai potervi ritornare. *Pecor.* g. 26. nov. 3. Alla donna ec. fu perdonato la vita, ma fu per sempre sbandeggiata. *Din. Comp.* 2. 46. Molti nelle sue opere divennero grandi, i quali avanti nominati non erano, e nelle crudeli opere regnando, cacciarono molti cittadini e fecionglì rubelli, e sbandeggiarono nell'avere, e nella persona.

SBANDEGGIATO. *Add. da Sbandeggiare.* lat. *relegatus, in exilium missus.* gr. ἐξόριστος. *M. V.* 3. 52. Che 'l Comune di Firenze debba trarre di bando tutti coloro che fossono sbandeggiati. *Dant. rim.* 31. E questa, sbandeggiata di tua corte, Signor, non cura colpa di tuo strale. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Sbandeggiati Da questa e quella terra.

• SBANDELLARE. *Levar le bandelle. Bellin. Disc.* 2. 314. Noi siamo senza chiavi; passar si vuole; che s'ha da fare? Spezzare, mettere a lieva, sbandellare, sbarbare arpioni ec., mandar le imposte in mille pezzi, ec.

• SBANDELLATO. *Add. da Sbandellare; Che è senza bandelle. Bellin. Cical.* 6. Piantandoli a quel mo' storpiato nella mascella fuori degli arpioni, come se elle fosse una sportello sbandellato d'imposta di finestra d'un osteria dismessa in campagna.

; SBANDEVOLE. *V. A. Add. Che dee sbandirsi. Bus.* 143. Almeno di cavarli dal Paese per sbandevole usamento.

SBANDIGIONE. *Sbandimento.* lat. *exilium.* gr. ἐξορία. *Fr. Iac. Tod.* 1. 15. 16. Che 'l suo falso intendimento Sopra ha fatto sbandigione.

SBANDIMENTO. *Lo sbandire, Esilio.* lat. *exilium.* gr. ἐξορία. *Sen. Pist.* Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma. *Amm. ant.* 2. 6. 12. Non troverai isbandimento o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. *Bocc. Vit. Dant.* 220. In luogo di quelli [*altissimi meriti*], ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni [ec. gli furon donate.]

¶ SBANDIRE. *Dar bando, Mandare in esilio.* lat. *in exilium mittere.* gr. ἐξορίζειν.

• § 1. *E metaf.* • *Lab.* 40. Poichè dalle vostra mortal vita sbandito fui, fu la mia ira in caritù trasmutata [*cioè*, perchè fui tolto dal numero de' viventi.] *Dant. Par.* 7. Ma per se stessa pur fu ella sbandita Di paradiso [*cioè*, cacciata.] *Petr. Son.* 290. Tornami a mente, anzi v'è dentro quella Ch'indi per Lete esser non può sbandita [*cioè*, non può per dimenticanza essere tolta dalla mente.] *E canz.* 48. 5. E le mie notti il sonno Sbandiro, e più non ponno Per erbe, o per incanti a sè ritrarlo [*cioè*, mi tolsero il sonno.] *Cavalc. Frutt. ling.* [332.] Come oggi questa povertà sia sbandita e odiata, troppo avremo che dire [*cioè*, non sia più fra gli uomini.]

; § 2. *Sbandire, vale anche Confinare, Mandare in esilio in un dato luogo.* lat. *relegare, deportare.* • *Vit. SS. Pad.* 1. 82. Pervenne ad un castello ec. per vedere Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore. *E appresso*: E partendosi quindi, di po' tre altri giorni con grande fatica pervenne a Babilonia per vedere Filone vescovo, lo quale simigliantemente dal predetto Gostanzo era sul predetto luogo sbandito.

•; § 3. *Sbandir uno da sè, vale Cacciarlo, Allontanarlo da sè. Beldov. Am. Scart.* 443. Per m'avete una volta, Lodato il ciel, da voi sbandito affatto.

; § 4. *Sbandire, vale anche Pubblicar per bando.* lat. *edicto iubere. Rocc. Cell. Vit.* 1. 377. La città aveva per nuova legge sbandito che e' non si portassi per i contadini, nè per altri, più tali misure.

• § 5. *Sbandire uno in avere, vale Confiscargli i beni. G. V.* 7. 6. [2.] E fece sbandire i Fiorentini in avere ed in persona.

§ 6. *Sbandire, si prende talora per lo Contrario di Bandire, cioè Levare il bando.* lat. *exilii gratiam facere, patriae restituere.* •; *Poot. Oros.* 132. Comandò (*Alessandro*) che fossero sbanditi tutti gli sbanditi d'ogni provincia, e nello stato loro fossero riposti.

SBANDITA. *Contrario di Bandita.*

SBANDITO. *Sust. Quegli che è stato mandato in esilio, o che è in bando.* lat. *exul, exterris.* gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Bocc. nov.* 61. 14. Aspettando di dover pigliare uno sbandito. *G. V.* 6. 2. 6. Per lo comune di Firenze fu mandato al Comune di Prato, che rimandassono lo sbandito. *Legg. S. P. S. E.* ra sbandito ogni malfattore, e ogni sbandito. *Din. Comp.* 1. 17. Delle quali non dovea avere corona, perchè avea punito gli sbanditi, e malfattori. *E* 2. 66. Aveano invitati molti villani d'attorno, e tutti gli sbanditi di Firenze. *Bern. Orl.* 3. 1. 15. A com'una giurò mai non tornare, Ma per rifiuto aversi a per sbandito Fiorbe finito sia di vendicare.

§ *Lo sbandito corre dietro al condannato; proverbio che si dice di Chi condanne in altri i suoi difetti medesimi.* lat. *Clodius accuset moechos, Catilina Cethegum*, Giovenal. *Franc. Sacch. nov.* 37. Per questo nacque quel proverbio: Lo sbandito corre drieto al condannato. *E nov.* 160. Dice uno lanaiuolo: oh buono, oh buono! lo sbandito corre drieto al condannato.

SBANDITO. *Add. da Sbandire.* lat. *in exilium missus, relegatus.* gr. ἐξόριστος. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Questi fu quel Dante, il qual primo dovea al ritorno delle Muse sbandite d'Italia aprir la via. *Franc. Sacch. nov.* 126. La marmai, come gente scherana, o sbandita giungono percotendo le porte. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Astrèa del mondo parte Sbandita; ura trionfa, e regna Marte. *E* 3. 2. 12. E, di casa sbandito S'io volli al fine non morir di fame, Mi convenne appendare in questo lito.

•; § *Sbandito dalla mente, vale Fuor di sè. Ovid. Simint.* 2. 303. Spaventato per li mali, sbandito della mente ec. sarà menato ec.

; SBANDO. *L'Azione del mandare alle case loro i soldati che compongono un esercito. Segn. Stor.* 4. 121. Le genti nemiche erano ridotte a molto minor numero ec. considerato le morti, gli sbandi, e i cattivi pagamenti che seguivano sovente in quel campo.

• SBANDONARE. *V. A. Abbandonare. Cavalc. Frutt. ling.* 66. Ecco che, o signore, abbiamo isbandonato ogni cosa, ed abbiamo seguitato te (*così legge una variante: il testo ha abbandonato.*) *E* 218. Ero lecito al figliuolo di sbandonare il padre (*così legge una variante: il testo ha abbandonare.*)

• SBARAGLIAMENTO. *Lo sbaragliare, Disunione.* lat. *dispersio, fuga. Cecch. Assiuol. pr.* Nè sia chi creda che questa commedia si cominci o dal sacco di Roma ec., o da sbandimenti di persone, o da sbaragliamento di famiglie, o da altro così fatto accidente.

SBARAGLIARE. *Sbarattare, Disperdere, che, oltre al signific. att., si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *disperdere, dissipare, fundere.* gr. διασκεδάζειν. *Cron. Vell.* 33. Ma isbaragliati gli altri, che prasono mala via, si sbaragliarono questi. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Massimamente i cavalli ec. spregiavano calci, scavalcavan l'uomo, sbaragliavano i circostanti. *E appresso*: Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo si avventò in certi, e sbaragliolli. *E* 2. 38. E dal gelato vicino Settentrione incredibile, rapì, e sbaragliò le navi in alto mare. *E Stor.* 4. 333. I plebei, gittate giù l'armi, si sbaragliarono per la campagna. *Serd. Stor. Ind.* 10. 403. Poichè furono sbaragliati, gli seguitò gagliardamente colla cavalleria. *Ar. Fur.* 18. 146. Quivi Rinaldo assale, apre, e sbaraglia Le schiere avverse, e le bandiere atterra. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E quand'io non potrò più sottomano Farmi la mia fortuna alla scoperta Sbaragliando farollami.

SBARAGLIATO. *Add. da Sbaragliare.* lat. *fusus, fugatus.* gr. εἰς φυγὴν τραπείς. *Liv. M.* Così quello si sparse, e tutti sbaragliati se ne andarono. *E altrove*: Quei di Tracia se sbaragliati si tornarono a casa. *M. V.* 11. 50. Parando a messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, si per le rotte perduta, si per la gente sbaragliata in Carfagnana. *Bern. Orl.* 1. 16. 41. Io veggo la mia gente sbaragliata Dal martel di colui spietato e duro.

SBARAGLINO. *Giuoco di tavole, che si fa con due dadi; e chiamasi anche Sbaraglino lo Strumento sul quale si giuoca. Bern. rim.* 1. 51. S'io perdessi a primiera il mogno e gli occhi, Non me ne curo, dove a sbaraglino Rinnego Dio, s'io perdo tre baiocchi. ; *Bronz. Cap.* 13. Come aver far razzi e schioppettini O giucar da sè stesso a sbaraglino Per non aver a dar noia a' vicini.

SBARAGLIO. *Lo sbaragliare, Dissensione, Confusione.* lat. *dispersio, fuga.* gr. φυγή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Molti stioppi D'ordigno tal, che col suo far rimbombo, Nè butter fuoco, fan le lor passate Con istorpio, e sbaraglio oltramisura Terribili. *E* 4. 1. 1. Ne men, che gli ammessi, avvezzi a risse, Pratichi agli sbaragli. *E appresso*: Ed eccogli 'nterdetto Mentre importuno ardisce su tal

sbaraglio ec., Quella sera, o per sempre l'uscolino.

§ 1. *Mettere a sbaraglio, vale Esporre a certo, e manifesto pericolo.* lat. *periculo obiicere.* gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι τινά. *Bern. Orl.* 1. 22. 32. A sbaraglio mettendo la persóna Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. ann.* 23. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore *(il testo lat. ha: ad maiora praecipitia conversus.)*

• § 2. *Mandare a sbaraglio, vale Mandare in precipizio, Mettere in confusione. Segner. Mann. Lugl.* 4. 4. Io un tale stato non solo non darai all'anima tua quell'onore ch'ella si merita, ma glielo toglierai: anzi la manderai, se bisogni, ancora a sbaraglio con sommo suo vitupero.

§ 3. *E Sbaraglio, chiamasi ancora un Giuoco di tavole simile allo Sbaraglino, che si fa con tre dadi.*

SBABATTA. *V. A. Lo sbarattare, Confusione. Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 2. Metterommi a gran sbaratta Tra gente grossolana e matta.

SBARATTARE. *Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta: e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *disperdere, dissipare, fundere, fugare.* gr. εἰς φυγὴν τρέπειν, φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 77. 2. La maggior parte furon prese e sbarattate. *E* 2. 112. 2. Così detta armata ec. tutta si sbarattò, e venne a niente. *E* 11. 23. 2. Si sbarattò la nostra oste, e della lega, e villanamente si dipartirono. *Guid. G.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Bern. Orl.* 2. 6. 44. Come dal foco la paglia è disfatta, In un trello gli rompe e gli sbaratta.

SBARATTATO. *Add. da Sbarattare. Pecor. g.* 22. *nov.* 2. 204. Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera e poi l'altra, e venire in fuga, moriva di dolore.

SBARAZZARE. *Toglier via gl' imbarazzi, gl' impedimenti.* lat. *impedimenta tollere. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Io vo innanzi A sbarazzare, ove bisogni, il passo. *E* 2. 4. 12. Mentrechè la dogana si sbarazza, Per dar luogo alle vostre mercanzie. *E* 4. 4. 11. Oh che sgombrar di mostre e di sportelli, Che serrar di botteghe, Staccar disegni, e sbarazzar di mura! • *Red. Cons.* 1. 166. Fa di mestiero altresì scemarne la quantità, e sbarazzare e rendar libere le strade sanguigne dell'utero, acciocchè essi sangui al dovuto tempo possano naturalmente scaturirne.

SBARBARE. *Sveglier delle barbe.* lat. *evellere, extirpare, eradicare.* gr. ἀποῤῥιζοῦν. *Ciriff. Calv.* 2. 24. E di testa la sua corona bella Si trasse, e i bianchi crin divelle e sbarba. *Soder. Colt.* 20. Ponendo a tutti uno ranuncolo, o paletto, e zappandogli, o vangandoli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba, sicchè siano conguagliati al terreno. *Dav. Colt.* 170. Trova l'annestatura delle marze, e quivi taglia, e tutto il susin vecchio sbarba o leva. • *Car. En.* 3. 63. Ritentando ancora, Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo sterpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo, ec.

§ 1. *Per metaf. Teol. mist.* [85.] Costrigne insino dal fondamento di sbarbar la creatura da sè *(cioè, staccar con violenza.) Tac. Dav. ann.* 2. 28. Germanico uno aspettò più, benchè conoscesse questi esser trovati d'invidia per isbarbarlo dal già acquistato splendore *(cioè, privarnelo a forza; il testo lat. ha: partu iam decori abstrahi intelligeret.) Bors. Varch.* 4. 6. Ma questo è il costume delle perturbazioni, le quali possono bene colle forze loro muovere un uomo, ma sbarbarlo affatto, e diradicarlo non possono *(cioè, abbatterlo, avvilirlo.)* • *Allegr.* 100. Io vorrei ec. se fosse possibile, sbarbare dalle sterile maggiatica degli idioti cervellacci della moderna gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione. *Segner. Mann. Ag.* 27. 1. Affinchè tali affetti non alzino i lor germogli, almeno troppo densi, dentro il cuor tuo, avvezzati a risecarli frequentemente, giacchè non è mai possibile di sbarbarli dalle radici. •: *Salv. Inf. sec.* 333. Chi cuore avrà mai sì di cera, che con lo stropicciarsegli, fino alla cechità, posa, in questa lettura, sbarbarsi dagli occhi una misera lagrimetta?

§ 2. *Sbarbare, si dice anche dell' Ottenere da chicchessia alcuna cosa o per arte, o per forza; che anche diciamo Spantarla.*

SBARBATELLO. *Dim. di Sbarbato.* lat. *imberbis.* gr. ἀγένειος. *Buon. Fier.* 2. 2. 12. Il so, che sbarbatello, il primo pelo Non messo ancora, ec.

SBARBATO. *Add. da Sbarbare.* lat. *evulsus, revulsus.* gr. ἐκριζωθείς. *Bern. rim.* 1. 35. Querce sbarbate, salci, alberi, e cerri, Case spianate, e ponti rovinati.

§ 1. *'Per metaf. Tor. Dav. Stor.* 3. 222. Non potettero entrare, perchè Sabino la turò, in vece di mura, con le statue, splendori degli antichi, di qualunque luogo sbarbate *(il testo lat. ha: revulsas.)* ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Si abbia poi a tener per fermo il Papa ec., sbarbata con infelice crudel movimento la riputazione del nome Italiano, aver dato la patria sua, già signora del mondo, ad abitare agli strani ed a' barbari.

§ 2. *Sbarbato, per Mancante, e Privo di barba.* lat. *imberbis.* gr. ἀγένειος. *Tac. Dav. ann.* 13. 214. Remavano sbarbati giovani, collocati secondo l'età e maestria di libidini. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 102. E molte genti, che si son pelate, Posson 'n un tratto aver barba e capelli, E si metton le barbe alle sbarbate. *Borgh. Rip.* 434. Fece poi sopra la porta di san Bastiano de' Servi, essendo ancora sbarbato, l'arme de' Pucci con due figure, che fu tenuta bellissima.

SBARBAZZARE. *Bravare, Riprendere.* lat. *increpare, verbis caedere.* gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖσθαι. *Car. lett.* 1. 21. [Intanto eccedendo certe guardie di Paladini; certi rivedimenti di rocche; certi sbrancamenti di capi parte;] uno sbarbazzare di questi signoretti, un giugner d'improvviso per tutto, ec. [Stavano in un certo modo forsennati, aspettando una maggior cosa che governo.]

SBARBAZZATA. *Sbrigliata, Sbrigliatura.* lat. *fraeni adductio.* gr. *χαλίνωσις.

§ *Onde Dare, o Fare una sbarbazzata, vale Fare una buona riprensione: tolta la metaf. dal Dare strappate di briglia ai cavalli, quando s'ammaestrano.* lat. *graviter reprehendere.* gr. σφοδρῶς ἐπιτιμᾶν. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 272.] Beatissimo padre, datemi autorità che io gliene possa dare una sbarbazzata a mio modo.

SBARBAZZATO. *Add. da Sbarbazzare. Tac. Dav. ann.* 4. 92. I Greci poteano parlare non pur libero, ma sbarbazzato *(qui in forza d'avverb., e vale Con grandissima libertà, o arroganza.* lat. *liberrime.* gr. ἐλευθεριώτατα.

• SBARBICAMENTO. *Sradicamento, Estirpamento. Vallisn.* 2. 328.

SBARBICARE. *Sbarbare, Sradicare.* lat. *evellere, evertere, eradicare.* gr. ἐκριζοῦν. *Red. Ditir.* 21. Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera.

§ *Per metaf. Fir. As.* 71. La cosa è stabilita in questo, che per una esamina egli ci confessi chi furono i compagni, a cagione che egli si sbarbichi sino ai fondamenti questa brutta fazione. *Menz. sat.* 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfrondi.

SBARCARE. *Cavar dalla barca.* lat. *navi efferre, educere.* gr. πλοίου ἐκφέρειν. • *Serd. Stor.* 2. 87. Passò a Melinda ec. e sbarcato in terra il suo oratore, che il Gema avea portato in Portogallo, se ne passò con felice navigazione all'isola Anchedivà. *E* 12. [515.] Nel cospetto de' nemici ed al dispetto loro sbarcò i soldati e le vettovaglie, e tutti gli stramenti da guerra.

§ *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscir dalla barca.* lat. *exscendere, appellere.* gr. ἐξορμίζεσθαι, καταπλεῖν. *Varch. Stor.* [2. 227.] La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicino. *E appresso:* Si era [*disputato] in Ispagna dove sua Maestà dovesse sbarcarsi. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. O 'l bofante sbarca Certo, o ch'egli è sbarcato. *E* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi, ec.

SBARCATO. *Add. da Sbarcare. Sold. sat.* 5. [104.] Sbarcata la vedreme anche a' festini, Ovetreschi, saltelli, e cocroveggi, Chiamando a' suoi panion cento serbini *(qui per similit., e vale Scusa, Smontata.)*

SBARCO. *Lo sbarcare.* ‡ *Serd. Stor.* 13. 222. Il giorno davanti erano state mandate tre caravelle a batterla, come se di là si cercasse di far lo sbarco.

SBARDELLARE. *Cavalcare i puledri col bardellone. Lib. Son.* 79. Una lavandaia scalza, co' piè bianchi ec., Senza mandarsi il cereo giù da' fianchi, Tutti sbardella i tuoi secreti siti *(qui figuratam.)*

SBARDELLATAMENTE. *Avverbio. Fuor di misura, Smisuratamente; voce bassa.* lat. *immense, immodice, immaniter.* gr. ὑπερμέτρως. •‡ *Dat. Casal.* 168. Chi direbbe che a Mecenate ec. cortigiano sì forbito ec. gli fusser piaciuti sì sbardellatamente gli asini!

SBARDELLATISSIMO. *Add. Superl. di Sbardellato. Alleg.* [280.] Domandato uno sulla ec. chi per sua fede egli avesse per i prosontuosi maggiori dell'universo del tempo nostro ec., rispose: li matematichi e pedanti, ma questi con uno sbardellatissimo torto presumono, e quelli con una sfoggiatissima ragione. ‡ *Leop. Cap.* 26. Standomi un giorno solo alla finestra, Vidi, fra l'altre cose segnalate, Una sbardellatissima minestra.

SBARDELLATO. *Voce bassa. Add. da Sbardellare.*

§ 1. *Per Disorbitante, Grandissimo, Immenso.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Morg.* 22. 101. Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fosti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Rim. burl.* 1. 35. Io sto cinque ore del giorno in mercato A pascer gli occhi di sì bell'oggetto, E ne cavo un piacere sbardellato. *Cant. Carn.* 162. Certi mantachi grossi e sbardellati Son male atti al gonfiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. [Inarcando le ciglia, Simular maraviglia.] Quasi avvisando in loro Furtove sbardellate Sbracarsi la natura. *Malm.* 1. 25. E gli messe una voglia sbardellata Di far battaglia, e mille belle imprese.

‡ § 2. *Per Avventato. Benv. Cell. Vit.* 3. 278. Egli stava vicino a una bottega di fondaco, dove stava un certo giovanaccio sbardellato. *Varch. Lez. Dant.* 2. 21. Non d'uomo che sia avventato, *(si dice)* sgangherato, sciamannato, sbardellato, bandiera?

• SBARDELLATURA. *Dirozzamento, o Primi rudimenti di un'arte, o scienza. Magal. Lett.* [*fam.* 1. 129.] Ci siamo messi a pigliare una sbardellatura da questo Turco nella lingua arabica.

SBARRA. *Tramezzo, che si mette per separare, o per impedire il passo; e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga.* lat. *septum, repagulum.* gr. ἔρυμα. *G. V.* 7. 68. 1. I nostri fiorentini aveano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. *E* 11. 27. 2. Gran battaglie ebbono alle sbarre della via. *Lasc. Streg.* 2. 4. Tutte le pene, tutte le catene, e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono che io non andassi via oggi.

§ 1. *Per metaf. Lib. Sent. Arr.* [7.] Lo cuor del savio è sbarra di virtù, altresì come di mura e di fortezza. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. A tal che gli occhi miei, non ben totolli, Bisogno han pur ancora Di sbarra che me gli apra.

§ 2. *Sbarra, si dice anche Quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Una sgrassata incalcata e stretta, Co' piè nei ceppi, e le manette a' polsi, E le sbarre alla bocca, e io capo un sasso.

• § 3. *Per Quell'uscetto, o imposta che serra l'ovile. Poliz. stanz.* 1. 12. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra.

• § 4. *Sbarra. Term. degli Oriolai. Nome che si dà a diversi pezzi dell'oriuolo. Tale è quello che regge la molla del tamburo.*

• § 5. *Sbarra d'un carro. Term. de' Meccanici. Pezzi di legno posti ai fianchi dei*

*carri, per fare che il carico non impedisca il girar delle ruote.*

• § 5. *Sbarra. Term. araldica. Dicesi di Un pezzo dell' arme, che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra. Onde* Divise sbarrate *spiega la Crusca* Divise e sbarra. *Pecor. nov.* [g. 8. n. 2.] Un drago verde nel campo vermiglio, con una sbarra azzurra in mezzo. *Ar. Fur.* 10. 85. Porta in azzurro una dorata sbarra Il conte d' Ottonlei nello stendardo. •: *Borgh. lett. Benin.* 110. Dico di questi altri Capponi, ingannati dall' Arme che oggi si crede sola de' Capponi, non vi essendo le sbarra de' gigli

• § 7. *Sbarra. Term. de' Lanaiuoli. Pezzo di legno assai forte, situato sul davanti del telaio, e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi possa passarvi la parte già tessuta del panno.* •: *Marchett. Lucr.* 5. 861. Che solo il ferro a prepararne è buono Gli strumenti da tessere, e non ponno Farsi per altra via tanto polita Le fusa, i subbi, i pettini, le spole, Le sbarre, i licci, e le sonanti casse.

• § 8. *Sbarra. Term. de' Beccai. Pezzo di legno che si mette per traverso a' castrati, per accomodar la rete.*

• § 9. *Sbarra doppia. Term. di Musica. Nome delle due linee verticali che attraversano il Rigo, ed indicano per lo più il fine del pezzo musicale.*

SBARRARE. *Tramezzar con isbarra.* lat. *sepire, occludere.* gr. διαφράττειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 41. Aveva un piede e mezzo di grossezza, E con due gran catene si sbarrava. *Guicc. Stor.* 2. 80. Attendeva a sbarrare e fortificare le bocche delle vie.

¶ § 1. *Sbarrare, per Largamente aprire; che anche diciamo Spalancare.* lat. *patefacere, aperire, diducere.* gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 8. Perch' i' avanti intenta l'occhio sbarro. *Franc. Sacch. rim.* 25. Altre salate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro. • *Benv. Cell. Oref.* 11. Vi adattai un Ercole che faceva la fatica del leone sbarrandogli la bocca.

• § 2. *Sbarrare, per Sparare, Fendere la pancia per cavarne gl' interiori.* • *G. V.* 12. 16. 12. Fu morto ec., poi in sulla piazza dei priori impeso per li piedi, e sparato, e sbarrato come porco. *Dav. Scism.* 68. Due ne decollò; la terza nel parto sbarrò •.

§ 3. [*Sbarrar le braccia, o*] *Sbarrarsi nelle braccia, vale Allargarle, Distenderle.* lat. *brachia pandere.* gr. χεῖρας πεταννύναι. *Morg.* 16. 72. Morgante allor nelle braccia si sbarra, E l' arbor sotto alla bestia taglièa. : *Ar. Fur.* 29. 25 Ma quel ne' piedi, che non vuol che viva, Lo piglia ec. E quanto più sbarrar puote le braccia, Le sbarra sì che in duo pezzi lo straccia *(alcune edizioni hanno* la sbarra sì.)

: SBARRATA. *Lavoro, e Riparo di sbarre. Segr. Fior. Stor. lib.* 6. Con ogni industria d'aver nelle mani i luoghi forti s'ingegnarono; e quelli che non poterono avere, con fossi e sbarrate dalla terra separavano.

¶ SBARRATO. *Add. da Sbarrare;* [*Chiuso con isbarra.*] lat. *septus, occlusus.* gr. διαπεφραγμένος. *Tac. Dav.* Sbarrate le porte, si voltò contra i' cacciatori. • *Ar. Fur.* 17. 65. Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì, ad uno ad uno, a tutto 'l mondo; ec. Per gioco in somma qui facean, secondo Fan li nimici capitali, ec.

§ 1. °*Sbarrato, parlandosi di Eserciti, si trova anche per Posto in rotta, Sbaragliato, Disperso. G. V.* 9. 212. 4. Si possente, e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa ec., si partì sbarrata dal detto assedio di Melano. *Stor. Pist* 53. Vedendo Uguiccione venire la gente del Prenze molto sbarrata, e senz' ordine, ec.

• § 2. *Divise sbarrate, diconsi Quelle che hanno sbarre, che dalla sinistra dello scudo vanno in basso a terminarsi verso la destra.* • *Morg.* 7. 8. Mostrava le divise sue sbarrate *(cioè,* divise e sbarre*)* •. •: *Borgh. lett. Benin* 116. Perchè quella *(arme)* che gli adoperano oggi, sbarrata con l' arme reale di Francia, è propria di messer Andrea.

SBARRO. *Lo stesso che Sbarra; Impedimento, Ritegno.* lat. *obex.* gr. ἐμπόδιον.

§ 1. *Figuratam. Dant. Purg.* 33. Sicuro d' ogni intoppo, e d' ogni sbarro. *But. ivi:* D' ogni sbarro, cioè d' ogni ritenimento, cioè che non avranno impaccio veruno.

• § 2. *Sbarro, per Frastuono. Sagg. rim. Sacch. Batt.* 4. 50. Allor le donne tutte ec. Aperson l'occhio all' occhio riluzente, E d' allegrezza fanno grande isbarro Con molti suoni, e poi benignamente Davanti alle reina tutte vanno.

: SBASIRE. *Lo stesso che Basire. Car. Com.* 20. Sentì tanta dolcezza, che parendogli di veder la gloria ec. esauti che sbasisse, chiamò il suo Barba, e ec. gli disse.

•: SBASITO. *Add. da Sbasire. Ciriff. Calv.* 2. 83. Dunque per l'acqua Calvaneo è 'l Povero Si furono in un tratto risentiti L' un sotto un faggio, l' altro a piè d' un rovero, Dove la sera rimason sbasiti.

SBASOFFIARE. *Voce bassa. Mangiare smoderatamente. Malm.* 3. 57. Il secondo è il Vecchina, il gran barbiere, Che vuol che ognor si trinchi, e si sbasoffi.

• SBASSAMENTO. *Bassamento, Scadimento.* lat. *depressio, imminutio* gr. ταπείνωσις, μείωσις. *v. alla voce* BASSAMENTO.

SBASSANZA. *V. A. Bassezza.* lat. *humilitas.* gr. ταπείνωσις. *Rim. ant. P. N. Salad.* [1. 448.] Che Amor non guarda altezza, nè sbassanza.

: SBASSARE. *Abbassare, Scemar l' altezza.*

: § *E figuratam. Segr. Fior. Pr.* 3. Nè le persuasioni di Filippo gl' indussero mai ad essergli amici senza sbassarlo. *Segn Stor.* 2. 72. Volendo quei cittadini ec. sbassare assai la potenza di Cosimo, levarono via la balìa. • *E Polit. lib.* 1. *dichiar. cap.* 1. Nè qui vo' dirne altro, per non parer ch' io voglia sbassare questo suggetto, ch' io ho al presente fra mano, con dirne ec.

• SBASSATO. *Add. da Sbassare* [*Macc.*] *S. Croce.* [40.] Per la stessa fine vedesi sbassato quel tetto che a foggia di piramide s'alza per di fuori [della chiesa.]

: § *E figuratam. Segn. Stor.* 2. 71. Favoriva la parte del popolo, ed i men potenti, sbassati e confinati molti di quei grandi che prima reggevano.

• SBASSO. *Diminuzione che si fa nel saldare un conto, e nel prezzo di ciò che si compra: Ribasso.*

SBASTARE. *Cavare il basto.* lat. *clitellis exuere.* gr. ἐπίσαγμα ἀφαιρεῖσθαι.

SBATACCHIARE. *Battere altrui violentemente in terra, o contro 'l muro.* lat. *allidere, affligere.* gr. προσρηγνύειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 42. Con le spade ignude, come pazzi, s' avventano e' centurioni ec., e per terra te gli sbatacchiano *(il testo lat. ha:* prostratos verberibus multant.) *E altrove:* Disarmati, o correnti per l' arme gli sbatacchio *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Chiappola per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiato scortico.

SBATACCHIATO. *Add. da Sbatacchiare.* lat. *allisus, afflictus.* gr. καταβεβλημένος *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Chiappole per la coda, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico. *E Tanc.* 3. 5. Si arrampicavano su, e noi balocchi Trovonno sbatacchiati e cattivelli.

• SBATACCHIO. *Lo sbatacchiare. Bellin. Bucch.* [227.] E furon messi, di subito nati, D' una guerra allo sbatacchio.

SBATTERE. *Spessamente battere, Scuotere, Agitare.* lat. *concutere, agitare, iactare.* gr. συγκρούειν. *Tes. Br.* 2. 24. Puote l' uomo conoscere quando de' piovere, ch'elle gridano molto *(le cornacchie)*, e fanno un grande sbatter d' ali. *Soder. Colt.* 104. Volendo fare il vin bianco limpido, e trasparente, piglie l' albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima sinchè faccino tutte la schiuma, ec. *Polic. st.* 1. 67. Sbatton le code, e cogli occhi focosi, Ruggendo, i fier lion di petto danno. *Buon. Fier.* 2. 1. 2 [Quant' era me' morirmi Di fame, ch' sgognando all' altrui roba,] Salir su carro se per una ruota, Che mossami mi sbatta e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§ 1. *E neutr. pass. Soder. Colt.* 63. Fermerai bene que' tralci e canne, o pali, chè non si sbattano. • *Ott. Com. Purg.* 13. 232 S' accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima sono presi acciocchè sieno più umili, e per sua salvatichezza non si isbattano di soperchio.

§ 2. *Pure in signific. neutr. pass. vale Agitarsi, e Commuoversi veementemente per passion d' animo, o per dolore di corpo.* lat. *concuti, iactari. Menz. Sat.* 3. E par Carenllon suda, e si sbatte. • *Segner. Mann. Lugl.* 7. 4. Santo Agostino voleva un tempo aprire omai la sua porta, si sbatteva, si affannava, si affaticava; e pur dopo tanto sforzo non ritrovava ancora il modo di aprirla. •: *Gal. Op. lett.* 6. 188 Chi l' ha *(la verità)* dalla banda sua sta bene, e può ridere nel vedere gli avversarj sbattersi e affaticarsi in vano.

• § 3. *Per Declinare, Sviare, Svoltare un' arme, od un colpo. Car. En. lib.* 10. v. 508. E sette dardi Gli avventaro in un tempo; altri de' quali Dall' elmo e dallo scudo rinspinti, Altri furon da Venere sbattuti Sì ch' o vani, o leggeri, il corpo a pena Leccar passando. *E v.* 1143. Ed ei fremendo Stava intrepido e saldo, e con lo scudo Sbattea dell' aste il tempestoso nembo. *E v.* 1229. Stridendo andò per l' aura il telo; Ma giunto, e dallo scudo in altra parte Sbattuto, di lontan percosse Antore, ec.

§ 4. *Sbattere, per metaf. Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde e sbatte *(Iddio)*, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo *(cioè,* affligge.)

§ 5. *Sbattere, per Detrarre, Diffalcare.* lat. *demere, detrahere, deducere.* gr. ἀφαιρεῖσθαι. *G. V.* 11. 90. 3. Non volemo sbattere la parte nostra del conquisto di Mestre, e del ponte di Praga. *Cron. Morell* 261. Ma sbattine il quarto. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali. •: *Torr. Per.* 61. Da queste distanze sbattiamone il semidiametro di quel cerchio.

§ 6. *Sbattere, si dice, in modo basso, del Muovere della bocca per mangiare; che anche si dice Sbattere il dente.* lat. *manducare.* gr. ἐσθίειν. *Bellinc. son.* 106. E che piacere è stare in un palazzo, E non vi ua da sbatter poi d' un nuovo. *Malm.* 7. 6. Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

• § 7. *Sbattere, per Diminuire, Scemare, in senso morale. Guicc. Stor.* [°3. 137.] Non si curando gli uomini, come accade nelle città divise, d' impedire il bene comune per sbattere la riputazione degli avversarj.

•: § 8. *Sbattere, figuratam. vale anche Abbattere, Indebolire. Bosin. lett.* 24. Allora Niccolò in su questa occasione, per sbattere la parte avversa ec., chiamò i detti giudici.

§ 9. *Per Ribattere, Confutare.* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono. : *Segn. Rett. Arist.* 69. Usando l' amplificazioni in confermare, e sbattere una cosa. •: *Salv. Inf. Sec.* 163. Ciò che in contrario se ne disputa ec. in questo mio libro stesso per più risposte fattevi addietro, s'è, per mio credere, sbattuta da' fondamenti. *Segner. lett. Cos.* 161. Risposte tali non sono facili, mentre che a sbattere il più di ciò ch' egli dice, appena basterebbe la viva voce.

: § 10. *Sbattere la malinconia, e simile, vale Cacciarla via, Liberarsene. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 1. 2. 261. Ma mi rallegro, che poi la sbattuta *(la malinconia)*, e non le lasciate pigliar possesso.

SBATTEZZARE. *Costrignere altrui a lasciare la religione Cristiana. Morg* 8. 25. E sbattezzar vuol tutti i battezzati.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Mutar religione.* lat. *baptismo renunciare. Morg.* 46. 18. Che questo è poco men, che sbattezzarti. *E* 26. 30. Ma che più oltre non

sue ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi. *Varch. Ercol.* 58. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: gli se rabbia; e' vuol dar del capo, o batter il capo, nel muro; egli è disperato; e' si vuole sbattezzare.

§ 2. *Per similit. vale Mutare il nome. Lasc.* [*Rim. 1. 224.*] Perchè Tattoli poi, se bee a stima, Mal si può dire in prosa, e peggio in rima, ec. Mettete tutti i mezzi, Perchè 'l Bosenai Greco la sbattezzi. *Cas. rim. burl.* 1. 12. S' io avessi manco quindici, o vent' anni, Messer Gandolfo, io mi sbattezzerei, Per non aver mai più nome Giovanni.

•: SBATTIMENTARE. *Ombreggiare mediante l' ombre che gettano i corpi dalla parte opposta a quella percossa dalla luce. Vas. Op. Vit.* 1. 153. Ma il campo, se vi è grottesche o fogliami, si sbattimenta, cioè ombreggia con quello acquerello. *Magal. Operett.* 48. Dal che mi confermai maggiormente nella mia opinione, che il riflesso de' coralli che stanno sott' acqua, non servisse nè a sbattimentarla di rosso, nè a darle il nome.

• SBATTIMENTATO. *Add. Aggiunto che si dà al corpo che riceve la luce riflessa e ombreggiata, e anche alla medesima luce. Buon. Fier.* 2. 4. 45. Tra gli errori Sbattimentato, scorge un baccalare Con un lungo barbon, ec. *Salvin. Disc.* 1. 334. Il nero è nero, perchè non licenzia da sè, come fan gli altri colori, ma porge agli occhi nostri in varie guise sbattimentata la luce. •: *Magal. lett. At.* 342. Non abbiano mai ec. veduto altro che l'ombra di quelle figure sbattimentate sulla parte apposta alla loro vista.

SBATTIMENTO. *Lo sbattere, Percotimento.* lat. *concussio, quassatio, afflictio.* gr. συγκρουσις. *Declam. Quintil. C.* Non può l' affetto d' alcuno dal suo luogo esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le 'ntenciura. *Cr.* 5. 1. 14. Contro la rabbia e sbattimento de' venti ec. si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbuscello con ispessi legami legare.

§ 1. *Sbattimento, dicono anche i pittori all' Ombra, che gettano i corpi percossi dal lume.* lat. *umbrae proiectus. Red. Oss. an.* 188. Alcuna volta rassembra velato di verde, secondo gli sbattimenti della luce. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 16. E così andarono osservando l' ombre e i lumi, gli sbattimenti e le altre cose difficili.

•: § 2. *Sbattimento, vale anche Confutazione. Salv. Inf. sec.* 168. Troppo noioso e chi legga ec., sarebbe questo senza alcun dubbio; che ritoccandosi nella Replica molto spesso a ripetere in tutto il medesimo ec., mi rimetterei anch' io ec. a riporvi innanzi gli sbattimenti.

SBATTITO. *Sbattimento.* lat. *concussio, quassatio.* gr. συγκρουσις.

: § 1. *Sbattito, vale anche Sottrazione, Diffalco. Ross. Svet. Vit. Ces.* [1. 48.] Ordinò ec. che ec. della somma principale si avesse a sbattere tutto quello che per i creditori vi fosse annoverato, o messo a conto per l' usura: per lo quale sbattito veniva ad andare a terra quasi la quarta parte del debito.

§ 2. *Per metaf. Travaglio, Passione.* lat. *afflictio.* gr. κάκωσις. *Petr. Uom. ill.* Ched eglino con universale sbattito d' animo lasciassero la fatta patria.

•: SBATTITURA. *Lo sbattere. Soder. Agric.* 127. Affinchè tenendole in terra a calafatare, o per altro possan cousistere *(le navi)* alle percosse, e sbattitore.

• SBATTUTA. *Sbattimento, Agitazione. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 127.] E quivi data *(il gallo)* con una sbattuta d' ali una chicchiriata, cascargli morto a' piedi.

SBATTUTO. *Add. da Sbattere.* lat. *concussus, agitatus, iactatus.* gr. καταβεβλημένος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. A gotta fredda, ed umida togli sugna vecchia, albume di uovo bene sbattuto, crosca, ec. *Fir. asc.* 4. 179. La sbattuta nave, lasciata a discrezione de' venti ec., se ne andava cercando d' uno scoglio che desse fine alle fatiche degli sfortunati marinari. *Soder. Colt.* 127. Intridendo una poltiglia col luto della fornace ben pesto e sbattuto, dandovi co' gruppoli uno tuffo dentro, e poi appiccandola in luogo asciutto, vi si conserverà l' uve lungo tempo.

§ 1. *Per metaf.* lat. *afflictus.* gr. ταλαίπωρος. *Fir. As.* 288. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le guancie stracche ec., febbrosa la mostravano in ogni effetto *(cioè, languidi.) Varch. Stor.* I cittadini popolani, veggendosi sbattuti ec., non ardivano ec. *(cioè, abbattuti, perduti d' animo.) Tac. Dav. ann.* 4. 89. Vedersi in Roma gli ambasciadori de' Garamanti, cosa rara, morto Tacfarinata, sbattuti scolparsi col popol Romano *(cioè, impauriti; il testo lat. ha: perculsa gens.)* : *Ang. Met.* 1. 211. Fatoate alior così sbattuto e morso Subito mosse i suoi veloci piedi.

§ 2. *Per Diffalcato, Detratto.* lat. *deductus.* gr. ἐξαιρεθείς. *Cron. Morell.* Sbattatione tutti i danari che ha spesi ec. come toccca loro per rata de' detti tre quarti, e sbattatone ogni altro denaio che per altre cagioni necessario, o utili avesse spesi.

SBAVAGLIARE. *Contrario d' Imbavagliare.* lat. *caput obvolutum detegere.*

SBAVAGLIATO. *Add. da Sbavagliare. Morg.* 21. 83. E sciolti que' romiti, e sbavagliati, E' domandò donde e' presou la via Color che gli hanno così mal trattati.

• SBAVARE. *Mandar bava. Ang. Met.* 8. 118. E sbava per soperbia, e rode il freno.

• § *Sbavare, è anche termine de' fonditori, e vale Levar via le bave, cioè quegli orli, o profili che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace. Bart.* La quale *(statua)* poi passata per gli scarpelli, le lime, e gli strumenti suoi proprii, che tutta la ricercano, la sbavano, la rinettano, le danno pulimento e pelle, rimane cosa eterna al dosare, ed altrettanto maravigliosa al vedere.

• SBAVATO. *Add.* [*da Sbavare; ed usasi sempre nel significato del §, e vale*] *Senza bava. Benv. Cell. Oref.* 133. Da parte del detto buco, ch' è di fuora della fornace, si debbe fare larga per sei volte quant' è quella parte sopraddetta che si appoggia al detto mattone, e così debbe venire pulitamente sbavata in fuora.

SBAVATURA. *Bava. Lib. cur. malatt.* Impiastra colla sbavatura delle lumache.

§ 1. *Per similit. si dice di Fila sottilissime di seta. Red. Ins.* 128. Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca, con molta sbavatura di seta all' intorno del bozzolo. *E* 132. Non aveva però esternamente quella sbavatura di seta. *E Oss. an.* 188. Coperto d' un' ammaccata peluria gialliccia, simile a quella sbavatura che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.

•: § 2. *E pur per similit. dicesi di Quegli orli, o profili, che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace.*

• SBAVAZZATURA. *Bagnamento di bava. Bert. Giamp.* [133.] Altrimenti in cambio di stimarle sudori d' un letterato che scriva, le diremo sbavazzature di una donna che fili.

: SBAUDIRE. *V. A. Sbaldire, Rallegrarsi, Prendar piacere. Rim. ant. Gallo Pisano,* 1. 444. Mi fa sbaudir poi suo accomandamento.

SBAVIGLIAMENTO. *v.* SBADIGLIAMENTO.

SBAVIGLIANTE. *v.* SBADIGLIANTE.

SBAVIGLIARE. *v.* SBADIGLIARE.

SBAVIGLIO. *v.* SBADIGLIO.

• SBAULARE. *Cavar fuori del baule, Disfare il baule.*

•: SBEFFAMENTO. *Lo sbeffare, Scherno. Bert. Giamp.* 128. Che una tal frase sia del Passavanti ec. o voi lo dite seriamente, o voi lo dite per isbeffamento.

SBEFFARE. *Beffare.* lat. *irridere, ludificari, ludibrio habere.* gr. σκώπτειν. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno. *Varch. Ercol.* 55. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare, e sbeffare.

SBEFFATO. *Add. da Sbeffare.* lat. *irrisus, ludibrio habitus. Cant. Carn.* 18. Noi fummo al mondo giovani galanti, Ricchi di possessioni, e di contanti, Ma sottoposti agli amorosi pianti, Sempre da Amore sbeffati e scherniti.

• SBEFFEGGIAMENTO. *Beffeggiamento. Magal. Lett.* [*Strozz.* 88. Mi vi dichiaro altrettanto tenuto *ec.,*] quanto per l' addietro sono stato irritato per ragione de' vostri sbeffeggiamenti.

SBEFFEGGIARE. *Sbeffare, Beffare.* lat. *traducere, irridere.* gr. καταγελᾶν, χλευάζειν. *Fir. Luc.* 4. 4. Sicchè io ho a essere sbeffeggiata a questa foggia?

• SBEFFEGGIATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che sbeffeggia, Beffatore. Il Vocabol. alla v.* DERISORE.

•: SBELLETTARE. *Dare il belletto. Copp. rim. burl.* 52. Tanto sforzate *(le bellezze)* che se non son vani Quei che di voi si fan ragionamenti, Vi fate sbellettar fino alle mani.

SBELLICARE. *Neutr. pass. Rompersi, o Sciogliersi il bellico.*

§ 1. *Sbellicarsi dalle risa; modo basso, vale Ridere smoderatamente, o eccessivamente; che anche diciamo Smascellarsi dalle risa, o simili; de' quali v.* RISO, § 8. lat. *supra modum ridere, cachinnari.* gr. καγχάζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 412. Avrò più d' un argomento e parte per questo effetto, che non farà sbellicare dalle risa, è vero, ma darà pascolo alla virtuosa vostra curiosità. •: *Magal. lett. fam.* 2. 224. Isbellicate dalle risa, n' è vero? Ora dite, e ridete quanto vi pare.

•: § 2. *E nel signific. att. Bellin. Cical.* 14. Da queste funzioni delle minchionerie e buffonerie congiunte anche con tanto danno delle persone che le sganasciano talvolta e le sbellicano ec., si vede che ec.

•: SBELLICATISSIMO. *Superl. di Sbellicato. Bellin. lett. Malp.* 217. Io ho sempre in ordine una sbellicatissima risata, e questa è la briga ch' io me ne piglierò.

•: SBELLICATO. *Add. da Sbellicare.*

SBENDARE. *Togliere le bende;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *vittam detrahere. Guitt. lett.* 14. Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso. *E* 20. Isbendategli occhi della mente vostra, e guardate bene, verità da falso discernendo.

: § *E in signific. neutr. pass. Levarsi le bende. Guitt. rim.* 1. 53. Or ti sbenda omai, e mira u' siedi.

•: SBENDATO. *Add. da Sbendare. Buon. Descr. Nozz. Med.* 13. Senz' arco si vedevano, e sbendati altresì.

• SBERCIA. *Voce derivata da Bersaglio, o da Imberciare, e dicesi di Colui che è poco pratico del giuoco, che prende degli sbagli. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 7. A uno che nel giuoco non dà nel segno, e prende degli sbagli, diciamo *Sbercia.*

SBERGA. *V. A. Sbergo. Usbergo.* lat. *thorax.* gr. θώραξ. *G. V.* 8. 38. 4. Ciascuna terra e villa per sè si sopransegnassero di sberghe e arme, ciascuno mettere per sè. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa, Da sfondar qual si sian sberghe e loriche.

SBERGO. *V. A. Usbergo.* lat. *thorax. Liv. M.* [*Dec.* 3. 38.] Egli erano carichi di sberghi, e d' altre armi. *Dittam.* 1. 21. Più difesono allora il mio albergo Le femmine vestite dentro e' panni, Che gli uomini armati nello sbergo. *Ninf. Fies.* 1. E legato lo tien con lo splendore, E con quei razzi, a cui non valse isbergo. *Franc. Sacch. rim.* 48. Del frutto di Noè s' arma ogni sbergo. •: *Morg.* 3. 41. Lo sbergo e l' armiere, E la corazza provata era anch' ella.

SBERLEFFARE. *Dare degli sberleffi.* lat. *caedere.* gr. δέρειν.

§ *Per Burlare, o Schernire, o Fare sberleffi, nel significato del §. Copp. rim. burl.* 2. 49. E chi vuol sberleffar, sberleffi in vano.

SBERLEFFE, o SBERLEFFO. *Taglio, Sfregio.* lat. *ictus.* gr. πληγή. *Malm.* 2. 8. Che s'egli odia trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Bello sberleffo ch' egli ha 'n sul mostaccio. [*La stampa, forse per errore, ha Sbarleffo.*]

§ *Sberleffo, si dice anche un certo Atto,*

*e Gesta che si fa per ischernire altrui* Copp. rim. burl. 2. 45. Dietro gli fa sberleffi a bocca piena. E 2. 47. E s' io son tale, come io vero io sono, Non dovete a' sberleffi di veruno Star a rider di *me*.

SBERLINGACCIARE. *Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di berlingaccio.* Varch. Ercol. 65. Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome *barga*, sia detta *berghinella*, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si truovi volentieri a gozzoviglie, e a tambascià.

SBERNIA. *Lo stesso che Bernia; detto in ischerzo.* Buon. Fier. 3. 3. 3. Chi è 'l Giudeo che t' ha data a pigione Cotesta sbernia Turchesca?

• SBERNOCCOLUTO. *Add. Lo stesso che Bernoccolato.* Magal. Lett. [Stroz. 171.] M' è venuto il nicchio ec.; il convesso esterno è tutto sbernoccoluto, come potrebbe essere un pezzo di scoglio.

SBERRETTARE. *Salutare altrui col trarsi la berretta: e si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *caput honoris causa detegere.* gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. Alleg. 120. Al quale i' fo l' inchino, e mi sberretto. Buon. Fier. 1. 1. 2. E s' posso, lui 'ncontrando, sberrettarlo A posta mia con l' una e l' altra mano. E 4. 4. 7. Ch' in me gli scanso, Senza ch' io lo sberretti.

SBERRETTATA. *Il cavarsi per riverenza [la berretta] di capo a chi che sia.* Matt. Franz. rim. burl. 2. 108. Che privilegio è qual degli starnuti, Che voglion ancor loe la sberrettata? Non basta ch' e' si dica; Dio v' aiuti? E 2. 112. Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch' altri le braccia si scommetta. Lib. Son. 127. Con tante sberrettate e tanti inchini. Buon. Fier. 2. 5. Intr. Così risparmieransi le mani Del gran fastidio delle sberrettate.

SBERTARE. *Sbeffare, Beffare, Burlare.* lat. *deridere.* gr. χλευάζειν. ⁝ Bert. Giamp. 83. Perchè avete voi sbertato di sopra al num. 22 quella formula *Aver coerenza?*

•⁝ SBERTUCCIARE. *Far perdere a checchessia la sua prima forma; e dicesi dei panni.*

•⁝ SBERTUCCIATO. *Add. da Sbertucciare.*

SBEVAZZAMENTO. *Lo sbevazzare.* lat. *potatio, compotatio.*

SBEVAZZARE. *Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.* lat. *potitare.* Sen. ben. Varch. 5. 31. Era ita la notte per tutta Roma sbevazzando. Buon. Fier. 2. 1. 8. Sotto i fraschi di quell' osteria E sbevazzano, e giuocano, e consumansi. E 3. 2. 3. E quand' uno sbevazza, E che abbocca la canna Del fiasco, o della tazza.

•SBEVERE. *Consumare bevendo, e strabevendo.* Salvin. Odiss. Tutto ciò, che a te in casa s' è sbevuto E mangiato ec., renderem.

•⁝ SBEVUCCHIARE. *Lo stesso che Sbevazzare.*

SBEZZICATO. *Add. Bezzicato.* Buon. Fier. 4. 2. 12. Dicon quelle parole sbezzicate, Che esser vogliono pregate, Lusingate, ligiate.

• SBIADATELLO. *Dim. di Sbiadato; Alquanto sbiadato.* Magal. Lett.

SBIADATO. *Aggiunto di color cilestro, o azzurro, e, secondo altri, azzuolo.* lat. *caeruleus.* gr. κυάνεος. Quad. Cont. Diede in braccia quattro e mezzo rasa sbiadata per Bindo. Salvin. Disc. 1. 325. Il torchino ec. sbiadato, e il ceruleo, che dà nel bianco, è ancora di non bella vista. •⁝ E 318. Tra le mani dolcemente grosse e corte, pone ancora gli occhi bianchi, che sono l' azzurro più sbiadato.

§ *Sbiadata, in equivoco, parlandosi di bestie, vale Tenute senza biada.* Bern. rim. 1. 109. Una mula sbiadata damaschina. Varch. 1. 66. Mule sbiadate, e asin maggiori. Bellinc. son. 225. Io ti rimando il tuo carretton baio, Anzi proprio sbiadato, e da Volsena.

•⁝ SBIADIRE. *Dicesi dei colori che perdono della loro vivacità, che diventano smorti, e quasi dilavati.*

⁝ SBIADITO. *Add. Di colore che ha perduto molta della sua prima vivacità.* Bott. Dial. 3. 242. Le sibille di Raffaello ec., forse la più bell' opera di quel pennello divino, benchè sbiadite, e mezze stinte, dopo che sono state ritoccate, nessun le guarda.

SBIANCARE. *Divenir di colore che tenda al bianco.* lat. *albescere.* gr. λευκαίνεσθαι. But. Inf. 25. 1. Quando arde la candela, dinanzi che arda lo lucignolo, sbianca, e poi si stende nell' annerato il bianco. Burgh. Rip. 211. Tantochè, a strignere colle dita la cimatura, n' esca il colore, e la cimatura sbianchi.

SBIANCATO. *Add. da Sbiancare.* lat. *albens, pallens.* gr. ὑπόλευκος. Fr. Giord. S. Pred. 11. I peccati miei giomenti sbiancati... Tac. Dav. ann. 11. 130. Altri dicono di pampani sbiancati. E 15. 223. Col viso smorto, e le carni sbiancate per lo molto spirito vitale uscitole (*il testo lat. ha: membra in pallorem albentibus.*) Boez. Varch. 2. [rim.] 3. Quando Febo dal ciel col carro d' oro Muove a sparger la sua luce Dolce, ch' al mondo l' opre e 'l color rende, Tutto l' ardente coro Delle stelle sbiancato appena luce.

⁝ SBIANCIDO. *Add. Sbiancato.* Car. Com. 28. Sono i fichi più cari che sono più sodi, più lisci, e più coloriti: e tali sono i brogiotti ec.; dove gli altri ec. sono vizzi, e, grinzi, e sbiancidi.

• SBIASCIATURA. *Term. de' Cimatori. Difetto di cimatura allorchè la forbice, in cambio di tagliare il pelo, le striogona tra i due coltelli.*

¶ SBIAVATO. *Add. Sbiadato.* lat. *caeruleus.* gr. κυάνεος. Bocc. nov. 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato (*cioè, di panno sbiavato.*) E anm. 12. Per quello che mi dice Boghatto, che sai che si conosce così bene di questi panni sbiavati. •⁝ Marchett. Nat. Com. 11. Ella ne appariva anche più candida e più risplendente, essendo tutto il restante vie più pallido e più sbiavato.

•⁝ § *Sbiavato, vale anche Che ha perduto il suo colore; Sbiadito.* « Buon. Fier. 3. 1. 9. Non potei altro veder, che un' abitia lascivo Scaramino, e sbiavato ».

•⁝ SBICCHIERARE. *Propriamente Mescere nei bicchieri, Empiere i bicchieri; ma più comunemente si dice del Vendere vino a bicchieri.*

• SBIECAMENTE. *Avverb. In isbieco, Stortamente.* Vas. [Op. Vit. 4. 82. Il qual ponte, perchè il fiume attraversa la strada in isbieco, fece fare il Tribolo] sbiecando anch' egli l' arco, secondo che sbiecamente imboccava il fiume, ec.

• SBIECARE. *Storcere, Fare in modo che si trovi checchessia posto in isbieco.* Vas. [Op. Vit. 4. 38. Il qual ponte] perchè il fiume attraversa la strada in isbieco, fece fare [il Tribolo] sbiecando anch' egli l' arco ec.

• § 1. *Sbiecare, vale talvolta Pareggiare, Render diritta, e eguale una cosa bieca.* Min. Malm. La voce bieca è usata assai da' legnaiuoli, per intender l' inegualità d' un legno; e dicono sbiecare quando lo pareggiano, e fanno eguale.

§ 2. *Sbiecare, [in signific. neutr., vale] Storcere, Stravolgere, Andare a sbieco.* lat. *obliquare.* gr. κυρτοῦν. Varch. Stor. 3. 242. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi e facendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

• § 3. *E neutr. pass., parlando degli occhi, vale Divenir losco.* Chiabr. Rim. [2. 122.] Sbiecarsi i raggi imparino Del tuo sguardo sereno, Perfida Fille, e s' ainno Le nevi del tuo sen (*cioè; possa tu diventar losca, e grinza.*)

• SBIECATO. *Add. da Sbiecare; Storto, Stravolto.*

• § *Per Pareggiato, Renduto diritto, ed eguale.* Vas. [Op. Vit. 4. 66. Il qual ponte ec. fu cosa nuova e molto lodata,] facendo massimamente congiugnere l' arco di pietra sbiecato ec. da tutte le bande.

SBIECO. *Add. Storto, Stravolto.* lat. *obliquus.* gr. πλάγιος. •⁝ Vas. Op. Vit. 1. 25. Il fondamento del palazzo è sbieco e fuor di squadra.

§ *A sbieco, e In isbieco, posti avverbialm.* vagliono *Stortamente.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. • Bergh. Mon. 172. E questa (*cinquina*) segnarono, piegando a sbieco quel frego.

¶ SBIESCIO. [*Add.*] *Lo stesso che Sbieco.* Gal. Sist. 134. Perchè non può ella abbattersi a dare sullo sbiescio di qualche sasso fitto in terra, e che abbia il pendio verso dov' è il moto? [*qui in forza di sost.*]

• § *A sbiescio, lo stesso che A sbieco.* « Gal. Sist. 134. [Se noi non lasciassimo cadere (*la nuvola*) su qualche pietra che avesse pendio ec., e che,] battendo a sbiescio sulla pietra pendente, [acquistasse movimento ec., non saprei in qual altra maniera ec.]

SBIETOLARE. *Imbietolire, Intenerirsi, Piagnere; voce bassa.* Malm. 7. 93. Trova Nardino ancor di male oppresso, E sbietolar lo veggono ancor lei. • Minucc. pag. 127. Come noi da *Bietola* caviamo il verbo *Sbietolare*, che vuol dire sciocccamente piagnere ec., così gli antichi avevano *Betizare*, ec.

SBIETTARE. *Contrario d' Imbiettare; Cavar la bietta.* lat. *cuneum evellere.* gr. σφῆνα ἀποτίλλειν.

§ 1. *Sbiettare, in signific. neutr., si dice del Partirsi con prestezza e nascosamente, quasi fuggendo, e scappando via.* Lib. Son. 35. Arranca, sbietta, spolezza e rilega. E 130. Isbietta fuor di nostra colombaia. Ciriff. Calv. 4. 113. A questo modo la brigata sbietta Verso la porta. Salv. Granch. 2. 5. Eccoti ch' egli sbiettan di qua.

⁝ § 2. *Dicesi in proverb.: Mentre piscia il cane, la lepre sbietta;* vale che Chi non sollecita quando e' può, perde l' occasione. Malm. 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta; Che mentre piscia il can, la lepre sbietta.

SBIGOTTIMENTO. *Lo sbigottire.* lat. *animi consternatio, pavor, trepidatio.* gr. ἔκπληξις. G. V. 7. 23. 4. Sentito ciò nell' oste del Re, s' ebbe grande sbigottimento. Pass. pr. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l' ansietà ec., e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. Cron. Morell. 238. Fu questa presa gran rotta, e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini. Pist. S. Gir. Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle avventure, e dal terreno sbigottimento.

SBIGOTTIRE. *Atterrire, Metter paura.* lat. *perterrefacere, timorem incutere, constantiam eximere, exterrere.* gr. καταπλήττειν. Pass. 11. Dicendo con pregiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nferno isbigottire. E 338. La paura della salvatiche fiere la sbigottiva forte. Tac. Dav. ann. 11. 152. Fatta la cosa maggiore, per isbigottire il nuovo capitano.

¶ § 1. *E neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI *ec. non espresse, [vale] Perdersi d' animo, Impaurire.* lat. *animo cadere, pavere.* gr. καταδειλιᾶν, περιφοβεῖσθαι. Bocc. nov. 43. 18. Pietro, al qual pareva del rommeo avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. E nov. 27. 6. La donna senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose. Petr. son. 232. Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. E cap. 3. Com' uom ch' è sano, e 'n un momento ammorba, Che sbigottisce. Dant. Inf. 8. Perch' io m' adiri Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. E 24. Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand' i' gli vidi si turbar la fronte. ⁝ Cas. son. 12. E sbigottisco del passato risco.

⁝ § 2. *Si trova anche in senso di Sbalordire, Stordire.* « Stor. Pist. 3. Da una finestra gli gettò una pietra, e con essa gli percosse sulla testa sì grande il colpo, che tutto il fece sbigottire ».

SBIGOTTITAMENTE. *Avverb. Con sbigottimento.* lat. *pavide, trepide, anxie.* gr. περιδεῶς. Rim. ant. Inc. 126. Questi sono in figura D' un che si muore sbigottitamente.

SBIGOTTITO. *Add. da Sbigottire.* lat. *perterrefactus, trepidus, pavidus, exterritus.* gr. περιδεής. Dant. Inf. 28. Oh quanto mi pareva sbigottito! Petr. canz. 30. 1. Ivi s' acqueta l' alma sbigottita. Bocc. nov. 54. 7. Chichibio quasi sbigottito, non sap-

piendo egli stesso donde si venisse, rispose *Vit. SS. Pad.* 1. 423. Subitamente vedendo questi dragoni, furono sì sbigottiti, che caddero in terra per morti, avendo perduto ogni sentimento e conoscimento. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec., veggendo nella passione di Cristo oscurare il Sole, sbigottito, così disse. *Tass. Ger.* 2. 41. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermo.

• SBIGOTTITUCCIO. *Dim. di Sbigottito; Alquanto sbigottito. Lasc.* [*Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 72.] A madonna Laldomine pareva già essere nelle mani di Malebranche, e stava mezza isbigottituccia.

SBILANCIAMENTO. *Lo sbilanciare.* lat. *aequilibrii sublatio.* gr. ἰσοῤῥοπίας ἀναίρεσις. •] *Cas. Disert. Relig. Crist.* 73. Ordinazione sapientissima ec. per vietar i trasordini e le violenze, e le stravaganze che l'indotto sbilanciamento di quelle potestà avea portate nella nostra con guasto e ruina della società.

SBILANCIARE. *Tirar giù la bilancia, Levar d' equilibrio.* lat. *aequilibrium tollere.* gr. ἰσοῤῥοπίαν ἀφαιρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 181. Quella vera rarefazione ec. è d'avanzo per isbilanciare anche apparentemente all'occhio il primo equilibrio tra esse, e le palle.

• § 1. *E figuratam. Viv. lett.* [*Magal.* 1. 28] La sera poi che a mio conto pensava d'aver finito prima che ad un'ora di notte, mi sbilanciò l'arrivo dello Stenone, e appresso quello del Sig. Molara. •: *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 6. Oh! questo è un brutto intrigo, Che il tutto mi sbilancia; Fo più di Carlo in Francia, Se a bene io me ne sbrigo.

•: § 2. *Sbilanciare in signific. neutr. pass. si usa spesso in senso di Scorrer troppo nel dire, o fare una cosa.*

SBILANCIO. *Lo sbilanciare.* lat. *aequilibrii amotio, sublatio* gr. ἰσοῤῥοπίας ἀφαίρεσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e 'l vizio.

SBILENCO. *Add. Bilenco, Storto, Malfatto.* lat. *distortus, varus, valgus, distortis cruribus.* gr. ῥαιβός.

: SBILLACCO *Lo stesso che Bislacco. Bellin. Disc.* 1. 196. Non si terrà con parole, e vi darà senza esagerazione una iperbole sì strana, che voi non ce l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qualsissia romanzier più sbillacco.

•: SBIRBARE. *Dicesi in modo basso Sbirbarcela, e vale Darsi buon tempo, Attendere agli spassi ed ai sollazzi.*

SBIRBATO. *Add. Ingannato, Truffato con birba; voce bassa.* lat. *dolis circumventus. Fir. nov.* 8. 303. Che tenendosi più sbirbato di Fallalbacchio, gli pareva mettervi più del suo.

SBIRCIARE. *Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità la cosa minute; propria di chi ha la vista corta,* [*che diconsi Bircio.*] lat. *hirquis oculis intueri. Malm.* 4. 9. Sbircia di qua, di là per la cittade. *E* 6. 78. Sbirciandola un po' meglio, e più da presso. *E* 7. 44. Sbirciando sempre in qua e in là, se vede Donna di viso bianco, e chermisino.

•] § 1. *Sbirciare, in signific. att. vale Guardare checchessia per banda. Bellin. Bucch.* 44. E' s'è quella cornuta maledetta Di Venere che la sera e la mattina Intorno al sole sta a far civette. E da lontan (*Mercurio*) la sbircia, e sta a vedere Saturno con gli occhiali e col brachiere.

•] § 2. *Sbirciare, vale anche Guardar minutamente, Squadrare. Bert. Giamp.* 130 Questo era appunto il buon gusto, che mostrava nella pittura Megabuso, quando egli sbirciava i quadri di Zeusi? biasimare il buono e lodare il cattivo.

SBIRRAGLIA. *Tutto il corpo insieme de' birri, o famigli.* lat. *lictorum, vel satellitum multitudo.* gr. οἱ ῥαβδοῦχοι. *Ar. Fur.* 23. 23 L'aiutano a spiar l' asme sue intorno, Che al capitan della sbirraglia tolse. *Buon. Fier.* 4. 1. 21. Non seppi sì fare Col volermi celar, che la sbirraglia Non mi scoprisse.

SBIRRERÍA. *Sbirraglia.* lat. *lictorum, vel satellitum multitudo.* gr. οἱ ῥαβδοῦχοι. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Ecco addosso gli fu la sbirreria. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. La sbirrería non ha la maggior voglia; Che di raffardellarmi qualche goffa.

•: SBIRRESCO. *Add. Appartenente a Sbirro.*

SBIRRO. *Birro.* lat. *lictor, satelles.* gr. ῥαβδοῦχος, τοξότης, ὑπηρέτης. *Fir. As.* 224. Allora fu il romor grande non solo tra il padron della casa, e i soldati, ma con gli sbirri ancora. *Bern. Orl.* 2. 21. 38. Appena avea ciò Brunello inteso, Che dagli sbirri fu tolto di peso.

§ 1. *Dir le sue ragioni agli sbirri, vale Dir le sue ragioni a chi espressamente t'è contraria, e non può aiutarti.* lat. *apud novercam queri.* v. BIRRO, § 2. *Cecch. Inc.* 3. 2. Doletevi Di voi stesso, che andaste (semplice!) A dire i fatti vostri, e (come dicesi per proverbio) le vostre ragioni a Gli sbirri.

• § 2. *Sbirro, dicesi da' Pescatori e Marinai, a un Pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare qualunque cosa per trasporsi altrove, o levarla in alto.*

SBISACCIARE. *Cavar la roba dalla bisaccia.* lat. *e pera educere. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 132. Imbisacciare, e sbisacciare spesso.

•: § *E in signific. neutr. pass. Spogliarsi, Spogliarsi. Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. E s'è foggiato andiamci a sbisacciare, e' vorrei che noi uscissimo fuori tutti a buon' ora, acciocchè non si paia che noi abbiamo vegghiato questa notte.

SBIZZARRIRE. *Scapricciare; e si usa nel signific. att., nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *genio indulgere, genium explere.* gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν *Nov. ant. g.* 2. [*31.] Noi abbiamo sbizzarrito, e il Duca di Milano, e degli altri, che sono un gran pezzo maggior barbe, che i Norcini. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 154. Per vostra fè, non è la poesia Un propriu andare in posta co' capricci, E sbizzarrirsi della fantasia? ; *Varch. Stor.* 3. 31. Gridando un vetturale, e volendo uno de' suoi muli sbizzarrito correndogli dietro, e con una mazza percuotendolo fu cagione che molti si levassero, e corressero fuora coll'arme. •: *Nov. ant. g.* 2. 23. A cui il Grasso disse: Beno, lo vorrei un poco vedere per isbizzarrirmi.

SBOCCAMENTO. *Lo Sboccare. Serd. Stor.* 1. 31. Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell'altra, che, a guisa di laberinto, fanno smarrire e aggirare i non pratichi (*qui vale Imboccatura.* lat. *capita viarum.*)

• SBOCCANTE. *Che sbocca. Salvin. Senof.* 1. 14. Con ispalancati occhi la beltà di Abrocoma in loro sboccante ricevendo, e le maniere umane ec. ; *Bellin. Disc.* 1. 123 Vi entra aria per certi canali fatti a posta, sboccanti nella nostra aria esterna dalla superficie esterna del guscio.

: § *Per la Cosa sboccata. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. Nel verno scaturisce (*l'acqua*) nuova e recente, di cui è necessario che partecipi ancora il mare agitato, oltre il ricevere gli sboccamenti de' fiumi. *E* 208. La terra per gli oltraggi di sboccamenti disordinati di fiumi, e per le paludi era per lo più sformata.

¶ SBOCCARE. *Dicesi propriamente del Far capo, o Metter foce i fiumi, od altre acque simili, in mare, o in altro fiume.* lat. *se egerere, egeri, mario subire, se exonerare.* gr. εἰς θάλατταν ἐκφέρεσθαι, εἰσβάλλειν. *Stor. Eur.* 6. 127. Il primo è Vener, o Venere, donde sbocca il fiume Trolletta, lungo la costa de' monti asprissimi che dividono quasi la Scandia. *E* 112. Sino all' ultima concavità del Carnaro, dove l' Arsia sbocca nel mare. *Soder. Colt.* 22. Per rettificargli conviene talvolta fare grandissimi fossi aperti, che isbocchino in laghi o fiumi vicini.

: § 1. *In tal senso si usa anche attivamente.* lat. *devolvere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 28. Gli albuscelli e le piante che si dice germinare nel mar nero non producono frutto alcuno, e son nutrite dall' acqua de' fiumi che vi sboccano molta belletta. *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Cornelio cilenisco esser venuti oratori Fiorentini all' imperatore a pregare, che l'acque delle Chiane non fossero sopra il paese loro sboccate.

: § 2. *Per l' Uscire che fanno i fiumi, o simili, dal loro letto, Traboccare. • G. V.* 11. 1. 11. L'Arno sboccò al fosso Arnonico, e nel borgo delle Campane nello stagno. • *Car. En.* 5 [1445.] E Xanto, da' cadaveri impedito, Sboccò ne' campi, e deviò dal mare.

§ 3. *Per simili.* lat. *irruere, violenter egredi, evadere.* gr. ἐμβάλλειν, ἐφορμᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Eccoti gli Arbi in un tratto, che sboccano Fuor d' una valle per una costiera.

§ 4 *'Sboccare, vale anche Svoltare, o Svoltando riuscire. Ambr. Furt.* 4. 1. Voltate a man manca ec., sboccata poi a man destra. • *Lasc. Gelos.* 3. 6. Vennero e sboccar qua tutt' e due, e l' uno venne alla volta mia ec.

§ 5. *Sboccare i vasi, è il Gettar via, o Trarre, quando e' son pieni, un po' po' di quel liquore ch' è di sopra. Malm.* 7. 10. Sboccorellando, intanto il fiasco sbocca. *Dav. Colt.* 165. Ne' fiaschi del trebbiano, perchè non infonzi, si mette un dito d' olio alla bocca; ma quando si vuol bere bisogna, sboccato l' olio via, al fiasco rompere il collo.

§ 6. *Sboccare, si dice anche del Rompere la bocca a' vasi* lat. *vasis orificium frangere.* gr. ἀγγείου στόμα θραύειν

: § 7. *Sboccare, parlandosi di Artiglierie, vale Romper loro la bocca. Guicc. Stor.* 4. 223. Contro al quale (*passavolante detto il bufolo*) benchè Pagolo voltasse alcuni passavolanti, da' quali fu sboccato, non cessando però di trarre, lacerò di maniera in più di la torre, che Pagolo fu alla fine costretto di levarne l'artiglieria e abbandonarla.

• § 8. *Sboccar la trincèa, vale Aprirla per procedere innanzi cogli approcci, o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione. Guic. Stor. lib.* 17. Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fece sboccare la trincéa, con speranza di pigliare la notte medesima il bastione. *E ivi*: Essendosi al diciannove sboccate due trincèe nelle fosse loro, si ritiravano con altre trincée, delle quali il Duca d' Urbino teneva poco conto.

§ 9. *Sboccare, figuratam. Mor. S. Greg.* I buoni uomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare (*cioè*, dal parlare sboccatamente.)

• § 10. *Per Prorompere. Mor. S. Greg.* 2. 10. Tanto più ardito, quanto più dispersto sboccasse in alcuna villania. *E* 2. 35. Acciocchè sentendo alcuna tentazione egli (*il nostro animo*) pertanto non si sbocchi di fuori in alcun parlamento illecito. *E* 5. 31. Essendo l' animo turbato, ancorchè imponga silenzio di non isboccare di fuori in parole, e così tiene silenzio al prossimo suo.

•: § 11. *Sboccare, vale anche Lasciar andare ciò che si era preso colla bocca; contrario di Abboccare. Stor. Aiolf.* 1. 10. Marzagaglia l' avea più volte percossa co' calci, ond' ella sboccò Aiolfo, e volleva volgere al cavallo.

SBOCCATAMENTE. *Avverb. Dicesi Parlare sboccatamente, del Parlare con disonestà.* lat. *obscene loqui.* gr. αἰσχρολογεῖν. : *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 3. Se una ardave ec. parla sboccatamente cogli uomini che a lei vengono ec., è difficile il ripeterle una tortorella scompagnata, che pianga la perdita dolorosa del suo consorte.

• § *Sboccatamente, vale anche Sfrenatamente, Senza verun ritegno, A guisa di cavallo sboccato. Segner. Parr. instr. cap.* 12. 2. Chi potrà mai correre tanto sboccatamente in braccio alle disonestà, che non si rattemperi alfine?

SBOCCATO. *Add. da Sboccare.*

§ 1. *Per metaf. vale Disonesto, o Soverchiamente libero, e incauto nel parlare.* lat. *obscene loquens, ore infraeni.* gr. αἰσχρόλογος. *Pass.* 134. Non sia [*ebbriaco,*] non tavernieго, non giucatore, non masnadiere, non isboccato. *Caot. Caro. Ott.* 27. E or

non si vede nomini in vecchiezza Più superbi di loro, e più sboccati. *Varch. Stor.* 7. 178. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione non potrebbe essere se non un tristo. *E Ercol.* 22. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze ec., con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci.

§ 2. *Sboccato, si dice anche al Cavallo, che non cura il morso; che anche il diciamo Duro di bocca.* lat. *duri oris.* gr. *ἄστομος. Franc. Barb.* 321. 8. Il caval discoverto nel tenere Feci sboccato senza ferri, e freno. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte; Solo un difetto avea, ch' era sboccata, E pel furor le par piano ogni monte. ; *Gian. Gell. Vit. Alf.* 24. Ercole Cantelmo, giovane di nobilissimo sangue, trasportato da un cavallo sboccato in mezzo de' nemici, con grandissima crudeltà acciaratona, rimase estinto.

§ 3. *Sboccato, si dice ancora de' Cani, che per istracchezza, o per altro non addentano. Disc. Calc.* 21. Come saccciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare.

§ 4. *Sboccato, aggiunto a fiasco, vale Manomesso, o talora anche Rotto nella bocca; contrario d' Abboccato.*

¶ SBOCCATURA. *Lo sboccare,* [*ed anche il Luogo dove un fiume, una strada, o simile, sbocca*;] *Sbocco,* lat. *fauces. Borgh. Orig. Fir.* 123. Poco meno che in sulla prima sboccatura del fiume ec. riceve tutto il primo empito e foria dell' acqua. *Gell. lett.* 2. *lez.* 4. 83. Vuole che sia ricoperta da una falda di terra a uso di volta la sua sboccatura. •; *Mellin. Descr.* 83. E perchè così grande e bell' arco aveva quattro volte lunghe poco più di nove braccia l' una, secondo i suoi quattro aditi, e le quattro sue sboccature, in ciascuna faccia di quelle era un quadro luogo otto braccia.

• § 1. *Sboccatura, dicesi anche l' Azione dello sboccare un fiasco. Fortig. Ricciard.* [28. 24. La scaltra giovanetta allora stura Il barile, e l' odor sale alle stelle, Ed il grassacam con somma bravura L' alza a due mani, e: A tue sembianze belle, Le dice, io sacro questa sboccatura.]

• § 2. *Onde Essere alla prima, alla seconda, ec. sboccatura, vale Aver manomesso il primo, il secondo, ec. fiasco, Avere sboccato uno, due, ec. fiaschi.* • *Malm.* 12. 3. Qui per alquanto a Paride ritorno, Ch' è nell' uscio alla quarta sboccatura •.

SBOCCIARE. *Neutro. Si dice dell' Uscire il fiore fuor dalla sua boccia.* • *Salvin. Disc.* 3. 71. Perchè le cose nella primavera muovono e sbocciano, ma non maturano, ec.

• § 1. *Per similit. dicesi delle Acque sotterranee, che s' aprono una via, ed escono fuor della terra. Viv. lett.* [*Magal.* 1. 28. Se] la sorgente ec. si sia ridotta a sbocciare, e rompere nel più debole della campagna; [in tal caso io non ho dubbio alcuno, che ec.]

•; § 2. *Sbocciare, in signific. att. parlandosi di alberi, vale Produrre, Mandar fuori i loro frutti. Magal. Operett.* 71. Se qualcuna (*delle palme indiane*) arriva talvolta a sbocciare i datteri, non li matura.

SBOCCIATO. *Add. da Sbocciare. Salvin. Disc.* 2. 223. Narciso poi, converso in fiore, ci mostra quel che è in realtà nostra vita, che scappa fuori a modo che fa il fiore, il quale appena sbocciato cade, ed è pesto.

•; SBOCCIO. *Dicesi che Una persona è di sboccio, ad accennare che è bella, fresca, e nello primo gimentò.*

SBOCCO. *Lo sboccare,* [*e anche il Luogo dove sbocca un fiume, una strada, o simile.*] lat. *effluvium, fauces.* gr. *ἔκρευσις. Tac. Dav. ann.* 12. 158. Apparecchiò un convito allo sbocco dell' acqua.

SBOCCONCELLARE. *Mangiar leggermente.* lat. *arrodere.* gr. *κατατρώγειν. Fir. Luc.* 2. 1. Domine, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di quei rilievi? *E* 4. 1. Lasciamo andare a vedere s' i' truovo da sbocconcellare in qualche lato. • *Malm.* 7. 10. Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca, ec. *Minuc. ivi*: Diciamo *sbocconcellare*, quando uno mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, piglia de' pezzetti di pane, e mangia.

•; SBOCCONCELLATO. *Aggiunto di vaso, o simile, a cui ne manchi qualche pezzetto nell' orlo.*

• SBOGGETTARE. *Dicesi Sboggettar sentenze, e vale lo stesso che Sputar sentenze. Alleg.* 237. Se quelli (*i letterati*) sboggettan le sentenze ammirabili, e questi (*gl' idiotti*) ne fanno lo schiamazzo maggiore.

SBOGLIENTAMENTO. *V. A. Quasi Bollimento, Lo sboglientare.* lat. *motus, agitatio, fervor, aestus.* gr. *κίνησις, ζέσις, κύζειν. Cr.* 4. 4. 2. Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano. [*Statut.*] *Ovid. Metam.* [2. 149.] Siccome la nave, la quale piglia le vento e lo sboglientamento contrario al vento [ec., non altrimenti ec.] *Virg. Eneid. M.* [65] Sentendo Enea tempesta nell' animo per grande sboglientamento di sollecitudini. *M. V.* 2. 32. Avendo in parte racconciato lo sboglientamento delle guerre.

•; SBOGLIENTANTE. *Che sboglienta. Cr.* 4. 38. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pleiadi, ec., e appresso sotto al cane sboglientante, che volgarmente curioe è chiamato.

SBOGLIENTARE. *V. A. Quasi Bollire; e per metaf. Agitare, Perturbare, Commuovere.* lat. *agitare, commovere, incendere, fervefacere.* gr. *σείειν, θορυβεῖν. Val. Mass.* Ciascuna somma crudeltà sboglientava nel cieco furore. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

§ 1. *Per similit. Zibald. Andr.* 121. Quando egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, si 'l conoscerai per questi segni, cioè spesso sboglientare, rottare di scipido e puzzolente savore (*cioè, Gorgogliare il corpo per lo vento che si raggira entro le budella.*)

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Accendersi, Sfogarsi.* lat. *glisvere, exardere, inflammari.* gr. *ἐκφλέγεσθαι. Guid. G.* [11. 1.] Per la qual cosa fra li Greci e li Troiani dal detto castello crudelmente si sboglientò battaglia. *E altrove*: Innanzi che si appressi il duro coltello, e che la tagliente spada si sboglienti nel vostro sangue.

SBOGLIENTATO. *V. A. Add. da Sboglientare. M. V.* 9. 106. La quale quasi dal tutto divisa, e piena di scandali, di riotte in continue guerre sboglientate, ec.

•; SBOGLIENTIMENTO. *Lo stesso che Sboglientamento; Ardimento cocente. Ovid. Simint.* 1. 2. Allora da prima l' arrostita aria da' secchi sboglientimenti si riscaldò.

SBOLZONARE. *Dare delle bolzonate, Bolcionare.* lat. *arietare.* gr. *κορύπτειν.* • *Salvin. Odiss.* 127. Altro altrove cantò l' alta cittade Sbolzonar.

§ 1. *Per similit. Lib. Son.* 59. Par ti giovò a sbolzonar ragazzi. *Malm.* 4. 75. Cupido Amor, che tanti ha sbolzonato, Bersaglio qui si giace della Morte.

§ 2. *Per Guastare il conio della moneta. G. V.* 12. 22. 1. La moneta da soldi quattro di Firenze ec., e la moneta di quattrini si sbolzonavano, e portavano via. *Dav. Mon.* 119. Peggiorandola (*la moneta*) i vicini e 'l tempo, e le male arti, la sua buona fu sbolzonata tacontaneata, e trafugata.

SBOMBARDARE. *Scaricar le bombarde.*

§ *Per metaf. vale Tirar coregge.* lat. *pedere, crepitum ventris emittere.* gr. *πέρδειν. Burch.* 1. 127. Entravami per bocca nella peccia, Ch' io non poteva le labbra serrare, Onde mi bisognava sbombardare Per la taverna ch' esce in vacchereccia.

SBOMBARDATO. *Add. da Sbombardare. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate (*qui per metaf. cioè: sballate.*)

•; SBOMBAZZARE. *Bere, Bombazzare, Sbevazzare. Busin. lett.* 105. Fu assai ben parlante, e vago in compagnia a sbombazzare.

SBOMBETTARE. *Bombettare, Sbevazzare.* lat. *se vino ingurgitare.* gr. *καταοινοῦσθαι. Infar. Sec.* 142. Lo sbombettare, e l' addormentare che fanno insieme Giunone, e Giove.

• SBONDOLATO. *V. A. Add. Povero, Sciagurato. Cavalc. Pungil.* 48. Hanno a vile ed in errore gl' infermi e' poveri, ed altri sbondolati, e sciagurati.

SBONTADIATO. *V. A. Add. Inutile, Che non è quasi più buono a nulla.* lat. *inutilis.* gr. *ἀχρεῖος. Zibald. Andr.* 112. Guardatevi di non avere a fare con uomini sbontadiati, e sventurati. *Vit. SS. Pad.* [2. 339.] Come a persona che parea lor vecchio e sbontadiato, si gli commison la cura dell' orto.

• SBONZOLANTE. *Che sbonzola, Che pende, Che è cascante per abbondanza di umore. Salvin. Nic.* [189.] Di latte colme sbonzolante poppa. *E Cicl. Eurip.* 2. Le sbonzolanti mamme Cala, e porgi a ricever Da' capezzoli i semi, Che ai talami tu lasci degli agnelli ec.

• SBONZOLARE. *Neutr. Penzolare, Esser pendente, e come cascante per abbondanza di umore. Salvin. Nic.* [83.] Trae giù le poppe ec. di latte sbonzolando. *E Odiss.* 139. E per le mandre Le femmine belavan non munte, che le poppe scoppiavan sbonzolando.

SBONZOLARE. *Neutr. Il cadere interamente gl' intestini nella coglia.* lat. *intestina in scrotum decidere. Burch.* 2. 2. Ed ella va dicendo: va', che sbonzoli. •; *Soder. Colt. Ort.* 222. Quelle coccole del rosso (*solano*) muovono il corpo con dolori da sbonzolare.

; § 1. *E in signific. att. per Far cadere ad alcuno interamente gl' intestini nella coglia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. *pag.* 149. Ed egli ortatamente lasciatosegli cadere addosso, fu quasi per isbonzolarlo.

§ 2. *Per metaf. Pataff.* 2. E sbonzolado-mao, ch' è Berlingaccio (*cioè, empiti tanto, che tu corra rischio di sbonzolare, o scoppiare.* lat. *alvum distendere, ventrem disrumpere.* gr. *γαστέρα διατείνειν.*)

§ 3. *Per similit. Aprirsi le muraglie, e simili; Rovinare. Dec. Orna. Gen. delib.* 148. Se voi le carichiamo (*le muraglie*) del nuovo modo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

• § 4. *Per Abbondare. Salvin. Geor.* 1. 2. Nè mai riposa l' anno che o di pomi Non sbonzoli, o di parto di bestiami, O di corona di cereale spiga.

• SBONZOLATO. *Add. da Sbonzolare.*

• SBORACIARE, e SBORRACIARE. *Purgare dalla borrace.* lat. *chrysocolla purgare.* gr. *χρυσόκολλαν ἀποκαθαίρειν. Benv. Cell. Oref.* 28. Saldato che sarà il lavoro la prima volta, se l' opera sia d' argento e farla bollire ec., e tanto vi bollirà, che il lavoro sia sboraciato; la qual cosa si conseguirà per termine d' un terzo d' ora.

• SBORBOTTARE. *Rimbrottare.* lat. *increpitare.* gr. *ἐπιτιμᾶν. Red. lett.* 1. 2. Ella mi ha sborbottato, rampognato, e sgridato a torto. •; *E in Magal. lett.* 1. 254. Ancorchè V. S. Illma. continuamente mi sgridi, e mi sborbotti ec., *con* tutto ciò non ho potuto rattenermi dallo scrivere.

SBORCHIARE. *Levar le borchie. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Le scatenan, le sborchiano, svesquiano.

• SBORDELLAMENTO. *Lo sbordellare, Puttaneggio.* lat. *corruptela, meretricium.* gr. *διαφθορά, ἑταίρησις. Segn. Stor.* 11. 281. Senza raccontare gli sbordellamenti delle matrone nobili, la verginità perduta dalle fanciulle sacre, e profane, ec.

SBORDELLARE. *Bordellare.* lat. *scortari.* gr. *πορνεύειν.*

§ *Sbordellare, vale ancora Fare il bordello, Far il chiasso. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Mentr' essi sbordellando Si rivolgevan sepielli vivi Per entro 'l fieno, e faceso capitomboli.

• SBORRACIARE. *v.* SBORACIARE.

SBORRARE. *Cavar la borra.* lat. *tomentum educere.*

•: § 1. *Per Uscire. Soder. Arb.* 173. La scabbia massimamente s'ingenera negli arbori, quando vengono certe lente pioggie, massime se dopo il nascere delle Vergilie seguiranno; perchè, se le stenu spesse, dilavan l'arbore. e ne cavano scabbia, perchè allora l'umore vi nato, come due bollicule sborra fuori.

§ 2. *Per Dar fuori, e Dir checchessia liberamente.* lat. *promere*, Tac. gr. διαῤῥεῖν. *Varch. Ercol.* 58 Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, o fatto o che ne gli dimanda ec., s' usano questi verbi svertare, sborrare, ec. *Tac. Dav.* [*ann.* 2. 144.] L'essere trovato uno che sborrò il contenuto da tatti. *Alleg.* 104. Ricevendosi con feste, e sborrandosi con soddisfazione. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E poi quel che la lingua sborra e mesce.

• SBORRATO. *Add. da Sborrare. Baldin. Decena.* Cavalli e asinei con lor basti, a sborrite bardelle.

•: SBORSAMENTO. *Lo sborsare. Tass. lett.* 5. 243. Il signor don Scipione ha meglio osservata la sua parola nello sborsamento di venticinque scudi che in altra cosa.

SBORSARE. *Cavar della borsa, e comunemente Pagar di contanti.* lat. *pecuniam numerare.* gr. καταβάλλειν ἀργύριον. *Mott. Franz. Rim. burl.* 2. 87. Mandando lo sborsar per le più lunga. *Ar. Cass.* 1. 3. Poi quando aspetto che i danari sborsino, Non ci hanno 'l modo, mi domandan termine. *Bern. rim.* 1. 118. D' intrattenerti, pur che non si sborsi, Con audienze, risposte ec.

SBORSATO. *Add. da Sborsare.* lat. *solutus, numeratus.* gr. καταβληθείς. *Guicc. Stor.* Con facoltà di ricomperare i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec., mi consegnò a Filebo.

SBORSO. *Lo sborsare, Pagamento.* lat. *solutio.* gr. καταβολή. *Cocch. Esalt. cr.* 2 2. E' mi bisogna Fare uno sborso, che costui non è Per dir di sì, s'io non pago i suoi debiti. *Dav. Camb.* 99 Dal primo sborso vostro al presente ritorno ec. avrete guadagnato scudi uno e mezzo.

: § *Sborso, dicesi talora anche il Danaro sborsato. Segner. Pred. Pal Ap.* 2. 12 Quando il principal (*debitore*) non gli estingue (*i debiti*) con pieno sborso, il mallevadore è tenuto al pari d' estinguerli ad uno ad uno. •: *Cas. lett. Sor.* 262 Se nascesse alcuna difficoltà sopra sborso anticipato, o altro, sono contento di sintarle quanto esso mi ricercherà. *Tolom. lett.* 2. 31. Bisognava anticipare qualche sborso di denari, il che costoro non hanno fatto

• SBOTTARE. *Sembra la stessa che Votare, Sgonfiarsi. Cor. Mott.* 2. Schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta.

SBOTTONARE. *Sfibbiare i bottoni; contrario d' Abbottonare.* lat. *globulos laxare, vel resolvere. Vit. Plut.* Sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò nel suo petto tanti forati, [che nullo uomo la potea credere.]

§ *Sbottonare, figuratam., si usa per Dire alcun motto contro a chicchessia; che anche diciamo Sbottoneggiare.* lat. *convicia ingerere, contumelias inferre, dicteria iacere, dicteriis, seu aculeatis verbis lacessire.* gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν.

SBOTTONATO. *Add. da Sbottonare. Fea Bale.* [*Vit. Colomb.*] 25. Quegli pochi panni che portava, teneva sbottonati al petto.

SBOTTONEGGIARE. *Dire alcun motto contra a chicchessia.* lat. *convicia ingerere, dicteria iacere, dicteriis lacessire.* gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Varch. Ercol.* 22. Sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro chicchessia, per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo, e mala voce. *Salv. Granch.* 3. 2. Per isdegno dovè contro questi esimi Sbottoneggiare non so che. *Dav. Scism.* 56. Due preti, un loro famiglio, e un frate che sbottoneggiarono di questa podestà sacra del Re, furono impiccati, e squartati

SBOZZACCHIRE. *Uscir del tisicume, Uscir di stento; proprio delle piante e degli animali, che dopo essere stati allampanato sull'imbozzacchire, si son riavuti.* lat. *revirescere, reviviscere, vires recipere.* gr. ἀνακομίζεσθαι.



• SBOZZARE. *Term. degli Artisti, che significa in generale Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera; come limare un pezzo di metallo, e ridurlo presso a poco alla grossezza e lunghezza che dee avere.*

: SBOZZATO. *Add. da Sbozzare. Bart. Uom. punt.* 1. 4 *pag.* 72 Ma vinto anch'egli dal troppo malagevole argomento, lasciò l'opera poco più che sbozzata.

•: SBOZZATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sbozza; ed è termine specialmente degli scultori.*

: SBOZZATURA. *Sbozzo, Abbozzamento. Rucell. Tim.* 12. 8. 324. Nè possono essere in verun modo piccole, o minime sbozzature di quegli ultimi edifici visibili. *Cald. Oss. anat.* 2. Non pretendo, che questo lavoro possa esser perfetto, ma solamente ho intenzione d' apprestare, per maggior facilità, se non tutti, almeno alcuni materiali, ed una sbozzatura di lavoro a qualche valentuomo, che dopo di me volesse imprenderlo.

SBOZZIMARE. *Cavar la bozzima.* lat. *emplastrum furfureum excutere.*

•: SBOZZINO. *Arnese di legno che ha una forca tonda incassata, col quale i legnaiuoli portano via una maggior grossezza dal legno, che non farebbono colla pialla.*

SBOZZO. *Abbozzo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108 La prima stampa serve quasi di primo sbozzo. : *Rucell. V. Tib* 1. 11. 73. Nè tal cosa si può comporre, e mettere insieme in un attimo a forza di vivezza e ingegno, come i primi sbozzi si fanno

SBOZZOLARE. *Pigliar col bozzolo parte della molenda, ossia materia macinata, lo che fa il mugnaio, per mercede della sua opera. Franc. Sacch. nov.* 199 Vedendo Bozzolo, che non poteva sbozzolare come volea ec., chiamò la Saccente che così avea nome la moglie. *E più sotto:* Una cosa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano.

§ *Diciamo anche Sbozzolare, il Levare i bozzoli della seta di sulla frasca.*

SBRACARE. *Neutr. pass. Cavarsi le brache; e figuratam. Sforzarsi, Fare ogni diligenza per checchessia.* lat. *obniti, eniti.* gr. ἐντείνεσθαι. *Alleg.* 124. Che là si tien pancaccia e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca, e sfoggia. *Buon. Fier.* 4. 2 1. Quasi avvisando in loro Fortune sbardellate Sbracarsi la ventura.

SBRACATAMENTE. *Avverb. Spensieratamente.* lat. *otiose. Car. lett.* 2. 144. Federigo sta bene, e si gode della villa sbracatamente. : *E Lett. Tomit.* 3. Rivolgetevi poi addosso al continente contra e que' tanti Re che nell' Appamondo avete veduti, come sbracatamente stanno sotto quei lor padiglioni.

SBRACATISSIMO. *Superl. di Sbracato.*

§ *Figuratam. per Grandissimo, Sbardellato.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Alleg.* 182 Mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione.

SBRACATO. *Add. Senza brache. Franc. Sacch. nov.* 118. Questi cherici Marchigiani, andando sbracati, sono sì fieri, che ogni persona fanno venire a ubbidienza. *Ant. Alam. son.* 17. Ma mi pare un barone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni in dosso.

§ *Figuratam. Alleg.* 80. Perchè io non ho così sbracate mobile in casa, ec. (*cioè: così grande, così magnifica; modo basso.*) *Car. lett.* 1. 74. Considerate per vostra fè, che sbracata vita saria la nostra, se non sapessimo ec. (*cioè: felice, spensierato, senza brighe*)

: SBRACERIA. *Azione di largheggiare o in fatti, o in parole. Lasc. Rim.* 1. 252. Io ho creduto sempremai, Che magnanimo fuste, e liberale, Ed avevi per tale, Veggendo farvi tante sbracerie.

SBRACCIARE. *Cavar del braccio. Franc. Sacch. nov.* 138. Non potendo sbracciar la palvesa, non si potea levare.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Scoprir le braccia, nudandole d' ogni veste.* lat. *brachia nudare.* gr. βραχίονας ἀπογυμνοῦν. *Lor. Med. canz.* 148. 3. Pia si sbraccio, e si lava il suo bel viso. *Malm.* 7. 27. Arriva a casa, e sbracciosi, e si mette ec. Sopra quel sacco a far le sue vendette. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi. • *Rucell. Dial.* 3. Se vedeste con che garbo, con che lestezza due di loro, uscite di schiera, si son vedute sbracciarsi quasi fino al gomito.

§ 2. *Figuratam. vale Adoperare in checchessia ogni forza, e sapere; modo basso.* lat. *omnes nervos intendere, manibus pedibusque contendere.* gr. διατείνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 6 Ma che noi prima Ci doviamo sbracciare, ed ogni nostra Forza adoperar salos, per ben curargli.

SBRACCIATO. *Add. da Sbracciare; Che ha rimboccate le maniche fino al gomito, e nudato quella parte del braccio.* lat. *nudatus brachia. Fiamm.* 4. 118. Vegghiammo giovani, in giubbe di zendado spogliate, scalze, e sbracciate nell' acque andanti. *Lib. Astrol.* Le vestimente corte infino alle ginocchia, e cinta sopr'esse, altresì sbracciato il braccio infino alle gombito. *Buon. Fier.* 3. 4. 10 A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnella.

•: SBRACCIO. *Brano di scrittura, Squarcio, Passo. Galil. Op. lett.* 7. 232. Io fattomene leggere spartamente in qua e in là molti sbracci, sono veramente restato stordito.

• SBRACIAMENTO. *Sbraciata. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 2. Sbracci, cioè sbraciamenti, sbraciate; tante pompose mostre, e apparenze.

SBRACIARE. *Allargar la brace accesa, perch' ella renda maggior caldo. Malm.* 11. 44. E l' altro una paletta da caldano, E con essa a lui cerca o sbracia il muso (*qui figuratam.*) • *Minucc. ivi:* Sbraciare vuol dire stuzzicar la brace perchè s' accenda, e l'accesa spandere alquanto; e qui dicendo *gli sbracia il muso*, intende lo percuote con la paletta nel viso, e gliela scortica. •: *Ner. Art. Vetr.* 1. 20 Io li metteva (*i pezzetti dell' orpello*) nel tizzonaio della fornace dalla banda dove si sbracia, e lì li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande.

§ 1. *Per metaf. vale Largheggiare o in fatti, o in parola, Scialacquare prodigamente.* lat. *largiri, prodigere.* gr. διασπαθᾶν. *Varch. Ercol.* 92. A coloro che troppo si millantano, e dicono di voler fare e dire cose di fuoco, s'usa, rompendo loro la parola in bocca, dire: una sbraciata. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Ma l' essersi Germanico, sbraciando danari e licenze, procacciato il favor de' soldati ec., e la coteste sua gloria d' arme lo trafiggevano. *Malm* 2 18. Ond'io, sbraciar vedendo a bel diletto, Mi risolvei levar quel vin da' fianchi.

§ 2. *Sbraciare a uscita, vale Consumare senza risparmio, o riserbo.*

SBRACIATA. *Lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore.* • *Salvin. Odiss.* 223. Ma poichè fu bruciato il fuoco, e morta La fiamma, fatta allor hanno sbraciata, Per di sopra distese gli schidioni.

§ *E per metaf. vale Mostra di voler far gran cose.* • *Salvin. Buon. Tanc.* 4 2. Dicesi *fare sbraciate*, cioè vanterie, e ostentazioni della propria persona.

SBRACIO. *Sbraciata*, [*Sbraciamento, Pomposa mostra, o Apparenza di voler fare, o dire gran cose. Detto dalla sbraciare che colla paletta si fa del fuoco, con far venir fuora, e scintillare la brace.*] *Infar. prim.* 485. Fu vanità, e, come si dice, sbracio, e scoprimento di troppo sforzato artificio. *Car. Fior.* 128 Se mai pure i titoli aveste letti degl' insegnamenti della poetica, e degli ammaestramenti della rettorica, vi sarreste messo per ogni guisa a fare qualche sbracio, come avete fatto delle parole. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che le padrone per nulla non sono, Che fanno pur tanti sbraci e sfoggi.

•: SBRACIONE *Colui che fa mostra pompposa, e oltre al vero di checchessia.*

•: **SBRACIONATA.** *Azione da sbracione.*

**SBRACULATO.** *Add. Senza brache, o calzoni. Malm.* 7. 83. Il quale, così molle e sbraculato Il cadavero par di monna Checca. *Menz. sat.* 8. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

•: **SBRAITARE.** *Far gran rumore, gran fracasso gridando. Bottar. Annot. Varch. Ercol.* 144. Dar del buono per la pace ec., si dice quando alcuno montato in collera, e sbraitando, noi gli meniamo buone, e gli accordiamo molte cose, che sarebbero da rigettare.

**SBRAMARE.** *Cavar la brama, Saziare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *satiare, explere.* gr. ἐκπληροῦν. *Filoc.* 3. 9. Avendo ancora gli occhi alquanto della lunga sete sbramati, e prendendo riposo del ricevuto affanno, incominciò a menar lieta vita. *Bemb. rim.* 63. Cerco sbramar piangendo, anzi ch'io muoia, Le luci, che desio d'altro non hanno. *Bocz. Varch.* 8. *pres.* 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano, nè si empiono colle ricchezze, egli è giocoforza che ec.

• **SBRANAMENTO.** *Lo sbranare. Giov. Oraz.* 76. E l'oro straniero tacitamente cominciò addomesticarsi per la Francia, e persuadere lo sbranamento di quel potentissimo regno (*qui figuratam.*)

• **SBRANANTE.** *Che sbrana. Bellin. Disc.* [1. 98.] Se dunque avesse voluto Dio che le testuggine si pascesse di lolligini, e dispetto di tutti i flagelli loro sbrananti nel loro strisciare, non er' egli necessario armare cotesta canale?

**SBRANARE.** *Rompere in brani; che, parlandosi di panni, diciamo anche Strambellare.* lat. *dilaniare, discerpere, lacerare.* gr. διασπαράσσειν. *Bocc. nov* 43. 18. È molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Buon. Tanc.* 5. 3. Che lo sbranino i cani e dun'palmenti *Borgh. Orig. Fir.* 110. Quasi passò coll'aratro ec. per mezzo la porta di essa Capua, sbranandone una bella parita di territorio (*qui figuratam., cioè separandone, toglièndone.*)

**SBRANATO.** *Add. da Sbranare.* lat. *dilaniatus, discerptus, lacer.* gr. διασπαραχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 181. Facendo un fiero, e gran leone addosso a una sbranata aguglia. *Fir. As.* 214. Avendo ritrovate quei pastori tutte le membra dello sbranato corpo, messole insieme, entro al medesimo bosco, facendogli il sepolcro, le renderono alla terra • *Car. En.* 6. 783. Figlio, dove ti cerco? Ove ti trovo Sì diviso da te? Come raccozzo Le tue così sbranate e sparse membra?

: **SBRANATORE.** *Verbal masc. Chi, o Che sbrana, Laceratore. Bellin. Disc.* 1. 98. Cascan per aria gli uccelli di rapina buttati giù dallo stento e dall'inedie, se la mala fortuna loro non gli fa incontrare in qualche innocente colomba nelle carni della quale ei faccian prova della forza dei loro artigli, e del loro rostro sbranatore.

**SBRANCAMENTO.** *Lo sbrancare.* lat. *segregatio.* gr. ἀποχώρησις. *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di paladini, certi ravvedimenti di rocche, certi sbrancamenti di vapiparte ec., stavano in un certo modo forsennati.

**SBRANCARE.** °*Cavar di branco; ed è propria della bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalle, e simili, che vanno a branchi.* lat. *segregare, abigere, disjicere.* gr. ἀφορίζειν. • *Car. Long. Sof.* [37.] Eglino sì che sono mali cacciatori, ed i loro cani molestissimi avvezzi, perciocchè abbaiando, e sbrancandomi tutta la greggia, me l'hanno perseguitata.

§ 1. °*E in signific. neutr., e neutr. pass. vale Uscir di branco.* lat. *divertere.* gr. παρεκτρέπεσθαι. • *Car. Long. Sof.* 4. Si diede a por mente alle gite di questa bestiuola ec.; veggendola dall'altre sbrancare, e per l'orme seguendola, vide prima che ec. *E* 8. Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimettera.

: § 2. *E detto degli Uomini. Serd. Vit. Inn.* 50. Però alquanti di loro, sbrancatisi dalla torma per fuggire la crudeltà de' villani, presono ec.

§ 3. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale pose le gente di quelle galée in varii luoghi, e sbrancò la congiura in sul cominciare (*cioè*; dissipò; *il testo lat. ha* diverrit.) *E Stor.* 1. 246. Gli alabardieri sbrancarono (*cioè, fuggirono alla rinfusa; il testo lat. ha:* dilapsi speculatoribus.) • *Segr. Fior. Legaz. Duc. Val.* 167. E chi pure si determina credere, che questo Signore sbrancherà qualcuno di questi confederati (*cioè, aevrera di lega.*)

**SBRANCARE.** °*Da Branco. Troncare, Rompere, Potare, Tagliar via le branche, o i rami.* lat. *amputare.* gr. περικόπτειν. *Petr. son.* 182. Nè però amorso i dolci inescati ami, Nè sbranco i verdi ed invescati rami Dell' arbor, che nè sol cura, nè gielo.

**SBRANCATO.** *Add. da Sbrancare.* lat. *segregatus, disjectus.* gr. ἀφορισθείς. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Tiridate s' aggirava intorno, lontano più d' un tiro d' arco, or minacciando, or mostrando temere, per allargare, e sbrancati seguitare i nostri. (*Il testo lat. ha:* laxare ordines, et diversos consectari.) *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì, sì, vidi ben io là tra quegli olmi fileggiare una pecora sbrancata. • *Salvin. ivi: Sbrancata*, cioè levatasi di branco, e in conseguenza fuori di custodia e d'occhio del pastore.

**SBRANDELLARE.** *Spiccare un brandello.* lat. *frustum decerpere.* gr. τεμάχιον ἀποδρέπειν. *Dav. Lez. mon.* 120. D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone, per lor manicare.

**SBRANDELLATO.** *Add. da Sbrandellare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Questo periodo ec., non pur difficile e duro, ma o sospeso, o con un membro sbrandellato dal tutto divenuto senza alcun fallo (*qui figuratam.*) : *Bart. Uom. puot.* 1. 1. *pag.* 26. Se sopra queste ardite spalle ponasse un manto di porpora, o un vencerello dimesso, e sbrandellato.

**SBRANO.** [°*L' azione dello sbranare, e lo Stato della cosa sbranata.*] lat. *lacerantia, caedes.* gr. σπάραγμα, σφάγιον. *Dittam.* 3. 20. E vidi ancor dalla sinistra mano Dove accesa di vino e di lussuria Fu da' centauri fatto il grande sbrano. *Malm.* 6. 30. Addosso ha sbrani, e buche come valle.

**SBRATTARE.** *Nettare; ed oltre al sentim att. si usa anche nel neutr. pass.* lat. *purgare, perpolire.* gr. καθαρίζειν. *Cr.* 8. 98. 4. Le quali (*pecchie*), se spesso contr'a sè combattono, imbagnare si vogliono coll'acqua melata: il qual fatto, non solamente si rimangono dalla battaglia, ma isbrattansi, leccendosi (*così nel testo di Giul. de' Ricci; il testo lat. ha:* consortiunt.)

§ 1. *Per metaf. vale Levare gl' impedimenti, Sbrigare, Spedire.* lat. *expedire, extricare.* [gr. ἀπαλλάττειν.] *Fr. Giord. Pred. D.* I carnali son quelli che son presi da questo visco, cioè de' diletti della carne, che non par che se ne possano mai sbrattare. : *Bern. lett.* 43. Sbrattatevi quanto più presto potete, e non v' avviluppate tanto in coteste agonie.

§ 2. *Sbrattare il paese, o del paese, o simili, vagliono, in modo basso, Andarsene.* lat. *solum vertere.* gr. μετανίστασθαι. *Malm.* 6. 77. Dice che ormai sbrattar vuol la campagna, E tornare a dar nuove a Bertinella. *Salvin. Disc.* 1. 365. Uscì un decreto del Senato contro ai filosofi, e retori ec., ch'egli sbrattassero di Roma

•: **SBRAVAZZATA.** *Parole o Atti di gran minaccia, ma senza effetto; Millanteria, Smargiassata.*

• **SBRAVAZZONE.** *Bravaccio, Cospettone, Mascalzone, Tagliacantone, Sgherro. Salvin. Fier. Buon.* 3. 1. 8. *Smargiasse*, bravazzo, sbravazzone, quasi *Martasse*, da Marte Dio della guerra. *Corsin. Torracch.* 12. 81. Oh quanti allor di quegli sbravazzoni, Che alle parole *oh ohi* sembran per mezzo Voler tagliar a un colpo i torrioni, E in fatti poi son di viltade il lezzo!

• **SBRICCO.** *Masnadiere, Cagnotto, Briccone.* lat. *sicarius, perditus.* gr. ξιφηφόρος, μαχαιροφόρος. *Bern. rim.* 1. 85. [Non ebbe tanto cuor Ercole mai, Nè que' che vanno in piazza a dare al toro.] Sbricchi, sgherri, barboni, bravi, sbirri. •: *Varch. Stor.* 9. 288. La quale (*capperuccia*) chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita.

• § *Di qui Alla sbricca, vale lo stesso che Alla sgherra. Lasc. Arzig.* 3. 8. Subito lo spogliò, e rivestillo alla sbricca di certi panni del suo figliuolo da cavalcare.

**SBRICCONEGGIARE.** *Fare il briccone, Viver da briccone.* lat. *nequissime vivere.* gr. πανηρότατον βίον βιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sbricconeggiar co' fiaschi, e colle solfe.

**SBRICIO.** *Voce bassa. Add. Abbietto, Meschino, Vile. Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A mensa, com' amici in camicia.

• **SBRICIOLAMENTO.** *Lo Sbriciolare. Bellin. Disc.* [°2. 390.] Ed io posso dirvi di vantaggio, che in un simile sbriciolamento si disfarebbero tutte le cose dure.

**SBRICIOLARE.** *Ridurre in briciole.* lat. *conterere, comminuere.* gr. συντρίβειν. *Malm.* 8. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femmineo sesso (*qui figuratam.*)

**SBRICIOLATO.** *Add. da Sbriciolare.* lat. *contritus, comminutus.* gr. συντετριμμένος.

¶ **SBRIGAMENTO.** *Lo sbrigare.* lat. *festinatio, expeditio, celeritas.* gr. σπουδή. *Amm. ant.* 31. 1. 4. Niuna cosa è, che possa aver loda di diligenza insieme con grazia di molto isbrigamento.

: § *Sbrigamento, è anche una Sorta di ornamento rettorico.* » *Rett. Tull* 66. È un altro ornamento, che s' appella sbrigamento ».

**SBRIGARE.** *Dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione che s'abbia fra mano; e non che nell' att., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *maturare, studere, expedire, se liberare, transigere.* gr. ταχύνειν. [*Med.*] *Vit. Crist.* [135. Ihesu Messer tiesà a Giuda traditore:] Isbrigati di far tosto quello che tu dei fare. *Gr. S. Gir.* 30. Per questa santa scala isbrighiamoci di montar al glorioso Signore. *Fr. Giord. Pred. S.* 86. Proponemmo quattro ragioni, delle quali sbrigammo la prima, e le tre rimasono. *Pallad. Giugn.* 8. Quello che si potrebbe [*così il testo Magliabechiano cod.* 92. *palch.* 8.; *la stampa legge* penerebbe] a mietere non mese per uomo, in uno di se sbriga un'opera di bue. *Ar. Fur.* 20. 4. Sbrigossi tutto del suo debito ella, Tanto il nome di lui sperdisia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Favorente, come spesso, la fortuna romana, che condusse là Muciano, e le forze d'Oriente, e ci sbrigò di Cremona (*cioè, fece che ci sbrigassimo; il testo lat. ha:* Cremonae transegimus.)

**SBRIGATAMENTE.** *Avverb. Spacciatamente, Con prestezza.* lat. *celeriter, ocyus, expedite.* gr. ταχέως. *Sallust. Iug.* R Allora conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. *E Sallust. Catell.* [4.] E perchè il consiglio è preso, si è sbrigatamente mestieri il fatto (*qui il testo lat. ha:* mature facto opus est) *Tes. Br.* [7. 31.] S' altre on ti domanda d' alcuna cosa, tu dei rispondere sbrigatamente.

**SBRIGATIVO.** *Add. Che facilmente si sbriga.* lat. *expeditus.* gr. εὔπορος. *Vic. Disc. Arn.* 31. Sono (*questi lavori*) i più sbrigativi, i più durabili, i meno dispendiosi, ed i meno soggetti a danni, ed a frodi.

: § *Sbrigativo, dicesi anche delle persone, e vale Speditivo, Che si sbriga. Baldin. Decenn.* [3. 418. Quando il pittore] si fa conoscere [a' Grandi] per un uomo sbrigativo nell' operare suo, [essa ec.]

**SBRIGATO.** °*Add. da Sbrigare.* : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 83. Il Trevisano commissario generale, sbrigatosi con non poche fatiche da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana.

§ 1. °*Per Spedito, Facile.* lat. *expeditus, celer, facilis.* gr. εὔπορος. *Pallad. Marz.* 34. La più sbrigata via è aggiugnere

il bue ch'è più forte o feroce, con bue mansueto. *Vegez.* [119.] I quali pedoni gli antichi chiamavano sbrigati. *G. V.* 7. 65. 9. Ma a cui Dio vuol male, ell'è sbrigata (*cioè*, *finita*, *spedita*; *lat.* actum est.)

: § 8. *Sbrigato*, *detto di persona*, *vale Pronto*, *Sollecito*, *Espeditivo*. *Tes. Br.* 7. 17. Salomone dice: quelli che è isbrigato in tutte le sue opere, dimora dinanzi al re, e non tra 'l minuto popolo. *Iesu Sirac* dice: sii isbrigato in tutte le tue opere. • *Segner. Crist. instr.* 8. 10. 12. I cattivi sono sempre all'ordine per operar male, sempre snelli, sempre sbrigati, senza stancarsi.

•: § 3. *Essere sbrigato da' medici*, *lo stesso che Essere sfidato*, *spacciato da' medici*. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. E così, fatto venire un notaio, come se da' medici fosse stato sbrigato, tutte le sue sostanze lasciò per testamento alla donna dopo la morte sua.

SBRIGLIARE. *Contrario d' Imbrigliare*, *Cavare*, *o Levare la briglia*. lat. *fraenum tollere*. gr. χαλινὸν ἀφαιρεῖν.

§ *Per similit. Sciorre*, *Slegare*. lat. *solvere*. gr. ἀναλύειν.

SBRIGLIATA. *Strappata di briglia*, *Sbrigliatura*, *Sbarbazzata*. lat. *fraeni vehemens adductio*.

§ *Per metaf. vale Ripassata*, *Riprensione*, *Rammanzina*; *onde Dare una sbrigliata*. lat. *aliquem reprehendere*, *obiurgare*. gr. ἐπιτιμᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio.

SBRIGLIATELLA. *Dim. di Sbrigliata*. *Gal. Sist.* 443. Alcune sbrigliatelle, che si son date ne' giorni passati al signor Simplicio, l'hanno reso mansueto, e di saltatore cangiato in una chinèa (*qui figuratam.*)

SBRIGLIATISSIMO. *Superl. di Sbrigliato*. *Buon. Fier.* 3. 6. 19. E farsi ogni qualunque temeraria, Folle, stolta, innonesta e ingiusta impresa, Sbrigliatissima lecita.

SBRIGLIATO. *Add. da Sbrigliare*: *Che non ha briglia*, *Che è senza briglia*, *Sciolto*, *Libero*. lat. *infraenis*, *solutus*. gr. ἀχάλινος.

§ *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Non si creda nessuno esser sicuro Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *E* 3. 4. 3. E smarri, e parole tronche e basse, E sbrigliate querele, e labbri aperti.

SBRIGLIATURA. *Strappata di briglia*, *che si dà ai cavalli quando s' ammaestrano*; *Sbarbazzata*. lat. *fraeni vehemens adductio*.

§ *E per metaf. vale Riprensione*; *Sbarbazzata*. lat. *obiurgatio*. gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Stor.* 10. 329. Forse per la sbrigliatura, che gli aveva l'anno passato data Antonio Lenzi, disse tutto 'l contrario. *Ed Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno, per raffrenarlo: il che si dice ancora fare un rovescio. : *Dav. lett.* 17. Quattro furono liberati, e Giuliano e un altro ritenuti al largo. Pensai per un poco di sbrigliatura, come più vizi; ma vedendo continovare, le mandai uno supplico a mio nome.

SBRIZZARE. *Spriccare*.

§ *Per metaf. vale Spezzare in minutissimi pezzi*. lat. *conterere*, *discindere*, *comminuere*. gr. συντρίβειν. *Tav. Rit.* Vengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

• SBROBBIARE. *Da Brobbio*; *Voce popolare e bassa*, *che vale Dir villania*, *Svillaneggiare*. *Salvin. Iliad* [304.] Ma perchè tiene brobbi è forza ad ambo Sbrobbiar, qual femminella, uno contra l'altro, ec.

• SBROCCARE. *Lo stesso che Sbrucare*. *Serd. Prov.* Capra vecchia bene sbrocca. •: *Allegr. Gev. st.* 34. Starsi mero alle poste Mentre i giovenchi loro Sbroccharoe nelle macchie co' miei buoi.

• § *Sbroccare*. *Term. degli Artisti della seta*. *Ripulir la seta con ago*, *o altro ferruzzo appuntato*, *dagli sbrocchi e sudiciume che nel filarla vi si sono attaccate*.

• SBROCCATURA. *Termine degli Artisti della seta*. *L' Operazione dello sbroccare la seta sul guindolo*, *ed anche lo Sbrocco che se ne cava*.

SBROCCO. *v.* SPROCCO.

• § *Sbrocco*. *Termine degli Artisti della seta*. *Quella seta che si cava dal guindolo nel ripulirlo dopo che è tratta*.

• SBROCCOLARE. *Sbroccare*, *Sbrucare*, *Roder le foglie de' rami*. *Alleg.* 299. Chi vi mena il raval, vi può recare Anche le biade; e lo farà più forte, Se lo manda alle macchie a sbroccolare.

SBROGLIARE. *Levare gl' imbrogli*; *contrario d' Imbrogliare*. lat. *expedire*.

§ *E in signific. neutr. pass.*, *vale Strigarsi*, *Scapecchiarsi*, *Levarsi dall' imbroglio*. lat. *se expedire*. : *Magal. Lett.* [*Strace.* 161.] Di come poi tutta questa grande e poco concepibile manifattura potesse sortire il suo intento, non finiva S. A. di ricordarsi come chi glielo disse se ne sbrogliasse.

SBROGLIATO. *Add. da Sbrogliare*. lat. *expeditus*, *purgatus*. gr. ἀπαλλαχθείς, καθαρισθείς. *Salvin. Disc.* 1. 370. Fingelo un erto, ed aspro, e spinoso cammino, pieno di balze e di dirupi, ec.: se questo viene sbrogliato dalle spine che l' impacciavano ec., la difficultà e l' asprezza, mutata faccia, riuscirà in altrettanta dolcezza, e facilità.

SBRUCARE. *Levar via le foglie a' rami*, *Brucare*. lat. *folia detrahere*, *pampinare*, *frondare*, *collucare*. gr. φυλλοσπαεῖν. *Bronz. Rim. burl.* 6. 833. E sbrucalo e diburcialo in un tratto. *Morg.* 83. 6. Dettegli un pugno, e sbrucagli l' orecchio, E fe di sangue un lago di Fucecchio (*qui per simili.*)

SBRUFFARE. *Spruzzar colla bocca*. lat. *liquorem insufflare*, *inspergere*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Ad uno che non può tenere lo capo saldo, falli uno sacchetto ec., e sbruffalo ben di vino, e così caldo ponlo in sul capo.

• § 1. *Si dice anche dello Spruzzare per le nari*. *Car. En.* 7. 461. Al Troian duce assente un carro invia, Con due corsieri ch' eran di quei del Sole Generosi bastardi, e vampa e fuoco Sbruffavan per le nari. : *Salvin. Georg. l.* 1. E quando co' cavalli ansanti Sbruffò a noi la luce.

• § 2. *Sbruffare*, *per Aspergere*. *Sold. sat.* 5. [104] Or qui l' aspetta, da che 'l Sole attuffa I suoi destrieri in mar alla mattina, Che al nuovo corso d' ambrosia gli sbruffa.

SBRUFFO. *Lo sbruffare*. lat. *effusio*. gr. ἔκχυσις. *Malm.* 11. 83. Sbruffi fetenti scaricando a tutti, In un tempo spaventa, e ammorba tutti.

•: SBRUFFO. *Quel premio che si dà a chi vede*, *o lascia cosa che tu desideri*, *da esso acquistato*.

¶ SBRUTTARE. *Tor via*, *e Levare il brutto*, *Nettare*. lat. *purgare*, *elidare*. gr. ἐκκαθαρίζειν, καλλύνειν.

• § *E in signific. neutr. pass.*, *vale Torsi via*, *e levarsi il brutto*, *Nettarsi*. « *Matt. Franc. Rim. burl.* 3. 96. Mentre i denti si stuzzica, e si sbrutta ».

SBUCARE. *In signific. neutr. vale Uscir della buca*; *contrario d' Imbucare*; *e anche semplicemente Uscir fuori*. lat. *ad auras evadere*. gr. προσελθεῖν εἰς τὸ ἐμφανές. *Morg.* 6. 67. Che noi potremo or nell' Inferno andare, E farne tutti i diavoli sbucare. *E* 7. 62. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare. *E* 26. 174. Dunque convien che l' Arpalista sbuchi. *Cecch. Dot.* 4. 5. S' io lo fo sbucare (com' io credo) di casa ec., io vo' cercar le volte, E veder se e' vi son da cavar fuori Que' poveri prigioni. *Tass. Am.* 3. 2. Ecco di non so donde un lupo sbuca.

§ *E in signific. att. vale Cavar della buca*; *e talora anche semplicemente Cavar fuori*. lat. *educere*. gr. ἐξάγειν. *Morg.* 84. 157. E se vi fosse restato alcun tarlo, Ognun con carità lo sbuchi fuora. *Burch.* 1. 45. E sbucò 'l capo, e guardò giù la tomba. *Lib. Son.* 7. Or sbuca fuor quel tuo sonetto trito.

SBUCCHIARE. *Sbucciare*. lat. *decorticare*. gr. ἀποδέρειν. *Fr. Giord. Pred.* Lo fe lavare sette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò via quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne sua bella. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Entrò nel Giordano, e lavossi sette volte, e immantinente fu libero dalla maladetta lebbra, e lasciò via quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne purificata come di fanciullo. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchia.

SBUCCHIATO. *Add. da Sbucchiare*. lat. *decorticatus*. gr. ἀποδερμωθείς. *Lib. Son.* 102. Tu se' d' ogni bontà sbucchiato, e netto (*qui per metaf.*)

•: SBUCCIAMENTO. *Lo sbucciare*, *Il levar la buccia*. *Soder. Arb.* 178. Stanno talora male, e patiscono in tutto il corpo gli arbori per colpi tocchi da zappe o accette nel tronco, e in sul ceppo delle radici o per troncamento di esse, da' morsicamenti d' animali o sbucciamenti della corteccia loro.

¶ SBUCCIARE. *Levar la buccia*. lat. *decorticare*, *corticem detrahere*. gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 5. 37. 1. Si colgono (*le verghe del brillo*) del mese d' Aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, o gabbie da uccelli. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Non si monda, e non si schiaccia, Sol si sbuccia un pocolino.

• § 1. *E in signific. neutr. pass.*, *vale Deporre*, *o Lasciar la buccia*, *o la pelle*. « *Red. Oss. an.* 106. In questo tempo uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della cuticola ».

§ 2. *Per metaf. Pataff.* 1. Isbucciati e uno far dello stiaccio.

SBUCCIATO. *Add. da Sbucciare*. lat. *excorticatus*, *decorticatus*. gr. δαρτός. *Ricett. Fior.* [3.] 30. La copia infinita delle selve di questo albero, che spontaneamente nasce senza cultura alcuna, persuade, che se ne sbucci non poche delle perfette, nè più sbucciate. *Buon. Tancr.* 5. 4. *T.* E' denno aver le gote scolorite. *C.* E le mani sbucciate. *Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente ec.

•: SBUCCIATURA. *Lo sbucciare*, *Il levare la buccia degli alberi e delle piante legnose*.

•: § *Sbucciatura*, *dicesi anche L' azione del levare la pelle degli animali*; *e più spesso dell' Effetto di questa azione*.

•: SBUCCIONE. *Dicesi d' Uomo che cerca scansar fatica anche quando dovrebbe durarla per debito d' uffizio*.

• SBUDELLAMENTO. *Lo sbudellare*. *Il Vocabol. alla v.* SFONDAMENTO, §.

SBUDELLARE. *Ferire in guisa*, *che escano le budella*. lat. *exenterare*. gr. ἐξεντερίζειν. *G. V.* 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i cavalieri, e i loro cavalli isfondare, e sbudellare (*così ha il testo Davanz.*) *Din. Comp.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carponi sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Ciriff. Calv.* 3. 45. E sotto mano una punta crivella, Che l' elefante in un punto sbudella.

SBUDELLATO. *Add. da Sbudellare*. lat. *exenteratus*. gr. ἐξεντερισθείς. *Guid. G.* Quando voi vedrete li vostri parti sbudellati. *Franc. Sacch. nov.* 150. Chinando il lume, vede l' asino morto e sbudellato. *Bemb. Stor.* 6. 88. Quale dalle ferite e da' cavalli sbudellati caduto, e dagli altri soldati abbandonato.

•: SBUFFAMENTO. *Lo Sbuffare*. *Vas. Op. Vit.* 6. 182. Fece (*Donato*) il cavallo di bronzo, che è sulla piazza di Sant' Antonio, nel quale si dimostra lo sbuffamento, e il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espresso dall' arte nella figura che lo cavalca.

SBUFFANTE. *Che sbuffa*. lat. *anhelans*, *fremens*. gr. ἀσθμαίνων, φυσῶν. *Tac. Dav. ann.* 4. 63. Temeva di Druso, nimico già scoperto e sbuffante, che dov' era il figliuolo si chiamasse all' Imperio altro aiuto (*qui il testo lat. ha*: *querens.*) • *Salvin. Odiss.* [*142.] Temo non me di nuovo la procella Involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante e sospirante. : *E Georg. lib.* 1. E,

e tu, e con le prima non sbuffante Destrier cecciò la terra ec. *E Eneid. lib.* 7. Alto rimite Elmo sostien Chimera dalle feori Fiuochi d' Etna sbuffante.

SBUFFAMENTO. *Sust. Lo sbuffare, Soffiamento, Fremito.* lat. *fremitus.* gr. *βρόμος.* *Tac. Dav. Germ.* 379. Osservano gli annitrii e gli sbuffari, e a questi hanno più fede, che ad altro indovinamento.

SBUFFARE. *Neutr. Mandar fuora l'alito con impeto, e a scosse per lo più a cagione d' aria.* lat. *anhelare, fremere.* gr. *πνευματίζειν, φυσιοῦν.* *Dant. Inf.* 18 Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma colle palme picchia. *Bern. Orl.* 1. 16. 24. Ma non s' avventa il fuoco si alla stoppa, Nè d' una fiera un can salta alle pelle, Come levato si rivolse Orlando, Di sdegno acceso soffiando e sbuffando. *Varch. Ercol.* 53 Se v'aggiugne parole, o atti che mostrino lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè, essere adirato, e avere ciò per male, si dice: s'inalbera, egli sbuffa, o soffia. *Tac. Dav. ann.* 3. 64 Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse, i Padri sbuffare, contrario e terribile ogni cosa. *E* 11. 138 Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta, dicevan: ec.

•: § 1. *Sbuffare, vale anche Borbottare, Brontolare, e simili. Leop. Cap.* 66. Del porter degli sproneechi Fanno ancor grande sbuffare; Anche questo hanno a ingozzare, Non c' importa ch' altri gracchi.

§ 2. *Sbuffare, in signific. att., vale Profferire, o Dire con isdegno. Serd. Stor.* 13. 538. Incominciarono generalmente a sbuffare le medesime cose ne' cerchi, e nelle teede: *E* 2. 70. Come a Cochin venne la nuova d' un tanto preparamento, la plebe cominciò a sbuffare, che per amore de' forestieri era messa in pericolo della vita, e della roba.

: § 3. *E pure in signific. att. Mandar fuori. Ang. Met.* 2. 43. Ti paoni tu gli ch... pedi destrieri. Fatti arditi dal fuoco, e dal veneno, Che sbuffan fuor indomiti ed altieri, Poter ben governar sotto il tuo freno? *E* 29 Sbuffan fiamme, annitriscon, come quelli, Che tutto hanno al volar l' animo intento.

• § 4. *Sbuffare. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi del Soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi.*

• SBUFFO. *Aspergine, Spruzzo particolarmente gettato per bocca, oppure dall' armeggiamento di chi nuota. Più volgarmente dicesi Sbruffo. Salvin. Opp. Pesc* 414. E molte sopra 'l mar sputa sanguigna Spume, bollendo pe' dolori, e mugghia Di lei infuriata sotto l' acqua Lo sbuffo.

• § *Sbuffo. Term. de' Cavallerizzi. Lo sbuffare del cavallo nel veder cosa che lo spaventi.*

SBUGIARDARE. *Convincere di bugia.* lat. *mendacii coarguere.* gr. [*ἐξελέγχειν τινα ψευδολογίας.*] *Dav. Scism.* 70. Con loro disputare a confondergli, scoprirli, sbugiardarli, configgerli.

• SBULLETTARE. *Gettar fuori la bullette: e dicesi propriamente ad Un certo gettar che fanno gl' intonachi di calcina d' una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa, o cappella di una bulletta, lasciando una buca simile a quella che fa la bulletta, o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori. Baldin. Voc. Dis.* [112.]

• SBULLETTATURA. *Lo Sbullettare, detto propriamente degl' intonachi.*

•: SBURRARE. *Torre al latte la parte burrosa.*

•: SBURRATO. *Add. da Sburrare.*

SBUSARE. *Vincere altrui tutti i suo' danari. Pataff.* 2. Riceli, sbusa, rabbuffa, cernecchia. *Lib. Son.* 24 Non hai più giuoco, e stracerai le carte: Rendi e tua posta omai la spada a Marte, Ch' io t' ho sbusato, e più se' mastro vecchio. *Burch.* 2. 14. Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con Cristiano.

SBUSATO. *Add. da Sbusare. Pataff.* 2. Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

•: SBUZZARE. *Trar le interiora di corpo altrui; Sbudellare.*

## SC

SCABBIA. [° *Malattia cutanea, pruriginosa e contagiosa, che differisce secondo i Medici dalla rogna nell'avere le pustole più piccole, e alquanto secche.*] lat. *scabies.* gr. *ψώρα, ψωρίασις.* *Dant. Inf.* 29. E si traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *E Purg.* 23. Deh non contendere all' asciutta scabbia Che mi scolora. *Petr. canz.* 29. 9. Ch' el corpo sano ha procurato scabbia. *Cr.* 9. 16. 6. Ancora se ne fa unguento di quello (*orzo*) con aceto forte, e ponsi a modo d' impiastro sopra la scabbia ulcerata, rancia. *E* 6. 10. 2. La sua polvere (*dell' aristologia*), con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica le cutenne. *Esp. Salm.* [112.] Questo Lazzaro era pieno di scabbie. *Alam. Colt.* 1. 22 Rimedio e schermo Alla tarda podagra e all' aspra scabbia.

SCABBIARE. *Nettare dalla scabbia.* lat. *scabie purgare.* gr. *ψώρας ἀποσμήχειν.*

§ *Per metaf. vale Pialliare, Ripulire.* lat. *laevigare.* gr. *λειαίνειν.* *Pallad. cap.* 26 Fie il luogo mondo, e d' ogni lato scabbiato, e piallato.

SCABBIOSA. [° *Pianta perenne, così detta perchè creduta buona per la scabbia. Coltivasi ne' giardini, e nasce ne' campi, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di Giugno. Il fiore, volg. detto Vedovina, o Vedovina salvatica, è pure una specie di Scabbiosa.*] lat. *scabiosa.* *Cr.* 6. 33. 3. Contro le scrofole secche si fanno impiastri di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa. *E* 6. 117. La scabbiosa è calda e secca nel secondo grado, la quale, quando è secca, è di nulla efficacia. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Zibald. Andr.* 46. Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne sciroppo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. La scabbiosa, trita con la sugna, leva le fiamme salsa che fa la scabbia, ovvero rogna.

SCABBIOSO. *Add. Che ha scabbia.* lat. *scabiosus.* gr. *ψωρώδης.* *Pallad. Magg.* 8. Questo tutto l' anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diventare scabbiose. *But. Purg.* 23. 1. Finge l'autore, come li golosi erano scabbiosi.

§ *Per simílit. si dice delle piante, e di altro, e vale talora lo stesso che Scabroso. Cr.* 2. 24. 1. Sappiamo che le piante salvatiche sono spinose e scabbiose nella asprezza della corteccia. *E* 4. 1. 1. La vite ec. è un erboscello umile molto, torto, nodoso e scabbioso (*così in alcuni testi a penna; lo stampato, e il testo Ricci hanno scabroso.*) *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empie i ferri.

: SCABELLO. *Sgabello. Med. Arb. cr.* 78. Porrà i suoi nemici sotto lo scabello de' suoi piedi. *Car. Apol.* 223. E non voler far del grande a stare in sulle competenze con lui; che non ha scabello, che non intenda questa lingua, e che non te ne potesse esser maestro. •: *Dat. Lepid* 49. Colpì nello scabello, e fu per istorpiarsi.

SCABRO. *Add. Che ha la scorza imbrattata, Ronchiosa, Ruvida, Di superficie rozza.* lat. *scaber, scabrosus.* gr. *τραχύς, τραχώδης.* *Cr.* 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che non nascono in convenevoli luoghi, si tagliano dall' arbore con taglienti e duri ferri. *Poliz. st.* 1. 101 Nello estremo se stesso il divin fabro Formò, felice di sì dolce palma, Ancor della fucina irsuto e scabro. *Buon. Fier Intr.* 2. 8. Più d' un monte il fa scabro, e più d' un rivo.

SCABROSISSIMO. *Superl. di Scabroso.* lat. *asperrimus, maxime scabrosus.* gr. *τραχύτατος.* *Red. Oss. an.* 59. Levato loro la prima durissima e scabrosissima pelle. *Gal. Sist.* 61. Questa (*superficie*) della terra tocchiamo con mano essere scabrosissima ed aspra.

SCABROSITA, SCABROSITADE, e SCABROSITATE *Astratto di Scabroso.* lat. *scabrities, scabritia, scabredo.* gr. *τραχύτης.* *Sagg. nat. esp.* 24. Mercè delle scabrosità, e irregolarità delle lor parti. *Gal Sist.* 152. Quelle di terra vengono impedite dall' asprezza del toccamento, cioè dall' istessa scabrosità della terra. • *Vit. Pitt.* 66. Una certa lisciatura e ultimo ritoccamento, che raggnagli, e tolga via ogni scabrosità del lavoro.

SCABROSO. *Add. Scabro.* lat. *scabrosus.* gr. *τραχύς.* *Cr.* 6 47. 2. Il pioppo ha queste proprietà, che se vi pote nel tempo della state ec., agevolmente si secca, e diventa infermo, debile, scabroso, e aspro. *Alam Colt.* 6. 125. Di quest' altro il ventre Largo e scabroso, [e sopra piccol ramo Viene e grandezza tal, ec.] *Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspra.

§ 1. *Per metaf. Difficile, Intrigato.* lat. *asper, durus.* gr. *τραχύς, χαλεπός.* •: *Dat. Lepid.* 24 E raggiugnendo il Papa che Tacito era autor difficile, per saper come si contenesse in alcuni passi scabrosi, disse, gli salto.

: § 2. *E pure per metaf. vale Pieno di difficoltà. Rucell. Tim.* 3. 6. 178. Se queste cose difficili ti paiono, danne la colpa a Platone, e non a me; e avvertisci ch' e' non ci ha sottigliezza, la quale non abbia dello scabroso (*qui in forza di sust.*)

SCACAZZAMENTO. *Lo scacazzare.*

SCACAZZARE. *In signific. att., e neutr. pass. Mandar fuora gli escrementi, che si averebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi. Burch.* 1. 6. Tal, ch' ancor di paura si scacazza.

§ *Scacazzare, per metaf., si dice dello Spendere, e Gittar via i danari in cose frivole, e vane.* lat. *pecuniam in res minutas prodigere. Fir. nov.* 7. 292. Il Vicario ordinò che la cocchia fusse scopata, e che Menicuccio desse quaranta lire al Giannella, che la vecchia si aveva scacazzate, per supplire alle cento.

SCACAZZIO. *Scacazzamento.*

• SCACCAFAVA. *v.* A SCACCAFAVA

• SCACCATA. *Colpo, o Percossa di scacco. Castigl. Corteg.* 2. 178. Il gentiluom turbato, come sogliono esser tutti quelli che perdono a quel giuoco (*degli scacchi*), prese in mano il re, che era assai grande, come usano i Portoghesi, e diede in su la testa alla scimia una grande scaccata.

SCACCATO. *Add. Fatto a scacchi.* lat. *tessellatus.* gr. *πεποικιλμένος.* *Franc. Sacch. nov.* 60. Morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovett' esser forse Calandrino, che fece loro le calze vergate e scaccate. *E appresso:* Quello che intervenne a lui, interverrebbe a molt' altri, e spezialmente veggendogli con le calze vergate e scaccate. *Alam. Gir.* 23. 76 Porta quel scudo, che degno è d' impero, Poichè tutto è scaccato a bianco e nero. *Borgh. Arm. fam.* 61. Trovandosi l' aquila di Moravia scaccata di bianco e rosso. *E* 62. La Ca da Mosto in Venezia ha il cane scaccato e rete azzurro e d' oro.

SCACCHIARE. *Morire; modo basso.* lat. *obire ad plures.* gr. *θνήσκειν, ἀποθνήσκειν.* *Cecch. Spir.* 1. 1. Credendo io ch' egli scacchiasse, M' appiccai al peggiore. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ma tenere segreto il maritaggio tanto, che mio padre scacchi. : *Bert. Giamp* 84 E così in burla io borla scacchiato, e faccianto piagnere il mondo davvero.

SCACCHIERE, e SCACCHIERO. *Quella tavola scaccata e quadra, cioè composta di sessantaquattro quadretti chiamati scacchi, sopra la quale vi giuoca colle figure dette scacchi.* lat. *abacus, alveus, alveolus.* gr. *ἄβαξ.* *Bocc. Introd.* 56 Qui è bello e fresco stare, ed hacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *G. V.* 7. 12. 3. Giuocò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. *Disc. Calc.* 16. Poi cominciano a venire gl' Innanzi più giovani, presi per mano di maniera, che a guisa di scacchiero nella prima coppia a man dritta sarà l' Innanzi bianco, nella seconda sarà il rosso, e così nella terza il bian

re ; *Ott. Com. Inf.* 12. 232. Conosciuto da alcuno che giucava a scacchi, con lo scacchiere in su 'l capo percosso fu morto.

§ *Per similit. Fir. Trin.* 4. 1. Non vorre' però entrare in luogo, che 'l Sole mi facesse lo scacchiere *(cioè, in prigione.)*

SCACCIAGIONE. *Lo scacciare.* lat. *expulsio, exactio.* gr. ἐξέλασις, ἐξώθησις. *Guid. G.* Per la scacciagione di Peleo, suo avolo paternale.

SCACCIAMENTO *Lo scacciare.* lat. *expulsio, exilium.* gr. ἐξέλασις, ἐξορισμός *G. V.* 4. 19. 3. Lui frodolentemente pigliando ec., in Soria colle serocchie in iscacciamento mandò *(cioè, in esilio.) E* 12. 141. 6. Tale fu la fine del Duca di Durazzo, la presura degli altri Reali, e scacciamento di loro donne. *Coll. SS. Pad.* [2. 16. 63. *var.*] Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

•; SCACCIAMOSCHE. *Arnese composto di striscie di foglio legate in cima di una sottil mazza, che serve a scacciar le mosche, specialmente a mensa.*

• SCACCIANTE. *Che scaccia, Espulsivo. Gal. Gall.* 203. Trova *(il corpuscolo)* particelle di acqua più piccole, e di resistenza minore all' esser mosse o scacciate, che non è la forza sua propria premente e scacciante, ond' e' si tuffa, e ne muove quella porzione ec.

; § *Per metaf. Cic. Tusc.* 112. Perchè i moti turbolenti, e le fatiche degli animi concitate, e per lo inconsiderato impeto sanslaste scaccianti ogni ragione non lasciano parte alcuna della vita beata.

• SCACCIAPENSIERI. *Strumento [di ferro] da fanciulli, che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendo la linguetta, o grilletto, che molleggiando rende suono. Magal. Lett. scient.* 80. Non solo non piglierò mai una tromba marina per uno scacciapensieri, ma nè un' arpa per un liuto, ec. *Bellin. Bucch.* 90 Chi sonare odi mai bestia, o persona Di contrappunto lo scacciapensieri? *E* 192. V' è chi sta cantando Sur un ruscello all' ombra degli allori ec., Chi sta sonando la scacciapensieri. •; *Salv. Inf. sec.* 52. Nè anche a suon di scacciapensieri. *Bellin. lett. Malp.* 217. Facciamoli una sonatina con lo scacciapensieri, e mandiamola a ribattezzare.

; § *Scacciapensieri, dicesi anche di Cosa che diverta, o svaghi. Lasc. Rim.* 2. 38. La caccia è proprio uno scacciapensieri: Che l' aria, i boschi, i monti, e le sfogate Pianure ec. molto svagando vanno Gli afflitti e pensierosi animi umani. •; *Mens. lett. Red.* 55. Mando un sonetto, che vale a dire mando uno scacciapensieri, che appunto a chi è confinato per le ville sono uno strumentino così necessario, da non vergognarsene anche i filosofi, non che i poeti.

SCACCIARE. *Discacciare.* lat. *expellere, depellere, repellere.* gr. ἐκβάλλειν, ἐξωθεῖν. *Bocc. nov* 1. 8. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Petr. son.* 27. Per consiglio di lui, Donna, m' avete Scacciato del mio dolce albergo fore. *E* 143. Amor mi sprona in un tempo, ed affrena ec., Gradisce e sdegna, a sè mi chiama e scaccia. *E* 243. Scacciando dell' oscuro e grave core Colla fronte serena i pensier tristi. *Boez. Varch* 3. *pros.* 3 Gli uomini facoltosi hanno onde possano saziar la fame, onde trarsi la sete, onde scacciare il freddo. *Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamme di paglioccia.

¶ SCACCIATA *Scacciamento.* lat. *expulsio, eiectio.* gr. ἐκβολή, ἐξώθησις.

• § 1. *Per simili. Dare una scacciata, vale Fare una rivista con sollecitudine.* • *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Data la mia scacciata, io n' ho levati Molti che, disperati d'aver luogo, Tenean le mani a cintola e.

• § 2. *Scacciata. Term. de' Battilori. Cartapecore, in cui si mette l' oro per batterlo.*

• SCACCIATELLA. *Dim. di Scacciata. Baldov.* [*Comp.*] *Dramm.* [2. 4. Quando fate pensiero Di dare alla ragazza Un' altra scacciatella.]

SCACCIATO. *Add. da Scacciare.* lat. *expulsus.* gr. ἐξωσθείς *Dant. Inf.* 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare, ec. *Petr. son.* 73. La scacciata parte, Da se stessa fuggendo, arriva in parte Che fa vendetta, e il suo esilio giocondo. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che ci si truovarono, discendenti degli antichi scacciati.

SCACCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scaccia.* lat. *expulsor, depulsor.* gr. ἐλατής, διώκτης. *Boez. Varch.* 4. [*pros.*] 6 Chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore e medicatore delle menti Dio?

• SCACCIATRICE. *Femm. di Scacciatore. Palm. Vit. Civ.* 12. Filosofia è ec. guida degli uomini, maestra delle virtù, scacciatrice de' vizi, amica del ben vivere, ec. ; *Segn. Rett. Arist.* 71. La cosa acerba, e crudele è differente da quella che ci fa misericordiosi, ed è scacciatrice d' essa misericordia.

•; SCACCINO. *Dicesi in Firenze Colui che è deputato ad aprire e chiuder la chiesa, a tenere in ordine le panche, e a fare altri minuti servigi.*

SCACCO. *Uno di que' quadretti che per lo più si veggono dipinti l' uno accanto all' altro nelle insegne, nelle divise, e negli scacchieri, con differenti colori.* lat. *tessera, tessella.* gr. ἐμβλημάτιον. *Dant. Par.* 28. Il numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *G. V.* 10. 28. 2. Feciolo armare a cavallo covertato, e bandiere a modo di Duca col campo ad oro, e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento, siccome l' arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di Baviera. *Bern. Orl.* 2. 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri e bianchi Di Normandia Riccardo accanto gli era.

§ 1. *Scacchi, nel numero del più, prendonsi più comunemente per lo Giuoco che si fa sullo scacchiere, e per le Piccole figure di esso giuoco, fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l' una d' un colore, e l' altra d' un altro.* lat. *latrunculi, *scacchia. G. V.* 7. 12. 2. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta: i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. *Din. Comp.* 2. 90. Un giorno giucando a scacchi, due giovani de' Donati con altri loro compagni vennono a lui da casa sua, e fedironlo di molte ferite. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tavole. *E g.* 6. *f.* 2 Io dico delli re di scacchi, troppo più cari, che voi non siete. *Maestruzz.* 2. 11. 6. E peccato nel canto, e stormenti de' secolari, e nel giuoco degli scacchi? *Cr.* 5. 36. 1. Del suo legno *(del bosso)* si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, e tavolelle. •; *Cavalc. Discipl. Spir.* 179. Stulta cosa sarebbe ec. ad un giucatore lasciarsi torre molti scacchi, e poi credere di vincere con pochi.

•; § 2. *Fare scacco di checchessia, vale Accozzar insieme cose difformi, disparate. Buon. Sat.* 24. Ma per non far di rima in rima scacco Di concetti, e pensier troppo discosto, E che paiono aver dato lo attacco, Ripiglio, e dico ec.

§ 3. *Scacco matto, che anche si dice Scaccomatto, term. del Giuoco di scacchi; ed è Quando si vince il giuoco, chiudendo l' andata al re.* lat. *calculus incitus. Filoc.* 6. 66 Per dare scaccomatto al re ec. mosse il suo rocco. *Franc. Sacch. nov.* 184. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi ec. suona e martello, per mostrare a chi trae come ha dato scaccomatto.

§ 4. *Avere, Ricevere, o Dare scacco, o lo scacco, o scacco matto, per similitudine vagliono Levare, o Esser levato di posto; e figurat. Avere, Ricevere, o Cagionare rovina, danno, o perdita.* lat. *perniciem, vel damnum afferre.* gr. ζημιοῦν, ἐπιφέρειν ζημίαν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 26. Infra la virtù e l'atto Molti ci hanno scaccomatto. *Cavalc. Discipl. spir.* [134.] Scaccomatto ricevon coloro, e' quali parendo loro avere fatte molte buone opere, e non guardando che con poco, ovvero nulla carità l' hanno fatte, truovansi all' ultimo [*perdenti e poveri, laddove in prima si reputavano ricchi e vincitori.] *Tac. Dav. ann.* 4. 22 Accattavanlo Latreo Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano: questi gli dava lo scacco. *E Stor.* 2. 212. Quando quelli che specolano i cuori de' principi veggon Vitellio tinto bene, da poter dare a Bleso lo scacco, ne lasciano la cura a L. Vitellio *(il testo lat. ha: posse Blesum perverti.) Buon. Fier.* 1. 1. 2 O abbia scacco, o mati sede nu nome. *E* 3. 1. 2. Io ti lasciava far, per darti poi Scaccomatto 'n sull' opra in qualche modo. *Malm.* 1. 26. Destinò muover guerra a Bertinella, Che a lui già data avea lo scaccomatto.

§ 5. *Vedere il sole a scacchi, in proverbio, vale Essere in prigione. Malm.* 6. 92. Operando in maniera ch'egli insecchi In luogo, ove si vede il sole a scacchi.

; SCACCOLO. *Brano, Pezzuolo. Pallav. Stil.* 5. 24. Basterà qui abbozzare in picciolo ed in iscorcio sopra una scaccola di carta, quella che se si dipingesse di giuste misure, ed in prospettiva, occuperebbe una gran facciata di muro.

• SCACCOROCCO. *Così dicesi nel giuoco degli scacchi lo scacco dato al rocco. Morg.* 12. 41. Che solea dire e tutti scaccorocco.

SCACIATO. *Add. Diciamo comunemente Rimanere scaciato, e vale Rimanere escluso da ciò che altri si credeva ottenere infallibilmente.* lat. *spe frustari; re, quam quis spe devoraverat, excidere.* gr. ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Varch. Ercol.* 64. Quando alchechessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere con danno, o con vergogna, dicono i Fiorentini: il tale è rimaso ec. smaccato, o scaciato. *Malm.* 4. 52. Ma perchè dietro al masso era figgito, Il ribaldo rimase quivi scaciato. *E* 11. 10. Così scaciata abbasserà la cresta, In veder che de' suoi non rompa teste.

•; § *Bianco scaciato, vale Bianchissimo; e dicesi particolarmente della biancheria.*

SCADENTE. *Che scade.* lat. *inferior, deterior, minor.* gr. ἐνδεέστερος. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. D' ogni sorte arnesi, che porgeva ciascuna nazione, niente scadenti da que' che oggi la violenza de' Parti, o la Romana grandezza risenota.

SCADERE. *Declinare, Venire in peggiore stato.* lat. *decrescere, imminui, in peius labi, sublabi, retro referri.* gr. ἐλαττοῦσθαι, ὑποχωρεῖσθαι. *Liv. Dec.* 3. Tanto è cresciuta la sua grandezza, che non la può durare, e già comincia ad iscadere. *Varch. Ercol.* 90 [Dar giù ec.] in Firenze si dice non solo de' mercatanti, quando hanno tratto embasso in fondo, cioè quando sono falliti, e di quelli cittadini o gentiluomini, i quali come si dice in Vinegia, sono scaduti, cioè hanno perduto il credito nell' universale; [ma ec.] *Car. lett.* 2. 22. Non avete a pensare che ec. possiate esser punto scaduto dell'opinione che di voi avete lasciato appresso di me. •; *Salvin. Annot. Mur.* 2. 139. Come sono le cose umane, quel felice tempo che ricca messe di scrittori produsse, scade e non dura.

•; § 1. *Scadere, vale anche Scemare, Diminuire. Red. Esp. nat.* 96 Un pezzetto di diaspro di Boemia che pesava un danaro e mezzo, ancorchè sia stato lungo tempo nel ventriglio di diverse galline ec., non è mai scaduto del suo peso primiero.

§ 2. *Per Occorrere, Accadere. Din. Comp.* 1. 6. Era prima scaduta una differenza tra loro, e i Sanesi per un suo castello gli aveau tolto. • *Petr.* [*' Vit. Imp. Pont.* 2.] Essendo Questore in Ispagna, scadde che, capitato a Gade, vide nel tempio di Ercole una imagine d' Alessandro Magno. *E* [*30.] E questo fece, per cessare molti pericoli che nel matrimonio scadevano. •; *Mart. Lod. lett.* 28. Allo S. non scade rispondere.

; § 3. *Per Aver occasione, opportunità.*

*Car. lett.* 2. 58. Èmmi parso farlovi intendere, perchè se vi scadesse di farvi altro, possiate. *E appresso:* Raccomandatemi a M. Lorenzo ec., e agli altri, secondo che vi scade.

§ 4. *Scadere, per Ricadere, o Venir per via d' eredità.* lat. *lege venire, devolvi, cadere. Bocc. nov.* 18. 33. Di tutto ciò, che a lei per eredità scaduto era, il fece signore. *G. V.* 7. 70. 3. Egli si partì di sua terra, la quale gli scadde per retaggio di sua moglie-ra. *Dittam.* 1. 18. Duo figliuoli ebbe, e l' un fu Numitore, Amulo l' altro; ed al primo scadea La signoria, perocch' era il maggiore.

• § 5. *Per Provenire, Derivare. Dittam.* 4. 15. Di qui ci mena in Piccardia la strada ec. Da Picco Castro per che 'l nome scada.

§ 6. *Scadere, si dice anche dell' Essere scarse le monete.*

• § 7. *Scadere, talora vale Essere inferiore. Tac. Dav. ann. lib.* 8. *Post.* Il primo grado di dignità avevano i senatori; il secondo i cavalieri romani; e questi quando risplendevano per virtù, o ricchezza, entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori.

§ 8. *Per Passare, Venir meno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. Non avendo voi mai fatto fine di beneficarmi, non è scaduto, nè scorsa l' ora del ringraziamento.

SCADIMENTO. *Lo scadere.* lat. *decrementum, imminutio.* gr. ἐλάττωσις, μείωσις. *G. V.* 9. 845. 1. La città non era in bisogno nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori.

SCADUTO. *Add. da Scadere.* lat. *depressus, iacens, abiectus.* gr. τεταπεινωμένος. *Lab.* 308. Parti egli così essere da nulla? se' tu così pusillanimo, così scaduto? *G. V.* 6. 67. 8. E più oltre case e schiatte di popolari, e grandi scaduti. *Dicer. Div.* Questo è vero, che il re Dataro la tua famiglia scaduta, e vile di tenebre trasse. *Cant. Carn.* 277. Ma quando son maggiori, e son scaduti, Con qualche mela il gusto lor rendiamo.

: § 1. *Per Infelice, Disgraziato. Car. Oraz. S. Greg.* 20. Perciocchè nè le medesime cagioni, nè li medesimi appetiti sono della femmina, e del maschio ec. degl' iracondi e de' mansueti, de' fortunati, e degli scaduti.

: § 2. *Per Malcondotto di salute. Car. Lett. ined.* 2. 140. Ma infin qui sta gagliardo, e non so perchè se lo facciano così estenuato, e così scaduto, come scrivono.

SCAFA. *Spezie di naviglio piccolo* [*pel servizio di un bastimento maggiore.*] lat. *scapha.* gr. σκάφη. *Guid. G.* Colle scafe loro con sicuri passi scendono in terra. [*Cavalc. Att. Ap.* 181.] Quivi per la gran tempestade appena potemo campar la scafa. *Vegez.* [72.] Ancora [de' portare (*la legione*)] scafe d' un solo albero, cavate con funi molto lunghe. *Ciriff. Calv.* 4. 182. Burchi, marani, scafe e palandrée Grosse e sottil, caravane e galée.

•: SCAFACCIA. *Peggiorat. di Scafa. Sassett. lett.* 184. Una di quelle scafacce che vanno per mare in acqua dolce. *E* 171. Quel la mia scafaccia si è quasichè no sollevata tre quattrini.

: SCAFAIUOLO. *Term. di Marin. Colui che guida la scafa col remo. Segn. Demetr. Fal.* 48. Deonsi fabbricar parole ec. facendole derivate dalle parole di prima, come scafaiuolo, colui che col remo guida la scafa. •: *Belc. Prat. Spir. cap.* 77. Chiamai subito lo scafaiuolo, e dissi: Conduci qua la scafa.

•: SCAFANA. *Scafa, Piccolo naviglio. Fatt. Ces.* 103. Uno cavaliero alamanno s'era lanciato avanti sopra le scafane.

SCAFFALE. [*Strumento per lo più di legno che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si pongono scritture, o libri, detto altrimenti*] *Scansia.* lat. *pluteus, scrinium, loculamentum. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene Sovra certi scaffali, Diversi di natura, e anche d' arte, Bizzarre stravaganze. *E* 5. 5. 9. Ed io mi vo aggirando Con questa mia carretta, che vedete, Fatta a scaffali, e piena di varii libri. *Malm.* 6. 84. Uno scaffale c' è di libri varii, Ch' eran la libreria di Simon mago.

SCAFFARE. *Termine del giuoco di Sbaraglio, e di Sbaragliaa; e vale Farlo di caffa pari; contrario di Caffare.*

§ *Per Traboccare, Cadere. Morg.* 28. 181. E quasi di cader la mostra in forse; Pur si sostenne, e d' arena non iscaffa.

• SCAFIGLIO, e SCAFILO. *Sorta di misura antica di grano. Borgh. Vesc. Fior.* 531. La composizione si fece per lo più a scafigli di grano, voce a me nuova, e qual non saprei indovinare a quale oggi di queste nostre misure si rispondesse; nè si maravigli alcuno, che questa manca o nome uno si ritruovi, poichè non si ritruova anche interamente quel dello staio.

SCAFO. *In termine di Marineria è il Corpo d' un vascello senza armamento di veruna sorta.* [*I Marinai lo dicono anche Guscio.*]

: SCAFOIDE. *Il terzo delle sette ossa del tarso. Bucell. Anat.* 183. Il terzo (*osso del tarso*) è l' osso navicolare, ovvero scafoide ec.

SCAGGIALE. *V. A. Scheggiale, Cintura.* lat. *cingulum.* gr. ζωστήρ. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste. *G. V.* 12. 154. 2. Nè poter portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d' argento. *Tav. Rit.* Io vo ne metterei lo scaggiale della Reina incontro a quello di [*vostra] dama. *E altrove:* Era lo corno d' avorio tutto fornito a verghette d' oro, e lo scaggiale, là ove gli era appiccato lo corno, si era tutto d' oro.

•: § *Per Quella funicella colla quale il sacerdote si cinge sopra il camice; Cordiglio. Stat. Pist. Inv.* 84. Due pianete di vetrascinmito vermiglio: uno scaggiale, e una scarsella contentata.

¶ SCAGIONARE. *Scolpare, Scusare; contrario d' Accagionare.* lat. *purgare, excusare.* gr. ἀπολογίζεσθαι. *Dant. Inf.* 32. Sappi ch' i' fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlin, che mi scagioni. *Varch. Stor.* 11. 418. Quella (*cagione*) che s' allegava in difesa del signor Macon ec. non lo scagiona, nè gli toglie le macchie dell' infamia.

• § *E in signific. neutr. pass. vale Scolparsi.* « *Liv. M.* [8. 88.] Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani appuonevan loro ».

SCAGLIA. [*Chiamansi scaglie Quelle piastrette dure, per lo più lisce e trasparenti, le quali quasi a modo di embrici, coprono la pelle della più parte dei rettili, e dei pesci.*] lat. *squamae.* gr. ἰχθύων, φολίς. *Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. •: *Ovid. Simint.* 8. 243. Assolcava (*il serpente*) l' arena del lito col tratto delle risonanti scaglie. *Stor. Aiolf.* 1. 68. Prese il coltello, e tanto lo ferì, ficcando la punta tra le scaglie, che il drago venne meno.

§ 1. *Scaglia, per simili. G. V.* 8. 37. 7. Sono con sottili braghe, senza freno, e povera sella d' una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Soder. Colt.* 103. Attaccate lame di piombo, o di rame al fondo del cocchiume, lunghe e larghe tre dita, e poste che tocchino il vino, se resteranno esciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

¶ § 2. *Scaglia, diciamo anche a Quel piccolo pezzuolo che si lieva da' marmi, o da altre pietre, in lavorando collo scarpello.* lat. *assulae.* gr. παρασχίδαι. *Tratt. Umil.* Di pietre e di scaglie sa egli succiare l' olio, e il mele.

• § 3. *E figuratam.* « *Ar. Fur.* 8. 4. Lavando intento queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto ».

• § 4. *Scaglia, per Testuggine. Fav. Esop. R.* [*38.] Un' aguglia volava lungo il mare, perchè volea de' pesci; sicchè trovò una scaglia sana. Quando l' aguglia l' ebbe trovata, brigavasi di romperla, e non potea; perocchè il pesce iscaglia si è molto duro a rompere.

§ 5. *Scaglia, per Fromba colla quale si tirano i sassi.* lat. *funda.* gr. σφενδόνη. *Buon. Fier.* 5. 1. 15. Archi e balestre quello, e quello ha scaglie.

§ 6. *Scaglia de' metalli.* lat. *squama. Ricett. Fior.* [3.] 68. La scaglia de' metalli, chiamata da Latini *squamma*, è quella che casca de' metalli quando col martello si percuotono mentre sono affocati. Casca la scaglia solamente dal rame e dal ferro e dall' acciaio, quando si spegon nell' acqua per temperarlo, o per altro. : *F. Vill. Vit. Bocc.* 6. Come dalla materia del bogliente ferro dalle martelle fabbrili battuta sogliono scintillare alcune scaglie affocate.

• § 7. *Scaglia di ferro. Una certa superficie del ferro, che insieme con una ruggine, la quale si trova alle cave di esso ferro, serve per far colore da velare le finestre, e vetriate di vetri colorati. Baldin. Voc. Dis.* [142.]

• SCAGLIABILE. *Add. Che si può scagliare, Atto a lanciarsi, Lanciabile. Bellin. Lett. Vallisn.* [421.] Elle sa ch' erano in uso i dardi scagliabili.

SCAGLIAMENTO. *Lo scagliare.* lat. *iactus. Gal. Sist.* 183. La confutazione del quale consiste nella demolizion delle fabbriche, e nello scagliamento delle pietre. *E* 805. Quanto poi allo scagliamento dell' ultima instanza, presa dallo scagliamento della vertigine diurna ec., bastava ec.

•: SCAGLIANTE. *Che scaglia. Bellin. lett. Vallisn.* 421. Andavano da lui lontano, secondo la forza, ch' esso scagliante avea dato loro.

SCAGLIARE. *Levar le scaglie a' pesci.* lat. *desquamare.* gr. ἀπολεπίζειν.

§ 1. *Scagliare, per Tirare, Lanciare, Gettar via.* lat. *projicere, excutere.* gr. καταρρίπτειν, ἐκβάλλειν. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, ed ogni volta ch' ella è scagliata. *Ar. Fur.* 29. 6. E poi ch' una e due volte raggirollo, Da sè per forza in verso 'l mar lo scaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tenni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. *Galat.* 79. Nè le mani si vogliono tenere spenzolate, nè scagliar le braccia, nè gittarle, sicchè paia che l' uomo semini le biade nel campo (*cioè, agitarle, vibrarle.*)

§ 2. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Plancina insolentissima, scaglia via il bruno per la sorella, ammantasi drappi gai (*il testo lat. ha:* luctum amissae sororis laeto cultu mutavit.) *E Vit. Agr.* 391. Le Germane aver pure scagliato via simil giogo, ec. (*qui vale scosso; il testo lat. ha* excussisse.)

§ 3. *Scagliare, per Dire d' aver veduto, udito, o fatto cose non vere, nè verisimili.* lat. *vaniloqui funditare.* gr. ματαιολογεῖν. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze, o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra. *Tac. Dav. ann.* 8. 118. Tiberio scagliò di lei cose bruttissime (*il testo lat. ha:* foedissimis criminationibus exarsit.)

§ 4. *Scagliar le parole al vento, vale Parlare inconsideratamente, o inutilmente.* lat. *verba effutire.* gr. φλυαρεῖν. *Morg.* 27. 78. Tutti degni autor moderni e piani, Che non iscagliau le parole al vento.

§ 5. *Scagliare, neutr. pass. vale Sbattersi, Dibattersi, Agitarsi.* lat. *convelli, commoveri.* gr. διαταράττεσθαι, ἐπισπᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Nerone Marcello tali cose dicendo, si scagliava con voce, volto, occhi, minacce, infocato. *Cr. Gell.* 6. 145. Per fuggire il dolore del male, egli si scaglia per lo letto.

§ 6. *Scagliarsi addosso ad alcuno, vale Avventarsegli, Gettarsegli addosso.* lat. *in aliquem involare, aggredi.* gr. ἐπιβάλλειν εἴς τινα. *Morg.* 18. 35. Orlando allor se gli scagliava addosso. : *Car. En.* 2. 667. A sì fero spettacolo Corebo Infuriato, e di morir disposto ec., a quella schiera Scagliossi in mezzo.

a § 7. *Scagliarsi contro alcuno, talora vale Inveire, Fare invettiva. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. Non possiam noi avvertire come da Tullio si scriva a Pompeo ec., come si rompa, come si scagli contra di Catilina?

a § 8. *Scagliare, in senso neutr. vale Iscappar via, Sguizzare. Poliz.* [*Rim. 98.*] Alcuna fiata scaglio Da me, non per fuggire; Ma per farmi languire, E poi ritorno.

•; § 9. *Scagliare, vale anche Lanciare, Dir scerpelloni, o simili. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s'usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra. *Alleg. B. lett.* 4. 2. 208. Io non scaglio, e so quel che mi dico; ma ciò resti in voi.

§ 10. *Scagliarsi, figuratam. diciamo dell'Impegnarsi oltre al convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire d'offerirti gran cose, t' offerisce poco, o nulla. Salv. Granch.* 4. 6. Io ti prometto, Come prima i' avrò questi danari, Di darti senza manco fino in quattro Ducati. *F.* Sì, tace ben poche, guarda Pur di non ti scagliare.

SCAGLIATO. *Add. da Scagliare.* lat. *ejaculatus. Gal. Sist.* 183. Io non ho dubbio alcuno, che supposto quello che non è ec., cioè che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non sarebbero estrusi, nè scagliati. *E appresso:* Perchè non voglio negare che i sassi vengano scagliati.

; SCAGLIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che scaglia; Chi, o Che lancia; Lanciatore. Bellin. Disc.* 1. 29. I frombolatori, e gli scagliatori de' sassi o mano pur per continua di posta scagliano i sassi loro.

SCAGLIETTA. *Dim. di Scaglia.* lat. *squamula.* gr. λεπίδιον. *Art. Vetr. Ner.* 5. 74 Sopra alle polveri metti scagliette, e pezzetti piccoli di cristallo. *Benv. Cell. Oref.* 78. Massimamente che nel temperarle gettano una scaglietta, la quale guasterebbe il lavoro, se non vi si ponesse gran cura.

•; SCAGLIETTINA. *Dim di Scaglietta.*

a SCAGLIOLA. *Dim. di Scaglia: Piccola scaglia. Magal. Lett.* [*At.* 334.] Una di quelle scagliole d' agata, nella quale fosse stimata spiccata di netto una di quelle macchie da voi tanto stimate.

a SCAGLIONCINO. *Piccolo scaglione. Baldin. Voc. Dis.* [142.]

SCAGLIONE. *Grado, Scalino.* lat. *gradus.* gr. ἀναβαθμός. *Dant. Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. *E* 12. Già montavam su per gli scaglion santi. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 5.] Egli cade giù per gli scaglioni. *Franc. Sacch. nov.* 181. Quante volte il dì hai salito e sceso la scala tua? ec. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? •; *Soder. Agric.* 117. Il corniolo, pruno bianco, ec. per far cavicchi, scale, e scaglioni grandicelli, vanno avanti all'orno e all'acero.

§ 1. *Figuratam. Franc. Sacch. rim.* 55. Che per altrui non scenda tal scaglione. *Sen. ben. Varch.* 3. 30. L' essere nato è il primo grado, o scaglione e tutte le cose; ma uno è già il maggiore di tutte, sebbene è il primo.

§ 2. *E Scaglioni, chiamansi anche I quattro denti caniui del cavallo, i quali sporgono uno per mascello, e uno per lato, in quello spazio che è tra gli incisivi, e i mascellari. Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno gli mascellari, e può esser che certi cavalli n'hanno più, e allora i denti son doppi.

a § 3. *Scaglione, dicesi Una specie di pesce d'acqua dolce. Ar. Fur.* [10. 110.] Quale o trota, o scaglion va giù pel fiume.

SCAGLIOSO. *Add. Che ha scaglia.* lat. *squamosus.* gr. λεπιδωτός. *Ar. Fur.* 16. 31. Quando fu noto il Saracino atroce All'armi strane, e alla scagliosa pelle ec. *Morg.* 5. 39. La lingua tutta scagliosa e le rame; Un acerbo osso nel petto e nanzo il torso, Ch'era di fuoco, e largo ben due spanne. •; *Libr. segr. cos. donn.* 12. L' è dato (*alla femmina*) questo consiglio ec. d' usar cibi che sieno leggeri, e agevoli ad ismaltire, siccome son polli ec., e pesci che sieno scagliosi.

a § *Scaglioso, vale anche Che si scaglia. Baldin. Voc. Dis.* [87.] *in* EMBRICI. La lastre di pietre scagliose de' Genovesi, e d'alcuni luoghi della Toscana, non arrivano ec. •; *Buon. Descr. Nozz. Med.* 53. Partorì di se stessa, come addiviene d' una scagliosa buona, figura finta di nobil donna.

SCAGLIUOLA, e SCAGLIUOLO. *Spezie di pietra tenera simile al talco, altrimenti detta Specchio d'asino, della quale si fa il gesso da doratori, ed anche Una composizione, o mestura con cui si ricuoprono le tavole, o simili.* lat. *lapis specularis, alumen scaliolae. M. Aldobr.* Recipe radici di ginestra, allume scagliuola, e gallo. *Ricett. Fior.* [3.] 14. I fattizi (*allumi*) ancora sono molti, cioè lo scagliuola fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume.

§ 1. *E Scagliuola, Spezie di gramigna, che fa la spiga in cui si racchiude il seme, detto parimente Scagliuola, del quale si nutriscono le passere di Canaria.* lat. *phalaris.* gr. φαλαρίς. •; *Libr. cur. malatt.* 5. Recipe radice di ginestra libbra mezza, alcanna once due, allume, scagliuola, e gallo, di ciascuna dragme una.

§ 2. *Scagliuola, è anche dim. di Scaglia.* lat. *squamula, scandulae. Sagg. nat. esp.* 172. Mentre in essa pareva che fossero messe to gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzate.

SCAGNARDO. [*Voce poco usata.*] *Add. Aggiunto dato altrui per villania. Morg.* 57. 90. E ma pareva ne sorda, nè cieca Certo quel di quella vecchia scagnarda. *Lor. Med. canz.* 53. 5. L' ha ancora un' altra cosa, Ch'ell'è ghiotta ed è bugiarda Questa vecchia brodolosa, E una falsa scagnarda.

SCALA. *Strumento per salire, composto di scaglioni o di gradi: alcuna è stabile, che è di pietra, o di legno; alcuna portatile, che è di legno, e chiamasi a piuoli, o veramente di corda, o di seta.* lat. *scala.* gr. κλίμαξ. *Dant. Inf.* 34. E questi, che ne fe scala col pelo, Fitt' è ancora, siccom' era prima. *But. ivi:* Cioè Lucifero, al cui pelo attenendomi, io discesi, e così fece scala al mio discendere. *Dant. Par.* 10. Che ti conduce su per quella scala. *E* 17. E com' è duro calle Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. *Bocc. nov.* 14. 2. Coll' aiuto d' una scala salì sopra un muro. *E nov.* 65. 15. Perciò serrerai ben l'uscio da via, e quello da mezza scala. *Franc. Sacch. nov.* 74. Giugnendo costui dove era il signore, trovò che era in su una scala per salire a cavallo (*qui lo stesso che Montatoio.*) *Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava suso una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Granch.* 1. 1. E' mi sarà agevole ec. a persuader loro Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinj, ed altre Simil cose. *Morg.* 18. 133. E sacchi d'ogni fatta, e grimaldelli, E scale, o vuoi di legno, o vuoi di corde.

•; § 1. *Volervi le scala di seta, per ottener checchessia, dicesi Dell' esser difficile ad ottener checchessia. Magal. lett. Strac.* 30. Parrà cosa strana, che ci abbia a voler le scale di seta per aver, sto per dir, fogli volanti stampati in Firenze quattro di sono.

; § 2. *Scala a chiocciola, o a lumaca, dicesi Quella che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simili. v.* CHIOCCIOLA, § 7.

; § 3. *Scala doppia, dicesi a Quella, che conducendo a un medesimo piano si divide in due braccia conformi di grandezza e di architettura. Tass. Dial.* 1. 1. Vi si saliva per una scala doppia, la quale era fuori della porta, e dava due salite assai comode per venticinque gradi larghi e piacevoli da ciascuna parte.

§ 4. *Scala, per simili. vale Ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando. Sagg. nat. esp.* 9. Vero è, che ei non entra nella medesima scala di proporzione. *E* 11. Onde si saranno prese sei palle o scala di uguali differenze, cioè di gradi dieci in dieci.

§ 5. *Onde Scala de' colori, si dice il Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro, procedendo sempre per li più simili. Vit. Pitt.* 53. [Questi (*tre colori*) non fanno diversità, se non nell' esser, *v. g.* il rosso, *o* il giallo più o meno pieno,] restando però nella medesima scala del rosso, o del giallo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nell' istessa scala, per esempio, del verde, o più pieno o più abbadato, o, come i Latini diceano, più annacquato, o più satollo, o con altri colori scherzevolmente mischiato, più e più gradi di verde si truovano. a; *E* 2. 111. Convocò un'assemblea di tintori, o oggetto del Vocabolario, per informarsi della scala de' colori.

§ 6. *Scala, nelle carte, a libri di Geografia, e simili, s' intende Una determinata misura quivi accennata, corrispondente a miglia, a leghe, e simili, per comprender con essa la distanza de' luoghi.* •; *Vas. Op. Vit.* 5. 231. Dentro ai quali (*quadri*) sono ec. dipinte a olio le tavole di Tolomeo, ec. con le carte giuste delle navigazioni, con somma diligenza fatte le scale loro da misurare i gradi.

§ 7. *Per metaf. si dice Scala a Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un'altra.* lat. *gradus.* gr. ἀνάβαθρον. *Petr. canz.* 48. 10. Per le cose mortali, Che son scala al Fattor, chi ben l'estima. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Tornato dal carico della legione, il divino Vespasiano il fece patrizio; indi il mandò a reggere la provincia di Aquitania, dignità di principale splendore, e scala al destinatogli consolato. ; *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 578. Giudicando anche scala all' impresa di Napoli, quando si avesse a fare. •; *Red. lett.* 6. 127. Questa servitù gli potrà essere scala ad impetrare altri favori a suo tempo.

§ 8. *Scala, per Porto, termine marinaresca. Sard. Stor.* 3. 196. La città, che è la scala de' mercatanti, è posta dove il golfo si ritira indentro. *E* 7. 258. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

§ 9. *Onde Fare scala, vale Pigliar porto.* lat. *portum capere, appellere.* gr. προσορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bern. Orl.* 1. 6. 56. La nave ad un giardin ne scala o fare. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Magi.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Ragugia, dove fatto scala, Gli corsari venderon la fanciulla.

•; § 10. *Scala, talora vale Adito. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Gli parve bene che si stesse in casa con quella provincia di scala malagevole, grassa, superstiziosa.

§ 11. *Fare scala ad alcuna cosa, figuratam. vale Guidare.* lat. *ducere, deducere.* gr. ἐξάγειν. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem le scala, Belle duevole nostre, al nostro albergo. •; *Segr. Fior. Disc.* 3. 34. Le quali due azioni furono principio della riputazione sua, e gli fecero scala ai trionfi della Spagna, e dell' Affrica.

¶ § 12. *Scala franca, vale Franchigia, Libertà d' andare, e stare, Passo libero.* •; *Sassett. lett.* 114. Ora, egli non è dubbio veruno, che avendo i mercatanti nostri scala franca in Levante, che tutte queste difficultà sarebbero ad esser levate via.

•; § 13. *E figuratam.* « *Malm.* 8. 33. Talchè libero il passo e scala franca Avrai, per dar effetto al tuo disegno ».

a SCALABRINO. *Uomo scaltro, scaltrito; detto da Calabrino, della Calabria, che produce uomini ingegnosi, ed accorti. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 12. Dicesi Scalabrino un uomo scaltro, scaltrito.

SCALACCIA. *Peggiorat. di Scala. Lasc. Gelos.* 3. 8. Quella di su è una mala scalaccia.

SCALAMATI. *Nome di malattia de' cavalli.* lat. *scalamatus. Cr.* 9. 52. 1. Del morbo scalamati, e suo cura. Questa infermità ascinga e disecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più che quel dell' uomo; e ciò gli avviene per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molte fatiche, la qual riscalda e disecca le membra, in tanto che non può diventar grasso, nè far carne, nè ancora si cura di mangiare.

**SCALAMENTO.** *Lo scalare.* lat. *scalae appulsus, ascensus.* gr. ἀναβάσις. *Salv. Granch.* 4. 1. E' mi sarà agevole ec. a persuader loro Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinii, ed altre Simil cose. ⁑ *Cronichett.* 361. Ed avendo il detto Papa bando per malificio da lui commesso personalmente, era stato a servire nel campo, e nel detto scalamento era stato il primo a scalare in su le mura. *E appresso:* Nel detto scalamento si trovò Vieri Guadagni.

**SCALAPPIARE.** *Uscir del calappio.* lat. *effugere.* gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Purg.* 31. Omai veggio la rete Che qui vi piglia, e come si scalappia. *But. ivi:* E come si scalappia, cioè, e come si scioglie, e spaccia da questa rete.

§ *Per metaf. vale Uscir dalle insidie nelle quali l' uomo è incorso.*

**SCALARE.** *Salire, Montare con iscale.* lat. *scalis admotis ascendere, scalis aggredi.* gr. ἀναβαίνειν. *Cron. Morell.* 290 Gli fece iscalare di notte alla prigione. *E* 390. Vi stettono più dì, e scalarono il castello. *Salv. Spin.* 4. 12. Un, per mia fè, che scalò la casa di Bernabò. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Che si poteva Ascalona scalare Da quella parte che non vede il mare.

**SCALATA.** *Scalamento.* lat. *scalae appulsus, ascensus.* gr. ἀνάβασις. ⁑ *Bellin. Disc.* 1. 198. Ed ecco che là vi è una scalata a quella piazza, più là fulmina la batteria, là va in aria un baluardo perchè vola una mina. *Bart. Simb. lib.* 3. *pag.* 704. Il suono delle trombe Romane, che ad ora ad ora davano il segno della scalata.

§ *Dar la scalata, term. militare, che vale Salir sulle muraglie del luogo assediato colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia.* lat. *scalis aggressionem facere.* gr. διὰ τῶν ἀναβάθρων ἐφορμᾶν.

**SCALATO.** *Add. da Scalare.* lat. *conscensus, inscensus.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Scalata una torre, S' avean ripreso libertà comune.

• § *Scalato, per Ripartito, Diviso.* *Varch. Stor.* [8. 191.] Allì 22. di Febbraio si vinse nel Consiglio grande per l' anno avenire ec. una decima scalata in questa maniera, che ec. *E appresso:* Le quali decime così scalate ec. s' avevano a pagare al Camarlingo.]

**SCALATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sale, o monta con iscale.* *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, erano di sopra percossi duramente. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Mi sembraro scalatori Già già dover entrar per le finestre.

**SCALCAGNARE.** *Pestare, o Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso.* lat. *calcem calce premere.* *Pataff.* 8. Del Vescovo la mula ti scalcagna.

**SCALCAGNATO.** *Add. da Scalcagnare.* *Buon. Fier.* 4. 5. 8. Chi colle scarpe Va scalcagnato, e non può ire, e resta Addietro, e grida (*qui vale: Che ha perduti i calcagni delle scarpe.*)

**SCALCARE.** [*Voce fuori d'uso.*] *Calcare.* lat. *calcare, conculcare.* gr. καταπατεῖν. *But. Inf.* 3. 1. Poi passammo oltra, scalcando l' anime de' golosi. *E appresso:* Per essere scalcati, si risponde a loro vilipensione.

•⁑ **SCALCARE.** *Trinciar le vivande.*

•⁑ **SCALCATO.** *Add. da Scalcare, in senso di Calcare.* *Rim. ant. Pannucc. dal Bagno,* 1. 337. Ragione è conculcata, E per loro scalcata La lor seguendo pur propi onesti (*qui figuratam.*)

•⁑ **SCALCATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che scalca.* *Fr. Giord. Pred.* 1. 197. Scalcatore è detto quando la persona scalca co' piedi, siccome propriamente è dalla via ch' è scalcata.

**SCALCHEGGIARE.** *Tirar calci.* lat. *calcitrare.* gr. λακτίζειν. *Pallad. Marz.* 37. Se la cavalla scalcheggiasse, o impunzasse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta. *Mor. S. Greg.* Duro è scalcheggiare contra lo sprone. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Asinello, io farò che tu non scalcheggerai; io ti farò stare magro, non ti pascerò d' orzo, ma daretti della paglia.

¶ § 1. *Per metaf. vale Contrastare, Repugnare.* lat. *obstare, adversari, recalcitrare.* gr. ἀντιτίθεσθαι. *Esp. Vang.* Si fa per raffrenare il corpo bestiale, chè non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o s' ei fa per soddisfare, e correggere il mal fatto. *Cron. Vell.* 113. Sempre sogliono, quando sono forti, scalcheggiare la Chiesa. *Franc. Sacch. rim.* 6. Sicch' ogni villanel te non scalcheggi.

• § 2. *Per Maltrattare, Conculcare.* ⁑ *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304 Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i minori?

**SCALCHERIA.** *L' Arte, e Ufizio dello scalco.* lat. *architriclini officium.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si era gran maestro nella scalcheria.

• **SCALCIARE.** *Tirar calci, Scalcheggiare.* *Salvin. Arat.* [137.] O quando l' uno L' altro co' piè ributtava scalciando, Gli scarichi con quattro, od i cornuti Con due. *Magal. Lett.* [*fam.* 3. 296.] E addentando loro una gamba, scalciate pur se sapete, non lasciava la presa.

**SCALCINARE.** *Levar la calcina da' muri, guastando lo 'ntonico.* lat. *tectorium deradere.* *Franc. Sacch. nov.* 5. Con una lancia, che parea che avesse a fare una sua vendetta, tutta la scalcinò. •⁑ *Baldin. Vit. Bern.* 99. Hanno eglino forse questi tali fatto scrostare, o scalcinare quella parte di muraglia ad effetto di giugnere a conoscere tanto che basti per dar sentenza giusta di loro qualità?

⁑ **SCALCINATO.** *Add. da Scalcinare; e dicesi propriamente di muro a cui sia stata tolta via la copertura di calcina.* *Lasc. Rim.* 3. 335. Le mura per diletto Son fesse e scalcinate pure assai, Piene di ragnateli, e di vespai.

**SCALCO.** *Quegli che ordina il convito, e mette in tavola la vivande; e anche Quegli che la trincia.* lat. *architriclinus, structor.* gr. ἀρχιτρίκλινος. *Morg.* 38. 268. E d'ogni cosa che lo scalco manda, E' faceva la parte sua recarsi. *Ar. Fur.* 33. 134. E con cenni allo scalco poi comanda Che riponga la mensa, e la vivanda. *E sat.* 2. Io non ho molto gusto di vivande, Che scalco sia ec. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi tengo forse per favola ec., Che la vecchia Parisatide, regina de' Persiani, potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, o dallo scalco. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Oh come volentier farei da scalco!

**SCALDALETTO.** *Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto.* lat. *thermoclinium.* gr. θερμοκλίνιον. *Bern. rim.* 1. 132. Ma non toglio però questi soggetti Per quel caldo d' amor che presto presto Fan le fantesche con li scaldaletti. •⁑ *Dat. Lepid.* 151. Chiese uno scaldaletto; non essendo inteso sino in tre volte, e di ciò maravigliandosi, replicava: uno scaldaletto bestiaccie; che parlo Tedesco?

**SCALDAMANE.** *Sorta di giuoco fanciullesco,* [*che si fa accordandosi più a porre le mani a vicenda una sopra l' altra, posta la prima sopra un piano, e traendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele.*] *Malm.* 3. 45. Faceva con gli sposi a scaldamane.

•⁑ **SCALDAMANO.** *Lo stesso che Scaldamane.* *Red. Poes. var.* 261. Guancial d'oro, scaldamano Son trastullo a me gradito.

**SCALDAMENTO.** *Lo scaldare.* lat. *calefactio.* gr. θέρμανσις. *Zibald. Andr.* 100. La seconda cosa si è lo scaldamento, che egli si scalda e infiamma in quelle vidande. •⁑ *Lib. cur. febbr.* 7. E la cognoscenza si è che la fatica fu grande dinanzi a di grande scaldamento delle giunture sopra tutte altre membra e secchezza.

• **SCALDANTE.** *Che scalda.* *S. Agost. C. D.* 12. 4. Qual cosa è più utile, che il fuoco scaldante e cocente, posto che [ninna cosa sia più molesta che esso ardente?]

**SCALDARE.** *Indurre il caldo in checchessia; e si usa nell' att., nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *calefacere.* gr. θερμαίνειν. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s'appoggia teggbia a tegghia. *E Par.* 31. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Bocc. nov.* 77. 51. Se il Sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo che tu a me facesti patire. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. *Tes. Br.* 3. 3. Se ne debbe guardare d' acque salse e nitrose, perciocch' elle scaldano e seccano, e peggiorano il corpo. *Nov. ant.* 100. 2. Quando egli era scaldato di vino, e di vivanda, ed ella disse.

§ *Per metaf.* lat. *accendere, inflammare.* gr. καίειν, ἐμπιμπλάναι. *Dant. Par.* 3. Quel Sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto. *E Purg.* 21. Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldar della divina fiamma. *E appresso:* Or puoi la quantitate Comprender dell' amor ch' a te mi scalda. *Petr. son.* 226. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova, Nè sì freddo voler, che non si scaldi. *E son.* 311. Non è chi faccia a paventosi, e baldi I miei penser, nè chi gli agghiacci, e scaldi. *Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 2. Farà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d' allegrezza. *E appresso:* Il cavaliere ebbe il pregio dell' arme, scaldossi d' allegrezza.

**SCALDATO.** *Add. da Scaldare.* lat. *calefactus.* gr. θερμανθείς. *Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *Soder. Colt.* 81. Tu porrai dell' uva buona sopra i graticci o sue nel forno tanto scaldato, che alla rigonfi, e rigonfiato la caverai. *E* 101. Per vietare ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate; e bene scaldate in un forno, gettale rovente nella botte, ec.

**SCALDATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scalda.* lat. *calefactor.* gr. θερμαντής, διαθερμαίνων. *But. Purg.* 20. 1. Nascendo nella stalla delle bestie, o dove la mangiatoia gli fu letto, e lo bue, e l' asino scaldatori con lo loro fiato.

**SCALDAVIVANDE.** *Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli; e fassene di più fogge.* lat. *foculus,* Senec. gr. ἐσχάρα. • *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Intanto comparsono, portati da' servidori, tre grandissimi piatti di stagno sopra tre scaldavivande, pieni di freschi, e bene acconci tartufi. *Pros. Fior.* 8. 193. Uno scaldaletto pieno di diacccio, non gelatina su lo scaldavivande, ec.

•⁑ **SCALDINO.** *Vaso di rame, o di terra, in cui si tien fuoco ad uso di scaldarsi.*

**SCALÈA.** *Ordine di gradi avanti a chiese, o altro edifizio.* lat. *scalarum gradus.* gr. τὰ ἀνάβαθρα. *G. V.* 1. 57. 3. Si feceru le scalèe de' macigni giù per la costa. *Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalée. *Franc. Sacch. nov.* [*221.] Partironsi, e faccendo la via verso le scalèe della Badia di Firenze, giunti a quelle, dice colui: ec. *Lab. Vitog.* Di sopra al muramento, e sopra alle scalée v' è certo travamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nnumerevoli Parecchi accoccatori, A furor di staffili, di forcine, Saltando le scalèe dello spedale, Pretesser quei rinfrescamento, i ghiotti.

• § *Far le scalèe di S. Ambrogio;* [*maniera proverbiale, che vale Dir male d'alcuno, partito che sia dalla conversazione.*] *v.* FARE.

**SCALELLA.** *Cr.* 10. 23. 1. Anche nelle fave, e ne' fagiuoli seminati si prendono colombi e tortole con piccoli laccinoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi laccinoli il modo è questo: ec. (*il testo lat. ha scapullae.*)

**SCALENO.** *Aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali tra loro.* lat. *scalenus.* gr. σκαληνός. *Sagg. nat. esp.* 18. Quand' anche nella sua prima vibrazione lo formasse (*il triangolo*) scaleno, in virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene. •⁑ *Salvin. Dial. Plat.* 132. Se io mi domandassi una cosa simile, come sarebbe a

re qual parte fosse del numero di Pari, o nel numero esso fosse, ti dirai certamente se quello non è scaleno, ma isoscele.

SCALÈO. *Scala.* lat. *scala.* gr. κλίμαξ. *Dant. Par.* 21. Di color d'oro, in che raggio traluce, Vid' io uno scaléo eretto in suso. *But. ivi:* Uno scaléo, cioè una scala di colore d'oro.

•: § 1. *Scaléo, dicesi comunemente Quella scala di legno maneggiabile di pochi scalini, che si regge da sè sulla propria base.*

•: § 2. *Scaléo, dicesi anche Quella scala a coppia con gli staggi masticiettati in cima, che si apre angolarmente, e reggesi su di sè senz' altro appoggio.*

• SCALERE. *Nel numero del più diconsi Quei gradi che sono avanti a chiese, o altro edificio. Benv. Cell. Vit.* [2. 37.] Scontrato un acquerudolo ec., chiamatolo a me, lo pregai che mi levassi di peso, e mi portassi in sul rialto delle scalere di S. Pietro, ec. Subito costui mi prese ec., e portommi in sul detto rialto delle scalere di S. Pietro.

SCALETTA. *Dim. di Scala.* lat. *brevis scala.* gr. [*κλιμάκιον*] *Dant. Purg.* 21. Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 181.] Posto anche un' altra scaletta piccola dal lato dinanzi. *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende d' una scaletta com' una gatta levata. *E nov.* 229. Con questa soma ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla. *Pallad.* E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. •: *Bemb. lett.* 1. 2. 54. Messer Andrea ec. di questo mese cadde giù per la mia scaletta che va al tinello.

•: § *Frutto a scaletta, dicesi Quello che viene scemando a tenore del capitale che di mano in mano si paga dal debitore al creditore.*

•: SCALFEROTTO. *Sorta di scarpa col pelo; Pantofola. Galil. Cont. Tass.* 83. È vero che più bella mostra fa una giubba di accoltellato che un capperone di panno del Casentino, con calzetta di seta, che gli scalferotti di grisa.

• SCALFICCARE. *Staccare a poco a poco qualche parte di checchè sia: quasi lo stesso che Scalfire. Bellin. Disc.* [1. 10.] Il suo consumarsi egli è un roderli con i suoi denti, cioè con essi scalficcando e strappando, staccarne esse piccole parti.

SCALFIRE. *Levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo.* lat. *scabere, leviter incidere, scarificare.* gr. σκαλεύειν. *Declam. Quintil.* Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei gravi abbracciamenti non iscalfiscano.

SCALFITTO. *Sust. Scalfittura.* lat. *levis incisio, levis ictus, scarificatio.* gr. σκάλευμα. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 307.] Mostrandoci l'un l'altro gli scalfitti e le percosse.

SCALFITTO. *Add. da Scalfire.* lat. *leviter ictus.* gr. σκαλευθείς. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio ec. scalfittosi leggiermente la vena, morì d' angoscia. • *Car. Long. Sof.* [*80.] Era tutta quel loco scompigliato, scalfitto, e divenuta fangoso (*qui metaf.*)

SCALFITTURA. *La lesione che fa lo scalfire,* lat. *levis incisio, scarificatio.* gr. σκάλευμα. *M. Aldobr.* Le vene, che son nella labbra d'entro, è buono segnare e scalfittura [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [122. *var.*] Aggiungono lividori sopra lividori, e una scalfittura sopra l' altra.

• SCALINA. *Dim. di Scala; Piccola scala, Scaletta. Baldin. Voc. Dis.* [143.]

• SCALINATA. *Ordine di gradi, Scalere. Baldin. Voc. Dis.* [143.]

SCALINO. *Scaglione, Grado.* lat. *gradus.* gr. βαθμός. *Bellinc. son.* 171. Uno scalino ho arso d'una scala. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Fra l'un scalino e l'altro, in 'n quel, tu 'n questo, E quell' altro in quell' altro, e tutti in tutti Distributivamente. *Gal. Sist.* 332 Questo pel primo scalino fa un gran calare.

SCALMANA. *v.* SCARMANA.

SCALMANARE. *v.* SCARMANARE.

• SCALMANATO. *v.* SCARMANATO.

• SCALMATO. *Add. Scarmanato. Segner. Pred.* 2. 8. Negarono un poco d'acqua, quella ad Ercole sitibondo, questi a Latona scalmata. *Fortig. Ricciard.* 20. 91. E per quanto si con lo scalmato volto Della fiamma del ror facesse fede, E mostrasse ec. •: *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 4. I viandanti ec. in arrivare a una fonte stracchi, e scalmati, la prima cosa che facciano è lo sciularsi.

•: SCALMO. *Term. marinaresco. Lo stesso che Scarmo. Chiabr. Rim.* 2. 432. O folle, o stolto Nocchier, che lassa in tacca e scalmi e remi, Avac credendo pur mai sempre il vento Soave in poppa.

SCALOGNO. *Specie di cipolla che nasce a cespi, e produce le radici sottili.* lat. *caepa ascalonica.* gr. ἀσκαλώνιον. *Bocc. nov.* 72. 3. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolla malige, o di scalogni. *Cr.* 2. 121. 1. Gli scalogni si piantano nel mese di Febbraio, siccome gli agli. *E appresso:* Gli scalogni son della natura delle cipolle, ma son meno umidi. *Burch.* 1. 111. Sangue di more e latte di scalogni Fecer sì grande e sterminato Aceto. *Alam. Colt.* 4. 26. Altri mettan nel vino olio e marrobbio ec. Altri della vitalba, altri scalogni. *E* 3. 119. La piangente cipolla, L'aglio olente, Il mordante scalogno, il fragil porro.

• § *Scalogno, per Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 319. Infino i fichi scalogni da Ascalona, città di Soria. *E appresso:* Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città ec. scopersi essere pretti e sputati scalogni.

SCALONA. *Scala grande. Tratt. segr. cos. donn.* Saliva e scendeva ogni mattina a digiuno molte volte una lunga scalona.

SCALONE. *V. A. Scaglione, Grado.* lat. *gradus.* gr. κλιμακτήρ. *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 12. Uomo posto in altura, E 'n fievole scalone. *Lib. cur. malatt.* Venne e ruppeci uno degli scaloni di quella scala. *But. Inf.* 23. 1. Furono ec. sotterrati nel monimento ch' è allato alli scaloni nel montare in chiesa.

•: § *A scalone a scalone, posto avverbialm., vale A grado a grado. Tratt. mist.* 32. Ciascheduno nuovo discepolo alla perfezione di questa sapienza dall' amore, salga a scalone a scalone.

SCALPEDRA. *Nome vano, e finto per baia dal Bocc. nov.* 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

• SCALPELLETTO. *Piccolo scalpello. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con un scalpelletto ec. si prepara, e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro.

• SCALPELLO. *Lo stesso che Scarpello. Bern. Orl.* 2. 8. 12. E della parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale, ec. •: *Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. E chi son quei che maneggiano bene scalpello tale nel caso nostro?

SCALPICCIAMENTO. *Lo scalpicciare.* lat. *pedum strepitus, conculcatio.* gr. καταπάτημα. *Cr.* 2. 15. 1. La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli uomini e delle bestie ec., quello impedisce.

SCALPICCIARE. *Calpestare, ora con istropiccio di piedi ta fraganado. Agn. Pand.* [*77.] Porrégli dove meno aggiugnono i seminati, meno magagnano i campi, e nel corte i f otti meno si scalpicciassono i lavorii.

§ 1. *Per Semplicemente calpestare.* lat. *conculcare.* gr. καταπατεῖν. *Cr.* 2. 13. 29. Quando vi sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato e molle dalla pioggia, si rauna, e a un monte di letame dopo alquanti dì si riduce. *E* 5. 24. 3. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentre ch' è tenera e debole, chè non la rodano e scalpiccino. *But. Inf.* 14. 1. Scalpicciare lo suolo della terra colle sue schiere, facendole andare attorno.

: § 2. *E figuratam. vale Maltrattare. S. Gio. Grisost.* 210. Vedendo colui che è protervo e malregio ec., essere fatto terribile agli uomini, e in modi senza numero cruciare ed affliggere, e per modo di dire scalpicciare e tritare co' piedi i buoni ed onesti uomini.

SCALPICCIO. *Stropicciamento di piedi in andando.* lat. *pedum strepitus. Bocc. nov.* 21. 4. Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. *Lo scalpitare.* lat. *conculcatio.* gr. καταπάτημα. *M. V.* 1. 52. Quando due, quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. *E* 11. 54. Quivi fu il grande scalpitamento, e ivi gli scorridori mescolati coi nemici quasi si metteano nella porta.

• SCALPITANTE. *Che scalpita. S. Agost. C. D.* 10. 31. Però dicono, che siccome il piede fosse stato ab eterno nella polvere, sempre sarebbe stato il vestigio, il quale nondimeno vestigio nullo dubiterebbe che fosse fatto dallo scalpitante essa polvere, e non sarebbe però l'uno prima che l'altro, ec. *Salvin. Iliad.* [129.] E contra noi prendendo il tempo allora Il figliuol del magnanimo Tideo, Noi due uccida, e porti via i cavalli Scalpitanti la terra ad unghia intera.

SCALPITARE. *Pestare, e Calcar co' piedi in andando.* lat. *conculcare, calcare.* gr. καταπατεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando ec., per lungo spazio diportando s' andarono. *E nov.* 77. 38. Ma sentendo per la tua corta andare, i denti battendo, e scalpitando la neve. *Sen. Pist.* A tanta dilicatezza siamo venuti, che noi non vogliamo scalpitar se non gemme. *Pallad.* La pianterella nata si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie. *Dant. Inf.* 14. Perch' e' provvide a scalpitar lo suolo Colle sue schiere.

§ *E figuratam. Lab.* 294. Aristotile, Tullio, Virgilio ec. erano, come fango, da loro scalpitati, schemiti e annullati. *Amm. ant.* 4. 3. 2. Sono alquanti, che con sollicito studio cercano e truovano li spirituali comandamenti; ma quelle cose, alle quali colla 'ntendimento trapassano, colla vita la scalpitano. *Mor. S. Greg.* 14. 9. Questa tale morte si può dire che scalpiti gli uomini rei, siccome Re, quando già li possiede senza contrasto alcuno.

¶ SCALPITATO. *Add. da Scalpitare; Pestato, Calcato.* lat. *calcatus, conculcatus.* gr. καταπατηθείς. *Franc. Sacch. nov.* 139. Sentendo il romore, ed essendo sospinti e scalpitati, menavano loro bastoni. • *Vit. S. Gir.* 92. Arrivarono in un bosco, e non vedendovi via scalpitata nè di uomini, nè di bestie, temendo, raccomandarsi a santo Girolamo (*qui vale Segnata da orme.*) •: *Ovid. Simint.* 2. 220. La vipra scalpitata sparse lo veleno.

• § *E figuratam.* • *Sen. Pist.* 23. Non credere che sia scalpitata e soppressata dall' avversitadi. *E* 24. Ella si ha data a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati.

• SCALPITIO. *Scalpitamento. Vit. S. Gir.* 108. Odono quelle grida d' un grande scalpitio, e di voci di rammarichio, come di persona forte tormentata.

SCALPORE. *Rammarichio, Risentimento grande che si fa d'alcuna cosa.* lat. *questus, rumor.* gr. μέμψις, ὀργή. *Pataff.* 7. Di ciò su buon non facendo scalpori. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Befo sentì questo, rammaricò e fece iscalpore. *Cron. Vell.* Facemmo fare commodamente di disgombrare: facemmo un grande scalpore. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Il popolo di tal preminenza levatagli non fece che un po' di scalpore.

SCALPRO. *V. L. Scarpello.* lat. *scalprum. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Esquisito Disegnatore ne insegno quanto vaglio In gentiluomo la matita, e il gesso, E lo scalpro, e 'l pennel.

SCALTERIMENTO. [*V. A.*] *Scaltrimento.* lat. *calliditas, sagacitas.* gr. πανουργία, δεινότης. *Rett. Tull.* Si fa per via di scalterimento, e fassi in due modi. *Din. Comp.* 3. 60. Vedendo che la terra si tenea con molti scalterimenti, perdè la speranza d' averla. *Lib. Amor.* [*G. Tora.* *32.] Più di scalterimento e di malizia pieno, vuolle la semplice femmina tentare. *M. V.* 7. 82. Oltre a questo, usarono un altro scalterimento.

: SCALTERITÀ, SCALTERITADE, e SCALTERITATE. *V. A. Scaltrezza. Tratt. Amic.* 109. Quelli che sono più fermi e costanti nell' onestà, si sono da ammonire ch' elli si guardino da essere ingannati dalla scalterità e coverta lusinga.

**SCALTERITAMENTE.** [*V. A.*] *Avverb. Scaltritamente.* lat. *callide.* gr. πανούργως. *Tratt. pecc. mort.* Questi fanno scalteritamente ciò che i santi, e onesti uomini voglion fare. *Arrigh.* 57. Dunque più scalteritamente, o nemica degl' Iddii, mescola le tue empronteai. *M. Aldobr. P. N.* 184. Posta nelle medicine vomitive, dee essere trita scalteritamente.

**SCALTERITO.** [*V. A.*] *Add. Scaltrito.* lat. *callidus, sagax.* gr. πανοῦργος, ἀμήχανος. *Pataff.* 6. Benchè sia scalterito, e' fu arcato. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 5. Non avete taco le parole degli scalteriti, falsi, e di coloro che ecadona le parole divine. *Zibald. Andr.* 118. Chi ha il collo corto, fie ratto al parlare, e di calda natura, frodolente, scalterito, e ingannatore.

• § 1. *Scalterito, vale anche Pratico, Esperto. Introd. Virt.* 89. Elessero dodici uomini che trovaro fortissimi e savii e iscalteriti di guerra.

• § 2. *Per Limato, Ridotto a perfezione. Diol. S. Greg.* 5. 18. Veggiamo alcuni suggelli che non sono ancore perfettamente scalteriti, e si gli lodiamo come se fossero finiti.

• **SCALTRAMENTE.** *Avverb. In modo scaltro, Scaltritamente. Cor. En.* 5. 815. Pur si (*Calcante*) tacque ancora Per dieci giorni, e scaltramente al niego Si mise, di voler che per suo detto Fosse alcun destinato e spinto a morte. *March. Lucr.* 5. [*303.] Chè certo è ben che i genitali corpi Con sagace consiglio e scaltramente Non s'allogár per ordine. ∴ *Segner. Bisp. Quiet.* 7. 5. Benchè qui l'impugnatore ec. abbia scaltramente formato d' un testo, due.

• **SCALTREZZA.** *Astratto di Scaltro. Accortezza, Sagacità.* lat. *sagacitas, astutia.* gr. ἀγχίνοια. *Salvin. Disc.* 5. 477. La santità conviene colla sapienza, mentre questa non sia disgiunta dalla giustizia, e piuttosto sia scaltrezza, e sottilità, ed astuzia, e sagacità umana. ∴ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 14. Anzi miciai la scaltrezza! Conoscendo la femmina a chiari segni, che quegli con cui trattava, era un gran Profeta, che dovea fare?

**SCALTRIMENTO.** *Scalterimento, Astuzia, Sagacità, Accortezza.* lat. *calliditas, sagacitas, peritia.* gr. πανουργία, δεινότης, ἐμπειρία. *Tes. Br.* 6. 29. Astuzia, cioè scaltrimento, è di prodezza, nel quale l' uomo viene a fine con gran sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Genes. P. N.* Per lo suo senno e scaltrimento. *Veges.* [18.] Nel pensamento di giuoco quello scaltrimento s' apparava. *E* [81.] Lo scaltrimento di lanciare per usanza s' appara. *Rett. Tull.* 80. Questo ornamento si fa in due modi: ec., l'altro ec. si fa per iscaltrimento. • *Ciriff. Calv.* [*1. 14.] Or qui Falcon mostrò sua scaltrimento, E divise in due parti le sue navi ec.

• § *Scaltrimenti, nel numero del più, per le Cose che servono agli scaltrimenti militari, il disse Ciriff. Calv.* [*1. 16.] E la novella v'avea arrecata ec., E come un certo Falcon maladetto Gattai avea alle navi serpenti, E fuochi, e piombo, e mille scaltrimenti.

§ **SCALTRIRE.** *Di rozzo, e inesperto, fare altrui astuto, e sagace.* lat. *callidum reddere.* gr. σοφὸν ποιεῖν. *Dant. Purg.* 35. Spesso il buon Maestro Diceva: guarda; giovi ch'io ti scaltro. *Petr. canz.* 26. 8. L' uno a me nuoce, e l'altro Altrui, ch'io non lo scaltro. *Ar. Fur.* 82. 37. Il parer di quel Re vo' che mi scaltra. *Varch. Ercol.* 87. Dicesi ancora ec., con voce più gentile, e usata da' componitori nobili, *scaltrire*, onde viene *scaltro*, e *scaltrito*, cioè accorto, e sagace.

∴ § *Scaltrire, dicesi anche del Linguaggio, e vale Dirozzare, Ingentilire.* • *Bemb. Pros.* 1. 19. La loro lingua ancora, e rozza, e povera, iscaltrirono ed arricchirono dell'altrui.

**SCALTRISSIMO.** *Superl. di Scaltro.* lat. *callidissimus, peritissimus.* gr. πανουργότατος, ἐμπειρότατος. *Petr. Uom. ill.* Costrignendola la sua fortuna, ch'ello morisse nella terra d' Italia per insidie dello scaltrissimo nemico.

• **SCALTRITAMENTE.** *Avverb. Con iscaltrimento, e accortezza.* lat. *callide.* gr. πανούργως. *Lib. Astr.* [*G. Torn.* *5.] In questo la tua prodezza si mostra, che si scaltritamente sai usar tue parole. *Ott. Com. Inf.* 9. [148.] La qual domanda scaltritamente fa l'autore, per certificarsi di quelle parole che Virgilio avea detto nel fine del precedente capitolo.

**SCALTRITISSIMO** *Superl. di Scaltrito.* lat. *callidissimus, sagacissimus.* gr. πανουργότατος, ἐμπειρότατος. *Coll. SS. Pad.* Nella qual cosa lo scaltritissimo diavolo tentò di porre ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 831. Pareva sempre vedersi quel gran bravo alla vita ec., robustissimo, scaltritissimo in arme (*il testo lat. ha:* ingenti corporis robore, armorumque scientia.)

**SCALTRITO.** *Add. da Scaltrire; Astuto, Sagace, Avveduto, Bene instrutto.* lat. *callidus, sagax, cautus, exercitatus, sciens.* gr. πανοῦργος, ἀμήχανος, ἔντεχνος, φιλόφρων, σοφός. *F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello ec., piuttosto scaltrito, e astuto, che saggio. *But. Purg.* 86. 1. Suole dirsi dell'uomo pratico e scorto del mondo: egli è uno scaltrito uomo. *Scal.* [*Claustr.* 483.] Perchè egli, uno iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che poscia non voglieste desiderasse. *E* [442.] Gli spiriti e gli Angeli, che sono molto savie scaltrite spie [*in questo secondo esempio la stampa legge scalterite.*] *Din. Comp.* 1. 15. Fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armari, e stracciò gli atti per modo, che mai non si trovarono. *Tac. Dav.* [*ann.* 18. 181. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte;] dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *Morg.* 24. 81. Acciocchè riuscisse netto il giuoco, Sendo costanto mascagno e scaltrita. *Bern. Orl.* 1. 18. 13. Trovò una scaltrita masmaggiera, Ch' avea grand' amicizia con Tisbina.

**SCALTRO.** *Add. Scaltrito.* lat. *callidus, sagax, prudens, cautus.* gr. πανοῦργος, φρόνιμος. *Tac. Dav. Stor.* 5. 378. Parea a Suetonio Paolino, tenuto la più scaltro guerriero dei suoi tempi, appartenergli discorrere di tutta la guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Le scaltre cirimonie cortigiane. *Malm.* 5. 40. Ed il restante non si astuto e scaltro Comparisce, perch' ei non può far altro. *Varch. Ercol.* 87. Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili *scaltrire*, onde viene *scaltro*, e *scaltrito*, cioè accorto, e sagace.

• **SCALZACANE,** [*e* **SCALZACANI**.] *Mascalzone, Scalzagatto. Magal. Lett.* [*Strozz.* 50.] Se la sig. Marchesa Strozzi, che è chi ell'è, ne chiedesse uno a me, che sono un povero scalzacani, io le direi un tanto fatto. •∴ *Buonm. Cical.* 82. Erano (*i poponi*) per la lor dolcitudine venuti in sì grande smacco, che ogni scalzacane, ogni ciompo (oh che scandolo!) se n' empieva sino al gargatto.

• **SCALZAGATTI,** *e* **SCALZAGATTO.** *Guidone, Uomo vile.* lat. *verbero, mastigia.* gr. μαστιγίας. *Malm.* 5. 84. Torna, e rispondi a questo scalzagatto, Che si crede ingnar con le parole, Ch' io non so quel ch'ei dica, ec. *Bellin. Bucch.* [83.] Che se per altro si fosse [Un qualche] scalzagatti o uno sgraziato, Come per vechi grasin uno scastato.

**SCALZAMENTO.** *Lo scalzare. Tratt. segr. cos. donn.* È necessario che il medico faccia un diligente scalzamento alla loro tacitornità (*qui nel signific. del* § 7. *di* SCALZARE.)

**SCALZARE.** **Trarre i calzari di gamba, o di piede.* lat. *discalceare, caligas detrahere.* gr. ἐξυποδεῖν. *Bocc. nov.* 99. 8. Dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto. *Fr. Iac. Tod.* 5. 30. 28. Non aggi ardire Qua più presso di venire, Se non scalzi prima i piedi. *Morg.* 19. 88. Esser doveva scalzata ogni sera. •∴ *Lasc. Introd. Cen.* 1. 48. Chi attese a rasciugarsi, chi a farsi scalzare, chi se ne entrò nel letto.

§ 1. **E in signific. neutr., e neutr. pass. Trarsi i calzari di gamba, o di piede.* ∴ *Guicc. Dec.* 4. Io non so per quale ragione ec. debba fare tanto schiamazzo, se, per non aver più che una fante, gli bisognerà la sera quando anderà a letto, scalzarsi da se, e che la moglie, o i figliuoli l'aiutino a scalzare

§ 2. **E figuratam. per Abbracciare la vita religiosa, Rendersi frate. Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *E appresso:* Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro.

§ 3. *Non essere atta a scalzare chicchessia, modo proverbiale, che vale Essergli di gran lunga inferiore. Varch. Ercol.* 301. Nel qual caso io vi dissi di sopra, che la greca (*lingua*) non sarebbe atta a scalzare la volgare, ma molto meno la latina. *C.* Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e esserle fattorina.

§ 4. *Per Levar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante; contrario di Rincalzare.* lat. *ablaqueare.* gr. ῥιζοτομεῖν. *Pallad. Genn.* 1. Del mese di Gennaio le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati. *Dav. Colt.* 158. Lavorali, scalzali, tagliali fra le due terre. *E* 188. Scalzando il frutto, e un aguta ben addentro rosficcando. *Soder. Colt.* 87. Ma ponendolo torta da quivi in su, s'offenda poi troppo a scalzare e zappare, urtandovisi dentro. *E* 39. Ne' freddi u bruschino di Febbraio; e quando non serà questa, si scalzino. *E* 40. Se son sane ec., scalzandole, e tirandole così al principio di Marzo.

§ 5. *E per simílit. si dice Levar d'attorno materia ad ogni altra qualunque cosa. Morg.* 30. 58. La nave è vecchia, e per l'onda la scalza, Talchè comincia a uscirne la stoppa.

•∴ § 6. *E in signific. neutr. pass. Cr.* 9. 71. 1. Quando (*i denti*) si scalzano e crollano, e scemano, e si corrompono, son vecchie (*le pecore.*)

§ 7. lat. *rem sermocinando expiscari.* gr. ἐξερευνᾶν τι τῷ διαλογισμῷ. *Varch. Ercol.* 71. Scalzare, metaforicamente, il che si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere. *Nov. ant.* 61. 4. Ma tanto la scalzò, ch' ella disse si puosi a un bel cavaliere, e pagommi finemento. *Gal. Sist.* 139. Voi dicevi così per tentarmi, e (come si dice dal volgo) per iscalzarmi.

**SCALZATO.** *Add. da Scalzare.* lat. *discalceatus.* gr. ἀνυπόδητος. *Amet.* 36. Scalzatasi, co' bianchissimi piedi tentava le fuggende onde. *Pallad. Marz.* 14. Di questo mese verso Calendi Aprile si seminano gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato (*qui nel signific. del* § 4. *di* SCALZARE.) *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Havvi per terzo Un altro, che, scalzato, Par che voglia guadare.

• **SCALZATOIO.** *Term. de' Chirurgi. Strumento chirurgico da scalzare i denti.*

**SCALZATORE.** [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che scalza. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Io giudico a costui doversi dare Per assistente un di questi sottili, Esperti scalzator, che han tante recchie. *E* 4. 2. 7. Scalzator di negozii o di segreti (*in questi esempii è nel signific. del* § 7. *di* SCALZARE.)

**SCALZATURA.** *Scalzamento, Lo scalzare.*

•∴ § 1. *Per Quella mancia, o amorevolezza che dalle spose novelle soleva darsi con questo titolo. Proms. Com. Fir.* 81. Salvo che 'l dìo che la sposa andrà a marito possa donare, per suo scalzature, infino in soldi XX. di piccioli a cui vorrà, e non più.

§ 2. *Per Buca, o Luogo scalzato. Soder. Colt.* 88. Si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere.

§ **SCALZO.** *Add. Senza calzari, Scalzato.* lat. *discalceatus.* gr. ἀνυπόδητος. *Bocc. nov.* 50. 28. Io vorrei innanzi andar cogli stracci in dosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *Petr. canz.* 85. Ed ella in treccie e 'n gonna Si siede, e scalza, in mezzo i fiori e l'erba. *Dant. Par.* 18. Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

• § 1. *Mandare alcuno scalzo a letto; maniera familiare colla quale si risponde a' fanciulli per dar loro ad intendere che si voglia gastigare alcuno dal quale essi dicono d'essere stati offesi.* » *Lib. Son.* 26. Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? Dimmi. Chi? Quel Franco maladetto. Francesco, noi 'l mandremo scalzo a letto ».

§ 2. *Per simili. Morg.* 22. 182. Rinaldo gli diè un bel colpo da fare, E che scoperta avea la mano e scalza *(cioè, nuda, disarmata.)*

§ 3. *Per metaf. si dice di Persona abbietta, o povera in canna. Tac. Dav. ann.* 8. Che tanto obbidire, come schiavi, a quattro scalzi centurioni, e meno tribuni? *Segn. Stor.* 3. 80. Che genti ha men condotte? se non gente collettizia, scalza, e bisognosa (*seccamente*, siccome suona l'istesso nome?) *Alleg.* 121. E mille sollevate infami scalzi. *E* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatante e credenza.

§ 2. *Oh vacci scalzo! maniera che si usa per denotare, doversi in quella tal cosa procedere accuratamente; modo basso*, lat. *pappae, babae.* gr. παπαί, βαβαί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Me t'vo' pian pian un po' ben ben guardare, S'io veggo oltre qui Pietro, o s'io lo sento. Canchérusse! e' mi fo per ingannare ec. Oh vacci scalzo! so ch'e' m'arc'conto ec. *Mens. sat.* 8. Oh vacci scalzo! e' non ha tanti un ghetto Ladri cantoni.

SCAMATARE *Percuotere, o Battere con camato lana, e panni, per trarne la polvere.* lat. *rudiculis curare. Franc. Sacch. nov.* 54. Va', scamata la lana, come tu se' uso, e lascia l'arte a quei che la sanno fare. *Lor. Med. canz.* 28. 3. E chi ha da scamatare, Lascia stare ogni faccenda. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. Scamata, Risciacqua panni, cuota, suona, grida. *Cant. Carn.* 224. Benchè bell'arte sia lo spelazzare, Donne, noi dirittamo, E tal mestier facciamo, Perchè ci piace più lo scamatare.

• § *E metaf. per Correggere, Emendare. Alleg.* 276. Ricevetelo *(il capitolino)* adunque, e lettolo, scamatatelo e no dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare.

• SCAMATATO. *Add. da Scamatare.* lat. *virgulis excussus.* gr. ἐκβεβλημένος. *Il Vocabol. alla voce* VERGHEGGIATO, §.

• SCAMATINO. *Quegli che scamata la lana, e i panni, per trarne la polvere. Brann. Lett.* Sarebbero da lodarsi per arti belle infinite, che sono tenute a vile, come gli scarpellini, che lavorano alle cave, o che scarpellano le strade ec., o scamatini, o maniscalchi, o simili.

• SCAMATO. *V. A. Bacchetta, Verga. Fav. Esop.* [*M.*] 100 Intendere l'ordinato modo del vivere con freno di temperanza, e collo scamato di degna correzione.

SCAMBIAMENTO. *Lo scambiare.* lat. *vicis, conversio, mutatio.* gr. μεταλλαγή, ἀμοιβή, ἐναλλαγή. *Fir. As.* 177. Abbi più fiate questo petto mio, entro al quale si dispongono le leggi degli elementi, e gli scambiamenti delle stelle, e con più, e più colpi ferito, e assai sovente macchiato ec. *Circ. Gell.* 2. 204. Per temere di non si mettere in quello scambiamento a pericolo di perderla. *Varch. Stor.* [*lett. ded.*] Tante mutazioni di regni, tanti scambiamenti di fortuna.

¶ SCAMBIARE. *Dare, e Pigliare una cosa in cambio d'un' altra.* lat. *permutare, immutare, unum pro altero assumere, vel dare.* gr. ἀλλάττειν. *Bocc. nov.* 72. 11. Per non ismarrirle, o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. *Buon. Fier.* 4. 1. 3. Nè che, ignorante delle cose note. Della sua terra la storia arrovesci, E spesso scambi il capo pel vivagno.

; § 1. *Scambiare, vale anche Pigliare una cosa ponendone altra in sua vece.* » *Bocc. nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. *Franc. Sacch. nov.* 177. *tit.* Il piovano dell'Antella di Firenze sente che messer Vieri de' Bardi fa venire magliuoli da Corniglia ec.: gli fa scambiare, e togli per luta.

• § 2 *Scambiare una cosa ad un' altra, vale Porre una cosa in luogo d'un' altra, Sostituire una cosa ad un'altra. Dep. Decam.* 91. Non sarebbe altro, se non che scambierebbe un modo di parlare più raro e più leggiadro ed un altro più comune e più triviale. *Tac. Dav. lett.* 2. *Bacc. Val.* Nulla è più agevole che scambiarle *(alcune proprietà della favella fiorentina)* a voci e maniere più comuni.

• § 3. *Scambiare da una cosa ad un'altra, vale Errare, pigliando una cosa in luogo d'un' altra. Borgh. Vesc. Fior* 432. Io credo ec. che chi copiò scambiasse dalla N alla V, e che egli abbia a dire *ante nos.*

•; § 4. *E detto in modo assoluto per Errare, Sbagliare. Dat. lett.* 77. Pone tra gli altri il Vossio di Liegi sopra il *Catone* stampato in Roma, e credo che scambi, perchè ec.

; § 2. *Scambiare, dicesi anche del Levare ad alcuno la dignità, conferendola ad un altro. Guicc. Stor* 3. 137. Scambiandosi di due in due mesi il supremo magistrato, al quale si riferiva la somma delle cose più ardue, si governava la repubblica con molta confusione.

§ 2. *Per Tramutare. Cronichett. d'Amar.* 26. Avea seco da quattro mila cavalieri di Macedonia ec., altri cavalieri di Turchia e di Soria e d'Egitto egli n' avea quanti ne volea, ma li scambiava d'un luogo in un altro.

§ 7 *Scambiare i dadi. Varch. Ercol.* 71. Ricoprire ec. è quando alcuno, il quale ha detto e fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta nè fatta, ne dice alcuna altra diversa da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo, se medesimo, ec.: la qual cosa si dice ancora rivolgere e rivoltare, e talvolta scambiare i dadi. *E* 327. Messer Lodovico Martelli nel cotesto argomento ec., affermando che le donne di Lombardia intendevano meglio il Petrarca, che le Fiorentine. Che rispondete voi? *V.* Che egli scambiò i dadi.

§ 8. *Scambiare le carte in mano, vale lo stesso che Scambiare i dadi.* v. CARTA, § 37, e DADO, § 7.

; § 2. *Scambiare in mano, vale figuratam. Far vedere il contrario di ciò che si crede, o che si propone; ma non si dice che in mala parte. Rucell. V. Tuec.* 1. 4. 21. Da che e' non possono alzarsi tant'oltre, ed internarsi nel vero, te lo scambiano in mano con la bugia.

§ 10. *Scambiare alcuno, vale Entrare in luogo suo, Succedergli.* lat. *succedere alicui, aliquem in officio excipere.* gr. διαδέχεσθαι. *M. V.* 4. 12. Là dovessono stare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andassono a scambiare. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Varano lo scambiò, e morì in quell' anno. ; *E Stor.* 4. 244. E Galba in cui rimise il Senato lo eleggere gli ambasciadori, con gran leggerezza ne nominò, scusò, scambiò, secondo che si raccomandavano d' andare, o rimanere per timore, o speranza. •; *Oderig. Cred. Ricord.* 103. Venne e stere meco a lavorare il podere da Giogoli, e scambiò Nanni di Lorenzo detto Morardo.

SCAMBIATO. *Add. da Scambiare.* lat. *commutatus, permutatus.* gr. ἀλλαχθείς, [ἀντιδοθείς.] *G. V.* 10. 173. 2 Presono a loro soldo messer Beltramone del Balzo, che tornava di pregione di Lombardia ec, scambiato per lo Legato con Orlando Rosso di Parma. *Franc. Sacch. nov.* 208. Chiudin sanza costa ebbe di quella farina scambiata, che era di Farinello. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, e fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

SCAMBIETTARE. *Fare scambietti* lat. *saltitare.* gr. πολλάκις ὀρχεῖσθαι. *Lor. Med. Nenc.* 21. Quand'ella compie il ballo, ella s'inchina; Poi torna indietro, e due salti scambietta. *Burch.* 2 73. Così ti prego della scala caggi Iscambiettando •; *Lasc. Lez. Niccol.* 39. Vuol fare come i ballerini, che quando hanno un gran pezzo scambiettato ec. accennano i sonatori, che suonino a raccolta.

§ *E per Ispesso mutare. Tac. Dav Stor.* 2. 278. Piacendo e' soldati questo scambiettar capitani *(il testo lat. ha* laeta militia ad mutationem ducum)

SCAMBIETTO. *Salto che si fa in ballando.* lat. *saltus. Franc. Sacch. nov.* 12. Fa scambietti, lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *Marg* 2. 28. Or oltra i' vo' col batteglio sonare, Perch' e' non faccian gli scambietti in fallo. *Lasc. Streg.* 4. 2. Io vo' fare uno scambietto per l' allegrezza.

§ 1. *Per Ispessa mutazione.* lat. *frequens mutatio. Malm.* 11. 18. Però il gigante fa certi scambietti, Che te ne svisa quattro, o sei per volta.

•; § 2. *Scambietti, figuratam. per Giuochi di parole, Antitesi, e simili. Gald. Cons. Tass.* 10. Questi sono di quegli scambietti che piacciono assai a' giovani mentre ammirano l' artifizio col quale quelle rispondenze si vanno intrecciando.

SCAMBIEVOLE. *Add. Vicendevole, Reciproco.* lat. *mutuus. Sagg. nat. esp.* 230. Ma questa è un'azione scambievole, e niente più propria dell' ombre, che de' medesimi corpi, da' quali anch' essa è tirata. ; *Segner. Sett. Prin. Illus.* 2. 3. Spiegando il Santo questo moto scambievole, che si danno il conoscimento, e l'amore, seguita a dire ec.

SCAMBIEVOLEZZA. *Astratto di Scambievole* lat. *vicissitudo. Salvin. Disc.* 1. 132. Non saprei com' ella si potesse tenere in piè senza questi due appoggi e sostegni della vigilia e del sonno, e senza queste necessarie scambievolezze e vicissitudini. ; *Rucell. V. Tacc.* 12. 2. 223. Può dirsi che ec. von una scambievolezza di luce, e la luna e la terra tra loro facciano riverbero. *E V. Tib.* 3. 16. 28 Offici giovevoli poi, e atti virtuosi chiamar si possono quelli che per iscambievolezza d' amicizia, o di benemerenze, o per servigi ricevuti, volentieri si fanno.

SCAMBIEVOLMENTE. *Avverb. Vicendevolmente.* lat. *mutuo, vicissim.* gr. ἀμοιβαδόν, ἐναλλάξ. *Fir. Dial. bell. donn.* 378. Quivi è la sede degli amorosi baci, atti a far passar le anime scambievolmente ne' corpi l'uno dell' altro. *Red. Oss. an.* 28 Quei membri, ciondolando fuor del corpo, scambievolmente si divincolano, si scontorcono ec.

SCAMBIO. *Cambio, Scambiamento.* lat. *permutatio, mutatio.* gr. ἀλλαγή. ; *Segn. Etic. lib.* 8. *cap.* 2 Bisogna ec. che quella proporzione che ha l'edificatore col calzolaio, le medesima abbiano le scarpette con la casa, e col nutrimento; perchè altrimenti non si può fare lo scambio. *Rucell. Tim.* 237. Oh che bello scambio noi abbiamo fatto dipartendoci da quel viale, e venendo qui nel giardino, perchè là v'andava incontro el caldo, e qui ci va verso la frescura.

•; § 1. *Scambio, per Cambio, Contraccambio. Sassett. lett.* 221. Chi entra a volere rendere gli scambi di presente, pare che dica: io non voglio niente del tuo. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Devesi insegnare agli uomini che accettino volentieri le cortesie, e più volentieri ne facciano, rendendo lo scambio a chi gli ha beneficati.

§ 2. *Cogliere, e Pigliare in iscambio, vale Pigliare una persona, o una cosa per un'altra* lat. *aberrare.* gr. ἁμαρτεῖν. *Bocc. nov.* 27. 48 Voi m'avete colto in iscambio. *Fir. Luc.* 3. 2. Ridevasene in modo, che io mi accorsi ch'ella mi avea colto in iscambio.

§ 2. *In iscambio, posto avverbialm., che anche si dice assolutam. Scambio, vale lo stesso che In vece.* lat *pro.* gr. ἀντί *G. V.* 12. 78. 2. Altri Guelfi furono messi in quello scambio. *Burch.* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerate Con sego di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Fir. As.* 10. Toltone il chiaro giorno, e lasciatone la oscura notte in quello scambio. ; *Lasr. Mastr.* 12. Punte scambio di spada un punteruolo. *E* 20. Scambio di stocchi, spada e mascelconti Di gru porta una penna temperata. •; *Leop Cap.* 37. Amore, ho inteso, se ne vuoi servire, Scambio di benda, per parer più bello.

§ 4. *Scambio, si dice anche la Persona, e la Cosa presa, e messa in iscambio. Nov. ant.* 99. 12. Lo scambio che ella ha preso di me, m'ha recato alla morte. *Franc. Sacch. nov.* 227. Le donne talvolte son ite recando

di mettere uno scambio in luogo del marito. ; Instr. Canc. 3. A tali adunanze e pubbliche funzioni non si ammettano in modo alcuno scambi, o sostituti.

; § 3. Scambio, dicesi anche Colui che dee scambiare alcuna costituita in carica; Successore. Tac. Dav. Vit. Agr. 324. Ebbe per iscambio Petronio Turpiliano, come più placabile, e agevole a perdonare ai ripentiti i peccati non fatti a tempo suo. Segr. Fior. Disc. 1 cap 4. Fecero una legge, che tutti i magistrati che sono, o fussero dentro e fuori della Città, ossi vacassero, se non quando fussero fatti gli scambi, e i successori loro. •; Busin. lett. 22 Era il Vescovo Soderini ambasciadore al re, e ogni dì scriveva che gli mandassero scambio.

SCAMERARE. Levar dalla camera, cioè dall'erario pubblico. v. CAMERA, § 8. lat aerario auferre. Tac. Dav. ann 6 114. Che i beni di Seiano si scamerassero, e mettessero nel fisco.

SCAMERITA. Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia.

SCAMICIATO. Add. Spogliato di camicia, o in camicia. Franc. Sacch. nov. 229 E giunto a Carrara così scamiciato, domandando molto più che la prima volta ec., trista trista si tornò a Parma. • Fr. Giord. 212 Vedete altresì i barattieri staranno colle miserri, scamiciati in tanto vitiperio.

•; SCAMMONIO. Lo stesso che Scamonéa. Rucell. Ap. 244. In sul fiorir dell'olmo, O dal verde titimalo che solve I corpi lor, come scammonio i nostri. Ricett. Fior. 8. 23. La scamonéa è il sugo che stilla dal capo della radice d'una pianta chiamata da' Greci scamonoin.

SCAMOIARE. V. A. Fuggir via con prestezza. lat. solum vertere. gr. μετανίστασθαι. Pataff. 1. Tromba da vico, il bassarso scamoia.

¶ SCAMONÉA. *Pianta medicinale, indigena della Siria. lat. scammonium syriacum, et antiochenum. gr σκαμμωνία. Cr. 2. 21. 12. Noi vediamo che la pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonéa, trae a sè le sue proprietadi.

• § E Scamonéa, dicesi anche il Succo della detta pianta, e serve a purgar gagliardamente la bile, e le siccosità per d'abbasso. • Ricett. Fior. [3] 61. La scamonéa è il sugo che stilla dal capo della radice d'una pianta chiamata da'Greci scammonion.

SCAMONEATO Add. Aggiunto di que'medicamenti, dove entra la scamonéa. Tes. Pov. P. S. cap. 13. Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate.

SCAMOSCIARE. Dar la concia al camoscio.

SCAMOSCIATO Add. da Scamosciare.

• SCAMOSCIATORE. Term. degli Artisti. Conciatore di pelli in olio.

•; SCAMOZZOLO. Ciò che avanza nella terra, di erbe, o steli, dopo di averle mietute, o segate. Soder. Arb. 100. Alcuni arbori restano offesi dai semi che han sotto seminati, ed alcuni godono che siano fra loro ec., e che quelli scamozzoli che la falce ha lasciati prima che secchino affatto, il vomere gli tagli e ricuopra.

SCAMPA. V. A. Scampo. lat. effugium. gr. ἐκφυγή. Stor. Pist. 23 Pensarono alquanti dì, e non potranno vedere loro scampa • Rim ant. Ant. da Ferrara. E ultimo rifugio di mia scampa.

• SCAMPAFORCA. Furfantone, Scapestrato. lat. furcifer, dierectus. gr. μαστιγίας. Buon. Fier. 4. 3 6. E'fan broglio tra lor di scampaforche. Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti. Salvin. ivi: Scampaforche, detto quasi a similitudine del lat. furcifer, cioè degno di portare le forche sulle spalle, per quivi essere appeso.

•; SCAMPAGNATA. Fare una scampagnata, dicesi dell'Andare un giorno in campagna per darsi buon tempo.

SCAMPAMENTO Lo scampare. lat. effugium, salus. gr ἐκφυγή, σωτηρία. Nov. ant. 32. 3 Le donne risposero: volentieri, salvo che tu non domandi tuo scampamento. Cr 2. 1. 12. Acciocchè quello che si fa per riparo, e scampamento, non faccia ad esso veleno. But Inf. 22. 2. Nella quinta si pone lo scampamento del Navarrese. E altrove: Lo consigliasse di quel ch'era bisogno al suo scampamento.

SCAMPANARE. Fare un gran sonar di campane.

SCAMPANATA. L'atto dello scampanare.

• SCAMPANELLARE. Sonare il campanello. Salvin. Buon. Tanc. 2 3. Senti com'elle squillano; quasi dica scampanellano, suonano a guisa di campanelli, o squille.

•; SCAMPANELLATA. L'atto dello scampanellare, o L'effetto di quest'atto.

SCAMPANIO. Scampanata.

• SCAMPANTE. Che scampa, Che si libera. lat. evadens, effugiens. Sen. Provvid. 424. Perchè non volentieri riguarderebbero (gl' Iddii) il loro nodrito, scampante per uscita così chiara, e memorevole?

SCAMPARE. Verbo. Difendere, Salvare, e Liberar dal pericolo lat. liberare, servare, defendere, tutari. gr. διασώζειν, διαφυλάττειν, ἐρύεσθαι. G. V. 8. 96. 7. Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero. Petr. canz. 49 6 Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne. Din. Comp. 2 35. Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato, confidandosi in lui, che lo scampasse quando fosse tornato in istato. Sen ben. Varch 6 9. Quanti furono quelli che l'aver male scampò?

• § 1 Coll' ablativo. Petr. son. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. E canz. Questi in vecchiezza la scampò da morte. Pass. 3. 4. Si facese beffe di colui che avesse saputo scampar la vita e le cose dalla fortuna e da' pericoli del mare.

§ 2. Per Rimuovere, Risparmiare. lat. parcere, auferre. gr. φείδεσθαι. G V. 5. 4. 3. La madre, per iscampare vergogna alla figliuola, trovòe una bella damigella povera.

; § 3. Scampare, vale anche Schifare, Fuggire. Cavalc. Frutt. ling cap. 2 Avevano in tanto orrore i Santi Padri la oziosità, che eziandio, benchè non intendessono di vendere i loro lavori, pure lavoravano certa parte del tempo, per potere scampare l'accidia. •; Cr. 2. 22 2 Quando le sommità delle dette piante avranno scampata la 'ngiuria della rasura delle bestie ec., si denno trasporre con tutte le radici alle fosse. Borgh. Vesc. Fior. 241. Se non fosse che alcuni pochi per rara santità di vita e memorabili opere han pur scampate queste fortune, o quasi seconda morte dell obblivione, ne saremmo ec. al buio affatto.

• § 4 Scamparla, vale Liberarsi dalla morte, Ritornare in salute. Red. [' Vip 2. 23 ] Di cinque conigli (feriti da una vipera) ne rimasero morti tre, e di tre quelli i due ultimi la scamparono.

§ 5. In signific. neutr. vale Liberarsi da pericolo, Salvarsi. lat. evadere, effugere. gr. ἀποδρᾶν, ἐκφεύγειν. Bocc. nov. 44 15. La paura del morire, e il disiderio dello scampare ec. gli fecer dire, sè essere apparecchiato (qui in forza di nome, in vece di scampo.) E nov. 47. 4. Udendogli scampare, lodando Iddio, tutte si rallegrarono E nov. 68. 14. Dove, mercè di Dio e di questa gentildonna, scampato sono. Petr. canz. 41. 3. Che spezzò il nodo, ond'io temea scampare. E son. 81. Non veggio ove scampar mi possa omai. E 230. Tal ch'a gran pena indi scampato fuora. M V. 7 12 La piena vittoria, che Iddio v'ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de'vostri trattati (cioè, vi scappi, ed esca di mano.)

; § 6 In proverb.: Chi scampa d'un punto, scampa di mille, e simili, vale Che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa. v. PUNTO, § 50.

SCAMPATO Add da Scampare. G. V. 9. 73. 3. Castruccio scampato, a grido fu fatto signore di Lucca (cioè, liberato, salvato.) Alam. Gir. 14. 70. Venga il dì detto di Ciprigna al tempio, A ringraziarla del scampato scempio (cioè, evitato, scansato.)

SCAMPATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che scampa Tac. Dav. Post. 450. Lo scampato dallo affogare non può vedere lo scampatore per primo moto e impeto di natura.

SCAMPO Salute, Salvezza [da pericolo incorso, o che minacciava.] lat. salus, effugium. gr. σωτηρία, ἐκφυγή. Dant. Inf 22 I vidi già cavalier muover campo ec., E talvolta partir per loro scampo. Petr son. 297. Non si presta Fosse al mio scampo là verso l'aurora. Bocc. nov. 44. 4. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita, e della mia G. V. 8. 73 5. Ferìono un bello e sobrio argomento al loro scampo. Din. Comp 2 32 E a loro umilmente parlai con gran tenerezza dello scampo della città. Sen. ben Varch 3. 43. Nè al sangue si perdona di coloro, in iscampo e per aiuto dei quali semo a spargere il proprio sangue tenuti. ; Red. Vip 1. 64. Non sapendo trovare altro scampo o sotterfugio, ricorrono alle cavillazioni, ai sofismi, ed in ultimo luogo alle strida.

SCAMPOLETTO. Dim. di Scampolo, Scampolino lat. frustulum, reliquiae. gr. τεμάχιον.

§ Per metaf. vale Pochetto. Guid. G Quello scampoletto del sole del dì, ch'era in mezzo tra la luce e le tenebre, continuamente pareva a lei che avesse tratto di due dì.

SCAMPOLINO. Scampoletto. lat. frustulum, reliquiae. gr. τεμάχιον. Tratt. segr cos. donn. Del drappo ne portano uno scampolino sopra la parte offesa del male.

SCAMPOLO. Pezzo di panno di due, e tre braccia al più, Avanzo della pezza. Buon. Fier. 2. 4. 14. Abbiate pronti e saggi a mostre e scampoli, Paragoni, riprove, esperienze. Malm. 11. 22 Va col mantel, ch'egli ha di cento scampoli [cioè, tutto rattoppato.] E 13. 32 Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d' imperio volle.

•; § 1. E per Pezzo di checchessia. Soder Colt. Ort. 127. Conviene ec. fare grandi imprese, piantandone per tutte le strade rasente gli orti, e riempiendone tutti gli scampoli della possessione. Mens. lett. Red 46. Desidererebbe un sincero ragguaglio della specienza imitata qui in questo scampolo di corte

§ 2. Per metaf. vale Avanzo, Rimasuglio lat. reliquiae. gr. λείψανα. Valer. Mass Con quelli piccioli scampoli della sua vita fece sì, che la repubblica non perì. Liv. M [Dec. 9. 40 ] Fabio il consolo si combatte a Perugia contro allo scampolo degli Etruschi. Coll. Ab. Isaac, cap. 25 Secondo l'ordine della solitudine guidi lo scampolo dei suoi dì. Guitt. lett. 16 Dimandandovi io presso di quello scampol d'amore, che mi dovete ancora, che sovente mi significhiate ec. •; Red lett. fam. 2. 108. Io ne ho però letto degli stracci in qua ed in là, secondo gli scampoli del mio tempo. Segn. A. lett. 4. 3 307 Nell' Opera del Duomo era uno scampolo di libreria.

•; SCAMUFFARE. Lo stesso che Camuffare.

•; SCAMUFFATO. Add. da Scamuffare. Car. lett Tomit. 40 Me lo fa credere (innamorato) l'averlo trovato in Trastevere scamuffato ed acquattato di notte tempo.

SCAMUZZOLO Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo; voce bassa. lat frustum gr. τέμαχος. Pateff. 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. •; Polis. Rim. 412 Vorrei della sua grazia un scamuzzolo (qui figuratam.)

SCANA. V. A. Zanna, o Sanna. Dant Inf. 33. E coll' agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. But. ivi: Scane sono li denti pontenti del cane, ch'egli hae da ogni lato, co'quali egli afferra.

SCANALARE. Incavare legno, e pietra, o simil cosa, per ridurla a guisa di piccolo canale. lat. striare.

SCANALATO. Add. da Scanalare. lat striatus. Red. Ins. 32. L'altre cinque vertebre nella parte superiore sono scanalate E 150. Quella estremità ec. è scanalata per traverso.

SCANALATURA. L'effetto dello scanalare. lat. stria. gr. πτύγμα. Red. Ins. 150 La scanalatura è macchiata di due macchie nere-

• SCANCELLAMENTO. *Cancellazione*. lat. *deletio, obliteratio*. gr. ἐξάλειψις. *Il Vocabol. alla voce* REMISSIONE.

SCANCELLARE. *Cassare la scrittura freganaola, Cancellare*. lat. *delere, obliterare*. gr. ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν. *Bocc. Varch*. 7. Quanti uomini grandi e famosi ne' tempi loro crediamo noi che abbiano scancellati, come tolti dal mondo la dimenticanza, e secetià degli scrittori? *(qui figuratam.)* *Guicc. Stor*. 16. 782. Perchè chi non può non vuole scancellargli *(i benefizii)* con le immunerazione, cerca spesso di scancellargli o col dimenticarsegli, o col persuadere a se medesimo che non sieno stati sì grandi *(qui pure per metaf.)*

: § *Scancellare, dicesi anche delle Pitture*. *Varch. Stor*. 8. 147. Onde nacque per isventura il bando ec. che tutte le armi de' Medici, che dal dodici al ventisette erano state o dipinte, o sculpite, o nelle chiese, o per le case così dentro come fuori della città, si scancellassero e levassero.

• SCANCELLATICCIO. *Add. Che si può scancellare, Che facilmente si scancella, o Che è alquanto scancellato*. *Lasc. Cen*. 2. *nov*. 4. *pag*. 102. Acconciolla con un suggello scancellaticcio, che non vi si scorgeva quello che vi fosse impresso. *Alleg*. 133. Come diavol saprann' eglino mai insegnar lettere latine ec., ch' e' non ne appresono per lor medesimi se non certe poche scancellaticce, e salvatiche, pelle pelle imparate?

SCANCELLATO. *Add. da Scancellare*. lat. *deletus, obliteratus*. gr. ἐξηλειμμένος, ἀφανισθείς. *Alleg*. Se non certe parole scancellate.

• SCANCELLAZIONE. *Scancellamento, Cancellazione*. *Seguer. Miser*. [17.] Del rimanente (che è la scancellazion del peccato) lasciane interamente la cura a Dio.

SCANCERIA. *Si dicon ad Alcuni palchetti d'asse, che per lo più si tengono nelle cucine*. *Franc. Sacch. nov*. 70 Caccia di qua, caccia di là; e quella lenza dà in una scanceria tra' bicchieri e orciuoli per forma e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi. *Morg*. 16. 140. Come una scancerie son netto e mondo.

: § *E figuratam*. *Lasc. Rim*. 2. 62. Per esser voi bugnola, arca, armadio, e scanceria delle poesie.

SCANCIA. *Palchetto, Scaffale, Scansia*. lat. *pluteus*. *Buon. Fier*. 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

¶ SCANCIO. *Schiancio*. : *Bellin. Disc*. 1. 162. L'ossa del braccio, e della mano fra loro sono così stranamente legate insieme, che non e' è scanci, nè sghimbesci che possano spiegare l'obliquità delle loro scambievoli posizioni.

• § *A scancio, o Per iscancio, posti avverb. lo stesso che A schimcio o Soder. Colt*. 39. Si dee fare il foro per iscancio a schimbescio pendente attraverso allo 'ngiù e. *Galil*. [*Tratt*.] *Fort*. [86.] Ferendo l'artiglieria a angolo obliquo, o, come si suol dire, a scancio. : *Salvin. Eneid. lib*. 8. Piglia il vento a scancio, e così dice.

SCANDAGLIARE. *Propriamente Gettar lo scandaglio*.

§ *Per metaf. Calcolare esattamente, Esaminar per la minuta, Fare lo scandaglio*. lat. *exacte aestimare*. gr. ἀκριβῶς ἀναλογίζεσθαι. *Sagg. nat. esp*. 194. Non essendo egli altro che una filiera d'acciaio, forata con diverse misure di cerchi, per iscandagliare in essi i varii ricrescimenti, che operano differenti gradi di calore. *Gal. Sist*. 184. Il quale le ha prodotte, e sicuramente esaminate, e scandagliate puntualissimamente.

•: SCANDAGLIATO. *Add. da Scandagliare*. *Dav. lett*. 10. Con tutti li nostri disavvantaggi delli articoli, e d'altro, torna scandagliato migliaia di lettere sessantatre.

¶ SCANDAGLIO. [*Strumento consistente in un piombo appiccato ad una corda, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e simili, la profondità dell'acqua, e la qualità del fondo; detto altrimenti*] *Piombino*. lat. *bolis, catapirates*, *Isidor*. *Ved. Flos*, 23. gr. βολίς, [*καταπειρατηρ*] *Franc. Barb*. 269. 21. Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. *Morg*. 33. 57. E si poteva gettar lo scandaglio Per tutto, in modo nel sangue si guazza.

: § 1. *E figuratam*. • *Menz. sat*. 10 Ma se non giungi con il tuo scandaglio A trovar fondo alle terrene cose, Vuoi l'eterne cribrar dentro al tuo vaglio?

§ 2. *Per metaf. Calcolo, Riprova, Esperimento; onde Far lo scandaglio, vale Esaminar per la minuta, Calcolare esattamente, Scandagliare*. lat. *examinare, explorare, aestimare*. *Bern. rim*. 1. 17. La peste è una pruova, uno scandaglio, Che fa tornar gli uomini a un per cento.

• SCANDALEGGIARE. *Voce poco usata. Scandalizzare*. lat. *exempla offendere*, '*scandalizare*. gr. σκανδαλίζειν. *Cavalc. Frutt. ling*. 84. L'altro popolo con i lor mali consigli ec. fanno cadere e scandaleggiare.

•: § *E in signific. neutr. pass. Cosc. S Bern*. 140. Atto di carità si è che quello che egli ti pone innanzi, tu insieme con lui mangi e bevi di quello medesimo, acciocchè egli non si scandaleggi, se egli ti vedrà mangiare altro che si mangi egli.

SCANDALEZZANTE. *v*. SCANDALIZZANTE.

SCANDALEZZARE, SCANDALIZZARE, e SCANDOLEZZARE. *Dare scandalo*. lat. '*scandalizare, offendere*. gr. σκανδαλίζεσθαι. *Pass*. 366. Muovesi il diavolo a fare sognare, o da se medesimo, per la sua malizia, per conturbare, e scandalizzare le persone ec. *Maestruzz*. 2. 9. 8. L'altro è lo scandolo attivo, cioè quello che è in colui che iscandalezza. *E appresso*: Quando alcuno induce alcuno con parole o con fatto a peccare, costui, in quanto è di sè, iscandalizza. *E appresso*: Lo scandalo passivo, cioè quello ch'è in colui ch'è iscandolezzato, non puote esser peccato speziale. *Bern. Orl*. 1. 20. 3. Questo mostrar di non si contentare Della vita comunemente buona, E voler far tra gli altri il singolare, Subito scandalezza le persone.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Pigliare scandalo*. lat. *offendi*, '*scandalizari*. gr. σκανδαλίζεσθαι. *G. V*. 12. 114. 2. I Provenzali s'erano molto scandalezzati. *Pass*. 38. Richeendogli i discepoli suoi, come i Farisei s'erano scandalezzati, e mormoravano di certe parole che Gesù Cristo avea dette, rispose: ec. *Tes. Br*. 7. 76. Iddio comandò, che quando il destro occhio si scandalizzasse, fosse cavato, e gittato fuori. *S. Gio. Grisost*. [184] Di tanti deboli e imperfetti, li quali per te si scandalezzano. *Maestruzz*. 2. 9. 6. Due sono gli scandoli: l'uno è passivo, cioè colui che si scandalezza; e questo è sempre peccato, imperocch'egli non si scandalezza, se non e alquanto rovesciato di spirituale rovina, la quale è peccato. *Vit. SS. Pad*. 1. 77. Diceva che nullo si dovea perciò scandalizzare.

§ 3. *Per Impazientirsi, Adirarsi* lat. *excandescere*. gr. ὀξυθυμεῖν. *Morg*. 26. 30. Non sarà ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi, Acciocchè Cristo non si scandalezzi. *Vend. Crist. Op. div. Andr*. 45. Sorelle mie benedette da Dio, non piangete più, chè voi mi farete iscandalizzare. *Fior. S. Franc*. 8 Dice a frate Elia, che vada a quello giovane; ed egli se ne iscandalizza, e non vuole andare. *Malm*. 1. 86. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza, ed entra in grande smania. *E* 11. 23. Ei con Macone allor si scandolezzò.

SCANDALEZZATO, SCANDALIZZATO, e SCANDOLEZZATO. *Add. da' loro verbi*. lat. '*scandalizatus, scandalum passus*. gr. ἐσκανδαλισμένος. *Vit. S. M. Madd*. 23. A lei rimase la veritade senza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. *Red. lett*. 2. 202. V. S. Eccellentiss. o rimarrà scandolezzato di me, oppure se ne riderà.

§ *Per Incollerito*. *Fior. S. Franc*. 16. Se noi poi, costretti dalla fame, e dal freddo, e dalla notte, più picchieremo e chiameremo ec., e quegli più scandalezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni; io gli pagherò bene come sono degni.

SCANDALEZZATORE *v*. SCANDALIZZATORE.

SCANDALEZZO. *Scandalo*. lat. '*scandalum, offensa*. gr. σκάνδαλον. *Lab*. 200. Se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo e sì grande turbazione, che a rispetto, in a' Cristiani perdere Acri fu diletto. *Fr. Giord. Pred. S*. Quanto scandalezzo avrà l'uomo nel servire agl' infermi. *Burch*. 1. 117. Onde il Pretor rimediò al scandalezzo, Ch' era nato fra' bufoli e Quaracchi.

• SCANDALITICO. *Add. Di scandalo, Generativo di scandalo*. *Ott. Com. Inf*. 29. 497. Dice che piange il suo scandalitico peccato.

SCANDALIZIOSO. *V. A. Add. Che commette o dà scandalo; che oggi più comunemente diciamo Scandaloso*. lat. *factiosus, facinorosus, scelestus*. gr. στασιαστικός, μοχθηρός, πονηρός. *Esp. Salm*. [130] Questo inganno adopera il Diavolo mediante gli uomini scandaliziosi. [*Il Testo, e la stampa hanno*: scandalizosi.]

SCANDALIZZANTE, SCANDALEZZANTE, e SCANDOLEZZANTE. *Che scandalizza*. *Coll. SS. Pad*. [1. 30. 15] Siccome non necessario, ma scandalizzante.

SCANDALIZZARE. *v*. SCANDALEZZARE.

•: SCANDALIZZATISSIMO. *Superl. di Scandalizzato*. *Bellin. lett. Malp*. 329. Resta poi scandalizzatissimo di questi meccanici.

SCANDALIZZATO. *v*. SCANDALEZZATO.

SCANDALIZZATORE, SCANDALEZZATORE, e SCANDOLEZZATORE. [*Colui*] *che dà scandalo*. *Ott. Com. Inf*. 28. [466.] Poi il dichiara per la terza ch'egli tiene, la quale mentovando, induce un altro scandolezzatore. *E poco sotto*: Qui si palesa il nome e 'l fatto di questo scandalizzatore.

¶ SCANDALO, e SCANDOLO lat. *scandalum, offendiculum*. gr. σκάνδαλον. *Maestruzz*. 2. 9. 8. Che è scandalo? Dice santo Girolamo; quello che i Greci chiamano scandalo, noi possiamo dire che in nostra lingua sia l'offensione, ovvero ingiuria, ovvero percotimento di piede, quando si pone nella via alcuna cosa, per la quale vi si percuota e cade, e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rovinare spiritualmente o con parole, o con fatto altrui, in quanto alcuno per sua ammonizione, o inducimento, ovvero con esemplo, trae l'altro a peccare; e questo è detto propriamente scandalo. [*S. Ant. Confess*.] Scandalo è un parlare o operare men che bene, cioè il quale dà ad altri cagione di cadimento spirituale, cioè in peccato. *Cavalc. Specch. cr*. [12.] Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. *E Med. cuor*. [35] A [*nessuno*] colli mai fare scandalo.

§ 1. *Per Qualsisia impedimento*. *Maestruzz*. 2. 9. 8. E alcuna volta scandolo si piglia largamente per ogni impedimento. • *Fr. Giord*. 125. Qui vanno le navi *(ne' mari alti)* sicure sanza dubbio, e non ci si rompe mai nave, e non ci si trova alcuno scandalo *(l'autore il dice per simiglianza degli scogli.)* *E appresso*: Ma ec. i mari terragnoli, pieni di scogli e di sassi e di colli, ogne nave ci si speza ec., imperocchè ci truova molti contasti e molti scandali.

• § 2. *Scandalo, si dice anche dell'Indignazione che altri prende delle altrui cattive azioni; onde Recare in iscandalo, vale Fare adirare, Scandalizzare, nel signific. del* § 2. *Fav. Esop*. [M] 16. Prima i suoi compagni minori del merito delle loro buone operazioni, recandoli in scandalo e in furore.

§ 3. *Per Danno, Infamia, Disonore* lat. *dedecus*. gr. ὄνειδος. *Bocc. nov*. 86. 2. In essa vedrete un subito avvedimento d'una buona donna avere un grande scandalo tolto via. [*Legg*.] *S. Umil*. 107. Temendo che non venisse agli orecchi de' parenti, e tornasse in iscandolo della fante. *Fir. As*. 238. Ingannando quelli buoni omicciatti, e semplici donnicciuole, danno lor fra le mani in iscandolo e disonor grande de' veri religiosi e della nostra religione ec.

§ 4. *Per Discordia, Disunione.* lat. *dissidium, discidium, offensio.* gr. διάστασις, διαφορά. *G. V.* 7. 10. 4. Onde nacque poi grande scandalo tra loro. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandalo e di scisma. *Franc. Sacch. nov.* 160. Così ha fatto questo maledetto corvo, ch' è venuto a mettere scandolo tra quelle due arti. *Bocc. nov.* 84. 20. Se io andassi ora a dire che io per moglie non la volessi, grandissimo scandalo ne nascerebbe. *Din. Comp.* 2. 28. I seminatori degli scandoli li dicevano: Signore, non entrare in Pistoia. *E appresso:* Li confermava quello che pe' seminatori degli scandoli gli era detto. ; • *Pass.* 212. Ciò fanno i demonii per seminar questo errore, e per mettere scandalo, e per infamare quelle cotali persone, la cui similitudine prendono ».

• § 5. *Pietra di scandalo, figuratam., vale Cagion di scandalo.* v. PIETRA, § 12.

; SCANDALOSAMENTE. *Avverb. Con iscandalo, Scandolosamente. Guicc. Stor.* 3. 123. Il quale, essendo molto prima stato accusato al Pontefice, che scandalosamente predicasse contro a' costumi del Clero, e della corte Romana, ec. era finalmente l' anno precedente stato dal Pontefice separato con le censure dal consorzio della Chiesa.

• SCANDALOSISSIMO. *Superl. di Scandaloso. Guarin. Idrop.* 1. 2. Che giova egli a' poveri padri l' allevar con buoni costumi i figliuoli, se essi poi per le piazze, e ne' trebbii trovano ec. compagni scandolosissimi di ogni male, e d' ogni licenza?

SCANDALOSO, e SCANDOLOSO. *Add. Che commette, o dà scandalo.* lat. *factiosus.* gr. στασιωτικός. *Fir. Disc. an.* 92. Così il più tristo che savio padre si andò a nascondere la notte in quella scorza dell' arbore dello scandoloso tesoro. *Tac. Dav.* [*ann.* 4. 82.] Scandoloso in pubblico, e disonesto per le case. •; *Galil. Op. lett.* 7. 190. Possano aver compreso quanto sia vero che in quelli sia sparsa una dottrina ec. scandolosa.

SCANDELLA. *Specie di biada.* lat. *hordeum distichum, ann. Pallad. Genn.* 4. Se 'l verno va buono, vuolsi da dodici di fra Gennaio l' orzo di Gallazia, cioè la scandella, la quale è grave e bianca, seminare. *E Febbr.* 8. In fino a Calendi Marzo si semina l' orzo Galatico, cioè la scandella, ne' luoghi freddi, la quale è grave e bianca.

§ *Scandelle, diciamo anche a minutissime gocciole d' olio, o di grasso, galleggianti in forma di piccole maglie sopra acqua, o altro liquore. Ott. Com. Inf.* 17. Bevero ec. è di tanta grassezza, che stando alla riva, e percotendo colla coda l' acqua, scandelle, e gocciole come d' olio, nell' acqua rimangono [*qui la stampa alla pag.* 212. *conforme al Ms. legge scandalli in genere mascolino.*]

• SCANDENTE. *Voce latina. Che sale; e dicesi per lo più da' Botanici di Tronco, o Ramo che sale, attaccandosi con viticci, uncini e barbe, come la Vite, l' Ellera, ec. Dicesi anche Rampicante.*

SCANDERE. *V. L. Salire.* lat. *scandere.* gr. βαίνειν. *Dant. Par.* 8. Lo Ben che tutto 'l regno, che tu scandi, Volge e contenta. *But. ivi:* Lo quale tu scandi, cioè tu, Dante, monti.

• § 1. *E in signific. neutr. Salvin. Odiss.* 83. Poichè al mare scendemmo ed alla nave, E la nave apprestammo ec.

§ 2. *Scandere, si dice anche de' versi, e vale Misurargli.* lat. *numeros carminum metiri.* gr. τὰ ἔπη ἀντιμετρεῖν. *Ciriff. Calv.* 1. 2. E non invoco voi, sacre, che al monte Scandete i versi. ] *Tass. les. son. Cas.* 187. Una delle due se ne butta o nel numerar le sillabe, o nello scandere i piedi. *Salv. Inf. Sec.* 93. E quando imparava a scandere lo *agmina circumspexit*, che parimente gli ricordato.

• SCANDESCENZIA. *Escandescenza, Stizza, Sdegno.* lat. *excandescentia.* gr. θυμῶσις. *Car. lett.* 1. 23. Il capitano, che si trovava aver fatto tanto schiamazzo a Roma di questa sua vigna, venuto in iscandescenza ec., disse: ec.

• SCANDIRE. *Lo stesso che Scandere, nel signific. del* § 2. lat. *numeros carminum metiri.* gr. τὰ ἔπη ἀντιμετρεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 28. Per me sospetto che ec. il verso, in dicendo tutte intere le parole, che nello scandire necessariamente si schiacciano, ne sarìa venuto ec. soprabbondante.

SCANDOLEZZANTE. v. SCANDALIZZANTE.

SCANDOLEZZARE. v. SCANDALEZZARE.

• SCANDOLEZZATISSIMO. *Superl. di Scandolezzato.* [° *Cors. Stor.*] *Mess.* [434.] Veduta questa esecuzione, il P. ec., senza altra risposta, se ne tornò scandalezzatissimo.

SCANDOLEZZATO. v. SCANDALEZZATO.

SCANDOLEZZATORE. v. SCANDALIZZATORE.

SCANDOLO. v. SCANDALO.

• SCANDOLOSAMENTE. *Avverb. In maniera scandolosa.* lat. *offendiculo, malo exemplo.* gr. προσκοπή. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle feste solenni scandalosamente tripudiano, e d' esser tripudiatori si gloriano.

• SCANDOLOSISSIMO. *Superl. di Scandoloso. Cas. Lett.* Perciò sua beatitudine, non volendo per niente comportar questa iniquità, nè alcun' altra, ier mattina fece pigliare pubblicamente Lottino, e metterlo in Castello, siccome quello, per mano del quale si è trattata pessima e scandolosissima opera, e molte altre simili.

SCANDOLOSO. v. SCANDALOSO.

•; SCANFARDA. *Donna di partito.* • *Lor. Med. Arid.* 4. 5. O porta i fiaschi da te, scanfarda ». *Varch. Suoc.* 4. 2. Quando vidi pure che la scanfarda non la voleva pigliare (*la collana*) da sè, gliele gettai in grembo. *Lasc. nov.* 3. 11. E sapendo come spesso per via di quella balia si giacea con qualche scanfarda, per dar compimento ai desiderii suoi si aveva fatta amica la balia ec.¶

SCANICARE. *V. A. Scalire propriamente delle Spiccarsi dalle mura, e cadere a terra gl' intonicati. Pallad. cap.* 10. Per la sua saldezza fa scanicare gl' intonicati delle camere.

§ *Per metaf. Pallad. cap.* 2. [Sollevare l' uva acerbe si vuole fare] quando non si teme di scanicare, e di rompere l' acino [...]

•] SCANNADEI. *Detto altrui per ingiuria. Lenz. Specch. Uman. F.* 42. Ora come faremo? che morremo di fame? da poi che il vogliono questi ladri scannadei grassi, che hanno l' endiche del grano.

SCANNAFOSSO. *Sorta di fortificazione militare. Ar. Fur.* 14. 102. Dovunque intorno il gran muro circonda, Gran munizioni avea già Carlo fatte, Fortificando d'argine ogni sponda, Con scannafossi dentro, e case matte.

; SCANNAPAGNOTTE. *Uomo disutile, e buono solo a mangiare, Parasito. Benv. Cell. Vit.* 2. 132. Certi di quei sua cortigiani scannapagnotte dicevano.

; SCANNAPANE. *Scannapagnotte. Benv. Cell. Vit.* 1. 129. Conosciuto certi di loro diarii o scannapane, se voi non vi levate di costì ec., io farò polvere di voi.

SCANNARE. *Tagliare la canna della gola.* lat. *iugulare.* gr. σφάττειν. *Bocc. nov.* 21. 11. Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Bors. Varch.* 1. 4. Se io avessi empiamente voluto sedere i tempii sagri, se sceleratamente scannare i preti ec., non perciò arebbono nè sentenziarmi potuto, nè potremo ragionevolmente, se prima non m' avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. *Bern. Orl.* 1. 2. 41. Fanciulli e vecchi prasero a scannare.

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 96. Credeasi facessero ammazzar Pisone i Termestini, perchè gli scannava colle gravezze. *E* 6. 123. Che volete voi fare d' un Re che nella pace vi scanna, e nella guerra vi rovina? *Malm.* 4. 24. E tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *E st.* 35. Mio padre, che 'l bisogno ne lo scanna, Con un mio zio, che o' andava pensante ec. *E* 6. 22. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§ 2. *Per Levar d'in sulla canna. Buon. Fier.* 4. 2. 2. Zingana, quella seta Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in sulla canna? chi? Chi la scannò? su, di'.

SCANNATO. *Add. da Scannare.* lat. *iugulatus.* gr. ἀποσφαγείς. *Segner. Mann. Dic.* 28. 1. Questi bambini innocenti per conseguirla ebbero, appena nati, a sofferire una crudelissima morte, scannati e sfracassati sugli occhi delle loro madri.

SCANNATOIO. *Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Tintori, saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta. *Malm.* 10. 42. Vicino al boschereccio scannatoio, Mentre fuoco di stipa vi riluce.

§ *E per simili. si dice di Luogo ove si usino disonestà, o soperchierie.* • *Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 11. È scannatoi si dimandano quelle case e stanze, dove si giuoca di vantaggio, e si fa il callo a' poveri giovani, e perciò si dicono pollastrotti. *Magal. Lett.* [*fam.* 1. 22.] Nell' alcova dei mio vi raffigurate subito un ripostiglio, [un nascondiglio,] o, come suol dirsi, uno scannatoio, lasciato tra quattro mura in fondo a una torre. •] *Leop. Cap.* 68. Non c' eran questi grechi maladetti, Nè questi casinacci, o scannatoi, Dove ruinan tanti garzonetti.

SCANNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scanna.* lat. *iugulator, victimarius.* gr. σφαγεύς. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ah, ah, ribaldo Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine [*qui figuratam.*]

• SCANNATRICE. *Verbal. femm. di Scannatore. Chiabr. rim.* [1. 41.] Ha di provar diletto Tra gregge il dente e l' unghia scannatrice. ; *Ces. Vit. Cr.* 2. 478. A non restituire il mal tolto, e' frutti di quelle scannatrici usure, la perdizion loro è certa (*qui figuratam.*)

•; SCANNAUOMINI. *Dicesi per ingiuria ad uomo che per avarizia calpesta ogni riguardo, e non si lascia piegar da preghiere. Lor. Med. Arid.* 1. 3. Guarda se sa far l' arte questo scannauomini!

• SCANNELLAMENTO. *Scanalatura. Salvin. Opp. Pesc.* 247. L' ingannano sero seppia ec. in preda tragga i pesci Boccon sulla arena, sotto un' nicchia Serrata; e ancor con quei scannellamenti, Quando l' onde s'infuriano l' inverno Alle pietre qual nave ella s' attacca.

SCANNELLARE. *Da Cannello, vale Svolgere il filo di sul cannello.*

§ 1. *E Scannellare, da Cannella, vale Versare, e Schizzare lontano a guisa d'una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno.* lat. *eiaculari, evomere.*

• § 2. *Scannellare. Term. degli Argentieri, Ottonai, e simili. Fare le scannellate, cioè scanalature, o incavi sottili per lungo, che s' usa fare per ornamento de' lavori d' oro, argento, o altro metallo.*

• § 3. *Scannellare. Term. degli Agricoltori. Diradare i canneti, tagliando le cannucce sottili, che non profitterebbero, e sarebbero di pregiudizio all' altre.*

• SCANNELLATO. *Sust. Termine degli Ottonai, Argentieri, e simili. Lavoro che si fa sui metalli, scannellandogli col pianetto.*

•; SCANNELLATO. *Add. da Scannellare. Mellin. Descr.* 31. Delle colonne, le quali erano scannellate dal capo al piede, alcune si mostravano mischiate di bianco, di giallo, di verde ec.

• SCANNELLATURA. *Scanalatura, Scannellamento. Magal. Operett.* 303. Hanno o qualche riga in giro, o un po' di scannellatura. *E* 328. Le scannellature ec., sono quello che vi è di più regolare.

SCANNELLO. *Dim. di Scanno.* lat. *scamellum.* gr. ὑποπόδιον. *Lib. Op. div.* Lo cielo è mia sedia, e la terra è scannello de' miei piedi. • *Sold. sat.* 5. [103.] Tempo verrà, nè fia lungi da questa Età, che noi vedrem nel tuo scannello, Ch'ora [al nostro cocchiere il seggio appresta, Sedervi l'ozio.]

§ 1. *Scannello, più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da ca-*

a più alta che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture. lat. scrinium. gr. κιβώτιον. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Dove di' tu ch' egli è detto ch' e' son rimasti? R. Nello scrittoio sullo scannello, smemorata. *Varch. Ercol.* 50. L' ho in quello scannello che voi qui vedete. *E Lez.* 244. Come un tegolo ed una fabbrica, o una credenzetta ed uno scannello.

• § 2. *Scannello. Term. de' Carrozzieri. Uomo di due pezzi di legno d'olmo, situati l' uno al di sopra della sala, e l' altro sotto.*

• § 3. *Scannello. Term. de' Macellai. Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia.*

**SCANNO.** *Seggio, Panca da sedere.* lat. scamnum, sedes. gr. βάθρον, θᾶκος. *Amet.* 12. Le poste mense, nulle altre aspettanti, si riempierono d'uomini e di donne, e ciascuna prese secondo il suo grado lo scanno. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (del noce) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni. *E* 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *E* 32. E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno.

§ *Per similit.* [*vale Banco di rena, Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare.*] *Viv. Disc. Arn.* 37. E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, e cavalli di rena che vi si creano, questo accrescimento di causa sarebbe inevitabile.

• **SCANNONEZZARE.** *Scagliar col cannone, Abbattere col cannone.* lat. tormento bellico diruere. gr. καθαιρεῖν. *Car. lett.* 1. 110. Vi scannonezzo quel Sandale subito ch' arriva (qui figuratam.)

**SCANONIZZARE.** *Togliere dal numero dei Santi; contrario di Canonizzare.* lat. e numero Sanctorum expungere. *Dav. Scism.* 58. Questo Santo, adunque, per tanti miracoli illustrato, e più di 400. anni prima canonizzato, scanonizzò.

•: **SCANOSCENTE.** *V. A. Sconoscente. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina,* 1. 321. Quegli è tramalvagio e scanoscente, Che gran rispetto mette in abbriscosa. *E Bonag. Urbic.* 481. Non ha donna neente Gioia nè cortesia, Ogni cosa l' è ria, E falla scanoscente.

• **SCANSAMENTO.** *Schifamento, Sfuggimento.* lat. declinatio. gr. ἐκτροπή. *Salvin. Disc.* 3. 12. La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo ec.

**SCANSARE.** *In att. signific. vale Discostare alquanto le cose dal suo luogo.* lat. amovere. gr. ἀποκινεῖν.

§ 1. *Per Iscansare, Sfuggire.* lat. evitare, declinare, vitare. gr. διαφεύγειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 8. Non potiam morte scansare, E vediamola venire. *Fir. nov.* 1. 189. Mi parrebbe ec. che noi scansassimo questi pericolosi passi, a' quali ci guida questo nostro amore. *Tac. Dav. ann.* 4. 38. O pur possiamo, alcuna cosa noi destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *E Stor.* 3. 298. Comandò alla legione, che tenesse il cammino per l' alpi Graie, per iscansar Vienna, sospettando de' Viennesi. : *Rucell. lett.* 3. VS. Illma. s' accorgerà che nel conto delle materie vi sarà osservata la grammatica, e scansati tutti i solecismi io che gl' Italiani non badano.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Discostarsi, Allontanarsi.* lat. recedere. gr. ἀπέρχεσθαι. *Fior. Ital. D.* Io non voglio che nullo Italiano si scansi per noi.

• **SCANSATO.** *Add. da Scansare. v. alla voce* SCAMPATO.

**SCANSATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scansa.* lat. evitator. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Io bevvi, Scansator di pericolo, e bevendo Mi fei lor si domestico, ch' in presi ec.

**SCANSIA.** *Strumento per lo più di legno, ad uso di tenere scritture, o simili, detto altrimenti Scaffale.* lat. pluteus, scrinium. gr. κιβώτιον. : *Bart. Uom. Lett.* 1. *pag.* 77. Come se il senno de' filosofi ne' libri loro, quasi in ampolle serrato ec. potesse col solo fiutarlo, tirarsi tutto al cervello; e con ciò farsi in capo una libreria di tanti autori, di quanti se ne hanno i libri nella scansia.

• **SCANSIONE.** *Misura di versi. Sper. Dial.* [131.] Non vo' però che crediate che la volgare scansione sia pure numero, tanto che sole undici sillabe, comunque insieme si adunino, facciano il verso toscano; ma è mestieri ec. *Uden. Nis.* [*Progina.* 1. 30. 85.] I medesimi effetti si posson considerare dalla scansione dattilica in questi versi virgiliani ec.

•: § *E per il Libro che tratta della misura de' versi, Prosodia. Sassett. lett.* 99. Le grammatiche, le scansioni, e gli altri libri pregiati.

•: **SCANSO.** *Lo scansare. Salvin. Pers.* 39. E dalla meta quanto sia piacevolo, E dell' nuda lo scanso e la caltata.

•: § *Scanso, vale anche Scusa, Sotterfugio, Scappatoia. Bottar. lett. Zen.* 1. 111. Tuttavia troverei qualche scanso per dar mano gentilmente anche a questi libri Toscani.

**SCANTONARE.** *In att. signific. Levare i canti a checchessia.* lat. in angulos exsecare. *Benv. Cell. Oref.* 93. Presa la piastra, e pulitala delle bave, e scantonatala alquanto, la radia da tutte e due le bande nel modo che di sopra dicemmo. •: *Vas. Op. Introd.* 1. 59. Con la quale (martellina) picchiando minutamente in sul porfido, e scantonandolo a poco a poco il meglio che si può, si riduce pur finalmente o a tondo, o a piano.

§ 1. *E figuratam. vale Sfuggire. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Scantonandole Cesare ogni dì più, gli chiede udienza (qui il testo lat. ha: familiaritatem aspernante) • *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E vie non men che al ladro Gli sono infesti i cani ec., Onde gli è forza gobba gobba a questo Scantonar ad ogn' ora.

§ 2. *Scantonare, in signific. neutro e neutro pass., vale Andarsene nascostamente, e alla sfuggita.* lat. declinare, devitare, subterfugere. gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. nov.* 77. 15. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui. *Pataff.* 4. Egli è nuovo cintocchio, e scantonarsi. *Bern. Orl.* 1. 15. 63. Se disarmato alcun cade per sorte, O che punto scantoni dalla schiera, Nol camperebbe Apollo dalla morte. *Galat.* 34. Deesi lasciare che ciò si faccia da' maestri e da' padri, da' quali pure perciò i figliuoli e i discepoli si scantonano tanto volentieri, quanto tu sai ch' e' fanno. *Malm.* 4. 27. Onde minchion minchione, facendo il matto, Se ne scantona, che non par suo fatto. •: *Varch. Stor.* 12. 478. Quegli stessi i quali innanzi dependevano da lui, e de' lui favoriti erano, quando lo vedevano da discosto, si scantonavano e lo fuggivano.

•: § 3. *E in signific. neutr. pass. Rompersi i canti. Vas. Op. Vit.* 3. 155. Filippo ec. non perse mai tempo con la mente di antivedere, preparare e provvedere a tutte le minuterie, e fino che non si scantonassino i marmi lavorati nel tirarli su.

**SCANTONATO.** *Add. da Scantonare.* lat. in angulos exsectus. *Lor. Med. Arid.* 3. 5. Un rabicano in tavola ec., legato all' antica, scantonato un poco da una banda. *Benv. Cell. Oref.* 86. La detta penna debb' essere scantonata e tonda.

• **SCANTONATURA.** *Il luogo, o La parte scantonata. Baldin. Decenn.* [4. 48.] Tra le scantonature della sala ec. gli angoli che lascia l' ovato del vestibolo. *Manz. S. Croce.* [97. Il primo di questi avelli nobilissimi altari ec. si alza sopra il piano del presbiterio col primo] scalino ec., con vaghe scantonature nelle sue estremità.

•: **SCAPARBIRE.** *Neutr. Tor la caparbietà. Bronz. Cap.* 31. Incaparbì per un tempo Alamagna; Ma, perch' ne fu caparbio più di lei, Fu scaparbita, e sol di ciò si lagna.

• **SCAPARE.** *Termine de' Pescatori. Levar la testa all' acciughe prima di salarle.*

•: **SCAPATAGGINE.** *Azione da scapato.*

: **SCAPATO.** *Add. Che è senza capo, nel significato di* CAPO, § 41.

**SCAPECCHIARE.** *Nettare il lino dal capecchio.*

§ *E Scapecchiarsi, per metafora, vale Sviluppparsi, Spastoiarsi. Lib. Son.* 137. Poleio, che per la cilla ti scapecchi.

**SCAPECCHIATOIO** *Strumento col quale si separa il lino dal capecchio.*

**SCAPESTRARE, e SCAPRESTARE.** *Neutr. pass. Levarsi il capestro, Sciorlo; e figuratam. Liberarsi da qualunque impaccio.* lat. solvere. gr. ἀπολύειν. *Petr. son.* 65. E più mi duol, che fien meco immortali, Poichè l' alma dal cor non si scapestra. *Varch. Lez.* 482. Alcuna volta, si trova la S sola, come smorzare, sbrancare, scaricare, scapestrare, formati da questi nomi: morso, branco, carico, capestro.

§ 1. *In signific. neutr. assol. vale Vivere scapestratamente. Tac. Dav. ann.* 9. 71. Disdicendosi a principe, se questa città, o quella scapestre, uscir del centro di tutto il governo (qui il testo lat. ha turbet.)

§ 2. *In signific. attiva vale Guastare, Disordinare, Corrompere, Indurre licenza, o dissolutezza. Tac. Dav. ann.* 3. 47. Scapestrò sì ogni cosa, che il volgo il dicea padre delle legioni (il testo lat. ha eo usque corruptionis provectus est.)

**SCAPESTRATAMENTE.** *Avverb. Dissolutamente, Sfrenatamente, Licenziosamente.* lat. effrenate. gr. ἀχαλινώτως. *Lab.* 273. La valente donna, disiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare, che non le era paruto potere la giovanezza. *Filostr.* [7. 99.] Forse più senno ti sarà il tacere, Che favellare scapestratamente. *Bemb. Asol.* 3. 137. La ragione guida il senso, il quale, dal caldo della voglievole giovanezza portato, non l' ascolta, qua e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando.

**SCAPESTRATO, e SCAPRESTATO.** *Add. da Scapestrare,* [*e Scaprestare.*] lat. effrenatus. gr. ἀχαλίνωτος. *Fior. Ital. D.* [343. *m. la c.*] Andare con quel vigore e con quella gagliardia, che va il cavallo scapestrato e sfrenato.

¶ § 1. *Per metaf. vale Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso.* lat. solutus, effrenatus. gr. ἀχάλινος. *Tac. Dav. ann.* 4. 39. D' Affrica a questa guerra ogni malandato e scapestrato più correva (il testo lat. ha moribus turbidus.) *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E scaprestata a suo talento ha fatto Il peggio ch' ella può sempre per tutto.

• § 2. *E detto di cose, vale Scompigliato, Disordinato.* • *Bocc. nov.* 28. 18. Quivi trovando ella, per lo lungo tempo che senza Conte stato v' era, ogni cosa guasta e scapestrata ec., ogni cosa rimise in ordine •.

§ 3. *Alla scapestrata, posto avverbialm.* v. ALLA SCAPESTRATA.

• **SCAPEZZAMENTO.** *Lo scapezzare. Uden. Nis.* [*Progina.* 1. 48. 68.] Qui si noti ec. lo scapezzamento sillabico in sermonem; e tutto per servire ec. : *Bellin. Disc.* 2. 398. A forza di punte si fanno quegli scapezzamenti, e quei mozzamenti, d' ogni mucchietto, o monticello, o risalto di marmo. •: *Soder. Arb.* 93. E se bisogni, avendo barbe, scapezzarlo, facciasi che le ferite di così fatto scapezzamento sieno volte al mezzodì.

**SCAPEZZARE.** *Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco; che altrimenti diciamo Tagliare a corona.* lat. amputare. gr. ἀποκόπτειν. *Pallad. cap.* 41. Coltellacci, e pennati da tagliare i rami secchi tra i verdi in sull' albero, e da scapezzare. *Dav. Colt.* 199. Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega. *Soder. Colt.* 37. Conviene [*potarlo*] presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio. *E* 88. Taglisi sopra a dove per ultimo verso i capi si ritruovi il magliuolo mantenuto verde, [scapezzando affatto a dove si conosca possa rimettere la vite.]

§ *Per similit. vale Tagliare il capo, o la sommità di checchessia.* lat. capita truncare, detruncare. gr. ἀποκεφαλίζειν. *Dav.*

*Scism.* 81. Buon per noi, che il Re ce l' ha scapezzato. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Che diavol fa costui ? che arme è quella, Che tanta gente a un colpo scapezza ! *Varch. Stor.* 9. 281. Nè si contano le torri de' cittadini privati, le quali anticamente erano più che molte, ma di già erano state quasi tutte scapezzate, e ridotte o in case, o al pari delle case.

SCAPEZZATO *Add. da Scapezzare.* lat. *amputatus.* gr. ἀπεσωπας. *Cr.* 2. 23. 28. Cotale arbore si si dee lasciar tagliato, ovvero scapezzato, infino al seguente anno. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo a grossezza di sei dita, metteravvi regoli uguali. *Soder. Colt.* 2. Questa pregiatissima pianta, più d' ogni altra feconda e fruttifera, dal suo scapezzato e reciso tronco, e mozzi rami ec., pullula e manda fuori ec. *E* 36. Mettendo sotto qualche difesa di cuoio, o cencio, o stoppe legate forte, sei dita sotto al taglio del tronco scapezzato.

• SCAPEZZONATA. *Term. de' Cavallerizzi. Botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio.*

SCAPEZZONE. *Propriamente Colpo che si dà nel capo a mano aperta.* lat. *colaphus.* gr. κόλαφος. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L'abate alzò la mano, e diègli un grande scapezzone. *Lib. son.* 54. Poich' io ti ho morto cogli scapezzoni. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Sicchè la gente si fee allargata, Per non aver di quelli scapezzoni. *Burch.* 1. 88. E pan buffetto, e cacio scapezzoni (*qui detto per contrapposto di Buffetto, in equivoco scherzoso.*) *E* 2. 46. Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto, E scapezzoni e tirommi il ciuffetto.

SCAPIGLIARE. *Scompigliare i capelli sparpagliandogli.* lat. *capillos conturbare.* gr. διαταράττειν. *Ott. Com. Inf.* 27. [468] Il giovane lo a lei : costei per nullo modo volle consentire : scapigliolla, graffiolla e morsecchiolla, e ogni oltraggio le fece. *Pataff.* 4. Madre del diavolo, io la scapigliai.

‡ § 1. *E neutr. pass. Aug. Met.* 2. 100 Ogni sorella di Fetonte e figlia Del Sol non meno di Climene, si dole, Si graffia, si percote e si scapiglia, Ed empie 'l Ciel di pianto e di parole.

§ 2. *In signific. neutr. pass. figuratam. vale Darsi alla scapigliatura, Vivere scapestratamente, o dissolutamente.* lat. *nepotari.* gr. ἀσωτεύεσθαι.

SCAPIGLIATO. *Add. da Scapigliare* lat. *passis crinibus. Bocc. nov.* 48. 5. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Din. Comp.* 2. 51. Con abbondanza di lagrime scapigliata se ne andò della sua ginocchione si gettò in terra innanzi a messer Andrea da Cerreto giudice ec. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia. *E Vit. Nuov.* 28 Appariero a me certi visi di donne scapigliate, che mi diceano : tu pur morrai. *E appresso :* Veder mi parea donne andare scapigliate.

§ *Scapigliato, vale anche Che s' è dato alla scapigliatura ; e talora si usa in forza di sost.* lat *nepos* gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la degnità senatoria a questi quattro scapigliati. *Alleg. rim.* 178 Io non son torcicollo, o stropiccione : Adunque io sono un grande scapigliato ? *Buon. Fier.* 3. 4. 9 Ditelo voi, scapigliata gente.

SCAPIGLIATURA. *L' atto dello scapigliarsi, nell' ultima signific. Vita, e Maniera di vivere dissoluta, e scapestrata.* lat. *lascivia, licentia.* gr. ἀσέλγεια. ἀσωτία. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E 'l lanternino amico accesso, Che sempre ho in tasca pe' casi opportuni Delle scapigliature mie notturne *E Tanc.* 3. 6. E il danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

SCAPITAMENTO *Lo scapitare.* lat. *damnum, detrimentum, iactura* gr ζημία. *Cavalc. Specch. cr.* [43. *var.*] Questo addiviene oggi a molta gente, perocchè tanto regna questa invidia, che pare che l'uomo sia doluto della fama e della gloria e dell' utilitade altrui, reputando l' altrui merito suo scapitamento. • *Pallav. Stor. Conc.* 1 428. E mutare ancora lo scapitamento dalla riputazione che ivi patìa la sede apostolica. •‡ *Vegliat. lett. scient.* 193. Di tanto maggior parte è lo scapitamento, quanto più s' aumenta la velocità.

SCAPITARE. *Perdere, e Metter del capitale, Mettervi del suo, Andare col peggio.* lat. *summam imminuere, iacturam facere.* gr. ζημίαν ὑπέχειν. *Tes. Br.* 7. 18. Amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *Introd. Virt.* Non ti metta con lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. E scapitato aver di tal maniera ec., Che forza gli e l' andarsene in dileguo.

• § 1. *Scapitar di credito, e simili, vale Rimettervi di credito, e simili. Segner. Mann. Apr.* 26. 3. E non è questo uno scapitar di saviezza, quando più vi dovreste aver guadagnato ? *E Pred.* 3. 5. Credete voi che se perdonando scapitereste di credito presso molti degli uomini noti a voi, non dobbiate presso altrettanti scapitare ancor di credito vendicandovi ?

• § 2. *Scapitare, vale anche Perdere di sua virtù, o efficacia. Red. Lett.* [1. 42] A tutte le singolari doti di quest' acqua (*del Tettuccio*) n' è accoppiata un' altra singolarissima, che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del mondo, senza ch'ella scapiti nè poco nè punto di sua virtù.

SCAPITATO. *Add. da Scapitare.*

SCAPITO *Lo scapitare, Scapitamento.* lat. *damnum, detrimentum, iactura.* gr. ζημία. *Fr. Giord. Pred. R.* Esagerava il timore di fare uno scapito grande. *E appresso:* Non si accorse dal fatto grandissimo scapito.

SCAPITOZZARE *Far capitozze, Tagliare gli alberi a corona.* lat. *amputare.* gr. ἀποκόπτειν. *Dav. Colt.* 186. Se non hanne molti (*de' mori*), scapitozzane di Marzo non che sia in luogo umido e grasso.

•‡ SCAPITOZZATO. *Add. da Scapitozzare. Soder. Arb.* 80. Quando dalle ripe del Rodano cascano drento (*i noci*), e trasportati altrove, ripresi e scapitozzati si ripiantano, e s'appigliano.

SCAPOLARE. *Verbo* [*antiquato.*] *Liberare.* lat. *liberare* gr. ἐλευθεροῦν. *G. V.* 7. 10. 3. Poco tempo appresso i baroni Pugliesi, i quali il Re avea presi alla battaglia, fece scapolare, e a molti di loro rendere le loro terre. *E* 12. 18. 7. Ogni atto e scritture vi furono prese e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni.

§ 1. *In signific. neutr. vale Fuggire, Scappare.* lat. *effugere, evadere.* gr. ἐκφεύγειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 5. Prima uscira da quel minor pertugio, Fatto di picciol ago un elefante. Che possa scapolar, da noi guardate, Dalle carceri contro un bruscolo, un pelo. *E Tanc.* 5. 1. Ecco che in un istante l'accerchiaro, Che tempo non vi fu da scapolare. *Fir. As.* 57. Avvenga egli d' indi se ne scapolasse per alcuna segreta strada, aspettata la mattina, io provvidi che egli fusse menato dinanzi al vostro illustrissimo cospetto.

§ 2 *Scapolare, per Uscire, o Venir fuori. Buon. Fier.* 3. 5. 5 Prova vin Marsalia e Napoli, Prova gran Danzica e Tripoli, Gran di qua, vin di là scapoli.

SCAPOLARE. *Sust. Quel cappuccio che tengono in capo i frati.* lat. *°scapulare, °cuculio,* Vives. *v. il Du Fresne. Bocc. nov.* 61. 9. Qual calze, e qual cappa, e quale scapolare ne traevano spesso. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Si cominciò a vestire, e a mettersi in capo lo scapolare. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [24] Si turò il volto collo scapolare, e diègli d' uno coltellino per lo corpo. *Burch.* 1 47. Erano tutti senza scapolari. *Bern. Orl.* 2. 22. 58. Aggraffa i frati per gli scapolari.

SCAPOLATO. *Add. da Scapolare.* lat. *qui evasit.* gr. ἐκφυγών. *Fr. Iac. Tod.* 4 14. 2. L'antiquo serpe pare scapolato. *Fir. As.* 176. Cupido ec., non potendo più sopportar l' assenzia della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec., se ne venne là dove ella dormiva.

•‡ SCAPOLLA. *Scarpellone, Sciocchezza. Pros. Fior.* 3. 1. 218. Nel restante poi scarica ogni cosa che ti viene alla bocca, che quantunque sieno fiabe, e melonaggini e scapolle, da tre quarti e quattro quinti degli uditori saranno stimate sentenze e ammaestramenti platonici.

SCAPOLO *Add. Libero, Senza sopraccapo, Libero da soggezione.* lat. *solutus, liber.* gr. αὐτεξούσιος. *Vit. Barl.* 25. Bello figliuolo, ora si parrà come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu sei scapolo. *Burch.* 2 73 Sicch' abbi i tuoi pensieri sciolti e scapoli Dal la fornicazion ser lui diabolica.

§ *Per Isnogliato.* lat. *caelebs* gr. ἄγαμος. *Tac. Dav. ann.* 3 65 Mettendo più conto l'essere scapolo (*il testo lat. ha: praevalida orbitate*) *Salvin. Disc.* 2. 408. Così gli uomini scapoli e senza moglie riconoschiamo andare di fiero coraggio adorni, e di brio forniti, e di spirito.

SCAPONIRE. *Vincer l' altrui ostinazione* lat. *alienius pertinaciam infringere.* gr. αὐθάδειαν τινὸς καταβρέχειν. • *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 2. Scaponire, Levar di capo l'ostinazione, la caponeria, come si dice scaponire un ragazzo, che s'è intestato di qualche cosa.

§ *°Per metaf. Buon. Fier.* 6. 3. 2. E pur sappiamo Anche noi torre a scaponire un libro. • *Red. lett.* 1. 89 Ma sia com' esser e voglia, sarà forse detto che l' energia dell'estimonio saprà molto bene scaponire le mitere.

SCAPONITO. *Add. da Scaponire.*

• SCAPPANTE. *Che scappa.* lat *evadens, exiens.* gr. ἐκδύων. *Salvin. Disc* 2 93. Ulisse, che prepose alla veduta del fumo, scappante dai fummaiuoli della sua Itaca, l'immortalità esibitagli dalla Ninfa innamorata di lui, dice della medesima sua patria,ch'era uno scoglio.

SCAPPARE *Fuggire, Uscire, o Andar via con velocità, con astuzia, o con violenza; e si dice propriamente di cosa che sia ritenuta.* lat. *erumpere, effugere, evadere, excidere.* gr. ἐκφεύγειν. *Bocc. nov.* 77. 43 Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. L'appiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo di notte cheto non iscappava. *Sagg. nat. esp.* 110. Ma essendo, non so come, scappato di mano a chi l' immergeva ec., si vedde che in quel solo atto d' immergerlo, l'argento n'avea mangiata una gran parte.

§ 1. *Scappare a dire, e a fare alcuna cosa, vale Lasciarsi andare a farla, e a dirla quasi non volendo, e dopo essersene ritenuto. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Della qual cosa rara, e lieta eziandio a' poveri uomini Tiberio fece tanto giubbilo, che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo (*il testo lat. ha : ut non temperaret quin iactaret*)

§ 2. *Scappare alcuna cosa ad alcuno, per similit. vale Riuscirgli di farla, Venirgli fatta.* lat. *excidere aliquid. Cer lett.* 1. 108. Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me venendo alle sue mani, che di piacere a lei

§ 3. *Scapper la pazienza, la rabbia, e simili, vagliono Uscir di flemma, Entrar in collora, in furia, e simili.* lat. *patientiam abrumpere,* Tacit. gr. πάσχοντα ταπεινά. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Ad esso, benchè usati a servire, scappa la pazienza, e l'assediano armati in palagio. • *Fortig. Ricciard.* 1. 76 A Rinaldo la flemma a un tratto scappa •‡ *Red lett. fam.* 3. 193 Scappatami la pazienza e scatenatesi le furie dell' animo mio behemmo detti di mano ad un pezzo di bastone.

•‡ § 4. *Scappar da orinare, o simili, vale Aver bisogno d' orinare, o simili.*

•‡ § 5. *Scappare un errore, e simili, vale Commetterlo, o Non vederlo. Tocc. Par.* 33. Il medesimo errore scappò a Farnabio.

SCAPPATA. *L' atto dello scappare ; e dicesi propriamente delle prime Mosse con furia nel correre del cane, e del cavallo, liberati del ritegno che gl' impediva.*

§ 1. *Per metaf. Salvin. Disc.* 1. 214. Abbondevolissimo è l'ingegno dell'Ariosto, e fecondissimo, fervido, ed amoroso; onde dove vede il bello di sfogare sotto figura d'altri la propria passione, da certe scappate non può tenersi. *E* 1. 342. La stagione ec. invita ne, per ristoro delle passate estive fatiche e esercitazioni accademiche, a prendere dal presente dubbio acconcia e comoda congiuntura di gioconda scappata. *E* 2. 222. Sono bei luoghi poetici, e scappate d'ingegno.

§ 2. *Scappata, pur per metaf. si dice di Error grave, e poco considerato in fatto, o in detto. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Ravveduti della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo dalla querela *(il testo lat. ha: quantoque incautius efferbuerat, poenitentia patiens.) Alleg.* [*122.] Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Pensc per rendirmi rinvenir casi Delle scappate lor.

•: § 3. *Dare una scappata in alcun luogo, vale Condurvisi, Andarvi e trattenervisi poco.*

• SCAPPATELLA. *Dim. di Scappata, [nel senso del § 2.] Pros. Fior.* 2. 204. Questo sgraziato vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre, come tant'altri ec. •: *Allegr.* 242. Chi, sputacchiando il quamquam, fa come avvien qualche scappatella ec., eccotegli attaccato il sonaglio.

SCAPPATO. *Add. da Scappare.* lat. *qui effugit, qui excessit, vel elapsus est.* gr. ἐκφυγών. *Tac. Dav. Stor.* 3. 212. Scappati di pacienza, gli rinfacciavano l'orgoglio e la crudeltà, e infino al tradimento *(il testo lat. ha exarsere.) Buon. Fier.* 1. 2. 2. Uscito il Podestà, scappato voi. *E* 3. 1. 2. Oh che gente, oh che menlo, oh che genaccc Scappate de' lor gangheri! *E* 2. 2. 12. I barberi scappati Si son rimessi a segno. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 5. È venuto un Cristian di verso Susa, Scappato da quei barbari.

• SCAPPATOIA. *Sutterfugio, Scusa affettata. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 6. Queste gretole ec., queste scuse affettate, questi rifugi, sutterfugi, scappatoie.

• SCAPPATURA. *Voce poco usata; Scappata. Car. lett. ined.* 2. 117. Il cardinal Salviati sta con grandissimo dispiacere della scappatura del nipote, e m'è stato detto che già aveva per concluso un parentado con un figliuolo del Sig. Vincenzo.

•: SCAPPAVIA. *Luogo per il quale altri può uscire senza esser veduto.*

•: § *Si usa anche figuratam. per Gretola, nel signific. del* § 3.

SCAPPELLARE. *Cavare il cappello.* lat. *pileum detrahere.* gr. πιλίδιον ἀφαιρεῖν. *Lib. Matt.* Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo che un Re poteva bene scappellare un altro.

§ *Talora vale Salutare alcuno, o Cavarsi il cappello per salutare alcuno; e si usa [oltre all'att. anche] nel signific. neutr. pass.* lat. *aperire caput.* gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Che ritrose Mi facciau muso, quand'io le scappelli.

•: SCAPPELLATA. *Il cavarsi il cappello in segno di rispetto, o di saluto. Casott. Celid.* 2. 34. Fu da ognun di que' padri salutato con una scappellata, e un baciamano.

SCAPPELLATO. *Add. da Scappellare.*

•: SCAPPELLATURA. *L'atto del levarsi il cappello altrui in segno di riverenza.*

: SCAPPELLOTTARE. *Dare degli scappellotti ad uno.*

: § *Scappellottare in terra il berretto, o simile, ad uno, vale Mandargliele in terra con uno, o più scappellotti. Bellin. rim. burl.* 2. 297. E 'l naso *(ha)* in uno scorcio d'Arlecchino Chiosto per roccor, se Pulcinella Gli scappellotta in terra il berrettino.

SCAPPELLOTTO. *Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.* lat. *capitis ictus, alapa.* gr. κόνδυλος. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Perchè e queste palando La mano chia, e a quelli Scappellotti e frugoni e punzon dando, Non vi era più nessun che non volesse Di dove egli apparia

SCAPPERUCCIO. *Capperuccio.* lat. *cuculla.* gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Car. lett.* 1. 22. Fermatosi dunque, e sbracciatosi in un tempo, si lasciò calar lo scapperuccio sulle spalle.

SCAPPINARE. *Fare lo scappino, cioè il pedale; e dicesi più degli stivali, che d'altro.*

SCAPPINO. *Pedule.* lat. *pedale.* gr. πόδιον. *Nov. ant.* 72. 4. Certo, disse messer Rinieri, sì sono; ma sono tornato per gli scappini delle calze. : *Cecch. Prov.* 24. Tu hai le cervelle a rimpedalare, cioè a racciabattare, come si fanno le calze quando si rifà loro, o rattoppano li pedule, cioè gli scappini. •: *Bronz. Cap.* 174. Sdegnano i più talor, quando rammial, Nè potranno patir vivi nè morti Stivali, o calze, o scarpette, o scappini.

SCAPPONATA. *Festa de' contadini, fatta per la nascita de' lor figliuoli, detta dal mangiarsi in essa de' capponi. Buon. Tanc.* 1. 1. Quand'e' si fece un dì la scapponata, Io pien Mugnone il vidi stralunare. •: *Cicogn. Stanz* 27. Or se alla nozza gran donna sposa, Non vo alla scapponata esser bambino.

• SCAPPONEARE. *Voce bassa, e poco usata. Fare uno scapponéo, una rammanzina. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Il Tasso fe una stupenda Canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeolla.

SCAPPONÉO. *Rampognamento, Il rampognare, Riprensione, Rammanzina; voce bassa.* lat. *convicium, objurgatio.* gr. ἐπιτίμησις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 352. Le fa fare a un notturno amante ec. un nobilissimo rampognamento, o, come volgarmente noi Fiorentini diciamo, scapponéo. •: *E Diog. Laerz.* 220. Faceva a bello studio gli scapponéi alle donne pubbliche.

SCAPPUCCIARE. *In signific. neutr. pass. vale Cavarsi il cappuccio.* lat. *aperire caput.* gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Agn. Pand.* [*18.] Servi costui, dispetta a uno altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scappucciati, e tutto 'l tempo dare a simili operazioni senza niuna ferma amicizia, anzi più tosto infinite nimistà. *Franc. Sacch. nov.* 27. Mandate le brache giù a un tratto, gli scappuccia il culo, e il capo.

§ 1. *Scappucciare, in signific. neutr. diciamo anche per Errare, ma in modo basso. Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare ogni volta, e sciorre un tratto i bracchi. *Car. lett.* 1. 12. Nello scrivere con quelle terze persone mi viene spesso scappucciato, e dato del voi alla signoria vostra, con altre discordanze.

§ 2. *Per Inciampare.* lat. *caespitare.* gr. προσκόπτειν βαδίζων. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 152. Scappuccia quella, questa assai ben corsa. •: *Salv. Spin.* 4. 4. E poi ne'casi che avvengono (chè è impossibile qualche volta, che qualcun de' nostri non iscappucci) se noi non avessimo di sì fatti uomini che lavorassero sotto mano, noi la faremmo male.

: § 3. *Per Impazzare. Lasc. rim.* 2. 24. Il Popon dura da due a tre mesi, Proprio nel tempo dello scappucciare, Che nome eterno ha donato ai Sanesi.

SCAPPUCCIATO. *Add. da Scappucciare. Franc. Sacch. rim.* 52. I' udi' già, non molti anni passati, Gridare: alla pazzia alla pazzia, E qual che non è pazzo, pazzo sia, A que' che si chiamavan scappucciati. *E nov.* 153. E 'l medico scappucciato col cavallo, che pel romore de' ferramenti caduti molto più correva ec.

•: SCAPPUCCINO. *Cappuccino. Varch. Lez. Dant.* 1. 286. Le prediche di non so che frate degli Scappuccini. *Sassett. lett.* 282. E a questa virtù della temperanza è particolarmente indiritta la vita loro, che arebbe ad essere molto più austera che quella degli Scappuccini.

SCAPPUCCIO. *Lo scappucciare; e figuratam., ma in modo basso, Errore, L'errare, Sbaglio, Svista.* lat. *erratum, delictum.* gr. σφάλμα. *Varch. Stor.* 10. 322. Perchè l'universale di Firenze ha questo, che chi non fa scappucci d'errori, è piuttosto lodato da lui, che biasimato. *E Ercol.* 25. Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio, e gli è uscito alcuna cosa di bocca, della quale vien ripreso, suole a colui, che lo riprende, rispondere: ec. *E* 294. Bisogna che sia o nato, o stato a Firenze; altramente fa di grandi scappucci.

SCAPRESTARE. *v.* SCAPESTRARE.

SCAPRESTATO. *v.* SCAPESTRATO.

SCAPRICCIARE. *v.* SCAPRICCIRE.

SCAPRICCIATO. *v.* SCAPRICCITO.

SCAPRICCIRE, e SCAPRICCIARE. *Cavare altrui di testa i capricci; quasi Scaponire.* lat. *alterius pertinaciam vincere.* gr. καθέλκειν τινὸς κατορρηγνύναι.

§ *In signific. neutr. pass. vale Cavarsi i capricci.* lat. *cupiditatem, libidinem explere, licentiae indulgere. Alleg.* 199. Volendomi scapriccire e tutti i patti, sfogo la mia rozza vena col mantenermi 'l me' ch' i' posso terra terra. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da scapricciirmi il dì parecchie volte Col batterlo nel mare. *E* 4. 5. 2. Scapricciati a tua posta; eccol qua pronto. *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. Aveva qualunque comodità mai volesse di darsi all'ozio, di bamberttare, di bere, di scapricciarsi. *E Apr.* 18. 1. Perchè attendiamo a pigliarci i nostri piaceri, a scapricciirci, a sfogarci?

SCAPRICCITO, e SCAPRICCIATO. *Add. da' loro verbi.*

• SCAPULA. *Voce latina, che vale Omero, Spalla. Gli Anatomici però danno questo nome alla paletta della spalla, la quale con l'omero, o spalla, è legata. Bellin. Disc.* [1. 124.] Questa paletta, che scapula s'appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. : *Bucell. Anat.* 170. L'osso della scapula che paletta in volgare si chiama, costituisce la latitudine delle spalle.

SCAPULARE. *Scapolare, Sust.* lat. *cuculio, cucullus.* gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Franc. Sacch. nov.* 122. L'uncino s'appiccò allo scapulare.

• SCAPULARO. *Scapulare. Castigl. Corteg.* 2. 211. E voltosi indietro lo scapularo, mostrò una gran zazzera.

SCARABATTOLA. lat. *scrinolium.* gr. κιβώτιον. *Red. Ditir.* 41. Son minuzie, che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne Fiorentine. *E Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscée, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende rare, preziose, o stimabili.

•: SCARABATTOLINO. *Dim. di Scarabattola. Magal. Operett.* 418. Ma certi *(buccheri)* che se vede talora su per le tavole, e su per gli scarabattolini, sarà poi una tazzetta d'agata, o d'ambra gialla.

• SCARABATTOLO. *Lo stesso che Scarabattola. Red. Annot. Ditir.* 212. Diconsi in Castigliano *Escaparrates*, dalla qual voce ebbe origine tra noi *Scarabattola*, e *Scarabattolo. Magal. Lett.* [*Strozz* 81.] Desidererei sapere a un dipresso quanto converrebbe pagare uno scarabattolo di ebano lavorato con tre palchetti, e col suo telaio davanti per cristalli.

: § *E figuratam. Bellin. Disc.* 2. 242. S'ei fosse tempo adesso di condurvi ec. dove io tengo li scarabattoli delle bazzecole Pittagoriche.

• SCARABÉO. *Scarafone.* lat. *scarabaeus.* gr. κάνθαρος. *Car. lett.* 2. 71. Ancora io pensava che fosse di quelli che cozzano, e non di quelli che fanno pallottole; come lo scarabéo, o lo scarafaggio.

SCARABILLARE. *Sminuire, Arpeggiare.* lat. *stridulum instrumentum pulsare. Varch. Ercol.* 242. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente uno violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

SCARABOCCHIARE. *Schiccherare.* lat. *conscribillare.*

SCARABOCCHIATO. *Add. da Scarabocchiare. Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alla caróle *(qui per metaf.)*

SCARABOCCHIO. *Dicesi Il segno che rimane nello scarabocchiare.* • *Red. lett.* 1. 138. Io vi farei quella bella comparsa che farebbe ec. uno di quei rossi scarabocchi che schiccherava co' suoi pennelli l' antico Margheritone d' Arezzo. ; *Bellin. Disc.* 3. 26. Che cosa vedeste voi mai più stranamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge di ben caratterizzare quanto le cifre da scrivere lettere? Non paion elleno veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregacciolì tirati giù alla peggio? •; *Dat. Lepid.* 11. Il medesimo fece impazzare un suo servitore trovandolo nel suo studio che faceva scarabocchi.

SCARABONE. *Scarafaggio.* lat. *scarabaeus.* gr. σκαραβαῖος. *Pallad. Agost.* [*7.] Di questo mese li scaraboni molto molestano l' api.

SCARACCHIARE. *Beffare.* lat. *irrisiones ingerere, irridere.* gr. χλευάζειν.

SCARACCHIATO. *Add. da Scaracchiare. Varch. Ercol.* 51. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè agarato un altro, e fattolo rimaner o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato ec., o scaracchiato ec.

• SCARACCHIO. *Voce dell' uso. Sputo catarroso.*

; SCARAFAGGESSA. *La femmina dello Scarafaggio. Bonom. Oss. Pellic.* 9. Quando adunque dallo scarafaggio maschio sono state gallate l' uova alla scarafaggessa femmina, ella se ne va a depositarle come in un nido.

• SCARAFAGGETTO. *Dim. di Scarafaggio. Vallisn.* 1. 376.

• SCARAFAGGINO. *Dim. di Scarafaggio. Red. lett.* [*fam.* 2. 61.] Ho ricevuto un vasetto cogli scarafaggini nati dai vermi delle nocciuole.

SCARAFAGGIO. *Animaletto nero simile alla piattola, che depone l' uova nello sterco di cavallo, o di vacca, e lo riduce in forma di palla, rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere, o conservare le sue uova.* lat. *scarabaeus.* gr. σκαραβαῖος. *Omel. S. Gio. Grisost.* [232.] Come scarafaggi rivoltare e rimestare lo sterco suo. *Franc. Sacch. rim.* 17. A' scarafaggi tu voctai in ira. *E nov.* 133. E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi. *Burch.* 1. 110. Il Sol già era nello scarafaggio (*qui in ischerzo, per un Segno celeste.*)

• § *Scarafaggio, per Pesce volg. detto Tonnto. Salvin. Opp. Pesc.* 315. Tosto l'odor lo scarafaggio desta, Ond' ei verrà dentro alla tonda rete.

SCARAFALDONE. *V. A.* lat. *satelles, miles. Vend. Crist.* Vennono gli scarafaldoni, cioè la famiglia della sinagoga ec. E questi scarafaldoni andarono dietro all' odore, ed ebbono trovato questa caldana.

• SCARAFFARE. *Arraffare, Rapire a ruffa raffa, Levar con furia, e affollatamente.* lat. *abripere.* gr. ἁρπάζειν. *Malm.* 9. 30. Se vien frittata ognun stava accivito, Chè per aria chi può se la scaraffa.

SCARAMAZZO. *Add. Che non è ben tondo, Bernoccoluto; e si dice delle perle.* lat. *male rotundus, gibbosus.* gr. κυρτός. *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in 20. ore.

•; § *E in forza di sust. Magal. lett. scient.* 153. E nascendo delle piante (*non potrò io credere*) il piombo imparaticcio dallo stagno, il ferro dal rame, l' argento dell' oro, la scaramazza della perla ec.?

•; SCARAMELLA. *V. A. Lo stesso che Scaramuccia. Stor. Aiolf.* 2. 252. E appressaronsi al loro campo le due schiere de' cristiani con certe scaramelle. *E* 270. E ritornarono combattendo insino al poggetto rilevato, in sul quale era il castello, e smontarono da cavallo, e mandarono e' cavagli dentro, e fessi a piè una scaramella.

SCARAMUCCIA. *Scaramuccio.* lat. *velitatio.* gr. ἀκροβολισμός. *M. V.* 11. 79. Lasciando le forastiere storie, e tornando alle scaramucce, e badalucchi della tediosa guerra intra i Fiorentini e' Pisani, ci occorre ec. *Cron. Morell.* 312. I nostri trassono molto più forte alla scaramuccia, e spezialmente il Tartaglia (*così ne' testi a penna; le moderne ediz. leggono: i nostri tennono.*) *E appresso:* Bernardone s'apparecchiò il meglio che si potè: la scaramuccia si cominciò: il Tartaglia non si potè tenere, ed usci alla scaramuccia. *Varch. Stor.* 11. 430. La carne del cavallo ec., quando ne erano ammazzati nelle scaramucce, (*si comperava*) due grossoni, e non era cattiva. *Disc. Calc.* 16. Negli eserciti antichi de' Romani i frombolieri, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

• SCARAMUCCIANTE. *Che scaramuccia.* lat. *velitans, procursans, levi praelio lacessens. Pros. Fior.* 1. 3. 7. 282. I musici, se io non sono errato, quei loro concetti musicali, dove le note in un certo modo si van seguendo, e si raggiungono l' une l'altre, a modo di persone che, scaramucciandi, queste fuggono, e altre ad esse corron dietro, che è opera spesse volte e avvenimento militare, costumano di addomandar *fughe*, con metaforica proporzione.

SCARAMUCCIARE. *Combattere che fa una parte dell' esercito, o dell' armata contra una parte de' nemici che siano a fronte.* lat. *velitari.* gr. ἀκροβολίζεσθαι. *Vit. Plut.* Alcuna volta scaramucciavano, e sempre vincevano quelli di Genare. *Cron. Morell.* 311. Que' dal Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri. *But.* Quelle quattro (*galée*) di Cicilia si trassono fuor del porto, e scaramucciando mandarono ec. •; *Sard. Cast. Torch.* 24. Nè lasciava parimente, che i suoi andassero a scaramucciare, se non per gran necessità.

; § *E neutro passivo, vale Difendersi, Schermirsi da qualche pericolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 113. Seguitando appresso la peste molti mesi, io mi ero scaramucciato, perchè mi eran morti di molti compagni, ed ero restato sano, e libero. •; *Sassett. lett.* 151. Sonmi scaramucciato quanto io ho potuto per non venire seco alle mani (*con la peste.*)

•; SCARAMUCCIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che scaramuccia. Busin. Vit. Varch.* 360. Andava ec. col capitano Iacopo Bussi da Perugia, e 'l capitano Giomo da Siena, ottimi scaramucciatori e coraggiosi.

SCARAMUCCIO, e SCARAMUGIO. *Combattimento, Zuffa da piccola parte degli eserciti fatta fuor d' ordinanza.* lat. *velitatio, velitaris pugna.* gr. ἀκροβολισμός. *G. V.* 3. 17. 2. I Fiorentini non uscìron fuori a battaglia, se non in correrie e scaramugi. *E* 10. 33. 3. Quivi stettero più giorni sanza assalire una oste l' altra, se non di scaramugi e badalucchi. *E* 11. 3. 1. E in su quello di Grignano più scaramugi ebbono la nostra gente. *E* 12. 38. 3. Sovente uscivano fuori agli scaramucci e badalucchi. *E cap.* 88. 4. Così vi continuò l' oste ec., al continuo usciendo fuori a badalucchi e scaramucci.

• SCARAMUZZA. *Lo stesso che Scaramuccia.* lat. *velitatio. Castigl. Corteg.* 3. 167. Ritrovandosi il cortegiano nelle scaramuzze, o fatto d' arme, o battaglie di terra, o in altre cose tali, dee discretamente procurar d' appartarsi dalla moltitudine.

¶ SCARAVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare.* lat. *magna vi vibrare.* gr. μετὰ βίας ἀναρριπίζειν. • *Fortig. Ricciard.* 3. 13. E quando (*la balena*) apre la sua terribil bocca, E tu la scaraventa (*quello rodire*) nel palato. E subito vedrai ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scaraventa 'l cappel ch' egli ha da treccia.

• § *E in signific. neutr. pass. vale Scagliarsi con violenza, Avventarsi.* • *Toc. Dav. Post.* 448. Lasciatevi: avrei detto scaraventatevi, ma, cappita! il Muzio ci grida =. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. L' uom malvagio, Che per timor tenne al suo vizio il morso, Non avendo chi 'l freni, Colle sue iniquità si scaraventa. •; *E* 4. 5. 3. Che lo scaraventarmi Da scolar non chiam' io, ma da busbacchi.

SCARAVENTATO. *Add. da Scaraventare.* lat. *magna vi ejaculatus.* gr. μετὰ βίας ἀναρριπισθείς. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E la scaraventata a gubbe e brache.

•; SCARCAGLIOSO. *Add. Scaracchioso. Lasc. Arzig.* 6. 6. Prima mi apponeva ch'io era vecchio, schifo, Scarcaglioso, e ogni male.

•; SCARBONARE. *Levare il carbone dalla carbonaia.*

• SCARCARE. *Voce poet. Sincope di Scaricare. Ar. Fur.* 7. 12. Sotto due negri e sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi due chiari Soli, Pietosi a riguardare, a mover parchi, Intorno a cui par ch' Amor scherzi e voli, E ch' indi tutta la faretra scarchi. *E* 28. 67. Non fugge il suo pensier, nè se ne scarca Rodomonte per terra, nè per onda ; *E* 35. 11. In quel fiume che Lete si noma Scarcava, anzi perdea la ricca soma.

SCARCERARE. *Levar di carcere.* lat. *e vinculis educere, carcere liberare.* gr. ἐξαγαγεῖν ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου. ; *Sard. Vit. Ion.* 39. Il Re si mise in punto per mare, e per terra, e scarcerò il conte di Montorio, perchè gli ricuperasse l' Aquila. *Dac. Scism.* 86. Scarcerò e rimise ne' loro onori i condannati per la fede. *Salvin. Senof.* 2. 31. Sembravagli di vedere il padre Licomede in veste negra, arrivato per terra e per mare, e venuto alla carcere, sciogliarlo, e scarcerarlo.

; § 1. *E figuratam. per Trarre fuori. Salvin. Georg. lib.* 1. E dalla selce scarcerasse il fuoco.

• § 2. *E per similit. Buon. Fier* 3. 5. 2. Scalzarli e forza d' argani, mirata Loro le calze 'n gamba, e scarcerarle Delle tenaci stirate invoglie.

•; SCARCERAZIONE. *Lo scarcerare. Il cavar di carcere.*

SCARCO. *Voce* [*per lo più*] *poet. Sust.* lat. *exoneratio.* gr. ἀποφόρτισις. *Dant. Inf.* 12. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre. *But. ivi:* Per quello scarco, cioè per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono e rovinarono giuso, e rimasonne smosse assai per lo luogo. ; *Cas. Pros.* 280. E quasi allo scarco delle colline che ivi soavemente declinano (*qui nel signific. del* § 6. *di* SCARICO.)

SCARCO. *Voce poet. Add. Scarico, Scaricato, Privo di carico.* lat. *exoneratus, onere levatus.* gr. ἀποπεφορτισμένος. *Petr. son.* 113. Nè così bello il Sol giammai levarsi, Quando 'l ciel fosse più di nebbia scarco. *Dant. Purg.* 36. Ma poichè furon di stupore scarche ec., Ricominciò colei che pria ne chiamò ec.

• § *Scarco, parlandosi di tempo, cielo, ec., vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia. Car. En.* 8. [821.] E vider lì ve' il cielo era più scarco E più tranquillo, una dorata nube.

• SCARDA. *Term. de' Botanici. Sorta d' erba. La stessa che Ulva. Car. Eneid.* 2. 223. Di buia notte in un pantan m' ascosi, Ove nel fango infra le scarde, e i giunchi Stava qual mi vedete.

; SCARDAFONE. *Sorta d' insetto nero, e curvo. Car. Apol.* 207. Si vide in alto un nuvolo grandissimo di moscherini, di zanzare, di tafani, di vespe, di scardafoni, e di simili.

• SCARDARE. *Termine degli Agricoltori. Estrarre le castagne dal cardo o riccio: che anche dicesi Diricciare.*

SCARDASSARE. *Raffinar la lana cogli scardassi.* lat. *carminare.* gr. ξαίνειν. *Lib. Son.* 137. Senti che 'l matrimonio ha buona cera, Perchè scardassa. *Cant. Carn.* 183. E se pur scardassare Ci bisogna talor lana c'ha vizio, Fa 'l cardato il servizio. *E* 265. Ognun qualche mestier, qualch' arte piglia, Chi più alto e più basso, Chi purga, e tigne, chi lava, e scamiglia, Chi pettina, e scardassa. *Malm.* 3. 60. Noi non abbiamo a scardassar più lana, *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s'abburatti e vagli. *Morg.* 23. 174. E' fora' meglio esser con quelle dame, Che, con questo Pagan crudele e rio, Che così scardassato t'ha lo stame. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Se non che e' scardassar e' aveva lana, Che gli parrà più dura, che verdesca

§ *Per metaf. Morg.* 38. 131. Adatterà il

battaglio ancor dal cielo In qualche modo e scardassargli il pelo. *Varch. Ercol.* 53. D'uno che dica male di un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri.

SCARDASSIERE. [*Chi, o*] *Che scardassa*; [*Chi, o*] *Che esercita l'arte dello scardassare.* lat. *carminator.* gr. [ ξάντης.] *Bocc. nov.* 37. 1. 4. La cui innocenzia non la fortuna, che sotto le testimonianze d'esse dallo Stramba e dell' Atticciato e dal Malagevole, forse scardassieri, o più vili uomini. *G. V.* 12. 3. 8. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto. *Stor. Pist.* 172. Con loro erano molti del popolo minuto, scardassieri, e altra gente di piccola condizione. *Cronichett. d' Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero Consoli da loro, e non fossono più sottoposti all' Arte della lana. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 212. E Sardanapalo ancora scardassare, a cui donasti la corona e la porpora reale. *Varch. Err. Giov.* 18. Ed è pur da ridere quando dice che non si vergognarono d' accettare il giogo d' un vilissimo artefice, intendendo di Michele di Lando scardassiere.

•; SCARDASSINO. *Lo stesso che Scardassiere. Diar. Monald.* 347. La domenica a dì 5. settembre, poco innanzi cena, fu mozzo il capo a due in sulla piazza de' Priori, che erano due di un ordine degli Otto fatti per lo minuto stato degli scardassini, e gente minuta che hanno perduto lo stato.

SCARDASSO. *Strumento noto, con denti di fil di ferro uncinati, detto anche Cardo, col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare.* lat. *pecten lanarius. Bocc. nov.* 23. 26. Biasimando i lucignoli e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Ch' è carico di pettini da lino, Di scardassi, a di setola.

SCARDINE. *Spezie di* [ *piccol* ] *pesce* [*d' acqua dolce.*] *Cr.* 10. 38. 7. Alcuna volta truova tanti pesci, e massimamente anguilla, che sono aggomitolate, conciossiacosachè d' amore ardano, ovvero scardini, che adonati essono, che appena la navicella tener gli può (*il testo lat. ha scardinias.*)

SCARDONE. *Spezie di* [ *piccol* ] *pesce* [*d' acqua dolce, forse lo stesso che Scardova.*] *Cr.* 9. 81. 2. Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiume, in quella potranno ben vivere quà' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbi, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote (*così si legge in alcuni testi a penna.*)

SCARDOVA. *Spezie di pesce. Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *But.* ivi: Così l'unghie facevano cadere le grosse croste dalle labbra, come lo coltello, con che si diliscano li pesci, fa cadere da quel pesce che si chiama scardova, che ha molto grosse squame.

SCARFERONE. *Armese da vestire la gamba, Stivaletto.* lat. *ocrea.* gr. κνήμις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E con esse nose, ovatti e scarferoni.

• SCARICA. *Sparata di un'arme da fuoco, e più ad un tempo. Salvin. Fier. Buon.* 2. 5. 7. *Scarieazioni enfiate, ec. cioè scariche, sparate,* dalle scarica e dallo sparo de' cannoni. *Megal. Lett.* [*At.* 513.] Presentatosi loro per allacciargli ec., nel punto di far la prima scarica fosse veduto. [*Cars. Stor.*] *Mess.* [870.] Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato, se ec.

SCARICABARILI. *Giuoco fanciullesco,* [*che si fa da due soli, che si volgono le spalle l' un l' altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s' alzano a vicenda l' un l'altro.*]

SCARICALASINO. *Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere.*

SCARICAMENTO. *Lo scaricare.* lat. *exoneratio.* gr. ἀποφόρτισις. *Lib. Viagg.* Quelli auteli porti sono chiamati riposi, ovvero luoghi di scaricamento. *But. Inf.* 12. 1. Per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono, e rovinarono giuso. •; *Mellin. Descr. cap.* 1. Nel qual tempo ella fu similmente salutata ec. con lo scaricamento e tiri di artiglieria.

SCARICARE. *Levare, o Posare il carico da dosso, Sgravare; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *exonerare, exonerari.* gr. ἀποφορτίζειν, ἀποφορτίζεσθαι. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu aspettavi di scaricar le some altrove (*qui in senso disonesto.*) *E nov.* 88. 2. Gran peso mi resta ec., del quale, coll'aiuto di Dio, io spero assai bene scaricarmi [*qui è detto metaforic.*] *E nov.* 80. 2. Facendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana ec., le portano. • *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbioni son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

• § 1. *Dette delle navi che lasciano ove che sia il loro carico. Franc. Sacch. nov.* 154. Uno padrone d' una nave, la quale pochi dì nel porto di Genova ec. avea scaricato ec. (*può anche esser attivo, prendendo in quarto caso la quale.*)

§ 2. *Scaricare, per metaf. Guid. G.* Gente infinita d' infinite parti conviene in quell'isola, femmine e uomini, per scaricarsi de' lor boti (*cioè, soddisfare, e sgravar la coscienza.*) *Vit. Bart.* 14. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui a che noi non siamo scaricati di questa mortal carne (*cioè, sciolti, separati.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli (*cioè, riferire, vantare, o scagliare, nel signific. del* § 3.) • *S. Cat. lett. T.* 2. *l.* 22. Volentieri l'avrei detto alla vostra propria persona per scaricare a pieno la coscienza mia.

•; § 3. *Scaricarsi di famiglia, e simile, vale Scemar famiglia, Rimandare qualche servitore. Bern. lett.* 4. Ecco che a poco a poco voi vi scaricate di famiglia.

; § 4. *Scaricare checchessia addosso ad uno, figuratam. vale Rimettere ad uno la cura di checchessia. Guicc. Stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò come spesso era usato di fare, addosso a altri quello che a lui non bastava non so se la fronte, o l'animo di sostenere. *Pros. Fior.* 4. 3. 223. In così fatta pellegrinazione, come questa, io ho bisogno d'aiuto, e non che mi si scarichino addosso i sopraossi di casa.

§ 5. *Scaricare archibuso, artiglieria, e simili, vale Farne uscire la carica col dar loro fuoco.* lat. *explodere, displodere.* gr. ἐκρηγνύειν *Cant. Carn.* 37. Chi lo scoppietto maneggiare ogni ora Può con facil destrezza, Scarica quattro o sei volte per ora. • *Bart. As.* 1. 2. 81. Ma quegli, o per inganno del fiume, o per troppa baldanza frettoloso, prima d' essere a tiro, scaricarono l' artiglieria, e perderono i miglior colpi. *E appresso:* Nè poterono rimettersi in qualche ordinanza, prima che i nostri, scaricata a grande agio quattro volte tutta l'artiglieria, ne affondassero nove, ec. ; *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 18. Al barlume della notte credutolo l'inimico, gli scaricarono addosso tutti i loro archibusi.

• § 6. *Scaricare, vale Scagliare, Vibrare. Bern. Orl.* 1. 4. 7. E nondimeno attende a scaricare (*colpi.*) *E* 20. 29. Colui la mazza scarica a furore, Costui gli rispondeva ben col brando. ; *Bart. Uom. Punt. Introd.* Minuende ec. scontratosi a vedere in compagna un suo gagliardo lavoratore levare a due mani alto la zappa, e scaricar gran colpi in atto di fendere ed aprir la terra, e stritolarne le zolle, tutto raccapricciossi. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. Chi potè però scaricare sopra eroe sì magnanimo colpo tale, che lo atterrasse!

• § 7. *E per metaf. Segner. Penit. instr.* 15. E sebbene non deve l'uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre buone opere, per le quali il Signore viene molto a sospendere quei gastighi, che, tolte quelle, scaricherebbe con furia.

§ 8. *Scaricar l' arco, o la balestra, si dice del Farlo scoccare. Gal. Sist.* 164. Nello scaricare il bolzone verso il corso della carrozza, l' arco imprime i suoi tre gradi di velocità in un bolzone, che ne ha già no grado.

§ 9. *Scaricarsi, parlandosi di fiumi, si dice del Mettere, e Sboccare l' acque loro in altro fiume, o si vero nel mare.* lat. *exonerari, egeri.* gr. ἐκρήγνυσθαι. *Stor. Eur.* 5. 107. Di quanto esce Metalo fiume, che si scarica in mare a Levante poi che ha trascorso il lago Roseno.

; § 10. *E in signific. att. vale lo stesso. Gal Sist.* 435. Si potrebbe dire che l' acqua tutta del Mediterraneo cali perpetuamente verso lo stretto, come quella che deve andare a scaricare nell' Oceano l' acque de' tanti fiumi, che dentro vi sgorgano. *Bellin. Disc.* 1. 6. Sempre si mantiene l' istesso, nè mai si secca quel fiume che quanto di acqua scarica, e smarrisce nel mare, altrettanto ne ritruova, e ne riceve dalla sorgente.

§ 11. *Scaricare il ventre, vale Cacare.* lat. *cacare, ventrem exonerare.* gr. χέζειν. *Sagg. nat. esp.* 113. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre, e abbandonatasi affatto calde morte sul vetro.

; § 12. *E Scaricare, neutr. pass. vale il medesimo. Bellin. Disc.* 1. 117. Dalla parte opposta vi è un foro, per lo quale ec. si scarica dagli escrementi del ventre.

•; § 13. *Scaricare la vescica, vale Orinare. Lab.* 238. Non meno che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale, vuole scaricare la vescica.

• § 14. *Scaricare, parlandosi di Colore, vale Fargli perdere alquanto della sua vivacità. Nec. Art. Vetr.* Se fosse troppo carico (*di colore*), dagli un poco di manganese, che lo fa scaricare.

§ 15. *Scaricar la testa, vale Trarne per le narici, o altronde, i soverchi umori.*

; § 16. *Scaricare invenzioni, bugie, sense, e simili, vale Dir bugie, Allegar sense, e simili. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E dopo questo il tarzo, ch' allor fia Che questi ritornati Dopo a palazzo, le belle invenzioni, Gli scarichi, le scuse, le bugie, Egli scaricheranno per difesa Del loro andare a sonzo.

SCARICATO. *Add. da Scaricare.* lat. *exoneratus.* gr. ἀποφορτισθείς. *Car. lett.* 2. 213. La fo così scaricata (*la molla*), per dinotare che non sia conosciuta, nè adoperata a quel che potrebbe fare (*qui vale Scattata.*)

SCARICATOIO. *Luogo dove si scarica. Viv. Disc. Arn.* 35. Per tenerlo sempre arginato all' intorno, acciò serva di scaricatoio, dentro al quale esse materie possano comodamente deporsi.

SCARICAZIONE. *Scaricamento.* lat. *exoneratio, oneris levatio. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassimo fede A queste tue scaricazioni enfiate (*qui per metaf., e vale Sparate.*)

¶ SCARICO. *Sust.* [*' L' azione del levare da una barca, da un carro, e simili, le merci, e gli altri oggetti che aveva caricati;*] *Scaricamento.* lat. *exoneratio.* gr. ἀποφόρτισις. • *Buon. Fier.* Seguite pur, mentre la voce vostra Lo scarico ritarda.

• § 1. *Scarico, dicesi anche Il luogo destinato a portarvi le some della terra scavata dal suolo in occorrenza di scavar fosse per fondamenti, e di calcinacci dalle fabbriche. Baldin. Voc. Dis.* [143.]

• § 2. *Scarico, si dicono anche Le materie stesse, che si portano fuori nel fare uno scavo.*

• § 3. *Scarico, per similit. dicesi anche dagli Scrittori naturali di tutte quelle Materie che rovinano giù da' monti.*

; § 4. *Scarico, vale anche Scolo di umori, o Evacuazione di escrementi.* • *Red. lett.* 2. 116. Sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori, e particolarmente se l'utero non facesse motivo veruno di scarico ».

¶ § 5. *Scarico, per metaf. Giustificazione, Scusa.* lat. *purgatio.* gr. ἀπολογία. *Filoc.* 2. 24. Per mio scarico il meglio è di dirlo al Re. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Gli scarichi, le scuse, le bugie. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Ora che tu me ne dai prima il potere, ripiglio l' antica fede, e voglia di quiete, non per mio pro, ma per iscarico di tradigione.

•; § 6. *Per Alleggerimento, Sgravio. Cas. lett. ined.* 32. De' fastidi vostri datemi sempre quelle parte che vi par che sia a vostro scarico, che io la porterò prontamente.

; § 7. *Scarico, pure per metaf. talora vale Quiete, Tranquillità.* « *Car. lett.* 1. 76. La qual cosa torna non meno in ornamento, e comodità della terra vostra, che in satisfazione, e scarico dell' animo mio ».

SCARICO. *Add. da Scaricare; Scaricato.* lat. *exoneratus, onere levatus.* gr. ἀποφορτισθείς. *Fir. As.* 508. Scarico delle some, scansai tanto manifesto pericolo.

§ 1. *Per metaf.* lat. *solutus, hilaris.* gr. ἱλαρός, φαιδρός. *Gell. Sport.* 1. 5. Oh io sono tutto scarico, che io ho trovato la sporta dove io la nascosi. *Fir. Disc. an.* 35. Parendogli aver fatto una bella prova, se ne tornò tutto scarico a dormire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Cominciando allora, scarico d'ogni pensiero, a perdersi nell' allegrezza.

• § 2. *Talora vale Libero da ogni dubbio, Sicuro. Borgh. Orig. Fir.* 287. Or ben potremo noi con l'animo alquanto più scarico per l'autorità di molte *(pietre)*, credere e per poco tener certa questa opinione.

• § 3. *Talora vale Libero da passione, Non prevenuto. Borgh. Orig. Fir.* 125. E veramente, e' non parrà già loro cose dure, quando attentamente, e con animo scarico considereranno, che e' fare una rocca ne potesse bene invitare il bisogno.

; § 4. *Talora vale Libero da cure, Disoccupato. Alleg.* 228. Leggetela ad animo scarico, a tempo avanzato •; *E* 255. Datogli una letturina a corpo voto e ad animo scarico, vi raccapezzai dentro ec. che voi ec.

§ 5. *Scarico di colore, o Scarico assolutam., parlandosi di liquori, vagliono Chiaro, Limpido.* lat. *dilutus, clarus.* gr. λευκρός. *Soder. Colt.* 73. Questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. •; *Magaz. Colt.* 73. Alla montagna e nel Chianti, e ove li vini sono sottili e scarichi, vuole *(il vino)* essere imbottato chiaro.

; § 6. *Scarico, aggiunto d'occhio, vale Nudo, Non armato di lente. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *pag.* 67. Quanto l'occhio mio scarico poteva vedere intorno, tanto durava, e forse più assai, la bellissima pianura, senza esservi alberi di sorta alcuna.

§ 7. *Scarico di collo, o di gamba, o simili, parlandosi di cavallo, o d'altri animali, vale Che abbia il collo, o la gamba ec. sottile, svelta.* lat. *astrictus.*

§ 8. *Scarico, parlandosi di tempo, vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia.* lat. *tranquillus, sine nube.* gr. εὔδιος, αἴθριος. *Car. lett.* 1. 15. Cavando il capo fuori: di qua (disse) il tempo è scarico; domani di certo non pioverà.

• § 9. *Aggiunto d'arco, vale Disteso, Allentato.* lat. *laxus. Car. En.* 11. [1873.] Se ne van con gli archi Scotichi in su le terga e spenzoloni.

•; § 10. *Capo scarico, dicesi d'Uomo irriflessivo, sconsiderato, senza giudizio.*

SCARIFICARE. *V. L. Scarnare, Intaccare [leggiermente affinchè esca più facilmente checchessia.]* lat. *scarificare.* gr. ἐπιξύειν. *M. Aldobr.* Sia fatta la uguera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia, ec.; e se fosse per cagion di postema, conviensi scarificare, e poi lavar la bocca con sugo di cavolo. *Cr.* 5. 10. 5. Dessi il suo pedale *(del fico)* scarificare, nel luogo dove gonfia e ingrossa, acciocchè l' umor ne possa scolare, sicchè non generi vermini. ; *Red. Vip.* 1. 87. E di qui io raccolgo quanto possa giovare a quelli che sono stati morsicati dalle vipere, lo scarificare, secondo lo 'nsegnamento degli antichi, il luogo ch' è stato morso.

• SCARIFICATO. *Add. da Scarificare.* lat. *scarificatus.* gr. σκαριφευόμενος. *Red. Cons.* 5. 10. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli ec., e poscia in processo di tempo le ventose tagliate o scarificate, ed un vescicatorio al collo.

SCARIFICAZIONE. *V. L. Lo scarificare.* lat. *scarificatio.* gr. σκαρίφευμα. *M. Aldobr.* [Anche 'comanda *(Avicenna)*] che due ventose si pongano sotto le mammelle, senza scarificazione, [acciocchè il sangue ritorni suso.] • *Red. Ins.* 71. Ebbe di buono a poter guarirne, dopo molte scarificazioni fatte sopra le ferite, e dopo ec.

• SCARIOLA. *Lo stesso che Indivia minore. Ricett. Fior. ant.* Sappi che il seme della scariola è il seme dell' indivia salvatica.

•; SCARLATTA. *Pezza di panno lana tinta di colore rosso e molto vivo. Stat. Calim.* 114. Tegnansi e tignere si debbiano le dette scarlatte di propria e pura grana, e chiaminsi le dette scarlatte così tinte, scarlatte di colpo.

•; SCARLATTINA. *Sorta di panno. Stat. Calim.* 115. Sia veramente lecito a' mercatanti della nostra arte tignere e fare tignere quelli panni che vorranno con grana e robbia mescolate insieme, come a loro piacerà, chiamando tal panno nel qual sarà mescolata robbia con grana, scarlattino.

• SCARLATTINA. *Term. de' Medici. Malattia contagiosa, con macchie rosse alla pelle, accompagnata da febbre.*

SCARLATTINO. *Scarlatto.* lat. *coccinum.* gr. πορφύρα. *Ricord. Malasp.* 161. Passarono le maggior parte d' una gonnella stretta, e di grosso iscarlattino. *M. V.* 8. 85. Per la rinnovazione di questa memoria il Comune l'ordinò *(il palio)* di braccia dodici di scarlattino fino, e che si corresse a cavallo.

SCARLATTO. *Color rosso, e molto vivo.* lat. *purpura, coccinum.* gr. πορφύρα. *Red. Oss. an.* 67. Conservava un colore di scarlatto vivissimo.

§ 1. *Scarlatto, dicesi altresì il Panno lano tinto di questo colore.* lat. *pannus purpureus. Bocc. nov.* 78. 8. Co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E num.* 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo. *G. V.* 6. 18. 5. In sua compagnia 800. cavalieri ec. tutti giovani, vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno. *Fr. Giord. Pred. S.* 87. Fu spogliata da' demoni del più nobile vestimento che giammai fosse, e più che ogni scarlatto o sciamito di questo mondo. *E appresso:* Chi desse una fine roba di scarlatto per una di foglie di fico, mal cambio averebbe fatto.

•; § 2. *E Scarlatto, dicesi anche d' altre cose tinte del colore della Scarlatta. Mellin. Descr. cap.* 1. Erano vestiti con giubboni di raso rosso cremisi, ricamati o coperti d'oro, e calze di scarlatto con braconi di velluto del medesimo colore.

•; § 3. *Dare scarlatto per bigello, detto proverbiale, che vale Dar cosa buona per una men buona. Cor. lett. Tomit.* 104. Ma le vuole con certe qualità, che sebbene in voi son tutte, ve ne avanzerebbero però tante altre di maggior importanza che sarebbe come un darle scarlatto per bigello.

§ 4. *Scarlatto, in forza d' add. [per Di colore scarlatto.]* lat. *coccineus.* gr. κόκκινος. *Quad. Cont.* Portò Lotto Mazetti per 145. panca di vaio per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca. *Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui. ; *Legg. B. Umil.* 0. La guarnello scarlatta nuova, che le avea comperato il marito, la stracciò dalla latura.

SCARMANA, e SCALMANA. *Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato.* lat. *pleuritis.* gr. πλευρῖτις. • *Minuc. Malm.* 88. Scarmana è una specie d'infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati ec., si raffreddano o col bere, ec.; e si dice: *Pigliare una scarmana, o Scarmanare.*

SCARMANARE, e SCALMANARE. *Incorrere nella infermità della scarmana; e si usa per lo più in signific. neutr. pass.* lat. *pleuritide corripi.* gr. πλευριτιδι νοσεῖν. • *Minuc. Malm.* 88. Scarmana è una specie d' infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati ec. si raffreddano o col bere, ec.: e si dice: *Pigliare una scarmana, o Scarmanare. Red. lett.* 1. 187. Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scarmanarsi e vegliare, corre rischio di perdere la sanità, e, quel che più importa, di andarsene prima del suo tempo a babboriveggoli, o, come dice il vecchio proverbio, a Patrasso. •; *Bron. Cap.* 129. Nè tornando di villa tardi, non porta Pericol mai, correndo, scarmanarsi, O rimanere alfin fuor dalla porta.

SCARMANATO, e SCALMANATO. *Addiett. da' loro verbi. Che ha presa la scarmana.* lat. *pleuritide correptus. Malm.* 4. 68. Che i suoi lacchè spedati, e conci male, Si rimasero l'uno all' osteria, E l'altro scarmanato allo spedale.

SCARMIGLIARE. *Scompigliare, Avviluppare; [e per lo più dicesi de' capelli.]* lat. *turbare.* gr. διαταράττειν. *Cant. Carn.* 265. Ognun qualche mestier, qualche arte piglia, Chi più alta, e più bassa: Chi purga, [o] tigne, chi lava, o scarmiglia, Chi pettina, o scardassa. *Car. lett.* 2. 118. Perdonate a me, se vi pare che ve l'abbia troppo scarmigliato *(qui per metaf.)*

§ *In significaz. neutr. pass. vale Rabbaruffarsi, Azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli.* lat. *comam turbare, crines vellere.* gr. πλοκάμους ταράττειν. *Pataff.* 5. E poi ci scarmigliemmo insieme alquanto. *Morg.* 22. 63. Rinaldo si scarmiglia col lione.

• SCARMIGLIATA. *Picchiata, Rifrusto. Car. Straec.* 1. 5. Una buona scarmigliata hai tu tocca.

SCARMIGLIATO. *Add. da Scarmigliare; Scompigliato, Avviluppato.* lat. *turbatus.* gr. διαταραχθείς. *Bocc. nov.* 100. 10. Sopra i suoi capelli così scarmigliati, com' egli erano, le fece mettere una corona. *Franc. Sacch. nov.* 8. Lo Re, veggendolo così scarmigliato, disse: ec. *(il testo stampato ha schermigliato) Fortig. Ricciard.* 8. 50. Le bionde trecce scarmigliate, e mosse ec. E queste vesti ec. Odiano d'Imeneo l' alma facella. ; *Red. Poes. var.* 848. Poi scarmigliato o rabbuffato il crine, Gelido bava dalla bocca sprazzola.

SCARMO. *Caviglia [di legno, o di ferro, piantata a bordo di un battello a remi che serve a tener fermo, e fisso il remo che vi è legato.]* lat. *scalmus. Dittam.* 1. 7. Presi a pensar sopra i dubbiosi scarmi Al gran cammin dall' uno all' altro polo. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia rondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

SCARNAMENTO. *Lo scarnare.* lat. *scarificatio.* gr. σκαλευμα. *Cr.* 6. 15. 5. Se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento, alcuna vena faccia sangue, si dee costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 5. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento sien, s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

SCARNARE. *Levare alquanto di carne superficialmente.* lat. *scarificare.* gr. ἐπιξύειν. *Cr.* 5. 15. 1. Se ne cavian con mano, scarnandole prima *(la scrofola)* con l'unghia, ovvero che si fenda il cuoio, e vi si polverizzi il risagallo pesto. *Morg.* 58. 10. Chi con le man, chi col piè lo percuote, Chi frugа, e chi sospigne, e chi punzecchia, Chi gli ha con l' unghie scarnate le gote.

§ 1. *Dicesi per similit. di qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie. Dav. Colt.* 168. Annuale *(lo marze)* e scarnale con taglientissimo ferro. *Soder. Colt.* 45. Scarniscle *(alla vite)* tutto quel secco e tristo impiegato sin al vivo, levando via ogni particella magagnata.

§ 2. *In signific. neutr. pass. per per similit. vale Dimagrare, Consumarsi.* lat. *tabescere, contabescere.* gr. μαραίνεσθαι. *Petr. son.* 587. Volse in amaro sue sante dolcezze, Ond' io già vissi, or me ne struggo, e scarno. *Varch. Rim. past.* 218. Mentre, seguendo lei mi struggo e scarno. *E* 266. Ma quella, ond' io mi struggo e scarno, Degna prepara già doppia corona.

SCARNASCIALARE. *Darsi alla crapula, e a' passatempi del carnasciale.* lat. *bacchanalibus indulgere, bacchanalia vivere.* gr. ἄγειν διονύσια.

SCARNATINO. *Incarnatino.* lat. *ex albo rubens, albo rubeoque mixtus. Buon. Fier.*

3. 1. 8. Sicch'io non potei Altro veder, che un ubito laserva Scarnatuo, e [*shiavato.] E st. 9. E veggo al fine Un oon so che di scarnatuo, e verde.

SCARNATO. *Add. da Scarnare* lat. *scarificatus*. gr. σκαλευθείς *Buon. Fier.* 2 4. 11. E que'bozzoli ednesseti, e le pelli Scarcosambis in cere belle, e fresche. : *Rucell. Anat.* 27. Sono vene come si è detto, arterie, e nervi da tre cadaveri vari scarcoati con puntuale esattezza, e tratti dalle viscere.

§ 1. *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 184. Tolte via le colonne, scarnata la grossezza del vestibulo. *Dav. Colt.* 136. Vi s'incastra le marza aguzzata, e scarnata con diligenza.

§ 2. *Per Incarnato, Scarnatino. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io veggo entro la 'nvoglia Scarnato e verdi star vestito un corpo.

: SCARNESCIALARE *Lo stesso che Scarnasciulare. Varch. Framm. Gramm.* 122. Il primo de' quali *(verbi)* significa *patrizzare*, cioè *somigliare suo padre*, e l'altro *andar scarnasciulando*.

SCARNIFICARE. *Levare altrui la carne*. lat. *excarnificare*. gr. κατακρεουργεῖν. *Segner. Mann. Febbr.* 2. 2 Lasciò che ognuno se lo potesse mettere sotto i piedi, ec.: lo lasciò squarciare, sbranare, scarnificare.

SCARNIFICATO. *Add. da Scarnificare.* lat. *dilaniatus, excarnificatus. Segner. Mann. Febbr.* 2. 2. Considera essere quelle membra tutte trattate si crudelmente, sbranate, scarnificate, grondanti di vivo sangue. *E Giuga.* 8. 2. Sopra tutto dovrassi allor ricordare d'essere morto per te in croce fra due ladroni, nudo, derelitto, deriso, scarnificato.

SCARNIRE. *Scarnificare,* [*Levare altrui la carne.*]

•: § 1. *Scarnire, vale anche Cavar dalla carne, e si dice dell'unghia incarnite.*

•: § 2 *Scarnire, per similit. vale Levare alquanto dalla superficie di checchessia, Assottigliare. Soder. Arb.* 47. Quella verrena che sopravanza, s'assetta scarnendola tanto e vantaggio, che ec. avanzi da ficcarsi in terra almeno un palmo.

§ 3. *Per metaf. vale Diminuire, Impiccolire, Scemare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 484. Non è arte lo scarnire e lo scemare una parte, per far che più ricca ne venga l'altra?

•: § 4. *E figuratam. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 382 Quando l'accento toscano va altre, si scarnisce il dittongo, e una sola lettera di quello si pronunzia: Fuoco, infocare; tuono, tonare; giuoco, giucare, giocare; perocchè non si può far forza colla voce in due luoghi e sul dittongo e sull'accento.

SCARNITO. *Add. da Scarnire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 223. Non isdegnarono di farlo *(il verso)*, ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto, e scarnito *(qui per metaf.)*

•: SCARNITURA. *Lo scarnire. Soder. Arb.* 136 S'ha a fare la scarnitura con coltello che rada due o tre diti, grande alle marza.

SCARNO *Add. Scarnato, Affilato, Magro, Che ha poca carne.* lat. *macer, gracilis.* gr. ἰσχνός, λεπτός. *Ar Fur.* 28. 27. Par che gli occhi s'ascondan nella testa, Cresciuto 'l naso par nel viso scarno. *Varch. Rim. past.* 319. Napeè sol la cagion ch'esangue e scarno Tutti ricerco ognor questi, e quei lidi.

: § *E per similit. Segner. Incred.* 1. 11. 7. Io mi riporto alla considerazion delle foglie ec., altre ricce come felpa, altre sode, altre scarne.

• SCARNOVALARE. *Carnascialare.* lat. *bacchanalibus indulgere.* gr. ἄγειν διονύσια. *Pros. Fior* 2. 43. Ognuno, quando gli si porge l'occasione, s'allenta un po' del rigore, e si diletta di scarnovalar volentieri.

• SCARO. *Sorta di pesce di mare assai buono, che si pasce d'erbe Ha la testa grande, declinante in pendio, e tutta coperta di scaglie.* lat *scarus cretensis. Salvin. Opp., Pesc.* 284. Il solo scaro delicato, ma, Dicono i pescatori, per la scaro, Ch'egli non rada a parola. •: *Tass. Mond.* 5. 132. E muta pesce ancor, come a nasra, Suol rumoare omai sazio dal pasto Se lo scaro ne tragga.

SCARPA. *Il calzar del piede, fatto per lo più di cuoio, alla parte di sopra del quale dicium Tomaio, e a quella che sta sotto la pianta Suola.* lat. *calceus, calceamentum.* gr. ὑπόδημα, ὑποδημάτιον. *Dittam.* 2 32. Quando in Provenza venne il buon Remondo Col mulo, col bordone, e scarpe grosse. *Fir. Disc. an.* 22. Niuno si metta le berretta a' piedi e sul capo le scarpe. *Cant. Carn.* 12. A queste belle scarpe, alle pianelle Venite a comperar, donne, e donzelle.

•: § 1. *Avere alcuno nelle scarpe, vale figuratam., ed in modo basso, Dispregiarlo, Non ne avere stima, Averlo in tasca. Pros. Fior.* 4. 1. 243. Bene spesso i maggiori ossequii, ed anche servigi si fanno a quelli che si hanno maggiormente nelle scarpe.

•: § 2. *Aver le scarpe solate di buccie di cocomero, dicesi proverbialm. di Chi è in continuo pericolo di cadere. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2 Ricordati, Corsu, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccie Di cocomero. *Car.* Lo so; ma tutte l'arti Hanno le lor difficultà.

•: § 3. *Non esser degno di sciar le scarpe ad uno in checchessia, vale Esser molto inferiore ad uno in checchessia. Uden. Nis. Progiun.* 2. 51. 127. Però taccia Giuseppo che non era degno nella critica di sciorre le scarpe al padre.

: § 4. *Scarpe a cacaiuola, diconsi Quelle che non sono finite di calzare, Non tirate su.* v. CACAIUOLA, § 4.

• § 5. *Scarpa, dicesi anche Quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote di una carrozza, e simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa.*

§ 6. *Scarpa, diciamo a quel Pendio delle mura che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo. Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello. *Buon. Fier. Intr.* 1 Precipitati giù sotto la scarpa Delle muraglia.

•: § 7. *Dicesi altresì del Pendio degli argini.*

§ 8. *A scarpa, posto avverbialm., vale A pendio, e si dice propriamente delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell'estremità. Soder. Colt.* 21. S'ha ad avvertire ec., fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno.

• § 9. *A scarpa diconsi varii artefici, di quegli strumenti, ordegni, o opere che sono tagliate a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima.*

§ 10. *Scarpa,* [*è anche una*] *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpettaccia* lat. **ballerus. Red. Oss. an.* 172. Ho rinvenuto averla *(la vescica dell'aria)* il ghiozzo ec., la scarpa, il carpione, la treta, ec.

SCARPACCIA. *Peggiorat. di Scarpa.* lat. *calceus dissutus, malus.* gr. κακὸν ὑπόδημα. *Ar. Len.* 2. 1. Qualche par di scarpacce, o di pantofole, Poi che l'avete ben pelate e logre, mi Donate alcuna volta.

•: SCARPARE. *Fornir di scarpa col signific. del* § 5. *Viv. Relaz.* 4. 227. Le quali *(ripe)* debbono scarparsi poi con maggior pendenza di quella de' predetti messi monti.

SCARPELLARE. *Propriamente Lavorar le pietre colla scarpello. Borgh. Rip.* 150. Ora fate conto ch' io cominci a scarpellare il marmo.

§ 1. *Per Intagliare.* lat. *caelare, incidere* gr. γλύφειν. *Lib. Viagg.* Di fuori di questi granai è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi.

• § 2 *Scarpellare, vale anche Intagliar semplicemente colla scarpello alcuna pietra per ischeggiarla Bruno. lett.* Sarebbeco da lodarsi per arti belle, infinite che sono tenute a vile, come gli scarpellini che lavorano alle cave, o che scarpellano le strade.

• § 3. *Scarpellare, vale anche Guastare, Tor via collo scarpello sculture, o simili. Vas. Op. Vit.* [1. 122.] La quale arme, sebbene fu fatta scarpellare dal magistrato de' Dodici, che ebbe cura di spegnere ogni memoria di quel Duca, rimase nondimeno [nello scudo quadro la forma del leone rampante.]

§ 4. *Per similit. vale Lacerarsi i pannelli della pelle coll'unghie, a guisa che dalla pietra fa lo scarpello.* lat. *scabere.* gr. κνήθειν. *Ott. Com. Inf* 23 [507.] E quando l' e fatta una beffa, gli occhi colle branche si scarpella.

• SCARPELLATO. *Add da Scarpellare; Lavorato con lo scarpello. Bellin. Cical.* 11. Ha da venire il grillo ad un nome d'inventare un modo di fabbricare, che sia il più rozzo ec., senza ornamento, fatto di pezzi di pietracce scarpellate alla rinfusa ec.

SCARPELLATORE. [*Verbal. masc. Colui*] *che lavora pietre collo scarpello.* lat. *lapicida, *latomus, lapidarius.* gr. λατόμος. *Hern. Rim.* 1. 82. Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al Sole. : *Bele. Agg. Pr. Spir.* [139.] Ha nome Eulogio, ed è per arte scarpellatore di pietre. *E appresso :* Ed esercita l'arte dello scarpellatore dalla sua gioventù per insino ad ora.

¶ SCARPELLETTO. *Dim. di Scarpello.* lat. *scalpellum.* gr. κολαπτήρ. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 400.] Io mi acconciavo certi scarpelletti per lavorarlo.

• § *Scarpelletto augnato. Term. dell'Arte di lavorar di filo. Scarpello piccolo, simile a quello che adoperano i Legnaiuoli, ma la sua asta è simile a quello de' bulini, e serve a tagliare i fili.* « *Benv. Cell. Oref.* 27. Con queste troverassi insieme un scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnaiuoli ».

: SCARPELLINACCIO. *Pegg. di Scarpellino. Car. Com.* 48 Scarpellinacci ignoranti e trascurati della vera arte di far figure.

SCARPELLINO. *Quegli che lavora le pietre collo scarpello.* lat. *lapicida, lapidarius.* gr. λατόμος. *Buon. Tanc.* 2. 2 Chè per far rezzo giù certe brigate Di scarpellini v'e l'avevan tesa. •: *Vas. Op. Vit.* 8. 482. Fece, dentro e certe grotte, alcuni scarpellini che cavano pietre.

SCARPELLO. *Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, e i legni.* lat. *caelum, scalprum.* gr. ξυστήρ, κολαπτήρ. *G. V.* 1. 42. 7. La detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata. *E* 8. 72. 4. Leggieri d'arme, con balestri, e dardi, e giavelotti a fusone, e con pietre pugnerecce conico e scarpello. *Cr.* 2. 33. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Soder. Colt.* 56 S'impronti un colpo con lo scarpello a diritto della vite sul suo legno. *E appresso :* Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec.

§ *Scarpello, è anche uno Strumento da pigliare uccelli presso Cr.* 10. 88. 8. [Anche con iscarpello si pigliano le porzane, ec.] È lo scarpello uno strumento fatto con due archi molto piegati, poco dilungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba secca, simile alle cliriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono.

SCARPELLONE. *Accrescit. di Scarpello; Scarpello grande. Benv. Cell. Oref.* 131. Si debbe con asce, e scarpelloni fatti a posta per tal necessità, lavorargli pulitamente.

SCARPETTA. *Dim. di Scarpa.* lat. *calceolus.* gr. ὑποδημάτιον. *Bocc. nov.* 20. 10. Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. *E nov.* 72. 9. Io non so: chiedi pur tu, o vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. *Alleg.* 118. Le scarpette, i calzon, la cappa, e 'l saio. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se nuno avaro è in questo ballo, Le sue scarpette rompe senza fallo. *Galat* 18. Guata qui, come tu nettasti ben questa scarpetta. *Bern. Orl.* 1. 27. 28. Pur tutte l'armi guarde per sottile, E le scarpette, e l'uno e l'altro guanto. *Buon. Tanc.* 5. 7. Con le scarpette Gessate e nette.

SCARPETTACCIA. *Peggiorat. di Scar-*

*petta. Lib. Son.* 90. Tu pari un con, con una scarpettaccia ec., Che scuote il capo, e poi le dà di *mallo*, Poi la ripon, poi la ripiglia, e straccia. *Ciriff. Calv.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie e rotte l'avute sono un sacchet di sei cotta. *Cant. Carn.* 106. Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

SCARPETTACCIA. *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpa.* lat. **ballerus.*

SCARPETTINA. *Dim. di Scarpetta.* lat. *calceolus.* gr. ὑποδημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il buon viso che fanno alle scarpettine nuove. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vangono snelle e pronte In bianca, in gialla, o in cossa scarpettina.

SCARPETTINO. *Scarpettina.* lat. *calceolus.* gr. ὑποδημάτιον. *Lib. Son.* 73. Rossi di monlouccia gli scarpettini.

: SCARPETTO. *Lo stesso che Scarpetta; ma meno usato. Car. Com.* 60. Quando si va al calzolaio ec., se un paio di scarpetti sono troppo larghi, tu te ne provi un altro.

SCARPETTONE. *Accrescit. di* ['*Scarpetta.*] *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scaravanta il cappel, ch'egli ha di treccia; ['Trae] gli scarpettoni.

•; SCARPETTUCCIA. *Dim. di Scarpetta. Tratt. gov. fam.* 151. Quante si vaneggia a spendere a far le berrettuccie ricamate ec., scarpettuccie dipinte, o calze solate.

SCARPINO. *Dim. di Scarpa.* lat. *calceolus.* gr. ὑποδημάτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Concie di guanti, e di scarpini odorati.

; SCARPIONCELLO. *Dim. di Scarpione. Benv. Cell. Vit.* 3. 321. Imburiassato da quel primo scarpioncello, non volse mai venire alle cose del dovere (*qui per metaf. vale Ignorantello, e mal pratico del mestiere.*)

SCARPIONE. ['*Lo stesso che Scorpione; ma molto meno usato.*] lat. *scorpius.* gr. σκορπίος. *Vit. SS. Pad.* 1. 230. Quasi, cantando una notte l'uficio, fu punto da uno scarpione; le qual puntura egli sentendo, non si mosse però del suo luogo, nè lasciò di cantare, ma uccise lo scarpione, e perseverò orando e cantando, e la puntura non gli fece male. *E* [2. 300.] Avvegnachè temessimo d'entrare per ['le vipere,] scarpioni e serpi che sogliono entrare in queste cotali caverne. *Tes. Br.* 5. 41. Anche lo scarpione gli fa gran male, se il fiede. *Fior. Virt. A. M.* [14. 87.] Lo scarpione lusinga colla faccia, e colla coda morde. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Le cose ancor senza lingua e senz'anima, letta, e mura, e lastre erano guardate intorno, se vi dormisse lo scarpione (*cioè, se vi fosse nascoso inganno.*)

§ *Scarpione, si dice anche una Spezie di pesce* [*di mare molto spinoso*] lat. *scorpio piscis. Tes. Br.* 4. 1. Scarpione è appellata una generazion di pesce, li quali si magagnano altrui le mani.

; SCARPONE. *Accrescit. di Scarpa. Car. Long. Sof.* 26. Eccoti comparir loro avanti un vecchione con un vestito di pelle indosso, con scarponi di corda ie piedi, ec. ; *Lasc. rim.* 2. 293. Scarpon, pianelle, stivai son menti. *Salvin. Eneid. lib.* 7. Hanno nudo il piè sinistro, L'altro cuopre scarpon di cuoio crudo.

SCARRIERA. *Gente di scarriera, e simili, si dice d'Uomini vagabondi, e presti a ogni mal fare. Fir. nov.* 4. 230. Che dolenti vi faccia Iddio, gente di scarriera. *Burch.* 1. 6. Perocchè vi eran genti di scarriera. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone cigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. • *E Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso, e son persone di scarriera che si dilettano di veder male, e non istimano se non l'utile: onde dubito che questo non sia uno inganno.

§ *Comperare, o Vendere per iscarriera, si dice del Comperare, e Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente.*

•; SCARROZZARE. *Andar di frequente in carrozza.*

•; SCARROZZIO. *Frequente andare e venire di carrozze.*

• SCARRUCOLAMENTO. '*Lo scarrucolare. Mianec. Malm. pag.* 21. *Un tratta.* La voce *tratto* ha molti significati, dicendosi *tratti di fune* Quello scarrucolamento, che si dà ai delinquenti nel martirio della corda, ec.

SCARRUCOLANTE. *Che scarrucola. Buon. Fier.* 5. 3. 6. [Stravaganti senn, Stolti e scipiti s'ascoltaron molti,] Com'esso è della plebe, e da' novelli Scarrucolanti (*qui per metaf.*, [*e vale senza freno, temerari.*)]

SCARRUCOLARE. *Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente, e con violenza.* • *Bellin. Disc.* ['1. 191.] Perchè nel salir di lui la fune scavalca la taglia, e tanto di essa scarrucola dalla parte di là, quanto sale il sasso dalla parte di qua.

•; § 1. *Scarrucolare, vale anche Levare il canapo di tra la girella, e la cassa della carrucola.*

•; § 2. *Scarrucolare, si dice anche del Lasciare andare a terra con violenza quel che si tira su coll'aiuto della carrucola. La Crusca nella 1ma. e 2da. Ediz. alla voce* CARRUCOLA.

SCARRUCOLATO. *Add. da Scarrucolare. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Come allegri si fanno Con quella voce lor scarrucolata (*qui per similit.*) • *Bellin. Disc.* ['1. 191.] Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata e ricavalcar la taglia, e ritornar di qua.

SCARSAMENTE. *Avverb. Con iscarsità.* lat. *parce.* gr. φειδομένως. *Sen. Pist.* Si le dovrem noi temperatamente, e scarsamente dispensare. *Vit. Plut.* Giammai non s'appoggiò, se non iscarsamente, quando egli dormia. *Menz. rim.* 1. 180. E se diran che scarsamente adempio Ciò che nel cuor disegno, Colpa fia dell'ingegno.

SCARSAPEPE. ['*Sorta d'erba che fa il fiore simile all'Origano. La scarsapepe salvatico da' Fisici è detto Origano.*] *Il Mattiuolo la disse in lat. marum. Volg. Dios.* La scarsapepe è un'erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* La scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'issopo. •; *Soder. Colt. Ort.* 283. Lo scarsapepe, o peverello, o pilatro, tutto è buono sulle minestre e salse.

SCARSEGGIARE. *Essere, o Avere scarsità d'alcuna cosa.*

§ '*E per Andare a rilento collo spendere, o col donare, o con simili cose.* lat. *parce erogare.* gr. φείδεσθαι. *Tratt. gov. fam.* [125.] I divini tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori e più bisognosi, a' tristi scarseggiando.

SCARSELLA. *Spezie di taschetta, o borsa di cuoio, cucita a una imboccatura di ferro, o d'altro metallo, per portarvi dentro danari.* lat. *ascopera, mantica.* gr. πήρα. *Bocc. nov.* 73. 10. Che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Pass.* 131. De' romei, e de' peregrini si dice che basta, se prendono il bordone, e la scarsella, com'è usanza, dal proprio prete. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettavi ago e refe, e moneta d'ariento, e d'oro. • *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Chi sa? sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa, Ch'è piena di danari.

§ 1. *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 159. Nè dell'aggiunta fatta della scarsella dalla parte di dietro, fuor del suo vero modello. *E* 160. Allora si crede che fusse fatto il coro (*del tempio di S. Giovanni*) accomodato alla cappella, che nella scarsella si fece.

; § 2. *Scarsella, dicesi anche Quello spazio chiuso tra due linee, dove gli scritturali, e ragionieri dichiarano lo storno d'una partita. Salvin. Annot. Cas.* 167. *Distornare* è termine degli scritturali, e ragionieri; dicendo essi *fare uno storno*, e *stornare una partita*; quando in esse scarsella, o postilla, la dichiarano errata e mal posta.

§ 3. *Per similit. diciamo anche Scarsella Quell'apertura che ha il granchio nella pancia. Bellinc. son.* 153. E non vi pajan favole, e novelle, Che i granchi, per paura de' forum, Non portin mai danar nelle scarselle. *E son.* 273. E s'io piglio de' granchi di Gennaio, Nelle scarselle lor non ho bonaccia.

§ 4. *Aver il granchio alla scarsella. v.* GRANCHIO, § 1.

•; § 5. *Pure in proverbio: Quando gode il corpo, tribola la scarsella; e dicesi ad accennare che Chi si tratta lautamente, scarseggia a danari. v.* CORPO, § 35.

• SCARSELLETTA. *Dim. di Scarsella, Scarsellina. Cas. Lett. Gualt.* 161. E vorrei dire, che se una scarselletta, ch'io porto più per le scritture, che per altro bisogno, non fosse sempre mai leggieri di danari, sarei alle volte dubitato de' casi tuoi.

SCARSELLINA. *Dim. di Scarsella.* lat. *loculus.* gr. ['βαλαντίδιον] *Zibald. Andr.* Non tengono se non pochi soldi nella scarsellina molto bene occultata.

SCARSELLONA. [*Accrescit. di Scarsella;*] *Scarsella grande.* lat. *crumena maior, marsupium.* gr. μαρσύπιον. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Egli ha quella scarsellona, che pare una bisaccia.

SCARSELLONE. *Accrescit. di Scarsella. Buon. Fier.* 2. 1. 10. Che tal mi di mezzo Quel grande scarsellon, che di velluto Gli pende sopra 'l fianco. *E* 2. 2. 7. Oh tu' bei scarselloni! e come gonfi Riseggon lor sul fianco, o 'n sulla trippa?

SCARSETTO. *Dim. di Scarso.* lat. *parcus, parcior.* gr. φειδωλός, γλίσχρος. *Fir. Dial. bell. donn.* 421. La gamba ci darà Selvaggio lunga, scarsetta, e schietta nella parte da basso (*cioè, non troppo grossa, scarsa.*)

§ SCARSEZZA. *Scarsità.* lat. *parcitas, parsimonia.* gr. φειδωλία. *Rim. ant. Gatt.* 94. Scarsezza fece lo uomo arricchire; Troppa scarsezza fa talor dannaggio. ; *Car. Rett. Arist.* 1. 9. La liberalità (*è*) quella di spendere coi danari, e la scarsezza al suo contrario.

; § *Scarsezza, vale anche Un certo che di mancanza, Pochezza. Segner. Sett. Oraz.* 43. Vede in me la scarsezza di quelle mie lagrime.

• SCARSISSIMAMENTE. *Superl. di Scarsamente.* lat. *parcissime.* gr. γλισχρότατα *Il Vocabol. alla v.* STRETTISSIMAMENTE, § 1.

SCARSISSIMO. *Superl. di Scarso.* lat. *parcissimus.* gr. φειδωλότατος. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì scarsissimo e sfidato, che facea i mazzi del cammangiare con la sua man (*cioè, tenacissimo, avarissimo.*) *Red. Oss. an.* 93. Queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell'inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento (*cioè,* pochissimo, *o* in pochissima quantità.)

SCARSITÀ, SCARSITADE, e SCARSITATE. *Astratto di Scarso; Miseria, Tenacità, Strettezza.* lat. *parcitas.* gr. φειδωλία. *Lib. Amor.* [*G. Tern.* 1.] Se ricco è, teme che gli noccia la preterita scarsità. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Che è donna c'ha bellezze, Ed è senza pietade, Com'uomo c'ha ricchezza, Ed usa scarsitade. •; *Plat. Vit. Cat. P.* 17. La qual cosa puote giudicare secondo il suo giudicio ciascuno, se procedesse da grandezza, o da scarsità ed astinenza.

§ *Per Un certo che di mancanza, Pochezza.* lat. *inopia, defectus. Bocc. Intr.* 16. Essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici, e avere scarsità di serventi. *Tes. Br.* 9. 48. Scarsità di pene corrompe le città, e l'abbondanza di peccatori mena l'uso di peccare. *Vinc. Mart. Lett.* 40. Sebben l'animo si doleva della scarsità della penna ec., il debito rispetto si dolea non meno della sua prodigalità. *Red. lett.* 2. 28. Se V. S. Illustriss. vien qui da sè, resterà appagata della scarsità.

SCARSO. *Sust. Scarsità* [*nel signific. del §.*] lat. *inopia, defectus.* gr. φειδωλία. *G. V.* 10. 106. 2. Allora era sù nel tempo delle ricolte, ed era carestia e scarso di vittuaglia.

**SCARSO.** *Add. Alquanto manchevole.* lat. *parcus, inops, mancus, exiguus.* gr. ἐνδεής, ἄπορος, πηρός. *Dant. Par.* 18. Chè tutte simiglianze sono scarse. *E* 33. Tutti i miei preghi Ti porgo, e prego che non sieno scarsi. *Petr. son.* 283. Ma l'ingegno e le rime erano scarse In quella etate a' pensier nuovi e 'nfermi. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Voi dovete essere contento di avere piuttosto stretta e scarsa fortuna. *G. V.* 11. 111. 3. Al Re d' Inghilterra fallía moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta, e scarso. ; *Viv. Disc. Arn.* 33. E' si riduce *(Arno)* talvolta nell' Estate con sì scarse acque, ch'elle non basta alla corsa di ben piccoli navicelli.

•; § 1. *Per Esile. Red. Ins.* 137. Di color di penne e di figura sono somigliantissimi alla gru ordinaria, ancorchè sieno un poco minori, e più scarsi di corpo.

; § 2. *Per Privo, Mancante. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Messer Rinaldo avendo veduta la freddezza di Messer Palla, e la leggerezza di Ridolfo Peruzzi, scarso di miglior partito, si rimase nelle braccia sue. •; *Dat. Lepid.* 81. Fattosi innanzi l'affrontò, e lo trovò prontissimo, ma scarso di moneta.

¶ § 3. *Per Tenace, Misero, Che spende a rilento.* lat. *parcus, avarus, miser, avidus, restrictus.* gr. φειδωλός. *Bocc. nov.* 72. 8. Siate tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Petr. son.* 278. Ho servito a signor crudele e scarso. *Quist. filos. G. C.* L' avaro ec. è dell' altrui largo, e del proprio scarso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbin.* Ch' Amore ha in sè virtute, Che 'l vile uom face prode, S' egli è villano in cortesia lo muta, Di scarso largo a divenir l' aiuta. ; *Fir. nov.* 10. 357. *(Mil.* 1818.) Ma la buona donna tra che e' le sapeva male torre a' figliuoli per dare a' frati, o che l'era, come è certamente universale di voi altre donne, un po' scarsa ec. stava pur salda al macchione. •; *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Con ogni poco di liberalità si sarebbe lo scarso vecchio guadagnato quegli animi.

; § 4. *Scarso, è anche aggiunto di Vestimento, o altro, che penda piuttosto nelle stretto che nel rantaggiato. Galat.* 38. Tu farai adunque dalla cirimonia, come il sarto fa de' panni, che piuttosto gli taglia vantaggiati, che scarsi.

• § 5. *Scarso, per Circospetto, Cauto, Non corrivo.* • *Dant. Par.* 17. Quei ch' ancor fa li padri a' figli scarsi ». *Ar. Fur.* 10. 3. Sieto a' prieghi ed a' pianti che vi fanno *(i vostri amanti)*, Per questo esempio, a credere più scarse.

§ 6. *Figuratam. Dant. Purg.* 14. Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *But. ivi:* Non sarò scarso, cioè, ch' io non mi ti manifesti.

•; § 7. *Per Carestioso, Penurioso. Car. lett.* 1. 138. I tempi sono scarsi; i signori vanno assegnati, e fanno come una notomia de' servitori di momento prima che gli piglino.

§ 8. *Moneta scarsa, diciamo Quella che non è di giusto peso.*

; § 9. *Misura scarsa, dicesi Quella che è minore del giusto. Segner. Penit. istr. interrog.* Se avete ingannato nel giuoco, o nel vendere con misure scarse, o con peso ingiusto.

• § 10. *Colpo scarso, dicesi Quello che è dato obbliquamente, o colla parte più debole dell' arme. Ar. Fur.* 2. 8. Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco. *E* 24. 65. E se non che fu scarso il colpo alquanto, Per mezzo lo fendea come una canna. *Tass. Ger.* 18. 58. Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi: Toglie l'ombra, e 'l furor l' uso dell'arte.

§ 11. *Cogliere scarso, si dice Quando colpo, o simile, ferisce obbliquamente, o colla parte più debole dell' arme.*

• § 12. *Colpire scarso, vale lo stesso. Bellin. Disc.* 11. Svelle, o sradica, dirò così, quell' eminenza, o quell' asprezza, o quei risalti, e via gli porta per la sua dirittura, secondo che gli colpisca scarso, o in piano.

**SCARTABELLARE.** *Legger presto, per lo più con poca applicazione.* lat. *libros versare.* gr. τὰ βιβλία στρέφειν. *Alleg.* 638. Son andato per tanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scapa, e il Sepontino. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici e' repertorii, per trovar se Aristotile ne ha detto niente.

• § *Scartabellare, per Passar sotto silenzio, Pretermettere. Lasc. Nan.* 1. 86. Gallo, Tozzetto, Iditmo, e 'l buon Strambuoco, Ed infiniti assai ch' io scartabello.

• **SCARTABELLATORE.** *Verbal. masc.* [*Chi,* o] *Che scartabella.*

**SCARTABELLO.** *Si dice di Libro, di Leggenda, o Scrittura di poco pregio.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *Pataff.* 1. Isravrare steiria, e scartabello. *Car. Fior.* 54. Quando gli Accademici ve l'avranno a produrre a banco, il vi mosterranno autentico d' altra maniera, che quei miseri scartabelli che voi impiastrate al vostro civile. *Fir. Trin.* 4. 3. Ben sai che quel tuo scartabello, che tu gittasti alla Marietta, capitò in mano alla madre. *Buon. Tanc.* 3. 8. Non vorrei aver po' a venir all' armi In vescovado collo scartabello. *Malm.* 8. 36. Ricerca nel suo mastro scartabello Di quai paesi la geografia.

• § *E detto di libro anche di pregio. Red. Ditir.* [8.] E il mio detto vo' che approvi Ne' suoi dotti scartabelli L' erudito Pignatelli.

**SCARTAFACCIO.** *Scartabello.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *Fir. As.* 241. E preso lor privilegi e scartafacci, si misero in viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 38. Non avendo forse letto fra i vostri scartafacci, che già in Egitto nacque un bue tanto savio, che si fece adorar dalle genti. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Dati a far cartocci Tutti i suoi scartafacci.

• **SCARTAMENTO.** *Lo scartare, Chiappolo.* lat. *rejectio.* gr. ἀποβολή. *Il Vocab. alla voce* CHIAPPOLO.

**SCARTARE.** *Gettare in giuocando a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più. Malm.* 8. 61. Sendo scoperta aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta. *Lasc. Sibill.* 3. 3. Io me ne posso andare a monte a mia posta che voi m' avete scartato in tutto e per tutto *(qui in sentim. allegorico.)*

§ *Per metaf. vale Ricavare, Rigettare.* lat. *rejitare.* gr. ἀποβάλλειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Così fu scartata la sentenza di Cecina *(il testo lat. ha elusa.) Menz. sat.* 7. Già io non fai per me, Sgorbia; io ti scarto. • *Sold. Sat.* 3. [106.] Pensa a' suggetti, e sceglierai quei putti Che sian di piano e moderato ingegno: Quei che tali non son, scartagli tutti.

**SCARTATO.** *Add. da Scartare,* [*così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *rejectus.* gr. ἀποβληθείς. *Bern. rim.* 1. 70. E tutti i Paladin farebbon meglio, Poich' e' sono scartati, andare a monte.

§ 1. *Dar nelle scartate, si dice del Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dire cose già dette, o sapute da altri: metafora tolta dal giuoco delle carte. E si prende anche per Dar nelle furie, Entrar grandemente in collera, Uscir quasi fuor di sè. Varch. Ercol.* 69. Dare favellando nelle scartate, è dire quelle cose che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. Se non v'avessi per intrinseco amico, non ve 'l direi, per paura di non dare nelle scartate. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Intenti noi Al sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. *E Tanc.* 4. 1. E io appena me ne innamorai, Ch'io ho dato così nelle scartate. ; *Cecch. Prov.* 48. Diresi ancora, tu hai dato nelle scartate, quando uno s'abbatte in cosa che non vorrebbe, o trista.

; § 2. *E Dar nelle scartate, vale Far cosa vana, inutile, trista. Lasc. rim.* 2. 188. E però fino a qui, tutti hanno dato, Come divenimmo noi, nello scartato.

• **SCARTO.** *Term. del Giuoco.* ' *L'azione dello scartare; ed anche Le carte stesse scartate.*

• § *'Scarto, per similit., si dice di Qualunque cosa che si sia rigettata dopo scelto il meglio tra varie della stessa specie.*

• **SCARTOCCIO.** *Lo stesso che Cartoccio; ma meno usato. Bottar. Dial.* ['3. 129.] Dopo aver fatto uno scartoccio piegato per un verso, ne fanno uno che piega per l'altro *(qui è un Ornamento di Architettura che si fa ai capitelli composti, e ionici.)*

•; § *Scartoccio, dicesi anche Quel tubo di cristallo sottile e lungo più di un palmo, largo circa due dita, che si mette verticalmente alla base della fiamma d'un lucignolo a calza.*

• **SCARZA.** *Sorta di pesce.* • *Morg.* 14. 66. Il tiambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, e moreno, e scarza, e cheppia.

**SCARZO.** *Add. Di membra leggiadre, e agili, Anzi magro che no; contrario di Atticciato, Traversato, Massiccio* lat. *agilis.* gr. ἐλαφρός. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Io sto pur bene; chi mi conoscerebbe? Io paio maggiore, più giovane, più scarzo. *Red. Ins.* 137. Ancorchè siano un poco minori, e più scarzi di corpo.

**SCASARE.** *Obbligare altrui a lasciar la casa dove abita. Salvin. Disc.* 3. 81. Dall' astinenza delle carni degli animali fomentò, più che mai questa opinione Pittagora, sdegnando, per così dire, di scasare, uccidendogli, anime per avventura sue parenti *(qui per similit.)* • *Benv. Cell. Vit.* 2. 188. Quel secondo abitante che io aveva cacciato del mio rastello, aveami mosso una lite, dicendomi che io gli aveva rubato gran quantità della sua roba quando l'aveva iscasato.

**SCASIMODEO.** *Squasimodeo. Varch. Ercol.* 96. Alcuni *(sogliono usare)* scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi. *Lasc. Streg.* 3. 1. Io debbo forse esser quasi scasimodeo, o qualche nuovo pesce.

**SCASSARE.** *Si dice propriamente del Cavar dalla cassa le mercanzie, o simili; contrario d'Incassare.* lat. *ex arca depromere.* gr. ἐκ κιβωτοῦ προφέρειν.

• § 1. *Scassare, vale anche Aprire sforzando, e rompendo per lo più a cagione di furto. Salvin. Senof.* 3. 61. Ma avendo l' intesa delle robe con lei seppellite, i ladroni, scassando la sepoltura, tolsero tutto il prezioso, e il corpo fecero sparire.

§ 2. *Per Conquassare, o Sconquassare, che più comunemente diciamo Scassinare.* lat. *agitare, concutere.* gr. διασείειν. *Fr. Iac. Tod.* Questo foco passa sopr' ogni altra pena, E tutto mi scassa in ciascuna vena.

§ 3. *Scassare, trattandosi di terra, vale Divegliere.* lat. *pastinare* gr. βωλοστροφεῖν. • *Soder. Colt.* 41. Meglio è sradicare le viti vecchie ec.: e dopo due anni ec., ripiantarle di nuovo, scassando il terreno.

§ 4. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 1. 24. All' alba scassano i fossi, riempionli di fascine *(cioè, guastano, o rovinano le sponde de' fossi: il testo lat. ha proruunt.)*

**SCASSATO.** *Add. da Scassare.*

• **SCASSATORE.** *Verbal. masc. Colui che scassa.*

• **SCASSATURA.** *L' azione di cavare dalle casse la mercanzia, o altra cosa incassata. Baldin. Decenn.* Per ritrovarsi presente alla scassatura delle medesime, già stata inviata per mare.

**SCASSINARE.** *Rompere, Guastare, Sconquassare.* lat. *frangere, evertere, corrumpere.* gr. πορθεῖν, τέμνειν. *Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano le fogne. *Salv. Granch.* 3. 18. Egli aveva già mezzo Scassinato quell' uscio.

**SCASSINATO.** *Add. da Scassinare* lat. *fractus, ruptus, corruptus.* gr. κεκλασμένος, ἀνάστατος, διεφθαρμένος. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia per vecchia, dismessa, Scassinata e scommessa. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Druso acquistò non poca gloria col metter tra' Germanici discordie, e far Maraboduo già scassinato cadere *(qui figuratam.) E Stor.* 3. 259. Pericoloso era l'assedio dentro a mura vecchie e scassinate *(il testo lat. ha dilapsis vetustate moenibus.) Fir. nov.* 4. 232. Per essere la serratura tutta scassinata.

**SCASSO.** *Divelto.* lat. *pastinum, pastinatio.* ; *Salvin. Georg. lib.* 2. E tagliar per gli scassi i grandi poggi.

: § *Scasso, vale anche Apertura fatta con istrumento, e propriamente la Frattura di cassa, o cassetta per no furto.* Salvin. Senof. 3. 72. Perilan poi, udito lo scasso del sepolcro, e la perdita del corpo, era in una affanne, e in una smania grande.

• SCASTAGNARE. *Tergiversare, Sfuggire la difficoltà.* Magal. Lett. [fam. 2 270.] Voi non avete allora a pretendere di cominciare a scastagnare, col revocare in dubbio o il detto del profeta, o il fatto di Cristo.

• SCATALUFFO. *Sembra lo stesso che Scapezzone, o altra simile percossa.* Alleg. 93. Altramente n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi solenni gocciolosi, Da lui n'avreste ancor voi scataluffi.

SCATAPOCCHIO. *Chiamò per ischerzo il Burchiello il membro virile.* lat. *muto.* gr. φάλη. Burch. 2 6. Sicch'io vedeva il fiero scatapocchio, Il quale era dell'ordine maggiore.

• SCATAPUZZA. *Sorta di erba. Lo stesso che Catapuzza.* lat. *lathyris.* gr. λαθυρίς. Cr. 3. 36. 1. La scatapuzza è calda nel terzo grado, e umida nel secondo. *E appresso :* La scatapuzza ha virtù di purgare principalmente la flemma, appresso la collera e la malinconia. *E num.* 6. La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto faticosamente e con angoscia.

SCATELLATO. *Add.* lat. *probro notatus.* gr. ἐπονείδιστος. Varch. Ercol. 34. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato ec., scaracchiato, o scatellato, o smaccato, ec.

SCATENARE. *Trar di catena, Sciorre altrui la catena.* lat. *ex catenis solvere.* gr. ἀπ' ἁλύσεων ἀπολύειν. Bocc. nov. 32. 23. Facendo sembianti di volere scatenare il suo uom salvatico. *E num.* 27. E gittatagli una cappa in dosso, e scatenatolo ec., infino a casa loro ne 'l menarono.

• § 1. *Scatenare, vale anche Torre, Spogliare altrui delle catene che porta per ornamento.* Buon. Fier. 4. 4. 12. Alle donne impotenti e non difese, Trecandole aportate dan la caccia ec Le scatenan, le sborchiano, e vespaiano.

§ 2. *In signific. neutr. pass. Sciorsi, o Uscire della catena.* G. V. 3. 237. 3. Le galée di don Amfus, ch' erano nel porto di Castello incatenate per contradiare il porto e la scesa a' Pisani, si scatenarono, e vennero contro all' armata de' Pisani.

§ 3. *Per metaf. vale Scappar fuori, Sollevarsi con furia, ed impeto.* lat. *erumpere, ingruere.* gr. ἐξορμᾶν. Red. Ditir. 41. Or qual nere con fremiti orribili Scatenossi tempesta fierissima ?

¶ SCATENATO. *Add. da Scatenare; Libero, e Sciolto dalla catena.* lat. *vinculis liberatus.* gr. ὑπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. But. Così erano correnti, come veltri scatenati.

• § *Diavolo scatenato, dicesi di Persona bestiale, perversa.* » Bocc. nov. 23. 22 Se io posso raffrenare questo diavolo scatenato ».

SCATOLA. *Arnese a simiglianza di cassa fatto di legno sottile, o anche d'altra materia, per uso di riporvi entro checchè si sia.* lat. *pyxis, capsula, theca.* gr. πυξίς, κιβώτιον, θήκη. Bocc. nov. 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli ec., di scatole di varii confetti piene. *E nov.* 76. 12. Vennono con una scatola di galle, e col fiasco del cioo. Buon. Fier. 2. 2. 10. E 'n queste grandi scatole ? *T.* I disegni Qui tengo, come avete, poco finiti. Malm. 12. 41. Chi ha scatole, chi secchi, chi involture Di gioie, di miscée, di biancheria.

§ *E perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v'è dentro, diciamo proverbialm. Dire, [Parlare, e simile] a lettere di scatola, o di speziale, e vale Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, o, come altramente si dice, fuori de' denti.* lat. *libere loqui nudo capite dicere.* gr. παρρησιάζειν. Varch. Ercol. 99. Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. Bern. Orl. 2. 14. 33. Il peggio che so far, fo al mio nimico; A lettere di scatole te 'l dirò. Red. Vip. 1. 12. Perciò lo avea detto a lettera di scatola. •: *E* Cour. 1. 14. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola.

SCATOLETTA. *Dim. di Scatola; Scatola piccola.* lat. *arcella.* gr. κιβώτιον. Sagg. nat. esp. 38. Cominciammo a votar l' aria dalla scatoletta con uno schizzatoio inserito e cito nella bocchetta. *E appresso :* Acciocchè ec. non potesse la medesima rientrar nella scatoletta. Red. lett. 2. 153. Mando a V. S. Illustrissima la scatoletta per trasmettere al sig. Marcello Malpighi a Bologna. •: Taglia lett. scient. 141. Se queste calamite saranno in due scatolette di legno nuotanti sopra l'acqua, anderanno ad accostarsi.

SCATOLINO. *Piccola scatola.* lat. *arcella, capsula.* gr. κιβώτιον. Red. Ins. 104. De' quali ci serviamo in vece di scatolini. Buon. Fier. 4. 4. 10. Schiudo Lo scatolino, e trovomi i sonagli Avere in mano. *E* 4. 6. 27. Occhiali, scatolini e alberelli. •: Sassett. lett. 143. E tutto è in uno scatolino.

SCATOLONE, e SCATOLONA. *Accresc. di Scatola.* lat. *magna capsula, theca.* gr. μεγάλη θήκη. Buon. Fier. 2. 2. 3. Ma chi è costei con questi scatoloni ? *E* 3. 1. 7. Sbbiamci queste cigne, E sgravinci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni.

SCATTARE. *Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, e simili.* Salvin. Disc. 2. 322. A un tratto, rimosso l' ostacolo, scappa e scatta, qual malinconica molla. •: Magal. lett. scient. 31. Squarciata quella membrana che li teneva racchiusi (*i raggi*), scattan subito con tutta la loro forza e fuggonsi.

§ 1. *Per Passare, Scorrere.* lat. *elabi.* gr. διεξάγειν. Varch. Stor. 10. 317. Tutti volevano essere, ed erano, senza lasciare scattare pur un giorno, pagati.

§ 2. *Per similit.* Malm. 9. 34. Perchè, scattando un pel, tu avresti fritto (*cioè, sgarrando, o eccedendo un minimo che dall' istruzione avuta.*) • Magal. lett. scient. [*133.] Se voi aveste un oriuolo ec. per modo che in dieci anni non c' abbia mai scattato dai veri punti del mezzodì e della mezza notte quanto è un minuto secondo, voi ec. : Rucell. Tim. 4. 6. 233. Giudicaron l' universo ec. prendere il filo ordinatissimo del proprio incamminamento alle sue varie e sì bene aggiustate operazioni, nè da quello scattar punto giammai.

: § 3. *Scattare molto, o poco, o simile, da una cosa, o persona ad un' altra, vale Esservi molta, o poca dicaria.* •: Sold. Sat. 6. 108. I fatti Alle parole or così bene aggiusta, Ch' un nero d' ugna non par che vi scatti.

• § 4. *Per Cessare, Schivare, Sfuggire.* Fav. Esop. [S.] 45. Acciocchè non facessono (*gli Ateniesi prima liberi*) a loro senno, posegli legge, e sottoposegli a Re; e contrappensarono a' comandamenti, i quali potevano scattare.

•: § 5. *Scattare, in signific. att. Fallare, Sbagliare.* Magal. lett. scient. 63. Le vanno canterellando per le strade, e pe' canali senza scattare una nota.

SCATTATO. *Add. da Scattare.*

SCATTATOIO. *Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s' attacca la corda dell' arco, e simili; Scoccatoio.*

• SCATTINO *Term. degli Oriolai. Piccolo scatto delle repetizioni, il quale è messo in libertà dalla stella del suono.*

SCATTO. *Lo scattare.* Sagg. nat. esp. 230. S' intende sempre dallo scatto al ritorno. • Salvin. Buon. Fier. 1. 4. 4. Scatto si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione, che si leva a gran distanza.

§ 1. *Per Discrepanza, Divario, che anche in senso figurato diremmo Salto.* Buon. Fier. 1. 4. 4. Registrata ov vidi ora al secento, Che dover' ira al decimo (odi scatto!) ec.

• § 2. *Scatto, chiamano gli Oriolai Quel pezzo degli oriuoli, che libera il meccanismo della soneria.*

• SCATURIENTE. *Che scaturisce.* lat. *exsiliens, scaturiens.* gr. ἀναβλύζων. Buon. Fier. 4. 4. 16. In mezzo a cui par vider scintillante Limpido fonte, che l' aere irriga Scaturiente, e poi l' erbe e i fior bagna. *E* 3. 2. 1. Poi dove fonte, ch' è d' un masso inciso Scaturiente, e confortar la sete Ci esponga il chiaro e gelido liquore.

SCATURIGINE. *Sorgente propriamente dell' acque.* lat. *scaturigo.* gr. ἀνάβλυσις. Red. Ditir. 35. E l' ondose scaturigini ec. Di rovine sono origini. Sannaz. Arcad. pros. 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelunche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini.

• § *Scaturigine, figuratam. vale Origine.* Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 7. Ella ebbe tutta la sua scaturigine in quella prima debolezza del Vescovo.

•: SCATURIGINOSO. *Add. Pien di scaturigini.* Soder. Arb. 27. La creta semplice in tutto dee essere repudiata, il musco rosso, e la terra scaturiginosa, e dove l' omidezza o gli acquitrini stien fermi.

• SCATURIGIONE. *Scaturigine.* Bellin. Disc. 42. Non altro sarete ciascun di voi che fabbriche e scaturigioni non mai manchevoli e sempiterne, traboccanti in fiume di tutto fuoco.

• SCATURIMENTO. *Lo scaturire, Scorrimento.* lat. *effluxus.* gr. ἀνάβλυσις. Il Vocabol. alla voce AVVENIMENTO, § 4.

SCATURIRE. *Propriamente Il primo scappiare, o uscir dell' acque dalla terra, o da' sassi.* lat. *scatere, scaturire, fluere.* gr. βλύζειν. Fiamm. 2. 2. Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire (*qui per similit.*) Tac. Dav. Stor. 4. 363. Quindi (*del monte Libano*) ne scaturisce il fiume Giordano.

• § *E in signific. att. vale Mandar fuori.* Chiabr. Rim. [1. 358.] Torbido scaturisca Il bell' occhio senza lucidi fiumi.

¶ SCAVALCARE. *In signific. neutr. vale Scender da cavallo, Smontare.* lat. *ex equo descendere, equum demittere.* gr. καταβαίνειν ἀπὸ τοῦ ἵππου. Filoc. 2. 231. Addestreremo il vostro cavallo, e voi serviremo, con debita riverenza e onore, infino a tanto che voi, ricevuta nella nuova casa, scavalcherete. Tac. Dav. Vit. Agr. 396. Scavalcò, e si pose dinanzi all' insegne.

: § 1. *Scavalcare in un luogo, parlandosi di chi viaggia, vale Fermarvisi a fine di prendervi riposo, o di soggiornarvi.* • Cron. Morell. 637. Fu fatto loro grande onore, iscavalcarono in santa Croce. Fir. As. 37. Quando mi accaderà di capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra ».

§ 2. *Scavalcare, in signific. att vale Fare scendere, o Gittare da cavallo.* lat. *equo deiicere.* gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβάλλειν. G. V. 11. 96. 5. Alla fine fu scavalcato, e fedito messer Luchino. Teseid. 2. [*63.] E per lo campo le genti orgogliose Uccidendo, ferendo e scavalcando, ec. Bern. Orl. 1. 1. 31. Ma chi potrà Uberto scavalcare, Abbia per premio la persona mia.

§ 3. *Scavalcare, per similit. vale Levare una cosa di sopra l'altra.* Sagg. nat. esp. 135. Avendo l' energia del freddo, nel raccolto, scavalcato d' intorno le viti.

•: § 4. *Scavalcare, vale anche Passar per di sopra; come:* Scavalcare una panca, un muro, e simili.

§ 5. *Scavalcare altrui, figuratam. vale Farlo cader di grazia, o di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo.* • Car. lett. ined. 2. 97. Fino a ora ho scavalcato Mignanello del tutto, e fatto S. Vitale che per via dei suoi intrinsechi intende che se ne duole a cielo. : Segner. Pred. 33. 10. Le vostre politiche non vi stendano se non al più a scavalcare un vostro emulo nella corte.

• § 6. *Scavalcare. Term. de' Calzettai. Far che una maglia entri nell' altra.*

SCAVALCATO. *Add. da Scavalcare.* M. V. 6. 2. Lo eletto Carlo sopraddetto, gu-

gnendo e zan Piero ec. incavalcato colla sue donna, furono ricevuti nelle chiesa con grande tumulto di stormenti. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto ec., scavalcato di grazia al Principe per crudeltà e sporcizie da Tigellino (*qui nel signific. del* § 3. *di* SCAVALCARE; *il testo lat. ha:* quem in animo Principis anteibat.)

SCAVALCATORE. [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che scavalca. Fr. Giord. Pred. R.* Godono di essere scavalcatori nelle corti (*qui nel signific. dal* § 3. *di* SCAVALCARE.)

SCAVALLARE. *Scavalcare.* lat. *equo deiicere, equo deturbare.* gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καθελεῖν. *Guid. G.* E similmente Pari fea scavallato. *Teseid.* 1. 75. Così Teseo, feramente andando Co suoi compagni infra le donne ardite, Molte ne gia per terra scavallando. *G. V.* 7. 130. 7. Fu sì forte la percossa, che i più de' feditori de' Fiorentini furono scavallati. *But. Inf.* 22. 1. Dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare. *Tav. Rit.* Ed era sì grande la tempesta, e lo scavallare de' cavalieri, ec. (*qui in forza di nome.*)

§ 1. *Scavallare alcuno, figuratam. dicesi ma del Farlo cadere di grazia, o di grado altrui, sottentrando in suo luogo.* lat. *aliquem apud aliquem criminando, ipsum in illius animo subire. Tac. Dav. Stor.* 1. 266. Maligno e astuto, scavallava i buoni e modesti.

§ 2. *Scavallare, in signific. neutr., per Iscapigliarsi, Sbordellare.* lat. *lascivire.* gr. ἀσελγεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone vi veniva, per andar meglio scavallando fuori della città. *Malm.* 6. 13. Di questo ha fatto, scavallato e scorso, Ci fa sentire al cuor qualche rimorso.

SCAVALLATO. *Add. da Scavallare.* lat. *equo deturbatus, deiectus.* gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβληθείς. *G. V.* 12. 18. 4. Chi fu preso ec., e chi per le sue fedite, morti e scavallati. *Dav. Scism.* 15. Vedendosi da Anna sua minor sorella scavallata, e da lei, e dal Re disprezzata, n'andò alla Reina, e disselo (*qui nel signific. dal* § 1. *di* SCAVALLARE.)

SCAVAMENTO. *Lo scavare.* lat. [*effossio,*] *excavatio.* gr. ἐκκοίλανσις. *Vir. Disc. Arn.* 2. Non si richiederebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei.

SCAVARE. *Cavar sotto, Affondare, Far buca.* lat. *cavare, effodare.* gr. κατασκάπτειν. *Cr.* 2. 29. 1. Spesse volte avviene che i fiumi col loro impeto scavano e scalzano le ripe delle possessioni, e fannole rovinare. *Pallad.* Il castagneto spesso si vuole scavare e lavorare. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturono di primavera, cercano un terreno grasso e umido, sopra di cui si gettano, e colle code scavano certe fossette.

• § *Scavare, figuratam. vale Cavar di bocca, Scalzare. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Scalzatori, che scalzano, che scavano gli altrui sentimenti con bella e sottile maniera.

¶ SCAVATO. *Add. da Scavare.* lat. *excavatus.* gr. κατεσκαμμένος. • *Rucell. Ap.* 220. E fuggi l'acque putride e corrotte...., O dove spira grave odor di fango, O dove dalle rupi alte e scavate Il suon rimbombi della voce d'Eco, ec.

• § 1. *Scavato, detto di Cadavere cavato dalla terra, dove era sepolto. Vit. SS. Pad.* 1. 118. Sotterrandolo sotto l'arena, la mattina seguente lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro.

• § 2. *Per Incavato.* « *Cr.* 9. 7. 3. Abbia (*il cavallo*) le falci chinate come il cerbio, l'unghie da' piedi ampie, dure e scavate quanto si conviene. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come caverelle scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca ». •: *Ross. Descr. Appar. Med.* 88. L'uomo (*aveva*) uno di questi colletti all' usanza antica di raso, scavato da piè, e dalla parte di quegli scavi pendevano tre nappe d'oro.

• SCAVATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che scava. Salvin. Disc.* 3. 80. Questo uccello i Greci dicono δρυοκολάπτης, cioè scavatore di querce.



• SCAVATURA. *Scavazione, Scavamento. Bart.* Lapide trovata nella scavatura sotto terra in Montagnone.

•: § 1. *E per l'Effetto di quest'azione; Buca. Soder. Agric.* 141. Di qualunque sasso sia fatta e cotta, o dov' sul truogolo o scavatura in terra, o fatto con sponda di muro per ispegnerla spruzzarla prima sopra d'acqua a dosere in più volte.

: § 2. *E per Incavatura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 231. Entrando le inferiori prominenze dell' una nelle superiori scavature dell' altra.

• SCAVAZIONE. *Lo scavare, Cava.* lat. *fossio.* gr. κοίλανσις. *Il Vocabol. alla voce* CAVA, § 6.

SCAVEZZACOLLO. *Caduta a rompicollo. Bern. rim.* 1. 100. A sostenere i suoi Scavezzacolli dinanzi e di dreto, Bisogna acciaio temprato in aceto. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Che questo Fustaccio da galea tempre gli metta Nuovi scavezzacolli? (*qui figurat., e vale imbrogli, pericoli.*)

§ 1. *A scavezzacollo, posto avverbialm., vale Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo.* lat. *in praeceps.* gr. προπετῶς. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi (*il testo lat. ha* ruebant.) *Serd. Stor.* 10. 382. Parte si gittarono a scavezzacollo fuori delle mura e delle finestre. •: *Magal. lett. scient.* 172. Si precipitò dal muricciuolo tre braccia alto dalla strada, e dia a scavezzacollo ad incontrarla.

• § 2. *Scavezzacollo, in forza di avverb., si usa anche senza le particelle A do*vanti. *Lasc. Nan.* 2. 76. E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia.

§ 3. *Scavezzacollo, diciamo anche a Uomo di scandalosa vita.* lat. *in omne facinus proiectus.* gr. πονηρότατος. ; *Car. Rett. Arist.* 218. A uno adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui di chi parla fosse uno scavezzacollo, e uno squassaforche. *E Apol.* 233. Credevo che voi foste, come dire antimone ec., ma non già che foste uno scavezzacollo, e uno sgherano.

SCAVEZZARE. *Scapezzare, Rompere, Spezzare in tronco.* lat. *discindere, disrumpere, truncare.* gr. διακόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 117. Io scavezzerò loro le braccia sulla colla. *Bern. Orl.* 1. 13. 23. Cotale Orlando attraversa, scavezza, Urta, getta sossopra, strugge, uccide. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Va, che tu crepi, e che tu rompa il collo, E qual tu ti scavezzi (*qui neutr. pass.*)

§ 1. *Per metaf.* lat. *praecipitare.* gr. κατακρημνίζειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. L'assarti a non iscavezzare la rettorica, per troppo volerne.

§ 2. *In proverbio: Chi troppo s' assottiglia, si scavezza; e vale che Chi troppo sofistica, non conchiude, o non conduce niente a fine.* lat. *abrumpetur nimius funiculus. Petr. canz* 22. 4. E chi troppo assottiglia, si scavezza. *Varch. Ercol.* 107. Non voglio già mancare di dirvi, quel proverbio pararmi verissimo: chi troppo s' assottiglia, si scavezza. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Venir dall' aria, La cui troppa acutezza Assottigliando più sempre i cervelli (E qui vale il proverbio), gli scavezza.

SCAVEZZATO, e SCAVEZZO. *Add. da Scavezzare.* lat. *amputatus, detruncatus.* gr. περικοπείς, ἀποκοπείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E d'ogni altra eminenza sua scavezza Rotolar qua e là. *Car. lett.* 2. 233. Farai che un sol monte restasse in piè, e quello ancoscavezzato da' fulmini.

•: SCAVEZZO. *Pendio, Scolo. Soder. Agric.* 102. Quanto più esse (*conserve*) spaziose, saranno tanto più utili, e di comodo maggiore, massime che alcuna volta vi si manda l'acqua di fonti ec. e dagli scavezzi, e piegature de' monti.

SCAVO. *La Parte scavata di qualche cosa.* lat. *cavum, pars excavata.* gr. τὸ κοῖλον, κοίλωμα. *Fir. Dial. bell. donn.* 428. Quello scavo che è tra l'indice e 'l dito grosso, sia bene assettato, senza crespe, e di vivo colore. •: *Ross. Descr. Appar. Med.* 68. L'uomo (*aveva*) uno di questi colletti all' usanza antica di raso, scavato da piè, e dalla parte di quegli scavi pendevano tre nappe d'oro.

•: SCAZZABAGLIORE. *Errore, Sbaglio; voce bassa. Lasc. Lez. Niccod.* 46. Avvertite che voi non pigliaste qui uno scazzabagliore. (*La stampa ha per errore* scazzabagliona.)

•: SCAZZATA. *Ciancia, Baia. Voce bassa. Lasc. Gigant.* 37. Che non son tanti cammini sopra i tetti, Quant'oggi son poeti da scazzate.

SCAZZELLARE. *Trastullarsi; voce bassa.* lat. *colludere.* gr. συμπαίζειν. *Cant. Carn.* 51. Qualch' altro c' è, s' ha assai del nuovo pesce, Che con noi scazzellar non gli rincresce. *Lasc.* [*Rim.* 1. 120.] Quando per passar casa E per piacer con le Muse scazzello.

SCAZZONTE. *Verso usato da' Greci e da' Latini, simile all' Iambico, fuor che nell' ultimo piede, che è Spondeo.* lat. *scazon.* gr. σκάζων. *Red. Annot. Ditir.* 54. Ipponatte ec. compose certi suoi versi, che forse sono scazzonti, che ec.

SCEBRAN. [*La Scebran maggiore di Mesue è Quell' erba che altrimenti vien detta Esula maggiore, e da Dioscoride Pitiusa.*] lat. *tithymalus.* [gr. τιθύμαλος.] *Ricett. Fior.* [3.] 37. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebran maggiore di Mesue.

SCEDA. *Beffe, Scherno.* lat. *irrisio, lusus, ludus.* gr. χλευασμός. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti e con iscede A predicare. *But. ivi:* Con iscede, cioè detti beffevoli, che strameggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strameggiando contraffà altrui. *Dittam.* 2. 19. Quanto è folle colui che si fa sceda Delle voce d' Iddio, e quanto a lui Danno tornò beffando della fede! *Arrigh.* 41. Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me fa sceda. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa sceda de' ciechi, e de' buoni, e de' santi, e giusti uomini. •: *Dav. Scism.* 70. Ugo Latimero ec. predicando sue scede, prese il popolo.

§ 1. *Per Lezio, Smorfia.* lat. *deliciae.* gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 74. 4. Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze. ; *Buon. Fier.* 2. 2. 8. La mia moglie ec. che digrigna, e 'ngoia me Sempre con nuove amorfie e nuove scede, Insipida ognor più lasciò scappare.

• § 2. *E per Scrittura abbozzata, Prima scrittura; e per lo più si dice a quelle de' Notai.* lat. *scheda.* gr. σχέδη. *But. Par.* 29. Scheda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo stameggiando contraffà altrui.

•: SCEDARE. *Scherzare, Motteggiare, e simili. Fr. Giord. Pred.* 2. 249. Di questo spaesare ne dà esemplo la scrittura che dice, che dee essere come quello del marinaio che vuole la tempestade, il quale non si pone a scedare, che altrimenti potrebbe perire, ma taglia tutte le funi incontanente.

SCEDATO. *Add. Dato alle scede. But. Inf.* 15. 2. Come bestiali e scedati, dicono che vogliono esser nominati almeno per lo vizio.

SCEDERÌA. *Sceda.* lat. *scurriles iocus.* gr. σκῶμμα, βωμολοχία. *But. Inf.* 28. 2. Tra l'altre scederie, facevano friggere li fiorini (*qui forse per Delicatezza eccessiva e matta.*) *E Par.* 29. 2. Basta pure ai predicatori del tempo presente, che dal popolo che sta a udire, o sola bene per li motti, e per le scederie ch' e' dicono.

• SCEDONE. *Figura schernevole, che suole servire da mensola, o da capitello. But. Purg.* 10. 2. Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiama, che sostiene qualche trave.

SCEGLIERE, e SCERRE. *Cernere, Separare, o Mettere di per sè cose di qualità diversa, per distinguerle, o per eleggere la migliore; e talvolta Elegger semplicemente.* lat. *eligere, seligere, secernere.* gr. ἐκλέγειν, καταλέγειν, ἀποκρίνειν. *Dant.*

*Inf.* 14. Ree la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *E Purg.* 1. Quale egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque. *E* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore. *E Par.* 88. Le parti sue vivissime ed eccelse Si uniformi son, ch' io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Petr. son.* 277. Vidi un' altra, ch' Amore obbietto scelse. *Amm. ant.* 5. 3. 5 Commettili all' arbitrio di Dio, il quale leggermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere. *Pallad. cap.* 7. Alla scelta del campo e dal sito si vuole porre mente. *G. V.* 7. 63. 2. I migliori che sapessero scegliere a Bordella in Guascogna, uno, che ebbe nome Otto, fu il primo scelto e coronato per li Romani. *Ricett. Fior.* [1.] 11. Di quelli *(semi)* che vengono di fuori, e di paesi lontani, bisogna ec. scerre quelli che sono più pieni.

• § *Scegliere, vale anche Distinguere. Tes. Br.* 6. 15. Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia l' intendimento, e sceglie il vero dal falso.

SCEGLIMENTO. *Lo scegliere.* lat. *delectus* gr. προαίρεσις. • *Bellin. Disc.* 1. 131 Tutte queste belle parole, ch' io v' ho dette, vogliono po' dire il medesimo e capello ec., per l' uso dello sceglimento del cibo nostro, ec.

SCEGLITICCIO. *La Parte peggiore, e più vile delle cose scelte.* lat. *purgamentum.* gr. κάθαρμα, περίψημα.

SCEGLITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sceglie.* lat. *selector.* gr. ἐκλογεύς. *S. Agost. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non puono tra gl' Iddii scelti.

SCELERAGGINE. *v.* SCELLERAGGINE.

• SCELERARE *Commettere sceleraggini. Boez.* 63. A' vizi sottomette il nobil cuore, Libidinosamente scelerando. *E* 108. Il minore dello scelerato reputano esser felice.

• SCELERATAGGINE. *v.* SCELLERATAGGINE.

SCELERATAMENTE. *v.* SCELLERATAMENTE.

SCELERATEZZA. *v.* SCELLERATEZZA.

SCELERATISSIMO. *v.* SCELLERATISSIMO.

SCELERATO. *v.* SCELLERATO.

• SCELEREZZA. *V. A. Scelerità, Sceleraggine. Fr. Iac. Cess.* 31. Il maestro che aveva fatta cotale scelerezza, disse scelerate parole.

SCELERITÀ, SCELERITADE, e SCELERITATE. *v.* SCELLERITÀ.

•; SCELESTO. *V. L. Scellerato. Segn. Edip.* 180. Nè le scelesti nozze Si sarien fatte con la casta madre.

SCELLERAGGINE, e SCELERAGGINE. *Scelleratezza.* lat. *scelus, facinus* gr. μίασμα, πονηρία. *Albert. cap.* 44. Siccome quel ladrone degnamente per sue scelleraggini s' uccidea. *Mor. S. Greg.* 14. 16. Il popolo di Israel era infiammato a far vendetta di questa sceleraggine.

SCELLERANZA. *V. A. Scelleratezza.* lat. *scelus.* gr. πονηρία. *S. Agost. C. D.* Giudicando esser grande scelleranza, se l' uomo uccide se medesimo. *Vit. S. M. Madd.* 6. Ricorsono a Dio, facendo fare molte orazioni e molte limosine, pregando Iddio, ponesse fine a tanta scelleranza. • *Car. En.* 8. 313. Caco ladron feroce e furioso, D' ogni misfatto e d' ogni scelleranza Ardito e frodolente esecutore. *E* 748. A che di lui *(Mezenzio)* contar le scelleranze ? A che la ferità ?

.; SCELLERARE. *Contaminare, Macchiare, Render colpevole.* lat. *scelerare. Fior. It.* 834. O Enea, abbi pietà del misero, che qui è sotterrato; guardati, o Enea, di non scellerare le tue pietose mani.

• SCELLERATAGGINE, e SCELERATAGGINE. *Astratto di Scellerato. Scelleratezza* lat. *scelus, improbitas.* gr. πονηρία, μοχθηρία. • *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 81. Si esterminì da tutti voi la bestemmia, peccato che va congiunto con ogni altra scelleratàggine. *E* 1. 11. 14. Dopo aver quasi dormito tutta la settimana, nella domenica si scatena, ed empie di scelleratàggini il Cristianesimo. ; *Gior. Gell Vit. Alf.* 20. Era consapevole e incitatore di così brutta e empia scelleratàggine. *E* 123. Ma questa si empia sceleratàggine, conceputa sì bruttamente ec. non si potette coprire sì a lungo, ch' ella non venisse ec. agli orecchi de' Colonnesi.

SCELLERATAMENTE, e SCELERATAMENTE. *Avverb. Con iscelleratezza.* lat. *scelerate, sceleste* gr. πονηρῶς, μοχθηρῶς. *G. V.* 8. 67. 3. Scelleratamente, e a grida di popolo gli feciono tagliare la testa. *Petr. Com. Ill.* Con grandissima crudeltà scelleratamente aveva morto il Senato. *Fir. Disc. an.* 44. Quella danno a Pistoia non sarebbe morta, s' ella così sceleratamente non si fosse voluta contrapporre agli amori della sua criata. *Varch. Lez.* [*871.] Che bisogna, per provare che le cose o iniquamente, o scelleratamente fatte punire si debbano, allegare gli autori Cristiani ?

¶ SCELLERATEZZA, e SCELERATEZZA. *Fatto pieno d' eccessiva malvagità, e bruttura, Scelleraggine.* lat. *scelus, facinus, improbitas* gr. μίασμα, πονηρία, μοχθηρία. *Fiamm.* 4. 162. In breve niuna grave scelleratezza fu senza esemplo. *Fir. As.* 120. Commette senza tema e senza danno scelleratezze, e non fa mai altro che male.

; § *Scelleratezza, vale anche Inclinazione al mal fare.* • *Tac. Dav. ann.* 2. 22. Ma essendo rapito dalla sceleratezza di Pisone e di Plancina, lascio questi ultimi preghi ne' vostri petti ec. *Car. En.* 2. 176. Non ben sapendo ancor ec. Quanta sceleratezza e quanto astuzia Fusse ne' Greci.

SCELLERATISSIMAMENTE. *Superl. di Scelleratamente.* lat. *scelestissime.* gr. πονηρότατα. *S. Agost. C. D.* Il quale non può se non scelleratissimamente dire : ucciditi.

SCELLERATISSIMO, e SCELERATISSIMO. *Superl. di Scellerato.* lat *sceleratissimus, scelestissimus* gr. πονηρότατος, μοχθηρότατος. *S. Gio. Grisost.* [124.] Per impietà delle cose scelleratissime eccedette ogni memoria d' uomo. *But.* Piggiori ec, che non furono uomini scelleratissimi. *Vit SS. Pad* 1. 183. Era uomo sceleratissimo, e fura, e micidiale. *Boez. Varch* 2. 4. Conoscendo in lui mente di malvagissimo buffone, e di sceleratissima spia.

¶ SCELLERATO, e SCELERATO. *Add.* [*Colpevole, o Capace di gran delitti.*] lat. *sceleratus, scelestus.* gr πονηρός, μοχθηρός. *Petr. cap* 3. Procri, Artemisia con Deidamia, Ed altrettante ardite e scelerate. *Dant. Inf* 20 Chi è più scellerato di colui Ch' al giudicio divin passion porta? *E* 30. Ed egli a me : quella è l' anima antica Di Mirra scellerata. *Vit. SS. Pad.* 1. 184. Questi così disperato e sceleratu, come piacque alla divina misericordia, essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi maleficii, fuggitte ad un monasterio.

; § 1. *Scellerato, si dice anche di cosa, e vale Iniquo, Malvagio, Atroce.* • *Bocc. nov.* 1. 36. Comecchè la sua vita fosse scellerata, e malvagia ». *Menz. Sat.* 10. E per quant' anni egli ravvolga al subbio, Mai non fa che si muti, e nuova massa Ben fa che aggiunga al scellerato rubbio. • *Cavalc. Frutt. ling.* 351. Confessò li suoi grandi e scelerati peccati. *E* 372. Che mi gioverebbe le confessione dopo tanti, e sì scellerati mali che io ho fatti ? *G. V. lib.* 9. *cap.* 102. La quale fu una scelerata crudeltà. *Ar. Fur.* 46. 65 Quale il cenuto Egeo rimase, quando Si fu a la mensa scelerata accorto, Che quello era il suo figlio.

• § 2. *Per Infamissimo, Malauguratо grandemente. Ott. Com. Inf* 7. 123. E così nonostante che per alcuni scellerati movimenti di stelle, o per influenza rea d' alcuno corpo di pianeta, o per disposizione, qualitade ec., niente ec.

; SCELLERE. *V. L. ed A. Scelleraggine. Dittam.* 1. 27. Non piace alli Romani, disse il gran sire, Che cavalieri uccidano il lor Duca, Nè premio dar di scellere e martiro.

SCELLERITÀ, SCELLERITADE, e SCELLERITATE, SCELERITÀ, SCELERITADE, e SCELERITATE. *Scelleratezza.* lat. *scelus, sceleritas* gr. μίασμα, μοχθηρία. *Mor. S. Greg.* 8. 10. Ma non crediamo pertanto che i figliuoli di sì fatto uomo per l' uso de' conviti si dessono a scelleritadi. *E* 2. 15. Il mio diletto nella casa mia fece molte scelleritadi. *E* 11. 22. Mostrami quante, ovvero come grandi iniquità e peccati io abbia, e le scelerità e i falli miei. *Capr. Bott.* 1. 10. Da che nascono il più delle volte i tradimenti delle patrie ec, ed ogni altra scelerità, se non dalla voluttà e dal diletto? *Fir. As.* 883. Con tante simulazioni di purità e semplicità di parole aveva quella scellerità ordito.

SCELLEROSO. *V. A. Add. Scellerato.* lat. *nefarius, scelestus.* gr. μοχθηρός, πονηρός. *Scal.* [*Claustr.* 461.] Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade dei peccatori.

SCELO. *V. L.* [*ed A.*] *Scelleraggine.* lat *scelus.* gr. μίασμα. *Morg.* 87. 260. E disse il traditor Marsilio, or ecco Dove tu commettesti il grande scelo. *E* 25. 35 Non si dice egli ancor del Vangelista, Benchè ciò comperar par forse scelo ?

SCELTA *Lo scegliere, Elezione.* lat. *electio, delectus.* gr. ἐκλογή. *Bocc. nov* 77. 3. Essendosi ella d' un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Paol. Oros.* [442 ] I suoi parenti e prossimani, non facendo scelta niuno, mise a morte. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta *Soder. Colt.* 67. Farai a tutte le viti elette, di che tu vuoi l' uve questa scelta.

§ *Usiamo anche Scelta per la Parte più squisita, e più eccellente di checchessia* lat. *flos, robur. Ar. Fur.* 26. 18. Marfisa avendo in compagnia e Ruggiero, Ch' eran la scelta, e 'l fior d' ogni guerriero.

• SCELTEZZA. *Astratto di Scelto.* lat. *delectus.* gr. ἐκλογή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1 141. Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, le sceltezze, la leggiadria, la sublimità delle poesia congiunse. *Bellin. Bucch.* 400. Quel saper tu valente procacciare, Che solo alla sceltezza non dispiacque, E da te quinci ec.

SCELTISSIMO. *Superl. di Scelto.* lat. *lectissimus.* gr. ἐκλεκτότατος. *Salvin. Disc.* 1. 384. Farei gran torto al bel paese dov' io son nato, e ad una gentilissima schiera d' autori sceltissimi. *Segner. Mann. Genn.* 31. 2. Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana, e tale, che non possa nè pur venire imitata sì agevolmente.

¶ SCELTO. *Add. da Scegliere.* lat *selectus, electus.* gr. ἐκλελεγμένος. *Varch. Stor.* Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti e stimati, che si dicevan gli scelti.

¶ § 1. *Per Buono, Squisito. Pallad.* [*cap.* 4.] Tra tutte l' acque la piovana è la più scelta.

; § 2. *Far vita scelta, vale Nutrirsi di cose scelte, squisite. Bern. rim.* 1. 13. Vita scelta si fa, chiara e serena.

•; § 3. *Scelto, vale anche Notabile, Esimio. Salvin. Cass.* 199. Tutti i gentiluomini più scelti e signori letterati d' Italia hanno ec. dichiarato e incontrastabilmente deciso. *E Pros. Sacr.* 270. O uomo scelto ! uomo degno ! uomo incomparabile !

•; § 4. *Scelto, detto di scrittore, stile, e simile, vale Puro, Terso, Limato. Tac. Dav. Perd. eloq.* 411. Avvertisco prima, che co' tempi si cangiano anche le foggie, e maniere del dire. C. Gracco era più pieno e copioso del vecchio Catone Crasso più ornato e pulito di Gracco; più di loro Cicerone distinto piacevole, e alto ; più di lui umano, e dolce, e scelto Corvino.

•; § 5. *Scelto, qualche volta vale Che Dio lo ha destinato alla gloria eterna.* • *Scal.* [*Claustr.* 422.] Dio alcuna volta suscita li figliuoli d' Abraam delle pietre, ec. cioè a dire, ch' egli trae i suoi scelti, e li suoi amici indurati, e che non vogliono ubbidire, delle durezze del cuore ».

• § 6. *Dei scelti, chiamarono i Romani Quelle otto Divinità che dettero a Giove siccome consiglieri, in aggiunta ai dodici Dei Consenti.* lat. *Dii selecti.* • *S. Agost C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non potano tra gl' Iddii scelti ».

SCELTUME *L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone, Marame.* lat *pur-*

*gomentum, purgamen.* gr. *κάθαρμα, περίψημα.*

SCEMAMENTO. *Lo scemare.* lat. *imminutio, detractio, decrementum, detrimentum, defectio.* gr. *ἐλάττωσις. G. V.* 2. 304. 1. Con grande spendio, e scemamento dell'oste de' Fiorentini. *Tesl. Mist.* [66. *var.*] Sanza scemamento e votamento profferere foglie di parole, non attignendo dell'aridità de' mondani, se non se dispregiandoli. *Med. Arb. cr.* [29.] Non dice mono scemamento del suo essere, ma nuovo modo d'essere. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. *Lib. Astr.* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, si la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, sanza aggiugnimento, o scemamento ; *Varch. Les. Dant.* 2. 23 E come dopo il principio ec. si giugne a un termine il quale augumento, ovvero accrescimento si noma, così dopo il colmo ec. si perviene a un altro, il quale dicrescimento, ovvero scemamento s'appella.

SCEMANTE. *Che scema.* lat. *minuens, decrescens. Pallad. cap.* 36. Ciò che semini, poni, o pianti, fallo a luna crescente: e ciò che cogli per serbare, fallo a luna scemante ; *Bellin. Disc.* 1. 180. Si termina tutta questa lunghezza con una serie di vertebretta sempre ordinatamente scemanti di grossezza.

• SCEMANZA. *V. A. Diminuimento, Scemamento. Varch. Boez.* 3. *pros.* 10. Imperciocchè tutto quello che si dice essere imperfetto, si dice essere imperfetto per diminuimento e scemanza del perfetto.

SCEMARE. *Ridurre a meno, Diminuire; ed in signific. neutr. e neutr. pass. vale Ridursi a meno, Diminuirsi.* lat. *minuere, decrescere, imminuere, minui.* gr. *ἐλαττοῦν, ἐλαττοῦσθαι. Bocc. nov.* 42. 4. Perciocchè, così faccendo, scemerebbe l'amore e le spese. *E nov.* 20. 22. Affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle etoci, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf.* 4. La sesta compagnia in duo si scema. *E* 12. Si come io da queste parti vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *E Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *Petr. canz.* 42. 2. Scemando la virtù, che 'l fea gir presto. *E son.* 204. Tempo sarebbe Di scemar nostro duol, che 'nfin qui crebbe. ; *Car. Long. Sof.* 21. Io te ne prego non tanto per lo scemo novero del mio branco, quanto perchè non scemi del vostro.

§ 1. *Scemare per bollire, vale Scemare a poco a poco. Malm.* 11. 22. Che là nel mezzo a' suoi cimici tomba Di modo, ch' essi scemin per bollire.

• § 2. *E col genitivo. Alam. Colt.* 2. 53. E gli scemi dell'esca, acciò che manche E la forza e l'orgoglio.

• § 3. *Scemare, per Scontare. Dant. Purg.* 13. Pace volli con Dio in su lo stremo Della mia vita: ed ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ec. (*cioè,* scemato.)

SCEMATO. *Add. da Scemare.* lat. *imminutus.* gr. *ἐλαττωθείς. G. V.* 7. 103. 2. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e stracciato, si l'assalio (*cioè,* consumato, indebolito.) *Franc. Sacch. nov.* 113 Credendo ch' e' danari fossono cresciuti, gli trovò scemati. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Se dalle cose eguali Egualmente si scema, esse scemate Rimangon pure eguali.

SCEMATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scema.* lat. *imminuens.* gr. *ὁ ἐλαττῶν.*

• SCEMISSIMO. *Superl. di Scema; Sciocchissimo, Di pochissimo senno. Segner. Incr.* 1. 12. 12. Venga, non il suo capo scemissimo, ma la sapienza di tutte le menti umane ec., e si cimenti tanta varietà di creature ec. a riformare, non dico una specie intera ec., ma il guscio d' una lumaca.

¶ SCEMO. *Sust. Diminuimento, Scemamento.* lat. *diminutio, imminutio, decrementum.* gr. *ἐλάττωσις. G. V.* 11. 113. 2. Con tutto lo scemo de' morti, valse lo staio del grano più di soldi 30. *But. Purg.* 16. 2. La Luna, che era passata già la quintadecima ec., sicchè lo suo scemo era inverso Occidente. *E altrove:* Passato questo termine, lo lato tondo (*della Luna*) sta inverso Levante, e lo scemo inverso Ponente ; e per mostrar questo dice: lo scemo della Luna, che andava innanzi.

• § *Per Difetto, Ignoranza.* « *Dant. Par.* 20. [Non conosciamo ancor tutti gli eletti;] Ed ènne dolce così fatto scemo ».

SCEMO. *Add. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima.* lat. *imminutus.* gr. *ἐλαττωθείς. Fr. Giord. Pred. S.* Gli richiamò a misura non piena, ma scema. *Pass.* 320. La Luna scema e piena, quando cala e quando cresce, come altera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni. *Dant. Inf.* 17. Poco più oltre veggio in sulla rena Gente seder propinqua al luogo scemo. *But. ivi:* Al luogo scemo, cioè all'orlo detto di sopra. *Dant. Purg.* 7. Quand' i' m' accorsi che 'l monte era scemo. *But. ivi:* Era scemo, cioè aveva concavità e valle, sicchè non girava tondo. *Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi. *But. ivi:* Scemi, cioè ec. non dichiarati. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema *Petr. canz.* 43. 2. D' un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altiero. *Bocc. nov.* 77. 25. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo ec. vi bagniate.

§ 1. *Per Isciocco, Di poco senno.* lat. *simplex, fatuus, mentecaptus, imminuto mente.* gr. *εὐήθης, ἄφρων, βλάξ. Tac. Dav. ann.* 6. 122 Pensò a Claudio, di acconcia età, e studioso di buone arti, ma era scemo. *Bern. Orl.* 2. 1. 68. Perchè 'l cervello scemo e 'l troppo vino Ti fa parlar da parte d'Apollino.

§ 2. *Sentire, o Aver dello scemo, che vogliono Avere poco senno, Dar a divedere di non esser molto savio. Bocc. nov.* 32. 2 Conobbe incontanente, che costei sentiva dello scemo. *E nov.* 20. 2. Io, il qual sento non dello scemo, che no ec., più vi debbo esser caro. *Fir. Luc.* 4. 4. Io ebbi ben dello scemo stamattina, quando io rendei la borsa a Betto.

• § 3. *Scemo, talora vale anche Privo. Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n' avea lasciati scemi Di sè. *Ar. Fur.* 21. 108. Ed anco volontier vi porria mano, Per farla rimaner d' effetto scema (*cioè,* al tutto vota d' effetto.) *Alam. Gir.* 12. 12 L' un di noi resterà di vita scemo, O per nostre arme, o per la cruda ec. *E Avarch.* 12. 133. Di voi sempre figliuoi s' appelleranno Quei che 'l spirto non han del corpo scemo.

•; § 4. *E per Magro. Dant. Purg.* 23. Negli occhi era ciascuna oscura e cava, Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava.

• § 5. *Per Troncato. Petr. cap.* 4. E quel Guglielmo, Che per cantar ha il fior de' suoi di scemo.

• § 2. *Scemo, aggiunto a Vino, vale Guastato. Alam. Colt.* 3. [22] Chi nol cura (*il vino*), Sol si doglia di sè; che nulla cosa Può medicare il vin che resta scemo.

SCEMPIAGGINE. *Scimunitaggine, Balordaggine, Bessaggine.* lat. *simplicitas, fatuitas.* gr. *εὐήθεια, μωρία.*

SCEMPIARE. *Sdoppiare; contrario d' Addoppiare.* ¶

§ 1. *Per Istraziare con iscempio, Tormentare aspramente.* lat. *discruciare.* gr. *στρεβλοῦν. Petr. son.* 23. Non temo già, che più mi strazi e scempi, Nè mi ritrogo. *Cavalc. Med. cuor.* [103.] Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. *Lod. Mart. rim.* 37. Or, che ne può far peggio Nostra fortuna, Amore, Che scempiarne ad ogni or, come tu fai? *Varch. Les.* 200. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua.

•; § 2. *E in signific. neutr. pass. Straziarsi. Segn. Edip.* 67. E con incensi ed umil preghi quegli (*Dei*) Render placati al buon signore Edippo, Ch' entro s' affligge, si divora e scempia

SCEMPIATAGGINE. *Scempiaggine.* lat. *simplicitas, fatuitas.* gr. *εὐήθεια, μωρία.* • *Magal.* [*lett. At.* 441.] Giove Trulla ec. si rileva della scempiataggine di costui; e vedendonelo ec.

• § *Scempiataggine, vale anche Cosa fatta, o detta con scempiaggine. Bellin. Disc.* 1 178. Non vi inventa ancor bene ec. ch' io v' abbia condotto a tant' altezza di contemplazione per la via di quella scempiataggini, e di quei taccoli, ec.

• SCEMPIATAMENTE. *Avverb. Sgangheratamente, In maniera scempiata.* lat. *perperam, stolide, incondite.* gr. *πλημμελῶς, ἠλιθίως, ἀτάκτως. Red. lett.* 1. 285. I miei dolori forse mi fan parlare così scempiatamente.

• SCEMPIATEZZA. *Scempiezza. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. 54. Però la maggior parte degli uomini si accordava che dalla sua scempiatezza e pazzia incomparabile fosse derivato il tutto.

• SCEMPIATISSIMO. *Superl. di Scempiato. Magal.* [*lett. At.* 807.] Vi so dire che essi si rideranno forse ben bene della nostra scempiatissima dappocaggine, se essetvi non forse stati talora così vicini, a pure non ci aver dato dentro ec.

SCEMPIATO. *Add. Sdoppiato, Fatto scempio.*

§ 1. *Per Semplice, Sciocco, Scimunito, Sgangherato.* lat. *insipidus, fatuus.* gr. *ἀναίσθητος, μωρός. Fr. Iac. Tod.* Come natura formala, Sarà una scempiata.

•; § 2. *Scempiato, vale anche Che manifesta scempiaggine, Che procede da scempiaggine. Red. lett.* 1. 135. Oh, sig. Vincenzo mio caro, si son lette le scempiate cose!

• SCEMPIETÀ, SCEMPIETADE, e SCEMPIETATE. *Scempiezza, Scempiaggine.*

; § *Scempietà, vale anche Cosa fatta, o detta con scempietà. Car. Apol.* 73. Invero di una scempietà ne venite a dir molte. [*Le stampe per errore leggono scempità.*]

¶ SCEMPIEZZA. *Astratto di Scempio; Scempiaggine.* lat. *simplicitas, ineptia, stoliditas.* gr. *εὐήθεια, ἀβελτηρία, τερατεία. Lasc. Parent.* 3. 2 Onde ora per la sua scempiezza son libero.

; § *Scempiezza, vale anche Cosa fatta, o detta con scempiezza.* lat. *res inepta.* « *Tac. Dav. ann.* 2. 38. [Lesse come Libone aveva fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi: e] cotali scempiezze, e vanità da increscer bonamente di lui. *Varch. Ercol.* 47. Io non crederò mai che di bocca di Dante fossero uscite cotali scempiezze ».

SCEMPIO. *Sust. Crudel tormento.* lat. *cruciatus. Dant. Inf.* 10. Ond' io a lui: Lo strazio e 'l grande scempio, Che fece l' Arbia colorata in rosso, Tal orazion fa far nel nostro tempio. *E Purg.* 12. Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe Tomiri. *G. V.* 12. 42. 2. Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze, e racconteremo d' uno scempio e scellerato peccato (*così ne' testi a penna, lo stampato per errore ha scepio.*) *Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altrove. *Ar. Fur.* 25. 22 In terra, in aria, in mar sola son io, Che patisco da te sì duro scempio.

• § *Scempia, è anche term. di Ballo, ed è Una specie di passo. Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempi tardetti, quei doppi fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili reverenze, e così a tempo, che e' pareva che ogni lor movimento fosse degli strumenti medesimi.

SCEMPIO. *Add. Contrario di Doppio.* lat. *simplex. Dant. Inf.* 25. Uscir gli orecchi delle gote scempie. *But. ivi:* Scempie, cioè pur dalle gote, e uno da altro. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere. *E* 12. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E Par.* 17. E quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia, Colla qual tu cadrai in questa valle. *But. ivi:* Scempia, cioè divisa. *Omel. S. Greg.* [2. 232.] Veggendosi non poter resistere col nostro scempio esercito contro il suo doppio. •; *Varch. Star.* 9. 283. Chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano *ca-*

*sacche*; dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, o qualche volta sopra un saio, o altra vesticciuola scempia di seta.

• § 1. *Per Voto, Privo. Segr. Fior. Capit.* 4. Quando gli uomini viveano o nudi, o scempi D'ogni fortuna.

; § 2. *Fiore scempio, presso i Botanici, dicesi Quello che non ha che quel numero di foglie che deve avere naturalmente; a differenza de' Fiori doppi che per la cultura ne hanno un numero maggiore.*

§ 3. *Scempio, lo prendiamo anche in signific. di Scempiato, cioè Sciocco, Scimunito, Di poco senno.* lat. *simplex, fatuus, stolidus.* gr. ἀναίσθητος μωρός. *Sper. Oraz.* [33.] Sono insieme sì scempii, che a se medesimi si contraddicono, benchè sieno scempii con una doppia malignità. *Bern. rim.* 1. 7. E non vorrei però parere un scempio. *Carl. Fior.* 45. Le cose che si fanno fin dagli scempii, solamente alle insensate persone si convengono marcolare.

; § 4. *Scempio, dicesi anche Delle cose fatte senza senno. Bart. Op.* 1. 158. Ne fu altro che scempia, e folle l'adulazione de' vanissimi Ateniesi.

• SCENA.* *La parte del teatro dove gli attori recitano dinanzi al pubblico. Ar. Fur.* 32. 80. Quale al cader delle cortine suole Parer fra mille lampade la scena, D'archi, e di più d'una superba mole D'oro e di statue e di pitture piena.

§ 1. *Scena, [pel] Paese, e Luogo finto sul palco da' Comici.* lat. *scena.* gr. σκηνή. *Lasc. Spir. prol.* La scena è Firenze, dove si finge che intervenisse il caso.

§ 2. *Scene, più particolarmente diciamo Le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' Comici.*

§ 3. *Scena, per la Teatro. Tor. Dav. Perd. eloq.* 408. Ora dalle accademie e dalle scene ti richiamo a' giudizii, alle cause, e alle vere battaglie (*il testo lat. ha ab auditoriis et theatris*)

§ 4. [*Scena, per la Cosa stessa rappresentata da' comici, sia Commedia, Tragedia, o altro.*] *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva ec. •; *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 7. E poi volete che io non chiami le scene, come le chiamò Lattanzio, sommi incentivi di tutti i vizii.

§ 5. *Scena, si dice anche Una delle parti, in cui sono divisi gli atti della commedia.* [*o della tragedia.*]

; § 6. *Scena, si trova anche nel signific. primitivo de' Latini di Capanna di frasche fatta per far ombra. Car. En.* 1. 272. V'ha d'alberi sopra Tale una scena, che la luna e 'l sole Vi raggia e non penetra.

§ 7. *Scena, figuratam. Sen. ben. Varch.* 6. 39. Nè si accorsero che in quella scena risplendente di beni vani, e che tosto sparisceno, non è cosa alcuna tanto avversa e contraria, che essi non dovessero aspettarla da quel tempo che cominciaro a non udire nulla che vera fusse (*cioè, apparenza poco durevole.*) •; *Segner. lett. Cos.* 73. Se ci poniamo in battaglia aperta a impugnare il padre Marchini, come per altro non sarebbe difficoltoso, si farà una scena non so quanto decorosa per l'una e per l'altra parte.

; § 8. *Scena, figuratam. dicesi d'Una quantità d'oggetti che s'offrono alla vista. Tass. Ger.* 15. 43. Tacciono sotto i mar secure in pace; Sovra ha di negre selve opaca scena.

•; § 9. *Si dice parimente di Tutte le azioni che offrono qualche cosa d'importanza, di straordinario. Ces. Fior. Stor.* 6. 296. A crescere l'acerbità della scena, avvenne caso d'inaspettata pietà.

; § 10. *Scena, vale anche Mutazione, Vicenda. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 283. Quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto, e fiero, e avvenente, ora è colla zazzera canuta, e vecchio. La fa mia credi che ancor io sarò a quel modo, e lì sarò parso com' egli a me. Così va il mondo. Così voi vi troverete col tempo a simili scene. •; *Bellin. lett. Malp.* 206. Con più quiete le significherò le ridicolose scene, con che hanno preteso di farmi paura. *E* 263. Io delle scene umane ne ho veduta tante, che me ne avanza. *E* 273. Da lui V. S. udrà scene curiosissime, e tutte vantaggiose ai galantuomini.

§ 11. *Mutarsi la scena, [o simile,] figuratamente, vale Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari. Malm.* 3. 8. Non pensa che patirne dee la pena, E che fra poco a' ha a mutare scena. •; *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 14. Figuratevi che cominceranno le languidezze, che sopravverranno le infermità ancora gravi: in una parola, che si cambierà per voi scena di lieta in torbida.

§ 12. *Venire, o Comparire in iscena, vagliono Venire in pubblico, Apparire. Malm.* 1. 2. Volto a Febo, con te vengo in iscena. *E* 1. 6. Nè per ancora le Ugnanesi genti Hanno veduto comparire in scena La materia che dà il portante a' denti. •; *Salvin. Carol.* 27. Venga adesso in iscena Ateneo col libro primo delle cene de' Savi, e ci rechi ec.

•; § 13. *Scena, dicesi anche quell' Arnese, che intelaiato e rivestito di tela o di carta dipinta serve per mettersi dinanzi alle bussole o porte, a fine di riparare la corrente dell' aria.*

• SCENACCIA. *Peggiorat. di Scena.*

SCENARIO. *Foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie, [le tragedie ec.]* lat. *summa comoediae.* gr. ἐπιτομὴ τῆς κωμῳδίας. *Malm.* 1. 50. Collo scenario in mano, e il mandafuoro, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

• § 1. *Scenario, si dice anche sovente il Mandafuoro. Min. Malm. pag.* 42. Il *Mandafuora* è alquanto differente dallo *Scenario* ec., ma tuttavia ec. s'intende e si piglia spesso l'uno per l'altro.

• § 2. *Scenario, dicesi anche Tutto lo spazio occupato dalle Scene, e le Scene stesse dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile, che si recita.*

; SCENDENTE. *Che scende. Guid. G.* 13. 1. La scendente colpo nel suo scudo. • *Gal. Sist.* 15. Avete voi difficultà nel concedere che due mobili eguali ancorchè scendenti per diverse linee, senza veruno impedimento facciano acquisto d'impeti eguali, ec. *E Framm. Par.* 3. 40. Se l'andata del pendolo non è per un grand' arco, l'impeto del pendolo scendente non acquista gran momento, e per breve spazio trapassa, ec.

• § *E in forza di sust. dicesi il Corpo che scende. Gal. Sist.* 17. Ditemi perchè vi pare che la velocità del cadente per C B, sia maggiore della velocità dello scendente per la C A. *Simp.* Parmi perchè nel tempo che 'l cadente passerà tutta la C B lo scendente passerà nella C A una parte minor della C B. *Salv.* Così sta, e così si verifica ec.

SCENDERE. *Andare in basso, Calare; contrario di Salire, e si usa in signific. att., neutr. e neutr. pass.* lat. *descendere.* gr. καταβαίνειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *E nov.* 66. 4. Volendo su salire, vide messer Lambertuccio scendere. *E nov.* 77. 13. Aperta la camera, chetamente se ne scesero all'uscio. *Dant. Inf.* 20. Come 'l viso mi scese in lor più basso. *E Par.* 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E* 6. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *E* 17. E come è duro calle Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. *Petr. son.* 326. Alma real dignissima d'impero, Se non fosse tra noi scesa sì tardo. *E son.* 230. Quand' io veggio dal ciel scender l'aurora ec., Amor m'assale. *G. V.* 8. 303. 8. Cominciò a scendere il Poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Cesare adunque mette a ordine arme, legni, aiuti, per iscendere per lo Reno a combatterle (*cioè andare a seconda del Reno. Il testo lat. ha demittere Rheno.*) *Bemb. Stor.* 1. 3. Ed oltre a ciò, di grand' animo anch' egli essendo, scese del cavallo.

§ 1. *Scender sopra, vale Andare addosso, Assalire.* lat. *aggredi.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 43. Lui, quanto potè, allo scendere sopra Osbech sollecitò.

§ 2. *Per Discendere, cioè Venir per generazione.* lat. *originem ducere, descendere. Ott. Com. Inf.* 2. [16.] Perocchè di lui doveano scendere li fondatori del Romano imperio. ; *Tass. Ger.* 8. 16. Sceso Germando è da' gran Re Norvegi, Che di molte provincie ebber l'impero.

; § 3. *Per Scadere, Venire per via d'eredità.* lat. *devolvi. Serd. Vit. Inn.* 86. Gli donò il cappello ducale ed una spada d'argento dorata, quale costumano i Papi mandare a donare a gran principi, con ordine che le scendesse per retaggio nei suoi successori.

§ 4. *Per Rinviliare. Front. Sacch. rim.* 21. E l' olio scende, aistone ovvintu.

• § 5. *Per Terminare, Finire. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Di quelli (*nomi*) che caggiono in *aro*, di que' che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli usciti in *aro* pur testè abbiamo detto.

• § 6. *Scendere, figuratam. per Indursi, Piegarsi. Ar. Fur.* 1. 48. Ma, dura e fredda più d'una colonna, Ad averne pietà non però scende.

• § 7. *Scendere, vale anche Accomodarsi a un prezzo minore nelle vendite, o simile, Dipartirsi dal primo proposto. Franc. Sacch. nov.* 189. Biagio stette pur fermo a mille (*fiorini per la dote*), e mai non scese. *E appresso:* Tu ti ponesti in mille fiorini, e mai non ne scendesti.

• § 8. *Scendere, dicesi anche di Cosa che tien d'alto in basso; come per lo contrario Salire, di cosa che tiene da basso in su. Dant. Inf.* 24. Che l'una costa surge e l'altra scende.

• § 9. *Scendere una cosa, o una persona, vale Porla dall' alto dove è, al basso. Vit. S. Gio. Bat.* 213. Giuseppe poneva Gesù in sull' asino, e fallo andare un pezzo, e poi lo scende, e ponevi su la Donna nostra.

• SCENDIBILE. *Add. Che può scendersi, Agevole alla scesa. Salvin. Odiss.* [268.] E dentro acque perenni, e due son porte: Queste a Borea scendibili dagli uomini; Quell'altre a Noto sono, le divine. •; *Alam. Gir.* 3. 108. Il caro incarco della donna prende, E sopra all'erba da caval lo scende.

SCENDIMENTO. *Scesa, Lo scendere.* lat. *descensus.* gr. κατάβασις. *Volg. Mes.* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro. • *Fr. Giord.* 184. Non è questo (*venire ad alcuno stato*) salimento, ma scendimento: perocchè ec.

• SCENICAMENTE. *Avverb. In modo scenico. Con rappresentanza in iscena. Uden. Nis. Proginn.* 1. 8. [11.] A ciascuno è manifestissimo, che qualunque azione tragica è molto prima storicamente intervenuta, e che poi si rappresenta scenicamente, ec.

• SCENICO. *Sust. Giocolatore, Giullare.* l'egua. *Art. guerr.* 71. Nè i scenici, cioè coloro che giuocano nelle piazze, per mostrare ch'abbiano grande forza e virtude e leggerezza, dall' operare non si partono.

SCENICO. *Add. Di scena.* lat. *scenicus.* gr. σκηνικός. *Boez. G.* [*S.* 11.] Chi ha permesso venire a queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl'istrioni. *Ar. Fur.* 44. 32. Travan archi, e trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giuochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti. ; *S. Agost. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

• SCENOGRAFÌA. *Arte che insegna a disegnare le cose come appaiono alla vista. Baldin. Voc. Dis.* [129.] Prospettiva detta da' Greci *Scenografia*, parte essenzialissima della Pittura.

• SCENOGRAFICO. *Add. Appartenente alla Scenografia.*

SCENTRE. *V. A. Saputa; onde A tuo scentre, A mio scentre, e simili, posti avverbialm., che vagliono Con tua, o mia saputa, o cognizione.* lat. *te, vel me conscio. Tratt. pecc. mort.* Tu il ricevevi (*il santis-*

*simo Sogramento)* in peccato mortale a suo scentre, ch'è troppo gran dispetto. *E oppres. so:* Lo stesso è guerreggiare verità a suo scentre, e spezialmente la verità della fede Cristiana. *Gutt. Lett* Quello che è più abominevole si ec. che lo hae fatto a suo scentre. *E altrove:* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre.

**SCERNERE.** *Discernere, Distinguere, Distintamente conoscere.* lat. *discernere, distincte cognoscere.* gr. διαγινώσκειν. *Dant. Inf.* 15. E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. *E Purg.* 22. O frate, disse, questi ch'io ti scerno Col dito (e additò uno spirto innanzi) Fu miglior fabbro del parlar materno (*cioè*, mostro.) *Ott. Com. Purg.* 8. [19.] Per le parole del testo si dee scernere la disposizion del cielo nell'ora che fa suo canto. *Petr. son.* 92. In tal guisa s'aperse Quel pietoso pensier, ch'altri non scerse, Ma udil'io. *E son* 117. Che sia di noi, non so; ma, in quel ch'io scerna, A' suoi begli occhi il mal nostro non piace. *Tass Ger.* 14 4 Onde siccome entro uno speglio ei scerse Ciò che lassuso è veramente in elle.

§ *Per Isceglière, Eleggere.* lat. *secernere, seligere.* gr. ἀπολέγειν, ἐκκρίνειν *Segr. Fior. Art. guerr.* [1. 28.] Lo scernere in questo caso pochi per avergli migliori, è al tutto falso.

**SCERNIMENTO.** *Lo scernere.* lat. *discretio, separatio.* gr. διάκρισις. *Albert. cap.* 60. La sottiglianza è scernimento de' vizi e delle virtudi.

**SCERNIRE.** *V. A. Scernere.* lat. *discernere, distincte cognoscere.* gr. διαγινώσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Cristo di questa mondizia si fece scernire. • *Boez.* 53. Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t'ha scerniti (*lat. secrevit*, cioè, distinti, fatti conoscer chiaro.)

¶**SCERPARE.** *Rompere, Guastare, Schiantare.* lat. *divellere, exstirpare.* gr. ἀποῤῥιζοῦν. *Dant. Inf.* 13. Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? *But. ivi:* Scerpi, cioè mi stracci e schianti. *Difend. Pac.* Non può altrimenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti si dannaggiosi • *Car. En.* 3 22. Ritentando ancora Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo ec.

• § *E neutr. pass.* • *Morg.* 19 13. Oimè! ch'a' par che 'l cuor da me si scerpi ».

**SCERPASOLEA** *Tes. Br.* 5 37. Quando viene il tempo di fare le sue uova, elli (*il cuculo*) va al nido d'un piccolo uccello che ha nome scerpasolea, che de' maggiori ha paura, e bee uno de' suoi uovi, e favvi entro uno de' suoi in quel cambio.

**SCERPELLATO.** *Aggiunto d'occhio che abbia arrovesciate le palpebre.*

**SCERPELLINO.** *Addiett. Scerpellato. Fir. As.* 252. Perciocch'egli erano avvezzi a star tra 'l fummo, egli avevano quegli occhi scerpellini, sicchè e' vedevan poco, o niente di lume. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ve n'era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quel ch'ha quel labbro enfiato con gli occhi scerpellini.

**SCERPELLONE.** *Error solenne commesso nel parlare, o nell'operare.* lat. *allucinatio.* gr. παρόραμα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella scerpelloni. *Varch. Ercol.* 28. Dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, cacciandole, bugie e falsità manifeste. *Alleg.* 325. Laddove per nessun, ch'io sappia, si dice ec. così fatto scerpellone. *Lasc. Spir.* 3. 4. Oh che scerpelloni dicono alle volte questi cittadini!

**SCERRE** *v.* **SCEGLIERE.**

**SCERVELLATO.** *Add. Quegli a cui è uscito il cervello, Dicervellato. Virg. Eneid.* Quello incontanente scervellato abbattè, dicendo: ec.

• § *E figuratam. per Pazzesco, Stolido. Red. lett.* [8. 177.] Per attutire la mia scervellata superbia, me ne donò ec.

**SCESA.** *China, Via, o Luogo, per lo qual si cala da alto a basso; contrario di Salita, e d'Erta.* lat. *descensus, declive, declivitas.* gr. τὸ κατάντες. *G. V.* 11. 51. 7. Per l'avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grand'empito percossono i nostri. *Dant. Inf.* 12. Rimbomba là sovra san Benedetto Dall'alpe, per cadere ad una scesa. *Petr. cap.* 4 Ratta scese all'entrare, all'uscir erte. *Cr.* 2. 12 2 La quale (*piova*) discende con impeto dalla scesa, ovvero pendio del monte. • *Bemb. Stor.* 1. 17. Perciocchè da Roveré scendendo, per la scesa ripida della montagna, andare alla Pietra non si potea.

§ 1. *Per l'Atto dello scendere, Scendimento.* lat. *descensus.* gr. κατάβασις. *Gal Sist.* 221. In altrettanto tempo, quanto è stato quello della sua scesa, passerebbe spazio duppio del passato nella linea del precedente moto in giù. *E* 223. Il tempo che si consumerebbe in questo secondo moto ascendente, credo che sarebbe eguale al tempo della scesa.

§ 2 *Scesa, diciamo al Catarro che, secondo l'opinione degli antichi Medici, discende dal capo nelle membra.* lat. *distillatio, rheuma.* gr. ῥεῦμα. *Burch. son.* 1. 182. Signor mio caro, se tu hai la scesa, O se' infreddato, o senti di catarro, Stilla un peritugio d'un chiovo da carro, Non le ber tutto, pigliane una presa. *Copr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poca di scesa, che fa parere sentire altrui di questi nabissamenti nel cervello. *Ambr. Cof.* 3 3 Una scesa pare a me che dicano I medici, e per scesa medicata la Hanno. *Malm.* 1. 15. Perch'alla testa non gli muova scesa.

: § 3. *Scesa, vale anche una Flussione calata agli occhi. Benv. Cell. Vit.* 1. 220. Mi si scoperse una scesa con tanto affanno agli occhi, che per il dolore io non poteva quasi vivere. *Vas Op. Vit.* 4 301. Cadendogli un trabocco di scesa negli occhi, il misero ne divenne ec. cieco del tutto. *Cas. lett.* 14. Agostino ha una scesa negli occhi molto ben molesta.

§ 4. *Prendere, o simili, checchessia a scesa di testa, vale Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa, Mettervi ogni forza, studio, applicazione, e diligenza, ad oggetto di conseguirne l'intento.* lat. *totis viribus tentare, omnibus nervis intendere.* gr. διατείνεσθαι. *Car. lett.* 2. 59 Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni di fuori un suo trattato contra le cose mie. • *E lett. ined.* 3 131. Messer Giovanni Francesco Rodolfi l'ha presa per iscesa di testa, e non vale che gli sia fatto intendere che pregiudica a lei : *Bert. Giamp.* 883. Siccome egli mandole ha mostrato la sua perizia, così voi nel passargliene, quando vi siete messo a scesa di testa a volergli ritrovare quel che non è degli antichi, avete mostrata la vostra ignoranza.

**SCESO.** *Add. da Scendere: Disceso. Segr. Fior. Stor.* 2. 203. Di quindi scese le sue genti nella terra, la porta di sant' Antonio ruppero.

§ *Per Originario, Discendente.* lat. *prognatus.* gr. γεγονώς. *Ovid. Pist.* [82 La tua vaga donna volendosi adornare] si mise le tue bell'armi, guadagnate dalle tue prodezze sopra la gente scesa di Dardano.

• **SCESOSO.** *Add.* [*Che ha scesa, Affetto da scesa nel signific. del* § 3 ] *Segr. Fior. Com. in versi Att.* 2 *sc.* 4 Chi sente di renella, e chi di tossco; Chi ha il capo aperto, e chi gli occhi ha scesosi.

•: § *Scesoso, è anche aggiunto d'Umore, e vale Che proviene da scesa Sego. Anim.* 2. 101. E sperimenta questo ec. che ammalato sia nella febbre ardente, onde la lingua gli divenga arida, o che per umore scesoso l'abbia troppo umettata.

• **SCETERARE** *Sonar la cetera. Salvin. Inn. Om* [511.] Va sceterando il figlio di Latona Largamente famosa colla cava E vaga cetra alla petrosa Pito ec.

• **SCETRO.** *Scettro, per lo rima.* lat. *sceptrum. Filic rim* 173. Ma tu, Signor, sotto il cui santo e giusto Regno vita non pur, ma trono e scetro Han le bell'arti, e per cui torna indietro Più che mai bello il secolo vetusto.

• **SCETTICISMO.** *Term. didascalico. Setta, e Dottrina degli Scettici.*

• **SCETTICO.** *Add. Dicesi d'una setta di antichi filosofi, che stabilivano per principio, che non v'è nulla di certo, e che si ha da dubitar d'ogni cosa. Magal.* [*lett. At.* 09.] Come dunque voi, che siete in tutte l'altre cose Scettico famoso tanto, che ec., se poi vi si propone la questione *an Deus sit*, questo è il solo punto, al quale non regge la vostra scettica filosofia, questa è la sola bagattella ec.

• § *'E in forza di sust. Segner. Incr.* 2. 2. 8 I maestri della terra ci pongono tutto in lite, fino se ci moviamo, come Zenone; e fino se vegliamo, o se vaneggiamo, come gli Scettici. *Magal.* [*lett. At.* 29 ] Dite che l'assioma non è punto certo, adducendone per riprova l'averne dubitato gli Scettici, le sofistiche ragioni de' quali mettete in campo, ec.

• **SCETTRATO.** *'Add. Insignito di scettro, Che porta scettro. Chiabr.* [*Rim.* 1. 411 ] Scettrato Re sull'odorate tele Non trova sonno; i suoi pensier travaglia Or periglio d'assedio, or di battaglia, ec *Salvin. Odiss* [25.] Sinore Padre, e voi altri Iddii beati, Che sempre siete, più niun benigno, Piacevole e clemente sia scettrato Re, nè senni in cuore abbia diritti, Ma duro sempre sia.

• **SCETTRIFERO.** *Add. Scettrato, Salvin. Opp. Pesc.* 453 Queste imparai, scettrifero di Giove Allievo, opre di mare.

**SCETTRO.** *Bacchetta reale, segno d'autorità, e dominio.* lat. *sceptrum.* gr. σκῆπτρον. *Bocc. nov* 21. 81. E stimerete, l'avere donato un Re lo scettro e la corona ec., essere stato da agguagliare al fatto di messer Gentile' *Petr. cap.* 6. U' sono or le ricchezze, u' son gli onori, E le gemme, e gli scettri, e le corone?

• § 1. *Scettro, per metonimia, vale Regno, Impero. Ar. Fur.* 3. 34 Terrà costui con più felice scettro La bella terra. *Car. En.* 1. [22 ] Qui di porre avea già disegno e cura (Se tale era il suo fato) il maggior seggio, E lo scettro anco universal del mondo.

• § 2. *Per Dominio, Signoria. Tass. Ger.* 17 28 Mostra che Aurelio in libertà conserva La gente sotto al suo scettro ridotta. *Car. En.* 7. [563 ] Io credo che ogni terra, che al tuo scettro Non è soggetta, sia straniera a noi. *Segner. Pred.* 30. 1. Assuero, quel re sì illustre dell' Asia, che sopra 127. provincie stendè lo scettro.

• § 3. *E per metaf. Ar. Fur.* 3. 32. Avesi d'Alcina scettro e signoria.

• § 4. *Per Comando, Superiorità, Dignità militare di comandante Tass Ger.* 2. 48 Sopra i nostri guerrieri a te concedo Lo scettro, e legge sia quel che comandi.

• § 2. *Per Chi è munito di scettro. Tass. Ger.* 17 77 Che può la saggia e valorosa donna Sopra corone e scettri alzar la gonna (*cioè, può superare i regnanti.*) *E st.* 80. Quel ne' suoi Guelfi rinnovar vedrosti Scettri e corone d'or, più che mai lieto.

**SCEVERAMENTO.** *Lo sceverare, Separazione.* lat. *discretio, separatio.* gr. διάκρισις, χώρισις. *Coll. SS Pad.* [1. 14. 1 ] Lo sceveramento da questa carne si confidava con tutta credenza, che fosse una presenza a Cristo. *Fr. Giord. Pred. S* 12. Questo fia il più crudele sceveramento che mai possa essere in questo mondo. *Bett. Toll.* 81. E un altro ornamento, che s'appella sceveramento, il quale ha luogo quando abbiendo certe cose dette di sopra, quelle, o ciascuna per sè, ovvero, tutte insieme conchiudiamo ec. (*qui per la figura rettorica detta dai Latini* disiunctio.)

• **SCEVERANTE** *Che sevvera, Separante, Dividente. Coll.* [*SS. Pad G.* 9. 18.] Avendo a schifo con tutto ardore il dimoro della presente vita, chè noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre.

¶ **SCEVERARE,** *che per sincope si dice anche talora* **SCEVRARE.** *Separare,* [*Fare sì che delle persone, o cose non istieno più con altre* ] lat. *secernere, separare, dissociare.* gr. διαχωρίζειν, χωρίζειν, ἀφορίζεσθαι. *Vegez.* [103 ver ] Liberi sieno, sui

tu dei dalla tua oste sceverare. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 25.] L'una parte era sceverata dall'altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. *Petr. cans.* 37. 2. Di dì in dì spero omai l'ultima sera, Che sceverì in me dal vivo terren l'onde. *Albert. cap.* 23. Ciò Dio congiunse, uomo non gli sceveri. *Tac. Dav.* [*ann.* 1. 11. Da cotali parole punti e sospettosi tra loro] sceveran i vecchi ['da' novelli, legione da legione.]

: § 1. *E figuratam.* « *Albert. cap.* 48. Lo cominciamento della superbia dell'uomo fa sceverare l'uomo da Dio, perciocchè 'l cuor suo si scevera da colui che 'l fece ».

: § 2. *Sceverare, si dice anche di Ciò che fa che una persona non istia con altre.* « *Tav. Dicer.* La sua malizia lo sceverava spesso da' buoni ».

: § 3. *Sceverar gli amici, per Far cessar la loro amicizia. S. Ag. C. D.* Altro è il mezzano reo, il quale scevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici.

• § 4. *Sceverare, in signific. neutr. pass. per Andar disgiunto, Separarsi.* « *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 3. Non può un savio dubitare delle pene de' rei, la quale da loro mai non si scevera ».

SCEVERATA. *Sceveramento.* lat. *discretio, separatio.* gr. διάκρισις, χώρησις. *Paol. Oros.* [310.] Mario, di po' la sceverata de' nimici, mosse il campo, e pigliò un colle.

SCEVERATAMENTE. *Avverb. Separatamente.* lat. *separatim, seorsum.* gr. χωρίς. *Paol. Oros.* [346.] Acciocchè le battaglie cittadine, insieme con quelle che colle genti straniere son fatte, per volumi di libri sceveratamente si dicano.

SCEVERATO, e SCEVRATO. *Add. da Sceverare, e Scevrare; Separato.* lat. *separatus.* gr. χωρισθείς. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 8.] Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. *Vegez.* [118.] Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Buon. Tanc.* 4. 1. E 'l beccaio non volevo darti orecchio, Perchè quivi scevrata la serbava, ec.

• § *Per Diradato, Fatto raro, Scemato. G. V.* 7. 37. E l'oste de' Cristiani fue tutta sceverata e venuta al niente, senza colpa de' nimici (*per la mortalità.*)

SCEVERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scevera.* lat. *separans. S. Ag. C. D.* Altro è il mezzano reo, il quale scevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici; e però son molti li mezzani sceveratori.

SCEVERO, e *per sincope* SCEVRO. *Add. Sceverato.* lat. *separatus.* gr. χωρισθείς. *Dant. Par.* 16. Onde Beatrice, ch'era un poco scevra, Ridendo parve quella che tossìo. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono che le sotterrano (*le cotogne*) in miglio, ovvero scevere le mettono intra la paglia. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Per questa ragione dunque è misteri che l'anima che vuole imprendere sapienzia, sia tutta scevera e partita dalle occupazioni del mondo. : *Car. En.* 6. 1. Mentre così da' suoi, scevro e lontano, Enea fa d'armi e di sussidii acquisto.

SCEVRARE *v.* SCEVERARE.

• SCEVRATAMENTE. *Avverb. Sincope di Sceveratamente. Salvin. Opp. Pesc.* 318. Chè lor (*alle femmine de' granchi*), non come agli altri, saltan fuora L'uova scevratamente, ma commesse, A figura, di grappolo, tra loro.

SCEVRATO. *v.* SCEVERATO.

SCEVRO. *v.* SCEVERO.

• SCHEDA. *Sceda, Carta scritta.* lat. *sceda.* gr. σχέδη. *Menz. sat.* 12. Ad Apollo chiede Anch'ei d'esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le Pierie schede.

• SCHEDONE. *V. A. Schidione. Fr. Giord.* 387. Credono le persone che sia alloro: fannone belli schedoni, avvelena la carne, e sonne già morte molte persone. *Cavalc. Specch. cr.* 176. La sua carne fece arrostire al fuoco delle molte tribulazioni sullo schedone della croce (*qui figuratam.*)

• SCHEDULA. *Dim. di Scheda; Cartuccia.* lat. *schedula.* gr. σχίδιον. *Cavalc. Frutt. ling.* 353. Così fece, e portò la schedula, dove erano scritti quelli peccati, e posela in mano dello Abate, chè gli leggesse. *E* 378. Il prete portò al Vescovo la schedula scritta della vita di colui; la quale il Vescovo leggendo, pianse molto, e disse: ec. *Red. lett.* 2. 37. Perchè il sig. Mongiroto nel fine della schedula ec. scrive che cerca occasione di mandarmi il suo libro, questa sera ne scrivo in costì, ec.

SCHEGGIA. *Pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare.* lat. *assula, schidia, scandula.* gr. σχίδος, σχίδιον. *Dant. Inf.* 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue (*cioè, da quel tronco di pianta.*) *E Purg.* 28. Il nome di colei Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge (*cioè, nel toro fatto di più pezzi di legno.*) *Lib. Son.* 138. Che messa sia la quercia a ciocca e ciocca In sul fuoco co' porci, e trita a schegge. *Morg.* 7. 50. Balzano i pezzi di piastra e di maglia Come le schegge d'intorno a chi taglia.

§ 1. *Scheggia, per similit. si dice dei Pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo. Sagg. nat. esp.* 131. Che a romperlo poi (*il ghiaccio*) sott'acqua in minutissime schegge, si veggono scapparne fuori in gran novero.

§ 2. *Scheggia, per Iscoglio scheggiato, o scosceso.* lat. *rupes praerupta.* gr. ἀπότομος πέτρα. *Dant. Inf.* 18. E volti a destra sopra la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *But. Inf.* 18. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'ascensione dello scoglio. *Dant. Inf.* 24. Avvisava un'altra scheggia, Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa.

§ 3. *Scheggia, diciamo anche a Sottile striscia di legname, per uso di far corbelli, panieri, e altri vasi simili.* lat. *scandula.*

§ 4. *Chi ha de' ceppi, può far delle schegge: proverbio vulgato che vale, che Dall'assai può trarsene il poco.* lat. *cui multum est piperis, etiam oleribus immiscet.*

§ 5. *La scheggia ritrae dal ceppo, si dice figuratam. di Chi non traligna de' suoi progenitori.* lat. *patria et filius, fortes creantur fortibus.*

SCHEGGIALE. *Sorta di cinto di cuoio con fibbia.* lat. *cingulum.* gr. ζώνιον. *Ricord. Malesp.* 161. Passavano la maggior parte d'una gunnella stretta ec., e cinte d'uno scheggiale all'antica. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Perch'io non gli volsi aprire, Questo scheggial mi gittò con la borsa. *Fir. nov.* 4. [*325.] Che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale.

: § *Scheggiale, si disse anche per Cintura di nobil ornamento. Fior. Ital.* 312. Allora Eurialo, benchè s'avesse molto argento, e molte arme, e molte gioie, nulla cosa prese se non le coverte, e lo scheggiale (*qui vale Balteo.*) • *Tav. Rit. G. S.* E appresso le donò uno ischeggiale, nel quale era cuscite (*collocate*) da ottanta pietre preziose. *Cavalc. Pungil.* 363. (*qui tocca gli ornamenti delle donne.*) Nel luogo del soave ornamento de' loro unguenti verranno in fetore, e per gli scheggiali saranno cinte di funi (*ved. alla voce* SCAGGIALE, *dove la cosa si par meglio.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 83. Trovaronu due tribuni con molta pompa e ornamento d'oro ec., cinti di scheggiali d'oro. *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, e qualcosa di prezzo.

• SCHEGGIAMENTO. *Lo scheggiare. Bellin. Disc.* [*2. 364.] Sebbene nel fendimento e nello scheggiamento il coltello, o accie che scheggia e fende, solo s'adatta alla sommità della materia che vuol fendersi, o scheggiarsi.

SCHEGGIARE. *Fare schegge, Levare le schegge; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *scindere, diffindere.* gr. σχίζειν. *Dant. Par.* 11. Perchè vedrai la pianta, onde si scheggia. *But. ivi:* Onde si scheggia, cioè onde si deriva, come la scheggia della pianta. *Dittam.* 1. 6. E però, quel ch'io dico, nota e leggi, Acciocchè sappi si guidar lo remo, Che la tua barca non rompi, nè scheggi. : *Bellin. Disc.* 2. 265. Per terzo mi piace avvertire anco qui che se il fendere e lo scheggiare son tagliamenti, e lo strumento che scheggia, e fende per la lunghezza intera della materia da fendersi, o da scheggiarsi mai s'insinuò, mai si distese, di qui anco si deduce riconferma che vi è taglio che si fa senza insinuazione di strumento.

§ *Per Iscoscendere, o Essere scosceso. But. Inf.* 16. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'ascension dello scoglio che scheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del ponte.

SCHEGGIATO. *Add. da Scheggiare.* lat. *scissus, discissus.*

SCHEGGIO. *Scheggia, nel signific. del* § 2. lat. *rupis segmentum, rupes.* gr. πέτρας ἀπόκομμα. *Dant. Inf.* 21. Giù t'acquatta Dopo uno scheggio, che alcun schermo t'aia. *Dittam.* 3. 10. Prese la strada Sotto un gran monte poi di scheggio in scheggio.

SCHEGGIONE. *Accrescit. di Scheggia. Dant. Inf.* 21. E 'l Duca mio a me: O tu, che siedi Tra gli scheggion del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi.

SCHEGGIOSO. *Add. Partito, e Tagliato a schegge.* lat. *praeruptus.* gr. ἀπότομος. *Fior. S. Franc.* [*var. les.* 80.] Sassi spezzati e scheggiosi, e scogli disuguali, che uscivano fuora (*qui vale* mal pari, disuguali.) • *Car. En.* 8. 338. Era un'altra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. : *E Long. Sof.* 18. L'aure rinfrescando ricreano, l'acque mormorando dilettano, e queste per le scheggiose cadute romoreggiando, e quelle per i fronzuti pini fischiando.

SCHEGGIUOLA. *Dim. di Scheggia.* lat. *parvum segmentum.* gr. πέτρας ἀποκομμάτιον. *Red. Vip.* 1. 56. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro minutissime scheggiuole.

SCHEGGIUZZA. *Scheggiuola.* lat. *parvum segmentum.* gr. ἀποκομμάτιον. *Malm. Franc. rim. burl.* 3. 140. Nel mezzo stava un quadro focolare, Evvi qualche scheggiuzza e ceppercllo. *Benv. Cell. Vit.* [*3. 68.] Co' denti tanto feci, che [io] ne spiccai un poco di scheggiuzza.

• SCHELETRAME. *Massa, e Quantità di scheletri. Bellin. Disc.* 2. 27. Sapete voi quel che sono questi scheletrami, con si mostruosa stravaganza architettati?

SCHELETRO. *Tutte l'ossa d'un animal morto, tenute insieme dai* [*legamenti naturali, o artificialmente da fili di ottone,*] *e senza di carne; Carcame.* lat. *sceletus.* gr. σκελετός. *Red. Ins.* 12. Parevano tanti scheletri usciti dalla mano del più diligente notomista. *E* 88. Non era più, per così dire, un cadavero, ma uno scheletro d'ossa senza carne. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che mascherci e babbuini e scheletri Di fuor vi son dipinti?

• § *Scheletro, per similit. dicesi anche delle piante, o simili. Cocch. Disc.* [1. 181.] Scheletri delle piante. *Magal. Lett.* [*Strozz.* 177.] Vi scrissi de' due tartufi, uno di 40., e uno di 60. libbre, gli scheletri de' quali s'asserisce essere stati conservati per lungo tempo dal cardinale Chigi.

SCHENCIRE. *V. A. Andare a schiancio.*

§ *Per metaf. vale Scansare.* lat. *evitare, devitare, cavere.* gr. ἐκφεύγειν. *Fr. Giord. Pred. S.* In quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. [*Giambon. Mis. Uom.* 8.] Delle tue avversità debbi tosto consolare, e non vi debbi porre il tuo pensamento, se non in quanto le credessi potere schencire, o schifare.

•: SCHENELLA. *Lo stesso che Schinella.*

•: § *E per similit. Malore qualunque, Difetto. Franc. Barb.* 148. 8. Che spesso aver la credi (*la moglie*) Savia, diritta, e bella; Ch'è matta, o zoppa, o con altra schenella.

: SCHENO. *Sorta di misura persiana di sessanta stadi, cioè di sette miglia e mez-*

ec. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 225. Ci sembra che non mal parlasse Callimaco dicendo non convenirsi misurar la sapienza con lo scheno persiano.

SCHERAGGIO. *V. A. G. V.* 2. 2. 4. Seguendo poi dietro alla chiesa di san Piero scheraggio, che così si chiamò per un fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamasi lo scheraggio. *Pataff.* 2. Ed ha più tempo, che non ha scheraggio.

SCHERANO. *Uomo facinoroso, Assassino.* lat. *latro.* gr. ληστής, κακοῦργος. *Bocc. nov.* 1. 22. Comme son cose da farle gli scherani, e i rei uomini. *G. V.* 4. 31. 1. Riduceavanvisi molti sbanditi e scherani e mala genta, che alcuna volta faceano danno alle strade. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito, s'intoppò in tre grandi scherani, li quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava. *E num.* 1 Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere. [*Semint.*] *Ovid. Metam.* [2. 2.] La figliuola tua non è degna d'aver marito scherano. *Cavalc. Med. cuor.* [279] Chi ben considera, peggio fa una femmina vana, che uno scherano; perchè lo scherano uccide il corpo, e quella l'anima. *Dant. rim.* 24. Che tanto dà nel Sol, quanto nel rezzo Questa scherana micidiale e latra. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Le mura della città ancora gli scherani e masnadieri da'nemici difendono.

§ *Scherano, in forza d'add.* lat. *facinorosus. Franc. Sacch. nov* 190 Li marinai, come gente scherana e sbandita, giungono percotendo le porte.

SCHERANZIA. *Squinanzia.* lat. *angina.* gr. κυνάγχη

SCHERETRO. [*V. A.*] *Scheletro.* [lat. *sceletus.*] gr. σκελετός. *Malm.* 2. 21. Spargon le rame in varia architettura Scheretri bianchi, e rosse ['notomie.]

: SCHERICARE. *Neutr. pass. vale Levarsi il collare, Uscire dal numero de' cherici.*

: § *Schericare, in signific. att. dicesi del Tor via la sommità de' diamanti, e simili. Benv. Cell. Vit.* 2. 342. Li padroni di esso diamante avevano ischericato questo detta punta. *E* 242. Questo detto diamante era d'un'acqua ec. torbidiccia, e per quella causa avevano ischericato quella punta.

SCHERICATO. *Add. Quasi degradato, e privato dell'ordine del chericato; e si dice talora per Ignominia a' cherici. Lib. Son.* 2. Prete, tu toccherai di schericato. *E* 29. E se' tu quel pretaccio schericato. *Fir. nov.* 4. 230. Ahi pretaccio ribaldo schericato, vedi vedi, che io ti ho pur giunto.

§ *Per similit. si dice delle Punte scapezzate, [dei diamanti, e simili.]* : *Benv. Cell. Vit.* 2. 270. Dica quel che la spese nel diamante grande, punta schericata.

SCHERMA. *Schermo; e dicesi propriamente dell'Arte della schermire.* lat. *gladiatura.* gr. μονομαχία. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E cento altr'armi strane da ferire ec., Secondo 'l tempo e 'l luogo, ch alla scherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio. *E* 3. 2. 19. Hanno incontro agli empi Necessità d'aver pronta la spada Sempre, e sempre tenersi in sulla scherma. • *Salvin. Senof.* 1. ['9.] Questo Abrocome sempre a di di in di cresceva in bellezza ec.: le cetera, la cavallerizza e la scherma erano i consueti suoi esercizi.

§ 1. *Onde Maestro di scherma, vale Schermitore.* lat. *lanista, gladiator.* gr. γυμναστής.

§ 2. *Perder la scherma, Uscir di scherma, e simili, figuratam. vagliono Non saper quel ch'uom si faccia, Perder la regola, e 'l modo dell' operare.* lat. *ab instituto, a regula aberrare. Bern. rim.* 1. 22. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *Buon. Fier.* 2. 2. 44. Tu vel per sei, Se la tua lingua non perda la scherma. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 186. La gran passione toglie il cervello, e fa uscire, come si dice, di scherma.

§ 3. *Cavare altrui di scherma, figuratam. vale Far perdere il filo del discorso, o dell' operare ad alcuno.* lat. *ab instituto, a regula aberrantem facere. Malm.* 5. 49. Ma quando innanzi a lui costoi si ferma Così tremante, la cavò di scherma.

SCHERMAGLIA. *Zuffa.* lat. *pugna, rixa, certamen.* gr. μάχη. *Lab.* 202. Per certo ella si sarebbe messa con lei alla schermaglia. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. *Galat.* 42. Per non essere ognora con esso noi alla schermaglia.

•: § *E figuratam. per Ingiuria, o simile. Soder. Arb.* 84. I salvatichi *(frutti)* non così temono, avvezzi alla foresta e tutte le sinistre schermaglie del tempo.

•: SCHERMAGLIO. *V. A. Scherma, l'Arte di schermire.*

•: § *Onde Saper di schermagli, vale Saper l'arte della scherma. Din. Comp. Son.* 1. 281. Come sei saggio, deo, intra la gente, Visto, pro'e valente, E come sai di varchi e di schermagli.

¶ SCHERMARE. *Schermire.* lat. *defendere, vitare.* gr. ἀλέξασθαι. *Dant. Purg.* 2. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, che non può trovar posa in sulle piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.

: § *Schermare una cosa ad un'altro, vale Difendere una cosa da un'altra.* • *Dant. Purg.* 13. [Che è quel, dolce Padre, a che] non posso Schermar lo viso tanto, che mi vaglia, [Diss' io, e par inver mi esser mosso ?]

¶ SCHERMIDORE, e SCHERMITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che schermisce,* [*Chi, o*] *Che fa, o insegna l'arte della scherma.* lat. *lanista, gladiator.* gr. γυμναστής. *Petr. cap.* 3. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. *E Com. ill.* Fece giuochi mortorii, e giuochi di schermitori, a memoria di suo padre. *Nov. ant.* 20. 1. Uomini d' arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 78. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore e schermitore.

: § *Talora è anche verbal. femm.* • *Cant. Carn.* 52 Per voi, donne, nuov' arte cavism fuore, Chè siam fanciulle tutte schermidore ».

• SCHERMIGLIARE. [*'Neutr. pass. Venire a zuffa, e alle prese.*] *Benv. Cell. Vit.* [2. 337. Dipoi giunto a Venezia, e 'considerato] con quanti diversi modi la mia crudel fortuna mi straziava, nientedimeno trovandomi sano e gagliardo, mi risolsi di schermigliarmi con essa al mio solito.

SCHERMIGLIATO. *Add. Scarmigliato.* lat. *incomptus, turbatus.* gr. ἄκομψος, τεταραγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 4. Lo Re veggendolo così schermigliato, disse. *Buon. Fier.* 5. 5. 8. Che a bell'arte negletta e schermigliata, Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia.

SCHERMIRE. *Schifare, e Riparare con arte il colpo che tira il nemico, e cercar di offenderlo nello stesso tempo; Giucar di spada.* lat. *ludere ense, digladiari.* gr. διαμάχεσθαι. *Agn. Pand.* ['40.] Sia vostra opera, come di colui che vuole schermire, imprima conoscere e imprendere per meglio saper fuggire la punta, e difendersi dal taglio. *Cron. Vell.* 24. Dopo certo tempo mutarono condizione in contendere, e darsi buon tempo, a schermire, a far delle cose da spendere. *Cron. Morell.* 270. Usa alle scuole del sonare, del cantare e danzare, dello schermire ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 22. Ma e' che di schermire ha la dottrina, Con gli occhi aperti molto ben l'attende, E ben da lui si guarda e si difende.

§ *In signific. neutr. pass. vale Difendersi.* lat. *se tueri. Petr. son.* 11. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Burch.* 2. 37. Che appena può schermirsi da'pidocchi. : *Pollo. rim. lett.* 207. Dal quale *(rasoio)* nè il divino Dante, per altro mirabilissimo, si è potuto per ogni parte schermire.

SCHERMITA. *V. A. Scherma. Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 3. Serventi del diavolo, Sollecite il servite; Con le vostre schermite Molte alme a lui mandate

SCHERMITORE. *v.* SCHERMIDORE.

• SCHERMITRICE. *Femm. di Schermitore. Bellin. Disc.* 1. 177. Perch'egli intenda che forse e' vuole, e che gli fa bisogno di quella che fa schermire, il puntual ministro sospenditore e ben inteso delle sue forze si ritira dall'esercizio della prima ch'era minore, e prende la schermitrice, alla al suo signore abbisogna.

¶ SCHERMO. *Riparo, Difesa.* lat. *defensio, propugnatio.* gr. ὑπερασπισμός. *G. V.* 7. 6. 2. Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli, e levando loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura. *Dant. Inf.* 21. Giù t' acquatta Dopo uno scheggio che alcun schermo t'haia. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose tra noi e la tedesca rabbia. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi. *Sen. Pist.* Ogni altro schermo è dubbioso. *Tass. Ger.* 3. 14. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi, Traean supplici e meste alle meschite.

•: § 1. *Uscir di schermo, figuratam. vale Non saper quello che uno si faccia. Dat. Lepid.* 8. Prendeva occasione di burlarsi di lui lungamente; pigliandosi piacere d' un uomo grave e venerando, che per sì fatta cosa era uscito di schermo.

• § 2. *Schermo, vale anche Arme con che si schermisce.* • *Dant. Inf.* 21. [Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto, disse il mio Maestro,] Securo già da tutti i vostri schermi, [Senza voler divino e fato destro.]

SCHERMUGIO. *V. A. Scaramuccia, Badalucco.* lat. *velitatio. G. V.* 8. 55. 12. Gli assaliremo da più parti, e terrangli in badalucchi e schermugi gran parte del die. *E cap.* 80 4. Sovente aveano insieme schermugio e badalucco.

SCHERNA, e SCHERNIA. *V. A. Scherno.* lat. *ludibrium, contumelia.* gr. παίγνιον, σκῶμμα. *Pass.* 33 Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherne. *Mor. S. Greg.* Questa scherna non fece in loro utilità di virtude alcuna ec.: quelli s' approssimano per queste scherne amane a Dio, il quale è conservato mondo dalle iniquità. *G. V.* 8. 72. 2. Tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande scherna ne feciono i Sanesi. *E* 7. 91. 2. I Pisani si partirono, faccendo gran grida di rimprocci, e scherne de'Genovesi *(il testo Davanz. ed altri testi a penna hanno* schernie.) *Fr. Giord. Pred. S.* Le cattive cose non si mostrano se non per farne schernie. *Lib. Am.* [*G. Torn.* ' 9.] Se al postutto mi troverai non degno, fa schernie di me, e fammi schernire a chi tu vuoli. *Alleg. cap.* 2. L'altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello assempla un altro non faccia ischernie di te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Questa corona gli la pongono per ischerne. *E nov.* 13. Il frate predicatore nella passata novella fece scherne di un gran popolo.

• SCHERNAMENTO. *V. A. Scherno. Cavalc. Specch. cr.* 28 Delle derisioni, e ischernamenti di Cristo *(così legge una variante al titolo del capitolo* XIX, *ma il testo ha* schernimento, *e così vien ripetuto al principio del capitolo.*

¶ SCHERNEVOLE *Add.* [*'Che fa, e contiene scherno.*] lat. *contumeliosus, iniuriosus.* gr. ὑβριστικός. *Lab.* 293. Con queste parole, e con simili, e con molte altre schernevoli lunga pezza della notte passarono. *Mor. S. Greg.* Continuando cotali parole schernevoli, udi come soggiugne appresso.

: § *Schernevole, vale anche Degno di scherno.* • *Dant. Vit. Nuov.* 15. Posciachè tu pervieni a così schernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di veder lei »?

SCHERNEVOLMENTE. *Avverb. Con ischerno.* lat. *contumeliose, iniuriose.* gr. ἐπηρεαστικῶς. *Vit. S. Gio. Batt.* 238. Ponevano mente *(le demonia)* se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più schernevolmente, faccendo beffe di lui.

SCHERNIA. *V. A. v.* SCHERNA.

SCHERNIANO. *V. A.* [*Colui*] *che schernisce* lat. *irrisor, contumeliosus.* gr. χλευαστής. *Albert. cap.* 23 Non gastigare lo schernitore, nè l' empio; chè, come disse quel

medesimo, chi gastiga lo schernitore egli fa ingiuria a sè.

• SCHERNIDORE. *Verbal. masc. Schernitore. Dav. Tac. lett.* 2. *Bocc. Vol.* A fine che a veggente occhio si chiarisca lo schernidore.

• SCHERNIE. *V. A. Lo stesso che Scherno. Fr. Giord.* 194. Chi dicesse: si hae fede e egli non facesse l'opera che richiede la fede, parrebbe una schernie. *E* 1. 25. Se considerasse che cosa è la signoria del mondo, ella è una schernie. *E* 28. Non credono che orazione sia utile, e pare loro una schernie.

SCHERNIMENTO. *Scherno.* lat. *contumelia.* gr. παίγνιον, ὕβρις. *Sallust. Iug. R.* Già è quindici anni in questo schernimento siate esaltati. *Fav. Esop.* [S. 31] La volpe, abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: sta' cheto per l'amor d'Iddio. *Amet.* 58 Le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento meno da me vendicate. *Amm. ant.* 28 2. 7. Sozza cosa è di sè predicare, e spezialmente il falso, e con ischernimento degli uditori volersi fare cavaliere glorioso.

SCHERNIRE. *Fare scherno e diletto, Dispregiare alla scoperta.* lat. *irridere, contumelia afficere, subsannare.* gr. χλευάζειν. *Galat.* 43. Sappi che niuna differenza è da schernire o beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l'uno ha diversa dall'altro, conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli schermi per istrazio, come che nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro; ma chi schernisce, sente contento della vergogna altrui; e chi beffa, prende dell'altrui errore non contento, ma sollazzo. *Bocc. nov.* 60. 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui, togliendogli la penna, avevan creduto schernire. *E nov.* 77. 2. Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. *Dant. Inf.* 23. Questi per noi Sono scherniti con danno, e con beffa. *Buon. rim.* 26. Mani a schernir chi per suo mnor si pronte, Or chi volti a beffar chi più s'allacci. ⁝ *Ar. Fur.* 20. 138. Odi ec. tu che sei Cotanto altier che sì mi scherni, e sprezzi (*qui per licenza poetica invece di schernisci*)

§ *Vale anche talora Non curare, Disprezzare.* lat. *contemnere, ridere.* gr. καταφρονεῖν. *Vinc. Mart. rim.* 37. Drizzin por gli occhi della mente dove Salda colonna scherne il caldo, e 'l gelo.

• SCHERNITIVO *Add. Atto a schernire. Udon. Nis. Progimn.* 1. 18. [79.] Quell'altro adirato, con alterazione schernitiva gli replica ridevolmente.

SCHERNITO. *Add. da Schernire.* lat. *irrisus, ludibrio habitus.* gr. χλευασθείς. *Bocc. nov.* 60 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui ec. avean creduto schernire. *E nov.* 69. 31. Così il misero marito schernito con lei insieme, e col suo amante nel palagio se ne tornò. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito *Coll SS. Pad.* [2. 5. 20.] Questi adunque con qual patto, o con qual ragione, dopo tante fatiche, schernito dall'insidiator diavolo, rovinando di gravissima caduta, percosse di lamentevol dolore tutti quelli che abitano in questo diserto. *Vit S M Madd.* 51. Quando voi mi vedrete più appenato, e più avvilito, e più conculcato, e più schernito e beffato, allora sarò vincitore

SCHERNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che schernisce.* lat. *irrisor, derisor, contemptor* gr. χλευαστής. *Fr. Giord. Pred. S* Diventano però le genti argute, e sacconti, e schernitori. *Filoc.* 1. 174. Dispregiando gli schernitori della tua potenza lungamente, e di questi sempre più tardi, che degli altri, ti vendichi. *Mor. S. Greg.* Non voler riprendere lo schernitore, acciocchè esso non t'abbia a noia. *Lib Sent.* [13.] Chi biasima lo schernitore, fa noia a se medesimo; e chi biasima la malvagio, acquista delle sue tacche. *Pass.* 58. Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti.

SCHERNITRICE. *Verbal femm. Che schernisce.* lat. *contemptrix.* gr. ἡ χλευάζουσα. *Amet.* 75. O giovani schernitrici de' dannati, e di chi con sommo studio per addietro v'ha onorate, levatevi di qui. *E* 77. Le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno. • *Tass. Ger.* 16. 48. Ed all'altre tue lodi aggiugni questa, Che la tua schernitrice abbia schernito.

¶ SCHERNO. *Lo schernire, Dispregio.* lat. *irrisio, contumelia.* gr. ὕβρις. *Galat.* 43. È lo scherno un prendere la vergogna, che noi facciamo altrui, a diletto, senza pro alcuno di noi. *E appresso*: Le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Bocc. nov.* 41. 3. Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone.

⁝ § *Avere a scherno, vale Non curare, Disprezzare.* « *Petr. son.* 156. A ciascun remo un pensier pronto e rio, Che la tempesta e 'l fin par ch'abbia a scherno. *Vinc. Mart. rim.* 12. Avrei tutt' altre mie fatiche a scherno *Buon. rim.* 33. E i venti, e le tempeste par che schive, E che di Giove i folgori abbia a scherno ».

SCHERUOLA. *Spezie d'erba che si coltiva per lo più negli orti. Amet.* 48. Il suolo era ripieno di frenanti cavoli, e di costute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini, e di sottili scheruole, e di molte altre erbaie.

• SCHERZACCIO. *Peggior. di Scherzo Cecch. Incant.* 4. 4. Hanno fattovi Forse qualche scherzaccio li mie' diavoli?

SCHERZAMENTO. *Lo scherzare, Scherzo.* lat. *lusus.* gr. παίγνιον. *Pass.* 212. I giuochi, i toccamenti, i rusci, e gli scherzamenti delle mani. • *Car. Long. Sof.* [105] Stati alquanto i giovanetti a mirar la bellezza del lago, gli scherzamenti de' pesci, ed i lampeggiamenti del sole.

SCHERZANTE. *Che scherza.* lat. *ludens, alludens* gr. ὁ παίζων. ⁝ *Salvin. Pros. Tosc.* 141. Quell' istesso che ne' dialoghi filosofante ammiravamo, nelle cicalate, propri ingegni componimenti di nostra accademia, tra i bicchieri scherzante ec. applaudivamo. *E Scucf.* 1. 22 E sopra il letto, baldacchino storiato, scherzanti Amorini, parte corteggiando Venere, parte ec.

§ *È per metaf. Fir. As.* 139. Per questi luoi d'ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli.

SCHERZARE. *È propria lo Sgambettare, Saltabellare, Gridare, o Percuotersi leggermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani; Burlare, Ruzzare.* lat. *lusitare, nugas agere, lascivire.* gr. πολλάκις παίζειν. *Dant. Purg.* 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. canz.* 29. 5. Che alzando il dito, colla Morte scherza? (*qui figuratam.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Scherzando co' compagni e giocando, per isciagura, e per caso n' uccise uno. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nelle cose sacre non si vuole scherzare. *Boez. Varch.* 2. 1. Non t'impacciar con lei (*colla fortuna*), la quale sempre scherza, che ciancia.

⁝ § 1. *E per similit. Fir. rim.* 51. Scherzano i fior coll'onda per quei colli. *Tass. Ger.* 7. 5. Non si destò, finchè garrir gli augelli Non sentì lieti, e salutar gli albori, E mormorare il fiume e gli arboscelli, E con l'onda scherzar l'aura e co' fiori.

§ 2. *E Scherzare, per Trastullarsi amorosamente. Bocc. nov.* 44 10. Riscaldati e sì dal tempo, e sì dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso s'addormentarono. *E nov.* 78. 6. Li quali (*veli*) scherzando Spinelloccio fatti le aveva cadere. *Ovid. Pist.* [138] Solamente quelli troppo ardito (mi tolse scherzando e combattendo alquanti baci: oltre da me uno ebbe.)

⁝ § 3. *Scherzare, neutr. pass. vale Spassarsi. Galat.* 310. Non si raccontino dunque le Prediche di frate Nastagio alle giovani donne, quando elle hanno voglia di scherzarsi.

§ 4. *Scherzare, lo usiamo anche per Non far da senno.* lat. *iocari.* gr. παίζειν.

§ 5. *Scherzare la briglia. Varch. Ercol.* 72. D'uno ch'è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo ec., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre e si duole dello stato suo, e fa alcuna cosa da poveri, si suol dire come delle gatte: egli uccella per grassezza; e' si rammarica di gamba sana; egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Malm.* 7. 77. Così scherzando, com'io dico, in briglia, Ne vanno senza mai sentirsi stanchi.

§ 6. *Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; maniera proverbiale, colla quale si avverte a non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre. Franc. Sacch. nov.* 110. Sant'Antonio fece questo miracolo, e però disse: scherza co' fanti, e lascia stare i santi.

§ 7. *Non ischerzar coll'orso, se non vuogli esser morso; pur maniera proverbiale, con cui si avvertisce altri a non mettersi a imprese troppo pericolose. Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare coll'orso, se non vuogli esser morso.

SCHERZATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scherza.* lat. *illusor, iocator.* gr. παιγνιώδης. *Lib. cur. malatt.* Con la continuazione di questi modi si fanno conoscere che sono uomini per lo più scherzatori. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. In questa valle Spiriti forse stanno scherzatori. *E* 3. 2. 11. Ironici e amari scherzatori

•⁝ SCHERZATRICE. *Femm. di Scherzatore. Salvin. Inn. Orf.* 307. Ninfe del fondo (*manca ho la stampa*), liete, scherzatrici, E che l'umide vie battete ognora, ec.

• SCHERZETTO. *Dim. di Scherzo.* lat. *iocululus, Plaut* gr. παίγνιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 204. Qui, come s'è detto, *nave*, e *nocchiero* ha particolare e distinta significanza, e non è nodo giuoco di parole, o scherzetto di suoni.

¶ SCHERZEVOLE. *Add.* [*Che ama, Che si piace di scherzare;*] *Burlevole.* lat. *iocosus, argutus, facetus, lepidus.* gr. εὐτράπελος

⁝ § *Scherzevole, si dice anche delle Azioni, delle Maniere, dello Stile, e simili.* « *Fir. As.* 49. Avvenga che io avessi finito di mandar giù tutto il vino, ella con ischerzevol modo presemi il bicchiere di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che m'era avanzato ».

SCHERZEVOLMENTE. *Avverb. Con ischerzo, Da scherzo.* lat. *iucunde, urbaniter, argute.* gr. τερπνῶς, ἡδέως, ἐπιδεξίως. *Bemb. Asol.* 2. 63. A questo cotali fatte parole molte altre dalle donne e da' giovani dette ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *E* 128. Tutte insieme ne ragionavano scherzevolmente.

SCHERZO *Trastullo, Baia.* lat. *iocus, lusus, lusio.* gr. παίγνιον. *Petr. cap.* 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Lib. Matt.* Al padrone non piacquero gli scherzi, perch'erano asinini. *Car. lett.* 2. 253. Cose cominciate per ischerzo, e solo per una pruova d'un poema che mi cadde nell'animo di fare. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed attaccossi la battaglia in terzo, Ch'ad ero per uscirne un strano scherzo (*qui per ironia, e vale Cattivo amore, Offesa, Danno.*)

•⁝ § 1. *Scherzo della fortuna, per Giuoco, Capriccio della fortuna. Car. lett.* 2. 6 Vi dico questo caso sì perchè mi pare uno scherzo della fortuna, come perchè possiate dire a sua signoria quanto tempo è stata la sua per viaggio.

§ 2. *Da scherzo, posto avverbialm., vale Da burla.* lat. *ioco, per iocum.* gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni, come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, o ella vale in qualunque stato ad egualmente produrlo.

•⁝ § 3. *Per ischerzo, posto avverbialm., vale Per burla. Sen. ben. Varch.* 1. 4. Favellando da burla e per ischerzo.

§ 4. *Diciamo in proverb. Recarsi la cattività in ischerzo, cioè Voler ricoprire la malvagità coll'ombra dello scherzo, Metterla in buffoneria.*

•⁝ § 5. *Scherzo, dicesi anche figuratam.*

di *Cosa che abbia dello straordinario, o del mirabile.* Lett. ined. Acc. Crusc. Dat. 40. Il libro è di 200. carte in circa, scritto mirabilmente da Valerio Spada, con molti scherzi e grottesche di penna.

•: § 2. *Scherzo, pigliasi anche in mala parte.* Bern. Orl. 3. 2. 20. Pastore cominciarono e cinghiali, Lioni ed orsi e l'un con l'altro toro, Sì gran battaglie e scherzi così brutti Che in un momento fur dispersi tutti.

•: § 7. *Onde Fare un brutto, o un mals scherzo ad alcuno, vale Fargli danno, offesa.* Sassett. lett. 22. Perchè a poco si tenne quel di Lorenzo che in quel punto non gli facesse un mala scherzo.

**SCHERZOSAMENTE.** *Avverb. Con ischerzo, Per ischerzo.* lat. *iocabiliter.* gr. παιδικῶς. Red. Oss. an. 143. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi del famosissimo Molière. Salvin. Disc. 1. 22. Ares, che tale è il nome greco di Marte, lo stesso Platone nello stesso luogo scherzosamente fa venire da ἄῤῥην, che suol dire maschio, e figuratamente prendesi per forte e gagliardo.

• **SCHERZOSETTO.** *Dim. di Scherzoso; Alquanto scherzoso.* Bellin. Disc. 1. 235. Non vi par egli una galanteria da star bene sul ... polso d'ogni più scherzosetta fanciulla?

**SCHERZOSO.** *Add. Che scherza.* lat. *iocosus, facetus.* gr. τερπνός, παιδιώδης, εὐτράπελος. Fr. Giord. Pred. R. Sono gente scherzose e facete di ottimo gusto.

•: § 1. *Scherzoso, si dice anche delle Azioni, dello Stile, e simili.* Raccolt. Ital. 1. Per darne di sè con più libertà dilettanza mercè de' loro scherzosi trastulli.

•: § 2. *Scherzoso, parlandosi di fanciulle, vale Vezzoso, Leggiadro.*

•: § 3. *Scherzoso, dicesi anche di Cose che abbian dello straordinario, e del mirabile.*

**SCHIACCIA.** *Ordigno per pigliare gli animali; ed è Una pietra, o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettargli: tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi v'è sotto. Onde si dice per similit. Giugnere, o Rimanere alla schiaccia, per Cogliere, e per Incappare nelle insidie.* lat. *nassam incidere.* Bern. Orl. 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare Ch'Orlando ancora era giunto alla schiaccia. Varch. Ercol. 22. Parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti il ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, o giugnerti alla schiaccia.

§ *Schiaccia, si dice anche a Quell'istrumento che serve in voce di gamba a coloro che l'hanno manca, o stroppiata.*

**SCHIACCIAMENTO.** *Lo schiacciare.* lat. *collisio, contusio.* gr. σύντριψις. • Bellin. Disc. 1. 33. Il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo ec., appressi e schiacciati da esso, è lo scioglimento del nostro problema; ma che quel guastarsi del tutto l'universo è l'ultima necessità, lo schiacciamento e il subito morir nostro, ec.

¶ **SCHIACCIARE.** *Rompere, e 'nfrangere; ed è più proprio, che d'altro, delle cose che hanno guscio.* lat. *frangere, frendere, confringere, contundere, suffringere, collidere.* gr. συντρίβειν. Bocc. nov. 80. 18. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. Mor. S. Greg. Io schiacciava i denti mascellari dell'iniquo, e togliera la preda de' denti suoi. Pallad. Febbr. 13. I palmiti non si vogliono legare all'albero con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere o schiantare, ovvero schiacciare.

• § 1. *E in signific. neutr. pass.* • Sagg. nat. esp. 2. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi ec.

§ 2. *Schiacciare, per similit.* Dant. Inf. 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda, E che la ferza similmente schiaccia (*stare, pestante.*)

Franc. Sacch. nov. 97. Schiacciando (*la civetta*) col becco, facea ec.

§ 3. *Schiacciare, per metaf. vale Rintuzzare, Reprimere.* lat. *obtundere.* gr. συντρίβειν. S. Gio. Grisost. [12] Onde seguita, che questi licitamente pecchiamo, e schiacciando lo stimolo della coscienza ec. non solamente ci crucciamo ec., ma ec.

• § 4. *Schiacciare, in modo basso, per Rodere il freno, Avere grand'ira, e non potere sfogarla in alcun modo.* lat. *frenum mordere.* gr. τὰ χείλη ἐσθίειν. *V. alla voce* RODERE, § 10.

: § 5. *Schiacciare un sonno, vale Fare un sonno, Dormire un sonno; modo basso.* Salvin. Georg. lib. 2. Oh non mi goivi allor machiado sonno Al sereno schiacciar.

**SCHIACCIATA.** *Focaccia.* lat. *placenta.* gr. πλακοῦς. Lor. Med. Nenc. 34. Domon t'arrecherò una schiacciata. Fir. As. 173. In ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini. Soder. Colt. 117. Ripara all'imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele. Bellinc. son. 229. Facevan di due noci una schiacciata (*qui in sentim. equivoco, in ischerzo.*)

**SCHIACCIATINA.** *Dim. di Schiacciata.* Varch. Ercol. 37. Tu ostenti tardi alla fiera o Lanciano, tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

**SCHIACCIATO.** *Add. da Schiacciare.* lat. *contusus, collisus.* gr. συντριφθείς. Pallad. Febbr. 42. Mettono otto once d'orbacche di mortine ben mature e secche, e bene schiacciate. Sagg. nat. esp. 249. Se la palla venuta da alto si trovasse meno schiacciata dell'altra, sarà segno che l'aria ec.

• § 1. *Per Piatto, e Quasi come se fosse schiacciato.* lat. *pressus, simus.* gr. σιμός. Bocc. nov. 74. 2. Ella aveva il naso schiacciato. Bot. Pas. 1. 2. E però (*la Luna*) pare a noi schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto. Bern. Orl. 2. 11. 49. Con denti rari, e col naso schiacciato.

• § 2. *Detto della pronunzia.* Salv. Avvert. 1. 3. 1. 2. Le pronunzie son queste: ec., ch rotondo, sh schiacciato ec.; gh rotondo, gh schiacciato.

**SCHIACCIATURA.** *Schiacciamento, Infragnimento.* lat. *contusio.* gr. σύντριψις. Cr. 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga, e cura il dolor de' nervi, e le schiacciature loro mitiga. Tes. Por. P. S. cap. 42. Gamberi crudi di fiume, triti con latte d'asina, guariscono ogni rottura, e ogni schiacciatura.

• **SCHIADICA.** *Nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, altra detta maggiore, ed altra minore.* Baldin. Voc. Dis. [173.]

•: **SCHIAFFARE.** *Dare schiaffi, Percuotere con schiaffi.*

**SCHIAFFEGGIARE.** *Dare schiaffi.* lat. *alapis caedere, colaphos impingere.* gr. κολαφίζειν, ῥαπίζειν τινά. Fr. Giord. Pred. S. Allotta gli schiaffeggiano e danno lor le gotate. Salvin. Disc. 1. 233. Racconta d'aver veduto ec. una certa per nome Apeme concubina d'un Re, sedere a man ritta accanto al Re, torgli il diadema dal capo, e portarlo nella sua testa, e colla sinistra schiaffeggiarlo. : Segner. Pred. 35. 13. Se gli affollarono strettamente d'intorno (*i manigoldi a Cristo*), chi a sputargli sul viso, chi a schiaffeggiargli la gote.

• **SCHIAFFEGGIATO.** *Add. Da Schiaffeggiare.* Segner. Mann. Agost. 12. 4. Uscì deriso, schiaffeggiato, sferzato, e quale assassino di strada, strasciato.

**SCHIAFFO.** *Colpo dato nel viso con mano aperta.* lat. *alapa, colaphus.* gr. κόλαφος. Pataff. 3. Un malo schiaffo, e una caffata ebbe. Amm. ant. 30. 7. 5. Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispuose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa quando debbia portare l'elmo, o quando no. Serd. Stor. 12. 632. Eleonora ec. s'avvolò fino all'ultimo, faceva gagliarda difesa e con le pugna e con gli schiaffi.

• **SCHIAMAZZANTE.** *Che schiamazza,* Che fa schiamazzo. Salvin. Odiss. [255.] Con costoro palpitanti Alle pietre levati erano; e quivi Sulle porte mangiansi schiamazzanti.

**SCHIAMAZZARE.** *Propriamente il gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e de' galli, e d'altri uccelli quando egli hanno paura.* lat. *exclamare, perstrepere, crocitare.* gr. ἀναβοᾶν, ἐκκακκίζειν, πολλάκις κρώζειν. Franc. Sacch. nov. 132. Tutti erano a modo delle galline quando schiamazzano. Dant. Conv. 123. Lo suo riso sia sanza cachinno, cioè sanza schiamazzare, come gallina. Pataff. 12. E dove hai fatto l'uovo, lì schiamazza. Varch. Stor. 2. 132. I quali gli dissero fra l'altre cose, esser gran differenza tra stridere che fa foggir gli uccelli, e schiamazzar che gli alletta. Lib. son. 32. Galletto, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. Varch. Ercol. 22. Schiamazzare (*dicesi*) delle galline, quando hanno fatto l'uovo. Menz. sat. 3. Ei odio ancora entro il vil cuor n'avea Usato al schiamazzar di certi nibbi, Ognun de' quali intorno gli stridea. Dep. Decam. 94. Il che sarebbe secondo la natura di cotai voci finte, e da comuna e dimestica e donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e galloria. • Car. En. 11. 1198. Come nell'aria insieme avviticchiati Si son visti talor l'aquila e 'l serpe Pugnar volando ec., E questo con la testa alta fischiando, E quella schiamazzando e dibattendo, ec.

§ 1. *In proverbio: La gallina che schiamazza, è quella c'ha fatto l'uovo; e vale, che Chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole.* lat. *qui se ingerit pro suspecto habetur.*

§ 2. *Schiamazzare, figuratam. vale Fare strepito, Gridare.* Franc. Sacch. nov. 32. Chi schiamazza di qua, e chi di là: più giorni per la terra non si disse altro. Ciriff. Calv. 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. E 4. 112. Il popol grande, ch'era lì di fuori, Istupefatto ognun grida e schiamazza. Menz. sat. 9. E puoi ben schiamazzare e alzar la voce, Che tutto è nulla.

• § 3. *E in signific. neutr. pass. vale Gittarsi con ischiamazzo.* lat. *se clamitando proiicere.* Bemb. Asol. 2. [°114.] L'altra (*colomba*) per la paura (*dell'Aquila*) schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutasi, pure alla fine risentasi ec., lentamente s'andò con Dio.

**SCHIAMAZZATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che schiamazza.* lat. *perstrepens.* gr. διαθορυβῶν. Lib. Pred. Procurava di rappacificare il popolo schiamazzatore.

**SCHIAMAZZIO.** *Schiamazzo.* lat. *strepitus, tumultus.* gr. ψόφος, θόρυβος. Borr. nov. 4. 4. Pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. E nov. 73. 9. Il podestà d'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio.

**SCHIAMAZZO.** *Romore, Strepito, Fracasso.* lat. *strepitus.* gr. ψόφος. Seo. Pist. Ma io ti dico veramente, che io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore niente più, ch'io farei romore d'un fiotto di mare. Bern. rim. 1. 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. Varch. Stor. 15. 306. Comechè Salviati facesse più romore e maggiore schiamazzo di tutti ec., niente di meno ec. Malm. 8. 22. E così finiron tanti schiamazzi Di chiamar la fortuna e i giuochi ingiusti.

§ 1. *Schiamazzo, diciamo anche a Quel tordo che si tien nell'uccellare in gabbia, e si fa gridare, mostrandogli la civetta, o facendogli paura, acciocchè quei che son nell'aria si calino a quella voce.* lat. *turdus obstrepens.* Morg. 24. 27. La frasca naturale, la pania, e 'l zimbello, E la civetta, e gli schiamazzi, e 'l fischio. • Car. lett. 3. 106. Ho ec. fatta incetta ec. Di sicro, di paniuzze, di civetta, Di due merli, d'un tordo cantajuolo, Di tre schiamazzi, e d'un altro che alletta.

§ 2. *Schiamazzo, per similit.* Tac. Dav. ann. 4. 102. Convennero che Lanore, bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio (*il testo lat. ha struerent dolum.*)

**SCHIANCIANA** *La linea diagonale del quadrilatero.*

**SCHIANCIO, e STIANCIO.** *Che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detto Schiancìana.*

§ *A schiancio, Di schiancio, e Per ischiancio, posti avverbialmente, vagliono A sghembo, A sghimbescio, A schisa, Di traverso.* lat. *transversim.* gr. πλάγιος. *Pallad. Febbr.* 16. Tagliandolo a schiancio in giù dall' una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 34. 3. Le sue pertiche *(del salcio)* ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio. *Fir. rim.* 15 Se di lei solo uno sguardo Di sottecchi o per stiancio Fan, ch' i' mi consumo ed ardo. ; *Bellin. Disc.* 1. 242. Questi pezzi o tagliati per filo, o a schiancio voi gli attaccate poi insieme con mille generi di cuciture.

**SCHIANCIRE.** *Dare, o Percuotere di schiancio. Franc. Sacch. nov.* 110. Non gli dui di sodo, chè la scure schiancì.

**SCHIANTARE.** *Rompere con violenza, Fendere; ed è proprio degli alberi, de' panni, o di cose simili; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *diffindere, scindere, scindi.* gr. διαχγίζειν, διαχγίζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E* 13. E 'l tronco suo gridò: perchè mi schiante? *Bocc. nov.* 16. 22. El pare che 'l cuore mi si schianti, ricordandomi di ciò che già mio padre v' ebbe a fare. *E nov.* 77. 34. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s' aprisse ed ischiantasse. *Sen. Pist.* Forza di continua tosse, che ti faccia schiantare parte delle budella. *Pallad. Sett.* 11. Perocchè *(la terra)* umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo.

§ 1. *Per Cogliere, o Pigliare con violenza, Strappare.* lat. *carpere, decerpere.* gr. ἀποκλύειν. *Dant. Purg.* 20 Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *E* 28. E frutto ha in sè, che di là non si schianta. *But. ivi:* Schiantare, cioè troncare, come si tronca lo frutto dall' arbore, quando si coglie. *Petr. son.* 276. Ah' morte ria, come a schiantar se' presta Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

§ 2. *Per metaf. Dittam.* 1. 28. Se la memoria mia dal ver non schianta. • *Pass.* 22. Comandando quelli che pareva il maggiore *(demonio)* di loro, che l' animo gli fosse schiantato di corpo, cominciò a giulare ad alta voce: ec.

•; § 3. *Schiantare, pur per metaf. Leop Cap.* 68. Però pigliavi subito la via In verso il monte, o vero alla Panceria, A sentire schiantar qualche bugia.

**SCHIANTATO.** *Add. da Schiantare.* lat. *discissus.* gr. διαχγισθείς *Pallad. Genn.* 14. In quelli gradi, che sono radenti le congiunture delle foglie già schiantate ec., mettono tutti questi semi.

• **SCHIANTATURA, e STIANTATURA.** *Stianto, Rottura.*

**SCHIANTO.** *Apertura, Fessura, Rottura.* lat. *fractura.* gr. κλάσις. •; *Leop. Cap.* 16. Che bel grattare è dove non è pelo; S' è più sicuro di non fare schianti.

§ 1. *Per Subito, e improvviso scoppio, rumore, o fracasso; e si dice comunemente de' tuoni. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. Duro tuono del tuon del fulmine, che fa schianto, disse con bella novità Esiodo.

•; § 2. *Schianto, dicesi singolarmente in Firenze a Quel romore che fa la frasta chioccando.*

§ 3. *Per metaf. vale Passione, e Tormento.* lat. *cruciatus, dolor, dividia* gr. ἄλγος, πόνος, λύπη *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 61.] Che se sapeste li sospiri, i pianti e gli schianti che sente il cuore ogni fiata, uno la lascerebbe partir del corpo sì tormentato.

**SCHIANZA** *Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.* lat. *crusta.* gr. πλάξ. *Paol. Oros.* [41.] Corrompendo il corpo, faceva schianze. *Dant. Inf.* 29 Dal capo a' piè di schianze maculati. *Fr. Giord. Pred.* Il moscado è una schianza, o postema d' una bestia. *Car. Matt.* 5 Fa' che a schianze, i bitorzi, a vesciche fili si fregi la cherica e la cotta. *Bern. rim.* 1. 165. Con porri e schianze, e suvi qualche callo.

**SCHIAPPA.** *Voce antica, e bassa. Sorta di veste antica usata da' giovani, stretta alla vita. Morg.* 27. 248. E parea più robusto e più gagliardo, Che que' che avean le schiappe e le divise.

• § *Per Asse da rimenar la pasta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. Egli fa una massa di pasta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l' arnese per rimenarla.

•; **SCHIAPPA.** *Scheggia. Soder. Agric.* 114. Ed osservisi di far levare le schiappe attorno al pedale da basso *(degli alberi atterrati)*, e subito atterrati, segliarsi.

**SCHIAPPARE.** *Fare schegge di alcun legno.* lat. *in assulas dividere.* gr. εἰς σχινδαλμοὺς μερίζειν.

§ *Quando vogliamo mostrare, alcuno esser grasso, o di bonissima fatta, diciamo: Egli è grasso, ch' egli schiappa, cioè quasi s' apre, o crepa, o non cape nella pelle; modo basso.*

**SCHIARARE.** *Far chiaro.* lat. *illustrare, clarum reddere.* gr. λαμπρύνειν. *Dant. Inf.* 26. Nel tempo che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa.

§ 1. *Per metaf. vale Manifestare, Dichiarare.* lat. *illustrare, declarare.* gr. δηλοῦν, σαφηνίζειν. *Genes.* Altro non se ne schiara. *Tes. Br.* 8. 11. Ma per meglio schiarare ciò ch' egli ha detto, dirà delle circostanze. *E* 9. 4. Mandargli brevemente la somma di tutto suo ufìcio, a schiarare, sicchè nullo errore vi potessa surgere. ; *Zenon. Piet. Font.* 9. Ma poichè nostri piedi ci portaro Tanto vicin, che chiaramente scorsi Quel che per tema di bugiardo schiaro.

¶ § 2. *Schiarare, in signific. neutr. e neutr. pass., vale Divenir chiaro.* lat. *splendescere, lucescere, illucescere.* gr. λαμπυρίζειν. *Dant. Par.* 21. Ma quell' alma nel ciel, che più si schiara ec., Alla dimanda tua non soddisfara. *G. V.* 10. 59. 6 Schiarando il giorno, la gente cominciò ad andare al Prato. *Guid. G.* Essendo schiarata la mattina, e fatte le schiere. *E altrove:* Sicchè, innanzi che si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado.

; § 3. *Schiarare, si dice anche parlando de' liquidi, e vale Divenir chiaro; contrario d' Intorbidare.* • *Nov. ant.* 42. 2. L' acqua schiarando, vide l' ombra che piangon com' elli ».

§ 4. *Schiarare, figuratam., per Uscir di dubbio.* lat. *certiorem fieri* gr. εὖ εἰδέναι. *Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar.

**SCHIARATO.** *Add. da Schiarare: Fatto chiaro.* lat. *illustratus.* gr. περιφανής. *Dant. Par.* 25. Così vid' io lo schiarato splendore. *Fr. Iac. Tod.* 6 43. 7. O lore beato, Come in casa se' entrata, Tutta schiarata La fai diventare. *M. V.* 2. 42. Schiarato il dì, vedendo aperta e presa la porta per i Ghibellini ec., non vedevano da potere riparare.

**SCHIARATORE.** [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che schiara.* lat. *collustrator. But.* Schiarator del mondo, e illuminator delle tenebre.

**SCHIARATRICE.** *Verbal. femm. Che schiara.* lat. *illuminatrix.*

**SCHIAREA.** *Salvia salvatica.* lat. *sclarea. Cr.* 6. 122. 1. La schiarea si semina del mese di Dicembre ec., e desidera tal terreno, quale desiderano l' altre erbe comuni Questa erba è ottima, ed è perpetua ec *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe: ec., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti ec.

• **SCHIARIMENTO.** *Lo schiarire, Il divenir chiaro. Red. lett.* 1. [*217.] Dove ho parlato a lungo de' medesimi intorbidamenti e schiarimenti.

• § [*Per Spiegazione d' una cosa oscura non ben conosciuta.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Ne' luoghi ec. si ommettono le virgole, riserbandole ne' passi più opportuni, e bisognevoli di distinzione e di schiarimento.

**SCHIARIRE.** *Farsi chiaro; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *illucescere.* gr. λαμπυρίζειν *Bocc. Introd.* 46 Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città, si misero in via. *Dant. Par.* 25. Poscia tra esse un lume si schiarì (cioè, apparve.)

§ 1. *Per Divenir chiaro, contrario d' Intorbidare. Dav. Colt.* 160. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt.* 76. Potrai ec. un pochetto in sul primo lasciarlo bollire e schiarire. *E* 116. Lascia un po' riposare e schiarire.

•; § 2. *Schiarire, vale anche Dichiarare, Illustrare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4 Non mi vorrei levare d' attorno a questo divino Poeta, prima ch' io non l' avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

§ 3. *Per Diradare, Slargare. G. V.* 7. 27. 8. Il re Carlo veggendo schiarire e aprire la schiera delli Spagnuoli *ec.*, si ricolse e tornò a schiera.

• **SCHIARITO.** *Add. da Schiarire; Schiarato, Posto in chiaro, Messo in chiaro. Salvin.*

**SCHIATTA.** *Stirpe, Progenie.* lat. *soboles, progenies, stirps.* gr. γενεά *Bocc. Introd.* 27. Oh quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *E g.* 7. *f.* 2. Io non voglio mostrare d' esser di schiatta di can botolo, che incontanente si vuol vendicare. *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E appresso:* L' oltracotata schiatta, che s' indraca ec., Già venia su. *Vit. S. M. Madd.* 2. A quel tempo le arti e i lavorii non avvilivano le gentilezze, e le nobiltà della schiatta. *E appresso:* Coloro che fanno l' arte da guadagnare, sono spregiati e avviliti, contuttochè sieno stati di gentile schiatta *E* 120. Maria Maddalena fue nata di schiatta reale. *Cronichett. d' Amar.* 85. E in lui finì la schiatta di Cesare.

•; § 1. *E detta delle bestie per Razza. Cr.* 9. 59. 1. Qualunque vorrà far buona generazione d' asini, dee primieramente guardare che prenda i maschi e le femmine in buona età ec., e con ampio corpo e di buona schiatta. *E cap.* 77. 1. Anche si scelgan *(le troie)* di buona schiatta, acciocchè partoriscan di molti porci.

§ 2. *Per simili.* [*si dice anche delle piante, e dei semi, e vale Qualità, Specie.*] *Pallad. Febbr.* 19. A catuna schiatta di pomi diputerai il suo ordine *E Lugl.* 2. Se vuogli avere seme di grande ischiatta di rape, ec.

•; **SCHIATTARE.** *Crepare dal dolore, invidia, o simile.*

**SCHIATTIRE.** *Squittire.* lat. *ululare, latrare.* gr. ὑλακτεῖν. *Ar. Fur.* 39 10. Come levrier, che la fugace fera Correre intorno ed aggirarsi mira ec., Si tormenta, s' affligge e si dispera, Schiattisce indarno, e si dibatte e tira.

**SCHIATTONA.** *Accrescit. di Schiatta: e si dice di persona rigogliosa, e atticciata. Bern. rim.* 2. 7. Credo che chi cercasse tutto 'l mondo, Non troveria la più grande schiattona.

• **SCHIAVA.** *Femm. di Schiavo.* e **SCHIAVO.**

• § *Schiava, per Specie d' uva. Cr.* 4. 12. 8. E massimamente nelle sottili terre, e nelle spezie delle viti che si chiamano albano, e schiavo.

**SCHIAVACCIO.** *Peggiorativo di Schiavo.* lat. *servus vilissimus.* gr. ἀνδραποδον φαυλότατον. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417 Oggidì, come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca, e uno o due schiavacci, che loro favole e pazzie imprimono nella tenera cera di que' nobili animi. *Menz. sat.* 1. Pur piacessegli un giorno Anche un schiavaccio di più rea catasta. *E sat.* 7. E nel tuo cuor vedrai Berline e forche, e di schiavacci un bagno.

• **SCHIAVAGGIO.** *Voce poco usata. Schiavitù, Stato, e Condizione di schiavo. Salvin. Senof.* [2. 49.] Era lo spettacolo compassionevole, conciossiachè i tormenti tutto il corpo deformavano, che non era avvezzo allo schiavaggio; il sangue colava tutto, e deguastava la bellezza

SCHIAVARE. *Sconficcare.* lat. *refigere.* gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov.* 80. 33. Fece vila 'l sensale fece schiavare i magazzini. *Vit. Crist.* [187.] E schiavato lo chiovo de' piedi, [Iosef discende a poco a poco giù per la scala.] *Stor. Pist.* 121. Schiavòe le toppe, e mise dentro da trecento fanti.

SCHIAVATO. *Add. da Schiavare. Buon. Fier.* 4. 5. 11. Schiavato l' uscio che colà risponde ec.. Femmo tutti alla preda.

SCHIAVELLARE. *Schiavare.* lat. *refigere.* gr. ἀποκαθηλοῦν. *Vend. Crist.* Poch' in abla la parola da Pilato, lo schiavellao della croce. *E appresso:* Lo qual fu meco a schiavellar Cristo dalla croce.

SCHIAVESCO. *Add. Di schiavo, Da schiavo.* lat. *servilis.* gr. δουλικός. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Vaoa per l'usanza schiavesca, che la moneta trafugava in ripostigli.

SCHIAVETTO. *Dim. di Schiavo.* lat. *servulus.* gr. δουλάριον. *Stor. Eur.* ['3.] 104. Così arricchiti fuor di misura, attesero a fingere a' mercanti gli schiavetti che avevano presi, e tutto quello che aveva rirapito. *Fir. As.* 955. Io voglio adottare un di quei miei schiavetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l'arco, le saette, e tutta la mia masserizia.

¶ SCHIAVINA. *Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini, e i romiti.* lat. *cento, centunculus.* gr. συρόκυκος. *Bocc. nov.* 27. 29. Prestamente lo schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccavi la scarsella, e mettevi ago e refe, e moneta d'argento e d'oro. *E rim.* 2. E con mante', ch'e' Sono a veder di sì brutta schiavina. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena d' ossa di corpi santi.

• § 1. *E figuratam.* « *Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarti alla pelle alla fine, E farti le pelliccie o le schiavine ».

§ 2. *Schiavine, si dicono anche Alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.*

• § 3. *Schiavina, vale anche Prigione da schiavi, Ergastolo. Car. Apol.* ['54.] Ancor con questi volete esser villano, ai quali da ogni altro che voi si caverebbe la berretta? Vi prometto che se vi sentono, vi fanno balzare in una schiavina.

SCHIAVINO. *V. A. Nome di dignità, o magistrato. G. V.* 8. 54. 2. Combatterono il castello, ove stanno gli schiavini e rettori della terra *Franc. Sacch. rim.* 149. Ov' è 'l Conte di Fiandra, E la gente fiamminga, e lor schiavini.

SCHIAVITÙ, e SCHIAVITUDINE. lat. *servitus, captivitas.* gr. αἰχμαλωσία. *Red. Vip.* 1. 24. In altro modo più evidente non poteva mostrare al popolo qual maniera di morte quella Reina si era eletta, per fuggire la schiavitudine del vincitore Augusto. • *Salvin. Disc.* 2. 319. Quelli che dalla schiavitù della Giudaica perfidia, o dalla Maomettana superstizione alla franchigia vengono del Cristianesimo.

SCHIAVO. *Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* lat. *servus, captivus, mancipium.* gr. ἀνδράποδον. *S. Gio. Grisost.* [196 Ritornando migliorato, e più fervente, o più umile lo ricevesti] non come serva, e schiavo, ma come fratel carissimo in Cristo. *Bocc. nov.* 20. 8. Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *Dant. Purg.* 10. Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fanno i corsar dell'altre schiave. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Pose a' liberti de' passati Imperadori un balzello di tanto per schiavo.

¶ § 1. [*Schiavo, figuratam.*] *per Obbligato.* lat. *obnoxius.* gr. ἔνοχος. *Dav. Scism.* 40. Vuolsey ec. stimolava il Re a soccorrere il Pontefice ec., e farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio, e schiavo il Re di Francia.

:; § 2. *Schiavo, per figuratam. vale anche Dependente dai voleri d' alcuno, Ligio ad uno.* « *Bern. Orl.* 1. 13. 1. Io voglio essere schiavo in vita mia A questa donna per questa novella ». • *Car. lett. ined.* 3. 266. Quando fu qui, si vivamente lasciò impresse nell' animo la bellezza e grazia del suo corpo, e le regie sue virtù, che mi fece desiderare d' esserle schiavo con ogni umiltà. •; *Bern. lett.* 67. Signor mio, io vi bacio le mano, e vi sono schiavo.

•; § 3. *Schiavi di buona voglia, diconsi Coloro che si sono resi schiavi spontaneamente. Segner. Mann. Sett.* 13. 2. Ma vi rimangono (*sotto il potere del demonio*) perchè essi sciocamente vi vogliono rimanere, con far da schiavi i più che mai si truovino, quali son gli schiavi chiamati di buona voglia.

SCHIAVOLINO. *Dim. di Schiavo.* lat. *servulus.* gr. δουλάριον. *Fir. As.* 126. Tu mi par così brutta schiavolina, che io non so pensare in che altro modo tu ti possa guadagnare la grazia d'alcuno amadore, se non con una diligente servitù.

SCHIAVONE. *Accresett. di Schiavo; Schiavo grande. Morg.* 27. 262. Aveva Carlo un suo certo schiavone Lungo tempo tenuta, detto l' Oren.

SCHIAZZAMAGLIA. *Gente vile, e abbietta.* lat. *populi fex.* gr. ['περίψημα] *Pataff.* 4. La schiazzamaglia non ha de' fiorini.

SCHICCHERAMENTO. *Lo schiccherare, o anche la Cosa schiccherata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Ben quattro volumi ha pieni di questi suoi schiccheramenti.

SCHICCHERARE. *Propriamente Imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere, o disegnare, che anche diciamo Scarabocchiare.* lat. *conscribillare. Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura a modo che fa la lumaca (*qui per similit.*) *Car. Matt.* 2. Su, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o 'mpacchiuche. *E lett.* 2. 48. Arò piacere che vi manda a vedere le sua novella, se o' avrà schiccherate più di quelle che avrà di già vedute. *Meno. sat.* 8. Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii. *E sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno la schiccherar patenti in stil soave. •; *Magal. lett. fam.* 2. 148. La mia debolezza m' ha fatto rassegnare all' ozio ec. tanto proporzionato allo schiccherar talora qualche foglia.

SCHICCHERATO. *Add. da Schiccherare. Fr. Giord. Pred. D.* Oh che pazzia è questa? fare un vestito schiccherato, pieno di farfalloni, che costerà 200. lire, o più, che se egli il volesse rivendere a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla (*qui per similit.*) *Alleg.* 20 Mi si leverà dinanzi fuse questa seccaggine del fiutar tutto 'l giorno cartocce schiccherate al buio. •; *Magal. lett. At.* 293. Nè lasasse altro vestigio di sè (*la sapienza*), se non a pezzi a bocconi in un fogli schiccherati dalle penna di alcuni poeti.

• SCHICCHERATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che schicchera; Chi, o Che scarabocchia. Guar. lett.* 4 [224. Io son un di quelli, signor Cavalier mio, che scrivo per vivere, e non ch'io viva per iscrivere. che pur troppo ve ne sono degli schiccheratori oggidì.]

• SCHICCHERATURA. *Schiccheramento, Scarabocchio, Sgorbio. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. Anzi io concedo che ec. non più ec. che le dipinture di Apelle, rispetto alle schiccheraturo, e agli scarabocchi de' suoi garzoni più infimi di bottega.

•; SCHICCHIRILLARE. *Lo stesso che Schiccherare. Dav. lett.* 15. Un giracapo venutomi a San Francesco l' altra mattina m' ha fatto schicchirillare l' inclusa carta.

SCHIDIONE, e SCHIDONE. *Stromento lungo, e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro.* lat. *veru.* gr. ὀβελός. *Bocc. nov.* 49. 12. Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fa prestamente pelato e acconcio mettere in uno schidone, e arrostir diligentemente. *Cr.* 5. 29. 3. Il suo legno (*del ginepro*) è rosso e bello, e alquanto vano e odorifero, ed è buono per ischidoni. *Franc. Sacch. nov.* 34. Trovò in cucina un grandissimo fuoco con due pentole piene, e con uno schidone di capponi e di starne. *Ar. sat.* 8. Ilaga il suo schidon pure, e 'l suo legame, Sino all'orecchio a ser Vorano il muso. ; *Car. Eneid.* 1. 348. Lunghi schidoni, e gran caldaie apprestano.

SCHIENA. *Nell' uomo la Parte deretana dalle spalle alla cintura; nei quadrupedi Dalle spalle alla groppa; e ne' pesci, e simili, Tutta la parte di sopra tra 'l capo, e la coda.* lat. *dorsum.* gr. νῶτον. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *E* 34. Che talvolta la schiena Romana della pelle tutta brulla. *Bocc. nov.* 90. 9. E così fare alla schiena e al ventre. *Franc. Sacch. nov.* 159. Fra gli altri quasi nell' ultimo della sua vita n' ebbe uno (*cavallo*) che parea uno cammello, con una schiena che parea Pietradimonte. *Varch. Stor.* 10. 310. Tutte le grascie dovevano venire per ischiena di muli, o d' asini (*cioè, portate sulla schiena.*)

•; § 1. *Talora s' usa al plurale col valore stesso del singolare.* « *Bern. Orl.* 2. 12. 4. Ma colui privo al tutto di cervello, E debil molto, e tenero di schiena, Ch' ad una donna (*sa chi vuol*) gli dice, Perchè e tener le durai gran fatica (*parlo de' segreti*) *E* 2. 3. 13. Era Grifone intanto scavalcato, E salta al coccodrillo in sulle schiene.

§ 2. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 127. Il vedere la sua donna, spaziando con altre vergini, premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli la freschissime ripa, o le consumente schiena de' marini liti, incontro a' soavi zeffiri camminando, ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Quivi s'accampò, e con ultima gente prese la schiena d'un monte. *Lib. Son.* 30. Per ischiena un mattone Scambio di alar, di molle non ti caglia. *E* 123. Le schiene di due trespoli eran mense. *Gal. Sist.* 232. Sicchè la schiena del suo coperto più rozzo ed angoli retti il meridiano di qualche abitazione posta nella pianura.

• § 3. *Schiena, figuratam. parlando di vino, per Forza. Alleg.* 179. Di piano lo pigliavano, perchè egli (*il vino*) da manco fumo, e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinto, e più schiena.

• § 4. *Schiene, chiamano i Marinari Quei pezzi di legno disposti come traverselli, che attraversano il fondo dei battelli, e sopra i quali si attaccano le suola, le tavole, e le bordature del fondo.*

; SCHIENACCIA. *Pegg. di Schiena. Fir. rim. burl.* 1. 289. Che questi rotaloni lo possan fare, Ch' hanno schienacce, che alle volte ho visto Le campane, e le funi lor spezzare.

SCHIENALE. *Schiena.* lat. *dorsum.* gr. νῶτον. *Cr.* 9. 2. 4. Il miglior cavallo che sia, è quello ec. che ha forte guardature e forti orecchie, lunghe chiome, e ampio petto, e schienale corto. *But. Inf.* 25. 1. Li due piè dinanzi s' aggiunsono colle braccia ec., e li due di mezzo col ventre, e 'l capo col capo, e la coda s' aggiunse allo schienale.

• § 1. *Schienale. Term. de' Macellai. L' unione delle vertebre che compongono la schiena delle bestie da macello.*

• § 2. *Schienale, dicono pure all' Animella che è contenuta nelle vertebre medesime, che negli uomini si dice Midolla spinale.*

SCHIENANZIA. *Infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficile il respirare, e l' inghiottire; che anche indifferentemente si dice Schinanzia, Squinanzia, Scheranzia, e Sprimanzia* lat. *angina.* gr. συνάγχη. *Fr. Iac. Tod.* 4. 22. ['3.] A me venga mal di denta, Mal di capo e mal di ventre, A stomaco duol pungente, Ed in canna schiranzia. ; *Segn. Stor.* 4. [167.] Avendo avuto il male della schienanzia, che i latini chiamano angina, si condusse in sette giorni in termine, che si dubitò assai della vita.

SCHIENCIRE. *V. A. Schencire. Vegez.* [11. Sappia far fosse, e palificare, e] lo scudo ben reggere, e i colpi bene schiencire, e arditamente i colpi fedire (*il testo lat. ha: venientia tela deflectere.*)

SCHIENELLA, e SCHINELLA. *Malore che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli*

*tra 'l ginocchio, e la giuntura del piè. Lib. Mott.* Volendo vendere un suo corallo molto bello e leggiadro, fu rifiutato, perchè aveva una schincella.

§ *Per simili. Franc. Sacch. rim.* 21. Libero foste di schincelle, o rappe. *Car. lett.* 2. 27. Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto colla febbre; or, Dio laudato, son rimaso senza, ma non già senza altre schincelle che mi trovo addosso.

SCHIENUTO. *Add. Che ha* [*grande*] *schiena. Burch.* 2. 67. [E fa', stu puoi, che sia ben fazionato ec.,] Largo nel petto, e sia bene schienuto [*parla d' un cane.*]

SCHIERA. *Numero di soldati in ordinanza.* lat. *acies, exercitus.* gr. παράταξις. *G. V.* 10. 66. 4. Uscì tutta l'oste de' Fiorentini di Prato con ordinata schiera. *E* 11. 2. 20. Schiere di cavalieri armati, che cavalcassono a furore *Cronichett. d' Amor.* 63. Tito Quinzio dittatore mosse le schiere, e combattè con loro. *E appresso:* Lo dittatore, ch' era Cammillo, mosse le schiere, e combattè, e vinse. *E* 94. Fece fare loro Iscipione una schiera lunghissima, credendo fare percuotere la coda della schiera colla testa addosso a Cesare; ma Cesare s' avvide, e fece le sue schiere per modo, ch' egli sconfisse e ruppe i Barberi.

§ 1. *Per metaf. si dice d' Ogni ordinata moltitudine.* lat. *acies, multitudo.* gr. πλῆθος, ὅμιλος. *Dant. Inf.* 2. Ch' uscio per te della volgare schiera. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec., Fanno di sè or tonda, or lunga schiera. *Petr. son.* 246. Guitton saluti, e messer Cino e Dante, Franceschin nostro, e tutta quella schiera (*cioè, compagnia, conversazione, brigata.*) *Cr.* 2. 2. 1. Piantansi in esse schiere, ovvero ordini di peri e di meli, ec.; ancora si vi piantano schiere di mori e di ciriegi (*cioè, filari.*)

• § 2. *Similmente per metaf. detto di Moltitudine di vocaboli, e simili. Pallav. Tratt. stil.* [*141.] Per tanto le regole intorno a questo si è, che i vocaboli si eleggono separate in tre schiere.

•: § 3. *Schiera, si dice anche per Ordine e Grado assolutamente. Salv. Pref. Decam.* E dove (*quei del* 73.) sotto nome di quarto comprendono quei tre libri ec., altro titolo non abbiamo dato loro che Altri della seconda schiera.

§ 4. *A schiera, posto avverbialm., vale In compagnia, In truppa.* lat. *catervatim.* gr. ἀλλεδὸν. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempi degl' Iddii, e onorare ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici costoro, che a grande schiera picchiano la porta.

§ 5. *A schiera a schiera, vale In ischiera, A una schiera per volta.* lat. *agminatim. Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni e lui compagni, Vengon colle zampogne a schiera a schiera.

•: § 6. *Di schiera, posto avverbialmente, vale A schiera, In compagnia. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ad Opico voltatosi il domandò di quello che a fare così di schiere andassimo.

¶ SCHIERAMENTO. [*L' azione dello schierare i soldati in ordine di battaglia.*] lat. *instructio* [...] gr. παράταξις. *Zibald. Andr.* Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti.

: § *Schieramento, si dice anche figuratam. per Cosa qualunque posta in ordine.* «*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 366 Non sono mica le lingue un giochetto di vani suoni, ma un artificioso schieramento di pensieri in parlar ridotti ».

SCHIERARE. **Mettere in ischiera.* lat. *aciem instruere, explicare, instruere exercitum.* gr. παρατάττειν δύναμιν. *G. V.* 12. 93. 3. Lo Re d' Inghilterra fece armare, e schierar sua gente. *Ciriff. Calv.* 3. 72. E preson per partito d' assaltare Il campo senza donersi schierare. *Tass. Ger.* 20. 24. Così Emireo gli schiera, e corre anch' esso Per le parti di mezzo, e per gli estremi.

§ **In signific. neutr. pass. Mettersi in ischiera, in ordine di battaglia. G. V.* 8. 12. 2. Schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giovanni. *Cronichett. d' Amar.* 79. Mario co' Romani si schierò, e combatterono.

SCHIERATO. *Add. da Schierare; Messo in ordinanza.* lat. *instructus, explicatus.* gr. παρατεταγμένος. *G. V.* 11. 86. 1. Il Re d' Inghilterra venne con sue gente schierato nel luogo ordinato. *M. V.* 1. 39. I quali schierati in sul campo, facevano vergogna al Re. *Cronichett. d' Amar.* 136. E' Pisani si puosono a campo presso a' Fiorentini, e' Fiorentini tutti schierati andaro verso loro. *Tac. Dav. ann.* 4. 80. I nostri fanti e cavalleggieri bene schierati, disposti, e provveduti. • *Car. En.* 11. 936. Piena d' armi, d' insegne, di cavalli, E di schierati fanti e di squadroni Si vedea la campagna: ecco per tutto Gualdane, ec.

• SCHIERICATO. *Add. Schericato. Bern. rim.* 1. 77. Ladri Cardinalacci schiericati.

¶ SCHIETTAMENTE. *Avverb. Con ischiettezza.* lat. *simpliciter, libere, ingenue.* gr. ἐλευθερίως, ἁπλῶς. *Segn. Rett.* Dove sono que' beni che schiettamente son beni. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 403. Sapere esser ciò non per cavarti danari, o per radarti, o impetrar qualche uficio, ma schiettamente per amor tuo. • *Salvin. Odiss.* [*166.] Or via, ciò dimmi, E per ordine conta schiettamente U' ti smarristi, e a quai giugnesti luoghi ec.

SCHIETTEZZA. *Astratto di Schietto.* lat. *sinceritas, simplicitas, libertas, candor, ingenuitas.* gr. ἁπλότης, ἀφέλεια. • *Salvin. Pros. sacr.* [9.] Maraviglia dunque non è, se tanta fosse la veemenza delle sue predicazioni ec., tanta l' autorità e la schiettezza nel parlare de' suoi pensieri, ec. : *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 245. Prendo qualche consolazione e conforto dalla mia coscienza e della bontà e schiettezza del presente governo, sotto il di cui patrocinio mi fido. *E Disc.* 2. 7. Quanti sono gli animali ec. che sono l' esempio e l' amore della donzella con la schiettezza del lor candore ec.

• § **Schiettezza, dicesi anche la Qualità di ciò che è schietto, che non è mescolato con altra cosa. Bellin. Bucch.* 214. E questo peso aggiunto alle figure E alla schiettezza di quel gran perlone, Fa che stimato ell' è senza misura.

SCHIETTISSIMAMENTE. *Superl. di Schiettamente.* • *Segner. Pred.* 6. 6 Schiettissimamente ve lo confesso: quanto più mi stanco a pensarvi, tanto meno lo so trovare.

SCHIETTISSIMO. *Superl. di Schietto.* • *Segner. Mann. Nov.* 2. 3 Ti basti di saper questo, per voler esser al contrario schiettissimo (*sincerissimo*) e candidissimo in ogni affare. *Bellin. Disc.* [*2. 33.] Terminiamo adunque questa schiettissima e purissima centità.

¶ SCHIETTO. *Add. Puro, Non mischiato.* lat. *purus, merus, sincerus.* gr. καθαρός, εἰλικρινής. *Ott. Com. Inf.* 9. [164.] Infino a qui sono schiette parole di Boezio. *Sagg. nat. esp.* 126. Quelli (*vasi*) d' oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si compiace di color mistiati, Avrà da soddisfarsi, Perchè gli schietti ci sono io dianzo.

: § 1. *E accompagnato dalla particella Da. Pallav. Perf. Crist. proem.* Nelle passate mie opere il vero è come l' oro nelle monete, il qual non è mai schietto da qualche lega di rame.

§ 2. *Schietto, per Pulito, Uniforme, Semplice.* lat. *simplex, purus. Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti. *E Purg.* 1. Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. canz.* 24. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovinetto e schietto. *E son.* 166. E sol nelle mie piaghe acerbi e crudi, Diti schietti, soavi. : *E son.* 169. Par come donna in un vestire schietto Celi un uom vivo o sotto un piccol velo.

: § 3. *Schietto, vale talora Non corrotto, Non guasto. Relr. Vit. Colomb. C.* 263. Sconficcarono il coperchio della cassa, e trovarono quel corpo in quella cassa intero senza niuna macula; e la gonnella e il cappuccio, e la grillanda tutti sani, e schietti, come quando gliele missono in dosso.

: § 4. *Schietto, riferito a vino, vale Non mischiato con acqua, Puro. Ar. Sat.* 2. E il vin fumoso a me vie più interdetto. Che 'l tosco costì a tuoi si traccanno, E sacrilegio è non ber molto, e schietto. •: *Soder. Colt.* 102. Andando quello in fondo, e l' olio non dimostrando acqua, sarà segnale di vino sincero e schietto.

¶ § 5. *Uomo schietto, vale Di membra leggiadre, e agili; contrario di Atticciato, Traversato, e Musticeto; che anche diremmo Scarzo.* lat. *agilis. G. V.* 10. 87. 4. Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai, d' avvenante forma, schietto, e non grasso *Cron. Morell.* 242. Fu ancora di persona più che comunale, cioè di grandezza, secondo il tempo suo, schietto, e non però magro. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Di persona era grande, magro e schietto.

: § 6. *Schietto, è anche aggiunto d' alcuna parte del corpo, e vale Agile, Anzi magro che no, Sottile.* «*Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta! guarda coscie membrute »! *Stor. Eur.* 1. 6. Il resto medesimamente della persona, tutto era bello e ben fatto veramente; gli omeri larghi, le braccia grosse e' fianchi schietti, il ventre raccolto ec. *Fir. Dial. Bell. donn.* 344. A un dito si ricerca essere schietto e bianco. *E* 423. I fianchi vogliono rilevare assai, e gittar su il busto schietto e gentile. •: *Rosa. Descr. Appar. Med.* 66. Mostrava le braccia ignude, ed era schietto in cintura e ben fatto in ogni sua parte.

§ 7. *Uomo schietto, figuratam., vale Sincero.* lat. *simplex, purus, integer, sincerus, candidus, liber, ingenuus.* gr. καθαρός, ἁπλὸς, εἰλικρινής. : *Segr. Fior. nat.* 160. Uomini ec. in che il nuovo stato assai confidava, per aver renduto all' uno la patria, all' altro lo stato, e di schietto confidente averlo chiamato a quel governo, che in un viver libero per le sue virtù non gli poteva esser negato

: § 8. *Onde Andare schietto, vale Procedere con sincerità, ingenuamente. Bert. Giamp.* 225. Può essere che avendo voi udito raccontare a qualcuno ec. com' ella voleva che chi scriva e parlar co' principi usasse parole di bisso, non andasse candido e schietto; ma per mostrar che il vostro parlare sia più che da principi, può essere, dico, che siate andato apposta a cercar di questa parola.

• § 9. *Arma schietta. Term. araldico: e dicesi Quella che è intera, senza rastrella, e altro; che anche dicesi Arme pura.* «*Ricord. Malesp.* 178. Per lo detto Dore il sopraddetto cavaliere, e la casa de' Pazzi portano e portarono l' arme schietta del Duca di Baviera ».

•: § 10. *Alla schietta, posto avverbialm. vale Schiettamente, Con sincerità. Red. lett.* 1. 258. Alla buona ed alla schietta, io dirò che dal tempo di Fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovata poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

• SCHIFA. *V. A. Noia. Vit. S. Gir.* 47. Affrettati, dolcissimo sposo dell' anima mia, e non l' avere a schifa, perch' ella è nera de' peccati.

SCHIFA 'L POCO. *Usato a modo d' aggiunto. Dicesi di Persona che artatamente faccia la modesta, e la contegnosa. Fir. Luc.* 1. 2. Così si suol fare a queste schifa 'l poco: non se lasciar lor vincere una per nulla. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se io fussi so ben io chi, tu non faresti così, mamma schifa 'l poco. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E voi, monna schifa 'l poco, che fareste? *Giu.* Il medesimo, o meglio.

SCHIFAMENTE. *Avverb. Con ischifezza.* lat. *sordide.* gr. ῥυπαρῶς. *Lib. Mott.* Disse che 'l pigliava con due dita, e fece 'l segno molto schifamente (*qui vale: In maniera schiva.* lat. *parce, modeste.*)

SCHIFAMENTO. *Lo schifare.* lat. *evitatio, fuga, declinatio.* gr. ἔκκλισις. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizi contrarii (*così nell' ottimo testo dell' Accad. La stampata ha Circospezione è guardia de' vizi contrari.*)

§ *Per Dispregio, Vilipendio.* lat. *oppro-*

*horrenu, abiectio.* gr. ὄνειδος. *Vit. Crist. D.* Io son verme, e non uomo, vituperio degli uomini, e schifamento della gente.

• SCHIFANOIA. *Fuggifatica, Pigro.* lat. *iners, sais inserviens commodis.* gr. ἀργός, νωχελής. *Matt. Franc. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo e bituallo, Sarebbe un schifanoia.

• SCHIFANTE. *Che schifa, Che ha a schifo. Sen. Prov.* 426. Che dunque? Sarebbe più felice *(Fabbrizio)* se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare, e pallegrine uccellagioni, e se di calcinelli del mare, di sopra e di sotto, la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse?

SCHIFANZA. *V. A. Lo schifare, Schifamento.* lat. *evitatio* gr. ἔκκλισις. *Franc. Barb.* 172. 16. Ma non prendete esemplo in securanza, S' ben e fer col minore, Chè tal fiate onore Tolgon a quei, che ne fanno schifanza.

SCHIFARE. *Schivare, Scansare, Sfuggire.* lat. *evitare, effugere, declinare, deflectere, fastidire.* gr. ἐκκλίνειν, ἀποστρέφεσθαι, παραιτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 44. 4. La giovane, senza schifar punto il colpo, lui umilmente cominciò ad amare. *E nov.* 20. 17. Le quali tutti il disagio sudurae per l' amor d' Iddio schifando. *E nov.* 96. 2. Se Pinoccio ec. non avesse schifato il biasimo delle giovane e 'l suo. *E Lab.* 169. Dalle quali così belle tu non se' schifato nè schernito, ma è loro a grado il potere stare, andare, e usar teco. *Albert. cap.* 24. Non ischifa fatica, chi disidera gloria di virtude, e di bontade. *Tes. Br.* 3. 2. L'uomo dee ischifare male acque e padoli e stagni, massimamente se sono contro a Occidente, e contro a Mezzodie. *Petr. cap.* 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo *(qui lat. deflectere.)* : *Polic. rim. lett.* 207. Il quale *(Cino da Pistoia)* primo, al mio parere, cominciò l' antico rozzore in tutto a schifare.

: § 1. *E in signific. neutr. pass. Med. Arb. cr.* 32. Nell' ora del tradimento, la bocca che abbondava in malizia non si schifò di lasciarsi porre alle sue. *Vit. SS. Pad.* 1. 263. Sovvenelo di quel che potè, non curandosi, nè schifandosi della viltade e bruttura, che suole avvenire alle donne nel tempo del parto.

•: § 2. *Schifarsi, in signific. neutr. per Allontanarsi, Discostarsi. Ovid. Rem. Am.* 53. Questi luoghi ti sieno le sirte: qui schifa dallo atroce monte Ceuranio.

§ 3. *Per Dispregiare.* lat. *spernere.* gr. καταφρονεῖν. *Petr. canz.* 29. 2. Quel poco che m'avanza, Fia ch'i' nol schifi, s'i' 'l vo' dare a lui. *Guitt. lett.* 20. Nullo è grande, for quello che quanto ci è schifa, e a cielo bada.

§ 4. *Per Avere a schifo, o a stomaco.* lat. *aspernari, abhorrere.* gr. μυσάττεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* [129. *var.*] Non si sdegnano d' esser nostri ministri, e non ischifano nè il lebbroso, nè 'l peccatore. *Cas. lett.* 35. Se il precettore fosse di qualche condizione, non sarebbe astretto a fare alcuni offici che si sogliono schifare, d' accompagnare il putto fuori, e simili altre cose.

§ 2. *Per Ricusare.* lat. *recusare.* gr. [*παραιτεῖν.*] *Din. Comp.* 1. 17. Tanta baldanza prese, che palesemente egli e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per picciolo o grande che egli fusse. *Bocc. Introd.* 43. Se di prenderli a questo ufficio non ischiferemo.

•: § 2. *E detto delle piante. Cr.* 2. 22. 10. Le piante de' meli cotogni ec. non isfuggono, ovvero schifano tal terra.

SCHIFATO. *Add. da Schifare.* lat. *evitatus, fastidio habitus.* gr. μισητός. *Cron. Morell.* 271. Scaccia paura, timidezza ec., e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti essere non reputato, da niente, e schifato *(cioè, disprezzato.)* *Galat.* 27. Figliuolo, questi è messer Domeneddio, e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fa la discrezione. •: *Ovid. Simint.* 3. 39. L' asta, ossia schifato, non errò, ma rimonò nel manco omero.

SCHIFATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che schifa.* lat. *osor.* gr. ὁ μισῶν. *Lib. Pred.* Si mostrano schifatori di quel brutto peccato. •: *Tratt. Spir.* 38. Recogitando la età passata ec., e quanta è stata la pietà di Dio, che non rifiuta mai li suoi rifiutatori, che si accosta e li suoi schifatori.

SCHIFETTO. *Dim. di Schifo sust.* lat. *phaselus.* gr. φασήλος. *Bat. Par.* 11. 1. Si mise a voler passare di notte quel mare con piccolo schifetto, che esso Amiclate pescatore poverissimo. *E appresso:* Misonsi ambono in mare per volere passare col suo schifetto, ma non potero, per la grande fortuna che era in mare.

SCHIFEVOLE. *Add. Che schifa.* lat. *fastidiosus.* gr. παραιτούμενος. *Bemb. Asol.* Esso interrompendoli soverchio, delle sue lode schifevole, volea, seguitando, alle prime proposte ritornare.

• § *Schifevole, per Ischifoso, Schifo, Che fa stomaco. Segner. Crist instr.* 3. 23. 61. Appena siam nati, che egli *(Cristo)* ci appresta un bagno, entro cui lavarci dalla lebbra schifevole del peccato.

• SCHIFEVOLMENTE. [*Avverb.*] *Con ischifamento.*] lat. *inevitabiliter. Bocc.* 133. Che se non ischifevolmente come ad avvenire giudica le cose, le quali eziandio è possibile non avvenire, è ingannato; la qual cosa ec.

SCHIFEZZA. *Laidezza, Sporcizia.* lat. *sordes, spurcitia, immunditia. Cavalc. Discipl. spir.* [6.] Il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo e spiacevole.

§ 1. *Per Istomacaggine. Vit. SS. Pad.* 2. 76. Egli avea sete, e non volea bere per ischifezza di quel lebbroso.

§ 2. *Per Soverchio squisitezza di gusto, o per Lo recarsi a schifo ogni cosa: Schifiltà.* lat. *deliciae, fastidium. Sen. Pist.* La fame richiede piccolo costo; la schifezza e la ghiottornia lo richiede grande.

: § 3. *Essere a schifezza una cosa, vale Averla a schifo. S. Gio. Grisost.* 238. Contuttochè gli sieno posti innanzi soavi e dilicati cibi, piuttosto gli sono a orrore a schifezza, che a diletto.

SCHIFILTÀ, SCHIFILTADE, *e* SCHIFILTATE. *Astratto di Schifo, in signific. di Guardingo, e Ritirato.* lat. *modestia.* gr. κοσμιότης. *Bemb. Asol.* 2. 145. Ora il pregio della schifiltà onorando, ora i frutti della dimestichezza procacciando.

¶ § 1. *Per Ritrosia, Ripugnanza.* lat. *refractarii animi vitium, rusticitas.* gr. ἀγροίκία. *Sen. Pist.* 76. Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoria, che si fanno portar dietro la cucina. *Bocc. Introd.* 39. Acciocchè noi per ischifiltà o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che noi per avventura per alcuna maniera volendo [non] potremmo scampare.

• § 2. *Schifiltà, talora vale anche Azione da schifiltoso, ritroso.* « *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Ma io non le lodo già, che innanzi che alla ne sia voluta ire a letto, all' abbia fatto tante schifiltà ».

§ 3. *Per Istomacaggine.* lat. *fastidium, nausea.* gr. ἀνορεξία, ναυτία. *Sen. Pist.* Che ha mala stomaco e corrotto, e pieno di schifiltà.

§ 4. *Per Lo avere a schifo, Nausea. Mor. S. Greg.* Dispregiano quelli che sono entro nella chiesa, per ischifiltà della lor vita.

SCHIFILTOSO. *Add. Che schifa, Schivo, Ritroso.* lat. *difficilis, rusticus, durus.* gr. ἄγριος. *Dav. Scism.* 12. Quanto più il Re la sollecitava, tanto più contegnosa e schifiltosa gli si mostrava, giurando non esser mai per dare a persona, che suo marito non fosse, la sua verginitade.

SCHIFISSIMAMENTE. *Superl. di Schifamente. Laidissimamente, Sporchissimamente.* lat. *spurcissime.* gr. αἴσχρότατα.

•: SCHIFITÀ. *V. A. Lo stesso che Schifiltà nel signific. del § 3. Tratt. gov. fam.* 182. Si vuol fare di buona bocca, acchè mangi d' ogni cosa, e non per ogni sua schifità rimutare vivanda.

SCHIFO. *Sust. Palischermo.* lat. *scapha.* gr. σκάφη. *Sord. Lett. Ind.* 3. 610. I mercatanti vollero andare alla terra cogli schifi. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Lanti e schifi sull' acqua leggieri. *Ar. Fur.* 11. 37. Tosto che l' orca s'accostò, e scoperse Lui nello schifo con poco intervallo, ec.

§ 1. *Per simolit. si dice di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio.*

•: § 2. *Schifo, si dice anche a Quell'istrumento concavo di legno con che i manovali portano la calcina, quando si mura, detto più comunemente Vassoio. Vas. Op. Vit.* 3. 307. Portò lo schifo, o vogliam dire vassoio, pieno di calce ai maestri che muravano uomo che fu d' età di diciotto anni.

•: SCHIFO. *Sust. Ritrosia. Salam. Prov.* 3. Lo schifo de' fanciulli gli ucciderà, e la grande abbondanza degli stolti si gli dannerà *(il lat. ha aversio.)*

SCHIFO. *Add. Sporco, Lordo.* lat. *spurcus, lutulentus.* gr. ἀκάθαρτος, βορβορώδης. *Galat.* 7. Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife.

§ 1. *Per Ritroso, Fastidioso, Che sfugge, Che sdegna ogni cosa.* lat. *indignans, fastidiens, delicatus.* gr. ἀποστρεφόμενος, προσποιούμενος, ἁβρός. *Bocc. nov.* 17. 12. Mostrando di non aver cura di ciò, che allo ai mostrava schifa. *Lab.* 262. Nella Chiana di mezza state con molta men noia dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *G. V.* 9. 135. 2. Fu alquanto presuntuoso, schifo e sdegnoso. *Ott. Com. Inf.* 3. [32.] A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare uomini vivi, per la rimembranza di quello che fece e' demonii Ercole e Teseo. *Dant. Purg.* 26. Queste del gal, quelle del Sole schife.

§ 2. *Per Guardingo, Ritirato.* lat. *modestus.* gr. κόσμιος. *Petr. son.* 189. E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. : *Tass. Rim.* 3. 242. Spirto immortal, che saggio e insieme ardito Nel mortal campo alta vittoria avesti, Di voglie setose armato, e d' atti onesti ec. Deh! riguarda ec.

•: § 3. *Schifo, parlandosi di persona, vale Delicato, Che mangia poco e solamente di certi cibi; contrario di Abboccato.* « *Tratt. gov. fam* [186.] Chi è schifo sano, conviene che stenti infermo *(lat. mollis, delicatus.)*

•: § 4. *Schifo, vale anche Alieno, Renitente dal far chicchessia. Serd. Stor.* 4. 124. Indusse senza alcuna fatica Nisaomaleo ec. a pagare l' annual tributo al re di Portogallo, del che fare per addietro s'era sempre mostrato schifo.

§ 5. *Schifo, in forza di sust., per Ischifiltà, Schifezza; onde Venire schifo, Avere a schifo, vale Venire a noia, Essere schifato, Avere a noia.* lat. [*fastidire.*] gr. ἀποστρέφεσθαι. *Dant. Inf.* 31. E non tan vaga schifo. *Petr. son.* 250. Che non ha a schifo le tue bianche chiome. *Bocc. nov.* 12. 27. Il quale a schifo avea la Giannetta. *Guitt. lett.* 25. E come per ragione ec. averebbe avuto alcun buono a schifo.

SCHIFOSISSIMO. *Superl. di Schifoso.* lat. *immundissimus.* gr. δυσκαθαρτότατος. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. Son dati in preda a schifosissimi sarmi, che gli divorano. *E* 22. 1. Se quando uno cada in qualche vituperosa carnalità, restasse anch'egli di subito tutto oppresso da schifosissima lebbra, credi tu che sarebbono tanti al mondo ec. i lascivi?

¶ SCHIFOSO. *Add. Schifo.* lat. *foedus, immundus.* gr. ἀκάθαρτος.

: § 1. *Schifoso, vale anche Che induce nausea, stomacaggine.* « *Segner. Pred.* 3. 2. Si beveva il sangue d'una fetida capra, sangue non meno pestifero che schifoso, e così da se stesso s' avvelenò ».

: § 2. *E figuratam.* « *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 9. Chi potrà mai spiegare quanto fu acerbo questo cordoglio nel cuore del Redentore, in considerarsi coperto e carico della feccia più che schifosa di tutti i peccati »?

SCHIMBESCIO, *e* SCHIMBECIO. *Torto, Traverso.* lat. *obliquus, transversus.* gr. πλάγιος.

§ *A schimbescio, A schimbesci, o A schimbeci, posti avverbialm., vagliono A*

*schiancio, A sghembo, A traverso* lat. *oblique, transversim.* gr. πλαγίως. *Soder. Colt.* 44. S' hanno a tagliare a traverso alle 'ngiù, facendo a schimbesci il taglio angusto. E 39. Si dee fare il foro per iscancio, o schimbescio, pendente, a traverso allo 'ngiù. *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ma se per caso l'adocchia, o l'annasa Messer Latin, perch'ella sta a schimbeci, La veggio no di *tanquam tabula rasa.* *Barch.* 2. 11. Campi vi è in peduli, e posto al rezzo, E per non m'infangar vo a schimberi.

SCHINANZÍA. *Squinanzia.* lat. *angina.* gr. συνάγχη.

SCHINCHIMURRA. *Nome fatto per burla, e per indur maraviglia, dal Bocc. nov.* 79. 12. Infino alla schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna.

• SCHINCIO. *Add. Obbliquo, Traversa.* lat. *transversus.* gr. πλάγιος. *Dittam.* 4. 8. Dal Nilo è bello che qui mi cominci, Che vien dal Mezzodì per molte lingue, E per istrade diviate e schiance.

SCHINELLA. *V.* SCHIENELLA.

SCHINIERA, e SCHINIERE. *Arnese per lo più di ferro, che difende le gambe de' cavalieri.* lat. *tibiale.* gr. περικνημίς. *Alam. Avarch.* 16. 5. Il pesante schinier, che tutto abbraccia, Quanto l'osso primiero in alto ascende, Di ben sicuri chiodi intorno allaccia. E 20. 6. Il suol di ferro, e l'argentato arnese, Lo schinier sopra, e 'l coscial dopo asside. *Bern. Orl.* 4. 7. 34. La schiniera incantata grossa e piena Pur si piegò di dentro, e gittò foco.

SCHIODARE. *Sconficcare, Cavare il chiodo confitto.* lat. *refigere.* gr. ἀποκαθηλοῦν. *Ar. Fur.* 12. 50. Ogni colpo d'Orlando o piastra, o maglia E schioda, e rompe, ed apre, e a strazio mena. ; E 31. 24. Ora levando i canti ai grossi scudi Schiodando or piastre, e quando maglie aprendo.

§ *Per metaf. Dittam.* 2. 12. Io ho sì ben legato a nodo a nodo Nella mia mente ciò che detto avete, Ch' a pena una parola non ne schiodo. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, ec.

• SCHIODATO. *Add. da Schiodare.*

• SCHIODATURA. *Voce dell' uso. L'atto dello schiodare, o La cosa schiodata.* •; *Vas. Op. Vit.* 2. 369. Erano tutti pieni di lumicini rappresentanti le stelle, accomodati in lucernine di rame con una schiodatura, che sempre che la ruota girava restavano in piombo.

SCHIOMARE. *Disfare, o Scompigliar la chioma.* lat. *crines solvere.* gr. τρίχας λύειν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Perchè tal moto va in terra di Roma, Dove l'aurea chioma Si schioma e si doma Con portar trista soma.

•; SCHIOPPETTATA. *Scoppio che fa lo schioppo quando si scarica.*

•; § *Dicesi anche del Colpo di palla, o d' altra cosa lanciata da schioppo.*

• SCHIOPPETTERIA. *Quantità di schioppetti, ed anche Soldatesca armata di schioppetto. Guicc. Stor.* [9. 417.] Battendogli anche con la schioppetteria distesa per questo in su le mura della terra.

• SCHIOPPETTIERE. *Soldato armato di schioppetto. Guicc. Stor.* Tra' quali erano quattrocento cavalli, la metà schioppettieri.

SCHIOPPETTO. *Dim. di Schioppo; e vale ancora lo stesso che Schioppo. Guicc. Stor.* 11. [526.] Benchè dentro appresso al muro fosse uno squadrone di fanti con gli schioppetti, e con le picche.

SCHIOPPO. *Sorta d' arme da fuoco, Archibuso, Scoppio, Scoppietto.* lat. *sclopus. Serd. lett.* 4. 879. Vennero armati d'archi e di schioppi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E fummo ognor bersaglio Degli archi e degli schioppi.

• SCHIOSTRARE. *Neutr. pass., vale Uscire del chiostro, e per metaf. Liberarsi. Dant.* [*Cred.* 10.] E che noi perdonaimo tu ti dimostri Esempio a noi per la tua gran virtute, Onde dal rio nemico ognun si schiostri.

SCHIPPIRE. *V. A. Scappare con astuzia, con ingegno, e con destrezza. Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperto.

SCHIPPITO. *Add. da Schippire. Tac. Dav. ann.* 4. 89. Ricordandosi delle fatiche durate per venire a questa bramata, e tante volte loro schippita pugna, si smaniavan di vendetta e di sangue (*il testo lat. ha :* adversus eludentes toties pugnae.)

• SCHIRAGUAITO. *V. A. Sentinella, ovvero La schiera che sta in agguato. Lucan. V.* 66. La notte era oscura, il primo ischiraguaito dell' oste dormia; già il secondo avea cominciato a vegghiare. E 76. Quando egli giunse alla riva, credette passare lo schiraguado, ma fu niente, sua gente il conobbe.

• SCHIRIBIZZO. *Lo stesso che Ghiribizzo.*

• SCHIRIBIZZOSO. *Add. Lo stesso che Ghiribizzoso. Magal. Lett. scient.* 101. Nell' alorato ad uscir dal pozzo si dà in delle scene più schiribizzose assai.

SCHISA. *Diciamo* [*A schisa,*] *Per ischisa, o In ischisa, e vale A schiancio.* lat. *in transversum.* gr. πλαγίως. *Tav. Rit.* Tristano ha nell' insegna il campo azzurro, con una banda d' argento per ischisa. *Cron. Morell.* 337. Il terzo di portò l' una verde, e rosso in ischisa. •; *Cr.* 4. 11. 4. Io ramo di due anni, o di più tempo innestano il ramo lungo ec. congiunti insieme l' un l'altro a schisa.

SCHISARE. *Termine aritmetico, e vale il Ridurre il numero rotto ad altra annovero minore, ma di valore eguale. Ved. Flos,* a 23. *Varch. Ercol.* 155. Di greca origine ec., stradiotto, schisare, svenirsi, ec. E 227. Averebbe sentito insino a' fanciugli che non sono ancora iti all' abbaco, e non sanno schisare, dire sempre cinque ottavi, e non mai le cinque parti dell' ottavo.

SCHISO. *L' atto dello schisare. Termine aritmetico.*

•; § *Schiso, dicesi anche Quel numero o frazione, che rimane dopo avere schisato un numero rotto.*

• SCHITARRARE. *Sonar la chitarra, o simili. Salvin. Om. Inn.* [374.] Ei schitarrando Amabilmente colla lira, franco Stava il figlio di Maia, ec.

¶ SCHIVARE. *Scansare, Sfuggire, Schifare.* lat. *evitare, effugare.* gr. ἐκφεύγειν. *Fir. As.* 109. E' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa, ma non potè per questo schivar l' ultimo colpo della fortuna. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

; § 1. *Per Dispregiare. Buon. rim.* 26. Pregia me, pregia il mondo, a cui se' bella, Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri ».

• § 2. *Per Guardare, Difendere. Ar. Fur.* 6. 30. Se da grandine il ciel sempre ti schivi.

; § 3. *Schivare, per Togliere, Impedire. Ar. Fur.* 41. 56. Non so, diss' ella, s' io v' ho, che la morte Voi mi schivaste, grazie a riferire. E 37. Io v' ho da ringraziar ch'una mancca Di morte mi schivaste troppo enorme.

• § 4. *Per Rimovere, Allontanare, Cessare. Ar. Fur.* 9. 49. Dopo il qual nè la forza, nè il tesoro Potrà giongar più a tempo, sì che morte E strazio schivi al mio caro consorte.

• SCHIVATO. *Add. da Schivare.*

SCHIUDERE. *Contrario di Chiudere; Aprire.* lat. *aperire, recludere, reserare.* gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude. • *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Lasciate ec. Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo el fuoc ec.

¶ § 1. [*Schiudere,*] *per Escludere, Digittare;* [*contrario di Ammettere.*] lat. *excludere. G. V.* 11. 16. 2. Certi popolani, ch' erano degni d' essere al detto uficio, per setta n' erano schiusi. *M. V.* 10. 73. I quali quasi del tutto erano schiusi dalli ufficii.

§ 2. [*Schiudere, vale anche Rimuovere, Allontanare.*] *Pass.* 66. La penitenza schiude l'avarizia ec., schiude la 'nvidia. *Dant. Conv.* 112. Per ischiudere ogni falsa opinione da me, per la quale fosse sospirato, lo mio amore essere per sensibile dilettazione.

• § 3. *Per metaf. Insegnare, Manifestare. Ar. Fur.* 23. 63. Non le domando o questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre ec., Ma sol che qualche via donde il desire Vostro s' adempia, mi schiuda e disserre.

• SCHIVEZZA. *Stomacaggine, Nausea. Ar. sat.* 3. Sì che quei che le baciano, ben ponno Con men schivezza e stomachi più saldi Baciar lor anco ec.

SCHIUMA. *Aggregato d' infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene di aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, e quando con forza, e veemenza si agitano, e si dibattono.* lat. *spuma.* gr. ἀφρός. *Cr.* 4. 46. 2. Si metta a cuocere in una pentola infino a tanto che levino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. *Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual [*fumo] in aere, ed in acqua la schiuma. *Serm. S. Bern.* Nulla altra cosa è la carne, colla quale tu hai sì grande amistade, se non ischiuma fatta carne, vestita di fragil bellezza. *Annot. Vang.* Cadde, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca (*qui per Bava.*) *Franc. Sacch. rim.* 24. Ciò che potè, dal nascer all' occaso Mise io te fra le *marine* schiume. E 63. Io non mi sarei stanco nè rimaso Tra le Tirrene a l' Adriane schiume (*in questi due esempli Schiuma si prende per l' Acqua del mare.*) *Soder. Colt.* 104. Piglia l'albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima finchè facciano tutte la schiuma. E 105. Levagli via la schiuma e ribalderia che getta pel cocchiume.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza. *But. ivi :* Risolva le schiume Di vostra coscienza. Come la schiuma significa la impurità dell' acqua, così la pone qui per la impurità della coscienza: cioè : se tosto la grazia di Dio risolva o disfaccia la macchia del peccato rimasa nella coscienza.

§ 2. *Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, o simili, il diciamo per Isciaguratissimo, e Ribaldissimo.* lat. *improborum faex.* gr. περικάθαρμα. *Morg.* 19. 97. Io era il capo degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi. *Lib. Son.* 111. Ch' egli è capo da ghiotti E parassiti, e tu ne se' la schiuma. *Varch. Stor.* 12. 472. Costoro, i quali ordinariamente sono la schiuma de' ribaldi, non solo entravano in qualunche casa veniva lor bene, ec.

• § 3. *Schiuma di cucina, come a dire Villano, Ribaldo. Bern. Orl.* 2. 17. 53. Come, rispose, schiuma di cucina? ec.

§ 4. *Venir la schiuma alla bocca; modo basso, vale Adirarsi.* lat. *ira abripi, corripi. Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

• SCHIUMANTE. *Che schiuma, Che fa schiuma,* [*Spumante.*] lat. *spumans.* gr. ἀφρίζων. *Salvin. Disc.* 2. 436. Dove il tremito e lo scotimento e la convulsione succede, e la bocca si fa schiumante. E *Teocr.* [*101.] Ella il palpava, e la schiumante bocca Colla mano gentilmente gli asciugava. ; E *Georg. lib.* 4. Adunque questo stesso nume abbondava; Il primo d' api ec. e da' favi lo schiumante Mele spremea. •; *Ovid. Simint.* 3. 40. Metti lo tuo capo sotto la schiumante fonte.

SCHIUMARE. *Levare, e Tor via la schiuma.* lat. *spumam adimere.* gr. ἀφρὸν ἀφαιρεῖν. *Pallad. Febbr.* 27. Alcuni sono, che fanno bollire l' acqua salsa, e ischiumano. E *altrove:* Togli pece e sugna, ovvero sevo per igual parte, e fa' bollire, e schiumala bene. *Agn. Pand.* [*14.] L' esercizio conserva la vita, accende il caldo e 'l vigore naturale, schiuma [*le superchie,] e cattive materie, e omori.

§ *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fare, o Generare schiuma.* lat. *spumare.* gr. ἀφρίζειν. *Tes. Br.* 3. 8. Fara' li bollire insieme, tantochè si schiumino, e poi li leve-

ro dal fuoco. *G. V. Vit. Maom.* Avea Maometto la malattia di morbo caduco; che spesso cadeva in terra e dibatteva, e schiumava colla bocca sanza sentimento. *Amm. ant.* 21. 4. 11. Il ventre, che bolle di vino, tosto schiuma in lussurie. *E* 30. 1. 12. Schiumano la bocca a' porci salvatichi, e aguzzano i denti.

SCHIUMATO. *Add. da Schiumare. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. La chiara dell' uovo menata e schiumata, messa negli occhi lacrimosi e quasi acsi, sana. *E appresso:* Item lo sugo di ruta mischiato con mele schiumato a poco a poco, messo negli occhi, toglie la caligine (*in questi esempi schiumato è nel signific. del § di* SCHIUMARE.) *Tac. Dav. Stor.* 2. 269. Le virtù d' ambi congiunte, schiumate de' vizii, fatto avrieno al principato ottimo temperamento (*qui figuratam. il testo lat. ha* demptis vitiis.)

SCHIUMOSO. *Add. Pieno di schiuma,* [*Spumoso.*] lat. *spumosus.* gr. ἀφρώδης. *Filoc.* 6. 235. Come 'l porco, poich' e' sente l' agute sanne de' cacciaiti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con le sanne quale in prima giugne. *Urb.* [5.] Avvenne che uno addentato cinghiale tutto schiumoso, e con cabluffato pelo davanti a lui correndo trapassava. *But. Purg.* 13. 2. La coscienza rimane brutta e schiumosa, a questa schiuma significa la colpa del peccato che rimane nella coscienza. *Bern. Orl.* 3. 8. 27. Guarda le torri e spregia quell' altezze Colli denti schiumosi, com' un verro. •: *Dod. Semint.* 1. 34. Penna ec. si volge con' schiumose acque.

SCHIVO. *Add. Schifo, in sentimento di Ritroso. Dant. Inf.* 26. E' sarebbero schivi, Perch' e' fur Greci, forse del tuo detto. *But. ivi:* Sarebbono schivi, cioè schiferebbono. *Dant. Purg.* 2. E di calcar nessun si mostra schivo.

: § 1. *E in forza di sust. Tass. Ger.* 1. 3. Il vero condito in molli versi I più schivi allettando ha persuaso.

¶ § 2. *Per Guardingo, Ritenuto, Modesto,* lat. *modestus, pudicus, verecundus.* gr. αἰδήμων. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo e vergognoso in atto. : *E cap.* 8. Avendo visto il gran nemico ec. Non con altre arme, che col cor pudico E col bel viso, e co' pensier schivi. *Ar. Fur.* 29. 43. In vise bella, E nei sembianti accortamente schiva.

•: § 3. *Schivo, si piglia talora per Scrupolo in quella che riguarda la probità, la costumatezza, e anche la convenienza. Marchett. Nat. Com.* 3. La qual tacita ancorchè nata senza pur minima ombra di mio difetto non potendo in niun modo il mio animo schivo sostenere ec. mi rivolsi a far ciò.

• § 4. *Per Fastidita, Nauta,* e *Tass. Ger.* 12. 71. E ben la alta sua sdegnosa e schiva, Spezzando a forza il suo ritegno frale, La bella anima sciolta al fin seguiva, Che poco innanzi a lei spiegava l' ale *a*.

§ 5. *Per Schifiltoso, Lezioso. Red. Esp.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che dovesno lavarlo dopo asciutto, le quali, come troppo rasose, schive e guardinghe, erano solite forse di fare grand' atti e gran lezii.

§ 6. *Per Noiosa, Malinconica,* lat. *tristis.* gr. σκυθρωπός. *Petr. son.* 141. Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar, pien di pensier gravi e schivi.

• § 7. [*Schiva, talora vale anche Scevro, Non macchiato.*] *Ar. Fur.* 43. 193. Fra quei guerrieri il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora *h* voler schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora:

• § 8. *In signific. di Schifo, in forza di sust. Ar. Fur.* 7. 71. E dove amarlo e caro aver solia, L' odia, sprezza, n' ha schivo, e 'l getta via. *Segner. Parr. istr.* 6. 2. In caso poi che qualche uditore superbo avesse a schivo un dire umile, che rileva ?

• § 9. *Schivo, in forza di sust. vale anche Riprezzo. Ar. Fur.* 42. 31. Ma tanto onor ne sente e tanto schivo, Che stride, e geme e duolsi ch' egli è vivo.

SCHIUSO. *Add. da Schiudere,* lat. *apertus, reclusus, exceratus.* gr. ἀποκεχυθείς. *Dant. Purg.* 23. Onde si ne convenia dal lato schiuso. *G. V.* 8. 10. 1. La città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte. *E* 11. 98. 4. Non provveduti per l' assalto della notte, e la detta villa schiusa, furono sconfitti.

§ *Per Esclusa,* lat. *exclusus. S. Gio. Grisost.* La maldicenti, come è detto, secondo la sentenzia di san Paulo, ne sono schiusi [*qui la stampa pag.* 11. *legge* ne sono esclusi.] *Franc. Sacch. rim.* 38. Se una che come fu già spenta e schiusa Tra gli altri del catalogo Lime. *Cron. Morell.* 240. Avendo schiuse quella che gli doveva essere padre. • *Vit. SS. Pad.* 2. 138. Rimangono di fuori, e sono schiusi dal regno di Cristo.

• SCHIZZAMENTO. *Lo schizzare. Bellin. Bucch.* 110. E dalle gemme dello schizzamento Nacque di più quest' altro gran portento.

SCHIZZANTE. *Che schizza.* lat. *exiliens, prosiliens, emergens.* gr. ἀναπηδῶν. *Red. Annot. Ditir.* 214. Quel chiaro, limpido, brillante, pien di rubini, gustoso, odorifero, saporito e schizzante negli occhi, il quale ti faccia, bevendolo, lagrimare per dolcezza.

¶ SCHIZZARE. *Saltar fuora, proprio de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza. E si usa anche nel sentim. att.* lat. *exilire, prosilire.* gr. ἀναπηδᾶν, *Soder. Colt.* 97. Volendo fare un vin buono ec. eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec., usera quest' accuratezza. *Sagg. nat. esp.* 78. Le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo. •: *Cr.* 9. 23. 2. Quando l' uomo s' accorge ec. che 'l cavallo schizza lo sterco a lunga ec. per le pasture si lasci liberamente andare infinattanto che sia ristretto.

§ 1. *Per simili. si dice di Qualunque altra cosa che salti, o scoppi fuora prestamente. Filoc.* 2. 208. I suoi occhi, infiammati di lucida rossezza, pareva che della testa schizzare si volessero. *Lib. Son.* 6. Del capo gli occhi, o iscuti, vi schizzi, E chi non vuol restare in secco, guizzi. *Morg.* 4. 62. La vipera crudel tutta si rizza, E fuoco e tosco per bocca gli schizza. *Franc. Sacch. nov.* 83. Tommaso aprendo la cassa, dov era il cappone e la gatta schizza fuori, e dàgli nel petto. *E nov.* 81. Colui avveduto, schizza con un salto dicendo non scherzar coll' asce. *E nov.* 168. Del mese di Luglio battendo fave, gliene venne schizzato una nell' orecchia. *Sagg. nat. esp.* 113. Quindi a poco ritornarono (*alla lucertola*) i primi accidenti, con sconci stravolgimenti di bocca, ed enfiamento d' occhi, quasi volessero schizzarle fuori di testa.

•: § 2. *Schizzare, parlandosi di uccelli, vale Andar del corpo, Scaricare il ventre, Scattar. Falcon.* 8. Spesse volte gli si vuol trarre il cappello (*al falcone*) ; e una gli si vuol rimettere se prima non schizza. *Tratt. gov. uccell.* 15. Allora lo lascia tanto che schizzi, o vada a sella. *a Fir. As.* 93. Il ventre pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato la mercè di quelle bastonate da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un ubbie, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra n' ammorbò con quello odore *a*.

• § 3. *Per Sgretolarsi. Benv. Cell. Oref.* 106. Questa (*vernice*) poni a scaldare dolcemente, facendo struggere con essa un poco di cera, la qual fa che, disegnando poi sopra la detta vernice, non schizzi (*non vada in ischeggie*) Questa diligenza si fa perchè oltre alla vaghezza, finito che sia di smaltare, lo smalto non ischizzi (*non rsalti in fuori.*)

§ 4. *Schizzare, in signific. att., è anche termine di Pittura, e vale Disegnare alla grossa.* lat. *leviter deformare, primas ducere lineamenta, adumbrare.* gr. ἐπισκιάζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 193. Schizzo in risposta questo mio disegno. *Bern. rim. burl.* 3. 40. Quando voi schizzate O donna o uomo, per dipignerlo poi, Che cattiva maniera non facciate. *E* 42. Mettiam per caso, una donna si muore, S' ella si fa dipignere e schizzare, Lascia pure quel bene e quell' onore : *Vas. Op. Vit.* 3. 630. Disegnando alcuna volta Raffaello, e schizzando a modo suo l' invenzioni, le faceva poi tirar misurate e grandi a Giulio per servirsene nelle cose d' architettura.

•: § 5. *Schizzare fuoco, figuratam. vale Essere sommamente in collera, Essere in iscandescenza. Buon. Aion.* 1. 81. E soffia e sbuffa, e schizza fuoco, e freme.

• SCHIZZATA. *Lo schizzare ; ed anche La cosa schizzata. Voc. Com.* 79. A quest' ultima schizzata, cominciando l' argomento a fare operazione, il pedante a brache calate se ne va a gestio.

• § *Per simili. Car. Apol.* [208.] Gli ornamenti, che ec. parevano ec., riuscirono schiccheramenti di lumache ec., schizzate d' uccelli, e rannate di brattore.

SCHIZZATO. *Add. da Schizzare. Volg. Mes.* Si mondifichi con acqua acetata ec., schizzata dentro colle calze. *Car. lett.* 2. 1. L' altro (*disegno*) schizzato d' acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d' esser nominato. *E* 2. 94. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata (*questi due esempli sono nel signific. del* § 4. *di* SCHIZZARE.)

• SCHIZZATOIA. *Una gola, o Condotto che è nelle fornaci da fondere metalli sopra la braciaiuola, per la quale esce la fiamma, per portarsi nel forno del metallo, per fonderlo. Baldin. Voc. Dis.* [148.]

•: SCHIZZATOIATA. *Tanta quantità d' aria o di liquore, quanta ne può spingere in una sola volta lo schizzatoio. Pap. Tratt. Umid.* 183. Una sola schizzatoiata d' aria (*introdotta*) in una delle vene crurali d' un animale vivente, esso animale poco dopo si muore.

SCHIZZATOIO. *Strumento per lo più di stagno, o d' ottone, col quale s' attrae, o schizza aria, o liquore per diverse operazioni.* lat. *clyster.* gr. κλυστήρ. *Cant. Carn.* 430. Ch' e' bisogna saper Lo schizzatoio con arte maneggiare. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicammo a quelli una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente. *Malm.* 3. 44. Ov' egli ha per lanterna, essendo sera, Un orinal fitto sopra a un schizzatoio. *E* 10. 40. Pallon grosso, bracciali e schizzatoio Co' giocatori a palleggiar cendaro.

: § *E per simili. vale Membro virile. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 70. Per un fesso che era al cominciar dello sportello, come se stato fosse fatto a posta, messe lo schizzatoio, e forse fece la vista di pisciare.

SCHIZZETTARE. *Mettere con lo schizzetto.* lat. *clysterizare. Vegez.*

•: SCHIZZETTATURA. *L' azione, e L' effetto dello schizzettare.*

SCHIZZETTO. *Piccolo Schizzatoio.*

§ 1. *Per lo Schizzettare. Red. lett.* 2. 77. Allo schizzetto d' acqua d' orzo, che V. S. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato.

§ 2. *E Schizzetto, si dice un Archibuso piccolo.*

• § 3. *Schizzetto, è anche diminutivo di Schizzo, nel signific. del* § 3. *Galil. Cons. Tass.* [18.] Così in materia di pittura qualche schizzetto di Baccio Bandinelli, o del Parmigiano.

• SCHIZZIGNOSO. *Add. Schifiltoso. Magal. Lett. scient.* 100. Assai dieci di più, che il punto degli occhi fosse meno rigoroso di quello del naso, e che in conseguenza il godibile dell' odorato fosse più limitato, e dicliamo più schizzignoso del godibile della vista (*qui figurat.*)

SCHIZZINOSAMENTE. *Avverb. In maniera schizzinosa. Tratt. segr. cos. donn.* Talvolta troppo schizzinosamente ricusano il rimedio.

SCHIZZINOSISSIMO. *Superl. di Schizzinoso.* lat. *verecundia addictissimus, fastidiosissimus. Tratt. segr. cos. donn.* Si truova che sono schizzinosissime con soverchio di lezii.

SCHIZZINOSO. *Add. Ritroso, Lezioso.* lat. *rusticus, fastidiosus.* gr. ἄγροικος. *Pataff.* 1. S' aggravìi scregio a gioa, e schizzinoso. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è troppo schizzinosa, *Segr. Fior. Mandr.* 1. 8. Io vorrei ben ve-

dere le donne schizzinose, ma non tanto. *Varch. Lez.* 636. Dalle quali (*licenze*) i Latini, come severi, e forse troppo schifi, per non dire schizzinosi, si guardarono. •; *Dat. Ciccal.* 3. 4. 170. Stimarono alcuni che Pittagora fosse schizzinoso del mangiar fave.

SCHIZZO. *Lo schizzare; e anche Quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare.* lat. *aspergo, nota, vel labes lutea, coenosa.* *Bocc. nov.* 88. 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. ; *Cecch. Prov.* 30. Schizzo, e zacchera è quella terra molle che andando ci salta su per le calze, e su pe' panni. *Rucell. Tim.* 6. 6. 140. Dove un alcuno schizzo casuale, o d'inchiostro, o d'altra tintura, il quale da presso non è salvo che scarabocchio sformato, un ben ordinato disegno di regolati lineamenti talvolta da discosto ci sembra.

§ 1. *Schizzo, il diciamo anche per Minutissima particella di checchessia; come:* Io non ce' questo schizzo.

•; § 2. *Schizzo, si piglia anche per Bozza, Minuta. Tass. lett.* 3. 178. Mandi lo schizzo della procura, la qual io manderò al sig. Fabrizio mio fratello se non potrò venire.

§ 3. *Schizzo, term. di Pittura, e vale Spezie di disegno senz'ombre, e non terminato.* lat. *graphis* gr. γραφίς. *Bern. rim.* 1. 67. Serbete questo schizzo per un pegno, Fin ch'io lo colorisca e lo riscuota. *Capp. esim. Aurl.* 2. 61. Quest'è un esempio, un schizzo, un'ombra, un aere (*qui per similit.*) *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Finito no ec., ma cominciato pare a me, e fattone un po' di schizzo (*il testo lat. ha:* vestigia se lineamenta quaedam ostendisse videatis.) •; *Vit. Pitt.* 174. Il racconto più sicuro però si è che quello schizzo fosse fatto da Fra Bastiano del Piombo.

; § 4. *Schizzo, si dice anche per Frego, Tratto. Bevt. Giamp.* 221. Far, dico, tanto romore per avere il signor Bertini in quel suo libretto adoperato alcune parole, e forme di dir moderne, e poi in due schizzi di penna lasciarcene scappar tante!

• § 5. *Schizzo, si usa anche per Schizzatoio. Ar. Negr. Prol.* Non aspettate argomento nè prologo, Chè farlo sempre dinanzi fastidia Il cariaro, e qualche volta metterlo Di dietro giovar suol: nella commedia Dico, s'alcun è che pur lo desideri Aver or ora, può in un tratto correre Al speziale qui di corte, e farsel mettere, Che sempre ha schizzi, e decozioni in ordine.

• § 6. *Schizzo, Term. di Giuoco. Nome che si dà a quelle quattro pietre che sono poste nel pallottolaio, ad uso di riflettere le palle, o di far mattonelle.*

SCIABICA. *Sorta di rete. Buon. Fier.* 2. 4. 5. Come se 'l giacchio qui trar si dovesse, E le sciabiche tendere, e le ragne.

SCIABLA, e SCIABOLA. *Sorta d'arme simile alla Scimitarra* lat. *ensis falcatus.* [gr. ξίφος.] *Red. lett.* 6. 120. Sua Maestà mandò il suo Silittar a portar una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono.

•; SCIABOLATA. *Colpo dato con la sciabola.*

• SCIACQUADENTI. *Voce bassa. Colezione; e propriamente Il mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto.* lat. *silatum, jentaculum.* gr. διανηστισμός. *Malm.* 1. 35. A lei fece Baldone Quivi portar un po' di sciacquadenti, O volete chiamarla colezione.

SCIACQUARE. *Risciacquare.* lat. *abluere, eluere.* gr. ἀποπλύνειν. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Di lagrime convien che gli occhi abbeveri, E che 'l viso ne sciacqui.

• SCIACQUATORIO. *Voce poco usata, ed antica. Rovina, Disfacimento. Cac. lett.* 3. 167. Fino adesso tu hai fatto per modo che la casa tutta se ne va in sciacquatorio: tanto in pochi di hai versato, e buttato via.

•; SCIACQUATURA. *Quell'acqua nella quale sono stati risciacquati i bicchieri, o simili.*

• SCIAGUATTAMENTO. *Dibattimento di acqua, o di altro liquore; Diguazzamento. Magal. Lett. scient.* 33. Niuna cosa impedisce dal potersi dire che quell'umore che geme e distilla perennemente nel granel dell'uva dalle vene materne del tralcio, si mescoli con questa tal polvere di luce, e per lo sciaguattamento che riceve esso umore per lo continuo moto ec.

; § *Fu detto anche della luce. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 286. La luce quante più riflessioni patisce, più debole ne diviene ec., perchè della gran copia che dalla prima superficie nella seconda, e dalla seconda nella terza si riflette, in così fatto sciaguattamento sempre qualche po' ne va male.

SCIAGUATTARE. *Dicesi propriamente quel Diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni; e anche talora del Travasarli senza ordine d'uno in altro vaso.*

§ *Sciaguattare, si dice ancora per Isciacquare, Battere, e Diguazzare alcuna cosa nell'acqua per pulirla.* lat. *eluere coagitando. Malm.* 7. 19. Giunto al mulino, dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. ; *Bellin. Disc.* 1. 144. Schianti egli con la sua mano qualche pianta innocente, mentre ella vive, dalla sua terra, e sciaguattando nell'acqua pura le sue radici ec., mi dica quel ch'egli vede. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 661. Le cose che si purgano, non si possono purgare, pacificare, e chiarire, se prima non si sciaguattano.

• SCIAGUATTATO. *Add. da Sciaguattare, e figuratam. Dibattuto. Magal. lett.* [*At.* 292.] Se ec. il nostro discorso non fusse altro che un nome dato da colui all'effetto risultante da quella tale agitazione, diciamo della luce sciaguattata nei vani del nostro cervello, ec.

SCIAGURA, e SCIAURA. *Malavventura, Disavventura, Disgrazia.* lat. *infortunium, res adversae.* gr. δυστύχημα. *Bocc. nov.* 43. 6. Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. *E nov.* 46. 6. Per la sua fierezza e crudeltà andò si la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m'uccisi. *E nov.* 80. *tit.* Uno asino per sciagura pon piede su alle dita di colui ch'era sotto la cesta. *E num.* 17. Qualunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuno. *E nov.* 76. 46. Il medico si voleva scusare, e dir delle sue sciagure. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Era bisogno che io giugnessi a lui domattina per tempo, ed ora m'è avvenuta questa sciagura, che l'asino colla soma è caduto, e non ci posso giugnere, se tu non m'aiuti a rilevare. *Franc. Sacch. nov.* 218. Sono di quelli che nascono con le sciagure in mano. *Malm.* 1. 20. Conchiudi, e dille, che tu se' presago, Che presto finiran le sue sciagure. ; *Car. Rett. Arist.* 1. 13. Sciagure si chiamano quegli accidenti che vengono fatti impensatamente, senza malizia. •; *Ovid. Simint.* 1. 171. Volea ec. che' furori traessero Atamante nelle sciaure. *Car. lett.* 1. 69. Abbiamo quasi più invidia che compassione al Signor Divitio della sua sciagura.

SCIAGURANZA, e SCIAURANZA. *V. A. Sciaguratagine.* lat. *improbitas.* gr. πονηρία. *S. Ag. C. D.* Non si pensi nella sua cagione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

¶ SCIAGURATAGGINE, e SCIAURATAGGINE. *Astratto di Sciagurato, e di Sciaurato.* lat. *ignavia, scelus, flagitium.* gr. μοχθηρία. *Lor. Med. Arid.* 3. 6. Non ha altra paura, se non che la sciauratagine di suo padre non voglia che la tolga. • *Segner. Pred.* 28. 4. Ove morisse in quella sciaguratagine, della quale o socio egli è reo, tante autorità non gli gioverebbero niente. •; *Tolom. lett.* 4. 32. Confidatosi solamente nella sciaguratagine, o nella viltà del padrone. *Bron. Cap.* 164. Un altro, che si vede diventato Per sua sciaguratagine un furfante Senza virtù, danari, amici o stato, Truova lo sdegno che gli dice tante Villanie che lo pungono, e sì spesso, Ch'e' lo fa diventar buono e galante. *Lasc. Rim. lett. R.* 13. Mi parrebbe una sciauratagine non chiamar le cose per il nome loro, sapendo che l'onestà e la costumatezza non consistono nei nomi, ma nelle opere.

•; § 1. *Per Azione d'uomo sciagurato.* • *Fr. Giord. Pred. R.* Fuggire la loro conversazione, e detestare le loro sciaguratagini •.

•; § 2. *Sciaguratagine, detto figurat. per Cose cattive; e qui per Ingrediente falsificato, o, come dicesi, Intruglio. Sassett. lett.* 26. Quelli che vendono il greco (*vino*), che l'acconciano con mille sciaguratagini.

SCIAGURATAMENTE, e SCIAURATAMENTE. *Avverb. Disavventuratamente, Con disavventura, Con isciagura.* lat. *misere, infeliciter, infortunate.* gr. ἀθλίως. *Bemb. Asol.* 1. 86. Sentesi sciaguratamente, quasi un altro Tantalo, nel mezzo delle sue molte voglie consumare.

§ *Sciaguratamente, vale anche talvolta Con isciaguratagine, Con viltà, o poltroneria.* lat. *scelestè, flagitiose, ignaviter.* gr. πονηρῶς. *Petr. Uom. ill.* Onde non discenmo che imprudentemente, e sciaguratamente eglino si partirono.

SCIAGURATELLO, e SCIAURATELLO. *Dimin. di Sciagurato, e di Sciaurato.* lat *misellus.* gr. ταλαίπωρος. *Lib. Son.* 37. E se' sciaguratello a tal condotto, Che e me, non ch'altri, del tuo stato cale. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Dove sarà fuggita or questa isciaguratella?

•; § *Detto di cose, in signific. di Avverso, Avente cattiva qualità. Sassett. lett.* 363. Che i tempi sono stati sciaguratelli. *E* 312. E bene ne cavano (*del pepe*) di Calicut, ov'egli è più sciaguratello che non è questo di Cocchino assai.

• SCIAGURATEZZA. *Astratto di Sciagurato, nel signific. del § 5. Sciauratezza, Scelleraggine. Toglin. Lett.* [*filos.* 103.] Quella [*composizione*] che un malvagio uomo nelle sue sciaguratezze notturne usava.

SCIAGURATISSIMAMENTE, e SCIAURATISSIMAMENTE. *Superl. di Sciaguratamente, e Sciauratamente.*

SCIAGURATISSIMO, e SCIAURATISSIMO. *Superl. di Sciagurato, e di Sciaurato.* lat. *scelestissimus.* gr. πονηρότατος. *Amm. ant.* 28. 2. 6. Io costui non solamente servo, ma sciaguratissimo servo reputo.

¶ SCIAGURATO, e SCIAURATO. *Add. Infelice, Sgraziato.* lat. *infelix, infortunatus, miser.* gr. ἄθλιος, πονηρός. *Dant. Inf.* 22. Che tu sappi chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Nella felicità son miseri, e nelle ricchezze mendici, e nella loro ventura sciagurati.

; § 1. *Sciagurato me, o a me, esclamazione di dolore. Gell. Sport.* 5. 6. Oh sciagurata a me! e che ne sapete voi?

; § 2. *Sciagurato, si dice anche delle cose, e vale Che cagiona dolore, Degno di pietà, Deplorabile.* • *Amet.* 41. La sventurata giovane dal primo per isciagurata morte, e dal secondo per falsissima vita abbandonata •.

; § 3. *Talora vale Calamitoso.* • *Tass. Am.* 1. 2. Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch'ei vende ai mal accorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto •.

; § 4. *Talora vale Iniquo, Malvagio.* • *Arrigh.* 47. Niuno in questo sciagurato modo fu così misero, come io •.

. ¶ § 5. *Sciagurato, vale ancora lo stesso che Scellerato.* lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* gr. μοχθηρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini sciagurati, e pieni d'ogni vizio più brutto. *Vit. SS. Pad.* [2. 280.] Che tue pur solo sciagurato, e misero peccatore ne sii coperto. *Menz. sat.* 1. Sciagurato che se', piglia un' accetta.

; § 6. *E in forza di sust. vale Uomo scellerato.* • *Morg.* 19. 97. I' non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'i' era il rape degli sciagurati. *Bern. rim.* 1. 37. Poss'io morir com' uno sciaurato •.

§ 7. *Sciagurato, si dice anche per Vile, Abbietto, Dappoco.* lat. *ignavus, vilis.* gr. φαῦλος. *Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi.

• SCIAGURATONE. *Accrescit. di Sciagurato.* lat. *nequissimus.* gr. περιπόνηρος.

*Red. lett.* 2. 22. Stia sana V. S., e procuri di vivere, perchè, morti che siamo, questi sciaguratoni che restano, subito ci seppelliscono, e non ci danno da mangiare *(qui in ischerzo.)* •: *Sassett. lett.* 20. Dubitando sì che e' non fussi ammesso, si ancora di non fare le spese a questo sciaguratone.

• SCIAGUROSO. *Add. Lo stesso che Sciagurato. Salvin. Om. Inn.* [255.] Uomini folli, sciagurosi e tristi, Che pensieri rotete, e forti pene, E angosce al cuore, ec.

SCIALACQUAMENTO. [*Eccesso nello spendere, e nel donare: Abitudine di chi scialacqua.*] lat. *prodigentia, prodigitas.* gr. ἀσωτία. *Ott. Com. Inf.* 7. [104.] Prodigalitade è uno scialacquamento, o spendio delle proprie facultadi. *Fr. Iac. Cess.* [113.] Grande vizio è lo scialacquamento, il quale, avvegnachè alquanta utilità partorisca ad altri, pure allo per sue è di danno al prossimo.

§ *Per metaf. Mor. S. Greg.* Alcuno ristrignendosi già dall'oziose parole, ha visto lo scialacquamento della lingua *(cioè* il troppo parlare.)

SCIALACQUANTE. *Che scialacqua, Scialacquatore.* lat. *profundens, dilapidans, male utens.* gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui, morto gran tempo di fame, e tosto di quest'arte arricchito, e scialacquante la segnitasse, non fu miracolo.

SCIALACQUARE. *Prodigalizzare, Spender profusamente, Dissipar le sue facultadi.* lat. *prodigere, profundere, dilapidare.* gr. ἀσωτεύεσθαι. *Nov. ant.* 23. 4. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *Mirac. Mad. M.* Costui, per iscialacquare il suo, venne in povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si chiama prodigalità, cioè scialacquare, cioè dar troppo. [*Gambar. Mis. Uom.* 62.] Le ricchezze tostamente guadagnate subitamente si scialacquano, e vengon meno.

: § 1. *E neutr. pass. per Rilassarsi, Discostarsi dalla onestà. Cosc. S. Bern.* 5. Se pure gli addiverrà alcuna cosa, cioè tentazione, o altra battaglia, non si scialacqua, nè diventa dissoluta nella volontà della carne.

§ 2. *Figuratam. Dittam.* 4. 5. Per lungo corso gran terreno adacqua, E bagna di Pompeo la radice, Poi corre al mare, dove si scialacqua. *Fir. Trin.* 3. 4. Non bisogna adorno scialacquare tanta filosofia.

SCIALACQUATAMENTE. *Avverb. Con iscialacquo.* lat. *prodige, profuse.* gr. ἀσώτως. *Guid. G.* Scialacquatamente abbiamo fatte tante gravi spese. *Franc. Sacch. nov.* 188. Quello ec. che ragionevolmente spender si dovea, per altrui, scialacquatamente sarà speso e gittato.

§ *Per metaf. Sen. Pist.* Sa che l'uomo non dee usare scialacquatamente l'uomo. *Cosc. S. Bern.* [62.] Mi porto disordinatamente e scialacquatamente qualunque volta io parlo.

SCIALACQUATO. *Add. da Scialacquare.* lat. *dilapidatus. S. Ag. C. D.* Che bastino sempre a fare le scialacquate spese. *Segner. Conf. istr.* Come se il Signore nel suo giudizio avesse solo da chieder conto al servo negligente del talento scialacquato.

§ 1. *Per Iscialacquatore senza ritegno, Disordinato nello spendere.* lat. *prodigus, profusus.* gr. ἄσωτος. *Guid. G.* Fu disioso di combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere.

§ 2. *Per Disordinato, Soperchio.* lat. *incompositus, dissolutus. Omel. S. Greg.* Composto e pulito ne' vestimenti, scialacquato negli atti. *E altrove:* Era leggieri di parole, perverso nell'opere, ornato in veste, scialacquato in costumi.

•: § 3. *Alla scialacquata, posto avverbialm., vale Prodigamente. Fr. Iac. Cess.* 115. Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata.

SCIALACQUATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scialacqua.* lat. *profusus, prodigus.* gr. ἄσωτος. *Fr. Iac. Cess.* [112.] Agli scialacquatori e guastatori debbon esser dati curatori, acciocchè, poich'egli avranno consumato ogni cosa, non sien costretti d'inabolare. *Bon. Vit. F. Paud. cap.* 22. Non si debbe appellar giusto nè liberale uno scialacquatore e donatore senz' ordine e misura. *Galat.* 38. Ma chi fosse in ciò soprabbondante e scialacquatore, sarebbe biasimato, siccome vano e leggiere.



SCIALACQUATRICE. *Verbal. femm. Che scialacqua.* lat. *prodiga.* gr. ἡ ἀσωτευομένη. *Lab.* 240. Dove teneriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea. *Cron. Morell.* 258. Se tu conosci la donna tua poco savia, poco amorevole, vana, lussuriosa, iscialacquatrice ec., sia contento in questo caso ch'ella si rimariti.

SCIALACQUATURA. *Scialacquamento, Scialacquio, Scialacquo.* lat. *prodigentia, profusio.* gr. ἀσωτία. *Lib. Pred.* Si consumano nelle soverchie e continuate scialacquature.

SCIALACQUÌO. [...] *Scialacquo.* lat. *prodigentia, profusio, luxus.* gr. ἀσωτία. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialacqui di danari a dismisura trascorsi. •: *Taglin. lett. scient.* 292. È cessata la necessità di fare ne' conviti un simigliante scialacquio d'odori.

¶ SCIALACQUO. [*Eccesso nello spendere, o nel donare.*] lat. *prodigentia, profusio.* gr. ἀσωτία. *Tratt. gov. fam.* [*110.] Non volendo, alcuno non eccesse suo dovere, non volevi perciò si facesse scialacquo. •: *Taglin. lett. scient.* 218. Che diremo del grande scialacquo d'unguenti fatto da essi, allorachè s'andavano a sollazzare ne' deliziosissimi bagni?

: § *E figuratam. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 235. A me parve propriamente un muto rimprovero della gioventù ec. perduta dietro agli abiti, o alle mode, e perpetuamente con iscialacquo lacrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante.

•: SCIALACQUONE. *Colui che scialacqua, Scialacquatore.*

SCIALAMENTO. *Lo scialare, [o la Cosa scialata.]* lat. *exhalatio.* gr. ἀτμός. *But. Purg.* 16. 1. Lo sospiro viene dal polmone, che isfiata forte, per dare scialamento al cuore. *E* 28. 2. La terra e l'acqua producono certi vapori, li quali l'autore chiama scialamenti.

• SCIALAPPA. *La stessa che Sciarappa.* lat. *ialappa. Red. Cons.* 1. 41. È cosa certissima, che il sale di assenzio ec. ha la stessa stessissima natura del sale di salvia ec., di scialappa, o di qualsisia altro legno, o erba.

¶ SCIALARE. *Sfogare, Esalare, [Mandar fuori di sè dei vapori, degli odori, e simili.]* lat. *exhalare.* gr. ἐξατμίζειν. •: *Soder. Arb.* 222. Tale effetto *(di far cadere acqua che sembri una pioggia naturale)* farà ec. una volta doppia, che abbia quello di sotto pertugiata con infiniti fori, che scialin l'acqua giù in un subito.

: § 1. *Scialare, dicesi figuratam. delle passioni, degli affetti, e simili, e vale Mandar fuori, Dar esito, Sfogare, Sminuire.* « *Cavalc. Pungil.* [252.] Così questi tali, di mal amore feriti, dicono e proffericono, per iscialar l'amore del cuore, parole disoneste ».

: § 2. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Uscir fuora, Sfogarsi, Alleggerirsi.* « *But. Inf.* 13. 2. Riesce una pianta salvatica, delle foglie della quale l'arpie si pascono, e fannogli dolore, e apertura a dolore, onde si sciala lo dolore, e lo lamento. *E* 33. 2. E 'l duolo, non potendo scialare, si tornava dentro. *S. Gio. Grisost.* Ne parlano spesso, acciocchè almeno per lo molto parlar di quello che amano, si scialino un poco, e truovino sollazzo e rifrigerio del fervente amore che hanno dentro [*qui la stampa alla pag.* 44. *legge si sfogano.*]

: § 3. *Scialare, pure in signific. neutr. pass. vale anche Sfibbiarsi i panni, Sciorinarsi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 4. Non fece Cristo come usano i viandanti, i quali in arrivare ad una fonte stracchi, e scalmati, la prima cosa che facciano è lo scialarsi, cioè sfibbiare i panni, sgombrar il petto, tracannar sorsi, per dir così, d'aria nuova che li refrigeri.

• § 4. *Scialare, dicesi eziandio per Darsi bel tempo, ed anche per Dissipare. Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 13. *Fareteci esalare.* Di qui è venuta la popolesca voce *Scialare,* darsi bel tempo.

• § 5. *Scialare, vale anche Sfoggiare. Salvin. Disc.* 3. 183. Se in qualche luogo vedeva qualche femminetta adorna, e ben messa, andava alla casa di quella, e pregava il marito che cacciasse fuora il cavallo, e l'arme; perciocchè se egli queste cose avesse avute, potrebbe scialare egli, e la donna, perchè con queste egli sempre si sarebbe difeso.

•: SCIALATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sciala.*

SCIALBARE. *V. A. Intonicare, Imbiancare le muraglie.* lat. *tectorium inducere.* gr. ἀπολευκαίνειν, κονιᾶν. *Cr.* 1. 10. 1. Colui che non avrà acqua, si dee fare la cisterna di quella grandezza ch' a lui diletta, e che gli basti, alla qual si possa condurre tutta l'acqua de' tetti, e deesi scialbare di smalto. : *Pallad.* 14. *tit.* Come la camera dee essere scialbata, e quale è il buono scialbo.

§ *Per metaf. Mor. S. Greg.* Questi tali diventano dentro ottenebrati per la volontaria malizia, e col dimostrar d'essere operatori di giustizia si scialbano dalla parte di fuori *(cioè,* ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti, a guisa che fa lo intonico al muro.)

SCIALBATO. *V. A. Add. da Scialbare.* lat. *dealbatus, tectorio inductus.* gr. ἀπολελευκασμένος. [*Cavalc. Att. Apost.* 160.] Disse Paolo al principe de' sacerdoti: Dio ti percoterà, parete scialbata. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati, che di fuore paiono belli agli uomini, e dentro son pieni d'ossa di morti, e d'ogni bruttura. : *S. Gio. Grisost.* 162. Non è altro se non un sepolcro scialbato, pieno dentro di puzza, e d'immondizia.

SCIALBATURA. *V. A. Lo scialbare, [ed anche] Intonico, Intonicato, sust.* lat. *tectorium.* gr. κονίαμα. *Lib. cur. malatt.* Quando la scialbatura è ancor fresca nella camera.

• SCIALBO. *V. A. Sust. Intonico, Scialbatura. Pallad.* 14. *tit.* Come la camera dee essere scialbata, e quale è il buono scialbo.

SCIALBO. *V. A. Add. Scialbato.*

§ *Talora è aggiunto del color dello 'ntonico, e vale Pallido.* lat. *pallidus, exalbidus.* gr. ὠχρός. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba ec., Colle man monche, e di colore scialbo. « *Ar. Egl.* [284.] Qual campestre papavero alla rosa, Qual scialbo salcr al sempre verde alloro.

SCIALIVA. *Umore che si separa dalle sue glandule dette perciò Scialivali, e che viene entro la bocca, e serve principalmente alla masticazione, e digestione de' cibi.* lat. *saliva.* gr. σίαλον. *Rett. Tull.* 108. Appena poteva rifiatare, sì fortemente sospirava, e gittava la scialiva per bocca, e torceva le braccia, non trovava luogo, dove istare. *Amm. ant.* 26. 5. 44. Accostansegli le labbra, e seccasi la scialiva. *Esp. Vang.* Lo sputo discende dal capo; la scialiva, ovvero lo sputo di Cristo è la sapienza.

¶ SCIALO. *Lo scialare.* lat. *exhalatio.* gr. ἀποφορά. *But. Inf.* 25. 4. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del vuoto per dare spazio e scialo al cuore. *E Par.* 12. 4. Lo rimbombo nasce del parlare, che è dentro nel luogo chiuso all'aire, che è nell' estremo, che richiede suo scialo.

: § 1. *E figuratam.* « *But. Inf.* 3. 4. In guai alti e fiochi, che significano lo scialo della impazienza, e delle passioni ».

• § 2. *Scialo, per Pompa, Magnificenza, Sfoggio. Bellin. Bucch.* 124. Quella è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Di qualsivoglia gran sgumazzaccio.

• SCIALONE. *Colui che sciala di molto, Dissipatore.*

SCIAMANNATO. *Add. Sciatto, Scomposto, Sconcio negli abiti, e nella persona.* lat. *inconcinnus.* gr. ἀνάρμοστος. *Menz. sat.* 11. Sire, Gli è là un poeta sciamannato e brutto.

§ *Alla sciamannata, maniera avverb. In modo sciamannato; e figuratam. Alla buona, Senza studio, Senza eleganza. Car. lett.* 1. 104. Mi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamannata.

•: **SCIAMARE.** *Fare sciame, Ridursi a sciame. Magazz. Colt* 6. 46. Si stia avvertito alle pecchie che sciamano, e s' abbia in ordine le cassette, o bugnoli fregiati di finocchio, o irrorate con buon vino bianco dolce.

**SCIAME, e SCIAMO.** *Quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano, e vivono insieme.* lat. *examen.* gr. ἑσμός. *Mirac. Mad. M.* Mise lo in un sciame d' api. *Cr.* 9. 97. 1. I segni della sanità *(delle pecchie)* sono, s' elle son frequenti nello sciame. *E* 9. 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l' api, nate son molto prosperevoli. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame. *Vit. SS. Pad.* 1. 131. Uscirono tutti come uno sciame d' api, ciascuno di loro monasteri. • *Car. En.* 12. 900. Qual è di pecchie entro una cava rupe Accolto sciamo allor che dal pastore D' amaro fumo è la caverna offesa; Che trepide ec.

§ 1. *Per similit. vale Moltitudine adunata insieme.* lat. *examen, multitudo, populus.* gr. ἑσμός, πλῆθος, λαός. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Cresciuti di nuovo i lidi, mandarono uno sciamo in Grecia dal nome di Pelope appellato. *E* 11. 139. Non bastare l' essere in senato balzati gl' Insubri e i Veneti, se gli sciami de' forestieri non vi corrono, come a presa città. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pensate voi; ce ne sono uno sciame, Che stan sempre lì dentro Affatturati da diversi umori. *E* 4. 4. 13. Che dal greto del fiume e delle macchie ec. Uscito era uno sciame Di zingani, e di tali altri scherani.

• § 2. *E detto per Moltitudine di cose inanimate. March. Lucr.* 5. [362.] Te poi delle semente e degl' innesti Primo saggio ed origine la stessa Creatrice del tutto alma Natura, Con ciò sia che le bacche, e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascendo Tempestivi porgean sciami di figli *(cioè, di polloni, virgulti ec.)*

• **SCIAMINTINO.** *°Sorta di drappo di color di porpora. Car. Long. Sof. Suppl.* 195. L' altre *(parti)* coverte erano di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamintino nativamente carnata.

**SCIAMITO.** *Spezie di drappo di varie sorte, e colori.* lat. *hexamitos.* gr. ἑξάμιτος. *Bocc. nov.* 99. 44. Vestita d' uno sciamito verde. *G. V.* 1. 90. 2. In quello dì si corresse un palio di sciamito, velluto vermiglio. *E* 11. 76. 1. Feciono correre un palio di sciamito dinanzi alla porta di Verona. *Fior. Cron.* [*Imper.* 9.] Avendo egli una porpora di sciamito in dosso. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d' un vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro. *Ovid. Pist.* [119.] Stea lieta, e altamente giaccia nel vermiglio sciamito di Tiria. *Rett. Tull.* 97. E d' un bello sciamito, e d' un bello drappo ad oro vestito. *Bern. Orl.* 3. 9. 10. Come starà questa canaglia fresca, Ch' armati son di sciamito e di tela? *Alam. Gir.* 19. 90. Un sciamito vermiglio fascia e stringe Le bianche membra.

**SCIAMITO.** *Fiore di color rosso scuro fatto in forma di pina.* lat. *amaranthus.* gr. ἀμάραντος. *Luig. Pulc. Bec.* 7. E sempre fior di sciamito ell' ha in testa, E par con esso una cosa fiorita. •: *Soder. Colt. Ort.* 34. Chiamasi *(l'amaranto)* volgarmente sciamito o fior di velluto: secco se ne fioriscon le tavole, e se ne adornano sopra le coperte i candidi letti.

**SCIAMO.** V. **SCIAME**

•: **SCIAMPAGNA.** *Vino che si fa nella Sciampagna, o Vino fatto a imitazione di quello. Gozz. Op. scelt.* 8. 190. Non lo sciampagna mai ch' ogni ritegno Ha pudicenza a sdegno.

•: **SCIAMPIAMENTO.** *V. A. Allargamento, Dilatamento. Pand. Oros.* 383. Di po' questo larghissimo isciampiamento *(dell' impero romano)* grandissima e ampia ruina ne seguitò.

**SCIAMPIARE.** *V. A. Aprire, Stendere, Allargare, Dilatare, Ampliare: [ed oltre alla signific. attiva si usa anche nell' neutr. pass.]* lat. *ampliare, dilatare.* gr. πλατύνειν. *Fr. Giord. S.* Ma per virtù del vino si fanno compiute secondo tutta la materia sua, imperocchè sciampia le vene, e i pori. *E Pred.* 44. Un poco d' amor sua si sciampiò ad amarle *(le ricchezze.)* *E Pred.* 80. Il corpo non si può distendere nè sciampiare in una alle cose prescati. *G. V.* 11. 3. 16. Iddio la nostra cittade nobilitò, sciampiò, e sopra tutte le vicine anzi remote cittadi senza comparazione esaltò. *Albert. cap.* 26. Non sono da cistringere i beneficii, ma da sciampiare per parole, e per isperienza di quel che ancora fia. *Vegez.* [34. *var.*] Secondo il covero de' cavalieri e de' pedoni si dee pigliare, o guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non risteinga, nè i pochi in spazioso luogo, più che sia bastevole, si convenga sciampiare *(il testo lat. ha cogatur extendi.)* *Ott. Com. Purg.* 11. [185.] Hanno, ed avranno quasi sempre guerre colli Sanesi; e la cagione è, perchè li Conti vogliono mantenere loro giuridizione, e li Sanesi la vogliono sciampiare. • *Fr. Giord. Pred.* 133. L' aquila, quando vuole insegnare volare agli aquilini, si sciampia l' alie, e lievasi in alto, per ammaestrarli di volare.

• **SCIAMPIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sciampia; Ampliatore. Fr. Giord. Pred.* 3. 19. Ma il maggiore fu santo Agostino ec. Prima non era nulla religione, erano i preti secolari ed i vescovi; questi fu il primo che trovò, e fece, ed ordinò la religione. Or vedete se fu bene sciampiatore di questa casa.

•: **SCIANCATISSIMO.** *Superl. di Sciancato. Uden. Nis. Proginn.* 2. 39. 97. Dove si odono i nomi più rattrappati, e sciancatissimi, quanto per le città d' Italia?

**SCIANCATO.** *Add. Che ha rotta, e guasta l' anca, Zoppo.* lat. *claudus.* gr. χωλός. *Bocc. nov.* 71. 10. Oltr' a tutto questo, era sciancata, e un poco manca dal lato destro. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 39.] Fue fedito in uno de' piedi, sicch' egli ne diveano sciancato. *G. V.* 7. 1. 4. Il primo ebbe nome Carlo secondo, e fu alquanto sciancato. *Dant. Inf.* 23. Non potee quei fuggirsi tanto chiusi, Ch' io non scorgessi ben Puccio sciancato.

§ *Figuratam. per Imperfetto, Mancante, Difettoso. Bocc. Vit. Dant.* 219. Senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec., le quali non turbano solamente il corpo e i nervi, ma legano anco in parte l' animo, e rendonlo quasi debole e sciancato.

**SCIAPIDIRE.** *Divenire sciapido, Scipire, Scipidire.* lat. *insipidum fieri.* gr. ἄναλμον γίγνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 9. 9. Se non gusto il suo sapore, Tutta quanta sciapidisca.

• **SCIAPIDO.** *Lo stesso che Scipido.* lat. *insipidus.* gr. ἄχυμος. *Il Vocabol. alla v.* SCIAPIDIRE.

• **SCIAPITO.** *Add. Scipito. Cavalc. Med. cuor.* 139. Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle sciapite. *E Espos. Simb.* 2. 99. Ma oimè! che 'l sale è diventato sciapito, e la pendenza è perduta. *E Frutt. ling.* 193. Ogni cosa gli pare sciapita.

**SCIARAPPA.** *Radice medicinale di erba, simile a' gelsomini della notte, che viene dalle Indie occidentali.* lat. *'talappa, 'gialoppa. Ricett. Fior.* [1] 41. Si ritrova ancora un' altra pianta ec., ma quelli della nuova Spagna l' hanno chiamata sciarappa. *E* 42. La sciarappa ha la scorza bigia e assai oscura, e nella sustanza cenerognola. *Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri ad purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro ec., di sciarappa, di mecoacan, e degli altri simili.

§ *°E figuratam. Menz. sat.* 9. In somma diede lor questa sciarappa.

• **SCIARDA.** *Mala sciarda si dice forse a persona trista, come Mala zeppa, Mala lanuzza, e simili. Pataff.* 7. La mala sciarda fu giunta nel chiostro, E spopolato fu, l' aria gealtando.

• **SCIARPA.** *Ciarpa, Banda. Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera e l' altra sciarpa ec. Già mi abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

**SCIARPELLARE.** *Tirare forzatamente colle dita le palpebre dagli occhi per tenerli bene aperti.* lat. *palpebras diducere.* gr. τὰ βλέφαρα διαιρεῖν. *Lib. Mott.* Uno speziale avea posta una scimia a guardia d' una bottega, e non che voleva imbolare, acciocchè la scimia facesse come esso, com' è di loro natura, si chiudeva l' uno occhio. La scimia fu savia: come colui lo si chiudeva, ella se l' apriva, e sciarpellava. *Franc. Sacch. nov.* 107. Alzando le mani agli occhi, e avendo sciarpellatigli, fu tutt' uno, dicendo a questo Pratese delli maogiati anche questi *(lo stampato ha sciarputili.)*

**SCIARPELLATO.** *Add. da Sciarpellare; Aggiunto d' occhio che abbia le palpebre arrovesciate. Lib. Mott.* Messer Guglielmo borsiere aveva un occhio sciarpellato. *Pataff.* 3. Guaffe! tu se' un nuovo Pagolino, A vederti i lucciuoli sciarpellati.

**SCIARPELLINO.** *Che ha gli occhi sciarpellati; che oggi si dice più comunemente Scerpellino.* lat. *lippus.* gr. λημαλέος.

**SCIARRA.** *Rissa, Contesa.* lat. *rixa.* gr. ἔρις. [*°S. Ant. Confess.*] Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l' un coll' altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri solamente per movimento d' ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *E altrove:* Facendo ingiuria a esso luogo sacro, come spezzando uscio, o muro, o spargendovi sangue per sciarra, o facendovi ribalderie. *Dep. Decam.* 109. Già si disse anche sciarra, onde è il verbo sciarrare negli scritti più vecchi assai frequente. *Morg.* 18. 119. Un dì, ch' i' fui nella moschea poi sciarra, E ch' io uccisi il mio vecchio papasso, Mi posi allato questa scimitarra. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. Or ecco Dragignazzo a fare sciarra.

**SCIARRAMENTO.** *Lo sciarrare.* lat. *dissipatio, profligatio.* gr. διασκέδασις. *G. V.* 11. 2. 17. Per la persecuzione e sciarramento de' Giudei fatta per Tito.

**SCIARRARE.** *Dividere, Aprire, Sbaratare, Sbaragliare, Mettere in rotta.* lat. *dissipare, profligare, fundere.* gr. διασκεδάσαι. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 10. 104. 6. Tutto suo navilio sciarrò in più parti. *E* 11. 8. 5. Onde l' oste fu tutta sciarrata. *E* 11. 99. 6. I quali credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti. *Franc. Sacch. rim.* 43. E Carlo non si sciarra, Chè Conte della Marca fu il terzo.

**SCIARRATA.** *Sust. Sciarra.* lat. *rixa.* gr. ἔρις.

**SCIARRATO.** *Add. da Sciarrare.* lat. *disruptus, profligatus.* gr. διερρηγμένος. *But.* Sciarrati, cioè scoppiati, e aver fuor del ventre le puzzolenti intestina. *G. V.* 7. 104. 1. Si partirono in calca d' Ottobre, recandone lo Re malato in bara con poco ordine, sciarrati; chi meglio e più tosto potea, camminava. *Borgh. Arm. fam.* 12. Enea, dopo quella crudel fortuna della sua armata, se ne andò verso il lito, se forse vedesse alcuna delle sciarrate navi.

**SCIATICA.** *°Infiammazione di qualche parte del nervo, e della membrana che cuopre il nervo ischiatico, e che produce spasimo dolore.* lat. *coxendix, ischias, ischiadicus dolor.* gr. ἰσχιάς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *Red. Vip.* 1. 53. Guariva gli secchissimi dolori della sciatica.

•: **SCIATICHINA.** *Dim. di Sciatica. Dat. lett.* 21. Mi tengo addosso tutti i mali di S. Lazzero ec. Dolure di testa, incordatura ec.; e per ultimo una sciatichina di montone.

**SCIATICO.** *Sust. Infermo di sciatica.* lat. *ischiade laborans, ischiacus, ischiadicus.* gr. ἰσχιαδικός. *Cr.* 6. 40. 3. È utile agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Il sugo della buglossa bevuta giova agli sciatici. *E appresso:* La radice e l' erba del finocchio, cotta con olio, giova alla doglia degli sciatici, paralitici e contratti.

SCIATICO. *Add. di Sciatica.* lat. *ischiadicus.* gr. ἰσχιαδικός. *M. Aldobr.* Passione sciatica, cioe dolor della coscia. *Tes. Pov. P. S. cap.* 43. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Burch.* 2. 31. Ma se tu hai catarro, o gotte sciatica ec.

§ *Sciatico, è anche Nome di una vena. M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene sotto i talloni del lato di fuori, che le fisica appella sciatiche.

• SCIATTAGGINE. *Dissilattaggine, Insufficienza. Bellin. Cic.* 14. Per ovviare a quella gran vergogna, che sarebbe stata ec. se, a conto della mia sciattaggine, vo' rimanevi senza cicalata stasera.

• § *Sciattaggine, per Soverchia negligenza negli abiti. Baldin. Decenn.* Forzato ec. a rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine.

• SCIATTARE. *Rovinare, Mandar male un lavoro, una persona. Bellin. Disc.* 2. 383. Io vi dico di più, che se a voi piace di ristringer l'anatomia ancor di vantaggio ec., e giudicarla solamente buona ec. a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati, o qualche morto ec.

• SCIATTATO. *Add. da Sciattare. Magal. lett.* [*fam.* 1. 211.] L'ultima esperienza è stata fatta sopra un ladro condannato a morte, il quale Bandet pretende che i cerusici abbiano sciattato per rendar la piaga incurabile.

• SCIATTERÌA. *Term. collettivo. Persone, o Case sciatte. Bellin. Bacch.* 87. E che 'I far razzi un cosa da sciatti E sciatti veri ec., Guarda che la sa fare infino i gatti, E ogni altra sciatteria della natura, I ciechi, i sordi, ec. *E* 243. Senti che roba! vera sciatteria, Vera roba da povere famiglie, Di greppi e cocci, e simili stoviglie. ; *E Disc.* 1. 233. Non avreste mai creduto che fra le sciatterie de' notomisti si trovasse queste lindure. *E* 3. 34. Voi stimaste sempre l'Anatomia una cosa ubietta e meschina, una miseria, una sciatteria ec.

• SCIATTEZZA. *Astratto di Sciatto. Minucc. Malm.* 450. Questo fu un tale nominato Giovanni, che si diceva Nannaccio per la sua sciattezza e spensierataggine, poichè questo nome è peggiorativo del vero nome Giovanni, ec.

•; SCIATTINO. *Dim. di Sciatto; Alquanto sciatto.*

SCIATTO. *Add. Colui che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, e che va scomposto; Sciamannato.* lat. *incultus.* gr. ἀνάρμοστος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Appena li palisce la parte, sì sono mesti, sciatti, smunti e sani per dieta. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Buona che tu sei, Sciatta, svivagnataccia. *Malm.* 2. 3. Acciocch' ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata e si rimpiatta.

•; § *Sciatto, vale anche Sciamunito, Sciocco. Bellin. lett. Malp.* 200. Vedo che ella è di così prudenti e generose massime, e così superiore a questi sciatti, e così di lor non curante, che io non mi piglierò gran briga nè io rallegrarmi, nè in considerar molto questo punto. *E* 217. A che tener conto di uno sciatto o due, chi ha tanti potentati dalla sua?

•; SCIATTORELLO. *Dim. di Sciatto. Bellin. lett. Malp.* 313. Considerato povero sciattorel ch' io mi sono.

• SCIAVERO. *Term. de' Legnaiuoli. Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra; onde diconsi Sciaveri Le quattro porzioni di cerchio che si cavano da una trave nel riquadrarla colla sega.*

SCIAURA. *v.* SCIAGURA.

SCIAURANZA. *v.* SCIAGURANZA.

SCIAURATAGGINE. *v.* SCIAGURATAGGINE.

SCIAURATAMENTE *v.* SCIAGURATAMENTE.

SCIAURATELLO. *v.* SCIAGURATELLO.

• SCIAURATEZZA *Astratto di Sciaurato; Sciauratagggine.* lat. *improbitas, nequitia.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 8. Tante impudicizie, tanti scandali, tante sciauratezze, che fanno piangere la santa Chiesa a lagrime inconsolabili, si toglierebbono tosto, se ec.

SCIAURATISSIMAMENTE. *v.* SCIAGURATISSIMAMENTE.

SCIAURATISSIMO *v.* SCIAGURATISSIMO.

SCIAURATO. *v.* SCIAGURATO.

SCIBILE. *V. L. Add. Che si può sapere; e in forza di sust. vale Ciò che può sapersi.* lat. *scibilis.* gr. ἐπιστητός. *Pass.* 326 E brevemente tutte le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere, e che si sanno naturalmente. *Dant. Conv.* 172. Deesi fine attendere dalla parte del suo scibile desiderato. *Gal. Sist.* 102. Questo è un modo di contener tutti gli scibili assai simile a quello, col quale ec. •; *E Op. lett.* 6. 387. Il pensiero dell'autore, tra quelli che dall'artifizio ameno possano essere effettuati, mi si rappresenta più scibile d'altro, come quello che veramente mi pare che corregga errori importanti.

• SCIENA. *Quel pesce che anche dicesi Ombrina. Salvin. Opp. Pesc.* 324. E 'I margo tremolante di paura, E l'imbelle sciena, ovvero ombrina.

SCIENTE. *'V. L. Add. Che sa, Che ha notizia d'una cosa.* lat. *sciens. Tac. Dav. ann.* 12. 144. Espongono, venir bene scienti di nostra collegaoza.

§ 1. *'Sciente, vale anche Scientifico, Sapiente.* lat. *sapiens, literatus.* gr. ἐπιστήμων. *Guitt. lett.* 9. Oh quanto esser dee dolce piaga di correzione a sciente uomo! *E altrove:* Mi conviene conversare con uomini scienti, e veramente scienti molto. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Ma quando pur non sien molto scienti, l'ho speranza ch' egli impareranno.

; § 2. *Si trova unita anche alla preposizione In. Ott. Com. Inf.* 4. 62. Questi (*Orfeo*) fu sciente in musica, e scrivono li poeti, ch' elli fu figliuolo di Calliope, o ch' elli ebbe per moglie Euridice.

§ 3. *A sciente. v.* A SCIENTE.

SCIENTEMENTE. *Avverb. Con saputa, Con piena cognizione.* lat. *scienter, consulto.* gr. ἐξεπίτηδες. *Lib. Am.* [*G. Torn.* '22.] Quella che idoneamente è congiunta all'amore di alcuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente. *E* 62. Dee pazientemente portare che quella usi puttania, dappoichè, conoscendola puttana, scientemente a tal amore si congiunse. *Tes. Br.* 8. 6. Sanza colpa è, quando egli dice che nol fece scientemente, non per non sapere, ec. • *Salvin. Odiss* [438.] Al pavimento Sali di quercia, cui già l'architetto Piallò scientemente, e drizzò a squadra ec.

SCIENTIFICAMENTE. *Avverb. Con modo scientifico.* lat. *'scientifice. But.* Di colui che argomenta scientificamente. *Segn. Rett.* 3. E' non si può ancor persuadere a certi le cose, benchè tu le dichi scientificamente. *Varch. Lez.* 3. Tutte le cose che si sanno scientificamente si sanno mediante le dimostrazione.

SCIENTIFICO. *'Add. Di scienza, Appartenente a scienza. Ott. Com. Inf.* 6. [90.] La quale distrae lo 'ntelletto dell' uomo dalle speculazioni e scientifiche cose, e rendelo solamente attento e sollecito alle corporali.

§ *'Parlandosi di persona, vale Scienziato; e si usa anche in forza di sust.* lat. *prudens, literatus.* gr. φρόνιμος, πεπαιδευμένος. *Vit. Plat.* Non conviene al uomo prudente e scientifico porsi in pericolo per pazzi. *But. Inf.* 1. 2. Cesare molto onorò li uomini scientifichi, e litterati. *E* 34. 2. Così si tiene per li scientifichi.

SCIENTISSIMO. *Superl. di Sciente.* lat. *peritissimus.* gr. ἐμπειρότατος. *Dav. Scism.* 17. L'altro vi fu Legato di Lion X., e delle cose dell'isola scientissimo.

SCIENTRE. *V. A. Sciente.* lat. *sciens.* gr. ἐπιστήμων. *Vit. Barl.* 24. Non albumino niuno, e 'l suo sciente lascia la lumiera.

SCIENTREMENTE. *V. A. Avverb. Scientemente.* lat. *scienter.* gr. ἐπισταμένως. *Fr. Giord. Pred. S* 13 Ma di verità chi scientremente sapesse che ciò ch' avesse non fosse altro che usura, non la dee torre il segno di Dio. *Lib. Am* 47. Alcuno scientremente non dee sovvertire femmina che ad amore d'altri sia congiunta debitamente.

SCIENZA, e SCIENZIA. *Notizia certa, ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione de' suoi principii.* lat. *scientia.* gr. ἐπιστήμη. *Dant. Conv.* 1. Scienza è ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità. *E Par.* 6. Non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso. *S. Agost. C. D.* La scienza allora fa prode, quando con essa è la carità. *Ott Com. Purg.* 21. [381.] La scienza è perfezione dell' anima infino ch' è col mortal corpo.

§ 1. *Per Qualunque cognizione, o notizia. Dant. Inf.* 33. Ed egli a me: come 'l mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienza porto.

§ 2. *Per Ogni sorta di dottrina, e letteratura.* lat. *doctrina, literae.* gr. παιδεία, γράμματα. *Bocc. nov.* 60. 3. E' oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec. *E nov.* 77. 3. Avendo lungamente studiato a Parigi, non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno, ma per sapere la ragion delle cose. *Nov. ant.* 36. 1. Uno, lo quale ebbe nome Milensius Tale, fue grandissimo savio in molte scienzie.

• SCIENZIALE. *Add. Appartenente a scienza. Pallav. Tratt. Stil.* ['13.] Questa controversia vuolsi distinguere per mio avviso in tre investigazioni La prima è, se a' trattati scienziali convengano gli ornamenti dell' eloquenza, ec.

SCIENZIATISSIMO *Superl. di Scienziato.* lat. *doctissimus.* gr. σοφώτατος. *Virg. Eneid.* [2.] Conciossiacosachè Virgilio, uomo scienziatissimo e poeta ottimo, di nazione Mantovano, ec. *Bemb. Asol.* 3. 184. Perciocchè io avea inteso che egli era scienziatissimo.

; § *E accompagnato alla particella In. Ott. Com Inf.* 4. 86. Questi (*Tolommeo*) fu scienziatissimo in astronomia, compuose l'Almagesto ec., e più altri libri.

¶ SCIENZIATO. *Add. Che ha scienza.* lat. *literatus.* gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 6. Noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Adunque chi ha a giudicare e reggere, può male essere giusto e fare iustizia, se non è scienziato. *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato e d'acuto ingegno. *E* 32. Ho voluto il parere di più uomini scienziati. *Bemb. Asol.* 3. 161. Mossa dal chiaro grido, che i tre giovani aveano, di valenti e di scienziati.

; § 1. *E accompagnato alla particella Di. Ott. Com. Inf.* 4. 8. Dice che fu poeta, cioè scienziato della scienza di poesia, e scrisse in versi come Enea ec.

; § 2. *E in forza di sust. e Bocc. Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti (de' quali, oltre al numero degli scienziati ec., era il numero divenuto grandissimo), non conoscesse da che si movesse ec. •; *Ross. Descr. Appar. Med.* 17. Legava le mani all'artefice, e agli scienziati non gli pareva mostrare alcuna cosa di nuovo.

SCIENZIUOLA. *Dimin. di Scienza.* lat. *'scientiola,* Arnob. *S. Agost. C. D.* Per questa cotal cagione vogliamo più tosto vanamente, che utilmente, mostrare la nostra scienziuola.

SCIFICARE. *V. A. Pronosticare.* lat. *praenunciare.* gr. προαγγέλλειν. *G. V.* 12. 93. 1. Ciascuno che 'l seppe, ne scificò e disse che sarebbe con mala uscita (*alcuni testi a penna hanno* significò.)

• SCIFRARE. *Dicifrare; e figurat. Spiegare ciò che v' è d' oscuro, di misterioso in checchessia. Fortig. Ricciard.* 3. 20. Deh sciframi per dio questo segreto, Ch' io non so se mi sia in monte o in piano, ec.

•; SCIGNA. *V. A. Scimia. Rim. ant. Iac. da Lentino,* 1. 263. Perciò l'Amor m' insigna, Ch' io non assvedi all' altra gente, Non vuol ch' io rassembri a scigna, Che a ogni viso tene mente.

¶ SCIGNERE, e SCINGERE. *Contrario di Cignere; Sciorre i legami che cingono*

lat. *disciagere, dissolvere* gr. ἀποζωννύναι, ἐκλύειν. *Bocc. nov.* 28. 14. Fottolo scignere, e fatta recare acqua fredda ec., tutti per costante ebbero ch'e' fosse morto. *But. Purg.* 33. 1. Partitevi del tempio, e copritevi lo capo, e scingatevi, e gittate le ossa della grande madre. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettante Da que' nodi tenaci ella si scinge *(qui neutr. pass. e sta per Svincolarsi, Liberarsi.)* : *Bemb. son.* 37. Chiamo chi del mortal mi scinga e sleghi.

•: § 1. *E neutr. pass. per Sciogliersi le vesti, Spogliarsi. Ovid. Simint.* 2. 10. Mi scingo: e pongo i delicati vestiri in sulla ripiegata vetrice. • *Petr. son.* 227. Quindici l'una, e l'altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi ».

• § 2. *E figuratam. Tass. lett.* 4. 224. Però assai facilmente potrà impetrarle Monsignor Illustrissimo, il quale già molti anni ho portato in seno, e giammai non mi scinsi.

§ 3. *In proverbio: Chi l'ha per mal, si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. E se tu l'hai per mal, si te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se e' l'ha per male, scingasi. •: *E Asin. cap.* 1. E chi lo vuole aver per mal, si scinga.

SCIGRIGNATA. *V. A. Colpo di taglio, e la Ferita che fa il taglio; oggi più comunemente Sfrigiata. Franc. Sacch. nov.* 21. S' io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigrignata *(qui pare che significhi Colpo dato colla lancia.)*

• SCILECCA. *Beffa. Malm.* 10. 24. Volta faccia, vigliacca, ch' io t' uccido, E ch' io t' insegni farmi le scilecche. *Minucc. ivi:* Può essere che siccome da *Illirio* si fece *Lezii*, sorte di delicatezze, così *Scilecche* al contrario, che si fanno coll' allettare, e poi burlare. *E pag.* 333. *Fare una cilecca, o scilecca:* far una burla; cioè finger di voler fare una cosa, e poi non la fare.

SCILINGA. *v.* SCIRINGA.

SCILINGUAGNOLO. *Filetto, o Legamento valido, e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che consilia alla medesima forza, e fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare.* lat. *fraenulum, ancyloglossum*, Bud. gr. ἀγκυλόγλωσσον.

§ 1. *Romper,* [*o Sciogliere*] *lo scilinguagnolo, per Cominciare a parlare. Bocc. nov.* 21. 18. Rotto lo scilinguagnolo, cominciò a dire: ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 319. Quando segue alcuna cosa contro alle leggi, allora che si dovrebbe parlare si sta cheti ec., e poi si scioglie, come volgarmente si dice, lo scilinguagnolo, quando non occorre.

§ 2. *Aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo. Varch. Ercol.* 60. D' uno che favelli assai, s' usa dire: egli ha rotto, o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. *Bemb. Asol.* 2. 109. Ben vi dico io, madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

SCILINGUARE. *Balbettare.* lat. *balbutire.* gr. ψελλίζειν. *Varch. Ercol.* 30. Di coloro i quali per vizio naturale ec. non possono profferire la lettera *r* ec., si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora ec., e il verbo proprio di questo, e altri cotali difetti è scilinguare. *E rim. past.* 218. Ond'è (dicea Carino), che 'n tua presenza Non so, Nape gentil, sciogliere la lingua. E sciolta poi mio parla, ma scilingua? *M. Aldobr.* Quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare. *Ovid. Pist.* [73. O madre mia, da te non ricevetti le tenere lusinghe nelli miei primi anni.] e io fanciullino scilinguando piangeva, e non potei acquistare il tuo tenero amore.

SCILINGUATELLO. *Dim. di Scilinguato. Lib. cur. malatt.* Favellano scilinguatelli, come se fossero teneri fanciulletti.

SCILINGUATO. *Add. da Scilinguare. Genes.* [*P. N.*] In tutto 'l tempo della vita sua balbettiò, e fu scilinguato. *Ott. Com. Purg.* 12. [340.] Una femmina scilinguata, e fosca. *Guid. G.* Fue un poco scilinguato. *Esp. Vang.* Credo che sieno quelle persone, le quali hanno usato lo suo scilinguato parlare. *Galat.* 45. Contraffacendo gli scilinguati, o zoppi, o qualche gobbo.

• SCILINGUATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che scilingua. Bisc. Malm.*

SCILIVA. *Scialiva.* lat. *saliva.* gr. σίαλον. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Allora lascerai io trangugliare perfettamente la sciliva all' uomo, quando tu il lascerai ec. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre biascia fichisecchi, Perchè fan della sciliva. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. Un povero cieco di Alessandria ec., gittatosi alle ginocchia di Vespasiano, piagnendo il pregò volerlo alluminare, le gote e gli occhi ammollandogli colla sua sciliva. *Menz. sat.* 2. E' fa i cigli affilar colla sciliva.

SCILLA. *Squilla, Spezie di cipolla.* lat. *scilla.* gr. σκίλλα. *Ricett. Fior.* [2.] 168. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno. Recipe sugo di scilla crudo ec., cuoca, e fa' loc. *E* 169. Loc di polpa di scilla del medesimo. Recipe scilla che rimane, trattone il sugo ec., cuoci, e fa' loc.

SCILLITICO. *Add. Squillitico.* lat. *scilliticus.* gr. σκιλλιτικός. *Ricett. Fior.* [2.] 147. L' ossimele scillitico composto si fa come l' ossimele composto, pigliendo per aceto semplice lo scillitico.

• SCILLORIA. *Voce bassa. Intelletto, Capacità. Bellin. Bucch.* 210. Io vo' meglio pensar, che a peso d' oro, Con quanta io n' ho adoprarvi scilloria; E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale.

SCILOCCO. *Nome di vento tra Levante, e Mezzodì; Scirocco.* lat. *notus.* gr. νότος. *Tes. Br.* 2. 27. Dall' altra parte di verso Mezzodì si n' è un altro, che ingenera nuvoli e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco; ma io non so ragione, perch' elli lo chiamano così. *Bocc. nov.* 14. 2. Levossi la sera uno Scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *G. V.* 12. 23. 1. Fu in mare una grandissima tempesta per lo vento Scilocco in ogni porto.

SCILOMA. *Ragionamento lungo, e talora inutile. Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero uno sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d' alcuno errore, o persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Salv. Spin.* 1. 3. Or finisci ora quel tuo sciloma, che tu avevi cominciato di colui lì. *G.* Lo sciloma è bello e finito. *Lib. Son.* 20. Ma tosto n' andrai tu senza sciloma.

§ *E talora fu usato anche in genere femm. Tor. Dav. Perd. eloq.* 424. Che bisogna scilome io scrivo, se i migliori alle prime acconsentono? *(il testo lat. ha multas sententias.)* *Cecch. Corred.* 4. 3. O pur forsi quella sciloma.

• SCILOPO. *Voce usata per la rima in vece di Sciloppo. Burch.* 2. 83. Carrettoni, vetturin bolso e rappreso, Or senza cascia, pillole e scilopi Cacar ti farò stronzoli sconpi, E duri sì, che il cul ti parrà acceso. *Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d' ingonni pieno ec., Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gli infermi di scilopo.

SCILOPPARE. *Dar gli sciloppi. Cecch. Dons.* 4. 7. Che è un nuovolo, Altro che un valente medicone ec., che ec. ci sciloppa Con mille passatempi, con che smuove Gli umor cattivi? *Bellinc. son.* 237. Su m' hai, Lorenzo, sempre sciloppato, A questa volta da' la medicina.

§ *Per metaf. Morg.* 25. 60. Però il venne co' baci sciloppando. *Car. lett.* 4. 114. Ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà della paura che m' hanno messo addosso.

•: SCILOPPETTO. *Dim. di Sciloppo.*

SCILOPPO. *Sciroppo.* lat. *syrupus, catapotium.* gr. καταπότιον. *M. Aldobr. B. V.* Prenda ciascun mattino e ciascuna sera sciloppo acetoso. *E P. N.* 44. Lor conviene prendere la mattina e la sera sciloppo acetoso. *Capr. Bott.* 4. 70. Come se lo spirito d' Aristotile e di Platone ec. fusse rinchiuso nello alfabeto Greco, come in un' ampolla, e che l' uomo se lo beesse in un tratto, come si fa uno sciloppo.

• SCIMA, e SIMA. *Quel membro degli ornamenti in Architettura, che anche dicesi Gola. Baldin. Voc. Dis.* [148.]

¶ SCIMIA, e SCIMMIA. *Bertuccia.* lat. *simia.* gr. πίθηκος. *Nov. ant.* 92. 4. Uno mercatante, che recava berrette, si gli bagnaro; e avendole tese, si vi apparire molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Serm. S. Ag. D.* Sono simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia. *Vit. SS. Pad.* 1. 113. Adoravano le bestie come cani, scimmie, e buoi.

: § 1. *Scimia, figuratam. vale Che contraffà, Che imita le produzioni, le maniere, o simili, di un altro.* • *Dant. Inf.* 29. Com' i' fui di natura buona scimia. *But. ivi:* Buona scimia; questo si può intendere: com' io fui buono contraffatore di natura ». • *Car. lett.* 1. 71. Così fa medesimamente l'arte, la quale in ogni cosa è scimia della natura.

§ 2. *Diciamo in proverb. Dir l' orazion della scimia, e vale Barbottar bestemmiando senza essere inteso. v.* ORAZIONE, § 12.

SCIMIATICO. *Add. Che tiene di scimia, Che ha della scimia. Cavalc. Frutt. ling.* E un' altra orazione stolta, la qual si chiama scimiatica, cioè di quelli che par muovon le labbra come una scimia, e non intendon quello che dicono.

• SCIMIO. *V. A. Scimia. Fav. Esop.* [*M.*] 112. Avendo il lupo accusato la volpe di furto dinanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere, alla quale lo giudice messere scimio era favorevole. *E* [113.] Possiamo ec. per lo scimio giudice intendere chi s'inchina alla volontà del corpo. *E appresso:* Possiamo intendere per lo scimio i falsi giudici ec.

¶ SCIMIOTTO, e SCIMMIOTTO. *Scimia, Scimia giovane. Salvin. Disc.* 1. 323. Appellandogli però non leoni, come pareva che quell' epiteto ec. richiedesse, ma babbuini, e scimmiotti.

: § *Fare il scimiotto, vale Contraffare, Imitare.* • *Menz. sat.* 11. A far forse il scimiotto Lì d'intorno a più d' un bigio animale ».

SCIMITARRA. *Spada corta con taglio, e costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola; e dicesi anche Storta.* lat. *ensis falcatus, acinaces, machaera.* gr. ἀκινάκης. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Sguainato la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Arasse. *Morg.* 19. 41. Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra: Pur s' arrostava con la scimitarra. *Ar. Fur.* 16. 72. E scudo, arco e faretra Avere in odio, e scimitarra e lancia. *E* 30. 29. E spada io non avea, nè scimitarra. : *E* 27. 53. La mia ragion dirà mia scimitarra, E faremo il giudizio nella sbarra.

• SCIMITARRATA. *Colpo di scimitarra. Car. Nas.* [114.] Se non era questo *(guardanaso)*, restava senza naso per una scimitarrata che gli trasse un Giannizzero.

SCIMMIA. *v.* SCIMIA.

SCIMMIONE. *Scimia grande, Bertuccione.* lat. *simias.* gr. πίθηκος. *Nov. ant.* 23. 2. Allora, per sentenza d'Iddio, apparve in quella nave un grande scimmione: prese il tasch etto di quella moneta, e andonne in cima dell' albero.

§ *Per similit., favellando di maestro Simone, medico sciocco, e scherzando col suo nome, l' usò il Bocc. nov.* 33. 2. Ma il maestro scimmione ridevasi squacheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

SCIMMIOTTO. *v.* SCIMIOTTO.

¶ SCIMUNITAGGINE. [*Mancanza d'ingegno, e di giudizio;*] *Scempiaggine. Balordaggine.* lat. *fatuitas, ineptiae.* gr. ἀνοησία. *Alleg.* 193. Incontratosi nelle scimunitaggine, pubblica femmina di mondo, ec., addomesticandosi con essa, venner a' ferri.

: § *Si dice anche delle Azioni, e delle Parole che manifestano difetto d' ingegno, e di giudizio.* • *Alleg.* 23. Per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d' occasion che gliene fosse data ec., rammenterebbe la benedett' anima della sua culat. *E* 198. Egli, saettando, faceva fare agl' innamorati scimunitaggini a iosa ».

**SCIMUNITAMENTE.** *Avverb.* [*In una maniera scimunita.*] lat. *inepte, stulte.* gr. ἀνοήτως. *Alleg.* 123. Ond'egli ello 'ncontro, servendomi scimunitamente, la biasmo a tutto tenasito.

**SCIMUNITELLO.** *Dim. di Scimunito.* lat. *ineptus, fatuus.* gr. εὐήθης, μωρός. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Eh eh, scimunitello, egli t'arà detto un altro nome. *Alleg.* 90. Quando scimunitello a credenza mi persuadeva che quell'omiccion da bene ec.

**SCIMUNITO.** *Add. Sciocco, Scemo.* lat. *insulsus, insipidus, stultus, nebula.* gr. βλάξ, καὶ ἠλίθιος. *Filoc.* 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle scimunite femmine. *Pass.* 122. Se la persona sa, o crede che quello confessore sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato, o scimunito. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Pazzo, senza giudicio, scimunito, Poichè i servigi ricordava in corte. *Fir. Luc.* 3. 3. Scimunito ch' i' sono! i' m'era dimenticato il più e 'l meglio.

**SCINDERE.** *V. L. Separare.* lat. *scindere, dividere, separare.* gr. σχίζειν. *Dant. Purg.* 11. Che fama avrai tu più, se vecchia scindi Da te la carne? *Petr. cap.* 9. Quanto del vero onor, Fortuna, scindi?

•; § *E in signific. neutr. pass. Car. eim.* 3. Miracoli d'amore! In due mi scissi Quand' un mi fei.

**SCINGERE.** *v.* **SCIGNERE.**

**SCINTILLA.** *Favilla.* lat. *scintilla.* gr. σπινθήρ. *Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. Pose loco in mezzo, come due scintille di fuoco, le pupille, che volgarmente si chiamano luci, colle quali la virtù visiva, che quivi è propriamente locata, rapisce gli obbietti che se le parono innanzi.

**SCINTILLAMENTO.** *Lo scintillare.* lat. *scintillatio.* gr. σπινθηρισμός. *Ott. Com. Inf.* 29. [444.] Così fatti scintillamenti vedeo io splendere nell'ottava bolgia.

**SCINTILLANTE.** *Che scintilla.* lat. *scintillans, micans.* gr. σπινθηρίζων. *Fir. As.* 139. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. [*Buon. Fier.* 4. 4. 18. In mezzo e cui par rider scintillante limpida fonte.]

• **SCINTILLANTISSIMO.** *Superl. di Scintillante. Bemb. Lett.* [1. 2. 281. Basinvi l'uno di que' due leggiadrissimi, e scintillantissimi, e dolcissimi occhi vostri.]

**SCINTILLARE.** *Sfavillare, Tramandare scintille.* lat. *scintillare.* gr. σπινθηρίζειν. *But.* Nella sua rotondità vidi gittar raggi d'intorno e scintillare, come scintilla il ferro rovente, quando è battuto dal fabbro col martello.

§ 1. *E comunemente si usa per Risplendere tremolando, quasichè nel tremolare paia che escano scintille.* lat. *scintillare, micare.* gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 9. Tu vuoi saper chi è 'n questa lumiera, Che qui appresso me così scintilla. *E* 14. Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso Si movean lumi, scintillando forte. *E* 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla. *E* 24. Questo è 'l principio, questo è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace, E come stella in cielo in me scintilla. *Filoc.* 1. 17. I lucenti occhi della bella donna, scintillando, guardarono i miei con acuta luce, per la quale focosa saetta d'oro, al mio parere, vidi venire.

; § 2. *Scintillare, fu detto anche del Vivace colore dei fiori. Fir. As.* 91. Fra le riposte ombre scintillare lo splendore de' lampeggianti fiori.

• § 3. *In signific. att. l'usò il Car. En. lib.* 5. *v.* 129. E, quasi novello Sole avverso, scintillò d'intorno Mille vari color di luce e d'oro. *E lib.* 11. *v.* 1294. E gli occhi, che par dianzi Scintillavano ardor, grazia e fierezza, Si fer torbidi e gravi.

**SCINTILLAZIONE** *Lo scintillare, Splendore.* lat. *scintillatio.* gr. σπινθηρισμός. *Ott. Com. Par.* 21. [474.] Per gli scontri che si facevano, e per li luoghi dove si trovavano, molta luce, scintillazione e chiarezza ivi apparia.

• § *Scintillazione, term. degli Astronomi, per Quella trasmissione di fulgore, e replicata vibrazione propria degli astri, per cui sembra che tramandino certe scintille, e per cui insieme gli occhi de' riguardanti sono dilettati, e in un certo modo abbagliati.* •; *Gal. Op. lett.* 3. 134. Io stimo, che bene filosoferemo referendo la causa della scintillazione delle stelle fisse al vibrar che elle fanno dello splendore proprio, e nativo dall'intima loro sustanza.

**SCINTILLETTA** *Dim. di Scintilla.* lat. *scintillula.* gr. σπινθαρίδιον. *Lab.* 97. Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi che molto maggiore vergogna a me, ciò facendo, acquisterei, che a lei, da tale impresa ec. mi ritenne (*qui per metaf.*)

• **SCINTILLUZZA.** *Piccola scintilla, Scintilletta. Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Di qui a poco di queste menomissime scintilluzze ti s'accenderà tutto il calor naturale.

**SCINTO.** *Add. da Scignere; Senza cintura, o Colla cintura sciolta, Sfibbiata.* lat. *discinctus.* gr. ἀπεζωσμένος. *Bocc. nov.* 73. 30. D'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'uom lasso, sedersi. *Nov. ant. stamp. ant.* 39. 2. Giunto alla badia la notte medesima, sì vi trovò una donna in pianto, scapigliata e scinta, forte lamentando. *Petr. son.* 32. Veggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio sì lunga guerra (*cioè, spiccata dalla cintura, tolta dal fianco.*) *Boez. Varch.* 2. *rim.* 2. Tante ricchezze ognora Sparga Dovizia, e versi Il corno, aperto il grembo, e scinta il seno. *Tass. Ger.* 13. 9. E scinto e nudo un piè, nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

• **SCIO.** *Lo stesso che Ischio. Red. lett.* [*fam.* 2. 73.] Il signor Soria è stato assalito dalla gotta prima nel piede ec., poi alla volta dell'osso scio. *Salvin. Iliad.* [132.] Con questo (*sasso*) colpì Enea nell'osso scio, Dove la coscia nello seno si volge, E ciotola però viene appellata. ; *Bucell. Anat.* 490. L'osso ischio detto anche cossendico, e scio, è la terza parte ec. (*dell' osso innominato.*)

• § *Andare a Scio, vale Perdersi interamente; presa la figura da un'armata, che andando all'impresa di Scio vi si perdè. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 4. Noi diciamo andare a Patrasso, a morte, a Scio, in rovina, in distruzione per le sconfitte quivi state.

**SCIOCCACCIO.** *Scioccone.* lat. *insipidus, infatuatus.* gr. ἀνόητος. *But. Inf.* 29. 2. Vedendo maestro Griffolino che questo Albero era cotale scioccaccio, fecegli a credere, vantandosi ec.

**SCIOCCAGGINE.** *Sciocchezza.* lat. *ineptia, fatuitas, stultitia.* gr. εὐήθεια, μωρία, μωρότης. *Ar. Negr.* 3. 3. Credi tu ch' i' non abbia più d'un traffico In questa terra pieno di scioccaggine? *Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato, E per miglior mercato, E manifesto esempio di scioccaggine, Debb'esser coronato di Cartaggine.

**SCIOCCAMENTE.** *Avverb. Con isciocchezza, Senza giudicio, Senza considerazione.* lat. *insipienter.* gr. ἀνοήτως. *Bocc. nov.* 98. 2. Il quale scioccamente ec. pensò di volere ingentilire per moglie. *E nov.* 77. 9. Del quale scioccamente hai gelosia presa. *Guid. G.* Onde egli scioccamente si avventarono addosso a' Greci. *Alam. Gir.* 19. 17. E ricercato come nome avesse, Parea che scioccamente si ridesse.

**SCIOCCHEGGIARE.** *Fare sciocchezze, Vaneggiare, Fare cose da sciocchi.* lat. *insipienter agere, desipere.* gr. παραφρονεῖν. *Mor. S. Greg.* 23. 3. Dimostra egli bene quanto egli puerilmente scioccheggi. *Morg.* 22. 203. E di' ch' io vo' venir con la coreggia Al collo, e ginocchion chieder mercè, Come fanciul talvolta che scioccheggia.

**SCIOCCHERELLO.** *Dim. di Sciocco.* lat. *insipidus, insulsus.* gr. ἀβέλτερος. *Fir. Luc.* 3. 4. Io mi sono bene avvisto che costei è una sciocccherella, e si presume savia. *E* 2. 3. E' dice ch' ell' è una sciocccherella; ma Iddio 'l voglia ch' e' non la insali alle sue spese. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se sempre ride, e non si vede a che Proposito ella fa, fra sè favella, Ch'ell'è una scioccherella.

**SCIOCCHERIA.** [*Azione, o Parola sciocca,*] *Sciocchezza.* lat. *dementia, stultitia.* gr. ἄνοια, μωρία. *Fir. Luc.* 3. 1. Non feci mai più la maggiore sciocccheria, nè la maggiore poltroneria di quella che io ho fatto stamattina. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tutti i lezii e le sciocche e sciocccherie Erano espressi delle donne tutte. •; *Magal. lett. fam.* 1. 74. E poi che sciocccheria è quella di riferire tutte l'opinioni di Renato? *Baldov. Am. Scort.* 250. Ch' hanno che far le nostre sciocccherie Colla gente di sopra?

**SCIOCCHEZZA.** [*Qualità di ciò che è Sciocco in signific. d' Insipido; Scipitezza.* lat. *insuavitas.*] *Franc. Sacch. nov.* 198. Bonamico lasciò quella pentola nella sua sciocchezza.

¶ § 1. [*Sciocchezza, figuratam. vale anche Mancanza di saviezza, di prudenza.*] lat. *stultitia, insipientia.* gr. μωρία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 70. 11. Cominciò a far beffe della sua sciocchezza. *E nov.* 80. 21. Dolente oltre modo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *Cron. Morell.* 353. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni e noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, o per nostre sciocchezze.

; § 2. *Sciocchezza, si dice anche delle Azioni, e delle Parole che manifestano mancanza di saviezza, di prudenza.* • *Cronichett. d'Amar.* 73. Tu fai sciocchezza a fidarti di lui a. *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 7. Io credo che la sarebbe sciocchezza pur a pensarlo. •; *Cas. Galat.* 83. Or che debbo io dire di quelli che escono dello scrittoio fra la gente con la penna nell'orecchio? ec. E di chi si sputa in su le dita? e di altre innumerabili sciocchezze?

•; § 3. *Sciocchezza, pigliasi anche per Cosa di poco valore, Somma piccola; come:* Che ti ha dato di zeppo? Una sciocchezza. Quel libro e' e da averlo per una sciocchezza.

• **SCIOCCHINO.** *Dim. di Sciocco.* lat. *stultulus.* gr. ὑβλέπαιος. *Buon. Tanc.* 4. 3. Non mancherà chi gli torrà, sciocchino. *Red. in Magal. Lett.* 1. 203. [Io non son troppo avvezzo a far capitoli.] Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere [a V. S. Illustriss. di onorare il mio nome:] ma quella sciocchina delle Muse, quando hanno sentito intonare [il lucchettone,] non è mai stato possibile che vogliano [entrare nella camera del mio cervello.]

**SCIOCCHISSIMAMENTE** *Superl. di Scioccamente.* lat. *stultissime.* gr. ἀφρονέστατα. *S. Ag. C. D.* Disputano, che non si può comporre un'aria di tanta grandezza, e scioccchissimamente calunniano. •; *Borgh. lett. Ms ant.* 24. Avete veduto quel Livio, per altro assai buono, ma in questa parte scioccchissimamente inetto. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 63. 160. Paolo Licio, secondo il suo frenetico giudizio, scioccchissimamente, sopra queste pestilenziose indecenze studiò di adattare certi suoi impiastri.

**SCIOCCHISSIMO.** *Superl. di Sciocco.* lat. *stultissimus.* gr. ἀφρονέστατος. *Tratt. pecc. mort.* Questo ramo si divide in tre parti: una ipocrisia lorda, e una sciocca, e un'altra sciocchissima. *E appresso:* Quelli sono ipocriti sciocchissimi, che ec. • *Bocc.* 32. Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota. Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S'ella comincia di star ferma, ella manca d'esser fortuna.

**SCIOCCO.** *Add. Scipito, Senza sapore.* lat. *insipidus, insulsus.* gr. ἄχυμος, ἄναλος. *Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce ec., altro sciocco. *Franc. Sacch. nov.* 193. Tornato il marito a desinare, e assaggiando le sciocche vivande, comincia a mormorare. ; *Red. Cons.* 2. 13. Tra' brodi medicati lodarei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco.

•; § 1. *E per metaf. Cas. lett.* 1. 476. Se gli Italiani studieranno assai, e rinsanguineranno del 300. faranno di belle Epigrafi italiane: se no, brodo sciocco.

¶ § 2. *Sciocco, parlando d'uomo, e d'azion d'uomo, vale Che manca di saviezza,*

di prudenza. lat. stultus, insipiens. gr. μωρός, ἔκφρων. Bocc. nov. 40. 6. Quasi credersero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. E nov. 21. 15. Egli, facendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto. E nov. 49. 49. Sciocca, che è ciò che tu di'? E nov. 88. 7. Voi siete una sciocca, se per questo lasciate. Dant. Inf. 31. E 'l Duca mio ver lui: anima sciocca. Tienti col corno. Petr. son. 42. Pregiato poi dal volgo avaro e sciocco. E 204. Misero, e pien di pensier vani e sciocchi. E canz. 49. 2. O refrigerio al cieco ardor ch' avvampa Qui fra i mortali sciocchi.

• § 3. Rimanere sciocca, vale Restar rancusa, e ammutolita per qualche beffa che ti sia fatta. Car. Apol. ['216.] Le bietole ne rimasero sciocche, e l'altre erbe se ne risero (si narra una favola della zucca, delle bietole, e della palma.)

: § 4. Sciocca, talora è sust. « Fir. Disc. an. 28. Tenuesi per iscioeca, avendo ingiustamente dato luogo a tanta paura ».

• SCIOCCO. Avverb. Scioccamente. lat. insipienter, insulse. Tac. Dav. Perd. eloq. 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito.

SCIOCCONACCIO. Peggiorat. di Sciocone. lat. mentecaptus, fatuus. gr. ἔκφρων, μωρός. Fir. Trin. 5. 2. Andatevene a casa, scioccouaccio: vo'mi perete uscito di voi, alle pazzie che vo' dite, e che vo' fate.

SCIOCCONE Più che sciocco, Babbione. lat. insulsus, fatuus. gr. ἀναισθητος, μωρός. Bocc. nov. 62. 9. Là dove io per molto savio l'avea, io l'avrò per uno scioccone. E nov. 79. 27. Come molti scioccoui vogliou fare. Lab. 95. Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago. •: Buon. lett. 208. Io sapeva la morte di Carlo Lenzoni, e come quello scioccone del Bartoli lo lodò nell'Accademia.

: SCIOGLIENTE. Che scioglie. Bellin. Disc. 2. 324. Sono adunque queste tante urne non altro che vasi d'acque, ma d'acque disfacitrici, d'acque scioglienti, ec. ch'elle vi ridurrano in polvere i diamanti, ed ogni gemme.

SCIOGLIERE. v. SCIORRE.

SCIOGLIMENTO. Lo sciogliere. lat. dissolutio. gr. διάλυσις. Coll. Ab. Isaac, cap. 49. La chiave de' pensieri del cuore si dà nella carità del prossimo, e secondo ch'è la misura dello scioglimento del cuore da' legami del corpo. Segner. Crist. instr. 1. 2. 1. Sono tornato qui a replicarvi ciò che vi dimostrai nel passato ragionamento per introdurmi allo scioglimento d'una grande opposizione.

§ 1. Per Sediziosa commovimento. lat. seditio, licentia. gr. ἀκαταστασία. G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia od offensione corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

§ 2. Per Distemperamento, Liquefazione. lat. dissolutio. gr. διάλυσις. Sagg. nat. esp. 111. Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

• § 3. Scioglimento, dicesi da' Pittori, Scultori, ec. l'Agevolezza con cui le membra dipinte, o scolpite, ec. sembrano muoversi come nel naturale. Baldin. Decenn. Disegni ec. attitudinati con disinvoltura e scioglimento di parti.

• SCIOGLITORE Verbal. masc. [Chi, o] Che scioglie. Fr. Giord. Gen. 39. Questi è Cristo, il quale è solo egli il scioglitore, e il liberatore. Salvin Opp. Pesc [356.] Avendo il cuore Sospeso, finchè d'entro ala la strada Scioglitor della pena. E Odiss. [421.] Ella tosto all' Olimpo le divina Se n' andò delle Dee, quando sbappollo Il sonno, che del cor le cure scioglie, Di membra scioglitore.

• SCIOGLITRICE. Femm. di scioglitore. Salvin. Inn. Orf. [326.] Profana scioglitrice di cinture ec., Amica di furore, raccoltrice Co'cani, e de' panieri scioglitrice (è detto di Diana.) Bellin. Disc. ['2. 322.] E quest'acque così pregne di sali, e in questa maniera scioglitrici e scomponenti, 'acque voi con qual nome si nominano ?

• SCIOLO. Saputello, Saccentino, Dottorino.

SCIOLTAMENTE. Avverb. In maniera sciolta, Con iscioltezza. lat. expedite. gr. εὐζώνως. Segner. Mann. Apr. 15. 1. Quel è 'l parlar de bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato, che però si stima un miracolo, se mai parlano scioltamente.

SCIOLTEZZA. ' Astratto di Sciolto. Salvin. Disc. 2. 467. Nelle bestie non dome, e che libere errano per li campi, veggiamo essere cotal compiacimento di loro scioltezza.

§ ' Scioltezza, dicesi anche dell' Agilità, e Destrezza delle membra del corpo. lat. mobilitas, agilitas. gr. εὐκινησία, ἐλαφρότης. Gal. Sist. 467. Questi scrittori più leggiadri ec., per mostrar la scioltezza della mano, senza staccar la penna dal foglio, in un sol tratto segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura. • Sannaz. Arcad. Pros. 11. Di velocità e scioltezza di piedi avanzano tutti gli altri pastori.

SCIOLTO. Add. da Sciorre. lat. solutus, gr. ἐκλελυμένος. Dant. Inf. 21. Non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. Petr. son. 218. Da me si parte, e di tal modo sciolta Vassene pure a lei. Bocc. nov. 14. 14. Trovò in quelle molte preziose pietre e legate, e sciolte. E nov. 96. 6. Co' capelli tutti inanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca.

§ 1. Sciolto, figuratam. vale Libero. lat. solutus, liber. gr. ἐκλελυμένος, ἐλεύθερος. G. V. 8. 68. 3. Siccome in città rotta e sciolta, e senza ordine di signoria. Dant. Purg. 12. Che non stimare l'animo non sciolto. E Par. 10. Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s'arrestin tacite ascoltando. E 27. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo. Ott. Com. Inf. 11. [262.] Dice che li soddomiti erano più, e quelli altri meno, ma più sciolti a piangere (cioè, che maggiormente piangevano.)

: § 2. Per Infrenato, Senza ritegno. Guicc. Stor. 16. 784. Voi medesimo con una dissoluta bontà sarete quello che gli farete sciolti, e arditi. Ar. Fur. 30. 2. Manca il dolor, nè l'impeto sta fermo, Che la lingua al dir mal faccia sciolta.

§ 3. Per Disciolto. lat. dissolutus. gr. διαλυθείς. Sagg. nat. esp. 128. Il fuoco sciolto in velocissime faville, cacciandosi per le commessure più fitte delle pietre e de' metalli medesimi, gli apre, liquefà, e riduregli in acqua.

: § 4. Per Dissoluto. Star. Eur. 1. 8. La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singulari, ma sciolta, e ravvolta tutta.

§ 5. Sciolto di membra, si dicono per Agile, Destro.

: § 6. Sciolto nel sonno, vale Fortemente addormentato. Ott. Com. Purg. 23. 434. Abbracciò colui sciolto nell' alto sonno, perocchè era il tempo della notte.

§ 7. A briglia sciolta, posta avverbialm. vale Precipitosamente, Senza ritegno. lat. praecipitanter. gr. προπετῶς. Bern. Orl. 1. 11. 44. Già Sacripante a Iroi s'era voltato, E ne venia volando a briglia sciolta.

§ 8. Verso sciolto, vale Verso non legato dalla rima. Varch. Ercol. 258. Voi forse vorreste piuttosto il verso sciolto d'undici sillabe, che lo sdrucciolo. Car. lett. 2. 253. Ho fatto una traduzione de' libri di Vergilio, non in ottava rima, come dite, ma in versi sciolti.

§ 9. Parole sciolte, e Parlare sciolto, vagliono Parole non obbligate alla rima, o al verso, Prosa. lat. soluta oratio. gr. ἄνευ τῶν μέτρων λέξις. Dant. Inf. 28. Chi poria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch' i' ora vidi? Buon. Fier. 5. 4. 3. In quella guisa, che 'l parlare sciolto, Ch' io 'ntendo per la prosa, Riceve da' periodi maggiore Maggior lo stile. •: Salv. Lanc. Dial. 13. Questa (la storia) col favellare sciolto, quella (la poesia) col verso ec. il suo soggetto ne suol manifestare.

SCIOLVERE Asciolvere. lat. ientaculum. gr. ἀκρατισμός. Lab. Son 143. Deh ' serbiamo e domani Qualche reliquia a desinare, a sciolvere. Lor. Med. canz. 38. 3. Non si sanar bene a sciolvere; Vollon anco desinare.

SCIONATA. lat. ecnephias, procella, turbo. gr. ἐκνεφίας, τυφών. Serd. Stor. 14. 545. Oltre a questo, le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti ecnephias e typhon dagli antichi, e da' nostri scionata, o remolina, principale spavento de' marinari.

SCIONE. Scionata Buon. Fier. 4. 4. 5. Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

SCIOPERAGGINE Scioperia. lat. otium. Salvin. Pros. Tosc. 1. 304. La scioperaggine, e il non fare nulla, che prima s' avea in odio, alla fine si viene ad abbracciare volentieri.

• SCIOPERAMENTO. Scioperio. Scioperatezza. Uden. Nis. Proginn. 4. 102. [296.] Astolfo, Aquilante ec. si svagano, consumando moltissimo tempo in mille inutili scioperamenti, prima che si rassegnino a Parigi.

SCIOPERARE. [e SCIOPRARE] Levare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo. Franc. Sacch. nov. 102. Un'altra brigata, che vi davano poco, d'essere stati scioperati, ridevano il meglio che potevano. Cecch. Esalt. cr. 3. 4. A voler che Pagan sacceuti bisogna far fare le cose quando scioprano i Cristiani. Malm. 4. 29. Perocchè chi mi dà che far mi sciopro.

§ In signific. neutr. pass. vale Levarsi dall'opera. Fir. Dial. bell. donn. 394. Acciocchè poi noi non ci abbiamo a scioperare, quando saremo in sul lavoro. Car. lett. 1. 11. Non occorre che si scioperi a rispondermi perchè mi basta che mi tenga in sua buona grazia. •: Magazz. Colt. 13. 94. Si sciopera (il lavoratore) delle dette e necessità delle faccende del podere.

SCIOPERATAGGINE. Scioperio. lat. otium. Salvin. Pros. Tosc. 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze.

• SCIOPERATAMENTE. Avverb. In modo scioperato. Oziosamente.

• SCIOPERATEZZA. Scioperataggine, Spensierataggine, Straccurataggine. lat. incuria. gr. ἀμέλεια. Segner. Pred. 21. 7. Maggior pericolo corrono di perire quei ch'ogni leggiera colpa gastigano con tanta severità, di quei che l'ammettono con tanta scioperatezza.

SCIOPERATISSIMO. Superl. di Scioperato. lat. maxime feriatus. gr. σχολαιότατος. Lib. Pred. Se ne stanno giorno e notte scioperatissimi, e senza pensier veruno.

SCIOPERATIVO. Add. Scioperato. lat. feriatus gr. σχολαῖος. Buon. Fier. 4. 2. 7. Di questi ed altri sì fatti trastulli Paiono scioperativo, e donzellone.

SCIOPERATO. Add. da Scioperare; Senza faccende, Sfaccendato, Ozioso lat. *exoperatus, ociosus. gr. σχολαῖος. Bocc. nov 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e malagiato delle cose del mondo ec., disse che volea volentieri. Coll. SS. Pad. Stando sempre in pensar di lui, e chiamalo, non diventasse scioperato. G. V. 12. 78. 3. E se fosse l'eccesuto iscioperato, i detti sei testimonii (fossero) approvati per li priori. D. Gio Cell. lett. ['12. 18.] Pareami essere a ragionare con voi, e non m'avvedeva che la lettera crescesse; ma leggetela, quando sete scioperato. •: Magazz Colt. 13. 58. Si fanno cotte, panieri, ec. a' tempi scioperati, e la sera a veglia.

• SCIOPERATONACCIO. Pegg. di Scioperatone. Red. lett. [fam. 2. 72. Quella che dovrebbe esser detta a me, che sono occupatissimo, lo dico io a V. S. scioperatonaccio.]

• SCIOPERATONACCISSIMO. Superl. di Scioperatonaccio. Red. lett. [fam. 2. 72 Quello che dovrebbe esser detto a me, che sono occupatissimo, lo dico io a V. S. scioperatonaccio, siccome lo dice al signor Bonomo ec. di là da scioperatonaccissimo.]

SCIOPERATONE. [Sust.] Accrescit. di Scioperato; [Colui che è senza faccende.]

lat. *male feriatus*. gr. πονηρῶς, σχολαῖος. *Cecch. Spir.* 2. 1. Acciocchè ec. uno uscisse fuori La voce d'una spiritata, e si Volgesse qua una schiera di certi Scioperatoni.

SCIOPERIO. *Lo scioperarsi, Perdimento di tempo.* lat. *otium.* gr. σχολή. *Franc. Sacch. nov.* 102. Noi t' accusereno al podestà, e converrà che tu ci ristori dello scioperio nostro. *Coll. SS. Pad.* [4. 6. 45.] Siamo provocati a rilevarci del sonno dello scioperio. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Acciocchè 'l verno col patire assai, E poi la state con gli scioperii Le cose nostre vadano in malora.

§ *Per Ozio. Car. Apol.* 163. Dirò così di passata, che io mi vorrei trovar più fornito di scioperio, che non mi trovo, per dare una rimescolata anche a loro.

SCIOPERO. *Add. Sinc. di Scioperato. Coll. SS. Pad.* 1. 7. 6. Però che per questa ragione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte, non per tenergli scioperi ec., ma per apprendere efficacemente col mestiere di quelli la maestria e 'l fine di quell'arte.

SCIOPERONE. [*Colui che è senza faccende*] *Scioperato.* lat. *feriatus, otiosus.* gr. σχολαῖος. *Car. lett.* 1. 61. Voi direte ch'io sono uno scioperone a scrivervi questa pappolate. *Morg.* 28. 42. E certi scioperoni pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non credo.

§ *Scioperone, vale ancora lo stesso che Scimunito, o Merendone.* lat. *nebulo, vappa.* gr. βλάξ, εὐηθικός. *Bart. Ben. Rim.* 27. Sovente Si dà 'n qualche sgrasiato bottegaio, O scioperone da lavar ceci, o lente.

SCIOPINO. *Casa, Avvenimento fortunoso. Buon. Tanc.* 3. 5. Perchè con esso lor dandoci bere, Mentre noi gli contammo lo sciopino, Da morte a vita ci fe riavere Un grande mezzalatone, e un po' di vino.

SCIOPRARE. v. SCIOPERARE.

SCIOPRO. *Ozio, Riposo, Cessazione dal lavoro; e diceci specialmente da' contadini Dì, o Giorno di sciopro, per dire Giorno di festa, o Giorno in cui non si lavora. Buon. Tanc.* 1. 1. Io era andato a portar certi ceppi Un dì di sciopro al sere a Settignano. *Salvin. ivi: Un dì di sciopro;* un giorno non di lavoro.

SCIORINAMENTO. *Lo sciorinare. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 161. Questo è quel modo proprio d'ire mione, Uno sciorinamento delle imprese, Uno spasso da bestie, e da persone.

SCIORINARE. *Spiegare all'aria; e si dice per lo più de' panni.* lat. *exaurare, exaurinare. Morg.* 20. 92. E fece un suo stendardo sciorinare, Dove il lion, ch'io dissi, può mirarsi. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Camere rivedér, sciorinar letta.

§ 1. *Per simılit. Alleg.* 120. Non son così solleciti i dottori, O gli scolar di legge, o medicina, A sciorinar i Baldi, o gli Almansori. *Tac. Dav. Post.* 439. Ma e' m'è piaciuto non per uscita, ma per isciorinarlo un tratto, e trarre questa voce del suppedaneo dell' antichità.

§ 2. *Sciorinare, per metaf. Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Lo dì seguente al senato e popolo, come fussero d' un'altra città, con magnifica diceria sciorinò le laudi di se stesso (*il testo lat. ha* magnificam orationem de semetipso prompsit.)

§ 3. *Sciorinare, neutr. pass. vale Aprirsi, Allargarsi, Sfibbiarsi i panni, Cominciare a andarsi. Cron. Morell.* 282. Esercita la persona ma con fatica, che tu non sudi, e non abbi a ansare, o isciorinarti de' panni. *Albert. cap.* 63. Non ti sciorinare ad ogni vento. *F. V.* 11. 27. Quale si bagnava in Arno, quale si sciorinava al meriggio, e chi, disarmandosi, in altro modo prendea rinfrescamento.

§ 4. *Per Allontanarsi, Scostarsi. Bart. Ben. Rim.* 24. Un dito mai da lei non si sciorina.

§ 5. *Per similit. vale Procurarsi sollievo, o refrigerio, Prender ristoro, Cessare alquanto dalla fatica.* lat. *quiescere, intermittere.* gr. ἀναπαύεσθαι. *Dant. Inf.* 21. I mandò verso là di questi miri A riguardar s'alcun se ne sciorina (*cioè*, per sollevarsi dalla pena, si mostra fuori della pegola) *But.* Perchè gli altri si vengono a sciorinare un poco. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E gli sciorini angustiato il core (*qui in signific. att.*)

§ 6. *Sciorinare, in signific. di Vibrare, o Vibrar colpi, vale Dare, o Percuoter forte.* lat. *acriter verberare.* gr. σφόδρα τύπτειν. *Morg.* 5. 6. E cominciò a sciorinare il battaglio, E fa veder più lucciole ch' Agosto. *E* 20. 137. E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a traverso sciorina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E tanto spessi i suoi colpi sciorina, Che d'intorno a Sansone ha fatto un lago. *E* 3. 101. E sciorinava col brando un fendente A Sinefido. *Dav. Acc.* 140. Com'io te n'avrò rinfacciati due, o tre, e quasi colpi mortali sciorinati a traverso. *Malm.* 2. 53. E l' Ugnanese, al quale il ballo tocca, Sciorina a Bertinella in sulle nocca.

SCIORINATO. *Add. da Sciorinare. Cant. Carn.* 104. Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare. Chi la maneggia, e tienla sciorinata. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Voi avete fatto bene per non vi riscaldare, che voi siete a cotesto modo sciorinato (*qui nel signific. del* § 3 *di* SCIORINARE.)

SCIORRE, e SCIOGLIERE. *Levare i legami, Disfare la legatura; contrario di Legare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *solvere, dissolvere.* gr. λύειν, διαλύειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Perchè incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 80. 31. Sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *E cons.* 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Petr. canz.* 41. 3. Dal laccio d'or non sia mai ch'i mi sciolga.

§ 1. *Figuratam. Dant. Inf.* 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse (*cioè*, si liberò.) *E Purg.* 5. E quel sospinse nell'Arno, e sciolse al mio petto la croce (*cioè*, levò.) *E Par.* 4. Così l'avria riprinte per la strada, Ond'eran tratte, come furo sciolte (*cioè*, liberate.) *Tra. Br.* 5. 44. Quando l'uomo, o altra bestia la caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò che tocca (*cioè*, manda fuori gli escrementi del ventre.) *Maestruzz.* 1. 20. Chiunque voi iscioglierete sopra terra, sarà sciolto in cielo, (*cioè*, assolverete.) *Guid. G.* O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordigno del mondo si scioglie (*cioè*, si dissolve.) *Tass. Ger.* 16. 73. Essa mi fe donna vagante, ed essa Spronò l'ardire, e la vergogna sciolse (*cioè*, tolse via.) *Alam. Gir.* 15. 58. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti sieno i nobili volumi, E sciolti i dubbi, e inestricati i nodi, Che riserrano in sè leggi e costumi (*cioè*, sieno dichiarati.)

§ 2. *Sciorre la lingua, Scior parola, e simili, vagliono Incominciare, o Far cominciare a parlare.* lat. *linguam solvere.* gr. λόγου ἄρχεσθαι. *Petr. son.* 268. Amor, che 'n prima la mia lingua sciolse. *Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e scioglier la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni toschi cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto dagli antecedenti, perchè niuno può favellare, se prima non iscioglie la lingua, non apre la bocca, non rompe il silenzio. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Gelido e freddo, senza scior parola, Le mi soffregai 'ntorno cipriato.

§ 3. *Scior la bocca al sacco, proverb. che vale Cominciare a dir liberamente quello che si ha nell' interno.* v. SACCO, § 16.

§ 4. *Sciogliere il voto, vale Soddisfare al voto.* lat. *votum solvere.* gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Tass. Ger.* 20. 144. E qui l' arme sospende, e qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Già compito il cammin tra mille e mille E di scogli, e di mar perigli estremi, Lieto in porto si truova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Quando seppe ch'ei migliorava, e se ne scioglievan i boti, fece mandar da' littori sozzopra le vittime, e gli apparati della plebe festeggiante. *Bern. Orl.* 2. 17. 52. Diceva: Cavalier, lasciami andare, Chè al tempio d' Apollino ho a sciorre un voto.

§ 5. *Avere sciolto, vale Essere impazzato; modo basso. Buon. Fier.* 2. 4. 30. Che ha sciolto costui? che è briaco?

§ 6. *Sciorre i bracchi,* [*figuratam. vale Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà o con isdegno; e talora anche Impazzare.*] v. BRACCO, §§ 8. e 6.

§ 7. *Bocchin da sciorre aghetti, si dice in ischerzo di Bocca stretta, e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla, per parer belle, le femmine leziose. Lib. Son.* 35. Saporito bocchin da sciorre aghetti. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l' aspetti.

§ 8. *Sciogliar l'obbligo, vale Sodisfarlo, Adempirlo. Ar. Fur.* 18. 168. Mi par che quando uscir quest'anima esca In onor di sua fama, io non compensi Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi. *E rim. cap.* 8. Ilustrami qui, nè quel che Amor vorrebbe Posso a Madonna soddisfar, nè a voi L'obbligo scior, che la mia fè vi debbe.

§ 9. *Sciogliere, parlando di strumenti, vale Cominciare a sonarli. Chiabr. rim.* [3. 210.] E lusingato da' pensier, ei scioglie La bellissima cetra.

§ 10. *Sciorre, posto assolutam. vale Salpare. Car. En. lib.* 4. v. 860. Quando già di partir fermo e parato Enea, per riposar pria che sciogliesse, S'era a dormir sopra la poppa agiato. *Bart. Stor. It. lib.* 3. Sopra un brigantino passeggero sciolse da Genova verso la Corsica.

§ 11. *Sciogliersi da alcuno, vale Licenziarsi, Spacciarsi da alcuno. Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa Volgendo a loro e qua e là la faccia, E promettendo mi sciogliea da essa.

§ 12. *Scioglier la vita, vale Morire.* lat. *vitam solvere. Bus.* 75. Quelli che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti, e con morte acerba sciolsono la vita.

SCIOVERARE. *V. A. Neutr. pass. Partirsi. S. Bern. Pianț. Mad.* 29. Ricorditi com'è amara cosa e spaventosa scioverarsi da lui, a cui sete sposate.

SCIOVERSO. *Sorrscin. Dav. Colt.* 157. Riempi la buca non affatto per poter annestare, o farsi sciuverso. *E appresso:* Il secondo (*anno*), in luogo di questo scioverso, dà loppa e pagliaccio.

SCIPA. *Nome finto per ischerzo dal Bocc. nov.* 79. 25. A Buffalmacco parea mille anni di dovere essere a far quello che questo maestro scipa andava cercando.

SCIPARE. *Lacerare, Conciar male, Guastare; e si adopera, oltre al sentim. att., anche nel neutr. pass.* lat. *dissipare.* gr. διασπαράσσειν. *Dant. Inf.* 7. E perchè nostra colpa sì ne scipa? *E* 24. Che la memoria il sangue ancor mi scipa. *But. ivi:* Ancor mi scipa, cioè la ricordanza di que' serpenti ancor mi divide il sangue dai luoghi suoi, e fallo tornare al cuore, come fa la paura. *Pass.* 35. Iddio ha scipate e distrutte l' ossa di coloro che piacciono agli uomini. *E* 300. Una febbre di tre dì tutti i beni del corpo scipa e guasta. *Vit. S. Margh.* Io ho distrutto, e scipate le fatiche di molti giusti.

§ [*E in signific. neutr. pass. vale anche*] *Abortare; che anche diciamo Sconciare, Sciupare, e Aortare.* lat. *abortum facere.* gr. ἀμβλίσκειν. *Cr.* 1. 3. 8. Alle femmine vien molto nocimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza, e spessamente si scipano, ovvero sconciano, per la moltitudine delle loro infermitadi. *E* 9. 77. 10. Conviensi fare il porcile alto d' attorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra, acciocchè quando la troia pregna vorrà uscirne, non si scipi. *Mor. S. Greg.* La bue concepette, e non si scipòe; la vacca partorie, e non fu privata del parto suo. *Franc. Sacch. nov.* 198. La quale ne cadde in terra per forma, che si scipòe.

SCIPATO. *Add. da Scipare. D. Gio. Cell. lett.* 14. [22.] Seminano il seme celestiale delle parole d'Iddio nella terra, e nel campo

del cuore, del quale è lscipato ogni vizio e passione.

SCIPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scipa.* lat. *dissipator.* *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Acciocchè quei vergognosi scipatori, che noi vedete arrossare e temere, anch' io non vegga, e quasi colga in peccato.

SCIPAZIONE. *Lo scipare.* lat. *profusio, dissipatio, pudendus luxus.* gr. ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred. D.* Or non credete voi che Id dio ve ne addomandi ragione di questa scipazione? grande giudicio ne farà.

SCIPIDEZZA. *Astratto di Scipido.* lat. *insulsitas.* gr. ἀηδία.

¶ § 1. [*Scipidezza, figuratam. vale anche Mancanza di saviezza, di prudenza; Sciocchezza.*] lat. *stultitia, fatuitas.* gr. ἄνοια, μωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* 37 Trovasene di quelle (*femmine*) che se ne fanno sponitori, ec. grande follia è la loro, troppa è la loro scipidezza.

• § 2. *Scipidezza, dicesi anche delle Parole, e delle Azioni che manifestano mancanza di saviezza, di prudenza.* « *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze che si facessero. *Borgh Mon.* 183. E cotali altre scipidezze, che egli vi adduce ». •: *Lib. Sent.* 21 Corrompono gli buoni costumi le scipidezze di male favellare.

SCIPIDIRE. *Divenire scipido, Scipidire.* lat. *insipidum fieri.* gr. ἀνόητον γίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come i vini più generosi possono scipidire, così ancora per lo peccato uomini dottissimi scipidiscono.

: § *Per Rendere, Fare divenire scipido, e languido.* *Giambon. Mis. Uom.* 27. La vecchiezza ec. infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crollare, e fa la faccia rigata, e la bocca fiatosa, e i denti fracidi, e il dosso chinato, e menoma il vedere, e l'udire, e l'odorare, e il saporare, e scipidisce il toccare.

SCIPIDO. *Add. Scipito* lat. *insipidus.* gr. ἄχυμος. *Fr. Giord. Pred.* Non può mangiare i buoni cibi savorosi, nè bere i buoni vini ch'egli ha, anzi si pasce pur di latte, ch' è cosa scipida, e che non ha sapore. *E di sotto:* Agni avemo latte scipido. *Pallad. Agost* 8. Nei luoghi del piano sono gravi, mlae, tiepide, e scipide (*il testo lat. ha insuaves.*)

§ *E figuratam. per Iscimunito, Sciocco.* lat. *insipiens, desipiens.* gr. ἄφρων. *Fr. Giord. Pred. S.* Matti sono, e scipidi. •: *Lib. Eccles* 10. 3. Perchè egli è iscipido, crede che ogni uomo sia stolto.

SCIPIRE. *Scipidire.* lat. *insipidum fieri.* gr. ἀνόητον γίνεσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Vino guasto che abbia cominciato a scipire.

• SCIPITAGGINE. *Mancanza di saviezza, di prudenza; Scipitezza, Sciocchezza.* *Alleg.* [212] Il porger di quelli adunque in tanta salvatica semplicità, argumento la mera bontà loro, e quelle con tante e così fatte scumore, per conchiuder, la loro sbardellatissima scipitaggine.

• § *Scipitaggine, si dice anche delle Azioni, delle Parole che manifestano mancanza di saviezza, di prudenza.* *Uden. Nis. Progin.* [3. 161. 253.] Bel decoro di poeta, prorompere in siffatte scipitaggini, comportevoli appena allo storico.

• SCIPITAMENTE. *Avverb. Insipidamente; e per metaf. Sciocamente.* lat. *insulse, insipienter.* gr. ἀνοήτως. *Il Vocabol.* alla v. INSIPIDAMENTE.

SCIPITEZZA. *Astratto di Scipito.* lat. *insanitas.* gr. ἀηδία.

: § *Per Insipienza, Ignoranza.* *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Fra tante nazioni, molte delle quali non avean commerzio con l' altre, e avean sepolte in una stolida scipitezza, appena se n' è trovata alcuna ec.

SCIPITO. *Add. Senza sapore, Sciocco.* lat. *insipidus, insulsus.* gr. ἄχυμος, ἄναλτος. *Cavalc. Med. cuor.* [120. *var.*] Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle scipite. *Burch.* 2. 38. Scipito è più che pastinaca, o bietolo.

§ *Per metaf. vale Scimunito, Senza senno, Sciocco* lat. *insipiens, desipiens.* gr. ἄφρων, ἀνόητος. *Lib. Son* 44. Sparuto, malvoluto, uomo scipito. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.

• SCIRE. *V. L.* [*ed A.*] *Sapere.* *Galil. lett.* 1. 5. E dessi scire tantosto quello che ad amore adduca. *Fr. Iac. Tod.* 1. 14. 6. Non t'è in amore chi vuol dentro scire.

• § *Per Uscire* [*ma è V. A.*] *Gr. S. Gir.* 4. In gli farò scire fiume d' acqua viva del suo corpo *Rim. ant. F. R. Notaro Giacomo da Lentino, canz.* 7. Vorria ch' or avvenisse Che lo meo cor scisse. *Ivi: Betto Mettifuoco, canz.* 28 Nè lo meo pensamento Non può scir di tormento.

SCIRIGNATA *Sgrignata.*

SCIRINGA, *e corrottamente* SCILINGA. *Sifone, o Cannella rotonda, liscia, eguale per tutto, e concava a similitudine di una penna, che s'introduce dentro la vescica per cavar fuori l'orina, o per venire in chiaro se nella vescica sia pietra, o altra impedimento.* lat. *fistula, syrinx.* gr. σύριγξ.

SCIRINGARE. *Introdurre altrui la sciringa nella vescica.*

• SCIROCCALE. *Add. Appartenente a scirocco.* *Vallisn.*

SCIROCCO. *Scilocco.* lat. *notus.* gr. νότος. *Dant. Purg.* 28. Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome, poichè l'impeto e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento, Da mezzo dì soffiando, lo splendore Del Sol con spessi nuguli hanno spento.

•: SCIROPPETTO. *Dim. di Sciroppo*

SCIROPPO. *Bevanda medicinale, fatta con decozioni, o sughi d'erbe conditi con zucchero.* lat. *syrupus.* gr. καταπότιον. *Cr.* 1. 4. 15. L'acqua salsa si dee bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granelle di mortine e sorbe si deono mettere. *E* 4. 47. 1. Lo sciroppo acetoso, che si fa d'aceto, è buono alla semplice terzana. *Franc. Sacch. nov.* 218. Noi ce ne avvedremo a' medici e agli sciroppi. *Malm.* 3. 5. E per chi vive, sta sempre soggetto A ber qualche sciroppo che dispiace (*qui figuratum.*)

• SCIRPO. *Lo stesso che Giunco.* *Salvin. Disc.* 3. 133. Conoscere il pel nell'uovo, ec.; simile a quello: *Nodum in scirpo quaerere*; dove non sono scrupoli, difficoltà, travverle, perchè nello scirpo non v' è nodi.

SCIRRO. *Appresso i Medici è un Tumore duro, che non duole.* lat. *scirrhus.* gr. σκίρρος. *Lib. cur. malatt.* È utile per sanare lo scirro del fegato e della milza. « *Red. Cons.* 1. 278. Finalmente se (*questa pituita*) viene ad essere d' una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, e per altro nome scirro. Un tale scirro più facilmente vien prodotto dall' umore melancónico, cioè da quella parte della massa del sangue, di temperamento fredda e secca, ec. : *Rucell. Anat.* 215. L'atrofia, o macredine derivante dalle glandule assediate e turate da qualche scirro, o tumor duro nel mesenterio.

• SCIRROSO. *Add. Term. de' Chirurgi. Appartenente a scirro, Che ha dello scirro.* *Cocch. Bagn.* [248.] Tumore scirroso.

SCISMA. [*Divisione, e separazione dal corpo, e dalla comunione d' una religione; ma noi il prendiamo quasi sempre per Divisione, e Separazione dal corpo, o comunione della Chiesa cattolica.*] lat. *schisma.* gr. σχίσμα. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandalo e di scisma. *But.* Ed è scisma divisione e separamento dall' unità della fede e della carità. [*S. Ant. Confess.*] Scisma è quando 'l Cristiano si parte dall' unità della Chiesa, la quale consiste e nella congiunzione de' fedeli insieme in carità, e in un'ordinazione de' fedeli con Cristo, come suo capo. *Pass.* 284. Della superbia nascono le resie, le scisme, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 582. Forse è alquanta differenza fra questi nomi eresia e scisma. chè la prima pare che per uso generale importi sentire male de misterj e sacramenti della Chiesa ec., quell' altro propriamente per divisione e separazione dal comun corpo si pigli.

§ *Per Qualunque divisione, separazione, o discordia.* lat. *dissidium, discidium.* gr. διάστασις. *G. V. Vit. Maom.* Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grande scisma. *Cr. pr. num.* 2. Disiderosi del pacifico e tranquillo stato, dopo la divisione e scisma di quella nobil cittade.

SCISMATICO. *Add. Di scisma, nel primo signific.* lat. *schismaticus.* gr. σχισματικός. *Esp. Salm.* [185] Prendere anche l'umano aiuto, non d' infedeli e scismatici, ma di coloro ec. *Ott. Com. Purg.* 32. [572] Questa volpe hae a significare uno frodolento scismatico, ovvero eretico. *Maestruzz.* 2. 34. 2 Il nono è contro a coloro che s' appoggiano all' ordinazioni, ovvero alienazioni fatte dagli scismatici. *Vit. SS. Pad.* 1. 247 Quattrocento monaci, li quali per certa dissensione ec. s' erano partiti della Ecclesia, e diventati scismatici ec., ricoverò all' unitade della santa Ecclesia Appostolica.

§ *Scismatico, vale anche Brigoso.* lat. *seditiosus, factiosus.* gr. στασιαστικός.

• SCISSILE. *Aggiunto di una specie di allume.* lat. *schiston.* gr. σχιστόν. *Ricett. Fior.* [3] 14. Gli allumi naturali sono più; cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalite, il liquido, il placite, e il plintite.

•: SCISSIONE. *Lo scindere.* *Reg. S. Ben.* 43. Che se in questo modo non sarà sanato, allora usi già l' Abate del ferro della scissione (*qui figuratum.*)

SCISSO. *V. L. Add. da Scindere.* lat. *scissus.* gr. διακεχωρισμένος. *Dant. Purg.* 6 In tutto dall'accorger nostro scisso. *E Par.* 31. Che da ogni creata vista è scisso. « *Car En.* 4. 781. Fatta la pira E di dieci e di tede aride e scisse Altamente composta.

SCISSURA. *V. L. Verbale. Fessura, Lo sfendere.* lat. *scissura.* gr. σχισμή. *Fr. Iac. Tod.* Le pietre mostran scissure, E i monumenti aperture. *Cr.* 4. 11. 12. Un altro innestamento di vite spesso provai, e quello trovai infallibile, e sicuro dalla pullulazione, e dall' offensioni e scissura de' cavatori.

• § *E figuratum Discordia, Disunione.* *Pallav. Stor Conc.* 1. 383. Non sospira egli in quel medesimo suo libretto le miserabili scissure di coloro che maneggiavan la Chiesa? •: *Tratt. gov. fam.* 99. Non che sia fra Guelfi e Ghibellini, o Greci contr' a Latini, maggior scissura.

SCIUGARE. *Rasciugare.* lat. *siccare, abstergere.* gr. ξηραίνειν, ἀποτρίβειν. *Nov. ant.* 63. 1. Stavasi in una grotta al sole a sciugare. *Ricett. Fior.* [4. 41.] Acciaccate colle mani l'infilano, e le mettono a sciugare. *E* [*71.] Il nutrire è simile all' inumidire; ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore e subito che è inzuppato si mette a sciugare, o al sole, o nelle stufe. « *Bern. Rim.* 23. Ma 'l sollion s'ha messo le giornea, E par che gli usi l'abbian salariato A sciugar boeche perchè il vin si bea.

• § *E figuratum.* *Ar. Fur.* 16. 86. Nessun vi si murò, se non un veglio, A cui 'l magno l'età, non l'ardir sciuga.

¶ SCIUGATOIO. *Un pezzo di panno lino, lungo circa due braccia, per uso di rasciugarsi.* lat. *sudarium.* gr. [*σουδάριον.*] *Bocc. nov.* 85. 18. Quel giorno, il quale tu vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia ec., fa' che per l'uscio del giardino a me te ne venghi. *Tratt. gov. fam.* [*81.] Corri presta per lo sciugatoio, gli stropicci il capo tutto molle. *Dav Scism.* 50 Vide Anna gittare dalla finestra uno sciugatoio a uno de' suoi amadori tutto sudato.

•: § *Sciugatoio, per similit. dicevasi anche un Panno che portavano le donne, per lo più attempate, intorno al collo, e sulle spalle per abbigliamento.* *Leno. Specch. Uman.* F. 18. Chi perdè il mantello, chi la guarnacca, chi lo sciugatoio. « *Lor. Med. canz.* 15. 3. Le si veggono in que' panni Con soggoli e sciugatoi ». *Lasc. Aesig.* 5. 8 Questo sciugatoio ha egli a stare sì tirato per di dietro? *L.* Sa fa poi le grinze voi mi gridate *M. P* Ma lo appunterò pur io. *Giambull. Appar.* 14. Dopo lei ec. appariva il nuovo Perù figurato per una donna involta come in un telo senza maniche, legato sopra alle spal-

le, aperto e soprapposto dal lato manco, e fermato sopra la carne con cintura larga due dita, e non quasi che sciugatoio ie sul collo, con i suoi capelli sciolti. *Gell. Err.* 2. 3. A me bisogna ec. trovar Bindo Bonichi, che mi accomodi della cioppa, e degli sciugatoi della sorella. *Band. Legg. ant.* 4. 408. In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatoio d'accia, ma un bonetto o vero berretta.

• SCIUNO. *V. A. Add. Sprovveduto, Sguernito.* lat. *imparatus.* gr. ἀπαράσκευος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 3. La carne fa scaramuccia, E contra la ragione Muove grande battaglia, E suo voler non smaglia Con la voglia importuna; Se trova l'alma sciuna, Fallasi conseguire.

•: SCIUPACCHIARE. *Dim. e frequent. di Sciupare; Sciupare alquanto.*

SCIUPARE. *Sciupare.* lat. *dissipare, perdere.* gr. διασκεδάννυσθαι, λυμαίνεσθαι. *Menz. sat.* 4. Vi par, canaglia, di dover sciupare Il bel Parnaso, e quella sacra fronde, Ch'è degno premio all'alme illustri e chiare?

§ *In signific. neutr. pass. per Isconciarsi.* lat. *abortum facere.* gr. ἐξαμβλοῦν. *Mac. struaz.* 2. 89. 4. Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si sciupò, fu micidio.

SCIUPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sciupa.* lat. *dissipator.*

SCIUPINARE. *Frequentativo di Sciupare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Avventano que' fasceoli e quei sassi Per sciupinar la genti.

SCIUPINIO. *Lo sciupinare.* lat. *dissipatio.* gr. διασκέδασις. • *Bellin. Bucch.* 230. La sperpetua, il satanasso, O s' altro e' è, che spiegar passa in terra Lo sciupinio d'ogni più dura guerra. •: *Soder. Arb.* 234. Gli domandò perchè facean al grande sciupinio.

SCIUPIO. *Lo sciupare.* lat. *dissipatio.* gr. διασκέδασις.

•: SCIUPONE. *Dicesi di Chi sciupa, di Chi non ha cura delle vesti, ed anche di Chi spende molto e con poco giudizio.*

• SCIUTTO. *Add. da Sciugare; Asciutto. Fr. Iac. Tod.* 3. 32. 26. Se tu cadi nel pelago, Non te ne levi sciutto.

¶ SCLAMARE. [*Neutr.*] *Gridare* [*ad alta voce per ammirazione, e*] *per dolore, o per ira.* lat. *exclamare.* gr. ἐκφωνεῖν. *G. V.* 9. 133. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire e sclamare a guisa di Poeta. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Per sì fatte cagioni fu dannata a morte; sclamandone molto Narciso, il quale ogni ora temendo più d'Agrippina, dicono che tra gli amici, disse, ec.

† § *E in signific. att. vale lo stesso.* • *Morg.* 26. 107. Forse quel sangue innocente, sì chiaro, Vendetta debbe or nel cielo sclamare » (*qui figuratam.*)

¶ SCLAMAZIONE. *Esclamazione, Lo sclamare.* lat. *exclamatio.* gr. ἐκφώνησις.

: § *Sclamazione, è anche Una figura rettorica, detta più comunemente Esclamazione.* « *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Potria anche dall'Epicuro, e da Metrodoro qualche nuova sclamazione a proposito pigliare l'oratore ».

•: SCLARIRE. *V. A. Schiarire. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 83. Come di giorno il sol rende splendore, Così l'aere sclarisce.

•: SCOCCA. *V. A. Lo stesso che Ascolta, Scolta. Stor. Aiolf.* 3. 91. Sendo sull'ora della terza, quando le scocche di Rosolino fecciono segno che Aiolfo era fuori della città, ognuno si mise in ponte.

SCOCCA 'L FUSO. *Epiteto che si dà in ischerzo a donna da poco, o mal vaga di lavorare, e sempre vi s'aggiugne Monna. Pataff.* 4. E monna scocca 'l fuso ha tre rocchetto. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci fosse monna scocca 'l fuso, Voi la conoscerete pure al muso.

: SCOCCANTE. *Che scocca. Bellin. Disc.* 1. 32. Tanti archi scoccanti son le membrane quando contraggonsi (*qui per similit.*)

• § *E per Che scappa. Salvin. Iliad.* [417] Per reggere agli strai spesso scoccanti.

¶ SCOCCARE. *Lo scappare che fanno le cose tese, o ritenute, da quelle che le ritengono, come archi, strali, e simili: il che anche diciamo Scattare.* lat. *vibrari.* gr. ἀναῤῥιπίζεσθαι. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco. *Fr. Iac. Tod.* Nulla saetta vola sì forte, Quando 'l balestro scocca, quanto Corre l'ora della morte. *Cr.* 10. 33. 1. Quando 'l topo la piglia, scocca, e cade addosso al topo.



§ 1. *In att. signific. vale Fare scoppare cosa tesa.* lat. *vibrare.* gr. ἀναῤῥιπίζειν. *Dant. Purg.* 25. Ma dimmi: scocca L'arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto. *E Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *Petr. canz.* 33. 7. Aspett' io pur che scocchi L'ultimo colpo chi mi diede il primo. *E sest.* 41. 7. Indarno tendi l'arco, a vuoto scocchi.

† § 2. *Talora vale Tirare, Scagliare coll'arco. Segner. Seat. Oraz.* 35. Quando un cacciatore vuol raggiugnere qualche fiera fuggiasca ec. che fa? le scocca varie saette.

§ 3. *Per metaf. Dant. Inf.* 25. E attenda audir quel ch'or si scocca (*cioè, si palesa.*) *Bern. Orl.* 1. 6. 43. Già comincia apparire innanzi il sole La bella aurora, che da' monti scocca (*cioè, scappa fuori, spunta.*) *Salv. Spin.* 1. 1. Io era appunto alla porta, quando scoccaron le ventun' ora (*cioè, batterono, sonarono.*) *Lasc. Gelos.* 3. 6. Vennero a scoccar di quaggiù tutt' a due (*cioè, uscirono fuori improvvisamente.*) : « *Dant. Purg.* 6. Molti han giustizia in cuor; ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco. *But. ivi:* Scocca, cioè esce, come lo strale, ovvero il verrettone, del balestro, essa giustizia fuor della bocca loro. *Fir. As.* 130. La crudel fortuna ec. ti tende una pericolosa trappola, la quale con grandissima cautela ti fa mestiero cercar ch'ella non iscocchi ». •: *Cinig. Rist.* 65. Nè anche son vietate tutte quelle (*bugie*) Che per fuggir suo danno, l'uomo scocca, Senza danneficare alcun con elle (*cioè dice.*)

: § 4. *In proverb. Badar tanto al cacio che la trappola scocchi, vale Star tanto in su' pericoli allettato da qualche piacere che il pericolo sopravvenga.* v. CACIO, § 11.

• SCOCCATO. *Add. da Scoccare. Segner. Parroc. instr.* 7. 3. Siccome le saette scoccate all'alto, nel tornar giù feriscono il nimico molto più al vivo, di quello che il ferirebbero se fossero di primo lancio avventate contro di lui; così, ec. *E Mann. Magg.* 18. 1. Iddio con le saette di varie tribolazioni, intimategli prima, e di poi scoccategli, lo fe' rimaner dalla fuga.

SCOCCATOIO. *Scattatoio.*

• SCOCCATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che scocca. Salvin. Odiss.* [393] Che dicono i Troiani esser guerrieri Uomini, dardieri, e scoccator di frecce. : *Bellin. Disc.* 1. 265. Con il quale (*scorrere*) urta, e si porta tra i fili di lei quel ricamo d'arco scoccatore, quel ricamo di vino che vola, quel ricamo di vento che si trattiene (*qui per similit.*)

SCOCCO. *Verbal. Lo scoccare.* lat. *vibratio, pulsatio.*

§ *Per metaf. Salv. Spin.* 3. 5. Quivi potrete ragionar seco a vostro grande agio fino allo scocco delle due ore. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Non rimanemmo noi per le sei ore? ec. Vedi elle sono in casa in sullo scocco. *Tac. Dav. ann.* 15. 328. I quali in sullo scocco della sentenza contro s'appellarono al Principe (*qui il testo lat. ha instantem damnationem frustrati.*)

SCOCCOBRINO. *v.* SCONCOBRINO.

SCOCCOLARE. *Corre, e Levar le coccole.*

§ *Figuratam. Scoccolare barbarismi, o simili, vale Replicarli in abbondanza, e diritto. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne.

SCOCCOLATO. *Add. da Scoccolare.*

¶ § 1. *Per Ben chiaro, Ben conto, o distinto, Pretto. Pataff.* 3. Si dice: e gli ebbe netti, e scoccolati. *Fir. Trin.* 3. 8. Altrimenti è una scoccolata bugia.

: § 2. *Per Ardita, Vantaggiata nella durata.* « *Mett. Franz. rim. burl.* 3. 96. Sarebbe in verità mezza impazzata, Perch' è sazia la gente senza questo, Che la trattien un'ora scoccolata ». •: *Lasc. nov. v.* 3. *p.* 73. E di poi la fante andatasene a letto v' aspettò in tre ore grosse e scoccolate.

SCOCCOVEGGIARE. *In signific. neutr. Civettare; e in signific. att. Burlare, Beffare.* lat. *illudere, deridere.* gr. χλευάζειν. *Pataff.* 7. Scoccoveggiato è egli sempre in casa. *Varch. Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire. ec. galeffare e scoccoveggiare, benchè questo sia piuttosto Sanese, che Fiorentino.

• SCODARE. *Term. de' Cavallerizzi. Tagliar la coda a un cavallo.*

SCODATO. *Add. Privo di coda.* lat. *cauda mutilus.* gr. ἄκερκος. ‡ *Car. Apol.* 209. Un certo animale con due piedi, con due ali ec., scudato, gonfio, petturuto.

§ *Putta scodata, si dice proverbialm., in modo basso, di Persona accorta, e maliziosa. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice. ec., egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata. *Alleg.* 288. Ditelo a me, che son putta scodata. *v.* PUTTA, § 2.

¶ SCODELLA. *Vasetta cupo, che serve per lo più a mettervi entro minestra.* lat. *scutella.* gr. [πινάκιον] *Din. Comp.* 3. 79. Per loro amore a gran festa mangiò in scodella d'oro. *Bocc. nov.* 39. 7. Quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d'argento. *E nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta, e annoverare le pentole e le scodelle. *Vit. S. M. Madd.* 37. Ed ecco venire Marta co' taglieri e colle scodelle, e Maria prende una scodella, e ponle innanzi a messere Gesù. *Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull'armario. *E* 1. 9. Una minestra, Che non le può capire ogni scodelle.

: § 1. *Scodella di minestra, o simile, vale Scodella piena di minestra, o Tanta quantità di minestra, o simile, quanta se ne contiene in una scodella.* « *Morg.* 22. 44. Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo ben acconcia in un guazzetto ».

§ 2. *Per la Minestra stesso, che si manda in iscodella.* lat. *iusculum, puls.* gr. ζωμός. *Lasc. Spir.* 4. 1. E stamani che desineremo? *T.* Mancherà ec.: ier sera v'avanzò quasi tutto quel cappone. *G.* Se io non mangio scodelle, non mi par mai nè desinare, nè cenare.

•: § 3. *Onde Far le scodelle, vale Metter la minestra nelle scodelle. Borgh. lett. Ms. ont.* 30. Dicea che quando egli era a questo passo, egli fu appunto chiamato a desinare, e già erano fatte le scodelle, e non volea indugiar a quel punto, e non perder la parte.

•: § 4. *Scodella, di ciascuna Ciascuna delle due parti della bilancia fatta a guisa di scodella, sopra una delle quali ponesi ciò che si vuol pesare, e sull'altra il peso. Magal. lett. At.* 302. Or figuriamoci queste due porzioni dell'anima, l'una delle quali vuole la vendetta, l'altra no, come due pesi posti sulle scodelle d'una bilancia, che ne venga messo in moto.

SCODELLARE. *Metter la minestra, o altra vivanda, nelle scodelle. Buon. Tanc.* 3. 3. Vicone, mia ma la micca ha scodellata. : *Leop. Cap.* 29. Solamente a vederla scodellare, Quell' odorin, ti va di sorte e pelo, Che tu ti senti tutto confortare.

§ *E per similit. vale Rovesciare, o Lasciare andar checchessia.* lat. *deiicere, effundere.* gr. ἐκβάλλειν, ἐκχέειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. E 'l lastron capolevando, Scodella sotto terra quelle bestie. *E* 3. 3. 13. La barca ci scodella In bocca a una balena, o a un delfino.

•: SCODELLATA. *Tanta quantità di checchessia quanta ne sta in una scodella. Bronz. Cap.* 63. Poi sopra tela, o paglia, o giunchi porre Stese a pendio le scodellate in guisa, Che 'l cacio resta e 'l sier trapela, e scorre.

SCODELLATO. *Add. da Scodellare.*

SCODELLETTA. *Dim. di Scodella; Pic-*

*cola scodella.* lat. *parva scutella. Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogni dì si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere. *Benv. Cell. Oref.* 38. Mettasi ogni cosa in una scodelletta invetriata.

•: § *E nel signific. del* § 4. *di Scodella. Bellin. Bucch.* 210. Poi pone in questa e in quella scodelletta Lì la perla e quì i suoi contrappesari

SCODELLINA. *Scodelletta.* lat. *parva scutella. Franc. Sacch. nov.* 99. Venneli innanzi piccola scodellina di salsa.

SCODELLINO. *Dim. di Scodella.* lat. *parva scutella. Bocc. nov.* 20. 20. Di cui tutto premendovi, una si farebbe uno scodellin di salsa. *Fir. As.* 303. Non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bellinc. son.* 330. Se t'avanzasse qualche scodellino, Dàllo a me non di que' che ti dà il Duca, Pien di savore.

§ 1. *Scodellino, Parte dell' archibuso, dove è il focone.*

•: § 2. *Scodellino, diconsi anche Ciascuno di que' due piccoli piatti della bilancetta, fatti a forma per lo più di scodellina, sur uno de' quali si pone ciò che si vuol pesare. Bellin. lett. Mons.* 303. Il corpo adunque dovrebb' essere una bilancetta da pesar monete, sorretta da una mano, e caricata da uno degli scodellini di una moneta d' oro con tre grani di grano, dall' altro del peso della moneta.

• § 3. *Scodellini, diconsi Quelle due fossette che nel ridere dolcemente vengono a farsi ad alcuni nelle gote. Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 8. Per altro è bellezza quando nel ridere dolcemente vengono a farsi due fossette, o scodellini, a che paiono sigilli del dito piccolin di Cupido.

•: SCODINZOLARE. *Dimenar celeremente la coda; e dicesi propriamente de' cani.*

•: § *E per similit. dicesi anche delle donne, che nel camminare si dimenano.*

• SCOFACCIARE. *Schiacciare a similitudine di cofaccia. Fortig. Ricciard.* 4. 45. Che se mille di lui (*mosche*) con mano arriva, E lor scofacci la testa e la schiena, Son tante l' altre ec. *E* 6. 14. Chi cento almeno prende di coloro Con la sua rete non affatto aperta, E poi li gira con le forti braccia, E gli abbacchia sul suolo, e gli scofaccia.

SCOFACCIATO. *Add. Schiacciato a similitudine di cofaccia. Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quinta decima la luna.

• § *E figuratam. Alleg.* 404. Non vi fate però sì scofacciate maravigliare, che in quel sonetto ec. si trovi una parolina ch' abbia anche no dello sporchetto.

SCOFFINA. *Scuffina.* lat. *lima. Ricett. Fior.* [4. 83.] L' agarico si riduce in polvere, fregandolo sopra una lima di ferro larga, detta scoffina.

SCOFFINATO. *Add. Fregato sopra la lima, proprio dell' agarico.* lat. *comminutus, friatus. Ricett. Fior.* [4 178.] Alle quali [*polveri*] s' aggiugne l' agarico scoffinato, o fregato sopra lo staccio.

• SCOFFONE. *Pataff.* 9. Toccami lo scoffone un tal cirbion (*il Commentatore dice che Scoffone in Lombardia vale Calzerone, Calzerotto, e per la capitale antecedente si rimette, se qui voglia dire altra di peggio. Forse Scoffone vale lo stesso che* Ischio; *onde Toccar lo scoffone direbbe atto osceno; a cui corrisponde il* lat. *siphniassare, o il* gr. σιφνιάζειν.)

SCOGLIA. *La pelle che getta ogni anno la serpe.* lat. *spolium.* gr. σκῦλον. *Pallad. Novemb.* 7. [Se 'l pesco per lo sole s'abbronza, cuoprilosi della terra o' piedi, e poi dopo vespero s' innacqui, e facciaseli ombra.] Aiutasi ancora sospendendovi suso la scoglia della serpe.

§ 1. *Per similit. Pataff.* 9. Troppo mi se' riuscito del guscio, Disse, veggendo mutatomi scoglia. *Morg.* 4. 83. Se c' è attendata, o cosa che tu voglia, Vattene in zambra, e pigliane tu stessi, E cuopri a questo gigante la scoglia. *E* 28. 74. Egli avea una scoglia di testudo Questo ghiotton adattato a suo modo.

§ 2. *Per Iscoglio, Sasso grande.* lat. *scopulus.* gr. σκόπελος. *Ninf. Fies.* 79. Onde io più presso, Mi feci alquanto dietro a certe scoglie ec. [*l' ediz. di Parigi* 1778. *legge:* E io appresso Mi feci avanti, e dinto a certe scoglie, Tacitamente per veder fui messo.] ; *Guitt. rim.* 1. 44. Legno quasi digiunto È nostro core in mar d' ogni tempesta, Ov' uomo fugge porto e incontra scoglia, E di correr ver morte ora uno reste.

• SCOGLIACCIO. *Accrescit. e peggiorat. di Scoglio. Bellin. Bucch.* 248 Posato (*l' alefante*) in su que' quattro pilastracci Più ruspi e brutti di quattro scogliacci ec.

SCOGLIATO. *Coll' O stretto. Senza coglioni, Castrato.* lat. *spado.* gr. σπάδων. *Liv. M.* Il quale menava appresso di sì gran compagnia di femmine, e di scogliati. *Sen. Pist.* 87. Catone Censorino ec. cavalcava un cavallo scogliato, colla valigia sempre dietro.

• SCOGLIERA. *Quantità, Mucchio di scogli nudi.*

• § *Scogliere, chiamansi dagl' Idraulici le Cascate, o Cateratte naturali de' fiumi.*

• SCOGLIETTA. *Dim. di Scoglia; e qui per Scagliuola, nel signific. del* § 3. lat. *squamula.* gr. λεπίδιον. *Benv. Cell. Oref.* 7. Alcuni artefici, quali da avarizia ec., hanno preso una scoglietta di rubino ec., ed il restante dalla pietra, che entra nel castone dell' anello, hanno fatto di cristallo.

SCOGLIETTO. *Dim. di Scoglio. Fiamm.* 4. 117. Delle quali ogni piccolo scoglietto o lito, solo che d' alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse, erano piene. *Car. lett.* 1. 31. Quindi uscendo fuori, trovoa intoppo di certi scoglietti.

SCOGLIO. *Masso in riva al mare, o dentro nel mare.* lat. *scopulus.* gr. σκόπελος. *Bocc. nov.* 48. 3. Di scoglio in scoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando, s' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *Pass. prol.* Per percossa di scogli degl' intraversati sassi ec. si rompe e fiacca. *Petr. canz.* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè infra gli scogli È ritenuta? *Fiamm.* 48. 2. Che la nave percosse ad uno scoglio. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Trovòe ec. infra mare un monte, quasi uno scoglio occulto ed aspro. *Fir. Disc. an.* 69. Chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follia fa lamentarsi, se dà in iscoglio.

§ 1. [*Per Rupe, Roccia, Qualunque massa eminente.*] lat. *rupes, saxum.* gr. ἀπότομος πέτρα. *Dant. Inf.* 19. Che dello scoglio l' altra valle mostra. *But. ivi:* Dello scoglio, cioè del ponte. • *Fior. S. Franc.* 30 Gattolo giunse per quella ripa (*dirupo*), il quale trabalzando e percotendo di scoglio in iscoglio (*e prima aveva detto:* era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati, e scheggiati, e i scogli diagonali ec.)

¶ § 2. *Per Iscorza.* lat. *cortex.* gr. φλοιός. *Cr.* 5. 8. 4. Le lunghe (*nocciuole*) sono più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da' loro scogli si partono. *Alam. Colt.* 3. 71. Qui l' altissima pin nel ciel dimostra Il durissimo frutto esser perfatto ec. Questo cor si conviene innanzi alquanto Che i legnosi suoi scogli, aprendo il seno, Lassi e gire i figliuoi per l' erba errando.

§ 3. *Per Iscoglia.* lat. *spolium.* gr. σκῦλον. *Capr. Bott.* 7. 138. La serpe getta ogni anno lo scoglio vecchio, come ella mangia del finocchio. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Un pain di calze avea di fina maglia Sotto uno scoglio di serpente cotto. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. E il lor scoglia Ratterco in uno invoglio. • *Ar. Fur.* 17. 11. Come uscito di tenebre serpente, Poi ch' ha lasciato ogni squallor vetusto Del novo scoglio altero, e che si sente Ringiovanito e più che mai robusto. ; *Pulci. St.* 1. 13. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuta scoglio, Ovver tra fiori un giovincel serpente Uscito por mo' fuor del vecchio scoglio.

• § 4. *E figuratam.* • *Dant. Purg.* 2. Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto •.

•: § 5. *Scoglio, dal Provenzale Escueill per Mala accoglienza, Sgradimento. V. A. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 88 Che avvene spessamente Che 'l bon servire a grato Non è rimeritato Allotta che 'l servente aspetta bene, Tempo riven che merita ogni scoglio.

SCOGLIOSO. *Add. Pieno di scogli.* lat. *scopulosus.* gr. σκοπελώδης. *Vit. SS. Pad.* [2. 345.] Venimmo in luogo molto profondo e arribile e scoglioso e aspro. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rinchiuso è 'l cor tra due scogliosi monti. • *Fr. Giord.* 128. E la nave che si abbattesse in mare scoglioso, si è in pericolo di perire.

•: § *Scoglioso, vale anche Che è di scoglio. Soder. Agric.* 141. Ma la scogliosa (*parla della calcina*) di Padova a qual ora è spenta vuol esser messa in opera come il gesso.

• SCOGLIUZZO [*Dim. di Scoglio;*] *Scoglietto. Chiabr. Rim.* 3. 131. Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgoglioizzo Vi si nasconde in seno [*qui figuratam.*]

• SCOGNOSCENTE [*V. A.*] *Add. Sconoscente, Ingrato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 368. Delli beneficii è isconoscente, e delle pene e delli flagelli indura.

• § *Per Zotico, Rozzo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 278. Questo medesimo vuol dare ad intendere e cognoscere a certe vergini trapide e scognoscenti.

• SCOGNOSCENZA. [*V. A.*] *Lo stesso che Sconoscenza, Ingratitudine. Vit. SS. Pad.* 2. 334. Dopo queste cose tornando io nella spelonca, rende'mi in colpa a Dio della mia ingratitudine, e scognoscenza.

•: SCOGNOSCERE. *V. A. Lo stesso che Sconoscere. Tratt. gov. fam.* 133. Donde procede la vera fede essere disprezzata, Dio non riverito, sconosciuto il vero.

SCOIARE. *Levare il cuoio, Scorticare.* lat. *corium detrahere.* gr. ἐκδέρειν. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia e gli squatra. *E* 28. O Rubicante, fa' che tu gli metti Gli unghioni addosso sì che lo scuoi. *Ar. Fur.* 15. 43. Ch' altri il crudel ne scanna, altri ne scuoia, Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia.

•: SCOIATO. *Add. da Scoiare; Scorticato. Bentiv. Tebaid.* 4. 118. A lui erano forse ignote Le vittorie d' Apollo e lo scoiato Marsia per cui famosa è ancor Cellene?

• SCOIATTO. *Scoiattolo.* lat. *sciurus.* gr. σκίουρος. *Morg.* 14. 79. Bevero, e 'l ghir sonnolente e perduto, E puzzola, e faina, e lo scoiatto.

SCOIATTOLO. [*Piccolo quadrupede della famiglia dei rodenti: ha la coda velluta; abita nelle selve, ed è dotato di tale agilità che salta di ramo in ramo a modo d' uccello.*] lat. *sciurus.* gr. σκίουρος. *Lib. Viagg.* Quivi è un bello giardino, entrovi delle molte fiere grosse e minute, ciò sono lepri, conigli, ermallini, scoiattoli e altri animali. *Segr. Stor.* 8. 38. Questa fiera ha la coda come lo scoiattolo, molto lunga e setolosa. *Cant. Carn.* 276. Questi gentili e negri animaletti, Scoiattoli chiamati ec. Per voi gli abbiam portati. *Red. Vip.* 2. 16 La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri ec. animaletti piccoli, che un animale grande.

SCOLAGIONE. *v.* SCOLAZIONE.

SCOLAIO. *v.* SCOLARE.

SCOLAMENTO. *Lo scolare. Soder. Colt.* 13. Nella valli, dove concorre scolamento di terren buono, stanno benissimo le vigne.

SCOLARE, e [*anticam.*] SCOLAIO. *Sust. Che va a scuola, Che va ad imparare.* lat. *discipulus.* gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Noi veggiamo che lo scolaio, quando il maestro insegna, se egli baderà allora niente in alcuna altra parte, non impenderà niente di quella dottrina, e rimarrà voto. *G. V.* 8. 58. 2. Sermonicò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. *Pass.* 41 Questo scolaio morto gli apparì. *Tesorett. Br.* 8. Trovai uno scolaio Sor [*il Va-*

*cabol. alla voce* SOR *legge*: Incontrai uno scolaio Sor ec., *ed alla voce* SUR Vidi... Sur ec. *L'ediz. Fir.* 1584. *ha*: Incontrai ec. Sovr' ec.] un maletto baio. *Cas. lett.* 52. Anzi ha fatto maggior numero di dotti scolari nella sola, che forse non hanno fatto tutte le città d'Italia. • *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gli scolari Non cessan mai dall'insaltar; nè capo S'eleggon quei, se non se per far male, Tumultuando o contro ai cittadini, ec.

SCOLARE. *Si dice dell' andare all' ingiù, e Cadere abbasso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, o il residuo loro; e si usa nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* lat. *guttatim effluere, egeri, excolari.* gr. σταλάζειν, διηθεῖν. *Cr.* 1. 5. 2. Che le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori. *E* 2. 17. 5. Allora quella terra tanto dura abbondevole, quanto sta che per allargamento di pioggia non se ne scoli fuori l'argilla. *E num.* 5. Si cava con fossati per traverso, a' quali prima scende il soperchio umore, e poi scola e va fuori del campo. *Guid. G* Scolandosi li nuvoli, smisurate piove si roversciano. *Soder. Colt.* 51. Si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo, affinchè l'acqua scoli, e non cuoci, e stagni. •; *Magazz. Colt.* 5. 50. Anco i buoni si scolano, e scalmanano.

§ *In signific. att. vale Fare scolare, Tenere alcuna cosa in modo che scoli. Franc. Sacch. nov.* 55. La mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cunatoce, che l'asciughi nella soppressa. • *Cr.* 12. 2. Si possono acconciamente arare i campi ec., e scolar l'acqua de' loro luoghi. *E* 5. 17. Per li fossati nelle stremità, e termini de' campi aperti mettano fuori, e scolino quella umidità che già vi sia discorsa, o per piova cenata.

SCOLAREGGIARE. *Fare da scolare. Buon. Fier.* 3. 2. 12.[Il so, che abachatello il primo pelo Non messo ancora, ne gaughee dato al baeco] Per pormi in libertà, lontano al vecchio, Acch' io ['scolareggiai.]

• SCOLARESCA. *Moltitudine di scolari, Università di scolari. Segner. Parr. instr.* 3. 5. Sarebbesi coadunato ancor egli qualsivoglia Lettore di Università, il quale salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di Morale, o di Metafisica ne' giorni debiti, non le desse per non di tanto peso.

; SCOLARESCAMENTE. *Avv. In modo scolaresco, Pallav. Stil.* 55. Questo cred'io dare profittarsi dagli autori scientificamente, e non scolarescamente.

• SCOLARESCO. *Add. Di scolare, Appartenente a scolare. Gor. Long.* [7] Spesse fiate alcuni, come ebbri, si lasciano trasportare a certi affetti lontani dal fatto, proprii però di loro, e scolareschi.

SCOLARETTO. *Dim. di Scolare; per lo più detto per dispregio.* lat. *tyro.* gr. νέος μαθητής. *Ott. Com. Par.* 5. [36.] Tornate dunque, scolaretti, a quelle cose grosse, che sono conformi a costra scienza. *Fir. As.* 44. Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltatasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse: o scolaretto, tu ti pasci d'una dolce e amara vivanda.

; SCOLARINO. *Dim. di Scolare; lo stesso che Scolaretto. Lasc. Rim.* 2. 265. Io ce ne prego pe' miei scolarini, Che sanno Greco, Latino, e Toscano.

•; SCOLARO. *Lo stesso che Scolare, ma di meno uso. Franc. Barb.* 133. 13 Libri non chera scolaro apparenti, Quanto sufficienti.

•; SCOLARUCCIO. *Dim. di Scolare; ma dicesi per lo più in senso dispregiativo. Bellin. lett. Malp.* 248. A me, e ad ogni mio scolaruccio succede sempre.

; SCOLASTICA. *Sust. Chiamasi così quella Teologia che procede seconda il metodo d' Aristotile, conciliando la fede con la ragione. Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 5. Ed ecco una sfarzata data a coloro che danno opera alla scolastica.

•; SCOLASTICITÀ. *Astratto di Scolastico. Salvin. lett. illustr. ital.* 40. Mi parrebbe che la lettura di Dante, letto colle debite cautele di fuggire quella licenziosità di rime, quella scolasticità troppo cruda, per vizio de' suoi tempi, potesse molto giovare.

SCOLASTICO. *Add. Di scuola, Appartenente a scuola; e più comunemente s'intende delle scuole di Filosofia, e Teologia, che procedono secondo il metodo d' Aristotile.* lat. *scholasticus.* gr. σχολαστικός. *Guid. G.* E di queste è scritto nel libro della storia scolastiche. *Zibald. Adr.* 140. Secondo che scrive il maestro delle storie scolastiche (*in questi esempi è aggiunto di un Libro particolare così detto.*)

§ 1. *Scolastico, in forza di sust. vale Seguace della scuola Peripatetica. Red. Ins.* 10. La quale si abbassi a formare gli scorpioni, le mosche, i cermi, i lombrichi, ed altri somiglianti, che imperfetti dagli scolastici sono appellati.

§ 2. *Alla scolastica, posto avverbialmente, vale Da scolare, Alla foggia degli scolari. Ar. Supp.* 1. 1. E alla scolastica Con lunghe robe del padron vestendosi ec.

SCOLATIVO. *Add. Che ha virtù di fare scolare.* lat. *excolandi vim habens.* gr. διηθητικός. *Cr.* 3. 15. 3. L'orzo ec. è freddo e secco nel primo grado, ed ha virtù mondificativa e scolativa.

SCOLATO. *Add. da Scolare.* lat. *excolatus.* gr. διηθηθείς. *Pallad. cap.* 17. Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato (*il lat. dice* decoctus.) *Guid. G.* Alla perfine scolate le lagrime con pioggia di pianto (*lat.* obortus) *Soder. Colt.* 60. Il vino che si addomanda di lagrima, si fa ancora in questo modo, ma lasciandolo bollire, subito scolato dall' uve non pigiate ec. *E* 155 S'assettino su' graticci, sicchè elle non s'arrivino l' una l'altra, e dopo tre ore si rivoltino in modo, che i grappoli non si rimettano al lato medesimo, che l' umore scolatone non le corrompa.

•; § *Luogo scolato, dicesi Quello nel quale le acque non si fermano. Soder. Agric.* 130. Gli arbori per far fuoco son più idonei nati nei luoghi asciutti, scolati, e volti a aquilone, più che ec.

SCOLATOIO. *Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide. But. Purg* 5. 5. Come l'acque de' fossati, e degli scolatoi della montagna si raunarono nelli rivi delle valli. *Menz. sat.* 5. Tanta feccia non han gli scolatoi D'ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, asti sodali tuoi. *Soder. Colt.* 55. Per dare lo sfogamento all'acque, e con fare nei luoghi da smaltire e buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

SCOLATURA. *La materia scolata.* lat. *aliquamen. Soder. Colt.* 30. La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata e' bachi dalla seta, la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati ec., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte. *Sagg. nat. esp.* 186. Messavi della scolatura di ghiaccio salato, vi si ritornò a metter su la croce.

• § *Scolatura, vale anche Scolazione. Vas. Op. Vit.* [4 219. Dove giunto ec. per il dolore della morte del fratello ec., e] per una crudele scolatura di reni, [in pochi giorni, avuti tutti i sacramenti della Chiesa, si morì.]

SCOLAZIONE, e SCOLAGIONE. [*Term. de' Medici, e de' Chirurgi, i quali così denominano qualsivoglia stillicidio involontario dell' uretra dell' uomo. Le varie specie di tal malattia si distinguono per suo nomi particolari.*] lat. *gonorrhoea, seminis fluxus.* gr. γονόρροια

• SCOLETTA. *Dim. di Scuola. Segner. Paneg.* [587. Certo io ec. lo ammiro quando il considero ec.] pigliar lezioni puerili in una scoletta publica di grammatica.

; SCOLIA. *Lo stesso che Scolio. Car. lett.* 5. 159. Giudico che sia necessario accompagnarla (la traduzione della Rettorica) con alcune scoglia per rendar qualche ragione dell' interpretazione di quei luoghi che sono oscuri, o dubbii, e da altri intesi altramente.

SCOLIASTE. *Chiosatore.* lat. *scholiastes.* gr. σχολιαστής. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere. *E Vip.* 1. 45. A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui Greco stampato Scoliaste. •; *Sassett. lett.* 510. Di quando in quando questo scoliaste afferma qualche cosa. *Salvin. lett illustr. ital.* 55. Mi pregerei di essere suo chiosatore e scoliaste.

• SCOLIO. *Term. didascalico. Nota grammaticale, o critica, per servire all' intelligenza, o spiegazione d' un autor classico. Gor. Long.* [19.] Il primo a darlo in luce colla traduzione latina fu ec.; secondo lo illustrato oltre di ciò, con una sua dotta prefazione con scolii e commentarii.

SCOLLACCIATO. *Add. Col collo scoperto; ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. Dav. Scism.* 11. Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

SCOLLARE. *Contrario d' Incollare; Staccare d'insieme le cose incollate.* lat. *compages dissolvere, disiicere.* gr. διαλύειν. *Buon. Fier.* 5. 4. 11. Si spuntano, si scollan, si scuscendono.

§ *Scollare, è anche contrario di Accollare.*

• SCOLLATA. *V. A. Lo stesso che Collato. Cavalc. Specch. cr.* 100. Non ebbe letto nè riposo; anzi molte scollate a guanciate. *E* 106. Il collo e la gola sostenne le catene, ovvero le fune e le scollate.

• SCOLLATO. *Sust. Quell' apertura dell' abito delle donne, che lascia scoperto il collo.* [*Ross. Descr. Appar. Med.* 41.] L'abito di queste donne, di raso ec., e superbi e lascivi ricami d' oro, con ornamento, intorno al loro scollato, d'oro, e ricco di gioie. •; *E* 40. Il cinto e l'ornamento che intorno allo scollato aveau della vesta, tutto d' oro.

SCOLLATO. *Add. da Scollare.*

§ 1. *Scollato, è anche aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto. G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè incollato più di braccia uno, e quarto il capezzale. •; *Ross. Descr. Appar. Med.* 45. Un bel giovane uomo, e una bella giovane donna: l'uomo con roba di raso azzurro scollata, che gli arrivava a mezza la gamba.

§ 5. *Per Iscollacciato. But. Purg.* 23. 5. Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec.

SCOLLATURA. *Stremità superiore del vestimento scollato. Filoc.* 5. 74. Alcun' altra volta s' ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e le mammelle. *Amet.* 51 Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura, gran parte se n' apriva a' riguardanti. •; *Ross. Descr. Appar. Med.* 47. Se si partia dalla scollatura un ornamento d' oro massiccio che le arrivava sotto le poppe. *E* 57. E similmente un nobil adornamento intorno alla scollatura che circondava loro anche 'l petto.

• § *Scollatura, per Scollegamento. Baldin. Decenn.* Non ebbe da quel naufragio altra lesione, che qualche scollatura delle tavole.

• SCOLLEGAMENTO. *Disunione, Separazione di due, o più cose che dovrebbero esser collegate insieme; contrario di Collegamento*

SCOLLEGARE. *Contrario di Collegare.* lat. *exsolvere.* gr. ἐκλύειν.

SCOLLEGATO. *Add. da Scollegare.* lat. *exsolutus.* gr. διάλυτος. *Viv. Disc. Arn.* 47. Conferma, due, a' solidi componenti il riparo, benchè scollegati e sciolti, ed i quali sieno di forma non rotonda.

SCOLLINARE *Travalicar le colline.* lat. *montium iuga transcendere.* gr. τὰ ὄρη διοδεύειν. •; *Dat. Disf.* 45 Cammineron oltre all' erta con il fossato della Gara, e abbracciando Cerreto a Mattonaia, scollinando con detto fossato se ne vennero verso i confini di Sommaia.

•; SCOLLORIRE. *Neutr. pass. Sfogar*

*in collora, o collera. Sassett. lett.* 230. E quivi doveranno scollorirsi o volontà loro.

SCOLMARE. *Tor via la colmatura di checchessia. Dav. Mon.* 120. Quello stummar l'altro metallo che viene a monetarsi, scandolezza, come scolmare il piattello dell'uova che vengono a benedirsi.

SCOLO. *Lo scolare, Esito delle cose liquide.* lat. *excolatio, effluxus.* gr. διεξήθησις *Sagg. nat. esp.* 12. L'acqua del quale averà il suo scolo per un canaletto fatto nella parte più alta del cristallo. *Bergh. Orig. Fir.* 110. Ritenendo l'acqua col chiuderle la via, e gli scoli naturali.

SCOLOPENDRA. *Spezie di insetto terrestre, e acquatico.* lat. *scolopendra.* gr. σκολόπενδρα, σκολοπία. *Red. Oss. an.* 61. Tra questi veri arboscelli abitano ec. scolopendre, lombrichetti, e vermicciuoluzzi, ognuno de' quali sta infitto nella propria e particolar sua casa. *E* 113. In pochi momenti ancora muojono col zucchero polverizzato quegl'insetti di mare, che scolopendre marine s'appellano.

•: SCOLOPIO. *Cherico Regolare della Congregazione fondata da S. Giuseppe Calasanzio, detto altrimenti Delle Scuole Pie.*

• SCOLORAMENTO. *Scolorimento, Discoloramento. Pallav. Stor. Conc.*

SCOLORARE. *Torre il colore.* lat. *decolorare.* gr. ἀμαυροῦν. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle.

§ *In signific. neutr. pass. vale Perdere il colore.* lat. *decolorari.* gr. ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son.* 3. Era il giorno, ch'al Sol si scolorato Per la pietà del suo Fattore i rai.

SCOLORIMENTO. *Lo scolorire. Segner. Pred.* 10. 10. In lui vedrete candore, ma non tinto da macchia; in lui beltà, ma non soggetta a scolorimento.

SCOLORIRE. *Neutr. e neutr. pass. Perdere il colore.* lat. *decolorari.* gr. ἀμαυροῦσθαι *Petr. son.* 41. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Tav. Rit.* Lo Re tutto scolori nel viso, vedendosi tale dono addomandare.

SCOLORITO. *Add. da Scolorire; Senza colore.* lat. *decolor.* gr. ἄχροος. *Petr. son.* 24. Fia la vista del Sole scolorita. *Filoc.* 3. 210. La vecchia obstetrice di cotal luogo era magrissima e vizza, nel viso scolorita. *Dant. rim.* 31. E mostra poi la faccia scolorita. *Tass. Ger.* 12. 81. E quasi un ciel notturno anco sereno, Senza splendor, la faccia scolorita. *E* 13. 2. Qui nell'ora, che 'l Sol più chiaro splende, È luce incerta, scolorita e mesta. *Bern. Orl.* 1. 1. 33. Mostrando in viso or rosso, or scolorito, Che passione strana l'ha assalito.

•: SCOLPA. *Lo stesso che Discolpa. Sassett. lett.* 237. Dove si rinchiuderanno le scolpe e le scuse.

• SCOLPAMENTO. *Giustificazione, Scusa.* lat. *excusatio, purgatio.* gr. ἀπολογία. *Il Vocabol. alla v.* GIUSTIFICAZIONE.

SCOLPARE. *Tor via la colpa, Difendere, Scusare. E si usa così nell' att. signific., come nel neutr. pass.* lat. *culpam dimovere, se purgare, crimen diluere.* gr. ἀπολογεῖσθαι. *G. V.* 1. 17. 1. Ma Vergilio al tutto di ciò lo scolpa. *Dant. Purg.* 24. Verso la valle, ove mai non si scolpa. *Franc. Sacch. Op. div.* Spesso in colpa si truova il grande, e subito si scolpa. *Vinc. Mart. lett.* 6. In uno ho luogo da scolparmi con voi, se la equità vostra non vince la mia pigrizia, e non perdona alla mia negligenza.

SCOLPIRE. *Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d'intaglio.* lat. *exculpere, sculpere, caelare.* gr. διαγλύφειν. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in Porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *Buon. rim.* 22. Ma non giammai saprei Altro scolpir, che le mie afflitte membra.

§ 1. *Per metaf.* lat. *insculpere, infigere.* gr. ἐγγλύφειν, ἐμπηγνύναι. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *E canz.* 9. 6. Quando primier si fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolperlo immaginando in parte. *Buon. rim.* 28. La memoria l'un prima mi dipinge, L'altro vivo scolpisce in mezzo al seno.

: § 2. *E neutr. pass. Scolpirsi di una cosa, vale Impressionarsene, Imprimersene fortemente. Tass. Rim.* 3. 52. Sotto il giogo, ove amor tren mi striose, D'amicizia solcai campo fecondo; E d'ogni affetto tuo mesto, o giocondo Si scolpì l'alma dentro, e fuor mi pinse.

• § 3. [*Scolpire, si trova anche per Vedere, Scorgere.*] *Morg.* 3. 7. Era a cavallo Orlando risalito, E già di Lionetto riceresva; Ma Lionetto come e' l'ha scolpito, Inverso la città si ritornava, E per paura l'avea fuggito.

§ 4. *Scolpire, vale anche Pronunziar bene.* lat. *proferre, efferre, pronunciare.* gr. προφέρειν. *Copr. Bott.* 1. 12. Oimè! ella scolpisce le parole, ed è nel mio capo.

SCOLPITAMENTE. *Avverb. Distintamente; e dicesi del Ben profferire le parole.* lat. *explicate, distincte.* gr. δήλως. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 6. Incontrandosi nella *r* la detta *l*, non si finisce di profferire, ma solamente s'avvicina la lingua a quella parte che dovrebbe percuotere, se si dovesse la detta *r* scolpitamente pronunziare. *Cor. Long. Sof.* 58. Questo fatto, posero bocca alle sampogne ec., ed Ilo, primo sotto voce, poscia più scolpitamente pronunziando, rispondevano.

§ *Per simili. vale Chiaramente. Salv. Orat. Vett.* [31.] Ne' quali [avvertimenti] e felicissimo ingegno e sopraumano giudicio riluceva scolpitamente.

• SCOLPITO. *Add. da Scolpire.* lat. *sculptus, caelatus.* gr. γεγλυμμένος. *M. V.* 7. 91. Così diceano le lettere scolpite nella sua sepoltura [*qui vale Incise con lo scarpello.*] *Pass.* 71. Dove era l'immagine della Vergine Maria col Figliuolo in braccio, di legname scolpita. *Petr. canz.* 7. 6. Che con vera pietà mi mostri gli occhi L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *Red. Lett. Occh.* [14.] La figura scolpita nel marmo di Sulmona, da me già comunicata al signor Carlo Dati.

§ *Per Ben pronunziato. Dov. Acc.* 144. Io sentii la parola scolpita, quando diè il nome nell'orecchio al cancelliere, e disse: ec. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 7. La *m* ec. appo i Latini ha due suoni: l'uno imperfetto, e l'altro scolpito: lo scolpito ricerca il chiudere e l'aprir delle labbra, allo 'mperfetto il chiuderle solo è bastante.

SCOLPITURA. *Scultura.* lat. *sculptura, caelatura.* gr. γλυφή.

§ *Per Effigie, Impronta.* lat. *imago, effigies.* gr. εἰκών. *D. Gio. Cell. lett.* 12. [18.] Come la scolpitura del Re, che dà forma alla moneta. *But. Purg.* 10. 1. Imperocchè più proprie erano le scolpiture, che non arebbe saputo fare Policreto, nè la natura potuto producere.

SCOLTA. *Ascolta, Sentinella.* lat. *excubiae, vigiles.* gr. φρουρά. *Tac. Dav. ann.* 13. 172. Videro in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. *E Stor.* 4. 252. S'elessero i prefetti del pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmo già soldatello, allora capo di scolte. *Guicc. Stor.* 11. 654. Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici.

SCOLTARE. [*Lo stesso che*] *Ascoltare;* [*ma poco usato.*] lat. *audire.* gr. ἀκούειν. *Gr. S. Gir.* 30. Ora iscoltate quali sono le due pareti.

•: SCOLTELLARE. *Ripulire dall'erbe salvatiche, tagliandole col coltello. Magaz. Colt.* 4. 31. Si sarchiano i grani, e si scoltellano, e rincalzano, nettandoli dall'erba.

•: § *Scoltellarsi, dicesi del Darsi delle coltellate scambievolmente.*

• SCOLTO. *Add. Scolpito. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 126.] La seconda (*mensa d'argento*) dov'era scolta Roma, alla Chiesa di Ravenna donò.

• SCOLTURA. [*Lo stesso che*] *Scultura;* [*ma meno usato.*] *Franc. Barb.* 266. 1. Facciano sepoltura Con suo nome in scoltura.

• SCOLTURESCO. **Add. Di scoltura, Attenente a scoltura.*

• § *Alla scolturesca; maniera avverbiale, A modo di scoltore. Car. lett.* 1. 38. Son tutto vostro alla scolturesca, e non alla cortigiana.

SCOMBAVARE. *Imbrattar di bava.* lat. *saliva foedare, conspurcare.* gr. πτυέλῳ μολύνειν. *Amet.* 63. Perch'egli ha molte volte colla fetida bocca, non baciata, ma scombavata la mia. *Tratt. segret.* Quest'uomo ec. gittolli i piedi al collo, e leccavalo, e scombavava, e tagghiava fortemente. *Segr. Fior. Clit.* 4. 2. Come non ti vergogni tu ad avere ordinato che sì delicato viso sia da sì fetida bocca scombavato?

•: § *E in signific. neutr. pass. Imbrattarsi di bava. Coll. SS. Pad.* 17. 16. 212. Percotesasi (*Get*) nell'uscio della porta, e scombavavasi insino alla barba.

• SCOMBERELLO. [*Voce romanesca. Romanisolo.*] *Car. lett.* 1. 12. [Quello che simiglia a una sfera, è l'aspersorio: e] quell'altro, a uso di scomberello, è l'aspersorio.

SCOMBICCHERARE. *Scriver male, e non pulitamente.* lat. *conscribillare. Car. lett.* 1. 71. Di star tuttavia accigliati, per non far altro che scombiccherar fogli, e versarsi all'ultimo il cervello per le mani. *E* 71. Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m'è venuto a noia.

SCOMBICCHERATO. *Add. da Scombiccherare. Franc. Sacch. Op. div. Lett. Don. Acciaiuol.* 56. Scritta di propria mano, ovvero direi di più propria scombiccherato il foglio. *Alleg.* 164. Riempiendomi, cortese, l'orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scombiccherate cartucce.

• SCOMBINARE. *Sgominare, Scompartire.* lat. *dissolvere.* gr. διαλύειν. *Salvin. Disc.* 2. 216. Il timore d'alcuni, che spendono tutto la materia in un sol mondo, acciocchè niente restando fuori, non venga con urto a percuoterlo e scombinarlo, si mostra esser vano.

• SCOMBINAZIONE. *Sgominio, Disordinamento.* lat. *dissolutio.* gr. διάλυσις. *Il Vocabol. alla v.* SGOMINIO.

• SCOMBRO. *Pesce marino di corpo denso, tondo e carnoso, e di pelle liscia, cerulea e risplendente, a tal che ha del fosforo. Salvin. Opp. Pesc.* 333. Stoltezza scombro uccide, e grasso tonno, ec.

SCOMBUGLIO. *V. A. Scompiglio.* lat. *tumultus, seditio.* gr. θόρυβος, διχοστασία. *G. V.* 6. 60. 1. In Firenze ebbe gran romore e scombuglio (*il testo Dav. ha scombuglio.*); *Bart. Stor. It. l.* 6. *cap.* 18. Il Vicario Laylex non v'ebbe arte, nè diligenza possibile cui non adoperasse in acconcio del sicurare, che la chiamata de' Padri per lo seguente Maggio si farebbe sentir nella Spagna, allora in qualche scombuglio; e perciò non così agevole a passarvi lettere e risposte.

: SCOMBUIAMENTO. *Scompiglio, Disperdimento.* lat. *perturbatio. Ces. lett. Cic.* 6. 177. Del resto la repubblica tuttavia giace in quegli scombuiamenti ne' quali egli l'ha traboccata.

SCOMBUIARE. *Dispergere, Dissipare, Disordinare, Porre in disordine.* lat. *dissipare, perturbare* gr. ταράττειν. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 397. Son coloro che l'anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e via con le grida gli scombuiaste (*il testo lat. ha: clamore debellastis.*)

•: § *E in signific. neutr. pass. Salvin. Iliad.* 391. Allor v'adduce La fortuna il loro sperperatore, I cervieri scombuiansi, in divora.

SCOMBUIATO. *Add. da Scombuiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 214. La cicala ec. ha quel suo cannellino sul petto, col quale ella succia il celeste stillato, il quale ella scombuiata, svolazzando, per la paura sotto pisciandosi, rende per aria e dà lo sprazzo (*qui vale Intimidita, Cui sia stato fatto spavento.*)

§ *Per Divenuto buio, Rabbuiato.* lat. *caliginosus, obscurus.* gr. σκοτεινός. *Genes.* Immantenente la terra ne venne sterile, l'aria scombuiata, il fuoco tiepido.

SCOMBUSSOLARE. *Scombuiare; voce bassa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Di cui

(*di Giove*) solamente la testa, quando si muove, scombussola mezzo mondo. •; *Red. Poet. var.* 238. Questo amore è un frugoletto Ch' arrapina il cristianello; E ronzandogli nel petto Gli *scombussola* il cervello.

• SCOMBUSSOLATO. *Add. da Scombussolare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. Venne un marcio ipocondriaco, tutto afflitto a scombussolato, a casa un valente medico, che secondo la buona scuola, ec.

SCOMMESSA. *Patto che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione.* lat. *pignus.* gr. ἐνέχυρον. *Lasc. Streg.* 3. 3. Lucantonio, i' ho guadagnato la scommessa. *Serd. Stor. Ind.* 14. 673. Finalmente vennesero alla scommessa, e facessero spenderne quanto si voglia aspre, e malagevoli. *Red. Esp. nat.* 47. Fece scommessa di venticinque doppie, e trovò subito il riscontro. *Car. lett.* 62. E allora, se la signora Duchessa degnerà di accettarmi al suo giuoco, proveremo *come* andrà la scommessa d' Annibale. • *Rusp. son.* 3. 200. Vo' fare una scommessa, Che sempre ch' egli strippa all' altrui spese, Rece più roba, ch' ei ne campa un mese.

SCOMMESSO. *Add. da Scommettere.* lat. *disiunctus, fatiscens.* gr. διερρωγμένος, χάσκων. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia disutile, Sdrucita e scommessa. *Buon. Fier. Intr.* 1. Noi, ch' abbiam tutte trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 7. Giacciono muri scommesse, e larghe crepe. *E appresso:* Ma ell' era guasta Dico questa mia lira, e si scommessa, Che ec.

¶ SCOMMETTERE. *Contrario di Commettere: e vale propriamente Disfare opere di legname, o d'altro, che fussero commesse insieme. E si adopera nell' att. signific. e nel neutr. pass.* lat. *disglutinare,* S. Gir. gr. διαλύειν. *Tass. Ger.* 18. 44. Si scommette la mole e ricompone, Con sottili giunture in un congiunto. *Serd. Stor.* 10. 627. Il violento batter del mare scommesse di maniera le bande, che vi entrava dentro tanta gran quantità d' acqua, che i marinari ec. non sapperivano e votarla.

; § 1. *Scommettere, dicesi anche delle ossa, e simili, ed è lo stesso che Slegarsi.* • *Matt. Franz. rim. burl.* 0. 110. Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch' altri le braccie si scommetta.

; § 2. *Scommettere, in signific. att. vale Sommuovere, Suscitar contro. Ott. Com. Par.* 6. 167. Nel palagio reale dalli tesorieri era schernito, i quali scommettevano contro a Cesare il popolo della terra.

§ 3. *Scommettere, per similit. Seminar discordie, o scandali.* lat. *discordiam concitare.* gr. νεῖκος ἐγείρειν. *Dant. Inf.* 27. In che si paga il fio A quei che scommettendo acquistan carco. *But. ivi:* Che scommettendo ec., cioè ai seminatori degli scandali e delle discordie. *Varch. Ercol.* 79. Non hanno i Toscani verbo proprio, che significhi con una voce sola quello che i Latini dicevano *committere?* V. Lo possono avere ec., anzi l'hanno, e ma ne avete fatto ricordare ora voi, ed è *scommettere.*

§ 4. *Scommettere, vale anche Giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere, o perdere.* lat. *sponsionem facere, pignoribus datis contendere.* gr. παρεγγυᾶσθαι, ὑπισχνεῖσθαι. *Red. Vip.* 1. 11. Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta ammazzato averebbe un uomo de' più robusti.

• SCOMMETTIMENTO. *Lo scommettere. Bellin. Disc.* ['2. 94.] Lo scommettimento e l' intinuazione del nostro *stromento* nella materia ch' egli scommette.

•; § *Per Seminamento di scandali. Lett. Greg. a Feder. Imp.* Il giudicio della buona credenza non si cambierà per malvagio scommettimento.

SCOMMETTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scommette.*

§ *Per Seminator di scandali, e discordie, Malfattore.* lat. *seditiosus.* gr. στασιαστικός. *Dittam.* 2. 13. Cristiano fu, e fuggì come fuoco Ogni scommettitore e ogni discordie, E pace disse. *Ott. Com. Inf.* 29. [497.] Fue Geri del Bello scommettitore, e falsificatore di moneta.

• SCOMMETTITURA. *L' azione dello scommettere, o La parte scommessa. Bellin. Disc* ['2. 03.] Lo strumento calcato scommette a sluoghi con esso e penetri ed insinui fra le parti che tenevano continuata insieme tutta corrente essa materia; questa tale scommettitura e insinuazione sarà ella un foro, o un taglio?

SCOMMEZZARE. *Divider per lo mezzo, Partire per egual parte.* lat. *dividere.* gr. διχομερίζειν.

SCOMMIATARE. *Accommiatare.* lat. *deducere.* gr. ἀποπέμπειν.

§ *E neutr. pass. vale Pigliar licenza, e commiato.* lat. *abeundi veniam petere, vale dicere.* gr. χαίρειν ἐᾶν. *Nov. ant.* 73. 2. Tornando al signore, per iscommiatarsi da lui, il signore disse. [*Med.*] *Vit. Crist.* [73. *var.*] Alla per fine, ringraziandole essi, si scommiatorono da tutti quanti. *E* [*S. B.* 252.] Abbracciò strettamente la madre, e scommiatossi da loro e da lei.

SCOMMIATATA. *Verbal. Lo scommiatare. Ricord. Malasp. cap.* 18. E fatto questo, si fece aprire la porta, e fece grande iscommiatata dalla Reina.

SCOMMIATATO. *Add. da Scommiatare. Introd. Virt.* [273.] E scommiatati dalla fede, ci partimmo, per compier nostro viaggio (*qui figuratum.*)

SCOMMODARE. *v.* SCOMODARE.

• SCOMMODITA. *La stessa che Scomodità.* lat. *incommoditas.* gr. δυσχέρεια. *Proe. Fior.* 3. 190. Per non recar disturbo colà dove questo brigata si ritrovava, egli celasse la propria scommodità, e s' infingesse di averve piacissima consolazione.

SCOMMODO. *v.* SCOMODO.

SCOMMOSSO. *Add. da Scommuovere.* lat. *commotus.* gr. συγκινηθείς. *Vit. Barl.* 3. Quando il santo uomo ebbe tutte queste cose dette, si fu il Re molto scommosso in ira, e in mal talento. *G. V.* 9. 60. 1. I Fiorentini, veggendo la perdita di Lucca, furono molto crucciosi e scommossi. *E* 12. 19. 6. La città era tutta in arme, e con molti forestieri e contadini; e tutta scommossa in gelosia e paura.

•; § *E per Scombuiato.* lat. *excitus. Ovid. Simint.* 2. 142. Lo porco salvatico, scommosso, andò tra' mezzi nemici.

• SCOMMOVIMENTO. *Scommovizione.* lat. *commotio.* gr. ἀνακίνησις. *Salvin. Disc.* 3. 341. Di fatto il nome di *pazzia*, che non senza buona verisimiglianza procede dal greco *empathia*, che vale interno scommovimento e infermità di mente, rende il *th* per *z.*

• SCOMMOVITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che scommuove. Salvin. Iliad.* [553.] Enea addirittura Apollo mosse, Scommovitor di genti, incontro il figlio Di Peleo, e gl' infuse un buon calore.

SCOMMOVIZIONE. [*Voce poco usata.*] *Lo scommuovere.* lat. *commotio, motus, tumultus.* gr. συγκίνησις, κίνησις, ταραχή. *G. V.* 12. 19. 5. Per la scommovizione della città per li malvagi cittadini, che la volevano guastare (*alcuni testi a penna hanno scommozione.*)

• SCOMMOZIONE. *v.* SCOMMOVIZIONE.

SCOMMUOVERE. *Commuovere, Sollevare.* lat. *perturbare, commovere.* gr. ταράττειν. *G. V.* 3. 01. 2. La Riviera di Genova, così per terra come per mare, era tutta scommossa a guerra. *E* 11. 6. 4. Alle quali grida e romore il popolo armato fue scommosso. *E* 30. 3. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta. ; *Amm. ant.* 30. 1. 3. Il cuore mosso per gli stimoli della sua ira si scommuove, il corpo trema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma, insanguinano gli occhi.

•; § *Per Scuotere, Far tremare. Ovid. Simint.* 1. 97. Lo quale (*Giove*) col cenno scommuove tutto 'l mondo.

; SCOMODAMENTE. *Avverb. Con scomodità.* lat. *incommode. Baldin. Decenn.* 4. 353. Nè si faccia alcuno maraviglia di come si potesse così distrattamente, e scomodamente operare in cosa tanto minuta, e gelosa.

SCOMODARE, e SCOMMODARE. *Incomodare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *incommodare, molestiam afferre.* gr. ὄχλον παρέχειν. *Buon. Tanc.* 4. 9. Oh! mi sa mal che tu gli scomodassi. *Borgh. Orig. Fir.* 112. Chi lo mettesse di qua da Signa in sull' Arno, scomoderebbe Tolomeo. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Faceva per accomodarvi. *M.* E tu m' eravi scommodata. *Car. lett.* 1. 123. Non voglio però che vi scomodiate per me più che tanto. •; *Prov. Fior. Gell. lett.* 4. 1. 59. Voi avete qua di più sorta amici: alcuni certo che non si scomoderebbono per voi, nè piglierebbono fatica alcuna.

• SCOMODATO. *Add. da Scomodare.*

SCOMODEZZA *Scomodità, Scomodo.* lat. *incommodum, molestia.* gr. ἀνία, βαρύτης. *Dav. Camb.* 33. Per agevolar ancor più, e schifar la scomodezza e il pericolo del viaggio ec., si trovò modo d' avere i suoi danari dove altri gli voleva. • *Lasc.* [*rim.* 1. 222.] Non si potea pensare Luogo più fuor di squadro e impertinente, E ch' alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza.

• SCOMODISSIMO. *Superlat. di Scomodo. Salvin. Disc.* 2. 374. Scomodissima adunque stagione è la state, come contraria alle fatiche particolarmente d' ingegno.

SCOMODITA, SCOMODITADE, e SCOMODITATE. *Incomodità.* lat. *incommodum, incommoditas, molestia, difficultas.* gr. βαρύτης, ἀνία, δυσχέρεια. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Alla quale si aggiugneva davvantaggio la scomodità. ; *Varch. Stor.* 10. 292. Si propose ec., che i borghi della Città si dovessero incontanente rovinare tutti da' fondamenti ec., che potessero recare o comodità alcuna a quei di fuori, o scomodità a quei di dentro. •; *Papinech. Ragn.* 603. È da fuggir soprattutto i luoghi alti e rilevati, per due cagioni principali, l' una de' venti di già detta e l' altra per la scomodità dell' acqua.

SCOMODO. *Sust. Incomodo, Scomodità.* lat. *incommodum, detrimentum.* gr. ζημία, βλάβη. • *Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. ; *Bellin. Disc.* 0. 435. Dio buono, che patimento, che trattamento di tormentoso scomodo. •; *Dat. lett. Accad. Cr.* 144. Desidererei d' intendere, s' alla me ne potesse favorire senza suo scomodo o pregiudizio.

SCOMODO, e SCOMMODO. *Add. Contrario di Comodo; Disadatto, Disutile.* lat. *incommodus, ineptus.* gr. ἀκόρμοστος. *Varch. Lez.* 290. Il quale (*luogo*) può essere sacro e profano lungi e d' appresso, chiaro e aperto, *commodo* e scommodo.

• SCOMPAGINARE. *Turbare la simmetria, Confonder l' ordine. Bellin. Disc.* ['2. 329.] La forza sola dell' impeto d' una ruota, benchè nè tagliente, nè molto salda nelle sue parti, scompagina il diamante. ; *Ces. Vit. Cr.* 4. 477. Un universale rimescolamento della terra e del mare scompagina il mondo.

•; § *E in signific. neutr. pass. Panciat. Scherz. Poet.* 11. Io mi sluogo ed ogni muscolo Mi scommetto, e mi scompagino.

• SCOMPAGINATO. *Add. da Scompaginare; Che è fuori della dovuta compage.*

• SCOMPAGINAZIONE. *Scavolgimento. Pap. Nat. cald. fredd.* [140. Che se la scompaginazione e la rottura delle molecole del corpo liquido è cagione del trasmutarsi ec., doverrebbe accadere che ec.]

¶ SCOMPAGNARE. *Disunire, e Separar dai compagni.* lat. *dissociare, seiungere, separare.* gr. διαλύειν, διιστάναι, διαζευγνύναι. *Franc. Sacch. nov.* 140. Io mi scompagno da te. •; *Burgh. Rim.* 11. Ma 'l vostro alto valor, ch' entro le scorza Mira, talor dal volgo mi scompagna.

; § 1. *E figuratum.* • *Fav. Esop.* [*S.* 148.] Parte [*il cane*] il nostro amore col suo abbaiamento, e domanda scompagnate il ben delle pace *e.*

: § 2. *E in signific. neutr. pass.* Petr. canz. 44. 6. Con voce ancor non presta Di lingua che dal tutto si scompagno. E son. 140. Dal cor l' anima stanca si scompagna, Per gir nel Paradiso suo terreno. (*in questi esempli figuratam.*)

SCOMPAGNATO. *Add. da Scompagnare.* lat. *dissociatus, disiunctus, separatus.* gr. διαζευχθείς. *Varch. Ercol.* 338. Noi le potremmo per avventura chiamare spicciolate, o scompagnate. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Elle onesto Ostavano al lavoro, scompagnate Dagli omini loro. *Borgh. Orig. Fir.* 322. Vorrammi che non resti così privo d' appoggi, nè così scompagnato Plinio, come io mi credo.

• § *Vale anche Che sta senza compagnia, Che non ha compagnia.* Chiabr. [*Rim.* 3. 11.] Scompagnata e soletta Tutta las giovinetta Non dei menar, ben sai.

• SCOMPAGNATURA *Lo stato della cosa scompagnata, L' essere scompagnato.* Car. Apol. 44. Che dottrina io nera è questa, trovata nuovamente da voi, dell' accompagnatura, e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? E 67. Ne seguita per questo, che l' accompagnatura, e scompagnatura delle parole faccia significar questo nome di Dio altro che bene?

•: SCOMPANNARE. *Neutr. pass. Dicesi della Scomporre i panni del letto, per soverchio agitarsi, e rimaner scoperto.*

•: § *Scompannarsi, vale anche Sciorinarsi.* Magaz. Colt. 4. 31. Si guardi chi non è avvezzo fuori alla campagna di non si scompannare; e scaldar troppo al sole, che muove catarri, tosse, infreddagioni, e mal di petto.

SCOMPARIRE. *Si dice del Perder di pregio, e di bellezza alcuna cosa posta a confronto, e a paragone con un' altra.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 181. Vedete ora come il sonetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.

•: § *Scomparire, vale anche Sparire, Dileguarsi.*

• SCOMPARITO. *Add. da Scomparire.*

¶ SCOMPARTIMENTO. *La scompartire.* lat. *divisio, partitio.* gr. διανομή. Soder. Colt. 24. Nello scompartimento de' campi si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Serd. Stor.* 2. 212. Lo scompartimento poi di tutta la città è fatto in questa maniera.

• § 1. *Scompartimento, vale anche La parte della cosa scompartita.* • Benv. Cell. Oref. 47. In ora obbligato ad alcune gioie, che nello scompartimento di detto bottone si servano a serrare. •

• § 2. *Scompartimento, dicesi anche Una delle sei parti necessarie all' edifizio; ed è quella che divisa tutto il sito d' esso in siti minori.* Baldin. Voc. Dis. [148.]

SCOMPARTIRE. *Compartire, Dividere, Distribuire.* lat. *distribuere.* gr. διανέμειν. Tac. Dav. ann. 2. 23. Giunta l' armata, avviò i minori, scomparti per le navi le legioni e gli aiuti. *Sagg. nat. esp.* 4. E però bisogna scompartirlo tutto colle seste diligentemente in dieci parti uguali. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scompartire 'l non nulla E quando d' una cosa assai piccina, O d' una poca roba, o un piccol piatto, Si fa più parti per soddisfar molti.

• § *In signific. neutr. pass. Scompartirsi una cosa, vale Dividersela fra due, o più persone.* Benv. Cell. Vit. Arcuoció tutte le figliuole; il restante si scompartirono i figliuoli.

SCOMPARTITO. *Add. da Scompartire.* lat. *divisus, dissertus, distributus.* gr. διαμερισθείς. Tac. Dav. Stor. 2. 309. Pose alla trincée a porte le legioni scompartite. *Red. Oss. an.* 22. La parte che posa nel lato destro trovasi per lo più scompartita in tre lobi.

• SCOMPENSARE. *Pensar qua, e là, Girar colla mente rugumando.* lat. *secum volvere.* Lor. gr. μερμηρίζειν. Buon. Tanc. 2. 4. I' non saperre' ire scompensando Quel ch' ella s' abbia così ad un tratto.

SCOMPIGLIAMENTO. *Lo scompigliare.* lat. *perturbatio, commotio.* gr. ταραχή, συγκίνησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 3. Il paragonare le opere somme de' gran monarchi nella condotta degli eserciti, nel soggiogamento delle città, nello scompigliamento de congiurati ec.

SCOMPIGLIARE. *Disordinare, Confondere, e Perturbar l' ordine, proprio delle matasse; contrario di Compigliare; e si usa nell' att., e anche nel neutr. pass.* lat. *perturbare, confundere.* gr. διαταράττειν. G. V. 12. 21. 3. Per la morte del detto re Andreas si scompigliò tutto il regno di Puglia. E cap. 39. 3. Onde tutta la corte ne fu scompigliata. *Morg.* 6. 2. Quell' amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 82. Tutta la gente sbaraglia e scompiglia. E 3. 3. 38. Disteso ha suo gente insin in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Salv. Granch.* 1. 3. Iosso che le mie guanti, e non fornisca Di scompigliar tutta questa matassa, [To non se' per restar.]

§ *Per metaf.* Gal. Sist. 121. Questi uccelli, che ad arbitrio loro volano innanzi e 'ndietro, e rigirano in mille modi ec., mi scompigliano la fantasia. : G. V. 8. 22. 4. Ordinaro sottilmente, per iscompigliare il trattato di mandare una lettera contraffatta. : *Salvin. Eneid. lib.* 4. Questo pensier scompiglia il lor riposo.

SCOMPIGLIATAMENTE. *Avverb. All' avviluppata, Disordinatamente.* lat. *perturbate, confuse.* gr. συγκεχυμένως. *Car. lett.* 1. 114. Il che fa, che scompigliatamente vi scrivo questo. : *Bellin. Disc.* 1. 142. Ogni parte del corpo nostro ec. non è altro che un intessimento scompigliatamente ordinato di canali portatori di quella materia alle parti che è rifacitrice di esse.

SCOMPIGLIATO. *Add. da Scompigliare.* lat. *perturbatus, confusus.* gr. διαταραχθείς, συγκεχυμένος. G. V. 11. 4. 1. La città scompigliata e tutta schiusa, e le genti tutte sbigottite. *Fir. Trin.* 4. 2. Ogni cosa è confuso, intricato, avviluppato e scompigliato. *Sagg. nat. esp.* 169. Fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato e confuso. *Red. Oss. an.* 171. S' intriga e foggia d' una scompigliata matassa di refe aggrovigliato. • *Car. En.* 3. 397. Co' fieri denti e con le bocche impure Ghermir la preda, e un lasciar di novo Vote le mense, e scompigliate e sozze.

SCOMPIGLIO. *Confusione, Perturbamento.* lat. *perturbatio, motus, tumultus.* gr. ταραχή. G. V. 11. 21. 1. Per la qual novità fu grande scompiglio alla nostra oste. *Dicer. Dic.* Qui sarebbe potuto star distretto con essi in sì grande scompiglio della guerra. *Morg.* 7. 20. Subito il campo è tutto in iscompiglio, E corron tutti come grue pazze. *Bern. Orl.* 1. 24. 26. Ed a quel suono ancor qualche altra cosa Uscir vedrete piena di scompiglio.

SCOMPIGLIUME. *Scompiglio, Massa di cose scompigliate.* lat. *dissipatio, perturbatio.* gr. διασκέδασις, ταραχή. *Buon. Tanc.* 5. 5. Tante mazzane e tanti scompigliumi ec. Fanno che dall' amore esco de' fiumi, E vada un tratto a rasciugarmi al sole.

SCOMPISCIARE *Pisciare addosso, o Bagnare di piscio chicchessia; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *commingere.* Tes. Br. 2. 41. Se 'l lione gli puote porre mano, per niuno modo non l' uccide però, ma rompegli le gambe, e scompisciale per fargli più onta. *Franc. Sacch. nov.* 82. Mette mano alle brache, e scompisciò l' ubbriaco con più onta, che non avea bevuto malvagia, che n' avea bevuto 30. bicchieri; e scompisciato che l' ebbe ec. *Cirif. Calv.* 3. 91. E per paura v' è chi si scompiscia. • *Fortig. Ricciard.* 2. 21. La donna si contorce come biscia, Per la paura, e tutta si scompiscia.

§ 1. *Scompisciarsi, neutr. pass. si dice anche per Aver gran voglia, e stimolo d' orinare.* lat. *micturire.* gr. οὐρητιᾶν.

§ 2. *Scompisciarsi dalle risa, o per le risa, vale Ridere smoderatamente; modo basso.* lat. *risu diffluere, disrumpi.* Fir. Trin. 5. 1. Oh voi m' avete fatto proprio scompisciar per le risa a contarci quella vostra sciagura. *Menz. sat.* 2. Ed io so ben che argomentavi in guisa, Che 'l concasso confuso col quosito Facea le panche scompisciar di risa (*qui detto enfaticamente, e per iperbole.*)

• SCOMPONIMENTO. *Lo scomporre, Scomposizione.* Bellin. Disc. ['2. 378.] Quando adunque fa i suoi scomponimenti l' Anatomia, ella non fa suo lavoro impensatamente, e alla cieca.

SCOMPORRE. *Guastare il composto, Disordinare; e si usa in significato att. e neutr. pass.* lat. *resolvere, destruere.* gr. ἀναλύειν. *Capp. rim. burl.* 2. 27. Tanto più quel si scema e si scompone, E dispar come neve a poco a poco.

§ 1. *'Per metaf. Turbarsi, Alterarsi.* Salvin. Disc. 2. 142. Queste indegne cose conviene che faccia l' irato! come si scomponga nel volto e ne' moti! : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. Col non saper correggere non veramo senza scomporsi di volto.

• § 2. *Scomporre, dicono gli Stampatori il Disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio casettino.*

: SCOMPOSITIVO. *Add. Atto a scomporre.* Bellin. Disc. 2. 322. L' acqua dunque presa in queste diverse misure o quantità, o queste diverse partite abbiansi ec., imbevute ciascuna di differenti sali diviene scompositiva di tutte le cose.

: SCOMPOSITORE *Verbal. masc. Chi, o Che scompone.*

• SCOMPOSITRICE *Femm. di Scompositore.* Bellin. Disc. ['2. 376.] Che pretend' ella (*l' Anatomia*) giammai di ricavarne da questo suo tanto scomporre ec., e scomporre con tanta e sì varie ingegnerie di macchine scompositrici?

• SCOMPOSIZIONE. *Perturbazione.* lat. *perturbatio.* gr. ἐκταραξις. *Segner. Mann. Ottobr.* 21. 3. Rare volte avviene che un suddito resti in religione emendato da quel gastigo ch' egli si vede dar dal suo superiore con ira d' uomo, cioè con tale scomposizione, e con tale severità, che dinotino in lui passione.

• § *Scomposizione. Term. degli Stampatori. Lo scomporre, nel significato del* § 2.

• SCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Con iscompostezza.* Pros. Fior 3. 2. 1. 31. L' altra (*donna si doveva intendere*) per la parentela, ovvero collegamento delle parole, l' una con l' altra fatta opportunamente; delle qual parentele par che oggi si siamo smarriti i buoni sensali, e che elle ad arbitrio si mescolino scompostamente a guisa di femmine licenziose e mal costumate.

• SCOMPOSTEZZA. *Immodestia, Dissolutezza.* Segner. Pred. 23. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanta di scompostezza?

•: § *Scompostezza, talora vale Irregolarità, Incongruenza.* Salvin. Pros. Tosc. 381. Assai volte noi veggiamo intervenire che una persona ec. sarà per bella da uno tenuta e giudicata, da un altro se non deforme, almeno sarà non bella stimata; e nelle parti di essa che dovrebbero essere tra di loro in regolata armonia concordi, vi sarà qualche scompostezza e dissonanza.

SCOMPOSTO. *Add. da Scomporre; Disordinato, Confuso.* lat. *incompositus.* gr. ἄτακτος. *Fir. Disc. lett.* 326. Come potrà mai leggere il Fiorentino *composto* con quell' *o* di mezzo aperto, che egli non divenga nel viso tutto scomposto? *Tac. Dav. Stor.* 3. 216. Il quale, assalito il nimico scomposto e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navilii. E 4. 341. Senza aspettar d' ordinarsi, cominciano a combattere stracchi e scomposti. • *March. Lucr.* 2. [122.] Perchè si sciolgono de' principii primi Le posture, ed impediti affatto Sono i moti vitali, subito a tanto Che squassata, e scomposta ogni materia ec.

SCOMPUZZARE. *Empiere di puzza.* lat. *foetore implere.* gr. δυσωδίας πλῆσαι. *Fr. Giord. Pred.* R. Co' loro fetidi aliti di pa-

role maldicenti scompuzzono ogni assemblea [qui figuratamente.]

•: § Per Ricercare, Metter sossopra. Talom. lett. 7. 9. Sono in tutto rimilati di far come fan coloro che si trovano ammalati ec., li quali, dopo ch' han provato medici e medicine ec., e scompuzzate tutta la spezieria, alla fine, stanchi e abbandonati, si risolvono a non far più niente.

SCOMPUZZOLARE. V. A. Levar via la nausea con alcuna cosa che rincenda l'appetito. Putaff. 2. Deh non far grotte, ch' in me un scompuzzolo (qui neutr. pass.)

SCOMUNARE. V. A. Guastar la comunanza, Disunire, Dividere; e si usa in signific. att. e neutr. pass. lat. communionem dirimere. gr. κοινωνίαν διαλύειν. Din. Comp. 1. 14. Ma vinciamli prima con ingegno, e scomuniamli colle parole pietose, dicendo ec. E appresso: Ordinarono due per contrada, che avessono a corrompere e scomunare il popolo. G. V. 8. 31. 3. La città si comunciò a scomunare, e partirsi i nobili e tutto il popolo.

SCOMUNATO. V. A. Add. da Scomunare. G. V. 12. 19. 3. Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo rapportele si partiro. Din. Comp. 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo, che più non si rilievino. Lucan. 31. Or sete a Roma, e si è altresì scomunata battaglia, come s' Annibale re d' Affrica fosse resuscitato.

SCOMUNICA. Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della partecipazione de' sagramenti, e del commercio de' Fedeli. lat. excommunicatio. gr. ἀνάθεμα. G. V. 12. 37. 2. Alla quale scomunica e interdetto s' appellò al Papa.

•: § Scomunica maggiore, è Quella che priva interamente della Comunione della Chiesa, e d' ogni commercio co' fedeli; e Scomunica minore, è Quella che priva dell' uso de' Sacramenti.

SCOMUNICAGIONE. v. SCOMUNICAZIONE.

SCOMUNICAMENTO. Scomunica, Scomunicazione. lat. excommunicatio. gr. ἀνάθεμα. Tratt. Consigl. Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli che saranno a sinistra.

SCOMUNICARE. Imporre scomunica. lat. a Christianorum communione separare. gr. ἀναθεματίζειν. G. V. 12. 42. 2. Issofatto lo scomunicato. Pass. 142. Da coloro che fussono scomunicati di maggiore scomunicazione ec., dee il confessore domandare saramento, ch' egli staranno a' comandamenti della Chiesa. E 144. Comandote che si guardi di non ricadere in simile follia, per quale fosse scomunicata. [La stampa ha: Comandandole che si guardi di non ricadere in simile fatto, per lo quale fosse scomunicata.] Maestruzz. 2. 24. 1. Lo scomunicato non puote iscomunicare. E 2. 34. Quando il giudice dice: io iscomunico colui, e somiglianti parole, s'intende della iscomunicazione maggiore. E più sotto: Che sarà di due, a' quali fu commesso che eglino iscomunichino alcuno, ciascheduno di loro in uno momento medesimo dice: io ti scomunico, se colui non ti iscomunica? Risponde sant Ugone. Ciascheduno di que' giudici iscomunica, imperocchè la loro intenzione è, che costui sia iscomunicato. Din. Comp. 3. 73. Scomunicò gli ufficiali, e interdisse la terra.

•: § Scomunicare uno da un luogo, vale Privarlo della facoltà d' intervenirvi. Reg. S. Ben. 59. Chi per grave colpa dall' oratorio e dalla mensa è scomunicato, allora che l' opera di Dio si fa, nell' oratorio innanzi le reggi disteso giaccia. E appresso: Chi per più lievi colpe sono scomunicati tanto dalla mensa, nell'oratorio satisfacciano innanzi al comandamento dall' abate.

• SCOMUNICATISSIMO. Superl. di Scomunicato. Alleg.

¶ SCOMUNICATO. Add. da Scomunicare. lat. abstentus, S Cipr. gr. ἀναθεματισθείς. G. V. 12. 103. 1. Della detta caduta subitamente morio sanza penitenza, scomunicato e dannato da santa Chiesa. Pass. 143. Imprima il peccatore scomunicato si dee umilmente inginocchiare. Dittam. 2. 23. Or questo Imperador fu il primo, il quale Fosse scomunicato per la Chiesa.

• § 1. E in forza di sust. = Maestruzz. 2. 43. Da ogni scomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione, puote lo scomunicato essere assoluto dal Vescovo. Pass. Mentrechè dice il salmo, batte le reni dello scomunicato con alcuna verga, o bastone ec.

§ 2. Per similit. vale Iniquo, Pessimo, [Profano, Sacrilego.] lat. execrandus, sacrilegus. Segner. Conf. instr. I rimedii son di due sorte: altri vagliono a punire questa lingua scomunicata, ec. •: Ovid. Simint. 2. 83. Ammoniscegli che rimovano gli scomunicati occhi dalle segrete cose.

SCOMUNICATORE. [Verbal. masc. Colui] che scomunica. lat. excommunicator. gr. ὁ ἀναθεματίζων. Maestruzz. 2. 40. Essi scomunicatori metterebbono molti in pericolosi lacciuoli; la qual cosa sopra 'l capo loro si rivolterebbe. E 2. 43. Dalla sentenza del giudice non puote essere assoluto niuno, se non se dallo scomunicatore, ovvero dal suo superiore, se non a' appello, ovvero se lo scomunicatore negligentemente, ovvero maliziosamente indugi l' assoluzione.

SCOMUNICAZIONE, e SCOMUNICAGIONE. Scomunica. lat. sacrorum interdictio, excommunicatio. gr. ἀνάθεμα. Maestruzz. 2. 34. 2. Scomunicazione è spartimento da ciascheduna legittima comunione, e atto legittimo. G. V. 7. 23. 3. E però cade in sentenza di scomunicagione di santa Chiesa. E 12. 106. 6. Sotto pena di scomunicazione. Pass. 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonii ec., delle rappresaglie, de' pegni, delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, ec. E 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. Vit. SS. Pad. [2. 223.] L' altro, come [rio, e] malizioso, volentieri rimase nella scomunicazione. Din. Comp. 3. 76. La Chiesa di Roma richiese i Fiorentini, e formò processo di scomunicazione, e sentenza diè contro a loro.

SCOMUZZOLO. Varch. Ercol. 98. Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata ec., briciolo, capello, pelo, scomuzzolo.

SCONCACADORE. v. SCONCACATORE.

SCONCACARE. In signific. att. vale Bruttar di merda. lat. merda foedare, conspergere. gr. κοπροφορεῖν, κόπρου πληροῦν. Franc. Sacch. nov. 144. Voi dite che io v' ho sconcacato; lo sconcacato pare essere a me.

•: § 1. Sconcacare, figuratam. per Biasimare, Sbertare. Magal. lett. Strozz. 172. Descrivilolo (il vecchio) a Buonarroti in onore, me l' ha sconcacato, e m'ha detto che, secondo che ei comprende, non gli pare che possa valer la pena di mandarmelo.

§ 2. In signific. neutr. pass. vale Bruttarsi di merda; e talora Aver grandissimo stimolo d' andar del corpo, Non lo poter ritenere. Putaff. 4. Per voglia di giocar mi sconcacai. •: Lasc. Cen. 2. nov. 2. 47. Falananna avendo avuto grandissima voglia di far le cose sue, e forse due ore sconcacatosi, e gran pezzo avendola ritenuta, nella fine non potendo altro fare, l' aveva lasciata andare.

SCONCACATO. Add. da Sconcacare. Franc. Sacch. nov. 82. Tu l' hai fatto cavalier piantato, e io lo farò cavaliere sconcacado. (qui alla maniera lombarda, facendo parlare messer Bernabò Visconti.)

SCONCACATORE, e SCONCACADORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che sconcaca. Franc. Sacch. nov. 144. Va', reca a Stecchi la tal roba ec., dappoichè mi convien vestire lo sconcagatore e gli sconcagadi (qui alla maniera lombarda.)

• SCONCARE. Trarre fuori della conca. Bisc. Malm. Sconcare il bucato.

: SCONCATENARE. Sciogliere, o Rompere le catene; e figurat. Discingliere. Rucell. F. Tib. 3. 12. 40. Subito che da chi che sia si brama e si vuole più di quello gli tocca, e che è di dovere, si violano da tutte leggi della società umana, la quale se tutti s' accordassero in ciò, si sconvolgerebbe, e sconcatenerebbesi tutta, e non potria più sussistere.

• SCONCATENATO. Add. da Sconcatenare; Sconnesso, Che non ha concatenazione.

SCONCENNATAMENTE. V. A. Avverb. Disacconciamente. lat. inconcinne. gr. ἀτάκτως. [Med.] Vit. Crist. [S. R. 165.] E menato ec. inverso Gerusalemme ec., a antando, e colle mani legate di dietro, spogliato in mantello, cinto in gonnella sconcennatamente, e col capo scoperto. • Fr. Giord. Pred. 2. 267. Sai come andresti male, e sconcennatamente che parrebbe una giulleria.

SCONCERTAMENTO. Sconcerto. lat. turbatio. gr. ταραχή. Tratt. segr. cos. donn. Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore.

SCONCERTARE. Cavar di concerto. lat. concentum perturbare. gr. συμφωνίαν ταράττειν.

§ 1. Per metaf. Disordinare. lat. demstruere, perturbare. gr. ὑποσκευάζειν, διαταράττειν. Sagg. nat. esp. 72. La quale (aria) potria, in qualunque modo alterandosi, sconcerti e guasti la retta operazione dello strumento. Red. Ditir. 2. Lo sconcerti quanto sa, Voglio berne almen due ciotole.

• § 2. E in signific. neutr. pass. Segner. Mann. Nov. 13. 1. Tornando ogni poco l'ordine a sconcertarsi per la ribellione frequente delle passioni. E appresso: Une tale subordinazione non è facile a sconcertarsi.

• SCONCERTATAMENTE. Avverb. In modo sconcertato, Disordinatamente. ["Cors. Stor.] Mass. [8.] La ridusse a non camminare, o raziocinare così sconcertatamente, come apprendeva.]

• SCONCERTATISSIMO. Superl. di Sconcertato. Segner. Conf. instr. cap. 9. Questo è propriamente alternar le note con una sconcertatissima consonanza.

SCONCERTATO, e SCONSERTATO. Add. da Sconcertare, [e Sconsertare, così al proprio, come al figurato.] lat. perturbatus. gr. διαταραχθείς. Buon. Fier. 4. 2. 7. Ito rimetter in forma, dimm' egli, I capi sconsertati e fuor di sesto. E appresso: Fiaccati poi, e zoon sconsertato. Salvin. Disc. 1. 92. Quando le passioni, qual popolo sconcertato e tumultuoso, nella città dell' anima si solleva ec., tutto è confusione, tutto è disordine. • Segner. Pred. 28. 6. Non mancavano in tante solennità e le trombe, e le cetere loro anche; non però più giocande, ed armoniose, come una volta, ma querule, e sconcertate. : Cor. En. 2. 829. Noi che improvvisi e sconcertati A la sprovvista gli assalimmo ec. in breve spazio La circondammo, e gli occidemmo alfine.

• SCONCERTATORE. Verbal. masc. [Chi, o] Che sconcerta.

SCONCERTO. Lo sconcertare; contrario di Concerto. lat. concentus perturbatio, turbatio. gr. συμφωνίας ταραχή.

§ Sconcerto, si prende anche per Disordine. Segner. Mann. Nov. 13. 1. Essendo il loro interno pienissimo di sconcerto, mentre alla parte inferiore tocca di comandare, alla superiore d' ubbidire. • E Pred. Pal. Ap. 1. 1. La natura non prova mai sconcerti più strani, che quando chi dovrebbe star sopra di lungo, sia necessitato star sotto. •: Red. Cons. 1. 200. Mi asterrei da sali di acciaio ec., perchè ec. mescolati cogli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grandi bollori e sconcerti.

SCONCEZZA. Astratto di Sconcio; Disordinamento. lat. inconcinnitas. gr. ἀρρυθμία. Amm. ant. 14. 3. 2. Nè desiderate sconcezze, nè composte adornezze si convengono a uomo cristiano. E 14. 3. 4. Non solamente nella bellezza e nella pompa delle cose temporali, ma eziandio nelle sconcezze puote essere vanità. Valur. Muse. Non hanno sconcezza, e son da scrivere tra i miracoli.

•: SCONCHIUDERE. Contrario di Conchiudere. Cecch. Masch. 2. 1. E quando e' s' è durato e pur durata Fatica assai, e

combinato, e sconcluso ec. A casa mia si ti costuma dare, Come per otra, qualche dannuolo.

SCONCIAMENTE. *Avverb. Con isconcio.* lat. *inconcinne.* gr. ἀκόμψως. ∘ *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Con le voci del miglior secolo, il più, scrissono sì sconciamente ec., che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica.

§ 1. *Per Vergognosamente, Con onta.* lat. *turpiter, inhoneste.* gr. αἰσχρῶς. *G. V.* 11. 108. 2. I Fiamminghi, ch' erano a oste sopra Tornai, se ne partiro sconciamente. ; *Gasd. G. prol.* Molte particolarità, le quali molto possono allettare gli animi degli uomini per troppo abbreviare sconciamente lascio stare.

§ 2. *Per Grandemente, o Soprammodo; e si dice in mala parte.* lat. *foede, fordum in modum, immaniter.* gr. αἰσχρῶς, ἀναιδῶς. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *E nov.* 69. 21. Presono un altro *(dente)*, il quale sconciamente magagnato Lidia avea in mano, a lui dolorosi, e quasi mezzo morto il mostrarono. *E nov.* 88. *tit.* Si vendica facendo lui sconciamente battere. *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Perchè, accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva.

§ 3. *Per Istravagantemente, Malamente.* lat. *male.* gr. κακῶς. *Tav. Rit.* La cavalieri trapassano quella sera il meglio possono con frutte salvatiche, e erbe sconciamente condite. *E appresso :* lo secondo peccatore, sconciamente l' ho usate.

∘ SCONCIAMENTO. *Sconcio, Lo sconciare, Scomodo.* lat. *incommodatio.* gr. βλάμμα. *Salvin. Disc.* 5. 42. Gli sconciamenti e gli atti e gli affronti della persona in questo esercizio intervengono.

; § *E figurat. per Nausea, Abominazione. Cas. Pros.* 252. Mi ferivcono al primo, ma tosto mi ausinano, e lasciano nell' animo un cotale sconciamento e disdegno.

SCONCIARE. *Guastare, Disordinare. Ed oltre agli altri sentim. si usa nel signific. neutr. pass.* lat. *perturbare, corrumpere.* gr. διαταράττειν, διαφθείρειν. *G. V.* 11. 24. 5. Per questa mutazione molto si sconciò il buono stato di Genova. *E* 12. 42. 3. Non finò di piovere quasi del continuo, onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano. *Nov. ant.* 44. 1. Messer, per cortesia racconciate le fatte vostre, e non isconciate gli altrui. *Valer. Mass.* Affermando che niuna parola uscirebbe della sua bocca, per la quale le sue cause se ne sconciasse. ∘; *Tav. Rit.* 75. E andando alla guida de' venti il tempo si sconcia, sì che gli condusse non diritto come voleano. *Guicc. Dec.* 3. Il povero può dolersi e chiamar questa gravezza ingiusta e ineguale, perchè la non sconcia nelle cose necessarie i ricchi parimente come lui.

§ 1. *Sconciare, per Iscomodare.* lat. *incommodare, incommoditatem afferre.* gr. κοπτάζειν. *Lab.* 260. Non fu giammai, ch' io non avessi, senza sconciarmi di nulla, ad un compagno, che con uno minore albero di me navigato fosse, fatto luogo. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Qual podera era la dote sua, e non la voleva sconciare, nè sconciar sè per acconciare altri. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Se pagassi, e non ti ne sconci, intanto sovvenire il Comune tuo senza interesso. *Gell. Sport.* 1. 3. Compare, e' bisogna sconciarsi a queste cose.

§ 2. *Sconciare, termine del giuoco del calcio, si dice del Trattenere, o Incomodare gl' innanzi.* lat. *cubitis depulsare, obviam currentes pervertere.* gr. πυκνὰ ἀπωθεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 5. Chi non può Dare alla palla sconci. *Fir. Dial. bell. donn.* 555. Al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, s' ella ci balza. *Dav. Acc.* 145. Quivi dando alla palla, e rimboccando, e sconciando, e scorrendo ec., si destra e sì pro' di sua persona si dimostrò, ec.

§ 3. *Sconciarsi, diciamo del Disperder che fanno le femmine pregne la creatura.* lat. *abortire.* gr. ἐξαμβλοῦν. *Cron. Morell.* 350. Hanno avuti infino a oggi otto o nove figliuoli, ed èssi sconcia circa di tre volte. La prima volta si sconciò, credo, dal dì le menò a due anni in circa, io una fanciulla femmina. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un picciuoco fare. *Sper. Oraz.* [194.] Anzi, accorgendosi d' esser gravida, usa ogni arte a gran rischio per isconciarsi e disgravidare.

§ 4. *Sconciarsi una gamba, o un piede, Rompersela, o Slogarsela. Cron. Vell.* 53. Si mosse il cavallo, e corse un pezzo, e gittollo in terra, di che si sconciò la gamba. *M. V.* 6. 51. Il capitano ec. sconciossi il piede in forma, che non potea più stare in su' piedi. ∘; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 151. Dette in terra, ma di sorte che si ruppe un ginocchio, e sconciossi un piè malamente.

SCONCIATAMENTE. *Avverb. Sconciamente, In maniera sconcia.* lat. *male, incondite, indecore.* gr. αἰσχρῶς. *Burgh. Vesc. Fior.* 674. Troppo sconciatamente s'allontanò nella parte principale del santo e costumato vivere Cristiano.

SCONCIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sconcia. Cant. Carn. Ott.* 41. E perchè sconciatori Ci è oggi più che mai, ma senza ingegno, Chi ha poco disegno Non la chiamate a sconciar nulla mai. *Disc. Calc.* 13. Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè, ec. gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e' danno loro, sono così detti. ; *Viv. lett. Uom. ill.* 2. 14. Non potei mai penetrare chi fusse quello così zelante per uno dir invidioso degli altrui avanzamenti che facesse da sconciatore de' miei studii.

¶ SCONCIATURA. *Aborto, la Creatura dispersasi nel parto.* lat. *abortivum.* gr. τὸ ἐκτρωμάτιον. *Varch. Suoc.* 3. 3. E se pure s' avvedesse alcuno ch' ella avesse partorito, dire ch' ella sia stata una sconciatura.

; § 1. *Dare in sconciatura, vale Abortire, Sconciarsi.* ∘ *Menz. sat.* 6. [E già più d' una donna si sempiuca, Perchè costor l' han fatta spiritare,] O almen per questo ha dato in sconciatura ».

§ 2. *Per simulit. Soder. Colt.* 68. E non è dubbio, io quello della Miglia sul Genovese, accanto alla Magra, essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo; ma sono sconciature e abortivi, che non bastano, nè possono bastar più che tanto ec.

§ 3. *Per metaf. si dice di Cosa imperfetta, o mal fatta. Galat.* 61. Tu non de' giammai favellare, che tu non abbi prima formato nell' animo quello che tu dei dire; chè così saranno i tuoi ragionamenti parto, e non sconciatura. ∘; *Tolom. lett. Uom. ill.* 409. Vi bisogna ripormi tanto in buona opinione appresso di lei, quanto me ne avete tolto via con mostrarle quelle sconciature.

∘ SCONCIATURELLA. *Dim. di Sconciatura; Sconciaturina. Seguer. Incred.* 1. 9. 2. Che sia pure ec. quelle tante sconciaturelle, cui diamo il nome di atomi, con accozzarsi ciecamente fra loro infinite volte, ec.

SCONCIATURINA. *Dim. di Sconciatura. Alleg.* 156. Vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura.

¶ SCONCIO. *Sust. Scomodo, Danno.* lat. *incommodum, iactura.* gr. ζημία, βλάβη. *Bocc. nov.* 35. 4. Senza danno o sconcio di loro questa vergogna ec. si potessero torre dal suo. *G. V.* 8. 37. 3. I Fiorentini, per tema che le dette parti non facesson rubellar la terra, a sconcio di parte Guelfa, si si tramisono d' acconciarli insieme. *Agn. Pand.* [*47.] Del danno tuo, del tuo sconcio poco si cura, dove a lui ne risulti bene. *Galat.* 17. Eglino sempre sono l' indugio, lo sconcio, e 'l disagio di tutta la compagnia.

; § 1. *Per Impedimento.* ∘ *Galat.* 37. Le cerimonie sono di grande sconcio alle faccende, e di molto tedio ».

; § 2. *Sconcio, nel giuoco del calcio, vale Impedimento, o Incomodo dato agli innanzi. Disc. Calc.* 13. Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè, ec. gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e' danno loro, sono così detti.

; § 3. *Per Vendetta. Bocc. Fiamm.* 6. 25. Nè altro sconcio dimando di lui, se non che, se egli ama la nuova donna, siccome io lui, ec. in quella vita lo lasci, io che egli ha me lasciata.

∘; § 4. *Sconcio, vale anche Perversità, Iniquità, Disonestà. Salvin. Pecor.* 14. Diritte sono le mie parole, e di loro non si truova alcuno rio e nessuno sconcio.

SCONCIO. *Add. Contrario di Acconcio.* lat. *inconcinnus, inornatus.* gr. ἄκομψος. *Lor. Med. canz.* [*682.] Quando agli uomini vi mostrate, Fate d' esser sempre sconce, Benchè certo non può grato, Quando altri le vede sconce. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la veggia sconcia e sciatta, Manda giù la 'mpannata, e si rimpiatta.

§ 1. *Per Disordinato, Senz' ordine.* lat. *perturbatus, incompositus.* gr. διαταραχθείς. *Stor. Pist.* 90. Andavamo molto sconci, come coloro che non credeano che la gente di Castruccio ci fosse.

§ 2. *Per Mal fatto, Deforme.* lat. *deformis.* gr. αἰσχρός. *Bern. Orl.* 1. 13. 9. Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch' aria amarrito ogni anima nera.

∘ § 3. *Per Brutto, Disonesto, Vergognoso.* ∘ *Pass.* 94. Fu in Parigi uno scolaio, il quale per gli sconci e gravi peccati ch' avea, si vergognava di venire alla confessione ».

∘ § 4. *Per Schifoso.* ∘ *Dant. Inf.* 89. La vostra sconcia e fastidiosa pena di palesarvi a me non vi spaventi ».

¶ § 5. **Per Sproporzionato, Deforme. Dant. Inf.* 30. I' sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia.

¶ § 6. *Per Ismisurato, Grandissimo.* lat. *immensus, immoderatus, immanis.* gr. ὑπερμεγέθης. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati.

∘ § 7. *Per Sconcio, Disconvenevole.* ∘ *Maestruzz.* 9. 5. Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, iscurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi ».

§ 8. *Per Istravagante. G. V.* 12. 9. 19. All' uscita di Giugno fece fare una sconcia giustizia.

§ 9. *Per Isconvenevole.* lat. *turpis, indecorus.* gr. αἰσχρός. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese, Come che suoni la sconcia novella. *Bocc. nov.* 50. 4. Se ne cominciò forte a turbare, e ad avere col marito di sconce parole. *E g.* 6. *f.* 4. Non per dovere nelle opere mai alcuna cosa sconcia seguire. *E nov.* 82. 7. La quale la santità, l' onestà e la buona fama del monistero colle sue sconce e vituperevoli opere, se di fuor si sapesse, contaminate avea.

§ 10. *Per Iscellerato. Dant. Par.* 6. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo pastor, che sarà sconcia. *But. ivi :* Sconcia, cioè scellerata.

§ 11. *Per Aspro, Scosceso.* lat. *difficilis, asper, incommodus. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.

§ 12. *Per Guasto, Slogato.* lat. *luxatus.* gr. ἐξεβεβρωμένος. *Cavalc. Discipl. spir.* [126.] Come dunque sarebbe stolto chi volesse innanzi sempre tenere il braccio sconcio, e vivere in continua pena, che sentir solo il duolo del racconciarlo? ; *Franc. Sacch. nov.* 158. *tit.* Messere Dolcibene fa ec. tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel luogo suo.

∘; § 13. *Per Guastato; contrario di Emendato. Tass. lett.* 4. 4. E se io in quei duo luoghi ritocchi *(del sonetto)* l' avessi piuttosto sconcio che acconcio, ne incolpi il suo proprio desiderio.

∘ SCONCISSIMO. *Superl. di Sconcio. Salvin. Opp. Pesc.* [259.] Qui ten verria pietà dello sconcissimo Fato. ; *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. Fece quel novembre una stagione sconcissima a viaggiare, per le dirotte e continue pioggie che caddero.

∘ SCONCLUDERE. *Contrario di Concludere; Disfare, Disciorre.* lat. *dissolvere.* gr. διαλύειν. *Red. lett.* 2. 131. Quanto più io mi mostrava infervorato di voler concludere l' affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.

•: SCONCLUSO. *Add. da Sconcludere; Non concluso.*

•: § *Partire, o simile, sconcluso, vale Partire, o simile, senza aver concluso. Cas. lett. Uom. ill.* 223. Io ritraggo che S. S. ha avviso che Brisac ere partito sconcluso, secondo che si diceva alla carte.

SCONCOBRINO, e SCOCCOBRINO. *Giocolare forse simile a Mattaccino. G. V.* 12. 4. 3. E 'l cappuccio vestito a modo di sconcobrini, col batolo fino alla cintola *(così in alcuni testi a penna.) Morg.* 23. 33. Buffoni e scoccobrin fanno moresche, E gettan da' balcon fior bianchi e gialli. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di tutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera.

SCONCORDANZA. *Contrario di Concordanza, nel significato del* § 1. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 299. Quel secolo del 1300. in cui correttamente da chicchessia senza le odierne sconcordanze parlavasi, fu la base e 'l fondamento di nostra lingua.

• SCONCORDE. *Contrario di Concorde. Bort. Miss. Mag.* 6. Dinanzi e sconcordi, in questo solo d' impugnarla *(la legge di Cristo)* s' univano, ed erano strettamente concordi.

SCONCORDIA. *Contrario di Concordia.* lat. *discordia.* gr. *διχοφορά. Fior. Cron.* [*Imper.* 27. La signoria dell' imperio era molto] abbassata per le sconcordie e divisioni [grandi ch' erano tra' Lombardi, e altre diverse parti] *Ott. Com. Inf.* 9. [153] La crudele sconcordie che conduceva l' anime Romane. *G. V.* 8. 80. 1. Ma tutto era invano, se non che gli Ubaldini tra loro vennero a sconcordia.

• SCONCORPORARE. *Scorporare, Togliere dal corpo, e figuratam. Levar via un fondo da un capitale. Magal. Lett. scient.* 205. Il di cui infinità esclude il potergli dar fuora, e, per così dire, sconcorporargli nè in tutto, nè in parte da se medesimo, non lasciando egli voto di sè alcun luogo, dove ec.

• SCONDERE. *V. A. Nascondere. Rim. ant.* 323. *Guesto da Bologna (v. Not.* 100. *Guitt. lett.)* E dirà 'l peccatur: dove mi scondo? *Rim. ant. Pier Delle Vigne.* Ancor m'eggia scondulo, E odiraggio altro motto che disdire.

•: SCONDESCENDERE. *Lo stesso che Scoscendere. Soder. Arb.* 342. Il che si farà ec., legando ogni minimo rimettino, e torcendo senza romperlo, o scondescenderlo.

• SCONDESCESO. *Add. Scosceso, Dirupato. Red. Lett.* [*fam.* 2. 172. Guaffe; il di lei autore corre tant' alto, e con tanta velocità in] per lo scondesceso starupevoli balze di Pindo [che ec.]

SCONDITO. *Add. Non condito. Alleg.* 120. A non costo mangiar poche scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino, Che di canepo ne più, che di vite.

§ *Per metaf. vale Sciocco, Senza giudizio.* lat. *insipidus, inconditus, fatuus.* gr. *ἀνεπίσημος, μωρός. M. V.* 6. 36. Parendo al Patriarca essere in vergognoso e non sicuro partito tra le mani dello scondito popolazzo, cui egli mattamente avea esaltato. *E cap.* 40. Menarne a Siena gli uomini e le femmine ec. in gran gloria e gazzarra di quello scondito popolazzo. *E* 11. 54. Assai ve ne furono morti di quelli del baldanzoso e scondito popolo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Ma quelle parole rozze, que' concetti sconditi sanno dell' antico *(qui il testo lat. ha inconditi sensus.)*

• SCONFERMA. *Ritrattazione di una nuova che si è sparsa: contrario di Conferma. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 14. Dirosi *aspettar lo zoppo*, cioè il secondo corriere, c' ha più indugiato a venire, a udire la conferma, o sconferma della prima nuova.

• SCONFERMARE. *Voce bassa, usata per scerzo di lingua; e vale lo stesso che Confermare in tutto, siccome si dice Sprofondare per Profondare, Smunto per Munto, ed altri.* lat. *firmissimum reddere.* gr. *προσεμπεδοῦν. Buon. Tanc.* 2. 2. I' vo' che questa pace con un ballo Qui fra noi tre si vegga e sconfermare.

SCONFESSARE. *Contrario di Confes-*



*sare; Negare.* lat. *negare.* gr. *ἀρνεῖσθαι. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. Se nondimeno essere di quelli che vogliono, ed egli non lo sconfessa, lui avere scritte molte epistole volgari. *Franc. Sacch. rim.* 88. Chi niega e chi sconfessa scritte, o carte. •: *Stat. Calim.* 141. Vengano dinanzi a lui infra 'l termine che parrà a' Consoli d'ordinare, e confessare o sconfessare la compagnia.

•: SCONFESSIONE. *Negazione; contrario di Confessione. Stat. Calim.* 141. Scrivansi la sua confessione o sconfessione per lo detto Notaio nel detto libro.

• SCONFICCABILE. *Add. Che può sconficcarsi. Bellin. Disc.* [*2. 94.] Per tutto il dintorno della materia sconficcabile.

• SCONFICCAMENTO. *Lo sconficcare. Bellin. Disc.* [*3. 92.] Come sono gli sconficcamenti de' rubatori.

SCONFICCARE. *Scommettere le cose confitte, Schiodare.* lat. *refigere, perfringere.* gr. *ἀποκαθηλοῦν. Bocc. nov.* 14. 14. Nondimeno, una essendo la buona femmina in casa, la sconficcò per vedere che dentro vi fusse. *Vit. S. M. Madd.* 92. Io voglio andare alla città, e cercherò di miei amici, che vengano e aiutinmi sconficcare il mio Signore della croce. *E* 93. Nicodemo pose la mano a' piedi, e incominciò a sconficcare, ec. E la Maddalena, vedendo sconficcare que' preziosi piedi, pensomi che con doloroso pianto diceva. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Quasi sconficcar la temeria, la quale se noi vorremo per vanità, l'estremo e riempirla per ingiustizie. *Lib. Son.* 83. Ed ecci un Fanfuccio, che 'l Salvatore Di croce sconficcò con le sue mani.

SCONFICCATO. *Add. da Sconficcare; Schiodato, Scommesso.* lat. *refixus, perfractus.* gr. *ἀποκαθηλωθείς. Serd. Stor.* 16. 833. Dimorarono quivi sei giorni, e devono chiodi sconficcati per lo più dalle tavole del naufragio per aver carne, e altre cose da mangiare.

SCONFIDANZA. *Diffidenza; contrario di Confidenza.* lat. *diffidentia.* gr. *ἀπιστία. G. V.* 10. 131. 4. Mostrando con belle ragioni e colorate la sconfidanza di messer Mastino. *M. V.* 2. 53. Onde tra' terrazzani e' forestieri era sconfidanza grande. *E* 3. 9. Messer Maffiolo, veggendo che messer Giovanni era tornato in grazia di messer Galeazzo, incominciò a prendere sconfidanza di lui.

SCONFIDARE. *Diffidare.* lat. *diffidere.* gr. *ἀπιστεῖν. Pist. S. Gir.* Acciocchè per lo comune vostro consentimento io possi il debito, che io promettetti, rendere al Signore, della cui coscienza non ci sconfidiamo.

: SCONFIDATO. *Add. Che ha perduto la fiducia. Bart. Vit. Kost. lib.* 2. *cap.* 5. Queste voci sembrano non venute dal sacerdote agli orecchi, ma da Dio al cuore di questi sconfidati, e inutilmente dolentisi.

SCONFIGGERE. *Rompere il nimico in battaglia.* lat. *dissipare, profligare, cladem afferre.* gr. *ἡττᾶν. G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto. *Nov. ant.* 80. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Liv. M.* Botò a Giove, che se egli sconfiggesse i Sanniti, farebbe ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Cotal di esci loro a dosso nel nome di Dio, e sii certo che tu gli sconfiggerai. *Alam. Gir.* 10. 152. Opra poi fe maraviglioso e nuovo, E ci sconfisse tutti in un momento.

• § 1. [*Sconfiggere una legge, vale Abolirla, Annullarla.*] *Borgh. Col. milit.* 448. Essendo tornato Cicerone da quel così ingiusto, e mal da lui meritato esilio, ed avendo per forza sconfitta di Campidoglio la legge per la quale era stato cacciato, ne fu da' più severi assai biasimato.

§ 2. *Sconfiggere, per metaf. vale Abbattere.* lat. *affligere, profligare.* gr. *καταγωνίζεσθαι, διαφθείρειν. Sen. Pist.* 14. Questo medesimo avviene delle cose che sconfiggono i nostri animi.

SCONFIGGIMENTO. *Lo sconfiggere.* lat. *clades.* gr. *ἧττα. Vit. Plut.* Allora fece parere sì gran rotte e sconfiggimento e quelli ec.

• SCONFIGGITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sconfigge. Salvin. Pros. sacr.* Delle turme rubelle sconfiggitore.

SCONFIGGITRICE. *Verbal. femm. Che sconfigge.* lat. *profligatrix. Amm. ant.* 3. 7. 8. Ella *(la vergogna)* è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di naturale purità. • *Rucell. Dial.* 67. Dove questa *(la ragione)* alle virtù ci consiglia, la povertà ne sforza; essa è sconfiggitrice de' vizii, perchè sovente maestra della continenza, della temperanza, delle parsimonia.

•: SCONFINARE. *Uscire del confine.*

• SCONFISCARE. *V. A. Mettere al fisco. Cron. Morell.* 147. E sconfiscarono i loro beni al Comune.

SCONFITTA. *Verbal. da Sconfiggere; Rotta.* lat. *clades.* gr. *ἧττα. Bocc. nov.* 17. 3. In una grande sconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine di Arabi. *G. V.* 8. 55. 18. Di questa sconfitta abbassò molto l' onore ec. de' Franceschi. *E* 11. 34. 7. La gente di messer Mastino furon messi in isconfitte. *Dittam.* 1. 22. Ora ti vengo a dir le cose strane, Che furo in terra e 'n mare, e le sconfitte Galliche e Spagnole ed Affricane. *Petr. Uom. ill.* Non mancando messo che portasse la novella della sconfitta. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Udendo Antonio, incominciò a piangere di grande letizia, gaudendo della gloria di Cristo, della sconfitta del nimico.

• § *Sconfitta, per Guastamento, Devastazione, Rovina. Car. Long. Sof.* 80 Dafni, cacciatesi le capre innanzi, con gran fretta rimontò l' erto, e vedute tanta sconfitta *(cioè il giardino disertato)*, tutti insieme gridavano, e gridando dolorosamente piangevano. : *Benv. Cell. Vit.* 1. 182. Mi menò in casa ec. dove eran tutti quei soldati che si erano trovati a quella isconfitta. *E* 2. 338. Questo fu il primo gran travaglio che io ebbi in Firenze, restar padre e guida di una sconfitta.

SCONFITTO. *Add. da Sconfiggere. Vinto, o Rotto in battaglia.* lat. *profligatus.* gr. *ἡττηθείς. S. Gio. Grisost.* [103.] Migliore dunque eri tu innanzi che cadessi, che la moltitudine di Giudei sconfitta. *Dittam.* 2. 47. Che in Persia er' ito, tornando sconfitto, E che perduto aveva assai del mio. *Cavalc. Med. cuor.* [282.] Un altro Santo dice, che di niuna cosa lo nimico è sì sconfitto, come per la misericordia.

§ 1. *Per Isconficcato.* lat. *refixus, fatiscens.* gr. *ἀποκαθηλωθείς. Bocc. nov.* 18. 19. Gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. *Varch.* 1. 45. Nel digesto, Ove tratta dei sorcoli sconfitti. • *Vit. S. M. Madd.* 93. E quando ebbono sconfitte le mani *(di Cristo)*, e Gioseppo pigliò quel corpo in sulle braccia ec.

• § 2. *E figuratam. per Guastato, Rovinato. Car. Long. Sof.* 81. Oh rosaio sconfitto! oh giardin mio deserto! : *Gozz. Serm.* 18. Su, salta e godi, Irato balleria, finchè degli anni Sconfitto il corpo, appena avrai bastanti Lacchè per trarti zoppicone.

SCONFITTURA. *V. A. Sconfitta.* lat. *clades.* gr. *ἧττα. Liv. M.* [*Dec.* 4. 19.] Donde elli mise sì gran paura a' nimici, ch'elli tornaro a sconfittura.

SCONFONDERE. *Confondere con violenza, Mettere in gran disordine.* lat. *turbare.* gr. *ταράττειν. Pataff.* 6. Ma quello Dio, che morte ricevette, Gl' iniquiti sconfonda, e i traditori. *Tac. Dav. ann.* 12. 130. Rompe i bastioni, e coloro sconfonde prim nella lor gabbia. *E Stor.* 3. 301. Sconfonderanno, rintroneranno questi cavalli e cavalieri diversi dalla guerra vi avrà *(qui il testo lat. ha operient, ac superfundent.) Morg.* 3. 14. Per mille volte lo dio Macometto Ti sconfonda, Appollonio, e Trivigante.

• § *E in signific. neutr. pass.* [*Turbarsi gravemente per vergogna, o altro passione, Commuoversi.*] *Salvin. Disc.* 2. 168. Se egli ti dice villanie, si turbi quello, e sconfondasi, non ti vergogni? •: *E Pros. Tosc.* 2. 111. In tutte le passioni v' è l' alterazione notabile del sangue; e ben si mostra al polso, come osservò ec. Erasistrato, quando preso il polso

di Seleuco, all'apparire della bella Stratonica, vide commuoversi e sconfondersi, e non poteva, cred'io, non darne segni negli occhi.

SCONFORTAMENTO. *Il dissuadere, Lo sconfortare, Sconforto.* lat. *dehortatio.* gr. ἀποτροπή. *Lib. Op. div.* Il Vescovo lo confortò, e lo cavalier valente allo sconfortamento non consentì.

SCONFORTARE. *Dissuadere, Distorre.* lat. *dehortari, dissuadere.* gr. ἀποτρέπειν. *Lib. Mott.* Sconfortandolo che non pigli moglie. *Stor. Pist.* 130. Quanto più ne lo sconfortavano, tanto più gli accendevano l'animo a farlo. *Fr. Giord. Pred. R.* Con empie persuasioni sconfortavano questa santa impresa. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Ci venne incontro, e sconfortocci d'andarvi. *Capr. Bott.* 4. 61. Dimmi un poco, donde viene che questi dotti sconfortano così gli altri dallo studiare? *Bern. Orl.* 2. 21. 21. Forse che l'odio, che a Rinaldo porta, A stare in sua presenza lo sconforta. *Borgh. Col. Lat.* 398. Pare che per questa considerazione gravemente gli sconforti dall'accettarle. ∘: *Morg.* 1. 28. Io ti sconforto, baron, di tal guisa.

: § 1. *Per Disapprovare. Guicc. Stor.* 17. 48. Sconfortava il Re di Francia l'andata del Pontefice ai Principi, come cosa che per la importanza sua meritava molta considerazione.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Sbigottirsi.* lat. *animum despondere, consternari.* gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 34. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Petr. son.* 232. Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. *Ovid. Pist.* 42. O anocchia mia, io ti prego che tu non ti sconforti; aiutati valentemente.

SCONFORTATO. *Add. da Sconfortare.*

§ *Per Abbattuto, Mesto, Sbigottito.* lat. *afflictus, moerens.* gr. κατηφής, λυπηρός. *Nov. ant.* 92. 7. E come sete voi così sconfortato malamente? *G. V.* 9. 708. 2. Per lo quale tradimento e partite i Fiorentini rimasero molto sconfortati. : *Ott. Com. Inf.* 9. 142. Era molto sconfortato, pure udendo le prime parole da' demonii dette verso lui.

SCONFORTO. [*Avvilimento d'animo, Scoramento.*] lat. . . gr. . . *Bocc. nov.* 22. 40. Ma per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto, quanto più potè, la sua paura nascose. *Ott. Com. Inf.* 9 [140.] Ma dietro lo sconforto venne la paura, [procedente dal fatto de' demonii in ciò che chiusero le porte nel petto di Virgilio.] *Mess. Cin. Rim.* 47. Non credo fosse amore Sotto tua legge, Amore, Che non pigliasse martiro, e sconforto. *Cron. Morell.* 283. Non istare ec. con chi venisse dall'aria corrotta ec. se non il meno che tu puoi, non dimostrando ischifarlo per modo s'avveggia, acciò non isdegnasse, o non pigliasse isconforto. *Bern. Orl.* 3. 4. 21. Chi conterebbe i pianti e gli sconforti Che s'odon per le case e per le strade Di Parigi?

SCONGIUGNIMENTO. *Contrario di Congiugnimento; Disgiugnimento.* lat. *abiunctio, disiunctio, separatio.* gr. ἀλλοτρίωσις, διάζευξις, διαχώρησις. *But. Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d'affezione.

∘ SCONGIUNGERE. *Disgiungere: contrario di Congiungere. Bellin. Disc.* [*2. 4.] Il toglie poi egli è ne dividere, egli è on separare, uno scongiungere.

SCONGIUNTURA. *Scongiugnimento. Intred. Virt.* Per la scongiuntura di tutti li membri, che tutti mi forono disgiunti.

SCONGIURAMENTO. *Lo scongiurare. Declam. Quintil. C.* Il munimento è intorniato con iscongiuramento. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Trovandosi sotto il suolo e nelle mura ossa di morti, versi, scongiuramenti (*il testo lat. ha devotiones.*) *Serd. Stor.* 2. 87. Nè gli scongiuramenti e prieghi dell'ottimo e costantissimo Re poteron piegare l'animo di Francesco (*qui nel signific. del* § 2. *di* SCONGIURARE lat. *obtestatio.* gr. ἱκεσία.)

SCONGIURARE. *Costrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demonii. E Scongiurare alcuno vale Procurare di costringere i demonii ad uscirgli d'addosso.* lat. *adiurare.* S. Ag. e Lattanz. gr. ἐξορκίζειν. *Pass.* 247. Truovansi certe altre persone, e uomini e femmine, che non sanno l'arte magica, nè invocare nè scongiurare dimonii. *G. V.* 9. 234. 1. Con più de' suoi frati e con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. *Maestruzz.* 2. 20. Ma i demonii possiamo iscongiurare per virtù del nome di Iddio. *E appresso:* Non è però lecito di scongiurarli per imparare alcuna cosa da loro.

§ 1. *Per Costrignere, e Provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio. Maestruzz.* 2. 20. Il principe de' sacerdoti premmette di scongiurare il nostro Signore Gesù Cristo.

§ 2. *Per Ricercare alcuno strettamente di chicchessia, per amor di qualche cosa ch'egli abbia cara; Strettamente pregare.* lat. *obtestari, obsecrare.* gr. ἱκετεύειν. *Dant. Purg.* 21. L'una mi fa tacer, l'altra scongiura Ch'i' dica; ond' io sospiro, e sono inteso. *Bocc. nov.* 29. 25. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 27. 7. Anchino si sento scongiurare per quanto ben tu mi vuogli. *Varch. Ercol.* 42. E così vi conforto e prego e scongiuro che facciate. *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vita.

SCONGIURATO. *Add. da Scongiurare.* lat. *adiuratus.* gr. ἐξορκισθείς. *Dittam.* 1. 12. Magico fu, e delli scongiurati dimoni creddette.

SCONGIURATORE [*Verbal. masc.*] *Colui che scongiura.* lat. *exorcista, adiurator, obtestator.* gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 2. 20. Lo scongiuratore delle creature senza ragione si può intendere in due modi. : *Stor. Barl.* 72. Si era della parte del Re molto grande gente, ciò erano gli coltivatori delle idole, e li scongiuratori da' demonii, e li stirlobbi.

SCONGIURAZIONE. *Scongiuramento, Esorcismo, Scongiuro.* lat. *adiuratio, exorcismus.* gr. ἐξορκισμός. *Ott. Com. Inf.* 20. [332.] Per modo di scongiurazione li demonii fanno noto agli uomini quello che è e venire in più modi. *Maestruzz.* 1. 41. Imperocchè a lui s'appartiene d'imporre a mente ec. le scongiurazioni de' mali spiriti. *Ar. Fur.* 22. 122. Per la scongiurazione, onde solle Comandare a' demonii, aveva a mente.

§ *Per Giuramento esecratorio.* lat. *exsecratio.* gr. κατάρα. *Maestruzz.* 2. 20. Nondimeno per alcune necessitade i superiori possono costrignere i sudditi con tale generazione di scongiurazione. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

SCONGIURO. *Lo scongiurare, Scongiuramento, Costrignimento, o Violentamento dei demonii.* lat. *exorcismus.* gr. ἐξορκισμός. *Pass.* 232. Quando per invocazione, o per lo scongiuro ec. il demonio si chiama e rispondere ec., spesse volte mostra d'esser costretto per la invocazione, o per lo scongiuro. *E* 242. A fare queste cose usano i malefici alcuna fiata invocazioni e scongiuri a' demonii espressamente. *Borgh. Orig. Fir.* 237. Perchè non venisse a notizia de' nemici, e potesser con certi scongiuri per queste via far danno.

∘ § 1. *Per Giuramento. Ar. Fur.* 42. 132. Ma con scongiuri il Negro ed affermare, Che sua è la casa ec. (*costrutto lat.* ai illo peierare.)

§ 2. *Scongiuro, è anche il Provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio. Maestruzz.* 2. 20. Se alcuno per invocazione del nome d'Iddio, o vero di qualunque cosa sacra, ad alcuno uomo non soggetto a sè intende d'imporre necessità di fare alcuna cosa, siccome impone a se medesimo giurando, tale scongiuro non è lecito.

§ 3. *Per Priego caldissimo, efficacissimo, e istantissimo.* lat. *obtestatio, obsecratio.* gr. ἱκεσία. *Petr. Uom. ill.* Non fece mai fine a' prieghi e agli scongiuri, infino ch'ella non armò colle proprie mani lo 'nfelice e mal creduto marito. *Serd. Stor. Ind.* 15. 602. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto.

∘ SCONNESSO. *Add. Incongruente, Disunito.* lat. *disiunctus, incongruus.* gr. διαλυθείς, ἀνάρμοστος. *Segner. Mann. Dicemb.* 7. 2. Vedi però che connessione strettissima passa tra queste parole ec. e tra queste altre, che sembrano sì sconnesse. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 74. Il sonetto, per dir tutti i difetti in un mazzo, è gretto, sterile e sconnesso, ec. *E* 93. Le quali, a chi più oltre non mira, sembrino disunite e sconnesse.

SCONOCCHIARE. *Trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo.* lat. *pensum conficere, pensum absolvere.* gr. τὸ σταθμηθὲν ἐκτελεῖν. *Bellinc. son.* 142. Sai ben dove un pennecchio si sconocchia.

∘ § *Sconocchiare, per simili. Consumare, Finire qualche cosa mangiandola.* lat. *consumere, exedere.* gr. ἐξέδειν. *Red. lett.* 2. 175. Comparsami calda calda e ben rosolata in tavola, me la sconocchiai francamente quasi tutta.

SCONOCCHIATO. *Add. da Sconocchiare. Zibald. Andr.* 100. Il lino che si fila Cloto, e lo sconocchiato, quando non ve n'è più, Atropos. *Bellinc. son.* 224. Un mulin colla rocca sconocchiata.

SCONOCCHIATURA. *Il residuo del pennecchio sulla conocchia.* lat. *pensi pars residua.*

SCONOSCENTE. *Add. Ingrato, Non ricordevole de' beneficii.* lat. *ingratus.* gr. ἀχάριστος. *Bocc. nov.* 42. 7. E come sarò io sì sconoscente, che ad un gentiluomo, al quale niuno altro diletto è più rimaso, io questo gli voglia torre? *E nov.* 68. 20. Anzi si vorrebbe accidere questo can fastidioso e sconoscente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 22. Tu di' ch'io sono sconoscente e vile E disperato e pien di vanitate. *Tass. Ger.* 12. 28. Rifiuti adunque, ahi sconoscente, il dono Del Ciel salubre, e 'ncontro a lui t'adiri?

∘: § 1. *Col secondo caso. Ovid. Simint.* 1. 155. Non siamo sconoscenti delle grazie che tu ci fai.

∘ § 2. *E col terzo caso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 25. Le male opere lo mostreranno peggio che pagano, e sconoscente a Dio.

§ 3. *Per Zotico, Rozzo.* lat. *rudis, inhumanus.* gr. ἄγριος. *Tav. Rit.* Essendo giunti, trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani e sconoscenti.

§ 4. *Sconoscente, fu detto ancora Colui che non si è giammai fatto conoscere per opera alcuna lodevole; Sconosciuto.* lat. *ignobilis, obscurus.* gr. δυσγενής, ἄγνωστος. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni: La sconoscente vita, che i fe sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *Stor. Eur.* 2. 29. Perchè la sconoscente vita ch'e' vissero, non merita maggior memoria per lo avvenire, che ella si abbia fino a' dì nostri.

SCONOSCENTEMENTE. *Avverb. Senza Conoscenza, Ignorantemente.* lat. *temere, imperite.* gr. ἀβούλως, ἀπείρως. *Arrigh.* 22. Isconoscentemente usa le cose dolci colui che non ha usato l'amore.

SCONOSCENTISSIMO. *Superl. di Sconoscente. Fr. Giord. Pred. R.* Viveva vita sconoscentissima a Dio.

SCONOSCENZA, [*e anticamente* SCONOSCENZIA.] *Ingratitudine.* lat. *ingratus animus.* gr. ἀγνωμοσύνη. *Cavalc. Frutt. ling.* [142.] La coscienza riprende ciascun della sconoscenza; ogni uomo sconoscente comunemente è odioso, e 'l conoscente è amabile. *E* [121.] Grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio. *E Specch. cr.* [23. *var.*] Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine e viltade e sconoscenza, che ec. *Lib. Pred.* [*Seg.* 7.] La seconda si è per la sua conoscenza. ∘: *E* 31. Udendo gli altri servi questo fatto, e questa sconoscenza, dolevansi fortemente.

: § *Per Ignoranza, Difetto di conoscenza. Fior. Virt.* 122. E si è superbia di sconoscenza, cioè a voler più stato che non si conviene (*così afferma il Bottari avere alcuni testi*). *Med. Arb. cr.* 2. Acciocchè tanta dolcezza, o mansuetudine, o condescen-

dimento di Dio levarsi di noi non ci tornasse in pericolo, e non fosse valevole alla nostra salute per isconoscenza, e per non saperne quando venisse, volle Iddio commettere infino dal principio del mondo di farcelo a sapere.

SCONOSCERE. *Essere sconoscente, Ingrato.* lat. *ingratum esse.* gr. ἀγνωμονεῖν. *M. V.* 1. 18. Per la soperchia abbondanza, in che si sconoscevano a Dio (*qui neutr. pass.*)

SCONOSCIMENTO. *Ingratitudine.* lat. *ingrati animi vitium.* gr. ἀγνωμοσύνη *M. V.* 6. 82. Per vendetta dello sconoscimento dell' onore, ch' elli avevo fatto.

SCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Senza esser conosciuto, Occultamente, Nascosamente.* lat. *clam, occulte.* gr. ἀγνώστως. *Bocc. nov.* 17. 19. Sconosciutamente se n' andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *S. Agost. C. D.* Codro re d' Atene sconosciutamente si mise fra li Peloppones, nemici della sua città, per esser morto; e così fu.

• SCONOSCIUTISSIMO. *Superl. di Sconosciuto. Seguer. Crist. instr.* 3. 7. 8. Cambiò il vino in sangue, ed in sangue proprio, con un cambiamento sconosciutissimo.

SCONOSCIUTO. *Add. Non conosciuto, Incognito.* lat. *incognitus.* gr. ἄγνωστος. *Bocc. nov.* 27. 7. Erasi tornato sconosciuto per esser con lei. *Petr. son.* 53. M' andava sconosciuto e pellegrino. *Pass.* 26. Si levò, e andace dietro e quello sconosciuto cavaliere. *Bern. Orl.* 1. 8. 67. Sconosciuto siccome peregrino Per mezzo l' oste prese il suo cammino.

§ *Per Oscuro, Ignobile, Senza fama.* lat. *ignobilis.* gr. ἄσημος. *Pass.* 293. Tutto il mondo parlò di lui, e scrissesi nelle croniche e nelle storie colui che prima era oscuro e sconosciuto.

• SCONQUASSAMENTO. *Lo stato della cosa sconquassata. Seguer. Mann. Aggiunt. 1 cuor. Sant.* 4. Ben sai tu che la crocione, siccome era già tra' supplizi dati a' delinquenti in que' tempi il più dolorifero, attese lo sconquassamento totale di tutto l' osso, così era ancor dubbio il più vergognoso.

SCONQUASSARE. *Scassinare, Conquassare; e si usa in signific. att. e in neutr. pass.* lat. *quatere, quassare.* gr. διασείειν. *Pecor. g.* 16. *Ballat.* Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Poi sconquassandosele il ventre, e le viscere diguazzandosele, lo prega che, per non lasciarla preda e strazio e' nemici, le dea morte onesta. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Chi picchia, urbe, chi picchia? chi sconquassa a questo mo' le 'mposte?

SCONQUASSATO. *Add. da Sconquassare.* lat. *disiectus, iactatus, corruptus, quassatus.* gr. διασεισθείς. *Sard. Stor. Ind.* 8. 289. Perchè nè i marinari nè le funi, nè le vele erano bastanti a tre usei, ne abbruciarono una che era più sconquassata. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Qual fosse già l' altezza Della torre del capo de' superbi re, Che sconquassata giace le per terra. *E* 4. 5. 6. Vedete quel pedante sconquassato. *Malm.* 11. 56. I paesani sbigottiti, E dal disagio sconquassati e frolli.

• SCONQUASSATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che sconquassa; Conquassatore. Salvin. Odiss.* [*160.] Non comandar ciò a me, Nettuno, di terra Scuotquassator; chè triste son pe' tristi Le neurladi a scurarsi. *Bott. Lez. Accad.* [78. Serve l' osservare, quando per le strade passano] quei nostri pesantissimi carri, sconquassatori con vergogne comune delle bellissime contrade di questa città, [e star attenti al gran tremore che cagionano.]

SCONQUASSO. *Lo sconquassare.* lat. *quassatio, turbatio.* gr. σεισμός. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Che imbroglio, che rigiro, che sconquasso! *Salvin. Disc.* 1. 94. L' una e l' altra disordine notabilmente l' anima, e mette conseguentemente in confusione e in sconquasso anche il corpo.

• SCONSACRARE. *Profanare, Ridurre a uso profano. Bart. As. part.* 1. 1. 3. p. 17. Egli poi si ha per cosa sì reverende, e sacrosanta, che tanto sol che tocchi terra co' piedi, si sconsacra, e perde la dignità.

• SCONSENSO. *Voce contadinesca, per Consenso. Buon. Tanc.* 5. 3. Perchè poi lo sconsenso a Pietro dia, S' he auto a strascinarle per la gola.

SCONSENTIMENTO. *Contrario di Consentimento.* lat. *dissensus.* gr. διαφωνία. *Guid. G.* 5. Conciofossecosachè più l' altalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

SCONSENTIRE. *Contrario d' Acconsentire.* lat. *dissentire.* gr. διαφέρειν. *But. Purg.* 18. 1. Questa natural libertà che ha l' anima di consentire ec., o sconsentire.

SCONSERTATO. *v.* SCONCERTATO.

SCONSIDERANZA. [*V. A. Sconsideratezza.*] lat. *insipientia, inconsiderantia.* gr. ἀβλεψία. *S. Agost. C. D.* Non abbono sapienza, e periranno colle sconsideranze.

SCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Con inconsideratezza.* lat. *temere, inconsulte.* gr. εἰκῆ, ἀβούλως. *Salvin. Disc.* 4. 149. Questi dunque sconsideratamente giunto Cupido, e dalle Ninfe ec. riconosciuto, gli furono tutte addosso. • *Rucell. V. Fib.* 3. 12. 434. Verissima cosa è che egualmente, o presto presto decadono nel dispregio, o incontrano mali terribili, e rovine estreme, o da chi non ne sa più, o da cui sconsideratamente soppiange le troppo persuasione e l' ardire.

SCONSIDERATEZZA. [*Mancanza di considerazione, Qualche po' d' imprudenza nei discorsi, o nella condotta.* lat. *temeritas, insipientia.*] gr. ἀβουλία, προπέτεια. *Salvin. Disc.* 1. 70. La verecondia è data per freno alla sconsideratezza della gioventù. *E* 425. Il pensare che tutti, ciò che hanno nel cuore, abbiano nella lingua, ingenererebbe una dannosa semplicità, una sconsideratezza, e farebbe gli uomini poco guardinghi.

• SCONSIDERATISSIMO. *Superl. di Sconsiderato. Uden. Nis.* [*Progimn.* 4. 54. 158.] Sconsideratissimo assurdo forse per opinione universale si è questa presente proposizione, se.

SCONSIDERATO. *Add. Che è, o Che si fa senza considerazione.* lat. *inconsultus, inconsiderans, temerarius, proceps.* gr. ἀσκεπτος. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Il Senato, perchè il detto non paresse sconsiderato, ne fece decreto ancor più ampio (*il testo lat. ha prolapsus.*) *E Stor.* 3. 325. Ma ogni cosa guastò la fretta, e poi la dappocaggine di Sabino che prese l' armi sconsiderato (*qui in forza d' avverbio per Inconsideratamente; il testo lat. ha temere.*) *Buon. Fier.* 3. 5. *Lic.* Raffrenin il desio delle ricchezze, Nè vogliate imbarcar sconsiderati.

SCONSIDERAZIONE. [*Lo stesso che Sconsideratezza.*] lat. *insipientia, inconsiderantia.* gr. ἀβλεψία. *Salvin. Disc.* 2. 460. Dalla banda della loquacità io veggio stare l' arroganza, la vanità, la leggerezza, l' orgoglio, la disonestà, la sconsiderazione.

SCONSIGLIARE. *Consigliare a non fare, Dissuadere.* lat. *dehortari, dissuadere.* gr. ἀποτρέπειν. *Bocc. nov.* 57. 4. Ancorchè sconsigliato da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come dissuadendo E come sconsigliando Farem l' istesso noi. *Segn. Rett.* 16. Ancora chiunque loda o biasima, chiunque consiglia o sconsiglia.

•SCONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Sconsideratamente, Senza consiglio.* lat. *inconsulte, temere.* gr. εἰκῆ, ἀβούλως. *Seguer. Crist. instr.* 3. 29. 16. Difendendo con più di studio quei che sconsigliatamente si oppongono ec. *Salvin. Disc.* 3. 25. Non voglia sconsigliatamente, e più che mestier non faccia arrischiandosi, provare l' altro vizio. *E Odiss.* [*247.] Chi sconsigliatamente accostarassi, E le voce udirà delle Sirene, [A lui non donna, e non fanciulli figli, A casa ritornando, attorno stanno.]

• SCONSIGLIATEZZA. *Astratto di Sconsigliato, Sconsideratezza.* lat. *inconsiderantia.* gr. ἀβουλία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Questa è l' ordinaria scienza difesa de' cattivelli appassionati ec., creder necessità ciò ch' è venuto per colpa di loro sconsigliatezza.

• SCONSIGLIATISSIMO. *Superl. di Sconsigliato. Segner. Pred.* 33. 8. Tengansi pur per sè il loro ec.; questi odierni sconsigliatissimi consiglieri, chè noi ec. *E* 36. 5. Ferma, gli direste; che fai, sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?

SCONSIGLIATO. *Add. da Sconsigliare.*

§ *Per Privo di consiglio.* lat. *inconsultus, consilii expers.* gr. ἄβουλος. *Ovid. Pist.* [95.] Io sconsigliata sempre immagino che ora quinci, ora quindi vegnano i lupi a stracciare il mio corpo [col bramoso dente.] *Petr. canz.* 49. 8. Vergine, que' begli occhi ec. Volgi al mio dubbio stato, Che sconsigliato a te vien per consiglio. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate, e dove sete Voi, mogli de mariti dormalfuoco?

SCONSOLAMENTO. *Sconsolazione.* lat. *afflictio. Vit. SS. Pad.* 1. 83. Gittaronglisi a piedi, e pregaronlo che non sì tosto si partisse, e desse loro tanto sconsolamento. ; *Amm. ant. lett.* 385. Piangiamo con molte lagrime l' universale danno e il miserabile sconsolamento dello studio di Parigi.

; SCONSOLANZA. *V. A. Sconsolazione. Rim. Ant. M. Cin.* (*nella raccolta dell' Allacci pag.* 269.) Perchè radice d' ogni sconsolenza È lusinganze.

SCONSOLARE. *Contrario di Consolare; Recar travaglio.* lat. *perturbationem afferre.* gr. διαταράττειν. *Filoc.* 5. 149. Ora ci ha la fortuna, e signora di quelli (siccome io ti dirò) sconsolata. *Rim. ant. F. R.* Ch' ebbia virtù di sconsolarla mai. •; *Buon. Cap.* 172. Così lo sdegno sconsole e conforte.

SCONSOLATAMENTE. *Avverb. Senza consolazione, Travagliatamente.* lat. *inconsolabiliter.* gr. ἀπαρηγορήτως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Perchè ne vivo sconsolatamente.

• SCONSOLATISSIMO. *Superl. di Sconsolato. Tass. Lett. fam.* 53. La venuta di V. S. a Firenze m' arebbe oltramodo potuto consolare, perchè io sono, come sempre, sconsolatissimo. *E lett.* 346. La sua morte [veramente] m' ha lasciato [addoloratissimo e] sconsolatissimo.

SCONSOLATO. *Add. da Sconsolare. Privo di consolazione, Travagliato.* lat. *miser, afflictus.* gr. ἄθλιος, ταλαίπωρος. *Bocc. nov.* 60. 19. Me pure, per non lasciarvi sconsolate, ve ne dirò d' alquante. *E nov.* 77. 51. La sconsolata donna, veggendo che pure a crudel fine riuscivano le parole dello scolare, ricominciò a piagnere. *Dant. Inf.* 9. Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolate. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedove sconsolate in veste negra. ; *Car. lett.* 2. 173. Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono stata sconsolata e scontentata io medesima.

• § *Per Dirotto, Strabocchevole, Incessante.* lat. *immodicus, vehemens, continuus.* [*Sassett. lett.* 287.] Quella terra d' Etiopia getta una calma, un' aria grossa vermiglia, un caldo travaglioso, pioggie sconsolate, e un fastidio che non lascia vivere altrui.

¶ SCONSOLAZIONE. *Travaglio, Afflizione.* lat. *miseria, afflictio.* gr. κακοπάθεια, πάθος. *G. V.* 12. 83. 7. Per la qual sconsolazione il Papa fece decreto, ec. *Med. Arb. cr.* [55.] Qual lingua può dirvi, o quale intendimento misurare, o pensare quel gravissimo peso delle tue sconsolazioni?

•; § *Sconsolazione di una cosa, vale Scarsezza di quella, onde ne venga disgusto, pena, sconsolazione.* • *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Or che sconsolazion di navi è queste •?

SCONTARE. *Diminuire, o Estinguere il debito, compensando, contrapponendo cosa di valuta eguale.* lat. *compensare, aes alienum dissolvere, ex sorte aliquid deducere.* gr. χρεωλυτεῖν, τὰ χρέα ἐκλύειν. *G. V.* 12. 61. 3. Scontando ancora i soldi 17. per libbre del debito del Comune. *Cavalc. Med. cuor.* [26.] Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno e ingiuria, poichè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Il Signore riceve queste opere, e scon-

ta a costui della somma di conto; e se tutte l'avesse, tutte le sconta.

; § *Scontare, neutro pass. vale Contar male, o Non sapere di conto. Tesorett. Br.* 14. 112. Così s'io non mi sconto, Eran venti per conto Queste donne reali.

SCONTENTAMENTO. *Dispiacere, Travaglio.* lat. *molestia.* gr. ἀνία. *Agn. Pand.* [22.] E però i buoni non possono ben condurre le cose, bene disporle, bene amministrarle nella repubblica, onde n' hanno più dispiaceri e scontentamenti. *Cron. Vell.* 14. Della qual cosa è forte da temere, considerati gli scontentamenti e divisioni ci sono.

'SCONTENTARE. *Rendere scontento.* lat. *tristitia afficere.* gr. λυπεῖν. *But. Par.* 1. 1. Non consentendomi la coscienza di scontentare gli auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi ec.

§ *In signific. neutr. pass. vale Non contentarsi, Non soddisfarsi, Attristarsi.* lat. *non acquiescere, molestia affici.* gr. λυπεῖσθαι, βαρύνεσθαι. *Lab.* 176. Di cui io molto meno mi poteva scontentare, che di questa. *Franc. Sacch. nov.* 212. Il Gonnella andando a lu Re e' baroni ec., non se ne scontentò però molto.

• SCONTENTATO. *Addiett. da Scontentare.* lat. *tristitia affectus, contristatus.* gr. λυπηθείς. *Car. lett.* 2. 176. Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono restata sconsolata e scontentata io medesima.

SCONTENTEZZA. *Scontento.* lat. *dolor, moestitia, aegritudo.* gr. λύπη. *Varch. Stor.* 13. 484. Era in tutto l' universale una tacita mestizia e scontentezza. *Salv. Granch.* 1. 1. D'ogni mio travaglio, d'ogni mia Scontentezza niuna altra cosa, Fuor che soverchio amore, e che soverchia Gelosia, e'è cagione.

SCONTENTISSIMO. *Superl. di Scontento.* lat. *moestissimus.* gr. σκυθρωπότατος. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma la Cassandra è quella che n'è trista e scontentissima. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato a piè d'un albero, doloroso e scontentissimo oltramodo.

SCONTENTO. *Sust. Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto.* lat. *malum, dolor, aegritudo, molestia.* gr. λύπη. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 89. Ponendo il sommo ben nelle ricchezze, E 'n questa tutti quanti gli scontenti. *Capr. Bott.* 5. 44. Acciocchè almanco questo poco del tempo, che noi abbiamo a stare insieme, io non ti dia più scontento nessuno. ; *Segn. Etic.* 2. 88. Chi sopporta le cose terribili e dentro vi si diletta, e veramente non se ne duole, è uomo forte: e chi ne piglia scontento, è timido.

SCONTENTO. *Add. Malcontento.* lat. *moestus animo, aeger, sibi displicens.* gr. κατηφής, λυπηρός, μελαγχίτων. *Stor. Pist.* 120. Li Bolognesi furono troppo scontenti, e così li Fiorentini. *Cron. Vell.* 110. Pregandoci signori, che volendo racconciare Firenze, l' acconciassono in tutto e non in parte, potendo acconciare e contentare tutto, rammentando degli altri scontenti. *Morg.* 10. 74. Ecminion rimase assai scontento. *Malm.* 8. 67. Sì; ma intanto per lui vivo scontento.

• SCONTESSITURA. *Scombinazione, Disunimento.* lat. *dissolutio.* gr. διάλυσις. *Salvin. Disc.* 2. 153. Nella stessa guisa appunto che ai febbricitanti sembra il dolce amaro per la scontessitura delle parti, nella quale si dee quella sensazione ricevere.

• SCONTINUARE. *Non continuare. Pros. Fior.* 1. 3. 152. Ditel poi voi, se avvenimenta eleggeste, e se le letture nella vostra Accademia fioriscono, e se, per non sofferir ch'elle giammai si scontinuassono, alcune volte egli stesso fece ufficio di chiaro Consolo, e di leggente maraviglioso.

• SCONTINUATO. *Add. Contrario di Continuato. Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. [38.] Perchè non rimanga scontinuata e imperfetta la presente materia, la concederemo più spazio di camminare avanti.

SCONTO. [*Sust.*] *Lo scontare, Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione.* lat. *compensatio, ex sorte deductio.* gr. ἀμοιβή. • *Franc. Sacch. nov.* 178. Bartolo Gioggi a lungo andare fece un buono sconto, se volle esser pagato. ; *Buon. Fier.* 3. 1. 1. Facessi più fatture N'un trar di penna piantar più partite, N' un breve digrumar correr più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti. •; *Stat. Calim.* 131. Simile sconto si faccia d'ogni prezzo d'ogni mercatanzia, che appartenga a nostra Arte, venduto a termine. *Varch. Stor.* 4. 73. Chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con isconto e vantaggio di due soldi per lira.

§ 'E figuratum. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dar fede a fede falsa con lo sconto D'averne un tratto la buona ventura. •; *Bellin. lett. Malp.* 312. Professo caro obbligarmi al merito e bontà del reverendissimo Padre Poggi, e dargli pace che io pongo a sconto delle medesime la servitù, che gli presta la S. V. eccellentissima.

; SCONTO. *Add. Sincop. di Scontato. Stat. Sant. Pist.* 16. Imm da uca s'intenda sconta, e basti allo scontare della dota predetta.

; § *Per Espiato. Belc. Vit. Colomb. C.* 66. E non crediate però, che siene sconti i peccati e i rei desiderii che io ho avuti in questo contado.

SCONTORCENTE. *Che scontorce. Tac. Dav. ann.* 2. 51. Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente con parole amplissime lui mi riconoscente e scontorcente carrucolò nelle forze Romane.

SCONTORCERE. '*Travolgere, Storcere.* lat. *contorquere, torquere.* gr. συστρέφειν.

•; § 1. *Scontorcere un passo della scrittura, o simile, vale figuratum. Attribuirgli altro senso da quello che gli vien dato comunemente. Galil. lett. Mad.* 25. Nè vi è chi voglia scontorcer luoghi della scrittura per contrariare a santa Chiesa.

¶ § 2. '*Scontorcere, in signific. neutr. e neutr. pass., parlandosi di cose animate, vale Travolger le proprie membra, e per dolore che si senta, o per vedere, o avere a fare cosa che dispiaccia.* lat. *commoveri, torqueri.* gr. διαστρέφεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se lo vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' ancheia ec., si dimena nel manico, o scontorce. *Franc. Sacch. nov.* 153. E' non valse lo scontorcere, che messer Dolcibene per lire trenta tra amendue ebbe fiorini otto. *E nov.* 223. Di che l' asino per lo cardo scontorcendosi e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo. *Burc. rim.* 1. 5. Mentre io mi gratto il capo, e mi scontorco. *Galat.* 16. Sono ancora di quelli che così si dimenano e scontorcono ec., che pare che gli pigli la febbre in quell'ora. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Così l' un l' altro si forbotta e picchia, L' un si scontorce, e l'altro si rannicchia. *E* 4. 166. Talchè Ciriffo tutto si scontorse. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Veggendo che egli si scontorceva, nè arebbe voluto dargliele ec., disse: ec.

; § 3. *E in signific. att. vale lo stesso.* • *Cant. Carn.* 51. Allor quanto più uno si dimena, Scontorce 'l viso, e rannicchia la schiena. • *Morg.* 17. 124. E citrovava costui la corazza Tanto che spesso scontorceva il gozzo.

SCONTORCIMENTO. *Lo scontorcere.* lat. *contortio, distortio.* gr. διαστροφή. *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca. *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane ec. con urli e scontorcimenti orribili si morì.

SCONTORCIO. *Scontorcimento.* lat. *commotio.* gr. περίκαμψις. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Oh che distender d' ossa, e scontorcio Di membra bieco e strano!

SCONTORTO. *Add. da Scontorcere.* lat. *contortus, distortus.* gr. διαστροφος. *Franc. Sacch. nov.* 138. Comecchè naturalmente siano e diritti e torti e scontorti, da loco con molti ingegni e arti sono stati ridotti a bella proporzione. *E rim.* 2. Or chi volesse qui d'amor imaor, Tosto veder potrebbe Femmina che sarebbe A par col diavol con suo'altri corni, Nere, scontorte fuor di bello adornamento. *Benv. Cell. Vit.* ['2. 364. La quale (*Medusa*) si è] quella femmina scontorta, che è sotto i piedi del Perseo. • *Car. En. lib.* 11. *v.* 840. Ha nell'imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d'ogn' intorno è dalle cupe offesa.

; SCONTRAFFARE. *Guastare, Deformare. Rucell. V. Tusc. Proemb.* 1. 18. La caligine delle corporali passioni, le quali scontraffanno di tal ragione la sua bella forma ch'alla vie più a' bruti che a Dio si fa somigliante.

SCONTRAFFATTO. *Addiett. Contraffatto, Brutto, Deforme* lat. *deformis, turpis.* gr. αἰσχρός. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss' io, di vedere avea brama Questo animale, e parmi scontraffatto Assai via più, che nol porta la fama. *Franc. Sacch. nov.* 323. Chi avrà la figliuola guercia, sciancata, o scontraffatta, dice: io la voglio dare a Dio. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Lammie e grifagoi vari, ed altri mostri Deformi e scontraffatti, e di gran paura.

SCONTRAMENTO. *Lo scontrare.* lat. *occursus, conflictus, collisus.* gr. ἀπάντησις. *Tes. Br.* 2. 37. Quando è quel lottascontramento de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco, il quale getta grandissima chiarezza, secondo che voi vedete quando li baleni gettano loro lume.

• SCONTRAPPESARE. *Neutr. pass. L' atto dell' andar giù la bilancia, essia del perdere l'equilibrio. Bellin. Bucch.* 108. In manco assai che in un punto di luna, O in un scontrappesarsi una bilancia, Un quadro ei ti squaderna o non sonata, Come scodellar giusto una frittata.

SCONTRARE. *Incontrare, Rincontrare; ed è usato anche nel neutr. pass.* lat. *occurrere, obviam procedere, nanscisci.* gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 56. 3. Altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *E nov.* 73. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Filoc.* 1. 134. Quando a loro il nimico esercito si scontrò molto vicino, ec. *Dant. Inf.* 16. Mentr'io andava, gli occhi miei in uno Furo scontrati. *Petr. son.* 274. Presso era 'l tempo, dov'Amor si scontra Con Castitate. *Pass.* 89. L' altro giorno san Domenico si scontrò in santo Francesco. *E* 160. La quale dee stare in tal modo, che 'l viso e gli occhi suoi non si possano iscontrare con quelli del confessore.

§ 1. *Scontrar male, vale Avvenir male, Abbattersi male.* lat. *male contingere.* gr. δυστυχεῖν. *Fir. rim.* 8. Quel dolore Che suol mostrar chi mal scontra in amore.

§ 2. *Scontrare, per Riscontrare, Rivedere il conto.* lat. *rationes expendere, conferre.* gr. λόγους ζητεῖν. *D. Gio. Cell. lett.* 40. [15.] Ma avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino che non scontro con lui, cui è la vigna, non so la certezza della ricolta.

SCONTRATA. *Incontro, Scontro.* lat. *occursus.* gr. ἀπάντησις. *Teseid.* 8. 20. Chi passò innanzi, chi rimase appresso De' principi primai nella scontrata. • *E* 5. 71. Feci la scontrata Su la persona piena di valore.

SCONTRATO. *Add. da Scontrare. Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 2. Fanne grande romore D' esta cosa scontrata.

SCONTRAZZO. *V. A. Spezie di combattimento fatto nel rincontrarsi.* lat. *congressus, conflictus.* gr. συνέλευσις, ἀπάντησις. *G. V.* 11. 70. 2. Cavalcandogli addosso l'oste dal re Pietro, subitamente per iscontrazzo presero due suoi figliuoli. *E* 12. 87. 4. Ove ebbe più assalti e badaluchi e scontrazzi. *M. V.* 7. 61. Trovandosi insieme parte dell' una gente e dell' altra per iscontrazzo si combatterono tra loro.

§ *Per Amichevole incontro.* lat. *occursus.* gr. ἀπάντησις. *Franc. Sacch. nov.* 176. Giugnendo a uno scontrazzo di donne, e Giovanni, che lussurioso era molto, andando e guardando le donne, percosse in una pietra.

•; SCONTREVOLE. *Add. Accessibile, Che porge via.* lat. *pervius. Ovid. Simint.*

2. 2. La scontrevole terra dà a me via. *E* 14. La scontrevole aria mi s'è manifestata.

• SCONTRINELLO. *Dim. di Scontro. Piccolo scontro. Pataff.* 6. Che maggioli per uno scontrinello.

¶ SCONTRO. *Incontro, Lo scontrare, Rincontro.* lat. *occursus.* gr. ἀπάντησις. *Amm. ant.* 23. 2. 12. Nello scontro dell'altre bestie la leona però non teme, perocch'egli sa che tutte le vince. *Ott. Com. Inf.* 8. [142.] Nuoce il demonio all'uomo violentemente, siccome quando egli lo percuote in corpo, come sono scontri di notte, folgori, movimenti d'alcuni corpi, ec. *Gal. G.* 32. Mentreche n'riguardavano la detta nave, videro che ella si partio dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. • *Fortig. Ricciard.* 2. 30. Rinaldo, al quale è ignoto lo spavento, Lascia la donna, ed a color va incontro, E domanda chi sieno al primo scontro.

§ 1. *Per Avversario in cui altri si scontri combattendo. Filoc.* 1. 137. Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti.

: § 2. *Scontro, vale anche Disgrazia, Disavventura.* « *Tav. Rit.* Per mio forte scontro l'altro giorno mi scontrai in lui ».

• § 3. *Scontro, talora si piglia anche per Augurio. Tas. Br.* 5. 25. Quando li marinari lo trovano, dicono che è buono scontro.

•: SCONTRO. *Add. Sincope di Scontrato. Bern. Orl.* 2. 17. 27. Ecco d'un urto ha scontro il re Sobrino, Correndo l'uno e l'altro a tutta briglia.

SCONTURBARE. *Conturbare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *commovere, conturbare, turbare.* gr. ἐνοχλεῖν. *Buon. Tanc.* 2. 5. Ma i' nol vo'sconturbar: vo' star discosto. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tiberio se ne sconturbò.

• SCONTURBATO. *Add. da Sconturbare.*

¶ SCONVENENZA, e SCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Inconveniente.* lat. *dissensus, disconvenientia.* gr. διχοστασία. *G. V.* 11. 137. 2. Nacquono molte sconvenenze e pericoli e danni.

: § 1. *Sconvenienza, vale anche Disparità, Disuguaglianza.* « *Gal. Sist.* 260. [Ma nella posizione del Copernico] corpi che convengono in genere, e tra [di] loro similissimi, arebbono, in quanto al moto, una somma sconvenienza, [anzi una diametrale repugnanza.]

• § 2. *Sconvenienza, vale anche Sproporzione.* « *S. Ag. C. D.* Nulla difformità sarà che faccia la sconvenienza delle parti ».

• • § 3. *Sconvenienza, talora vale anche Tracotanza. Sallust. Giug.* 123. I popolari per loro prosperità erano da isconvenenza e oltraggio presi, e occupati.

SCONVENEVOLE. *Add. Contrario di Convenevole; Disdicevole.* lat. *indecens, turpis.* gr. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 98. 8. Lascerei lo sconvenevole amore, se quello vorrei fare, che si conviene. *E Introd.* 12. Li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *Amm. ant.* 4. 1. 2. Quale è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? *Fav. Esop.* Trarla di tanta sconvenevole signoria. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Sconvenevole cosa le parea ch'egli per lei occultasse tanta virtù.

SCONVENEVOLEMENTE. e SCONVENEVOLMENTE.

SCONVENEVOLEZZA. *Contrario di Convenevolezza; Cosa che non conviene.* lat. *indecentia, turpitudo, disconvenientia,* Tert. gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 98. 12. Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad usarla pareva la sconvenevolezza maggiore. *Lab.* 321. S'ella nol fece, vuo'tu perciò per la sua sconvenevolezza consumarti? Ella a buona ragione ha più da rammaricarsi, che non hai tu, perciocchè della sua sconvenevolezza ella perde, dove tu ne guadagni (*cioè, d'aver mancato a quello che conveniva.*) *Pist. Cic. Quint.* La loro avarizia e le loro sconvenevolezze. *Galat.* 72. Gli animi temperati e composti sentono della loro sconvenevolezza dispiacere e noia.

• SCONVENEVOLISSIMO. *Superl. di Sconvenevole.* lat. *indecentissimus.* gr. ἀπρεπέστατος. *Il Vocabol. alla v.* SCROCCHIO.

SCONVENEVOLMENTE, e SCONVENEVOLEMENTE. *Avverb. Contrario di Convenevolmente; Fuor del convenevole.* lat. *indecenter, indecore, turpiter.* gr. αἰσχρῶς. *Amm. ant.* 4. 1. 6. Se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci il vero, certamente dei vedere che ec. *E* 22. 1. 4. Lo luogo di sopra ec. sconvenevolmente è domandato. *Cavalc. Med. cuor.* Pognamo che si tenesse, come dice; nientemeno sconvenevolmente si desidera. *Cr.* 9. 37. 1. Questa infermità incontra quando il cavallo molto giovane si cavalca molto sconvenevolmente. *Maestruzz.* 1. 27. La prelazione, s'ell'è bene amministrata e inconvenevolemente appetita, interviene che ec.

: SCONVENIENTE. *Sust. Cosa che abbia sconvenenza; Inconveniente.* « *G. V.* 12. 196. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii e grazie e vantaggi, intra' quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi ».

¶ SCONVENIENTE. *Add. Contrario di Conveniente; Sconvenevole, Che sconviene.* lat. *indecorus, iniustus, turpis.* gr. αἰσχρός. *Car. lett.* 2. 144. Questo nome è troppo ingiurioso, e troppo sconveniente non solo alle tante e sì onorate vostre azioni passate, ma ancora a queste presenti.

SCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente.* lat. *inconvenienter, absurde, indecore, turpiter.* gr. ἀτόπως, αἰσχρῶς. *Lib. cur. malatt.* Sono importuni, e sconvenientemente chieggono i rimedii. *E altrove:* Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente.

SCONVENIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sconvenientemente. Lib. cur. malatt.* Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente. *E appresso:* Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operari.

• SCONVENIENTISSIMO. *Superl. di Sconveniente. Uden. Nis. Proginn.* 2. 92. [237.] Cosa (*il piangere*) vile e sconvenientissima ad uom forte, e a capitano onorato.

SCONVENIENZA. v. SCONVENENZA.

SCONVENIRE. *Essere sconveniente. Disdirsi, nel signific. del* § 16. lat. *dedecere.* gr. οὐ πρέπειν. *Bocc. nov.* 98. 41. Conoscendo egli quanto questo gli si sconvenisse, per penitenza n'avea preso il voler morire. *Rim. ant. Guid. G.* 411. Troppa alterezza è quella che sconvene. *Cant. Carn. Ott.* 29. Ma tanto si sconviene Indosso a un uomo vile oro o argento, Che la panzacce è forza vi dien drento.

SCONVENUTO. *Add. da Sconvenire.*

: SCONVERTIRE. *Far rivolgere la mente dal bene al male; contrario di Convertire. Cas. lett. Gualt.* 190. Scrivo al cardinal Farnese che sarebbe necessario che io avessi commissione per breve di procedere contro ad un frate Ambrogio milanese Eremitano, che ha sconvertito mezzo Cipro.

SCONVOLGERE. *Travolgere.* lat. *invertere, distorquere.* gr. καταστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 87. Dino sconvolge il suo gorgozzule. *Salvin. Disc.* 1. 292. Quella bella Greca ec. fu cagione, per la sua bellezza, che l'Asia e l'Europa si sconvolgessero (*qui figuratam.*)

§ *Per Isvolgere, cioè Persuadere.* lat. *exorare, persuadere, flectere.* gr. ἐξαιτεῖσθαι. *Tac. Dicer.* Non ti lasciare sconvolgere ad altrui suggestione.

• SCONVOLGIMENTO. *Scompiglio, Perturbamento.* lat. *perturbatio, confusio.* gr. συγχυσις. *Segner. Crist. instr.* 1. 2. 18. Ancorachè nella coscienza si affaccino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento, o un grave sconcerto. *Red. lett.* 2. 217. Delle nuove letterarie ec. non saprei cosa dirnele, in tanta confusione di guerre e di futuri sconvolgimenti, a' quali si prepara il mondo. : *Rucell. Tim.* 7. 7. 162. Il Ficino favellando dello sconvolgimento dell'universo, e del cessamento di qualunque delle sue operazioni a fine poi di rinnovellarsi più bello e più perfetto ec.

• SCONVOLGITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che sconvolge. Segner. Incr.* 1. 17. 12. Vi par bella gloria stare dalla banda degli sconvolgitori dell'Universo, più tosto che arrolarsi tra quei che tanto bene ne lo riducono a legge con dargli Dio?

SCONVOLTO. *Add. da Sconvolgere; Travolto, ed è propria delle braccia, e de'piedi, quando l'ossa è uscito del luogo suo.* lat. *inversus, luxatus.* gr. κατεστραμμένος, ἐξηρθρωμένος.

§ *Per Ritorto.* lat. *intortus. Lab.* 246. Queste parole così dette sono i rincini e le scuri, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine e i pruni, e gli sconvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirne vedere, davanti ti sono assiepati.

a SCONVOLVERE. *Sconvolgere, Sconturbare* lat. *turbare, invertere. Filic. Rim.* 216. Ma che non ponno i carmi? eterno impero Hanno, e pon far che gli ordini sconvolva, E tolga Clio le sue ragioni a Morte.

SCOPA. lat. *scopa.* gr. σάρωθρον. *Cr.* 3. 29. 1. La scopa è arbucello molto piccolo, quasi simigliante al ginepro, la cui radice è ritonda, e al dora e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si truova ben soda. *G. V.* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope. *Coll. SS. Pad.* [5. 25. 66.] E vegnendovi, sì la trova vacante, purgata con iscope, e ornata (*cioè, spazzata.*) *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

§ 1. *Scopa, è anche Sorta di gastigo che si* [*dava*] *a' malfattori, e* [*consisteva*] *in percuotergli con le scope.* lat. *fustigatio.* gr. ξυλοκοπία. *Dittam.* 1. 23. Che per tema ciascuno della sua scopa, Seguiva e onorava la sua immagine. *Morg.* 28. 7. E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Così merita liberata dalle scope e dalla mitera, ed egli dal remo.

•: § 2. *Romper la scopa, figuratam. ed in modo basso, vale Darsi a vita licenziosa. Cecch. Dot.* 4. 1. E gli avea prima rotta la scopa insino vivente il padre, che sa ben io ch'e' se ne dolse meco molte volte.

•: SCOPAGIONE. *L'azione dello scopare. Provvis. Com. Fir.* 22. Sia scopata a nuda carne ec.; la quale scopagione compiuta, debba essere liberamente lasciata.

•: SCOPAGOGNE. *Dicesi altrui per villania quasi usato a stare in gogna. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 40. C'erano certi ribaldoni, treccoriacci, carivendoli, scopagogne, che ec.

• SCOPAMESTIERI. *Quegli che cominicia, o cambia in poco tempo varie arti, o mestieri, non piacendogli i primi. Malm.* 11. 43. Nanniccius ha più là pien di ferite; Pericolo, che fu a' opamestieri, Fu pallaio, sensale, attor di lite.

SCOPARE. *Percuotere con iscope; il che quando dalla giustizia si fa a' malfattori, è Spezie di gastigo infame, ed è quasi il medesimo che Frustare.* lat. *scopis caedere.* gr. σαρώθροις δέρειν. *Bocc. g.* 2. *p.* 7. Comandolle che più parole nè romor facesse, se esser non volesse scopata. *Franc. Sacch. rim.* 29. Scopare e suggellar, mozzar l'orecchio La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Feo Belc.* [*Vit. Colomb.* 40.] Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col cappello scoperto in modo, che [con grandissima fatica poteva respirare.] *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ti potria condannare, Miterare, scopare. : *Tac. Dav. Germ.* 378. La pena è conceduta subito al marito, tagliale i capelli: trallа di casa ignuda in presenza de' parenti, e scopalo per ogni villaggio.

§ 1. *Scopare, per Frustare, o Percuotere assolutamente.* lat. *caedere, flagellare.* gr. δέρειν. *Nov. ant.* 23. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle correggе, e scoparlo per tutte le contrada.

§ 2. *Per Ispazzare.* lat. *verrere, scopis purgare.* gr. σαίρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Ove dice che si scopava, cioè che si ricercava, spazzava, e mondava (*allude a quel detto del salmo:* scopebam spiritum meum.) *Cas. Uf. Com.* 113. Nè si faccia, come alcuni di

perversa natura fanno, che i nobili scopano le case, e le lordure fuori delle camere portano.

: § 3. *Scopare, figuratam. Rubare. Morg.* 18. 138. Io ho scopato già forse un pollaio.

§ 4. *Scopare, il diciamo anche, in modo basso, dell'Andar cercando minutamente alcun paese.* lat. *peragrare.* gr. διερχέσθαι. *Bern. Orl.* 6. 6. 47. E disse lor, ch'aveva cerche tante Provincie, ch'eramo una compassione; Scopato tutto avea quasi il Levante. • *Fr. Giord. Pred.* 2. 155. Viene l'usuraio, o 'l mercatante e scopa tutto 'l mondo, e buscasi 20. e 40. e 50. anni pieni di fatiche e di amaritudine.

§ 5. *Scopare, a similitudine del gastigo de' malfattori, il diciamo per Isvergognare alcuno, pubblicando i suoi mancamenti.* lat. *traducere.* gr. διασύρειν, παραδειγματίζειν.

§ 6. *Avere scopato più d'un cero, figuratam.* lat. *nulla fraude, nul dolo circumveniri posse. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, ai dice egli se lo sa ec., egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata ec.

SCOPATO. *Add. da Scopare.* lat. *fustigatus.* gr. ξυλοκοπούμενος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato Passando per mercato. : *Legg. B. Umil.* 66. Per nome di Cristo gravemente m'affliggesse di molte ingiurie e tormenti, e alla perfine scopata per tutta la cittade, poi mi facesse tagliare il capo.

• § *Per Setolato, Nettato con la setola. Matt. Franz. rim. burl.* [3. 188.] E la cappa attillata e ben guernita, Scopata sì che un pel non sia veduto.

SCOPATORE. *Colui che scopa, o a cui s'appartiene lo scopare, in signific. di Spazzare.* lat. *verrens.* gr. σαρῶν.

§ *Scopatori, si dissero anche una Spezie d'uomini dati alla divozione, al ritiramento, e simili; Disciplinati, nel signific. del* § 4. lat. *sodales, qui se religionis causa scopis caedunt. Bocc. nov.* 91. 2. Buenavasi ch'egli era degli scopatori. *Cron. Vell.* 16. Visette da cinquanta anni, e con buona fama, e sotterrossi coll'abito degli scopatori di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 143. *tit.* Da uno della brigata degli scopatori con la bocca è tolta l'offerta che avea sull'altare. *E appresso:* Quando li scopatori ebbono dinanzi a quello altare orato in ginocchione quanto vollono, ec.

SCOPATURA. *L'atto del percuotere colla scopa, Lo scopare.* lat. *fustigatio.* gr. ξυλοκοπία.

§ 1. *Per Correzione pubblica, o Rinfacciamento degli altrui mancamenti, a fine di far vergognare alcuno, che dicesi anche Bravata, Rabbuffo.* lat. *iurgium, obiurgatio.* gr. φιλονεικία, ἐπιτίμησις. : *Salvin. Diog. Laerz.* 193. Così gli pose in certo modo alla berlina, e fece loro avere per tutto una solennissima scopatura.

§ 2. *Onde Dare una scopatura, che vale Svergognare, Rabbuffare, Bravare.* lat. *obiurgare.* gr. φιλονεικεῖν.

§ 3. *E Toccare una scopatura, che vale Essere svergognato, rabbuffato, bravato.*

SCOPERCHIARE, e SCOVERCHIARE. *Levare il coperchio, Scoprire.* lat. *detegere, operculum adimere.* gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 31. 64. Con forte viso la coppa prese, e quella avendo scoperchiata, come il cuor vide ec., ebbe per certissimo quello essere il cuor di Guiscardo.

SCOPERCHIATO, e SCOVERCHIATO. *Add. da Scoperchiare, e da Scoverchiare.* lat. *detectus.* gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Dant. Inf.* 10. Allor surse alla vista scoperchiata Un'ombra. *Bocc. nov.* 99. 30. Scoperchiatala, se la mise a bocca, e vide l'anello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E scoperchiati quei sepolti vivi Uscir di quella tomba.

•: SCOPERCHIATURA. *L'azione dello scoperchiare.*

•: § *E per Quello che è scoperto. Magazz. Colt.* 40. 77. L'aceto si fa facilissimamente e forte bene in questa maniera; cioè dove è gran quantità di vino, si piglia, cavato il vino del tino, quelle scoperchiature della vinacce di sopra un palmo circa, e si mettono in una tinella.

SCOPERTA, e SCOVERTA. *Scoprimento.* lat. *detectio.* gr. ἀποκάλυψις. *Sagg. nat. esp.* 263. In modo, che alla scoperta dell'uno risponda immediatamente la scoperta dell'altro.

§ 1. *Far la scoperta, figuratam. si dice del Cercare di conoscere, o di sapere checchessia.* lat. *explorare, speculari.* gr. κατασκοπεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Più lontano era, come a usa. gente a far la scoperta (*il testo lat. ha exploratores*) *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Tu, Fausto, Fa 'l simil de' cavalleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

: § 2. *Fare una scoperta. v.* FARE.

• § 3. *Scoperta, dicesi anche del Numero che scoprono i dadi a ciascun tiro. Galil. Cons. Dad.* [3. 116.] Essendo un dado terminato da sei facce, sopra ciascuna delle quali gettato, egli può indifferentemente fermarsi, sei vengono ad essere le sue scoperte, e non più, l'una differente dall'altra. •: *E* 160. L'8. mentre si compone da 1. 3. 4. si può fare con 6. scoperte differenti.

§ 4. *Alla scoperta, posto avverbialm. v.* ALLA SCOPERTA.

SCOPERTAMENTE, e SCOVERTAMENTE. *Avverb. Contrario di Copertamente; Alla scoperta, Palesemente.* lat. *palam.* gr. φανερῶς. *M. V.* 3. 43. Costui, fatto Papa, non restò di fare quanto il detto Re seppe domandare, e molto scopertamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 991. Teneva scopertamente Seleuco matematico per sua guida e indovino.

• SCOPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Scopertamente. Uden. Nis. Proginn.* 3. 158. [482.] Fra molti concetti gravi di fuori, e ridicolosi di dentro, si manifesta scopertissimamente sul fine, ec.

SCOPERTO, e SCOVERTO. *Sust. Parte, o Luogo scoperto.* lat. *locus sub dio.* [gr. ἐν αἰθρίᾳ.] *Dant. Inf.* 34. Sicchè 'n sulla scoperto Si rannolgera infino al giro quinto. *Cron. Morell.* 320. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti odorini di odorifiche erbe.

§ 1. *Allo scoperto, posto avverb. vale Scopertamente.* lat. *palam.* gr. φανερῶς. *Filoc.* 3. 381. Non voglio che tu però meni molti colpi, maestrevolmente sì bene, quando luogo e tempo ti parrà di fare allo scoperto, copertamente feri. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello che può farci o migliori o beati, la da lei posto o allo scoperto, o poco a fondo.

§ 2. *Rimanere allo scoperta, dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v'essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati, o anteriori.*

SCOPERTO, e SCOVERTO. *Add. da' lor verbi. Non coperto.* lat. *intectus, apertus, nudus.* gr. πρόδηλος, ἀνοικτός, γυμνός. *Dant. Inf.* 20. Io era già disposto tutto quanto A riguardar nello scoverto fondo. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 22. Ti veggia con immagine scoverta. *Bocc. nov.* 61. 15. Avendogli il vento i panni davanti levati indietro, tutto stava scoperto. *E nov.* 77. 7. A me si conviene guardar l'onestà mia, sicchè io possa andare colle altre donne a fronte scoperta (*cioè, senza temer di vergogna.*) • *Bern. Orl.* 1. 25. 9. Le cose belle, preziose e care, Saporite, soavi e delicate, Scoperte in man non si debbon portare, ec. •: *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa, purchè ella sia corrente, e al sole, e a' venti scoperta.

§ 1. *Per metaf. vale Palese.* lat. *apertus, manifestus.* gr. ἀνοικτός, πρόδηλος. *G. V.* 11. 68. 1. I Viniziani non s'ardirono di cominciar guerra scoperta co' Genovesi.

: § 2. *Per Noto. Guicc. Stor.* 18. 70. Perchè scoperta a tutti la pusillanimità del Pontefice tenevano per certo che ec.

: § 3. *Scoperto, parlandosi di persona, vale Schietto, Candido. Benv. Cell. Rac.* 38. E come persona sempre libera e scoperta, io la lodai, dicendo non aver mai veduta la più bella.

•: § 4. *Scoperto, in forza d'avverb. per Scopertamente, A cielo scoperto. Sassett. lett.* 320. Sono questi venti ec. freddi e secchi in maniera, che a chi dorme scoperto, come si costuma universalmente in queste parti ec., pue buona una coltre, per non dire una poca di compagnia.

SCOPERTURA, e SCOVERTURA. *Lo Scoperta, e talora anche l'Atto dello scoprire, l'Essere scoperto.* lat. *detectio. Cr.* 1. 5. 14. Dee conoscere ec. in che modo giace la sua disposizione, secondo l'altezza, la bassezza, e scoperture.

• § [*E figuratam. Manifestazione, Palesamento.*] *Car. Lett. Farn.* 3. 144. Per supplicarla che sia contenta d'adoperarsi a disporre Sua Maestà, che resti servita di non astringere il Duca mio fratello a venir per ora a questa scopertura contro al Duca di Ferrara.

SCOPETINO. *Bosco di scope, Scopeto.* lat. *scopetum. Cron. Morell.* 220. Vedrai scopetini e ginestreti dove usano lepri in quantità grande.

SCOPETO. *Bosco di scope.* lat. *scopetum. Zibald. Andr.* La serpe si asconde nello scopeto, e nello scopeto più folto allera i suoi figliuoli.

SCOPETTA. *Spazzola.* lat. *scopula.* gr. μικρὸν σάρωθρον. *Benv. rim.* 1. 11. Adopravi in quel tempo più la teglia ec., Che la scopetta a Napoli, o la stregghia. *Soder. Colt.* 36. Legheragli forte, con salci sfessi, o giunchi sodi, come una scopetta.

SCOPO. *Bersaglio.* lat. *scopus.* gr. σκοπός. •: *Gal. Sist.* 175. I tiri che sono aggiustati secondo la detta tangente allo scopo orientale, il quale mentre la palla vien per la tangente si abbassa, dovrebber riuscir alti, e gli orientali bassi.

§ 1. *E figuratam. per Intenzione, Fine.* lat. *finis. Malm.* 6. 63. Ed io, ch'ebbi mai sempre un tale scopo D'accarezzare ognun, benchè nimico, ec. : *Serd. Galeott. Marz. detti.* Segnità di avere in questi suoi bei pensieri, e virtuosi concetti, che questa sola è la via di farlo contento e felice in vita, e dopo di quello ancora operare che la resti per molti secoli viva nella memoria degli uomini che è lo scopo e 'l fine degli animi veramente nobili. •: *Red. lett.* 6. 233. Tutti li scopi hanno da essere di evacuare con piacevolezza, e temperare l'acrimonia degli umori.

• § 2. *Scopo, chiamano i Geometri Quel pezzuolo di carta, o simile, che si mette in cima a' paletti per cogliere la mira nel livellare. Guid. Gr.* Paletti conficcati nel terreno nel livellare, su' quali sta lo scopo.

SCOPOLO, e SCOPULO. *V. L. Scoglio. Boez. G. S.* 128. Tra gli scopuli eccelsi della pietra Della grande Ermenia, dove fuggendo I Parti armati d'arco e di faretra, ec. • *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi, e i diverticuli Tutti cangiati, e freddi quelli scopuli, Dove temprava Amor suo' ardenti spiculi? *Menn. sat.* 6. Oh piaccia al ciel, ch'elle (*le barche*) non dieno in scopoli.

• SCOPPETTIERE. *Armato di schioppetto.* lat. *balista ignea instructus. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E divento piuttosto scoppettieri, O imbasciator, che un vogliate dire.

• SCOPPIABILE. *Add. Che può dare uno scoppio, Che è atto a scoppiare. Salvin. Iliad.* [338.] Qui Nettunno s'assise, e gli altri Iddii, E una serrata e non scoppiabil nube Vestiro intorno agli omeri.

SCOPPIAMENTO. *Lo scoppiare.* lat. *crepitus, ruptio.* gr. ψόφος, ῥῆξις. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare.

• SCOPPIANTE. *Che scoppia. Uden. Nis. Proginn.* 1. 29. [72.] Rimbombo di parole ec., a guisa di scoppianti vesciche, o di grandeggianti sonagli. *Gor. Long.* [*146.] Più facilmente potrebbe l'uomo tenere aperte le luci alle scoppianti folgori, che fiamele negli affetti, ec.

SCOPPIARE. *Spaccarsi, o Aprirsi: e si dice di quelle cose che per la troppa pie-*

*mezzo, o altra violenza, s'aprono e si rompono, per lo più facendo strepito.* lat. *rumpi, disrumpi.* gr. διαῤῥήγνυσθαι. *Dio. Comp* 3. 71. Tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, che gli scoppiò. *Pass.* 66. Tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere, onde le scoppiò il cuore, e radde morta. *Dant. Purg.* 20. E quella punta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Bocc. nov.* 73. 64. Avevano sì gran voglia di ridere, che quasi scoppiavano. *Vit. S. M Madd.* 46. Alcuna volta gettava fuori un grido [con dolorosi sospiri,] che pareva che 'l cuore le scoppiasse.

§ 1. *Scoppiare, per metaf.* lat. *rumpi. Dant. Purg.* 16. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego *(cioè,* ho grandissimo desiderio d'esser chiarito d'un dubbio.) *E* 61. Sì scoppia'io sott'esso grave carco, Fuori sgorgando lagrime e sospiri *(cioè,* non mi potetti più ritenere) *Petr. Frott.* So ben ch'io parlo a sordo; ma io scoppio Tacendo, e male accoppio Questo dello con quello *(cioè,* pena, duro fatica.)

§ 2. **Scoppiare, per Pullulare. Dav. Colt.* 177. Conciossiachè il calor naturale ec. vien fuori nel pedale e nelle ramora, e tirasi l'umore che l'impregna, e scoppia per quelle in messe e fiori e frutti

§ 3. **Scoppiare, per Nascere, Derivare.* lat. *oriri, surgere.* gr. ἀνατέλλειν. *Dant. Inf.* 23. E come l'un pensier dall'altro scoppia, Così nacque di quello un altro poi. *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato in nostra corte, Rivolge sè contra 'l taglio la ruota. •; *Salv. Inf. sec.* 232. Se adunque poi alti non sono *(i modi di dire),* nè più figurati; sono nè sì figurati a gran pezza, nè così alti, cade a terra il vostro argomento, o scoppiane contraria conclusione.

•; § 4. *E in signific. att. per Mandar fuori. Magal. lett. scient.* 66. Scoppiano questi *(rami)* un bottone di cinque piccolissime foglie verdi.

§ 5. **Scoppiare, vale anche Uscire.* lat. *erumpere. Dant. Inf.* 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo. *Bern. Orl.* 3. 7. 76. Sì gran pena assalillo, e dolor tanto, Che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto. *Segg. e t. esp.* 126. Non altrimenti che nelle sotterranee e profonde miniere il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s'apre furiosamente ogni via.

§ 6. *Scoppiare, diciamo anche per Far romore, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti Scoppi, o Scoppietti.* lat. *displodi.* gr. διακροτεῖσθαι. *Ar. Fur.* 9. 76. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono. ; *Mil. M. Pol.* 1. 174. Le canne scoppiano, perchè si mettono verdi nel fuoco, e quelle si toreono e fendono per mezzo, e per questo fendere fanno tanto romore, che s'odono dalla lunga presso a cinque miglia

§ 7. *Scoppiare, parlandosi d'archibusi, e simili, si dice anche del Rompersi, e Aprirsi la canna nell'atto dello scaricarsi*

§ 8. *Scoppiare delle risa, o dalle risa, vale Ridere smoderatamente.* lat. *risu disrumpi. Franc. Sacch. nov.* 81. Tutti quelli d'attorno scoppiavano delle risa. *E nov.* 67. Li compagni scoppiavano delle risa. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi che fra i topi alcuno di loro s'appropriasse ragione e potestà sopra gli altri, non iscoppiaresti tu dalle risa? *Borch.* 1. 2. Tal ch'i fichi scoppiavan dalle risa *(qui fa senlim. equivoco) Malm.* 6. 63. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

§ 9. *Scoppiare di rabbia, d'invidia, di fiele, e simili, vale Esser fortemente agitato dalla rabbia, dall'invidia, ec. Menz. sat.* 3. Che le Muse romane lo Elicona Mi consacraro, e tra gl'ingegni rari (Scoppia di fiele) il nome mio risuona. • *Morg.* 1. 41. Gan per invidia scoppia. *E* 16. E scoppia e 'mpazza di sdegno e di duolo.

§ 10. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia, si dice dell'Averne gran dispiacere, o compassione.* lat. *moerore tabescere.* gr. λύπῃ ἀποτήκεσθαι. *Car. lett.* 1. 90. Oltre a infiniti rispetti che mi fanno affligger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro. ; *Tac. Dav. Vit. Agr.* 406. Ma a me, e alla figliuola tua, oltre all'acerbezza di aver perduto un tanto padre, scoppia il cuore, che non ci sia toccato ad assistere nella tua malattia.

• § 11. *Scoppiare, detto anche della frusta, o sferza. Chiabr. Fir.* 3. 64. E senza sproni al piede Ha sferza nella mano, che scoppia e freda.

• § 12. *Scoppiare, per Morire. Gell. Sport.* 3. 2. E io ti so dire che ella la torrà, o io la caccerò in un munistero, e farovela stare s'ella scoppiasse. •; *Morg.* 1. 68. Questo caval s'accoscia per la pena, E scoppia, e 'n su la terra si ritruova.

SCOPPIARE. **Da Coppia. Rompere, o Guastar la coppia.*

§ **E in signific. neutr. pass. vale Guastarsi la coppia, Disgiungersi. Lasc. rim* [1. 83.] Scoppieransi i frati, Correndo a furia in queste parti o in quelle Per l'influenza delle pappardelle. *Buon. Tanc.* 3. 7. Qualcun si scoppi, Chi si raddoppi, Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

SCOPPIATA. *Sust. Verbal. Lo scoppio; che più comunemente diremmo Scoppiettata, e Scoppiettio.* lat. *strepitus, fragor, crepitus.* gr. ψόφος. *Mil. M. Pol.* [174.] Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco; perchè ['fanno] sì grande scoppiata, che tutti gli leoni e orsi e altre bestie fiere hanno paura, e fuggono, e non si accosterebbero al fuoco per cosa del mondo.

SCOPPIATO. *Add. da Scoppiare.* lat. *ruptus, disruptus, displosus.* gr. διαῤῥαγείς. *Lab.* 601. Ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata *(cioè,* avrebbe dato in ismanie, sarebbesi violentemente adirata.) *E* 308. Se'tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di cerro, o di grotta? *Fiamm.* 6. 98. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiata *(in questi esempli vale Nato, Prodotto.) Burch.* 1. 30. Labbra scoppiate, e risa di bertuccia *(cioè,* spaccate.)

SCOPPIATO. **Contrario d'Accoppiato. Ant. Alam. rim. son.* 16. E un frate accoppiato, e poi scoppiato, Potrebbon bene usar colla baleana. • *Segr. Fior. Comm. senza tit.* 2. 1. Frate Alberigo, voi siete così scoppiato: dove ne andate voi sì furioso?

; § 1. *E in forza di sost. Gell. Err.* 6. 3. Da frate non le è paruto in modo alcuno, non andando quei che stanno nella regola, se non a coppie; ed essendo gli scoppiati di non troppo buon nome.

; § 2. *Scoppiato, vale anche Disgiunto comecchessia. Segn. Rett. Arist.* 80. 1. L'età virile ha tutti quei beni che nella giovinezza, e nella vecchiezza stanno scoppiati.

SCOPPIATURA. *Lo scoppiare, Scoppiamento, o l'Apertura che lascia lo scoppiamento.* lat. *ruptura.* gr. ῥῆξις. *Tes. Por. P. S.* [cap. 47.] L'olio di pesce cane, ugnendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura.

•; § *Scoppiatura, chiamasi anche Quel malore che viene, massime ne'tempi freddi, sulle labbra, e nelle mani.*

•; SCOPPIETTAMENTO. *Lo scoppiettare. Soder. Colt. Ort.* 303. Vedendo in quei tali effetti l'acqua (cosa molle e delicata) con aspro scoppiettamento talora accendere e gittare il fuoco in più parti, e produrre i baleni.

; SCOPPIETTANTE. *Add. Che scoppietta.* lat. *crepitans. Serd. Galeott. Marz.* 186. Perciocchè quando e'non raspora *(il fuoco)* è spento, e sempre si muove, e scoppietta, onde disse il poeta; *E come scoppiettanti fiamme abbruciano La lieve stoppia. Salvin. Georg. lib.* 1. Bruciar le lievi stoppie Con scoppiettanti fiamme. *E Eneid. lib.* 7. Ed ardar dalla fiamma scoppiettanta Tutto l'ornato.

SCOPPIETTARE. *Fare scoppietti, Fare romore; e si dice propriamente delle legne, che fanno tal effetto abbruciando.* lat. *crepare, crepitare.* gr. ψοφεῖν. *Ricett. Fior.* [3.] 84. Il sale ed il nitro s'ardono nel medesimo modo, e si conoscono quando sono arsi, che eglino non iscoppiettano, nè fanno strepito. ; *Serd. Galeott. Marz.* 186. Perciocchè quando e'non raspora *(il fuoco)* è spento, e sempre si muove, e scoppietta, onde disse il poeta, *E come scoppiettanti fiamme abbruciano La lieve stoppia. Salvin. Georg. lib.* 1. Tanto sui tetti Scoppiettando saltella orrida grandine.

• § 1. *Scoppiettare, si dice ancora del rumore che si fa facendo sguisciare con forza il dito medio sul dito grosso. Plut. Adr. Op. mor.* 6. 667. Gli rizzarono una statua in atto di ballare seco stesso alla maniera barbaresca, e di scoppiettar colle dita sopra il capo.

•; § 2. *Scoppiettare costagne, vale il medesimo. Buon. Aion.* 1. 66. Qualche castagna in faccia le scoppietta.

SCOPPIETTATA. *Scoppiata, Scoppiettio; e talora anche Colpo fatto collo scoppietto.* lat. *strepitus, crepitus, explosio.* gr. ψόφος.

SCOPPIETTERÌA. *Soldatesca armata di scoppietto. Guicc. Stor.* 16. 668. Battendogli anche con la scoppietteria distesa per questa in sulle mura della terra.

SCOPPIETTIERE. *Tirator di scoppietto, Armato di scoppietto. Cant. Carn.* 36. Donne, l'abito e 'l fuoco Mostran che siam perfetti scoppiettieri. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E poi gli scoppiettieri Parati da dar fuoco a ogni passo. *E* 63. Cominciò a gridare o quegli arcieri: Iscaricate all'erto nelle panci; E similmente a quegli scoppiettieri: Sparate in sulle vostre melarance. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 34. Hanno fra loro scoppiettieri, i quali coll'impeto del fuoco fanno quell'ufficio che facevano anticamente i fonditori e i balestrieri. *Varch. Stor.* 6. 40. E fra gli altri fu da uno scoppiettiera ferito a morte.

•; SCOPPIETTINO. *Dim. di Scoppietto. Bron. Cap.* 13. Come sate' far rose o scoppiettini, O giucar da se stesso a sbaraglino, Per non aver a dar noia a'vicini.

SCOPPIETTIO. *Lo scoppiettare, Romore, Scoppio.* lat. *fragor, crepitus, explosio.* gr. ψόφος.

SCOPPIETTO. [*Dim. di Scoppio*] *Scoppio piccolo* lat. *parvus strepitus.* gr. μικρὸς ψόφος. *Burch.* 1. 16. Cogli scoppietti delle fave fresche. *E* 1. 49. E alquanti scoppietti di pianello.

§ 1. *Scoppietto, è anche Una sorta d'arme da fuoco, detto così dallo scoppio e romore che fa nello scaricarsi; che anche si dice Archibuso, Scoppio, o Schioppo.* lat. **sclopus. Ciriff. Calv.* 1. 33. E prestògli Luigi un ricco elmetto, Ch'avea provato ad ogni spada dura, Alla lancia, al balestro, allo scoppietto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 43. Fargli trarre colla balestra e coll'arco, a che aggiugnerei lo scoppietto, instrumento nuovo, come voi sapete, e necessario. *Cant. Carn.* 36. Rari usar trassimar già gli scoppietti, Oggi ognun vuole usargli.

• § 2. *Scoppietto, per Balestro. Morg.* 3. 38. Colui ch'è dreto aspetta lo scoppietto, E stava al bucolin quivi alla posta; Trasse uno strale a Rinaldo nel petto, ec.

SCOPPIO. *Romore, Fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose.* lat. *fragor, strepitus.* gr. ψόφος. *Petr. son.* 32. Infino a Roma n'udirai lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

§ 1. **Sentirsi prima lo scoppio, che vedersi il baleno.* V. BALENO, § 2.

§ 2. *Scoppio, è anche Una sorta d'arme da fuoco, detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono e rimbomba nello scaricarsi: la quale si dice ancora Scoppietto, Archibuso, e da alcuni Stioppo, e Schioppo.* lat. **sclopus. Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. Stor.* 19. [169.] Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro da Birago. *E appresso:* Fu ferito anche di scoppio Piero Bottieella. •; *Tolom. lett.* 6. 66. E altri che Giannizzeri non portano archibusi nè scoppi.

§ 3. *Fare scoppio, figuratam. vale Scegliare maraviglia, Far pompa, o comparsa. Salvin. Disc.* 1. 624. Ci donano a conoscere, il pregio della virtù non essere così a prima vista palese, nè fare quello scoppio che fa una sfolgorante bellezza. *E Pros. Tosc.* 1. 84. Il medesimo pensiero o discorso, uscendo più da una bocca che da un' altra, fa più scoppio, ed ha maggior forza e valore.

•: § 4. *Scoppio, figuratam. per Cordoglio, Crepacuore. Segr. Fior. Comm. senza tit.* 5. 2. Così non fussi ver, perchè Vergoia N'ha già ripien tutta la vicinanza. Questo è il dolore e lo scoppio ch'io ho.

•: SCOPRIENTE. *Che scopre. Ovid. Simint.* 2. 125. Già scopriente la stella Diana lo bello di ec. lo vento Euro esdo.

¶ SCOPRIMENTO, e SCOVRIMENTO. *Lo scoprire.* lat. *detectio, inventum.* gr. εὕρημα. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. In pochi colpi arrivarono gli empii co' loro flagelli allo scoprimento dell' ossa.

: § 1. *Scoprimento, vale anche Manifestazione di ciò che era tenuta occulta. Segner. Sett. Princ. Concl. Op.* E qui mi piace di terminare lo scoprimento delle sette illusioni da me promesse.

: § 2. *Scoprimento, vale anche Trovamento di ciò che non era conosciuta, Che s'ignorava.* « *Sagg. nat. esp.* 181. Non dee già lo scoprimento di questo effetto renderci ec. punto dubbia la fede de' nostri termometri. *Gal. Gall.* 823. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione ».

SCOPRIRE, e SCOVRIRE. [*Tor via ciò che copriva una cosa, o una persona* ;] *contrario di Coprire, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *detegere.* gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 31. Tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse. *E nov.* 19. 15. Pianamente scopertala tutta, vide che così era bella ignuda, come vestita. *Soder. Colt.* 4. Si ricuoprono tutte (*le viti*) di terra ammam, scoprendosi poi nella stagione temperata. *E* 9. Di poi si scuoprono (*le piante*) a primavera, e vengono molto bene.

¶ § 1. *Per Vedere, o Far vedere quello che non si vedeva prima. Dant. Inf.* 19. Indi un altro vallon mi fu scoverto. *E Par.* 16. E come il volger del ciel della Luna Cuopre ed iscuopre i liti sanza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna.

•: § 2. *Scoprire, in term. militare, ed assolutamente, vale Spiare, Esplorare. Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 110. Saranno guardati da quelli cavalli, che si mandano avanti a scoprire.

: § 3. *Uno scopre la lepre, e un altro la piglia ; maniera proverbiale che si dice Quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito.* « *Malm.* 4. 33. Scopre la lepre, e un altro può la piglia ».

•: § 4. *Scoprire, talora vale Trovare. Borgh. Orig. Fir.* 166. Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini.

§ 5. *Scoprire, [figuratam. vale anche Arrivare a conoscere,] Intendere, Sapere [ciò che era tenuto occulto, secreto.]* lat. *rescire, deprehendere, detegere.* gr. μανθάνειν, γινώσκειν, ἀνεγνωρίζειν. *Varch. Stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alessio Strozzi, il quale sapeva e aveva scoperta questa pratica.

¶ § 6. *Scoprire, vale [anche] Manifestare, Palesare, [Rivelare ciò che era tenuto occulto, secreto.]* lat. *detegere, palam facere, expromere, aperire, prodere.* gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 19. Così scopersi la vita bugiarda. *Bocc. nov.* 47. 5. La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E nov.* 50. 6. Tu non potevi a persona del mondo scoprir l' animo tuo, che più utile ti fosse di me. *E nov.* 27. 13. Io non l' oso scovrir, se non a voi. *Petr. son.* 137. I' aggio Di scovrirle il mio mal preso consiglio. *E cap.* 1. Le sue parole e 'l ragionare antico Scoperson quel che 'l viso mi celava. *Morg.* 11. 44. Questo facea, perchè non abbia aiuto, Nè per la via scoperto l'ha a persona. : *Tass. Ger.* 2. 33. Poi la richiede : or vo' che tu mi scopra Chi diè consiglio, e chi fu insieme all'opra. *Guicc. Stor.* 19. 162. Ma si scopriva ogni di più l'animo del Pontefice intento a cose nuove.

: § 7. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Inf.* 16. Ciò ch' io attendo, e che 'l tuo pensier sogna, Tosto convien ch' al tuo viso si scuopra ».

: § 8. *Scoprirsi, vale anche Darsi a conoscere, Parlare, o Procedere in modo che altri s' accorga con chi tenga, del come la pensi. Varch. Stor.* 4. 78. Ed alcuni ec. non ostante avessero il medesimo fine, tuttavia se non come meno appassionati, certo come più prudenti non si scoprivano, come il Carducci faceva. *Guicc. Stor.* 17. 42. Commesse al luogotenente suo ec. accomodare di reintegrar il Duca di Modena, o di Reggio, con ricevere da lui in brevi tempi dugentomila ducati, obbligarlo a scoprirsi, e cavalcare come capitano della lega all' esercito.

•: § 9. *Scoprirsi, dicesi anche del Punto o Numero che viene nel tiro de' dadi. Galil. Consid. Dad.* 112. Che nel giuoco de' dadi alcuni punti sieno più vantaggiosi di altri, vi ha la sua ragione assai manifesta, la quale è il poter quelli più facilmente e più frequentemente scoprirsi che questi.

§ 10. *Scoprirsi ad alcuno, vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta.* lat. *animum suum detegere, aperire, consilia sua communicare. Franc. Sacch. nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui, e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, ec.

: § 11. *Vale anche Farsegli incontro. Benv. Cell. Vit.* 2. 33. Posato la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle, che facevano la guardia. •: *Stor. Aiolf.* 1. 126. Tabor se li scoperse addosso, gridando: alla morte, alla morte.

§ 12. *Scoprir paese, o terra, vale Veder nuova terra, o nuovo paese.* lat. *novas regiones invisere.* gr. νέας χώρας ἐπισκοπεῖσθαι. *E per metaf. Certificarsi, Prender notizia.* lat. *animum alicuius tentare, detegere, explorare, pervestigare.* gr. κατασκοπεῖν, γνώμην τινός γεύεσθαι. *Stor. Eur.* 2. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenza, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Fir.* [*Disc. an.*] 65. Tentano altrui per iscoprir paese. *Cecch. Corr.* 4. 2. E va, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si dignaza l'or parer vivo. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Abbiam scoperto terra Coll' aura della nostra cortesia.

: § 13. *Scoprire, dicesi anche dell' Essere a cavaliere. Dep. Decam.* 27. E la veduta, senza scrupolo alcuno, di un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice. *Galil. Tratt. fort.* 31. Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali essendo più rilevati degli altri possano meglio scoprire e dominar la campagna.

§ 14. *Scoprire un altare, per ricoprirne un altro ; proverbio che significa Fare un debito nuovo, per pagarne un vecchio ; presa la metafora dallo Sparecchiare un altare per apparecchiarne un altro, per mancamento di tovaglie.* lat. *versuram facere, Penelopes telam retexere.* gr. τόκον τόκω ἐκτίνειν.

§ 15. *Scoprir gli altari, vale anche Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servigio che il pubblico le sappia.* lat. *latentia aperire, vulgare.* gr. ἄδηλα ἐξάπτειν. *Ar. sat.* 2. Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari, Tu dirai che rubato e del Pistoia E di Pietro Aretino abbia gli armari. *Menz. sat.* 3. E quel ch' è peggio, io su scoprir gli altari.

SCOPRITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scopre.* lat. *detector.* gr. ἀποκαλύπτων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Scopritor de' torati nella cappa Ti s'accostan non pochi. *Gal. Sist.* 637. Fu il primo scopritore ed osservatore delle macchie solari. : *Red. lett.* 45. Il volgo e la plebe de' medicanti grida, stride, e lo vorrebbe lapidare, come scopritore della medicinale ciurmeria.

• SCOPRITRICE. *Verb. femm. di Scopritore. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Il Tasso fa una stupenda canzonetta contro la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeala.

SCOPRITURA, e SCOVRITURA. *Lo scoprire.* lat. *detectio.* gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 5. 1. 2. Si conviene la terra cavar d' intorno ad essi infino alla scopritura delle radici.

SCOPULO. *v.* SCOPOLO.

SCOPULOSO. *V. L. Add. Pieno di scogli.* lat. *scopulosus, scopulis plenus.* gr. σκοπελώδης. *M. V.* 6. 87. Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era scopuloso, e pieno di molti stretti e mali passi, appianare e allargare.

•: SCORAGGIAMENTO. *Lo scoraggiarsi ; Avvilimento d'animo. Ces. lett.* Contesto scoraggiamento vi dee di necessità apportare non poco danno.

SCORAGGIARE. *Togliere altrui il coraggio ; contrario d' Incoraggiare.*

§ *In signific. neutr. pass. vale Perdere il coraggio, Sbigottirsi, Sgomentarsi.* lat. *animo cadere, vel concidere, consternari, exanimari, languescere.* gr. καταπλήττεσθαι. *Rim. ant. P. N. M. Rinald. d' Aquin.* Però non mi scoraggio D' Amor, che m' ha distretto.

SCORAGGIATO. *Add. da Scoraggiare.* lat. *consternatus, exanimatus.* gr. καταπλαγείς. *Liv. M.* I Veienti sbigottiti e scoraggiati.

•: SCORAGGIMENTO. *Lo stesso che Scoraggiamento.*

•: SCORAGGIRE. *Lo stesso che Scoraggiare.*

• SCORAMENTO. *Avvilimento d' animo, Costernazione. Pros. Fior.* 4. 2. 276. Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è, o che non pare perfetto : questo non ammirare, questo non lodare, questo criticar tutto, questo sfatare, oltrechè è cosa fortemente odiosa e poco umana, è uno scoramento de' giovani, è una tirannia d'un certo buon gusto alla moda sopra le professioni, ec. [*Cars. Stor.*] *Muse.* [207.] Questi istessi vinti, in oggi così spaventati e fuggiaschi, si rifaranno cuore del vostro scoramento.

SCORARE. *Scoraggiare. Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e sì scorati, che la notte seguente si partirono quindi, come gente vinceduta e vota. *Liv. M.* Per questa misavventura furono sì scorati, ec. « *Segner. Mann. Lugl.* 28. 2. Questo precetto non si adempie mai su la terra perfettamente, si adempie in cielo : ora ciò non ha da scorarti.

SCORATO. *Add. da Scorare. Dep. Decam.* 5. Diciamo *scorato* gli antichi, o *discorato*, che è l' intero, di chi si perde d' animo, che i Latini *exanimatus. Tac. Dav. Stor.* 6. 309. Tanto che i Vitelliani a poco a poco scorati cedano alla fortuna. *Serd. Stor.* 1. 31. Sono di maniera vili e scorati, che non ardiscono pur di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori.

• SCORBACCHIAMENTO. *Lo scorbacchiare ; Scornacchiamento. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 6. Il Corbaccio del Boccacci, detto ne' mss. Satira, non è altro che uno scorbacchiamento delle femmine.

SCORBACCHIARE. *Ridire i fatti di questo, o di quello per istrapazzarlo, Bociare, o Palesare gli altrui errori e malefatte.* lat. *alicuius facta divulgare, obloqui, alicuius famae detrahere, traducere.* gr. διαθρυλεῖν, παραδειγματίζειν. « *Magal. lett.* [*fam.*] 1. 81. O questo dice il vero, e non occorre altro ; o tace, e il sig. Principe non vorrà scorbacchiarlo, e avrà ragione. •: *Leop. Cap.* 22. Potrestò dare in qualche maliguetto Da scorbacchiarmi ch' io avessi sciolto Che al mio disegno faria mal effetto.

SCORBACCHIATO. *Add. da Scorbacchiare. Scornato, Scornacchiato.* lat. *traductus.* gr. διαπομπευθείς. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato uno altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze : il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato. *E Stor.* 11. 347. Onde egli se ne ritornò scorbacchiato a Bologna. *Lasc. Par.*

2. 6. Dal quale a certo tempo conosciuto e scorbacchiato uscirò da canto io, e ricordandogli la villania fattami, gli dirò che della moglie non è var nulla. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Che dice Nicomaco? *S.* È tutto scorbacchiato il pover uomo.

SCORBIARE. *Lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso, o sia apposta; Fare scorbi.* ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 203. I loquaci veramente affliggono gli orecchi con le ripetizioni in guise di quelli, che scorbiano le tavolette da abbaco.

SCORBIO. *Macchia d' inchiostro caduto sopra la carta. Tac. Dav. Post.* 427. Ma senza dubbio come le parole deono esser ritratto, e non scorbio de' concetti dell' animo, così le lettere delle parole *(qui per metaf.)* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Fate pur, che le carte sian ben nette E da macchie e da scorbia.

• SCORBUTICO. *Add. Appartenente a scorbuto. Cocch.* [*Disc.* 2. 143.] Dalla natura scorbutica dell' elefantiasi si deduce ancora ec.

SCORBUTO. [*Malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere producendo grande l' ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprano, e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vari più deboli, e segnatamente alle gengive.*] *Red. lett.* 2. 117. Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali dalla signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti, ec. *E* 118. Tutt'i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto.

SCORCARE. *Contrario di Corcare; Levarsi. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *surgere.* gr. ἀνίστασθαι. *Burch.* 2. 50. Quando 'l mattino vien, convien ch' i' scorchi; Mi levo pien d'affanni e di difetti, Con gran pensieri e con nuovi rimorchi.

SCORCIAMENTO. *Lo scorciare,* [*Diminuzione di estensione, o di durata.*] lat. *diminutio, imminutio.* gr. ἐλάττωσις. *M. Aldobr. P. N.* 181. È scorciamento di vita, e corrompimento di virtude. *Gal. Sist.* 591. Accrescimenti e scorciamenti de' giorni, mutazioni delle stagioni, ec. ; *Bellin. Disc.* 1. 493. Nè qui finirebbero le proprietà maravigliose di questo scorciamento, e allungamento delle cigne degli ossi. *E* 124. Intanto fermiamo che gli strumenti sospenditori dell'ossa devono essere arrendevoli ec., e di più mobili con moto di allungamento, e scorciamento senza strapparsi.

¶ SCORCIARE. [*Render più corto; contrario di Allungare.*] lat. *minuere, decurtare.* gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Sagg. nat. esp.* 20. Per potere con facilità scorciare ed allungare il triangolo. • *Ar. Fur.* 37. 26. Che fino all' ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi poco cortese.

•; § 1. *Per Render di minor durata. Segner. Mann. Sett.* 10. 2. Avrebbe esortato l' Apostolo ec. a non si snervare il vigore, a a non si scorciare la vita.

; § 2. *E in signific. neutr. pass. vale Divenir più corto. Bellin. Disc.* 1. 31. Le quali *(corde)* si stuano nell' accordarle, e poi allentandole si vedono rientrar da se stesse in se stesse, cioè scorciarsi, e contrarsi.

• § 3. *'Scorciar la via, o simile, vale Prendere qualche via traversa, che renda più breve la via, e simile. Fortig. Ricciard.* 2. 34. Ritornatevi tutti a casa vostra; ec. E con la man la strada lor dimostra, Perchè scorciare possano la via.

• § 4. *'Scorciarsi i capelli, o simili, vale Tagliarseli, Renderli più corti. Ar. Fur.* 23. 26. Ferita da uno stuol di Saracini, Che senza l' elmo le trovar per via, Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d' una piaga ria.

§ 5. *Scorciare, è anche term. di Prospettiva, e vale Apparire in iscorcio. Varch. Lez.* 215. La pittura fa scorciare una figura, ec. *Gal. Sist.* 47. Dovechè lo scorciare tanto, e mostrarsi così sottile verso tale estremità ec. ci rende rari, quelle esser falde di poca profondità o grossezza, rispetto alla lunghezza o larghezza loro.



SCORCIATO. *Add. da Scorciare.* lat. *imminutus, decurtatus.* gr. ἀποκοπείς.

• § *Scorciato. Term. araldico. Dicesi da' pezzi scorciati nella lore estremità in guisa, che non toccano gli orli dello scudo.*

SCORCIATOIA. *Tragetto, Via più corta.* lat. *viae compendium, semita.* gr. ἀτραπός. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrarono in viaggio per la scorciatoia più facile. *E appresso:* La scorciatoia non riuscì tale, quale se la erano creduto.

; § 1. *E figuratam. Bellin. Disc.* 1. 182. Ella è bene *(la via delle scienze)* una via stretta, e stretta talmente che uno non si può volgere nè in qua, nè in là, nè vi è cantonate che conducano a scorciatoie.

• § 2. *E in forza di add. Segner. Mann. Marz.* 31. 4. Sai tu perchè i consigli si dicono vie scorciatoie di andare al cielo? Perchè sono vie di lor natura più rette. *E num.* 5. Questi sentieri, cioè queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoie ec., si chiamano di equità.

; SCORCIATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che scorcia. Bellin. Disc.* 1. 122. Non facessero ec. nè come i campi sollevatori dei pesi, nè come i cannoni slungatori, e scorciatori dei cannocchiali.

•; SCORCIMENTO. *Lo scorcire.*

SCORCIO. [*Sust.*] *Appressimamento al fine ; come Scorcio di fiera, Scorcio del giorno, e simili. Salv. Granch.* 1. 5. La cosa è condotta allo scorcio. *Tac. Dav. Stor.* 5. 371. Il fiume nello scorcio dell' autunno, d' assai piogge ingrossato, coperse la bassa e paludosa isola in forma di stagno *(il testo lat. ha: flexo autumno.)* *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Non fora a tempo, o fora Sollo scorcio del tempo. ; *Car. Long. Sof.* 18. Era nello scorcio della primavera, e nel principio dell' estate.

§ 1. *Scorcio, vale anche Postura, e Attitudine stravagante. Morg.* 21. 75. Sospeso avendo la sinistra gamba, Di scorcio strano, orribil, torta e stramba. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel che tende le reti Al vento; oh bello scorcio! *Malm.* 1. 38. E fa scorci di bocca, e voci strane.

§ 2. *Scorcio, è anche term. di Pittura, e di Prospettiva,* [*ed è Quella operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo mediante essa prospettiva, la quale fa apparire le figure di più quantità ch' elle non sono, cioè una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l' altezza, e lunghezza ch' ella dimostra.*] • *Dav. Lett.* [30.] La *(lingua)* Fiorentina propria, che si favella, è ricca di partiti, voci, e modi spiritosi d'abbreviare, che, quasi tragetti di strada, o scorci di pittura, esprimono accennando. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 15. Si conoscerà una nuova maniera di colorito, di scorci, d' attitudini naturali. *Tolom. lett. Uom. ill.* 411. Non pur vorrei veder le piante *(delle Terme Antoniane)*; ma le facciate, e gli scorci e i ritiri, e le parti mezzane, e somme.

• § 3. *Onde Essere, o Stare in iscorcio, si dice a Figura dipinta in tal modo. Baldin. Voc. Dis.* [146.]

§ 4. *Vedere, e simili, in iscorcio ; contrario di Vedere in faccia ; ed è quando si vede alcuna cosa per banda. Gal. Sist.* 47. Tre tutte le figure, sola la sfera non si vede mai in iscorcio.

• SCORCIO. *Add. Scorciato. Ar. Fur.* 23. 26. Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d' una piaga ria, Ch' avea con gran periglio nella testa ; E così scorcia errò per la foresta.

•; SCORCIRE. *Lo stesso che Scorciare, Render più corto.*

SCORDAMENTO. *Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. ἀμνηστία. *Fr. Iac. Tod.* Il nono grado si è scordamento, E del mal fatto non curare.

SCORDANTE. *Discordante.* lat. *discrepans.* gr. ἀσύμφωνος. *G. V.* 8. 101. 3. Ivi, senza nullo scordante, elessero a Re de' Romani Arrigo conte di Luzzimborgo. *Guid. G.* Per la maggior parte si sono trovati in concordia, e in poche cose sono trovati scordanti. *Stor. Pist.* 138. Li trentacinque furono scordanti.

SCORDANZA. [*V. A.*] *Discordanza, Diversità d' opinione.* lat. *discrepantia, dissensio.* gr. διαφωνία. *Fr. Iac. Cess.* [32.] Quando tra i cavalieri nasce scordanza di volontade, rade volte se n' aspetta vittoria della battaglia.

• § *'Scordanza, è anche term. grammaticale, ma pochissimo usato, e vale Sconcordanza. Alf. Poes. rim. burl.* 5. 524. E lasciate ire ormai le scordanze, Che fa le bagna nostre ne' plurali, Che son piuttosto regole, che usanze. •; *Tocc. Pur.* 50. Finalmente a passi senza contradizione, e prette scordanze in genere e in numero di più altri antichi autori, tanto Latini che Greci, chi le volesse vedere, legga il nostro dottissimo Pier Vettori nelle sue varie Lezioni.

SCORDARE. *Tor la consonanza : contrario d' Accordare ; e si dice di strumenti di corde, e simili.* lat. *discordem reddere.* gr. ἀσύμφωνον ποιεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 5. 6. Bello fa lo stormento ; Non l' avesse scordato.

§ 1. *In signific. neutr. assol. vale Dissonare, Non accordare, come : Il liuto Scorda col violino.* lat. *discordare.* gr. διαφωνεῖν. ; *Fr. Giord. Pred.* 32. In quella vita beata di paradiso se ci avesse pur uno peccato, pur uno, tutta quella corte, tutto quello cetera scorderebbe.

• § 2. *Talora si usa anche in signific. neutr. pass. nello stesso significato. Corsin. Torracch.* 1. 34. S' odon di qua, di là singulti e pianti, Si sgonfiano e si scordan gli strumenti, Cerca il fuggir, beato chi è più innanti, ec.

• § 3. *E figuratam. Fr. Giord.* 20. In questo s' accordaro tutti i filosofi e tutti i santi ; ma in questo si scordare, che ec. *Vit. S. Gir.* 70. La sua santa vita non si scorda dalla loro.

; § 4. *Scordare, vale anche Discordare, Esser di diverso parere. Sen. Pist.* 90. I' mi scordo anche da lui quel ch' e' disse, che i savi trovaro il ferro ec.

§ 5. *In signific. neutr. pass. vale Dimenticarsi.* lat. *oblivisci.* gr. ἀμνημονεῖν. *Morg.* 24. 86. Un' altra cosa fa' che non ti scordi, Che con Gen nulla non ne ragionassi. *Capr. Bott.* 2. 31. O ch' ei se lo scordasse, o che non sia lecito parlar delle cose di là a chi vi è stato. *Gal. Sist.* 408. Intanto, per non me lo scordare, voglio dirvi certo particolare. • *Ar. Fur.* 27. 137. Che il nome suo non mi s' è mai scordato.

•; SCORDATAMENTE. *Avverb. In modo scordato.*

• SCORDATISSIMO. *Superl. di Scordato. Baldin. Decenn.* Viveva scordatissimo de' propri interessi e facultà.

SCORDATO. *Add. da Scordare.* lat. *oblitus, immemor. Fir. As.* 140. Non iscordatosi Zeffiro del regale comandamento, presela nel grembo della spirante aura ec., la pose a piè del bellissimo palagio.

§ 1. *Scordato, contrario d' Accordato. Che scorda.* lat. *dissonans.* gr. ἀσύμφωνος. *Cas. lett.* 75. Come un istrumento scordato non si può usare ad alcuna musica, così gli animi impetuosi ec.

• § 2. *Scordato, è anche term. della pittura, o della scultura, e vale Che non ha accordo. Benv. Cell. Vit.* [5. 517.] Avviene che molte volte lo scultore mauro amorevole e tale arte si contenta d' una bella veduta, insino in due, e per non durare fatica di limare di quella bella parte, a porla in su quelle tei non tanto belle, gli vien fatta molto scordata la sua statua.

SCORDEO. lat. *scordium.* gr. σκόρδιον. *Ricett. Fior.* [5.] 61. Lo scordeo è un' erba che ha la foglia simile a quella della quercicuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanuggine, ed ha odore di aglio, a sapore amaro ed astringente, e i fusti quadri, sopra i quali nasce il fiore rossigno, e nasce negli acquitrini de' monti.

SCORDEVOLE. *Add.* [*Che si scorda facilmente,*] *Dimentichevole.* lat. *immemor,*

*obliviosus.* gr. ἀμνήμων. ; *Segn. Etic. lib.* 9. *cap.* 7. La più parte *(degli uomini)* è scordevole de' benefizii, e piuttosto desidero d'essere beneficata che di fare benefizio ad altri. •; *Dat. lett.* 147. Quando io fossi scordevole, come certamente io non sono, di tanti benefizii ricevuti *ec.*, me lo ricorderebbe vivamente l'egregia beneficenza di S. M. C. *Salvin. Disc.* 1. 542. Io per me, quantunque abbia presa, già da gran tempo, stretta famigliarità colla Greca ec., non sono però scordevole nè sconoscente di benefizii della lingua nutrice.

; § 1. *Scordevole, si dice anche degli effetti dell' animo.* « *Fir. Lett. dons. Prat.* 383. Mostrano di tenere tanto conto di questo infelice mio libretto, ch' elle mi minacciano d' uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro ».

¶ § 2. *Per Discorde.* lat. *discors.* gr. ἀσύμφωνος. *Valer. Mass.* Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

SCORDIA. *V. A. Discordia.* lat. *discordia.* gr. διχοφωνία. *Liv. M.* Intra i padri e'l popol romano fu grande scordia.

SCORDO. *V. A. Discordia.* lat. *dissidium.* gr. διχοστασία. *M. V.* 1. 76. E i Sanesi non fussono cagione di questo scordo.

SCOREGGIA. *Striscia di cuoio, o simile, colla quale si percuote altrui.* lat. *scutica.* gr. σκυτάλη. *Franc. Sacch. nov.* 80. Passando uno, che era vestito mezzo bianco e mezzo nero tutto da capo insino a piede, eziandio scoreggia e scarpette *(qui vale Striscia da legare i vestimenti, o simili.) Ter. Dav. Perd. eloq.* 414. Fugga le buffonerie da scoreggia, le chiacchiere tutte a un modo *(il testo lat. ha foedam et insulsam scurrilitatem.)*

• SCOREGGIALE. *V. A. Cintola. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. *Scheggiale;* cintura femminile; cintola, credo io, di cuoio, quasi *scoreggiale.*

SCOREGGIARE. *Percuotere colla scoreggia.* lat. *scutica caedere.* gr. σκυτάλῃ πλήττειν. *Morg.* 11. 109. E farlo tanto e Gano scoreggiare, Che sia segato dal capo a' talloni. *Alleg.* 13. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona *(qui per metaf.)* •; *Buon. lett.* 512. Alessandro l' aveva voluto far pigliare per un sospetto di veleno, che ebbe per opra di quella de' Mozzi, che fu poi scoreggiata.

§ *Scoreggiare, vale anche Tirar delle coregge, o peta.* lat. *pedere.* gr. πέρδειν.

SCOREGGIATA. *Colpo di scoreggia.* lat. *scuticae ictus.* gr. σκυτάλης πληγή. *But. Inf.* 18. 1. Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a correre a quelli peccatori con le scoreggiate! *Franc. Sacch. nov.* 183. Il dono che io voglio da voi è, che mi facciate dare cinquanta o bastonate, o scoreggiate. *Cant. Carn.* 415. Ma troppo già di lor non vi fidate, Chè tutti son buffon da scoreggiate.

§ *E per la Scoreggia colla quale si dà la scoreggiata. Fav. Esop.* [*S.* 80.] Cavalcando il vetturale in sulla sua mula, e tenendo il freno dall' una mano, e dall'altra mano la scoreggiata, [signoreggiavala con le cuscia, e con le mani, e facevala andare in un forte ambio.]

• SCOREGGIATO. *Sost. Coreggiato da battere. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. *Scoreggiato, o coreggiato,* strumento da battere il grano disteso sull'aia, detto ec. dalla *coreggia* mobile attaccata alla pertica, che va in volta.

SCORGERE. *Vedere, Discernere.* lat. *cernere, videre, perspicere.* gr. καθορᾶν. *Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile. *E* 33. Ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso. *Bocc. nov.* 81. 15. E similmente avea scorto, Alessandro esser vestito de' panni di Scannadio. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Franc. Sacch. nov.* 78. Egli era sì per tempo, che noi non lo potemmo scorgere.

§ 1. *Scorgere, per Guidare, Mostrare il cammino, Far la scorta.* lat. *ducere, deducere, ducem se praebere, praeire.* gr. ἡγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. *E Purg.* 31. Chi v' ha per la sua scala tanto scorto? *Petr. son.* 273. Quella che già co' begli occhi mi scorse, Ed or convien che col pensier la segua. *E* 308. Quella mi scorge, onde ogni bene imparo. *E canz.* 49. 16. Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati desiri. ; *Bus.* 56. Alcuna baleua mi scorgava uno stretto sentiero.

• § 2. *Scorgere, in senso assoluto per Mostrare, Manifestare. Chiabr. Guerr. Got.* 5. 5. Voi, lodati fin qui di nobil fede, Non vi macchiate di novello errore; Questi dall' alto ne si scorge, e voi Vincer dovete con gl' impeti suoi. ; *Car. En.* 1. 138. Eolo a rincontro: a te, regina, disse, Conviensi che tu scorga i tuoi desiri, Ed a me ch'io gli adempia.

§ 3. *Per Guidare altrui con sicurtà, Accompagnare con sicurezza, Scortare. G. V.* 7. 4. 4. I detti nostri usciti poi gli scorsono e conducono per la Lombardia e Bologna. *Cap.* 24. 1. Da' Fiorentini furono scorti e accompagnati insino a Montegaarchi. *M. V.* 8. 107. Sicurava i comperatori, e facevagli scorgere lealmente, per dare corso alla sua mercatanzia. *Ster. Pist.* 55. Lo fece scorgere fuori di Lucca sano e salvo con tutta compagnia.

; § 4. *Per Condurre, Essere capitanate. Tass. Ger.* 17. 55. Da Siface le prime *(genti)* erano scorte.

§ 5. *Scorgere la voce, Distinguerla, Conoscerla, trasferita l'operazion dell' occhio all' orecchio, siccome diciamo talora Sentire in cambio di Vedere.* lat. *discernere.* gr. διακρίνειν. *Borr. nov.* 28. 18. Senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce.

• § 6. *Scorgere, parlandosi di puledri, e simili, vale Ammaestrare, Domare. Franc. Sacch. nov.* 153. Se torrete un poltracchiello, io che spendiate otto in dieci fiorini raddoppierete i danari in meno d' un anno, perocchè i vostri pari gli scorgono bene, che tutto dì li menano in qua e in là, e poi riescono i migliori cavalli, e i più sicuri che si scorgano. *E appresso:* Gliene fu menato uno, ch' era d' Ormannocco del Bianco Deti, il quale sempre si dilettava di scorgere puledri.

•; § 7. *Scorgere, per Riputare. Morg.* 4. 33. Questo poltron per chi m'aveva scorto?

§ 8. *Farsi scorgere un balordo, o per balordo, ignorante, tristo, e simili, vale Farsi conoscer per tale.* lat. *se improbum etc. ostendere, praeseferre suam improbitatem.* gr. κακίας ἐμφαίνειν. *Morg.* 18. 95. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone. *Lib. Son.* 121. Per farti bene scorgere un acciotto.

§ 9. *Farsi scorgere, assolutam., vale Farsi burlare, o beffare.* lat. *se irridendum praebere, spectaculo esse, fabulam fieri.* gr. μῦθον γίνεσθαι. *Tor. Dav. ann.* 13. 163. Per non farsi tra que forestieri scorgere, li rimisero nelli statichi, e ne' loro conducenti *(il testo lat. ha ne diutius externis spectaculo esset.) Fir. Trin.* 3. 3. Vuo' tu ch' i' mi faccia scorgere teco?

• SCORGIMENTO. *Lo scorgere, Discernimento. Bellin. Disc.* [*2. 119.] Del suo grossolano scorgimento rimproverandola.

SCORGITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scorge.* lat. *spectator.* gr. ἐφορος. ; *Segn. Etic. lib.* 3. *cap.* 4. *coment.* L'intelletto ora le mostra *(alla volontà)* il vero bene, ed ora il bene apparente, secondo ch' egli è o mediante le azioni viziose corrotto, o mediante i buoni costumi fatto dalle virtù morale perfetto, e scorgitore di quello che veramente sia bene.

§ *Per Guida.* lat. *dux.* gr. ἡγεμών. *But. Purg.* 33. 5. Lo quale va dinanti a gente per iscorta, cioè per guidatore della gente, e scorgitore della via. *E Par.* 11. 1. Fossono alla detta sposa guidatori e scorgitori per l'una e per l' altra via virtuosa in Paradiso.

SCORIA. *Materia che si separa da' metalli nelle fornaci quando si fondono, e che insieme con esse loro scorre fuori di esse; e si dice anche Scoria Quella materia che si separa dal ferro già fonduto ne' forni allorchè si ribolle nella fucina; e con altro nome comunemente s' appella Rosticci.* lat. *scoria, recrementum.* gr. σκωρία. *Fr. Jac. Tod.* 5. 5. 48. E sia spogliato d'ogni mala scoria. *Biret. Flor.* [3.] 63. La scoria de' metalli, chiamata da' Latini *recrementa,* è differente dalla scaglia detta di sopra, imperocchè si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci si è cotto insieme colla sua vena, e poi si fonde in altro vaso, e quello che si trae fuori quando è così fuso.

SCORNACCHIAMENTO. *Lo scornacchiare.*

SCORNACCHIARE. *Scorbacchiare.* lat. *traducere, irridere.* gr. παραδειγματίζειν, χλευάζειν.

SCORNACCHIATA. *Scornacchiamento. Benv. Cell. Vit.* [*1. 103.] Ancora seguitava di fare quella scornacchiata.

SCORNACCHIATO. *Add. da Scornacchiare. Scorbacchiato.* lat. *irrisus, derisus.* gr. παραδειγματισθείς, χλευασθείς. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono i Fiorentini: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato.

SCORNARE. *In att. signific. Romper le corna.* lat. *cornua truncare, mutilare.* gr. ἀκέρατον ποιεῖν.

§ 1. *Per metaf. Svergognare, Sbeffare.* lat. *ludibrio habere.* gr. ἐμπαιζειν τινι. *Lib. Mott.* La brigata si puosa insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come solevano. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. La mstrigna, vedendo molti che 'l veniano a visitare per la sua scienza, gli parea essere scornata per le parole che di lui avea dette. *E nov.* 187. Messer Dolcibene, un buon pezzo dicendo questa novella per la terra, scornava forte costoro. *Menz. sat.* 1. Quel che vi sembra adorazion vi scorna, E vi fa della propria infamia rei.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Prendere, e Ricever vergogna.* lat. *pudere, pudore affici.* gr. αἰδεῖσθαι καταδυσωπεῖσθαι. *Petr. son.* 48. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scornò. *Franc. Sacch. nov.* 143. Si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gliele disse. *E nov.* 184. I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo: ec.

SCORNATO. *Add. da Scornare.* lat. *cornibus mutilus.* gr. ἀκέρατος. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Dicendo: Macometto paterno ec. O can malfusso, beccaccio scornato, Tu se' cagion che il Paver m' ha lasciato.

§ *Per Isbeffato, Svergognato.* lat. *ludibrio habitus.* gr. χλευασθείς. *Dant. Inf.* 19. Tal mi fec' io, qua' son color che stanno, Per non intender ciò ch' è lor risposto, Quasi scornati, e risponder non sanno. *Bocc. nov.* 32. 23. Di che quasi scornati, grandissima villania dissero alla donna. *E nov.* 54. 8. Tofano, udendo costei, si tenne scornato. *G. V.* 7. 15. 8. Tornaronsi tristi e scornati a Prato. *Pass.* 231. Rimase costui confuso e scornato. *Varch. Ercol.* 51. Quando chicchessia ha vinta la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono i Fiorentini: il tale è rimaso beffato, scornato, o scornacchiato, ec.

• SCORNATURA. [*Lo scornare, Rottura delle corna.*] *Car. Long. Sof.* 5. Due becchi ec. prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell' ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all' uno di essi un corno si svelse; per che ec. Dafni della scornatura dell' uno crucciato, e della tracotanza dell' altro mal sofferente, ec.

SCORNEGGIARE. [*Neutr.*] *Tirar per lato una cornatella, scotendo il capo.* lat. *cornu petere.* gr. κερατίζειν.

•; § *E in signific. att. per Cozzare. Fav. Esop. R.* 28. Lo bue con le corna lo scorneggiava *(il leone)*, lo montone gli si gittava addosso.

: SCORNICIAMENTO. *Lavoro di cornice, e la Cornice stessa. Vas. Op. Vit.* 6. 100. Di larghezza e lunghezza tanto minore di quel di sotto; quanto era l'aggetto, e scorniciamento, dove posavano le dette figure. • *Baldin. Voc. Dis.* [114.] È sorta un'altra bella invenzione di lavoro, che chiamano di filo di grana, col quale si fanno ec. ornamenti di opera e di cassette, che paion quelli scorniciamenti lavorati a punta d'ago, con animali e fiori, ec. •: *Soder. Agric.* 119. La sorvena è buona a far casse d'archibusi, balestra, ed altri lavori sottili, come balaustri, scorniciamenti, e simili.

SCORNICIARE. *Far cornici. Term. di Architettura.* lat. *coronas struere.* gr. στεφανοπλοκεῖν. •: *Baldin. Voc. Dis.* 161. Piccola pialla di varie forme, secondo i lavori che debbon farsi o di pulire, o di far cornici, che si dice scorniciare.

• SCORNICIATO. *Add. da Scorniciare. Bocc. Com.* [*Dant.* 6. 48.] Nelle stalle e ne' cellieri fare mangiatoie intarsiate, i sedili scorniciati.

¶ SCORNO. *Vergogna, Ignominia.* [...] lat. *ignominia, opprobrium* [...] gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita, pericolo o scorno. *E nov.* 84. 6. Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Petr. son.* 166. Pien di vergogna e di amoroso scorno. *Dant. Purg.* 10. Che non pur Policleto, Ma la natura gli averebbe scorno. : *Varch. Err. Giov.* 55. Dove è da notare quanto il Giovio accresce e si distende in su questa cosa, biasimando gli Oratori, i quali non v'avevano colpa, e non dicendo nulla dello scorno che fecion loro a fargli cercare contro ogni usanza.

:§ 1. *Avere a scorno una cosa, vale Averla in odio, Recarsela ad onta.* • *Vinc. Mart. rim.* 60. Oh felici animi, ch'avete a scorno La chiarezza del giorno, Ecco un compagno fido, Che non prima di voi lascia il suo nido ec.

: § 2. *Si dice che una cosa porterebbe scorno ad un'altra, allorchè la supera di bellezza, bontà, e simile. Red. Ins.* 20. Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabro.

SCORONARE. *Tagliare gli alberi a corona.* lat. *amputare.* gr. ἀποκόπτειν.

¶ SCORPACCIATA. [*Mangiata eccedente di checchessia.*] *Corpacciata.*

•: § 1. *Onde Fare una scorpacciata di checchessia, vale Mangiarne in gran quantità.*

•: § 2. *Fare, o Prendere una scorpacciata di checchessia, dicesi per similitudine del Cavarsi la voglia di checchessia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. Queste è una materia pe' miei denti, se ci fussero, sebbene non ce n'è bisogno, e se ne può fare una scorpacciata. *Red. lett. fam.* 5. 201. Se la somma bontà di V. A. S. si abbasserà ec. non dico a prenderne qualche scorpacciata, ma a volerne solamente leggere qualche carta ec., potrà per avventura ec. nutrirsi di nuovo colla lettura di queste nobilissime poesie.

•: § 3. *E Far checchessia a scorpacciate, vale Farlo di seguito in modo eccessivo. Red. in Magal. lett.* 1. 228. Si faccia un serviziale, e non pensi ad altro, e si affatichi un poco meno nel chiacchierare, e nello studiare a scorpacciate.

SCORPARE. *Mangiar bene, e assai.* lat. *cibis se ingurgitare.* gr. γαστρίζειν. *Varch. Ercol.* 65. Con tutto che i furfanti non sieno troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

SCORPIO. *v.* SCORPIONE.

SCORPIONCINO. *Dim. di Scorpione.* lat. *scorpiolus.* gr. [σκορπίδιον.] *Red. Ins.* 47. Partorì non ondici scorpioncini ec., ma bensì trentotto, benissimo formati, e di color bianco lattato. *E* 48. Non vi ho mai trovato altro, che quella bianca filza di scorpioncini, tutti quasi di ugual grandezza.

SCORPIONE, e SCORPIO. [*Insetto velenoso simile a un piccolo gambero, che ha otto occhi, otto piedi, due bocche, e la coda articolata; detto altrimenti*] *Scorpione.* lat. *scorpio, scorpius.* gr. σκόρπιος. *Dant. Inf.* 17. Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Maestruzz.* 6. 60. Ecco, io vi ho dato podestà di calcare i serpenti e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà. *Vit. SS. Pad.* 1. 162. Dà podestà, secondochè dice il vangelio, di calcare sopra i serpenti e scorpioni. *Alam. Colt.* 6. 135. Il frigido scorpion, l'audace serpe.

§ 1. *Per Uno de' dodici segni del Zodiaco.* lat. *scorpius.* gr. σκόρπιος. *Dant. Purg.* 25. Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *G. V.* 12. 113. 3. Il suo ascendente pare che fosse il segno dello scorpione. *Alam. Colt.* 3. 66. Indi che il Sol le venenata code Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor.

§ 2. *Scorpione, è anche Una sorte di pesce di mare. Red. Oss. an.* 176. Tutte le sorte de' cani marini, lo scorpione maggiore, il ghiozzo d'acque dolce, ed altri. *Morg.* 14. 66. Lo scorpio colle punte aspre e villane, Linguata e soglia, orata e storione.

§ 3. *Scorpione marino, è anche Una sorta d'insetto di mare. Red. Ins.* 134. Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.

• § 4. *Scorpione. Term. de' Milit. Strumento antico militare, così detto dai sottili e mortiferi quadrelli che scagliava. Veges.* 167. Gli scorpioni sono detti quegli che manobalestri sono oggi chiamati, e però così nominati, perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 169. Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali.

SCORPORARE. *Cavar dal corpo, o dalla massa della ragione, dell'eredità, e simili.* lat. *sortem imminuere.* gr. ἀρχαῖον ἐλαττοῦν. *Cron. Morell.* 261. Considerato che di necessità e' s'hanno a scorporare pe' bisogni sopraddetti. *Tac. Dav. ann.* 6. 77. Gneo Lentulo avvertì, che per esser Silano nato d'altra madre, i beni materni si scorporassero pel figliuolo (*il testo lat. ha separanda materna bona.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 507. Col tempo entrando il pubblico ne' beni de' cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono.

• SCORPORAZIONE. *Contrario d'Incorporazione. Band. ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene?

SCORPORO. *Sust. Lo scorporare.* lat. *sortis imminutio.* gr. ἀρχαίου ἐλάττωσις. *Malm.* 1. 67. Bramar dice una grazia, e che in essa non si tratta di scorporo di borsa (*qui per similit., e vale:* non si tratta di spendere.)

• SCORRAZZAMENTO. *Lo scorrazzare. Salvin. Cas.* 73. L'orazione licenzia il convito, quindi non si parte non in brigate di fermenti, e d'uccisioni, nè in classi di scorrazzamenti. *E* 171. Ciò che gli uomini fae desìo, paura, Ira, piacer, gioie, scorrazzamenti, Tutto è farragine del libretto nostro.

SCORRAZZANTE. *Che scorrazza.* lat. *cursans, vagus.* gr. ἀνατρέχων, πλάνος. *Tac. Dav. ann.* 16. 174. Esortò i soldati a snidiar con preda e gloria quel nimico scorrazzante, che non vuol battaglia, nè pace. *E* 15. 206. Così sparpagliò le forze, che nulle avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante.

SCORRAZZARE. *Correre in qua e 'n là interrottamente, e talora per giuoco.* lat. *cursare.* gr. ἀνατρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 218. Dissesi che venne pensiero a Subrio d'assalirlo quando cantava in sulla scena, o quando, ardendo la sua casa, la notte scorrazzava qua e là senza guardia. *Alleg.* 116. Argomento è di ciò, che la canaglia Ne' palazzi de' più grandi il cortile Come suo gode, scorrazza e travaglia. • *Salvin.* [*Hiod.*] 329. Scorrazzava con piedi ammaestrati.

§ *Per Far correrie, o scorrerie, Scorrazzare, Depredare.* lat. *depraedari, depopulari.* gr. καταπολεῖν, λαφυραγωγεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Anto l'armata, e scorrazzava tutto quel mare (*il testo lat. ha* vacuo mari eludens.)

• SCORREGGERE. *Contrario di Correggere. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Altri luoghi simili nella medesima opera (*del Decamerone*) sono stati corretti, per non dire scorretti. : *Car. Rett. Arist.* 1. 16. Cleofonte contro Crizia citò alcuni versi d'un' elegia di Solone, per mostrar che il suo casato era anticamente stato scorretto.

• § *Scorreggere, vale anche Rendere licenzioso, scorretto, sregolato. Franc. Sacch. rim.* Perocchè lo rettor sostiene e regge, E lo rattore rapisce e scorregge.

SCORRENTE. *Che scorre, Labile.* lat. *fluens.* gr. ῥέων. *Coll. SS. Pad.* [6. 16. 89.] Per la scorrente possanza dell'arbitrio. *E appresso:* Quando per sollecito ingegno fia turata la fonte e le scorrenti vene. *Cr.* 5. 1. 16. Se t'accorgerai che la corteccia si magagni per gli umori indigesti o scorrenti, fenderà'la in certi luoghi dall'altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putredine ne venga meno.

: § *Lingua scorrente, vale Lingua facile a trascorrere in cattive parole. Fr. Iac. Cess.* 110. *R.* Suole essere la lingua scorrente.

SCORRENZA. *Flusso.* lat. *alvi fluxus.* gr. διάρροια. *Cr.* 6. 11. 2. Il suo olio (*dell'alloro*) ec. giova a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza. • *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul pettinone, ritiene la scorrenza.

: § *Per Fluidità. Bellin. Disc.* 2. 60. L'acqua per lo mescolamento del sale non rincresce e non gonfia, e non si stende ad occupare maggiore spazio di prima, nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di nuova trattabilità, nè di scorrenza, o lucidezza nuova. *E* 6. 69. Si è anco detto di più che per l'incorporarsi elle (*l'acqua*) de' sali, non acquista, o perde di sua natura, nè acquista durezza, o fermezza nelle sue parti, ma si rimane nella sua liquidità, e scorrenza primiera.

SCORRERE. *Si dice propriamente il Correre, e Muoversi di quelle cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe; come ruote, carrucole, e simili.* lat. *delabi, praeterfluere.* gr. παραρρεῖν. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno; nè alto, nè dirupato, sicchè rovini e scorra giù.

§ 1. *Per similit. Scorrer col cervello, vale Impazzare. Malm.* 4. 18. Che avrebbe caro esser tenuto D'aver piuttosto col cervello scorso.

• § 2. [*Scorrere, vale anche figuratam. Ricercare col pensiero.*] *Ar. Fur.* 14. 79. Seco pensa tra via, dove si cele Il celeste corrier per fallir meno ec. Vien scorrendo ov' egli abiti, ov' egli usi; E si accordaro in fin tutti i pensieri ec.

: § 3. *Scorrere, vale anche semplicemente Correre. Bus.* 26. Io mi trovai una fiata a una caccia in una folta foresta ed essendo scorso sopra un cerbio per tanto spazio ch'io perdei la vista de' compagni ec. • *Vit. S. Aless.* 666. Molte più con maggiore impeto scorrea per toccare il santo corpo.

§ 4. *Scorrere, per Trapassar con prestezza, e velocità.* lat. *percurrere.* gr. διατρέχειν. *Dant. Inf.* 16. Se di saper ch' io sie ti cal cotanto, Che io abbi però la ripa scorsa.

• § 5. *Scorrere, vale anche Passar oltre, Trapassare. Car. En.* 10. 500. Del grande Acate Graffiò la coscia (*l'asta*) leggermente, e scorse.

•: § 6. *Scorrere, parlandosi di tempo, è lo stesso che Correre, cioè il Trapassare del tempo, o Lasciar che trapassi. Sassett. lett.* 63. Mi disse essere con esso voi di parere d'andare scorrendo qualche mese. *E* 303. E ho giudicato migliore scorrere ancor un anno, che impiegar li danari in ogni modo in cose che non dessero gusto a V. A.

§ 7. *Scorrere, per Andare, o Venire*

*alla 'ngiù, Cadere con agevolezza in basso.* lat. *defluere.* gr. *καταῤῥεῖν. Cr.* 2. 27. 1. Di tutti questi siti si dee cercar sempre l'utile e l'ugual mezzo, cioè che 'l campo sia aperto, e che l' umor delle piove ne scorra fuori per la china, e nelle dolcemente didotto e chinato per li lati, o valle. *Soder. Colt.* 8. Ne' poggi, ove la terra scorre, si posson far più giusti *(parla de' magliuoli.) E appresso:* Altri dicono che ne' lati, dove scorra acqua, sia meglio piantargli d' Autunno.

§ 8. *Per metaf. Petr. Canz.* 6. 7. Quando 'l bel parto giù nel mondo scorse. *E* 26. 3. Lasso! così m' è scorso Lo mio dolce soccorso *(cioè mancato.)*

¶ § 9. *Scorrere, per Trascorrere, Lasciarsi trasportare.* lat. *prosilire, progredi.* gr. *ἐξορμᾶν, προβαίνειν. M. V.* 8. 74. Ricettati da' baroni, che erano scorsi a mal fare. • *Mor. S. Greg.* 7. 25. Qualunque è quello che si lascia scorrere in parole ingiuriose, si cade da ogni stato di dirittura. ‡ *Sen. Declam.* 43. Così tu eri tutto rotto e scorso nel peccato della lussuria.

•‡ § 10. *Scorrere il ragionamento, o simile, su una cosa, vale Mettersi a parlarne come per abbattimento. Segner. lett. Cas.* 202. Vi fui, ed essendo scorso il ragionamento su la Bolla del Nepotismo, mi disse che quel di Quirebbon di copiare, e poi me la manderebbe.

‡ § 11. *Scorrer la penna, figuratam. vale Errare scrivendo, Scrivere quel che non si vorrebbe.* • *Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi a lui si scrivea io escita; scorseli la penna, e scrisse tremila ».

• § 12. *'Scorrere dal letto, parlandosi di fiumi, vale Straripare, Dar fuori. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano scorrono tosto gonfi del loro letto, e cominciano a deviare.

§ 13. *Scorrere, per Saccheggiare, Dare il guasto; che anche diciamo Fare scorrerie.* lat. *depopulari.* gr. *ἐκπορθεῖν. G. V.* 6. 29. 2. Guasti i Tartari quelli paesi, scorsero infino in Alamagna. *E* 11. 9. 4. Si partirono di su la piazza, scorrendo per la terra. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 53. Passò ec. e condotto al Polisene, ancorchè si desiderasse non partisse di quivi per infestare l' alloggiamento di Firenzuola donde anche spesso scorreva il Lanzasco, si ridusse per più sicurtà a Torricella.

§ 14. *Scorrere, per Leggere, Vedere, o Narrar con prestezza.* lat. *percurrere.* gr. *διατρέχειν. Stor. Eur.* 6. 131. Imperocchè, per mostrare più aperto le sue grandezze, ci bisogna necessariamente scorrere in prima l' origine e il fondamento primiero delle stirpe di questo Conte.

§ 15. *Scorrer la cavallina, e il paese, il diciamo dell' Andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà; e si dice per lo più de' giovani.* lat. *ad omne pratum luxuriae pertransire, animum licenter explere.* gr. *ἀσωτεύεσθαι, ἀσελγαίνειν. Bern. rim.* 1. 31. Che voi mandaste via quell' uom da bene, Per poter meglio scorrere il paese. *Malm.* 1. 88. Scorse in Firenze ogni la cavallina Ne' lupanari con gran pompa e fasto.

§ 16. *Scorrere il ventre ad alcuno, vale Aver la scorrenza. Pallad. Marz.* 28. Fanno loro scorrere il ventre, se tosto non si soccorrono *(il testo lat. ha solutionem ventris incurrunt.)*

•‡ § 17. *E detto assolutam. Mil. M. Pol.* 41. Le bestie ne beono *(di cert' acqua)* per gran forza e gran sete, e falle molto iscorrere.

SCORRERÌA. *Quello scorrere, che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico.* lat. *excursio, discursus.* gr. *καταδρομή. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 124.] Per la qual cosa Carlo, coll' esercito andatovi, i confederati suoi dalla scorrerie deliberò. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 398. Carrettieri e cavalieri lo piano empievano di scorrerie a fracasso. *Guicc. Stor.* 1. 52. Tumultuando già tutto il paese di Roma per le scorrerie che i Colonnesi facevano.

• § *Scorreria, per Semplice scorrimento di un corpo sopra d'un altro. Bellin. Disc.* [1. 13.] Perchè dunque la ruota gira, cioè scorra al contatto del ferro ec., da tali scorrerie di ruota ne segue l' affilamento del ferro.

SCORRETTACCIO. *Peggiorat. di Scorretto* [*nel senso del* § 2.] *Malm.* 8. 104. E che sì, scorrettaccio, ch' io ti zombo.

¶ SCORRETTAMENTE. *Avverb. In maniera scorretta.* lat. *mendose.* gr. *πλημμελῶς.* •‡ *Ross. Mart. Rag.* 84. Per essere stato o letto, o trascritto scorrettamente un luogo del volgarizzatore di Paolo Orosio.

•‡ § *E per Viziosamente, Dissolutamente.* • *Lib. Pred.* Vivevano molto scorrettamente.

• SCORRETTISSIMAMENTE. *Superlat. di Scorrettamente. Dep. Decam.* 30. Fu ancor maltrattata della prima, stampata scorrettissimamente. *Tass. Lett. fam.* 3. 8. Deliberando di fare stampare l' uno e l' altro trattato, avvertisca che questo secondo non sia stampato scorrettissimamente, come sono state tutte le altre mie cose. ‡ *Varch. Lez. Dant.* 2. 239. Non solo i plebei, ma i nobili favellano scorrettissimamente.

• SCORRETTISSIMO. *Superl. di Scorretto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma la copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l' uomo quasi punto fidare. *Dep. Decam.* 50. In quel libro, che è per tutto scorrettissimo, si legge ec.

§ *'Scorrettissimo, figuratam. vale Depravatissimo.* lat. *depravatissimus.* gr. *μάλιστα διεφθαρμένος. Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo e Caterina differentissimi, non tanto d' età ec., quanto di vita, in lei santissima, in lui scorrettissima.

• SCORRETTIVO. *Add. Alterativo, Infettivo; contrario di Correttivo.* lat. *depravans, corrumpens.* gr. *διαφθείρων. Red. lett.* 1. 105. Senza mescolanza veruna di quegli ingredienti che da' medici son chiamati correttivi, ma da me con proprio vocabolo scorrettivi sono appellati.

¶ SCORRETTO. *Add. Che ha scorrezione, Mancante di correzione; e si dice più propriamente di scritture, o di stampe.* lat. *depravatus, mendosus.* gr. *διεφθαρμένος.* •‡ *Tass. lett.* 2. 172. Essendo l' opera in mano d' alcuni altri e sparsa e seminata per mezzo Italia, ne sarebbe avvenuto come delle altre che sin ora si sono stampate tanto scorrette. *E* 4. 305. In quanto a' luoghi scorretti del dialogo, il primo dee esser letto così. *Salvin. lett. illustr. ital.* 21. I Mss. ne fanno fede: le stampe no, le quali sono tutte scorrette.

‡ § 1. *Opera, Disegno, o simile, scorretto, vale Opera, Disegno, o simile, in cui non sono osservate le regole, nè espresse la forme degli oggetti come conviene.* • *Benv. Cell. Oref.* 118. [Debbesi ancora ogni volta che sia fatto uno da' detti pezzi, e ripreso il gesso bene, provarlo ec. acciò non vi resti qualche vacuo,] perciocchè verrebbe l' opera scorretta ».

¶ § 2. *Figuratam. per Dissoluto, Vizioso; contrario di Disciplinato.* lat. *incastigatus. Stor. Eur.* 1. 6. La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singulari, ma sciolta e scorretta tutta. *E Pred. eloq.* 417. Nè gli stessi padre e madre gli avvezzano a bontà, e modestia, ma scorretti. *Varch. Stor.* 10. 298. Quei giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra, gli andavano dicendo ec. ‡ *Car. Long. Sof.* 92. La Cloe ec. non usciva ec. Sachè non era ben alto il giorno, temendo non qualche scorretto pastore oltraggiasse le facesse. •‡ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 88. I giovani stanno più che mai scorretti e volti a' vizii.

‡ § 3. *Scorretto, si dice anche delle cose, in un senso consimile. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 1. E questo è quello, di che mi voglio io valere per mettervi in abbominazione le commedie scorrette. •‡ • *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Il che piacere a molti, che in secolo sì scorretto non amano Imperadore scarso e austero *(il testo lat. ha in tanta vitiorum dulcedine)* ».

SCORREVOLE. *Add. Che scorre, Labile.* lat. *fluxus, caducus.* gr. *ῥευστικός, ὀλιγοχρόνιος. Vit. SS. Pad.* [2. 286.] Fragile è la nostra natura e scorrevole, figliuolo mio. *Fr. Giord. Pred. S.* 45. Se l' uomo dunque abbraccera queste cose scorrevoli, e spanderavvicisi entro, è mestieri di necessità che ec. ‡ *Lib. Sen. Virt.* 20. Non sia lo tuo riso scorrevole.

•‡ SCORREZIONCELLA. *Dim. di Scorrezione. Gal. Op. lett.* 6. 124. Ho con la cortesissima sua lettera ricevuto il quarto foglio, e notate quelle poche scorrezioncelle che son fuggite dalla diligente cura dello stampatore.

SCORREZIONE. *Propriamente Error di scrittura,* [*o di stampa.*] lat. *erratum.* gr. *σφάλμα. Car. Lett.* 2. 34. Sono inavvertenze e scorrezioni nella lingua, piuttosto che errori nella dottrina. *Cant. Flor.* 99. Dovessono incorrere essi in aperta accusa di negligenza, o di scorrezione il libretto loro. *Borgh. Fast. Rom.* 465. Una sorte di scorrezioni sempre chiara, e spesso ridicola. •‡ *Varch. Stor.* 9. 247. La quarta e ultima *(porta)*, la quale era a dirimpetto della seconda, ebbe nome Porta Santa Maria, dove oggi si dice Por Santa Maria, colla medesima scorrezione e abbreviatura che Por San Piero.

SCORRIBANDA, e SCORRIBANDOLA. *Diciamo Dare, e Fare una scorribanda, e scorribandola, che vogliono Dare, e Fare una giravolta, o una corsa.* lat. *excursiuncula.* [gr. *μικρὰ καταδρομή.*] *Varch. Stor.* 10. 330. E mai non era di, che non facessero co' loro cavalli alcuna scorribandola. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Ed una scorribanda Pel campo dà dall' una all' altra banda. • *Car. En.* 11. 958. Eran per tutto Gualdane, giramenti, scorribande Di cavalieri. •‡ *Sard. Cost. Turch.* 13. Se' nimici stanno saldi, i Turchi danno una scorribanda, e s' allargano.

SCORRIDORE. *Soldato che scorre. Termine militare.* lat. *excursor.* gr. *ἐκδρομος. G. V.* 8. 88. 2. Rimasonvi de' morti e presi dei migliori, per certi scorridori iti innanzi. *E* 11. 51. 3. Ma li nostri scorridori e feditori, in quantità di 150. cavalieri, il detto passo combatterono. *Fav. Esop.* [S. 103.] L' aquila, siccome savia e provveduta, ammaestrò le schiere; e così fe il leone: e ordinato gli scorridori, cominciossi la battaglia. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. Intendevasi già per relazione degli scorridor Franzesi che le genti Papali, e Spagnole s' avvicinavano.

SCORRIMENTO. *Lo scorrere.* lat. *fluxio, affluxus.* gr. *ῥεῦσις, ἔκρευσις. Pallad. November.* 7. Il luogo sia solto e scorrimento d' omore e d' acqua. *Zibald. Andr.* 77. Io anni 22. e 40. sosterrà dolore, arà grande infermità di scorrimento di sangue.

§ 1. *Per lo Sdrucciolare, Cadimento.* lat. *lapsus.* gr. *ὀλίσθημα. But. Purg.* 13. 1. Alla purgazione del peccato si richiede due cose, cioè l' una che raffreni lo scorrimento nel peccato, ec. *(qui figuratam.)*

§ 2. *Per Iscorreria.* lat. *excursus, excursio.* gr. *καταδρομή. M. V.* 9. 8. Veggendo i signori di Milano gli scorrimenti delle compagne ec., fecieno fare fossi ampii e profondi. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Spezialmente nell' occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

• § 3. *Scorrimento, per Scaturimento, Emanazione. Il Vocabol. alla voce* AVVENIMENTO, § 4.

SCORRITOIO. *Add. Scorsoio. Franc. Sacch. nov.* 198. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo di esso uno nodo scorritoio, e mettivi pianamente il dente dentro.

• SCORRITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scorre. Bellin. Disc.* 42. Il di lui fuoco e il di lui lume ec. è scorritore di spazi immensi in un momento.

SCORRUBBIARE. *Neutr. pass. Adirarsi, Crucciarsi.* lat. *irasci.* gr. *ὀργίζεσθαι. Morg.* 19. 64. Ma con Morgante assai si scorrubbiava. *Varch. Ercol.* 88. [Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica ec.,] se alza la voce, e si duole, che ognuno senta, si dice scor-

robbiarsi, arrangolarsi, ec. *E.* 201. Comincio fortemente tutto alterato e scorrubbiato, e bestemmiare

SCORRUBBIATO. *Add. da Scorrubbiare.* lat. *iracundus.* gr. ὀργίλος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Di queste lor sporcizie scorrubbiato, Si voltò dreto a Cecco e a Ciapino. *Cecch. Dot.* 6. 5. Tu se' sì scorrubbiato; che ura?

SCORRUBBIOSO. *Add. Adiroso, Cruccioso, Che si scorrubbia.* lat. *stomosus, iracundus.* gr. ὀργίλος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Perchè mi ti fai sì scorrubbioso?

• SCORRUCCIANTE. *Che mostra cruccio, sdegno, ira. Salvin.* [*Esiod.* 228.] Occhi scorruccianti *(cioè, occhi pieni d'ira e di sdegno.)*

‡ SCORRUCCIARE. *Neutr. pass. Adirarsi. Leop. Cap.* 64. Ora si vede ogni fallimbelluccio Portar le besche di seta frappate; Quando io gli veggo tutto mi scorruccio.

•‡ SCORRUCCIATO. *Add. da Scorrucciare.*

•‡ SCORRUCCIO. *Cruccio. Sassett. lett.* 34. Ecco messer Giulio è in grandissimo scorruccio per il Sig. Marcello.

SCORSA. *Scorrimento.* lat. *fluxio.* gr. ῥύσις.

§ 1. *Dare una scorsa a un libro, o una scrittura, o simili, vale Leggerlo, Rivederlo con prestezza.* v. SCORRERE, § 13. *Car. lett.* 6. 48. Vorrei pur darle una scorsa avanti che le pubblicasti, rimanendomi a dir molte ciarpe.

‡ § 2. *Scorsa di penna.* v. PENNA, § 20.

• § 3. *Scorsa di lingua, vale Parola, Detto imprudente. Segner. Pred.* 12. 4. Solo una scorsa di lingua inconsiderata ec. fu punita tanto aspramente.

SCORSERELLA. *Dim. di Scorsa. Segner. Pred.* 16. 4. Giuditta fece una dimora posata; Dina sol diede una scorserella fuggiasca.

• SCORSIVO. *Add. Scorsoio, Che si dilata. Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, overò laidita da funco, ovvero da ferro.

SCORSO. *Sust. vale Sregolatezza, Licenza, Trascorso.* lat. *licentia, lapsus.* gr. ἀκρότης, ὀλίσθημα. *Tac. Dav. ann.* 1. 39. Tiberio disse non esser tempo allora di riforme, nè mancherebbe chi le facesse, se scorso di costumi vi fosse *(il test. lat. ha si quid in moribus laboret.)*

§ *Scorso di lingua,* [*o di penna,*] *vale Inavvertenza nel favellare, o nello scrivere.* lat. *linguae,* [*vel calami*] *lapsus. Mor. S. Greg.* Spesse fiate il parlar la menzogna può procedere da scorso di lingua. • *Dep. Decam.* 81. Bisogna pensare di darne la colpa a ogni altra cosa, che o a errore di copista, o a scorso di penna.

SCORSO. *Add. da Scorrere. Trascorso, Uscito di regola.* lat. *vitiatus, corruptus.* gr. διεφθαρμένος. *G. V.* 10. 160. 4. Ma per lo scorso e corrotto volgare è mutato il nome di Catellino in Catino. *Pallad. Sett.* 17. L'uve che vuogli serbare, coglieremo salde e non maculate, nè troppo scorse di maturezza. *Ovid. Pist.* 47. Incontanente costringo il dolore e le scorse parole. •‡ *Magal. Sidr.* 17. Ella *(l'esperienza)* li scorsi rami Quando fia d'uopo gastigar ti mostri.

• § 1. *Per Debilitato, Fiacco. Pallad. Ott.* 14. Il vin bianco è stitico, che si conviene allo stomaco scorso *(il testo lat. ha stomaco laxiori.)*

§ 2. *Scorso, per Saccheggiato.* lat. *depopulatus.* gr. ἐκπορθηθείς. *Stor. Pist.* 13. Stette la città più di scorsa, e molti de' Neri, ch'erano rimasi, furono dentro morti, fediti e presi.

SCORSOIO. *Add. Che scorre; onde diciamo Cappio, o Nodo scorsoio, o simili, cioè Che scorre agevolmente, e che quanto più si tira, più serra.* lat. *nodus laxus, laqueus currax.* gr. χαῦνον ἅμμα. *Belc.* [*Vit. Colomb.* 40.] Così menandolo scoppando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che con grandissima fatica poteva raspirare, dicendogli le predette ingiuriose parole, ferono, e dissono come, e quanto per obbedienza fu lor comandato. *Fir. As.* 23. Presa la fune ec., e dall'altro acconcia con un cappio scorsoio, lasciatala penzolone, solo se ne vol letto.

SCORTA. *Sust. Verbal. da Scorgere, Guida, Conduttore, Compagnia.* lat. *dux.* gr. ἡγεμών. *G. V.* 11. 136. 6. Andaro per iscorta con loro in Lucca. *Dant. Inf.* 60. Sicchè la mia scorta Mi disse: ancor se' tu degli altri sciocchi? *E Purg.* 1. Lo bel pianeta, che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente, Velando i Pesci, ch'erano in sua scorta. *E* 16. E tue parole fien le nostre scorte. *Petr. canz.* 20. 4. Amor, ch'a ciò m'invoglia, Sia la mie scorta, e 'nsegnimi il cammino. *E canz.* 41. 6. Riponi entro 'l bel viso il vivo lume, Ch'era mia scorta. *E son.* 308. Che bisogna a morir ben altre scorte?

§ 1. *Far la scorta, vale Guidare, Scortare.* lat. *ducere, praeire, viam monstrare.* gr. προηγεῖσθαι. *Dant. Purg.* 63. E chi son quelle Du'anime che là ti fanno scorta?

§ 2. *Talora vale Custodire, Guardare, Far la guardia.* lat. *excubias agere. Bern. Orl.* 6. 4. 81. Solo a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta. ‡ *Buon. Tanc.* 6. 11. Ceo ch'e' ti sia qui presso a far le scorte?

§ 3. *Per Accompagnatura che altrui si faccia per sua sicurezza; lo stesso che Convoio; e si dice anche della Gente che fa detta accompagnatura.* lat. *praesidium.* gr. φρουρά. *G. V.* 6. 70. 6. Già avevano tolta la scorta e la strada, onde venia la vittuaglia. *Bemb. Stor.* 6. 36. E ciò era grande scorte facendosi, il Contarino, venuto alle mani co' nimici, dissipò le scorte. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Ne rimandò gli ambasciatori con iscorta di cavalli stranieri.

§ 4. *Per la Munizione de' viveri condotti colle scorte all'esercito.* lat. *commeatus.* gr. τὰ ἐπιτήδεια. *Stor. Pist.* 18. I Lucchesi rinforzarono lo campo loro ec., e presone il passo, donde le scorte venia a' Pistolesi. *E* 69. Se la gente del Paese non vi fosse levata di su' colli, convenia che il campo d'Uguccione perisse di fame, perchè già erano stati due dì senza avere avuto scorta. *E* 186. Lo caro era grande ec.; per che non potenno avere le scorta.

SCORTAMENTE. *Avverb. Avvedutamente, Accortamente.* lat. *prudenter, sapienter.* gr. σοφῶς. *G. V.* 9. 634. 1. Apparve in Provenza, in una terra c'ha nome Alvsta, uno spirito d'un uomo di quella terra, il quale avea nome Guilielmo del Corno, e di poco era morto, e suo rentore, quando venia scortamente parlava.

• SCORTAMENTO. *Scorciamento, Acconciamento. Baldin. Voc. Dis.* [167.] in TESTA. Nei luoghi eminenti pigliano le figure viste da basso tanto scortamento, che è necessario crescere le loro lunghezza.

¶ SCORTARE. *Coll' O stretto. Abbreviare, Accorciare,* [*Render più corta l'estensione, o la durata;*] *contrario di Allungare.* lat. *decurtare.* gr. κολοβοῦν. *Fav. Esop.* [*S.* 119.] Ciascuno ferro col suo pierolo dente e morso, appianando qualunque è più aspro, e scortando.

• § 1. [*E neutr. pass.*] • *Ott. Com. Purg.* 6. [61.] Acciocchè fosse pregato per loro, acciò loro ambo si scortasse. *Urb.* [37.] Le onesi anni, li quali sperava con teco graziosamente allungare, si scortetaono ».

• § 2. *E neutr. ass. Baldin. Decenn.* Il salame contuttociò scortava a più non posso.

• § 3. *Scortare, neutr. ass. è anche term. di prospettiva, e vale Apparire in iscorcio. Vas. Op. Vit.* [3. 150.] Sono figurati que' motti a sedere, che nel vero oltre al parer vivi di colori, scortano di maniera e sfuggono, che non altrimenti farebbono se fossero di rilievo. *E* [173.] Negli spicchi della volta sopra gli archi fra peduccio e peduccio sono molti putti che scortano, bellissimi. •‡ *E* 6. 110. Considerò che tutte le figure che non posavano, nè scortavano in punta di piedi, mancavano d'ogni bontà.

SCORTARE. *Coll' O largo. Far la scorta, Accompagnare per sicurezza.* lat. *deducere, praeire, viam monstrare.* gr. προηγεῖσθαι.

SCORTATO. *Coll' O stretto. Add. da Scortare.* lat. *decurtatus.* gr. κολοβωθείς. *Buon. Fier.* 6. 1. 1. A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svaiate di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l'aiuti. ‡ *Bus.* 124. Per le quali tutta l'umana carne avevo scortato la via.

SCORTATO. *Coll' O largo. Add. da Scortare. Accompagnato, Difeso, Guardato da scorte.*

• SCORTECCIAMENTO. *Lo scortecciare.* lat. *decorticatio.* gr. φλοισμός. *Gal. Sagg.* 378. Per fare una notabile corrosione, o scortecciamento negli scogli e nelle torri, ci vuole il ferir di dugento e trecento anni dell'acqua e del vento *(qui per simili.)*

SCORTECCIARE. *Levar la corteccia.* lat. *decorticare, corticem detrahere.* gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 5. 7. 6. Gittate via le granella, si metta mele in quelle concavitadi, e si scortecciano. *Mor. S. Greg.* Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato, e li rami son fatti bianchi. *Allag.* 117. Finchè l'estremo freddo vi scortecci. *Sodar. Colt.* 86. Fatto questo taglio ec., lascisi d'attorno al tronco la buccia, che da se si stacca, e scorteccia.

• § *Per simili.* [*dicesi anche Delle pitture a fresco.*] *Vit. S. Gir.* 100. Costui ebbe podere di percuotere e scortecciare quel muro *(era un eretico, che scalcinava un'immagine di S. Girolamo sul muro.)* •‡ *Vas. Op. Vit.* 4. 464. Quell'umidità scalcinerì il gesso e la scortecciò tutta *(lo stanzo.)*

SCORTECCIATO. *Add. da Scortecciare.* lat. *decorticatus.* gr. ἀπολεπισθείς. *Pallad. Mars.* 1. E mettono nel tronco, che la parte scortecciata si congiunga alla corteccia. *Ricett. Fior.* [1.] 56. Eleggesi quella *(radice di pariglio)* ec. che piegandosi non si rompa; non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e le tempestate dalle formiche, e le scortecciate. • *Car. En.* 7. 1133. Mezze picche avean questi alla tedesca Per avventarle, e per celate in capo Sugheri scortecciati, e di metallo Brocchieri alla sinistra, e stocchi a lato.

• SCORTEGGIANTE. *Guida, Scorta. Fr. Iac. Tod.* 3. 25. 36. Qual sarà la scorteggiante, Che si voglia trarre innante Contra le mie forze tante?

¶ SCORTESE. *Add.* [*Che manca, o è senza cortesia;*] *contrario di Cortese.* lat. *inhumanus, inurbanus.* gr. ἄγριος. • *Bern. Orl.* 3. 4. 61. Lo riprese Dicendo, esser non può che non se doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese. Perocchè ec. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 7. Invece di ricevere refrigerio nella sua gravissima arsura, che ritrae Cristo dalla donna scortese?

‡ § 1. *Si usa anche in forza di sust.* • *Fir. Luc.* 6. *Lic.* Q. alle scortesi ec. non usarono alcuna di queste gentilezze ».

‡ § 2. *Scortese, si dice anche delle Azioni, delle Maniere, e simili, che sono contrarie alla cortesia.* • *G. V.* 16. 66. 1. Questo fu scortese titolo dato per lo Re ».

SCORTESEMENTE. *Avverb. Con iscortesia.* lat. *inhumaniter, inurbane.* gr. ἀγρίως.

¶ SCORTESÌA. *Mancanza di cortesia.* lat. *inhumanitas, inurbanitas.* gr. ἀγριότης. ‡ *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 12. E così fa gli effetti suoi la superbia, la scortesia, la inciviltà, le quali bisogna soffocare, e non lasciar parlare.

‡ § *Vale anche Azione, e Parola contraria alla cortesia.* • *Fir. Disc. an.* 338. Se non che scusandosi Celso di aver fatto loro quella scortesia, come bisogno risposero, che avevan avuto caro la loro venuta. *Lor. Med. canz.* 140. 2. Nè giammai vi feci torto; Guarda me che scortesia •‡ *Buon. Tanc.* 4. 9. Oh me sa mal, che tu gli scomodarsi: Le sono scortesie ».

SCORTICAMENTO. *Lo scorticare, Scorticatura.* lat. *decorticatio, exulceratio.* gr. λέπισμα, ἕλκωσις. *Cr.* 5. 7. 9. Confortano lo stomaco *(le cotogne)* ec., e giovano allo scorticamento delle budella. *E* 6. 13. 1. La radice sua *(dell'acetosa)* coll'aceto fa pro alla

scabbia ulcerosa, e allo scorticamento dell'anguinaia. E 8. 80. 4. Ancora si fanno rotture, ovvero scorticamenti nel dosso del cavallo per gravamenti di peso. • M. Bin. rim. 1. 810. Quanti scorticamenti, o impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco Ove rodono i lacci, e le costure.

¶ SCORTICARE. *Tor via la pelle.* lat. *pellem detrahere, deglubere.* gr. *ἀποδέρειν.* *Tes. Br.* 8. 14. Alla fine fu scorticato per la grande invidia delli barbari. *Din. Comp.* 8. 82. Quando ne pigliavano uno, lo ponevan in su' merli, acciò fusse veduto, e ivi lo scorticavano.

§ 1. *Per simílit. Sbucciare.* lat. *corticem detrahere. Pallad. Novemb.* 7. Se 'l pesco fa le pesche eurchiurose e fracide, scorticalo un poco lungo la terra.

§ 2. *Figuratam. per Cavar di sotto altrui astutamente danari; che anche diciamo Pelare. Ar. Len.* 1. 8. Or vadano tutti li becchi, impicchinsi; Chè usano ben, come la Lena, scortica. • « *Bocc. nov.* 80. 4. Essendo, non a radere, ma a scorticare uomo ...e date del tutto ».

§ 3. *Per metaf., in signific. neutr. pass., vale Morire.* lat. *mortem appetere.* gr. *τὸν βίον τελευτᾶν. Bocc. nov.* 70. 11. Io mi giacere con una mia comare, e giacquivi tanto, che io me ne scorticai.

§ 4. *Scorticare, per Torre altrui rapacemente le sustanze, o Distruggere colle troppe gravezze.* lat. *alienam rem diripere, abripere.* gr. *τὰ τῶν ἄλλων ἐξαρπάζειν. Bern. Orl.* 1. 7. 8. Un Re, se vuol il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare, Per ben del qual l'ha fatto Dio signore, E non perchè l'attenda a scorticare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Forse non succia lor le vene? Non gli affattura stolidi? Gli scortica indolenti?

§ 5. *Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, [o simile.] Modo di dire proverbiale, che significa, che Nello stesso male pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia, o vi consente.* lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur. Cavalc. Med. cuor.* [280. *var.*] Come si dice in proverbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica. • *E Pungil.* 860. Come dice il proverbio: tale merita chi tiene, come chi scortica.

§ 6. *In proverbio: Chi non sa scorticare intacca la pelle; e si dice del Mettersi altri a far quel che non sa, onde gliene incoglie male.* lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.* gr. *ἔρδοι τις, ἣν ἕκαστος εἰδείη τέχνην.* Arist.

§ 7. *Scorticar sè, perchè altri ingrassi, in modo proverbiale, si dice di Chi giova altrui con proprio pregiudizio, o danno.* lat. *malo suo alterius bono consulere. Buon. Fier.* 1. [*Intr.*] Ben son quei babbuassi, Ch'osan scorticar sè, perch'altri ingrassi. *E appresso:* Ben son di senno casa Quei che scortican se, perch' altri ingrassi.

§ 8. *Pelle che tu non puoi vendere, non la scorticare.* [*Il Vocabol. alla*] *v.* PELLE, § 15.

§ 9. *Scorticare il pidocchio, si dice di Chi è grandemente avido di guadagnare. Malm.* 4. 60. Quei, dice Nepo, è il re degli usurai, Che pel guadagno scortica il pidocchio.

• § 10. *Alla prova si scortica l'asino, proverbio che vale Al cimento si conosce l'uomo.* *v.* ASINO, § 44.

SCORTICARIA. *Spezie di rete da pescare. Cr.* 11. 32. 3. I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè con scorticaria in mare, e con traversaria ne' luoghi di fiume (*il testo lat. ha scorticaria.*)

SCORTICATIVO. *Add. Atto a scorticare, Che scortica. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

¶ SCORTICATO. *Add. da Scorticare.* lat. *excoriatus, decorticatus.* gr. *ἀποδαρείς. Nov. ant.* 34. 4. Sì tosto come le genti sapeano che era il cavallo scorticato *ec.*, chi l'avea veduto nol volea più vedere. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Le sbatacchia Per quegli scogli, e sbatacchiate scortica, E scorticate coglie, e il loro scoglio Rattorce in un invoglio. *E* 4. 4. 14. Quell'erano *ec.* Le miserabil teste scorticate. *E* 3. 1. 7. E che non han pur buca, Disfatti, scorticati, afflitti e fritti.

: § *Per simílit. vale Sbucciato, e parlandosi di mandorle, o simile, vale Mondo dal mallo.* • *Pallad. Genn.* 18. Le mandorle *ec.* [se *ec.* quando sono] scorticate, si lavino con acqua di mare, [o con altra acqua salsa, diventano bianche, e molto più durano.]

SCORTICATOIO. *Coltello tagliente da scorticare, e Luogo dove si scortica.*

§ *Per Iscorticamento, Il raschiare con gran forza, levando quasi la pelle. Lab.* 147. Erano sommo suo desiderio e recreazione certe femminette *ec.*, che fanno gli scorticatoi alle femmine.

•: SCORTICATOIO. *Add. Che scortica. Car. lett. ined.* 1. 44. Da Capua, dove M. Francesco stette quel giorno ammalato, venimmo l'altro a Pontecorvo che sono 44. miglia scorticatoie.

SCORTICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scortica.* lat. *decorticator.* gr. *ὁ ἀποδέρων. Arrigh.* 60. [Appo degli frigidi Goti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia,] la quale la fiera mano dello scorticatore spoglie alla pecora.

¶ § 1. *Per metaf. Ott. Com. Par.* 22. [488.] Diventano *ec.* oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Con certi cittadin pelamantello, Cioè scorticatori. : *Cavalc. Specch. pecc.* 22. E come oggi si faccia il contrario non mi par da dire, ma parmi piuttosto da piagnere, perocchè non pastori, ma furi e scorticatori si trovano molti.

: § 2. *Scorticatore, si trova anche in significato di Chi leva la corteccia.* « *Buon. Fier.* 4. 8. 4. Scorticator dal pan cubito, Sgonnator delle cantine, Sgombrator delle cucine ».

SCORTICATORIA. *Scorticaria. Cr.* 10. 28. 1. Nel mare appresso del piano lido spezialmentemente si prendono di molti pesci con la rete, la quale molti scorticatoria chiamano. Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro sugherata, acciocchè possa nell'acqua stesa a diritta stare (*il testo lat. ha scorticariam.*)

SCORTICATURA. *Piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle.* lat. *exulceratio.* gr. *ἕλκωμα. Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevano fatti certi formentuzzi ch'egli aveano di quelle funi di giunchi! •: *Buonom. Oss. Pellic.* 7. Il perchè ne avvengono pustolette, scorticature crostose, ed altri simili fastidii.

• § 1. *Per similitudine. Pallad. Novemb.* 7. Scorticalo un poco lungo terra; e quando un poco d'umore ne fia uscito, imbiuta la scorticatura con terra bianca (*cioè, la parte sbucciata.*)

§ 2. *Per la Pelle stessa scorticata. Buon. Fier.* 4. 4. 10. I suoi Quante scorticature [*hanno venduto*], Di lebbrosi pellami e di carogne [Raccolti per le fogne!]

• SCORTICAVILLANI. *Segavene, Scorticatore, Angariatore de' villani. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Cotesto scorticavillani È un ruvaccio grosso.

SCORTICAZIONE. *Scorticamento, Scorticatura.* lat. *excoriatio, decorticatio.* gr. *ἐκδορά. Zibald. Andr.* 121. Alla scorticazione e rossore de' testicoli togli della terra, che sta sotto il triangolo delle ruote del fabbro.

• SCORTICHINO. *Term. de' Beccai. Coltello per buttar giù le cuoia, e lavorar le bestie all'ammazzatoio.*

• SCORTIFICARE. *V. A. Scorticare. Ott. Com. Inf.* 18. 318. Questi fece scortificare una vacca, che il toro quasi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuoio.

: SCORTINARE. *Term. di Fortificazione. Disfare la cortina. Gal. Tratt. Fort.* 63. La figura *ec.* ne mostra una torre la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero facilmente si dominerebbero dentro; e principalmente potrebbero scortinare la cortina *A B* dal punto *C*, e la *E F* dal punto *D*.

• SCORTISSIMO. *Superl. di Scorto, nel signific. di Accorto. Accortissimo, Scaltrissimo. Matt. Franz.*

SCORTO. *Sost. Coll'O stretto, Scorcio, nel signific. del* § 2. *Borgh. Rip.* 187. Dicono che colui che stuzzica il fuoco, fa un buono scorto. *E* 313. Fece molto meglio gli scorti per ogni sorte di veduta, che niun altro che fosse stato avanti a lui. •: *Vas. Op. Vit.* 4. 110. Considerò che tutte le figure che non posavano, nè scortavano coi piedi in sul piano *ec.* mancavano d'ogni bontà *ec.*, e coloro che le fanno mostrano di non intender lo scorto.

: § *In iscorto, vale In positura propria degli scorci. Borgh. Rip* 310. Da cui gli uccelli si veggono uscir fuori volando in iscorto in più modi.

SCORTO. *Add. da Scorgere. Veduto.* lat. *inspectus, visus.* gr. *ἐπισκεφθείς. Segn. Stor.* 1. 2. Ma la principale (*cagione*) fu la paura della sua troppa grandezza e voglia scorta in lui d'andare *ec.* ampliando signoria ed imperio.

§ 1. *Per Accorto, Avveduto.* lat. *callidus, versutus, cautus, peritus.* gr. *πανοῦργος. Petr. son.* 448. Trema quando la vede in sulla porta Dell'alma, ove m'ancide ancor sì scorta, Sì dolce in vista. *Bocc. Intr.* 23. Eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti. *G. V.* 8. 10. 4. Fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in ben parlare. *M. V.* 8. 88. Elessono cento cavalieri *ec.*, con alquanti masnadieri scorti e destri.

• § 2. [*Scorto, si dice anche delle cose, e vale Che manifesta accortezza in chi le ha fatte, dette, o simili.*] *Tass. Ger.* 4. 54. Alete è l'un, che da principio indegno Tra le brutture della plebe è sorto; Ma l'innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto.

§ 3. *Figuratam. Dant. Purg.* 19. Così lo sguardo mio le facea scorta La lingua. *But. ivi:* Scorta, cioè parlevole e intelligibile. *Franc. Sacch. nov.* 72. Essendo costui così scorto, la gente lasciava l'altre predicazioni, e correano alla sua (*qui per iscaltrito.*)

§ 4. *Scorto, per Guidato, Indirizzato.* lat. *ductus, deductus.* gr. *ἀχθείς, πεμφθείς. Buon. Fier.* 4. 1. 4. E da voi scorti Vi seguiremo fedeli, Opreremo accorti : *Tass. Ger.* 17. 64. Essi scorti da me vinser l'incanto.

• § 5. *Nel significato di Guardato da scorte, da sentinelle.* lat. *excubiis stipatus. Rim. ant. Bell. Man. Senanec. Ben.* [183.] Io più dolor sopra dolor ripunge La sconsolata (*Vergine*), com' più mira scorto Pendere in Croce Cristo, suo diporto.

: § 6. *E in forza d'avverb. vale Chiaramente. Segr. Fior. cap. Fort.* Da questo esempio quanto e costei piaccia, Quanto grato le sia, si vede scorto Chi l'urta, chi la pigne, e chi la caccia. •: *Morg.* 4. 82. Perchè ciascun allor giudica scorto, Che 'l conte Orlando dovesse esser morto. *E* 4. 78. Il tuo parlare assai ci mostra scorto, Che tu sia grato e giusti i tuoi pensieri.

¶ SCORZA. [*Parte superficiale degli alberi, e delle piante legnose; Buccia.*] lat. *cortex.* gr. *φλοιός, φλοός. Ricett. Fior.* [4.] 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia. *Dant. Purg.* 32. Rompendo della scorza, Non che dei fiori e delle foglie nuove. *Petr. canz.* 20. 8. Ma non sempre alla scorza Ramo, nè 'n fior, nè 'n foglia Mostra di fuor sua natural virtude.

§ 1. [*Scorza, si dice anche la Parte superficiale delle frutta quando è grossa.*] •: *Lib. cur. febbr.* 13. Recipe sugo di riquilizia *ec.*, citriuoli, zucca e cocomeri bene mondi dalle scorze. *Soder. Arb.* 185. Il cedro per aver la scorza sottile sta bene in se stesso, non eccettuando bene altro che il limone.

•: § 2. *Scorza, dicesi anche la Parte superficiale delle biade.* « *Pallad. cap.* 40. Fior di calcina, scorza di farro, peste insieme, e fanne cerotto ».

•: § 3. *Scorza, dicesi anche la Parte*

*superficiale della castagna diricciata, e delle mandorle senza mallo; Guscio.* « *Bern. Orl.* 2. 2. 78. Fu quel bell' animal senza magagna, E sì compito, che nulla gli manca: Era il mantel di scorza di castagne, Ma suo al naso avea la fronte bianca (*cioè, del colore della scorza delle castagne.*) *Sagg. nat. esp.* 134. Nel mezzo aveva una cavità capace di una grossa mandorla senza la scorza ».

•; § 4. *Dicesi anche la Parte superficiale del cacio. Magazz. Colt.* 8. 48. Come tutti li caci cominciano a fare la pelle e scorza di fuori alquanto sodetta, e' ungan con mano (com' è detto) di buon olio.

§ 5. *Per simili. vale il Corpo; maniera poetica. Petr. son.* 147. Po' ben tu puoi portartene la scorza Di me con tue possenti e rapid' onde [*le migliori ediz. leggono rapid' onde.*] *E son.* 237. Lasciando in terra la terrena scorza, È Laura mia vital da me partita. *Cas. son.* 48. E per ornar la scorza anch' io di fuore Molto contrsi. *Bemb. rim.* 38. Ond' assai temo di lasciar tra via Quest' ancor verde e già lacera scorza. ; *Ang. Met.* 8. 134. Ha sano il suo di dentro, ma la scorza Non, che il tuo genitor le ha fatto forza.

§ 6. *Per metaf*, lat. *cortex. Pass.* 314. Non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera secondo la grammatica recano in volgare. *Amet.* 4. E più addentro alquanto, che la scorza, Possa mostrar della sua deitate.

SCORZARE. *Levar la scorza; e in significaz. neutr. pass. Perder la scorza, Sbucciarsi.* lat. *corticem detrahere, decorticare, pellem exuere.* gr. ἀπολέπειν. *Gr. S. Gir.* La terza virtù che ha il serpente si è, che quando è vecchio e vuole ringiovanire, molto digiuna e diventa magro, e va e truova una entrata stretta, ed entrandovi strettamente, tutto si scorza e rinnuovasi. *Tass. Ger.* 13. 49. No, no, più non potrei, vinto mi chiamo, Nè corteccia scorzar, nè sveller ramo. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e venti furiosi, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L' erbe, e gli alberi scorza e disonora. *E* 2. 5. 5. L' erbe e gli arbori spianta, non par scorza.

§ *Per metaf. Spogliare, Deporre.* lat. *spoliare, exuere.* gr. ἀποδύειν. *Petr. son.* 237. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L' ultimo dì! *Gr. S. Gir.* 8. Paolo disse: scorzatevi del vecchio peccato, e vestitevi di Gesucristo [*qui neutr. pass.*]

•; SCORZETTA. *Dim. di Scorza. Soder. Arb.* 78. Certi (*arbori*) son coperti di dura scorzetta, come nei peri e meli.

SCORZONE. *Specie di serpe* [*di color nero.*] *Pass.* 377. Di certe membra dell' uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Cant. Carn.* 87. Se tarantole e scorzone, Donne belle, vi pungesse, Fatevi segnar tutti i fessi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Quanti serpi egli ha 'n mano! Te, te, quanti scorzoni!

§ *Scorzone, si dice anche d' Uomo rozzo.* lat. *rudis, parum humanus.* gr. ἄγροικος. ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 280. Per essere salvatichella, e di pochissime parole, veloce nel suo andare, accigliata negli occhi, queste tali cose causorno, che io le posi nome scorzone. *Lasc. Cen.* 1. n. 4. *pag.* 33. Ella era di Casentino ec. ne' ventidue anni, bassa, ma grossa della persona ec., uno scorzone da macinare a ricolta, e un cavallotto, vi so dire, da cavare altrui d' ogni fango. •; *Fortig. Ricciard.* 12. 8. Or vedi se era donna di saviezza Lieta e gentil, non barbera e scorzona, Com' esser suol chi il dono ha di bellezza, Conforme avea costei. (*Qui in forza di add.*)

• SCORZONERA. *Term. de' Botanici. Pianta che ha il fusto semplice con un sol fiore; le foglie a lancetta, piane e nervose. Red. Cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera. *E* 87. Non è immaginabile l' utile che apporta la bollitura delle suddette radiche di scorzonera fresche. *E* 199. Preparerei con brodi, bolliture

radiche di radicchio, di prezzemolo, di gramigna, di borrana, di scorzonera ec.

SCOSCENDERE. *Rompere, o Spaccare; e propriamente dicesi di rami d' alberi, e simili.* lat. *exscindere.* gr. ἀποσχίζειν. *Dant. Par.* 21. Che 'l tuo mortal podere, al suo folgore, Parrebbe fronda che trono scoscende. *Bemb. Pros.* 1. 24. Nè queste voci sole furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora, siccome è *drudo* ec., e *scoscendere*, che è rompere. *Dav. Colt.* 183. Il villanone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Alleg.* 18. Mi persuasi ec. che la poesia fosse veramente un cotal alberuccio, che per lo meno arrivasse a quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere le sue frasca.

§ *Per simili. in significaz. neutr. e neutr. pass. Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi.* lat. *scindi, findi, praerumpi.* gr. ἀποτέμνεσθαι, σχίζεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Non pur venimmo in fine in sulla punta, Onde l' ultima pietra si scoscende. *E Purg.* 14. E fuggia come tuon che si dilegua, Se subito la nuvola scoscende. *G. V.* 11. 30. 1. Una falda delle montagne di Falterona ec. per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. A torre che rovina e si scoscende, Non ha poter insidio d' architetto.

SCOSCENDIMENTO. *Lo scoscendere; e dicesi ancora della Cosa, e del Luogo scosceso.* lat. *scissura, rupes, locus praeruptus.* gr. ἀπότομος πέτρα.

SCOSCESO. *Add. da Scoscendere. Dirupato.* lat. *scissus, excisus, praeruptus.* gr. ἀτμηθεὶς, ἀποτμηθεὶς, ἀπότομος. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Fra l' aspre spine e le rocche scoscese Cavalcando se ne va per quel boschetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Città disfatte, villaggi scoscesi (*cioè, rovinati.*) *Malm.* 4. 46. Scosceso è il monte in somma, e dirupato.

SCOSCIARE. *Guastar le cosce, o Slogarle.* lat. *coxas luxare.* gr. ἰσχύα ἐξαρθροῦν.

» § 1. *Figuratam. Car. Long. Sof.* [*88.] Dafni se n' andò con molta allegrezza a dormire, e Gnatone con un buon appetito a scosciar dei polli.

§ 2. *In significaz. neutr. pass. vale Allargare smisuratamente le cosce in guisa, ch' elle si slughino. But. Inf.* 17. Perchè l' uomo si scoscia, cioè che più teme di cadere, che prima.

; SCOSCIATO. *Add. da Scosciare. Bart. Stor. It.* l. 3. *cap.* 7. Altresì (*contavasi*) d' una donna di povera condizione, la quale caduta d' alto, e scosciatasi, fu portata allo spedale, e quivi ec.

SCOSCIO. *Scoscendimento, Precipizio.* lat. *praecipitium.* gr. ἀπόκρημνον. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio. *Fiamm.* 5. 5. Acciocchè essi, più abbandonandosi a lui, caggiono in maggiore scoscio.

SCOSSA. *Scotimento, Lo scuotere.* lat. *concussus.* gr. τίναγμα. *Dant. Inf.* 27. Questa fiamma starìa senza più scosse. *Fior. Ital. D.* [158.] Questa favola reca Dante in figura d' una scossa che sentì nel Purgatorio, dicendo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava con le gambucce spennolate a mezzo le barde combattendo e dignazzando, e quello cotanto che diceva, lo diceva con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche.

§ 1. *Scossa, diciamo anche a Pioggia di poca durata, ma gagliarda.* lat. *imber repentinus, ac vehemens.* gr. ὄμβρος αἰφνίδιός τε, καὶ σφοδρός. *Varch. Ercol.* 331. Spiovuto ch' e' fu una grossa acqua, non andò molti passi, ch' e' ne venne un' altra scossa delle buone. *E Stor.* 11. 338. Se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa di acqua, era agevol cosa che quel dì si facesse una zuffa campale. *Lasc.* [*Rim.* 1. 309.] Per le gran scosse d' acqua, e gran rovesci, [Che manda il ciel.]

; § 2. *Varch. Ercol.* 73. Di uno il quale non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, per dire le parole proprie de' volgari, cascatamente, si dice, e' pensa.

; § 3. *Andare, Volare, o simili, a scosse, dicesi del Volare, che fanno alcuni uccelli ora adagio, ed ora velocemente, alzandosi, e abbassandosi. Morg.* 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse. •; *Car. En.* 8. 848. Ella pascendo Aleggiando, saltellando, a scosse, a volo Quanto l' occhio scorger di mano in mano Giunser ove d' Averno era la bocca.

•; § 4. *E per simili. Car. En.* 12. 1114. Qual di cima d' un monte se precipita Rotolando si svelge un sasso alpestro, Che dal vento, o dagli anni, o dalle pioggie Divelto, per le piagge a scosse, e balzi Vada senza ritegno ec.

•; § 5. *Alle sette scosse, posto avverbialm. vale Dopo molte e molte prove, In più e più volte. Alleg.* 238. Se e' ne fosse stato nella metà dell' agonia, nella quale era io, e' non avrebbe trovatone il bandolo alle sette scosse. *E lett. Uom. ill.* 33. Ora io non crederei di ritrovare alle sette scosse quali sien que' rispetti per li quali io ec. abbia messo il cavezzone e la briglia alla mia sdrucciolantissima penna.

• § 6. *Scossa. Term. de' Cavallerizzi. Trinciata di briglia, e di cavezzone.*

• SCOSSARE. *Fare scossa, Scuotere. Poliz. Orf. att.* 1. (*Fir.* 1814) Come vidi sua vista più che umane, Subito mi scossò si 'l core in petto, Che mia mente d' amor divenne insana.

•; SCOSSERELLA. *Dim. di Scossa; Piccola scossa.*

SCOSSETTA. *Dim. di Scossa; Piccola scossa. Malm.* 10. 8. E data una scossetta, come i cani, La lancia chiede, brando, piastra, e maglie.

•; SCOSSETTINA. *Dim. di Scossetta; Piccola scossa.*

• SCOSSIO. *Quello strumento, con cui si rompe il lino; Maciulla. Cavalc. Specch. cr.* 179. Questo lino fu macerato nell' acqua delle molte tribolazioni, fu rotto allo scossio della colonne (*un altro testo legge scossoio.*)

SCOSSO. *Add. da Scuotere.* lat. *excussus, spoliatus.* gr. ἐκτετιναγμένος, ἀποδυθείς. *S. Gir. Pist.* Il fortissimo cavaliere dee sempre stare nella schiera, e cercare cagione, perchè la sua virtù scossa risplenda. *Alam. Gir.* 18. 17. Ivi un buon cavalier, che plora e geme ec., Truovano a piè ferito, e d' arme scosso (*cioè, privo.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli sternuti il naso scosso. •; *Cavig. Rist.* 112. E quind' io fui così di panni scosso Ben sei mi stropicciarono a un' ora.

• § *Per Voto, Diserto, come a dire che ne fu scossa fuori ogni cosa: ma è voce antica. Fr. Giord.* 80. Or io se' sono com' una bolgia scossa; chè nè lettera sai, nè scienzia, nè dottrina nulla non studiasti mai. *E* 301. Iesù Cristo, partendosi di questo mondo da noi, volleci lasciare non così scossi, non così orfani, e però ordinòe questo sacramento nella cena allato alla passione (*l' annotatore spiega: scossi forse la stessa che scussi, cioè,* privi di qualsisia cosa, senza niente.)

• SCOSTAMENTO. *Discostamento, Allontanamento.* lat. *abscessio, amotio.* gr. ἀποχώρησις. *Fr. Giord. Pred.* 8. 185. Non è niuna cosa spiacevole, o ragione nulla di scostamento, che se scostamento vi avesse, questo sarà pur da te per tuo difetto.

¶ SCOSTARE. *Discostare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* lat. *recedere.* gr. ἀναχωρεῖν. *Amet.* 44. Le quali tanto dal muro colla loro ampiezza si scostano, che, non toglendo luogo a chi sedesse, largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore gusta costui, e scostagli la mano da sè.

• § 1. *E figuratam.* » *Bocc. nov.* 85. 2. Se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta. *Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai niuno che si scostasse dal mondo, e volesse incominciare a fare penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *Galat.* 32. Nondimeno per non iscostarci dal costume degli altri diciamo loro: ec. ec.

• § 2. *Scostarsi dal fianco d' alcuno, figuratam. vale Essere di costumi diversi*

*da alcuno.* « *Dant. Par.* 16. Che dal fianco dell' altre non si scosta ».

• § 3. *Scostare uno da un altro, figuratam. vale Fare che uno non segua altrimenti la parte, le opinioni, e simili, di un altro. Din. Comp.* 1. [14.] Ordinarono due per contrada che avessono a corrompere e scomunare il popolo, e i infamasse Giano, e tutti i potenti dal popolo scostassono da lui.

¶ SCOSTATO. *Add. da Scostare. Allontanato.* lat. *recedens, semotus.* gr. ἀναχωρήσας. *Bocc. nov.* 82. 13. In un medesimo punto ec. fu raso il doglio, ed egli scostatosi, e lo Peronello tratto il capo del doglio. *Vit. S. M. Madd.* 84. Quando la gente fue partita, e scostata; la Donna nostra [colla compagnia, e S Giovanni colla Maddalena] vennono appiè della croce.

: § *Per Lontano, Distante.* « *M. V.* 8. 46. Si raccolsono nel castello, che era alla marina, alquanto scostato dalla terra. *Cr.* 8. 26. 1. Le cipolle maligie si piantano ec. una per pertugio, scostata per un piede l' una dall' altra ».

a SCOSTO. ['*Avverb.*'] *Lo stesso che Discosto. Lor. Med. Poes.* [22.] Stronzo dietro a costor, come maestro Di questa gente, andava scosto un poco. •: *Cecch. Com.* 24. Io voglio ir là, e starmi, vedi, scosto A veder come va l' assalto.

•: SCOSTOLARE. *Term. degli Stampatori. Levar le costola alla carta nell' allargarla.*

• SCOSTUMATAGGINE. *Scostumatezza. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 333. E però potrebbono in contrario di queste loro scostumaggini (*la stampa ha scostumaggini, credo per errore,*) dire le donne, quello che noi vi mostriamo, non fu nella nostra prima madre ricoperto dal vestimento che Iddio ne fece.]

SCOSTUMATAMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Senza creanza, Contro 'l buon costume.* lat. *indecenter, inhumaniter, immoderate.* gr. ἀπειρόκαλως, ἀγρίως, ἀμέτρως. *Pass.* 243. Anzi più si studiava scostumatamente, facendo maggiori bocconi.

SCOSTUMATEZZA. *Scostume.* lat. *malus mos, immodestia, immoderatio, rusticitas. Galat.* 32. Così lo avvezzarsi a' pericoli della scostumatezza rende altrui temperato e costumato. •: *Tolom. lett.* 4. 82. Questo rispetto solo della giustizia contrappesa tutte le dappocaggini e tristizie e gaglioffería e scostumatezze dello Stesfaleta.

• SCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Scostumato. Pros. Fior.* 3. 4. Oh tempi! oh costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi.

SCOSTUMATO. *Add. Privo di buon costume, Malcreato.* lat. *inhonestus, male moratus, inurbanus.* gr. ἀσέλγεγος, φαῦλος, ἄγροικος. *Bocc. nov.* 8. 3. Colui è più caro avuto, e più da' miseri e scostumati signori onorato ec., che più abbominevoli parole dice, o fa atti. *E nov.* 60. 7. [Egli è tardo ec.] trascutato, smemorato e scostumato; [senza che egli ha alcune altre taccherelle con queste che si taccion per lo migliore] *E nov.* 83. 1. Lo scostumato giudice Marchigiano, di cui ieri vi novellai, mi trasse di bocca una novella di Calandrino. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiere, è sciocco e scostumato e disavvenente.

SCOSTUME. *Mal costume, Mala creanza, Scostumatezza.* lat. *malus mos.* gr. [*'κακοςθυμα*] *But.* Questo finge l' autore, a dimostrare che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni scherno e scostume e derisione. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare, e non fa la ragion del compagno.

•: SCOTANO. *Sorta d' albero, le cui foglie sono assai odorose, aromatiche, e buone per la concia delle pelli, come anche il frutto. Soder. Agric.* 123. Allo tinture il verzino e lo scotano.

SCOTENNARE *Levar via la cotenna.* lat *cutem detrahere* gr ἀποδέρειν *Cant. Carn.* 434. Questi a forza, questi a tagliar son buoni, Questi altri a scotennare. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca. *Bern. Orl.* 2. 24. 45. Urta per mezzo alla nimica gente, E quello svena, e quell' altro scotenna *Morg.* 27. 73. E questo, e l' altro, e poi quello scotenna. •: *Pist. S. Gir.* 44 Non v' è rimedio senza lo scotennare e levar lo panze fra' nervi.

SCOTENNATO. *Sust. Quella parte del grasso che si spicca dal porco colla cotenna.*

SCOTENNATO. *Add. da Scotennare.* lat. *cui cutis detracta est.* gr. ἀποδαρθείς.

SCOTIMENTO *Lo scuotere.* lat. *concussus, motus, tremor.* gr. σεισμός, τίναγμα, τρόμος. *M. V.* 3. 48. Nel cui scotimento per la notte e per le rovine d' ogni parte pochi ne poterono campare. : *Legg. B. Umil.* 118. Per le manifeste cose è manifesto in quanto altissimo stato si riposasse, che i dolori dello stomaco, e le grandi grida, e i molti scotimenti del suo corpo non sentiva.

SCOTITOIO. *Reticino, o Vaso bucherato, nel quale si mette l' insalata, o altro, per iscuoterai dall' acqua. Ant. Alam. rim. son.* 18. Io porto indosso un così strano mantello, Che mai barbier v' affilerria rasoio, E servirebbe per iscotitoio: Sicch' io sto involta come un fegatello. *Bellinc. son.* 285. Mantello Che vale ogni danaio per burattello, O farne scotitoio per la 'nsalata.

SCOTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scuote.* lat. *excussor. Esp. Salm.* [82.] Scotete la polvere de' vostri piedi; e così possono esser detti scotitori. [Sono ancora detti gli Apostoli figliuoli degli scotitori, cioè de' santi Profeti] *Salvin. Disc.* 1. 24 Nettuno Scotitor della terra. • *Tass. Amint. prol.* Che (*Amore*) fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno, Scotitor della terra, il gran tridente

• SCOTITRICE. *Verbal. femm. di Scotitore. Salvin. Batracom.* [528.] Ma prestissimo Minerva, Di guerra scotitrice, manderemo, E Marte, che da pugna il ratterranno, Benchè gagliardi ei sia.

SCOTOLA. *Strumento di legno, o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino,* [*o la canapa*] *avanti che si pettini, per farne cader la lisca.* lat. '*spathula.* [gr. σπαθάλιον.] *Cr.* 3. 15. 9. Se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie.

SCOTOLARE. *Battere colla scotola il lino,* [*o le canapa.*] lat. *excutere.* gr. ἐκτινάσσειν. *Malm.* 11. 83. E col coltel da Pedrolin di legno Su pel capo gli scuotola i capelli (*qui per similit.*)

SCOTOLATO. *Add. da Scotolare.* lat. *excussus.* gr. ἐκτετιναγμένος. *Buon. Tanc.* 3. 7. Sono i capelli della Tancia mia Morbidi come un lino scotolato.

• SCOTOLATURA. *Lisca caduta dal lino, e dalla canapa per l' azione della scotola. Gal. Tratt. Fort.* 69. E se tra la terra s' impasterà pula di grano, o altre biade, fieno trito, paglia battuta, resti di scope, scotolatura di lino, o canape, sarà buonissimo.

SCOTOMATICO. [*Colui*] *che patisce di scotomia. Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Item allo scotomatico da' a bere ec., radi il capo, ec.

SCOTOMIA. *Vertigine tenebrosa, con difficoltà di reggersi in piedi.* lat. *scotoma.* gr σκότωμα. *Volg. Ras.* Tutto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno. *M. Aldobr.* [*P. N.*] 209. Vale ancora questa polvere contra difetto di viso, e contra scotomia.

SCOTTA. *Il siero non rappreso, che avanza alla ricotta.*

§ *E Scotta, in term. di Marineria, è Quella fune principale attaccata alle vele, la quale allentata, o tirata secondo i venti, regola il cammino del naviglio Ar. Fur.* 18. 143. [Chi l' aurore apparecchia da rispetto,] E chi al mamare, e chi alla scotta è buono. •: *Segner. Pred.* 27. 9 Imparate que' tanti nomi delle lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza ec., di sarte, di governi, di gomene, di scotta.

• SCOTTAMENTO. *Scottatura, Lo scottare.* lat. *adustio.* gr. ἐπίκαυσις. *Red Cons.* 1. 280. Siccome per iscottamento di ferro infocato, o di acqua bollente, son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d' acqua, nominate idatidi. : *Rucell. Tim* 10. 8. 202. Abbiamo l idea del fuoco e dello scottamento ch' e' ci fa, eziandio che da noi non si senta l' arsura e il dolore, ma per averlo provato. *E* 218. Dalla diversità delle cose dove il fuoco s' accende ne deriva la diversità dello splendore, e dello scottamento loro.

• SCOTTANTE. *Che scotta.* lat. *exurens.* gr κατακαίων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1 321. Ma che possoni sentire, dice egli, gole lastricate, da' cibi scottanti mortificate e incallite? •: *Soder. Agric.* 140 Gocciolava giù per la sponda de' sassi già arrostiti abbruciati e scottanti per gli ardenti soli.

SCOTTARE. *Far cottura col fuoco nel corpo dell' animale.* lat. *adurere, exurere, ustulare.* gr. ἐπικαίειν. *Menz. Sat.* 4 Pian, ch' ei mi scotta; e quei comincia: adoro, Filli, la tua beltà. : *Rucell. V. Tosc* 4. 1. 121. Uditemi ec. perchè guisa il fuoco scotti, arda, divampi dove egli tocca.

: § 1. *Scottare, talora vale Essere eccessivamente caldo. Rucell. V. Tosc.* 4. 6 237 Avviene alcuna volta che i muri e i sassi scottano, ancorchè il sole non vi sia più, perchè ec.

•; § 2. *Scottare, dicesi ancora delle vivande tirate a mezza cottura; come:* Questi tordi, perchè non vadano a male, bisognerà scottarli.

§ 3. *E per similit. si dice del Recare altrui nocumento gagliardo, travaglio, o dispiacere eccessivo Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Alleggerì le riscossioni de' grani, ed altri tributi, tolto via quello che più scottavano, inventate per mera baccalleria. : *Rucell. Prov.* 14. 3. 77. Ma elle povere donne so che avete un mal animo loco addosso; convien credere che voi ne siate state scottate, tanto male ne dite *Red. lett.* 53. Ma questo son baie: quel che mi scotta più, si è l aver veduto che vi è un maladetto Inglese, che ha fatto un libro delle chiocciole.

§ 4 *La soglia scotta, e simili, si dice di Coloro che stanno ritirati per debiti, o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo. Malm.* 3. 41. Da sette volte in su s' è già condotto Fin alla soglia, ma quel sasso scotta.

§ 5. *Chi si sente scottar tiri a sè i piedi, o le gambe, o simili; maniera proverbiale, colla quale si accenna che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno, che ne sia macchiato, s' emendi. Red. lett.* 1. 71. Chi poi si sentirà scottare, tirerà le gambe a sè.

•: § 6. *Essere come il carbone, che tinge o scotta, dicesi in proverbio di Chi fa sempre male altrui.* v. CARBONE, § 4.

SCOTTATO. *Add. da Scottare.* lat. *ustulatus, exustus.* gr. ἐκπυρωθείς. *Car. lett.* 2. 30. Egli è tanto scottato dagli obblighi passati ec., che malvolentieri si lascerà ridurre a questo atto (*qui figuratam. nel signific. del* § 3 *di* SCOTTARE)

SCOTTATURA. *Lo scottarsi, e la Parte scottata.* lat. *exustio.* gr. ἔκκαυσις. *Segner. Mann. Nov.* 28. 1. Non dice distintamente nè veleni, nè squarci, nè scottature, nè qualunque altro di que' supplizi che danno ai rei sulla terra i tormentatori. •: *S. Bern. Serm.* Egli viene a fare la purgazione de' peccati che forse con incendi o scottature di fuoco ec. temi che non ti dia dolore più grave che la morte.

•: § 1. *E per lo Segno della scottatura.*

•: § 2. *Scottatura, dicesi anche Quell' acqua, nella quale sia stata scottata qualsivoglia erba medicinale.*

SCOTTO. *Il Desinare, o la Cena che si mangia per lo più nelle taverne.* lat. *coena, prandium.* gr. δεῖπνον, ἄριστον. *M V.* 1. 56. I Romei volendo seguire loro cammino

mano, lasciarono i danari de' loro scotti sopra la mensa. *Franc. Sacch. nov.* 89. In tutte le terre passate non guadagnò soldi venti, che gli scotti gli erano costati più di cento novanta. *Cron. Morell.* 241. Dove primo, standone a scotto i fratelli, egli sciabeqnava; partito da loro ec., e' diventò il più meguato uomo del mondo (*qui vale* stando alla stessa mensa, a comune) *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Tu mai quel che e tu medesimo Sottentra la propina dello scotto. *E appresso*: Davan conti di scotti, Che parean fornariai.

¶ § 1. *E per lo Pagamento che si fa della stessa cena, o altra mangiamento.* lat. *symbola.* gr. [συμβολή.] *But. Purg.* 30. Alcuna volta scotto si piglia per la vivanda, o alcuna volta per lo pagamento. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E posto mano sull' un de' piatti D'argento, in questo fa, mi volsi e dissi, Lo scotto di staiera.

• § 2. *E figuratam.* • *Dant. Purg.* 30. E tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *Galat.* 67. Perciocchè il tacersi colà, dove gli altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su le sue parte dello scotto *s.*

• § 3. *Scotto, per Pagamento, in modo assoluto. Pucc. Centil. c.* 82. *st.* 9. E subito e questo giorno per iscotto Dugento mila fiorin d' oro avuti A vie di Pisa e Lucca.

: § 4. *Scotto, vale anche Prezzo. Fior. Ital.* 306. E, se to questo onore, che vai cercando, vuoli tu comparare con la tua vita, qual è la cagione che to non metti e questo scotto le mia?

• § 5. *Tenere a scotto uno, vale Passargli il vitto. Matt. Franc. rim. burl.* [2. 198.] Quegli offrisce di tenermi a scotto, Se mi disponga di tornar in corte.

§ 6. *In proverb. Pagar lo scotto, vale Far la penitenza del fallo.* lat. *luere poenas.* gr. τιμωρίαν ἐκτίνειν. *Tratt. Intend.* Mangianne i morselli grassi, onde pagheranno molto duro scotto nell' altro secolo. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Chi non vuole combattere con queste, e vuole stare con loro in pace ne' diletti, conviene e mal suo grado ch' egli paghi lo scotto. *E più sotto:* Adunque la gorta del diletto del mondo pagò lo scotto. *E più sotto:* Adunque costui, volendo col Demonio menare sua vita, pagò lo scotto. *Morg.* 14. 46. E pagheral lo scotto, Di quel c' hai fatto, con affanni e pene. *Malm.* 3. 36. Quelle sue landra ha da pagar lo scotto.

•: § 7. *Pure in proverb.: La speranza non paga lo scotto, e vale che Colla speranza non si mangia.*

•: § 8. *Pagar lo scotto, figuratam. per Riscattarsi, Proscegliersi da un obbligo qualunque. Tratt. gov. fam.* 37. Se non vivi della fatica tua, paga lo scotto peregrina.

• SCOTTOBRUNZO. *V. A. Forse lo stesso che Scocchrioo, Figuraccia. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 330.] Nè vo' dir de' cappucci, co' quali o a' babbuini, o a' scottobruozi somigliati si fanno.

• SCOVACCIARE. [*Uscir del covo*] *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e con la montanara Stare a veder se fiera si scovaccia.]

SCOVARE. *Cavar del covo; e si dice di fiera.* lat. *e cubili, vel lustro educere.* gr. ἐκ φωλεοῦ ἐξάγειν.

§ 1. *E per simili. vale Scoprire. Buon. Tanc.* 5. 2. Eh, Cosa, oramai tu se' scovata.

§ 2. *Figuratam. Scovare gli andamenti,* [i *fatti*] *d' alcuno, vale Ricercare, e Ritrovare le sue operazioni;* [*ed è modo basso*] lat. *naturam alicuius subodorari.* • *Salvin. Iliad.* [66.] In nulla cerco D' intendere da te, nè ritrar nulla, Nè scovo i fatti tuoi: ordisci quello Tutte le cose, che tu vuogli, ordisci.

SCOVERCHIARE *v.* SCOPERCHIARE.
SCOVERCHIATO *v.* SCOPERCHIATO.
SCOVERTA *v.* SCOPERTA.
SCOVERTAMENTE *v.* SCOPERTAMENTE.
SCOVERTO. *v.* SCOPERTO.
SCOVERTURA *v.* SCOPERTURA.
SCOVRIMENTO. *v.* SCOPRIMENTO.

SCOVRIRE. *v.* SCOPRIRE.
SCOVRITURA. *v.* SCOPRITURA.

• SCOZIA. *Term. degli Architetti. Membro incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche Nacicella. Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette tra i Tori e gli Astragali. Si pone ancora talvolta al di sotto del gocciolatoio della cornice dell' ordine Dorico.*

SCOZZARE. *Contrario d' Accozzare: e si dice per lo più delle carte da giucare, quando si mescolano, levandole dall' ordine loro.* lat. *seiungere.* gr. ἀποζευγνύναι.

SCOZZONARE. *Domare, e Ammaestrare i cavalli, e l' altre bestie da cavalcare.* lat. *domare.* gr. δαμᾶν.

§ *E per metaf. Dirozzare alcuno nel pratica, Scaltrire.* lat. *informare, imbuere.* gr. παιδεύειν. *Varch. Ercol.* 37. Dicesi ancora, con vocabolo cavato de' cozzoni de' cavalli, *scozzonare*, e con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, *scaltrire*, onde viene *scaltro* e *scaltrito*, cioè accorto e sagace. : *Lasc. Rim.* 2. 265. Questo tuo barbaresco Bisogno ha della briglia, e degli sproni, Ovver che l' accademie lo scozzoni.

SCOZZONATO. *Add. da Scozzonare.*

§ *Per metaf. vale Scaltro, Accorto, Avveduto.* lat. *cautus, versatus.* gr. σώφρων, φρόνιμος. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Iscorpio, fia ardito e scozzonato in tutti i suo' fatti. *Morg.* 17. 6. Era il Soldano uom molto scozzonato. *E* 66. 125. E' udimmo ch' era scozzonato, E le malizie conosce di Gano.

• SCOZZONATORE. *Verbal. masc.* [*Chi,* *e*] *Che scozzona. Più comunemente si dice Scozzone. Segner. Incr.* 1. 14. 10. L' idea di quell' opera artificiale non è ne' cavalli stessi: è nel cavallerizzo, è negli scozzonatori.

•: SCOZZONATURA. *Lo scozzonare.*

•: § *E per metaf. Il dirozzare. Magal. lett. fam.* 1. 184. Egli si difese con dirmi che dieci volte ti si è raccomandato per un po' di scozzonatura nello studio dell' antichità.

• SCOZZONE. *Term. de' Cavallerizzi. Nome che si dà a coloro, i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.*

• SCRALLA. *Specie di giuoco antico. Cacalc. Espos. Simb.* 6. 66. Si pongono per piolati e per cottori tali fanciulli per rispetto di porcolaio e di pecunia, che più volentieri giucherebbero nelle piazze con altri fanciulli alla scralle, che non stanno nelle chiese all' ufizio.

SCRAMARE. *V. A. Esclamare.* lat. *exclamare.* gr. ἐκβοᾶν. *G. V.* 10. 16. 6. E' l nostro poeta Dante Alighieri, scramando contro el vizio dell' incostanza de' Fiorentini ec., disse tra l' altre parole.

¶ SCRANNA. *Ciscranna, Sedia.* lat. *scamnum. Tass. Am.* 1. 6. Le scranne, le lettiere e le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti luogo e voce.

• § 1. *Sedere a scranna, figuratam. vale Far da giudice, Sentenziare.* • *Dant. Par.* 19. Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d' una spanna?

• § 2. *E figuratam.* • *Gr. S. Gir.* 52. Davit disse: benavventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori, e non sederà nella scranna di pistolenza • (*qui lat.* cathedra; *lo stampato ha* cattedra *in vece di* scranna.)

• § 3. *Sedere a scranna, per figuratam. vale talora Comandare.* • *Malm.* 6. 7. Ed operar che Baldon resti chiarito, Che ambisce in Malmantil sedere a scranna.

•: SCREANZATO. *Add. Che non ha creanza, Mal educato.*

SCREATO *v.* SCRIATO.

SCREDENTE. *Add. Non credente, Discredente.* lat. *infidelis, incredulus.* gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 6. 25. Sarebbe l' uno era in paura e in dubbio, e l' altro era incredente. *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali son tanto scredenti, che uno vogliano tenere ec. • *Vit. SS. Pad.* 6. 13. To conosci ch' io non per malizia sono iscredente di questo sagramento. *Salvin. Odiss* 510. Ed udendo, non scredente Fue, e discese nel fragrante talamo.

§ *Per Contumace, Disubbidiente.* lat. *contumax.* gr. ἀπειθής. *Tac. Dav. ann.* 1. 44. I soldati d' ciascuna delle due legioni scredenti, mandati ne' Cauci, commettendo e levare in capo (*qui il testo lat. ha* discordium.)

SCREDENTISSIMO. *Superl. di Scredente. Lib. Pred.* L' ebreo si mantiene un popolo scredentissimo.

•: SCREDENZA. *Contrario di Credenza. Rim. ant. Tomm. Bussola,* 2. 250. Per lor scredenza a mal porta li pone.

SCREDERE. *Non creder più quel che s' è creduto una volta.* lat. *non credere, fidem amplius non habere.* gr. ἀπιστεῖν. *Filoc.* 5. 612. Cominciò ad ingegnare di farmi scredere ciò che io per lo inspirare avea pensato. *Guid. G.* Ulisse con sue parole ornate pacifiche con lor il popolo, e fece loro scredere le predette cose. *But. Purg.* 7. 1. Nè bene crede, nè bene screde.

¶ SCREDITARE. *Levar il credito; contrario d' Accreditare.* lat. *alicui detrahere, nomen imminuere.* gr. διαβάλλειν τινά. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quivi barbassori Battermi fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli. : *Segner. Sett. Princ. Illus.* 8. 2. Hanno scritto, quasi sene' altro pro, che di sconsigliar tante belle pratiche ec., o di screditarle.

: § *In signific. neutr. pass. vale Perder il credito.* • *Fir. Disc. Arn.* 54. All' incontro si screditeranno sempre più, quanto più ec. avranno spogliate e sprovviste le medesime spalle d' Arno e. •: *Segner. Pred.* 11. 6. Restituite quella riputazione. Non posso. Se io rendo adesso quella riputazione mi screditò.

SCREDITATO. *Add. da Screditare.* lat. *fama imminutus. Buon. Fier.* 5. 1. 1. A quelle che scottate di miseria, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l' empti. *E* 3. 6. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così stracciose e frusto e screditato 'N un punto il polo freddo. *E* 5. 5. 15. Gira e rigira, in somme screditato. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. Perchè questi (*gli odii*) tra gli ecclesiastici sono gli troppo screditati.

SCREDITO. *Sust. Contrario di Credito.* lat. *famae imminutio, malum omen.*

• SCREMENTIZIO. *Add. Di scremento. Bocell. Dial. filos.* 116. Per lo turbolento accrudimento di fuoco scrementizio delle più violenti passioni.

SCREMENTO. *Escremento.* lat. *excrementum.* gr. περίττωμα. *Varch. Lez.* 54. Si serve talvolta infino degli scrementi e vilissime superfluità su qualche uso o utile, o necessario.

• SCREMENZÌA. *Scheranzia, Squinanzia.* lat. *angina.* gr. συνάγχη. *Salvin. Disc.* 1. 434. Onde, comparito egli in pubblico colla gola fasciata, non disse verbo, accagionandone una scremenzia, o infiammazione di fauci; ma i suoi emuli, beffando, dissero non essere quella angina, ma ec.

• SCREPARE. *V. A. Screpolare Pallad. cap.* 40. *tit.* Come si soccorra alle stufe e malte, se elle screpano.

• SCREPAZZARE. *Sembra lo stesso che Scoppiare, Crepare.* lat. *crepare, disrumpi.* gr. διαλύεσθαι. *Pataff.* 8. Il gozzo volo indietro, e screpazzai (*nel testo del Chigi si legge questo esempio nel cap.* 6. *e il comento spiega*: Screpazzare, Sghignazzare.)

SCREPOLARE. *Neutr. Crepolare, Fendersi, Aprirsi, Cominciare a crepare.* lat. *findi, fatiscere, hiulcari, rimas agere.* gr. ῥήγνυσθαι. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che le terre ha perduto ogni alimento, E screpolati son tutti i pantani. *Red. Ins.* 63. I marmolini, prima che bacano, in molti luoghi screpolano e si fendono.

• § *Screpolare, dicono i Pittori e gli Architetti d' un Vizio di certa calcina, con la quale si fanno intonachi per dipignere a fresco, e per coprire facce e mura d' edifizii, poichè cotale intonaco s' apre e fende in diverse parti; il che fanno anche le mestiche, e imprimiture di tele a*

*torale, o muro per dipignere, a cagione de' composti non adattati o tale effetto. Baldin. Voc. Dis.* [149.]

SCREPOLATO. *Add. da Screpolare.* lat. *fissus, rimosus.* gr. διερρωγμένος, ολισθρώδης *Salvin. Disc.* 1. 419. Sieno come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.

SCREPOLATURA. *Crepatura, Fessura, Pelo, nel significato del* § 13. lat. *rimula, fissura.* gr. σχίδαξ.

SCREPOLO *Screpolatura.* lat. *rimula, fissura.* gr. σχίδαξ. *Red. Ins.* 83. Su quegli screpoli, e su quelle aperture *(de' marzolini)* dalle mosche, e da' moscherini son partorite l' uova ed i bachi. •: *E lett. fam.* 2. 298. Giudiziosa e prudente si è la riflessione che V. S. Illustriss. ha fatta intorno agli screpoli delle sue mani, e de' suoi piedi. *E* 299. La facultà proibisce lavar gli screpoli delle carni coll' acqua.

: SCREPOLOSO. *Add. Che ha screpolature.* lat. *rimosus. Salvin. Georg. lib.* 4. Tu però i cubili Screpolosi di liscio fango intorno Uggi scaldando.

SCRESCERE. *Contrario di Crescere. Scemare.* lat. *decrescere.* gr. μειοῦσθαι. *Fránc. Barb.* 123. 20. E tanto increscere l' onor di costei, Quanto per lei Esso è tenuto di picciol valore. •: *Faz. Ubert. Poes. ined.* 41. Si ben s' adorna in un vestir di porpora Ch' ogni altra donna fa sparere o screscere *(cioè : diminuir di bellezza)*

• SCRESPARE. *Disfar le crespe di una cosa increspata ; contrario d' Increspare.*

• § *E neutr. pass. l'allist.* Se si torna a tirare all' insuora l' intestinetto ec., quanto più s' allunga e si screspa, tanto più l' osso resta indietro.

SCREZIA. *V. A. Screzio.* lat. *discordia, dissidium.* gr. ἔρις. *Dittam.* 2. 24. E perchè col marito prese screzia. *Dep. Decam.* 106 Per tor la fatica del cercarne in Fazio Uberti, che *screzia* o *screzio* ancora disse, all' usanza antica.

• SCREZIARE. *Macchiare con più colori, Fare screziato.* lat. *variegare.* gr. ποικίλλειν, ῥυπαίνειν. *Il Vocabol. allo* v. SGORBIARE.

SCREZIATO, e SCRIZIATO. *Di più colori.* lat. *varius, versicolor.* gr. πολύχρους. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati e più vergati, o con più fregi, si crede dover essere da molto più tenuta, e più che l' altre onorata. *E num.* 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o sì rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l' avere taciuto. *Dep. Decam.* 107. E intese, come noi crediamo, Pampinea *donne screziate*, e *panni screziati*, fatti con fregi, o di pezzi, e liste di più colori. *Tac. Dav. ann.* 2. 120. Tutti scrivono esser quest' uccello sagrato al Sole, nel becco e penne scriziato diverso dagli altri *(il testo lat. ha distinctu pinnarum.) E Stor.* 3. 370. Vele fatte di sopravveste scriziate di bei colori, e veder vaghe *(il testo lat. ha versicoloribus.)*

SCREZIO. [*V. A.*] *Cruccio, Discordia, Scisma.* lat. *discordia, contentio, dissidium.* gr. ἔρις, τὸ διαφέρεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in iscrezio col Sere. *Fr. Iac. Tod.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello. *Dittam.* 1. 7. Spento ogni mio pensier, che movea screzio E dubbio al mio andar, subito presi Consiglio tal, del qual ancor m' è prezio.

§ *Per Varietà di colori, o di fregi. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se 'l vestir pure, o tutto mezzo e treccie, S' all' usanza, o fuor d' uso ec. •: *Buon. Sat.* 92. Così quei ch' a se stessi fan gran vezzi, E in eccesso aman la propria figura, Veggono i lor lavor poi pien di screzzi.

• SCRIATELLO. *Dim. di Scriato. Alleg.* 223. Dall' altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di magra presenza, ec.

¶ SCRIATO, e SCREATO. *Add. Venuto su, e Cresciuto a stento, Di poca carne, Debole.* lat. *macilentus, gracilis.* gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cron. Morell.* 201. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; e perchè era molto minuto e scriato, credendo non vivesse, il fece battezzare il dì medesimo in santo Giovanni. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli screati libricciuoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi sottratti a mo' di punti.

• § *Scriato, detto delle cose, vale Scemato, Indebolito, Diminuito nel suo essere.* « *Dav. Mon.* 120. La villanella, usata a vendere la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendola in mano sì scriato, e ridotto a un' oncia, ec. »

SCRIBA. *V. L. Scrivano, Scrittore.* lat. *scriba, scriptor.* gr. γραφεύς. *Dant. Par.* 10. Ch' a sè ritorce tutta la mia cura Quella materia, ond' io son fatto scriba.

§ *Scribi, si dissero anche i Dottori della legge giudaica.* lat. *scribae. Fr Iac. Tod.* 2. 12. 3 Or non sai tu di questi con Iudei, Ed ancor degli Scribi e Farisei, Che m' hanno morto Gesù Nazzareo, E 'n sulla croce l'hanno conficcato? *Segner. Conf. instr.* [*cap.* 1.] Dicevano quegli Scribi calunniatori, e dicevano bene, ancorchè non intendessero ciò che dicevano

: SCRICCHIARE. *Scricchiolare, Far quel picciolo crepito di cosa secca e dura, che voglia rompersi. Salvin. Trif.* [84] E la gravosa Terra scricchiò, squassata dalla punta Di Nettunno a tre denti.

SCRICCHIOLARE. *Si dice di Qualsivoglia cosa dura, e consistente, la quale renda suono acuto nell' essere sforzata, o nello schiantarsi.* lat. *crepitare. Malm.* 1. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota *(qui è detto proverbiale, di cui vedi* RUOTA, § 2.)

: § *Scricchiolare, dicesi anche del Romore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce quando hanno in sè terra, o altra cosa simile. Red. Cons.* 2 *g.* 7. Oh, come scricchiola Tra i denti e sgretola.

SCRICCHIOLATA. *Suono, o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare.* : *Leop. Cap.* 57. E m' accostai pian pian, com' uom che agguata, Tal che mi parve di sentir che 'l letto Facesse una solenne scricchiolata.

SCRICCIO. *'Lo stesso che Scricciolo.* lat. *passer troglodytes.* gr. τρωγλοδύτης. *Morg.* 25. 306. Perocchè tiene aperta per natura La bocca, quando di sonno ha capriccio, E lascia addormentarsi dallo scriccio. *Lor. Med. cans.* 18. 3 Fora macchie come scricci, Mangio pampani e vitice.

SCRICCIOLO. [*'Piccolissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi, e le buche degli alberi; detto altrimenti Forasiepe.* lat. *passer troglodytes.* gr. τρωγλοδύτης.] *Ciriff. Calv.* 2. 22. Vedendo percosso Esser de quel che non prezzava un picciolo, Perocchè allato gli pare uno scricciolo. *Ricett. Fior.* [3 '84.] Ardono molti animali, come gli spinosi, gli scriccioli, e le rondini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E far sì che non passi, e non elegga Scricciol tra siepe e siepe.

• § *Essere uno scricciolo, dicesi per similitudine, d' una Persona giovane, e piccola. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Una persona giovane, piccola, si dice esser uno scricciolo.

SCRIGNA. *V. A. Scrigno.* lat. *scrinium.* gr. κιβώτιον. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 10. E serrati nelle scrigne Auro, argento, e gemme care.

SCRIGNETTO. *Dim. di Scrigno.*

SCRIGNO. [*'Quella prominenza, o rilevato contra natura, che si forma per deviazione della spina dorsale, o dello sterno, sulla schiena, o sul petto degli uomini.*] lat. *gibbus.* gr. [*'κύρτωμα.*] *Volg. Ras.* Quando lo scrigno si comincia a fare, si debbono dare le maggiori pillore degli ermodattili.

•: § 1. *Si dice altresì di Quelle grossezze o rilevati che naturalmente hanno sulla schiena alcuni animali.* « *Tes. Br.* 5 12 E molto temono *(i cammelli)* nevi, e grande freddo; e 'l grande scrigno, ch' egli hanno sul dosso, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la schiena, e scorticanlo infino al terzo delle coste, e cavano quello scrigno, ch' è tutto grasso, e quello insalano, e serbanlo molto, e condiscono loro vivande. *Morg.* 19. 95. Morgante diè di morso nello scrigno *(del cammello)*, E tutto lo spiccò con un boccone. *Bemb. Asol.* 2. 98. Quando avvien per alcun caso, che sopra lo scrigno dell' uno *(cammello)* le some di due pongono i loro padroni ».

§ 2. *Scrigno, si dice anche Una spezie di forziere.* lat. *scrinium.* gr. κιβώτιον. *Nov. ant.* 74. 3. Gli fece dire a un altro, che gli voleva accomandare uno gran tesoro in molti scrigni. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo ec. molto è convenevole a lavori ec. degli scrigni, e dell' asse, e tavole. *Mil. M. Pol.* [134.] Più di cinquemila bisanti, tutti coperti di panni ed oro e a seta, e ciascun hae addosso uno scrigno pieno di vasellamento d' oro e d' ariento. : *E appresso :* Lo scrigno vuol dire in nostra lingua un forzieretto.

SCRIGNUTO. *Che ha lo scrigno, Gobbo.* lat. *gibber, gibbus.* gr. κυρτός. *Lib. Mott.* Entrando uno scrignuto in una città, nella quale era uno statoto, ec. *Maestruzz.* 1. 12. Se alcuno avesse avuto grande, o piccolo, o torto naso, se scrignuto, cispo degli occhi, continua rogna, e molte altre cose. *Morg.* 18. 104. E intanto un c' ha veduta Quella cammella, diceva: per dio, Ch' ell' è del Dormi ossier quella scrignuta. *Lor. Med. cans.* 71. 4. Più scrignuta è d' una chiocciola. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che 'l diavol non l' arè riconosciuto. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Guardisi l' uom sol d' essere scrignuto.

§ *Scrignuto, vale anche per similit. Convesso, Arcato.* lat. *convexus, gibbus, gibbosus.* gr. κυρτός, κοῖλος. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrignuto. *Franc. Sacch. nov.* 87. Questo fu dipinto, già fu più tempo, per lo re Carlo Primo, che fu magro, lungo, e col naso scrignuto. *Vit. Barl.* 34. Vulcanus, che fu un villano scrignuto, molto disleale, e alla fine divenne fabbro per bisogno di vivere.

¶ SCRIMA. [*V. A.*] *Scherma* lat. *gladiatura.* gr. μονομαχία. *Morg.* 27. 21. Ma questa volta la scrima sua erra. *E st.* 109. Io t'ho più volte, adoprando ogni scrima, Per non saper quanta virtù in te regna, Riguardata, o mia spada, tanto degna.

• § 1. *Stare in sulla scrima, vale Stare a tu per tu.* « *Buon. Tanc.* 3. 7. Me or meco Tu non dovresti stare in sulla scrima ».

§ 2. *Per metaf. Perder la scrima, vale Perder la regola dell' operare, Escir di sè, Non saper quel ch' uom si faccia.* lat. *a regula aberrare. Bern. Orl.* 1. 12. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra : Quivi perdon la scrima le ragioni.

•: § 3. *Scrima, figuratam. per Schiera, Brigata, o simili. Cin. Rim.* 112. L' un è che ragionando con Sordello, E con molt' altri della dotta scrima, Non fa motto ad Onesto di Boncima, Ch' era presso ad Arnaldo Daniello.

SCRIMAGLIA. [*'Difesa, Riparo, o simile.*] lat. *propugnatio, defensio.* gr. ὑπερασπισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu inutile ogni scrimaglia adoperata dal valentuomo. *Zibald. Andr.* Vi oppose la scrimaglia della sua spada.

• SCRIMINATURA. *Quel solco in sul cranio, onde in due parti dividonsi i capelli. Bemb. Asol.* 2. 123. La quale *(treccia)* lungo il soave giogo della testa dalle radici egualmente partendosi, e nel sommo seguandolo con diritta scriminatura, per le deretane parti s' avvolge in più cerchi.

• SCRIMIRE. *V. A. Verbo neutro pass. Difendersi.* lat. *se tueri. Rim. Ant. R. M. Semuc. Rim.* [192.] Messere, in modo che questa canzone Vi manifesta, e non so ch' io mi prenda, O di scrimirmi, o tacito morire.

SCRINARE. *Sciorre, e Distendere i ca-*

pelli. lat. *crines solvere*. gr. πλόκαμον ἐκλύειν. *Bocc. Com.* [*Dant. 1. 330.] Mi piace di lasciare stare le sollecitudini, le qual pongono, gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere, in farsi pettinare la barba ec., ed in lisciarsi, mammarsi, allisciarsi, scrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, attrecciandogli, avvolgendoseglì alla testa, e talora soluti su per gli omeri avvolgendo, ed ora in atto chericile raccorciandogli.

SCRINATO. *Add. da Scrinare; Che ha i crini sciolti, e distesi.* lat. *passis crinibus*. gr. πλοκάμων ἐκλυθέντος. *G. V.* 4. 20. 9. Tutta spogliata di vestimenta, e crini del capo diligentemente scrinati, questa dama. *Pecor. g.* 13. *nov.* 2. Chiamato Guelfo suo marito, e tutta spogliata de' suoi vestimenti, e i crini del capo diligentemente scriniati, disse: ovunque meglio possono essere; vieni, e usa il nostro congiugnimento. ‡ *Sen. Declam.* 76. Il padre loro stava colla barba grande, e il capo scrinato, e vestito di nero al sepolcro.

SCRITTA. *Scrittura*. lat. *scriptus, scriptum, scriptura*. gr. γράμμα. *Bocc. nov.* 85. 16. Sappi, che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il terzo, quando l'occulto rivela con parole comuni, con cenni, o segni, ovvero scritto, che è chiamata libello famoso. *E* 2. 52. 6. Non fa forza, quantoche al peccato, se alcuno o colla parola, o colle scritta, ovvero cenno, ovvero con qualunque fatto manifesta.

§ 1. *Per Inscrizione*. lat. *inscriptio*. gr. ἐπιγραφή, ἐπίγραμμα. *Dant. Inf.* 3. Sovr'esso vedestù la scritta morta? *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello, ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. • *Vit. SS. Pad.* 2. [*242.] Sopra alla porta era scritto così ec. E parendogli vedere cassare la scritta, che diceva a Giovanni, svegliossi, e tornò in sè.

§ 2. *Per Obbligo in iscritto*. lat. *syngrapha*. gr. συγγραφή. *Bocc. nov.* 80. 51. Siccome colui che di ciò non avea nè scritta, nè testimonio. *E num.* 32. Fatteni loro scritte e contrascritte insieme, e in concordia rimasi attesero a' loro altri fatti. *Franc. Sacch. nov.* 88. Carta, nè scritta non gli valse toco.

§ 3. *Per Contratto di matrimonio disteso in iscritto*. *Ambr. Cof.* 4. 3. Per conchiuder la scritta, e 'l parentado. *E* 5. 1. Squadernaronsi La scritta del parentado. *Malm.* 4. 42. Fu volentier la scritta stabilite.

•‡ § 4. *Scritta, vale anche Nota, Lista*. *Stat. Calim.* 539. A noi mandate la scritta partitamente di tutte quelle (*sete*), che ci rimandate.

• SCRITTACCIO. *Peggiorativo di Scritto*. *Allegr.* 194. V'intesi, padron mio, per discrezione, Più che per lo scrittaccio, o pel sonetto.

¶ SCRITTO. [*Sust. Ciò che è scritto su d una carta, su di un muro, o simile;*] *Scrittura*. lat. *scriptum, scriptus*. gr. γράμμα. *Dant. Inf.* 18. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *G. V.* 12. 45. 2. Secondo il detto e scritta de' libri degli antichi.

‡ § 1. *Scritto, dicesi anche del Carattere scritto*. a‡ *Lasc. Cen.* 5. *nov.* 10. 257. Fu anche egli della sua opinione, che quello somigliasse, non fosse tutto mutato lo scritto di maestro Manente; ma sapendo di certo lui esser morto, sapeva anche di certo lo scritto esser d altra persona.

‡ § 2. *Si dice anche della Maniera di formare i caratteri; come:* Questo è uno scritto bello, o brutto.

• § 3. *Scritto, si dice anche d' un'Opera letteraria, per lo più di piccola mole*. *Borgh. Orig. Fir.* 264. Servendo gli scritti loro alla decisione delle liti particolari.

‡ § 4. *Scritto, si dice anche, ma solamente nel numero del più, delle Opere letterarie qualunque d' un autore*. *Dav. lett. Accad. Alt.* Nondimeno i loro scritti (*di Dante, e del Boccaccio*), e del Petrarca piacquer sì, che ognuno è corso a volergli imitare.

‡ § 5. *In iscritto, o Per iscritto, posti avverbialm. vagliono Per mezzo di uno scritto; contrario di A bocca*. • *G. V.* 9. 195. 2. Domandò loro per iscritto e con suggello il mandato che aveano dal loro Signore. *Bocc. nov.* 80. 3. Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia. *Ar. Fur.* 5. 33. Ch' ella gli avea giurato, e a bocca e in scritto, Che mai non saria ad altri che a lui, sposa ».

‡ § 2. *Per iscritto, è anche locuzione avverbiale accennante Evidenza di cosa, come fosse scritta*. • *Dant. Purg.* 5. Talchè parea beato per iscritto ».

¶ SCRITTO. *Add. da Scrivere*. lat. *scriptus*. gr. γεγραμμένος. *Amet.* 70. A' versi scritti nelle antiche avello. *Franc. Sacch. nov.* 147. Fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tre più sendadi.

‡ §1. *Scritto a penna, vale lo stesso che Manoscritto; contrario di Stampato*. • *Red. lett. Occh.* [8.] Tra' miei libri antichi, scritti a penna, ve n' è uno intitolato: Trattato di governo della famiglia ». *Bert. Giamp.* 160 Non ce l ha fatto entrar di soppiatto, di notte e per qualche buco; voglio dir io, se qualche operettuola che si trovi di suo scritta a penna, ma ce l' ha fatto entrar di bel mezzo del giorno, e a porte aperte, cioè l' ha stampato in un libro.

• § 2. *Scritto, per similit., si dice a Cose in cui si scorge qualche lavorio fatto dall' arte, o dalla natura*. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se e' aprisse il nocciuolo, quando elle si pone, e così uno si togliesse il midollo.

¶ SCRITTOIO. *Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture*. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. Comporre nello scrittoio. *Galat.* 30 Ora che debbo io dire di quelli che escono dello scrittoio fra la gente colla penna nell'orecchio? *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli raggoagliava sue scritture, riordinava suoi conti. *Capr. Bott.* 7. 140. Deh dimmi la ragione, perchè i più fanno dipingere e verde gli scrittoi, e simili stanze? *Burch.* 5. 4. Per che cagioni Mi cavi il tuo Burchiel dello scrittoio? *Varch. Les.* 516. Come si può ancora vedere nello scrittoio di Sua Eccellenza.

‡ § *E figuratam*. • *Lasc. Mostr.* 22. Guazzaletto, che fa poche parole E molti fatti, ma nello scrittoio [Vien dopo, e della guerra ha poca pratica, Tenendo scuola ai mostri di grammatica.]

SCRITTORE. [*Colui*] *che scrive*, [*che compone libri, e simile:*] *Autore*. lat. *scriptor, auctor*. gr. συγγραφεύς. *Bocc. Concl.* 9. Ma se pure presupporre si volesse che io fossi stato di quelle e lo inventore e lo scrittore, che non fui, dico che io non mi vergognerei. *Dant. Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor dello Spirito Santo. *But. Purg.* 22. 1. Però dice: lo cantor, cioè lo scrittore dei buccolici carmi. *E altrove:* Benchè la mano sia strumento dello scrivere, la mente è quella che detta e ordina. *Ar. Fur.* 29. 29. Onde materia agli scrittori raggia Di celebrare il nome inclito e degno.

§ *Per Copista, Scrivano, nel signific. del* § 1. lat. *scriba, notarius, librarius*. *Bocc. Com. Dant.* [*1. 4.] Ma perchè questo poco revolta, il lasceremo nell' arbitrio degli scrittori. *Maestruzz.* 2. 54. 2. Tutti coloro, che fanno statuti contro la libertà della Chiesa, sono iscomunicati, e i loro iscrittori.

‡ SCRITTORELLO. *Dim. di Scrittore, nel primo signific., ma detto per dispregio*. *Viv. lett. Com. ill.* 1. 153. È troppo alta presunzione proporre il paragone tra un autore di sì gran fama ed un incognito scrittorello.

‡ SCRITTORETTO. *Dispregiativo di Scrittore*. *Car. Lett. Tomit.* 1. Ove dice, che Lingetto uscirà un tratto di Elto, cortiganetto, scrittoretto.

•‡ SCRITTORIA. *Ufizio, Luogo ad uso dello scrittore*. *Ordin. Giust.* 399 Possa essere riformo (*il notaio*), eletto, ed essere nella scrittoria delle Riformagioni.

• § *E per l' Esercizio, Impiego di scrivano*. *Bemb. Lett.* [1 5. 31.] Mi bisognò trovarne ad impresttito per pagare la scrittoria, vacata e promessa a mia istanza, ec.

•‡ SCRITTORUCCIO, e SCRITTORUZZO. *Dim. e dispregz. di Scrittore*.

‡ SCRITTURA. *L' arte di scrivere, di formar le parole mediante de' segni convenuti*. v. SCRITTURALE, *Add.*

§ 1. [*Scrittura, vale anche Ciò che è scritto sulla carta, sul muro, o simile.*] lat. *scriptum, scriptura*. gr. γράμμα. *Cronichett. d' Amar.* 3. Venne Daniello, e rifiutò ciò che lo Re gli prometteva, isponendo questa scrittura. Lessa la scrittura in questa forma: a peso, numero e divisione.

• § 2. [*Scrittura, vale anche Opera letteraria così in prosa, come in versi.*] *Salv. Avvert.* 1. 2. 2 Su le Scritture adunque che parte furono dello spazio di quei cento anni delle predette regole il fondamento sarà da porre.

‡ § 3. *Scrittura, dicesi anche del Modo di scrivere le voci rispetto all' ortografia*. *Varch. Ercol.* 150. Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l' userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche, nella sua forma primiera.

•‡ § 4 *Scrittura, dicesi anche dai Legisti la Scritta che si produce in giudizio a difesa di una delle parti*. *Fr. Giord. Pred.* Non gioterà allora produrre nelle scritture le falcidie, e l' altre leggi favorevoli.

• § 5. [*Scrittura, diciamo anche a Quella che si truova scritta in tale, o tal modo in alcun libro, o testo, che altri legge, e consulta.*] *Dep. Decam.* 18. E se noi abbiam voluto che in Andreuccio si scriva ec., e in Alatiel ec., e in altri luoghi di questo autore abbiamo seguito se ciò o la scrittura di questo libro, e quella di altri, che sono molti e buoni. *E appresso:* Si pronunzia per A ammacchiose e camarlinga: la quale scrittura, trovata in alcuni testi, può esser buona indizio, ec. *E* 18. Abbiamo voluto più presto seguire quella, che al sicuro si vede esser scrittura del Mannelli, che questa, la qual si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenza di tutte queste parole dal verbo che era di sopra. *E* 83. La qual diversità di scrittura troviamo ancora in Pietro da Perugia (*cioè, la qual diversità di lezione troviamo nella novella di Pietro da Perugia*) *E* 39. Dopo molte considerazioni pro e contra avute, abbiam preso di ritenere la scrittura comune.

‡ § 6. *Scrittura, o Scrittura pubblica o privata, vale Atto contenente una promessa, un patto tra due, o più persone*. lat. *syngrapha, chirographum*. *Lemm. Test.* 39. Per qualunque ragione, modo, ovvero cagione, con scrittura, ovvero senza scrittura pubblica, ovver privata. *Guicc. Stor.* 13 705. Alle quale (*lega*) furono aggiunti tre articoli non concessi nella capitolazione, ma posti in scritture separata, confermati per giuramento ec.

§ 7. *Mettere, Dare in iscrittura, o simili, vagliono Scrivere*. lat. *scribere, in scripturam redigere*. *G. V.* 7. 30. 5. I compagni misono in iscrittura le parole e la notte. *Bemb. Stor.* 5. 113. Ancorachè avessono la fede in iscrittura data, che lascerebbono via portarne le artiglierie, e i prigioni libererebbono.

• § 8. *Recare in iscrittura, vale lo stesso*. *Salv. Avvert.* 1. 5. 3. Le lingue si arrecano in iscrittura, e in iscrittura si recano principalmente a fin di perpetuare i pensieri.

• § 8 *Commettere alla scrittura una cosa, vale Scriverla, Metterla in iscritto, affinchè ne rimanga memoria*. *Bemb. Stor.* 2. Le quali cose ragionare, e alla scrittura commettere, non è opera di chi ama l' ozio, nè di piccola industria.

§ 13. *Scrittura, assolutamente detto, per eccellenza s' intende la Sacra Bibbia*. lat. *Sacri Codices, Scriptura*. gr. γραφή. *Pass.* 322. La Scrittura è un fiume alto e basso, nel quale il lionfante vi nuota, e l' agnello il guada. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultade. *E* 12. Laon-

de vegnon tali alle Scrittura, Ch' uno la fugge, e altro la caccia. *Cavalc. Specch. cr.* ['48. *var.*] Se io fussi occupato, e non potessi attendere e leggere tutta la Scrittura. *G. V.* 8. 3. 3. Uno era messer Benedetto Gaetani d' Alagna, molto savio di Scrittura. *Vit. S. Gio. Bat.* 189. Ragionando ancora insieme delle profezie e delle parole delle Scritture.

• § 11. *Usato in plur. Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico, che reale? *E* 21. 1. Quest' è l'acque loro, così chiamate in mille luoghi dalle sacre Scritture. *E* 24. 2. Troverai tu però nelle divine Scritture, che Iddio nella giustizia sia detto ricco? *E Giugn.* 6. 6. Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto. •; *Galil. Op. lett.* 7. 361. Avendo la irrefragabile autorità delle scritture sacre ec.

§ 12. *Per lo Libro stesso, in cui si contiene la sacra Scrittura. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. Senza pigliare altro seco, che una sottana, una Scrittura, un breviario ec. andò da Roma a Lisbona.

• § 13. *Per Passo, Testo della Scrittura. Cavalc. Att. Apost.* 64. Prendendo materia per la detta scrittura si li predicòe la fede (*parla d'un passo d' Isaia.*) *Segner. Mann. Giugn.* 13. 3. Questa pare che sia quella scrittura, che qui il Signore allegò senza ricordare più oltre qual essa fosse.

§ 14. *Scrittura, particolarmente si dice per ciò che si scrive ne' libri, e quaderni de' conti. lat. rationes, codex dati et accepti. Agn. Pand.* ['36.] Solo i libri, e le mie scritture, e de' miei passati, allora e poi le tenni occulte e rinchiuse. *Alleg.* [71.] Qual si certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno.

•; § 15. *Tenere le scritture, vale Scrivere nel libro i conti. Sassett. lett.* 126. Ma che dirò io dell' essermi messo a bottega e tenere le scritture? *E appresso:* Nel tenere delle scritture piacemi che voi non abbiate più alle mani quel Pedario, che era un morire sotto di lui.

• **SCRITTURABILE.** *Add. Term. de' Computisti, ec. Che dee essere scritto a libro.*

• **SCRITTURACCIA.** *Peggiorat. di Scrittura: Scrittaccia.*

**SCRITTURALE.** *Sust. Scrivano.* lat. *scriba.* ; *Salvin. Annot. Cas.* 167. Distornare è termine delli scritturali e ragionieri; dicendo essi fare uno storno, e stornare una partita, quando in una scarsella, o postilla, la dichiarano errata e mal posta.

§ *Per Intendente di scrittura, Maestro in iscrittura, nel signific. del* § 10. *Menz. sat.* 2. Leggete, o scritturali, e habbiamo Cole de' Regi più d' un libro intero.

**SCRITTURALE.** *Add. Di scrittura, Appartenente a scrittura. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Anche di questo scritturale segno nella loro gramatica, furo gl'ingegnosi ritrovatori.

•; **SCRITTURAZIONE.** *L' azione dello scrivere.*

• **SCRITTURETTA.** *Dim. di Scrittura. Galil. Lett. vol.* 2. *pag.* 139. Avrà forse V. E. ricevuto sin ora un poco di scritturetta, che repentinamente mandai all' Illustriss. ec.

• **SCRITTURISTA.** *Term. de' Teologi. Interprete della sacra Scrittura.*

• **SCRIVACCHIARE.** *Scrivere malamente.*

• **SCRIVANERÌA.** *Esercizio, e Impiego dello scrivano.*

• **SCRIVANIA.** *Voce dell' uso. Tavola, o Tavolino fatto in diverse maniere, ad uso di scrivere.*

**SCRIVANO.** [*Sust. che talore si usa anche in forza d'add. Colui*] *che tiene scrittura, nel significato del* § 14. *Vit. Plut. P. S.* 25. Egli riprendeva gli scrivani, che non facevano ben l' oficio. *Franc. Barb.* 260. 22. [*Fa le navo attornare ec.*,] Allo scrivan da loro, In galea tutte queste Cose stanno ben presto, ec.

§ 1. '*E per Copiatore, Copista.* lat. *amanuensis, librarius, scriba.* gr. *βιβλιογράφος. Bargh. Orig. Fir.* 228. Mentre lo cercano liberare da un piccolo errore, se fu pur suo, e non del suo scrivano ec., lo precipitano in un grandissimo.

§ 2. '*Per Scrivente, Che scrive.* [lat. *scribens.* gr. *γράφων.*] *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 5. E Dio è lo scrivano, Ch' aperta ha la mano. *Ovid. Pist.* ['89.] Conciossiecosa che mentre che io dittando la presente lettera, a me scrivano sia pervenuta manifeste novelle, che 'l mio marito sia morto [*per l' avvolenate camicia che ec.*]

**SCRIVENTE.** *Che scrive.* lat. *scribens.* gr. *γράφων. Lab.* 3. Alla presente opera della sua luce si fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che ec. • *Galat.* 36. Affermando che cotale era il principio delle lettere de' Latini uomini, scriventi al Comune di Roma; alle ragion de' quali chi andasse dietro, ec.

: § *E in forza di sust. Colui che scrive. Instr. Canc.* 72. Continuando nel medesimo verso ec. con lasciar bianche le facciate di contro a man destra dello scrivente.

§ **SCRIVERE.** *Significare, ed Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto.* lat. *scribere, exarare.* gr. *γράφειν. But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno. *E altrove:* Mal fa chi scrive, se non iscrive aperto, sicch' e' s' intenda. *Dant. Par.* 2. [Si cominciò Beatrice questo canto ec. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza ec.] Così Beatrice a me, com' io scrivo. *E* 18. Ma tu, che sol per cancellare scrivi, Pensa ec. *Petr. son.* 221. Alla mano, ond' io scrivo, è fatta amica A questa volta. *Bocc. nov.* 77. 8. Lo scolar lieto procedette e più caldi prieghi, e a scriver lettere. ; *Fr. Giord. S.* 14. Ancora si scrive con penne di ferro in pietre di selice.

§ 1. '*Per Notare, Rappresentare per mezzo dello scritto. M. V.* 2. 108. Assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, e egli gli faceva scrivere. ; *Car. Lett.* 1. 20. Ferrante ec. trasse d' ambedue cose troppo belle; *ma* non si possono scrivere. *E* 75. Non si direbbe a pena colla lingua, nè si scriverebbe in un foglio intero le cose che negoziò di lontano a questi giorni coi gesti ec.

; § 2. *Scrivere, si dice anche del Modo di scrivere una parola rispetto all' ortografia. Varch. Ercol.* 64. Arringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per una R sola, e non come anticamente con due. *Salvin. Pros. Tosc.* 191. Dovea essere trasferita (*la parola Age*) nell' idioma Toscano con doppio *gg* profferita e scritta.

§ 3. '*Per Registrare, Ascrivere. Bocc. nov.* 60. 4. Quegli che alla nostra compagnia scritti sono. •; *Cap. Comp. S. Luc.* 50. Ordiniamo che tutti quelli che vengono, o verranno a scriversi a questa compagnia, uomini e donne, sieno contriti e confessi di loro peccati.

• § 4. *Per Annoverare, Ascrivere, nel signific. del* § 3. *Borgh. Fies.* 210. Con prudentissimo consiglio gli scrisse fra' suoi, e se ne servì.

§ 5. *Per Attribuire, Ascrivere. Cas. lett.* 61. Signor sì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scriva parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio e lussuria.

• § 6. '*Scrivere a uscita, o in uscita, vale Scrivere tra le spese. Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi da lui si scrivea in escita.

• § 7. *Scrivere a ragione d' uno, vale Notare sul libro a conto d' uno. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E appresso:* E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, ec.

•; § 8. *Scriversi ad un' opera, o ad un libro, vale Obbligarsi a prendere per un dato prezzo uno, o più esemplari d' un' opera, o d' un libro che si ha da pubblicare entro un certo spazio di tempo. Ces. lett.* 1. 280. Potrebbe essere, che molti volessero averne un saggio prima di scriversi al giornale. *E* 2. 10. Lavoro di forza nelle bellezze di Dante, che a brano a brano manderò al giornal nuovo di Treviso, al quale, credo che Ella si sarà scritto.

• § 9. *Scrivere in alcuno, o in nome di alcuno una cosa, vale Dargliene credito. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Egli si accorderebbe (*ed prestata e*) delle (*colla*) mercatanzia, la quale aveva in dogana, faccendole scriver in colui che i denar gli prestasse (*dandogliene credito sopra la mercatanzia ec.*) *E appresso:* E fece in suo nome scrivere ec. ciò che ec. v' aveva.

• § 10. *Fare scrivere, vale Far notare a debito. Lasc. Sibill.* 2. 6. Volete voi darmi danari, o fare scrivere? [*parla al servo, che dovea andar in piazza per la spesa.*]

§ 11. *Per Comporre, Far composizioni.* lat. *scribere, componere. But. Purg.* 22. 1. Tu non fosti fedele, quando tu scrivesti la Tebaide. *Pass.* 378. De' quali taccio, per iscrivere brieve. ; *Salvin. Pros. Tosc.* 576. Scrivendo egli (*Plinio*) la Storia naturale in quel modo ch' egli la scrisse, cioè non di veduta, ma di udite ec., doveva per buon governo a ogni tratto citare gli autori de' cui caveva.

•; § 12. *Scriver sopra checchessia, per Trattar di checchessia scrivendo. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 10. Io mi son risoluto, uditori, ec. di farvi una lezione sopra quel sonetto di M. Francesco Berni ec. dichiarandovelo con autorità di quei gran dottori, che si sono tanto affaticati nello scriverci sopra.

: § 13. *Scrivere ad uno, vale Scrivergli una, o più lettere. Cas. lett.* 68. [Io scrissi sabbato a V. S. Illustriss. sopra il negozio di Monsignor Iustiniano ec.;] ed ora non scrivo per altro effetto, se non perchè [la conosca quanto queste pratiche mi è a cuore.] *Car. lett.* 1. 17. Vi scriverò dunque così per mio passatempo, come per dar materia a Monsignore da ridere.

; § 14. *Scrivere qualche cosa ad uno, vale Far sapere ad uno qualche cosa, Informarlo di qualche cosa per lettera. Cas. lett.* 2. Mons. d' Avenzone scrive a V. M. Cristianiss. tutto quello che è seguito di qua, e 'l medesimo in conformità le dirà il sig. Annibale Rucellai, al quale io ne ho scritto a pieno. *E* 22. Io so che Mons. d' Avanzone scrive a V. S. Illustriss. quanto s' è fatto; e perciò al presente non le replico altro ec.

: § 15. *Scrivere di buono inchiostro, figuratam. vale Scrivere il parer suo liberamente, e senza riguardo; modo familiare. v.* INCHIOSTRO, § 6.

•; § 16. *Scrivere ad uno a lettere maiuscole, vale Scrivergli chiaramente, in modo che non possa non intendere. Alleg. lett. Bonc.* 23. Raffreschndole (*le penne*) insino a tanto ch' io sappia ec. che il molto R. P. M. Ippolito da Finale ec. abbia scrittovi a lettere maiuscole, (che il mi promise) come io mi vi confermo, e mi vi ricordo servitore svisceratissimo.

: § 17. *Scrivere ad uno che faccia checchessia, vale Dargli ordine, Commettergli per lettera, che faccia checchessia. Cas. Lett.* 20. Io ho scritto a Don Antonio mio fratello, che conferisca a V. S. Illustriss. e Reverendiss. la commissione, che ha da N. Sig., e che si consigli con esso lei, ec.

: § 18. *Scrivere, vale anche Copiare. Cas. lett. Gualt.* 107. Non mando le canzone che si sono scordati di scriverle.

• § 19. *Per Descrivere. Franc. Barb.* 62. 10. Quelle donne belle, Di ch' io t' ho scritto valor e potenza. *Cavalc. Specch. cr.* 88. Se colpa non fusse volere stare troppo delicatamente, Cristo non averebbe lodato Giovanni Battista dell' aspro vestimento, ed il ricco dannato non sarebbe scritto nel S. Vangelio con vestimento di porpore e di bisso.

: § 20. *Scrivere, si dice anche della Qualità dello stile. Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron Messer santo Agostino elegantemente. *Bern. Rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante In prosa e 'n versi, e fecine parecchi. *Dav. lett. Accad. Alt.* Lo scrivere semplice, proprio, e naturale, quasi come si favella, m' è sempre piaciuto.

: § 21. *Scrivere, parlandosi di voci, o modi di dire, vale Usarli scrivendo. Dav. lett. Accad. Alt.* A me è stato più agevole

il distendere, e molto piacevole il far vive alcune di esse proprietà, che si perdono per non essere chi le ardisca scrivere per pauca della bassezza.

; § 22. *Scrivere, si dice anche figuratam. del Manifestare alcuna opinione, dell' Insegnare qualche dottrina in iscritto.* Cr. 9. 10. 9. Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s'innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio. *Red. Esp. nat.* 55. E questa vostra istanza mi sembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco.

; § 23. *Scrivere, talora vale Affermare per via di Scrittura.* *Red. Oss. an.* 51. Il dottissimo Marco Aurelio Severino nello Zootomia scrive d'averne trovati due.

; **SCRIVIBILE.** *Add. Che può scriversi.* *Salvin. Plotin.* 239. Ogni bello è dopo lui, e da lui; siccome ogni diurno luce, dal Sole; per ciò nè dicibile, dice, egli è, nè scrivibile.

• **SCRIVITORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che scrive; ma è voce pochissimo usata.* *Bellin. Disc.* [*12.] Scrivitori di storie, e cantatori verseggianti delle gesta de' grandi eroi.

•; **SCRIVO.** *Add. Schietto, Puro.* *Soder. Colt. Ort.* 98. Benchè *(el cavolo)* ami le sabbionacie, e le scriva arene, tuttavia con l'aiuto del letame ec., vi divien ragionevole. *E* 220. Il seme di tutti *(i poponi)*, tenuto per poche ore nell'aceto, diverrà atto a più presto nascere, ponendolo anche in sulla terra scriva senza porlo nel terriccio o letame.

**SCRIZIATO.** v. SCREZIATO.

; **SCRIZIONE.** *Voce poco usata. Scrittura.* *Bemb. Lett.* 3. 7. 90. Per ancora non ho potuto badare a ciò, occupatissimo nella mia nuova scrizione. • *Salvin. Cas.* 78. Questi son quelli, con Frinico tragico, che l'incominciata da Tespide scrizione di tragedia, quasi a tutta perfezione ridussero.

• **SCROBA.** *V. L. Fossa.* lat. *scrobs.* gr. ὄρυγμα. *Pallad. Febbr.* 10. La scroba non si vuole il primo anno riempire affatto, ma poi l'altro anno ragguagliarla.

• § *Nel plurale truovasi presso gli antichi in genere mascolino.* *Pallad. Genn.* 10. Quegli medesimi spazii, che dicemmo di sopra, che o vogliono di sodo lasciare tra' solchi, si vogliono lasciare tra li scrobi. *E appresso:* Sieno li scrobi, ovvero fosse, o solchi cavati egualmente da bocca infino al fondo dalle latora.

**SCROCCARE.** *Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare, o bere.* lat. *immunem abire, parasitari.* gr. παρασιτεῖν. *Car. lett.* 1. 18. Se ne va sempre aliando intorno a quest' osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano. *Menz. sat.* 9. O dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno scrocchi. ; *Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare, e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d' altri senza pagarle.

; § 1. *È anche termine proprio del mercantareggiare.* *Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno scrocchio, pigliare uno scrocchio chi compera, o vende robe, o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendono a contanti per manco. per chi lo dà si chiama scroccare.

; § 2. *Per Iscattare.* *But. Par.* 2. Dalla croce si dichiara. Ecco a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro e scroccato e volato dicendo che in tanto tempo pene lo quadrello poi che è scroccato dal balestro a volare e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare *(il Testo ha scoccare.)*

**SCROCCATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o Che scrocca;*] *Scroccone.* lat. *praedipeta, asymbolus, parasitus.* gr. ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 5. 1. 11. E' ufino tetro Paracelsi scroccatori A furor di staffili a di brenne, Saltando le scalee dello spedale. Pratese qua sinfrescamente i ghiotti. *E* 4. 2. 5. Anche io, scroccatore, spulcia letti. *Car. lett.* 1. 21. Gli davano i nomi appropriati: essa di vecchio, di guercio, di lordo; ed egli di furbo, di mariuolo, di scroccatore.

• **SCROCCHETTO.** *Dim. di Scrocco.* *Car. lett.* 1. 21. Con un cantellino ed uno scrocchetto: oh buon vino! disse; voi dovete, o capitano, avere questa vigna da sola *(qui forse per quel suono che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore che piaccia.)*

• **SCROCCHIETTO.** *Dim. di Scrocchio.* *Lasc. Cen.* 5. *nov.* 4. *pag.* 89. Egli faceva parentadi, egli appigionava case, dava a maschio e femmina, e avrebbe anco a un bisogno fatto qualche scrocchietto.

**SCROCCHINO.** *Che scrocca volentieri, detto per ischerzo.*

**SCROCCHIO.** *Sorta d' usura, che consiste in Dare, o torre roba per grande, e isconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi la riceve.* *Cant. Carn.* 38. Soccorrete i mosali, Necessitati a far traballi e scrocchi. *E* 222. Come iscrocchi, barocchi, e simili teame. *E Ott.* 39. Quanti di lor, per trarsi troppe voglie, In tanti scrocchi stanno! *Buon. Tanc.* 4. 6. Io ho fatto a' miei di ben cento scrocchi. *Malm.* 9. 60. Un servizio ad alcun non fece mai, Se non col pegno, o dandogli lo scrocchio.

; § 1. *Si chiama Fare uno scrocchio, e Pigliare uno scrocchio, Chi compera, o vende robe, o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliano, e poi si rivendono a contanti per manco.* *Cecch. Prov.* 31.

§ 2. *Pigliar lo scrocchio, figuratam. vale Ingannarsi.* *Malm.* 3. 74. A tal che nel vedar quello scompiglio, l'ho ben preso, dice, qui lo scrocchio.

**SCROCCHIONE.** *Chi dà gli scrocchi.*

**SCROCCO.** *Lo scroccare.* • *Varch. rim. burl.* [1. 37.] Che ha posto il sommo ben tutto in iscrocco.

§ 1. *Vale talora anche Scrocchio.*

•; § 5. *A scrocco, posto avverbialm., e in modo basso, vale A ufo, A spese altrui.* *Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora Scroccare, e Mangiare a scrocco, Chi mangia a spese d' altri, o Chi gode cose d' altri senza pagarle.

**SCROCCONE.** *Che scrocca volentieri.* lat. *praedipeta, parasitus.* gr. ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di bastoo.

**SCROFA.** *Troia.* lat. *scrofa, sus, porca.* gr. χοῖρος. *Pallad. Febbr.* 39. Le scrofe, cioè le femmine, si vogliono scegliere che abbiano i fianchi lati e lunghi, sicchè 'l ventre si possa ben sostenere grande peso di figliuoli. *Dant. Inf.* 17. E un, che d' una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse : ec. *Agn. Pand.* [*35.] Vorranno prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa.

; § 1. *Scrofa, talora figuratam. dicesi per ingiuria a Femmina di cattivi costumi.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 309. Fatti in là, scrofa vituperosa: come se' ardita di tentare lo servo di Cristo? • *Ar. Len.* 5. 3. Mi debbo dunque esser con tale studio Affaticato a comperarle e a cuocerle, Perchè una scrofa e un becco se le mangino »?

§ 2. *Talora si piglia anche per Concubina.* lat. *scortum.* gr. πόρνη. *Ar. sat.* 5. O che quel mastro in teologia, che al Tosco Musco il parlar facchio, si tien la scroffa, E già n' ha duo bastardi, ch' io conosco *(qui scroffa in vece di scrofa, per la rima.)*

§ 5. *Per lo stesso che Scrofola.* lat. *struma.* gr. χοιράς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. Anco cenere di penne di colombo, e di insquiamo arso confetto con pane, posto in sulle scrofe del collo, rompe le scrofe. *Cant. Carn.* 53. Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natta, nei, scrofa e gamme. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, Struma.

**SCROFACCIA.** *Peggiorat. di Scrofa.* *Bern. rim.* 1. 105. S' ell' andasse carpone Parrebbe una scrofaccia, o una miccia.

§ *Talora è detto a donna per ingiuria.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Si scrofaccia, si mammia, si befana. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Vanne in casa, scrofaccia, vanne, e fila.

• **SCROFANO.** *Pesce di mare di colore scuro, che sta nell' alghe. Il suo capo è rosso, e 'l busto piccolo, tutto pieno di gobbi, di lische e di pungiglioni.*

**SCROFOLA.** [*Voce che si usa quasi sempre nel numero del più, per significare Certi ingrossamenti delle glandule linfatiche, e conglobate della parte inferiore della faccia, e della superiore del collo. Sono lentissimi nel loro progresso, per lungo tempo non dolenti, e vengono assai tardi a suppurazione, dopo la quale si aprono piaghe pertinaci, che si chiudono tardi, e con cicatrice deforme.*] lat. *struma.* gr. χοιράς. *Cr.* 9. 13. 4. Di quella *(radice dell' acetosa)* si fa impiastro alle scrofole, sicchè si dice, che se la radice sua s' appicchi al collo di quello che ha le scrofole, che gli vale. *Chirug. M. Gugl.* In un luogo comune molte scrofole divise tra se nascono. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre le scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume.

• **SCROFOLOSO.** *Add. Term. de' Medici. Aggravato dagli umori, da' quali son prodotte le scrofole.*

• **SCROFULA.** *Lo stesso che Scrofola.* *Red. lett.* 1. 413. Dico con essi, che questo è quel male che comunemente si chiama le scrofole, o le strume.

• **SCROGIOLARE.** *Dicesi del Sonare che fanno certi cibi a masticarli.* *Magal. Operett.* 63. Oltre all' assai tenera *(la scorza della palma)*, scrogiole sotto il dente.

**SCROLLAMENTO.** *Lo scrollare.* lat. *quassatio, agitatio.* gr. τίναγμα. *Mor. S. Greg.* L' albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, è fatto cadere dallo scrollamento d' ogni piccol vento. *Benv. Cell. Vit.* [*5. 129.] Queste parole, che costui diceva con certi scrollamenti di testa, davano ec. grande occasione di ridere.

; **SCROLLANTE.** *Che scrolla.* *Ott. Com. Purg.* 7. 88. Dopo il peccato del primo uomo collocò Dio il cherubino, avente spada di fuoco scrollante, a guardare la via del legno della vita.

**SCROLLARE.** *Crollare.* lat. *quassare, agitare.* gr. τινάσσειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato ec. non ho potuto cessare. *Cr.* 2. 7. 9. Nel detto segare tutto 'l corpo della pianta si percuote e scrolla. *Ovid. Pist.* [16.] Io pure riguardo quale vento scrolli le marine onde. *E* [33.] Quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guazzante dardo. •; *Soder. Agric.* 18. L' asino dibattendo e scrollando l' orecchia, e spesse volte movendo il capo ec. sarà segno di pioggia tempestosa.

§ *Per metaf.* *Tor. Dav. ann.* 2. 43. Questi fratelli erano forte uniti, nè da tempestare di loe brigate scrollati.

**SCROLLATO.** *Add. da Scrollare.* lat. *concussus, agitatus.* *Coll. Ab. Isaac, cap.* 9. E io fossi scrollato dalla 'nvidia, Perchè t' affetti d' impognere il senno? *(qui per metaf.)*

**SCROLLO.** *Scrollamento.* lat. *quassatio, concussio.* gr. τίναγμα. *Mor. S. Greg.* I grandi edificii crescono a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra. *Guid. G.* [41. 1.] Ora con gittamenti di pietre gli uccidono, ora con iscrolli di lance gli passano *(qui per Vibrazione.)*

**SCROPOLO.** *Peso che vale la vigesimaquarta parte dell' oncia; Danaro, nel significato del* § 12. lat. *scrupulus.* gr. γράμμα. *Pallad. F. R.* Un mezzo scropolo di zafferano, ed uno scropolo di fiele vi metterai. *Ricett. Fior.* [1.] 115. Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente vien detto del saggio mercantile.

•; § *Scropolo, vale anche la Vigesimaquarta parte d' un' ora.* lat. *scrupulus.* *Soder. Agric.* 16. Il nono *(giorno)* la luna nuova fa dall' ott' ore ed uno scropolo della notte ad altrettante di giorno; il decimo dall' ora settima e un sesto ed uno scropolo della notte al medesimo numero d' ora del giorno.

• **SCROPOLOSO.** *Add. Inegante, o simile.* *Ciriff. Calv.* 3. 96. Ella sarà' mattezza

A voler camminar per la bassura, Poteud'ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scrupolosa.

SCROPULOSO. *V. L. Add. Ineguale, Ruvido, Aspro, Zotico.* lat. *scruposus, salebrosus, asper.* gr. [ . . . ] τραχύς. *Amet.* 47. E, oltre a ciò, i lunghi mellони, e i gialli poponi, co' rotondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli ec.

SCROSCIARE. *Si dice del Formar quel suono che esce del pan fresco, o d'altre cose secche frangibili nel masticarle; o quello che fa la terra, o simil cosa, che sia in vivanda non ben lavato; e si usa in signific. att. e neutr. Pataff.* 3. E delle gragnuole e secche fave scroscio. *Ricett. Fior.* [1] 84. Messo in bocca *(il vetro bruciato)*, non scrosci punto fra denti. *E* 28. Macinansi ancora, o meglio *(le perle ec.)*, sopra una pietra di porfido ec., rimenandole con macinello per lungo spazio, tantochè pigliandone tra le due prime dita, e stropicciandole insieme, non vi si senta inegualità alcuna, e mettendone tra' denti non iscroscino.

§ *Scrosciare, si dice ancora del Bollire che fa l'acqua smoderatamente.*

SCROSCIATA. *Lo scrosciare. Franc. Sacch. nov.* 147. Che ha' tu sotto che fece sì grande scrosciata? ma' no po' m.

SCROSCIO. *Croscio, Il romor che fa l'acqua, o altro liquore, quando bolle; o la pioggia, quando cade rovinosamente.*

∘ § 1. *Per Stroscio. Giambull. Inf. Dant.* [94] Sente il poeta lo scroscio dell'acqua da la mano destra.

§ 2. *Per simil. vale* Romore, *o Fracasso semplicemente.* lat. *strepitus.* gr. ψόφος. *Guid. G.* Udirono il grande scroscio delle navi, che si percotevano insieme a' detti scogli.

§ 3. *Diciamo Scroscio di riso o Riso smoderato, e strepitoso* lat. *cachinnus.* gr. χαχχασμός. ⁏ *Bellin. Disc.* 2. 140. Non potetti far di meno di non dare in uno sgangheratissimo scroscio di risa. ∘⁏ *Red. lett.* 1. 141. Oh qui sì, parmi, che V. S. Eccellentissima levi uno scroscio di rise.

SCROSTARE. *Levar la crosta.* lat. *decorticare.* gr. ἀπολεπίζειν. *Filoc.* 7. 22. Un pezzo della dura corteccia scrostò dall'antico pedale. *But. Inf.* 32. 4. Non che fosse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pure scrostata dalle sponde. ∘⁏ *Baldin. Vit. Bern.* 99. Hanno eglino forse questi tali fatto scrostare o scalcinare quella parte di muraglia, ad affatto di giugnere a conoscere tanto che basti per dar sentenza giusta di lor qualità?

§ *Trovasi anche usato in signific. neutr. pass. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 274. Ma ella *(la tempera)* fu di maniera forte, che dove ella fu data troppo gagliarda] s'è in molti luoghi l'opera scrostata.

∘ SCROTO, *Borsa de' testicoli.* lat. *scrotum.* gr. ὄσχεον. *Red. Cons.* 1. 273. Oltre lo scirro, vengon prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro par dello scroto, chiamato sarcocele. *E* 279. Raccolto *(il siero)* nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele. *E* 280. Insinuandosi questa flatuosità ec. nello scroto fa nascere l'ernia ventosa del medesimo scroto. *E lett.* 2. 122. Non mi pare di aver mai detto che con lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura, per la quale scende l'intestino nello scroto.

∘⁏ SCRUDIRE. *Levare il crudo al filo, alla seta, e simili.*

∘⁏ § *Dicesi anche del Levare il crudo all' acqua.*

SCRUNARE. *Romper la cruna.* lat. *acus foramen rumpere.*

SCRUNATO. *Add. da Scrunare. Cor. lett.* 1. 43. L'ago del Bernia non si trova se non così spuntato e scrunato, come avete veduto.

SCRUPOLEGGIARE. *Avere scrupoli.* lat. *in rebus ad religionem pertinentibus torquere se, sollicitum esse. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono così facili a scrupoleggiare. ∘ *Segner. Penit. instr. cap.* 11. Non accade a chi poco m, che voglia in questo punto scrupoleggiare soverchiamente. ∘⁏ *Magal. lett. fam.* 2. 196. Ha scrupoleggiato meno a bestemmiare di non cortesia il compositor Francese, che a lasciar delirare chi, secondo lui, delirava, il traduttore inglese.

∘⁏ § *E in signific. neutr. pass. Magal. lett. fam.* 2. 128. Osservo scrupoleggiarsi così fieramente su questo articolo che questo nome non si vuol soffrire nè anche in bocca di noi altri cattolici.

∘ SCRUPOLETTUCCIACCIO. *Scrupolo irragionevole, e di niun momento.* lat. *futilis scrupulus, vana dubitatio.* gr. περιττὴ ἀπορία. *Red. lett.* 1. 97. Ile mi perdoni dunque V. S., se le ho scoperto i miei scrupolettucciacci.

∘ SCRUPOLIZZARE. *Scrupoleggiare. Baldin. Lez.* [2.] Se alcuno, soverchiamente scrupolizzando, pretendesse, ch'io dovessi sottoporre all'esame medesimo la già da me supposta grandissima bellezza delle pitture moderne ec. deponga pure sì fatto scrupolo. *Magal. Lett.* [*Strozz.* 182] Per quiete poi della vostra coscienza, che scrupolizza tanto a ricevernе anticipato il pagamento, vi contenterete ec.

SCRUPOLO, *e* SCRUPULO. *Dubbio che perturba la mente; ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d'altro.* lat. *scrupulus.* gr. δυσχέρεια. *Serd. Stor. Ind.* 16. 632. Fece scrupolo di coscienza al Re, perchè avesse avuto ardimento di legger gli scritti empi. *Segner. Conf. instr.* [*cap. ult.*] Non è altro lo scrupolo, che una vana apprensione, e un vano timore, che sia peccato dove non è. ∘ *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quei c'han la coscienza al tutto rasa Di scrupoli, le donne che ec.

§ 1. *Per Dubbio, o Sospetto assolutamente.* lat. *dubitatio.* gr. ἀπορία. *Ott. Com. Inf.* 10. [101.] Dimorò molto tempo scomunicato, e in contumelia [ *forse* in contumacia] di santa Chiesa; di che non fe niuna scrupolo di mio. *Fir. As.* 71. Della scelleratezza ec. noi non avemo dubitanza veruna ec.; un solo scrupolo ne rimane. *Lib. Son.* 118. Che non ci fusse scrupol ne' vocaboli. *Red. lett.* 2. 86. In questo poteva soddisfare al suo genio ed al suo desiderio, senza scrupolo veruno.

⁏ § 2. *Scrupolo, vale anche Difficoltà, Ostacolo. Guicc. Stor.* 17. 6. Solamente faceva scrupolo in contrario il timore che il Re per riavere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati. *Salvin. Disc.* 2. 103. Conoscere il pel nell'uovo ec. simile a quello: *Nodum in scirpo quaerere;* dove non sono scrupoli, difficoltà, trovarvele, perchè nello scirpo non v'è nodo.

§ 3. *Per Iscrupolo.* lat. *°scrupulus.* gr. γραμμάριον. *Borgh. Mon.* 221. E così veniva a essere intorno ad uno scrupolo più grave del nostro, che è la terza parte della dramma. *E* 222. Riducendosi il peso di questo scrupolo a danari alla valuta di soldi sei, e danari otto per uno di quella sorte che noi chiamiamo soldi ad oro. *Gal. Sist.* 214. Nè contento del quanto, le ritrova uno e uno scrupolo secondo.

SCRUPOLOSAMENTE, *e* SCRUPULOSAMENTE. *Avverb. Con iscrupolo* lat. *scrupulose, anxie, subtiliter.* gr. ὑπερακριβῶς. *S. Bern. lett.* Nel corpo molto e scrupolosamente s'affaticherebbe il novizio, e pericolosamente il terrebbe. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con cocchi di bruttissimi, e pigrissimi animali *(cioè, con troppo puntualità.)*

SCRUPOLOSISSIMAMENTE, *e* SCRUPULOSISSIMAMENTE. *Superl. di Scrupolosamente, e Scrupulosamente.* lat. *subtilissime.* gr. ὑπερακριβέστατα. *S. Agost. C. D.* Quello che scrupolosissimamente si suole addimandare delle minutissime bestiuole.

SCRUPOLOSISSIMO. *Superl. di Scrupoloso. Gal. Gall.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima *(cioè, esattissima.)*

SCRUPOLOSITÀ. *Scrupolo, Lo scrupoleggiare. Salvin. Disc.* 1. 297. Ciò si dee fare senza scrupolosità, senza affettazione, e senza impegno.

¶ SCRUPOLOSO, *e* SCRUPULOSO. *Add. Che si fa scrupolo agevolmente.* lat. *°scrupulosus, anxius, sollicitus.* gr. [°περιμνέτης, ἄθυμος.] *Maestruzz.* 2. 29. 2. In tutte cotal cose, dove si facciano a buona fede, non si dee avere agevolmente scrupolosa coscienza. *E* 2. 43. Se di questo ha coscienza troppo scrupolosa, dipongala per consiglio d'uno buono uomo. *Bern. rim.* 1. 70. Stiamo ec. Incontro a certe monache di Dio, Che fan la pasqua con il carnesale, Idest che non son troppo scrupolose.

⁏ § *Scrupoloso, vale anche Premuroso, Tenero, Sollecito.* ∘ *Fir. As.* 311. Sapete che ad una buona e pietosa moglie è lecito esser sollecita e scrupolosa circa la salute del suo marito e.

⁏ SCRUPULO. *v.* SCRUPOLO.

⁏ SCRUPULOSAMENTE. *v.* SCRUPOLOSAMENTE.

⁏ SCRUPULOSISSIMAMENTE *v.* SCRUPOLOSISSIMAMENTE.

⁏ SCRUPULOSO. *v.* SCRUPOLOSO.

SCRUTABILE. *V. L. Add. Che può essere ricercato, o esaminato.* lat. *scrutabilis. Fr. Giord. Pred. R.* I cuori umani sono sempre scrutabili all' occhio del grande Dio. ⁏ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. Benchè per altro temesse tanto quei giudizi di lui, più adorabili che scrutabili.

∘ SCRUTARE. *V. L. Investigare. Fior. S. Franc.* 109. Da quell' ora innanzi il detto frate Leone ec. cominciò ad scrutare e considerare la vita di santo Francesco.

SCRUTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che scruta.*] *Ricercatore, Esaminatore.* lat. *scrutator. Guicc. Stor.* 10. 207. Iddio, scrutatore de' cuori degli uomini, non mancherebbe d'aiutare il santissimo proposito suo.

SCRUTINARE, *e* SCRUTTINARE. *Fare scrutinio.* lat. *scrutari.* gr. ἐξετάζειν. *Salvin. Disc.* 1. 422. Questa scienza a Dio solo è riserbata, ec.; egli è, che coll' acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quegli.

§ *Per Isquittinare. Cron. Vell.* 108. Che si facesse una ricolta di Guelfi pe' capitani Guelfi, i quali s'avessono a scruttinare per priori, collegi, e capitani di parte.

⁏ SCRUTINATO. *Add. da Scrutinare. Instr. Canc.* 26. Questi così raccolti nel bossolo, e votati dipoi nel banco a vista del rettore predetto e de' testimonii, s'includano in cartocci separati, con la polizza di ciascuno scrutinato.

∘ SCRUTINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che scrutina.*] *Scrutatore.* lat. *scrutator.* gr. ἐξεταστής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. ridersi de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella ec., si affannano, e si presumono di rintracciarla.

SCRUTINIO, *e* SCRUTTINIO. *Ricercamento, Esame.* lat. *scrutinium, examen.* gr. ἐξέτασις. *Maestruzz.* 1. 10. Il mercoledì, che è innanzi al sabato, si dee fare lo scrutinio per l'arcidiacono, e esaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell' etade, del titolo al quale egli s'ordina. *Gal. Sist.* 202. Potremo passare allo scrutinio delle cose che sono in pro, e contro al movimento annuo.

§ *Per Isquittinio.* lat. *°scrutinium, °comitia.* gr. ἀρχαιρεσία. *Guid. G.* E però, celebrato per scrutinio la detta elezione, elessero ec. *Cron. Vell.* 72. Fecesi uno scruttinio di popolari soli. *E appresso:* Al quale scruttinio mi fui, e rimanemmo Piero, Matteo ed io. ∘⁏ *Ordin. Giust.* 271. Fatto solennemente prima intra loro diligente scrutinio a bossoli e pallottole.

SCRUTTINARE. *v.* SCRUTINARE.

SCRUTTINIO. *v.* SCRUTINIO.

SCUCCOMEDRA, *e* SCUCCUMEDRA. *Nome formato per ischerno, per significare un cavalloccio, da Franc. Sacch. nov.* 21. Mosse la scuccumedra con Agnol suvvi: sentendo il cardo, comincia a lanciare. *E nov.* 182. Con questa mischia misono fuori d'Orto san Michele le scuccomedre.

SCUCIRE, *e* SCUSCIRE. *Contrario di Cucire; Sdrucire.* lat. *dissuere. Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo

pellegrino quando si parte si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe ec., per cuscire i panni quando si scucissono. *E nov.* 218. Il quale scucciolo, ed aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste: ec.

SCUCITO, e SCUSCITO. *Add. da' lor verbi: contrario di Cucito; Sdrucito.* lat. *dissutus.* gr. ἀποῤῥαφείς. *Lib. Pred.* [*Seg.* 30.] Il lebbroso, non il peccatore, avrà le vestimenta scucite, perciocch'egli è scucito ne' beni naturali.

SCUDAIO. *Colui che fa gli scudi.* lat. *scutorum faber.* gr. ὁπλοποιός. *Dont. Com.* 155. Al cavaliere debbe credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. ☉; *Ordin. Giust.* 309. Le quali (*arti*) sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri ec., e Tavolaccia, e Scudai.

• SCUDALE. *Add. Di scudo, Appartenente a scudo. Pros. Fior.* 6. 54. Il color rosso ec. e la forma scudale molto bene lo persuadono.

¶ SCUDARE. *V. A. Da Scudo. Difendere, quasi Coprir collo scudo.* lat. *clypeare, clypeo munire, protegere.* gr. ὑπερασπίζειν. *Dittam.* 6. 6. Su per la monte mi trasse alla cima, Che da Levante Ierusalem scuda.

• § *E neutr. pass.* ☉ *Amet.* 38. La graziosa e bella mia Pomona. Faggente l'acque frigide Peligne, Da lor si scuda, e dal pino che le mena ☉.

SCUDATO. *Add. da Scudare.* lat. *protectus. Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 29. Sta il mio campione armato Del mio odio scudato.

§ *Scudato, vale anche Che ha scudo, Che porta lo scudo.* lat. *scutatus.* gr. ἀσπιδιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 45. L'armi gravi sono trecento scudi con le spade, e chiamansi scudati. *E* 57. Cammini su pel fianco destro delle quindici file ultime degli scudati.

• SCUDELLINA. *Scodellina. Rim. ant. Nic. da Sien. nella Tav. Barb. alla voce* DOZI. Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l'an vorria ch'avesse.

SCUDERESCO. *Add. Di scudiere, Appartenente a scudiere. Teseid.* 7. 67. Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch'era scudiere (*così nel miglior testo della Libreria di S. Lor.*)

• SCUDERIA. *Voce dell'uso. Nome dato alle stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, e propriamente Stalle ne' palazzi de' Principi.*

SCUDETTO. *Dim. di Scudo.* lat. *pelta, clypeus.* gr. πέλτη. ☉ *Filoc.* 2. 270. E così armato, il nostro omero gli adornò d'un bello e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

§ 1. *E nel signific. del* § 1 *di Scudo. G. V.* 12. 8. 4. [Diè lor un gonfalone ec.; cui fu: di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco ec.,] e al colto del leone uno scudetto dell'arme del popolo. ☉; *Ordin. Giust.* 382. In ciascuna bandiera sia alcuno scudetto de l'arme propria di quello banderaio, e il detto banderaio sia tenuto di fare porre cotale scudetto di sua arme.

§ 2. *Per Iscudicciuolo nel significato del* § 4. *Soder. Colt.* 62. E i nesti e occhi vogliono esser fatti come quello a scudicciuolo, o scudetto che vogliam dire, ma che combaci in quel medesimo luogo, ed entri a punto.

SCUDICCIOLO. *Piccolo scudo.* lat. *clypeolus, scutulum.* gr. ἀσπίδιον. *Lab.* 182. Ogni povero lavoratore leggiermente potrebbe mare e un pezzo di panno, e uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare. *Lib. Maccab. M.* Orearono la faccia del tempio con corone, e scudicciuoli. *Coll. SS. Pad.* [1. 5. 4.] Io eutvi piccioli scudicciuoli, ne' quali sono dipinti i loro guiderdoni.

§ 1. *Scudicciuolo, chiamavano le nostre donne Certe strisce di tela fine bianca, che elle si mettevano al busto nero, quando portavan bruno*

• § 2. *E per similit. Cavalc. Pungil.* 22. Subitamente venne una saetta a modo e forma d'uno scudicciuolo di fuoco, ed entrolli in bocca, ed uccíselo.

§ 3. *Scudicciuolo, si dice anche Una delle parti della briglia*

§ 4. *Scudicciuolo, diciamo anche all'Occhio che s'incastra nella tagliatura del nesto, detto così dalla forma che gli si dà. Dav. Colt.* 172. A scudicciuolo è agevole conestare, e i nesti vengon su, e fruttan presto. *E* 173. E su s' infilan parecchi foglie di vite, le quali fermate due dita sopra lo scudicciuolo, gli sieno cappello all'acqua, ombrello al sole. *Soder. Colt.* 62. E i nesti e occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto che vogliam dire.

SCUDIERE, [SCUDIERO, e SCUDIERI.] *Propriamente Quegli che serve il cavaliere nelle bisogne dell'arme.* lat. *armiger, scutigerulus,* Plaut. gr. ὁπλοφόρος. *M. V.* 1. 20. I baroni ec., con loro scudieri vestiti d'assise ec., con molta festa si misono ad andare al Carmino. *Ar. Fur.* 66. 80. Datemi l'arme, disse, il destrier mio, Agli scudier, che l'obbidiron tosto. *Tass. Ger.* [*12.] 74. I pietosi scudier già sono ['intorno] Con vario uffició al cavalier giacente.

§ 1. *Scudiere, si dice anche di Persona nobile, che serve in corte a Principi, o a signori grandi in varii ufficii onorevoli.*

§ 2. *Per Famigliare, o Servidore semplicemente. Bocc. nov.* 10. 5. Oltr'a questo, niuno scudiere, o famigliare che dir vogliamo, diceva trovarsi, il quale meglio nè più accortamente servisse ad una tavola d'un signore che servivo ella. *E nov.* 64. 5. Stando sempre lo scudiere attento alle parole del cavaliere, vennero ad un fiume. *Maestruzz.* 6. 41. Puote lo scudiere, ovvero il servidore, participare con quegli iscomunicati, co' quali partecipano i loro signori?

§ 3. *Scudiere, fu detto ancora Quegli che dovea passare all'ordine cavalleresco. G. V.* 12. 92. 2. Il signore di Rosedirass, e più altri cavalieri, e scudieri, che non sapemmo il nome. *Teseid.* 7. 67. Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea però ch'era scudiere.

: SCUDIERO. *Add. Armato di scudo.* lat. *clypeatus. Salvin. Eneid. lib.* 7. E le squadre scudiere per gli interi Campi s'addensan

SCUDISCIARE, e SCURISCIARE. *Percuoter collo scudiscio.* lat. *virgis caedere.* gr. ῥαβδίζειν. *Lib. Son.* 67. Ma perch'io gli scudisci un poco e sferzi, Non è opera umana, ma di santi. *Morg.* 28. 14. Cominciano i fanciulli a scudisciargli. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Si staffila, si scuriscia, Si pettina e si liscia.

§ *Per similit.* lat. *caedere, percutere.* gr. τύπτειν. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Sull'elmo si gran colpo gli scudiscia, Che il brando gli levò nella sua striscia.

• SCUDISCIATA. *Colpo di scudiscio. Car. Long. Sof.* [*30.] E talora, perchè s'arrestava, o faceva loro indugio o fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado s'andasse.

SCUDISCIATO, e SCURISCIATO. *Add. da' lor verbi.*

SCUDISCIO, e SCURISCIO. *Sottil bacchetta.* lat. *virga.* gr. ῥάβδος. *Cr.* 9. 6. 6. Se temesse di passare per li predetti luoghi, non si dee costrignere aspramente con gli sproni, o con lo scudiscio, ma a mano lusingando con leggier percosse. *Dant. rim.* 24. S'io avessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio e ferza (*qui per similit.*) *Tac. Dav. ann.* 1. 17. E credeva correggerli con due scuriscei teneri di due fanciulli (*qui figuratam. Il testo lat. ha duorum adolescentium nondum adulta auctoritate.*) *Vett. Colt.* 46 Columella avvertisce, che si ficchi loro dal lato in terra due come scudisci, i quali mostrino dov'elle sono.

SCUDO. *Arme difensiva, che* ['tenevano] *nel braccio manco i guerrieri.* [*Nel plurale fa Scudi, e presso gli antichi anche Scudora.*] lat. *scutum, clypeus.* gr. ἀσπίς, θυρεός, πέλτη. *Bocc. nov* 97. 12. Del giorno ch'io il vidi e scudo e lancia Con altri cavalieri arme portare. *Lab.* 160. Credo che spesso veda gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Sallust. Iug. R.* Depo'l dosso aveano le spade e le scudora. *Paol. Oros.* [363.] Copriansi colle scudora il capo. ☉ *Bern. Orl.* 6. 23. 30. E come in terra si sede caduto, Non è da dir s'egli ebbe scorno e pena: Tosto lo scudo imbraccia, e s'è riavuto, Tira un gran colpo, ec.

§ 1. *E perchè in tali Scudi per lo più solevano dipingere le insegne della famiglia, Scudo significa anche quello Arvato o Tonda, dove son dipinte cotali insegne, che a quella similitudine anche si dicon Arme.* lat. *insignia gentilitia.* gr. στέμματα. *Dant. Par.* 16. Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Amet.* 89. Per vittorioso segnale il mio scudo voglio e quelle lasciare; ed eccioerchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimo voglio aggiugnere a quello vermiglio. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno fe una dipintura in una chiesa, e adornola con molti scudi della sua arme. *E appresso:* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato con lo scudo dinanzi o di dietro. ; *Bergh. Arm. Fam.* 68. Gli Spagnuoli molto usano ornare intorno gli scudi loro di quelle bandiere, ch'egli hanno per forza d'arme in campo sopra i Mori lor nimici acquistate.

§ 2. *Scudo, per metaf. vale Difesa, Riparo.* lat. *tutamen, salus, protectio, tutela.* gr. ἐπικάλυμμα, ὑπερασπισμός. *Petr. canz.* 49. 2. O saldo scudo dell'afflitte genti Contra' colpi di Morte e di Fortuna. *Lab.* 150. Quasi vogliano che lo scudo della loro difensione nelle braccia di quella rimanga. *Cavalc. Med. cuor.* [68.] Ogni parola di Dio è uno scudo a quelli che in lei sperano. *Amm. ant.* 12. 3. 3. Non più agevolmente sostegnamo i mali, se contro a loro collo scudo della providenza siamo guerniti.

§ 3. *Scudo, per lo Guscio della testuggine.* lat. *clypeus, umbo.* gr. ὄστρακον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena ogni genera capelli ec., e quel medesimo fa lo scudo arso.

§ 4. *Scudo, diciamo anche Una sorta di moneta.* lat. *scutatum. G. V.* 11. 71. 1. Feciono fare nuova moneta d'oro, che si chiamavano scudi. *M. V.* 1. 33. Diègli, come era il patto, ventimila scudi d'oro. *E appresso:* I Franceschi ec. si affrettarono a fare sul ponte il pagamento del rimanente fino in ventimila scudi di oro al castellano. *Cas. lett.* 67. Io son creditore di Pagolo Sertagli di quattromila scudi. *Dav. Camb.* 100. Non s'usa più marchi, ma fassi a scudi di sole. *E* 101. Dassi qui scudi 103. per aver là scudi 100 di marchi, che sono di contanti scudi 90. d'oro in oro d'intero peso. *Malm.* 12. 41. In un gli scudi d'oro, in un d'argento.

SCUDONE. *Accrescit. di Scudo; Scudo grande. Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 29. Non può esser vulnerato, Mentre e colle ha lo scudone.

SCUFFIA. *Cuffia.* lat. [*cuphia.*] *Cant. Carn.* 501. Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro e di seta e lana, grossi e fini, In ogni modo che voi chiederete. ; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Dicendogli che le fanciulle per cucire, tagliare, e lavorar camicie e scuffie era il proposito appunto, ed il bisogno della casa.

§ *Per similit. si dice d'Una spezie di riparo del capo, che si portava sotto l'elmo. Ciriff. Calv.* 4. 131. E scudo ed elmo e scuffia e carne ed osso Gli ruppe. *Alam. Gir.* 8. 119. Fende l'elmo, la scuffia, e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l'osso smaglia.

¶ SCUFFIARE. *Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai; modo basso.* lat. *ligurire, devorare.* gr. λιχνεύειν, λαιμαργεῖν. *Morg.* 8. 42. Vedrai come egli scuffia quel ghiottone, Ch'e' dubbe, come il can, rodere ogni osso. *Malm.* 1. 35. Or mentre ch'ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

: § *Scuffiare, dicesi anche del Mandar fuori quel certo suono della bocca, che fanno gl'ingordi nel mangiare accompa-*

*gnato con un soffiare quasi simile ad uno che russi.* « *Morg.* 1. 37. E fermo a scoppia corpo per un tratto; E scuffiea, ch' e' pareva dell' acqua uscita ».

SCUFFINA. *Raspa, o Lima da legno, Benv. Cell. Oref.* 142. Col detto scarpello si conduce la statua sino alla lima, la quale si domanda lime raspa, o scuffina. ; *E Vit.* 3. 25. Trapani, succhielli, subbie, scarpelli, scuffine d'ogni sorte, e altri cotali ferri.

SCUFFINARE. *Limare, o Raschiare colla scuffina. Ricett. Fior.* [1.] 43. Il quale *(legno guaiaco)*, poichè è tagliato, o scuffinato, stretto con mano si attiene insieme.

SCUFFIONE. *Cuffia, Cuffione Pataff* 8. Del diavol gli scuffion torini la buffa. *Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec., O cintolio per legar gli scuffioni?

; § *Far calze e scuffioni d' alcuno, vale Mormorarne assai. Cecch. Prov.* 68. E facevan di noi calze e scuffioni.

SCUFFIOTTO. *Cuffiotto. Cant. Carn.* 201. Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro e di seta e lana, grossi e fini, In ogni modo che voi chiederete. •; *Vas. Op. Vit.* 3. 533. In uno di questi *(quadri)* ritrasse sè stesso ec. giovane con barba rossa, e con uno scuffiotto in capo come allora si costumava di portare.

SCULACCIARE. *Dar delle mani in sul culo; e perchè per lo più ciò si fa ai bambini, per metaf. Sculacciare uno, vale Trattarlo da bambino.*

SCULACCIATA. *Percossa che si dà sculacciando. Burch.* 1. 37. Le sculacciate che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è sole o piove [*qui per similit.*] *E* 2. 43. [Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto ec.] E calci e pugni più d'un centinaio, E trenta sculacciate, e più al danno. *E appresso:* [Tirommi dentro, e rise più d'un' ora,] Veggendomi forme di sculacciate.

; § *E figuratam. Bert. Giamp.* 221. Ora non è ella questa una brutta sculacciata per voi?

; SCULACCIATINA. *Dim. di Sculacciata. Lasc. Rim.* 3. 12. 3. Egli vi ha levato insino da piccol bambino, e datovi più sculacciatine, e più baci, che io non ho peli nella barba.

SCULACCIONE. *Sculacciata.*

SCULETTARE. *Dimenare il culo.* lat. *nates crispare, vibrare.*

§ *Per Fuggire, Scappar via; modo basso.* lat. *desilire, prosilire. Red. Cons.* 1. 332. Tosto che mi sentì dire questa pestealo parola, vescicatorii, sculettò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che ec.

SCULMATO. *Malore de' cavalli.* lat. **sculmatus, Cresc. Cr.* 9. 32. 1. Questa infermità, che volgarmente *sculmato* s' appella, muove e sparticce il capo dell' anca del luogo dove naturalmente dee stare nel movimento, o nel corso del cavallo, quando 'l piede scorre più ch' e' non vorrebbe, o quando verso la terra non diritto si posa. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s' incapestrano.

• SCULPERE *Voce lat., e della poesia. Scolpire. Vit. SS. Pad.* 1. 75. Ebbe una piastra di metallo di Cipri, e sculsevi entro certi caratteri. *Ar. Fur.* 33. 2. E quei che furo ai nostri di, e son ora Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel ch' a par sculpe e colora, Michel, più che mortal, Angel divino. *Filic. rim.* 279. Parte in bronzi gittonne, e parte in marmi Ne sculse *(delle virtù.)*

SCULTARE. [*Voce poco usata.*] *Scolpire.* lat. *exculpere.* gr. ἐγγλύφειν. *Morg.* 15. 44. Questo servigio io lo verrò scultando Nel cor per sempre *(qui per metaf.)* *E* 28. 104. E nel sepolcro son fere scultarlo

SCULTATO. [*Voce poco usata.*] *Add. da Scultare.* lat. *exculptus.* gr. ἐγγεγλυμμένος. *Morg.* 22. 232. Ed a perpetuo di questa memoria L' immagin sua qua vedi scultata.

• SCULTILE. *V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 133. Maladetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo scultto per arte, o fuso a fuoco

SCULTO. *Add. Scolpito.* lat. *sculptus.* gr. γεγλυμμένος. *Dial. S. Greg. M.* [4. 13.] Alcuni suggelli, che non sono ancora bene perfettamente sculti. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Mirate io quegli scudi Mistiche rilevar le imprese sculte

; § *Per Stabilito, Decretato, Fisso. Ar. Fur.* 13. 469. Quando in Ciel fia sculto Ch'io vi debbo morir, potrem narrarlo.

SCULTORE *Quegli che scolpisce, o che esercita l' arte della scultura.* lat. *sculptor.* gr. γλυπτής. *Galat.* 67. Egli fu già nelle parti della Morea un buono uomo scultore. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. La sua bellezza compone delle molte bellezze che egli ritrasse dalle più eccellenti statue de' più celebrati scultori che fossero stati sino al tempo suo. *Varch. Lez.* [*206.] Chiese un marmo a papa Clemente per lavorarlo, dicendo che infino allora non s'era avveduto mai d' essere scultore. *E appresso:* Nè si creda alcuno che Perillo si possa chiamare veramente scultore, non avendo avuto quel fine che debbono avere gli scultori

• SCULTORIO. *Add. Di scultura, Sculturesco. Segn. Polit.* 1. 33. Come l' arte effettrice del bronzo con l' arte scultoria. *E Etic.* 1. *pag.* 34. *(Ven.* 1551.) Com' è, verbigrazia, nell' arte del sonare il liuto, o nell'arte scultoria, o pittoria, dove nell' una è più bella operazione, ec.

; SCULTRICE. *Verbal. femm. di Scultore. Vas. Op. Vit.* 3. 383. È questo sia il fine della vita di Properzia scultrice Bolognese.

SCULTURA. *L' Arte dello scolpire, e la Cosa scolpita.* lat. *sculptura.* gr. γλυφή. *Cr.* 4. 11. 3. L' uno e l' altro anelo e 'l taglio suo necessarii alle sculture ed intagli. *Varch. Lez.* 193. Dell' arti alcune pigliano il subietto dalla natura, come la scultura. *E* 212. Dice che l' arte della scultura, che i Latini chiamano *marmoraria*, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo. *Buon. rim.* 24. Io 'l so, ch' amica ho sì l' alma scultura.

SCUOLA. *Luogo dove s' insegna, e s' impara arte, e scienza.* lat. *ludus, gymnasium, schola.* gr. διδασκαλεῖον. *Dant. Par.* 29. Per le vostre scuole Si legge che l' angelica natura È tal, che 'ntende e si ricorda e vuole. *Petr. canz.* 48. 3. I' l' esalto e divulgo, Per quel ch' egli imparò nella mia scuola. *Bocc. nov.* 75. 2. Paiono uomini levati più tosto dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi. *E Concl.* 3. Nè ancora nelle scuole de' filosofanti, dove l' onestà non meno, che in altre parte, è richiesta. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ch' or mi ricordo che vo alla scuola, E sento ch' io ho 'n seno il mio libretto. •; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 68. Lasciamo andare lo accompagnarlo a scuola, e ritornarlo a casa.

•; § 1. *Scuola, dicesi anche figuratam. così in buona parte, come in cattiva, Tutto ciò che serve a istruire, a far acquistar esperienza o dottrina in checchessia. Segner. Crist. instr.* 20. 12. 22. Uomo addottrinato nella scuola della natura. *Cas. lett.* 2. 31. Al che mi sarà grande aiuto, ed ottima scuola questa sua opera intorno al Bolognese Vocabolario

•; § 2. *Scuola, per Dottrina, Insegnamento. Dant. Purg.* 21. Ond' io fui tratto fuor dell' ampia gola D' inferno per mostrarli, e mostrerolli Oltre, quanto 'l potrà menar mia scuola.

•; § 3. *Essere della scuola d' alcuno, vale Seguire la dottrina, il modo di procedere, e simili, d'alcuno. Bastn. lett.* 172. Era della scuola del Pollo, dal Carne, e di Giovanni Baudini. *Salvin. lett. illustr. ital.* 24. Mio padre, buona memoria, che era della scuola antica, sprezzava infino l' armonia.

•; § 4. *Tenere scuola, vale Ricevere appo sè de' giovani affine d' instruirli, ammaestrarli. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 10. Elli *(il tiranno)* non lassa tenere scuola, e non lassa istudiare nel suo reame i suoi soggetti. *Plut. Vit. Cat. P.* 33. Avea uno schiavo uomo letterato e cortese, il quale teneva scuola, ed insegnava a molti fanciulli.

•; § 5. *Tenere scuola d' alcuna cosa, vale Insegnarla. Dat. Lepid.* 18. Il medesimo in un altro caso disse di voler tenere scuola di scherma.

•; § 6. *Torre scuola, vale Incominciare a fare scuola, a istruire la gioventù. Plut. Vit. Cic.* 33. Lasciò li fatti comuni, e tolse scuola, e insegnava a tutti li figliuoli de' gentili uomini di Roma.

§ 7. [*Scuola, si piglia anche*] *per Adunanza di scolari, o d' uomini scienziati. Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell' altissimo canto, ec.

•; § 8. [*Scuola, si piglia anche*] *per Confraternita, o Compagnia spirituale.* lat. *sodalitium.* gr. φρατρία. *Bocc. nov.* 61. 3. Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, e aveva a ritenere la scuola loro.

•; § 9. *Scuola, si piglia anche pel Luogo dove si radunano i Confratelli della compagnia.* « *Borgh. Rip.* 430. Nella scuola di santa Maria della Carità *(è)* la Vergine gloriosa, che sale i gradi del tempio ».

§ 10. *Scuola, si dice anche Una spezie di panno mescolato con anaci, di figura simile alla spuola. Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherme, o ingegnator di scuole!

SCUOTERE *Muovere, e Agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in sè stessa; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *concutere, rueere* [gr. σείειν.] *Pass.* 42. Lo scolaio scosse il dito della sua mano, che ardea, in sulla palma del maestro. *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto, Che scotesse una torre così forte, Come Fialte a scuotersi fu presto. *Bocc. Intr.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presegli, e scossegliei alle guance. *Soder. Colt.* 125. Accomandalo ad un palo, sì che, venendo vento, non lo possa scuotere o fracassare. *E* 127. Taglia il sermento pien d' ore da serbare, e si attacchi steso in luogo asciutto, senza scuoterlo.

§ 1. *Per Levarsi da dosso, Rimuover da sè, Allontanare.* lat. *excutere.* gr. ἐκτινάσσειν. *Dant. Purg.* 29. Che della sua virtute l'aura impregna, E quella poi girando intorno scuote. *Amm. ant.* 22. 3. 7. I vizii nostri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e più tosto gli vogliamo scusare, che scuotere. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Parti egli che tu debbi dargli poco, e fargli piccolo benefizio, se tu gli scoterai da dosso la stolta fidanza, che egli ha, di dover sempre essere possente?

; § 2. *Talora vale Opporsi. Bele. Vit. Colomb. C.* 62. Tanto pregò Giovanni che per suo figliuolo lo ricevesse, che Giovanni non si potè sì scuotere, che non lo accettasse.

§ 3. **Per Liberarsi, Purgarsi. Franc. Barb.* 138. 2. E conoscer nol puote Chi sè del fallo ben prima non scuote. ; *Petr. canz.* 22. Sciolse l' alma, e scossa l' ave Da catena sì grave. *Cas. son.* 43. Or di lui *(dell' uom terreno)* si scosse in tutto e scinse Sua candid' alma.

§ 4. *Per Privare.* lat. *spoliare, privare.* gr. συλᾶν, ἀφαιρεῖν. *Petr. son.* 131. Che quand' io sia di queste carne scosso, Sappia 'l mondo che dolce è la mia morte. *E son.* 292. Or hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento. « *Tass. Amint.* 1. 2. Ed altrettante *(volte)* il verno ha scossi i boschi, Delle lor verdi chiome.

; § 2. *Scuotere, figuratam. per Alterare. Seguer. Pred. Ap.* 2. 2. Nessuno di tali turbini valse punto a scuotere nella Chiesa la sua concordia.

§ 2. *Tu puoi scuotere ec., vale Tu puoi dire e far ciò che tu vuoi, Tu puoi fare ogni sforzo.* lat. *per me indigueris licet, haud mute sententiam; vana tentas, incassum agis. Nov. ant.* 3. 5. Non era neente, ch' elli lo dicessi loro, e così li profferseno moneta: e' potevano scuotere *(così in alcun testo a penna; nella stampate mancano le parole: e' potevano scuotere) Varch. Ercol.* 72. Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuole udire ec., si dica al chiamante ec.: tu puoi scuotere, che e' non fa buon tamo.

§ 7. *Scuotere, neutr. pass. vale Riscuotersi, cioè Commuoversi per subita paura.* lat. *commoveri, concuti.* gr. *συγκινεῖσθαι, διαταράττεσθαι. Dant. Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, ec. Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, Che mi scoss' io. *Maestruzz.* 2. 26. S' io il tengo *(il cherico)* poco tempo per forza, essendo elm egli si muova o turbisi, ma senza percuoterlo, credo ch' io non sia iscomunicato.

• § 8. *Per Far forza contro, Mostrarsi scontento. Franc. Sacch.* nov. 147. Dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, ec. Quelli si scuote un poco, un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d' uova. *Cecch. Dot.* 2. 2. Ha detto, che gli ha parlato; e che e' si scuote perchè la gli par poca dota.

• § 9. *Vario. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 132.] Il mare quivi presso in modo si scosse, che più che cinquemila uomini v' annegarono *(cioè, si alzò, si commosse, ed uscì dai limiti.)*

§ 10. *Scuotere la testa, vale Negare di fare checchessia.* lat. *abnuere, renuere.* gr. *ἀνανεύειν. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Io grazia io non dirò nè dall' amico, Nè dal parente, ch' io scuoter la testa.

§ 11. *Scuoter le busse, le bastonate, e simili, vagliono Non curarle, Non farne caso.* lat. *verbera parvipendere. Malm.* 12. 30. Le bastonate non gli fanno fiato, Ch' e' non l' ha a briga tocche, ch' e' l' ha scosse. *E* 11. 44. Ma perchè quelle scuote come i cani, Gli scarica il suo solito archibuso.

§ 12. *Scuotere il pelliccione, figuratam. si dice per ricuoprir la disonestà, del l' Usar l' atto venereo.* lat. *subagitare, permolere. Bocc.* nov. 77. 42. Io confesso che essi con maggior forza scuotono i pilliccioni. *E* nov. 100. 23. S' avesse si ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Scossole una volta il pelliccione, le contereste questa maraviglia.

§ 13. *Scuotere il sacco, o Scuotere il sacco pe' pellicini,* v. SACCO, § 12. e PELLICINO, § 1.

• § 14. *Scuoter la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, e Strapazzarlo con fatti e con parole,* v. POLVERE, § 9.

• § 15. *Farsi scuotere, vale talora Farsi batter l' abito, e Toglierne la polvere, o altra bruttura. Franc. Sacch.* nov. 159. Andate a farvi scuotere, e poi tornate; che voi siete pieno di ragnateli.

SCURA. v. SCURE.

SCURAMENTO. *Scurazione.* lat. *obscuratio.* gr. *σκοτασμός. Zibald. Andr.* 60. Questo scuramento addiviene di rado, imperocchè l' ombra della Terra è colassù molto piccola. *E appresso:* Lo scuramento del Sole non tiene 25. giornate in ogni parte.

SCURARE. *Divenir scuro, Oscurare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *obscurum fieri, obscurari, deficere, obsolescere.* gr. *ἀμαυροῦσθαι. G. V.* 11. 28. 3. Poco dinanzi scurò la Luna nel segno del Tauro. *Petr. canz.* 40. 2. Ed in un punto n'è scurato il Sole. *Vit. Plut.* Tremò tutta la sua persona, e scurògli la vista *(cioè, abbagliò)* *Tac. Dav. ann.* 4. 29. Dolabella domandò le insegne trionfali; Tiberio, perchè non iscurasse la gloria di Bleso zio di Seiano, le li negò. *Alam. Gir.* 21. 121. Non fan verso l' autunno per le stoppie Tanto danno e rumor gli accesi fuochi, Che, di suon crepitando, empiono il cielo, Scurando al fumo il bel signor di Delo.

SCURATO. *Add. da Scurare.* lat. *obscuratus.* gr. *ἐσκοτισμένος. G. V.* 12. 40. 1. La Luna scurata tutta e' dì 18. del mese di Marzo. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacazione corporale. *D. Gio. Cell. lett.* 23 [33.] Comincia a nascere il Sole della Cristiana vita, già scurato *(qui figuratam.)*

• § *Figuratam. per Attristato. Vit. S. M. Madd.* 108. Andiamo ec. a vedere la madre del Signor mio, così scurata.

SCURAZIONE. *Lo scurare.* lat. *obscuratio.* gr. *σκοτασμός. G. V.* 6. 22. 1. Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò la morte di papa Gregorio. *E* 11. 92. 1. Ogni scurazione del Sole nel Cancro, che viene quasi di cento anni una volta, è di grande significazione di mali avvenire al secolo.

¶ SCURE, e SCURA. *Strumento* [*di ferro, di forma quasi triangolare con taglio retto e curvo, e manico lungo, che si adopera con ambo le mani per atterrare alberi, spaccar legname ec.*] lat. *securis.* gr. *πέλεκυς. Bocc.* nov. 69. 20. Va', e reca una scure, ed a un' ora te e me vendica, tagliandolo. *Tes. Br.* 4. 67. Elli fece notar le scure del ferro per lo fiume Giordano *(gli stampati hanno secure.)* *Tratt. gov. fam.* Cade l' uomo e fassi danno alle mano: non piglia perciò la mano il piè per ferirlo, o tagliarlo colla scura. *Sen. Pist.* Io mostrerò molte cose da ridere colla scure. *Alam. Colt.* 1. 28. Or la scure, or l' aratro, or falce, or marre ec., Quand' è il tempo miglior, soletto adopri.

•: § 1. *E figuratam. per Pena, Castigo, l' usa il Bocc. a Amet.* 79. Bruto con forza e nessun' altra eguale Uccise i figli ederenti e Tarquinio Con scure giusta ».

•: § 2. *Scure, è anche una Sorta d' arme simile alla scure adoperata nelle battaglie.* « *Bocc. Vis.* 12. Iva di dietro un poco e lui seguia Con una scura in man Polinestore ».

§ 3. *Dicesi in proverb. Gittare il manico dietro alla scure, che vale Sprezzare il meno, perduto il più.* lat. *rastrum cum tibia projicere. Ambr. Bern.* 1. 4. I' temo che non sia un gittare il manico Dietro alla scure.

§ 4. *Darsi della scure su sul piè, per proverbio che vale Operare a proprio svantaggio.* lat. *asciam cruribus illidere. Salv. Granch.* 2. 3. Mi sono Disavvedutamente dato della Scura in sul piè. *Lasc. Pinz.* 2. 2. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul pie.

•: SCURELLA. *Dim. di Scure; Piccola scure. Corsin. Torrach.* 8. 18. Tutti portano in collo una scurella, L' una e l' altra benissimo arrotata.

SCURETTO. *Dim. di Scuro. Alquanto scuro.* lat. *subobscurus.* gr. *ὑποσκότεινος. Borgh. Rip.* 128. Non è maraviglia che egli [*il sonetto*] vi sembri alquanto scuretto. •: *Vas. Op. proem.* 1. 21. Succede al porfido il serpentino, il quale è pietra di color verde scuretto alquanto. *Cas. lett. Ser.* 234. Resto di mandarvi l' epistola in versi latini, perchè sa ove mi son potuto difendere di non essere scuretto.

SCUREZZA. *Astratto di Scuro. Oscurezza, Oscurità.* lat. *obscuritas.* gr. *σκότος. Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardature un po' crudette.

• § 1. *Scurezza, dicesi figuratam. di Scrittura, o Parole difficili ad intendere. Udeo. Nis. Proginn.* Ed altrove affoga nella scurezza un sentimento d' un' azione oscena.

• § 2. *Scurezza, figuratam. per Cosa occulta. Chiabr. Guerr. Gott.* 9 16. Dice: O ben noto, che i secreti ascosi Scorgi del tempo, ed ogni sua scurezza, E i rei ec.

SCURIADA, e SCURIATA. *Sferza di cuoio, colla quale si frustano per lo più i cavalli.* lat. *scutica, flagrum.* gr. *σκυτάλη. But. Inf.* 25. 2. Ferza e scuriada è una medesima cosa, ed è strumento con che si batte lo cavallo, ovvero li fanciulli. *Dant. Inf.* 18 Così parlando, il percosse un demonio Della sua scuriada. *Vit. SS. Pad.* [1.] 192. Nella quale sono tre alberi di palma, in ciascuno de' quali ci è una scuriada durissima, che si chiama flagra, con l' una delle quali si battono i monaci quando peccano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 147. Lasciamo il dir di selle e cuscinetti, Di feltri, di stival, di scuriate. *E* 2. 133. Se forza è pur montar qualche carogna, Gran fatto è, se gli sproni, la scuriata Non la fanno condur senza vergogna.

SCURICELLA. *Dim. di Scure.* lat. *securicula* gr. *πελεκίδιον. Tesei.* 8 33. Ed a molti era a ciascuno portata E spada e scudo e mazza e scuricella.

• SCURIRE. *Rendere oscuro, malagevole ad intendersi. Salvin. Cas.* 90. Archeo l' Ecatriese, galante poeta, e netto nella composizione, talora scurisce la frase, e molta cose commaticamente proferisce.

SCURISCIARE. v. SCUDISCIARE.

SCURISCIATO. v. SCUDISCIATO.

SCURISCIO. v. SCUDISCIO.

• SCURISCIONE. *Accrescit. di Scuriscia. Min. Malm.*

• § *Figuratam. Lasc. Cen.* 1. nov. 1 *pag.* 22. La diedo per moglie a uno figliastro di un suo lavoratore ec., non scurisciona, vi so dire, che le scosse la polvere, o la vitrovò le congiunture.

SCURISSIMO. *Superl. di Scuro.* lat. *obscurissimus.* gr. *σκοτεινότατος. Vit. S. Margh.* 135. Un demonio nero, e crudele a vedere, che sedeva a modo d' uomo iscurissimo *(cioè, spaventevolissimo.)* *Valer. Mass.* Entro la prigione si consumò di scurissima generazione d' infortudo *(cioè, crudelissima, asprissima)* *Ambr. Cof.* 1. 2. E per questo fu con molta furia Di lui cercato con bandi scurissimi. *(cioè, severissimi.)* *Varch. Lez* 284. Come mostrò il Petrarca in quel suo dottissimo e scurissimo sonetto *(cioè, malagevolissimo a intendersi.)* *Fir. As.* 14. Passando per una scurissima valle, fu da crudelissimi ladroni assalito *(cioè, profondissima, e ombrosissima)*

SCURITÀ, SCURITADE, e SCURITATE. *Astratto di Scuro. Lo stesso che Oscurità, Privazion di splendore, e di luce.* lat. *obscuritas.* gr. *σκότος. G. V.* 11. 92. 1. Ma perchè fu dopo il meriggo al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Pass. prol.* Per iscurità di tenebrosa notte *(in alcune ediz. si legge oscurità.)*

§ 1. *Per Pallidezza.* lat. *pallor, squalor.* gr. *ὠχρίασις, ῥύπος. Cr.* 5. 2. 13. Aggravano il capo *(le mandorle)*, e ungiscono le scurità del viso.

§ 2. *Per Difficoltà d'intendere.* lat. *obscuritas, difficultas.* gr. *σκότος, ἀσάφεια. G. V.* 11. 19. 2. Possano negli orecchi de' fedeli dubbio o iscuritade generare. *Maestruzz.* 2. 2. Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 48. Scuritadi sopra scuritadi sono li favellari secolareschi.

§ 3. *Per Eccessivo sterminio, e calamità, quasi Cosa scura, e orribile a vedere.* lat. *calamitas, clades, lues.* gr. *ὄλεθρος. G. V.* 2. 28. 1. Dissesi per li astrologhi, che la detta scurazione annunziò ec. l' abbassamento e scuritade che ebbe la Chiesa di Roma da Federigo imperadore *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ne' Sardiani fu la maggiore scurità *(il testo latino ha asperrima in Sardianos lues.)*

§ 4. *È una scurità, vale È una cosa malagevolissima, e intrigatissima. Salvin. Disc.* 2. 75. Quindi gli uomini, come al buio brancolando, il Sasero chi una cosa e chi l' altra, e di unico e sola, tanti Iddii secondo il loro capriccio ne formarono, che è una scurità a pensarsi.

• § 5. *È, o L' è una scurità, vale anche È una cosa che muove a pietà, che fa compassione, paura. Magal. lett.* [*scient.* 2] La neve ec. ha ridotto il paese a tale, ch' è una scurità il vederlo. *Baldov. Comp. Dramm.* [1. 7.] È doventata Tanto malescia e tanto tribolata Che l' è una scurità.

• SCURITO. *Add. Scuro, Scurato.* lat. *obscurus, obscuratus. Gal. Sist.* 329. Guardiamo questa sera, quando l' aria sia bene scurita, la stella di Giove.

SCURO. *Sust. Scurità.* lat. *obscuritas, obscurum.* gr. *ἄδηλον. M. V.* 2. 19 Per diverse parti, per lo scuro della notte, presono la fuga. *Belline. rim.* Come infra nube appare il Sole, O luce che allo scuro altrui conforti.

: § *Scuro, dicesi dai Pittori Quella parte, che nella pittura è ombreggiata; ed è contraria di Chiaro. Bart. Ricr. Sav,* 2. 1 338. Toglietene gli scuri, ne son tolti i chiari; toglietene le ombre, n'è tolta la luce; perduta la luce, la pittura è cieca; anzi a dir meglio è morta

SCURO. *Add. Oscuro, Tenebroso, Privo di luce.* lat. *obscurus, opacus, niger.* gr. σκοτεινός. *Dant. Inf.* 32. Come noi fummo giù nel pozzo scuro Sotto i piè del gigante. *Tes. Br.* 3. 9. Lo tuo celliere dee essere contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno.

§ 1. *Per Nero, Annerito. Franc. Sacch. Op. div.* 167. Io non ebbi mai simile paura, perocchè più scuro corpo non vidi mai. • *Virg. Eneid.* [36.] E vidi quand' egli menava i membri gocciolanti con iscura marcia *(il testo lat. ha* Vidi atro cum membra fluentia tabe Manderet.)

⁝ § 2. *A notte scura, posto avverb. vale A notte inoltrata. Tac. Dav. Stor.* 2. 625. A notte scura, con gente spedita, piglie il monte in capo ai nimici *(il lat. ha multa nocte.)*

§ 3. *Per Pallido, Privo di colore.* lat. *pallidus.* gr. ὠχρός. *Petr. son.* 197. Mi mando' di dolor turbato e scuro. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano ha ali rossette, e piedi e corpo e unghie piccole e malvage, e gli occhi grossi e scuri *(cioè, torbidi.)*

§ 4. *Per Malagevole a intendersi.* lat. *obscurus, difficilis.* gr. σκοτεινός, ἄσαφής. *Pass.* 212. Collo scuro linguaggio l' offuscano, come i Tedeschi, Ungari, e Inghilesi. *Dant. Purg.* 11. Più non dirò; e scuro so che parlo *(qui in forza d' avverbio, cioè, oscuramente.)* ⁝ *Varch. Ercol.* 679. Il suo stile è piuttosto puro, ec., che numeroso, e piacevole anzi mi pare per lo più tanto stretto, scuro, e fiaccoso, quanto quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito, e liberale. *E Quest. Alch.* 22. In fin qui, dice S. Tommaso, nè pare ad alcuno fatica di eleggere e considerare ben le parole d' un uomo tanto dotto, e tanto moto sopra una materia tanto alta, e tanto scura. •⁝ *Cas. lett. Sor.* 221. Se io la mandassi di mia mano *(l' epistola)* fra il male scrivere, e lo scuro dire, v' affatterebbe.

• § 5. *Per Travaglioso. Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con iscuro studio i milingismi de' filosofi, ordinati con vana fatica gli argomenti d' Aristotile ec.

§ 6. *Per Ignoto, Privo di fama.* lat. *obscurus, ignobilis.* gr. ἄσημος. *Dant. Par.* 6. Diventa in apparenza poco e scuro. *E* 11. Mille e cento anni, e più, dispetta e scura Fino a costui si stette. *Maestruzz.* 2. 22. 1. Ne' testimonii sono alcune cose da considerare ec. Item gli scuri e non cognosciuti non sono ricevuti, ovvero solamente sono ricevuti, ma con tormenti. •⁝ *Cas. lett.* 22. Il quale, come io mi sia, son nondimeno ec. non in tutto scuro appo gli uomini.

•⁝ § 7. *Essere allo scuro di checchessia, vale Ignorare checchessia. Magal. lett. Strozz.* 39. Imparo con sommo gusto la moltiplicità degli abiti diversi che spiccano da altre pietre, di che era totalmente allo scuro.

§ 8. *Per Crudele.* lat. *saevus, teter.* gr. χαλεπός, δεινός. *Cron. Morell.* 289. Furono minacciati di gettargli a terra delle finestre, e di mettere le loro famiglie in piazza, e squartargli in loro presenza; e con queste ed altre scure minacce la fiue fe, ec. *Pass.* 260. Quelli *(cibi)* che sono gravi, fanno sognare cose gravi, torbe, scure e paurose. •⁝ *Fior. Virt.* 66. Oh morte scura e dolorosa, oh morte spietata, onde ti venne tanto ardire?

•⁝ § 9. *Per Iniquo, Turpe. Caniz. Rist.* 68. Ma contro a lei sopemando indora, Non curando del fuoco che già venne Per quella operazion cotanto scura.

• SCURRA. *V. L. Buffone. Cavalc. Pungil.* 283. Questi scurri, cioè giullari, sono assimigliati alla capra, ed alla scimmia in ciò, che ec.

• SCURRILE. *Add. Che contiene scurrilità. Castigl. Corteg.* 3. 141. Se non sono impudiche *(le donne)*, con quei risi dissoluti, con la loquacità, insolenza, e tai costumi scurrili, fanno segno d' essere. *Segner. Pred. Prof.* Non legge l' occhio tutto di non diletto ciò che si rappresenta su tante scene e scurrili, e satiriche, o maestute?

SCURRILITÀ, SCURRILITADE, e SCURRILITATE. *Loquacità disonesta.* lat. *scurrilitas.* gr. βωμολοχία. [*Scal. Claustr.* 442.] Se non ti guardi da peccare, questo spie ti accuranno ec. d' ogni lascivitade e scurrilitade che tu avessi commessa. *Maestruzz.* 6. 3. Della gola ne nascono cinque, cioè sconcia letizia, scurrilitade, immondizia, ec. *But.* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggieri e accostumate e scandalose, le quali muto Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería. ⁝ *Bellin. Disc.* 1. 32. Le quali *(conseguenze)* da principio parrebbono degne di riso, e quasi materie di scurrilità, e di gioco.

•⁝ SCURSIVO. *Add. Che scorre, Scorsoio. Fior. Ital.* 268. Appiccato ch' ebbe una fune con uno cappio iscorsivo ad uno trave, s' appiccò per la gola.

¶ SCUSA. *Lo scusarsi,* [*e le Ragioni che si recano per iscusarsi, o per iscusare alcuno.*] lat. *excusatio, purgatio.* gr. ἀπολογία, πρόφασις. *Bocc. nov.* 47. 19. Fineo ricevette le scuse volentieri, e rispose. *E nov.* 50. 16. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Petr. son.* 61. Dunque s' a veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge, Fallir forse non fu di scusa indegno. *Dant. Purg.* 40. Qual fora stata al fallo degna scusa? *E Conv.* 125. Prima si propone a che la scusa fa mestiere; poi si procede colla scusa. •⁝ *Cas. lett. swed.* 16. E però vi ringrazierò solo delle nuove che mi scriveste, pregandovi che m' ammettiate le scuse. *Segner. Pred.* 6. 5. Odo già la scusa che voi mi volete addurre.

• § 1. *Per Pretesto.* • *Filoc.* 4. 476. Sotto scusa di mandarmi a studiare, mandandomi a Montorio, da lei mi dilungò. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Così dopo vi son ito sami volte, con la scusa sempre dell' avviso da Ragugia. *E* 3. 1. Che ti sia dato in mano qualch' altro partito migliore, e voglia, per ritrarti, allegare ora la scusa della Ragusa. ⁝ *Segn. Stor.* 1. 4. Avevano molti giovani nobili preso animo ec. di chieder l' armi al magistrato, sotto scusa di voler difendersi da sì imminenti pericoli.

•⁝ § 2. *Entrare in iscusa, vale Scusarsi. Sassett. lett.* 120. E l' entrare adesso in iscuse, sarebbe un dare nel freddo.

•⁝ § 3. *Accettare, o Pigliare scusa da una cosa, vale Servirsene di pretesto. Sassett. lett.* 92. Tuttochè e' pigliasse scuse dal tempo e della infermità che si vede andarsi raggirando per Italia. *Lor. Med. Nenc.* Io farò vista, per pigliare scusa, Venir sonando la mia cornamusa. *(Qui usato assolut. per Aver qualche pretesto.) Menz. Sat.* 4. Che pur la Tulla, e la Menca son use Mostrarsi almeno in pubblico modeste, Nè dal proprio mestiero accattan scuse.

•⁝ § 4. *Dicesi in proverbio: Scusa non richiesta, accusa manifesta, e vale che Chi vuol discolparsi d' alcuna mancanza senza essere incolpato fa credere che si l' abbia commessa. Borgh. Rip.* 244. La scusa non domandata, soggiunse tosto il Michelozzo, è una accusa manifesta.

SCUSABILE. *Add. Da essere scusato.* lat. *excusabilis.* gr. συγγνωστός. *M. V.* 9. 58. Bello pare e scusabile d' alcuna forma memoria. *E cap.* 96. Esso, preso scusabili ragioni, per farlo conoscente ritardava l' andare. *Vit. SS. Pad.* [6. 224.] La turbazion del Patriarca era assai giusta e scusabile, perocchè procedeva dal buon zelo. ⁝ *Galil. Lett. Com. Ill.* 1. 70. Tali dico contradizioni e opposizioni non pare che mi si rappresentino scusabili e da esser lasciate sotto silenzio.

• SCUSABILMENTE. *Avverb. In modo che si dia luogo alla scusa.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [7. *Fu*] seguitato da Bartolommeo Leonardo de Argensole incorrendo nella conclusione medesima, e meno scusabilmente.

SCUSAMENTO. [*Voce poco usata.*] *Scusa, Scusanza.* lat. *excusatio.* gr. ἀπολογία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno subito lo scusamento della colpa.

SCUSANZA. *V. A. Scusa.* lat. *excusatio, purgatio.* gr. ἀπολογία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza.

SCUSARE. [*Addurre ragioni per discolpar uno d' un fallo:*] *contrario d' Accusare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *excusare, purgare.* gr. προφασίζειν, ἀπολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 47. 16. Come seppe il meglio, di ciò che intervenuto era si scusò. *Dant. Inf.* 20. Che dissava scusarsi, e scusava Ma tuttavia, e nol mi credea fare. *E Par.* 4. Non fur quest' alme per essa scusate. *E appresso:* Che la forza al voler si mischia, e fanno sì, che scusar non si possono l' offense. *Petr. son.* 202. I' ho pregato Amore, e nel riprego, Che mi scusi appo voi. *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Il predetto uomo santissimo, poichè si fu scusato per lo predetto modo, rendè lo spirito a Dio in pace. *Franc. Sacch. nov.* 112. Signori, io mi vi scuso, che vi avevo a dar salsicciuoli, ec. *Varch. Stor.* Lorenzo Segni scusò appresso le persone meno appassionate le azioni di Niccolò Capponi suo cognato. •⁝ *Morg.* 10. 49. Tutto il popol lo vide volentieri; Ognun si scusa con l' Imperadore. *Cas. lett.* 1. 63. Quanto al tardo negoziare si scusa *(il Berardi)* dalla natura della corte, e dalla difficoltà dell' audienze.

•⁝ § 1. *Scusare, talora vale Perdonare. Gal. Op. lett.* 6. 218. Siccome dunque io la prego a scusar la mia tardanza, così doppiamente la ringrazio. *E* 636. Scusimi, se sono stato nello scrivere prolisso, e forse in alcuna parola troppo libero.

¶ § 2. *Scusare, per Risparmiare checchessia, servendo in sua vece. Bern. rim.* 1. 109. Che gli scusa cavallo e concubina. *Cant. Carn.* 146. Sono al portare adatti, E scusan lo stivale e 'l borracchino.

⁝ § 3. *Per Esentare.* • *Cr.* 9. 62. 2. Se l' uova de' pavoni alle galline si pongano, scusa le madri dal covare. *Pallad. cap.* 26. E se porrai l' uova delle paonesse sotto la gallina, acciò la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l' anno l' uova. •⁝ *Cr.* 4. 4. 14. Quando l' acqua sarà poca, e non se ne troverà, sarà da bere temperata con l' aceto, spezialmente nella state, imperciocchè difende e scusa da molto bere. *Reg. S. Ben.* 46. Il cellerario sia scusato della cucina. *Ott. Com. Inf.* 33. 567. Dice l' autore che la tenera etade, nella quale elli erano, li scusava da dolo, e tale peccato per lo quale dovessono morire.

• § 4. *Scusare, per Ricusare, Rifiutare. Pallad. Febb.* 6. I primi sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo *(il lat. ha repudiemus.) E Novemb.* 7. Amo l' aere freddo, e non scusa il temperato *(il lat. ha non recusat.) Din. Comp.* 2. 56. Messer Corso Donati non ne scusava moneta, ognuno chi per paura, chi per minacce gli dava del suo. *Dant. Purg.* 15. Ciò che vedesti, fu perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace. ⁝ *Amm. ant.* 61. 1. 6. Chi lusingando nutricò il dolce male, tardi iscusa di sostenere il giogo, sotto il quale egli si mise *(il lat. ha sero recusat.)*

•⁝ § 5. *E in signific. neutr. pass. Fr. Iac. Tod.* 6. 6. 45. E se 'l garzonetto mostra tanto amore, Chi si scuserà di non dargli tutto 'l core? *E* 6. 16. 12. Grande amor fuor di misura Tu promuovi sicura Di cui nulla creatura D' amar non si può scusare. *Esp. Pat. Nost.* 4. Elli volle ch' ella fosse brieve, acciò che non fosse nessuno che si scusasse d' apprenderla.

•⁝ § 6. *Scusare, per Lasciare, Trascurare. Scrittur. Falcon.* 4. Ciascuno dee scusare questi cotali falconi, imperocchè non hanno alcuna bontade. *E* 17. Se 'l vorrai *(l' astore)* sempre tenere a grossi uccelli, guardati di dargli l' anitre, e d' annerlow, imperciocchè per la dolcezza del sangue dell' anitra, scuserebbe gli altri grossi.

⁝ § 7. *Per Ricompensare, Valere. Pallad. Marz.* 68. Tutti gli altri doviamo sprezzare, se la molta bontà non scusasse forse la colpa del pelo.

•⁝ § 8. *Scusare, parlandosi di danaro, vale Servire, Bastare, Essere a sufficienza. Sassett. lett.* 400. Parmi che Carlo Velluti mpesse che erano avanzati i 60. scudi, quanto sia per pareggiare i nostri conti

•: § 9. *Scusare di fare una cosa, vale Risparmiarsi dal farla. Sassett. lett.* 346. E rubano tanto, che se tanto guadagnaste voi in un anno, scusereste il durar più fatica.

•: § 10. *Scusare, talora vale Ricoprire Sannaz. Arcad. pros.* 3. Avendo fatta Giunone, e Minerva di tanta estrema bellezza, che ad avanzarle sarebbe stato impossibile, e diffidandosi di far Venere sì bella come bisognava, la dipinse volta di spalla, scusando il difetto con l'astuzia.

SCUSATA. *V. A. Scusa, Scusazione.* lat. *purgatio, excusatio.* gr. ἀπολογία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 6. 7. Nè ti val diceria Che facci tue scusate.

SCUSATO. *Add. da Scusare.* lat. *excusatus, purgatus.* gr. παραιτηθείς. *Mor. S. Greg.* 5. 33. Considerando noi la propria infermità nostra, avemo per iscusati li peccati altrui. *Cron. Morell.* 349. Ultimamente malato a morte non conoscenti dovea morire, per non ti fare contento di farlo accusciare con Domeneddio, comecchè picciolo e iscusato fosse. *Ambr. Cof. prol.* Non hanno avuta tanta pazienzia, Ch'io sia venuto al compimento: abbiatemi Per iscusato.

SCUSATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che scusa.* lat. *excusator.* gr. ἀπολογητής. *Dant. Conv.* 37. Acciocchè sotto pretesto di consolazione scusasse la perpetuale infamia del suo esilio, mostrando quello essere ingiusto, poichè altro scusatore non si levava. *S. Ag. C. D.* Or che diranno li loro difensori e scusatori, e che risponderanno? *Buon. Fier.* 2. 3. 44. E, goffo scusator dell'error suo, Sempre 'l pon più in valigia.

SCUSAZIONE. *Scusa.* lat. *excusatio.* gr. ἀπολογία, πρόφασις. *Sen. Declam. P.* [45.] Questa scusazione è una accusazione che non si richiede se non dove è la colpa. *Amm. ant.* 22. 3. 2. Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione, che dopo il peccato più tosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si admilili. *Serm. S. Ag. D.* Senza dilungamento di tempo, e senza alcuna scusazione. *Dant. Conv.* 69. La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. : *Guicc. Stor.* 16. 66. I quali *(cardinali)* per non si metter tutti in mano di Principi tanto potenti ricusarono, benchè con diverse scusazioni, di andarvi.

SCUSCIRE *v.* SCUCIRE.

SCUSCITO. *v.* SCUCITO.

•: SCUSETTA. *Dim. di Scusa. Bronz. Cap.* 64. Che mescolando con galanteria Qualche scusetta doverà bastarci Ch'e' paia che colui contento stia.

• SCUSEVOLE. *Add. Voce poco usata. Scusabile. Uden. Nis* [*Proginn.* 3. 126 234.] Quest'altro simigliante disavvenimento d'Euripide in Elettra pare alquanto più scusevole. *E* 3. 28. [135.] Però tanti e tanti valent'uomini d'Italia ec., avendo pietoso riguardo a simili scusevoli inavvertenze, ec.

SCUSSISSIMO. *Superl. di Scusso.* lat. *maxime cassus, inops, egentissimus.* gr. ὑπερπένητος. *Lib. Pred.* Lasciarono il viandante d'ogni sua moneta, che portava, scusso scussissimo, e addolorato.

SCUSSO. *Add. Quegli a cui non è rimaso niente.* lat. *excussus, omni re cassus.* gr. ψιλός. *Morg.* 18. 182. Disse Margutte: In questo sta il guadagno, Quando tu lasci più il brigante scusso. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Poi disse, come gli facea mestieri Di prender soldo, se in piacer gli fussi, Che un due cavalier d'argento scussi. *Cant. Carn.* 431. Sudici, scussi, brulli ed affamati. •: *Sold. Sat.* 6. 461. Veggio il pupillo de' suoi beni scusso, Appellarsi al supremo tribunale Del giudizio di Dio setto e riconcusso.

: § 1. *Scusso, parlandosi di cosa, vale Privo, o Spogliato d'altra cosa, colla quale potrebbe essere accompagnato. Rip. Impr.* 332. Presi dunque le forme, e feci prudentemente non le forme scusse, ma piene di tanta pasta, che serve alla mia capacità. •: *Salvin. Dial. Plat.* 315. Non adopri alcuno strumento, ma la scussa e semplice voce.

•: § 2. *Pane scusso, vale Pane senza companatico, o simile. Pros. Fior.* 3. 4. 484. Andammo nel cortile dell'oste, e vedemmo il cielo stellato con un tempo che tutto avera voglia di piovere quanto il Riforito di toccar de' morsini, e l'Imperfetto di mangiare il pane scusso.

• SCUTICA. *V. L. che si usa per ischerzo. Sferza, Staffile Guarin. Idrop.* 3. 3. Ai garzonetti, com'egli è ancora tenero, non conviene il bastone: il suo vero gastigo sarebbe la mia scutica *(è un pedante che parla.)* *Uden. Nis. Proginn.* 4. 40. [154.] Alcuni grammaticuzzi con la scutica in mano, con severità Catoniana, mi proverbierà, che ec.

• SCUTIFERO. *V. L. Add. Che porta scudo. Pule. Driad.* 4. 60. Donne e donzelle e scutiferi equestri Givano innanzi a loro usati pedestri.

•: SCUTISCIO. *Scudiscio. Soder. Agric.* 123. I suoi scotisci *(del coraiolo)* sono ottimi da batter la lana.

•: SCUTO. *V. L. Scudo, in signific. d'Arme difensiva. Fr. Iac. Tod.* 4. 40. 47. Or levati in piè, che assai se' giaciuto: Acconciati l'arme, e togli lo scuto.

## SD

SDARE. *Neutr. pass. Contrario di Addare. Annighittirsi, Impigrirsi, Cessar dall'operazione per infingardaggine.* lat. *pigrescere, animum despondere.* gr. κατοκνεῖν, καταμελεῖν. • *Baldin. Decenn.* Mal valentieri ormai s'induceva a maneggiare scarpello, dal quale s'era, come noi sogliamo dire, sdato affatto.

• SDATO. *Add. da Sdare; Disapplicato, Impigrito.* lat. *alienatus, otio deditus.* gr. ἀποτραπόμενος, κατοκνηθείς. *Salvin. Disc.* 3. 180. Benchè di lunga mano sdato dal compor checchessia, pure di buona voglia mi riconduco, allettato dalla giocondità dell'argomento.

•: SDAZIARE. *Lo stesso che Sgabellare.*

SDEBITARE. *Neutr. pass. Uscir di debito.* lat. *debito se liberare.* gr. ἀπαλλάττεσθαι τοῦ χρέους. : *Bart. Stor. It. l.* 4. *cap.* 6. Famiglie intere, o loro capi ec. già impoveriti, e arsi d'ogni lor bene ec. non si veggendo possibile lo sdebitarsi, altri si erano fuggiti da sè, altri ec.

§ 1. *Per similit. Dant. Purg.* 14. E l'ombra, che di ciò dimandata era, Si sdebitò così. *Filoc.* 4. 54. Quivi o vinciamo, o, sdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le nostre anime all'infernali sedie. *Varch. Ercol.* 204. Ma io, essendomi sdebitato di quanto vi promisi ec., seguiterò gli altri affissi.

: § 2. *In signific. att. vale Fare uscir di debito. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 5. A' carcerati per debiti con grandissimo sconcio delle misere lor famiglie, somministrare il bisognevole a sdebitarli.

SDEGNAMENTO. *Sdegnosità.* lat. *iracundia.* gr. ὀργή. *Lib. Pred.* Portava occulto nel segreto del cuore uno antico sdegnamento. *Vit. S. Ant.* Questo miscredente provòe lo sdegnamento di messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

•: § *Sdegnamento di stomaco, vale Travaglio di stomaco, Nausea. Sassett. lett.* 334. Corre qui un certo male ec. che è uno sdegnamento dello stomaco.

SDEGNANTE. *Che sdegna.* lat. *indignans.* gr. ἀγανακτῶν. *Amet.* 55. Acciocchè Cupido con giusta ira non opra l'arco suo, come fe contro a Febo, la mie forze sdegnata.

SDEGNARE. *Non degnare, Dispregiare, Avere a schifo, Schifare.* lat. *despicari, contemnere, non curare, graviter ferre.* gr. ἀγανακτεῖν, δυσχεραίνεσθαι. *Petr. son.* 145. [Amor mi sprona in un tempo, e affrena ec.] Graduce e sdegna; a sè mi chiama e scaccia. *Dant. Inf.* 3. Misericordia e giustizia gli sdegna. *E Purg.* 3. Vedi che sdegna gli argomenti umani. *Bocc. nov.* 46. 15. Sdegnando la viltà della servil condizione ec., dal servigio di messer Guasparrino si partì.

•: § 1. *Sdegnare, parlandosi di piante, vale Farle intristire. Soder. Arb.* 134. Guasta *(la capra)* e corrompe tutti i seminati novelli, sdegna le viti e le stecchiate.

§ 2. *Sdegnare, in signific. neutr. pass. vale lo stesso.* lat. *renuere, dedignari.* gr. ἀπαναίνεσθαι. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. *S. Agost. C. D.* Gli uomini rei più si sdegnano se hanno quei mali, che se hanno la mala vita; come se ciò fosse il bene dell'uomo, avere ogni cosa buona, fuor che se stesso.

§ 3. *Sdegnare, per Adirarsi, Aver per male, Pigliare sdegno; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *indignari, dolere, irasci, stomachari.* gr. ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov.* 39. 4. Avvenne che il marito se n'accorse, e forte ne sdegnò. *G. V.* 4. 1. 4. La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e forte crucciato ritornò a Roma. *E* 11. 58. 5. Onde i Fiorentini sdegnarono molto. *Rim. ant. M. Cin.* 38. Onde Madonna sdegna, E sdegnando mi cela sua figura. *Pass.* 47. Avvegnachè si vegga da noi spregiare, non isdegna, nè rimanù di richiamarci, e d'aspettarci ancora più innanzi. *Petr. son.* 332. Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. : *Lasc. Sibill.* 4. 4. Egli sdegnerà forse, e non vorrà mai più moglie. *Guicc. Stor.* 10. 485. Prospero Colonna, sdegnandosi di avere a stare sottoposto nella guerra ai comandamenti del Viceré, aveva ricusato di andarvi.

§ 4. *Sdegnare, per metaf. si dice delle piante, quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono. Dav. Colt.* 187. L'abeto, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno sonnati.

• § 5. *Sdegnare, in signific. att. vale anche Provocare a sdegno, Mettere sdegno fra le persone, Fare che altri si adiri. Ar. Fur.* 18. 34. D'inimicar con Rodomonte il figlio Del re Agrican le pare aver suggetto: Troverà a sdegnar gli altri altro consiglio: A sdegnar questi due, questo è perfetto. *E* 37. 43. Io potrei l'altre offendere e sdegnarle. *Segner. Mann. Sett.* 20. 3. Se tu lo sdegni, non si partirà da te forse tutto in un tempo. Ma ciò che pro? Si allontanerà forse a poco a poco, finchè ti lasci. : *Guicc. Stor.* 3. 134. Ma il Duca, benchè un ardente di desiderio era stato sospeso ad accettarla, per non sdegnare gli altri confederati.

• SDEGNATISSIMO. *Superl. di Sdegnato. Tass. lett.* 14. E se lo paresse cosa da prudente non irritare il detto Signore, il quale è contro me sdegnatissimo, io non posso se non lodare il suo consiglio.

SDEGNATO. *Add. da Sdegnare.* lat. *indignans, indignatus.* gr. ἀγανακτήσας. *Bocc. nov.* 53. 8. Il famigliare, forse sdegnato perchè niuna volta bere avea potuto del vino, tolse un gran fiasco. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. Formi di tutto sè quasi un argine alla gran piena, che trabocca dal petto d'un Dio sdegnato.

• § 1. *Sdegnato, vale anche Avuto a sdegno, Schifato. Fir. As.* 147. Se n'entrò nella sdegnata strada [*d'Averno.*]

• § 2. *Dicesi anche di Chi prnova ambascia di stomaco. Vit. SS. Pad.* 4. 234. Pensavano che forse non mangiasse, perchè fosse isdegnato per lo mare.

: SDEGNATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sdegna.*

SDEGNATRICE. *Verbal. femm. Che sdegna.* lat. *indignatrix. Buon. Fier.* 3. 4. 6. Le sdegnatrici Volubil Grazie, volto altrove il passo, Le si tolgon davanti. • *Rim. ant. M. Cin. pag.* 345. *(ediz. della Zane 1731.)* Se mai leggesti gli scritti d'Ovidi, So c' hai trovato ciò che si disdice, E che sdegnosa contra sdegnatrice Convien ch' amore di mercede afidi.

SDEGNO. [*Sentimento d'ira, e di dispresso eccitato da un oltraggio, da una rea ingiustizia, o simile;*] *Indignazione.* lat. *indignatio.* gr. ὀργή, ἀθυμία. *Bocc. nov.* 54. 5. Di che la donna avvedendosi, prese sdegno. *Petr. son.* 202. Ornata di pietosa, e senza sdegno: Che può questi altro? *E* 248. Che col bel viso e co' soavi sdegni Fecemi, ardendo, pensar mia salute. *Fir. Disc. an.* 80. Io non credo, che per parere al Biondo d'essere stato bistrattato da vostra Altezza, o per sdegno che ragionevolmente egli

abbia con quello, egli si sia mosso a levare con audacia impresa, e così difficile. ∘: *Morg.* 14. 31. E perch'io fui suo amico e servidore, Malvolentier quest'oltraggio comporto, Nè posso far ch'io non ne pigli sdegno.

§ 1. *Avere a sdegno, Tenere a sdegno, e simili, vagliono Schifare.* lat. *dedignari, aspernari.* gr. *δυσχεραίνεσθαι.* *Petr. canz.* 1. 1. Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe. *Franc. Sacch. rim.* 9. Che se pistoia veramente a sdegno, ec. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno, Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che viva forse prenda.

∘ § 2. *Sdegno, si trova anche per Affronto, Oltraggio così di parole, come di fatti.* *Dia. Comp.* 1. 21. I cittadini per ammendare allo sdegno avea ricevuto *(il cardinale)*, gli presentarono fiorini 1300. nuovi; e in gliel' portai in una coppa d'ariento.

: § 3. *Sdegno, vale anche Abominazione, Nausea di stomaco.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 235. Rimanendo Nanni solo, e con gran difficoltà e fatica per lo sdegno del gusto ec., nettò la piaga da ogni puzza, e sozzura. ∘: *Cavalc. Discipl. spir.* 92. E come avviene a quelli che avendo male di stomaco, impongono la cagione del loro sdegno ai cuochi e ai serventi, così ec.

SDEGNOSAGGINE. *Sdegnosità.* lat. *indignatio.* gr. *ἀγανάκτησις.* *Tratt. segr. cos. donn.* Ascoltano le repulse con occulta sdegnosaggine, che manifestano poi col tempo.

SDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con isdegno.* lat. *indignanter.* gr. *πικρῶς, ταυρηδόν.* *Mor. S. Greg.* Avendo così parlato, quasi sdegnosamente. *Lib. Mott.* Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo che volea che vivesse. *Bern. Orl.* 1. 4. 72. Sorrise il Sericano sdegnosamente. ∘ *Car. En.* 12. 1548. Allor da mortal gelo il corpo appreso Abbandonossi, e l'animo di vita Sdegnosamente sospirando uscio.

SDEGNOSETTO. *Dim. di Sdegnoso.* lat. *indignabundus.* gr. *χολώδης.* *Bocc. nov.* 98. 24. La qual, poichè l'uno e l'altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piagnere.

SDEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sdegnosamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Egli rispondeva sdegnosissimamente ogni volta che gli parlavano di quel fatto.

SDEGNOSISSIMO. *Superl. di Sdegnoso.* *Segner. Pred.* 34. 2. Sdegnosissima di sua natura è la donna.

SDEGNOSITA, SDEGNOSITADE, e SDEGNOSITATE. *Astratto di Sdegnoso.* lat. *iracundia, morositas.* gr. *ὀργή.* *But. Inf.* 7. Sdegnosità, offensione del prossimo, e di se medesimo.

¶ SDEGNOSO. *Add. Pieno di sdegno, Cruccioso.* lat. *indignans, indignabundus, iracundus, morosus.* gr. *ὀργίλος, θυμώδης, χολώδης.* *Bocc. nov.* 77. 49. Lo scolare sdegnoso, siccome savio ec., serrò dentro al petto suo ciò, che la non temperata volontà s'ingegnava di mandar fuori. *Dant. Inf.* 8. Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei che 'n te s'incinse. E 10. Guardommi un poco, e poi quasi sdegnoso Mi dimandò. *Tass. Ger.* 14. 11. Così l'un disse, e l'altro in giuso i lumi Volse quasi sdegnoso [*le migliori ediz. leggono sdegnando*], e ne sorrise.

: § 1. *Sdegnoso, vale anche Inclinato allo sdegno, Che facilmente si sdegna.* ∘ *Bocc. nov.* 88. 9. Uom grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro [più che altro.]

§ 2. *Sdegnoso, figuratam. dicesi di Cosa che operi con esattezza; che altramenti diciamo Gelosa.* *Sagg. nat. esp.* 2. S'avrà un termometro talmente sdegnoso, e, per così dire, d'un senso così squisito, che la fiammella d'una candela, che gli moli punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in esso racchiusa.

∘: SDEGNOSUCCIO. *Dim. di Sdegnoso; Che è alquanto sdegnoso.* *Salvin. Annot. Muc.* 2. 219. I Toscani dicono più volentieri *sdegnosetto, sdegnosuccio*, che *sdegnosello*.

SDEGNUZZO. *Dim. di Sdegno.* *Lib. son.* 45. E' non si vuol pigliare ogni sdegnuzzo. ∘ *Sold. sat.* 2. [107.] Uno sdegnuzzo, un parlare un po' alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto.

∘ SDELINQUITO. *Add. Lo stesso che Sdilinquito.* *Pros. Fior.* 9. 214. Ma col burro, come sdelinquito e stucchevole, non è ben friggere certe linguacce fracide e senza sale, ma no.

∘ SDENTARE. *Term. di varii Artisti. Rompere qualche dente d'un istrumento, o ordegno, come sega, ruota, e simili.*

∘: SDENTATELLO. *Add. Dim. di Sdentato.*

SDENTATO. *Add. Senza denti.* lat. *edentulus.* gr. *ἀποδοντωμένος.* *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Gli s'accostan le pecore e le lepri, E sdentate anche il mordono.

§ *Per simili.* *Burch.* 1. 22. E tre pesche giovani sdentate. E 1. 101. E s'una sega vecchia e isdentata Mette più lattaiuoli, e men di un bue.

∘ SDETTA. *V. A. Negativa amorevole nel farsi i complimenti.* *Franc. Barb.* 22. 2. E sia sofferidore Con corte sdette ricevere alquanto *(cioè, un poco di quell'onore che vogliono fargli.)*

∘ SDIACCIARE. *Contrario di Diacciare.*

∘ SDIACCIATO. *Add. da Sdiacciare.* *Pap. Cons.* [1. 145.] Così fatte bevande non convengono mai fredde del tutto, ma o calde attualmente, o almeno sdiacciate alquanto.

SDICEVOLE. *Add. Disdicevole, Non convenevole.* lat. *dedecens.* gr. *ἀπρεπής.* *Pass.* 172. Ma come al medico non si cela la 'nfermità e la piaga, quantunque sia sdicevole, e in luogo di vergogna, acciocchè la possa curare; così si dee fare della piaga del peccato al confessore, ch'è medico dell'anime. *Ambr. Bern.* 3. 4. Con quella gammurraccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

∘ SDIGIUNARE. *Neutr. pass. Rompere il digiuno.* ∘: *Magal. Operett.* 25. Facemmo alto una mattina in una piccola collina ec. con disegno di sdigiunarci intanto che i loro cavalli pascevano in que' prati.

¶ SDILACCIARE. [*Sciorre i lacci,*] *Dilacciare.* lat. *solvere.* gr. *λύειν.* *Ovid. Pist.* [122.] Ella, venendoli incontro, gli leverà lo scudo dal collo, e sdilacceragli l'elmo.

: § *E in signific. neutr. pass. vale Sciorsi i lacci, Sfibbiarsi.* ∘ *Bern. rim.* 1. 18. Non vuol che l'uom di lei la mostra faccia: Guarda san Rocco com'egli è dipinto, Che per mostrar la peste si sdilaccia ∘. ∘ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 9. Il pedante, veggiendo l'animo suo, disse che si sforzerebbe; e posatosi alquanto, sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano ec.

SDILACCIATO. *Add. da Sdilacciare.* lat. *exsolutus.* gr. *ἐκλυθείς.* *Cant. Carn.* 121. Sdilacciato a far l'arte ognun s'assetti. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Non vedevi tu, ch'egli era isdilacciato? *Buon. Fier.* 2. 1. 2. [Passato tutto in vetro, Ch'io veggo comparir più servigiali ec.,] Chi scalzo, chi in peduli, chi sdilacciato.

SDILINQUIMENTO. *Deliquio, Svenimento.* lat. *deliquium.* gr. *ἔκλυσις.* *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Oimè! dall'altra parte Quei di sapa e di mel sdilinquimenti *(qui figuratam.)*

SDILINQUIRE. *Intenerire, e Divenir troppo liquido.* lat. *liquescere.* gr. *ὑπολειπεσθαι.*

§ 1. *Per simili. Infiacchire, e quasi Venir meno.* lat. *deficere, animi deliquium pati.* gr. *λειποψυχεῖν.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 122. Perchè tal cirimonia, anzi ripieno Di savorra, di fummo e d'alterezza, Sdilinquir ti fa tutto, e venir meno.

§ 2. *In signific. att. vale Render fiacco, Indebolire.* *Red. Cons.* 1. 96. Questi sì fatti brodi puri e semplici gli sdilinquiranno, e ddaveranno lo stomaco.

∘ SDILINQUITAMENTE. *Avverb. Con isdilinquimento, Spossatamente.*

∘ SDILINQUITISSIMAMENTE. *Superl. di Sdilinquitamente, Con somma sdilinquimento.* *Pros. Fior.* 4. 1. 293. E quella sua *(parla della lumaca)* sudicia e nauseata foggia di ec. strascicarsi sdilinquitissimamente dietro, con attaccarsi al terreno con quella sua stomacosa bava, ec.

¶ SDILINQUITO. *Add. da Sdilinquire.* ∘: *Lasc. Lez. Niccod.* 19. L'uova nuove, senza il grasso del porco, non vaglion niente, l'olio le cassoda, il burro le fa sdilinquite. *Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte le altre dolcezze, mi risolvea affatto che così fosse, perciocchè le zuccherose e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli, senza grazia, e senza cupetteria veruna.

∘: § *E figuratam.* ∘ *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso e sdilinquito In volere strafar complimentando, ec. ∘.

SDIMENTICANZA. *Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. *λήθη.* *Sen. ben. Varch.* 5. 25. Sopportare pazientemente gli errori e sdimenticanze della memoria. *Bocc. Varch.* 4. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

SDIMENTICARE. *Dimenticare; e si usa nel sentim. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *oblivisci.* gr. *ἐπιλανθάνεσθαι.* *Fir. Trin.* 2. 4. Io me ne vo' ire a casa a dirgliene innanzi ch'i' me lo sdimentichi. *Ambr. Furt.* 3. 14. Così mi piace, e che ogni cosa si sdimentichi. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Quegli il quale diè il benefizio, lo si sdimentichi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Anche la memoria ne sarebbe ita, se lo sdimenticare fosse in poter nostro, come il tacere.

SDIMENTICATO. *Add. da Sdimenticare.* lat. *oblitus, obliteratus.* gr. *ἀμνημονευθείς, ἀμνησθείς.* *Fir. As.* 17. Sdimenticatosi della faccenda del calzolaio, ch'egli aveva, disse. *Tac. Dav. ann.* 3. 22. Appena si campano con gli occhi addosso: che farebbero, sdimenticate gli anni, e quasi rimandato? *Varch. Stor.* 2. 54. Licenziato il consiglio ec., fu di tanta letizia Firenze ripiena, che niuno v'era, al quale non paresse, i danni, le noie, e le paure preterite sdimenticate, d'esser quasi risuscitato.

SDIMENTICO. *Add. Dimentico.* lat. *immemor, obliviosus.* gr. *ἐπιλήσμων.* *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Volendo tu che questi cotali non ingrati si dovessero chiamare, ma sdimentichi. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Un autore negligente, o, come dà la natura nostra, sdimenticato.

∘: SDIMETTERE. *Smettere, Cessare dal fare una cosa.* *Franc. Sacch. rim.* 46. Nè si sdimette per unquanco il corso.

SDIPIGNERE. *Spegnere.* lat. *picturam delere.* gr. *τὴν γραφὴν ἐξαλείφειν.* *Borgh. Arm.* 91. Se così fosse stato agevole cancellare le scritture, come si son potute sdipignere l'insegne, o col bianco di sopra, o collo scarpello tor via. ∘: *Bellin. lett. Malp.* 349. Se le carte non si sdipingono, bisognerà che realmente segua così secondo che di sopra s'è ragionato.

: § *Per Cancellare ciò ch'è scritto.* *Bert. Giamp.* 95. Aprite il primo volume, e cercate dove e' dice *Indice de' proverbi latini.* Poi leggete le parole che ne vengono. *Avvertiscasi*, eccole tonde tonde, e fatele sdipignere se voi potete, *che dove non è citato l'autore, o si son giudicati comunemente noti, a ci riferiamo al libro degli Adagi.*

∘ SDIRE. *Disdire, Ritrattare la parola data.* *Bocc. Am. Vis.* 48. Ahi come a Giove dolse, ma non sdisse Quel che 'mpromise, ec.

∘: § *Per Negare.* *Guitt. rim.* 1. 32. Perchè, sì come el dice, Non saggio alcun Dio diadice.

SDIRICCIARE. *Cavar le castagne dal riccio.* *Cant. Carn.* 297. E chi del batter sol non è contento, Gli sdiricciamo e smalliam le castagne.

∘ SDIRIDITO. *Add. Estenuato, Quasi consunto per magrezza.* *Fr. Giord. Pred.* Quelli antichi padri santi del diserto, magri, secchi, sdiriditi, consumati dal lungo digiuno, dalle penitenze, ec.

∘ SDISOCCHIARE. *Voce scherzevole. Cavar gli occhi.* *Bellin. Bucch.* [92. Slabbra, snasa, sdisocchia e dagoletta.]

∘: SDOCCIARE. *Scaricar l'acqua per*

maeen di doccia. Soder. Agric. 134. Facendo sdocciar le fosse ove si pongono gli arbori.

SDOGANARE. Cavar di dogana, Liberar di dogana (gli effetti, le mercanzie,) pagando la dovuta gabella.)

•; SDOGANAZIONE. L'azione dello sdoganare. Bellin. lett. Malp. 894. La mattina della sdoganazione servì di festa a quel tribunale perchè i ministri vollero vederlo.

•; SDOGARE. Togliere ad una botte qualche doga.

•; § E in signific. neutr. pass. Scommettersi le doghe d' una botte.

SDOGATO. Add. Senza doghe. Car. lett. 1. 89. Siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto.

• SDOLCIATO. Add. Sdolcinato. Dep. Decam. 96. Come sugo di limone ne' cibi, aguzzi un poco quel suono troppo morto e sdolciato.

SDOLCINATO. Add. Che ha dolcezza senza spirito. Red. Ditir. 8. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, Snervatello, Pisciarello di Bracciano Non è mio. E Annot. 17. Di questo sapore sdolcinato può essere che intendesse Plinio. Buon. Fier. 4. 3. 4. Del dolce egli ha 'n buon dato, O, per dir meglio, dello sdolcinato (qui figuratam.) Soder. Colt. 71. Per la troppa maturezza resta il vino tochidiccio, e naturalmente non riesce affatto, e lo fa troppo sdolcinato.

•; SDOLENZIRE. Far sì che alcun membro indolenzito torni allo stato di prima. Soder. Colt. Ort. 298. La lavanda fatta con spigo, ramerino e salvia, bollite tutte e tre nell'acqua, fa bene ai piedi a sdolenzirli e disenfiarli, se l' enfiagione venisse dall' aver patito freddo.

SDOLERE. V. A. Cessare di dolersi, Restar privo del dolore. lat. doloris expertem esse. gr. ἄλγους ἀπαλλάττεσθαι. Franc. Sacch. nov. 165. Come fu sdoluto, portò i paperi al maestro Gabbadeo.

• SDONDOLARE. Lo stesso che Dondolare. Salvin. Buon. Fier. 8. 2. 12. Sdondolandomela per diporto, dal moto del dondolo.

SDONNARE. Contrario d' Indonnare. Mettere in libertà. lat. in libertatem asserere. gr. ἐλευθεροῦν τινα.

§ In signific. neutr. pass. vale Porsi in libertà. lat. abdicare se dominatione. Bocc. Vit. cap. ult. Atandomi la posta, che s'indonna In ciascuno cor gentil, che dà virtute, Che mai per alcun caso non si sdonna.

SDONNEARE. V. A. Snamorarsi. lat. dominae amore liberari, foeminarum coetus et amores relinquere. Dant. rim. 3. E di'n colui, ch'è d'ogni pietà chiave, Avanti che sdonnei, Che le saprà contar mia ragion bene (in questo esempio vale Levarsi dal ragionare colla donna.)

• SDONZELLARE. Neutr. pass. Donzellarsi, Baloccarsi, Dondolarsela. lat. otiari. gr. σχολάζειν. Il Vocabol. alla v. DONZELLARE.

SDOPPIARE. Contrario di Addoppiare; Scempiare. lat. explicare. gr. ἐκπτύσσειν. • Salv. Avvert. 1. 3. 2. 41. tit. La lingua nostra alla 'ncontro talora sdoppia le consonanti. E appresso: Pare alcuna volta allo 'ncontro, che 'l volgare nostro studiosamente sdoppi la consonante.

•; SDORARE. Levar la doratura. Biring. Pirotecn. 141. L'altro modo con che si sdorano i lavori è che li coprirete di solfo pesto.

; SDORATO. Add. Contrario di Dorato. Bart. Vit. Bellarm. lib. 4. cap. 7. Il divin Sacramento vi si conserva in custodia di legno, i calici poi di rame, sdorati già da gran tempo.

SDORMENTARE. Contrario d' Addormentare; Destare. lat. expergefacere, excitare, suscitare. gr. ἐγείρειν. Declam. Quintil. P. Alle perfine il sangue caldo, ch' uscia della ferita, l' arebbe sdormentato.

§ In signific. neutr. pass. vale Destarsi. lat. expergisci, expergefieri, excitari. gr. ἐγείρεσθαι. Ott. Com. Purg. 9. (136.) Compiuto il viaggio, egli per lo 'ncendio si sdormentò, e trovossi all' entrata del Purgatorio.

SDORMENTATO. Add. da Sdormentare. lat. a somno excitatus, expergefactus. gr. ἐγερθείς. Ott. Com. Inf. 29. (501.) La mattina sdormentato, udì i buoi e mormorò. ; Plut. Adr. Op. mor. 2. 476. Ma sdormentato che sono, non dispregiaro mica i sogni. •; Uden. Nis. Pragian. 3. 88. 94. Ercole profondato nel sonno, affinchè sdormentato non proceda più oltre furiosamente, non è dal padre nè da Teseo legato.

• SDORMENTIRE. Sdormentare, Destare, Eccitare. lat. excitare. gr. ἐγείρειν. Pros. Fior. 8. 300. L'amore di essa virtù ec. non finì mai di sdormentare nell' ottimo suo nuovi concetti di perfezione.

• SDORMIRE. Neutr. pass. Sdormentarsi, Destarsi. Rim. ant. B. M. Scanner. Bon. 125. Onde io gridai ad Amore in quell' ora: Per dio, che l' occhio di colui si adorma, Chè il Sol levando seco si sconforma.

¶ SDOSSARE. Contrario d' Addossare; Cavar di dosso, Posare. lat. levare. gr. κουφίζειν. Buon. Fier. 3. 4. 11. E quei bisacchi sdossati.

; § E neutr. pass. Cavarsi di dosso; e per metaf. Liberarsi dall' obbligo della cura, e briga di checchè sia. • Buon. Fier. 1. 2. 8. Se de' falsi ve n' ban, nostrali o strani, Dovrebbe sdossarli in qualche modo ». • Salvin. Disc. Sdossandosi del peso del governo, ed altri quasi in tutto il commettesse. •; Bart. Stor. As. 322. A gran ventura si recò di sdossarsi quel carico, e viverla da privato.

SDOTTORARE. Contrario di Addottorare; Privare della dignità, o de' privilegi di dottore. lat. doctoris privilegia irrita facere. Fir. Trin. 2. 4. Mestiere gli è di essere sdottorato. E appresso: l' non vo' già costesta nespola dietro, d' essere un altro, nè d' essere sdottorato.

•; § E in signific. neutr. pass. Menz. lett. Red. 18. Se io fossi come loro, in fè di Dio vorrei sdottorarmi, e rinunziare al privilegio.

SDOTTORATO. Add. da Sdottorare. Buon. Fier. 2. 4. 18. Quall'erano, signor mio, di più monete Le miserabil teste scortirate, Sfaldate, tose, strozze, sdottorate, E di lettere prive (qui per metaf.)

SDRAIARE. Neutr. pass. Porsi a giacere. lat. sterni. gr. κατακλίνεσθαι. Red. Ditir. 40. Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. Buon. Fier. 2. 3. Intr. Sdraiatevi, e diacete.

SDRAIATO. Add. da Sdraiare. lat. stratus. gr. κατατεινόμενος. Buon. Fier. 4. 9. 7. Guidoni Vagabondando sdraiati sull' erba. Malm. 8. 82. E già sdraiato ognun lasso e maturo, In grembo al sonno gli occhi aveva posti. E 6. 26. Vedendo che la bestia come morta Sdraiata dorme, e russa com' un orso.

•; SDRAIO. Giacitura, Giacimento. Pros. Fior. 3. 2. 208. Ve la savete battuta mezz' ora fa ec., se la gran rabbia che avete mostrato co' beccafichi ec. non vi facesse tener conto di codeste seggiolone, su' quali vi siete con comodissimo sdraio appallottati.

•; § 1. Seggiola, o Poltrona a sdraio, dicesi Quella seggiola, o poltrona fatta in modo da starvi disteso comodamente.

•; § 2. Buttarsi, Mettersi, e simili a sdraio, vale Buttarsi, Mettersi, e simili, sdraiatone.

SDRAIONE. Avverb. A giacere. Buon. Tanc. 3. 11. Poi ritornando, t'ho vista sdraione.

; SDRUCCEVOLE. Add. Sdrucciolevole. Amm. ant. 24. 1. 4. Il Demonio è uno serpente molto sdrucevole, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione non si contasta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa (qui figuratam.)

SDRUCCIOLAMENTO. Lo sdrucciolare. lat. lapsus. gr. ὀλίσθημα. Segner. Mann. Sett. 23. 1. Hanno a sapere parlare senza scandalo e senza sdrucciolamento, che forse ancora è più difficile, che il tacere (qui per metaf.)

SDRUCCIOLANTE. v. SDRUCCIOLENTE.

•; SDRUCCIOLANTISSIMO. Superl. di Sdrucciolante. Allegr. lett. Buon. 23. Io non crederei di attenere alle sette scosse, quali sien que' rispetti per li quali io ec. abbia messo il cavezzone e la briglia alla mia sdrucciolantissima penna.

SDRUCCIOLARE. Scorrere; e si dice propriamente del piede dell' animale, quando, posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno; e generalmente si dice d' ogni altra cosa che a quella similitudine scorra; ed è usato in signific. neutr. e neutr. pass. lat. labi, delabi, lapsare. gr. ἀποπίπτειν, καταφέρεσθαι, ἀπολισθαίνειν. Mor. S. Greg. Nel tempo, quando sdrucciolerà i loro piedi. Pass. 303. Il quale (pelago) non ogni gente ec. dee guadare, che a vi si sdrucciola, e spesse volte vi s'annega. S. Agost. C. D. Che ordine è dato, come sdrucciolando si corre al fine. Franc. Sacch. nov. 209. Credendola più volte avere presa (l'anguilla), ella m' è schizzata di mano, che ispete com'ella sdrucciolano. Sagg. nat. esp. 14. Il sottilissimo umido ec., giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. Bern. Orl. 2. 4. 69. Per l'erba come biscia sdrucciolava. Sen. ben. Varch. 4. 23. Guarda le stelle, come, sdrucciolandosene chetamente per lo cielo, ascondano la loro velocità, mostrando di ferme ed immote stare. Ar. Fur. 24. 8. Già potreste sentir come rimbombe L'alto rumor nelle propinque ville ec., E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder da' monti sdrucciolarne mille (cioè, scender velocemente.)

§ Sdrucciolare, figuratam. per Trapassare, Incorrere con facilità; e per lo più si prende in cattiva parte. lat. labi, errare. gr. πίπτειν, σφάλλεσθαι. Fr. Giord. Pred. S. Ma noi in questa vita mortale potemo molto bene sdrucciolare. Guid. G. 188. Ma questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere i segreti diletti del corpo loro mai non desiderano di abbracciarsi con alcuno che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s'inchinano a' più vili. E altrove: Onde ancora molte oneste femmine si sdrucciolavano ad abominevoli tradimenti di uomini. Fir. Trin. 8. 1. Se io non sapessi di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso e' faccia sdrucciolare altrui a poco meno che convenienti, io ti risponderei come merita la tua proposta. Sen. ben. Varch. 7. 18. Perchè lo sdrucciolare dalle cose ottime nelle pessime è necessario che ancora nel male ritenga alcun vestigio del bene. Bocz. Varch. 8. 10. La natura non piglia cominciamento dalle cose sceme e non compiute, ma, procedendo dalle intere e perfette, sdrucciola quaggiù in queste ultime, e vote d' ogni buon frutto.

; SDRUCCIOLATIVO. Add. Atto a sdrucciolare, Sdrucciolevole. Car. Com. 88. I fichi, perchè sono un boccone solo e grande e sdrucciolativo, bisogna ingoiarlo tutto in una volta.

¶ SDRUCCIOLENTE, e SDRUCCIOLANTE. Aggiunto di cosa, sopra la quale si sdrucciola; Sdruccioloso, Lubrico, Liscio. lat. lubricus. gr. ὀλισθηρός. Liv. Dec. 8. Tuttaquanta la via era sfaboccchevole, stretta e sdrucciolente. E appresso: Quivi sozzo e orribil combattimento secondo di ghiaccio sdrucciolente e non ricevente la 'mpressione del piede. Vit. SS. Pad. (2. 403.) Vide ch'egli doveva passar per un ponte molto stretto e sdrucciolente. Mor. S. Greg. L'uno di costoro per lo luogo sdrucciolente zoppica nel far bene, e l'altro per le tenebre non vede il ben ch'egli avrebbe a fare. Tac. Dav. ann. 1. 23. Ogni cosa contro a' Romani: fango profondo, terreno tenero, e sdrucciolante, ec.

• § 1. E per metaf. • Coll. SS. Pad. (1. 2. 44.) Tanto più fortemente era reputata sdrucciolente cadimento. Sen. Pist. 62. La virtù, ch' è divina, si fiacca in cosa sdrucciolante e folleggiante ». Cass. S. Bern. (41.) Grande forse è quella, la quale del cuore fa sì fatta operazione, e istanno il cuore sdrucciolente e vano, ch' egli con sdrucciolo all' abisso dell'esterminio. E (42.) Il quale (cuore) (è più mobile che ogni cosa mobile, ed è più sdrucciolente d' ogni cosa sdrucciolente.

•; Tratt. gov. fam. 158. Di bisogno ha di es-

ser tenuto e freno le sdrucciolente età al male, e non al bene.

§ 2. [*Pure*] *per metaf. Lasc. rim* [1. 71.] Questi mai fece versi interi o rotti, Tutti son belli e sdrucciolanti e dotti (*parla de' versi del Berni, e vale naturali.*)

§ 3. *Per Veloce.* lat. *velox*, *fugax*, *lubricus. Sen. Pist.* La natura ci ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente e fuggitiva. • *S. Ag. C. D.* 5. 19. Certo gran differenza è tra la cupidità della umana gloria, e la cupidità della signoria: però che, posto che sia assai sdrucciolente cosa, che chi troppo si diletta della umana gloria, eziandio desidera ardentemente di signoreggiare; nondimeno ec.

¶ SDRUCCIOLEVOLE. *Add. Lubrico, Sdruccioloso, Che sdrucciola, Che scorre.* lat. *lubricus.* gr. ὀλισθηρός. *Fir. As.* 38. Tenendo le sdrucciolevoli piante così sospese. *E* 93. Il ventre pieno di bietole e d'altri erbaggi, assaltato ec. da una sdrucciolevole soccorrenza. ; *Bellin. Disc.* 1. 165. Quelle cose che noi chiamiamo ossa del piede sono l'estremità di quest'ossa, con le quali esse abbracciano, e si collegano con l'ossa del calcagno partitamente così in falso sdrucciolevoli, e oblique.

• § 1. *Sdrucciolevole, parlandosi di luogo, sasso, o simile, vale Che fa sdrucciolare, Dove facilmente si sdrucciola. March. Lucr.* [3. 198.] Sdrucciolevol sasso.

§ 2. *E figuratam. Fir. As.* 288. Appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, ed ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza. • » *E* 13. Or se' tu così ignorante delle sdrucciolevoli rivolture della fortuna, de' suoi instabili discorrimenti »?

•; § 3. *Detto della Memoria, vale Che facilmente obblia l'appreso. Buon. Aion.* 3. 35. Ma le celano a noi gli uomi colpevoli, E le memorie stracche e sdrucciolevoli.

SDRUCCIOLEVOLMENTE. *Avverb. In maniera sdrucciolevole.* lat. *lubrice.* gr. ὀλισθηρῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 7. Il fine che fanno questi recidivi, i quali sì spesso, e sì sdrucciolevolmente ritornano dalla grazia al peccato, è simile appunto al fine che fanno coloro, i quali frequentemente vengono meno, e si tramortiscono (*qui figuratam.*)

SDRUCCIOLO. *Sust. Sentiero che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare.* lat. *lubricum*, *locus lubricus. Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Mor. S. Greg.* Sieno fatte le loro vie tenebre e sdrucciolo. *Borgh. Rip.* 417. Fece poi di maniera piccola quella Nunziata in fresco, che è dallo sdrucciolo d'Orsanmichele.

§ 1. *Per l'Atto dello sdrucciolare.* lat. *lapsus.* gr. ὀλίσθημα. *Pataff.* 8. Che faranno allo sdrucciolo amendue. *Bemb. Stor.* 9. 124. Per sdrucciolo del cavallo, sopra il quale egli era caduto, fu da' galeotti ucciso.

§ 2. *Per Inciampo.* lat. *offendiculum, periclitatio, periculum.* gr. πρόσκομμα. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. Porrà lo sdrucciolo dinanzi da lui, e morrà nella scurità delle sue opere. *E cap.* 16. Non ti sia la moltitudine della scienza sdrucciolo dell'anima.

• § 3. *Tenersi nello sdrucciolo, figuratam. vale Vivere nelle occasioni pericolose. Albert.* 1. 18. Perciò ti terrai nello sdrucciolo, e starai fermo, e non ti darai troppa libertà, e saprai per qual parte debbi andare, e infin dove.

• § 4. *Sdrucciolo. Term. degli Architetti. La pendenza delle impostature.*

SDRUCCIOLO. *Add. Sdrucciolose.* lat. *lubricus.* gr. ὀλισθηρός.

• § 1. *Parola, e Voce sdrucciola, dicesi Quella che ha l'accento sull'antipenultima sillaba. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 32. E tanto più se voce sdrucciola, che l'accento abbia sulla primiera sillaba, seguiti appresso a loro: conciossiacosachè le parole sdrucciole, a profferirsi ec. sieno oltre all'altre, acconce massimamente.

§ 2. *Rime, e Versi sdruccioli, diciamo Quelli, che dopo l'ultimo accento hanno più sillabe brevi. Bemb. pros.* 2. 80. Quelli versi, che noi sdruccioli per questo rispetto chiamiamo. *Varch. Ercol.* 181. Messer Iacopo Sannazaro ec. si lasciò alcuna volta, o sforzato dalle rime sdrucciole ec., trasportare troppo nella sua Arcadia. *E* 238. Forse vorrebbe piuttosto il verso sciolto d'undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Red. Ditir.* 20. Cantarellandovi Con rime sdrucciole, Mottetti e cobbole, Sonetti e cantici.

•; § 3. *Trovasi anche Rime sdrucciolo nello stesso significato. Varch. Invid.* 84. E messer Iacopo Sannazaro non meno ingegnosamente nè meno leggiadramente quanto comportava la materia pastorale, e la difficoltà delle rime sdruccioli, disse nella sua dottissima Arcadia: L'invidia, figliuol mio, se stessa macera.

SDRUCCIOLOSO. *Add. Che sdrucciola, Facile a sdrucciolare.* lat. *lubricus.* gr. ὀλισθηρός.

• § 1. *Per Atto a far sdrucciolare il piede dell'animale.* » *Bemb. Stor.* 5. 25. E per esser le pioggie state grandissime e copiosissime, era il suolo fatto così sdrucciolosu, che malagevole fuor di modo era il [*passarvi.*]

¶ § 2. *Per metaf. vale Veloce, Facile a trapassare, a scorrere.* lat. *velox, fugax.* gr. ὠκύς, φευκτός. *Bemb. Pros.* 2. 78. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

; § 3. *Per Fallace, Che manca con facilità.* » *Bemb. Stor.* 3. 28. Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica e sdrucciolosa ».

§ 4. *Sdrucciolaso, per Isdrucciolo, nel signific. del* § 2. *Varch. Ercol.* 218. Al Bembo ec. non gli piacevano le rime sdrucciole, o (come egli dice alcuna volta) sdrucciolose. *E Lez.* 638. Il verso viene ad essere di dodici sillabe, e si chiama sdrucciolaso, o sdrucciolo.

¶ SDRUCIO. *L'Atto dello sdrucire, e il Luogo sdrucito.*

§ 1. *Per Apertura, Spaccamento, Rottura. Viv. Disc. Arn.* 24. Mediante quell'ampio sdrucio di callone fattovi nel mezzo da imo a sommo. ; » *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Dalle cui teste usciti eran duo fiocchi Vestiti di tabacco, e non di seta, Si eran neri, e tutti sdruci e toppe ». *Rucell. Prov.* 2. 2. 188. Nelle viscere più cupe del Vesulo, del monte Iura, e dell'altre Alpi frontiere d'Italia infra gli sdruci, infra le fessure, e sì infra gli squarci, e infra le cavità di que' massi.

• § 2. *Per Ferita fatta con arme tagliente. Corsin. Torracch.* 17. 31. Col sibrar, col rotar or alto, or brandi A farle fori e sdruci miserandi.

•; § 3. *Per Lacerazione. Bonom. Oss. Pellic.* 8. Il che non può mai avvenire col grattarsi ancorchè si faccian sovente sdruci non piccoli.

SDRUCIRE, e SDRUSCIRE. *Propriamente Disfare il cucito, Scucire.* lat. *dissuere.* gr. ἀποῤῥάπτειν. *Fir. nov.* 7. 288. Cominciò a cercare di sdruscir la camicia. *Cant. Carn.* 10. Tanto spesso si rienee, Ogni dì si straccia e sdruce Una rena trasanata. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. E mi ricordo come a rasciugarsi Volendosi spogliar, s'ebbe a sdrucire i panni, ec.

¶ § 1. *Per similit. vale Aprire, Fendere, Spaccare; ed usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *diffindere, rimis fatiscere.* gr. διασχίζειν. *Dant. Inf.* 22. E Ciriatto, a cui di bocca uscia D'ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe sentir come l'una sdrucia. *Bocc. nov.* 17. 7. Essendo essi non guari sopra Maiolica, sentirono la nave sdrucire. *F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati Predicatori, e quello in più parti sdrucì. *Serd. Stor. Ind.* 2. 66. Le navi si percotevano quasi insieme, con estremo pericolo di sdrucirsi. *E* 3. 180. Si levò di notte una gran fortuna, la quale fece che la sua nave percosse in una secca, e si sdrucì, e andò in fondo. *Bern. Orl.* 2. 6. 38. Altro non si ode, che navi sdruscire, Ed alte grida, e pianti da morire. *Tac. Dav. ann.* 1. 84. Così detto, col fior de' suoi sdrucì ne' nostri (*il testo lat. ha scindit agmen.*)

; § 2. *Per Tagliare.* » *Buon. Fier.* 1. 5. 7. [Io non tengo casa fuor di casa: Nè per me 'l grecainol batte polpette, Nè l'oste frigge salope nè migliacci,] Nè sdrucio di prosciutto le gran fette ».

SDRUCITO. *Sust. Spaccamento, Spaccatura, Taglio grande.* lat. *rima, fissura, fenestra.* gr. σχίδος, κλεῖθρια. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Agora da cucir, da rimendare Stracci e sdruciti quanto si vuol grandi. *Malm. Franc. rim. burl.* 3. 148. Un ch'abbia anella in dito, Ne vuol vistosamente far la mostra Sotto un galante taglio, ovver sdrucito. *Car. lett.* 1. 116. Con loro penso non solamente di condurmi sicuro, ma di fare anco un grande sdrucito nella Francia (*qui figuratam.*)

SDRUCITO, e SDRUSCITO. *Add. da' lor verbi.* lat. *dissutus.* gr. ἀπεῤῥαμμένος. *Bocc. nov.* 60. 11. Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. Ma voglio anche cambiar teco il farsetto, Perchè questo, ch' io ho, tutto è sdrucito.

; § 1. *Per similit. Ferito, Piagato. Med. Arb. cr.* 45. Per te sanare fu tutto isdrucito, e squarciato, e aperto fedita sopra fedita, e piaga sopra piaga, e lividore sopra lividore (*parla di Cristo nella sua passione.*)

§ 2. *Per Aperto, Fesso, Spaccato.* lat. *diffissus, rimis fatiscens.* gr. κλεῖθροειδής. *Bocc. nov.* 17. 7. Sopra la sdrucita nave si gittarono i padroni. *Cas. rim. son.* 48. E chi sdrucita navicella in vano Vede talor muover governo e sarte, Ami, Marmitta, il porto. *Tac. Dav. ann.* 2. 27. Risolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe.

• SDRUCITURA. *Rottura, Spaccatura. Menz. rim. burl.* 1. 68. Egli (*Priapo*) ha tra l'altre infin questa bravura, Ch'entra ne' corpi altrui, come divino, E si si ficca in ogni sdrucitura.

SDRUSCIRE. *v.* SDRUCIRE.

SDRUSCITO. *v.* SDRUCITO.

; SDUCARE. *Spogliare della qualità di Duca. Benv. Cell. Vit.* 1. 398. Mi dava la baia di questi duchi, dicendomi: noi gli abbiamo isducati, e non avemo più Duchi, e tu re li volevi fare immortali.

• SDUCERE. *v.* SDURRE.

SDURARE. *V. A. Tagliere la durezza, Intenerire. But. Purg.* 30. 2. Trapassa dentro da sè, e isduta quella (*neve*) ch'è indurata dentro, e falla risolvere.

; § *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 131. Con tutte le nostre prediche, e con tutte le cose, non gli potemo (*al peccatore*) sdurare il cuore: tanto è serrato.

• SDURRE, e SDUCERE. *V. A. Deviare, Cavar di strada. Cavalc. rim. in Dial. S. Greg. pag.* 446. Or dunque 'l seguitiamo, ch'è nostro duce: Chi po' lui va, sìntol che non sduce, E portalo a sue spese, e sì 'l conduce Al suo regno.

; SDUTTO. *Add. da Sdurre. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 81. Però mi sento sdutto.

## SE

SE. *Particella condizionale in genere, e vale Caso che, Dato che, Posto che, Posto, o verificata la condizione che.* lat. *si.* gr. εἰ. *Bocc. nov.* 2. 7. Io son del tutto, se tu vuogli che io faccia quello di che tu m' hai cotanto pregato, disposto ad andarvi. *E nov.* 36. 18. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono, nè di questo corpo alcuna cosa rimuovere, se da me non vuole essere accusato. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *Dant. Inf.* 30. S'io dissi falso, e tu falsasti il conio (*cioè, io concedo, e non niego d'aver detto falso*) *E Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentovato laggiù degni.

§ 1. *Se, talora è Congiunzione dubitativa.* lat. *num, an, utrum. Bocc. Intr.* 27. Non so se a voi quello se ne parrà che a me ne parrebbe. *E nov.* 34. 8. Ora ci parrebbe se così fosse valente uomo, come si diceva, e se cotanto l'amasse, quanto più volte significato le avea. *Petr. son.* 184. A cui non so se al mondo mai par visse. *Dant. Inf.* 34. E s'io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi.

§ 2. *Se, per Così, in principio di locuzione pregativa, o desiderativa.* lat. *sic*; come l' adoperò Orazio: *Sic te diva potens Cypri.* gr. οὕτως, οὕτω. *Bocc. nov.* 88. 8. Se m' aiuti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *E nov.* 72. 7. Se io non sia impiccato per la gola, che egli m' è stato imbolato. *E nov.* 20. 11. Se m' aiuti Iddio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *E canz.* 10. 5. Se io non sia avvisata, Pianger farolle amara tal follia. *Dant. Inf.* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E appresso*: Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo dall' umane menti ec., Ditemi chi voi siete. *E* 33. Se l' altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui in pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa?

• § 3. *Talora per bella proprietà di linguaggio, innanzi al Se si lascia per sottinteso il verbo necessario. Fior. S. Franc.* 112. Venne il demonio ec. per sospignerlo quindi giuso. Di che Santo Francesco, non avendo dove fuggire ec., di subito si rivolse con le mani, e col viso e con tutto il corpo al sasso ec. brancolando colle mani, se a cosa nessuna si potesse appigliare (*cioè cercando se ec.*) *E* 147. Corse ec. per tutte le città, se per ventura la potesse trovare. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. A quella (*tavola*) s' appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Io pensai una fiata di entrare più dentro nell' eremo, se forse Iddio mi facesse trovare alcuni santi Padri occulti. *Vit. S. M. Madd.* 77. Pensomi che tornassono un poco dentro alla porta ec. in luogo più onesto, che si poteva, tuttavia se si potesse vedere o udire alcuna cosa. *Vit. S. Gir.* 4. Andava (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

• § 4. *Se, per Come, avverbio di similit. Cavalc. Med. cuor.* 138. Se hanno perseguitato me, così perseguiteranno voi; e come hanno osservate le mie parole, così faranno le vostre, e se 'l mondo v' ha in odio, sappiate che egli ebbe in prima me in odio, che voi. *E Espos. Simb.* 1. 74. Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni. *E* 316. Se noi siamo consorti delle tribolazioni, così saremo delle consolazioni. *E* 336. Se ti par che basti creder col cuore, senza confessar con la bocca dinanzi agli uomini, dunque così possiamo dire che basti allo infedele confessar con la bocca, senza fede di cuore.

§ 5. *Se, per Benchè, Ancorchè, Quantunque.* lat. *quamvis, etiamsi.* gr. καίπερ. *Bocc. nov.* 38. 8. Si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso. *E nov.* 65. 33. Se voglia mi ne venisse di porti le corna, se io avessi cent' occhi, come tu n' hai due, e' mi darebbe il cuore. *Franc. Barb.* 299. 5. Leva chi fallo adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fosser frategli.

§ 6. *Se, per Poichè.* lat. *quandoquidem, quoniam,* ec. gr. ἐπειδή. *Petr. son.* 232. Chi mai per noi quella beltà si vide, Se viva e morta ne dovea tor pace.

§ 7. *Se, in vece di Quanto. Dav. Colt.* 160. E quel forzore che la siroccia piglia di sopra (stomacale, se to uoi) fa pigliare il fuoco al vino. *e Bocc. g.* 8. *n.* 2. Sie pure infermo, se tu sai; che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio.

§ 8. *Sed, fu talora usato, in concorso di vocale in vece di Se. Dant. rim.* 8. Sed ella non ti crede, Di' che domandi Amor, sed egli è vero. *Cronichett. d' Amar.* 103. Ordinò che a lui non venisse persona, sed egli non mandasse per loi. *Vit. S. M. Madd.* 18. Ecco, sed io me n' andassi allo 'nferno, questo sarebbe la più bella giustizia e la maggiore ragione che mai fosse. *E* 39. Aspettiamo il Maestro, e sappiamo sed egli vuole che cosie si faccia.

• § 9. *Se, alle volte si sottintende. Vit. S. Franc.* 223. A un buono uomo venne in visione, che avendo dell' acqua, dove B. Francesco s' avesse lavato le mani e i piedi, e spargessela addosso alle sue bestie, di presente le libererebbe (*cioè, e se spargessela ec.*) *Bemb. Pros.* 3. 215. Ma tornando alla SE condizionale, dico che alle, posta col verbo *Fosse*, si lasciò alcuna volta, e tacquesi dagli antichi in un cotal modo di parlare, nel quale ella nondimeno vi s' intende, ec. Il qual modo appo loro non solamente ne' poeti si legge; siccome furono Bonagiunta da Lucca, che parlando alla sua donna del cuore di lei, che con lei stava, disse: E tanto gli aggradisce il vostro regno, Che mai da voi partir non potrebb' ello, Non fosse della morte a voi furato; cioè, Se non fosse. E Lapo Gianni, che disse: Amor, poichè io se' del tutto sgombro, Non fossi stato, morresti di freddo: cioè, Se non fossi. O come fu Francesco Ismera, che disse: Non fosse colpa, non saria perdono ec. Ma, oltre a ciò, si legge eziandio nell' Istoria di Giovan Villani, il qual disse: E poco vi fosse più durato all' assedio, era stancato; in vece di dire: E se poco più durato vi fosse.

§ 10. *Se, si trova talora presso gli antichi tronco, e unito al pronome Tu, dicendosi Stu in vece di Se tu. Dant. rim.* 12. E stu mi dici, come 'l sai? che 'l sento. *Rim. ant. M. Cin.* Guarti d' Amor, se tu piangi, o stu ridi. *Franc. Sacch. rim.* 19. Ma guarda, stu farai Com' io, ch' amando ho fatto più sonetti, Te troverai in amar pochi diletti. *Franc. Barb.* 170. 1. Che sto sevessi bene La donna chi all' ène, ec.

§ 11. *Se, segnato d' apostrofo, vale Se i, Se li, Se gli. Bocc. nov.* 29. 12. Se' vostri prieghi a ciò non ci strignessero.

SE. *Pronome primitivo singolare e plurale, e di tutti i generi, che gli antichi talora dissero anche* SENE. *Non ha se non quattro casi: secondo, terzo, quarto e sesto.* lat. *sui, sibi, se, a se.* gr. οὗ, οἷ, ἕ.

§ 1. *Nel secondo caso. Bocc. nov.* 12. 8. E quivi ad istanza di sè la faceva stare. *E nov.* 17. 35. Il Duca, queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Petr. son.* 4. Di sè, nascendo, a Roma non fe grazia.

§ 2. *Il secondo caso riceve, senza perdere il segno, tutte queste preposizioni:* FUORI, VERSO, APPRESSO, SOPRA, CONTRA. *Bocc. nov.* 1. 8. Manifesta cosa è, siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuor di sè essere piene di noia e d' angoscia. *E Introd.* 47. Ciascuna seco di sè bellissima. *E nov.* 3. 8. Lo grande e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E Lett. Pin. Ross.* 228. Chi è sì fuor di sè che non conosca invano darsi conforti alla misera madre, mentre ella davanti da sè il corpo vede del morto figliuolo? *Fior. S. Franc.* 8. Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. *Fr. Iac. Tod.* 5. 21. 75. Accorta vedo bene La bellezza che tiene, Che la trae fuor di sene. *Rim. ant. Guitt. R.* Le sembra allora d' esser fuor di sene.

§ 3. *Nel terzo caso. Bocc. nov.* 13. 26. E a se medesimo dispiacendo per lo puzzo ec., in per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *E g.* 4. *p.* 10. Era sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *Petr. canz.* 11. 2. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a sè danno.

•: § 4. *Badare, o Abbadare a sè, dicesi di Chi non s' intriga de' fatti altrui.*

§ 5. *E senza segno pure nel terzo caso. Bocc. nov.* 23. 22. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 22. 2. Se 'l fece chiamare, e sì gli disse.

§ 6. *Il terzo caso riceve le preposizioni* RINCONTRO, DIRIMPETTO, CONTRO, *e simili. Bocc. nov.* 30. 7. Dirimpetto a sè fece star lui.

§ 7. *Nel quarto caso. Bocc. nov.* 13. 12. E sè ad ogni suo servigio ec. offerse. *E nov.* 27. 38. Apertamente confessarono, sè essere stati coloro che Tedaldo Elisei ucciso aveano. *E nov.* 33. 21. A così fatto partito il folle amore di Restagnone, e l' ira della Ninetta se condussero e altrui.

§ 8. *Il quarto caso riceve le preposizioni* INFRA, INTRA, FRA, TRA, *che vogliono lo stesso, e* IN, APPRESSO, PER, VERSO, *e* SOPRA. *Bocc. Intr.* 40. Avieno già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 18. 1. Sopra sè recatasi, disse: ec. (*cioè, in atto di pensare.*) *E nov.* 27. 38. Ma ciascuno per sè, e poi tutti insieme apertamente confessarono ec. (*cioè, di per se.*) *E nov.* 31. 10. Tirata sopra sè la cortina ec., quivi s' addormentò. *E nov.* 48. 18. Dando loro licenza di fare intra sè quello che più fosse a grado a ciascheduno. *E nov.* 73. 8. Fra sè ordinato che dovessero fare e dire, la seguente mattina vi ritornarono. *E nov.* 77. 42. Con le barbe più nere gli vedete a sopra sè andare e carolare e giostrare (*cioè, colla persona diritta, e in sulla vita, che si direbbe anche sopra di sè.*) *E canz.* 7. 2. Ciascuno per sè accese nova foco. *Pass.* 38. Santo Antonio, tornando in sè, tutto confortato riconobbe la presenza di Dio in quella luce. *Petr. cap.* 2. Costui certo per sè già non mi spiace. *E cap.* 2. Ma ciascuna per sè parrà ben degna Di poema chiarissimo e d' istoria (*cioè, nel suo essere, di sua natura.*) *Dant. Inf.* 3. Non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

§ 9. *Nel sesto caso. Bocc. Intr.* 46. Non d' altra maniera, che se similmente tutti i suoi avesse da sè cacciati. *E nov.* 31. 4. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè era bellissima (*cioè, di sua natura.*) *Petr. canz.* 18. 1. A cui rivolgo il mio debile stile, Pigro da se, ma il gran piacer lo sprona (*cioè, naturalmente.*) *F. V.* 11. 87. Bindo v' andò, e da sè a lui aperto gli mostrò tutti i suoi errori (*cioè, a solo a solo.*)

•: § 10. *Aver da sè, vale Aver del proprio, del suo. Cecch. Dot.* 4. 2. E' ti so dir, che gli è valuto L' aver da se.

§ 11. *Il sesto caso riceve le preposizioni* IN, *e* CON, *ma la preposizione* CON *molte volte gli si pon dietro e gli s' affigge, facendosene una sola dizione, e per rispetto del suono gli toglie la* N. *Bocc. nov.* 26. 18. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 60. 3. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *Franc. Sacch. nov.* 188. L' amico appena era ancora in sè, che cominciò a dire: ec. (*cioè, appena era rinvenuto dallo sbalordimento.*) *Rim. ant. Guitt. R.* E discorre con seco entro 'l suo core. *Dant. Inf.* 30. Sostenne ec. Falsificare in sè Buoso Donati.

•: § 12. *Fare una cosa sopra di sè, vale Farla a proprie spese, a proprio carico. Bott. lett. Zen.* 110. Non sogliono stampare sopra di sè nè pure una Dottrina Cristiana.

§ 13. *Si pone avanti alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *scrivendosi talora, in vece di Se il, Se 'l, o anche Sel. Bocc. nov.* 29. 8. Sel fece chiamare, e sì gli disse. *E nov.* 31. 20. Appressatoselo alla bocca, il baciò. *E nov.* 65. 29. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò.

§ 14. *Sè, usato in forza di sust., significa l' Interno. Salvin. Disc.* 1. 371. Parmi che nel suo sè cual dicesse Platone.

SE. *Quando è posto davanti alla particella* NE *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che 'l* SI *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. Bocc. nov.* 72. 8. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva. *E num.* 2. Faccendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

• § *Anche senza la particella* NE, *e si adopera in luogo della particella* SI, *che aggiunto al verbo davanti o dopo, lo fa di signific. pass. o neutr. pass. Franc. Barb.* 122. 2. E molto ha vita acerba Colui che pur convien continuare Con quel che non fa che se lamentare. *Alam. Colt.* 5. 107. Così potrasse Or la vista goderse, or l' aria amena.

SE. *Particella riempitiva, che s' accompagna nella stessa guisa il più delle volte colla particella* NE. *Bocc. Intr.* 52. Le tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n' andarono. *E nov.* 2. 12. A nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 44. 18. Da capo sposò la giovane, e con gran

festa se ne la menò a casa. *E nov.* 83. 12. Bruno comperati i capponi, ed altre cose necessarie al godere, insieme col medico a co'compagni suoi se gli mangiò.

SE BENE, e SEBBENE. *Lo stesso che Benchè; e serve all'indicativo, e al soggiuntivo.* lat. *etsi, quamvis.* gr. *καίπερ.* *Cavalc. Frutt. ling.* Se ben para ch'e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcuna autorità dell'Evangelio. *Soder. Colt.* 25. Abbiasi ancor cura, che e' non abbia rimettiticci su pel tronco d'altri tralci; e avendugli, lasciali stare, sebben fossero rigogliosi oltre modo. *E* 66. Sebbene l'odore e la mestura di questo succhio offende, non perciò uccide la vite. *E* 89 Fassi ancora *(il vino moscadello)* d'uve moscadella nera, che sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi.

• SECANTE. *Term. de' Geometri. Dicesi Secante d'un angolo il maggiore de' due lati d'esso, supponendo che l'angolo sia terminato da una base perpendicolare ad uno dei lati.*

SECARE. *V. L. Segare.* lat. *secare.* gr. *περιτέμνειν.* *Petr. cap.* 6. Colla mia spada, la qual punge e seca.

: § *Secare, si dice anche per simili. del Camminare delle navi sopra l'acqua, del Volar degli uccelli nell'aria, e simili. Car. En.* 12. 452. Andò stridendo e dritto L'aura secando il fulminato dardo.

• SECATO. *Add. da Secare. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Bagnato che ti avrò nova volte in quelle acque, farò di terra e di erbe un novo altare, ed in quello ec. raccenderò la casta verbena, ec. con altre erbe non divelte dalle radici, ma secate con acuta falce, ec.

SECCA. *Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti. Bocc. nov.* 14. 8. Sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. *E nov.* 99. 32. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia le percosse. *Pataff.* 2. E stringo in sulle secche in Barberia. *Bern. Orl.* 9. 8. 68. S'avvide in un deserto essere entrato, Che le secche non son di Barberia Sì strane.

§ 1. *Secca, per simili. Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l'emisperio giunto, Ch'è opposto a quel che la gran secca Coverchia. *But. ivi:* La gran secca, cioè a quell'emisferio che cuopre la terra.

§ 2. *Rimanere sulle secche, Trovarsi sulle secche, e sulle secche di Barberia, e simili, diciamo dell' Essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti; tolta la metaf. da' naviganti, quando rimangon col legno nelle secche.* lat. *aquam haerere, haerere.* gr. *ἀπορεῖν.* *Cron. Morell.* 293. Fa' d'avere de' danari, e non giucare, chè potresti rimanere in sulle secche. *Franc. Sacch. nov.* 80. Ogni piccola cosa che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Car. Lett.* 1. 77. Mi truovo nelle secche a gola. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. Una volta che io l'abbia a fare da vero, e non da burla, non mi trovi sulle secche di Barberia.

§ 3. *Lasciare in sulle secche, vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, o in pericolo* lat. *in sicco collocare.* gr. *ἐπὶ ξηροῖς καθίζειν.* *v. Fles.* 29. *Bellinc. son.* 280. Sto in lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avessi in ver più ch'un balestro il torto. *Salv. Granch.* 3. 13. Ve' per quel ch'e' m'ha cavata Di casa, per novella, per lasciarmi Poi qui in sulle secche. *Malm.* 12. 21. Così tu, che intimasti la disfida, Mi lasci a prima giunta in sulle secche.

SECCABILE. *Add. Atto ad esser seccato.* lat. *siccando aptus.* gr. *ξηραντικός.* *Cr.* 9. 13. 3. Ha bisogno di tal cibo *(il corpo della pianta)*, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

SECCAGGINE. *Secchezza.* lat. *ariditas, siccitas.* gr. *ξηρότης, ξηρασία.* *Com. Purg.* 24. Benchè la seccaggine della sete, la quale avesse in Purgatorio, fosse maggiore di quella che avesse nel mondo, non lo saziò mai. *Coll. SS. Pad.* Per venire a noi uomini rustici e idioti, e che abitiamo in questa seccaggine dell'eremo *(cioè, in luogo sterile ed arido, in cui è posto l'eremo.)*

¶ § 1. *Per metaf. vale L'azione del seccare in senso d'Importunare; Importunità.* lat. *importunitas, molestia.* gr. *τὸ φορτικόν.* *Bocc. nov.* 81. 3. Le venne, acciocchè la loro seccaggine si levasse d'addosso, un pensiero. *E num.* 9. E così questa seccaggine torrò via.

: § 2. *Seccaggine, vale anche Cosa, e Persona che rechi noia, fastidio. Bocc. nov.* 84. 10. Per levarsi quella seccaggine dagli orecchi. *Franc. Sacch. nov.* 192. Buonamico potè dormire senz'esser desto da così grande seccaggine, com'egli era il filatoio. *Lasc. Spir.* 2. 3. Lasciamo aprire, e entrare in casa, per liberarmi da questa seccaggine.

SECCAGGINOSO. *Add. Aggiunto che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami, o troncoaccelli secchi. Dav. Colt.* 191. Sdeguano il pennato; però leva loro il seccagginoso colle mani *(qui in forza di sost., e vale i rami seccagginosi, e secchi.)* *E* 122. Fa mala macchia *(il rovistico)*, e col tempo seccagginosa. •: *Soder. Colt. Ort.* 70. Chi taglia ec., chi ha opinione di lasciargli stare, che 'l seccagginoso si perda da per sè *(qui in forza di sost.)*

•: SECCAGIONE. *Il seccarsi; e dicesi delle piante che muoiono per freddo eccessivo.*

SECCAGNA. *Secca.* lat. *syrtis.* gr. *σύρτις.* *Serd. Stor. Ind.* 4. 132. Si naviga con piacevoli legnetti, rispetto alle seccagne. *E* 9. 303. Luogo ec. dalla parte di mare fortificato da lagune e seccagne. *E* 12. 229. Le barche, poichè furon andate e ritornate una o due volte, percossero in alcune seccagne, e quivi si stritolarono. *Ar. Fur.* 19. 42. Chi dice: sopra Lamissà venuti Siamo, per quel che io trovo alle seccagne.

•: SECCAGNO. *Add. Che ha del secco, dell'arido; e dicesi del terreno. Soder. Arb.* 40. I salici nei lati irrigui desiderano gli spazii egiati e larghi; nei luoghi seccagni, men spazii, e più ristretti insieme amano di stare.

: SECCAMENTE. *Avverb. In modo secco; e si riferisce per lo più al favellare, o allo scrivere, Brevemente.* lat. *sicce.* gr. *ξηρῶς.* *Serd. Galeott. Marc.* 41. Ma per non passare così seccamente questo, che è di qualche momento, addurremo alcune cose tolte dall'autorità di Avicenna. *Rucell. Tim.* 6. 7. 16. A dire il vero voi ve la passate troppo seccamente. *Allegr.* 190. Quel mio signore piovano eccimosimo, Che fe del fatto mio tanto schiamazzo ec., Seccamente mi disse: vuo'lo bere? *E* 223. Se ve ne capitasse un altro *(cerretano)* malassettato, scriatello, affamaluzzo, di magliara presenza e poca ciarla, il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbiancar denti, ec.

SECCAMENTO. *Il seccare, Secchezza, Siccità.* lat. *siccitas.* gr. *ξηρότης.* *Cr.* 2. 9. 2. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di coltivare, e per induramento e seccamento del luogo.

¶ SECCARE. *Privar dell'umore, Tor via l'umido.* lat. *siccare, siccum reddere, arefacere.* gr. *ξηραίνειν.* *Tes. Br.* 3. 3. Onde se ne debbe guardare di acque salse e nitrose, percioech'elle scaldano e seccano e peggiorano il capo. •: *Cr.* 2. 28. 11. Si ricolgano i frutti nel tempo che si maturano, e 'l seme si secchi al sole. *E* 3. 10. 4. In su lenzuoli o stuoie al sole *(i fagiuoli)* si seccano. *Borgh. Orig. Fir.* 14. Questi ec. sogliano ec. *(che Ercole)* sgorgando il fiume d'Arno, che ritenuto dalla gonfolina stagnava tutto questo piano, seccasse le palude che ci era.

: § 1. *E figuratam.* *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà.

§ 2. *E in signific. neutr. pass. vale Perder l'umore, Divenir secco. Petr. son.* 42. Ed al Sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. *Malm.* 7. 39. Replica quello: seccami la gola.

: § 3. *Seccare, si usa anche in signific. neutr., e vale Divenir secco. M. V.* 6. 34. [sic] Come ell'è ben cotta e maturata, la fanno dividere dall'ossa, e appresso la fanno seccare a' forni. *Benv. Cell. Oref.* 113. Dipoi lasciatala seccare la ne detti un'altra volta, sempre lasciandola seccare.

: § 4. *E figuratam.* *Dant. Purg.* 22. E sappi che la colpa che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

: § 5. *Seccarsi, parlandosi di qualche membro del corpo, vale Restar privo delle sue facoltà.* *Dant. Inf.* 32. Se quella, con ch'i' parlo, non si secca. *Sig. Viagg. Mon. Sin.* 74. I Giudei volliono torre il corpo della Vergine Maria di mano agli Apostoli ec., e incontanente si seccarono loro le braccia, e le mani.

: § 6. *Seccare, vale anche Votare. Segn. Stor.* 9. 247. Seccò tutti i granai del Dominio.

§ 7. *Seccare, term. mercantile, parlandosi di cambio, vale Divenir secco. v.* CAMBIO, § 10. *Dav. Camb.* 104. quello di Bisenzone, perchè non serva al comodo della mercanzia, ma solamente all'util del danaio, se non è secco interamente, mi pare e ogni poco vederlo seccare, e che un Papa lo lievi via, e lo discacci della Cristiana repubblica.

§ 8. *Seccare, figuratam. per Mandar male, Distruggere. Albert. cap.* 58. O Scevola, tu se' tenuto a tutti, e ognuno a te; e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi.

§ 9. *Seccare, in senso d'Importunare.* lat. *obtundere, enecare.* gr. *παρενοχλεῖν, κόπτειν.* *Agn. Pand.* [*99.] Per potere valere contro questi chieditori, i quali tutte il dì ci seccano e importunano. *Franc. Barb.* 61. 11. E colei che, cantando, Scherzando colle mani, e con romore, Ci secca tutte l'ore. *Bern. rim.* 1. 30. Non ve' che voi diciate: tu mi secchi.

§ 10. *Seccare una peschiera. v. il § di PESCAIA, e il Varch. Ercol.* 95.

SECCATICCIA. *Legna secca, che facilmente arde. Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio nella seccaticcia.

•: SECCATICCIO. *Add. Che ha del secco. Soder. Arb.* 37. Il magro *(terreno)* e secco li fa *(i meli)* verminosi e seccaticci, e magagnati.

•: § *Seccaticcio, vale anche Che si secca facilmente. Vas. Op. Introd.* 1. 157. Questa mordente, che è la maestra che lo tiene *(l'oro)*, si fa di colori seccaticci.

SECCATIVO. *Add. Che ha virtù di seccare.* lat. *exsiccandi vim habens.* gr. *ξηραντικός.* *Ott. Com. Purg.* 21. [396.] Il granello del grano si corrompe per l'umido della terra, e per lo calore del Sole, e fassi prima erba, e poi per lo processo del tempo, e per la forza dell'umido nutritivo, e del calor seccativo si matura, e grano perviene. : *Vas. Op. Vit.* 2. 227. Alla fine trovò, che l'olio di seme di lino, e quello delle noci ec. erano più seccativi di tutti gli altri.

SECCATO. *Add. da Seccare.* lat. *siccatus, siccus, arefactus.* gr. *ξηρανθείς.* *Filoc.* 1. 2. S'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet.* 19. I sopravvenuti umori seccati con bianca benda *(qui vale asciugati.)* *Soder. Colt.* 82. Vi si pongano dei fiori di salvia seccati all'ombra quell'anno. *E* 89. Alcuni fanno vino odorato di qualunque uva dolce seccata al Sole.

SECCATOIO, e SECCATOIA. *Luogo fatto ad uso di seccarvi frutte, e simile.* •: *Magazz. Colt.* 9. 95. Perciò si fanno le fornaci e seccatoie a posta. *E* 10. 80. In alcuni luoghi si mettono le castagne e' marroni in seccatoie, e graticci.

• SECCATORE. *Verbal. masc. Chi, o che secca nel signific. del § 9. Salvin. Buon. Fier.* [2. 5. 7.] I complimentosi, che con la fastidiosaggine, si possono a buona equità chiamare seccatori, e i medesimi complimenti seccaggini.

SECCATRICE. *Verbal. femm. Che secca.*

§ *Per metaf. vale Che infastidisce, Importuna, Noiosa; e si dice per lo più di donna che favelli soverchio, e male.* lat. *loquacissima.* gr. *λαλιστάτη.* *Lab.* 149. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Galat.* 67. [In tale peccato cadono non pure molti uomini, ma] molte ancioni favellatrici e seccatrici sì, che guai a quello orecchio che elle attaccano.

•; SECCATURA. *Lo stesso che Seccaggine nel signific. del § 0.*

SECCAZIONE. *V. A. Il seccare.* lat. *'exsiccatio. Cr.* 2. 0. 1. Cotali cibo propriamente si chiamano nelle piante parti semplici e materiali, imperocchè esse vengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

SECCHERECCIO. *Sust. Siccità.* lat. *siccitudo, ariditas.* gr. ξηρότης, ξηρασία. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usa le considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, come s'è i seccherecci e le piove, e cota' cose, non sarà illecito.

SECCHERECCIO. *Add. Quasi secco.* lat. *'semiaridus.* gr. 'ἡμίξηρος.

•; § *E in forza di sust. Soder. Colt. Ort.* 264. Si traspongono i rosai a dove hanno a stare, potandosi ogni anno, e levando loro il secchiume e il seccherecciо da dosso.

• SECCHERIA. *Seccaggine, Cosa secca e da nulla.* lat. *futilitas.* gr. φλυαρία. *Cecch. Esalt. cr.* 0. 4. Oh questa è la più secca seccheria Ch'io sentissi giammai *(qui vale Spilorceria, Strettezza nello spendere.)*

SECCHERICCIO. *Add. Lo stesso che Secchereccio, Quasi secco.* lat. *'semiaridus.* gr. ἡμίξηρος. *Dav. Colt.* 178. Vedendolo stentato, o seccheriecio, o poco vegnente, poco ben verrà; però lascialo. *E* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma con le mani si dibruchi o levi il seccheriecio *(qui in forza di sust., e vale i rami seccherecci, o seccagginosi.)*

SECCHEZZA. [*'Qualità di ciò che è secco.*] lat. *siccitas, aritudo.* gr. ξηρότης, ξηρασία. *Pallad. Magg.* 1. Nelle maremme si seghino i fieni anzi ch' egli s' abbeveri di secchezza. *Cr.* 1. 4. 10. Ne' vecchi s' ingenerano febbri ardenti, per la secchezza della loro natura. *E* 3. 7. 9. Nell' ore della molta secchezza le spighe, e i legami si rompono. *Dant. Purg.* 24. Vedi messer Marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E si fu tal, che non si sentì sazio. *But. ivi:* Con men secchezza, cioè con minore ascingaggine, che non avea ora quando io lo vidi. •; *Cr.* 8. 18. 1. I campi, i quali sono nelle pendici di monti situati, spesse fiate sostengono secchezza e magrezza.

§ 1. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [1. 47. 43.] Bisogno è che la mente ripiena della secchezza de' vizi s' inchini immantenente in parte carnale, e caggia. *Varch. Lez.* 649. Per fuggire la troppa licenza e libertà de' versi sciolti, e schifare la secchezza ec., e la strettezza delle terze rime ec., ritrovò ec.

§ 2. *Secchezza, dicesi nelle pitture, e sculture, e ne' componimenti, Quella troppo affettata diligenza che ci apparisce usata dall' artefice, e dall' autore, che 'l fa dare nella maniera secca e sofistico.* lat. *pingendi etc. forma sicca. Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. E tutte quelle secchezze d' Ermagora e d' Apollodoro paiono il secento *(il testo lat. At quicquid aridissimis libris praecipitur.) E Post.* 433. Siccome la somma diligenza nel finir le statue, o pitture che veder si danno da lontano, riesce stento, e secchezza. •; *Tass. lett.* 1. 330. E facendolo, il farò così brevemente, che se V. S. non adempie colla sua eloquenza i difetti della mia negligenza, dubito che anzi non si sdegni maggiormente, per la brevità e secchezza del mio scrivere.

• § 3. *Secchezza, figuratam. si dice dai Mistici per Aridità di spirito. Segner. Concord.* [1. 4. 1. Adunque] nè men può dirsi che egli si dilunghi mai punto dal proprio stato, perchè [talcuita] nelle secchezze egli mediti.

SECCHIA. *Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s' attigne l' acqua.* lat. *situla,* [*situlus.*] gr. κάλπις. *Bocc. nov.* 53. 5. Si faceva davanti all' uscio suo recare una secchia nuova. *E nov.* 84. 9. Perchè, presa la secchia colla fune, subitamente si gittò di casa per aiutarla, e corse al pozzo. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non provai mai peggior bestia: quando in n' era su, mi parea esser la secchia de' cagellar. *Cr.* 9. 31. [3.] Lattice è



buono spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l' acqua.

§ 1. *Far come le secchie, diciamo in proverbio dell' Andare continuamente attorno, o se giù, o in su. Ciriff. Calv.* 3. 90. E vanno in giù e 'n su come le secchie. *Malm.* 5. 40. E fu, ch' ormai ha dato nelle vecchie, Fa in giù e in su come le secchie.

§ 2. *Ripescar le secchie, figuratam. si dice del Raccenciare con fatica gli altrui errori.*

§ 3. *In modo proverb. Malm.* 7. 89. Chè tante volte al pozzo va la secchia, Ch' ella vi lascia il manico, o l' orecchia *(ed ha lo stesso significato, che quell' altro: Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa. v.* GATTO, § 30. lat. *exitus legem saepe violatum malum est.)*

§ 4. *Non dar bere a secchie, in modo proverbiale, vale lo stesso che Non dar fuoco a cencio, Non far un minimo servigio, o che non costa niente.* lat. *ignis accendendi potestatem non facere.*

§ 5. *'A secchie, posto avverbialm. vale Dirottamente, In gran copia. Car. lett.* 1. 18. A dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

SECCHIATA. *Quanta tiene una secchia. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Oh che secchiate di cose per aria! Guarda a non le versar *(qui per similit.)*

SECCHIELLO. *Dim. di Secchia.* lat. *situla.* gr. κάλπις. *Gal. Sist.* 181. Sospendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vada versando dell' acqua in un altro vaso d' angusta bocca.

SECCHIO. *Propriamente Quel vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. Menz. rim.* 1. 290. Men vaga allor, che dentro al secchio inonda, È il puro latte, onde la neve è cinta. *E* 303. Batti quel secchio: ecco ahe in gruppo in seno *(parla dell' api.)* ; *Car. Long. Sof.* 74. Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, a raddurre i capretti, e gli agnelli sotto le madri. *E* 93. Nè colle prime dava i secchi che non ei mungesse, nè la pelle che non se ne vestisse, nè la sampogna che non la sonasse.

• SECCHIOLINA. *Dim. di Secchia; e comunemente s' intende Quella, entro la quale si reca l' acqua santa,* [*o si tiene a capo del letto con entrovi la detta acqua.*]

SECCHIONE. *Accresc. di Secchia, e anche Secchia grande.* lat. *situla magna, situla,* Plaut. *Bocc. nov.* 18. 30. Noi siam qui presso ad un pozzo, al quale suole essere sempre la carrucola e un gran secchione. *Dant. Purg.* 18. Fatto come un secchione che tutto arda. *Menz. sat.* 8. Ed un secchione alle empierian di latte.

SECCHISSIMO. *Superl. di Secco.* lat. *aridissimus.* gr. ξηρότατος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. Il nostro Signore, quando cominciò a pugnare col Diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo.

SECCHITÀ, SECCHITADE, e SECCHITATE. *V. A. Secchezza, Seccore, Aridità, Siccità, Mancanza di umore.* lat. *siccitudo, siccitas.* gr. ξηρότης, ξηρασία. *Cr.* 5. 1. 13. Quando i legni si fendono per secchità, spesse volte la fessura si profonda infino alla midolla. *E num.* 14. In processo d' etade declinano a secchità, e a gullema. *E* 6. 0. 13. Si lavori *(l' orto)* alto due piedi, imperocchè così coltivato abbandona la secchità. *Mil. M. Pol.* [48] Nel quale hae grande secchitade, e non v' hae frutto, nè acqua, se non amara. *S. Gio. Grisost.* [192.] Avvenne, che dopo uno molto tempo tutta quella contrada era in grande sterilità e secchitade, perchè non era piovuto gran tempo.

SECCHITUDINE. *V. A. Secchità, Secchezza.* lat. *siccitas.* gr. ξηρότης. *Cap. Imp. prof.* Avvenendo soprabbondante secchitudine nella terra per soprattenza d' ordinate piova.

SECCIA. *Quella paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate; e 'l Campo stesso, nel quale ell' è; Stoppia.* lat. *stipula.* gr. καλάμη. *Cr.* 3. 13. 03. Nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape ec. nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce, due volte arate. *E* 6. 66. 2. Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente, se ottimamente saranno arate. *Varch. rim. past.* 317. Lo fei, di voce privo e di vita orbo, Rotolando cader dentro una seccia.

SECCO. *Sust. Siccità, Aridità.* lat. *siccitas, siccum.* gr. ξηρόν. *G. V.* 9. 105. 1. Io l'anno fu sì gran secco, che più d' otto mesi stette, che non ci piovve. *Pass.* 360. Poguamo che sia un gran secco, e sono già è istato. *Franc. Sacch. rim.* 48. Se dicon venir pioggia, allor vien secco. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Te con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle.

§ 1. *A secco, posto avverbialm. vale Senza l' aiuto, e compagnia dell' umido.* lat. *sine aqua.* gr. ἀνύδρως. *Bern. Orl.* 1. 18. 45. A Verona, e Montorio, duce il nome S' acconcia o forza di acqua, e non a secco.

§ 2. *Per metaf. Car. lett.* 1. 101. Troppo larga usura m' avete pagata d' un saluto così a secco, come quello che vi portò da mia parte il nostro messer Giuseppe.

§ 3. *Muro a secco, vale Muro fatto senza calcina; e Murare a secco, vale Far lo muro senza calcina. Stor. Pist.* 55. Ugoccione giunse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smurolla. *Buon. Tanc.* 4. 9. Io vo' stasera calicare Sin di là d' Arno, per finir quel muro, Quel muro a secco, che tu sai, compare.

§ 4. *E figuratam. si dice di Chi fa le cose con poca stabilità, o sussistenza. M. V.* 9. 70. E per questa somigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco *(cioè, non fermano mai bene lo stato loro.) Buon. Tanc.* 1. 4. A questo mo' l' orebbe paglia in becco, E i' murerei la mia fabbrica a secco.

§ 5. *Diciamo in ischerzo: Murare a secco, del Mangiare senza bere. Malm.* 6. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece al principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§ 6. *Rimanere a secco, vale Rasciugarsi, o Rimaner senz' acqua le cose che ne hanno bisogno, e son use ad averne.*

§ 7. *Rimanere, o Restare in secco, si dice anche del Mancar l' acqua sotto alle navi, e ad altra simil cosa che galleggi.* lat. *maris brevia pati.* gr. εἰς βραχέα ἐμπίπτειν. *Tes. Br.* 4. 3. La balena è di maravigliosa grandezza ec., e molte volte rimane in secco per basso di fonda: e questo è perchè 'l mare cresce e scema trenta piedi, siccome noi avemo detto di sopra. *Lib. son.* 85. Guazzando sol per non restare in secco.

§ 8. *Rimanere in secco, figuratam. vale anche Essere abbandonato.* lat. *destitui.* gr. ἀπολείπεσθαι. *Dav. Scism.* 90. Alla qual nuova corse a Maria ognuno, ed egli rimase in secco.

§ 9. *Rimanere,* [*o Restare*] *in secco,* [*o a secco,*] *si dice anche del Mancare altrui, in favellando, e le parole, e i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento che s' incontri in far checchessia.* lat. *aquam haerere.* gr. ἀπορεῖν. *Salv. Granch.* 3. 9. Non vi sollevate in isperanza, Che qui comincian le dolenti note, E ch' io rimango in secco? *Car. lett.* 1. 114. Voi avete a sapere la prima cosa, ch' io sono restato a questa guisa in secco [cioè, che non ho potuto nè passare innanzi, nè tornare indietro, nè mandare, nè ricever mai lettere, nè imbasciate.] ; *E lett. ined.* 2. 186. La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quella del Cardinal d' Inghilterra, il quale ancor resta in secco. •; *Sassett. lett.* 306. Alla quale *(domanda)* rispondendo, si entra d' una cosa in un' altra con più facilità, che dire così a secco e da sè i suoi peccati *(qui vale fuor di proposito.)*

§ 10. *'Lasciare in secco, vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, o in pericolo. Salv. Spin.* 5. 1. Fu gran ventura che la fante non si sdegnasse, trovandosi a quel modo lasciata in secco.

§ 11. *Anfanare a secco, maniera prover-*

*tuale, che vale Affaticarsi senza profitto.* lat. *ignem caedere.* gr. εἰς πῦρ ξαίνειν. *Lab.* 147. Tu farnetichi e sanità, e aniani o secco.

§ 12. *Saper di secco, si dice del Vino che nelle botti scemo ha preso l' odore della parte del legno che resta asciutta. Soder. Colt.* 99. Se egli sappia di secco *(il vino)*, o abbia odor cattivo, cacciatevi dentro fiaccole accese, e vi si spengano.

§ 13. *Annestare in sul secco, o Dire di secco in secco. Varch. Ercol.* 80. Annestare in sul secco, o dire di secco in secco, si dice d' uno, il quale mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi, e fuori di proposito.

: § 14. *Balenare a secco, dicesi quando il baleno non seguita il tuono.* v. BALENARE, § 3.

§ 15. *Dire, o Fare checchessia di secco in secco; modo basso, che vale Dire, o Fare checchessia inaspettatamente, all'improvvisamente, e per lo più senza cagione. Fir. nov.* 4. 220. E' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole. *E Dial. bell. donn.* 428. Allora una certa vecchia, che era venuta per accompagnar a casa non so chi di quelle donne, di secco in secco disse. *Cecch. Donz.* 4. 8. Vorrei che Di secco in secco egli arrivasse in su. • *Car. lett. ined.* 2. 115. Venne di secco in secco a deplorare lo stato dei padroni.

SECCO. *Add. Privo d' umore.* lat. *siccus, aridus.* gr. ξηρός. *Bocc. Intr.* 7. S' avventava a' sani non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche. *Dant. Purg.* 9. Cenere o terra che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. *E* 21. Secco vapor non surga più avante, Ch' al sommo de' tre gradi. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Venne grandissima piova, per la quale quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e torigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che ec. : *Car. En.* 6. 241. Giunti Nel secco lito in su l' arena stesso Veder Miseno.

§ 1. *Per simili. vale Mancato, Cessato. Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno. •: *Tass. lett.* 1. 50. La vena dell'usato ingegno è quasi affatto secca.

§ 2. *Secco, in forza di sost., per Seccume. Pallad. Marz.* 21. Vogliousi potare, tagliandone il fracido, e 'l secco.

•: § 3. *Secco, aggiunto di fiume, pozzo, o simili, vale Senza acqua, Rimasto privo d' acqua. Legg. Inv. Cr.* 21. E incontanente lo fece mettere in uno pozzo secco, e stare sanza mangiare.

: § 4. *Secco, talora è contrario di Verde. Alam. Colt.* 1. 9. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Fern a' venti tenor coi rami secchi. •: *Soder. Colt.* 86. Si farà odorato e saporito *(il vino)*, mettendovi coccole di mortella salvatica, secca, e sfogliata per dieci dì.

: § 5. *Secco, si dice anche per opposto a Umido, a Molle. Red. Cons.* 1. 141. Sono poi cagione che il P. N. N. si senta pur ancora spesse volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca. •: *Borgh. Rip.* 140. E così bagnati *(i fogli)* si tirerano, acciò che vengano a distendere tutte le grinze, e come son secchi *(asciutti)* vi si va disegnando sopra con carbone.

•: § 6. *Secco, si dice anche di Varie cose che artatamente si rendono meno umide di quello che erano. Cr.* 6. 111. 2. Contro all' asma antica, per umor viscoso, si dia il vino, dove sia cotta senapa e fichi secchi. *Ricett. Fior.* 3. 870. Fichi secchi grassi libbre una. *Red. lett.* 1. 438. Si può sostituire nelle altre stagioni dell' anno ec. prugne fresche, o secche.

•: § 7. *Secco, talora vale Che è stato salato; contrario di Fresco. Lasc. Lez. Niccod.* 18. Il verno fresco *(il porco)*, e la state secco e insalato per tanti versi, e per tanti modi che un Turcimanno non ha tante lingue.

: § 8. *Secco, aggiunto di vento, dicesi di Quel vento che porta seccore. Sagg. nat. esp.* 14. Potremmo ancora ec. quando traggono venti vonire in cognizione quali di essi meno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti. •: *Ovid. Simint.* 1. 17. Incontanente *(Giove)* rinchiuse lo secco Aquilone nelle prigioni d'Eolo. *Alam. Colt.* 2. 43. A chi gelato e secco Può ben l' Austro sentir ch' a noi la pioggia.

§ 9. *Per Magro.* lat. *gracilis, aridus, macilentus.* gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτόσαρκος. *Pist. S. Gir. F. R.* Pe' digiuni e pe' disordinati caldi era diventato secco, e nero a modo di Saracino, di quelli d' Etiopia. *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui che era magro e secco, e di poco spirito. *Amet.* 63. Con tutto il capo muove le vane parti, e così le braccia deboli e il secco petto. *Dant. Purg.* 23. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar. •: *Fir. As.* 156. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca, e sì vincida, che io ne tremo.

§ 10. *Secco, si dice anche di Colui che è troppo austero, e gretto, e sofistico nelle operazioni; e si trasporta anche alle operazioni medesime.* lat. *aridus, pumiceus. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Oh questa è la più secca seccheria Ch' io sentissi giammai. • *Car. lett. ined.* 2. 233. Dava da pensare di strane cose a questi cervelli secchi.

§ 11. *Rogna secca, vale Rogna minuta, che fa pochissima marcia.* lat. *scabies.* gr. ψώρα. *Fr. Iac. Tod.* Rogna secca serrata, Che pare incotecata.

•: § 12. *Testa secca, dicesi d' Uomo puntiglioso, e caparbio.*

: § 13. *Tosse secca, dicesi Quella che non è accompagnata da spurgo. Red. Cons.* 1. 241. E queste stesse particelle pur biliose ec. producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa. •: *Rucell. Anat.* 207. E però nettandosi troppo addentro le orecchie si eccita una tossecella secca.

§ 14. *Cambio secco, Term. mercantile, [dicesi Quell' interesse che oltre trae de' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l' uso, e senza mandargli in fiera.]* v. CAMBIO, § 10.

§ 15. *Secco, dicesi anche d' Opera stentata, e in cui apparisca soverchia e minuta diligenza nello stile, e nella maniera, e si dice di componimenti, pitture, sculture, e simili.* lat. *siccus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Pare Pacuvio ed Azio manuali, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni; sì duro e secco è. •: *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche e sofistiche di sorta, ch'elle non piacciono quasi a persona. *Borgh. lett. Selv.* 119. Ma in questa parte ancora si porta della nascita seco certe proprie qualità del parlare secco, abbondante, mozzo, copioso ec. *Red. Ins.* 203. M' è venuto scritto presso che più un libro *(che una lettera)*, e con istile talvolta tutto secco, e digiuno d' ogni leggiadria.

• § 16. *Maniera secca, dicesi da' Pittori, e Scultori Quella per cui si fa vedere più di quello che la natura è solita di far vedere nella figura rappresentata; e si dice pure di colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, le opere sue. Baldin. Voc. Dis.* [149] •: *Vas. Op. Vit.* 3. 370. Costui *(il Licinio)* imitò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente, e secca tanto, che non potè mai addolcirla, nè far morbida.

•: § 17. *E in forza di sust. Baldin. Decenn.* 4. 244. Questa sua gran facilità *(del Poccetti)* e bravura fece sì che alcuna volta nel panneggiare si tenesse al secco, e aggrottescato.

: § 18. *Danari secchi, figuratam. volgono Danari effettivi, contanti. Lasc. cen.* 1. *nov.* 9. *pag.* 100. Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi.

• § 19. *Per Seccante. Bocc. Fiamm. lib.* 5. Io ho già veduti molti alberi ec. da non conosciuto accidente esserа secchi. *Cron. Morell.* [127.] Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè poggi v' ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Lasc. Nan.* 1. 90. Era il truncior un fil d' erba di prato, Ma quando il sol l' ha secco e fatto fieno.

: § 20. *Secco, vale anche Annoiato. Varch. Ercol.* 89. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare ec.: dicesi anche ec. tu m' hai secco, tu m' hai stracco.

: § 21. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame* v. PIEDE, § 38.

§ 22. *Secco, in forza d' avverbio, in vece di Seccamente.* lat. *sine lenocinio.* gr. ἀκόμψως. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Così secco, e senza promettere donativo, parlò *(qui figuratam.)*

SECCOMORO. *Sicomoro.* lat. *sycomorus.* gr. συκόμορον. *Cr.* 5. 54. 1. Il seccomoro è un piccolo arbore, somigliante quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe, e la sua buccia è bellissima. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [23.] Zaccheo ricchissimo, non potendo vedere Cristo nella turba, salie in sul seccomoro per vederlo. *E appresso:* Seccomoro è interpretato arbore della santa pazzia.

SECCORE. [*Stato, Qualità di ciò che è secco,*] *Secchitade.* lat. *siccitas.* gr. ξηρότης. *Buon. Tanc.* 2. 5. Sì gran seccore, e sempre tirar vento, Struggon le barbe pe' poggi e pe' piani. • *Soder. Colt.* [4. Questa nobilissima e fecondissima pianta è sottoposta alle ingiurie de' tempi], restando offesa dai geli agghiacciati, dai soli bollenti, dai seccori straordinarii. : *Segner. Pred.* Io vorrei prima sapere ec. se gli alberi si lascino di rinnaffiare, perchè rinnaffiati ritornino in loro seccori. *Rucell. F. Alb.* 1. 9. 23. E ciò per via di quel momentaneo temperamento, che risulta dal percuotere ch' elle *(le gocciole d' acqua)* fanno sulla polvere arida quando egli è stato un poco seccore.

•: § *Seccore, si dice anche della Disposizione dell' aria, e del tempo quando è molto arido.*

SECCUME. *Tutto quello che ha di secco sugli arbori, o sulle piante. Cr.* 9. 5. 4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso *(ciriegio)* fosse. •: *Magaz. Colt.* 2. 18. Quelli *(ulivi)* che non ne hanno fatte *(delle ulive)* si rischiarano col pennato de' seccumi.

§ *Seccumi, si dicono anche Le frutte che si seccano, come fichi, uve, ec.*

SECENTO, e SEICENTO. *Nome numerale, che contiene sei centinaia.* lat. *sexcenti.* gr. ἑξακόσιοι. *M. V.* 8. 35. Seicento de' loro fanti a piè, forniti di seghe ec., furono mandati per acqua al navilio. *Cronichett. d' Amar.* 23. Dietro a lui si vennano altri suoi navilii, con secento uomini e con assai tesoro. *E* 139. Ragunârsi a casa Soldanieri ec. con secento cavalieri Tedeschi.

§ *Parere il secento, o simili, diconsi di Persona che in fatti, o in parole si stima oltre al convenevole, o che abbia molta apparenza. Lib. Son.* 53. Tien, tien, pon rena, largo, ecco il secento. *Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, ch' e' paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E tutte quelle secchezze d' Ermagora e di Apollodoro parevano il secento *(il testo ha in honore erat.) Borgh. Mon.* 164. Ne tenne uno *(cavallo)* la famiglia de' Benci per correre, di questi che si chiamano barberi, che per essere stato pagato fiorini 600 d' oro si chiamò il secento; dal quale nacque quel proverbio ancora in uso, di chi per bellezza di veste, o di ricchi drappi, che egli abbia intorno, si pagoneggia: e' gli par esser il secento. *Varch. Ercol.* 67. Fu tratto da quelli che, parendo loro esser il secento, hanno sempre in bocca mille. •: *Car. lett.* 1. 18. Si debbe ricordare dui vanti che s' ha dati in casa nostra, d' essere in questa terra il secento.

• SECESPITA, e SECISPITA. *V. L. Sorta di coltello che serviva ne' sacrificii degli antichi.* lat. *secespita. Car. lett.* 1. 12. Quello di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. : *E* 2. 168. All'ara farei di sopra il fuoco, e d' intorno l' insegne de' pontefici, e degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri.

• **SECESSIONE**. *V. L. Partenza, Ritirata.* lat. *secessio. Tit. Liv. Dec. 1. 6. c* 20. Allora loro fatti consoli per la secession della plebe, Spurio Cassio e Postumio Cominio.

‡ § *Secessione, si piglia anche per Ammutinamento, Ribellione. Varch. Stor.* 11. 427. Piacque stranamente quest' impensato ammutinamento, e secessione di tanti, e tanto qualificati giurasi al signor Malatesta, e' Palleschi, e a tutti quelli i quali stimavano più il vivere, che il viver libero.

**SECESSO**. *V. L. Recesso.* lat. *'secessus.* gr. ἀναχώρησις. *Fir. As.* 31. Finalmente ella è un piacevole secesso di tutte Italia.

• § 1. *Secesso, vale anche Luogo comodo. Petr.* [*'Vit. Imp. Pont.* 76.] Da divino giudicio fu percosso; conciossiachè andando al secesso, gittate fuori le intestine, miseramente si morì.

• § 2. *Incenaro, o Ributtare per secesso, o simili, vale Scaricare per la parte del sedere.* lat. *per secessum exonerare, excernere,* Cels. gr. ἀποπατεῖν, ἀφοδεύειν. *Red. Cons.* 1. 67. Quelli umori biliosi e pituitosi, quali per secesso o per vomito si sogliono ributtare, non sono cagione della colica, ma ec.

**SECO**. *Vale Con sè. Si usa con tutti i generi e numeri, e significa, oltre a quello che si esprimerebbe colla detta particella Con sè, anche Con lei, Con loro, Con lui.* lat. *secum.* gr. μεθ' ἑαυτοῦ. *Bocc. Proem.* 5. Esse ec. quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 60. 5. Seco propuose di fargli di queste penne alcuna beffa. *E nov.* 100. 20. Fece *cedata a' suoi* sudditi, il Papa per quelle aver a seco dispensato di poter torre altra moglie. *Petr. son.* 604. Tu te n'andasti, e' si rimase seco. *E son.* 212. Quel giorno, ch'i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *E son.* 236. Due gran nemiche insieme erano aggiunte, Bellezza ed onestà, con pace tanta, Che mai rebellion l'anima santa Non sentì poi che a star seco fur giunte. *Dant. Par.* 66. Dunque costui, che tuttoquanto rape L'alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama, e che più sape.

§ 1. *S' accompagna co' nomi* MEDESIMO, *e* STESSO *in qualunque genere e numero, e vale lo stesso.* lat. *secum ipse, secum ipsa, etc.* gr. αὐτὸς μεθ' ἑαυτοῦ, *etc. Bocc. nov.* 1. 10. Assai vicini della camera, nella quale ser Cappelletto giacea infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 31. 3. Essa seco stessa immaginando come fatto esser dovesse, ferventemente di lui s'innamorò. *E nov.* 49. 17. La grandezza dell'animo suo, la quale la povertà non avea potuta, nè potea rintuzzare, molto seco medesmo commendò. *E nov* 65. 10 La quale questo vedendo, disse seco medesima ec. *E nov* 66. 6. E trovatalo al dito delle donne legato, disse seco stesso: ec. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 5. E semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte.

§ 2 *Se gli pone talora davanti la particella* CON. *Bocc. nov* 40. 9. Carapresa ec. a lei ritornò, e tolta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *Lab.* 68. Pervenì allora, nel viso riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole ridesse con seco stesso. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Ponevasi da ne lato, ec. e trastullavasi con esso seco medesimo.

§ 3. *Sego, per Seco disse una volta sola per la rima Dant. Purg.* 17. Si fa con uso, come l' uom si fa sego.

**SECOLARE**. *Sust. Quegli che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale,* [*nè è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre;*] *Laico.* lat. *laicus, saecularis.* gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 64. 6. Nè mai fallisce che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse. *Maestruzz.* 1. 66. Vagliono (*le indulgenze*) a' religiosi, siccome e' secolari. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Innumerabile moltitudine d' infermi, e d' altri essi religiosi e secolari, trassero a lui. ‡ *Star. Eur.* 1. 17. Sollecitava pure i maggiori si Ecclesiastici, come secolari, con promesse, e con ambasciate che volessono acconsentirgli.

¶ **SECOLARE**. *Add. Di secolo, Attenente a secolo,* [*Che vive nel secolo, e dicesi così degli Ecclesiastici che vivono nel secolo come de' Laici, ed è opposto a Regolare, Claustrale;*] *Laico.* lat. *saecularis,* S. Gir. e S. Ag. *Pass.* 127. Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad un avaro religioso. *Maestruzz.* 1. 6. Se egli è cherico secolare, non può il Vescovo dispensare con lui senza comandamento del Papa. •‡ *E* 2. 36 Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè, e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastici o sia la chiesa regolare, o secolare.

‡ § 1. *Secolare, si trova anche in signific. di Non letterato M. V.* 6. 60. Il comune di Firenze in questo fatto degli sbanditi fu ingannato dai suoi medesimi ambasciatori, de' quali niuno si potè inculpare, che erano secolari, e uomini che non sapieno quello che' titoli de' giudici portassono ec., ma inculpata ne fu un savio giudice di legge.

• § 2. *E in forza di sust. Idiota, Ignorante. Vit. SS. Pad.* 1. 1. Quel libro divotissimo, che si chiama *Vita Patrum etc.* hollo, come sotto si mostra, recato in volgare, acciocchè non solamente i letterati, ma eziandio li secolari, e *senza* grammatica, lo possano intendere, e trarne utilità.

•‡ § 3. *Secolare, talora equivale a Civile; ed è opposto a Ecclesiastico. Dav. Scism.* 87. Costui convinto di maestà offesa ec., fu digradato e dato al braccio secolare, e arso ostinato in Oxonio.

•‡ § 4. *Foro secolare, diccsi alla Giurisdizione dove vengono giudicati i secolari; ed è opposto a Foro ecclesiastico. Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati d' ogni privilegio chericale, e leguti a foro secolare.

¶ § 5. *Secolare,* [*si dice anche delle Cose che non spettano alla religione, e vale*] *Mondano, Profano; contrario di Sacro.* lat. *profanus.* gr. κοσμικός. *Pass.* 243. Non solamente nella santa Scrittura si trova, li superbi da Dio esser distrutti e giudicati, ma eziandio nelle scritture secolari. *M. V.* 9. 53. Ponendo fine alle tempeste secolari che colle lingue sue ornate di ben parlare avere commosso. *Cavalc. Frutt. ling.* [25. *var.*] Certo è, che lontano è da Dio quell' uomo, il quale nel tempo dell' orazione è occupato di cure e di sollecitudini secolari.

•‡ § 6. *Secolare, vale anche Che attiene al secolo, Che riguarda il mondo; contrario di Spirituale. Amm. ant.* 36. 3. 6 Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti di Dio e delle sue opere, se, lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose.

•‡ § 7. *Secolare, dicesi anche di persona, e vale Che è dedito a' piaceri, alla vanità del secolo, del mondo; contrario di Spirituale. S. Bern. Pist.* 9. Se il secolare uomo parla teco cose vane, il più tosto che puoi quelle tali parole ricidi e taglia. *Vit. S. Elisab.* 33. E veggendo ella una volta una giovane dissoluta e secolare, disse a lui ec.

‡ § 8 *Secolare, vale anche Che si fa di secolo in secolo, di cento in cento anni. Guicc. Stor.* 4. 607. Instituito (*il giubbileo*) non per dilettazione, o per pompa, come erano presso a' Romani i giuochi secolari, ma per salute dell' anime.

**SECOLARESCAMENTE**. *Avverb. Con modo secolaresco.* lat. *profane.* gr. κοσμικῶς. *S. Bern. Lett.* Questa necessità del mancare non si faccia carnalmente nè secolarescamente, ma come si conviene al munaco e servo di Dio. • *S. Cater. Lett.* 116. Di coloro che vivono secolarescamente si fa amico.

**SECOLARESCO**. *Add. Di secolo, Attenente a secolo, Laico. Cavalc. Frutt. ling.* [*rep.* 30. 161. *var.*] Altro frutto debbe fare chi è chiamato e posto in istato di religione e di vita spirituale, che chi è chiamato e posto in istato di matrimonio e d' impedimenti secolareschi.

• § 1. [*Secolaresco, vale anche Che vive al secolo; contrario di Religioso, di Monaco.*] *Vit. S. Gir.* 101. Questo dico per esempio delle altre femmine religiose e secolaresche.

‡ § 2. *Secolaresco, dicesi anche di Cosa attenente a chi vive nel secolo, propria di chi vive nel secolo. Pallav. Stil.* 140. La vista d' una toga di porpora ci fa più nobil mostra nell' animo, che una roba secolaresca di maggior valuta.

§ 3. *Secolaresco, per Mondano, e Profano; contrario di Sacro.* lat. *profanus.* gr. κοσμικός. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca e varia. *Pass.* 136. Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Coll. SS. Pad.* Non sono obbligati da veruno effetto di parenti carnali, nè a veruni legami d' opere secolaresche. [*La stampa prol.* 6. *ha* secolari.] *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Coloro che mehriano di speranza, diventano sicuri, e non ricevono tribolazione, e nulla cosa secolaresca.

**SECOLETTO**. *Dim. di Secolo,* [*in signific. d' Età presente; e fu così detto per dispregio.*] *Menz. Sat.* 1. E questo secoletto misterino lle converso in sassate il berlingozzo.

**SECOLO**. *'Spazio di tempo composto di cento anni.* lat. *saeculum.* gr. αἰών. *But. Purg.* 61. 6. Secolo propriamente si dice tempo di cento anni. *Dant. Par.* 7. Onde l' umana spezie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore. *Tes. Br.* 1. 19. Si tornerà egli a quelle parte il suo conto, secondo l' ordine dall' etade del secolo, per più apertamente mostrare lo stato, e 'l cominciamento delle genti infino al nostro tempo. • *Segner. Mann. Marz.* 63. 1. Considera che secolo è una misura di ciò, che passa, e misura massima. Prima è l' ora, poi il giorno, poi la settimana, poi il mese, poi l' anno, poi viene il secolo. Però quel luogo, dove si attende a cercare i beni che passano, si è in progresso di tempo chiamato secolo perchè questo è il più, che de verono si goduna tali beni, un secolo solo.

‡ § 1. *Secolo, si dice anche delle Quattro differenti età del mondo, singolarmente dai poeti, che le distinguono in secolo d' oro, in secolo d' argento, in secolo di rame, e in secolo di ferro.*

§ 2. *'Secolo, prendesi anche per grande Ispazio di tempo indeterminato. Dant. Purg.* 16. [Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch' e' rimaso della gente spenta] In rimproverio del secol selvaggio. *Petr. son.* 613. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *Bocc. nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singolare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Red. lett.* 6. 450. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

‡ § 3. *Secolo, si dice singolarmente d' Un tempo famoso o pel governo di un qualche gran principe, o per le opere di chi è vissuto in esso. Benv. Cell. Oref.* 110. E perchè i nostri tempi non hanno mestiero di procurare gli esempi antichi, diciamo, come nel secolo di Cosimo primo de' Medici ec., fiorirono molte nobili arti, ma particolarmente quella del disegno. *Ces. Dissert.* 9. Ora io dico, quello essere appunto l' aureo secolo della lingua Toscana. *E* 82. Dunque il fatto parla da sè: *n* 'l secolo del Boccaccio è il secol d' oro della lingua Toscana.

‡ § 4. *Secolo, si dice anche rispetto al grado di civiltà, alle buone, o cattive doti degli uomini che vivono, o son vissuti nel tempo del qual si parla. Car. En.* 1. 474. L' aspro secolo allor, l' armi deposte, Si farà mite.

• § 5. *Secolo, fu usato anche per Tutto il processo del tempo. G. V. lib.* 1. *cap.* 2.

E fu cominciata la detta torre, ovvero muro di Babilonia 700. anni appresso che fue il diluvio, e 2354. anni dal cominciamento del secolo infino alla confusione della torre di Babel. *E cap.* 16. E ciò fu 3200. anni dal cominciamento del secolo.

• § 6. *Secolo, per Stato di vita. Dant. Inf.* 2. Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente *(cioè all' Inferno, dove Enea andò.)*

§ 7. *Secolo, per lo Mondo, e le Cose mondane.* lat. *saeculum, mundus, praesens vita.* gr. αἰών, κόσμος, ὁ παρὼν βίος. *Cavalc. Frutt. ling.* [26. *var.*] La mala vita, e lo spargimento delli sentimenti e sollecitudini del secolo impediscono le nostre orazioni. *Coll. SS. Pad.* [2. 24. 29.] Lasciò star l' ermo, e tornòe alla vana filosofia di questo mondo, e alla cavità del secolo. *G. V.* 8. 16. 2. Lo fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch' ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. *M. V.* 6. 2. Entrò nella via della penitenza, e abbandonato il secolo, teneva vita solitaria. • *Borgh. Vesc. Fior.* 468. Pare il proprio segno dato da nostro Signore a' suoi della fine del secolo. ‡ *Tass. Rim. Eroic. Son.* 2. L' opre mie che sperai ch' illustri e noto Fossero in ogni etate al secol tutto, Chi consuma e sommerge?

• § 8. *Passare, o Uscire di questo secolo, vale Morire. Brun. Tes.* 1. 44. David regnò 40. anni, e passò di questo secolo in età compiuta. *E* 2. 22. Quando passò di questo secolo, come a Dio piacque, l' imperio vacò lungamente senza Re. *Stor. S. Onofr.* 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo.

§ 9. *Cavar del secolo, vale Cavar di cervello,* [*Confondere.*] lat. *animum percellere, confundere. Fir. Trin.* 2. 4. Oh diacol, tu mi cavi del secolo.

§ 10. *Esser fuor del secolo, e simili, figuratam. vagliono Aver perduto l' intelletto.* lat. *stupidum, vel dementem esse.* gr. ἀναισθήτως ἔχειν. *Fir. As.* 47. Alla qual dimanda rispose quel valente indovino senza intelletto, e fuor del secolo. *Ambr. Cof.* 3. 6. Ch' io per me son quasi uscito del secolo.

•‡ § 11. *Per tutti i secoli, vale Perpetuamente. Ovid. Simint.* 2. 38. Per tutti i secoli sono cacciato da' luoghi onorati.

SECONDA. *Sust. Membrana, nella quale sta rinvolto il feto nell' utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l' uscita del feto, quasi un secondo parto; che anche si dicono Secondine.* lat. *secundae, secundarum.* gr. τὰ ὕστερα. *Cr.* 6. 11. 1. L' abrotino ec. caccia fuori le seconde e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

SECONDA. *Il secondare.*

§ 1. *Onde diciamo Andare a seconda de' fiumi, e simili, che vale Seguitar la corrente, o Navigare secondo la corrente dell' acque.* lat. *secundo flumine navigare.* gr. κατὰ ῥοῦν πλεῖσθαι. *Dant. Purg.* 4. Tanto che il su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l' andar per nave. *Bern. Orl.* 1. 6. 63. E lungo 'l fiume se ne va a seconda.

§ 2. *Andare a seconda ad alcuno, figuratam. vale Andargli a' versi, Compiacerlo.* lat. *alicui obsequi, obsecundare.* gr. χαρίζεσθαί τινι.

•‡ § 3. *Andare, o Venire alla seconda con uno, ad uno, vale Andargli, o Venirgli dietro. Segr. Fior. Framm. Stor.* 147.

•‡ § 4. *A seconda, in forza di preposizione, vale Conforme a. Salvin. Pros. Tosc.* 334. E ora, a seconda di questo sentimento dalla comune esperienza confermato, comunemente diciamo esser ella *(la bellezza)* una gran lettera di raccomandazione. *E* 426. Qui io traduco alquanto diversamente dal Ficino, più a seconda del testo greco.

‡ § 5. *Alla seconda, maniera avverbiale che significa Secondo la corrente dell' acqua. Gios. Gall. Vit. Alf.* 35. Fra' quali il Travisano commissario generale, sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana.

•‡ SECONDAIO. *V. A. Add. Secondario. Cocch. Lez. M. Bartolin.* 16. Questa non è cagione o operazione primaria, basta che ella è secondaia o tarzana.

SECONDAMENTE. *Avverb. Nel secondo luogo.* lat. *secundo, secundo loco.* gr. δεύτερον. *Conv.* 65. Primamente, perocchè la virtù dee essere lieta, e non trista, in alcuna sua operazione, ec.; secondamente, perocchè la virtù dee muovere le cose sempre al migliore. *Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *Difend. Pac.* Elli s' appoggiano agguposo, e secondamente a verità. ‡ *Zanon. Pist. Font.* 72. Dell' alto olivo che porta vettoria, lororonò costui secondamente.

SECONDAMENTECHE, [*e* SECONDAMENTE CHE.] *Avverb.* [*Come,*] *Secondochè.* lat. *prout,* [*sicut.*] gr. ὥσπερ. *Pallad. Febbr.* 27. Vogliono piantarsi due insieme, o tre, secondamentechè gli ulivi. *Cr.* 2. 7. 1. L' una pianta all' altra s' unisce, secondamentechè 'l pedale s' unisce alla radice, e secome il ramo al pedale. *E* 2. 4. 6. Se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa d' altezza d' un uomo, e di buone viti piantate intorno si cuopra, secondamentech' io già feci. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [47.] Secondamentech' io abbi da un [nostro] frate che 'l vide. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamentechè l' Ordine è più grande [*qui la stampa alla pag.* 33. *legge* secondamente che.] *Coll. Ab. Isaac, cap.* 45. L' anima ha due occhi, siccome il corpo, secondamentechè dicono li Padri. • *Pallad. Genn.* 16. Ancora delle sorbe, secondamente che delle pere, si fa vino ed aceto *(il lat. ha sicut ex pyris)*

SECONDANAMENTE. *V. A. Avverb. Secondamente. Pallad. cap.* 4. L' acqua è fredda ed umida, e perciò dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, nè accrescimento, se non composta con cibi secondanamente [*l' ediz. di Verona legge* secondariamente] composti di composizione di quattro elementi.

‡ SECONDANTE. *Che seconda. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 244. Avendo la ragione spenti gli altri furiosi e rabbiosi indeggiamenti dell' appetito, e d' altra parte avendo quelli, di che natura ha bisogno, si renduti aggnaghati, obbedienti, amici e secondanti la volontà operatrice della ragione ec.

¶ SECONDARE. *Seguitare, Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto.* lat. *prosequi.* gr. συνακολουθεῖν. *Bocc. nov.* 87. 1. Alla quale il Re imposto avea che secondasse. *Dant. Purg.* 1. Perocchè alle percosse non seconda. *But. ivi:* Non seconda ec., perchè non consente, quando l' onda la percuote; e non consentendo l' onda, la rompe, o la spoglia delle sue fronde, e così perde la vita. *Dant. Purg.* 12. Maraviglia odirai, se mi secondi. *E Par.* 86. Come discente ch' a dottor seconda Pronto e libente.

‡ § 1. *Secondare una cosa ad uno, vale Riuscirgli conforme a' suoi desiderii, Andargli a seconda. Agn. Pand.* 17. A ciascuno quando le cose gli secondano, fa mestieri pensare in che modo, accadendo e' sopporti l' avversa fortuna, danni, pericoli ec.

• § 2. *Secondare, per Venire in secondo luogo.* • *Petr. cap.* 8. Ed un gran vecchio il secondava appresso •. *Tass. Ger.* 17. 16. Secondan quei che, posti incontr' l' aurora, Nella costa Asiatica albergaro: E li guida Aronteo.

§ 3. *Per metaf.* lat. *obsequi, obsecundare.* gr. ὑπουργεῖν, ὑπηρετεῖν. *Varch. Ercol.* 68. Quello che essi *(Latini)* dicono *obsequi,* noi diciamo *andare a' versi,* o veramente, con una parola sola, *secondare. E* 63. Come direste voi nella nostra lingua quello che Terenzio disse nella latina *subservire orationi? V.* Secondare o andar secondando il parlare altrui, o accomodarsi al parlare. *Bocc. nov.* 46. 9. A secondare li piaceri d'amore, e a divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Egli è troppo manifesto quanto i popoli, o per vero amore o per timore, o per isperanza, volentieri imitino i fatti e secondino le voglie dei signori. *Sagg. nat. esp.* 197. Benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre si adattano a secondarle.

SECONDARIAMENTE. *Avverb. Nel secondo luogo.* lat. *secundo, secundo loco.* gr. δεύτερον. *Pass.* 4. Imprima diremo che cosa è penitenza ec., secondariamente quali sono quelle cose che alla penitenza c' inducono. *E* 312. A voler avere e trovare questa scienza necessaria, ci conviene osservare tre cose. In prima il luogo dove si truova, secondariamente il modo come si truova, e appresso il fine per lo quale l' uomo la dee trovare. *Coll. SS. Pad.* Secondariamente dice del parentado tuo. [*La stampa* 3. 6. 34. *ha:* secondamente.] *Annot. Vang.* Anche un' altra volta egli m' ingannò, imperocchè mi tolse l' essere il primogenito, e ora secondariamente m' ha tolto la mia benedizione. *Maestruzz.* 8. 32. 1. Puote essere alcuno ricevuto nel piato suo per testimonio? No; nè principalmente, nè secondariamente. *Cr.* 10. *proem.* 2. Trattando in che modo si pigliano gli uccelli, e secondariamente le bestie salvatiche, e poi de' pesci.

•‡ SECONDARIAMENTE CHE. *Lo stesso che Secondo che. Teol. Mist.* 65. La presente intenzione è a trattare qui di questa sapienza secondariamente che temporalmente ell' è mandata manifestando se medesima all' anima. *(Il lat. ha prout temporaliter mittitur.)*

SECONDARIO. [*V. A.*] *Avverb. Nel secondo luogo, Secondariamente.* lat. *secundo, deinde,* *secundario.* gr. δεύτερον, δευτέρως. *Cavalc. Specch. cc.* [58. *var.*] Secondario gli comincierà a dispiacere. *Maestruzz.* 2. 12. Non perciò in uno medesimo ordine, ma in prima, e principalmente quando manca la verità, e secondario quando manca la giustizia.

SECONDARIO. *Add. Che succede dopo il primo.* lat. *secundus, secundarius.* gr. δευτερεῖος. *Maestruzz.* 1. 7. In due modi è da considerare la messa: il primo si è quanto a quello che è essenziale in essa, cioè il corpo di Cristo ec., ovvero quanto a quello che è legato col sacramento, e quasi secondario. *But. Purg.* 30. 2. Si mette ad esecuzione ec. per molte altre cagioni secondarie. *Red. Ins.* 109. Non per un fine primario o principale, ma bensì per un ufizio secondario.

• § *Secondario. Term. degli Astronomi. Aggiunto di quei pianeti che girano intorno ad altro pianeta; che anche diconsi Pianeti del secondo ordine.*

•‡ SECONDATO. *Add. da Secondare. Cas. lett.* 2. 142. Questa sorte d' infermità ha bisogno d' esser secondata e adulata, almeno finchè la luce sia superiore alle tenebre dell' intelletto.

SECONDINA. *Lo stesso che Seconda;* [*ed usasi anche al plurale.*] lat. *secundae.* gr. τὰ δεύτερα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 43. Il prezzemolo pesto, messo nella natura, fa uscire la creatura morta e le secondine. *E appresso:* Trito il zafferano, e fanne come una noce, e appiccala alla coscia, e fare uscire la creatura e la secondina. *Cr.* 6. 36. 2. La sua cenere *(del capelvenere)* ec. provoca l' orina, e rompe la pietra, e fa venire i mestrui, e mena fuori la secondina. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 64. Democrito ed Epicuro furono di parere che il bambino nel ventre si nutrisse per la bocca ec.; gli Stoici dalle secondine e dal bellico.

¶ SECONDO. *Add. Quello che seguita in ordine immediatamente dopo il primo.* lat. *secundus.* gr. δεύτερος. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Bocc. Introd.* 30. Delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo, e la seconda Fiammetta, Filomena la terza ec. *E nov.* 61. 7. E, stando un poco, Federigo picchiò la seconda volta. *Petr. canz.* 49. 6. Vergine sola al mondo senza esempio, Che 'l ciel di tue bellezze innamorasti, Cui nè prima fu simil, nè seconda *(cioè, nè maggiore, nè prossima.)* *Tac. Dav. ann.* 4. 64. Alla memoria di Dru-

so s'ordinarono gli cuori di Germanico, e pur oltra, come vuole adulazion seconda (il testo lat. ha posterior.)

; § 1. *Cause, o Cagioni seconde, diconsi gli Esseri creati considerati come aventi da Dio, causa primo, la facoltà di produr degli effetti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. I difetti nelle opere che si fanno, tutti provengono dalle cagioni seconde.

§ 2. *Minuti secondi, si dicono Quelli, ognuno de' quali è la sessantesimo parte del primo, e si dicono talora assolutam. Secondi, senz' altro sust. Lib. Astrol.* Quei gradi debbono esser partiti per minuti e per secondi. ; *Bellin. Disc.* 1. 79. Si divide, come sapete, ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi ec.

; § 3. *Le seconde mense, diconsi Le vivande che si portano nella seconda mandata, cioè Le frutte.* « *Alam. Colt.* 3 67. Per far più adorne le seconde mense ».

§ 4. *'Non aver secondo, vale Non aver pari. Dant. Par.* 13. Che non ebbe secondo Lo ben che nella quinta luce è chiuso.

§ 5. *'A null' altro secondo, o Secondo a nessuno, e simile, vale Che non è inferiore a nessuno. Petr. canz.* 48. 2. Poco spazio secondo L' alte ricchezze, a null' altre seconde. ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 332. Io non volevo esser fatto secondo a nessuno di quelli che lui teneva della mia professione.

§ 6. *Per Favorevole.* lat. *secundus, prosper.* gr. *εὐήμερος. Petr. cap.* 3. Tal venia contro amore, e 'n sì secondo Favor del Cielo. *Bocc. nov.* 30. 4. Quantunque i sogni e quello paiono favorevoli, e con seconde dimostrazioni chi gli vede confortino. *Fiamm.* 4. 106. Ma esse non vennero mai al mio intendimento seconde. «; *Car. En.* 6. 740. E perché 'l vento, Che secondo feria, non puoto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele Già dato Anchise.

SECONDO. *Avverb. Nel secondo luogo, Secondariamente.* lat. *secundo.* gr. *δεύτερος. Petr. son.* 219. Quando Amor porse, quasi a dir, che pensi? Quell' onorata mano, che secondo amo.

§ 1. *Per Secondoché. G. V.* 11. 189. 3. Bene ve n' ebbe alcuno tra loro innocenti, secondo si disse. *E* 12. 57. 7. Si trovò, secondo si dice, che 'l detto frate Pietro inquisitore avea data licenza di portarle *(l' arme)* a più di 280. cittadini. « *Ar. Fur.* 17. 85. Per gioco insomma qui facean secondo Fan li nimici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto.

«; § 2. *Secondo, talora vale lo proporzione. Libr. Ruth,* 12. Priego Iddio che ti renda secondo l' operazione tua, e sì ne riceva piena mercede.

SECONDO. *Preposizione che serve al quarto caso, e vale Conforme.* lat. *secundum, ex, iuxta.* gr. *κατά. Dant. Par.* 4. Secondo la sentenza di Platone. *Bocc. nov.* 48. 19. Aggiugnendo, che con sua licenza intendeva secondo la nostra legge di sposarla. *E nov.* 46. 11. Essi furono, secondo il comandamento del Re, menati in Palermo. *Amet.* 37. Consenti a questo la lieta madre, a trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome graziano mi piacque, a lui per isposa mi diede. *Cas. lett.* 26. Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città. ; *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vorrìa mandare innanzi uno esploratore e scoprire che egli è; e secondo mi riferirà, secondo faremo.

• § 1. *'Talora accenna Cagione, Dipendenza. Gr. S. Gir.* 9. Tutti uomini sono fratelli, e secondo il primo padre; e tutti i Cristiani sono fratelli di Cristo, secondo il battesimo.

; § 2. *Per Dopo. Giamboni. Mis. Uom.* 119. Dopo Santa Maria ama più gli agnoli, perchè secondo lei sono più amati da Dio. « *G. V.* 7. 86. Nelli anni di Cristo 1300. secondo la natività di Cristo.

• § 3. *'Secondo, in corrispondenza di Quanto, vale Per quello che spetta a, Quanto a. Vit. SS. Pad.* 1. 196. Quanto alla vista, parea molto umile; ma secondo la verità, era molto superba.

§ 4. *Vale anche Per, in signific. di Per quanto comporta l' essere, o la qualità di checchessia. Bocc. nov.* 16. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E nov.* 88. 4. Era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante. *E nov.* 90. 9. E quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *Cron. Morell.* 312. E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati e puliti nel loro mestiero. *E* 258. Avrai riguardo ch' ella sia donna pacifica, e non altera e superba, e ch'el la sia secondo donna, ragionevole e intendente. *G. V.* 2. 63. 1. Buon uomo era, secondo laico.

; § 5. *Secondo che, per Respettivamente; nel qual senso dagli Scolastici si diceva: Secundum quid. Ott. Com. Par.* 16. 322. E se guardi respettivamente, perchè egli fosse singulare in senno più privilegiato d' Adamo, non fu meglio d' Adam nelli altri privilegi e lui dati da Dio nella perfezione della mansuitade; e così parla secondo che, e non assolutamente.

SECONDOCHÈ. *Avverb. Vale lo stesso che Conforme a che.* lat. *prout, sicut.* gr. *ὥσπερ. Bocc. nov.* 30. 10. Secondochè alla giovane donna ne veniva piacendo. *E nov.* 50. 3. Secondochè nell' animo gli capea. *E g.* 6 *f.* 8. Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse. *Dant. Par.* 14. Secondoch' è percossa fuori o dentro. *Cronichett. d' Amar.* 61. Poco gente vi morì, forse tremila uomini, secondochè racconta Fabio, il quale vi fu in persona. *E* 110. A catuno diede oficio, secondoch' egli era degno.

SECONDOGENITO. *Figliuolo nato immediatamente dopo 'l primo; e si dice degli uomini.* lat. *secundo loco genitus.* gr. *δευτερότοκος. G. V.* 12. 28. 1. Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, secondogenito. « *Dav. Scism.* 6. Comandò e Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar moglie stata del primo, ec.

SECRETAMENTE. *Avverb. Segretamente.* lat. *secreto, clam.* gr. *κρυφῇ. Franc. Sacch. nov.* 202. Non ardiva quasi dirne alcuna cosa, se non che con certi suoi amici secretamente si doleva.

SECRETANO. *V. A. Intrinseco, Confidente.* lat. *familiaris, intimus, accessorius.* gr. *οἰκεῖος, ἀναγκαῖος, προσήκων. Vit. S. Gio. Bat.* E alcuno altro di quegli più secretani.

¶ SECRETARIO, o. SEGRETARIO

SECRETISSIMO. *Superl. di Secreto; Segretissimo.* lat. *secretissimus.* gr. *κρυφιώτατος. Varch. Lez.* 430. Sarebbe il migliore tacitamente e con secretissimo e santissimo silenzio adorarlo.

SECRETO. *Sust. Segreto.* lat. *arcanum, secretum.* gr. *ἀπόῤῥητον. Bot. Purg.* 30. 1. Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente che egli avesse.

• § *Per l' Interno dell' animo. Vit. S. Franc.* 186. E 'l frate disse *(a S. Francesco)*: forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate *(cioè, sentiate così male di voi stesso.) Tass. Ger.* 1. 8. E non quel guardo suo che addentro spie Nel più secreto lor gli affetti umani.

¶ SECRETO. *Add. Segreto,* [*Appartato*] lat. *secretus, arcanus.* gr. *κρύφιος. Palled. cap.* 66. La cella, o la stazione dell' api si faccia ec. in alcuna secreta parte dell' orto. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Pregollo che in quella isola medesima in alcun luogo più secreto rimanesse.

; § 1. *Per Occulto; contrario di Palese.* lat. *arcanus.* « *Fr. Iac. Tod.* 3. 6. 5. E questo è lo Verbo in carne abbreviato Per modo secreto del voler divino. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Li secreti misteri di Dio gli fieno a lui revelati per lo merito della sua puritade ».

• § 2. *'Ore secrete, diconsi Quelle ore nelle quali la chiesa non è ufficiata; ma è maniera antica. Coll. Ab. Isaac, Prol.* 68. Entrò in una chiesa e domandòe ec. che quanto volesse gli dessono licenzia di orare; e che nelle secrete ore non la costrignessero d' uscire.

• SECRETORIO. *Term. de' Medici. Aggiunto di que' vasi che servono alla secrezione. Cocch. Bagn.* [269.] Tubuli secretorii, di cui è fabbricata la viscera del rene, per cui l' orina passa dentro all' uretere, che è il suo condotto escretorio.

• SECREZIONE. *Così chiamasi da' Medici La separazione di un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera e delle glandole, e delle estremità dei vasi sanguigni.*

• SECULARE. *V. A. Sust. Secolare. Vit. S. Franc.* 833. Vennero al luogo de' frati molti secolari, e altri religiosi, per vedere. *E appresso:* Toccò e morò i chiovi colle sue mani, in presenza di molti seculari.

• SECULARE. *V. A. Add. Secolare. Guitt. lett.* 1. 2. Ricchezza di terra o d' auro, e catuna grandezza seculare ec. stimerei malvagia.

• SECULO. *V. A. Lo stesso che Secolo.* lat. *saeculum.* gr. *αἰών. Vit. S. Gir.* 48. Certamente tu se' colui, il quale fosti e se' Iddio col tuo Padre eternale innanzi a tutti i seculi. *E* 62. Egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo presente seculo.

SECURAMENTE. *Avverb. Sicuramente.* lat. *secure, tuto.* gr. *ἀσφαλῶς. Petr. canz.* 31. 6. Perchè gli occhi non miri, L' altro puossi veder securamente. ; *S. Agost. C. D.* 2. 25. Vedendo pur che gli Dii le ragione *(tante scelleratezze)* sì volentieri, lo seguiìa securamente.

• § *Securamente che, per Certo che. Vit. S. Gir.* 62. Securamente che nell' altra vita mi troverò discordevole da' loro premii.

• SECURAMENTO. *Sicurezza. Tesorett. Br.* 13. 102. Sì m' assicurai, Quando mi ricordai Del sicuro segnale, Che contra tutto male Mi dà securamento.

SECURANZA. *V. A.* [*'Baldanza, Ardire*] lat. *securitas.* gr. *ἀσφάλεια. Franc. Barb.* 161. 6. Che securanza nel cor nocete ad alla. *Fr. Iac. Tod.* 3. 14. 9. A tal pena ti conduce La tua troppa securanza.

SECURARE. *V. A. Assicurare; e si usa in signific. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *securum reddere.* gr. *ἀσφαλεῖς ποιεῖν. Franc. Barb.* 142. 17. Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte; Così non è sovra colui vendetta, C' hai securato, e offesa non aspetta. *Guitt. lett.* 16. Molte, securando, son già perite.

SECURE [*V. L. e poco usata. Lo stesso che*] *Scure.* lat. *securis.* gr. *πέλεκυς. Ar. Fur.* 23. 121. Questa conclusion fu la secure Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo. « *Lab.* 246. Queste parole, così dette, sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano ec.

«; § 1. *Secure, è anche una Sorta d' arme simile alla scure, adoperata nelle battaglie. Car. En.* 7. 277. Ai portici d' intorno Carri, trofei, catene, elmi e cimieri E securi e scrazze ec. erano affisse. *E* 11. 1037. Or di dardo Fulminando, or di lancia, or di secura, Non mai stanca percuote.

«; § 2. *Per Autorità, Impero. Car. En.* 6. 1248. L' uom, che tien già la secure in mano.

SECURISSIMAMENTE. *Superl. di Securamente.* lat. *tutissime. Sen. Pist.* 104. Il quale va caendo ove vive onestissimamente, non securissimamente.

SECURITÀ, o SECURTÀ. *Sicurtà, Sicurezza.* lat. *securitas.* gr. *ἀσφάλεια. Car. Lett.* 2. 63. Con chi m' è maggiormente amico piglio maggior securtà in questo caso. *Salvin. Disc.* 1. 170. Effetti della fortezza sono la magnanimità, la fiducia, la securità, la magnificenza. ; *Fior. Ital.* 261. Demmoli securtà che pienamente dicesse quello che volesse.

SECURO. *Add. Sicuro.* lat. *securus, tutus.* gr. *ἀσφαλής. Petr. canz.* 41. 6. Con quest' arme vinceri ogni cor duro: Or se' tu disarmato, i' son securo. *Dant. Inf.* 21. Securo già da tutti i vostri schermi.

SECURTÀ. o. SECURITÀ.

• SECUTORE. *V. L. Seguitatore. Ott. Com. Purg.* 15. 244. Quelli ch' essere solevano uomini, oggi sono bestie, cioè pieni di

vian, e secotori di vita bestiale non umana.

SECUZIONE. *V. A. Esecuzione.* lat. *exe cutio.* gr. τελείωσις. *G. V.* 5. 15. 2 Ma poi papa Clemente di Roma il mise a secuzione. *Cron. Morell.* 361. E così fu messo e secuzione •: *Esp. Pat. Nost.* 5. Benavventurata fia quell'anima che in questa presente vita l'avrà messo a secuzione.

SED, e. SE, *particella condizionale ec.*, § 8.

SEDANO. [*'Pianta che si coltiva negli orti, e si mangia cotta, o in insalata.*] *Red. Cons.* 2. 100. Si possono bollire le radiche di essi sparagi ec., foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani, ec. •: *Soder. Colt. Ort.* 31. L'appio è quella pianta d'erba che dai volgari si chiama selino, e dai più idioti sedano.

•§ *Sedano di montagna. Pianta che nasce negli Appennini, ed ha l'odore del sedano* lat. *ligusticum levisticum*

• SEDANTE. *Term. de' Medici. Aggiunto di rimedio detto anche Calmante. Cocch. Bagn.* 101. Sono queste acque in conseguenza del loro meccanico effetto, anco valido rimedio sedante o calmante.]

SEDARE. *V. L. Quietare.* lat. *sedare* gr. παύειν. *Maestruzz.* 2. 9. 8. In altro modo è da sedare lo scandolo, cioè per alcuna ammonizione. *But. Purg.* 17. 1. Li pacifichi hanno sedata la passione dell'ira. *Fir. Disc. an.* 82. Mandò un fornaio Todesco ec. commessario nella Marca, a sedare un tumulto popolare.

•: § *E figuratam. Sannaz. Arcad. pros* 6. Poi che con l'abbondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame, chi si diede a cantare, chi a narrare favole.

SEDATAMENTE. *V. L. Avverb. Quietamente.* lat. *sedate.* gr. πράως. *Bemb. Stor.* 5. 67. Dovendo egli di ciò più moderatamente e più sedatamente dargli contezza.

: SEDATISSIMO. *Superl. di Sedato. Guicc. Stor.* 20. 130. Ed a' suoi famigliari affermava con l'animo sedatissimo dovere in breve spazio di tempo succedere la sua morte.

• SEDATIVO. *Add. Term. de' Medici. Calmante, Sedante.*

SEDATO. *V. L. Add. da Sedare.* lat. *sedatus. Fir. As.* 176. Ella dando la volta addietro, sedato il canino abbaiare, come l'altra volta, e data al nocchiero il restante quattrino, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di san Piero. • *Car. En.* 16 34. A cui Latino Col cor sedato in tal guisa rispose: ec.

: SEDATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che seda.*

• SEDATRICE *Verbal. femm. Colei che acquieta. Pros. Fior.* 4. 1. 632. A queste (*scienze*) dunque, degli affetti umani verissime sedatrici, rivolse egli tutto 'l pensiero; e non solo ec. •: *Adim. Pind.* 687. Comunicava con allernazione alla Quiete, la qual descrive sedatrice de' sediziosi.

SEDE. *Sedia.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Petr. son.* 303. Assiso in alta e gloriosa sede. *Fir. As.* 176. Sedendo Giove sopra ad un' eminente sede, imposto silenzio ad ognuno, fece questa orazione. •: *Alam. Avarch.* 10. 114. Indi alla mensa di vivande piena Il suo caro Tristan, che non volea, sopra la stessa sua dorata sede Con dolce forza e 'n belle lodi asside.

§ 1. *Per metaf.* lat. *sedes, regio. Sagg. nat. esp.* 208. Le innalza più in su nella sede del fuoco.

: § 2. *Sede, si dice anche figuratam. del Luogo, dove certe cose principalmente risseggano, o dove dominano. Pap. Cons.* 1. 177. Mi do a credere certamente di aver potuto anco da lontano ec. concepire con la mente la vera idea della prefata infermità, della sua essenza e natura, della sua sede, e delle sue circostanze. •: *Legg. Asc. Crist.* 4. L'anima dell'uomo giusto è sede di sapienza. *Alam. Gir.* 10. 62. L'alta virtù non vista, l'alta fede Che in questi nobil petti avean la sede.

•: § 3. *Sede, si dice anche un Vescovado, e sua giurisdizione. Segn. Stor.* 7. 172. Quietò alcuni scandali ec. fatti per la parte de' Baglioni in sede vacante.

•: § 4. *Sede, si dice anche alla Città capitale di qualche impero. Tass. Ger.* 8. 8. E dritto inver la Tracia il cammin volse A la città che sede è dell'impero.

: § 5. *Sede, coll' aggiunto di celeste, superna, o simile, vale Paradiso. Tass. Ger.* 6. 36. Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti; E lieto aspira alla superna sede.

•: § 6. *Sede Apostolica, vale anche Curia Romana. Bemb. lett.* 3. 115. Queste rendite il Cardinale spera potere accrescere, rompendo le livellazioni antiche, con autorità della sede apostolica. *Varch. Stor.* 4. 83. Oltre il perdonare e tutti tutto quello che contro lui, e la sede Appostolica o detto o fatto avessono.

•: § 7. *La Santa Sede, la Sede apostolica, o simili, vale La Sede di Roma, Il Pontefice. Cas. lett.* 66. Io ho ec. inteso il buon animo di V. Maestà verso N. Sig. e verso questa S. Sede. *Dat. lett. Accad. Cr.* 105. Voglia Dio che (*il conclave*) con sua gloria, e utile della Santa Sede, resti quanto prima terminato.

: § 8. *Sedi degli argomenti, dicono i Retori Quei fonti da' quali gli oratori possono trarre gli argomenti pe' loro discorsi. Salvin. Disc.* 1. 336. Quella parte di essa Dialettica, che dalle sedi degli argomenti, e da' luoghi, donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s'addimanda molto alla bella rettorica contribuisce.

•: § 9. *Sede, si dice anche il Luogo dove posa l'accento del verso. Salvin. Pros. Tosc.* I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta il nostro gran verso, le fermate e le pose, senza che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.

SEDECIMO. *V. A. Sestodecimo. Nome numerale ordinativo.* lat. *sextusdecimus.* gr. ἑκτοσκαιδέκατος. *Quad. Or. S. M* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia.

SEDENTARIO. *Add. Si dice propriamente Vita sedentaria di chi siede molto, e poco s'adopera negli esercizi del corpo. Salvin. Disc.* 6. 50. Più per gli studiosi, e per gli uomini di lettere essere stata trovata l'arte della medicina, afferma Celso, de' quali la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria e meditativa. • *Red. Cons.* [*1. 89. *bis.*] A quelle persone studiose, alle quali per necessità conviene talvolta far vita sedentaria, i clisteri sono di grandissimo aiuto.

SEDENTE. *Che siede.* lat. *sedens.* gr. καθήμενος. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Lor sedenti, forse cento volte per mezzo lor saltando, eran venuti a dar noia. *Amet.* 67. Tra le ninfe Sicanie sedenti in esso raccolta loi. *Liv. Dec.* 6. Disarmati, o in terra sedentisi o giacenti.

¶ SEDERE. *Verbo, in alcune delle voci del quale si usano ancora le desinenze dell'antico, ora dismesso, SEGGERE. Proprio degli uomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e vale Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa.* lat. *sedere.* gr. καθῆσθαι. *Dant. Inf.* 24. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 2. E più di cento spirti entro sediero. *E Par.* 8. E dicean ch' ei sedette in grembo a Dido. *Bocc. nov.* 44. 13. Levatosi a sedere in sul letto, disse: ec. [*Med.*] *Vit. Crist.* [608.] Poi seggendo ambodue insieme ella lo guardava diligentemente e curiosamente nel volto. *Mor. S. Greg.* Sedere è atto di persona che si riposi; ma levarsi ritto si è atto di persona, che sia acconcia a combattere. *Petr. canz.* 41. 6. E 'l sedere e lo star, che spesso altrui Poser in dubbio e mi Dovesse il pregio di più laude darsi. *E son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle, Ov' or pensando ed or cantando siede ec. Quella ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E son.* 274. Ed agli amanti è dato Sedersi insieme. *Cavalc. Frutt. ling.* [199.] Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la 'nquietudine. *Ovid. Pist.* [*94. E cotale sono io cheta che la pietra, ov' io seggio Oh me abbandonata! spesso ricerco il letto che ci tenne amendune.]

¶ § 1. *'Per semplicemente Stare, Dimorare.* lat. *manere, residere.* gr. μένειν. *Franc. Barb.* 88. 7. E val, se tu ben seggo Con ogni gente, ed in ogni tuo atto. *Tes. Br.* 5. 36. E se ciò è vero, che l'acqua seggia in sulla terra, dunque è ella più alta che la terra.

: § 2. *E figuratam.* e *Petr. canz.* 39. 4. Un penser dolce ed agro ec., Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio e.

§ 3. *'Sedere, si dice anche di Città, e simili, e vale Esser collocato, fabbricato, situato. M. V.* 10. 78. La qual siede tra Costantinopoli e Salonichi. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura. : *Liv. M* 9. 28. L'isola di Ponzia fu abitata dai Volsci, perocchè ella siede contra il loro rivaggio.

•: § 4. *Sedere, detto di volatili, vale anche Posarsi: Ovid. Simint.* 5. 44. Lo maladetto gufo ec. sedette nella sommità della camera.

•: § 5. *Sedere detto de' Fiori e de' Frutti. Sassett. lett.* 808. Fior di cedro o di limone, che sieda in un coppo accanto le ghiande.

§ 6. *Porsi a sedere, figuratam. vale Prender quiete.* lat. *quiescere.* gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 96. 16. [Voi ancora siete con l'arme indosso nel regno nuovamente acquistato ec., e] tutto occupato di grandissime sollecitudini e d'alto affare, nè ancora vi siete potuto porre a sedere, ec. [*il Cesari spiega il senso di questo esempio così: Voi non avete ancora acquistato quiete e ferma signoria.*]

§ 7. *Sedere a mensa, vale Stare a tavola.* lat. *mensae assidere.* gr. τραπέζῃ καθίζεσθαι. *Tesorett. Br.* [*15. 132.] E quando siedi a mensa, Non fare un laido piglio.

: § 8. *E figuratam.* e *Dant. Par.* 5. Tu mi omai del maggior punto certo: Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contra lo ver ch' io ti ho scoverto;] Convienti ancor sedere un poco a mensa e.

§ 9. *Seder pro tribunali, e simili, vale Stare in luogo eminente; ed è proprio de' Giudici, quando rendono ragione.* lat. *sedere pro tribunali.* gr. ἐπὶ τοῦ βήματος καθίζειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 8. Ed essendosi la Reina a seder posta pro tribunali, ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 102. Erode, vestendosi di vestimento reali, sedette per tribunale, e ragionava con loro.

§ 10. *Sedere a scranna, vale Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri, quasi per giudicare, decidere, o comandare. Dant. Par.* 19. Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *Malm.* 6. 7. Ed apre che Baldon resti chiarito, Ch' a lui non tocca in Malmantil sedere a scranna.

• § 11. *Dicesi anche Sedere a banca. Franc. Barb.* 326. 16. Non sofferir ch' all' orecchio ti tenga, Sedendo a banca, chi per question venga.

§ 12. *Sedere, per Regnare; e si dice più comunemente de' Papi.* lat. *sedere.* gr. καθίζειν. *Ott. Com. Inf.* 3. [50.] Vuole alcuna dire che l'autore intenda qui, che costui sia frate Piero del Murrone, il quale fu eletto Papa nel 1293, e sedette Papa mesi cinque, di otto, ed ebbe nome Celestino. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Arrigo conte di Lussimborgo, con volontà e mandato di Clemente papa Quinto, il quale allora sedea, fu eletto in Re de' Romani, ed appresso coronato Imperadore. *Cronichett. d' Amar.* 39 Santo Pietro sedette Papa anni 35, mesi 7, di 18. *E appresso:* Lino di Roma sedette Papa anni 13.

§ 13. *Sedere, per Risedere, Esser di magistrato. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Tiberio pregò i Padri, che facessero Nerone, figliuolo maggiore di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura, senza esser seduto de venti (*il testo lat. ha munere capessendi vigintiviratus solveretur.*)

; § 14. *Sedere in su la ruota, figuratam. vale Essere nel maggior colmo della fortuna. Ar. Fur.* 19. 1. Alcun non può saper da chi sia amato Quando felice in su la ruota siede; Però ch'ha i veri e i finti amici a lato, Che mostran tutti una medesma fede.

; § 15. *Mettere a sedere alcuno, figuratam. vale Deporlo di carica, o simile. v.* METTERE

•; § 16. *Porsi a sedere, figuratam. Darsi per vinto, Andare a riposarsi o a sotterrarsi. Sassett. lett.* 307. Sicchè chi gli vedesse tutti *(i suoi strumenti astronomici)*, e non sapesse più oltre, penserebbe che se Tolomeo rinascesse, che e' si fosse per porre a sedere.

; § 17. *Sedere a gambe larghe, figuratam. dicesi di Chi vive spensierato, o in pigrezia. Malm.* 9. 32. E mentre ognun s' avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

; § 18. *Seder bene, vale Star bene, Convenire, Addirsi. Franc. Barb.* 101. 15. E tuttor molti avemo Frutti chè non vedemo, O aer d' oricui, O di virtuti fiori Così direi, che quel parlar ben seggio.

; § 19. *E Seder male, vale il contrario. Pistola di Bernardo Silvestro Tav. Barb.* Male siede nel giovane essere commettitore de' vizii.

§ 20. *Chi ben siede, mal pensa; proverb. che vale, che La troppa comodità induce altrui a male cogitazioni.* lat. *feliciter agentes, male cogitant. Morg.* 24. 9. Proverbio è: chi ben siede, ei fa mal pensa. *Salv. Granch.* 1. 1. In fatti spesso chi ben siede, mal pensa.

•; § 21. *A sedere od a levare dicesi dell' Approvare, o Disapprovare negli scrutinii alzandosi, o restando a sedere, Approvare o Disapprovare il partito. Ordin. Giust.* 383. Sopra queste infrascritte cose fatta partiti a scruttinio, a bossoli e pallottole, e ancora a sedere ed a levare.

§ 22. *Porre alcuno a sedere,* [*vale figuratam. Deporlo di carica.*] *v.* PORRE, § 53.

•; § 23. *Porre a sedere, parlandosi di scrittori, vale Far perder loro la stima, credito. v.* PORRE, § 54.

• § 24. *Nota modo Nov. ant.* 38. Avevvi tre cavalieri molto leggiadri, ai quali non parea che in tutta Romagna avesse uomo che potesse sedere con loro in quarto.

SEDERE. *Nome.* [*Lo stesso che Sedia.*] lat. *sessio, sedes.* gr. ἕδρευσις. *Amm. ant.* 30. 2. 5. Puotelo far più onesto, o meno un solo sedere? *Stor. Eur.* 2. 133. Finita così la coronazione, menarono i due Arcivescovi il nuovo Cesare a sedere in un seggio ricco e molto eminente, accompagnato da più altri sederi, ma più bassi, di minor pregio. ; *Rip. Strav.* 217. Di materia simile eran coperte le bottiglierie, e la stessa tavola; intorno alla quale si vedevan tanti sederi, quanti esser dovevano i convitati. •; *Papalesch. Ragg.* 214. Vi potrai fare e' tuoi capannucci di muraglia o verzura, come ti piacerà, con e' loro sederi intorno.

•; § 1. *Sedere, si piglia anche per La parte della sedia su la quale si siede. Magal. Operett. Var.* 122. Queste *(seggiole)* hanno i fusti di legno con le spalliere, e il sedere tessuto delle suddette canne.

§ 2. *Per Culo, o Natiche.* lat. *nates, sedes, Plin.* gr. γλουτοί, πυγαί. *Franc. Sacch. nov.* 132. Avea un cerchione nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *E nov.* 147. Tanto erano le torte con gli albumi e con le gusci incrostate e appiccate nel sedere. *Varch. Ercol.* 291. Io ho paura che non facciano come un nostro, a cui non vo' dir nome, il quale si rammaricava, nè poteva sopportare d' avere (con reverenza vostra) il sedere di due pezzi, perchè così l' avevano i forani.

• SEDERINO. *Term. de' Carrozzieri, ec. Termo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato, per poterlo alzare, ed abbassare.*

SEDIA. *Arnese da sedervi sopra.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno che fosse allogato e posto in una sedia lotissima, perocchè non potea patire il letto. *Petr. canz.* 42. 2. Potea innanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Vit. S. M. Madd.* 120. Vedeva l' allegrezza degli Angeli, che s' aspettavano di sedere le sedie ripiene di vita eterna *(in questi due esempi s' intende per lo Luogo di beatitudine nel cielo)* •; *Rinucc. T. Us. fior.* 287. Sedevano in uno sgabelletto con spalliera, ma non sedia a bracciuoli.

¶ § 1. *Per Residenza de' principi, o Possesso del principato.* lat. *sedes, thronus.* gr. θρόνος. *G. V.* 1. 23. 3. Se n' andò [*Costantino*] in Costantinopoli ec., e di là fece sua sedia. *E* 4. 33. 4. E rimase in Roma in sedia e signoria il detto papa Innocenzio. •; *Sassett. lett.* 242. Bisnagar, sedia del re di tutta questa terra d' India.

• § 2. *Sedia, si dice anche la Residenza dei magistrati, o il Luogo dove e' tengon ragione.* « *Vit. S. Margh.* 131. E 'l secondo dìe il Prefetto venne nella sua sedia ».

; § 3. *Sedia, vale anche Vescovado, o sua Giurisdizione; e per lo più si dice del Vescovado di Roma, e vi si aggiugne l' aggettivo Apostolica.* « *Dant. Par.* 12. E alla Sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti *G. V.* 2. 30. 40. Era stata vacante la Sedia apostolica dieci mesi ». *Gucc. Stor.* 2. 271. Spaventati ec. dalla considerazione degli accidenti che in tempi tanto difficili sopravvenire per la vacazione della Sedia potevano. *E* 3. 427. Chiamavano questa congregazione non Concilio, ma materia di divisione della unità della Sedia apostolica. •; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa ec. in tante commende, in tanti canonicati, in tante sedie patriarcali, oggi soglio dell' Ottomanno?

• § 4. *Sedia Apostolica, vale anche Curia Romana, o Corte Pontificia. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 1.] Molte consuetudini dalla Sedia Apostolica ordinate. *E* [29.] Non debbono essere a piatire se non dinanzi alla Sedia Apostolica.

; § 5. *Sedia, figuratam. si dice anche di Qualunque luogo dove uno dimora, o abita, o simile, come della Patria, del Soggiorno ec.* « *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie? *Amet.* 70. Onde i mobili popoli pochi rimasi, pensano di nuove sedie *(cioè, di mutar paese)* ».

•; § 6. *Onde Fare la sua sedia in un luogo, vale Tenervi la sua residenza, Dimorarvi. S. Bern. Pist.* 1. Acciò che Iddio, amatore di tutta purità, si degni di fare in te la sua sedia, così com' egli la fa in cielo.

¶ § 7. *Sedia, si dice anche il Luogo dove principalmente risiedono, o dominano certe cose.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Tac. Dav. Stor.* 2. 310. Accrebbe l' odio l' avervi fatto Cecina lo spettacolo delli accoltellanti, l' essere stata due volte sedia della guerra, aver porto vivande all' esercito Vitelliano in battaglia, ec. ; *Gucc. Stor.* 12. 437. Temendo che se le armi del re di Francia venivano a Pisa, non ne nascesse ec. che la Toscana diventasse la sedia della guerra.

SEDICESIMO. *Nome numerale ordinativo. Sedecimo.* lat. *sextusdecimus.* gr. ἑκκαιδέκατος. *Red. Ins.* 22. 3. Quel Greco poeta, che le Muse lattàr più ch' altro mai, nel sedicesimo libro dell' Iliade ec. paragona i Greci e i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Vip.* 3. 23. Ebbero l' occhio non solo a questo luogo di Sofocle, ma ancora a quello che prima disse Omero nel sedicesimo dell' Iliade.

•; § *In Sedicesimo, term. degli Stampatori, e Librai, si dice del Sesto i cui fogli sono piegati in 12. parti; e dei libri, o volumi che hanno questo sesto.*

. SEDICI. *Nome numerale, composto di sei e dieci.* lat. *sexdecim, sedecim.* gr. ἑκκαίδεκα. *Bocc. nov.* 82. 3. L' uno *(de' figliuoli)* era una giovanetta bella e leggiadra, d' età di quindici o di sedici anni. *Cron. Morell.* 318. Nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo maschio, ec., battezzossi addì sedici in santo Giovanni. *Cronichett. d' Amar.* 141. Il re Carlo vi stette colla sua gente sedici dìe. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec., subito mi consegnò a Filebo.

• § *Sedici, si trova anche per Decimosesto. Gr. S. Gir.* 42. Lo sedici grado di questa scala si è misericordia.

• SEDICIANGOLARE. *Add. Di sedici angoli, Che ha sedici angoli. Buon. Fier.* 3. 3. 4. Voi sapete, signor, come la piazza È di figura sediciangolare, Ed e' n conseguenza e' ha sedici faccie.

SEDILE. *Sedia rozza e senz' artificio.* lat. *sedile.* gr. καθέδρα. *Virg. Eneid. M.* [3.] Pervengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e sedili di pietra. *Coll. SS. Pad.* Là onde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 397. Tutte le masserizie furono portate via, infino ad uno sedile di legno, ed uno orciuolo di terra. ; *Car. En.* 1. 276. D' intorno è di gran massi e di pendenti Scogli un antro muscoso ec., e v' ha sedili e sponde Di vivo sasso.

§ 1. *Sedili, oggi diciamo Quei sostegni, sopra i quali si posano le botti. Soder. Colt.* 73. E' sedili delle botti, e tine sieno atti da potersi mutare e acconciare a suo modo, e migliori fatti di buon rocchi di travi all' altezza che bisogna, che non murati.

• § 2. *Sedili, diconsi anche Quei luoghi dove gli Architetti fanno posare le teste, e gli spigoli degli archi. Baldin. Voc. Dis.* [149.]

SEDIMENTO. *V. L. Fondata, Posatura.* lat. *sedimentum.* gr. ὑπόστασις. *Lib. cur. malatt.* Colato che lo avrai, lascialo stare in riposo, sicchè faccia il dovuto sedimento, e venga ben chiaro.

• SEDIMENTOSO. *Add. Che fa sedimento.* lat. *subsidens.* gr. ὑφιζάνων. *Red. Cons.* 1. 133. Con qualche sollievo allorquando ec. la natura ha tramandate fuora gran copia d' orine grosse e sedimentose.

SEDIO. *V. A. Seggio.* [*Nel plurale fa Sedii, e Sediora.*] lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Virg. Eneid. M.* [70.] Acciocchè almeno alla morte io mi riposi in piacevoli sedii. *Dant. Par.* 32. Nell' ordine che fanno i terzi sedi Siede Rachel. *Liv. M.* Si pose a sedere nel sedio reale. *Vit. Barl.* 13. Allora sederà in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembiata dinanzi da lui. [*Giambon. Mis. Uom.* 133.] È allogato in una delle sediora vote degli Angeli che caddero di cielo. *Paol. Oros.* [290.] Per una fedita che gli fue data d' un pezzo delle dette sediora, cadde egli. *Introd. Virt.* [240.] Furono fatti da Dio, acciocchè riempiessono le sediora.

§ *Per metaf. vale Residenza, o Luogo dove principalmente risiede, o dimora checchessia.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Tes. Br.* 2. 32. Questa è la complessione che più appartiene a' vecchi, che a altre genti, ed ha 'l suo sedio al polmone. *E appresso:* Lo sangue è caldo e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Gr. S. Gir.* 13. L' animo del diritto uomo è sedio di sapienza.

SEDITORE. *Colui che siede.* lat. *sessor, assessor.* gr. καθήμενος. *Annot. Vang.* Prese Gesù il pane, e benedisselo dando a Dio grazie, e distribuillo a' seditori. *Guid. G.* E così da ciascun lato il disteso ordine delle tavole donava a seditori agiata sedia.

; SEDITURA. *Parte con che l' uomo siede; Natiche. Lasc. Rim.* 3. 33. Perchè a seder se ben ponete cura, Il più del tempo stanno allegramente; Ed hanno anch' una buona seditura.

SEDIZIONE. [*Sollevazione di una parte del popolo contro l' altro, o dei sudditi contro il sovrano.*] lat. *seditio.* gr. στάσις. [*S. Ant. Confess.*] Sedizione quando una parte d' una città, o d' una signoria s' apparecchia a combattere contro all' altra. *Maestruzz.* 2. 3. 8. La sedizione propriamente è contraria all' unitade del popol della città, ovvero del regno, e così è contraria alla giustizia e al comune bene.

• § *Sedizione, si è anche usato figuratam. da alcuni Medici per Affaticamento, Sconvolgimento, Scompiglio. Red. Cons.*

[1. 199.] Cose irritative, o mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi. *Pap. Cons.* [6. 7.] Nel delicato e languido stomaco di Sua Santità può facilmente indurre non conforto e ristoro, ma affaticamento e tumulto, chiamato da Ippocrate sedizione.

• SEDIZIOSAMENTE. *Avverb. Con sedizione, Tumultuosamente. Bemb. Stor.* 6. 60. Il Moro, per avere sediziosamente nel consiglio parlato, fu da' signor Dieci ad esilio perpetuo ec. condennato.

SEDIZIOSISSIMO *Superlat. di Sedizioso. Guicc. Stor.* 10. 465. Cercarono d' infiammarlo con sediziosissime parole.

SEDIZIOSO. *Add. Che induce sedizione, Che cagiona sedizioni, Vago di sedizione, Scandaloso.* lat. *seditiosus.* gr. στασιώδης. [*Chios.*] *Dant.* [86] La maggior parte di loro furono morti di mala morte, perch' erano sediziosi. [*Cavalc. Att. Ap.* 167. Abbiamo] trovato questo Paolo uomo pestifero e sedizioso. *Maestruzz.* 8. 9. 8. Ma coloro che difendono coloro che resistono loro, non sono da esser detti sediziosi.

SEDOTTO. *Add. da Sedurre.* lat. *seductus.* gr. ἀποπλανηθείς. *Segner. Pred.* 8. 8. Per sorte, siete colombe sedotte.

SEDUCENTE. *Che seduce.* lat. *seducens, decipiens. But.* L' uomo può esser sedutto o a utilità del seducente, o a utilità d' altrui.

• SEDUCERE *V. L. ed A. Sedurre. Fav. Esop.* [*M.*] 74. Per seducere i semplici a fidarsi in loro.

SEDUCIMENTO. *Il sedurre.* lat. *seductio, proditio.* gr. ἀποπλάνησις. *M. V.* 8. 17. Quelli dell' oste, per seducimento di traditori del castello, e per conforto de' soldati ch' erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 8. 118. Solone ec. volle che le donazioni dopo morte toccassero, se già non fossero fatte per forza, o per seducimento di donna.

• SEDUCITORE. *Seduttore. Fav. Esop.* [*M.*] 87. Possiamo intendere ec. per lo lupo ogni seducitore de' giovani a mal fare.

• SEDULITÀ. *V. L. Diligenza, Accuratezza, Esattezza. Castigl. Corteg.*

SEDURRE. *Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male.* lat. *seducere, in fraudem inducere.* gr. ἀπατᾶν. *Dant. Par.* 5. E s' altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella alcuno vestigio. *E* 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse. *But. Inf.* 18. Contro colui che l' uomo ha sedotto a darsi fede. ; *Segner. Sent. Oraz.* 8. Sedurre è incitare al male con finte ragioni, che quello sia bene, o che non sia male.

SEDUTTORE. *Che seduce.* lat. *seductor.* gr. πλάνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 843. Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore. *Cavalc. Med. cuor.* [158.] E quanto alle parole, dicevano ch' era seduttore. *E Frutt. ling.* [848. *var.*] Leggiamo di Cristo, che alcuni dicevano ch' egli era buono, alcuni dicevano ch' egli era reo, e seduttor delle turbe.

• SEDUTTORIO. *Add. Che seduce, Seducente. S. Agost. C. D.* 16. 19. Prudentemente s' intendono schernimenti di demonii, e seduttorii impedimenti, li quali si sogliono schifare ec.

• SEDUTTRICE. *Verbal. femm. Che seduce.* lat. *seducens.* gr. ἀποπλανῶσα. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 14. Più tosto potremo credere che la loro non sia vaghezza di serpe seduttrice, ma di colomba sedotte. *E Incr.* 2. 26. 4. Non è giusto abbandonare la cura mai di verruno, massimamente dove la cura ha da venir dalla grazia, più che dall' arte, la qual da sè poco vale con simil gente, seduttrice avveduta di se medesima.

SEDUZIONE *Il sedurre.* lat. *seductio.* gr. ἀποπλάνησις. *But. Inf.* 18. 1. Seduzione è inducimento del prossimo a mal fare o con veri beni, o apparenti. *G. V.* 9. 11. 3. Incontanente per le dette seduzioni si ribellò allo imperadore la città di Charmona. *S. Agost. C. D.* Guardate che niuno v' inganni per vana filosofia e seduzione, secondo gli elementi del mondo.

SEGA. *Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni, e simili.* lat. *serra.* gr. πρίων. *Cavalc. Med. cuor.* [246.] Or può la sega segare, se non v' è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a' mai pensieri, e non ti potranno nuocere. *M. V.* 6. 35. Secento de' loro fanti a piè, forniti di seghe, e d' altri argomenti da tagliare. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e sanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Cronichett. d' Amar.* 16. Fu segato con sega di legno, e così morì martire. *Malm.* 10. 60. Mentre la sega io messo ai duoi groppon Scorre così, va il mondo sottosopra.

• § 1. *Sega da pietre. Strumento simile alla sega da legno, ma senza denti, fatto di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga e corta a proporzione delle pietre che debbono segarsi. Alle pietre dure s' adopera con ismeriglio, e alle tenere con rena. Baldin. Voc. Dis.* [146.]

§ 2. *Sega, per Sorta d' imposizione presso G. V.* 6. 82. 5. Pagavano una imposta, come era tassato, per capo d' uomo, la qual si nominava la sega. • *E appresso M. V.* 4. 83. Commise loro che abbattessono il quarto di quello che montava la loro sega.

SEGABILE. *Add. Atto ad esser segato.* lat. *sectilis.* gr. πριστός. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l' aguta e segabile lancia di Ulisse le sue organali gl' intercise (*qui vale Atto a segare.*) • *Bellin. Disc.* 41. Ciò che da esso (*tegolo*) cade non può dare altrove, che nel solco incanalato, o arginato su marmi segabili. ; *Pros. Fior.* 6. 2. 2. E se sapranno (*gli atomi*) esser uncinati, acciocchè possano tenere l' un l' altro, saranno ancora segabili, e divisibili.

SEGACE. *V. A. Add. Sagace.* lat. *sagax, astutus.* gr. πολυμῆτις. *G. V.* 6. 5. 2. Messer Benedetto Gostani d' Alagna, molto savio di scrittura, e delle cose del mondo pratico e segace. *E* 9. 305. 8. Conoscendo il malato, duse i Fiorentini erano accampati, con segace inganno fece tenere in falsi trattati messer Ramondo, e 'l suo consiglio. ; *Legg. B. Umil.* 43. Il segace Diavolo sappiendo il suo desiderio, si le mostrò innanzi la figura della nostra Donna.

SEGACEMENTE. *V. A. Avverb. Sagacemente.* lat. *sagaciter, astute.* gr. εὐμηχάνως, πολυτρόπως. *G. V.* 8. 72. 2. Il detto Cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. *E* 10. 7. 8. Il capitano di quella gente segacemente richiese il Re di parlargli in segreto per suo gran bene.

SEGACITÀ, SEGACITADE, e SEGACITATE. *V. A. Sagacità.* lat. *sagacitas.* gr. ἀγχίνοια. *G. V.* 6. 8. 1. Messer Benedetto Gostani cardinale, avendo per suo senno e segacità adoperato che papa Celestino avea rifiutato il papato, ec. *E* 10. 201. 1. Per procaccio e segacità del Legato di Lombardia, che dimorava in Bologna, ec. *Ott. Com. Inf.* 24. Nota qui segacitade che debbono usare gli uomini appo li loro maggiori, per non parere che essi infingano [*così ha il codice, sebbene la stampa alla pagina* 411. *legga sagacitade.*]

SEGALE, e SEGOLA. *Spezie di biado* [*più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano.*] lat. *secale.* gr. σεκάλη. *Pallad. cap.* 6. Ogni grano nella uliginosa terra, se tre anni vi si semina, nel quarto anno si converte in segale. *Cr.* 3. 16. 8. Ogni grano nella uliginosa terra, dopo le tre seminatore, si muta in generazion di segale. *E* 3. 88. 1. La segale è conosciuta, e leone maniere non son che una, ed avere comune desidera col fromento. *E onm.* 8. La segale sole non s' usa se non rade volte. *Cant. Carn.* 29. Non ci mandate segola, nè vena; Qui entran biade grosse.

SEGALIGNO. *Add. Di complessione adusta, Non atto a ingrassare.* lat. *macer.* gr. λεπτός. *Red. Ditir.* 68. Come ognor si s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per insino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. •; *Cocch. Esalt. cr.* 5. 3. In simil grado si farebbe grasso Ogni casal segaligno.

SEGALONE. [*Term. degli Ornitologi. Sorta di Mergo, o Marangone.*] lat. *mergus longirostor. Red. Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni, che ec. in Toscana dall' avere il rostro fatto a foggia di sega, son detti segaloni, e seroloni.

SEGAMENTO. *Il segare.* lat. *sectio.* gr. τμῆμα. *Arrigh.* 66. Il mio capo dovea essere con segamento di vene tagliato.

• § *Segamento, per Intersezione, Intersecazione. Galil. Par.* 2. Se, stando ferma la D E, intenderemo la segante A B girare sopra il punto del segamento C, sicchè dallo stato A B calando, ec.

SEGANTE *Che sega.* lat. *secans.* gr. τέμνων. *Gal. Sist.* 161. Bisogna che il moto per la tangente sia maggiore di quell' altro per la segante (*qui è aggiunto di Linea, ed è usata in forza di sust.*)

SEGARE. [*Dividere in due parti un corpo solido con la sega.*] lat. *secare, serrare.* gr. τέμνειν, πρίειν. *Nov. ant.* 38. 4. Morìo l' uno de' tre cavalieri, e quelli due segaro la sua terza parte della panca. *Sen. Pist.* 90. Ancora fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea e quadrello. *Franc. Sacch. nov.* 185. Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri (*qui per similit.*)

• § 1. *Segare, dicesi da' Geometri per Incrociare, Intersecare; ed usasi anche neutr. pass. Viv. Tratt. Resist.* [235.] Quella curva adunque, che, partendosi da B verso G, segherà le rette A F in I ec., sarà quella ec. •; *Marchett. Nat. Com.* 28. Trovai che la cometa si era mossa secondo l' ordine de' segni per una linea, la quale sega l' Eclittica in gr. 16. 28.

¶ § 2. *Segare, parlandosi di biade, vale Mietere.* lat. *messem metere, segetem recreare.* gr. θερίζειν. *Bocc. Introd.* 60. Le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. *Gr. S. Gir.* [20.] Andate a segare, chè le biade son mature. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Andando al tempo, che si sega il grano, a segare a prezzo ec. tutto è, lo grano che danno ai poveri di questo lor guadagno ec. *Buon. Tanc. interm.* 4. Su via seghiamo, Donne battiamo, L' altro al molin, poi 'l pan facciamo.

; § 3. *Segare, parlandosi di prati, o simili, vale Tagliare colla falce fienaia l' erba che hanno prodotta.* • *Alam. Gir.* 21. 167. Come toscano Si vede il buon villano al lungo giorno, Segando i prati all' alto Sole ardente, Dell' abbattuto fien ghirlande avere ec.

§ 4. *Per Tagliare semplicemente.* lat. *secare, caedere, amputare. Bocc. nov.* 65. 10. E' conviene del tutto che io sappia che è il prete ec.: io ti segherò le vene. *Pass.* 82. Dormendo il padre, una notte gli segò le vene. *Dant. Inf.* 32. Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui segò Fiorenza la gorgiera. *Cavalc. Specch. cr.* [79.] Furono tentati, segati, morti di coltello.

§ 5. *Per similit. si dice del Camminar delle navi sopra l' acque, Solcare.* lat. *secare.* gr. τέμνειν. *Dant. Inf.* 8. Tosto che 'l Duca, ed io nel legno fui, Segando se ne va l' antica prora Dell' acqua più che non suol con altrui. *Fiamm.* 4. 156. Essi con ardenza non segavano il mare; solamente ciascuno conoscevai liti suoi. *Ovid. Pist.* [* 126.] Tralle mille navi [la] tua sia la millesima, e la tua [nave] sia l' ultima, che seghi l' acque stanche dall' altre navi. ; *Car. En.* 6. 146. E via volando Segan l' onde, e le solse.

; § 6. *Si dice anche degli Uccelli che volando fendono l' aria.* lat. *secare. Alam. Colt.* 6. 154. Per con l' ali tremanti il ciel segando Va quinci e quindi.

SEGATICCIO. *Add. Buono, e Acconcio per esser segato.* lat. *sectivus, sectilis.* gr. πριστός. *Cr.* 1. 11. 6. Il salcio, ovvero il salice segaticcio, secondochè scrive Palladio, è utilissimo.

SEGATO. *Add. da Segare,* [*ne' suoi diversi significati*] lat. *sectus.* gr. ἐκτετμημένος. *M. V.* 8. 16. I maestri le trovarono di legno e di gesso, e segatala per mezzo, furono certi che niuna reliquia v' era nascosa. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch' egli è, quando egli gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segata, o fiore

che non allega. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Vuol dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *Gal. Sist.* 21. Quel grado di velocità, che si trova avere il cadente per la perpendicolare nel punto segato da una parallela all'orizzonte.

SEGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sega.* lat. *sector. Esp. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastella. *Gr. S. Gir.* 66. Andate a segare, chè le biade sono mature, e poche sono de' segatori, e pregate lo signore della biada, che metta più segatori. *Alam. Colt.* 6. 33. Per quando avvampa il dì, quando è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia o nebbia, Conforto il segator ec.

SEGATURA. *Quella parte del legno, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando.* lat. *scobs.* gr. ῥίνημα. *Buon. Fier.* 4. 6. 13. Aspetta, aspetta pur; vo' che tu impari Vender per pan la segatura intrisa Colla farina. *Soder. Colt.* 50. La segatura delle tavole d'albero ec. *E appresso:* La limatura, o segatura di pettinagnoli. *Cant. Carn.* 162. Il legno molle infracida e non dura, Cercovi al primo la sega per tutto, E gettamo, mentre meni, segatura, Ch'è beatta al l'occhio, e non se ne fa frutto.

§ 1. *Per la Fessura, o Divisione che fa la sega, e per quella Parte ove la cosa è segata.* lat. *serratura. Pallad. Febbr.* 16. Puoi quella segatura ripulire collo coltello molto bene.

§ 2. *Per Mietitura.* lat. *messis.* gr. θερισμός. *Pallad. Lugl.* 1. Di questo mese gli alberi ch' erano svelti, fatta la segatura delle biade, e le viti novelle si vogliono agesle polverire, cioè scalzare.

§ 3. *Per lo Tempo nel qual si sega, o si miete, come Serbare il vino alla segatura.* lat. *messis, tempus messis.* gr. θερισμός.

SEGAVENE, e SEGAVENI. *Dicesi di Persona che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio.* lat. *hirudo.* gr. βδέλλα. *Pataff.* 6. E patrigomo fu un segaveni.

• SEGGENTE. *Che siede, Sedente. Fr. Iac. Cess.* 166. Ferelo apparente sopra il capo del fastello, seggente lui ec. *Liv. M.* [6. 19.] De' rannamenti che la plebe faces nella casa di Manlio, la quale era seggante in alto nella rocca. *Salvin. Iliad.* [*223.] Ed i cavai rodendo in oltre L'orzo bianco e la vena, allato ai cocchi Standu, attendean la ben seggente Aurora.

• SEGGENZA. *Voce poco usata. Seggia, Sedia. Salvin. Iliad.* [*608.] Tidide, l'onoraron sopra mano I Danai, che veloci hanno puledri, Con seggenza, con carni, e piene coppe.

SEGGETTA. *Seggiola portatile con due stanghe.* lat. *sella gestatoria.* gr. φορεῖον. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Se un tesor ti si scopre verbigrazia Nell' orto, e te ne vien presto novella, Formisi il romor, e poi va 'n seggetta. *E* 4. 6. 16. State; ecco qua in seggette Una non so qual donna. *E sc.* 16. Che, perchè l'aria non le faccia male, Chiusa abbiam la seggetta. *Malm.* 7. 87. Tien per la prima un' ottima ricetta, Per rimandarlo a casa una seggetta.

§ 1. *Seggetta, dicesi ancora a una Sorta di sedia per uso di nadar del corpo.*

• § 2. *Per Piccola sedia semplicemente; ma è fuor d'uso. Bemb. Stor.* 9. 134. Per fune gin mandata con seggetta di legno, da sé usesi gli uomini ad uno ad uno, per forza d'una ruota, che quei dalla rocchetta rivolgono, sono su collati.

• SEGGETTIERE. *Colui che porta la seggetta, Portantino. Salvin. Buon. Fier.* 4. 3. 15. Questi che portano le genti in seggetta si domandano *portantini*, o *seggettieri. Bellin. Bucch.* 166. E 'l signor, che nel mezzo si vedea, Gli è il Conte ec., Che il serven di seggetta o seggettiere.

SEGGETTINA. *Seggetta piccola.* lat. *sellula.* gr. διφρίσκος. *Lib. cur. malatt.* Abbiamo preparata a' bambini loro una seggettina che abbia il forame nel fondo (*qui nel signific. del* § 1. *di* SEGGETTA.)

¶ SEGGIA. [*V. A.*] *Sedia in tutti i suoi* Vocabolario. — S.

*significati.* lat. *sedes, sella.* gr. ἕδρα. *Val. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, ec. *Franc. Sacch. rim.* 6. Sicch'ella senza sonno pensa e veggia, Che per dormir mai monterà sua seggia. • *Bemb. Stor.* 6. 67. I quali (*Principi*) egli sapea che a quella nuta seggia ec. giammai non erano mancati.

: § *E figuratam.* • *Franc. Barb.* 71. 17. [E tu più d' altri cento Porai di questi, per simil avere:] Che non si dea volere D' ogni cianciella far qui lunga seggia (*cioè, far lunga dimora, trattenercisi molto.*)

• SEGGIENTE. *Seggente, Sedente. Salvin. Ias. Orf.* [286] Seggiente in trono, e degno D'onor.

¶ SEGGIO. [*Arnese sopra al quale si siede;*] *Sedia. Ed è voce della poesia, e dello stil nobile. Gli antichi nel numero del più dissero Seggi, e Seggiora.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec., Sederà l'alma, ec. *Petr. canz.* 26. 6. E talor farsi un seggio Fresco, fiorito e verde. *Tav. Rit.* Nelle corte del Re Artù era principalmente quattro maniere di seggiora ec., e queste quattro maniere di seggiora erano in una gran sala. : *Tac. Dav. ann.* 16. 186. Essi sciolta ne renderono riverenze, grazie, e laude al Principe, e le medesime ad Agrippina, che si sedeva in altro vicino seggio.

: § 1. *Seggio, si dice anche del Luogo dove dimora, abita, ha residenza un Vescovo, un Re ec.* • *Borgh. Orig. Fir.* 149. Era quello il seggio proprio Episcopale •.

: § 2. *E figuratam.* • *Dant. Inf.* 1. Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *Petr. son.* 306. Di noi pur fa Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio • (*cioè, in cielo.*)

•: § 3. *Seggio, dicesi anche il Luogo dove seggono coloro che giudicano in una adunanza di una compagnia ec.*

•: § 4. *Si dice altresì figuratam. del Corpo delle persone stesse. Dat. Lepid.* 165. Mandato a partito un tale, il seggio disse, ch' egli era passato.

: § 5. *Seggio, vale anche Vescovado, e sua giurisdizione. Borgh. Vesc. Fior.* 559. Fu persona di valore, e molte cose per questo seggio egregiamente operò.

•: § 6. *Seggio, talora equivale a Trono. Stor. Ene.* 1. 21. Dalla fortuna, per mostrare quello che ella possa, fu condotto al seggio di Augusto.

• § 7. *Seggio di S. Piero, o simile, vale Papato. Borgh. Vesc. Fior.* 660. Reggendo il seggio di S. Piero allora, e procurando quest'adunanza di Vescovi S. Melchiade Papa. *E* 463. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori lo lasciò parificamente nel seggio di S. Piero.

•: § 8. *Tenere il seggio, figuratam. vale Portar il vanto, Superar gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 10. 107. E tal che è di ocen fama, spesso avviene Che sopra i più nomati il seggio tiene.

• § 9. *Seggio, figuratam. parlandosi di piante, o simili, dicesi del Luogo, o Condizion del terreno ch'esse amano, o ricusano. Alam. Colt.* 6. 115. Brama (*il cavolo*) il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. : *E appresso:* Poi la molle lattuga e'nsusi ancora, A ciò ch'al nuovo April congiunto seggio Dentro a miglior terren colonia induca, Tempo è di seminar. •: *Galil. Op. lett.* 717. Mirabile cosa veramente sarà se con la sua acutezza collocherà nel seggio superiore delle scienze umane l' Astrologia, come egli promette.

SEGGIOLA. *Sedia, nel primo signific.* lat. *sedes, sellula, sella.* gr. ἕδρα, διφρίσκος. *Cavalc. Specch. cr.* S'empiessono di loro le nostre seggiole. *Cr.* 6. 41. 1. Il faggio è arbore grande, il quale nasce nell' alpi, del quale si fanno ottime lance, e assi di seggiole, e di libri. •: *Dat. Lepid.* 13. Questo semmuoito in tutta mattina non s'accorse, che a lui stava il tirar la seggiola avanti, e comodamente godere le delizie di quella tavola.

§ 1. *Per Seggetta, nel primo signific. Tac. Dav. ann.* 15. 281. Portato (*Epicari*) il seguente (*di*) a' tormenti medesimi in seggiola ec.

§ 2. *Seggiola, diciamo anche a Quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti Gronde.*

• § 3. *Seggiola. Term. de' Scarpellini. Il cavo che si fa nella pietra che dee sostenere una lapida di sepoltura, il chiusino d'una fogna, e simili.*

• SEGGIOLACCIA. *Peggiorat. di Seggiola. Pros. Fior. h.* 6. 107. Lo trovammo (*il Re*) come dire in una capannaccia, assiso in una seggiolaccia, che da' ferravecchi se n' avrebbe per quattro crazie.

•: SEGGIOLAIO. *Colui che fa, o vende le seggiole.*

: SEGGIOLETTA. *Dim. di Seggiola. Bart. Stor. It. l. h. cap.* 16. Ne' poveri alberghi ec. passar egli (*il P. Lainez*) le notte vestito, e sedendo in una misera seggioletta, se pur v' avea.

SEGGIOLINO, e SEGGIOLINA. *Dim. di Seggiola; Piccola seggiola.* lat. *sellula.* gr. διφρίσκος. *Malm.* 6. 47. Di qua l' armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

SEGGIOLO. *V. A. Seggiola.* lat. *sella.* gr. ἕδρα. *Vit. SS. Pad.* [2. 139. *at. la v.*] Puose due seggioli, e fecelo sedere in sur uno da mano diritta. *Vit. S. Ant.* Non avea altro, che un seggiolo di legno tessuto di palma.

SEGGIOLONE. *Seggiola grande.* lat. *sella maior. Cecch. Dissim.* 6. 5. Pigliate un seggiolone, e postavelo su, e fattovi sopra un padiglione di panni, sicchè l' aria non l' offenda, ec.

SEGHETTA. *Dim. di Sega.* lat. *serra minor. Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono accessorii alla villa ec., falci da mietere, a fienare, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, tonconi.

§ 1. *Seghetta, dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli delle donne. Tratt. Fort.* In lor capelli ben pettinare, e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli ciuffetti.

§ 2. *Seghetta, è anche uno Strumento* [*dentato di ferro a guisa di semicerchio,*] *che si pone* [*sul naso*] *a' cavalli* [*per domarli, e meglio maneggiarli.*]

: SEGMENTO. *Termine de' Geometri. Parte di un cerchio compreso tra qualsivoglia arco e la sua corda; Segmento. Saggall. Esp. Zanz.* 6. Paiono composti (*certi piccoli vermiccinoli*) per lo più di dieci segmenti, o aferette, le quali scemano e si fanno tanto più piccole proporzionalmente, quanto più s' accostano alla coda.

SEGNACASO. *Term. de' Grammatici, e vale Parola monosillaba indeclinabile, ritrovata per supplire al difetto d'alcuni casi.* • *Buommatt. Tratt.* 9. *cap.* 1. Il supplire al difetto de' casi è particolar ufficio del segnacaso. *E appresso:* Il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato.

• SEGNACCENTO. *Piccolo frego che segna l' accento. Buommatt. Tratt.* 6. *cap.* 7. La qual linea, perchè serve, come si vede, per segnar l'accento non si dovrebbe chiamare accento, ma segnaccento, o notaccento, o cosa tale.

: SEGNACCHIO. *V. A. Segno, Insegna. Med. Arb. cr.* 48. Nel mezzo di ladroni fu menato, e in alto in aria levato, e posto come a segnacchio.

SEGNACOLO. *Segno, Contrassegno.* lat. *signaculum,* Ulpian. gr. σφραγίς. *Dant. Par.* 67. Nè che le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo, Che contra i battezzati combattesse. *Esp. Vang.* O anima, sposa mia, poni me come tuo segnacolo, ovvero suggello, sopra 'l cuor tuo per fervente amore, e sopra 'l braccio tuo per esercizio d'operazione, *Vit. SS. Pad.* [2. 277.] Venite, e diamo gloria a Dio, la quale hae alluminati gli occhi della mente vostra, che possiate conoscere, e ricevere lo segnacolo della vita, cioè battesimo.

SEGNALANZA. *V. A. Astratto di Segnalato, Eccellenza.* lat. *eminentia, praestantia.* gr. ἀνδραγαθία, ἀρετή. *Rim.*

*ant. Guitt. F. R.* È noto per antica segnalanza.

¶ SEGNALARE. *Rendere famoso, Far segnalato.* lat. *celebrare.* gr. ἐπιφημίζειν.

; § 1. *Segnalar uno per checchessia, vale Riconoscerlo, Dichiararlo solennemente per checchessia.* » *Car. lett.* 2. 361. Egli v'ha segnalato per tale [*per amico*] nelle sue morte ».

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Rendersi illustre, e segnalato.* lat. *gloriam, vel famam adipisci.* gr. εὔκλειας τυγχάνειν. *Salvin. Disc.* 1. 103. A questo dominio arrivarono quegli che, sopra gli altri uomini segnalandosi, vennero ad avere in sè, e mostrare agli altri un non so che di superiore e divino. » *Pallav. Stor. Conc.* 1. 234. Ed i medesimi uffici furono continuati ec. a quelli ec. che s'erano più segnalati in favor della fede cattolica. »; *Borgh. Arm. fam.* 57. Per segnalarsi dagli altri loro consorti variarono alquanto l'arme e mutaron nome.

SEGNALATAMENTE. *Avverb. Principalmente, Particolarmente, Propriamente.* lat. *potissimum, praecipue.* gr. μάλιστα, ἐξαιρέτως. *Lib. Astrol.* Siccome li savii, che fecero le leggi, e segnalatamente li profeti. *Varch. Ercol.* 348. Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto e più segnalatamente dai Latini, che da' Greci, *simposio* '

» § *Per Segnatamente. Borgh. Tosc.* 331. Vi aggiunse segnalatamente: Allora che fu intorno all'anno di Roma 450. a 460. *Dep. Decam.* 45. Segnalatamente disse che quivi erano.

SEGNALATISSIMO. *Superl. di Segnalato. Red lett.* 6 57. L'amorevo che mi farà un favore segnalatissimo. *Salvin Disc.* 1. 432. Vantaggi segnalatissimi recano all'uomo.

¶ SEGNALATO. *Add. da Segnalare.* » *Dep. Decam.* 126. Si mutano (*le indizioni*) là di settembre ed a mezzo il mese, cioè in tempo non segnalato da poterla tenere a mente, come se fosse, verbi grazia, in capo d'anno.

; § 1. *Segnalato, vale anche Degno che vi si ponga mente, Notabile.* » *Fir. Disc. an.* 69. Per molte segnalate cose che egli operi in servigio di lui ec., è forza che egli incorra in molti affanni. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. E allor gode la fortuna e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata ».

; § 2. *Segnalato, vale anche Egregio, Eccellente nel suo genere.* » *Ricett. Fior.* [8.] 7. Le terre segnalate, che vengono in uso delle medicine, sono queste ».

; § 3. *Segnalato, parlandosi di persona, vale Egregio, Illustre, Nobile, Cospicuo.* lat. *insignis, eximius.* gr. ἐπίσημος. *Varch. Stor.* 11. 339. E di vero pareva vergogna chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 145. Tra prigioni si diceva che erano ancor fra signori, e uomini segnalati più di cento.

» § 4. *E in forza di sust. vale Uomo segnalato, illustre. Tac. Dav. Germ.* 375. In esequie niuna premura; solamente con certe specie di legne ardono i corpi de' segnalati; nè vesti, nè odori gettano in sulla catasta. »; *Buon. lett* 119. Pieradunardo era de' segnalati dello Stato.

SEGNALE. *Segno, Contrassegno.* lat. *signum, nota.* gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io ci metterò segnali che le ti mosterranno incontanente. *Bocc. nov.* 19. 15. Ma niuno segnale da potere rapportare la vide, fuori chè uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa: ciò era un neo. *E num.* 18. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale, ciò esser vero *E nov.* 38. 18. Io diedi un grandissimo bacio all'Agnolo, tale che egli ci si parrà il segnale parecchi dì. *E nov.* 43. 14. Perciò rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi.

§ 1. '*Segnale, si dice anche Ciascuna costellazione che si trova nello zodiaco, a vicino ad esso, od anche Ciascuna delle dodici parti, nelle quali si divide l'Eclittica. Ott. Com. Inf.* 11. [210] Conciossiacosa dunque che 'l segnale [dal] Pesce preceda immediatamente l'Ariete.

§ 2. '*Segnale, si dice anche l'Orina degli ammalati che si mostra al medico. Bocc. nov.*83. 9. A me pare che tu te ne torni a casa, e vatitene in sul letto, e fatti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone.

§ 3. '*Segnale, trovasi anche per Insegna. Amet.* 85. Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare.

» § 4. '*Segnale, vale anche Aspetto, Sembianza. Ninf. Fies.* 311. E comechè per gli affanni passati Nel viso ancora avesse pallidezza, Nondimen quel color pareva tale, Che più gli dava femminil segnale

§ 5. '*Segnale, trovasi anche per Augurio. G. V.* 8. 101. 4. Non gli lasciavano entrare in loro terre, ma scacciavangli, dicendo ch'era mal segnale alle terre, ove entravano.

SEGNALETTO. *Dim. di Segnale.* lat. '*notula.* [gr. σημάτιον.] *Salvin. Pros. Tosc.* 3 21. Poscia alle μ ec. apponevo il soprascritto segnaletto.

SEGNALUZZO. *Dim. di Segnale.* lat. '*notula. Bocc. nov.* 75. 11. Fece lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto bene le conoscea. *Borgh. Arm. Fam.* 88. Quasi sempre bastando loro con ogni piccolo segnaluzzo contrassegnarle.

»; SEGNAMENTO. *V. A. Segno, Contrassegno. Rim. ant. Rugger. da Palermo,* 1. 161. Membrandomi sum dolci segnamenti, Tutti i diporti m'escono di mente.

SEGNARE. *Contrassegnare, Far qualche segno, Notare.* lat. *signare.* gr. σφραγίζειν *Bocc. nov.* 98. 40 Sopra il quale esso una grande e bella corona pose di gran valore, e sì la segnò, che apertamente fu poi compreso, quella dal Saladino alla donna di messer Torello esser mandata. *E Vit. Dant.* 258. Acciocchè insieme andassero a cercare nel luogo mostrato a lui, il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato. *Amet.* 96. Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *Dant. Inf.* 26. Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi. *But. ivi:* Segnò li suoi riguardi, cioè pose le sue colonne in segno, che nessuno passi più oltre. *Vinc. Mart. rim.* 81. E di vestigio alcunamente sole Lo smarrito sentiero ognor segnato.

§ 1. *Figuratam. Dant. Par.* 13. Però se il caldo amor la chiara vista Della prima virtù dispone e segna, Tutta la perfezion quivi si acquista. *But. ivi:* E però dice segna, cioè imprime lo suo suggello. *E Dant. Par.* 16. Quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia? (*cioè, che millesimo era, o quale anno correva?*) *E* 15. Io vidi in quelle giovial facelle Lo sfavillar dell'amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *But. ivi:* Segnare, cioè per segno dimostrare.

§ 2. *Per Notare le misura di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco, o simili.* lat. *signare, notare.* gr. σφραγίζειν. *Lib. Son.* 118. Però si segnan gli orciuoli co' piombi.

§ 3. *Per Far segno di croce, Dar la benedizione.* lat. *benedicere, benedictionem impertiri.* gr. εὐλογεῖν. *G. V.* 8. 1. 8. Il Papa ec. palesoan al Re e al popolo, e cominciò a segnare. *M. V.* 3. 15. Il Vescovo di Firenze, ricevuto colle mani il detto braccio, colla mano segnando la gente, ec. *Dant Inf.* 20. Luogo è nel mezzo là, dove 'l Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar poria, se fesse quel cammino.

§ 4. *In signific. neutr. pass. per Farsi il segno della croce. Franc. Barb.* 50. 11. Vedi ora, che al Sol si segna, e leva su, e falli certo onore. *Vit. SS. Pad.* 1. 87. Veggiamo che, segnandosi l'uomo e raccomandandosi a Dio, incontanente dispare (*il Demonio.*) *Vit. S. Margh.* 151. Quando ella ci venne ad entrare, Si si cominciò a segnare. *Ciriff. Calv.* 3 103. Aspetta pur; che se tu gli vedrai, Ti segnerai con più di cento croci. *Capr. Bott.* 1. 18. Ancorachè il segnarsi, come ora tu fai, sia bene ec., egli è ora fuor di proposito.

»; § 5. *Nel qual senso dicesi ancora Segnarsi il viso. Stor. Aiolf.* 1. 8. Onde molto si maravigliò Aiolfo, e andò verso lei, e segnossi il viso. *E* 10. L'Abate venne alla porta, e segnavasi il viso credendo che fosse il dimonio.

» § 6. '*In proverb.: Odi il vangelo, e poi ti segna, dicesi ad accennare che prima di giudicare si dee ascoltare. Cecch. Dot.* 1. 1 *Bia.* A' segni e' mi par che tu facci poco l'uno, e manco l altro. *Ma.* Odi 'l vangelo, e poi ti segna.

¶ § 7. *Per Maravigliarsi, o Farsi il segno della croce per maraviglia. Dittam.* 2. 8. Qui penso, se di tale onor fue degno, Ch' io il vidi al dimandar tanto discreto, E liberale al dar, ch'io me ne segno. » *Franc. Sacch. nov.* 183. Ogni cosa veduta, si cominciò a segnar per forma che quasi fu per uscire della memoria.

» § 8. *Segnare, talora vale Prender la mira.* lat. *collimare. Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell'arnese.

» § 9. *Per Cogliere, Ferire. Ar. Fur.* 31. 10. Ermonida d'Olanda segnò basso, Che per passare il destro fianco attese: Ma la sua debil lancia andò in fracasso, E poco il cavalier di Scozia offese.

» § 10. ['*Segnare, vale anche Scrivere il proprio nome sotto un contratto, una lettera, una supplica, o simile, affine di confermare, o rendere valevole, o simile, ciò che vi si contiene.*] *Benv. Cell. Vit.* [1. 215.] Data qua quel motoproprio: e presolo, di sua mano subito la segnò.

§ 11. *Per Cavar sangue.* lat. *sanguinem mittere.* gr. φλεβοτομεῖν. *Cr.* 9. 5. 9. Per guardare la sanità del cavallo, si dee quattro volte segnare delle vena usate. *E cap.* 19. 8. Se 'l cavallo è grasso, e di perfetta etade, gli si dia a bere a sua volontà, e poi d'amendue le tempie, e di ciascuna gamba delle vene usate si segni. *M. Aldobr. B. V.* Chi si fa segnare, sed e' non puote aver lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire, se gran mestier non gli fa. *E P. N.* 31. Le due vene delle tempie, che la fisica appella arterie, perciocchè elle dibattono, alcuna volta le fa il savio fisico segnare a incendere. *G. V.* 3. 7. 3. La prima pietra che si fondò, la colonna s'intrise di sangue, che si segnaron dalle braccia i sindachi a ciò mandati.

» § 12. *Segnare. Termine de' Pittori, Scultori e Architetti. È propriamente Fare quel disegno, o segno, o lineamento col gesso in su la tela, o tavola, accennando la figura che 'l Pittore vuol dipignere; e quello che fa lo Scultore con carbone o matita sul marmo, per dimostrare la quantità che ne dee levare; e l'Architetto per esprimere il suo pensiero con facilità e brevità, e quasi accennandolo. Baldin. Voc. Dis.* [149.]

SEGNATAMENTE. *Avverb. Con segno.*

§ 1. *Per Espressamente.* lat. *expresse, manifeste, signanter.* gr. διαρρήδην. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Vedi che la somma Verità segnatamente dice, che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto. *E altrove:* Quivi non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Varch. Ercol.* 179. Ciò avviene ogni volta che egli si debbe rispondere segnatamente ad alcun pronome.

; § 2. *Per Appostatamente, A posta. Ott. Com. Inf.* 1. 33. La prima (*parte*) alluoga in parte tenebrose; la seconda in luogo, dove è alcuno lume procedente da una lumiera segnatamente posta quivi.

SEGNATO. *Add. da Segnare.* lat. *signatus, insignitus, inscriptus, notatus, impressus.* gr. ἐπίσημος. *Bocc. Concl.* 10. Tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono (*cioè, aperto, e manifesto.*) *Fiamm* 8. 15. La mia vita e la mia cacciate sono uscite dal tristo mondo primachè venga il dì segnato (*cioè, prescritto.*) *Dant. Purg.* 12. O Niobe, con

che occhi doleati Vedev'io to segnato in sulla staoda! (*cioè*, affigurata, scolpita, ritratta) *E Par.* 17. Sicch'ella esca Segnato bene della'nterna stampa (*cioè*, impressa, scolpita, improntata.) *Petr. canz.* 30. 1. Ch'ogni segnato calle Provo contrario alla tranquilla vita (*cioè*, battuto, calpesto, usitato.) *Cr.* 2. 18. 11. Il sativo e novale campo sono da cavare e da arare, perocchè in altro modo i semi non ben s'appigliano in loro per le segnate ragioni. *Pallad. Ottob.* 15. Si vogliono riporre i frutti da serbare secondo i modi segnati di sopra (*in questi due esempli vale* assegnato, additato.) *Ott. Com. Inf.* 23. [395] Gl' ippocriti posono muti e buoni, e dentro è colla di bontade e di mattiade, sicchè il segno di fuori non hae alcuo segnato dentro (*qui in forza di sust., e vale la Cosa segnata.*)

• § 1. *Per Sottoscritto. Bern. Orl.* 1. 27 46. È fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. ✱ *Car. lett. ined.* 3. 78. Secondo la convenzione e la supplicazione, che avemo fatta lor vedere segnata di man del Papa. •✱ *Cas. lett. nom. ill.* 268. Il Cingbiaro ed io siamo stati insieme a cedere in favore del Gherardino, ma la lettera ducale non si avrà senza la supplicazione segnata.

• § 2. *Per Distinto. Bemb. Asol.* 45. Le quali passioni, perciocchè si come venti contrarii turbano la tranquillità dell' animo ec., sono per più segnato vocabolo *perturbazioni* chiamate dagli scrittori.

§ 3. *Segnato, e benedetto. Aggiunti che si danno ad alcuna cosa, che si voglia rilasciar liberamente, e senza eccezione alcuna, e con animo di non rivolerla. Pecor.* g. 4. *nov.* 1. E così sono fermo di fare, e voi v'abbiate l'eredità segnata e benedetta. *Franc. Sacch. nov.* 88. S'egli è sodisfatto di tor vigne, che il vostro consorto s'abbia la mia vigna segnata e benedetta. *Malm.* 8. 58. Prenda Cupido allor, ch'io gli prometto Lasciargliele segnato e benedetto. *Menz. sat.* 4. Per questo io non ho lor la laurea tolta; La lascio lor segnata e benedetta.

•✱ § 4. *Per Asperso. Ovid. Simint.* 5. 59. Ma pure Achille vidde Cigno segnato di sangue in quella parte ov' egli lo percotea.

•✱ § 5. *Dicesi che il Parto è segnato, quando esso ha qualcuno di quei segni che dicoasi Voglie. Car. lett.* 1. 126. Che se ne torno a Roma senza rivedervi, è facil cosa che 'l parto ne venga segnato.

• SEGNATOIO. *Term. degli Artisti. Strumento di varie forme, che serve per imprimere sulle materie, che si adoperano qualche segno che dia norma nell'operare.*

• § *Segnatoio. Term. de' Valigiai. Strumento di ferro a ruota con gracetto, per far righi diritti al cuoio.*

SEGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che segna, Che indica, Che accenna.* lat. *index, ostensor.* [gr. σημαντήρ] *Lib. Astrol.* Rivolgi la rete in modo, che si rivolga il capo Cancer di sotto dall'orizzonte, e il capo del segnatore con l' uno, infinchè s' aggiungano amendue all' orizzonte occidentale.

SEGNATRICE. *Verbal. fem. di Segnatore.* lat. *signatrix, notatrix. Lib. Pred. F. R.* Ne prendono sempre la ricordanza con la propria penna segnatrice.

SEGNATURA. *Segno. Così dicono i Medici la Somiglianza che ha una pianta con qualche altra cosa.* lat. **signatio, signatura.* gr. ἐπισφράγισμα. *Red. Vip.* 1. 40. Favoloso è ancora tutto ciò che dell'astrale ec. e magica virtù della segnatura dell'erbe hanno sognato alcuni autori. *E appresso:* Per aver le spine del cappero la segnatura da' denti della vipera, per questa ragione il cappero sia per esser sommo e potente medicamento da guarire i morsi viperini.

• § 1. [**Segnatura, è anche un Tribunale supremo di Roma, composto di sette Prelati, e di un Cardinale, che col nome di Prefetto ne è il capo. Si chiama Segnatura di giustizia e di grazia, perchè non solo rende ragione come gli altri tribunali, ma con facoltà sovrana fa grazie.*] *Segner. Mann. Settemb.* 13. 2. Volle che un tale affare passasse, per dir così, non in segnatura di grazia, ma di giustizia.

•✱ § 2. *Segnatura, vale anche Apertura della vena per trar sangue. Lib. cur. malatt.* Nella segnatura si può conceder loro la suppetta fatta di pane in vino bene innacquato.

•✱ § 3. *Segnatura, vale Soscrizione. Cas. lett. ined.* 50. Vi ringrazio della segnatura della dispensa, e quell' altra vi ricordo con vostra commodità.

•✱ § 4. *Segnatura. Termine degli Stampatori. Quel numero, o lettera che si pone a piè della prima pagina di ciascun foglio di un' opera.*

SEGNETTO. *Dim. di Segno; Piccol segno.* lat. **notula.* gr. σημάτιον. *Borgh. Arm.* 63. Potrebbe questo segnetto della croce del popolo tenersi comunemente per buono sedo... di questa popolarità.

SEGNO. *Si dice Quello, che oltre all'offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d'un'altra cosa.* lat. *signum, nota, indicium.* gr. σημεῖον. *Tes. Br.* 8. 55. Segno si è una dimostranza, che dà presunzione che la cosa fu, o sarà secondo la significanza di colui. *Bocc. nov.* 1. 12. Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 18. 21. Avendo un segno e altra guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *E nov.* 58. 1. Con onesto rossore, ne' lor viso apparito, ne dieder segno. *Pass.* 120. Nè mostrando segno di sospetto veruno, sì li pregò il prete, che l' accompagnasse a certo luogo. *Dant. Par.* 6. E al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del Ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch' io dovessi posarmi. *Petr. cap.* 7. Questi è corso A morte, non l' aitando: i' veggio i segni.

§ 1. *Segno, per Contrassegno.* lat. *signum, symbolum.* gr. σημεῖον, σύμβολον. *Bocc. nov.* 37. 47. Tra per questo e per gli altri segni riconosciuto fu colui, ch' era stato ucciso, essere stato Faziuolo. *E nov.* 50. 8. Del quale tutti i segni le disse.

§ 2. *Per Figura impressa, Sigillo.* lat. *signum.* gr. σημεῖον. *Pass.* 342. Involgono scritte di nomi di demoni, o disegni, e di figure, e di caratteri da' demonii trovati e segnati. *Dant. Purg.* 18. Ma non ciascun segno È buono, ancorchè buona sia la cera. *But. ivi:* Lo cattivo suggello, che fa lo segno nella cera, fa cattivo segno nella cera, bench' ella sia buona.

§ 3. *Per Miracolo.* lat. *signum, portentum.* gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 18. Dentro al templo, Che si murò di segni e di martiri. *Amm. ant.* 18. 1. 3. Io reputo che la virtù della pazienza sia maggiore, che segni o miracoli. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 5. Non agguagliare coloro che fanno i segni e le maraviglie e le virtudi nel secolo, a coloro che sono saviamente in solitudine. ✱ *Fior. Ital.* 376. Io stupefatto di questo segno domandai li sacerdoti e l' interpreti delli segni che volea esser questo. •✱ *Segner. Incred.* 2. 4. 4. E quindi ancora si comprova la sufficienza (*della prova miracolosa*), dalla quale avviene che i miracoli sieno il più delle volte nella divina scrittura chiamati segni, perciocchè ci significano che Dio parla.

•✱ § 4. *Segno, vale Prova. F. V.* 11. 102. Giugnerò a questa gente famosa la morte di messer Malatesta il vecchio, il quale lungo tempo fece gran segno in Italia di savio guerriere.

§ 5. *Segno. Segni celesti, o Segni del Zodiaco, si dicono le Costellazioni che in esso, o vicino ad esso si trovano; e anche le dodici Parti, nelle quali si divide l'eclittica.* lat. *signum, dodecatemorion. Franc. Sacch. rim.* 16. Passato ha 'l Sol tutti i celesti segni Già l'undecima volta. *G. V.* 12. 40. 4. Il pianeto di Marti entrò nel segno del Cancro addì 12. di Settembre. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del Zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di Gemini. *Borgh. Rip.* 70. Quai segni son quelli che dal mare dipendono? ec. Il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l' Aquario, ed i Pesci.

§ 6. *Per Cenno.* lat. *signum, significatio, indicium.* gr. σημεῖον, σημασία, ἔμφασις. *Bocc. nov.* 44. 7. Tanto attese, che ella vide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. *E nov.* 15. 7. Sicchè, quando vedesse un segno, ch' ello farebbe, egli venisse. *E num.* 8. E fatto il segno posto, andò ad aprir l' uscio. *E nov.* 65. 15. Se n' andò alla buca, e fece il segno usato. *Amet.* 89. Perciocchè essi sono alle mie battaglie disposti, e senza segno contra i nimici si affrontano, per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quelli lasciare. *M. V.* 1. 22. A uno segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Alam. Gir.* 22. 48. Gli fa segno Giron, che non gli greve Ch' altra nuova battaglia seco prenda.

§ 7. *Per Volere, Arbitrio.* lat. *nutus.* gr. νεῦσις. *M. V.* 2. 26. I Gambacorti, a cui segno Pisa si governava, non vollono rompere la pace. *E* 4. 17. Mostrò di voler fare dell' aquila la volontà del Re: ma con astuzia e senno, dissimulando col Re, tenea l' aquila continuamente al suo segno.

§ 8. *Per l'Orina degli ammalati, che si mostra al medico. Bocc. nov.* 83. 7. Bruno, andatosene al maestro Simone, vi fe prima che la fanticella, che il segno portava. *E num.* 8. Il maestro, veduto il segno, disse: ec. *Franc. Sacch. nov.* 167. Costui porta uno il segno, ma un diluvio d' orina al medico. *E appresso:* Avendogli recato un segno maraviglioso, e aformato di uno oriuale pieno, e d' uno orciuolo. *Burch.* 2. 65. Mandagli il segno tuo nell' orinale.

§ 9. *Per Insegna.* lat. *signum, insigne.* gr. σημεῖον, παράσημον. *Dant. Par.* 6. Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno. *E più sotto:* Ma ciò che 'l segno, che parlar mi face, Fatto avea prima, e poi era fattore, ec. *Borgh. Rip.* 805. Fece il segno delle compagnie degli uomini di quel paese. • *Teseid.* 1. 61. Entri nell'armi dunque chi c'è degno ec.; Ed a chi piace più con disonore Vita che pregio, non segua mio segno; Vivasi questo vuol senza valore. ✱ *Tass. Ger.* 1. 1. Sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

§ 10. *Per Vestigia, Orma.* lat. *vestigium.* gr. ἴχνος. *Petr. son.* 171. Or con sì chiara luce e con tai segni Errar non dessi in quel breve viaggio.

§ 11. *Per Bersaglio.* lat. *signum, scopus, terminus.* gr. σκοπός. *Bocc. nov.* 7. 1. Bella cosa è ec. il ferire un segno che mai non si muti. *Petr. son.* 163. Amor m'ha posto come segno a strale. *Dant. Purg.* 31. E con men foga l'asta il segno tocca. *E Par.* 1. Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Forse chi t' insegnò di trarre a segno Con quel tuo arco, a non volere errare, Ti disse che la vera maestria Era dar nello tasto tuttavia. *E* 3. 6. 5. Certi strumenti da tirare a segno, Qual s' apre con romore, e qual si serra.

§ 12. *Per Termine prefisso.* lat. *terminus.* gr. ὅρος. *Dant. Par.* 21. Sicchè non presuma A tanto segno più muover li piedi. *Petr. son.* 46. I' rivolsi i pensier tutti ad un segno. *E son.* 316. Dammi, Signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E cap.* 10. Volsimi da man destra, e vidi Plato, Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiunge a chi dal Cielo è dato. *Bocc. Intr.* 37. Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione. *M. V.* 9. 87. Come ciascun' huomo così sopra giustizia, che passano i segni per troppa rigidezza.

§ 13. *Per Macchia, Livido, Rossore, Cicatrice, e altra simil sorta di vestigi.* lat. *nota, macula, vibex.* gr. μώλωψ. *Bocc. nov.* 68. 17. Mi ponete mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. *Dant. Inf.* 25. La giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 5. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo?

• § 14. *Segno, per Statua, o Altro lavoro di Scultura. Dant. Purg.* 12. O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno (*cioè* l' immagine scolpita) *E appresso:* O Ilion, come te basso e vile Mostrava il se-

guo che li si discerne. *Ar. Fur.* 42. 31. Fermava il piè ciascun di questi segni Sopra due belle immagini più basse. *E st.* 93. Dolce quantunque e pien di grazia tanto Fosse il suo bello e ben formato segno. *Tass. Ger.* 18. 7. Di cotai segni variato e scolto Era il metallo delle regie porte. •: *Ovid. Simint.* 1. 204. In questo atto stette fermo lo segno fatto di marmo.

• § 15. *Vale anche Pittura, o Disegno. Fir. rim.* 3. Potre' ti amar d'Apelle anche un bel segno. *E As.* [88.] I bicchieri grandi di varie foggie, ma tutti d'un pregio: quello era di vetro ornato di bellissimi segni; quell'altro di cristallo tutto dipinto.

• § 16. *Segno, chiamano i Sarti Una stecca semplice di tutte le larghezze, che serve per segnare gli occhielli di tutte le grandezze.*

• § 17. *Condurre a segno, vale Mandare ad effetto. Ar. Cinq. Cant.* 5. 57. Quel che osservia a ciascun che già credesse D'aver condotto ao suo desire a segno.

§ 18. *Fare il segno della croce, vale Segnare nel signific. del* § 2. lat. *munire signo crucis.* gr. σχηματίζειν τύπον τοῦ σταυροῦ. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§ 19. *E in signific. neutr. pass. vale Segnarsi, o sia per devozione, o per maraviglia. Bocc. nov.* 99. 44. Fattosi il segno della croce, andò a lui. *Franc. Sacch. nov.* 230. Fanno vista di maravigliarsi, facendosi il segno della croce. *Bern. Orl.* 1. 5. 28 Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche male cosa dubitando.

§ 20. *Fare stare a segno, o Tenere a segno, vale Costringere a ubbidire.* lat. *in officio continere.* gr. ἐν τῷ προσήκοντι κατέχειν. *Petr. cap.* 1. Pur Fortuna il fe qui stare a segno. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. A nessuno altro fu lecito fare stare un tribuno del popolo a segno, senza esserne gastigato. *Menz. sat.* 5. Se non che gli occhi stralunà il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno. •: *Rucell. Tim.* 2. 5. 22. Le bestie non hanno dentro di loro, ma fuori di loro il cavalcatore che le tiene a segno. •: *Salvin. Disc.* 1. 193 Ben facevano stare a segno quei Re *(gl' Inquisitori di Stato.)*

• § 21. *Ridurre al segno, vale Ridurre all'ubbidienza, all'esser di primo. Burgh. Vesc. Fior.* 528. Gli riuscì con minor fatica di ridurre di mano in mano, or questi or quelli, al segno.

§ 22. *Tornare a segno, vale Ridursi al luogo, o all'esser di prima; e pigliasi in buona parte.* lat. *resipiscere.* gr. ἀνανήφειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Le legioni quarta e diciottesima, sodotte da pochi, non erano passate oltre alle parole e le grida, e tosto sarieno tornate a segno *(il testo lat. ha in officio fore.) Morg.* 21. 100. Come falcon che s'è levato a giuoco, Ed ha disposto paese sagace, E non tornare al suo signor più a segno.

§ 23. *Dare, o Trar nel segno, vale Colpire nel bersaglio; che anche diciamo Imberciare.* lat. *scopum attingere.* gr. τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Franc. Barb.* 300. 4. Io nol fo cieco, ch' e' dà ben nel segno.

§ 24. *E per metaf. Trar nel segno, vale Porre la mira addosso ad alcuno, giudicarlo atto a checchessia. Franc. Sacch. nov.* 148. Tutti traevono nel segno con le voci a questo abate, per lo più savio uomo che fosse in Francia.

§ 25. *Pure per metaf. Dare, o Trar nel segno, vagliono Apporsi, Pigliare il nerbo della cosa.* lat. *rem acu tangere, scopum attingere.* gr. τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congiunture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Sagg. nat. esp.* 7. Provando, e riprovando, scemando, e crescendo ec., finchè si dia nel segno.

§ 26. *Per filo e per segno.* v. FILO, § 43.

§ 27. *Segno per segno, posto avverbialm. vale Punto per punto, A un puntino, Minutamente, Esattamente, Puntualmente.* lat. *ad amussim.* gr. ἐπὶ στάθμην. *Fir. Disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò che vi si era fatto al di filo per filo, e segno per segno gliele raccontava. *E As.* 133. Nè restava una di dimandare Pucche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

•: § 28. *A segno che, locuzione congiuntiva, che significa Di modo che, Talmentechè. Rucell. lett.* 32. Godo ec. ch'ella si conservi con la stessa felicità in una stagione caldissima, che non è stata simile da molti anni in qua, a segno che il Gran Duca Ser., che tien conto col termometro esattamente di queste misure, si trova il caldo aver superato di quattro gradi quello degli altri anni. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. L'interesse ec. usurpatosi il primo luogo, sovrasta a segno che condanna star Dio nell'ultimo. •: *Ital. lett. Accad. Cr.* 135. Il libro l'ho letto con infinito gusto, a segno che avidissimamente l'ho divorato.

•: § 29. *Al maggior segno, posto avverbialm. vale Estremamente. Salvin. Cons.* 281. Fa ridicoli al maggior segno coloro che ne discorrono con tanta stolta baldanza. *Segner. Miser.* 481. La corrispondenza tra l'una e l'altra Gerusalemme è scambievole al maggior segno.

• § 30. *A gran segno, posto avverbialmente, vale Sommamente. Segner. Mann. Lugl.* 18. 2. Tu, cercando cose sulla terra difficili a conseguirsi ec. convien di necessità che trascuri a gran segno quella che importa, per quella che non importa.

•: § 31. *All'ultimo segno, posto avverbialm. vale Estremamente. Red lett.* 1. 140. Vi erano come in un covacciolo due lombrichetti bianchi, lunghi lunghi, ed all'ultimo segno sottili. •: *Segner. Miser.* 484. Si affligge all'ultimo segno del male che egli operò.

SEGNORAGGIO. v. SIGNORAGGIO.

• SEGNORANZA. *V. A. Signoria. Rim. ant. Dant. Maian.* [73.] Ched eo servendo a voi di buon coraggio, Mi pur disdegna vostra segnoranza.

SEGNORE. v. SIGNORE.

• SEGNOREGGIARE. *V. A. Signoreggiare. Fr. Giord.* 80. Troppo è grande briga e rischio a segnoreggiare gente, e a correggerli: no 'l sa ogn'uomo? *Introd. Virt.* 12. E li desiderii della carne, i quali non potevano in voi luogo avere, vi debbiano mai sempre segnoreggiare.

•: SEGNOREGGIATO. *Add. da Segnoreggiare. Paol. Oros.* 438 Nessuna provincia da Roma segnoreggiata, neuna cittade, neuna essa fue che di quella generale pistolenzia non sentisse.

• SEGNORÍA. [*V. A.*] *Lo stesso che Signoria. Sen. Pist.* 78. Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoria, che si fanno portar dietro la cucina. •: *Paol. Oros.* 100. Furono *(i Decemviri)* disposti della loro segnoria.

SEGNUZZO. *Dim. di Segno.* lat. *indicium, vestigium.* gr. τεκμήριον. *Galat.* 13. Le deono tenere in palese *(le mani)*, e fuori d'ogni sospetto, e averle con ogni diligenza lavate e nette, senza esservi su pure un segnuzzo di bruttura. *Fir. As.* 134. Egli era un certo bel giovane, nel cui bel volto appena appariva alcun segnuzzo di barba.

SEGO. [*Grasso d'alcuni animali, che serve per far candele;*] *Sevo.* lat. *sevum.* gr. στέαρ. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pilottati di sego antico e nuovo. *Sagg. nat. esp.* 141. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno di bossolo ec., benissimo imbevuto d'olio, e di sego, perchè non avesse a inzupparsi.

§ *Sego, in vece di Seco.* v. SECO, § 8.

SEGOLA. v. SEGALE.

SEGOLO. *Pennato.* lat. *serra.* gr. πρίων. *Pallad. Febbr.* 12. Il segolo, con che poti, non sia grù ec., ma in sa sempre si vuole menare. *Fr. Iac. Cess.* Alla cinta aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potae le vigne e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. levar via col segolo quel pore che ha roso, e quasi abbruciata la sega. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. E potatoi, e segoli dentati. *E* 3. 3. 3. Buon villan que' giri segolo, Piantatore or curvi l' omero.

SEGONE. *Sega grande; [ed ènne con telaio, o senza, in luogo del quale hanno due manichetti]* lat. *lupus.* gr. τόρος. δρέπανον. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, e così.

§ *Segone, in vece di Pennato, o di Segolo.* lat. *serra.* gr. πρίων. *Pallad. cap.* 37. Alcuni serbano il grasso dell'orso pesto coll'olio, e ungonne i segoni, co' quali potano.

•: SEGOSO. *Add. Che ha qualità di sego. Soder. Colt. Ort.* 177. Ogni mortella desidera il terreno leggero ed arenoso; vien bene ancora in buona terra a che sia grassa, purchè non sia segosa, ma grassa leggiera e ben stabbiata.

SEGREGARE. *Separare.* lat. *segregare, separare.* gr. ἀφορίζειν. *Mor. S. Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 105. Segregatemi Barnaba e Paolo in quella opera, cioè dell'Apostolato, al quale io gli ho assunti.

SEGREGATO. *Add. da Segregare.* lat. *segregatus, separatus.* gr. χωρισθείς. *Mor. S. Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Serm. S. Agost.* 58. Ma voi, che siete segregati dal secolo, e siete al tutto fuori del mondo ec., dovete amare giustizia in ogni vostra operazione

SEGRENNA. *Il diciamo, in modo basso, a Persona magra, sparuta, e di non buon colore. Fir. Luc.* 4. 5. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5 Io non vo' più cercar Di queste malmostre. Di queste spigolistre, Di queste tue segrenne. *Alleg.* 187. Fingon la fama sollazzante, vergine ec., e l'Avarizia una segrenna. *Malm.* 2. 54. E veduto ch'egli era una segrenna, Idrot asciutto, e ben condizionato, ec.

•: § *Segrenna, è anche termine d'ingegneria. Bucin. lett.* 162. Il padre di Stiatta volle sedere in ringhiera in parlamento con quel dal Borgo detto di sopra, due segrenne daddovero.

• SEGRENNUCCIACCIA. *Peggiorat. insieme, ed avvilitivo di Segrenna, delle quali forme la lingua Toscana è fertilissima produttrice; e dicesi di Donna magra, accidiosa. Red. Ditir. Arian.* [8.] Vattene in precipizio, Brutta, segrennucciaccia, selamestra, Dottoressa indiscreta, e spigolistra.

SEGRETA. *Sust. Luogo segreto.* lat. *secretum, locus secretus.* gr. ἀπόκρυφον χωρίον. *Virg. Eneid. M.* E per la spelunca paurosa, dove sono le segrete della Sibilla.

§ 1. *Per Quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a' rei che vi sono ritenuti.* lat. *carcer secretus.* gr. ἀπόκρυφον δεσμωτήριον. *Varch. Stor.* 5. 132. Trovavasi in questo tempo nelle segrete, per dovere essere dalla Quarantia giudicato, il capitan Pandolfo Puccini. *Salv. Spin.* 4. 3. Bernabò e quell'ora, e così la Rosa saranno menati nelle segrete. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Provai qual fosse più Nero, o 'l buio notturno, O quel delle segrete, Ov' io rinchiuso fui. •: *Cas. lett.* 3. 54. Fece mettere subito il Lottino in Castello, dove è in segreta.

§ 2. *Per Quella parte della messa, che il sacerdote dice sotto voce.* lat. *secreta.* gr. μυστική. *Maestruzz.* 1. 4. Se innanzi alla consecrazione tu t'avvedi che l'ostia è corrotta, ovvero che non fosse di grano, levala, e tone un'altra, e ricomincia la segreta. *E* 1. 7. Nota, che se 'l prete si ricorda, dicendo la segreta, che commise alcuno mortale peccato, dolgasene, e propongasi di confessare il più tosto che potrà, e così sacrifichi, e pigli il Sacramento.

• § 3. [*Segreta. Term. de' Milit. Nome particolare d'una cuffia d'acciaio, che si portava sotto l'elmo a maggior difesa del capo.*] *Cecch. Servig.* 3. 5. Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti,

gli stranieri. ; *Lasc. Rim.* 2. 157. Maniche, giaco, segreta, e rotelle Aver ti converria per riparare i molti colpi.

•; SEGRETALE. *V. A. Segretario. G. V.* 11. *cap.* 70. Avevano ordinato d' uccidere il capitano, e togliere la signoria: e di ciò era caporale Marcello de' conti da Panigo segretale e parente del detto capitano.

SEGRETAMENTE. *Avverb. Con segretezza.* lat. *secreto, clam, occulte.* gr. κρυφῆ. *Bocc. nov.* 42. 14. E questo conviene che sia sì segretamente fatto, che al vostro avversario nol sappia. *E nov.* 77. 29. E appresso segretamente con un suo fante se n' andò a casa d'un suo amico. *Dant. Inf.* 8. E 'l savio mio maestro fece segno Di voler lor parlar segretamente. *Maestruzz.* 2. 34. 6. Quando alcuno parla segretamente, o manda alcuna scrittura, ovvero messo ad alcuno Cardinale, quando sono rinchiusi per cagione della elezione del Papa. *Vit. S. Gio. Bat.* 258. Tolse questa testa, e involsela in qualche panno, e segretamente la sotterrò.

• SEGRETANO. *V. A. Segretario. Dep. Decam.* 78. In certi testi antichi si truova *segretano* in cambio di *segretario*, perchè può anche esser detto.

SEGRETARIATO. *Sust. Carico, o Uffizio di segretario. Cas. lett.* 38. Io ho avuto in animo di rassegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanti fatti su quelle ragione per suo conto. *Buon. Fier.* 4. 6. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

SEGRETARIESCO. *Add. Di segretario, Appartenente a segretario. Salv. Avvert.* 1. 6. 6. Tra que' lor nuovi termini cortigiani, che essi appellan segretarieschi, e paion loro sì leggiadri, non n'ha niuno che ec. non possa esprimersi nella pura favella.

§ SEGRETARIO, SEGRETARO, *e* SECRETARIO. [*Sust.* Colui] *che s' adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore.* lat. *a secretis, ab epistolis, intimus alicuius a consiliis.* gr. ὁ τῶν ἀποῤῥήτων γραμματεύς. *Ar. sat.* 3. Cameriee, scalco, e secretario trova Il signor, degni al grado. *Bemb. Stor.* 4. 33. Parimente fu preso dal signor Gaspare di Sanseverino il secretario del provveditor Marcello.

; § 1. *Segretario, dicesi anche Colui che mette in carta le deliberazioni di qualche adunanza, o accademia.* » *Red. Ditir.* 17. Ed il Segni segretario Scriva gli atti al calendario ».

§ 2. *Per Colui che tiene segrete le cose che gli son conferite.* lat. *arcanorum celantissimus.* gr. τὰ ἀπόῤῥητα ὡς μάλιστα ἀποκρυπτόμενος. *Bocc. nov.* 79. 23. Perchè mi trovava così buon segretaro. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* °30.] All'amatrice conviene è d'aver simile segretaria. *Franc. Sacch. Op. div.* 148. Le femmine non sono segretarie, che per la fragilità tosto dicono il segreto. *Petr. son.* 136. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che secretario antico è fra noi due. *G. V.* 6. 162. 1. La cagione nullo sapea, se non certi segretarii. ; » *But. Purg.* 60. 1. Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente che egli avesse ». (*Qui in forza d' add.*) *Tass. Ger.* 6. 103. E segretari del suo amore antico Fea i muti campi, e quel silenzio amico.

§ 3. *Per Luogo segreto, Ripostiglio.* lat. *secretum, locus secretus, conditorium.* gr. ἀπόκρυφος χῶρος. *Mor. S. Greg.* Dee sollecitamente attendere di volere appresso di se stesso nel segretario della sua mente sedere nella cattedra dell' umiltade.

• § 4. *Per Sacrario, e Sagrestia;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 442. Se n'aggiugneva un'altra per questo (*parte delle Chiese*) ec., che e' chiamavano Segretaro, e altri Sacrario, e noi, come credo, Sagrestia (*di qui per simil. par tolta questa voce qui sopra,* § 3.)

• SEGRETARIO. *Add. fu detto dagli antichi per Domestico, Familiare. Vit. SS. Pad.* [1. 246.] Occultamente con alquanti suoi segretarii, donzelli e donne se n'andò in Alessandria. *Vit. S. Gio. Bat.* 628. Scontrò Pietro e Andrea, e alcuni degli altri più segretarii, e partironsi dalla turbe. ; *But.* 64. Elegga due de' più suoi segretarii sergenti.

SEGRETARIONE. *Accrescit. di Segretario. Alleg.* 163. Quelli antichi segretarioni della natura, del cielo, e della terra ec. tosepoavano agl' idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano.

SEGRETERIA. *Luogo dove stanno i segretarii a scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano. Varch. Stor. proem.* Non ritrovandosi nella segreteria alcuni libri pubblici ec., fui costretto ec.

; § 1. *E per metaf. Rucell. V. Tib.* 4. 11. 66. La memoria conserva nell' archivio, e nella segreteria, ch' ella ha in custodia e sotto sua chiave, la maggior parte degli oggetti varii, che le sono colà entro tramandati da' cinque sensi.

§ 2. *E per le Persone che s' impiegano in tal luogo. Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato, ec. •; *Bellin. lett. Malp.* 614. Qua non so, dove mi battere il capo per la sicurezza del recapito, e non vorrei mettere io consulta l' intercessione dei Principi, e sopplirarne le segreterie, o le corrispondenze da' grandi.

; § 3. *Segreteria, dicesi anche Una cassetta da riporvi lettere o scritture, detta altrimenti Scannello. Segn. Stor.* 3. 70. Nella mano de' quali consegnato tutte le lettere, e la segreteria di Niccolò Capponi, dettono loro la cura, che avvertissono con gran diligenza, se e' trovassono in quella, onde e' potessono di nuovo nuocergli.

SEGRETESSA. *Segretaria, Femmina cui si confidano i segreti, o che tiene segrete le cose. Virg. Eneid.* Grande segretessa aspetta le segrete camere de' vostri regni [*il Monti pensa che questo luogo del volgarizzamento dell' Eneide sia guasto dai copisti, e per conseguente la voce segretessa sia falsa. Egli opina che il citato luogo debba leggersi così:* Te ancora, grande sacerdotessa, aspettano le segrete camere de' nostri regni. *v. Proposta, vol. 3. p.* 6. *p.* 662.]

SEGRETEZZA. *Astratto di Segreto.* lat. *fidelitas, fides.* gr. τὸ πιστόν, πιστότης. *Segner. Pred.* 2. 5. Lasciamo stare ec., che solo le portante, che chiuse le porta, che dimandò segretezza.

SEGRETIERE. *V. A. Segretario, Uomo segreto, che non manifesta i segreti.* lat. *arcanorum celandorum tenax, tacitus, fidelis, fidus.* gr. τὰ ἀπόῤῥητα ἀποκρυπτόμενος. *Pass.* 135. Dee essere e paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico. *Guid. G.* Udendo egli le risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *E appresso:* Per la mia segretiera addomandato, alla mia camera segretamente vieni.

SEGRETISSIMAMENTE. *Superl. di Segretamente.* lat. *occultissime.* gr. κρυφιαίτατα. *Bocc. nov.* 17. 26. Segretissimamente tutti i suoi cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *Varch. Stor.* 16. 594. Venuta la sera, fecero segretissimamente aprir la camera.

SEGRETISSIMO. °*Superl. di Segreto,* [*nel signific. del tema.*] • *F. V. Vit. Tadd.* 23. Dimostrò le segretissime cose delle arti nascoste sotto i detti degli autori.

• § 1. *E nel signific. del* § 3. *Guicc. Stor.* 7. 341. Perchè, segretissimo di natura, non comunicava ad altri i suoi pensieri.

§ 2. °*Segretissimo, vale anche Confidentissimo, Fidatissimo.* lat. *intimus, fidissimus.* gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 26. Con un segretissimo cameriere del Prenze, il quale aveva nome Ciuriaci, segretissimamente tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *E nov.* 31. 64. Per un suo segretissimo famigliare il mandò alla figliuola.

SEGRETO. *Sust. Cosa occulta, o tenuta occulta.* lat. *arcanum, secretum.* gr. ἀπόκρυφον, ἀπόῤῥητον. *Bocc. nov.* 27. 30. Un segreto mi vi convien dimostrare. *E nov.* 63. 24. Se tu fussi savio, come esser ti pare, non avresti per quel modo tentato di sapere i segreti della tua buona donna. *E nov.* 73. 7. Egli è troppo gran segreto quello che voi volete sapere. *Lab.* 79. Al quale, poscia ch' io omme discuoi, ogni mio segreto fu palese. *Dant. Inf.* 13. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi. *But. ivi:* Tanto gli venni in grazia, e tanto fede mi dava, che ec. quasi e nessuno fidava suo segreto, se non a me.

§ 1. *Tenere il segreto, vale Non manifestare le cose occulte, o confidate.* lat. *promisso secreto stare. Maestruzz.* 2. 62. 3. Imperocchè tenere il segreto è di ragione naturale.

§ 2. *Per la Parte intima del cuor nostro, Lo 'ntrinseco dell' animo.* lat. *animi latebrae, sinus, secretum. Dant. Purg.* 30. Fa dolce l' ira tua nel tuo segreto. *Lab.* 145. Nel segreto loro hanno per bestia ciascuno uomo che l' ama. *Pass.* 97. Il peccatore è risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia nel segreto della coscienza.

§ 3. *Per Ricetto, o Modo saputo da pochi di far checchessia.* lat. *arcanum inventum. Morg.* 16. 123. Qui si conviene aver gran discrezione, Saper tutti i segreti o quante carte Del fagian, della starna, e del cappone. *E* 16. 128. Quanti segreti insino a domattina Ti potrei di quest' arte rivelare!

§ 4. *Ingerirsi ne' segreti di santa Marta; modo proverbiale, che si dice di chi s' ingerisce, o vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono. Fir. Disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta, nè pigliarsi fastidio di quello che poco e' importa.

•; § 5. *Tenere i segreti come il paniere o il vaglio l'acqua, dicesi proverbialm. di Chi non sa serbare il segreto e facilmente lo manifesta.*

¶ § 6. *Al segreto, Di segreto, In segreto, e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso che Segretamente.* lat. *secreto, clam, occulte.* gr. κρυφῆ. *G. V.* 8. 63. 2. Ivi stettono più tempo ec., facendo a loro venire le genti di segreto. *E* 2. 24. 1. Rifecero le lega ec. co' Pisani ancora al segreto. *Bocc. nov.* 18. 35. Si fece in segreto chiamar la balia. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Dicono dunque tutti i savi, che de' benefizi alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto. *Fir. Disc. an.* 24. Con questo bel discorso speditosi il Re dagli altri della corte, si ritirò col Carpigna nella camera sua al segreto.

; § 7. *Commettere, Porre, o simile, una cosa ad uno in segreto, vale Dirgliela a patto che non la debba ridire a chicchessia.* » *Maestruzz.* 2. 32. 3. È lecito all'uomo di testimoniare di quelle cose che gli sono state poste in segreto? Risponde san Tommaso: Di quelle cose che sono commesse all' uomo per confessione in segreto, in niuno modo ne dee testimoniare ».

¶ SEGRETO. *Add. Contrario di Palese; Occulto.* lat. *secretus, occultus, arcanus.* gr. κρυφαῖος. *Bocc. nov.* 17. 21. Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento. *E nov.* 47. 7. Con assai discreto ordine e segreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono. *E nov.* 76. 14. Quanto questo voglia esser segreto, voi il vi potete vedere.

; § 1. *Segreto, vale anche Appartato.* lat. *secretus.* » *Bocc. nov.* 83. 6. Vide per avventura in una parte assai segreta di quello il muro alquanto di una fessura essere aperto. *Dant. Par.* 63. Poichè per grazia vuol che tu t' affronti Lo nostro Imperatore anzi la morte Nell' aula più segreta co' suoi Conti ».

; § 2. *Segreto, vale anche Che tiene segrete le cose che gli son confidate, o di cui è testimonio. Filoc.* 5. 157. O notte fidatissima segreta delle alte cose, e voi, o stelle, ec. e ciascun Dio de' boschi, e della segreta notte ec., siate presenti, e 'l vostro aiuto mi porgete.

; § 3. *Segreto, dicesi anche a Uomo che tiene in sè le cose che sa, o di cui difficilmente si può penetrar l' interno.* » *Varch. Ercol.* 76. Tali persone, che non si sogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi ».

§ 4. [*E in forza di sust.*] *per Colui al quale si confidano i segreti.* lat. *arcanorum celandorum tenax. Teseid.* 4. 39. Che egli

in tutto suo segreto il feo, Amando lui più ch' altro servitore.

**SEGRETO.** *Avv. Occultamente, Segretamente.* lat. *secreto, clam, occulte.* gr. κρυφῆ. *Bocc. nov.* 30. 8. Perciocchè mai niuno non mi suol si segreto parlare, che egli non voglia la sua parte udire. • *Pecor. g.* 4. n. 2. Tornò in trenta dì da Parigi molto segreto. ; *Bus.* 290. Ma sì segreto non seppono loro partita fare, che il maliscalco il senti.

**SEGUACE.** *Add. Che segue, Che va dietro.* lat. *sequax.* gr. [ἀκόλουθος.] ; *Dant. Inf.* 11. Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *E Purg.* 18. Le tue parole e 'l mio seguace ingegno, Rispuos' lui, m'hanno amor discoverto. *E* 91. Chè vino e puento son tenuto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che mea seguoo volei [on'] più veraci. *Tass. Ger.* 3. 13. La generosa e suoi seguaci incita Co' detti e coll' intrepido sembiante. ; *Scal. Claustr.* 447. E si s'abbisogna l'uno dell' altro, che quelli che vanno innanzi, imperciocchè raramente possono valere, non fanno alcuno giovamento sanza li seguaci, nè sanza quelli che seguono.

• § 1. *Per Susseguente. Ar. Fur.* 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso Agosto, O nel mese dinanzi, o nel seguace, L'uno di spiche, l'altro pien di mosto.

• § 2. [*Seguace, aggiunto di Edera, vale Che s'appicca alle pareti, o agli alberi, e li segue.*] *Alam. Colt.* 3. 123. Non segue il lauro ec. Non più l'edra seguace. ; *Ar. Fur.* 14. 92. Una capace E spaziosa grotta ec. Di cui la fronte l'edera seguace Tutta girando va con storto passo.

§ 3. *Per Aderente.* lat. *sectator.* gr. ἀκόλουθος. *G. V.* 11. 7. 2. Il figliuolo di Romeo de' Peppoli, e Goggiadini, e loro seguaci. *Pass.* 235. Per la superbia cadde il primo Angelo, e rovinò di cielo con tutti i suoi seguaci. *Dant. Inf.* 19. O Simon mago, o miseri seguaci. *Petr. son.* 111. Quand' io v'odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' suoi seguaci instille.

**SEGUELA.** v. **SEQUELA.**

**SEGUENTE.** *Che segue, Che viene dopo immediatamente.* lat. *proximus, sequens, subsequens.* gr. ὁ ἐφεξῆς, ὁ ἀκόλουθος. *Bocc. nov.* 44. 3. Il dì seguente, essendo già vicino alla fine di Maggio, la giovane cominciò davanti alla madre a rammaricarsi. *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente c'ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze. *E* 5. Mi rispose Nel modo che 'l seguente canto canta. *E* 6. Di quel che fe col baiulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra.

‡ § 1. *Essere seguente ad uno, vale Seguirlo. Ott. Com. Inf.* 13. 304. Tra li quali (*fiumi*) quello altro, che è seguente a lui, infino alla marina, senza mettere in Po col suo nome corre, si è Montone.

• § 2. *Seguenti, sustantivamente nel numero del più, diconsi I posteri. S. Agost. C. D.* 1. 32. Eziandio sarà forse incredibile, se fia inteso dalli nostri seguenti (*il lat. ha a nostris posteris audietur.*)

; § 3. *Seguente, in forza di preposizione, vale Dopo, Appresso. Amm. ant.* 13. 2. 8. Comandamento di Pittagora fu, che seguente a Dio, è da venerare la verità, la quale sola fa gli uomini a Dio prossimani.

§ **SEGUENTEMENTE.** *Avverb. Conseguentemente.* lat. *ex consequenti, consequenter,* Ulpian. gr. ἀκολούθως. *Filoc.* 1. 30. E seguentemente essi con tutti i loro discendenti rivolse alle sue case. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 13. *var.*] E poi seguentemente quello che dice che fu posto in omoroso e sotterrato in terra. *Difend. Pac.* A cui sia l'autorità dell'eleggere, e seguentemente d'istituire le altre parti della città.

• § 1. *Per Poscia, Appresso.* lat. *proxime, subinde.* • *Dant. Purg.* 20. Seguentemente intesi: o buon Fabbrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezze posseder con vizio. ; *Sper. Oraz.* 121. Trattarono in Roma la cosa pubblica Bruto e Valerio in principio; seguentemente Cammillo, e gli altri.

• § 2. *Per Successivamente. Fior. S. Franc.* 89. Venne san Francesco a porgere il calice della vita alli suoi frati, e cominciò a porgerlo a frate Giovanni ec. E dopo lui seguentemente santo Francesco il porgea a tutti gli altri, che con debita reverenzia ec. ; *Bart. Stor. It. lib.* 2. *cap.* 13. Movendo verso dove i padri sedevano in atto di udir le confessioni, gli andò, senza essi nulla avvedersene, cercando tutti seguentemente l' un dopo l' altro.

**SEGUENZA.** *Quel che seguita, Continuazione.* lat. *historiae tenor, series.* gr. ἱστορίας διαδοχή. *M. V.* 2. 30. *tit.* Seguita la seguenza della compagna. *Franc. Barb.* 123. 21. Come dimostra ben la sua seguenza.

§ *Seguenza, l'usiamo anche per Gran numero di cose, come Seguenza d'uccelli, di lepri, e simili.* lat. *copia, vis.* gr. εὐπορία.

• **SEGUESTRO.** [*Lo stesso che*] *Sequestro:* [*ma meno usato.*] *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. 12. Seguente e sequente, seguestro e sequestro, frequentare e frequentare, e qualunque altri del medesimo genere.

**SEGUGIO.** *Spezie di bracco, detto così dal seguitar ch'e' fa lungamente la traccia delle fiere.* lat. *canis odorus, vel sagax.* gr. κύων ῥινηλάτης. *Cr.* 13. 29. 1. Le lepri spezialmente si prendono con cani; ma per trovarle bisogna cani chiamati segugi, ovvero bracchetti, i quali quanto più sottile odorato hanno, tanto migliori sono. *Lib. Viagg.* A Cana sono molti lioni, i quali sono sì grandi come, come di segugi. *Lor. Med. canz.* 73. 2. Co' miei segugi ed io la seguitai. • *Bart. Ben. rim.* 3. Quand' io la veggo, ec. Dietro le vo com' a lepre il segugio; Chè tener non mi può siepe nè fosso.

§ *Per simili. Fir. Trin.* 1. 2. Il traditore si credeva tormi la preda, la quale tanto tempo fa io ho seguitata co' segugi de' miei pensieri.

• **SEGUIMENTO.** *Il seguire, Seguitamento. Salvin. Disc.* 3. 19. La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo. ; *Rucell. Tim.* 8. 7. 191. M'è venuto in umore di ragionare parimente co' sentimenti Platonici sopra amore, il quale sia esso veramente, o l'anima del Mondo, o la porzione più nobile, e più sovrana di essa, e ciò in seguimento del proposito tenuto sin qui. *E lett.* 28. Non tralascerò ec. di far copiare i dialoghi di Anassimene ec., mentre io me ne metterò insieme alcuni altri sopra l'animo universale in seguimento di quelli ch'ella si è compiaciuta di leggere.

¶ **SEGUIRE.** *Andare, o Venir dietro; e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo, e d'altre cose.* lat. *sequi.* gr. ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov.* 43. 3. Cominciarono a fuggire, e costoro a seguirgli. *Petr. son.* 965. Ed or convien che col pensier la segua. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida.

•; § 1. *E figuratam. per Imitare.* • *Franc. Barb.* 223. 13. Perocchè chi seguisse ben costei, Averia già per lei Stato tra i buoni, e comparia da' rei e.

; § 2. *Per Perseguitare. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 39. Quanto alle giornate sono (*i cavalli*) più utili a seguire il nemico rotto ch'egli è, che a fare alcuna altra cosa. •; *Stor. Aiolf.* 2. 43. Ma la fortuna m' hae molto seguito, e sono stato tra in prigione e schiavo anni dicintto.

§ 3. *Per Continuare.* lat. *continuare, pergere, prosequi.* gr. διεξιέναι. *Bocc. nov.* 2. 1. Le comandò la Reina, che una dicendone, l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov.* 21. 6. Quello che cominciato avea, e mal seguito, senza finito, lasciò stare. *Dant. Par.* 9. Del suo profondo, ond' ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova. •; *Dav. lett.* 8. A Messer Piero Rucellai morì la figliuola, e segue la mortalità qui e per tutto.

• § 4. *Per Continuare, costruito colla particella Di. Car. Long. Sof.* [*97.] Seguirono poi per molti giorni di sacrificare, di festeggiare, e di far pasti.

• § 5. *Seguir di fare una cosa, per Esser tempo di farla. Mor. S. Greg. T.* 1. 172. Ora segue di parlare ec. (*cioè, è tempo che si proceda a parlare.*)

• § 6. *Seguire, vale anche Continuar a raccontare. Pecor. g.* 11. n. 1. Mi conviene dire l'origine e la cagione, perchè Fiesole fu disfatta, e poi seguire la edificazione di Fiorenza. *Ar. Fur.* 5. 92. Si levò l'elmo, e fe palese certo Quel che nell' altro canto ho da seguire.

• § 7. *E nel medesimo senso, col terzo caso. Ar. Fur.* 9. 73. Giacque stordita la donzella alquanto, Com' io vi seguirò nell'altro canto.

• § 8. *Per Ripigliare il ragionamento. Bocc. g.* 3. n. 7. Adunque, seguì prestamente la donna, dimmelo tu, ec.

• § 9. *Per Venire in conseguenza. Borgh. Vesc. Fior.* 388. Da tutto questo ne segue conseguentemente, che ec. quello non sia il legittimo titolo ec. ; *Varch. Quest. Alch.* 23. Se uno mi domandasse qual medicina porga la collera, o che cose giovano alla milza, e io nol sapessi, non essendo medico; per questo non seguirebbe, che la medicina non fosse vera.

• § 10. *Per Restare, Rimanere. Borgh. Fir. Disf.* 312. Segue di considerare la voce Gallos. *Bert. Giep. lib.* 2. Per più chiara notizia delle cose che seguono a dire, mi fa bisogno mettere qui avanti la figura.

• § 11. *Per Passare. Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all'altre considerazioni che ci sono, resta a parlare delle tribù.

; § 12. *Seguire i passi, o l'orme d'alcuno, vale Andar dietro ad alcuno. Petr. canz.* 2. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe, A seguir d'una fera che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme.

• § 13. *Seguire, vale anche Ridondare, Tornare. Mor. S. Greg. T.* 1. 260. Ciò gli segue in gravissima pena.

• § 14. *E per Aver effetto. Vit. S. Gir.* 23. Se ci siamo colpevoli, siamo contenti che tu lasci seguire la giustizia.

§ 15. *Per Secondare.* lat. *obsecundare, obsequi.* gr. ὑπηρετεῖν. *Bocc. Intr.* 51. Disposta sono io ciò di seguire il piacer vostro. *E nov.* 47. 20. Rispose, che se ella il suo desiderio di ciò seguisse, niuna cosa più lieta le poteva avvenire. *Tesorett. Br.* [16. 141.] Che la buona natura Si rischiara e pulisce, Se il buon uso seguisce. •; *Dant. Inf.* 24. La dimanda onesta Si dee seguir con l'opera tacendo.

§ 16. *Per Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto.* lat. *exequi, pergere.* gr. διατελεῖν. *Bocc. Introd.* 39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire; dolore e noia, e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. *E nov.* 95. 10. Quantunque, per seguire il comandamento fattole dal marito, taccsse. *E nov.* 30. 23. Al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. •; *Car. En.* 2. v. 292. E gridar tutti che di Palla al tempio Si conducesse, e con preghiere e voti Della Dea si facesse il nume amico. A ciò seguir immantinente avvinti, Ruiniamo le porte, apriam le mura.

§ 17. *Per Succedere, Accadere, Avvenire.* lat. *sequi, accidere, contingere, evenire.* gr. συμβαίνειν. *Bocc. Intr.* 17. Oltre a questo, ne seguìo la morte di molti. *E nov.* 22. 7. Se voi non ci guerite, faccendoci rompere il nostro proponimento, che volete voi che ve ne segua? *E num.* 8. Se tu ci guerisci, che merito me ne seguirà? *E nov.* 43. 10. Conoscendo il male che a' pensi giovani ne poteva seguire. *Cr.* 1. 1. 2. Innanzichè 'l non isperato pentimento con danno di persone, o d'altra familiar cosa, poi tostamente seguisca. *Cas. lett.* 9. Monsignor d'Avanzone scrive a V. M. Cristianissima tutto quello che è seguito di qua. *E* 38. Ringrazio la sua divina bontà di quello che è seguito, e seguirà di me.

§ 18. *Seguire una strada, vale Batterla, Camminar per essa. Petr. canz.* 39. 5. Che la strada d'onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. *Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 14. Correndo va alla 'nferno Chi cotal via seguace (*in questi esempli è detto figuratam.*)

• § 19. *Seguire al nome il fatto, vale Divenir tale di nome e di fatto. G. V. lib.* 7. *cap.* 13. Ma poco durò, che seguirono al nome il fatto (*i frati Godenti.*)

• SEGUITA. [*V. A.*] *Seguitamento. Dep. Decam.* 104. Quanto al trovarsi talora (*il verbo* Potere) senza seguito di altro verbo, non può aver dubbio.

SEGUITABILE. *Add. Da esser seguito.* lat. *dignus, quem quis sequatur. Ott. Com. Par.* 13 [316.] Iddio conosce l'essenza sua, siccome seguitabile dall'uomo; cognosce quella, siccome propria idea dell'uomo.

SEGUITAMENTE. *Avverb. Di seguito, Continuatamente.* lat. *jugiter, assidue.* gr. διηνεκῶς, ἀδιαλείπτως. *Segner. Mann. Agost.* 11. 6. Non solo al principio della vita spirituale hai bisogno d'una tal grazia, ma successivamente, ma seguitamente, ma sempre. • *Salvin. Odiss.* [*347.] Poichè queste i compagni avran passate, Non più diretti allor seguitamente Quale a te degli due sarà il cammino.

SEGUITAMENTO. *Il seguitare.* lat. *sequela.* gr. ἀκολουθία. *Sen. Pist.* Che cosa è ragione? Seguitamento della natura. *Ott. Com. Inf.* 8. [135.] Ragione è seguitamento di natura, ovvero una potenzia che discerne il bene dal male. *Albert. cap.* 43. La ragione della natura che è dunque? È seguitamento della natura. ; *S. Agost. C. D.* 6. 6. Sicchè gli Dii paresono degni di riso, e non di seguitamento alli loro cultori.

SEGUITANTE. *Che seguita, Seguace.* lat. *sectator.* gr. ἀκόλουθος. *Franc. Barb.* 19. 11. Se tuo medici sarai, Tratta con lor del conservar mutuale, E di moralitade Colli filosofi, e lor seguitanti. • *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo mutante, o li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui ec. poteva da sè solo subito trattare ogni causa.

•; § *Per Che vien dopo immediatamente, parlandosi di tempo. Stat. Calim.* 83. Di quella compagnia, onde serà lo consolo li sei mesi, neuno possa essere consolo negli altri sei mesi prossimi seguitanti.

¶ SEGUITARE. **Lo stesso che Seguire.* lat. *sequi, persequi, sectari, insectari, pergere.* gr. ἀκολουθεῖν, διώκειν, διεξιέναι. *Bocc. nov.* 43. 4. Non avendo spazio di far nozze, perciocchè temevano d'esser seguitati. *E nov.* 56. 1. La Reina impose il seguitare alla Fiammetta. *Petr. canz.* 40. 6. S'altri mi serra Lungo tempo il cammin da seguitarla. *Ovid. Pist.* [122.] Colli miei occhi sempre ti seguitai; e quando io non ti potei più discernere, e io cogli occhi miei seguitai le tue vele.

•; § 1. *Seguitare, vale anche Continuare. Salv. Inf. sec.* 167. Nè anche Omero cantò azione non dependente da trapassata azione; ma seguitò quella della guerra di Troia.

• § 2. **E colla particella Di. Borgh. Orig. Fir.* 128. Seguitarono di meno in mano gli altri pontefici di batterla (*quella moneta.*) ; *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Quanto è più convenevole che siano costanti nel seguitare di far benefizii?

•; § 3. *Seguitar di fare una cosa, per Farla dopo che altri l'hanno fatta prima. Guicc. Stor.* 16. 766. Ma poichè stato alquanto tacito (*Cesare*) ebbe accennato che gli altri seguitassero di parlare, Federigo duca di Alba ec. disse.

• § 4. *Seguitare, in signific. neutr. vale Venir dietro.* • *Bocc. nov.* 43. 4. Ad essa seguitarono molti lieti giorni. *Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. • *Stor. Barl.* 44. Conviene che tu ec. seguiti a colui che t'ha chiamato.

• § 5. *Per Venire in conseguenza, Risultare.* • *Bocc. nov.* 80. 17. Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. • *Cavalc. Specch. cr. cap.* 4. Pognamo che altro uomo, o angiolo avesse potuto satisfare, e ricomperare l'uomo, al ne seguitava questa inconvenienza, che l'uomo sarebbe rimaso servo di quello uomo, o di quello angelo che l'avessa ricomperato.

§ 6. *Per Perseguitare.* lat. *persequi, insectari.* gr. διώκειν. •*Ricord. Malesp.* 101. E però non lasciò di seguitare la Chiesa. • *Nov. ant.* 19. Li venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l'uccise.

• § 7. *Per Avvenire, Accadere. Dant. Inf.* 25. Io non gli conoscea; ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, Che l'un nomare all'altro convenette. *Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 11. E però per questo temperamento e pietade gli seguitò questo, che ec. *Morg.* 24 39. Quante mal, quante guerre, quante risse Son per te seguitate, orrenda mostra. ; *Guicc. Stor.* 5. 251. Seguitò appresso a questi un altro accidente, che diminuì assai l'ardir de' Franzesi.

• § 8. *Per Continuare ad avere, Conservare. Fior. S. Franc.* 177. L'uomo non debbe mai cessare di combattere per potere seguitare la grazia, che ha ricevuta da Dio.

• § 9. *Per Conseguire. Cavalc. Frutt. ling.* 137. Considerando lo smisurato beneficio e frutto che ne seguitiamo. *E Espos. Simb.* 1. 169. Poco e breve è 'l diletto, per rispetto del fastidio e vituperio e danno che l'uomo ne seguita in presente ed in futuro. ; *Giard. Cons.* 196. Se siamo buoni, seguiteremo la beatitudine di vita eterna.

; § 10. *Per Fare, Secondare. Guicc. Stor.* 18. 57. Promessero (*i fanti spagnuoli*) finalmente di seguitare la volontà del Duca.

SEGUITATO. *Add. da Seguitare.* lat. *quem quis sequitur. Amet.* 30. [Qual selva fu, o qual lieta speranza] Col seguitato ben, mi desse mai Tanto di gioia, ec. *M. V.* 3. 33. In questa contenzione messer Rinaldo Orsini, ch'era senatore, prese l'arme, e seguitato dal popolo cacciò di Roma Luca Savelli co' suoi seguaci.

; § 1. *Per Perseguitato. Galat.* Edipo essendo stato cacciato di sua terra, andò già ad Atene al Re Teseo per campare la persona, che era seguitata da' suoi nemici.

• § 2. *Per Secondato, Contentato. Fav. Esop.* [*M.*] 184. Si può intendere per le scure i cinque sentimenti del corpo, i quali ec. seguitati ne' loro appetiti ec. levansi in superbia.

SEGUITATORE. [*Verbal. masc. Ch, a*] *Che seguita, Seguace.* lat. *sectator.* gr. ἀκόλουθος. *Amm. ant.* 88. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Filoc.* 5. 287. Come adunque diremo che tal signore si deggia seguir per bene proprio del seguitatore? *Cavalc. Med. cuor.* [58.] Sono dunque questi tali figliuoli e seguitatori del Diavolo. *Mor. S. Greg.* Come si pensano molti seguitatori d'errori. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, ch'egli si spogliasse, e uscisse dal mondo.

SEGUITATRICE. *Verbal. fem. Che seguita.* lat. *sectatrix, consectatrix.* gr. ἡ ἀκόλουθος. *Vit. SS. Pad.* Di costei fue discepola e seguitatrice la santissima Candida, figliuola di Troiano maestro delle milizie dello 'mperadore. *Teol. Mist.* [58. *var.*] Così la gente disposta espressamente è seguitatrice degli atti eterni. *Fav. Esop.* [*S.* 71.] L'anima non possente di virtù seguitatrice la volontà del corpo. *Dant. Conv.* 184. Altre leggi sono, che sono quasi seguitatrici di natura.

SEGUITO. *Sust. Coll'accento sulla prima sillaba. Seguitamento; e comunemente s'intende d'uomini. Compagnia, Accompagnamento.* lat. *caterva, comitatus, famulatus.* gr. στῖφος, σπεῖρα, ἀκολουθία. *Bocc. nov.* 41. 14. Senza altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *M. V.* 6. 8. Ciascuno de' banderesi ha il seguito di mille cinquecento popolari bene armati, e in ponte a seguirgli a ogni loro posta.

•; § 1. *Seguito, talora vale Aiuto, Favore. Guicc. Stor.* 3. 116. I quali con l'arme, e col seguito de' partigiani dominavano quasi quella città.

§ 2. **Seguito, vale anche Aderenza. G. V.* 1. 2. 1. Per la sua forza e seguito signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè. ; *Cron. Morell.* 306. Il perchè seguì che uno giovane Bentivoglio, di franco animo e savio, ma pieno di baldanza, e di seguito di certi Beccheroni uomini bassi, e un punto preso, e e certa discordia conchiuse che non era possibile la terra istesse ferma. *Segr. Fior. Pr.* 7. E benchè i Baglioni, Vitelli, e Orsini rientrati in Roma, non ebbero seguito contro di lui. *Car. Apol.* 6. Avvertendovi che avete da fare con Bencbi, il quale è uno di quei ciarloni, e di quel credito, e di quel seguito che potete sapere. *Guicc. Stor.* 3. 150. Sperando nella parte che v'aveva Battistino Fregoso, stato già Doge di quella città, e nel seguito che aveva il Cardinale di S. Pietro in Vincola in Savona sua patria, e in quelle riviere. •; *G. V.* 8. 21. 2. Erane molto possenti e avenno gran seguito in Roma.

§ 3. *Per* [**Progresso.*] lat. *progressus.* gr. διατέλεσις. *Albert. cap.* 60. I cominciamenti sono in nostra balìa, ma lo seguito, e la fine giudica ventura.

•; § 4. *Di seguito, locuz. avverb. che importa L'un dopo l'altro, Senza interruzione. Il Vocabol. alla v.* SEGUITAMENTE. *Pap. Tratt. var.* 302. Sarà bene che egli per tre giorni di seguito beva nella mattina a buon ora tre libbre di acque di Nocera.

SEGUITO. *Coll'accento sulla penultima. Add. da Seguire. Che è seguito, e succeduto; Preterito.* lat. *praeteritus.* gr. προεληλυθώς. *Dant. Par.* 24. La pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite. *Stor. Pist.* 38. Banduccio de' Bonconti ec., uno de' più seguiti cittadini di Pisa (*cioè, riputati, accreditati.*) *Red. lett. Occh.* [6.] Durò poscia a scrivere fino alla sua morte, seguita nel mese di Dicembre dell'anno 1408.

§ **E in forza di sust. Ciò che è avvenuto, successo. Fir. Disc. an.* 30. Di poi avuto il Re in disparte, gli domandò del seguito. ; *Gell. Sport.* 5. 6. Di' loro da mia parte il seguito, e pregagli che s'accordino ancor loro alla volontà di Dio. *Cecch. Megl.* 2. 4. Dacchè il vecchio non torna, e' sarà buono ch'io vada a cercare d'Alfonso, e lo ragguagli del seguito. •; *Car. En.* 11. 378. Esponete per ordine il seguito Della vostra imbasciata.

• SEGUITRICE. [*Lo stesso che Seguitatrice.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 853. Di costei fu discepola e seguitrice la santissima e nobilissima Candida, figliuola di Traiano maestro della milizia dell'Imperadore (*qui la Crusca legge seguitatrice. Vedi questa voce.*) ; *Legg. B. Umil.* 98. O virtudiosa e beata Umiliana, istudiosa seguitrice di tutta perfezione.

SEGUIZIONE. *V. A. Esecuzione.* lat. *exsequutio.* gr. διατέλεσις. *G. V.* 7. 87. 1. E così con grande effetto e opere mise a seguizione. *Ovid. Pist.* 47. Che dinanzi a' miei occhi il suo comandamento si mettesse a seguizione.

SEI. *Nome numerale.* lat. *sex.* gr. ἕξ. *Dant. Par.* 9. Che di sei ale fannosi cucullo. *Fir. Rag.* 138. Ma a cagione che voi non vi maravigliate che io vada distribuendo così ogni cosa per sei, e' mi par convenevole il mostrarvi che cosa me ne porga cagione. *Malm.* 6. 1. La guerra, che in latino è detta *bello*, Par brutta a me in volgar per sei befane.

• § *Por cinque e levar sei; maniera bassa da dire, che vale Rubare. v.* PORRE, § 63.

SEICENTO. *v.* SECENTO.

SEINO. *Si dice ne' dadi, quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente Sion. Bat. Purg.* 6. 1. Cioè terno ed uno, cinque e ambassi, duino e tre, e così quattordici, seino e due.

SELBASTRELLA. *v.* SELVASTRELLA.

SELCE, e SELICE. *Pietra; [ma per lo più si dice di una pietra dura, liscia, simile al corno, che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percossa coll'acciaio scintilla.]* lat. *silex.* gr. πυρίτης. *Petr. son.* 194. Può quello in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo. *Cr.* 1. 8. 3. Ancora sotto le radici de' monti e nelle dure selci si truovano l'acque abbondevoli, fredde e sane. • *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Già mi rimembra che da cima un'elce La sinistra cornice, oimè, predisselo, Che 'l petto mi si fe quasi una selce.

§ *Per una Spezie di pietra naturale più dura. Fr. Giord. Pred. S.* 14. Ancora si scrivea con penne di ferro in pietra di selice, se-

ciocchè sieno lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

• SELCIARE. *Lastricare.* lat. *silicibus sternere.* gr. λιθοστρωννύειν. *Il Vocabol. alla v.* CIOTTOLARE, § 1.

• SELCIATA. *Lo stesso che Selciato, Lastrico. Baldin. Decenn.* [6. 88.] Dipinse due facciate d'una casa di cantonata verso la selciata di S. Francesco.

• SELCIATO. *Add. da Selciare.* lat. *silicibus stratus.* gr. λιθόστρωτος. *Il Vocabol. alla v.* CIOTTOLATO, *sust.*

• SELCIOSO. *Add. Che è della natura della selce.*

• SELETTO. *V. L. Add. Scelto. Baldin. Decenn.* Che il dottissimo Possevino nella sua biblioteca selelta parlasse di lui.

: § *Dei Seletti, lo stesso che Dei Scelti. S. Agost. C. D.* 6. 7. Tra li seletti Dii dovettono essere posti molto più Vitoolo vivificatore, e Sentino sentificatore, che Iano ec. • *Tass. lett. fam.* 6. Ma il Petrarca nel trionfo di Amore lo comprende *(Minerva)* sotto quello universale: *Tutti son qui prigion gli Dei di Varro.* Perciocchè ella non solo è fra gli Dei di Varrone, ma fra' seletti.

• SELICE. v. SELCE.

SELICIATO. *Sust. Pavimento, o Strada coperta, o lastricata di selici.* lat. *siliceum stratum.* gr. ψηφιδόστρωτον. *Vit. Disc. Arc.* 17. Compreseri ec. lastrichi e seliciati per ancora strada, ed altro. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Per le medesme piogge Rotte le strade, e i seliciati sconci, A schivarne lo 'nciampo all' ore oscure Le lanterne assai giovano.

• SELINOGRAFIA. *Descrizione delle cose lunari.* lat. *selinographia. Gal. Sist.* 41. Io non so che ci sieno stati in terra selinografi curiosi, che per lunghissima serie di anni ci abbiano tenuti provvisti di selinografie così esatte, che ci possano render sicuri nissuna tal mutazione esser già mai seguita nella faccia della Luna.

• SELINOGRAFO. *Descrittore delle cose lunari.* lat. *selinographus. Gal. Sist.* 41. Io non so che vi sieno stati in terra selinografi curiosi, che ec.

• SELIQUA. *V. L. Siliqua. Pallad. Dic.* 31. Le seliqne si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci.

SELLA. *'Arnese che si pone sopr' alla schiena d' un cavallo, d' un mulo, o simili, per poterlo acconciamente cavalcare.* lat. *ephippium.* gr. ἐφίππιον. *Tav. Rit.* Lo più alto e lo più pro' cavaliere che mai sia montato in sella. *Bocc. nov.* 43. 13. Trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *Franc. Sacch. nov.* 225. Si mise un asino innanzi, il quale aveva appiccato uno cembalo alla sella. • *Alam. Gir.* 1. 11. Non avea Marte ancor qua giù ripieno Del suo fero voler, nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. •: *Bern. Orl.* 6. 1. 49. Mandricardo il Re Gradasso abbraccia, E vuol trarlo di sella a suo dispetto.

•: § 1. *Cavare altrui di sella, vale figuratam. Farlo cadere altrui di grazia, o di grado, sottentrando in sua luogo, che anche dicesi Scavalcare. Red. in Magal. lett.* 1. 227. Io me n'era andato in Parnaso per cavare di sella quel grand'uomo, e collocarmivi sopra.

: § 2. *Conoscere i cavalli alle selle, vale figuratam. Far giudizio degli uomini dall' esterno.* v. CAVALLO, § 37.

•: § 3. *Tornare in sella, figuratam. vale Rimettersi nel pristino stato, che anche dicesi Rimettersi in pollo.*

§ 4. *Votar la sella, vale Cader da cavallo, propriamente nel giostrare. Nov. ant.* 32. 1. Guiglelmo si vantò, che non avea cavaliere in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua moglieta.

§ 5. *Per simili.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Dant. Purg.* 6. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *Petr. canz.* 34. 6. Vinca 'l ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. *Varch. Ercol.* 21. Il vero non vince egli sempre alla fine, e si rimane in sella? *(in questi due esempi vale star di sopra, rimaner vincente.) Tac. Dav. ann.* 11. 136. Di questo dire alla non fu capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio, montato in sella, non la spregiasse *(il testo lat. ha summa adeptus.) E Stor.* 3. 321. Come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il suo seme emolo *(il testo lat. ha cum imperium invaserit.)*

§ 6. *Per Sedia.* lat. *sedes.* gr. ἕδρα. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesar nella sella.

§ 7. *Per Predella, nel signific. del § 6.; onde si dice Andare a sella, per Cacare.* lat. *cacare, ventris onus deponere, egerere.* gr. χέζειν. *M. Aldobr.* Dicono gli autori di fisica, che l' aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, si il fa bene andare a sella. *Tes. Poe. P. S.* [*cap.* 69.] Acqua fredda, data in quantità a quelli che vanno troppo a sella, ec. *Mil. M. Pol.* [192.] Si gli danno da bere i tamarindi, per farlo andare a sella.

: SELLACCIA. *Peggiorat. di Sella. Lasc. Rim.* 1. 222. Non può sparto gentile Senza sdegno vedere Briglie, staffili, martelli, e tanaglie, Sellacce vecchie, e mill'altre bagaglie.

SELLAIO. *Chi, o Che fa le selle.* lat. *ephippiarius.* gr. ἐφιππιοποιός. *Conv.* 165. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio e 'l sellaio serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. •: *Lasc. Cen.* 6. *nov.* 10. 264. E riscontrato avendo fra gli altri conoscenti e amici il Biondo sensale ec., Leonardo sellaio, e da nessuno stato riconosciuto, se n' era mezzo sbigottito.

SELLARE. *Metter la sella.* lat. *ephippium imponere. Bocc. nov.* 63. 10. Fatti sellare i cavalli, andò via. *Pass.* 64. Comandò, che i cavalli tosto fossero sellati, e immantanente ogni uomo si partisse. *Pataff.* 4. Or non sellar, ma lega lo camato. *Alam. Gir.* 17. 83. Fa sellare i cavai, l' arme si veste Con la fretta maggior, che mai vedeste.

SELLATO. *Add. da Sellare; Che ha la sella in dosso.* lat. *instratus, 'ephippiatus.* gr. ἐπισεσαγμένος. *Nov. ant.* 63. 1. Fece venire suo destriere sellato, e cinghiato bene. *Stor. Pist.* 7. Lo cavallo di messer Zarino, ch' era sellato, e covertato. *Serd. Stor. Ind.* 11. 448. Fece condurre muli sellati, e addobbati.

§ 1. *Sellato, anche si dice il Cavallo, quando ha la schiena che piega troppo verso la pancia.*

• § 2. *Sellato, figuratam. per Pronto, Apparecchiato. Morg.* 22. 3. Orlando disse: io son sempre sellato, Parmi mill'anni Rinaldo veggiamo.

SELVA. [*Uno spazio di terreno pieno d' alberi, per lo più d'alto fusto; ed anche l' unione degli alberi che occupano il terreno medesimo;*] *Boscaglia, Bosco.* lat. *sylva.* gr. ὕλη. *Bocc. nov.* 48. 3. E come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia ed aspra e forte. *E* 20. Ben ten dee ricordar, che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Petr. canz.* 48. 5. Una strania fenice ec. Vedendo per la selva altera e sola ec.

• § 1. *Per Arbori. Pallad. cap.* 6. Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo ec. *E appresso:* I luoghi sterili lascia stare, a coprire di selva, imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza.

• § 2. *Selva, per metonimia, vale lo stesso che Bestie che abitano nella selva. March. Lucr.* 5. [355.] E co' bracchi e co'veltri e coi mastini Destar le selve *(saltum canibus cingere, ha il testo.)*

• § 3. *Selva, figuratam. per Quantità, Moltitudine di checchessia. Dant. Inf.* 4. Non lasciavam l' andar perchè e' dicessi; Ma passavam la selva tuttavia, La selva dico di spiriti spessi. *But. ivi:* E perchè non s' intenda che fosse di virgulti e d' arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi: imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Ar. Fur.* 16. 26. Da strana circondata e fiera selva D' aste e di spade, e di volanti dardi.

• § 4. *Selva, si dice anche ad una Specie di raccolta di brani di opere per valersene a compor checchessia. Magal. Lett.* [*Strozz.* 163.] Ecco roba per la vostra selva: metteteli da banda per arricchire la vostra selva.

•: § 5. *Aggiugnere, o Portar legna alla selva, dicesi in proverbio, dell' Aggiugnere, o Portar a checchessia cosa di cui ua ha dovizia.*

SELVACCIA. *Peggiorat. di Selva.* lat. *saltus.* gr. δρυμών. *Bern. Orl.* 1. 13. 39. Or in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero.

• § *Per Raccolta di brani d' opere. Magal. Lett.* [*Strozz.* 96.] In una selvaccia, che aveva fatto, di luoghi d' autori e di poeti miracchiabili e diritto, e a traverso ai buccheri, non ci aveva [in fè buona] questi due, [che mi mandate.]

• SELVAGGIAMENTE. *Avverb. In maniera selvaggia. Rim. ant. M. Cin. pag.* 140. *(Zane* 1731.) Inno che morto ec. Non entrerà nel loco dov' ei siede, Vita no avrà se non selvaggiamente. *Salvin. Op. Cacc.* 49. Guatando l' un nell' altro, con bollente Selvaggiamente collera sen vanno [*i tori*] Precipitosi.

SELVAGGINA. *Salvaggina.* lat. *ferina.* gr. θηρίον. *Sen. Pist.* Tu ti diletti veder mesar per ordine dinanzi da te le venagioni e le selvaggine.

¶ SELVAGGIO. *Add.* [*Che vive in selva o alla foresta,*] *Salvatico.* lat. *silvester, silvaticus, agrestis, ferus.* gr. ἄγριος. *Dant. Inf.* 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E Purg.* 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Petr. son.* 247. Nè fiere han questi boschi sì selvagge, Che non sappian quant' è mia pena acerba. *M. Aldobr.* Carne di porco salvaggio a comparazion della dimestica è calda e secca.

: § 1. *Aggiunto di luogo, vale Attenente a selva.* • *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio ec., Se vuoi campar d' esto luogo selvaggio e.

§ 2. *Figuratam. Dant. Inf.* 6. Verranno al sangue, e la parte selvaggia Caccerà l' altra. *But. ivi:* Cioè la parte de' Bianchi, la quale egli chiama selvaggia, perchè di quella parte erano li Cerchi, li quali erano venuti di contado. *Dant. Purg.* 3. La turba, che rimase lì selvaggia Parea del loco, rimirando intorno *(qui vale nuova, straniera, mal pratica.) Amet.* 93. Insino a tanto che da dosso gittatisi i panni selvaggi, nella chiara fonte si tuffò *(cioè, rozzi.) G. V.* 7. 85. 3. Egli e sua gente Catalana erano ancora con loro selvaggi, come nuovo signore e nuova gente *(cioè, non trattavano insieme, non erano confidenti.)* • *Giust. Cont. Bell. Man.* 87. E s'esser può, quel freddo cor selvaggio Di lei, che sta vermo si ferma e salda, Al vento acceso dei sospir miei scalda, Che lacrimando notte e giorno io traggio *(qui per Duro, Crudele.)* •: *Chiabr. Guerr. Got.* 11. 8. Già penna le parole nude ferire Si può d' amore un animo selvaggio.

: § 3. *Selvaggio, aggiunto a uomo, vale Zotico, Rozzo; contrario d' Affabile, e di Gentile.* • *Petr. son.* 227. Con sì dolce parler, e con un riso Da far innamorare un uom selvaggio e.

• SELVAGGIUME. *Salvaggiume. Dittam.* 4. 12. Assai v' è pesce, selvaggiume e belve, Onde han lo vito lor.

SELVANO. v. SILVANO.

SELVARECCIO. *Add. Di selva.* lat. *silvester.* gr. ὑλώδης. *Bemb. Asol.* 3. 163. Dalla vaghezza delle belle ombre, e del selvareccio silenzio invitato, mi prese desiderio di passar tra loro.

SELVASTRELLA, e SELBASTRELLA. *Erba che è detta altrimenti Pimpinella, ed usasi nelle insalate, e talvolta la state nel vino.* lat. *'pimpinella, sanguisorba. M. Bin. rim. burl.* 1. 207. Io potrei bene offerirvi due torsi Di lattuga, ed un po' di selvastrella. *Dav. Colt.* 128. Di Febbraio semina cavoli ec., prezzemolo, selbastrella, ec. *Soder. Colt.*

22. Se tu metterai nel fondo loro *(de' tini)* e bollire ec. mughetto, selbastrella, e simili, prenderanno l' odor medesimo, che hanno detta erbe.

• SELVATICO. *Add. Lo stesso che Salvatico. Sannaz. pros.* 7. Appena mi si lascia credere, che le salvatiche bestie vi possono con diletto dimorare. •: *Albanz. Bocc. Dom. Fam.* 42. Gli loderà le moltitudine aperta, abitando le selve, nata alle ghiande, alle poma selvatiche, al latte delle bestie, alle erbe e al fiume?

SELVETTA. *Dim. di Selva.* lat. *silvula, nemus.* gr. ὑλάριον. *Fior. Ital. D.* [247. *in la o.*] In mezzo di quel terreno, che Didone prese per far la città, era una molto bella selvetta. *Bemb. Asol.* 1. 41. Facevano gli allori senza legge, ed in maggior quantità arcavieti, due selvette pari, e nere per l'ombra.

SELVOSO. *Add. Pieno di selve.* lat. *silvosus, nemorosus.* gr. ἀλσώδης, ὑλικός. *Petr. Uom. ill.* Il quale si ritraeva dal piano a' luoghi selvosi. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 120. Avendo fatto Cesare un alloggiamento in un luogo selvoso, e atto a nascondere gente, trasse da ogni legione tre coorti, e fecele fermare in quel luogo. *Buon. Fier. Intr.* 6. Del l' Apennin selvoso levane urlando il varco.

SEMBIABILE, e SEMBIABOLE. *Add. V. A. Somigliante. Lib. Dod. Art.* [2.] Dee l' uomo intendere e credere che egli è sembiabile ed iguale al padre in tutte cose. *Tratt. pecc. mort.* Li piedi erano sembiaboli a' piedi d' orso. *Vit. Barl.* 11. Queste cose sono sembiaboli a' due uomini, che tanto erano poveramente vestiti. *E* 12. Quello uomo istabilio in terra, e di lui medesimo fece fermo sembiabole a lui.

• SEMBIAGLIA. *v* SEMBRAGLIA.

• SEMBIAMENTO. *Sembianza, Fattezze; Quello per cui una cosa somiglia ad un' altra. Bellin. Bucch.* 42. Parve all' Indian ec. Eh aneggiar molto alla manifattura, E alla polpa, e al colore, e a' sembiamenti Che aveva dati la madre natura, ec.

SEMBIANTE *Sust. Aspetto, Faccia, Volto.* lat. *aspectus, forma, vultus.* gr. ὤψ, πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Purg.* 21. Perchè l'ombra si tacque, e riguardommi Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca *(cioè, l' aspetto dell' animo.)* *E Par.* 5. Quelle stimando specchiati sembianti. *But. ivi:* Specchiati sembianti, cioè immagini che si rappresentassono nella luna, come nello specchio si rappresentano le cose poste dinanzi a lui. *Dant. Par.* 8. Lo suo piacere e 'l tramutar sembiante Poter silenzio al mio cupido ingegno. *E* [22. Nè mi mostrò di Dio tanto sembiante *cioè*, con che tanto s' assomigliasse a Dio.] *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che allegrò ciascuno. *Bocc. nov.* 100. 16. Con sembiante turbato ne di le dame. *Nov. ant.* 100. 11. Disse, che se io taglierò e questo mio cuna il piede, che s' io il chiamerò poi, e mosterrolli belli sembianti, ch' elli mi seguirà volentieri con amore.

§ 1. *Per Apparenza.* [...] lat. *species, forma, imago.* gr. ἰδέα, εἶδος, εἰκών. *G. V.* 2. 1. 2. Con falsi sembianti mostrava amore e' cittadini. *Dant. Inf.* 22. Avea di vetro, e non d' acqua, sembiante. *E Par.* 22. Vidi questo globo Tal, ch' io sorrisi del suo vil sembiante. *But. ivi:* Del suo vil sembiante, cioè si vile vidi la terra che io Dante mi feci beffe della sua apparenza vilissima.

§ 2. *In sembiante, Per sembiante, e simili, posti avverbialm. vagliono In apparenza.* lat. *ficte, simulate.* gr. εἰρωνικῶς. *Nov. ant.* 24. 5. Così pare che voi amiate vostro Dio in sembianti di parole, ma non in opera. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 2.] E così fu la roma per sembiante indugiata. *Bocc. nov.* 100. 1. Finita la lunga novella del Re, molto a tutti nel sembiante piaciuta, Dioneo ridendo disse. *Petr. canz.* 47. 2. Se tu m' amasti Quanto in sembianti e nel tuo dir mostrasti.

•: § 3. *Nel primo sembiante, posto avverbialm. vale A prima vista, Al primo aspetto. Morg.* 1. 53. Quando l' abate vede il gigante, si turbò tutto nel primo sembiante

§ 4. *Fare, e Mostrar sembiante, vale Far segno, dimostrazione, vista.* lat. *signum facere, fingere, simulare.* gr. προσποιεῖσθαι, ὑποκρίνεσθαι. *Dant. Par.* 2. Qui si tacette, e fecemi sembiante Che fosse ad altro volta. *Bocc. nov.* 21. 7. Acciocchè Gianni nulla suspicar potesse di lei, di dormire fece sembiante. *E nov.* 72. 12. Fener sembianti di maravigliarsi forte, e lodarono il consiglio di Calandrino. *E nov.* 98. 2. Senza alcun sembiante mostrarne, di lei s' accese. *Nov. ant.* 33. 1. Cominciò a fare strani sembianti, e sogrossò contro all' amico suo *(cioè, a mostrarsi adirato.)*

¶ SEMBIANTE. *Add. Somigliante.* lat. *similis.* gr. ὅμοιος. *Petr. son.* 123. Qual fiore antico di virtuti e d' arme Come sembiante stelle ebbe con questo Nuovo fior d' onestate, e di bellezze! *E* 217. Di beltade e di lume si sembianti, Gli anco 'l ciel della terra s' innamora. *Vit. Barl.* 11. Questi sono sembianti a' ricchi e a' possenti uomini di questo mondo. : *Tass. Ger.* 15. 34. E il vedean poscia *(un monte)* Alle acute piramidi sembiante, Sottile inver la cima, e in mezzo grosso. •: *Sper. Oraz.* 198. Fe' ragion che le mie parole siano sembianti a quelle acque che bever suoli ammalato, noiose al gusto oltremodo, ma alla salute utilissime.

: § 1. *E in forza di sust.* a *Liv. M.* [*Dec.* 1. 21.] Subitamente tornò tutto la sua intenzione a religione e a sacrificare; tutto 'l popolo ne fece il sembiante a. *Car. En.* 1. 782. Come a quei che a Troia il letto vide ec. Col sembiante riscuotre e 'l vivo, e 'l vero.

: § 2. *Per Uguale. Tass. Ger.* 11. 29. E da sembiante colpo al tempo stesso Colto è Raimondo. *E* 12. 13. Sempre ec. ti mostrasti a te stesso sembiante. *E Rim. Am. son.* 12. Or chi sia mai ch' arresti il mio desire, Se egualmente lo sprone, e pronto il reede Con sembiante virtù lo sprone, e il freno?

•: SEMBIANTEMENTE. *V. A. Somigliantemente. Rim. ant. Messer Polo*, 1. 122. Sembiantemente mi devea d' Amore, Che lui segui, credendo di lui bene; Ello mi prese, e 'n tal loco m' adduste.

SEMBIANZA. *Sembiante sust., nel primo significato.* lat. *vultus, aspectus.* gr. ὤψ, πρόσωπον. *Dant. Par.* 18. Che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. E la buona sembianza ch' io veggio e noto in tutti gli ardor vostri. *Petr. canz.* 41. 6. L' angelica sembianza, umile e piana.

• § 1. *Per Immagine, Ritratto. Petr. son.* 14. E viene a Roma seguendo 'l desio, Per mirar le sembianze di colui, Che ancor lassù nel Ciel vedere spera. a *E canz.* 42. 9. Vergine ec., Non guardar me, ma chi degnò crearme. No 'l mio valor, ma l' alta sua sembianza [Ch' è in me, ti movo a curar d' uom sì basso.]

§ 2. *Per Cenno, Dimostrazione, Vista. Bocc. nov.* 97. 11. Ch' a messer far savessi lo mio core, Lasso, per messo mai, o per sembianza. *Dant. Par.* 21. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronta Sembianza femmi. *But. ivi:* Pronta sembianza femmi, cioè fece a me Dante manifesti e apparecchiati cenni e viste.

¶ § 3. *Per Somiglianza, Apparenza.* lat. *similitudo, species, forma.* gr. ὁμοιότης. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a dovermi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello che ella fu, di menzogna sembianza. *G. V.* 11. 2. 20. Visibilmente udì un fracasso di demonia, e di sembianza di schiere di cavalieri armati. *Sen. Pist.* Siccome sovien di due edifici alti igualmente e d' una sembianza. • *Borgh. Orig. Fir.* 200. Rendono la vera sembianza d' una Croce, ed in questo tanto *(le Chiese)* sono differenti dalle autiche. : *Tass. Ger.* 13. 25. Forse l' incendio che qui sorto i' vedo Fia d'effetto minor che di sembianza.

SEMBIARE. *V. A. Parere.* lat. *videri, apparere.* gr. φαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutte brame Sembiava carca con la sua magrezza. *E Par.* 20. Tal mi sembiò l' imago della 'mprenta Dall' eterno piacere. *Petr. canz.* 28. 3. Ch' ogni altro piacer vale Sembiar mi fa

SEMBIEVOLE. *V. A. Add. Simiglievole, Simigliante.* lat. *similis.* gr. ὅμοιος. *M. Aldobr.* Hanno sembievole natura in tutte opere ch' elle fanno nel corpo dell' uomo. •: *Bemb. Asol.* 2. 142. Nella quale *(cosa)* noi con gli occhi della testa riguardando nelle nostre donne con quelli dell' anima miriamo di loro dolcissimamente ricordandoci per alcuno sembievole modo.

SEMBLABILE, o SEMBRABILE. *V. A. Add. Simile, Simiglievole.* lat. *similis.* gr. ὅμοιος. *Liv. M.* Enea, il quel per semblabile cagione era fuggito di suo paese. *Tes. Br.* 8. 23. Or sappiate che questi argumenti, e altri sembrabili, sono necessarii in questa maniera. : *E* 23. Per queste oltre sembrabili cose, e proprietadi di noi, e de' nostri s' acquista benevolenza.

: SEMBLAGLIA. *V. A. Sembraglia. Fr. Iac. Tod.* 4. 2. 7. Levossi la arena, E fece gran semblaglia.

SEMBLANTE. *V. A. Sembiante.* lat. *vultus, aspectus.* gr. ὤψ, πρόσωπον. *Franc. Barb.* 372. 2. Il ben parlare, e l'onesto semblante. • *Rett. Arist. Ms. Corbinelli nella Tav. Barb.* Rappresentavano li semblanti di coloro, delli quali parlavano.

SEMBLANZA. *V. A. Sembianza, in tutti i suoi significati. Tesorett. Br.* 2. E fa questa semblanza Lo mondo in simiglianza [*qui la stampa di Firenze*, 1824. *cap.* 2. *pag.* 22. *legge* sembianza] *Rim. Guid. Colonn.* 111. Allumo entro, e forzo a far semblanza Di non mostrar ciò che lo meo cor sente. *Franc. Barb.* 137. 1. Prima li lauda con fitta semblanza.

• § *In signific. di Sembraglia. Rim. ant. M. Cin.* 273. Al meo parar non è chi en Pise porti La sì tagliente spada d' Amor enda, Come il bel cavalier, c' ha oggi vinto Tutte questa semblanza *(vedi la nota* 12. *Guitt. Lett.)*

SEMBLARE. *V. A. Sembrare, Parere.* lat. *videri.* gr. φαίνεσθαι. *Franc. Barb.* 12. 12. Veggon viari da lato, Che semblan noi alcun' ora virtuti. *E* 32. 14. E color che digiuni Pre semblan alla 2o, ch' al comunicare.

SEMBLEA. *Sembraglia. Lab.* 282. Elle legge di Lancellotto, e di Ginevra, e di Tristano, e d' Isotta, e la loro prodezze, e i loro amori, e le giostre, e i torniamenti, e le semblée.

•: § *Semblea, si piglia anche per Rassomiglianza. Magaz. Colt.* 1. 12. Veggiamo che per una certa semblea e convenienza che ha la natura nelle cose naturali, l' arte le fa fare molte cose stravaganti e di maraviglia.

SEMBRABILE. *v.* SEMBIABILE.

¶ SEMBRAGLIA, e SEMBIAGLIA. [*V. A.*] *Adunanza di cavalieri.* lat. *equitum coetus, collectio, concio.* gr. ἱππικὴ δύναμις, [συλλογή, συνάγωγη.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 17. 12. E fogar fa le sembraglie De' potenti suoi nemici.

•: § 1. *Per Pugna, Combattimento, Conflitto,* a *Tav. Rit. G. S.* Tantosto s'arma, e monta a cavallo, a tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. *E altrove:* In vi dono cotesto elmo tanto leggiadro per tal convenente, che voi lo portiate a questa sembraglia a.

: § 2. *E figuratam.* a *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 2. [Udite la novella] La carne fa sembiaglia: E contra la ragione Muove grande battaglia a *(cioè, apparecchio d' armi.)*

•: SEMBRAMENTO. *V. A. Sembianza, Aspetto. Rim. ant. Arrig. da Lentino*, 1. 120. Non mi mostrate gioco, Nè gaio sembramento D' alcuno buon talento, Ond' io avesse allegranza.

• SEMBRANTE. *V. A. Sembiante, Aspetto. Tratt. Virt. Mor.* 2. Fa sembrante che li piaccia. *E* 2. Lo savio uomo vede lo cuore dell' altro per gli sembranti del viso di fuori.

: SEMBRANZA. *V. A. Sembianza, Immagine. Med. Arb. cr.* 42. Raccorditi dunque tu, anima, che se' immagine e sembranza di Dio.

: § *Per Somiglianza, Apparenza. Tratt. Virt. Mor.* 2. Elli hanno sembranza di beni

¶ SEMBRARE. [*Parere, Aver sembianza d'avere una certa qualità, o un certo modo d'essere; e dicesi delle persone, e delle cose.*] lat. *videri, apparere.* gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 10. Donna, non vi sembro io uomo da potervi altra volta essere stato? *Dant. Inf.* 12. Sostati tu, che all'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E* 33. Fiorentino Mi sembri veramente, quand'io t'odo. *E Purg.* 12. Che piuma sembran tutte l'altre some.

:: § 1. *Sembrare, talora equivale a Credere, Aver opinione.* a *Bocc. Introd.* 34. E qui, e fuor di qui, e in casa mi sembra star male ».

• § 2. *Per Somigliare, col dat. Sen. Pist. ms.* 48. (*Vedi la nota* 189. *Gatt. Lett.*) Meglio è che tu sembri nel parlare a Vinnio, il quale sempre parlava a tratti, che a Tezio (*il Vocabol. alle voci* A TRATTI, *e* ARRINGATORE *cita questo passo diversamente.*)

a § 3. *Sembrare, per Assimigliare, Ritrarre, Far simile. Salvin. Esiod.* [140.] E l'immortali Dee sembrar nel viso Di fanciulle amorosa almo sembiante.

¶ SEME. *Sustanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto.* lat. *semen.* gr. σπέρμα. *But. Purg.* 12. Ogni erba si conosce per lo seme; cioè per lo frutto che fa, che è poi seme, di che nasce l'erba, quando l'uomo le semina. *Dant. Par.* 12. Le cose generate, che produce Con seme e senza seme il ciel, movendo. *Bocc. nov.* 72. 31 Pisca mia da seme, ella è ora troppo gran donna (*cioè, sciocco, scempio, nè buono ad altro, che a razza.* lat. *caudex, stipes, fungus.* gr. κορμός) *Petr. canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Cr.* 6. 48. 1. Il seme (*del finocchio*) si coglie nel principio dell'autunno, e serbasi per tre anni. *E num.* 2. Quel medesimo fa la polvere del suo seme. *Bern. Orl.* 1. 24. 32. E ben misero è quello e pazzo in tutto, Che di mal seme miete peggior frutto.

:: § 1. *Porre o seme un terreno, o simile, vale Disporlo, Acconciarlo per seminarvi.* v. PORRE, § 55.

:: § 2. *Ogni erba si conosce al seme, e per lo seme; proverbio che vale che Dall'opere si conosce quel che uomo vale.* a *Dant. Purg.* 16. [Se non mi credi, pon mente alla spiga,] Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

• § 3. *Semi freddi, diconsi dagli Speziali, i Semi del cocomero, del cetriuolo, del mellone, e della zucca. Red. lett.* 2. 340. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e panatelle saranno a proposito.

§ 4. [*Seme, particolarmente si dice Quell'umore bianco, e viscoso che serve alla generazione degli animali.*] lat. *sperma. Maestruzz.* 1. 84. Se l'uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire che, secondo Ostiense, si contrae affinità. *Red. Cons.* 1. 263. Poscia son fecondate dall'aura ec. del seme maschile.

§ 5. *Figuratam. Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio e i lor parenti, L'umana specie, il luogo, il tempo e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *E Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota. *But. ivi:* Nel seme suo, cioè ne' primi parenti, che furono seme di tutta la natura umana. *Dant. Par.* 12. Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *But. ivi:* Cioè per la fede, che è seme che produce miglior frutto, che mai producesse alcuno altro seme, cioè vita eterna.

§ 6. *Per Principio, Origine, Cagione. Dant. Inf.* 33. Se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch'i' rodo, ec. *E Purg.* 31. Pon giù 'l seme del piangere, ed ascolta. : *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Ora sparpaglia le legioni, disarma le compagnie, sparge ogni dì nuovi semi di guerra.

¶ § 7. *Per Istirpe, Discendenza, Razzo.* lat. *stirps, progenies.* gr. γενεά. *Cron. Morell.* 231. Col suo aiuto certo seme di Ubaldini, rimase ancora nel mondo, vennono nell'Alpe. *E* 247. Il dì dopo si morì il fanciullo, sicchè di lei non rimase seme. : *F. Vill. Vit. Acr.* 12. Accorse, chiosatore e illuminatore di ragione civile, nacque di seme rusticano. •: *Stor. Eur.* 3. 72. Non lasciò di sè altro seme che Gisela.

:: § 8. *Seme, si dice anche d'Una moltitudine d'uomini nati in una medesima città, in un medesimo regno.* a *Stor. Eur.* 1. 8. E cercava con quella guerra annullare per sempre la guerra, ed estinguere sì fattamente quel seme pessimo, che e' non potesse mai germogliare. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Ma de' Siluri bisognava spegnere il seme (*il testo lat. ha nomen*) a *E Stor.* 3. 321. Come Vespasiano fusse in sella non sarebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il suo seme emolo.

: § 9. *Seme, in significato corrispondente a Razza, si dice anche di cose inanimate.* a *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D'umanità, di Legge? ec. *Cl.* Quanto all'umanità, questa è dismessa: E si può dir, che delle buone lingue Se ne sia spento il seme.

§ 10. *Semi, si dicono anche le Quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giucare. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Doman rassembra Non pure il fante, e non pur quel di coppe, Ma di mattoni, e muta seme, e stampa.

SEMENTA, e SEMENTE. *Seme.* lat. *semen.* gr. σπέρμα. *Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a mettar sementa di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, come ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Tesorett. Br.* [7. 55.] Farea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Dav. Colt.* 185. Perchè non pure il susino, ma ogni altra semente fuor di sua regione fa mala pruova. *Alam. Colt.* 1. 7. Gìrà commetta al terren la sua semente.

§ 1. *Sementa, per metaf. vale Cagione, Origine.* lat. *causa, origo, semen.* gr. ἀρχή. *Dant. Inf.* 28. E gli altri del concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute. *E* 28. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond'è semente.

§ 2. *Sementa, per la Seminare.* lat. *satio.* gr. ἀροσις. *G. V.* 12. 73. 1. Al tempo della sementa furono soperchie piove, sicchè corrupponn la sementa. *Cr.* 12. 73. 1. Ma nel caldo campo e grasso si dee indugiar la sementa, quanto si può, innanzi il freddo del verno. *M. V.* 2. 12. Da mezzo Ottobre a calen di Gennaio furono acque continove con gran diluvii, e perdessene il terzo della sementa; ma il gennaio vegnente fu sì bel tempo, che la sementa perduta si racquistò (*cioè, si seminò manco il terzo.*)

§ 3. *Sementa, per lo Tempo della semente.* lat. *sementis, tempus sementis.* gr. σπορά. *Segner. Pred.* 1. 2. Se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa. •: *Magazz. Colt.* 3. 41. De' fagiuoli è (*di Marzo*) la vera e ottima sementa. *E* 10. 20. Anco è la vera sementa delle fave alla fine del mese.

§ 4. *Semente, per Razza.* lat. *soboles, progenies, semen.* gr. γενεά. *Stor. Eur.* 5. 112. Per estirpar finalmente quella semente perniciosa, che già tanti anni guastava Italia.

•: SEMENTABILE. *Che può sementarsi, Atto ad esser sementato; ed è aggiunto di terreno, e simili.*

SEMENTARE. *Seminare.* lat. *serere, seminare, sementem facere.* gr. σπείρειν. *Gatt. lett.* 2. Il Maggio sementatore benigno Dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso:* Non già solo sementando grano, grano prezioso a semme rende.

• SEMENTARIO. *Semenzaio.* lat. *seminarium. Soder. Colt.* 26. Avvertendo, che se s'ha a piantare in collina, dei farne il sementario in collina; se in poggio, in poggio.

•: SEMENTATA. *Lo stesso che Seminazione. Soder. Colt. Ort.* 9. Sia la terra con l'artifizio ingrassata; il che sarà, dandole a ogni sementata d'erbe sempre nuovo grasso di letame.

•: SEMENTATIVO. *Add. Che si sementa. Viv. Relaz.* 4. 262. Per evitare questi dannosi effetti convien ec. che questa (*acqua*) non possa impedire, o tenere in collo l'esito delle piovane del paese sementativo.

SEMENTATO. *Add. da Sementare.* lat. *seminatus, seminibus sparsus.* gr. ἐσπαρμένος. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi dritte e lunghe Le sementate corde in essi stendi.

SEMENTATORE. [*Verbal. masc. di Sementare.*] *Seminatore.* lat. *sator, seminator.* gr. σπορεύς. *Gatt. lett.* 2. Il Maggio sementatore benigno Dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso:* E se tale e tanto è 'l sementatore e 'l seme ec.

SEMENTE. v. SEMENTA.

: SEMENTINO. *Aggiunto che si dà ad una Sorta di pere. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 267. Ora vannedono le frutte, che furono pere sementine.

¶ SEMENZA. *Seme.* lat. *semen.* gr. σπέρμα. *Cr.* 2. 22. 1. Altre (*arbori*) sono, che non menano frutto alcuno, ne' quali si truovi alcune semenze, di che si possa generar somigliante pianta. *Tes. Br.* 2. 3. Secondo le sue maniere, che ella è, così divengono le sue semenze e 'l suo frutto. *E* 5. 22. E sappiate che le loro vivande sono velenose semenze.

: § 1. *E figuratam.* a *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita. *Petr. cap.* 8. A purgar vieni Di sua semenza il buon campo Romano ».

§ 2. [*Semenza, talora vale Frutto della semenza, Messe.*] *G. V.* 2. 78. 2. L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza.

§ 3. *Per Cagione.* lat. *semen, causa, principium, origo.* gr. ἀρχή. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini, e lor semenze.

§ 4. *Per Discendenza, Stirpe.* lat. *semen, stirps, progenies.* gr. γενεά. *Dant. Par.* 9. Mi narrò gl'inganni, Che ricever dovea la sua semenza. : *E Inf.* 10. Deh se riposi mai vostra semenza, Prega' io lui solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza.

SEMENZAIO. *Luogo dove si semina, e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.* lat. *seminarium.* gr. φυτευτήριον. *Pallad. cap.* 2. Il semenzaio si suol fare in ['terra mezzolana,] sicchè quello che vi nasce si possa traspiantare. *E Genn.* 16. La terra del semenzaio da avere letame secco mescolato. *Cr.* 2. 21. 18. Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono e nutriscono così semi, come arboscelli. *E cap.* 22. 4. Tutti i semi e rami e piante due piedi di lungi, od uno, nel semenzaio si piantino.

SEMENZINA. *Seme d'un'erba che nasce nel regno di Buntan, e a noi viene di Persia; è minuta, bislunga, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico.* lat. *semen contra vermes, semen santonicum. Red. Oss. an.* 103. Di quel seme che semenzina, o seme santo appellasi nelle spezierie, ne feci una buona e piena infusione nell'acqua comune calda. *E appresso:* Vi è dunque qualche ragione, che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

SEMENZIRE. *Far seme, Produr seme.* lat. *semen producere.* gr. σπέρμα τίκτειν. *Cr.* 3. 98. 2. Colgonsi le rape del mese di Ottobre, e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè semenziscano la state seguente.

• SEMESTRALE. *Add. Appartenente a semestre. Pros. Fior.*

SEMESTRE. *Spazio di sei mesi.* lat. *semestre spatium.* gr. τὸ ἑξαμηνιαῖον. *Malm.* 8. 8. Quando quell'insolente del padrone Ti picchia a rasa, e con sì poca grazia Chiede il semestre, che non v'è una crazia (*qui vale, Il danaro della pigione dovuto per la pigione di sei mesi.*)

•; § *Semestre, si piglia anche per ciò che si deve pagare o riscuotere ogni sei mesi.* *Galil. Op. lett.* 7. 141. Quando succeda di riscuotere il semestre della mia magra pensione in Brescia, mi sarebbe caro, che il danaro fosse sovvenuto là in tanto resa da cucire. *E* 242 Mi farà grazia far conseguire al latore della presente, che sarà Giuseppe mio servitore, il denaro del mio semestre.

• SEMI. *Particella che aggiunta ad altre voci, significa il lor concetto solo per metà, come Semicapra, Semicavallo, Semibue, ec.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. In ogni arte ce tal pe' mi fo far loto. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

SEMIADDOTTORATO. *Add. Mezzo addottorato.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

•] SEMIASSE. *Mezzo asse.* *Taglia. lett. scient.* 160. Stabilì essere il semidiametro dell' Equatore maggiore del semiasse.

• SEMIBECCO. *'Becco per metà, Mezzo becco.* *Pros. Fior.* 8. 4. 184. Onde a Bacco si sacrifica il becco, e da molti era dipinto cornuto, e becco satiro; fra i semibecchi si levi.

• SEMIBREVE. *Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime, o quattro semiminime.*

SEMICANUTO. *Add. Mezzo canuto.* lat. *semicanus.* gr. ἡμιπολιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Eramo accanto un certo tal di tale ec. Semicanuto, e d' un saion vestito.

•; SEMICAPERO. *Lo stesso che Semicapro, Egipano.* *Ovid. Simint.* 3. 179. Vede la spelonche che tiene ora Pan semicapero.

• SEMICAPRO. *Mezzo capro, Capro per metà, ed è aggiunto che si dà a' Fauni, ed a' Satiri, i quali sono dipinti dal mezzo in giù simili alle capre.* *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Se, entrando per gli inviolabili boschi, avesse con la sua venuta turbata le sante Driade e i semicapri Dii dai sollazzi loro, ec. *E egl.* 9. E il semicapro Pan alza le corna Alla sampogna mia sonora, ec. *Sold. sat.* 8. [105] Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran Semideo solo imbarcavo. Il semicapro, ec.

• SEMICAVALLO. *Add. Mezzo cavallo.* *Ang. Met.* 2. 227. Gravida lasciò poi la ninfa bella, Onde nacque Chiron semicavallo.

SEMICERCHIO. *Semicircolo.* lat. *semicirculus.* gr. ἡμικύκλιος. *Gal. Sist.* 343. Il diametro del cerchio massimo sarà F O G, ed il semicerchio apparente F N G.

SEMICIRCOLARE, e SEMICIRCULARE. *Add. Di mezzo cerchio.* lat. *'semicircularis.* gr. ἡμικυκλοειδής. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. Sulla quarta parte della quale ec. si muove con linea quasi semicirculare. *Red. Oss. an.* 192. Alla base della quale in uno de' suoi lati si stende un' ala semicircolare membranosa.

SEMICIRCOLO. *Mezzo cerchio.* lat. *semicirculus.* gr. ἡμικύκλιος. v. *Flor.* 8. *Dant. Par.* 32. Dall' altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli, si stanno Quei ch' a Cristo venuto ebber li visi. *Cr.* 8. 73. 4. E anche s' appella *Corona regis,* imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo.

•; SEMICIRCONFERENZA. *Mezza circonferenza.* *Galil. Op. lett.* 7. 155. Nel Dialogo vien detto, poter essere che mescolato il retto del cadente con l' equabile circolare del moto diurno, si componesse una semicirconferenza che andasse a terminar nel centro della terra.

SEMICIRCULARE. v. SEMICIRCOLARE.

SEMICROMA. *Una delle figure, o note musicali, Metà della croma.*

• SEMICUPIO. *Si dice del Sedersi nel bagno, in cui l' acqua giunga fino all' ambelico.* lat. *'semicupium.* gr. ἐγκάθισμα. *Red. Cons.* 1. 36. Il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio.

SEMIDEO. *Quasi Iddio, Che ha del divino.* lat. *semideus.* gr. ἡμίθεος. *Petr. son.* 152. Di che sarebbe Enea turbato e tristo, Achille, Ulisse, e gli altri semidei. *Fir. As.* 188. Si poteva giudicare che uomo certamente ingegnoso e grande, anzi un semideo, anzi uno Iddio fusse stato quegli che con sì sottile intaglio avesse lavorato quello argento. *Alam. Gir.* 22. 130. Rode in suo cuor quel Re de' semidei.

•; SEMIDIAFANO. *Add. Mezzo diafano.* *Marchett. Nat. Com.* 71. Stimò bene assai ragionevole esser elleno *(le comete)* una terrestre emulazione semiopaca, o semidiafana. *E* 87. Tanto il capo quanto la coda delle comete altro non sono che una materia semidiafana illuminata dal sole.

SEMIDIAMETRO. *Mezzo diametro.* *Gal. Sist.* 301. Contenendo tanto quelli, quanto questi, due semidiametri. *E* 298. Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato sino alla distanza del sole. •] *Marchett. Nat. Com.* 17. I raggi delle fiammelle son tutti linee divergenti ec., e come semidiametri di un gran cerchio.

• SEMIDIAPENTE. *Term. musicale, che si dice altrimenti da' Musici Quinta imperfetta, o diminuita.* *Gal. Dial. nuov. scienz.* 348. Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

• SEMIDITONO. *Term. musicale, che dinota un tuono e mezzo, o piuttosto un ditono imperfetto, e da' Musici si dice anche Terza minore.* *Varch. Giuoc. Pitt.* Dico semplici, perchè se ne truovano *(delle consonanze musicali)* molte composte, come il ditono, cioè di due tuoni, semiditono, tritono, ec.

• SEMIDOPPIO. *Add. Term. de' Rubricisti. Appartenente al Breviario; diconsi di Quell' uffizio nel quale non si duplica la recita delle antifone.*

SEMIDOTTO. *Add. Mezzanamente dotto.* lat. *semidoctus, sciolus.* gr. ἡμιμαθής. *Tac. Dav. Post.* 427. La scorrezion sua, passata in uso, s' è convertita in sua naturale essenza, contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza *(qui in forza di sust. e vale:* la persona semidotta.)

• SEMIELLISSE. *Term. de' Geometri. Mezza elisse.* *Viv. Tratt. Resist.* [282.] Con una semiellisse, ovvero con due semiellissi ec., si possono avere solidi, che essendo sostenuti ne' loro termini [siano d' uguale resistenza] ec.

; SEMIELLITICO. *Add. Term. de' Geometri. Di semiellisse.*

• SEMIESPOSITO. *Add. Mezzo esposto, Mezzo dichiarato.* lat. *semiexpositus, semiexplanatus.* *Pros. Fior.* 3. 4. 28. Nè s' intese, se non tardi, che luogo egli *(il personaggio)* vi potesse avere; ma si comprese come per comentatore, dovendo pure finire il semiesposito Terenzio.

• SEMIFILOSOFO. *Mezzo filosofo.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Son, verbigrazia, ec., il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, ec.

SEMIGIGANTE. *Mezzo gigante.* lat. *semigigas.* *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Che di repente Andrio semigigante ec., Fatto mostra di sè fra la gran turba, ec.

SEMIGNORANTE. *Add. Mezzo ignorante.* lat. *semidoctus.* gr. ἡμιμαθής. *Alleg.* 182. Diceva adunque ec. il mio semignorante pedagogo della terza classe, ec.

SEMILA. *Nome numerale, che comprende sei migliaia.* lat. *sex millia.* gr. ἑξακισχίλιοι. *Dant. Par.* 30. Forse semila miglia di lontano Ci ferve l' ora sesta.

• SEMILIANZA. *V. A. Simiglianza.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. A semilianza come audì nomare Del parpalione, che al foco fede. *E appresso:* Voi, che semilianza Aveta di ciascuno, ec.

SEMILUNARE. *Add. Che ha figura di mezza luna.* lat. *'semilunaris, arcuatus.* *Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente.

SEMIMINIMA. *Una delle figure, o note musicali, Metà della minima; e ne va quattro a battuta.* *Varch. Lez.* 638. Se era breve, la pronunziavano brevemente, e con un tempo solo, come si fa nella musica, verbigrazia, una semiminima.

SEMIMUSICO. *Mezzo musico.* lat. *semiperitus musicae.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi, son filosofo.

• SEMINA. *V. A. Seme.* *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 19. O pregna senza semina, Non fu mai fatto in femina *(parla di Maria Vergine.)*

•; SEMINABILE. *Aggiunto di terreno. Che può seminarsi, Atto ad esser seminato.*

SEMINAGIONE. v. SEMINAZIONE.

SEMINALE. *Add. Di seme.* lat. *seminalis.* gr. σπόριμος. *Ott. Com. Par.* 7. [184.] Perocchè noi fummo in Adam secondo seminale ragione, e secondo congiugnimento di sustanza. *Pass.* 249. Come sia brutta e vile la materia seminale del padre e della madre, di che l' uomo s' ingenera, non è bisogno di dire, ch' egli è manifesto. • *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, o uno spirito fecondatore, il quale penetrando per li canali delle tube falloppiane, trapassa l' ovaia, e quivi feconda e galla un uovo.

§ *Seminale, vale anche Da seme, Da poter essere seminato.* lat. *sationi aptus.* gr. ἀγρὸς σπόριμος. *Cr.* 3. 6. 4. Ne' boschi più spessi, e ne' seminali campi più radi si pongano.

SEMINAMENTO. *Il seminare.* lat. *seminatio.* gr. σπορά. • *Bellin. Disc.* [3. 45.] Tanto quel solo e unico e primo uomo di sua mano fabbricato, quanto tutto il suo innumerabile seminamento, multiplicato senza sua opera, deve, fatto ch' ei sia, rifarsi continuamente.

§ *Per metaf.* *But. Inf.* 18. 1. Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandolo, falsità.

• SEMINANTE. *Che semina.* lat. *serens.* gr. σπείρων. *Dant. Conv.* 188. La complessione del seme può essere migliore e men buona, e la disposizione del seminante può essere migliore e men buona.

¶ SEMINARE. *Gettare, e Spargere il seme sopra la materia atta a produrre.* lat. *seminare, serere.* gr. σπείρειν. *Cr.* 3. 2. 4. Quello che nella primavera semineremo, nel tempo dell' autunno dobbiam cavare. *G. V.* 11. 1. 12. E simile di grano e biade, ch' erano per le case, sanza la perdita di quello ch' era seminato. *E* 12. 49. 6. Le terre si poterono male lavorare e seminare. *Sen. Pist.* Perciocchè s' era da seminare menato al consolato di Roma. *Dant. Par.* 24. Che tu entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. •; *Cr.* 2. 21. 11. Il campo non si semini insiememente di diverso seme.

•; § 1. *Dicesi in proverbio: Chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode; ed il significato n' è chiaro.* « *Soder. Colt.* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, Assai tribola, e poco gode ».

• § 2. *Si dice in proverbio: Chi ha paura di passere non semini panico; e vale Che chi ha paura di pericoli non si mette a fare imprese, ovvero si guardi da quella che gli cagionano.* v. PANICO, § 6.

§ 3. *Per metaf. vale Spargere, Divolgare.* lat. *seminare, disseminare, spargere, divulgare.* gr. διαφημίζειν. *Maestruzz.* 2. 7. 12. S' infigne di essere santo acciocchè semini false dottrine. *Dant. Par.* 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo. *Vinc. Mart. lett.* 50. Ma qual fu mai più bella sottilità che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d' Italia, ec. *Galat.* 43. Chi va proferendo e seminando il suo consiglio, mostra di portar openione, che il senno a lui avanzi, e ad altri manchi. *Varch. Stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. ; *Tass. Ger.* 15. 33. E quando appunto i raggi e le rugiade La bella aurora seminava intorno, Lor s' offri di lontano oscuro un monte.

; § 4. *Seminare in sabbia, in rena, e simili; modi proverbiali, che vagliono Ope-*

*rare intorno una cosa senza frutto. Segr. Fior. Cap. ingrat.* E come del servir gli anni sien persi, Come infra rena si semini ed acqua, Sarà or la materia de' miei versi. *v.* SABBIA, § 1.

SEMINARIO. [*Sust.*] *Semenzaio.* lat. *seminarium. Cr.* 2. 22. 11. Si ricolgono i frutti nel tempo che si maturano, e 'l seme si secchi al sole, ed in seminario seminate ec., si nutricano.

§ 1. *Per metaf. Salvin. Disc.* 1. 121. Tertulliano non dubitò di dire, non so quale antica filosofia essere stata seminario d' eresie.

§ 2. *Seminario, si dice anche Il luogo dove si tengono in educazione i giovanetti.* lat. *seminarium.* gr. φροντιστήριον. *Serd. Stor. Ind.* 14. 544. Provvedde alla cura e disciplina domestica del collegio e del seminario di Goa. *Rucell. Prov.* 14. 3. 22. Quasi abbiano fatto scuola costoro ne' seminarii di Sparta, dove i fanciulli, che rubando trovavansi in fallo, severamente come rattori gastigati, quegli che accedutamente il facevano, e' erano come industriosi lodati. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. Son pronti a dirgliele tanti seminarii di chierici inariditi sul più bel fiore. *Salvin. Disc.* 1. 273. Non senza ragione i luoghi dedicati all' educazione della gioventù nella pietà e nelle lettere si dicono seminarii.

SEMINARIO. *Add. Da seme.* lat. *seminarius. Varch. Lez.* 33. Sono *(i testicoli)*, secondo lui, come due piombi, o pesi, che tengono aperti i vasi spermatici, ovvero seminarii. *E* 39. Ancorachè la femmina abbia i vasi seminarii poco differenti da quelli dell' uomo.

: SEMINARISTA. *Voce dell' uso. Colui che è in educazione in un seminario.*

: SEMINATAMENTE. *Avv. Lo stesso che Sparsamente. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 212. Il divino Platone, nel trattar dell' anima, molto discorse dell' eternità di lei, e non poco ne' libri delle repubbliche, nel Memnone, e nel Gorgia, e seminatamente negli altri Dialoghi.

•: SEMINATIVO. *Aggiunto di terreno, che può seminarsi, Atto ad esser seminato. Viv. lett. Targ.* 2. 543. Ella *(l' acqua)* non si distende lateralmente per le pasture, e molto meno sopra le terre seminative a saggina e a grano.

¶ SEMINATO. *Sust. Luogo dove è sparso su il seme.* lat. *satum.* gr. σπόρος. *M. V.* 10. 121. Dandovi il guasto, arando i seminati con più di cento paia di buoi.

• § 1. *Pel Frutto della semenza, Messe, e simile.* • *Tac. Dav. ann.* 19. 230. In Terra di lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori e seminati sin presso a Roma. *Serd. Stor.* 13. 238. Abbruciò i seminati e le ville ».

§ 2. *In proverbio: Uscir del seminato, fuor del seminato, o simili, vagliono Impazzare.* lat. *delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Morg.* 13. 20. Non s' arebbe però voluto tre, Ch' uscito sare' fuor del seminato. *Fir. As.* 36. Anzi per la stemperata voglia mezzo fuor del seminato ec. me ne andava ogni cosa circonando. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm.* 1. 28. Non così tosto al campo si conduce ec., Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

§ 3. *Cavare, o Trar del seminato, vale Fare impazzare; e talora Fare uscir di tema, o del soggetto che si ha fra mano.* lat. *in errorem aliquem inducere, mentem alicui adimere.* gr. ἐξιστᾶν, μαίνειν. *Lasc. Parent.* 2. 3. Tu m' hai quasi cavato del seminato: oh, stammi a udire. *Cecch. Dot. prol.* Acciocchè i recitanti, tratti Da voi del seminato, non facessero Ch' ella paresse ancor più brutta.

SEMINATO. *Add. da Seminare.* lat. *consitus.* gr. κατεσπαρμένος. *Amet. ant.* 17. 3. 3. Esemplo ci dà la terra, la quale rende i frutti non seminati. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d' aspetto d' ubertosa ricolta vicino alla falce. •: *Cr.* 2. 21. 12. Se la secchezza sarà lunga, gli seminati semi ec. si secceranno.

§ *Per metaf. vale Sparso.* lat. *disseminatus, conspersus.* gr. κατεσπαρμένος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. E quivi, essendo già le tavole messe, e ogni cosa d' erbucce odorose e di bei fiori seminata ec., si misero a mangiare. *Filoc.* 2. 289. Prese due grosse lance, con due pennoncelli d' oro lavorati, e seminati di vermiglie rose. *Amet.* 21. Vestita di sottilissimo drappo sanguigno, seminato di piccioli uccelletti d' oro. *E* 91. Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute.

• SEMINATOIO. *V. A. Add. Che semina. S. Agost. C. D.* 4. 2. Gli formenti seminati vollono, mentre stavano sotterra, che avessono la dea Seia, cioè Dea seminatoia.

SEMINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che semina.* lat. *seminator, sator.* gr. σπορεύς. *Cr.* 2. 21. 19. Le salvatiche piante, alle quali il seminatore non mai andato, nè coltivatole, così ne 'nsegnano. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nell' Evangelio ben fu dichiarato in quella parabola del seminatore.

§ *Per metaf. Spargitore, Che sparge, Che cagiona.* lat. *seminator, disseminator, sator.* gr. σπορεύς. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandolo e di scisma. *Lib. Op. div.* Acciocchè 'l seminatore per lo suo seme medesimo fosse morto *(cioè, commettitor del male.)* *Cavalc. Frutt. ling.* [241.] Sicchè, come dice santo Agostino, Cristo è 'l principal seminatore.

SEMINATRICE. *Verbal. femm. Che semina; e per metaf. Spargitrice, Che cagiona.* lat. *seminatrix. Introd. Virt.* [359.] O superbia, capo e seminatrice di quanti mali al mondo si fanno. *Coll. SS. Pad.* [4. 12. 50.] Per la grazia di Dio esser liberi di corruzione seminatrice. *Tratt. gov. fam.* [34. car.] Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Sia ancora la detta orazione seminatrice continua nell' anima sua della divina memoria, e della via dei Santi.

SEMINATURA. *Il seminare, Seminamento.* lat. *satio, seminatio.* gr. σπορά. *Cr.* 2. 12. 9. Ogni grano nella uliginose terra dopo le tre seminature si muta in generazione di segale. *E* 11. 10. 3. Il giunco, gramigna e felce, e tutte altre erbe nocive, del mese di Luglio si storpano per ispessa aratura, o per seminatura di lupini. *E* 11. 11. 2. Ogni seminatura, la quale è fatta quando il sole da Ariete va in Cancro, è perfetta.

SEMINAZIONE, e SEMINAGIONE. *Seminatura.* lat. *seminatio, satio.* gr. σπορά. *Cr.* 2. 17. 2. Cotali campi diventano abbondanti per seminazione di fava o di lino, se alcuna volta fossono sterili. *E* 2. 17. 2. Ma per la troppa grassezza di cotal luogo il grano, e la fava perirebbe in quello, s' ella non è consumata prima per seminazione di saggina. *E cap.* 22. 1. Allora quella medesima seminagione da capo si rifà.

•: SEMINI. *Pasta da minestra così detta per essere come di tanti piccoli semi di popone.*

•: SEMIOPACO. *Add. Mezzo opaco. Marchett. Nat. Com.* 71. Stimò bene assai ragionevole esser elleno *(le comete)* una terrestre esalazione semiopaca, o semidiafana.

SEMIPARABOLA. *Mezza parabola, Sezione conica.* lat. *semiparabola.* gr. ἡμιπαραβολή. *Gal. Dial. mot. loc.* 367. Si fa manifesto perchè la semiparabola ec., e il rettangolo ec. son basi di due solidi compresi tra due piani paralleli.

• SEMIPARALISI. *Paralisia imperfetta.* lat. *paralysis imperfecta,* " *paresis.* gr. ἡμιπάρεσις. *Red. Cons.* 2. 192. Non bisogna dunque perdersi d' animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi e alla nefritica.

• SEMIPERIFERIA. *La metà di una periferia. Grand. Nat. Tratt. Mot.* [399.] Perchè il rettangolo del diametro AT nella semiperiferia AOT uguaglia il quadruplo del mezzo cerchio AOMT.

SEMIPOETA. *Mezzo poeta.* lat. *semipoeta.* gr. ἡμιποιητής. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semidottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

• SEMIRETTO. *Add. Mezzo retto. Gal. Dial. mot. loc.* 251. Guadagnata per lo discorso dimostrativo la certezza dell' essere il massimo di tutti i tiri di volata quello dell' elevazione dell' angolo semiretto, ci dimostra l' autore quello che ec. *E appresso:* Le elevazioni dei quali superano, o mancano per angoli eguali della semiretta.

• SEMIRITONDO. *Add. Mezzo rotondo: Alquanto rotondo.* lat. *subrotundus.* gr. ὑποστρόγγυλος. *Red. Oss. an.* 174. Dove questo canale suddetto esce dalla vescica, si scorgono in essa vescica due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica.

• SEMISFEROIDE. *Term. de' Geometri. La metà d' uno sferoide.*

•: SEMISONNE. *Add. Mezzo addormentato.* lat. *semisomnis. Buon. Fier.* 3. 2. 2. In sì fatto scompiglio allor terribile Posensi ridicolose Ebbene di quei tanto storditi, Che semisonni sognar si pensaro, E tai si gradero sommersi al tutto.

: SEMISPINATO. *Uno de' muscoli della scapula, e proprio Quello che alza il torace. Rucell. Anat.* 112. Il quarto paio *(di muscoli)* ch' egli appellano semispinato, nasce dove l' antecedente finisce, e abbraccia tutte le spine delle vertebre del torace.

SEMISTANTE. *Nome della qualità che abbiamo detta a Scalpedra. Bocc. nov.* 79. 12. La semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

SEMISVOLTO. *Add. Mezzo svolto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. [Vesi di profumieri, bacchette d' orafi, Dapperie suntuose semisvolte, [Da' cilindri indurati ec.]

• SEMITA. *V. L. Stradetta.* lat. *semita.* gr. στενὴ ὁδός. *But. Purg.* 7. 2. È sentiero sincopato da semitiero, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alla fini de' campi, cioè *terns metas, vel segreges metas. Vit. SS. Pad.* 1. 122. Andavasi a lui per una semita molto stretta e occulta e difficile. *E* 158. A questo luogo nella via nè semita propriamente mena, nè non vi si può andare se non per segni di stelle. *Car. En.* 11. 839. Ha nell' imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d' ogn' intorno è dalle ripe offesa.

SEMITUONO. *Mezzo tuono.* lat. *hemitonium, diesis.* gr. ἡμιτόνιον, δίεσις. *Cor. Mattaco.* 7. Anzi quest' uccellaccio ommi ridotto La musica in falsetti, e 'n semituoni. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 152. Dir non potrei quanto mi parve buono Il gracchiare e 'l rossar, che si sentiva Più d' alta voce, che di semituono.

SEMIVIVO. *Add. Mezzo vivo.* lat. *semivivus, semianimis, semimortuus.* gr. ἡμιθανής. *Fiamm.* 2. 43. E me veggendo ec. quasi semiviva ancora giacere, con parole diverse si comiorìò ed ingegnare di mitigare i furiosi mali. *Stor. Eur.* 2. 125. Chi morto affatto, e chi semivivo, in sì diverse e strane attitudini, che non è possibile il dirle. *Bellinc. son.* 30. Ma quando io penso a te o' vistoso, Di meraviglia i' resto semivivo. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Ciriffo si può dir qual semivivo.

• SEMIVOCALE. *Aggiunto che si dà dai Grammatici ad alcune lettere consonanti che hanno il principio delle vocali, e 'l fine delle mute ec., e sono F, L, M, N, R, S, e tra queste potrebbe forse entrar l' H. Di queste semivocali quattro si dicono liquide, cioè L, M, N, R, ec.* lat. *semivocalis. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 9. Vocale è quella che senza percotimento, abbia voce che possa udirsi; semivocale quella che udir si possa, ma con percotimento. *E part.* 2. Si chiamano semivocali, perocchè il loro movimento sentiamo espressamente che comincia dall' ugola, che è quasi la madre delle vocali, e si finisce nelle labbra, o ne' denti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Nè nelle voci *corporeo* e *frale* si sente bassezza, nè nella voci *in questo basso ostello* si sente asprezza della semivocale S.

• SEMIUOMO. *Mezzo uomo.* lat. *semihomo.* gr. ἡμιάνθρωπος. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, il semi Il semiaddottora-

to, il seminumero, Semipoeta, semi son filosofo, E seminomo di disegno, E semi ho, e semi non ho 'ngegno.

SEMMANA. *V. A. Settimana.* lat. *hebdomas.* gr. ἑβδομάς. *Tesorett. Br.* Guardi nel gran cammino, Non torni alla semmana. [*L' ediz. di Fir.* 1824. *al cap.* 12. *legge:* Guarda che 'l gran cammino Non torni eria semmana.] *Lib. Am.* [*G. Torn.* 8.] Tutta la semmana intende con tutta la mente a' guadagni. *Franc. Barb.* 74. 3. Uno com ben nota, Che non si dee troppo tosto allargare In lui troppo onmare, Che son famiglia di semmana, e mese. *Pataff.* 19. Boccaspecciola fece in tre semmane.

∘ SEMMENTO, e SEGMENTO. *Term. dei Geometri. Parte d'un cerchio compresa tra qualsivoglia arco e la sua corda.*

SEMOLA. *Crusca.* lat. *furfur.* gr. πίτυρα. *G. V.* 8. 82. 6. Avendo mangiati (tutti) i cavalli e pane di miglio, e di semola nero come mora. *Cr.* 9. 48. 4. Vi si giunga mele, sale e olio, e semola di grano. ∘; *Galil. Op. lett.* 7. 288. L'estremo voler manifestamente tutta il cono ponendoli sotto carboni accesi, e battendo sopra ossi, semola, e segature.

∘ SEMOLAIO. *Add. Di semola, Composto di semola. Bemb. Stor.* [1.] 97. E molti di farine corrotta, e di pane semolaio pascendosi ec., si morivano.

∘ SEMOLELLA. *Sorta di pasta che si usa per farne minestre. Fr. Giord.* 82. Vi solevano andare le vergini, e portavanli da mangiare semolella, e cotali buone cose. *Red. lett.* 1. 80. Una volta la settimana piglierei la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella, cotta in brodo. *E Cons.* 2. 49. Non si facesse scrupolo di servirsi in quando in quando di qualche gentil minestra, o assai brodosa, di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro pestato, o simili.

SEMOLINO. *Piccol seme. Ricett. Fior.* [1.] 67. Fa il gambo sottile (*il thlaspi*), alto due spanne, con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punta, ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

§ *Semolino, per similit. diciamo anche ad una Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra.*

SEMOLOSO. *Add. Di semola, Simile alla semola.* lat. *furfurosus.* gr. πιτυρώδης. *Ricett. Fior.* [1.] 88. Vituperosi le nera (*storace*), fragile, e semolosa.

¶ SEMOVENTE. *Add. Che si muove per proprio moto.* lat. *se movens.* gr. τὸ αὐτόματον. *Buon. Fier.* 3. 4. 09. Figurette e fantocci semoventi. *Red. Ins.* 66. Partorissero poi i vermi vivi e semoventi. *E* 66. Quei bachi uno son altro, che uova semoventi. *E Oss. an.* 133. Come se fosser animali semoventi, stavano libere e sciolte nella gran cavità del ventre inferiore.

; § *Beni semoventi, diconsi da' Legali Quei beni che consistono in bestiame grosso o minuto; ed è una suddivisione dei beni mobili, in cui sono compresi così i semoventi, come le masserizie.* a *Varch. Stor.* 19. 318. All' ufficio loco s' aspettava incorporare tutti i beni mobili o immobili o semoventi ».

∘ SEMPICE. *V. A. Semplice. M. Aldobr. P. N.* Ossimelo sempice e composto. *Liv. M.* La moltitudine sempice e composta.

∘ SEMPICEMENTE. *V. A. Avverb. Semplicemente. Liv. M.* Egli parlo loro sempicemente. *Brun. Etic.* Adunque non è sempicemente reo, ma è mezzo reo.

; SEMPICIACCIO. *V. A. Sempliciaccio. Buon. Tanc.* 4. 4. In te 'l dissi, e 'l confermo, e me ne gratto: L'è sempiciaccio.

SEMPITERNALE. *Add. Sempiterno.* lat. *sempiternus, aeternus.* gr. ἀΐδιος. *Tes. Br.* 1. 14. L' altre sono sempiternali, che non cominciano, nè non finiscono, cioè Iddio e la sua deitade. *Mor. S. Greg.* Vedendo morire i fedeli, perdono ogni speranza della vita sempiternale. *Coll. SS. Pad.* Non tramonterà più il sole tuo, nè la luna tua non scemerà, ma sarà a te il Signore luce sempiternale. *Vit. Barl.* Ma guardiamo alla tua gloriosa vita sempiternale. ∘ *Fr. Iac. Tod.* 6. 40. 09. Ierusalem, città celestiale, Ornata se' del regno imperiale: In te la vita è sempiternale.

SEMPITERNALMENTE. *Avverb. Con durazione sempiterna, Eternamente.* lat. *aeterne, sempiterne.* gr. ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Mor. S. Greg.* Ed allora vi si sempiternalmente per quello, che alle ha acquistato la perpetua fermezza. *S. Ag. C. D.* Virtù, che sempiternalmente dura, e temporalmente adopera. *Rat. Purg.* 30. 3. Dei cieli, che girano sempiternalmente, Come Dio gli fa girare. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. E però sempiternalmente, e così anche li giusti.

SEMPITERNAMENTE. *Avverb. Sempiternalmente.* lat. *aeterne, sempiterne.* gr. ἀϊδίως. *Bocc. Amor. Vis.* 10. Parevano nel creder veramente Che loro eccelsa fama gloriosa Far li dovesse sempiternamente. *Bemb. Asol.* 3. 74. Il mimo sempiterno sempiternamente rimane.

SEMPITERNARE. *Far sempiterno.* lat. *aeternare.* gr. ἀπαθανατίζειν. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso. ∘ *Ott. Com. Par.* 30. [669.] Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno ch' è degno di lode a questo Signore, che esso sempiterna.

∘ SEMPITERNITÀ. *Eternità. Bellin. Disc.* 3. 87. Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua bontà, ec. l' incorporalità, la sempiternità, la sua divinità. ; *Rucell. Tim.* 4. 6. 269. Il che fe dire ad Ocello Lucano, e argomentare in sì fatta maniera sopra la sempiternità dell' universo.

SEMPITERNO. *Add. Che non ha avuto origine, e Che non può aver fine; Eterno.* lat. *sempiternus.* gr. ἀΐδιος. *Dant. Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgevan circa noi le due ghirlande. *E* 14. Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anzi che fosser sempiterne fiamme. *E* 28. In questa primavera sempiterna. *E* 30. Nel giallo della rosa sempiterna. *Petr. son.* 314. Renda e quest' occhi le lor luci prime ec., O li condanni a sempiterno pianto. *Coll. SS. Pad.* [3. 18. 41.] Farò con loro un patto sempiterno, e non di far lor bene.

∘ § 1. *E in forza d' avverb. Din. Comp. dic.* Quelli vostri fedeli, e quella comunità di Firenze, la quale del tutto è vostra, e sarà sempiterno ec., sè et ogni sua possa e virtute offera.

§ 0. *In sempiterno, posto avverbialm. vale Sempiternalmente, Eternamente, Per sempre.* lat. *aeterne, sempiterne.* gr. ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Fr. Iac. Tod.* 3. 25. 8. Del carcere d' Inferno Non esce in sempiterno. *E* 1. 9. 6. Gite al fuoco dell' inferno, Maladetti in sempiterno.

¶ SEMPLICE. *Add. Puro, Senza mistione.* lat. *purus, simplex.* gr. ἀκέραιος, ἁπλόος. *Dant. Par.* 33. Che ciò ch' io dirò è un semplice lume. ; *Red. Cons.* 1. 241. Questo brodo non sia raddolcito con zucchero nè con giulebbi di sorte alcuna, ma sia brodo puro, e semplice. ∘; *E* 3. 24. Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato.

: § 1. *Semplice, vale anche Che non è composto. Varch. Giunt. Pitt.* Dico semplici, perchè se ne trovano (*delle consonanze musicali*) molte composte. *Gal. Sist.* 9. Inoltre ei pone, come è detto, moti semplici, e moto misto, chiamando semplici il circolare e il retto, e misto il composto di questi; dei corpi naturali chiama altri semplici ec. e altri composti, e i moti semplici gli attribuisce ai corpi semplici, e ai composti il composto.

∘ § 2. *Semplice, vale anche Unico, Solo.* a *Bocc. nov.* 80. 10. Le portò cinquecento be' fiorini d'oro, li quali ella se prese, attenendosene Salabetto alla sua semplice promessione ». *Esp. Pat. Nost.* Siccome l'usuriere s' attiene al gaggio, più che alla semplice parola. ; *Guicc. Stor.* 18. 71. Come il Viceré aveva promesso al Pontefice non nei capitoli della tregua, ma sotto semplici parole. *Pros. Fior.* 3. 1. 181. Il semplice tepore naturale della gallina serve in vece di cottura. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Si arrogano di sapere con dita semplici dita librare un mondo.

: § 3. *Semplice, aggiunto di benefizio, vale, presso i Canonisti, Che non ha cura d' anime, Che non richiede residenza. Instr. Canc.* 87. Alle volte occorre che per cagione delle suddette vacanze de' benefizi semplici, o coreti nasce litigio. ∘; *Red. lett. fam.* 3. 190. Si dice che avesse tre benefizi, cioè il Canonicato di S. Lorenzo, un benefizio semplice alla Lastra, e un benefizio semplice a Montarappoli.

: § 4. *Voto semplice, dicesi Quello che non è fatto in faccia alla Chiesa, e secondo la prescrizione de' Canoni; contrario di Voto solenne.* a *Maestruzz.* 3. 21. Quante sono le spezie de' boti? *R.* Due; imperocchè egli è alcuno boto semplice, e alcuno boto solenne ».

: § 5. *Semplice, talora vale Senza carica, o titoli. Galat.* 36. Per lo più sono mercatanti, e semplici gentiluomini senza aver fra loro nè Principi, nè Marchesi, nè Barone alcuno.

§ 6. *Per Iscempio; contrario di Doppio.* lat. *simplex.* gr. ἁπλόος. a. *Flos.* 40. *M. V.* 8. 89. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. ∘; *Red. Cons.* 3. 80. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici ancorchè queste ec. sogliano di semplici farsi doppie.

: § 7. *Semplice, vale anche Che è senza ornamento, senza ricercatezza, senza caricatura. Dav. Lett. Accad. Alt.* Lo scriver semplice, proprio, e naturale, quasi come si favella, m'è sempre piaciuto.

¶ § 8. *Per Ischietto, Senza artificio.* lat. *nudus.* gr. γυμνός. *Petr. cap.* 8. Quel ch' i' vo' dire in semplici parole.

¶ § 9. *Per Inesperto, Sciocco, Senza malizia.* lat. *rudis, simplex, idiota, imperitus.* gr. ἀμαθής. *Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *E Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Bocc. nov.* 89. 13. Gli uomini e le femmine semplici, che nella chiesa erano ec., si tornarono a casa. ∘; *Petr. Uom. ill.* Non sono sì smenticato nè sì semplice, ch' io creda che il popol di Roma si possa vincere con sì picciolo sforzo. *Varch. Stor.* 12. 449. Non richiese Filippo de' Nerli, che gli facesse avere un ufizio, come dicono; perchè non era sì semplice, ma gli domandò consiglio.

: § 10. *Semplice, si dice anche delle azioni, dei costumi, e simili, e vale Rozzo.* a *Liv. M.* [*Dec.* 7. 3.] Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera ».

∘; § 11. *Vale anche Che procede da semplicità, da buona fede. Cecch. Servig.* 3. 7. Oh Dio, che modo semplice. Noi altri avrebbono voluto contarli Presmite venti testimoni, e farne Dieci contratti.

§ 12. *Semplici, diciamo anche all' Erbe che più comunemente s' usano per medicine. Buon. Fier.* 1. 3. 3. C' è lettora de' semplici? *E appresso:* Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, dico di sono, Gi esprese la virtù del reobarbaro. *Cecch. Spir.* 2. 1. Sapete ch' io fe fuori Professione di stillare e di semplici.

∘ § 13. *Semplice, in forza di sust., per Uomo semplice.* a *Bocc. nov.* 81. 8. Tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi ». *Fr. Esop.* [*M.*] 11. Per lo topo (*s' intende*) lo semplice, che si fida a non può mante. ∘; *Gal. Sist.* 80. Lo stimoli un poco e tentare di supprimerla, o smuoverla almeno appresso ai semplici.

: § 14. *E in forza d' avverb. vale Semplicemente, Solamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 7. Cristo non era uomo semplice, come noi, era insieme Dio.

∘ § 15. *Alla semplice, posto avverbialm. vale Semplicemente. Soder. Colt.* 80. Ficcando da capo alla semplice piuoli o randelli di scopa, corniolo, ec.

∘; § 16. *Alla semplice, vale anche Da semplice, Da rustico. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. *p.* 184. Se la fermò al dirimpetto guardandola così alla semplice; perchè la Mea, ec-

dato questo gonnu così fiso rimirarla, lo domandò se quel papero che egli aveva in braccio si vendeva.

SEMPLICELLO. *Dim. di Semplice.* lat. *simplex.* gr. ἁπλόος. *S. Ag. C. D.* Non accordano se medesimi colle sciocche contradie lingue, e non ingannano i semplicelli. *Fir. As.* 147. E così la semplicella, senza sapere come, da sè a sè e' accese dello amore di esso Amore. *E Dial. bell. donn.* 407. Credo forse queste semplicelle che gli uomini, a' quali elle orrean piacere, non conoscano quegl' nobrutti?

¶ SEMPLICEMENTE. *Avverb. Con semplicità.* lat. *simpliciter.* gr. ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno. *Fr. Giord. Pred. S.* Un di si gittò io orammo semplicemente.

• § 1. *Per Realmente, Veracemente. Car. lett.* 2. 245. Ma un semplicemente buono e virtuoso, in ogni alterazione mostra la sua pura intrinseca qualità.

• § 2. *Per Assolutamente. e Manstruzz.* 1. 26. Questa autorità ec. non è da intendere semplicemente, ma quando il prete giustamente lega o scioglie ». *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 1. Alla regola delle terminazioni in o, i nomi che l' accento abbiano sopra l' ultima sillaba, o che d' una sola sillaba sien composti, non soggiaccion semplicemente. (lat. *simpliciter et absolute*) ; *Car. Rett. Arist.* 1. 7. E quello è anco meglio e che e' atterrebbe ou migliore, o semplicemente, o se quanto miglior fosse.

• § 3. *Per Solamente. Segner. Mann. Nov.* 21. 1. Nè anche vien rassomigliata semplicemente *(cioè, senza aggiunti)* all' aurora, ma all' aurora sorgente.

SEMPLICETTO. *Dim. di Semplice. Dant. Purg.* 16. Esce di mano a lui, che la vagheggia ec., L' anima semplicetta che sa nulla. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla, al lume avvezza. *Bocc. nov.* 64. 2. Io una n' aggiugnerò da una semplicetta donna adoperata. *Tass. Ger.* 4. 90. E con quest' arti e lagrimare intanto Seco mill' alme semplicette attrinse.

SEMPLICEZZA. *V. A. Semplicità.* lat. *simplicitas.* gr. ἁπλότης. *Sen. Pist.* Non ci leghiamo appagati di nessuna ricchezza, nè di folle semplicezza. *Ott. Com. Inf.* 7. [164.] E anche non dovesse loro guarare la semplicezza della virtù, o della buona operazione.

; SEMPLICIACCIO. *Pegg. di Semplice. Car. Com.* 29. Serbando solamente ec. due sempliciacci, che furono Deucalione e Pirra, mandò il diluvio. •; *Magal. lett. fam.* 2 150. Essendo stato io il sempliciaccio che ec. gli ho avuto a rimpiazzar la seconda con che egli sta presentemente come una pasqua.

SEMPLICIARIO. *Libro che tratta de' semplici. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Leggi i sempliciarii. Studia gli antidotarii; ecci il Veachero; Fa' d' aver nel cervello il Mattiolo.

SEMPLICIONE. *Accrescit. di Semplice.* lat. *simplex, fatuus.* gr. εὐήθης. *Lasc. Spir.* 5. 1. Sta molto bene: odi semplicione!

SEMPLICIOTTO. *Molto semplice.* lat. *simplex, stultus, imperitus.* gr. εὐήθης. *Marg.* 2. 20. Il gallo sempliciotto in basso scende; Allor la volpe altra malizia prende. *Ciriff. Calv.* 2. 85. O sempliciotti, specchiatevi in lei. *E* 66. Ah sempliciotto, credevi tu ch' io Fussi tanto credula, o tanto stolta?

SEMPLICISSIMAMENTE. *Superl. di Semplicemente. Tratt. segr. cos. donn.* Governano i piccoli figliuoli semplicissimamente, e senza le solite vanità. *Varch. Lez.* 420. Sebbene egli *(Dio)* è non solamente uno, ma uno semplicissimamente, e in intera e perfettissima unità. *Gal. Sist.* 414. Col far muovere il vaso senza artifizio nessuno, ma semplicissimamente.

SEMPLICISSIMO. *Superl. di Semplice.* lat. *simplicissimus.* gr. ἁπλούστατος. *Bocc. nov.* 20. 3. La giovane, che semplicissima era ec. ad andar verso il deserto di Tebaida nascostamente tutta sola si mise *(cioè, senza malizia.)* *Ott. Com. Inf.* 7. [116.] Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole uno primo mobile semplicissimo *(cioè, senza* nessuna composizione, purissimo.) *Borgh. Orig. Fir.* 86. E altri tali semplicissimi errori fecero *(cioè, derivanti da grandissima ignoranza o semplicità.)*

SEMPLICISTA. *Quegli che conosce la qualità, e la virtù dell' erbe dette Semplici, e le custodisce; Botanico.* lat. *herbarius.* gr. βοτανικός. *Red. Ins.* 120. Della lor nascenza non è stata fatta mai menzione, ch' io sappia, da' semplicisti. *Cocch. Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista.

§ 1. *Semplicista, dicesi anche il Luogo ove son piantati i semplici. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Io dir non rimprei Quanto mi sia quel gentiluom sembrato Felice nel goder degli orti suoi, Suoi semplicisti, suoi boschetti e prati.

•; § 2. *Semplicista, dicesi anche Chi vende semplici.*

SEMPLICITÀ, SEMPLICITADE, e SEMPLICITATE. *Astratto di Semplice. Gal. Sist.* 6. Se il moto è semplice per la semplicità della linea retta ec., dovrà convenire a qualche corpo naturale semplice. *E* 6. Sicchè la semplicità del moto non si attende più dalla semplicità della linea solamente.

¶ § 1. *Per Inesperienza; contraria d' Accortezza.* lat. *simplicitas, fatuitas, imperitia.* gr. ἁπλότης. *Bocc. nov.* 61. 3. La quale conoscendo la semplicità del marito ec., ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare. *E nov.* 76. 2. Della cui semplicità sovente gran festa prendevano. *E num.* 2. Il quale, udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi. ; *Red. lett.* 12. Che poi ora scrivino di nuovo, che con essa pietra sanino le spine ventose io non l' ho provato, ma ho per gran semplicità il crederlo.

; § 2. *Talora vale anche Azione, o Parola, che mostra semplicità in chi la fa, o dice. » Bocc. nov.* 26. 4. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità ».

§ 3. *Per una Spezie di virtù contraria alla malizia. Fr. Giord. Pred. S.* Era uomo d' una buona semplicità. *S. Bern. Lett.* Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio, la quale chiede una cosa al Signore, e questa va cercando, la quale abbraccia piuttosto la virtù che la fama, cioè d' essere piuttosto virtuosa che famosa. *Fior. S. Franc.* 17. Frate Lione con semplicitade colombina rispuose ec.

•; § 4. *Per Sincerità, Schiettezza. Segner. Mann. Magg.* 7. 3. Quanto il Signore abbomini i doppii, tanto ama per contrario quei che procedono con santa semplicità.

§ 5. *Per Naturalezza; contraria di Affettazione. Amm. ant.* 11. 6. 2. La semplicità delle non composte parole suole tollere sospeccione di bugia. ; *Salvin. Disc.* 2. 673. Si vuole avere considerazione alle parole ec. onde riluce per tutto e ne' sentimenti, e nelle voci una naturale aria di maestà e di bellezza; e dalla medesima semplicità e proprietà, non so come, scoppi fuora il garbo ed il decoro. •; *E Pros. Tosc.* 2. 108. Questi titoli ec. non ho io voluto ommettere per niuola affine di dipignerlo nella sua fedel traduzione, quale egli è nelle sua antica nativa semplicità.

•; § 6. *Semplicità, vale anche Sciocchezza. Fir. Dial. bell. donn.* 634. Avendo conosciuto quello che s' usa nel modo del fare un dialogo, non avrebbono mai dalla questa semplicità.

SEMPRE. *Avverb. di tempo. Tuttavia, Senza intermissione, Continuamente.* lat. *semper.* gr. ἀεί. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Petr. son.* 210. Ma, se più tarda, avrò da piangere sempre. *Bocc. nov.* 46. 12. Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone, sempre piagnendo.

§ 1. *Sempre, per Ogni volta.* lat. *toties quoties.* gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 62. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cas. lett.* 10. [Il medesimo fu confermità le darà il sig. Annibale Rucellai, e l'averà conferito con V. Ecc.] che così ha commessione da me di far sempre.

§ 2. *Sempre, talora vale Nel caso che avvenga una data cosa. Car. lett.* 2. 66. Se così sta, non vi dirò altro se non che desidero vi facciate qualche officio, con quella discrezion però che si conviene; ed intendendosi sempre l' indennità di chi l' ha.

§ 3. *Sempre che, per Ogni volta che.* lat. *quotiescumque.* gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 14. 10. Sempre che presso gli veniva, quanto potea con mano ec. la lontanava. *Car. lett.* 1. 79. Ma li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me.

•; § 4. *Sempre che, talora è particella condizionale, e vale Purchè. Cecch. Prov.* 62. La feci chiedere Per moglie, ed il Masso cedeva a dargliela, Sempre che e' fusse stato col consenso Di suo padre.

§ 6. *Per Mentrechè, Finchè.* lat. *quomdiu, donec.* gr. ἕως μέχρι οὗ. *Bocc. nov.* 54. 6. Ma io ti giuro ec. che io ti farò conciar in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *Dant. rim.* 36. Perch' io son fermo di portarlo sempre Ch' io sarò in vita, s' io vivessi sempre.

§ 2. *Sempre mai, che si scrive anche Sempremai, e si dice anche Mai sempre, Sempre. E la particella* MAI *affermativa vi è posta per confermar più la continuazione, quasi equivaglia a Sempre sempre.* lat. *semper, iugiter, perpetuo.* gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 72. 7. Bene, Belcolore, de' mi tu far sempre mai morire a questo modo? *E num.* 2. Ed io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Rim. ant. Cin. Pist.* 53. Quella donna gentil, che sempremai, Poichè io la vidi, disdegnò pietanza.

• § 7. *E preceduto dalla particella Per. Vit. S. M. Madd.* 17. Ciò che ti dispiace in me, tu il levi via per ora e per sempre. *E* 101. Questo voglio che sia nella memoria mia per sempremai. *E* 106. Oh trist' a me per sempremai!

SEMPREVIVA. *Specie d' erba che dagli antichi fu creduta la medesima che la barba di Giove.* lat. *sempervivum. Cr.* 6. 105. 1. La sempreviva, cioè barba Iovis, è un' erba così nominata, perocchè sempre si truova verde. *M. Aldobr. B. V.* Recipe sugo di porcellana e di eneca e di cavolo, sempreviva, e virga pastoris. *E M. Aldobr. P. N.* Sempreviva e barba Iovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perocchè sempre è trovata verde, e volgarmente detta soprevvivolo.

• SEMPREVIVO. *Lo stesso che Sempreviva, Soprevvivolo. Alam. Colt.* 6. 77. Altri ec. L' han tenuto *(il frumento)* fra l' onde, ove sia infuso Del gelato liquor del sempreviva, O del torto cocomer.

SEMPRICE. *V. A. Add. Semplice.* lat. *simplex.* gr. ἁπλοῦς. *D. Gio. Cell. lett.* 19. [36.] O semprissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro? ; *Mil. M. Pol.* 12. L' una gente sono Turcomanni, e adorano Malcometto; e sono semprice genti, e hanno sozzo linguaggio.

• SEMPRICEMENTE. *V. A. Avverb. Semplicemente. Vit. SS. Pad.* 2. 214. Cessa, misera anima, di tentare Iddio, e servirgli sempricemente.

SEMPRICISSIMO. [*V. A.*] *Superl. di Semprice.* lat. *simplicissimus.* gr. ἁπλούστατος. *D. Gio. Cell. lett.* 19. [30.] O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro?

• SEMPRICITÀ, SEMPRICITADE, e SEMPRICITATE. *V. A. Semplicità. Vit. SS. Pad.* 2. 257. Ubbidiva con ogni sempricitade e riverenza. *Gr. S. Gir.* 21. Lo sesto grado di questa mala scala si è bontà e sempricità.

• SEMUTO. *Add. Fornito di semi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 429. Incontinente pro-

dusse erba verde e minuta, e arbori fruttiferi con li frutti perfetti.

•: SEN. *V. A. Senno. Rim. ant. Odo delle Colonne*, 1. 301. Me ferì là ch'i' tene, Aucidela sen fallo. *E Amoroso da Firenze*, 3. 78. Sì como l'Assassino Ca per ubbidir suo signor sen fallo, Va, prende morte, e non ande cura.

SENA. [*Arboscello che fa nel Levante, e la cui foglie, pur dette Sena, sono molto purgative.*] lat. *senna Alexandrina. Cr.* 6. 4. 3. Siccome quello che con alcuna virtù porga la collera, siccome la scammonea; e che per alcuna virtù porga la flemma, siccome l'ebbio; e altra la malinconia, siccome la sena.

•: § *Sena. Term. di giuoco, si dice Quando ciascuno de' due dadi ha scoperto sei.*

• SENALE. *Term. marinaresco. Quella Fune con cui si carica, e serve anche all'albero. Franc. Barb.* 258. 17. Quinel porta a ternale, Senale e quadernale.

¶ SENAPA, e SENAPE. [*Pianta, il cui seme minutissimo, e di acutissimo sapore ha lo stesso nome, e serve a far la mostarda, e ad altri usi.*] lat. *sinapis.* gr. σίναπι. *Cr.* 6. 10. 2. La senapa cuoca il nocimento loro, e similmente l'aceto con sale, pepe o origano. *E* 6. 111. 1. La senapa si semina innanzi al verno e dopo, e desidera terra grassa. *E num.* 2. Contro all'asma antica per umor viscoso si dia il vino, dove sia cotto senape e fichi secchi. *Amet.* 44. Io non credo si troverebbe molto della frigida ruta e d'alta senape, del naso 'ncenica, e utile a purgarsi la testa.

§ *Venir la senapa al naso, vale lo stesso che Venir la muffa al naso. v.* NASO, § 15. *Car. lett.* 1. 7. Oh come vi sarebbe venuta la senapa al naso!

SENAPISMO. *Sorta d'impiastro fatto di polpa di fichi secchi, e di senape.* lat. *sinapismus.* gr. σιναπισμός. *Ricett. Fior.* [3] 270. Fichi secchi grassi libbra una, senapa pesta di fresco once 8: fa' senapismo, come di sopra.

• SENARIO. *Add. Che è in ragione di sei numeri. S. Agost. C. D.* 11. 30. Queste cose sono narrate esser fatte e compiute in sei di per la perfezione del numero senario, ripetendo sei volte esso di ec. *E appresso*: Però che il numero senario è il primo che si compone di tutte le sue parti, senza avanzare nè mancare, cioè uno due tre, che fanno sei. *Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 145. (*Ven.* 1551.) Ma l'eccesso del 6. col 2. è in proporzione tripla, contenendo il numero senario il 2. tre volte. Onde nella proporzione medesima sta l'eccesso, ec.

•: § *Senario, parlandosi di verso, vale Di sei piedi, o sillabe. Varch. Ercol.* 259. A me non pare che la lingua volgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonarii, ai trimetri, ai senarii, e a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini.

SENATO. *Adunanza d'uomini eletti dalle Repubbliche, e da' Principi per consigliare, o governare ne' casi di maggiore importanza.* lat. *senatus. Bocc. nov.* 41. 22. Siccome Pasimunda ec. avea col Senato di Rodi dolendosi, ordinato. *Amet.* 20. Per la qual cosa gli animi egregi disposero ad alte cose, ed ampliato il loro Senato, e il numero de' Padri cresciuto, a tutti arrogerà chiarezza ec. si rinforzarono le loro forze. *Dittam.* 1. 26. Che il suo ben dir piacque a tutto il Senato. *Ricord. Malesp. cap.* 18. La tristizia e 'l dolore fue grande per tutto 'l Senato e l'altra buona gente di Roma. *Cronichett. d'Amar.* 56. Il padre pregò il Senato, che ciò non facesse.

: § 1. *E accordato col plurale a modo di Collettivo. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 18. Le femmine di Roma ec. si ragunaro tutte al Senato, pregandoli che facessero anzi che ec.

• § 2. *Figuratam. Vit. S. Eufrag.* 188. La quale meritò il celestiale senato, perchè questo dispregiòe.

§ 3. *Tenere il senato, vale Adunarlo.* lat. *senatum habere. Tac. Dav. ann.* 2. 41. Venne adunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

• § 4. *Per Ufizio di senatore. G. V.* 7. 54. In tutte cose al segreto gli fu contrario, e dal palese gli fece rifiutare il senato di Roma, e il vicariato dello 'mperio.

• SENATOCONSULTO. *V. L. Deliberazione del Senato. Borgh. Vesc. Fior.* 448. Si trovava una deliberazione del Consiglio pubblico, che si disebbe alla romana senatoconsulto, per la Chiesa, e suoi beni, e ministri favoritissima. *E Orig. Fir.* 384. Alcuni senatoconsulti che si truovano nel volume delle sue lettere. *E Col. Rom.* 378. Oltre alle leggi, e senatoconsulti, ec.

SENATORE. *Persona del numero di quelli che compongono il senato.* lat. *senator.* gr. βουλευτής. *Dittam.* 1. 17. Che contro ai senatori era adeguato. *Lab.* 313. Non è da nostri senatori orecchia porta o' rapaci lupi dell'alto legnaggio e del nobile, del quale ella è discesa.

: § *Senatori della Chiesa, per Cardinali fu detto dal Pallav. Perf. Crist.* 4. 8. Fu cosa minore avanti ne' minori pulpiti ragionando al popolo de' fedeli, che sedi nei sommi predicando al Principe, e ai Senatori della Chiesa.

• SENATORESSA. *Moglie di senatore. Dav. Tac. Post.* 447. 38. Non poteva più anticamente ec. andare in Campidoglio in carretta se non i sacerdoti e le cose sante. Agrippina, madre di Nerone, per gran superbia v'andò. Le donne nostre oggi son più che Agrippine e senatoresse.

SENATORIO. *Add. Di senatore.* lat. *senatorius.* gr. βουλευτικός. *Menz. sat.* 11. Guarda questo villan, che sol risponde Col strepitoso la senatoria setola. • *Tac. Dav. Post.* 441. Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati.

• SENATORISTA. *Libro ove sono scritti i senatori. Magal. Lett. scient. pag.* 261. Nel Senatorista Fiorentino del signor conte Capponi ella ha di già veduto che ec.

• SENATRICE. *Senatoressa. Vit. S. Eufrag.* 182. Questa è la vita ec. della vera mostrice Eufragia (*così la chiamo, perchè in vece di sposarsi ad un senatore, si rende monaca, e divenne santa.*)

• SENAZIONE. *Sorta di erba, detta anche Crescione.* lat. *senecio.* gr. ἠριγέρων. *Cr.* 5. 118. 1. Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s'appellan nasturcio acquatico, son caldi e secchi in secondo grado.

•: SENDO CHE, *ed anche* SENDOCHÈ. *Lo stesso che Essendochè. Soder. Colt. Ort.* 88. Hannosi a mettere gli spicchi (*dell'aglio*) ad uno per uno, lontani l'uno dall'altro nel fondo del solco ec., e quando han dato fuori con tre foglie ec. si pareggi il terreno, ed usi di sarchiarli spesso, sendochè acquisteranno in grossezza quanto più sian frequentemente sarchiati.

SENE. *v.* SE, *pronome.*

SENE. *Sust. V. L. Vecchio.* lat. *senex.* gr. γέρων. *Dant. Par.* 31. Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito colle genti gloriose.

• SENE. *Add. Vecchio, Senile.* lat. *senilis. Rim. ant. B. M. Scann. Ben.* [122.] Pensemi il fianco Amor con nuovi sproni Cinque anni son di questa sene etate.

• SENEPA. [*Lo stesso che*] *Senapa; ma meno usato. Alam. Colt.* 5. 139. Il forte seme Della pungente senepa or si nasconda.

• SENESTRO. [*V. A. Sust.*] *Sinistro,* [*Accidente infausto.*] *Franc. Barb.* 84. 7. Che s'el t'avvien senestro, Dieval vergogna più, che val diletto.

• SENESTRO. [*V. A. Add. Sinistro, Che è dalla parte sinistra.*] *Franc. Barb.* 5. 9. Guardate Lassù da parte destra, Che l'altra è da senestra. *Petr. cap.* 8. E quella che, la penna da man destra, Come dogliosa e disperata scrive, E 'l ferro ignudo tiene dalla senestra (*qui sust.*)

SENETTA. *V. L. Senettù.* lat. *senecta. Dittam.* 3. 14. Siccome un vecchio fuor di sua senetta. *Dant. rim.* 38. Poi nella sua senetta Prudenza e giusta, e larghezza se n'ode.

•: SENETTO. *Dim. di Seno; Piccolo seno. Bellin. lett. Malp.* 339. Fermo intorno a ro alla superficie esterna certi senetti semilunari a foggia di valvole.

SENETTÙ, SENETTUDE, *e* SENETTUTE. [*V. A.*] *Astratto di Sene; Vecchiezza.* lat. *senectus.* gr. γῆρας. *Franc. Barb.* 135. 19. Fanno vertuti vecchio, e gustare siano. Non gioventù novizia, U senettute sagh. *Zibald. Andr.* 144. Presero i Romani gli uomini da' 50. anni in su per senatori, perchè è in senettute quell'età. *Morg.* 25. 317. E Ghita, uccello ignorato dal volgo, La madre e 'l padre in senettute imbecca. *E* 27. 129. Abbi pietà della mia senettute, Non mi negare il porto di salute. • *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, e te e adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

SENICI. *Tumore, ovvero Enfiato nelle parti gangolose della gola. Pass.* 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, il duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l dolore del corpo. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annoverate lor ranuchieri, Predite lor gavoccioli, Gavine e in gola nocciuoli, Notte, e perpetue senici.

SENILE. *Add. Di vecchia età, Da vecchio.* lat. *senilis.* gr. γεροντικός. *Petr. son.* 179. Frutto senile in sul giovenil fiore. *Fiamm.* 1. 88. Vestita la splendida forma tale quale quella si vestì la senile, così mi si fece vedere, come essa a Semele. *M. V.* 4. 92. Sforzando la natura già senile nella bellezza della damigella, raccorciò il tempo della sua vita. *Red. Vip.* 1. 73. Se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro.

• SENIO. *V. L. Decrepità.* lat. *senium.* gr. ὕστατον γῆρας. *Dant. Conv.* 193. Partesi questa parte in quattro ec., siccome per l'adolescenza, per la gioventute, per la senettute, e per lo senio. *E* 194. La quarta si è senio, che s'appropria al freddo e all'umido. *E appresso*: La terza si chiama senettute, la quarta si chiama senio, siccome di sopra è detto. *E* 206. Per lo quale sedovaggio si significa lo senio. *Fr. Giord.* 155. Son sei i tempi dell'uomo: infanzia, puerizia, adolescenzia, gioventudine, vecchiezza e senio. *E appresso*: L'ultima etade, il senio, è da' settanta in su.

• SENIORE. [*V. L. Il più vecchio; ma per lo più si piglia per Uomo principale, Magnate.*] lat. *senior. Pist. S. Gir.* 437. Migliaia di Vergini ec., che vide nel cospetto della divina Maestà, e degli seniori, e santi Padri, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 91. Giunti che furono in Gerusalem, furono ricevuti dagli Apostoli e da' seniori, e da tutta la Ecclesia con grande gaudio.

SENISCALCO. *Siniscalco. Tesorett. Br.* Non chiamare a consiglio seniscalco, nè sergente (*qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 15. *pag.* 192. *legge* Siniscalco, o Sergente.)

• SENNATO. *V. A. Assennato. Guitt. lett.* 11. 31. Vostro sennato e retto e car savere. : *Sord. Vit. Inn.* 84. Tal sospetto di vero non cadde nell'animo di uomini sennati e prudenti, ma solamente di persone basse ed appassionate.

: § *E in forza di sust. Guitt. rim.* 4. 9. Onde il sennato apparecchiato ognora Di core tutto e di poder de' stare Ad avanzar lo suo stato d'onore.

• SENNEGGIARE. *Far l'assennato, il saputo. Rim. ant. Bind. Bonichi Raccolt. All.* 96. Vuol senneggiare, e scendene schernito.

SENNINO. *Voce che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa, ed assennata. Malm.* 7. 72. Che già l'ho tratto fuor bello e galante, Che non si vide mai 'l più bel sennino.

•: § *E Sennino d'oro, dicesi di Persona per l'appunto e leziosa. Galil. Cons. Tass.* 3. Chi non anal la sposa, tolga il proferire vello nel ricever l'offerta, ma che sia uno di quei sennini d'oro, acciò faccia mostra di quel suo placido e compunto.

¶ SENNO. *Sapienza, Prudenza, Sapere.* lat. *sapientia, prudentia.* gr. σοφία, φρόνησις. *Albert. cap.* 48. Nel mondo (*sono*) due cose, che ascose non fanno prode: avere sotterra posto, e senno in petto chiuso. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani, *E*

3. Ed io, rivolto al mar di tutto 'l senno, Dissi: ec. *E Par.* 16. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder ch'ei fu Re che chiese senno. *Petr. son.* 658. Ov'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno? *Bocc. nov.* 68. 3. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Tes. Br.* 6. 6. E perciò è ben senno a mostrare che campo l'uomo dee scegliere. *E* 8. 62. Senno non vale là ove l'uomo vuol seguire in tutto suo volere. *Amm. ant.* 1. 1. 16. Di rado fa meschianza bellezza con senno. *E* 1. 6. 8. Senno e consiglio spesso si truova in colui, al quale natura non ha dato forza. *Cavalc. Med. cuor.* [94.] Dunque senno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. *Dittam.* 1. 65. Oh quanto è senno, quando cosa alcuna Buona in nanzi t'appar, prenderla tosto, Che poi passata riguardar la luna! *Cron. Morell.* 288. Il domandare è senno a chi sa più di sè. •: *Greg. lett. Fed.* 76. Tu scrivesti a noi, che la nostra lettera parve molto da maravigliare ne' tuoi senni, ma molto più parve la tua ne' nostri.

: § 1. *Per Uomo assennato. Salvin. Disc.* 1. 330. Non si vergognò tanto senno, quale era Catone, far vedere i fichi in senato.

• § 2. *E per Compagnia di sapienti, Unione di savii.* • *Dant. Inf.* 4. Sicch' io fui sesto tra cotanto senno •.

§ 3. *Per Intelletto, Cervello, Giudizio.* lat. *intellectus, mens.* gr. νοῦς. *Bocc. nov.* 64. 11. Ben potete a questo conoscere il senno suo. *E nov.* 77. 6. Hai veduto dove costui è venuto a perdere il senno? *Ar. Fur.* 34. 82. Poi giunse a quel che par sì averlo a nui, Che mai per esso a Dio voti non ferse: Io dico il senno; e n'era quivi un monte, Solo assai più che l'altre cose conte. *E* 83. Quella è maggior di tutte, in che del folle Signor d'Anglante era il gran senno infuso; E fu tra l'altre conosciuta, quando Avea scritto di fuor: senno d'Orlando.

§ 4. *Per Senso, Sentimento corporale; maniera antica.* lat. *sensus.* gr. αἴσθησις. *Albert. cap.* 19. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli senni, perchè solo per vedere, o udire cosa piacevole ti muovi ad amarla. *Tes. Br.* 1. 43. Noi avanziamo gli altri animali, non per forza nè per senno, ma per ragione: e la ragione è nell'anima, ma senno e forza sono nel corpo: e alle corporali cose basta bene lo senno della carne; ma alle cose non corporali è mestiere la ragione dell'anima. *Volg. Ras.* Il cerebro fece Iddio, acciocchè egli fosse origine e radice de' senni e de' movimenti volontarii.

•: § 5. *Senno comune, lo stesso che Senso comune. Salv. Oraz. tradus.* 143. Tutti i cittadini che hanno in sè punto non dirò di prudenza, ma di senno comune. *Salvin. Annot. Mar.* 6. 162. Per sapere e per dichiarare i nostri concetti serve l'ingegno, il comun senno, l'esperienza, l'uso, la ragione.

: § 6. *Senno naturale, per Discorso naturale. Bele. Vit. Colomb. C.* 316. I quali l'avevano in grande riverenza, perchè pareva loro uomo di gran senno naturale, e sapienza spirituale.

§ 7. *Per Sentimento, Significato.* lat. *sensus, sententia.* gr. διάνοια. *Amm. ant.* 6. 4. 7. Pregoti che non metti parola per parola, ma senno per senno, perocchè spesso, quando s'attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento.

• § 8. *Per Saggio consiglio. Cavalc. Med. cuor.* 159. Ci ammonisce la Scrittura, e dice: Non dar tristizia all'animo tuo (*per la morte d'alcuno*) ec. A questo senno si tenne David sentissimo, che essendogli morto un suo figliuolo ec. non ne pianse, anzi mutò miglior vestire, e tenne corte, e fece convito.

§ 9. *Per Parere.* lat. *sententia.* gr. γνώμη. *Car. lett.* 60. [ La pistola al Cardinal Farnese è copiosa e pura, e bella, e prudente, come l'altre scritture di V. S. , e] se io debbo dire interamente il mio senno, [ancora, non so come, più bella delle altre sue epistole, che sempre mi sono parute bellissime.]

: § 10. *Esser di senno suo, o simile, vale Esser di suo capo, Confidar troppo nel proprio parere. Vit. SS. Pad.* 2. 364. Caddo miserabilmente, perciocchè non ebbe discrezione, e fu di proprio senno.

§ 11. *Per Astuzia, o Inganno.* lat. *calliditas, callidus sensus.* gr. δεινότης. *Stor. Pist.* 129. Credette con senno ingannare lo re Giovanni. *E* 130. Temerono che lo Re non la ingannasse, e per senno li togliesse Bologna.

§ 12. *Trarre del senno, vale Fare impazzare.* lat. *extenuare, mentem adimere.* gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno.

§ 13. *Uscir di senno, vale Impazzare.* lat. *delirare, insanire.* gr. παραφρονεῖν. *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 66. Laonde Ameto riguardandole, in sè moltiplicando le ammirazioni, quasi di senno esce.

§ 14. *Uscir fuori del senno, vale lo stesso. Vit. S. Domitil.* 291. Ora dicono che tu sei uscita fuori di senno. *Cavalc. Att. Apost.* 168. Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno. Allora Paolo rispuose: Non sono pazzo, e non sono fuori del senno.

§ 15. *Essere in buon senno, vale Essere in cervello.* lat. *apud se esse.* gr. φρονεῖν. *Bocc. nov.* 68. 10. Io credo fermamente che egli non sia in buon senno.

§ 16. *Senno, col verbo Fare ha forza d'avverbio, e vale Saviamente.* lat. *sapienter.* gr. σοφῶς. *Petr. son.* 206. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle, E fe gran senno, e più se mai non riede, Va or contando ec. *Bocc. nov.* 77. 6. Perciocchè meglio di beffare altrui ci guarderete, e farete gran senno. *Nov. ant.* 100. 2. Voi volete credere ad altrui più ch'a me; e di ciò non fate nè bene, nè senno.

§ 17. *Senno, colle preposizioni A, e PER davanti, vale Volontà, Arbitrio, Modo, Piacere.* lat. *arbitrium, voluntas, placitum.* gr. θέλημα. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno. *E Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *Bocc. nov.* 44. 6. Dormavi, e odo cantar l'usignuolo a suo senno. *E nov.* 64. 6. Non ne verrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, affammeno questo piacere, perchè io gli mise a suo senno. *G. V.* 1. 38. 6. Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di murare la città per lo suo senno e sua volontà. *Pass.* 247. Io voglio dare a costui, che venne tardi, del mio a mio senno, avvegnachè non l'abbia meritato. *Tass. Am.* 6. 6. S'a mio senno farai, sarai felice.

• § 18. [*Di senno suo, tuo, o simile, vale A mio, A tuo senno, e simili.*] *Segner. Mann. Giugn.* 13. 6. Non è ec. verisimile ec. che sia miglior per te quello stato in cui Dio ti ha posto, che non quell'altro a cui tu intendi innalzarti di senno tuo.

¶ § 19. *Senno, col segno del sesto caso, si usa avverbialmente, e vale In sul sodo, Seriosamente.* lat. *vehementer, serio, ex corde, ex animo.* gr. σπουδαίως, ἐκ τῆς καρδίας.

: § 20. *Talora per maggior efficacia vi si aggiunge la voce Buono.* • *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Ma quegli che vogliono sanare gli animi ec., favellino daddovero, dicano da buon senno •.

: § 21. *Talora vi si aggiugne pure la voce Maladetto, e si prende sempre in cattiva parte.* • *Cavalc. Discipl. spir.* [194.] Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessare peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'[adirano] da maladetto senno •.

§ 22. *Saper per lo senno o mente, vale Aver piena, e indubitata contezza, Saper benissimo, minutamente, Avere esattamente a memoria.* lat. *probe scire, callere, tenere.* gr. εὖ εἰδέναι. *Varch. Stor.* 10. 440. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 27. Ci sono molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e sono poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§ 23. *Ognun va col suo senno al mercato, proverb. trito, e vuol dire, che Ognuno sa tanto, o quanto, ovvero gli par sapere; o vero altramente A ognuno pare aver senno a sufficienza.*

§ 24. *Del senno di poi ne son ripiene le fosse; proverb. che si dice a coloro che dopo 'l fatto dicono quel che si doveva, o si poteva far prima.* lat. *post facta Prometheus, sero sapiunt Phryges. Lasc. Sibill.* 6. 6. Del senno di poi ne son piene le fosse.

• SENNUCCIO. *Dim. di Senno. Sennino, e si dice per vezzo. Salvin. Disc.* 1. 349. Il Nasica ec. fu scelto, come il più santo e il miglior cittadino a riceverla (*la Dea Frigia*), e per la prudenza fu soprannominato corculum, cioè sennuccio.

¶ SENO. *Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola, e 'l bellico.* lat. *sinus.* gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva che ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor perveniva. *Petr. son.* 200. Ma sò io, uom' non ch'arde, e 'l fuoco ha 'n seno. *Fir. As.* 46. Ecco la mia Lucia, che già aveva messo al letto la sua padrona, tutta di rose inghirlandata, fiorito la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegro se ne venne da me. •: *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Usar dal sen, che parean ventri vani.

§ 1. *Per simili. Dant. Par.* 26. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo.

•: § 2. *Seno, si piglia anche figuratam. per Mammelle, Poppe. Bern. Rim.* 1. 67. Begli occhi aveva, e bel seno, e bel volto.

•: § 3. *Seno, per Lato. Varch. Suoc. madr.* 1. O felici coloro, ec. Che un 'l piombato stral, ma lo stral d'oro Ferio nel manco seno.

•: § 4. *Seno, per Grembo o Lembo di veste che cuopre il seno, raccolto per mettervi dentro alcuna cosa. Ovid. Simint.* 1. 246. Coglie o viole, o bianchi gigli; e empiendo i panieri e 'l seno, a modo di fanciulla ec. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Di quali (*fiori*) avendo già il grembo ripieno ec., abbandonando le mani e 'l seno ec. tutti le caddero.

• § 5. *Seno, in signific. di Utero. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 6. Non volete voi ec. che la divina provvidenza abbia fatto altrettanto nel formare un seno, dentro cui aveva da nascere il Re dei Re? : *E Pred. Pal. Ap.* 4. 4. Iddio si fece uomo nel seno di lei (*cioè di Maria.*)

§ 6. *Mettere in seno, e simili, vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento che cuopre il seno; e Trarre di seno, o simili, il contrario.* lat. *in sinu ponere, e sinu extrahere.* gr. εἰς κόλπον τιθέναι, ἀπὸ κόλπου ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 7. 10. Si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 73. 12. Dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava; e quella ricogliendo, si metteva in seno. *Dav. Camb.* 104. Ma se le tenesse in seno (*le lettere*), facendosene poi rimborsare ec., costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a sè.

: § 7. *In seno ad uno, vale Fra le braccia d'uno. Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

: § 8. *Seno d'Abramo, Term. della Sacra Scrittura, il Luogo di riposo, dov'erano l'anime degli eletti prima della venuta di nostro Signor Gesù Cristo. S. Agost. C. D.* 1. 12. Anzi il sollevavano e portavano nel grembo e nel seno d'Abramo.

: § 9. *In seno a Dio, vale Nel regno di Dio, In paradiso.*

: § 10. *E così In seno a Macometto, vale Nel regno promesso da Macometto a' suoi fedeli.* • *Bern. Orl.* 1. 69. 6. Per Macometto facea penitenza, Con animo di andargli a stare in seno •.

¶ § 11. *Seno, figuratam. Animo, o Cuore che ha il seggio nel seno.* lat. *cor, animus, sinus.* gr. καρδία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Considerando, che se alcuno trovate al presente, che vostro amico sia, sapete nel cui seno i vostri consigli e la vostra anima fidare possiate.

• § 12. *Onde Portare in seno, figuratam. vale Tener dentro di sè, Portar nell'animo.* *Petr. son.* 228. Un lauro verde, non gentil colonna Quindici l'una, l'altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi.

• § 13. *Per Patria, Città.* • *Dant. Inf* 13. Recati a mente il nostro avaro seno.

§ 14. *Seno, per figuratam., per Capacità.* *Dant. Inf.* 28. C'hanno a tanto comprender poco seno. *Tass. Ger.* 2. 89. Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno; e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese, ec.: O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto *(qui esprime una piegatura della veste atta a contener checchessia.)*

§ 15. *Seno, divisione o Porzione di mare che s'insinua dentro terra; Golfo.* lat. *sinus.* *Bocc. nov.* 14. 5. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse. *M. V.* 11. 29. Temendo che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro *(cioè, dentro del porto.)* *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Un seno, come un seno di mare, uno porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navali per istare sicuri.

§ 16. *E Seno, si dice di Qualunque curvità.* lat. *sinus, cavitas, spatium.* gr. κοίλωμα. *Dant. Par.* 28. Trivia ride tra le Ninfe eterne, Che dipingon il ciel per tutti i seni. *But. ivi:* Per tutti i seni ec., cioè per tutte le sue piegature, imperocchè lo cielo è curvo e piegato. *Vegez.* [126.] E così fa nel mezzo alcuno seno, ovver piegatura. *Pallad. Febbr.* 42. Si vuol fare uno seno cavando.

: § 17. *Seno, è anche term. della Trigonometria, ed è lo stesso che Sino. Il Vocabol. alla v.* SINO.

¶ SE NON, e SE NO. *Particella eccettuativa, e vale Fuorchè.* lat. *nisi, praeter.* gr. εἰ μή, πλήν. *Bocc. nov.* 23. 8. D'ogni cosa opportuna a dovere orrevolmente andare fornito s'era, se non d'un palafreno. *E nov.* 42. 5. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni e quel ronzino, e impiccarlo? *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 224. Nè di Lucrezia mi maraviglio, Se non come a morir le bisognasse Ferro, e non le bastasse il dolor solo. *E* 229. Ma se consentimento è di destino, Che poss'io più, se no aver l'alma trista? *Vit. Barl.* 53. Or t'ho divisate tutte maniere di credenze; or puoi vedere che sono tutte ree, se non la legge de' Cristiani.

§ 1. *Talora si trova presso gli antichi congiunta col verbo Essere, il quale vi sta a maniera di ripieno, e vale lo stesso.* *Stor. Pist.* 58. Li terrazzani, se non furono quelli ch'aveano fatto guerra ec., rimasono nelle terra. *E* 39. Sgombrarono tutta la città, se non fue le masserizie grosse. *E* 143. Quando ebbe avuta la rocca, lasciò andare ogni persona, che v'era dentro, sano e salvo, se non fue due conestaboli. •: *Fior. Cron. Imper.* 25. E poi s'accordò con quello imperadore Berlinghiero, e rendègli tutte la Lombardia e tutto il paese, se non fu la Marca di Trevigi.

• § 2. *Talora vale Altrimenti.* *Dant. Inf.* 12. E l'un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi che scendete la costa? Ditel costinci, se non l'arco tiro. *Bocc. nov.* 47. E dicendolo essa, potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senza alcuna misericordia di morire. *E g.* 3. *fin.* Dioneo lascia stare il motteggiare, e dinne una bella; e se non, tu potresti provare come io ec.

§ 3. *Se non che, lo stesso che Se non, Fuorchè, Eccettochè.* lat. *praeterquamquod, nisi quod.* gr. πλὴν ὅ. *Bocc. nov.* 45. 3. Vedi, io questa io non potrei per te altra adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse. • *Introd.* 26. Che più si può dire, lasciando stare il contado, e alla città ritornando, se non che tanta e tal fu la crudeltà del cielo, ec. •

§ 4. *Vale anche Se non fosse che, o Se non fosse stato che.* lat. *nisi.* gr. εἰ μή. *Bocc. nov.* 28. 21. E avrei gridato; se non ch'egli,

Vocabolario. — 4.

che ancor dentro non era, mi chiese mercè per Dio e per voi. *Petr. son.* 24. E, se non ch'al desio cresce la speme, I' cadrei morto ove più viver bramo. *E cap.* 7. Che 'n tutto quel mio passo er' io più lieta, Che qual d'esilio al dolce albergo riede, Se non che mi stringea sol di te pieta. *E canz.* 18. 4. Luci beate e liete, Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto. *Cas. lett.* 28. E la causa mia non ha alcun dubbio, se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni, e nella persona.

§ 5. *Dicesi eziandio per Altrimenti, Caso che no.* lat. *alias, secus, alioquin.* *Bocc. nov.* 20. 22. Come piuttosto potete, v'andate con Dio, se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare. *E nov.* 76. 10. Noi intendiamo che tu ci doni due paia di capponi, se non che noi diremo a monna Tessa ogni cosa.

• § 6. *Se non fosse perciò, vale Eccetto, Salvo.* *Avverb.* *Stor. Barl.* 47. D'uno Re udio *(udii)* dire, che seppe lo suo regno molto bene governare ec., se non fosse perciò ch'elli dimorava nello errore dell'Idole.

§ 7. *Se non se, lo stesso che Se non; e talora il secondo SE pare che abbia forza di Forse.* lat. *praeter, praeterquam, nisi, nisi forte.* gr. εἰ μὴ ἄρα. *G. V.* 12. 72. 2. E non e'egli ha tra' Cristiani al suo tempo nullo Re, se non se quello di Francia e quello d'Inghilterra e d'Ungheria, di tanto podere, quanto messer Luchino. *E num.* 3. Messer Mastino, signore d'undici cittadi, le perdè tutte, se non se Verona e Vicenza, e in quelle fu osteggiato. *Pass.* 101. Non dire: dicalo il confessore, o altri per te, se non se in caso, dove tu non potessi, o non sapessi. *Petr. canz.* 8. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c'hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Fr. Giord. Pred.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Fiamm.* 4. 111. Il sommo colmo della beatitudine a tenere reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagione della mia gioia. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Perchè noi non ci possiamo ragunare e parlare, se non se disarmati e come ignudi.

•: § 8. *Se non se, per semplicemente Se.* *Ovid. Simint.* 2. 229. Ma che colpa è la mia? se non se avere giurato si può chiamare colpa; o se lo avere amato si può chiamare colpa.

: § 9. *Se non solamente, lo stesso che Se non che, Fuorchè.* lat. *praeterquamquod.* *Fior. Ital.* 47. E non portarono con loro veruna cosa di vittovaglia, se non solamente farina.

: § 10. *Se non solo, lo stesso che Fuorchè, Eccetto.* *Pass.* 228. I superbi offendono la divina maestà, e la sua signoria, alla quale tutte le cose obbidiscono, e sono soggette, se non solo il peccatore superbo, il quale non vuole essere suggetto a Dio.

• § 11. *Se non altro.* *Borgh. Orig. Fir.* 126. Per rinovar la memoria del lor Simoente, e del Xanto, e rendere la intera e compiuta imagine della lor Troia, che, se non altro, bastava a insegnarlo a nostri Romani, nati di quel sangue. *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Che, se non altro, sono in costume del domestico favellare.

• § 12. *Se non per altro.* *Borgh. Orig. Fir.* 158. Ne invita a ragionare delle statue trovate, e che talvolta ancora si trovavano, per queste colonie ec., se non per altro, perchè non si credono d'altronde portatevi.

• SENOPE, e SENOPIO. *Add. Di color rosso; detto così da Senopia, terra di tal colore.* lat. *rubor, rubens.* *Burch.* 2. 83. Carrettone, vetturin, bolso e rappreso, Or, senza essere, pillole e scilopi, Grear ti farò stronzoli senopi, E duri sì, che il cul ti parrà acceso.

SENOPIA. *v.* SINOPIA.

•: SENSA. *V. A. Senso, Sentimento.* *Rim. Ant. Bacciarone di M. Baccone,* 1. 409. Ma quanto più ha senso, più è toico *(cioè, tosco.)*

SENSALE. *Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusion del negozio, e particolarmente tra 'l venditore, e 'l comperatore.* lat. *proxeneta, pararius.* gr. προξενητής. *Bocc. nov.* 2. 2. Le divine cose ec. comperavano, maggior mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che e' l'arti di drappi, o d'alcun' altra cosa non erano. *E nov.* 80. 3. Da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie. *E num.* 22. E perciò come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale. *Quad. Cont.* Demmone per lui furino uno d'oro a Puccio da Barberino, sensal di maglianzi; ebbe in sua mano, perchè si imbrigò in detto matrimonio. *Maestruzz.* 2. 41. 2. Nota qui che 'l compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello inganno del sensale che fa vendere, ma piuttosto il sensale. *Lab.* 184. Le donne sono ottime sensali a fare che messer Mazza entri in valle buona *(qui figuratam. per ruffiano.)* *Lasc. Streg.* 4. 8. Tu hai più intrighi e imbrogli alle mani, che un sensal di sorocchi.

•: § 1. *E per simili.* *Tratt. gov. fam.* 8. Iddio volse el tempio a lui essere edificato per Salamone idolatre, e sensale il fece nella Cantica canticorum fra sè e l'anima casta di disposizione virginale, benchè fosse disonesto più che gli altri.

•: § 2. *E per metaf.* *Tratt. gov. fam.* 23. Sola non dormire, se puoi, acciò l'opportunità non sia sensale di male operare.

•: SENSALUCCIO. *Dim. e dispregiat. di Sensale; Sensalaccio.* *Leop. Cap.* 50. Va di presente un sensaluccio attorno, Che vuol danari e trentacri per cento.

SENSALUZZO. *Dim. di Sensale.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io vo' far anch' Un po' di guarda a questo sensaluzzo.

SENSATAMENTE. *Avverb. Sensibilmente, Per via de' sensi.* lat. *sensuum ductu.* gr. διὰ τῶν αἰσθήσεων. *Gal. Sist.* 42. Ancorchè io non abbia vedute queste alterazioni sensatamente in quei luoghi, ei ne sono però le relazioni sicure. *E* 48. Non avrebbe almeno, dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna, argomentata l'immutabilità. •: *Varch. Lez. Dant.* 1. 857. Ed i medesimi astrologi per dichiararsi materialmente e sensatamente quello che non potemo apprendere col senso, ec. finsero dieci cerchi.

§ *Sensatamente, vale anche Con giudizio, Con aggiustatezza, Con serietà, Seriosamente, Sul sodo.* lat. *serio, prudenter.* gr. συνετῶς, φρονίμως. *Car. lett.* 2. 144. Considerando io quali cose, e quanto sensatamente mi scrivete, mi fa parere che siate pure il medesimo. : *E Rett. Arist.* 1. 4. Per non essere questo ufizio della rettorica, ma d'un' altr' arte, che più sensatamente, e più veramente ne tratta.

SENSATEZZA. *Saviezza, Senno.* lat. *sensus, prudentia.* gr. νόημα, φρόνησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Il venerando vecchio con molta sensatezza rispose: ec.

SENSATISSIMAMENTE. *Superl. di Sensatamente.* *Gal. Sist.* 264. Siccome veggiamo nei pianeti, e sensatissimamente nelle stelle medicee.

SENSATISSIMO. *Superl. di Sensato.* *Varch. Lez.* 125. Plinio scrittore sensatissimo, e di grandissimo giudizio *(cioè, saviissimo.)* *Gal. Sist.* 30. Uno che ec. non restasse capace di questa sensatissima verità, si potrebbe ben sentenziare per privo del tutto di giudicio *(cioè, evidentissima.)* *E* 81. Io v'ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo *(cioè, assennatissimo, giudiziosissimo.)*

¶ SENSATO. *Add. Sensibile.* lat. *sensilis.* gr. αἰσθητός. *But. Par.* 4. Cioè lo 'ngegno piglia dalle cose sensate la cognoscimento delle cose, sopra la quale lo 'ntelletto fa poi la sua operazione dello 'ntendere. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 79. Egli è creato, ed ha sensato nome. *Gal. Sist.* 42. Averebbe ec. anteposto, come conviene, le sensate esperienze al natural discorso. *E* 43. Il medesimo Aristotile antepone ec. l'esperienze sensate a tutti i discorsi.

: § 1. *Sensato, per Fornito di sensi.* *Tass. Dial.* 1. 78. Degli animali che hanno tutti i sensi, s'aiuta *(la natura)* e quelli che hanno perfetto movimento; perciocchè alcuni degli interamente sensati non perfettamente si muovono.

• § 2. *E in forza di sust. vale Oggetto*

*sensato.* » *Dant. Par.* 4. Perciocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno. » *Ott. Com. Par.* 33. 733. Nelle cose sensibili quo giù, cotanto quanto il sensato più vivifica, cotanto maggior danno riceve il senso, come appare a chi guata fiso nel Sole, però che la eccellenza del sensato corrompe il senso.

¶ § 3. *Sensato, l'usiamo anche in signific. di Saggio, Giudizioso, Prudente.* lat. *prudens.* gr. φρόνιμος. *Stor. Eur.* 4. 83. Lo Arcivescovo, come persona sensata, fece capitale dello avviso. •‡ *Busin. lett.* 47. La quale *(suor Domenica)* in vero era sensata donna, e di più era buona.

‡ § 4. *Si dice anche delle Passioni, delle Azioni, delle Parole, e vale Che procede da saggezza, Che mostra saggezza, prudenza in chi le fa, o dice.* » *Salvin. Disc.* 1. 47. Un sensato timore della Divinità, impresso ne'cuori degli uomini, preparò a quella cognizione che per loro stessi non sarebbero giunti a possedere ». •‡ *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Prima fece il passo, e mandava a Tiberio cotali bestemmie sciocche: poi disperato della vita, sensate.

**SENSAZIONE.** [*'Impressione che riceve l'anima dagli oggetti per mezzo de' sensi.*] *Cocc. Gell.* 7. 177. Tutti gli organi ed i membri, nei quali si fanno le sensazioni, bisogna ch'e' sieno al tutto privi e spogliati de' loro obietti. *E Lett.* 3. *Lez.* 9. 133. Ragguarda e considera quali sien le cose, dalle quali è mosso primieramente esso senso, e fa la sensazione e il giudizio. *E* 136. Non si può fare il giudicio di sensazione alcuna nell'organo, e nello strumento stesso del suo senso. *Varch. Lez.* 495. Ogni senso ha bisogno nelle sensazione, cioè operazione sua, d'alcuno mezzo.

**SENSERIA.** *La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche.* lat. *proxenetae merces.* gr. προξενητοῦ μισθός. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 457.] Egli si guadagnava la grazia della Duchessa, e di più la sua senseria, la quale montava a parecchie centinaia di scudi. •‡ *Stat. Calim.* 112. Non domandate, nè ricevere per senseria o salario più che di sotto si contenga in questo capitolo.

§ *Senseria, vale ancora l'Opera dello stesso sensale nel trattare, e conchiudere il partito. Malm.* 6. 67. Ma le glose Uom di fondone dice e di bugie, Perchè in esse fondè le senserie. •‡ *Stat. Calim.* 111. I quali *(sensali)* giurino ec. di fare la senseria bene e lealmente per lo comperatore e venditore.

¶ **SENSIBILE.** *Add. Atto a comprendersi* [*'dall'anima col mezzo dei sensi.*] lat. *sensilis, sensibilis.* gr. αἰσθητός, αἰσθητικός. *Dant. Par.* 10. Ringrazia il Sol degli Angeli, ch'a questo Sensibil t'ha levato. *But. ivi:* Ha levato te Dante a questo Sole sensibile, cioè che si comprende col sentimento del vedere. *Dant. Par.* 28. Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte. *But. Purg.* 32. 1. Sensibile è ciò che per li sensi si comprende. *Maestruzz.* 3. 3. 4. Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso. *Pass.* 91. Si puote intendere e considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva.

§ 1. *'E in forza di sust. Cocc. Gell.* 12. 229 Nessun senso può essere ingannato nella cognizione de' suoi propri sensibili. *E appresso:* Può essere facilmente ingannato dai sensibili comuni. » *Dant. Conv.* 132. Nullo sensibile in tutto 'l mondo è più degno di farsi esempro di Dio, che 'l Sole, lo quale di sensibile luce sè prima, e poi tutte le corpora celestiali, e elementali allumina.

‡ § 2. *Sensibile, vale anche Che dà nell'occhio, Che facilmente si fa notare. Salvin. Pros. Tosc.* 185. Se si riguarda alla gran mole del Vocabolario, non fanno sensibile *(gli sbagli)* la loro raccolta. •‡ *Galil. Cons. Tass.* 79. Ne vo notando così alcuni *(versi)* tanto sensibili, che gran fatto sarà, che non siano per disfecciar gli orecchi a qualcuno.

‡ § 3. *Sensibile, vale anche Che ha senso, Che riceve facilmente l'impressione che fanno gli oggetti.* » *But. Purg.* 13. 1. Conforta le fredde membra, cioè degli animali sensibili. *Petr. canz.* 3. 3. Mico pensoso le crudeli stelle, Che m'hanno fatto di sensibil terra ». *Mat. Arb. cr.* 58. Ora questo visibile che dà lume alla terra, come sensibile e ragionevole creatura mostrando compassione al fattore suo ec. *S. Agost. C. D.* 11. 16. Alcune cose insensibili si soprappongono ad alcune sensibili *(il lat. ha quaedam sensu carentia, quibusdam sentientibus praeponamus.)* » *Rucell. Dial.* 5. Non a torto disse quel savio: infra le streme peggiore delle nature ragionevoli, e il meglio delle sensibili, la natura donnesca essere stata locata. *E* 9. Muovegli così a un tratto e dai godimento alle parti corporali, e sensibili. *E* 63. Il morire per gravezza d'infermitade, e di doglie che quelle accompagnano, è di necessità allo scioglimento che si fa di tutte le parti sensibili a poco a poco.

**SENSIBILEMENTE.** *v.* **SENSIBILMENTE.**

‡ **SENSIBILISSIMAMENTE.** *Superl. di Sensibilmente. Gal. Mem. lett.* 2. 15. Se la sola altezza del monte Caucaso può esser causa che l'orizzonte divida la sfera in parti sensibilissimamente diseguale.

• **SENSIBILISSIMO.** *Superl. di Sensibile. Segner. Pred. prol.* Moltissime interpretazioni di Scritture, curiose sì, ma sregolate o stravolte, che di là passano a trionfar poi su' pergami, con applauso sensibilissimo, benchè ingiusto, ec.

**SENSIBILITÀ, SENSIBILITADE,** e **SENSIBILITATE.** *Astratto di Sensibile.* lat. *'sensilitas, sensibilitas, sensus.* gr. αἴσθησις. *Ott. Com. Purg.* 13. [283.] Voi, secondo sensibilitade, date che 'l moto del cielo, e le congiunzioni ed aspetti causino negli uomini di essere virtuosi o viziosi, felici o infelici. *Red. Ins.* 146 Per prova parimente della suddetta sensibilità delle piante, non fia che vi rammenti i virgulti di Tracia, animati dello spirito del morto Polidoro.

**SENSIBILMENTE,** e **SENSIBILEMENTE.** *Avverb. Col senso, Con comprendimento del senso.* lat. *'sensiliter, sensibiliter.* gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *Cavalc. Med. cuor.* [2. 12.] Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che in prima non si detto nella cancelleria del Giudice eterno. *Conv.* 74. Se l'amistà s'accresce per la consuetudine, siccome sensibilmente appare, manifesto è ch'essa è in me massimamente cresciuta. *E* 73. Nello eclissi del Sole appare sensibilmente la Luna essere sotto 'l Sole. *Dant. Inf.* 2. Ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente. *But. ivi:* Sensibilmente, cioè secondo il corpo, dove sono gl'instrumenti de' sensi, acciocchè non s'intenda che v'andasse spiritualmente.

• **SENSIFERO.** *Aggiunto degli organi ministri dei sensi, e singolarmente Aggiunto de'nervi spettanti ai sensi esterni. March. Lucr.* 3. 471. Ristretti insieme Creano i moti sensiferi, che poscia Dopo morte a crear non son bastanti. *E* 133. E per dell'alma i primi semi allora Non vanno per le membra errando lungi Dai sensiferi moti.

**SENSITIVA.** *Sust. Facoltà de' sensi, Facoltà di comprendere per mezzo dei sensi. But.* Alcuni sono, che participano della speculativa e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi. *Franc. Sacch. Op. div.* 38. E questa è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo certificarci di Dio, e dell'altra vita.

**SENSITIVA.** *Pianta simile ad una piccola Gaggia, che viene a noi dall' America e dal Brasile. Ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto riserra le foglie, e ritira a sè i rami; ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna: onde è detta anche Vergognosa.* lat. *mimosa, frutex sensibilis, aeschynomene.* ‡ *Bart. Simb.* 3. 13. Io ho veduta e curiosamente toccata quella, a cui una sua meravigliosa proprietà ha dato il nome d'*Erba sensitiva.*

•‡ **SENSITIVAMENTE.** *Avv. Sensibilmente. Tratt. gov. fam. lett.* 190. Non sento sensitivamente di tale promozione alcuna allegrezza.

**SENSITIVISSIMO.** *Superl. di Sensitivo. Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne sensitivissime e implacabili.

**SENSITIVO.** *Add. Che ha senso, Di senso.* lat. *sentiens.* gr. αἰσθανόμενος. *But. Purg.* 8. 1. Ogni nostra virtù sensitiva richiede l'obietto contemperato a sè, altramente viene meno, come veggiamo della virtù visiva, che non sofferisce di vedere la ruota del sole. *Bocc. nov.* 12. 31. Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo cadde. *Ott. Com. Inf.* 12. [236.] Quando uomo è nel mondo, si è animale razionale e sensitivo e vegetativo. *Pass.* 21. La loro ragione è sì offuscata, e sottomessa all'appetito sensitivo, e il libero arbitrio è sì legato, che non si puote recare al bene, se speziale grazia non l'aiuta.

§ *Sensitivo, vale anche Che agevolmente è commosso da alcuna passione. Tac. Dav. ann.* 1. 13. Eranci poi l'ire donnesche; Livia si sarebbe resa Agrippina; questa era sensitiva *(il testo lat. ha paullo commotior.) Alam. Gir.* 21. 111. Il cavaliero, Ch'è sdegnoso oltra modo e sensitivo, Sentendo il colpo altrui poco leggiero, Anch'ei di carità si fece privo. *Borz. Varch.* 3. 4. Aggiugne a queste cose, che tutti coloro che sono felici, sono ancora sensitivi. *Car. lett.* 2. 46. Si mostra molto sensitivo d'una perdita d'un tal suo servitore. •‡ *Magazz. Colt.* 19. 130. Di questi così fatti *(padroni)* da servi sensitivi e che stimano l'onore, ne sono stati fino ammazzati nel letto.

**SENSIVAMENTE.** *V. A. Avverb. Con senso.* lat. *sensiliter, sensibiliter.* gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *G. V.* 11. 47. 3. Dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell'anima e nel corpo, ma però non crescerebbe all'anima sensivamente [più che si fosse prima nell'anime beate.]

**SENSIVO.** *V. A. Add. Sensitivo.* lat. *sentiens.* gr. αἰσθανόμενος. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che la forza d'amor in te sensiva Non fusse giunta allor quando s'udiva Cantar le donne, e ballar senza sdegno.

**SENSO.** *Potenzia, e Facoltà per la quale si comprendono le cose corporee presenti.* [*Gli antichi nel plurale dissero Sensi, e Sensora.*] lat. *sensus, sensum.* gr. αἴσθησις, αἴσθημα. *Bocc. nov.* 46. 13. Comechè tutto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù ricuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione. *E nov.* 55. 3. Si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *Introd. Virt.* Però se n'uogono tutte le sensora, colle quali spesso si pecca venialmente. *Fr. Iac. Tod.* 5. 29. 7. Che 'l divino Amor pur Sì 'l tragge tanto forte, Che fe serrar le porte A' sensora di fuore. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E appresso:* Poi dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son.* 319. Al ver non volse gli occupati sensi. ‡ *Gal. Sist.* 248. Conviene dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio.

§ 1. *Per similit.* lat. *sensus.* gr. αἴσθησις. *Sagg. nat. esp.* 3. S'averà un termometro talmente sdegnoso, e, per così dire, d'un senso così squisito, che la fiammella d'una candela, che gli aggiri punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in esso racchiusa.

§ 2. *Per Appetito, Sensualità.* lat. *appetitus, sensus.* gr. ὄρεξις, αἴσθησις. *Petr. son.* 176. Regnano i sensi, e la ragione è morta. *Dant. Conv.* 32. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli.

§ 3. *Per Intelligenza, Intelletto.* lat. *intellectus.* gr. νόημα. *Petr. canz.* 43. 8. Vergine d'alti sensi, Tu vedi il tutto. *Ar. Fur.* 1. 56. Forse era ver, ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore.

‡ § 4. *Senso, vale anche Facoltà di comprender le cose, e di giudicarne secondo la retta ragione. Bald. Vit. Colomb. C.* 244. Era di buon senso naturale, e intelligente persona. *Ces. Bell. Dant.* 1. 131. Egli non è altro che un po' di buon senso, che mi sem-

bra avere acquistato leggendo que' dabbeo vecchi.

: § 5. *Senso comune, dicesi alla Facoltà per la quale i più degli nomini giudicano ragionevolmente delle cose. Sen. ben. Varch.* 1. 12. Chi non manca del senso comune, osservi nel dare il tempo, il luogo e la qualità delle persone. *Salvin. Disc.* 1. 188. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo di umane le fregiarono; come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano, e il senso comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono.

• § 6. *Uscire del senso, vale Uscir de' sentimenti, di senno. Cavalc. Pungil* 74. Venendo a morte usci del senno, e non poteva dire altro.

: § 7. *Senso, talora vale anche Opinione, Parere. Galil. Lett. Uom. ill.* 171. Ella mi comanda, che io liberamente le debba aprire e comunicare il mio senso circa le dette opposizioni. • *Segner. Parr. istr.* 3. 1. Così almeno S. Giovanni Grisostomo fu di senso, che succedesse. •: *Galil. Op. lett.* 2. 312. Prego dunque V. S. a fare un poco di riflessione sopra questo punto, e condonando qualche cosa al mio ardire, darmene il suo senso. *E* 7. 253. Ella mi comanda che io liberamente le debba aprire e comunicare il mio senso circa le dette opposizioni. *Filic. lett. Red.* 166. Si compiaccia scrivermi liberamente il suo senso.

: § 8. *Per Desiderio, Volontà. Cas lett. Gualt.* 224. E quanto per mia faccende l' ho assoluto del venir qua, ancorchè abbia detto contra il mio senso, che desidero sempre di vederlo.

§ 9. [*Senso, si dice anche del Significato d' una voce, d' un modo di dire, d' un discorso, d' uno scritto, e simili* ] lat. *sensus, sententia. Dant. Inf* 3. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta, Perch' io: maestro, il senso lor m' è duro. : *Vit. S. Gio. Gualb.* 227. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l' ufizio e il titolo dello abate, incominciò diligentemente a riguardare il senso della regola, e dare opera con tutte le sue virtù ad osservarla.

: § 10. *Per Clausula, Formola. Guicc. Stor.* 10. 470. Sotto il qual senso si comprendeva Ferrara.

: § 11. *Senso, si dice anche, per lo più al plurale, degli Affetti, delle Passioni, e di tutti i Movimenti dell' animo. Tass. Amint. prol.* Spirerò nobil sensi a' rozzi petti; Raddolcirò delle lor lingue il suono.

: § 12. *Far senso, vale Muoversi, o Far parola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 43. Sicchè non favellare, e non far mai senso alcuno, perocchè nello star cheto s'acquista tutto 'l merito.

: § 13. *Di certo senso, vale Con esperienza, Per prova. Pallav. Perf. Crist.* 1. 8. Restavano varii creduti e non esperimentati beni per chiarirmi di questa universalità, e per affermare di certo senso ciò che affermò indubitatamente quel re sfortunato.

SENSORIO. *Sentimento, Senso; e più propriamente lo Strumento del senso.* lat. *sensum.* gr. *νόημα. Lib. cur. malatt.* Pruovano gravissimo il sensorio dell' udito. *Gal. Sist.* 248. Convien dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio. *Salvin. Disc.* 1. 122. Per questo nel capo, metropoli degli spiriti ec., vengono ad esser dalla provida architettrice natura [nella più alta parte] collocati i loro sensorii, o vogliamo dire stromenti di loro eccellenti funzioni.

¶ SENSUALE. *Add. Di senso, Secondo il senso.* lat. *'sensualis. Past. prol.* Per vaghezza di vano dilettamento, o per sensuale e viziosa concupiscenzia. *Dant Conv.* 128. E secondo questo cotale sensuale giudicio parlò quella bellatetta. *E* 150. Quando il filosofo dice quello che pare alli più impossibile, e del tutto esser falso, non s'intende dire del parere di fuori, cioè sensuale, ma di quello dentro, cioè razionale.

: § 1. *Sensuale, vale anche Che ha senso.* • *Bellinc. son.* 232. Se l' uom, qual limo frale e sensuale, Nel cammin suo commetta qualche errore».

•: § 2. *Sensuale, vale più comunemente Voluttuoso, Affezionato a' piaceri de' sensi.*

•: § 3. *Vale anche Che lusinga i sensi.*

•: § 4. *Si usa talora in forza di sust. parlando di persona. Segner. Mann. Settemb.* 20. 2. Tal è chi comincia a vivere secondo la carne, cioè al modo de' sensuali.

SENSUALITÀ, SENSUALITADE, e SENSUALITATE. *Forza, e Stimolo del senso, e dell' appetito.* lat. *appetitus, sensus.* gr. *ὄρεξις, αἴσθησις.* [*'Espos.*] *Salm.* [48.] Combattendo la ragione contro la sensualitade. *Serm. S. Ag. D.* Contrasti lo spirito la carne, e la ragione la sensualità. *Maestruzz.* 2. 2. La concupiscenza nella generazione dell' avolterio, la quale istà solamente nella sensualità, è peccato veniale. *E* 2. 10. 4. Se il cominciamento del peccato sta pure sola la sensualitade, e non pervenga infino al senso della ragione, allora per la imperfezione dell' atto è peccato veniale. *Pass.* 81. La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. •: *Segner. Mann. Agost* 31. 2. Tu semini nella carne, perciocchè spendi in pro della tua sensualità.

• § 1. *Per la Parte sensitiva. Cavalc. Specch. cr.* 103. In quest' angoscia fu confortato dall' Angelo, perchè la sensualitade era molto impaurita.

§ 2. *Per Comprendimento per via de' sensi. But. Purg.* 9. 1. La sua sensualità dubitava di potere bastare all' altezza della materia. *E* 17. 1. Dimostra come nostra sensualità non può comprendere la natura angelica. *E altrove:* Nè la sensualità, nè la ragione sa la via che dee tenere nella perseveranzione della penitenzia, s' ella non è lor mostrata dalla grazia di Dio.

§ 3. *Per Senso, assolutam. Cavalc. Med. cuor.* [3. 27. *var.*] Pognamo che l' uomo si ridoglia secondo la sensualità.

SENSUALMENTE. *Avverb. Con sensualità, Secondo 'l senso.* lat. *'sensualiter. Mor. S. Greg.* Siccome di minor colpa è quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 35. Va via la scienza, e 'l suo vedere naturale, e non introduce sensualmente il movimento ch' è nelle sue cose.

•: § *Per In modo sensitivo. Magazz. Colt.* 24. 147. Reca altresì (*l' aratro*) a noi pessimi vapori, come sensualmente si prova che quando egli viene a noi porta con seco il puzzo (per non dire l' odore) di quelle pozzacchie, e miniere di solfo, vetriolo, allume, o altro fetido puzzo per i quali passa.

SENTACCHIO. *V. A. Add. Sentacchioso, D'acuto sentire.* lat. *sagax, odorem praesentiens.* gr. *ἰχνηλάτης. Morg.* 14. 78. Molto sentacchio pareva il cinghiale.

SENTACCHIOSO. *V. A. Add. D'acuto sentire.* lat. *odorus.* gr. *ἰχνηλάτης. Vegez.* [175.] Agri e sentacchiosi cani nella berteschè si tengono, i quali la venuta de' nimici all' odore sentano, e con latramento gli mostrino (*il testo lat. ha sagacissimos.*)

• SENTARE. [*V. A.*] *Neutr. Porsi a sedere. Bocc. Filostr. part.* 7. *st.* 48. Dopo che foro in casa ritornati, Dentro una sala soli se ne andaro; Quivi in faccia dell' uno l' altro sentati, Della bella Griselda ragionaro. *Castigl. Corteg.* 2. 183. E subito esso medesimo si levò, e fece levar tutti gli altri, e far loco a quei doi, e disse: lasciate sentare a mangiar questi signori.

SENTENTE. *Che sente.* lat. *sentiens.* gr. *αἰσθανόμενος. Amet.* 43. Egli, già sentente il terzo fuoco, rivocò gli occhi dall' angelica vista di lei. *E* 38. Io stetti in quella alquanto non altramente che la timida pecora d' intorno a' chiusi ovili sentente i fremanti lupi. *E* 75. I cieli, le future cose sententi, parte delle fiamme che si doveano acquistare nel luogo mai non veduto, ne volleno aprire (*qui figuratam.*)

¶ SENTENZA, e [*anticam.*] SENTENZIA. [*'Giudizio pronunziato da uno, o più giudici.*] lat. *sententia, iudicium,* gr. *γνώμη. Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia contro alla figliuola e il nipote, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro.

§ 1. *In proverbio: È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza, e vale, che Il disastro, e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata. Lasc. Streg.* 4. 1. E però si dice, ch' egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

: § 2. *Sentenza, dicesi anche talora del Giudizio pronunziato da uno qualunque.* • *Bocc. g.* 8. *p.* 3. Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr' essa dei sentenza finale, ec. Madonna, la sentenza è data, senza udirne altro, e dico che la Licisca ha ragione ec., e Tindaro è una bestia.»

: § 3. *Sentenza, talora vale Decreto, Atto col quale Iddio, secondo il nostro modo d' intendere, determina qualche cosa futura.* • *Petr. canz.* 41. 7. Qual sentenzia divina Me legò innanzi, e te prima disciolse »?

: § 4. *Sentenza, si dice anche del Giudizio di Dio contro i peccatori.* • *Dant. Inf.* 6. Esti tormenti Cresceranno ei dopo la gran sentenza »?

§ 5. *Per Condanna.* lat. *damnatio, poena, iudicium. Fr. Iac. Tod.* Ell' è la santa pace, Che 'l mondo liberò d' ogni sentenza.

• § 6. *Onde Cadere in sentenza, vale Incorrere nella condanna. Nov. ant.* [*stamp. ant.*] 7. Leggesi di Salamone che fece un altro dispiacere a Dio, onde cadde in sentenza di perdere lo reame suo.

§ 7. *Per simili. Decisione, e Soluzione di dubbio. Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente.

§ 8. *Sentenza, per Opinione, Parere.* lat. *sententia, opinio.* gr. *γνώμη. G. V.* 11. 2. 24. Ed in autore sono di questa sentenza sopra questo diluvio. *Bocc. nov.* 94. 13. Tutti in una sentenza concorrendo, e Nicoluccio Caccianimici ec. commisero la risposta. *Dant. Inf.* 7. Or vo' che tu mia sentenza ne 'mbocche. *E Par.* 4. Secondo la sentenza di Platone. *Bern. Orl.* 3. 1. 48. Magnanimo signor, tre modi pone L' arte da disputare una sentenza, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l' altro, e il terzo esperienza. ; *Guicc. Stor.* 18. 783. Nè sarei forse in questa sentenza, se io mi persuadessi che il Re liberato al presente riconoscesse tanto benefizio con la debita gratitudine.

•: § 9. *Sentenza, si piglia anche per Modo, Guisa, o simile. Segn. Stor.* 3. 84. Lo minacciarono d' ammazzare, se più avesse parlato in quella sentenza, dicendo ec. *Segr. Fior. Stor.* 3. 89. Uno di loro di più autorità parlò in questa sentenza.

• § 10. *In proverbio: Tanti capi, tante sentenze, e vale, che Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità de' pareri. Fr. Giord. Gen.* 114. Onde però si dice: tanti capi, tante sentenze.

: § 11. *Sentenza, vale anche Deliberazione, Partito. Guicc. Stor.* 8. 247. Sebbene ec. avesse tardato a dargli aiuto ec., nondimeno l' indusse finalmente in altra sentenza il desiderio di conservarsi benevolo il Pontefice. *E* 2. 442. Alle quali cose Gorgense, poichè con molte ragioni ebbe replicato, nè potendo rimuoverlo dalla sua sentenza, gli significò volersi partire.

• § 12. *'Per Senso, Significato d' un discorso, d' uno scritto, e simile. Vit. SS. Pad.* 2. 138. Avvegnachè non intendano la sentenzia delle cose che dicono, non lasciano pure d' innotarpli, ec. *E appresso:* Pognamo che noi non intendiamo la sentenza delle parole che diciamo, nondimeno non dobbiamo però lasciare di dirle, ec. *Fior. S. Franc.* 180. Santo Bernardo una volta disse li sette salmi penitenziali ec., che non pensò e non cogitò in nessuna altra cosa, se non in nella propria sentenzia delli predetti salmi. ; *Varch. Stor.* 5. 184. Favellarono dipoi gli oratori Inglesi, e di mano in mano gli altri quasi nella medesima sentenza. *Guicc. Stor.* 17. 10. La quale (*lega*) si conchiuse in Cugnach tra gli uomini del consiglio, procuratori del Re da una parte, e gli agenti del Pontefice, e de' Veneziani dall' altra, in questa sentenza, che ec.

§ 13. *Sentenza, si prende anche in significato di Motto breve e arguto, approvato*

*comunemente per vero.* lat. *dictum, verbum, sententia.* gr. γνώμη. *But.* Spesse volte dice l'uomo una vera sentenza; e poichè viene a' fatti e alla pratica, non osserva la sua vera sentenza.

§ 14. *Sputar sentenze, vale Profferir sentenze, o detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor.* 4. 306. Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre dei soldati *(il testo lat. ha disserens) Lasc. Streg.* 4. 1. Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tutte sentenze! *Buon. Fier.* 4. 6. 16. S' alcun di noi talor conferma Quelle, ch' elle sputar, preste sentenze.

• § 15. *Sentenzia, per Figura rettorica.* lat. *sententia. Rett. Tull.* 93. È un' altra sentenzia che s' appella spessamento, la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgon da senno in un luogo, acciocchè si renda più grave quel che si dice.

§ 12. *In sentenzia, posto avverbialm. vale In conclusione, In sustanzia.* lat. *in summa, in sententia.* gr. ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην. *Pass.* 100. In sentenzia diceno quel medesimo, e comprendono tutto ciò che si richiede a fare la buona e legittima confessione. *E* 283. Per tutti questi detti, che in sentenzia dicono una medesima cosa, si dà ad intendere ec. : *Varch. Stor.* 2. 124. Monsignore di Tarbes oratore del Cristianissimo fu il primo che favellò, e in nome di tutti gli altri parlando, disse in sentenza, che ec.

• **SENTENZIACCIA.** *Peggiorat. di Sentenzia. Dat. Lepid.* 163. Sig. Andrea, come si danno belle sentenziaccie al suo Magistrato!

**SENTENZIALMENTE.** *Avverbio. Sentenziosamente.* lat. *argute, prudenter.* gr. γνωμικῶς, ἀποφθεγματικῶς. *But.* Quando s' ode sentenzialmente parlare, gli uomini maravigliandosi guardan l' un l' altro.

•: § *Vale anche Per sentenza, o decreto. Tratt. Fr. Pov.* 397. Dove Dio, o vero li suoi Apostoli e santi padri loro seguaci sentenzialmente alcuna cosa avessono diffinito, ici non potrebbe il romano Pontefice dare nuova legge.

• **SENTENZIANTE.** *Che sentenzia. S. Agost. C. D.* 19. 23. Dicono essere stato morto dalli giudici direttamente credenti, e giustamente sentenzianti.

**SENTENZIARE.** *Dar sentenzia, Giudicare.* lat. *sententiam ferre, definire, statuere.* gr. γνώμην διδόναι. *G. V.* 11. 62. 4. I quali sentenziarono addì 22. di Novembre, che le dette terre fossono del Comune di Firenze. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Ma io non sentenzio già, nè determino che questa libertà sia in tutti eguale. : *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 12. Non vogliate giudicare prima del tempo sentenziando sopra i movimenti del cuore umano, che saran sempre occulti, finchè Dio ec.

§ 1. *Per Condannare per sentenzia.* lat. *damnare.* gr. καταψηφίζειν. *Pass.* 110. Tre per l' omicidio e per lo furto furono amendue sentenziati al fuoco. *Dittam.* 6. 6. A sentenziar li rei e farne vendetta. *Vit. S. Margh.* 155. E Margherita fue sentenziata, Ch' a lei fosse fatto il somigliante. *Cronichett. d' Amar.* 79. I Romani sentenziarono ch' egli fosse gittato del Campidoglio in terra, e così fu fatto.

: § 2. *Sentenziare, vale anche Frammettere sentenze nel discorso, Parlar sentenziosamente. Segn. Rett. Arist.* 67. Quanto al sentenziare, poichè noi avemo definito che cosa sia sentenza, fia manifesto di che cose e quando e a chi stia bene nel parlare questo modo di sentenziare. *E* 86. Sta ancor bene sentenziare di cose che sieno contra sentenze volgate.

**SENTENZIATO.** *Add. da Sentenziare. Gal. Sist.* 94. Il sapientissimo della Grecia, e per tale sentenziato dagli oracoli, diceva apertamente conoscer di non saper nulla.

¶ § 1. *Per Condannato per sentenza.* lat. *damnatus.* gr. καταδεδικασμένος. *Rim. ant. Guitt.* 92. Credomi che s' aria per sentenziato Come omicida, qual uom m' offendesse.

: § 2. *E in forza di sust. vale Uomo sentenziato.* « *Vit. Plut.* Quando si disfece la congregazione, menavansi li sentenziati nella carcere. *Borgh. Orig. Fir.* 172. Co' quali *(animali)* faceano per lo più combattere i sentenziati a morte per loro misfatti ».

**SENTENZIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sentenzia, Giudice.* lat. *iudex, quaesitor.* gr. κριτής, δικαστής. *Mor. S. Greg.* Allora si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore. *Stor. Pist.* 172. Messer Guglielmo d'Assisi, lo quale era stato sentenziatore di coloro ch' erano stati guasti. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 16. Dicono, oltre a ciò, sedere in questo inferno Minos, Eaco e Radamanto giudici e sentenziatori delle colpe dell' anime che in quello inferno vanno. *Fr. Giord. Pred. S.* 65. Avranci altri giudici, o altri sentenziatori? Sì.

• **SENTENZIATRICE.** *Femm. di Sentenziatore. Uden. Nis. Pragion.* 6. 91. [222.] La diffinizione qui segnata sarà sentenziatrice del vero.

• **SENTENZIEGGIARE.** *Recare scrivendo molte sentenze, Stare sulle sentenze. Uden. Nis. Pengion.* 4. 23. [124.] Dell' eccesso del sentenzieggiare, per non vaneggiare in cose care, taccerò.

**SENTENZIEVOLMENTE.** *Avverbio. Per sentenzia.* lat. *iudicio, sententia.* gr. κατακρίτως, δικαστικῶς. *Lett. Com. Fir. G. S.* Avvegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso.

•: **SENTENZIOLA.** *Dim. di Sentenza. Fortig. Cap.* 251. Con queste sentenziole, e questi detti Ho fatto tardi, e 'l capo ho riscaldato, Nè detto averò cosa che t' alletti.

**SENTENZIOSAMENTE.** *Avverbio. Saviamente, Giudiziosamente.* lat. *breviter, arute, prudenter, graviter.* gr. βραχέως, ὀξέως, φρονίμως, βαρέως. *Coll. SS. Pad.* [1. 4. 4.] Bene avete detto [e] sentenziosamente del fur. *But.* Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente e severamente.

• **SENTENZIOSISSIMAMENTE.** *Superl. di Sentenziosamente. Uden. Nis.* [*Pragion.* 2. 126. 460. Sentenziosissimamente disse Tertulliano.]

**SENTENZIOSISSIMO.** *Superl. di Sentenzioso.* lat. *maxime sententiosus.* gr. γνωμολογικώτατος. *Varch. Les.* 459. Essendo stato oltra ogni credere e quasi umano potere numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo *(parla del Petrarca.)*

**SENTENZIOSO.** *Add. Pieno di sentenzie, nel signific. del* § 12 *di* SENTENZA. lat. *gravis, sententiis scatens.* gr. γνωμολογικός. *Tratt. gov. fam.* [126.] Tutto espresso nel brieve e sentenzioso parlare [divino.] *Ros. Vit. F. P. cap.* 77. Ottimo parlatore è quello che dice in poche parole molte cose sentenziose. : *Polis. rim. lett.* 205. L' uno e l' altro di filosofia ornatissimi, gravi e sentenziosi. *E* 206. L' uno e l' altro grave e sentenzioso.

• **SENTERO.** *V. A. Sentiero. Franc. Barb.* 140. 18. Pare che 'l suo sentero Voglia seguir errando.

•: **SENTIERE.** *V. A. Sentiero. Morg.* 16. 93. Dove s' andaco per istran sentiere.

• **SENTIERI.** [*Lo stesso che*] *Sentiero;* [*ma meno usato.*] *But. Inf.* 12. 1. Entrati per un bosco, che non avea nessuno sentieri. •: *Bocc. Ninf. Fies.* 52. Per veder meglio ciaschedun sentieri. *Morg.* 16. 49. Verso dell' oste pigliava il sentieri.

¶ **SENTIERO.** *Strada, Via [angusta lungo, o a traverso i campi, i boschi, e simili.]* lat. *semita.* gr. ἀτραπός. *Bocc. nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via nè sentiero. *Tav. Rit.* Niuna persona vi potea andare, se non per un picciol sentiero. *But. Purg.* 7. 2. È *sentiero* sincopato da *semitiero,* diminutivo della *semita,* che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secans metas, vel segregans metas.*

§ 1. *'E per metaf. Tas. Br.* 8. 10. Ma lo sentiero di rima è più stretto e più forte, siccome quello ch' è chiuso e fermato di muri e di palagi, cioè a dire di peso e di misura e di novero certo. : « *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Petr. son.* 602. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego ».

: § 2. *Tornare in sentiero, figuratam. vale Tornare a bomba, Ritornar sull' argomento. Segner. Risp. Quiet.* 7. 7. Posto ciò, ripiglio or io, tornando in sentiero, questi termini di fede pura, se sono termini proprii fra' mistici, sono però tali che ancor essi non possano circoscriversi?

**SENTIERUOLO.** *Dim. di Sentiero. Bocc. nov.* 46. 16. S'abbattè ad un sentieruolo, per lo quale messasi ec., di lontano si vide una casetta. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 124. Ben dicono che la sesta in essi *(formicai)* non è tutta a diritto, nè agevole da entrarvi altra bestiuola; ma ha torti sentieruoli e andari e fori a traverso.

**SENTIMENTO.** [*Il cui plurale esce così in I, come in A; ma questo uscito è poco usato. Lo stesso che*] *Senso.* lat. *sensus.* gr. αἴσθησις. *Bocc. nov.* 17. 9. Poche ve ne trovò, che avessero sentimento. *Lab.* 23. Con tanta più forza si mise ne' miei sentimenti il sonno, quanto più gli avea il dolce pensier trapassato di tempo tolto. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascuno sentimento. *E* 33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But.* Li sentimenti apprendono e mostrano alla ragione, ed alla giudica secondo le cose apprese, secondo che li sentimenti alcuna volta ministrano, alcuna volta secondo che alla gl' intende. *E Purg.* 22. 2. Lo intelletto passibile, che opera sopra quello che gli è ministrato, e apparecchiato da sentimenti. *Varch. Les.* 272. Aver dunque buon giudizio quanto alle cose sensibili, non è altro che avere buone sentimenta. *Buon. Varch* 2 *rim.* 5. Che la faccia inchinata ver la terra Le sentimenta tonsurate atterra. *E pros.* 2. Tutto quello che è alle sentimenta palese ec., è universale; ma se verso se stesso lo riguardi, è particolare. *Bemb. Asol.* 3. 172. Se alla bellezza altro di noi e delle nostre sentimenta non ci scorge, che l' occhio e l' orecchio ed il pensiero, ec. : *Bellin. Disc.* 1. 90. Furono necessarie nel corpo nostro tutte le diversità di materie che ci si trovano, tutte le forze che vi si esercitano, tutti i sentimenti che vi si adoperano.

§ 1. *'Sentimento, può anche valere Diligenza, Attenzione.* lat. *sollicitudo, solertia, cura.* gr. φροντίς. *Bocc. nov.* 24. 2. Poichè ogni paura ebbe cacciata da sè, con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

•: § 2. *Sentimento, vale anche Attenzione. S. Bern. Pist.* 2. Iddio certamente ti darà intelletto e vero cognoscimento, se tu con sentimento penserai sempre quant' egli è ineffabilmente puro e circonspetto. *E* 10. Quando si dicono i salmi a mattutino, o vero all' altre ore del dì, sempre abbi il cuore e il sentimento al salmo, se già non fusse più altamente rapito.

• § 3. *Per Dolore, Patimento. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. Qual fosse il sentimento di quella testa *(di Cristo),* argomentatelo alquanto dal rompere, che una sola di tali spine ficcata in un piede incauto ha talora fatto urlar le fiere.

¶ § 4. *Per Intelletto, Senno.* lat. *intellectus, sapientia.* gr. νοῦς, σοφία. *Bocc. Intr.* 32. Avvedendomi, ciascuna di voi aver sentimento di donna. *E nov.* 65. 4. [E stimava ec. che ella s' ingegnasse così di piacere altrui, come a lui;] argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento [era.] *Lab.* 35. Se tu hai sentimento quanto solevi, non discerni tu che questo è luogo di corporal morte? *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Uomo di molto valore e sentimento. •: *Sangall. Esp. Zana.* 12. Quando si voleva pigliarne qualcheduna con le dita, esse dalle dita s' allontanavano in così fatta guisa, che parrano dotate di qualche sentimento.

•: § 5. *Per Conoscenza, Perizia.* « *Bocc. nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armadio

rito di ragione civile fu riputato ». *Cas. Apol.* 137. Oltre al non aver arte, non avete ancor nè gusto nè sentimento alcuno delle cose di poesia, e non conoscete nè gli andari, nè le bellezze, nè le forze sue.

§ 6. *Uscir del sentimento, ed Esser fuor del sentimento, vogliono Perdere il senno, Impazzare, Esser pazzo.* lat. *delirare, desipere.* gr. παραφρονεῖν, ἐκστῆναι φρενῶν. *Lab.* 39. Veramente mi fa il qui vederti a le tue parole assai manifesto, se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere uscito. *E* 114. Se da te, uscito forse del diritto sentimento, nol vedi. *Ar. Fur.* 53. 112. Fu allora per uscir del sentimento, Sì tutto in preda del dolor si lassa. ; *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine dàgli il malanno.

; § 7. *Sentimento comune, lo stesso che Senso comune. Varch. Ercol.* 283. Per desiderio di non essere giudicato troppo presuntuoso, e arrogante (e quello che peggio sarebbe) e maligno, o senza il sentimento comune. *Salvin. Disc.* 124. Il comun sentimento, giudice di tutti i particolari sentimenti. *E* 301. Il comun sentimento, che altramente senno o giudizio si chiama.

§ 8. *Per Significanza, Eccellenza, e Bellezza di concetto.* lat. *sensus praestantia, excellentia.* gr. γνώμης ἔξοχα. *Bocc. nov.* 53. 2. Nella conclusione della quale si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contato. »; *Salv. Inf. sec.* 554. Dobbiamo por mente oltre a ciò che se volgare in sentimento di plebeo si fosse posto dallo scrittore, non per lo stile umilissimo, ma assai meno la prosa nomata avrebbe.

; § 9. *Sentimento, vale anche Concetto, Cosa immaginata dall'intelletto. Rucell Tim.* 8. 7. 191. M'è venuto in umore di ragionare parimente co' sentimenti Platonici sopra amore.

§ 10. *Per Concetto, Pensiero, Opinione.* lat. *sententia, opinio.* gr. γνώμη, δόξα. *Bocc. Intr.* 43. Alcuni erano di più crudel sentimento. *E nov.* 79. 88. Chi avrebbe tosto ogni particularità compresa del mio sentimento, come ha questo valent'uomo? »; *Men. lett. Red.* 39. Dopo tante e tante che egli me ne ha fatte, m' ha finalmente indotto a mostrargli il viso, e dirgli il mio sentimento.

»; § 11. *Sentimento, vale anche Stima. Salvin. Pros. sacr.* 48. Così voti d'orgoglio ci renderemo rapaci di carità, la quale dell'alta cognizione di Dio e del basso sentimento di noi medesimi ne risulta.

; § 12. *Sentimento, vale anche Significato d'un discorso, d'uno scritto, d'una voce, o d'un modo di dire. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 8. Il che vale oltre modo a torre i dubbi del doppio sentimento, e d'ogni parte render chiaro il concetto. *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Si deve avvertire se la legge parlasse dubbio per modo che la potessimo rivolgere a nostro proposito; e vedere a quali degli due sentimenti si potesse meglio adattare il giusto o l' utile, e di quello valerci. » *Bemb. pros.* 3. 203. Lontana da cui più di sentimento, che di scrittura, e da canto, cioè *da parte.* Ed è vero che usò il Boccaccio, e vale oltre il proprio sentimento suo quanto *a comparazione.* E ivi: La voce *Chente* vale non solamente quello che val *Quanto* ec., ma ancora quello che val *Quale* ec. Anzi la presero i più antichi quasi sempre a questo sentimento.

; § 13. *Cavare il sentimento d' uno scritto, o simile, vale Intenderlo, Comprenderlo. Lasc. Parent. prol.* Vi dico, e vi replico che se voi bramate intenderla e cavarne il sentimento, che ani state con l' orecchia vigilante, e coll' occhio destro.

»§ 14. [*Sentimento, si dice ancora degli Affetti, delle Passioni, e di tutti i movimenti dell' anima.*] *Fior. S. Franc.* 158. Che giova all' uomo il molto diginnare ed orare ec. con grande sentimento delle cose celestiali? *Belc. Vit. Colomb. C.* [119.] Gridava lo Cristo con tanto fervore, e con tanto sentimento di Dio. »; *Red. lett.* 1. 436. Con tutto ciò non ho voluto mancare di renderle grazie de' cortesi sentimenti, che mi dimostra.

» § 15. °*Esser uomo di buon sentimento, vale Esser uomo da bene, di buon cuore. Bocc. g.* 3. *n.* 5. Giacomino, il quale de' suoi di assai cose vedute avea, ed era di buon sentimento, rispose brevemente.

» § 16. *Sentimento, per Senatore, nel senso del § 4. M. V. lib.* 8 *cap.* 13. Il Doge accennò molto il fatto, e diceva per alcuno sentimento ch' e' n avea veduto, e avea fatto square, e trovato avea che la cosa era nulla (*fu il Doge Faliero dicollato.*)

; § 17. *Far sentimento, vale Muoversi, o Far parola; e s' usa per lo più in significato negativo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 42. Nè per cosa che tu oda, o che ti sia fatta, hai a favellare, o far sentimento alcuno. *E pag.* 43. Era sempre mai Falananna, senza far motto, o sentimento alcuno, stato fermissimo.

SENTIMENTUZZO. *Dim. di Sentimento. Lib. Son.* 45. O sermollino, o buon sentimentuzzo.

SENTINA. *Propriamente Fogna della nave.* lat. *sentina.* gr. ἄντλος. *Franc. Barb.* 270. 24. Al navigar reddiamo, E qui ci ricordiamo, Che sovente guardare E quasi ognor cercare Tu facci la sentina. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. La quale io spessissime volte teco, quasi d' una grande navilio la più bassa parte d' ogni bruttura recettacolo, sentina chiamai.

§ 1. *Per Fogna assolutamente* lat. *cloaca.* gr. ὑπόνομος. *Sallust. Catell. R* [41.] Erano venuti a Roma, siccome acqua in sentina.

§ 2. *Per metaf. si dice d' Ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di scelleratezze. Cavalc. Med. cuor.* [808. *var.*] L' ozio è sentina e cagione d' ogni mala tentazione e cogitazione. *G. V.* 10. 55. 3. Nota che col detto Bavero vennero in Roma molti cherici e prelati e frati di tutti gli ordini, i quali erano ribelli e scismatici di santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici cristiani. *Franc. Sacch. Op. div.* Quel tale nace della terrena sentina, ovvero stalla, e vanne al sommo cielo. *Ar. Fur.* 17. 76. O d' ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, ec.

SENTINELLA. *Soldato che fa la guardia.* lat. *vigilia, excubiae.* gr. φρουρά. *Fir. As.* 96. In guisa di sentinella facevan buona guardia. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Tenere arredo, sentinelle, ogni cosa da Principe, dal nome in fuori. *Fir. rim.* 8. Gli tante e tante Volte sarà sentinella del mio cuore (*qui figuratam.*) » *Car. En.* 8. 287. Indi a Messapo incarco Si dà, che sentinelle e guardie e fochi Dispanga innanzi alle porte e 'ntorno al muro.

§ *Fare la sentinella, vale Fare la guardia, Star di guardia.* lat. *excubare, excubias facere.* gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno attenti a far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vide passar la damigella. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un di color, che fan sera e mattina La sentinella a piè d' una finestra (*in questi due esempi è detto per simil.*)

SENTIRE. * *Term. generico, col quale si esprime comunemente il Soffrire, o Ricevere tutte quelle impressioni che si producono nell' animo per mezzo de' sensi dall' esterne cose sensibili, o da interne cagioni.* lat. *sentire, sensu percipere.* gr. αἰσθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 18. Che non per non fatica sentiranno, Ma fia diletto lor esser su punti. *E* 24. Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *E Par.* 3. Per sentir più e men l' eterno spiro. *E* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l' uom di giorno in giorno S' accorge che la sua virtute avanza. *Bocc. nov.* 17. 47. Grave ci è ec., e più sarebbe grave ancora, se io qui non sentissi tu. *E nov.* 18. 31. O sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E num.* 28. Sentì con più forza nel cuore l' amoroso ardore. *E nov.* 48. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi a ora per impazzare. *E canz.* 6. 1. Tanto è, Amore, il bene, Ch' io per te sento. *Petr. son.* 161. Ch' un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela. *E son.* 219. L' alma tra l' una e l' altra gloria mia Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. *E canz.* 38. 6. E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno. *E cap.* 2. Ella il crede, E tu, se tanto o quanto d' amor senti [*Sinon.*] *Ovid. Metam.* [2. 451. E' sentivami] arder le interiora delle cieche fiamme. »; *Car. En.* 3. 550. Ascanio nostro Vive? erracc? che fa? come ha sentito La morte di Creusa?

¶ § 1. *Sentire, si dice più particolarmente d' alcuni sensi; e prima e più frequentemente dell' udire.* lat. *audire, sentire accipere, percipere, intelligere.* gr. ἀκούειν, αἰσθάνεσθαι, προλαμβάνειν, καταλαμβάνειν, συνιέναι. *Dant. Inf.* 33. Io gl' insegnai sì, che già gli sento. *E Purg.* 24. E ben senti' muover la piuma ec.: E senti' dir: Beati, cui alluma Tanto di grazia, ec. *Petr. canz.* 38. 8. Esser non può che quell' angelic' alma Non senta 'l suon delle amorose note. *Bocc. nov.* 48. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *E nov.* 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che aspro i verdi rami l' usignolo, e massimamente se fante vi sentia niuna, avendone in quella dell' oste una veduta grassa e grossa e piccola e mal fatta ec., là si calò. *E nov.* 68. 8. Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatosi ec., chiamò la fante sua. *E num.* 12. E quivi tanto piechiò, che fu sentito. *Amet.* 4. [Mettì nel petto mio la voce tale ec.,] Sicchè il mio dire al sentir sia eguale.

§ 2. *Dell' Odorato.* lat. *sentire, naribus percipere.* gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 24. E ben senti' muover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezzo. *Bocc. nov.* 15. 27. Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire. *Lab.* 198. E meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo ec. appena gli spiriti ritenea nel petto.

§ 3. *Del Gusto.* lat. *sentire, gustare.* gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg.* 16. Di picciol bene in pria sente sapore. *Bocc. nov.* 43. 31. E quivi i primi frutti del loro amore dolcissimamente sentirono (*qui figuratam.*) ; » *E nov.* 79. 26. Sentendo gli bonissimi vini, e di grassi capponi, e d' altre buone cose assai, ec.».

§ 4. *Del Tatto.* lat. *sentire.* gr. ἅπτεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperâr perdono. *E* 24. Tal mi senti' un vento dar per mezzo La fronte. *Bocc. nov.* 48. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *E nov.* 60. 31. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 77. 48. Egli cominciò a sentir più freddo, che voluto non avrebbe.

¶ § 5. *Sentire, per Conoscere, Intendere, Accorgersi.* lat. *sentire, intelligere.* gr. συνιέναι. *Dant. Purg.* 27. E di pochi scaglion levammo i saggi, Che 'l Sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentimmo dietro ed io e li miei saggi. *E Par.* 16. Ond' io che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *E* 83. [La forma universal di questo nodo Credo ch' io vidi, perchè] più di largo, Dicendo questo, mi sento ch' io godo. *Petr. canz.* 28. 3. Sento il lume apparir, che m' innamora. *E canz.* 38. 4. Si ricca donna deve esser contenta, S' altri vive del suo, ch' ella nol senta. *E* 41. 1. Quel che tu vali e puoi, Credo che 'l senta ogni gentil persona. *Bocc. nov.* 48. 8. E per interposita persona sentito che a grado l' era, ma lei si convenne di dovrai non lui di Roma fuggire. *E nov.* 53. 4. Come savio, s' infinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 71. 5. Nè che mai di questa cosa alcuno sentirebbe, se non uno suo compagno.

† § 6. *Per Essere consapevole a se medesimo.* » *Bocc. nov.* 30. 80. Come ti sofferiva l' animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov.* 65. 8. Ed essa tanto più impazientemente sostenera questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *Sen. Decl.* 190. Tu hai paura di venire dinanzi al giudice, e temine; adunque

ti senti colpevole. » *Franc. Sacch. nov.* 177. Messer Niccoloso, come colui che si sentia avere ben servito l'amico suo, subito si turbòe, ec. *Fr. Giord. Pred.* 281. Tu se' tenuto di confessarti incontanente che tu ti senti in peccato mortale.

« § 7. *Sentire, vale anche Aver sentore d'una cosa, Subodorare una cosa.* « *Dio. Comp.* [1. 18.] Ma uno, il quale sapea il segreto, il palesò [per leggerezza ec.;] unde gli Aretini lo sentirono, e al cavaliere dieron licenza ».

« § 8. *Sentire, per Sapere, Aver notizia. Dant. Purg.* 18. O tuo parlar m'inganna, o e' mi tenta, Rispose a me; chè, parlandomi Tosco, Par che del buon Gherardo nulla senta (*cioè*, chè certo del conoscerlo, essendo tu di Toscana.)

: § 9. *Sentire, talora vale Informarsi: ed in questo senso è sempre preceduto dal verbo Mandare.* « *Bocc. nov.* 42. 18. La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse. *E nov.* 47. 20. Mandossi adunque alla giovane a sentire del suo volere ».

: § 10. *Sentire, talora vale Esser fatto certo d'una cosa.* « *Cas. lett.* 16. Non potrei sentir cosa alcuna, che mi fusse più grata, che l'esser nella sua buona grazia ». «| *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 3. 297. V. S. Illustrissima averà colle lettere di Roma sentito con che forme straordinarie ec. Nostro Sig. abbia onorato il sig. Ridolfi.

§ 11. *Per Credere, Riputare, Avere opinione, Giudicare, Stimare, Essere di parere.* lat. *sentire, opinari, existimare.* gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 18. 7. Non ti senta di sì grosso ingegno, che ec. *E nov.* 88. 30. Della providenza degl'Iddii niente mi pare che voi sentiate. *Amet.* 8. E prega sì, che possa il tuo suggetto Della tua gran bellezza appien parlare Ciò che ne sente nel ferito petto. *Dant. Par.* 24. Allora udi': dirittamente senti, Se bene intendi, perchè la ripose Tra le sustanze. *G. V.* 18. 230. 3. Ciascuno studiasse sopra la quistione della visione de' Santi, e fécessene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse, o del pro, o del contro. *Cr.* 8. 7. 2. Del suo pelo (*del cavallo*) diversi uomini diverse cose sentirono; ma pare a' più, che baio scuro è da lodar sopra tutti. *Med. Vit. Cr.* [*S. B.* 243.] Questo medesimo pare che senta santo Agostino, quando parla [del tempo] della resurrezione di Cristo. *Franc. Barb.* 383. 16. Testtar nemici e amici e parenti Nell'indicar tra lor come tu senti. *Amm. ant.* 4. 4. 3. Lo provamento della santità non è miracoli fare, ma il prossimo come se medesimo amare, di Dio sentire lo vero, e del prossimo stimare meglio che di sè. *Cavalc. Discipl. spir.* [133.] Virtù, dice, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *Cas. lett.* 6. Conferiscagli tutto quello ch'ella sente, come farebbe a me proprio. | *Brun. Cic. Cat.* 18. A queste santissime voci del comune, e allo 'ntendimento di coloro, che sentono di questo medesimo, risponderò in poche parole. «: *Guitt rim.* 1. 17. Ma, chi ben sente, il contrar vede aperto. *Bemb. Asol.* 2. 121. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Red. Vip.* 2. 28. Lo lascio credere a chi lo vuole (*che sieno state avvelenate le selle*), che quanto a me non ne sento (*cioè*, non mi sento di crederlo; non lo credo.)

: § 12. *Far sentire una cosa ad uno, vale Avvisar uno d'una cosa, Dargliene sentore.* « *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via ». « *E g.* 3. *n.* 18. Senz' altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida, nascosamente tutta sola si mise. *E g.* 3. *n.* 2. Fattolo sentire a Gianuole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E appresso:* La fante dall' altra parte ciente di questo sappiendo, fece sentire a Minghilino, che Giacomino non vi cenava.

: § 13. *Farsi sentire, vale Dir con forza le sue ragioni.* v. FAR SENTIRE, § 1.

: § 14. *Farsi sentire, si dice anche degli animali, quando stridono, o fanno rumore; ed anche del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo.* v. FAR SENTIRE, § 2. e 3.

: § 15. *Farsi sentire, vale anche Farsi conoscere, Ammirare. Fier. Ital.* 379. Quivi t'aspetta di posare delle tue diverse fatiche, dove lo tuo sangue si farà sentire da tutte le genti del mondo.

: § 16. *Sentire, vale talora Avere. Bemb. lett.* 2. 3. 60. Nè voglio che voi di ciò sentiate pena alcuna, anzi piuttosto comodità. «| *Sassett. lett.* 107. E 'n questa condotta non sentono altra spesa che del nolo.

«: § 17. *Sentire, talora equivale anche a Ritrarre, Avere, o simile. Sassett. lett.* 176. I primi a vendere sono i bisognosi: gli altri tengono duro, e vogliono col tempo sentire del profitto.

§ 18. *Sentire, per Aver sapore.* lat. *sapere.* gr. χυμίζειν. *Sen. Pist.* 63. Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiezza sente d'amaro. *E* 93. L'altre cose piene di fracidume, ch'e' ghiottoni ingoiano incontanente che elle sentono di cotto.

§ 19. *Per Acconsentire.* lat. *assentiri, rotum habere.* gr. ἀρεστὸν ἡγεῖσθαι. *G. V.* 4. 28. 4. Il detto Arrigo non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. *E* 8. 219. 13. Confessarono che sentirono il trattato. *Stor. Pist.* 33. Facevano ragionare a quelli che sentiano lo trattato.

«: § 20. *Non voler sentire niente d'una cosa, vale Non esser punto disposto a farlo, nè a sentirne parlare. Sassett. lett.* 153. Ma la gente bassa ec. non ne vuol sentire niente.

§ 21. *Sentir d'alcuna cosa, vale Parteciparne, Rassomigliarla.* lat. *participem esse, redolere, vergere.* gr. μετέχειν. *Bocc. g.* 8. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto d'intorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *E nov.* 74. 6. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *E nov.* 20. 2. Io, il quale senta assai dello scemo che no ec., più vi debbo esser caro. *Stor. Pist.* 178. Loro capo si fece uno cavaliere, che avea nome messer Andrea delli Strozzi, lo quale era molto ricco e poco savio, e mattia alquanto della testa (*cioè*, sentia dello scemo) *Franc. Barb.* 82. 3. Questo è gran vizio e inganno, E quei del primo sentou del Pagano. *M. V.* 4. 13. Salvo messer Iacopo Gabbrielli ec., perocch'era grande, e sentia del tiranno. «: *Nov. ant. p.* 8. Il quale o per altre faccende, o pur per bizzarria, che spesse volte ne sentiva ec., quella sera ec. mai volle acconsentir d'andarvi.

§ 22. *Sentire o Sentirsi d'alcuno, o ad alcuna parte del corpo, vale Averlo per qualche infermità alterato, Sentirvi dolore. Pallad. Lugl.* 6. Giova a coloro che sentono della milza. *Bern. rim.* 1. 12. Di che tu hai doglie di testa, e che ti senti al braccio: Colui va via senza voltarsi mai.

«: § 23. *Sentir di gotte, o simile, vale Averle, Esserne infermo ec. Morg.* 1. 73. E disse: guarda se tu senti di gotte, Orlando, nelle gambe, e s'io lo posso; E fe' duo salti col cavallo addosso.

« § 24. *Si dice anche per metaf. di cosa increscevole. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io me ne sentirò alla borsa parecchie settimane (*come a dire* E' me ne dorrà la borsa; *perchè aveva dovuto spendere*)

§ 25. *Sentir bene, o male alcuna cose, vale Averne piacere, o dispiacere.* lat. *leviter, graviter ferre.* gr. ἁπλῶς, χαλεπῶς φέρειν.

: § 26. *Sentirsi o Non sentirsi di fare checchessia, vale Essere, o Non essere disposto, acconcio a far checchesia; che anche dicesi Sentirsela, o Non sentirsela. Red. Ins.* 84. Che vi si nedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta fracidezza, oh questa non mi sento da crederlo.

: § 27. *Sentir grado, vale Essere obbligato, Saper grado, Aver gratitudine. Bocc. Filoc.* 7. Niuna ragione vuole che grado si senta del non ricevuto benefizio.

« § 28. *Sentir obbligo, vale Sentir gratitudine, Credersi obbligato. Benv. Cell. Oref.* 43. Non prima hanno ricevuto benefizio, che in cambio di sentirne obbligo al benefattore, ec.

: § 29. *Sentire molto avanti in checchessia, vale Sapere, Intendere assai checchessia, Essere assai versato in checchessia.* « *Bocc. nov* 3. 4. Tu se' savissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti (*cioè* : priete) ».

« § 30. *Sentire molto di sè, vale Avere grande opinione di sè. Guicc. Stor. tom* 9. *facc.* 52. (*edic.* 1818.) Il quale come sentiva molto di se medesimo, giudicava conveniente che quello suo appetito ec. fosse anteposto ad ogni altro benchè giustissimo rispetto.

: § 31. *Sentire umilmente di sè, vale Essere umile. Bik. Vit. Eg. cap.* 26. Conciossiachè tu non sia in Cielo, puoi nientedimeno dalle cose terrene esser levato, e nelle virtuose opere di te umilmente sentire.

« § 32. *Sentire per alcuno, o con alcuno, vale Favorirlo col proprio sentimento, o Accomunare il proprio al sentimento di lui, o Seguitarne la credenza, le parte, o simili. Cron. Vell.* 126. Intervenne che 'l popolo si sentì col detto Messer Piero. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Facendo forza il Re Agilulfo di dare a quella Chiesa un Vescovo della setta Arriana, con la quale e' sentiva. *Car. En.* 11. 733. E chi per Turno Sentendo e chi per Drance, ivean tra loro Varii bisbigli. *Segner. Risp. Quiet.* 1. 2. Ho Santa Teresa dalla mia: seguo lei, sento con lei.

§ 33. *Sentirsi, neutr. pass., vale talora Risentirsi, Destarsi.* lat. *expergisci, expergefieri.* gr. ἐξεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 48. *tit.* Questi si sente, è preso per ladro. *E nov.* 88. 6. Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì. «: *Ovid. Simint.* 3. 34. Finalmente si sentì; e levato in sul gomito ec., domandala perchè era venuta.

: § 34. *Sentirsi obbligato ad alcuno, vale il medesimo. Car. lett.* 2. 44. Della qual gentilezza, e di tanto che mi amate, mi offerite, e mi celebrate, io mi vi sento infinitamente obbligato.

§ 35. *Sentirsi, si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al* lat. *valere. Petr. son.* 284. Quale ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve; Tal mi sentia ec. «: *Esp. Pat. Nost.* 88. Non basta a dire: come stai? o: come ti senti? *Car. lett. Tomit.* 26. Intanto mi giova credere che vi sentiate bene e di buona voglia.

§ 36. *Onde Sentirsi bene, vale Esser sano; Non si sentir bene, o Sentirsi male, vale Essere infermo. E anche si usa assolutamente; come, per esempio, quando domandando dell'altrui sanità, diciamo: Come ti senti tu? Bocc. nov.* 88. 11. O signor mio dolce, oh che ti senti tu? *E nov.* 48. 9. Sentendosi bene della persona ec., deliberò di andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 92. 8. Messere, poichè assai ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. | *Car. lett Tomit.* 122. Per l'ultima vostra non mostrate di sentirvi molto bene. «: *Plut. Vit. Cic.* 48. Non venne scusandosi che non si sentia bene per lo travaglio del cammino.

: § 37. *Sentirsi grave, vale Essere gravemente ammalato. Cavalc. Frutt. ling.* 331. E rispondendo quegli che non si sentiva grave, e che ben credeva campare, sicchè non si voleva confessare allora, subitamente poi raggravò, e sentissi ostiato.

«: § 38. *Sentirsi venir l'acquolina in bocca, dicesi proverbialm. parlandosi di cibo, e vale Sentirsi risvegliar l'appetito. Malm.* 7. 10. Mentre ch'ei balocca le cuocer l'uova, e 'l cacio, ch'i' stupendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca.

: § 39. *Sentirsi sano, parlandosi di chi era malato, vale Essersi risanato, Aver racquistato la sanità. Belc. Vit. Colomb. C.* 83. Com'ebbe addosso quel mantello si sentì sano.

: § 40. *Sentirsi aggravato, vale Essere, o Stimarsi aggravato. Instr. Canc.* 17. Delle quali la cognizione s'aspetta solo al magistrato de' SS. Nove, dove tali debitori che si sentissero aggravati, potranno ricorrere.

§ 41. *Sentirsi d' alcuna cosa, o simili, vale Avere occasione di ricordarsene, per danno, o dispiacere ricevutone.* Stor. Eur. 4. 110. E sentironsi tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa.

§ 46. *Sentirsi, o Sentir di sè, vale Aver senno.* lat. *sentire, sensu praeditum esse.* gr. αἰσθάνεσθαι. Pass. 617. Santo Bernardo dice che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. *Bocc. nov.* 77. 17. Io son tutto divenuto sì freddo, che appena sento di me.

• § 44. *Vale anche Esser in sè, in senno.* Franc. Sacch. nov. 192. Costui avea tanta ira sopra la donna, che quasi non si sentìa.

: § 41. *Chi si sente scottare, tiri a sè i piedi, o le gambe, o simili; maniera proverb., colla quale si accenna Che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora Quando si riprende in generale alcun vizio, perchè talnno che ne sia macchiato s' emendi.* v. SCOTTARE, § 6.

SENTITA. *Il sentire.* M. Cin. rim. 66. Ah Signor mio, non sofferir ch' amando Da me si parta l'anima mia trista, Che fu sì lieta di quella sentita.

: § 1. *Fu detta anche Sentita dire, per Udita.* Rucell. Tim. 10. 6. 98. Cotesti sono gli anticipati giudizii per sentita dire di mano in mano, che ha il volgo più comunale di certi filosofi di primo pelo.

§ 6. *Sentita, per Astuzia, Accortezza, Sagacità.* lat. *calliditas, versutia.* gr. πανουργία, δεινότης. G. V. 7. 85. 4. Dissesi, e fu manifesto, che la maggior cagione, per che il Re d' Aragona ingaggiò la detta battaglia, fu fatto per lui con gran senno, e con grande sentita di guerra, per far partire lo re Carlo d' Italia.

SENTITAMENTE. *Avverb. Cautamente, Accortamente.* lat. *caute.* gr. περιεσκεμμένως. Zibald. Andr. 117. Parlante con baldanza, ma non ben sentitamente, nè discretamente. •: Bocc. Com. Dant. 1. 376. Possiamo comprendere l'autore sentitamente aver detto la dannosa colpa della gola.

¶ SENTITO. *Add. da Sentire.* lat. *auditus.* gr. ἀκουσθείς. Franc. Barb. 291. 21. Ma in penna non ti lasso Cotal sentito passo.

• § 1. *Per Patito, Sofferto.* Fr. Iac. Tod. 4. 36. 14. Caduta m'è la reuma Per lo fred. do sentito (*così legge il Vocabol. alla voce* REUMA, ec.)

§ 2. *Per Accorto, Cauto, Giudizioso.* lat. *cautus, prudens.* gr. εὐλαβής, φρόνιμος. Cron. Vell. 16. Il detto Tommaso era molto subito a nuovo pesce, quantochè fosse bene savio, e sentito poi. *Bocc. nov.* 66. 68. Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentita, che, se io volessi attendere a queste tristezze, che tu di' che vedevi, io le veniasi a fare dinanzi agli occhi tuoi. *M. V.* 6. 52. Il quale fu messer Giappo da Narni, uomo d' arme valoroso, e sentito assai. : *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno ec., ma nè uomo grave, e sentito, che non se ne rida.

: § 4. *Sentito, si dice anche di Ciò che è fatto, o detto con accortezza, con giudizio.* • Bocc. nov. 50. 1. Imposto silenzio a quegli che il sentito motto di Guido lodavano, incominciò: ec. a. • *Borgh. Arm. fam.* 115. Mandò fuori un discorso sopra l' ammonire molto grave, e sentito. *Dep. Decam.* 43. Oltre al sentito giudizio di così pratichi, e tanto intendenti.

: § 4. *Per Saputo.* Bus. 213. Sentito il tradimento subito, e non pensato, spaurito, e con paura di morte, vestito di panni d' uno suo servo, uscì dell' assalito palagio.

• § 5. *Per Riconosciuto.* Dant. Par. 17. Tale era io, e tale era sentito E da Beatrice e dalla santa lampa, Che pria per me avea mutato sito.

• § 6. *'Per Scoperto.* Vit. SS. Pad. 6. 300. La leonessa vedendosi sentita, e temendo ec. prese un suo leoncino ec., e fuggì. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Egli (*Catilina*) si partì da Fiesole, e arrivò nel piano di Pistoia, ma sendo sentito, di tratto gli fu gito dietro (*cioè, ma essendo egli stato sentito, ovvero avendosi della cosa avuto sentore.*)

• SENTORE. [*'Facoltà che ha l'anima di ricevere l'impressione degli oggetti per mezzo de' sensi; Sentimento.*] Bele. Vit. Colomb. C. [*'600.*] Cadde in terra come morto, ec., e così stette tre dì e tre notti senza alcuno sentore, o movimento. •: *Stor. Appol. Tir.* 35. E parendo sentire a costui alcuno spirito vivo nella donna, sì fe scaldare vie più l' unguento, e incominciò vie più a ugnere il petto più forte; sì che la donna allora alcuno sentore fece.

§ 1. *'Sentore, per Odore.* lat. *odor.* gr. ὀσμή. *Alam. Colt.* 3. 69. Il dorato color che lunge splende, E 'l soave sentor che largo sparge, La sua maturità palese fanno.

• § 2. *'Sentore, si trova anche per Intelligenza.* Guitt. lett. 41. 76. Vi domando che sia benuite lo mio ruggiungo sentore della questione di sotto.

§ 4. *Sentore, per Romore.* lat. *strepitus.* gr. ψόφος. *Bocc. nov.* 96. 6. I vini vi furono ottimi e preziosi, e l' ordine bello e laudevole molto, senza alcun sentore, e senza noia. *Stor. Aiolf.* Le girelle unte non facevano sentore.

: § 4. *Per Fama.* Rim. ant. Dant. da Maiano, 6. 198. Tanto v' assegua saggio lo sentore, Che move, e ven da voi sovranamente.

§ 5. *Sentore, per Indizio, o Avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso, o non ben certo.* lat. *rumor, indicium.* gr. φήμη, ἴχνος. *M. V.* 7. 61. Avendo alcun sentore, che senza sua saputa l'antico amico del capitano ec. trattava alcuno accordo col Legato ec., il fece prendere. *Fir. Trin.* 3. 6. Se egli avviene che Alessandro ne abbia sentore. *Ciriff. Calv.* 6. 08. Avendo avuto sentore e notizia Che 'n Tunisi bandito è 'l torniamento. *Varch. Stor.* 1. 404. Avendo il Marchese ec. avuta prima sentore, e poi certezza, che ec.

§ 6. *Stare in sentore, vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia.* lat. *animum attendere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. G. V. 7. 160. 10. Tutti i Fiorentini si ammiraro, onde ciò fosse avvenuto, e tutti stavano in sentore.

SENZA, e [*all' ant.*] SANZA. *Preposizione separativa.* lat. *sine, absque.* gr. ἄνευ. *Bocc. nov.* 51. 4. Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. *E nov.* 38. 1. Senza dal nostro proposito deviare. *Amet.* 5. Ecco ch' io vaglio poco, e molto meno Sanza di te ispero di valere. *E* 53. Gli amorosi dardi da me allora non conosciuti sentendo nel battente petto, sanza pro lodava le mie bellezze. *Dant. Par.* 5. Che non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso. *E rim.* 62. Canzon, tu vedi ben come è sottile Quel filo a cui s' attien la mia speranza, E quel che senza questa donna io posso. *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d' Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse: che serviam l' usanza [Non v' ha, Donna, a parer se non onesto] *Cas. lett.* 67. Non volere stare in montagna in tanta solitudine sanza frutto, e sanza profitto alcuno.

§ 1. *Talora vale Oltre.* lat. *praeter.* Dant. Inf. 31. [E venimmo ad Anteo,] che ben cinqu' alle Senza la testa, uscia fuor della grotta. *G. V.* 8. 50. 6. Legati ne vennono in Firenze più di tre mila, sanza quelli che missono i Lucchesi. *Bocc. nov.* 60. 6. Aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli che egli aveva a dare altrui.

: § 6. *È proprio di questa particella unita che sia al presente dell' infinito attivo, di dare ad esso la forza passiva.* Med. Arb. cr. 2. Acciocchè in noi s' accenda l'amore e l' affetto, e informasi in uso il pensiere nostro, e piantisi fermamente sanza dimentiere nella memoria nostra, sì mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra (*cioè, senza essere dimenticata.*) Dant. Purg. 6. Molti rifiutan lo comune incarco; Ma il popol tuo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida: I' mi sobbarco (*cioè, senza essere chiamato.*)

• § 8. *Questa preposizione talora è seguita da un verbo infinito, come negli esempi di sopra: talora da un CHE col seguito, come al* § 10.; *e talora in un medesimo costrutto e periodo si unisce prima in un modo, e poi nell' altro.* Fior. S. Franc. 64. Corre alla porta, e sanza altro addimandare, o che mai eglino s' avessino veduti ec., s' abbracciarono insieme.

•: § 4. *Senza, con come dopo di sè, acquista forza di oggettivo. Così Senza pietà, vale Crudele; Senza senno, Insensato; Senza sangue, Esangue; Senza mente, Pazzo.* Ovid. Simint. 2. 237. Quello si era sanza pietà. *E* 4. 132. Più sanza pietà che la scalpitata idra.

§ 5. *Senz' altro, posto avverbialm., vale Certamente, Senza dubbio, Assolutamente.* lat. *sane, procul dubio.* gr. μέντοι, ἀναμφισβήτως. Malm. 7. 6. Questo ha 'l vantaggio, al mio parer, senz' altro.

•: § 6. *Senz' altro, talora vale anche Subito.* Fir. Disc. an. 66. Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente che gli desse esecuzione: il quale senz' altro se n' andò a fare quanto aveva divisato.

: § 7. *Senza forse, posto avverbialm., vale Certamente.* Guid. G. 14. 1. Senza forse lo intendare ci sarebbe stato più agevole.

§ 8. *Senza modo, posto avverbialm., vale Smisuratamente, Fuor di modo.* lat. *extra modum, immodice.* Bocc. nov. 25. 2. Uomo molto ricco e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo.

: § 9. *Senza stima, posto avverbialm., vale Smisuratamente, Senza modo.* Bocc. g. 3. n. 6. Per la morte del padre di lui, e da uno suo zio senza stima rimase ricchissimo.

§ 10. *Senza che, che anche si scrive Senzachè, vale lo stesso che Oltrechè.* lat. *praeterquamquod.* gr. πλὴν ὅτι. Bocc. nov. 51. 4. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proffereva. *E nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mistiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla, o poco adoperano. *E* 61. Senza che mostra che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

§ 11. *Senzachè, si usa eziandio in forza di negare, o di escludere.* Bocc. nov. 16. 4. Senzachè alcuno, o marinaio, o altri, se ne accorgesse, una galéa di corsari sopravvenne. *E nov.* 98. 63. Lungo, e amoroso piacere prese di lei, senzachè ella, o altri mai s' accorgesse che altri, che Gisippo, giacesse con lei. *Petr. son.* 71. Basti dunque il desio, senza ch'io dica.

§ 16. *'Senza più, posto avverbialm., vale Solamente, Senz' altro.* lat. *solum, duntaxat.* gr. μόνον. Bocc. nov. 59. 1. Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto senza più.

§ 13. *'E parlandosi di persona, vale Sola, Senz' altra compagnia.* Bocc. Introd. 50. Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più chetamente gli tre famigliari servirono le tavole. *E nov.* 14. 60. L' abate con gli due cavalieri, e con Alessandro senza più, entrarono al Papa. *E lett. Pin. Ross.* 274. Se la guerra de' Lapiti non fosse suta a Peritoo, sempre averebbe estimato d' avere molti amici, dove in quella solo Teseo si trovò sanza più. • *Cecch. Assiuol.* 4. 2. Conferii il tutto col mio Giorgetto ec., e senza più mi stovo travestito a uso di serva ec., aspettando ec.

• SENZIENTE. *Che è dotato di senso.* S. Agost. C. D. 14. 68. Ancora se noi fossimo arbori, non poteremmo amare alcuna cosa con movimento senziente: nondimeno ec. *E* 13. 6. Però parere maraviglioso come il corpo si dica essere ucciso per quella, per la quale non essa anima abbandona il corpo, ma l'anima senziente nondimeno è tormentata. : *Rucell. Ascet.* 161. Dico adunque come i nervi danno alle parti, o il senso, o il moto, secondo che in quelle, e in quell' altre parti si spargono, non essendo eglino per sè nè sensienti, nè motori ec.

SEPAIUOLA. *Sorta d' uccello [mentovato dal Pulci nel suo Morgante, forse così detto dallo star fra le siepi; onde forse è lo stesso che Re di siepe.]* Morg. 14. 58. Avelia e copitorza e sepaiuola.

•: **SEPAIUOLO.** *Add. Che sta, Che vive nelle siepi; ed è proprio di alcuni uccelli. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 17. Fien queste le passere scempie, sepaiuole, vizzate e triste di corpo.

**SEPALE.** *V. A. Siepe, Siepaglia. Pecor. g.* 9. *nov.* 9. Essendo ordinate, e fatte le schiere dall'una parte e dall'altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori, e riempiendo fosse.

**SEPARABILE.** *Add. Atto a potersi separare.* lat. *separabilis.* gr. χωριστός. *Varch. Lez.* 349. Trovandosene delle separabili, e di quelle che non si possono separare.

: **SEPARABILITÀ.** *Astratto di Separabile. Rucell. Tim.* 10. 8. 283. Il credere che senza i sensi anticipati si possa giungere alle cose intelligibili, e all'esistenza di Dio; e dalla separabilità della mente dal corpo nell'intima natura d'ambedue, io l'ho per impossibile, ne l'idee innate da per sè l'ho per vere.

**SEPARAMENTO.** *Il separare, Disgiugnimento.* lat. *separatio, dissolutio.* gr. διάκρισις, διάλυσις. *Vit. Crist. D.* Desideriamo adunque noi questo separamento del corpo nostro ec. Ed in questo mezzo, mentrechè noi pensiamo ad avere questo separamento, stiamo morti al mondo. *Dav. Scism.* 29. Avvertissero molto e molto quanti mali questo separamento apporterebbe.

**SEPARANTE.** *Che separa.* lat. *segregans, separans.* gr. διακρίνων. *Viv. Disc. Arn.* 7. Quanto le case ec. co' lor piani terreni scendano sotto 'l piano de' predetti lastrichi, separantile da Arno.

**SEPARANZA.** *V. A. Separamento.* lat. *divisio.* gr. χωρισμός. *Fr. Iac. Tod.* 3. 14. 16. Giunta m'è la coltellata Di sì grande separanza.

¶ **SEPARARE.** *Disgiugnere, Spartire, Disunire delle persone, degli animali, o delle cose che erano insieme.* lat. *separare, segregare, abalienare.* gr. διαχωρίζειν. : *Red. Cons.* 1. 284. Fa di mestiere procurar che il fegato come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue.

§ 1. *E in signific. neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 24. Rompendo quel velo sottilissimo che la circonda, verrà a liberarsi e interamente separarsi dall'acqua. : *Red. Cons.* 1. 228. Suppongo in primo luogo, che nel fegato ec., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue.

: § 2. *Separare, figuratam. per Far cessare.* « *Bocc. nov.* 99. 8. Avvegnachè niuna cagione mai, se non morte, potesse questo lor dilettevole amor separare, marito e moglie segretamente divennero. *E nov.* 88. 4. Una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata ».

: § 3. *E pur figuratam. e in signific. neutr. pass. per Allontanarsi.* « *Bocc. nov.* 60. 2. Oggi io non intendo di volere da quella materia separarmi, della qual voi tutte avete assai acconciamente parlato ».

**SEPARATAMENTE.** *Avverb. Con separazione.* lat. *separatim, distinctim, seorsim.* gr. χωρίς. *Cr.* 5. 9. 8. Possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente. *Bemb. Stor.* 5. 59. Conveniva separatamente mandar denari e all'armata, e all'esercito di terra. • *Ar. Sat.* 6. Se separatamente cucinarne Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme.

• **SEPARATIVAMENTE.** *Avverb. In modo separato. Bellin. Disc.* [*3. 141.] Abbia una cordicella distinta e separativamente da tutte l'altre.

**SEPARATIVO.** *Add. Che separa.* lat. *separans, segregans.* gr. διακρίνων, διαχωρίζων.

**SEPARATO.** *Add. da Separare.* lat. *separatus.* gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 48. 4. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *E Vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e delle altre separate intelligenzie quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *M. V.* 2. 35. I quali bene armati, separati dall'altra gente, con le scale a ciò diputate ec. si dirizzarono verso quella parte della terra, ove l'ombra gli copriva. : *Borgh. Rip.* 231. Ha la capace grotta ec. appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di pesci.

•: **SEPARATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che separa.*

• **SEPARATORIO.** *Add. Separativo.* lat. *separans.* gr. διαχωρίζων. *Red. Cons.* 1. 220. Suppongo in primo luogo, che nel fegato ec., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue. *E* 224. Fa di mestiere procurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, ec.

•: **SEPARATRICE.** *Femm. di Separatore. Vas. Op. Vit.* 9. 491. A piè del carro poi si vedeva cavalcare la Discordia, separatrice delle confuse cose, e perciò conservatrice del mondo da' filosofi reputata.

**SEPARAZIONE** [*L'azione di separare, o l'Effetto di questa azione.*] lat. *separatio.* gr. διάκρισις. *Capr. Bott.* 1. 13. Conciossiachè dalla mia separazione nascerebbe la morte tua. *E* 1. 22. Di grazia ricordati di quello che ti dissi. *A.* Di che? *G.* Che di questa separazione, che tu vuoi fare da me, non ne nascesse la morte mia. *Sagg. nat. esp.* 190. Questa separazione non cominciava se non dopo che l'acqua avea cominciato a pigliare il freddo gagliardo. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 18. Un tale abbandonamento non fu per certo una separazione reale della divinità dalla umanità.

• § *Per Morte. Vit. S. Gir.* 36. Annunzia loro quello c' hai veduto, acciocchè da loro si parta ogni tristizia della separazione (*cioè*, della mia morte. *È l'anima di San Girolamo, che parla in visione al vescovo Cirillo.*)

: **SEPARI.** *V. L. Add. Dispari.* lat. *separ, dispar. Car. Rett. Arist.* 214. Come quelli che giuocano alla mora s'abbattono, o dir il vero, più facilmente a dir pari, o separi, che a specificar quanti sono.

• **SEPE.** *Specie di lucertola, il cui dorso è vergolato di color bronzino. Salvin. Nic.* [113.] E ancor la sepe, All'anguilla lucerte somigliante, Schiferai.

: **SEPELLIRE.** *Lo stesso che Seppellire; ma meno usato. Med. Arb. cr.* 59. Involserlo in un prezioso sendado, e con la sua beata madre presente il sepellirono in un nuovo monimento.

• **SEPELLITO.** *Add. da Sepellire. Mor. S. Greg.* 6. 23. Per l'una vita (*attiva*), e per l'altra (*contemplativa*) si può dire che l'anima sia nascosa e sepellita dalle concupiscenze carnali.

**SEPOLCRALE**, e **SEPULCRALE.** *Add. Di sepolcro.* lat. *sepulcralis.* gr. ἐπιτάφιος. *Dant. Purg.* 21. Già sotto fuor della sepolcral buca. *Red. Lett. Occh.* [14.] Nè mi è ignoto il *faber ocularius et ocularinarius* de' marmi sepolcrali. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Fece levar via la lapide sepolcrale.

• **SEPOLCRETO.** *Term. degli Antiquarii. Luogo dove si trovano molti antichi sepolcri.*

**SEPOLCRO.** *Luogo dove si seppelliscono i morti; Avello, Sepoltura.* lat. *sepulcrum.* gr. τάφος. *Petr. canz.* 39. 4. E tomo ch' un sepolcro ambedue chiuda. *Bocc. nov.* 91. 38. Onorevolmente amendue in un medesimo sepolcro gli fe seppellire. *Franc. Sacch. nov.* 289. Volle il suo consiglio, donde ne potesse aver uno, che 'l detto sepolcro gli facesse. *Vit. S. Gio. Bat.* 237. Fecionó fare il sepolcro bellissimo, e portaronó questo venerabile corpo al sepolcro, e misonlo entro. Innanzi che 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi addoloravano.

§ 1. *Dicendosi Sepolcro assolutam. s'intende quello di Gesù Cristo per eccellenza.* lat. *sanctum sepulcrum.* gr. ὁ ἅγιος τάφος. *Bocc. nov.* 97. 8. La quali tornati erano dal Sepolcro. *Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Imponendo a chi ha fatta la ingiuria, vada ec. chi al Sepolcro, e chi a san Iacopo, ec.

• § 2. *Dar sepolcro, vale Seppellire. Ar. Fur.* 19. 89. Di disagio morrò; nè chi mi copra Gli occhi sarà, nè chi sepolcro dia.

¶ **SEPOLTO**, e **SEPULTO.** *Add. da Seppellire; Seppellito.* lat. *sepultus, humatus.* gr. ταφείς. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov' è sepolto Lo corpo. *E* 24. Muover doveati mia carne sepolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Paolo, sepolto vilmente in terra, risusciterà con gloria. •: *Luc. Pucc.* 78. Quest' Orsa, ec. è sepulta al luogo di frati minori.

• § 1. *E in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch' egli era prima ». *Ott. Com.* [*Purg.* 12. 198.] Sopra le sepolture molte fiate è figurata l'immagine del sepolto.

: § 2. *E figurat. per Immerso. Car. En.* 2. 442. Assalir la città che già nell'ozio E nel sonno e nel vino era sepolta. • *Segner. Pred.* 7. 2. Vi pensa il giorno, vi ripensa la notte, l'ha fin presente nell'animo allor ch'ei giace sepolto in un alto sonno.

§ 3. *Per metaf. vale Occulto, Nascosto, Perduto, Sconosciuto.* lat. *sepultus.* gr. ἀποκεκρυμμένος. *Dant. Par.* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno. *Bocc. nov.* 39. 2. Avendo egli quell' arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepolta.

• **SEPOLTUARIO**, e **SEPULTUARIO.** *Chi possiede propria sepoltura; e dicesi rispetto al luogo dov'ella si trova. Vas. Op. Vit.* 9. 168. Secondo che erano tassati i sepoltuari, e chi ci aveva cappelle.

¶ **SEPOLTURA**, e **SEPULTURA.** *L'azione del seppellire.* lat. *funeratio, humatio.* gr. τάφος. •: *Ordin. Spos. e Mort.* 434. Nè portare, nè avere possano a onorare quello morto a la sepoltura più che due ceri. *Lett. Com. Lucc.* 4. Vi si prega che vi piaccia di venire a fare onore alla sepoltura del suo corpo domane innanzi nona.

§ 1. *Sepoltura, si piglia anche sovente per il Luogo, dove uno è sepolto; Sepolcro.* lat. *sepultura, sepulchrum. Bocc. nov.* 81. 8. Ti debba piacere d'andare stanotte in sul primo sonno, ed entrare in quella sepoltura dove Scannadio è seppellito. *E num.* 8. Che non che in una sepoltura, ma in inferno andrebber, quando le piacesse. *Dant. Purg.* 5. Che non si seppe mai sua sepoltura. *E Par.* 15. E ciascuna era certa Della sua sepoltura.

•: § 2. *Per Mortorio, Funerale. Provvis. Com. Fir.* 87. Et in alcuna sepoltura, per luminari che si facessero alla maggiore cappella d'alcuna chiesa ec., non si possa in tutto spendere o dare se non infino in venti libbre di candele di cera.

•: § 3. *Esser privato della sepoltura ecclesiastica, vale Esser sepolto in luogo non sacro.* « *Maestruzz.* 8. 9. 11. E nella morte dee essere privato della ecclesiastica sepoltura ».

•: § 4. *Interdire ad uno la patria sepoltura, vale poeticam. Cacciarlo in esilio.* « *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura ».

§ 5. *Per simili. Soder. Colt.* 9. Il lor vero deposito (*de' magliuoli*), anzi sepoltura perpetua, ha a essere la terra.

: **SEPPELLIMENTO.** *Sotterramento; e figurat. Nascondimento. Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 9. E chi sarà che non ami piuttosto un tal seppellimento proprio solamente di chi sia già morto all'ozio, che sollevarsi da questo alla fede pura? •: *Vas. Op. Vit.* 8. 494. Mediante la quale ha potuto vedere il mondo ec., il deposito di croce, il seppellimento di Cristo, la resurrezione ec.

¶ **SEPPELLIRE.** *Mettere i corpi morti nella sepoltura, Sotterrare.* lat. *sepelire, tumulare, humare.* gr. θάπτειν. *But.* Seppellire è appiattare i corpi morti nel sepolcro. *Bocc. nov.* 91. 8. A lei dee ec. questa notte essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio, che stamane fu seppellito. *Fior. Virt.* [9. 43.] Vestire gl'ignudi, albergar i pellegrini, e seppellire i morti. *Vit. S. Gio. Bat.* 253. Ecco che se ne portano il corpo a seppellirlo.

: § 1. *E figuratam.* « *Petr. son.* 271. Nè altro sarà mai ch' al cuor m'aggiunga; Sì

seco il seppe quella seppellire, [Che sola agli occhi mei fu lume e speglio.]

§ 2. [*Seppellire*,] *per* [*metaf. vale anche*] *Nascondere*, *Occultare*. lat. *abscondere*, *occultare*, *sepelire* gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 62. 2. Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono.

: § 3. *E neutr. pass. Salvin. Eneid lib* 7. Ed il gelato Per le profonde valli va cercando Sentiero, e in mar si seppellisce Ufento. •: *Buon. Aion.* 3. 23. Ed ella, e qualunque altra donna c' era, s' è alfin sotto la tavola sepolta.

• § 4. *E per Immergersi. Fir. As.* 227. In così profondo sonno si seppellì, che egli non altrimenti che se morto fusse, s'espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo.

SEPPELLITO. *Add. da Seppellire.* lat. *sepultus*, *tumulatus*. gr. ταφείς. *Dial. S. Greg.* [2. 22.] Incontanente che fu giunto a qual luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un altro maschio, seppellita quella Narqueghi destato.

SEPPIA. *Spezie di pesce, il maschio della quale specie si chiama Calamaio, ha un certo umor nero a guisa d'inchiostro, che in sè racchiude. Ha le branche quasi simili a quelle del polpo, ed un certo osso bianco, che viene adoperato dagli Orefici per gettare la minuterie de' lor lavori.*] lat. *sepia*. gr. σηπία. *M. Aldobr. P. N.* 90. Togli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incenso e mastice, tanto dell' uno, quanto dell' altro. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro e salgemmo, con igual misura, ec.

SEPULCRALE. *v.* SEPOLCRALE.

• SEPULCRO. *V. A. Lo stesso che Sepolcro.* lat. *sepulcrum*. gr. τάφος. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Andò ec. in uno diserto, dove erano certi sepulcri antichi. *Guitt. lett.* 14. 43. Dèno rifiutare a padre coi, e nel sepulcro ispagliarsi. *Dant. Inf.* 7. Questi risorgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, [*e questi coi crin mozzi.*]

SEPULTO *v.* SEPOLTO.

• SEPULTUARIO. *v.* SEPOLTUARIO.

SEPULTURA. *v.* SEPOLTURA.

SEQUELA, *e* SEGUELA. *Successo, Conseguenza.* lat. *successus*, *eventus*, *sequela*. gr. τύχη. *G. V.* 6. 1. 6. Ed ebbe poi molte e diverse sequele in bene ed in male del nostro Comune. *E* 9. 305. 14. Lasceremo alquanto della *seguela*, e avversità che per la detta sconfitta avvenne. *E* 11. 60. *tit.* Ancora delle sequela de' fatti d'Arezzo da noi e' Perugini. *E cap.* 147. 10. La detta congiura ebbe appresso di male sequele e danno della nostra città. *Esp. Salm.* [193.] Onde non solo il Signore da' peccatori lieva il peccato, ma la sequela e l'uso del peccato (*cioe*, quel che seguita il peccato.)

• § 1. *Per la Seguitura. Segner. Mann. Agost.* 30. 2. Come fanno coloro che, abbandonato il secolo, vogliono darsi alle sua sequela perfetta (*a seguitar G. C. perfettamente*) con l'osservanza de' tre consigli evangelici.

: § 3. *Sequela, vale anche Seguito. Rucell. lett.* 91. Talmentechè la sequela si strettamente concatenata insieme di questi varii impedimenti ne ha trasportati sin oggi a poter soddisfare a' vivissimi desiderii di questi nostri Accademici.

SEQUENTE. [*V. L.*] *Add. Seguente.* lat. *sequens*. gr. ἀκόλουθον. *Maestruzz.* 2. 27. Ancora non si crede che pecchino mortalmente i beccai, i quali apparecchiano la vittuaglia, acciocchè nel sequente dì la vendano. *Guicc. Stor.* 11. 352. Le cose sequenti tirano a sè le precedenti.

•: SEQUENZA. *Ordine, Seguito. Bargh. Vesc. Fior.* 465. Nè del fatto, nè del nome si può dubitare, se bene non è nel suo debito ordine io quella vita disposto, e secondo la vera sequenza de' tempi.

SEQUESTRAMENTO. *Il sequestrare, Sequestro.* lat. *sequestratio*. *Segner. Mann. Vocabolario.* — 4.

*Giugn.* 27. 6. Il sequestramento dalle creature si è quello che può far si, che da vero nell'orazione ti sposi colla sapienza (*qui figuratam. per Allontanamento.*)

SEQUESTRARE. *Allontanare, Separare.* lat. *separare*, *segregare*, *sequestrare*. gr. διαχωρίζειν. *Dant. Purg.* 25. E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. *Gal. Sist.* 361. Sequestrar i puri dagl' impuri, i mortali dagl' immortali. *E* 391. Conosco d'essermi alquanto sequestrato dalle strade trite e popolari.

§ 1. *Sequestrare, è anche termine legale, e vale Staggire.* lat. *sequestrare*. : *Guicc. Stor.* 1. 29. Fece prendere la possessione e sequestrare del Ducato di Bari, stato posseduto da Lodovico molti anni per donazione fattagli da Ferdinando.

§ 2. *Sequestrare alcuno, vale Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo.*

: § 3. *E per metaf. Rucell. Prov.* 9. 4. 22. A noi soli riesca di sequestrare i secoli passati, che non ne portino con esso seco le cose loro.

•: SEQUESTRARIO. *Depositario. Sord. lett. Ind.* 671. Se ec. bisognerà distribuire a' poveri qualche somma di danari, io non vi consiglierei mai che vi faceste sequestrario, o distributore di essi.

SEQUESTRATO. *Add. da Sequestrare.* lat. *segregatus*, *secretus*. gr. διαχωρισθείς. *Fior. S. Franc.* 153. Abitava sequestrato in un tugurio di somma umilitade. *Fir. As.* 163. Amore per li monti colla meretrice, ed ella per le onde marine diportandosi, dal consorzio umano si stavano sequestrati. *E* 167. E così sotto un medesimo tetto sequestrati, disgiunti i due ferventissimi amanti, si passavano quella orrenda notte. *Vinc. Mart. lett.* 64. L'Ecc. del Duca ha fattomi pigliare i beni de' miei fratelli ec., e la mia terza parte sequestrata per la gabella della dote di mia figlia (*cioè*, staggita.)

SEQUESTRAZIONE. *Il sequestrare.* lat. *segregatio*, *sequestratio*. gr. ἔκκρισις.

§ *Talora è termine giuridico, e vale Staggimento.* lat. *sequestrum*, *sequestratio*. *Strum. Parial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, o pignoramenti, o rivocagioni di cose, o per alcuna richiesta.

SEQUESTRO. *Staggimento.* lat. *sequestrum*, *sequestratio*. *Stat. Merc.* Nessuno berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso. •: *Sasett. lett.* 21. Il sequestro è ito a Livorno.

• SER. *Voce accorciata da Sera, che suole preporsi divisa, o unita ad altri vocaboli, co' quali nondimeno dinota per lo più dispregio o derisione; come sono Ser contrapponi, Serpotta, Sersaccente, Ser saccinto, Ser ciacciguerra, Ser tutte salle; che vogliono lo stesso che Presuntuosello, Saccentino, Foramella.* lat. *audaculus*, *sciolus*, *impudentiusculus*. gr. θρασύτερος, σοφιστής. *Ser mesta. Faccendiera.* lat. *ardelio* gr. πολυπράγμων. *Sermestola, o Ser mestola, e simili; Baccellone, Scimunito* lat. *bliteus*, *vacerra*. gr. ἠλίθιος, ἀνόητος. *Varch. Ercol.* 75. Appuntare alcuno vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser appuntini. *E* 96. Questi tali foramelli e tignosuoli, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccinti, ser contrapponi, ser vinci guerra, ser tutte salle, dottori sottili, nuovi Salamoni, Aristarchi, o Quintiliani selvatichi. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Deea risposto aver come adirato A lui (ch' era un cotal sersaccente, ec.) *Menz. sat.* 7. E ci sarà qualche dottor serpotta, Che ardisca dir ch' elle non sien virtudi Bastanti a metter le disgrazie in rotta? *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 2. Vadia, vadia a sudar colla faccende, Vadia, e crepi con esse Questo nostro ser manta. *Lab.* 291. E te or goccioloне, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando.

SERA. *L'estrema parte del giorno.* lat. *vesper*, *vespera*, *serus vespera*. gr. ἑσπέρα. *Bocc. nov.* 92. 7. Quivi in sul far della sera pervenuto, e solo rimaso, non guari lontano al bel palagio trovò Natan tutto solo. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Petr. son.* 212. Non ti sovvien di quell' ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *E* 317. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Bocz. Varch.* 4. *rim.* 6. Sempre con volto eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa. *Dav. Scism.* 50. Giunto a sera in Londra cinque miglia lontano, entrò nel palagio di Vestmonaster.

• § 1. *Prima sera, vale a Sera appena cominciata, Durante il crepuscolo. Dant. Par.* 14. E sì come al salir di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sì che la cosa pare e non par vera.

§ 2. *Ultima sera, figuratam. vale Morte. Dant. Purg.* 1. Questi non vide mai l' ultima sera. *Bat. ivi:* Non vide mai l' ultima sera, cioè non morì ancora.

§ 3. *Per Notte.* lat. *nox*. gr. νύξ. *Bocc. nov.* 43. 11. Giovane, che tu con noi ti rimanga per questa sera, n' è caro. *Ar. Fur.* 2. 24. Non cessa cavalcar sera e dimane, Che si vede apparir la terra avante.

•: § 4. *Una sera, si dice di un tempo, di un giorno indeterminato di sera; come:* Verrò una sera. Avvenne una sera.

SERACINESCA. *v.* SARACINESCA.

SERAFICO. *Add. Di serafino, Simile a serafino.* lat. *ardens*, *fervens*, *seraphicus*. gr. περικαής. περιφλεγής, σεραφικός. *Dant. Par.* 11. L'un fu tutto serafico in ardore. *Fior. S. Franc.* 131. Dove si crede che fu quella apparizione serafica. *Morg.* 37. 153. Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata.

SERAFINO. lat. *seraphim*. gr. σεραφίμ. *Cavalc. Frutt. ling.* [119.] Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più ne accendono; onde serafino viene a dire ardente, incendente. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* [14.] Prima ebbe officio de' serafini; tanto è a dicere serafino, quanto ardente spirito nel divino amore, imperciocchè li serafini più che tutti gli altri, sono accesi dell' amor di Dio. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui che più s' india. *E* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso, Alla dimanda tua non soddisfara.

SERAFO. *V. A. Serafino.* lat. *seraphim*. gr. σεραφίμ. *Dant. Par.* 28. I cerchi primi T' hanno mostrato i serafi e i cherubi.

•: SERALAMANNA. *Sust. Sorta di uva bianca grossa e dolce, nell' odore somigliantissima all' uva moscadella; Alamanna: ed usasi anche in forza d' addiettivo. Magal. lett. scient.* 96. Se assinaerete in un granello d' uva dolce, ma non odorosa, un granello di moschio, e ve lo lascerete stare una notte, la mattina non lo distinguerete da un granello di moscadello, o d' uva seralamanna.

SERAPINO. *Sagapeno.* lat. *sagapenum*. gr. σαγάπηνον. *Ricett. Fior.* [3.]63. Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo serapino, messo nel cavato del dente, toglie la doglia. *M. Aldobr.* Recipe armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sercocolla [*forse qui va letto sarcocolla.*]

SERATA. *Lo spazio della sera, in cui si veglia. Benv. Cell. Vit.* [*2. 473.] Continuai con questa medesima difficultà parecchi serate.

•: SERATACCIA. *Peggiorat. di Serata; Sera cattiva; e dicesi per lo più quando il tempo è cattivo.*

SERBABILE. *Add. Serbevole.* lat. *servabilis* gr. φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 6. Il vino fa di mezzana potenzia e bontà, e non molto sottile, nè molto serbabile, e questo è molto commendato a Bologna. Ed è un' altra maniera, che garganega è detta ec., serbabile oltre a tutte l' altre.

SERBANZA. *Il serbare, L' atto del serbare.* lat. *depositum*. gr. παρακαταθήκη. *Tav. Rit. Strad.* Dicendo che di così poca cosa non volea far serbanza. *Pass.* 126. Chi

gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d' interesso, altri di diposito e di serbanza. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Se alcuno m' arà dato in serbanza alcuna somma di danari, poi m' arà rubato, io accuserò lui per ladro, ed egli si richiamerà di me d' avermi dato danari in diposito.

•: § *Andare, Essere, Mettere, o simili in serbanza, parlandosi di fanciulle, vale Entrare, Essere, o simili in monastero a fine di educarvisi. Varch. Stor.* 11. 374. Erano le monache delle Murate, monastero di grandissima fama e venerazione (nel quale era in serbanza la duchessina), divise in due parti. *Vas. Op. Vit.* 2. 882. Essendogli (a *Fra Filippo Lippi*) dalle monache di S. Margherita data a fare la tavola dell' altar maggiore, mentre ei lavorava, gli venne un giorno veduta una figliola di Francesco Buti ec., la quale, o in serbanza, o per monaca era quivi in serbanza. *Cecch. Prov.* 24. Bisognò al medico Mettere la figliastra in monistero In serbanza insin ch' io tornassi.

SERBARE. *Conservare.* lat. *servare, custodire, tueri.* gr. τηρεῖν, φυλάττειν, σώζειν.

§ 1. *Per Ritenere.* lat. *retinere, reservare.* gr. διαφυλάττειν. *Tes. Br.* 1. 8. In gli dirà che natura non ha che fare nelle cose che Dio si serbò in sua podestate.

§ 2. *Per Indugiare, Differire; e si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *differre, retinere, reservare.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 17. Con lui usando di stormi e di lavorare, mentre son giovane, e le feste e le perdonanze e i digiuni serbarmi a far quando sarò vecchia. » *E g.* 1. *a.* 2. E perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai in altra volta.

§ 3. *Per Conservare, Aver cura. Bocc. nov.* 21. 3. E tutti per la salute dell' anima sua se gli serbano molto diligentemente. *G. V.* 11. 3. 17. Perch' io serva, quelli muoiono; perch' io sia serbato, quelli son perduti.

•: § 4. *È usato assolutam. Tratt. gov. fam.* 171. Non ristia pensando: io posso impoverire, dunque serbiamo.

: § 5. *Serbare la vita, vale Rendere immortale. Petr. cap.* 8. Vidi dall' altra parte giunger quella, Che trae l' uom del sepolcro, e in vita il serba.

• § 5. *Serbar fuori, vale Eccettuare. Ar. Fur.* 22. 72. Non biasmar tutte, ma serbarne fuore La bontà d' infinite si dovrebbe.

• § 7. *Serbarla ad uno, vale Tener bene a mente un' ingiuria ricevuta, per farne la vendetta a suo tempo. Morg.* 24. 49. Gan bisognò che avesse pazienza, E disse: va' pur là, ch' io te la serbo.

• § 8. *Serbarsi a checchessia, vale Aspettare che avvenga. Bern. Orl.* 1. 23. 32. Non rispondeva il giovane valente Al ragionar di Rinaldo superbo; Ma stropicciando l' un con l' altro dente Fra sè dicea: agli effetti mi serbo. *Tass. Ger.* 5. 91. Or durate magnanimi, e voi stessi Serbate, prego, ai prosperi successi. : *Car. En.* 1. 338. Soffrite, mantenetevi, serbatevi A questo ec. Sì glorioso e sì felice stato.

§ 9. *Serbar le tal cose, vale Porre, o Tenere a parte, o in custodia checchessia, perchè sia d' uso al tempo opportuno. Bocc. nov.* 21. 12. Di che io in questo poco di rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba, sempre starò dolente. *Dant. Inf.* 12. La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l' una parte e l' altra avranno fame Di te. *Petr. son.* 113. Ponmi ov' è 'l carro suo temprato e lieve, Ed ov' è chi ce 'l rende, o chi ce 'l serba. *Varch. Ercol.* 94. Volendo, che si chetino (si suol dire), far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, serbare il resto a un' altra volta. : *Menz. sat.* 8. Un tempo a cui serbò mantese e paste Apollo.

SERBASTRELLA. *Lo stesso che Selvastrella. Lib. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo.

SERBATO. *Add. da Serbare.* lat. *servatus.* gr. πεφυλαγμένος. *Lab.* 177. Ella non ende prima all' occulte insidie, o forse lungamente serbate, poter discoprire. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBATOIO. *Sust. Luogo chiuso, dove si tengono uccellami, e altri animali, a ingrassare.* lat. *vivarium.* gr. ζωοτροφεῖον. *Serd. Stor.* 2. 219. Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Borgh. Rip.* 231. Ha la capace grotta ec. appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di diversi pesci.

SERBATOIO. *Add. da Serbare, Serbabile.* lat. *servabilis.* gr. φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 2. La trebbiana (uva) nella gioventù è sterile, e procedendo in tempo diventa feconda, faccente nobil vino, e ben serbatoio.

SERBATORE. *Verbal masc. Chi, o Che serba.* lat. *servator, depositarius.* gr. συνθηκοφύλαξ. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Quando il serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l' uscio aperto, partendosi.

SERBATRICE. *Verbal. fem. Che serba.* lat. *servatrix.* gr. ἡ φυλαττοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBEVOLE. *Add. Da serbare, Serbabile.* lat. *servabilis.* gr. φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente e di nobil sapore, ben serbevole, e mezzanamente sottile.

SERBO. *Serbanza.* lat. *depositum.* gr. παρακαταθήκη. *Diciamo: Dar checchessia a serbo, o più comunemente in serbo, per Dare in custodia, o in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo. Fir. Disc. an.* 104. Un mercatante ec., accadendoli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro, a un suo compagno quivi della terra. *Sen. ben. Varch.* 3. 25. Quello schiavo, aperta la mano e mostrato l' anello, disse che prima se l' era cavato, e datolo a serbo a lui.

§ 1. *E Tenere, o Avere in serbo, vagliono Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.*

• § 2. *Consegnare in serbo, vale Dare a custodire alcuna cosa per poi riaverla. Dep. Decam. proem.* 17. Le ripone (*certe parole*), e consegna in serbo, come a' suoi guardaroba, agli scrittori antichi.

• SERCATTIVO. *V. A. Uomo rio. Cavalc. Frutt. ling.* 190. Oggi molti sotto questo titolo d' essere contemplativi, sono settristi, e sercattivi, ed oziosi, e gaglioffi.

SERE. *Lo stesso che Sire, Signore.* lat. *dominus.* gr. κύριος. *Gr. S. Gir.* 4. Siccome disse David: O sere, gran pace hanno coloro che amano la tua legge. *E* 2. Tutti quelli che dicono sere sere, non avranno mai lo regno del cielo.

¶ § 1. *Per Titolo di semplice prete, e di notaio.* lat. *dominus,* *domnus. *Bocc. nov.* 72. 8. Gnaffe, sere, in buona verità io vo in fino a città per alcuna mia vicenda, e porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto. *M. V.* 3. 21. A ser Francesco di ser Rosso, notaio di grande autorità ec., fu portata carta d' una dichiarazione ec. *Menz. sat.* 2. Voi, che quassuso introduceste un sere, Che colta in chiasso, come po' a dir messa.

•: § 2. *Sere, si piglia anche per Parrocchiano, Parroco. Bocc. nov.* 72. 13. Chiamato il cherico suo, gli disse: togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore, e di': dice il sere che grammercè, e che voi gli rimandiate il tabarro che 'l fanciullo ci lasciò per ricordanza. « *E num.* 14. Dunque voi te ricordanza al sere ». ? *Bronz. Cap.* 100. Che dirò io del cherico col sere, E che del ser col popol ch' a vicenda Vorrebbono scambiar grado e parere?

: § 3. *Sere, era anche Titolo che si dava a cagione d' onore e chi non era nè prete, nè notaio.* « *Dant. Inf.* 15. Risposi: siete voi qui, ser Brunetto. *E Par.* 13. Non creda donna Berta e ser Martino ec. Vederegli dentro al consiglio divino ».

SERENA. **V. A. Sirena.* lat. *siren.* gr. σειρήν. *Tes. Br.* 4. 7. Serene furono tre, secondochè le storie antiche contano, e aveano sembianze di femmine dal capo infino alla coscia, e dalle cosce in giù aveano sembianza di pesce, e aveano ale e unghie, onde l' una cantava molto bene con la bocca, e l' altra sonava di flauto, e l' altra di cetera; e per loro dolce canto, e suono facevano perire le navi che andavano per mare, udendole. *Fior. Virt. A. M.* [14. 66.] Puotesi appropiare il vizio della lusinga alla serena, che è un animale che dal mezzo in su è una mezza donna, e dal mezzo in giù due begli pesci colle code rivolte in su. *Dant. Purg.* 19. Io son, cantava, io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E per iscudo un teschio ha di balena, Coventato di scaglie di serena.

SERENARE. *Far sereno; ed in significato neutr. pass. Divenir sereno; ed è propria del cielo.* lat. *serenare, tranquillare.* gr. γαληνοῦν, γαληνοποιεῖν. *Menz. rim.* 1. 122. E fiammeggiò d' intorno Più lieto il Sole, e serenossi il giorno.

§ *Per metaf. vale Quietare, Tranquillare. Petr. son.* 41. 2. La quale era possente ec. Di serenar la tempestosa mente. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Poi serenato sè, serenò gli altri, Altamente ridendo. •: *E Sat.* 6. Bramo al ciel poter serenar la vita, Nè so disviarmi dal vulgare impaccio.

SERENATA. *La stessa che Sereno;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *sudum, serenum.* gr. γαλήνη. *M. Aldobr.* Sono grandi serenate di chiarezze nell' aere. *Volg. Diosc.* La barba dell' altea, tenuta per una notte alla serenata.

§ *Serenata, si dice anche Il cantare, e il sonare che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alle case delle dame. Luig. Pulc. Bec.* 22. Questi altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che uscir diansi sgridando e minacciando Que' tentennoni della serenata.

SERENATO. *Add. da Serenare.* lat. *serenatus, tranquillatus.* gr. γαληνωθείς. • *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Poi serenato sè, serenò gli altri Altamente ridendo, e disse: ec.

• SERENATORE. *Verbal. masc.* [*Chi o*] *Che serena. Tass. Lett.*

SERENATRICE. *Verbal. femm. Che serena. Bemb. Asol.* 3. 160. Delle sane paure discacciatrice (*la natura*), e delle nostre menti ne' suoi dolori serenatrice, e d' ogni male nemica e guerriera (*qui nel significato del § di* SERENARE.)

SERENISSIMO. *Superl. di Sereno.* lat. *serenissimus.* gr. γαληνότατος. *M. V.* 8. 12. Vedemmo continovamente infino a mezzo Aprile serenissimo cielo. *Guar. Past. fid. prol.* Se dal nostro Serenissimo ciel d' aura cortese Qualche spirto non manca.

§ 1. *Per metaf. Lett. Rom. Stat. di Gesner.* La fronte piccina e serenissima, colla faccia sanza alcuna crespa o macola (*qui vale tranquillissima.*)

§ 2. *Serenissimo, è anche Titolo che si dà a' gran principi.* lat. *serenissimus.* gr. γαληνότατος. *G. V.* 12. 108. 1. Serenissimo Principe, il quale a tutti gl' Italiani, siccome splendida e chiara stella, gitti razzi. *Cr. tit.* Incomincia il libro dell' agricoltura di Pietro Crescenzio, cittadino di Bologna, a onor d' Iddio, e del serenissimo re Carlo. *Franc. Sacch. nov.* 5. Dappoichè io sono innanzi a quella serenissima Corona, ec.

•: § 3. *È anche Titolo dato alla Vergine. Tratt. Spir.* 47. Serenissima Vergine Maria Madre del nostro Signore e salvatore dolcissimo Iesu Cristo.

SERENITÀ, SERENITADE, *e* SERENITATE. *Astratto di Sereno. Chiarezza, Nettezza; e si dice più propriamente dell' aria e del cielo liberi da' nuvoli, e dalle nebbie.* lat. *serenitas.* gr. γαλήνη, εὐδία. *Dial. S. Greg. M.* 3. 36. La serenità dell' aere mutò in piova. *E Mor.* Quel misero, che ha perduta l' eterna serenità della luce. *Petr. Uom. ill.* Tornato il tempo a subita e maravigliosa serenità.

§ 1. *Per metaf. vale Quiete, Tranquillità.* lat. *tranquillitas, quies.* gr. γαλήνη, ἡσυχία. *Cavalc. Med. cuor.* [94.] Questa bellezza sta in carità, e in serenità e pienezza di coscienza.

§ 5. *Serenità, è anche astratto del titolo di Serenissimo.* lat. *serenitas.* gr. γαληνότης. *Lib. Am.* Imprenda dunque la Serenità di dispregiar lo vano parlar de' malvagi. *Cas. lett.* 38. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge; e perchè sua Serenità è molto buono, e molto mio amico e signore, io la presi volentieri a fare.

¶ SERENO. *Sust. Chiarezza; contrario di Oscurità, e di Torbidezza; ma si dice del cielo e dell'aria pura, chiara, e senza nuvoli.* lat. *serenum.* gr. εὐδία. *Dant. Par.* 13. Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 15. Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Bocc. nov.* 51. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo.

§ 1. *Figuratam. Dant. Par.* 19. Lume non è, se non vien dal sereno, Che non si turba mai. *But. ivi:* Se non vien da sereno cioè da chiarità che ec. non si turba mai; e questo è lo splendore divino, che mai non si turba, ma sempre sta chiaro. *Petr. canz.* 39. 3. E'l lume de' begli occhi, che mi strugge Soavemente al suo caldo sereno, Mi ritien con un freno. ; *E Son.* 127. Dal bel sereno delle tranquille ciglia. » « *E canz.* 49. 6. Fuggi il sereno, e 'l verde; Non t'appressare ove sia riso, o canto. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Se, tolto dalle mondane tempeste, s'è ritornato al sereno, e al sicuro ».

§ 2. *Sereno, per lo Cielo e Aria scoperta.* lat. *sudum, dium.* Gr. αἰθρία. *Bocc. nov.* 77. 42. Nè aveva dove porsi a sedere, nè dove fuggire il sereno. *Sen. Pist.* Non aveva guardarobe nè camere incamberlate, anzi giacevano al sereno. *Soder. Colt.* 123. S' assettino su' graticci (*l'uve*), difendendole la notte dal sereno.

» § 3. *In proverbio si dice; Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate, perchè s'annoverano tra le cose, di cui l'uom si debbe poco fidare, perciocchè per ordinario sogliono durar poco.* v. PROSPERITÀ. § 3.

¶ SERENO. *Add. Chiaro, Che ha in sè serenità.* lat. *serenus, tranquillus.* gr. αἴθριος, γαληνός. *Petr. son.* 260. Aria de' miei sospir calda e serena. *Soder. Colt.* 16. Però è di necessità eleggere giornate serene, e asciutte. ; *Tass. Ger.* 18. 38. Tornò sereno il cielo, e l'aura cheta.

; § 1. *E figurat. detto dello Stile, e simili, vale Chiaro.* lat. *perspicuus. Franc. Sacch. rim.* L'alto stil sereno Della lettera che mostrate appieno. *Ar. Fur.* 23. 117. Chieder ne vuol, poi tien le labbra chete, Che teme non si far troppo serena, Troppo chiara la cosa, che di avebbia Cerca offuscar perchè men nuocer debbia.

§ 2. *Sereno, per metaf., vale Lieto, Tranquillo, Allegro.* lat. *tranquillus, iucundus.* gr. φαιδρός. *Dant. Inf.* 6. Seco mi tenne in la vita serena. » « *E Par.* 6. Poi presso 'l tempo, che tutto 'l ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno ». *E Par.* 32. Si ch'ogni vista sen fe più serena. *Lab.* 20. Della mia camera con forza assai, secondo la malvagia disposizion trapanata, serena uscii. *Bern. Orl.* 2. 55. 35. Quivi si stanno allegri ad armeggiare Con balli e canti, e fan serena vita. ; *Fir. As.* 105. Con serena fronte dentro a quella pelle già fatta molle e trattabile, si mosse.

§ 3. *Pietra serena, diciamo ad una particolare Sorta di pietra, [che pende in azzurrigno, o bigio, la quale stando al coperto, è di moltissima durata; ma, esposta all'acque, si consuma o si sfalda facilmente.] Gal. Sist.* 396. Quando il Gilberto avesse scritto che questo globo è interiormente fatto di pietra serena, o di calcidonio, il paradosso vi sarebbe forse manco esorbitante? *Benv. Cell. Oref.* 139. Nelle montagne di Fiesole, ed a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene.

» SEREZZANA. *Sereno, Cielo scoperto. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 4. Non ho casa, nè tetto: modo proverbiale, quasi sia uno accasato a un pagliaio, e abiti in una capanna, oppure dorma alla serezzana, cioè al sereno.

»; SERFACCENDA. *Nome dato altrui per disprezzo. Tocc. Por.* 17. Se pure non c'è stato messo mano in quella lettera da qualche serfaccende di poca memoria.

SERFEDOCCO. *Sciocone.* lat. *stultus, insipidus.* gr. βλάξ. *Salv. Granch.* 4. 4. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista di avere Pensato che ec. *Buon. Tanc.* 4. 9. Fa un poco il serfedocco.

SERGENTE. *Ministro, Servente.* lat. *minister, accensus, servus.* gr. ὑπηρέτης, θεράπων, δοῦλος. *Bocc. nov.* 79. 32. Ben vanno perciò de' suoi sergenti spesso dattorno. *Lib. Sagram.* [*P. N.* 13.] La terza maniera d'onora è in quelli che non vogliono prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. *Tes. Br.* [8.] 69. L'ufficio del sergente è conformare sè parimente alla maniera del signore. *S. Gio. Grisost.* [64.] Vedendosi aver bisogno e uso di molti ministri, sollicita lo suo sergente. *Vit. Barl.* 32. Fa' di me la tua volontà, ch'i' son sergente di Gesù Cristo. ; *Salvin. Encid. lib.* 1. Acqua alle mani Danno i sergenti.

§ 1. *Sergente, per Birro.* lat. *lictor, satelles.* gr. δορυφόρος. *Bocc. nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero.

§ 2. *Sergente, per Soldato a piè.* lat. *pedes.* gr. πεζός. *G. V.* 11. 109. 5. Fece armare i suoi cavalieri e sergenti. *E cap.* 111. 5. In Tornai era il conestabole di Francia con bene 4000. cavalieri, e 10000. sergenti a piè.

§ 3. [*Sergente, oggi dicesi Un sotto uffiziale ne' reggimenti d' infanteria, e talvolta anche in quelli di cavalleria.*] *Buon. Fier.* 2. 5. 9. Io credo aver mostrato che l' offizio Di sergente a proposito Nell' ultima rassegna Non mi fosse a sproposito commesso. *E appresso:* Parlagli tu, domandal tu, sergente, Ch' oggi se' riuscito così accorto.

; § 4. *Sergente maggiore, dicesi il Primo sotto uffiziale d' una compagnia. Guicc. Stor.* 18. 64. Si ammutinarono i fanti Spagnuoli, ec. e ammazzarono il sergente maggiore.

SERGENTINA. *Sorta d' arme in asta [a foggia di spuntone, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti.] Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e coltellieri. » *Salvin. ivi: Sergentina*, arme in asta a guisa di labarda, della quale si servono i sergenti nella milizia.

SERGIERE. *V. A. Sergente. Segr. Fior. Mandr. prol.* Accutchè faccia il sergiere a colui Che può portar miglior mantel di lui.

SERGONCELLO. *Cerconcello.* lat. *nasturtium hortense.* gr. κάρδαμον κηπευτόν.

SERGOZZONE, *che anche si dice* SORGOZZONE. *Term. degli Architetti, e vale Mensola.* lat. *mensula.*

§ *Sergozzone, è anche Colpo che si dà nella gola o men chiusa alla 'nsù. Bocc. nov.* 75. 14. Mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Pataff.* 1. Ponzone, e sergozzone, e lo rucchiolo. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Col sorbo crivella spesso al ceffo qualche sergozzone (*qui per simili.*) *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano sortirono questi colpi varii nomi, come ec. dal darsi *sot*, cioè sopra, il gozzo, sergozzoni e sergozzoni.

SERIAMENTE. *Avverb. Con serietà, Seriosamente.* lat. *serie.* gr. σπουδαίως. *Segner. Conf. instr.* [*cap.* 3.] Un nobile oltramontano dimandò seriamente ad un uom dotto, se ec.

SERICO. *Add. Di seta.* lat. *sericus.* gr. σηρικός. *Fiamm.* 4. 139. Vestito di drappi sottilissimi serici. *Petr. son.* 198. Mia ventura ed Amor m'avean si adorno D' un bell'aurato e serico trapunto. *Tass. Ger.* 3. 7. Serico fregio d' or, piuma o cimiero Superbo dal suo capo ognun rimuove.

SERIE. *Ordine, e Disposizione di cose fra loro correlative.* » *Segner. Mann. Febbr.* 19. 3. Rimira un poco, come il Signore ha disposto dalla sua parte la serie delle tue cose sin al dì d'oggi, la comodità che ti ha data di far del bene, l' ispirazioni, ec.

» § *Serie. Term. de' Matematici. Seguito di grandezze che crescono, o scemano, secondo alcune regole determinate.*

¶ SERIETÀ, SERIETADE, e SERIETATE. *Astratto di Serio; [Gravità nell'aria, nelle maniere.]* lat. *°serietas.* gr. σπουδή.

» § *Serietà, vale anche Premurosa sollecitudine, Ardore in far checchessia.* » *Segner. Mann. Apr.* 6. 5. Pensavi un poco con serietà, perchè è punto che importa troppo ».

SERIO. *Add.* [*°Che*] *usa ne' suoi modi gravità, e circospezione.* lat. *gravis, serius.* gr. σπουδαῖος.

§ 1. *Dicesi anche di Discorso, e di altre cose, e vale Grave, Considerato.* lat. *gravis, serius.* gr. σπουδαῖος. ; *Pallav. Stil.* 5. 33. Ma vuol esser grave e piacevole insieme, quale si conviene a serii discorsi d' amici nobili costumati, che parlino premeditatamente. *Segner. Pred. Pref.* Ho io sempre amato ec. che non fosse la prima (*parte*) seria, la seconda giocosa. *E Mann. Apr.* 25. 4. Ma è un diletto profondo, un diletto serio, un diletto sodo. »; *Bellin. Disc.* 2. 183. Per farvi terminare questo sì fisso e sì serio discorso in uno svagamento e in un taccolo da carnevale. *Salvin. Disc.* 5. 15. Ma in effetto se con serio ed isquisito studio le lor massime nell' animo si corroborassero, ec. vengano ad essere verissime verità.

§ 2. *In forza di sust. per Serietà.* lat. *°serietas.* gr. σπουδή. *Salvin. Disc.* 1. 430. Essendo la nostra vita tra 'l serio e 'l divertimento necessariamente partita. *E appresso:* Col vero e col serio, e colle gravi e sode persuasioni intendono a muover l' intelletto.

§ 3. *In sul serio, o Sul serio, posto avverbialm. vale In sul sodo, Da senno, Con serietà, Seriamente.* lat. *serio.* gr. σπουδαίως.

» SERIOGIOCOSO. *Add. Misto di serio, e giocoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Del resto, un certo Filippo, artigiano di riso, fu allontanato dal convito ec., e dato luogo a' ragionamenti piacevoli, seriogiocosi, filosofici, ma da convito.

SERIOSAMENTE. *Avverb.* [*In modo serio,*] *Da vero;* [*ed è contrario a Scherzosamente.*] lat. *serio.* gr. σπουδαίως. *Tratt. pecc. mort.* Non lo credendo dicendo seriosamente, è peccato mortale. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 132. E tutto ciò che io poteva aver di lume da diversi ed eruditi e volgari idiomi, con di passaggio, ma seriosamente fu da me a questo solo fin indirizzato.

SERIOSO. *Add. Importante, Grave.* lat. *serius.* gr. βαρύς. *Lab.* 228. Dopo lunga e seriosa disputazione fu nel concilio delle donne discrete e per conclusione posto, che ec. *Salvin. Disc.* 1. 430. La rettorica è una faccenda, e faccenda seriosa. ; *E Pros. Tosc.* 149. Male altri si può dispogliare d' una certa aria tenebrosa e pesante, della quale talora fasciano l' uomo i seriosi studii.

» SERMENTE. *Sermento: siccome fu anche detta Tralce, per Tralcio. Pallad. Febbr.* 9. Nella inguria nè tortora si vuole fare in quella parte del sermento, là onde si spera ec. *E appresso:* Sia la misura del sermente, che si pone, lungo uno gomito, là ov' è grassa la terra.

SERMENTO. *Propriamente Ramo secco della vite.* lat. *sarmentum.* gr. φρύγανον. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 10.] Ragunò grande abbondanza di fastella e di sermenti, e fece empiere i fossi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nibbi aragoghi, e balle di sermenti Caricavan d' Ipocrito gli argomenti, Per mettere in melliccio trenta frati. *Alam. Colt.* 1. 10. Taglia i torti sermenti, i larghi, e quelli Che contra ogni dover s' adarno veggia Crescer nel tronco.

» § *Per Tralcio semplicemente.* lat. *sarmentum, palmes. Cr.* 4. 11. 15. Si potranno i sermenti nuovi nel nuovo sermento, e nel vecchio per l' usato modo congiugnersi. *E cap.* 12. 5. Il sermento, che è sotto due braccia nato, si dee tagliare. *Pallad. cap.* 6. [Si governi il luogo si, ch' egli consenta e

ritenga a sè] la vite. Se poterai seaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto [aspetta.] *E Febbr.* 2. I primai sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo.

SERMENTOSO. *Add. Che ha sermenti.* lat. *sarmentosus.* gr. *φρυγανώδης.*

§ *Per simil. Che ha rami a guisa di sermenti. Ricett. Fior.* [1.] 17. L'aspalato ec. è un arbuscello sermentoso, e spinoso. *E* 67. Il timo, pianta (secondo Dioscoride) sermentosa, fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte.

SERMO. *v.* SERMONE.

; SERMOCINALE. *Add. Appartenente a sermone. Sper. Apol.* 365. *bis.* La sofisteria della lingua tanto si affissa nelle parole che non può uscir delle tre arti sermocinali ec. Quelle tre arti sermocinali son la poetica, la oratoria, e la istorica.

SERMOCINARE. *Sermonare.* lat. *sermocinari. Rut. Par.* 6. 2. Secondo la sua inchinazione naturale sarebbe da essere religioso per sermocinare, e predicare. *Fir. rim.* 67. Che pur diletta Sì gli uomini, fra lor sermocinando Passar il tempo.

•; SERMOCINATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sermona.*

• SERMOCINAZIONE. *Il recitar ragionando. Salvin. Cas.* 142. Siccome la commedia è formata di sermone, cioè di ragionare, così l'azione del comedo è formata di sermocinazione, cioè del recitare ragionando.

SERMOLLINO. *Piccola pianta e di grato odore.* lat. *serpillum.* gr. *ἕρπυλλον. Pallad.* Di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia tenera. *Franc. Sacch. rim.* 16. Vien qua, vien qua pe' funghi, Costà, costà pel sermollino. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti aduni di odorifiche erbe, serpollo, sermollino, tignamica e ginepri. *Alam. Colt.* 5. 128. Il sermollino vezzoso, E 'l basilico acuto. *Soder. Colt.* 83. Mettersi nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec., menta, sermollino, erbuole e maiorana.

• § *Sermollino, figuratam. per Galante, Vezzoso e Gentile, cioè simile ad una vaga ed odorosa pianta di sermollino. Lib. Son.* 45. O sermollino, o buon sentimentuzzo, Se Dio m'aiuti, Gigi, i' non dileggio. *Buon. Tanc.* [3. 7.] Dillo, boccuccia mia di sermollino. *Salvin. ivi:* Cioè bocchin mio saporito.

; SERMONANTE. *Che sermona, Che fa sermoni. Tull. Amic.* 30. Secondo ch'io feci nel libro, il quale io scrissi a te della senettute, ponendo Cato maggiore in sua persona sermonante, e disputante.

¶ SERMONARE. *Parlare a lungo, Far sermone, Predicare, Orare, nel signific. del §* 6. lat. *orationem habere, sermocinari, concionari.* gr. *ὁμιλεῖν. G. V.* 11. 19. 4. Se alcune altre cose, sermonando, disputando ec., dicemmo. *E* 12. 8. 6. E 'l nostro Vescovo, sermonando, molto il lodò e magnificò. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Non sofferendo suo messo, o legato venir nella vostra terra a sermonare, o a convertir la gente ch' è sotto voi. *Borch.* 1. 107. E sermonando Ovidio alle gazzuole, Gridavan tutti: eo', uccella in corte, Che vi si piglian colle vangaiuole. *Varch. Ercol.* 50. Sermonare ec. vuole propriamente significare parlare a lungo, e, come noi diciamo, fare un sermone.

•; § 1. *Sermonare una opinione, o simile, vale Bandirla, Pubblicarla sostenendola dal pergamo.* a *G. V.* 10. 230. 6. La quale opinione sermonandola a Parigi il Ministro generale de' frati Minori ec., fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi.

• § 2. *In forza di nome, per Quella figura da' Rettorici detta latin. sermocinatio. Rett. Tull.* 104. È un'altra sentenzia, che s' appella sermonare, ed ha luogo quando il dittore favella in luogo d' un' altra persona.

SERMONATO. *Add. da Sermonare. G. V.* 7. 54. 4. E in quello, per lo detto Legato nobilemente sermonato ec., si fece baciare in bocca i sindachi. • *E* 8. 25. 4. E ciò detto e sermonato, fece provicare il processo contra 'l detto Imperadore.

SERMONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sermona.* lat. *orator, sermocinator, concionator.* gr. *ἐκκλησιαστής, δημηγόρος. Sen. Pist.* Anzi lascierei tutte queste cose a' sermonatori. *Ott. Com. Par.* 33. [732.] E qui tocca tutto quello che bisogna a sermonatore.

SERMONATRICE. *Verbal. femm. da Sermonare.* lat. *oratrix. Guitt. lett.* 84. Dicendo lei, poiché ripreso spirito ebbe: o sermonatrice, ec.

• SERMONCELLO. *Sermoncino. Bemb. Stor.* 11. 164. Questo sermoncello detto da Loredano, molti a lui e a' magistrati dissero sè essere apparecchiati ec.

SERMONCINO. *Dim. di Sermone.* lat. *perbrevis sermo.* [gr. *λογάριον.*] *Menz. sat.* 4. Ed ecco Schiacchimorra che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale.

SERMONE, *che i poeti talora accorciandolo dissero anche* SERMO. *Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale.* lat. *oratio, concio, sermo.* gr. *λόγος. Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal ch'è da sermone. *Cavalc. Specch. cr.* [16. *var.*] Se io fussi occupato, o non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti sermoni, [tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa.]

§ 1. *Per Semplice ragionamento.* lat. *sermo.* gr. *λόγος. Dant. Inf.* 13. Chi fosti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E* 21. Ma quel demonio, che tenea sermone Col Duca mio, si volse tutto presto. *E* 29. Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati. *E* 32. E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi ch'i' fui 'l Camiccion de' Pazzi. *E Par.* 19. Senza peccato in vita, od in sermoni. *E* 21. Così ricominciommi 'l terzo sermo. *Bocc. nov.* 38. 12. Vedendo che da tutte veduta era, nè aveva ricoperta, mutò sermone. *Cavalc. Frutt. ling.* [200.] Dice san Gregorio, che cibo della mente è il sermone d' Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori di Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *G. V.* 11. 23. 2. Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni, nè di profonda scienza. • *Ar. Fur.* 41. 51. E insieme con Grifone, con Aquilante ec. A cheti passi, e senza alcun sermone.

§ 2. *Per Idioma.* lat. *sermo, lingua.* gr. *διάλεκτος, γλῶσσα. Petr. son.* 62. Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. *Mor. S. Greg.* 4. 11. La quale in nostra lingua è traslata dell' ebreo ed arabico sermone. *Dant. Conv.* 61. Lo latino molte cose manifesta concepute nella mente, che 'l volgare far non può, siccome sanno quelli che hanno l' uno e l' altro sermone.

SERMONE. *Sorta di pesce di mare, da alcuni detto anche* SALAMONE. lat. *salmo.* • *Bin. rim. burl.* 1. 211. Chi le vuole spagnuole, e chi fiamminghe, E chi le fa venir sin d' Inghilterra, Come se fossin sermoni o aringhe.

SERMONEGGIARE. *Sermonare.* lat. *sermocinari, concionari.* gr. *δημηγορεῖν. Tac. Dav. ann.* 2. 40. Sermoneggiava, grave essere alla modestia sua tanti oleggerne, tanti mandarne in lungo (*il testo lat. ha dissereret.*)

SERMONEGGIATO. *Add. da Sermoneggiare.*

• SERMONETTO. *Dim. di Sermone; Sermoncino. Bovz.* 31. Lasciata l' eccellenza della coscienza e della virtude, aspettate guiderdone da' sermonetti altrui.

•; SERMONIERE. *Sermonatore. Fior. Cron. Imper.* 24. Lo primo è l' Arcivescovo di Maganza, lo quale è consigliere del re della Magna, ed è chiamato sermonare.

SEROCCHIA. *v.* SIROCCHIA.

• SEROLONE. *Sorta d' uccello, detto anche Segalone. Red. Oss. an.* 184. Merghi, o marangoni, che ec. in Toscana dall' avere il rostro fatto a foggia di sega son detti segaloni, o seroloni.

• SEROSITÀ. *Lo stesso che Sierosità. Red. Cons.* 1. 77. Io presuppongo per cosa verissima, che le serosità del sangue del nobilissimo ec. sia una serosità salsuggiinosa, acre e mordace. *E* 78. Poichè coll' orina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo.

• SEROSO. *Add. Lo stesso che Sieroso. Red. Cons.* 1. 101. Ma bensì congiunto con umori pituitosi, freddi, amidi e serosi. *E* 197. Egli è ben vero, che è necessario ec. addolcire quelle sanguigne, serose, lisciose e mordaci escrezioni. *E lett.* 2. 84. Con esso credo che il petto si sia un poco scaricato dalle materie serose, le quali cagionano quell' affanno che talvolta sente la signora.

SEROTINAMENTE. *Avverb. Tardi, Quasi fuor di tempo.* lat. *serotine, tarde.* gr. *ὀψέ, βραδέως. Pallad. Marz.* 21. Se vuoi fare che'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando ec.

SEROTINE, e SEROTINO. *Aggiunto propriamente de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione.* lat. *serotinus.* gr. *ὄψιμος. Cr.* 5. 12. 13. Quella che si fa dell' ulivo serotino, ricompenserà la sua tardezza in abbondanza. *E* 6. 81. 2. Puossono eziandio acconciamente seminare (*i navoni*) intra 'l miglio e 'l panico massimamente serotino, quando si serchierà la seconda volta. *Annot. Vang.* Come l' erba serotine, che nasce nella terra. *Dav. Colt.* 169. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne a uon pancale in terre castagnine ec., uon colombine, e albaresi che son fresche e fondate, e gittan serotine (*qui in forza d' avverbio, e vale lo stesso che serotinamente.*) •; *Cr.* 6. 70. 1. Del mese d'Aprile, ne' luoghi caldi, si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segano.

•; § 1. *Per simil. Gell. Err.* 6. 3. Gherardo, sai tu quel che io ti ho a ricordare? che i freddi primaticci, e gli amori serotini ammazzano i vecchi.

§ 2. *Per metaf. Tardo, Con indugio.* lat. *serotinus, serus.* gr. *ὄψιμος, βραδύς. Pass.* 83. La penitenza tua non sia serotina e tarda, acciocchè sia fruttuosa.

§ 3. *Per Prossimo a sera. Dant. Purg.* 15. Noi andavam per lo vespero attenti Oltre, quanto potean gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini e lucenti. *But. ivi:* Contra i raggi serotini, cioè contra i raggi del sole, che si calava inver la sera.

• SERPAIO. *Luogo pieno di serpi, e Luogo molto umido, uggiato.*

• SERPATA. *Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. *pag.* 190. Questa notte, mentre io orava, comparo ec. tre nemici di Dio, ec. con un mazzo di serpi per uno in mano, e a prima giunta, fattomi una paura grandissima, mi dettero forse cento serpate, che tutte mi fiaccarono l'ossa di sorta, che io non credo mai ec.

SERPATO. [*Add.*] *Di più colori a guisa della serpe.* lat. *variegatus.* gr. *ποικίλος. Cant. Carn.* 149. Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli s' è d' ogni ragione.

SERPE. *Propriamente Serpente senza piedi, come Vipera, Aspido, e simili.* lat. *anguis, serpens.* gr. *ὄφις. Bocc. nov.* 77. 41. Te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., con tutta la forza di perseguire intendo. *E nom.* 89. Tu, da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoio. *Fiamm.* 7. 80. Vengonmi ancora nella mente talvolta le pietose lagrime di Licurgo e della sua casa, meritamente avute del morto Archemoro dal serpe. *Dant. Inf.* 13. Ben dovrebb' esser la tua man più pia, Se state fossimo anime di serpi. *E* 28. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Dittam.* 2. 12. Non credo un serpe, che ha 'l cor cotanto Acerbo. *Bell. Man. Giust. Cont.* 101. Se il serpe, che guardava il mio tesoro, Fosse dal sonno stato allor più desto. *Franc. Sacch. nov.* 106. Deh, dimmi, buona femmina, che ti par essere senza Verdiana, che dava mangiare alle serpi?

§ 1. *Ogni serpe ha 'l suo veleno; proverbio vulgato che vale, che Ognuno ha la sua ira.* lat. *inest et formicae bilis.* gr. *ἔνεστι καὶ μύρμηκι χολή. Varch. Suoc.* 5. 8. Non guardate ch' io sia con altri, chè ogni serpe ha 'l suo veleno.

§ 8. *Allevarsi la serpe in seno,* [*modo proverbiale che*] *vale Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti.* lat. *colu-*

*brum in sian fovere* gr. ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Veggo quel che s' allevo io sen la serpe. *Salvin. Disc.* 1. 363. Conoscendo quanto gli uomini sien ingrati e sconoscenti, e questo s' avvantaggino delle altrui fatiche, per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fo allievi.

§ 2. *Mettere, o Mescolare la serpe tra l' anguille, o simili, si dice dell' Accompagnare un astuto con brigata sera, e semplice. Patuff.* 4. La serpe è mescolata coll' anguille. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. Come s' è mescolata (Or me n' avveggio) quella serpe biga Tra quelle belle anguille?

:§ 4. *Essere, o Far la serpe tra le anguille, dicesi di Chi essendo accorto tratta co' semplici.* v. ANGUILLA, § 2.

§ 3. *In proverbio: Come disse lo spinoso alla serpe.* v. SPINOSO, §.

•§ 8. *Serpe. Term. de' Razzai. Sorta di salterello che si spicca come ondeggiando da' fuochi artifiziati.*

•§ 7. *Serpe. Termine de' Distillatori. Canna serpeggiata con più ritorte ad uso di distillare. Magal. Lett. scient.* 83. Una campana di piombo duri a stillare dieci anni, non imparerà mai a fermi quella separazioni che mi farà un bagno, che mi farà un tombolano, che mi farà una serpe.

SERPEGGIAMENTO. *Il serpeggiare.* lat. *flexus, maeander.* gr. καμπή, ἑρπεδών. *Red. Oss. an.* 172. Delle due tuniche proprie l' esterna riceve molti e molti serpeggiamenti di vasi sanguigni.

SERPEGGIANTE. *Che serpeggia.* lat. *serpens, flexuosus.* gr. ἑρπετός, καμπύλος. *Red. Oss. an.* 23. Ne' canali sanguigni, serpeggianti per essi polmoni, non ne ho mai veduto pur uno. •: *Buon. Descr. Nozz. Med.* 26. Togliendosi per un distorto e serpeggiante sentiero ec. prese il dichino di quel bel colle.

:§ *E per metaf. Segacr. Sett. Priac. Dich. Oper.* Qualche indizio di semipelagianismo alter serpeggiante.

SERPEGGIARE. *Serpere, Andar torto a guisa di serpe.* lat. *serpere.* gr. ἑρπύζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Così riscaldati e chiedenti battaglia, li conducono nel piano d'Idistaviso, che tra 'l Visurgo e i colli serpeggia *(il testo lat. ha inaequaliter sinuatur) Disc. Calc.* 22. Quando punto punto ella usciva, e le carpiva, e serpeggiando correva. *Polit. st.* 1. 112. Intorno al bel lavor serpeggia accanto Di rose e mirti e lieti fior contesto. *Red. Ins.* 108. Questi *(bachi)* de' funghi non vanno strascicando il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando come quelli.

SERPEGGIATO. *Add. da Serpeggiare.*

• § *Figuratamente vale Sparso di cose tortuose a guisa di serpe. Red. Oss. an.* 37. Con una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti. *Chiabr. rim.* 4. 50. Era una gonna di ceruleo sete Serpeggiate d'argento.

: SERPELLINO. *Add. Serpellino. Salvin. Disc.* 2. 417. Occhi serpellini, quasi di serpe, *rossi e arrovesciati,* detti da noi perciò *scerpellini.*

SERPENTACCIO. *Peggiorat. di Serpente. Segner. Crist. instr.* 2. 29. 2. Il demonio fu, che co' suoi giri da serpentaccio tortuoso mostrò tal arte. *Menz. sat.* 3. Fur serpentacci intorno della culla D'Ercole.

SERPENTARE. *Importunare, Tempestare. Varch. Ercol.* 73. Si dice ancora *serpentare e tempestare,* quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare. Tac. Dav. ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, ella ragion si gridava *(il testo lat. ha ita primo concursatio et preces)*

SERPENTARIA. *Sorta d'erba medicinale.* lat. *dracunculus.* gr. δρακόντιον. *Cr.* 6. 112. 1. La serpentaria, la colombaria e la dragontea sono una medesima cosa, e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, perciocchè 'l suo gambo è pieno di macole a modo di serpente.

SERPENTARIO. *Costellazione celeste, figurata in un uomo con un serpe in mano.* lat. *serpentarius. Lib. cur. malatt.* Io ne penso di certa pergamena, tagliata in settagono, descrivi la figura del serpentario celeste.

SERPENTE. *Propriamente Serpe grande; e talora si prende per Serpe semplicemente.* lat. *draco, serpens.* gr. δράκων, ὄφις. *Bocc. Concl.* 4. Lasciamo stare che egli *(il dipintore)* faccia a san Michele ferire il serpente colla spada, o colla lancia. *Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno. *Petr. son.* 70. Questo vostro terreno è quasi un prato, Che 'l serpente tra i fiori e l'erba giace. *Stor. Aiolf.* [1. 67. *car.*] Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza che si divinculò come serpente. *Bemb. Stor.* 6. 74. Quivi i serpenti nuova generazione e forma di tutto il corpo hanno. *Ciriff. Calv.* 1. 34. E non si vide mai serpenti in caldo Combattere, o leon gelosi in crucciò.

• SERPENTE. *Che serpe, così al proprio, come al figurato. Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. Stimolò il Papa, che andasse incontro a quella serpente eresia con l'autorità delle sue diffinizioni.

SERPENTELLO. *Piccol serpente.* lat. *brevis coluber, anguiculus.* gr. ὀφίδιον. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due, un serpentello acceso. *Ovid. Pist.* [16.] Quivi fu presente [Aletto] la Dea infernale, attortigliata con certi serpentelli. *Red. Ins.* 64. Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotte fracidezza, oh questo non mi sento da crederlo.

SERPENTIFERO. *Add. Che produce serpenti.* lat. *anguifer, serpentifer.* gr. ὀφιοῦχος. *Red. Vip.* 1. 34. Me ne rimetto al prudentissimo giudizio di quegli autori che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

• SERPENTILE. *Add. Di serpente, Serpentino. Ar. Fur.* 42. 102. Perchè quei giganti, che per terra il petto Traemo, avvolto in serpentile scorza, Il Ciel, ch' in altri tempi è a noi soggetto, Nega ubbidirci, e privo siam di forza.

• SERPENTINA. *Sorta di vaso di vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo *(vetro)* si fanno tante sorti di vasi e istromenti, come bozze, cappelli, recipienti ec., serpentine, fiale, ec.

:§ *Serpentina, è anche termine degli Oriuolai; ed è Quella ruota che serve a dividere il tempo. Bart. Simb.* 2. 13. 617. E l' ugnagliar con essi *(pendoli)* gli andamenti degli oriuoli a ruote; sicchè l' un pezzo, che danno col volgere delle serpentine non riesca più lungo, e tardo, o più corto, e frettoloso dell'altro; tutto ciò è dovuto all' ingegno, allo studio, alle felicità di questi ultimi anni.

SERPENTINO. *Sust. Spezie di marmo finissimo, di color nero, o verde.* lat. *ophites.* gr. ὀφίτης. *Morg.* 27. 31. E una punta per modo diserra, Ch' egli arebbe forato il serpentino. • *Benv. Cell. Oref.* 21. Hanno avuto in costume di pestargli in sulle pietre di porfido, o di serpentino. *Ar. Fur.* 43. 74. Di serpentino, di porfido le dure Pietre fan delle porte il ricco volto.

SERPENTINO. *Add. Di serpente, A guisa di serpente.* lat. *serpentinus, anguineus.* gr. ὀφιώδης. *Amet.* 88. Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane, subito di serpentini denti si videro surgere armigeri. *Ott. Com. Inf.* 17. [215.] Dopo la prima parte che è umana, e la seconda serpentina, pone la terza bestiale, sopra la quale si ferma, e dice; ec. *Tes. Br.* 5. 10. Il suo collo *(dell' astore)* sia lungo e serpentino, e 'l petto grosso e ritondo, come colombo. *M. V.* 3. 74. Ove il vapore mosse simigliante a capo serpentino. *Pass.* 277. Di certe membra dell'uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Guid. G.* Erano li detti capelli costretti con fila d'oro, ed erano avvolti con legge serpentina sotto certo modo. *Bern. Orl.* 3. 19. 10. Quando Marfisa l' occhio serpentino Di doglia volse, e di superbia piena.

§ 1. *Serpentino, aggiunto di pietra, o di marmo, vale Di varii colori.* lat. *versicolor, variegatus. Cant. Carn.* 241. Noi abbiam piastre, amatiste e turchine, ec. E rose ancor più fine, Di color gialle, bianche e serpentine. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. E sotto questo marmo serpentino?

§ 2. *Lingua serpentina,* [*figuratam.*] *vale Lingua maledica, mordace.* lat. *mordax, viperina.* gr. δηκτικός, ἐχιδνώδης. *Ambr. Furt.* 2. 4. Voi non sapete che lingue serpentine ci va attorno, eh? *Varch. Suoc.* 3. 3. Sai chi noi siamo a Firenze, e che perfide lingue e serpentine ci si ritrovano.

• § 2. *Lingua serpentina, Erba comunemente detta Erba lucciola. Il Vocabol. alla v.* LINGUA, § 46.

SERPENTOSO. *Add. Che ha serpenti, Che produce serpenti.* lat. *anguifer.* gr. ὀφιοῦχος. *Lib. cur. malatt.* Con questo viaggiavo sicuro per li deserti serpentosi dell' Affrica.

• § *Per metaf. vale Colleroso, Stizzoso, Che facilmente s' adira. Car. Stracc.* 2. 2. *Nat.* Non mi toccare. *Mar.* Uh, serpentoso, lasciati almen parlare.

•: SERPENTUTO. *Add. Anguicrinito, Che ha serpenti per capelli. Ovid. Simint.* 1. 207. Egli non vinse ec. lo crudele capo della serpentuta Medusa.

SERPERE. *Andar torto a guisa di serpe, Volteggiare; che più comunemente diciamo Serpeggiare.* lat. *serpere.* gr. ἑρπύζειν. *Petr. son.* 277. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Tass. Ger.* 12. 45. Chi può dir come serpa, o come cresca Già da più lati il foco?

•§ *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 5. 19. Questo è uno di quelli argomenti fallaci e ingannevoli, al quale non si può imporre fine, perchè egli serpe a poco a poco, e non finisce mai. • *Car. En.* 12. 399. Da questo dir la gioventù commossa Via più s'accende, e 'l mormorio serpendo, Più cresce per le squadre.

• SERPETTA. *Piccola serpe, Serpicella.* lat. *serpula.* gr. ὀφίδιον. *Segner. Pred.* 12. 2. Il far così non è altro che imitare le talpe, imitare i topi, i quali mordono al ma sol di nascosto; o è più tosto far come l'Ecclesiaste affermò di alcune serpette, le quali ec.

•: § *E per simil. Magal. lett. scient.* 31. Quelle serpette di luce che di più lunga mano si sono assuefatte a stare così rannicchiate ec., non istanno a muoversi.

•: SERPETTO. *Dim. di Serpe; Piccolo serpe. Fortig. Ricciard.* 22. 17. Tal dalla serpe dal recino seno Usciron più migliaia di serpetti.

SERPICELLA. *Dim. di Serpe.* lat. *serpula.* gr. ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 219. Andate alla casa, e aperta che l'ebbe, tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle.

§ *Dannare a serpicella.* v. DANNARE, § 3.

•: SERPICINA. *Dim. di Serpe; Piccola serpe*

SERPICINO. *Dim. di Serpe; Serpicella.* lat. *serpula.* gr. ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 219. Sicchè li serpicini, correndo al latte, n'uscissono. *E appresso:* Li serpicini per la bocca uscirono fuora al latte.

SERPIGINE. *Macchia, e Infiammazione della pelle, che con diverse pustolette, e scorticature va serpeggiando per la medesima pelle, Impetigine.* lat. *impetigo.* gr. λειχήν. *Cr.* 2. A. 2. Se col brodo suo *(del cece)* ti lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Medicina a ogni scabbia e serpigine: togli il litargirio, ec.

• SERPIGNO. *Add. Serpentino.* lat. *anguifer. Anguill. Metam.* 4. 362. Già la serpigna squama asconde il volto; E se vuol favellare, il sibil rende.

SERPILLO. *Sermollino.* lat. *serpyllum.* gr. ἕρπυλλον. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia. *Cr.* 8. 6. 6. Se di quel seme, cioè del basilico, si semina, spesso si muta, quando in serpillo, e quando in sisimbrio.

*Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di odorifiche erbe, serpillo e sermollino, tignamica, e ginepri. *Burch.* 1. 40. La salsa *aribal* val senza serpillo. *Alam. Colt.* 4. 88. Altri metton nel timo olio e matroblno ec. Chi il minuto serpillo e chi la squilla, E chi d'orride serpe il trito scoglio.

• SERPIRE. *Cingere, o Avviticchiar checchessia alla guisa che fanno i serpi. Anguill. Metam.* 3. 273. L'edera sacra al gran Signor di Dia Serpì, come voll'ei quel legno in modo, Che tutti i rami in un legati avria.

SERPOLLO. *Serpillo, Sermollino. Car. Mattacc. son.* 9. E con un buon campollo Gli empia il teschio di menta, e di serpollo.

SERPOSO. *Add. Serpentoso, Da serpi.* lat. *anguifer.* gr. ὀφιοῦχος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Scorrendo un giorno l'arte, ch'è tutta sassi e tutta sterpi, Di Monsommano serposo, ec.

• SERPOTTA. *Vocabolo ingiurioso. Mens. sat.* 7. E vi sarà qualche dottor serpotta, Ch'ardisca dir ch'elle non sien virtude ec. *(quasi ser Potta.)*

SERQUA. *Numero di dodici; e diecsi propriamente d'uova, di pere, di pani, o altre cose simili.* G. *V.* 12. 72. 8. Se ne facea per mezzo da nove serque. *Dav. Mon.* 120. La villanella usata a vender la sua serqua dell'uova un anno di dodici uova, vedendolasi in mano si scemata, o ridotta a una mezza, avrebbe detto ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Di vino e d'olio un fiasco, o un prosciutto, O d'uova un par di serque, o pane, o altro. •; *Stat. Calim.* 148. Di ciascuno si facciano dieci serque di pane.

SERQUETTINA. *Dim. di Serqua. Pataff.* 3. E delle frittole una serquettina.

SERRA. *V. L. Sega.* lat. *serra. Tes. Br.* 4. 1. Sara è uno pesce c'ha una cresta che è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi, ch'elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle navi. *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Aggia umiltà chi vuol, che io pur lasso, Che lo cuor m'ha segato, come serra.

§ 1. *Per Luogo stretto, o serrato.* lat. *clausus locus, vallis angusta.* gr. [ἄγκος.] *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Di gran ricchezze giunto sono al basso, E d'alta rocca sono in bassa serra. *Dittam.* 5. 8. Così passando noi di serra in serra, Giungemmo nel paese di Bisanti, Che de Levante Tripoli s'afferra. •; *Guitt. rim.* 1. 83. Ahi! che non fusta nati De quelli, iniqui schiavi; a vostra terra Fusse io alcuna serra Delle grande Alpi, che si trovan loco.

§ 2. *Per Riparo di mura, o simili, fatto per reggere il terreno, o impedire lo scorrer dell'acque. Viv. Disc. Arn.* 37. Somiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbero conoscere, ec.

§ 3. *Per Tumulto, Impeto, o Furia nell'azzuffarsi.* lat. *impetus.* gr. ὁρμή. *Franc. Sacch. rim.* 19. O che n'veggiam e sì fatta serra, Che tra le spade ognun suo sangue spande. *Tac. Dav. Stor.* 3. 302. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra ec., diedono al meggiano la piula. *Morg.* 11. 41. Pensò di far con sua gente tal serra Al Paladin, ch'egli uccidesse quello. *E* 18. 83. Che spesse volte si trova a gran serra. *Burch.* 4. 73. Quattro cornacchie con tutte lor posse A quattro nibbii vollon far gran guerra, E già gli avevan messi a sì gran serra, Che di fatica eran sudate e rosse. *Malm.* 9. 13 Non prima stabilì l'andare in guerra, Che seduti, più presto ch'io nol dico, Un leva leva a un tratto, un serra serra.

• § 4. *Serra, dicesi anche a Ciascuna delle due parti superiori de' calzoni, che servono per serrarli alla vita. Baldin. Decenn.* Uno de' birri, abbrancata al contadino la serra de' calzoni, lo fa prigione. •; *Bisc. Annot. Malm.* 744. E postosi in arnese colla mano alla serra de' calzoni, con buona grazia cantò così. Botta mio ec.

§ 5. *Serra, per Presso, Calca. Varch. Suoc.* 2. 1. Intorno all'uscio mio era sì grande la serra, che pareva che alla mia casa fosse la sagra.

§ 6. *Per Importunità, Instanza premurosa. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Quest'è una grande istanza, Quest'è una gran serra, Un'amorevol serra, Una benigna istanza.

SERRAGLIO, e [*antiam.*] SERRAGLIA. *Steccato, o Chiusura fatta per riparo, o difesa.* lat. *vallum, septum.* gr. ἔρκος. *G. V.* 11. 42. 2. Quivi s'afforzarono con barre e con serragli. *Petr. Uom. ill.* Rotte le serraglie de' carri, per le quali il Re sperava aver tolto fermo l'oste. ; *Guicc. Stor.* 17. 38. Essendo il Duca di Urbino, seguitandogli, entrato nel serraglio di Mantova, nel quale erano ancora loro; corse ec. Giovanni de' Medici.

• § 1. *Per Qualsivoglia chiusura, Luogo serrato. Tass. Ger.* 7. 46. Come il pesce colà dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare ec. E vien che da sè stesso ei si rinchiuda In paludosa prigion, nè può tornare; Che quel serraglio è con mirabil uso Sempre all'entrare aperto, all'uscir chiuso.

§ 2. *Per similit.* lat. *septum, vallum, munitio.* gr. ἕρκος. *Petr. Uom. ill.* Da Levante le serraglie dell'alpi dipartono gli Elvezii dagl' Italiani.

§ 3. *Per metaf. Petr. Uom. ill.* Questo per tutto 'l tempo del suo regno stette murato co' serragli della sua provedenza.

§ 4. *Serraglio, oggi diciamo al Luogo dove i Principi* ['*orientali*] *infedeli tengano serrate le loro femmine.* lat. *Turcarum Imperatoris palatium.* ; *Rucell. Prov.* 12. 4. 279. Siccome i re Assiri tra le delicatezze e gli odori d'Arabia, e le lascivie de' serragli donnescamente vissuti.

§ 5. *Serraglio, diciamo ancora al Luogo murato, dove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti da' paesi strani.* lat. *vivarium.* gr ζωοτροφεῖον. *Red. Esp. nat.* 82. Tra gli animali stranieri, che con antico e real costume si mantengono ne' serragli del serenissimo Granduca, vi si vede un uccello di rapina, che ec. è simulissimo al bozzagro.

•; § 6. *Serraglio, si piglia anche per Serrame, Serratura. Sallust. Iug. cap.* 16. Cercavano li luoghi occulti, gli serragli ispezzavano (*sdrusciavano* ha la stampa del 1720.), e di rumore e di grida riempievano tutto. *Fr. Iac. Cess.* 144. Nella quale (*camera*) aveva fatto di nuovo uno appiccatano bene forte e tre serragli di chiavi.

§ 7. *Serraglio, si dice anche a Quello impedir che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuora sposa. Fir. nov.* 8. 294. Sapendo ch'un suo amico menava moglie, pensò subito, com'è usanza di queste contrade ec., di farle un serraglio, per avere qualche cosa dalla sposa, e darne poi la baia al marito.

SERRAME. *Strumento, che tiene serrati usci, casse, o simili, e per lo più s'apre colla chiave; Serratura, Toppa.* lat. *sera.* gr. κλεῖθρον. *Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non è nuova; Chè già l'usaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si truova. *E Purg.* 9. Chiedi Umilemente che 'l serrame scioglia. *M. V.* 8. 88. Alle bestie rinnovellarono e guardie, e serrami. *D. Gio. Cell.* Non dico se sono ufficiati, e cantate l'ore, ma se hanno tetto, uscia, o serrame. *Pass.* 78. Aprendo il suggellato serrame della cella, la domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni.

• § 1. *Per Luogo serrato, Cassa, o simili Cavalc. Med. Cuor.* 242. Il vestimento rinchiuso in alcuno serrame v'infracida, se non se ne trae. *E Att. Apost.* 183. Gli altri si misono in su certe tavole e assi della nave, e altre masserizie e serrami ch'erano nella nave, e misonsi in mare.

; § 2. *Per Arca, Scrigno. Guid. G.* 3. 1. Medea aperse i suoi serrami de' tesori, e molti ne trasse.

§ 3. *Per metaf.* lat. *obex. Guid. G.* Prego divotamente, che tu m'apra i serrami del tuo consiglio. *Maestruzz.* 2. 17. In questo caso pecca gittando, imperocchè pone alcuno serrame allo Spiritossanto.

SERRAMENTO. *Il serrare.* lat. *conclusio.* gr. κλεῖθρον. *But. Inf.* 9. Finge che gli serrasson le porte; il quale serramento significa difficultà e ostacolo.

SERRARE. *Impedire che per l'aperture non entri, o esca cosa alcuna, apponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le 'mposte, e gli sportelli agli usci e alle finestre; e diceesi ancora Serrare, di tutte le cose che s'aprono,* [. . .] *come borse, libri, ec. Chiudere. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *claudere.* gr. κλείειν. *Dant. Inf.* 13 I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando, e disserrando si soavi. *E Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Bocc. nov.* 18. 28. E tornatosi dentro, serrò la finestra. *E nov.* 78. 9. Accostatosi alla cassa, dove serrato era il marito di lei, e tenendola bene, disse. *Petr. son.* 104. Tal m'ha in prigion, che non m'apre, nè serra. •; *Salv. Granch.* 3. 7. Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta. *Ambr. Bern.* 4. 4. E serratolo benissimo a chiave; e se egli scappa poi, suo danno. *Lasc. Sibill.* 4. 3. Non vi basta egli serrarla a chiave ogni volta che voi andate fuora?

§ 1. *Serrare, figuratam. Tes. Br.* 1. 14. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

§ 2. *Per Tenere ascoso, Occultare.* lat. *abscondere, celare.* gr. ἀποκρύπτειν. *Dant. Purg.* 8. Ma non sì, che tra gli occhi suoi e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava. *But. ivi :* Pria serrava, cioè teneva ascoso.

§ 3. *Per Contenere.* lat. *claudere, complecti, continere.* gr. κατέχειν. *Franc. Barb.* 232. 7. [Le infrascritte cautele Han principal tre vele .] La prima che la gente Ci fa ristar nocente; Sotto sè l'altra serra Pericoli da terra; [La terza ec.]

§ 4. *Per Terminare.* lat. *claudere, terminare.* gr. ἀποτελεῖν, ὁρίζειν. *Petr. cans.* 39. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo.

§ 5. *Per Incalzare, Quasi stimolare, Far serra.* lat. *instare, fatigare.* gr. ἐπείγειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 208. E uno, serrandolo Tigellino, gli disse: più casta ha la natura Ottavia, che tu la bocca (*il testo lat. ha instanti Tigellino*) *E Stor.* 4. 311. Ma voltatosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande ec., mitigò l'odio (*il testo lat. ha cunctis interrogationibus fatigabatur.*) *Varch. Ercol.* 247. Io so molto io, voi mi serrate troppo. *Malm.* 1. 18. Sai che la morte ti molesta e serra.

§ 6 *Per Istrignere, Comprimere.* lat. *stringere, constringere, arctare.* gr. θλίβειν. *Dant. Inf.* 34. Dove Cocito la freddura serra. *Tes. Br.* 2. 37. Se egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, fanne gragnuola molto grossa, e caccia la per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 80. 14. Gli avea già il solfo sì il petto serrato, che poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai. *Sagg. nat. esp.* 132. Essa (*acqua*), per paura di lasciar voto il luogo, di cui andava a mano a mano ritirandosi, era sempre venuto serrandosi addosso il coperchio. *E* 132. Lo stagno, e l'argento, e l'oro stesso si serrano maggiormente in tutta la sustanza loro.

§ 7. *Per Accostare, Unire, Congiugnere. Franc. Sacch. nov.* 51. Ser Ciolo serrossi con gli altri, che come furono per andare a tavola, si ficcò tra loro.

§ 8. *Serrarsi addosso, o attorno a checchessia, o simili, vale Accostarsi a checchessia con furia, o con violenza.* lat. *adoriri, aggredi, impetum facere.* gr. ἐπιχειρεῖν, ἐπιβιάζειν. *Morg.* 2. 71. Pareva quando alla pecora si serra il lupo. *Alam. Gir.* 3. 67. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma a serra con lui di mal talento. • *Franc. Sacch. nov.* 70. Questi porri mi fanno ricordare d'alcun'altra novella, per lo serrare insieme quando sono offesi, la quale ec. *E nov.* 71. Va percotesti l'altro dì li Viniziani: e' u son

serrati verso voi a lor difesa, ed a vostra offesa

¶ § 9. *Serrar fuora, vale Mandar fuora, Cacciar via.* lat. *excludere, expellere.* gr. ἐκβάλλειν.

: § 10. *Serrar fuora, vale anche Impedire, Opporsi che altri entri dentro.* « *Dant. Par.* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bell' ovile » *(cioè, che non mi lascia tornare a Firenze.)*

§ 11. *Serrare il basto, i basti, o i panni addosso altrui, [figuratam.] vale Stringere, o quasi Violentare alcuno a far la sua volontà.* lat. *premere, urgere.* gr. πιέζειν, ἐπείγειν. *Fir. om.* 1. 185. Costui, che altro volea che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso, egli ec.

§ 12. *In proverb. Salv. Granch.* 3. 9. Chi ben serra, ben trova *(e vale, che Le cose ben chiuse sono sicure.)*

§ 13 *Serrar le lettere, vale Sigillare.* lat. *litteras obsignare.* gr. ἐπιστολὴν ἐπισφραγίζειν. *Sen. Pist.* 22. Io volea qui serrare la mia pistola, ma la sosterrai ec. *(qui vale finirla, terminarla)* •: *Dat. lett.* 14. Per ancora non ne tengo risposta di Pisa, che doveva venire avanti il serrare di questa. *Red. lett. fam.* 3. 203. In questo punto che sono per serrare le lettere, il sig. Stefano ed io abbiamo aperto qui ec. una mia ona matrice di cera.

§ 14. *Serrar l'uscio sulle calcagna, vale Serrar alcuno fuori della porta, Mandarlo via. Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea 'mbrogliar le Spagna, Gli fu l'uscio serrar sulle calcagna.

§ 15. *Serrare alla vita, si dice delle Vesti strette, che combaciano alla persona. Salvin. Disc.* 1. 193. Dove prima gli oratori facevano coll'ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso, poi gli avvocati e i patrocinatori di cause, che a quelli succederono, e serviconsi d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita.

• § 16. [*Serrare un calcio, un manrovescio, e simile, vale Tirarlo, Darlo altrui.*] *Bern. Orl.* 1. 7. 16. [Senza che Carlo lo governi o guide,] Volta la groppa *(il cavallo)*, e un par di calci serra, [Appunto dove l'osso si divide Della spalla lo giugne, e getta in terra] *E* 33. 53. Il conte ad esso un manrovescio serra.

• § 17. [*Serrar la coda, dicesi dei cavalli, ed altre bestie, allorchè la stringono al ventre, o alle cosce.*] *Morg.* 15. 107. Serra la coda e entenne a raspo.

• § 18. *Serrare, vale anche Assediare. Guicc. Stor. lib.* 17. Essendo già arrivato in campo il numero intero tanto desiderato degli Svizzeri, si poteva facilmente, serrando Milano, secondo che sempre si era disegnato, con due eserciti impedire la copia grande delle vettovaglie.

: § 19. *Serrare, si dice anche delle Truppe schierate, e vale Accostare, Avvicinare in guisa che lo spazio tra fila e fila sia minore: ed usasi per lo più in signific. neutr. pass. Cors. Stor. Mess.* 84. Erano tanto ostinati ec. che passato che era la palla, si tornavano di nuovo a serrare.

: § 20 *Serrare le pugna, figuratam. vale Morire. Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Non volle (Si fa 'l grosso) venir con noi due' passi; Ma ci serrò 'l mostaccio in su la porta Che gli possa io veder serrar le pugna.

: § 21. *Serrar gli occhi, figuratam. vale Morire. Malm.* 2. 9. E non batterà la mia fine altrove, Che ad aver prima ch'io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro o sei marmocchi.

: § 22. *Serrar la bocca od uno, figuratam. vale Farlo tacere. Gal. lett. Uom. ill.* 1. 30. Quello che io ci abbia operato, si può sempre vedere dalle mie Scritture, le quali per tal rispetto conservo, per poter sempre serrar la bocca alla malignità.

: § 23 *Serrare in mente una cosa, vale Ricordarsela. Aug. Met.* 9. 124. In mente ancor quanto già nacque serra A Fetonte a spiegar troppo alta l' ale.

: § 24 *Serrare la mente in una cosa, vale Porvi fortemente a considerarla. Petr. Canz. Giunt.* E quanto più e più serro La mente nell' usato immaginare, Più conoscer mi pare Che per concordia il basso stato avanza; L'alto mantiensi.

: § 25. *Serrare, si dice anche del Concludere, del Recare a fine un' affare, un negozio, e simile. Cecch. Donz.* 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Fortunio. •: *Sassett. lett.* 180. Non avendo serrato questo partito, mi è bisognato schiarire a' Capponi la mente mia.

: § 26 *Serrare fra l' uscio e il muro: lo stesso che Stringere fra l' uscio e il muro. Cecch. Prov.* 72. S' i la posso serrar tra l'uscio e 'l muro, Mio danno poi s' i' infreddo.

: § 27. *In proverb.: Serrar la stalla, perduti i buoi, o simili, vale Cercar de' rimedii seguito il danno.* v. STALLA.

• SERRATA. *Cateratta. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 19 Poi giungemmo a una serrata di questo canale, che sono cateratte, le quali si serrano e aprono quando vogliono.

SERRATAMENTE. *Avverb. Con modo serrato, Strettamente* lat. *arcte.* gr. στενῶς. •: *Tratt. gov. uccell.* 31. Copri la pentola con fieno ben serratamente, e mettivi su l'uccello.

§ 1. *Per metaf. M. Aldobr.* Avrà 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso *(qui vale, profondamente.)* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Al primo dell' Iliade dicendo serratamente: ec. *(qui vale, in maniera concisa.)*

•: § 2. *Per Senza spazio, Unitamente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 22. Quasi lo stesso che avveniva a' Greci e ai Latini di scrivere serratamente, e senza distinzione di voci, o di punti, accade ne' nostri manoscritti.

•: SERRATISSIMO. *Superl. di Serrato. Sassett. lett.* 420. Ancora che sieno negri perfetti di colore serratissimo, hanno differenza dagli Etiopi. *(Qui, detto di colore, vale Che ha molto tinto, Che il colore è carico, cupo.)*

¶ SERRATO. *Add. da Serrare.* lat. *clausus.* gr. κλειστός. *Bocc. nov.* 77. 9. Messo dalla fante in una corte, e dentro serratovi, quivi la donna cominciò ad aspettare. *Dant. Purg.* 9. Da Pier le tengo, e dissemi ch'i' erri Anzi ad aprir, ch'a tenerla serrata. : *Instr. Canc.* 11. E tutte queste scritture sieno sempre sotto la custodia e cura de' medesimi cancellieri negli archivii e armarii serrati a chiave.

•: § 1. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 112. Posto che ti sia pena vedere gli altri bisognosi, e tenere la carità serrata.

•: § 2. *E in forza di sust. Tratt. gov. fam.* 160. Voglio sieno ammaestrati che differenza ha da serri religiosi a falsi, da frati ad incappucciati, ec. da monaci a serrati.

§ 3. *'Per Stretto. Sagg. nat. esp.* 84. Sia il luogo, dove s' ha a fare la legatura, armato d'un braccialetto di cuoio fortissimamente serrato alla carne. *E* 202. Sia un vaso di vetro ec., capace nella sua bocca d' una canna di cristallo, rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo serratale squisitamente all'intorno.

§ 4. *Per Fitto; contrario di Rado* lat. *densus.* gr. πυκνός. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, facciam le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Disc. Calc.* 15. Noi troviamo che va più serrato il giuoco a partire gl' innanzi in tre squadre *(cioè, più unito)* •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Queste lettere fitte e serrate nel Greco e nel Latino ancora antichissimamente si vedono. *Magaz. Colt.* 10. 75. Il vino rosato si fa mettendo il mosto bianco in calze fatte a posta di panno serrato, e sodato bene.

• § 5. *Serrato, si dice anche de' fiumi che sono chiusi dal ghiaccio* « *M. V.* 4. 93. [Tutti i grandi fiumi stettono serrati di ghiaccio lungamente per modo, che non si potea navicare; e] il nostro fiume d' Arno ec. stette fermo e serrato di ghiaccio, [che lungamente sanza pericolo in ogni parte si potera sopra il ghiaccio valicare.]

•: § 6 *Serrato, aggiunto di carriera, galoppo, trotto, e simili, vale Veloce, Il più forte che si possa andare correndo, galoppando, trottando, e simili.*

• § 7. *Per Unito, Aggiunto, come al § 7. del verbo* SERRARE. *Cron. Stren.* 106. Quando il palagio nostro di Mercato vecchio, ch' era lunghesso la torre de' Tornaquinci, fu disfatto, fecero trarre quei di casa una carta, come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre, e accostato.

: § 8. *Serrato, parlandosi di linguaggio, modo di dire, e simili, vale Breve, Stringato, Che dice molto in poco. Varch. Stor.* 1. 2. L' oscurità nasce ec. da certi modi di dire storti, e stravaganti, ora troppo brevi, e serrati, ora troppo lunghi, e confusi •: *Buon. lett.* 189 Questa *(contiani)* bisogna che sieno serrate, gravi, pieno di bellissimi concetti, e non volgari.

• § 9. *Serrato, dicesi anche della pronunzia; ed è contrario d'Aperto. Fir. disc. lett.* [311.] *E* aperto, e serrato; o aperto o serrato.

• § 10. *Aver serrato, dicesi del Cavallo quando non si può conoscere quanti anni abbia. Magal. lett.* [*At.* 442.] Sarebbe così difficile il rinvenirgli i suoi anni ec., poichè ec. il cavallo avrebbe serrato d'un pezzo.

: § 11. *Serrato. Term. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli del Torace, che si distinguono in serrati antici, e serrati postici. Rocell. Anat.* 181. Il muscolo serrato postico superiore minore ha suo sito nel dorso sotto l'osso romboide tra l'una e l'altra paletta.

• SERRATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che serra. Salvin. Odiss.* [230.] E quella scese A casa Dite, serrator di porte Robusto, alto legando da sublime [Atrio laccio, da suo dolore presa.]

SERRATURA. *Serrame* lat. *sera, clausura.* gr. κλεῖθρον. *Fav. Esop.* [*S.* 18.] Serrò la casa dentro con buona serratura. *Bern. Orl.* 2. 9. 29 Vanne alla porta, e sì destro lavora, Che tu non rompa quella serratura.

§ 1. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Iddio chiude il mar colle porti, quando oppone ai perversi movimenti del cuore la serratura della sua fortezza.

•: § 2. *Serratura, si piglia anche per Fermaglio. Ross. Descr. Appar. Med.* 47. Era *(un bel giovane)* cinto con una cintura di raso rosso, la cui serratura erano due belle mascherette d'oro che serrandosi congiungevano insieme. *E appresso:* Dalla serratura del cinto, che era una testa di marzocco, ec. pendevano due veli d'oro.

§ 3. *Per Suggello, Termine* lat. *coronis.* gr. κορωνίς. *Vit. Crist. D.* Questa solennitade gloriosa è fine e compimento di tutte l'altre solennitadi, e benavventurata serratura di tutto 'l viaggio di Cristo figliuol di Dio.

• § 4. *Serratura a sdrucciolo, o Serratura a colpo, dicono i Magnani ad Una piccola serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l'uscio spingendolo si chiude da sè: e dicesi particolarmente di quelle piccole serrature che non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino.*

SERTO. *V. L. Ghirlanda, Cerchio.* lat. *sertum.* gr. στέφανος. *Dant. Par.* 10. Diretro al mio parlar ten vien col viso Girando su per lo beato serto. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al' erta m'intreccino Serti di pampano.

• SERTRISTO. *Come sopra. Cavalc. Frutt. ling.* 190. Oggi molti sotto questo titolo di essere contemplativi sono sertristi, sercattivi, ed oziosi e gaglioffi.

SERTULA CAMPANA. *Erba simile al Trifoglio, che produce spighe di fiori gialli.* lat. *sertula campana, melilotus. Birell. Fior.* [1.] 44. Intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.

: SERVA. *Femm. di Servo. Vedi questa voce.*

SERVABILE. *Add. Da esser servato.* lat. *servabilis, servando aptus.* gr. σώσιμος.

SERVACCIO. *Peggiorat. di Servo. Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Oggidì come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca *(il testo lat. ha graeculae alicui ancillae.)*

¶ SERVAGGIO. *Servitù.* lat. *servitus, servitium.* gr. δουλεία. *G. V.* 8. 79. 3. Me-

gli amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *E* 12. 8. 8. Di libertà recati a tirannica signoria e servaggio. *Tes. Br.* 8. 1. L'un desiderava le cose dell'altro, per suo orgoglio si sottomettesse al meno possente del servaggio, e convenne per forza che coloro, che voleano vivere di loro diritto ec. si riducessero insieme su un ordine. • *Tass. Ger.* 1. 54. Or, se tu m' vil servo, è 'l tuo servaggio (Non ti laguar) giustizia, e non oltraggio.

•: § *Servaggio, dicesi dai poeti degli amanti.* • *Petr. cap* 4. E vidi a qual servaggio e a qual morte E a che strazio va chi s' innamora (*così si legge ne' migliori testi a penna, e non servigio, come hanno gli stampati*.)

**SERVAMENTO.** *Il servare*. lat. *conservatio, observatio*. gr. φυλακή. *Bat. Par.* 8. 1. Venus ec. significa ec. servamento di fede, e di iustizia.

**SERVANTE.** *Che serva, Che conserva, mantiene o osserva*. lat. *servans*. gr. σώζων. *Fiamm.* 4 135 Oimè, che chiunque è colui i primi riti servante, non è nella mente infiammato dal cieco furore della non sana Venere, siccome io sono.

• **SERVANTISSIMO.** *Superl. di Servante. Boez.* 117. Colui, il quale fu giustissimo e servantissimo riputato del diritto, alla providenza, che sa tutto, pare tutto altramente diverso.

**SERVARE.** *Serbare*. lat. *servare, reservare*. gr. σώζειν. *Petr. son.* 101. Mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *E* 878. E poche ore serene, Ch' amare e dolci nella mente servo. *Bocc. nov.* 32 3 Quindi ne' maggiori bisogni la traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate.

§ I. *Servare, per Guardare, Custodire*. lat. *custodire, tueri, servare*. gr. φυλάττειν. *Bocc. nov.* 17. 8. Dubitando non ella confessasse cosa, per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire *E nov.* 85. 4. Forse assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non sono da' prigionieri con tanta guardia serbati. *Vit. S. Margh.* 134 La quale ha servata la mia virginità infino ad ora senza corrompimento.

§ 2. *Servare, per Riservare*. lat. *reservare*. gr. διαφυλάττειν. *Tesorett. Br.* Che puote a compimento Aver conoscimento Di ciò che è ordinato, Sol se non fu servato la divina potenza. [*La stampa di Firenze* 1824. *cap.* 7. *pag.* 81. *legge* ch' hae ordinato (se il senno fue servato) In ec. *Secondo questa lezione e l' interpretazione dell' editore, che par la vera, il significato di servare, per Riservare non avrebbe luogo.*]

¶ § 3. *Servare, per Osservare*, [*Por mente.*] lat. *observare, servare*. gr. ἐφορᾷν. *Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all' acqua che ritorna eguale. *Pallad. cap.* 35. Nel sottoporle (*l' uova*) si servi la Luna.

•: § 4. *Servare lo stile, il costume, o simile d' una persona, o d' un luogo, vale Por mente ad esso, e secondo quello procedere. Salvin. lett. illustr. Ital.* 38 Quanto alla maniera della desinenza de' casati italiani, mi parrebbe, che fusse da servarsi lo stile del paese di coloro, de' quali si tratta.

: § 5. *Servare, vale anche Attenere, o Osservare quel che uom promette.* • *Bocc. nov.* 17. 43. Veggendola così bella, senza servare al suo amico e signor fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 97. 22 Secondochè molti affermano, il Re molto bene servò alla giovane il convenente. *Ar. Fur.* 81. 18. Elesse, per servar sua fede a pieno, Di molti mal quel che gli parve meno ». •: *Dant. Par.* 5 Cui più si convenia dicer mal feci Che, servando, far peggio: e così stolto Ritrovar puoi lo gran duca de' Greci.

: § 6. *Servare, parlandosi di precetti, leggi, costituzioni, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* • *Bocc. nov.* 17. 64. E assai sollo in assai cosa, per tema di peggio, servai i lor costumi. *Dant. Purg.* 26. Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l' appetito ». *Belc. Vit. Eg. cap.* 85. O signore, come ti piace la obbedienza, e colui che serva a' tuoi comandamenti. •: *S. Gio. Grisost.* 84. Onde non solamente li comandamenti della legge servòe, ma eziandio li consigli di Cristo. • *Pass.* 168. Se vuoli entrare a vita eterna, serva i comandamenti.

• § 7. *Servare, vale anche Osservare, Non uscir da certi limiti. Ar. Fur.* 48 1. Qual (a 'aver può) catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo?

¶ § 8. *Per Mantenere, Conservare* [*in un certo stato, ed in questo senso si accompagna ad un aggettivo che esprime questo stato.*] lat. *servare*. gr. φυλάττειν *Bern. Orl.* 1. 83. 3. Che ne cavate, messeri, in effetto? Favvi l'oro servar più sani e grassi?

•: § 9. *Servare, per Usare, Farn. Cr.* 3. 15. 5. Puossi (*il lino*) ottimamente macerare in questo modo, si come servano i Milanesi.

**SERVATO** *Add. da Servare*. lat. *servatus, reservatus*. gr. διαπεφυλαγμένος. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne ci si mostrò la Luna, avanti che la servata immagine in me avesse a cui somigliarsi tra molte in quello mezzo da me vedute. *Pallad. Genn.* 14. Tutti gli altri semi insieme nascono e vengono su colla lattuga, servato su sè la lattuga il sapore di tutti.

•: § *Per Salvato, Scampato. Ovid. Simint.* 3. 177. La guardia di Diana campò me servato dall' onde.

**SERVATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che serva*. lat. *servator*.

§ *Per Osservatore*. lat. *observator, servator*. gr. ἐφορος. *Bocc nov.* 70. 4. Ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui.

**SERVATRICE.** *Verbal. femm. Che serva*. lat. *servatrix*. gr. σώτειρα. *Filoc.* 7. 77. Che colpa hanno le buone, e di chiara fede servatrici, se a le una malvagia persona ec. nocque, non osservando la promessa? • *Bocc. Lett. Pin. Ross* 283. E perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù e predicatrice de' sinn, senza restare, sommamente si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia.

**SERVENTE.** *Sust. Servo*. lat. *servus*. gr. δοῦλος. *Bocc. Introd.* 16 Niuno altro sossidio rimase, che ec. l'avarizia de' serventi, li quali da grossi salari e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 81. 5. Fece'ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccende il fuoco *Maestruzz.* 2. 41. Il servente è tenuto di servire come egli promise. *Dant. rim.* 38. Io mi son servente; e quando penso a voi, Quel che ella sa, di tutto son contento. : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. Archelao cenava: fugli chiesto una tazza d'oro da un suo domestico, ma di poca bontà; comandò al servente che la desse ad Euripide.

§ *Per Amante, Amatore*. lat. *amasius*. gr. ἐρώμενος. *Pecor. g.* 31 *Ball.* Va', ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore; Digli che sopra 'l tutto i' l' avrò a mente, [Perch' egli è buono e leal servadore.]

**SERVENTE.** *Add. Che serve*. lat. *serviens, obediens*. gr. δουλεύων, ὑπηκόων. *Bocc. nov.* 8. 8 Al sentire servienti a guisa d' animali bruti *E nov.* 100. 41. Era tanto obbediente al marito, e tanto servente, che egli si teneva il più contento e il più appagato uomo del mondo *Cr.* 1. 13 4. Procacci, che sia a' bifolchi in alcuna cosa servente, acciocchè più volentieri abbiano cura de' buoi *Tes. Br.* 3. 2. Noi dovemo guardare l' aere, che sia sano e netto e dolce, e che l'acqua sia buona, e leggeri, e la terra fruttifera, e bene servente (*cioè, corrispondente all' industria del lavoratore.*) : *Rip. Impr.* 528 Il quale accostamento può farsi o con corpi, e figure simili a quel della generale, o con cose a quella dissimili, e a quella serventi. •: *Dat. Lepid.* 44. Essendo egli deforme e simile ad un caramogio faceva il serbino, e il servente di Dame.

• § *Servente, vale anche Pronto agli uffizi di beneficenza, e di cortesia. Din. Comp.* 1. [18.] Erano ben veduti, si perchè uomini di buona condizione e umani, e sì perchè erano molto serventi, per modo da loro aveano quello che voleano. •: *Nov. ant.* g 3. Il prete era servente persona. *Cron. Vell.* 88 Era (*Fra Lotteri*) servente, domestico, puro e senza malizia. *Vas. Op. Vit.* 3. 445 Persone di buona e dolce natura, e molto servente.

**SERVENTESE.** *Spezie di poesia lirica*, [*ed è Quella maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi di undici sillabe rinterzati; onde si dicono volgarmente terze rime*] *Cavalc. Med. cuor.* Nello 'nfrascritto serventese si contiene la sentenzia del precedente trattato della pazienza. *Ott. Com. Par.* 8. [830.] Costui ec. trovòe in Provenzale *coble, serventesi*, e altri detti per rima. *Dant. Vit. Nuov.* [*8.] Composi una pistola sotto forma di serventese. *Red. Annot. Ditir.* 89. Giuffredi di Tolose, nel serventese ch'ei fece per amore d' Alisa. *Varch. Lez.* 843. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime ec., e da messer Antonio da Tempo serventesi.

• **SERVETTA.** *Dim di Serva; Servicciuola. Buon. Fier. e Salvin.*

•: § *Servetta, dicesi anche Colei che nelle compagnie de' comici, suol far le parti di cameriera.*

**SERVICCIUOLA.** *Dim. e avvilitivo di Serva. Buon. Fier.* 5. 4. 17 S' e' non v'era una gobba servicciuola, Che guardava lì i polli appo la stalla, E intanto si spulcieva sornacchioni

**SERVICELLA.** *Dim. di Serva*. lat. *servula*. gr. δουλάριον. *Benv. Cell. Vit.* [*4. 119.] Seco avea una mascella di tredici in quattordici anni.

**SERVICINA** *Dim di Serva*. lat. *servula*. gr. δουλάριον. *Lib. Pred. R.* Teneva in casa quella sua servicina giovanetta e fanciulla.

**SERVIDORAME.** *Massa, Numero, o Quantità di servidori*. lat. *servitium, servitia*. gr. δουλεία. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sospesa, e servidorame di Plancina e suo ec. racimolato il novero d' una legione.

¶ **SERVIDORE.** [*Colui che serve qualcuno per mercede*;] *Servo, Familiare*. lat. *servus, servulus, famulus*. gr. δοῦλος, δουλάριον. *Bocc. am.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che viene da Lipari. *E nov.* 46. 8 E con alcuno de' suoi servidori chetamente se n' andò alla Cuba. *Maestruzz.* 5. 41. Sono scusati i servi, le fanti, i lavoratori, servidori, e gli altri sudditi, che non sono da tanto, che per loro consiglio i peccati iscellerati si facciano.

: § 1. *Servidore, si dice anche di Colui che è dependente dai voleri di alcuno; Ligio, Schiavo.* • *Bocc. nov.* 88. 19. Per mostrarsi bene liberalissimo suo servidore. *E canz.* 4. 3. Ch' allora ch' i' più esser mi pensava Nella sua grazia, e servidore a lei ec., Mi accorsi ec. » • *Dav. Scism.* [41.] Due Duchi di seguito grande, Carlo ec. e Tommaso Hawardo di Norfolc, gran soldato, cattolico, ma troppo servidore al Re.

: § 2. *Servidore, è anche termine di cerimonia, e vale Affezionato, Disposto a render servigio.* • *Cas. lett.* 83. Come quella ch'è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori ». *E* 82. Ho avuto avviso ec., e inteso il buon animo di V. Maestà verso N. Sig., e verso questa S Sede, e me, e li miei fratelli servidori umilissimi e deditissimi

: § 3 *Vostro, suo, e simile, servidore maniera di cerimonia, colla quale si suole terminare le lettere.*

• **SERVIENTE.** *Lo stesso che Servente. S. Ag. C. D.* 12 15 Se io risponderò questo a coloro che domandano come il Creatore fu sempre Signore, se la serviente creatura non fu sempre, ovvero come è creata, ec.

**SERVIGETTO.** *Dim. di Servigio*. lat. *officiolum, negotiolum*. gr. πραγμάτιον. *Bocc nov.* 21 5. Attignea acqua, e facea cotali altri servigetti. *Franc. Barb.* 88. 14. Colui

fosto mi spiace, Che li mienti servigetti adegguo. *Fir. nov.* 4. 226. Egli pareendosi come al caval del Ciolle, ed ella ravandone cotai servigetti, n'eon andavan più oltre.

SERVIGIALE. *Servidore.* lat. *famulus, servus, famulo, serva.* gr. θεράπων, θεράπαινα. *Bocc. nov.* 18. 21. Una delle servigiale della donna, io visto tutto sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec. *E nov.* 85. 9. Tu lo dirai ec. che io son sua servigiale, ed ella vuol nulla. *Tav. Rit.* Servigial di Dio, in che parte di questo diserto si trovano più avventure? *Virg. Eneid. M.* [45] E la caduta, le servigiali la portano nella camera.

§ *Oggi questo nome di Servigiale è rimaso a' Servi degli spedali, e alle monache non velate, o a' Toroni, o Conversi. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 18 Suora Iddea rimase sola nella cella, a faziosa, o volussi, e poi chiamò la servigiale. *Salvio. Disc.* 2. 383. La che odendo il priore, che in refettorio mangiava, comandò che non si mettessero in foresteria, ma disse al servigiale: va', e apparecchia a quei Lombardi nell'ultimo della tavola.

: SERVIGIARE. *Far servigii. Lam. Testam.* 82. Debbansi ec. a' poveri infermi maschi e femmine sovvenire e servigiare.

¶ SERVIGIO, e SERVIZIO. *Il servire; Servitù* lat. *servitium, servitus, famulatus.* gr. δουλεία, ὑπηρεσία. *Dant. Purg.* 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Bocc. nov.* 48. 10. Alla quale si fu molto spesso servigio di sue bisogne. *E nov.* 67. 2. L'avea messo ad essere con altri gentiluomini al servigio del Re di Francia. *E nov.* 78. 8. Gagliardo della persona ne' servigii delle donne. *G. V.* 7. 148. 2. Fu con essa gente al loro servigio. *Cavalc. Med. cuor.* [32.] Stolta cosa è servire al Demonio, lo quale mai si riconcilia per alcun servigio. •: *Stor. Eur.* 1. 27. Larghissimo remuneratore di qualunque servizio.

•: § 1. *Per Utile, Comodo, o simile.* « *Cas. lett.* 16 V. M. Cristianissima potrà intendere ec. tutto quello che si è fatto per servigio del Cristianissimo Re.

•: § 2. *Avere di alcuno un grande o buon servigio, vale Esser da lui ben servito. Bocc. nov.* 21. Se egli sapesse lavorar l'orto, io mi credo che noi n'avremmo buon servigio (*cioè di lui.*) *Sassett. lett.* 126. E chi n' ha uno che sia buono, ha un gran servizio di lui. *E appresso:* E di loro si ha buono servizio.

• § 3 *Servigio, vale anche Il fornimento, o vasellame da tavola Bart. Simb.* 3. 3. Tanta era la nausea e la schifezza che lo prendeva delle vivande postele d'avanti in que' poveri piatti, che non altrimenti che se io essi perdessero ogni loro sapore, stomacatane, alla fine si mandò formar tutto d'oro e d'argento il gran servigio della sua tavola. *Magal. Lett.* [*Strozz.* 48.] O si voglia tra il servizio dei buccheri, o tra quello delle porcellane, vi vuol pure in sulla credenza qualche pezzo di marrios.

§ 4. *Servigio, per Operazione.* lat. *opus.* gr. ἔργον. *Dant. Par.* 5. Tu vuoi saper se con altro servigio Per manco voto si può render tanto, Che l'anima si curi di litigio. *But. ivi:* Con altro servigio, cioè con altra buona operazione.

§ 5. *Servigio, per Beneficio, Prode, Comodo.* lat. *beneficium, commoditas* gr. εὐεργεσία, ὠφέλεια. *Petr. canz.* 48 9 E per dare all'estremo il gran servigio, Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Bocc. nov.* 43. 42 Ringraziatalo di ciò che in servigio di lei aveva adoperato. *E nov.* 85 10 Alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare *Bern. Orl.* 2. 31. 41. Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che centomila milion de' fatti. : *Cecch. Dissim* 4. 4. Non fina mai di gridarmi ec. che io l'avvezzo male, che io la rovina, e simili sue fole tanto sciocche, e con sì poco discorso, che in servigio di lui io ne ho vergogna. *E Stiav.* 4. 3. Che ci è di nuovo? è tornata mia madre? *Ser.* Oh così non foss'ella! in suo servigio (*cioè, che era meglio per lei.*) •: *Gell. Circ.* 10. 313. Quelle potenze che sono fatte dalla natura per servizio dell'altre sono manco perfette di quelle. *Red. lett. fam.* 1. 19. Negli spogli che ho dati all'Accademia, per servizio del Vocabolario della terza edizione, ho messi molti esempi di *alena.*

•: § 6. *Servizio, si dicono anche le Carrozze con livree, ed altro di cui fanno uso i signori. Mens. lett. Red.* 29. Io arrivai in tempo, che il servizio era ordinato, et io non potei avere l'udienza dalle loro serenissime Altezze.

§ 7. *Servigio, per Negozio, Faccenda.* lat. *res, negotium.* gr. πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 52. 7. Compagni, tiratevi indietro, e lasciate questo servigio fare a me. *E nov.* 63. 18. Altra, che la madre del fanciullo non può essere a così fatto servigio. : *M. V.* 3. 101. Costoro non avendo altra via, si misono a notare co' cavalli per lo Adige ec., e in questo notare il Tedesco poco destro dal servigio dell'acqua, vi rimase affogato.

§ 8. *Per Uopo, Bisogno. Bocc. nov.* 14. 6. Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò, e guernì.

§ 9. *Offerire, Esibire, o simili, sè, o le sue cose al servigio altrui; maniera di cirimonia, e vale Esser pronto, e apparecchiato a pro, e comodo altrui. Bocc nov.* 18. 12. Se ad ogni suo servigio, quantunque poco potesse, offerse. *E* 71. 5. E appresso sempre sarebbe al suo servigio. *Dant. Purg.* 28. Tutto mi offersi pronto al suo servigio.

• § 10. *Cavar servigio, vale Ritrarre, Ricavar utile, comodo.* lat. *alicujus opera uti. Cecch. Stiav.* 2. 2. Al proposito nostro sarà una (*serva*) più brutta, che costà manco ec., e ne caviamo più servigio.

•: § 11. *Fare servizio ad uno di una cosa, vale Regalargliela, Fargliene cortesia, Servirnelo. Sassett. lett.* 117. Io arei pagato gran cosa a poterli fare servizio di molte galanterie.

•: § 12. *Pigliare, o Prendere servizio con uno, vale Obbligarsi di servir uno.*

•: § 13. *Prender servigio di checchessia, vale Servirsi di chècchessia. Vit. SS. Pad* 2. 240 Va', figliuolo mio, menagli questo cammello, e digli che io non sono ancora apparecchiato, e non ho fornite le sportelle; e imperò digli che ne prenda servigio.

•: § 14. *Servizio di chiesa, in termine di liturgia, si dice della Messa solenne, ed altre funzioni, in cui interviene pubblicamente il sovrano.*

§ 15. *Servigio, per Esequie, Funerale;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *iusta.* gr. τὰ τῆς ταφῆς ὅσια. *Vit. Barl.* 42. Quando Giusaffà vide il suo padre morto, si cominciò molto duramente a piangere, e fece fare il suo servigio molto altamente.

•: § 16. *Uomo di servizio, vale Servitore. Segner. Mann. Genn.* 6. 2. Gli uomini ancor più ricchi, di quanto sono tutto di bisognosi! però si privano delle ricchezze medesime per trovare chi soddisfaccia ai loro bisogni, salariando tanti agricoltori, tanti artisti, tanti uomini di servizio.

§ 17. *Fare un viaggio e due servigii. v.* FARE VIAGGIO, §.

: SERVIGIUOLO. *Dim. di Servigio, Servigetto.* lat. *negotiolum. Cet. Nov.* 226. Nondimeno, perocchè egli era un'anima di Messer Domeneddio, e fedele come il credo, e molto sollecito a' piccoli servigiuoli della chiesa, il Piovano leggermente passavasi di que' suoi fastidiosi modi.

• SERVIGIUZZO. *Dim. di Servigio. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Se ella facesse a un giovane par vostro un servigiuzzo di quattro paroline a una giovane, questo, secondo me, non sarebbe male nessuno.

¶ SERVILE. *Add. Di servo, o Da servo.* lat. *servilis* gr. δουλικός. *Bocc nov.* 18. 12. Lui seco estimando, conechè il suo mestiere fosse stato servile, essere gentile uomo, più del piacer di lui s'accese. *E nov.* 15 16. Sdegnando la viltà della servil condizione ec. dal servigio di messer Guasparrino si partì. *Petr. cap.* 3. In Ponto fu reina, Or in atto servil se stessa doma.

: § 1. *Opera servile, dicesi dai Teologi Quell' opera manuale, che è vietato nei giorni festivi dalla Chiesa.* « *Maestruzz.* 3. 87. Debbonsi astenere le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine ». *Cavalc. Pungil.* 371. È peccato lavorare le feste opere servili, e mondane.

: § 2. *Timore servile, dicesi dai Teologi Quello, che nasce dalla sola paura del gastigo; ed è opposto a Timor filiale, che è quello, che nasce dall'amore, e dal rispetto.* « *Pass.* 80. Conciossiacosachè ec. questo dolore debba procedere e nascere non da servile timor di tormento e di pena, ma dall'amore della caritade, che s'ha a Dio ».

SERVILEMENTE, e SERVILMENTE. *Avverb. A maniera di servo.* lat. *serviliter.* gr. δουλικῶς. *Bemb. pros.* 1. 14. Deh voglia Iddio ec. che ella ec. a più che mai servilemente ragionare non si ritorni. *Red. Vip* 1. 63. Non fia però ch' io voglio servilemente legarmi e giurar per vero tutto quello, che hanno detto, o scritto ec. *Varch. Stor.* 2. 6. Come comandano imperiosamente a' minori di loro, così ai maggiori servilmente ubbidiscono.

• SERVILISSIMO. *Superl. di Servile. Bellin. Disc.* [*1. 131.] Gli uomini non nati a quel duro e servilissimo uso, al quale son nate le piante.

: SERVILITÀ. *Azione, Inclinazione spettante al servo. Rucell. V. Tib.* 2. *Argom.* 11. 183. Uscendo ec. presto presto si sdrucciola nell'avvilimento della propria condizione, e nella servilità. *E ivi:* 2. 11. 247. Perciocchè dove manca il decoro, si dà subito in uno avvilimento, e in una soverchia servilità.

• SERVILMENTE. *v.* SERVILEMENTE.

SERVIMENTO *V. A. Il servire.* lat. *servitus.* gr. δουλεία. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Per lealtà convien che si mantegna, E per bel servimento. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 6. Del tuo comandamento A chi fece il servimento Lo ne dea meritare.

: § *Per Servitù, Stato di colui che serve. Rim. ant. Rinald. d' Aquin.* 1. 317. In balìa e in servimento sono stato e va' stare.

¶ SERVIRE, *col terzo, e col quarto caso dopo, vale Far servitù, e Ministrare ad altrui, Adoperarsi a suo pro.* lat. *servire, famulari, ministrare.* gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν, θεραπεύειν *Bocc Introd.* 28. Per l' esser molti infermi mal serviti e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 17. 16 Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varii vini mescolati le desse bere. *E nov.* 42. 2. E quivi serviva certi pescatori Cristiani. *Dant. Purg* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *Ciriffo. Calv.* ... *Franchett. d' Amar.* 81. Per questo servia a tutti i Re volentieri. : *Poliz. Stanz.* 1 114 Colei che 'l mondo da grave cordoglio Avea scampato, ed or serve non donna. *Cas. lett. Gualt.* 222 E poichè questo pellegrino serve bene S. S. Reverendissima, io mi chiamo servitissimo anche da questo.

§ 1. *Servire, col quarto, e col secondo caso, come Servire alcuno di denari, e simili, vale Prestarglieme, Accomodarnelo, Provvederaelo. Bocc. nov.* 2. 3. Pensossi, costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 57. 8 Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m' ama? *E nov.* 80. 17. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d' oro sì bene. *Ar. Len.* 1. 1. Mi fe intendere, che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo, senza pagarghene utile, Per quattro mesi : *Rucell. lett.* 59. Io non mancherò di servire V. S. Illustriss. del mio dialogo di Eraclito, ma ec. non potrò servirla fino al mio ritorno.

: § 2. *Servire, col terzo caso, vale anche Prestar culto. Cavalc. Att. Apost.* 116. Questi si rodea tutto (*Paolo*) di santo zelo, udendo che così nobile città di tanti savi uomini servivano agli Idoli, e spesso disputava co' Giudei (*il lat. ha videns idolatriae deditam civitatem.*)

• § 3. *Servir Dio, e a Dio, vale Rendere a Dio il culto che gli è dovuto, ed adempiere tutti i doveri della Religione. Vit. SS. Pad.* 6. 163. Magnificai Iddio, e il benedissi, il quale onora, e difende, e magnifica quelli, li quali in virtù, e in sincero cuore il servono. *Cavalc. Pungil.* 2. 16. Debbono servire a Dio o di tacere o di ben parlare.

• § 4. *Servire, vale anche Bastare, Esser sufficiente, Giovare. Soder. Colt.* [30.] Quando non serva questo, si scalzino *(le viti)*, e lo scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere. •; *Segn. Vit. Capp.* 16. Ordinossi per tanto che tutti i foci si chiudessino, e che di nuovo si radunasse il Consiglio, ove non si potendo ordinariamente con men numero che ottocento fare i magistrati, s'ottenne che per allora quattrocento servissino.

• § 5. *Servire, si dice anche dei Sensi, e delle Facoltà dell'anima. Borgh. Fir. Lib.* 314. Non voleva Asinio Pollione, che ne' commentarii di Cesare fossero tutte le cose vere, e ne dava la colpa parte alla memoria di lui, che non gli avesse sempre servito di quel ch'egli avea per sè operato; parte nelle cose fatte per mezzo d'altri alla relazione di essi. *E* 342. Il che tuttavia è da fare modestamente, e ricordandosi che la memoria non serve sempre, nè torse tuttavia ad un solo di poter vedere ogni cosa, e talora ec. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. È questa qua madonna Verdiana? Ella mi pare; mai no; mai sì; infatto la vista non mi serve più.

§ 6. *Servire, assolutam., vale Stare in servitù, Essere schiavo.* lat. *servire, in servitute esse.* gr. δουλεύειν. *Petr. cap.* 6. Che, vedendosi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che servir, sostenne.

• § 7. *Servire, ironicamente, per Isconciare, Rovinare. Cecch. Dot.* 3. 6. Quel furfante mino m' ha servito.

§ 8. *Servire, per Meritare, Guadagnare; [ma in questo senso è V. A.]* lat. *mereri.* gr. *ἀξιοῦσθαι. G. V.* 7. 67. 4. I nostri sudditi, che contro a noi hanno servito morte, domandan patti. *Nov. ant.* 66. 6. Perchè menate voi a impendere questo cavaliere? ec. Ed elli risposero: Messere, perocch'egli ha bene morte servita. *M. V.* 11. 26. Avendo dal Comune di Firenze le paghe che avea servito. *Tav. Dicer.* Non ti voglion rendere il trionfo che tu hai servito nelle lontane battaglie.

§ 9. *Servire, per Rimeritare, Ristorare.* lat. *referre.* gr. ἀντιδιδόναι. *Bocc. nov.* 84. 9. Deh! perchè non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? non credi tu ch' io te gli possa ancor servire? *Fr. Giord. Pred. S.* Che perchè egli segua per aver del tuo, nol dei però cacciare, che egli il ti serve molto bene.

§ 10. *Servir di coppa, o di coltello, vale Fare altrui da scalco, o da coppiere, servendolo alla mensa.* lat. *ministrare. Filoc.* 2. 601. Il giorno, che novella sposa sarete, e appresso tanto quanto la vostra festa durerà, di mia mano della coppa vi servirò. *E* 608. Il quale quel giorno il serviva davanti del coltello. *G. V.* 4. 6. 6. Il Re di Buemme, che 'l serve della coppa. *Dittam.* 6. 23. De' quattro l' un gli serve di taglieri, L'altro gli porta davanti la spada. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Si pose per donzello con questo Lapo, marito di questa madonna Isabella, e servivalo di coltello. *Morg.* 16. 64. E sempre di sov man servì 'l Marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§ 11. *Servir di coppa, e di coltello, figuratam. si dice del Fare a uno ogni sorta di servitù, Servirlo di tutto punto.* lat. *ad munia omnia peragere* gr. *ἀμφίπολον δουλεύειν. Lasc. Spir.* 1. 3. Andiamo; ch'io credo avere a essere nella mia beva, e servirello di coppa, e di coltello.

§ 12. *Questa cosa serve a questa, cioè S'usa e s'adopera a questo, e ha facoltà di questo; come il fuoco serve a scaldare.* lat. *conducere, prodesse, bonum, vel utilem esse.* gr. λυσιτελεῖν. » *Dav. Colt.* ['159.] L'uve delle pergole e degli orti è bene che siano grasse, avendo a servire per mangiare, e non per vino. *Gell. Sport.* 5. 4. Se io fu opera che e' servino per sua dota.

§ 13. *Servirsi d'alcuna cosa, vale Adoperarla, Usarla.* lat. *uti, adhibere.* gr. χρῆσθαι. *Circ. Gell.* 1. 20. Se voi volete servirvi delle vostre pelli, e' vi bisogna conciarle: i nostri peli vi bisogna filargli, tessergli, e far loro mille altre cose, innanzi che voi gli riduciate di maniera, che voi possiate servirvene. ; *Red. Cons.* 6. 18. Una cosa sola volentieri proporrei; che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra.

; § 14. *Servirsi d'una persona, vale Disporne a proprio utile, Comandarla. Car. lett.* 1. 70. Ma li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servire di me.

; § 15. *Servir la messa, o alla messa, vale Servire il prete che dice la messa, standogli vicino per rispondere secondo il rito, voltare il messale, presentargli il vino, l'acqua ec.* •; *Vas. Op. Vit.* 3. 155. Fece Raffaello intorno varie e diverse figure: alcuni servono alla messa; altri stanno su per una scala ginocchioni, ed alterati dalla novità del caso, fanno bellissime attitudini.

; § 16. *Servire, assolutam., talora vale Presentare di ciò che è sulla tavola. Fior. S. Franc.* 34. E beato si riputava chi più cose potesse portare, o più sollecitamente servire. *Vit. SS. Pad.* 6. 371. Vedemmo anche ec. un giovane di mirabile pazienza, intantochè servendo egli un giorno a molti SS. Padri ec., perchè non recò lo fergolo così tosto, l'Abate Paolo per mostrare a tutti la sua pazienza, sì gli diè sì forte guanciata, che e' udì molto dalla lunga.

• § 17. *Servire innanzi ad alcuno, vale Servirlo a tavola, Porgergli la vivanda che è sulla tavola. Fior. S. Franc.* 34. Eziandio i cavalieri, e li baroni, e altri gentili uomini che veniano a sedere, con grande umiltade, e diaconme servirono loro innanzi.

• § 18. *Servir le tavole, dicesi de' famigliari che servono i padroni a mensa.* » *Bocc. Introd.* 54. Le vivande ec. vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente gli tre famigliari servirono le tavole ».

; § 19. *Servire, parlandosi di militari, vale Esercitar l'arte della milizia. Varch. Stor.* Con patto che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza.

; § 20. *Servire, seguito da una di queste preposizioni Per, Di, Da, vale Far le veci di, Tener luogo di, e simile.*

; § 21. *Onde Servire di zimbello, o per zimbello, dicesi figuratam. di Persona che serve altrui di trastullo, di spasso. Malm.* 6. 66. A tutti questi serve per zimbello, Senza che mai vi badi, o se n'avvegga.

; § 22. *Servir per lucerniere, figuratam. vale Intervenire in alcun fatto senza utile, o interesse proprio v.* LUCERNIERE, § 1.

• SERVISO. *V. A. Servizio.* lat. *servitium.* gr. δούλευμα. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, che in ogni opra Che fa' davanti a lui, avver servisio, Ti convien pensar fin A quel che fai. *E* 681. 24. Farbe sol per te lo serviso.

•; SERVITA. *Religioso dell' Ordine de' Servi di Maria. Red. lett.* 1. 386. Se potrò avere i cinque volumi delle opere di Fra Paolo Sarpi mercè, ci aggiugnerò anche queste.

• SERVITISSIMO. *Superl. di Servito. Cas. Lett. Gualt.* 220. E poichè quel M. Pellegrino serve bene S. S. Reverendiss. io mi chiamo servitissimo anco da questo.

SERVITO. *Sust. Muta di vivande.* lat. *missus.* gr. ἔφεσις. *Buon. Fier.* 6. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance ec. Per dover poi 'l servito e solimeto Condito a 'nzuccherato. *E* 5. 6. 1. Che confezioni e paste e cotognati Accompagnando per servito. •; *Sassett. lett.* 54. I serviti furono tre: il primo fu d' insalate nobili ec.

§ *Per Servizio, Servitù.* lat. *servitium, famulatus. Tac. Dav.* [ann. 1. 13. Attonite essume grada osrivano de' vecchi, i quali] allegando trenta anni di servito, e più, [chiedevano riposo per mercè.] ; *Segr. Fior. Legaz. Sfora.* 2. 350. E se paressimo seguì contratti non l'aver satisfatto del servito suo, e così ec. *E* 4. 352. E quello che fussi per fare contento questa Madonna credo sarebbe toccarle prima del servito vecchio.

SERVITO. *Add. da Servire. Bocc. Vit. Dant.* 225. Servite le prime mense di ciò che la sua piccola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. *M. V.* 1. 66. Dissono che di quel luogo non si partirebbono, se prima non fossono pagati de' loro soldi serviti *(cioè,* guadagnati, meritati.) *Buon. Fier.* 2. 1. 5. O di donna, o d'amico, o di signore, O lungamente amato, O gran tempo servito *(cioè,* corteggiato.)

; § *Essere, o Restar servito di fare, o a fare una cosa, vale Compiacersi, Favorire, Far grazia, Esser contento di farla. Bern. Orl.* 60. 43. E poi ch' ebber pregato che servito Fosse a torgli con esso, il giovanetto Rugger accetta il lor cortese invito. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Si compiacessero, o per dirla alla spagnuola, fossero serviti di riflettere ec. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 4. 71. Resti frattanto l'A. V. S. servita di condonare al mio compassionevole stato la dilazione di qualche giorno nel porre ad effetto il suo comandamento. •; *Sassett. lett.* 381. Se V. S. Illustriss. fosse servita di favorirmi in ciò, io stimo ec. *Pros. Fior. Sega. lett.* 4. 3. 316. Io ne mandai a V. S. Illustriss. tutto il disteso *(d'un certo scritto)*, acciò restasse servita considerarlo.

§ SERVITORE. *Lo stesso che Servidore.* lat. *servus, famulus.* gr. δοῦλος.

; § 1. *Servitore, è anche termine di cerimonia, e vale Affezionato, Disposto a render servigio.* » *Cas. lett.* 46. Lo allevero servitore di V. S. Illustriss. insieme con i miei. *E* 66. [Riceverò per molto favor da lei, che le piaccia fare alcuna menzione di me alla Maestà della Regina, e] farle conoscere uno inutile, ma dedito suo servitore. *Red. lett.* 2. 36. Mi ricordi servitore a tutti cotesti miei signori e padroni ».

•; § 2. *Servitore, dicesi anche Un arnese di ferro, o di legno, di cui oltre si serve per attaccarvi i panni, fatto in guisa da trasportarsi facilmente da un luogo all' altro.*

; § 3. *Vostro, suo, e simile, servitore; maniera di cerimonia colla quale si suol terminare le lettere. Cas. lett.* 64. Servitore di V. Sig. L'Arcivescovo di Benevento. *Red. lett.* 103. Tiri dunque innanzi VS. Illustriss. e continui il suo affetto al suo vero servitore.

• § 4. *Servitore, talora vale Servente, Amatore. Pecor. g.* 21. *Ball.* Va', ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore: Digli che sovr' al tutto t' l'avrò a mente, Perch' egli è buono e leal servitore.

SERVITORINO. *Dim. di Servitore.* lat. *servulus.* gr. δουλάριον *Benv. Cell. Vit.* ['1. 363. Lo] facevano custode a quel Concio mio servitorino. ; *Magal. Lett. Uom. Ill.* 1. 322. Non so questa uniformità avrà potuto servare in questa *(scena)* dove mi ha veduto passeggiar le lastre a piedi con due servitorini tutti lesti.

•; SERVITORISSIMO. *Superl. di Servitore. Sassett. lett.* 635. Ditegli bene, che io li sono servitorissimo. *Cas. lett. Ser.* 653. Vi son servitorissimo perchè mi avete scritto alla libera.

SERVITRICE. *Verbal. femm. Che serve.* lat. *famula, ancilla, cultrix, ministra.* gr. θεράπαινα. *Amet.* 33. Io sono di nobili parenti discesa, servitrice di Pallade, a tutto 'l mondo reverenda Dea. *Fir. As.* 108. Noi, delle quali tu sola ascolti la voce, presta servitrici a' tuoi bisogni, con gran diligenza ti amministreremo tutto quello che ti sarà di mestiero. •; *Udeo Nis. Progina.* 1. 31. 104. Nè la mia penna è sì ardita che si sottoponesse a tanto carico, ma come servitrice di valentuomini, servirà ora a mettere in campo l'eminenza di quelli che sono stati encomiaste del gran Demostene.

§ SERVITU, SERVITUDE, SERVITUTE, e SERVITUDINE. *Servaggio, Lo stato di colui che serve.* lat. *servitus.* gr. *δουλεία.* *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant'io di libertate. *Ott. Com. Inf.* 3. [80.] Consigliò gli vendicare la morte di Laomedonte e di tre suoi figliuoli, e il rattivaggio e servitudine d'Esiona. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Uomini in miserie tirati, e tirano in servitudine la città. *Franc. Sacch. nov.* 193. La signoria viene in fine in servitute. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Ma non è così, se ella è serva, o liberata da servitudine. • *Car. En.* 12. 396. La patria perderemo? e da stranieri E da superbi in servitute addotti, Preda e scherno d'altrui sempre saremo?

‡ § 1. *E in senso morale.* • *Pass.* 239. Quel che si dovrebbe lavare in Dio, levandosi in superbia, cade, ed è sottomesso alla misera servitù del vizio. *Tes. Br.* 2. 24. Qui dice il conto, che 'l nostro Signor Gesù Cristo venne in questo secolo per ricomperare l'umana generazione della servitudine, in che ella era, delli demoni dell'inferno. *S. Gio. Grisost.* [170.] L'uscire della servitudine vilissima della lussuria ».

§ 2. *Servitù, vale anche Suggezione.* *Lab.* 141. Da questo ionanzi sempre una redazione in servitudine l'essere obbedienti si credono.

‡ § 3. *Servitù, è anche termine di cerimonia, e vale Affezione.* • *Cas. lett.* 18. [Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza,] come son debitore di fare per la servitù che le porto ». *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 339. È forza che spendano in conviti, facciano servitù, donino, trattengano soldati e comprino gladiatori.

•‡ § 4. *Pigliar servitù con alcuno, vale Obbligarselo, Fare qualcosa a pro e comodo suo.* *Sassett. lett.* 118. E tanto piglierete queste servitù sece.

§ 5. *E figuratam. per Obbligo, Legame.* *Vinc. Mart. lett.* 3. Nè sperate che io tenti colla risposta del sonetto il mar delle vostre lodi, perchè son tali, che spaventano la libertà della prosa, non che le servitù delle rime.

§ 6. *Servitù, vale anche lo stesso che Famiglia, nel signific. del* § 2.

§ 7. *Servitù, termine legale, è un Diritto fondato sopra luogo stabile o pro di alcuna persona, o d'altro luogo stabile.* lat. *servitus.* gr. *δουλεία.* *Maestruzz.* 2. 20. 1. Nè anche nelle incorporali, come si è esami, e servitudini.

• SERVIZIA. *V. A. Servizio.* *Fr. Iac. Tod.* 4. 13. 21. L'altro capo è l'avarizia Che'l cor tiene in sue servizie.

SERVIZIALE. [*Medicamento liquido composto di varii ingredienti, che s'introduce in corpo per la parte posteriore mediante un istromento detto Canna da lavativo.*] lat. *clyster, clysterium.* gr. *κλυστήρ, κλυστήριον.* *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere e pesto acqua di vite, Fategli fare un servizial d'inchiostro. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Che medicine ognora e serviziali, Malati e mali e catafetti sogno. *E* 3. 4. 4. Perch'ei non v'abbia a gettar ora in faccia Quei serviziali e quelle medicine. *Menz. sat.* 4. Che sì, ch'io aspetto ancor che lo speziale Meco contenda del Pierio alloro In quel ch'ei mette 'n caldo il serviziale.

SERVIZIALE. *Servigiale.* lat. *famulus, famula.* gr. *θεράπων, θεράπαινα.* *Dant. Vit. Nuov.* 20. La terza è quasi una serviziale delle precedenti parole. *Bat. Parg.* 31. 2. Per sue ancelle, cioè per sue serviziali.

• SERVIZIARIO. *Uomo di servizio.* *Bergh. Vesc. Fior.* 525. Tutti questi vassalli, fedeli, fittaiuoli, e, dirò così, serviziarii restasson liberi.

SERVIZIATO. *Add. Che volentieri fa servizio.* lat. *officiosus.* • *Dat. Lepid.* 84. Incontrò un terrazzano, che li propose L. Bart. uomo serviziato, ma dal giovane non conosciuto. *Salvin. Dial. Plat.* 193. Padre (è Amore) delle delizie e delle dolcezze, delle venustà delle Grazie, dell'affetto del desiderio, serviziato co'buoni, spregiator co'malvagi (*qui figuratam.*)

SERVIZIO *v.* SERVIGIO.

‡ SERVIZIOLO. *Dim. di Servizio; Piccolo servizio.* *Bott. Dial.* 4. 24. Baccio ec. fu sempre ec. portato di peso dalla Duchessa, alla quale, ed alle sue corte faceva regali, e rendeva mille servizioli.

• SERVIZIONE. *Accrescit. di Servizio, e Benefizio di grande importanza.* *Fortig. Ricciard.* 3. 26. Ma mi faresti il bel servizione A non mi porre nell'occasione.

• SERVIZIUCCIO. *Dim. di Servizio.* lat. *opella.* Orat. gr. *πραγμάτιον.* *Seguer. Pred.* 2. 5. Cortesie minime, serviziucci da niente non si possono oggi da veruno ricevere.

SERVO *Sust. Colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà.* lat. *servus, famulus.* gr. *δοῦλος.* *Dant. Inf.* 22. Mia madre a servo d'un signor mi pose. *E Par.* 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui. *E* 24. Come 'l signor, ch'ascolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l servo gratulando. *Bocc. nov.* 12. 18. Vide le lagrime niente giovare, e sè esser serva con loro insieme. *E nov.* 47. 2. Come che egli a guisa di servo trattato fosse. *E nov.* 94. 17. Signori, questa donna è quello leale e fedel servo, del quale io poco avanti vi fe' la dimanda. *Gr. S. Gir.* Quelli che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia unque mai lo peccato, ma lo peccato lascia lui, che non lo vuol più a servo. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengon in casa molti servi e molte serve.

•‡ § 1. *Servo domestico, l'usò il Bocc.* *Com. Dant.* 2. 217. Molto meglio possono stare, e stanno dintorno all'uomo infermo gli amici, e servi domestici, obbligati per i benefici ricevuti, che la moglie.

•‡ § 2. *Servo, vale anche Che è ligio, Che è schiavo, Che si lascia vincere da qualche passione.* *Tratt. ben. viv.* 21. Non sono servi nè ad oro, nè ad argento, nè a lor carogne, nè a beni di ventura che la morte puote torre.

SERVO. *Add. Di servitù, Servile.* lat. *servus.* gr. *δουλικός.* *Petr. son.* 227. Quella, per cui con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà serve ricchezze. • *Tass. Ger.* 3. 19. Signor che nelle serve Italia è nato!

•‡ SERVUCCIA. *Dim. e avvilit. di Serva. Il Vocabol. alla v.* FANTICELLA.

SESAMO. *v.* SISAMO.

SESAMOIDE. *Sorta d'erba [che nasce nei paesi caldi, e sabbionosi, ed evvene di due sorte, la maggiore, e la minore.]* lat. *sesamoides.* *Volg. Diosc.* Que' d'Anticira chiamarono elleboro la sesamoide maggiore. *E appresso:* La sesamoide minore ha il gambo alto una spanna.

• § *Sesamoide. Termine degli Anatomici. Diconsi Sesamoidi, o Sesamoidei, certi piccoli Ossicelli di varie figure, e particolarmente quelli che si trovano involti ne' ligamenti di alcune articolazioni.*

‡ SESAMOIDEO. *Sesamoide, nel senso del* §. *Rucell. Anat.* 125. Nelle ossa delle mani e de' piedi sono alcuni ossicelli piccolissimi detti sesamoidei, perchè s'assomigliano nella forma e nella piccolezza al seme del sesamo.

• SESCALCO. *V. A. Siniscalco.* *Franc. Barb.* 82. 21. Sescalco che campogna l'alemente. *E* 29. 3. Sescalco vantatore Dispiace. *Tesorett. Br.* Egli è detto relatamente per lo sescalco del Re d'Inghilterra; sì come vi si pensava d'usar tradimento.

• SESCUPLO. *Add. Sei volte maggiore.* *Gal. Mecran.* 612. Se vorremo crescer la forza in proporzione sescupla, bisognerà, che ec.

SESELI, *e* SESELIO. *Sorta d'erba.* lat. *seseli.* gr. *σέσελι, σεσέλις.* *Ricett. Fior.* [3.] 65. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrelle simile all'aneto. *E appresso:* Questi segni attribuisce Dioscoride al seseli Massiliense. *Soder. Colt.* 113. Once une e mezzo di seselio.

• SE SOLAMENTE. [*Congiunzione congiuntiva, che vale Purchè.*] *Stor. Barl.* 82. Voglio addomandare penitenza de' miei peccati ch'io abbo fatti, se solamente la misericordia di Dio mi degni ricevere.

• SESQUIALTERO. *Aggiunto di proporzione, detta Emiolia.* lat. *sesquialter.* gr. *ἡμιόλιος.* *Varch. Giuoc. Pitt.* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente. *Gal. Dial. mot. loc.* 235. Le moli dei quali sono in sesquialtera proporzione delle lor superficie. *E* 541. Queste ragioni, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare invidicamente la dupla e la sesquialtera per forme naturali della diapason e della diapente. *E appresso:* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per le quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta. *E* 544. I tempi delle quali sono in proporzion sesquialtera.

• SESQUIDOPPIO. *Term. de' Matematici. Dicesi Ragion sesquidoppia, Quando il maggior termine contiene due volte e mezzo il minore: tale è la ragione di cinque a due, e di quindici a sei.*

• SESQUIOTTAVO. *Term. di Proporzione; e si adopera anche da' Musici.* *Gal. Dial. mot. loc.* 543. Nel tuono sesquiottavo per ogni nove pulsazioni una sola arriva concordemente a percuotere coll'altra delle corde più grave; tutte l'altre sono discordi.

• SESQUIPEDALE. *V. L. Di un piede e mezzo.* lat. *sesquipedalis.* gr. *μέγας.* *Varch. lez.* 204. La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede e mezzo.

• § *E figuratam. Smisurato.* *Car. lett.* 1. 11. Uno di questi Re è stato M. Gio. Francesco Leone, il quale si trova (come sapete) un naso sesquipedale.

• SESQUIQUARTO. *Term. di Proporzione. Di una volta, e un quarto.* lat. *sesquiquartus.* gr. *ἐπιτέταρτος.* *Gal. Dial. mot. loc.* 241. Bisogna duplicar la proporzione sesquialtera pigliando la dupla sesquiquarta, ec. *E appresso:* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per le quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta.

• SESQUISESTO. *Term. di Proporzione. Di una volta, e di un sesto.* *Gal. lett.* [3. 12.] Così si fa manifesto che la velocità per A C non sarà più doppia della velocità per A B, ma sesquisesta, cioè la sesta parte solamente di più.

• SESQUISETTIMO. *Term. di Proporzione. Di una volta, e un settimo.* lat. *sesquiseptimus.* gr. *ἐπιέβδομος.* *Gal. Macch. sol.* 181. Posto che una macchia traversasse il diametro del Sole in un tempo sesquisettimo al tempo del passaggio di un'altra, ec. *E appresso:* Sia tirata la D I. E parallela alla A C, e di una sfera che, rivolgendosi intorno al Sole, porti le macchie, che traversano la linea B A e la L D, e quella in tempo sesquisettimo al tempo di questa, ec.

• SESQUITERZO. *Termine di Proporzione. Di una volta, e un terzo.* lat. *sesquitertius.* gr. *ἐπίτριτος.* *Varch. Giuoc. Pitt.* Agguagliando otto a sei, e nove e dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *E Ercol.* 224. Il tempo d'un movimento al tempo d'altro movimento ha necessariamente alcuna proporzione, o doppia, o sesquialtera, o sesquiterza, ec.

SESSAGENARIO. *Add. Che ha sessanta anni.* lat. *sexagenarius.* gr. *ἑξηκονταετής.* *Car. lett.* 2. 244. Lo stato mio non solo è sensibile, ma compassionevole, essendo ormai sessagenario.

• SESSAGESIMA. *La domenica che precede la Quinquagesima.*

• SESSAGESIMO. *Add. Lo stesso che Sessantesimo.* *Pist. S. Gir.* 481. Non è simile lo suo frutto, cioè sessagesimo.

SESSAGONO. *Figura geometrica di sei lati, e sei angoli.* lat. *sexangulum.* gr. *ἑξάγωνον.* *Lib. cur. malatt.* Nella carta bianca, alluminata di verde, scrivi il sessagono, e en-

tro il sessagono segue la stella di Mercurio.

• SESSANDUESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di sessanta e due. Bocc. Com. Dant. Inf.*

• SESSANGOLARE. *Add. Di sei angoli. Bart. Pov. Cont. c.* 2. Ella ec. intendono per notare, che delle figure isoperimetre ch'empiono spazio, niuna ve n'ha più capevole della sessangolare.

• SESSANGOLO. *Figura geometrica di sei lati, e sei angoli; Sessagono. Salvin.* [*Annot.*] *Malm.* (675.) La sesta, nel fare il cerchio, apre tanto quanto il lato del sessangolo inscritto nel cerchio.

SESSANTA. *Nome numerale, che contiene sei decine.* lat. *sexaginta.* gr. ἑξήκοντα. *G. V.* 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni, povero uomo, e piccolo di persona, e sparuto, e cieco dall'uno occhio, e d'età di più di sessanta anni. *E num.* 4. V'era dentro il balio di Bruggia, e da sessanta sergenti del Re. *Cronichett. d'Amar.* 57. L'altro Consolo apparecchiò il suo navilio, ch'erano trenta navi, e andò a combattere con loro, ch'erano sessanta.

• § *Sessanta, a Resto, dicesi al giuoco delle minchiate il Numero di sessanta punti, che si segna all'avversario con altrettanti punti, quanti sono i sessanta che si contano.*

SESSANTAMILA. *Nome numerale, che contiene sessanta migliaia.* lat. *sexaginta millia. Guicc. Stor.* 5. [285.] Si accordò subito con condizione di pagare sessantamila ducati a' vincitori.

• SESSANTAQUATTRESIMO. *Nome numerale ordinativo. L'ultimo, o Uno di sessantaquattro.* lat. *sexagesimus quartus.* gr. ἑξηκοστὸς τέταρτος. *Gal. Dial. mat. loc.* 533. La sua mole è solamente la sessantaquattresima.

• SESSANTESIMO, e SESSAGESIMO. *Nome numerale ordinativo. L'ultimo, o Uno di sessanta.* lat. *sexagesimus.* gr. ἑξηκοστός. *Bemb. Stor.* 1. 1. Nell'anno della mia vita sessantesima. *Segner. Incred.* 1. 40. 2. In qualunque minuto secondo, che è la sessantesima parte di un minuto primo.

• § *E in forza di sust. vale la Sessantesima parte. Gal. Sagg.* 276. Io ho voluto servirmi d'una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano.

SESSANTINA. *Quantità di sessanta. Lab. San.* 64. Poi per morto ti getti, Se non ti giova la mia medicina, Che fa difetto della sessantina (*cioè*, dell'età di sessanta anni.)

SESSENNIO. *Lo spazio di sei anni.* lat. *sexennium.* gr. ἑξαετία. *Lib. cur. febbr.* Si osserva che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, e al sessennio.

SESSIONE. *Congresso.* lat. *congressus.* gr. σύλλευσις. *Gal. Sist.* 34. Se vogliamo differir questo discorso tra gli altri che siam convenuti rimettere ad una particolar sessione, sarà forse ben fatto. *E* 217. O ditemelo al presente, o almeno datemi fermo parola di far meco una particolare sessione. ‡ *Guicc. Stor.* 9. 427. In un' altra sessione, che fu tenuta il vigesimo settimo giorno di Settembre intimarono il concilio per il principio di Marzo prossimo a Lione. •‡ *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 122. Non sarebbe male a proposito, fare per avanti alcune private sessioni nelle quali si mettesse sul tappeto l'affare.

•‡ § 1. *Sessione, si dice anche il Congresso di un concilio. Guicc. Stor.* 18. 478. Fatta il giorno seguente la seconda sessione, nella quale statuirono che il Concilio si trasferisse a Milano si partirono con grandissima celerità.

•‡ § 2. *Si dice anche dell' Articolo che contiene le decisioni pubblicate nel congresso del concilio.*

SESSITURA. *Ripiegatura che si fa per lo più da piè alle vesti, fermandola col cucito, per iscorciarle, o allungarle a misura del bisogno.* lat. *lacinia.* gr. πάρυφή. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche lino a modo di sessitore.

§ *Aver poca sessitura, e simili, figuratam. si dice di Persona inconsiderata, o di poco senno.* lat. *inconcinnum, ineptum, inconditum esse.* gr. ἄμουσον, ἀνάρμοστον εἶναι. *Malm.* 10. 34. Un gran milano, ch'era uom d'età matura ec., Che, perch' e' non ha troppa sessitura ec., Innanzi se gli fece addirittura.

SESSO. *L'esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l'uno, dall'altro.* lat. *sexus.* gr. γένος. *Lab.* 138. E questo esecrabil sesso femminile oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracondo. *Cr.* 5. 23. 4. La palma d'una virtù e potenzia non viene a perfezione, sì per lo sesso, ovvero natura, che in essa è più destituta che negli altri arbori, e sì per la debilità del legno. *Franc. Sacch. nov.* 18. E qui si puote vedere da quanto prezzo è il sesso umano, che d'ogni animale è fatto stima di valuta, eccetto che dell'uomo.

§ 1. *Sesso, diciamo anche ed Amendune le parti vergognose sì del maschio, sì della femmina. Pataff.* 7. Quando la gatta impregna per lo sesso (*così in alcuni testi, altri leggono fesso.*) • *March. Lucr.* 6 [440. *bis.*] Altri temendo Gravemente la morte il viril sesso Troncar col ferro.

‡ § 2. *Sesso, fu detto anche per Genere nel senso del* § 2. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Non per quanto è il senso ec., ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truove pur non poche volte nel toscano idioma.

• § 3. *Sesso, per Ano. Red. lett.* [*fam* 1. 75.] Si faccia non di rado qualche piccolo schizzetto nel sesso ec., per corrugare le emorroidi. ‡ *Benv. Cell. Vit.* 561. Io sentendomi ardere il sesso, volsi vedere che cosa là fosse. *E* 367. Quel animato mi aveva di sorte sono il budello del sesso, che io non ritenevo punto lo sterco. •‡ *Cr.* 6. 8. 2. Contra i pondi, per fredda cagione il pesante riceva il fummo suo (*dell'artemisia*) per lo sesso. *Sagett Lett.* 345. Perchè non sia lor trovata la proderia, la pongono in uno bucciuolo di rame, e questo poi dentro nel sesso; e così con essa camminano 30. 60. e 90. giornate.

• SESSOLA. *Strumento da raccogliere acqua. Ang. Metam.* 9. 202. E altri sessole e spugne ampione le secchie.

SESTA, e SESTE. [*Strumento da misurare, così detta perchè l'apertura delle sue due gambe misura in sei volte con poco divario la circonferenza del circolo che si descrive;*] *Compasso.* lat. *circinus.* gr. διαβήτης. *Introd. Virt.* Tiene un freno in bocca, ed ha nell'una mano un paio di seste, e nell'altra un paio di forci. *E più sotto.* Le seste della mano significano, che chi ha questa virtù, fa tutte le cose con misura e con senno, e discretamente. *Fr. Giord. Pred. S.* 34. Siccome ti dicessi del punto che si fa colle seste in mezzo de' circoli, che sono delle linee. *Dittam.* 1. 5. Un libro avea nella sinistra mano, E tenea nella diritta una sesta. *Lib. son.* 18. Fa' scrine con la sesta e con la squadra. *Cas. rim. burl.* 1. 22. Oh fortunata voi che la natura Fe con le seste, e le bilance in mano.

§ 1. *A sesta, posto avverbial., vale Colla sesta; e figuratam. Per l'appunto, Misuratamente.* lat. *adamussim. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 8. 6. Sicchè quasi in terzo e sesta formarono l'assedio.

§ 2. *Parlar colle seste, e simili, figuratam. vagliono Parlar con cautela. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. A mali partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlar colle seste (*il testo lat. ha ne contumax silentium, ne suspecta libertas.*) *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole, e locuzioni organizzando.

§ 3. *Menar le seste, figuratam., vale Camminar velocemente.* lat. *veloci gressu incedere. Malm.* 10. 25. Così mena le seste, E innanzi di ritorno nel castello.

•‡ § 4. *Porre a sesto, lo stesso che Porre a sesto. Sassett lett.* 206. Dove pongono la lucerna a sesta.

SESTA. *Nome d'una dell'Ore canoniche.* lat. *sexta.* gr. ἕκτη. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Va', e mena queste pecore a pascere, e torna all'ora della sesta. *Vit. SS. Pad.* 4. 641. Giunse a loro in sull'ora della sesta lo predetto santissimo Piore vestito di pelli. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Già è durata la battaglia, e dura insino a sesta, dal levar del sole (*qui vale* insino all'ora di sesta.)

• SESTANO. *Nome di un' antica legione Romana. Borgh. Col. Milit.* 432. Delle sue furono i Sestani, ed i Decumani condotti.

SESTANTE. *Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta parte. Gal. Sist.* 314. Non potendo costituire il centro della pupilla dell'occhio nel centro del sestante (strumento adoperato nell'osservare gl'intervalli tra due stelle), [ma ec.] *E appresso:* Si viene a formar nell'occhio un angolo più acuto di quello che si forma dai lati del sestante. *E appresso:* Nei lati del sestante ec. si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l'altro nell'estremità opposta, ec. •‡ *March. Nat. Com.* 14. Scelsi fra essi un sestante di metallo assai maestrevolmente lavorato.

SESTARE. *Aggiustare, Bilicare, Assestare.* lat. *librare, aequare.* gr. ταλαντεύειν, σταθμᾶσθαι. *M. V.* 11. 5. Prese una macinetta da savore ec., e presola a due mani, la sestò sopra il capo di Leggieri, e lo battè in terra morto, che non fe parola. *M. Aldobr. P. N.* 189. Compassò e sestò le sue parti alla parte d'Ipocrate. ‡ *Zenon. Pist. Font.* 42. O qual poi Tolomeo sestò del centro Geometrico dico, che fe l'arte Di questo che cerco di fuori, e dentro.

• SESTARIO. *Sorta di misura* [*antica, che era la sesta parte del congio, e serviva così a misurare le cose liquide, come le sode.*] lat. *sextarius. Borgh. Orig. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani Modio, Sestario, Mina, Passo, Piede, Braccio, se questo risponde a quello che e' dicevan Cubito, e molti altri, ma non sia però chi creda che la cosa sia la medesima. *E Vesc. Fior.* 493. LX. mila sestarii di vino da distribuire. •‡ *Belc. Prat. Spir. cap.* 60. Tutti i poveri ec. ricevevano ec. uno sestario di vino, e uno mezzo sestario di mele per ciascuno.

• SESTE. *v.* SESTA.

• SESTERZIO. *Sorta di moneta antica romana. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 12. Con la sua compagna fu apprezzata (*una perla*) da centomila sesterzi, cioè lire dugento cinquantamila de' nostri scudi. *Baldin. Lez.* 8. Quando l'occhio dello 'mperadore dal concetto, che nel quadro appariva espresso, ec. il volesse eccusare, allora fossergli dati in contraccambio mille grandi sesterzi, che secondo il comunemente accettato computo, fanno il numero di venticinquemila romani scudi.

SESTIERE, e SESTIERO. *Sorta di misura* [*di vino.*] lat. *sextarius.* gr. ξέστης. *Cr.* 4. 41. 3. Il vino in quel di diventerà chiaro e buono, se dieci granelli di pepe ec. metteransi in sei sestieri di vino. *E* 5. 13. 9. In ciascuno sestiere mettono una libbra di mele, e nel predetto vaso lo conservano.

§ *Sestiero, si dice anche in Firenze Ciascuno delle sei parti, nelle quali per comodo di governo è divisa alcuna città.* lat. *sex regiones urbis. Din. Comp.* 1. 5. Il detto uficio fu creato per due mesi, ec. i quali furono, se ne creò sei, uno per sestiero per due mesi. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sei son l'insegne, e sei voi capitani, Che divisa in sestieri è questa terra; E siccome ha ciascun sestiere un proprio Suo capitano, ha titol proprio.

¶ SESTILE. *Sesta parte della circonferenza del cerchio; e si dice propriamente quando le distanze delle stelle tra di loro sono 60. gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza.* lat. *sextilis. Lib. Astrol.* E se volessi sapere il ritto sestile tra il cerchio del luogo della stella, e dove verrà il conto, esso sarae lo luogo del gittamento del suo

raggio ritto sestile. •: *Galil. Op. lett.* 7. 270. Ed è manifesto, che partendosi ella *(la luna)* dalla congiunzione, e venendo verso il sestile, e di lì verso al quadrato, ella si va continuamente discostando dal Sole.

: § 1. *E in forza di Add.* = *G. V.* 11. 2. 4. Il Sole in tal congiunzione si trovò cadendo intra le due infortunate, cioè Saturno e Mars, congiunte insieme per sestile aspetto =. •: *Galil. Op. lett.* 7. 270. Nè molto si fa alla apparente sino allo aspetto sestile.

: § 2. *Di sestile, posto avverbialm. vale In modo sestile.* = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E lo guarda a traverso e di sestile *(qui per simili.)* =.

§ 3. *Sestile, V. L., è anche il Mese detto altrimenti Agosto.* lat. *sextilis, Augustus* gr. αὔγουστος. *Ar. sat.* 2. Erano allora gli anni miei fra Aprile E Maggio belli, Ch' or l' Ottobre dietro si lasciano, e non par Luglio, e Sestile.

• § 4. *E anche add. Burgh. Fast.* 471. Il giorno delle calende sestili.

SESTINA. *Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d' undici sillabe per istanza, l' ultime parole de' quali sono in ciascheduna stanza le medesime, col ritornello, o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendano, ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l' ultimo verso della stanza antecedente. Fir. Rag.* 144. Fu, risposi io Rosina, una di quelle canzoni che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto altamente composta, che io non posso non me ne maravigliare. *Bemb. pros.* 1. 18. Siccome si può dire delle sestine, delle quali mostra che fosse il ritrovatore Arnaldo Daniello. *E* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingegnoso ritrovamento dei Provenzali compositori. *Cant. Carn.* 420. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti, Non hanno par, benchè sien giovinetti.

§ SESTO. **Sust. Misura.* lat. *mensura, modus.* gr. μέτρον. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Oh che fronte! oh che occhi fuor di sesto! *Car. lett.* 1. 106. Intendo che la bocca torna al suo sesto, e l' orecchio fa l' ufizio suo. : *Bel lo. Disc.* 1. 155. Io veddi che era possibile che l' ossa stessero fuori di sesto fra di loro, e col terreno.

§ 1. **Sesto, vale anche Ordine.* lat. *ordo.* gr. τάξις. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Giacchè quel tento, Che di sesto può darsi Alla con fusione di quanto luogo ec., Per me s' è messo in ordine. : *Dav. Scism.* 33. Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona.

•: § 2. *Sesto, vale anche Forma. Baldin. Vit. Bern.* 93. Non fu mai architetto per debole ch' e' si fosse, che non sapesse non esser possibile alzare un edifizio di quel sesto e di quella grandezza senz' armarlo in più luoghi.

•: § 3. *Levar altrui di sesto, figuratam., vale Far perdere altrui il filo del discorso e dell' operare, Cavar di scherma. Bottar. Lez. Trem.* 10. Seguono altresì stragi e dirocamenti così formidabili, che levano di sesto anche i più giusti e regolati pensatori.

: § 4. *A sesto, e In sesto, locuzioni avverbiali, che si usano co' verbi Mettere, Porre, e simili, e vagliono In ordine, In assetto, e simile. Car. lett. ined.* 1. 20. Si pratica di porre a sesto la casa. *Malm.* 1. 13. Ma quanto aveva tolto Di quella cassa, ei recolo, e mette in sesto.

• § 5. *A sesto, vale anche Opportunamente. Car. Lett. Farn.* 3. 7. Vostra Signoria ha due figliuoli, un maschio e una femmina: ec. e alfine mi son risoluto, che maritandoli con due altri, che si ha messer Iacomo Iacobacci, non potrebbe far cosa che tornasse più a sesto.

: § 6. *Sesto, vale anche Riparo, Rimedio, Via, Modo.* = *Salv. Granch.* 3. 1. (Granchio, all' ha mille Difficultà. *Gr.* Noi le mozzerem tutte.) Non dubitar; noi ci troverrem sesto. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Se voi mi aveste da principio conferito questa vostra pratica, ci piglieresi un qualche sesto =. *Ar. Fur.* 23. 85. Come può il Saracin ritrovar sesto Di finir con su' onore il fiero invito?

• § 7. *Sesto, si trova anche in senso di Compasso, di Seste. Dittam.* 4. 6. Poi a più luoghi alpestri, oscuri e cavi Poi ne mostrò, formando col suo sesto, Che al mondo son pericolosi e gravi, Così quel padre a lume d' Almagesto.

§ 8. **E figuratam. Dant. Par.* 19. Poi cominciò: colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto.

§ 9. *Sesto, term. d' Architettura, per la Curvità, o Rotondità degli archi, e delle volte.*

= § 10. *Archi di grande, o di piccol sesto, diconsi gli Archi grandi, o piccoli, cioè di luogo, o corto semidiametro; e diconsi Sesto dal distendersi sei volte sulla circonferenza. Quindi è, che alcuni archi si chiamano A tutto sesto, cioè, d' un solo arco di circonferenza, e per conseguenza con un sol centro. Alcuni si dicono A sesto acuto, cioè, di due archi che s' incontrano, fatti in due centri.*

§ 11. *Sesto, per Sestiere, nel signific. del §. Dant. Par.* 16. Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l' ultimo sesto. *G. V.* 3. 2. 2. Era la detta città partita a quartieri, ciò sono le dette quattro porti, ma poi quando si crebbe la cittade, si recò a sestiera, come numero perfetto, perocchè vi s' aggiunse il sesto d' oltr' Arno quando s' abitò. *E* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per sesto. *E* 11. 16. 1. In ogni sesto della città ne stava uno, e nel sesto d' oltr' Arno due. *Cron. Vell.* 74. Si mossono grande parte di que' del quartiere di santo Spirito, che allotta era sesto, ed era divisa la città per sesti; l' uno sesto di quà da Arno, e chiamavasi sesto d' Oltrarno; ec.

§ 12. *Sesto di braccio, o simili, vale La sesta parte. Ar. Len.* 2. 7. Appunto mancano Due sesti, che tre piedi non possono essere.

: § 13. *Sesto, è anche Term. degli Stampatori, e Librai, e vale La dimensione di un libro in altezza, e in larghezza, la quale si desume dal numero delle pagine che ciascun foglio contiene. Red. lett.* 111. Il vocabolario finalmente si è cominciato a stampare, e viene bellissimo di carattere, di sesto, e di fogli. • *Magal. Lett.* [*Strozz.* 112.] Non sarebbe egli bene che voi mi mandaste in un foglio il sesto del libro, ove vanno inseriti [i Santini?]

SESTO. *Add. Nome numerale ordinativo.* lat. *sextus* gr. ἕκτος. *Petr. son.* 201. Il dì sesto d' Aprile, in l' ora prima, Del corpo uscio quell' anima beata. *Dant. Par.* 18. Per lo candor della temprata stella Sesta, che dentro a sè m' avea ricolta. *Cron. Vell.* 74. Aveano i detti due sesti *(d' Oltrarno, e di San Piero Scheraggio)* più gravezza, che per sesta parte, e gli ufici solamente per sesta parte.

= § *Sesto, aggiunto di compagnia, o simile, vale Di sei. Dant. Inf.* 4. La sesta compagnia in duo si scema *(cioè, la compagnia di sei, che eravamo, si scema e resta in due, essendo partiti Dante e Virgilio, lasciando ivi li quattro poeti.)*

• SESTO. *Avverb. In sesto luogo.* lat. *sexto loco. Gal. Sagg.* 39. Secondo, doveva mostrar che ec., terzo che ec. sesto che ei uno è un farle rigonfiare *(le stelle)*, onde ingrandite divengano più visibili.

SESTODECIMO. *Sedecimo.* lat. *sextusdecimus.* gr. ἑκκαιδέκατος. *Petr. son.* 95. Rimansi addietro il sestodecim' anno De' miei sospiri. *Pass.* 177. La sestodecima condizione, che si richiede alla confessione, si è, ec. *Red. Annot. Ditir.* 115. Tra' poeti di monsignor Allacci ec. vi sono ancora sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciassette versi, che hanno il sestodecimo di sette sillabe

• SESTULTIMO. *Add. Sesto dall' ultimo. Buommat. Tratt. Accent. cap.* [6.] L' accento nella nostra lingua è comportato sino alla sestultima. *E appresso:* Potrebbe dire alcuno, che sulla quinta e sulla sestultima se ne truovin di rado.

• SESTUPLO. *Add. Che contiene sei volte. Teglin. Lett.* [*Filos.* 156. Se le parti del mentovato elemento fossero ottaedriche, il corpo cubico ec. sarebbe sei volte più pesante dell' acqua;] essendo il cubo all' ottaedro in proporzione sestuple.

SETA. *Specie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente Bachi da seta, o Filugelli.* lat. *sericum.* gr. σηρικόν. *Bocc. nov.* 36. 14. Prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in uno suo forziere, la mandò. *E nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di vimini diversi lavorii facendo. *Ott. Com. Par.* 1. [23.] Alcune *(cose sono ordinate)* al vestire, come cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, seta. *Petr. canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba, ond' è verde 'l cammino. *E canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta e d' or la vela. *Dant. Par.* 2. E mi nascondo, Quasi animal di sua seta fasciato.

§ 1. *Per lo Drappo medesimo fatto di seta.* lat. *serica tela* gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?

• § 2. *Seta da cucire. Term. de' Commercianti. Seta filata e torta ad uso di cucire.*

•: SETA. *V. A. Sete. Dottr. Iac. Dant.* 10. 22. L' altra è l' umida possa, Che con gravezza è mossa Dalla parte quinta Quando di lei ho seta.

SETAIUOLO. *Mercatante di drappi, che gli fa lavorare, e conducegli interamente per vendergli.* lat. *sericorum pannorum venditor, mercator.* gr. τῶν σηρικῶν ἔμποροι. *G. V.* 7. 12. 3. L' arte de' setaiuoli e merciai il campo bianco, ivi entro una porta rossa. *Tratt. gov. fam.* [122.] Richiedesi apprese alle comunità universale diversi esercizii, come ec. lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, ec. *Franc. Barb.* 302. 21. Guarda dal setaiuolo, Che t' invita a fucciuolo. • *Mur. rim. burl.* 1. 178. Ma vanti per Viareggio i suoi figliuoli, E Fiorenza gli suoi, che alfin saranno Quei marinari, e questi setaiuoli.

SETANASSO. [*V. A.*] *Satanasso.* lat. *Satanas.* gr. σατανᾶς. *Vit. S. Margh.* Oh isvergognato cane senza senno, tu fai l' opere del tuo padre Setanasso. *Bern. rim.* 1. 24. E ch' egli era il demonio, e 'l Setanasso, E 'l diavolo, e 'l nemico, e la versiera. *Malm.* 10. 32. Ma egli è un Setanasso scatenato *(qui per simili.)*

•: SETAROLO. *Setaiuolo. Dat. lett. Accad. cr.* 101. La stampa potrà V. S. illustrissima mandare a pigliarla alla bottega di Lionardo Zemeso setarolo alla Scrofa.

SETATA. *V. A. Gran sete e continua.* lat. *sitis vehemens.* gr. δεινὴ δίψα. *Zibald. Andr.* 121. Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate. *M. Aldobr. P. N.* 120. Mangiate a digiuno *(le more)* nell' acqua fredda, si tolgono la setata, e raffreddano la forcella e 'l fegato.

SETE. *Voglia, Bisogno, Desiderio di bere.* lat. *sitis.* gr. δίψα. *Bocc. nov.* 50. 17. L' un degli asini, che grandissima sete aveva, tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *Amet.* 42. Niflate novamente era nelle sua chiarezza con diligenzia dagli Ermini cercato a mitigare le seti. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Cavalc. Discipl. spir.* [138.] Come l' acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca; così l' oro in borsa non può tor la sete del cuore. *Med. Arb. cr.* [34.] Fatiche, e lassezze: e fame, e sete tormentose e crudeli. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristallo e 'l puro argento Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete ai fiori e all' erbe *(qui per simili.)* •: *Salvin. Anacr.* 21. Turba importuna, Quand' io di bere ho sete Perchè mel contendete?

¶ § 1. *Per metaf. vale Ardente desiderio, Avidità di checchessia* lat. *sitis, cupiditas, desiderium*. gr. δίψα, ὄρεξις, ἐπιθυμία. *Dant. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva. *E Par.* 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 16.] Avvegnachè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete di udire. ⁏ *Car. En.* 1. 562. Sichèo da questo avaro e crudo *(Pigmalione)* Per sete d'oro ec. Fu tra gli altari ucciso.

⁏ § 2. *E detto assolutam. per Avarizia.* « *Bern. Orl.* 1. 23. 1. O cieca sete, che non sai tu fare Con quei tuoi scrigni e con quelle tue casse, E colla chiave che 'l tesoro serra ».

⁏ § 3. *Sete e acqua; proverb., che vale che Qualsivoglia bevanda è sufficiente a chi ha gran sete.* lat. *dulce est aquam bibere sitienti.* v. PANCA, § 1.

§ 4. *Morir di sete, Affogar di sete; e simili, significano Avere intensissimo desiderio, o grandissimo bisogno di bere.* lat. *siti perire, (vel) emori.* gr. δίψει καταφθίνειν. *Morg.* 10. 77. Disse Rinaldo: io affogo di sete. *Sen. ben. Varch.* 3. 21. E certo mi sarei morto di sete ec., se non de' miei soldati ec. non mi avesse portato dell'acqua nella sua celata. *Bern. Varch.* 3. *rim.* 12. Tantal morto di sete, L'acque non par rimira.

« SETERIA. *Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta.*

« SETINO. *Sust. Paramento di seta, rasa, dammasco, velluta, e simili. Pros. Fior.* 4. 2. 231. Si abborrisce ancora dalle genti di buon gusto il nascondere le colonne sotto i setini e parati, benchè sontuosi, in occasione di feste; perchè la più bella festa e 'l più vago apparato lo fanno esse colla loro nudità, mostrando così più l'avvenenza di loro proporzione.

SETOLA. *Propriamente il Pelo che ha in sul filo della schiena il porco; ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda dei cavalli, e d'altri animali.* lat. *seta.* gr. χαίτη. *Pallad. Marz.* 11. Altri sono, che ne' loro androni fanno facciuoli di setole pendenti. *Cr.* 12. 36. 2. A una funicella di peli bianchi di setole di cavallo s'annoda un amo. *Vit. Plut.* Sicchè in poca d'ora egli lasciò il cavallo senza setole. *Franc. Sacch. nov.* 73. Ho guadagnato a' miei di con le setole loro *(dei porci)* migliaia di lire *(cioè, co' pennelli fatti colle setole)*. *Poliz. st.* 130. Già le setole arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron. ⁏ *Car. En.* 7. 808. D'oro nel mezzo su'l la Era scolpita, che già 'l mento e 'l ceffo, Le setole e le corna avea di bue.

§ 1. *Setola, dicesi anche la Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni. Buon. Fier.* 2. 1. 12. Voi non badate A quel che v'è alle spalle, Ch'è carico di pettini da lino, Di scardassi e di setole.

§ 2. *Setole, si dicono Alcune piccole screpolature, o fessure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.* lat. *scissura, seu fissura papillarum, etc.*

§ 3. *Setola, è anche una Sorta di malore che viene ne' piedi de' cavalli. Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire ec. della setola, la qual si fa nell'unghia del cavallo, ovvero nel piè. *E num.* 2. Con la rasetta di sopra si tagli la setola. *E num.* 3. S'ungano le radici delle setole due volte il giorno.

SETOLACCIA. *Peggiorat. di Setola.* lat. *ingens seta.* gr. ἀγριώδης χαίτη. *Fir. As.* 220. Ed eranvegli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parevan altro che spiedi.

SETOLARE. *Nettare i panni colla setola.* lat. *setis polire. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Va' al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non t'abbia a rifiutare per porco.

« § 1. *Setolare, dicesi anche del Fregare, Stropicciare i lavori dorati, o da dorarsi col martello, o pennello di setole di porco. Baldin. Voc. Dis.* [150.]

⁏ § 2. *Setolare, è anche term. degli Stampatori, e vale Nettare colle setole dall'inchiostro il carattere composto.*

SETOLATO. *Add. da Setolare. Nettato colla setola; e talora anche vale Che ha setola. Cant. Carn.* 94. Spago abbiam perfetto e buono, Da duoi capi setolato.

SETOLETTA. *Setolina. Benv. Cell. Oref.* 55. Si debbe per cotal via nettare colle setolette di porco. ⁏ *Galil. Op. lett.* 7. 172. Nell'ortare la setoletta nel lato perpendicolare del dente, lo muova.

SETOLINA. *Dim. di Setola; Spazzolino. Benv. Cell. Oref.* 43. Prestamente con una setolina infusa in un poco d'acqua spruzzava sopra il detto lavoro. *E* 52. Oltrechè ti sarebbe difficile poi lo spiccarlo colle setoline.

⁏ SETOLINAIO. *Colui che fa, e vende setoline.*

⁏ SETOLINARE. *Ripulire checchessia col setolino.*

⁏ SETOLINATA. *L'azione del setolinare.*

⁏ SETOLINO. *Lo stesso che Setola nel signific. del* § 1.

SETOLONE. *Spezie d'erba.* v. EQUISETO.

SETOLOSO. *Add. Pieno di setole, Setoluto.* lat. *setosus, hirsutus.* gr. χαιτήεις. *Pallad. Marz.* 33. Vogliono scegliere *(i buoi)* novelli, colle membra quadrate, e grandi ec., unghie lunghe, e code grandi, e setolose. *E altrove:* La coda del bue sia setolosa. *Ar. Fur.* 12. 77. Con qual rumor la setolosa frotta Correr da monti suole, o da campagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E quegli occhi di fuoco Soffocati in quegli archi delle ciglia Irpide e setolose *(qui per similit.)*

SETOLUTO. *Add. Setoloso.* lat. *setosus, hirsutus.* gr. χαιτήεις. *Morg.* 5. 40. Le braccia lunghe, setolate e strane, E 'l petto e 'l corpo peloso era tutto. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperto di lana, Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa e canuta. *Red. Oss. an.* 187. In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda, essendo quegli delle estremità molto minori, e meno setoluti di quegli de' mezzi. ⁏ *Ovid. Simint.* 2. 233. Setoluti porci crudeli.

SETONE. *Laccio, o Cordo fatto di setole, per uso di medicare alcun malore de' cavalli.* lat. *funis ex setis. Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *E cap.* 18. 1. Quando le dette gangole paiono subitamente crescere ec., incontanente si mettano convenevoli setoni sotto la gola del cavallo, e sufficientemente si menino la sera e la mattina. *E cap.* 25. 5. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli umor abbiano via d'andar fuori *(il testo lat. ha setones.)* ⁏ *Red. Cons.* 1. 140. Se questo *(male)* più ostinato degli altri non volesse cedere ec., allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, ossi piuttosto ad un laccio, o setone che si chiami.

SETOSO. *Add. Setoloso.* lat. *setosus.* gr. χαιτήεις. *Cr.* 9. 61. 2. Abbiano *(i buoi)* il petto grande ec., le code lunghe e setose. *Alam. Colt.* 2. 51. Sia ritondo il ginocchio, e sia la coda Larga, crespa, setosa, e giunta all'anche. *Mens. sat.* 6. D'un setoso cinghial l'irsuta testa. ⁏ *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

« § *Per Sitibondo. Benv. Cell. Vit.* 3. 1. Non fu mai lupo, leon, tigre od orso Più setoso di quel del sangue umano. *Alam. Gir.* 12 (74.) Noi discendemmo al bel cristallo vivo Per rinfrescarci, con setoso affetto.

SETTA. *Quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa.* lat. *disciplina, factio, secta.* gr. αἵρεσις. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore ec. si mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contr' al Papa. *E* 7. 58. 2. I quali erano capo della loro setta. *E* 8. 8. 3. I quali grandi, veggendosi così trattare, s'accostaro in setta col collegio de' giudici, e notai. *Dant. Purg.* 22. E i lor detti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. *E Par.* 3. E promisi la via della sua setta. *Petr. cap.* 2. Temistocle e Teseo con questa setta. *Lab.* 220. Ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna ec., che fu chiamata madonna Cianghella. *Tass. Ger.* 17. 23. Quale ei giusta farìa grave vendetta Sul gran tiranno e sull'iniqua setta.

« § 1. *Talora si piglia per Compagnia semplicemente, Moltitudine, Turba; ma quasi sempre in mala parte. Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi e certo fui Che quest' era la setta de' cattivi. ⁏ *Ar. Fur.* 17. 115. Poichè fu desto ec. uscì di camera con fretta, Dove 'l falso cognato e la bugiarda Origille lasciò con l'altra setta.

§ 2. *Per Fazione, Congiura* lat. *conspiratio. Maestruzz.* 2. 2. Contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie, omicidi, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni senza ragione udita, e difesa.

SETTAGONO. *Figura di sette angoli, e sette lati.* lat. *heptagonum.* gr. ἑπτάγωνον. *Lib. cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono, descrive la figura del serpentario celeste.

« SETTANGOLO. *Add. Di sette angoli.* lat. *septangulus.* gr. ἑπτάγωνος. *Segn. Anim.* 1. 17. Al quale aggiunto il secondo pari, che è quattro, risulta sette, che è figura settangola e diversa.

SETTANTA. *Nome numerale, che contiene sette decine.* lat. *septuaginta.* gr. ἑβδομήκοντα. *Bocc. nov.* 10. 3. Essendo già vecchio di presso a settanta anni ec. in sè non schifò di ricevere l'amoroso fiamme. *Red. Ins.* 121. In un solo animale ne contammo fino a settanta.

« SETTANTACINQUE. *Add. numerale, che contiene sette decine e cinque unità. Vit. SS. Pad.* 1. 185. Essendo in età di settantacinque anni, tornò in Iscitì, dove era ordinato prete, ec. *Bemb. Stor.* 12. 165. Di cento cavalli grossi ec., settantacinque al conte Guido di Rangone, gli altri a Matteo della Volpe si distribuirono.

« SETTANTADUE. *Add. numerale, che contiene sette decine e due unità. Vit. S. M. Madd.* 57. Si racconta nella Passione, che vi andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli.

« SETTANTANOVESIMO. *Add. numerale ordinativo di nove sopra settanta. Pros. Fior.* 1. 1. 220. Essendo al settantanovesimo anno di sua età pervenuto, fu da infermità soprappreso.

« SETTANTASEI. *Add. numerale, che contiene sette decine e sei unità. Bemb. Stor.* 2. 127. Come costoro furono in Padova, si fece il conto di quanti gentiluomini a sostener l'assedio v'erano, che furono cento settantasei.

« SETTANTESIMO. *Add. numerale ordinativo. Uno, o l'Ultimo di settanta. A similitudine di questa voce si formano le voci* SETTANTUNESIMO, *e l'altre.* lat. *septuagesimus.* gr. ἑβδομηκοστός. *Salvin. Disc.* 1. 208. Del resto, quello che alcuni di sopra descritti dal Nazianzeno ec. adducono dal salmo settantesimo ec., in primo luogo è falso.

⁏ SETTANTINA. *Nome numerale che comprende sette decine.*

⁏ SETTANTOTTESIMO. *Add. numerale ordinativo di otto sopra settanta. Ott. Com. Inf.* 29. 493. Puossi tale metallo vendere per vero, e giusto, siccome prova santo Tommaso nella seconda questione settantottesima, articolo primo.

SETTARIO. *Seguace di setta; e per lo più si prende in cattiva parte.* lat. *sectae addictus, factiosus. Red. Vip.* 1. 63. Come la fa generalmente la più minuta plebe di molti praterviziani settarii. ⁏ *Bucell. Tim.* 15. 5. 437. Egli *(Pittagora)* era uno di

quo' savii di grandissima politica, valendosi delle scienze per mettere il piè con l'autorità, e con esso il comando per tutto, insieme co' suoi settari obbidientissimi alle sue leggi.

SETTATORE. *Seguace.* lat. *sectae addictus, factiosus. Red. Annot. Ditir.* 78. I Platonici, settatori della teologia d'Orfeo, stimavano l'anime più pure degli eroi pigliarsi corpi celesti. ; *Guicc. Stor.* 12. 662. Non solo furono accresciute le persecuzioni contro a loi, e contro agli altri suoi settatori, chiamati volgarmente i Laterani, ma ec.

SETTE. *Nome numerale che segue al sei.* lat. *septem.* gr. ἑπτά. *Dant. Par.* 8. Che gli assegnò sette, e cinque per dieci. *Petr. son.* 80. La voglia e la ragion combattut' hanno Sette, e sett' anni. *Bocc. g.* 8 *f.* 18. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

§ 1. *Sette suo, Sette nostro, e simili; modi bassi, che vagliono Suo danno, Vostro danno, Tal sia di lui, o di voi, ec. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Se ho colto i fichi in vetta, con pericolo di rompere il collo, sette vostro.

•; § 2. *Compita sette; modo proverbiale, equivalente forse a Sette suo ec. Sassett. lett.* 132. Che se la cosa va in lungo molto, si potrà più dire: compite sette.

• SETTECENTO. *Add. numerale, che contiene sette centinaia. Bemb. Stor.* 3. 35. Mossa a ciò spezialmente per cagione che i Franceschi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti Tedeschi.

SETTEGGIANTE. *Che setteggia.* lat. *factiosus. Tratt. gov. fam.* [176.] Setteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide e guasta.

SETTEGGIARE. *Far setta.* lat. *sectas loire.* gr. αἱρέσεις μετιέναι. *M. V.* 1. 43. Anzi cominciarono a setteggiare, e volere cacciare l'uno l'altro.

; SETTEGGIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che setteggia, Settatore: voce poco usata. Uden. Nis. Progian.* 3. 66. 830. Comparisce dunque in porta, il quale ec. dica arditamente contro gl'irrazionali setteggiatori di Omero, e di Virgilio: *O imitatores servum pecus etc.*

SETTEMBRE. *Il settimo mese dell'anno, secondo gli Astronomi, [ed il nono, secondo il calendario Romano.]* lat. *September.* gr. μαιμακτηριών, σεπτέμβριος. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre, E di maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *G. V.* 8. 8. 4. Nel detto anno all'uscita di Settembre lo imperatore si partì da Losanna con sue genti.

SETTEMBRECCIA. *V. A. Autunno.* lat. *autumnus, tempestas autumni.* gr. ὀπώρα. *M. Aldobr.* Se la settembreccia tien della natura della state siccome di caldo, ai val meglio a darle di notte. *E altrove:* Lo malinconoso è freddo e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

SETTEMBRESCA. *V. A. Settembreccia.* lat. *autumnus, tempestas autumni.* gr. ὀπώρα. *M. Aldobr.* Suppiate che queste pistolenze avvegnono più nella settembresca, che nell' l'altre stagioni dell'anno.

SETTEMBRIA. *V. A. Settembreccia.* lat. *autumnus, tempestas autumni.* gr. ὀπώρα. *G. V.* 11. 71. 3. Gli ambasciadori d'Inghilterra per lo Re promisono i gaggi ec., e la venuta del Re in persona alla settembria.

• SETTEMBRINO. *Add. Di Settembre, Attenente a Settembre; e parlandosi di vino, vale Svigorito. Salvin. Disc.* 6. 483. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato.

SETTENARIO. *Add. Di sette.* lat. *septenarius.* gr. ἑπτάς. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario appresso i savii di questo mondo è tenuto perfetto per certa loro ragione, cioè perchè si compie per lo primo pari e per lo primo caffo. il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro.

• § 1. *E in forza di sust. Segner. Mann. Nov.* 14. 2. Tutte quelle virtù che Cristo restrinse in questo suo tanto notabile settenario, ec.

•; § 2. *Settenario, per la forza di Sust. per Numero di sette anni. Sassett. lett.* 186. E molto meglio che si vadia oltre, e' figliuoli, quando pure abbiano aspettare il dodicesimo settenario, non saranno co' piè rossi.

• SETTENNALE. *Add. Di sette anni. Cocch.* [*Disc.* 1. 73.] Questa vostra nobile gioventù è venuta spontaneamente a servirvi nella settennale assistenza ai vostri infermi.

•; SETTENNIO. *Lo spazio di sette anni.* lat. *septennium.*

SETTENTRIONALE. *Add. Di settentrione.* lat. *septentrionalis.* gr. ἀρκτῷος. *Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *Cr.* 1. 6. 8. I venti settentrionali sono freddi, imperocchè passano sopra i monti e le fredde terre di molte nevi. *Red. Ins.* 43. Nella contro di quella provano l'esperienze fatte in Danimarca, per essere i paesi settentrionali in ogni tempo privi affatto di scorpioni.

•; SETTENTRIONALISSIMO. *Superl. di Settentrionale. Sassett. lett.* 615. In quelle navigazioni così australissime come settentrionalissime.

¶ SETTENTRIONE. *La plaga del mondo sottoposta al Polo artico, o alla Tramontana.* lat. *septemtrio, septemtriones.* gr. ἄρκτος. *Dant. Purg.* 4. Per la cagion che di', quinci si parte Verso Settentrion. *Petr. son.* 26. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente e bella. *G. V.* 9. 84. 1. Apparve una stella cometa di verso Settentrione.

•; SETTENTRIONI. *Sette stelle che splendono nell' Orsa maggiore. Ovid. Simint.* 1. 60. Si riscaldaro per li rassuoli i gelati settentrioni.

• SETTEPARI. *Term. degli Anatomici. Aggiunto de' nervi che ricevono la loro origine dal cervello, e discendendo per la spinale midollo, si propagano all' universale del corpo.*

• SETTESILLABO. *Add. Che è di sette sillabe. Uden. Nis. Progian.* 3. 46. [117.] Moltissimi versetti settesillabi delle tragedie ec. sono molto più gravi e numerosi che non sono gli endecasillabi delle commedie ec.

• SETTILE. *V. L. Add. Da segare.* lat. *sectilis. Pallad. Febbr.* 86. Di questo mese si semina il porro, il quale se vorrai settile, cioè da segare, ec.

•; SETTIMA. *Term. liturgico. Uffizio di messe e d'altre preghiere pubbliche, che si dicono pe' morti sette giorni dopo il loro passaggio.*

SETTIMANA. *Spazio di sette giorni.* lat. *hebdomas, hebdomada.* gr. ἑβδομάς. *Bocc. nov.* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari. *Vit. S. Gir.* 44. Per tutta la settimana così affriggendomi ec., la mia celluzza avea in odio. *Bern. Orl.* 3. 7. 64. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine, o divario.

; § 1. *Settimana, è anche usata per Ispazio di sette anni. Ott. Com. Inf.* 18. 331. E da sapere, che l'anno del Giubileo fu comandato da Dio celebrarsi nella legge data da Moisè, il quale era ogni sette settimane, cioè quarantanove anni una volta.

§ 2. *Settimana santa, diciamo l'Ultima settimana della Quadragesima. Salvin. Disc.* 2. 388. Dubbio egli è a questa stagione convenientissima della settimana, che precede quella che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella.

•; § 3. *Esser di settimana, dicono gli Ecclesiastici Colui che in quella settimana deve celebrare o far l'altre funzioni sacre.*

•; § 4. *Settimana, si piglia anche per Salario, Paga, o simile, di una settimana.*

• SETTIMANALMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In ciascuna settimana.*

•; SETTIMANARIO. *Add. Che è di settimana. Reg. S. Ben.* 48. I settimanarii innanzi un' ora della refezione prendano sopra l'ordinata prebenda ciascuno bere e pane.

SETTIMANO. *Add. Settimo.* lat. *septimus, septimanus.* gr. ἕβδομος. *Tac. Dav. Germ.* 672. Il Danubio ec. esce con sei bocche sboccar nel mar maggiore, la settimana inghiottisce palude.

SETTIMO. *Nome numerale ordinativo.* lat. *septimus.* gr. ἕβδομος. *Dant. Inf.* 25. Così vid' io la settima zavorra Mutare e trasmutare. *E Par.* 28. Sovra seguiva il settimo si sparto Già di larghezza. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Lo settimo (*pericolo*) fu, che navigando noi per uno stagno ec., venne un vento grandissimo, e gittocci [in su un' isola sterile.] *Red. Ins.* 74. Molti esempli se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel settimo dell' Eneide.

; § *Si trova anche in luogo di Sette, cioè l'ordinativo pel numerale. Ott. Com. Inf.* 25. 434. Qui prende quello che contiene, per quello che v' è entro contenuto; benchè elleno dice delle settime anime, delle quali fa menzione.

• SETTIMO. *Avverb. In settimo luogo.* lat. *septimo loco. Gal. Sagg.* 68. Secondo, doveva mostrar, che ec.; terzo che ei non era ec.; settimo, che questo non è finalmente un aprir gli occhi altrui.

SETTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di sette. Franc. Sacch. nov.* 146. Si chiameranno quelli delle settine, e fanno una brigata, che cercheranno per li mercatanti. *E appresso:* Le settine si cominciarono a ragunare, e fare l'estimo, e le prestanze. *Cron. Morell.* 293. Fra questo tempo si mutò la prestanza per settine e per gonfaloni (*in questi esempi è numero dei ministri delle prestanze.*)

SETTO. *V. L. Add. Diviso, Separato.* lat. *sectus, divisus.* gr. ἐγχειρμένος, μεσαιθείς. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in se colletta.

SETTORE. *Term. geometrico. Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio, e da un arco di circonferenza.* lat. *sector.* gr. τομεύς. *Gal. Mecch. sol.* 181. Essendo il triangolo ec. minore del settore.

SETTOTRASVERSO. *Pannicolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore.* lat. *septum transversum, diaphragma.* gr. διάφραγμα.

SETTUAGENARIO. [*Add.*] *Che ha settanta anni.* lat. *septuagenarius.* gr. ἑβδομηκοντούτης. *Red. Vip.* 1. 78. Un vecchio ancora settuagenario non ebbe mai sete, e si mangiò in un mese e mezzo più di novanta vipere prese di state, ed arrostite.

SETTUAGESIMA. *La terza Domenica avanti la Quaresima.* lat. *septuagesima.* gr. ἑβδομηκοστή. *Maestruzz.* 1. 87. Dalla Settuagesima infino all' ottava della Pasqua per la comunione pasquale.

; SETTUAGESIMO. *Lo stesso che Settantesimo. Ott. Com. Inf.* 18. 474. L'anima dell' uomo è sussistente, come pruova S. Tommaso d'Aquino, nella prima parte, articolo settuagesimo quinto, questione terza.

• SETTUPLO. *Sette volte maggiore. Una delle specie della proporzione. Gal. Comp.* 2. Prolunghisi occultamente essa linea A B sino in C, e misurate in essa altre linee, quante ci piaceranno, eguali alla A B, e sieno nel presente esempio altre sei, sicchè A C sia settupla di essa A B, è manifesto che ec. *E* 3. Ora ec. avendoci prima immaginati due numeri, l'uno settuplo dell'altro, quali sieno v. g. 140. e 20, costituiscasi lo strumento ec.

• § *E in forza di sust. Galil. Mem. lett.* 8. 248. VS. potrà assicurare che gli ultimi esemplari, che si trovarono furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario.

• SEUDOROMITO. *Romito falso, finto, cattivo.* lat. *falsus anachoreta.* gr. ψευδὸς ἐρημίτης. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Vero romito è questo, E non seudoromito, e non ipocrito, Ma benigno e pietoso ed ospitale.

• SEVECCHIME. *Specie di erba. M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico radici di finocchio.

**SEVERAMENTE.** *Avverb. Con severità.* lat. *severe.* gr. αὐστηρῶς. *But.* Per sì fatto modo parla tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente, e severamente. *S. Agost. C. D.* Le quali severamente si fossono partite per tutte le loro cupiditadi.

**SEVERARE,** e **SEVRARE.** *V. A. Sceverare, Separare.* lat. *separare.* gr. χωρίζειν. *Bemb. pros.* 1. 28. Fu in queste tentazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio* e *lassato* e *sevrare.* *E pros.* 2. 62. Dove *incontra* disse il medesimo poeta, piuttosto che *contra,* e *sfoca* molte volte usò, e *sevri* alcuna fiata. *E pros.* 3. 118. Siccome quelli che *severare* in vece di *separare* dicevano (*parla degli antichi.*)

**SEVERISSIMAMENTE.** *Superl. di Severamente.* lat. *severissime.* gr. αὐστηρότατα. *Omel. S. Greg.* [8. 88.] Non percoterebb' egli la superbia del servo, e severissimamente punirebbe. *Borgh. Col. Lat.* 418. Questi, come traditori, furono severissimamente fin alla morte perseguitati, e ne' patti della pace co' Cartaginesi i primi richiesti per gastigargli, com' e' fecione, severissimamente.

**SEVERISSIMO.** *Superl. di Severo.* lat. *severissimus.* gr. αὐστηρότατος. *Mor. S. Greg.* Ancora teme di ricevere degna pena da quel severissimo giudice. *Coll. SS. Pad.* [2. 8. 12.] Che fosse migliore la misericordia sua, che non era la severissima asseguizione [*esecuzione* ha la stampa] del comandamento d' Iddio.

**SEVERITÀ, SEVERITADE,** e **SEVERITATE.** *Astratto di Severo. L' Operazione di chi è severo; Rigore.* lat. *severitas, saevitia.* gr. ἀπαρνησία, ἀγριότης. *But. Par.* 4. 2. Severità è giustizia senza misericordia. *Albert. cap.* 44. È la severità una virtude che costrigne le 'ngiurie con convenevol tormento. *Bocc. nov.* 78. 3. Mi pare che alquanto trafitta v' abbia la severità dell' ufficio secolare. *Cavalc. Frutt. ling.* [318. *var.*] Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *Fr. Iac. Tod.* 4. 28. 14. Nulla ver me tengo severitade.

¶ **SEVERO** *Add. Che usa severità, Rigido, Aspro.* lat. *severus, asper, rigidus.* gr. αὐστηρός, ἀπότομος, ἀκριβοδίκαιος. *Dant. Par.* 4. E fece Muzio alla sua man severo. *Tac. Dav. ann.* 8. 47. Cassar vecchi capitani e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, ec. ✠ *Gell. Err.* 1. 1. Io vo' che sia il primo ad intenderlo, ancorchè io sappia che per essere egli così un pochetto severo, io ne arò a far con lui una battaglia. *Cas. Uff. Com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel far delle cose tutte severe ed intollerabile.

✠ § 1. *Si dice anche delle cose.* « *Bocc. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Dant. Inf.* 24. O giustizia di Dio, quanto è severa, Che cotai colpi per vendetta croscia. *Petr. canz.* 38. 6. E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno aspro e severo. *Pass.* 2. L' uomo giudichi se medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Dio nol giudichi colla severa e aspra giustizia.

✠ § 2. *Severo, si dice anche dello Componimenti, e simili, dove apparisca severità.* *Lasc. Streg. prol.* Piacerebbero forse anche più le loro commedie giocose e liete, che non fanno queste vostre savie e severe.

✠ § 3. *E in forza di sust.* *Busin. lett.* 819. Quando chiamai filosofo Pieradovardo fu perchè aveva del severo.

§ 4. *Stare in sul severo.* v. **STARE**

• § 5. *Severo, per Aggiunto che si dà agli studi delle scienze, che richieggono molta astrazione di mente; Grave, Serio, Arduo.* *Filic. rim.* 134. Coglieste voi d' ogni dottrina il fiore Nel quarto lustro, e i tanto gravi e tanto Severi studi a raddolcir col canto V' inebriaste del Castalio umore.

**SEVIZIA.** *V. L. Crudeltà.* lat. *saevitia.* gr. ὠμότης. *M. V.* 8. 81. Chi si crederebbe questa sevizia trovar tra' fieri popoli delle barbare nazioni, ec.?

**SEVO.** *Grasso rappreso d' alcuni animali, che serve per far candele.* lat. *sevum.* gr. στέαρ. *Fav. Esop.* [S. 68.] Ragazzino del sottocuoco, facitor di candele di sevo. *Cr.* 4. 10. 3. Prendasi di pece liquida quella quantità che piacerà di torre, e altrettanto di sugna, o di sevo. *E* 6. 4. 10. S' impiastrino d' argilla viscosa, o con sevo, o con olio, o con freddo unguento s' unga la corteccia.

• **SEVO.** *Coll' E larga. Add. V. L. Crudele, Barbaro, Inumano.* *Franc. Sacch. rim.* Seva morte.

**SEVRARE.** *V. A.* v. **SEVERARE.**

**SEVRO.** *V. A. Severo.* lat. *separatus.* gr. χωρισθείς. *Bemb. pros.* 3. 113. Percioncchè in vece di ec., *ingombrato* ec., essi alle volte dissero *ingombro* ec., e di *separato, sevro.*

✠ **SEUSO.** *Sorta di cane.* *Varch. Lez. Dant.* 2. 838. Alla quale opera due sorte s' usan di cani, una che si chiama seuso, e l' altra bracchi franceschi.

• **SEZIONE.** *Tagliamento, Divisione.* lat. *sectio.* gr. τομή. *Gal. Sagg.* 225. Così l' ellittica, nascendo dalla sezion del cono e del cilindro, ec. *Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell' asse delle sezioni dal cono al quale ec. ✠ *Tass. Dial.* 1. 44. Il numero formale può crescere in infinito, ma il materiale non può crescere in infinito; perchè sebbene per rispetto della sezione, o della divisione che vogliam dirla, par che in effetto possa moltiplicare ec.

• § 1. *Per Parte di trattato.* *Salvin. Disc.* 2. 191. È famoso il parer d' Aristotile alla sezione trentesima, quistione prima de' suoi problemi.

• § 2. *Sezione di un fiume, dicono gli Idraulici a Quel piano pressochè verticale, e perpendicolare alla corrente, da cui si suppone esser segato un fiume dalla superficie al fondo dell' acqua, e dall' una all' altra sponda.*

**SEZZAIO.** [*Voce oggi fuor d' uso.*] *Add. Sezzo, Ultimo.* lat. *ultimus, postremus.* gr. ὕστατος, ἔσχατος. *Dant. Par.* 18. *Diligite iustitiam,* primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto; *Qui iudicatis terram,* fur sezzai. *Bocc. nov.* 78. 21. Ma per certo questa fia la sezzaia che tu ci facci mai. *G. V.* 12. 8. 18. Fu la prima e sezzaia che dovea fare in Firenze. *Ovid. Pist.* [18.] Ora volesse Iddio che quella notte, la quale fu dinanzi a quella, mi fosse stata la sezzaia. *Vit. Barl.* 47. Questo è il sezzaio manicare corporale che noi faremo insieme. *Tass. Ger.* 20. 77. Dai primieri a' sezzai di voce in voce Passa il terror, vanno i dolenti avvisi.

**SEZZO.** [*Voce oggi fuor d' uso.*] *Add. Sezzaio, Ultimo.* lat. *extremus, novissimus, ultimus.* gr. ὕστερος, νεώτατος, ἔσχατος. *Tac. Dav. ann.* 1. 41. Chieggiamo piuttosto perdono, ma insieme, ma quelli i primi, che colpammo i sezzi. *E Stor.* 2. 303. I primi all' affrontare rimasero sezzi al fuggire. *Alam. Colt.* 5. 108. Più a dentro cacci, Quando zappa il marron, ch' è 'l sezzo schermo Contro al secco calor del Sirio ardente. *Buon. rim.* 48. Or peggio è il sezzo strale La ripercossa, che 'l mio primo male. ✠ *Tratt. Mess.* 14. Non essere il sezzo a andare alla chiesa, nè il primo ad uscirne.

§ *Da sezzo.* v. **DA SEZZO.**

## SF

• **SFACCENDATISSIMO.** *Superl. di Sfaccendato.* *Alleg.* Sfaccendatissimo lavaceci.

¶ **SFACCENDATO** *Add. Contrario d' Infaccendato, Che non ha faccende.* lat. *otiosus, solutus curis.* gr. σχολαῖος. *Fir. Trin.* 1. 1. Ella bella alle man d' una vedova: vo' giovane e sfaccendato. *Alleg.* 142. Accrescete la foga de' capricci, che voglion venire otta cotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Non ti parrebbe che la Luna, posto ancora che fosse un pianeta sfaccendato, che senza nulla fare corresse di qua e di là, dovesse essere con meraviglia guardata? (*qui figuratam.* lat. *otiosus, inutilis.* gr. ἀργός, ἄχρηστος) • *Lasc. rim. burl.* 6. 818. Or ch' io non dormo, e sono sfaccendato, Tuttavia penso, e giammai non rifinar Ma ec.

• § *E in forza di sust.* « *Tac. Dav. ann.* 11. 800. Queste cose dicevano e credevano gli sfaccendati e.

• **SFACCETTARE.** *Tagliare a faccette, Affaccettare.* *Bellin. Disc.* 1. 16. Così fa ec. il segatore con la sega nel far una delle sue travi, e il gioielliere con la ruota nello sfaccettar le sue gemme, ec.

• **SFACCETTATO.** *Add. da Sfaccettare.*

• **SFACCETTATURA.** *Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata.*

**SFACCIAMENTO** *Sfacciatezza.* lat. *impudentia, inverecundia.* gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *Ott. Com. Purg.* 23. [441.] Andranno sì disoneste e sì sfrontate nell' abito del corpo, che fia bisogno che li frati e li religiosi interdicono loro e divietino quello sfacciamento. *Sallust. Iug. R.* Poi vinse lo sfacciamento di Bebio. *Cavalc. Pungil.* [77.] La seconda cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato, si è considerare il suo sfacciamento e ardire. *E Frutt. ling.* [310.] Nella settima parte dico, che è una confessione, con isfacciamento e dissoluzione. *S. Gio. Grisost.* [200.] Ma questo cotale confessare viene veramente o da una disperazione, o da una insensibilità ed isfacciamento, che la persona, che non teme vergogna [così sfacciatamente dice li mali suoi come gli altrui.]

✠ **SFACCIARE** *Neutr. pass. Prendere ardire, o fidanza; Sfrontarsi.* *Salvin. Annot. Mur.* 20. Quest' altre settimane io voglio sfacciarmi con lei, giacchè così si compiace, e mandarle alcuni de' miei poveri sonetti.

**SFACCIATACCIO.** *Peggiorat. di Sfacciato.* lat. *perfrictae frontis homo.* gr. ἀναισχυντότατος. *Fir. Luc.* 4. 4. E' mi guarda anche, sfacciataccio.

**SFACCIATAGGINE.** *Sfacciatezza.* lat. *impudentia, inverecundia.* gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *Salv. Spin.* 5. 8. Io sto pur a pensar, s' egli è vero che tanta sfacciataggine possa trovarsi in chi abbia pur forma d' uomo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 304. Mosse riso la sua sfacciataggine d' agguagliarsi a Trasea.

✠ § *Sfacciataggine, vale anche Azione da sfacciato.* *Red. lett. fam.* 2. 297. Voglio fare una sfacciataggine di dire a V. S. Illma, che ec.

**SFACCIATAMENTE.** *Avverb. Con isfacciatezza.* lat. *impudenter, inverecunde.* gr. ἀναιδῶς, ἀναισχύντως. *M. V.* 6. 17. Molto sfacciatamente e con grande arroganza ec. domandarono aiuto di gente d' arme a quello assedio. *Pass.* 174. E non secondo bene, che ec. gittando gli occhi a terra vergognosi, non difendiamo il male sfacciatamente. *Albert. cap.* 25. Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente divolgar quello che è da incolpare. *Cavalc. Frutt. ling.* [301.] Grande adunque è la potenza d' Iddio, il quale spesso perdona, e grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio.

**SFACCIATELLO.** *Dim. di Sfacciato.* *Lib. son.* 46. Don sfacciatel, e' hai più peli 'n sugli occhi, Che non ha 'n sulle spalle monna Pagola. *Alleg.* 24. Forse che gli adulteri sfacciatelli non si son impadroniti del significato, e della pronunzia delle parole?

**SFACCIATEZZA** *Astratto di Sfacciato.* lat. *impudentia, inverecundia.* gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *But. Inf.* 32. 1. Col capo riversato, a denotare la sfacciatezza d' alquanti. *E altrove:* Qui dimostra l' autore letteralmente, che l' ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperciocchè lo levare significa ardire, e lo calare paure, e così la vergogna e la sfacciatezza. *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il lor chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza. ✠ *Serd. Galeott. Mars.* 69. Ma il raccorre e mischiare insieme le forze minutamente, e a monopoli, non è opera della congghiettura umana, ma della sfacciatezza. ✠ *Red. lett. fam.* 2. 298. La prego di perdonarmi il soverchio ardire, o sfacciatezza che sia.

• **SFACCIATISSIMAMENTE.** *Superlat. di Sfacciatamente.* *Prov. Fior.* 4. 2. 240. Benchè sia un' opera scritta *ex professo* sfacciatissimamente contro di noi Cattolici, con

tutto ciò per opporre a' Calvinisti e' inserisce anche moltissime cose in nostro favore.

SFACCIATISSIMO. *Superl. di Sfacciato.* lat. *impudentissimus, impudenter impudens,* Plaut. gr. ἀναισχυντότατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 38. Egli è meglio ec. che costoi ec. quella lottare, la quali meritava che gli fussero scritte negli occhi, porti per tutto in quella sua sfacciatissima fronte segnato. *Red. Esp. nat.* 17. Il che veduto dallo scaltrito sfacciatissimo ciurmatore, volle contamente salvarsi.

SFACCIATO. *Add. Senza faccia, cioè Senza vergogna, Vancuregnato di vergogna, Sfrontato.* lat. *impudens, inverecundus, temerarius, audax.* gr. ἀναιδής. *But. Purg.* 23. 6. Chi non si vergogna, si dice sfacciato, imperocchè nella faccia stanno li segni della vergogna, cioè nella fronte che s' abbassa, e negli occhi che si calano, e nella faccia tutta, che si china alla terra quando l' uomo si vergogna. *Bocc. nov.* 23. 13. Ma egli è stato sì ardito e sì sfacciato, che pur ieri mi mandò una femmina in casa con sue novelle. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene? *Ovid. Pist.* [84.] Ancora se' istato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l' ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Franc. Sacch. nov.* 89. Pensando che quelle sfacciate, quelle puttane ec. abbiano avuto tanto ardire, ec.

§ *Sfacciato, si dice anche il Cavallo che abbia per lo più nella fronte uno pezzo bianco. Bern. Orl.* 2. 16. 60. Balzano, sfacciato, e biondo coda e chioma.

• SFACCITUDINE. *Voce poco usata. Sfacciatezza. Car. Apol.* 193. Così de' costumi, quel che s' ha più tosto da pensare, è che la vanità, la malignità, la mordacità, l'invidia, la bugia, la sfaccitudine non siano vizii; e che voi ch' avete tutte queste cose insieme non siate vizioso.

• SFACIMENTO. *Lo sfare, Disfacimento.* lat. *destructio.* gr. ἀνασκευή. *Pros. Fior.* 9. 840. Considerando saviamente da quanti accidenti ec. possa dependere lo sfacimento e la morte dell'individuo.

•‡ SFAGLIARE. *Term. di giuoco. Lo stesso che Fagliare.*

¶ SFALDARE. *Dividere in falde.*

• § *E neutr. pass. Dividersi in falde.* • *Salvin. Disc.* 6. 59. L' altre, che egli non vede, e che vere sostanze sono, onde quelle immagini, come sottili spoglie, si partirono e sfaldaronsi, non può di leggiere immaginare sì. •‡ *Vas. Op. Introd.* 1. 78. Questa sorta di pietra è bellissima a vedere; ma dove sia umidità e vi piove su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda.

SFALDATO. *Add. da Sfaldare.* lat. *dissectus.* gr. διασχισθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Quell' eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, strome, sdottorate.

• SFALDATURA. *Term. di varie arti. Lo sfaldarsi, e Le cose che si sfaldano.*

• SFALDELLARE. *Affaldellare; Ridurre in faldelle. Il Vocabol. alla v.* AFFALDELLARE.

• § *Per Istritolare, Sfarinare.* lat. *comminuere, deterere.* gr. συντρίβειν, ἀποτρίβειν. *Red. lett.* 1. 141. In questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia bianca, che rasciutta si sfaldella [*qui neutr. pass.*]

SFALLARE. *Sfallire.* lat. *aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in timore da potere sfallare la strada, conforme altre volte la sfallarono.

SFALLENTE. *Add. da Sfallire; Che sfallisce, Errante.* lat. *aberrans.* gr. διαμαρτάνων. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* La qua' devriano onora mantenere, E fermi stare in alto paraggio, Son più sfallenti.

SFALLIRE. *Errare, Far male il conto.* lat. *oberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Sagg. nat. esp.* 18. Quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca. ‡ *Salvin. Senof.* 2. 64. La nave poi, su cui era Abrocome, sfallisce la navigazione verso Alessandria, e dà nelle bocche del Nilo.

‡ § *Per Restare ingannato, deluso. Segn. Rett. Arist.* 77. Vivono (*i giovani*) con buona speranza ec., perchè essi hanno poche volte sfallito in quello che e' desiderano.

SFALSARE. *Scansare; term. della Scherma, e di altri esercizii, e vale Render falsi, scansando, le colpe dell' avversario. Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri che con gl' Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l' arme [*qui per similit.*]

¶ SFAMARE. *Disfamare, Trar la fame, Satollare, Saziare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *saturare, cibo explere.* gr. χορτάζειν, σιτιζεῖν. *Ar. rim.* 25. E l'altro fe Diana Sfamare i cani suoi del proprio fianco. *Bern. rim.* 1. 9. Onde abbiano a sfamarsi le brigate. ‡ *Tac. Dav. Germ.* 379. Mangiano cose naturali, pomi salvatichi, cacciagione fresca, o latte rappreso; senza apparecchi, senza condimenti si sfamano. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 6. I poveri, se si sfamano, son paghi.

§ *Per metaf., vale Saziare, Contentare qualsisia appetito, o desiderio.* lat. *satiare, explere.* gr. κορεῖν. *Stor. Pist.* 174. Quando furono così sfamati di loro, stettono cheti, e non dimandarono più niente. *Fr. Giord. S. Pred.* 89. Alcuno di loro tiene castità ec.; ma ec. sì il fa per poterne più sfamare. *Fr. Iac. Tod.* Amore infiamma, e d' amar sempre brama; Amor d' amar non sfama. *Morg.* 22. 184. O Marion, disse, ben ti puoi sfamare. • « *Buon. Fier. Introd.* 9. Ma quando ascolterem Quell' esca apparecchiar, Che ci debbe sfamar, noi sorgerem (*sono le procelle che parlano.*)

• SFAMATO. *Add. da Sfamare; Satollato.* lat. *saturatus.* gr. κατακορής. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 19. Per riceverne in premio quella refezione beata, che ci renderà sempre sazi, e non mai ristucchi, anzi nè anche sfamati.

• SFANFANARE. *Struggere, Disfare, Consumare.* lat. *perdere, perimere, absumere.* gr. καθαιρεῖν, ἀπολλύειν. *Bern. Catr.* [178.] Costui ha denti da mangiar le ghiande, E a quattro volte e' l' arà sfanfanato. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ma tu se' sempremai sollebollore, E i' mi sento sfanfanar d' amore.

• SFANGARE. *Nettare dal fango. Franc. Barb.* 283. 6. Fallo (*il cavallo*), sfangar la sera, Che t' è com leggiera.

§ 1. *Sfangare, in signific. att. e neutr., vale anche Camminar per lo fango, Trapassare scalpitando il fango.* lat. *per coenum pergere. Malm. Franz. rim. burl.* 2. 152. Da prima trottanciando passo piano Fin quasi a mezza posta, acciò la lena Gli duri, e sfangar possa ogni pantano. *E* 3. 102. Ma chi investisse a sfanga pe' pantani, È imbeccatore valente sopra tutti.

§ 2. *Sfangare, vale anche Uscir del fango, e per metaf. vale Uscire destramente degl' imbrogli, Superare le difficoltà in qualche affare.* lat. *rerum discrimina vincere. Putaff.* 6. Or lima, e or vendemmia, e or si sfanga.

SFANGATO. *Add. da Sfangare: Uscito dal fango. Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Conciossiachè l' esser tanto camminati, usciti di tanti boschi, sfangati di tante paludi, che paion belle cose e prospere, vi tornerebbono, se fuggiste, pericolosissime.

¶ SFARE. *Disfare.* lat. *consumere, corrumpere, destruere.* gr. λυμαίνεσθαι. *Petr. son.* 188. Veggio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m' è innanzi. *Dant. rim.* 89. Non piangee più; tu m' già tolto sfatto. *Amm. ant.* 38. 5. 9. L' alte case spesse volte sono dalle tempestadi percosse, e da ventura sfatte. *Cavalc. Med. cuor.* Porta tanto impazientemente, quando la sua scrittura, o dipintura gli sia non solamente sfatta, ma biasimata. *Franc. Barb.* 117. 10. Così guerra istrugge e isface, Come cresce e rifà pace.

‡ § 1. *E in signific. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi.* « *Petr. canz.* 18. 3. Dunque, ch' i' non mi sfaccia Sì frale oggetto a sì possente foco, Non è proprio valor, che me ne scampi. *Bocc. canz* 5. 3. Già mi consummo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *But. Purg.* 17. 1. Si fece tale, quale la bolla che si sfa ». *Bellin. Disc.* 1. 49. Quelle due maniere di mantenere, e rifare ciò che si consuma, e si sfa da' descritti sforzamenti, e scorrimenti al contatto contengono la cagione per la quale il corpo umano lo fabbricato.

‡ § 2. *Sfarsi d'una cosa, vale Alienarla da sè, Disfarsene. Bart. Stor. It. lib.* 4. *in fin.* Quanto al far de' collegi ec. meschini e deserti ec. ella ec. giudicherà se a maggior servigio della Chiesa, e bene della compagnia torni lo sfarsene, e 'l ritenergli.

SFARFALLARE. *Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Non vorrei far come le cicale, che, come dice Plinio, sfarfallan di notte (*qui per similit.*)

§ *Per Dire farfalloni.* lat. *errare loquendo, loquendo errata committere.* gr. φλυαρεῖν. *Malm.* 8. 69. Pur vo' contarven' una solamente, Ch' è vera; nè crediate ch' io sfarfalli.

• SFARFALLATURA. *Term. de' Naturalisti. L' azione dello sfarfallare.*

• SFARFALLONE. *Lo stesso che Farfallone. Red. lett.* 1. 133. Ho detto vescovo con cognizione di causa, e non ho detto nè uno sfarfallone, nè uno sproposito.

SFARINACCIARE. *Sfarinare. Putaff.* 9. Non metton leppo, e l'uva sfarinaccia.

SFARINACCIOLO. *Add. Che sfarina. Pallad. cap.* 5. È da scegliere il campo grasso e sfarinacciolo, che richiede poca fatica.

• SFARINAMENTO. *Disfacimento di checchessia, ridotto come in farina. Pap. Nat. umid.* 115. E chi sa che la materia, di cui son formate ec., non sia in gran parte una limatura dei medesimi sferici corpicelli ec., un certo sfarinamento, il quale possa uscendovi, ec. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 17. Il fregare, e lo stropicciare ec., staccando parti, le quali poi cadendo appiè del corpo che si consuma, formano que' tali sfarinamenti, o stritolamenti ec. a' quali ha poi adattati i suoi nomi proprii e specificanti la ricchezza dell' immortal favella nostra Toscana.

SFARINARE. *Disfare in farina, e Ridurre in polvere a guisa di farina; e si usa in signific. att., neutr. e neutr. pass.* lat. *in pulverem resolvere.* gr. ἀμαθύνειν. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito, che si stritolerà e sfarinerà come fusse zucchero raffinato. •‡ *Soder. Colt. Ort.* 9. Terra di sua natura dolce e delicata, e che si sfarini lavorandola.

SFARINATO. *Add. da Sfarinare.* lat. *in pulverem resolutus.* gr. ἀμαθυνθείς. *Pallad. Sett.* 14. Altri tolgono tra de' suo' pomi, e incontanente mossa e lavorata la terra, e secca al sole, e quasi sfarinata, e grassa (*il testo lat. ha prope cribrata.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 8. O sì ver fatti all' oggia, sfarinati, Impomati, intarlati, Stritolandosi, in polvere si sfanno (*parla de legnami.*) *Soder. Colt.* 37. Ne' luoghi renosi, o dove sia tufo sfarinato ec., si possono lasciare (*le viti*) un po' più presso a terra.

§ 1. *Sfarinato, è anche Aggiunto d' alcune Frutte che non reggono al dente, come pere, mele, o simili, le quali sogliono essere anche scipite; e d' ogni Colore sbiancato e pallido.*

§ 2. *E per similit. Fir. nov.* 8. 208. Lo facessero per mantenerli nella loro sfarinata mellonaggine.

• SFARZACCIO. *Accrescit. di Sfarzo. Bellin. Bucch.* 184. Lo scrupoio, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio.

SFARZO. *Pompa, Gala, Magnificenza.* • *Segner. Mann. Magg.* 19. 4. Tanti altri idoli, che io te sono, esuammamente e di spietatezza verso i poveri, e di sfarzo verso i plebei (*qui par che significhi piuttosto fasto, o disprezzo.*)

• SFARZOSAMENTE. *Avverb. Con isfarzo, Sfoggiatamente.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [531.] Per affettare sfarzosamente una certa superiorità.

• SFARZOSITA. *L'essere sfarzoso; Magnificenza. Bellin. Bucch.* 211. Perchè vo' siete in paragon di noi, Quanto a sfarzosità, gatte pelate, E da stimarsi tutte insieme manco ec.

**SFARZOSO.** *Add. Magnifico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 284. Fa ciò magnificenza presso e' Greci e Latini, e gli strascichi son sempre sfarzosi e magnifici.

**SFASCIARE.** *Levar le fasce; contrario di Fasciare.* lat. *fasciis exuere, fascias tollere.* gr. ἀποσπαργανοῦν. *Lib. segr. cos. donn.* In quella maniera, che si fasciano e si sfasciano i fanciulli. *Cronichett. d'Amar.* 86. Si lasciò medicare; e poiché fu messo al letto si sfasciò, e mise le mani nelle fedite, e morì per lo sangue ch'egli perdé. *Franc. Sacch. nov.* 186. Tornò al suo magistero, e sfasciò la fanciulla. *Cant. Carn.* 88. Chi la sfasciasse allora, e' non v'è grazia, Che non faccesse la marza appiccare.

§ 1. *Per simili. si dice del Toglier via una cosa che circondi chicchessia, come* [*del Dislegare le gioie,*] *del Ravinare, e Abbattere le mura d'una terra, ec. Varch. Stor.* 7. 171. Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di mura. *Bern. Orl.* 1. 16. 22. E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia. • *Benv. Cell. Vit.* 1. 178. Ch'io le dovessi (*le gioie*) tutte sfasciare dell'oro, in che ell'erano legate. ; *Guicc. Stor.* 19. 181. La quale (*Savona*) i Genovesi sfasciavano.

• § 2. *Sfasciare, dicesi anche di Nave che rompa in iscoglio, e simili. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 66. Battè con la proda in uno scoglio secco, e n'ebbe a rompere e sfasciarsi.

**SFASCIATO.** *Add. da Sfasciare.* • *Fior. S. Franc.* 123. Allora S. Francesco prese questo fanciullo, e lievà la fascia della piaga, e benedicelo ec., e poi colle sue mani si lo rifascia, ec. Va poi costei la mattina per trarre il figliuolo del letto, e trovollo sfasciato, e guardolo, e trovalo sì perfettamente guarito, come se mai non avesse avuto male nessuno.

§ 1. *Per simili. Borgh. Orig. Fir.* 303. In parte rovinato (*il circuito*), e quasi tutto sfasciato, e la città tutta sottosopra malcondotta. *E Fir. disf.* 281. A città pure sfasciate di mura, non che al tutto spianata ec., era veramente di soperchio. *Benv. Cell. Oref.* 183. Piglisi la forma che si sarà sfasciata da que' mattoni. ; *Bus.* 75. Alcuni altri (*salgono*) per finestre, e altri per le sfasciate altezze, ponendo i loro gonfaloni su per le mura.

; § 3. *Sfasciato, figuratam. vale Vasto, Grandissimo. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 266. Lo squarcio di bocca ec. non gli toglie, anzi gli accresce l'ammirazione della bella ed antica qualità della sua sfasciata maniera, e del suo vasto intelletto.

•; **SFASCIATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che sfascia.*

• **SFASCIATRICE.** *Che sfascia; e qui Che slega, scioglie, e debilita. Salvin. Teogn.* [23.] Sete di membra sfasciatrice, e dura Ebrietà. *E Inn. Orf.* [878.] Eumenidi ec., Sfasciatrici di membra.

• **SFASCIATURA.** *Term. de' Legnaiuoli, Segatori, ec. Lo sfasciare il legname segandolo.*

• § *Sfasciatura, si dice anche di Ciò che la sega taglia dal legno, o dalla pietra che si sega.*

**SFASCIUME.** *Moltitudine di rovine. Cor. Mott.* 1. Riduca il suo sfasciume in bestiame, Per far contr'a' Pigmei nuova riotta. •; *Fortig. Ricciard.* 28. 48. E carieno Arangue a Verzaglie Appetto a lui sfasciumi ed anticaglie.

**SFASTIDIARE.** *V. A. Tor via il fastidio, o la noia; contrario di Fastidiare; e in signific. neutr. pass. vale Racquistare il gusto.* lat. *nauseam discutere, nauseam coercere.* gr. ναυτίας κρατεῖν. *Esp. Vang.* Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e 'l corpo non diventa magro, nè debole; ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, nè lo stomaco si sfastidia [*qui par che vaglia lo stesso che il semplice Fastidiare, in quella guisa che Sfallire, Sfendere, Sfortificare, e altri simili, dinotano lo stesso che i loro semplici Fallire, Fendere, Fortificare.*]

; **SFATAMENTO.** *Lo sfatare, Dispregio, Beffa.* lat. *despicatio, despectus, us. Bert. Giamp.* 321. Ora non è ella questa una brutta sculacciata per voi, far tanto romore con gli antichi, con empiervi a ogni po' la bocca di quegli sfatamenti *eleganza moderna, frase moderna ec.?*

• **SFATANTE.** *Che sfata, Che si fa beffe. Bellin. Bucch.* 76. I buccherimquiloqui sfatanti, Che i berri stiman quanto un greppo, un coccio, Finiron d'esser più tanto arroganti, ec. *E Disc.* 1. 143. Parole differenti bensì in suono, ma quanto al senso tutte significanti avvilimento, e tutte sfatanti, ec.

**SFATARE.** *Dispregiare, Farsi beffe.* lat. *despicere, abiicere.* gr. εὐτελίζειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Fu moglie di Tiberio, aventi Gaio e Lucio Cesari, e lo sfatava, come da meno (*il testo lat. ha spreverat que ut imparem.*) *E* 18. 205. E Peto, che si devea gloriare d'essere secondo, sfatava le cose fatte senza sangue, senza preda (*il testo lat. ha despiciebat.*) *Serd. Stor.* 10. 378. Sfatando con parole i confini, e le forze del regno di Portogallo. ; *Bert. Giamp.* 217. Io somme sfatate per tutto l'uso di ciò che è, o che vi sembra moderno.

• **SFATATAMENTE.** *Avverb. Con dispregio. Bellin. Disc.* [*8. 88.] O con obbiezione di grado sol fra chi men si cura, e fra i più sfuggiti ricoveri sfatatamente la spingono.

; **SFATATO.** *Add. da Sfatare.* lat. *despectus. Bellin. Disc.* 2. 317. Ferono gli assalti dell'alta guerra render quella tanto sublime, e tanto insieme adorabile, ora vile e sfatata, ora abbominevole ed esecrata.

**SFATATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sfata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Ma venga pure lo sfatatore di Giusa, e mi dica se ha mai matura reflessione.

**SFATTO.** *Add. da Sfare; Disfatto.* lat. *consumptus.* gr. καταναλωθείς. *Dittam.* 2. 21. Ti dirò che rimase la gran pianta di Carlo senza erede sfatta e strutta. *Fr. Iac. Tod.* 8. 18. 12. Lo cor si strugge come cera sfatto. • *Rucell. Dial. filos.* 83. L'alte case sono spesse volte o da fulmini percosse, o da improvvisi turbini sfatte.

•; § *Sfatto, parlandosi di persona, vale Vizzo, Che ha perdute le sue primiera freschezza.*

§ **SFAVILLAMENTO.** *Lo sfavillare.* lat. *scintillatio.* gr. σπινθηρισμός. ; *Bellin. Disc.* 8. 3. Se vuol poi mai (*l'occhio*) fisarlo (*il sole*) ec. per rinvenirne la tempera, al grande incontro del vivo sfavillamento de' raggi suoi si smarrisce e s'acceca.

• § *E per metaf.* • *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri d'un folto sfavillamento e. *Car. Apol.* 182. Da questi due lumi uniti insieme, nasce lo *sfavillar* dell'uno e dell'altro; e dallo sfavillamento l'*ardore* e 'l *foco.*

**SFAVILLANTE.** *Che sfavilla.* lat. *scintillans.* gr. σπινθηρίζων. *Amet.* 95. Quello, nè più nè meno che il bollente ferro tratto dell'ardente fucina, vide d'infinite faville sfavillante. *M. V.* 8. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande infocato e sfavillante. *Pass.* 50. Vide uscire di quello monte grande fiamma di sfavillante fuoco. • *March. Lucr.* 5. [*346.] Spesso avvien ch'eccitata, e fuori espressa Dal fregar violento, alfin s'accende Fiamme che sfavillante alluma il bosco.

§ 1. *Per metaf. vale Lucido.* lat. *micans, scintillans.* gr. σπινθηρίζων. *Fiamm.* 5. 81. Mentre che in queste parole diceva, cogli occhi sfavillanti e co' denti serratisi dimorava. *Petr. son.* 207. Di sfavillante ed amoroso raggio. •; *Gell. Pers. Color.* 88. La grandezza di essi occhi, e l'energia sfavillante dimostravano più tosto che egli fosse macchinatore d'inganni.

• § 2. *Sfavillante, detto del vino, vale Che smaglia. Chiabr. Rim.* [3. 388.] Ivano i rivi Altri di puro latte, altri di vino Isfavillante, allegrator de' cuori.

; **SFAVILLANTEMENTE.** *Avverb. In modo sfavillante. Rucell. Tim.* 13. 8. 624. Rimirando fisa nell'acque la lucidissima faccia del sole, vale la nominiamo perchè è l'effigie miniata del vero sole, ch'entro vi si dipinge, il quale sfavillantemente nel suo trono de' propri raggi si cuopre e ne abbaglia e ne offende.

**SFAVILLARE.** [*Neutr.*] *Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco: e per metaf., si dice di ogni altra cosa, che sparge raggi, o splendore.* lat. *scintillare, micare.* gr. σπινθηρίζειν. *Amet.* 27. Ma lieto tutto splende, di mirabile luce sfavillando. *Ovid. Pist.* [188.] Il lume, che m'era dinanzi acceso, sfavillò, e sfavillando mi diede, al mio parere, buoni segnali. *Petr. son.* 183. Ove sfavilla il mio soave foco. *Dant. Inf.* 28. E che pene è io vo, che sì sfavilla? *But. ivi:* Sfavilla, cioè si mostra per gli occhi sfavillanti, e per la facce rosse. *Dant. Par.* 1. Io nol soffersi molto, nè sì poco, Ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno, Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 7. Ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. *E* 14. Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei! *Teol. mist.* Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella, che sfavilla i raggi suoi, se quegli splendori sfavillassono da lui per libera volontà, e di sua potenza procedessono. • *Mala. Ninf. Tiber.* 28. Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville.

§ 1. *Sfavillare, per metaf. vale anche Dar nelle furie, Adirarsi. Filoc.* 2. 300. Marte, che di ciò s'accorse, sfavillando corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose (*cioè*, fumando infocato.) • *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Egli è signore della sua indegnazione, e può come gli pace in verso ciascuno a diritto e a torto sfavillare.

• § 2. *Sfavillare, si usa anche in significato att. nel primo significato. Teol. Mist.* Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella che sfaville i raggi suoi. *Fior. S. Franc.* 88. Era sì grande il percuotere che facevano insieme (*le pietre*) nel ruotolare che sfavillavano fuoco orribile per la valle.

• § 3. *Pure att. in senso figurato. Chiabr. Rim.* [3. 82.] Era costei donzella (*Aracne*), Già vermiglie la gote, e neve il petto,] E dalle ciglia sfavillava ardore.

; § 4. *Sfavillare gli occhi, per Renderli sfavillanti, fu usato dal Pulc. Morg.* 19. 66. Ecco apparir dinanzi un bavalischio, E cominciava gli occhi a sfavillare.

• **SFAVILLATO.** *Add. Sparso, Pieno di faville; ed anche semplicemente Illuminato, Illustrato. Ott. Com. Par.* 15. 348. A lui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d'una croce sfavillata di splendore.

**SFAVORIRE.** *Contrario di Favorire.* lat. *minime favere.* gr. οὐ προστίθεσθαί τινι. *Segr. Fior. Stor.* 4. 138. Quelli che la sfavorivano, erano Niccolò da Uzzano, e la parte sua.

**SFEDERARE.** *Contrario d'Infederare. Cavar la federa, propria de' guanciali.*

**SFEDERATO.** *Add. da Sfederare.*

• **SFEGATATAMENTE.** *Voce bassa. Avverb. Sviscerataménte. Rim. burl.* 3. 31. Poco mancò che non l'Imperadore Sebben l'adoro sfegatatamente, Non feci o che l'è dentro e che l'è fuore.

• **SFEGATATO.** *Voce bassa. Add. Sviscerato, Spasimato, Cascante. Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ch'e' s'è già visto un uom più ch'all'estremo Fracido, marcio, sfegatato e morto Per una donna, ec. •; *Cecch. Cap.* 10. Ond'io che l'amo quanto si può amare, Son risoluto, Crusenus onorato, Le lode loro una leggenda fare, E indirizzarla a voi, che sfegatato So che siete di lor meritamente. *Allegr. lett. Gev.* 8. Sfegatato da senno d'una bella dama.

**SFELATO.** *V. A. Add. Trafelato.* lat. *pene exanimatus.* gr. λειποθυμήσας. *Stor. Pist.* 183. Tanto forte cavalcarono, che molta gente rimase sfelata per l'affanno dell'andare.

• **SFELICE.** *Voce poco usata. Add. Sfortunato, Infelice.* lat. *infelix.* gr. δυστυχής. *Buon. Tanc.* 3. 2. Io che farò, pover e me sfelice? Io mi vo' dileguar dalle persone.

**SFENDERE.** *Fendere.* lat. *findere, diffindere.* gr. σχίζειν, διασχίζειν. *Bern. Orl.*

2. 8. 48. Alla sua stirpe il cavalier con mezzo, Che 'l re Grifaldo infino al petto ha sfesso. *Soder. Colt.* 35. Sfendendo il tralcio della vite, che ne metti sotto, in cima, dandoli forma di conio, o bietta da sfender legne, ec. *E* 59. Alcuni, massime a sfender la vite, accostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d'osso, o d'avorio.

• SFENDITURA. *Lo sfendere, Fenditura.* lat. *fissio.* gr. σχίσις. *Soder. Colt.* 33. Ma fendasi in un colpo affatto, che arrivi la sfenditura dall' una e dall' altra parte in giù quanto s' è detto.

• § *Dicesi anche dell' Apertura della bocca. Vas. Op. Vit.* 8. 27. La bocca con quella sua sfenditura, con le sue fini unite dal rosso della bocca, con l' incarnazione del viso, che non colori, ma carne pareva veramente. *E* 5. 50. L' altro è il Duca Giuliano di fero, con una testa e gola, con incassatura d' occhi, profilo di naso, sfenditura di bocca.

SFERA. [*Term. de' Geometri. Sfera, Corpo solido compreso sotto una sola superficie, con un punto in mezzo, detto il centro, da cui le linee tirate sino alla superficie sono eguali.*] lat. *orbis, globus, sphaera.* gr. σφαῖρα. *Gal. Sist.* 199. Credo che l' essere sfera consista nell' aver tutte le linee rette prodotte dal suo centro sino alla circonferenza eguali. *Sagg. nat. esp.* 172. In un generosissimo termometro di 400. gradi, collocato nel fuoco della sua sfera.

§ 1. *Sfera, si dice anche Quella scienza che insegna il moto, e la disposizione dei corpi celesti. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Legge un altro la sfera, e dell' eclisse Parlando della Luna, e' di passati Dichiarò quel proverbio, onde si dice Mostrarla altrui nel pozzo, ch' è in uso.

§ 2. *Sfera armillare, dicesi di Quello macchina tonda e mobile, composta di varii cerchi, rappresentanti quelli che dagli Astronomi sono stati immaginati ne' cieli.*

• § 3. *Sfera dell' Ostensorio, chiamasi dagli Orefici Quella parte dello stesso Ostensorio, che comprende le ciambella, la raggiera, le nuvole, le testine degli Angioli, ed altri ornamenti simbolici.*

• § 4. *Sfera, figuratam. vale Condizione, Grado. Magal. lett. Strozz.* 27. Ogni poco che ora ne cavi da altri meccanici di più bassa sfera, sarà trovato.

§ 5. *Autore, Poeta, Ingegno, o simile, di prima sfera, vale Autore, Poeta, Ingegno, o simile, di prim' ordine, di altissimo merito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 570. Beato chi può inventare e far testo; questi sono da riporre tra gli ingegni di prima sfera.

SFERALE. *Add. Sferico, Di sfera, Appartenente a sfera, Di forma sferica.* lat. *sphaericus.* gr. σφαιρικός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I gusti varii Varia il lor mondo amaro: chi 'l voleva Sferale, e chi quadrato.

SFEREBRARE. *Guastare, Sciupare. Cr. Com.* 100. Avea troppo grande schidione a sì piccoli uccegli, e ec. nell' infilzare gli sferebrava tutti.

SFERETTA. *Dim. di Sfera. Gal. Sist.* 397. Stando bilanciato sotto il meridiano già segnato sopra una sferetta di calamita.

SFERICAMENTE. *Avverb. In maniera sferica.* lat. *sphaerice.* gr. σφαιρικῶς. *Gal. Sist.* 39. Per andare alla sfericamente inclinandosi. *E* 323. Colorate in una superficie sfericamente distesa intorno a un suo centro.

SFERICITÀ. *Astratto di Sferico. Gal. Sist.* 72. Bisogna che la sfericità di quei globi celesti sia assolutissima. • *Pap. Tratt. var.* 2. E questa stessa sfericità della terra pruovano evidentissimi effetti.

SFERICO. *Add. Sferale.* lat. *globosus, sphaericus.* gr. σφαιρικός. *Sagg. nat. esp.* 73. Alla quale impedisca nell' empierai la sua massima sferica dilatazione. *E* 76. Va maggiormente adattandosi alla figura sferica. *Gal. Sist.* 47. Nissuna di esse (*macchie solari*) è stella, o altro corpo di figura sferica.

• § *E in forza di sust. Bart. Ghiacc.* 31. Lo sferico non è figura che riempia lo spazio.

SFEROIDE. *Figura geometrica solida, di forma ellittica, od ovale. Viv. Prop.* 8. Questo è pure del Commandino la Proposizione ottava delle sue aggiunte nel comento del trattato d' Archimede delle conoidi, e delle sferoidi.

• SFEROMACHÌA. *V. G. Sorta di giuoco a palla.* lat. *sphaeromachia.* gr. σφαιρομαχία. *Il Vocabol. alla v.* CALCIO, § 14.

• SFERONE. *Sorta di rete da pescare, di figura rotonda. Salvin. Opp. Pesc.* 296. E gli sferoni insieme e 'l torto Panagro.

SFERRA. *Sust. Ferro rotto, o vecchio, che si lieva dal piè del cavallo.*

§ 1. *E di qui per metaf. Sferre diciamo a' Vestimenti consumati, e dismessi.* lat. *vestis obsoleta.* gr. ἱμάτιον πολυτρίβετον. *Buon. Fier. intr.* 3. 4. Qui non ho io scorto Altro che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

§ 2. *Sferra, si dice anche d' Uomo inabile, e dappoco.* lat. *homo nihili.* gr. βλάξ.

• SFERRAIOLARE. *Levar di dosso il ferraiuolo. Salvin. Diog.* [*Laerz.* 248. Non pensarono che ec. si fusse addormentato; perciocchè] non era sonnifero, nè dormiglioso; onde sferraiolandolo, lo trovano spirato.

• SFERRAIOLATO. *Add. da Sferraiolare.*

SFERRARE. *Levare, Cavare, e Sciorre il ferro; e talora Sciorre assolutam.* lat. *ferrum adimere.* gr. σίδηρον ἀφαιρεῖν. *M. V.* 2. 10. E tutte mulina di quelle contrade erano state sferrate, e guaste. *Bern. Orl.* 2. 11. 42. Brandimarte tornò dov' era Orlando, E lo sferrò dal laccio incontanente. • *Bart. Ricr. Sav.* 3. 10 448. Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela; e orsa, e poggia; e afferra, e sferra, e quant' altro è dell' arte messa in confusione.

§ 1. *E per metaf. Morg.* 22. 233. Dico in quel punto, che l' alma si sferra. *Bern. Orl.* 2. 10. 22. Si la strigne e la batte e la tempesta, Che quasi il fiato e l' anima gli sferra. *Burch.* 1. 35. E la notturna spera più ritonda Ogni natura di suo corso sferra (*cioè, rimuove violentemente.* lat. *arcere, eripere, prohibere.*)

• § 2. *Sferrare, vale anche Sciorre la catena and' altri è legato.* • *Petr. son.* 104. E non m' ancide Amore, e non mi sferra • (*qui figuratam.*)

• § 3. *E in signific. neutr. pass., vale Uscir de' ferri, di catena. Ar. Fur.* 38. 54. Una furia infernal quando si sferra, Sembra Marfisa, se quel sembra Marte.

¶ § 4. *Sferrare, per Trarre il ferro dello strale, della lancia, o d' altro, restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi. Guid. G.* Deh, fratel mio, lascera'mi tu scendere all' Inferno, ch' io non sia vendicato? Io ti prego, che innanzi ch' io sia sferrato, tu vada incontanente contro al mio ucciditore. *Franc. Sacch. nov.* 243. Giannino nel fine sferra l' asta (la quale nel vero tra pelle e pelle era entrata), e viene verso Cecco, e dice. • *Pecor. g.* 9. *n.* 3. Disse il Patriarca: figliuol mio, sferrami che io son morto; et egli subito lo sferrò, ed il Patriarca disse: io non vedo quasi lume, però turami, e fasciami molto bene questa ferita.

• § 5. *E in signific. neutr. pass. Trarsi il ferro restato nella carne. Stor. Aiolf.* 2. 43. Il Saraso si sferrò, e prese il frusto a due mani.

§ 2. *In signific. neutr. pass. si dice dei Cavalli, e altri animali, quando escono loro i ferri da' piedi.* • *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 130.] L' uomo si stracca, ed il caval si sferra.

SFERRATO. *Add. da Sferrare.* lat. *vinculis liberatus.* gr. ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. *G. V.* 10. 235. 1. Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui, recato al padiglione e sferrato, passò di questa vita (*qui nel signific. del* § 4. *di* SFERRARE.) • *Guicc. Stor.* 17. 21. Due navi erano per l' ara del mare ec. andate a traverso, e cinque sferrate dalle altre andavano vagando.

§ *Sferrate, diconsi le Bestie da soma allora che manca loro alcuna delle ferrature a' piedi. G. V.* 2. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io non dico che 'l ronzino sia sferrato, anzi dico ch' egli è guasto. *Ar. sat.* 3. Fuori è la mula, o che si duol d' un' anca, O che le cinghie, o che la sella ha rotta, O che da Ripa vien sferrata e stanca.

• SFERRATOIA. *Lo stesso che Feritoia. Car. En.* 8. 380. E per timore armati Visitavan le porte, e 'n su' ripari Facean bertesche e sferratoie e ponti.

• SFERRUZZATO. *Term. de' Fornaciai. Aggiunto che si dà a que' pezzi di calcina non bene spenti, i quali sono particelle di alcuni sassi che nella fornace son venuti eccessivamente cotti. Baldin. Voc. Dis.* [142.] *in* SBULLETTARE. Questo male deriva da alcuni minuti pezzi di calcina non bene spenti, che sono particelle di alcuni sassi che nella fornace sono venuti eccessivamente cotti (che i fornaciai dicono sferruzzati), i quali sassi ec.

SFERVORATO. *Add. Contrario d' Infervorato; Senza fervore.* lat. *tepidus, frigidus.* gr. χλιαρός.

• § *Per Passato dal fervore alla tepidezza. Bart. As. lib.* 3. È ordinario che chi non ha mai provato dolcezze di spirito, al gustarne che fa la prima volta, quasi ubriaco di consolazione, dia in eccessi, massimamente d' obbligarsi a promesse, delle quali poi, sfervorati che sono, agevolmente si pentono.

SFERZA. *Ferza.* lat. *ferula, verber, flagellum.* gr. ῥάβδος, μάστιξ. *Vit. Plut.* E da poi stavano li servidori colle sferze, e battevanli. *Bern. Orl.* 2. 9. 42. Perchè accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva. *Buon. Fier.* 9. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo giusta mestiera. *E Intr.* 3. 2. Maestra e discipline e sferza e libro.

§ *Sferza del caldo,* [*e del Sole, figuratam.*] *si dice dell' Ora nella quale il Sole è più fervente, e gagliardo. Red. Annot. Ditir.* 175. Poscia levandole sulla sferza del caldo, le portano al tino, e ivi le lasciano il restante del giorno. • *Car. Long. Sof.* 20. Un giorno, tra gli altri, in su la sferza del caldo ec. la Cloe per dormire si trasse chetamente dietro ad una macchia di lentischi. *Segner. Pred.* 30. 5. Egli si rimase alla sferza del sol cocente. • *Rucell. Tim.* 1. 3. 2. Ci riposero discorrendo con gran quiete sotto quest' ampio coperchio di rami frondutì ec., i quali tessono fortissimo riparo sul più fitto meriggio alla rovente sferza del sole.

SFERZARE. *Dare, o Percuoter colla sferza.* lat. *ferula caedere, verberare.* gr. ῥαβδίζειν, μαστίζειν. *Ott. Com. Inf.* 12. [334.] Dice, ch' erano ignudi, e che i demonii gli venivano sferzando. *Petr. cap.* 11. Quattro cavai, con quanto studio como, Pasco nell' Oceano, e sprono e sferzo.

§ 1. *Figuratam. per Incitare, Commuovere.* lat. *agitare.* gr. ἀνακινεῖν. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§ 2. *Pur figuratam. per Gastigare, Punire.* lat. *flagellare, punire. Dant. Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa della invidia.

§ 3. *Per similit. vale Percuotere, Battere, nel signific. del* § 32. *Tac. Dav. ann.* 15 216. Quelle vie strette, e case alte, faceano qualche riparo alle vampe del Sole, che in queste larghe e aperte dirittiure sferza e riverbera più rovente (*qui il testo lat. ha graviore aestu ardescere.*)

• § 4. *Sferzare, figuratam. vale Riprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. Cristo non avea cominciato ancora a sferzarli con la sua generosa predicazione, come piuttosto gli sferzava Giovanni, arrivato infino a chiamarli razza di vipere.

• SFERZATA. *Colpo di sferza.* lat. *ferulae ictus.* gr. ῥάβδου πληγή. *Annot. Vang.* Cinque volte ricevetti quaranta, e una meno, sferzate. *Rut.* Dopo la prima sferzata non s' aspettò nè la seconda, nè la terza. *Franc. Sacch. nov.* 195. E io, disse il Re, dono a questo contadino cinquanta sferzate e cento onde.

§ *Per metaf.* lat. *plaga. Stor. Eur.* 5. 113. Le sopraddette sferzate, ancora che gravissime, non rimutarono però altrimenti l' a-

nimo di Lagopeno. *Car. lett.* 1. 174. Vi piace di darmi di queste sferzate? ed io sono disposto di riceverle da voi pazientemente.

SFERZATO. *Add. da Sferzare.* lat. *ferula caesus, verberatus, flagellatus.* gr. μαστιγωθείς. *Dant. Inf.* 18. Quando noi fummo là dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo duca disse. *But. ivi:* Quando furono in sul mezzo del ponte, sotto 'l quale passavano l' anime sferzate da' demonii.

• SFERZATORE. *Verbal. masc.* Chi, o *Che sferza, Staffilatore.* lat. *flagris caedens. Salvin. Iliad.* [149.] Il divin Teutrante, e poscia Oreste Sferzator di cavalli, ec.

• SFERZINA. *Term. de' Pescatori. Quella corda che, attaccata alla rete delle bilancelle, serve come per allungarla, e tirarla in barca, e viene a far lo stesso servizio, che la Spilorcia per la rezzola.*

SFESSATURA. *Lo sfendere, Fessura, Fesso.* lat. *divisura, fissura, rima. Soder. Colt.* 29. Fendendo l' altro, taglierai d' esso le due bande contrarie della sfessatura da un di sotto, dall' altro di sopra.

•: SFESSO. *Sust. Fesso. Soder. Agric.* 140. Cascando fra l' uno e l' altro sfesso di loro distruggimento rammarginargli insieme.

SFESSO. *Add. da Sfendere.* lat. *fissus.* gr. ἐσχισμένος. *Tes. Br.* 5. 48. Li loro piedi son quasi callo, e hanno poca unghia, ed è sfessa, e non si guastano per cammino ch' egli facciano. *Bern. rim.* 1. 28. Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche tu un modo strano sfesse. *Soder. Colt* 22. Legheragli forte con salci sfessi, o giunchi sodi.

SFETTEGGIARE. *Ridurre in fette.* lat. *in segmenta reducere.* gr. εἰς τομὰς μερίζειν. *Alleg.* 84. Increscendole forse lo scomodo sfetteggiar del cottereccio del porco mastio dell' anno passato.

• SFIANCAMENTO. *Rompimento dei fianchi. Vallisn.* 2. 224.

SFIANCARE. *Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali.* lat. *lateribus infringi.*

: § *Dicesi anche per Sporgere in fuori. Bellin. Disc.* 1. 184. Gli ossi del femore ec. sfiancan all' infuore obliquamente in una forma sì sbalestrante, e quasi fuor d' architettura che ec. *E* 2. 71. Sforzate in questa forma le parti, l'istrumento col suo calcare le smuove, e le slonga, e le sfianca (*qui è posto attivamente.*)

• SFIANCATIVO. *Add. Atto a sfiancare. Bellin. Giorn.* 4. 161. La pressione dell' ambiente è di un contrasforzo ch' equilibra, o supera tale sforzo sfiancativo.

• SFIANCATO. *Add. da Sfiancare.*

• § *Sfiancato. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di un cavallo, quando i suoi fianchi sono cavi, non a livello delle costole e delle anche, e come ritratti in su.*

SFIATAMENTO. *Lo sfiatare.* lat. *evaporatio, exhalatio.* gr. πνεῦσις, ἀποφορά. *Mor. S. Greg.* Ecco 'l ventre, quasi mosto senza sfiatamento, il quale rompe i barili nuovi. *Ott. Com. Purg.* 21. [272.] L' aere terrestre è più torbido, lo quale per gli sfiatamenti umidi si fa corpoto.

SFIATARE. *Neutr. Svaporare, Mandar fuori fiato.* lat. *evaporare, vaporem emittere, exhalare.* gr. ἐξατμίζειν. *Pallad. cap.* 37. Sicchè dentro al buco riceva l' aria dall' uno lato e dall' altro sfiati. *Cr.* 4. 44. 7. Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoie e panni per modo che poco sfiatino. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lunge. *Ricett. Fior.* [1.] 97. Si mette un coperchio di rame, che incastri benissimo dentro all'orlo della caldaia, tantochè non sfiati niente.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Perdere il fiato per lo più per la soverchia gridare. Segner. Pred.* 2. 5. Può sfiatarsi Micca gridare quanto a lui piace, che il sacerdote già lontano nol sente. *E* 2. 1. Potrò ben io per ventura sfiatarmi in grida, o dileguarmi in sudori; ma poi che pro?

• § 2. *E Sfiatare, att. per Mandar soffio, Soffiare. Pallad. cap.* 7. Se alcuno fiume fusse vicino al luogo, là ove ci poniamo in cuore di fare l' edificio da abitare, dobbiamo prima isperimentare le ostora del fiume, se egli sfiata alcun vento, o fiato nocivo.

SFIATATO. *Add. da Sfiatare. Buon. Tanc.* 5. 5. A me l' umore De' fatti suoi è sfiatato e ritroso.

SFIATATOIO. *Luogo donde sfiata checchessia*; [*e propriamente Quell' apertura che viene lasciata dai gettatori di metallo nelle forme.*] *Benv. Cell. Vit.* [*2. 412.] Cominciai con lento fuoco a trarne la cera, la quale usciva per molti sfiatatoi. *E* [412.] Di mano in mano che io vi alzavo la terra, vi mettevo i suoi sfiatatoi. *E Oref.* 80. Facciansivi le sue bocche, e due sfiatatoi dalla banda di sotto. •: *Gahl. Op. lett.* 7. 242. Sono state molte settimane con ansietà aspettando sue lettere e sue scritture intorno a varie speculazioni ec., e più l' ultima che mi accenna degli sfiatatoi per le acque correnti in canali sotterranei.

• SFIATATURA. *Lo sfiatare.* lat. *evaporatio, exhalatio. Bellin. Disc.* [*2. 113.] Il qual fatto essendo verissimo, e facilissimo a riscontrarsi non richiedendosi altro per riconoscerlo, che quelle replicate e moltiplicate sfiatature. *E* [*115.] E questo è manifesto in queste sfiatature, di cui si parla.

• SFIATAZIONE. *Sfiatatura. Bellin. Disc.* [*2. 118.] Voi vedrete che quello che in una sola sfiatazione parve un sottilissimo velo di non conoscibil materia, ec. diventerà una gran moltitudine di grossissime gocciole.

• SFIATO. *Term. de' Gettatori. Apertura fatta accanto al getto, affinchè l' aria possa sfiatare.*

SFIBBIARE. *Contrario d' Affibbiare. Sciorre.* lat. *diffibulare.* gr. ἀποπορπᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. E subito spogliatasi, si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Piero. *Morg.* 19. 142. Tanto che 'l petto avea tanto serrato, Che si volea sfibbiare e non potea. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Rinaldo, che al ferire attento stava, Perchè l' anima troppo ha riscaldata, Ad Aquilante l'elmo già sfibbiava; E ben gli arebbe la testa levata. *Buon. Tanc.* 3. 7. Sfibbiati il sen. *T.* C'è il nodo. *E.* Ta' 'l coltello.

• § *Per simili.* [*Cominciare a dire, o Manifestare checchessia con molte parole.*] *Mens. sat.* 2. Or prendi a suono Quel tuo buon colascion dal dì di festa, In quel ch' io sfibbio certa mia canzona.

SFIBBIATO. *Add. da Sfibbiare. Paol. Oros.* [307. *var.*] Senza niuna rottura di panni sfibbiatola. *Lor. Med. Beon.* 2. Quello sfibbiato è Pippo Giugni mio. *Zibald. Andr.* 102. La pulzella ha sfibbiato il petto.

• § *E figuratam. Alleg.* 227. Ma raunodando il mio ragionamento sfibbiato ec.

• SFIBRAMENTO. *Lo sfibrare. Bellin. Disc.* 2. 382. [*sic*] Pieno d'anni, e di vittime che da ogni parte del gran regno de' sensitivi averò nel tempio condotte, e dedicate, e disfatte fino al più ultimo sfibramento in sull'altare, ov vede ec.

• SFIBRARE. *Sconcertare le fibre, Guastare le fibre. Buon. rim.* 78. E 'l sangue a libra a libra Mi svena e sfibra, e 'l corpo e l' alma sconcia.

• § *Per Snervare. Pap. Cons.* [1. 208.] Il torrente copioso di umido ec. sfibrerebbe via più il sangue, e lo renderebbe sempre più disciolto.

• SFIBRATO. *Add. Snervato.* lat. *enervatus.* gr. ἔκλυτος. *Red. Cons.* 2. 87. Lasciano poi le viscere così infralite, e, per così dire, cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri creare straboccbevolmente, ec.

•: SFIDA. *Disfida. Giambull. Poes.* 2. Dice scarco il desire, alla cui sfida Ho ben più volte una pedona opposto.

SFIDAMENTO. *Lo sfidare.* lat. *incitatio, provocatio.* gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *G. V.* 11. 44. 7. Le sue masnade, ch' erano in Lucca, sanza richesta, o sfidamento nuno, corsono Valdinievole. *E* 11. 71. 3. Del quale sfidamento il Re di Francia prese sdegno e onta.

SFIDANZA. *Contrario di Fidanza; Diffidenza.* lat. *diffidentia.* gr. ἀπιστία. *Mor. S. Greg.* 8. 23. Certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa vita questo è ottimo rimedio di nostro scampo. *Franc. Sacch. nov.* 199. Egli ha preso sfidanza, e voglio lasciare ogni altra cosa, per servir lui.

¶ SFIDARE. *Invitare, o Chiamare a battaglia, Disfidare.* lat. *lacessere, provocare, incitare.* gr. προκαλεῖσθαι, αὐθαδεῖν, παροξύνειν. *M. V.* 9. 36. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. *Bern. Orl.* 1. 9. 62. Tu non m' cavalier, ma se' assassino, Ed un tristo uomo, e fai gran villania, Gli disse Brandimarte, che con gridi, Stando a cavallo, un altro a piedi sfidi. *Tass. Ger.* 8. 90. Spingò quel crudo il seno, e 'l manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido. *E* 2. 14. Che tu sfidi però, se ciò t' aggrada, Alcun guerrier nemico, io non ricuso.

: § 1. *E accompagnato alla particella Di. Petr. son.* 149. Sì che di morte Là dove or m' assecura, allor mi sfide? *E canz.* 48. 2. Che legno vecchio mai non roso tarlo, Come questi il mio core, in che s' annida, E di morte lo sfida. *Tass. Ger.* 2. 23. E di due morti in un punto lo sfido.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Diffidare.* lat. *diffidere.* gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 79. 37. E perciò di questo non vi sfidate, che sicuro, e gagliardo son io troppo. *Pist. Cic. Quint.* Che io non mi sfidava, la cosa dover venir fatta. *Bergh. Orig. Fir.* 20. O che noi ci sfidassimo che ogni nostro ingegno fosse per se medesimo atto a riconoscere queste opinioni, ec.

§ 3. *Sfidare alcuno, vale Dichiarare, o Pronosticare per disperata la sua guarigione.* lat. *desperare salutem.* gr. ἀπογινώσκειν τὴν σωτηρίαν. *Varch. Ercol.* 81. *Sfidare* è il contrario d' *affidare*, e significa due cose: prima quello che i Latini dicevano *desperare salutem*, con due parole; onde d' uno infermo, il quale ec. sia via lì via lì, o e confitemini ec., s' usa dire: i medici l' hanno sfidato; E poi quello che io non so come i Latini sel dicessero, se non *indicere bellum* ec., cioè sfidare a battaglia. *E Stor.* 2. 18. Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono. *Salv. Granch.* 1. 4. Procacciati pur d' un altro medico Ch' io per la parte mia ti sfido.

§ 4. *Sfidare, in signific. att., vale anche Disanimare, Tor l' animo.* lat. *animum auferre. Varch. Lez.* 589. Quanto mi sfidano queste cose da una parte, tanto m' assicura dall' altra il sapere ec.

• § 5. *Detto di speranza, vale semplicemente Privarne, Spogliarne.* lat. *privare. Bell. Mas.* 24. Sfidando di speranza il tristo core, Ahi lasso! me dolente.

•: § 2. *Sfidare, talora si usa a dimostrare l'impossibilità di checchessia, come:* Sfido io a leggere al buio!

SFIDATO. *Add. da Sfidare, Chiamato a battaglia.* lat. *lacessitus, provocatus.* gr. προκληθείς, παροξυνθείς. *Pass.* 348. Anzi ci è comandato da Dio, che l' abbiamo per isfidato nimico.

§ 1. *Sfidato, vale anche Che non si fida, Sfiducciato.* lat. *diffidens.* gr. ἀπιστῶν. *Nov. ant.* 94. 1. Ed era sì iscarsissimo e sfidato, che facea i morsi del camangiare con le sue mani, e annoveravagli alla fante. *Agn. Pand.* [*43.] Benchè io sapessi ogni cosa, di nuovo spesso ne domanderei per mostrarmi sollecito, con tale modo però, ch' io non mi mostrassi sospettoso, o sfidato. *Bemb. Stor.* 2. 32. Il re Alfonso, della sua fortuna sfidatosi, chiamò a Napoli Ferdinando suo figliuolo.

• § 2. *Sfidato, per Spedito, Disperato; e per lo più si dice degl' infermi.* lat. *desperatus.* gr. ἀπεγνωσμένος. *Il Vocabol. alla v.* SPACCIATO, § 1. •: *Sred. lett. Ind.* 2. 722. Quel libretto solamente posto sopra 'l corpo degli infermi, avea renduto la sanità a molti malati, e fra questi ad Esandoso già sfidato da tutti.

SFIDATORE. [*Verbal. masc.* Che, o] *Che sfida.* lat. *provocator.* gr. προκλητής. • *Chiabr. rim.* [2. 198.] E d' altra parte minacciando i passi Contro movea lo sfidator Geteo.

•: SFIDUCCIATISSIMO. *Superl. di Sfiducciato. Salv. lett. Sper.* 377. Ho a fare

con persona sfiducciatissima, che non crede pure a se stesso.

SFIDUCCIATO. *Add. Che non si fida.* lat. *diffidens, timidus, desperationis plenus.* gr. ἀπιστῶν, δειλός, ἀπελπίζων. *Salv. Spin.* 4. 2. Voi siete sfiducciato; in breve, io ho accettato il partito, e l'Agata m'ha promesso che ec. *Segr. Fior. Clit.* 5. 7. Gli uomini sfiducciati non sono buoni. *Varch. Stor.* 12 480. Le donne oltre misura incredule e sfiducciate. *Ambr. Cof.* 3. 7. Oh che sfiducciata vedova È questa!

• § *Si usa anche in forza di sust. Red. lett.* [*fam.* 1. 314 Se V. S. Eccell.] non si fidasse, o fosse uno sfiducciato, darò mallevadore, [o spedirò il danaro per una staffetta a posta.]

•‡ SFIENATO. *Add. Aggiunto di Paglia, vale Ripulito dal fieno. Magazz. Colt.* 6. 48. Le ciciuole e raceiti *(si tengono)* in sulla paglia sfienata e grossa.

• SFIGURARE. *Disfigurare.* lat. *deformare.* gr. λωβᾶσθαι. *Segner. Pred.* 12. 4. Per molto che procurin di occultare la lividezza del suo veleno, trasparisce nel volto, lo scolora, lo macera, lo sfigura.

SFIGURATO. *Add. da Sfigurare.* lat. *deformatus, pallidus.* gr. δυσπρόσωπος ὠχρός. *Fav. Esop* [*S.* 130.] Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di motto a motto il fatto gli contò. *Dant. rim.* 5. E veggovi venir sì sfigurato, Che il cor mi trema di vederne tanto.

SFIGURITO. *Add. Sfigurato.* lat. *deformatus.* gr. ἄμορφος. *Fr. Iac. Tod.* 4. 14. 4. Ecco la pallida morte, Laida, scura e sfigurita.

SFILACCIARE. *Far le filaccia; ed è propriamente l'Uscir che fanno le fila sul taglio, o straccio de' panni. v.* FILACCICA. lat. *fila ducere.* gr. κλώθειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S'allentan, si dirompon, si sfilacciano.

‡ SFILACCICARE. *Neutr. e neutr. pass. L'uscir che fanno le fila da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 154. È maravigliosa *(la tela del ragno)* per più ragioni: e primieramente per la sottigliezza del filo, e per la serratura dell'ordito che non isfilaccica, nè rizza il pelo.

SFILACCICATO. *Add.* [*da Sfilaccicare.*] *Red. Ins.* 78. Il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilaccicato, o, per meglio dire, ch'egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri sottilissimi fili.

‡ SFILACCIO. *Filamento, Filo. Bart. Vit. Caraff. l.* 1. *c.* 2. Fu necessario ec. ricavargliel di bocca *(il Viatico)*; nè si riebbe se non attaccatovi di molti sfilacci di bava vischiosa e schifosissima, e basta dire cosa di morto *(qui per similit.)*

SFILARE. *Da Fila, che vale Schiera, Ordinanza; contrario d'Affilarsi. Uscir di fila, Dismuirsi, Sbandarsi.* lat. *ordinem deserere, discedere ex acie.* gr. λειποταξεῖν. *M. V.* 5. 84. Per la qual cosa gli usciti Guelfi, soprastati al termine più dì, e non avendo novelle che venissono, si cominciarono a sfilare. *Varch. Stor.* 4. 24. La cavalleria, anch'ella non avea numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando e risolvendo a poco a poco. ‡ *Gucc. Stor.* 16. 775. Il resto della gente si era sfilata.

SFILARE. *Da Filo, contrario d'Infilare; Disfar lo 'nfilato. Fir. Luc* 4. 6. Oh madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S'io l'ho sfilata, mio danno; rinfilerolla.

‡ § 1. *Sfilare i capelli, dicesi dagli scultori, e dipintori Dello scolpirli, o dipignerli in guisa che quasi si possano contare filo per filo. Vas. Op. Vit.* 3. 10. Nè si può esprimere la leggiadrissima vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio sfilando i suoi capelli con un modo ec. che si scorgevano le fila nella facilità del farli.

§ 2. *Sfilarsi, si dice anche dell'Uscir dal suo luogo una, o più vertebre delle reni.*

•‡ SFILATA. *Lungo ordine di cose tra loro eguali; come:* Ve' che sfilata di stanze. Bella sfilata d'alberi.

SFILATAMENTE. [*Avverb.*] *Alla sfilata, Disordinatamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 488. Soffrirete, come l'altra volta, d'udire ciò che in questo proposito sfilatamente notato mandai ad amico, e senz'ordine.

• SFILATO. *Sust. Gonorrea, Scolazione di reni.* lat. *gonorrhoea, seminis fluxus.* gr. γονόρροια. *Il Vocabol. alla v.* GONORREA.

SFILATO. *Add. da Sfilare; Uscito di fila, Disordinato, Dismalto?, Sbandato.* lat. *palans.* gr. ἀποσκεδαννύμενος. *Tac. Dav. ann.* 1. 48. Avendogli tagliati come pecore, sonnocchiosi, disarmati e sfilati. *E ann.* 2. 69. Fecervi un macello di male armati, sfilati, e senza nostro sangue. ‡ *Bus.* 209. E l'altra parte, quella de' più correnti cavalli, pose a badaluccare, e riscontrare i nimici, i quali sfilati vengono loro dietro.

§ 1. *Alla sfilata, posto avverbialm. vale Fuor di fila, Senza ordinanza, A pochi per volta.* lat. *singillatim.* gr. κατὰ μόνας. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Rappiccavansi, se Maroboduo non si ritirava alle colline; segno che impaurì: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Bern. Orl.* 1. 4. 70. Ecco fuggir la gente alla sfilata, Che par quando si fugge a Roma il toro. •‡ *Busin. lett.* 162. Non restavano per questo infiniti di noi d'andare e stare il più del tempo in piazza alla sfilata con arme in asta.

§ 2. *Sfilato, vale anche Che s'è guasto il fil delle reni, Che gli è uscita di luogo una, o più vertebre delle reni. Cron. Morell.* 352. Adesso avea la continua, e due febbri flemmatiche, ed era sfilato. *Bern. Orl.* 1. 20. 21. Diettee alla sella in sulla groppa il prese, Sicchè sfilato in terra lo distese.

‡ § 3. *Sfilato, vale anche presso gli Scultori, ed i Pittori, Scolpito, o Dipinto in guisa che quasi si possa contare filo per filo; e dicesi de' capelli. Vas. Op. Introd.* 1. 108. Siano i suoi capelli, e le barbe lavorati con una certa morbidezza, svellati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità e grazia che può lo scarpello. •‡ *E Vit.* 2. 452. Fatto *(il disegno)* d'un chiaro scuro non più usato ec. tanto ottimamente, che vi si veggiono i capelli sfilati, e l'altre sottigliezze. *E* 5. 28. Son condotti *(i capelli)* sottilissimamente piumosi, morbidi e sfilati.

•‡ SFILATURA. *L'azione dello sfilare, o la Cosa sfilata, nel senso del* § 1. *di* SFILARE.

• SFILOSOFARE. *Verbo neutr. e neutr. pass. Deporre la qualità di filosofo. Sold. sat.* [*4. 4.] Alla fe io tel dico fuor dei denti: Chi vuol venir innanzi si sfilosofi, O si rimanga a casa ne' suoi stenti.

SFINGARDAGGINE. *Infingardaggine, Voce contadinesca.* lat. *pigritia, inertia.* gr. ὀκνηρία. *Buon. Tanc.* 5. 3. Se potar, mi diverre, e far propaggine, E son nimico della sfingardaggine.

• SFINGE. *Mostro favoloso alato. Gal. Sist.* 54. Quello che noi ci immaginiamo, bisogna che sia o una delle cose già vedute, o un composto di cose, o di parti delle cose altre volte vedute; chè tali sono le Sfingi, le Sirene, le Chimere, i Centauri, ec. *Filic. rim.* 208. Onde a gallica Sfinge in sì diverse Forme gli astrusi oscuri Enigmi aperse *(qui figuratam.)*

• § *Sfinge, vale anche Specie di enigma, che prende tal nome dalla favola. Malm.* 8. 75. Un ve n'è in rima, che la Sfinge è detto, Scelta d'enigmi, che non hanno eguali, ec. *Minucc. ivi:* Fra questi libri delle fate si trova anche la Sfinge, che è una scelta d'indovinelli ec., opera del sig. Antonio Malatesti.

SFINIMENTO. *Smarrimento di spiriti, Svenimento.* lat. *consternatio, animi defectio.* gr. λειποθυμία. *Bocc. nov.* 31. 5. A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *E nov.* 63. 11. E' gli venne dinanzi di subito uno sfinimento, che io mi credetti ch'ei fosse morto. *Serd. Stor.* 14. 572. Gli venne subito uno sfinimento, che rimase quasi morto. *Buon. Tanc.* 3. 10. Oimè! ecco un altro sfinimento.

SFINIRE. *Disfinire, Terminare.* lat. *definire, decidere.* gr. καθορίζειν, ὁρίζεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Se questo mancasse, il magno Re gallico sfinirà la quistione. *E nov.* 165. *tit.* Cornigrano da Fortone? con una nuova immaginazione sfinisce una quistione di tavole, passando per la via, la quale non si potea sfinire per chi non avesse veduto.

• SFINTERE. *Muscolo che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le fecce. Lo stesso sfintere ha anche la vescica per ritener l'orina. Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere. ‡ *Pap. Cons.* 1. 172. Ancora a me par consistere senza alcun dubbio in una, o più ulcere *(il male)* ec. collocate in quel tratto di essa *(uretra)* che si stende dallo sfintere della vescica fino alla ghianda.

•‡ SFIOCCAMENTO. *Lo sfioccare. Cr. prim. impr. alla v.* FIOCCARE. Da Fiocco per Nappa, Sfioccare, che è lo spicciar de' drappi trinciati, il cui sfioccamento ha somiglianza con la nappa.

SFIOCCARE. *Da Fiocco, in signific. di Nappa. Spicciare, Sfilaccicare a guisa di nappa; ed è proprio delle drapperie.*

SFIOCCATO. *Add. da Sfioccare. Buon. Fier.* 5. 3. 6. E quell'altra col drappo morel ec. Sfioccato, rabescato, tempestato Tutto di perle *(qui vale ornato di fiocchi.)*

SFIOCINARE. *Cavar i fiocini.*

• SFIONDARE. *Scagliar colla fionda; e figuratam. Scagliar bugie, fandonie; Lanciar campanili. Sold. Sat.* [4. 57.] Tu sfiondi gran fandonie, mentre neghi Con tanto ardor quel ch'al senso soggiace.

• SFIONDATURA. *Scagliamento colla fionda; e figuratam. Bugia solenne, con raggiro scagliata. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altra per or non ci occupa L'orecchie, o sfiondatura o verità, Che questa tua si sia.

SFIORARE. *Disfiorare.* lat. *deflorare.* gr. ἀπανθίζειν. *But. Purg.* 7. E però si dee sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla casa sua, fuggendo in battaglia [*qui figuratam.*] *Bern. Orl.* 1. 24. 12. Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza, e disonora. *Lod. Mart. rim.* 31. Non temer mai che 'l ciel con quelle offese, Che i monti avvampa e le campagne sfiora, Opre sovra di te sue forze un' ora.

• § *Sfiorare, figuratam., vale Cogliere il meglio di checchessia. Bart. Pov. Cont.* 1. A mille doppi avanzavano quanto dallo sfiorar che altri fa tutto il godevole della ricchezze, giammai non può cavarsi.

• SFIORATO. *Add. da Sfiorare.*

• SFIORENTINARE. *Verbo neutr. e neutr. pass. Lasciar l'uso de' Fiorentini, Cessar di esser Fiorentino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 528. Nè io già mi vorrei per una lettera sfiorentinare; che laddove tutta la mia contrada dice *barbero*, io volessi a suo dispetto dire *barbaro*, e fare un barbarismo. ‡ *Cos. lett. ined.* 19. Se questo acre mi giovassi tanto che le mi facessero el poco male *(la podagra)* vi prometto che mi sfiorentinerei, e fareimi da Murano.

¶ SFIORIRE. *Neutr. Perdere il fiore; contrario di Fiorire.* lat. *deflorescere.* gr. ἀπανθεῖν. ‡ *Gutt. Lett* 23. 58. Siccome fogliare, fiorire, e fruttare fa bontà, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, o laidare malvagità fue.

• § 1. *Figuratam.* « *Med. Arb. cr.* [82.] Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì nella acerba e dura sua passione, e così rifiorì e guerì nella sua maravigliosa resurrezione ».

§ 2. *Per metaf. vale Perdere il più vago della bellezza.* lat. *deflorescere.* gr. ἀπανθίζεσθαι. *Ovid. Pist.* [203.] Questa tua faccia non lasciare sfiorire; piacciati innanzi di lasciarlami godere. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s'arrugginano, si spolverano. ‡ « *Pallad. Febbr.* 2. [Quelle *(uve)* che sono vinose molto, ed hanno il cuoio tenero, e sapore nobile, e] specialmente quelle che tostamente sfioriscono, veggiamo che si serbano per vino ».

¶ **SFIORITO.** *Add. da Sfiorire.* lat. *qui defloruit.* gr. ἀπηνθηκώς. *Cr.* 3. 5. 12. Quando la fava è in fiore, l'acqua massimamente desidera; ma quando è sfiorita, ama secco.

§ 1. *Sfiorito, si dice di Frutte, o d'altre cose, quando ne è stata trascelta il meglio, e quando, sendo brancicate, hanno perduto il fiore.* lat. *defloratus.* gr. ἀπανθιζόμενος. *Cant. Carn.* 205. I fichi ec. non se ne può incettare, Che marciscon in breve tutti quanti, E sfioriti son cibo da furfanti. •‡ *Salvin. Annot. Mur.* 1. 23. Il cominciarono a screditare, non perchè egli non avesse virtù poetiche, avendo, se non altro sfiorito (*sfinito ha la stampa per errore*) i più bei passi de'poeti latini; ma il fecero ec.

‡ § 2. *Sfiorito di gentilezza, o simile, figuratam. vale Povero, Scarso di gentilezze, o simile.* • *Buon. Fier.* 3. 2. 12 Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita E spiccolata d'ogni gentilezza s.

**SFIORITURA.** *Lo sfiorire, ed i Fiori stessi che cadono dall'albero. Lib. cur. malatt.* Quando il pesco si avvicina alla sfioritura, che i fiori sogliono cominciare a cadere. *E appresso:* La sfioritura caduta in terra non è cotanto buona, quanto son buoni i fiori de' rami.

**SFIRENA.** *Sorta di pesce di mare.* lat. *sudis, sphyraena.* gr. σφύραινα. *Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da'pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino, per aver la pelle senza scaglie vernea, liscia, di color d'argento velato di mavi, io credo che sia un pesce della spezie delle sfirene.

**SFLAGELLARE.** *Lo stesso che Sfragellare.* lat. *elidere, comminuere.* gr. ἐκθλίβειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 12. Che si sa, che chi è sopra una torre, Se la non gira largo, Può dar la punta e sflagellarsi a'merli.

**SFOCATO.** *Add. Rimaso senza fuoco, Raffreddato.* lat. *frigefactus.* gr. ψυχωθείς. *Dant. Par.* 18. E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, che 'l parlar discese Lever lo segno del nostro intelletto, ec. (*qui per metaf.*, e *vale* temperato) [*il Lombardi colla Nidobeatina legge* sfogato; e sfogato *legge altresì il Cesari.*]

**SFOCONATO.** *Add. Che ha guasto il focone.*

**SFODERARE.** *Da Fodera, Levar la fodera. Malt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, e chi per pelatina Ringiovenisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina.

§ 1. *Sfoderare, da Fodero, Cavar del fodero.* lat. *vagina promere, evaginare.* gr. ἐκ κολεοῦ ἑλκύσαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Sfoderò il detto pugnale, mangiato dalla ruggine.

§ 2. *Per metaf. vale Cavar fuori. Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Che altro, che la tua eloquenza, sfoderò poco fa Eprio Marcello contro all' ire de'Padri? (*il testo lat. ha* infestis Patribus opposuit.) *Car. lett.* 1. 152. Sfoderatomi qualche sonetto addosso, che v'aspetto.

**SFODERATO.** *Add. da Sfoderare.* lat. *evaginatus, strictus.* gr. γυμνωθείς. *Alamanni.* 87. Parli dovuto che 'l verno e la state Le spade stieno ignude e sfoderate, ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Sempronio Denso, sfoderato il pugnale, si avventò agli armati.

**SFOGAMENTO.** *Lo sfogare, in tutti i suoi significati.* lat. *evaporatio, diffusio.* gr. ἐξατμισμός. *Filoc.* 3. 170. Pare che ne alcuno sfogamento di dolore a miseri il ricordar con lamentevoli voci le preterite prosperità. *Ott. Com. Inf.* 33. [359.] Cioè il ghiaccio, il quale lasato, uscirano delle seconde lagrime, sfogamento del dolore. *M. V.* 5. 23 E questo accidente si pensò per li savii che procedesse dal cielo, e in breve tempo non avesse fatto uno grande sfogamento. *Car. lett.* 1. 52. Potrebbe essere che questo sfogamento per avventura l'alleggerisse, o la disponesse almeno a consolazione. • *Rim. burl.* 3. 101. Quest'è uno sfogamento di cervello, Quest'è la vera trasfigurazione, E d'ogni fantasia vero modello.

**SFOGARE.** *Esalare, Sgorgare, Uscir fuora; e si usa così nel neutr. come nel neutr. pass.* lat. *evaporare, diffundi, exhalare.* gr. ἐξατμίζειν. *Bocc. nov.* 50. 13. Poichè Ercolano aperto ebbe l'usciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo guardando dentro, vide colui. *G. V.* 11. 1. 5. Per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell'acqua raccolta nella città. *Alam. Colt.* 5. 138. La crescente virtù nelle radici Si sfoghi addentro, ove non passa il gielo.

¶ § 1. *Per Mandar fuora, Dare esito, Alleggerire, Sminuire; e il più delle volte si dice di passione, e di affetti.* lat. *imminuere, levare, mitigare, lenire, consolari, genio indulgere.* gr. παραμυθεῖν. *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi 'l dolor che 'l cor m'impregna. *Petr. son.* 214. Ed in sospiri e 'n rime Sfogo il mio incarco. *E son.* 254. E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso core. *Bocc. nov.* 5. 3. Intento che chiunque avea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna, sfogava. *Cant. Carn. Ott.* 59. Sfogar gli abbiam lasciati In questo carnovale. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o dileguarsi per esser troppo tosto alla zuffa divelto, come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Car. lett.* 1. 116. E venuta liberamente ec. a sfogarsi ogni giorno meco della grandissima pena che sostiene della vostra lontananza. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Il Papa ec. debbe pur come pratico nelle cose aver molto ben preveduto, da poichè egli ha riavute le terre sue, e sfogata la stizza e l'ira, dove tendino, e sieno indiritte l'armi Franzesi.

•‡ § 2. *E in signific. neutr. pass.* • *Dav. Accus.* 140. Tanto ti dia (*il popolaccio*), che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi. • *Viv. Lett. Uom. ill.* 5. 15. Mi mandò a casa il Sig. Cav. Molara a rallegrarsi meco, che d'allora innanzi io avrei potuto sfogarmi a studiare quanto io voleva.

§ 3. *Sfogare, parlandosi di piaghe, o simili, vale Purgarsi. Fir. Luc.* 5. 2. Chi vuole che una piaga sfoghi bene, paghi bene il medico. *Dav. Colt.* 156. Faravvi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, onde egli sfoghi (*l'umor della vite*), e si temperi (*qui per similit.*)

• **SFOGATAMENTE.** *Avverb.* [*In modo sfogato, Comodo.*] [*Cors. Stor.*] *Mess.* [585.] Dispose Ferdinando i suoi brigantini in forma di una mezza luna, per aver quel più di fronte, e combattere più sfogatamente.

• **SFOGATISSIMO.** *Superl. di Sfogato. Alleg.* 145. Non altrimenti che poste in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, a come i legnami intarlano, a come le pelli intignano.

¶ **SFOGATO.** *Add. da Sfogare.* lat. *mitigatus.* gr. πραϋνθείς. *M. V.* 5. 43. La 'ngiurie e le vergogne sfogate nel sangue degl' innocenti, con più gravezze il seguitò per lunghi tempi infino nello Magno.

§ 1. *Sfogato, aggiunto d' aria,* [*di pianura, o simile,*] *vale Aperto,* [*Esposto al sole*], *Non impedito.* lat. *locus apertus, apricus.* gr. χῶρος προσήλιος. *Red. Ins.* 119. Cercano con avidità il sole, e l'aria aperta e sfogata. • *Car. Long. Sof.* 65. E mentre ciò facevano, dove il mar d'ogn' intorno era sfogato, quel lor canto, per l'ampiezza dell'aria dileguandosi, svaniva. ‡ *Lasc. Rim.* 2. 88. L'aria, i boschi, i monti e la sfogata Pianura ec. molto svagando vanno Gli afflitti, e pensierosi animi umani.

•‡ § 2. *Detto d' Incendio, vale Non impedito. Red. Rim. son.* 31. Se l'esche ardenti allontanai dal cuore, Più sfogato l'incendio al cuor s' apprese.

§ 3. [*Sfogato, aggiunto di stanza, volta, arco, o simile, vale Alto, Atto a ricevere molt' aria, molto lume.*] • *Salvin. Odiss.* 60. Così quivi mangiavano Per lo sfogato grande alto palagio. ‡ *Car. lett.* 1. 32. Oltrechè il loco tutto è spazioso e proporzionato, ha dagli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'altre verdure, un pergolato di viti, sfogato e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai; e per la spessezza ha d'un opaco, e d'un orrore, che tiene insieme del ritirato, e del venerando. •‡ *Vas. Op. Introd.* 1. 400. Vogliono le scale pubbliche esser comode e dolci al salire, di larghezza spaziose, e d'altezza sfogate.

‡ § 4. *Rami sfogati, diconsi Quelli che gli uni sono lontani dagli altri.* • *Soder. Colt.* 35. Agli ulivi si tengano bene aperti i rami, e sfogati, affinchè ciascuno che si può gli abbia e occupar l'ombra s.

**SFOGATOIO.** *Apertura fatta per dare sfogo, ed esito a checchessia. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 466. Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle cave che il nimico potesse ordinare contro. ‡ *Rucell. V. Tusc.* 3. 1. 67. Soleva dire Metrodoro la terra essere lo sfogatoio dell'acque, e il sole dell'aere.

•‡ § 1. *Sfogatoio, si piglia anche per Sfogo, Uscita. Soder. Arb.* 1. 95. Se fosse in luogo basso e cupo, che covi e vi stagni l'acqua, facciamvisi chiaviche murate a calcina, o fogne sopra ricoperte di terra alta, che reggendo con le sue volticciuola, non guasterà il terreno, cavando di sotto l'acqua che vi concorre ad avere esito e sfogatoio nel più basso loco.

•‡ § 2. *E figuratam. Tolom. lett.* 6. 94. Un principe savio dee lasciar aperti certi sfogatoi a' mali umori, che nascono ne' cittadini, o ne' sudditi suoi.

•‡ **SFOGGIAMENTO.** *Lo sfoggiare. Serd. Suff. An. Purg.* 78. La madre le raccontò (*a Santa Brigida*) le pene che pativa (*nell' Inferno*) per l' occasione che avea dato alla figliuola di diventar vana, e di non averla castigata ne' suoi sfoggiamenti e vanità.

**SFOGGIARE.** [*Neutr.*] *Vestir sontuosamente.* gr. τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι, *disse Isocrate, che forse corrisponde al* lat. *delicius in vestitu ostendere. Segner. Pred.* 2. 9. Mirate ec. costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso. ‡ *E Mann. Dic.* 13. 6. le lode di che? del vendicarsi, dell'accumulare, dello ambire, dello sfoggiare, del far altre cose, che sono sì contrarie alle dottrine di Cristo. •‡ *Serd. Cost. Turch.* 31. I soldati non dovrebbero, almeno in su la guerra, molto sfoggiare in vestire lungo e largo per poter essere sempre al combattere spediti e presti. *Guicc. Dec.* 7. Sono usi a vivere in casa delicatamente et essere ben serviti; fuora a bene cavalcare e sfoggiare di vesto.

•‡ § 1. *Sfoggiare, si dice anche dello Spender molto in altre cose, affine di comparire; come Sfoggiare in cavalli ec.*

§ 2. *Per metaf. vale Eccedere.* lat. *modum excedere.* gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Alleg.* 121. Che nel dir mal d'ognun si sbraccia e sfoggia. *E* 131. E l' uno e l' altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

•‡ § 3 *Sfoggiarla, vale Fare sfoggi, Scialare. Leop. Cap.* 73. Chi tenesse il famiglio, oh e' la sfoggiava, Ma non mai dietro, se non colle sporte, (Guarda le gambe!) nessuno lo menava.

**SFOGGIATAMENTE.** *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura.* lat. *mirum in modum.* gr. θαυμαστῶς. *G. V.* 11. 63. 1. Fu tanta piova, che il fiume d' Arno crebbe sfoggiatamente. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

**SFOGGIATISSIMO.** *Superl. di Sfoggiato.* lat. *immensus.* gr. ὑπέρμετρος. *Alleg.* 188. Non m' essendo affaticato in altro, che in ricevere gli sfoggiatissimi vostri favori (*qui vale:* grandissimi.)

¶ **SFOGGIATO.** *Add. da Sfoggiare. Pomposo, Eccellente nel suo genere.* lat. *eminens, excellens.* gr. ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Agn. Pand.* [*81.] Non le lascerà vestire sfoggiato, nè con alcuna leggerezza (*qui in forza d'avverb., per isfoggiatamente.*) ‡ *Fir. nov.* 10. 257. Dal qual i frati cavaron poscia di buone pietanze, e di sfoggiate tonache.

§ *Sfoggiato, per Fuor di foggia, cioè Fuor di modo, o misura, Straordinario.* lat. *immensus, immanis.* gr. ὑπέρμετρος. *G. V.* 12. 3. 6. Si vestieno i giovani una cotta ec., e una correggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *M. V.* 10. 55. Furono ancora in questo anno grandini molte, e sfoggiate. *F. V.* 11. 65. Ordinò di porre campo

dirimpetto all'Ancisa, il quale ad arte di presa di sfoggiata grandezza. *Bern. rim.* 1. 25. Io mi propongo fra gli altri collezii Uno sfoggiato, e *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, merle Quartate, ec.

SFOGGIATOTTO. [*Dim. di Sfoggiato; Alquanto sfoggiato.*] *Alleg.* 6. Io mi dava ad intendere che la pazzia fosse, come dire, un mlenoismano pe' di corna a penna, e ca'a-maio fatte, come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte e badiali.

† SFOGGIO (*Vestitura, o Addobbamento sontuoso, e sopra il consueto, e talora anche sopra il proprio stato;*) *Lo sfoggiare.* lat. *luxus, in vestitu deliciae.* gr. τρυφή. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. A queste due persone i'ho gran fede Di dover far gran sfoggi in sulla fiera. *E* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio misterdante, Quel della moglie altiera e dispettosa E vana, che fa troppi Sfoggi. *E Tanc.* 4. 2. Che le padrone par nalla non sones, Che fanno pur tanti sbracii e sfoggi. *Malm.* 8. 44. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere.

•† § 1. *Si piglia anche figuratam. per Abbondanza, Eccedenza di checchessia.* e *Allog.* 127. Non potendo arrivare a tanto sfoggio.

•† § 2. *Non v'è sfoggi: maniera di dire colla quale altri accenna mediocrità in checchessia. Panciat. in Magal. lett.* 3. 14. Circa all'intelligenza de' libri, non c'è sfoggi: dell'altre cose, me ne rimetto a Monsieur Bouilland, che non porta barbazzale.

SFOGLIA. *Falda sottilissima di checchessia.* lat. *folium, bractea.* gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 144. Si rinesse pur tanto la palla sul torno, e proccurando di mantenerle il più che fosse possibile la similitudine della figura, se ne andò levando per tutto ec. una sottilissima sfoglia. *Red. Esp. nat.* 58. È pietra per di fuora bernoccoluta, e composta d'infinite sfoglie soprapposte l'una all'altra.

• § *A sfoglie, dicesi della Cipolla, o di Cosa fatta a guisa della cipolla, riguardo alle varie sue coperture, che sono come sfoglie. Il Vocabol. alla v.* TUBERO, § 2.

• SFOGLIAME. *Term. de' Magnani, ec. Sfaldatura.* v. SFALDATURA.

SFOGLIARE. *Levar le foglie, Sfrondare.* lat. *folia detergere.* gr. φυλλοκοπεῖν. •† *Cr.* 11. 27. 1. Se l'uve grasse, quando son quasi mature, si sfogliano d'intorno ec., il vino sarà più durabile.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Però mi di', per dio, che sì vi sfoglia. *But. ivi:* Sì vi sfoglia, cioè sì vi dimagra, e cambia.

§ 2. *Per Levar le sfoglie, Sfaldare; e in signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscire, o Separarsi le sfoglie.*

SFOGLIATA. *Spezie di torta, fatta di sfoglie di pasta. Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paragonata mi vien, che presunsia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una ['sottil] sfogliata. † *Salvin. Eneid. lib.* 7. E violar con mano, e con mascelle Audaci l'orbe de' fatal sfogliato, Nè risparmiare la distesa paste.

SFOGLIATO. *Add. da Sfogliare; Senza foglie, Cui sono cadute le foglie.* lat. *foliis carens. Soder. Colt.* 32. Si farà odorato e saporito *(il vino)*, mettendovi coccole di mortelle salvatica, secca e sfogliata, per dieci dì.

•† § *Sfogliato, aggiunto di Pietra, vale Sfaldato. Sassett. lett.* 142. E quella *(pietra bezoar)* di messer Bernardo è più lunga ed un poco gobba, sfogliata da una parte.

• SFOGLIETTA. *Dim. di Sfoglia.* lat. *bracteola, squamula.* gr. πετάλιον, λεπύριον. *Benv. Cell. Oref.* 22. Proccurando di levar sempre con diligenza qualche sfoglietta che apparisse nel lavoro.

SFOGNARE. *Uscir della fogna. Menz. sat.* 2. Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori condimò a Varlungo, Lo mostra il primo che sfognasse d'Eva *(qui figuratam., e vale nascesse.)* † *Alleg.* 122. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e le grondaie, E finalmente ogni sporcizia sfogna.

SFOGO. *Sfogamento.* lat. *exitus.* gr. ἔξοδος. *Sagg. nat. esp.* 21. Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. •† *Gal. Op. lett.* 3. 252. Oltre al non apportar giovamento maggiore allo sfogo delle acque.

§ 1. *Per metaf.* [*si dice delle passioni, e degli affetti.*] *Dav. Scism.* 32. E che col tempo e con lo sfogo questo folle amore verrebbe a noia. •† *E Tac. ann.* 13. 166. Cominciò a offerirgli la sua camera per dare celato sfogo a quello che l'età giovanile e la somma potenza gli facesse venir voglia. *Segner. Mann. April.* 21. 2. Se nol tieni soggetto *(il corpo)*, non chiederà più riposo, chiederà sfogo, chiederà spassi.

•† § 2. *Sfogo, parlandosi d'aria, vale Il poter entrare e uscire comodamente. Dat. Cical.* 180 Quando Carlo V. fu in Firenze, e passando da Marmi disse che avrebbe voluto fare un fodero al campanile senza dubbio non passò dal Canto alla Cuculia; perchè osservatane la leggiadria del sito, la disposizione delle parti, lo sfogo dell'aria, e un'infinità d'altri requisiti, l'avrebbe ricoperto infallibilmente con uno de' suoi più casti, e più preziosi padiglioni.

§ 3. *Sfogo, parlandosi d'archi, e simili, vale la Massima loro altezza, Rigoglio, nel signific. del* § 5. *Viv. Disc. Arn.* 18. Lo sfogo, o rigoglio di tal arco ec. è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell'arco descritto. •† *E Relaz.* 4. 263. Tutti *(i ponti)* hanno i lor archi con poco sfogo, in particolare ne' lor fianchi, e questo sfogo va di continuo mancando.

• SFOIARE. *Neutr. pass. Cavarsi la foia. Copp. rim. burl.* 2. 42. Quivi, miseri, è'l nettare e la gioia, Del cui dolce liquor più volte Giove Vestito a peregrin si sono sfoia.

• SFOLGORAMENTO. *Lo sfolgorare, Balenamento.* lat. *fulgur.* gr. ἀστραπή. *Baldin. Vit. Bernin.* 2. Veggonsi talvolta alcuni, che sul primo romper dell'alba degli anni lor le scintille dell'anima in tanta copia, e con sì fatto sfolgoramento tramandano fuori dagli occhi, che ec.

• SFOLGORANTE. *Che sfolgora.* lat. *coruscans.* gr. φαεινός. *Salvin. Disc.* 2. 323 Ma luce sfolgorante d'una grandezza felice ci abbaglia, e ci fa ciechi, e dimentichi di noi medesimi. *E Pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile agguagliante per tutta la medesima, voler collocare in più alto grado e in lume più sfolgorante la chiarissima favella nostra. *E* 2. 56. Con questa parola ec. uno d'essere chiamato ed adorato lo stesso Figliuol di Dio, la immagine sfolgorante dell'eterno Padre. † *Salvin. Georg. lib.* 4. Delle quali Una pel sfolgorante sole sempre Rovente, e sempre torrida dal fuoco.

† SFOLGORANTISSIMO. *Superl. di Sfolgorante. Cas. Vit. G. C.* 4. 222. Furono sei al più i suoi avevano grandissimi, e sfolgorantissimi.

SFOLGORARE. *Neutr. Folgorare, Risplendere a guisa di folgore.* lat. *fulgurare, coruscare, emicare.* gr. ἀστράπτειν. *Ott. Com. Par.* 2. [62.] Per quello sfolgorare intende l'autore, che 'l suo intelletto voleva salir tanto alto, [che non era atto a ciò senza alcun' altra disposizione.]

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Mostransi e servonsi per le colonie e provincie, quando tra loro qualche arguta e breve sentenza sfolgora.

§ 2. *In signific. att. per Affrettare, Eseguir con prestezza.* lat. *accelerare, ocyus exequi.* gr. σπεύδειν, ταχύνειν. [*Med.*] *Vit. Crist.* [198.] Or dove si trovò mai uomo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse affrettata e sfolgorata, come è suta quella del Figliuol mio?

§ 3. *Pure in signific. att. per Dissipare, Sperperare, Cacciar via.* lat. *funditus perdere. Dant. Vit. Nuov.* 14. Se questi non ci sfolgorassono così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di queste donne, siccome stanno gli altri nostri pari. *Mor. S. Greg.* Li sudditi per la troppa asprezza sono meno sfolgorati, e per la troppa benignità non divengono dissoluti.

SFOLGORATAMENTE. *Avverb. Risplendentissimamente.* lat. *lucidissime.*

§ *Per metaf. vale Eccedentemente.* lat. *admodum.* gr. σφόδρα. *Franc. Sacch. nov.* 153. Sempre avea prestato a usura, ed era sfolgoratamente ricco.

SFOLGORATO. *Add. da Sfolgorare. Salvin. Disc.* 2. 223. Entrare pe' bordelli coprendo così il suo nero capello, il quale direi io colore matronale e venerabile, dove l'altro così sfolgorato non ha così dello schietto, del grave e del verecondo.

§ 1. *Per metaf. vale Smoderato; che anche diremmo Disorbitante, e in modo basso Sbardellato.* lat. *immensus, immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Ott. Com. Inf.* 29. [506.] Stricca fue un ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia. *G. V.* 2. 71. 2. Libbre dugento o trecento era tenuto a quel tempo sfolgorata dota. *Pataff.* 6. E grossa, mazzocchiuta, e sfolgorata.

§ 2. *Sfolgorato, per Disgraziato, Sperperato, Malconcio. Pecor. proem.* Ritrovandomi io a Dovadola sfolgorato e cacciato dalla fortuna. *E g.* 16. *Ballat.* E così io vivo, lasso! sfolgorato, Perchè omai da lei più non mi posso.

• SFOLGOREGGIARE. *Lo stesso che Sfolgorare. Chiabr. rim.*

• SFOLGORIO. *Sfolgoramento; e figurat. Il saltabeccare, Il saltabellare.* lat. *micatio.* gr. μαρμαρυγή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 234. Non senza ragione gl'intrecci e i raddoppiamenti de' salti Omero chiamò μαρμαρυγὰς ποδῶν, *micationes pedum*, sfolgorìo delle piante. *E Odiss.* [*136.] E intorno in piedi Donzelli stavan di primiero pelo, Dotti nel ballo, ed il divino luogo Battean co' piè: in questo mentre Ulisse Ammirava de' piè gli sfolgorii, E nel cuor si stupia ec.

† SFOLLARE. *Neutr. Diradarsi, Smiauirsi la folla. Bart. Stor. Giapp. c.* 52. Sfollato il popolo, vi tornò la soldatesca a prenderne in custodia i corpi.

• SFONDAGIACCO. *Sorta d'arme appuntata, atta a sfondare il giacco. Bead. ant.*

SFONDAMENTO. *Lo sfondare.*

§ *Per Uccisione, Sbudellamento.* lat. *caedes.* gr. κτόνος. *G. V.* 12. 22. 4. Con grande uccisione di gente, e sfondamento di cavalli.

SFONDANTE. *Che sfonda.* lat. *minime solidus, incertus.* gr. ἀβέβαιος. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Questo è un sentiero che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme e fitte tonsei, o fummelli sfondanti *(cioè, dove si affonda.)*

SFONDARE. *Levare, o Rompere il fondo.* lat. *fundum adimere.* gr. πυθμένα ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 14. 2. Ogni cosa del leguetto tolta, quello sfondarono. *Fir. As.* 156. Niun' altro è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore, sfondargli la faretra, spuntargli le saette, spezzargli l'arco, spegnergli le faci. *Buon. Fier.* Sente sottetra Sfondarsi i colpi suoi pignatta ed orcio. *E Tanc.* 5. 5. Credei del ventre sfondare il lato.

§ 1. *Per Rompere checchessia, passandolo da una parte all'altra; Penetrar con violenza.* lat. *perfringere.* gr. διαῤῥήγνυσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 222. Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi s'opponeva. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa Da sfondar qualsisia sberghe e loriche.

•† § 2. *Sfondare una botte, dicesi del Levare ad una botte uno de' fondi, e tenerla ritta per usi particolari. Magazz. Colt.* 10. 78. Importa assai aver buoni vasi, però si tenghino le botti pulite, e quando si sfondano, lavale di vin buono, e si tengano ove non sia puzzore, o fetore alcuno, e in quelle che non vorrai sfondare, vi terrai dentro alquanto d'ottimo vino.

§ 3. *Per Tirar volte fonda. Buon. Fier.* 2. 1. 12. E si sbaleuri, imberci, sfondi e scaglisi.

§ 4. *Per Affondare.* lat. *demergi.* gr. καταποντίζεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Nè allorchè Febo sfondò 'n quella marina.

§ 5. *Sfondare, è anche term. de' Pittori, e vale Apparir lontano, o la lontananza.*

*Varch. Lez.* 215. Facendolo sfondare e parere lontano con tutte le apparenze e vaghezze, che si possono desiderare.

: § 6. *Sfondare, parlandosi di dote, o simile, vale Eccedere, Essere la maggiore. Bert. Giamp.* 189. Questa cosa cominciò a essere scritta in Toscana fin quando le nostre gentil donne portavano lo scarlatto collo scheggiale ec., e dugento lire era la dota che sfondava.

•: § 7. *Sfondare, o Non sfondare, vale anche Avere, o Non avere intelligenza, Riuscir molto, o poco in checchessia.*

**SFONDATO.** *Sust. Lo stesso che Sfondo. Car. lett.* 2. 166. La volta poi *(è divisa)* in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. • *Benv. Cell. Oref.* 29. Intra i fogliami e i partimenti, quegli sfondati erano stati ec. ripieni di smalti di varii colori.

•; § 1. *Sfondato, vale anche Vano semplicemente. Giambull. Sit. Inf. Dant.* 41. E perchè la larghezza dello spazio suo tra la ripa e la sfondatura del mezzo è miglia settantacinque, resta il diametro dello sfondato miglia ec. *E* 49. Lo sfondato detto per aver il diametro di miglia 1322. gira intorno miglia 2930. *Vas. Op. Vit.* 2. 535. Nella via del duomo sopra il muro della Chiesa di S. Consolata in uno sfondato fatto nel muro dipinse una nostra Donna, ed alcuni uccelli.

• § 2. *Sfondato, Term. de' Pittori ec. Una veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza. Baldin. Voc. Dis.* [121.] •; *Ross. Descr. Appar. Med.* 32. Le quali *(barchettine)* lo sfondato della scena allontanava sì dalla vista, che era quasi come veder da lungi un remoto legno.

**SFONDATO.** *Add. da Sfondare; Senza fondo, Cui è levato il fondo o in tutto o in parte.* lat. *cui fundus ademptus.* gr. ἄνευ πυθμένος. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Quando, sfondato per soverchia brama, Non v'è chi più 'l catoppe.

§ 1. *Figuratam., per Insaziabile.* lat. *insatiabilis. Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio.

§ 2. *Per Guasto, Rovinato.* lat. *corruptus, minime solidus, incertus.* gr. διεφθαρμένος. *G. V.* 2. 32. 5. Il carreggio del Re, ch' adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire.

§ 3. *Lo diciamo anche in signific. di Smisurato, come Ricco sfondato.* lat. *ditissimus.* gr. πλουσιώτατος.

•; **SFONDATURA.** *Lo stesso che Sfondato, sust. Giambull. Sit. Inf. Dant.* 41. E perchè la larghezza dello spazio suo tra la ripa e la sfondatura del mezzo è miglia settantacinque, resta il diametro dello sfondato miglia ec.

**SFONDO.** *Quello spazio vano lasciato nei palchi, o nelle volte per dipignervi; ed anche la Pittura medesima fatta in simili spazii.*

**SFONDOLARE.** *Sfondare. Bocc. nov.* 42. 4. Ed isfondolato il legno, esso menato a Tunisi fu messo in prigione. • *E g.* 2. *n.* 4. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono *(così nel testo Mannelli. Veggasi però ivi la nota 22. alla pag. 46. tergo.)*

§ 1. *Per Passare da parte a parte, Bucare.* lat. *confodere* gr. διορύττειν. *M. Bin. rim. burl.* 1. 122. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorre' potergli sfondolar la pancia.

• § 2. *Per Abbattere, Rovinare. Veges.* 151. Non solamente uccidono i nemici, cui egli colgono, ma spezzano ed isfondolano ogni altro dificio ove giungono.

§ 3. *In signific. neutr. vale Cadere in fondo, Precipitare* lat. *proruere, demergi.* gr. καταδύεσθαι. *Buon. Tanc.* 3. 2. Noi sfondolammo con sì gran fracasso, ec.

**SFONDOLATISSIMO.** *Superl. di Sfondolato.* lat. *immensus, inexplebilis.* gr. ἄμετρος, ἄπληστος. *Dav. Mon.* 114. Apizio, chiamato da Plinio fogna sfondolatissima, due milioni e mezzo d' oro si manicò.

**SFONDOLATO.** *Add. da Sfondolare.* lat. *fundo carens.* gr. ἄνευ πυθμένος, ἄπληστος.

§ 1. **Per Forato, Aperto. Lib. son.* 92. Tant' eran duri, sfondolati e neri.

§ 2. **Per Insaziabile.* lat. *inexplebilis.* gr. ἄπληστος. *Cant. Carn.* 431. Ancor ci bisognava alle giornate La casa provvedere, E saziar le lor gola sfondolate.

§ 3. **Per Smisurato, Grandissimo.* lat. *immanius.* gr. ἄμετρος. *Tac. Dav. Post.* 450. Fece accusar di giuramento con la figliuola Sestio Mario Spagnuolo, adocchiando la sua sfondolata ricchezza, e quelle cave dell'oro. *Alleg.* 120. Per la qual cosa i' sono oggi costretto A rendermi per vinto, e incatenato Darmi al vostro supero sfondolato, Al quale i' fo l' inchino, e mi sberretto.

**SFORACCHIARE.** *Foracchiare.* lat. *perforare.* gr. διατρῆσαι. *Fir. As.* 181. Quelle pietre aguzze ec., da ogni canto che tu entrai, ti sforacchieranno in mille parti. *E Disc. an.* 22. Fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Io ti sforacchierò tanto la buccia, Che brevemente ti farò bugiardo. *E appresso:* E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le poppe.

**SFORACCHIATO.** *Add. da Sforacchiare; Foracchiato.* lat. *perforatus.* gr. διάτρητος. *Fir. As.* 110. Tutto strambellato da' morsi, e sforacchiato dalle ferite ec., a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *Tac. Dav. ann.* 2. 24. Dipoi ecco tornano con lor isdiacono e pasturare le spade germane delle loro membra sforacchiate di dietro, o macinate dalle tempeste *(il testo lat. ha aversa vulneribus tergum).* • *Rim. burl.* 2. 192. La fronte e gli occhi fan vario smaltato D'agate e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato.

**SFORMARE.** *Mutar la forma, Trasformare, Trasfigurare.* lat. *deformare, deformem reddere.* gr. ἀπομορφοῦν. *Cr.* 9. 99. 2. Le 'nferme *(pecchie)* hanno altro colore, e paurosa magrezza, che molto le sforma. *Mor. S. Greg.* Sformano le facce loro, per mostrarsi agli uomini che essi digiunano.

§ *L'usiamo anche per Cavar di forma, come Sformar le scarpe, o simili.*

**SFORMATAMENTE.** *Avverb. Fuor di forma, Smisuratamente; che anche diremmo, ma in modo basso, Sbardellatamente.* lat. *in immensum.* gr. ὑπερφυῶς. *G. V.* 12. 49. 2. Per le quali soperchie piogge crebbe l' Arno per due volte sformatamente ec., e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. *M. V.* 7. 45. Veggendo costui le lepre sformatamente grande e grassa, la presentò a messer Bernabò. • *Sagg. nat. esp.* 117. La quale *(bocca)* spalancata stassi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette o membrane, tutte sformatamente enfiate, si stette ec.

**SFORMATISSIMO.** *Superl. di Sformato. Borgh. Orig. Fir.* 266. Si potetter, per grandissimi e sformatissimi donativi che fussero loro fatti, contentare *(cioè eccedenti, o smisurati.)*

**SFORMATO.** *Add. da Sformare; Deforme, Di brutta forma.* lat. *deformis, deformatus.* gr. ἄμορφος, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo e sformato. *Introd. Virt.* [212.] Venne contro a lei un grandissimo cavaliere isformato molto. *Pass.* 240. La figura del diavolo s'impronta nell'anima, e tante sformate immagini, sozze, e stravolte, e quante cose superbamente con visioni affetto la mente si rivolge. *Guid. G.* Sollecitamente essi riformarono le loro cittadi, e paesi sformati per la loro asprezza *(qui figurat.)*

§ 1. *Per Ismisurato, Smoderato, Eccedente, Grande.* lat. *immanis, ingens.* gr. ἄμετρος, ὑπερμεγέθης. *G. V.* 10. 220. 1. Si cominciò a fondare la gran porta di san Friano, ovvero da Verzaia, e fu molto isformata a comparazione dell'altre della città. *E* 11. 122. 3. Acciocchè i nostri successori si guardino di dare le sformate balie. *M. V.* 2. 44. Subitamente del mese di Luglio si mosse una sformata tempesta di vento.

§ 2. *Per Fuor del comune uso, che anche diremmo Stravagante.* lat. *enormis. G. V.* 12. 4. 3. Non è da lasciare di far memoria d' una sformata mutazione d'abito, che ci recaro di nuovo i Franceschi. *Franc. Sacch. nov.* 152. Vennutogli uno pensiero assai sformato, che se trovare potesse due belli asini ec., poter vincere grandemente nella sua grama. *Maestruzz.* 1. 18. Se già non si temesse dello scandalo per lo troppo isformato vizio, ovvero pericolo per la troppa debilitade.

**SFORMAZIONE.** *Bruttezza, Deformità.* lat. *deformitas.* gr. ἀμορφία. *Maestruzz.* 1. 18. Se non perde tutto 'l membro, ma tale parte, che genera isformazione, donde ne potesse essere scandalo.

•: **SFORMEVOLE.** *Add. Grande, Smisurato, Sformato. Ordin. Giust.* 327. Ordinato è che se avvenisse che alcuno de' grandi ec. commettesse ec. alcuno maleficio in persona di alcuno popolano della città, o vero contado, del quale maleficio seguitasse morte o vero vituperamento di faccia per isformevole fedita ec. messer la Podestà da la città di Firenze sia tenuto ec.

•; **SFORNACIARE.** *Cavar dalla fornace il materiale, la brace, o simile.*

•: § *Sfornaciare, dicesi anche dell' Allargare eccessivamente la brace accesa nel veggio, o simile.*

**SFORNARE.** *Contrario d' Infornare; Cavar del forno.* lat. *e furno educere.* gr. ἐξ ἰπνοῦ ἐξάγειν. *Franc. Sacch. rim.* 2. Tal inforna, che non isforna. *Men. sat.* 6. Ma v'è più d'una putta sciaurata, Che sforna il parto, e quello inique uccide *(qui per metaf.)*

**SFORNIMENTO.** *Lo sfornire.* lat. *expoliatio, privatio.* gr. στέρησις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di [*saione,] giornee, guarnacche e cobe.

**SFORNIRE.** *Tor via i fornimenti, Privare, Spogliare.* lat. *privare, spoliare.* gr. στερεῖν, σκυλεύειν. *M. V.* 2. 28. Quelli in gran parte sforni d'armadura atta a difesa. *Petr. canz.* 21. 2. Così l'alma ho sfornita, Furando 'l cor, che fu già cosa dura. *Ar. Cass.* 2. 1. Sfornite tutti li letti, e piegate le Lenzuola con le coltre, e riponete le Camicie, ec. • *Varch. Stor.* 11. 420. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grascé, fu mandato un bando nel campo, che tra quattr' ore dovessero avere sgombrato tutti.

• **SFORNITISSIMO.** *Superl. di Sfornito; Sprovvedutissimo. Tass. lett.* 28. E perchè io mi trovo sfornitissimo di denari, pregherò il Tesoriero di Nostro Signore, che me gli voglia prestare.

**SFORNITO.** *Add. da Sfornire.* lat. *spoliatus, privatus, imparatus.* gr. συληθείς, στερηθείς, ἄσκευος. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d' arme. *M. V.* 2. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme e difesa. *Gell. Sport.* 2. 6. Bisogna di molte cose a contentare una moglie, delle quali io sono sfornito. • *Tass. Ger.* 1. 80. S' eran cerchi e provvisti in varii lidi Di ciò ch'è d'uopo alle terrestri schiere, Le quai trovando liberi e sforniti I passi de' nemici alle frontiere, ec.

**SFORTIFICARE.** *V. A. Fortificare.* lat. *roborare, corroborare, confirmare.* gr. κρατύνειν, κρατεσθαι, ἰσχυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Con sollecitudine sia tagliato da noi, sicchè non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificata dalla cattiva usanza.

• **SFORTUNA.** *Mala sorte, Infortunio. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 2. *Sfelice,* infelice; come *sfortuna,* mala fortuna, infortunio.

**SFORTUNAMENTO.** *Lo sfortunare. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S' e' non ne sfortunava, Com'egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento E stato questo? *(Qui nel signific. del §.)*

§ **SFORTUNARE.** *Rendere sfortunato.* lat. *infelicem reddere.* gr. ἄθλιον ποιεῖν.

•: § *Sfortunare, in signific. neutr. vale Far fortuna, burrasca, e dicesi del tempo.* • *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S' e' non ne sfortunava, Com'egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento È stato questo? 

**SFORTUNATISSIMO.** *Superl. di Sfortunato.* lat. *infelicissimus.* gr. ἀθλιώτατος. *Fir. As.* 116. Mi pareva ec. per luoghi stra-

ni e inaccessibili chiamare il nome del mio sfortunatissimo consorte. *Ambr. Bern.* 3. 10. E 'l padre mio si domandò Girolamo Fortuna, e si può dir sfortunatissimo.

SFORTUNATO. *Add. Contrario di Fortunato; Sventurato.* lat. *infelix, infortunatus, miser.* gr. ἄθλιος. *Lib. Dicer. G. S.* Noi non sapemo se non che troppo sarebbe sfortunata, se ec. *Filoc.* 4. 109. Io, dal mio nascimento sfortunata, non saprei da qual capo incominciare a narrarvi i miei infortunii. *Fir. As.* 143. Avendo colle accese fiamme di queste parole riscaldato le viscere dalle sfortunata ec., subito se ne fuggirono. • *Car. En.* 11. 882. Io padre stesso Questa mia sfortunata figliolette Per ministra ti dedico e per serva.

: § *Sfortunato, vale anche Che reca mala fortuna. Car. En.* 11. 410. Di Palla il so le sfortunate stelle; Sallo il vendicato Gafareo monte, ec. •: *Stor. Aiolf.* 2. 83. Preso loro cammino verso Pruvenza, una sfortunata tempesta di vento si levò. *Galil. Op. lett.* 7. 363. Il già detto nel mio Dialogo sfortunato dice tanto che può bastare.

• SFORTUNIO. *Infortunio. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 8. S' e' non ce *sfortunone*. Il greco per l' appunto: ἀτύχει, *sfortunato*, infortunio.

SFORZAMENTO. *Lo sforzare, Sforzo.* lat. *coactio, conatus.* gr. ἀνάγκη, *Maestruzz.* 1. 14. È tenuto a castità colui che per forza è ordinato? Risponde: Se lo sforzamento fu assoluto, non e dubbio che non è tenuto, imperocchè non è ordinato. *G. V.* 12. 108. 12. Acciocchè nelle vie da' suo' progenitori fermamente perseverante, gli sforzamenti di quegli emuli ec. da sè cacci, e distrugga. *M. V.* 11. 40. Ma li mercatanti, e altri cittadini, e tutta sua avvisi e sforzamenti s'oppongono. *Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e tacendo, come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti della forza incomata sotto il peso di lunga fatica. » *Ninf. Fies.* 265. Però s' io ho usato sforzamento, l' ho fatto sol perchè forza m' è suto, Non perch' io sia di nostri contento.

SFORZANTE. *Che sforza.* lat. *nitens, cogens.* gr. ἐρειδόμενος, ἀναγκάζων. *Amet.* 24. Egli sforzantesi, colle deboli braccia strignentemi, o mi ritiene, o lume di certo si volge con meco. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Onde quello, di che non gli doverei essere tenuto, come e sforzato, gli sono tenuto, come e sforzante.

SFORZARE. *Forzare, Costrignere.* lat. *cogere, urgere, compellere.* gr. ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Malvolentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella. *Maestruzz.* 1. 20. Il contentimento isforzato, almeno dalla parte di colui che sforza, fa egli matrimonio? *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto è più nuova cosa, che una donna voglia sforzare Dio, e la natura per avere figliuoli.

• § 1. *Per Occupar la forza. Tac. Dav. ann.* 2. [*42.] Con introducento de' principali sforzò la città reale, e la cittadella accanto (*lat. irrumpit regiam.*) ; *Guicc. Stor.* 18 62. Dipoi spintesi innanzi (*l' armata*), e posto in terra presso a Napoli per la riviera di Castello a mare di Stabbia, dove era Diomede Caraffa con cinquecento fanti, combattutolo il terzo giorno di Marzo per via del monte lo sforzò, e saccheggiò.

§ 2. *Per Violare, Usar forza, o violenza.* lat. *vim inferre.* gr. βιάζειν. *G. V.* 2. 7. 1. Alcuno giovane Fiorentino sforzò nel detto borgo una pulcella. *Bocc. nov.* 20. 20. *Se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare.*

§ 3. *Per Torre, e Levar via la forza.* lat. *vires adimere, debilitare.* gr. ἀσθενοῦν. *Petr. canz.* 22. 2. Perocch' Amor mi sforza, E di saver mi spoglia. *Dep. Decam.* 100. *Snervare, e spolpare, e spossato* disse il nostro per *tarla via e privar di forza;* e così si crede che l' usasse il nostro gentil poeta: Perocchè Amor mi sforza. *Varch. Lez.* 12. *Sforza* in questo luogo non vuol significare altro, che *priva di forza*, e toglie la *Vocabolario.* — 1.

possibilità. *Soder. Colt.* 86. Guardisi di mettere il palo di sotto alle vite ne quattro o sei dita, affinchè non ispolpi e sforzi la vite, e massimamente sendo di castagno, il quale ha questa natura di attraere fuor di modo a sè.

§ 4. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza, Far forza.* lat. *conari, niti, studere.* gr. πειρᾶσθαι, σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 67. 14. S' era sforzato d' uscire delle mani della donna. *E nov.* 73. 21. A queste parole Calandrino sforzandosi rispose ec. *Nov. ant.* 100 43. Signori, qui non mi bisogna di sforzare a dimostrar come ella mi sia nemica. *Guid. G.* Medea, infiammata di tanto fervente amore il concetto peccato assai sforza di coprire. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Ciascuno si sforzava di potersi menare al suo convento. *Cas. lett.* 21. Benchè in questa parte non è stato di bisogno che io mi ne sforzato.

: § 2. *E con diverse costrutto Sforzarsi in una cosa, vale Intendere a quella. Amm. ant.* 21. 4. 3. Naturalmente contumace è l' animo dell' uomo, e nel contradio ed alto si sforza. *E* 7. Noi ci sforziamo in quello che è vietato, e sempre avemo sete delle negate cose.

• § 6. *'Sforzarsi d'alcuna cosa, vale Fornirsene con ogni sforzo e potere, quanto più si può; ma è maniera antiquata. M. V.* 1. 47. Sentendo il Re Luigi crescere fortemente nel regno le cose del re d' Ungheria, fece comandamento a tutti i suoi Baroni che tenessono con lui, che si sforzassono d' arme, e di cavalli.

SFORZATAMENTE. *Avverbio. Con isforza, Con forza grande.* lat. *magno conatu, magna audacia, vi. G. V.* 7. 131. 2. I Sanesi vi vennero per comune molto sforzatamente. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 63.] Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere. *Vit. SS. Pad.* [1. 221.] S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dov' ella stava.

§ 1. *Per Contro voglia, Forzatamente.* lat. *coacte, invite. Filoc.* 2. 143. Quando Florio vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso, mostrando quell' allegrezza e festa che del tutto era di lungi da lui.

§ 2. *Per Violentemente.* lat. *violenter, vi.* gr. βιαίως, βιαστικῶς. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose la mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo, o nell' abate proprio. *E* 2. 30. 1. Ma se egli è più che ladro, cioè quando coll' arme e senza arme sforzatamente assalisce in casa, o in cammino, o in mare, allora si procede più aspramente contra loro.

SFORZATICCIO. *Add. Alquanto sforzato.* lat. *vix ex expressus,* Terenz. gr. ἐχμό γις ἐκπεπιεσμένος. *Coll.* [*SS. Pad. C.* 9. 30.] La costrignevano di fermare a coloro ascintte e sforzaticce gocciole di lagrime.

• SFORZATISSIMAMENTE. *Superl. di Sforzatamente.* lat. *violentissime.* gr. μετὰ πλείστης βίας. *Il vocabol. alla v.* VIVID, *add.*

• SFORZATISSIMO. *Superl. di Sforzato. Coppett. rim. burl.* 2. 22. Coi galantuomin star sulle grandezze, E poi lasciar goder insino a' cani Le vostre sforzatissime bellezze.

• § *Sforzatissimo, per Che dimostra grandissimo sforzo. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 303. Nella medesima storia sono] belle e sforzatissime le attitudini di coloro che flagellano Cristo.

SFORZATO. *Add. da Sforzare.* lat. *coactus.* gr. ἠναγκασμένος. *Amet.* 73. La quale similmente m' averebbe nel tuo petto data, se io i tuoi amori volessi sforzati (*cioè*, violentati, per forza.) *Petr. son.* 212. E sforzato dal tempo me n' andai (*cioè*, costretto.) *Cron. Morell.* 314. Deliberò mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era ancora isforzato, debole di gente e di vettovaglia (*cioè*, privo di forza, spossato.) *Tesorett. Br.* [13. 122.] Chè [*donar] tostamente È donar doppiamente, E [*donar] com' sforzato, Perde lo dono e 'l grato (*cioè*, costretto, violentato.) *G. V.* 11. 29. 6. E così si fermò la sforzata e non volontaria pace *E* 12 7. 10. E faceva criare e crescere nuove e sforzate gabelle (*cioè*, violente, ed ingiuste.) *Tav. Rit.* Tristano volentieri ricevè la spada imperocchè alla era di sforzata gravezza (*cioè*, straordinaria.) *M. V.* 4. 32. Tutti sforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvisate sopravveste (*cioè*, addobbati con ogni sforzo e potere) *Sen. Pist.* 100. Dice che 'l suo parlare non è lungamente trattato, nè provveduto, nè sforzato (*cioè*, artifiziato, premeditato.) • *G. V.* 7. 37. E di quella (*città di Cartagine*) alcuna parte n'era rifatta e sforzata per li Saracini, per guardia del porto (*cioè*, fortificata.) *Bronc. rim. burl.* 2. 240. I' non vo' già agguagliar il paradiso Allo star in galea, ch'e' non paresse Cose sforzate e da muover a riso; E che poi ec. •: *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Ci ha di quelli che con le voci del miglior secolo, il più scrivono sì sconciamente, con tanta stitichezza, con sì diverso divisamento, in maniera così sforzata, che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica (*cioè*, stentata, non naturale.)

SFORZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sforza.* lat. *violator, violentus.* gr. βιαστής. *Sen. Declam.* Mostrò di voler che tu muoia come sforzatore di vergini. *Pass.* 139. Lo sforzatore di mogli, e di figliuole altrui. *Mor. S. Greg.* Per la mano dello sforzatore s' intende il popolo de' Pagani, quale il crocifisse. *Cosc. S. Bern.* [41.] Il regno [*del cielo] s' acquista per forza, e gli sforzatori di se medesimi lo rapiscono.

•: SFORZATURA. *Lo stato di cosa sforzata. Baldin. lett. Pitt.* 4. Alcuni vogliono nelle pitture scuri profondi, altri caricatura smoderate; altri accesi colori, sforzature di membra e simili.

SFORZEVOLE. *Add. Che sforza, Che fa forza.* lat. *violentus, rapax.* gr. βιαστής, ἅρπαξ. *But. Inf.* 27. 1. Erano uomini sforzevoli, e di rapace condizione.

SFORZEVOLMENTE. *Avverbio. Con isforzo.* lat. *enixe.* gr. βιαίως, φιλονίκως. *Guid. G.* Per portare le battaglieresche armi sforzevolmente contra i nemici. » *Sallust. Giug.* 128. Fu fatta la inquisizione da altrui aspramente e sforzevolmente.

SFORZO. *Lo sforzarsi, Ogni maggior forza, potere, possibilità.* lat. *conatus, manus, vires.* gr. πεῖρα, ἐγχείρημα. *Petr. son.* 182. E non fui più costante Contro lo sforzo sol d' un' Angioletta. *Coll. SS. Pad.* [1. 12 27.] Adunque con tutto sforzo si dee acquistare il bene della discrezione. *Tratt. gov. fam.* [65.] L' un membro aiuta l' altro in bene quanto può, e guardasi del nuocere a suo sforzo, e offeso non fa che sia vendetta. ; *Tass. Ger.* 1. 24. Che gioverà l' aver d' Europa accolto Sì grande sforzo, e posto in Asia il fuoco?

§ *Per Esercito, e per Qualunque preparamento militare.* lat. *copiae, exercitus.* gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 42. 12. Udendo che il Re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa. *G. V.* 2. 5. 2. Evancer gli si fece incontro in Aquilea con tutto lo sforzo di Italia (*così il testo Dav. ed altri, benchè lo stampato abbia* forzo) *M. V.* 5. 2. Quel da Beccheria anche vi mandarono loro sforzo.

• SFORZOSO. *Add. Che fa forza. Bellin. Disc.* [*2. 36.] Possanza d' impeto, trasportamento di moto, che renda lei sforzosa, concitata e veemente.

•: SFOSSATO. *Add. Infossato, Posto, o Situato in dentro. March. Lucr.* 2. 432. *bis.* Avean compresse Fino all' estreme di le nari, in punta Tenue il naso ad aguzzo, occhi sfossati, Cava tempie.

• SFRACASSAMENTO. *Lo sfracassare. Magal. Operett.* 271. Che bel volar di mezzine per aria, che sfracassamento di cocci, ec.

SFRACASSARE. *Fracassare.* lat. *conquassare, vastare, confringere.* gr. παράσσειν, συντρίβειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 12. Io con tal virtude si fa massa, Nulla tentazion dentro gli passa, Ed ogni suo contrario sfracassa (*qui figuratamente*)

SFRACASSATO. *Add. da Sfracassare.*

§ *Per simili. Ucciso, Tagliato a pezzi* lat. *caede affectus.* gr. κεκομμένος. *Segner. Mann. Dic.* 28. 1. Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero a pena nati a

sofferire una crudelissima morte, scannati e fracassati su gli occhi delle loro madri.

•; SFRACASSATORIO. *Add. Che sfracassa.* *Magal. lett. Strozz.* 60. Ma che ha detto quel Marchese a quelle faciate sfracassatorie de' porcellanegemiti, e del vaso fittile? *(qui detto figuratam.)*

SFRACELLARE, e SFRAGELLARE. *Quasi interamente disfare infragnendo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *frangere, elidere* gr. ῥηγνύναι, κλᾷν. *Liv. M.* Egli ferì il porco d'una pietra, sicchè tutta la testa gli sfracellò. *Criff. Calv.* 3. 72. Pe' colpi che sfracellan l'arme e l'osso. *E* 3. 79. Caduto, isfragellossi in sullo smalto. *Morg.* 8. 13. E molti già di mia gente Pagana Ha sfragellati, e dato lor che avvolvere. *Tac. Dav. Stor.* 1. 331. Se Marcello cadeva, sfragellava co modo di rei *(qui per metaf. Il testo lat. ha agmen reorum sternebantur.)*

SFRACELLATO, e SFRAGELLATO. *Add. da' loro verbi.* lat. *fractus, elisus* gr. κατεαγμένος. *Bern. Orl.* 1. 13. 22. Che gli cadde circa a men d'un passo, A guisa di focaccia, sfracellato. *Soder. Colt.* 20. Scrivono i Greci, che le ghiande sfracellate alla grandezza delle fave, sparse intorno alle radici de' magliuoli, danno abbondanza di frutto.

SFRAGELLARE. *v.* SFRACELLARE.

SFRAGELLATO. *e* SFRACELLATO.

SFRANGIARE. *Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, o cerro.*

•; SFRANGIATO. *Add. da Sfrangiare. Castell. Opusc. Fil.* 70. Se il raso, e l'ermesino medesimo, sarà spessamente trinciato con tagli ec., e poi sfrangiato i medesimi tagli, o frappature, senza dubbio tali trinciature appariranno più negre.

• SFRANGIATURA. *Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 290.] Perchè questo grande scoperto? Chi potesse vedere, sarà un granello di polvere, una sfrangiatura di corda consumata, o qualche altro minimo accidente.

• SFRASCARE. *Levare i bozzoli dalle frasca. Voce d'uso.*

• § *Dicesi in proverbio: Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti; ovvero: Allo sfrascare si vede se i bachi hanno fatto assai seta; e vale Che nel fine, nel levar delle tende si conosce il guadagno. Serd. Prov.*

SFRATARE. *Cavar della Religione.* lat. *ex ordine monachorum expellere* ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 187. Il suo ufizio del cassiere alle Porte non gli frutta tanto, ch'ei ti potesse dar le spese, di modo che come egli ti avesse sfratato, e' ti sarebbe forza di fare il cannuolo, se tu volessi mangiare e bere.

§ *E in signific. neutr. pass. vale Uscir della Religione.* lat. *monachi habitum deponere. Dav. Scism.* 21. Concedette a' frati non sacerdoti la moglie, e' minori di 24. anni lo sfratarsi.

SFRATATO. *Add. da Sfratare.* lat. *religiosi instituti desertor. Dav. Scism.* 71. Martino Bucero ec., Pietro Martire, e Bernardino Occhino, e altri simili sfratati. *E* 72. Domandiamo chi si dea credere aver meglio dichiarato le Scritture, o questi sfratati, o que' tanti dottori?

SFRATTARE. *In signific. att. Mandar via.* lat. *aiicere.* gr. ἐκβάλλειν. *Tac. Rit.* Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria tanto più forte, che tutti gli credea sfrattare.

§ 1. *Sfrattare, in signific. neutr. Andar via con prestezza.* lat. *aufugere, excedere, erumpere, evadere.* gr. ἐξορμᾷν. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E questi e quei strapparsele l'un l'altro Di mano, fare alle pugna, urlar, sfrattare.

• § 2. *Sfrattare il paese, o simili, vale Lasciare con prestezza il paese; Andarsene via prestamente dal paese. Malm.* 5. 13. Gli prega che le dien qualche segreto Da far, senz' altre guerre ovver contese, Che quelle genti sfrattino il paese.

SFRATTATO. *Add. da Sfrattare. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglie, Tutti eccoci all' aperto, or scopriamo.

SFRATTO. *Lo sfrattare.* lat. *excessus, fuga.* gr. ἐξόρμησις, φυγή. *Vit. Disc. Arn.* 3. Credo bensì, che di questi gran salti, grotti e ridossi ec. se ne faccia talvolta un grandissimo sfratto.

§ *Dare altrui lo sfratto, dicesi del Farlo sfrattare.* lat. *in exilium mittere, fugae tradere, amandare, eliminare.* gr. φυγαδεύειν, ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

• SFREGACCIOLARE. *Leggermente fregare.* [*Corr. Stor.*] *Mess.* [82.] Gli altri erano nudi, e tutti sfregacciolati con varie tinte e colori, coi quali si dipignevano il corpo, e la faccia.

• SFREGACCIOLATA. *Leggiero sfregamento. Red. Lett.* [*fam.* 2. 312.] Al Ditirambo dell'acque do di quando in quando qualche sfregacciolata di pennello, ma non concludo il lavoro *(qui per metaf.)*

• SFREGACCIOLO. [*Linea, e Parola mal fatta, fatta alla peggio; Fregacciolo.*] *Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico in iscritture antiche, e che intendeva ogni sfregacciolo, ogni straccicato ec., che disse che ec. ; *Bellin. Disc.* 2. 26. Che cosa vedeste voi mai più stranamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge di ben carattorizzare, quanto le cifre da scriver lettere? con posson elleno veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregaccioli tirati giù alla peggio?

SFREGAMENTO. *Lo sfregare.* lat. *frictus.* gr. τρίψις. *Ott. Com. Purg.* 24. [369.] Il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s'affuoca.

SFREGARE. *Fregare.* lat. *fricare, perfricare.* gr. τρίβειν, ἀνατρίβειν. *Pallad. Novemb.* 8. E incontanente rimondo da umore, scavarlo spesso, e sfregarlo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca, e anderà via la doglia grande *(così ne' testi a penna; alcune stampe hanno frega.)* *Red. Oss. an.* 111. Feci sfregare ben ben tutta l'interna cavità d'un vaso di terra con spicchi d'aglio.

SFREGATO. *Add. da Sfregare.* lat. *frictus, perfrictus.* gr. τετριμμένος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. La radice dello elleboro, sfregata al dente caccia la doglia *(così ne' testi a penna; gli stampati hanno fregato.)*

¶ SFREGIARE. *Tor via il fregio, cioè l'ornamento.* lat. *honore spoliare.* gr. ἀτιμᾶν.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Perdere il fregio.* • *Dant. Purg.* 8. Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada.

§ 2. *Sfregiare, si dice anche il Fare un taglio nel viso altrui.* lat. *vulnus ori infligere. Varch. Suoc.* 2. 1. Io non ho bisogno della amicizia di persona, e d'essere una sera sfregiato e vedere e non vedere. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I Batavi adunque, stocchegiando, sfregiando, con le punte degli scudi ferendo, rotti quei del piano, si spinsero verso i colli *(il testo lat. ha ora foedare.)*

SFREGIATO. *Add. da Sfregiare.*

SFREGIO. *Taglio fatto altrui sul viso.* lat. *vulnus ori inflictum.*

§ 1. *Sfregio, si dice anche la Cicatrice che di tal taglio rimane. Malm.* 1. 88. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

§ 2. *Sfregio, figuratam., si dice anche per Ismacco, Infamia, Disonore.* • *Lasc. rim.* 1. 107. Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S' el gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti sfregi se sulla faccia *(parla contro il Ruscelli.)* *Menz. rim.* [2. 122.] E tu segui color che son di sfregio Alle nobili Muse.

SFRENAMENTO. *L'essere sfrenato, o licenzioso, Sfrenatezza.* lat. *licentia, impudentia.* gr. ἀναισχυντία, ἀναίδεια. *Pist. Cic. a Quint.* Dov' è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli uomini. *Mor. S. Greg.* Lo ridere corporale procede in questa vita da uno sfrenamento di dissoluzione. *Ott. Com. Purg.* 12. [201.] Crespamento di naso, levar di ciglio, sfrenamento d'occhio.

SFRENARE. *Cavare il freno.* lat. *effraenare* gr. ἀχαλινοῦν.

§ 1. *E per metaf.* • *Franc. Sacch. rim.* 32. Lussuria sfrena ogni tua voce. *Mor. S. Greg.* 2. 11. Perocchè tacendo non macolò la coscienza, nè in parole d'impazienza sfrenò la lingua.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Trarsi il freno.* lat. *sibi fraenum detrahere.* gr. ἑαυτοῦ στόμιον ἀποσύρειν.

§ 3. *Figuratam. vale Divenir sfrenato, licenzioso, Eccedere.* lat. *effraenum fieri, effraenari.* gr. ἀχάλινον γίνεσθαι. *Amm. ant.* 30. 4. 11. L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto maggiore, tanto più manifestamente si sfrena. *Franc. Sacch. rim.* 31. E l'aspettar gli grava; onde si sfrena Ciascun nel pianto. *Mor. S. Greg.* Quegli sostiene l'avversitade di questo mondo, siccome maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contra li suoi persecutori. *E altrove:* Alcuni, per paura di sfrenarsi in troppo parlare, si chiudono dentro alle mura del silenzio più del bisogno.

• SFRENATAGGINE. *Sfrenatezza.* lat. *effraenatio.* gr. ἀκολασία. *Segner. Pred.* 17. 4. Fate che dopo contumacissime infermità riportiam perfetta salute, non torniam subito agli amori, alle sfrenataggini, alle rivalità?

SFRENATAMENTE. *Avverb. Con modo sfrenato, Licenziosamente, Impetuosamente.* lat. *effraenate, laxe, licenter, dissolute.* gr. ἀχαλινώτως. *Com. Par.* 6. Acciocchè questo male così sfrenatamente non si facesse. *Pass.* 332. S'avventano sfrenatamente a seguire l'appetito sensitivo. *Filoc.* [1.] 106. Bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i crudeli ferri, incominciò a cercare tra' morti il corpo del suo caro marito. *Introd. Virt.* [233.] Veniano molto sfrenatamente e con gran furore.

SFRENATEZZA. *Sfrenamento, Soverchia licenzia.* lat. *effraenatio, licentia, insolentia.* gr. ἀκολασία. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce stagione, ch'è la primavera, la sua giovanezza, la quale era dannevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Egli no penso posso, se rattenere tante sfrenatezza di voglie sarebbe possibile *(il testo lat. ha profusae cupidines.)*

SFRENATISSIMO. *Superl. di Sfrenato. Fr. Giord. Pred. R.* Uomini larganei di bocca, e di lingua sfrenatissimo. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 12.] Fu *(Claudio imperatore)* in libidine di femmine sfrenatissimo.

SFRENATO. *Add. da Sfrenare.* lat. *effraenus, effraenis.* gr. ἀχάλινος. *Bocc. nov.* 68. 12. In quella guisa, che negli ampi campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono, ad effetto recò il giovenil desiderio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domator d'un cavallo sfrenato. *But. Purg.* 32. 1. Forse la casta sfrenata va tutta in tre metlate, quanto eramo rimossi *(qui per similit.)* [o vale Uscita dell' arco.]

§ 1. *Figuratam. per Licenzioso, Repente, Impetuoso.* lat. *effraenatus, insolens.* gr. ἀχάλινος. *G. V.* 11. 6. 6. Lo sfrenato popolo di Bologna gli vennero dietro, sgridando con villane parole. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo. *Ott. Com. Par.* 1. [12.] Consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata foga. *Albert. cap.* 23. E se vuoi aver lode e buona fama, fuggi d'esser [*lascivolo,] cioè sfrenato.

§ 2. *Per Eccessivo.* lat. *immodicus, immanis.* gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii? ec. item il numero de' testimonii sfrenato.

• § 3. *Sfrenato di mangiare, e di bere, vale Intemperante. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 12.] Fu nondimeno Claudio di mangiare e di bere in ogni tempo e in ogni luogo molto sfrenato.

§ 4. *Alla sfrenata, posto avverbialm., vale Sfrenatamente.* lat. *effraenate, licenter, dissolute.* gr. ἀχαλινώτως. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 32. Va e' andate alla sfrenata Con la faccia ben lavata.

. **SFRENAZIONE.** *Sfrenamento.* lat. *licentia, affrenatio.* gr. ἀκολασία. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Mentre che ella sta di lungi a quelle cose che hanno ad operare isfrenazione. *E cap.* 30. Che tu per isfrenazione di parlare non raffreddi l'anima tua.

**SFRENELLARE.** [*Levare i remi del frenello.*] *Polis. Stanz.* [*2. 17.] Come al Schiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

•; **SFRETTARE.** *Lasciar la fretta. Cavig. Rist.* 51. A operar tutto s' assetta Quel che de' far; e po' come cattivo Per negligenza e per pigrizia sfretta Il cominciato bene, e non fmaro Niun suo fatto.

• **SFRIGOLARE.** *Quel romoretto, e fragore che fa il pesce, o la frittura nella padella, mentre si frigge. Bart. Ben. rim.* 21. Pensa pur giuso (*la lira*), e piglia una padella; E voi, Muse, un leggiadro contrappunto Io su lo sfrigolar fate di quella.

**SFRINGUELLARE.** *Cantare; e dicesi propriamente del fringuello, quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo.*

§ *Per metaf. vale Parlare arditamente de' fatti altrui.* lat. *atrociter obloqui; audacter, palam, libere loqui.* gr. παῤῥησιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Nelle morti de' padroni le lingue sfringuellano (*il testo lat.* atrocem semper famam erga dominantium exitus.) •; *Magal. lett. scient.* 102. Il male è che arrivano a intenderlo questi altri ancora, e già cominciano a sfringuellare.

•; **SFRITTELLARE.** *Neutr. pass. Farsi frittelle su' i panni o vestimenti: modo basso.*

. **SFRIZZARE.** *Frizzare. Buon. Tanc.* 1. 4. E par 'n un certo mo' che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acetosa.

; **SFROGIATO.** *Add. Senza frogie; ed è aggiunto di naso. Car. Nas.* 101. Si trovano certi nasoni stiacciati alla tartaresca; certi sfrogiati alla cornatesca.

**SFROMBOLARE.** *Tirar colla frombola.* lat. *funda iacere.* gr. σφενδονᾶν. • *Corsin. Torracch.* 9. 29. Segue poi di Menu L'agra tempesta, Perch' egli tuttavia ciottoli sfrombola; Onde ec.

. § *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E sfrombolà arcciomi, e doppie moccioli.

¶ **SFRONDARE.** *Levar via le fronde.* lat. *frondare, frondes divellere.* gr. φυλλοτομεῖν. *Salv. rim.* Scuota pur, se gli aggrada, e sfrondi e schianto O ramo o tronco aspra tempesta, e falla. *Bern. Orl.* 1. 16. 13. Siccome un arbuscello sfronda e scorza Colla grandine spessa la tempesta. *E* 2. 15. 12. Qual suol di Maggio La dolorosa ed orrenda tempesta Sfrondar gli alberi, e l'erbe alla foresta. *Alam. Colt.* 3. 52. Indarno spendi Tanti affanni e sudor d' un anno intero A potare, e zappare, e sfrondar viti.

; § 1. *Per Far perdere le foglie.* • *Soder. Colt.* 14. Il Sole nella prima stagione veste gli arbori ec., nella quarta gli sfronda •.

; § 2. *E neutr. pass., per Isfrondarsi, Perder le foglie. Bell. Man.* 65. I rivi scemaron per pioggia, E sfrondarausi a primavera i colli.

• § 3. *E neutr. ass. Sannaz. Arcad. egl.* 3. Così per ben guardar (*la mandra*) sempre n' abbondano Il latte e 'n lane, e d' ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, e quando sfrondano.

**SFRONDATO.** *Add. da Sfrondare.* lat. *frondatus.* • *Car. En.* 12. 250. Poiché reciso Dal vivo tronco, o da radica svelto, Mancò di madre, e già d'arbore ch' era, Sfrondato, diramato e secco legno Di già venuto, e d' oricalco adorno.

**SFRONDATORE.** *Colui che sfronda.* lat. *frondator.* gr. φυλλοτόμος. *Alam. Colt.* 1. 63. Accorto sveglia Il buono sfrondator, ch' all' altra prole Di legittimo amor non furi il latte.

**SFRONDEARE.** *V. A. Sfrondare.* lat. *sfrondare, frondes divellere.* gr. φυλλοτομεῖν. *Montem. son.* 22. Ma poiché 'l boreo vento te sfrondea, Rare volte, signor mio, se ne coglie (*la moderna ediz. legge:* Che poiché al boreo vento alma donnea.)

**SFRONTARE.** *Neutr. pass. Prendere ardire, o fidanza.* lat. [*animos sumere.*] gr. [*θάρσος αἴρειν.*] *Car. lett.* 1. 122. Poiché mi sono sfrontato a venirvi ora innanzi, perché non sia in vano, vi domando in grazia che vi degniate accettarmi per servidore.

• § *E in signific. att. vale Levare, o Tor via la vergogna. Bart. Geogr.* 23. L'assuefare ad ora la fronte al rossore della vergogna che ammonendolo se ne trae, è finalmente sfrontarlo, e col tanto usarlo a vergogna, condurlo a non patir di vergogna.

•; **SFRONTATAGGINE.** *Lo stesso che Sfacciataggine.*

**SFRONTATAMENTE.** *Avverb. Sfacciatamente.* lat. *impudenter, inverecunde.* gr. ἀναιδῶς. ἀνεπαισχύντως.

•; **SFRONTATELLO.** *Dim. di Sfrontato, Sfacciatello.*

• **SFRONTATEZZA.** *Sfacciatezza, Sfrontataggine. Salvin. Opp. Cacc.* 142. Allora alla cittade Presso ne viene la maligna bestia (*il lupo*), Di tutta sfrontatezza rivestita, Per cagion di mangiare.

• **SFRONTATISSIMO.** *Superl. di Sfrontato.* lat. *impudentissimus.* gr. ἀναιδέστατος. *Segner. Pred.* 35. 11. Ma, oh truculenza di giudice sfrontatissimo!

**SFRONTATO.** *Add. da Sfrontare; lo stesso che Sfacciato.* lat. *impudicus, inhonestus.* gr. ἀναλγής. ἀναιδής. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Gli sfrontati e gli svergognati saranno senza la fiamma dello Spirito Santo. *Ott. Com. Purg.* 23. [441.] Verrà il tempo, che le donne Fiorentine andranno sì disoneste e sì sfrontate nell' abito dello corpo, che fia bisogno che li frati, e li religiosi interdichino loro, e divietino quello sfacciamento. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte! *E* 3. 5. 3. Sfrontato abbe a depor quello salvero.

**SFRONZARE.** *Sfrondare.* lat. *frondibus vacuum reddere.* gr. φυλλοτομεῖν. *Menz. sat.* 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi (*qui per metaf.*)

•; **SFRULLARE.** *Far girare. Cavig. Rist.* 111. Deh! che è quel che cotesto ti sfrulla In qua e là?

¶ **SFRUTTARE.** *Parlandosi di terreni, vale Renderli infruttuosi, sterili, o meno atti al frutto; Indebolirli.* lat. *effoetum reddere.*

• § 1. *E neutr. pass., vale Divenire infruttuoso.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. Qualunque terreno, benché d'indole feconda, e di genio pronto a fruttificare, se non è fatto alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi •.

§ 2. *Trattandosi d' altre cose, vale Cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento.* lat. *fructibus vacuum reddere.* gr. ἄκαρπον ποιεῖν.

¶ **SFRUTTATO.** *Add. da Sfruttare.* lat. *effoetus. Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese.

• § *E figuratam.* • *Red. Ins.* 7. La quale avendo per qualche tempo durato ad essere di così maravigliose generazioni feconda, in breve, quasi fatta vecchia e sfruttata, divenìa sterile •. •; *E lett. fam.* 3. 164. M' accorgo essere scarsa di latte per molti contrassegni, e particolarmente per le poppe, che se le vedono smunte, e come si suol dire sfruttate.

**SFUCINATA.** *Voce bassa. Moltitudine, Gran quantità.* lat. *agmen. Malm.* 12. 9. E che fuor del castello il popol parve, Che ognor ne scappa qualche sfucinata. •; *Tocc. Par.* 66. Viene (*Gallio*) con una sfucinata di nomi.

•; **SFUGGENTE.** *Che sfugge.*

•; § *E nel signific. del* § *Buon. Descr. Nozz. Med.* 28. Scorgendosi per profondissime lontananze isole e monti azzurricci e bassi, per la immaginata finta distanza e per lo punto assai basso posto di quella prospettiva sfuggente.

**SFUGGEVOLE.** *Add. Che sfugge, Atto a sfuggire, Labile.* lat. *fugax, fluxus.* gr. φευκτικός, ῥευστικός. *Amet. ant.* 9. 8. 22. Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. *E* 27. 4. 6. Di tutte cose, che di fuori abbondano, isfuggevole e non certa è la possessione. •; *Ovid. Metam. lib.* 3. *v.* 7. Sfuggevole schifa la patria, e l'ira del padre. (*Così il Testo Riccardi: il lat. ha* profugus)

§ *Sfuggevole, vale anche Per cui agevolmente si sfugge; Liscio, Lubrico. Sagg. nat. esp.* 14. Il sottilissimo umido ec., giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. *E* 24. Ma al contrario i liquori, forse per lo liscio sfuggevole ec., cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

**SFUGGEVOLEZZA.** *Astratto di Sfuggevole. Salvin. Disc.* 1. 128. In tanta brevità della vita, in tanta sfuggevolezza del tempo.

• **SFUGGIASCAMENTE.** *Avverb. Fuggiascamente. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 127. Così un giorno in sull' ora medesima sfuggiascamente se ne venne alla strada per la via del Galluzzo, ec.

**SFUGGIASCO.** *Add. Fuggiasco.* lat. *profugus.* gr. ἐραπέτης. *Varch. Stor.* 12. 448. Michelagnolo ec. era stato negli ultimi giorni dell' assedio sempre sfuggiasco. *Alleg.* 123. Venutosene per questo in terra sfuggiasco. *Borgh. Orig. Fir.* 149. Sfuggiaschi (*i Cristiani*), e occultamente, e in luoghi spesso privati e sempre segreti si ragunavano a celebrare i divini uffizi.

§ *Alla sfuggiasca, e Di sfuggiasca, posti avverbialm., vagliono Di nascosto, Nascosamente, Di passaggio.* lat. *clam, in transitu.* gr. λαθραίως. ἐν παρόδῳ. *Sen. ben. Varch.* 2. 27. Certi ringraziano nascosamente chi li benefica, e alla sfuggiasca in qualche cantone e all' orecchio. *Dav. Scism.* 75. Alcune messe si dicevano a uficio di sfuggiasco.

**SFUGGIMENTO.** *Lo sfuggire.* lat. *fuga, evitatio.* gr. φυγή, ἔκκλισις. *Red. Annot. Ditir.* 26. S' indirizzano le dette operazioni al conseguimento della virtù, e allo sfuggimento del vizio. *Borgh. Rip.* 140. Colle intersecazioni e sfuggimenti che si allontanino dall' orecchio come conviene.

¶ **SFUGGIRE.** *Scansare, Schifare.* lat. *effugere, fugere, vitare, detrectare.* gr. φεύγειν. *Fir. As.* 194. Avendo avuto indizio ch' egli, per isfuggir l'onde del mare, se n' era entrato in una certa botteghetta assai vicino al mare e alla nave, lì in sul primo sonno noi l'assaltammo, e togliemmogli ogni cosa. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Anche in Rodi sfuggiva la brigata, e i piaceri nascondeva. • *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione. ; *Guicc. Stor.* 7. 212. Continuò senza dilazione il cammino, e sfuggendo per la medesima cagione, per la quale aveva sfuggito Rimini, di passare per il territorio di Faenza, prese la via de' monti ec. andò a Imola. •; *Cr.* 2. 25. 10. Le piante de' meli cotogni ec. non isfuggono, ovvero schifano tal terra. *Dat. lett. Accad. Cr.* 120. Vorrei nell' uno o l' altro modo saper il giorno che arriveranno, per poter mandar fuori della porta qualcheduno a levarle ad effetto di sfuggire la gabella.

; § 1. *Sfuggire l' occhio, dicesi delle cose che per la loro piccolezza non sono vedute da chi le osserva.* • *Sagg. nat. esp.* 122. Non era né meno sì piccolo, che sfuggisse l' occhio di chi l' osservava •.

• § 2. *Sfuggire. Term. di Prospett. e Pitt. E Quell' allontanarsi che par che facciano dall' occhio i casamenti, o fabbriche tirate in prospettiva col punto; e le figure dal pittore rappresentate in lontananza, che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire de' piani, e delle medesime prospettive: il che si fa dall' artefice non tanto col diminuire della grandezza, che con la degradazione del colorito. Baldin. Voc. Dis.* [151.] •; *Vas. Op. Introd.* 1. 134. Chi ha tirate le prospettive ne' disegni piccoli, cavata di su la pianta ec., e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone.

**SFUGGITO.** *Add. da Sfuggire: Fuggitivo.* lat. *fugitivus, exul.* gr. φυγάς. *G. V.*

*h.* 14. 1. Ove abitava il padre o la madre d'Arrigo, sfuggito e in bando dello 'mperio, per mezzo fatto. *Tac. Dav. ann.* 7. 132. Ad Orode adunque, così d'aiuti sfornito, Farasmane ingrossato presentava battaglia, e sfuggito lo travagliava (*il testo lat. ha detrectantem.*)

§ *Alla sfuggita, posto avverbialm. vale Con poco agio, Quasi furtivamente.* lat. *latenter, furtim.* gr. λάθρα, ἐν παρόδῳ. *Bocc. nov.* 44. 5. E questo detto una volta sola, si baciarono alla sfuggita. *Fir. nov.* 1. 195. Il quale avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla. •‡ *Dat. lett. Arred. Cr.* 128. Ho inviato la lettera al sig. Galilei, quale non ho potuto vedere se non una volta alla sfuggita dopo il mio arrivo.

• SFUMAMENTO. *Lo sfumare; e figurat. Segno, Apparenza. Bellin. Bucch.* 101. Di cui solo son ombra e sfumamento La poche che toccar di sopra assi, Ed ogni lor materia ec.

• SFUMANTE. *Che sfuma; ed è per lo più aggiunto di colore digradato in modo, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. Cann. Cena. pag.* 13. Ed avendo l'acquerelle, che ci dai su, non vi appariscono sfumanti e chiare, come fa a modo detto in prima. *Baldin. Voc. Dis.* [6.] Amatiste. Gioia di molto valore, del colore del fior del pesco, e per lo più di color paonazzo, o del color dell'ova, con le macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche quasi sfumanti.

SFUMARE, e SFUMMARE. *Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore, o altra cosa simile; e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *vaporare, evaporare.* gr. ἀτμίζειν. *Cr.* 4. 10. 3. S'egli non sarà poco, e si maturo e vecchio, che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato. *Ciriff. Calv.* 1. 65. Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *Sagg. nat. esp.* 263. Quello alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo ec., non penetra a dare odore all'acqua che in vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier. h.* 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie. *Bern. rim.* 1. 41. Farà però di voi, che sfummeranno. *Car. lett.* 2. 147. Fin che sfumi la memoria di questo vostro accidente (*cioè*, svanisca.)

§ 2. *Sfumare, term.* [*de' Pittori, in signific. att. vale Unire i colori, confondendoli dolcemente fra di loro; e in significato neutro vale Essere digradato in modo il colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro.*] ‡ *Vas. Op. Vit. h.* 9. Seguitò dopo lui ec. Giorgione da Castel Franco, il quale sfumò le sue pitture, e dette una terribil movenza alle sue cose, per una certa oscurità di ombre bene intese.

•‡ SFUMATAMENTE. *Avverb. Digradatamente. Vas. Op. Vit.* 3. 86. Tutta l'opera con ombre scure sfumatamente cacciata.

• SFUMATEZZA. *Term. di Pittura. Ciò che fanno i pittori dopo che hanno posato il colore al suo luogo nella tela, o tavola, per levar tutte le crudezze de' colpi.*

• SFUMATISSIMO. *Superlat. di Sfumato. Magal.* [*lett. At.* 54.] Appena da certi sfumatissimi sbattimenti si accorgevano che si fossero inuguaglianze.

¶ SFUMATO. *Add. da Sfumare.* lat. *evaporatus. Sagg. nat. esp.* 261. Finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore, e l'olio ritorna al suo stato naturale.

‡ § 1. *Sfumato, è anche Aggiunto di disegno, o pittura, e vale Che ha uniti i colori. Baldin. Voc. Dis.* 151. Lo stesso che segue nel dipignere, occorre ancora nel disegnare, quando colui che disegna strofinando con carta, con esca, o altro i colpi della matita, così bene gli unisce fra di loro, e col bianco della carta che fa apparire il termine della macchia non altrimenti che un fumo, che nell'aria si dilegua; e così fatte pitture e disegni diconsi sfumati. • *Vas. Op. Vit.* [3. 23.] V' erano ancora molte figure aggruppate, ed in varie materie abbozzate; chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato, [e con biacca lumeggiati.]

‡ § 2. *Sfumato, parlandosi di colore, o tinta, vale Poco colorito.* « *Sagg. nat. esp.* 3. Ma essendosi osservato che per leggiera, e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, [e in capo di qualche tempo macchiandosi viene a farsi maggiore la confusione; quindi è, che s' è in oggi dismessa l'usanza di colorirla.] *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate ».

•‡ § 3. *Detto degli astri. Marchett. Nat. Com.* 26. La coda (*delle comete*) appariva più che mai tenue e sfumata.

SFUMMARE. *v.* SFUMARE.

## SG

SGABBIARE. *Contrario d' Ingabbiare; Cavar della gabbia.* lat. *cavea emittere.* gr. κύρτης ἀφιέναι.

SGABBIATO. *Add. da Sgabbiare.*

SGABELLARE. *Trarre la mercanzia di dogana, pagandone la gabella.* lat. *mercem, soluto vectigali, liberare.* gr. τὸ ὤνιον ἐξαίρετον ποιεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 1. Diedemi Tele di rensa sottili in un cofano ec., e di subito L' andammo a sgabellare. *Fir. rim.* 113. E le spalle si possono agguagliare A due balle di fogli fin da Colle, Che non messi in dogana a sgabellare.

§ 1. *Per similit. Sgabellarsi di checchessia, vale Liberarsene.* lat. *liberari, se eximere.* gr. ἑαυτὸν ἐλευθεροῦν. *Varch. Stor.* 15. 616. Ma Filippo ec. se n' era sgabellato, scusandosi con dire, ec. *E Suoc.* 5. 1. Io non me ne potrei sgabellare. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. La madre già rimandata l'aveva con carezze lascive, indotte a cosa che non seppe sgabellarsene che colla morte (*il testo lat. ha quorum effugium, nisi morte, invaniret.*)

•‡ § 2. *Sgabellare, figuratam. per Uccidere. Varch. Stor.* 10. 305. Ogni volta che vedeva una frotta di nemici, tirava loro, e sempre che entravano in guardia e uscivano, ne sgabellava qualcuno, e talvolta parecchi.

SGABELLATO. *Add. da Sgabellare. Cecch. Spir.* 4. 4. Egli ha mandato A tutti e duoi dieci balle di cancheri Sgabellati per noi.

SGABELLETTO. *Dim. di Sgabello.* lat. *scamnulum. Benv. Cell. Oref.* 33. Io aveva posto il diamante in guisa di uno sgabelletto, dove il Dio Padre sopra si posasse. •‡ *Rinucc. T. Us. Fior.* 287. Sedevano (*i principi*) in uno sgabelletto con spalliera.

SGABELLINO. *Dim. di Sgabello; Sgabelletto.*

SGABELLO. *Arnese, sopra 'l quale si siede.* lat. *scamnum, scabellum.* gr. βάθρον, ὑποπόδιον. *Tratt. gov. fam.* 16. L'anima tua hai posta per mezzo d' uno strumento sotto i piè del sedente sopra l' eccelso trono, e la terra tanmate per uno sgabello. [*Il Salvi editore di questo Trattato, avvisa che tutti i Codici hanno:* scabello.]

• SGABELLONE. *Accrescit. di Sgabello; ma qui significa Mensola di stucco, o di legno. Magal. Lett.* [*Strozz.* 166.] L' arcluso foglio bianco è la misura del piano degli sgabelloni; ma avvertito che non sono sgabelloni di legno da poter, bisognando, acquistare quattro dita di spazio con discostargli dal muro.

SGAGLIARDARE. *Tor la gagliardia.* lat. *debilitare, vires adimere.* gr. ἐξασθενοῦν. *Dant. Inf.* 21. Allor mi volsi, come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire, E cui paura subita sgagliarda. *Varch. Lez.* 16. Sforza in questo luogo non vuol significare altro che *priva di forza*, e toglie la possibilità, e (come noi diciamo) sgagliarda.

• SGALANTE. *Add. Svenevole, Sgraziato.* lat. *ineptus, inelegans. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 477. Io credo, come altri ancora osservarono, che ἄφυής e ἀπειρόκαλος, cioè disadatto per natura, e non perito del bello, e, per così dire, sgalante, potessero ec. consuonare.

• SGAMBARE. *Menar le gambe, Camminar in fretta.*

• § 1. *In signific. neutr. pass. Affaticare, Stancare sommamente le gambe. Malm.* 7. 68. Così conchiuso, corre ch' ei si sgamba, E come un bracco va per quel deserto.

• § 2. *Sgambar via, per Fuggire, Correre nell' andar via, Darla a gambe. Baldov. Comp. Dramm.* [2. 62. Che ne dite?] l' ho fatto Sgambar via di galoppo?

SGAMBATO. *Add. Senza gambe.* lat. *cruribus mancus.* gr. ἀσκελής.

§ 1. *Sgambato, figuratam., si dice di Chi sia stracco per soverchio cammino.* lat. *nimio itineris labore fessus.* gr. ἐν τῷ πορεύεσθαι μακρὰν ὁδὸν ταλαιπωρηθείς.

§ 2. *Sgambato, è anche Aggiunto di una foggia antica di calze. Franc. Sacch. nov.* 70. Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambali larghi in giuso. *E appresso:* Brievemente e' si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

• § 3. *Sgambato. Term. de' Giardinieri. Dicesi di un fiore, di cui sia rotto il gambo.*

SGAMBETTARE. *Dimenar le gambe, Gambettare.* lat. *crura agitare.* gr. τὰ σκέλη ἀνασείειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fommi un trastullo l'ormi a considerar conversamente Quei che, passi chi vuole, sgambettando Stansi a sedere.

§ 1. *Per metaf. Stare in ozio.* lat. *otiari, otio indulgere.* gr. σχολάζειν, σχολὴν ἔχειν. *Varch. Stor.* 16. 165. Standosene Lutero a sgambettare, e a ridere.

§ 2. *In proverb. si dice: Siedi, e sgambetta, e vedrai tua vendetta; cioè: Non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col benefizio del tempo la tua vendetta.*

SGAMBETTO. *Gambetto. Buon. Fier.* 3. *h.* 9. Gran paura ch' i' ho degli sgambetti. •‡ *Carl. Svin.* 6. Ed allor fu che tutti ec. Ricominciaro a strepitar ec., Fersi sgambetti, e darsi degli urtoni.

SGAMBUCCIATO. *Add. Dicesi di chi sta senza calze.* lat. *nudus crura.* gr. τὰ σκέλη γυμνός.

• SGANASCIANTE. *Che sganascia.*

SGANASCIARE. *Slogar le ganasce.* lat. *maxillas luxare.*

§ *Sganasciar dalle risa, o per le risa, o simili, vagliono Ridere smoderatamente.* lat. *risu emori.* gr. γέλωτι θνήσκειν. *Buon. Tanc.* 4. 6. Io, che stava per rider tratto tratto, Qui mi lasciai scappar le risa affatto, E a sganasciar incominciai sì forte, Ch' io credo che, s' ella era più vicina, Voglia di ridere venisse alla morte. *E Fier.* 3. 3. 2. Quel che te n' avvenisse to te 'l sai, Per fare sganasciar chi t' era sotto.

•‡ SGANASCIATO. *Add. da Sganasciare.*

SGANGASCIAMENTO. *Lo sgangasciare.*

SGANGASCIARE. *Rider sì forte, che quasi le ganascie si sforzi. Comp. Mantell.* Onde 'l mio ser per le risa sgangascia [*questo esempio non è tratto dalla Compagnia del Mantellaccio, ma dai Beoni, cap.* 5. *Vedi le Rime burl. vol.* 6. *pag.* 164.]

• SGANGHERAMENTO. *Lo sgangherare; e figuratam. Disordine. Car. Com.* [36.] Per questi sgangheramenti, e per gli nocumenti che si son detti ec. non s' hanno a toccare.

SGANGHERARE. *Cavar de' gangheri, Scommettere.* lat. *emovere cardinibus.* gr. στροφέων ἀποκινεῖν. *Fir. As.* 99. La vegnente notte ec. gli fummo intorno all' uscio, il quale trovammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muovere, non che sgangherare. *Burch.* 1. 63. Non fe tal visto al popol filisteo, Quando Sansone sgangherò la porta, Portandola in sul monte Gitareo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal riguardar, che prodigo s'avventi ec., Sganghera la scarsella, e pastre cazzola.

§ *Per metaf. vale Levare di sesto, Slogare. Morg.* 18. 151. Morgante le mascella ha sgangherata Per le risa talvolta che gli abbonda. *Bern. rim.* 1. 64. So che i pidoc-

sbi, le ciance e 'l pozzo M' hanno la costella a sgangherare. *Red. Ditir.* 21. Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. *Malm.* 4. 44. Che, sempre ch' ei si muova, o ch' ei favelle, Fa proprio sgangherarsi le mascelle.

• SGANGHERATACCIO. *Peggiorat. di Sgangherato. Bellin. Bucch.* [255.] Quegli sgangheratacci bacchilloni, Ch' or si chiaman giganti, Perch' e' toccava a loro ec.

SGANGHERATAGGINE. *Astratto di Sgangherato; Sconcezza.* lat. *ineptia.* gr. ἀπειροκαλία. *Alleg.* 183. La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona.

SGANGHERATAMENTE. *Avverb. Con maniera sgangherata.* lat. *incondite, ineleganter.* gr. ἀναρμόστως.

•: § *Per Smisuratamente, Fuor di modo. Bellin. lett. Malp.* 515. Fatti cantar quattro rispetti a quei tangheri giovanotti sgangheratamente innamorati.

¶ SGANGHERATISSIMO. *Superl. di Sgangherato* (*nel signific. del* §.) lat. *immanissimus, inelegantissimus.* gr. ἀπειροκαλώτατος. *Car. lett.* 2. 403. Buoni mostaccinoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco che mi trovo sgangheratissimo.

: § *Per Eccessivo, Grandissimo.* « *Buon. Fier.* 2. 2. 8. E poi fatti da capo, e lo rigoardo, 'N una sgangheratissima paura, Perduto errando sempre, [Fera e pro nostro spettacolo e tutti.]

SGANGHERATO. *Add. da Sgangherare; Cavato de' gangheri.* lat. *emotus cardinibus.* gr. σταθμοῦ ἀποκινηθείς. *Bern. rim.* 1. 97. Ho più funi e più corde intorno a' forzimenti sgangherati Che non han sei uomini bene armati. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l' usciolino. *Serd. Stor.* 5. 122. Rovinato il bastione, e sgangherate le porte, entrò a combattere dentro la città.

. § *Per metaf. vale Sciamannato, Scomposto, Disadatto,* [*Senza garbo nè grazia,*] *Sconcio.* lat. *inconditus, incompositus, inelegans.* gr. ἀναρμοστος, ἄκομψος, ἀσύντακτος. *Alleg.* 89. A confusion de' moderni poetacci sgangherati. *E* 90. Son le composizioni Vostre, balordi, sgangherate e goffe, Da imbalsimare al duccino delle loffe. « *Lasc. rim.* 1. 202. Dunque per che cagione Sciorcammate volete, Con altre invenzioni goffe e sgarbate, Con moine ladre e sgangherate, Allungare e guastar le processione? •: *Dat. Lepid.* 147. Ferdinando II. si prendeva gusto di certi balli sgangherati. *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 5. 300. Qui veramente i sarti lavorano ottimamente, e non ostante la mia sgangherata vitaccia, sono un gentile cerbino.

: SGANGHERITUDINE. *Lo stesso che Sgangheramento. Cor. Com.* 59. Il male è che quella sgangheritudine della pioggia ec. gli fa ciondolare giù ciò che v' è dentro.

: SGANNAMENTO. *Lo sgannare; Disinganno. Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 7. Intesi a svolgerne, punto per punto, e manifestare e convincere le occulte malizie della dottrina quanto era debito il farlo per isgannamento, e istituzione del popolo.

SGANNARE. *Cavar altrui d' inganno con vere ragioni.* lat. *errorem depellere, falsam opinionem eripere.* gr. ἀπὸ πλάνης ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov.* 67. 43. Io mi credeva che fosse ciò che io di' ec., ma tu ha egli sgannata. *Dant. Inf.* 15. E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni. *Varch. Ercol.* 227. Ma facciosi una cosa, la quale potrà sgannarli tutti. « *Bocc. rim.* 28. Veggio il pericol certo, ed il martiro Sofferto insino a io gli amorosi affanni; Nè trovar credo che di ciò mi sganni.

§ *In signific. neutr. pass. vale Uscir d' inganno. Bocc. rim. nov.* 90. 32. Il romo, che sopravvenne, della presura, non lasciò sgannare gli ingannati. *Varch. Ercol.* 78. Ma se coloi, conosciuto l' error suo, muta oppenione, si chiama sgannare. *Borgh. Orig. Fir.* 179. Sgannandosi alcuni, che hanno in questa parte gli scritti del Villani per novelle.

SGANNATO. *Add. da Sgannare.* lat. *cui falsa opinio erepta est.* gr. ἀπὸ πλάνης ἐλευθερωθείς. *Varch. Ercol.* 73. Sgannati si dicono quegli, i quali, persuasi da vere ragioni, sono stati tratti e cavati d' errore. *Bemb. pros.* 3. 115. Così nè più nè meno si scrive, come se ella da vocale incominciasse, gli sbandeti, gli sciocchi, gli schernuti, gli sgannati, ec.

• SGARAFFARE. *Sgraffignare, Graffiare, ed anche Rubare, e Portar via. Ruop. son.* 5. Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a loro teste, Sgraffa le vivande con gli ugnoni.

SGARARE, e SGARIRE. *Vincer la gara, Rimanere al di sopra nella contesa.* lat. *concertando aliquem superare.* gr. ἐν τῷ συμπολεμεῖν κρατεῖν τινος. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione. *Fir. Trin.* 1. 2. Che partito ho a essere il mio? ec. ho io a essere sgarato dal maggior inimico ch' io abbia? *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nè sorga, nè fuoco, nè ira de' martorianti del non potere sgarare una femmina le fecero confessare (*il testo lat. ha ne a femina spernerentur.*) « *Segr. Fior. Framm. Stor.* [150.] Voleva piuttosto veder rovinar la Chiesa, che dare a quello riputazione, o che si potesse vantare di avere sgarati i Viniziani. : *Cecch. Dissim.* 5. 5. Se tu credi condurmela, bene stai se non, dillo; perciocchè io disegnerò di pigliarla per altro verso. Vincere e sgarar la voglio a ogni modo.

§ *Per similit. Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ne gli sunti direttam, volendovi sgarar l' acque e mostrar valentie di notare, si disordinarono, e ve ne annegò (*qui il testo lat. ha duoi insultant aquis.*)

SGARATO, e SGARITO. *Add. da' lor verbi.*

• SGARBATAGGINE. *Sgarbatezza, Sgraziataggine.*

• SGARBATAMENTE. *Avverb. Con maniera sgarbata, Sgarbatamente.* lat. *inepte, inconcinne.* gr. ἀπειροκάλως, ἀναρμόστως. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 22. Questi ec. che ora si sgarbatamente mi offende nella sua infanzia, ridotto ch di alle stato perfetto su in paradiso, sarà un Re d' immensa grandezza.

SGARBATEZZA. *Astratto di Sgarbato.* lat. *inelegantia, inconcinnitas, inurbanitas.* gr. ἀπειροκαλία.

SGARBATISSIMO. *Superl. di Sgarbato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 406. Egli è altra cosa il canto delle cicale, che non è quello de' cigni, a' quali s' assomigliano volgarmente i poeti, canto roco e sgarbatissimo.

SGARBATO. *Add. Senza garbo, Sgraziato.* lat. *inelegans, inconcinnus, inurbanus, rudis.* gr. ἀπειρόκαλος. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Se ne veggono tutto il dì molte di loro tanto sgarbate, ec. *E* 406. Che a me par pure la più sgarbata cosa del mondo. *Lasc. Streg. prol.* Nè io lui stranno ec quelle ricognizioni deboli e sgarbate, che in molte, molte volte si sono vedute.

• SGARBO. *Maniera incivile, e disobbligante, Mala grazia nel trattare con alcuno. Red. lett.* 1. 25. Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi, e le ovvezzataggini della sua fanciullesca età.

SGARGARIZZARE. *Gargarizzare.* lat. *gargarizare.* gr. γαργαρίζειν. *Lib. cur. malatt.* Si potranno sgargarizzare frequentemente con lo scritto gargarismo tiepido.

SGARIGLIO, e SGHERIGLIO. *V. A. Sgherro, Uomo d' arme. Din. Comp.* 3. 74. Costoro hanno gli sgherigli, i quali gli seguitano. *E* 75. V' erano tutti i gonfaloni del popolo, co' soldati e con gli sgarigli e' serragli. *E più sotto:* Messer Corso ec. Fuggia verso la Badia di S. Salvi, ec.: gli sgarigli il presono.

SGARIRE. *v.* SGARARE.

SGARITO. *v.* SGARATO.

SGARRARE. *Prender errore, o sbaglio, Sbagliare.* lat. *falli, errore decipi.* gr. σφάλλεσθαι. *Menz. sat.* 6. Meglio sarebbe il dir, s' io non la sgarro, Che contra il padre crudeltà gl' inspira D' un tal bargello il sudicio tabarro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 147. Essendosi tanto corso oltre, e, per così dire, sgarrato da quella semplice e schietta originale eguaglianza, bisognava in certo determinato tempo dell' anno in quella restituirsi.

•: § *Sgarrare, talora vale Mancare; come:* E sgarrato un etto che non l' abbia colto; E sgarrato poco.

SGARRETTARE. *Tagliare i garretti.* lat. *talos praecidere.* gr. ἀστραγάλους προτέμνειν.

•: SGATTAIOLARE. *Scappar via frettolosamente rasente il muro, e voltando alle cantonate, preso la similit. da' gatti.*

• SGATTIGLIARE. [*Voce composta per ischerzo dal Caro dal nome di un suo debitore chiamato Della Gatta, in senso di*] *Cavare, Tirar fuori, Sborsare.* lat. *expedire, exsolvere.* gr. ἐκλύειν, διαλύειν. *Car. lett.* 1. 73. Intanto fatemi sgattigliare il danaio, e sfondatemelo prestamente, perchè mi trovo nelle secche a gola.

SGAVAZZARE. *Gavazzare, Godere; Rallegrarsi, Darsi buon tempo.* lat. *genio et hilaritati indulgere.* gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 242. Datisi a spendere, a sgavazzare, a far la notte ragunate, [' rinnuovano] contro a Ordeonio l' ira (*il testo lat. ha* affusi in luxum et epulas.) *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Si mangia, si monsa, si sgavazza.

SGEMMARE. *Torre, o Cavare le gemme. Buon. Fier.* 4. 4. 12. [Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate,] Le sfiorano, le sgemman, dismuellano.

SGHEMBO. *Sust. Tortuosità.* lat. *obliquitas.* gr. λοξότης. *Dittam.* 3. 31. Salito al sommo del più alto sghembo, Le città vidi, che m' eran d' intorno, E sotto a me, com' in l' avessi in grembo (*qui lat.* flexuosus clivus.)

§ 1. *Sghembo, figuratam., vale Scempiataggine, Sciocchezza.* lat. *fatuitas, ineptia.* gr. μωρία, εὐήθεια. *Buon. Fier.* 2. 4. 45. Accioch' io sia quell' io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi.

§ 2. *A sghembo, posto avverbialm., vale A sghimbescio, A schiancio, A schiso.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Buon. Fier.* 3. 5. 47. Campi distinti Per piano, a piombo, a sghembo, Armi e quartieri. *E* 4. 5. 3. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salciccinolo, ad ei mel taglia a sghembo. *Morg.* 25. 22. Se non che a sghembo la lancia lo prese.

¶ SGHEMBO. *Add.* lat. *tortuosus, obliquus.* gr. καμπύλος, λοξός. *Dant. Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Sghembo, cioè torto, come conviene che girino le vie de' monti.

: § 1. *Andare sghembo, dicesi di Persona che vada obliqua per qualche naturale impedimento, o per altra qualsivoglia cagione.* « *Buon. Fier.* 3. 5. 5. [Vedesti voi quel tal ec. E l' altro che ec.] andava sghembo E zoppicon »?

•: § 2. *Sghembo, figuratam. per Mal fatto. Buon. Sat.* 21. Ogni nostr' opra, ogni nostro lavoro È sghembo e fuor di squadra.

SGHERIGLIO. *v.* SGARIGLIO.

: SGHERMIDORE. *v.* SGHERMITORE.

SGHERMIRE. *Contrario di Ghermire. Rilasciare, Staccare.* lat. *deglutinare.* gr. ἀποκολλᾶν. *But. Inf.* 22. 3. Sentendo lo caldo della pegola, si sghermiron di subito.

SGHERMITORE, [*e* SGHERMIDORE. *Verbal. masc. Chi, o*] *Che sghermisce. But. Inf.* 22. 3. Caddon nel mezzo del bollente stagno ec., perchè un travavaqua, e l' altro là: lo caldo della pegola bogliente sghermitor subito fue; cioè, che, sentendo il caldo, si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sghermitore. : *Dant. Inf.* 22. Lo caldo sghermidor subito fue.

• SGHERONATO. *Add. Fatto a gheroni, Tagliato a sghimbescio, o a schisa, a la tralice, largo di sotto, e stretto di sopra; e dicesi propriamente di tela, o panno. Baldin. Voc. Dis.* [157.]

SGHERRACCIO. *Peggiorat. di Sgherro. Lasc. Gelos.* 2. 1. S' io fossi qui colto all' improvvista, e massimamente da qualcun di questi sgherracci.

SGHERRETTARE. *Sgarrettare, Tagliar i garretti.* « *Car. En. lib.* 2. *v.* 1121. In

Falsri ed in Gige S' abbattè prima: all' uno il petto aperse; Sgherrettò l' altro.

§ *Per simelit.* Bern. Catr. 4. Io ho di loro a sgherrettare un paio, E cavar loro il ventre, e le budelle.

SGHERRO. *Brigante, Che fa del bravo; che anche diremmo Tagliacantoni, Mangiaferro.* lat. *thraso, satelles.* gr. Θράσων, δορυφόρος. Cavalc. Discipl. spir. [164] Pa role più ingiuriose e villane, che non direbbe uno sgherro a un suo ragazzo. *Varch. Stor.* 9. 265. E dove già chi portava i capelli, e non si radeva la barba, era tenuto [uno] sgherro, e persona di mal affare, oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Bern. rim.* 1. 99. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Morg.* 27. 259. Penso che almeno a Tarpin paro sgherro.

§ *In forza d' add. vale lo stesso.* Buon. Fier. 1. 4. 6. Il più importuno, Superbo, imperioso e soprastante Di qualsevoglia mai persona sgherra. *Menz. sat.* 7. Ch' e' por, per dio, ch' una tanaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muover al valor prisco ignobil guerra. •: *Corsin. Torracch.* 9. 40. Di quelli è capitan Cosmo Baccione, Cui sempre a grado fu la vita sgherra.

• SGHIACCIARE *Didiacciare; contrario di Agghiacciare Sagg. nat. esp.* Lasciata sghiacciare tutta l acqua che nelle boccia era, si vide ridurre al segno, al quale si stava prima di agghiacciarsi.

• SGHIGNAPAPPOLE. *Voce bassa; Ridone, Che ride sgangheratamente.* Salvin. Fier. Buon. 2. 2. 8. Ridone, in basso modo, diciamo *sghignapappole*, per avere un ghigno, o ec. un cachinno spappolato.

SGHIGNARE. *Farsi beffe, Burlare, Schernire.* lat. *irridere, despicere, subsannare.* gr. χλευάζειν. *Mor. S. Greg.* Ecco che mi farò beffe, e riderò nella vostra morte, e sghignerovvi. *E appresso:* L' occhio che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corvi delle torrenti. *Pataff.* 2. E non ha una bogia, e sempre sghigna. *Franc. Sacch. nov.* 122. Messer Ridolfo guarda costui, e sghignando chiamò un suo famiglio, e disse. *E nov.* 194. Sghignavano per invidia.

SGHIGNAZZAMENTO. *Lo sghignazzare.* lat. *cachinnatio.* gr. καγχασμός. *Fir. As* 59. In questo mezzo il convito s' era universalmente rivolto in licenziosi sghignazzamenti. *Segr. Fior. Clic.* 4. 8. Io ho sentito per casa certi sghignazzamenti.

SGHIGNAZZARE. *Rider con istrepito.* lat. *cachinnari* gr. καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Bellinc. son.* 265. Ma sai di che sghignamo la brigata? *Fir. nov.* 8. 222. E questi sghignazzando, e facendo un rumore che mai il maggiore, mostravano d' aver fatto qualche gran fazione.

SGHIGNAZZATA. *Ghignata, Sghignazzamento.* lat. *cachinnatio.* gr. καγχασμός.

SGHIGNAZZIO. *Sghignazzata.* lat. *cachinnatio* gr. καγχασμός.

•: SGHIGNOSO. *Ritroso, e simile.* Morg. 21. 22. Astolfo ch' era irato e dispettoso, Cominciò a bastonarli come micci, Dicendo: al cul l' avrà chi fia sghignoso.

• SGHIGNUZZO. *Dim. di Sghigno.* Lasc. Cen. 2. nov. 2. pag. 199. Non si potette tanto contenere, che rivoltosoli con *un sghignazzo* adiratoccio, *non* gli dicesse: ec.

: SGHIMBESCIO. *Linea, o Direzione a sghembo.* Bellin. Disc. 1. 162. Non c' è scanci né sghimbesci, che possano spiegare l' obliquità delle loro scambievoli posizioni.

§ *A sghimbescio v.* A SGHIMBESCIO.

SGITTAMENTO. *V. A. Agitazione, Dibattimento.* lat. *agitatio, perturbatio.* gr. ζίνησις. *Declam. Quintil. C.* Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirutte ripe.

•: SGIUDIZIATO. *Add. Senza giudizio.* Bellin. lett. Malp. 181. Così voi andate ritrovando nel moto del sangue delle rane quella verità che altri sgiudiziato ha preteso di convincere per falsa.

•: SGOBBARE. *Faticare assai; o dicesi singolarmente dello studiare.*

•: SGOBBONE. *Add. Che sgobba; e dicesi singolarmente di Chi con mediocre ingegno, a forza di studio, si erudisce.*

• SGOCCIOLABOCCALI. *Voce bassa; e si dice a Uomo che bev assai.* Allegr. 220. Così un infame sgocciolaboccali Vi tien sotto la tacca degli zoccoli.

SGOCCIOLARE *Gocciolare, Versare in fino all ultima gocciola.* lat. *exhaurire.* gr. ἐξαντλεῖν. *Pav. Esop.* [S 59.] Andate, messer lo lupo, sollecitamente al latte che la mia madre hae, e dite che la sgoccioli nelle vostra bocca. *Burch.* 1. 44. Che sgocciolava gli orciolin per ranto. *Cant. Carn.* 123. E se la pecorella è attempata, Sta sopra il vaso, ch' ella par morta, Tanto ch' ella si munta e sgocciolate.

§ 1. *Per Asciugare, Seccare.* Cr. 4. 18. 2. Ponganvisi al sole tanto, che alquanto sieno seccate, ovvero alquanto dal mosto sgocciolate.

§ 2. *Sgocciolare il barletto, o il barlotto, o simili, in modo proverbiale, vale Dir tutto quel che un sa, o che ha da dire.* lat. *nihil dicendo praetermittere.* *Morg.* 18. 132. Odi la quarta, ch' è la principale, Acciocché ben si sgoccioli il barletto. *Varch. Ercol* 59. Dicesi ancora sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barletto.

: § 3. *E in signific. neutr.* l' arch. Lez. Dant. 2. 103. Poi significa questo nome *lira* quei solchi ec. i quali si fanno ani campi perché l' acqua non vi si fermi o stagni, ma possa sgocciolare, e così una nocca a' seminati.

SGOCCIOLATO. *Add. da Sgocciolare.* lat. *exhaustus.*

SGOCCIOLATURA. *Lo sgocciolare.*

§ *Indugiare, Ridursi, Giugnere, e simili, alla sgocciolatura, vagliono Indugiare ec. all' ultimo termine; modi bassi.* Segr. Fior. Mandr. 5. 1. Ben si sono indugiati alla sgocciolatura. *Ciriff. Calv.* 3. 79 E giunse appunto alla sgocciolatura.

•: SGOCCIOLATURA. *Term. di Architettura. Gocciolatoio.* Giamboll. Appar. 7. Aveva costei dalla sua destra mano, d' una e sè pariforme grandezza la Sicurtà, posata in su l' ultima sgocciolatura del frontone. *E appresso:* Al pari della Sicurtà, ma dalla sinistra in su l' altra sgocciolatura si vedeva l' Eternitade.

• SGOCCIOLO. *Lo sgocciolare, Sgocciolatura.* Carl. Svin. 5. Pur sempre al boccalon le mano intrepide Tenendo fermo, e spesso alto levandola, Fintantoché gli diè l' ultimo sgocciolo.

• § 1. *Indugiare ec. allo sgocciolo, lo stesso che Indugiare ec. alla sgocciolatura.*

•: § 2. *Essere agli sgoccioli di checchessia, vale Esser per finir checchessia.*

SGOLATO. *Add. Senza gola*

§ 1. *Vale anche Scollato, Colla gola scoperta.* Bat. Purg 23. 2. Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec. *Franc. Sacch. nov.* 132. Andare con un tabarro sempre sgolato

§ 2. *E figuratam., vale Che ridice facilmente le cose, Ciarliero.* lat. *garrulus.* gr. στωμύλος. *Tes. Br.* 7. 22. E sì ti guarda da quello che ti dimanda, s' egli è lusingatore sgolato, ch' egli non può celare quello ch' egli ode, nè ritener quello che gli entra per li orecchi.

SGOMBERAMENTO, e SGOMBRAMENTO. *Lo sgomberare, Sgombero.* lat. *depulsio, vacuitas.* gr. ἄπωσις, κενότης. *Bemb. Asol.* 2. 169. Quelle venture le seguono ec. che seguivano gli amanti, risvegliamento d' ingegno, [e] sgombramento di sciocchezza, accrescimento di valore, ec.

¶ SGOMBERARE, *e per sincopa* SGOMBRARE. *Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio.* lat. *migrare, vel supellectilem in alium locum transferre* gr. ἀνοικίζειν. *G. V.* 12. 46. 2. Incontanente tutta corse a furore, e a sgombrare i cari luoghi. *M. V.* 8. 9. Molto danneggiò le case e' mercatanti fiorentini, ch' ebbono a sgomberare. •: *Cecch. Dot.* 4. 4. Io non ho potuto per ancor badare rispetto a questa briga dello sgomberare, e del rassettare.

•: § 1. *Sgomberare, è anche contrario di Ingombrare, e vale Portar via da un luogo ciò che lo occupa, che lo imbarazza.* • *Vit. S. M. Madd.* 25. Fecionо sgomberare e acconciare una bella sala, dove si mangiasse o. *Segner. Pred.* 27. 9. Imparate que' tanti uomini della lor arte *(de' marinari)* ora di spalmar le carine, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta.

§ 2. *Sgomberare, assolutam., vale Uscirsi, Andar via.* lat. *demigrare, migrare.* gr. μετοικίζεσθαι. • *Ar. Negr.* 2. 2. Con sì poco bottin tu vuoi ch' io sgomberi.

§ 3. *Sgombrare il paese, o simili, vagliono Partirsene, Abbandonarlo:* lat. *terra excedere, demigrare.* gr. ἐκχωρεῖν. *Stor. Aiolf.* [2. 285.] Niuno signore potesse entrare nella città se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse. *G. V.* 6. 87. 2. A tutti fu comandato che, sotto pena dello avere e delle persone, dovessero sgombrare Lucca e 'l contado infra tre dì. *E* 7. 72. 1. Comandandogli che sgombrasse l' isola. *But. Purg.* 20. 2. Infra tre dì dovesse avere sgombrato lo suo terreno e regno. *Ar. Cass.* 1. 1. Tutti anderemo a un tratto, e sgombreremovi La casa. *Bern. Orl.* 2. 20. 40. S' egli era quel, sgombrasse tosto il piano, Chè male i fatti suoi potrebbe fare.

§ 4. *Sgomberare, per Portar via semplicemente* lat. *exportare, auferre, exhaustare,* Fest. gr. ἐκφέρειν. *Petr. canz.* 30. 4. Ond' io, perchè pavento Adunar sempre quel ch' un' ora sgombre, Vorre' il vero abbracciar, lassando l' ombre. *E cap.* 12. Vidi 'l vittorioso e gran Camillo Sgombrar l' oro, menar la spada a cerco. : *E cap.* 12. Un' ora sgombra Quel che in molti anni a pena si raguna. •: *Varch. Stor.* 10. 290. Senz' avere avuto agio di sgombrare altro che alcuna parte delle robe più sottili. *E* 11. 383. Sgomberarono tutte le loro robe dentro alla città.

§ 5. *Sgomberare, per Dipartire, Mandar via.* lat. *dimovere, depellere.* gr. ἀπωθεῖν, ἀποπέμπειν. *Dant. Purg.* 23. Quest' altra è quell' ombra, Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno, che da sè la sgombra.

§ 6. *Figuratam.* Petr. canz. 41. 3. Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d' ogni nebbia oscura e vile *(cioè, liberare, purgare)* G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati *(cioè: liberando.)*

§ 7. *Sgomberare, figuratam. per Discacciare.* Sen. ben. Varch. 7. 1. Se sgombrò da sè la paura così degli Dii, come degli uomini ec. *(cioè: discacciò.)* •: *Petr. canz.* 9. 2. L' avaro zappador ec. Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Tass. Ger.* 2. 83. Sgombri il Padre del ciel dai nostri petti Peste sì rea.

• § 8. *Sgombrare una cosa in un luogo, vale Portarglielo.* • *Din. Comp.* 3. 63. Molti cittadini, temendo il fuoco, sgombravano i loro arnesi [in altro luogo, ove credeano che dal fuoco fussono sicuri.] *Cron. ant.* 229. Andaronon al luogo de' romiti, e per forza entrarono dentro, e feciono grandissime ruberie di robe, e di gioielli, e di danari contanti ec., perchè molti cittadini aveano sgombrato in detto luogo gran parte di loro sustanze, cioè masserizie e robe sottili, e danari. : *E appresso:* Quivi entrarono per forza dentro per rubare, e rubarono assai robe de' cittadini, che ivi aveano sgombrato.

•: § 9. *Sgomberare, vale anche Privare.* Bemb. Rim. 122. Poi il superba E stata morte ch' i men degni serba, E del maggior valor prima ne sgombra.

SGOMBERATO, e SGOMBRATO. *Add. dai lor verbi.* Bemb. pros. 3. 112. Percioechè in vece di questa *ingombrato*, che io dissi, e *sgombrato*, che si dice, così alle volte dissero *ingombra, sgombra.*

SGOMBERATORE. v. SGOMBRATORE.

• SGOMBERATURA. [*L' Azione dello sgomberare,*] *Sgomberamento, Sgombramento.*

•: § 1. *Talora vale il Prezzo, la Mercede di quest' azione.*

•: § 2. *Sgomberatura, si dice anche del Tempo nel quale si suol sgomberare.*

**SGOMBERO**, e **SGOMBRO**. *Sust. Lo sgomberare.* lat. *demigratio.* gr. ἀποικία. *M. V.* 9. 57. Attendea con sollecitudine allo sgombero, e apparecchiare le città a difesa.

§ *Per Discacciamento.* lat. *depulsio. Dittam.* 1. 23. Che de' nimici più volte fe sgombro.

• **SGOMBERO**. [*Sust. Pesce di mare senza squame, che ha il dosso tempestato di occhio.*] *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, Lo sgombero, morena, e scarso, e chieppia.

**SGOMBERO**, e **SGOMBRO**. *Add. troncato da Sgomberato, o da Sgombrato.* lat. *vacuus.* gr. κενός. *M. V.* 3. 38. Non era isgombro, ma pieno di masserizie e di vittuaglia e di bestiame. *Cron. Vell.* 80. In questo mezzo l'oste si levò, ma il detto Leggieri non ardiva tornarci dentro, e tutta sua famiglia gastìa, e le case sgombre.

§ *Per metaf. vale Scarico.* lat. *expoliatus, nudus.* gr. γυμνός. *Petr. son.* 70. Ch'anche se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. A quell' altro, che sgombra ha sì la mente E 'l seo d'ottassità, lieve di corpo, ec.

**SGOMBINARE**. *Disordinare, Porre in confusione, Sgominare.* lat. *perturbare, versare.* gr. διαταράττειν, ταράττειν.

**SGOMBINATO**. *Add. da Sgombinare; Sgominato.* lat. *perturbatus, confusus.* gr. τεταραγμένος. *G. V.* ms. *Spor.* Tutto 'l regno stava sciolto, e sgombinato in tremore.

**SGOMBRAMENTO**. *v.* **SGOMBERAMENTO**.

**SGOMBRARE**. *v.* **SGOMBERARE**.

**SGOMBRATO**. *v.* **SGOMBERATO**.

**SGOMBRATORE**, e **SGOMBERATORE**. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sgombra.* lat. *depulsor.* gr. ἀπελαύνων. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

**SGOMBRO**. *v.* **SGOMBERO**.

**SGOMENTAMENTO**. *Lo sgomentarsi.* lat. *consternatio.* gr. κατάπληξις. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosa rapportamenti [*così ha la 3. impressione; la 4. erroneamente* appartamenti] assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

**SGOMENTARE**. *Sbigottire.* lat. *terrere, perterrefacere.* gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Dant. Purg.* 14. I veggio tuo nipote, che diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar chè intriale agli occhi. ⁝ *S. Gio. Grisost.* 175. Disperare e sgomentare altrui è quasi simile al disperato che l'anima fa di sè. •⁝ *Cavalc. Med. cuor.* 200. E poi se ne andò alla cella di quel romito, che l'aveva così sgomentato.

§ *Sgomentare, neutr. e neutr. pass.* lat. *animo cadere, consternari.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 83. 10. Calandrino, io non voglio che tu ti sgomenti. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. • *Bemb. Asol.* 1. 53. Questi al sasso riguardando, e delle cadute sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. ⁝ *Petor. g.* 12. *n.* 2. Chi d'amor vuol imparar dottrina, Abbia il cor franco ad esser sofferente, E non sgomenti d'ogni cosellina. *Racell. Tim.* 1. 6. 15. Nè per questo mi sgomento, perchè non contento del proprio senno ec. mi pongo in braccio all'altrui.

**SGOMENTATO**. *Add. da Sgomentare.* lat. *consternatus.* gr. καταπλαγείς. *Bocc. nov.* 66. 6. Trovò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. *E nov.* 83. 6. E tutta sgomentata gli domandò: che fu? *Tes. Br.* 3. 41. Dicono alcuni, che per lo grande dolore ch'e' leoni hanno al nascimento, nascono quasi tutti sgomentati, ch'egli giacciono tre dì quasi come tramortiti. *Cavalc. Med. cuor.* [83.] Andava tutto sgomentato errando e vagando.

**SGOMENTEVOLE**. *Add. Che si sgomenta.* lat. *animum despondens.* gr. ἀποκνητικός; ἔχων. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Attendete ora a questo Marco appassionato, Non tanto sgomentevole, Nè sì speculato.

**SGOMENTIRE**. *V. A. Sgomentare.* lat. *terrere, perterrefacere.* gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Esp. Salm.* [10.] E perchè questo giustizia non li sgomentisca, soggiugne ec.

**SGOMENTO**. *Sust. Sbigottimento.* lat. *consternatio.* gr. κατάπληξις. *Cavalc. Med. cuor.* [288.] Avendo contato molte tentazioni del nimico, massimamente come ere imbotto e sgomento e disperazione, soggiugne ec. *Stor. Pist.* 53. Persona di ciò tanta sgomento, che nessuno ardìa uscire di Lucca. *E* 60. Per lo grande sgomento ch'aveano preso della sconfitta del Prince.

•⁝ **SGOMENTO**. *Add. Sincope di Sgomentato; Sbigottito. Bert. Giamp.* 155. E se e andavan tutti sgomenti.

•⁝ **SGOMENTOSO**. *V. A. Add. Che è pieno di sgomento.*

**SGOMINARE**. *Disordinare, Scompigliare, Mettere in confusione, Mettere sossopra.* lat. *perturbare, versare.* gr. διαταράττειν, ταράττειν. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Pare a te una favola avere a sgominare tutta la casa. *Buon. Tanc.* 4. 4. Per toccare or nel capo questa piola, Che mi sgomini tutto a imo a sommo. *Malm.* 7. 80. Sgomina ciò che v'è da sommo e imo. ⁝ *Car. En.* 10. 548. Spiani i cavalli In lor armenti, e molti a morte dienne, Molti ne sgominò, molti n'infranse.

•⁝ § *E in signific. neutr. pass. Sald. Sat.* 32. Pretende forse che per pochi tasti, Che non consuonan bene al gran concerto L'organ del mondo si sgomini e guasti?

**SGOMINATO**. *Add. da Sgominare.* lat. *perturbatus.* gr. τεταραγμένος. *Barch.* 2. 42. Fratel, se tu vedessi questa gente Passar per Banchi tutti sgominati, ec. *Alleg.* 185. Va ne darò con questa mia succinta e sgominata capitolessa qual breve e semplice ragguaglio che può esser che si sia stata e n di intero.

**SGOMINIO**, e **SGOMINO**. *Lo sgominare, Scombuzzolare, Scompiglio.* lat. *perturbatio.* gr. [*ταραχή.*] *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Riguardo lo sgomino, e veggo e con tratto Rastrellar quella mensa. *E Tanc.* 5. 7. Tacciam, accordi fra lor questo sgomino.

**SGOMITOLARE**. *Contrario d'Aggomitolare.* lat. *glomerem dissolvere.* gr. σφαῖραν ἀναλύειν. *Fior. Ital. D.* [172.] Porta un gomitolo di spago in mano, legato in capo all'entrata della porta, e poi sgomitolandolo infino ch'e' giunto nel fondo, ec. •⁝ *Bellin. lett. Malp.* 203. Se io poi da ultimo parlerò, e sgomitolerò tutta la matassa, allora sì che io vi vo' far vedere.

• **SGOMITOLATO**. *Add. da Sgomitolare. Il Vocabol. alla v.* **RAGGOMITOLARE**.

• **SGONFIAMENTO**. *Scemimento dell'enfiagione, Il disenfiarsi. Red. Ebim.* 98.

**SGONFIARE**. *Contrario di Gonfiare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *tumorem adimere, detumescere.* gr. ἀπογυμνοῦσθαι, χαλᾶν. *Sagg. nat. esp.* 83. Ed allora solamente si sgonfierà, quando aprendosi il naso in K, potrà sopra piombarsele l'aria di fuori. *E* 117. Introdotta l'aria, (*il granchio*) sgonfiò in un tratto, restando sfumata e smunto con ultima e pietosa magrezza.

§ 1. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 33. 18. Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Menz. sat.* 3. Io non avrò satirico flagello, Che la vostra superbia opprema e sgonfi.

⁝ § 2. *Sgonfiare, per Sbudellare, Sventrare in signific. di Uccidere. Benv. Cell. Vit.* 6. 394. Se tu non mi mandi il marmo tanto e casa, cercati di un altro mondo, perchè io questo io ti sgonfierò a ogni modo.

**SGONFIATO**. *Add. da Sgonfiare.* lat. *detumefactus.* gr. χαλαρός. *Lab.* 257. Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata.

⁝ **SGONFIETTO**. *Dim. di Sgonfio. Bellin. Disc.* 1. 8. Cervella che appena tocche si spappolano, polmoni fatti a sgonfietti d'aria ec., che tosto schiantansi, e scoppiano.

• **SGONFIO**. *Sust. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti, e simili. Dicesi ancora di Quelle che sono prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza di esser leggiera* •⁝ *Ross. Descr. Appar. Med.* 59. Una sottana di raso verde, e sopra una veste d'ermisin rosso, acciorignata, e guarnita per lo lungo dalla cintola al piede con certi sgonfi di veli bianchi scompartiti da borchie d'oro.

**SGONFIO**. *Add. Sgonfiato.* lat. *detumefactus, flaccidus.* gr. χαλαρός. *Sagg. nat. esp.* 55. Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. • *E* 418. Appresso sparandone uno ec., si trovò affatto sgonfia la vescichetta dall'aria. ⁝ *Bellin. Disc.* 1. 330. I palloni sgonfi non è egli vero che son cedenti?

• **SGONNELLARE**. *Levar la gonnella; ma qui per similit., e in quella maniera in cui si usano li vocaboli* **SMANTELLARE**, **SFASCIARE**, **SCONOCCHIARE**, *ed altri Pros. Fior.* 6. 198. Essendo io a tavola con un branco di Accademici, sgonnellando a lucì torte le pagnotte, e sbaragliando le vivande con gli ugnoni, cominciammo a discorrere delle cose dell'Accademia. *Rusp. son.* 6. Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnello le pagnotte e luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni.

**SGORBIA**. *Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno. Buon. Fier.* 3. 4. 15. Sgorbie, succhielli, agoti, cacciatoie Di qualunque misura. *Soder. Colt.* 58. Con uno scarpello di mezza cerchia e uso di sgorbia, fanno un foro della grossezza, che v'ha a entrare la marza.

**SGORBIARE**. *Imbrattar con inchiostro, o con freghi, o schizzi d'inchiostro, checchessia; il che si dice ancora Scorbiare.* lat. *atramento inquinare.* gr. τῷ μέλανι μολύνειν.

§ 1. *Per Inchiccherare, Sgraziare, Macchiare generalmente.* lat. *maculare.* gr. ῥυπαίνειν.

⁝ § 2. *E in signific. neutr., e neutr. pass. per Darsi pena, fastidio. Bern. Lett.* 65. La cagna, o il cane mi sarà gratissima, ma non sgorbiate però per trovarla, se non ce avete, che ad ogni modo io non ci sono sì avventurato che *sit operae pretium* affaticarvi tanto. *E* 69. Vorrei de' prosciutti ec., però mi vi raccomando; ma non vi sgorbiate.

**SGORBIO**. *Macchia fatta in sul foglio con inchiostro, Scorbio.* lat. *litura.* gr. κατάστιγμα. *Borch.* 4. 29. Ma e' gli pareva essere appuntato Da un notaio col fiuto allato, Chè di uno fare sgorbi era hotio. *E* 5. 10. Nè tanti sgorbi fa l'anno un notaio. • *Car. lett.* 6. 205. Fino a ora stanno nel modo medesimo che 'l giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbi e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. *E Apol.* 180. Non siete nè letterato, nè costumato, e le tinture, che voi dite, non è di lettere, è di sgorbi, ec.

• **SGORBIOLINA**. *Piccola sgorbia. Baldin. Voc. Disc.* [181.]

**SGORGAMENTO**. *Lo sgorgare.* lat. *egestio, egestus.* gr. ἐκροή, ἐκφόρησις. *G. V.* 4. 38. 5. La città per ciascuna festa dello sgorgamento di quello era lavata.

• **SGORGANTE**. *Che sgorga.* lat. *effluens.* gr. ἐκβλύζων. *Red. lett.* 1. 442. Quei medicamenti, che dal volgo ovvero e grandi errori sono creduti ec. poter fermare e stagnare il sangue sgorgante ec. sono mere buse.

**SGORGANTEMENTE**. *Avverb. A sgorgo.* lat. *affluenter.* gr. ῥύδην.

¶ **SGORGARE**. [*Neutr. Propriamente l'Uscir fuori che fanno l'acque dal luogo dove sono ritenute, dove fanno gorgo.*] lat. *se egerere, exonerari.* gr. ἐκφέρεσθαι, ἀπορρηγνύεσθαι. *G. V.* 7. 34. 2. Ancora per lo sgorgare di quello empito dell'acque e del legname percosso, e fece rovinare il ponte alla Carraia.

⁝ § 4. *Sgorgare, parlandosi di fiumi, dicesi del Mettere, e Sboccar l'acque loro in altro fiume, o nel mare.* • *Dant. Par.* 8. Da ove Tronto e Verde in mare sgorga ». *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Questo fiume chiamato dagli antichi Vit., e oggi da Ravennesi Acquaduta, perchè egli ha ricevuto l'acque del Ronco, se ne va e sgorga nel Po. *Galil. Sist.* 485. Si potrebbe dire che l'acqua tutta del Mediterraneo cali perpetuamente verso lo

stretto, come quella che debbe andare e scaricar nell' Oceano l' acque dei tanti fiumi che dentro vi sgorgano.

¶ § 2. *Per similit. vale Spargere abbondantemente.* lat. *effundere, egurgitare.* gr. ἐκχέειν. *Dant. Purg.* 31. Fuori sgorgando lagrime e sospiri. *Tass. Ger.* 19. 96. Al fin sgorgando un lacrimoso rivo; In un languido oimè proruppe, e disse: ec.

• § 3. *Per Uscir fuori in abbondanza.* « *Med. Arb. cr.* [66.] Di quegli pietosi e dolcissimi occhi, e purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime ».

§ 4. *Per metaf. Diffondersi, Spandersi.* lat. *exonerari.* gr. ἀποφορτίζεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 5. 868. Altri *(vogliono)*, che regnante Iside, soperchiando in Egitto la moltitudine, sotto Gerosolimo e Giuda capitani sgorgò nelle terre vicine.

§ 5. [*Sgorgare, vale anche Dir tutto quello che alcuno ha fatto, o detto a chiunque ne lo domanda.*] *Varch. Ercol.* 68. Di coloro, i quali ec. confessano al cario, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli domanda ec., s' usano questi verbi: svertere, sborrare, sciiodare, sgorgare, ec.

• § 6. [*Sgorgare, in signific. att., vale Far sgorgare.*] *Borgh. Orig. Fir.* 14. Questi ec. vogliono ec. *(che Ercole)* sgorgando il fiume d' Arno, che ritenuto dalla Golfolina stagnava tutto questo piano, [seccasse la palude che ci era, e ci edificasse questa città.]

‡ § 7. *Vale anche Mandar fuori. Il Vocabol. alla v.* FOGNA.

• SGORGATA. *Quella quantità d' acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; o piuttosto Quello spazio che rimane voto d' urto nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo. Galil. Fram. Par.* 6. 40. Poco s' alza la estremità della sanca E, ed in conseguenza poca è l' acqua che si cava in una sgorgata ec., sicchè si può continuare quanto ne piace a fare la sgorgata lunga, e cavar in conseguenza più acqua.

•‡ SGORGATOIO. *Luogo donde sgorga checchessia. Soder. Colt. Ort.* 23. Queste così fatte coltivazioni pensili si deono fare ec. con catene di ferro se bisogni attraverso, e grandi sfiatatoi, e sgorgatoi d' acque.

SGORGO. *Lo sgorgare, Sgorgamento.* lat. *effusio, affluentia.* gr. ἔκχυσις.

§ *Onde A sgorgo, posto avverbialm., vale Con grande sgorgamento, Copiosamente, Abbondantemente.* lat. *affluenter.* gr. ῥύδην. *Med. Arb. cr.* [47.] Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per darbere e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

SGOVERNATO. *Add. Non governato, Mal trattato.* lat. *male habitus, male curatus.* gr. κακῶς ἐπιμεληθείς. *Franc. Sacch. nov.* 163. E con questo era sgovernato, che mai nel pennaiuolo, che portava, non avea nè calamaio, nè penna, nè inchiostro *(qui vale: senza governo, trascurato.)* E *nov.* 610. Erano continuo, come è d' usanza, a far governar le lor bestie; e quanto più s' affaticavano, più le vedevano sgovernate.

SGOZZARE. *Tagliare il gozzo, Scannare.* lat. *iugulare.* gr. σφάττειν. *Morg.* 67. 254. Perocch' alla franciosa qui si sgozza. *Fir. As.* 63. Tenni per certo, che la buona donna non avesse mica lasciato di sgozzarmi per misericordia.

§ 1. *Sgozzare, vale ancora Votare il gozzo.*

§ 2. *Per metaf. vale Dimenticare una cosa, Comportarla. Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele, che non avea sgozzato ancora la 'nsalata da Tosignano, la vicita con un bastone. *Varch. Stor.* 8. 192. La plebe, perchè oltre la morte di Iacopo Alamanni, la qual non poteva a patto nessuno sgozzare, mancava d' un gran capo, ec. E 16. 609. Questa fu una giostra, come si dice, fattagli per burla da Giomo ec.; ma egli, che ne uscì mezzo morto e tutto smarrito dalla paura ha detto sempre, e dice, che ella fu più che da vero, nè mai ha potuto sgozzarla. *Tac. Dav. Stor.* 6. 994. Non potendo sgozzare quella giornata di Bedriaco, s' accostarono a Vespasiano incontanente *(il testo lat. ha dolorem, tamquam Bedriacensis pugnae retinentes.)* • *Franc. Sacch. nov.* 114. Da ivi a pochi dì fu condennato in lire mille, ec.; onde mai non lo potè sgozzare nè elli, nè tutta la casa degli Adimari. E *nov.* 187. Dolcibene non la sgozzò mai *(l' ingiuria)*; tantochè, colto un dì tempo, con un ventre pieno il giunse, ec., e in presenza di tutti i mercatanti gli lo percosse al viso.

SGOZZATO. *Add. da Sgozzare. Varch. Stor.* 15. 691. Era rimasto cecchiaso il Duca Alessandro, sgozzato e morto di più ferite. ‡ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 166. Lassù gridando corsero, e i due miseri fratellini, e la disperata madre trovarono, che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli.

• SGRADARE. *Distinguere per gradi. Fior. Virt. cap.* 58. Per più piena dottrina è da sgradare in ispezialità per ordine il modo, e la forma che è da osservare in tutte le cose che l' uomo viene a fare.

SGRADIRE. *Dispiacere; contrario di Aggradire.* lat. *displicere.* gr. ἀπαρέσκειν. *Dant. rim.* 2. Pensoso dell' andar, che mi sgradia.

• SGRADITO. *Add. da Sgradire; Misgradito, Malgradito.* lat. *male exceptus, ingratus.* gr. κακόδεκτος. *Salvin. Disc.* 6. 980. Sommissimo pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate ec., ma piuttosto sgradite e avvilite sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito mai sempre coltivate.

• SGRAFFA. *Termine degli Stampatori. Unione di diversi pezzi di piccole linee, che unendosi nel mezzo, formano un pezzo solo, e servono nelle stampe per raccogliere diversi articoli.*

SGRAFFIARE. *Graffiare.* lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare.* gr. ['καταμύσσειν.] *Bat. Inf.* 22. 1. Per la figura ch' egli ha di gatto, che sgraffia cogli artigli.

§ 1. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 64. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, graffiando tutti i detti campi per lo traverso, perchè in altra guisa non apparirebbono punto bene; e questo si chiama sgraffiare.

•‡ § 2. *E figuratam. per Portar via. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 466. Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della rapacità che sempre leva e sgraffia qualche cosa.

§ 3. *Per Lavorare di sgraffio. Term. di Pittura.*

SGRAFFIATO. *Add.* [*da Sgraffiare;*] *Graffiato.* lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.* gr. κατακεκναισμένος. *Bat. Inf.* 16. 1. Videro venire due dalla parte manca nudi e sgraffiati. *Red. Esp. nat.* 74. In un altro cappone, che avea ingozzato quattro delle suddette palline massiccie ec., si vedeano sgraffiate e ammaccate di molo *(qui per similit.)*

• SGRAFFIATORE. *Pittore che dipigne a sgraffio. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori e disegnatori d' animali, chè questi dovettero essere i primi a essere dipinti, e perciò diede il nome agli artefici, che al principio piuttosto sgraffiatori erano, che pittori.

SGRAFFIGNARE. *Voce bassa; Rubare, Portar via.* lat. *clepere.* gr. κλέπτειν. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Car. lett.* 1. 20. Valendosi far l' esecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

‡ § *Per metaf., vale Riscuotere, Cavare, e Trar fuori quasi dai graffi. Car. lett.* 1. 136. Nè per questa saprei che mi vi dire, se non avessi bisogno che M. Martino mi sgraffignasse certi danari dall' ugne di quel della gatta che egli sa.

• SGRAFFIGNATO. *Add. da Sgraffignare. Car.* ['*rim.* 99.] Tenea certi fantastichi alfabeti, Sgraffignati da lui, nella sua face.

SGRAFFIO. *Graffio, Graffiatura.* lat. *laceratio.* gr. κατασχασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tutta la faccia coperta di lividi e di sanguinosi sgraffi.

§ *Per una Sorta di pittura* [*in muro a chiaro scuro, che è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciate di case, di palazzi, e cortili; ed è sicurissimo alle acque, perchè tutti i dintorni sono tratteggiati con un ferro, incavando lo 'ntonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco.*] *Borgh. Rip.* 484. Una facciata di sgraffio in Borgo nuovo.

SGRAFFIONE. *Sgraffio grande. Car. Mattucc. son.* 7. Dava a chiunque vedea morsi e sgraffioni.

•‡ SGRAFFIRE. *Term. di Pittura. Lo stesso che Sgraffiare in signific. del* § 3. *Vas. Op. proem.* 1. 49. Lo sgraffir le case con il ferro. E *Vit.* 6. 190. Fu ordinato ec. di rifar di nuovo tutto il cortile ec., e che si sgraffisse a bozzi per le mura.

• SGRAFFITO. *Term. de' Pittori. Sorta di pittura in muro a chiaro scuro, detta anche Sgraffio. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Di qui graffito o sgraffito, sorta di pittura in muro a chiaro scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro.

SGRAMATICARE. *Voce usata per ischerzo; Esplicare per gramatica, Dichiarare secondo che fanno li gramatici.* lat. *grammaticorum more enucleare.* gr. γραμματικῶς σαφηνίζειν. *Carl. Fior.* 66. S' io volessi stare a sgramaticare, siccome voi fate, io vi direi ec. • *Minucc. Malm. pag.* 619. Perchè la gramatica è cosa spinosa e difficile, per questo il dichiarare o agevolare l' intelligenza di qualche fatto, o questione oscura e imbrogliata dichiamo sgramaticare. ‡ *Car. Com.* 63. Questi gramatici sono troppo spigolistri: a me basta che ec., ed sgramatichi poi chi vuole.

‡ § *Sgramaticare, figuratam. per Imbrogliare. Cecch. Prov.* 98. Insinuo ch' io mi parta E' s' ha sgramaticar questa faccenda.

SGRAMATICATO. *Add. da Sgramaticare. Carl. Fior.* 69. Troverà il signore Ottonelli sgramaticate quelle parole degli Accademici, che fa sembiante di non intendere.

SGRAMUFFARE. *Voce di gergo; Sbottonare, Parlare in grammatica. Buon. Fier.* 4. 3. 19. Io non vorrei Che dove le persone altra non hanno Lingua, che la materna, i letterati Parlasser sgramuffando.

• SGRANABILE. [*Add. Che si può sgranare.*] *Bellin. Disc.* 11. Ne' nostri articoli, armati tutti d' un facilissimamente sgranabile tenerume E *poco dopo:* Gli mantiene sempre nella sua tempera di salda e non isgranabile durezza.

• SGRANANTE. *Che sgrana, o si sgrana. Bellin. Disc.* ['3. 41.] Le rinforzate corde e tirati de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgranati, le distendevoli e morbide pelli. E ['47.] Mi abbisogna il saldo ed asciutto suolo ec. dove tutto molle e grasso terreno, dove tutto magro e sgranante sollo.

SGRANARE. *Cavare i legumi del guscio.* lat. *e siliqua grana educere.* gr. ἀπὸ τῶν κερατίων κόκκους ἐξάγειν. *Burch.* 1. 77. Disse un baccel, che s' aveva a sgranare. *Lor. Med. canz.* 116. 1. Ogni cavata al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave.

‡ § 1. *Sgranare, in signific. neutr. pass., dicesi Della terra che allorchè è in zolle è facile a disfarsi quasi in granelli. v.* SGRANANTE.

§ 2. *Per metaf. Burch.* 1. 63. Siccome, se i poliguoni sono sgranati, Dolgan le città de' panerazzoli.

SGRANATO. *Add. da Sgranare. Lor. Med. canz.* 118. 13. A chi piacesser le fave sgranate ec., A casa mia e' arà buone derrate.

•‡ § *Sgranato, aggiunto d' occhio, vale Largo, Aperto, In fuori.*

SGRANCHIARE. *Contrario di Aggranchiare; e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *membra explicare. Morg.* 3. 71. Gli passò la corazza, e poi la pancia: Poi con Fusberta sgranchiava le mani. • *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 38. Fa volar l' Altalena senza penne, Fa sgranchiar l' Altalena gli aggranchiati: Felice il dì, che nel nostro uso venne!

§ *Sgranchiare, per metaf. vale Svighittirsi, Svegliarsi. Tac. Dav. Stor.* 6. 398. Non potevano i cavalli sgranchiare (*il testo lat. ha segnes equi.*) *Ambr. Furt.* 4. 2. Io so che tu sgranchierai, se tu vai dove t' ho mandato. *Buon. Fier.* 3. 6. 6. Sgranchia; e non esser lento; Dileguati, va' *via*, Sgranchia, *e* riponti la catena al *monte. E* 4. 6. 4. Tu, Manfredino, sgranchia; E tu, Smeraldo, non t' addormentare.

• SGRANCHIRE. *Lo stesso che Sgranchiare, quasi Uscir dal buco, come i granchi. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 4. *Sgranchio*, da *sgranchiare*, che si dice anche *sgranchire*, come *inaverare, incuverire*, ec. *Sgranchire*, uscire dal buco, come i granchi.

SGRANELLARE. *Dicesi propriamente della Spiccare gli acini, o granelli dell' uva dal grappolo, o da' picciuoli.* lat. *uvarum acinos legere.* gr. ῥάγας συλλέγειν. *Soder. Colt.* 84. Il quale *(vino)* volendo fare a dilettevole, e utile, sgranellerai quella quantità d' uva raccolta da diverse viti perfette, che ti parrà ben asciutta, ec. *E appresso:* Eleggerai ancora uva della migliore che si possa trovare, ec.; sgranellala, senza spremerla, con diligenza.

§ *Per similit. Lib. Son.* 49. Tu si m' hai tanti *cuius* sgranellato Con tuoi *fabrilia fabri*, e strani mottetti.

SGRAROCCHIARE. *Mangiar cose che masticandole sgretolino. Malm.* 2. 33. Come la gatta, quando ha preso il topo ec., Te lo sgranocchia come un beccafico.

• SGRATARE. *V. A. Spiacere. Bocc. Am. Vis.* 3. Tu hai costì veduto: volgi omai Gli occhi e quei del mondan romore eredi; I quali quando riguardato avrai Di quinci andrenci, chè lo star mi sgrata.

•: SGRATICCIARE. *Neutr. pass. Staccarsi; contrario di Aggraticciarsi. Vos. Op. lett.* 6. 329. Si appiccherebbe una lite fra loro e noi, che non si sgraticcerebbe dai nostri pennelli in mille anni.

SGRAVAMENTO. *Lo sgravare.* lat. *levamentum, levamen.* gr. κουφισμός. *Segner. Mann. Agost.* 16. 3. La refezione è doppia: l' una negativa, l' altra positiva, ec; la negativa sarà lo sgravamento dal peso e dalla fatica, ec.

¶ SGRAVARE. [*Diminuire il peso ad uno,*] *Alleggerire, Alleviare* [*uno di una parte d' un peso*;] *contrario d' Aggravare.* lat. *levare.* gr. κουφίζειν. *Sen. Pist.* Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma *(cioè*, liberò dal sospetto.)

• § 1. **E in signific. neutr. Scemarsi il peso. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Sfibbianci quelle cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni.

: § 2. *Sgravarsi d' un servitore, o simile, vale Diminuire un servitore, o simile.* « *Segr. Fior. Stor.* 4. 9. Quando una di quelle provincie si suole sgravare di abitatori ».

: § 3. *Sgravare, figuratam. vale Diminuire le imposte, i carichi, o simile, ad uno.* « *Franc. Sacch. nov.* 176. Troverò modo, che ne' loro estimi e nelle loro imposte e' saranno sgravati. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraverno di qualsisia gran pondo ».

• § 4. *Sgravare, in significato neutr. pass., parlandosi di donna, vale nell' uso Partorire.*

•: § 6. *Sgravare, dicesi anche degli umori, e simili. Red. lett. fam.* 2. 383. Veramente si desiderava da' medici la comparsa della podagra, acciocchè per questa sia si potesse totalmente sgravare la testa.

SGRAVATO. *Add. da Sgravare.* lat. *levatus.* gr. κουφισθείς. *M. V.* 3. 43. Già il cielo sgravato da impetuoso caldo solare ec., una disonesta fortuna di venti e di tuoni turbò l' aria.

: SGRAVATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sgrava, Alleviatore. Serd. Galeott. Mars.* 14. Pare che sia come sgravatore de' carichi, e aiutatore delle cose umane.

• SGRAVIDANZA. *L'azione dello sgravidare. Salvin. Opp. Cacc.* [106.] Povera me, del tutto sventurata, Per molto intempestiva sgravidanza! *E Teocr.* [123] E mi condusse sulle porte a Pluto, Così cattive sgravidanze io ebbi, E sostenni nel parto acerbe doglie.

SGRAVIDARE. *Disgravidare, Spregnare. Franc. Sacch. Op. div.* 93. Chi la portasse appiccata al collo, non poria ingravidare; e se fosse gravida, sgraviderebbe. *Cant. Carn.* 47. Acque Abbiam di più virtù Per che non può sgravidare. *Bemb. Stor.* 6. 74. Dicono ancora esser cosa servile, che le fanciulle partoriscano; e perciò, se elle s' impregnano, con cert' erba e ciò buona isgravidano. *Varch. Ercol.* 195. Mai voi, per quanto mi par da vedere, l' avete fatta sgravidare e spregnare.

¶ SGRAVIO. *Lo sgravare.* lat. *levamen.* gr. κουφισμός.

•: § 1. *Sgravio, parlandosi di fiumi, o simile, vale Spurga, Votamento delle materie depostevi dall' acqua.* « *Viv. Disc. Arn.* 36. Quando ben non si ottenesse interamente il desiderato sgravio d' Arno da quelle materie che lo riempiono ».

: § 2. *Sgravio, vale anche Scolo di umori, o Evacuazione di escrementi; Scarico. Red. lett.* 2. 119. Dico questo, perchè si può dubitare, che siamo forse in tempo che l' utero, e seguìto del passato parto, abbia bisogno di qualche solito, e consueto sgravio. •: *E lett. fam.* 3. 962. Bisogna confessare che la natura avesse bisogno d' un grande sgravio.

: § 3. *Per metaf. vale Giustificazione.* « *Gal. Sist.* 236. Ho inteso benissimo, nè saprei qual cosa produr per isgravio di un tanto errore». *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Allora sì che dovea chiedere al reo ciò che producesse a suo sgravio.

•: § 4. *Sgravio, si piglia anche per Alleviamento di gravezza in senso d' Imposizione. Segr. Fior. Stor.* 4. 93. Questa gravezza offese assai i cittadini grandi, i quali da principio, per parer più onesti, non si dolevano della gravezza loro, ma come ingiusta generalmente la biasimavano, e consigliavano che si dovesse fare uno sgravio.

SGRAZIA. *V. A. Disgrazia.* lat. *infortunium.* gr. ἀτυχία. *Dittam.* 4. 90. Ahi lassa me! che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

•: SGRAZIARE. *Tor la grazia, l' avvenenza. Papin. Rogo.* 314. Ti converrà bene spesso tagliare alcuni rami principali, che sgraziavano tutto il restante della pianta.

SGRAZIATAGGINE. *Astratto di Sgraziato. Alleg.* 149. Non che il disegno singolare, ombreggiato dalla sgraziataggine in carne. « *Baldin. Lez.* 13. Entra qui ora lo spiritoso pittore ec., e in primo luogo conosce non solo quali siano i difetti di qual volto, e la sgraziataggine d' ogni parte, ma ec. »: *Salvin. Dial. Plut.* 131. Tiene ogni uno sgraziato, e te nella sgraziataggine ti fai il primo.

SGRAZIATAMENTE. *Avverb. Senza grazia, Con isgraziataggine.* lat. *invenuste, inepte.* gr. ἀπειροκάλως, ἀνωμαλῶς.

§ *Sgraziatamente, vale anche Con disgrazia, Per disgrazia.* lat. *misere, infeliciter, casu.* gr. δυστυχῶς, ἀθλίως, ἀπὸ τύχης. *Fir. As.* 229. Non averebbe mancato d' officio alcuno, che si appartenga ad un fido amico, che così sgraziatamente abbia perduto il suo compagno. *Cecch. Spir.* 2. 3. Sendo a Venezia, Io ammazzai un gentiluomo in vero Quasi sgraziatamente. *Borgh. Col. Rom.* 377. Essendo poi sgraziatamente preso, quando men doveva, e manco se l' aspettava.

SGRAZIATELLO. *Dim. di Sgraziato. Alleg.* 69. Ch'io abbia sputato ec. il seguente sonettaccio sgraziatello, a confusione de' moderni poetacci sgangherati. •: *Toglin. lett. scient.* 289. E pure quel povero sgraziatello ec. quali incomodi non soffre?

SGRAZIATO. *Add. Senza grazia, Svenevole, Senza avvenentezza.* lat. *invenustus, illepidus.* gr. ἄχαρις. *Cron. Morell.* 370. Sciocco pazzo ec., mentecattaggine, svenevolezza, o altre simili, le quali ti fanno tristo a sgraziato, e fannoti esser non riputato, da niente, a schifato. *Franc. Sacch. nov.* 166. Tutti pareano più sgraziato l'uno che l'altro. *Bronz. rim. burl.* 2. 46. Ma fate conto che trovar bisogni Il più sgraziato, il più schifo, il più brutto. *Buon. Tanc.* 3. 6. Oh va' oe tu, e leccati le dita, Sgraziata, mocca merda, scimunita.

• § 1. *Per Misgradito, Spiacente; contrario di Grazioso*, § 2. *Sallust. Cat.* [' 42.] Certi uomini giovani, li quali erano usati lavorar ne' campi per povertà che sostenevano ec., presono per migliore lo cittadinesco riposo, che quella sgraziata fatica *(il lat. ha ingratum laborem.)*

: § 3. *Sgraziato, vale anche Cattivo, Tristo. Borgh. Disc. Scriv. contr.* 17. Ora perchè non sarà egli lecito questo medesimo nelle lettere, non solo pigliar l' arme per quelli che per qualunque cagione non possono far da loro, ma quando anche potessino, la dignità loro ec. non permettono che gli entrino in campo con qualche sgraziato e dare spasso al popolo, se un loro discepolo, creato, amico, o affezionato piglierà l' impresa per lui? *(così nel Ms.)*

§ 6. *Talora si prende per Isfortunato.* lat. *infortunatus, infelix, improsper.* gr. ἄθλιος, δυστυχής, σχέτλιος. *v. Flos*, 194. *Tac. Dav. ann.* 6. 34. Agusto fu nelle cose pubbliche felice, in quelle di casa sgraziato, per la figliuola e nipote disoneste. *Buon. Tanc.* 2. 9. E quando? e dove? e come? o me sgraziata! *E* 3. 4. Ciapin sgraziato, i' mi ti raccomando.

: § 4. *Onde Essere più sgraziato delle tredici ore, dicesi in modo basso di Chi è disgraziatissimo. Alleg.* 406. Son più sgraziato delle tredici ore.

• SGRAZIATONE. *Accrescit. di Sgraziato. Bellinc. son.*

SGRETOLARE. *Aprire, Rompere, Tritare, Stritolare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *confringere.* gr. ῥηγνύναι. *Morg.* 4. 66. E' si sentì l'arnese sgretolare, Che non sgretolò mai osso cane. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo. *Cirif. Calv.* 3. 83. E cominciasa a sgretolare il legno. *Dav. Colt.* 196. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza. : *Cecch. Prov.* 28. Sgretolare è proprio rompere; ma ci è questa distinzione; rompere in cionco è spezzar ricisamente, o affatto; sgretolare è rompere facendo scheggie, che ancora si chiamano gretole: però quando l' osso d' una gamba si rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l' osso si stiaccia e fende, si dice, e' s'è sgretolato. L' aste delle lancie quando si corra al bagordo e si rompono; si dice sgretolare. Onde disse l'Altissimo: Dettegli un colpo, e la lancia si sgretola, Che parve una canuccio di Peretola.

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. I Vitelliani ruotolano loro addosso gran sassi, sgretolano, aprono, e con pale e lance frugano e disfanno la collegata testuggine delle targhe.

: § 3. *Sgretolare, dicesi anche del Romore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce, quando hanno in sè terra, o altra cosa simile. Red. Cons.* 3. *g.* 7. Oh come scricchiola Tra i denti e sgretola.

SGRETOLATO. *Add. da Sgretolare.* lat. *confractus.* gr. συνθλασθείς. *Buon. Fier.* 4. 6. 3. Gli fa tra lo sportello stretto il braccio, Che, sgretolato, diventa una rocca.

• SGRETOLIO. *Sgretolamento, Stritolamento; e qui Moto fermentativo. Red. Lett.* [*fam.* 206.] Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di fabbre ec., questi risalti si hanno a sedere, [e particolarmente negli annuali, e negli andazzi come è stato quest' anno.] *Bellin. Bucch.* [255. Levisi dunque] quella porcheria [Dello sgrigliare, 'dello] sgretolio, Del crocchiare, [e del far crícche.]

• SGRETOLOSO. *Add. Che si sgretola, Che si sbriciola; e dicesi propriamente del pane. Serd. Prov.* Il pane dee essere spugnoso e sgretoloso.

• SGRICCHIOLARE. *Scricchiolare, Scrosciare. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 40. *Lo sgrigiolar*, ec. Diciamo anche *sgricchiolare*

re ec. Questo sgricchiolare viene da cric, colla qual voce s'imita il suono acuto di roba, che batta, o si franga.

SGRICCIOLO. Scricciolo, Scricciolo. lat. passer troglodytes. gr. τρωγλοδύτης. Car. Matt. son. 9. Allor gli fur d'intorno e rontinaia E cutrettole, e sgriccioli, e fringuelli.

SGRIDAMENTO. Lo sgridare. lat. obiurgatio. gr. ἐπιτίμησις. Sen. Pist. Venne con maggiore sgridamento e con gran romore. § Plut. Adr. Op. mor. 1. 42. A vicenda s'usano ora gli sgridamenti, or le lodi.

• SGRIDANTE. Che sgrida, Sgridatore. Corsin. Torracch. 19. 107. Ne via sgombrò degli sgridanti il coro, Siccome si ventilar d'un crucio bigio ec. da' paschi loro Sgombran con fieri impetuosi rombi Le stornelli, le passere, i colombi.

SGRIDARE. Riprendere con grida minaccevoli, Garrire. lat. obiurgare, increpare. gr. ἐπιτιμᾶν. Bocc. nov. 84. tit. Ella in casa so n'entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo il vitupera. E nov. 87. 7. La quali sgridandolo, e lasciarla il costrinsero. Dant. Inf. 40. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? E 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? M. V. 11. 50. Messer Piero, sgridati e confortati i suoi a ben fare, colla sua schiera si mise sopra i nimici. Cr. 9. 64. 2. Sieno (i buoi) arguti e costumati e mansueti, e che temano le sgridare e le battiture. Varch. Ercol. 60. Gridare ec. si dice da noi eziandio attivamente, come ancu garrire; ma sgridare, onde il Boccaccio formò sgridatori, è solamente attivo.

•; § 1. Per Eccitare, o Chiamare col grido. Stor. Aiolf. 1. 96. Egli si allaccia l'elmo in testa, e salta fuori, e prese la lancia, e sgridò Maragaglia, ed egli corse a lui. E 164. Borent lo sgridò e disse: Voltati a me.

•; § 2. Sgridare, per Gridare, Esclamare. Stor. Aiolf. 1. 183. Come Borent l'udì, lo riconobbe e sgridò a' suoi cavalieri: Udite Aiolfo?

•; SGRIDATA. Riprensione, Rabbuffo, Gridata.

¶ SGRIDATO. Add. da Sgridare. lat. obiurgatus, admonitus, increpatus. gr. παραινούμενος. Bern. Orl. 1. 16. 9. Quella gente sgridata ed ammonita, Umilmente chinando il capo, mostra Che la voce del Re sarà ubbidita. Dav. Mon. 118. Si dee ec. guardarlo da que' malori che in lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

• § E in forza di Sust. • Bocc. nov. 27. 20. Sgridano contra gli uomini la lussuria, acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine •.

SGRIDATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che sgrida. lat. obiurgator. gr. ἐπιτιμητής. Bocc. nov. 27. 20. Acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangono le femmine.

SGRIDO. Sgridamento. lat. obiurgatio. gr. ἐπιτίμησις. Ott. Com. Purg. 2. [29.] Così questo masnada, per lo sgrido di Cato lasciato ogni loro orgoglio, che avere soleano nel mondo, subitamente lasciarono la sollecitudine del canto.

SGRIGIATO. Add. Di color grigio. lat. cinereus, cineraceus. gr. ἐντεφρος, τεφρώδης. G. V. 12. 7. 12. Fece aggiugnere al panno dello sciamito chermisi da rovescio una fodera di vaio sgrigiato, quant'era lunga l'asta (così nel testo Riccardi.) Quad. Cont. A Dino Bonaguida e compagni fiorini 43. d'oro, soldi 9. e danari 8. portò Vanni per un mantel di vaio sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che furo 180. pance.

SGRIGIOLARE. Scricchiolare; e si dice per lo più del romore che fanno l'armi battute insieme. Buon. Fier. 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi, e la favella Rodomontesca?

•; SGRIGLIOLARE. Dicesi del romore che fanno le scarpe nuove in camminando.

•; § Sgrigliolare, si usa anche nel signific. del § 2. di Sgretolare.

• SGRIGNARE. Rider per beffe. lat. irridere. gr. ἐγγελᾶν. Arrigh. 23. Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. •; Fortig. Ricciard. 17. 4. Traballa (l'ubbriaco) nella via più tosta, E sgrigna, e mal gestisce, e mal cicala, Ed ogni suo segreto altrui propala.

• SGRIGNUTO. Add. Che ha lo sceglio, Gobbo. Segr. Fior. Mandr. 4. 4. Egli ha sero uno che pare sgrignuto, zoppo: e' fia certo il frate travestito. Ar. Fur. 28. 35. A uno sgrignoto mostro e contrafatto [così ha l'ediz. del 1532. e le altre più reputate.]

•; SGRIGNUTUZZO. Dim. di Sgrignuto. Rim. ant. Guid. Cavalc. 2. 360. Guarda, Manetto, quello sgrignutuzzo, E pon ben mente come è sfigurato.

• SGRILLETTARE. Term. degli Archibusieri. Far scoccare lo scatto del grilletto d'un'arme da fuoco.

SGROPPARE. Coll'O stretto. Disfare il groppo, Sciorre; che più comunemente diciamo Sgruppare. lat. solvere. gr. λύειν. Franc. Barb. 283. 2. Ancor ti dico pine Le blatture sue Non don far lunghe troppo, E sgroppare ogni groppo. Ar. Fur. 2. 22. La fune indi ol vinggio il nocchier sgroppa, Tanto che giugon ove nei salsi flutti Il bel Tamigi amareggiando intoppa.

SGROPPARE. Coll'O largo. Guastare la groppa. lat. clunes perfringere. Morg. 1. 28. Un sasso par che Rondel quasi sgroppi.

SGROPPATO. Add. da Sgroppare; Senza groppa. Bocc. nov. 72. 7. Le brache ne vennee giù scucitamente, perciocchè il giudice era magro e sgroppato.

SGROSSAMENTO. Lo sgrossare. lat. informatio. gr. ὑποτύπωσις. • Bemb. Pros. 2. 21. Vi va le minute cose ec., già da voi mentre eravate fanciullo ne' latini sgrossamenti udite, raccontando.

SGROSSARE. Digrossare. lat. informare. gr. ὑποτυποῦν.

SGROSSATO. Add. da Sgrossare. lat. informatus. gr. ὑποτυπωθείς.

SGROTTARE. Disfar la grotta. lat. derادere. gr. ἀποξύειν. Dav. Colt. 172. Riempigli le barbe di terra cotta, e seguitano suol di roba, e uno di terra cotta, sinchè la fossa è piena, sgrottando sempre intorno e allargando (qui per similit.)

• SGRUFOLARE. Grufolare, e in signific. neutr. pass. per metaf. si dice di chi prende tutti i suoi comodi nel fare una cosa. Magal. lett. [fam.] 2. 32. Dopo avere ammirato e riammirato la vostra tremenda cannone, e lettalo e rilettalo, e sgrufolatomici, e rivoltolatomici, e crogiolatomici, insino alle ore 24. stamane, subito levatomi, mi ci son rimesso dattorno, ec.

SGRUGNATA. Sgrugno. Car. lett. 1. 64. Voi siete un uomo così fatto, e meritereste un'altra sgrugnata nel naso.

SGRUGNO. Colpo dato nel viso colla mano serrata. lat. pugnus in os inflictus. gr. κόνδυλος. Car. Matt. son. 2. Forse ha pos dagee, o dàgli una decotta Di sterccole, di sgrugni, e di frugoni.

SGRUGNONE. Sgrugno. Malm. 11. 39. E perch'ei nol pagò mai del ritratto, Però fa seco adesso agli sgrugnoni. § Magal. lett. Uom. ill. 1. 820. Mi sentirei bene da fare uno monatine di sgrugnoni con quei periti. •; Fortig. Ricciard. 12. 40. E tutti tre si metton ginocchioni, E i paladini si metton da parte, Nè dan loro più calci, nè sgrugnoni.

SGRUPPARE. Sciolsero, Cavar del gruppo. lat. involucrum, vel glomeramen redimere, solvere. Buon. Fier. 4. 4. 10. In entro in un mercisio, compro stringhe, ec. Mestieri ho di servirmene; le sgruppo.

SGUAGLIANZA. V. A. Disuguaglianza, Differenza. lat. discrimen, inaequalitas. gr. διαφορά. Albert. 3. 193. Non dee avere isguaglianza dalla tua semplice parola al saramento.

SGUAGLIARE. [V. A.] Contrario d'Agguagliare. lat. inaequalem reddere. gr. ἄνισον ποιεῖν.

§ Per metaf. vale Dissunire. lat. dissolvere. gr. διαλύειν. Albert. cap. 50. A buono mantenimento dello studio non doverno solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne, e masida le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia.

SGUAGLIATO. [V. A.] Add. da Sguagliare; Differente. lat. inaequalis, diversus, discrepans. gr. διαφερόμενος. Coll. ['SS. Pad. G. 9. 30.] Da queste cotali legume molto sono sguagliate quelle che vengono da occhi asciutti per lo cuore indurato. § Giamb. Mis. Uom. 24. Ee (la creatura) debole e fievole; è poco isguagliata dalle bestie, e in molte cose ha in sè più di miseria.

SGUAGLIO. [V. A.] Disuguaglianza, Differenza; contrario d'Agguaglio. lat. discrimen, differentia. gr. διαφορά. Mir. Mad. M. Figliuolo, che sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costui? Pass. 288. Tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza, e sguaglio l'uno dall'altro. Guid. G. Così furono d'una forma e di pari simiglianza, che nullo sguaglio era in loro.

• SGUAIATAGGINE. Sgraziataggine, Disadattaggine. Magal. lett. [fam. 2. 293.] Vale, e che no? (vedete sguaiataggine!) val due par di guanti d'ambra. Vale detto fatto.

SGUAIATO. Add. [Che parla, o opera incivilmente, senza il dovuto rispetto;] Svenevole. lat. invenustus. gr. ἄρρυθμος. Salv. Granch. 2. 4. Oh vanne, vanne sguaiato, chè ei hai Fruculo. Buon. Fier. 3. 1. 8. Con un tale argomento Trasformerà'ti lei di bella in brutta, Di vaga in isguaiata, ec. Che se brutta e sguaiata alla tu pare, Che può'tu 'n lei sperare?

• SGUAIATUCCIO. Svenevoluccio, Sgraziatello. Min. Malm. p. 123. Danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come piscialletto, pisciocchera, una sguaiatuccia, e simili.

SGUAINARE. Cavar della guaina. lat. evaginare, vagina educere. gr. κολεοῦ ἐξάγειν. Tac. Dav. Stor. 1. 247. Chi sa il fatto, chi stupisce, chi grida, chi sguaina, chi tace per tenere da chi vincesse. Varch. Stor. 15. 590. Arrivato il Duca in camera di Lorenzo ec., si scinse la spada, ec.; la quale spada prese subito Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, gliele pose al capezzale.

§ Per metaf. vale Cavar fuora. lat. proferre, promere, producere. gr. ἐκφέρειν. Burch. 2. 48. Quando la sera ritornano a masci, L'un l'altro in sulla schiena si si morde, Isguainando bocciardi massicci. Tac. Dav. ann. 12. 232. E nel medesimo tempo seppe che il Senato gli sguainava orribil sentenza (il testo lat. ha parata.) Malm. 2. 19. Sguaina l'ugne, e colla bocca aperta Grida insoperito in suo parlar soriano. E 11. 53. Armato e privilegi ormai Boraccio Marte sguaina, e Venere in fuente.

¶ SGUAINATO. Add. da Sguainare. lat. evaginatus. gr. κολεοῦ ἐξηχθείς. Mir. Mad. M. Andando uccidendo col coltello sguainato tutti i cavalli che poten trovare. Dial. S. Greg. [2. 27. E 'riguardando] la spada sguainata [in mano a colui che 'l doveo decapitare, disse che orò ec.] Cr. 10. 34. 4. Con l'una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo.

• § 1. E per similit. • Red. Oss. an. 18. Con la bocca spalancata, e co' denti canini e maggiori sguainati fuor delle loro guaine in atto di mordere •.

• § 2. E per metaf. Borgh. Fir. Disf. 283. La crudele moltitudine de' Longobardi, come sguainata de' suoi abituri, corse sopra le nostre teste ad immaginarsi.

SGUALCIRE. Gualcire. lat. in rugas reducere. Buon. Fier. 2. 4. 41. Le mercanzie ec. S'imbrattan, si stazzonan, si sgualciscono.

SGUALDRINA. 'Donna di mondo vile. lat. meretricula, ambubaia. gr. ἑταιρίδιον. Alleg. 145. La contrarietà ec. essendo, come dire, prosuntuosa ruffiana delle privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissima adulteratrice nella fiorita gioventù delle cose mondane. Buon. Fier. 3. intr. 8. E noi tapine, Come quattro sgualdrine, Lasciate fra le turba e fra gli artisti. Sold. Sat. 1. [4.] Il giuntato garzon bucia e divulga Tue infame pa-

nicozza, e la sgualdrina Qualunqua parla ove tua lingua mulge.

• SGUALDRINEGGIARE. *Usar modi da sgualdrina. Allegr.* 99 Ma la naturale e solita ignoranza nostra, vaga di be' tiri, fattasene ruffiana, sgualdrineggiar la fa spesso spesso con l'apparente ec. *(qui metaforicam.)*

SGUALDRINELLA. [*Dim. di Sgualdrina.*] *Puttanella. Matt. Franz. rim. burl.* 2 180 Lasciate in osso questa sgualdrinella, Ne venimmo trotton fino alla mala.

SGUANCIA. *Una delle parti di che è composta la briglia, ch' è una Striscia di cuoio della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.*

SGUANCIARE. *Guastare, o Romper la guancia. Omel. S. Greg.* [1. 37.] Chi non si leverebbe in superbia a sguanciare le bocche de' leoni, a spezzar le braccia degli orsi?

SGUANCIO. *Scancio; e si usa avverbialm., come A sguancio, Per isguancio, o simili.* lat. *obliquiter. Alleg.* 221. Quando sarete fuori e per isguancio, Potete, come io fo, senza interesse liberamente [°vederne] il bilancio.

• § *Sguancio, dicesi da' Muratori Quella parte del muro tagliata a sghimbescio, accanto agli stipiti e architrave delle porte, finestre, e simili. Vas.* [Op. Vit. 5. 331.] Sono negli sguanci e grossezza degli armarii in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva. [°*Rass. Descr. App. Med.* 7.] Negli sguanci de' detti gradi, allato alla porta a man ritta, era una gran figura di chiaroscuro. a; *E* 8. Nello sguancio vicino ec. era dipinta ec. una donna giovane e bella.

SGUARAGUARDARE. *V. A. Guardare e riguardare, Andare squadrando.* lat. *circumspicere.* gr. περισκοπεῖν. *Stor. Aiolf.* [2. 277.] Andò Elia di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il [°campo] da' nemici.

SGUARAGUARDIA. *V. A. Avantiguardia, Vanguardia.* lat. *speculatores* gr. κατάσκοποι. *Stor. Aiolf.* [2. 232. *var.*] La sguaraguardia ferono sentore a Rinieri, come i Saracini andavano via.

SGUARAGUATARE. *V. A. Sguaraguardare.* lat. *circumspicere.* gr. περισκοπεῖν. *Pataff.* 2. Sempre mi sguaraguati, se mi tremi. *Franc. Sacch. nov.* 800. Appena si conoscono insieme, sguaraguatandolo l'uno insino in sul viso all'altro prima che si conoscano.

SGUARDAMENTO. *Lo sguardare.* lat. *aspectus, visus, intuitus.* gr. ὄψις. *Declam. Quintil. C.* Ecco il disavventurato nel primo sguardamento del padre sforzossi ec. *Coll. SS. Pad.* Coll' aiuto suo perverrà a quella cosa ch' è detta una sola, cioè allo sguardamento di solo Dio. • *Fr. Iac. Tod.* 4. 85. 6. Quando en assembiamento *(cioè, in radunanza)* Bella donna ai vedia, Faceagli sguardamento E cenni per mostrìa.

• SGUARDANTE. *Che sguarda. S. Ag. C. D.* 12. 6. Or se ne fu cagione la carne dello sguardante, or perchè non la carne di quell' altro? *(qui in forza di sust.)*

SGUARDARE. *Lo stesso che Guardare.* lat. *aspicere, inspicere, intueri.* gr. ἀποβλέπειν. *G. V.* 8. 48. 1. Sguardandosi insieme l'una parte e l'altra, si vollono assalire. *Nov. ant.* 88. 1. Avevavi una molta bella donna, la quale era molto sguardata dalla genti. *E nov.* 98. 1. Il veglio, per mostrargli come era temuto, sguardoe in alto, e vide in sulla torre due assassini. *Cavalc. Med. cuor.* [183. *var.*] Non e' è lecito a sguardare quel che non c'è lecito a desiderare. *Dep. Decam.* 100. Onde si dice *atendere* per *allargarsi e occupar luogo ec.*, che è detto come *sguardare, spignere.*

: § 1. *Sguardare, vale anche Esplorare. Mil. M. Pol.* 86. Quando l'oste *(da' Tartari)* va per monti e per valle sempre vanno innanzi dugento uomini a sguardare, e altrettanti di dietro, e del lato, perchè l'oste non possa essere assalita che nol sentissero.

§ 2. *Per Aver riguardo e considerazione.* lat. *inspicere, rationem habere.* gr. λόγον ἔχειν. *Petr. son.* 30. Questi pregli mortali Amore sguarda. *Nov. ant.* 54. 4. Molto dee un cavaliere sguardare al suo affare, innanzi che egli pecchi villanamente del suo corpo.

SGUARDATA. *Sguardo, Sguardamento.* lat. *aspectus, visus, intuitus.* gr. ὄψις. *Fr. Iac. Tod.* 1. 8. 3. L'anime vulnerando Con le false sguardate. *E* 4. 36. 17. Non potria la tua natura Sostener la mia sguardata.

SGUARDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sguarda.* lat. *aspiciens.* gr. ἐφορῶν *Declam. Quintil. C.* Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato quel medesimo sguardator dell' opera. *S. Agost. C. D.* Destando gli coltivatori al culto loro con immondissimi studii, porgendo agli sguardatori di se medesimi dilettevoli giuochi.

SGUARDEVOLE. *Add. Riguardevole, Ragguardevole.* lat. *spectabilis.* gr. θεατός. *Dav. Scism.* 42. Esso, come nuovo Capo della Chiesa, e per parer più sguardevole e giovane, e piacere alla moglie, si fece tondare, e galante vesti.

SGUARDO. *Lo sguardare, Veduta, Occhiata.* lat. *intuitus, prospectus.* gr. ἔποψις. *Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro, Vidine un' altra. *E Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Petr. son.* 215. Oh dolci sguardi, oh parolette accorte! *E son.* 236. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Bocc. nov.* 54. 5. Mentrechè visseti, mai un solo sguardo da te aver non potei. *Pass.* 331. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. *Agn. Pand.* [°35.] In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallino, in paese lieto, bello a sguardo, sanza nebbia, ec.

§ 1. *Per Considerazione, Riguardo;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *respectus, ratio.* gr. περίσκεψις. *Tes. Br.* 4. 18. Non fanno altro, che seguire la lor volontà, sanza niuno sguardo di ragione.

•; § 2. *Al primo sguardo, lo stesso che A prima vista. Sassett. lett.* 77. Onde che al primo sguardo vi potrà parere di non aver fatto buono argomento.

SGUARDOLINO. *Dim. di Sguardo. Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. un sguardolino attraverso.

SGUARGUATO. *V. A. Sguaraguardia.* lat. *speculator, explorator.* gr. κατάσκοπος. *G. V.* 12. 24. 3. Mandò innanzi per isguarguato messer Ghiberto da Fogliano *(alcuni testi a penna leggono per iscoprire agguato.)*

•; SGUATTERO. *Lo stesso che Guattero. Fortig. Ricciard.* 11. 81. Era questi lo sguattero del cuoco, ma del cuoco di corte.

¶ SGUAZZARE. *Guazzare.* lat. *natare, vadare.* gr. νήχεσθαι. *Morg.* 3. 73. Rinaldo tanti quel dì n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

: § 1. *Sguazzare, in signific. neutr. e neutr. pass., vale Bagnarsi, Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile.* • *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Sguazzar la state all' acqua, e po' terrena Spogliazzato, in tendalo, in mon la rosta o.

§ 2. *Per Godere, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* lat. *genio indulgere.* gr. ἐγχεῖν ταῖς ἡδοναῖς, τρυφᾶν. *Cant. Carn.* 438. Pippion sempre togliete, Se far volete la gente sguazzare. *Bern. Rim.* 1. 20. Ecci comodamente da sguazzare, Secondo il tempo. *Fir. As.* 198. Io voglio che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano, dove e' mi basta l'animo di vendere questa donzella, e di trovar de' nuovi compagni; e in questo mezzo attendiamo a sguazzare, a far buona cera. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spendere in una sera ciò ch' i' ho; che chi sguazza per la festa, stenta il dì di lavorare. a; *Lasc. Les. Nicod.* 12. Gli è differenza da allegra a buona cera. Allegra cera, si fa alla taverna pubblica con li compagni, e diccsi sguazzare: buona, si fa nelle case private ed è chiamata trionfare.

§ 3. *Per Iscialacquare, Dissipare. Tac. Dav. ann.* 12. 148 Una parte a sinistra circondò quelli che tornavano sguazzandosi la preda a poltrendo *(il testo lat. ha per luxum usos) Buon. Fier.* 4. 5. 2. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e si 'l salario Sguazzar briccoueggiando? •; *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 88. Povere genti sol dell' oro amiche Non v'accorgete voi ch' altri, e ben presto, Ridendo sguazzeran vostre fatiche?

•; § 4. *Sguazzare il mondo, vale Far tempone, Godersela Pros. Fior. Matt. Franz. lett.* 4. 1. 48. Annibale si trova a quella prefata Badia della Serra con Mess. Antonio, e debbono sguazzare il mondo alle spese del Crocifisso.

•; § 2. *Sguazzare in una cosa, vale Averne abbondanza.*

• SGUAZZATO. *Add. da Sguazzare. Maur. rim. burl.* 1. 49. Allor vengono allegri li villani Sguazzati per li campi alla verdura.

SGUAZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sguazza.* lat. *luxui indulgens.* gr. ὁ τρυφῶν. *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Di costume non grave, sottoposto a' piaceri, dolce, magnifico, e talora sguazzatore.

; SGUAZZINGONGOLO. *Spezie di manicaretto, nel quale si può intignere. Rip. Strav.* 886. Assaggia quel pasticcio, spilluzzica quel pollo d' India, intigni in quel sguazzingongolo, stazzona quel piccion grosso, dieci mila pochi fanno un assai.

SGUERNIRE. *Sfornire. Contrario di Guernire.* lat. *imparatum reddere.* gr. ἀπαράσκευον ποιεῖν. *G. V.* 11. 81. 2. Avvisandosi ch' ella fosse sguernita.

¶ SGUERNITO. *Add. da Sguernire.* lat. *non munitus, imparatus.* gr. ἀσκευος. *G. V.* 12. 48. 2. Temendo di lasciare sguernita la città. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 45. *var.*] Trovano le tende de' Galli sguernite e senza guardia da tutte parti.

• § *E figuratam.* • *Sen. Pist.* Fortuna m' assalì subitamente, e trovommi sguernito. *Bind. Bon. canz.* 4. 2. Nulla cosa è sì grande, Che più virtù non vaglia: Ed in nessuna battaglia Contro a voler son di virtù sguernito.

• SGUERRUCCIA. *Spezie d'arme offensiva. Bern. Catr.* 170. Ve' in ch'egli ha il pugnale, e la sguerruccia, E vien bollendo come una bertoccia.

SGUFARE. *Uccellare, Burlare; voce bassa.* lat. *irridere.* gr. χλευάζειν. *Bellinc. son.* 252. Perchè voi non crediate che io vi sgufi.

•; SGUFFONEARE. *Minchionare, Dar la burla. Magal. lett. Strozz.* 98. Non lasciò già sua Altezza, quando glielo chiesi, di sguffonearmi.

SGUIGGIARE. *Strappare, o Sconficcare la guggia. Lasc. Streg.* 4. 1. Io sono stata per isguiggiare una pianella, e per rompermi una gamba, che era andato peggio.

•; § *Sguiggiare, figuratam. vale Rubare. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 277. Sguiggiar una cosa, è rubarla, quasi torla da' suoi vincoli.

¶ SGUINZAGLIARE. *Cavar del guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. Ciriff. Calv.* 1. 27. Parvegli tempo a sguinzagliar Falcone, Perocchè egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *E* 3. 42. Io gli sguinzaglierò i giganti addosso *(qui per similit.)*

; § *Sguinzagliare i bracchi, figuratam. vale Aggrandire e Magnificar checchessia, Iperboleggiare.* • *Cecch. Servig.* 2. [°1.] Non [°cominciamo] a sguinzagliare i bracchi.

SGUINZAGLIATO. *Add. da Sguinzagliare. Tac. Dav. ann.* 2. 108 Quasi sguinzagliati corsero a mandare al Senato una mala lettera contro Agrippina e Nerone *(qui per metaf., e vale sciolti dall'ubbidienza; il testo lat. ha frenis exsoluti.) Alleg.* 86. Gli conto la storia de' due can da giugnere ec., l' uno alla cucina avvezzo, e alla caccia l'altro, condotti in piazza e sguinzagliati, a un tratto alla minestra quello, e questo alla fiera corse.

• SGUISCIARE. *Sguizzare, Guizzare. Salvin. Opp. Pesc.* 298. Le sirene ec. tutte colle membra Sdrucciolevoli scappano sguisciando. *E* 308. Spesso ancora sguisciano Dall' amo.

SGUITTIRE. *Squittire.* lat. *garrire, ululare, latrare.* gr. ὑλακτεῖν. *Pataff.* 2. Sguittendo su albagio rimbrottatori.

•: § *Per Sguizzare. Bonc. lett.* 104. Ebbervi poscia due piatti di pesciolini, talmente freschi, che temendo io che alla vista d'Aron risuscitati non isguittisser laggiuso, stiacciai il capo co'denti a una gran parte di loro. *Magal. lett. scient.* 48. Non già che vi restino *(i raggi)*, anzi adoperando quivi di lor sottilitade e liscezza, sguittiscono per cotai pori siccome anguilla.

•: SGUIZZANTE. *Che sguizza.*

•: § *E figuratam. Car. lett. Tomit.* 20. Se V. S. avesse visto con quanti sotterfugi s'è tolto dinanzi all' importunità mia, direbbe che fosse più sguizzante, e più bel piantatore che Papa Paolo.

SGUIZZARE. *Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi; o Il saltar fuor dell' acqua, o sulla superficie di essa.* lat. *elabi.* gr. διεκπίπτειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 1. 25. Quanto più si mostra bella, Come anguilla sguizza via. *Buon. Tanc. Introm.* 3. Vedi que com' egli sguizzano, E la coda in alto drizzano. •: *Red. Esp. nat.* 54. La torpedine presa e stretta con la mano fa forza scontorcendosi di volere sguizzare.

§ *Per simili. si dice di qualunque cosa che scappi, o schizzi via.* lat. *elabi, effugere.* gr. διεκπίπτειν, ἐκφεύγειν. *Morg.* 12. 44. Allor Margutte in piè subito sguizza. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta; Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta. *Varch. rim. past.* 224. Vedila là, ch'ella si fugge, e s'erba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia. *Cant. Carn.* 84. Se si scuote un po'la briglia, Prestamente in piè si rizza, E così duoi lanci sguizza *(qui la att. signific.)*

SGUSCIARE. *Cavar del guscio.* lat. *e siliqua educere, e putamine extrahere.* gr. ἐκπυρηνίζειν. *Pataff.* 10. Perchè a mio spese rosecchio col sguscio. *Lor. Med. cans.* [*48.] 5. Quelle fave che son grosse, Chetamente le sgusciate. •: *Bellin. lett. Malp.* 222. A un canto del fuoco staremo a sgusciare le bruciate.

§ 1. *Figuratam. per Iscappar via, o Sfuggir dalla presa.* lat. *dilabi.* gr. διεκπίπτειν. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. • *Alleg.* 264. Dond' egli avvien che il vento e l' acqua sguscì Liberamente. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 28. Non era egli necessario armare cotesto canale in maniera che gli spuntoni non avessero dove fermare il loro dente, ma nel passare sgusciassero via?

•: § 2. *Sgusciare, vale anche Scattare, Scoccare. Salvia. Annot. Fier. Buon.* 296. Colle mani si fanno altri gesti di beffe, come far le cocche, o coccare, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, oppure adattando il dito medio col pollice in maniera che sgusciando l' uno dall' altro, e battendo il medio nella palma, venga a fare scoppio.

: SGUSCIATA. *Massa, e Quantità di gusci. Lasc. Rim.* 2. 37. Addur ve ne potrei ben mille esempi, E mostrarvi per tutto le sgusciate, Che son per piazze, vie, palagi, e tempi.

• SGUSCIATO. *Add. da Sgusciare; Tratto dal guscio.* lat. *siliqua spoliatus, e putamine eductus.* gr. κεράτιον ἀπηρτημένος. *Il Vocabol. alla v.* MACCO. •: *Allegr.* 32. Questa *(parla delle fave)* vagliata e scossa ec. Dolcemente sgusciata Si metta in luogo assai tiepido e molle. *Red. Ins.* 24. Gamberi di mare e di fiume, granchi e armille sgusciate.

•: § 1. *Sgusciato, per Incavato. Vas. Op. Vit.* 4. 149. Ha *(l' imbasamento della sepoltura)* da piè un zoccolo ec., e sopra una gola alta tre quarti che va indentro sgusciata a rovescio a uso di fregio.

• § 2. *Sgusciata, in forza di sust., è voce usata dagli Argentieri, Cesellatori, e simili, e vale Sguscia fatta in un lavoro.*

•: SGUSCIATURA. *Lo sgusciare.*

• SGUSCIO. *Term. de' Cesellatori, e simili Specie di profilatoia, o ferro incavato.*

• § *Sguscio, dicesi pure da' Cesellatori ec. per Incavo fatto in qualche lavoro.*

: SGUSTARE. *Infastidire, Cagionar dispiacere, noia, fastidio; contrario di Gustare. Giambull. Sonagl. donn.* 72. Del vin di casa non ti sgustar mai.

## SI

SÌ. *Avverb. che afferma; contrario di No.* lat. *utique, sane, ita.* gr. ναί. *Bocc. nov.* 28. 8. Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedova? Sì, rispose l'abate. *E g.* 7. *tit.* Si ragiona delle beffe, le quali ec. le donne hanno già fatte a' suoi mariti senza essersene avveduti, o sì. *Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta, se sia valevole o sì, o no.

•: § *Dare un bel sì ad uno, vale Dirgli di sì, Promettergli quello di cui ti richiede. Cell. Err.* 2. 4. Deh, mona Ginevra mia, fate a mio modo, datemi un bel sì, o no bel no ora.

SÌ. *Avverb. per Espressione di desiderio.* lat. *utinam.* gr. εἴθε. *Rim. ant. M. Cin.* 84. Si foss'io morto quando la mirai, Ch' altro non ebbi poi, che doglia e pianto! *Petr. canz.* 21. 6. S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrivi il mio esilio ad un bel fine, Ch'i' sarei vago di voltar la vela, E l'àncore gittar in qualche porto!

§ 1. *Per Veemenza di sdegno.* lat. *ita ne.* gr. ἀλλὰ γὰρ ὅμως. *Bocc. nov.* 22. 18. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'.

§ 2. *Per Figura d'ironia; maniera frequente, e propriissima. Bocc. nov.* 58. 12. Pietro ec. domandava pur se da cena cosa alcuna vi fosse; a cui la donna rispondeva: sì, da cena ci ha; noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

§ 3. *Per forza di maraviglia.* lat. *scilicet.* gr. δηλαδή. *Bocc. nov.* 72. 12. Oh sie, disse la Belcolore, se Dio m'aiuti, ch' non l'avrei mai creduto *(qui giuntavi l'E alla maniera de' contadini.)*

‡ § 4. *E che sì, o Che sì, ed anche E che sì, e che sì; maniere che accennano minaccia; delle quali vedine gli esempli alla v.* CHE, *Congiunzione*, § 25. 22. e 22.

‡ § 5. *Sì eh? maniera, della quale altri si serve per dimostrare che ha conosciuto l'inganno, o cattivo trattamento che uno gli ha fatto, o ha in animo di fargli. Malm.* 2. 59. Sì eh! soggiunse l'Orco: fate motto! Voler ch'io entri dove son due cani? Credi tu per ch'io sia così merlotto? Se non gli cansi ci verrò domani.

•: § 6. *Sì, talora si premette, o pospone agli avverbi Certo, Certamente; e dà maggior forza all' affermativa. Bocc. nov.* 15. 22. Come, disse Andreuccio, non sai che io mi dico? certo sì mi. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Rispose Galgano; È questo vero? Disse la donna: Certo sì. *Fir. Disc. lett.* 245. Dello i non diremo noi quel medesimo? Certo sì.

•: § 7. *Talora, quando si pospone, vi si frammette la particella Che. Segner. Mann. Febb.* 1. 4. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella sapienza del suo Signore? Certo che sì. *E Mars.* 22. 2. Non fu questo un abbassare il figliuolo per alzare il servo quasi più su del figliuolo? Certo che sì.

SÌ. *In vece di Così, In guisa, In cotal guisa, In maniera, Tanto.* lat. *ita, sic, tam.* gr. οὕτω. *Dant. Purg.* 30. Che sì sen va diretro a' vostri terghi. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo. Sì si starebbe un cane intra duo dame. *Bocc. Introd.* 28. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea. *Cas. lett.* 27. E perchè io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città, [mi è paruto necessario voltarmi alla bontà e giustizia di V. Ecc.]

• § 1. *Sì, in significato di Tanto anticamente si univa anche al superl. Vit. S. Gio. Gualb.* 244. Se tu hai detto così, perchè hai tu fatto sì crudelissimo male? *Fior. S. Franc.* 22. Imperocchè ella è tesoro sì degnissimo e sì divino, che ec.

§ 2. *E sì e sì, vale E questo e questo; e si dice ancora E così e così, [e serve ad accennare le cose dette prima, per non ripeterle, o a richiamar l'idea di cosa già nota a chi ascolta.]* lat. *sic et sic.* gr. οὕτω, καὶ οὕτω. *Franc. Sacch.* [*nov.* 71.] Ed hanno cotante galée in mare, colle quali v'hanno fatto e sì e sì, ec. • *E nov.* 16. Egli è picciol tempo, che mio padre morì, e lasciommi tre comandamenti. Il primo: sì e sì; e però tolsi ec. *(l' autore avea già detto qual fosse quel primo comandamento.)*

• § 3. *Sì, talora vale anche Altresì. Vit. S. Onofr.* [*142.] Quando egli sostiene fame o sete, non vi si truova pane o vino per confortarsi, e sì quando viene meno.

SÌ. *In cambio di Nondimeno, Per lo meno, Tuttavia.* lat. *tamen, nihilo tamen minus, at certe.* gr. ὅμως, μέντοιγε. *Bocc. nov.* 42. 8. Se io credo che la mia donna alcuna non sentorsi procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 26. 40. Pognamo che altro male non ne seguisse; sì ne seguirebbe che mai in pace nè in riposo con lui viver potrei. ‡ *Bas.* 244. E benchè molto dottino della scellerata impresa, si mostrano grande ardire.

SÌ. *Usato come avverb. ne' significati di Così, Nondimeno, Almeno ec., se è nel principio, o nel fine del periodo, ammette la corrispondenza delle particelle* CHE, COME, *ec.* lat. *ita ut.* gr. ὥστε. *Ed alcuna volta si dice in tali maniere*: SÌ E TANTO, SÌ ED INTANTO, SÌ ED IN TAL MODO, *e simili. Bocc. nov.* 23. 9. Le promise d'operar sì e per tal modo, che più da quel cotale non le sarebbe dato noia. *E nov.* 44. 5. Io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E nov.* 27. 7. Dopo lungo studio de' medici fu guarita; ma non sì, che tutta la gola e una parte del viso non avesse ec. guasto. *E nov.* 22. 12. Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa ec., sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *E com.* 12. Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Lab.* 21. Mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a ninno carbone e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Petr. cap.* 1. E fu ben ver; ma gli amorosi affanni Mi spaventàr sì, ch' io lasciai l'impresa. *Pass.* 127. Che le cose s'amino sì, ed in tanto, in quanto elle aiutino e inducano ad amare Iddio. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

§ *Sì, quando nelle accennate significanze d'avverb. si pone, s'adatta benissimo, non che co' verbi, ma pur co' nomi, e cogli avverbii ezìandio. Bocc. nov.* 1. 12. Egli è stato sì malvagio uomo, che egli non si vorrà confessare. *E nov.* 3. 5. Ma sì era avaro, che di sua volontà non l' avrebbe mai fatto. *E nov.* 12. 13. Incominciò a ringraziare Iddio e san Giuliano, che di sì malvagia notte, come egli aspettava, l' avevan liberato. *E g.* 6. *p.* 4. Ed è ben sì bestia costui, che egli si crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, che elle stieno a perdere il tempo loro. *E nov.* 40. 14. Dogliendogli il lato, in sul quale era, in nell' altro volger vogliendosi, sì duramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' arca ec., la fe piegare, e appresso cadere. *Filoc.* 5. 242. Ma ciò fu niente, perciocchè nel cuor mi s'accese un'ira sì ferocissima, che quasi con lei mi fece allora crucciare. *Petr. canz.* 5. 4. Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita, Che, s' altri non l'aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 148. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi, sì soavi e quete. *E canz.* 38. 4. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento ec., Che ritornar convienmi alle mie note. *Dant. Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *E Conv.* 120. Alla più gente il Sole pare di larghezza nel diametro d' uno piede; e sì è ciò falsissimo; chè ec. il diametro del corpo del Sole è cinque volte quanto quello della Terra.

SÌ. *Per Infino a tanto che, Tantochè, Infinchè, Che, Sino.* lat. *quoad, donec.* gr. ἕως. *Bocc. nov.* 12. 7. Non si ritenne di correre,

si fu a Castel Guiglielmo. *E nov.* 84. 7. Oimè, Gianni mio ec., egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse, tale che, come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro. *Dant. Inf.* 88 Che non guardasti in là, sì fu partito. *E Purg.* 81. Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venìa, Da piè guardando la turbe che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. *G. V.* 8. 78 2. Sicchè non ebbero guari contasto, sì furo al padiglione del Re. *Tav. Dav. ann.* 1. 44. Non fu vero, che della quinta, nè della sedicesima si volesse alcuno muovere, sì fu qual la moneta costata. *E* 83. Ma ristette, sì vide 'l bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato. *E* 3. 22. Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi s'avventa tra le punte, e da' suoi abbandonato sempre combatte, si cadde.

• § *Ma sì, per Ma bensì. Cavalc. Specch. cr.* 228. Gli Sadducei non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Nè revelano le cose al tutto occulte ec., ma sì quelle, delle quali veggiono alcuno principio.

SI. *Particella riempitiva, posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, o per maggiore espressione. Bocc. nov.* 1. 30. Avendo la contrizione ch' io ti veggio avere, sì ti perdonerebbe egli. *E nov.* 12. 12 Del palagio s' uscì, e fuggissi a casa sua. *E nov.* 25. 17. Sì è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi (*cioè: di certo, per certo, lat.* profecto, quidem.) *E nov.* 31. 16. Prese partito di tacersi, e starsi nascoso. *E nov.* 58. 4. Oltre a quello che egli fu ec., ottimo filosofo naturale ec., sì fu egli leggiadrissimo e costumato. *E nov.* 88. 12. Se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta. *E nov.* 99. 48. E sì non se' tu oggimai fanciullo. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria. •§ *Stor. Mos.* 13. Vi priego che voi mi diciate, se voi avete buono latte, sì lo vi darei a nutricare e a allattare.

¶ SI. *Accompagnante il verbo così dietro, come davanti, alcuna volta si piglia per lo pronome* SE, *nel terzo caso d'amendue i generi*, lat. *sibi* gr. οἷ. *Bocc. Introd.* 2 Co' denti prestigli, e scossigliel alle guance ec., amendui sopra gli scalterati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 15. 26 Per ventura davanti si vide due che verso di lui con una lanterna in mano venieno.

‡ § 1. *Si, talora accenna Scambievolezza. Bocc. nov.* 2. 10. Gran festa insieme si fecero. *Cor. Long. Sof.* 2. E tornando si pigliavano piacere di mostrarsi i lavori che facevano, di presentarsi di quel che portavano, e così lietamente vivendo mettevano a comune il latte, il vino, e tutta la vettovaglia.

‡ § 2. *Si, talora è pronome indeterminato d'amendue i generi accennante in generale una, o più persone, ed allora non si accompagna che colla terza persona singolare del verbo, così davanti come dopo. M. Aldobr. P. N* 223. Si trova poche savie donne, che levano i fanciulli, che perfettamente li sappiano. *G. V.* 1. 7. 3. Era in capo del detto borgo una porta chiamata la porta a Roma, ec., e per quella via s'andava a Roma.

• § 3. *È gran proprietà l' aggiugnere il* SI *all' infinito, precedendo* Non saper che, *o simile. Vit. SS. Pad.* 1 202 E dicea, che, non sapea bene che si rispondere (*così mi, ti, vi, ec.*)

¶ SI. *Aggiunto al verbo davanti, o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato pass., o neutr. pass. Bocc. Introd.* 37. L' animo dell' una delle parti convien che si turbi. *E nov.* 28 18. Dopo alquanto risentita, e levatasi colla fante, insieme ec. verso la casa di lui si dirizzarono.

• § 4. *Alcuna fiata la particella* SI, *senza essere espressa, in certi verbi si sottintende. Petr. son.* 188. D' un bel chiaro, polito e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m' incende e strugge (*cioè, si muove.*) *E canz.* [*48.] 4. Al bel seggio riposto, ombroso e fosco Nè pastori appressavan, nè [*bifolci] (*cioè, s'appressavano.*) *Cr.* 1. 4. 3 Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri e pesatla, e tosto raffredda e tosto riscalda (*cioè, si raffredda, e si riscalda.*)

‡ § 5. *Quando la particella* SI *si accompagna col gerundio, d'ordinario gli si pospone, ma pur talora gli si antepone, ed allora è sempre preceduto da una particella negativa. Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *Segr. Fior. nov.* 76. E non si trovando alcuno che volontariamente prendesse questa impresa, deliberarono che la sorte fosse quella che lo dichiarasse. •‡ *Gal. Op. lett.* 8. 882 Non si potendo nè anche parlare o aprirsi punto con quelli che maneggiano queste cause. *E* 838. Non si essendo per conchiudere il negozio.

SI. *Quando è particella riempitiva, si prepone alle particelle* MI, TI, SI, VI, ME, TE, SE, NE, *ed eziandio a' pronomi* IL, LO, GLI, LA, LE; *s'antipone anche alle particelle* MI TI, MI SI, MI VI, *ec. Bocc. nov.* 1. 89. Se tu fossi stato un di quegli che il posero in croce, avendo la contrizione ch' io ti veggio, sì ti perdonerebbe egli. *E nov.* 80. 17. Via colla buona ventura sì ve ne andate il più tosto che voi potete. *E nov.* 84. 8. Con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec., quella mandò ad un suo buon cuoco ec., e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 82. 14. E perciocchè tu ci bisognavi per dir certe orazioni, e non ti seppe trovar la fante, sì la fece dire al compagno suo. *E nov.* 28 2. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai, e sì il pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me, quando tu per lui andrai. *E num.* 7. La prima cosa che io farò domattina, io andrò per esso, e sì il ti recherò. *E nov.* 88. 12 La donna, rivoltasi con orgoglio, disse ec.: se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta. *Lab.* [*88.] Io so; e se d'altra parte non sapessi, sì mel fecero poco avanti chiaro le tue parole. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo re di Francia passò in Lombardia gli anni di Cristo 772, e dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assediò nella città di Pavia. *E* 4. 84. 1. E qualunche castello o fortezza non ubbidisse a' loro comandamenti, sì vi poneano assedio. *E* 8. 34. 10. I Ghibellini, facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *E* 10. 234. 2. Avuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, pochi di appresso sì gli si arrendèo la terra di Verneche liberamente. *E* 12. 121. 1. Ma per dirne il vero, e non errare nel nostro trattato, sì ci metteremo la copia della lettera che di là ne mandaro certi nostri Fiorentini mercatanti, e degni di fede. *Pass.* 288. Certe persone udendo lodare ed approvare dalle genti le buone opere ch' e' fanno, sì ne migliorano, come disse quello savio, che la virtù lodata cresce. *Dant. Par.* 5. Per più letizia sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi (*i fichi*), sì gliene portò una soma. *Petr. son.* 170. Ella non par che 'l creda, e sì se 'l vede.

SI. *Nella espressione e di Pronome e di Particella accompagnante per sua natura il verbo, si pospone alle particelle* MI, TI, CI, VI, *come pure a' pronomi* IL, LE, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 1. 38. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *E nov.* 18. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num.* 30. Egli non mi si lascia credere che i dolori de' suoi avventurati accidenti l' abbian tanto smelata viva. *E nov.* 27. 44. Vide la sua donna sedere in terra ec., tutta piena di lagrime e di amaritudine, e quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi, disse. *E g.* 3. *p.* 7. Se Paradiso si potesse in terra fare, non sapevan conoscere che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *E nov.* 32. 5. Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *E nov.* 24. 10. Io debbo credere che essi il corpo di Scannadio non vogliono, per doverlosi tenere in braccio. *E nov.* 100. 12. In presenza di tutti la sposò, e fattala sopra un pallafreno montare, onorevolmente accompagnata a casa la si menò. *Lab.* 143. Insegnano (*alle figliuole*) ec. come si debbiano ricevere le lettere degli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa mettarglisi in casa ec., e molti altri mali. *Fiamm.* 4. 172. O per piacere a Iddio o agli uomini si viene a questi tempi. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *E* 188. Dunque se minor male è il mio amante tenere, siccome in già tanti, che insieme col corpo uccider l'anima trista, siccome io credo, torni e rendamisi. *Filoc.* 2. A costui si doleva, quasi come davanti il si vedesse. *E* 7. 428. Ilario ascoltò con maraviglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar le si fece. *Petr. canz.* 47. 5. Ma me, che così a dentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *E* 29. 3. Or ti solleva a più beata speme, Mirando 'l ciel che ti si volve intorno. *E* 44 8. Vi si vedea nel mezzo un seggio altero, Ove sola sedea la bella donna. *Dant. Purg.* 82. Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceso, Ci si fe l'aer sotto i verdi rami.

‡ § 1. *Talora questa particella quando è unita al verbo può nel verso cambiarsi in* SE, *così nel numero del meno, come in quello del più. Petr. canz.* 4. 2. E per farne vendetta e per celarse. *E son.* 169. Simil non credo che Giason portasse lo vello ond' oggi ogni uom vestir si dole: Da que' due tal romor al mondo fasse. *Ar. Fur.* 18. 182. Ottantamila corpi numerorse, Che fur quel di messi per fil di spade.

‡ § 2. *Talora questa particella si trova accompagnata col participio in luogo del gerundio del verbo ausiliare. Bolc. Vit. Colomb. C.* 343. Ora essendo il venerabile servo di Dio Luca molto lungamente esercitatosi in digiuni, vigilie ec. ebbe una infermità.

SI. *Replicato in corrispondenza, in vece di* Così come, Tanto e quanto, *Nella stessa guisa del* lat. *cum tum* gr. καί, καί, μέν, δέ. *G. V.* 12. 8. 8. Questo re Ruberto fu il più savio Re che fosse tra' Cristiani ec., sì di senno naturale, sì di scienza. *Bocc. pr.* 2. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 1. 13. Sì per lo mestier nostro ec., e sì per la volontà che hanno di rubarci. *E nov.* 41. 7. Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà e ricchezza del padre, quasi noto a ciascuno del paese. *E num.* 22. Efigenia da molte nobili donne di Rodi fu ricevuta, e riconfortata sì del dolore avuto della sua presura, e sì della fatica sostenuta del turbato mare. *Fiamm.* 4. 137. Oh quanto m'era ciò caro ad udire, sì per colui che 'l diceva, sì per que' che ciò ascoltavano lieti, sì per li miei cittadini, dei quali era detto! *M. V.* 2. 103. Esso Abbate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e sì nelle baratte che richieggiono li stati, e la signorie temporali.

‡ § 1. *È colla corrispondenza della particella* Come, *che la precede, o gli segue. Salv. Avvert.* 1. 3. 8. 37. E ciascuna delle predette (*voci*) come nel verso, sì si troncano nella prosa.

•‡ § 2. *È colla corrispondenza della voce* Che. *Il Vocab. alla v.* AVVENTURARE: E sì usa sì att. che neutr. pass.

SI. *Usato talora coll' articolo o espresso, o sottinteso in forza di nome. Petr. son.* 135. Non so s' il creda, e vivomi intra due, Nè sì, nè no nel cuor mi suona intero. *Dant. Purg.* 31. Mi posero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *But. ivi:* Un tal sì, cioè uno tale affermazione, cioè sì debilemente proferta ec., al quale ec. fur mestier le viste, cioè fu bisogno ch' io chinassi lo capo, che è segno d' affirmazione. *Dant. Par.* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com' uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi. *Bocc. nov.* 87. 18 Tu puoi ec. aspettare se egli vi verrà, che son certa del sì. *Urb.* [42.] E con questi pensieri più volte d' andarvi, il sì e 'l no nella lor mente vacillando, non sapevano che farsi. *Sen. ben. Varch.* 2 1. Della qual cosa mi pare di poter mostrare una via spe-

ditissima, e più agevole di niuna altra; e questa è, che noi diamo i benefizii in quel modo che gli vorremmo ricevere, sopratutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì e 'l no. •; *Cecch. Esalt. cr.* 3. 3. Pure io negherò: Tanto vale il mio no, quanto il mio sì.

; SIA. *Particella distintiva, che vale O, Ovvero. Ott. Com. Inf.* 23. 431. Racconta gli effetti delle sue opere, e ciascuna pare che voglia fama, sia di bene, sia di male. *Bart. Simb.* 3. 4. A voi solitario e romito, sia per natura, sia per professione, sia perchè la qualità e la condizion degli studii vi tiene in astrazion di pensieri ec.

SÌ BENE. *Lo stesso che la* SÌ *affermativa, o confermativa. E la voce* BENE *accresce e dà forza all' espressione.* lat. *utique, sane, etiam.* gr. *ναὶ, ναὶ, δῆπου. Bocc. nov.* 12. 3. E istamane diceste voi? A cui Rinaldo rispose: sì bene. *E nov.* 39. 11. Mio marito si metterà tutto. E il marito disse: sì bene. *E nov.* 73. 5. Dunque dee egli essere più là che Abruzzi? Sì bene, rispose Maso. *Gal. Sist.* 131. E di questa, signor Simplicio, non vi darebbe l'animo di sapere la ragione senza altrui insegnamento? *Simp.* Sì bene, sì bene; ma lasciamo le beffe.

• § 1. *Per Beasì. Seguer. Mann. Giugn.* 4. 3. Il cibo corporale ec. appaga il bene, ma non satolla. *E Lugl.* 25. 3. Di tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato essere privo; ma sì bene da volontarii. *E Ott.* 1. 1. Ignoranza ec., la quale è propria di chi sa il vero sì bene, ma solo in parte.

; § 2. *Talora si trova anche Sibbene tutto unito, e vale Anche, Altresì. Benv. Cell. Vit.* 3. 53. So benissimo che un tanto virtuoso, e discretissimo signore cognosce quanto le mie onorate e amorevoli fatiche meritano, e sibbene quanto io patisco.

; SÌ BENE COME. *Lo stesso che Sì come, e la voce Bene accresce e dà forza all' espressione. Benv. Cell. Vit.* 1. 435. Se questo fussi vino, come l'è acqua, io direi che lor vanno lieti per affogarvi drento; ma perchè l' è acqua, io so bene ch' e' non hanno piacere d' affogarvi sì bene come noi.

• SIBILANTE. *Che sibila.* lat. *sibilans.* gr. *συρίττων. Gal. Dial. mot. loc.* 543. Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno.

SIBILARE, e SIBILLARE. *Fischiare.* lat. *sibilare.* gr. *συρίττειν. Fr. Giord. Pred. S.* Raggiasse come asino, e sibilasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Cavalc. Frutt. ling.* [273.] Come uno leggier sibilore mitiga i cavalli e dilettagli, e i cani provoca e chiama. *Tratt. gov. fam.* [47.] Se odi sibilar la lingua [serpentina] di maldicenti, fuggi, o serra, o te contraddici. *Tass. Ger.* 3. 3. O quale infra gli scogli, o presso ai lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi. • *E* 4. 3. E fischiar idre, e sibilar pitoni.

§ 1. *E per Inzipillare* lat. *lacessere, instigare, urgere.* gr. *προπηλακίζειν, παροξύνειν. Buon. Tanc.* 4. 2. Oh' se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare, ec.

•; § 2. *Sibilare, parlandosi di alberi, vale Fischiare, Stormire. Sannaz. Arcad. pros.* 10. Molti alberi sibilando colle tremule frondi ne si moveano per sovra al capo.

SIBILATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sibila.* lat. *qui exsibilat.* gr. *συριστής. Buon. Fier.* 3. 3. 3. Almo lo sferza Del vilipendio lor sibilatori (*cioè:* beffatori, derisori.)

• SIBILIO. *Rumore di molte cose che sibilano ad un tempo. Corsin. Torracch.* 2. 73. Un sibilio s' udiva, un tirche tocche Sì fiero, e spesso sì, che mai il maggiore.

• SIBILLA. *Indovina; e propriamente si dice di Qualcheduna delle dieci celebri indovinatrici.* lat. *sibylla.* gr. *σίβυλλα. Virg. Eneid. M.* [25.] E per la spelunca paurosa, dove sono le segrete della Sibilla. *Salvin. Disc.* 3. 306. Rapporta Seneca il vecchio un motto d' un antico declamatore, che quando udiva alcuna composizione eccellente ec., soleva dire ciò che della Sibilla dice Virgilio: *plena Deo.*

SIBILLARE. *v.* SIBILARE.

• SIBILLINO. *Add. Appartenente a Sibilla. Segner. Incred.* 3. 17. 18. Non poteano ad alcuno darsi a vedere i versi sibillini; tanto, per testimonianza di Tullio, rimanevan da quelli discreditate le follie, ec.

; SIBILLONE. *Sorta di giuoco. Salvin. Disc.* 3. 317. Fu messo in campo il piacevol giuoco del Sibillone, nel quale è lecito a ognuno interrogare il fanciullo, che fa da Sibilla, e secondo la risposta brevissima d' una sola parola, gettata in mezzo ec. gl' interpreti a ciò destinati, materia hanno larghissima e fecondissima di far pompa de' loro ingegni nell' acutamente indovinare la mente dell' Oracolo.

SIBILO. *Fischio.* lat. *sibilum.* gr. *συριγμός. Red. Ditir.* 41. Che de' tuoni fra gli orridi sibili Sbuffa nembi di grandine asprissima. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E la ragione amica Fa non temer de' sibili e de' tuoni. *E* 3. 2. 19. E con gli urli e co' sibili e co' beli A impedire il lettor.

• § *Sibilo, vale anche Fischiata. Bemb. Stor.* 4. 55. Con parole contumeliose e con sibili dal popolo cacciatone, a Ferrara si ritornò.

SIBILOSO. *Add. Di sibilo, Che ha sibila.* lat. *sibila plenus. Varch. Ercol.* 299. Senzachè ella, come ha più elementi, così ha ancora più lettere da esprimergli, e conseguentemente più suoni, come appare nell' S sibilosa, come in *rosa,* ec. (*cioè:* che si pronunzia con sibilo.)

SICARIO. *V. L. Chi uccide uomini ingiustamente per altrui commissione.* lat. *sicarius. Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sarà stimato poi Qualche taglincantoni, qualche sicario. *E* 5. 4. 3. È palese a ciascuno Per mercante nefario, Della borsa sicario (*qui per similit.*)

SICCERA. *V. L. Sorta di bevanda; Sidro.* lat. *sicera.* gr. *σίκερα. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* [14.] Lo quale non berrà vino, nè sicera, e andrà dinanzi al Signore.

• SICCHÈ. *v.* SÌ CHE.

• SICCIOLO. *La stesso che Cicciolo.* lat. *frustulum, ofellum.* gr. *ψωμὸς τεμάχιον. Il Vocabol. alla v.* CICCIOLO.

§ SICCITÀ, SICCITADE, e SICCITATE. [*Stato, Qualità di ciò che è secco:*] *Secchezza, Aridità; contrario d' Umidità.* lat. *siccitas.* gr. *ξηρότης. Lib. Am.* [G. Torn. '21.] La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò perchè ogni umidità vien meno. *Cirurg. M. Guglielm.* Le fessure si sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità. *Fr. Iac. Tod.* 3. 35. 8. Non teme freddo, e nulla siccitate.

; § 1. *Siccità, si dice anche della Disposizione dell' aria, o del tempo quando è troppo arido. Tes. Br.* 1. 3. Ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo o al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione che è stabilita nelle stelle ».

• § 2. *Siccità, dicesi anche del Seccume delle piante. Cr.* 11. 28. 2. E vegnente la vecchiezza (*delle piante*) ogni siccità sia tagliata.

• § 3. *Siccità, dicesi figuratam. delle Opere d' ingegno, che mancano di dolcezza, di grazia, e d' ornamento. Pros. Fior.* 4. 3. 233. Per finirla, è un libraccio; e per gli errori, che non son pochi, che piglia: e per la siccità colla quale tratta la materia; e per la gran confusione e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Fazio in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine. •; *Gal. Op. lett.* 7. 256. Il maggior disgusto, che sento in questa somma, procede dalla siccità e debolezza delle sue opposizioni.

• SICCOME. *v.* SÌ COME.

SÌ CHE, *che anche si scrive* SICCHÈ. *Onde, Per la qual cosa, Di maniera che, In guisa che.* lat. *quamobrem, ex quo.* gr. *διὰ ταῦτα, ὥστε. Dant. Par.* 3. Sì che poi seppi nel tener lo guado. *Bocc. nov.* 44. 42. Sì ch' egli si troverà aver messo l' usignuolo nella gabbia sua. *E nov.* 72. 13. Domane la mattina con Im Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, al che egli voleva far dello salsa. *Cas. lett.* 23. Sicchè io ho posta in lui tutte le speranze mie.

• § 1. *Sì che, talora vale Adunque interrogativo. Segr. Fior. nov.* [24.] Al quale Roderigo disse, deh! villano traditore, sì che tu hai ardire di venirmi innanzi?

; § 2. *Per Poichè. Ott. Com. Inf.* 1. 41. La settima (*età fa*) pessima, come più di lungi dal Cielo, e più presso alla terra e più mobile, sì che la mitassa torrà all' oro, ed a una vita celestiale, allora fia cacciata l'avarizia nello inferno.

•; SICCOSO. *Add. Pieno di siccità. Dottr. Iac. Dant.* 23. 50. Aspri freddi e ventosi Ne' suoi tempi siccosi.

• SICLO. *Sorta di peso, e di moneta ebraica.* lat. *siclus.* gr. *σίκλος. Segner. Pred.* 3. 12. Perchè tu non gli hai tosto vibrato un pugnale in petto, ch' ei t' avea data per lo meno una moneta di dieci sicli d' argento?

SÌ COME, *che anche si scrive* SICCOME. *Lo stesso che Come; e si trova usata alcuna volta col quarto caso dopo, a maniera di preposizione.* lat. *ut, sicut.* gr. *ὡς, καθάπερ. Bocc. nov.* 4. 12. Perchè dalla sua colpa stessa rimorso, si vergognò di fare al monaco quello che egli, sì come lui, aveva meritato. *E nov.* 43. 17. Sì come egli ha voluto, io medesima te l' son venuta a significare. *E g.* 3. *p.* 4. Ma la cagione egli non sapea, sì come colui che pure allora giugnea. *Fiamm.* 1. 17. Persciocchè credo che voi, sì come me innamorate, conosciate ec. *E* 3. 62. Non credi tu che l' altre donne abbiano gli occhi in capo, sì come te? *Dant. Par.* 4. E sì come veder si può cadere Fuoco di nube. *Petr. canz.* 41. 3. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor, sì come d' entro ancor si sente. •; *Arrigh.* 49. Siccome la fornace pruova l' oro, e il mare la nave, e la spada la carne; così il forte caso pruova gli amichevoli cuori.

§ 1. *Per Subito che, Tosto che.* lat. *cum primum.* gr. *ἐπειδὴ τὸ πρῶτον. G. V.* 10. 30. *tit.* Come Castruccio si partì da Roma dal Bavero sì come seppe la perdita di Pistoia. *Bocc. nov.* 62. 15. Sì come l' aurora suole apparire, così Nicostrato s' è levato. *But. Purg.* 17. 1. Siccome lo splendore dell' Angelo ec. mi percosse nel volto, cadde dalla mia fantasia lo imaginare.

§ 2. *Siccome se, vale Come se.* lat. *perinde ac si.* gr. *ὥσπερ ἂν εἰ. Filoc.* 3. 212. In essa udiva una rovina tempestosa, siccome se i vicini monti, urtandosi insieme ec., dirocciati cadessero giuso al piano.

• § 3. *Vale lo stesso anche senza il* SE. *Vit. S. Franc.* 186. Il detto drago, vedendo la chiarezza di questo santa Croce, si fuggia siccome fosse cacciato. ; *Med. Arb. cr.* 49. Non sullo bere, ma disse: *consummatum est.* Consumato è, sì come nell'assaggiare dell'aceto e del fiele fosse consumata e compiuta la plenitudine di tutta la sua amarissima passione.

• SICOFANTA, e SICOFANTE. *Voce tolta dal greco. Delatore, Ingannatore, Barattiere. Uden. Nis.* [*Progina.* 3. 31. 78.] Quasi usata come un Sicofante si alimentava d'un nome a punto sul buono. *Salvin. Disc.* 1. 351. Un antico grammatico, che si maraviglia perchè il nome di Sicofanta, che vale *un calunniatore,* sia posto a significare malvagia cosa e scellerata. *Pros. Fior.* 3. 286. Onde le spie, calunniatori, e uomini di tal razza, furono chiamati da loro (*dagli Ateniesi*) con un nomaccio sconciamente *Sicofante,* cioè delatori o scopritori de' fichi.

SICOMORO. *Sorta d' albero, che anche volgarmente è detto Padiranza.* lat. *sycomorus.* gr. *συκόμορος. Volg. Diosc.* Lo sicomoro è un arbore grande simile al fico.

• § *Sicomoro, dicesi anche Il frutto del detto albero. Mor. S. Greg.* 3. 23. Io sono uomo che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori.

SICUMERA. *Voce bassa; Pompa, Cerimonia. Pataff.* 3. Deh' non ne far così gran sicumera. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 23. Io credo, pur ch'abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore Le tavola si porta il steccadente. *Varch. ercol.* 1. 33.

E si terrò con maggior sicumera, Che i primi versi un novello poeta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Non lasciando vedersi, per esser con questa sicumera più venerata. *Ambr. Furt.* 2. 5. Ella ha certi suoi brevi, ch'alla tiene con più sicumera, che non si tengono le reliquie.

¶ SICURAMENTE. *Avverb. Con sicurtà.* lat. *secure, tuto.* gr. ἀσφαλῶς. *Dant. Inf.* 21. Sicuramente omai a me ti riedi. *Bocc. nov.* 43. 17. Tu dimorerai qui meco infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 82. 6. Avendolo al vil luogo più sicuramente serrato.

∗: § 1. *Per Liberamente, Senza riguardo.* « *Dant. Par.* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu; e da Beatrice: di', di' Sicuramente ». *Stor. Appol. Tir.* 34. Signori, se ce n'ha niuno che mi voglia fare quistione, facciala sicuramente, ch'a tutti risponderò bene.

§ 2. *In vece di Fermamente, Con certezza, Senza fallo.* lat. *certe, firmiter.* gr. βεβαίως. *Bocc. nov.* 77. 22. Da lui sapesse, se fare il volesse, e sicuramente gli promettesse, che per merito di ciò ella farebbe ciò che a lui piacesse. *E num.* 35. Rimorì, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, io ti m'ho ben di me vendicato. *E nov.* 91. 3. Sicuramente, e senza alcun fallo la sera di notte se ne venisse a lei. *E nov.* 78. 11. Sicuramente io il farò.

SICURANZA. [*V. A.*] *L'assicurare, Assicuramento, Sicurtà.* lat. *fidentia, fiducia.* gr. θάρρος. *Mor. S. Greg.* Egli levrà da te ogni avversità della vita presente, e daratti ferma sicuranza di vero riposo. *Salust. Catell. R.* Si mi da sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento ch'io ti faccio.

∗ § *Per Baldanza, Ardire.* lat. *securitas, audacia.* gr. θράσος, τόλμη. *Bocc. nov.* 97. 11. Poichè 'n piacere non ti fo, Amore, Che a me donassi tanta sicuranza. *Tesorett. Br.* [16. 146] Che troppa sicuranza Fa contro buona usanza. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 126. Sofferite fatiche e pericoli, non per ardire e sicuranza che sia in via, ma per temenza d'altri che stimate maggiori.

SICURARE. [*La stesso che*] *Assicurare* [*in tutti i suoi signific., ma molto meno usato.*] lat. *securum, vel tutum reddere.* gr. εἰς ἄδειαν καθιστάναι. *Bocc. nov.* 80. 34. Ma del rimanente come il sicurerei io? ec. Disse che egli il sicurerebbe della mercatanzia che aveva in dogana. *G. V.* 7. 69. 3. Aveano tanto misfatto al re Carlo, che di loro si poteva ben sicurare. *Ovid. Pist.* Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora impaurisco per la dubbiosa paura [*la stampa pag.* 83. *ha e mi assicuro.*] *Maestruzz.* 2. 39. Che sarà di quei signori che si patteggiano coi marinai, e tolgono loro alcuna cosa, perchè gli sicurino, che, se pericoleranno, non torranno nulla? ; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Chi mi sicura che io non sia preso, e posto al martoro?

SICURATO. *Add. da Sicurare.* lat. *tutatus.* gr. ἠσφαλισμένος. *Bocc. nov.* 27. 42. Essi liberamente della sua fè sicurati, temerono lo 'nvito. *M. V.* 1. 72. Sicurati da' cittadini, che danno non si farebbe, dierono al Comune di Firenze liberamente la guardia di Prato.

SICUREZZA. *Sicurtà, Franchezza.* lat. *securitas.* gr. ἄδεια. *Galat.* 4. Giovano non meno a' possessori di esse, che la grandezza dell'animo e la sicurezza altresì a' loro possessori non fanno. *Tac. Dav. Germ.* 378. Fanno lor villaggi, non al modo nostro colle case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno per sicurezza del fuoco (*il testo lat. ha adversus casus ignium remedium.*) *Segner. Pred.* 24. 8. Più volentieri si corre comunemente ad udire quei predicatori, i quali dicon sicurezza, che non quegli altri, i quali arrecano timore (*cioè, fiducia, confidenza.*)

SICURISSIMAMENTE. *Superl. di Sicuramente.* lat. *tutissime, securissime.* gr. ἀσφαλέστατα. *Guicc. Stor.* 4. 176. Scese sicurissimamente nel piano di Librafatta. *E* 10. 477. I cardinali potevano ec. sicurissimamente dimorarvi. *Benv. Cell. Vit.* [2. 9.] Lo passo sicurissimamente che ancora questo traversie [sicurato.]

SICURISSIMO. *Superl. di Sicuro.* lat. *securissimus.* gr. ἀσφαλέστατος. *Bocc. nov.* 1. 39. Ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'esser uditi (*cioè, certissimi.*) *Fir. As.* 194. Fra le squadre de' cavalli, e fra le spade ignude diventa sicurissima, senza mai attendere ad altro, che alla salute del suo marito, con virile animo infiniti danni sopportava (*cioè, franchissima, senza alcun timore.*) *E num.* 103. Io ho trovato modo, che sopra una mia asina noi andremo sicurissimi (*cioè, liberissimi da ogni pericolo.*) *Red. Esp. nat.* 4. Servirammi d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, delle ceraste, e di tutti gli altri animali che, o co' morsi, o colle punture avvelenano (*cioè, sperimentatissimo, certissimo.*) *Cas. lett.* 21. Con le quali due considerazioni può star sicurissima (*cioè, certissima.*)

SICURITA, SICURITADE, e SICURITATE. *Sicurtà, Sicuranza.* lat. *securitas.* gr. ἀσφάλεια. *Albert. cap.* 17. Ma non hae nuqua sicuritade, nè baldanza. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 10. E dal peccare guardati, Se vuoi sicuritate.

¶ SICURO. *Add. Senza sospetto, Fuori di pericolo.* lat. *securus, tutus.* gr. ἀσφαλής. *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro, ec. sciolse il suo sacchetto. *E nov.* 12. 25. Accioché i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *E conc.* 6. 1. E ciascuna sua arma pose in terra, Come sicuro chi si fida fare. ; *Dav. Scism.* 60. Cesare passò di Spagna in Fiandra per la Francia sicuro, e carezzato.

; § 1. *Sicuro da una cosa, vale Esente da quella, Non soggetto ad essa.* « *Dant. Par.* 7. [Perchè se ciò ch'ho detto è stato vero,] Esser dovrien da ciascuno sicure ». ∗; *Bern. Orl.* 2. 13. 26. Disse il conte: Io mai non ti lascio ire, Se tu non mi prometti e non mi giuri Per quel de' Magorgon ch'è sopra voi, Ch'io sia sicuro dagli oltraggi tuoi.

¶ § 2. *Per Ardito.* lat. *audens, confidens.* gr. θαρραλέος, τολμηρός. *Bocc. nov.* 77. 25. A far ciò conviene che chi 'l fa, sia di sicuro animo. *Guid. G.* Nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 618. Come io sai, non fugge se non l'uomo misero, e spaventoso; l'uomo nobile, e di cuore gentile, e sicuro non si dispera per una veduta, nè per due. ∗; *Galat.* 4. E gli animosi uomini, e sicuri similmente tale volta sono costretti a dimostrare il valore e la virtù loro con opere.

; § 3. *Sicuro, aggiunta di fronte, o simile, vale Che dimostra ardire, coraggio.* « *Dant. Inf.* 21. Mestier gli fu d'aver sicura fronte ».

§ 4. [*Sicuro, vale anche Abile, Capace, Che può assicurarsi di suo sapere, o di suo potere.*] lat. *solers, fortis, peritus.* gr. ἀγχίνους, ἰσχυρός, εἰδήμων. *G. V.* Questi fue uomo savio, giusto e grazioso, prode e sicuro in arme, onesto, cattolico.

; § 5. *Sicuro, vale talora Facile, Corrivo a far checchessia.* « *Dant. Par.* 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar ».

; § 6. *Sicuro, parlandosi di cavallo, e simile, vale Che non inciampa mai, Che non adombra.* « *Cr.* 9. 6. 6. È utile molto di cavalcarlo spesso per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore o strepito, perocchè per questo diventa sicuro e ardito ».

∗ § 7. *Sicuro, parlandosi di luogo, di strada, o simile, vale Luogo, Strada, o simile, dove altri può stare, o passare con sicurezza, senza sospetto.* « *Bocc. nov.* 48. 16. Noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia, e menerenlo in luogo sicuro ». *Tass. Ger.* 16. 46. Or vadan pure Le genti lì che son le vie sicure. ∗; *G. V.* 6. 100. 1. Sodaronsi nella città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro. *Bern. lett.* 143. Lo ricerco se egli volesse ire a Bologna, e di quivi dare avviso e considerare bene le azioni del Papa, e che lo manderebbe in luogo sicuro.

; § 8. *Sicuro, aggiunto di mare, o di tempo, vale Che ha apparenza di non far burrasca, di non guastarsi.* *Car. En.* 2. 614. E visto il cielo Sereno, e 'l mar sicuro, in su la poppa Remasi, e 'l segno dienne.

; § 9. *Sicuro, si dice anche delle Cose che debbono avvenire infallibilmente, o che si riguardano come tali.* *Stor. Eur.* 5. 116. Dopo un consiglio tanto onorevole costrinse il Re a prenderne un altro molto più utile, e più sicuro.

§ 10. [*Sicuro, vale anche Che sa qualche cosa con certezza, Che è certo di qualche cosa; ed in questo senso non si dice che di persona.*] lat. *certus.* gr. βέβαιος. *Dant. Purg.* 13. Ed, o gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume. *Bocc. nov.* 15. 28. Vivi sicuro, che come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Cas. lett.* 14. Così spero, e son sicuro che [ella sarà protettore di esse, e di noi altri.] ; *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. I Romani rifecer quore, e sicuri già della vita, combattendo per l'onore, di buona voglia spuntaro armati.

∗; § 11. *Giocare al sicuro, vale figuratam. Mettersi a far checchessia con sicurezza che riesca felicemente.* v. GIUCARE, § 13.

§ 12. *Render sicuro, vale Accertare.* lat. *alicui recipere.* gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 29. 40. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal mercatanzia contento.

§ 13. *Stare al sicuro, o nel sicuro, vale Non correr risico.* lat. *tutiorem viam tenere.* gr. ἐν ἀκινδύνῳ ἑαυτὸν καθιστάναι. *Pass.* 203. Per istare nel sicuro, miglior consiglio è, che altri confessi tutti i suoi peccati, mortali, o veniali, o dubbi che sieno.

¶ § 14. *Porre, o Mettere in sicuro, o al sicuro, vagliono Porre in istato di sicurezza, Assicurare.* *Pass.* 44. Tu non hai male di rischio ec. I medici ti pongono nel sicuro di questa infermità. *Segner. Pred.* 1. 7. Che non vogliate mettervi sempre al sicuro in altri interessi omai, io me ne contento.

; § 15. *Vale anche Porre in istato di certezza, Accertare.* « *Sagg. nat. esp.* 132. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercar di quella del tempo preciso dell'agghiacciare ».

§ 16. *Andar sul sicuro, vale Andar senza paura; e figuratam. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'ella riesca felicemente.* lat. *rem agere tuto, fidenter.* gr. θαρραλέως πράττειν. *Malm.* 2. 38. Poi volendo andare in sul sicuro, Non a perdita più che manifesta, ec.

; § 17. *Sicuro, vale anche Che è cautato, Che ha sicurtà.* *Cron. Morell.* 265. Non t'obbligar mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente.

§ 18. *In forza di sust. per Sicurtà.* *Cron. Vell.* 68. Avendo io avanzati certi danari, me ne richiese, e io ne 'l servii, e rimasene sicuro sopra certa parte della casa.

∗ § 19. *Sicuro, pure in forza di sust. per Casa sicura.* *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir (*Orlando pazzo*) dieci persone e dieci ec.; E questo chiaro esperimento fene, Ch'era assai più sicur starne lontano. ∗; *Tratt. gov. fam.* 172. Prudentemente opponi ec. il bene al male, il sicuro al dubbio.

; § 20. *Alla sicura, posto avverbialm. vale Sicuramente.* *Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 172. Mi pare che sia troppo timido, e faccia troppo conto degli errori del copista, che si possono alla sicura emendare.

∗; § 21. *Del sicuro, locuz. avverb. Sicuramente.* *Dat. Lepid.* 67. Il medesimo aveva lasciato un infermo per disperato, soggiungendo che in quella notte sarebbe morto del sicuro.

∗ § 22. *Di sicuro, posto avverbialm. vale A sicurtà, Sicuramente.* *Franc. Sacch. nov.* 138. Andando una femmina per lo vino ec., andando di sicuro, trovò la casa piena d'acqua; e prima che di ciò s'accorgesse, entrò nell'acqua infino alle cosce.

∗; SICURO. *Avverb. Sicuramente, Senza dubbio.* *Fortig. Ricciard.* 15. 68. Giove un più bello in Ciel non l'ha sicuro.

SICURTA, SICURTADE, e SICURTATE. *Astratto di Sicuro; Sicuranza, Sicurezza.* lat. *securitas.* gr. ἄδεια. *Albert. cap.* 57. La sicurtà è non dubitare delle cose che sopravvengono, che son quasi come future.

*G. V.* 12. 89. 8. Roma e intorno fu in tanta sicurtà, che di dì e di notte vi si potea andare salvamente. *Dant. Inf.* 8. O caro Duca mio, che più di sette Volte m' hai sicurtà renduta. *Bocc. nov.* 44. 14. Acciocchè con sicurtà e lungo tempo potessimo insieme di così fatte notti avere. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 18. Questo fa la povertade, Che dà tanta sicurtade.

§ 1. *Per Assicurazione, o Promessa di mantenere sicuro.* lat. *fides.* gr. πίστις. *G. V.* 11. 117. 12. Gli condusse la notte sotto sua sicurtà e guardia a partirsi della città.

§ 2. *Per Fidanza.* lat. *fiducia, fidentia.* gr. θράσος, τόλμα. *Tes. Br.* 7. 32. Sicurtà è uno cogitare li danni che vengono nella fine delle cose cominciate; ed è sicurtade di due maniere: l' una ch' è per follia, siccome è combattere senza sue armi appresso di serpenti; l' altra per senno, e per virtù, e suo ufficio è di dare conforto contro alla speranza, ec. *Petr. son.* 274. Già incominciava a prender sicurtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *Bocc. nov.* 47. 4. E per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava. *Franc. Sacch. nov.* 42. Preso un poco di spirito e di sicurtà, comincià e dire all' oste.

§ 3. *Per Cauzione.* lat. *cautio, cautela.* gr. εὐλάβεια. *Bocc. nov.* 34. 2. Poichè la sicurità ricevuta ebbe, fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare. *E nov.* 80. 38. La donna disse che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. *Cron. Morell.* 225. Non t' obbligare mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente. *E appresso:* Fammi la sicurtà; io farò dire la mercanzie in te.

§ 4. *Fare a sicurtà, vale Usar dell' altrui volontà con confidenza, e sicurezza; Fare a fidanza.* lat. *fidenter, amice cum aliquo agere.* gr. θαῤῥαλέως σύν τινί πράττειν. *Fir. Luc.* 2. 1. Non vorrei che io facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 23. Non accorgendosi che con l' amico si fa più a sicurtà.

•: § 2. *Pigliare sicurtà, vale il medesimo.* *Sassett. lett.* 121. E con voi mi pare di potere pigliare ogni sorta di sicurtà. *Car. lett.* 1. 2. Messer Paolo Manuzio m' ha scritto de' casi vostri, e vorrebbe che voi pigliaste sicurtà di lui. *E* 112. Per questo di nuovo piglio sicurtà di voi per un altro *(amico)* che più mi preme di quello assai.

SIDERE. *V. L.* lat. *sidere, considere.* *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t' intendi. *But. ivi:* Sola in te sidi, cioè la quale sola stai in te medesima.

• SIDEREO. *Add. Delle stelle, Celeste.* *Mens. rim.* 1. 113. Non è sterilità, se questo Sole Qual per siderei segni Fa che e virtute l' alimento appresti.

• § *Per Uno de' sette cieli, secondo la falsa opinione di Tolomeo.* *Legg. Ascens.* 344. Lo primo *(cielo)* è materiale; e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, acqueo, e empireo.

SIDO. *Freddo eccessivo, Ghiado.* lat. *algor.* gr. ἄλγος. *Burch.* 1. 12. La stella tramontana è sute folle A porsi in luogo da morir di sido. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Bagnato di sudore, e come un sido Ghiacciato. *Dav. Colt.* 169. Se annesti d' Ottobre o di verno, togli invece di terra molle, cera, e di terra cotta, rena, le quali non ritengono a' gran freddi tanto sido. : *Salvin. Eneid. lib.* 4. Anzi nel sido dell' inverno armato Muovi, e t' affretti a viaggiar per l' alto Mar.

SIDRO. *Sorta di bevanda [fatta ordinariamente del succo di frutte spremute.]* lat. *sicera, *mustum pomaceum.* gr. σικέρα. *M. Aldobr. R.* Il sidro, che è vino di mele, si è fatto quando le mele sono mature, si è reddo e umido temperatamente, ma elli non è sano temperatamente. *Red. Ditir.* 12. Beva il sidro d' Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra. *E Annot.* 44. Nel Ditirambo si nomina specialmente il sidro d' Inghilterra, perchè a' nostri giorni è in credito più d' ogni altro sidro, ed è stimato il migliore che si faccia. *E* 45. Dalla voce normanna è nato l' italiano *Sidro;* la normanna nacque da *Sicera* degli Ebrei e de' Latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare.

• SIEDA, e SIEDE. *V. A. Sedia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 127. Lo luogo e la sieda ha meritato per la continua sua bontà; ma queste sette corone [meritò istanotte.] *E* 129. E poichè furono tutti dentro, lo predetto principe si puose a sedere in se una sieda altissima, e incominciò a disaminare. *Bern. rim.* 1. 20. Doverebbe squartar chi l' ha condotto Alla sieda papal, ch' al mondo è una. : *Benv. Cell. Vit.* 2. 22. A quell' ora venne il bargello con buona parte della sua famiglia, il quale mi rimesse in su quella sieda.

SIEFFO. *Medicamento speciale, che si applica agli occhi infermi* *Ricett. Fior.* [3.] 123. I sieffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci e i collirii dei Greci, che si è detto usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura. *Red. Cons.* 1. 142. Ne' libri degli Arabi molti sieffi si trovano opportunissimi.

: SIELO. *V. A. Siero.* *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col sielo delle capre *(così citasi questo esempio dalla Cr. alla v.* NUTRITO.)

• SIEPA. *V. A. Siepe.* *Omel. S. Greg.* 2. 48. Esci nelle vie e nelle siepe, e sforza ad entrare acciocchè s' empia la casa mia. *E appresso:* Comanda che i suoi invitati sieno raccolti dalle vie e dalle siepe.

SIEPAGLIA. *Siepe folta, e malfatta.* lat. *sepes.* gr. φραγμός. *Stor. Rin. Mont.* S' era recata in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiere.

SIEPARE. *Far siepe, Cinger di siepe.* lat. *sepire, sepe circumdare.* gr. φράττειν. *But. Par.* 12. 2. Si mise a circuire, cioè a fortificare e siepare intorno la vigna, cioè la santa Chiesa.

SIEPE. *Chiudendo, o Riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in sui cigli o ne' de' campi, per chiudergli.* lat. *sepes.* gr. φραγμός. *Albert. cap.* 23. Dove non è siepe, la possessione è rapita, e imbolata. *Cr.* 8. 22. 2. Ed in questo cotal modo sempre saranno i luoghi chiusi, e la siepe diventerà spessa. *Dant. Inf.* 22. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì caniculari, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Franc. Sacch. nov.* 91. Questa era molto bene affossata, e con buona siepe. *Soder. Colt.* 12. Farà seguire a' piè della siepe che ci s' ha porre. • *Bart. Ben. Rim.* 3. Dietro lo vo com' a lepre segugio, Chè tener non mi può siepe nè fosso.

§ 1. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *Vit. S. Gio. Bat.* [226.] La moltitudine degli Angeli d' intorno facevan siepe; pognam che non si potessono vedere. *Esp. Salm.* [133.] Nè nei muri de' lor pensieri, nè nelle siepi di loro pognenti immaginazioni non ha rottura nessuna.

§ 2. *Tenere alcuno a siepe, vale Tenerlo a segno.* lat. *in officio continere.* gr. ἐν καθήκοντι κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. Convenne che mangiasse a ragione; la qual cosa in tutta la vita sua non avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

§ 3. *Ogni prun fa siepe, o simile; proverbio, per lo quale s' avvertisce che Si dee tener conto d' ogni minimo che.* *Serm. S. Ag. D.* 13. Piccolo pruno fa siepe, poco rampolla fa fiume.

SIEPONE. *Gran siepe.* *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi diropinamenti. [*La stampa* 2. 145. *ha* sepone.]

SIERO, e SIERE. *Parte acquosa del sangue, e del latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di questi umori possono facilmente scorrere.* lat. *serum.* gr. ὀῤῥός. *Cr.* 9. 72. 9. Del quale *(cacio)* si dee tutto il siero scolare, acciocchè colla soppressa si costringa. *E cap.* 72. 1. La sua acquosità *(del latte delle pecore)*, la quale è il siero, solve il ventre, e ne mena fuori la collera. *Pallad. cap.* 22. Il cacio col siero, e porro cicino, nuoce a' polli. *Red. Cons.* 1. 279. Il quieto umore è il siero del sangue, ec. : *E lett.* 1. 441. Oltre al rintuzzar l' acrimonia del siero acre e lisciviale potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa.

SIEROSITÀ, SIEROSITADE, e SIEROSITATE. *Astratto di Sieroso.*

SIEROSO. *Add. Che ha in sè del siero.* lat. *serosus.* gr. ὀῤῥώδης. • *Red.* [*Cons.* 1. 70.] Acciocchè le di lui particelle sierose stieno con esso *(sangue)* meglio unite e collegate.

• SÌ FATTO. *Tal e quale, Tale per l' appunto.* *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è sì fatta, quale accenneremo al lettore ec.

• SIFILIDE. *Mal franzese.* lat. **syphilis, lues venerea.* gr. λοιμός ἀφροδίσιος. *Red. Cons.* 1. 12. Facciano riflessione, dico, se possa esser cagionata da quel malore detto sifilide, di cui fece quel gentilissimo poema il Fracastoro.

SIFONCINO. *Dim. di Sifone.* lat. *siphunculus.* : *Rucell. V. Alb.* 2. 9. 134. I canali delle piante e fioresimi andamenti loro essere somiglievoli a tanti sifoncini, i quali tuffandosi per entro il melliume sotto la terra vengono a pigliare in sè quell' umidore. •: *Bellin. lett. Malp.* 258. Ciascuna delle quali *(glandole)* sbocca con il suo sifoncino, o beccuccio dentro alla cavità di essi ventricoli.

SIFONE. *Cannello vòto dentro.* lat. *siphon, tubus.* gr. σίφων. *Sagg. nat. esp.* 200. Si vada per un pezzo strofinando esteriormente con pezzuoli di ghiaccio tutto il sifone. *Red. Oss. an.* 100. Spinto il fiato artificiosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia lo stomaco, ma gonfia ancora l' intestino principale. *Gal. Sist.* 15. Mostrami l' istesso l' acqua, che scendendo per un sifone, rimonta altrettanto, quanto fu la sua scesa.

•: SIGARO. *Piccolo rotoletto di foglie di tabacco, che si fuma come una pipa. Voce dell' uso.*

SIGILLARE. *Suggellare.* lat. *sigillare, obsignare.* gr. σφραγίζειν, παρασημαίνειν. *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quando ella sigilla.

§ 1. *Sigillare, per metaf.* *Dant. Conv.* 66. Acciocchè 'l dono faccia lo ricevitore amico, conviene a lui essere utile, perocchè l' utilità sigilla la memoria della immagine del dono. *E Par.* 3. Or sappi che là entro si tranquilla Raab, ed a nostr' ordine congiunta, Di lei nel sommo grado si sigilla. *Gal. Sist.* 124. L' istesso corso della carrozza è quello che aggiusta le partite, e l' esperienza è poi quella che le sigilla a coloro che non volessero o non potessero esser capaci della ragione.

§ 2. *Per Combaciare, Turar bene.* lat. *congruere, obturare.* gr. ἁρμόζειν. *Sagg. nat. esp.* 170. Vogliono dire che quella prima crosta, che si fa della superficie dell' acqua, sigillando più di qualsivoglia coperchio co' dintorni del vaso, ec.

SIGILLATAMENTE. *Avverb.* *Mor. S. Greg.* Nelle quali parole non dobbiamo considerare quanto sigillatamente egli narra tutte le cose sue *(qui per puntualmente, distintamente, volgarizzandosi la voce lat.* sigillatim.)

SIGILLATO. **Add. da Sigillare;* [*Chiuso con sigillo.*] lat. [**obsignatus*] *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Un foglio trattone di seno Sigillato e legato.

§ **Per Chiuso, Turato bene.* lat. *obturatus.* gr. ἐμπεφραγμένος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Anco la cenere della talpa arsa ci une pegnatta rossa sigillata, datone a bere, guarisce. *Sagg. nat. esp.* 11. Si potessero chiudere in un boccinolo di cristallo, con acqua ardente dentro, ermeticamente sigillato.

•: SIGILLATORE. *Verbal. masc. Chi o Che sigilla.*

¶ SIGILLO. [*Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta, che si effigia nella materia, colla quale si sigilla;*] *Suggello.* lat. *sigillum, signum.* gr. σφραγίς. *Dant. Par.* 27. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti e mendaci. : *Morg.* 22. 109. Pentacol, candarie, sigilli e lumi, E spade e sangue e pentole e profumi.

: § 1. *Sigillo, dicesi anche l' Impronta fatta col sigillo. Morg.* 24. 91. Allor Malgigi vedia disegnando Caratteri e sigilli, e preparava le candele e' pentacoli. *Red. Ins* 58. È necessario portare addosso, ovvero attaccar sopra le porte delle case, un certo bollettino ec. in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli o pentacoli. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8 Le parole senza l' opere, sono come le patenti senza sigillo. Cavile fuor chi si vuole; non sarà ammesso.

•: § 2. *Sigillo volante, dicesi Quel sigillo che si mette sopra la piegatura esteriore d' una lettera, il qual non essendo attaccato alla piegatura interiore non la sigilla.*

: § 3. *Sigillo, figuratam. per Approvazione.* « *Dant. Par.* 11. E da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *But. ivi:* Primo sigillo, cioè primo privilegio bollato della confermanne della regola ».

§ 4. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l' ultimo sigillo, Che le sue membra do' anni portorno. *But. ivi:* L' ultimo sigillo, cioè le stimate della sua passione. *Alam. Gir.* 8. 30. Ove il destin mio pose D' ogni gloria il sigillo (*qui per quello che i Latini dicono complementum.*)

•: § 5. *Dire, o simile, una cosa ed una sotto sigillo, vale Dirgliela con patto che non la manifesti. Dat. lett.* 176. A suo tempo, quando bisogni, le prometto dirle sotto stretto sigillo chi sia quello di chi sono dolgo.

§ 6. [*Sigillare, Serrare, o simile, col*] *sigillo d' Ermete, si dice il Chiudere i vasi, e cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco. Ricett. Fior.* [3] 12. Si conserva in vasi di vetro col collo lungo e sottile, sigillando la bocca col sigillo di Ermete. *Sagg. nat. esp.* 4. Si serra la bocca del cannello col sigillo detto volgarmente d' Ermete, cioè colla fiamma.

§ 7. *Sigillo di Salamone, o Sigillo Santamaria. Sorta di erba alquanto simile al mughetto.* lat. *polygonaton.* gr. πολυγόνατον.

• SIGMOIDE. *Term. degli Anatomici. Specie di valvola spettante al cuore.*

• SIGNACOLO. [*V. L. e A.*] *Suggello. Dial. S. Greg.* 4. 45. Nullo fo trovato degno, nè in cielo, nè in terra, nè sotto terra, d' aprire lo libro e sciogliere gli predetti sette signacoli [*così legge una variante, il testo ha suggelli.*] *E Vit.* 852. Gli ho segnati nel Signore del signacolo degli Apostoli.

• SIGNATURA. *Tribunale in Roma.* v. SEGNATURA. *Car. Lett.* Con tutto che la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all' Ordinario.

SIGNERA. *V. A. Emissione di sangue.* lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* gr. φλεβοτομία. *M. Aldobr.* Se per cagion di sangue avviene sia fatta la signera della vena cefalica, e poi searificata la gengia. *Lib. cur. malatt.* Sia fatta signera dalla vena basilica del braccio. *E altrove:* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato, dal diritto braccio. *E altrove:* S' ella è isposato, e l' infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè di quella dal fegato.

SIGNIFERO. *V. L. Colui che porta l' insegna; Gonfaloniere, Alfiere.* lat. *signifer.* gr. σημειοφόρος. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco (*qui è add., e vale che contiene i segni, che ha in sè i segni celesti.*) • *Vegez.* 48. Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni che s' appellano oggi i Dragonari.

SIGNIFICAMENTO. *Il significare.* lat. *significatio.* gr. ἐπισημασία. *Med. Arb. cr.* [29.] Per significamento di queste cose, che dette sono.

SIGNIFICANTE. *Che significa, Di significato.* lat. *significans.* gr. ἐπισημαίνων. *Bocc. nov.* 99. 44. I due corpi ec. in una medesima sepoltura fur posti, e sopr' essa scritti versi significanti, chi fosser quelli. • *Varch. Ercol.* 174. Dirò che questo affisso *fa*, o articolo, o pronome ec., mai non si teneva se non nel genere femminino, significante o *lei*, o *quella*, ec.

: § *Per Espressivo, Efficace, Che esprime bene e con forza quello che altri vuol dire, e dicesi delle voci, e dei modi del dire. Segner. Mann. Magg.* 25. 3. E questa è quella conformità che appunto desiderava così grand' uomo, qualor dicea con poche parole sì, ma significanti: *nec contradicam sermonibus sancti. E Pred. Pal. Ap.* 9. 4. Anzi da ciò sarà facile il seguire dove io tal fatto mirasse l' Evangelista con quel famoso suo *sic* breve sì, ma significante • *E Mann. Nov.* 19. 4. Considera quanto sieno significanti quei termini che tu odi io sì breve detti (*cioè, abbiano senso efficace.*) •: *Gal. Op. lett.* 7. 364. Poco più significanti ed accorti (*i ragionamenti*) potranno aspettarsi dai più periti uomini.

•: SIGNIFICANTEMENTE. *Avv. In modo significante. Nard. Liv. Pref.* 7. Le quali (*parole latine*) difficilmente si possono intendere, e molto più difficilmente con parole volgari significantemente rappresentare.

• SIGNIFICANTISSIMO. *Superl. di Significante. Salvin. Disc.* 2 186. Primieramente la parola *sasso* è bellissima e significantissima. : *Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido che ec. da tutte due le parti finisce in una punta fatta a punta di diamante ec., ma ottusa, e ottusa assai, e, come essi dicono, con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa ec.

SIGNIFICANZA. *Il significare, Significato.* lat. *significatio, indicium.* gr. μήνυσις, δεῖγμα. *Nov. ant.* 100. 6. Scrissele loro, cioè al lor Re e Signore, che a' suoi vecchi domandi la significanza del sogno. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 87.] La qual cosa fu significanza di paura. *Pallad. Marz.* 25. Ne' polli de' cavalli si voglion guardare i segni che mostrino buona significanza. *Tes. Br.* 6. 18. Elle sono di cotal natura (*le calandre*), che se un uomo infermo la va a vedere, s' ella gli pone mente diritto nel viso, egli è certo di guarire; e s' ella non gli pone mente, si è significanza che dee morire di certo. *Franc. Barb.* 360. 23. E poi per onestura, Non per significanza, il cuore alquanto La dipintor di ghirlanda, e non manto. *Filoc.* 2. 259. Alcuno segnale che gl' Iddii avessero mandato in significanza della salute di Biancofiore. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 377. Crisippo interpretando la significanza del nome di questo Iddio, gli forma contro accusa e calunnia.

¶ SIGNIFICARE. '*Dimostrare, Palesare, Inferire.* lat. *significare, denotare.* gr. σημαίνειν. *Pass. prol.* Ciò significò egli quando, essendo i discepoli suoi nella nave nel mare di Galilea ec., egli venne a loro, andando leggermente sovra l' onde del turbato mare. *E* 10. Come conta il santo Vangelio, significando come altri dee esser sollecito della propria salute, e star apparecchiato, bene vivendo.

§ 1. '*Per Esprimere. Dant. Purg.* 24. Io mi son un, che quando Amore spira, noto; e a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *E Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria.

• § 2. '*Significare, parlando di voci e locuzioni, si dice del valore e forza che hanno in sè; che anche dicesi Valere. Borgh. Orig. Fir.* 172. Trebbio che a noi significa ragunata, brigata ec. da festa, e da balli e passatempi. : *Varch. Les.* 514. Donna ec. significa nella nostra lingua quello che nella latina, onde è derivato per la figura sincope. •: *Tolom. lett.* 2. 1. Se dunque *V. S.* e *Voi* significano una cosa stessa, perchè più tosto non s' usa *Voi*, seguendo la purità e la nettezza della lingua? che ec.

§ 3. *Per Fare intendere, Mandare a dire, Avvisare.* lat. *significare, certiorem facere.* gr. μηνύειν. *Bocc. nov.* 42. 17. Pareque alla gentildonna di volere ch' ora colei che a Martuccio significasse, quivi a lui esser venuta la sua Gostanza. *E nov.* 69. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai. *G. V.* 11. 134. 3. E così ci pregò significassimo al nostro Comune. : *Guicc. Stor.* 11. 524. Però andasse e riferita, o altrimenti significasse a Firenze la tenuta sua.

• § 4. *Per Risolvere, Spiegare, e simile. Nov. ant.* 6. Compiuti gli otto giorni, e l' Imperadore rimandò per loro, che gli significassero la domanda che avea fatta loro.

: § 5 *Significare, vale anche Predire, Preannunziare. G. V.* 11. 20. Dissesi, che lo eclissi del Sole che fu del mese di Maggio l' anno dinanzi, significò la sua morte dover essere ec. « *E* 11. 67. 2. Le più significano (*le comete*) male, cioè fame, mortalità, e altri grandi accidenti e mutazioni di secoli, e questo pure significarono grandi cose. *Nov. ant.* 100. 3. Io credo che questo carico, che io hoe sostenuto, significa che gente, che m' odiano, mi vogliono uccidere ».

•: § 6. *Significare, vale anche Rappresentare per simbolo; e dicesi singolarmente in senso mistico. Legg. Spir. Sant.* 7. E questo si chiamava l' anno del giubbileo, e significava lo Spirito Santo, lo quale fue mandato nelli cinquanta dì.

: § 7. *In forza di nome, per la figura rettorica da' Latini detta significatio. Rett. Tull.* 108. È un' altra sentenzia, che s' appella *significare*, la quale ha luogo quando il dicitore favella in tal modo, che più lascia intendimento all' uditore, che non dice a parole.

• SIGNIFICATAMENTE. *Avverb. In modo significativo. Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa.

: § *Per Distintamente, Specificatamente. Ott. Com. Inf.* 33. 566. Qui l' autore significatamente pone questi termini, con quali dà ad intendere che l' uomo sano al più puote vivere senza mangiare sei dì.

• SIGNIFICATIVAMENTE. *Avverb. Significatamente Dep. Decam.* 28. Come è male il supplire di fantasia dove l' uom vede che l' autore, per aver significativamente e con brevità parlato, sia stato manchevole; così è vizio tor via le parole che egli, a maggiore e più squisita dichiarazione del suo concetto, si compiacque di aggiugnere, quantunque senza esse si potesse reggere la sentenza.

SIGNIFICATIVO. *Add. Che ha significazione, Che significa.* lat. *significativus.* gr. δηλωτικός. *Ott. Com. Inf.* 26. [441.] Potemo ora dire che l' autore voglia recare tutta questa opera a uno suo visione fatta presso alla mattina, allora quando, se mai li sogni sono significativi di veritade, hanno a essere veritieri. *Circ. Gell.* 10. 236. Noi non intendiamo la voce solamente come suono, o come significativa di qualche passione comune [ec.] ma intendiamo ancora la significazione di quelle, mediante le parole determinate da noi a significare i concetti nostri secondo il modo che ci è più piaciuto. •: *Tolom. lett.* 6. 4. Certamente questo è significativo della persona, e quei della dignità.

: § *Per Espressivo. Castigl. Corteg.* 9. Sono tenuti comunemente per buoni (*vocaboli*) e significativi, benchè non sieno Toscani. *Pallav. Perf. Crist. pr.* Per usare un paragone, non già uguale, che non si truova, ma il più significativo, che ci abbia la nostra intelligenza. •: *Sassett. lett.* 45 Nel resto, mi ingegnerò che le parole siano significative e non vili.

SIGNIFICATO. *Sust. Il significare, Concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti.* lat. *significatus.* gr. ἐπισημασία. *Bocc. nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *Galat.* 33. Le parole, sì nel favellare disteso, come negli altri ragionamenti, vogliono essere chiare sì, che ciascuno della brigata le possa agevolmente intendere, e, oltre a ciò, belle in quanto al suono e in quanto al significato. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. *Acervus Mercurii*, secondo la sua radice, è fertile di assai belli significati.

SIGNIFICATO. *Add. da Significare.* lat. *significatus.* gr. σημαντικός. *Bocc. nov.* 81. 17. Ciascun de' due amanti, significato alla donna ciò che fatto aveva ec., il suo amore addimandava. • *Segner. Mann. Ott.* 1. 1. Per insinuarci che dai libri della legge, significati per Mosè, e dai libri de' profeti, significati per Elia, ogni rivelazione dea rice-

vere uniforme testimonianza. *E* 23. 2. La prima di queste due volontà qui accennate è quella volontà ch' è detta di segno, *a* vero significata.

: § *E in forza di sost. per Cosa significata. Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 2. Perchè egli mirato il simbolo non si ferma, ma passa innanzi, e se ne va con pensier veloce dal segno al significato.

SIGNIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che significa.* lat. *significator.* gr. σημάντωρ. *G. V.* 12. 8. 22. Fu preso l'ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposita del segno d'Ariete, significatore di Firenze, e in termine di Marti, e Marti nostro significatore era nel detto segno. *Lib. Astrol.* Se il significatore, che fue levato, avesse le latezza del Zodiaco tra li talimenti del grado, col qual passa per cerchio simigliante (*in quasti esempli è termine astrologico.*) • *Pros. Fior.* 4. 1. 265. Questo (*esempio*) lo trascelgo ec., perchè più chiaro si comprende l'autorità della ecugma, quanto ella sia grande, e quanto ella arrivi a permettere, a chi compone, di sottintendere e traslatar il proprio significato di un verbo solo, quando dee servir di sostegno e di significatore di più concetti. •: *Salvin. Disc.* 2. 134. E Ipocrate contando varii segni, a tutti dà la sua cura appropiata, come significatori di mali.

SIGNIFICATRICE. *Verbal. femm. Che significa.* lat. *significatrix.* gr. σημάντρια. *Ott. Com. Purg.* 2. [124.] Introduce una visione significatrice di ciò che li seguie immantanente. *Guicc. Stor.* 16. 780. Nelle quali parole e dimostrazioni, significatrici di somma sapienza e bontà, ec.

SIGNIFICAZIONE [*Quello che significa una cosa;*] *Significanza.* lat. *significatio.* gr. ἐπισημασία. *Lab.* 112. Lui ec. giovane, ignudo, con ali, e con occhi velati, e arciere, non sanza grandissima cagione, e significazione de' suoi effetti, tutto 'l dì vi dimostrano. *Mor. S. Greg.* Questo testo brevemente abbiamo trascorso nella significazione del nostro capo; oramai ad edificazione del corpo suo replichiamo questo. *E altrove:* Per la significazione delle cose figuralmente dette rizzeremo l'edificio della fede. *Scal.* [°*Claustr.* 433] S'egli è così, novella contrarietà è questa, e significazione non usata. : *Cirr. Gell.* 10. 256. Noi non intendiamo la voce solamente come suono, o come significativa di qualche passione comune, come sarebbono letizia, dolore ec., ma intendiamo ancora la significazion di quelle, mediante le parole determinate da noi, a significare i concetti.

: § 1. *Per Notizia, Novella. Bus.* 64. E di presente prendono colombe ec., che portano significazione al re, come nel suo porto era capitata sua nave.

: § 2. *Per Dimostrazione. Galat.* 22. Sono adunque le cerimonie, ec. una vana significazion d'onore, e di riverenza verso colui, a cui essi le fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole, d'intorno a titolo, e alle proferte.

•: SIGNORA. *Titolo che si dà per onore a Donna nobile, di qualità; come:* È una Signora rispettabile; È una gran Signora.

•: § 1. *Signora, è anche un Titolo che si dà alle Religiose di alcune Comunità.* Le Signore di Ripoli, della Quiete.

•: § 2. *Signora, è anche Titolo che si dà a tutte le Donne maritate, non plebee*

•: § 3. *Si usa anche in un senso più generale, e si applica a tutte le donne; come:* È gentile colle Signore; Piace alle Signore; È amato dalle Signore.

•: § 4. *Signora, si piglia talora in modo basso per Donna di partito; onde Andare a signora, a alle signore, vale Andare dalle donne di partito. Copp. rim. burl.* 2. 48 Due cose fa l'amico mio Giocondo, Quando va con gli amici alle signore, Ch'io vero io non vorrei per tutto il mondo.

• SIGNORANZA. *V. A. v.* SEGNORANZA.

¶SIGNORAGGIO, e SEGNORAGGIO. *V. A.* [*Diritto, Potere che uno ha sopra una Terra, di cui è Signore, e sopra tutto ciò che ne dipende;*] *Dominio, Signoria.* lat. *dominium.* gr. δεσποτεία. *G. V.* 11. 142. 1. Questi era per lo suo signoraggio il maggior barone di Francia. *Dicer. div.* Lo servaggio è signoria, e lo signoraggio è servitude.

•: § 1. *Signoraggio, talora vale Terra signorile.* « *G. V.* 8. 30. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro, e disabitaro, e distrussero gli antichi fu de' Franceschi, che que' signoraggi teneano ».

•: § 2. *E per metaf.* « *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Che fora son del suo mal signoraggio ».

• SIGNORAZZACCIO. *Accrescit. di Signorazzo. Bellin. Bucch.* 124. Quel ch'egli spende ec., quello è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio.

: SIGNORAZZO. *Signor grande, Signore d'alto affare. Bellin. Disc.* 1. 248. Per significare ad altrui che qualche gran signorazzo fosse vestito d'un abito tutto ricamo ricchissimo d'oro e di gemme.

SIGNORE, e SEGNORE. *Che ha signoria, dominio, o podestà sopra gli altri.* lat. *dominus.* gr. δεσπότης. [°*Giambon. Mis. Uom.* 88.] Quegli è legittimo signore, che pregato si parte, invitato si fugge, e solo gli rimane di poter dire: one potetti far altro. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori che ec. si sapesse in Italia. *Petr. son.* 227 Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove con molti affanni Legato son. *Franc. Sacch. nov.* 85. Signore, e vino di fiasco la mattina è buono, e la sera è guasto. •: *Guicc. Stor. F.* 1. 296. Giovanni Sforza Signore di Pesaro. *Serd. Stor.* 6. 235. Non vi sono, come presso noi, nè Conti, nè Duchi, nè Marchesi, nè Baroni, nè Signori d'alcuna maniera.

§ 1. *Per Padrone.* lat. *dominus, herus.* gr. δεσπότης, κύριος. *Dant. Par.* 24. Come 'l signor, ch'ascolta quel che piace, Da indi abbraccia il servo gratulando. *Bocc. nov.* 42. 15. Adunque ec. sarà egli buon per noi, poichè altro signor non ho. • *E g.* 2. *n.* 2. Truovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale perciocchè pure allora smontati n'erano i signori di quella, d'albero e di vela e di remi la trovò fornita. •: *Tratt. gov. fam.* 23. Il cane ama il Signore a sua utilità. *E* 87. Esso (*il marito*) sia il signore, e tu la serva.

•: § 2. *Gran Signore, ed anche Signore assolutamente, per Sultano, Imperatore de' Turchi. Sassett. lett.* 103. Nel tempo dell' ultima guerra tra la Repubblica di Venezia e il Signore.

•: § 3. *Signore, è anche Voce colla quale si suol chiamare, nominare, e interrogare uno di cui non si sappia il nome.*

§ 4. *Per Titolo di maggioranza, e di riverenza.* lat. *dominus.* gr. αὐθέντης. *Bocc. nov.* 52. 6. Signori, egli è buono che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. *E nov.* 60. 16. Signori e donne, voi dovete sapere che ec. *E nov.* 72. 38. Egli fa freddo, e voi, signori medici, ve ne guardate molto. *E nov.* 84. 11. E a' villani rivolto disse: Vedete, signori, come egli m'aveva lasciato nell'albergo in arnese. *Vit. S. Margh.* 142. Signori, per Dio ogni uomo m'intenda. *Guid. G.* O signore Achille, se io mi studio nella tua morte, ec. *Ovid. Pist.* [45.] Cotale femmina, e così pericolosa donna hai tu messa, bel mio signore, nella tua camera? [°*Br. Oraz.*] *Tull. a Quint. Lig.* 177. Perdonate a costui, signori giudici, perch'egli ha errato. •: *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Dite, signor Enrico, più distinta la dependenza de' natali vostri.

§ 5. *Signore, detto assolutamente, e per eccellenza s'intende il Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo.* lat. *Deus optimus maximus, Dominus. Dant. Par.* 24. A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Il nostro Signore, quando cominciò a pugnare col Diavolo, si lo sconfisse in luogo diserto secchissimo. *Vit. S. Margh.* 151. Non possono aver ragione Nella Vergine del Segnore.

• § 6. *Quando significa Dio, o Cristo, spesso dicesi Nostro Signore, senza l'articolo. Nov. ant.* 51. 7. E sì dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di nostro Signore. *Dant. Inf.* 19. Deh, or mi di' quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa?

•: § 7. *Andare al Signore, propriamente vale Andare, morendo, a godere la gloria del Signore, ma pigliasi anche per Morire semplicemente. Stor. S. Onufr.* 146. E poi questo vecchio passò di vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo.

•: § 8. *Nostro Signore, talora vale Papa; e si scrive anche N. Sig. Cas. lett.* 20. Io ho scritto a Don Antonio mio fratello, che conferisca a V. S. Ill. e Reverendiss. la commessione che ha da N. Sig. *E* 21. Non l'ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di N. Signore.

• § 9. *Signore, per Cristo sacramentato, Sagramento, Comunione. Vit. S. Franc.* 231. E levandosi il Signore (*alla Messa*) alla aperse gli occhi, e chiaramente il vide. : *Ces. Nov.* 278. Il popolo trasse alla chiesa par accompagnare il Signore all'infermo. *E* 279. Riposto il Signore nel tabernacolo. •: *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Uscivano della Chiesa, e stavano di fuori a parlottare, infinochè si dovea levare il Signore.

§ 10. [*Essere, o*] *Non essere signore di poter fare alcuna cosa, vale* [*Avere, o*] *Non aver libertà, o possanza di farla. Cron. Morell.* 348. Queste cose attraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto, e da quelli pensieri, come da vani e cattivi, volendomi partire, non era signore di potere. : *G. V.* 8. 55. I Fiamminghi ec. rinchiusono i Franceschi per modo, che uno vile villano era signore di segare la gola a' più gentili uomini.

•: § 11. *Fare il signore, per Isfoggiare, Fare sforzo, per lo più atteggiando e scioperando.*

SIGNOREGGEVOLE. *Add. Che fa del signore altrui, e del soprastante.* lat. *imperiosus.* gr. τυραννικός. *Sen. Pist.* Iddio non è signoreggevole, nè è soperchievole, nè schifo, nè invidioso. *Petr. Uom. ill.* Quando ella fosse signoreggevole contra i cittadini e compagni, non solamente il mostrava quella crudeltà, ec. : *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Quando il prelato è troppo signoreggevole, e con aldacia e autorità comanda a' suoi sudditi ec. Iddio ec. non dà grazia a' sudditi d'ubbidirlo

SIGNOREGGIAMENTO. *Il signoreggiare.* lat. *dominatio, imperium.* gr. ἀρχή. *Cr.* 6. 1. 2. Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco. *Ott. Com. Par.* 21. [467.] Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti.

SIGNOREGGIANTE *Che signoreggia.* lat. *dominans.* gr. κρατῶν. *Filoc.* 7. 424. Suono di Spagna, e figliuolo unico del re Felice, signoreggiante quella. *Lab.* 120. Argomentando, che se quello à a lei sofferto che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere se donna è signoreggiante. *Maestruzz.* 1. 57. Ma per tutte l'altre parti assolutamente più pecca l'uomo per la signoreggiante ragione. *E* 2. 14. Non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saulle e alla Pitonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re. *Franc. Sacch. rim.* 15. Il tuo poder, che fu già in accesa salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. : *Tass. Les. Sen. Cas.* 479. Aristotele ec. c'insegna, che dalle parole signoreggianti la cosa, cioè dalle proprie, nasce l'umiltà dell'orazione.

SIGNOREGGIARE. *Aver signoria, Dominare.* lat. *dominari.* gr. κυριεύειν. *Lab.* 163. Tu se' uomo ec. nato a signoreggiare, e non ad esser signoreggiato. *Fr. Iac. Cess.* Chi vuole essere amato, signoreggi colla mano istesma. *Tratt. gov. fam.* [79.] Molti sono reputati spirituali, ne' quali signoreggia la

gola, e l' anima serve e stenta. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. E 'l tuo nome fu Maria, e il soprannome Maddalena, per uno castello ch' ella signoreggiava, chiamato Magdalo. *Petr. son.* 237. Indi mi signoreggia, indi mi sforza. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Albert. cap.* 36 Meglio è l' uomo sofferente, che l'uomo forte; e che signoreggia all' animo suo, del vincitor di cittade. [*L' ediz. del Ciampi pag.* 60. *legge:* e quei che signoreggia l'animo suo è vincitore.]

¶ § 1. *Per metaf. Tes. Br.* 3. 33. L' una è verde o rossa, l'altra bianca o nera, secondo il colore degli elementi, e degli umori che signoreggiano nella cosa.

•; § 2. *Signoreggiare, detto di passioni, vale Tenerle a freno. Ovid. Simint.* 3. 184. E non signoreggiò fortemente alla accesa ira.

; § 3. *Signoreggiare, dicesi anche di Ciò che tra altre cose vi fa maggior comparsa, che v'è in maggior quantità.* « *G. V.* 4. 7. 3. Per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo ».

; § 4. *Signoreggiare, dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare.* « *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava (*cioè, soprastando scopriva*) ». « *Tass. Ger.* 15. 34. Siede sul lago, e signoreggia intorno I monti e i mari il bel palagio adorno.

§ 5. °*Signoreggiare, vale anche Vincere, Superare.* lat. *vincere, praestare.* gr. κρατεῖν. *Tav. Rit.* Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo la signoreggiava assai dell' altezza.

•; § 6. *Dicesi in modo proverbiale La serva signoreggia, se la donna folleggia, ad accennare Che la servitù comanda, se il padrone non ha cervello. Dod. Comand.* Non è buon segno veder la serva superba verso la donna: onde volgarmente si dice: La serva signoreggia, se la donna folleggia.

SIGNOREGGIATO *Add. da Signoreggiare. Gr. S. Gir.* 11. Se una città signoreggiata da' suoi cittadini fosse tolta per mala guardia, per questa sole potrebbono perdere tutte l' altre.

•; § *E figuratam. in forza di sust. Tratt. gov. fam.* 168. Quanto è bello il signoreggiato dall'amore divino, che non può volere altro che Dio, a ogni altra cosa gli è pena.

SIGNOREGGIATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che signoreggia, Dominatore.* lat. *dominator, dominus.* gr. κρατῶν, κύριος. *Ovid. Pist.* [*'82*] Macario, figliuolo del re Eolo, signoreggiatore de' venti, amò per amore Canace. *Vegez.* [36. Quale maggiore ardimento che] al Principe [lo] signoreggiatore dell' umana generazione, e di tutte le genti [*di barbaria, alcuna cosa mostrare dell' uso ed ammaestramento delle battaglia?] *Amm. ant.* 46. 3. 4. Veramente signoreggiatore è della terra chi la carne sua regge con leggi di disciplina. *Mor. S. Greg.* Ma tu, signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

SIGNORELLO. *Dim. di Signore; Signore di piccolo stato.* lat. *regulus.* gr. βασιλίσκος. *Franc. Sacch. rim.* 39. Così con grande affanno Tu hai domato signorelli e conti, Ch'a guastar tuo' terren sempr' eran pronti. *E nov.* 163. Fu adunque uno signorello della Marca ec., il quale non possendo resistere agli assalti di messer Ridolfo, ec.

SIGNORESCO. *Add. Signorile, Di signore.* lat. *splendidus, illustris.* gr. λαμπρός. *Franc. Sacch. rim.* 33. E Niccola Acciainoli, e ri Lorenzo Militi, degni in stato signoresco.

SIGNORESSA. *V. A. Signora.* lat. *domina.* gr. κυρία. *Esp. Salm.* [78.] Il lor bisogno aspettano dal lor signore, [e] dalle loro signoresse [..] *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 95] Onde la Chiesa Romana fu pronunziata signoressa e madre di tutte le Chiese.

SIGNORETTO. *Dim. di Signore.* lat. *regulus.* gr. βασιλίσκος. *But. Purg.* 6. 2. Diventavano servi si de' visii, e si de' tiranni, e de' signoretti, che tanti ne sono ora, ed erano al tempo dello autore in Italia. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 278.*] Sono certi signoretti tirannelli, che fanno a' lor popoli il peggio che possono.

SIGNOREVOLE, *e* [*all' ant.*] SIGNOREVILE. *Add. Signoreggevole.* lat. *imperiosus.* gr. δυναστευτικός. *G. V.* 12. 37. 3. Per l' ordine e presunzione di fare contro la loro signorevile franchigia. *Arrigh.* 47. La signorevole morte da ogni parte, acciocch' io non fugga, serra tutte le vie. *Mil. M. Pol.* [43.] Quando Cinghi Cane udìo la gran villania, che 'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò si forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era uomo molto signorevole.

§ *Per Gentile, Signorile.* lat. *generosus, nobilis.* gr. γενναῖος, εὐγενής. *Filoc.* 4. 182 Se la vecchiezza fosse tanta, che 'l baston per terza piede mi bisognasse, mai dalla tua signorevole compagnia, nè dai tuoi piaceri mi partirei. *Dant. rim.* 13. Quella che in me col suo piacer ne aspira, D' essa ritragge signorevol arte.

• SIGNOREVOLMENTE *Avverb. In modo signorevole, Signorilmente. Rim. ant. M. Pier. Vign. pag.* 333. (*Zane* 1731.) Per la virtude della calamita, Come lo ferro e traggee non si vede, Ma sì lo tira signorevolmente.

¶ SIGNORÌA. *Astratto di Signore; Dominio, Podestà, Giurisdizione.* lat. *dominatio, imperium, dominium.* gr. ἀρχή. *Bocc. g.* 1. *f.* 3. La quale ec. salutaron come Reina, e alla sua signoria piacevolmente s' offersero. *E nov.* 46. 16. La cui potenza fa oggi che la tua signoria non sia cacciata d'Ischia. *S. Agost. C. D.* Ivi quelli che dovevano essere soggiogati a signoria de' nemici, erano oppressati. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuore Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *E rim.* 41. Che dentro siede Amore, Lo quale è in signoria della mia vita. *Petr. son.* 6. E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, I' mi rimango in signoria di lui. *E canz.* 41. 2. Or al tuo richiamar venir non degno, Chè signoria non hai fuor del tuo regno. *Cavalc. Fratt. ling.* [46.] Massimo e diabolico peccato è amore di signoria. *G. V.* 7. 141. 2. Avevavi 17. signorie di sangue, la quale era una grande confusione. *Tes. Br.* 5. 17. Niuno nasce di sua magione, infino a tanto che il Signore (*delle api*) non è fuori, e piglia la signoria del volare dove gli piace.

§ 1. *Signoria, per Governo.* lat. *regimen, imperium.* gr. κυβέρνησις, ἐπιστασία. *Franc. Sacch. Op. div.* 63. Franco per li rettori che vanno in signoria. *Franc. Barb.* 298. 8. Vai tu in signoria? Meno tal compagnia Di savii e di compagni, Che tu poi non ten lagni. *Cronichett. d' Amar.* 80. Mario prese la signoria di Roma, e tutti gli amici di Silla uccidea.

; § 2. *Per Potere, Facoltà.* « *Coll. SS. Pad.* [*1. 18. 13.*] Ma egli è in signoria del mugnaio quello ch'e' vuole che si macini ».

§ 3. *Signoria, per lo Supremo magistrato d' alcuna Repubblica. Bocc. nov.* 30. 10. Io, temendo per me medesimo la signoria, levatomi, non lo lasciai uccidere. *E nov.* 81. 12. Venire alle mani della signoria, ed esser, come malioso, condennato. *Cas. lett.* 19. Avendo lodato ec. il nobil modo che V. S. Illustriss. e Reverendiss. aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustriss. Signoria di Venezia. *E* 33. Nella causa di monsig. Instinanon, noi non possiamo fare che l' Illustriss. Signoria scriva allo Ambasciatore, senza divulgare ec.

§ 4. *Signoria, si usa, parlando, e scrivendo a uomo di grande affare, per Titolo di maggioranza. Guitt. lett.* 36. Vostra Signoria buona in sua fedeltà permagna sempre. *Urb.* [*99.*] Gli addomandò quello che la sua alta ed eccelsa Signoria da lei ricercasse. *Cas. lett.* 46. Come V. M. Cristianiss. potrà vedere per lettere di lor Signorie.

• § 5. *Per Maestà. Vit. S. Gio. Batt.* 224. Videno san Giovanni d' uno aspetto virtudioso, e di tanta signoria e divozione, che s' abbassò un poco la loro ripntanza.

§ 6. *Amor, nè signoria non voglion compagnia; proverb. che vale che Nel comando, e nell' amore difficilmente si soffre l' aver compagni.* lat. *amor et potestas impatiens est consortis.*

§ 7. *Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia; pur proverb. significante, che Delle mutazioni delle stagioni, e degli emergenti di Stato non si dee prender passione.*

SIGNORILE. *Add. Da signore, Che ha del signore, del grande.* lat. *generosus, illustris, imperiosus.* gr. γενναῖος, λαμπρός, δυναστευτικός. *Petr. cap.* 4. Quel che 'n sì signorile, e sì superba Vista vien prima, è Cesar. *G. V.* 6. 77. 3. Da queste due pompe del carroccio, e della campana si reggea la signorile superbia del popolo vecchio de' nostri antichi nell' osti. *E* 7. 31. 2. Con leggiadra e signorile risposta fecero loro scusa. *E* 8. 6. 3. Molto fu magnanimo e signorile, e volle molto onore.

•; § *Signorile, vale anche Imperioso, Che comanda con orgoglio. Dod. Comand.* È meglio essere verso loro (*i servi*) un poco altiera e signorile.

• SIGNORILITÀ. *Qualità di ciò che è signorile. Bellin. Bucch.* 88. Poffare il mondo! Apolline a pennello! Che signorilità, che leggiadria! *E* 220. La pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio ec.

SIGNORILMENTE. *Avverb. In guisa signorile.* lat. *splendide.* gr. λαμπρῶς, βασιλικῶς. *Lib. Viagg.* I quali signorilmente rilucono la notte. *Bern. Orl.* 1. 19. 29. La qual signorilmente gli ha mozzati, Che ben gli conosceva tutti quanti.

•; SIGNORINA. *Dim. di Signora; e si dice per vezzo, o per poca età, o per distinzione tra figlia nubile, o madre, chiamandosi Signora questa, Signorina quella. Red. Cons.* 1. 138. Nel medicare questa signorina mi servirei ec. di tutti tutti medicamenti piacevoli, tanto evacuativi, quanto preparativi. *E* 300. Mi asterrei da' sali di acciaio ec., perchè ec. mescolati con gli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grandi bollori e sconcerti.

• SIGNORINO. *Dim. di Signore; e si dice per vezzo, e per poca età.*

SIGNORIO. *V. A. Signoria.* lat. *dominatio, dominium.* gr. δεσποτεία, κυριότης. *Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 30. Oh mirabil udio mio, D' ogni pena hai signorio. *Rim. ant. F. R.* Allor ch' io posso avar il signorio.

• SIGNORIZZARE. *V. A. Signoreggiare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 189. Volendo signorizzare lo mondo, e giudicar le genti.

¶ SIGNORMIO. *V. A. Signor mio.* lat. *Dominus meus.* gr. κύριός μου. ; *Fav. Esop. R.* 70. E se tu volessi fare quello che fo io, signormio ti farebbe come fa a me.

SIGNOROTTO. *Signore di piccol dominio.* lat. *regulus.* gr. βασιλίσκος. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 334. Agricola, raccettato un di que' signorotti scacciato di casa sua, lo tratteneva sotto ombra di amicizia, aspettando qualche occasione. *Borgh. Fir. lib.* 333. In Toscana trovatsi in quello lega Pisa e Arezzo, e alcuni altri signorotti e baroncelli d' attorno.

SIGNORSO. [*V. A.*] *Suo Signore.* lat. *suus dominus.* gr. κύριος αὐτοῦ. *Dant. Inf.* 23. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Bemb. pros.* 3. 97. In questa guisa *signorso*, e *signorto* in luogo di *signor suo*, e *signor tuo. Dav. Mon.* 117. Lo mal monetiere dice a signorso da che la moneta tua corre leggiera un grano, meglio è guadagnarloti tu, anzi ch' altri la tosi.

SIGNORTO. *Tuo signore.* lat. *tuus dominus.* gr. κύριός σου. *Bocc. nov.* 43. 7. Ma tu perchè non vai per signorto? *Bemb. pros.* 3. 97. In questa guisa *signorso*, e *signorto* in luogo di *signor suo*, e *signor tuo*.

• SIGNOZZARE. *Meno usato che Singhiozzare. Min. Malm. pag.* 130. *Signozzare*, o *singozzare*, o *singhiozzare*, è un moto del setto transverso, o mediastino, cagionato da soverchia vuotezza, o ripienezza.

• SILENOGRAFIA. *Arte instrutta dell' Ottica, che dà le regole di contrarre, e di enormemente ampliare le specie degli oggetti trasmessi alla potenza visiva, in modo che dette potenze diversamente si*

*rappresentino da quel che effettivamente in se stesse sono. Baldin. Voc. Dis.*

SILENTE. *Add. Che sta cheto.* lat. *silens.* gr. σιωπῶν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 23. 27. Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran meravigliare. : *Salvin. Georg. lib.* 1. Ancor per li silenti lochi udissi Chiaramente da tutti una gran voce.

•: § *Silente, aggiunto di cielo, vale Chiaro, Sereno. Voce di uso raro. Soder. Agric.* 38. Silente ancora si dice il Cielo quando è sereno.

¶ SILENZIO. *Taciturnità, Lo star cheto, Il non parlare.* lat. *silentium.* gr. σιγή. *Petr. canz.* 22. 6. In silenzio parole accorte e sagge. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Puosesi ivi presso, e con silenzio orava.

: § 1. *Silenzio, si usa anche ad accennare Cessazione di commercio di lettere tra persone, che erano solite a scriversi.* « *Cas. lett.* 44. Veggo per esperienza quello di che io era in ogni modo sicuro, cioè che il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me ».

• § 2. *Significa pure il Parlar sotto voce. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Lo primo *(simbolo)* ec. si dice in silenzio dalli religiosi, e non in voce, a Prima ed a Compieta.

• § 3. *Mettere una cosa, o una persona in silenzio, vale Non farne menzione. Chiabr. rim.* [6. 76.] Taccio di Circe, Trapasso Isifile, Metto in silenzio Procri di Cefalo.

§ 4. *Porre, o Imporre silenzio, vagliono Far sì ch'altri non parli.* lat. *silentium imponere, silentium indicere.* gr. ἐπισιωπᾶν. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. La Reina l' aveva ben sei volte imposto silenzio. *Amet.* 26. [Avea detto Alcesto, e Acaten stato già voleva rispondere,] quando le donne quasi ad una boce gli posero silenzio. *Dant. Par.* 6. Poser silenzio al mio cupido ingegno *(qui per metaf.) Petr. son.* 242. Posto hai silenzio a' più soavi accenti Che mai s' udiro. •: *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità.

: § 5. *Detto di legge, vale Abrogarla, Cassarla. Vareg. Legg. S. Gio. Batt.* 10. E ponemo silenzio alla legge.

: § 6. *Dar silenzio alla guerra, vale Sospenderla.* v. GUERRA, § 16.

§ 7. *Far silenzio, vale Chetarsi, Tacere, e Comandare che altri taccia.* lat. *silentium facere, indicere, imperare, silere.* gr. κατασιγάζειν. *G. V.* 9. 92. 6. E fatto silenzio, si disse, che mai quelle resie e peccati loro opposti non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. Come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio?

§ 8. *Passar sotto silenzio alcuna cosa, vale Non farne alcuna menzione.* lat. *silentio involvere.* gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι. *M. V.* 10. 73. Gli altri, per meno male, passati furono sotto silenzio.

• § 9. *Rompere il silenzio, vale Cominciare a parlare. Tass. Ger.* 10. 59. Allor del re Britanno il chiaro figlio Ruppe il silenzio e disse alzando il ciglio. •: *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Onde sal saggio ec. ruppe finalmente il silenzio in queste parole.

•: § 10. *Tener silenzio, vale Non parlare, Star senza parlare. S. Bern. Pist.* 16. Se tu puoi, dopo compieta tieni silenzio. *Franc. Barb. Regg. donn.* 210. E questo tempo tenea silenzio, e ciò durava no l'ora del vespro.

§ 11. *Silenzio, per Intermissione, Posa.* lat. *quies, intermissio.* gr. ἀνάπαυσις, διάλειψις. *G. V.* 7. 131. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati.

§ 12. *Silenzio, per Quiete, e Luogo tacito, e solitario. Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque.

• SILENZIOSO. *Add. Voce dell'uso. Taciturno, Che parla poco.*

SILEOS. *Silermontano. Spezie d' erba, [il cui seme s' adopera nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva.]* lat. *seseli, silermontanum.* [gr. σέσελι.] *Cr.* 6. 108. 1. Il silermontano, o 'l sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettersi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa e attrattiva.

SILERE. *V. L. Tacere, Star cheto.* lat. *silere.* gr. σιγᾶν. *Dant. Par.* 32. Or dubbi tu, e dubitando sili; Ma io ti solverò forte legame. *Fr. Iac. Tod.* 6. 23. 27. Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran maravigliare. *Bocc. Varch.* 2. *rim.* 16. [Cerber che par che 'ngombra L' entrate con tre gole,] Preso dal nuovo canto, stupe e sile.

SILERMONTANO. *Lo stesso che Sileos.* lat. *seseli, silermontanum. Cr.* 6. 108. 1. Il silermontano, o 'l sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettere quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva. *M. Aldobr. P. N.* 267. Prendete seme di finocchio libbre due, silermontano libbre una.

SILFIO. [*Pianta forestiera, che nasce in Media, o in Soria, dal sugo della quale, secondo alcuni, si cava l'assa fetida.*] lat. *silphium. Ricett. Fior.* [1.] 18. L' assa fetida si pensa che sia una lagrima, o sugo di una pianta forestiera; e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media, o in Soria.

SILIGINE. *Sorta di grano gentile.* lat. *triticum siligineum.* gr. σεμίδαλις. *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Fe' polvere di farina di siligine, ed inghiottila con aceto di cocitura di ruta. *E cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di siligine, ed impiastrala in sulla verga.

: SILIMATO. *Solimato. Benv. Cell. Vit.* 6. 364. Io mi risolsi che eglino m' avessino dato in uno scodellino di salsa ec. una presa di silimato. *E appresso:* lo conobbi per certissimo che ec. mi avevano dato quel poco del silimato. • *E Oref.* 106. Prendasi mezz' oncia di silimato, un' oncia di vetriuolo ec.

SILIO, [e SILLIO.] *Arbuscello noto, detto anche Fusaggine, del cui legno si fanno le fusa, ed altri lavori al tornio.* lat. *evonymus.* gr. εὐώνυμος. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti ec., togli ec. barbe di silio.

§ *Silio, è anche Sorta d' erba medicinale, del seme della quale si fa la mucillaggine; ed è anche detto Psillo, Psilio e Pulicaria; e si prende anche per lo seme della medesima erba.* lat. *psyllium.* gr. ψύλλιον. *M. Aldobr. P. N.* 49. Si faccia cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adragante, e silio. •: *Lib. cur. malatt.* 4. Recipe olio d' oliva, mucillagine di malvavischio, cioè quella viscositade, mucillagine di sillio, e mucillagine di foglie di salce.

SILIQUA. *Guscio nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi, Baccello.* lat. *siliqua.* gr. κεράτιον.

§ 1. *Per simili. Cr.* 3. 23. 7. Mirabil cosa di questo frutto *(della palma)* vedemo in ciò, che in una siliqua, ovver guscio, produce i suo' frutti e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono.

• § 2. *Siliqua, è anche Sorta d' arbore, detto altrimenti Carrubo, o Guainella, che fa il frutto simile a' baccelli della fava. Pallad. Febbr.* 30. Le silique, cioè carrube, si seminano in seme o in piante del mese di Febbraio. *E Nov.* 7. Pognamo piante di melocotogno, e di melograno, e di cedro, nespolo, fico, sorbo, silique, e piante d' agresto ciregio da poi innestare.

• § 3. *Siliqua, per Sorta di moneta antica. Vit. SS. Pad.* [2.] 612. Ogni giorno faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due.

SILLABA. *Aggregato di più lettere, [che si pronunziano in una sola emissione di voce, e] dove s' include sempre di necessità una vocale, ed anche Una sola vocale senza compagnia di consonante.* lat. *syllaba.* gr. συλλαβή. *Ott. Com. Inf.* 28. [474.] Tanta era la diversità delle piaghe e li modi delli impiagati, che non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima, per consonare nella sua opera, ma chi le volesse trattare in parole sciolte ec., non potrebbe ritrarre a pieno. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinare le sillabe in tal modo, ch' e' vengano accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più che l' altro. *Red. Annot. Ditir.* 6. I nostri scrittori antichi aggiugnevano la lettera N alla prima sillaba di così fatti nomi.

• SILLABARE. *Proferir parole, Pronunziare; e più propriamente Fare compitando quella posa e quello staccamento delle sillabe, che si conviene. Chiabr. Rim.* 2. 416. Puossi egli perdonar? perdere il tempo In sillabar parole, in tesser versi? E così dunque vil l' umana vita, Ch' ella si debba consumare in ciance?

• SILLABICO. *Add. Appartenente a sillaba. Udeo. Nis. Progin.* 1. 19. [32.] Qui si noti di sopra più la sincope in *steterunt*, e lo scompartimento sillabico in *sermonem*, e tutto per servire ec.

SILLABITATO. *V. A. Add. Che ha sillabe. Ott. Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempo sillabitato. [*La stampa a pag.* 178. *legge:* sillabato.]

• SILLEPSI. *V. G. Figura del parlare, per cui le parti dell' orazione discordano l' una dall' altra.* lat. *syllepsis.* gr. σύλληψις. *Pros. Fior.* 6. 66. Volevano questi inferire quelle troncamenti o tramutamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, metesi, ec.

SILLOGISMO, e SILOGISMO. *Discorso, nel quale, in virtù d' alcune cose poste e specificate ordinatamente, ne seguita qualcun' altra.* v. ARGOMENTO, *nel primo signific.* lat. *syllogismus, ratiocinatio.* gr. συλλογισμός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Par.* 11. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l' ali! *E* 24. E sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente. *But. Par.* 11. 1. Sillogismo è argomento che fa fede della cosa dubbiosa. *Arrigh.* 61. La prima alimenta i fanciulli, la seconda co' silogismi ec. edifica. *Morg.* 28. 40. Vostri argumenti, e' vostri silogismi, Tanti maestri, tanti baccalari Non faranno con loica o sofismi, Ch' al fin sien dolci i mia bocconi amari. *Galat.* 66. Meglio apprendiamo le cose singolari e gli esempli, che le singolari e i sillogismi; la qual parola dee voler dire in più aperto volgare le ragioni.

: SILLOGISTICAMENTE, e SILOGISTICAMENTE. *Avverb. In modo sillogistico. Segn. Rett. Arist.* 99. Giova bene in questo caso, per parlar silogisticamente, dire i principii di molti silogismi.

[SILLOGISTICO, e] SILOGISTICO. *Add. Di silogismo, [Appartenente a sillogismo.]* lat. *syllogisticus.* gr. συλλογιστικός. *Gal. Sist.* 20. È stato il primo, unico ed ammirabile esplicatore della forma sillogistica. • *Salvin. Disc.* 6. 489. La forma dialettica antica era nelle domande e risposte, che è forma molto più coperta, e più stretta e più forte della sillogistica peripatetica. •: *Tass. Art. Dial.* 6. S' è il medesimo l' interrogazione sillogistica e la proposizione, e le proposizioni si fanno in ciascuna scienza, in ciascuna scienza ancora si possono fare le dimande.

SILLOGIZZARE, e SILOGIZZARE. *Far sillogismi.* lat. *syllogismos conficere, ratiocinari.* gr. συλλογίζειν. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *E* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista. *E Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia che in tutte le loro ragioni transmutano, e, anzi che sillogizzino, hanno chiuso. *Bocc. nov.* 70. 12. Le quali cose se ec. avesse sapute, mai gli sarebbe stato luogo d' sedere sillogizzando.

• SILLOGIZZATO. *Add. da Sillogizzare. Sper. Oraz.* 84. Fu già una conclusione sillogizzata evidentemente nelle accademie del Salvatore; ma [in miglior modo e figura che non son fatte le loiche.]

SILOBALSIMO, e SILOBALSAMO. [* *Il legno, o piuttosto i piccoli Rami della*

*pianta del balsamo, i quali hanno odore, e sapore aromatico, come il Carpobalsamo. Alcuni hanno scritto Zilobalsamo.*] lat. *xylobalsamum.* gr. ξυλοβάλσαμον. *Cr.* 4. 40. 3. Altri in verità così i vini condiscono: tegli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spiganardi, melliloto, silobalsimo, ec. *Ricett. Fior.* [2.] 123. Balsamo legno, che è il silobalsamo *(alcune ediz. hanno* xilobalsamo.)

SILOCCO. *V. A. Scilocco.* lat. *Notus.* gr. νότος. *G. V.* 9. 258. 1. E la detta terra si volge il muro verso il segno di Silocco assai bistorta, e male ordinato, e con più gomiti.

SILOE. *Sorta di legno odorifero.* lat. *xylaloes, agallochum officinarum. M. Aldobr. P. N.* 121. Cose calde per usare a coloro che hanno il cuor freddo, si è settuario, moscado, ambra, seta, zafferano, garofani, aloe, cardamone.

SILOGISMO. *v.* SILLOGISMO.

: SILOGISTICAMENTE. *v.* SILLOGISTICAMENTE.

·: SILOGISTICO. *v.* SILLOGISTICO.

SILOGIZZARE. *v.* SILLOGIZZARE.

· SILOPO. *Lo stesso che Sciloppo, e Sciroppo. Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d'ingegno pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo, Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl'infermi di silopo.

SILVANO, e SELVANO. *Add. Di selva, Rustico.* lat. *silvaticus, silvester.* gr. ὑλαῖος. *Dittam.* 3. 27. [Qui vo', lettor, ch'a te vien che 'l pennel tinghi.] Per disegnar questo luogo silvano, [Che sopra il Nilo un'isola dipinghi, ec.] *Morg.* 9. 14. Subitamente qual leon silvano Da lor fu dipartito. *E* 14. 72. Ogni fera dimestica e silvana. · *Teseid.* 3. 8. Ciascuno uccello di volar ristette, E stettono tutti gli animai selvani. : *Salvin. Eneid. lib.* 7. Ceculo, cui ogni età ve credette Di Vulcan nato tra selvane peccore.

§ 1. *Per metaf. vale Peregrino, Forestiero.* lat. *peregrinus, advena, hospes.* gr. ξένος. *Dant. Purg.* 32. Qui sarai tu poco tempo silvano, E sarai meco senza fine cive. *But. ivi:* Silvano, cioè abitatore di questa selva.

§ 2. *Silvani, chiamavansi gli Dei dei boschi presso i Gentili.* lat. *sylvanus.* gr. σιλβανός. *Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni Vengan con le zampogne a schiera a schiera.

SILVESTRE, e SILVESTRO. *Add. Di selva, Selvatico.* lat. *silvester.* gr. ὑλαῖος. *Dant. Inf.* 13. Surge in vermena ed in pianta silvestra. *E* 21. Nel cielo è voluto Ch'i' mostri altrui questo cammin silvestro. *E Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Petr. son.* 280. Fere silvestre, vaghi augelli e pesci, Che l'una e l'altra verde riva affrena. *E* 265. Ond'io son fatto un animal silvestro. *Fir. As.* 103. Quivi intendemmo che un gentiluomo di gran nominanza per que' paesi, chiamato Democrate, dovea fare una caccia di molti e più silvestri animali. *Tass. Ger.* 3. 42. Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro.

· SILVIO. *Term. degli Stampatori. Sorta di carattere minore del Testo.*

SILVOSO. *Add. Selvoso.* lat. *silvosus.* gr. ὑλώδης. *Gal. Sist.* 32. Nei dorsi delle montagne le parti silvose appariscono assai più fosche delle nude e sterili. : *Ar. Fur.* 14. 99. Conterà ancora in su l'ombroso dosso Del silvoso Appennin tutte le piante. *E* 33. 100. Tra la marina e la silvosa schiena Del fiero Atlante vide ogni contrada.

·· SIMBOLEGGIAMENTO. *Il simboleggiare. Bellin. Bucch.* 133. Giudica, se per simboleggiamento Prende queste due razze di sonagli, D'aver ella dell'Indie il reggimento.

· SIMBOLEGGIANTE. *Che simboleggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Descrivendo egli gli sformati giganti, tenentata schiatta simboleggianti gli atei ed empii ec., prorompe ec.

SIMBOLEGGIARE. *Simbolizzare.* lat. *designare, symbolis exprimere. Salvin. Disc.* 1. 411. Come ben simboleggiarono ne' lor riti nuziali i Romani. *E* 349. Il color celeste è color regio, e come ch'e' tira dal cielo, simboleggia la fedeltà, e la giustizia.

SIMBOLEGGIATO. *Add. da Simboleggiare.* lat. *symbolis designatus. Segner. Mann. Ag.* 13. 3. Tanta fu la fragranza ch'esalò al cielo, non il suo balsamo, non il cedro, non il cipresso, non il cinnamomo, non oltre di quelle numerose piante odorifere, nelle quali ella venne simboleggiata, ma il puro nardo, o vogliam dire lo spigo.

· SIMBOLEITA. *Simbolità; Pari modo di convenire una cosa con l'altra. Magal.* [*lett. At.* 488.] Ma in Portogallo, dove per simboleità di clima con quello dov'ebbero la prima origine *(gli aranci)* son moltiplicati, ec. *E* [553.] Per ragione di una certa simboleità che si par di raffigurare tra le doti del nostro spirito, e quelle che ec.

· SIMBOLICAMENTE. *Avverb. In maniera simbolica, Per via di simboli.* lat. *symbolice.* gr. συμβολικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 131. Altri più misteriosamente stimaro ec. volar dire simbolicamente Penelope, esser più credibili delle cose che si dicono, le cose che si veggiono in effetto.

· SIMBOLICO. *Add. Attenente a simboli, Allegorico.* lat. *symbolicus.* gr. συμβολικός. *Salvin. Disc.* 2. 320. Autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno. *E Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 4. *Ieroglifico* ec.: linguaggio sacro e arcano degli Egizi, che in queste sculture simboliche spiegarono i loro concetti. : *Rucell. F. Tib.* 4. 12. 242. Imperò si lasciò intendere Pitagora ne' suoi misteriosi e simbolici discorsi che i mali volontarii non vengon mai per arbitrio della fortuna.

· SIMBOLITA. *Similitudine, Conformità allegorica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 367. Ecco come non si cosa s'accordano a dare lo stesso titolo quegli alla farfalla, questi all'anima, per la loro, per così dire, simbolità.

SIMBOLIZZARE. *Significare con simboli.* lat. *designare, symbolis exprimere.* · *Magal. Lett.* [*Strozz.* 58.] Il mio *(disegno)* però è riuscito di quegli che non riescono, e che simbolizzano co' sogni.

SIMBOLO. *Sust. Cosa, per mezzo della quale se ne significa un'altra.* : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. Quando egli ci può dare il più stimabile che è lo Spirito del Signore, espressoci sotto il simbolo d'acqua viva. *E Sett. Princ. illus.* 3. 2. Il simbolo non distrugge la verità: e però chi vede una verità sotto alcuno di tali simboli, la può amare anche in sè.

§ *Simbolo, per la Regola del nostro credere, detta volgarmente il Credo.* lat. *symbolum.* gr. σύμβολον. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno colga erba medicinale col simbolo, ovvero col paternostro ec., non è questo riservato, purchè non si mescoli alcuna superstiziosa osservanza.

· SIMBOLO. *Add. Simbolico, ed anche Analogo. Magal. Lett.* [*At.* 227.] Ed l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che ec. ·: *E lett. Strozz.* 138. Ma che direte che essendo il clima di Pisa così simbolo, e questo di Firenze così dissimbolo a codesto di Roma, pure costì e qui il Bendalear conduca il frutto, e a Pisa no?

· SIMETRIA. *Lo stesso che Simmetria.* lat. *symmetria.* gr. συμμετρία. *Red. Cons.* 1. 71. Ma lo mantengono nel suo tuono, e nella sua natural simetria e ordine di parti. *Pros. Fior.* 6. 239. Sono indizi infallibili della simetria della vita. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 489. Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simetria si rispondano.

· SIMETRIATO, e SIMMETRIATO. *Add. Fatto con simetria, Appartenente a simetria. Uden. Nis. Progimn.* 13. 8. [94.] Ne' primi tempi, in gente indisciplinata, come potè esser possibile questa impossibilità di pronunziar versi metodici, e simmetriati?

SIMIA. *Scimia.* lat. *simia.* gr. πίθηκος. *Petr. Frott.* Che bel guadagno è quello d'una simia!

SIMIANO. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 181. I susini simiani nelle corti lungo i muri a bacìo fanno bene. · *E* 188. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano, e il porcino.

·: SIMIGLIA. *V. A. Simiglianza. Rim. Ant. Ser. Pac. Not.* 2. 398. Neente a sua simiglia crescer sole.

SIMIGLIANTE. *Sust. Della medesima sorte.* lat. *idem.* gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 10. 2. Che so io, madonna, se nello eleggere degli amanti voi vi faceste il simigliante? *Dant. Purg.* 2. I' vidi una di lor trarresi avante Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che mosse me a far lo simigliante. · *Vit. S. Margh.* 185. E Margherita fue sentenziata, Ch'a lei fosse fatto il simigliante.

SIMIGLIANTE. *Add. Che simiglia, Simile.* lat. *similis.* gr. ὅμοιος. *Dant. Inf.* 30. Se più avvien che Fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato. *E Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava, a' suoi capegli simigliante. *E Par.* 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più vivace. *Bocc. nov.* 44. 8. I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. *E nov.* 60. 21. Le quali son sì simiglianti l'una all'altra, che spesse volte mi vien presa l'una per l'altra.

SIMIGLIANTE. *Avverb. Simigliantemente, Similmente.* lat. *similiter.* gr. ὁμοίως. *G. V.* 7. 21. 2. E simigliante vi venne gente di tutta terra di Toscana. *E* 9. 17. 1. E simigliante si mandarono i Sanesi e' Lucchesi, e dimorarvi più mesi. *Sen. Declam.* Più tempo stetti, che non fosti con lui; così simigliante tu puoi stare ora.

SIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Similmente, Parimente.* lat. *similiter, pariter.* gr. ὁμοίως. *Pass.* 22. Simigliantemente tutti i Santi del vecchio e nuovo Testamento ci ammaestrarono co' fatti e colle parole della penitenza, come di cosa ch'è necessaria alla salvazione. *Bocc. Introd.* 55. Le quali *(camere)* co' letti ben fatti, e così di fiori piene come la sala trovarono, e simigliantemente le donne le loro. *G. V.* 12. 61. 1. E con quelli di Legge simigliantemente *mas* de' baroni del paese. *Tes. Br.* 2. 30. Ed un'altra figura simigliantemente. *Cr.* 5. 23. 3. La sua superficie *(della ghianda)* è molto lassa, e simigliantemente le galle de' detti arbori.

§ *Per A similitudine. Pallad. Apr.* 7. Quando sera nata simigliantemente al ditto grosso di grandezza.

SIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Simigliante.* lat. *simillimus.* gr. ὁμοιότατος. *Bocc. nov.* 22. 25. Partorì due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro. · *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Si vide parimente della latina lingua nella vita di Cicerone memorie simigliantissime, se noi non siamo errati, ec.

¶ SIMIGLIANZA. [* *Conformità tra due persone, o tra due cose, Somiglianza.*] lat. *similitudo.* gr. ὁμοιότης. *Amm. ant.* 3. 3. 2. Questo è natura delle cose, che sempre la simiglianza è meno, che la cosa vera. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Pare esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *Dant. Inf.* 28. E così già vidi io in terra latina, Se troppa simiglianza non m'inganna.

: § 1. *Per Immagine, Figura.* = *G. V.* 8. 70. 2. Ordinarono in Arno sopra barche e navicelle certi palchi, e fecionvi la simiglianza e figura del inferno ·.

§ 2. *Per Comparazione, Similitudine.* lat. *comparatio.* gr. σύγκρισις. *Dant. Par.* 13. Che tutte simiglianze sono scarse. *Pass. prol.* Parlo il santo Dottore della penitenza, per simiglianza di coloro che compiono in mare.

§ 3. *Per Iodiaio.* lat. *iadiaium.* gr. [illegible]. *Tes. Br.* 5. 11. E s'elli *(lo sparviere)* ha li piedi rontigiosi, si è simiglianza che sien boni.

·: § 4. *A simiglianza che, posto avverbialmente, vale Come se. Vit. SS. Pad.* 2. 285. Abram la prese per la mano, e a simiglianza ch'egli le volesse baciare, se le accostò.

SIMIGLIARE. *Aver simiglianza.* lat. *assimilari, referre, similem esse.* gr. ὁμοιοῦσθαι. *Bocc. nov.* 27. 7. Maravigliossi forte

Todaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. *Petr. son.* 187. Che sol se stessa, e null'altra simiglia.

§ 1. *Simigliare, neutr. pass., vale Farsi, o Rendersi simile* lat. *se similem reddere.* gr. ἑαυτὸν ἐξομοιοῦν. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno.

§ 2. *Simigliare, per Paragonare.* lat. *conferre, comparare, assimilare* gr. ὁμοιοῦν, παραβάλλειν, συγκρίνειν *G. V.* 11.3.15. Ella puote esser simigliata ad aiorato arbore fronzuto e fiorito.

§ 3. *Per Parere, e Sembrare.* lat *videri.* gr. δοκεῖν *Guitt. lett.* 21. Nullo simiglame più misero, che quello e coi nulla viene di avversità.

SIMIGLIATO *Add. da Simigliare.*

SIMIGLIEVOLE. *Add. Che simiglia, Simile.* lat. *similis.* gr. ὅμοιος. *Bocc. nov.* 98. 19. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l'una simiglievole all'altra. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli ec., nel far forza per muovergli, anzi s'incastrano e stivansi insieme. *Red. Ins.* 111. In quella guisa stessa, che dalle punture di altri animaletti simiglievoli veggiamo crescere de' tumori ne' corpi degli animali.

• SIMIGLIO. *Sust. V. A. Simiglianza. Belc. rim.* 105. (*Fir.* 1485) Servendo lui con la mente, col cuore Te contemplavi Dio senza simiglio. *E Rapp. Annunz. st.*15. (*Fir.* 1833.) [Ecco che tu concepirai un figlio, E poi partorirai, e chiamera'lo] Gesù, il qual sarà senza simiglio. •; *Fr. Iac. Tod.* 3 2. 12. Concepera' lo figlio, Sarà senza simiglio. *E* 12. 32. Figlio bianco e vermiglio, Figlio senza simiglio.

•; SIMIGLIO. *Add. Simigliante, Simile. Cavalc. Pass. st.* 3. Che prese carne e fessi a noi simiglio

; SIMILARE. *Aggiunto dato a quelle cose che sono semplici, e non composte da altre, e che divise, son divise in particole simili. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 11. Anassagora Clazomenio disse le particelle similari essere i principii delle cose. *E appresso* Dal ritrovarsi adunque nel nutrimento parti simili a quelle che debbono generarsi, le nominò similari. *Varch. Lez. Dant.* 1. 103. Il corpo nesso spiritoso, che ponevano i Platonici, non è organico, ma similare, cioè delle medesime spezie. *Magal. Lett. scient.* 12. Erano riempiuti (*le particelle*) in corpicelli di figure similari.

¶ SIMILE. *Sust. Che ha simiglianza, Che ha similitudine.* lat *similis.* gr ὅμοιος *Lab.* 225. Perciocchè ogni simile suo simile appetisce. *Dant. Inf.* 2. Simile qui con simile è sepolto *Maestruzz.* 1. 38 Il simile si può dire di coloro che sono in Purgatorio (*cioè la stessa cosa.*)

; § 1. *Ogni simile ama il suo simile, maniera proverb. significante Che ciascuno ama e tratta volentieri quelle persone che lo somigliano nei costumi* » *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Ogni simile ama il simile o.

; § 2. *Simili con simili e gir co' suoi, o impacciati co' tuoi; maniera proverb. che si dice ad accennare Che ciascuno dee trattare con persone della propria condizione.* » *Fir. Disc. an.* 76. S' io avessi considerato quel proverbio che dice; simili con simili e gir co' suoi, io non avera a restare al servigio di signore straniero.

¶ SIMILE. *Add. Conforme, Che ha sembianza di quello di che si dice essere simile, Che lo rappresenta.* lat. *similis.* gr ὅμοιος. *Dant. Par.* 3 Che qual simile e sè tutta sua corte. *E* 30 Simili fatti v' ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. » *Segner. Mann. Nov.* 13. 2. La pace fu paragonata ad un fiume, che, sempre simile a sè, corre a letto pieno; non fu giammai paragonata ad un torrente. ; *Vit. SS. Pad.* 1. 142. De santo Pafunzio, e di tre secolari, de' quali gli fu revelato che erano di simil merito, che egli.

; § 1. *Simile, trovasi congiunto al secondo caso.* » *Bocc. canz.* 9. 2. De' quai, quando io ne truovo alcun che sia, Al mio parer, ben simile di lui, Il colgo e bacio ». *Rim. Ant. Cerr. Ast.* (*nella Tav. Barber.*) E simil di cristallo è sua figura. » *Vit. S. Franc.* 124. Volle Iddio che come beato Francesco trasse dalla pietra acqua fosse simile di Moisè, e per la moltiplicazione dei cibi fosse simile di Eliseo. *Cr.* 10. 28. La forma di questo ingegno è simile di molti altri.

§ 2 *Per Cotale, Sì fatto.* lat. *talis, huiusmodi.* gr. τοιοῦτος. *Petr. son.* 206. Ch' i' son entrato in simil frenesia. *Bocc. nov.* 45. 10 Avvocchè più simil caso non avvenisse.

SIMILE. *Avverb Similmente.* lat *pariter, similiter.* gr. ὁμοίως. *G. V.* 2 2. 1. Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa. *E* 7. 1. 11. Non ne campò niuno, che non fosse morto, o preso, e simile di qua di Gianata. *Cron. Morell.* 219. Sono situati di piaggette e colli atti al montare; simile v' ha de' grandi, alti e nondimeno dilettevoli. » *Bocc. Am. Vis.* 32. Simile guarda come una macchiona Gli alberi lì del sangue che su.

SIMILEMENTE, e SIMILMENTE. *Avverb. Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.* lat. *similiter, pariter, itidem.* gr. ὁμοίως. *Dant. Par.* 13 Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all'artista *E* 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trasparer per la coverta. *Petr. son.* 86. Similmente il colpo da' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *E son.* 82. Aggiate cura Che similmente non avvegna a voi. *Bocc. nov.* 43. 10. Quivi trovò un uomo attempato molto con una sua moglie, che similmente era vecchia. *E nov.* 51. 7. Andatisi ella e Gianni al letto, e similmente la fanta, non istette guari che Federigo venne. *E nov.* 79. 5. Il medico similemente cominciò di lui a prendere maraviglioso piacere. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amica La sua presura.

•; SIMILIA. *V. A. Similitudine. Rim. Ant. Guido Orlandi,* 2 267. Se avessi detto, amico, di Maria Grazie piena e pia, Rosa vermiglia sei piantata in orto, Avresti scritto dritto similia.

; SIMILIARE. *Add. Lo stesso che Similare. Borell. V. Aib.* 3. 9 81. Pongasi dunque da un lato, o che la materia prima sia l'acqua ec., o siano le particelle similiari, o gli atomi come affermano Anassagora, e Democrito ec.

SIMILISSIMO *Superl. di Simile.* lat. *simillimus.* gr. ὁμοιότατος *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre del lumacone, trovai, tra le altre viscere in quello contenute un corpo bianco variamente intagliato, di sustanza tenerissima, e similissimo a' testicoli di molti pesci. *E* 52. Il lumacone marino, quanto all'esterna figura, è similissimo al lumacone terrestre. » *Tass. Ger.* 9. 34 Rimanean vivi ancor Pico e Laurente ec., Similissima coppia, e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. •; *Taglin. lett. scient.* 21. Non v'ha un' acqua di fonte o di fiume similissima ad un' altra.

SIMILITUDINARIAMENTE. *Avverb. Con similitudine.* lat *comparative* gr. συγκριτικῶς. *But. Inf.* 29 2. Parla qui similitudinariamente *E più sotto:* Ecco ch'e' parla similitudinariamente; cioè, che come lo volto aperto manifesta l'uomo, e lo celato lo cela, così la volontà aperta manifesta lo pensiero, e la celata lo cela

• SIMILITUDINARIO. *Add. Termine cui tende la similitudine, Appartenente a similitudine, Che è fondato sulle similitudini. Uden. Nis. Proginn.* 2 82 [140] Oltra al pochissimo artifizio che v'è, per essere una lamentazione direi similitudinaria, cioè fondata tutta sulle similitudini, ec.

SIMILITUDINE. *Simiglianza, Conformità.* lat. *similitudo* gr. ὁμοιότης. *Dant Par.* 14. Per la similitudine che nacque Del suo parlare. *Lab.* 122. Dovevanti ancora gli studii tuoi ec. ricordarti e dichiararti che tu se' uomo fatto alla immagine e alla similitudine d' Iddio *Bemb. Stor.* 1. 12. Erano quelle catene a similitudine di quelle artiglierie che i mori della città gittano e terra.

» § 1. *Per Immagine, Figura. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 122.] Erano, fra' suoi tesori, tre mense d'argento, ec. Una, nella quale era la similitudine di Costantinopoli, mandò a Roma e S. Pietro. La seconda dov' era scolta Roma, alla Chiesa di Ravenna donò.

§ 2. *Per Comparazione* lat *comparatio. Pass.* 33. E ciò mostra per più parabole e similitudini. *E* 181. Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure *Varch. Lez.* 319. Sebbene, in seguitando i grammatici latini e l'uso comune, piglio talvolta nel medesimo significato esempio, comperazione, e similitudine, non è però che non sieno differenti tra loro. *E appresso:* La similitudine è come un genere alla comperazione ed all'esempio.

• § 3. *Similitudine, è anche Figura rettorica. Guidott. Rett.* 94. Ed è un'altra sentenza, che si appella *similitudine,* la quale ha luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa che vuol dire, per un'altra che a quella sia somigliante.

• SIMILLIMO. *Similissimo. S. Agost. C. D.* 11. 20. Delle quali cose sensibili ci volgiamo nella cogitazione le immagini simillime a loro, non già corporee, ec. »; *Bocc. Com. Dant.* 2. 121. La ignoranza è simillima alla notte.

SIMILMENTE. *v.* SIMILEMENTE.

•; SIMILORO. *Lega di diversi metalli, che ha tutta l' apparenza dell' oro; Oro falso.*

• SIMITÀ. *Schiacciatura del naso. Segn. Anim.*

SIMMETRIA *Ordine, e Proporzione delle parti fra loro* lat. *symmetria.* gr. συμμετρία. *Varch Lez.* 11. La natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata e commisurata mescolanza degli quattro elementi. *Gal. Sist.* 390. Reconsiando a quella simmetria, che si vede tra le velocità, e le grandezze dei mobili. *Red. Ins.* 14. Anch'esso in quel tempo s'era ridotto alle convenienti e naturale simmetria delle parti.

• SIMMETRIATO. *v.* SIMETRIATO.

• SIMO. *Add. V. L. Che ha il naso in dentro, o schiacciato.* lat. *simus. Ar. Fur.* 17. 23 Pian di letame va con l' altra schiera Del simo gregge, e viene ai verdi paschi.

; § *Simo, dicesi altresì del naso e delle nari allorchè sono schiacciate. Segn. Rett. Arist.* 18. Quadra qui l'esempio del naso aquilino e del simo, il quale non tanto si riduce al mezzo con allentarlo, anzi se egli si ristrigne troppo nella forma aquilina, o sima, egli erre tanto de' termini suoi che e' non par più che sia naso. » *March. Lucr.* 4. [271.] E paffute, popputa, naticuta? Sembra Cerere stessa, amica a Bacco. Sime ha le nari? è Satira, o Silena, ec.

• SIMOLACRO *Lo stesso che Simulacro. Car. En.* 2. 1253 Ecco d' avanti Mi si fa l' infelice simulacro Di lei maggior del solito. *E* 11. 1038 Coi la sacra corratte ivano appresso Coi santi simulacri e con gli arredi, Che traean per le vie le madri in pompa.

SIMONEGGIARE. *Far simonia.* lat *simoniam committere. Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando.

¶ SIMONIA. *Mercatanzia delle cose sacre, e spirituali.* lat. *simonia. But.* Simonia è, che mercatanta le cose sacre. *E altrove:* E simonia comperamento, e vendimento delle cose sacre, e spirituali con danari, o con cose equivalenti a danari [*S. Ant. Confess.*] Simonia si è dare, ovvero ricevere alcuna cosa temporale, che si può stimare, in prezzo delle cose spirituali. *Quist. filos. C. S.* Simonia è illecito guadagno dato, o ricevuto per alcuna cosa spirituale, con certa scienza da parte del dante, e del ricevente *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome *G. V.* 11. 20. 2. Dicendo, il fece per levare le simonie.

; § *Per Simoniaco.* » *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida ec. Falsità, ladroneccio, e simonia ».

• SIMONIACAMENTE. *Avverb. Term. degli Ecclesiastici. In modo simoniaco, Con simonia.*

§ SIMONIACO. *Add. Che fa simonia.* lat. *simoniacus. G. V.* 9. 58. 4. Questi fu uomo molto cupido di moneta, e simoniaco. *Pass.* 134. Non sie ebriaco ec., non falsario, non simoniaco.

: § *E in forza di sust. Colui che fa simonia.* a *Cavalc. Med. cuor.* [190.] Vendevano e comperavano le bestie e gli uccelli, e presentavano la moneta, i quali significano li simoniaci a.

SIMONIALE. *V. A. Add. Simoniaco.* lat. *simoniacus.* gr. *σιμωνιακός. Tratt. pecc. mort.* Sono appellati simoniali tutti quelli che vogliono vendere, o comperare le cose spirituali.

SIMONIZZARE. *Simoneggiare.* lat. *simoniam committere.* gr. *σιμωνιάζειν. Ott. Com. Par.* 19. [424.] Vendono simonizzando le cose d' Iddio. •: *E Inf.* 19. 351. Qui l' autore riprende in persona del papa Niccola tutti coloro che a lui precedettero, o succedono simonizzando.

SIMONIZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che simonizza, Simoniaco.* lat. *simoniacus.* gr. *σιμωνιακός. Ott. Com. Purg.* 33. [384.] Uno mandato da Dio verrae in quelli anni di quella rivoluzione, che uccideràe ogni resia, ed ogni simonia, e simonizzatore.

SIMPATÍA. *Contrario d' Antipatia.* lat. *consensus, sympatia.* gr. *συμπάθεια. Gal. Sist.* 403. Noi ec. riduchiamo la causa di questi e simili altri effetti naturali alla simpatia; che è certa convenienza e scambievole appetito che nasce tra le cose che sono tra di loro simiglianti di qualità. *Malm.* 2. 42. Ch' esso non hae con voi gran simpatia. • *Minucc. ivi:* La voce *simpathia* greca, fatta toscana, significa inclinazione scambievole, o similitudine di genio, di voleri, o d' affetti. •: *Red. Esp. nat.* 4. Era tale e tanta e così miracolosa la simpatia di quelle pietre col veleno, che ec.

• SIMPATICO. *Add. Di simpatia, Appartenente alla cagione, o agli effetti della simpatia. Filic. Rim.* 199. E se muovesi l' animo non sorda, Moto è d' amor, che al suo Divin Fattore Con simpatica forza ognor l' accorda.

• SIMPLICE. *V. A. Semplice. Fav. Esop.* [*M*] 74. Acciocchè in tal maniera possano ingannare i simplici, e pure persone, promettendo bene, e attenendo male. *E* 92. Gabbano i simplici, e di buona fede.

•: SIMPLICEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Semplicemente. Cas. lett. Sor.* 248. Ho due epistole di Mons. che simplicemente parlando si potrebbono migliorare.

• SIMPLICIONE. *Lo stesso che Semplicione.* lat. *nimium simplex, plumbeus, Ter.* gr. *βλιτομάμμας, Arist. Fr. Iac. Tod.* 3. 22. 19. E se ne sto come uomo simplicione, E era freddo e grossolanamente.

• SIMPLICISSIMAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Semplicissimamente. Castigl. Corteg.* 1. 42. Mostravan (*gli oratori*) le loro orazioni esser fatte simplicissimamente, e più tosto secondo che loro porgea la natura e la verità, che lo studio e l' arte.

SIMPLICITÀ. [*V. A.*] *Semplicità.* lat. *simplicitas.* gr. *ἁπλότης. Mor. S. Greg.* 1. 9. Per lo nome dell' asino s' intende la simplicità de' Pagani. *E appresso:* E che vuol dire ec., se non che Iddio perduca la simplicità de' Pagani alla vision della pace? *Franc. Sacch. nov.* 12. Questo giovane acquistò puramente, e con grande simplicità lo lire cinquanta. : *Fr. Giord. Pred.* 31. Iddio è un atto puro, una simplicità.

• SIMPLIFICARE. *Neutr. pass. Farsi semplice, Ridursi a simplicità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 403. Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e come tutte le cose ec., a simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi. *E* 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza. *E Disc.* 1. 122. Essendo (*Dio*) perfettissimamente uno, è in eminente grado tutte le cose, le quali in esso simplificansi.

• SIMPLIFICAZIONE. *Riducimento di alcuna cosa alla sua simplicità. Salvin. Pietra.* 242. Ma ciò forse non fu visione, ma uno altro modo di vedere: estasi e simplificazione, e spandimento e avanzamento di sè stesso, e desiderio verso il contatto. *Magal.* [*lett. At.* 197.] Quest' alchimisti dell' orazione, hon ripieno i loro scritti di tutti quei gerghi, o siano nomi enigmatici di pura fede, guardo fisso, tenebre mistiche, estrasimi, sospensione, simplificazione, e tanti altri termini barbari, che non si trovano nel Vocabolario da' Padri, e dalla più sana Teologia.

• SIMPOSIACO. *Add. Simposico.* lat. *symposiacus.* gr. *συμποσιακός. Salvin. Disc.* 2. 169. Del quale effetto del vino Ippocrate negli aforismi ec., e dottamente Plutarco nelle questioni simposiache, e convivali, la sua ragione ne assegna. *E Pros. Tosc.* 1. 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequanti conviviali consulte, e simposiaci dibattimenti.

SIMPOSICO. *V. L. Add. Attenente a simposio.* lat. *convivalis, symposiacus.* gr. *συμποσιακός. Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. Quantunque egli a suo proposito già l' allegasse nella sua orazione simposica.

SIMPOSIO. *V. G. Banchetto, Convito.* lat. *convivium, symposium.* gr. *συμπόσιον. Varch. Ercol.* 242. Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini che da' Greci simposio? : *Salvin. Senof.* 3. 130. E questo tirò in lungo molto il simposio; poichè dopo assai tempo si racquistavano. •: *Dat. lett. Accad. Cr.* 35. Furono ambedue invitati al solennissimo e lauto simposio dell' Accademia della Crusca.

SIMULACRO. *V. L. Statua.* lat. *simulacrum.* gr. *εἴδωλον. M. V.* 3. 12. A Firenze feciono onorare, come santuario, quello simulacro per cotanto tempo. *Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè voi siate uomini razionali, come sacrificate a' simulacri muti ed insensibili? • *Morg.* 14. 19. Vogliam, per sempiterna tua memoria, Un simulacro farti d' oro solido.

: § 1. *E per Immagine, o Modello. Rucell. Tim.* 1. 2. 53. La natura è arte imperfetta in quanto non da per sè, nè opera sue proprie lavora, ma copia e ricava i simulacri maravigliosi dall' idee sovrane scolpite nell' eccelsa mente del Manifattore Eterno. *E* 2. 49. Ne viene essere necessario che questo mondo visibile simulacro sempiterno sia di qualche cosa eterna.

: § 2. *Per Ombra di morto, Spettro, e simile. Tass. Ger.* 7. 100. Il simulacro ad Oradino esperto Sagittario famoso sedanne, e disse. • *E* 12. 36. Ma pur, se fosser vere fiamme, o larve, Mal potè giudicar sì tosto il senso, Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro. *E st.* 44. Sebben sospetta, e in parte anco s' accorge, Che 'l simulacro sia non forma vera. *Fir. As.* 229. Tu non goderai le sue nozze, mi sarai dalla quiete della morte ricreato, nè goderai i sollazzi della vita: ma dubbio simulacro andrai vagabondo fra il sole e fra le tenebre.

•: § 3. *Simulacro, per Vista, Spettacolo. Menz. Rim.* 2. 328. Oh simulacro spaventoso, orrendo! Veder la madre al figlio il fiato estremo Suggere, e l' alma ambo esalar piangendo.

•: § 4. *Simulacro di guerra, per Rappresentazione di battaglia, Battaglia simulata, finta. Tass. mond. cr.* 3. 23. Altri i destrier feroci e pronti al corso ec. Riguardo; e in chiuso arringo, o in largo campo I simulacri por d' orrida guerra Al chiaro suon della canora tromba Contempla.

• SIMULAGRO. *V. A. Simulacro. Bell. Man.* 19. Mirate in terra l' alto simulagro, Donde tout' arte Policleto fora.

SIMULAMENTO. *Il simulare.* lat. *simulatio.* gr. *εἰρωνεία. But.* È astuzia simulamento di prudenza.

SIMULARE. *Mostrare il contrario di quello che l' uomo ha nell' animo, e nel pensiero, Fingere, Far finta. E si usa, oltre al signific. att. e neutr., eziandio nel neutr. pass.* lat. *simulare, fingere.* gr. *ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. Declam. Quintil. C.* Ma perch' e' non era colpevole, non simulòe se non colla matrigna. *Mor. S. Greg.* Non simulano che non sia dato a loro, quando essi dispregiano d' ammendarsi. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e infigniamo. *Fir. As.* 286. Perchè le midolle dello esecrabil fuoco accese la sforzavano ardere all' amore, simulandosi inferma del corpo, copriva la ferita dell' animo. *Alam. Gir.* 18. 45. Meno avrè pena a star serrato eterno, Ch' io non ho avuto a simularmi tale.

SIMULATAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Fintamente. G. V.* 11. 13. 1. Simulatamente, e per favore de' Lucchesi, e a loro richiesta, donò al re Filippo di Francia tutte le ragioni ch' egli avea in Lucca. *Cic. Pist. Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente e simulatamente, per cagion di guadagnare, si possa susurrare e pispigliare. *Dant. Vit. Nuov.* 21. Io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circondava questa magione.

SIMULATIVO. *Add. Che simula, Simulato, Finto.* lat. *simulans.* gr. *ὑποκρινόμενος. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ha di pigrizia il nome, e quel s' usurpa Della tranquillità simulativo.

SIMULATO. *Add. da Simulare.* lat. *simulatus, fictus. G. V.* 2. 286. 1. Ma per li più si disse che fue opera simulata per lo signore di Pistoia. *Pass.* 221. Il nono grado della superbia è simulata confessione de' peccati. *M. V.* 2. 48. La lettera era d' alto dettato, simulata da parte del Prencipe delle tenebre. *Alam. Colt.* 2. 22. Che l' incerta vittoria or quinci or quindi Con simulato amor più volte ha corso.

• § *E in forza di sust. per Invenzione, Ritrovato. S. Agost. C. D.* 2. 8. Indarno dunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasaio.

SIMULATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che simula.* lat. *simulator.* gr. *ὑποκριτής. Dittam.* 2. 5. Simulatore, e di altro vizio pregno. *Cavalc. Med. cuor.* [121.] Li simulatori e callidi provocano l' ira d' Iddio. *Mor. S. Greg.* 2. 16. Simulatore è quegli che di fuor mostra altro, che non è dentro da sè conceputo. *E appresso:* Quando elli dissa simulatori, bene soggiunse, e astuti; imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d' ingegno, non potrebbon ben simulare. • *Bind. Bonich. canz.* 3. *st.* 1. Dell' uomo tal direm noi dunque amico? Non già; ma d' amistà simulatore, Che sotto vel d' amore Tradisca altrui per fornir suo pensato.

• SIMULATORIO. *Add. Fatto con simulazione. Cavalc. Specch. pecc. cap.* 11. Tre sono le spezie della penitenza e confessione. Una è crudele e disperata, come fu quella di Caino e Giuda, i quali loro colpa confessarono, ma con disperazione. L' altra è simulatoria e infruttuosa, come quella di Faraone.

SIMULAZIONE. *Il simulare.* lat. *simulatio, fictio.* gr. *εἰρωνεία. But. Inf.* 29. 2. Simulazione è finger vero quello che non è vero; dissimulazione è negar quello che è vero. *Maestruzz.* 2. 7. 11. La simulazione è propriamente bugia, composta con segni degli atti di fuori, e non fa forza per qualunque modo altri mente o con parole, o con fatti. *M. V.* 3. 46. Acciocchè avendo alcuno letto la venuta del santo braccio, non fosse ingannato dalla simulazione di quello. *Mor. S. Greg.* Con falsa simulazione di bene pervertono coloro che apertamente non possono inducere al male.

• SIMULTANEO. *Add. Dicesi di due, o più azioni che si fanno nel medesimo istante. Magal.* [*lett. At.* 371.] Il vostro credere sarà anteriore al vostro discorrere, e simultaneo col vostro volere.

SINAGOGA. *L' Adunanza degli Ebrei.* lat. *synagoga.* gr. *συναγωγή. Cavalc. Frutt. ling.* Questi fu principio della Sinagoga, e combattette col Demonio. *Omel. S. Greg.* [1. 204.] Dal tempo del loro nascimento insino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari e comune via (*in questi due esempli figuratam. per la Religione, o Nazione giudea.*)

§ *Per Tempio, o altro luogo, ove gli Ebrei convengono per fare gli uffici della loro religione. Serm. S. Agost. D.* Guada-

tor della Sinagoga loro, e edificator delle chiese cattoliche.

SINAPISMO. *Senapismo.* lat. *sinapismus.* gr. [illegible]. *Lib. cur. malatt.* Conviene ricorrere prontamente a' senapismi.

SINCERAMENTE. *Avverb. Con sincerità.* lat. *sincere.* gr. [illegible]. *Cavalc. Specch. cr.* [16. *var.*] Debbe essere uomo tratto ad emenda più sinceramente, come è detto. *Pass.* 221. [Il nono grado è simulata confessione de' peccati, per la quale, avvegnachè altri confessi colla propria bocca d'esser peccatore,] nol fa sinceramente, nè con buon cuore. *Cas. lett.* 22. Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie e di casa mia, e me le son donato sinceramente in perpetuo.

: SINCERARE. *Mostrare che un'azione, o un detto non merita d'esser ripreso, biasimato, o simile; Giustificare. Gal. lett. Uom. ill.* 1. 36. Ove ec. a me si è aperto cortese adito, e orecchio e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto, detto, pensiero, opinione, e dottrina.

: § 1. *Sincerare, vale anche Render capace, persuaso.* lat. *satisfacere.* •: *Bellin. lett. Malp.* 276. Procura di sincerarlo aquietarlo, e di scusar me nel medesimo tempo con l'accluse. *Galil. Op. lett.* 7. 71. Intendo che l'Eminentissimo Sig. Cardinale Ant. e l'Ambasciador di Francia, han parlato a S. S. cercando di sincerarla, come io mai non ho avuto pensiero di fare opere sì inique di vilipender le persona sua.

•: § 2. *Sincerare, vale anche Cavar di dubbio, Certificar uno d'alcuna cosa.*

: § 3. *E in significato neutr. pass. vale Uscir di dubbio, Certificarsi.* •: *Gal. Op. lett.* 5. 40. Ho per miglior consiglio eletto di purgarmi e sincerarmi appresso il mondo e l'A. V., restando in assenza e in silenzio, che il comparirgli avanti timido e dubbioso di qual concetto fosse avuto di me. *E* 7. 9. Si compiacciono di agevolarmi il potergli obbedire, e il sincerarmi.

: SINCERATISSIMO. *Superl. di Sincerato. Gal. lett. Uom. ill.* 1. 44. Era stato reso certo, che tutti i superiori erano restati sinceratissimi esser senza un minimo neo (*la persona mia.*)

: SINCERATO. *Add. da Sincerare: Capacitato, Persuaso. Red. Ins.* 1. Onde acciocchè restino sincerati (*i sensi*), molto spesso ci assicuriamo, o ci disconfidiamo, mutando lume e posto a quelle cose che da noi si riguardano.

• SINCERAZIONE. *Il sincerare, o Il sincerarsi. Magal. lett.* [*Strozz.* 199.] Accetto di buon cuore la rispettosa sincerazione che mi fate su l'equivoco preso a conto d'ovato e ammirato.

• SINCERISSIMAMENTE. *Superl. di Sinceramente.* lat. *sincerissime.* gr. [illegible]. *Red. lett.* 1. 38. Io le risponderò con la mia solita libertà sincerissimamente, dicendole che ec. *E* 35. Questo è quanto ec. posso dire a V. Rev. ec., e lo sottopongo sincerissimamente alla prudenza di quei dottissimi uomini, ec. *E* 2. 268. Io l'ho letta con somma soddisfazione, e le parlo col cuore sincerissimamente.

SINCERISSIMO. *Superl. di Sincero.* lat. *sincerissimus. Vit. S. Gio. Bat.* Al Signor dilettissimo è da osservare e abbracciare per coltivamento di sincerissima castitade. *Car. lett.* 2. 218. Di questa vi prego io che mi leggiate in grazia, la quale ho per sincerissima.

: SINCERITÀ, SINCERITADE, e SINCERITATE. *Propriamente Qualità di ciò che non è mescolato con altro, di ciò che è sincero, puro. Borg. Gell. Color.* 88. La sincerità, e la purità dell'amore, per il quale noi seggiamo, opera ancora ella molto alla diversità de' colori. *E* 82. Aggiungasi ancora ec. la sincerità e chiarezza dell'amore acqueo.

§ *Ma per lo più si usa in senso figurato, e vale Purità, Schiettezza, Integrità.* lat. *sinceritas, integritas.* gr. [illegible]. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè la sincerità dell'amore, il quale tra' genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *S. Gio. Grisost.* [3.] Beata giudico la sincerità della tua mente e la purità del tuo animo. *Fr. Iac. Tod.* 5. 9. 1. Chi vuol trovare amore, Tenga sincentade. • *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Nel lor parlar prudenza s'argomenta, Sincerità s'intende, Che 'l mondo ognor più gridò essere spenta. •: *Red. lett. fam.* 2. 27. Vorrei, che ec. e nella sincerità de' costumi, e nella dabbenaggine, e nelle virtù si rassomigliasse al padre.

¶ SINCERO. [*Add. Che non è mescolato con altro, Che è*] *puro, schietto.* lat. *sincerus, purus, integer.* gr. [illegible]. *Dant. Par.* 7. Questa natura al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona. *E appresso:* Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati. *E* 14. Che 'l piacer santo non è qui dischiuso, Perchè si fa, montando, più sincero. *E* 33. Che la mia vista, venendo sincera, E più e più entrava per lo raggio. *Pallad.* Di questo mese facciasi il cacio di sincero e puro latte. : *Tass. Ger.* 1. 7. Il Padre eterno ec. è nella parte più del ciel sincera. •: *Ricett. Fior.* 3. 68. Conoscesi la falsata (*storace*) dallo valore debile, perchè la sincera ha il valore molto potente. *E* 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' cuoi e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità e fresco. *Soder. Colt.* 102. Andando quelle in fondo, e l'olio non dimostrando acqua, sarà segnale di vino sincero e schietto. *E* 103. Se sarà il fior del vino del color di porpora chiaro e puro, il vino sarà netto e sincero.

: § 1. *Sincero, aggiunto di schiatta, e simile, vale Non imbastardito da alcun matrimonio forestiero. Tac. Dav. Germ.* 373. Me ne vo con quei che tengono, i Germani per niuno matrimonio forestiero imbastarditi, aver mantenuta loro schiatta propria, sincera, e a niuna altra nazione somigliante.

: § 2. *Per metaf. Borgh. Orig. Fir.* 59. E quanto all'inganno che costoro temono, non c'è questo pericolo; nè è tanto agevole il contraffare così al netto le sincere e pure antichità, che uno mezzanamente esercitato in questi studi, non vi conosca facilmente le cose finte dalle vere. *Dep. Decam. proem.* 11. Sarà buon saggio, e principal contrassegno da' testi accelli agli antichi, e dai puri e sinceri ai contaminati e guasti. •: *Dant. Par.* 6. Ma il benedetto Agabito che fue Sommo pastore alla fede sincera Mi dirizzò. *Salvin. Cass.* 202. Dio buono!... lasciare per le copie guaste e scontraffatte gli originali veri e sinceri? *Car. lett.* 1. 2. Le fo vedere le mie cose più che volentieri ec. essendo ella di tanto sincero giudizio, e di sì purgato orecchio.

: § 3. *Sincero, parlandosi di persona, vale Leale, Schietto, Senza finzione, Che dice quello che pensa. Segner. Pred.* 19. 3. Mischiando que' vituperii che d'altrui dite con qualche encomio che tanto par vi dia credito di sinceri.

: § 4. *Sincero, si dice anche delle Cose, dove vi ha della sincerità, della lealtà, del candore, o simile.* • *G. V.* 11. 2. 25. Sia manifesta la clemenza e sincero amore che il detto Re portava al nostro Comune. *Amet.* 25. Il tuo parlare è falso, e non sincero. *Cavalc. Frutt. ling.* [198. *var.*] All'occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero e puro e umile ».

: § 5. *Sincero, vale anche Innocente, Non colpevole. Tass. Ger.* 2. 12. Se somma v'è nel novo error sincero, Basti a novelle pene un fallo antico.

: § 6. *Sincero, parlandosi di voci, o modi di dire, vale Legittimo, Proprio. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 240. Nè abbiamo avuto altra fatica, che cercare di esempli per confermare questi luoghi, e dichiarate quelle voci, e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri testi erano state guaste, o ridotte all'uso moderno.

: § 7. *Sincero, vale anche Evidente. Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio ec. prima perchè la mia ragione sì chiara, e sincera nella mia patria è vinta dalla frande, e dal torto di chi mi ha ec. spogliato del mio.

: § 8. *Sincero, si dice anche della Sanità del corpo, o de' suoi membri, che non sono affetti da alcun male, ed equivale a Sano, Gagliardo. Bolc. Vit. Colomb. C.* 315. Cosa di grande ammirazione! subito si levò sano e sincero come era prima. *Serd. Galeat. Marz.* 34. Ma quello piaga che al rimedio schiva Si dee tagliar col ferro, acciò non stia Seco in periglio la parte sincera. *Segner. Pred.* 11. 9. Siete per altro fresco di età, vigoroso di forze, sincero di complessione.

: SINCHISI. *Termine grammaticale. Confusione, Trasposizione delle voci, che guasta l'ordine d'un periodo, d'un modo di dire. Menz. Cotr. art.* 578. Della Sinchisi. Così chiamano i Greci l'ordine confuso delle voci, e qui la considereremo non perchè s'imiti, ma perchè si fugga; che par vi ha di coloro che sempre van dietro al peggio.

SINCOPA. *v.* SINCOPE.

SINCOPATAMENTE. *Avverb. Per sincope, Con sincope.* •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 418. *Monna,* sincopato, detto così quasi *madonna,* donde sincopatamente *mona,* e *monne.*

SINCOPATO. *Add. da Sincope; Che ha sincope.* lat. *syncopa subtractus. But. Purg.* 7. 2. E sentiero sincopato da *semitiero,* diminutivo della *semita,* che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas. Varch. Lez.* 483. Tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero.

• SINCOPATURA. *Formazione di sincopa. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 3. *Dre e fra,* darà, farà, sincopature contadinesche.

SINCOPE, e SINCOPA. *Subita diminuzione delle azioni vitali; Svenimento e Smarrimento di spiriti; Svenimento.* lat. *deliquium.* gr. [illegible]. *Lib. cur. malatt.* Non di rado sono afflitti di sincope di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Viene la sincope del cuore regionata dall'utero. *E appresso:* Per sanare la frequenza delle sincopi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Contro la malattia detta sincope cuoci la gallina, ec. *E appresso:* Togli limatura dell'oro dramme una, margarite ec.: mirabilmente conforta ogni specie di sincope.

§ *Per quella Figura delle parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, detta perciò da' nostri Levo in mezzo, come Sgombro, per Sgombero, ec.* lat. *syncope.* gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 206. All'affisso non vuomi e levata una sillaba del mezzo, per quella figura che i Latini chiamano grecamente *sincope,* cioè incisione, o vero tagliamento; e questa è la vocale *i,* perchè la parola intera si dee scrivere *vuoimi,* e *vaglimi. E Lez.* 483. Levata del mezzo la sillaba *gi* per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento. *E* 514. Donna ec. significa nella nostra lingua quello che nella latina, onde è derivato, per la figura sincope.

SINCOPIZZANTE. *Add. da Sincopizzare. Cr.* 5. 15. 2. Vale [*la borrana*] a quelli che si levano di nuovo da infermità, e a' sincopizzanti, e [a'] cardiaci, e a' malinconici, [mangiata con carni.]

SINCOPIZZARE. *Patire di sincope, Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* lat. *defectione animi laborare, deficere.* gr. [illegible].

•: SINDACABILE. *Add. Che può sindacarsi.*

SINDACAMENTO. *Sindacato, Rendimento di conto.* lat. *repetundarum ratio, auditium.* gr. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono essere sottoposte al malizioso sindacamento delle altre femmine.

SINDACARE. *Tenere a sindacato, Rivedere altrui il conto sottilmente e per lo minuto.* lat. *minima quaeque rationum expendere. Franc. Sacch. rim.* 69. E come sindacati sono al fine Dinanzi al Re con potenze divine.

§ *Sindacare, figuratam., per Censurare, Biasimare.* lat. *criminari.* gr. [illegible]. *Cavalc. Med. cuor.* [218. *var.*] Che molto dispiaccia a Dio, quando l'uomo lo vuol sindacare, anche si mostra per la risposta che Cristo fece a san Piero, quando gli domandava di Giovanni. *Bellinc. son.* 85. Ognun ti morde, e molti sindacare [*questo esempio è allegato anche alla v. Sindacare.*] E

è allegato anche alla v. Sindicare.] E son. 125. Perchè vin stiate e sindacar chi pama. •: Car. lett. Tomit. 45. Se quelli che l'hanno sindacato (il sonetto), avessero detto che fusse mala roba, si sarebbero apposti.

SINDACATO. Rendimento di conto, e anche Quella liberazione che dopo il rendimento del conto, e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro che hanno maneggiate le faccende pubbliche. lat. rationum redditio, lex repetundarum. gr. εὐθυνῶν νόμος. Bocc. nov. 75. 2. Io fo boto a Dio d'intasmene al sindacato. G. V. 9. 93. 1. Temendosi el suo sindacato essere condennato. Tac. Dav. ann. 2. 77. Chiamato da quei collegati a sindacato (il testo lat. Ac repetundarum postulatum.)

§ 1. Per Mandato di poter obbligare Comunità, Repubblica, o Principe, ec. G. V. 11. 29. 2. V'andarono e prenderla dodici de' maggiori cittadini di Firenze ec. con sindacato e pieno mandato. E 12. 37. 2. Mandaro grande ambasceria ec. con sindacato per lo Comune con pieno mandato.

§ 2. Tenere, o Stare a sindacato, o simili, si dice del Farsi render, o Rendere altrui ragione delle proprie operazioni. lat. repetundarum rationem agere. gr. εὐθυνῶν λόγον ζητεῖν. G. V. 11. 29. 4. Essendo a sindacato uno messer Niccola della Serra ec., gente minuta si commosse. Bellinc. son. 155. E ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. Cavr. Bott. 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato Fir. Disc. an. 42. Avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non avea paura di stare a sindacato. Buon. Fier. 1. 2. 2. Io medico non voglio il sindacato Da un dottor di legge.

: § 3. Sindacato, vale anche la Carica, l'Ufficio del sindaco. Fav. Esop. S. 21. Per presso del tuo sindacato e mala provvedenza si ti do questo pagamento.

SINDACATURA. Sindacamento, Sindacato. lat. repetundarum ratio, iudicium. gr. εὐθυνῶν λόγος, κρίσις. Gutt. lett. R. Si aggiunga le sindacature del popolo.

•: SINDACAZIONE. Il sindacare.

¶ SINDACO. [*Colui che è eletto a rivedere i conti d'un' amministrazione pubblica, d'una ragione, d'un corpo di cui fa parte ec.] lat. *syndicus. gr. σύνδικος. G. V. 11. 29. 5. Non lasciando a' sindachi in ciò fare loro ufficio. Franc. Sacch. nov. 196. Gli sindaci udendo gli indicii dati per lui ec., dissono tutti, che ec. •: Stat. Calim. 22. Debbia il detto notaio stare a sindacato del suo officio, finito quello, per tre dì, e debbia essere sindacato per tre sindachi.

: § 1. Sindaco, ne' monasteri, o conventi, dicesi Colui che è eletto ad aver cura degli affari del monastero, o convento. » Dial. S. Greg. 1. 2. La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e procurator del monisterio, venne all'eletto.

§ 2. Per Procuratore di Comunità, Repubblica, o Principe, che abbia mandato di potere obbligarli. lat. reipublicae etc. procurator. gr. τῶν κοινῶν ἐπιμελητής. G. V. 9. 23. 1. Se infra quaranta dì non gli mandassero dodici buoni uomini con sindaco e pieno mandato a ubbidire suo comandamento. E 11. 132. 4. E fermo il secondo patto, incontanente tornaro da Ferrara i nostri ambasciadori co' sindachi di messer Mastino. E 12. 89. 2. Fecesi il detto Tribuno fare cavaliere al sindaco del popolo di Roma. Fav. Esop. [S. 31. *Chiamò] a sè [lo sparviere] le colomba, la quale era stata sindaca, e portatle la lezione della sua signoria, [e dissele somiglianti parole: Dolce amica ec.]

¶ SINDERESI. Rimordimento della coscienza. lat. *synderesis. gr. συντήρησις. Zibald. Andr. 96. L'anima ec. è quella che opera, e ha il sinderesi e la tignuola, che discerne e conosce il ben dal male. : Segner. Pred. 27. 11. Il loro delitto, le loro sinderesi è quella che sì gli strazia.

: § E per Coscienza assolutamente, Interior sentimento, e conoscimento di ciò che è bene, o male. » Salvin. Disc. 2. 61. Tutti abbiam dentro di noi le sinderesi che non vale altro, che conservo e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli e naturali che come suo patrimonio possiede l'anima; la quale sinderesi, è regola dell'operare ».

¶ SINDICARE. Sindacare. lat. minima quaeque rationum expendere. Tratt. Intend. Sappia che è gran peccato spendere il tempo in male usanze; che Dio lo ne sindicherà, e richiederà ragione. Stor. Pist. 170. Lo duca mandò a Pistoia uno giudice per sindicare lui, e tutta la sua famiglia.

: § Sindicare, figuratam. per Censurare, Biasimare. » Bellinc. son. 88. Ognun ti guarda con turbato ciglio, Ognun ti morde, e vuolti sindicare ». (Questo esempio è allegato anche alla v. SINDACARE, §.)

SINDICATO. Sust. Sindacato. lat. trutina, examen. gr. τρυτάνη, ἐξέτασις. » Segner. Pred. 3. 7. Bisogna in oltre, che genuflessi dinanzi lor si presentino a sindicato, che da loro si ubbino esaminare, ec. : E Pred. Pal. Ap. 3. 4. Si volle esporre ad un pubblico sindicato.

§ 1. Stare a sindicato. v. SINDACATO, § 2. Car. lett. 2. 31. Quanto alle lodi che ella mi dà, l'avvertisco a guardare di non mettervi troppo in grosso del suo, perchè ne potrebbe stare a sindicato del Castelvetro.

: § 2. Sindicato, dicesi anche la Carica, l'Uffizio del sindaco. Lemm. Test. 74. Ordinò che ogni anno si rinnovasse il detto sindico, del cui sindicato apparisse per nuovo pubblico istrumento.

: SINDICO. V. A. Lo stesso che Sindaco. Lemm. Test. 74. Ordinò che ogni anno si rinnovasse il detto sindico, del cui sindicato apparisse per nuovo pubblico instrumento.

• SINDONE. [*Panno lino, e propriamente Quello nel quale fu involto il Corpo di G. C.] Pelr. [*Vit. Imp. Pont. 23.] Il Corpo del nostro Signore Iesu Cristo in sindone di lino fu nel sepolcro rivolto.

• SINEDDOCHE. Term. de' Rettorici. Sorta di figura rettorica, ed è Quando si prende una parte per lo tutto, o il tutto per una parte, o la specie pel genere, ovvero il genere per la specie. •: S. Agost. C. D. 14. 2. Spesse volte (la scrittura) chiama carne l'uomo, cioè la natura dell'uomo, per sineddoche, pigliando la parte per lo tutto.

• SINEDRIO. Così chiamavasi dagli Ebrei il principal loro tribunale. Magal. Lett. [Strasa. 121.] Lo mandai [il grappolo] con ordine di consultare co' miei savii, ec.: ancora non so quello che il Sinedrio avrà decretato [qui per similit.]

• § *E in forza di Add. Mens. sat. 3. E pur Curculino vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un Rabbino del sinedrio seggio.

• SINERESI. Figura grammaticale. Contrazione di due sillabe in una.

• SINESTRA. V. A. Sinistra. » Vit. Barl. 15. Metterà i buoni dalla sua destra, e' rei dalla sinestra ». Tesorett. Br. 22. 230. Or mi volsi da canto, E vidi un bianco manto Così dalla sinestra Dopo una gran ginestra.

•: SINESTRARE. V. A. Sinistrare. Stor. Aiolf. 2. 32. Il cavallo di Filipono sinestrò, e cadde. E 2. 22. Aiolfo, avvisato, vide un poco il cavallo di Verruchiero sinestrare.

¶ SINESTRO. V. A. [Add.] Sinistro. lat. laevus, sinister. gr. λαιός. Morg. 23. 16. Rinaldo, per un colpo che si sente, S'inginocchiava dal lato sinestro.

•: § E figuratam. M. V. 8. 106. Se bene cercheranno le nostre scritture, e metteransi in conto tra le ree, e buone fortune, troppo avanzeranno le sinestre, le felici e avventurose.

SINFONÌA. Armonia o Concerto di strumenti musicali. lat. symphonia, concentus. gr. συμφωνία. Dant. Par. 21. E di', perchè si tace in questa ruota La dolce sinfonia di Paradiso, Che giù per l'altre suona sì devota? Sen. Pist. 23. Siccome quelli che hanno udita una sinfonia, ne portano negli orecchi una melodia. Dav. Scism. 90. Andossi in cappella, e ringraziossi Iddio con giubbili, e canti, e sinfonie, e lagrime d'allegrezza.

• SINGHIOTTIRE. V. A. Singhiozzare. Vit. SS. Pad. 1. 56. Volendo Antonio rispondere loro, non poteva, perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere boce.

•: SINGHIOTTOSO. Add. Mescolato di singhiozzi. Amm. ant. lett. 285. Con singhiottoso grido di tutta la chiesa piangiamo con molte lagrime l'universale danno e 'l manifesto sconsolamento dello Studio di Parigi.

SINGHIOZZARE, e [all' antica] SINGHIOZZIRE, e SINGOZZARE. [Neutr.] Avere il singhiozzo. lat. singultire, singultare. gr. λύζειν. Sen. Pist. Se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, non si camperà egli d'esser battuto. M. Aldobr. La menta ristrigne il vomire, e tolle il singhiozzire. Malm. 2. 6. E, giunto a basto, lagrima, e singozza, Gridando quanto mai n'ha nella strozza.

§ Per Piangere dirottamente, e singhiozzando. lat. singultibus ingemiscere. gr. λύζειν. Petr. Uom. ill. Finalmente singhiozzando il pregava che egli gli donasse il fratello. Cavalc. Frutt. ling. [363. var.] Ponendogliisi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piangere, e a singhiozzare, e sospirare, per niuno modo gli potette dire alcun peccato. Vit. S. Ant. Teneramente piagnevano, e dolcemente singhiozzavano, Bern. Orl. 1. 12. 44. Sopra 'l letto si getta e si distende, Piagnendo e singhiozzando amaramente.

SINGHIOZZATO. Add. da Singhiozzare; Singhiozzoso. lat. singultibus resonans. Fr. Giord. Pred. R. Con rauca e singhiozzata voce chiedeva mercede.

SINGHIOZZIRE. e. SINGHIOZZARE.

SINGHIOZZO, e SINGOZZO. Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diaframma, prodotta per consenso dell' orificio superiore dell' istesso ventricolo irritato. lat. singultus, gemitus. gr. λυγμός. [Med.] Vit. Crist. [124.] E vedeasi la Maddalena, come ebbra del Maestro suo, pianger fortemente e con grandi singhiozzi. Cr. 6. 6. 2. Hae ancora (l'aneto) proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno. Filoc. 1. 107. Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose. E 2. 322. Con debol voce, rotta da molti singhiozzi di pianto, disse. Filostr. [6. 29.] Gli alti singhiozzi del pianto e le vane Parole. Dittam. 1. 29. Pianto non è quasi nuoca singhiozzo. Buon. Fier. 1. 2. 3. Ch'ogni mio intoppo T'avrebbe fatto dar 'n un mal singozzo.

SINGHIOZZOSO. V. A. Add. Mescolato con singhiozzi. lat. singultibus immixtus, gemebundus. gr. στενώδης. Guid. G. [2. 1.] Poi con parole singhiozzose si volse allo 'mbasciadore. E altrove: Piangeva con singhiozzose voci.

SINGOLARE. e SINGULARE.

SINGOLARISSIMAMENTE. v. SINGULARISSIMAMENTE.

SINGOLARISSIMO. v. SINGULARISSIMO

SINGOLARITÀ, SINGOLARITADE, e SINGOLARITATE v. SINGULARITÀ.

SINGOLARIZZARE. v. SINGULARIZZARE.

SINGOLARMENTE. v. SINGULARMENTE.

SINGOLO. v. SINGULO.

SINGOZZARE. v. SINGHIOZZARE.

SINGOZZO. v. SINGHIOZZO.

¶ SINGULARE, e SINGOLARE. Particolare, [Che non è comune, o applicabile a più d'una persona, o d'una cosa. Che appartiene propriamente e particolarmente ad una sola persona, o cosa] lat. singularis, peculiaris, privatus. gr. ἑνικός, ἴδιος, ἰδιώτης. Cavalc. Frutt. ling. [19 m. la v.] Conciossiacosachè sapienza sia singolar dono di Dio, meglio s'acquista per umiltà d'orazioni, che per istudio di lezioni. Petr. son. 284. Che m'avean sì da me stesso diviso, E fatto singular dall' altra gente (cioè, diverso.) [Pare che nel suddetto verso del Petrarca, E fatto singular dall'altra gente, egli volesse dire qualche cosa più che diverso; come, per esempio, Separato, Distinto, Elevato per ec-

*cellenza al mondo rara; che è quello d'Orazio: secernunt populo. Simile a questo del Petrarca è l'altro passo di Fr. Giord.* 26. Ma di certo è, vi pur ha cose diverse e singolari dall'altro mondo; *cioè rare, e tutte proprie di quel luogo, senon avvecene altrove.*]

•: § 1. *Singolare, vale anche Privato, Che riguarda un solo. G. V.* 11. 120. 5. Feciono al continovo molto disordinate spese e gravezze a' singulari cittadini di prestanze e d'imposte. » *E* 12. 16. 10. Il seguente di vennero in grandissima quantità al Comune a' singulari cittadini ».

•: § 2. *Singolare, vale anche Singolo, Ciascuno per sè; e in questo senso si usa sempre nel numero del più.* « *M. V.* 8. 53. Senza la vettuaglia che le singulari persone del suo contado vi portavono ».

§ 3. *Per Eccellente, Raro.* lat. *singularis, egregius, excellens.* gr. ἔξοχος. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singular grado, Che tu dei a colui ec. *Bocc. nov.* 48. 8. Forse per la sua singular bellezza, o per la sua nobiltà, sì altiera e disdegnosa divenuta. *E nov.* 87. 9. O singular dolcezza del sangue bolognese. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Vedemmo un altro ec. mirabile e singulare monaco. •: *Fr. Giord.* 28. Quasi ha cose singolari che non sono nelle altre parti.

• § 4. [* *Vale anche Che è separato, distinto da un'altra cosa della stessa natura.*] *Cavalc. Med. cuor.* 138. Della qual materia, avvegnachè in comune ne' soprascritti capitoli alcuna cosa ne sia detto; nientedimeno mi pare di farne questo capitolo singolare.

•: § 5. *E colla preposizione Da. Fr. Giord. Pred. Gen.* 57. Iddio è singulare da tutte le creature. *E* 135. La immutabilità di Dio è singulare da quella di tutte le creature.

•: § 6. *Essere cosa singolare ad una cosa, parlandosi di malore, vale Essere rimedio molto efficace al malore che si nomina. Tes. Pov. P. S.* 45. Oppoponaco dissoluto con mele ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica.

¶ § 7. *Singolare, è anche termine gramaticale, e si dice di quel Numero che importa una cosa sola, a distinzione del plurale* lat. *singularis.* « *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 37. Voci di nome, quantunque se ne truovino che nel singular numero abbiano l'uscita in *ri*, ec. *E* 3. 1. 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha par varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi.

: § 8. *E in forza di sust. vale Numero singolare.* « *But. Purg.* 33. 1. Pone lo singolare per lo plurale ».

SINGULAREGGIARE. *v.* SINGULARIZZARE.

• SINGULAREMENTE. [*V. A*] *Avverb. Singolarmente.* lat. *singillatim Pass.* 337. (*Fir.* 1725) Avendo chiaro conoscimento, non solamente in generale, ma specificatamente, e singularemente di tutte le cose. •: *Stat. Calim.* 135. Sieno tenuti i Consoli di Calimala i detti Ostellieri fiorentini fare richiedere singularemente, e comandare loro che il detto capitolo debbiano osservare.

• § *E per la specialità, Da sè,* lat. *seorsum. Vit. S. M. Madd.* 108. Non era Marta sì piccola [nel cospetto di Dio incarnato,] ch'ella non ci fusse ricordata singularemente, e ch' ella fusse messa tra la moltitudine.

SINGULARISSIMAMENTE, e SINGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Singularmente.* lat. *etiam atque etiam, incredibiliter, magnopere.* gr. ὑπερφυῶς. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* [193.] Anzi in questo si dilettavano singularissimamente. » *Cavalc. Pungil.* 13. In ciò, che nella lingua singolarmente si pone la pena, conchiudesi che con la lingua singolarissimamente si viene a peccare.

SINGULARISSIMO, e SINGOLARISSIMO. *Superl. di Singulare.* lat. *praestantissimus, praeclarissimus, egregius.* gr. ἐξοχώτατος. *But.* Li quali furono valentissimi uomini, e fecero molte grandi e belle opere nel mondo, siccome singularissimi uomini. *F. V.* 11. 101. Li fanti, che egli avea, stribuì per le case di certi suoi fidati e singularissimi amici. *Cirif. Calv.* 3. 102. Amandolo d'amor singularissimo, *Varch. Lez.* 90. Rarissimo mostro, anzi singularissimo della natura. *Red. lett.* 2. 241. Mi faccia questo singolarissimo favore, che le ne resterò obbligatissimo.

¶ SINGULARITÀ, e SINGOLARITÀ, SINGULARITADE, e SINGOLARITADE, SINGULARITATE, e SINGOLARITATE. *Particolarità, Proprietà. G. V.* 11. 120. 3. Quando intesono alle loro singularità, e lasciarono il ben comune. *E* 12. 57. 3. I più da loro intesono a loro singularità, che a bene di comune. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi l'amò dagli altri in alcuna singularitade.

§ 1. *Per Eccellenza, e Rarità.* lat. *praerogativa, praestantia.* gr. ἐξοχή. *Petr. Uom. ill.* Fu chiaro segno, ch' egli sentisse alcuna singularità in quel capitano. *Fr. Giord. Pred. S.* Nel cospetto degli stolti si dànno gloria di singularità di scienza. *E appresso:* Io vedeva Satan come uno folgore cader da cielo, perchè egli, insuperbendo della singularità, disse.

§ 2. *Per Ispezie di superbia.* lat. *singularitas. Pass.* 324. Il quinto grado è singularità, quando la persona fa alcuna cosa di vista o d'apparenza singularmente oltre agli altri atti. *E* 283. È contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità per la quale altri vuole parere migliore che gli altri.

•: § 3. *Singularità, dicesi anche a Una maniera straordinaria di pensare, operare ec., diversa da quella di tutti gli altri; e pigliasi per lo più in mala parte. S. Bern. Pist.* 6. Fuggi la singularità, e sempre stà contento della comunità. *E* 14. In ogni cosa fuggi d' essere notato d' alcuna singularità o maraviglia. *Tratt. gov. fam.* 90. Così dico ne'ci bisogna accordati con lui, e senza sua licenzia non far singolarità.

•: § 4. *Singolarità, vale anche Ciò che appartiene, conviene ad una cosa sola, Ciò che è proprio d' una sola cosa. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Ora a significare appunto ci vuol la singolarità de' vocaboli, e de' modi del favellare.

•: § 5. *In singularità, posto avverbialm. vale Singolarmente, Ciascuno di per sè.* « *Mor. S. Greg.* Gli riprese, acciocchè essi non avessero letizia in singularità di quelli miracoli ».

SINGULARIZZARE, SINGOLARIZZARE, e SINGULAREGGIARE. *Ridurre in singulare. Cr. Gell.* 19. 240. La materia è primo principio di dividere e di singolarizzare le cose.

§ 1. *In significaz. neutr. e neutr. pass. vale Uscir della comune, Farsi singolare.* lat. *praestare. Buon. Fier.* 3. 3. 7. Sdegnovvi alcun tal fozzion comune Per alterigia, e singulareggiando Non vi comparve. •: *Salvin. Annot. Mur.* 9. 184. Il volersi singolarizzare con portare diversa opinione della già stabilita dai cristiani più solenni.

•: § 2. *Singulareggiare in checchessia, detto delle qualità dell' animo e della persona, vale Possederle in tal grado da rendersi singolare dagli altri. Buon. Aion.* 3. 88. Che singular gli si conviene il posto Poichè tanto in bontà singulareggia.

: SINGULARIZZATO. *Add. da Singularizzare; Reso singulare. Vit. Pitt.* 111. Quali fossero le tre opere ec. singularmente eul *fecit.*

SINGULARMENTE, e SINGOLARMENTE. *Avverb. Particolarmente, Con singularità.* lat. *praecipue, peculiariter, praesertim, maxime, singulariter.* gr. μάλιστα. *G. V.* 8. 47. 1. Ma singularmente si disse che la detta cometa significò l' avvento di messer Carlo. *Sen. Declam.* [32. *var.*] Poi tempo stesso, che non fosti con lui; così simigliante tu puoi stare ora, e singularmente perch' io te l' ho comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. In tutte l' altre virtudi sì singularmente abbondava, che in ciascuna pareva che eccedesse. *Cavalc. Frutt. ling.* [24.] Conciossiacosachè a Dio singularmente piaccia l' umiltà dopo 'l peccato. *Ott. Com. Inf.* [*13. 256. In poco di fece uccidere per li suoi cavalieri ventinove abitanti della detta città in un palagio ec.] fattagli singularmente richiedere (*cioè, a uno a uno.* lat. *singulatim.* gr. καθ' ἕνα.) *Tratt. gov. fam.* [105.] La quale singularmente tenea fitto avea in sè il serpente antico. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Ma io attendo in questo con sim singularmente una cosa.

» § *Per Diversamente. Vit.* [*S. Gio. Bat.* 303.] Voi avete ben udito dal suo nascimento, che questo fanciullo non è fatto come gli altri; e, se bene vi ricorda, in tutte le cose egli hae operato singularmente dagli altri fanciulli.

SINGULO, e SINGOLO. *V. L. Ciascuno di per sè.* lat. *singulus.* gr. ἕκαστος. » *Boez.* 1. Conciossiachè questa nostra momentanea e transitoria vita ec. non basti a perfettamente invenire e contemplare le particolari cagioni delle singule cose, e poi ad esse elette esercitare dato è modo in ciò ec. ; *Buccli. Tim.* 10. 8. 144. Se ciò non fosse, io qual maniera le cose singole di lor natura disordinate e instabili manterrebbero cotanto ordine nella successione continua delle generazioni ec.? *Salvin. Eneid. lib.* 6. E sì per ordine Tutte le cose e singole dichiara.

§ *Per singulo, posto avverbialm., vale Singularmente, Di per sè.* lat. *singillatim.* gr. καθ' ἕνα. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe a denominare per singulo le diverse qualità delle persone. *Vit. S. Gio. Bat.* 218. E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della passione. *E* 239. Di tutte per singulo veniva laudando e ringraziando Iddio. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi [di] quello averà fatto del grano e del vino, e di tutte l'altre cose per singulo.

SINGULTO. *V. L. Singhiozzo.* lat. *singultus.* gr. λυγμός. *Dant. Vit. Nuov.* 28. Dicendo io queste parole con doloroso singulto di pianto, ec. *E appresso:* La mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi poterono intendere. *Cant. Carn.* 173. Le preci, i pianti, i singulti, i sospiri Furon buttati a' venti. *Buon. rim.* 12. Quei pianti, quei singulti e quei sospiri, Ch'a voi 'l mio cor dolente accompagnaro ec.

SINISCALCATO. *L'ufizio del siniscalco.* lat. *praefectura.*

§ *Siniscalcato, si dice anche la Provincia che ha Governatore col titolo di Siniscalco.* lat. * *seneschallia. G. V.* 8. 101. 4. E que' del siniscalcato di Proenza fossero apparecchiati. *E* 8. 108. 2. Quella che gli mandava al Re di Francia o messer Carlo di Valos suo padre di Viennese, e del siniscalcato di Belcaro.

SINISCALCHIA. *Siniscalcato, nel signific. del §.* lat. **seneschallia. M. V.* 11. 26 Elessono in Papa messer Guglielmo Grimoardi, nato della siniscalchia di Belcaro.

SINISCALCO *Maggiordomo, o Maestro di casa; e anche talora Quegli che ha cura della mensa, e che la 'mbandisce.* lat. **seneschallus, architriclinus. Ved. il Du-Fresne.* gr. ἀρχιτρίκλινος. *Bocc. Intr.* 53. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò che al servigio della sala appartiene. *E g.* 3. *f.* 1. Dato col siniscalco primieramente ordine a ciò, che bisogno facea. *Fior. Virt. A. M.* Al siniscalco della magione si conosce il signore. *Nov. ant.* 83. 1. Gli siniscalchi sono furo tra loro con le gonnelle e con la vivanda. *M. V.* 2. 38. E 'l grande siniscalco messer Niccola Acciainoli di Firenze ne condusse, e menò 400. al soldo del Re. *Borgh. Vesc. Fior.* 433. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi propri ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione e siniscalco, e forse alcun altro, i quali, per mio avviso, più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

§ 1. *Siniscalco, per Governatore del siniscalcato, nel signific. del §.* lat. * *seneschallus. G. V.* 10. 137. 1. Papa Giovanni ec. mandò per lo Siniscalco di Provenza. *E* 12. 48. 7. Presi furono messer Luigi di Piero ec., il Siniscalco di Tolosa, e più altri signori.

§ 2. *Per Tesoriere. Nov. ant.* 18. 2. Il Siniscalco, ovvero Tesoriere prese quelle marche, e mise uno tappeto in una sala, e versol-

livi asso. [Med.] Vit. Cr. [23.] Non è da credere che per piccola offerta fosse stato bisogno d'aprire i loro tesori, imperciocchè agevolmente l'avrebbono auuta i loro Siniscalchi in borsa.

: § 3. *Siniscalco, è anche Nome e titolo d'un ufficiale negli eserciti antichi. Pecor. g. 9 n. 2.* Ogni schiera avea quattro siniscalchi, i quali andavano sempre intorno alla schiera loro, acciocchè nessuno potesse uscire di schiera, talchè niuno sinistro, o mancamento vi fosse. •: *Stor. Aiolf.* 1. 203. Allora Elia chiamò un suo siniscalco di campo, e disse: va', e ordina questa gente al re Luigi.

**SINISTRA** *Sust. Mano, o Parte opposta alla destra* lat. *laeva, sinistra.* gr. σκαιά, ἀριστερά. *Dant. Par.* 32. Colui che da sinistra le s'aggiusta, È 'l padre. : *Cr.* 9. 6. 2. Si volge spesso a destra, e a sinistra.

**SINISTRAMENTE.** **Avverb. In modo sinistro, Malamente, Di malo maniera.* lat. *male, pessime.* gr. σκαιῶς, κάκιστα. *Fir. Rag.* 148. Mi stava e di lui e di me sinistramente contento. *Bern. Orl.* 1. 24. 38. Tanto sinistramente gli batteva, Che spesso a terra chinar gli faceva. *Car. lett.* 1. 131. Ho procurato farle quel benefiem che da ognuno è conosciuto, ma da pochi malivoli sinistramente interpretato.

**SINISTRARE.** **Neutr. pass. Infuriare, Imperversare.* lat. *furere.* gr. μαίνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 12. Come là giunse, il ronzino si cominciò a tirare addietro ec. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo potèo mai fare andare; ma cominciandosi a sinistrare, a Alberto avendone grandissima paura, per lo migliore discese in terra.

• § 1. *Per Scomodarsi.* lat. *incommodo subiici.* gr. δυσχεραίνεσθαι. *Bemb. lett.* 1. 4. [*10.] Vostra Signoria ha pur voluto fare a suo modo in sinistrarsi e disagiarsi ella, per adagiare e comodar me, ec.

§ 2. **E in signific. neutr. per Intraversare, Opporsi.* lat. *obstare, adversari.* *Borgh. Mon.* 171. Per commuovere con l'esempio alcuni della plebe, che sinistravano, di conferire la lor partita. : *Gior. Gell. Vit. Alf.* 132. Ottenne ec. il consenso di Cesare a essa vendita di Modana, ricusando e sinistrando molto Videfrudo.

§ 3. *Per Andare in fallo. Morg.* 23. 9. E 'l caval di Rinaldo Non resse; i piè dinanzi sinistrorno.

• **SINISTRATO.** *Add. da Sinistrare.*

• § *Sinistrato, dicesi ancora di Alcun membro del corpo, che abbia patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente. Galil. Lett. Cam. Ill.* [1. 37. Il Signor Annibale] si trova in letto con una mano un poco sinistrata per una cadata; ma l'impedimento sarà breve.

• **SINISTRISSIMO.** *Superl. di Sinistro; Oppositissimo, Contrarissimo. Ar. Supp.*

¶ **SINISTRO.** *Sust. Scomodo, Sconcio.* lat. *incommodum.* gr. βλάβη. *Ago. Pand.* [*34. Vorrei avere in casa quello che bisogna,] e questo che si può senza pericolo serbare, senza noia o fatica, o sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Stor. Eur.* 2. 46. Ma standovi con suo sinistro, e, oltre a ciò, con poco profitto, per uscire di questa molestia ricercò un giorno lo arcivescovo Attone di Maguinzia, come fusse da governarla. *E* 3. 73. Debbiamo sempre per amor suo, eziandio con sinistro nostro, procacciare giovamento al prossimo in ciò che si può.

: § 1. *Per Pericolo, Cattiva situazione.* *Dav. Scism.* 80. Li Guantesi tumultuanti gastigò, e mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore.

§ 2. *Per Disgrazia, Accidente Infausto.* lat. *calamitas, damnum.* *Stor. Eur.* 1. 17. Quando fu vicino al colpirlo, volse le redini al suo cavallo, non per paura già che egli avesse, nè per altro sinistro sopravvenutoli, ma perchè ec. *Varch. Stor.* Così credevano quei della parte di Niccolò, guidati da Lorenzo Segni, da Iacopo Morelli, e altri suoi amici e parenti, di tener quieta la fazione degli Arrabbiati, e fuggire ogni sinistro.

•: § 3. *Andare in sinistro, vale Smarrirsi, Perdersi. Tass. lett.* 5. 119. Ringrazio V. S. del pensiero che si piglia che le mie scritture non vadano in sinistro. *Car. lett.* 2. 220. Avendo ricevuta la lettera che V. S. m'ha scritta ec., mi do pace di tutte l'altre che sono andate in sinistro.

•: § 4. *Andare in sinistro, talora vale Deteriorare, Andare in ruina. Magazz. Colt.* 18. 121. Stando ognuno al luogo suo ec. le cose loro si manterranno floride, e non anderanno in sinistro.

**SINISTRO.** *Add. Che è dalla parte sinistra.* lat. *sinister, laevus.* gr. σκαιός, ἀριστερός. *Dant. Inf.* 11. Per l'argine sinistro volta dienno. *Petr. son* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva ec. Subito vidi quell'altera fronda. *Amet.* 24. Quindi alla destra mano lasciataci la sepoltura del Miseno Eolio, e dalla sinistra l'isola Pittacusa, vedemmo il furioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine. *Vit. S. Margh.* 135. Compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio.

§ 1. *Sinistro, per Cattivo, Dannoso.* lat. *sinister.* gr. ἀριστερός, σκαιός. *Segr. Fior.* [*Stor.*] 1. 26. Disegnando Maffeo servirsi dello Imperatore per cacciar Guido ec., prese occasione dal rammarichio che 'l popolo faceva per i sinistri portamenti de' Tedeschi. : *Guicc. Stor.* 4. 204. Per i quali accidenti si aumentò tanto la sinistra opinione, che il popolo Fiorentino aveva già conceputa di Pagolo, che ec. fu da loro ec. fatto prigione. *E* 9. 431. Ciamonte disperato di poter far più ec., e cominciando a essere per il sopravvenire della vernata i tempi sinistri, ritornò il giorno medesimo a Castelfranco.

• § 2. *Per Ingiurioso. Varch. Stor. lib.* 2. Tantochè dopo molte sinistre parole dell'uno e dell'altro, Francesco ec. gli fece un manichetto, dicendogli ec. : *Guicc. Stor.* 3. 221. E per condurcegli con l'asprezza e con l'acerbità a quello a che non gli conduceva l'autorità, usava pubblicamente sinistri termini agli ambasciatori.

**SINO.** *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, o di operazione; lo stesso che Fino, Infino e Insino. E per come quella si usa comunemente col terzo caso, benchè talora anche ad altri casi, od a varie particelle, o preposizioni s'accompagni; come delle medesime voci a lor luogo si è detto.* lat. *usque.* gr. ἕως. *Dant. Par.* 32. E gli altri sin quaggiù di giro in giro. *Guid. G.* Partendo la testa sino al bellico. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Colui, nel quale pure avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec., sanza peccato di quel romore, il quale per addietro s'era molte volte udito le sue laudi portare sino alle stelle, fu furiosamente mandato in irrevocabile esilio (*alcune edizioni hanno* infino.) *Rim. ant. Guitt.* 90. Ratto son corso già sino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. *G. V.* 12. 63. 4. La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe. *Bemb. lett.* 1. 4. 23. Dunque ne bacio sin di qua il mollissimo piè vostro con l'antica e rauta servitù e devozion mia. *E* 2. 2. 22. Averete con questa, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua. •: *Ricett. Fior.* 4. 9. Durano le piccole (*radici*) un anno; le grandi sino in due.

§ 1. *Sin che, lo stesso che Fin che.* lat. *donec, usquequo, usque dum, quoad.* gr. ἕως, ἐς ὅ. *Fir. As.* 218. Innamorato di Carite un'pich'ell'era piccola (*qui vale: Sino da quando.* lat. *ex quo.*)

§ 2. *Sino a che, vale lo stesso che Sin che, Fin che.* lat. *donec, usquequo, usque dum, quoad.* gr. ἕως, ἐς ὅ.

§ 3. *Sin tanto che, o Sino a tanto che, vale lo stesso che Sin che.* lat. *donec, usque dum, quoad.* gr. ἕως, ἐς ὅ. : *Guicc. Stor.* 14. 555. Il Pontefice prometteva aiutare sino a tanto che avesse ricuperato tutto quello che si conteneva nella lega di Cambrai.

§ 4. *Sino, assolutamente posto, si trova talora usato per Sin che. Dant. Inf.* 19. Ne mi stancò d'averlo a sè ristretto Sin men portò sovr'al colmo dell'arco [*alcuni qui leggono* sì, *ed è ottima lezione.*]

§ 5. *Sino, talora dinota Intero compimento di che che si parli, così nel bene, come nel male. v.* INSINO.

**SINO.** *Seino; Punto de' dadi, ed è Quando due dadi s'accordono amendui a mostrare il punto Sei.* lat. *senio.* gr. ἑξίτης.

**SINO, o SENO.** *Termine della Trigonometria.* [*Lo perpendicolare condotta da una delle estremità di un arco sopra il raggio che passa per l'altra estremità.*] *Gal. Sist.* 291. E come il sino dell'angolo opposto B C D al sino dell'angolo opposto B D C. *E* 297. Pel sino della parallasse ne viene ventotto semidiametri e mezzo.

• **SINO.** *Lo stesso che Seno;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Rim. ant. Not. Giac. da Lentino.* Allor m'arde una doglia, Come uom che teme il foco, Allo so' sino ascosa (*Vedi la nota* 468. *Guitt. lett.*)

• § *Sino, vale anche Seno nel significato di Golfo.* lat. *sinus.* *Gal. Sist.* 43. Non solo il seno mediterraneo, ma tutta l'Affrica, e l'Asia ancora.

•: **SINOCA.** *Sorta di febbre. Lib. cur. febb.* 2. E ciascuna di queste (*febbri*) puote esser semplice o composta: semplice, quando lo sangue è semplicemente corrotto: ed è appellata sinoca putrida.

**SINODALE.** *Add. Di sinodo,* [*Attenente a sinodo.*] lat. *synodalis, synodicus, S. Gir.* gr. συνοδικός. *Pass.* 122. Questi casi riservati ec., e gli altri ch'a' Vescovi si riservano per loro arbitrio, o costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori ec., ben sapere, acciocchè non se ne intromettano. *Maestruzz.* 2. 43. Simiglantemente sono iscomunicati i religiosi, i quali assolvessono gli scomunicati ne' casi non concessi, ovvero assolvessono dalle date sentenzie per provinciali statuti, ovvero sinodali.

**SINODO.** *Congregazione, Concilio; e s'intende d'Ecclesiastici.* lat. **synodus.* gr. σύνοδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo o concilio, temendo ec. *But. Purg.* 20. 1. Niente potette riferire del re Carlo al sinodo e al concilio, nè al santo Padre.

• § *Trovasi anche in genere femminile alla Latina. Vit. SS. Pad.* 2. 230. Celebrandosi la Santa Sinodo in Nicèa.

• **SINONIMIZZARE.** *Neutr. Usar sinonimi, Abbondar di sinonimi. Uden. Nis. Proginn.* 3. 160. [469.] Questo apparisce e freddo e insipido e pensoso ma questo poeta eziandio nel sinonimizzare, non si può dire a bastanza.

**SINONIMO.** *Che ha la stessa significazione.* lat. *synonimus.* gr. συνώνυμος. *Varch. Ercol.* 22. Io ho detto *parlare*, ovvero *favellare*, perchè questi due verbi sono (come dicono i Latini con greca voce) sinonimi, cioè significano una cosa medesima, come *ire* e *andare*. *E* 30. Egli è vero che nelle diffinizioni ec. non si deono mettere nè nomi sinonimi, nè metafore, ovvero traslazioni. *E Lez.* 7. Credono alcuni che queste due parole *principio* e *cagione* sieno sinonimi (*qui in forza di sust.*)

**SINOPIA, e SENOPIA.** *Spezie di terra di color rosso.* lat. *sinopis.* gr. σινωπίς. *Dittam.* 2. 3. Così andando, ed ei dandomi copia Di molte novità, giugnemmo al mare, Lo quale è rosso sì, che par sinopia. *Cr.* 9. 97. 3. Tocchi sinopia liquida, ovvero altro colore simile, che tinga. *Ricett. Fior.* [3.] 63. La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa; oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e si chiama bolo armeno. *E appresso:* Quella sinopia che adoperano i legnaiuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta. *Vett. Colt.* 33. Si segnino queste talee con sinopia, o altro colore, per porle poi ne' divelti, come elle stavano in sull'ulivo, e non sottosopra. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, s'usa di conciarlo; [Dargli il quadro, a voltarlo sottosopra,] Poi colle corde, e sinopia segnarlo.

¶ § 1. *In proverb. si dice Andar pel filo della sinopia, o simili, che vagliono Seguitar la dirittura, Andar per la buona strada, Non torcere nè di qua, nè di là; tolta la metafora dal segno che fanno i segatori sui legnami col filo intinto nella sinopia, per andar diritto colla sega. Fr. Giord.*

*Pred. R.* Non basta che 'l giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia. *Lib. Son.* 4. Non compara l'inenie a i versi bigi Con chi riga in sul fil della sinopia. *Morg.* 27. 20. E va pel fil della sinopia caldo, Sanza uscir punto mai del segno ritto.

:§ 2. *Si dice anche Che una cosa va pel fil della sinopia, quando riesce felicemente.* « *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questo cosa andasa ».

• SINOSSI. *Compendio, Ristretto. Magal. Lett.* [*fam.* 1. 72.] Ti ringrazio della sinossi della Teorica del Cassini.

• SINOTTICO. *Add. Appartenente a sinossi, Compendioso. Magal. Lett.* [*Stross.* 29.] Voi non vi ricordate di quella tavola sinottica posta in fine dell'ultima lettera, dove ridurre in dieci righe tutto quello che ho detto, riducendolo in sposma, in un grosso tomo. •: *E Operett. var.* 135. Se poi adesso la signora Marchesa gustasse di restar servita d'una piccola tavola sinottica ec., eccogliela.

• SINOVIA. *Term. de' Medici. Liquore viscido, che serve a lubricare tutte le articolazioni mobili del corpo. Cocch. Lez. anat.* Sinovia, che irrora le giunture. Mancanze dell'omido oleoso, o sinovia, che serve a lubricare i legamenti e membrane dall'ossa.

• SINOVIALE. *Term. de' Medici. Aggiunto delle glandule separatrici della sinovia. Umor sinoviale dicesi la Sinovia.*

• SINTASSI. *Term. de' Grammatici. Collegazione, Disposizione, ed Ordine delle parole. Menz. Op vol.* 3. *pag.* 213. Sebbene ogni irregolar costruzione è on tal poco aliena dalla sintassi, nulladimeno ella è una composizione di parti, che conviene e si accomoda all'uso di quei che ben parlano. *Cortic. Gram. lib* 2. *cap.* 1. La costruzione, con greco vocabolo chiamata *sintassi*, è quella conveniente disposizione, la quale debbono avere fra sè le parti dell'orazione.

• SINTESI. *Term. de' Filosofi. È il procedere nell' investigazione delle cose dal semplice al composto; Metodo di composizione* lat. *synthesis.* gr. σύνθεσις.

• § *'Sintesi, è ancora Figura rettorica, per la quale la costruzione si riferisce non alle parole, ma al loro senso; come per esempio: L'una che quella gente allor cnaturo. Pros. Fior.* 6. 26. Voleano questi inferire quelle trasmutazioni, o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

• SINTETICO. *Add. Term. de' Filosofi. Appartenente a sintesi, Compositivo; contrario a Resolutivo.*

• § *Metodo sintetico, dicesi il Metodo di composizione, la Sintesi. Cocch. Disc.* [2. 40.] La troppa facilità prodotta in questi discorsi (*anatomici*) ec. è compensata da una certa misteriosa oscurità che nasce dal metodo sintetico, del quale pare che abbia voluto servirsi per tener più attenti i suoi uditori.

SINTILLA. *V. A. Scintilla.* lat. *scintilla.* gr. σπινθήρ.

§ *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 140. Così gran parte, quattro è la quarta parte del cielo, entri in sì piccola cosa come una sintilla d'un occhio.

SINTILLANTE. *V. A. Scintillante, Che scintilla.* lat. *renidens.* gr. ἀποστίλβων. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e sintillanti non altramenti che mattutina stella. *Dep. Decam.* 57. Qui è scritto *sintillanti*, come s'è detto, e così dovettne trovare que' valentuomini del 27., poichè così scrissero.

• SINTOMA. *Lo stesso che Sintomo. Red. Cons.* 1. 192. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e quest'azione lesa è la respirazione.

• SINTOMATICO. *Term. de' Medici. Appartenente a sintomo.*

SINTOMO. *Indizio, e Effetto di malattia; e si prende anche per Accidente, e Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa. Gal. Sist.* 157. Trovano le definizioni, i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze e tritumi, che son poi piuttosto curiosità, ai matematici. *Segner. Mann. Genn.* 20. 4. Raccogliti quanto prima dentro a te stesso, come fa chi scorge i sintomi della sua febbre domestica già imminenti.

SINUOSITÀ, SINUOSITATE, e SINUOSITADE. *Astratto di Sinuoso.* lat. *flexus.* gr. κάμψις. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s'è detto. •: *Bellin. lett. Malp.* 244. Il primo è vastissimo distinto in due sinuosità destra e sinistra.

SINUOSO. *Add. Che ha seno, Che fa seno, Curvo.* lat. *sinuosus.* gr. κολπώδης. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 149. Essendo le mura sinuose e concave. : *Salvin. Georg. lib.* 4. Qui un serpe grandissimo con solta sinuosa dintorno va scorrendo. •: *Bellin. lett. Malp.* 243. Delle quali (*pieghettine*) vien formata tutta la lunghezza degl' intestini sinuosa, e flessuosa.

SIONE. [*Guerra di due, o più venti di uguale, o poco differente possanza fra di loro, i quali urtandosi, e raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole.*] *Franc. Barb.* 271. 24. E se un sion repente Viene, che subitamente Rompe, spezza o rivolge, Ben fa s'a Dio si volge Ogni anima, che solo El ti può torre duolo. *Red. Ditir.* 42. Scendono sioni dall'aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto. *E Annot. Ditir.* 201. Credono i marinari che il sione non sia altro che una guerra di due o di più venti di uguale, o poco differente possanza tra di loro, i quali urtandosi, e raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole; quindi con esse nuvole calando in mare, e raggirando l' acqua, e assorbendone molta, stimano che il sione vada crescendo e rigonfiando, a che sia possente in quel ravvolgimento a far perire il vascello. *E appresso:* Delle ridicolose, o vane superstizioni costumate da' marinari, per tagliare, come essi dicono, il sione sarà bello il tacere.

SIPA. *Voce bolognese, e vale Sì. Dant. Inf.* 18. Che tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena, e 'l Reno. *But. ivi:* Gli Bolognesi, quando vogliono dire *sì*, dicono *sipa*. [*Sipa* in volgar Bolognese vale *Sia*, e non *Sì*.]

• SIPARIO. *Sust. masc.* [*Voce dell'uso.*] *Tenda che si alza, e cala innanzi alle scene d'un teatro.* lat. *siparium.*

•: SIPOLCRO. *V. A. Sepolcro. Poram. Pret.* 16. Il calice significa il sipolcro di Cristo benedetto. *E appresso:* La patena ec. significa la pietra che coprì il sipolcro di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. Vole orrevolemente lo Patriarca con quelli due Vescovi tornare al sipolcro.

SIRE, e SIRI. *V. A. Signore.* lat. *dominus.* gr. κύριος, κῦρος, 'κύρ. *Dant. Par.* 22. Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto. *Petr. cap.* 10. Contra 'l buon Sire, che l'umana speme Alzò ponendo l'anima immortale, S'armò Epicuro. *Bocc. nov.* 50. 11. Quasi stato fosse al siri di Castiglione. *G. V.* 11. 142. 1. Rimase di loro una figliuola, la quale era moglie del siri di Valghero. *E* 12. 92. 2. Tra' quali vi rimasono morti ec. il siri della Valle e messer Rusele. *Tav. Rit.* Palamides pensa allora un poco, dicendo: alo siri Iddio, or che farò? *E altrove:* Lancillotto si trae avanti dicendo: sire Tristano, voi avete mandato a dire che solete con mero battaglia. *E appresso:* Le damigelle si dissono: sire cavaliere, non siate tanto disconoscente. *Dep. Decam.* 56. Il che per poco dovetter fare i nostri vecchi della parola *sire*, la quale ne' testi antichi il più delle volte si troverà esser *siri*. : *Salvin. Eneid. lib.* 1. I Romani Siri del mondo, e nazion togata.

§ *Sire, oggi è Titolo di maestà, proprio del Re. Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo. *E* 16. Sire, venendo a V. M. Cristianiss. Monsignor di Monna, spedito da Monsignor d'Avanzone, ec.

SIRENA, [*e in antico anche* SERENA. *Mostro favoloso, il quale, secondo alcuni poeti, aveva simiglianza di femmina dal capo infino alle cosce, e dal mezzo in giù era come un pesce, con due code rivolte in su; e, secondo altri, aveva ale e unghie; e colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari, per fargli pericolare fra gli scogli del mar di Sicilia, dove abitava.*] lat. *siren.* gr. σειρήν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che dal mezzo in su ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come uno pesce, con due code rivolte in su, e sta sempre in luoghi pericolosi di mare, e canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode; e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta Udendo le Sirene, sii più forte. *E Par.* 12. Canto che tanto vince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube, Quanto primo splendor quel che rifuse. *Petr. canz.* 35. 7. Che dovea torcer gli occhi Dal troppo lume, e di sirene al suono Chiuder gli orecchi. *Pass. prol.* Per il dolce canto delle sirene vaghe.

§ *'Per similit. Petr. son.* 121. Questa sola tra noi del ciel Sirena.

: SIRENETTA. *Dim. di Sirena. Cas. lett. Gualt.* 253. Io fo, e farò sempre per M. Antonio tutto quello, che io potrò fare, e quella sirenetta creperà di doglia, e d'invidia (*qui per metaf.*)

SIRI. *v.* SIRE.

• SIRINGA. *Fistola.* lat. *syrinx.* gr. σῦριγξ. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. Ancor qui la siringa rammenta la favolosa istoria degli amori della sua musa, di cui questo strumento conserva col nome le ricordanze.

• § *Siringa, è anche uno Strumento chirurgico, che serve per l' iniezioni, e clisteri. Pap. Cons.* [1. 27.] Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec.

• SIRINGARE. *Sciringare. Magal.* [*'lett. At.* 74.] Siccome l' aria matola, presa da' mantici di un organo, e siringata per le canne, divien sonora, e subito fuora di quelle ritorna matola; così ec. (*qui per similit.*)

• SIRIO. *Il Cane celeste, la Canicola. Filic. rim.* 29. O dall' Orsa all' adusto Sirio, e da Battro ai termini di Alcide Riverito e temuto. *E* 41. O dove Sirio latra, o dove scuote Il pigro dorso a' suoi destrier Boote. •: *Soder. Agric.* 43. Ha il Cane maggiore in bocca una fulgentissima stella, la quale solo si chiama talora Cane per tutta la composizione della stella del Cane; alcuni la chiamano Sirio, che vuol dire secco ed ardente.

¶ SIROCCHIA, e SEROCCHIA. [*V. A. Sorella.* lat. *soror.* gr. ἀδελφή. *Dant. Purg.* 4. Colui che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Bocc. nov.* 45. *tit.* Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito come il buono vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *E nov.* 72. 2. Come che nelle madri, nelle sirocchie, nell'amiche, e nelle figliuole con non meno ardore, che con le lor mogli assaliscano, vendichino l' ire loro. *G. V.* 1. 13. 4. La detta Elena fu serocchia di Castore, e di Polluce. *E* 8. 20. 2. Il Re d' Inghilterra prese per moglie la serocchia del Re di Francia. *E* 9. 77. 2. Venne in quel tempo la figliuola del re Alberto della Magna, serocchia del Dogio di Osterich.

• § *E figuratam. a Dant. Purg.* 21. L'anima sua, ch' è tua, e mia sirocchia, Venendo su, non potea venir sola a.

SIROCCHIAMA. *V. A. Sirocchia mia.* lat. *soror mea.* gr. ἀδελφή μοῦ. *Annot. Vang.* Signore, tu non hai cura di dire a mia sirocchiama che m' aiuti. *Pataff.* 5. E sirocchiama pare abalordita.

SIROCCHIEVOLE. *Add. Di sirocchia.* lat. *sororius.* gr. ἀδελφικός. *Fir. As.* 139. Consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti, e ricria l'animo della tua divota ed obbligata Psiche.

SIROCCHIEVOLMENTE. *Avverb. Da sirocchia.* lat. *sororie.* gr. ἀδελφικῶς. *Bemb. Asol.* 2. 120. La destra di Lisa, che presso le sedea, sirocchievolmente prendendo e stringendo.

SIROCCO. *Scirocco, Scilocco.* lat. *Notus.* gr. νότος. *Gal. Sist.* 427. La sua lunghezza

non si distende da Oriente inverso Occidente, ma a traverso da Scirocco verso Maestro.

*: SIROPPATA. *Add. Acconcio di frutta cotta a modo di siroppo. Red. lett.* 123. Le visciolone poi quest' anno sono una manna ec., ma vogliono esser ghiacciate morte, e tanto le si addice loro il ghiaccio che insino quelle che si mangiano siroppate vogliono esser con la neve.

* SIROPPETTO. *Dim. di Siroppo. Red. lett.* 3. 93. E poi qualche siroppetto mollitivo, e alternativamente qualche siroppetto solutivo chiarito. *E Cons.* 1. 9. Il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo, il qual siroppetto ec. per molte e molte volte fosse pigliato, ec. *E* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato siroppetto, confortativo della testa. *E* 73. Per poter poi fare immediatamente passaggio all' uso di un siroppetto acciaiato, ec.

SIROPPO. *Sciloppo, Sciroppo.* lat. *°syrupus.* gr. *καταπότιον. Red. Oss. an.* 113. Mescolai due once di siroppo violato solutivo con due once d' acqua comune. *E* 114. Hanno molta ragione i medici, per esterminare i vermi de' fanciulli, a costumar frequentemente il siroppo di cicoria composto. *Car. Matt. son.* 8. Di che vetro si fanno i caraffini Da tener i siroppi, e l' acqua cotta? • *Zibald. Andr.* 46. Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo.

• SIRTE. *Seccagna.* lat. *syrtis.* gr. *σύρτις. Salvin. Disc.* 1. 73. Non minore ec. è il vantaggio che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti e tra gli scogli degl'infortunii va manifestamente pericolando. : *Car. En.* 1. 183. Tre ne furo dal Noto a l'ara spinte; ec. E tre ne fur del pelago a le sirti.

SISAMO, e SESAMO. *Seme di pianta, o di erba che si coltiva ne' giardini per estrar l'olio dal suo seme, e che a noi vien di Sicilia, per altro nome detto Giuggiolena.* lat. *sesamum.* gr. *σήσαμον. Pallad. Sett.* 4. Agosto si semina il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa. *Serd. Stor. Ind.* 1. 49. Ungendogli spesso con l'olio di sesamo, rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Ricett. Fior.* [1.] 94. Gli olii ec. d' alcuni semi, come di lino, di sesamo, di chersa, e d' altri si traggono in questo modo. *E* 111. Quelli *(olii)* che si traggono de' frutti e de' semi ec., come l' olio di mandorle e di sesamo, si debbono trarre quando s' hanno a usare. •: *Rol. Rim. in Brons. son.* 175. Oh qual' aura soave Ti spireranno intorno, oh quale odore Il sesamo fragrante, il timo acuto!

SISARO. *Spezie d'erba.* lat. *sisarum.* gr. *σίσαρον. Volg. Diosc.* Il sisaro è pianta nota, e la sua radice si mangia lessa.

SISIMBRIO. *Spezie d'erba di sapor acre, che nasce nelle fosse acquose.* lat. *sisymbrium.* gr. *σισύμβριον. Cr.* 3. 115. 1. Il sisimbrio è caldo e secco nel terzo grado, ed è di due maniera, cioè dimestico e salvatico, il quale si chiama calamento. *E* 5. 3. 3. Se di quel seme, cioè del basilico, si semina, spesso si muta quando in serpillo e quando in sisimbrio. *Ton. Pov. P. S. cap.* 4. A sanare il litargico togli ruta e sisimbrio, ec.

SISMA. *V. A. Scisma.* lat. *schisma.* gr. *σχίσμα. Dep. Decam.* 57. Ne' buoni testi del Villani si truova quasi sempre *sisma* e *sismatici*, dove hanno gli stampati *scisma* e *scismatici*.

SISMATICO. *V. A. Scismatico.* lat. *schismaticus.* gr. *σχισματικός. G. V.* 9. 108. 1. Per abbattere la signoria de' detti sismatici, e rubelli di santa Chiesa. *E* 9. 143. 4. Sentenza diede la Chiesa contro a loro, siccome eretici e sismatici. *Franc. Sacch. rim.* 47. Subito corse alla terra sismatica.

• SISSIZIO. *Compagnia di soli maschi, che per ricreazione mangiano insieme, siccome costumavano i Candiotti.* lat. *sodalitas.* gr. *συσσίτιον. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 303. È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto rispaemio della nostra letteraria repubblica.

• SISTALTICO. *Term. de' Medici. Di sistole; ed è per lo più aggiunto di Moto, Quello cioè ne' moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la facoltà di ristrignere e di riserrare.* v. SISTOLE.

SISTEMA. *Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d'erudizione, e simili.* lat. *systema.* gr. *σύστημα. Red. Cons.* 1. 50. Non esser così conforme alla verità l'antico sistema degli umori del corpo umano, quanto ec. : *Segner. Sett. Princ. illus.* 5. 4. Converrà che in guidarle *(le anime)* da ora innanzi la chiesa muti dogmi ec., e formi sopra ciò un sistema novissimo.

§ 1. *Sistema, si dice anche la Positura, e l'Ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni de' filosofi, e degli astronomi.* lat. *systema.* gr. *σύστημα. Gal. Sagg.* [°285. De' quali due *(Tolomeo e Copernico)* abbiamo] i sistemi del mondo interi, e con sommo artificio costrutti e condotti al fine. *E Sist.* 1. Fu la conclusione e l'appuntamento di ieri, che noi dovessimo in questo giorno discorrere ec. intorno alle ragioni naturali, e loro efficacia, che per l'una parte e per l'altra sin qui sono state prodotte dai fautori della posizione Aristotelica e Tolemaica, e dai seguaci del sistema Copernicano.

§ 2. *Sistema armonico, vale Ordine delle note, o degl' intervalli musicali, come Sistema massimo, che contiene due ottave.*

• § 3. *Sistema, si chiama anche da' Medici l'Unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto, o quasi per tutto il corpo animale.*

SISTEMATICO. *Add. da Sistema.*

§ *Polso sistematico, presso a' Medici, è una Sorta di polso ineguale, ed irregolare.* lat. *systematicus.* gr. *συστηματικός.*

• SISTO. *Term. degli Architetti, e d'Antichità. Luogo dove gli atleti si esercitavano alla lotta, al corso, ec. Galil.* Sisto presso i Greci significa un luogo coperto, presso i Latini un luogo scoperto.

• SISTOLA. *Così chiamasi dagli Speziali fiorentini un Certo vaso di ottone, o di argento in figura d'uno piccolo secchio, tutto pieno di buchi, col quale colano le medicine le più grosse, e che hanno più corpo. Red.*

SISTOLE. [*Term. de' Medici. Moto naturale ed alterno del cuore allora che si ristrigne;*] *contrario di Diastole.* lat. *systole.* gr. *συστολή. Lib. cur. febbr.* Siccome nella sistola il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. La sistole mal dirai alla diastole, È un mal segno.

: SISTRO. *Strumento da suono usato dagli Egizii. Quello che s'usa oggidì nella musica militare è d'acciaio, ed in forma di triangolo. Ott. Com. Purg.* 10. 157. Il Re David, e tutto Isdrael sollazzavano dinanzi in tutti stromenti lavorati in cetere, chitarre, tamburi, cembali, e sistri. • *Car. En.* 8. [1083.] Stava qual Isi la regina in mezzo Col patrio sistro. *Ang. Met.* 9. 378. Tremar del tempio le gran porte, e i palchi, E 'l suon dier fuora i sistri, e gli oricalchi. *Salvin. Disc.* 3. 97. I sistri, che, secondo la greca forza, varrebbono in nostra lingua scotitoi, strumenti di religione presso gli Egizii, di strepito più tosto che di suono, inventati non furono ec.

• SITARE. *Neutr. Aver sito, Render tristo odore. Baldin. Voc. Dis.* [151.]

• SITERELLO. *°Dim. di Sito; Odoruzzo. Magal. Lett. scient.* 238. L'odore, un certo siterello d'aromatico, il quale spira così in confidenza, che nell' alidore dall'aria si smarrisce di maniera, ec.

SITIBONDO. *Add. Che ha sete.* lat. *sitibundus.* gr. *διψαλέος.* • *Lor. Med. Beon.* 3. 131. E quando non sarò più sitibondo, Direte mi d' un masso in sulla terra, Se manca quel, per ch' io son visso al mondo. *E* 150. Se fosse ognun di lor sì sitibondo D' acqua, com' e' ne son crudel' nemici, Credo che resterebbe in secco il mondo. •: *Segner. Crist. instr.* 2. 30. 13. Quegli animali che han poco sangue, siccome son meno calidi, così ancora sono men sitibondi.

§ *Figuratam. per Avido, Desideroso.* lat. *avidus, cupidus.* gr. *ἐπιθυμῶν. Bern. Orl.* 2. 15. 49. Chi d'onore, o d'infamia è sitibondo, Farà parlar di sè per tutto il mondo. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ogni cosa aggrada Al dirlo sitibondo. *Menz. sat.* 3. Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza pagare il mal de' pondi.

¶ SITIRE. *V. L.* [*Neutr.*] *Aver sete.* lat. *sitire.* gr. *διψᾶν.*

• § *E in signific. att. e fig.* • *Dant. Purg.* 12. Mostrava la ruina e 'l crudo scempio, Che fe Tomiri, quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio. *Fr. Iac. Tod.* 5. 31. 9. Farmi al fonte salire, Ove sitire suol l'anima mia. Sitisco il fonte, d' onde a noi si versa La caritade. *Rim. ant. F. R.* E nella croce ancor volle sitire. *Ar. Fur.* 43. 109. S' avessi pensar che mai sitire Potesse cupidigia femminile, Colei rispose, non saria mercede Da comprar degna del suo cane un piede.

¶ SITO. *Positura di luogo; e prendesi talora anche assolutamente per Luogo.* lat. *situs, loci positio, positura.* gr. *θέσις. Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *But. ivi:* Sito tanto è a dire, quanto luogo. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *But. ivi:* Sito è luogo dovuto alla cosa per natura. *Dant. Par.* 17. Che pria per me avea mutato sito. *E* 27. E più mi fora discoverto il sito Di questa aiuola. *Petr. son.* 33. Quando dal proprio sito si rimove L'arbor che amò già Febo in corpo umano. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a raggoardare. *Ott. Com. Inf.* 14. [252.] Descrivegli un ardentissimo e secco sito, sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la stretta caldezza dell' animo di loro impressione. *Soder. Colt.* 5. A tutte le vigne è nimicissima la tramontana, e a tutti i siti che a questa sono esposti. : *Bemb. Stor.* 3. 67. Il castello di sito e natura munitissimo ec. s' nemici avea dato. •: *Segr. Fior. art. guerr.* Il sito aspro non ti lascia distender le tue copie.

•: § 1. *Sito, talora vale Collocamento. Sper. Dial.* 136. Ma le faccende, i motti, le sentenze, le figure, i colori, la elezione, il numero, e il sito delle parole ec., sono cose tutte quante per loro natura sommamente piacevoli.

: § 2. *Per Giro, Circuito.* lat. *circuitus.* • *G. V.* 4. 23. 1. In quel tempo Prato era di piccolo sito •.

§ 3. *Per Abitazione, Albergo.* lat. *domus, habitatio.* gr. *οἶκος, στέγη. Franc. Sacch. rim.* Povera capannetta è 'l nostro sito.

§ 4. *Per Odore, ma per lo più non buono.* lat. *situs. Cr.* Il vasello che hae preso un mal sito, mal può agevolmente lasciarlo. *Sagg. nat. esp.* 263. Sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d' una stanza, da un bracco fatto aggirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito. •: *Soder. Arb.* 208. Ma quel fetore che egli dà *(il bossolo)*, è noioso, nè vi si può rimediare; perchè piantandogli appresso mortelle, lentischi, rosmarini, e le più odorifere che si trovan piante, son tutto ciò supera col suo puzzo il buon sito degli altri.

• SITO. *V. A. Add. Situato. Cavalc. Discipl. spir.* 142. La mente virtuosa è sita in alto ec., onde sempre è serena. •: *Sassett. lett.* 131. E dall'essere sita *(Lisbona)* in costa, e tanto alta, deriva questo bene.

• SÌ TOSTO COME. *Posto avverbialm. Immantinente che, Subito che. Fior. S. Franc.* 63. Deliberò ec. di uscire dell' Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori.

• SITUAGIONE. *Lo stesso che Situazione. Il Vocabol. alla voce* DISPOSIZIONE, § 9.

SITUAMENTO. *Il situare, Sito.* lat. *situs, positura.* gr. *θέσις. But.* Si muta secondo lo mutamento de' cieli, e lo situamento delle sue parti.

SITUARE. *Porre in sito.* lat. *collocare, statuere.* gr. *τιθέναι. Pallad.* Vogliono esser situato al meriggio. *Cr.* 3. 18. 1. I campi,

i quali son nelle pendici de' monti situati, spesse fiate sostengono secchezza e magrezza. *Star. Eur.* 4. 18 Questa città, posta in monte è situata tra le montagne. *Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec. le spese nel far gli sterri ec., nel situar le solite.

SITUATO. *Add. da Situare.* lat. *positus, collocatus.* gr. θετός. *G. V.* 8. 7. 3. Nota che il detto poggio è de' meglio situati che sia in Italia. *M. V.* 11. 47. Il castello è di famiglia assai forte, e per luogo ben situato a difesa.

SITUAZIONE. *Sito, Positura di luogo.* lat. *situs, positus, positura.* gr. θέσις. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi e lunghetti, con le solite appartenenze, e situati nella consueta situazione. ; *Rucell. V. Tib. proem.* 11. 3. Quantunque volte meco pensando riguardo alla lucidezza del Cielo, e alla vaghezza della terra, mi rimuovo subito tra me stesso le maste riflessioni, avvertendo con quante diverse situazioni, e riverbero di luce questo tutto adorno sia.

; § *Per l'andazione, Stato. Bart. Op. mor.* 2. 481. Il mondo pieno di pensieri inquieti, e di cuori scontenti; perciocchè pieni di stravolti dalla lor naturale e diritta situazione.

SI VERAMENTE. *Avverbio. Con patto.* lat. *hac conditione.* gr. ἐπὶ τούτῳ, ἐπὶ ταύταις ὁμολογίαις. *Bocc. nov.* 8. 8. Io sono disposto a farlo, sì veramente ch'io voglio in prima andare a Roma. *E nov.* 17. 39. Sì veramente, dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito. *E nov.* 20. 11. Paganin disse che gli piacea, sì veramente che egli non la dovesse contro suo piacere baciare. *E nov.* 27. 33. Voi udirete novelle che vi piaceranno, sì veramente se io l' ho buone ec. della sua salute. *E nov.* 78. 11. Io son contenta, sì veramente che tu mi facci di questo, che far dobbiamo, rimanere in pace colla tua donna. *Albert. cap.* 44. Meglio è anzi venire, che di po' fatto vendicare, sì veramente che per vendetta non si faccia, siccome detto è di sopra. *Cap. Comp. Discipl.* 2. Sì veramente, che se alcuno fosse tratto, il quale fosse assunto dalla detta città di Firenze ec. sia rimessa nel detto sacco.

• § *È anche particella di sola affermazione. Pecor.* g. 14. n. 2. E soggiugnendoli il Prato: Se io ci trovassi buon mezzo, saresti tu contento? Sì veramente, soggiunse il Gaetano.

• SIZIENTE. *Add. Che ha sete, Sitibondo, Assetato. Lasc. Or. Cr.* [25.] Sitienti, venite all'acque del sagratissimo costato di Cristo.

•; SIZIO. *Dicesi Stare a sizio, o Non volere stare a sizio, e vale Stare applicato, Attendere al lavoro, o Non volere stare applicato, Non attendere al lavoro.*

• SIZZA. *'Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima.*

•; SIZZETTINA. *Dim. di Sizza.*

## SL

• SLABBRARE. *Voce delle stil burlesco. Tagliar le labbra. Bellin. Bucch.* [92. Slabbra, smoca, disocchia e disgoletta.]

¶ SLACCIARE. *Contrario di Allacciare; Sciogliere. E si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* lat. *dissolvere, laqueis solvere.* gr. ἀναλύειν. *Dant. Inf.* 12. Quale è quel toro che si slaccia in quella Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale.

•; § 1. *Slacciarsi, vale anche Sciogliersi le vesti. Segner. Divoz. cinq. venerd.* 36. Era costretta a sbracciarsi, a slacciarsi, e a versarsi dell' acqua in seno.

§ 2. [*Slacciare, o Slacciarsi, per metafora, vale Liberare, o Liberarsi da checchessia, che dia noia o impedimento.*] *Guid. G.* La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali. • » *Ott. Com. Purg.* 14. 256. O che voi ve ne legaste infra i termini, o pure ve ne vogliate slacciare ».

• SLACCIATO. *Add. da Slacciare. Segner. Paneg.* [385.] Di mezzo verno era costretto per la gran vampa a portare slacciato il seno.

• SLAGARE. *Dilagare, Traboccare, Inondare soverchiando le rive del lago. Cant. Carn.* [2. 382.] Così d'entrarvi dentro (*i pesci*) son sì vaghi, Che, se non slaga, vi staranno queti A mirar [di pittura i bei segreti.]

• SLAMARE. *Dilamare, Smottare. Baldin. Vit. Bernin.* 28. Nel fare il campanile ec. era succeduto un disordine nel cavarsene i fondamenti; che fu, che andandosi più sotto di quello della facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò, [e si stritolò gran quantità di terreno sotto il fondamento di essa.]

SLANCIARE. *Lanciare* lat *iaculari.* gr. ἀκοντίζειν. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 12. Nè anche l'aquila, finchè dorme, sente pena di star legata allo scuro; ma fate un poco ch'ella vegga il dì chiaro, e la preda prossima, oh come si slancia allora per arrivarla! (*qui in signific. neutr. pass.*)

SLANCIO. *Lancio. Fortig. Ricciard.* 1. 82. E fa un gran slancio, e sotto se gli caccia, E lo ferisce presso all' anguinaglia.

; SLAPPOLARE. *Levar le lappole. Corsin. Torracch.* 1. 3. E voi, nobili miei Barberinesi, Lasciate un po' di slappolar le lane.

• SLARGAMENTO. *Lo slargare, o La stato della cosa slargata. Baldin. Decenn.* [4. 31.] Seguitando la figura dell'ovato, che fa il detto slargamento.

SLARGARE. *'Allargare, Accrescere la larghezza.* lat. *dilatare, ampliare.* gr. πλατύνειν. *Gal. Sist.* 282. Se si seguitasse di slargarle più, gli angoli ai punti E A diverrebbero maggiori di due retti.

§ 1. *' È neutr. pass. Allargarsi; ed anche Discostarsi da una persona, o cosa a cui s' era vicina. Buon. Fier.* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi. •; *Magal. lett. Strozz.* 11. Dov' egli (*il mare*) comincia a slargarsi, tenendosi a gran lontananza da terra, il cammino è buono, e sicuro.

•; § 2. *Slargare, talora vale Allontanarsi. Gal. Op. lett.* 136. La linea parabolica se va sempre più e più slargandosi dall' asse, che è la perpendicolare al centro.

; § 3. *È figurat. per Aprirsi, Manifestare i propri pensieri. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 297. Ho conosciuti due amici, che per essere tanto cupi, e non si slargare a nulla, sono morti prima del tempo. •; *Gal. Op. lett.* 6. 277. Egli non si è niente slargato più meco di quello che si facesse con V. S. Illustrissima.

; § 4. *E figuratam. Segner. Conf. instr. cap.* 1. Se gli può (*al penitente*) agevolar di modo la legge, ch' egli s' innamori di soggettarsele; e può slargarsegli tanto, ch'egli già quasi libero si noti al giogo.

•; § 5. *Slargare, vale anche Distendersi nel signific. del* § 9. *Serd. Cast. Turch.* 13. Si slargano (*i Turchi*) per la campagna di maniera, che cento di loro fanno mostra di cinquecento.

• § 6. *Gli Stampatori dicono che un carattere slarga più o meno, per far intendere Che tiene più o meno di luogo, Che consuma più o meno carta.*

• SLARGATO. *Add. da Slargare.* lat. *dilatatus.* gr. πλατυνθείς. *Il Vocabol. alla v.* PALETTONE.

•; SLARGATURA. *Term. degli Stampatori. Quello spazio che trovasi talora nella stampa tra una sillaba e l'altra.*

SLASCIO. *V. A. Rilascio.*

§ *A slascio, posto avverbialm., vale Con rilascio, Senza ritegno, Con impeto, Furiosamente.* lat. *impetuose, furenter, in praeceps, effuse.* gr. ῥαγδαίως, ἐμμανῶς, προπετῶς. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 23.] I Romani venivano a slascio in giù correndo, e premevano i Galli. *E* [9. 39.] Li manipoli, immantanente che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. *E* [41.] E, senza comandamento, [corsero] a slascio a' nemici, ec.

• SLATINARE. *Lo stesso che Sgramaffare. Il Vocabol. alla v.* SGRAMUFFARE.

• SLATINIZZARE. *Tirar una parola dal latino in volgare. Bisc. Annot. Malm.* 7. 8. La plebe nelle sue conversazioni d'oggigiorno, per un certo genio di slatinizzare, trasporta alcune parole latine senza riguardo, se sieno sacre o profane.

SLATTARE. *Spoppare.* lat. *ablactare.* gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 136. È uno slattarci, per dir così, dalle cose che ci lusingano, per prendere cibo più sodo (*qui per metaf.*)

SLATTATO. *Add. da Slattare.* lat. *ablactatus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. Acciocchè slattati da quella lettura, ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo s' avvezzassero (*qui per metaf.*)

• SLAZZERARE. *Voce bassa. Cavare, Sgattigliare, Metter fuora.* lat. *exsolvere.* gr. ἐκλύειν. *Malm.* 7. 8. E fatto un guazzabuglio nella sporta, Le quattro lire slazzera, e si spaccia.

SLEALE. *Add. Disleale, Che manca di lealtà.* lat. *iniquus, infidus.* gr. ἄνομος, ἄπιστος. *Pass.* 344. Egli è bugiardo, isleale, ingannatore. *E* 384. S' ella sarà avoltera e isleale, non potrà sofferire la virtù della pietra. ; *Segner. Sent. Oraz.* 17. Queste carni son quelle, per cui lusingare sono stato a Dio sì sleale.

SLEALTÀ. *Dislealtà.* lat. *infidelitas.* gr. ἀπιστία. *Segner. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile che si truovi chi ec., sia leale a quell' amico, il quale usa ogni slealtà, ed a quello che usa ogni lealtà, sia sleale?

SLEGAMENTO. *Lo slegare.* lat. *dissolutio.* gr. ἀνάλυσις. *Sagg. nat. esp.* 24. E chi sa che da questo suo slegamento di parti non addivenga ch' ella di rado o non mai si fermi anche ne' suoi più appropriati ricetti?

SLEGARE. *Contrario di Legare; Sciogliere; e si usa nel sentim. att. e neutr. pass.* lat. *solvere, absolvere, exsolvere.* gr. ἀπολύειν. *Filoc.* 5. 88. O quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Ar. Fur.* 23. 58. Slegato il cavalier, gridò, canaglia, Il Conte a' masnadieri, o ch' io v' uccido.

§ 1. *Per metaf.* lat. *solvere, eripere.* gr. λύειν, ἐξαιρεῖσθαι. *Dant. Purg.* 15. Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì com' uom che dal sonno si slega, Disse: (*cioè: si desta.*) *E* 19. Vedesti come l' uom da lei si slega? (*cioè: si libera.*)

•; § 2. *Slegare i denti, contrario di Allegare nel signific. del* § 9. *Soder. Colt. Ort.* 207. Ricercano alcuni perchè, ed in che modo ell' abbia (*l' erba detta porcellana*), questa facoltà di slegare i denti.

SLEGATO. *Add. da Slegare.* lat. *solutus.* gr. λελυμένος. *Sagg. nat. esp.* 253. Or questi avendo fatta una massa d' esperienze slegate, e che per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro, s' è raccolta tra esse ancor qualche notizia (*qui figuratam., cioè: separate, non coerenti tra loro.*)

• § *Aggiunto a libro, vale Non cucito, Sciolto. Rim. burl.* 2. 198. Simile a quella è questo mio stanzino, Pieno di libri legati e slegati, Quali mi fan star spesso a capo chino.

•; SLEGATURA. *L' Azione dello slegare.*

•; § *Slegatura, dicesi anche figuratam. della Sconnessione del discorso. Filic. lett. Magal.* 2. 46. Direi nondimeno che in qualche luogo vi è del prosastico, e che sono (*i sonetti*) alquanto slegati; ma queste slegature, siccome per lo più non sono piaciute al secolo che finisce, così forse piaceranno e piaceranno a quello che comincia.

• SLENTATURA. *Allentamento d' una cosa contratta, o troppo tirata. Cocch. Les.* L' ossa prive di quell' umido lubricante ne contraono, senza dolore ec., procurare la slentatura.

• SLITTA. *Specie di traina; ed è propria un Carretto senza ruote, che traesi da' cavalli sul terreno nevoso e agghiacciato con gran diletto di chi vi s' asside, non meno per non essere soggetto a scosse, che per la velocità onde corre e sdrucciola. Le slitte si riducono pure a uso di Treggia, e servono come i carri a condurre qualsivoglia peso. Baldin. Decenn.* Una slitta con tutti suoi arnesi pel cavallo, quello appunto

colla quale soleva S. M. andare sopra il diac- cio.

• SLOGAMENTO. *Term. de' Medici. Il slogamento, Slogatura, Il dislogarsi dell'ossa.* lat. *luxatio.* *Bellin. Disc.* ['2. 135.] Che sentimento di tormentoso scomodo, di tiramento e di passione, anzi che pericolo, anzi che effettivo ed attuale slogamento d' ossa, e stracciamento di carne.

SLOGARE. *Neutr. pass. Muover di luogo; e si dice propriamente dell'ossa, quando per alcuna accidente si rimuovono dalla lor naturale positura.* lat. *luxare.* gr. ἐξαρθρόω. • *Bellin. Disc.* ['2. 23] Vi si calchi con tanta forza, che lo strumento calcato scommetta e sloghi con essa, e penetri e s' insinui fra le parti ec. : *Rucell. Anat.* 172 Il terzo processo, che di tutti è il minore, si domanda cervice, nel cui estremo è la cavità superficiale, nella quale s'inserisce il capo della spalla, ed acciò che non facilmente si sloghi, e accresce una tal profondità di seno, che è fatta di cartilagine grossa ec.

: § *E in forma attiva. Bellin. Disc* 2. 71. Sforzate in questa forma le parti, l'istrumento col suo calcare le smuove, o le sloga, e le sfianca ec.

SLOGATO *Add. da Slogare.* lat. *luxatus.* gr. ἐξαρθρηματικός. *Bern. Orl.* 1. 2. 44. E finalmente quel piede slogato Da un chirurgo gentil fu medicato.

• SLOGATURA. *Term. de' Medici. Slogamento*

SLOGGIARE. *Diloggiare; e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *abire, divertere, facessere.* gr. ἀπελθεῖν. *Segner. Mann. Agost.* 12. 2. Non vedi che quanto prima ti converrà da questo mondo sloggiare anche a tuo dispetto?

• SLOMBARE. *Guastare i lombi, e fig. Indeb. lire; ed usasi anche neutr. pass. Pallav. Tratt. stil.* [40.] In secondo luogo l'affettazion de' minuti incisi, che trincino, e quasi slombino il sentimento, n però ec.

• SLOMBATO. *Add. da Slombare, così al proprio, come al figurato. Pallav. Stor. Conc.* 1. 262. Secondariamente sappiasi, che il Soave facendo un ristretto della mentovata omelia ec. il forma con tale artificio di storpi, che ogni più massima e più robusta orazione di S. Gregorio ec. rappresentata in quel modo, sembrerebbe sparuta e slombata.

: SLONGATORE. *La stessa che Slungatore. Term. degli Anatomici. Bellin. lett. Malp.* 253. Questi ossi hanno i loro muscoli flessori, slongatori, o ristrignitori, ed estensori.

• SLONTANAMENTO *Lo slontanare.* lat. *amotio,* gr. ἀποχώρησις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2 24. Questo segue ec. chiamato fu apostrofo, che in latino suona *aversio,* quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca essere elisa, ec.

SLONTANARE. *Allontanare; e si usa in signific. att. e neutr pass.* lat. *arcere.* gr. ἀποδιώκειν. *Buon. Fier.* 2. 2 8 Lo slontanar non sommi E dalle mie sostanze, ec. *Gal. Sist.* 221. Poi con l'appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella, ho trovato il posto ec.

• SLONTANATORE. *Verbal masc.* [*Chi, o*] *Che slontana. Bellin. Disc.* ['1. 237] Se l' allontana, o l' avvicina a una cosa, chiamate que' muscoli slontanatori, o vicinatori.

SLUNGARE. [*Render più lunga la estensione, o la durata; Allungare, Prolungare; contrario di Scortare.*] lat. *protrahere, proferre, protelare, producere.* gr. παρατείνειν. *Tav. Dicer.* Questa è la cagione, perch'io abbo slungata la battaglia. *Bocc. VarcA.* 2. *rim.* 8. Che la terra e i confin non slunghi e scorte, È solo opera intera D'Amor, che quaggiù regge, e lassù impera.

§ 1. [*E neutr. pass. Divenir più lungo nella estensione, o nella durata.*] *Salvin. Disc.* 1. 41. Non trovo migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi, e raccorciarsi de' muscoli, ec.

§ 2. [*In signific. neutr. e neutr. pass. per Allontanarsi.*] lat. *elongare. Bern. Orl.* 1. 22. 56. E come fu da noi tanto slungato, Ch' egli uscia più d' alcun non apparia, il vecchio traditor s'è presentato Con forse venti armati in compagnia. ; *Ar. Fur.* 23. 21. Fuor della tana cacc ec. Pallido, e sbigottito, e se ne slunga Tanto che 'l nuovo orribil non lo giunga. •: *VarcA. rim. past.* 216. Ma non quinci però troppo mi slungo, Dove più d'altra fui contenta e paga.

: SLUNGATO *Add. da Slungare. Bellin. Disc.* 1. 102. Vi direi che o grossi o sottili che egli si sieno, cioè o slungati, o accorciati, e' non mutano quantità di spazio che dee capirgli.

• SLUNGATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che slunga. Bellin. Disc.* [1 102.] Nè come i comuni slungatori, e accorciatori dei cannocchiali.

• SLUTARE. *Tor via il luto; contrario di Lutare. Art. Vetr. Ner.* 4. 71 Come è fredda ogni cosa, e che li correggiuoli ancora loro sono freddi, si piglino, e si slutino. *E* 7. 123. In capo di ventiquattr'ore si sluti le giunture.

## S M

SMACCARE. [*Neutr.*] *Divenir macco.*

§ 1. *Smaccare altrui, vale Svergognarlo, per lo più colla scoprire i suoi difetti.* lat. *traducere.* gr. διαβάλλειν. *Salv. Spin.* 3. 4 Non avev' io a credere, o almeno a temere, che queste fosse una ragna tesa da loro per smaccarmi, e farmi qualche vergogna? *Car. lett.* 2. 41. Mi fu detto che l'aveva fatto studiosamente per smaccarmi.

§ 2. ['*Smaccare una cosa, vale Avvilirla, Svilirla.*] lat. *vilem reddere, deprimere.* gr. εὐτελίζειν. *Gal. Sist.* 85. Lo stimoli un poco a tentare di supprimerla, o smaccarla almeno appresso ai semplici. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* So con varii argomenti Smaccar la mercanzia quantunque eletta. • *Sold sat.* 4. [21.] Ma vuol tener in prezzo quelle gioie, Che essendo false, gli fa gran dispetto Chi arreca delle vere, e le sue smacca, Mostrando al paragone il lor difetto.

SMACCATISSIMO. *Superl. di Smaccato.*

§ *Mare smaccatissimo, il dicono i Marinari, Quando egli è in somma tranquillità.* lat. *mare paratissimum.* gr. θάλασσα γαληνοτάτη *Red. Esp. nat.* 103. Un cert oste d'Inghilterra ec. suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

SMACCATO. *Add. da Smaccare.*

§ 1. *Smaccato, in oggi si usa per Dolcissimo, sicchè nausei.* lat. *decoctus, Cic.* gr. ἀφροδισίας. *Soder. Colt.* 71. Per la troppo maturezza, resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, o lo fa troppo adolcinato, e per la sua troppa smaccata dolcezza stucchevole. *E* 97. Piglia uve di vigna vecchia, e di buon paese montuoso, che sieno mature a modo, e non smaccate. *Dav. Colt.* 161. Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Red. Ditir.* 3. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello, Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Che 'l dolce assai smaccato al popol piace.

: § 2. *E per metaf. Ces. Proe.* 252. Io ci sento un cotal sapore, un non so che di grasso che m' innamora: dove per contrario, le smaccate, libere, raffinate, fantastiche maniere moderne mi feriscono al primo, ma tosto mi nauseano.

•: § 2 *E in forza di sust. Menz. Rim.* 2. 120. Perchè all'oscurità mentre t' involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi, e che non voli.

§ 4. *Rimanere smaccato. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la primiera cioè agarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso, ec. o smaccato o acciato.

•: SMACCHIARE. *Toglier le macchie.*

•: SMACCHIATORA. *Femm. di Smacchiatore.*

•: SMACCHIATORE. *Verbal. masc. da Smacchiare. Cavatore di macchie, Cavamacchie.*

SMACCO. *Ingiuria, Torto, Svergogna, Dispregio.* lat. *contumelia, irrisio, iniuria.* gr. ὕβρις. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. E perchè a lie non par giuoco patire le cose giuste, non che gli noccchi, forni per volontà, o natura la vita sua. *Car. lett.* 2. 128. Or io aspetto l' opera che vi promettete di fare ec. per supplimento di quanto desidero, o per smacco di questi tristarelli.

§ 1. *Fare altrui uno smacco, vale Svergognarlo.* lat. *ludibrio habere, traducere.* gr. παραδειγματίζειν. *Car. lett.* 2. 111. Facendomi fuor di proposito uno smacco tale.

•: § 2. *Smacco, si usa anche per Dispregio. Buon. Cical.* 22. Erano (*i poponi*) per la dolcitudine venuti in sì grande smacco, che ogni scalzacane, ogni ciompo (*oh che scandalo*) se n' empieva sino al gozzo.

•: § 3. *Smacco, vale anche Abbondanza, Macca; onde Essere smacco d' una cosa, vale Esservene in abbondanza. Buon. Sat.* 21. Questo oggi s' usa, e con uccello e bracco Si va a caccia e chi n' unga gli stivali, E di tal unto c' è un grande smacco.

•: SMACIO *Lezi, Moine. Magal. lett. fam.* 1. 24. Così, mutatis mutandis, quell'altro che rispiagne il fratello, il padrone, il servitore, tutti i medesimi smacli, i medesimi piagnistei, le medesime scempiaggini.

: SMACRARE. e. SMAGRARE

• SMACRATO. *Add. da Smacrare. Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smacrato e asciutto (*così ha l'Ediz. del* 1532.)

SMAGAMENTO. *V. A. Lo smagare.* lat. *aberratio, distractio.* gr. ἀποπλάνησις. *Mor. S. Greg.* Senza smagamento di suo pensiero tenere in ogni cosa la vera dirittura.

SMAGARE. *V. A. Smarrirsi, Perdersi di animo; e si usa nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* lat. *animo cadere, consternari, stupere.* gr. καταπλήττεσθαι, ἀθυμεῖν, θαμβεῖν. *G. V.* 7. 130. 7. La schiera grossa rinculò buon pezzo del campo, ma però non si smagarono, nè ruppono (*così ha il testo Dav. e tutti i migliori testi a penna, quantunque negli stampati si legga smagliarono.*) *M. V.* 4. 52. Ma egli con grande animo per questo non si smagò, ma prese cuore d' abbatterglì. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 14.] I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furono più adirati contro alla plebe; ma di ciò n' avanzaro più, *ch' egli* attemperero la loro ira in alcuna maniera. *Vit. Barl.* 47. Non ti ismagare di niuna cosa; rimembriti della parola di santo Paulo, che disse, che non fa forza che noi moriamo, che noi riviveremo.

•: § 1. *In signific. neutr. pass colle particelle non espresse, per Divergere, Deviare. Soder. Arb.* 210. Le spalliere e i festoni colle rose ed altre invenzioni siano assettate e tenute di modo, che una foglia non smaghi o uscir del luogo suo quant' è un nero d'ugna.

: § 2. *Talora vale Sbagliare, Errare. Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedii La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo, E guarda a non smagar i l' uscir di tuono Guasta ogni buona musica.

§ 3. *Per Rimuoversi, Separarsi, Allontanarsi.* lat. *discedere, avelli. Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *But. ivi*: Smagare è minorare e mancare. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio. *Pataff.* 2. Che l'un dall'altro niente si smaga.

§ 4. *In signific. att. vale Smarrire; e anche Fare smarrire.* lat. *in errorem inducere, a recta via dimovere.* gr. πλανᾶν. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Dant. Par.* 3. Quasi com' uom, cui troppa voglia smaga. *Pass.* 212. Curando di mantenere e conservar sua puritade e sua onestade, la quale tra la genti si smaga, o perde.

SMAGATO. *V. A. Add. da Smagare.* lat. *consternatus.* gr. καταπληκτικός. *G. V.* 11. 65. 3. Il valente capitano, però non isbigottito, si trasse il troncone del Sanro. *Din. Comp.* 3. 61. Il.matono i cittadini in Firen-

ce smagati per lo pericoloso fuoco, e sbigottiti. *Vit. Bart.* 10. Quando il seguente udio questo, si fu molto immagato. *Dant. Inf.* 88. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato, ec.

SMAGIO. *Smanceria, Smiacio.* lat. *deliciae.* gr. τρυφή. *Fir. rim.* 58. Non le diede beltà natura; adunque Ella scortese in quello scambio a sorta, Piena d'attorci, di lezii, e di smagi.

• SMAGLIANTE. *Che smaglia, Brillante, Risplendente. Magal. Lett. scient.* 41. Se poi ec. se gli para d'avanti in un povero ornamento una lavata di sole, fiuta in qualche paese, che tutto rida di colori vivi e smaglianti, ec. subitamente si volge, ec.

SMAGLIARE. *Romper maglie; e talora semplicemente Rompere, o Fracassare.* lat. *loricam perrumpere, disrumpere, effringere.* gr. θώρακα διαῤῥηγνύναι. *Petr. cap.* 8. Contra colui che ogni lorica smaglia. *E cap.* 13. E Papirio Cursor, che tutto smaglia. *Bern. Orl.* 2. 14. 27. Scudi ferrati, usberghi, a piastra e maglia Sferra, spezza, scavezza, squarta, e smaglia. *Alam. Gir.* 8. 118. Fende l'elmo la scuffia e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l'osso smaglia (*qui per simili.*) •: *Ar. Fur.* 15. 56. Avea la rete già fatta Vulcano Di sottil fil d'acciar, ma con tal arte, Che saria stato ogni fatica invano, Per ismagliarne la più debol parte.

§ 1. *Smagliare, è anche contrario di Ammagliare; e vale Sciogliere le balle ammagliate.*

§ 2. *Egli è un vero che smaglia; dicesi figuratam. Quando di notte il cielo è chiarissimo; e similmente si dice Color che smaglia, Vin che smaglia, e simili, cioè Risplende, Brilla, e quasi Scintilla. Buon. Fier.* 5. 5. 8. Con un gioiel che smaglia, Non credete che creda, ov'ella va, Di far arder ciascun che la vedrà? *Malm.* 7. 47. Poiché dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzollito. : *Lasc. Cen.* 3. 15. 287. Intanto l'oste sendo già ogni cosa in ordine, fece venire l'insalata, e il pane con due fiaschi di vino, che smagliava.

§ 3. *Smagliare, per Pungere, Destare, Eccitare.* lat. *excitare.* gr. ἐγείρειν. *Sen. Pist.* 100. Veramente ciascuna parola non sarà esaminata nè ricolta in sè, e ciascuna non smaglierà nè pugnerà i cuori di coloro che l'udiranno.

§ 4. *Smagliare il cuore ad alcuno, vale* [*Togliergli il coraggio, Intimorirlo.*] lat. *terrere.* gr. ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Ar. Fur.* 35. 50. Ne l'aver vista alla grave percosse, Che gli altri men caduti, il cor gli smaglia.

• § 5. *Smagliare, dicesi da' Pescatori del Levar le acciughe dalle maglie della rete, in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo.*

SMAGLIATO. *Add. da Smagliare; Rotto, Fracassato, Scommesso.* lat. *effractus.* gr. διεῤῥηγμένος. *Tav. Rit.* Io poco di ora i loro usberghi erano tutti ismagliati. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

•: SMAGLIATURA. *Dicesi di Uno o più maglie rotte, e scappate.*

SMAGO. *V. A. Lo smagare, Spavento, Smarrimento.* lat. *pavor, trepidatio.* gr. δεῖμα, δεῖμα. *Dittam.* 5. 29. E come per paura a per ismago Lo [*coniglio*] s'intana, e si nasconde.

SMAGRAMENTO, e SMAGRIMENTO. *Dimagrazione, Il dimagrare, Lo smagrare.* lat. *tabes, macies* gr. σύντηξις, λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Comincia subito a venire lo smagramento di tutto il corpo. *E appresso:* Per cagione dello smagramento usera lungamente il latte d'asina. •: *Bellin. lett. Malp.* 350. E quando dimagra, la pelle del gobbo del dorso si vota a proporzione dello smagrimento.

SMAGRARE, e SMAGRIRE. *Dimagrare.* lat. *macescere, emacrescere.* gr. λεπτύνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Che se 'l Bottaccio suo non è seguito Col marco d'uom da ben, s'ora egli è grasso, Potrà smagrire. *Franc. Sacch. rim.* 68. E chi s'annida in vita bassa e scempia, Esalta sì, che può dir: in non smacro (*qui in vece di smagro, per la rima.*) • *Red. Cons.* 1. 82. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo, e di più ho dato io una stitichezza di ventre, ec. •: *Soder. Colt. Ort.* 214. Il pastine affatica il terreno, e lo smagrisce più del coglio.

SMAGRATURA. *Smagramento.* lat. *macies* gr. λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Se la smagratura ti si mostrerà ostinata. *E appresso:* Con questo rimedio appropriatissimo la smagratura non ti faccia timore alcuno.

SMAGRIMENTO. *v.* SMAGRAMENTO.

SMAGRIRE. *v.* SMAGRARE.

• SMAGRITO. *Add. da Smagrire; Estenuato.* lat. *macer.* gr. κατισχνός. *Red. Cons.* 1. 81. Anzi si trovò notabilmente smagrito.

SMALLARE. *Levar il mallo, Tor via il mallo.* lat. *putamen detrahere.* gr. λέπυρα ἀφαιρεῖν. *Cant. Carn.* 83. Queste, assai più lunghe e grosse, Da smallar son pesche noce. *Bellinc. son.* 213. Io son come la noce, che si smalla.

•: § *Smallare, dicesi anche dello Sbucciare delle castagne. Cant. Carn.* 297. E chi del batter sol non è contento, Gli sbricciamo e smalliam le castagne.

SMALLATO. *Add. da Smallare; Senza mallo. Pataff.* 2. Dello smallato fanno i ciabattini (*qui figuratam., e vale:* fanno il dinoccolato.)

• SMALTAMENTO. *L'atto di smaltare, e Il lavoro di smalto. Bellin. Bucch.* 114. Vien quivi a far quel vivo smaltamento ec., Non già con ghiaie, o con rotenne dreoto, Ma d'ogni sorta gioie inginellato.

SMALTARE. *Coprir di smalto, in tutti i suoi significhe.* lat. *malthare, maltham, vel encaustum inducere.* gr. μάλθῃ κονιάζειν. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltare tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro. *Borgh. Orig. Fir.* 207. Mi fa stare sospeso, ch'egli dice smalto e smaltare, non lastricare. *Benv. Cell. Oref.* 88. Bisogna avere in ordine un fornelletto, come quelli che servono per smaltare. *E* 31. In Fiorenza l'arte dello smaltare è grandemente fiorita. *E* 82. Venendo noi a parlare del vero modo di smaltare, diciamo ec.

: § 1. *Smaltare, per Rompere la superficie del fondo de' fiumi, o simile, ecò l'Ar. Fur.* 31. 78. Ne la mbbia il destrier, che 'l fondo smalta, Tutto si ficca, e non può riaversi Con rischio di restarvi ambi sommersi.

§ 2. *Per metaf. vale Coprire, Ricoprire. Petr. cap.* 13. Dico Appio andace e Catolo, che smalta Il pelago di sangue. *E Frott.* E 'l ghiaccio i fiumi smalta.

•: § 3. *Smaltare, figuratam. per Ornare, Cospergere. Menz. Rim.* 3. 74. E nel seguir ch'ei fa della compagna, Tutto smalta il bel suol d'erbe e di fiori.

•: § 4. *E in signific. neutr. pass. per Ornarsi. Sannaz. Arcad. egl.* 8. Vedi le valli e i campi che si smaltano Di color mille.

SMALTATO. *Add. da Smaltare.* lat. *encauste pictus. Filoc.* 4. 72. Gli donarono una bellissima coppa d'oro, nel gambo e nel piè della quale con sottilissimo artificio tutta la Troiana rovina era smaltata. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo oficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata. *Pallad. cap.* 6. Del settentrione i palchi ismaltati. *Bern. Orl.* 2. 14. 57. Al re s'appresentarno una mattina In una sala, ch'è d'oro e d'argento Smaltata tutta, a par opra divina.

¶ § *Per metaf. Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. • *Rim. burl.* 3. 188. La fronte e gli occhi fan vario smaltato D'agate e giunze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato.

SMALTATURA. *Lo smaltare.* lat. *encaustum* gr. ἐγκαυστόν. *Benv. Cell. Oref.* 38. Perchè gli smalti o non s'appiccano, o fanno brutte la smaltatura.

SMALTIMENTO. *Lo smaltire.* lat. *digestio.* gr. κατάπεψις. •: *Magal. lett. Strozz.* 27. Per la Repubblica di Cicerone lo smaltimento vuol essere un po' più difficile, ma pure troveremo questo ancora.

SMALTIRE. *Concuocere il cibo nello stomaco.* lat. *concoquere, digerere.* gr. καταπέπτειν. *Lib. Am.* [*G. Tarc.* 41.] Lo qual riempiendo lo corpo con nutrimento, poichè è smaltito, fa di mangiar tornare appetito. *Cr.* 1. 3. 8. Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggiore ardore, e che meglio smaltiscono. *Coll. SS. Pad.* [2. 88. 30.] Ma consondia molto atterole alla solennità del vespro, essendo già smaltito il cibo. *Bern. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

§ 1. *Smaltire, per metaf. Tratt. gov. fam.* [81.] Obbligati meno che puoi, e sii ben povero, smaltendo il pane del dolore colla vita dura, assidua orazione, e penitenza. *S. Gio. Grisost.* [85.] Rade volte lo cuore ben si medica di questa ferita, e se bene smaltire possiamo la 'ngiuria ricevuta. *M. V.* 9. 7. Quello che uno si potea smaltire era, che 'l Comune avea offerta tutta sua possa al Legato. *Guid. G.* Acciocchè la potenza vostra smaltisca tutti li nostri danni.

§ 2. *Smaltire, parlandosi di mercanzie, e simili, si dice del Darle via, Riuscirsene, Esitarle.* lat. *distrahere.* gr. διαπιπράσκειν. • *Segr. Fior. Legaz.* Le quali merci e mercanzie loro smaltiscono in sulle fiere di Francia, cioè di Lione ed a Parigi; perchè dalla bontà della marina non vi è dove smaltire, e di verso Lamagna il medesimo. *Car. Lett. Farn.* 278. Desidera di poter portare e smaltire il suo grano dove e quando gli piace. •: *Sassett. lett.* 342. E si smaltiscono qui quei tanti panni e drappi che si facevano in tanta gran copia.

• § 3. *Smaltire, parlandosi di acque, vale Dar loro l'uscita, lo scolo. Soder. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci con i suoi scolatoi ben fognati.

§ 4. *Smaltire alcuno, vale Disfarsene, Levarlo dinanzi. Tac. Dav. ann.* 2. 81. Per disveller Germanico dalle legioni troppo sue, e mandarlo, con la scusa di nuovi governi, fuora a smaltire per frodi, o fortuna (*il testo lat. ha: dolo et casibus objectaret.*)

• § 5. *Smaltire checchessia, vale Liberarsi di checchessia. Car. lett. ined.* 3. 55. E spero anche di quietarmi e di sgravarmi del lotto, avendo smaltiti alcuni umori, che mi tenevano mal disposto e della mente, e del corpo. •: *Salvin. Iliad.* 1. 118. Achille ec. Non combatte, ma là presso le navi L'afflittivo del cor bile smaltisce.

• SMALTISTA. *Artefice che lavora di smalto. Magal. Lett.* [*Strozz.* 144.] Con la veduta d'un paesino, opera d'uno smaltista dell'Elettore, il maggior maestro che sia di questa professione.

SMALTITISSIMO. *Superl. di Smaltito. Fr. Giord. Pred. R.* Questi affari in questo nostro basso mondo sono per lo più cose smaltitissime a chi ha discernimento.

SMALTITO. *Add. Da smaltire.* lat. *digestus, concoctus. Varch. Lez.* 348. Il latte è sangue non corrotto, ma più digesto, e meglio smaltito.

§ 1. *Per metaf. Soder. Colt.* 28. Ma nella primavera, smaltito il rigido verno, e l'umide piogge ec., accetterà per la benignità della stagione convenientemente non par le barbatte, ma i magliuoli (*cioè, finito, cessato.*)

§ 2. *Smaltito, figuratam., vale Facile, Chiaro, Certo, Spianato, Dichiarato.* lat. *enucleatus, facilis, expeditus.* gr. ἐκδηλωθείς, εὔπορος. *Borgh. Fir. disf.* 292. Perchè molti amano le cose chiare e smaltite, e in desiderio di soddisfare a tutti, replichiamo ec. *Gal. Sist.* 401. Questa disputa dell'origine dei nervi non è mica così smaltita e decisa, come forse alcuno si persuade.

SMALTITOIO. *Luogo per dare esito alle superfluità, e all'immondizie. Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne coperte in pozzi smaltitoi (*qui in forza d'add.*) •: *Vas. Op. Vit.* 2. 151. Per aver messo nei luoghi men pericolosi le distinzioni degli smaltitoi dell'acqua, dove ellono andavano coperte, e dove scoperte.

SMALTO. *Composto di ghiaia e calcina mescolato con acqua, e poi rassodato tosto-*

me. lat. *maltha*. gr. μάλθη. G. V. 1. 38. 3. Albino prese a smaltare tutte le cittade ec., e ancora oggi del detto smalto si truova cavando. *Pallad. cap.* 9. Puossi fare di mattone pesto, e di carboni pesti, e sabbione insieme con calcina mischiati, buono smalto. *Borgh. Orig. Fir.* 207. Smalto in vero era quello che a' nostri tempi s'è veduto di ghiaia e calcina, come in molte cose usiamo per la molta comodità del fiume, che ne ottima materia per questo effetto.

§ 1. *Per similit. Coll. Ab. Isaac*, 40. Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come smalto e fondamento.

§ 2. *Smalto, si dice Quella materia di più colori, che si mette in su l'oro ec. per adornarle.* lat. *encaustum*. [gr. ἔγκαυστόν.] *But. Purg.* 8. 3. Lo smalto, di che si smalta l'ariento, è fa di vetro, ed è molto rilucente. *G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare nullo fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta, nè niuna pietra preziosa, nè eziandio smalto. *M. V.* 10. 96. A catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d'argento, dei quali nello smalto di quelli da Verona era una scala appesa a un paio di forche. *Bern. Orl.* 1. 15. 33. Di smalto era adornata quella porta, Di perle, e di smeraldi.

• § 3. *Smalto roggio, dicesi uno Smalto rosso, il quale a differenza degli altri smalti di tal colore, è trasparente, e non si può adoperar su l'argento. Questo non è sdegnato dall'oro, e con esso volentieri si accorda, ed è tenuto dagli orefici il più bello di tutti. Benv. Cell. Oref.*

§ 4. *Per similit. Dant. Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi nel tuo arbitrio tanto cera, Quant'è mestiero insino al sommo smalto. *But. ivi:* Cioè infino al supremo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine eccessiva, imperocchè riluce più che ogni smalto. ⁂ *Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni ⁂ (*cioè, sopra il prato smaltato di fiori, di fresca verzura.*) ‡ *Ar. Fur.* 3. 53. Rugger con fretta dell'arcion si sferra, E si ritrova in sull'erboso smalto (*cioè, sul prato.*) ¶

‡ § 5. *Sanguigno smalto, per Sangue fu usato dal Tass. Ger.* 9. 64. Gli altri il seguiro, e fer poi rosse Le prime tende di sanguigno smalto.

§ 6. *Smalto, per metaf. si dice di Qualunque cosa dura.* lat. *res lapidea*. *Dant. Inf.* 9. Venga Medusa, sì 'l farem di smalto. *Petr. son.* 176. E que' begli occhi, che i cor fanno smalti. *E canz.* 4. 3. Ed intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *E* 26. 6. Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo l'inclinazione de' piani, ne' quali e fende quel primo smalto nello scoppiare.

**SMANCERÍA.** *Lezio, Leziosaggine, Atto riarrescevole, e odioso.* lat. *deliciae*. gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 58. 4. Avvenne un giorno, che essendosi alla in casa tornata, là dove Fresco era, e tutta piena di smancerie postaglisi presso a sedere altro non faceva che soffiare. *Pass.* 103. Conciossiacosachè a dire le colpe, le follie, le vanitadi, le bruttore, gli difetti, le sconcezze, le magagne, le smancerie, e' lor soperchi, dovrebbono venire col capo coperto, e col viso turato, ec. *Lab.* 126. A niuna pare esser bella, se non tanto quanto alla ne' modi, nelle smancerie, e ne' portamenti somigliano le pubbliche meretrici. *Gell. Sport.* 4. 5. Io non ho bisogno di tante smancerie.

• **SMANCEROSO.** *Add. Lezioso, Smanceroso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 11. *Morsmierosa*, smorfiosa, cascante di vezzi, e di smancerie, in voce di *smanceroso*.

•‡ **SMANGIO.** *Term. degli Stampatori. Così chiamano ciò che non viene impresso nella stampa per difetto di fraschetta.*

•‡ **SMANGIUCCHIARE.** *Mangiar spesso, ma non in gran quantità per volta.*

**SMANIA.** *Eccessiva agitazione o d'animo, o di corpo per soverchia di passione.* lat. *insania, furor*. gr. μανία. *Cr.* 6. 4. 5.



Genera lebbra e apoplessia, smanie, e molte oltre cose. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 3.] Fateci venire alcuna smania di ridere mattamente. *Malm.* 1. 65. Si scandolezza, ed entra in grande smania.

§ *Menare smanie, vale Impazzare.* lat. *furere*. gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne avvegnì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali loro, che per troppo stimarsi menavo smanie, contavano e mettevano ec.

**SMANIAMENTO.** *Smania, Lo smaniare.* lat. *insania, furor*. gr. μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Infuriata per gli occulti smaniamenti dello amore. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E mosso quegli ad alcuna pietade, incominciolla a dimandare della cagione del suo ismaniamento.

**SMANIANTE.** *Che smania.* lat. *furens*. gr. μαινόμενος. *G. V.* 1. 31. 5. La detta reina Dido, per lo smaniante amore, colla spada del detto Enea ella medesima si uccise. *Buon. Fier.* 6. 4. 20. I folli smanianti innamorati.

¶ **SMANIARE.** *Infuriare, Uscir dello'ntelletto, Passeggiare.* lat. *insanire, ardere, bacchari, furere*. gr. μαίνεσθαι. *Virg. Eneid.* Levala una smisurata letizia con mescolato grido, e tutti smaniano, qual sia quella terra. *E* [43.] Tutto occasi smania per la città. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Uno smania per l'amore, uno attende alla gola. *Ar. Fur.* 34. 1. E sebben, com'Orlando, ognun non smania, Suo furor mostra o qualch' altro segnale.

• § 1. *Per similit. detto di Passione così dell'animo, come del corpo, quando eccede, e trasmoda.* ⁂ *Arrig.* 30. La mia parola è, oimè! ⁂ la mia favola è, oimè dolente! E mentre che con tal boce dolendomi con meco favello, l'ira smania, e, con innumerabili saetta mi lancia il cuore ⁂. *Red. lett.* 1. 175. In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta con ismania, usa imperversa, e per dirlo con frase francese, non fa il diavolo a quattro.

⁂‡ § 2. *Smaniare d'una cosa, vale Desiderarla ardentemente. Magal. lett. Strozz.* Le principesse se ne adornano (*dai buccheri*), le donne ne smaniano.

•‡ **SMANIATAMENTE.** *Avverb. Con ismania, Furiosamente. Contempl. Pass. Crist.* 37. Poi pensa come fu menato a Pilato, e come fu spogliato, denudato, e legato alla colonna, e come smaniatamente lo flagellano.

**SMANIATURA.** *Smaniamento, Smania, Lo smaniare.* lat. *insania, furor*. gr. μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma dalle soprevvegnenti smaniature si truovano molto afflitte.

**SMANIGLIA.** *Maniglia, Armilla.* lat. *armilla*. gr. ψέλλιον. *Serd. Stor.* 3. 179. Come gli fu levata dal braccio la smaniglia d'oro, subito ec. uscì insieme con l'anima tutto il sangue. *E appresso:* Nella smaniglia era legato un osso di un animale ec., la cui virtù è efficacissima a stagnare il sangue. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Baciarli in bocca, Servie lor di collane e di smaniglie.

• **SMANIGLIO.** *Lo stesso che Smaniglia. Salvin. Iliad.* [521.] Presso lor per nove anni fabbricai Di molte belle ed ingegnose cose: Fibbie, smaniglie rigirevol, vezzi, Fermagli, ec. *Bellin. Bucch.* 26. E se ne fe smanigli, e polandrane, Bonacchi, vezzi, ed altri abbigliamenti, ec. *Fortig. Ricciard.* 4. 6. Nè smaniglie, nè vezzi, o molte anella Che le donò, il cor le fanno lieto.

**SMANIOSO.** *Add. Pieno di smanie.* lat. *furens, furiosus. Omel. S. Gio. Grisost.* [508.] Spaventati dalle smaniose e tempestosi sogni, diventano molto peggiori.

§ *Figuratam. Pass.* 615. Co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentino stendendola (*la Scrittura*), e faccendola rincrescevole, la intorbidano, e rimescolano ec. (*qui vale: affettati, leziosi.*)

• **SMANNATA.** *Frotta, Brigata. Varch. Stor.* 13. 485. Fatto pigliare una notte in gran fona con una smannata di birri e di famigli di Otto, e menarne preso dalla sua Pieve di Cecina messer Giovambattista da Castiglione.

• **SMANTELLAMENTO.** *Lo smantellare, e La cosa smantellata.*

**SMANTELLARE.** *Diroccare, Sfasciare, nel signific. del* § 1. lat. *demoliri, diruere, muros detrahere*. gr. τὰ τείχη καταστρέφεσθαι. *Varch. Stor.* 7. 171. Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. Corbulone oltresì smantellò quanto oltre Eufrate avea fortificato. *E Stor.* 4. 334. Ora, affine che l'amicizia e legame nostra sieno eterne, vi preghiamo a smantellare questa coloma di mura.

• **SMANTELLATO.** *Add. da Smantellare. Segner. Incr.* 2. 5. 13. Gli Ebrei ancora, quando le lor maraviglie furono vere, le fecero tosto credere, tuttochè tanto giugnessero inaudita, di Sole fermo, di mari aperti ec., di piazze smantellate a forza di suono. ‡ *Salvin. Eneid. lib.* 8. Queste due inoltre smantellate miri Castella, e le reliquie, e le memorie D'uomini antichi.

**SMANZEROSO.** *V. A. Add. Di smanziere.*

§ *Si prende anche per Lezioso, Ricrescevole, Pieno di smancerie. Franc. Sacch. nov.* 86. Avea per moglie una donna assai spiacevole e smanzerosa, chiamata monna Zoanna. *Potaff.* 1. Digrigne un micolino smanzeroso.

**SMANZIERE.** *Vago di fare all'amore, Drudo.* lat. *amans*. gr. ἐρωμανής. *Lor. Med. canz.* 56. 1. Se volete aver piacere, Deh venite alle smanziere. *E* 56. 4. Non prendete alcuno sdegno D'aver chiamati smanzieri.

• **SMARGIASSARE.** *Neutr. Fare lo smargiasso. Salvin. Callim.* [158.] Smargiassando su d'alto ei fa fracasso.

• **SMARGIASSATA.** *Smargiasseria, Rodomontata.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 436. Così si licenziò, mettendogli in corpo questa po' di smargiassata, parutagli necessaria per annacquare quella gran presunzione.

**SMARGIASSERIA.** *Millanteria, Bravata.* lat. *superba iactatio*. gr. ἀλαζονεία. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Delle smargiasserie solite vostre ec. *E sc.* 3. Ecco Spacca e Cardone, Delle smargiasseria solite vostre.

**SMARGIASSO.** *Capettone, Spaccone.* lat. *thraso, miles gloriosus*. gr. Θράσων. *Buon. Fier.* 6. 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basettone comparte. *E* 6. 1. 4. Passa quello smargiasso violento, Cui negate credenza dal mercante, ec. *Malm.* 1. 13. Oh corna! disse il Re degli smargiassi.

• **SMARGIASSONE.** *Accrescit. di Smargiasso. Bisc. Malm.* Sopra uno smargiassone, che si vanta d'aver lanciato verso il cielo un uomo ec., fare ec.

•‡ **SMARGINARE.** *Tagliare i margini ai libri.*

•‡ § *Smarginare, dicono gli Stampatori del Levare dopo la stampa la marginatura dalle forme.*

•‡ **SMARGINATO.** *Add. da Smarginare: ed è aggiunto propriamente di libro.*

**SMARRIGIONE.** *Smarrimento.* lat. *consternatio, confusio, moeror*. gr. κατάπληξις, κατήφεια, λύπη. *Car. lett.* 1. 66. Dacchè le disgrazie e la cattiva elezione mia mi trascelò nella smarrigione di quest' altro (*mondo.*)

**SMARRIMENTO.** *Lo smarrire.* lat. *amissio*. gr. ἀποβολή. *Vit. Crist.* E tutta s'affliggea per lo smarrimento del suo Figliuolo. *Sagg. nat. esp.* 230. Perlochè da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo, ec.

§ 1. *Per Errore.* lat. *error*. gr. πλάνη. *Fiamm.* 6. 83. Con pena mi ritenni, che un'altra volta in simile smarrimento non cadessi.

§ 2. *Per Isbigottimento, Tremore.* lat. *consternatio, tremor, perturbatio, confusio, moeror. Dant. rim.* 6. Io presi tanto smarrimento allora, Ch'io chiusi gli occhi vilmente gravato. *Ott. Com. Inf.* 33. [436.] Gli occhi a tanta novitade ricevean confusione, e l'animo smarrimento. *Dant. Vit. Nuov.* 23. Mi giunse un sì forte smarrimento, che io chiusi gli occhi.

**SMARRIRE.** *Perdere, ma non senza*

*speranza di ritrovare.* lat. *amittere.* gr. ἀποβάλλειν. *Fr. Giord. Pred.* 107. Cristo ec. fu materia di dolore e di pena alla madre sua quando lo smarrì. *Bocc. nov.* 48. 10. Aveva la sua compagnia nella selva smarrita. *Vit. S. M. Madd.* 4. La madre credeva ch' egli fosse con Giuseppe, e Giuseppe credeva ch' egli fosse colla madre e cosa, innanzi ch' egli se n' avvedessono che egli fosse smarrito. *Bergh. Vesc. Fior.* 474. Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute.

: § 1. *Nota costrutto. Bart. Op.* 1. 11. Ai Greci ec. si era in alcune Provincie smarrita l' arte del contrappunto.

• § 2. [*Smarrire, vale anche Sbagliare, Errare.*] *Vit. SS. Pad.* 3. 8. [Di costui si dice ec. che quando cenava veniva una lupa, e stava con lui,] ed leggiermente questa bestia smarriva l'ora, ma sempre a quell' ora veniva.

• § 3. *Smarrire, in signific. att. vale Far traviare. Menz. rim. burl.* [1. 82.] Cose che dal suo corso hanno smarrito, La povera natura.

• § 4. *E per Offuscare. Bellin. Disc.* [*3. 5.] Il saper del Dio grande, dice la Luna, inventò quell'argento, con che io smarrisco le stelle.

• § 5. *Pure attivo per Perdere di vista. Tass. Am.* 3. 1. Pien di mal talento corsi Per arrivarla e ritenerla; e invano; Ch' io la smarrii, e poi tornando dove Lasciai Aminta al fonte, nol trovai.

•: § 6. *Smarrire, per Dimenticare. Sassett. lett.* 140. A messer Marco e messer Piero del Nero vorrei che voi mi riducessi in memoria perchè ec. non sarebbe gran fatto che e' mi smarrissero.

§ 7. *In signific. neutr. pass. vale Errar la strada.* lat. *deerrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti, o forse ancida.

¶ § 8. *Per metaf. vale Confondere.* lat. *confundere.* gr. συγχέειν.

•: § 9. *Per Affliggere, Attristare.* • *M. V.* 10. 59. Benchè 'l subito caso gli smarrisse, presono ardire •.

: § 10. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Sbigottirsi, Perdersi d' animo.* • *Franc. Barb.* 691. 18. Nè in sua presenza dire Di che possa smarrire •. *Bern. Orl.* 1. 18. 9. Di corpo sconcio, e di viso al fiero (*parla di un gigante*), Ch' arìa smarrito ogni anima sicura: Ma non si smarrì già quel cavaliero, Che mai non ebbe in vita sua paura. *Car. En.* 1. 143. Tutto ec. Rappresentava orror, perigli e morte. Smarrissi Enea di tanto.

: § 11. *Smarrirsi d' animo, vale lo stesso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 8. Quando al levarsi d'un' improvvisa tempesta, cominci un piloto bravo a smarrirsi d' animo, chi non dice ec.?

• § 12. *Smarrire, in signific. neutr. pass. dicesi anche dell' Offuscarsi che fa l' occhio quando altri l' affisa nel sole, o in altro corpo luminoso.* • *Dant. Par.* 30. La vista mia nell' ampio e nell' altezza Non si smarriva. *E* 33. Io credo, per l' acume ch' io soffersi Del vivo raggio, ch' io sarei smarrito •.

• § 13. *Smarrire, neutr. ass. per Iscolorire. Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore.

• § 14. *Smarrirsi da uno, per Dilungarsi a bello studio da esso. Nov. ant.* 62. Ordinò una caccia, e partirsi da' cavalieri, e smarrirsi da loro (*il che il re Marco fece in prova.*)

¶ SMARRITAMENTE. *Avverb. Con ismarrimento.* lat. *confuse, pavide.* gr. φοβερῶς. *Liv. M.* Smarritamente si misono alla fuga.

SMARRITO. *Add. da Smarrire.* lat. *amissus.* gr. ἀποβληθείς. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. *E Par.* 3. Perdendo me, rimarreste smarriti. *E* 26. Fa' ragion che sia la vista in te smarrita, non defunta. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore.

§ 1. *Per Timoroso, Sbigottito, Confuso.* lat. *exanimatus.* gr. καταπληγείς. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. La mattina si trovò nell'ecclesia a consolare e confortare lo suo popolo, lo quale era molto smarrito, credendo che egli fusse morto. *Bocc. nov.* 4. 8. Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 41. 28. Queste parole tutto feciono lo smarrito animo rinvenire in Cimone. *Bern. Orl.* 1. 1. 38. Stava ciascuno attonito e smarrito. • *Tass. Ger.* 3. 20. Ella accettò l' invito; E com' esser senz'elmo a lei non caglia, Già baldanzosa, ed ei seguia smarrito.

• § 2. *Smarrito, per Iscolorito, Smontato di colore. Dant. Purg.* 19. Lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *Tass. Ger.* 6. 78. Che per lo fatto il suo signor poi suo Colorirebbe il suo smarrito aspetto. *E* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. •

SMARRUTO. *V. A. Add. Smarrito. Bemb. pros.* 3. 181. Alquante altre poche voci, poste alcuna volta dagli antichi a questa guisa ec., siccome è *smarruto* in vece di *smarrito*, che disse Bonagiunta, e messer Cino nelle loro canzoni.

• SMASCELLAMENTO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Sganasciamento, Dislogamento delle mascelle.*

• § *Più comunemente Lo sganasciare, o Il ridere sì forte, che quasi la ganascia si sforzi.*

• SMASCELLANTE. *Che smascella, Che sganascia.* lat. *cachinnans.* gr. καγχάζων. *Red. Annot. Ditir.* 108. Vermigli in viso, e così smascellantin per le risa, che tutti i denti si potrebbon loro trarre.

SMASCELLARE. [*Att.*] *Guastar le mascelle;* [*e in signific. neutr. Guastarsi le mascelle.*] lat. *maxillas disrumpere.* gr. γνάθους ἀπορρηγνύναι. *Bocc. nov.* 60. 13. Avevan tanto riso, che eran credoti smascellare.

§ *Smascellar delle risa,* [*o Smascellarsi delle risa, o di risa,*] *vale Smoderatamente ridere; lo che si dice ancora Sganasciar delle risa.* lat. *immoderate ridere, risu emori.* gr. καγχάζειν. *Pataff.* 6. Per befaula smascellai di risa. *Franc. Sacch. nov.* 183. I Priori smascellavano delle risa, e fra quelle riprendeano Uberto. *Fir. As.* 63. Fra tante brigate, che mi erano dietro, egli non ve n' era alcuno che non ismascellasse delle risa. *Menz. sat.* 10. Si smascella di risa, e fa una cara D' un satiraccio.

SMASCHERARE. *Cavar la maschera.* lat. *larvam auferre.* gr. προσωπεῖον ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Smascheràti tu prima, Tratti dal volto quel tuorbin zannuto (*qui in signific. neutr. pass.*)

SMASCHERATO. *Add. da Smascherare.* lat. *larva carens, destitutus. Malm.* 4. 48. Così disse Cupido smascherato, Dopo ciò ch' ei mi si fa scoperto (*qui figuratam.*)

•: SMATTANARE. *Neutr. pass. Svagarsi, Passar mattana. Casott. Celid.* 7. 1. Invasato avea ognun la fantasia Di smattanarsi e insiem di carcerciarsi.

SMATTONARE. *Levar i mattoni al pavimento; contrario d' Ammattonare.* lat. *lateres auferre, lateribus spoliare.* gr. πλίνθους ἀφαιρεῖν. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 101. E se bene s' disembricia e smattona Le tetti e' muri, ec. *Benv. Cell. Oref.* 81. Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello.

SMATTONATO. *Add. da Smattonare; ed è per lo più aggiunto di solaio, che abbia guasti e rotti, o in tutto levati i mattoni.* lat. *laterculis spoliatus. Cas. rim. burl.* 1. 7. Dove che l' altre l' han sempre inaffiato, Affumicato, arsiccio e smattonato. • *Alleg.* [*294.] S' imparan gli trambetti per le danze Da farsi a veglia; poi sul pavimento, Là dove smattonate son le stanze.

SMELARE. *Cavar il mele delle casse, o arnie, o alveari.* lat. *alvearium castrare, mel ex alvearis educere.* gr. ἐξαίρειν τὰ κηρία. *Rucell. Ap.* 839. Nel denato tempo, che si smela Il dolce frutto, e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rotante pioggia. •: *Magaz. Colt.* 11. 82. Al principio di questo mese si smela i bugnoli e cassette delle pecchie.

SMELATO. *Add. da Smelare.*

• SMELIA. *Salamistra, Donna sofistica. Gell. Err.* 3. 3. Io non vorrei, se io facessi queste cose in casa, che la mia monna smelia lo risapesse di poi in qualche modo: e sebbene io gli ho ordinato ec.

: SMEMBRAMENTO. *Lo smembrare, Dismembramento. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 294. Perchè al nome di Giove crediamo convenirsi attribuirne la cagione a questi invisibili movimenti dell' aria, e lasciamo da parte il suo endeggiare e smembramento, che è palese e manifesto?

SMEMBRARE. *Tagliare i membri.* lat. *obtruncare.* gr. κατακόπτειν. *G. V.* 16. 46. 17. Il tagliarono e smembrarono a minuti pezzi. *Stor. Eur.* 2. 45. Non contenti di levare altrui la roba e la vita, succiano il sangue, e mangiano le carni di quegli stessi che hanno smembrati. *E* 6. 165. Non perdonò la vita a persona, anzi uccise, smembrò, disfece tutto ciò che gli venne avanti. • *Car. En.* 12. 357. In cotal guisa Fermati i patti, e l' ostie in mezzo addotte, Tra i più famosi anzi all' accese fiamme Le svenàr, le smembràr, le sviscerarо. : *Serm. S. Agost. C. R. c.* 4. Per tenere a Cristo la fede dell' amore si lasciavano smembrare (*quest'esempio era allegato dal Vocabol. erroneamente alla voce Sembrare.*)

§ 1. *'Per Trinciare, ed è term. degli Scalchi. Ar. Sat.* 2. Poich' io non [*voglio] Smembrar sulla forcina in aria starne.

§ 2. *Per metaf. vale Dividere, Distribuire, Separare.* lat. *dividere, tribuere, distribuere.* gr. μερίζειν. *Ar. Fur.* 6. 47. Parèami aver qui tutto 'l ben raccolto, Che fra i mortali in più parti si smembra. *Borgh. Orig. Fir.* 274. Se già non non volesse dare orecchi a quella favola, come io credo, che ne fosse smembrata una pieve, ec.

SMEMBRATO. *Add. da Smembrare.* lat. *obtruncatus.* gr. κατακοπείς. *Legg. B. Umil.* [13.] Anche un'altra volta on dì le apparve visibilmente lo 'ngannatore, recandole innanzi corpi morti nuovamente uccisi, d' uomini, e di femmine, smembrati crudelmente, e tutti insanguinati. *Tac. Dav. ann.* 3. 44. Per li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quell' animale d' Arminio, che se ne fa bello per aver tradito le tre legioni smembrate.

SMEMORABILE. *Add. Non memorabile.* lat. *memoria indignus.* gr. ἀμνημόνευτος. *Franc. Sacch. nov.* 73. Avendo narrato le due precedenti novelle di quelli due smemorabili frati, ec. (*qui detto per ischerzo.*)

SMEMORAGGINE. *Astratto di Smemorato; Difetto di memoria, Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Pass.* 146. S' egli vede che la persona, o per ignoranza, o per vergogna, o per temenza, o per ismemoraggine, non dirà i peccati ec., sì la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *But. Inf.* 8. Mentre si chiama, perchè si ricorda; e quando esce di ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine. *Maestruzz.* 2. 16. 3. Se per astinenzia, o vigilie pervenne alla smemoraggine. •: *Tass. lett.* 2. 9. Farà piacere ad uomo gratissimo, e nella smemoraggine di tutte le cose ricordevolissimo più de' piaceri che delle offese ricevute.

§ *Per Iscimunitaggine, Balordaggine.* lat. *stupor, insipientia.* gr. θάμβος, ἀναισθησία. *Fr. Iac. Cess.* [78.] Somma smemoraggine è avere speranza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu se' tante volte ingannato.

SMEMORAMENTO. *Lo smemorare.* lat. *stupiditas, amentia.* gr. ἄνοια. *Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l' ansietade, l' affanno, lo spaventamento, lo smemoramento, il conturbamento del capo, e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra.

SMEMORARE. *Propriamente Perdere la memoria; e talora anche vale Divenire*

*stupido, e insensato, Sbalordire; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *stupidum fieri, memoria vacillare, obstupescere, exanimari.* gr. ἐνταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 14. In quest' area trovandosi, cominciò a smemorare, e a dir seco: che è questo? dove sono io? dorma io, o son desto? *Pass.* 101. Perdonsi e vengonsi meno, chè smemorano e dimenticano i peccati, che imprima aveano pensato di dire. *Sen. Pist.* Perchè si maraviglia uom di queste cose, ed smemora? *Franc. Sacch. nov.* 84. Entrò dentro correndo e soffiando, che fece smemorare i gabellieri. *E nov.* 117. Quanto più vi penso, tanto più mi smemoro. *Bern. Orl.* 1. 10. 8. Non si cura per ora smemorare, Ed aspetti così la sua tornata, Chè senza dubbio la verrà a aiutare. ‡ *Serd. Galeott. Morz.* 189. Nel qual nome erra a' tempi nostri tutta l'Italia scrivendo Aulo Gellio, smemorandosi di Persiano, che stima che dalla voce agro, cioè campo sia detta agello, che denota campicello, e che da agello venga questo nome Agellio.

• SMEMORATACCIO. *Peggiorat. di Smemorato.* lat. *valde oblivatus.* gr. ἐπιλησμονέστερος. *Red. lett.* 9. 913. Abbia pazienza se sono importuno, e non si rida di me, se ora sono smemorataccio, e poi smemorataccio per la seconda volta, e per la terza.

SMEMORATAGGINE. *Lo stesso che Smemoraggine.* lat. *mentis hebetudo, stupiditas, amentia.* gr. ἔκπληξις, θάμβος, νάρκη. *Borgh. Orig. Fir.* 199. Sarebbe troppo sciocca semplicità e smemorataggine insieme il pensarlo, non che il dirlo. *Car. lett.* 2. 80. Per farmi risentire della mia negligenza, o smemorataggine che sia, gli sproni che m'avete mandati a donare, sono stati di soverchio.

SMEMORATINO. *Dim. di Smemorato; detto in ischerzo da Franc. Sacch. nov.* 199. Notino smemoratino tralanato.

• SMEMORATISSIMO. *Superl. di Smemorato. Tass. lett.* 54. Però raccomando a V. S. la lettera, e la prego che ricordi a S. E. il negozio dello smemoratissimo che sono io.

SMEMORATO, e [*anticam.*] SMIMORATO. *Add. da Smemorare; Che ha perduto la memoria; e talora anche Stupido, Insensato.* lat. *stupidus, amens.* gr. ἐμβρόντητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 20. 15. Ben sapete ch'io non sono sì smimorata, ch'io non conosca che voi siete messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 59. 8. Cominciarono a dire ch'egli era uno smemorato ec.; alli quali messer Betto rivolto disse: gli smemorati siete voi. *E nov.* 60. 7. Trascutato, smemorato, scostumato. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo che fosse altra. *Bern. Orl.* 1. 9. 77. Adriano ed Uberto dal lione Si stanno con quegli altri smemorati. •‡ *Serd. lett. Ind.* 804. Stanno in quella meditazione quasi smemorati di se stessi.

‡ § *Smemorato, vale anche Dimenticato, Non avuto in memoria. Dant. Conv.* 178. Quanto gli uomini smemorati più fossero, piuttosto sarebbero nobili; e per contrario quanto con più buona memoria, tanto più tardi nobili sarebbero.

‡ SMEMOREVOLE. *Add. Non ricordevole, Dimentico. Serd. Galeott. Morz.* 6. Chi non penserà questo nome essere stato dato rettamente a Lorenzo, se non quegli che negherà la Laurea essere onore d'Imperatori, e di poeti? Smemorevole di Stazio che dice ec.

•‡ SMEMORIATO. *Add. Privo di memoria, Che ha perduto la memoria; e anche Stupido, Insensato. Bocc. Ninf. Fies.* 120. Con la testa alta vanno balocconi Correndo or qua, or là, or fermi stando, E come smemoriati dimorando.

¶ SMENOMARE. *Diminuire, Scemare.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Lab.* 198. Non so io se ella, per li molti digiuni fatti per la salute mia, se l' ha smenomata dopo la sua morte.

• § *Smenomare, neutr. pass. Menomarsi.* • *Petr. Uom. ill.* Come per questa via s'accresceva l'oste di Cesare, così per un'altra via ella si smenomava.

SMENOVITO. *V. A. Add. Diminuito, Scemato.* lat. *imminutus.* gr. ἐλαττωθείς. *Lib. Mott.* Molto si dee guardare di non impacciar colui che è ismenovito per suo avvenevole, chè in suo fallire ogni uomo v' ha l'occhio (*cioè, impoverito, e che ha perduto la reputazione.*)

• SMENSOLARE. *Term. degli Architetti. Lavorare un pezzo sottile in cima, e grosso nella base, a foggia di mensola.*

• SMENTARE. *Term. de' Legnaiuoli, Carradori, ec. Dicesi del Tagliar un legno a augnatura.*

SMENTICANZA. *V. A. Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Petr. Uom. ill.* La smenticanza, comune vizio della mente umana.

SMENTICARE. [*V. A. Neutr. e neutr. pass.*] *Dimenticare.* lat. *oblivisci.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. Uom. ill.* S'indebolì per li diletti, e smenticossi le sue arti. *Cron. Morell.* 269. Fa che non sie leco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, sta' sodo. ‡ *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 9. 651. E nel partirsi da me disse che si era smenticato dirmi ec. •‡ *Red. Poes. var.* 953. Prete Pero era un maestro, Che insegnava a smenticare.

SMENTICATO. *Add. da Smenticare; Smemorato.* lat. *amens, obliviosus. Petr. Uom. ill.* Non sono sì smenticato, nè sì semplice, ch'io creda che 'l popolo di Roma si possa vincere con sì piccolo sforzo.

SMENTIRE. *Dimentire.* lat. *obiicere alicui quod mentiatur, mendacii accusare, redarguere.* gr. αἰτιᾶσθαί τινα ψευδολογίας. *Din. Comp.* 8. 37. Il popolo grasso cominciò a temere gli amici di messer Corso, che montarono, ma non tanto, che ne' consigli e nelle ringhiere smentivano messer Corso. Molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani arditi e arroganti, e più volte lo smentirono. *Morg.* 11. 17. Se l' ha smentito, impiccal per la gola. *Alam. Gir.* 4. 97. Ben di gran punizion saresti degno, Chè te medesmo smenti, e schernì altrui.

SMENTITO. *Add. da Smentire.*

• SMENTITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che smentisce. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 237. I ripieghi da me escogitati, al più, sarebbono stati buoni contro gli smentitori terzi,] contro i quali poteva suffragare la smentita.

SMERALDINO. *Add. Di smeraldo,* [*o Del colore dello smeraldo.*] lat. *smaragdinus.* gr. σμαράγδινος. [*Simint.*] *Ovid. Metam.* [1. 82. Lo sole sedeva adornato in sulla sedia di vestiri di porpora] risplendente di chiare pietre smeraldine. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 89. E così si averà verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verde porro.

SMERALDO. *Pietra preziosa di color verde.* lat. *smaragdus.* gr. σμάραγδος. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Smeraldo è di colore verde, e truovasi tra' Grifoni, ed è tenera pietra: con olio si lava il suo verde, e ha virtù in crescere le ricchezze, e fa l' uomo allegro. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma écci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. *Dant. Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo, ec. *E* 29. L'altra era come se le carni, e l' ossa Fossero state di smeraldo fatte. • *Bern. Orl.* 1. 13. 93. Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi, in un lavoro Ch' ogni persona, ancor che poco accorta, L'aria stimata infinito tesoro.

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Posto t'avem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi. *But. ivi:* Alli smeraldi, cioè agli occhi di Beatrice lucenti come smeraldi. *Alam. Colt.* 2. 37. Or s'apparecchie ogni uomo al miglior punto, Che lo smeraldo fin sia volto in oro (*parla delle spighe, che dal verde colore passano al biondo.*)

SMERARE. *V. A. Smirare.* lat. *nitidare.* gr. καθαρίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 8. 42. 8. Infra la gente lo mio cor si smera Dell'amor mio, dove post' ha la spera. *Red. Annot. Ditir.* 204. Il verbo *smerare*, che si truova negli autori più antichi, vale *depurare, nettare, pulire.*

‡ § *Per Divenir cieco. Ott. Com. Inf.* 9. 199. Erano (*i serpenti*) di sì velenosa spezie, e corruttiva disposizione, che chiunque li guardava si convertiva in pietra, cioè moriva, ovvero smerava.

‡ SMERATEZZA. *Astratto di Smerato; e vale Limpidezza, Chiarezza. Ott. Com. Purg.* 9. 138. Dice che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dà ad intendere la divina giustizia sì chiara, che niuno mortale ha tanto perspicace intelletto, che possa comprenderla, nè ragguardare la sua smeratezza.

‡ SMERATISSIMO. *Superl. di Smerato. Ott. Com. Par.* 9. 34. Siccome nostre figure si specchia in tali vetri, o in acque smeratissime.

SMERATO. *V. A. Add. da Smerare.* lat. *nitidatus.* gr. καθαρισθείς. *Tratt. Sap.* Quella fontana è sì chiara e sì smerata, che 'l cuore conosce e vede sè e suo Creatore, siccome l' uomo si vede in una bella fontana ben chiara e smerata *Red. Annot. Ditir.* 204. L'addiettivo *smerato* significa *netto, limpido, trasparente.*

•‡ SMERCIARE. *Vendere, Esitare la merce che uno ha.*

•‡ SMERCIATO. *Add. da Smerciare.*

•‡ SMERCIO. *Spaccio, Esito.*

SMERDARE. *Macchiar checchessia colla merda.* lat. *merda conspurcare. Menz. sat.* 7. E che ne smerdi un' epica operetta. *E* 11. E come il Tracio Scerda Parnaso in versi, e lo scompiglia (*in questi esempi è presa figuratamente; ed è maniera bassa.*)

SMERGO. [*Lo stesso che Mergo.*] lat. *mergus.* gr. αἴθυια. *Bern. Orl.* 3. 4. 9. Più d'un' ora te sott'acqua la caccia, Qual oca, o smergo va, quand' ha la caccia.

SMERIGLIARE. *Brunire collo smeriglio.* lat. *smiride polire.* gr. σμύριδι καθαρίζειν. •‡ *Soder. Arb.* 918. Le ruote da smerigliare l'armi.

SMERIGLIO. *Sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotta in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunire l' acciaio.* lat. *smiris.* gr. σμύρις. *Red. Annot. Ditir.* 904. Di qui forse venne smeriglio pietra, colla quale si brunisce l'acciaio, e si puliscono i marmi. *Benv. Cell. Oref.* 138. Avranno la grana grossa mescolata con esso smerigli.

SMERIGLIO. *Sorta d' uccello di rapina,* [*della razza de' più piccoli falconi.*] lat. *aesalon.* gr. αἰσάλων. *Filoc.* 5. 66. Tutti incominciaro a dare grandissimi assalti alla fagiana, e alcuni altri allo smeriglio. *E* 97. Ma lo smeriglio gridando, senza schermirla punto (*la fagiana*), quanto poteva, da tutti la difendeva. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la cordiol be innanzi. *Cant. Carn.* 165. Sonerli moscardi, smerigli e sparvieri Fanno onore ad ognun quando son sori.

• SMERIGLIO. *Sorta di pesce simile al Pesce cane, ma che ha la bocca più piccola.*

SMERIGLIO. [*Sorta di piccol cannone.*] *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi ec. con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* O fosse il tiro della spingarda, o dello smeriglio, o del mezzo cannone. *Varch. Stor.* 9. 22. Volle, chi poteva, che il primo pezzo che a caso, ed in arcata traendo si sparò, o moschetto, o smeriglio che fosse, cogliesse ec. il signor Giovanni.

SMERIGLIONE. *Smeriglio, Uccel di rapina.* lat. *aesalon.* gr. αἰσάλων. *Filoc.* 5. 61. Vidi da quel cerreto, ove noi la misera fontana trovammo, uno smeriglione levarsi, e cercare il cielo.

•‡ SMERIGLIOSO. *Add. Che ha smeriglio. Vas. Op. Vit.* 4. 99. Il Tribolo ec. mise mano a lavorare, ma con poca sua soddisfazione, perchè essendo il marmo che lavorava di quelli di Milano, saligno, smeriglioso e cattivo, gli pareva gittar via il tempo.

• SMERITARE. *Perdere il merito. Cavalc. Med. cuor.* [*var. les.*] 189. L'uomo che patisce per timore, quanto più è tristo, più smerita; anzi, che peggio è, più scapita e perde. *Guitt. lett.* 29. 74. Tua benivoglienza ec. non ho smeritato (*lasciato, omesso di meritare*), s'io puoto operar in lei.

• SMERITATO. *Demeritato; contrario di Meritato. Buttar. Nat. Guitt.*

•; SMERLARE. *Ricamare tela, panni ec. sui margini, e ritagliare intorno al ricamato, in guisa che l'estremità della tela, panno ec. finisca col ricamo.*

•; SMERLATO. *Add. da Smerlare.*

•; SMERLETTO. *Lo stesso che Smerlo, in senso d'uccello di rapina. Scrittor. Falcon.* 14. Da poi che avemo detto de' falconi ed astori, e delle lor generazioni ed ammaestramenti, ora è da dire d'una generazione di falconi, i quali son chiamati smerletti. *E* 15. Hanno gli smerletti la maggior parte la penna canulla.

•; SMERLO. *Qual lavoro che si fa smerlando.*

SMERLO. *Uccel di rapina. Tes. Br.* 5. 13. Smerli son di tre maniere: l'uno che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha grigia, e son piccoli e sottili uccelletti; l'altro è grande, e somiglia al falcone laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli sono di natura e generazion de' falconi, e son quasi falconcelli piccoli, come dimostra la forma e'l color delle penne, e uccellasi con essi piuttosto per diletto, che per utilità. *Burch.* 8. 8. Che 'l mio furetto è da chiamare smerli. *Bern. Orl.* 1. 4. 73. Come ad anitra, o qualche uccel marino, Salta addosso uno smerlo alla foresta, Che quanto fra gli uccelli è piccolino, Tanto ha più core, e fa maggior tempesta.

• SMESSO. *Add. da Smettere; Dismesso, Lasciato, Posto da parte. Magal. Lett.* [*ateist.* 848. Ma in fè buona, che io così corto come io sono ec., così smesso, non che dallo studiare, dal leggere ec. mi ci voglio provare in ogni modo, e segnane che vuole.]

• SMETTERE. *Dismettere, Lasciare, Porre da parte.*

• § *Smettere il ballo, vale Interromperlo, Tralasciarlo.*

•; SMEZZARE. *Dividere in due parti uguali.*

SMIAGIO. *Smagio.* • *Bellio. Bucch.* 31. Perch' ei vuol ciambei, festa e corteggi, E vuole smorfie e smiari, ec.: *Bert. Giamp.* 4. All' udirsi ec. quei miei, e que' matti e quegli amici tu quel che e' non è secondo il suo uso ec., ove dubitate, che noi avemmo quella sera con tanto da tre.

SMIDOLLARE. *Tor via la midolla. Dav. Colt.* 183. La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce (*qui neutr. pass., e vale* perde la midolla.); *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 124. Acciocchè per la soprabbondanza de' troppi rami non mi si smidollino, e non s'infiacchiscano, come dalle viti particolarmente addiviene (*qui pure neutr. pass., e nel senso medesimo di Perdere la midolla.*)

§ 1. *Per simili. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Alla meditazione continua s'aggiungeva la lettura, e la pratica de' sacri espositori, e de' padri della cristiana dottrina ed eloquenza, i quali, per così dire, smidollò tutti.

§ 2. *Per metaf. vale Dichiarare, Manifestare, Spianare.* lat. *enucleare.* gr. ἐκδηλοῦν. • *Sold. Sat.* 5. [32.] Mal s'oppone al suo sguardo una cocolla, Un sacco rattoppato, se l'invoglia De' cuor, partendo l'anima, smidolla.

SMIDOLLATO. *Add. da Smidollare. S. Agost. C. D.* Altra cosa è quella che la sagacia della mente smidollata dimostra e convince (*qui nel signific. del* § 1. *di* SMIDOLLARE.)

SMIGLIACCIARE. *Migliacciare.*

SMILACE. *Spezie d'erba sermentosa, con foglie spinose; le radici della quale sono adoperate in luogo di quelle della Salsapariglia.* lat. *smilax.* gr. σμῖλαξ. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *E appresso:* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Ricett. Fior.* [3.] 60. La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie occidentali, lunga due o tre braccia in circa, uguale e grossa come la gramigna, e la smilace aspra.

• SMILLANTA. *Millantatore, Spaccone.* lat. *thraso, iactator.* gr. θράσων, κομπός. *Malm.* 11. 49. L'amico Paperin ed un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

; SMILLANTARE. *Lo stesso che Millantare. Lasc. Rim.* 1. 114. Per dirne il vero, Io credo, che smillanti daddovero.

• SMILLANTATORE. *Verbal. masc. Colui che smillanta; Vantatore di gran cose. Min. Malm.* 347. Lo smillanta, cioè smillantatore, si esprime dal greco *thrason*, cioè audace, baldanzoso ec.; e la parola è fatta da *millanta*, scherzosamente usato dal Boccaccio in vece di *mille*, dandogli la desinenza di *quaranta, cinquanta*, ec.

SMILZO. *Add. Contrario di Ripieno; Per lo più che voto; e più comunemente si dice di Chi ha la pancia vota.* lat. *inanis, Ovus* gr. κένος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 186. Non vedete voi i vin delicati Ch' ei fa, come che i membri rozzi ingrossa, Empie gli smilzi, e dome gli sforzati? *Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al terzo son certe spigolistre smilze, senza rilievo e senza garbo.

• § *Smilzo, detto metaforicam. di verso, vale Languido, o simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 283. Benchè (*i nostri antichi*) conoscessero e adoperassero il verso più rilevato e numeroso, pure non isdegnarono di farlo, ove uopo il chiedea, smilzo anzi che no, per dir così, e smunto e sparuto, ec.

SMIMORATO. *v.* SMEMORATO.

• SMINCHIONARE. *Minchionare, Burlare.* lat. *iocari, illudere.* gr. ἐμπαίζειν, ἐπιχλευάζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Io voleva ec. che ella (*la cicalata*), così sminchionando, fosse venuta da sè naturalmente, senza artifizio.

SMINUIMENTO. *Diminuimento.* lat. *imminutio, diminutio, decrementum.* gr. ἐλάττωσις. *Fir. As.* 63. Ora si sta qui il poverello annoverando il pregio della sua non industria, ma del suo sminuimento.

SMINUIRE. *Diminuire.* [*Ridurre qualche cosa a meno, togliendone una parte; e si dice così delle cose fisiche, come delle morali.*] lat. *imminuere, deminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Ott. Com. Inf.* 12. [815.] Non cercano guerra a loro cittade, per non sminuir loro avere, o loro stato. *Cas. lett.* 44. Il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me. *Buon. Fier.* 4. 4. 84. Sminuendo il cammino, Tempo abbrevierò.

; § 1. *E vale scemare cosa. S. Ant. Confess.* È vero che a questo digiuno della Chiesa non sono obbligate certe persone, come sono ec. gli lavoranti, se non potessono con salvamento dello stato lor convenientemente lassare il lavorare, o sminuire della fatica loro per digiunare.

§ 2. *In signific. neutr. vale* [*Ridursi a meno.*] lat. *imminui, deminui.* gr. ἐλαττοῦσθαι. *Stor. Eur.* 3. 62. E appresso spensieratamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

§ 3. *Sminuire uno strumento.* v. DIMINUIRE. § 3.

SMINUITO. *Add. da Sminuire.* lat. *deminutus, imminutus.* gr. ἐλαττωθείς. *Red. Esp. nat.* 74. Quattro palline di cristallo mancare si vedeano sgraffiate, e sminuite di molo. Nella stessa maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattro altre pure in un cappone.

• SMINUITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che sminuisce.*

• SMINUITRICE. *Verbal. femm. Che sminuisce.* lat. *deminuens.* gr. ἡ σμικρυνοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 478. Vuole che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

SMINUZZAMENTO. *Lo sminuzzare.* lat. *contritio, contritus.* gr. συντριβή. *Sagg. nat. esp.* 80. Essendochè ec. altre vogliano uno sminuzzamento così sottile, ec. *Gal. Sist.* 212. De questo, che ora intendo mercè del vostro lungo sminuzzamento, mi par di poter far restar pago il mio intelletto con assai breve discorso (*qui figuratam. e vale* chiara e distinta spiegazione.)

SMINUZZARE. *Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti.* lat. *deterere, in micas redigere.* gr. ἀποτρίβειν, λεπτύνειν. *Cavalc. Pungil.* [23.] Certo, compar mio, ben l'hai sì sminuzzato. *Bern. Orl.* 1. 8. 46. Le tenerelle membra sminuzzai. *E rim.* 1. 54. E le squarta, e sminuzza, e trita, e pesta.

•; § *E figuratam. Borgh. Col. Milit.* 442. Io mi taccio talora del triumvirato, per non sminuzzar tanto, senza stretto bisogno, questa materia.

SMINUZZATO. *Add. da Sminuzzare.* lat. *detritus, minutim desectus.* gr. ἀποτετριμμένος, λεπτυνθείς. *Volg. Mes.* Disse Democrito, che la 'mpiastro del fermento e medicine eccellentissima a trarre le spine e le festuche, e l'osso del cranio rotto, e sminuzzato. *Sagg. nat. esp.* 172. Io esso pareva che fossero state messe in gran copia scaglinole di talco sottilissimamente sminuzzato.

SMINUZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sminuzza.* lat. *desector, detritor.* gr. ὑποτομεύς, ὁ λεπτύνων. *Sagg. nat. esp.* 16. Forza è adunque ricorrere a uno strumento, il quale sia più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall' oriuolo. •; *Magal. lett. fam.* 8. 893. Alessandro, sottilissimo sminuzzatore di quest' interesse, pensò una volta e gittarsi nascosamente in un fiume.

SMINUZZOLARE. *Sminuzzare.* lat. *comminuere.* gr. λεπτύνειν. *Gal. Sist.* 147. Mentre voi stavi con tanta flemma sminuzzolando al sig. Simplicio questa esperienza della nave (*qui per metaf., e vale:* dichiarando e spianando.)

• SMINUZZOLATAMENTE. *Avverb. In modo sminuzzolato. Bellin. Disc.* [*8. 256.] Considerando anche più sminuzzolatamente la forza morta, e la forza viva.

• SMINUZZOLATO. *Add. da Sminuzzolare. Corsin. Torracch.* 18. 115. Voi restaste di là sminuzzolati: Angelo di Roman, Matteo Nardini, ec. Voi restaste di qua tutti trinciati: Cosimo Nati, ec.

SMIRACCHIARE. *V. A. Sbirciare. Pataff.* 1. A gran gualdo el barlume smiracchia.

• SMIRALDO. *V. A. Smeraldo. Rim. ant. F. R. notar. Giac. Son.* 90. Diamante, nè smiraldo, nè zaffiro, Nè verun' altra gemma preziosa. *Vit. S. Eufros.* 402. La abate gli avea posto nome Ismiraldo, imperocchè lo viso suo era come smiraldo.

• SMIRARE. *V. A. Mirare, Sguardare.* [*Rim. ant.*] *Guid. Guiniz.* 1. 71. Ma avete ben sacciuta, Che chi vuo servir e smira Non può fallir. •; *E Monte Andrea da Firenze,* 2. 43. Siccome ciascun uom può sua figura Veder, la quale nello specchio smira. *E Betto Mettefuoco,* 2. 74. Piango e sospiro Tuttor, quando lo smiro.

•; § 1. *E in signific. neutr. pass. Specchiarsi, Prendere ad esempio. Rim. ant. Leonardo del Guallacca,* 1. 448. Di lor opre sei smiro.

§ 2. *Per Pulire, Lustrare, Smerare. V. A.* lat. *smiride polire, nitidare.* gr. σμιρίδι καθαρίζειν. *Guitt. lett.* 8. Or dunque, gentile mia donna, quanto il Signor nostro v' ha maggiormente alluminata, e smirata e compimenta (*cioè compiuta*) di tutta preziosa vertade più che altra donna terrena, così più ch' altra donna terrena, dovete intendere e lui servire (*qui figuratam.*)

; SMIRATO. *Add. da Smirare. Tratt. Virt. mor.* 45. Gentilezza è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore.

SMIRNIO. *Spezie d'erba.* lat. *smyrnium.* gr. σμύρνιον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *E appresso:* La radice dello smirnio bevuta giova alle morsure delle serpi.

SMISURABILE. *Add. Senza misura, Immenso.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Dant. Conv.* 131. Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè riconformare. ; *Racell. Tim.* 1. 6. 80. David nel salmo 183 alzando gli occhi a' monti eccelsi della di-

sua onnipotenza invita gli uomini alla confessione e al riconoscimento di Dio, e propone per motivi più principali la di lui somma e smisurabile bontade.

SMISURANZA. *V. A. Astratto di Smisurato.* lat. *immensitas.* gr. ἀμετρία. *Dial. S. Greg. M.* [4. 15.] Non potendo ella sostenere la smisuranza di tanta chiarità. *Pass.* 18. I quali egli trae in diversi modi, tempi e luoghi, a dimostrare la 'nfinita smisuranza e copiosa abbondanza della grazia sua. *S. Gio. Grisost.* [125.] Or dico dunque, se questi e altri de' quali di sopra facemmo menzione, considerando la smisuranza de' loro scellerati peccati, si fossono disperati della conversione e della penitenza, avrebbono perduto ogni bene. *Tesorett. Br.* [18.] 116. E in un'altra bealtenza Farò sì gran larghezza, Che fia smisoranza? ; *Recell. Tim.* 11. 6. 58. Così registrando da principio i più sovrani attributi dicevoli alla smisuranza di quelli che incomprensibilmente e' possiede, e Dio di tutti gli Dei, e Signore de' Signori l'appella.

• SMISURARE. *Neutr. ass. Eccedere la misura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. 173. Chi insegna loro *(alla chiocciola)* a condurre una linea in spira sì perfettamente, che in nulla non smisuri.

•; § *E figuratam. per Uscir de' termini, del dovere. Franc. Barb. Regg. donn.* 131. Così ancor cortesemente passi, Quant' ella può, di non lasser gravare Lui, se 'l sedesse troppo smisurato.

SMISURATAMENTE. *Avverb. Senza misura, Senza termine.* lat. *immodice, immoderate, effuse, vehementer.* gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 48. 8. Perseverando adunque il giovane nell' amare, e nello spendere smisuratamente. *E nov.* 98. 6. Ogni parte di lei smisuratamente piacendogli ec., di lei s' accese. *Fr. Giord. Pred. S.* È amasla fortissimo smisuratamente. *Petr. cap.* 8. Come chi smisuratamente vole, C' ha scritto innanzi ch' a parlar cominci. *But. Purg.* 17. 1. La talpa ec. dicesi in questo simile all'avaro, che per avarizia non tocca le ricchezze, avendone smisuratamente.

SMISURATEZZA. *Smisuranza.* lat. *immensitas.* gr. ἀμετρία. *Ott. Com. Inf.* 38. [350.] Per voler mostrar la smisuratezza del detto ghiaccio, reca ec. il ghiaccio di due fiumi settentrionali. *Salvin. Disc.* 1. 108. La smisuratezza dell' amore ec. fa ragione della sua ardente e volontaria morte.

• SMISURATISSIMAMENTE. *Superl. di Smisuratamente.* lat. *supra omnem modum.* gr. ὑπερβαλλόντως. *Il Vocabol. alla voce* STRANISSIMAMENTE, §.

SMISURATISSIMO. *Superl. di Smisurato.* lat. *effusissimus. Alleg.* 106. Io non potrei veramente foggir l' indegna soprannome e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso, e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie che m' ha fatte ec.

SMISURATO. *Add. Senza misura, Sterminato, Eccessivo.* lat. *immensus, immanis, immodicus.* gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Dant. Inf.* 31. Ed io a lui: s' esser puote, i' vorrei Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei. *G. V.* 11. 3. 8. La smisurata città di Ninive si dovea disfare. *Bocc. nov.* 78. 13. Cominciò ec. ad amarlo da sera e da mattina a mangiar seco, e a mostrargli smisurato amore. *E nov.* 98. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcuno altro. *Cavalc. Med. cuor.* O dunque smisurata bontà d' Iddio, che ordinò che 'l mondo ci perseguiti, acciocchè poi correndo torniamo a lui. *E Frutt. ling.* [16.] L' ottava cosa, che ci commenda l' orazione, si è la smisurato guadagno che per essa si fa. ; *Guicc. Stor.* 18. 66. E sopravvenne ai dimassetta di neve e acqua smisurata.

§ 1. *Smisurato, per Intemperato, Non misurato, Senza misura.* lat. *immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Sen. Pist.* 66. L' uomo folle e smisurato crede che la sua beatitudine gli debba essere perpetuale.

§ 2. *Smisurato, in forza d'avverb., per Ismisuratamente.* lat. *immoderate, immaniter. F. V.* 11. 80. Sanza vento e da lungo, e da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette.

• SMOCCARE. *Smoccolare. Menz. sat.* 8. Vaa' tu, fortuna, ch' alla fin mi tocchi Un po' di cimitero ? oh dammi almeno Tanta, che dopo me qualcuno smocchi.

• SMOCCICAMENTO. *Lo smoccicare, e La cosa smoccicata. Salvin. Annot. Malm.* [616.] Fungo che si crede che sia mucillaggine della terra, e smoccicamento.

SMOCCICARE. *Lo stesso che Moccicare, Mandar fuori mocci.* lat. *mucos emittere. Buon. Fier.* 2. 2. 6. [Il fumo lo fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel diaso Spuotare,] ed intasato, smoccicando, [*Starnutire*] e soffiare. *Malm.* 7. 98. [Ma non per questo il lagrimar finisce; Ch' ognora in casa, fuora, e ovunque sono,] Perchè sempre si smoccica e si cola, [Hanno a tener agli occhi la pezzuola.] ; *Minucc. ivi: Si smoccica e si cola:* si manda escrementi dal naso, e lagrime dagli occhi per causa del pianto; che smoccicare vuol dire ec.

SMOCCOLARE. *Levar via lo* [*'moccolo.*] lat. *emungere*, *Vit. Morg.* 16. 77. Ma perchè io non t' aggiungo con la scala, Morgante, e tu v' aggiugni senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.

§ *Figuratam. Malm.* 11. 32. Gustavo Falbi con un soprammano Di netto il capo smoccola a Santello.

SMOCCOLATO. *Add. da Smoccolare. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che 'l poco lume, che due lor candele [ec.] Rendean, fungose e male smoccolate, [Nol lasciavan discernere.]

SMOCCOLATOIO, *che più comunemente si usa* SMOCCOLATOIE *nel numero del più. Strumento, col quale si smoccola, fatta a guisa di cesoie con due manichetti imperanti insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura.* lat. *emunctorium.*

• SMOCCOLATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che smoccola. Pros. Fior.* 8. 47. Sol mi ricordo di Morgante, smoccolator di quei pini, o di quell' modo *(qui figuratam.)*

• SMOCCOLATURA. *Quella parte del lucignolo della lucerna, e della stoppino della candela, che [restato arsiccia dalla fiamma del lume, si è tolta via colle smoccolatoie, perchè non impedisca il lume.*] lat. *fungus*, *Virg. Buon. Fier.* 4. 6. 3. Si, vo' mandarti le smoccolature Per una merenda.

SMODAMENTO. *V. A. Astratto di Smodato; Sconvenevolezza, Smoderanza.* lat. *immoderatio.* gr. ἀμετρία. *But. Inf.* 5. 2. Parla qui l' autore non propriamente, imperocchè la smodamento propriamente non si può chiamar modo.

SMODARE. *V. A. Neutr. pass. Divenire smoderato, e intemperato.* lat. *intemperatum fieri, efferri.* gr. ἀτακτεῖν, μέγα φρονεῖν. *Amm. ant.* 37. 1. 8. Ismodansi gli animi spesse volte in nelle cose prospere.

SMODATAMENTE. *Avverb. Senza modo; Smoderato.* gr. ὑπερμέτρως. *Amm. ant.* 37. 6. 6. Siccome sostenere smodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità.

SMODATO. *Add. da Smodare; Senza modo, Senza termine, Smoderato.* lat. *immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nella prosperità alcuna riso sconcevole, o parola altigiosa, o smodata cura di vestimento, o del corpo non gli avvenne. *But.* Il modo di questo amore, che fu disordinato e smodato.

• SMODERAMENTO. *Smoderatezza,* [*Esagerazione.*] *Tass. lett.* 13. Ma Pindaro, greco poeta, disse che l' uomo era sogno dell' ombra: posso dir meno, o si può con maggior smoderamento più diminuire la nostra dignità? •; *Sassett. lett.* 146. Gli smoderamenti che raccontano di que' paesi, sono grandi.

SMODERANZA. *V. A. Contrario di Moderazione.* lat. *immoderantia, immoderatio.* gr. ἀμετρία. *Lib. Pred.* Con grande e peccaminose smoderanze ne' loro desiderii. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 304. Rallentato che ebbe il soverchio rigore e smoderanza della potenza reale insieme con l' invidia leggi il pericolo.

; SMODERARE. *Trapassare il modo, Uscire de' termini convenienti; contrario di Temperarsi, Moderarsi. Recell. Tim.* 8. 7. 296. Se gli appetiti nostri si smoderano, e pigliano i mali per beni, ciò non da amore che non erra nel suo fine, ma nasce da noi, e dalla nostra imperfetta natura.

SMODERATAMENTE. *Avverb. Senza modo, Senza moderazione.* lat. *immoderate.* gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 49. 6. La quale *(fortuna)* non discretamente, ma, come s' avviene, smoderatamente il più delle volte dona. ; *Recell. V. Tib.* 4. 12. 207. A moderate quasi sentimenti, che si smoderatamente ne turbano, vuolsi l'amicizia e la società degli uomini, ma degli uomini savii. *E* 12. 261. Molti per entro all' angustie son contenti e beati, e molti in mezzo all' affluenza dell' oro infelici, se quegli la fortuna avversa costantemente comportano, e questi della prospera smoderatamente usano.

• SMODERATEZZA. *Smoderanza, Eccesso. Salvin. Disc.* 1. 116. In questo malamente si trovano gli uomini servare termini, o limiti ragionevoli; anzi trapassargli coll' eccesso e colla smoderatezza.

SMODERATISSIMO. *Superl. di Smoderato.* lat. *immoderatissimus.* gr. ἀμετρότατος. *Lib. Pred.* Si contengono ne' loro smoderatissimi desiderii.

SMODERATO. *Add. Immoderato,* [*Eccessivo.*] lat. *immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Segner. Mann. Febbr.* 5. 1. Smoderato amore alla roba, smoderato amore a' piaceri, smoderato amore alla riputazione. ; *E Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Solo all' entrare, che vi fe questo spirito maledetto, cioè quanto amore o sregolato, o smoderato che fosse, alla gente propria, cominciò quella comunità sì perfetta a dar tal crollo che ec.

; SMODERAZIONE. *Smoderamento. Recell. V. Tnac.* 1. 18. La comunità è una tale smoderazione di cupidigia che il vero conoscimento abbarbaglia. *E V. Tib.* 6. 11. 158. Uomo morale può dirsi veramente colui, il quale nel sopraccennato modo converte col discorso della mente in azione ragionevole la propensione della natura, che per sè trascorrer potrebbe nella smoderazione del vizio.

; SMOGLIARE. *Neutr. pass. Dismetter la moglie. Bart. Stor. Ingh. c.* 5. Lo smogliarsi de' preti, e tornare a vita e professione di vergini.

SMOGLIATO. *Add. Che non ha moglie.* lat. *caelebs.* gr. ἄγαμος. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Hanno molte mogli guasti i mariti; adunque tutti gli smogliati son santi? *E Scism.* 64. Visse anni cinquanta, smogliato divotto, vissuti senza altra moglie, che Caterina. *Cecch. Esalt. cr.* 6. 5. Vogliam di più Menar per guardia di nostra persona Quelli trecento giovani smogliati, Che già diceammo.

•; SMONACARE. *Togliere una fanciulla dallo stato di monaca.*

•; § *E in signific. neutr. pass. Uscire dallo stato monacale, Abbandonare lo stato di monaca.*

§ SMONTARE. *Neutr. Contrario di Montare; Scendere.* lat. *descendere.* gr. καταβαίνειν. *Bocc. Introd.* 6. Il quale *(piano)* tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *E nov.* 43. 5. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov.* 77. 33. Cominciò a volere smontare della torre. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede; Perchè colui non guastasse Baiardo.

•; § 1. *Smontare, è anche contrario di Montare nel signific. del* § 4. *Tes. Br.* 5. 19. La loro natura è cotale, che se gli uomini, che gli tegnono, fanno una bella figura di colombo quivi, dove egli hanno a stare, quando egli smontano, se egli la pongono mente, li figliuoli ch' e' fanno, somigliano quella figura.

; § 2. *Smontare in terra, per Isbarcare.* ; *Stor. Eur.* 3. 107. Costumarono andar cor-

seggiando per la marina, e smontando talora in terra, predare, e ardere tutti i luoghi ec. ».

; § 3. *Usato coll'ausiliare Avere.* Fior. It. 233. E 'l primo viaggio che fece capitò nel regno di Tracia, e smontato ch'ebbe in terra, andandose con certa sua compagnia a trastullo per una selva, che avia molti arbori di mortella, Enea rompendo una verga, della rompitura uscì sangue.

; § 4. *Smontare a un luogo, o in un luogo, parlandosi di chi viaggia, vale Fermarvisi a fine di prendervi riposo, o di soggiornarvi.* « Bocc. nov. 60. 6. All'albergo, dove il frate era smontato, se n'andarono ». Bemb. Lett. 2. 6. 72. Dolla prego (la penna) per dirsi e pregarsi che ec. venisse a smontare in Padova insieme colla sua valorosa figlioccia.

• § 5. *Smontare, figuratam. per Cadere di suo stato, Venire a stato peggiore.* Fav. Esop. [M.] 88. Or comincia il villano impoverire, e smontare come era montato.

• § 6. *È detto dell'Oro.* Borgh. Mon. 222. O che egli smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati ec., o non aggiugnesse interamente al peso di quattro danari.

§ 7. *In signific. att. vale Fare scendere.* Guid. G. Quando alla fine giunto, egli prontamente andòe a smontarla da cavallo. Guicc. Stor. 12. 176. Benchè San Paolo, sperando in due mila cinquecento Tedeschi che aveva smontato a piedi, combattesse valorosamente. • Matt. Franz. rim. burl. [2. 149] Ogni porta se gli apre, ogni maestro Di poste il smonta, il serve, e gli sta intorno.

•; § 8. *E pure in signific. att. vale Scendere.* Stor. Aiolf. 2. 78. Allora smontò il palagio, e fe aprire la porta.

§ 9. *Smontare, o Smontare di colore, diciamo anche delle Tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del colore; Scolorare.* Salvin. Disc. 2. 293. Ma in uno stesso grado di colore, accesa non dura, e sovente per qualunque cagione, o accidente smonta, e impallidisce.

• § 10. *Smontare un oriuolo, vale Levare tutte le sue parti dal proprio luogo; contrario di Montarlo.*

• § 11. *Smontare. Term. dell'Arti. Contrario di Montare.*

**SMONTATO.** *Add. da Smontare.* Franc. Sacch. nov. 42. tit. Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede. Guicc. Stor. 12. 154. Restarono morti ec. parecchi gentiluomini franzesi, smontati dall'armate. • Introd. Virt. pag. 24. (Fir. 1810) Riposiamoci a questa fonte una pezza, che ti vo' favellare. E smontati, e assettati a sedere, disse: ec.

§ *Per Iscolorito, o Che ha perduta la vivezza di colore.* lat. *dilutus.* gr. ἀπομεμαραμμένος. Red. Ins. 121. Molte di queste farfalle ec. fecero le loro uova ec. di color ... smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. Buon. Fier. 2. 1. 4. A quelle che, smontate di colore, Venisser difettate. •; Bell. Para. Color. 58. Viene a restare un certo rosso scolorito e smontato.

**SMORBARE.** *Levar il morbo.* lat. *morbum, pestem depellere.* gr. λοιμὸν ἐξελαύνειν.

§ *Per metafora vale Pulire, o Liberare chicchessia da alcuna rea cosa.* Lib. cur. malatt. Come addiviene nell'erbe e nelli fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi. • Segner. Pred. 4. 43. Non più si tardi a smorbar tante oscenità, non più si tardi a sradicare tanti odii. ; Car. lett. Tomit. 116. Or fate, come vi mete offerto, questo favore a me, e questo beneficio al nostro secolo, di smorbarlo dalla carogna di costui.

**SMORBATO.** *Add. da Smorbare.*

**SMORFIA.** *Lezio, Atto; [ed usasi per lo più al plurale]* lat. *illecebrae.* gr. θέλητρα. Buon. Fier. 2. 2. 6. [La mia moglie. Facendo l'ecco a quelle voci stolte Di sua mà, che digruma e 'ngoia me] Sempre con nuove smorfie e nuove scede Lampeda ognor più, lasciò scappato. E 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie. •; Bellin. lett. Malp. 232. Io li risponde con altrettanta smorfia.

• **SMORFIOSO.** *Add. Smanceroso, Lezioso.* Salvin. Fier. Buon. 2. 2. 41. Colei si mormicrosa, smorfiosa, cascante di vezzi, e di smancerie, in vece di smaicerosa.

• **SMORFIRE.** *Scomporre le forme della faccia col mangiare.* Salvin. [Annot.] Malm. [683] Smorfire è detto da scomporre la forma della faccia col mangiare.]

**SMORIRE.** *Divenire smorto.* lat. *expallescere.* gr. ἀποχλωριᾶν. Dant. rim. 3. Sicchè, bassando il viso, tutto smuore. E 6. Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore. E 47. Non v'accorgete voi d'un che si smuore, E va piangendo, si si disconforte ec.? Bemb. pros. 3. 219. Molto diverso sentimento hanno e pende e spende, morto e smorto, la qual voce da smorire si forma, che è impallidire, anticamente detto.

**SMORSARE.** *Trarre il morso.* lat. *lupos, vel lupata detrahere.* gr. χαλινὸν ἀφαιρεῖν. Petr. son. 419. Se 'n breve non m'accoglie, o non mi smorsa. E 162. Nè però smorso i dolci inescati ami (cioè, mi traggo di bocca). • Varch. Lez. 482. Alcuna volta si trova la S sola, come smorsare, sbracare ec., formati da questi nomi: morso, braca, ec. •; E rim. 2. 419. Non isbraaco e strisco e smorso Gli amati rami.

• § *E per metaf. neutr. pass. vale Allontanarsi, Discompagnarsi.* Bocc. Am. Vis. 50. Tutto asecai, se da me non si smorse.

**SMORSATO.** *Add. da Smorsare.*

•; **SMORTEZZA.** *Qualità di ciò che è smorto; Pallidezza.* Vas. Op. lett. 6. 399. Formansi la saviezza nelle teste, colle smortezze, e lividezze de' volti.

; **SMORTICCIO.** *Add. Alquanto smorto.* Vas. Op. Vit. 1. 143. Le figure nelle carnagioni parevano loro anzi smorticcie, e pallide che no.

• **SMORTIRE.** *Neutr. Divenir smorto, pallido, Impallidire, Scolorarsi.* Cocch. Bagn. [62] Macchie ec. giallognole, che all'aria presto smorticano, e si dileguavano.

• **SMORTITO.** *Add. da Smortire; Smorto, Pallido.* lat. *pallidus.* gr. χλωρός. [Il Vocabol. alla v. MORTO add. § 14.]

**SMORTO.** *Add. da Smorire; Di color di morto, Pallido, Squallido.* lat. *pallidus,* gr. ὠχρός, χλωρός. Petr. canz. 47. 1. Tutto di pietà e di paura smorto Dico. Dant. Inf. 4. Incominciò il poeta tutto smorto: Io sarò primo, e tu sarai secondo. E 30. Vidi do' ombre smorte e nude, Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude. E Purg. 2. L'anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch'i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. Bemb. pros. 3. 212. Molto diverso sentimento hanno ec. morto e smorto, la qual voce da smorire si forma. Fir. Luc. 4. 1. Va' come egli è diventato smorto.

§ 1. *Per Bianchiccio, Cenerognolo.* Pal. lad. Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaia digiuna (il testo lat. ha squalens.) Red. Ins. 16. Avendo lasciato quello smorto colore di cenere, si era vestita d'un verdissimo, e maravigliosamente brillante.

§ 2. *Per simulit. Appassito.* Alam. Colt. 5. 109. Onde l'erbetta e i fior pallenti e smorti Non si pon sostener. Malm. 2. 63. Trovato il cesto spelacchiato e smorto.

**SMORTORE.** *V. A. Astratto di Smorto.* lat. *pallor.* gr. ὠχρότης. But. Inf. 4. 1. Qui Dante muove dubbio a Virgilio, dicendo, poichè s'accorse dello smortor di Virgilio: come verrò io, se tu hai paura, che suoli essere conforto al mio dubitare? E più sotto: L'angoscia delle genti, che son quaggiù, nel viso mi dipigne quella pietà, cioè quello smortore che vien da pietà, che tu per tema senti. E Purg. 2. Lo smortore procede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le cose maravigliose adducono paura; però dice, che maravigliandosi divennero quell'anime smorte.

**SMORZARE.** *Spegnere; e si usa in significato att. e neutr. pass.* lat. *extinguere.* gr. ἀποσβεννύναι. Bern. Orl. 2. 23. 42. Coperte è la sua turba d'una scorza Nera come il carbon quando si smorza. •; Castell. Opusc. fil. 19. Se non che il telescopio smorzando quella gran vivezza di lume spoglia le corna lucide da quella avventizia capellatura di splendori increati.

; § 1. *E in signific. neutr. ass.* Bell. Man. son. 117. D'un foco che per verno mai non smorza.

§ 2. *Per metaf. vale Cessare, Terminare, Finire, Estinguere.* Lor. Med. canz. 159. 3. La ragion mia voglia smorza, Benchè al cuor sia gran ferita. Sagg. nat. esp. 259. Si va di continuo smorzando in esse quell'impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco. ; Segner. Pred. Pal. Ap. 9. 12. Che le valesse (l'acqua) a smorzare la sete del corpo.

**SMORZATO.** *Add. da Smorzare.* lat. *extinctus.* gr. σβεσθείς. Bergh. Rip. 471. La quale (calcina) suol avere smorzata la sua bianchezza nella rena.

• **SMORZATORE.** *Verbal. masc. [Chi, o] Che smorza, Estinguitore, Spegnitore.*

• **SMORZATRICE.** *Che smorza, Spegnitrice.* Salvin. Fier. Buon. [3. 3. 6.] Uscì (Bacco) dalla porta naturale di Semele abbrustolito dal fulmine, e però bisognoso delle Ninfe, ovvero acque smorzatrici.

**SMOSSA.** *Sust. Verbal. Movimento, Il muovere.* lat. *commotio, profectio.* gr. πορεία, ἀφοδος. G. V. 9. 182. 3. E si condoleano che quella smossa di gente non fu con voluntà del Comune di Firenze.

• § *Smossa di corpo, Lo smuoversi il corpo.* lat. *resolutio ventris,* Cels. gr. κοιλιολυσία. Red. Cons. 4. 159. Di quando in quando ha certe smosse di corpo stemperate, il color delle quali pende molto nel giallo.

**SMOSSO.** *Add. da Smuovere.* lat. *commotus.* gr. κινηθείς. Bocc. nov. 28. 23. I smossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo incominciava a mandare via. Tes. Br. 2. 37. Quando la nuvola è alquanto smossa e leggiera, ella monta in alto tanto, che 'l calor del Sole la confonde, e guastala in tal maniera, che l'uomo vede l'aria chiara, e pura, e di bel colore. Dittam. 2. 9. Le quali contra me erano smosse. Bemb. Stor. 3. 43. Perciocchè il Zaneno, per ragion d'un piè smossogli, a Crema rimaso era (cioè, slogatosegli.) Sen. ben. Varch. 6. 16. Quanto valoi, il quale con incredibile arte fermo un palagio, che smosso da' fondamenti si era aperto?

§ *Per Rimutato, Rimosso.* lat. *immutatus, dimotus, commotus.* gr. μεταβληθείς. Bocc. nov. 81. 23. Ghismonda non rimossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò, e in acqua redusse. G. V. 11. 61. 1. Il valentre messer Piero, per l'accidente occorso poco smosso dagli agguati della fortuna ec., cavalcò subitamente infino alle porte di Trevigi.

; **SMOTTAMENTO.** *Lo smottare.* Vas. Op. Vit. 5. 140. Quando la casa di Lorenzo insieme con quelle ornatissime e belle degli eredi di Marco del Nero, per uno smottamento del Monte di S. Giorgio, rovinarono insieme con altre case vicine.

**SMOTTARE.** *Franare.* lat. *ruere.* gr. ἐρείπειν. • Baldin. Vit. Bern. 28. [Nel fare il campanile ec. era succeduto un disordine nel caricarne i fondamenti, che fu che] andandosi più sotto di quella facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò e si stritolò gran quantità di terreno sotto il fondamento di essa. Gal. Tratt. Fort. 37. Talchè il terreno, che per l'imbocatura va allargandosi, non possa smottare, e uscir per la bocca più stretta. •; Soder. Agric. 98. Contro al pericolo dello smottare e rovinare, bisogna nel primo suolo del terreno, ove si sia risoluto di far il pozzo, preparare un Marc a uso di cerchio.

**SMOTTATO.** *Add. da Smottare.* lat. *praeruptus.* gr. ἀπόκρημνος. Tac. Dav. Stor. 2. 281. La strada, per le fosse di qua e di là smottate, rimasa stretta ancora e quieta marciare.

**SMOVITURA.** *Lo smuovere.* lat. *commotio.* gr. σύγκινησις. Bocc. nov. 28. 23. I smossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via.

; SMOZZARE. *Render mozzo.* *Bellin. Disc.* 2. 301. Le spianate e intraversate comincense lo smozza e sbassa di più, e l'intraversa a solchi più fini *(parla dello Scultore.)*

• SMOZZATURA. *Dicesi Smozzatura di strada per Scorciatoio. Cor.* [*Long. Sof.* 94.] Guidandoli per traietti e smozzature di strade.

¶ SMOZZICARE. *Tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia.* lat. *mutilare, obtruncare.* gr. κολοβοῦν. *M. V.* 3. 39. De quali venticinque ne furono impiccati col notaio, e gli altri smozzicati. *Din. Comp.* 3. 68. Morivano i buoni cittadini Pistolesi, che da' nimici erano smozzicati e cacciati. *Pataff.* 4. Tu l'hai di bazza; non gli smozzicare. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 383. Sarebbe estremo pazzia adornar la statua di suo fratello, e poi battere e smozzicare il corpo naturale di lui stesso.

• § *E in signific. neutr. ass. e Franc. Sacch. nov.* 114. Cantava il Dante, come si canta un cantare, e tramestava i versi suoi smozzicando e appiccando e.

SMOZZICATO. *Add. da Smozzicare.* lat. *truncatus, mutilatus.* gr. κολοβωθείς. *Vit. S. Gio. Batt.* 255. Vennono, e trovarono questo corpo santissimo così smozzicato. *E appresso:* Portando in un vile mantelluccio, che s' avevano levato di dosso, quel beatissimo corpo così smozzicato, senza la testa. *E* 237. Vedi che riponghiamo questo corpo ismozzicato senza la testa. *Dant. Inf.* 29. Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *Declam. Quintil. P.* E le smozzicate ombre colle sue parti. *Sen. Pist.* E si sarà egli nel corpo suo menomato e smozzicato altresì lieto, com' egli era nel corpo intero. *Maestruzz.* 48. Gli smozzicati spontaneamente senza giusta cagione ec. sono rifiutati a promozione. • *Borgh. Orig. Fir.* 264. Questi *(scritti)* ci sono oggi pochi, e que' pochi laceri, e sbranati, e smozzicati dal tempo.

• SMOZZICATURA. *Lo smozzicare, Troncamento. Bart. Ortogr.* 2 1. [33.] Havvi altresì delle voci, le quali si accentano nel pronunziarle, non però nello scriverle: e sono le tronche, e perciò apostrofate: *Io non vorre' dirvi: Di que' tempi ragioneremo? Io non vi potrè' dare a intendere i suo' pensieri ec.* e somiglianti smozzicature.

SMUCCIARE. *Sdrucciolare, Scorrere, Sfuggire.* lat. *labi.* gr. ὀλισθαίνειν. *Bocc. nov.* 77. 66. Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra. *Morg.* 21. 72. Rinaldo tenne, e la spada gli smuccia Al collo, tal che gli cava la stizza. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Che se la spada di man non gli smuccia ec., Che ne farà vendetta grande, e presto. • *Fr. Giord.* 109. Come l'anguilla, che quanto più la strigni, più smuccia, ed esce tra mani.

• SMUGGHIARE. *Mugghiare. Salvin. Iliad.* [367.] Ed esshuffava l'anima, e smugghiava, Qual smugghia toro strascinato intorno All' Eliconio Re.

SMUGNERE, e [SMUNGERE.] *Trarre altrui d'addosso lo umore.* lat. *emungere.* gr. ἐκπιέζειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. Si gran seccore, e tanto tirar vento Smugne le barbe pei poggi, e pei piani.

§ 1. *In signific. neutr. pass. Perder l'umore. Buon. Tanc.* 5. 2. Io ti vo' tutto imbalsimar di mele, Che non si smunga mai viso sì bello *(qui figuratam.)* ; *Dat. G. Lom. Par. ded.* 4. Senza smoderata fatica che ti smunga e impallidisca.

• § 2. *E per metaf. Divenir smunto. Segner. Crist. istr.* 3. 30. 6. Nondimeno sono costretti a spremersi, a smugnersi, e a trovare il danaro per ogni via, se non vogliono che ec.

SMUGNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che smugne.* lat. *emunctor.* *Fr. Giord. Pred. R.* Que' mostruosi poppatori affamati, e ingordi smugnitori della provincie *(qui figuratam.)*

• ; SMUNGERE. *v.* SMUGNERE.

SMUNIRE. *Rendere di nuovo abile agli uffizii. Cronichett. d'Amar.* 242. Che al partito dello smunire si scemassono le fave, laddove bisognava sessante fave nere, ne bastasse quaranta almeno.

SMUNITO. *Add. da Smunire. Cronichett. d'Amar.* 242. Ancora che Giorgio Scali, ed i suoi consorti fossono smuniti, e che Baruccio, e Andrea di Feo lostramoli, e Maso fanatuolo ec. fossono smuniti.

• SMUNTISSIMO. *Superl. di Smunto. Red. Lett.* [*fam.* 2. 211. Io me ne sia andato in Pavona] per cavare di sella quel grand' uomo, e collocarmivi sopra con le mie ossa e smuntissime chiappe.

SMUNTO. *Add. da Smugnere; Magro, Asciutto, Secco.* lat. *macer, gracilis, exesus, aridus, emunctus.* gr. λεπτός. *Morg.* 21. 131. Chi è quest' uccellaccio così smunto? ; *Car. En.* 3. 831. Quand' ecco dal bosco Mi si fa incontro un non mai visto altrove Di strano e miserabile sembianza, Scarno, smunto, e distrutto.

§ 1. *E per metaf. Esausto, Mancante, Povero di danaro. Tac. Dav. Stor.* 2. 283. E perchè l'imperio per tanti premii smunto potesse reggersi, trovò le legioni e gli aiuti *(il testo lat. ha: effectae imperii opes largitionibus.)* ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Non so però io vedere, come negli omicidii ec. chi è giunto di facoltà sia meno reo di sangue, che chi n'è smunto.

• ; § 2. *Smunto, detto di componimenti letterarii, vale Privo di bellezze e ornamenti. Buon. Aion. Agg.* 3. Boscando andrò qualche pò d'invenzione Per formare una coda ec. E aggiugnerle dietro a queste mia Magra, smunta e cadente poesia.

SMUOVERE. *Muovere; ma s' intende per lo più con fatica e difficultà. E si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *movere.* gr. κινεῖν. *Sagg. nat. esp.* 84. Onde più duramente resistono alla forza che tenta smuoverli. *Alam. Colt.* 1. 12. E cavando il terreo dentro e d'intorno, Lo smuove, l'apre, e sottosopra il volga.

¶ § 1. *Per metaf. vale Commuovere.* lat. *commovere.* gr. συγκινεῖν. *Petr. son.* 228. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova.

• ; § 2. *Smuovere, vale anche Sollevare, Indurre a mal fare.* lat. *concitare, sollicitare. G. V.* 12. 1. Tutta la città ne fu smossa a romore. *Feder. Imp. lett.* Se alcuno avversario smovesse a ribellione i popoli sottoposti allo 'mperio nostro, certo noi prenderemmo arme di difensione.

§ 3. *Per Indurre, Persuadere, Svolgere. G. V.* 11. 89. 5. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere. *M. V.* 10. 14. Mandò di Novembre di detto anno a smuovere il Legato a lasciare trovare modo alla concordia. *Cron. Morell.* 263. Fa' orecchio di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promessa.

§ 4. *Per Rimuovere.* lat. *dimovere.* gr. ἀποτρέπειν. *G. V.* 7. 59. 2. E quasi per le detta cagione era smosso tutto di fare la impresa ch' aveva promessa.

§ 5. *Smuovere il corpo, si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce, e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *alvum cieri.* gr. κοιλίαν λύεσθαι. *Ambr. Cof.* 5. 8. Voglio andarmene lassù in casa, chè m' ho fatto smuovere il corpo. *E Furt.* 5. 4. Tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi si è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore, o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro.

SMURARE. *Guastare, o Disfar le mura.* lat. *diruere.* gr. καταβάλλειν. *G. V.* 8. 233. 1. E per alcuno di que' d'entro di piccolo essere fu smurata una piccola posterla. *Stor. Pist.* 55. Uguccione giunse alla posticola delle mura di san Frediano, che era murata e secco, e [*smurolla*] *Gell. Sport.* 5. 6. Io trovai questi danari smurando un mio casolaraccio.

• SMUSSAMENTO. *Lo smussare, o La cosa smussata. Bellin. Disc.* [*2. 296.] L' una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano *(gli scultori del porfido)* pimbierello.

SMUSSARE. *Tagliare l' angolo, o il canto di checchessia.* lat. *angulum praecidere.* gr. γωνίαν ἀποτέμνειν. ; *Bellin. Disc.* 2. 296. Talvolta l' una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano *(gli scultori del porfido)* picchierello. *Bott. Dial.* 4. 17. Venne quella loggia, con molti errori ridicolosi, come quello delle colonne messe tanto addosso ai pilastri, che quando ci s' ebbe a por sopra i capitelli, non vi entravano, e bisognò smussarli.

; § *E figuratam. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 270. Il siero e il cassissimo per rintuzzare, e smussare le punte di quegli acidi che voi dite.

SMUSSATO. *Add. da Smussare; Smusso. Sagg. nat. esp.* 232. Vedendosi che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

• ; SMUSSATURA. *L'azione dello smussare, o L'effetto di questa azione.*

SMUSSO. *Sust. il Tagliamento del canto.* lat. *anguli sectio, anguli abscissio.* gr. γωνίας ἀποκοπή. • ; *Soder. Agric.* 183. Puossi anco far lo scaglino che da una banda si ficchi ed accomodi con calcina nel muro, e l' altra abbia su punta uno smusso rotondo.

SMUSSO. *Add. Smussato.*

§ 1. *Smusso, vale anche Che non va per diritto, Che ha tagliato il canto.* lat. *obliquus.* [gr. λοξός.] *G. V.* 8. 26. 2. Acciocchè 'l detto palagio non fosse in sul terreno degli Uberti, coloro che l'ebbono a fare, il puosono smusso che fu gran difalta.

§ 2. *Per simil. vale Rotto, Tronco.* lat. *fractus, scissus.* gr. ἀναλακωμένος, ἐσχισμένος. *Infar. Sec.* 63. Molti versi quasi cascanti, molti smussi, molti languidi, e molti con altri vizii.

## S N

SNAMORARE. *Fare abbandonar l'amore.* lat. *amorem excutere, amorem pellere.* gr. ἔρωτα ἀποβάλλειν. *Bern. rim.* 1. 119. Or s' a queste spesone Sta tutto il resto de' tuoi servidori Per nostra donna, Amor, tu mi snamori.

§ *In signific. neutr. pass. vale Lasciarsi, Abbandonare l'amore. Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi vien voglia di non so che fare, e mi snamorerei almanco delle due. • ; *Allegr. Ger.* 40. Quasi tu voglia in tuo linguaggio dire Vatt' a snamora se non vuoi patire. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 58. Se io snamorassi tutto andrebbe a bene, Diceva un povero tormentato amante appresso Teocrito.

• SNASARE. *Voce dello stil bernesco. Tagliare il naso. Bellin. Bucch.* [92. Slabbra, sorta, sdinocchia e disgoletta.]

SNASATO. *Add. Senza naso.* lat. *naso destitutus, mutilatus.* gr. [*ἄρριν.*] *Car. lett.* 1. 17. Se tornate in qua snasato, vi snoveremo le tabelle dietro.

SNATURARE. *Disnaturare. Franc. Barb.* 373. 7. Non che snaturi alcuno, Ma si 'l conforta in un saver che brami.

• § *E neutr. pass. Bellin. Disc.* [2. 390.] L'anatomia adunque, che arriva a contemplare ed intendere, e arriva a sapere l' essenza e la natura di quella ch' ella taglia di mano in mano quasi trasforma se medesima, e si snatura, e fa passaggio dall' essere operatrice di mano all' essere operatrice d' intendimento.

SNATURATO. *Add. da Snaturare; Fuor di natura, Non naturale. M. Aldob. P. N.* 130. Ancora vale contra allo snaturato appetito delle femmine incinte, che mangiano carboni, e altre cose.

• § *Per Inumano, Crudele. Fr. Guitt. Rim. nelle Tav. Barb.* Sennonchè ch' Amore isnaturato Ogn' ora in tal guisa m' afferra.

• SNEBBIARE. *Contrario d'Annebbiare. Magal. Capit. in lett.* [*fam.* 2. 53.] Oh, dissi, allora Che l' occhio mi snebbiò la sua favella, Dove tu quivi? ; *Rucell. Tim.* 2. 8. 400. Tal rimedio della grazia divina doveva valer loro per tramontana tirarsi di raggio in raggio allo splendore della verità, che in un modo, o in un altro a tutti riluce, chiunque si prepara e si snebbia l' intelletto co' sentimenti della sapienza ec.

**SNELLAMENTE.** *Avverb. Con gran destrezza, Leggermente.* lat. *agiliter.* gr. εὐκινήτως. *Liv. M.* Egli sceso snellamente al Tevero. *Tes. Br.* 5. 41. Ovunque e' vanno (*i leoni*), nascondono le orme de' loro piedi con la loro coda; e quando corrono, si saltano e corrono molto snellamente; e quando son cacciati, non hanno podere di saltare.

**SNELLETTO.** *Dim. di Snello. Dant. Purg.* 2. Quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero. *Tes. Br.* 7. 47. Non sia in te nullo portamento biasimevole, e snelletto e tardetto di parlare.

**SNELLEZZA.** [*Snellità.*] lat. *agilitas, levitas.* gr. ἐλαφρότης. *Dant. Conv.* 199. Dimostra bellezza e snellezza di corpo. *Salvin. Disc.* 1. 366. Le arti e l' esercitazioni, che si facevano di snellezza e di forza, venivano ad essere dai loro antichi saviamente ordinate. • *Tes. Br.* 5. 58. La quale (*bestia*) dimora nelle parti d'India, che d'isnellezza passa tutti gli altri animali, ec.

**SNELLISSIMO.** *Superl. di Snello.* lat. *agillimus.* gr. εὐκινητότατος, ἐλαφρότατος. *Bemb. pros.* 2. 69. Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D; snellissimi e purissimi il P e il T, e insieme speditissimi (*qui figuratam., cioè: che si pronunziano agevolissimamente.*)

**SNELLITÀ, SNELLITADE, e SNELLITATE.** *V. A. Astr. di Snello.* lat. *agilitas, levitas, celeritas.* gr. ἐλαφρότης. *Sen. Pist.* Per significare la loro snellitade e rattezza.

¶ **SNELLO.** *Add. Agile, Destro, Leggieri, Sciolto di membra.* lat. *agilis, dexter.* gr. ἐλαφρός, δεξιός. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 13.] Trecento armati per lo suo corpo guardare, i quali egli chiamò snelli (*qui corrisponde al lat. celeres.*) *Tes. Br.* 2. 31. Perciocchè l'estremitade leggiere ed isnella abbonda più in lui, perciò vola più alto l'uno uccello, che l'altro. *E* 8. 44. D'un uomo pigro si dirà: questo è una testuggine; e d'uno snello io dirò: questo è un vento. *Petr. son.* 271. Nè per campagne cavalieri armati, Nè per bei boschi allegre fere e snelle. *Dant. Inf.* 12. Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. *E* 17. Discende lasso, onde si muove snello, Per cento ruote. *Dav. Acc.* 112. Calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi (*cioè, galanti, e che vestono bene la gamba.*) *Malm.* 2. 51. Snello, lesto, e leggier come una penna.

: § 1. *Snello, talora vale anche Veloce.* • *Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l'aere snella, [Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verso noi.]

: § 2. *Snello, dicesi anche dell' Acqua che corre.* lat. *properans.* *Bor. Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugia, Come se altri volesse dire, che co' lusinghi dell' arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero ai fonti.

• § 3. *Snello, figuratam. detto delle lettere dell' Alfabeto, vale Che si pronunzia agevolmente. Bemb. pros.* 2. 62. Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D.

•: § 4. *E pure figuratam. Poliz. Fav. Orf.* 13. Digli, zampogna mia, come sia fugge Con gli anni insieme la bellezza snella.

**SNERBARE.** *v.* **SNERVARE.**

**SNERBATELLO.** *v.* **SNERVATELLO.**

**SNERBATO.** *v.* **SNERVATO.**

• **SNERVAMENTO.** *Disnervazione, Indebolimento.* lat. *debilitatio.* gr. ἀτονία. *Red. lett.* 1. 23. Ciò non tanto per l'autorità di Galeno, quanto per quello snervamento e relassazione che suol introdurre l'antimonio nello stomaco.

**SNERVARE, e SNERBARE.** *Tagliare, o Guastare i nervi. E, oltre al sentim. att. e neutr., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *nervos detrahere, enervare.* gr. ἐκνευρίζειν. *Petr. son.* 132. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch'i' mi disosso e snervo e spolpo.

§ *Per metaf. vale Debilitare, Spossare, Privare.* lat. *enervare, debilitare.* gr. ἀσθενόω. *Dittam.* 1. 28. Gittarno tal morbo, Che ['delli] sei li tre di vita snerba. *Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto arebbe per se solo in maniera snervati e infievoliti i legamenti della mia vita ec., che io mi sarei morto. *Dep. Decam.* 100. Come si dice snervare e spolpare ec., per torla via, e privar di forza. *Car. lett.* 2. 83. Altri dicono ch'io la guasto, e che la snervo, levandone la veemenza delle riprensioni, e l' arguzia delle burle. • *Dant. rim.* [121.] E d' ude si dipigne La fantasia, la qual mi spolpa e snerba, Fingendo cosa onesta e bella e acerba.

**SNERVATELLO, e SNERBATELLO.** *Dim. di Snervato, e di Snerbato. Red. Ditir.* 3. Qual cotanto adolesiato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano.

• **SNERVATEZZA.** *Astratto di Snervato; Debolezza.* lat. *debilitas.* gr. ἀσθένεια. *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 13. Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto con la snervatezza e stupidità delle membra, è cattivo segno.

• **SNERVATISSIMO.** *Superlat. di Snervato. Uden. Nis. Proginn.* 3. 113. [112.] Raccoglitor di minuzie e di sciocchezze; testura snervatissima; breve in raccontare azioni gloriose, ec.

**SNERVATO, e SNERBATO.** *Add. da' loro verbi.* lat. *enervatus, enervis.* gr. ἐκλελυμένος.

§ *Snervato, per metafora, vale Indebolito, Infiacchito.* lat. *enervis. M. V.* 3. 33. Si stette nel paese, avendo abbandonata la snervata repubblica. *Infar. Sec.* 93. Versi bassi, e languidi, e fiacchi, e snervati senza ritegno. *Car. lett.* 1. 28. Tornando di costà impastato, effemminato e snervato dalle delizie e dalle lascivie, non potreste più ridurvi alla frugalità e alla continenza nostra. •: *Filic. lett. Red.* 219. Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati.

• **SNERVATORE.** *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che snerva. Bellin. Disc.* 12. Snervatore della nostra saldezza, e falsificatore del nostro vero.

•: **SNETTARE.** *Nettare, Tor via le macchie; e dicesi della biancheria.*

**SNIDARE, e SNIDIARE.** *Cavar dal nido.* lat. *e nido educere. E in signific. neutr. e neutr. pass. Uscir del nido.* lat. *exire e nido.* gr. ἀπὸ τῆς νεοττιᾶς ἀποβαίνειν.

§ *Per metafora vale Uscir del proprio luogo. Dittam.* 4. 4. Ma come il Sol sopra il cerchio si snida, Che si chiama Orizzonte, il cammin presi Con la mia compagnia onesta e fida. *Ar. Fur.* 32. 97. L' una ha da star, l' altra conviene che snide; Stia la più bella, e la men bella si snide. • *Baldov. Lam. Cecch.* 38. Falla a dispetto suo di lì snidare.

**SNIDATO,** [*o* **SNIDIATO.**] *Add. da Snidare, e Snidiare. Zibald. Andr.* Tendono insidie alli snidati uccelletti.

**SNIGHITTIRE.** *Neutr. pass. Contrario d' Annighittire.* lat. *pigritiam excutere, inertiam depellere.* gr. ὄκνησιν ἀποσείειν.

**SNOCCIOLARE.** *Cavare i noccioli.* lat. *enucleare.* gr. πυρῆνα ἐκπυρηνίζειν.

§ 1. *Per metaf. vale Dichiarare, Spianare, Esplicare.* lat. *enucleare.* gr. σαφηνίζειν. *Cecch. Fior.* 15. La cosa che si snocciolò dagli scempi, solamente alle avvenenti persone si convengono snocciolare. *Varch. Ercol.* 45. [Dunque non terreste conto della vergogna? *V.* Di qual vergogna? *C.*] Di non sapere, o se volete che vo la snocciola più chiaramente, d' esser tenuto un ignorante. *E* 132. A me non parrà fatica l' aprirla, e quasi snocciolarlavi.

§ 2. *Per Pagare in contanti.* lat. *pecuniam numerare, solvere.* gr. καταβάλλειν ἀργύριον. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Il ben servito ci si snoccioli di contanti in sul bel del campo (*il testo lat. ha solveretur*) *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Snocciolami il mio resto, e la carrucola Metteremmi io a piedi, e scappar via Da questa stitichezza. *E* 4. 2. 7. E sfrombolò secchioni, e doppie snoccioli.

: § 3. *Snocciolare, figuratam. vale Metter fuori, Produrre con facilità, specialmente colla lingua. Red. Pens. var.* 457. Mentre a far due versacci stanno un secolo, Ed io di botto gli spippolo e snocciolo. • *Bu-sp. Son.* 16. Questi che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri Più che ec.

• **SNOCCIOLATAMENTE.** *Avverb. Lisciatamente, Diligentemente.* lat. *enucleate, accurate, clare.* gr. ἀκριβῶς, ἐκφανῶς, φανερῶς. *Salvin. Disc.* 2. 294. Aristotile, come più snocciolatamente metodico ec., fu dagli eruditi Arabi a gara comunemente abbracciato nel tempo del loro regno, e tradotto e comentato ampiamente.

**SNOCCIOLATO.** *Add. da Snocciolare. Lasc. Spir.* 3. 3. Vedi che poc ne verranno i tremila snocciolati e sonanti (*qui nel signific. del* § 2. *di* SNOCCIOLARE.)

**SNODAMENTO.** *Lo snodare.* lat. *enodatio, solutio. Gal. Sist.* 252. Adunque la terra, corpo non e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

**SNODARE.** *Contrario d' Annodare; Sciogliere. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *solvere, enodare.* gr. λύειν. *Petr. son.* 163. E strinse 'l cuor un laccio sì possente, Che morte sola fia ch' indi lo snodi. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè ei sa il bandolo, e onde bisogna farsi a snodarle. ; *Fr. Giord. Pred.* 2. 39. Anzi le tagliano (*le funi*), non si pongono a snodarle. •: *Ar. Fur.* 18. 140. L' ancore sarpa, e fa girar la proda Verso Ponente, ed ogni vela snoda.

¶ § 1. *Per metaf.* lat. *solvere, disiungere, explicare.* gr. ἐκλύειν. *M. V.* 7. 18. Che la gente del Duca non si snodava, e la schiera del Re al continuo mancava (*cioè, non si disuniva, nè si disordinava.*) *Dant. rim.* 30. Sicchè 'l duol, che si snoda, Porti le mie parole, com' io 'l sento. *Franc. Sacch. rim.* 3. Ed io mai aver tal pena non porìa, Che in tal pensier da me poi non si snodi.

• § 2. *Snodar la lingua, vale Cominciare a proferir le parole.* • *Petr. Canz.* 26. 4. Come fanciul, ch' appena Volge la lingua e snoda, Che dir non sa, ma 'l più tacer gli è noia. : *Car. En.* 3. 320. Io di pietà e di duol confusa, appena In poche voci, e quelle anco interrotte, Snodai la lingua.

•: § 3. *Snodar le voci, vale il medesimo. Tass. Ger.* 12. 32. Tu con lingua di latte a me snodavi Voci indistinte.

• § 4. *Snodare il passo, vale Muoverlo, Camminare. Alam. Colt.* 2. 34. Poi (*il cavallo*) leva alte le gambe, e 'l passo snodi Vago, snello, e leggier.

: § 5. *Snodare, vale anche Distendere. Tass. Ger.* 2. 23. Porta il Soldan su l' elmo orrido e grande Serpe che si dilunga, e il collo snoda, Su le zampe s' innalza, e l' ali spande, E piega in arco la forcuta coda.

• § 6. *Per Manifestare, Palesare. Lasc. Nov.* 1. 25. Quivi il bisogno di Ginevra si snoda Pubblicamente, e 'l parer lor si chiede.

**SNODATO.** *Add. da Snodare.* lat. *solutus, expeditus.* gr. λυθείς. *Cant. Carn.* 133. Abbia buon occhio, e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate. *Segr. Stor.* 1. 48. Imparano a torcere e piegare le snodate membra in ogni parte a lor modo.

**SNODATURA.** *Piegatura delle giunture.* lat. *compages.* gr. ἁρμός. *Varch. Ercol.* 100. Serrate ambe le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *Sagg. nat. esp.* 84. Leghisi poi la vescica alquanto sopra la snodatura del polso. *Gal. Sist.* 184. Fatto semidiametro la corda e 'l braccio, e centro la snodatura della spalla, facciasi andare intorno velocemente il vaso.

**SNOMINARE.** *V. A. Torre il nome.* lat. *nomen adimere.* gr. ὄνομα ἀφαιρεῖν. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Perocchè non fue detta la cagione, nè snominate alcune altre persone.

## S O

**SOALZARE.** *V. A. Sollazzare.* lat. *attollere, elevare.* gr. ἐπαίρειν. *Vit. Barl.* 37. Degna che per colui era sostenuto il suo regno, e soalzato.

**SOATTO, e SOVATTO.** *Spezie di cuoio, del quale si fanno le cuoiose a' giumenti, i guinzagli a' cani, ed altre; che oggi più comunemente diciamo Sovattolo.* lat. *lorum.* gr. ἱμάς. *But. Inf.* 31. 1. La correggia del

soatto pieno, come si fa a' muli. *Buon. Fier.* 2. 3. 1. Dove potea 'l sovatto esser bastante, I remi e le gubbette son poi scarse (*qui figuratamente pel gastigo della frusta.*)

SOAVE. *Add. Grato a' sensi.* lat. *suavis.* gr. ἡδύς. *Dant. Conv.* 38. Dico adunque, che ciò del mio cuore, cioè del mio dentro, suole essere un pensiero soave. Soave è tanto quanto suaso, cioè abbellito, dolce, e piacente, e dilettoso. *E Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce in sua favella (*qui può forse avere anche forza d'avverb.*) *E* 4. Parlavan rado con voci soavi. *E Par.* 13. Così una voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi. *Bocc. Introd.* 56. Quivi sentendo un soave venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E g.* 3. *f.* 2. La Lauretta allora con voce assai soave ec. cominciò così. *Petr. canz.* 33. 2. Temprar potess'io 'n sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissero Laura. •: *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nella loro tortuositadi, e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *E* 3. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello ec. che ha sottile il musello, *et caput fastum*, e soavi peli.

§ 1. [*Soave, vale anche Grato all'animo,*] *Piacevole. Dant. Inf.* 12. Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§ 2. *Per Benigno, Quieto, Posato.* lat. *quietus, placidus.* gr. ἤμερος. ἥσυχος. *Tes. Br.* 2. 46. Quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), egli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi infino a tanto che son caricati.

: § 3. *Per Quieta, Tranquilla. Alam. Gir.* 2. 195. E la grazia miglior, che faccia il cielo È di conceder qui soave morte.

§ 4. *Per Moderato, Piano.* lat. *moderatus.* gr. σύμμετρος. *Bocc. g.* 3. *f.* 13. Con soave passo ec. io cammino si misero.

SOAVE. *Avverb. Soavemente.* lat. *suaviter, suave.* gr. ἡδέως. *Petr. son.* 270. Quel rosignuol, che sì soave piagne ec., Di dolcezza empie il cielo. *Franc. Barb.* 253. 2. Cavalca tosto in piano, Soave nel montano (*cioè: adagio.* lat. *lente, sensim, placide.* gr. λήρδην, ἡσυχῆ.) *E* 344. 1. E se poco hai, soave Porta tuo stato, e credi esser non degno (*cioè: pazientemente, volentieri.* lat. *iucunde.* gr. νοώρως; )

• § *Per Chetamente, Pianamente. Fr. Giord. Pred.* 8. Se 'l pesce, quando l'ha preso la rete, stesse pur soave, sarebbe meno legato. *E appresso:* E però stan pur soave; e così non si strigne altrimenti, e non gli fa così male il lacciuolo. Siccome addiviene altresì di quelli cattivi che s'impacciano; che se stessero soave quanto potessero, non s'ucciderebbono così malamente.

SOAVEMENTE. *Avverb. Con soavità.* lat. *suaviter, iucunde.* gr. ἡδέως. *Petr. son.* 133. Chi gli occhi di costei giammai non vide, Come soavemente ella gli gira. *Bocc. Introd.* 32. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una viola, cominciarono soavemente una danza a sonare.

§ 1. *Per Quietamente, Riposatamente.* lat. *quiete, placide.* gr. ἡσυχῆ. *Lab.* 33. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

§ 2. *Per Pianamente, Acconciamente.* lat. *placide, sedate.* gr. ἡσυχῆ. *Bocc. nov.* 22. 10. Fattola soavemente portare a casa di messer Geri, andò appresso. *E nov.* 60. 12. Soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse. *E nov.* 38. 7. Giunta all'uscio, e quello aprendolo soavemente, come soleva far le donne, ec. *E nov.* 77. 42. Il soavemente andare, ancorachè alquanto più tardi altrui meni all'albergo, egli il vi conduce almen riposato. *Dant. Inf.* 12. Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. son.* 202. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine Soavemente sospirando muove. *Cr.* 4. 11. 15. Colla terra coperto di sopra, co' piedi soavemente si calchi.

§ 3. *Per Amorevolmente, Modestamente. Vocabolario.* — 4.

lat. *modeste, humaniter.* gr. μετρίως. φιλανθρώπως. *Nov. ant.* 2. 2. 1. amico rispose soavemente: io non ti fo torto.

§ 4. *Per Pazientemente.* lat. *aequo animo. Cavalc. Specch. cr.* [87. *var.*] Portare soavemente ogni avversitade.

SOAVEZZA. *V. A. Soavità.* lat. *suavitas.* gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. Tod.* 5. 27. 11. Cotanto hai gustato Della sua dolcezza, Che ti era soavezza infermitade. *E* 2. 23. 21. La contemplazion sente dolcezza, Gusta sapore di gran soavezza.

• SOAVISSIMAMENTE. *Superl. di Soavemente. Pros. Fior.* 4. 2. 254. I gelsomini odorano soavissimamente. ¶ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 4. Non lascia di replicare tali assalti soavissimamente dovunque può.

SOAVISSIMO. *Superl. di Soave.* lat. *suavissimus:* gr. ἥδιστος. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 2.] Allora finalmente comprenderà che sieno non solamente possevoli, ma soavissime quelle cose le quali ec. *Cr.* 41. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che dieno diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo. *Stor. Barl.* Aveaci acquicelle, che passavano per mezzo di questo prato, le quali erano molto soavissime.

¶ SOAVITÀ, SOAVITADE, e SOAVITATE. *Astratto di Soave;* [*Qualità di ciò che è soave.*] lat. *suavitas.* gr. ἡδύτης. *Bocc. g.* 4. *p.* 14. Lascerannomi costoro, se io ec., sentendo la virtù della luce degli occhi vostri, la soavità delle parole mellifiue ec., di piacervi m'ingegno. *Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea uno incognito indistinto. *Vit. S. Margh.* 136. E 'l corpo suo sentò tutto pieno di soavità e d'odore.

§ 1. *Per Benignità.* lat. *clementia, mansuetudo, suavitas.* gr. πραότης. *Cavalc. Med. cuor.* [203. *var.*] Gusti per esperienza la sua soavità e clemenza.

: § 2. *Soavità, in term. di devozione, dicesi Quella dolcezza che Dio fa provare all'anima da lui specialmente favorita.* e *Fr. Iac. Tod.* 3. 2. 14. Non ci ho soavitade, Chè amor è raffreddato a.

• SOAVIZZARE. *Render soave. Magal. Lett.* [*Strozz.* 33.] Gentilezza di pensieri ec. animata sempre da vivacità e da nobiltà d'idee, ma d'una nobiltà e d'una vivacità allungate, e soavizzate nella gentilezza.

•: § *E in signific. neutr. pass. Rendersi soave. Magal. Operett. car.* 307. Immaginatevi che la semplicità di quest'alito, e se volete di questo tanfetto grazioso, coda ciascun soavizzandosi, ma sempre su quell'aria d'odor di terra, e quando siete a un certo segno che a soavizzarsi un tantino più, dal soave passerebbe al riceo, questo è il bucchero della Maya. *E lett. scient.* 252. A poco a poco allungandosi colla saliva, si soavizza intanto che ec.

• SOAVIZZATO. *Add. da Soavizzare. Magal.*

• SOBBALZARE. *Saltellare, Saltare in su. Salvin. Iliad.* [343.] Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dell'onda giù spinga alpestre fiume ec., In alto vola sobbalzando.

SOBBARCARE. *V. A. Sottoporre. E si trova usata in signific. neutr. pass.* lat. *arcus in morem flecti, arcuari,* Plin. gr. ὑποκυπτάσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ma 'l popol tuo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida: i' mi sobbarco. *But. ivi:* I' mi sobbarco, cioè: io faccio di me barca, o io mi piego a sopportarlo, e sofferirlo (*qui per avventura è nel senso figurato di Sobbarcolare; cioè: io mi accingo a portare il comune incarico; e forse ha la radice nella voce Arca, che ne' bassi tempi equivaleva a Turace.*)

: SOBBARCOLARE. *Alzarsi il manto, o le vesti, fissandole alla cintola, come fanno coloro, che si dispongono a qualche opera di fatica.*

: SOBBARCOLATO. *Add. da Sobbarcolare. Ovid. M.* (*codice Pucci*) *lib.* 3. La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori, che fanno la pece, e dell'aguto cipresso, Sacrato alla sobbarcolata Diana (*succinctae sacra Dianae.*) *E lib.* 8. La vecchia Baucis sobbarcolata e tremante pone la mensa ec. (*mensam succincta tremensque Ponit anus.*) *E lib.* 10. Van vagando per li monti, e per le selve, e per li sassi pieni di pruni, ignuda infino alle ginocchia, sobbarcolata a modo della Dea Diana (*vestemque ritu succincta Dianae; è sempre Ovidio che cito nelle parentesi.*)

SOBBISSARE, e SOBISSARE. *Subissare.* lat. *everti.* gr. καταστρέφεσθαι. *M. V.* 8. 48. La rocca d'Elci in su' confini fra Arezzo e 'l Borgo sobbissò. *Vit. S. Gio. Bat.* 227. Temevano che non sobissasse tutta quella provincia. • *Bracc. rim. burl.* 2. 27. Ma perchè dopo il buon il mal si trova, Ritorna il mondo a sobbissar di nuovo, Passato questo dì, ec.

SOBBISSATO, e SOBISSATO. *Add. da' lor verbi.* lat. *eversus, subversus.* gr. καταστραφθείς. *Sen. Pist.* 21. Spesso abbiamo udito, come le cittadi tutte intere sono sobbissate.

• SOBBOLLIMENTO. *Il sobbollire, Leggier bollimento.* lat. *levis ebullitio.* gr. παρέκζεσις. *Segner. Pred.* 30. 8. A perseguitare qualcuno basta un leggiero error d'intelletto, un sobbollimento di sangue, un moto d'invidia, un empito di furore.

SOBBOLLIRE. *Copertamente bollire.* lat. *latenter bullire.*

SOBBOLLITO. *Add. da Sobbollire.* lat. *latenter bulliens.* *Toc. Dav. ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni e folgori di parole, e fatti da quel nuguloso petto scoppierebbe la sobbollita ira (*qui per metaf., e vale Coperta, Segreta.*)

•: SOBBORGHIGIANO. *Add. Abitatore di sobborgo.*

SOBBORGO. *Borgo contiguo, o vicino alla città.* lat. *suburbium.* gr. [προάστειον.] *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese ch'erano allora in Firenze, e ne' sobborghi ec. contammo 110. *Ott. Com. Par.* 12. (306.) Fosse gragnuola in Costantinopoli, e ne' sobborghi diverse. *Guid. G.* Li navigatori videro le lili troiane da presso, e li suoi sobborghi. *Stor. Eur.* 2. 124. Lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Messaburia.

SOBBREVITÀ. *V. A. Posto avverbialm. vale Sotto brevità.* lat. *sub brevitate, breviter.* gr. βραχέως. *Vit. S. Gir.* Comincia la vita, e fine di san Girolamo, ridotta sobbrevità. *Lib. Viagg.* Ma diroevi sobbrevità delli principali paesi e cittadi.

SOBILLAMENTO, e SUBILLAMENTO. *Il sobillare, Sodducimento.* lat. *instigatio.*

SOBILLARE, e SUBILLARE. lat. *seducere, inducere.* gr. ὑπάγεσθαι, εἰσάγειν. *Varch. Ercol.* 73. Subillare uno, è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede. *E Stor.* 15. 582. Non resterebbe di sobillarla, tantochè la farebbe condescendere ad ogni modo alle voglie loro.

SOBISSARE. *v.* SOBBISSARE.

SOBISSATO. *v.* SOBBISSATO.

• SOBLIMARE. [*V. A.*] *Sublimare. Serm. S. Agost.* 33. [Con questa perseveranza furono incoronati i Martiri, le Vergini ne furono gloriose,] i Sacerdoti ne sono soblimati.

SOBOLE. *V. L. Prole.* lat. *soboles.* gr. γένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 327. Che bella cosa è vedere una leggiadra donna, quando con frequente sobole gli spessi capegli comunano il bel capo! (*qui per simili.*)

SOBRANZARE. *V. A. v.* SOVRANZARE.

SOBRIAMENTE. *Avverb. Con sobrietà.* lat. *sobrie.* gr. νηφαλίως. *Bocc. nov.* 63. 2. Credonsi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili ed il più sani. *Lab.* 22. Poichè l'usato cibo assai sobriamente ebbi preso. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Sobriamente dormi, sicchè non si renda da te la virtù che ti guarda.

¶ SOBRIETÀ, SOBRIETADE, e SOBRIETATE. *Parcità, o Moderazione propriamente nel mangiare e nel bere; e si dice ancora della Parcità d'altre cose appetibili.* lat. *sobrietas.* gr. νηφαλιότης. *Al-*

*bert. cap.* 33. La sobrietade è costrignere la superbio nel bere. *Declam. Quintil.* La temperata sobrietade per ispese del viaggio gliele diede. *Maestruzz.* 2. 18. 4. Perchè si richiede in colui che si dee ordinare o nel cherico, la sobrietà del cibo? *E appresso:* Perchè si richiede in colui che si dee ordinare, e nel cherico, la sobrietà del bere?

• § *A sobrietà, posto avverbialm. vale Con sobrietà, e figuratam. Nè troppo nè poco.* « *Tes. Br.* 8. 4. Non sapere più che non ti fa di mestiero di sapere; bisogna di sapere a sobrietade, cioè nè poco nè troppo ».

• SOBRIISSIMO. *Superl. di Sobrio. Segn. Stor.* 13 320. Quella corte era divenuta più simile alla Corte d'un Sardanapalo, che di un Re che tenesse guerra e nimicizia contra un potentissimo e sobriissimo Imperadore.

SOBRIO. *Add. Parco nel mangiare e nel bere, Astinente, Moderato, Che ha sobrietà* lat. *sobrius.* gr. νηφάλιος. *Bocc. Introd.* 47. Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne. *Dant. Par.* 15. Si stava in pace sobria e pudica. *Maestruzz.* 2. 18. 4. Il sacerdotal senso dee esser vigile e sobrio e sottile. *Galat.* 90. Io ho più volte udito che si sono trovate delle nazioni così sobrie, che non isputavan giammai.

§ *Sobrio, per Lubrico, nel signific. del* § 7. *Cron. Morell.* 288. Fa' di stare sobrio del corpo, che tu esca il dì due volte al meno.

SOBUGLIO. *V. A. Subuglio.* lat. *seditio.* gr. στάσις. *G. V.* 8. 38. 2. Non si facea lezione de' Priori per le capitudini dell'arti, che quasi la città non si rommovesse a sobuglio.

• SOCCAVATO. *Add. Parlando di terra, vale Cavato, o Lavorato a fondo. Pallad. Nov.* 6. Si semina l'aglio e l'ulpico, spezialmente in terra bianca, soccavata senza letame *(il lat. ha:* fossa et subacta.)

SOCCENERICCIO. *Aggiunto propriamente del pane cotto sotto la cenere.* lat. *subcinericius.* gr. σποδίτης ἄρτος, Aten. *Amm. ant.* 6. 1. 4. E poi dice, che a capo suo era uno pane soccenericcio, e uno vaso d'acqua. ; *Segner. Sent. Oraz.* 5. Come un pane soccenericcio di poco gusto al palato.

SOCCHIAMARE. *Chiamare sotto voce.* lat. *demissa voce vocare.* gr. ὑποφωνεῖν. *Ott. Com. Inf.* 30. [524.] Comunque in socchiamava, e udissi la voce mia, lasciò il mantello ch'ei tenea, e uscì fuori.

SOCCHIUDERE. *Non interamente chiudere.* lat. *pene claudere.* gr. παρ' ὀλίγον κλείειν.

§ *Socchiudere, per Chiudere assolutamente.* lat. *claudere.* gr. κλείειν *Gr. S. Gir.* 15. Quelli che vanno per dirittura, e dicono verità, cessano avarizia di sopra sè, e socchiudono le sue mani di tutti i doni.

SOCCHIUSO. *Add. da Socchiudere; Non chiuso affatto, Quasi chiuso* lat. *fere clausus, semiadapertus* gr. ἡμιανοικτος. *Guid. G.* Noi simigliantemente di ciò si dobbiamo infingere con occhi socchiusi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 187. Non si vedrebbon mai belle figliuole, Perchè le madri le tengon rinchiuse ec. Se non altro, le lassan pur vedere A quelle gelosie così socchiuse. *Lasc. Gelos.* 2 1. Però fia buono ritirarmi drento, sì sì, e tener più tosto l'uscio socchiuso.

• SOCCIDERE. *e* SUCCIDERE.

•; SOCCIGNERE. *Succignere. Vas. Op. Vit.* 5. 17. Lasciò il suo nome scritto a traverso in una cintola che il petto della nostra Donna soccigne.

¶ SOCCIO. *'Accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca e governi a mezzo guadagno o socana perdita.* lat. *societas.* gr. κοινωνία. *Pass.* 126. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie o socci, vantaggi, comperare a novello, e più altri modi. *Tratt. pecc. mort.* Danno lor bestie a soccio a capo salvo, siccome sieno di ferro; cioè s'elli ne muore nessuna, quelli che le tiene si ne metterà pure in quello scambio altresì buona. *Petr. Frott.* Ma dar le capre a soccio è pure il meglio. « *Min. Malm.* [pag. 481.] Noi per soccio intendiamo una società, o compagnia particolare, ovvero un accomandita di bestiame, che si dà altrui perchè lo custodisca e governi, a mezzo guadagno e perdita. Sosio poi, pure dal latino *Socius*, intendiamo quel che i Latini dissero *Sodalis inco, Sodalitiis iunctus;* e *Buon sosio* dichiamo a colui che non guasta mai, e che accomoda la conversazione.

§ 1. *Soccio, si chiama anche il Bestiame medesimo. Malm.* 10. 37. Acciocchè niuno un tratto lo combetta, Quand'egli ha dato a' socci la sconfitta. « *Min. Malm* [pag. 481.] *Soccio,* s' intende quel bestiame, il quale si dà a un contadino per far a mezzo del guadagno, quasi dica *a soccio,* cioè a compagnia.

§ 2. *Soccio, diciamo anche a Chi piglia il soccio.*

¶ SOCCO. *Calzare usato dagli istrioni antichi nella commedia.* lat. *soccus.* gr. [*ἐμβάται,ῶν.*] *Buon. Fier.* 4 2. 7. E vago di cantar pensai allora, Tratta via la chitarra e'l socco umile, Ricever sul Pimbleo più degni arredi *E* 5. *intr.* 3. E in sul finita gl'imi Fatti civili di co' piè nel socco. •; *Ovid. Rem. Amor.* 34. E 'l calzamento socco si conviene avere ne' mezzani versi.

• § *E figuratam. per Commedia.* « *Petr. cap.* 4. Materia da' coturni, e non da socchi ».

SOCCODAGNOLO *Straccale.* lat *postilena. Franc. Sacch. nov.* 160. Postosi su uno soccodagnolo de' detti muli ec., cominciò a chinare la testa verso il rotto del detto mulo. *Bucch.* 1. 48. E Virgilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a'trilli.

• SOCCOMBERE. *' Soggiacere, Restar perdente. Cavalc. Espos. Simb.* 186. Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro, quando gli percuote, corone sempiterne, tutti impugnando, e a tutti soccombendo. •; *Magal in Med lett.* 80 Sendo sull'Arno, Entro furtivo, E trovo il misero Che colla morte Stretto le braccia Nella gran lotta Soccombe or or.

SOCCORRENZA. *Flusso di corpo, ma senza sangue; che anche diciamo Cacaiuola, o Uscita* lat *diarrhaea.* gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 7. 7 Vagliono *(le cotogne)* al flusso del sangue, e alla soccorrenza, e al vomito. *Lib. Son.* 38. Lingua da farsi incontro a soccorrenza. *Fir. As.* 93. Se non che il ventre, pien di bietole e di altri erbaggi, assalito ec. da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quello odore.

¶ SOCCORRERE. *Porgere aiuto, sussidio; [ed usasi col terzo e col quarto caso.]* lat. *succurrere, subvenire, suppetias ferre.* gr. βοηθεῖν. *Cavalc. Frutt. ling* [883.] Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire che l'abbia morto. *G. V.* 11. 8. 1. Se per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campale infino a mezzo Luglio, darebbono la terra. *Petr son.* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. *Dant. Par.* 6 Carlo Magno vincendo la soccorse. *Din. Comp.* 3. 58. Guastarono Laterina, che la teneano i Neri, i quali non la poteano soccorrere. *Ar. Fur.* 28. 80 Se non si soccorrea col grave suono, Morto era il Paladin senza perdono. ; *Gio. Gell. Vit. Alf.* 189. Furon ec. soccorsi da Alfonso di tutti i bisogni loro.

; § 1. *Talora si usa anche in signific. neutr. nello stesso senso. Guicc. Stor.* 9 420. Essendo già levato il rumore per tutto il campo, soccorse con molti fanti il Zitolo di Perugia.

• § 2. *Soccorrere, per Far riparo* « *Dant. Inf.* 17. Di qua, di là soccorrén con le mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo ».

• § 3. *Per Giovare, Valere. Ar. Fur* 3. 1. 43. Di tormentarle non cessò, sin ch'alla Non gli fe' 'l giuramento, il qual non s'usa Fra noi mai violar, nè ci soccorre Il dir, che forza altrui ce 'l faccia torre. •; *Cr* 6. 67 5. Anche il suo seme *(della lattuga)*, dato a bere, soccorre a coloro che spesso si corrompono.

§ 4. *In signific. neutr. vale Occorrere, Venire in mente, Sovvenire.* lat. *succurrere, subire, in mentem venire* gr. ὑπέρχεσθαι. *Albert. cap.* 31. Quando tu vecchio reciterai antichi detti e fatti, fa' che ti soccorrano cose che tu abbi fatte dalla giovanitudine tua. *Ar. Fur.* 23. 123 In tanto aspro travaglio gli soccorre, Che nel medesmo letto, in che giaceva, L'ingrata donna venutasi a porre Col suo drudo più volte esser doveva. ; *Cas. lett. Gualt.* 234. Mi pare anco che l'ottavo verso sia languido, e non mi è mai soccorso come poterlo far più vigoroso.

; § 5. *Per Trarre, Accorrere. Bus.* 28 I cani abbaiano, e' fanciulli soccorrendo al romore e allo scampo di loro bestiame subitamente i giuochi abbandonano.

SOCCORREVOLE. *Add. Che soccorre, Atto a soccorrere.*

§ *Per Ausiliario.* lat. *auxiliarius.* gr. βοηθικός. *Liv. M.* [*Dec.* 9. 27.] Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli. *E* [33.] Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente [*qui la forza di sust.*]

SOCCORRIMENTO. *Il soccorrere.* lat. *auxilium.* gr. βοήθεια. *Rim. ant. P. N. Mess. Rugg. d' Amici.* Dunque chi è gravato, lo cotal guaio abbia soccorrimento.

SOCCORRITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che soccorre.* lat. *auxiliator.* gr. βοηθός. *Salvin. Disc.* 2. 48. Consolatore ne' travagli, soccorritore nei mali, guida e scorta nostra, e lume, e speranza. • *E Odiss.* [481.] Poichè un uomo nel popolo non avendo Uccisa, cui non sien molti di dietro Soccorritori, fugge abbandonando I parenti ed il patrio terreno.

• SOCCORRITRICE. *Verbal. femm. di Soccorritore. Salvin. Iliad.* [138.] Quelle poscia a casa Del gran Giove tornar, Giunone Argiva, E la soccorritrice alta Minerva.

SOCCORSO *Il soccorrere, Aiuto, Sussidio.* lat. *auxilium, subsidium* gr. βοήθεια. *Bocc. proem.* 6. In soccorso e rifugio di quelle che amano ec. intendo di raccontare cento novelle *Cavalc. Med. cuor.* [260.] Ogni dì aiuto e dà soccorso del suo lume e del suo conforto. *Petr. son.* 180. E 'l mio fido soccorso Vedem'arder nel foco, e non m'aita. *E canz.* 39. 2. Che pure agogni? onde soccorso attendi? *Dant. Inf.* 2. E temo che non sia già sì smarrito, Ch'io mi sia tardi al soccorso levata. *E Purg.* 18. E quei, che m'era ad ogni uopo soccorso, Disse *E Par.* 22. Più fu il mar fuggire, quando Dio volse, Mirabile a veder, che qui il soccorso. *Red lett.* 2. 186. Ho scritto all'Eccellentiss. sig. dottor Carnozzi, che un anno fa fece un viaggio con le galere, se anco quest'anno ne vuol fare un altro sopra quel vascello che il sig. N. N. manda in soccorso de' Veneziani.

§ *Dicesi in proverb.: Il soccorso di Pisa, Quando giugne tardo e inopportuno.* lat. *Prometheus post rem. Buon. Fier.* 3. 5. 3. E' sta s'bene Ch'or tu facessi il secondo marcone, E 'l tuo sarebbe il soccorso di Pisa. *E* 4. 3. 3. Il nostro fu il soccorso, Che si suol dir, di Pisa. *Bern. Orl.* 1. 2. 88. Diceva: e' viene il soccorso di Pisa.

SOCCORSO. *Add. da Soccorrere.* lat. *adiutus.* gr. βοηθηθείς. *G. V.* 8. 169. 2. Albinganesi molto a stretto di vittuaglia, e non soccorsi, s'arrenderono poi agli usciti di Genova, e al Marchese del Finale a patti.

• SOCCOTRINO. *Aggiunto di una sorta di aloè.* lat. *'soccotrinus. Red. Oss an.* 106 Stemperai nell'acqua comune una giusta quantità di aloè soccotrino polverizzato in modo, che ec.

• SOCCRESCERE. *Alquanto, e Lentamente crescere. Pallad Febbr.* 13. Ogni anno lasciamo alcuna cosa soccrescere quindi per li rami, serbando sempre una materia, cioè un tralce maderuale, il quale si drizza in su alla vetta dell'arbore *(il testo lat. ha:* aliquid per ramos crescere subinde patiamur.)

SOCIABILE. *Add. Sociale, Compagnevole.* lat. *sociabilis* gr. κοινωνικός. *Varch. Ercol.* 31. L'uomo è animale più di tutti gli altri sociabile, ovvero compagnevole. *E appresso:* Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec., sono almeno sociabili. *Gell lett.* 2. *lez.* 3. 104. L'uomo, per essere animale sociabile, e che ama vivere con quei della sua specie medesima, si rallegra delle felicità degli altri. ; *Segner. Crist. instr.* 3

32. 13. E siccome l'uomo è un animale sociabile, così le medesime delizie non gli son dolci, se la solitudine gli vieta di parteciparle ad altrui.

SOCIALE. *Add. Che ama compagnia.* lat. *sociabilis, socialis.* gr. *κοινωνικός.* *Mor. S. Greg.* Colui che schifa di conservar la pazienza, di altero, e, tosto rompe la vita sociale per impazienza. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch' io mai persona assai più sociale.

•; § *Sociale, vale ancora Socio, Collegato.* *Borgh. Col. lat.* 383. Non si erano mai legati ad alcuno obbligo e patto sociale che essi dicono nella lor lingua foedere. *Buon. Aion. Agg.* 14. E l'accompagnare con doni altri tali D'ordin de' Genovesi sociali.

• SOCIALITÀ. *Qualità di vita che è sociale, Compagnia.* *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 3. Tutto ciò che si oppone grandemente al bene della socialità umana dee dirsi che grandemente opponga alla ragione, propria dell'uomo. Ma se così è, mirate un poco qual cosa possa essere più contraria della menzogna ad una tale socialità!

¶ SOCIETÀ, SOCIETADE, e SOCIETATE. *Compagnia,* [*Unione d'uomini congiunti per natura, o per leggi.*] lat. *societas.* gr. *κοινωνία.* *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Tutto quello ec. che la società della ragione umana tolto via da lui, e spezzato. •; *Allegr.* 247. Il quale sapendo ec. l'ingratitudine essere uno di quei gravi peccati morali, che fatti troppo spesso distruggerebbon ec. la società umana ec., m'ho intanto mandato questi suoi lindi componimenti. *Serd. Stor.* 3. 133. Acciò che per le scambievoli utilità la società umana meglio si stringa insieme.

•; § 1. *Società, dicesi anche d'una Quantità d'uomini che concorrono con denaro ad un'impresa, o ad uno scopo.* *Cec. Fior. Stor.* 6. 163. Con quel suo fervore apostolico raccolse una società di nobili, pieni di fede e d'amore di Dio; a quali insegnò riconoscere in quel misero Gesù Cristo di signore fatto servo e misero per noi.

; § 2. *Società, si dice anche dell'Unione fatta tra' popoli, o tra' principi a difendere ec., o offendere altrui.* lat. *societas, foedus.* « *Borgh. Col. Lat.* 324. Si vede ec. essere stato offerto ec. l'amicizia, e ad altri la società del popolo romano ».

; § 3. *Società, vale anche Unione d'interessati in alcun negozio, o traffico mercantile.* *Min. Malm.* 766. L'unione che nasce dal contratto di società si domanda da' Legisti azione *pro socio.* *Segner. Sett. Prior. illus.* 1. 2. Conviene più tosto far sapere a Filotea, che le promesse, le quali passano fra i compagni di società, e fra altri simili a queste ec. sono promesse di cose naturali.

; § 4. *Società, si dice anche qualche volta di Una compagnia d'uomini che si riuniscono insieme per incremento ed utilità delle lettere, delle scienze, o delle arti.* *Magal. Lett. fam.* 2. 178. La prego vivamente di farmelo valere appresso cotesti signori della Società per una tanto più sicura, quanto più mal misurato trattamento della mia nonqualunque gratitudine. *E* 184. Come V. E. vede, io mi son ridotto da ultimo a renderle grazie dell'onore, che la Società Reale s'è contentata di farmi come a sua creatura ». *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. Breve ragionamento per la elezione del supremo magistrato di questa virtuosa società, e comunanza. *Cas. lett.* 2. 213. La prego di consegnare in mio nome copia dell'epistole anche ai parenti ec., ed agli altri signori della società letteraria.

• SOCIO. *Compagno, Sozio.* *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Deh! socio mio, se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si discolmine, ec. ; *Car. lett.* 1. 22. Per questo non sarete meno di quel Maffeo, che vi siete, secretario del Cardinal Farnese, Oratore ec. con tutte le appartenenze, ed avete questo di più, che v'arò per buon socio.

SODA. *Specie di cenere d'una pianta detta volgarmente Priscolo, la qual cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere, e mescolata con rena bianca, serve a fare il vetro.* lat. *kali* *Ricett. Fior.* [2] 60. Il sale alcali, il quale si fa dall'erba cali, che è quello di che si fa la soda.

SODALE. *V. L. Compagno.* lat. *sodalis.* *Buon. Fier.* 2. 2. 17. Che, largo in noi di suo reale ospizio, Ne fe sodali a quella onesta mensa. « *Menz. sat.* 2. Tanta feccia non han gli scolatoi D'ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, ei son sodali tuoi.

SODALIZIO. *V. L. Compagnia.* lat. *sodalitium, sodalitas.* *Dant. Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba. *Morg.* 23. 42. Oh sodalizio, oh maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male!

SODAMENTE. *Avverb. Con sodezza, Sicuramente, Costantemente.* lat. *tuto.* gr. *ἀσφαλῶς.* *Cron. Morell.* 260. E questo per trafficare il tuo sodamente. *E* 261. Va' sodamente nel fidarti, e non t'abborracciare.

§ *Per Gagliardamente, Con forte animo.* lat. *fortiter, firmiter.* gr. *ἰσχυρῶς.* *Mor. S. Greg.* Tanto più sodamente s'apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie. *Cor. lett.* 1. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all'amicizia, e v'amo sodamente.

SODAMENTO. *Stabilimento, Confermazione.* lat. *confirmatio.* gr. *βεβαίωσις.* *Petr. Uom. ill.* Ordinò dodici littori, e compuose nuove leggi, solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace, e di concordia. •; *Cas. lett.* 1. 258. Io ho speso ben 4. mesi nel detto viaggio; i quali mi pare che m'abbiano fruttato un buon sodamento di morti.

§ *Per Mallevadoria, Obbligo.* lat. *cautio, satisdatio.* gr. *ἐγγύησις, ἱκανοδοσία.* *Cron. Morell.* 328. E di poi gli lasciò con sodamento a' non si partissebbono. *E appresso:* Per la promessa e sodamento fatta a' Pisani, non si fe più novità alcuna. *G. V.* 11. 21. 4. La gabella dello sodamento, fiorini 1200. (cioè, di portare arme di difensione) e soldi 20. di piccioli per uno. *M. V.* 3. 32. Per lui fece il sodamento, e l'obbrigagione predetta a' signori. •; *Gell. Sport.* 4. 1. Avendo io cavato Frannino di prigione, che è l'altro da sodamento per delle calze e delle spada.

SODARE. *Assodare, Consolidare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *solidare, consolidare, solidescere.* gr. *στερεοῦν, στερεοῦσθαι.* *Pallad. Agost.* 11. Vogliousi ai sodare, che l'acqua non possa trapelare. *Omel. S. Greg.* [2. 68.] Si secca come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e fassi per lo fuoco.

•; § 1. *Sodare, parlandosi di panni, vale Gualcargli, Feltrarli.* *Cecch. Prov.* 37. Quando (*le gualchiere*) hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all'aria per conservarli.

§ 2. *Per Promettere, Dar sicurtà.* lat. *satisdare.* gr. *ἐγγυητὴς καθίστασθαι.* *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro. *E* 11. 32. 3. Intra i quali aveva 1306. nobili e potenti, che sodavano per grandi al Comune. *Nov. ant.* 83. 3. S'ingaggiaro chi avesse più belle spade, e sodò il gaggio. *Cron. Morell.* Comparisca ec. a rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Vogliendo sodare secondo la forma degli statuti. ; *Instr. Canc.* 28. Perchè non restino defatigati (*i Camarlinghi*) invece di sodare il loro ufizio d'avanti a' Sindaci del detto Magistrato, faccino tale atto ec. davanti al cancelliere.

•; SODDIACANO. *V. A. Soddiaconato.* *Maestruzz.* 1. 16. Tre sono i sagri (*ordini*), cioè soddiacano, diacano, e prete. (*Così ha la Crusca alla v.* PRETE, § 1.)

SODDIACONATO, e SUDDIACONATO. *Il primo de' maggiori Ordini sacri, Dignità del soddiacono.* lat. *subdiaconatus.* gr. *ὑποδιακονία.* *Maestruzz.* 1. 12. È vero che se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quello medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia. *E* 1. 12. Che pena si dee dare a colui che dà i minori ordini col soddiaconato? *E* 1. 14. Se sanza coscienzia del Vescovo in un dì riceve tutte le minori, ovvero alquante minori e 'l soddiaconato.

¶ SODDIACONO, e SUDDIACONO. *Quegli che ha l'ordine del soddiaconato.* lat. *subdiaconus, hypodiaconus.* gr. *ὑποδιάκονος.* *Maestruzz.* 1. 11. Al soddiacono è imposto nel purgimento del calice voto. *E* 1. 25. Al soddiacono s'appartiene portare all'altare il calice, e la patena, e darlo a' diacono, e a loro servire. *G. V.* 4. 1. 1. A un altro Giovanni soddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare le mano.

; § *E per l'Ordine stesso del Soddiaconato.* « *Maestruzz.* 1. 12. Tre sono i sagri (*ordini*), cioè soddiacono, diacono, e prete ».

SODDISFACENTE. *Che soddisfà.* lat. *satisfaciens.* gr. *πληροφορῶν.* *But.* Convenevole vendetta, e soddisfacente all'ira.

SODDISFACENTEMENTE. *Avverb. Con soddisfacimento, A bastanza.* lat. *satis.* *Tratt. segr. cos. donn.* Se il medicamento opera soddisfacentemente, non accade fare altra opera.

SODDISFACIMENTO, e SODISFACIMENTO. *Il soddisfare.* lat. *satisfactio.* gr. *πληροφορία.* *Bocc. nov.* 3. 2. Ma in soddisfacimento di quello ti priego che tu m'insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*), le quali io intendo che ti son fatte. *Fr. Giord. Pred. D.* Non sono se non soddisfacimento a Dio. *But. Inf.* 32. 1. L'autor non desidera questo per ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia. *Maestruzz.* 1. 33. Soddisfacimento si può intendere in due modi: l'uno, il quale si dee fare all'uomo di quello ch'altri gli è tenuto, ec.; l'altro si è quello che si dee fare a Dio per li peccati commessi. *E* 2. 21. 2. Fallo istrano della congregazione de' fedeli infino a condegno sodisfacimento.

¶ SODDISFARE, e SODISFARE. *Appagare, Contentare, Dar soddisfazione.* lat. *satisfacere, alicuius voluntatem explere.* gr. *ἀρέσκειν, ἐκπληροῦν.* *Dant. Inf.* 10. Quinc'entro soddisfatto sarai tosto. *E Purg.* 11. E qui convien ch'i' questo peso porti Per lei tanto, ch'a Dio si soddisfaccia. *E Par.* 2. Perchè non soddisface a' miei disii! *E* 18. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Bocc. Introd.* 11. Il soddisfare d'ogni cosa all'appetito, che si potesse ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 2. 3. Pensò, avendola a ciascun promesso, di volergli tutti e tre soddisfare. *E nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *E nov.* 21. 12. Madonna, io ho inteso che un gallo basta assai bene a dieci galline; ma che dieci uomini possono male, o con fatica, una femmina soddisfare. *E nov.* 27. 6. Essa (*legge*) solamente le donne tapinelle costrigne, le quali molto meglio, che gli uomini, potrebbero a molti soddisfare. *E canz.* 7. 4. E della dolce bocca Convien ch'io soddisfaccia al mio disio. *Lab.* 248. Io mi credo assai bene doverti avere soddisfatto a ciò che ti potesse avere messo dubbio. *Cas. lett.* 18. Il che io ho fatto tanto più volentieri per soddisfare e servire V. M. in ogni occasione.

§ 1. *Soddisfare, vale anche Pagare il debito.* lat. *persolvere, satisfacere.* *Bocc. am.* 3. 6. Il Giudeo liberamente d'ogni quantità, che il Saladino il richiese, il servì, e il Saladino poi interamente il soddisfece. *Nov. ant.* 67. 1. Io ti soddisfarò quando io sarò tornato. Ed alla disse: se tu non ridessi? Ed elli rispose: sodisfaratti lo mio successore.

; § 2. *Soddisfare il danno, o simile, vale Rifarlo.* lat. *damnum sarcire.* « *G. V.* 9. 4. 2. E soddisfacesse il dannaggio ricevuto per la gente del Re di Francia ».

; § 3. *Soddisfare, vale anche Riparare all'offesa fatta ad uno col dargli qualche soddisfazione.* « *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. In questo non ho io, risposi, dubbio nessuno, che io non volessi soddisfare alle ingiuriato col dolore dello ingiuriante ».

• § 4. *Soddisfare uno della propria persona, vale Fargli copia di sè.* « *Bocc. nov.* 71. 2. Molte volte avanti che 'l marito tornasse da Genova, della sua persona gli soddisfece ».

; § 5. *Soddisfare, si dice anche del Far*

*opere di penitenza per soddisfazione delle colpe commesse.* » *Lab.* 385. Disideroso se' di soddisfare, in quello che per te si potrà, dell'offesa commessa » *E* 367. A volere de' falli commessi soddisfare interamente, si conviene, a quello che fatto hai, operare il contrario.

• § 6. *'Soddisfare il peccato, vale Far penitenza per pagare il fio del peccato.* *Pass.* 177. Per paura di qualunque pena che gli convenga sostenere per soddisfare li peccati. *Segner. Mann. Ag.* 14. 6. Se hanno commessi de' peccati, gli han pianti, e per quel poco che hanno ancora potuto, gli han soddisfatti. *E Nov.* 6. 6. Furono poco in vita loro solleciti di soddisfare i peccati de lor commessi.

• § 7. *Soddisfare, vale anche Piacere.* *Fr. Giord* 649. Allo 'nfermo non sodisfanno eziandio le preziose cose. *Cecch Stiav* 6. 2 *Fil.* Ella è una bella giovane. *Alf.* Soddisfavvi? *Fil.* Sì, in quanto a lei; ma ec.

•: § 8. *Accompagnato con l'ausiliario Essere, in vece di Avere.* *l'arch. Ercol.* 88. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale ec. non sia soddisfatta a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano ec.

• § 9. *Per Giustificarsi, Scusarsi.* *Fior. S. Franc.* 83. Cognoscendo frate Pacifico le sinistra immaginazione *(il sospetto)* de' frati, soddisfece loro umilmente, e disse: ec

SODDISFATTISSIMO, e SODISFATTISSIMO. *Superl. di Soddisfatto.* *Ambr. Cof.* 6. 4. Tal ch'io restai sodisfattissimo Di lui *Lasc. Gelos.* 4. 6 Gli feci intender la dote, che ne rimase sodisfattissimo.

SODDISFATTO. *Add. da Soddisfare.* *Car. lett* 6 48. Comprendo, che questo giovine sia mal soddisfatto di voi.

• SODDISFATTORIO. *Add. Atto a soddisfare.* *Segner. Conf. istr. cap* 6. Queste azioni poi, ed altre simili a queste, o siano soddisfattorie, o sien salutari, devono essere inginate con qualche certa corrispondenza di numero.

SODDISFATTURA, [e SODISFATTURA ] *Soddisfacimento.* lat. *satisfactio.* gr. πληροφορία *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Come de' capi l'accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura [*la stampa legge* sodisfattura.]

¶ SODDISFAZIONE, e SODISFAZIONE. *Il soddisfare.* lat. *satisfactio.* gr. πληροφόρησις. *Bocc. nov.* 63. 4. Propose ec. di volere a soddisfazione di se medesima trovare alcuno, il quale più di ciò, che il lanaiuolo, le paresse, che fosse degno. • *Segner. Mann. Febbr.* 7. 4. A fine di mantener questa pare acresti di ragione a privarti di molte tue benchè giuste soddisfazioni.

: § 1. *Soddisfazione, si dice altresì dell'Azione colla quale altri si procaccia il perdono d'alcun torto fatto altrui.* « *Malm.* 1. 16. E se non se le dà sodisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione ».

§ 2. *Soddisfazione, diciamo anche Una delle tre parti della penitenza, [consistente nel far tutto ciò che il Confessore ha imposto al penitente per riparazione dei peccati commessi.]* lat *satisfactio.* gr. πληροφόρησις. *Pass.* 73. Della quale *(penitenza)* dice il Maestro delle sentenzie, che ha tre parti ec. La terza è la soddisfazione dell'opere. *Maestruzz.* 1. 36. Non vale la sodisfazione che non è fatta in grazia e caritade. *Lab.* 335. Buona contrizione, e ottima soddisfazione fu in loro.

¶ SODDOMA. *Atto venereo tra persone del medesimo sesso.* lat. *paedicatio,* *'sodomia.* gr. [*πύγισμα.] *Cavalc. Med. cuor.* Soddoma è un micidio che impedisce la generazione. *Lib. Viagg.* Questo si fue per lo brutto peccato contr' a natura, lo quale si chiama soddoma

SODDOMÌA, e SODOMIA. *Soddoma.* lat. *paedicatio,* *'sodomia.* gr [*πύγισμα.] *Maestruzz.* 6. 64. 2. *tit.* Della sodomia. *Fr. Giord Pred. S.* 69. Or non vedi che si sostengono le meretrici nelle cittadi? questo è un grande male: e se si sottraesse, si sottrarrebbe un gran bene; chè si farebbono più avolteri, più soddomie, che sarebbe molto peggio. *Ricord. Malesp. cap.* 8. Ettore ec. nacque il re Patroculus, il quale commise con Achille il peccato di soddomia. *Bocc. Com. Dant.* [1. 339 ] Questo *(vizio)* è chiamato soddomia da una città antica chiamata Soddoma.

: § *Falsare la sodomia, vale Contraffare, Adulterare.* *Lasc. Cen* 6. *nov.* 7. *pag.* 172. Quel pedagogo contraffatto messero in gogna alla colonna ec., ed una scritta gli attaccarono al collo, che diceva a lettere d'appigionasi: per aver falsato la sodomia.

SODDOMICO. *V. A. Add. Di soddomia.* lat *'sodomiticus.* *Ott. Com. Inf* 6. [70 ] La quinta in peccato soddomico. *E* 16. [297.] Introduce l'autore intra queste perdute gente tre anime di tre eccellenti uomini, li quali furono lerci di questo soddomico peccato.

•: SODDOMITA. *Lo stesso che Soddomito.*

: SODDOMITACCIO. *Disprezz. di Soddomito.* *Benv. Cell. Vit.* 6. 388. Voltomisi con quel suo bruttissimo visaccio, e un trotta mi disse: o sta' cheto, soddomitaccio.

SODDOMITAMENTE. *Avverb. Alla soddomita, Con soddomia.* *Ott. Com. Purg* 26. [480.] Li primai usandole bestialmente, li secondi soddomitamente.

SODDOMITARE. *Usar soddomia.* lat. *paedicare.* gr. πυγίζειν. *Ott. Com. Inf.* 15. [280.] Coloro che spregiaron natura e sua bontade, soddomitando.

SODDOMITATO. *Add. da Soddomitare.*

SODDOMITICO, e SODOMITICO. *Add Di soddomia* lat. *'sodomiticus.* *Ott. Com. Inf.* 16. [299.] Quivi ci palesa questi spiriti soddomitichi. *E Purg.* 26. [481.] Soddoma e Gomorra perirono per fuoco celestiale per lo peccato soddomitico. *Bocc nov.* 6. 9. Trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria, e non sola nella naturale, ma ancora nella soddomitica. *Maestruzz.* 2. 13. 4. Ancora tra' peccati contro alla natura gravissimo è il peccato che si commette colle bestie, e dopo questo è il vizio sodomitico, dove non si osserva il debito sesso.

SODDOMITO, e SODOMITO. *Chi fa soddomia.* lat. *paedico.* gr. πυγιστής. *Filoc* 7. 386. In quella notte similmente si trovò, che quanti soddomiti erano, tanti ne furono estinti. *Stor. Pist.* 170. Qualunche era, che volesse grazia in Corte, portasse moneta, o menasse seco uno bello fanciullo, e avea quello che domandava, perocchè la maggior parte di loro erano soddomiti. *Ag. Pand.* [*4.] Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni ec, con frastagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo. *Zibald. Andr.* 66 Chi nasce in nel segno di Gemini fia di buona forma, ma piccolo di persona; arà capelli sottili, e fia sodomito, lusguardo, ec.

• SODDOMITO, e SODOMITO. *Add. Sodomitico.* *Flor. Virt. cap.* 60. *pag.* 71. L'Angiolo fu mandato da Dio a una città che fu chiamata Sodoma, per lo peccato sodomito che vi si facea.

SODDOTTA. *Sust. Verbal. Soddocimento.* lat. *seductio,* *inductio,* gr ἀπάτη. *G. V.* 9. 68. 4. Ciò fu per la soddotta de' Fuorusciti. *E* 10. 7. 1. Il quale con lei non colea stare ec., alla soddotta di uno messer Ugo il Dispensiere suo barone, e guidatore del reame.

• SODDOTTO. *Add. da Sodducere; Sedotto.* lat. *fraude impulsus.* gr. ἀποπλανηθείς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Le legioni quarta e diciottesima, soddotte da pochi, non esser passate oltre alle parole e le gride, e tosto serieno tornate a segno.

SODDUCERE, e SODDURRE. *Sedurre, Subillare.* lat. *seducere,* *in fraudem inducere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Fav. Esop.* [*S.* 44 ] Co' quali il dimonio fa diverse reti e lacciuoli, a menarci e a sodducerci alle pene infernali. *Ott. Com. Inf.* 9. La quale *(pecunia)* il fa avaro, e l'avarizia il sodduce in molti peccati. [*La stampa a pag.* 130. *legge* seduce.] *G. V.* 6. 84. 6. Il detto Imperadore mandò sodducendo per suoi ambasciadori e lettere quelli della casa degli Uberti. *Lucan.* Molti n'avea menati, e soddotti a mal fare.

SODDUCIMENTO, e SODUCIMENTO. *Il sodducere.* lat. *seductio.* gr. ἀπάτη. *G. V.* 8. 96. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare. *E* 11. 62. 2. Per soducimento e conforto di certi grandi. *E* 16. 59 4. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia *(così ne' testi a penna.)* *Guitt. lett.* 16 Chi non s'apparecchia a tanto esemplo, e tanto appellamento e soducimento.

SODDUCITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che sodduce.* lat. *deceptor,* *seductor.* gr. [*ἀπατηλός.] *Fav. Esop.* [*S.* 68. Per lo lupo *(dobbiamo intendere)*] ciascuno sodducitore de' giovani a mal fare. *Ott Com. Inf.* 18. [327.] È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore [*La stampa per errore ha* seddueitore ]

SODDUCITRICE. *Verbal. femm.* *Che sodduce.* *Salvin. Disc.* 1. 226. Quando san Paolo biasima a Colossensi la filosofia, intende della sodducitrice e bugiarda, che favorisce la tradizione degli uomini.

SODDURRE *v.* SODDUCERE

SODDUTTORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che sodduce:*] *Sodducitore.* lat. *seductor.* gr. ἀπατηλός. *Lib. Pred.* Godono d'essere sodduttori della via del buono Dio. *Cavalc. Med. cuor.* E quanto alle parole, dicevano ch'egli era sodduttore della legge. [*La stampa a pag.* 168. *ha:* dicevano ch'era seduttore.]

SODDUTTRICE. *Verbal. femm. di Sodduttore.* *Lib. Pred.* Vi penetreno astutamente con loquela sodduttrice.

SODDUZIONE, e SODUZIONE. *Sodducimento.* lat. *seductio.* gr. ἀπάτη *Filoc.* 7. 674. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell'eterno nimico, piacendo a lei, si trapassò. *G. V.* 9. 41. 8. Per le dette sodduzioni si rubellò all'Imperadore la città di Chermona addì 20. di Febbraio *(così nel testo Dav.)* *E* 11. 44. 4. Si disse con soduzione del signore di Melano.

SODETTO. *Dim. di Sodo; Alquanto sodo.* *Pallad. cap.* 14. Per lo calcina buona ec. farai lungo tempo macerare, e poi sodetta ebbi l'ascia, e radila [*la stampa, per errore, ha:* E poi sa dette.] •: *Vas. Op. Introd.* 1. 108. Un lato che sia alquanto sodetto.

SODEZZA. [*'Qualità di ciò che è sodo;*] *Durezza.* lat. *soliditas,* *duritie.* gr. στερεότης. *Cr.* 6. 8. 9. Per la sodezza sua ritiene più il natural calore. *E num.* 18. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Vegez.* [134.] I quali per la sodezza sono più gravi, e acconci a gittare. •: *Baldin. Voc. Dis.* 153. E questo chiamano *(gli architetti)* sodo del terreno, quantunque non sempre si trovi della medesima sodezza.

§ 1. *Per metaf. vale Stabilità, Fermezza; e si prende così in buona, come in cattiva parte.* lat. *firmitas,* *constantia.* gr. εὐστάθεια. *Mor. S Greg.* Si gloriò tacitamente d'avere spregiato il Re per comandamento di Dio, e perciò di subito fu levato dalla sua sodezza di dentro *(cioè, estimazione.)* *Cron. Vell.* 46. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza e nettezza sua. *Car. lett.* 1. 158 Questa mia sodezza si stende ancora all'amicizia, e v'amo sodamente. •: *Tass. lett.* 6. 44. Raccomandatemi all' Ingegnaco: è bello ingegno, ma non ha sodezza.

: § 2. *Sodezza, diresi anche della Qualità dei componimenti, che sono dettati secondo le buone regole.* *Salvin. Pros. Tosc.* 144. Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la scelteza, la leggiadria, la sublimità della poesia congiunse.

SODISFACIMENTO. *v.* SODDISFACIMENTO.

SODISFARE. *v.* SODDISFARE

SODISFATTISSIMO. *v.* SODDISFATTISSIMO.

• SODISFATTURA. *v.* SODDISFATTURA.

SODISFAZIONE. *v.* SODDISFAZIONE.

SODISSIMO. *Superl. di Sodo.* lat. *solidissimus.* gr. στερεώτατος. *Bemb. Stor.* 4 37. Il castello di grande artificio, e di mura sodissime e grossissime. • *Segner. Mann. Genn.*

27. 3. E però questa è una sapienza sublime, spirituale, sodissima.

SODO. *Sust. Sicurtà.* lat. *cautio.* gr. ἀσφάλεια. *Cecch. Dot.* 3. 3. Un certo sensale G i facea due cinquecento ducati; Ma e' restò pel sodo. •‡ *Stat. Calim.* 180. Niuno di questa Arte possa raccomandare, o mandare alcuno panno venduto a taglio ad alcuno affettatore, tintore, o sarto, o altra persona, se prima non avesse la quarta parte del prezzo di quel panno venduto, e allora a tintore o affettatore che abbia sodo all'arte e non altrui. *Ordin. Giust.* 369. Se cotale grande sia trovato avere sodo, o per lui essere sodo di minore quantitade di do' milia lire, allora i suoi mallevadori siano costretti per lui a pagare.

§ 1. *Sodo, è anche termine d'Architettura, e vale Ogni sorta d'imbasamento, o fondamento, dove posino edificii, o membra d'ornamento, o simili. Benv. Cell. Oref.* 144. In mezzo a dette forma vi era posto pur della medesima forma quadra un sodo. ‡ *E Vit.* 6. 204. In mezzo a detta fontana aveva fatto un sodo, il quale si dimostrava un poco più alto che il detto vaso della fontana.

§ 2. *Onde Posare sul sodo; contrario di Posare in falso, cioè Sopra cosa che non sia retta sotto.*

§ 3. *Dire, o Favellare, o simili, in sul sodo, vale Dir da senno, daddovero.* lat. *serio dicere. Cas. rim. burl.* 2. 16. Io dico dunque, e dicolo in sul sodo, Che la natura si stillò il cervello Per far un tratto una donna a suo modo. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Oh! e' ne va favellando [io] sul sodo. *Car. lett.* 1. 60. Ma, lasciando il burlare, eccomi io sul sodo. ‡ *Salvin. Annot. Mur.* 1. 193. Che se avesse parlato sul sodo, l'avrebbe più magnificata, e con asseveranza detto.

§ 4. *Porre, o Mettere in sodo, vale Deliberare, Stabilire, Fermare.* lat. *stabilire, firmare.* gr. στερρέω. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Ormanno, e' ti conviene morire; e questo è posto in sodo. *Franc. Sacch. nov.* 191. Questo fu messo in sodo, che più notti vi dormì il prete, che scarafaggi non si mostrarono. *Morg.* 16. 83. Così la pace si mettea in sodo.

§ 5. *Sodo, vale ancora Terreno incolto, o infruttifero.* lat. *terrenum incultum, ager incultus.* gr. ἀργὸς γῆ. *Buon. Fier.* 6. 6. 4. Che se la cultura, Che se ne spera industre, non v' intende, Non staran molto a convertirsi in sodi. •‡ *Oderig. Cred. Ricord.* 93. Delle quali lire sei il detto Antonio ne doveva avere da me lire quattro per resto di un' altra ragione di un pezzo di sodo, che m' avea disfatto e dissodato.

• § 6. *Star sul sodo, vale Non s' ingerire in cose frivole, o vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi.*

‡ § 7. *A sodo, posto avverbialmente, vale Sodamente, Gagliardamente.* v. A SODO.

• § 8. *Di sodo, posto avverbialm., vale Sodamente, Gagliardamente. Franc. Sacch. nov.* 110. Dà con esse (*scure*) al porco nel capo; e non gli diè di sodo, che la scure schiacci.

¶ SODO. *Add. Duro, Che non cede al tatto, che non è arrendevole.* lat. *solidus.* gr. στερεός. *Bocc. nov.* 90. 6. Poi toccandola il petto, e trovandolo sodo e tondo ec., disse. •‡ *Bemb. As.* 6. 125. Le forme di due poppelline tonde, sode e crudette dimostrava per la consenziente veste.

‡ § 1. *Sodo, aggiunto d'oro, vale Massiccio.* v. ORO, § 1.

•‡ § 2. *Sodo, è anche nell'esempio di Moneta, e vale Tutto d'un pezzo; contrario di Spicciolo; come:* Mi date 10. paoli sodi, che ve li renderò spiccioli!

•‡ § 3. *Uova sode, diconsi Quelle che si sono assodate bollendo nell' acqua. Lasc. Rim.* 6. 76. L'affogate (*uova*) e da ber son da minchione, E le sode son poste da civette. *Proc. Fior. Dat. Cicul.* 3. 1. 161. Pigliatele (*le uova*) da bere, sode, bazzotte ec. sempre sono ottime.

‡ § 4. *Sodo, figuratam.* e *Dant. Par.* 66. [Se li tuoi diti non sono a tal nodo (*difficoltà*) Sufficienti, non è maraviglia,] Tanto per non tentar è fatto sodo (*cioè, difficile a sciorsi.*)

‡ § 5. *Sodo, aggiunto di Bene, vale Stabile; ed è contrario di Mobile. Lasc. Cen.* 6. *nov.* 1. *pag.* 22. Non avendo beni alcuno, nè sodo, nè mobile, del guadagno del padre vivevano. *Varch. Stor.* 5. 113. E cotali somme s' avessero a rispendere in beni sodi.

¶ § 6. *Sodo, per metaf. vale Stabile, Fermo, Costante.* lat. *firmus, constans, inconcussus.* gr. βέβαιος. *Dant. Purg.* 66. Vidi due vecchi in abito dispari, Ma pari in atto ed onestato e sodo. *Cron. Morell.* 261. Vivansi libero, sentendosi e fermo e sodo nel valsente tuo (*cioè, assicurato, durevole.* lat. *stabilis.*)

‡ § 7. *Onde Star sodo in un proposito, vale Esser costante, fermo in un proposito.* e *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma stette nel proposito suo sodo D' ucciderlo, o morire in ogni modo a.

•‡ § 8. *Sodo, parlandosi di persona, vale Grave, Che opera con sodezza, con circospezione, Che è considerato, prudente. Segner. lett. Cos.* 60. Mi son presa sicurtà di communicar le scritture ec. al padre Rettore, uomo sodo e sicuro. *E* 262. È predicatore sodo, per quanto intendo, e per tutto ha dato soddisfazione.

§ 9. *Sodo, per Forte, Gagliardo.* lat. *strenuus, fortis, intrepidus.* gr. ἰσχυρός. *Franc. Sacch. nov.* 46. Avendo sentito Lapaccio la soda caduta di costui ec., comincia a dire in vè: ec. *Ar. Fur.* 38. 55. Io dico il valoroso Brandimarte, Non men d' Orlando ad ogni prova sodo.

§ 10. *Star sodo, vale Star fermo, Non si muovere.* lat. *quiescere, stare.* gr. παύεσθαι, ἵστασθαι. *Lor. Med. canz.* 86. 16. Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur sodo.

§ 11. *Star sodo, e Star sodo alla macchia o al macchione, vagliono Non si lasciar persuadere nè svolgere o checchessia, o a dir quel ch' altri vorrebbe.* lat. *impigrum vel inexorabilem esse, de gradu non dejici.* gr. ἀμετάτρεπτον εἶναι. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Cron. Morell.* 666. Fa' che non se tocca, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, sta' sodo. *Malm.* 3. 77. Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione. *Car. lett.* 1. 21. Egli stette sempre sodo al macchione, e non si vide mai che levasse nè le mani, nè gli occhi del piatto.

§ 12. *Sodi, si dicono i Terreni incolti, e non lavorati. Pallad.* Chi quando lascia la terra soda intra i solchi, sè di men frutti danneggia. *Cant. Carn.* 6. Troverem qualch' altro modo, Che 'l poder non resti sodo. *Lor. Med. canz.* 7. 4. Il terren non starà sodo, Che 'l farà ben lavorare. *E* 10. 5. Costor seppon sì ben fare, Che 'l poder non stette sodo. *Franc. Sacch. nov.* 63. A colui di cui ell'era, purch' ella non rimanesse soda, ma fosse lavorata, parea guadagnare la detta vigna. • e *Sord. Stor. Ind.* 14. 516. Andasse cercando terreni sodi e incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanto merito renduto a.

§ 13. *Rimaner sode, si dice anche delle Femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne.* •‡ *Magazz. Colt.* 11. 83. Si dà di questo serve il montone alle pecore, che sia giovane, sano e grasso, perchè non restino sode e infruttuose.

SODO. *Avverb., come Turar sodo, Pigner sodo, Picchiar sodo, e vale Sodamente, Fortemente.* lat. *vehementer, probe.* gr. σφόδρα, καλῶς γε. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Se gli ipocondri Non vo' che i fianchi m'affarrin più sodo. *Bern. rim.* 1. 87. Un debitor ch' è savio, dorme sodo.

•‡ § *Talora vale Ad alta voce; come:* Parlar sodo. Dir sodo.

SODOMÌA. v. SODDOMÌA.

SODOMITICO. v. SODDOMITICO.

SODOMITO. v. SODDOMITO.

SODUCIMENTO. v. SODDUCIMENTO.

SODUZIONE. v. SODDUZIONE.

SOFFERARE. *V. A.* v. SOFFERIRE.

SOFFERENTE. *Che ha sofferenza.* lat. *tolerans, ferens, patiens.* gr. πάσχων, ὑπομένων. *Lib. Mott.* Era tanto benigno e sofferente, che udendo esser mal parlato di lui, disse. *Albert. cap.* 36. Chi è sofferente, si governa di molto savere; e colui che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. *Corsic. Med. coor.* [36.] Questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente de' difetti di corte. *Amet.* 57. Egli ec. mai tali fiamme non avea sentite, e sì nelle nuove era acceso, che lui male sofferente oltremodo stimolavano.

• SOFFERENTISSIMO. *Superl. di Sofferente. Salvin. Disc.* 2. 333. Capitani valorosissimi, come un Annibale, un Alessandro, delle grandi fatiche di guerra sofferentissimi, pur non poterono sostenersi, quegli nelle delizie di Capua, questi ne' conviti, e nelle delicatezze dell' Asia. *Segner. Mann. Apr.* 30. 3. Questa rabbia medesima de' demonii è rabbia sofferentissima di ogni oltraggio.

¶ SOFFERENZA. [*Virtù che fa comportare con pazienza le avversità, le ingiurie, i dolori ec.*] lat. *patientia, tolerantia.* gr. ὑπομονή. *Albert. cap.* 38. La sofferenza è porta di tutte le miserie, ed ha la sofferenza nascosa ricchezza, perciocchè 'l sofferente e 'l forte fa se medesimo benavventurato, e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. *E più sotto:* La sofferenza è virtude che porta igualmente gl' impeti delle ingiurie ed ogni avversitade. *E appresso:* La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t' è fatto. *Bocc. nov.* 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri di fare l'ultima pruova della sofferenza di costei. *Petr. son.* 108. Ma sofferenza è nel dolor conforto. •‡ *Filic. lett. fam.* 309. Di cui poco oltre si può dire, che l' eroica sofferenza delle sue continue malattie.

‡ § 1. *Sofferenza, talora vale Costanza, Perseveranza in checchessia.* lat. *constantia.* e *Tac. Dav. ann.* 4. 63. I Ciziceni ec. ne perdero la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate, cacciato non meno per loro sofferenza, che per soccorso di Lucullo a.

•‡ § 2. *Sofferenza, talora vale Indugio. Fr. Iac. Tod.* 4. 30. 4. Donna, la sofferenza si m' è pericolosa.

• SOFFERERE. *V. A.* v. SOFFERIRE.

SOFFEREVOLE. *V. A. Add. Che si può sofferire.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Sen. Pist.* 78. La natura, che teneramente ci ama, ci ha così disposti, che 'l dolore o è sofferevole, o è breve.

‡ SOFFERIBILE. *Add. Soffribile. Bart. Com. Lett.* 1. *pag.* 31. Il gusto delle lettere rende non solo sofferibile, ma oltremodo soave la lontananza dalla patria. •‡ *Liv. Dec.* 9. 1. Noi chiameremo gli Dii che vendicano il non sofferibile rigoglio.

SOFFERIDORE. v. SOFFERITORE.

SOFFERIMENTO. *Il sofferire.* lat. *tolerantia.* gr. ὑπομονή. *Albert. cap.* 36. La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t' è fatto. • *E* 57. La fortezza è ec. lungo sofferimento di fatiche.

SOFFERIRE, SOFFRIRE, e [*all' ant.*] SOFFERARE. *Comportare, Patire, supplendosi talora e usandosi in alcune sue parti con quelle dell' antico verbo* SOFFERERE. lat. *tolerare, pati, sufferre.* gr. ὑπομένειν, πάσχειν, ἀνέχειν. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo Sì, che da prima il viso nol sofferse. *E* 14. Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! *E* 24. E credo in tre Persone eterne, e queste Credo una essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este. *E* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio. *Petr. son.* 696. Perchè non furo all' intelletto eguali, La mia debole vista non sofferse. *E canz.* 39. 7. Quando novellamente io venni in terra A soffrir l' aspra guerra. *Bocc. nov.* 63. 24. Or vi dico io bene, che io non posso più sofferire. *E nov.* 44. 6. I tempi si convengon pure sofferir fatti come le stagioni gli danno. *E nov.* 66. 6. Credi tu che io sofferi che tu m' impegni la gonnelluccia? *E nov.* 67. 2. Il che, quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l

sofferivo. *Albert. cap.* 60 Gli stolti temono la ventura, i savii la sofferano. *Fr. Iac. Tod* 6. 12. 18. Or perchè sì l' hai sofferto? Per volermi salvare. *Buon. Fiera.* 8. *sim.* 2 Soffrir da quei dure percusse usati. *Ag. Pand* ['2.] Chi vive povero in questo mondo, patisce molta necessità, e soffera molti estremi bisogni.

•: § 1. *Soffrire, vale anche Comportare, Condonare. Lab.* 41. Argomentando che se quello è a lei sofferto che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere sè donna e signoreggiante.

• § 2. *Per Aspettare, [Indugiare.] Dant Purg.* 31. Di' di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta ec. *(è Beatrice che parla a Dante)* Poco sofferse: poi disse: Che pense? *Bocc. g.* 9. *n.* 9. Convenne lor soffrir di passar tanto, che quelle *(bestie)* passate fossero.

• § 3. *Per Permettere. Vit. S. M. Madd* 4. Non sia niuno che creda che essa desse il suo corpo a tanta vergogna, che quello non le sarebbe stato sofferto; che il fratello e gli altri suoi parenti e amici l' avrebbono incarcerata. *Borgh. Arm. Fam.* 7. Non sofferse che fussero armati alla guisa degli altri cittadini.

•: § 4 *Sofferire, vale Non isdegnare Ovid. Simint.* 1. 170. Iuno, figliuola di Saturno, lasciata la sedia del cielo, sofferio d' andare colà.

§ 5. *Sofferire l' animo, o 'l cuore, vale Aver coraggio, Aver animo* lat. *audere.* gr. τολμᾶν. *Bocc. nov* 30. 20. Come ti sofferiva l' animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov.* 77. 58. Poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. *Car. lett.* 2 135. Non mi soffrirebbe mai l' animo, che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì piccol neo.

: § 6 *Sofferire in pace, vale Sopportar pazientemente. Introd. Virt.* 13. E vegnendo nel mondo, tutte le dette pene nella sua persona in pace sofferse. *E* 14. Così non esser buono è chi le tribulazioni del mondo, e i pericoli non soffera in pace, ma se ne cruccia, e lamenta.

• § 7. *Sofferire odio da alcuno, vale Essere odiato da lui. Dant. Purg.* 28 Ma l'Ellesponto là, 've passò Serse, Ancora freno a tutti orgogli umani, Più odio da Leandro non sofferse ec. Che quel da me.

§ 8. *Sofferire, in signific. neutr. pass., per Contenere, Astenersi* lat. *temperare, abstinere.* gr. ἀπέχεσθαι. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire *G. V.* 7. 27. 8. Dicendo che per Dio si sofferisse alquanto, se volesse la vittoria

§ 9. *Sofferire, per Reggere, Sostenere.* lat. *sustinere.* gr. ἀνέχειν. *Dant. Purg.* 13 Di vil cilicio mi parean coperti, E l' un sofferia l' altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti. *Sen ben Varch.* 6 30 Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida

• SOFFERITO. *Add. da Sofferire. Bemb. Stor.* 8. 80 Dagli altri tutte le gravezze sono portate, e sofferte

SOFFERITORE, e SOFFERIDORE *Che sofferisce.* lat. *tolerans, patiens.* gr. ὑπομενετικός, παθητικός *Nov. ant* 28 4 E lo sofferitore rispose a colui che gli dicea che ti spondesse: io non rispondo, perch' io non odo cosa che mi piaccia. *Annu. ant.* 19 2 4. Sofferitore vince. *Lib. Mott.* Non s' udì mai che sofferitor fosse biasimato. *Liv. M.* Li Galli sono troppo mali sofferitori di affanno, e lo loro primo assalto è più fiero che di uomini, e l' ultimo è meno che di femmine. *Franc. Barb.* 26. 5 E sia sofferidore.

SOFFERMARE. *Fermare per breve tempo; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass* lat. *subsistere.* gr. ὑφίστασθαι. *Red. Oss. an.* 66. Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti si aggirino, ronzino ed impaniino, si soffermino, e si untrichino in quell' erbe.

• SOFFERMATA. *Il soffermarsi, Breve fermata* lat. *brevis pausa* gr. βραχεῖα παῦσις. *Red. Cons.* 1. 223. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita, e nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco ed insensibilmente radunare e deporre ec. qualche cosa esterna.

SOFFERTO *Add. da Sofferire. G. V.* 7. 101. 8. Volentieri vorrebbe essere sofferto di suo saramento *(cioè, liberato, prosciolto.)* *Buon. Fier. Intr.* 3. 1. A ricercar compenso Per tanti danni in questo di sofferti *(cioè, patiti, comportati.)*

• SOFFERUTO. *V. A. Sofferto. Bemb*

• SOFFI. *Nome che si dà ai Re della Persia. Buon. Fier.* 3. 4. 8 Della legge Rinnosa, inopportuno hanno il ricorso Al Sulfi, fan venire ec. *Salvin. ivi: Al Soffi,* cioè al Re di Persia, detto così quasi *Giudice,* che tale è il regnante.

SOFFIAMENTO. *Il soffiare.* lat *flatus, sufflatus, flamen.* gr. πνοή. *Filoc.* 2 233 Pareagli primieramente veder l' aer pieno di turbamento, e i popoli d' Eolo usciti dal cavato sasso, senza niuno ordine, furiosi correre d' ogni parte uncoli, a fare sonnei, e spiacevoli soffiamenti. *Maestruzz.* 1. 48. Il soffiamento che fa il prete, significa il cacciamento del demonio, e l' entramento del buono Angelo. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. I soffiamenti determinati de' venti furono dagli Dei trovati per beneficio di tutti gli uomini.

§ *Per metaf. vale Maldicenza.* lat. *maledictio, convicium, susurratio, susurrus.* gr. λοιδορία *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti ec. sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto

SOFFIANTE *Che soffia.* lat *flans, spirans.* gr πνέων *Cr.* 6. 16. 6 Si dee spesso sappettare, o ingrassare con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente soffianti esser dimenato. *Amet.* 17. Egli vede ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti, e con sottile oro, e quelli non disagguale, essere tenuti con piacevole nodo alle soffianti aure.

SOFFIARE *Sust. Soffiamento, Soffio.* lat. *flatus, flamen* gr πνοή *Sen. Pist.* 56. Quando questi garzoni forti e robusti s' esercitano in gittare la pietra e 'n fare alle braccia ec., io odo gli e rammarichi con acerbissimi soffiari o alitari *(il testo lat. ha: acerbissimas respirationes.)*

SOFFIARE. *Spinger l' aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra.* lat. *flare.* gr πνέειν *Dant. Inf.* 23. Tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *Sagg. nat. esp.* 256. È però necessario, a voler che questo effetto segua, oltre al fuoco gagliardo, il soffiar continuamente ne' carboni che stanno intorno al bicchiere; a ciò si avverta a farlo per un foro di un' asse che serva di parapetto a chi soffia. *Galat.* 23. I bugiardi ec. sono ascoltati ec. nè più nè meno come se egli non favellassono, ma soffiassono. *Malm* 9. 20 Miagola, e soffia il gatto, e s' arruncigla.

• § 1 *Detto di cosa che mandi vento. Benv. Cell. Oref.* 41. Ponesi l' opera nel fuoco, accomodando li detti carboni colle lor teste per ordine, quelle volgendo verso dov' egli voleva saldare, perchè dette teste soffieno e respirino alquanto. *E* 129. Vaddi entrare dentro il metallo senza soffiare pacificamente, ec.

§ 2. *Soffiare, per lo Spirar de' venti.* lat. *spirare, flare.* gr. πνέειν, φυσᾶν. *Dant. Purg.* 6. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *E Par.* 28 Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Bocc. g.* 4 *p.* 19. Procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare.

§ 3. *Soffiare, in att. signific., vale Spingere checchessia colla forza del fiato.* lat. *sufflare, insufflare.* gr ἐμφυσᾶν *Cr.* 6. 28. 2. Spessamente con un cannello si soffi negli occhi sale sottilmente pesto. *E appresso:* Si soffi cotal polvere negli occhi al cavallo due volte per giorno *Dant. Inf.* 13. Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? : *Tass. Ger* 18 37. Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al viso aspra tempesta.

§ 4 *Soffiare, term. degli Alchimisti, vale Adoperarsi col fuoco intorno alla purificazione, o trasmutazione de' metalli; e preso assolutam., vale Tentare di far l' oro. Car. lett.* 1. 8. Qui si soffia a più potere, e l' Allegretto, e io siamo sopra i mantici. *E* 1. 100. La quale *(città)* altre volte ch' io ci fui, per soffiare alla minore, mi parve una lucerna di zingari

§ 5. *Soffiare, per Isbuffare per superbia, collora, o altra passion d' animo.* lat *fremere.* gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 58. 4. Postaglisi presso a sedere, altro non faceva, che soffiare. *E nov.* 65. 15. Il geloso colla sua mala ventura, soffiando, s' andò a spogliare i panni del prete. *E nov.* 73. 16. Calandrino, sentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a soffiare. *E nov.* 85. 8. Calandrino, tornato a lavorare, altro che soffiar non facea. *E appresso* Che diavolo ha' tu, sozzo Calandrino? tu non fai altro, che soffiare. *Franc. Sacch. nov.* 91. Comincia a soffiare, che parea un porco fedito. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole, o atti che mostrino lui ec. essere adirato, o avere ciò per male, si dice: e' mormora, egli sbuffa, o soffia.

§ 6. *Per Anelare, Ansare.* lat. *anhelare* gr. ἀσθμαίνειν *Malm.* 3. 34. E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista. : *Galat.* 80. Come fa chi s' affretta sì, che convenga, che egli ansi, e soffi

§ 7 *Soffiare, per metaf., vale Incitare, Instigare* lat. *suscitare.* gr. ἐγείρειν. *Vit. S. Gio Bat.* 235. E soffiava, e accendeva l' ira nel cuor d' Erode. *Cron. Vell.* 14. Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a grande pericolo della persona, soffiando al Re i Franzesi sopra ciò

•: § 8 *Soffiar nel fuoco, figuratam. vale Aizzare, Metter su.*

§ 9. *Soffiare, o Soffiarsi il naso, vale Trarne fuori i mocci.* lat. *nares emungere.* gr. ῥῖνας ἀπομύττεσθαι. *Galat.* 9 Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *Alleg.* [105.] Soffiarsi il naso un tratto nelle mani.

§ 10. *Soffiare il naso alle galline, figuratam., e in modo basso, si dice di Chi comanda, e fa tutte le faccende. Malm.* 6. 29. Anzi il bando si manda da sua parte, Perch' ella soffia il naso alle galline.

§ 11. *Soffiar parole negli orecchi altrui, e anche assolutam. Soffiar negli orecchi ad alcuno, si dice del Dargli alcuna notizia, o avvertimento segretamente, e talora anche Andar continuamente instigandolo* lat. *in aurem insusurrare.* gr. ψιθυρίζειν. *Fir. As.* 153. Queste e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Varch. Ercol.* 80 Dicesi ancora nebulare, e soffiar negli orecchi ad alcuno, cioè parlargli di segreto, e quasi imbeccherarlo.

§ 12. *Soffiare, si dice anche, in modo basso, del Far la spia.* lat. *deferre* gr. ἐνδείκνυσθαι. *Malm.* 1 87. Soffiano, ma di calca, e borsaiuoli. •: *Dat. Lepid.* 129. L' esito io non lo so; ma se andarono a soffierli *(i mantici)* a quel tale, sarà cosa curiosa, poichè questi aveva nome di soffiare.

§ 13. *Aprir la bocca, e soffiare, e Soffiare e favellare, si dicono del Favellar senza considerazione, e riguardo.* lat. *verba effutire.* gr. φλυαρεῖν *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso ec. è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, e (come si dice) soffiare e favellare.

: SOFFIATA. *L' azione del soffiare, ed anche Colpo di Soffiare nel significato del* § 2 *Benv. Cell. Vit.* 1. 173. Dato fuoco a' mia soffioni non tanto gittai quelle botti per terra, che m' impedivano, ma in quella soffiata sola ammazzai più di trenta uomini.

SOFFIATO. *Add. da Soffiare.* lat. *flatus, sufflatus, insufflatus. Cr.* 9. 26. 2 A questa medesima vale il salnitro ec. soffiato negli occhi. *Dant. Purg.* 30. Sì come neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela, Soffiata, e stretta dalli venti Schiavi *(cioè, spinta)* *Varch. Ercol.* 1. Al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime aure, porgere gratissime ombra.

**SOFFIATORE.** [*Verbal. masc. Che, o*] *Che soffia.* lat. *perflator.* gr. ὁ διαπνέων. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo che sono sopra terra i venti soffiatori per tramontana.

• **SOFFIATRICE.** *Femm. di Soffiatore. Salvin. Opp. Pesc.* [378.] Come quando Uomo un pien vaso esmugnendo, Soffiatrice canuella a bocca mette, E col fiato su trae del vin la beva ec., così ec.

**SOFFICCARE.** *Nascondere; e si usa anche in signific. neutr. pass. Tac. Dav. ann.* 4. 102. Sofficcatisi i tre senatori con laido non meno che traditore nascondiglio (*ti tecto lat. ha: tecte abstrudunt.*) *E Stor.* 4. 368. Sofficcaronsi ne' padiglioni, fuggivan la luce, più stupidi per la vergogna, che per la paura. *Ciriff. Calv.* 3. 63. Que' si van sofficcando come pistula al buio.

**SOFFICE.** *Sust. femm. Ferro quadro di lunghezza d'un sesto di braccio e sfondato nel mezzo, sopra 'l quale i fabbri mettono il ferro infuocato, quando lo vogliono bucare.*

**SOFFICE.** *Add. Morbido, Trattabile, e che toccato acconsente ed avvalla; e propriamente si dice di coltrici, guanciali, e simili.* lat. *mollis, tractabilis.* gr. μαλακός, ψαφαρός. *Ovid. Pist* [186.] In riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice arena. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17.] Perocchè non solamente sono alquanto soffici, ma hanno piccolo fatica a fare, e costan poco. *Pallad. Febbr.* 26. Desiderano le cipolla grasso terreno, soffice, e rigo d'acqua, e letaminato. *Cr.* 5. 6. 1. Amano terren dolce e soffice, non perciò arenoso. *Dav. Colt.* 167. Il dèi pianamente in fossa aperta e concimata, quasi in soffice letto, posare e coprire.

• § *Per Comodo, Agiato. Pallad.* 21. Nelle stalle de' cavalli si pongono di sotto della paglia assi, o piante fermerelle, sicchè giacendo stiono soffici, e stando ritti, l'unghie si sudino nel duro.

• **SOFFICEMENTE.** *Avverb. In modo soffice, Morbidamente. Gor. Long.* [86.] Ella (*la carne*) contra tutte le cosmale, a guisa delle rube feltrate, cedo morbidamente e sofficemente ai corpi.

¶ **SOFFICENTE,** e **SOFFICIENTE.** *Add. Che è a sufficienza, Che è tanto che basta a checchessia; e diceai di persona, e di cosa.* lat. *sufficiens. Bocc. nov.* 79. 13. Or non ti bastava io? fiuto, io sarei sufficente a un popolo, non che a te. *Cronichett. d'Amar.* 71. Vedeano che lo re Filippo non era sufficiente ad atargli. *Vit. S. M. Madd.* 21. Che vendetta potrò io mai fare di me medesima, sufficiente a tante e tali offese?

•: § 1. *Sufficiente, per Capace a contener checchessia, Comodo, Grande. Tratt. gov. fam.* 122. Sarà maggiore onore di Dio avere una sufficiente, che due mendiche.

§ 2. *'Sufficente, vale anche Che è la istato di far checchessia, Abile, Capace.* lat. *aptus, idoneus.* gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 64. 12. Non meno sufficente lavacero, che fosse Gianni Lotteringhi. *E nov.* 79. 8. Ci lasciò due sufficenti discepoli. *Ovid. Pist* [*87.] Appena era ella sufficente a portare la grave rocca della lana. *G. V.* 6. 6. 2. Non sentendosi sofficente al governamento della Chiesa ec. cercava ogni via, come potesse rinunziare il papato. •: *Ordin. Giust.* 371. Sieno tenuti e debbiano fare e creare sindachi idonei e sufficenti.

•: § 3. *Sufficente, vale anche Istruito, Addottrinato. a Cronichett d'Amar.* 46. Usanza è degli Re, e da' Signori delle terre, che egli non vogliono i cittadini molto sufficienti, nè molto buoni, nè troppo isperti ».

§ 4. *'Sufficiente, vale anche Esperto, Eccellente: ed in questo senso diceai solo di persona. G. V.* 11. 65. 3. Egli era il più sufficente capitano e savio di guerra ec., che nullo altro ch' a suo tempo fosse.

: § 5. *Per Consapevole, col secondo caso. Ott. Com. Inf.* 30. 526. E però accomo sufficente di tanto inganno, lasciarono li Greci questo Sinoe legato presso alle statua predetta.

**SOFFICENTEMENTE,** e **SOFFICIENTEMENTE.** *Avverb. In modo sufficiente, Sufficientemente* lat. *sufficienter* gr. ἱκανῶς. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sufficientemente che cosa è contrizione. *Sen. Pist.* Gli scritti de' quali non so in t'ordinano sufficientemente. *Ott. Com. Purg.* 23. [463.] Di questa corruzione è scritto nella chiosa di sopra al quinto capitolo dello Inferno sufficientemente.

**SOFFICENTEZZA,** e **SOFFICIENTEZZA.** *V. A. Sufficienza.* lat. *praestantia.* gr. ἱκανότης, ἐξοχή. *Ovid. Pist.* [204.] Non mi dovresti schifare, pensando alla mia sofficentezza.

**SOFFICENTISSIMO,** e **SOFFICIENTISSIMO.** *Superl. di Sufficiente.* lat. *aptissimus, maxime idoneus.* gr. ἐπιτηδειότατος. *Pet. Com. ill.* Perchè ello a sì fatte cose sempre era sofficentissimo. *Bnt.* Dato alle lettere, in breve tempo diventò sofficentissimo (*lat. praestantissimus* gr. ἐξοχώτατος.)

**SOFFICENZA, SOFFICIENZA,** [*ed all' ant.*] **SOFFICENZIA,** e **SOFFICIENZIA.** *Astratto di Sufficente. Eccellenza, Abilità, Capacità.* lat. *sufficientia, praestantia.* gr. ἱκανότης, ἐξοχή. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso che io non sono parlatore, nè ho in me sufficienzia da ciò displicare. *Bocc. nov.* 7. 13. Secondo che ella sofficienza di Primasso si convenina. *Ovid. Pist.* E avvegnadiochè tu mai non fossi stato giurata, non mi dovevesti sdegnare, pensando alla mia sofficienza [*questo stesso esempio si legge anche alla voce* **SOFFICENTEZZA**.]

§ 1. *Per Abbondanza.* lat. *vis, copia.* gr. εὐπορία. *Liv. M.* Grande sofficenza di biada e avea.

§ 2. *A sofficenza, posto avverbialm., vale A bastanza, Bastantemente.* lat. *sufficienter.* gr. ἱκανῶς. *Bocc. Introd.* 43. A sufficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 10. E del Nome, e delle sue parti, e di ciò che a esso appartiene, sia detto a sofficienza.

• **SOFFICERE** *V. L. ed A. Bastare. Buon.* 127. Da temere e che, fatcato di questioni non molto necessarie, o terminare la diritta via sufficer non possi.

**SOFFICIENTE.** *v.* **SOFFICENTE.**

**SOFFICIENTEMENTE** *v.* **SOFFICENTEMENTE.**

**SOFFICIENTEZZA.** *v.* **SOFFICENTEZZA.**

**SOFFICIENTISSIMO.** *v.* **SOFFICENTISSIMO.**

**SOFFICIENZA,** [*ed all' ant.* **SOFFICIENZIA**] *v.* **SOFFICENZA.**

• **SOFFICIOCCIO.** *Alquanto soffice.* lat. *mollior.* gr. μαλακώτερος. *Bern. Catr.* [177.] Perchè la gli è troppo bianca farina, Paffuta, tonda, grassa e sofficioccia.

• **SOFFICIRE.** *Voce poco usata Neutr. pass. Divenir soffice. Pallad. Ott.* 11. Sarchisi spesso il solcel de' porri, sicchè la terra si sofficisca.

**SOFFIETTO.** *Strumento, col quale spignendosi l'aria, si genera vento, per accender fuoco, e simili.* lat. *follis.* gr. φῦσα.

• **SOFFIGGERE.** *Neutr. pass. Cacciarsi sotto. Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S' eran soffitti giusta lor potere, Quai per le busse i can sotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

**SOFFIO.** *Il soffiare.* lat. *flatus, spiritus.* gr. πνοή. *But. Par.* 7. 2. Lo soffio non è se non aire agitato. *Ovid. Pist.* [174.] O Borea, vento tempestoso, (me inerudelisci contra a me, e non contra 'l mare, ec.: adunque ti priego in che tu perdoni a me, e che tu muovi più temperatamente il tuo soffio. *Sagg. nat. esp.* 144. Che finalmente non è tirato con altra regola che col soffio dell' artefice.

§ *In un soffio, posto avverbialm., vale Subitamente, In un attimo.* lat. *statim, momento temporis.* gr. εὐθύς, ἐν ἀτόμῳ. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Ch' io mi tolga giammai di tavolel, dov' io fui cambiatore, E tanto scommulai, ch' ora in un soffio Veggo andato in un soffio, Non posso ec.

• **SOFFIOLA.** *Meliloto, Erba vetturina.* lat. *melilotus.* gr. μελίλωτος. *Il Vocabolario alla voce* **MELILOTO.**

**SOFFIONE.** *Canna traforata da soffiar nel fuoco. Bocc. nov.* 31. 5. Fars' ne questa vota un soffione alla tua serventa, col quale ella raccenda il fuoco. *Cant. Carn.* 197. Ancor v' abbiam portato de' soffioni, Che' mandiamo n' usate: I nostri son de' buoni, Benchè da voi gran dovizia n' abbiate; Questi son da brigate, Che non hanno che fare, e gente scioera; E se non han soffion, fanno con bocca. *E* 445. Intanto abbiam che voi la maggior parte Certi cotali usate, Di canna fatti senza industria, o arte, Che soffion gli chiamate. *Malm.* 1. 55. Costoro empion di rena un lor soffione.

§ 1. *Soffione, si dice anche per Piccolo mantice da accendere il fuoco* lat. *follis.* gr. φῦσα. *Buon. Tanc.* 4. 1. Vo', per ispegner d' amore il gran fuoco, Col soffion della morte farmi vento.

: § 2. *Soffione, fu detto anche per Qualunque pezzo d' artiglieria. Benv. Cell. Vit.* 1. 175. Dato fuoco si mia soffioni, non tutto gittai quelle botti per terra, che mi impedivano, ma in quello soffiata sola ammassai più di trenta uomini.

¶ § 3. *Soffione, si dice anche altrui, in modo basso, per Ispia.* lat. *delator, explorator.* gr. ἐνδείκτης, σκοπός. •: *Sassett. lett.* 298. E bisognerà andarli a versi (*ad uno*) a cavargliene di bocca (*le notizie*), massime per certi soffioni che non vogliono se non domandare domandare.

• § 4. *Per Presuntuoso, Altiero, Gonfio, Superbo.* lat. *arrogans, elatus, inflatus.* gr. ἀλαζών, ὀγκηρός. *Segn. Etic.* 4. 186. Il soffione, in quanto alla considerazione di se stesso, sopravanza; ma non già in quanto alla considerazione del magnanimo. *E* 162. I soffioni son bene stolti, e tali non si conoscono. *Segr. Fior. Clit.* 2. 3. [*Sofr.* Entra in che entrare tu vuoi. Questa fanciulla non si ha a gittar via, o io manderò sottosopra, non che la casa, Firenze. *Nic.* Sofronia, Sofronia,] chi ti pose questo nome, non sognava; tu se' una soffiona, e se' piena di vento ».

• **SOFFIONERIA.** *Astratto di Soffione; Presunzione, Alterigia, Gonfiezza.* lat. *arrogantia, animi elatio* gr. ἀλαζονεία, ὄγκος. *Segn. Etic.* 4. 193. È più opposta alla magnanimità la pusillanimità, che la soffioneria.

**SOFFIONETTO.** *Dim. di Soffione. Franc. Sacch. nov.* 192. Aveva un soffionetto di canna assai sottile.

**SOFFISMO.** *v.* **SOFISMA.**

• **SOFFISTICARE.** *v.* **SOFISTICARE.**

**SOFFISTICHERIA.** *v.* **SOFISTICHERIA.**

**SOFFISTICO.** *Add. v.* **SOFISTICO.**

: **SOFFITO.** *V. A. Soffia Ott. Com. Inf.* 4. 63. La musica ec. armonica sta nel canto della voce delli uomini; l' organica è quella che si fa con soffito, siccome in trombe. • *Fr. Giord. Pred.* 78. È poscia la vita tua un soffito, non te ne pur avvedi.

**SOFFITTA.** *Stanza a tetto. Varch. Stor.* 15. 504. Si ristrinsero insieme in una soffitta del Cardinale. *Lasc. Parent.* 6. 7. Per disperato subito me ne andai nella soffitta. • *Bart. Ben. rim.* 22. E di chiunque con sua madre a lato, O solo pur per camere e soffitte, l'aria de' suoi verd' anni ha consumato.

§ 1. *Soffitta, si dice anche una Sorta di palco, [che si fa sotto l' ultima copertura, o tetto degli edificii, o sotto altro palco per abbellimento]* lat. *laquear, lacunar.* gr. καταστέγασμα. : *Salvin. En. lib.* 1. Pendon dalle soffitte d'oro accese Lumiere.

: § 2. *E figuratam. Rucell. V. Tasc.* 10. 2. 340. E chi sa che delle infinite stelle, che lassù sfavillano, chiunque scorger le potesse distintamente col telescopio, che ben mille e mille varietà non vi scorgesse tutte adattate, o terre, o soli, od altro in questo universo di più importanza che a far bella e lucida la soffitta del cielo?

• § 3. *Soffitta, per La parte di sotto della cornice tra l' uno e l'altro modiglione, nella quale sogliansi intagliare rosoni, o simili altre cose. March. Lucr.* 2. [70.] Se non rifulge ampio palagio, e splende D'argento e d'or, se di soffitte aurate Tempio non s'orna, ec.

• SOFFITTARE. *Fare un palco sotto l'ultima copertura, o tetto degli edifizi, o sotto altro palco per abbellimento. Salvin. Odiss.* [481] Io divisai La camera, finchè la terminai Con serrate pietruzze, e per di sopra Ben soffittai. *E Iliad.* [169.] Dall'altra Banda e dirimpetto, dentro della sala, Dodici camere eran soffittate Di pietra [ben tirata a pulimento.]

• SOFFITTATO. *Add. da Soffittare; Laqueato.* lat. *laqueatus.* gr. φατνωμάτωμένος. *Il Vocab. alla voce* LAQUEATO.

: § *E in forza di sust. per Soffitta nel signific. del* § 1. lat. *laquear. Vas. Op Vit.* 4. 327. Col medesimo dipinse ancora ec., e dopo, pur insieme, il palco ovvero soffittato della sala del consiglio de' Dieci. •: *Soder. Agric.* 132. I palchi ancora o soffittati si fanno in varii modi.

: SOFFITTO *Sust. Lo stesso che Soffitta. Pallav. Stil* 73. Percotendo in un vaso d'acqua, riflette *(il raggio)* con somma celerità e varietà, or in questa, or in quell'altra parte delle pareti, o del soffitto. *Bart. Suon.* 98. La prima necessità è, che la camera sia levata sopra una pianta in quadro, di lati, ed angoli tutti fra loro eguali: l'altra che sia fabbrica a volta, non a soffitto.

SOFFITTO *Add. Nascoso. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Dubitando dell'ira di Claudio, stette soffitto in Ansa *(il testo lat. ha: in secretum Asiae repositus.)*

• SOFFITTONE. *Accrescit. di Soffitto. Baldin. Decenn.* In quello spazio che doveva servir per soffittone per li cavalletti, accomodarvi alcuni lunghi e spaziosi andari.

SOFFOCAMENTO. *v.* SOFFOGAMENTO.

• SOFFOCANTE. *Che soffoca. Demetr. Segn.* 1 [Questi *(membri)* hanno, e per lor medesimi i lor termini particolari, e in molti luoghi danno termine al favellare,] che per altro sarebbe lungo, e non terminato, e quasi come soffocante il ragionatore.

SOFFOCARE. *v.* SOFFOGARE.
SOFFOCATO. *v.* SOFFOGATO.
SOFFOCAZIONE. *v.* SOFFOGAZIONE.

SOFFOGAMENTO, *e* SOFFOCAMENTO. *Il soffogare.* lat. *suffocatio.* gr. ἀπόπνιξις. *Segner. Pred.* 1. 3. Sono innumerabili quelli che vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli, che del continuo loro possono sovrastare da una corrente impetuosa di sangue, da un soffocamento di catarro, ec. *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t'instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppressione di cuore?

SOFFOGARE, *e* SOFFOCARE. *Impedire il respiro.* lat. *suffocare.* gr. ἀποπνίγειν. *Declam. Quintil. C.* Meglio sarebbe stato che questo mio spirito fosse, o nel ventre della madre soffogato, o ec. *Red. Vip.* 1. 20. Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

§ 1. *Per metaf. vale Opprimere, Non lasciar sorgere.* lat. *suffocare. Cavalc. Pungil.* [184. var.] Proprio ufficio e sommo studio è del nimico di soffocare il seme della divina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto. *Arrigh.* 64. Quello tapina soffoca la tua mente. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero, e insieme con l'altre alti troppo se ne aduggiassero, sfrondinsi, e continuamente.

• § 2. *Per Affondare, Sommergere. Car. En.* 1. [63.] Osò pur Pallade, e potéo Ardere e soffocar già degli Argivi Tanti navilii.

¶ SOFFOGATO, *e* SOFFOCATO. *Add. da' lor verbi.* lat. *suffocatus.* gr. ἀποπνιγόμενος. *Ar. Sat.* 2. Dal vapor che dal stomaco elevato Fa catarro alla testa, e cala al petto, Mi rimarrei una notte soffocato.

• § *E figuratam.* • *Borgh. Orig. Fir.* 4. Dalla quale rimase soffocata e ricoperta ogni maniera di belle e leggiadre lettere. *Segr. Fior. Stor.* 8. 117. Gli uomini per le battiture diventati savii, ritornano ec. all'ordine, se già da una forza straordinaria non rimangono soffocati.

SOFFOGAZIONE, *e* SOFFOCAZIONE *Soffogamento.* lat. *suffocatio.* gr. ἀπόπνιξις. *Cr.* 2. 41. 2. Colui che prenderà il lattovaro, non dee dormire sopr'esso ec., imperocchè suole inducer soffocazione. • *Segner. Mann. Genn.* 9. 1. Quanti accidenti te la possono togliere *(la vita)* ec.: una soffocazione di catarro, una soppressione di cuore, ec.

SOFFOGGIATA. *Fardello, o Cosa simile, che s'abbia sotto il braccio coperto dal mantello, e quasi nascosamente si porti via. Salv. Spin.* 2. 3. Io gli risponderò d'aver trovato non poco in là, che correva con una soffoggiata sotto. *Fir. Luc.* 4. 1. Bella cosa vedere un gentiluomo con la soffoggiata andare a casa la femmina.

SOFFOLCERE, *e* SOFFOLGERE. *V. A.* [*Appoggiare, Sostentare, Sostenere, e si usa anche nel neutr. pass.*] lat.... gr..... *Dant. Inf.* 29. Ma Virgilio mi disse: che pur guate? Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *But. ivi*: La vista tua pur si soffolge, cioè si ficca *(altri Comentatori spiegano: s'appoggia; altri: s'affissa.* lat. *figere.* gr. ἐρείδειν.) *Dant. Par.* 23. Oh quanta è l'ubertà che si soffolce In quell'arche ricchissime! : *Zenon. Pist Font.* 34. E quei pensier, co' quali tu soffolgi La mente, sì che ti si occupa il vero Da lui *(qui figuratam.)*

• SOFFOLTO, [*e poeticamente* SOFFULTO.] *Add. da Soffolcere; Sostenuto, Sostentato.* lat. *suffultus.* gr. ἐστηριγμένος. *Ar. Fur.* 14. 50. La qual, soffulta dall'antico piede D'un frassino silvestre, si dolea [*alcune edizioni hanno* suffolta.] *E* 42. 77. L'alte colonne e i capitelli d'oro Da che i gemmati palchi eran soffulti.

•: SOFFONDARE. *V. A. Soffocare. Rim. ant. Iac. da Lentino,* 1. 254. Similemente eo getto A voi, bella, li miei sospiri e pianti: Che s'eo non li gittasse Parria che soffondasse.

: SOFFORARE. *Forar di sotto. Benv. Cell. Vit.* 2. 70. Sospinti i denti morti da quei, che eram vivi, a poco a poco sofforavano le gengie, e le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse.

• SOFFORNATO. *Add. Incavernato, Incavato.* lat. *concavus.* gr. κοῖλος. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame, e quegli occhi di fuoco Soffornati in quelli archi delle ciglia Ispide e setolose?

SOFFRAGANEO *e.* SUFFRAGANEO.

•: SOFFRANGERE. *V. A. Soffrire. Rim. ant. Monte Andrea da Firenze,* 2. 42. E pur soffrango in pene.

SOFFRATTA *V. A. Mancamento, Penuria, Carestia.* lat. *caritas, penuria.* gr. σπανιότης, ἀπορία. *G. V.* 9. 47. 4. Gli fallì molto la vittuaglia, e sofferse gran soffratta egli e tutta sua corte *(così ne' testi a penna; lo stampato per errore ha* soffranta.) *E* 11. 139. 3. Con gran disagio, e di soffratta di vittuaglie, e di tutte cose ec. stettono in quella isola. *M. V.* 9. 34. Soprastando quivi ec., temeano di soffratta di vittuaglia.

§ *Talora vale Necessità, Bisogno. Nov. ant.* 82. 3. E forse, avanti che io muoia, li malvagi cavalieri di Cornovaglia avranno soffratta di me.

SOFFREDDO. *Add. Alquanto freddo. Ricett. Fior.* [1.] 232. Di poi aggiungi gli olii fermi con la cera, trementina ec., quali sonerai secondo l'arte, e soffreddi.

SOFFREGAMENTO. *Il soffregare.* lat. *levis frictus.* gr. κοῦφος ἐπίτριμμα. *Red. Arb. cr.* [38.] Con istridor penoso di soffregamento di denti.

SOFFREGARE. *Leggiermente fregare.* lat. *leviter fricare. Soder. Colt.* 25. Avvertiscasi che non si strofini l'un occhio coll'altro, o si soffreghi. • *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. E ch'egli *(lo stecco denti)* entri tra i denti e la gingia, Ciò che nella punta non si pieghi Nel metter e cavar tra dente e dente, E d'altra banda stropicci e soffreghi, ec.

§ 1. *Soffregare, vale talora Offerire con reiterato ossequio, e con instanza, quasi con indegnità dell'offerente.*

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Accostarsi, quasi pregando, o raccomandandosi, o offerendosi. Dav. Acc.* 142. Il nostro Regente ec. si diede a frugare e soffregarsi intorno a molti. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido e freddo, senza scior parola, Lento soffregat'ostorno ripentito.

SOFFREGATO. *Add. da Soffregare Tac. Dav. ann.* 1. 22. Tiberio rifiutò il nome di Padre della patria più volte dal popolo soffregatoli *(il testo lat. ha: saepius ingestum.)*

SOFFRENTE. [*V. A.*] *Sofferente* lat. *patiens, tolerans.* gr. ὑπομονητικός, πολύτλας. *Fr. Iac. Tod.* 5. 22. 3. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore. *Franc. Barb.* 200. 12. Conosciare Qui vediam fare Questa donna soffrente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Servitraggio ancu del mal più soffrente.

• SOFFRENZA. *V. A. Sofferenza. Franc. Barb.* 199. 4. Soffrenza par che venza, E parte è di Costanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* [2. 354. Se] la soffrenza lo serveate mutta. *E Rin. d'Aq.* [1. 241. E dice: oimè] dolente, Non puoi tanto durare, Che vieche per soffrenza. *E M. Cin.* Che soffrenza mi ripeta, Ma non posso veder quella pianeta.

•: SOFFRENZARE. *V. A. Soffrire. Rim. ant. Pannucc. dal Bagno,* 1. 311. Sofferenza virtù, onde rallegro In pene, sembra, poi tal modo ho priso, Che non già gusire peso Quale soffrenza in ben; che non già grande Virtù di lui si spande, Com' uom soffrenza in pene e in gran doglienza.

•: SOFFRETTA. *V. A. Penuria, Indigenza. Stor. Barl. Ms.* 73. Si fecero molto grande maraviglia di colui che sie povero, e in tale soffretta permanea.

•: SOFFRETTOSO *V. A. Add. Che ha soffretta, Povero, Indigente. Stor. Barl. Ms.* 76. Tu medesimo m' hai detto ch'elli sono soffrettosi, e ciascuno in grande povertà. *Rim. ant. Rinaldo d'Aquino,* 1. 314. Lo gran bene ch'eo ne truovo a dire, Me ne fa soffrettoso.

SOFFRIBILE. *Add. Atto a esser sofferto.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Segner. Mann. Apr.* 22. 2. Quando Iddio ti manda qualche travaglio, hai da procurare di renderlo a te più soffribile con diminuirne la stima. *E Giugn.* 3. 1. Questa, rispetto a quella, è di peso soffribile ancora a' deboli.

• SOFFRIBILISSIMO. *Add. Superl. di Soffribile.* [*Sonett. lett.* 287 ] Nel resto la temperie del cielo è soffribilissimo.

SOFFRIGGERE. *Leggiermente friggere.*

SOFFRIRE. *Verbo, v.* SOFFERIRE

SOFFRIRE. *Nome. Sofferenza* lat. *tolerantia.* gr. ὑπομονή. *Dant Purg.* 12. O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri.

• SOFFRITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che soffre. Salvin. Teocr.* [88.] Lo seguiro *(Giasone)* I più prodi e i miglior da tutte quante Le cittadi scelti; ancora venne Il soffritor delle fatiche a quella Ricca Iaulco, ec.

SOFFRITTO. *Sust. Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta. Lib. son.* 78. E fa sopra Mercurio un buon soffritto.

SOFFRITTO. *Add. da Soffriggere.* • *Lib. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete soffritta in olio.

•: SOFFRITTOSO. *V. A. Add. Soffrettoso Stor. Barl Ms.* 73. Viddeon là entro istare un povero e soffrittoso, che male era vestito.

SOFISMA, SOFISMO, *e* SOFFISMO. *Propriamente Argomento fallace, argomento che non conchiude, per esser vizioso.* lat. *sophisma, cavillatio, fallax conclusiuncula, Cic.* gr. σόφισμα. *Petr. cap* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra, Facendo, contra 'l vero, arme i sofismi. *Pass.* 41. Questa pena mi è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch'i' ebbi ec. di fas sottili soffismi, cioè argomenti di saper vincere altrui disputando. *Sen. Pist* Perciocchè io non so per altro nome i sofismi nominare *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza e per sofismi. *But Par.* 11. 1. Sofismo è argumento apparente e non esistente. *G. V.* 11. 73. 2 Cercavano cavillazioni ec. per abbattere la nostra franchigia per indirette sofisme. •: *Salvin. Annot. Mur.* 1. 287. Che poi simulato tratto

fuori sofisma e sofismo, ciò non fa forza, perciocchè la decisione pende dagli esempi, i quali se sono d'un solo autore, e che non si possa anco riscontrare per essere ms. non sono così sicuri.

• **SOFISMARE.** *Voce poco usata. Far sofismi, Sofisticare, Cavillare. Udea. Nis. Progina.* 6. 64. [164.] Nè si può presumere Isabella di già battezzata, siccome ce sofismando il Mazzoni.

**SOFISTA.** [*Sust. Colui*] *che usa sofismi.* lat. *sophista.* gr. σοφιστής. *Dant. Par.* 64. Non v'avria luogo ingegno di sofista. *But. ivi:* Sofista è vocabolo greco, che s'interpreta savio, ovvero ingannatore. *Vit. Plat.* E della interrogazione del sofista, e della risposta d'Alessandro. *Fir. Dial. bell. donn.* 416. A uso di sofiste fecero *(le donne)* questo argomento fra loro. *Varch. Ercol.* 145. Braccemente fatemi ogni altra cosa, che sofista, perchè io ho più in odio questo nome, che il male del capo.

**SOFISTERIA.** *Sofisticheria.* lat. *cavillatio.* gr. σόφισμα. *Car. lett.* 6. 42. Non sono mancati degli amici che ec. hanno dato le soluzioni alle sue sofisterie. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quante caon quistioni si sarebbero recesate, quanti eiluppi troncati d'inutili sofisterie! •; *Trett. gov. fam.* 187. Rappresentando *(il demonio)* intorno a ciò molti inganni e sofisterie.

**SOFISTICA.** *Sust. Verbal.* [*Quella parte della Logica, che insegna a distinguere i sofismi dagli argomenti che sono secondo verità.*] lat. *sophistica.* gr. σοφιστική. *Ott. Com. Par.* 61. [531.] Per la qual sofistica si mostra il vero dal falso, ed e converso. *Tes. Br.* 1. 5. La terza è sofistica, quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo dice son vere; ma ciò pruova egli per suo ingegno a per false ragioni, e per argomenti c'hanno simiglianza e covertura di cosa nelle medesime cose, se fa certo, o no. ; *Fr. Giord. Pred.* 6. L'altra parte *(della logica)* è quella che prova il falso essere vero, colorandolo con parola d'inganno: e questa si chiama sofistica; ed è un'arte la quale trovaro i savii, non per ingannare, ma per non essere ingannati.

; § 1. *Talora vale l'Arte di usare i sofismi. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 4. *cap.* 16. Si prendeva e dissipare nel Bellarmino tutta in un soffio la sofistica de' Gesuiti, e con essa tutto il Papismo.

• § 6. *Per Falsità, Fallacia. Ott. Com. Inf.* 60. 404. Li quali metalli così artificiati, e non prodotti a perfatta forma, si sono appellati sofistiche.

**SOFISTICAMENTE.** *Avverb. Con sofisticheria.* lat. *sophistice.* gr. σοφιστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Con varie ragioni sofisticamente si vogliono opporre. ; *Varch. Quest. Alch.* 66. Niuno pensi ch'io parli sofisticamente.

• § *Per Dolosamente, Fallacemente, Menzogneramente. Ott. Com. Inf.* 69. 405. L'autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta ec., e che hanno operato sofisticamente l'arte d'Archimia circa le predette monete.

**SOFISTICARE,** [o **SOFFISTICARE.**] *Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare.* lat. *cavillari.* gr. σοφίζεσθαι. *Lab.* 643. Alla quale opposizione, non volendo andare sofisticando, non è che una risposta. *Bergh. Orig. Fir.* 274. E' fu un'opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie. *E Arm. Fam.* 116. Volere qui soffisticare io su le parole sarebbe troppa sottigliezza.

•; § 1. *Per Fantasticare. Vas. Op. Vit.* 2. 266. Ma, se bene molti avevano, sofisticando, cercato di tal cosa, uno però aveva mai trovato modo che bene fosse.

§ 2. *Per metaf. vale Falsificare, Adulterare.* lat. *adulterare.* gr. κιβδηλεύειν. *Maestruzz.* 2. 18. Se i beccari giurano di non vendere carne inferma e corrotta per sana, ovvero che non sofisticheranno la loro mercanzia.

**SOFISTICATO,** [o **SOFFISTICATO.**] *Add. Da Sofisticare. Pass.* 261. Cessino le parole e gli atti sofisticati, dove spesse volte la superbia si nasconde. *Fr. Iac. Tod.* 4. 6. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia.

•; § 1. *Per Pieno di sofisticheria. Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 125. Il mondo è oggi tanto sofisticato, artificiato, malizioto, assottigliato, e falsificato, che malvolentieri si può più affermare di cosa alcuna.

§ 2. *Per metaf. vale Falsificato.* lat. *adulteratus.* gr. κιβδηλευθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutte a modo di alchimia, tutte sofisticate, che paiono, e non sono. *Ricett. Fior.* [1.] 43. Il migliore *(ladano)*, e non sofisticato, deve essere odorato, verdeggiante, ec.

**SOFISTICHERIA,** o **SOFFISTICHERIA.** [*Sottigliezza eccessiva nel discorso, nel ragionamento.*] lat. *cavillus.* gr. σόφισμα. *Varch. Ercol.* 17. Perciocchè, oltre l'altre confusioni e sofisticherie, delle quali è tutto pieno il suo libro, egli ec. lo riprende più volte d'una cosa medesima. *E Lez.* 174. Lasciate le troppe sottigliezze e sofisticherie de' Latini. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Simili sofisticherie sono bruttissime. *Salvin. Disc.* 1. 181. Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro ec., o da una sofisticheria, o superstizione, che faccia essere le difficoltà dure non sono.

**SOFISTICO,** e **SOFFISTICO.** *Sust. Sofista.* lat. *sophista, sophisticus.* gr. σοφιστής. *Sen. Pist.* Nè questo diresti, come uno sofistico. *Fiamm.* 6. 18. Ohimè quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contro il vero! *Red. Oss. an.* 64. Son certissimo che non vorrà mai farsi sofistico contra il vero.

**SOFISTICO,** e **SOFFISTICO.** **Add. Che ha del sofista, Che fa uso di sofismi.* lat. **cavillatorius.* gr. σοφιστικός. *Ott. Com. Par.* 64. [331.] Se quantunque in terra si impara per dottrina fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo sofistico.

§ § 1. **Vale anche Che contiene dei sofismi, Che è della natura del sofismo. G. V.* 11. 44. 6. Accorgendosi ec. della non vera o sofistica domanda di Bologna. *Coll. Ab. Isaac,* 6. Riprendi coloro che ti contastano ec., non con parole sofistiche. • *Dep. Decam.* 64. [Se e' non fosse un allungar troppo e senza bisogno questi nostri scritti, ne addurremmo tanti e tali esempi, che facilissimamente ec.] confuterebbono i sofistici argomenti, e come li soglion chiamar i nostri, castelli in aria di questi biasimatori.

§ 2. *Per Inquieto, Fantastico, Stravagante.* lat. *difficilis, querulus.* gr. δυσχερής, χαλεπός. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non ci suoi scherzi; egli è troppo soffistico. *E* 4. 4. 7. Io credo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito. •; *Lasc. Cen. introd.* 1. 50. Persone sdegnose, sofistiche, astratte e capricciose.

; § 3. *Sofistico, dicesi anche di cose, e vale Difficile. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Aspetta: i' dirò come si diceva nel 23. la notte a Firenze chiassoglia. *G.* Che? gli è troppo soffistico. che non lo terrebbe a mente un abbaco: ora fa per me, no, ma fate così volendo che io venga; fate tre volte chiù.

•; § 4. *Sofistico, detto parimente di cosa, talora vale Che reca tedio, Nauseo.* « *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche, e sofistiche di sorte, che elle non piacciono quasi a persona ».

•; **SOFISTICOSAMENTE.** *Avverb. In modo sofisticoso. Din. Comp. Son.* 1. 264. E come sai scrittura assai a mente Sofisticosamente.

•; **SOFISTICOSO.** *Add. Sofistico.*

•; **SOFISTO.** *V. A. Sofista. Dittam.* 2. 5. Similemente dissi a qual sofisto.

• **SOFISTUZZO.** *Alquanto sofista. Car. Apol.* 164. Con chiarire il mondo, che voi siete un sofistuzzo, un fantasticuzzo, un arrabbiatello.

**SOGA.** *V. A.* lat. *lorum.* gr. ἱμάς. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato. *But. ivi:* La soga, cioè la coreggia del soatto pieno, come si fa ai muli che portano le some. *E Purg.* 6. 1. Come inuolla la soga del balestro, quando è più dilungi la posta, che non suole.

•; **SOGATTO.** *Soatto, Sugatto. Bracc. Scherm. Dei,* 3. 7. E gliela cinge *(la zimarra)* all'uno e all'altro fianco Una coreggia di sogatto bianco.

• **SOGGETTABILE.** *Add. Che può soggettarsi, Domabile. Segner.*

**SOGGETTAMENTE.** *v.* **SUGGETTAMENTE.**

**SOGGETTAMENTO.** *v.* **SUGGETTAMENTO.**

**SOGGETTARE.** *v.* **SUGGETTARE.**

**SOGGETTATO.** *v.* **SUGGETTATO.**

**SOGGETTATORE.** *v.* **SUGGETTATORE.**

• **SOGGETTITUDINE.** *Voce poco usata. Suggezione. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 60. Deliberò insomma tratto di voler cacciar via il pedante ec., e liberare i frategli da così fatta soggettitudine e gaglofferia, ma prima qualche beffa rilevata fargli, onde per sempre si avesse a ricordar di lui, ec.

**SOGGETTO.** *v.* **SUGGETTO.**

**SOGGEZIONE.** *v.* **SUGGEZIONE.**

; **SOGGHIGNANTE.** *Che sogghigna. Bart. Uom. lett.* 1. *pag.* 73. Così Alessandro ec. nella scuola d'Apelle ec. era dai medesimi scolari, sogghignanti fra loro, schernito.

**SOGGHIGNARE.** *Far segno di ridere, Sorridere.* lat. *subridere.* gr. ὑπομειδιᾶν. *Bocc. nov.* 58. 1. Appena del ridere potendosi astenere, sogghignando, quella ascoltarono. *But. Purg.* 6. L'ombra, la quale io voleva abbracciare, sorrise, cioè sogghignò, credendo ch'io era beffato. *E altrove:* Sorrise un poco, cioè sogghignò, che è confusamente, e non apertamente ridere. *Morg.* 29. 67. E si potea pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti. *Tac. Dav. ann.* 6. 66. Tanto (diceva egli) fu conceduto a lui e al fratello, e' preghi d'Agusto, che se ne dovettono *(i Padri)* sogghignare ancora allora *(qui contr. pass. Il testo lat. ha: occulti inluderent.)*

**SOGGHIGNO.** *Il sogghignare.* lat. *subrisus.* gr. ὑπομειδίασις. *Franc. Barb.* 264. 26. E ce più di coloro, Che talora tra loro Fanno cenni, o sogghigni.

**SOGGIACENTE.** *Che soggiace.* lat. *subiacens.* gr. ὑποκείμενος. *G. V.* 11. 6. 13. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi? *But. Inf.* 7. Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna.

§ **SOGGIACERE.** *Esser soggetto, sottoposto.* lat. *subiacere, alicui subiectum, vel obnoxium esse.* gr. ὑποτίθεσθαι, ὑποτάττεσθαι. *Dant. Par.* 6. Per lo regno mortal, ch'a lui soggiace. *E* 7. Perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Bocc. nov.* 1. 6. Manifesta cosa è ec., le cose temporali ec. essere piene di noia e d'angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *E nov.* 70. 6. Con intenzione ec. soggiacendo con voi a quella *(legge)*, di quello ragionare, che voi tutti ragionato avate. *E nov.* 89. 6. Agli uomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere.

• § *E per metaf.* « *Mor. S. Greg.* Nè in carità così maladicendo soggiacetti ad alcuno vizio di perturbazione ».

**SOGGIACIMENTO.** *Il soggiacere.* lat. *subiectio. Fr. Iac. Tod.* 4. 6. 7. E farò, in quanto ammo, A Dio soggiacimento.

**SOGGIOGAIA.** *Giogaia.* lat. *palear.* gr. ἰσχόνατον.

§ *Per simili. Fir. Dial. bell. donn.* 416. Se il mento già detto vien poi declinando verso la gola, e facendo in una piccola soggiogaia, acquista alla natural bellezza pure assai.

**SOGGIOGAMENTO.** *Il soggiogare.* lat. *subiugatio.* gr. ἐπικράτησις. *Ott. Com. Par.* 24. [662.] Per lo soggiogamento del mondo, fatto per pochi semplici. • *Segner. Mann. Marz.* 1. 4. Scipione fu chiamato Africano dal suo solenne soggiogamento dell'Africa. ; *Buon.* 30. La liberalità non si contenta d'avere soggiogamento.

; **SOGGIOGANTE.** *Add. Che soggioga. Buon.* 23. Ma quando il soggiogante a un-

giustizia si pone, gli abitanti son contenti vivono. *E* 30. E molte altre, e varie cose i detti soggioganti ai soggiogati sforzatamente facevano.

¶ SOGGIOGARE. *Vincere, Superare, Mettere sotto la sua podestà.* lat. *subiugare, vincere, superare.* gr. ὑποτάσσειν. *G. V.* 8. 36. 1. Facevan guerra, e soggiogavano tutto il Mugello. *Petr. cap* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi? *Cronichett. d' Amar.* 121. Soggiogò gran parte di tutto il mondo.

: § 1. *Per metaf.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Era bisogno di soggiogare il corpo, ed imporgli fatiche e asprezze ».

: § 2. *Soggiogare, neut. pass. per Liberarsi dal giogo, Porsi in libertà, Riscuotersi. Bus.* 291. Gli abitatori di quelle si erano soggiogati dal re di Rossia.

§ 3. *Soggiogare, vale anche Soprastare, Esser a cavaliere* lat. *eminere.* gr. ὑπερέχειν. *Dant. Purg.* 12. Ove siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.

« § 4. *E in signific. neutr.* « *Dant. Par.* 12. [Siede la fortunata Calaroga] Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga ».

SOGGIOGATO. *Add. da Soggiogare.* lat. *domitus, devictus.* gr. δαμασθείς, νικηθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273 Soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Mor. S. Greg.* 7. 17. Ritorneranno alle colpe già soggiogate per la forza di quelle che erano rimase in loro manifestamente. *M. V.* 1. 59. I Bolognesi, grandi e piccoli, si tennono soggiogati di giogo d' incomportabile servaggio. « *Tassid.* 1. 9. Perchè adunate con sentenzia altera Deliberâr non esser soggiogate, Ma di voler per lor la signoria. *E* 7. 83. Tu vedi che ad altrui son soggiogata, E quel che mi dispiace convien fare: Dunque mi muta ec.

« SOGGIOGATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che soggioga.* lat. *debellator, domitor.* gr. καταγωνιστής, δμητήρ. *Segner. Mann. Marz.* 1. 4. Non perchè punto tu gli abbi in mente o sperate di umanità, ma perchè è stato soggiogatore dell' uomo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 213. Nodrita in una felicissima libertà, venne a farsi soggiogatore e sovrano dell' universo.

SOGGIOGATRICE. *Verbal femm. Che soggioga.* lat *subiugatrix. But. Purg.* 6. 8. Per non esser corretta dalli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice dei superbi. « *Chiabr. rim* [1. 69. Certo con dolce suon note soavi Faranno odir ne' secoli remoti I Belgici nipoti ec.,] Ammirando la man soggiogatrice.

SOGGIOGAZIONE. *Il soggiogare.* lat. *subiugatio* gr ὑποταγή. *Ott. Com. Par.* 6. [143.] Continuando tempo e tempo dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. *But Par.* 6. 1. Onde passavano ad una ad una in segno di soggiogazione e di servitù.

: § *Per Signoria, Governo Bus.* 31 E per fargli perdere la Cicilia, e ad altra soggiogazione recarla ec., parlò in questa forma.

SOGGIOGO. *Soggiogaio, Giogaia.* lat. *palear.* gr. λογόνειον

§ *Per simili. Fir. Dial. bell donn.* 366. Così si mostra che il mento vuole avere un poco di soggiogo.

« SOGGIORNANTE. *Che soggiorna, Abitante. Salvin. Opp. Cacc.* [32.] Tori ec. neri, forti, Magnanimi, di testa ampia, ne' campi Soggiornanti la notte, poderosi. *E Odiss.* [214.] Come allorchè le vitellette al campo Soggiornanti, dintorno all' armentarie Vacche ec. [Così a me quei, quando con gli occhi e' videro, Lagrimosi versavansi.] *E* [355.] Udì 'l muggito De' buoi soggiornanti nelle stalle, E 'l belar delle pecore. «: *Stat. Calim.* 31. Sieno tenuti i nuovi Consoli ec. eleggere per carta publica due Consoli de' mercatanti che stanno nel reame di Francia, uno de' soggiornanti ivi, e un oltre degli altri mercatanti.

SOGGIORNARE. *In signific. neutr. Dimorare, Intertenersi.* lat. *commorari, manere.* gr. διατρίβειν. *G. V.* 12. 58. 3. Soggiornò alquanto in Forlì. *Dant. Par.* 31. E quindi risalirà Là dove il suo Amor sempre soggiorna. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Non so se dorme tonnulto, o soggiorna, Addormentato sotto un arbuscello. «: *Red. Esp. nat.* 121. Giovanni Lopez ec. Soggiornando nel paese di Mongala trovò ec. quella radice.

§ 1. *Per Indugiare, Penare. Petr. cap.* 11. Or perchè umana gloria ha tante corna, Non è gran meraviglia, se a fiaccarle Alquanto, oltra l' usanza si soggiorna. « *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Si partì, e senza soggiornare se ne venne a Messina. *Bemb. Pros.* 3. 87. Soggiornare; quasi giorno sopra giorno menare. *Ar. Fur.* 38. 10. A chi aspetto di carcere, o di bando Usar, non par che 'l tempo più soggiorni A dargli libertade.

: § 2. *Per Stare a bada, Perder tempo. Ar. Fur.* 38. 69. Bradamante *(sfidata a giostra)* rivenne, come quella, Che 'n fretta gia, nè soggiornar volea.

«: § 3. *E per Consistere, Aver il fondamento, l' essere. Casig. Rist.* 66. Questo consiste nell' uomo, e soggiorna In non voler ricever dinanze In se, o in sue rose.

§ 4. *Soggiornare, in att. signific., l' usiamo per Ispender tempo in ben custodire, o governare, o ristorare checchessia.* lat. *omni cura ac studio tueri, servare, custodire.* gr. ἐπιμελῶς φυλάττειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Soggiornali, ristorali, confortali. *E* 1. 2. 4. Che tratto a sorte, secondo richiede L' uso dello spedal, gli è giocoforza Di soggiornar tai poani. «: *Magazz. Colt.* 9. 33. Se ne comprano più o meno *(de' porci)* ec. secondo che i particolari gli possono soggiornare nel principio di male, e popoui, o frutteme.

SOGGIORNATO. *Add. da Soggiornare.* lat. *commoratus.* gr. ἐνστάς. *G. V.* 7. 25. 1. Soggiornato Curradino alquanto in Siena, si n' andò a Roma. *E* 8. 48. 3. E lui soggiornato e riposato alquanti di, si richiese il Comune di valere la signoria e guardia della città. *M. V.* 5. 56. Soggiornati alquanti di nelle contrade di Sessi e Matalona e d' Argenso, fecionvi gran preda.

SOGGIORNO. *Dimora [di non lunga durata in un luogo.]* lat. *mora.* gr. διατριβή. *Dant. Purg.* 7. Però è buon pensar di bel soggiorno. *But. ivi.* Di bel soggiorno, cioè d' una bella dimora, dove noi possiamo aspettare lo dì. *Dant. Par.* 31. Altre rivolgon sè onde era mosse, E altre roteando fan soggiorno.

§ 1. *Per Indugio.* lat. *mora. G. V.* 8. 53. 2. Sanza soggiorno andarono popolo e cavalieri di Firenze in Mugello. «: *Ciriff. Calv.* 5. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno. *Ar. Fur.* 23. 81. Ben vede ch' ogni minimo soggiorno, Che faccia d' aiutarlo, è suo danno.

§ 2. *Soggiorno, vale anche Stanza, Riposo.* lat. *domicilium, mansio.* gr. μονή. *Petr. son.* 218. Se per salire all' eterno soggiorno Uscita è pur del bello albergo fuora. *E cap.* 1. La fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno.

: § 3. *Soggiorno, vale anche Luogo dove si soggiorna, o si può soggiornare. Tass. Amor. Fugg.* [96.] Ma poi che qui nol trovo Prima ch' al ciel ritorni, Andrò cercando in terra altri soggiorni.

: § 4. *Prender soggiorno in un luogo, vale Fermarvisi o dimorare. Tass. Ger.* 12. 38. E, preso in picciol borgo altio soggiorno, Celatamente ivi nutrir ti fei.

§ 5. *Per Buon governo, Ristoro.* lat. *tuitio.* gr. φυλακή. *Buon. Fier* 1. 3. 2 [Alle infermità, ch' ebber cagione Dalle fatiche e da' protervi studi, ec.] Si debbe ogni sostegno, ogni soggiorno, Ogni aiuto, ogni schermo, ogni soccorso.

« SOGGIUGARE. *V. A. Soggiogare. Guitt. Lett.* 18. 23 Ahi che mirarsi magno, e che doglioso De femmina veder un soggiugato Barone forte e ornato! : *Ar. Fur.* 33. 37. Poi come volge i Genovesi in fuga Fatti ribelli, e la città soggiuga.

SOGGIUGNERE, [e SOGGIUNGERE.] *Aggiugner nuove parole alle dette.* lat. *subdere, addere, subiicere, subiungere.* gr. ὑποτιθέναι. *Dant. Inf.* 29 Lo Duca, già faccendo la risposta, E soggiugnendo: ec. *E Purg.* 27. Lo Sol sen va, soggiunse, e vien la sera. *E Par.* 24. Indi soggiunse assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega e 'l peso. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Soggiunse, che ben sapeva quante e quali beffe le maritate ancora facessero a' mariti. *Red. lett.* 2. 13. Soggiugnendo, che nel presente discorso io parlo dello stato presente, e non del tempo a venire. « *Salv. Avvert.* 1. 5. 7. Ripigliando il nostro discorso, soggiugnghiam questo alle cose dette fin qui; ec.

§ 1. *Per Aggiugner cosa a cosa.* lat. *addere.* gr. προστιθέναι. *G. V* 11. 8. 3. La sentenzia di Dio, ammesse le sconfitte date da' nimici, soggiunse i diluvi, e le tempeste.

« § 2. *Soggiugnere, per Sopraggiugnere Malm.* 5. 43. Comparso il terzo, in testa della lizza S' affronta seco, e passala fuor fuora: Soggiugne il quarto, ed egli fa l' infizza.

SOGGIUGNIMENTO. *Il soggiugnere.* lat. *additio.* gr. πρόσθεσις. *Ott. Com. Par.* 11. [280.] Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

«: SOGGIUNGERE. *v.* SOGGIUGNERE.

SOGGIUNTIVO. [*Sust.*] *Term. de' Grammatici. Uno de' modi del verbo.* lat. *subiunctivus modus. Varch. Ercol.* 246. Perchè è differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo, ovvero del presente del soggiuntivo? *E Lez.* [310.] Essendo la seconda persona del presente del soggiuntivo.

« SOGGIUNTIVO. *Add. Che si soggiugne, Che si pospone. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. Dal verbo *giuocare*, per seguitare questa regola, bisogna che del dittongo se una lettera, o la prepositiva, o la soggiuntiva, si tolga via.

SOGGIUNTO. *Add. da Soggiungere.*

« SOGGIUNZIONE. *Soggiugnimento: ed è anche Figura rettorica. Uden. Nis. Progina.* 3. 94. [229.] Questo sentimento viene espresso dallo stesso poeta in questa soggiunzione *Pergama*, ec.

« SOGGO. [*Voce contadinesca.*] *Solco* lat. *sulcus.* «: *Magazz. Colt.* 5. 37. E si seminano i mori gelsi in terreno fresco e renoso a soggo diritto due puntate

¶ SOGGOLARE. *Porre il soggolo.*

: § *E in signific. neutr. pass. Porsi il soggolo* « *Franc. Sacch. nov.* 23. Si vestì come una forese; e, soggolata che s' ebbe, si mise paglia e panni in seno, facendo vista d' esser pregna ».

«: SOGGOLATO. *Add. da Soggolare; Che ha soggolo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 300. E s' ella fosse ec. dissel soggolata, E apparisse di dì accompagnata D' alcuna bella donna gentilezza, Tu non avresti ec.

SOGGOLO. *Velo, o Panno che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa. Lor. Med. cans.* 13. 5: Le si veggono in quei panni Con soggoli e stringature. «: *Sassett. lett.* 303. Che non le manchino mai nè bende nè soggoli.

§ 1. *E Soggolo, Una delle parti della briglia; ed è Quel cuoiatche s' attacca mediante la sendiccinola, colla testiera, e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla banda sinistra.*

§ 2. *Per Soggiogaio, nel signific. del §. Fir. Dial. bell. donn.* 417. Mostri *(la gola)* al confino del petto un poco di fontanella tutta piena di neve, ma sopra, e quasi appiè del soggolo del mento, un poco di rilievo.

SOGGROTTARE. *Lavorar la fossa per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione. Soder. Colt.* 17. La quale *(fossa)* si può tutto col marrone soggrottare, per ispedire il lavoro con più prestezza. *E* 21. Però è bene ancora questa, in piantando soggrottarli

SOGGROTTATO. *Add. da Soggrottare. Soder. Colt.* 13. Siano aperte bene *(le fosse)*, di larghezza in bocca di due braccia e mezzo, ed in fondo ugualmente, tirate giù e soggrottate poi, quando vi si piantano i magliuoli.

« SOGGUARDARE, *e* SOGGUATARE. *Guardar sottecchi. Salvin. Callim* [280.]

Sogguatandola più crudelemente. Che uoe sogguate uom cacciator an' poggi [Tmari] honnosa appresso a' crudi parti, ec. *Fortig. rim.* Così, mentr' io sto acco ec., ei mi sogguarda, e ghigna.

SOGLIA. *La parte inferiore dell' uscio, dove posano gli stipiti.* lat. *limen.* gr. οὐδός. *Ott. Com. Inf.* 30. [611.] Stette fermo in sulla soglia dell' uscio. *Malm.* 3. 81. Cacciata fu dall' empia comunbina Tra dita anch' ella fuor di questa soglia. *E* 6. 16. Gli stipiti, le soglie, e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

• § 1. *'Non cavar piè di soglia, vale Non uscir di casa.* v. CAVARE, § 26.

§ 2. *Figuratam. Dant. Par.* 3. Sicchè, come noi sem di soglia in soglia, Per questo regno a tutto 'l regno piace (*cioè di grado in grado.* lat. *gradus.* gr. βαθμός) *E* 30. Vi di specchiarsi in più di mille soglie. *But. ivi:* In più di mille soglie, cioè in più di mille sedie circulari.

§ 3. *Il più tristo passo è quello della soglia; maniera proverbiale, che si usa per denotare, che La difficoltà sta nel cominciare.* lat. *porta itineri longissima.* *Salvin. Disc.* 6. 265. Il più tristo passo, come si dice, è quello della soglia; il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori.

SOGLIA, e SOGLIOLA *Sorta di pesce di mare [molto stiacciato, ed è assai delicato.]* lat. *solea, lingulaca.* gr. βούγλωσσος. *Morg.* 14. 66. Lo scorpio colle punta aspre e villose, Ligusto e soglia, orato, e storione.

SOGLIARE. *V. A. Soglio.* lat. *limen.* gr. οὐδός. *Dant. Inf.* 14. Posciachè noi entrammo per la porta, Lo cui sogliare a nessuno è serrato. *Dial. S. Greg. M.* Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell'uscio. *Cr.* 9. 77. 10. Nel porcile dee esser l'uscio col sogliare di sotto, alto un piè e un palmo, acciocchè i porci non ne possano uscir fuori quando la troia. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Pannoni e edera insieme in sul sogliare delle fonte.

SOGLIO. *Solio,* lat. *solium.* ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 18. Che belle vigne avea da principio la Chiesa ec., in tante sedie Patriarcali, oggi sogli dell' Ottomanno?

§ *Per Soglia.* lat. *limen,* gr. οὐδός. *Dant. Inf.* 16. E come tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *E Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell' anime disusa. *Vit. SS. Pad.* 1. 75. Puosela sotto il soglio della casa. *E appresso:* Io sono legato sotto il soglio dell' uscio. *E* 76. So' legato in una pietra con una corda sotto il soglio. ‡ *Fav. Esop. R.* 69. Istavasi lo topo un giorno a grande agio in sul soglio della scala, e spilluccavasi i piedi al sole.

SOGLIOLA. v. SOGLIA.

•‡ SOGNA. *V. A. Caro, Pensiero. Rim. ant. Mace. di Ricco da Messina,* 1. 464. S' uom conoscesse il suo valore Dedirat mol d' altrui non seria sogna.

SOGNABILE *Add. Che può sognarsi. Bellin. Disc.* [1. 195.] Un' iperbole sì strana, che via non ce l' immaginerebbe giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori.

SOGNANTE *Che sogna.* lat. *somnians.* gr. ἐνυπνιάζων. *Lab.* 41. Ma siccome sovente avviene a chi sogna ec., così a me sognante parve avvenisse. *Tratt. pecc. mort.* I sognanti, e' hanno paura di lor sogni.

¶ SOGNARE. *Far sogni. E si usa in significaz. att. e neutr. pass.* lat. *somniare.* gr. ἐνυπνιάζειν. *Dant. Inf.* 30. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *E Par.* 33. Quale è colui che sognando vede, E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son.* 219. Ma la vista privata del suo obietto, Quasi sognando, si facea far via. *Nov. ant.* 100. 4. Si sognò un grande e maraviglioso sogno. *Bocc. nov.* 66. 63. Non sappiendo se quello, che fatto avea, era stato vero, o s' egli aveva sognato. *E nov.* 87. 3. Chi mal ti vuole, mal ti sogna (*qui è maniera proverbiale.*)

§ 1. *Per Fingere, Credere falsamente, Immaginarsi.* lat. *somniare. Bocc. Varch.* 3. *pros.* 6. Voi ancora, o animali terreni, avvegnachè con sottile e debile immagine, sognate nondimeno il principio vostro. • *a Dant. Par.* 29. Sicchè laggiù non dormendo si sogna ec. ‡ *Bucell. Prov.* 2. 3. 81. Ma questo caso, e questa fortuna, che noi ci sogniamo sì stoltamente, non è se non cercare un vano e debil soccorso alla nostra ignoranza.

‡ § 2. *Non sognare, figuratam., vale Esser desto, Saper quello che uno fa. Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Sofronia, Sofronia, chi ti pose questo nome non sognava: tu se' una saltbona, e se' piena di vento.

SOGNATO. *Add. da Sognare.* lat. *in somnis visus.* gr. κατὰ τοὺς ὕπνους ἐωραμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, uomini mezzi bestie e altri stupori di veduta, o sognati in quella paura (*il testo latino ha: ex metu credita.*) ‡ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. Qual è però questo pregiudizio sognato dal direttore, che all'amore porta il conoscere?

SOGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sogna.* lat. *'somniator.* gr. ὀνειρώττων. *Annot. Vang.* Ecco il sognator di qua; andiamo, e uccidiamlo. *Pass.* 338. Si si potrebbe dire che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi. *Mor. S. Greg.* Ecco che e' viene il sognatore; venite, e uccidiamlo, ec. Ecco ch' e' pongono il sognatore nel pozzo.

SOGNO. [*Idee, Immagini, che durante il sonno vengono all'animo, e il più delle volte collegate in modo strano. Nel plurale fa Sogni, ed anticamente anche Sognora.*] lat. *somnium, insomnium.* gr. ἐνύπνιον. *But. Purg.* 19. 1. Sogno è, come dice Macrobio, quando si vede confusamente quello che poi chiaramente si conosce, ma non innanzi che avvegna. *Bocc. nov.* 36. 7. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto. *Dant. Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento. *E son.* 611. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E cap.* 4. Ben è il viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. [*Giamboni Mis. Uom.* 92.] Leggesi di Nabuccodonosor re, che vide sognare che molto lo spaventaro. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d' infermi e fole di romanzi. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Son veramente i sogni ec. Immagini del dì guaste e corrotte Dall' ombre della notte.

§ 1. *Dicesi: Come per un sogno, e vale Come di passaggio, Come cosa da non sperarsene la riuscita. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. La quale (*vera felicità*) è ben conosciuta ancora, e desiderata dall' animo tuo, ma come per un sogno.

•‡ § 2. *Dicesi anche: Nè pur per sogno, e Nè anche per sogno; ad accennar Cosa dal far, o dir la quale si sia stati lontanissimi.* lat. *ne per somnium quidem.*

§ 3. *In proverbio: I sogni non son veri, e i disegni, e i pensieri non riescono.* lat. *vana somnia, spes fallaces. Ambr. Cof.* 6. 6. Or va ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono i disegni. *Fir. Luc.* 4. 1. I sogni non son veri, e' pensieri non riescono.

§ 4. *Vivere di sogni, e Mangiar dei sogni, vagliono Non aver da mangiare. Matt. Franz. rim. burl.* 6. 69. Che sfacciata tolor non si vergogni, E che spesso permetta a faccia male, Si crem, che non può viver di sogni. *Malm.* 6. 7. Però va' in pace in co tuoi bisogni, Perchè per me tu mangerai de' sogni.

• § 5. *' Sogni, per similit. diconsi dalle Finzioni, dei racconti romanzeschi. Petr. cap.* 6. Ecco quei che le carte empion di sogni, Lancillotto, Tristano e gli altri erranti. *Tass. tier.* 1. 56. Taccia Argo i Mini, e taccia Artù quei suoi Erranti, che di sogni empion le carte.

SOIA. *V. A. Seta.* lat. *sericum.* gr. σηρικόν. *M. Aldobr. R. V.* Cose calde, per avere a quelli c' hanno il cuor freddo. ... e lattovario moscado, ambra, seta, zafferano, garofani, aloe, cardamomo (*qui forse vale una Sorta di droga.*)

SOIA. *Spezie di adulazione mescolata alquanto di beffa.* lat. *palpus, palpum.* gr. [*'κώπευμα.*] τωπεία. *Morg.* 25. 16. Ma Gano lon sapea la soia appunto. *E* 27. 258. E Buonaccorso, ch' è padre d' ogni soia. *Ciriff. Calv.* 1. 34. La cosa non andrà di ogni tu soia. *E* [3.106. Ma per non dimostrarsi quel fellone] Era con Sinefido notte e giorno Con tante soie, e tante lusinghe (Un tamponio che lo menca al mal d' intorno.) *Fir. Luc.* 4. 1. Non accade adesso tante soie, no. *E Dial. bell. donn.* 396. Venere ec. dipinta dalle soie, ornata con mille dolci e lusinghevoli inganni ec., ne riportò il pomo della bellezza.

§ *Dar soia, vale Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, o per adulazione, o per beffa; Soiare.* lat. *palpari.* gr. κολακεύειν, θωπεύειν. *Lor. Med. canz.* 68. 6. Ad ognun date la soia, Ad ognun fate piacere. *Lib. Son.* 65. Non dir poi, Caterina, ch' io do la soia.

SOIARE. *Dar la soia, Adulare beffando,* lat. *palpari.* gr. κολακεύειν. *Cas. lett.* 76. La venti fa ridere, come tu vedi che interviene ora a te, che fino a madonna Laura ti soia che tu facessi anche te il Morgutte vestito da beffa. *E* 78. Scrivimi minutamente ciò che tu senti di me, de' sogni, e degli umori, ch' i' ti prometto di non ti soiare. *Cecch. Mogl.* 2. 6. Che zio? che nozze? che Paudolfo? vi Credete di soiarmi, e di menarmi Per lo naso? *Varch. Ercol.* 62. Usansi ancora in vece di adulare, soiare, o dar la soia.

• SOL. *Una delle note della musica, che è la quinta.* v. FA.

SOLAIO. *Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore.* lat. *tabulato.* gr. καταστρώματα. [*Med.*] *Vit. Crist.* [156.] Si il misero in una prigione sotto 'l solaio della casa, e legarlovi entro. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Filoc.* 6. 47. In quella maniera, che detto vi ho, dimorano libere da poter cercare tutta la torre infino al primo solaio. *Cr.* 6. 4. 6. [Si potranno ec.] piegargli verso lor medesimi con l' aiuto delle pertiche, e farne a modo di palchi, ovvero solai. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Percotevano il fondo, il quale allotte Servia lor di solaio.

SOLAMENTE. *Avverb. limitativo, derivante da Solo, e si congiugne con varie particelle.* lat. *solum, tantummodo.* gr. μόνον. *Bocc. nov.* 45. 18. Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. *E nov.* 46. 17. Il Re udendo questo ec., non solamente che egli a peggio dovere operare procedesse, ma di ciò che fatto avea gl' increbbe. *Filoc.* 6. 250. Niuna cosa e era fallata, fuor solamente che la tua presenza. *Tav. Rit. G. S.* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la qual servia noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Par.* 18. E se al Sommo drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A' regi.

§ 1. *Non solamente, è avverbio relativo di Ma, di Ma anche, o simili. Bocc. nov.* 60. 3. Che chi conosciuto non l' avesse, non solamente un gran rettorico l' avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo. *Vit. SS. Pad.* 1. 93. Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future e occulte per divina revelazione conoscea. *E* 104. Non solamente era potuto uscire della consuetudine de' peccati, e diventare virtuoso, ma per divina grazia era venuto a tanta perfezione, che Iddio per lui facea molte maraviglie.

•‡ § 2. *Se non solamente, per Eccetto, Fuor che. Stor. Barl.* 64. E quando l' onnipotente Iddio vide questo male ec., fece ec. aprire le cateratte del Cielo, e le persone nacque per diluvio, se non solamente Noè, che fu buon uomo e giusto.

§ 3. *Solamente, colla particella Che, vale Purchè.* lat. *dummodo. Bocc. Introd.* 56. Molto più ciò per l' altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado. *E nov.* 4. 1. E perciò (solamente che contro a questo non si faccia) estimo a ciascuno dovere esser lecito ec. quel-

la novella dire, che più crede che possa dilettare. Lab. 137. Niuno vecchio bavoso ec. sarà, cui elle rifiutino per marito, solamente che tocco il soctono. Filoc. 2. 251. Niun tuo nimico ti sarà sì lontano, che con questo (scetto) non l'aggiunga, solamentechè tu lo vegga.

• SOLANATO. [V. A. Add. Tutto solo.] Vit. Crist. P. N. Cominciò ad andare da Nazaret verso Ierusalem, che v'ao da settantaquattro miglia, e va solanato lo signor del mondo. ⁑ Tull. Amic. Vit. Crist. 52. E va solanato lo signor del mondo, imperocchè non avea ancora discepoli: ponlo dunque mente diligentemente come va solanato a piedi scalzo per così lunga via, e abbili compassione.

SOLARE. V. A. Sust. Solaio. lat. tabulata. gr. σκηνώματα. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 291. Trovando sopra il solare di sasso un lettucciuolo pieno di capecchio (qui per similit.)

SOLARE. Add. Di Sole. lat. solaris. gr. ἡλιακός. Bocc. g. 10. p. 4. Per li solari raggi, che, molto loro avvicinandosi, li ferieno. Poliz. st. 1. 12. Il volto difendea dal solar raggio. E 2. 24. Surgea dal Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l' aurato ciglio. Fir. As. 222. Secondochè ella o si congiugne, o si separa, o più, o meno s' accosta, o si discosta dalla spera solare.

•⁑ SOLARE. Neutr. o neutr. pass. Partire, Andarsene, Battersela. Sassett. lett. 154. Non si potria scherzare molto molto e dilatar lo scrivere ec., che in fine di Marzo bisogna solarsela al più lungo più lungo.

•⁑ § Per Darsi attorno, Affaticarsi, Arrabattarsi. Buon. Fier. Introd. 1. La soverchia fatica ogni util cinia: Suola, suola, dimena, arranca, arranca, Fa ch'innanzi al morir la vita manca.

• SOLARO. [Lo stesso che] Solaio; [ma meno usato.] Cron. Strin. 125. E questo peso del solaro, o palco ec., fecero alle loro spensaria, e di loro moneta.

•⁑ § Per Stanza a tetto, Soffitta. Alam. Colt. 4. 98. Per le biade e pe' gran gli alberghi faccia Nel più alto solar dove non possa Mai l' umor penetrar.

•⁑ SOLATA. Lungo tratto di cammino, in cui batte la sferza del sole.

SOLATIO. Sust. Parte, o Sito che riguarda il mezzogiorno, e gode più del lume del Sole. lat. solarium, locus apricus, apricum. gr. τὸ προσήλιον. • Agn. Pand. 34. A volere il buon vino bisogna la costa e il solatio.

§ A solatio, posto avverbialm., vale Dalla parte del solatio, Dalla banda volta a Mezzogiorno; contrario di A bacio. lat. ad meridiem, adversus sole. gr. [*ἐν εὐηλίῳ]; Cant. Carn. 46. Il bosco, quand' egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco; Ma s' egli è posto innanzi a solatio Favvisi un altro giuoco.

SOLATIO. Add. Che è nel solatio, Posto a solatio. lat. apricus. gr. προσήλιος. Lor. Med. canz. 75. 2. Posso potar la vigna Solatia. Dav. Colt. 121. Ne' luoghi solatii fanno il fiocco, ne' bacii non se ne genera.

§ SOLATO. Add. Risolato. lat. soleis consutus. Cecch. Esalt. cr. 2. 3. Ricorditi, Carin, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccia Di cocomero.

•⁑ § Calze solate, chiamavansi Quelle che avevano sotto al piede le suola. • But. Par. 15. Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. Pramm. Riform. del 1356. Calzate con contigie, o con calze solate, o senza suola ec. Tratt. gov. fam. 141. Stampate scarpette, sorti giubbettini, tirate e solate calze.

SOLATRO. Erba nota di più spezie, delle cui qualità v. Diosc. lat. solanum. gr. στρύχνος. Cr. 3. 4. 4. La lor polvere, confetta col sugo del solatro, anche vale contro al riscaldamento del fegato sopr' esso posta. Tes. Pov. P. S. [cap. 12.] Sugo di solatro, che ha le granella rosse.

• SOLCABILE. Add. Che si può solcare. Bellin. Disc. 2. 74. Egli è come un moltiplicare esso unico aratolo, e farlo quasi diventare tanti, quante sono le parti solcabili nella lunghezza del campo.

SOLCARE. Far solchi nella terra. lat. sulcare, sulcos facere. Cr. 3. 3. 4. La cicerchia è nota ec., e puossi seminare in terra soda, come la fava, e poi ararla e solcarla di Gennaio, e di Febbraio. E 11. 6. 4. Questi cotali campi si deono solcar per traverso, acciocchè ne' campi stia la grassezza ritenuta.

§ 1. Per similit. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua. lat. sulcare. gr. αὐλακίζειν. Petr. son. 152. Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre e sole, Qual non so s'altra mai onda solcasse. • Tass. Disc. [2. 212.] Non potrà già ritrovarsi l' operazione della nave, ch' è di solcare il mare. •⁑ Car. Oraz. S. Greg. 93. All'aure che sono così mobili, ai vestigi delle navi che solcano il mare ec. dobbiamo credere, più presto che alla tranquillità degli uomini.

§ 2. E pur per similit. si dice del Far solco in checchessia. lat. sulcare, arare. gr. αὐλακίζειν. Omel. S. Gio. Grisost. [217.] I tormentatori non solcherebbono così i suoi fianchi coi pettini di ferro, come elli li solcano co sermoni.

SOLCATO. Add. da Solcare. lat. sulcatus, aratus. gr. αὐλακωθείς, ἀρούμενος. Petr. canz. 9. 2. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. Amet. 30. Sopra le zolle del solcato orto basso le ginocchia, e dissi. Franc. Sacch. rim. 19. E' buoi che tornan da' solcati colli, Risuonano i lor mugghi. Alam. Colt. 1. 3. Lagrimando mira L'altrui campo vicin solcato e lieto, Il suo vedovo e sol.

⁑ SOLCATURA. L'atto del solcare. Bellin. Disc. 2. 562. Tutte le parti che dopo l' intraversante solcatura rimangono dell' antecedente fila, non averanno altro contatto che nell' unico diritto loro (qui per similit.)

SOLCELLO. Dim. di Solco. lat. sulculus. gr. αὐλάκιον. Pallad. Ott. 41. Sarchinsi spesso il solcello de' porri. E altrove: Fa due filari di solcelli dilungi l' uno all' altro tre piedi.

⁑ SOLCHERELLO. Dim. di Solco. Bonom. Oss. Pellic. 4. Molte volte ne abbiamo veduti camminare esteriormente sopra di essa superficie, e particolarmente nelle articolazioni e piegature grinzose, e ne' minuti solcherelli della pelle (qui per similit.)

SOLCHETTO. Dim. di Solco; Solcello. lat. sulculus. gr. αὐλάκιον. Vett. Colt. 71. Sul cominciare delle piove eglino lavoravano al piè dell' ulivo, e vi facevano intorno una pozzanghera, e quivi voltavano uno, o più solchetti.

SOLCIO. Sorta di condimento, o conserva, [dicono i Compilatori del Vocabolario della Crusca. Solcio, dice il Redi, voce toscana antica, credo che sia venuta di Provenza, leggendosi nel Rimario Provenzale Solz, idest carnes in aceto. Sembra dunque che per Solcio si debba intendere Carne sminuzzata, o tritata in modo di salsiccia, e tenuta a stagionare in aceto con diversi ingredienti.] M. Aldobr. Si de' usare, appresso che l' ha bevuto, di mangiare mele cotogne e mele dolci, od olive in solcio, o midolle di pane nell'acqua fredda, e tutte cose che le femmine avvallano. Franc. Barb. 259. 20. [Potrai, per me' passare, Più vivande portare ec.] Uova e solci e mortia, Ladretti, e ciò che invia ec. Petr. Frott. Qui il mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i solci. Morg. 19. [*36] Penn ch' i' faccia gelatina, o solci, Che il capo [*drento, o] le zampe esser vuoli? E 26. 114. E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini. Ciriff. Calv. 2. 58. E senza melarance, o solcio, o mele, Feronò scotto da buon vetturale. E 3. 102. Ognuno taglia e affetta il re Luigi, E fanno un solcio di tutto Parigi (qui per similit.)

SOLCO. Propriamente Quella fossetta che si lascia dietro l' aratro in fendendo, o lavorando la terra. lat. sulcus. gr. αὖλαξ. Declam. Quintil. P. Le cose seminate perirono sotto li solchi fuor del sarchiare. Guid. G. Certo se li lavoratori pensassero sempre quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli, forse mai non caderebbero li semi a' solchi. Franc. Sacch. nov. 202. Quando s'arava la sua (terra) pigliava, quando con un solco e un altro per anno, un braccio, o più di quella del vicino. Vit. SS. Pad. 1. 127. Fece un segno per la rena col dito, come un solco.

•⁑ § 1. Solco acquaio, è Quello a traverso al campo per ricevar l'acqua dagli altri solchi, e trarnela fuora. v. ACQUAIO.

⁑ § 2. Solco, nel maggior numero dicesi anche Le solca. Cecch. Prov. 40. Da questo nasce l' altro proverbio: E' par che tu pianti porri, quando uno bada e pena molto a fare una cosa; perchè chi pianta porri va per le solca ponendoli adagio adagio. • Salvin. Iliad. 327. E quei fendevan per le solca, al termine Giugner bramando del maggese fondo.

§ 3. Per similit. Dant. Par. 2. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acque, che ritorna eguale. But. ivi: Solco è lo vestigio che fa la nave quando va per mare, sicchè è come segno a chi vuole seguitare la nave, ma dura poco, imperocchè l' acqua subito scorre e pareggiasi.

§ 4. Per Istrada. Amet. 54. E loro il solco mostrato, da quello innanzi co' cavalli vietò l' andata.

§ 5. Figuratam. per Grinza, Ruga. lat. sulcus, rugae. gr. αὖλαξ, ῥυτίδες. Lab. 250. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le tonicce, pare un sacco vuoto.

§ 6. Uscir del solco, in modo proverb. significa Traviar dal bene. lat. delirare. gr. παραληρεῖν. E Andar pel solco, vale il contrario. lat. recta incedere. gr. τὴν εὐθεῖαν πορεύεσθαι. Morg. 19. 124. Tant' è, ch' i' vogli andar pel solco ritto.

§ 7. Andar diritto il solco, si dice del Riuscir bene checchessia. lat. prosperare. Segr. Fior. Cliz. [*2. 4. Quello che è peggio, mogliama se n'è accorta, ed indovina perchè io voglio dare questa fanciulla a Pirro.] Io fuo e' non mi va solco diritto. [Pure io ho a cercare di vincer la mia.] Morg. 2. 59. Con un sol bue io non son buon bifolco; Ma s' io n'ho due, andrà diritto il solco.

• § 8. Solco, figuratam., fu usato nel maggior numero per Messe, Biade. Chiabr. rim. Il villanello intanto Furar vedrassi i seminati solchi.

• § 9. Solco, per metaf. vale anche Quella striscia di luce, che i corpi luminosi lasciano dietro a sè scorrendo per l' aria, come sono le stelle cadenti, i razzi, i folgori, e simili. Car. En. 2. [1135.] Noi la vedemmo (la stella) chiaramente sopra De' nostri tetti ire a calarsi in Ida, Sì che lasciò quanto il suo corso tenne, Di chiara luce un solco. E 2. [742.] Che la saetta in su le nubi accesa, Quanto volò, tanto di fiamma un solco Si trasse dietro.

• § 10. Solco, fu usato anche per La natura delle femmine degli animali. Alam. Colt. 2. 31. Vegna il solco Al seme genital più largo e pronto. March. Lucr. 4. [277.] Il vomere allor dal cammin dritto Del solco genital, caccia, e rimove Dai luoghi a lui proporzionati il seme.

SOLDANATICO. V. A. Soldanato. Nov. ant. 24. 2. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani.

SOLDANATO. Dignità, e Dominio di Soldano. Lib. Viagg. E ancora hae un altro paese ch' è detto Calipe, che è uno soldanato, che tanto è a dire, quanto regno.

SOLDANIA. Lo stato, e il Paese del Soldano. lat. *Sultani imperium. G. V. 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania.

SOLDANIERE. [V. A. Add. usato per lo più in forza di sust.] Assoldato, Stipendiato. lat. stipendiatus. gr. ὑπόσπονδος. Veges. [24.] Non solamente de' cavalieri, ma de' soldanieri a cavallo distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare. Gr. S. Gir. 15. Come uomo loda lo Re quando alla paga bene li suoi soldanieri, così lo dee l' uomo lo-

dare, e molto più ancora, quando fa giustizia delli peccatori, e delli ladroni. *Tratt. Pist.* Suoi cavalieri, e suoi soldanieri, che tutti attendiamo uno medesimo soldo.

SOLDANO. *Titolo di principato [supremo presso gli Arabi, e gli Ottomani]* lat. *Sultanus. Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *But. ivi:* Soldano è nome di dignità appo quelli popoli. *Bocc. nov.* 3. 5. Non solamente, di piccolo uomo, il fe' di Babilonia Soldano, ma ancora molte vittorie ec. gli fece avere. *Burch.* 1. 4. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acqua del Nilo Il Soldan de' Mammalucchi.

SOLDARE. *Incaparrare, o Staggir soldati, dando loro soldo; Assoldare.* lat. *militas legere, authorare.* gr. στρατιώτας καταλέγειν, καταγράφειν. *G. V.* 11. 28. 5. Onde soldaro i detti mille cavalieri. *E cap.* 133. 2. S'ordinò di rifare maggiore oste ec. con soldando gente d'arme a cavallo e a piè. *Cron. Morell.* 315. Noi soldammo il conte Alberigo, e demmoli cinquantamila fiorini in due mesi senza servirlo *(lo stampato ha assoldammo.)* ; *Guicc. Stor.* 12. 84. Convenne *(il re)* ec. co' Veneziani di soldare a comune dieci mila Svizzeri.

SOLDATACCIO. *Peggiorat. di Soldato. Buon. Fier.* 4. 5. 1. La rabbia fia tra' cani: vedrem chi vince, Soldatacci del tiare. *Menz. sat.* 7. Un soldataccio, ch' alle patrie riede Lacero i panni, e colle gambe scalze.

SOLDATAGLIA. *Moltitudine di vili soldati ed inesperti.* lat. *militia gregaria.* gr. στρατιώται ἀγελαῖοι. *M. V.* 7. 100. Accoglieno rubatori e soldataglia, e correa in Puglia per passia, non meno che per ruberia.

SOLDATELLO. *Dim. e per lo più dispreg. di Soldato.* lat. *miles gregarius, manipularius.* gr. εἷς τῆς σπείρας. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto. *E* 18. 307. Se d' un solo soldatello, d' un solo cittadino salvato riceverebbe per mano dell' Imperadore la sua corona, quanta gloria vi fia vedere porsi in numero d' incoronati e salvati? *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Duo' soldatelli scalzi, Sbanditi in preda al popol, ec.

SOLDATERIA. *Soldatesca.* lat. *militia* gr. στρατιά. *Tac. Dav.* [ann. 12. 223.] La soldateria entrò. ; *Buon. Descr. Nozz. Med.* 41. Le faceva spalliera di qua e di là della strada una bellissima soldateria.

*; § *Per l'Arte e Ufficio del soldato. Sassett. lett.* 472. Fassi a Lisbona il processo contro al priore Don Ernando di Tolledo ec. per essere imputato di mala soldateria in aver lasciato fuggire quel noto Don Antonio.

SOLDATESCA. *Milizia, Adunanza di soldati.* lat. *militia, turba militaris.* gr. στράτευμα, στρατιωτῶν *Salvin. Disc.* 1. 386. La tanto fiorita e disciplinata soldatesca a piè ec. cominciò a calare e a dismettersi.

SOLDATESCAMENTE. *Avverb. Alla soldatesca, A maniera militare.* lat. *more castrensi, militari.* gr. στρατιωτικῶς. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 184.] Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io mi avevo guadagnati.

SOLDATESCO. *Add. Di soldato.* lat. *militaris.* gr. στρατιωτικός. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *E Stor.* 1. 226. Si danno a rubare, assassinare, ad ogni gran fatica ec., per poter comperare il soldatesco riposo.

; § 1. *Per Conveniente a soldato. F. Vill. Vit.* 54. Fu Farinata di statura grande, faccia virile, membra forti, continenza grave, eleganza soldatesca, parlare civile, di consiglio sagacissimo, audace, pronto, e industrioso in fatti d'arme.

*; § 2. *Alla soldatesca, vale A modo dei soldati. Rosc. Svet. Vit.* 2. 221. Nel predetto spettacolo sedette come giudice vestito alla soldatesca, ed a guisa di capitano.

* SOLDATINO. *Dim., e per lo più dispregio. di Soldato; Soldatello, Semplice soldato, Colui che è nell' ultimo grado della milizia* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [357.] I capitani s'aiutavano a far degli amici ec., e infino al soldatino s' ingegnava di farsi ben volere. *Magal. Lett.* [*fam.* 5. 272.] Qual è il vaporaluccio, il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire, [che secento mila uomini fossero potuti attraversare un sì gran tratto di mare in quelle cei ore?]

SOLDATO. *Quegli che esercita l' arte della milizia.* lat. *miles.* gr. στρατιώτης. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor giovanezza quasi sempre in fatti d' arme e soldati. *Cronichett. d'Amar.* 87. Ribandirono isbanditi, e francarono isbravi, tolsono soldati, e ragunarono danari. *Pass.* 260. Il soldato *(sogna)* arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie, e buono soldo. *Dittam.* 5. 16. Assai de' così fatti nomar puoi, Che per tenere soldati, e non pagare, Son iti male, e proprio nei di tuoi. *Cas. lett.* 52. Ed anche mio vuoli rimmetterlavimi e Bologne fra tanti soldati. *Borgh. Col. milit.* 429. Ch'elle fossero veramente di soldati (io uso spesso questa voce nelle cose Romane di vero poco convenevolmente, perchè mal risponde alla parola loro *militi*, ma risponderebbe bene a' mercenarj e pagati ec.; nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente, che per condotti di fuore e presso, l'usarono, e de'cittadini non mai), ec.

SOLDATO. *Add. da Soldare; Assoldato, Condotto al soldo.* lat. *mercede conductus.* gr. ὑπόμισθος. *G. V.* 8. 63. 3. Con genti a cavallo nel numero di 300. a appiede assai di sua amistà, e soldato de' danari del Re di Francia. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

* § *E per Pagato, Rimunerato. Fr. Giord.* 308. Quelli che ricevono grandi soldi, sono valorosi, e vanno volontieri alle battaglie, e fanno grandi fatti per amore del soldo che hanno, che sono così bene soldati.

* SOLDATUCCIO. *Dim., e per lo più disprezz. di Soldato; Soldatello. Segner. Pred.* 34. 8. Diventò sì vile, che paventò fin d' un povero soldatuccio, qual era Uria.

* SOLDATUZZO. *Dim., e per lo più dispregs. di Soldato; Soldatello. Uden. Nis. Proginn.* 4. 24. [74.] Quale incostanza portento è questo? E nell' estremo della sua vita esso Turno quanto contaminò la virtù cavalleresca, chiedendo la vita per l' amor di Dio al nemico? E che sarebbe peggio un soldatuzzo plebeo?

SOLDINO. *Dim. di Soldo. Lor. Med. Nenc.* 35. E con mi fa far cassera di ferro, Perchè al barbier non do più d' un soldino. *Borgh. Mon.* 127. Di queste sorte piccoli ancora se ne veggiono alcuni, che molti vengendoci tutto oriento e sì piccoli, chiamano soldini, e c' ingannano.

¶ SOLDO. *Moneta che vale tre quattrini, o dodici danari.* lat. *solidus. Bocc. nov.* 68. 21. Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. *G. V.* 11. 118. 2. Valse lo staio del grano più di soldi 30, e sarebbe assai valuto. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. La fece menare al mal luogo, e comandò a un reo uomo, che tenea le male femmine, che ogni di gli portasse tre soldi del guadagno disonesto di quella vergine. *E appresso:* Questo reo uomo invitava le genti a lei, temendo che non gli convenisse pagare di suo li predetti soldi.

; § 1. *Lasciar andare dodici danari al soldo, o Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari, valgono in modo proverbiale lo stesso che Lasciar andar due pani per coppia.* ; *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari ec. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia ec. è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi il domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha proposto, o domandato d'alcuna cosa: il che si dice ancora ec. lasciar andar due pani per coppia, o dodici danari al soldo.

§ 2. *Andare a lira e soldo, si dice del Concorrere per rata al pagamento, alla riscossione, e simili.* lat. *pro rata accipere, pro rata solvere.* gr. μέρος σὺν Sen. ben. *Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedo bonis, andremo a lira e soldo cogli altri creditori.

§ 3. *A diciotto, [o a diciannove] soldi per lira; modo basso, e vale A un di presso; Con molta verisimilitudine.* lat. *circiter.* gr. ἐγγύς. *Lasc. Streg.* 1. 3. Si pensa per ognuno, a diciotto soldi per lira, che egli sia annegato o morto. ; *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 18. E tanto più è da credere che non lo faccia, quanto più facilmente si può discorrere e stimare, a 19. soldi per lira, che a l'accordo di Napoli seguirà, a l'impresa ec.

*; § 4. *Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere il conto suo.*

*; § 5. *Aver più di venticinque soldi per lira, vale Aver più che il conto suo.*

*; § 6. *Tristo a quel soldo che peggiora la lira, maniera proverbiale che vale: Esser lucetta pessima per guadagnar poco perder assai.*

§ 7. *Soldo, per Moneta generalmente. Malm.* 2. 21. Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tanti basti bassi. * *Bemb. Stor.* 4. 51. Avevano mandato dugento fanti, ed un Commissario con denari. I quali fanti erano stati dall' Alviano nel cammino assaliti e rotti, e molti di loro presi, e di poco mancò che 'l Commissario anco esso non tutto il soldo preso non fosse.

§ 8. *Soldo, per Mercede, [Salario, Stipendio,] e Paga del soldato.* lat. *stipendium.* gr. μισθός. *Fr. Giord. S. Pred.* 81. Soldo è quello che si dava a' cavalieri di Roma anzichè andassono alla battaglia, acciocchè vivessono, e poi era dato loro il premio. *E altrove:* Frate, egli è usanza, che a grandi soldi traggono volentieri i cavalieri. *G. V.* 7. 133. 8. Vi venne molta buona gente a cavallo e a piede al soldo della Chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* [27.] Questo è dunque gran pazzia e viltà, lasciar la battaglia d' Iddio, la quale è onorevole e leggieri, e haverne per soldo vita eterna. *E Discipl. spir.* [112.] Come s'andasse a migliorar signore, il quale desse miglior soldo. *Cron. Vell.* 101. E anche trattovvi d' avere a soldo la compagnia bianca degl'Inghilesi. *Bocc nov.* 71. 5. Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo.

¶ § 9. *Soldo, per Condotta, Milizia, Guerra. Bocc. nov.* 24. 12. E vivo amore, e muoio soldo, e tutta la brigata. * *Bemb. Stor.* 5. 24. Paolo Vitello ec. avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n' andò.

§ 10. *Soldo, vale anche Servizio militare. Tac. Dav. ann.* 1. 13. Chiedevano riposo per merce, e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco da vivere ci dure soldo. ; *Cronichett.* 256. La brigata della Rosa, la quale si era levata dal soldo di Gabbriello Maria, e recatasi al nostro con lance CXX. ed altri soldati assai, con piccole condotte.

*; § 11. *E per Servizio qualunque. Filic. lett. Magn.* 27. Lionardo, e la moglie hanno molto caro, che abbia preso soldo in casa Michelozzi.

* § 12. *Uom di soldo, vale Uomo di milizia, Che sta al soldo di alcuno* * *Franc. Sacch. nov.* 24. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzichè tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. *M. V.* 4. 115. I Tedeschi di soldo che in que' tempi erano in Italia ec. follemente passarono di farsene signori.

§ 13. *Onde in proverb. F. V.* 11. 65. Verificando il proverbio a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo *(cioè, Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa.)*

§ 14. *Soldo, per Salario, e Stipendio semplicemente.* lat. *stipendium, salarium.* gr. μισθός, μισθοφορά. *Maestruzz.* 2. 30. 8. Quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo o salario. *; *Stor. Mos.* 18. Madonna che mi date voi per mio soldo?

§ 15. *In proverb. Pagar cinque soldi, si dice di Chi nel favellare esce di tema. Ar. sat.* 2. Ma perchè cinque soldi da pagarte, Tu che vuoi, non ho, ritornar voglio La mia favola al loco, onde si parte.

; § 16. *Spendere il soldo per quattro quattrini, vale Far le spese medesime con più vantaggio. Guicc. Avvert.* 186. Nelle cose dell'economica ec. quello io che mi pare che consista l' industria è chi fa le medesime spese con più vantaggio, e, come si dice vol-

garmente spendere il soldo per quattro quattrini.

§ 17. *Soldo, per la Centesima parte del braccio di misura fiorentina.* Red. Oss. an. 27. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto, lungo un braccio e tre soldi di misura fiorentina.

• § 18. *Soldo d'acqua, Term. de' Fontanieri. Quella quantità d'acqua che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità.*

• **SOLDONIERE.** *Lo stesso che Soldaniere.* Gr. S. Gir. 44. Così come l'uomo loda lo Re quando egli paga bene gli suoi soldonieri, così il de' l' uomo lodare ec.

**SOLE.** *Pianeta che illumina il mondo, e conduce il giorno.* lat. *Sol.* gr. ἥλιος. Ott. Com. Par. 10. [239.] Sole è detto quasi solo lucente, però ch'e' fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento le parti di sotto e quelle di sopra s'alluminano ec. But. Purg. 20. 2. Lo Sole e la Luna sono due istrumenti, per li quali tutti gli occhi degli animali vedono, imperocchè sono la luce del mondo, e niuno vede, se non per mezzo della luce. *E altrove:* Lo sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della composizione degl' individui elementati, per le partecipazioni degli altri pianeti. Il Sole vivifica tutte le cose, e a tutte dàe bellezza e forma, perocchè per la sua sottilitade tutte le cose passa, e quelle che son poste a ricevere, vivifica penetrandole. Tes. Br. 2. 43. Per lo suo grandissimo splendore noi potemo noi di dì vedere le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore e di tutto calore. Dant. Par. 6. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse. Petr. son. 207. Non vede un simil par d' amanti il Sole *(maniera corrispondente, al lat.:* Malmorese neque tu reperies, neque Sol videt, Plaut.) Dav. Colt. 190. Perchè *(i bruchi)* al primo Sole di Marzo nascono, e rodono le prime germoglie *(qui vale: Al primo giorno di Marzo, in cui si vede il Sole.)*

: § 1. *Sole, in plurale, fu detto dai Poeti per Occhi.* Ger. Giust. son. Petr. Chi d'amor sospira Per donna, ch'esser pur voglia guerrera, E com' più mercè grida, e più gli è fera, Celandoli i duo Sol ch' e' più desira ec. Che deggia far colui che in tal maniera Trattar si vede, dite.

: § 2. *E per similit.* Ar. Fur. 7. 12. Sotto due negri e sottilissimi archi Son due negri occhi, anzi due chiari soli.

: § 3. *Per Lume, Luce.* Ang. Met. 1. 122. D'Argo molti occhi han già perduto il sole.

§ 4. *Avere al Sole, o Aver del suo al Sole, e simili, vagliono Possedere beni stabili.* Cron. Morell. 280. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al Sole.

§ 5. *Dividere il Sole, Partire il Sole, Vincere, o Perdere il Sole, e simili, si dice del Dividere, o Giocarsi le vantaggio del Sole nel combattere.* Disc. Calc. 15. Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto, o perduto il Sole.

§ 6. *Sole, per metaf.* Petr. canz. 40. 1. Coronata di stelle al sommo Sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose *(cioè, Iddio.)* Dant. Par. 30. Così mi disse il Sol degli occhi miei *(cioè, Beatrice.)*

: § 7. *Sole, dicesi anche di Persona, o Cosa celebre, e nel suo genere eccellentissima.* Poliz. rim. lett. 207. Risplendono dopo costoro quelli due mirabili soli che questa lingua hanno illuminata, Dante, e non molto dietro ad esso Francesco Petrarca.

•: § 8. *Sole, per espression d'affetto, dicesi talora a Persona grandemente amata.* lat. *lux mea.* Buon. Tanc. 1. 3. Che 'l dir a lei, mia car, mio ben, mio sole, Io moro, è un volerla avviluppare.

•: § 9. *Onde Essere il sole d'alcuno, vale Essere grandemente amato da alcuno.* Alam. Gir. 10. 123. Nè di renderla udir parola vuole, Ch'essa è l'anima sua, la vita, e 'l sole.

§ 10. *Sole, fu preso talora per l'Anno, perciocchè in un anno fa la sua intera rivoluzione il Sole.* lat. *annus.* But. Purg. 24. 2. Sole si può intendere una revoluzione che 'l Sole fa per li segni, e questo sarebbe uno anno. Dant. Inf. 29. Ma, s'ella avea sotto molti soli, Ditemi chi voi siete. Amet. 62. Con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. E 65. Lasciato nella isola del fuoco, quasi untricato d'erbe ec. vidi più soli in molta miseria.

• § 11. *Per Giorno.* Dant. Inf. 33. Però non lagrimai nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso, In fin che l'altro sol nel mondo uscìo. Ar. Fur. 35. 40. Poi disse: Andiamo, e nel seguente sole Giungero al fiume. Tass. Ger. 19. 50. Vuole Rinnovar poi l'assalto al nuovo sole. : Sannaz. Arc. pros. 6. Ma tanto vi dico che quattro soli ed altrettante lune il mio corpo nè da cibo nè da sonno fu riconfortato. Recell. Prov. 2, 2. 129. Perchè a' tepidi soli succedono gli estivi, i quali con più maturi raggi le biade ricuocono? •: Petr. son. 160. Lasso! che pur dall'uno all' altro sole, E dall' un' ombra all'altra ho già 'l più corso.

•: § 12. *Sole, talora vale Tempo sereno.* Lor. Med. canz. 13. 4. Oggi è nugolo e ier sole.

§ 13. *Avere a comprare infino al sole, vale Aver carestia d'ogni cosa.* Lib. Son. 114. E comperar convengli infino al sole.

§ 14. *Andare al sole, figuratam. vale Cedere, Riputarsi inferiore.* lat. *imparem se aestimare.* gr. ἐλλειπόμενον ἑαυτὸν νομίζειν. Bern. rim. 1. 29. Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al sole.

• § 15. *Apparere al Sole, dicesi del Riconoscer qualunque cosa per ottima ch'ella sia.* v. APPORRE, § 12.

•: § 16. *Farsi onore del sol di Luglio; maniera proverbiale che dicesi dell' Offerire, o Donare quello o che altri potrebbe esser forzato.*

•: § 17. *Dicesi pure in proverb. Vendere il sol di Luglio, e vale Voler far parer cara e buona una cosa che ne avanzi ad ognuno.*

•: § 18. *Essere, o Parere un occhio di sole, dicesi a denotare una gran bellezza di checchessia.* v. OCCHIO, § 122.

§ 19. *Levar le pecore dal sole, [vale Metter checchessia in sicuro levando l' occasione di poterlo perdere.]* v. PECORA, § 3.

§ 20. *Figuratam. Tignersi a un altro sole, si dice di Chi viaggia.* Salvin. Disc. 1. 100. L'uomo ec., godendo di respirare aura straniera, e di tignersi, per così dire, a un altro sole, viene a farsi taluolta, e strano, e salvatico.

• § 21. *Sole, per Quello spazio che il Sole sta sopra l'orizzonte.* Dant. Conv. 216. (Ediz. Ven. Zatta, 1758.) Ore del dì temporali, che sono in ciascuno di dodici, o grandi, o piccoli, secondo la quantità del sole.

• § 22. *Sole, per Estate.* Dant. Purg. 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equator in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole e 'l verno Per la ragion che di' quinci si parte Verso Settentrion.

**SOLECCHIO, e SOLICCHIO.** *Strumento da parare il sole, detto anche Parasole, e Ombrello.* lat. *umbella.* gr. σκιάδειον. Dant. Purg. 13. Ond' io levai le mani in ver la cima Delle mie ciglia, e fecimi il solecchio *(qui per similit.)*

§ *Per Baldacchino.* lat. *umbella.* gr. σκιάδειον. G. V. 10. 73. 2. Si risiè in sulla sedia, e 'l detto frate Piero fece sedere sotto 'l solecchio *(così nel testo Davanz.)*

**SOLECISMO.** *Error di grammatica.* lat. *soloecismus, imparilitas, stribiligo.* gr. σολοικισμός. Tes. Br. 1. 4. La prima si è gramatica, ch'è fondamento dall' altre scienze; e questa c' insegna a parlare, leggere e scrivere sanza vizio o di barbarismo, o di solecismo. Rettor. Tull. Dividesi nelle dette due parti, che s'appellano solecismo, e barbarismo. Menz. sat. 3. Ditemi un poco: i primi tre aforismi D' Ippocrate non bastan per dieci anni Per dar materia a' vostri solecismi?

•: § *E per Errore qualunque.* Bart. Ricr. Sav. 1. 12. Nè il Momo di Luciano *(avrebbe)* a rimproverare a gl'inghirlandati, che l'odore de' fiori in capo è un solecismo.

• **SOLECIZZARE.** *Commetter solecismi.* Udea, Nis. Progin. 1. 14. [64.] Senza che a costoro pericoli di solecizzare o barbarizzare sia soggetto colui, che in parlando, o scrivendo parla in linguaggio straniero. : Dat. Obbl. Ling. 8. Io non so capire per qual ragione, se altri parlando latinamente, o solecizza (siami lecito così dire), o cade in qualche barbarie, abbia a meritar le fischiate, e chi frequentemente erra nella sua lingua non debba meritar peggio.

• **SOLEGGIANTE.** *Che biondeggiando risplende.* lat. *rutilans.* gr. ἡλιῶν. Salvin. [*Anacr.* 30. Fe] la chioma dibionda, Profumata, al di sotto nereggiante, Ed in cima soleggiante.

**SOLEGGIARE.** *Dicesi del Porre il grano, o qualsisia altra cosa al Sole ad oggetto di asciugarla.* lat. *insolare.* gr. ἡλιάζειν.

: § *Soleggiare, in signific. neutr. vale Stare al sole.* Salvin. Diog. Laerz. 296. Stando esso *(Diogene)* a soleggiare nel luogo detto Craneo, Alessandro sopravvegnendo gli disse: Chiedimi che grazia vuoi; ed egli: levatevi, e non mi parate il Sole.

**SOLEGGIATO.** *Add. da Soleggiare.* lat. *insolatus.* gr. ἡλιωμένος. Red. Ditir. 32. Sa, tricchiam raccappellato Con gravelle e soleggiato. E annot. 175. Il modo di fare il vino soleggiato trovasi appresso Didimo nel libro sesto degli autori Geoponici descritto così.

• **SOLENE.** *Sorta di pesce testaceo, la cui conca è a guisa di tubo in superiore ed inferior parte diviso.* Salvin. Opp. Pesc. 200. E il solene c' ha nel nome La vera sua natura.

§ **SOLENNE.** *Add. Da solennità, Che appartiene a solennità; contrario a Feriale.* lat. *solemnis.* gr. ἔνθεος. Bocc. Introd. 20. Senza lasciarsi io troppo lungo ufizio, e solenne. E nov. 1. 34. Sopr' esso fecero una grande e solenne vigilia. Vit. SS. Pad. 1. 14. Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque e' dì molto solenni. : Tass. Amint. prol. Io ne vo a mescolarmi in fra la turba De' pastori festanti, e coronati, Che già qui s' è inviata, ove a diporto Si sta ne' dì solenni, Esser fingendo Uno di loro schiera.

: § 1. *Voto solenne, dicesi Quello che è fatto in faccia alla Chiesa secondo le forme prescritte dai canoni; contrario di Voto semplice.* Maestruzz. 1. 74. Di due maniere sono boti: l' uno si è solenne ec.; e un altro boto non solenne, ma semplice ec.

§ 2. *Per similit. Splendido, Magnifico, Grande, Eccellente, Singolare.* lat. *egregius, splendidus, ingens, celebratus.* gr. ἔξοχος, λαμπρός, μέγας, περιβόητος. Bocc. nov. 1. 8. Giuratore e mettitor di malvagi dadi era solenne. E nov. 9. 3. Bevitore, e vago de' vini solenni. E nov. 20. 1. Senza troppo solenne comandamento aspettare ec. incominciò *(cioè, senza farsi troppo pregare.)* E nov. 65. 6. Ma più avanti, per la solenne guardia del geloso, non si poteva. E nov. 73. 3. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come stato fosse un solenne e gran lapidario. E nov. 64. 9. Io intendo di voi ec. fare un caro e un solenne dono al vostro marito. E nov. 99. 9. Di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. E g. 10. f. 4. E de' solenni uomini sono grandissimo reputato. E Vit. Dant. 258. Per queste e le dimine opere di Vergilio e degli altri solenni poeti non solamente essere in poco pregio divenute, ma quasi da' più dispregiate. F. V. 11. 97. Giunti in Pisa, dov' abbono solenni medici, in pochi giorni gran numero ne perì. Cirif. Calv. 2. 60. Preparata fue la ricca mensa Di locommen-

le assai maravigliose ec., E molti vie solenni e preziose. *Alam. Gir.* 24. 1. Vanne il gran lito nel più solenne tempio, Di più religion porgendo esempio.

SOLENNEGGIARE. * *V. A. Solennizzare.* lat. *solemniter colere, celebrare.* gr. ἑορτάζειν. *Ott. Com. Purg.* 16. [282.] Calendi viene da *colo colis*, che sta per *solenneggiare*; appo li cotali le principia de' mesi si guardavano e solenneggiavano.

SOLENNEMENTE. *Avverb. Con solennità, Con grande apparato, e solenne.* lat. *solemniter.* gr. μετ' ἑορτῆς. *G. V.* 12. 62. 1. Udita la messa solennemente, e comunicatosi co' suoi baroni. *Bocc. nov.* 13. 20. Quivi di capo fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Guid. G.* Così essendo solennemente ordinate le schiere da ogni parte, ec. *Pass.* 101. Per varii miracoli e rivelazioni s'ordinò di farne festa solennemente, e per tutta l'ottava. * *Car. En. lib.* 11. v. 712. Questo mia vita e vin, Latin, Ed a Latin mio suocero contarlo Solennemente. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Cha di' tu, Lupo? non è mia sposa. *L.* Da lei dunque la fede Non riceverà solennemente?

§ 1. * *Per Grandemente. Bocc. Vit. Dant.* 243. Per vaghezza di più solennemente dimostrare le sue passioni.

* § 2. *Per Gagliardamente. Vit. S. Franc.* 196. E 'l frate, conoscendo il gran bisogno che l beato Francesco n'avea (*del mantello*), solennemente gli contradicea, perchè non gliel desse.

SOLENNISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Solennemente. Lib. Pred.* Celebravano la festività solennissimamente, e con grandissima convenevolezza.

SOLENNISSIMO. *Superl. di Solenne.* lat. *celeberrimus.* gr. διασημότατος. *Fiamm.* 6. 16. O superno Giove, de' cieli rettore solennissimo (*cioè, grandissimo.*) *Bocc. Vit. Dant.* 255. Conciofossecosachè Dante fosse tra' cristiani solennissimo uomo (*cioè, eccellentissimo*) *Dav. Scism.* 18. Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure (*cioè, dottissimo.*) *Red. Esp.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli (*cioè, grandissime. lat.* palmares.) * *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Idolo tuo solennissimo (*maggior di tutti*) è la superbia.

SOLENNITÀ, SOLENNITADE, *e* SOLENNITATE. *Astratto di Solenne.*

§ 1. *Solennità, si dice assolutam. per Giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno.* lat. *solemnitas, dies festus.* gr. ἑορτή. *Pass.* 181. È certo argomento ch'elle nascesse santa, da che della sua natività si fae solennità e festa. *Maestruzz.* 2. 27. Il dì della Domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Lab.* 150. Delle cui virtù special menzione e solennità fa la Chiesa di Dio.

•: § 2. *Per Festa, Allegrezza. Gio. Cell. lett.* 26. Dopo costoro io, avvegnachè di lei gli angeli ne facciano solennità in cielo, nondimeno non m'è veruna cosa così dolce, come il piangere.

* § 3. *Solennità, diconsi da' Legisti le Formalità stabilite dalla Legge per la celebrazione de' contratti, testamenti, giudizii ec. Band. Ant.* Senza osservarsi qualsivoglia altra solennità, perchè ec. con li rogiti e segni delli notari ec. ; *Guicc. Stor.* 11. 535. Volevano che nelle dimostrazioni, o nelle solennità degli atti che si avevano a fare, apparisse quel che era negli effetti, gli Svizzeri esser quegli che avevano cacciato i Franzesi di quello stato.

§ 4. *Per Apparato, Pompa, e Gran solennità.* lat. *apparatus, pompa, solemnitas, celebritas.* gr. παρασκευή, πομπή, ἑορτή, ἑορτασμός. *Bocc. nov.* 60. 15. Fatte prima con gran solennità le confessione ec., e soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse. *Lab.* 188. Cominciò a mostrare e a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico tanto di lei, e con tanta solennità ti raccontò. *Guid. G.* Ordinanti che Isione fosse partecipe della tua figliuola nelle solennità del convito. *G. V.* 11. 59. 2. Vendello colla solennità si convenne al Comune di Firenze. *Galat.* 28. Essendo essi di nessuna condizione, e di vile, usano tanta solennità, ne' modi loro ec., che egli è una pena mortale pure a vederli. *E* 34. Quelle solennità che i cherici usano d'intorno agli altari e negli ufficii divini, e verso Dio e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie.

SOLENNIZZAMENTO. *Il solennizzare, Solennità.* lat. *solemnitas.* gr. ἑορτή. *Lib. Pred.* Possono fare con animo quieto il solennizzamento della santa Pasqua.

SOLENNIZZARE [* *Celebrare con solennità, Far solenne.*] lat. *celebrare, colere.* gr. ἑορτάζειν. [*Med.*] *Vit. Crist.* [853. Mi credo avere bene detto], perciocchè non fu mai nullo di così solennizzato in vita eterna, come questo d'oggi. *Maestruzz.* 2. 24. Imperocchè la professione che fece non solennizzò il voto, per lo 'mpedimento che v'era della moglie. *E* 2. 43. Il secondo si è de' religiosi, i quali senza speziale licenzia del proprio sacerdote solennizzano i matrimonii. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Riscuopersi, per solennizzare (dicev'egli) l'accordo, fece un bel convito (*qui il testo lat. ha: succedendo.*) *E* 4. 102. Doversi quel luogo, ove gl'Iddii tanto onorarono il Principe, solennizzare (*il testo lat. ha: segendam ceremoniis locum.*) *E* 15. 216. La qual semenza ec. rinverdiva non pure in Giudea, ove nacque il malore, ma in Roma, ove tutte le cose atroci e brutte concorrono, e solennizzansi (*il testo lat. ha: celebrantur.*)

SOLENNIZZATO. *Add. da Solennizzare.* lat. *celebratus. Salvin. Disc.* 1. 19. I Romani ec. usarono di celebrare là nel Dicembre le feste di Saturno, solennizzate ancora da altre nazioni.

* SOLEO. *Uno de' muscoli del tarso del piede. Baldin. Voc. Dis.* [105] *in* MUSCOLO.

SOLERE. *Verbo* [*difettivo.*] *Esser solito, Aver per costume, Aver per usanza.* lat. *solere.* gr. εἰωθέναι. *Bocc. nov.* 43. 7. Delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, avea ad un'ora di se stesso paura, e della sua giovane. *E nov.* 60. 4. E, oltre a ciò, solete pagare, e spezialmente quegli che alla nostra compagnia scritti sono, quel poco debito che ogni anno si paga una volta. *E nov.* 71. 6. Le quali io voglio che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri. *Dant. Par.* 2. Esperienza ec., Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Petr. son.* 181. Lasso! ben veggio in che stato son queste Vane speranze, ond'io viver solia. *E* 217. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *E* 211. Morte ha spento quel Sol che abbagliar suolmi. *Cas. lett.* 49. Io dubito grandemente che V. S. Illustrim. e Reverendiss. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine, il quale solea essere il mio per la sua somma benignità.

SOLERE. [*V. A.*] *Nome. Usanza.* lat. *consuetudo.* gr. ἔθος. * *Dant. Purg.* 27. Ma per quel poco veder'io le stelle Di lor solere e più chiare e maggiori. *E Par.* 10. Vincere gli altri, e l'ultimo solere. *But. ivi:* E l'ultimo solere, cioè vincere le altre usanze, e l'ultima che m'avea mostrato di sopra.

SOLERETTA. *Arnese di ferro, per difesa delle piante de' piedi* [*de' cavalieri, degli uomini di arme ne' secoli di mezzo.*] *Alam. Avarch.* 16. 4. Le solerette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi. *E* 17. 84. La soleretta ancor di sangue è piena.

* SOLERTE, *e* SOLERTO. *V. L. Diligente, Accurato, Impigro. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 59.] Ma con solerte vigilanza quegli avere studiati e intesi. *Boez.* 2. Tra que' pochi gloriosi solerti ed equanimi, i quali ec. *E* 115. Solerte arte varie di dedali. *E* 120. Se con la mente pura tu solerte Delle cagioni dell'altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l'altezza del ciel rotante ec. *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo scarpello incerto: Forse ch'ancor con più solerti studi Poi ridurrò questo lavor perfetto.

SOLERZIA. *V. L. Attenzione, Diligenza.* lat. *solertia. Mor. S. Greg.* 4. 21. Per tanto con ogni solerzia debbe sempre stare attenta e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita. ; *Guicc. Stor.* 1. 4. In Alessandro Sesto ec. fu solerzia, e sagacità singolare, consiglio eccellente, efficacia a persuadere maravigliosa, e a tutte le faccende gravi sollecitudine e destrezza incredibile. *Cor. lett.* 2. 249. Io non di questi (*vasi*) farei un serpe, che mostra l'astuzia, la solerzia, e la prudenza della contemplazione.

SOLETTA. *Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede.*

•: § *Soletta, dicono i Calzolai, Quel cuoio sottile che soprappongono internamente al suolo della scarpa.*

SOLETTAMENTE. *V. A. Avverb. Senza compagnia.* lat. *solitarie.* gr. καταμόνας, ἰδίως. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 98.] E così tutta quella vita solettamente, quanto potea, onestamente, e convenevolmente andò cercando di lui.

* SOLETTARE. *Term. de' Calzolai. Metter la soletta alla scarpa.*

•: SOLETTATO. *Add. da Solettare. Castell. Opusc. fil.* 43. E le scarpe stesse nostre solettate di sughero.

* SOLETTATURA. *Term. de' Calzolai. Tutto ciò che serve di suolo, o soletta alla scarpa.*

SOLETTO. *Add. Quasi Solo solo; detto così per via di diminutivo, per maggiore espressione.* lat. *solus, incomitatus.* gr. μόνος. *Bocc. nov.* 13. 10. Tutto soletto si mise in cammino. *E nov.* 46. 3. Avvenne, che essendo la giovane un giorno di state tutta soletta alla marina ec., s'avvenne in un luogo fra gli scogli riposato. *Petr. canz.* 9. 1. E poi così solette Al fin di sua giornata Talora è consolata. *Dant. Inf.* 12. Rispose: bene è vivo, e sì soletto Mostrarli mi convien la valle buia. *E* 18. Lasciolle quivi gravide e solette. *Fir. As.* 99. Solo soletto in una piccola casetta mia, forte e ben guardata, si dimorava. *Tass. Ger.* 17. 59. Signor, tu sol, gli disse, in qui soletto la cetole ora difendo aspetta.

SOLFA. *I Caratteri, e le Figure, o Note musicali, e la Musica stessa; che anche si dice Zolfa.* lat. *notae musicae.* *Griff. Calz.* 1. 38. Perchè la solfa non è qui segnata O per bi molle, o per natura grave.

SOLFANARIA. *Cava di solfo.* lat. *sulphuraria. G. V.* 6. 55. 1. L'isola d'Ischia ec. gittò grandissimo fuoco per la sua solfanaria (*il testo Dav. e altri mss. hanno* solfaneria.)

SOLFANELLO. *Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia, intinto nel solfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco, Zolfanello.* lat. *sulphuratum.* * *Fav. Esop.* [*M.*] 104. Le loro pompose botteghe tornano e orciuoli e solfanelli (*modo proverb., per si riducono a nulla.*)

* SOLFARE. *Profumare, o Mondar con solfo. Salvin. Odiss.* Ei le leggiadre case solfa, Gran fuoco acceso.

* SOLFARO. [*V. A.*] *Solfo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. La parte degli increduli fia in stagno di fuoco ardente, e di solforo.

SOLFATO. *Add. Solforato.* lat. *sulphuratus, sulphureus.* gr. θειώδης. *Fr. Iac. Tod.* 3. 5. 3. Sentine puzzolente, Solfato fuoco ardente.

* SOLFEGGIARE. * *Term. de' Musici. Cantar la solfa, cioè Intonare un canto, e pronunziare insieme i nomi de' suoni corrispondenti alle note.*

* SOLFEGGIO. * *Term. de' Musici. Componimento d'un canto senza parole, che serve per esercitare i principianti nell'arte del cantore.*

SOLFO. * *Lo stesso che Zolfo.* lat. *sulphur vivum.* gr. θεῖον. *Tes. Br.* 2. 36. In uno luogo son vene di solfo, e in un altro d'oro, o d'altro metallo. *Dant. Par.* 8. Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Petr. son.* 149. Solfo ed esca son tutto, e 'l cuore un

fuoco. *Bocc. nov.* 30. 12. N' usci fuori il maggior puzzo di solfo del mondo.

SOLFONAIO. *V. A. Add. Solforato.* lat. *sulphurens, sulphuratus.* gr. θειωτός *M. Aldobr.* Sappiate che tutte acque solfonaie, e amare, e di mare vagliono a malattie fredde.

SOLFORATO. *Add. Che ha del solfo, Che tien di solfo.* lat. *sulphuratus.* gr. θειωτός. *Tes. Br.* 2. 36. Quando elli fiede nelle vene solforate, lo solfo iscalda, e apprende di sì gran calore, che l' acqua che corre per quelle vene divente calda come fuoco.

• SOLFORATOIO. *Term. de' Setaiuoli ec. Qual luogo dove si espongono le sete, i drappi ec. al vapore del solfo.*

• SOLFOREGGIARE. *Neutr. Vomitar fuoco e fumo sulfureo, e di colore tra verde e azzurrigno. Chiabr. Rim.* 2. 92. Ma se il chiuso vapor tanto s' indura, Ch' ei venga pietre, egli quaggiù s' avvente Solforeggiando, e tra sì fiero ardore ec. Le rupi scosse se ne vanno in schegge.

• § *Solforeggiare, vale anche Spandere, Spargere odore di solfo. Chiabr. Rim.* 3. 443. In quelle parti Alpe non è che tonni e che fummeggi Solforeggiando; non inghiotta Scilla L' armate navi, ec.

• SOLFORO. *V. A. Zolfo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 121. Per il solforo e il fuoco, per lo peccato delle sodomia.

SOLGO. *Soggo, Solco.* lat. *sulcus. Dav. Colt.* 152. Bisogna adunque fare per le piovana acqua spessi attraverso ai campi, che delle solge le piglino, e mandino alle latora in fosse scoperte.

SOLICCHIO. *v.* SOLECCHIO.

SOLIDAMENTE. *Avverb. Sodamente, Fondatamente.* lat. *solide, integre.* gr. ὁλοκλήρως. *Mor. S. Greg.* Gli eccelsi cuori de' santi uomini, i quali già si pascevano solidamente nella contemplazione.

• SOLIDAMENTO. *Assodamento. Rim. ant. Ubaldo di Marco,* 2. 61. Tanto vi prenda buon solidamento *(qui per metaf.)*

SOLIDARE. *Assodare.* lat. *solidare, consolidare.* gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* 2. 14. Il testo si rassoda per lo fuoco, e così le carne del nostro Signore fu solidata per la sua passione. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed umiliansi quelli de' nemici.

¶ SOLIDATO. *Add. da Solidare; Assodato.* lat. *firmatus.* gr. βεβαιωθείς. •: *Bocc. Com. Dant.* 2. 98. È lo smalto, il quale oggi ne' pavimenti delle chiese più che altrove s' usa calcina o pietra cotta, cioè mattone e pietre vive mescolate e solidate col molto batterle insieme.

•: § *E figuratum. Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. Dice che quello è cibo degli uomini solidati, e perfetti. *Fr. Iac. Tod.* 3. 10. 12. Unita per ardore D'amore solidata la somma paupertate.

SOLIDEZZA. *Saldezza, Durezza, Impenetrabilità.* lat. *soliditas.* gr. στεῤῥότης. *Ott. Com. Purg.* 3. [32.] Le anime separate dalli corpi non possono fare ombra essendo nelli raggi del Sole, perocchè sono sustanzie semplici, e non composte, e non hanno alcuna solidezza. *Cr.* 4. 42. 4. Cenere di sermenti, alla quale la forza delle fiamma abbia assottigliato il corpo, e ogni solidezza levatale.

• SOLIDISSIMAMENTE. *Superl. di Solidamento. Salvin. Disc.* 2. 229. Avendo tanti altri buoni ingegni ec. per le commedie solidissimamente ragionato.

SOLIDISSIMO. *Superl. di Solido.* lat. *solidissimus.* gr. στεῤῥότατος. *Guicc. Stor.* 6. 302. Essendo la città di Pisa ec. circondata da solidissime muraglie. *E* 20. 160. Trovandole solidissime dopo molte esamonte.

SOLIDITÀ, SOLIDITADE, *e* SOLIDITATE. *Saldezza, Impenetrabilità.* lat. *soliditas.* gr. στεῤῥότης. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Levandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza la solidità della sapienza. *E altrove:* Nientedimeno non le veggiamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come per uno subito passare. *Cavalc. Discipl. spir.* [121. *var.*] I nemici nostri, poichè hanno distrutto l' edificio delle buone opere, distruggono la solidità della Fede, sopra cui esse opere si fondano.

SOLIDO. *Sust. Sodo.* lat. *solidum.* gr. τὸ στερεόν.

§ 1. *Solido, è anche term. geometrico; e si dice del Corpo matematico, capace di tutte e tre le dimensioni. Gal. Dial. mot.* 224. Non si può nei solidi diminuir tanto la superficie, quanto il peso, mantenendo le similitudine delle figure. Imperocchè essendo manifesto che nel diminuir un solido grava tanto scema il suo peso, quanto la mole ec. *E appresso:* Molto maggior proporzione è tra la mole e la mole nei solidi simili, che tra le loro superficie. *E* 535. Se noi andremo seguitando le suddivisioni, sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo ec.

§ 2. *In solido, posto avverbialm. term. legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice Allorachè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma.* lat. *in solidum.* gr. εἰς ὁλόκληρον *Maestruzz.* 1. 70. Se egli non ha ascendentes et descendentes, allora gli è lecito di fare in solido ereda i naturali. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi nuori sia in solido obbligato. *Car. lett.* 2. 10. Per risparmo degli occhi scrivo questa in solido all' uno e all' altro di voi *(qui per similit.)*

SOLIDO. *Add. Sodo, Saldo; contrario di Liquido, e di Fluido.* lat. *solidus.* gr. στερεός. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Cr.* 2. 25. 2. E impossibile che le parti del vapore sieno acconsenti insieme, e di solida ovver salda essenzia.

: § *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 22. Non potevate, o novello nostro Apostolo, attrarre più gli animi degli accademici ec., che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un probleme quanto ingegnoso, altrettanto solido, e morale.

• SOLILOQUIO. *Parlamento da solo a solo. Tass. Lett. fam.* 82. Io son poco sano, e tanto malinconico, che son riputato matto dagli altri e da me stesso, quando non potendo tenere celati tanti pensieri noiosi, e tante inquietudini di animo infermo e perturbato, io prorompo in lunghissimi soliloqui. : *Sper. Apol.* 243. Non è dialogo e giuoco fatto ed in ozio, ma è gravissimo soliloquio. *Solil. S. Agost.* 2. Perciò soliloquio, cioè parlamento occulto di solo con solo, è chiamato.

SOLIMATO. *Ariento vivo, sublimato con ingredienti di sale, e tartaro. Ar. sat.* 4. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il cuo lor s'affaldi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E canfora e salnitro, Tartaro e solimato, Sorchi mordaci ed acri. *Lor. Med. canz.* 14. 5. E per far le faccia bella, Bianca più che uno ermellino, Solimato e frassinella, Biacca ed ariento fino.

§ *In forza [*d'add. per Sublimato, Distillato.*] lat. *sublimatus. Lab.* 193. In non aveva in Firenze speziale alcuno veruno ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, e purgar verderame, a far mille lavature.

• SOLINGAMENTE. *Avverb. Senza compagnia, Solitariamente. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. part.* 1. *cap.* 5. O ch' io fussi andato, e visitatolo, e ragionato ivi con lui, così solingamente senza moltitudine.

SOLINGO. *Add. Solitario.* lat. *solitarius.* gr. μονήρης. *Dant. Inf.* 23. Come suol esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Ott. Com. Inf.* 23. [403.] E dice uno uomo solingo, cioè solitario, e contemplativo. *Petr. cap.* 3. Simile Dalle insegne d' Amore andar solinga. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ella si sta di sopra Con quella balia sua rinchiusa in camera; La mi par più solinga d' una fine.

§ *Per Salvatico, Non frequentato.* lat. *desertus, solitarius.* gr. ἔρημος. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via ec., Lo piè senza la man non si spedia. *E Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. *Bocc. nov.* 46. 2. Veggendo Gianni che 'l luogo era solingo, accostatosi come potè, le parlò. *E nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Tass. Ger.* 12. 77. Paventerò l' ombre solinghe e scure, Che 'l primo error mi recheranno innanzi.

• SOLINO. *Quella parte della camicia che cinge il collo, e' polsi. Magal. Lett.* [*Strozz.* 142] Intendete bene: io non dico nè un solino di manichetto, nè un [Solino istorico.]

SOLIO. [*V. L.*] *Seggia* [*reale, Trono*] lat. *solium.* gr. θρόνος. *Bocc. nov.* 22. 2. Agilulf re de' Longobardi, siccome i suoi predecessori in Pavia città di Lombardia avean fatto, fermò il solio del suo regno. *E Com. Dant. Inf.* 2. 104. Nell' impireo ciel, cioè nel cielo della luce, dove si crede essere il solio della divina Maestà. *G. V.* 11. 49. 6. Montato per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. • *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sovra 'l gran solio sublime destine.

: SOLIPEDE *Add. Diconsi degli Animali mammiferi che hanno un' unghia sola ad ogni piede. Varch. Lez. Dant.* 1. 89. Degli animali bruti alcuni sono unipari, cioè che generano sempre un solo; e questi per lo più sono quelli che hanno i piè pieni, chiamati da lui *(da Aristotile)* solipedi.

SOLISSIMO. *Superl. di Solo.* lat. *solus omnium.* gr. μονώτατος. *Red. Annot. Ditir.* 16. Aggiugne, che non si trova questo superlativo αὐτότατος negli scrittori di prosa, ma bensì un simile, cioè μονώτατος, il che è come se noi dicessimo solo solissimo. : *Bellin. Disc.* 1. 226. Non crediate ec. che ogni volta che noi ascoltiamo questa voce muscolo, si deve concepire un solo solissimo di quei fili.

SOLITARIAMENTE. *Avverb. Con solitudine.*

§ *In voce di A solo a solo.* lat. *remotis arbitris. Petr. Uom. ill.* Poi trasse in disparte Massinissa; ed essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole. : *Belc. Agg. Pr. Spir.* [142] Ed entrato, trovai un monaco quietamente, e solitariamente sedere.

¶ SOLITARIO. *'Add. Riferito ad uomo, significa Che sfugge la compagnia, Che sta solo.* lat. *solitarius.* gr. ἔρημος. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Fu molto dolente, pensando che non potea essere occultato, nè solitario, come egli desiderava. : *Cas. Oraz. Leg.* 10. Noi veggiamo adunque a che sieno intenti i suoi profondi studii, ed in che occupata la sua solitaria e sollecita vita.

§ 1. *'Riferito a luogo, vale Non frequentato.* lat. *desertus. Bocc. nov.* 52. 4. Essendo la contrada, che Acorio si chiama, molto solitaria. *E nov.* 77. 25. Perciocchè di notte si convien fare, ed in luoghi solitarii. *Petr. son.* 223. Di vaga fera le vestigie sparse Cercai per poggi solitari ed ermi. *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lungo alle cristiane tende, Tra solitarie valli, alta foresta.

§ 2. *'Passero solitario, dicesi d' una Spezie di Passero, che sempre si vede solo.* lat. *passer solitarius.* gr. στρουθίον μονάζον. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant' io.

: § 3. *Solitario, è anche Sust. e dicesi dei Romiti, o Anacoreti, che vivono nella solitudine.* « *Cavalc. Med. cuor.* [255.] Che mi volete dar, s' io faccio cader questo solitario ec. Mossesi e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario, e picchiando all' uscio, molto lamentandosi e piangendo ed ingannando, come figliuolo del diavolo, quel solitario, per lo picchiare, e per lo pianto commosso, aperse l' uscio ».

SOLITARISSIMO. *Superl. di Solitario.* lat. *solitarius omnium, maxime solitarius, desertus.* gr. ἐρημότατος. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alle volta dell' Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi ed inaccessibili.

• SOLITISSIMO. *Superl. di Solito. Uden. Nis. Progimn.* 3. 140. [387.] Ermogene ec. con le solitissime sue stravaganze vacillò.

SOLITO. *Add. da Solere.* lat. *solitus.* gr. εἰωθώς. *Fir. As.* 238. Posto adunque fra tante, e così gravi miserie, uno solo sollevamento avea, e questo era quello che mi porgeva

geva la mia solita curiosità. *Red. lett* 6. 90. Ne mando quattro fiaschi a V. S. Illustriss., acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti conviti. *E* 127. Per lui vi sarà per tutto il tempo di esso viaggio le solita provvisione ogni mese ben pagata.

§ *Al solito, posto avverbialm., vale Nella maniera solita, Al modo consueto.* lat. *more solito, ut mos est. Soder. Colt.* 53. Sotterrala, e fa' che ella venga nel fondo della fossa, e che ec. si tornino al solito delle propaggini lunghe. *E* 64. Non si sotterra la vite vecchia in altra maniera, ma si lascia stare al suo solito. *E* 98. Empi tutta la botte di grappoli di buon' uva intera, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col pevero al solito.

SOLITUDINE. *Luogo non frequentato, Diserto.* lat. *solitudo, locus desertus.* gr. *ἐρημία. Bocc. nov.* 20. 8. Nelle solitudini de' diserti di Tebaide andati se n' erano. *Tas. Br.* 3. 2. Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate verso levante. *Cavalc. Frutt. ling.* [192. *var.*] Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. ‡ *Segner. Mann. Giugn.* 3. 2. Questo luogo appartiene ec. e que' Cristiani più degni, i quali sollevatisi dalla turba, anzi sequestratisine, attendono in solitudine ad udir la voce di Dio.

• § 1. *Per Luogo devastato, ruinato. Car. En. lib.* 10. *v.* 71. Per l'incendio, Signor, per la ruina, E per la solitudine ti prego Delle mia Troia, che ritrar mi lasci Salvo da questa guerra Ascanio almeno.

‡ § 6. *Solitudine, dicesi anche dello Stato di chi vive solo, ed è rimasto privo di qualcuno. Fir. As.* 74. Levato le strida al Cielo lamentevolmente gridavamo ec. abbiate compassione di questi giovani tagliati a pezzi indegnamente, abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro.

• SOLIVAGO. *Add. Che da per sè va vagando. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 4. Questo toro dal mondo, e dal consorzio e commerzio degli uomini par contrario a prima vista alle natural proprietà dell'uomo, che non è solivago, nè feroce, ma domestico animale, e di branco.

•‡ SOLLACCIARE, e SOLACCIARE. *V. A. Sollazzare. Guitt. Rim.* 6. 7. O solacciamo, u' laidir possa nom fee.

•‡ SOLLACCIO, e SOLACCIO. *V. A. Sollazzo. Rim. ant. Rinaldo d' Aquino,* 1. 220. Quell' è lo foco d' Amore, Ch' ardo lo fino amadore, Quando e' non ha sollaccio. *E Jac. da Lentino,* 1. 660. Voi siete più fina, Che a' m facem Solaccio, Ch' io piaccio, Lo vostro amor mi mina.

SOLLALZARE. *Alquanto alzare, Leggermente alzare.* lat. *aliquantulum attollere.* ‡ *Stor. Borl.* 86. E dicea che per calm era sostenuto il suo regno, e sollalzato (*qui figurat.*)

SOLLALZATO. *Add. da Sollalzare; Alquanto alzato.* lat. *aliquantum sublatus.* gr. *ὀλίγον ὑψωθείς. Fir. As.* 308. Levatosi peccino u quelle fascinola, colla quale teneva sollalzate le mammelle.

• SOLLASTRICATO. *Add. Coperto di lastre. Pallad. Marz.* 21. Più utili sono le stalle aperte e sollastricate (*il lat. ha: strata saxo.*)

• SOLLAZZAMENTO. *Sollazzo.* lat. *delectamentum, oblectamentum.* gr. *τέρψις. Pros. Fior.* 6. 81. Esser dovea l'estremo de' nostri villerchi sollazzamenti.

• SOLLAZZANTE. *Sollazzevole, Festevole.* lat. *oblectans, hilaris.* gr. *τερπνός, ἱλαρός. Alleg.* 167. Fiegon la Fama sollazzante, vergine ec., e l'Avarizia una megrenna. *Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina.* Amor mi fece umile Ed umano, cruccioso, sollazzante, E per una voglia amante (*vedi not.* 400. *Guitt. lett.*)

SOLLAZZARE. *Dar piacere, Piacevolmente intertenere.* lat. *delectare.* gr. *τέρπειν. Bocc. nov.* 8. 4. Con belli motti e leggiadri ricreava gli animi degli affaticati, e sollazzar le corti. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d'intorno sollazzandoti. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Per sollazzare e dar gusto agli amici Della nostra brigata, E far cosa che frizzi.

•‡ § 1. *E accompagnato col Di. Pros. Fior. Buon. Cical.* 3. 4. 1. Coeriosissacosachè io ec. di alcun trattenimento piacevole, in questa solenne notte, comandandolmi voi, avessi io animo di sollazzarvi.

§ 6. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Pigliarsi piacere, e buon tempo.* lat. *genio indulgere.* gr. *καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Quinci levatisi, alquanto n' andrem sollazzando. *E appresso:* Domattina per lo fresco levatici, similmente in alcuna parte n' andremo sollazzando. *E nov.* 69. 13. Disse che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare ec. *Arrigh.* 70. Quando ella piange, tu sollazza. *Pallad. Giugn.* 7. Se questo s' audasse troppo sollazzando di fuori coll'api, mozzagli l'ale. *Bern. Orl.* 6. 15. 46. A cui nel mezzo mudo un giovanetto Cantando sollazzava, e facea festa.

SOLLAZZATO. *Add. da Sollazzare. Bocc. nov.* 77. 16. Infino vicino delle mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse.

SOLLAZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che dà sollazzo.* lat. *oblectator. Arrigh.* 74. A tempo sii sollazzatore, ma non mai beffatore amico. *Guid. G.* L' ammonio per certo segno, che tra 'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse più presso.

SOLLAZZEVOLE. *Add. Piacevole, Di sollazzo.* lat. *voluptarius, facetus, lepidus, comis.* gr. *εὐτράπελος, σκωμμόλος, γελοιαστής. Bocc. nov.* 45. 6. Persona sollazzevole, e amichevole assai. *E g.* 6. *f.* 5. La quale (*onestà*), non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare ec. *E nov.* 64. 6. Colla sua pronta sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 39. 6. A guisa d' uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima ch' egli se n' avvedesse, sopra. *Maestruzz.* 8. 11. 6. *tit.* Del giuoco sollazzevole. *Lasc. Gelos.* 6. 4. Oh! m' ui pensi che ell' abbia ad esser la sollazzevole festa! ‡ *Luig. Pulc. Bec.* 4. Tu se' più bianca che non è il bucato, Più colorita che non è il colore, Più sollazzevol che non è il mercato ec. •‡ *Fior. Virt.* 164. A quegli con chi tu stai sii sollazzevole.

SOLLAZZEVOLMENTE. *Avverb. Con sollazzo.* lat. *facete.* gr. *σκωμμύλως. Bocc. nov.* 89. 6. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giuocare. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 7. Sta' a udire quanto sollazzevolmente, e con garbo in cotale leggerezza di arroganza burlò un tratto uno. • *Am. Vis.* 66. Costei col bello Enea ed altri assai A caccia giva sollazzevolmente, Rinnovando' alle ec.

SOLLAZZO. *Piacere, Trastullo, Passatempo, Intertenimento.* lat. *solatium, voluptas.* gr. *θάλπωρον, ἡδονή. Bocc. g.* 6. *f.* 1. Questa novella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere e sollazzo. *E nov.* 80. 5. S' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Dant. Purg.* 20. Io dico pena e dovrei dir sollazzo. *Nov. ant.* 88. 3. Molti si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Nessuno, che voglia comperare un luogo o Tusculo, o a Tigoli per amor dell' aria, e per istarvisi in stato a sollazzo, sta a stiracchiare il pregio.

• § *Per Sollievo, Alleviamento.* lat. *solatium. S. Gio. Grisost.* [28.] Or vegnamo a quello che seguita detto da Cristo se forse in alcuno luogo, o in alcuna cosa trovasse sollazzo, o rimedio di tanta vergogna e confusione. *E appresso:* Oimè! credeami trovare sollazzo della mia confusione, ed io trovo accrescimento. *Fir. As.* 9. Le lagrime sono ultimo sollazzo delle miserie de' mortali.

¶ SOLLAZZOSO. *V. A. Add. Sollazzevole.* [*Amante dei sollazzi, Buon compagno.*] •‡ *Buon. Aion.* 1. 14. Volle seco un amico sollazzoso.

•‡ § *Per Che dà diletto e consolazione.* « lat. *iucundus.* gr. *τερπνός. Fr. Iac. Tod.* 6. 20. 9. Iesù gaudioso, Amore sollazzoso, Par te sta io rimoso ».

‡ SOLLE. *La quinta delle note musicali. Alleg.* 665. Pur quelle gaiti stracche e non mtolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle.

SOLLECHERARE. *V. A.* [*Sollecherere.*] lat. *hilarari, gratire, titillari.* gr. *χαίρειν, γαυριᾶν, γαργαλίζεσθαι. Med. Arb. cr.* [17.] Tegnendolo in braccio, tripudia, sollechera, e godi con quel santissimo, antico e venerabile patriarca Simeone.

SOLLECITAMENTE. *Avverb. Con sollecitudine, Accuratamente, Diligentemente.* lat. *diligenter, anxie, mature, sollicite.* gr. *ἐπιμελῶς. Bocc. nov.* 1. 16. Veggendo la gente che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire e medicare così sollecitamente. *E nov.* 35. 5. Non tornando Lorenzo, Lisabetta molto spesso e sollecitamente i fratei domandandone ec. *Caval. Frutt. ling.* Dobbiamo dimandare principalmente, e sollecitamente la grazia e la gloria sua. [*La stampa pag.* 46. *legge* sollicitamente.] *Bemb. Asol.* 1. 48. Quante notti miseramente passa vegghiando, quanti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero! (*cioè con affanno, con pena.*)

SOLLECITAMENTO. *Il sollecitare.* lat. *hortatus, sollicitatio.* gr. *παραίνεσις. But.* Coll' aiuto del re Carlo Magno, e per lo sollecitamento de' cittadini, e contadini di Fiorenza.

SOLLECITARE. [*Neutr.*] *Operar con prestezza, Affrettarsi.* lat. *properare, festinare, studere.* gr. *σπεύδειν. Bocc. nov.* 41. 62. A Cimone ed a' suoi compagni ec. fu donata la vita, la qual Pasimunda e suoi potea sollecitava di far lor torre. *Stor. Eur.* 5. 117. Sollecita e sii fedele, perchè io non sarò punto manco liberale a premiare l'opere tue, che a richiederti del servizio. ‡ *Car. Lett.* 6. 57. Sollecita di venire a capo degli tuoi studii; perchè, finchè non ti sostituisco nelle mie fatiche, non posso riposar io.

• § 1. *In signific. neutr. pass. vale Brigarsi, Darsi fretta, e pena. Fior. S. Franc.* 186. Non ti sollecitare molto di studiare per utilità d' altri, ma sempre ti studia a sollecitare, e adopera quelle cose che sono utili a te medesimo. ‡ *S. Gio. Gris.* 84. Così come tiepido ed imperfetto con ogni sollecitudine delle requie del corpo mi sollecitava. *Bele. Vit. Colomb. C.* 65. Allegando che per stretta cagione gli conveniva sollecitarsi di tornare alle sue mercatanzie.

¶ § 6. *In att. signific. vale Stimolare, Fare instanza, Importunare, Affrettare.* lat. *stimulare, urgere, instigare, sollicitare.* gr. *ἐπείγειν. Bocc. nov.* 48. 4. Ma pure essendo da loro sollecitato ec., disse di farlo. ‡ *Guicc. Stor.* 16. 71. Sollecitandolo (*il Duca di Borbone*) a questo molto i Senesi che gli offerivano copia di vettovaglie.

•‡ § 8. *Sollecitare il passo, o la via, vale Affrettarsi, Camminare in fretta. Bern. Orl.* 6. 47. 46. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto el suo vecchio pedante. *E* 64. 56. Potevi pur sollecitar la via: Di passo se' venuto, io ne son certo.

‡ § 4. *Sollecitare un negozio, o simile, vale Procurare che un negozio, o simile, sia recato presto a termine.* « *Cas. Lett.* 12. Solo la prego che si degni vederlo ec., e sollecitare la sua spedizione ».

‡ § 6. *Sollecitare, presso i Teologi, vale Stimolare, Eccitare alcuno a peccar ecc.* « *Vit. SS. Pad.* 4. 664. Da un cantatore fu tanto sollecitata e visitata, che cadde con lui in peccato ». *Segner. Pred.* 29. 6. Se giammai caddero in peccato anche i Giuseppi ne' boschi di Palestina ec. fu qualora (*il Demonio*) suppose contro di essi alcune femmine vane, tutte adorne, tutte abbellite e sollecitanti.

SOLLECITATIVO, e SOLLICITATIVO. *Add. Atto a sollecitare. Ott. Com. Inf.* 64. [414.] Bene s' intendono queste parole sollecitative di Virgilio.

SOLLECITATO, e SOLLICITATO. *Add. da' lor verbi. M. V.* 3. 23. E l'oste sollecitata del soccorso degli assediati di Bettona, se ne levarono. *Vinc. Mart. lett.* 58. E però sarà buono, che se desiderate l'util suo, lo tenghiate non solamente sollecitato, ma ripreso. *Borgh. Col. Milit.* 435. Fulminava la legge della maestà rimessa su, e sollecitata da Tiberio. *But. Purg.* 18. 1. Levato lo sole, sollecitato da Virgilio, reguita lui.

¶ SOLLECITATORE, e SOLLICITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sollecita.* lat. *impulsor, instigator, sollicitator, ortator.* gr. ὁ παροξύνων. *Bocc. nov.* 74. 1. Quanto i preti e' frati ed ogni cherico sieno sollecitatori delle menti nostre, in più novelle dette mi ricorda esser mostrato. *M. V.* 8. 57. Essendo mezzano, e sollecitator della pace messer Feltrino da Gonzago ec., la pace si fornì. •: *Bern. lett.* 13. Il sollecitatore è stato oggi qui, e l'abbiamo informato della cosa.

: § *Sollecitatore, presso i Teologi dicesi il Prete che nella confessione sacramentale stimola, o eccita il penitente a peccar seco.* • *Pass.* 129. [L'altro caso nel quale è lecito confessarsi da altro prete che dal proprio, si è] quando il proprio prete fosse eretico ec., sollecitatore, o induditore a male a.

SOLLECITATRICE, e SOLLICITATRICE. *Verbal. femm. di Sollecitatore, e di Sollicitatore.* lat. *sollicitatrix, incitatrix. Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie, sollecitatrici al peccato.

SOLLECITATURA, e SOLLICITATURA. *Il sollecitare, Sollecitudine.* lat. *cura, sollicitudo.* gr. μέριμνα. *Sen. Pist.* Ben è avvenuto alla vecchiezza, s'ella è pervenuta al bene per lungo studio e per sollecitatura.

SOLLECITAZIONE, e SOLLICITAZIONE. *Il sollecitare.* lat. *instigatio.* gr. παροξυσμός. *Bocc. nov.* 35. 6. Essendo alla donna gravi le sollecitazioni del cavaliere ec., si pensò di doverlosi torre daddosso.

SOLLECITISSIMAMENTE. *Superl. di Sollecitamente.* lat. *diligentissime.* gr. ἀκριβέστατα. *Mor. S. Greg.* Veggliano sollecitissimamente contra i suori caldi di carità. *Sen. Pist.* 83. Piccolissima è la cosa, della quale gli uomini si combattono, e contendono tanto sollecitissimamente.

SOLLECITISSIMO, e SOLLICITISSIMO. *Superl. di Sollecito, e di Sollicito.* lat. *diligentissimus, promptissimus, celerrimus.* gr. ἀκριβέστατος. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Per la qual cosa ogni altro affare lasciandone, sollecitissimo andava là, dovunque potea credere vederla. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido. *Borgh. Vesc. Fior.* 393. Egli, come sollecitissimo pastore, e veramente padre, non mancava ec.

SOLLECITO. *Add. Che opera senza indugio, Accurato, Diligente.* lat. *diligens, promptus, celer.* gr. ταχύς. *Vit. SS. Pad.* 4. 105. Incominciolli a entrare in cuore una pigrizia, ma sì piccola, che quasi non se ne avvide, e non se ne avvide ec., nè era così sollecito all'orazione, come solea. *E* [*187.] Avviene per inganno del nimico, che sotto spezie di parentado occupa il cuore di amore disordinato ec., e diventa sollecito all'amore del mondo. • *Segner. Mann. Marz.* 21. 4. Esamina dunque un poco se sei sollecito in imitarlo, sollecito in obbedirgli, sollecito in onorarlo, sollecito di piacergli, sollecito di non perderlo per la via fra tanti assalitori, che vogliono a te rubarlo.

§ *Per Curante, Pensieroso.* lat. *anxius, sollicitus.* gr. πολυμέριμνος. *Bocc. nov.* 27. 31. Perchè tu della mia salute se' sollecito ec., amico dei essere, come tu di'. • *Segner. Mann. Ott.* 26. 3. Se ti diletta di procedere con prudenza, la quale ricerca che in tutti i propri bisogni sì corporali come spirituali, nè sii poco attento al presente, nè sii troppo sollecito del futuro. : *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Perciocchè il mio abate t'ama molto teneramente, che è molto sollecito di te, sì mi mandò anche a sapere come stai.

SOLLECITOSO, e SOLLICITOSO. *V. A. Add. Sollecito.* lat. *sollicitus, anxius.* gr. πολυμέριμνος. *Liv. M.* Fu grave ed increscevol di pestolenza, e sollecitoso di prodigii.

SOLLECITUDINE. *Astratto di Sollecito; Prestezza, Diligenza.* lat. *celeritas, diligentia, industria. Bocc. nov.* 2. 11. Con ogni sollecitudine, e con ogni ingegno, e con ogni arte mi pare, che ec. si procaccino ec. di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *Cas. lett.* 15. Desidero ec. che sia posto in esecuzione con diligenza, e con sollecitudine. •: *Magaz. Colt.* 18. 102. La sollecitudine è padrona del mondo, ed è buon proverbio che a porco lento non tocca pera mezza.

§ *Per Cura, Pensiero, Affanno.* lat. *cura, sollicitudo, anxietas.* gr. μέριμνα. *Bocc. nov.* 13. 38. Dove gli suoi compagni, e l'albergatore trovò tutta 'la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 17. 2. Molti estimando, se essi ricchi divenissero, senza sollecitudine e sicuri poter vivere ec. *Lab.* 125. Tutta la sollecitudine alle ruffiane e agli amanti si volge. *Petr. Uom. ill.* Non avendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli avea dato sollecitudine a Domitigo (*cioè*, *carico, commessione.*) *Dav. Scism.* 12. Gli disse che il Re per sua infinita sollecitudine, e non altri, l'avea ingenerata (*cioè*, assiduità, stimolo.) •: *Segner. lett. Cos.* 71. Prego l'A. V. a cavarmi di sollecitudine con farmi sapere se le sia giunta.

SOLLENARE. *V. A. Alleviare, Alleggerire.* lat. *levare, lenire.* gr. κουφίζειν, πραΰνειν. *Sen. Pist.* Tu la dovresti aver per te medesimo impresa per la tua infermità sollenare. *M. Aldobr.* Egli sollena l'angoscia dell'amore, donde molte genti sono sorprese.

SOLLENATO. *Add. da Sollenare.* lat. *levatus, lenitus.* gr. ανθεστηκώς, πραϋνθείς. *M. V.* 3. 48. Sollenati i tremuoti alquanti di ec., in sul mattutino rinnovellarono (*così ne' testi Ricci e Covoni; gli stampati per errore hanno* sollevati.) *E cap.* 59. E sollenata la battaglia, in fretta fece sciogliere 11. galée della sua armata.

SOLLEONE. *v.* SOLLIONE.

SOLLETICAMENTO. *L'atto del solleticare; Diletticamento.* lat. *titillatio.* gr. γαργαλισμός. *Serd. Stor. Ind.* 14. 373. Favoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel brutto piacere, e solleticamento de' sensi. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 218. Il sentimento dell'udire, in cotal guisa guasto e corrotto, corruppe la musica, e il tutto da lei avvezzo alle morbidezze e lascivie volle e domandò i disonesti solleticamenti e rimescolamenti delle donne.

SOLLETICARE. [*Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a squittire;*] *Diletticare.* lat. *titillare.* gr. γαργαλίζειν. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle. *Fir. Luc.* 1. 4. E sai che a' suoi pasti non si solletica le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. La gravità di questa opera non comporta solleticar gli orecchi a chi legge con favole (*qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Ma beffo se ne fa quell'armadura, Ed era sol come solleticarla. *Malm.* 1. 12. La solletica, e dice: ne vin fuor bruchi. *E* 8. 103. Poichè se un bacchio il capo a lor solletica, Sbrattar l'armata non sarà in grammatica (*qui per ironia.*)

§ *Solleticar dove pizzica ultrat.* *v.* PIZZICARE, § 7.

SOLLETICATO. *Add. da Solleticare.* lat. *titillatus.* gr. γαργαλισθείς. *Galat.* 30. Conciossiacosachè gli uditori, quasi solleticati dalle pronte o leggiadre, o sottili risposte, o proposte casaudio volendo, non possono tener le risa (*qui figuratam.*)

SOLLETICO. [*L'azione del solleticare, o La sensazione che ne risulta.*] lat. *titillatio.* gr. γαργαλισμός. *Belline. son.* 108. Al solletico appena avrebbon riso. *Burch.* 1. 117. Questa è cagione, ch'io temo il solletico. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Quando un tosse il solletico, Menan più che Arrigo bello. *Dep. Decam.* 88. Noi oggi con un'altra assai vicina diciamo *solletico, e solleticare,* ancorchè in alcuna parte fino ad ora, come intendiamo, si sia mantenuta l'antica.

§ 1. *Per metaf. si dice di Cosa che faccia ridere, o dia gusto, o piacere. Bellinc. son.* 284. Diciam ch'io son d'ognun proprio il solletico. *Lab. son.* 109. Tu m'hai trovato un dolce e strano solletico.

: § 2. *Talora si dice anche di Cosa che arrechi dispiacere, disonore, o simile. Cecch. Prov.* 66. Essendo, come egli è, Uom sepatato, e che tema il solletico, Ogni pochetto ch'in schiamazzo basta.

SOLLEVAMENTO. *Il sollevare.* lat. *elevatio.* gr. ἔπαρσις.

§ 1. *Per metaf. vale Alleviamento, Refrigerio, Conforto.* lat. *levatio, levamen, mitigatio, solatium.* gr. παραμύθιον, πραΰνσις. *Bocc. nov.* 77. 58. Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Fir. As.* 238. Posto adunque fra tante e così gravi miserie, un solo sollevamento aveva. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Nostro sollevamento e nostro aiuto. • *Fr. Iac. Tod.* 6. 23. 56. Iesù mio odoramento, Quando passar ti sento, Dammi sollevamento, E a te corro affamato.

§ 2. *Sollevamento, per Sollevazione.* lat. *seditio, tumultus.* gr. στάσις, θόρυβος. *Tac. Dav. ann.* 12. 139. Ma Claudio diè loro la giurisdizione intera, di che si è combattuto tante volte con sollevamenti e armi. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Ne' gran sollevamenti atto lodato Del Principe esser suole Farsi palese al popolo. *E intr.* 5. 2. Che per sì gran sollevamento tolto Dalla baruffa della piazza, tornai ec.

SOLLEVARE. *Levar su, Innalzare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* lat. *elevare, extollere, sustollere.* gr. ἀνακουφίζειν, ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator. *Petr. canz.* 46. 3. Che, s'i' non m'inganno, era Disposto a sollevarmi alto da terra. *E son.* 181. Ch'or me 'l par ritrovare, e or m'accorgo Ch'i' ne son lunge; or mi sollevo, or caggio. *Cavalc. Frutt. ling.* [23] E 'l cuore colle mani leva chi l'orazione colle buone opere in alto solleva. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 39. Questa virtù divina ammaestra gli uomini, siccome fa colui che insegna notare al fanciullo, il quale quando si comincia ad attuffare, sì lo solleva.

§ 1. *Figuratam. Gal. Sist.* 198. Mentre voi cercate d'atterrarlo (*il vero*), i vostri medesimi assalti lo sollevano, e l'avvalorano.

§ 2. *Per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione.* lat. *concitare, sollicitare.* gr. ἐπάγειν. *Stor. Eur.* 5. 117. E per questo delibero ec. che ec. co' danari che io ti darò, sollevi e corrompa segretamente gli animi di quelli uomini della divozione d'Aosacrio. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Chi col tradire un esercito, sollevar la plebe, mal governar le cose pubbliche avesse menomato la maestà del popolo romano, accusato era dal fatto.

• § 3. *Per Favorire, Proteggere, Promuovere. Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni e sollevando i pravi.

§ 4. *Per Turbare, Commuovere.* lat. *turbare, agitare.* gr. ταράττειν. *Cas. lett.* 68. Non ti sollevi questo avviso, che io non partirò fino a Settembre. •: *Busin. lett.* 137. La sua leggerezza la fece alle volte adirare, perocchè e, come voi dite, un bufonchino, ed ogni cosa lo fa sollevato.

§ 5. *Sollevare, in signific. neutr. pass., vale Ribellarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 314. I Britanni per questa discordia e tanti romori di guerra civile si sollevarono (*il testo lat. ha:* sustulere animos.) : *Pecor.* g. 25. n. 2. Gran parte della Grecia era sollevata a ribellione. *Guicc. Stor.* 7. 346. Due mila Grigioni ch'erano nel campo Tedesco, sollevatisi per discordia di piccola importanza nata nei pagamenti, depredarono le vettovaglie del campo.

§ 6. *Pure in signific. neutr. pass. si dice talora del Ricrearsi, o Prendere alleggiamento, conforto, o ristoro.* lat. *refici, recipere se, levari, sublevari.* gr. ἀναψύχεσθαι. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Questo è, come sogliono sperare i medici, segno che la natura si è sollevata, e contrasta al male. • *Cecch. Dot.* 4. 2. Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritato.

• **SOLLEVATEZZA.** *Qualità di ciò che è sollevato. Gor. Long.* [11.] Ciò che porta alla bontà ed alla perfezione de' componimenti, cioè le bellezze del dire, e la sollevatezza, oltre ec.

• **SOLLEVATISSIMO.** *Superl. di Sollevato. Salvin. Disc.* 2. 130. L' essersi impiegata, per così dire, la natura a fortificare il sito d' Italia ec., e l' averla d' ogni bene dotata, e di spiriti e d' ingegni sollevatissimi ec., la innalza sopra tutte l' altre regioni maravigliosamente (*qui eccellentissimo.*) *E Pros. Tosc.* 1. 365. Sorpassa qualsisia comune nostro poetico sollevatissimo componimento? (*Qui sublimissimo.*)

**SOLLEVATO.** *Add. da Sollevare.* lat. *sublatus, levatus, elatus, sublevatus.* gr. κουφισθείς *Bocc. nov.* 70. 9. E sollevato alquanto il capo, disse (*cioè*, alzato.) *Dant. Vit. Nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare (*cioè*, commosso.) *Fir. As.* 30. Salito sopra il' un sasso, che era vicino alla bara assai ben sollevato, curiosamente stava riguardando che fine dovesse aver questa faccenda (*cioè*, alto, eminente) *E Disc. an.* 85. Che se il Re non vedeva in lui segno d' animo sollevato, che egli ci rimarrebbe sotto e rovinato e vituperato (*cioè*, turbato, agitato.) *Cal. lat.* 5. Di molti ec. sono stati, e tuttavia sono, apprezzati assai per cagion della loro piacevole e graziosa maniera solamente; dalla quale aiutati e sollevati, sono pervenuti ad altissimi gradi (*cioè*, inalzati.) *Stor. Eur.* 1. 20. Il che spaventò di maniera gli animi tutti de' sollevati, che volentieri stettero in pace (*cioè*, ammutinati, ribellati.) ⁑ *Guicc. Stor* 12. 72. Era stato (*Il Vicerè*) in grave pericolo di non esser morto da' contadini del paese sollevati e tumultuosi per i danni, e per le ingiurie ricevute dall' esercito.

• § 1. *Per Migliorato del male, Riconfortato, Ristorato Bocc. g.* 10. n. 7. S' accostò al letto, dove la giovane, alquanto sollevata, con disio l' aspettava.

⁑ § 2. *Per Liberato. Guicc. Stor.* 10. 422. • Sollevato che fu dal pericolo della morte ritornò alle consuete fatiche.

•⁑ § 3. *E in forza di sost. per Ribellato, Ammutinato. Red. Rim. son.* 24. E in esso armata la ragion si scaglia Per ricondur quei sollevati al freno.

**SOLLEVATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che solleva. Tac. Dav. ann.* 2. 34. Senzio per lettera se ne dolse con Pisone, avvertendolo a non mettere sollevatori nel campo (*il testo lat. ha:* corruptoribus) *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 2. Se io essa vi ho aperto quasi un abisso sollevatore di quell' immenso diluvio, non posso dire d' avervi però aperto l' abisso grande.

**SOLLEVAZIONE.** *Il sollevare.* lat. *elevatio.* gr. ἔπαρσις *Mor. S. Greg.* Per sollevazion di contemplazione avea già gustato de' misterii intrinsechi. *E Omel.* Oggi n' andò in cielo per questa sollevazione ed esaltazione della nostra carne.

§ 1. *Per Sedizione, Tumulto.* lat. *seditio, tumultus* gr. στάσις. θόρυβος. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Ed esposti a perigli Ed a sollevazioni. ⁑ *Guicc Stor.* 10. 465. Nè a Roma fu minor sollevazione che soglia essere nella morte de' Pontefici.

⁑ § 2. *E figuratam. per Innalzamento Guicc. Stor.* 2. 403. Questi erano i pensieri e le opere del pontefice, intento con tutto l' animo alla sollevazione dei Veneziani.

⁑ § 3. *Per Ristoro, Sollievo. Guicc. Stor.* 7. 328. Era costretto non solo a far vivi in qualunque modo i proventi Regii ec., ma eziandio con querela incredibile di tutti ad aggravare i popoli, i quali avevano aspettato sollevazioni e ristoro di tanti mali.

⁑ § 4. *Per Ricreazione. Segner. Sent. Orat.* 2. E ciò a titolo di onesta sollevazione.

⁑ § 2. *Per Agitazione, Commozione. Guicc. Stor.* 18. 72. Essendo in Firenze grandissima sollevazion d'animo, e quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo ec., la maggior parte del popolo, e quasi tutta la gioventù armata cominciò a correre verso al pubblico palagio.

**SOLLICITAMENTE.** *Avverb. Sollecitamente.* lat. *sollicite.* gr. ἐπιμελῶς. *Pallad. Marz.* 23. Questo si vuole sollicitamente attendere *But. Purg.* 15. 2. La guardia de' guardare sollicitamente. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' baroni che ec. sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo ch' egli tenesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Visitandolo spesse volte, e trovandolo sempre sollicitamente fare secondochè si gli avea imposto, rallegravasi molto.

**SOLLICITAMENTO.** *Sollecitamento.* lat. *sollicitatio.* gr. προτροπή. *But. Inf.* 34. 1. Compie la descrizione del Lucifero, e lo sollicitamento di Virgilio di partirsi (*cioè*, l' affrettamento.)

•⁑ **SOLLICITANTE.** *Che sollicita. Tratt. gov. fam.* 134. Si crescono i moderni figliuoli ec. nel mezzo degli atti disonesti, sollicitanti la ancora impotente natura al peccato.

**SOLLICITARE.** *Stimolare, Affrettare.* lat. *urgere.* gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 82. 4. E tanto in un modo e in un altro la sollicitò, che con esso lui si dimesticò. *E nov.* 83. 2. La cominciò a sollicitare a quello che di lei disiderava. La buona donna, veggendosi molto sollicitare, ec. *But. Purg.* 2. 1. Sollicitava Virgilio del salire tosto, dicendo: ec.

⁑ § 1. *Sollicitare un negozio, o simile, vale Procurare, Far opera che sia recato presto a termine. Car. lett.* 1. 144. La lettera, che domandavate a N. Signore non è stata spedita: ora io la solleciterò, e manderolla per la prima.

§ 2. *Sollicitare, in signific. neutr. pass. vale Pigliarsi a cuore, Affannarsi.* lat *angi.* gr. ἀγωνιᾶν; ἔχειν. *Amm. ant.* 3. 2. 3. Il furo della cosa molto cercato si sollicita; vile pare ciò che palese è. • *E* 15. 3. 5. Qual cosa è più maravigliosa o più bella, che la verità? alla quale ogni cercatore confessa che desidera pervenire, onde forte si sollicita di non essere ingannato, ec.

**SOLLICITATIVO.** *v.* **SOLLECITATIVO.**

**SOLLICITATO** *v.* **SOLLECITATO.**

**SOLLICITATORE.** *v.* **SOLLECITATORE.**

**SOLLICITATRICE.** *v.* **SOLLECITATRICE.**

**SOLLICITATURA.** *v.* **SOLLECITATURA.**

**SOLLICITAZIONE.** *v.* **SOLLECITAZIONE.**

**SOLLICITISSIMAMENTE.** *Superl. di Sollicitamente. Amm. ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d' ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

**SOLLICITISSIMO.** *v.* **SOLLECITISSIMO.**

**SOLLICITO.** *Sollecito.* lat. *diligens, promptus, celer.* gr. ταχύς. *Bocc. nov.* 23. 14. Acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama Per sollicito studio posso farme. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Della qual cosa avvedendosi il nimico, incontanente fue sollicito a tanderli il laccinolo, e farlo cadere.

§ *Per Curante, Pensieroso.* lat. *anxius, sollicitus* gr. πολυμέριμνος. *Bocc. nov.* 15. 7. Sperando, e non sappiendo che, di se medesima divenne sollicita. *Maestruzz.* 2. 11. 4. Quando il Signore disse: non siate solliciti di domane.

• **SOLLICITO** *V. A. Avverb. Sollecitamente. Guitt. lett.* 10. 22. Sollicito guardate in tutte guardie del corpo, tenendolo bene sotto ragione.

**SOLLICITOSO.** *v.* **SOLLECITOSO.**

**SOLLICITUDINE.** *Astratto di Sollicito; Sollecitudine.* lat. *diligentia, celeritas.* gr. σπουδή, ἐπιμέλεια, ὀξύτης. *Pass.* 93. La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni *But. Purg.* 18. 2. Diceano esempli di sollicitudine a ben fare.

§ *Per Cura, Pensiero, Affanno.* lat. *cura, sollicitudo, anxietas.* gr. μέριμνα *Bocc. nov.* 77. 2. Da ogni altra sollicitudine sviluppata ec., si dava buon tempo. *E nov.* 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena e ogni sollicitudine in piacere a costei. *G. V.* 2. 75. 7. Assalivano l' oste de' Fiamminghi di dì e di notte, dando loro molto affanno, e sollicitudine. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando se ha troppo sollicitudine. *E* 2. 11. 4. E licita la sollicitudine delle cose temporali? Risponde san Tommaso: La sollicitudine delle cose temporali in tre modi puote essere illicita. *Nov. ant.* 7. 3. Quella ricchezza ch' io ho, non l' ho di mio patrimonio, ma tutta l' hoe guadagnata di mia sollicitudine.

**SOLLIEVO** *Sust. Sollevamento, nel signific. del* § 1. lat. *levatio, levamen* gr. παραμυθία, πραΰνσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Uno aiutante di sommo sollievo sarebbe stato. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Red. Esp. nat.* 2. Ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento, nè sollievo. *Salvin. Disc.* 1. 131. Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizione de' negozii, che dall' indugio.

**SOLLIONE**, e **SOLLEONE.** *Il tempo in cui il Sole si trova nel segno del Lione. Franc. Sacch. nov.* 41. Gli ambasciadori, sentendo alle spalle il fuoco pensoe per lo sollione, domandarono ec. *Bern. rim.* 1. 22. Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, Che par che gli osti l' abbian salariato A scingar borche, perchè 'l vin si bea. *Lasc. Guerr. Mostr. st.* 12. E nelle insegne porta e 'n sul cimiere Il sollion che si cava 'l brachiere. *Red. lett.* 2. 229. I medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone.

**SOLLO.** *Add. Non assodato, Soffice; contrario di Pigiato, e di Calcato.* lat. *mollis.* gr. μαλακός; *Bocc. G. S.* 41. Il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla. *Sagg. nat. esp.* 141. Questa esperienza fu fatta in tempo di state, onda la neve non era solla (così diciamo a Firenze alla neve quando ella fiocca, e avanti dell' [agghiacciarsi]), ma era dalla calcata e pigiata nelle conserve. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Fatta spugna d' un pan leggieri, e sollo.

§ *Per similit. Dant. Inf.* 16. E se miseria d' esto loco sollo Rende in dispetto noi ec. *But. ivi:* Cioè di questo luogo arenoso, imperocchè quine, dove l' arena è, lo terreno è sollo. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio Duca. *But. ivi:* Fatta solla, cioè molle diventata.

**SOLLUCHERAMENTO.** *Il sollucherare.* lat. *titillatio.* gr. γαργαλισμός. *Car. lett.* 2. 171. Scusandomi dell' ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me ne avete data, e dal sollucheramento che m' è venuto del tempo, e dalle cose passate (*qui per metaf.*)

**SOLLUCHERARE.** [*Commuovere per affetto di tenerezza,*] *Sollecherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *titillare.* gr. γαργαλίζειν. *Fir. rim. burl.* 124. Solo a sentir quel battaglio in buon anno Non vi sentite voi sollucherare? *Lib. son.* 109. Ben può teco goderti Un certo tuo, ch' i' so ch' e' si solluchera, E per balarre in pazzeria par buchera. *Lor. Med. canz.* 69. 3. Per aver del vino un saggio, Quando tutto mi solluchero. *Buon. Tanc.* 5. 7. Sue parole garbate mi sollucherano. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Oimè, Giannin caro, le tue parole m' hanno tutto sollucherato. ⁑ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 222. Quando ella mi vedde fece le feste grandissime: ci pigliammo per la mano, e ci sollucherammo coi altri vecchiarelli di campare un altro poco.

• **SOLLUCHERATA.** *Dimostrazione esterna di commozione interiore, per affetto di tenerezza. Leop.* [*Cap.* 51.] Io l' ho ritratta in cam seollacciata ec., E perchè mi par dessa, Spesso fo seco una sollucherata.

• **SOLLUCHERONE.** *°Dicesi di Chi si solluchera facilmente. Cecch. Stiav.* 1. 2. Che vorreste vagheggiarmela, sollucherone?

¶ **SOLO.** *°Add. Non accompagnato, Che non ha compagnia.* lat. *solus.* gr. μόνος. *Bocc. Intr.* 35. E soli e accompagnati, e di dì, e di notte quelle (*cose*) fare, che più di diletto lor porgieno. *E ann.* 32. Sole in tanta afflizione ci hanno lasciate. *E nov.* 4. 2. Andandosi tutto solo d' attorno alla sua chiesa ec., gli venne veduta una giovinetta assai

bella. *E nov.* 15. 14. Emmi tanto più caro l'avermi qui mia sorella trovata, quanto io mi sono più solo, e meno questo sperava. • *Dant. Inf.* 2. Ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino, e sì della pietate. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda. *E Par.* 2. Sicchè poi seppi sol tener lo guado. *But. ivi:* Sol, cioè per se medesimo. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *Vit. S. Gio. Bat.* 208. Tutti s'ingegnavano di tenerlo celato, di chiudere l' uscio, per istarsi con lui pur eglino soli sanza alcuna gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Sappi che alla filosofia non era lecito nè ragionevole lasciarti andar solo, e non t' accompagnare dovunche tu andassi.

•: § 1. *Talora tra questa voce, ed il suo sostantivo suolsi frapporre l' articolo, ed anche l' aggettivo Questo, o Quello. Dant. Purg.* 7. E il buon Sordello in terra fregò il dito, Dicendo: vedi sola questa riga Non varcheresti dopo il Sol partito. *Fior. Ital. G.* 147. Di sola la fanciulla ebbe cura per lo grande amore che le portava. *Tess. Ger.* 8. 22. E fatta è il corpo suo sola una piaga.

: § 2. *Solo nato, vale lo stesso che Solo; ma ha alquanto più di forza. Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava i deserti. • *Stor. S. Eustach.* 279. Rispuosendosi loro si lasciaro andare il maestro de' cavalieri solo nato cacciando il cerbio.

§ 3. *Solo, vale anche Unico. Petr. son.* 280. Sola eri in terra, or se' nel ciel felice. : *Car. En.* 7. 79. Sola d'un sangue tal, d'un tanto regno Restava una sua figlia unica erede. •: *Ovid. Simint.* 1. 22. Con lagrime (*Deucalione*) parlò in questo modo a Pirra: O sirocchia, o moglie, o sola femina viva!

• § 4. *Talora serve ad esprimere Eccellenza, e vale Che non ha eguale. Poliz. Stanz.* 1. 1. Sicchè i gran nomi e i fatti egregi e soli Fortuna o morte, o tempo non involi.

: § 5. *Solo, talora vale Privo, ed in questo senso è sempre accompagnato col secondo caso.* • *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimaso solo, del tutto dispose di non volere più essere al mondo (*cioè privo*). *M. V.* 6. 82. Vedendosi Messer Giovanni da Oleggio molto solo di confidenti nella sua signoria, e conoscendo Messer Bruni pro e ardito, e ben avvisato in guerra, e di gran consiglio, il recò a sè, parendogli potersi confidare di lui.

• § 6. *Solo, per Ispogliato. Dant. Purg.* 32. S' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole.

• § 7. *Solo, per Solitario. Ar. Fur.* 27. 111. Come, partendo, afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi, o qualche arida sabbia. *Sannaz. Arcad. proem.* Per li soli boschi i selvatichi uccelli sovra i verdi rami cantando. •: *Ovid. Simint.* 2. 112. Tu se' che mi fai amare le selve e' luoghi soli. *Dant. Purg.* 14. Poi rallargati per la strada sola ec.

: § 8. *Solo, si usa anche sustantivamente. Salvin. Disc.* 3. 47. E di qui traggono i Monarchi il loro argumento, che il governo d' un solo sia più sbrigato ed efficace.

: § 9. *Solo, in termine di Musica, ed in forza di sust. dicesi Quel pezzo di musica che vien cantato da una sola voce, con accompagnamento, o senza.*

• § 10. *'Solo, talora si usa anche per l' avverbio Solamente, accordandolo in numero con nome sustantivo, ed anche troncato nel femminino. Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò il dito, Dicendo: Vedi; sola questa riga Non varcheresti dopo il sol partito. *Vit. SS. Pad.* 1. 172. Con sola l'orazione gli legò sì, [che ec. per nullo modo si potevano muovere.] *Stor. Barl.* 82. Ancora non si tengono soli a questo (*non si contentano di ciò solamente*); anzi adorano l' uno un bue, l' altro un porco, ec.

• § 11. [*Solo, a differenza degli altri addiettivi si trova troncato anche nel genere femminile, ma l'uso non approvato dai grammatici.*] *Pass.* 72. Io ho una sol figliuola ed unica, vergine, la quale vi voglio sposare, se v' è in piacere. *Dep. Decam.* 184. Come se non si vedesse in tutte le lingue una sol voce significare molte cose, e una sol cosa esser per molte voci significata. ; *Fir. As.* 225. Fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia, la qual, vegliando intorno alla porta attenderà la tua venuta ec. *Bemb. son.* 23. Nè per questi contrari una sol dramma Scema del pensier mio tenace e saldo.

§ 12. *A solo a solo, o Da solo a solo, posto avverbialm., vale Solo con solo.* lat. *remotis arbitris.* gr. *μόνος. Rim. ant. Inc.* 122. Oimè! perchè non sono A solo a sol con lei ov' io la chieggio? *Vit. S. Gio. Bat.* 222. Forsechè aveano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo. *E* 232. Beato a me, se io potrò venir teco per questa via a solo a solo. *E altrove:* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov.* 2. 205. Per la notte, o quando aveano agio d' essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Ar. Fur.* 22. 78. Giostrar da solo a sol volea ciascuno.

¶ SOLO. *Avverb. Solamente.* lat. *solum, duntaxat.* gr. *μόνον. Petr. son.* 215. Darmi un piacer che sol pena m' apporta. *E canz.* 28. 1. Dico che, perch' io miri Mille cose diverse intento e fiso, Solo una donna veggio, e'l suo bel viso. *Bocc. nov.* 89. 4. Si dicea tra la gente volgare, che queste sue speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse. *Filoc.* 3. 251. Certo non conosco che vantaggio qui elegger si possa, se solo una volta si muore. *Red. lett.* 2. 4. Mi piglierò solo ardimento di dirla ec. *Cas. lett.* 11. Solo la supplico che si degni avermi in sua buona grazia.

§ 1. *Solo che, vale lo stesso che Purchè.* lat. *dummodo.* gr. *ὅταν, ἐν ὅσῳ. Bocc. Intr.* 33. Sanza fare distinzione dalle cose oneste a quelle che oneste non sono, solo che l' appetito le chieggia. *E nov.* 94. 17. Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate, per cosa che io dica, niuno doversi muovere del luogo suo. *Fiamm.* 4. 117. Sola che d'alcuna ombra di monte da' solari raggi difesa fosse. *Lab.* 384. La divina bontà è sì fatta e tale, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via, e leva della mente del commettitore. *Petr. canz.* 6. 8. Vendetta fia, sol che contra umiltade Orgoglio ed ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda e non inchiave.

§ 2. *Per Fuorchè. M. V.* 2. 42. In questo cammino sanza niuna offesa, solo che di male vivere, misono tempo assai. • *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva, dalla parte di verso il giardino, solo che dove facea porta nel pergolato, da una siepe di spessissimi e verdissimi ginepri. *E* 2. 81. Una cosa sola, leggiadre donne, e molto semplice oggi ho io a dimostrarvi, e non solamente da me e dalla maggior parte delle nostre fanciulle, che a questi ragionamenti argomento hanno dato, ma da quanti ci vivono, che io mi creda almeno in qualche parte, solo che da Perottino, conosciuta.

§ 3. *Soltanto, vale lo stesso che Solamente.* lat. *tantummodo. Bocc. nov.* 25. 14. Sol tanto vi dico, che come imposto m' avete, così penserò di far senza fallo.

• SOLREUTTE. *Nome di tre note musicali. Menz. Sat.* 6. E non so ancor che don Grillo, che striscia Sull' organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più ch' al Sol la biscia.

SOLSTIZIALE. *Add.* [*Termine astronomico. Che ha relazione al solstizio.*] lat. *solstitialis.* gr. *τροπικός. Gal. Sist.* 451. Stante il centro della terra nei punti solstiziali. •: *Soder. Agric.* 140. Alcuni pastori ne' di solstiziali ec. osservarono ec.

SOLSTIZIARIO. [*V. A. Add. Solstiziale.*] lat. *solstitialis.* gr. *τροπικός. Lib. Astrol.* Saprai l'allungamento del grado dell' uno delli due punti solstiziarii.

SOLSTIZIO. *Il tempo che il Sole è nei tropici; termine astronomico.* lat. *solstitium* gr. *ἡλιοτρόπιον. Guid. G.* Già in quell' anno era entrato (*il Sole*) nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. Allora sono li di maggiori nell' anno, imperciocchè avvegnadiochè 'l corso del Sole si distingua nell' anno per due solstizii, cioè estivale e vernale, detti sono, perciocchè il Sole stae ascendendo e discendendo in quelli per la fortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. *Filoc.* 7. 48. Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Cr.* 5. 12. 5. Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s' innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

•: SOL TANTO. *v.* SOLO, *avverb.* § 3.

•: SOLTO. *Add. da Solvere. Gutt. lett.* 13. E uno ogni vostro laccio solvere spettate; che soltone voi uno, il diavolo ne aggroppa due. *E lett.* 27. Sì solto di tributo anzi, uno ve ne meno, altra meilliora e cresce.

SOLUBILE. *Add. Atto a sciorsi, Atto a disfarsi.* lat. *solubilis.* gr. *λυτός.*

§ *Per simili. Cr.* 2. 28. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprire con lo 'ntrigamento della sua gramigna.

• SOLUBILITÀ. *Voce dell' uso. Qualità di ciò che è solubile.*

SOLVENTE. *Che solve.* lat. *solvens, solutor.* gr. *ἐκτίνων, ἐκτιτής. Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che 'l venditor, checch' ei traffichi e merchi, A cui, comprando non solvente, il porgi, Non ti colga mal cauto a fare il patto (*cioè, che non paghi.*) •: *Tratt. gov. fam.* 128. In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizione corporale (*cioè: che dissipano.*)

SOLVERE. *Sciorre. Ed oltre agli altri sentimenti si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *solvere.* gr. *λύειν. Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia ['sentenza.] *E Purg.* 16. E d' iracondia van solvendo il nodo. *E Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov.* 95. 8. Per solverti dal legame della promessa, quello ti concederò, che forse alcuno altro non farebbe. • *Gutt. lett.* 13. 38. Non ogni vostro laccio solvere spettate; chè soltone (*solutone*) voi uno, il diavolo n' aggroppa due; ma solvete e rompete, e tagliate via.

§ 1. *Figuratam. Dant. Purg.* 31. Quando nell' aere aperto ti solvesti. *But. ivi:* Ti solvesti, cioè quando ti mostrasti aperta, non sotto velame di seda.

§ 2. *Solvere, per Distemperare, Liquefare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* lat. *solvere, resolvere, dissolvere.* gr. *ἀναλύειν. Sagg. nat. esp.* 111. Le perle e 'l corallo, com' ognun sa, nell' aceto stillato si solvono. *E* 231. Via via che il sale in esso si va solvendo, fuma ed alza furiosamente al bollore. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Come l' acqua forte comincia a scaldarsi, lavorerà e solverà l'argento ben presto. *E appresso:* Libbre una e mezzo di acqua forte, ec.: in essa solvi ec. once sei di argento vivo.

¶ § 3. *Per metaf. vale Snodare, Liberare.* lat. *liberare, solvere.* gr. *ἀπολύειν. Dant. Inf.* 2. Da questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch' i' venni.

•: § 4. *Solver la mente, vale Liberarla dai dubbi che ella ha, dichiarandoglieli.* • *Dant. Par.* 7. [Come giusta vendetta giustamente Punita fosse, t'hai in pensier miso;] Ma io ti solverò tosto la mente, E tu ascolta •.

•: § 5. *Per metaf. Infracchire, Spossare.* lat. *solvere.* • *Nov. ant.* 39. 3. Sì se la solve il cuore di tra sì gran gioia, che in poca d' ora cadde morta •.

§ 6. *Per Dichiarare.* lat. *solvere, declarare.* gr. *ἀναλύειν. Dant. Inf.* 11. O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che, non men che saver, dubbiar m' aggrata. *Bocc. nov.* 28. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistione di costoro. *Lab.* 213. Ti voglio trar d'un pensiero, il quale forse avuto hai, e aver potresti nell' animo, solvendoti una obbiezione che far potresti. *Cavalc. Frutt. ling.* [19.] Molto meglio si solvono li dubbi e le quistioni per le sante orazioni che per sottile di-

sputazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Io ti dimando per qual cagione tu pensi che le ragione di coloro, i quali solvono questa quistione, non sia efficace.

§ 7. *Per Separare, Disgiugnere, Dividere.* lat. *separare, dividere.* gr. *διαλύειν.* *Dant. Purg.* 25. E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.

§ 8. *Per lo Levarsi del vento. Bocc. nov.* 14. 10. Solutosi subitamente nell' aere un gruppo di vento ec., in questa cassa diede.

§ 9. *Solvere il digiuno, vale Romperlo, Mangiare dopo il digiuno. Dant. Par.* 15. Solvetemi spirando il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son.* 107. Send' io tornato a solver il digiuno Di veder lei (*in questi esempli è figurato.*)

§ 10. *Solvere il disio, vale Adempirlo, Saziarlo, Ottenere ciò che si desiderava. Dant. Par.* 21. Mi disse : solvi il tuo caldo disio.

• § 11. *Solvere il proprio dovere, vale Fare il debito suo. Dant. Purg.* 10. Or ti conforta, che conviene Ch' io solva il mio dovere anzi ch' io muova.

§ 12. *Solver il ventre, vale Muoverlo.* lat. *alvum solvere.* gr. [*κοιλίαν λύειν.*] *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua tiepida ec., quando sarà più calda che questa, cioè più tiepida, e sarà bevuta a digiuno, molte fiate laverà lo stomaco, e solverà il ventre.

§ 13. *Solvere il matrimonio, vale Scioglierlo, Separarsi l' un consorte dall' altro.* lat. *solvere matrimonium.* gr. *γάμον διαλύειν. Maestruzz.* 1. 88. E solvendosi il matrimonio, si risolve la dote.

§ 14. *Solvere, per Pagare. Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 28. Nè gli avresti a impor più soma, Nè che solva più tributo.

•: SOLVIGIONE. *V. A. Assoluzione. Ordin. Giust.* 327. Dopo la solvigione fatta d' alcuno maleficio, ec. da quinci innanzi di quello maleficio non si possa turbiedere o vero procedere.

SOLVIMENTO. *Il solvere, Scioglimento.* lat. *solutio.* gr. *ἔκλυσις. But. Par.* 1. 1. Nella seconda mostra lo trasformamento suo e l' ammirazione sua, e lo solvimento che fece Beatrice de' suoi dubbii.

SOLVITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che solve.* lat. *'solutor.* gr. *λύτης. Amet.* 87. Nelle dolorose ruine dei figliuoli del solvitore de' problemati di Sfinge disavveduti incapperemo. : *Guitt. rim.* 1. 83. È preso il solutor d' ogni peccato.

SOLUTIVO. *Add. Che solve ; ed è per lo più aggiunto di medicamento che placidamente purghi il ventre ; e talora si usa in forza di sust.* lat. *'solutivus.* • *Lib. cur. malatt.* Avvertiscono di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *Burch.* 1. 182. Ben sapev' io che il vento d' una palla È solutivo a risaldar le gotte (*qui in ischerzo.*) *Soder. Colt.* 53. Di questa medesima maniera infondendo dall' elleboro, si creerà una vite che genererà uva solutiva. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarde la loro facultà solutiva. *E lett.* 2. 51. Vorrei che il sig. Auditore pigliasse ancora due altri di quei sciroppi solutivi. *E appresso :* Presi questi altri due sciroppi solutivi potrà immediatamente cominciare il siero.

¶ SOLUTO. *Add. da Solvere ; Sciolto.* lat. *solutus.* gr. *λυθείς.* • *Bocc. Rim.* 10. Lacci tenduti da lei prima tessuti De' suoi biondi capei, crespi, e soluti Al vento lieve ec. (*cioè, sparsi.*)

: § 1. *E figuratam.* • *Maestruzz.* 1. 66. Se la dota è in cose mobili, dessi ristituire immantanente soluto il matrimonio ; ma s' ella è in cose immobili, dessi ristituire infra l' anno (*cioè, disciolto*) •.

• § 2. *Per Adempito. Teseid.* 12. 11. E con onor magnifico onorato È stato ancora il suo rogo pomposo, E ben soluto gli è ogni dovere, Che morto corpo de' portare, o avere.

: § 3. *Soluto, aggiunto di Persona, vale Libero, Senza vincolo di matrimonio ; e si usa anche in forza di sust.* • *Maestruzz.* 1. 75. Quattro sono le maniere de' figliuoli : alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli ; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta ec. •.

: § 4. *Talora è opposto a Religioso.* • *Bocc. Introd.* 35. Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monisteri ec. son divenute lascive e dissolute •.

: § 5. *Soluto, e anche aggiunto di terreno, e vale Non tenace ; ed è opposto a Cretoso.* • *Cr.* 1. 11. 2. Se la terra si ritruova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più a dentro cavare. *E* 5. 25. 1. Il ginepro ec. desidera aere caldo, o temperato, e terra arenosa e soluta, e quasi sterile •.

• § 6. *Soluto, aggiunto di Stile, e simile, vale Sciolto ; ed è opposto a Poetico. Bocc. Com. Dant.* [1. 186.] Sforzandosi (*Ovidio*) di scrivere in soluto stile ec. gli venivano scritti versi.

• § 7. *'Soluto, aggiunto di corpo, vale Lubrico ; contrario di Stitico. M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto, con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuole, o manna, o tamarindi.

• § 8. *E in forza di sust. vale Colui che ha con facilità il beneficio del corpo ; contrario di Stitico. Zibald. Andr.* 48. [Un medesimo cibo farà a uno bene e a un altro male, perchè] alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi.

SOLUZIONE. *Scioglimento.* lat. *solutio.* gr. *λύσις. G. V.* 11. 2. 17. Principalmente è la soluzione della nostra questione molto chiara. *Maestruzz.* 8. 36. E questa medesima quistione, e soluzione si può far di colui che consigliò che 'l cherico fosse battuto, se per suo consiglio si faccia. *Cr.* 4. 28. 4. In lodevole sangue si convertono (*l'uve*), e aiutano la soluzione di ventre, e 'l corpo purgano da' mali umori (*cioè, lo muovono, lo rendono lubrico.*) : *Varch. Quest. Alch.* 44. Non si maraviglî, dico, niuno di questo, perchè tutti dicono il medesimo, e la soluzione, ovvero scioglimento è agevolissimo, come si vedrà di sotto.

• § *Soluzione, presso i Matematici. lo stesso che Risoluzione.* v. RESOLUZIONE, § 4.

¶ SOMA. *Propriamente Carico che si pone a' giumenti* lat. *sarcina, onus.* gr. *σάγμα. Nov. ant.* 78. 1. Quando furo maturi (*i fichi*), sì gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia. *Bocc. nov.* 88. 8. Una gran carovana di some sopra muli e sopra cavalli passavano. *Bos. Vit. F. P. cap.* 15. A volere scrivere gli esempli e miracoli della Fede non basterebbe una soma di carta. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Vienmi e aiutami rilevare l' asino, che è caduto colla soma. *E appresso :* Ioh portò una soma di pane, la quale dee distribuire ai poveri.

: § 1. *Soma, dicesi anche di Due barili di vino, o d'olio.* • *Bocc. Test.* 1. Un botticello di tre some (*cioè, di tenuta di tre some di vino*) •.

¶ § 2. *Soma, per Carico, e Peso semplicemente.* lat. *pondus.* gr. *βάρος. Petr. son.* 225. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Inf.* 17. Pensa la nuova soma che tu hai. *E Purg.* 11. Cotesti, che ancor vive e non si noma, Guarderei io per veder s' io 'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

§ 3. *Per simili.* lat. *pondus.* gr. *ἄχθος. Petr. canz.* 5. 8. Volando al ciel colla terrena soma (*cioè, il corpo.*)

§ 4. *Per metaf. vale Suggezione, Aggravio.* lat. *onus. Petr. canz.* 28. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some.

: § 5. *E figuratam.* • *Pass.* 28. Quanto l' uomo più indugia la penitenza, più pecca ; e più peccando, fa maggior soma, sotto la quale conviene che perisca, se ec. •.

: § 6. *Drizzare la soma ad un luogo, vale Volgere a quello il viaggio ; così nel proprio, come nel figurato. Morg.* 1. 82. Questo gigante al ciel drizzò le some Per tua virtù. (*Di pagano erasi fatto cristiano.*)

: § 7. *Gittar la soma sopra alcuno, figuratam. vale Dargli la colpa di checchessia. Sen. Declam.* 43. Tu ancora per non essere presente gliene desti materia, e gittì la soma o 'l peso sopra me.

§ 8. *Per la via s' acconcian le some ; proverbio che vale, che lo operando si superano le difficultà. Pataff.* 5. Per via s' acconcia soma a fare a fato.

§ 9. *A soma, posto avverbialm., vale In gran quantità. Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pure al fin di vincer si conforta, Se ne avesse a balle, a some, a catra.

§ 10. *Pareggiare, o Ragguagliar le some, figuratam. si dice del Far le cose del pari ; e anche del Procedere con cautela, e riguardo. Franc. Sacch. nov.* 101. Ed ella si stetta, perchè le some furono ragguagliate. *Bern. Orl.* 2. 8. 21. E guarda ben di pareggiar la soma, Sicchè non caggia per male misura.

• § 11. *Levar le some, vale Far bagaglio, Partire. Ar. Fur.* 18. 97. Astolfo con costui levò le some, Per ritrovarsi ove la fama canta ec., Che in Damasco la giostra s' apparecchia.

SOMAIO. *Add. Da soma. Pallad. Ottobr.* 14. In nel cogno del vino, ch' è 12. orcia, cioè quattro barili somai, metto due once de' detti fiori.

• SOMARACCIO. *Peggiorat. di Somaro ; e dicesi per lo più a qualcuno per ingiuria. Fortig. Ricciard.* 8. 53. La mano sua ell' era mano d' Arpia, E di gran somaraccio avea la schiena.

SOMARO. *'Asino, Somiere.* lat. *iumentum, sagmarius.* gr. *ὑπαζύγιον, σαγμάριος, σαγματοφόρος. Bern. Orl.* 2. 8. 38. Volete caricarvi da somaro?

•: § *Somaro, aggiunto ad Uomo per metaf. vale Ineducato, Scortese, Di rozzi costumi.*

•: SOMASCO *Cherico Regolare della Congregazione fondata da S. Girolamo Emiliani.*

SOMBUGLIO. *V. A. Subuglio.* lat. *murmur, susurrus, tumultus.* gr. *θόρυβος. G. V.* 7. 13. 2. Sentendo nella città il detto sombuglio e mormorio. *E* 8. 80. 3. Per la qual cagione in Firenze s' ebbe gran sombuglio e gelosia. *E* 10. 108. 1. Ma per li sombugli ch' avea nella cittade ec. si levò la città a romore.

SOMEGGIARE. *Portar some.* lat. *onera portare.* gr. *φορτία φέρειν. Tratt. pecc. mort.* Dee guardarsi la persona di non lavorare ec., nè di someggiare, e tagliar legne. *Fir. As.* 263. Certamente ch' io me n' andava tutto contento, estimando che, oltre a ch' io sarei esente dal someggiare e da tutte l' altre fatiche ec., avrei al principio della primavera sopra delle pungenti siepi ritrovato delle fresche rose. : *Fav. Esop. R.* 48. Io fo tanto servigio a questo mio signore, quanto io so, e posso, di recare grano, legne, e ciò che fa bisogno alla casa di someggiare. •: *Udea. Nis. Progimn.* 3. 182. 478. Perchè non disse anche se era buono (*un cavallo*) a someggiare?

SOMELLA. *Piccola soma, Sometta.* lat. *sarcinula.* gr. *μικρὸν φορτίον. Lor. Med. Nenc.* 20. Nenciozza mia, ch' i' vo' sabato andare Sino a Firenze a vender due somelle Di schegge, che mi posi ieri a tagliare.

: SOMELLINA. *Dim. di Soma ; Sometta. Belc. Vit. Eg., cap.* 18. Ora un altro uomo, nominato Donadio, avere fatto quivi presso una somellina d' erbe.

SOMERIA. *Salmeria.* lat. *impedimenta, sarcinae.* gr. *ἀποσκευή. Lib. Mott.* Mise innanzi i tristi, e in mezzo le someria e i carriaggi, da lato le compagnie. *Stor. Aiolf.* [1. 123.] Comandò che togliessero le donne, e ogni someria in mezzo di loro. *E* [2. 288. *var.*] Diedono licenzia a Polinarco e Ghisilfe, che andamono in Frigia ; e avuta licenzia, si mossono con molta someria.

SOMETTA. *Somella.* lat. *sarcinula.* gr. *μικρὸν φορτίον. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313. Ma dimmi, può ragionevolmente essere detto partirsi di subito, ed accappar la fuga colui che, domandata licenzia, salutati gli amici, ancor dopo alquanti dì ordinate le sue somette, e quelle mandate innanzi, partire di subito?

SOMIERE, [*e* SOMIERO. *'Asino, Giumento.*] lat. *iumentum.* gr. *κτῆνος. Bocc. nov.* 108. 21. Alla qual cosa fare nè a voi paga-

tore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *G. V.* 11. 88. 1. Erano tanta gente, e cavalli e somieri e carreggio, che la minore oste teneva uno o mezza lega *Cavalc. Med. cuor.* [184.*var.*] Come se non fossero sue, gli aiutò caricar le sumiera di quelle cose, e lasciolle andare. *Franc. Barb.* 218. 4. Ed aggia buon someri, E le some leggieri. *Franc. Sacch. rim.* 80 I' so ch' avete il capo nel fattoio Tra mucino, tra gabbie, e tra braghiera, Tra villani, tra buoi e tra somieri, Tra l'olio, tra l'uliva e la 'nfrantoio.

¶ SOMIGLIANTE. *Add. Simigliante.* lat. *similis, consimilis.* gr. ὅμοιος. *Nov. ant.* 83. 3. Li portò una vecchia femmina un sacco di bellissime noci, alle quali non si trovaro somiglianti. *Galat.* 4. Il che nondimeno è o virtù, o cosa molto a virtù somigliante.

• § *E in forza di sust.* • *G. V.* 12. 18. 17. E ciò fatto, possono fuori il comunradore, e fecono il somigliante. *Vit. S. M. Madd.* 107. Costoro, ch' erano venuti, facevano lo somigliante. *E* 120. Tutte l' altre anime sante facevano il somigliante •.

SOMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Simigliantemente.* lat. *similiter, pariter. Soder. Colt.* 113. Così come della pere e della mele d' ogni sorta, strette al torchio, se ne fa vino; somigliantemente questo vino si può fare inforzare per aceto, tenendo pieno fin a mezzo il vaso, dove egli dentro si pone. • *Lib. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fien greco.

SOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Somigliante.* lat. *simillimus.* gr. ὁμοιότατος. *Varch. Ercol.* 43. Le quali due lingue però sono tra loro somigliantissime. *Tac. Dav. Stor.* 2. 369. La immagine della Iddia è non in forma umana, somigliantissima a piramide tonda. *Red. Ins.* 4. Credermo dico, che ec. cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanuggine somigliantissima a quella vana peluria ec.

SOMIGLIANZA. *Simiglianza.* lat. *similitudo.* gr. ὁμοιότης. *Franc. Sacch. nov.* 224. Avvisò il Conte di mettere un dì ec. armato uno in somiglianza di Guerrieri. *Nov. ant.* 27. 2. Alli matti ogni matto pare savio per la sua somiglianza. *Din. Comp.* 2. 43. Un cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui. *Soder. Colt.* 123. Attaccata lame di piombo, o di rame al fondo del cocchiume ec., se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se averanno la scaglia fatta a somiglianza di biacca.

SOMIGLIARE. *Simigliare; e si costruisce col terzo, e col quarto* [*caso.*] lat. *similem esse, assimilari.* gr. ὁμοιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Bocc. nov.* 8. 2. La quale (*novella*) perchè l' effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò essere men cara. *Lab.* 161. L'altre poche, che a questa reverendissima e veramente donna s'ingegnarono [con tutta lor forza] di somigliare, [non solamente le mondane pompe non seguitono, ma le fuggirono con sommo studio.] *G. V.* 11. 6. 2. Si dicea pubblicamente ch' egli era suo figliuolo, e di molte cose il somigliava. *Tes. Br.* 6. 12. L'altro (*smerlo*) è grande, e somiglia al falcone laniere bianco. ; *Tass. Rim.* 2. 6. Qual più rara e gentile Opra è della natura, o meraviglia, Quella più mi somiglia La donna mia ne' modi, e ne' sembianti.

; § 1. *Somigliare, per Parere, Sembrare. Mil. M. Pol.* 138. E questo fanno perocchè i vestiti bianchi somigliano a loro buoni e avventurosi. • *Stor. Barl.* 17. Ma imperciocchè tu mi somigli e savio uomo e conoscente, sì ti prego ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 23. Ma vi bisogna un cor senza paura Come aver debbe un cavalier perfetto, Qual voi mi somigliate nell'aspetto.

§ 2. *Per Paragonare.* lat. *comparare, conferre. Bocc. g.* 6. *canz.* 2. E tutti quanti gli vo somigliando Al viso di colui che me amando Ha presa.

SOMIGLIEVOLE. *Add. Somigliante.* lat. *similis, adsimilis.* gr. ὅμοιος. *Borgh. Rip.* 4. L' intelletto al Sole, l'anima alla Luna, ed il corpo alla terra somiglievole in ogni parte. *E* 231. In molte cose l'oro è somiglievole al Sole.

•; SOMILITUDINE. *V. A. Similitudine. Stor. S. Eustach. G. B.* Mi creasti a facesti alla tua somilitudine.

SOMMA. *Quantità* [*di danaro.*] lat. *summa, vis, copia.* gr. πλῆθος. *G. V.* 11. 44. 2. Volleno spendere sì disordinata somma di moneta. *Dittam.* 2. 7. Che a minor somma il censo lor divise. *Cas. lett.* 58. Non far come chi paga un debito che, conto ch' egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma, o di quella moneta, siccome non sua. ; *Instr. Canc.* 70. Debbono d'ogni gravamento che faranno far la ricevuta delle robe gravate al debitore in buona forma con dichiarare in essa per quanta somma, d'ordine, e a instanza di chi abbiano fatta l'esecuzione.

§ 1. *Per Estremità, Sommo.* lat. *summitas.* gr. ἄκρα. *Pataff.* 6. E tutto in somma della lingua l'haio. *S. Gio. Grisost.* [123.] Quantunque l' uomo sia pervenuto a somma d' ogni male, pure se vuol partirsene, [e tornare alla via della virtù, ricevelo (*Dio*) volentieri ed abbraccialo ec.]

; § 2. *Somma, vale anche Quantità che risulta da più somme unite insieme. Instr. Canc.* 58. Toccherà a questi a ragione di 17. soldi per lira, che fanno detta lire 175. alle quali aggiugnendovi dalla massa de' descritti lire 75., dalla massa degli archibusieri lire 36., si farà tutta la proposta somma di lire 300.

¶ § 3. *Per Conclusione, Sunto.* lat. *summa.* gr. τὸ κεφάλαιον. *Bemb. Asol.* 3. 182. Brievemente raccogliendo la somma delle loro quistioni. *Salv. Granch.* 5. 3. La somma si è questa, che tu dica D'averlo tolto a un Turco in Ragugia. *E più sotto:* La somma e la sustanza Si è, ch' io dica come 'l fatto sta. ; *Guicc. Stor.* 16. 773. La somma de' capitoli più importanti fu, che tra il Papa e Cesare fosse perpetua amicizia e confederazione. •; *Cas. lett.* 1. 112. La somma è questa che se voi non venite, facilmente è per uscire di questo suo amore qualche strano accidente.

• § 4. [*La somma delle somme, vale La conclusione finale, ultima.*] *Cecch. Mogl.* 1. 1. La somma delle somme è questa, che mio padre [stamani prima ch' egli uscisse di casa mi disse, oggi ordinato, ch'io ti ho dato moglie, di sottoscrivere la scritta.]

• § 5. *Per Sommario. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Che adunque fia da dire ec. de' proemi, delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre aggiunte del libro delle novelle? ; *Pallav. Stil.* 237. Siccome non ben succede il cibarsi di soli stillati, o di quintessenze, così nè lo studiare per via di compendii, e di somme.

•; § 6. *Somma, è anche il Titolo di alcune opere che trattano compendiosamente di tutte le parti d' una scienza, d' una dottrina ec. Fior. Virt.* 1. Amore e benivoglienza e dilezione è quasi una cosa, come prova Fra Tommaso nella sua Somma. *E* 129. Si legge nella Somma de' vizii, che tutti gli mali si vengono dalla gola.

; § 7. *Recare a somma una cosa, vale Ristringerla, Diminuirne la quantità.* • *Franc. Sacch. nov.* 131. [Deh! dimmi quello che tu facesti in cotal dì, or fa un anno? E Fazio pensa. E io segno : or dimmi quello che facesti or fa sei mesi? E quelli smemora.] Recàndola a somma : che tempo fu or fa tre mesi?

§ 8. *Somma d' alcun affare, vale Il più considerabile, e più importante d'un negozio.* lat. *pondus negocii, summa rei.* gr. τὸ κεφάλαιον. *Cas. lett.* 10. Nostro Signore ha infinita speranza nella prudenza ec. di V. E., e confida in lei tutta la somma di questi affari. ; *Varch. Stor.* 5. 103. Il quale avendo in mano la somma di tutte le faccende dell' Isola, e odiando mortalmente l'Imperadore, s'era in su quell' occasione trasferito in Francia. •; *Segr. Fior. Disc.* 2. 30. Quando gli altri tribuni suoi colleghi avessino cedergli la somma dello imperio.

§ 9. *Dare in somma, o simili, vale Dare ec. a fare un' opera, o un lavoro a tutte spese di chi prende a farlo per certo prezzo; che anche si dice Dare in cottimo.* lat. *opus faciendum locare. M. V.* 5. 73. All' uscita di Settembre del detto anno si cominciarono a fondare le mura, e tutte s' allogarono in somma a buoni maestri.

§ 10. *Fare somma, vale Multiplicare.* lat. *summam conficere. Fir. Disc. an.* 48. Ma poichè gli anni gli avean fatto somma addosso ec., era per morirsi di fame.

§ 11. *In somma, posta avverbialm., vale Finalmente, In conclusione.* lat. *ad summam denique, tandem.* gr. καθόλου δὲ, τέλος, ἐν συντόμῳ. *Dant. Inf.* 15. In somma sappi che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello insomma che più abbracciò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. *Vit. S. M. Madd.* 33. In somma si puose in cuore di volere fare contrario a tutte quelle cose ch' ella si dilettava quando ella era vana.

; § 12. *Nel qual senso fu detto ancora la somma delle somme, ed anche Somma delle somme. Amm. ant.* 31. 2. 6. Somma delle somme questa è : comando che nel tuo parlare sii tardo. •; *Sassett. lett.* 63. In somma delle somme, e bisogna che voi veggiate con P. senza entrare in queste coglionerie.

•; § 13. *In somma, vale anche Brevemente, In una parola. Car. Rett. Arist.* 23. E questo, per dirlo in somma, è la felicità.

SOMMACO, e SOMMACCO. *Pianta della quale vedi Dioscor. e Matt.* lat. *rhus,* ' *sumach. Il Vettori, nelle varie Lez.* 38. 20. *la dice in lat. summachus. M. Aldobr. R. F.* Fa cuocere una gallina vecchia, e una testuggine in acqua, dov' egli abbia gomma 'adraganti, e sommaco. *E appresso:* Cavretti e vitella con agresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, in cetriuoli, o in limone. *Ricett. Fior.* [1.] 180. Puossi fare ancora con altre cose simili, come scorze di melagrana e sommacco ec.

§ *E Sommacco, diciamo pure al Cuoio concio colle foglie di questa pianta. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, Cala quei cordovani.

SOMMAMENTE. *Avverb. Grandemente.* lat. *vehementer, magnopere, summe.* gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 42. 13. Laonde sommamente Martuccia venne nella sua grazia. *Coll. SS. Pad.* Ci sforzammo di sostener la povertà e la malagevolezza dell' eremo, e di seguitare sommamente e con grande studio l' asprezza della conversazion di coloro, la quale appena sostenevano eglino. *Vit. S. Gio. Bat.* 190. Favellavano insieme delle scritture, e delle profezie, e del tempo novelle, e del Figliuolo di Dio, che doveva venire, e sopra questo si dilettavano sommamente. *Cas. lett.* 13. E così ne la ringrazio sommamente. *E* 21. Come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua, come la mia propria.

• § *Per Sommariamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Gli articoli della Fede, li quali si contengono sommamente in nel Credo. *Borgh. Arm. fam.* 71. Bastando aver tocco sommamente ec. quel che ec. per una generale notizia debba bastare.

SOMMARE. *Raccorre i numeri; term. aritmetico.* lat. *in summam redigere.* gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* Quando l'uomo ha ragunate le parti, ei le somma per un conto. *Menz. sat.* 1. Allorchè le partite Atropo somma.

§ *Sommare, in signific. neutr., vale Far la somma.* lat. *summam conficere. G. V.* 11. 61. 5. Somma da fiorini 300000. e più. *E cap.* 92. 4. Somma l' opportune spese senza i soldati a cavallo e a piedi, da fiorini 40000. d'oro e più, l' anno.

¶ SOMMARIAMENTE. *Avverb. In sommario, Compendiosamente.* lat. *compendiario.* gr. συντόμως, συλλήβδην. *Bocc. lett.* 23. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono, lieta dirizzata in piè, disse. *E Vit. Dant.* 231. In lui sommamente le divine cose e l' umane parevano essere fermate. *Bell. Tull.* Se dice il fatto sommariamente non per parte.

• § 1. *Sommariamente, vale anche Per via sommaria, Senza solennità di giudizio.* « *M. V.* 3. 107. Mantenevo ragione tra loro, la quale faceva spedire sommariamente (*cioè, con giudizio sommario*) ». *Sassett. lett.* 105. Che e' sono spediti sommariamente, senza dilazione di lunghi termini, da giudici intelligenti de' negozi loro.

: § 2. *Sommariamente, fu usato anche per Sommamente, quasi da Sommario, per Sommo, come Primario, per Primo. Fr. Iac. Cess.* 73. Questi artefici sommariamente sono utili al mondo.

SOMMARIO. *Sust. Breve ristretto* [*delle cose principali che si contengono in un capitolo, in un trattato, in un' opera;*] Compendio. lat. *summarium, breviarium.* gr. ἐπιτομή, σύνοψις. *Sen. Pist.* [35.] Il quale [*parlare abbreviato*] in altro tempo si soleva chiamar sommario. *Borgh. Orig. Fir.* 38. Se si dee credere al sommario di Livio. *E appresso:* Non vorrei desse già noia ad alcuno quel che de' medesimi sommari di Livio par che si cavi. *Borgh. Rip.* 215. Scrivendo io in breve sommario le vite degli antichi, e de' moderni scultori, e pittori.

¶ SOMMARIO. *Add.* [*Fatto in compendio, in sommario, in modo ristretto, abbreviato.*] « *Borgh. Col. Milit.* 428. Finita una guerra, come sarebbe stata de' Volsci, o de' Latini, si pigliava nel Senato sommaria deliberazione de' fatti loro. *E Fast.* 465. Ancora giovava a un cotal sommario conto dei tempi il numero de' lustri.

• § 1. *Sommario, trovasi anche usato in significazione di Sommo, Principale. Fior. Virt.* 3. E di questo (*desiderio*) nasce la sommaria virtù d' amore; la quale è radice ec. di tutte le virtù.

• § 2. *Ragion sommaria, dicesi Quello che deve esser fatto, o resa prontamente, e senza solennità di giudizio.* « *G. V.* 12. 16. 14. Tegnendo ragion sommaria di ruberia e forze. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. A cui per iscansar mali maggiori, Si dee ragion sommaria e spediziose ».

§ 3. *Sommario, in forza di sust. vale Ragione sommaria. G. V.* 12. 8. 11. Tre giudici avea ordinati, che si chiamavano della sommaria.

SOMMARISSIMAMENTE. *Superl. di Sommariamente.* lat. *verbis quam paucissimis.* gr. ἐν βραχυτάτοις μάλιστα. *Lib. Pred.* Mi ha comandato che io ne favelli ora più che sommarissimamente.

SOMMATA. *Sorta di vivanda. Lasc. rim.* 5. 315. Le sue dolcezze son questi divane; E reca dunq, s' e migliore il bere, Che la sommata, e 'l cavial ben fine.

SOMMATAMENTE. *Avverb. Sommariamente.* lat. *breviter, compendiarie.* gr. συντόμως, συλλήβδην. *Sen. Pist.* Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch' egli è lungo tempo che io l' udì, e me ne ricorda sommatamente. *Albert. cap.* 7. Ma basti averti scritto questo brevemente e sommatamente.

SOMMATE. *V. A. Sost. Ottimate.* lat. *proceres, optimates.* gr. μεγιστᾶνες. *Amet.* 75. A celebrare si dispose una gran festa, alla quale i sommati del regno suo d' ogni parte chiamati vi vennero. ; *Racell. Prov.* 15. 5. 183. Ne tremano le nazioni tutte, spaventansi i sommati de' regni.

SOMMATO. *Sust. dicesi la Somma raccolta da un conto di più partite.* « *Magal.* [*lett. At.* 16.] Non so se di quel primo sommato essi spaventoso vi rincarranno i rotti.

¶ SOMMERGERE. [*Inondare, Coprir d' acqua.*] lat. *submergere, mergere.* gr. καταδύειν, καταποντίζειν. *Cr.* 2. 15. 3. Acciocchè i torrenti, che vengono del monte, non sommergano i semi che son nella valle gittati. « *G. V. lib.* 6. *cap.* 30. Nell' anno detto di sopra avvenne in Borgogna Imperial, nella contrada di Coltres, che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono, onde tutte le villate che erano nelle dette valli furono ricoperte e sommerse, ove morirono più di 5000. persone (*il testo Riccardi invece di soverchiarono legge sommersono.*)

: § 1. *Vale anche Attuffare, Immergere interamente nell' acqua.* « *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 31. Abbracciommi la testa, e mi sommerse Ove convenne ch' io l' acqua inghiottissi. *But. ivi:* E me sommerse poi nell' acqua, attuffandomi col capo in essa. *Bocc. nov.* 41. 14. Calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare ».

• § 2. *Sommergere, fu detto non solo dell' acqua, ma anche della terra. Cr.* 5. 2. 3. E ciò fatto, nella detta aia, ovvero semenzaio, sommergere le mandorle non più addentro di quattro dita, che ec.

: § 3. *E in signific. neutr. pass. Attuffarsi, Immergersi intieramente nell' acqua.* « *Declam. Quintil. C.* A colui porgerei la mano, il quale stanco per combattimento de' membri si sommergesse ».

§ 4. *Per metaf. Lab.* 37. Con le nostre malvage opere continuamente ci andiamo sommergendo. *Pist. Cic. a Quint.* Che tu non ti lasci soperchiare, nè sommergere dalla grandezza delle faccende (*cioè, sopraffare.*) *Dant. Inf.* 28. Questi, scacciato il dubitar sommerse In Cesare (*cioè, tolse via.*)

• § 5. *E figuratam. vale Vincere, Superare. Gabl. Cons. Tass.* ['34.] Questi scherzi non si posson tollerare se non hanno due condizioni; l' una che siano con somma diligenza condotti a fine, sicchè la grazia sommerga l' affettazione; l' altra ec.

• § 6. *Sommergere, per Sommergersi. Fior. S. Franc.* 188. Per lo difetto del governatore perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. ; *M. V.* 1. 48. *tit.* Come sommerse Villacco in Alemagna.

SOMMERGIMENTO. *Sommersione.* lat. *submersio.* gr. καταδύσις. *Borgh. Rip.* 536. Dipinse ec. quando il popolo passa il Mar rosso, col sommergimento di Faraone.

SOMMERGITRICE. *Verbal. femm. Che sommerge. Lab.* 109. [Vedere adunque dovevi, amore essere una passione acciecatrice dell' animo ec.,] visio delle menti uno moe, e sommergitrice dell' umana libertà [*qui figuratam.*]

¶ SOMMERGITURA. *Sommersione.* lat. *submersio.* gr. καταδύσις. *Fr. Iac. Tod.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell' uom ch' è annegato.

: § *E figuratam.* « *Fr. Iac. Tod.* 7. 5. 2. Messo ho il freno alla misura; Non faccia sommergitura ».

¶ SOMMERSARE. *Sommergere.* lat. *obruere.* gr. καταβάλλειν. *Virg. Eneid.* 4. 1. Pruova contro a loro colli venti la tua forza, e sommergi le loro navi. »

: § *E figuratam.* « *Fr. Iac. Tod.* 6. 51. 10. Seisco il fonte, d' onde a noi si versa La caritade, che il cor mi sommersa ».

¶ SOMMERSIONE. [*Inondazione che copre del tutto il terreno innondato;*] *Il sommergere.* lat. *submersio.* gr. καταδύσις. *G. V.* 10. 171. 1. Vi morirono per la sommersione più d' ottomila persone.

: § *Sommersione, si dice anche d' Una nave, o di Qualunque altro oggetto che interamente si tuffa nell' acqua.* « *But. Inf.* 27. 1. Poichè Ulisse ebbe narrato la sua sommersione, la fiamma si levò ritta ». *Buon. Fier.* 3. 5. 2. La barca diè volta ec., Ma la sommersion fu senza danno.

SOMMERSO. *Add. da Sommergere; Ricoperto dall' acque.* lat. *submersus.* gr. καταποντισθείς. « *Segner. Incred.* 1. 12. 9. Tali sono i cigni, o più simili cui miriamo ec. dati i piedi spaziosi in guisa di remi, a vogare, immersi nell' onda, ma non sommersi.

§ 1. *Per simílit. vale Ricoperto da checchessia. Dant. Inf.* 6. Con tre gole caninamente latra Sovra la gente che quivi è sommersa.

• § 2. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima Canzon ch' è de' sommersi ».

¶ § 3. *Per metaf. Dant. Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Che sommersa nel sonno Sa ravvisar la legge.

SOMMESSA. *Contrario di Soprapposto. Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappi Tartari, nè Turchi.

SOMMESSAMENTE. *Avverb. Piano, Adagio, Con voce sommessa, o bassa.* lat. *submisse.* gr. ἠρέμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Parer prima intonargli il suo cancatto Sommessamente, e poi sembrar dir forte. *E* 4. 1. 4. M' è parso udire aprire una finestra Sommessamente e piano.

• SOMMESSEVOLE. *Add. Inchinevole, Umile, Sommesso: ma è voce poco usata. Segner. Mis.* [31.] Hai da chinare il capo sempre più sommessevole a quella fede che quel battezzato professa.

¶ SOMMESSIONE, *e* SOMMISSIONE. *Il sottomettersi;* [*L' azione colla quale uno dichiara di rendersi suggetto.*] lat. *demissio.* gr. ταπεινοφροσύνη. *M. V.* 4. 51. Lo Imperadore in Pisa volea che gli ambasciadori Sanesi facessono la sommessione. *Cron. Morell.* [347.] Alla sommessione del maestro, e alle molte buone. *Borgh. Tosc.* 381. Pigliando il tempo dalla sua sommessione a' Romani alla guerra civile di Silla.

: § 1. *Sommessione, vale anche Riverenza, Rispetto, Umiliazione.* « *M. V.* 5. 50. Cercarono umilemente, con sommessione e preghiere, che 'l nobile e gentile cavaliere ec. di si vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Stor. Eur.* 4. 55. Mandò con molta sommissione a chiedere perdono ».

: § 2. *Sommissione, si dice altresì al plurale degli Atti, e delle Parole rispettose di cui un inferiore fa uso verso di un superiore per placare la sua indegnazione, per dargli sodisfazione, o simile. Guicc. Stor.* 15. 757. La quale (*Madama*) lo spedì subito con amplissime commissioni, usando tutte le sommissioni e arti possibili a mitigar l' animo di quel Re.

• SOMMESSISSIMO. *Superl. di Sommesso. Salvin. Disc.* 5. 68. Volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo. *E Pros. Tosc.* 1. 531. Ove renda le ragioni con filosofica sempre sommessissima ec. dubitazione.

• SOMMESSIVAMENTE. *Avverb. In modo sommessivo, Con sommessione, Con umiliazione. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 151.] Sommessivamente chieggendo (*Arrigo imperadore*) perdono al Papa, a gran fatica l' impetrò.

SOMMESSIVO. *Add. Che ha sommessione.* lat. *submissus, humilis.* gr. ταπεινόφρων. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Lette in pubblico queste due lettere, quella di Cecina sommessiva, quasi temesse di non offendere Vespasiano ec.

SOMMESSO. *Sust. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Bocc. nov.* 79. 38. Ed era una tristanzuola, ch' è peggio, che non era alta un sommesso. *G. V.* 12. 83. 3. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe. *Cr.* 6. 23. 2. Si piantino l' una dall' altra un sommesso, ovvero per una spanna, di lungi. *E cap.* 87. 3. Addentro per una spanna o più, e l' uno dall' altro un sommesso spartito.

SOMMESSO. *Add. da Sommettere; Messo l' un sotto l' altro, Sottomesso.* lat. *submissus.* gr. ὑποταχθείς.

§ 1. *Voce sommessa,* [*o simile,*] *vale Piano, Umile.* lat. *demissa vox.* gr. καθειμένη φωνή. *Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa ec. il chiamò. *E num.* 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. « *Tass. rim. pag.* 8. (*Parma* 1612.) Quivi sommessi accenti E interrotti sospiri Dorau segno or di gioie, or di martiri.

§ 2. *Sommessa, in forza d' avverb., per Sommessamente.* lat. *submissim.* gr. ἠρέμα. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Sommesso aprir la porta, Dare un' occhiata, e ratto scappar via.

SOMMETTERE. *Sincopato da Sottomettere, e vale lo stesso.* lat. *submittere.* gr. ὑποτάττειν, ὑπέχειν. *Declam. Quintil. C.* Quasi, siccome io stesso lo ricevessi, mi sommisi. *G. V.* 11. 15. 5. Le predette tutte cose ec. sommettiamo alla diterminazione della Chiesa e de' nostri successori. *Dant. Inf.* 5. A così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento.

*Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l'undecimo anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando sommessa e cinta De' Vagenti fu l'ardita possa.

• SOMMINISTRANTE. *Che somministra. Red. lett.* 1. 444. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia e la dieta.

SOMMINISTRARE. *Dare, Porgere.* lat. *subministrare, suppeditare.* gr. *πορίζειν. Fir. As.* 217. Sicchè gli uomini dotti, a quali la natura ha somministrato uno bello stile, possano fregiar le carte con questa storia. *E* 226. Le quali il conveniente ramore, ed il gusto stegno le somministravano. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 406. S' avvicinava la tratta de' Viceconsoli d'Asia e d' Affrica, e la fresca morte di Civica somministrava ad Agricola consiglio ed esempio a Domiziano.

• SOMMINISTRATIVO. *Add. Atto a somministrare. Segn. Gov.*

SOMMINISTRATO. *Add. da Somministrare.* lat. *suppeditatus.* gr. *πεπορισμένος. Gal. Sist.* 231. Tanto più, quanto la risposta mi vien dal medesimo autore somministrata. *Salvin. Disc.* 1. 12. Le notizie dalla memoria somministrate hanno bisogno d' una superior facoltà, che le riordini, e le disponga.

• § *E detto di persona, in signific. di Soccorso, Sovvenuto. Pros. Fior.* 1. 4. 166. Tanti compassionevoli infermi, che, somministrati di cure e di medicine, nella propria casa loro riebbero la sanità. *E* 127. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch'essi testimoniar le glorie di tanta virtù.

• SOMMINISTRATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che somministra.*

• SOMMINISTRATRICE. *Verbal. femm. di Somministratore. Uden. Nis. Progina.* 1. 3. [25.] Non par ec. che tra loro convengano insieme il bandire le Muse e il compor versi, de' quali sono somministratrici esse stesse.

SOMMINISTRAZIONE. *L' atto del somministrare.* lat. *suppeditatio.* gr. *πορισμός. Segner. Mann. Dit.* 27. 1. Con dire finalmente a Dio che ci liberi d'ogni male, dimandiamo di esser liberati da ciò che si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento.

SOMMISSIMAMENTE. *Superl. di Sommamente.* lat. *maxime, summopere, mirum in modum.* gr. *μάλιστα. Fiamm.* 4. 148. Quante donne, quale il marito, qual l'amante, quale la stretta parente veggendo tra queste, vidi io già più fiate sommissimamente rallegrare? *Varch. Ercol.* 24. Benchè da tutti gli uomini, o dotti sommissimamente, non però mai bastevolmente lodato. *E Stor.* 10. 288. In questa deliberazione fu ec. lodato sommissimamente da molti, e da molti sommissimamente biasimato il Gonfaloniere. *E* 48. 800. Che Cosimo di monna Maria ec. attendesse con que' dodicimila ducati a darsi un bel tempo, e a occuparsi tutto ne' piaceri ora della caccia, ora dell'uccellare ec., delle quali cose sommissimamente si dilettava.

SOMMISSIMO. *Superl. di Sommo.* lat. *maximus.* gr. *μέγιστος. Fiamm.* 4. 142. Questi erano al corporal caldo sommissimi rimedii a me offerti. *Bocc. Vit. Dant.* 237. Se io nol volessi già affermare, l' ornato parlare essere sommissima parte d' ogni scienza, che non è vero.

SOMMISSIONE. *e.* SOMMESSIONE.

• SOMMISTA. *Compilatore, e propriamente Compilatore di materie teologiche; Moralista. Segner. Pred.* 18. 4. Subito voi vi fareste forti con dirmi ec. ch' avete letti sommisti, ch' avete consultati teologi ec. *Uden. Nis. Progina.* 3. 36. [92.] Ci manca solamente il *quaeritur utrum*; del resto mi par di sentire un sommista più che un poeta.

SOMMITÀ, SOMMITADE, e SOMMITATE. *Cima, Estremità dell' altezza.* lat. *vertex, fastigium.* gr. *κορυφή. Bocc. g.* 6. *f.* 8. In sulla sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d' un bel castelletto. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare ec. una rocca in sulla sommità del monte, di grandissima bellezza. *Cr.* 2. 22. 2. E quando la sommità delle dette piante averanno scampata la 'ngiuria della rosura delle bestie, si deono trasporre con tutte le radici alle fosse.

§ *Per metaf. Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Longa l' operazione; Ma perseveranzione Viene alla sommitate (*cioè, al termine, al fine.*) *Vit. Pitt.* 2. Se però creder vogliamo che alcuno de' professori più eccellenti ascendesse a quella sommità (*cioè, sublimità, eccellenza;* lat. *praestantia.* gr. *ἐξοχή.*)

¶ SOMMO. *Sust. Sommità, Estremità* [*dell'altezza.*] lat. *summum, fastigium.* gr. *ὕψος. Dant. Inf.* 3. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta. *E Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E* 12. Noi eravamo al sommo della scala. *E Par.* 4. È natura, Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. *Bocc. Introd.* 24. Infino a tanto che della fossa al sommo si pervenia. *Tes. Br.* 4. 4. Cochilla è uno pesce di mare, lo quale ec. sta in fondo di mare, e la mattina viene a sommo, e tolle la rugiada (*cioè, a galla.*) *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da noi Perdesse al sommo l'edificio santo.

: § 1. *Sommo, per similit. vale anche l' Estremità di checchessia. Dant. Purg.* 6. Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all' arco; Ma il popol tuo l' ha in sommo della bocca. « *But. Purg.* 2. 2. Il popol tuo, cioè di te, Firenze, l'ha in sommo della bocca ».

§ 2. [*E figuratam.*] *Petr. son.* 123. Ch'al sommo del mio ben quasi era aggiunto (*cioè, al maggior colmo.*) *M. V.* 4. 26. Era già quasi al sommo di scampare la morte, quando uno, cui egli avea offeso ec., il conobbe (*cioè, vicinissimo.*)

•: § 3. *In sommo, posto avverbialmente, vale lo stesso che In somma; ma è modo di uso raro. Stor. Mar.* 11. Ed era in sommo lo più bello fanciullo che la natura facesse mai.

• § 4. *Pigliare in sommo,* [*vale Pigliare in colmo.*] *v.* PIGLIARE, § 145.

SOMMO. *Add.* [*Che è superiore a tutti nel suo genere, o nella sua specie;*] *Supremo.* lat. *summus.* gr. *μέγιστος, ὕψιστος. Dant. Par.* 3. Essi la grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *E* 6. Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo pastore, alla fede sincera Mi drizzò. *E* 12. Ma l' orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E* 19. E ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *E* 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla, E di tutt' i lor gradi son li sommi. *Petr. son.* 204. Ch'al dipartir del tuo sommo desio Tu te n'andasti. *E* 241. Gentil parlar, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. *Bocc. nov.* 47. 20. Festa si fece grandissima, con sommo piacere di tutti i cittadini. *Cavalc. Specch. cr.* [58.] Niuno diventa subitamente sommo, ma comincia a poco a poco, e poi cresce [a perfezione.] *Cas. lett.* 41. Le piaccia di favorire con la sua somma autorità appresso il Re Cristianissimo questi affari d'Italia.

: § 1. *E con la particella Più. Fr. Giord.* 7. 9. Trovano diletti sommi, e grandi dolcezze nella croce di Cristo, perocchè gli è a miglior cosa a pensare di questa vita, e a più sommo, e che più prode fa. *Dant. Inf.* 13. Dimanda chi sono Li suoi compagni più noti, e più sommi.

• § 2. *Sommo, fu usato anche al modo latino, per Ultimo, Estremo. Alam. Colt.* 3. 39. Con carri alati e di rastrelli in guisa Van ricogliendo sol le somme spighe.

: § 3. *Talora indica La parte superiore, La superficie di una cosa. Ovid. Pist.* 77. Essendo affaticate le mie braccia sotto ciascuno omero, subitamente mi dirizzai in alto sopra le somme acque.

• § 4. *Per Utilissimo. Fr. Giord.* 121. E però è somma cosa l' usare e continuare le prediche ove la fede s'ammaestra (*cioè, s'insegna.*)

• SOMMOLA. *Term. loicale antico, usato comunemente nel numero del più: e dicevansi de' Primi rudimenti della Logica. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 2. Tutti i verbi, siccome si vede nelle sommole, si risolvono al verbo sustantivo.

SOMMOLO. *Estremità, Punta; e si dice propriamente di Quella dell' alia. Franc. Sacch. nov.* 123. Tagliò li sommoli dell'alie, e puoseli in uno tagliere alle sue mirocchie. *E Op. div.* 122. Le due tue sorelle, che non aveano marito, disse che aveano a volare fuori della casa, e andare dove averanno marito; e 'l volare non si può fare senza alie, a ciascuna diede uno de' sommoli dell' alie.

• SOMMOMMO, e SOMMOMMOLO. *Forse Colpo sotto al mento, come Sergozzone sul gozzo, e Ceffone sul ceffo. Buon. Tanc.* 1. 1. Beccati su, Giapin, questo sommommo. *Salvin. ivi: Sommommo.* Noi per lo più diminutivamente diciamo *sommommolo,* credo, colpo sotto al mento, come ec.

•: § *Sommommolo, dicesi anche Una specie di frittellina di riso impastato. Casott. Celid.* 8. 106. Vender anco potevo i confortini Lo zibibbo, i sommommoli, i ballotti.

•• SOMMORMORARE. [*Mormorare sotto voce.*] lat. *submurmurare. Cavalc. Discipl. spir.* [*var. lez.*] 80. Non confondono le tue parole la vita tua, acciocchè altri non sommormori. *E Frutt. ling.* [229.] Non confondano l' opere tue lo sermone tuo, sicchè predicando tu nella chiesa, non sia chi tacitamente sommormori.

• SOMMOSCAPO. *T. degli Architetti. La parte superiore della colonna, dov' è il collarino: opposto a Imoscapo. Baldin. Voc. Dis.* [36.] È la colonna composta di diverse parti ec. il sommoscapo, o ratto di sopra, ove è il collarino.

SOMMOSCIARE. *Appassire alquanto, Ammorbidire. Soder. Colt.* 78. Trentala quattro o cinque di aperte, spiegate e stese a sommosciare al sole.

SOMMOSCIO. *Add. Alquanto moscio, Sopposto.* lat. *subflaccidus.* gr. *ὑπόπαθος. Alleg.* 50. Non marcisce (*la fava*), e però fresca piace, Sommoscia e secca.

SOMMOSSA. *Il sommuovere, Instigazione, Persuasione.* lat. *instigatio, suasio.* gr. *παροξυσμός, πεισμονή. G. V.* 7. 34. 1. A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12. 39. 1. A sommossa del papa, e per sodducimento del Re di Francia.

§ *Per Sedizione, Sollevazione.* lat. *seditio.* gr. *στάσις. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Il peccato e la paura lor fece pensare, i Padri avergli mandati a frastornare quanto s' era tirato per la sommossa (*il testo lat. ha: quae per seditionem expresserat.*)

• SOMMOSSO. *Sust. Lo stesso che Sommossa. Ricord. Malesp.* 69. Il detto Papa (*Urbano secondo*), fatto il concilio generale ec. a sommosso di Piero eremita, ec.

SOMMOSSO. *Add. da Sommuovere.* lat. *submotus.* gr. *ὑποκινηθείς. Buon. Fier.* 2. 4. 2. Sommosso a' preghi degli uomini buoni ec. Studia placarlo.

• § 1. *Per Iscrollato. Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa che è sommossa a cadere. *E appresso:* Ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare, ec.

• § 2. *Per Commosso, Provocato. Bim. ant. Dant. pag.* 20. (*Zane,* 1731.) E tolsimi dinanzi a voi, sentendo Che si moveau le lagrime dal core, Ch' eran sommosse dalla vostra vista.

SOMMOVIMENTO. *Garbuglio, Sollevamento.* lat. *commotio, confusio.* gr. *συγκίνησις, σύγχυσις. M. V.* 3. 28. E per questa novità fu la città in grande sommovimento, operando ciò l' animosità delle sette.

§ *Per Instigazione, Persuasione.* lat. *instigatio.* gr. *παροξυσμός, πεισμονή. M. V.* 8. 22. Alquante terre ec., che si teniено per lo Re di Francia, per ingegno e per malizioso sommovimento si rivoltarono alla parte del Re d' Inghilterra.

SOMMOVITORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che sommuove, Sollevatore.* lat. *auctor, concitor.* gr. *κινητής. G. V.* 12. 49. 3. E lo poi condannato nell' avere e della persona

siccome ribello, e sommovitore di romore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Mandò per le Gallie sommovitori alle guerra. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 325. Di ciò fanno ampia testimonianza l'opere de' grandi adolatori, e quelle de' sommovitori del popolo per tirarlo a sua volontà.

SOMMOZIONE. *Sommovimento.* lat. *commotio, seditio.* gr. συγκίνησις, στάσις. *G. V.* 6. 25. 1. Spesso era la terra in gelosia, e in sommozione.

SOMMUOVERE. *Muovere di sotto.*

§ 1. *Figuratam. vale Persuadere, Instigare,* [*Commuovere, Incitare.*] lat. *persuadere, instigare, incitare, commovere.* gr. παροξύνειν, ἐπισείειν. *G. V.* 3. 83. 1. Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il picciolo Curradino contra Manfredi suo zio. *E* 9. 108. 1. Sentendo che Papa Giovanni insieme col re Ruberto aveano sommosso di far venire di Francia in Lombardia messer Filippo di Valos, ec. *E* 12. 13. 4. Quasi tutti li cittadini erano sommossi a furore contro a lui. *Ott. Com. Inf.* 5. [88.] Leggere e udire cose d'amore, è una cagione che sommuove amore.

§ 2. *Per Rimuovere,* lat. *amovere.* gr. ἀποσείειν. *Cr.* 5. 20. 4. La qual cosa fatte, spesse volte sommoverà i bifolchi da queste negligenza. *E* 9. 94. 1. Dall'avvenimento degli uomini e del bestiame si sommuovono (*parla dell' api.*) *E altrove:* Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè questa cautela i malizosi guardiani da questa negligenza sommoverà.

: § 3. *Sommuovere, vale anche Invitare, ed è maniera antica. Stor. Apol. Tir.* 55. Allora lo re, fece sommuovere tutti e' suoi baroni che acciusono alle corte.

SONABILE. *Add. Atto a esser sonato. Segn. Anim.* 5. 86. Par dimostrare ch'e' uno nel soggetto sonabile come natura consonante, ma ec. *E* 3. 164. L'atto dell'oggetto sonabile si dice esser sonazione.

a; SONADORE *V. A. Chi, o Che suona; Sonatore. Poem. Noc. Rim.* 321. Cominciano e gioire li amadori, E fanno dolzi danze i sonadori.

SONAGLIARE. *Sonare i sonagli. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio giro. *Lor. Med. Poes.* 25. Non lo veggendo, cheto usava stare, Per udir se lo sente sonagliare.

SONAGLIATA. *Il suono de' campanelli posti nella sonagliera. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 43. Suon e guisa di quei muli di condotta, che a ogni passo che danno, fanno coi campanelli, de' quali va cinto il lor collo, una sonagliata.

SONAGLIERA. *Fascia di cuoio, o d'altro, piena di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali.* lat. *lorum crepitaculis instructum. Lor. Med. canz.* 36. 3. Al culo ho la sonagliera, Che fa sempre la stampita. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di tutto di radice, Come de' seccobren la sonagliera. *Lib. Son.* 78. Poi spillacchere ben la sonagliera.

SONAGLIETTO. *Piccolo sonaglio; Sonagliuzzo. Bellin. Bucch.* 153. Per fra gli Indiani chiamasi l'Aovay Certa castagna ec. I di cui gusci, soli che gli avrai, Suonano come tanti sonaglietti.

: § *E nel significato del* § 3. *di* SONAGLIO. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 100. Apparendo che la neve altro non sia che una massa di più sonaglietti piccioli e ristretti insieme.

SONAGLINO. *Dim. di Sonaglio.* lat. *tintinnabulum, crepitaculum aereum.* gr. κρόταλον, κώδων. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestie in punto, E con due sonaglini, Acciò non manchi un punto, Ben abbiadate, e forti pasolini. *Burch.* 1. 36. Vagliava sonaglini e maccatelle.

SONAGLIO. *Piccolo strumento rotondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono.* lat. *tintinnabulum, crepitaculum aereum.* gr. κρόταλον, χαλκοκρόταλον. *Filoc.* 6. 326. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli, [armeggiando onorevolmente, la festa esaltò.] *Burch.* 1. 43. Mandomi un nostro da orlar bicchieri ec., Duo sonagli, e due geti da farfalla. *Morg.* 8. 11. Disse il gigante, con questo battaglio, Che vedi com'e grave e lungo e grosso, Non credi tu ch'io schiacciassi un sonaglio? *Malm.* 5. 53. E lagrime dilacia sopra il viso, Grosse come sonagli da sparviari.



§ 1. *Sonaglio, diciamo a un giuoco simile a quello ch' è detto Moscacieca. Bern. Orl.* 8. 2. 63. Ma tutto è nulla; è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suo' colpi quel perverso. *Morg.* 23. 137. Si ch'io ho fatto con altro battaglio A moscacieca, e talvolta a sonaglio. *Ar. Fur.* 45. 82. E quivi a strano giuoco di sonaglio Sopra Dudon con tanta forza mena, Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere appena.

§ 2. *Ogni gatta vuole il sonaglio, proverbio che dicesi di Chi vuole quello che la sua condizione non comporta. Gell. Sport.* 3. 4. Oh toi, se ogni gatta vuole il sonaglio: insin alle monache voglion far le commedie!

§ 3. *Sonaglio, diciamo anche a Quella bolla che fa l'acqua quando e' piove, o quando ella bolle.* lat. *bulla.* gr. πομφόλυξ. *Fir. As.* 35. Vedeva quest'acqua da una fontana ec. sempre di sonagli ripiena. *Serd. Stor.* 6. 236. Dicono che il mondo nel suo cominciamento fu creato di acqua, la quale, sendo grandemente commossa e agitata, delle spume e de' sonagli diede materia a formare il cielo. *Ricett. Fior.* [1.] 65. E fanno a modo d'un sonaglio, come quegli che si fanno nella pioggia nel tempo della primavera. *Lib. Son.* 41. Fallo nell'acqua, e ne nasce un sonaglio. *Benv. Cell. Oref.* 16. Pigliasi un poco di nitro cristallino ottimo, cioè che non abbia sonagli, nè vesciche (*qui per simili.*)

¶ § 4. *Appiccar sonagli ad alcuno, vale proverbialmente Dirne male.* lat. *alicui obtrectare.* gr. λοιδορεῖν τινα. *Varch. Ercol.* 60. Dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli il credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli.

•: § 5. *Sonaglio, figuratam. vale Taccia; onde Appiccar ad uno il sonaglio di checchessia, vale Dar la taccia ad uno di checchessia. a Capr. Bott.* 4. 61. Che tu non mi appiccassi di subito il sonaglio, ch'io fossi Luterano ».

• § 6. [*Sonagli, si dicono anche a Quelle minutissime gocciole d'olio, o di grasso, o altro liquido galleggianti in forma di piccola macchia sopr'acqua, o altro liquore detto altrimenti Scandelle.* *Sassett. lett.* 381.] Il quale (*liquore*) si diffondeva sopra l'acqua, senza apparirvi macchia nessuna, e [rappigliava il latte,] ma notandovi sopra, vi faceva sonagli, come sopra l'acqua fa l'olio.

•: SONAGLIOLO. *Lo stesso che Sonaglio. Bracc. Scherm. Dei*, 10. 6. I sonaglioli già del mio procaccio Rumoreggiano intorno alla mattina.

SONAGLIUZZO. *Dim. di Sonaglio; Sonaglino. Bocc. nov.* 72. 16. Le fece il prete ricercare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

SONAMENTO. *Il sonare.* lat. *sonitus, pulsatio.* gr. δοῦπος, κρούσμα. *Rat. Inf.* 6. 2. S'ell'è in conviti ec., o in sonamento di stromenti.

SONANTE. *Che risuona.* lat. *sonans, resonans.* gr. ἠχῶν. *Dant. Purg.* 9. Gli spigoli di quelle regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti. *Fiamm.* 6. 5. I giovani quando sopra correnti cavalli con le fiere arme giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano. *Amet.* 18. Aveva già Lia la sua orazione compiuta, quando a' lor orecchi da vicina parte una sonante sampogna con dolce voce pervenne. *Bemb. rim.* 62. Riva frondosa e fosca, Sonanti e gelide acque, Verdi, vaghi, fioriti, e lieti campi ec.

§ *Per metaf. Esp. Salm.* [5.] Ma dove legga stilo grosso, o non ben sonante, ovver discrepante ec. (*cioè, non armonioso, di cattivo numero.*)

¶ SONARE. *Neutr. Render suono, Mandar fuori suono.* lat. *sonare, resonare.* gr. ἠχεῖν. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l'epa croia; Quella sonò come fosse un tamburo. *E Par.* 10. Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *E* 28. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia colle suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue (*cioè, parlassero.*) *Bocc. nov.* 60. 5. Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui. •; *Car. En.* 11. 208. Allor sonar accette, e strider carri Per tutto udirsi.

: § 1. *Sonare di flauto, di cornetto, e simili; ed anche assolutamente Sonare, vale Far render suono a questi strumenti.* « *Bocc. g.* 5. *f.* 3. A cantare e a sonare tutti si diedero ». *Benv. Cell. Vit.* 1. 16. Mio padre mi faceva portare in collo, e mi faceva sonare di flauto. *E* 20. Non mancavo alcune volte di compiacere al mio buon padre, or di flauto, or di cornetto sonando.

§ 2. *Sonare, per metaf.* lat. *sonare, resonare.* gr. ἠχεῖν. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: L'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel (*cioè, risuona.*) *Franc. Sacch. nov.* 34. Ella le potè ben sonare, chè Ferrantino n'uscisse (*cioè, potè dir qual che volle.*) *Amet.* 13. Parte nel verso ne farò sonare (*cioè, risonare.*) *Petr. son.* 213. Ma com' è, che al gran romor non suone Per altri messi ec. (*cioè, si facciano udire.*) *Nov. ant.* 7. 4. Tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro (*cioè, non parlava d'altro.*) *Stor. Eur.* 1. 7. Suembaldo sopraggiunto improvvisamente dalla fama di questa furia, che già sonava molto d'appresso, stette ambiguo fra se medesimo (*cioè, si facea sentire.*) *E* 1. 8. Vi dirò solamente, che la gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata (*cioè, che sono così famosi.*) *Bellinc. son.* 111. Sonetti ti farò, che sonoranno Tua mala arte scellerata e trista (*cioè, che pubblicheranno, o ne' quali descriverò.*)

: § 3. *Per Risonare, Udirsi.* « *Dant. Par.* 3. E dietro a quei, che più innanzi apparirò, Sonava Osanna ».

§ 4. *Sonare, per Significare, Valere.* lat. *sonare, significare.* gr. σημαίνειν. *Dant. Par.* 4. E forse sua sentenzia è d'altra guisa, Che la voce non suona. *Bocc. nov.* 31. 24. Non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta a quello che le parole sue sonavano. *E nov.* 41. 3. Era chiamato Cimone; il che nella lor lingua sonava quanto nella nostra bestione. *E nov.* 55. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato, che sonasser le parole. : *Fr. Jac. Cess.* 5. Ebbe nome Xerses appo i Caldei, et in Greco suona a dire Filomater. *Guicc. Stor.* 18. 63. Nè era certo (*il Pontefice*) che i Veneziani ec. avessero a essere così pronti a seguitargli co' fatti, come sonavano le parole del Duca.

: § 5. *Sonare, vale anche Essere annunziato da qualche suono. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *pag.* 218. Non si sentiva mai romore se non di venti, e di tuoni, e qualche campanette sonare l'avemarie. « *Bemb. Stor.* 4. 45. I Turchi furono i primi a sonar la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere.

•: § 6. *Sonare, vale anche Risonare, Rimbombare. Polic. st.* 1. 63. Pur Giolo, Giolo sonò il gran diserto. *Sannaz. Arcad. egl.* 5. Androgeo, Androgeo sonava il bosco.

: § 7. *Sonare, in signific. att. vale Far render suono a qualche istrumento. Varch. Ercol.* 890. E come disse Messer Lazzaro di Messer Sperone, che chi non potere sonare il liuto e' ambiui, sonasse il tamburo o le campane.

§ 8. *Sonar l'ore, si dice delle Campane, e degli Oriuoli che accennano l'ore per via di tocchi. Bern. Orl.* 5. 54. 32. Così cadde una volta il Mangio a Siena, Il Mangio è quel cotal che suona l'ore, Che acqua una campana a due man mena.

§ 9. *Sonar nona, Sonare a predica, Sonare a messa, e simili, vagliono Sonar la campana per avvisar il popolo chiamandolo a' detti ufici. Bocc. Introd.* 55. Non era di molto spazio sonata nona, che la Reina levatasi, tutte l'altre fece levare. *E nov.* 81. 2. Dissegli che come nona sonasse, il chiamasse. *Fir. Disc. an.* 22. Onde la volpe, preso animo, e fattosele una volta vicina, quand'ella sonava a messa, s'accorse ch'ell'era una cosa vota dentro. *Buon. Fier.* 2. 8. 42. S'io stava troppo là, certo io facesa Sul le spalle a qualcun, sonare a predica *(qui figuratam. per percuotere)* . *Fior. S. Franc.* 22. Destandosi, e ritornando in sè, e risentendosi, i frati sonavano a Prima. *Segner. Pred.* 4. 1. Già sente sonare a predica, questi è cousiglio reale, nè però egli ancora *festinat accipere*, ma seguita a cicalare.

§ 10. *Sonare a capitolo, vale Chiamare col suono della campana frati, o monache, o simili, a radunarsi in capitolo. Bocc. nov.* 1. 35. Fatto sonare a capitolo, alli frati ranuati in quello mostrò, ser Ciappelletto essere stato santo uomo. *Salvin. Disc.* 4. 326. Allora il generale, ripresa la sua figura, fece sonare a capitolo.

: § 11. *Sonare a catasta, in modo basso, vale Bastonare. v.* CATASTA, § 3.

: § 12. *Sonare a consiglio, vale Sonare la campana per invitare i consiglieri al detto ufficio. Cronichett.* 221. Di che subito feciono sonare a consiglio, e trarre i novanzei. *E* 226. Di presente fu sonato a consiglio, e cognato che fu, fu messa la detta petizione, e subito fu vinta.

•: § 13. *Sonare ad arme, o all'arme, vale Dare il segno col suono di pigliar le armi. Stor. Aiolf.* 1. 304. Il messo tornò a Piombello, il quale, come senti questo, fece sonare ad arme. *E* 310. Allora si levò il romore in Alisforte, e la campana sonò all'arme.

§ 14. *Sonare a Dio lodiamo, vale Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. G. V.* 12. 8. 7. Poste le bandiere del Duca in sulla torre, sonando le campane a Dio laudiamo. *M. V.* 2. 21. Sonando tutte le campane delle chiese e del Comune a Dio lodiamo. *E* 4. 7. Sonando le campane del Comune e delle chiese a Dio lodiamo, andarono incontro alla detta tavola.

•: § 15. *Sonare a distesa, o alla distesa, vale Sonar le campane con tutta la forza che l'uomo ha, secondando colla fune il movimento che esse fanno sì dall'una, come dall'altra parte. F. V.* 11. 22. Innanzi che questa pompa entrasse nella città, tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa, acciocchè tutto il popolo traesse a vedere.

: § 16. *Sonare a fuoco, dicesi del Dar cenno colle campane d'alcuno incendio, per chiamar le genti ad estinguerlo. v. A* FUOCO, § 6.

§ 17. *Sonare a gloria, o a festa, vale Sonare per cagione d'allegrezza, o di festa. Cron. Morell.* 358. Sabato, a dì 5. di Maggio, ci mandò il Re l'ulivo dell'acquisto di Roma; Domenica sera si sonò a gloria, e fecesi i fuochi ne' luoghi usati. *Varch. Stor.* 11. 400. Agli quattordici sonarono le campane a gloria tutto 'l giorno, quant'egli fu lungo. *Barch.* 1. 8. Fuggì in ringhiera, e fa' sonare a gloria. *E* 1. 108. Le campane Romani sonaro a festa. *Bern. Orl.* 1. 3. 44. E'l corno da sonare alto che a festa.

§ 18. *Sonare a mal tempo, vale Sonar le campane, perchè altri invochi il divino aiuto in occasione di cattivo temporale. Bellinc. son.* 221. Poi sonava a mal tempo le campane.

§ 19. *Sonare a martello, si dice Quando si fa sonar la campana a tocchi staccati, o separati. v.* MARTELLO, § 4. e 2. *G. V.* 7. 130. 1. Addì due di Giugno, sonate le campane a martello, si mosse la bene avventurosa oste de' Fiorentini. *E* 8. 1. 2. Sonando la campana a martello, e congregandosi il popolo a dare il gonfalone della giustizia nella chiesa di san Piero Scheraggio. *Franc. Sacch. nov.* 181. Uno piovano, giucando a scacchi ec., suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scacco matto.

§ 20. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 23. 88. Addosso a quel d'Amon suona a martello, Menando ad ambe man con molta fretta, Per morir presto, o far presto vendetta.

: § 21. *Sonar le chiappe a martello, vale Tremar per paura, ed è modo basso. v.* MARTELLO, § 8.

• § 22. *Sonare a morto, vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio. Morg.* 27. 20. Tutto il dì tempellaron la campana, Senza saper chi suoni a morto, o festa. *Segn. Stor.* 12. [383.] Le campane ancora comandate che sonassono a festa, in cambio di festa sonarono a morto per dappocaggine e ignoranza di chi le tirava.

: § 23. *Sonare a parlamento, vale Chiamar col suono della campana i signori perchè s'adunino a parlamento. Cronichett.* 222. Venute le lettere, e l'ulivo sonò a parlamento, e i Signori vennono sulla ringhiera della piazza.

§ 24. *Sonare a raccolta, a ritratta, e simili; term. militari, che vagliono Dare il segno di ritirarsi all'insegna. lat. receptui canere. gr.* [illegible]. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma già suona a ritratta il Capitano. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E fe pel campo sonare a raccolta. *Bern. Orl.* 1. 4. 54. Che quel da Montalbano ebbe mestiero Ritrarsi alquanto, e sonare a raccolta, Per tornar più gagliardo un'altra volta.

: § 25. *Figuratam. vale anche Percuotere. Malm.* 10. 23. Mena la man che pare un berrettaio, Ed a chius' occhi pur suona a raccolta.

§ 26. *Sonare a stormo, vale Sonar le campane per adunar la gente. M. V.* 10. 31. Le campane della chiesa di san Romeo sonarono a stormo.

§ 27. *Sonare a distesa, è l'opposito di Sonare a martello, o a tocchi. G. V.* 8. 187. 2. Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata diciassett' anni, che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa. *E appresso:* E poi mosso, un solo la sonava a distesa.

§ 28. *Sonare a doppio, o un doppio, vale Sonare con più campane a un tratto.*

§ 29. *Sonare un doppio, si dice anche figuratam. per Fare allegrezza, o maraviglia. Malm.* 2. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammmeo, Ch'ei la passò.

§ 30. *Sonar a doppio, e Sonar le campane a doppio, figuratam. si dice del Percuotere alcuno duplicatamente, o replicatamente. Bern. Orl.* 1. 2. 2. Nè al colpo secondo indugio pone; A doppio le campane fa sonare. *Malm.* 11. 30. In quel ch'ella da ritto e da covaccio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un mascovaccio. *Ar. Cass.* 2. 8. Da piè di quindici Persone, che tutte a ferro lucevano ec., Fui circondato, che a doppio sonandomi, M'han tutto pesto.

•: § 31. *Sonare a doppio, dicesi anche di Cosa che si può intendere in due modi, o che fa doppio effetto. Sassett. lett.* 73. La cosa sonerebbe a doppio, chè l'ingannerebbe la fanciulla della moneta, e 'l garzone dell'onore.

§ 32. *Sonar le campane, per similit. si dice del Dondolare, o Dimenare i piedi; proprio de' piccoli ragazzi, o di altri animali domestici. Alleg.* 77. Sono ancora oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avveggendo ch'ei sono una disadatta bestiaccia ec. non s'avviene lo stare in bello, far santà, o sonar le campane ec., ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra.

• § 33. *Sonar con le mascelle, vale Incioccare i denti per qualsivoglia cagione. Dant. Inf.* 32. Che hai tu, Bocca? Non ti basta sonar con le mascelle, Se tu non latri?

• § 34. *Sonare l'accento dell'arme, vale Dare il segno della zuffa. Car. En.* 7. 783. Con un corno a bocca Sonò dell'armi il pastorale accento.

: § 35. *Sonar le nona, si dice Quando uno dubita, ch' un altro non lo richiegga d'alcun servigio, e comincia prevenendo a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa. v.* NONA, § 3.

§ 36. *Sonar le predelle, o le tabelle dietro ad alcuno, vale Beffarlo, Dirne male. v.* PREDELLA, § 6. *e* TABELLA, § 2.

§ 37. *Sonare alcuno, per Dargli busse, Percuoterlo. lat. pulsare, percutere. gr.* τύπτειν. *Bocc. nov.* 27. 12. Come te io fussi dessa, direi villania ad Egano, e sonerèmel bene col bastone. *E num.* 12. E alzato il bastone, lo 'ncominciò a sonare. *Fir. As.* 218. Mi prese per un pezzo di fune che m'era restata, e con un buon bastone, che egli aveva in mano, sonandomi, mi mise per certe straduzze, ec.

• § 38. *Sonare alcuno, vale anche Celebrarlo. Dant. Purg.* 11. Colui (lat. *illum*), che del cammin sì poco piglia *(fa i passi sì corti)* Dinanzi a me, Toscana sonò tutta; Ed ora appena in Siena sen pispiglia.

§ 39. *Sonarla a uno, vale Farlo stare a qualche partito, Accoccargliela. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. Or questo Iddio contro te me l'ha sonata; facemi vantare, ed ora il vanto si esige come promessa.

: § 40. *In proverb. Sonar compieta avanti nona, vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che uno se l'aspetti. v.* COMPIETA, § 3.

§ 41. *Suona, ch'i' ballo; maniera proverb. che vale: Comincia, ch' i' seguirò; e dicesi in atto di disfida, o di qualsisia competenza. Varch. Ercol.* 98. Talvolta mentre favellano, per mostrare di non le passare loro, si dice: ammanna, o affastella, che io lego; o suona, che io ballo. *Morg.* 23. 33. Disse il Pagan: procianogli alla battaglia Disse Rinaldo: suona pur, ch' io ballo. *Bern. rim.* 1. 84. Rispose a lui: sonate pur, ch'i' ballo.

SONATA. *Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo. Bern. Orl.* 1. 21. 22. Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza ed ultima sonata.

§ 1. *Dicesi proverb. di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla, o applicarci da vantaggio: Non ne vuol sonata, o non ne vuole intender sonata. Gal. cap. tog.* 8. 122. Ch' i' non ne voglio intender più sonata. *Malm.* 8. 57. Ma poi, non ne volendo più sonata, Alla scuola studiò di prete Pero. *Bellin. Disc.* 1. 131. In sustanza voi ve ne ridete, e ne fate le veglie alle panche, e non ne volete sentir sonata.

§ 2. *Tal sonata, tal ballata; e vale Tal proposta, tal risposta.*

•: SONATINA. *Dim. di Sonata. Bellin. lett. Malp.* 217. Facciamoli una sonatina con lo scacciapensieri.

SONATO. *Add. da Sonare. lat. pulsatus. gr.* [illegible] *Bocc. nov.* 99. 41. Sonato già il mattutino, il sagrestano nella chiesa entrò. *Cron. Morell.* 323. Sonate di poco le 12. ore.

•: § *Sonato, parlandosi di età, o di tempo, vale Oltrepassato, Compiuto; come:* Ha 40. anni sonati. Son 10. anni sonati.

• SONATOIO. *Lo stesso che Echeo. Salvin. Tanc.* 2. 7. *La rosa, echeum,* ἠχεῖον. Questa era una cassetta con un fesso nel mezzo ec., nell'uffizio del quale echeo, o sonatoio, è succeduta quell'apertura tonda, chiamata *rosa*, che si vede negli strumenti di corde.

SONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che suona; Maestro di sonare. lat. fidicen, modulator, psaltes. gr.* [illegible] *Bocc. nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantore e sonatore. *E Vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantatore, o sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. *Nov. ant.* 20. 1. [A lui vennono] trovatori, sonatori, e belli parlatori.

; SONATRICE. *Femm. di Sonatore. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 88. Avendosi che chiastia condotta l'amica, o la sonatrice doveva essere ancor ella comune infra gli amici

• Salvin. Disc. 6. 416. Pindaro non si volge alla musa sonatrice di lira, o di cetera, come Orazio, ma va più là, ec.

: SONATURA. *Sonazione.* Stat. Pist. Volg. 12. Ed ancora a' cherici per sonatura delle campane. • Magal. [lett. At. 616.] Ognuno trova i palazzi incantati tra le sproporzioni delle sue fabbriche, a prova le liquefazioni più soavi tra le sonature delle sue mosche.

• SONAZIONE. *Il sonare, Sonamento.* Segn. Anim. 3. 424. L'atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione. *E appresso:* Com' è verbigrazia nel suono, che ha il nome di sonazione, quando egli è in atto.

• SONCO. *Sorta di erba.* lat. *sonchus.* gr. σόγχος. Red. Oss. an. 78. Posti in vaso aperto fiori di sonco aspro ec., vi nacquero moltissimi moscioni. *E lett.* 1. 439. Si può sostituire nelle altre stagioni dell' anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa, sonco, prugne fresche, e secche, mele appie, ec. *E Cons.* 1. 69. Sunne amuscine num. iii, Giuggiole num. xx, Sonco pu gl. i. ec. *E* 166. Non mi servirei di altro, che del brodo senza ec., o del sonco, o della buglossa ec.

• SONERIA. *Term. degli Oriuolai. Il Complesso di tutte quelle parti dell' oriuolo, che servono al suono dell' ore, delle mezz' ore, e de' quarti.*

SONETTACCIO. *Peggiorat. di Sonetto; Sonetto cattivo.* Fir. rim. 93. Altro ci vuol ch' un sonettaccio, a cui Tronche abbia l'ossa la cieca ignoranza. Alleg. 102. Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio

SONETTANTE. *Sonettatore.* Salvin. Pros. Tosc. 6. 606. Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente esaltando.

SONETTARE. *Far sonetti.* Alleg. 101. Dicami dove e quando, E come agevolmente egli ha trovato Che faccia il sonettar un letterato. •: Bellin. lett. Pros. Fior. 4. 1. 677. Possiamo dire che ec. il Petrarca, sebben sì gran maestro di sonettare, non abbia saputo fare nè pur un sonetto, che mancasse di qualcuna di tali ellissi.

SONETTATORE. *Compositor di sonetti.* Red. Annot. Ditir. 105. Tra' Fiamminghi il primo sonettatore forse fu il celebre Daniel Einsio. *E* [116.] Gli antichi sonettatori solevano [alcuna volta, con ischerzo (per così dir) puerile, con la prima lettera de' versi del sonetto] accennare il loro nome. •: Tocc. Par. 53. Ella, per darlo alla maniera di un antico sonettatore, Arranca, sbietta, spulezza, calcagna.

'• SONETTELLUCCIACCIO. *Avvilitivo di Sonetterello.* Alleg. [114.] Io non ho qual cassatomi dallo scrittoio, o letto a persona quel sonettelluccíaccio stracco, storico verace tuttavia ec.

SONETTERELLO. *Sonetto debole, quasi lo stesso che Sonettuccio.* Alleg. 106. Per lo che l' addormentata musa mia ec. al suono dello sveglion risentita, m' ha condotto a mandarvi questo sonetterello.

SONETTESSA. *Sonetto cattivo.* Carl. Fior. [9.] Tutto di n'escono, e se ne veggon fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

SONETTIERE, e SONETTIERI. *Compositor di sonetti.* Cron. Vell. 41. Seguita di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio, il quale fu di comune statura, buon trovatore, e sonettieri, e di forte rime.

SONETTINO. *Sonettuccio.* Alleg. 41. E ch' esser bello spirto e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto Far sonettini. *E* 327. Rileggendo per tanto quel suo leggiadro sonettino del rusignuolo, ec. • Pros. Fior. 4. 2. 268. Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino.

• SONETTISTA. *Compositor di sonetti.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 529. E 'l sonettista per esempio rispondesse, un barbaro. *E* 479. Quasi questo sia uno di que' sonetti famigliari usatissimi da' nostri più antichi sonettisti.

SONETTO. *Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe,[diviso in due quadernari e due terzine.]* lat. *etruscum, sive italicum epigramma.* gr. δεκατετράστιχος. Bocc. nov. 63. 4. Cominciò ec. a fare delle canzoni, o de' sonetti, e delle ballate. Fiam. 609. Ben è lento favellare di lei, e per lo suo amore fare ballate e sonetti d'amore. Bemb. pros. 2. 71. Taccio qui che Dante una sua canzone nella *Vita nuova* sonetto nominasse, perciocchè egli più volte poi, e in quell'opera e altrove, nomò sonetti quelli che ora così si chiamano. Gall. lett. 66. Sovra d' este parole intenderà il sonetto di sotto posto. Bellinc. son. 111. Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scellerata e trista. Cas. lett. 63. Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell' uom di cera armato.

• SONETTONE. *Accrescit. di Sonetto; Bel sonetto.* Pros. Fior. 4. 2. 269. Ma volete, mi dite, un sonettone. Come domine sonettone, se ha da servire per un piccolo fanciullo? *E appresso:* Sonettone per dopo le feste, in Accademia, dove saranno due prelati? *E poco dopo:* Che, oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino.

• SONETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Sonettuccio.* lat. *pessimum epigramma italicum.* Red. lett. 1. 109. La settimana passata le trasmessi quattro altri de' miei sonettucciacci, che gli avrà trovati di un altro stile differente da quello de' primi. *E* 123. Ella ha lodato quei due miei sonettucciacci.

SONETTUCCIO. *Dicesi di Sonetto che riesca debole, e con poco spirito.* Alleg. 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo, ch' io abbia spiato ec. il seguente sonettuccio sgramatello. *E* 166. Serva questa mia ec. sì per salutarvi, com' è mio ordinario e debito, sì eziandio per scorta o coperta insieme dell' accettato sonettuccio rinchiusovi dentro.

• SONETTUZZO. *Dim. di Sonetto; Sonetto debole.* Lib. son. 45. Non t'adirar, chè tu faresti peggio: Chè tante cose per un sonettuzzo? Lasc. rim. burl. 2. 17. Or con un sonettuzzo, che fatt' hai Ti pare avermi in tutto soddisfatto, E 'l mio buon Lasca tereranlo vai. Salvin. Pros. Tosc. 1. 170. Il povero poeta, avendo spremuto dal suo muoro cervello questo sonettuzzo ec., pur giugne al desiato termine.

SONEVOLE. *Add. Risonante* lat. *resonans.* gr. ἠχῶν. Amet. 93. Con mormorii nei miei orecchi sonevoli mule, mi porge lusinghe. But. Purg. 28. 1. È molto sonevole vento, e fa molto sonare la detta pineta.

• SONGIA. *V. A. Sugna.* Tes. Pov. P. S. cap. 6. Lo nasturcio, trito con la songia dell' oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E cap.* 45. L' impiastro del sugo della radice d' ebulo e d' ermodattilo, pesto con songia di porco, sana incontinente alla gotta fredda.

: SONNACCHIARE. *Russare.* Bern. Orl. 1. 21. 91. Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non m'ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

SONNACCHIONI. *Avverb. Fra 'l sonno.* Buon. Fier. 6. 4. 17. S' a' non v'era una gobba serviziuola, Che guardava lì i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

• SONNACCHIOSAMENTE. *Avverb. In modo sonnacchioso.* lat. *oscitanter.* Tolom. lett. [2. 44.] Adirato mi sveglio a bel desiderio di gloria, riconoscendo per un quanto tempo io ho già sonnacchiosamente perduto, quanto, s' io non fossi stato nimico di me stesso avrei forse potuto levarmi dal volgo. : Plut. Adr. Op. mor. 1. 154. Fia bene avvertire i lettori, che non passino tali esempii sonnacchiosamente.

SONNACCHIOSO. *Add. [Che ha gli occhi aggravati dal sonno.]* lat. *semisomnus, semisomnis.* gr. ἡμιυπνής. Fiamm. 1. 12. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo. Cronichett. d' Amar. 94. I Romani sonnacchiosi e digiuni salirono a cavallo, e passarono il Tesino. Bern. Orl. 2. 66. 40. Così dicendo saltava la scala, All' uscio giugne, e con rumor l'apriva ec., Dov' io mi stava cheta come sposa, E mi mostrava tutta sonnacchiosa. Buon. Fier. 4. 4. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sensi sonnacchiosi e morbidi. : Giov. Cell. Vit. Alf. 76. I cavalli di Manon spinti innanzi avevano scompigliate e messe sossopra le guardie suror sonnacchioso del campo.

• § 1. *Sonnacchioso, vale anche Che produce sonno, Sonnifero.* Alam. Colt. 6. 142. E 'l sonnacchioso e pigro Papavero in quei di non senta oblio. Sannaz. Arcad. Pros. 10. Quivi gigli ec. ed in gran parte i sonnacchiosi papaveri.

§ 2. *Per similit. vale Ottuso, nel significato del* § 3. Galat. 9. Diamo ancora alcuno indizio cattivo di noi medesimi, cioè d' avere addormentato animo, e sonnacchioso. Bemb. Asol. 1. 95. Nelle lor sonnacchiose menti non poteva ragione entrare, che lor si dicesse.

• § 3. *Per Trascurato.* Guar. Past. Fid. 2. 4. Ed ho ragion di favorir colui, Che sonnacchioso il suo favor non chiede.

•: § 4. *E in forza d' avverb.* Giambull. Inf. Dant. 41. Come largamente comprendere può per se stesso chi non legge sonnacchioso questo poeta.

•: SONNAMBOLISMO, e SONNAMBULISMO. *Lo stato di chi la notte dormendo cammina. Voce dell' uso.*

•: SONNAMBOLO, e SONNAMBULO. *Colui che cammina la notte dormendo. Voce dell' uso.*

SONNECCHIARE. *Leggermente dormire.* lat. *dormiscere.* gr. ὑπνώττειν. Fr. Iac. Tod. Che non dorme e non sonnecchia.

SONNEFERARE, e SONNIFERARE. *Sonnecchiare.* lat. *dormitare, dormiscere, sopitum stare.* gr. νυστάζειν, ὑπνώττειν. Franc. Sacch. nov. 139. Ragionato ch' ebbono un pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare ec. *E nov.* 192. Nel suono della macina cominciava quasi a sonneferare. Varch. Ercol. 616. Non disse egli ancora nella medesima Poetica, che, non che altri, Omero alcuna volta sonniferava? *E Stor.* 16. 447. Alla fine essendo egli, mentre sonniferava, traccollato dalla seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. Capr. Bott. 1. 11. Questo star nel letto, e non dormire, ma sonniferare solamente, non cred' io che sia molto sano. Carl. Fior. 98. I Fiorentini l' hanno prodotta e illustrata, e ec. lasciatala sonniferare, e risvegliatala, e raffinatala a voglia loro.

SONNEGGIARE. *Sonniferare.* lat. *dormitare, dormiscere.* gr. νυστάζειν, ὑπνώττειν. Fr. Iac. Tod. In quella visione, Che l' anima sonneggia.

SONNELLINO. *Dim. di Sonno.* lat. *levis somnus.* gr. οὐ βαρὺς ὕπνος. Lib. Son. 20. Che egli ha già fatto più che sonnellino. Ciriff. Calv. 3. 93. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il sontellino; Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia, E dice che vuol fare un sonnellino. *E* 3. 67. Che vuol campire il giorno, e poi dormire Un sonnellino. *E* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino. Lor. Med. canz. 66. 6. Tuttavia la lepre traccio, Mentr' ella fa 'l sonnellino [*le buone edizioni leggono:* Mentre lei fa il sonnellino.] •: Buon. Cap. 191. E dopo desinare un sonnellino Può stiacciare.

§ *Sonnellino dell' oro, si dice del Sonno che si dorme sull' aurora.* Buon. Fier. Intr. 4. Forse ch' io t' interruppi Il sonnellino che si dice dell' oro, Sì dolce in sull' aurora?

• SONNERELLO. *Dim. di Sonno; Sonnellino, Sonnetto.* Bronz. Rim. burl. 6. 265. Ogni mattina a nov' ore, in su quello Che, stanco dall' ardore e dall' affanno, Mi godarei con pace un sonnerello ec.

SONNETTO. *Dim. di Sonno.* lat. *levis somnus.* gr. οὐ βαρὺς ὕπνος. Cor. lett. 1. 98. Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto.

• SONNIFERAMENTO. *Primo sonno, Principio di sonno, Addormentamento, L'-*

*den. Nuo. Progno.* 3. 96. [436.] Tuttavia, per sonniferamento del poeta, in molti nostri prognostici, e in questo particolarmente, si vede il contrario *(qui per simil.)*

SONNIFERANTE. *Che sonnifera, Sonnacchioso. Salvin. Disg.* [*Lez.* 413.] Non pensarono che egli ec. si fosse addormentato, perciocchè non era sonniferante, nè dormiglioso.

SONNIFERARE. *v.* SONNEFERARE.

SONNIFERO. *Sust. Medicamento per far dormire. Malm.* 6. 88. Or mentre fa, il sonnifero il suo corso ec. • *Castigl. Cortig.* [*6. 416.] Il medesimo dico di alcuni altri che in amore usano incantesimi, malie, talor forze, talor sonniferi, e simili cose.

SONNIFERO. *Add. Che cagiona il sonno.* lat. *somnifer, somnificus.* gr. ὑπνοποιός. *Lib. segr. cos. donn.* Per l' utero alterato ti poni valore delle erbe sonnifere. ‡ *Salvin. Eneid. lib.* 4. Serbava i meri rami Con miele, e con sonnifero papavero. *E lib.* 7. Ne a lui giovaro I sonniferi canti alle ferite.

SONNIFEROSO. *Add. Sonnacchioso.* lat. *somniculosus.* gr. ὑπνηλός. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Languidi, a guisa d' ebbri, e capo chino Reggersi, e traballar sonniferosi.

SONNIGLIOSO. *v.* SONNOGLIOSO.

•‡ SONNILOQUIO. *Il parlar dormendo.*

SONNO. [*Riposo derivante dall' assopimento naturale di tutti i sensi.*] lat. *somnus, sopor.* gr. ὕπνος. *Gello sopra Dante:* Il sonno è requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali. *Dant. Par.* 10. Vide nel sonno il mirabile frutto. *Petr. son.* 212. Suole lontana in sonno consolarme. *E* 218. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *Bocc. nov.* 48. 17. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi *(cioè, nel principio del dormire.)* *Amet.* 86. Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno. *Dittam.* 3. 66. Soave e riposato sonno presi. *Vit. S. Margh.* 140. Io gli sveglio dal sonno, e sollecitogli a far i fatti. *Tass. Ger.* 8. 66. Ma vedea come quei ch' or apre, or chiude Gli occhi, mezzo tra 'l sonno e l' esser desto. •‡ *Bocc. g.* 3. *n.* 6. A costui venne un sonno subito e fiero nella testa. *Lib. cur. malatt.* I papaveri cotti nell' acqua conciliano il sonno. *Tass. Ger.* 3. 45. Cade, e gli occhi che appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno.

§ 1. *Morir di sonno, o Cascar di sonno, vale Aver voglia grandissima di dormire. Bocc. nov.* 77. 20. Dove essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gittò a dormire. •‡ *Morg.* 16. 78. Ognuno cascava, e di sonno cascava.

§ 2. *Schiacciare un sonno, vale Fare un sonno, Dormire un sonno: modo basso. Pataff.* 10. Tra quei che sanno, un sonno ebbi schiacciato.

‡ § 3. *Dormire tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* *v.* DORMIRE, § 7.

‡ § 4. *Dicesi in proverb. Chi dorme gli è cavato il sonno, e vale che Chi non istà con attenzione, ha poi di che pentirsi. v.* DORMIRE, § 15.

SONNOCCHIOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* lat. *semisomnus, semisomnis.* gr. ἡμίυπνος. *Bocc. nov.* 16. 62. In vista tutta sonnocchiosa fattasi alla finestra proverbiosamente disse. *E nov.* 86. 14. E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si levò dallato all' oste. *Sen. Pist.* E quando gli occhi miei sono sonnocchiosi, ancora fo io loro forza di regghiare.

SONNOGLIOSO, [*e* SONNIGLIOSO.] *V. A. Add. Sonnacchioso.* lat. *somniculosus.* gr. ὑπνηλός. *Ott. Com. Inf.* 1. [4.] Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Guitt. lett.* 13. Ad ogni negligente fatto è sperone, ad ogni sonnoglioso tuba.

SONNOLENTE, *e* SONNOLENTO. *Add. Sonnacchioso.* lat. *semisomnis, somnolentus.* gr. ἡμίυπνος, ὑπνηλός. *Dant. Purg.* 18. Stava com' uom che sonnolento vada. *Amet.* 9. Gli occhi volgendo sonnolenti in giro, quasi appena conosco dove si sia. *Cavalc. Frutt. ling.* [283.] Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempesta, e come speculator cieco, e banditor muto.

§ *Sonnolente, per Sonnifero, Che induce a dormire.* lat. *soporifer, somnifer. Fir. As.* 297. Al buon medico di comune consenso fu lasciato il pregio avuto dal servo per pagamento della sonnolente bevanda. • *Pecor. g.* 63. *nov.* 2. Al medico di comune consenso fu lasciato il prezzo avuto per pagamento della sonnolente pozione.

¶ SONNOLENZA, *e* [*antiquam.*] SONNOLENZIA. *Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo; Struggimento di dormire.* lat. *veternus.* gr. ἀσθμηρός. *Dant. Purg.* 18. Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. *Franc. Sacch. nov.* 164. Essendo costui in questa sonnolenza e addormentata gloria ec., il detto Riccio si svegliò. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e dimenticanza.

• § *E figuratam. o Esp. Vang.* Per la lor troppa sicurtà e prima sonnolenza mentale si trovarono ingannati. *Vit. S. Gio. Bat.* 230. Costoro levarono le grida, dicendo che non dee potere essere che non commettesse o negligenza, [o ingratitudine], o sonnolenza, o altre cose ». ‡ *Cos. Oros. Leg.* 57. E certo chi la nostra patria mira, scorge incontinente opera non di pigrizia, nè di sonnolenza, nè di caso, o di fortuna, ma d' industria, di vigilie, di fatica e di prudenza.

SONNOLOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* lat. *somniculosus.* gr. ὑπνηλός. *Sallust. Iug. R.* Alcuni di loro essendo sonnolosi, ec.

• SONO. *Lo stesso che Suono; ma meno usato. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 69. *Sono* per *suono, sole* per *suole, vole* per *vuole, leve* per *lieve,* e mille altri si leggono di questa fatta, che dopo la morte di Dante ebber principio, per quel che si comprenda.

SONORAMENTE. *Avverb. Con sonorità.* lat. *sonore.* gr. ἠχωδῶς. *Varch. Ercol.* 277. In somma un' orazione, la quale fornisca alta e sonoramente.

SONORITÀ, SONORITADE, *e* SONORITATE. *Astratto di Sonoro; Grossezza e Bontà di suono.* lat. *harmonia, sonus.* gr. ἁρμονία. *Ott. Com. Purg.* 31. [538.] Per l' armonie e sonoritadi de' cieli passando. *But.* Come viene all' orecchio dolce sonorità dell' organo. *Demetr. Segn.* 35. Non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità, e l' armonia al parlare. *Varch. Lez.* [*638.] In queste *(vocali)* arrecano pienezza e sonorità le lettere consonanti.

SONORO. *Add. Che rende suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato, o di armonia.* lat. *sonorus.* gr. ἠχώδης. *Amet.* 64. Non vi spaventi lo mio dir sonoro. *Sagg. nat. esp.* 241. Il suono, accidente nobilissimo dell' aria, osserva un tenore così invariabile di velocità ne' suoi movimenti, che l' impeto maggiore o minore con cui lo produce il corpo sonoro, non può alterarlo.

§ 1. *Per Rumoroso, Strepitoso. Bocc. nov.* 67. 48. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

•‡ § 2. *Vale anche Che si sente bene, Che può bene intendersi. Segner. Crist. instr.* 3. 11. 6. Non sarebbe troppo, se, per rimanere assoluti, doveste recitare in un pieno popolo tutti i vostri eccessi più gravi e anche sonoro, e a volto scoperto.

• SONTICO. *V. L. Add. Torbido; e propriamente Grave e Tardo per malattia. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Mostransi l' erbe e i fior languidi e mucidi; I pesci per li fiumi infermi e sontici; E gli animai nei boschi incolti ec.

SONTUOSAMENTE, *e* SUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con sontuosità.* lat. *laute, opipare, magnifice, sumptuose.* gr. δαψιλῶς, λαμπρῶς. *Omel. S. Gio. Grisost.* [244.] La vicinità, e l' esser presso al ricco, che si pasceva molto sontuosamente. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Ancorchè una bellissima donna molto sontuosamente s' abbigli d' oro e di perle ec. *Capr. Bott.* 5. 83. Non sono se non le voglie immoderate e delle dilicatezze della gola, o del poter ben mangiare e bere, e sontuosamente vestire. *Lasc. Parent.* 3. 6. A me basta acquistar per sempre la pastura della tavola sua; e sai s' egli ordina sontuosamente!

SONTUOSISSIMAMENTE, *e* SUNTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sontuosamente, e di Suntuosamente.* lat. *lautissime.* gr. λαμπρότατα. *Stor. Eur.* 6. 138. Fu data Gioberga al re Lodovico, e con somma letizia de' Franzesi e de' Lotteringhi celebrate sontuosissimamente le nozze conseguentemente a ciascun sposo. *Varch. Stor.* 10. 318. Nel qual luogo Alfonso duca di Ferrara avendolo sontuosissimamente fatto ricevere ec., l' andò medesimamente a visitare. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Per i giuochi e feste publiche, che ec. nelle vittorie e altre comuni allegrezze solevano per allegrare e trattenere i popoli con ogni sorte di spasso e di magnificenza sontuosissimamente celebrare.

SONTUOSISSIMO, *e* SUNTUOSISSIMO. *Superl. di Sontuoso, e di Suntuoso.* lat. *magnificentissimus, splendidissimus.* gr. λαμπρότατος. *Fir. As.* 103. Oltre a tutti gli altri sontuosissimi apparecchi di quella festa ec., egli aveva ragunato un numero incredibile di oro. *Guicc. Stor.* 7. 320. [Seguitavono molte fanciulle ec., tutte molto superbissimamente ec.] con magnificenza e pompa incredibile di sontuosissime vesti, e d' altri ricchissimi ornamenti. *E* 17. 26. [Era sopra modo miserabile ec. quella città *(di Milano)* ec.; cosa da muovere estrema commiserazione ec. a quelli che l' avevano veduta pochi anni innanzi pienissima di abitatori ec., per l' abbondanza e delicatezza di tutte le cose] appartenenti al vitto umano, per le superbe pompe e sontuosissimi ornamenti ec.

SONTUOSITÀ, SUNTUOSITÀ, SONTUOSITADE, SUNTUOSITADE, SONTUOSITATE, *e* SUNTUOSITATE. *Astratto di Sontuoso, e Suntuoso.* lat. *luxus.* gr. λαμπρότης. *Agn. Pand.* [*46.] Dipignere la loggia, comperare gli arienti, volersi magnificare con pompa, vestire con suntuosità. *But.* Superbia ec. se è in edificii, o in moltitudine di cose, o in grandezza, o suntuosità. *Capr. Bott.* 6. 171. Volendo riprenderlo di troppa sontuosità [col dirgli che que' Pontefici antichi vivevano in simplicità, e povertà] ec., gli fu risposto da Leone, ciò essere stato quando i Re guardavano le pecore.

SONTUOSO, *e* SUNTUOSO. *Add. Di grande spesa, Ricco.* lat. *sumptuosus.* gr. λαμπρός. *Agn. Pand.* [*3.] Nè mai udii ec. una opera fatta sì grande, nè sì suntuosa, nè tanto magnifica, ch' ella non sia da molti per molti mancamenti biasimata. *Ar. Fur.* 7. 20. Qual mensa trionfante e sontuosa Di qualsivoglia successor di Nino ec. Potria e questa essere par? *Fir. As.* 332. Mentrechè si ma guardiano era intento con ogni diligenza ad assettare il suntuoso letto ec., io feci buona deliberazione ec. • *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vasi di profumiere, bucheche d' orafi, Droppiere suntuose, semivolte Da' cilindri iodorati ec.; *Viv. Vit. Galil.* 83. Il suo corpo fu condotto ec. con pensiero d' erigerli augusto e sontuoso deposito in luogo più cospicuo di detta chiesa.

• SOPERBIA. *V. A. Superbia.* lat. *superbia, fastus.* gr. ὑπερηφάνεια. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. Siccome la grazia s' approssima all' umiltà, così s' approssimano alla soperbia li suoi che contastano l' uomo. *Fr. Giord.* 236. Prima s' incominciò l' avarizia e Cain, poi vennero le carnalitadi; poi venne l' idolatria e la superbia, e tutti i mali. •‡ *Ordin. Giust.* 403. Per conservare la libertade del Popolo di Firenze, e a rompere le soperbie de l' iniqui ec. proveduto è che ec.

•‡ SOPERBO. *V. A. Superbo. Paol. Oros.* 403. Però comminciò ad essere soperbo contro coloro onde la soperbia menava.

• SOPERCHIAMENTE. *Avverb. Soperchievolmente, Con soperchianza.* lat. *immodice.* gr. ὑπερμέτρως. *Il Vocabol. alla voce* DI SOPERCHIO.

SOPERCHIAMENTO, *e* SUPERCHIAMENTO. *Il soperchiare, Soperchio, Soprabbondanza, Superfluità.* lat. *luxuries,*

*luxus, profusio, redundantia*. gr. ἀσωτία. *Albert. cap.* 38. Dunque non dei soppellir la pecunia, ma de' la usare non a soperchiamento e a diletto, ma ad utilitade.

SOPERCHIANTE, e SUPERCHIANTE. *Che soperchia, Che abbonda.* lat. *redundans.* ✣ *Tratt. gov. fam.* 173. Col bicchiere a bocca, e stomaco rovesciante di ghiotti cibi e vini e offuscatamente da fummi soperchianti, danno (i *moderni rettori*) sentenzie Dio sa chenti e quali.

§ *Per Che fa soperchierie.* lat. *contumeliosus.* gr. πλεονέκτης. *Ott. Com. Inf.* 2. [183.] Il soperchiante vuole torre al ricco la sua sposa, quelli il ritiene, e incatena la vivola, volendo il soperchiante liberare, e regolare ec.

SOPERCHIANZA, e SUPERCHIANZA. *Superfluità, Soprabbondanza.* lat. *redundantia.* gr. περιττότης. *M. Aldobr. P. N.* 204. Quando nelle predette quattro parti si raccoglie alcuna soperchianza, si 'l potrà uomo sapere per gl' infrascritti segni. *Coll. SS. Pad.* Per soperchianza di cuore sarà tratto a cose impossibili, e non considerate. [*Med.*] *Vit. Crist.* [100. *var.*] Abbiendo da vivere e vestire secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Zibald. Andr.* 150. Quando vi si raguna alcuna soperchianza, si lo potrai sapere per gl' infrascritti segni.

§ *Per Soperchieria.* lat. *contumelia.* gr. ὕβρις. *Nov. ant.* 54. 3. Erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 24.] Tu metti virtù in superbia e in soperchianza e in dispettare gl' Iddii e gli uomini. [*Giambon. Mis. Uom.* 150.] In quelli di perirà tutta l' umana generazione, e spegnerassi la superbia delle genti, e abbatterassi lo soperchianza de' forti.

SOPERCHIARE, e SUPERCHIARE. *Sopravanzare.* lat. *redundare, superare, superabundare, superfluere.* gr. πλεονεκτεῖν. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D' un peccator li piedi. *E* 33. Che giace in costa, e nel fondo soperchia. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello umore che si chiama flemma ec., i segni sono corrispondenti a quella qualità (*cioè*, soprabbonda, e predomina.) *Nov. ant.* 33. 1. Ma tanto non si soprappose, che dispendendo e sciolacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiolli tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *E num.* 2. Contò tutto lo cavaliere, come gli era incontrato, e come il tempo gli era soperchiato, e avea tutto dispeso.

§ 1. *Per Far soperchierie.* lat. *contumelia afficere, afferre iniuriam.* gr. [*ὑβρίζειν.] *G. V.* 5. 5. 2. Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati e villaneggiati dalle persone ec. *E num.* 3. Scrivendo egli so a Pisa, come erano stati soperchiati e vergognati da' Fiorentini. *Varch. Ercol.* 89. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, [o altri tali,] ame mi pare che abbiano quella forza [ed energia ec., che bravare.]

§ 2. *Per Vincere, Superare.* lat. *vincere, superare.* gr. νικᾶν. *G. V.* 7. 6. 4. Delle quale (*zuffa*) i Saracini furono soperchiati. *E* 8. 81. 4. Quando i miei peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. *Bocc. nov.* 8. 5. D' avarizia e di miseria ogni altro misero ed avaro, che al mondo fosse, soperchiava. *E nov.* 24. 5. Come lo malizia d' uno il senno soperchiasse d' un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Vit. S. Margh.* 153. Tu, Margherita, mi vincesti ec., E lo mio forza soperchiaste. *Fir. Disc. lett.* 325. Se già da troppa audacia egli non si lascia soperchiare.

✣ § 3. *Soperchiare, vale anche Avanzare, Rimanere. Ovid. Simint.* 1. 158. Quello che soperchiae da' fuochi si riposa in un avello. *E* 178. Vieni a me, e miserissima; e mentre che alcuna cosa soperchia di me, toccami.

SOPERCHIATO, e SUPERCHIATO. *Add. da Soperchiare, e Superchiare; Sopravanzato, Vinto, Superato. Bocc. nov.* 84. 2. Con grave danno e scorno del soperchiato. *M. V.* 5. 75. Vedendo i Viniziani rotti e soperchiati in quella guerra da Genovesi. ✣ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E della invidia è non porche fiate soperchiata l' autorità.

§ *Per Ingiuriato.* lat. *iniuria affectus.* gr. ὑβρισθείς. *G. V.* 8. 115. 1. Quando voleа l' uno, non volea l' altro, che si tenea soperchiato.

SOPERCHIATORE, e SUPERCHIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che* [*soperchia, o*] *superchia.*

SOPERCHIATRICE, e SUPERCHIATRICE. *Verbal. femm. Che soperchia. Tac. Dav. ann.* 5. 40. Con libertà non minore poscia si richiamò di Urgulania, gran favorita d' Agusta, perciò delle leggi soperchiatrice (*il testo lat. ha:* quam supra leges amicitia Augustae extulerat.)

✣ SOPERCHIATURA. *Quello che soperchia, Che avanza di sopra. Magazz. Colt.* 15. 77. Si piglia, cavato il vino del tino, quella soperchiatura delle vinacce di sopra un palmo incirca.

SOPERCHIERIA, e SUPERCHIERIA. *Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.* lat. *contumelia.* gr. ὕβρις. *Varch. Ercol.* 12. E' si vede pure ch' e' soldati, che fanno tanta stima dell' onore, quando sono offesi, o ingiuriati con soperchieria, cercano con soperchieria di vendicarsi. *E Stor.* 8. 187. E perchè gli dispiacessero le soperchierie che faceva Giano a chi poteva manco di lui. *Bern. Orl.* 1. 14. 5. Dispiace poi sopra ogni villania, Ed agli animi nostri assai più pesa Quella ch' è fatta con soperchieria A gente che non possa far difesa. *Car. lett.* 1. 102. Ha bisogno che sorga costì un uomo da bene, che per misericordia non gli lasci far soperchieria.

SOPERCHIEVOLE, e SUPERCHIEVOLE. *Add. Soprabbondante, Eccessivo.* lat. *supervacuus, supervacaneus.* gr. περιττός. *Pass.* 199. Tante volte si commette [*il peccato veniale*], quante l' anima, più che non è mestiere, con vaghezza, e con soperchievole piacere dimora nelle creature, amandole. *Dant. Conv.* 111. Questo amore, nell' uomo massimamente, ha mestiere di rettore, per la sua soperchievole operazione nel diletto. *Cr.* 4. 13. 9. Acciocchè 'l vino poi maturo e potente si faccia, e la superchievole umidità consumata duri più, e sia di migliore odore. *E cap.* 15. 1. Si taglino le radici soperchievoli, le quali avrà prodotte la state. *E* 11. 48. 1. I dolori avvengono a' cavalli ec. per ventosità ec. nate per viscosi umori, e soperchievole roder d' orzo.

§ *Per Soperchiante, Soprastante, Oltraggioso.* lat. *iniuriosus, contumeliosus.* gr. ὑβριστικός. *Liv. M.* [*Dec.* 5. 24.] Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale è tanto soperchievole e superbio. *Filoc.* 4. 102. Lascia omai le soperchievoli offese, e perdona il disavveduto fallo allo innocente giovane. *Pass.* 535. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. ✣ *Salvin. Disc.* 3. 50. Per ammendare il difetto degli uomini troppo vantaggiosi e soperchievoli, che della natural facoltà s' abusavano fuor di misura. ‡ *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Quant' io accendea Rispettoso al suo dir, tant' ella in alto Saliva soperchievole.

SOPERCHIEVOLMENTE, e SUPERCHIEVOLMENTE. *Avverb. Con soperchianza, Eccessivamente.* lat. *vehementer.* gr. σφόδρα. *But.* Ognuno abbi in dispregio tanto avanti, cioè tanto soperchievolmente. *Pass.* 363. [Il quarto grado (*dell' umiltà*) è tacere infino che l' uomo sia domandato; ed] è contrario al quarto grado della superbia, che si dice iattanzia, per la quale altri favella soperchievolmente vantandosi.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. *Sust. Che avanza, Che è più del bisogno, Soprabbondanza, Eccesso, Avanzo.* lat. *redundantia, excessus.* gr. περιουσία. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio (*cioè*, la sua maggior forza, e potere.) *E* 11. Per l' orribile, soperchio Del puzzo che 'l profondo abisso gitta. *Sen. Pist.* 90. Fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea. *E* 115. Glorificansi quando le gente parla de' lor soperchi. *M. V.* 7. 14. I quali tutti si mostrarono allegri, stimando che mai gli dovessono attendere, conoscendo il soperchio. *Buon. rim.* 68. Se il men riempie, e 'l mio soperchio lima Vostra pietà, qual penitenza aspetta Mio cieco e van pensier se la disdegna?

§ 1. *In proverbio: Il soperchio rompe il coperchio; e vale, che Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole.* lat. *ne quid nimis. Fior. Virt. A. M.* [37. 184.] Aristotile dice. Ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio. *Varch. Lez.* [169.] Così diciamo ancora noi sustantivamente il soperchio, e significa propriamente quello che avanza, abbonda, ed è di più; onde usiamo volgarmente un tal proverbio, tratto per ventura da questo verso: Il soperchio rompe il coperchio.

§ 2. *Per Soperchieria, Oltraggio.* lat. *iniuria, contumelia.* gr. ὕβρις. *G. V.* 11. 51. 5. L' Avvogaro di Trevigi per soperchi ricevuti si rubellò da messer Mastino. ‡ *Cronichett.* 134. Diedesi il primo Gonfalone della giustizia, e questo fue per molti soperchi, che facevano i grandi.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. *Add. Che è a soprabbondanza, Troppo, Eccessivo.* lat. *supervacuus, supervacaneus, vehemens.* gr. περιττός, σφοδρός. *Bocc. nov.* 80. 1. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in su gli occhi. *G. V.* 11. 55. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Dittam.* 5. 1. Questo ch' io dico, e le soperchie spese, Invidia, cupidigia, fur cagione Del mal che sopra me per lui discese. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Anco la stufa di cenere di querce dissolve gli umori soperchi. *Vit. S. Gir.* 23. La soperchia umiltade di non potere i vizi non è vera umiltà.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. *Avverb. Troppo.* lat. *nimis.* gr. περιττῶς. *Bocc. nov.* 58. 3. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *Fir. As.* 55. A quegli uomini, i quali hanno mangiato e bevuto soperchio, per poi la notte vedere i miracoli.

§ *Di soperchio.* v. DI SOPERCHIO.

SOPERCHITÀ, SOPERCHITADE, e SOPERCHITATE. *V. A. Soperchianza, Superfluità. Bors. G. S.* 43. [E vero è questo detto:] coloro avere bisogno di molte cose, [che molte cose posseggono;] e per contrario, di picciolissime chi l' abbondanza sua con necessità di natura, non con soperchità di larghezza misura. ‡ *Lib. Sen. Virt.* 19. Se tu ami la continenza taglia, e ricide le soperchità, e li tuoi desiderii in distretto luogo costringe.

SOPIRE. *Reprimere, Attutare, Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare.* lat. *sopire.* gr. κατακοιμίζειν. *Tass. Ger.* 5. 96. Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori. ‡ *E* 7. 3. Il sonno ec. Sopì co' sensi i suoi dolori, e l' ali Dispiegò sovra lei placide e chete. *Rucell. Tim.* 13. 5. 471. Egli è assai agevole a sopire la vostre difficoltà.

SOPITO. *Add. da Sopire.* lat. *sopitus.* gr. κατακοιμισθείς. *But. Purg.* 18. 1. Come 'l fuoco, quando s' accende della favilla ch' è sopita nella cenere. *Ar. Fur.* 5. 72. Gli raccende nel core, e fa più ardente La fiamma, che nel di parea sopita.

§ *Per metaf. Stor. Eur.* 6. 145. Assettate e sopite così le cose tra questi due Re, si partirono subitamente (*cioè*, acquietate, sedate.) *Segg. nat. esp.* 530. Strofinata (*l' ambra*) su' corpi di superficie liscia e tersa ec. rimane tuttavia sopita e non spira (*cioè*, priva di virtù.)

SOPORE. *V. L. Sonno.* lat. *sopor, somnus.* gr. ὕπνος. *Poliz. st.* 2. 18. E mentre stanno involti nel sopore, Pare a' giovan far guerra per amore. ✣ *Tratt. gov. fam.* 74. Il suo sonno, del sopore misse in Adamo Dio, è sì forte (*che*) non si può destare.

✣ SOPORIFERO. *V. L. Add. Che induce sopore, Sonnifero, Narcotico. Car. En.* 5. 880. Allor la saggia maga, Tratta di mele e d' incantate biade Una tal soporifera mistura, La gittò dentro a le bramose canne.

• **SOPOROSO.** *Add. Soporifero, Che ha sapore. Corsin. Torracch.* 6. 66. Onde le soldatesche, ni fra i boccali, Della rugiada al temperato gelo, E della piena al rauco mormorio, Chiuser le luci in soporoso obblio.

**SOPPALCO.** *Palco fatto poco sotto 'l tetto, per difender le stanze da freddo e caldo, o per ornamento.* lat. *subfixum. Tac. Dav. ann.* 4. 103. Soffiecansi i tre senatori, con laido non meno che traditoro nascondiglio, tra 'l tetto e 'l soppalco, e porgon l' orecchie a' buchi, a' fessi (*qui il Testo lat. ha: laqueacis*)

**SOPPANNARE.** *Metter soppanno, Foderare con soppanno.* lat. *subsuere.* gr. ὑποῤῥάπτειν. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. *Bellinc. son.* 280. Perchè tu mi soppanni un po' quel buio. *Sord. Stor. Ind.* 15. 614. La soppanna di dentro di dommasco, e di fuori la copri di teletta d' oro.

§ *'Per similit. Benv. Cell. Oref.* 144. [Un uomo poteva entrare dentro nello manica,] la quale era soppannata e vestita d' asse drittissime.

**SOPPANNATO.** *Add. da Soppannare.* lat. *subsutus.* gr. ὑποῤῥαμμένος. *Varch. Stor.* 6. 683. Il qual lucco i più nobili e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, e talvolta di dommasco, e di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannato, che si chiamano casacche.

§ *E per similit. Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero per di dentro voto e impeciato, e per di fuoro soppannato di latta.

¶ **SOPPANNO.** *Sust. Quella tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa, e per ornamento. Fir. Dial. bell. donn.* 423. Avvegnachè queste parti si possano aiutare colle bambage, e co' soppanni, e, per dirlo ad un tratto, colla industria del sarto: nondimeno ec. *Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli e soppanni Tersi d' impaccio volle.

• § *E figuratam.* « *Bellinc. son.* 158. Sentenze da soppanni, o ferravecchi ».

**SOPPANNO.** *Avverb. Sotto i panni. Bocc. nov.* 76. 4. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori.

**SOPPASSARE.** *Divenir quasi passo, o mezzo asciutto.* lat. *flaccescere. Cecch. Corr.* 4. 9. Rimurisi il muro, e si soppassi la calcina.

**SOPPASSO.** *Add. Quasi passo, Tra passo e fresco, Mezzo asciutto. Cecch. Corred.* 4. 5. E che 'l muro sarà così soppasso. *Benv. Cell. Oref.* 32. Così soppasso e caldo ravvisi il lavoro del fuoco. *E* 112. Come io lo vedrò soppassa, e ritirata per la grossezza di un dito (*qui parla di una figura di terra.*) •; *Magnal. Colt.* 7. 55. Si fa la frasca di quercia, d' olmo, e d' albero, e soppassa s'abbica.

**SOPPEDIANO.** *v.* **SOPPIDIANO.**

**SOPPELLIRE.** *V. A. Seppellire.* lat. *sepelire.* gr. κατυθάπτειν. *Ricord. Malesp.* 143. Il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente. *Vit. S. Gio. Bat.* Ed ecco che se ne portarono il corpo per soppellirlo. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Se questo non mi concedi, morrommi al tuo uscio, e almeno mi soppellirai poi ch' io sarò morto. *Cronichett. d' Amar.* 96. Poi soppellirono Giulio Cesare a grandissimo onore.

**SOPPELLITO.** *V. A. Add. da Seppellire.* lat. *sepultus.* gr. ταφείς. *Dittam.* 5. 4. Quivi, mi disse, ove fu soppellito Quel gran Roman ec. *Vit. S. Gir.* 5. Nel qual luogo, compiuti anni novanta e mesi sei della sua vita, fu soppellito.

• **SOPPELO.** *Term. de' Macellai. Taglio di carne, che è Quella punta che sta attaccata alla spalla.*

**SOPPERIRE.** *Supplire.* lat. *supplere, opitulari, satisfacere.* gr. ἐκπληροῦν, βοηθεῖν, συμπληροῦν. *Cron. Morell.* 248. Non parchè ei si sentisse avere valsente da potere sopperire a ciò. *E altrove:* Nondimeno con buono provvedimento ec. sopperì a tutto. *Ambr. Furt.* 1. 1. Che s'ha fare? sopperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. *Varch. Stor.* 9. 630. E gli altri sotto la medesima pena dovessero sopperire a quanto mancasse. *Lib. Son.* 136. In taglia a due, e sopperir non posso. *Serd. Stor.* 7. 280. Non potevano sopperire a far le guardie.

**SOPPESTARE.** lat. *leviter tundere.* gr. ἐπ' ὀλίγον κόπτειν. *Ricett. Fior.* [3.] 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

**SOPPESTATO, e SOPPESTO.** *Add. da Soppestare; Infranto, Alquanto pesto.* lat. *leviter tusus. Pallad. Genn.* 21. Mettivi tre staia di granella soppesto di mortine (*il testo lat. ha: expressis myrti granis*) *Red. Oss. an.* 66. Si nutrichino in quell' erbe ed in que' fiori soppesti.

**SOPPIANO.** *Diciamo Di soppiano, posto avverbialmente, e vale lo stesso che Sottovoce.* lat. *submissa voce.* gr. σιγῇ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in quegreppi Due, che ne cicalavan di soppiano.

¶ **SOPPIANTARE.** [*'Mettere sotto le pianta de' piedi.*]

•; § 1. *Si usa metaforicam. nel senso di Dispregiare, Avere a vile, Non curare.* « *Mor. S. Greg.* 11. 5. Soppianta, cioè a dire atterra, ovvero si mette sotto i piedi i reggenti ». *Fr. Giord.* 161. Il seme della parola di Dio sarà soppiantato e conculcato. *Tratt. ben. viv.* 15. Virtù fa il cielo conquistare e 'l mondo dispregiare, gran fasci di penitenza portare, e tutti i mali del mondo soppiantare.

§ 2. *Per Ingannare.* lat. *supplantare.* gr. ὑποσκελίζειν. *Albert. cap.* 12. Se tu li sarai molesto, soppianteratti, e sorridendo ti darà speranza, e narrandoti li suoi beni ti dicerà: che t' è mestiere? *Med. Arb. cr.* [36.] Con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigoso di soppiantare il dolce maestro.

•; **SOPPIANTATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che soppianta. Fr. Giord. Pred.* 1. 156. Iacob si hae tre interpretazioni, le quali mostrano la vita del santo Apostolo. Prima è a dire ingannatore, è a dire scalcatore; è a dire soppiantatore.

**SOPPIATTARE.** *Nascondere.* lat. *occulere, occultare.* gr. κλέπτειν, συγκαλύπτειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E soppiamo Pur soppiattarci, e quattro giorni in chiusa.

**SOPPIATTATO, e SOPPIATTO.** *Add. da Soppiattare.* lat. *celatus, occultus.* gr. κατακεκρυμμένος, κρύφιος. *Val. Mass.* Con soppiatta cagione gli tirò là dove egli voleva. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Non aver pure in quelli anni, che egli stette al confino di Rodi ec., altro mai, che ire infinite e soppiatte libidini mulinato.

§ 1. *Di soppiatto, posto avverbialm.* v. **DI SOPPIATTO.**

; § 2. *Porsi in soppiatto, vale Nascondersi, Appiattarsi. Bucell. V. Tusc.* 2. 6. 3. In veder di lungi venire sì nobile brigata, eransi posti in soppiatto per osservare chi egli erano.

**SOPPIATTONACCIO.** *Peggiorat. di Soppiattone. Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. In t' ho Conosciut' affatt' or, soppiattonaccio.

**SOPPIATTONE.** *Dicesi di persona simulata, o doppia, che non dice la cosa come ella sta.* lat. *homo tectus, occultus.* gr. ἀνὴρ κρύφιος. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe; e dalla plebe soppiattoni. *Cant. Carn.* [*Ott.*] 21. Questi altri soppiattoni, peggio vestiti, Son quei c' hanno i danari oggi adunati: [E tal, che non ha par, veste broccati ec.]

¶ **SOPPIDIANO, SOPPEDIANO, e SUPPEDIANO.** *Spezie di cassa* [*di legno*] *bassa, che anticamente si teneva* [*'per lo più a piè del letto.*] lat. *suppedaneum, pedum scabellum.* gr. ὑποπόδιον. *Cr.* 5. 16. 5. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. *Bocc. nov.* 76. 16. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *Guid. G.* E trovando molte armi, e grande quantitade d' oro e d' argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. *Pataff.* 4. In fin già soppidiano, e or son cassa. *Mil. M. Pol.* [37.] Poi tolgono l'ossa, ripongonle in soppidiano, o in casse. *Tac. Dav. Post.* 428. Non per usarla, ma per iscoraggiarla un tratto, e trarre questa voce del suppediano dell' anticaglie (*qui per similit.*)

•; § *Soppediano, dicevasi anche Una cassa di pietra bassa a guisa del soppediano, in cui si riponevano i morti.* « *Vit. S. Margh.* 141. Ricolse le reliquie di santa Margherita ec., e misele in un bellissimo soppediano di pietra ec., il quale soppediano era pieno di grandissimo odore ».

• **SOPPIEGARE.** *Ripiegar per di sotto. Salvin. Iliad.* [669.] Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti ec., poi per ordine Gli legaro, e la punta soppiegare.

**SOPPORRE.** *Mettere, o Porre sotto, Sottoporre.* lat. *supponere.* gr. ὑποτιθέναι. *Pass.* 69. San Domenico venne dall' altra parte, e sopponendo l' omero, lo riteneva e rilevava. *Pallad. Marz.* 28. Se le mele crepano, sopponi una pietra alle radici dell' arbore. *Cr.* 9. 85. 1. Quindici uova di fagiano una autrice cuopra, e l' altre dieno di generazion della gallina. Io sopporgli, la luna e 'l dì si considera. •; *Tass. Ger.* 10. 66. Altri soppor le fiamme, e il volgo muta D' Arabi e Turchi a su lnoco ardor è visto.

§ 1. *Per Porre sotto l' altrui dominio, Far suggetto.* lat. *subiicere.* gr. ὑποβάλλειν. *Lab.* 153. [La qual cosa (*d' esser nato l'uomo e signoreggiare*) nel nostro primo padre ottimamente dimostrò colui, il quale poco avanti l' avea creato, mettendogli tutti gli altri animali dinanzi ec., e] alla sua signoria sopponendogli.

• § 2. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 1. 52. E perchè duce Fu al giudicar di sangue e di virtute, Gli altri sopporsi a lui concordi fur, Che avea più cose fatte, e più vedute.

§ 3. *Sopporre il parto, o simili, dicesi del Falsificarlo, facendo credere, o dandolo per suo l' altrui figliuolo.* lat. *supponere. Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna che ha figliuoli di adulterio, ovvero a suppone l' altrui figliuolo?

; § 4. *Sopporre a pena, vale Assoggettare a pena. Chiabr. Rim.* 2. 41. Deuto suolsi l' errore, E non si sopporre a pena, Quando ad error ci mena Grand' impeto d' amore.

**SOPPORTABILE.** *Add. Atto a sopportarsi.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Segr. Fior. Stor.* 2. 67. Venivano ad essere le afflizioni loro più sopportabili. *E* 8. 613. Per la sua prudenza ridusse ogni cosa a termini sopportabili.

**SOPPORTAMENTO.** *Il sopportare.* lat. *tolerantia.* gr. ὑπομονή. *Ott. Com. Inf.* 12. [228.] Chiedegli la scorta a due atti, e guida e a sopportamento.

¶ **SOPPORTANTE.** *Che sopporta.* lat. *aequo animo ferens.* gr. καλῶς φέρων. *Varch. Stor.* 4. 75. In detto balzello si comprendevano tutti i cittadini le gravezze sopportanti.

• § *Sopportante, in forza di sust., dicevano i Fiorentini Quegli che era descritto ne' libri delle decime, e ne pagava la gravezze.* « *Varch. Stor.* 6. 58. [Gli abitatori di Firenze ec. sono di due maniere senza più perciocchè alcuni sono a gravezze in Firenze cioè] pagano le decime de' loro beni, [e sono descritti ne' libri del Comune di Firenze,] e questi si chiamano Sopportanti. [Alcuni altri non sono a gravezze, nè descritti nel libro del Comune, perchè non pagano le decime, nè altre gravezze ordinarie, e questi si chiamano Non sopportanti, i quali perciocchè vivono per lo più delle braccia, ed esercitano arti meccaniche e mestieri vilissimi, chiameremo Plebei. *E appresso:* I sopportanti sono di due ragioni, perciocchè alcuni pagano bene le gravezze, ma non godono già il benefizio ec.]

**SOPPORTANTISSIMO.** *Superl. di Sopportante. Segr. Fior. Pr. cap.* 15. [Antonio ec. aveva in sè parti eccellentissime, che lo facevano ammirabile nel cospetto de' popoli e grato a' soldati, perchè] era uomo militare sopportantissimo d' ogni fatica ec.

**SOPPORTARE.** *Sofferire, Comportare.* lat. *ferre, sufferre, pati, tolerare.* gr. ...

ρειν, παισχειν, ὑποφέρειν, ὑπομένειν. *Pass.* 102. E come egli vuol essere sopportato ne' suoi difetti, così dee sopportare i difetti altrui. *Pist. S. Gir.* Per la quale virtù si sopportino le cose contrarie, e quelle cose si prendono per comodità, che si chiamano avverse. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, ec.

§ 1. *Per Reggere, Sostenere.* lat. *sustinere.* gr. βαστάζειν. *Zibald. Andr.* 117. Ercole, riposandosi Atlante, si dice che il detto cielo sopportasse.

‡ § 2. *Per Concedere, Esigere. Segr. Fior. Pr.* 20. Nondimeno io parlerò in quel modo largo, che le materia per se medesima sopporta.

•‡ § 3. *Sopportare, term. storico, e vale Esser soggetto a; e dicevasi dai Fiorentini di quei cittadini che erano descritti nei libri delle decime, e però soggetti a pagar le gravezze.*

•‡ § 4. *Sopportare, pure per Esser soggetto, Patire. Segn. Poet.* 685. Dopo assai mutazioni che sopportò la tragedia, riposossi al fine, conseguito ch'ebbe la sua natura. *E* 688. Non sono adunque incognite le mutazioni che ha la tragedia sopportato.

§ 5. *Sopportare la spesa, vale Mettere il conto, Salvare la spesa, o l'incomodo. Gell. Sport.* 3. 4. Io l' ho bestemmiato mille volte, tanto mi son pruato e guasto le mani a covarnela. Oh! pure e' sopporta la spesa. ‡ *Varch. Err. Giov.* 50. Del Carafulla non voglio dir niente, perchè non sopporta la spesa, nè fu vero quello che egli dice.

SOPPORTATO. *Add. da Sopportare. Fr. Iac. Tod.* 4. 24. 10. Pena presa e sopportata Nelle vite del peccato, Leve cosa è reputata.

• SOPPORTATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sopporta. Palm. Vit. Civil.* [°26.] Sopra ogni età si conviene ammonire i giovani, acciocchè s' avvezzino nel essere pazienti delle riprensioni, delle quali sono comunemente aspri sopportatori.

• SOPPORTATRICE. *Femm. di Sopportatore.* lat. *tolerans.* gr. ἡ ἀνεχομένη. *Segn. Polit.* 8. 96. Siccome intervenne in Sparta, dove il dator di legge volendo fervi la città sopportatrice delle fatiche, è manifesto che negli ozii e' vi consegui questo fine; *ma ec.*

SOPPORTAZIONE. *Sopportamento, Il sopportare.* lat. *tolerantia.* gr. ἀνοχή. *Agn. Pand.* [°95.] Se pure alcuno con superbia e alterigia si volesse sovrastare, cessatelo con pazienza e sopportazione. *Cap. Impr.* 5. L'abito di nostra compagnia sia un'affettuosa e cordiale dilezione, e laudabile sopportazione, secondo che dice l'Apostolo. *D. Gio. Cell. lett.* 61. [46.] Seguitando la vostra dottrina, e sopportazione di tanti dolori.

§ *Con sopportazione, si dice per Chiedere scuso, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza.* lat. *pace dixerim. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Impacciasi con vecchi volentieri (Questo dirò con lor sopportazione) Anzi più che gli nocchioli, e che i bracieri. *Varch. Lez.* 819. Non voglio mancare, con buona pace e sopportazione di amendue le parti, di dire liberamente la sentenza mia circa questa dubitazione. *Bern. rim.* 1. 118. Sia con sopportazione, Lo dirò pur.

SOPPORTEVOLE. *Add. Atto a sopportarsi, Comportevole.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Bemb. Asol.* 1. 88. Il suo essere a mille morsi di non sopportevoli affanni sempre rinnovato.

• SOPPORTO. *Tolleranza. Tac. Dav. Vit. Agr.* 893. Fece benedire per mille volte la pace, la quale, per trascuranza, o sopporto de' governatori passati, spaventava più che la guerra *(il lat. ha* toleratam.)

SOPPOSITORIO. *Lo stesso che Suppositorio.* lat. *suppositorium, gloss.* gr. βάλανος.

SOPPOSTA. *Supposta.* lat. *'suppositorium, gloss.* gr. βάλανος. *Burch.* 1. 32. E fare el colisso una sopposta. *Ricett. Fior.* [1. 101.] Sono le infusioni ec., le cure, i pessi, e sopposte. •‡ *Libr. Adorn. donn. cap.* 6. Questa polvere sia temperata con sugo di petacciuola, e sono fatto a modo d'una sopposta, posta nel luogo della matrice.

SOPPOSTO. *Add. da Sopporre; Supposto.* lat. *suppositus.* gr. ὑποτεθείς. *Franc. Sacch. rim.* 6. Così sarà ch'io mora, vedess'io Pur te sopposto alla tua crudeltate. *Amet.* 17. Di misurata lunghezza e di altezza dicevole vede affilato surgere l'odorante naso, a cui, quanto conviensi, sopposto la bella bocca, di piccolo spazio contenta, ec. *Bemb. Asol.* 2. 185. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta.

§ *Parto sopposto, dicesi di Parto falsificato, con prendere occultamente fanciullo nato d' altra femmina.* lat. *suppositus, hypobolimaeus.* gr. ὑποβολιμαῖος. *Stor. Eur.* 4. 67. E così pensava il re Ugo di poter far credere a' popoli che Guido e Lamberto non fussono suoi fratelli, per non esser nati di donna Berta, ma soppostile solamente.

SOPPOTTIERE. *Affannone, Presuntuoso di se medesimo.* lat. *molitor.* gr. [illegible] *Alleg.* 304. Rado v' ha chi del pubblico s' impacci Vivon o libertà circa 'l governo, Nè v' è gran soppottier, che non l'allacci.

¶ SOPPOZZARE. *Affogare, Sommergere.* lat. *mergere.*

• § *E neutr. pass.* • *Com. Inf.* 28. A quel modo l' uomo cacciata dal falcone si soppozza e. •‡ *Tratt. gov. uccell.* 14. La carne di tutti uccelli di riviere che nuotano, o si soppozzano nell'acque generalmente diciamo che è ria allo sparviere.

SOPPOZZATO. *Add. da Soppozzare; Affogato, Sommerso.* lat. *submersus, obrutus.* gr. βυθισθείς. *Petr. Uom. ill.* Perchè non correrono i Buoi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue.

§ *Per metaf. vale Immerso. Petr. Uom. ill.* Dunque la città di Roma di quello tempestoso stato di malvagi, nel qual soppozzata stava nel pericolo, sotto benignissimo principe arrivata a salutevole porto, aveva levato in alto il capo lungamente soppozzato nelle tempeste.

SOPPRENDERE. *Sorprendere.* lat. *invadere, opprimere.* gr. καταπιέζειν. *G. V.* 11. 112. 1. Gran fortuna di mare gli soppreso, che gli percosse a terra, e ruppono 24. galée *(così nel testo Riccardi.)* • *E* 12. 83. 3. Erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta che domandava ec.

SOPPRESO. *Add. da Sopprendere.* lat. *oppressus.* gr. καταπεπιεσμένος. *M. V. proem.* Quasi da ignoranza soppresi, più forte si maravigliano. *Fiamm.* 1. 38. Soppreso adunque dalla passion nuova, quasi attonita e di me fuori, sedeva tra le donne.

SOPPRESSA. *Strumento da sopressare, composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandola, o strignendola. Franc. Sacch. nov.* 62. Mandalo al cimatore, che l' assettaghi nella soppressa, e che le cimi. *Cr.* 6. 72. 8. Del quale si dee tutto 'l siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa ec.; e soppressato che fia, si lievi via la soppressa.

• § *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 110. Egli erano in soppressa, e perchè avessono voluto, non ne poteano uscire *(l'uno addosso all' altro.)*

SOPPRESSARE. *Mettere in soppressa; e si prende anche generalmente per Pigiare, o Calcare checchessia.* lat. *supprimere, exprimere.* gr. καταθλίβειν. *Cr.* 6. 98. 4. Solamente in sale si soppressino, e così si lascino per otto giorni. *E* 6. 72. 2. Soppressata che fia, si lievi via la soppressa; e si dee spruzzare con sal trito e arrostito; e fatto più duro, si soppressi e calchi più fortemente. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Che i miei fior m' ha calpesti, o le mie rose Guaste e soppressate.

§ *Per metaf. Oppressare, Tormentare, Opprimere.* lat. *opprimere.* gr. καταπιέζειν. *Arrigh.* 46. Perchè non dico io vero? Io sono soppressato con abbondanza di lamenti. *Sen. Pist.* 91. Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati. *Lib. Son.* 114. Tanto da grande inopia è soppressato. • *Boez.* 83. Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritata a' profani.

•‡ SOPPRESSATO. *Sust. Sorta di salame. Fir. Rim. burl.* 1. 679. E conosciuto ho molti che le danno *(le lingue)* Innanzi a' soppressati e salsicciotti.

SOPPRESSATO. *Add. da Soppressare.* lat. *compressus.* gr. πεπιεσμένος. • *Boez.* 67. Per la gravezza della tristizia soppressato, la memoria perdei *(qui metaf.)*

SOPPRESSIONE. *Oppressione.* lat. *oppressio, suffocatio.* gr. καταπίεσις. *Segner. Pred.* 1. 8. Vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli che del continuo lor possono sovrastare ec. da una soppressione di cuore, da un mio animaletto pestifero che gli morda. *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t' instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppressione di cuore?

•‡ § *Soppressione, vale anche Annullamento, Distruzione, e simile. Dat. lett. Accad. Cr.* 138. Se, non ostante la soppressione della Pinacotheca dell' Erithraeo, si potesse buscare un esemplare, mi sarebbe gratissimo.

SOPPRESSO. *Add. da Sopprimere.* lat. *oppressus, compressus.* gr. πεπιεσμένος. *M. V.* 3. 6. Abbandonato da varii regnicoli, e già soppresso dallo avvenimento del Re e del suo esercito, fu costretto di partirsi da Capova *(così un buon testo a penna.) Buon. Fier.* 4. 8. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola strangellata, Annullata, soppressa, ec. *E* 4. 8. 7. I Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro. ‡ *Ar. Fur.* 18. 184. Si versan pianti, gemiti, e lamenti, Ma quanto più si può cheti e soppressi.

SOPPRIMERE. *Opprimere, Conculcare, Calcare.* lat. *opprimere, conculcare, reprimere.* gr. καταπιέζειν, καταπατεῖν, θλίβειν. *Dant. Inf.* 14. Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Tac. Dav. ann.* 15. 816. La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea, ec. ‡ *Tratt. Vit. Mor.* 18. Misericordia è che fa lo cuore tenero, e pietoso verso quelli che sono soppressi di disagio.

‡ § 1. *Sopprimere, talora vale Annullare, Distruggere. Viv. Vit. Galil.* 89. Dagli eccellentissimi Signori riformatori dello studio di Padova ec. furono soppresse tutte le copie stampate del libro di detto Capra. *E* 78. Per avviso delle quali traduzioni e nuove pubblicazioni de' suoi scritti restò il Sig. Galileo grandemente mortificato, prevedendo l' impossibilità di mai più sopprimergli. •‡ *Car. lett.* 2. 30. Quanto ai versi che ve ne sono stati mandati fino a ora, io vi prego a sopprimerli più che potete, come fo ancor io di qua. *Cas. lett.* 1. 251. Posso affermare sulla fede mia, che in queste mie ciance nulla c' è, che debba essere debitamente soppresso.

•‡ § 2. *Sopprimere, vale anche Far cessare, parlandosi di guerre, sedizioni, ec. Tac. Dav. Stor.* 2. 871. La quattordicesima *(legione)* famosa, che soppresse le ribellione di Britannia.

SOPPRIORE. *V. A. Sottopriore. Ott. Com. Par.* 18. [283.] Fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, e poi soppriore. •‡ *Vit. S. Elisab.* 43. Non essendovi l'Abate, nè il Priore fece il voto per consiglio del Soppriore.

¶ SOPRA, e SOVRA. *Preposizione che denota Sito di luogo superiore; contrario di Sotto. Le più volte col quarto caso si costruisce, ma pur sovente al terzo s' accoppia, e anche talora s' adopera col secondo.* lat. *super, supra.* gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 18. 16. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *E nov.* 46. 4. Presala, sopra la barca la misero, e andar via. *E nov.* 77. 28. Converrà che voi ec. n' andiate sopra ad un albero. *Petr. Canz.* 44. 8. Ed alzava il mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gentir. *E cap.* 4. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Dant. Purg.* 31. Che pur sovra 'l grifone stavan saldi. *E Par.* 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. *E* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco. *Pist. S. Gir.* Non lus

in considerato il mio servo Iob, che non è al cuno sopra la terra simile a lui, uomo sanza cirimonie, ec. ; *Cr.* 3. 46 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell' albume dell'uovo, e dell' aceto, fatto e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni.

¶ § 1. '*Sopra, talora vale Oltre.* lat. *praeter, super.* gr. πέραν, ἐπὶ πλέον, ὑπὲρ *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. *E nov* 84. 4. Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Cas. lett.* 63 Sopra le podagre mi son venute le renelle.

§ 2. '*Sopra, talora denota distanza, e vale Di là da.* lat. *trans. Bocc. nov.* 42. 6. Ben cento miglia sopra Tunisi ec. ne la portò.

: § 3. *Sopra, talora denota Preferenza, e vale Più che.* « *Borr. nov.* 46. 2. La quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua, ed elle lui ».

: § 4. *Talora accenna Comparazione, e vale Oltre, Più che, Più di.* lat. *prae.* « *Bocc. nov.* 45. 4. Ma sopra tutti, due giovani assai leggiadri e da bene igualmente le portò grandissimo amore. *Petr. son.* 114. O piacer, onde l' ali al bel viso ergo, Che luce sovra quanti il Sol ne scalde. *E* 163. E la chiome ora avvolte in perle e 'n gemme, Allora sciolte, e sovra or terso bionde ».

: § 5. *Talora accenna Superiorità di merito, di bellezze, e simile.* « *Petr. son.* 209. Faccendo lui sovr' ogni altra gentile ». *Pass.* 607. Superbo è colui, il quale vuol parere sopra quello ch' egli è. *E appresso :* Chi vuol salire sopra quello ch' egli è, superbo è (*cioè: sorpassare il suo stato.*)

: § 6. *Sopra, talora denota Anteriorità di tempo, e vale Prima, Innanzi. Bemb. pros.* 1. 3. E pure è ciò cosa, e cui dovrebbono i dotti uomini sopra noi stati, avere inteso.

•: § 7. *Sopra, coi superlativi sta in luogo di Fra, e Di Sallust.* 136. Uomo sopra tutti quegli che la terra sostiene, più scelleratissimo. *Ovid. Simint.* 1. 191. Bellissima sopra tutte quelle della contrade ove nacque lo 'ncenso

: § 8. *Sopra, talora denota Tempo futuro, e vale Dopo, Appresso. Mil. M. Pol* 96. Da quel dì innanzi perdèo sua terra tutta, e andolla conquistando, e regnò sei anni sopra questa vittoria, pigliando molte provincie. •: *Cr.* 10. 6. 4. Gli vengono (*allo sparviero*) alcuna volta vermini: allora digli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco.

•: § 9. *Di sopra, riferendosi ad età, vale Oltre, Più là Segner. lett. Cos.* 12. Mi curai con acqua, dieta, e non altro, cosa a cui questo medico, di sopra ottant' anni, non si sapea accomodare.

• § 10. '*Per Subito dopo. Cr.* 6 40 6. Colui che prenderà il lattovario non dee dormire sopr' esso, ma si muova incontanente che l' avrà preso ec, imperciocchè suole indurre soffocazione.

: § 11. *Sopra, talora accenna Diritto. Cecch. Dot.* 4. 4. Potrà la fanciulla Por la conveniente dotazione Andarci sopra (*alla casa*)

: § 12. *Talora accenna la Cosa intorno alla quale altri è occupato. M. V.* 6 4. Erano in questo tempo i signori di Milano intenti con tutto loro isforzo, e studio sopra l'assedio della città di Mantova. *Din. Comp* 1. 12. Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella Chiesa d' Ognissanti, dissono a Giano ec.

: § 13. *Sopra, vale anche In considerazione di. Ar. Sat.* 4 Mi duol di non l' aver (*la moglie*), e me ne scusa Sopra certi accidenti, che l' affetto Sempre dal buon voler tennero escluso.

: § 14. *Sopra, talora denota Protezione Fior. It.* 342. O armipotente combattrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia.

: § 15. *Sopra, per In Verso, In favore* lat. *erga, in. S. Bern. Serm. Mis* 12 Dio ec. è benigno e misericordioso eziandio sopra gl' ingrati

§ 16 *Sopra, per Contra, Addosso.* lat. *contra, adversus.* gr. κατὰ. *Bocc. nov.* 19 3. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *E nov.* 46. 11. Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti. *Petr. son.* 22. Per vendicar suoi danni sopra noi. *E* 211. Amor tutte sue lime Usa sopra 'l mio core afflitto tanto *G. V.* 7. 104. 2. Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l Conte di Fosa, poi sopra lo Re d' Aragona ; *Din. Comp.* 1. 12. Giano giustamente cruciandosi sopra loro dicea, facciansi leggi, che sieno freno a tanta malizia *Ar. Fur.* 1 1. Per vendicar la morte di Troiano Sopra Re Carlo Imperator Romano. •: *Plut. Vit. Cic* 23. Fece citare il detto Catellina alla corte per esaminarlo sopra le cose, che si diceano sopra di lui (*cioè, a suo carico*)

•: § 17. *Sopra stomaco, vale Contra voglia. Car. lett.* 1. 72. Mi lascio trasportare a questa cottura ossessa sicura che le soglia male, e la faccia sopra stomaco.

: § 18. *Sopra, per Dietro. Bus.* 22. Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta; ed essendo scorso sopra un cerbio ec. perdei la vista dei compagni

§ 19. *Sopra, per Appresso, Vicino.* lat. *prope, adversus.* gr. ἐγγύς, ἐναντίον. *Bocc. nov.* 14. 2. Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante. *E nov.* 33. 4. Marsilia ec. è in Provenza sopra la marina posta. *Petr. son.* 39. Questi fur fabbricati sopro l' acque D' abisso.

•: § 20. *Si dice anche in varie locuz. con relazione alla situazione vicina, e superiore alle cose di cui si favella. Bocc. nov.* 17. 26. Era il Palagio sopra il mare ed alto molto, e quella finestra alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe rose dall' impeto del mare fatte cadere. *Lasc. Les. Nicrod.* 27. E chi par lo solesse cedere, egli l' ho nella prima camera sopra l' orto.

§ 21. *Sopra, [serve talora a indicare l' Affermazione, la Garanzia di una cosa] in vece di Per.* lat. *per.* gr. ἐπί. *Bocc nov.* 1. 7. Tante quistioni maleggiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato *E nov.* 23. 12 Ti prometto sopra la mia fè, e per lo buono amore il quale io ti porto, che infra pochi di tu ti troverrai meco. *E nov.* 76. 23. Ma se voi mi promettiate, sopra la vostra grande e coltivata fede, di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete.

§ 22. *Sopra, per Circa, Intorno.* lat. *de, circa.* gr. περί. *Coll. SS. Pad* [*Prol.* 2] Cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' santi Padri abitanti nell' eremo. *Lab.* 326. Maravigliatomi forte, sopra le vedute cose cominciai a pensare. *Vit. S. Gio. Bat* 636. Sopra questa materia molte altre belle parole, e delle profezie, e di ogni cosa che sapeva ec., diceva. *Cas. lett.* 16. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ec. sopra la prudenza ec. de' prefati due ec. signori suoi cugini. ; *Borgh. Orig. Fir.* 274. E' fu un'opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi e cavarne l' etimologie.

§ 23 *Sopra, per Innanzi, Avanti.* lat. *ante. Bat. Inf.* 1. Il nostro autore finge che queste, ch' egli narra nella prima cantica, gli furono mostrate nella notte del venerdì santo sopra 'l sabato santo. « *Fr. Giord.* 307. *titolo della Pred* 49. Predicò frate Giordano questo dì di sopra a nona in Santa Maria Novella. ; *Vit. SS. Pad.* 2 332. Ed essendo egli stato in questa pianta tutta la notte (*del sabato*) sopra la Domenica facendosi già giorno, si mi disse. *Bat. Inf.* 1. E poi la seguente notte sopra il sabato santo finge essere stato nell' Inferno.

: § 24. *E congiunto al pronome. Borgh Rip.* 310 Per memoria di Giovanni Acuto inglese, capitano de' Fiorentini fece un caval lo di chiaro oscuro, di color di verde terra, sopravi detto capitano.

•: § 25 *Sopra, si dice figuratam. parlando d' ogni sorta d' imposta sulle cose, o sulle persone. Varch. Stor.* 4. 72 E perchè la città era bisognosa di danaro, fu posto un accatto sopra venti cittadini.

: § 26. *Sopra cammino, vale Nell' atto del camminare ; come si dice Cammin facendo. Bus.* 177. Poco appresso di Stanforte, sopra 'l cammino, Polinoro disse.

• § 27. *Sopra capo, talora vale In parte più alta, e superiore. Borgh. Fies.* 214. Potea col tempo (*Fiesole*) esser molesta a questa nuova città (*a Firenze*) essendole lasciata sopra capo e tanto vicina.

• § 28. '*Essere sopra capo al nemico, vale Essergli addosso, alle spalle, Sallust. Catell.* 66. Il duca de' nemici coll'oste c'è sopra capo, e voi indugiate? (*il lat. ha supra caput est.*)

• § 29 *Sopra capo, posto avverbialm. vale Sopra, Di sopra. Franc. Sacch. nov* 112. La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra ec, e ogni cosa vedea.

§ 30. *Sopra di noi, e simile, cioè Con promessa della nostra fede. Filoc.* 1. 3 E sopra noi gli prometti valorose forze. « *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ella è, Ridolfo, una favola, sopra di me: prestatemene fede (*sulla mia fede.*)

§ 31. *Sopra parto, o Sopra partorire, [o partorira,] vale Nell'atto, e poco dopo l'atto del partorire G. V.* 9 218 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella e la creatura. *Lasc. Sibill.* 6. 2. Morì sopra parto in cotesta casa. *Tratt. segr. cos. donn* Di qui avviene che le femmine possono morire sopra parto. *E appresso:* Di qui nota i mali che vengono alle femmine sopra parto, e per essi mali muoiono sopra parto. « *Fior. S. Franc* 162. Una loro donna, la quale sopra a partorire tre dì era stata, e non potendo partorire si moria ec., pennonsi di riaverla sana e libero, se santo Francesco le ponesse le sante mani addosso. •: *Plut. Vit. Cic.* 39. Morì la figliuola di Cicero sopra il parto.

•: § 32 *Sopra il contrasto, o simile, vale Nell' atto del contrastare, e simile. Plut Vit. Cic.* 23. Questo Catellina in tutta maniera si valeva fare ipato, e avea in cuore d' uccidere Cicero nel consiglio sopra 'l contrasto (*cioè nell' atto del contrastare*)

• § 33. *Sopra sè, vale A proprio carico. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Tornando in Alessandria i padroni e mercatanti, che aveano recata la roba delle navi sopra sè, [fuggirono incontanente alla chiesa per sicurtade ] •: *Vit. lett. Mort.* 22. Non ho già trovato stampatore che le pigli sopra di sè *Bott. lett. Zen* 168. Questi furono il suddetto Martini, il Marsh. Andrea Alamanni, ed io, che poi facemmo tutta l' impresa sopra di noi del Vocabolario. *E* 110. Non vogliono stampare sopra di sè nè pure una Dottrina Cristiana

§ 34. *Sopra sera, e simili, vagliono Già venuta la sera, ec. Urb.* 169 ] Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bellissimo garzone con una testa di cinghiale nella mano

: § 35. *Esser sopra ad uno, per Assistirlo. Car En.* 3. 1000. Ed invocati in prima I santi Numi, diviò le veci Sì, che parte di tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo.

• § 36. *Esser sopra a far chechessia, vale Esser in sul farla, vicino a farlo Vit. SS. Pad.* 1. 124 Vedendosi egli sì tentato, che quasi era sopra a cadere, [venne a S Isidero.] ; *Giudott. Rett* 120 Scipione ha sconfitto i Cartaginesi, ed è sopra torre loro la terra.

: § 37. *Esser sopra a una cosa, vale Averne la sopraintendenza, Sopraintendervi Cecch. Prov.* 42 Chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai Sigg. Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricare le vie, che facessero rilastricar quella

: § 38. *E parlandosi di stampe, vale Soprintendere a correggerle Car. Lett* 1 83 Sono risoluto di darvi dentro, e di stamparla qui in Parma, per esservi sopra io medesimo.

§ 39. '*Andare sopra una città, e simili, vale Assaltarla, Assalirla. ec. M V.* 9. 22 Essendo stati sopra Parigi ad assedio con niente profittare.

§ 40. *Essere sopra qualche ufizio, o fare, e Ordinare uno sopra qualche ufizio, vagliono Averne, o Darne il governo ed altro, Esserne, o Farnelo soprastante.* In

*proeficere, praeesse.* gr. ἐπιστατεῖν, ἐπιστατεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da oficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 47. 5. Sopra i suoi fatti il fece maggiore. *E nov.* 80. 5. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia ec., e dato per li detti al mercatante un magazzino.

§ 41. *Mangiar sopra checchessia, vale Mangiar sopra pegno. Bocc. nov.* 7. 2. Avendo seco portate tre belle e ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una, ed appresso ec. *ene*venne, se più volle col suo oste tornare, gli diede la seconda, e cominciò sopra la terza a mangiare. *E appresso:* Ora, mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, avvenne ec.

•: § 42. *Dir sopra una cosa, vale Offerire nelle vendite all'incanto alcuna somma di danaro per prezzo di quello tal cosa.* lat. *licitari.*

§ 43. *Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo, e sopra di sè, e simili maniere, vagliono Ritornare, Venire ec. in suo danno.* lat. *in suum caput redire.* gr. ἐφ' ἑαυτὸν ζημίαν ἐπικλάειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo. *Fiamm.* 2. 33. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpevole donna. *Pass.* 22. Fuggiamo di presente, che l'ira d'Iddio non venga sopra di noi in questo luogo.

§ 44. *Prestare, o Pigliare in presto danari sopra alcuna cosa, vagliono Dare, o Accattare col pegno. Bocc. nov.* 13. 5. Il quale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate.

§ 45. *Fare, e Lavorare sopra di sè, si dice degli artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per sè, a loro pro e danno.* lat. *sibi opus sumere.* gr. ἑαυτῷ διαπονεῖν. • *Franc. Sacch. nov.* 122. Gli convenia esercitare l' arte altramente quando era sopra sè *(l'esercitava come padrone e maestro)*, che quando era sotto altrui come discepolo.

§ 46. *Star sopra sè, vale Star pensoso, sospeso, in dubbio.* lat. *in dubio esse, haerere, haesitare.* gr. ἀμφισβητεῖν, ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 33. 4. Sovra se stesso alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 42. 7. La donna, udendo questo, alquanto sopra sè stette.

•: § 47. *Esser sopra pensiere, vale Essere astratto col pensiero, Essere sopra fantasia.*

§ 48. *Andar sopra sè, vale Andar diritto in sulla persona, Portar ben la vita.* lat. *rectum incedere.* gr. εὐθὺ βαδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 42. Colle carni più vive e colle boche più nere gli vedete a sopra sè andare, e carolare, e giostrare. •: *Lor. Med. canz.* 79. Tanto va sopra sè male, Che par proprio un vetturale Quando compie la giornata.

§ 49. *Stare, o Recarsi sopra sè, e sopra di sè, vagliono Non s' appoggiare.* lat. *stare, consistere. Bocc. nov.* 99. 21. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra se stesse. *Galat.* 15. Dee l' uomo recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi nè aggravarsi addosso altrui.

•: § 50. *Recarsi sopra sè, vale talora Mettersi in atto di pensare. Bocc. nov.* 12. 1. Sopra sè recatasi disse ec.

: § 51. *Piangere sopra una persona, o una cosa, vale Dolersi per amore, o rispetto di una persona, o di una cosa. Din. Comp.* 2. 40. Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. •: « *Bocc. nov.* 77. 60. Cominciò a piangere sopra di lei, non altramente che se morta fosse ».

§ 52. *'Sopra talora s'usa a guisa d'avverb. senza caso, e vale Addosso.* lat. *supra. Bocc. nov.* 73. 9. In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra, non è veduto da niuna altra persona.

§ 53. *E in forza d' avverb. per Addietro.* lat. *supra, superius.* gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea d' alcun de' suoi già far divorzio.

§ 54. *Soprattutto, Sopresso, e altre voci composte, o derivate da* SOPRA. *v. a' lor luoghi.*

: SOPRABBASTARE. *Esser più che bastante.* lat. *redundare. Cr. Descr.* 10. Quanto alla musica fosse bella al possibile, ma non di solletico alla curiosità, cioè qual potevan avere da cantori e sonatori nostri senza più, che al fine inteso soprabbastavano.

• SOPRABBELLEZZA. *Abbellimento troppo ricercato, Bellezza sopra bellezza. Uden. Nis. Proginn.* 3. 112. [299.] Il penneggiare la prosa di queste miniate soprabbellezze poetiche proprio è un esser poeta in prosa.

: SOPRABBELLO. *Add. Più che bello. M. V.* 1. 73. Il detto Re Filippo di Francia avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e soprabbella dama, figliuola del Re di Navarra.

SOPRABBENEDIRE. *Ribenedire, Benedir di nuovo.* lat. *'superbenedicere, denuo benedicere.* gr. πάλιν εὐλογίζειν. *Vit. S. Gio. Batt.* [*217.] Quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione.

• SOPRABBESTIALE. *Add. Più che bestiale, Bestialissimo. Demetr. Segn.* 234.

• SOPRABBEVERE. *Bevere immediatamente dopo aver preso checchè sia per bocca. Red. Lett.* [*fam.* 2. 47.] Potrebbe valersi di due o tre dramme di pura polpa di cassia, soprabbevendovi immediatamente un brodo.

SOPRABBOLLIRE. *Bollire di soverchio, Bollire per troppo tempo.* lat. *immodice bullire, praebullire.* gr. ὑπερζεῖν. *Cr.* 4. 30. 4. Non soprabbollendo, sarà sempre dolce il mosto. *E cap.* 53. *tit.* In che modo il mosto non soprabbolla.

SOPRABBONDANTE. *Che soprabbonda.* lat. *exuberans, redundans, superfluens, vehemens.* gr. ἐκθηνῶν, πλεονάζων, σφοδρός. *Pass.* 268. La terza umiltà è detta soprabbondante, ch' è più che non è di necessità, e che non puote esser maggiore. *Bocc. nov.* 12. 31. Nè la soprabbondante gioia e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Galat.* 10. Onorandoli in casa sua con magnificenza non soprabbondante, ma mezzana, quale conviene a cherico.

SOPRABBONDANTEMENTE. *Avverb. Con soprabbondanza.* lat. *immodice, redundanter.* gr. περισσῶς. *But. Inf.* 7. Imperocchè soprabbondantemente li cherici ec. sono avari. *Gal. Sist.* 206. Tuttavia le cose che si son dette soprabbondantemente, mi son parse tanto curiose, che ec. *E* 432. Voglio con nuove obiezioni e con nuove risposte ec. soprabbondantemente dar soddisfazione ad esso.

• SOPRABBONDANTISSIMO. *Superlativo di Soprabbondante. Vit. S. Girol.* 53. Com' è singulare e inaudita la tua liberalitade, come soprabbondantissima e larga la tua cortesia ! ec. *Bemb. lett.* 1. 2. 81. Basciovi nondimeno la mano della vostra soprabbondantissima cortesia.

SOPRABBONDANZA. *Soverchia abbondanza.* lat. *redundantia, superfluitas, superfluentia. G. V.* 11. 3. 4. Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua ec. venne nella vostra città. *Med. Arb. cr.* [77.] I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. *Coll. SS. Pad.* [4. 15. 12.] Quando noi con una cotale soprabbondanza di maraviglia ragguardiamo la sua incredibil pietade.

SOPRABBONDARE. *Sommamente, e Soverchiamente abbondare, Sopravanzare.* lat. *redundare, superabundare, exuberare.* gr. πλεονάζειν, περισσεύειν, ἐκθηνεῖν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. L' acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *E nov.* 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Ott. Com. Par.* 11. [221.] Povertade non vi si [*trovava,] ma abbondava e soprabbondava in terra questa spezie.

SOPRABBONDEVOLE. *Add. Soprabbondante.* lat. *redundans, excedens, abundans, exuberans.* gr. πλεονάζων, περισσός. *Introd. Virt.* [307. Umiltà si divide in tre parti ec.; per la terza s' aumilia l' uomo al minore,] e questa è detta soprabbondevole.

• SOPRABBONDEVOLEZZA. *Qualità di ciò che è soprabbondevole. Gor. Long.* [22.] Il sublime consiste nell' innalzare, l'amplificazione poi nel moltiplicare; e però quello il più delle volte in un sol concetto consiste; questa colla quantità, e soprabbondevolezza va del tutto insieme.

SOPRABBONDEVOLMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente.* lat. *affluenter, superfluenter, ubertim, affatim, satis superque.* gr. περισσῶς. *Carl. Fior.* 111. A tutto questo risponde soprabbondevolmente lo 'nfarinato secondo, ec. *Salv. Dial. Amic.* 12. Soprabbondevolmente, o Girolamo, quanto alla parte mia, credo parimente dal mio compagno, avete voi soddisfatto al desiderio che ci stava nell'animo. •: *E Inf. sec.* 300. Da un amico degli accademici in un suo libretto soprabbondevolmente fu dimostrato.

• SOPRABBUONO. *Add. Più che buono, Strabuono. Salvin. Plotin.* 542. Ma è soprabbuono, e non a se medesimo, ma agli altri buono.

• SOPRABELLO. [*Add. Più che bello, Bellissimo.*] *M. V. lib.* 1. *cap.* 73. Ma il detto re Filippo di Francia, avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e soprabella dama *(l' edizione del* 1562. *legge donna)* figliuola del Re di Navarra, e levatola al figliuolo, tanto disordinatamente usò il diletto della sua bellezza, che cadendo malato, la natura infiebolita non potè sostenere, e in pochi di diede fine con la sua morte e alla sollecitudine delle guerre, e a' pensieri del regno, e ai diletti della carne.

• SOPRACCALZA. *Calza che si porta sopra le altre calze.* lat. *caliga caligae superposita. Salv. Inf. sec.* 12. Fu dalla Crusca ec. dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola; come *sopravvesto, sopransegna, sopraccalza,* e sì fatte.

• SOPRACCANTO. *Specie di canto, ovvero Canto fatto e recitato sopra alcuna cosa, cui si voglia giovare, o nuocere. Salvin. Disc.* 3. 112. Gli incanti dai Greci [aggiustatamente] sono detti [ἐπῳδαί,] quasi sopraccanti, cioè canzoni fatte sopra alcuna cosa che curar si voglia, o possedere, o governare, ec.

• SOPRACCANZONE. *Canzone sopraggiunta, che anche dicesi Epodo. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 415. Così la Strofe e l'Antistrofe in Pindaro sono termini di ballo, or dalla destra, or dalla sinistra, cioè volte e rivolte; alle quali seguiva lo Epodo, cioè sopraccanzone, quando il coro ballatore si fermava in mezzo.

SOPRACCAPO. *Sopraintendente, Superiore.* lat. *rector, praefectus.* gr. προστάτης. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Schifando Trebellio per compagno, l'ebbero per sopraccapo *(qui il testo lat. ha : supra tulere.) Cecch. Dot.* 2. 1. Perchè l'aver voi speso troppo è un male Che si dà a tutti, o alla maggior parte De' giovani, che non hanno sopraccapo Che gli freni. *Bellinc. son.* 277. Se nel mio sopraccapo il dir notate. • *Salvin. Disc.* 1. 27. Coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato. *E* 2. 47. Noi veggiamo che le stesse Repubbliche nelle loro urgenze mutano governo, e mettonsi un solo per sopraccapo.

• § 1. [*Sopraccapo, dicesi anche La parte più considerabile e ardua di checchessia.*] *Segr. Fior. Com.* [1. 2.] Anche io sono un bufolo, che non me ne accorgendo con una fante cascava a poco a poco nel sopraccapo della fisolofia.

•: § 2. *Sopraccapo, per Luogo dove un fiume, o simile, è più profondo, sicchè l'acqua si alza sopra il capo di chi vi s'immerge. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *p.* 14. Non avendo l'arte di ritenere l'alito, nè di notare ec. quanto più si dimenava, tanto più la corsia lo guidava nel sopraccapo.

: SOPRACCARICA. *La stessa che Sopraccarico. Bott. Stor. It. l.* 4. *cap.* 43. Aggiuntasi per sopraccarica al lor dolore un nuovo cura ec. *(qui figurat.)*

• SOPRACCARICARE *Far sopraccarico, Caricare troppo.* lat. *nimis onerare.* gr. παραφορτίζεσθαι. *Red. lett.* 1. 673. Ma quando la soma si sopraccarica come oggi, mi cascan le braccia.

¶ SOPRACCARICO. *Quello che si mette oltre al carico solito.*

• § *Sopraccarico, in termine di marineria, dicesi Colui che si mette nel bastimento per custodia dei generi e mercanzie, o d'altra cosa, e per soprintendervi.* « *Salv. Granch.* 5. 16. Fu contro Gli' avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico ». •: *Sassett. lett.* 146. Conviene il sopraccarico fare ogni sua faccenda. *E appresso:* Giunto adunque il sopraccarico in alcuna scala, subito dà opera di spedirsi.

• SOPRACCARTA. *Coperta della lettera.* lat. *litterarum involucrum. Il Vocab. alla voce* COPERTA, § 4.

• SOPRACCASSA. *Term. degli Oriuolai. Seconda cassa di un oriuolo da tasca.*

SOPRACCELESTE. *Add. Che è sopra al cielo, Sopraccelestiale.* lat. **supercoelestis.* gr. ὑπερουράνιος. *Varch. Lez.* 416. Delle sopraccelesti *(Intelligenze)* tratta il teologo; e perciò noi, lasciate le sopraccelesti, che sono proprie della santissima teologia, tratteremo delle celesti. •: *Segner. Crist. instr.* 6. 5. 4. Figuratevi che abbiamo ad entrar in un' officina di Paradiso, ripiena di rimedi sopraccelesti.

SOPRACCELESTIALE. *Add. Che è sopra i cieli, Che sta sopra, o Che è superiore alle cose celesti.* lat. *supercoelestialis.* gr. ὑπερουράνιος. *Tesl. Mist.* [66.] La mente tanto più divinamente e eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s'appressa. *S. Agost. C. D.* Ad acquistare le cose celestiali e sopraccelestiali con umile devozione mutasse l'affetto umano.

SOPRACCENNARE. *Accennar sopra, o precedentemente; Dire avanti, Dire prima.* lat. *praenarrare, praefari.* gr. προλέγειν, προειπεῖν. *Lib. Pred.* Il fatto voi sapete molto bene, che ho voluto sopraccennarlo nel principio.

SOPRACCENNATO. *Add. da Sopraccennare.* lat. *praenotatus, antedictus.* gr. προσημανθείς. *Salvin. Disc.* 1. 246. Questo problema in un certo modo venne ad esser proposto secondo il sopraccennato costume degli antichi. •: *Viv. Prop.* 104. Fra le quali non si m, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati.

• SOPRACCHIAMARE. *Term. de' Medici. Chiamare a consulta altri medici, e chirurghi. Red. lett.* [*fam.* 6. 288.] Furono sopracchiamati altri medici, [e altri chirurghi a consulta.]

SOPRACCHIARO. *Add. Più che chiaro, Chiarissimo.* lat. *luce ipsa clarior. Bergh. Vesc. Fior.* 437. A me non è punto nascosto come sia malagevole lo sveglere dagli animi certe antiche opinioni profondamente radicate, e già per la lunghezza del tempo indorate, se la cosa non si mostra chiara e sopracchiara.

SOPRACCHIEDERE. *Chiedere sopra il convenevole.*

SOPRACCHIUSA. [* *Termine degl' Idraulici. Chiusa di tavoloni per coltello, che si fa ad una pescaia, come il soprassoglio agli argini.*] *Viv. Disc. Arn.* 20. Osservai di più, che nel doversi far ridurre le sopracchiuse degli altri due mulini e termini permessi ne' mesi estivi, converrà levare a quello de' Castelletti un braccio di tavola.

SOPRACCIELO. *La Parte superiore del cortinaggio da letto, e d'altri arnesi simili. Borgh. Rip.* 613. A Matteo Botti ec. ho dipinto uno scrittoio, dove negli angoli del sopraccielo ha fatto le sette arti liberali e altre *(qui per similit., e vale Volta.)*

SOPRACCIGLIO. [*Lo stesso che*] *Ciglio.* lat. *supercilium.* gr. ὀφρύς. *Vit. SS. Pad.* [2. 348.] Per la molta vecchiezza gli occhi quasi non si parevano, perocchè le sopracciglia gli coprivano. *Ott. Com. Purg.* 53. [436.] Chi sapesse bene affigurare le lettere, scorgerebbe che le due sopracciglia col tratto del naso fanno ec. *Sen. Pist.* 113. Queste son le cose, di che noi disputiamo co' sopraccigli levati.

• § 1. * *Per Cipiglio, o Guardatura in generale. Bellin. Bucch.* 220. La prosunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio Qual chi col suo consiglio Parla di cose di sovranità.

•: § 2. *Sopracciglio, è anche Term. di architettura, e vale Architrave, Soprallimitare. Soder. Agric.* 163. Si suole per maggior fortezza, acciocchè i sopraccigli o soprallimitari delle porte e finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni archi.

SOPRACCINGHIA. *Cinghia che sta sopra altra cinghia. Tav. Rit.* Appresso ['mfrena] il buon destriere, e acconciolo bene [di cinghie,] e di sopraccinghie.

¶ SOPRACCINTO. *Add. Cinto di sopra.* •: *S. Ag. C. D.* 14. 17. Facionsi cintale, le quali si chiamano in latino campestri ec., sicchè il volgo chiama campestrati quelli che sono così sopraccinti.

•: § *E figuratam.* « *Bet. Purg.* 1. Chi vuole nel mondo entrare nella penitenzia, conviene essere sopraccinto di alcun grado di umiltade ».

SOPRACCIÒ. *Soprantendente.* lat. *praefectus.* gr. ἐπιστάτης. *Salv. Granch.* 5. 9. Presa partita di ricorrere Al sopracciò in dogana. •: *Sassett. lett.* 106. E ne' detti palagi è uno sopracciò, che serve que' forestieri di tutte l'altre cose al vitto necessarie, con i denari loro.

SOPRACCITATO. *Add. Citato avanti, Citato di sopra.* lat. *superius laudatus.* gr. ἀνωτέρω ἐπαινεθείς. *Red. Ins.* 78. Il padre Blancano nel libro sopraccitato afferma ec. che il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilacciato, ec. *E Vip.* 6. 32. Lo confermo, ancorchè sia negato da' sopraccitati autori.

: SOPRACCOLLO, *che anche* SOPRA COLLO *si trova scritto. Qual di più del collo ordinario che si pone sulle navi, o sulla vettura.*

: § *Per lo più è term. militare, e vale Quella quantità di milizia che si pone sulla nave oltre l'ordinaria per isbarcarla dove che sia. Guicc. Stor.* 17. 64. Nel tempo medesimo Andrea Doria con le galée, e con mille fanti di sopra collo, assaltò i porti dei Senesi. *E* 18. 61. Si credeva che egli resterebbe impegnato a resistere all'esercito terrestre; e Renso negli Abruzzi, e l'armata della Chiesa e dei Viniziani che erano centidue galée, non arebbero contrasto, portando massimamente tremila fanti di sopraccollo.

• SOPRACCOLONNIO. *Sodo che si pone fra l'una e l'altra colonna; Architrave. Baldin. Voc. Dis.* [155.]

SOPRACCOMITO. *Principal comito. Vit. Plut.* Sopraccomito fece Iassierito il filosofo. *Serd. Stor.* 4. 143. Pelagio Sosa sopraccomito, legatala alla poppa della sua galere, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla. *Bemb. Stor.* 5. 68. Il Contarino, chiamati a sè i sopraccomiti delle cinque galée, ed esortatigli ec., alle loro galée gli rimandò.

SOPRACCOMPERARE. *Comperar le cose molto più ch'elle non vale.* lat. *carius emere.* gr. πολυτίμως ἀγοράζειν. *M. V.* 6. 48. Il Comune si dispose a sopraccomperare, per mostrare amore e giustizia. *Cron. Morell.* 360. Non vendere la tua mercanzia e chi la caletta sopraccomperare.

SOPRACCOPERTA. *Coperta che si pone sopra l'altra coperta.* lat. *stragulum.* gr. στρῶμα.

• § *Sopraccoperta, per Coperta della lettera, Sopraccarta. Red. Lett.* V. S. non mi ha scritto a chi devo far la sopraccoperta delle lettere che io le scrivo.

SOPRACCORRERE. *Correr sopra. Tac. Dav. ann.* 1. 60. Volevano i Cherusci aiutare i Catti; ma Cecina, qua e là sopraccorrendo, gli sbigottì *(il testo lat. ha:* huc illuc arma ferens.)

• § *Sopraccorrere, vale pure Correr sopra; ma si dice de' fiumi, e simili, che traboccando si spandono per le circostanze. Bemb. Stor. lib.* 2. La Brenta parimente le ripe in più luoghi sopraccorsa, le maggior parte del Padovano d'alluvione e guasto diserto.

• SOPRACCOTTA. *Foggia di guarnacca antica. Ved. alla voce* SORCOTTO.

: SOPRACCRESCERE. *Crescere maggiormente. Cas. Vit. Cr.* 1. 383. Il qual subisso di pena fu una sterminata crescere e sopraccrescere di meriti, un tesoro d'infinita soddisfazione ch'egli rendette al Padre in persona dell'uom peccatore. *E Paneg. S. Fr.* 48. Or qui è dove sopraccresce senza termine la maraviglia.

•: § *Sopraccrescere, vale anche Crescere dalla parte di sopra. Soder. Colt. Ort.* 244. Quando le radici hanno preso un certo aumento, bisogna ammontare loro la terra intorno, perchè se elle sopraccresceranno di terreno, quella parte che ne resterà fuori sarà dura e fuegose.

: SOPRACCRESCIUTO. *Add. da Sopraccrescere. Cas. Nov.* 646. Sentiva il suo dolore sopraccresciuto pe' danneggiamenti che le erano fatti. *E Vit. Cr.* 4. 478. S'accostano le parti che già formarono i muscoli ed ecco vi sopraccresciuta la carne, con vene, nervi ec.

• SOPRACCUOCO. *Colui che soprantende ai cuochi. Guarin. Idrop.* 2. 5. Sarà dunque venuta la tua ventura ec. di satollarti a tuo modo. *M.* A mio modo no, ma questo più si potrà, ec. io maestro di casa, io scalco, io dispensiero, io sopraccuoco, io credenziero, ec.

: SOPRACUTO. *Add. Più che acuto, Acutissimo. Megal. Lett. scient.* 91. Ci può egli essere mai caso ec. che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura sopracuta, un' ottava per una settima, ec.

SOPRADDENTE, *e* SOPRADDENTI. *Dente nato fuori dell'ordine degli altri denti. Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele, ne sopraddenti di sopra.

SOPRADDETTO, [*e* SOPRADETTO.] *Add. da Sopraddire; Detto avanti, Predetto.* lat. *praedictus.* gr. προειρημένος. *Bocc. nov.* 66. 46. Era già nella chiesa di san Piero ec. stato posto messer Torello con tutti i sopraddetti gioielli. *G. V.* 8. 39. 1. Per le sopraddette cittadi, e setta di parte Bianca e Nera, ec. *Soder. Colt.* 52. Ecci un modo dell'innestar le propaggini sopraddette. *E* 105. Volendo che abbia un po' di colore di vino sopraddetto, lasciolo stare un dì in sulla vinaccia. *E* 107. Così si facciano i tini, e sieno da' legnami sopraddetti. : *Car. lett.* 1. 50. Quegli, che fu consegnato a noi per guida, e per trattenimento nostro, s'abbattè ad essere un gentil frate, e molto amico de' gentiluomini sopraddetti.

SOPRADDIRE. *Dire oltre al detto, Aggiugnere al detto.* lat. *dictis addere.* gr. εἰρημένοις προστιθέναι. *Zibald. Andr.* 13. Allora Sesto cominciò con dolci parole a dire l'amore che le vuole, sopraddicendo con lusinghe l'animo suo ec.

• § 1. *Per Esagerare, Eccedere nel dire, Dire oltre al convenevole. Vit. S. Gir.* 71. Non si creda ch'io sopraddiro di lodarlo ec.

• § 2. *Per Dir di sopra, Innanzi. Mascrim. burl.* 1. 149. Il letto adunque ebbe principio in quello Tempo ch'io sopraddico, allor che 'l mondo Dell'incomodità si fe rubello.

SOPRADDOTA, *e* SOPRADDOTE. *Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote; Giunta di dote.* lat. *paraphernа.* gr. παράφερνα. *Cron. Morell.* 266. Non le lasciare sopraddota, o stia ella o no, perocchè non è nel vero sì triste madre, che non sia meglio pe' figliuoli, che altra donna. *Zibald. Andr.* 14. L'oro che i parenti avieu portato per riscattarla, quegli diede alla giovane per sua sopraddota. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Non avendo figliuoli, e morendo egli innanzi a lei, le fe sopraddota di due mila ducati. *Ar. Supp.* 2. 1. Che Damonio Avea di dar la figliuola per anima Al dottor, poichè offeria di dua milia Ducati sopraddote.

SOPRADDOTALE. *Add. Di sopraddote.*

**SOPRADDOTARE.** *Dar sopraddote, Far sopraddote. Lasc. Sibill.* 1. 6. Oltre il torla senza dote, la vuol sopraddotare egli io due mila ducati *(qui vale* Dotare *assolutamente.)*

**SOPRADDOTE.** *v.* SOPRADDOTA.

• **SOPRADDOTTISSIMO.** *Più che dottissimo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 51. [132.] Non si ricordano questi sopraddottissimi disputatori, che gli esempli in dialettica o in filosofia ec.

: **SOPRAEMINENTE.** *Add. Eminente sopra gli altri. Rucell. Tim.* 8. 7. 672. Il sommo bene è la sopraeminente essenza di Dio.

• **SOPRAESALTATO.** *Add. Esaltato grandemente, Esaltato sopra il proprio merito. Segner. Mann. Apr.* 28. 1. Ma non gli è dovuta *(la gloria)* altrimenti: che però non si dice ch' egli è esaltato, ma ch' egli è sopraesaltato.

• **SOPRAESALTAZIONE.** *Grande esaltazione, e sopra il proprio merito. Segner. Mann. April.* 28. 1. Non si può trovare veruna esaltazione dell'empio, che non sia sopraesaltazione.

**SOPRAFFACCIA.** *Superficie.* lat. *superficies.* gr. ἐπιπολή, ἐπιφάνεια. *Lib. Astr.* Quando questo vorremmo fare, prenderemo un quarto di cerchio, che siano li suo' piani quadrati, il più certo che posse essere, e porremo sua sopraffaccia di sotto igualmente sopra la sopraffaccia della sfera in modo che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi che terminano le sopraffaccia di sotto del quarto dell' armilla. *E altrove:* La inclinazione del zenit ec. è eguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua cella. *Guid. G.* Avea uno maraviglioso carro, tutto interamente ordinato d' avorio, salvo che le sue ruote erano d'ebano, vestite di sopra di puro oro, e le sopraffaccie di fuori era ornate di gemme.

• **SOPRAFFACIMENTO.** *Il soperchiare, Soperchiamento, Soprabbondanza. Uden. Nis. Proginn.* 3. 61. [202.] Deu parlar più naturalmente e con manco artifizio; altrimenti la imitazione rimarrebbe sotterrata e allunguidita per sopraffacimento tirannico delle graziose parole.

**SOPRAFFARE.** *Soperchiare, Vantaggiare.* lat. *superare, opprimere.* gr. ἐπικρατεῖν, καταπιέζειν. *Varch. Ercol.* 69. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza. *E* 100. E nientedimeno vuol sopraffare l' avversario, e mostrare che non lo stima. *Sen. ben. Varch.* 6. 24. Uno de' soldati veterani di Cesare, il quale voleva sopraffare un poco troppo i suoi vicini, essendo accusato, diceva innanzi a lui le sue ragioni. •: *Magaz. Colt.* 14. 90. I lavoratori ec. vogliono essere famiglia accomodata per quel podere ch'essi lavorano, e piuttosto sopraffare il podere, che le faccende sopraffacciano i lavoratori.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che fantocci eran quei ch' io vidi insieme Furtivi or sopraffarsi, ora palesi Contrariare ed urtarsi?

§ 2. *Figuratam. per Premere, Calcare. Sen. Pist.* 64. Ella ci ha messo sotto piedi l' oro e l' argento; ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose.

§ 3. *Per Superare, Vincere, Opprimere. Fir. As.* 276. Con sassi, e ciò che altro veniva loro alle mani, si sforzavano di sopraffarlo. *Alam. Colt.* 4. 92. Sicchè il terreno Contrastando talor, non possa mai Lui sopraffar, ma dal lavor sia vinto.

: § 4. *Sopraffare, vale anche Sovrastare, Essere a cavaliere.* lat. *eminere. Guicc. Stor.* 5. 252. Dopo molti assalti dati in vano, saliti una parte di loro in su un aspro monte, che sopraffà la Murata, costrinsero e lesaraono coloro, che la guardavano. *E* 8. 396. Perdute quelle *(rocche)*, perchè sopraffanno tanto la città, resterebbe Verona in grave pericolo.

• **SOPRAFFASCIA.** *Fascia che sta sopra altra fascia. Band. ant.* Per ornamento ec. una cuffietta, fascia, sopraffascia, ec.

**SOPRAFFATTO.** *Add. da Sopraffare. Vinto, Superato, Oppresso.* lat. *oppressus.* gr. καταπιεζόμενος. *Stor. Eur.* 3. 32. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all' arme; e sopraffatto tanto dagli anni, che lo 'ngegno più non mi serve ec. *E* 3. 113. Essendo egli oramai pur vecchio, e sopraffatto dalla fatica, si morì d' affanno e di rabbia. *Varch. Stor.* 11. 333. Ma quando l' onde turbate sono, e i venti soffiano contrarii, allora, perchè ella e trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di espertissimo e d' arditissimo piloto mestiero. • *Fortig. Ricciard.* 6. 56. Ma quando un uom si trova sopraffatto Dal timore, rimane tanto avvilito, Che non ha forza pur di alzare un dito. : *Guicc. Stor.* 6. 388. Non si poteva più campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua è molto sopraffatto dall' acque.

§ *Aggiunto a frutte, funghi, e ad altre simili cose, vale lo stesso che Troppo maturo, Troppo fatto, Strafatto.* lat. *decoctus, maturus.* gr. περισσῶς πέπειρος. *Cant. Carn. Ott.* 37. Donne di questi belli *(funghi)* Si vuol riporre e nell' olio e nel sale, E non de' troppo fatti, Ch' al fin de' sopraffatti si fa male.

• **SOPRAFFAVOLA.** *Ampliazione di favola, Favola sopra favola, Favola aggiunta ad altra favola. Salv. Inf. sec.* 16. Niuna diversità può indurre l' esser più storia che soprastoria, o favola, che sopraffavola. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 34. [138.] Tali sono i poeti, che sopra un medesimo argomento formano una sopraffavola.

: **SOPRAFFERVENTE.** *Add. Più che fervente, Ferventissimo. Mod. Arb. cr.* 23. Nel quale stato d' amore fervente, e sopraffervente, già non si raccorda di se medesima.

• **SOPRAFFINAMENTO.** *Gran raffinamento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. Per tornare a nostra lingua, abuso sembrami ec. gli altri componimenti per un certo sopraffinamento di giudicio ripudiare.

**SOPRAFFINE.** *Add. Più che fine.* lat. *optimus.* gr. βέλτιστος.

• **SOPRAFFINISSIMO.** *Superl. di Sopraffino. Bellin. Disc.* [1. 110.] Solo Iddio può con l'incomprensibilità del suo più che sopraffinissimo magistero giugnere a tanto.

• **SOPRAFFINO.** *Add. Più che fino, Finissimo. Segner. Parr. istr.* 14. 2. Come farebbe chi non chiudesse la bocca al vaso dove gli fu versato uno spirito sopraffino. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* [147. Fior di pecora, cioè fiori di lana di pecora, cioè] lana sopraffina.

• § *E in forza di sust. Bart. Ricr.* 1. 8. Su e giù per montagne e voragini, andar come alla piana sicuro, e in tanto sconvolgimento e scompiglio, sola la mente del piloto nè confondersi, nè turbare: non è egli questo il sopraffino dell' arte?

• **SOPRAFFIORIRE.** *Fiorire di nuovo. Salvin. Teocr.* [126.] Erenvi sopra alti, ragion pini, Platani, pioppi ec., Quanti mai sul restar di primavera Soglion sopraffiorir pe' verdi prati.

: **SOPRAFFLORIDO.** *Add. Più che florido, Floridissimo. Salvin. Senof.* 3. 63. Quivi nella mia giovanezza m' innamorai d'un giovane bello, ed era il giovane di quei del paese, il suo nome Iperanto (quasi sopraffiorido), e venni in questo amore ec.

**SOPRAGGALEA.** *Galèa capitana.* lat. *navis praetoria.* gr. ἁλιὰς τοῦ στρατηγοῦ. *M. V.* 2. 59. Le due grosse de' Viniziani si misono per proda, e una per banda a combattere la sopraggalèa dell'ammiraglio de' Genovesi.

: **SOPRAGGAUDIO.** *Gaudio grande. Belc. Vit. Colomb. C.* 337. Con questa condizione i santi martiri ricevettero il martirio volontariamente, non curandosi del flagello mortale, per lo sopraggaudio che sentivano nell' anima.

• **SOPRAGGIOIRE.** *Sommamente gioire. Rim. ant. Guid. Guinic.* [1. 88.] Di che vi strugge il cor pianto ed angoscia, Che dovreste d' amor sopraggioire, Che avete in ciel la mente e l' intelletto? : *Guitt. Rim.* 1. 130. Però tanta abondanza, Ch' è de fin pregi, avanzala tuttore, Che di ciascun porla sopraggioire.

• **SOPRAGGIRARE.** *Girare di nuovo, Girare superiormente. Bemb.*

• **SOPRAGGITTARE.** *Fare il sopraggitto. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 5. *Sopraggitto,* ec. Credo io che sia dal *sopraggittare* del filo sopra la cosa cucita, in maniera che quello si reggia, come si scorge ec.

**SOPRAGGITTO.** *Sorta di lavoro che si fa coll' ago, o per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, e anche talora per ornamento. Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto. *Buon. Tanc.* 4. 5. E due lenzuol cuciti a sopraggitto.

**SOPRAGGIUDICARE.** *Sopravanzar l'altezza, Essere a cavaliere.* lat. *superiori loco esse, de superiori loco aestimare.* gr. ὑπερέχειν. *Stor. Rin. Montalb.* Menò per sì grande forza, ch' egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava. *Filoc.* 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sii da lui sopraggiudicato. *Ott. Com. Inf.* 4. [44.] Sia in luogo aperto e luminoso, che altrimenti l'occhio nell'oscuro e confuso non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l' obbietto. : *Guicc. Stor.* 16. 466. Messero una parte delle genti nel monastero di San Michele in Bosco, molto vicino alla città, ma posto in luogo eminente, e che la sopraggiudica *(la stampa, credo per errore, ha: sopraggiudico.)*

**SOPRAGGIUGNENTE.** *Che sopraggiugne.* lat. *superveniens.* gr. ἐπερχόμενος. *Declam. Quintil. C.* È da credere che per li parenti del giovane e sopraggiugnenti sarebbe mutato il testamento. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina li buoni, danna, guasta e distermina li rei.

**SOPRAGGIUGNERE,** *e* **SOPRAGGIUNGERE.** *In signific. neutr. Arrivare improvvisamente, e inaspettato.* lat. *de improviso advenire, supervenire.* gr. ἀπροσδοκήτως ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 38. Sopraggiunse colui, il quale andato era in Cicilia. *E nov.* 45. 6. Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopraggiugneste voi, da cui difeso, Riconosco il mio scampo. : *Tass. Dial.* 135. Qualora da qualche forestiero saranno sopraggiunti potrà in un punto arricchire la mensa in uno modo che ec.

§ 1. *Per Venire, o Arrivare semplicemente.* lat. *supervenire.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 160. Sopraggiugnendo l' anno del Giubileo 1350. pensò d' andare in porto Cesenatico. •: *Gell. Err.* 3. 3. La sera m' è sopraggiunta addosso tanto presto, che a fatica che io me ne sia avveduto.

§ 2. *In signific. att. vale Acchiappare, o Correr alla 'mprovviso.* lat. *opprimere, imparatum offendere.* gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Fu da loro sopraggiunto e preso, e fatto del cavallo smontare. *E nov.* 88. 5. Ma pur, poichè questa ora v' ha qui sopraggiunti ec., io v' albergherò volentieri. *Dant. Purg.* 5. Quand' i' fui sopraggiunto ad Orsaco.

•: § 3. *Per Raggiungere. Morg.* 4. 62. E arrivorno *(i cignali)* alla fontana appunto, Donde il gigante è da lor sopraggiunto. *(Non si può intendere Colto all' improvviso, perchè Morgante avea veduto venire i cignali, ed aveva pure apparecchiato le armi.)*

§ 4. *Pure in signific. att. per Arrogere, Aggiugner di più.* lat. *addere, adiicere, subdere.* gr. προστιθέναι. *Bocc. nov.* 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore quando comincia, sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece. *E nov.* 81. 5. Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi sopraggiugnendo, che l' Angiolieri, siccome vinto, disse che era contento. *Dittam.* 1. 3. Poi sopraggiunse: questa mia messa Non credo al lieve. *Stor. Rin. Montalb.* Chi se' tu, che mi chiami figliuolo? Ed e' sopraggiunse male a male, e disse.

• SOPRAGGIUGNIMENTO. *Sopravvenimento.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 539. Non mancò tra' nostri scrittori chi porti questa fazione per un sopraggiugnimento degl'istessi Messinesi avanzatisi; ma, comunque si sia, certo è che non fu secondo il loro solito modo di combattere.

• SOPRAGGIUNTA. *Il sopraggiugnere. Borgh. Tosc.* 324. Avendo (*Livio*) detto nel quinto, essersi rinforzata la guerra per la sopraggiunta de' Capenati e de' Falisci, subito aggiunse ec. *E Fir. Dif.* 264. Seguirono poco appresso, per la sopraggiunta dei Longobardi, molto maggior rovine.

• § *Sopraggiunta, vale anche Arrota dopo l'aggiunta. Pros. Fior.* 1. 2. 156. Nè soddisfaremo con questo al suo buon volere, due gran volumi di chiarissimi lumi d'avvertimenti ci ha dati per sopraggiunta.

SOPRAGGIUNTO. *Add. da Sopraggiugnere. Petr. cans.* 18. 3. Nè mai nascoso il ciel si folta nebbia, Che, sopraggiunto dal furor de' venti, Non fuggisse da' poggi (*cioè*, colta, arrivata.) *Amet.* 7. Sopraggiunto da quelli (*cani*), col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da sè quanto poteva cessava gli morsi loro (*cioè*, raggiunto.) *Guid. G.* Ella avea le gote rosse, e li capelli biondi, colle ciglia sopraggiunte (*cioè*, che si congiungevano insieme; *che anche diremmo* raggiunte.) • *Vit. SS. Pad.* 2. 244. Tutte queste altre cose temporali, che vi fieno necessarie, vi saranno sopraggiunte (*cioè*, aggiunte di più) ‡ *Segner. Risp. Quiet.* 14. 2. Tenni il danno o per vero, o per verisimile; come stimi più lo tengo ora, dopo le maggiori notizie a me sopraggiunte (*cioè*, venute dopo.) *E Sett. Princ. Illus.* 2. 1. Affinchè questa (*contemplazione*) sia guardo, ci vuole un lume sopraggiunto alla fede (*cioè*, aggiunto.)

• SOPRAGGIURARE. *Giurar sopra la cosa, Confermar la parola col giuramento, Far giuramento sopra giuramento. Salvin. Senof.* [1. 29.] Queste cose Anzia diceva, e sopraggiurò anco Abrocome.

• SOPRAGGLORIOSO. *Add. Colmo di gloria, Oltremodo glorioso. Salvin. Esiod.* [50. E fe Menezio sopragglorioso.]

SOPRAGGRANDE. *Add. Grande oltre al convenevole, Grandissimo.* lat. *praegrandis.* gr. ὑπερμεγέθης. *M. V.* 5. 83. Il quale disse che le sopraggrandi cose reggere non si possono. ‡ *Cas. Kemp.* 2. 3. 1. Non è gran fatto rifiutar l'umano conforto, quando abbiamo il divino: ma grande e sopraggrande egli è e saperci stare senza dell'uno, e dell'altro.

SOPRAGGRANDISSIMO. *Superl. di Sopraggrande. Vit. S. M. Madd.* 42. Elle avevano un'altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di vedere la gloria di Dio.

• SOPRAGGRAVARE. *Aggravare di più, Sopraccaricare. Bemb. Asol.* 1. 77. Anzi egli (*Amore*) pur coloro che sono a più alta fortuna saliti ec., con meno riverenza e più sconciamente sozzandogli, sovrasta miseramente e sopraggrava.

• SOPRAGGRAVE. *Add. Grave oltremodo, Gravissimo. Pucc. Centil.* 20. 77. Il Re di Francia tutti i prestatori Fece pigliar ec., Perchè el Concilio il Pastor de' Pastori Avie vietati tutti gli usurai, Siccome sopraggravi peccatori.

‡ SOPRAGGRIDARE. *Gridar fortemente, con quanta se ne ha in gola. Dant. Purg.* 26. Tosto che parton l'accoglienza amica, Prima che 'l primo passo lì trascorra, Sopraggridar ciascuna s'affatica.

SOPRAGGUARDIA. [*Guardia posta a vegliare sopra l'altre guardie.*] *Stor. Aiolf.* [2. 155.] Alla fine, passati quaranta, venne la sopraggguardia, e con gran lumiera ec. chiamava le guardie. *E appresso:* Quando giunse l'altra muda della sopragguardia ec., e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

• SOPRAIMPOSSIBILE. *Add. Più che impossibile, Impossibilissimo. Uden. Nis. Proginn.* 2. 123. [323.] Sopraimpossibile, oltraindecente, arcisciocchissima finzione.

• SOPRAINDORARE. *Term. de' Doratori. Raddoppiar l'indoratura.*

• SOPRAINDOTTO. *Add. da Sopraindurre. Cavalc. Discipl. spir.* 132. L'uomo da natura ha quasi un seme di virtù; ma perchè gli uomini il soffocano con i vizi, di maniera che e per l'infermità della natura, e poi per li peccati sopraindotti, cotal seme non fa frutto senza la grazia divina ec.

• SOPRAINDURRE. *Indur sopra, Sopraporre. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. Disfecero la tua, e sopraindussero altre immagini.

• SOPRAINSEGNA. *Lo stesso che Sopransegna. Ricord. Malesp. cap.* 187. (*Fir.* 1816.) Misesi alla battaglia non con sopraisegne reali per non essere conosciuto, ma come un altro barone [*l' ediz. del* 1598, *e quella del* 1718. *al cap.* CLXXX. *hanno soprassegne.*]

‡ SOPRAINTENDENTE. *Che sopraintende. Tass. Dial.* 1. 28. I servi in due specie distinguerei ec., l'uno di soprastanti, o di sopraintendenti, o di mastri che vogliamo chiamarlo. •‡ *Baldin. Vit. Bern.* 60. Mattia de' Rossi, oggi sopraintendente della fabbrica di S. Pietro.

• SOPRAINTENDENZA. *Soprantendenza. Borgh. Vesc. Fior.* 480. Le sostanze ed entrate de' Capitoli ec. da loro si le governano ed amministrano, senza che il Vescovo vi metta mano, o vi abbia altra propria iurisdizione (e che sarà forse me' dire, dominio), che la sopraintendenza e cura generale (*così leggesi nel Borghini, e non soprantendenza, come legge la Crusca alla voce* SOPRANTENDENZA, *recando questo passo medesimo.*) ‡ *Tass. Dial.* 1. 29. Il fattore ha la sopraintendenza sovra le cose di villa tutte. *Rucell. V. Tib.* 2. 13. 122. Niuna cosa è di fuora che mostri piuttosto sopraintendenza e sagoria, che parità e ugnaglianza.

• SOPRAINTENDERE. *Stare a guardia, al governo. Segner. Mann. Giugn.* 9. 2. Se questo cocchio conviene che sopraintenda il Timor divino, quasi cocchiere attentissimo. *E appresso:* Se questa nave conviene che sopraintenda il Timor divino, qual piloto assai vigilante.

SOPRALLEGATO. *Add. Allegato precedentemente.* lat. *praecitatus.* gr. προειρημένος. *Borgh. Fir. dif.* 292. Per iscritture private d'intorno al millesimo anno della salute, e innanzi, come è la soprallegata carta.

• SOPRALLETTO. *Quel coperto che si mette sopra i letti in alto. Franc. Sacch. nov.* 222. Andò su per una scaletta sopra un soprallettto, e lì si nascose.

‡ SOPRALLEVARE. *Elevare, Innalzare. Scal. Claustr.* 436. Nel quarto grado, cioè nella contemplazione, egli è soprallevato a vedere le segrete cose del Cielo.

• SOPRALLODARE. *Lodare con grandi encomii.* lat. *laudibus in coelum tollere.* gr. ὑπερεπαινεῖν. *Pros. Fior.* 3. 146. Per mio avviso, con libera fronte potrà ben dirsi ch'ei sia degno di essere più che lodato, e più che molto soprallodato.

• SOPRALLODE. *Lode insigne.* lat. *eximia laus.* gr. ἐξαίρετος ἔπαινος. *Pros. Fior.* 2. 148. Nell'entrar della prima sua fanciullezza ec. avrei involuto tantosto dalle sue lodi e dalle sue soprallodi entrare e contarvi.

• SOPRALLUNARE. *Add. Si dice di cosa che sta dalla luna in su. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. Delle comete soprallunari e celesti ec. ciò viene abbastanza rifiutato. •‡ *March. Nat. Com.* 47. Per provare che la Cometa sia stata soprallunare discorro in sì fatta guisa.

SOPRALZARE. *Sollevare.* lat. *superextollere.* gr. ὑπεραίρειν. *Vit. Barl.* 12. Per queste vittorie, che 'l nimico ebbe sopra l'uomo, e' fu sopralzato sopra l'umane creature.

• SOPRAMABILE. *Add. Più che amabile, Amabilissimo.* lat. *amabilissimus.* gr. ἐρασμιώτατος. *Salvin. Disc.* 2. 268. Essendo Iddio amabilissimo sopra tutte le cose, anzi l'amabilità medesima, e tutto l'amabile e 'l sopramabile, e l'amor stesso increato, pazzo sarebbe chi seriamente il meditasse e 'l contemplasse, che a una tanta luce rapito non si volgesse [*qui in forza di Sust.*]

• SOPRAMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramaraviglioso. Uden. Nis. Proginn.* 2. 37. [95.] Il Tasso ec. e' e vanza in ogni espressione di qualunque affetto con grave e sopramaravigliosa idea di favellare.

• SOPRAMMAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificentissimo. Uden. Nis. Proginn.* 5. 8. [51.] Pindaro fra tanti Greci e Latini, per idea di stile altissimo ec., soprammagnificentissimo di parlare.

•‡ SOPRAMMANGIARE. *Mangiar una cosa subito dopo averne mangiata un' altra. Soder. Colt. Ort.* 110. Giova assai mangiati che sono i funghi soprammangiar delle pere.

SOPRAMMANO. *Nome. Colpo di mano, di spada, e d'altro, dato colla mano alzata più su della spalla. Malm.* 5. 41. E col darti sul viso un soprammano, D' Ebreo farò mutarti in Siciliano. *E* 10. 52. Ed egli, ch'all' incontro stava all'erta, In sulla testa un soprammano gli appicca, Che in due parti divisela di netto, Come una testicciuola di capretto.

§ *Per metaf. Car. lett.* 2. 229. Conoscerà facilmente il possesso in che sono, e il soprammano che i doganieri cercano di farmi ec. (*cioè*, l'angheria, il sopruso, l'aggravio.)

SOPRAMMANO, *che anche si scrive* SOPRA MANO. *Avverb. Colla mano alzata più su della spalla. Bocc. nov.* 39. 5. Con una lancia sopra mano gli diel addosso gridando: tu se' morto. *Ar. Fur.* 19. 13. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Disc. Calc.* 8. Così la palla nostra di sopra e di sotto mano percossa, ed altresì all'aria mandata, l'effetto medesimo adopera.

§ 1. *Soprammano, pur detto avverbial., talora vale il medesimo che Fuor di modo.* lat. *valde, vehementer.* gr. λίαν, σφόδρα. *Din. Comp.* 3. 38. I cittadini di parte Nera parlavano sopra mano dicendo: noi abbiamo un signore in casa (*qui vale* altieramente) •‡ *Varch. Stor.* 2. 45. Purchè fossero stati più di tre insieme, e che due avessero ragionando alquanto soprammano favellato, tostamente correvano là gli armati a garrirli e minacciarli.

•‡ § 2. *Talora equivale a Sommamente, A cielo. Allegr.* 332. Per questo il Casa ec. volendo soprammano lodar quello imperadore, dal quale, avendo bisogno, e' bramava una bella sentenza a suo pro, per acquistarne la sua grazia, l'assomigliò ad una cometa.

§ 3. *E in forza d'aggiunto vale Straordinario, Eccellente. Fir. Disc. an.* 105. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ec., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro. *Dav. Colt.* 181. Farai un vino soprammano con queste diligenze. • *Cecch. Stiav.* 3. 5. E' non ha queste volte guardato a spesa, purchè le cose meno fiorite e sopra mano.

•‡ § 4. *E declinato. Sassett. lett.* 116. Come de' panni soprammani intervenne, de' quali si faceva già in Firenze fino al numero di mille.

SOPRAMMATTONE. *Muro fatto di semplici mattoni; e si usa anche in forza d'add.* lat. *murus coctilis, lateritius.* gr. τεῖχος πλίνθινον. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua, ec. *E nov.* 122. Non essendovi altro mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

SOPRAMMENTOVATO. *Add. Mentovato sopra, Sopraddetto.* lat. *supra memoratus.* gr. ἄνω μνημονευθείς. *Sagg. nat. esp.* 77. Parendo adunque da' soprammentovati effetti aver guadagnato qualche ragionevole probabilità di sì fatta pressione, fu giudicato che ec. *Red. Ins.* 43. Con tutti i soprammentovati moderni autori s'ingannarono forse ancora Ovidio, e Plinio.

• SOPRAMMERCATO. *Voce che si usa*

*nel seguente modo avverb. Per soprammercato, e vale Per sopraccarico, Per soprappiù.* Bemb. Lett. [2. 2. 25.] Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia; e che questo di di sè ancora per soprammercato, che egli si giuoca e le calze e la berretta, ec.

→ SOPRAMMESSO. *Add. Soprapposto.* Soder. Colt. 3. Tutti gli agricoltori convengono in un parere, che i sassi sieno amici alle viti, massimamente quando sopra di loro sia soprammesso assai terreno.

‡ SOPRAMMIRABILE. *Add. Più che mirabile.* Bart. Stor. Ingh. c. 7. La soprammirabile sapienza de' forsennati capricci.

SOPRAMMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Oltra misura.* lat. *immodice.* gr. ὑπερμέτρως. Fior. S. Franc. 172. Chi vuole essere da Dio amato, e avere da lui infinito merito sopra modo e soprammisura, ec.

SOPRAMMODO, *che anche si scrive* SOPRA MODO. *Fuor di modo, Eccessivamente.* lat. *mirum in modum, valde, supra modum.* gr. θαυμαστὸν ὅσον, κατ' ἐξοχήν. M. V. 10. 22. Unire il popolo comune nimico de' Fiorentini, e sopra modo parziale con la guerra. Fir. Disc. an. 13. Stette soprammodo dolente, e divenne fuor di sua natura pensoso. E nov. [2.] 203. Della qual cosa elle ne fu soprammodo contenta.

‡ SOPRAMMOLTIPLICARE. *Più che moltiplicare.* Ces. Fior. Stor. 1. 232. I quali vermini soprammoltiplicando, cadeano co' brani della carne fracida della colonna sopra la terra.

∘ SOPRAMMONDANO. *Aggiunto dato a cose che è sopra il mondo.* Pros. Fior. part. 2. vol. 1. pag. 53. Nel mondo intellettuale e tra le intelligenze soprammondane è solamente lo ottimo e grandissimo Dio, il quale con le santissime leggi sue continovamente governa il tutto. ‡ Pallad. Sal. Tratt. 202. Conviene d' arrecar prove che il favoloso introducimento di tali operatori soprammondani sia messo atto per questa guisa di mirabile particolare.

SOPRAMMONTARE. *Crescere, Soprabbondare.* lat. *crescere, excrescere.* gr. ὑπερμεγεθύνεσθαι. G. V. 11. 27. 1. Soprammontarono tanto le spese, e bisogne del Re, ec. Lib. Sagram. [P. N. 11.] Ira e fellonia sopramontа e signoreggia si il cuor del fellone.

∘ SOPRANA. *Specie di sopravvesta lunga.* Band. ant. Vesti per soprano con uno solo basta, straccio, balzane, o fornimenti.

SOPRANIMO. *Posto avverbialm. A passione, Con animosità.* Vit. SS. Pad. [2. 225.] Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia.

∘ SOPRANINO. *Dim. di Soprano, sust.* Alleg. ['222.] Solamente vi fu, cred' io, di buono L'udir di sopranin delle Cappelle, E il maestro cantar in semituono.

‡ SOPRANISSIMO. *Superl. di Soprano.* Ott. Com. Purg. 11. 174. È necessario di ricorrere per la medicina, che purghi e saldi queste mortale fedita, al sopranissimo medico Iddio.

∘ SOPRANNARRATO. *Add. Narrato avanti.* lat. *praememoratus.* gr. προῤῥηθείς. Red. Oss. an. 124. Io so molto bene ec. che sarebbe stato miglior pensiero tentar tutte le soprannarrate esperienze. Bellin. Disc. 1. 47. Perchè dunque ec. io qualunque oltre delle soprannarrate maniere via gli si tolgono successivamente le parti sue, si rifà no.

→ SOPRANNASCERE. *Nascere sopra alcuna cosa, Nascere dopo altre cose simili nate.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 172. Tante sono le voci che fioriscono, e sopra le vecchie, come negli orti di Alcinoo fico sopra fico, soprannascono.

SOPRANNATURALE. *Add. Che è sopra la natura di chicchessia.* lat. *supernaturalis.* gr. ὑπερφυής. Tratt. gov. fam. [132] A noi non esser data la lingua per parlare cose naturali, ma soprannaturali. Bemb. Asol. 1. 25. Non posson procedere da cose che soprannaturale non sia. Sagg. nat. esp. 230. Si ea di continuo ancorando io este quell'impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

∘ § *Soprannaturale, significa anche Maraviglioso, Stupendo.* Maur. rim. burl. [1. 133.] Li stivali, S'avea cavati a pena che di voi Mi disse cose soprannaturali.

SOPRANNATURALMENTE. *Avverb. Con modo soprannaturale.* lat. *supernaturaliter.* gr. ὑπερφυῶς. But. Purg. 2. Questo è secondo la volontà di Dio, che fa che 'l fuoco soprannaturale, che è nello 'nferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera. Gal. Sist. 114. Non credete voi che il globo terrestre potesse soprannaturalmente, cioè per l'assoluta potenza di Dio, farsi mobile?

SOPRANNESTARE. *Annestare sopra il già annestato.* lat. **superinserere.* gr. ὑπερενοφθαλμίζειν. Dav. Colt. 170. Onde annestando sopra l' annestato più volte, quanto più sopranesti, tanto più dilicate e grosse e nobili frutte fai.

SOPRANNO. *Add. Che ha più d' un anno, Che è sopra l' anno; e si dice comunemente de' bestiami.* lat. *anniculus.* gr. ἐνιαύσιος. ∘‡ Magaz. Colt. 11. 73. Si vendono i muletti soprannі, e si comprano i lattonzoli.

SOPRANNOMARE. *Cognominare.* lat. *cognominare.* gr. ἐπονομάζειν. G. V. 2. 2. 3. Questo Totile ec. fu soprannomato Flagellum Dei. E 12. 114. 7. Che si facea soprannomare Imperadrice di Gostantinopoli sanza lo 'mperio.

SOPRANNOMATO. *Add. da Soprannomare; Cognominato.* lat. *cognominatus.* gr. ἐπωνομασμένος. M. V. 1. 96. Si confidaro e uno ser Piero Gucci, soprannomato Mucini.

SOPRANNOME. *Cognome.* lat. *cognomen.* gr. ἐπωνυμία. Dant. Purg. 12. Per altro soprannome io nol conosco, S' i' nol togliessi da sua figlia Gaia. E Par. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il soprannome tuo si feo. G. V. 10. 112. 3. In una piccola cedola scritto il nome e 'l soprannome suo. Bocc. nov. 2. 2. Gli era da' Grimaldi caduto il soprannome. E Vit. Dant. 232. Ma l'hai da te cacciato, sbandito, e privatolo, se tu avessi potuto, del tuo soprannome (*cioè, dell'esser soprannominato Fiorentino.*)

§ 1. *Soprannome, è talvolta un terzo nome, che si pone a chicchessia, per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male.* lat. *cognomen, agnomen.* gr. ἐπωνυμία. Bocc. Lett. Pin. Ross. 283. Non si dee alcuno uomo ec. maravigliare, nè impazientemente portare, se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s'ingegna di violare e di macchiare. E Pr. S. Ap. 282. Tu scrivi innanzi all' altre cose, ch' io son uomo di vetro, il quale è a me non nuovo soprannome. F. V. 11. 79. Il suo soprannome in lingua inglese era Kacchowode, che in Latino dice falcone di bosco. Fir. nov. 4. 224. Era moglie d' un di quei prinoi della villa, addomandato Giovanni, benchè da tutti egli era detto il Carpaglia per soprannome. ∘ Pucc. Centil. 16. 71. Coo più consorti Tier da Vologнano Ne fu menato preso e 'ncarcerato Dove il suo soprannome non fu vano; Chè sempre il Vologana fu poi chiamato Quella pregion, no.

‡ § 2. *Soprannome, fu usato anche in senso di Epiteto.* Omel. S. Greg. 2. 247. Il profeta dice Quello dì (*il dì del giudizio*) è di d'ira, di di tribulazione, d'angoscia ec. Pensate con questa espressa il Profeta vide venire l' ultimo dì del giudizio sopra li cori de' reprobi, il quale egli non può esplicare con tanti soprannomi.

SOPRANNOMINARE. *Soprannomare.* lat. *cognominare.* gr. ἐπικαλεῖν, ἐπονομάζειν. G. V. 2. 54. 2. E per sua franchezza fu soprannominato Piero le Roy. Franc. Sacch. Op. div. 112. Che cosa è questo nostro maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa, e niuna cosa, e niuno nome può nominare, e soprannominare lui. Red. Annot. Ditir. 53. Archestrato poeta, il quale ec., perciocchè ne' suoi versi descrive cene alienanti e cene e desinari, è soprannominato Dipnologo.

SOPRANNOMINATO. *Add. da Soprannominare; Cognominato.* lat. *vocatus.* gr. ἐπονομασθείς. Borgh. Rip. 472. Niccolò detto il Tribolo ec. fu figliuolo d' un Rafaello legnaiuolo, soprannominato il Riccio de' Pericoli.

§ *Per Nominato di sopra.* lat. *superius dictus, nominatus.* gr. προειρημένος. Amet. 22. Patrocinnata le questioni civili soprannominate. Fir. Rag. 121. È tempo che colle già dette donne, e co' soprannominati giovani ascoltiate madonna Gostanza di amore, e di molte altre cose bellissime ragionare. Red. Ins. 72. Parendomi avere a bastanza mostrato che ec. tutti i soprannominati insetti dalle sostanze di quelle non nascono.

SOPRANNOTANTE. *Che nuota sopra.* lat. *supernotans.* gr. ἐπιπολάζων. Cr. 2. 12. 4. Questa letame generalmente ha due umori, l' uno soprannotante e aereo, ec.

SOPRANNOTARE. *Notar sopra, Stare a galla.* lat. *supernatare.* gr. ἐπιπολάζειν. Gal. Gall. 227. Potremo cominciare ad investigare quali sono que' corpi solidi, che possono totalmente sommergersi nell' acqua ed andare al fondo, e quali per necessità soprannuotano. E Sist. 240. Sassi staccati, credo, che scenderebbero al centro, e non soprannoterebbero all' aria. ∘ Pallad. Novemb. 24. Dopo 40. di getta via tutta la mauria; e due parti d' aceto fritto, e una parte di menta minutamente tagliata metti nel vaso, e empi di olive, sicchè sopranuotino.

SOPRANNOTATO. *Add. Notato di sopra.* lat. *praenotatus.* gr. προειρημένος. Dant. Conv. 72. Li miseri soprannotati, che sono quasi infiniti, colla mano in sulla spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa delle false opinione.

∘ SOPRANNUMERARIO. *Add. Che nel numero è posto di soprappiù, Che è annumerato di soprappiù.* ['Cors. Stor.] Mess. 243. Gli altri cinque, che vi rimanevano, erano come giorni soprannumerarii, che si consideravano a parte alla fin dell' anno, per conguagliare il corso del Sole.

SOPRANO. *Sust. La voce più alta della musica.* lat. *cantus, vox acuta.* Buon. Fier. Intr. 2. 2. Ragghiare asini o muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. E 2. 4. 22. [Senti concerto! udite sinfonia Di mortai risonanti,] Più e men cupi e far bassi e soprani!

‡ § *Soprano, dicesi anche la Persona che canta in voce di Soprano.* Bellin. Disc. 1. 190. Suona tutto il coro degli strumenti insieme a dei musici: sentite; eccovi due soprani ad un tratto, ecco che si sente solo il basso ec.

SOPRANO. [*V. A.*] *Add. Sovrano,* [*Che è situato al di sopra;*] *contrario di Sottano.* lat. *supernus.* Lib. Amor. [G. Tорn. '41.] Nessuno può con ragione dubitare che 'l preditore della parte soprana è più da lodare, che quello della parte sottana. Petr. cap. 3. Così giugnemmo alla città soprana. Dant. Purg. 2. Vidil seder sopra 'l grado soprano Tal nella faccia, ch' io non lo sofferse.

∘ § 1. *Soprano, vale anche Che è superiore ad un altro per condizione, per dignità, per merito, o simili.* Rim. ant. Guitt. 92. Doglio e sospiro di ciò che m' avvene; Chè servo vui, soprano di beltate, Ed in redoppio mi tornan le pene.

∘‡ § 2. *Soprano, vale anche Attenente a chi ha sovranità.* Tass. Ger. 12. 60. Tanto s'avvolge, e così destro e pieno, Ch' adito s'apre al padiglion soprano.

‡ SOPRANOBILE. *Add. Molto nobile.* Mil. M. Pol. cap. 120. Di capo di queste tre giornate si ci trova la sopranobile città di Quinsai.

SOPRANSEGNA. *Contrassegno d' abiti, o altre divise militari sopra l' armi.* lat. *symbolum, tessera, insigne.* gr. σύμβολον, σύνθημα. Bocc. nov. 97. 23. Nè mai in alcun fatto d' arme andò, che egli altra sopransegna portasse. Filoc. 3. 121. Pregoti ec. che tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire, ch' io non ho, ch' io possa acquistare la vittoria. G. V. 7. 9. 4. Si mise alla battaglia, non con sopransegne reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. E cap. 22. 3. Questi fu armato con le sopransegne reali.

**SOPRANTENDENTE.** *Quegli che ha autorità primaria sopra qualche ufizio, od opera.* lat. *superintendens*, S. Ag.: *praefectus.* gr. ἐπιστάτης. *Alleg.* 154. Eletti senza discernimento convenevole per soprantendenti ec. dal maneggiar delle lingue nostrali. *Dav. Scism.* 61. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco Episcopo), si prese de' Vescovadi ben due, Glocestre e Vigornia. *Viv. Disc. Arn.* 33. Il quale morì soprantendente generale delle possessioni di V. A.

**SOPRANTENDENZA.** *Astratto di Soprantendente.* *Viv. Disc. Arn.* 36. Giudico meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza. *Borgh. Vesc.* 420. Sarà forse me' dire dominio, che la soprantendenza e cura generale.

**SOPRANTENDERE.** *Esser superiore agli altri in sapere, e intendere.* lat. *praeesse, praefectum esse.* gr. ἐπιστατεῖν. *S. Agost. C. D.* *Scopos* vuol dire *intendere*; sicchè Vescovo vuol dire in latino *soprantendere*.

§ *Soprantendere, per Aver la soprantendenza di checchessia.* lat. *praeesse.* gr. ἐπιστατεῖν. *Viv. Disc. Arn.* 55. Deputato a soprantendere a quella medesima riparazione. • *Salvin. Disc.* 3. 83. Ma questi stessi offici che alle donne appartengono ec. del soprantendere ai lavori domestici ec. non possono esse ec. apparare dai libri dei savii.

**SOPRANTENDITORE.** [*Verbal. masc. Chi, e Che soprantende.*] *Soprantendente.* Lat. *superintendens*, S. Agost. gr. ἐπιστάτης. *S. Agost. C. D.* Il Vescovado ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocch'è vocabol greco, e derivato indi: sicchè Vescovo vuol dire speculatore, e soprantenditore.

• **SOPRAORNATO.** *Term. degli Architetti. La parte superiore di ogni ordine architettonico, composta dell' architrave, fregio e cornice.*

• **SOPRAPPAGARE.** *Pagare più del dovere, Strapagare.* *Selv. Avvert.* I. I. *introd.* Nè sia chi ci condanni, se pure avessimo in qualche parte punto soprappagato (*cioè*, largheggiato.) *Segr. Fior. Repp. Mega.* [336.] Non vogliono ire alla guerra, se te non gli soprappaghi.

• **SOPRAPPAGATO.** *Add. da Soprappagare.* *Pucc. son.* 290. Ma solo d'una cosa i' sì mi doglio, Ch' i' non ne trova' mai un sì cortese, Che sol dicesse: Te' 'l danar del foglio. Alcune volte soglio Essere a beffe un quartuccio menato, E pare ancora a lor soprappagato. *Segr. Fior. Ritratt. Alemag.* [102.] Non vogliono ire alla guerra, se non soprappagati.

: **SOPRAPPARTO.** *Sust. Parto che nasce immediatamente, e poco dopo il primo parto.* *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 61. Quando il seme cade sopra il primo, e secondo, allora seguono i soprapparti, e se ne criano tre ad un portato.

•: **SOPRAPPERFETTO.** *Add. Più che perfetto.* *Fr. Iac. Tod.* 4. 40. 18. bis. Ma ciò che non dico, penso Ch'è niente per rispetto Dell'amor soprapperfetto Del qual vo fantasticando.

**SOPRAPPESO.** *Peso oltre al convenevole, e 'l consueto.* lat. *superpondium.* gr. ἐπίμετρον. *Esp. Vang.* Lo 'ntelletto e la memoria per lo soprappeso posto nella bilancia spesse volte la fa cadere. *Bemb. lett.* I. 22. Senza accrescer loro da questa parte soprappeso, e nuove gravezze.

**SOPRAPPETTO.** *Veste imbottita di lana, che si portava sotto la corazza per maggior difesa.* *Ar. Fur.* 19. 82. Gli passò la corazza, e 'l soprappetto.

**SOPRAPPIACENTE.** *Piacente assaissimo.* lat. *supra modum placens.* gr. πάνυ ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 24. Soprappiacente donna di tutto compiuto savere.

**SOPRAPPIAGNERE, e SOPRAPPIANGERE.** *Piangere dirottamente, Pianger di nuovo.* *Vit. S. M. Madd.* 110. Costoro quando videno, e odirono queste parole, che Piero diceva così miseramente averlo negato, anche soprappiangevano, e maggiormente dolevano. • *E* 12. Si dovrei io piagnere e soprappiagnere di vedermi così avvilita.

• **SOPRAPPIENEZZA.** *Astratto di Soprappieno.* *Segner. Parr. instr.* 9. 2. E questa soprappienezza debbe apparire in qualunque genere ec. sicchè distinguan prudentemente le colpe, il colpevole, ec.

• **SOPRAPPIENO.** *Add. Pienissimo.* lat. *plenissimus.* gr. ἔκπλεως. *Cavalc. Espos. Simb.* I. 326. E detta piena e soprappiena, acciocchè della sua plenitudine tutti ricevano. *Segner. Parr. instr.* 9. 2. Per correggere sanamente non basta esser pieno di carità: bisogna essere pieno ancor di prudenza, anzi soprappieno. *E Crist. instr.* 2. 14. 4. Oltre quella mercede soprabbondante e soprappiena che ci riserba in paradiso, premiandoci da vincitori, ce ne dà un' altra in questo mondo, ec.

**SOPRAPPIGLIARE.** *Pigliar oltre al convenevole, Soprendere, Occupare.* lat. *occupare.* gr. καταλαμβάνειν. *Veget.* [42.] Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi.

§ *In forza di nome, per Quella figura dai Rettorici detta lat. occupatio.* *Rett. Tull.* 83. È un altro ornamento che s'appella *soprappigliare*, il quale ha luogo quando diciamo di volere passare o di non volere dire quello che maggiormente di dire è la nostra intenzione.

**SOPRAPPIÙ.** *Il soverchio,* [*Quello che è di più.*] lat. *pars supervacanea, superfluens, excedens, reliqua.* gr. τὰ περισσά. *Nov. ant.* 24. 2. Disse il tesoriere: Messere, io errava; e volle donare il soprappiù. *Albert. cap.* 38. Alquante cose sono iniquamente ritenute e non iniquamente accattate, come il soprappiù delle prebende. *Pist. S. Gir.* O imponci il soprappiù, che passi le convenienza della nostra virtù?

§ *In forza d' avverb. vale In oltre, Da vantaggio.* lat. *praeterea.* *Fir. As.* 131. Soprappiù le concesse ch'ella donasse loro quella quantità d'oro ec. ch'ella volesse.

: **SOPRAPPONIMENTO.** *Il soprapporre.* lat. *superpositio.* gr. ἐπίθεσις. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. Il piegamento del corpo, lo sconvenevole soprapponimento or dell'una or dell'altra gamba, i cenni, il bisbigliare nell'orecchio altrui ec. merita riprensione.

**SOPRAPPORRE.** *Porre sopra.* lat. *superponere.* gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Par.* 15. Il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *But. ivi:* Si soprappose, cioè si pose più alto, che aggiunga l'nostro intelletto. *Nov. ant.* 29. 4. Istimò quanto potesse vivere, e soprapposesi bene anni dieci; ma tanto non si soprappose, che, dispendendo e scialacquando il suo, li anni sopravvennero, e soperchiógli tempo, e rimase povero, che avea tutto disperso (*cioè*, aggiunse di più.) *Soder. Colt.* 39. Levate via quelle metà, a ciascheduna da occhio a occhio gli soprapporrai, commettendogli insieme. *E* 77. Coprirai subito con un coperchio che suggelli bene, fatto di assi che si soprappongano.

§ 1. *Per Anteporre, Preporre.* lat. *praeponere, praeficere.* gr. καθιστάναι ἐφιστάναι. *Mor. S. Greg.* Con pensieri e con sollecitudini conviene che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto per dignità. *Franc. Sacch. Op. div.* 142. Ancora fummo soprapposti a tutti gli animali, e cose di questo mondo. *Pallad. cap.* 6. Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza di amistade. • *S. Agost. C. D.* 1. 10. Posto che le cose terrene non soprapponessero a Cristo, nondimeno erano appiccati a loro con alquanta cupiditade ec. *E* I. 22. La sana ragione si dee soprapporre eziandio agli esempli.

• § 2. *Per Mettersi al disopra, Innalzarsi sopra.* *Segner. Crist. instr.* I. 3. 5. Gran calunnia è poi quella che vien recata alla nostra fede medesima, quando si dice ch'ella opponga alla ragione. Non si oppone, si soprappone.

• **SOPRAPPORTARE.** *Portar sopra; ed anche Portare semplicemente.* *S. Agost. C. D.* 8. 11. Lo Spirito di Dio era soprapportato sopra l'acque.

• **SOPRAPPORTO.** *Ornamento che si colloca sopra dell'architrave, o del fregio d'una porta nell' interno degli edifizi.* *Salvin. Odiss.* 134. Argentee imposte stavan sulla soglia Di rame, argenteo il soprapporto, ed auree Cornacchie.

• **SOPRAPPOSIZIONE.** *Soprapponimento.* *Gal. Dial. mot. loc.* 312. Compongono e disegnano una linea eguale alla descritta dal minor cerchio, contenente in sè infinite soprapposizioni, ec.

**SOPRAPPOSTA.** *Sorta di malattia de' cavalli.* *Cr.* 9. 31. 1. Questa infermità, che soprapposta s'appella, si fa intra la carne viva e l'unghia, facendo quivi rottura di carne.

**SOPRAPPOSTA.** *Quel risalto che ne' lavori rilieva dal fondo; contrario di Sommessa.* *Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappi Tartari, nè Turchi.

**SOPRAPPOSTO.** *Add. da Soprapporre.* lat. *suprapositus.* gr. ὑπερτεθείς. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 307. Le radici degli arbori, e sì gravità soprapposta, il venir meno la terra di sotto, ec. *Benv. Cell. Oref.* 56. Tenendone una (*gamba*) distesa, e l'altra raccolta, imperò soprapposta. *Buon. Fier.* 5. 2. 17. E tolte queste insegne ec. Frapposte, soprapposte e sottoposte.

• § *Nota uso.* *Bocc. Fiamm. l.* 4. Eran di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti con lavori di varii colori, e d'oro intermisti, e oltre a ciò soprapposti di perle, e di care pietre vestiti, ed i cavalli coperti apparisceno.

¶ **SOPRAPPRENDERE.** *Sopraggiugnere, Correre all' improvviso.* lat. *improvisa opprimere, circumvenire.* gr. καταλαμβάνειν, περικυκλοῦν.

•: § 1. *Si dice parimente di tutte le cose che altri non si aspettava.* » *Bocc. nov.* 55. 5. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Tac. Dav. ann.* 15. 244. Spesso nel guatarsi a dietro erano dinanzi e da lato soprappresi ».

•: § 2. *Si dice sopra tutto di Un male che viene a un tratto; che viene non aspettato per nulla.* *Bocc. nov. g.* 10. n. 4. Un fiero accidente la soprapprese, il quale fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. » *Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo fu da vaiuolo soprappreso ».

: § 3. *Per Prendere più del dovere.* *Introd. Virt.* 639. Tante avieno i detti suoi soprappresi dall' altrui, e convertiuolo in male uso, che molti ne stevano in grande mendichitade.

•: § 4. *Soprapprendere, vale anche Prendere anticipatamente danaro per stipendio, o per lavoro da farsi.* *Varch. Stor.* 8. 223. Se io detta legazione, o commessione stesse meno di due mesi, fosse obbligato alla restituzione di quel salario che egli avesse soprappreso di più. *Vas. Op. Vit.* 4. 111. Baccio (*Bandinelli*) ebbe per forza a rendere con suo disagio i danari, i quali aveva soprappresi per quelle statue e figure.

**SOPRAPPRENDIMENTO.** *Il soprapprendere.* lat. *aggressio, oppressio.* gr. ἐπίληψις. *Bocc. nov.* 62. 6. La quale da così fatto soprapprendimento storditi, non sappiendo che farsi, stettere lerini.

**SOPRAPPRESO.** *Add. da Soprapprendere.* lat. *oppressus.* gr. καταληφθείς. *Bocc. nov.* 42. 6. Li quali soprappresi da questo, lasciato star Pietro, si volsero alla lor difesa. *Sallust. Iug. R.* Egli tostamente andare alli luoghi vernereccì de' Romani, ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spacciati sanza onore fuggiro a Silla. *Bemb. Asol.* 1. 60. Altri piangono in molte altre maniere tutto dì, da subita occorrenze di punto sventuratamente soprappresi.

•: § *Per Maravigliato, Sorpreso.* *Dat. Lepid.* 26. Soprappreso il B. rispose: A questo io non ci aveva pensato.

• **SOPRAPPROFONDO.** *Add. Profondissimo.* lat. *profundissimus.* gr. βαθύτατος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 370. Riveriamo adunque l'ingegno del poeta divino, che e alla leggiadria e gravità della poesia unisce dottrina soprapprofonda.

• SOPRAPPREZIOSO. *Add. Preziosissimo*, lat. *quod est pretiosissimum. Bocc.* 54. Or lascia di lamentar le ricchezze perdute: tu hai quello che è soprapprezioso, gli amici trovato.

; SOPRAPPURISSIMO. *Add. Più che purissimo. Pros. Fior.* 2. 2. 69. Non perchè e' sieno come Dio, atto purissimo, o soprappurissimo, se dire si puote; ma perchè non sappiamo altrimenti esprimere le qualità dell' essenza loro.

• SOPRARADDOPPIARE. *Più che raddoppiare. Borgh. Mon* 221. Noi veggiamo tutto il giorno de' mezzi Sonni, e de' messi soldi, e de' doppi; e possonsi così battere i terzi o' quarti, e scemar quanto uom vuole, come anche crescere, e sopraraddoppiare.

; SOPRARAZIONALE. *Add. Più che razionale. Sper. Dial.* 40. Sono ec. le donne animali sensi soprarazionali, che irrazionali; nelle quali amore ec. fa quelle istesse operazioni che fa negli uomini la ragione, ma molto meglio e più tosto.

SOPRARE. *V. A. Superare.* lat. *superare*. gr. ὑπερβάλλειν. *Dant. Par.* 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo.

; SOPRARENDERE. *Render di più del ricevuto. Fr. Iac. Cess.* 20. Coloro che sono obbligati per alcuno servigio non solamente al postutto dovrebbono rendere igualmente, ma soprarendere.

•; SOPRARIFERITO. *Add Riferito precedentemente.* lat. *praecitatus. Red. Vip.* 2. 31. Dalle soprariferite esperienze provate e riprovate molte e molte altre volte potranno le Signorie Vostre facilmente riconoscere ec.

• SOPRARMONIOSISSIMO. *Add. Più che armoniosissimo. Salvin. Disc.* 2. 226. Tutto ciò ch' è concento, tutto ciò ch' è armonia ec., piace a Dio, che unissimo è insieme e soprarmoniosissimo.

• SOPRARRACCONTO. *Sost. Lo stesso che Episodio. Gor. Long.* [21.] E' va rapportando gli avanzi delle Iliache avventure, con certi episodii, o soprarracconti della guerra troiana.

• SOPRARRACCONTO. *Add. Prenorrato. Segn. Etic.* Piuttosto nel numero de' beni si debbon mettere gli soprarracconti beni.

• SOPRARRAGIONAMENTO. *Lo stesso che Epilogo Gor. Long.* [21.] Altro non è l' Odissea, che un epilogo, o soprarragionamento dell' Iliade.

SOPRARRAGIONARE. *Ragionar di più*, lat. *sermoni adiicere*. gr. ἐπιλέγειν. *Bemb. Asol.* 2. Che in alcun' altra cosa ancora ne soprarragionassi alle raccontate.

SOPRARRECATO. *Add. Recato di più, Recato sopra, Mentovato. Amm. ant.* 22. 4. 6. Alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori, e mostrano il soprarrecato infignimento.

• SOPRARRIVARE. *Sopraggiugnere, Sopravvenire. Toss. Gev.* 3. 26. Ma colca l'impedisca intempestiva De' Pagani e de' suoi, che soprarriva.

SOPRASBERGA. *Sopravvesta [cortissima] che si portava sopra l' usberga.* lat. *chlamys.* gr. χλαμύς. *G. V.* 11. 42. 10. V' andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Veges.* L'usbergo minore avieno, o cappello con soprasberga di cuoio d'orso, a spaventare i cavalieri de' nimici.

SOPRASBERGATO. *V. A. Add. Vestito di soprasbergo. Guitt. Lett.* Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato.

; SOPRASCAPOLARE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di muscolo. Rucell. Anat.* 107. Il settimo detto sopraspinato, ovvero soprascapolare superiore ec.

SOPRASCRITTA. *Soprascritto.* lat. *superscriptio.* gr. ἐπιγραφή. *Ott. Com Inf.* 11. [192.] Dice che di questo avello dice la soprascritta d' esso, che vi era inchiuso papa Anastasio.

§ 1. *Soprascritta, dicesi delle lettere Quello scritto che si pone sopra alla medesima, contenente il nome di quello a cui s' indirizzano. Franc. Sacch. nov.* 152. Cominciando a leggere la soprascritta, tutto venne meno. *Ambr. Furt* 3. 4. Volete ch'io leggessi una soprascritta d' una lettera ch'ella portava, e non si ricordava a chi. *Varch. Ercol.* 282. Chiamava egli così messer Pietro Aretino' o ghela scriveva nelle soprascritte delle lettere? •; *Red. lett.* 2. 52. Per tor via tutte le difficoltà e tutt' i chiaiti, al mio piego fate la soprascritte alla Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

§ 2. *Aver buona soprascritta, figuratam., e in modo basso, vale Aver buono cera.* lat. *bene valere, bona uti valetudine.* gr. εὐρωστεῖν. *Malm.* 2. 70. Domandar non occorre come state, Perchè avete una buona soprascritta.

SOPRASCRITTO. *Sost. Scrittura posta sopra a checchessia.* lat. *epitaphium, epigraphe, inscriptio. Vit. Plut.* Ed era sopra 'l monimento di Ciro un soprascritto in lettere persiane ec., ed il soprascritto dicea così.

; § *Per Soprascritta nel signific. del* § 1. *Car. Cons.* 26. Non avea servato il decoro in un soprascritto a dire a un Prelato Monsignor Massere. • *Pallav. Stor. Conc.* 2 250. Presentò a' Presidenti le lettera ec. Il legato leggendo privatamente il soprascritto, disse ec. •; *Car. lett.* 1. 40. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Massere.

SOPRASCRITTO. *Add. Scritto, o Nominato di sopra.* lat. *superscriptus.* gr. ἐπιγεγραμμένος. *But. Inf.* 61. 2. Come Lucano dice nel soprascritto luogo. *Bocc Concl.* 14. Quando questo fu, egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Dant. Vit. Nuov.* 33. E compinto n' aveva questa soprascritta stanza. ; *Segr. Fior. Pr.* 16. Cominciando adunque dalle prime soprascritte qualità dico ec.

SOPRASCRIVERE. *Far la soprascritta. Cron. Vell.* 4. [Perchè parea cosa reprensibile, che le lettere che erano di fuori fossero soprascritte a Bonaccorso Velluti e compagni, ci] fece il detto Bonaccorso suo avolo soprascrivere le lettere che mandavano i lor fattori [a Bonaccorso Velluti e compagni.]

SOPRASCRIZIONE *Inscrizione.* lat. *inscriptio, titulus.* gr. ἐπιγραφή, τίτλος. *Lib. Pred.* [Seg. 33.] Cui è questa immagine e questa soprascrizione? *S. Gio. Grisost.* [74.] Il titolo e la soprascrizione del predetto salmo ec. contiene, e mostra che fu fatto per desiderio, ed espettazione della beata Resurrezione.

• SOPRASFORZATO. *Add. Maggiormente sforzato, Veementissimo, Violentissimo. Guitt. lett.* 21. 66. Con soprasforzato affanno traggo foco chiaro di fredda neve.

SOPRASMISURATO. *V. A. Add. Sopra misura, Smisuratissimo.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Med. Arb. cr.* [67.] Loda e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può, dalla soprasmisurata tua carità.

• SOPRASOLIDO. *Term. degli Algebristi. Dicesi della quarta potenza d'una grandezza così chiamata, perchè fingesi che abbia una dimensione di più del solido.*

• SOPRASPARSO. *Add. Sparso di sopra.* lat. *inspersus, superfusus.* gr. ἐπιπεπασμένος. *Salvin. Disc.* 2. 231. Rimase, per la morte del suo buon padre e fondatore, l' Accademia in doloroso silenzio ravvolta, e dal subitano caso, come da soprasparsa caligine, intenebrata.

SOPRASPENDERE. *Spendere di soperchio.* lat. *plus aequo impendere.* gr. περιττεύειν ἐν δαπανήμασι. *Cap. Impr.* 12. In modo che la moneta, la quale si dee spendere utilmente, si sopraspende in vano. • *Palm. Vit. Civil.* [*82.] Se si sforzassero in dimostrarsi in alcune opere magnifici, sarebbe di cose piccole, nelle quali sopraspendere sarebbe matta sciocchezza.

• SOPRASPERANZA. *Speranza quasi certa, Gran fiducia, Confidenza.* lat. *fiducia, confisio.* gr. πεποίθησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. 2. Basti dire che il Profeta non la chiama speranza, ma soprasperanza.

• SOPRASPERARE. *Avere grande speranza.* lat. *confidere* gr. ἀποθαῤῥεῖν. *Salvin. Disc.* 1. 42. Dicendo tra l' altre in un luogo, ch' egli soprasperava, cioè trapassava i limiti dell' ordinaria speranza.

; SOPRASPINATO. *Aggiunto di muscolo. Rucell. Anat.* 102. Particolare offizio di alcuni di questi muscoli è di muovere il braccio all' insù; e questi sono due, il deltoide ec. e il sopraspinato. *E* 107. Il settimo detto sopraspinato, ovvero soprascapolare superiore, e da altri rotondo minore sotto il braccio, è carnoso e lungo.

• SOPRASPIRITUALE. *Add. Più che spirituale. Magal. lett.* [*At.* 623.] Al contrario l' uomo interiore, e dirò soprspirituale, si invigorisce d' un altro spirito.

• SOPRASPIRITUALIZZATO. *Add Più che spiritualizzato. Magal.* [*Lett. At.* 400.] Quel che constituisce l' essenzial differenza tra l' uomo e l' animale ec., viene appunto a esser quella porzione sopraspiritualizzata.

SOPRASSAGLIENTE. *Che saglie sopra. Voce marinaresca; e propriamente s' intende di chi sale sopra i navigli per guardarli, e difenderli.* lat. *vector.* gr. ἐπιβάτης. *G. V.* 7. 63. 4. Fecionn ordine ec. de' migliori e maggiori cittadini della terra, e compartire per soprassaglienti per galèa, e di studiare alla balestra. *Nov. ant.* 21. 2. Fu fatto di lui ciò ch' ella avea detto della navicella sanza vela e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente

SOPRASSALARE. *Salare oltre al convenevole. Franc. Sacch. nov.* 192. In quell' ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

SOPRASSALIRE. *Assaltare, Assalire all' improvviso.* lat. *aggredi.* gr. ἐπιτίθεσθαι. *Mor. S. Greg.* 2. 32. Acciocchè portandole noi incautamente per lo cammino di questa vita, noi non fussimo soprassaliti da' ladroni.

SOPRASSALTO. *Risalto. Fir. Dial. bell. donn.* 412 Desidera ella un segno di rivoltura mostrarla distinta con un poco quasi di soprassalto colorito, ma non rosso.

• SOPRASSANTO. *Add. Più che santo.* lat. *santissimus.* gr. ὑπεράγιος. *Salvin. Disc.* 2. 22. Questa gran donna avanza tutti i santi, onde dalla Chiesa greca è invocata col nome di *hyperagia*, cioè soprassanta, ed è la più vicina all' Altissimo. *E* 2. 102. Onde quella soprassanta, che n' era colma *(della grazia)*, vien salutata col nome di κεχαριτωμένη, cioè ripiena di grazia.

SOPRASSAPERE. *Strasapere.* lat. *sapere plus quam oportet sapere.* gr. ὑπερφρονεῖν παρ' ὃ δεῖ φρονεῖν. *Fir. Disc. lett.* 227. Possiamo ordinatamente conchiudere che questo sia stato un soprassapere. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. Ad insegnar chiarezza non basta sapere, ma conviene in un certo modo soprassapere.

; SOPRASSAPIENTE. *Add. Che soprassà.*

; SOPRASSAPIENTISSIMO. *Superl. di Soprassapiente. Pros. Fior.* 2. 2. 20. Tanto più sono felici le parti *(dell' universo)*, e il tutto, quanto più retto e interamente fanno quegli uffizi, e' quali li indirizza il vero mastro, per quel fine universalissimo che nella sua divinissima, e soprassapientissima mente sta proposto.

SOPRASSEDENTE. *Che soprassiede, Che siede sopra.* lat. *insidens.* gr. ἐπικαθήμενος. *Mor. S. Greg.* 7. 14. Addiviene a questi cotali siccome al cavallo furioso, il qual pon fine al correre, non per virtù del soprassedente, ma perchè innanzi non si stende al campo del corso suo.

; SOPRASSEDERE. *Neutr. Propriamente Seder sopra, Esser sopra, Soprastare.* lat. *supersedere.* gr. παρακαθίζειν. *Aug. Met.* 1. 87. Fra gli Artici e gli Aoni un monte siede, Che con due sommità s'erge alle stelle, La cui cima alle nubi soprassiede, Nè teme le oltraggiose lor procelle.

; § 1. *Soprassedere, figuratam. vale Usare superiorità, e Soverchiare altrui. Lasc. Rim.* 2. 271. Egli ha quel viziaccio da volere ad ognuno soprassedere.

; § 2. *Soprassedere, vale anche Intrat-*

*tenersi, Dimorare.* « *Buon. Fier.* 2. 1. 7. E soprasseggo alquanto Là dove ne vicol senza riuscita Mi permettea col non passarvi gente, Tacita la dimora al mio lavoro ».

¶ § 3. **Ma per lo più si usa in senso di Rimettere ad altro tempo, Differire. M. V.* 7. 25. Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedere, ma della bugía ec. non ci possiamo contenere. *Varch. Ercol.* 54. Volendo che si chetino *(si suol dire)*, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, ec. « *Bocc. Tes.* 2. 45. Opera omai, e s'egli è di tal fretta, Qual dicon elle, non soprassedere. ; *Car. lett. Tomit.* 107. Ho soprasseduto di rimandare le medaglie fino a tanto che mi rispondiate se se ne contentasse.

; § 4. *Talora in questo senso si usa anche in significazione attiva. Car. lett. Tomit.* 55. Poiché avete soprasseduto il ritorno, mi pento non avervi scritto. *E Long. Sof.* 60. La cosa si soprassedeva per insino a vendemmia. *E* 75. Imperò facciamo così: soprassediamo il maritaggio e questo autunno che viene.

; **SOPRASSEDUTO.** *Add. da Soprassedere. v.* SOPRASSEDERE.

; **SOPRASSEGNA.** *v.* SOPRAINSEGNA.

**SOPRASSEGNALE.** *Segnale, Segno.* lat. *signum, symbolum, digma.* gr. σημεῖον, σύμβολον, δεῖγμα. *Filoc.* 5. 119. Ma ciò, se alcune gioie di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare.

• **SOPRASSEGNARE.** *Segnare al di sopra. Bart. Ortogr.* 3. 8. [55.] Solo per accidente, e senza debito di soprassegnarle tutte.

¶ § 1. *Per Far soprassegna, o soprassegno.* lat. *insignire, signare.*

; § 2. *E in signific. neutr. pass. vale Mettersi una soprassegna.* « *G. V.* 8. 58 4. Ciascuna terra e villa per sé si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sé ».

**SOPRASSEGNATO.** *Add. da Soprassegnare.* lat. *insignitus, ornatus, inscriptus.* gr. ἐπίσημος, παράσημος. *G. V.* 11. 45. 16. V' andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Cron. Morell.* Un libro soprassegnato G, di fogli reali. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio che ciascuna persona, la quale si trova scritta nel libro delle mie cagioni soprassegnato A, che da me debba avere, sia interamente pagato.

**SOPRASSEGNO.** *Soprassegnale.* lat. *signum, symbolum.* gr. σημεῖον, σύμβολον. *Morg.* 24. 8. Disse: Baron, s' io ti conosco bene, Che al soprassegno t'ho riconosciuto ec.

**SOPRASSELLO.** *Quel che si mette di soprappiù alla soma intiera. Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postimegli addosso, ed egli poi messosi a cavalcioni fra essi per soprassello, ne mettemmo in via. *Lib. Son.* 48. Bestia di soprassel di carriaggi.

§ *Per metaf. vale semplicemente Giunta.* lat. *corollarium, auctarium.* gr. ἐπιφορά, προσεπιβλημα. *Mor. S. Greg. Lett.* I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero. •; *Cecch. Dissim.* 5. 5. Questa è la giunta e 'l soprassello alle altre mie brighe.

• **SOPRASSEMENZA.** *Replicata seminazione. Salvin. Esiod.* 45. Non v' ha di lui più abile A compartire i semi, ed a fuggire Soprassemenza.

¶ **SOPRASSEMINARE.** *Seminare sopra il seminato.* lat. *superseminare.* gr. [*ἐπισπείρειν.] *Esp. Vang.* Il regno del Cielo è simigliante all' uomo che semini il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zizzanie. *M. V.* 5. 44. L' uomo nimico nel campo del grano soprassemina la zizzania.

• § *E figuratam.* « *Cap. Impr.* 5. Quando per caso avvenisse che 'l nemico della necessaria pace soprasseminasse alcuno scandalo ».

**SOPRASSEMINATO.** *Add. da Soprasseminare. Esp. Vang.* Il seme che sarà vituperato e disonorato, son le zizzanie, cioè le mal' erbe soprasseminate dal diavolo.

**SOPRASSEMINATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che soprassemina.* lat. *superseminator.* gr. [*ὁ ἐπισπείρων.] *Cap. Impr.* 6. Il tesoro della fraternale dilezione è molto dirubato da' ministri e seminatori del soprasseminatore delle zizzanie.

**SOPRASSENNO.** *Molto senno.* lat. *summa sapientia, prudentia.* gr. σοφία φρόνησις. *M. V.* 10. 52. Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi di suo errore, cercò per molte vie oneste e piacevoli ec. di ritornarli a Pisa.

• **SOPRASSERVIRE.** *Servir più che sopra l'obbligo. Varch. Stor.* Voleva avanti ec. che la sua banda, che già ec. soprasservito avea, pagata fosse.

**SOPRASSERVO.** *Più che servo. G. V.* 10. 144. 5. Avendoli comperati come servi e soprasservi i loro beni alle loro spese.

**SOPRASSETE.** *Gran sete.* lat. *immensa sitis.* gr. μεγάλη δίψα. *Ott. Com. Purg.* 50. [371.] Niuna abbondanza gli puote torre la fame; la soprassete gli arde la gola [*il Ms. legge* sopra sete.]

; **SOPRASSINDACO.** *Magistrato che ha l'autorità di rivedere i conti a tutti i magistrati e offiziali. Benv. Cell. Vit.* 2. 314. Magnifici Signori soprassindachi, se io volessi narrare ec. tutte le mie gran ragioni, la sarebbe troppa lunga tema. « *Malm.* 6. 50. Quei con le brache sue fino al ginocchio, Dovendo a' soprassindaci di Dite Presentar de' lor libri le partite.

• **SOPRASSOGLIO.** **Soglio di sopra, Architrave. Cavalc. Specch. cr.* 146. Dovessero ciascuno in sua famiglia avere un agnello immaculato, ed ucciderlo, e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato e di sopra, cioè sopra i soggelli e sopra i soprassogli.

**SOPRASSOMA.** *Tutto quel che si mette di più sopra la comunal soma. Burch.* 1. 106. Quando Apuleio diè per sua malizia Duo [*romanuoli] e una soprassoma. *Bern. Orl.* 2. 25. 76. Rinaldo e 'l Conte, ch' or paion di fuoco, Arau suo carco e soprassoma no poco.

•; **SOPRASSOTTANA.** *Sottana che si soprappone ad un' altra sottana. Ross. Descr. App. Est.* 12. La Pace *(era rappresentata da)* una bella e giovane donna ec., tutta vestita di raso bianco e primieramente una sottana grande con un bel fregio di ciscamo d'oro d'attorno; e poi una soprassottana aperta dal fianco.

• **SOPRASSUSTANZA.** *Sustanza superiore, e più nobile dell' altra.* lat. *nobilior substantia. Segner. Mann. Ott.* 23. 2. Gli hai da chiedere, per far sì che il tuo corpo, conservato da essa e consolidato, serva allo spirito, ch' è la sustanza superiore, qui detta soprassustanza.

**SOPRASSUSTANZIALE** *Add. Più nobile e di maggior virtù del sustanziale; e dicesi propriamente del Santissimo Sagramento dell' Altare.* lat. **supersubstantialis.* gr. ὑπερουσιώδης. *Esp. Vang.* L'altro pane spirituale, il quale santo Luca chiama soprassustanziale, si è il santissimo Corpo di Cristo, nell' altar consecrato. [**Esp.*] *Pat. Nost.* Questo pane ec. niuno il potrebbe meglio descrivere, nè più sufficientemente, che appellarlo soprassustanziale [*qui la stampa pag.* 15. *legge* soprasustanziale.]

**SOPRASTAMENTO.** *Il soprastare.*

§ *Per Indugio, Trattenimento.* lat. *cunctatio, mora.* gr. μέλλησις. *Bemb. lett.* 1. 15. 300. Estimando che questo avesse ad essere di poche settimane soprastamento.

**SOPRASTANTE.** *Sust. Che ha soprastanza in checchessia, Custode, Guardiano.* lat. *custos, praefectus.* gr. φύλαξ, ἐπιστάτης. *G. V.* 11. 15. 1. Soprastante e provveditore della detta opera di santa Reparata fue fatto per lo comune maestro Giotto nostro cittadino. *E cap.* 92. 5. I soprastanti e guardie delle prigioni. *E* 15. 91. 1. Levarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere e niuno soprastante. *Amet.* 53. A me non madre, soprastante a' miei piaceri. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 5. E me fe soprastante al governarlo. *Bemb. Stor.* 4. 45. M. Luigi Georgio, il quale era soprastante della galéa, credendo quella essere armata di corsali, non calando altramente le vele, continuava il suo viaggio.

**SOPRASTANTE.** *Add. Che sta sopra, Eminente.* lat. *eminens, extans, imminens.* gr. ἐξέχων, ἀναφαινόμενος, ἐνεστάμενος. *Liv. Dec.* 3. Il monte soprastante opportunamente coperse gli agguati. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte cavate e soprastanti. *Alam. Colt.* 5. 115. Sopr' esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo. ; *Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella, ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi, e dilettevoli siti, bene risedenti, con vaga veduta, soprastanti e vaghi colli adorni di giardini, e pratelli.

§ 1. *Per metaf. vale Imminente.* lat. *imminens, ingruens.* gr. ἐνεστάμενος. *Bocc. nov.* 58. 24. Colla sua sagacità fuggì il pericol soprastante. *E g.* 5. *p.* 5. Videro gli animali ec. quasi sicuri da' cacciatori per la soprastante pistolenza.

§ 5. *Soprastante, Che indugia troppo, Che metta tempo in mezzo oltre al convenevole.* lat. *cunctans.* gr. μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero.

¶ § 3. *Soprastante, lo diciamo anche per Imperioso, Potente, Insolente.* lat. *insolens.* gr. ἀλαζών. *Amet.* 90. Levatosi l'aspro giogo de' Corinti già soprastanti per le indebolite virtù, si rinforzarono le loro forze, che appena il monte erano usati di scendere. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Misero Gneo Pisone, uomo rotto, soprastante e feroce *(il testo lat. ha: obsequii ignarum.)*

; § 4. *E in forza di sust.* « *Franc. Sacch. rim.* 15. Il tuo poder, che già fu in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante ».

**SOPRASTANTEMENTE.** *Avverb. Con soprastanza.*

§ *Per Massimamente, Particolarmente.* lat. *praecipue, praesertim.* gr. μάλιστα. *Coll. SS. Pad.* Traspongono ogni lavorio di dottrina, e soprastantemente di parole salutevoli.

**SOPRASTANZA.** *V. A. Il soprastare. Fr. Giord. Pred. S.* 5. Chi sta tra gente e al vento e al sole, contrario è alla soprastanza del nimico.

§ 1. *Per Indugio, Trattenimento, Mancanza.* lat. *cunctatio.* gr. μέλλησις. *Cap. Impr. prol.* Avvenendo soprabbondante [*il Vocabol. alla voce* SECCHITUDINE *legge* soprabbondante] secchitudine nella terra per soprastanza d'ordinata piova.

• § 2. *Per Grande instanza. Vit. S. Franc.* 170. [Il servo di Dio Francesco] non confidandosi nella sua industria, nè de' suoi frati, per grande soprastanza d'orazione (*per orationi instantiam, dice il lat.*) si volle ricorrere a Dio.

**SOPRASTARE.** *Star sopra, Esser superiore, eminente.* lat. **extare, eminere, imminere.* gr. ἐξέχειν, ὑπερανέχειν, ἐπικεῖσθαι. *G. V.* 1. 36. 1. Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava la città. *Dant. Par.* 30. Sì soprastando al lume intorno intorno Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *Pass. prol.* Coloro che sono più accorti, prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendosi fortemente, soprastando all' acqua, non affondano.

§ 1. [*E figuratam.*] *per Usare superiorità, insolenza, maggioranza; Sopraffare, Soverchiare.* lat. *excellere, opprimere.* gr. ὑπερβάλλειν, καταβάλλειν. *Pass.* 237. Come Iddio è sopra tutte le cose, e a niuna cosa è suggetto; così l' uomo superbo vuole soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso. *Cron. Morell.* 545. Buono parente con quelli che non lo volessono soprastare. *G. V.* 5. 31. 1. Soprastavano la contrada; e non volesno ubbidire al Comune. *E* 19. 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo (*così hanno gli stampati e il testo Ricciardi; i testi Davanzati e Salvini hanno* soppremendo.)

•; § 2. *Soprastare, vale Soprintendere, Presedere. Sord. lett. Ind.* 774. Il Vo, or-

vero Dairi, il quale per tutto il Giappone soprastà alle cose pertinenti all' onore e alla dignità.

§ 3. *Per Superare, Vincere.* lat. *vincere, superare.* gr. νικᾶν, ὑπερβάλλειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *G. V.* 4. 14. 4. Ebbe guerra e battaglia col detto Arrigo, che l' avea disposto e soprastatolo. *E* 12. 20. 2. Avendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi. *E cap.* 40. 3. Ancora il pianeto di Giove fu soprastato da Saturno.

‡ § 4. *Soprastare ad alcuno, vale Entrargli innanzi, Superarlo. Tac. Dav. ann.* 6. 43. E Agrippina moglie di Germanico a Livia di Druso soprastava per fecondità, e netta fama.

§ 5. *Per Star sopra di sè, Arrestarsi, Contenersi, Fermarsi.* lat. *sese continere.* gr. ἑαυτὸν καταστέλλειν. *Bocc. nov.* 46. 16. Martuccio, veggendo la giovane, alquanto maravigliandosi, soprastette. *E nov.* 73. 60. Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò.

‡ § 6. *Soprastare ad una cosa, vale Fermarvisi, o Trattenervisi sopra. Med. Arb. cr.* 5. Per la loro virtù confortano l' anima, che pensa e medita, e riposasi in essi, e diligentemente con tutto l' affetto vi soprasta a pensarne. *Fr. Giord. Pred.* 8. Or vedrete pericolosa cosa, che è a soprastare a' mali pensieri. • *E* 119. Non soprastare alla tentazione, cacciala via, a uno la tanera. *E* 283. Il vangelo d' oggi è bellissimo; Frate Giordano ci soprastette molto.

§ 7. *Per Differire, Indugiare, Metter tempo in mezzo.* lat. *morari, moram interponere.* gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Delle sette volte le sei soprastanno tre o quattro anni più che non debbono a maritarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Se noi soprastiamo fiore, e distendiamoci a parlare, incontanente falliamo. *Pass.* 199. Non si posa la volontade perversamente amando le creature ec., avvegnachè un poco soprastea, dimorando in loro per amore più che non è bisogno. *Franc. Sacch. nov.* 84. Essendo per alcun caso andato di fuori ec., soprastette la notte di fuori.

•‡ § 8. *E nel signific. att. Bemb.* 4. *lett.* 34. Queste mozioni ec. generano qualche ombra nell' animo di N. S., e hanno soprastata la conclusion della lega.

‡ § 9. *Per Dimorare, Soggiornare. Benv. Cell. Vit.* 2. 360. Mi domandarno quanto io volevo soprastare in Vinezia, credendosi che io me ne volessi tornare in Francia. *Guicc. Stor.* 17. 46. Era la intenzione del Duca soprastare a Pioltello tanto che fosse data fine alla fortificazione di Moncia. •‡ *Varch. Stor.* 11. 416. Gli convenne, mal grado suo, soprastare quivi con infinito dispiacere d' animo 16. giorni.

•‡ § 10. *Soprastare, vale talora Continuare, Insistere. Cr.* 2. 13. 7. Se il frutto avanza il merito della fatica, dice che è da soprastare al suo coltivamento.

‡ § 11. *Soprastare alla fatica, ad un' opera, o simili, vale Attendervi.* lat. *incumbere. Fr. Iac. Cess.* 66. Foe necessaria cosa che l' uomo soprastesse al coltivamento della terra. *E appresso:* Dee dunque il lavoratore conoscere Iddio, avere lealtade, spregiare la morte, soprastare alla fatica. *E* 74. Forti debbono essere, massimamente coloro che soprastanno al navigare.

§ 12. *Soprastare alcun pericolo, o danno, vale Essere prossimo a seguire, Esserne rischio, Essere imminente.* lat. *imminere.* gr. ἐπικεῖσθαι. *Varch. Stor.* Soprastando la guerra, e travagliando la carestia.

•‡ § 13. *Soprastare ad un pericolo, vale Esser prossimo ad incontrarlo. Bocc. Lab.* 129. Se sentono un topo andar per la casa ec., tutte si riscuotono e fugge loro il sangue, e la forza, come se a un mortal pericolo soprastessono.

• § 14. *Soprastare, dicesi ancora di qualsivoglia cosa quando è imminente. Car. Long. Sof.* 66. Erano già i frutti maturi; e soprastando la vendemmia, ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta.

• § 15. *Per Cessare. Bemb. Asol.* 6. 132. [Le furie l' imperversar tralasciarono: gli avoltoi di Tizio, il sasso di Sisifo, le acque di Tantalo, la ruota d' Issione, e l' altre pene tutte di tormentar soprastettero i dannati loro, ciascuna dalla piacevolezza del canto presa il suo ufficio non mai per lo addietro tralasciato dimenticando.]

§ 16. *E Soprastare, in forza di nome per la figura da' Rettorici detta in lat. commoratio. Rett. Tull.* 93. È un altro ornamento che s' appella *soprastare*, lo quale ha luogo quando il dicitore soprastà in un fermissimo luogo là, ove pende tutta la forza del fatto.

SOPRASTATO. *Add. da Soprastare. Bocc. Vit. Dant.* 38. Alla quale richiesta Dante soprastato disse: se io vo, chi rimane? s' io rimango, chi va? *(nella nuova edizione si legge: sopra sè stato.) Ambr. Furt.* 1. 1. Io non l' ho fatto per altro, che per acquistare figliuoli; al che, secondo che insegnano i nostri dottori, sono più atte quelle di tenera età, che le soprastate *(cioè, le attempate.)*

SOPRASTEVOLE. *Add. Che soprastà.* lat. *cunctans.* gr. ἀναβαλλόμενος. *Cap. Impr.* 6. Una soprastevole pazienza con abbondevole perdonamento agl' ingiuriatori.

• SOPRASTORIA. *Racconto ed Esposizione intorno ad alcuna cosa già narrata. Salv. Inf. sec.* 12. Fu dalla Crusca ec. dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi sotto in una parola, siccome *sopravveste, soprassegna, sopraccalza*, e sì fatte. *E appresso:* Di due guise può esser la soprastoria: la prima, quando alla storia già stata scritta si continova alcuna parte, che paresse che le mancasse; quali sarebbono i cinque canti che alla Gerusalem di Torquato Tasso si veggono aggiunti novellamente. La seconda, quando s'allarga la storia descritta con brevità, che parimente può farsi da noi in più modi, cioè o col discender più alle cose particolari, o con lo 'nnestarvi dicerie e discorsi e giudicii, o col raccontar le cose medesime con più parole. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 136. [683.] Ovidio, per non fare una soprastoria di cose storicamente narrate, providamente fa che Ciane ec.

• SOPRASTRATO. *Add. Aggiunto di via coperta di viva selce, cioè Selciata; e dicesi a differenza di Lastricata.* lat. *constratus.* gr. στρωτός. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale *(via)* assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. *Borgh. Rip.* Via, il cui piano è soprastrato di viva selce.

• SOPRATTACCO. *Termine de' Calzolai. Dicesi il Suolo che vien sopra il tacco.*

¶ SOPRATTENERE. *Trattenere oltre al termine.* lat. *remorari.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s' innamorò per avventura di Pietro. *Cant. Carn.* 48. Però, donne gentil, l'nolio farete, Quando l' ulive vostre in punto arete, Perchè sa punto le soprattenete, Vi dorrà poi non lo poter trar fuori. *Cas. lett.* 51. Et ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva ec.

§ *Soprattenere, si dice anche Quando il Magistrato ordina che il reo non si parta dalla Corte, senza però incarcerarlo; Sostenere. Bemb. Stor.* 3. 58. Per decreto del Senato fu soprattenuto messer Andrea, nè più v' andò.

• SOPRATTENUTO. *Add. da Soprattenere. Bemb. Pros.* 6. Egli M. Paolo Canale, da Roma ritornando, e per Ferrara passando, scavalcato alle mie case, e da me per alcun dì a ristorare la fatica del cammino soprattenutosi. ‡ *Car. Lett. Tomit.* 11. Scritta e soprattenuta questa, è comparsa l' altra sua.

• SOPRATTETTO. *Avverb. Sopra 'l tetto. Buon. Fier.* 6. 6. 3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto *(qui si dice di una sorta di finestra chiamata abbaino.)*

SOPRATTIENI. *Dilazione che si ottiene al pagamento.*

§ *Per Dilazione generalmente.* lat. *dilatio, mora.* gr. ἀναβολή. *Tac. Dav. ann.* 4. 406. Il senato volle che s' aspettasse lo 'mperadore, unico soprattieni agli urgenti mali *(il testo lat. ha: suffugium in tempus.) Malm.* 6. 63. Fatto al morire un soprattieni, intanto ec. •‡ *Dat. lett.* 6. Supplico V. S. Illustrissima d' un soprattieni per la piena, fondata e vera risposta sopra il negozio letterario del Tasso.

SOPRATTUTTO. *Posto avverbialm., che anche si scrive* SOPRA TUTTO. *Principalmente, Totalmente, In tutto e per tutto.* lat. *potissimum.* gr. μάλιστα. *Fiamm.* 1. 36. Tutte quelle altre cose che a donna nobile debbono esser care, e sopra tutto la grazia del suo marito. *Fir. Disc. an.* 19. Soprattutto debbe avvertire ognuno, che la servitù de' Principi è agguagliata a un altissimo monte. *Cas. rim. burl.* 1. 5. E vuol che non le puta soprattutto. *Lib. Son.* 128. E quando ei fa partita, Avvisa soprattutto, e questo è il tanto.

SOPRAVANZAMENTO. *Sopravanzo.* lat. *progressus.* gr. πρόβασις. *Fr. Giord. Pred.* Si gloriano del loro sopravanzamento agl' infermi nella virtù.

• SOPRAVANZANTE. *Che sopravanza.* lat. *eminens.* gr. ἔξοχος. *Il Vocabolario alla voce* EMINENTE.

SOPRAVANZARE. *Superare.* lat. *vincere, superare, exsuperare, exuberare.* gr. νικᾶν, ὑπερβάλλειν. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè elle *[le donne]* non hanno forza, onde sopravanzino i vizi. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 16. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così all' incontro, dalla più parte spesso sopravanzato. *Varch. Stor.* 6. 107. Se io per l'addietro non avessi ec. dimostrato quanto l' amore e la carità nativa della patria, tutti gli altri amori, e tutte l'altre carità sorvolino e sopravanzino, sì oggi mi parebb' egli agevolissima cosa, così il conoscerlo come il dimostrarlo.

§ 1. *In signific. neutr. vale Avanzare, Sporgere, o Sorgere in fuori.* lat. *eminere.* gr. ἐξέχειν. *Gal. Dial.* L' isole che sopravanzano sopra l'acque.

• § 2. *Sopravanzare, vale anche Soprastare. Car. En.* 6. 43. I giovani di Tirro Tenean l' ultime squadre, e Turno in mezzo Con tutto il capo a tutta la battaglia Sopravanzando, armato cavalcava Per l' ordinanza.

• SOPRAVANZATO. *Add. da Sopravanzare. Salv. Avvert.* 4. 2. 12. Sì come nel predetto poema superò quasi tutti gli altri nella purità del parlare, così nella medesima, nell'altre sue scritture, in alcuna da alcuni, in alcuna da molti si vede sopravanzato.

SOPRAVANZO. [*Ciò che sopravanza.*] lat. *excessus, exuberatio.* gr. ὑπερβολή. • *Tolom. lett.* 2. [*64.] Se voi non mi donate questo sopravanzo, ve ne resto per rigore e strettezza di legge obbligato; se me lo donate, vi resto annodato per ragion di benefizio e cortesia ricevuta. ‡ *Car. Rett. Arist.* 1. 7. Perchè quel componimento mostra maggiore il sopravanzo della cosa. •‡ *Tass. lett.* 4. 103. Desidero che si vendano *(le robe)*, e del sopravanzo de' danari se ne faccia un epitaffio a mio padre.

•‡ SOPRAUMANAMENTE. *Avverb. In modo sopraumano. Tass. lett.* 5. 8. S'è stesa *(questa tecnica)* anche a queste soluzioni de' poemi epici, che sono fatti dagli Dei, o da altre persone che operino sopraumanamente.

• SOPRAUMANO. *Add. Lo stesso che Sopraumano; ma meno usato. Borgh. Vesc. Fior.* 430. Delle passioni che vanno attorno di questi santi martiri, che sicuramente furono maravigliose e sopraumane.

• SOPRAVVANAGLORIOSO. *Add. Più che vanaglorioso, Vanagloriosissimo. Uden. Nis. Proginn.* 4. 66. [69.] Con quante arguzie di concetti mantiene *(Plauto)* il costume sopravvanaglorioso di Stratofane?

SOPRAVVEDERE. *Osservare con avvedutezza.* lat. *providere.* gr. διοπτεύειν. *Bemb. Stor.* 5. 67. Avendo il Senato mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere ec. •‡ *Stor. Aiolf.* 6. 66. Mandò sopragguardie sopravvedendo il campo de' nemici.

**SOPRAVVEDUTISSIMO.** *Di singolarissimo avvedutezza.* lat. *prudentissimus, cautissimus.* gr. φρονιμώτατος, εὐλαβέστατος. *Petr. Uom. ill.* I quali il sopravvedutissimo capitano avea posto dinanzi a spaurire e turbare i nemici.

• **SOPRAVVEDUTO.** *Add. Più che avveduto, Avvedutissimo.* lat. *cautissimus.* gr. εὐλαβέστατος. *Bemb. Asol.* 1. 80. Molti particolari accidenti, che a ciascuna sopravvengono, vie più, che noi non siamo, sopravveduti vi fecciano e riguardose.

**SOPRAVVEGGHIARE.** *Vegghiare assai.* lat. *pervigilare, evigilare.* gr. ἐγρηγορέω. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 7. Se tu non sopravveggherai all' uscio continuamente, non sarai esaudito.

**SOPRAVVEGNENTE, SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE.** *Che sopravviene, Susseguente.* lat. *proximus, imminens.* gr. ἐγγύτατος, ἐπιτεταμένος. *Maestruzz.* 2. 29. 5. Potente è Iddio di scampare l' uomo da qualunque sopravvegniente tentazione. *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E g.* 2. *f.* 6. Sogliono ec. per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito motto rintuzzare gli altrui denti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Guid. G.* Per averle meglio apparecchiate negli sopravvegnenti bisogni. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Sempre stette costante, avvisatamente sostenendo i sopravvegnenti colpi. • *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sopravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo fuorchè i vespertili.

‡ § *Sopravvegnenti, in forza di sust., vale Posteri. Cas. Lett. Cic.* 8. 127. Diceodomi: Ch' io non voglia standomi indarno e senza fama morire, ma con qualche gran fatto da esser conto a' sopravvegnenti. *E D. Reg.* 31. Ma a questa scuola impareranno e far senno i sopravvegnenti?

**SOPRAVVEGNENZA.** *Il sopravvenire.* lat. *superoccessio.* gr. πρόσθεσις. *Salvin. Disc.* 2. 469. Congiunzione di corpi e d'animo e di sustanze, che colla sopravvegnenza poi da' cari figliuoli, come di tanti dolci pegni, maravigliosamente s' accresce.

**SOPRAVVENDERE.** *Vendere la cosa più che ella non vale.* lat. *aequo carius vendere.* gr. παρὰ δίκαιον πωλεῖν. *Cron. Vell.* 10. Vendè il podere, ovvero poderi suoi da Cetinello ec. a Giovanni Perini, e puosi dire gli sopravvendesse parecchie centinaia di fiorini.

**SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE.** *v.* SOPRAVVEGNENTE.

**SOPRAVVENIMENTO.** *Il sopravvenire.* lat. *improvisus adventus, superventus.* gr. ἡ ἐκ τοῦ ἀφανοῦς παρουσία. [*Fav. Esop. S.* 63.] Sentendo il sopravvenimento grande stupicin delle lepri gittaronsi nell'acqua. *S. Agost. C. D.* Per sopravvenimento sprovveduto di queste passioni s' impedimentisce l' ufficio della ragione. *Dant. Conv.* 144. Perocchè ciascuna cosa per sè è da amare, e nulla è da odiare se non per sopravvenimento di malizia, ragionevole e onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare, e procurare di esse di partire. *Stor. Eur.* 8. 103. Trapassando per qualche spazio tutti questi gli onori passati col sopravvenimento di questo nuovo tanto più vi mostrate degni di gloria, quanto ec.

**SOPRAVVENIRE.** *Improvvisamente arrivare.* lat. *de improviso advenire, supervenire.* gr. ἐξαίφνης ἐπέρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Ed ecco che sopravvennero li Sabei, e portaronli via tutti. *Bocc. nov.* 67. 3. Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e superchiogli tempo, e rimase povero. *Soder. Colt.* 70. Servono che ec. chi tarda a far la vendemmia non solamente offende le viti, perch' elle portano il peso più del dovere, ma perchè sopravvenendo gragnuola, o tempesta faccia gran danno al vino. • *Car. En.* 11. 353. Ed ecco, intanto Che così si tumultua e travaglia, Mesti sopravvenir gl' ambasciadori, Che in Arpi a Diomede erano mandati. •‡ *Ar. Fur.* 14. 58. Or mentre Che e questo è intrato, Orbetto sopravviene. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Se la pioggia Ci sopravvien, non manca ivi l' albergo.

§ 1. *Per semplicemente Venire, ma ha alquanto più di forza.* lat. *advenire, comprehendere.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 10. In cotal guisa dormendo, senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *E nov.* 77. 20. Se non fosse ch' egli era giovane, e sopravvenivo il caldo, egli avrebbe avuto troppo a sostenere. *E nov.* 80. 20. Incominciarono poi a sopravvenire delle cagioni, per le quali non gli veniva ec. fatto il potervi entrare. *Din. Comp.* 3. 75. Intanto sopravvenne un giovane cognato del Maliscolco. ‡ *Guicc. Stor.* 10. 468. Sopravvenne il primo giorno di settembre, giorno determinato a dare principio al Concilio Pisano.

• § 2. *In signific. att. vale Sorprendere. Car. Long. Sof.* 47. Pane un giorno, mentre ch' ella pascendo, giocando, e cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio. ‡ *Ar. Fur.* 10. 18. Già dietro rimasi erano e perduti Tutti di vista i termini d' Olando ec., Quando da un vento fur sopravvenuti, Ch' errando in alto mar tre dì gli mandò.

**SOPRAVVENTO.** *Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento.* lat. *superventus,* Veget.

§ 1. *Onde Essere, o Star sopravvento, o Avere il sopravvento, vogliono Essere da quella parte ove spira vento.*

§ 2. *E perchè fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa aver preminenza sopra gli altri, si prende figuratam. Sopravvento, per Affronto improvviso fatto con vantaggio e con soperchieria, ed anche per Minaccia, o Bravata imperiosa. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o una sopravvento, non è altro che minacciare o bravare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomini lesti fantini, Che con lor cavalletta e sopravventi Fan fare agli altri. •‡ *Magaz. Colt.* 19. 131. Fanno più tosto un sopravvento di parole minaccevoli.

§ 3. *Venir sopravvento, vale Sopraggiugnere improvvisamente; e per lo più si intende con altrui danno, o pregiudizio. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Quand' uo, che in Fiandra, o in Alemagna stette Venticinque anni, vien lor sopravvento.

**SOPRAVVENUTA.** *Sopravvenimento.* lat. *accessio.* gr. πρόσθεσις. *Lib. cur. malatt.* Molto si sgomentano per la sopravvenuta di nuovi mali. *E appresso:* Alla sopravvenuta de' dolori colici è necessario il serviziale.

**SOPRAVVENUTO.** *Add. da Sopravvenire. Bocc. nov.* 43. 8. Vedendo la notte sopravvenuta ec., trovata una grandissima quercia, smontando del ronzino, a quella il legò. *E nov.* 47. 9. Quivi sopravvenuto il tempo del partorire ec. *E nov.* 98. 5. Nè si discernea ec. qual più fosse, per lo sopravvenuto caso, da raccomandar di lor due. *Amet.* 12. Perchè la sopravvenuta polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciato ec., con rosa venne dinanzi alla Ninfa. ‡ *Gio. Gell. Vit. Alf.* 122. Fu interrotto (*il negozio*) dal sopravvenuto avviso d' una nuova vittoria.

•‡ § *Per Sorpreso, Colto all'improvviso. F. Vill. Vit. Uber.* 71. Il quale (*libro*) alcuni vogliono dire, che, sopravvenuto dalla morte, non fornì.

**SOPRAVVESTA, e SOPRAVVESTE.** *Vesta che portavano sopra l' arme i soldati o cavallo.* lat. *chlamys.* gr. χλαμύς. *G. V.* 12. 111. 8. Con una sopravvesta in dosso di sciamito porporino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo con una sopravveste di ragnateli ec., usci in sulla piazza (*qui per similit. in ischerzo.*) *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravveste del colore In che rimane la foglia, che s'imbianca, Quando dal ramo è tolta. *Bern. Orl.* 2. 3. 10. E stracciata l'avea la sopravvesta. *Alam. Gir.* 19. 78. Ma più vel mostrerà la sopravvesta Verde, ove gli altri l' hanno nera e mesta.

§ 1. *Per metaf. vale Coperto. Ninf. Fies.* [137.] Su si levò, facendo sopravvesta Col viso infinto ad amor che 'l pungea.

§ 2. *Per Qualunque vesta che si porta sopra l' altre. Car. lett.* 2. 182. Così la veste, come la sopravveste, sieno scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi.

‡ **SOPRAVVESTIRE.** *Lo stesso che Vestire, ma ha alquanto più di forza.* lat. *superinduere. Med. Arb. cr.* 62. Quel suo corpo vivo e vero ec. fu di tanta gloria e luce sopravvestito, ec. (*qui figuratam.*)

‡ § *E per similit. Bart. Introd. Simb.* Son parecchie, sue vatte, sono, qual più e qual men bello, le spezie de' fiori che sopravvestono un prato.

• **SOPRAVVESTITO.** *Add. da Sopravvestire. S. Agost. C. D.* 14. 2. Vogliamo essere sopravvestiti, non spogliati.

**SOPRAVVINCERE.** *Più che Vincere. Segr. Fior. Stor.* 4. 101. Chi è contento d'una mezzana vittoria, sempre ne farà meglio; perchè quegli che vogliono sopravvincere sempre perdono.

• **SOPRAVVINTO.** *Add. da Sopravvincere. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Poi che con l' abbondevole diversità de' cibi avemmo sedato la fame, chi si diede a cantare, chi a narrare favole, alcuni a giocare, molti sopravvinti dal sonno si addormirono. *Bemb. Asol.* 2. [68.] In alcuno famoso tempio dipinte si veggano molte navi, quale con l albero fiacco e rotto, e con le vele ravviluppate, quale tra molti scogli sospinta, e già sopravvinta dall' onde avute per perduta, e quale ec.

•‡ **SOPRAVVISSO.** *Add. da Sopravvivere. Stor. Eur.* 3. 56. Per il che sopravvivendo molti anni in questa quiete, si morì finalmente negli agi e nell' ozio.

**SOPRAVVISSUTO.** *Add. da Sopravvivere.* lat. *superstes.* gr. περιλειπής. *Lib. Pred.* Rimase afflittissima alla novella del non sopravvissuto marito.

**SOPRAVVIVENTE.** *Che sopravvive.* lat. *superstes.* gr. περιλειπής. *Cron. Morell.* Se tutti i tutori predetti, che hanno preso la tutela, allora sopravviventi, non fussono in concordia. *Tac. Dav. ann.* 10. 230. Fanno a chi più presto, che il suo fiato esca tosto, per lasciare gli altri sopravviventi quel poco.

**SOPRAVVIVENZA.** *Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi.* •‡ *Red. lett. fam.* 3. 182. Mi fece rappresentarle, che il Zanardi non desidera se non la sola sopravvivenza, senza pretensione di provvisione, o di emolumento alcuno.

**SOPRAVVIVERE.** *Vivere più d' altri, o Viver di più, e più lungamente.* lat. *superstitem esse.* gr. περιλιμπάνεσθαι. *Fiamm.* 3. 58. E se tu forse a me sopravvivi ec., fermo ti farò divenire. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. E dopo le predette cose l'abbate sopravvisse un giorno. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Pochi sopravviviamo, non pure agli altri, ma a noi medesimi. *Cr. As.* 279. Non gli bastando l'animo di sopravvivere alli suoi carissimi fratelli, posciachè egli ebbe fatto di loro così bella vendetta ec., mandò la sua pietosa anima a tener lor compagnia. • *Car. En.* 2. 1038. Io posso, io deggio Sopravvivere a Troia? E fia ch' io soffra Sì vile esiglio? *E* 11. 233. Quanto infelice e misero son io, Che vecchio e padre al mio diletto figlio Sopravvivendo, i miei fati e i miei giorni Prolungo e mio tormento!

**SOPRAVVIVOLO.** *Semprevivo.* lat. *sempervivum, sedum.* gr. ἀείζωον. *M. Aldobr.* 6. *V.* Rompe rose, lattughe, porcellana, e cavolo, e sopravvivolo. *M. Aldobr. P. N.* Semprevivа e barbaiovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perciocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detto sopravvivolo. *Cr.* 6. 2. 16. Contr' all' eruche i semi che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino.

• **SOPRAVVOLARE.** *Neutr. Sorvolare; ed anche Volare semplicemente. Salvin. Iliad.* [372.] Così dicendo, a lui sopravvolò Un destro augello, aquila altivolante, Ed acclamò il popol ec. *E Odiss.* [327.] Mentre così dicea, sopravvolò Da destra augello, uno sparvier, d' Apollo Celere messaggiero. *Dis. Calc.* [31.] Conciossia che spinta (*la palla*) da' lor colpi ec. al termine sopravvoli.

• **SOPRECCEDENTE.** *Add. Più che eccedente, Eccedentissimo. Segner. Pred. Pal.*

*Ap.* 12. 10. Quanto tuttavia la Giustizia rimorrà più gloriosa ne' suoi trionfi, mentre farà che la soddisfazione prestata a Dio non solo sia perfetta, non solo sia piena, ma sia fino soprecceduta?

• SOPRECCEDENZA. *Grande eccedenza, Gran dismisuranza.* lat. *magna exsuperantia, nimia redundantia.* gr. μεγάλη ὑπεροχή, ὑπερβολή. *Segner. Mann. Settembr.* 17. 1. Pienezza di sufficienza, pienezza di soprabbondanza, e pienezza di sopreccedenza. *E* 17. 4. Eccola benedetta *benedictionibus abyssi,* ch'è la pienezza di sopreccedenza.

• SOPRECCELLENTE. *Add. Sovreccellente, Eccellente più che più.* lat. *praestantissimus.* gr. ἄριστος. *Salvin. Disc.* 1. 231. Signori, adunque il vino non tien forza e valore sopreccellente?

• SOPREDIFICATO. *Add. Fondato, Soprapposto. Salvin. Disc.* 1. 232 Lo *jus,* ovvero *dritto,* col quale le cittadi in bella concordia di pace mantengonsi ec., è sopredificato sul dritto generale de' popoli.

• SOPREMINENTE. *Add Che sta sopra, Soprastante.* lat. *exstans, imminens. Gal. Gall.* 263. Ma solamente l'essere ora congiunte *(le figure)* con l'aria sopreminente, e ora separate. *E Sist* 432. Le superficie di mari amplissimi, le quali sendo assai lontanissime dai gioghi dei monti ec., non par che possano aver facultà di condur seco l'aria sopreminente, e non la conducendo ec.

• § *Per Sopreccellente, Più che eminente.* lat. *supereminens, excellentissimus.* gr. παντυπέροχος, ὑπέρτατος. *Salvin. Disc.* 2. 76. Contenendo amori o disonestà d'ogni sorta ec., cose non solo poco decevoli, ma del tutto ripugnanti e contrarie a quella sovrana, eccelsa e sopreminente natura. *Segner. Crist. instr.* 2 22. 1. Essendo Adamo dotato da Dio di sopreminente sapere ec.

• SOPREMINENZA. *Luogo più che eminente. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. Così ei figura a maraviglia quella sopreminenza e sovranità, che dee tenere l'amor di Dio sopra tutti gli altri affetti. *E di sotto:* Onde ei vien sempre un tal amore proposto con questi termini di sopreminenza o di sovranità.

• SOPRESALTATO. *Add. Sopraesaltato. Uden. Nis. Progınn.* 3. 25. [63] Rimproverò con ischerno a uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria, sopra ogni barbarica tragica sopresaltata.

• SOPRESSO. *Avverb. Lo stesso che Sovresso. Il Vocab. alla voce* SOPRA, § 47.

• SOPRETERNO. *Add. Più che eterno; e si può dire in maniera enfatica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 121. Si potrebbe dire ec. che l'*È* significa le cose eterne; l'*Era* le sopreterne, il *Sarà* le temporali.

SOPRILLUSTRE. *Add. Più che illustre.* lat. *perillustris, admodum illustris.* gr. πολυκλειτος *Car. Fiar.* 34. Temperata questa amarezza col ricordarsi del proceder di voi medesimo contra una Accademia di nobili persone, e d'illustri, e di soprillustri senz'alcuna provocazione.

• SOPRIMMATERIALE. *Add. Più che immateriale, Immaterialissimo. Magal.* [*lett. At.* 322] Sono segni troppo visibili e indubitati dell'invitta resistenza di un soprimmateriale, di un fior di spirito non sensibile a' sensi *(qui in forza di sust.)*

• SOPRIMMENSISSIMO. *Più che immenso; maniera enfatica, e detta per esagerazione Uden Nis. Progınn* [3. 47. 118.] Il Castelvetro ec. nell'opporre andace, nell'allungare soprimmensissimo.

• SOPRINNALZARE. *Innalzar sopra; ed anche semplicemente Innalzare. Uden. Nis. Progınn.* 2 63. [182.] Soprinnalzar gli uomini alla maestà superna, per condurre in superbia, o in disperazione imitativa gli uomini.

• SOPRINTELLETTUALE. *Add. Di là da intellettuale. Magal.* [*lett. At.* 321.] Operazioni dell'intelletto umano ec. direi soprintellettuali, le quali abbiano la lor sede in una parte più spirituale del medesimo spirito.

• SOPRINTENDENTE *Soprantendente; Che soprintende. Bellin. Bucch.* 117 Apollo il vecchio egli era un Dio, badate, Soprintendente di tutte le cose, Sole però le presenti e passate.

• SOPRINTENDENZA. *Lo stesso che Soprantendenza. Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. L'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella scarcia della carogna. *E Parr. instr.* 3. 1 Vegliare con alta soprintendenza al pubblico bene. *Bellin. Bucch.* 118. Se dunque un nuovo Apollo si trovasse, Che di quell'altre cose state poi Non la soprintendenza s'usurpasse, Ma ec.

• SOPRINTENDERE. *Avere soprintendenza. Segner. Parr. instr.* 2. 1. Tenete a ciò, come avvisano i buoni esperti, qualunque da voi distinto, che soprintenda ad ogni ufficio men grato. *E Mann. Sett.* 23. 2. Questo freno è l'imperio della ragione, la quale come soprintende a tutte l'altre membra del corpo ec., così dee soprintendere parimente alla lingua. [*Cors Stor.*] *Mess.* 634. Prese sopra di sè l'entrata ec. per soprintendere a tutto, e accorrere coi soccorsi dove la necessità lo chiamasse.

•; SOPRINVITO. *Term. di giuoco. Lo invitar di nuovo. Gal. Sagg.* 161. Vedendosi *(il giocatore)* d'avere a carte scoperte perduto l'invito, tenta con altro soprinvito maggiore di far credere all'avversario gran punto quello che piccolissimo vede egli stesso.

• SOPRONORATO. *Add. Che è in sommo onore, Che è ovunque riverito ed onorato. Salvin. Inn. Orf.* [293 Figlia del multiforme primogenito, ec. Sopronorata di gaio sembiante *(parla di Rea.)*]

• SOPRORDINARIAMENTE. *Avverb. Più che ordinariamente, Straordinariamente. Uden. Nis* [*Progınn.* 2. 43. 110. Con locuzione soprordinariamente bella.]

• SOPRORDINARIO. *Add. Più che ordinario, Straordinario. Uden. Nis. Progınn.* 2. 23. [232.] Nelle appartenenze della Religione si dee per obbligo necessario procedere con gravità, e decoro, e riguardo, e circospezione soprordinaria.

•; SOPROSSICELLO. *Dim. di Soprosso, nel senso del* § 2. *Sassett. lett* 303. Non mancando sempre qualche soprossicello.

SOPROSSO. *Grossezza, che apparisce nei membri per osso rotto, o scommosso, o mal racconcio. Burch.* 2. 58. E tiene un [*par] d'occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso *(qui per simil.)*

§ 1. *Soprosso, si dice anche a una Sorta di malore che viene a' cavalli, e simili animali. Cr.* 9 32. 1. Nelle gambe del cavallo si fanno molti e diversi soprossi o allora ch'è morso, o percosso con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna cosa dura, i quali soprossi non sono tanto nocivi, quanto rustichi al cavallo. *E appresso:* Conciossiacosachè tutti i soprossi si comincino a fare per una callosità di carne, per alcuna percossa, incontanente che parrà che si voglia fare, si dee radere quella cotale callositado.

§ 2 *Soprosso, metaforicamente, vale Storpio, Aggravio, Noia, Fastidio. Franc. Sacch. rim.* 20. Ch' e' denti fanno neri, e gli occhi rossi, E di questi soprossi Niente si curan, ec. *Fir. As.* 313. La quale, perciocchè le leggi ovvero statuti di quei paesi le davano la successione di tutti i beni paterni ec., malvolentieri sopportava questo soprosso.

SOPROSSUTO. *Add. Che ha soprossi. Burch.* 2. 52. Che all'atto della schiena par del suo, Con ampie nari, e molto soprossuto.

SOPRUMANO. *Add. Che è sopra la condizione umana, Straordinario.* lat. *immensus, immortalis* gr. ὑπερφυέστατος. *Ar. Fur.* 38 22. Ancorchè 'l valor suo sia soprumano, Egli però non sarà più ch'un solo, Ed avrà di par suoi contra uno stuolo. *Tac. Dav. ann.* 12. 210. Nerone d'una figliuola natagli di Poppea ec. fece soprumana allegrezza. *Alam. Gir.* 24. 101 Chè soprumana Dio diè lor virtute Per procacciare al suo Giron salute.

SOPRUSARE. *Usar sopra il dovere, Abusare.* lat. *abuti, usurpare.* gr. καταχρῆσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 86 Avverando Cesare non avergli, oltre a' suoi schiavi e danari, autorità data, se soprusata l'avesse, farebbono alla provincia ragione.

SOPRUSO. *Ingiuria.* lat. *iniuria, contumelia.* gr. ὕβρις. *Fir. Disc. an.* 78. Io, accecato dal dolore, e dal sopruso ch'io mi veggio fare, non iscorgo vero che a buon fine mi conduca. *Salv. Spin.* 3. 2. S'io fossi provvisto come m'tu, tu non saresti uomo per farmi questi soprusi.

; § *Per Arroganza. Segn. Stor.* 5. 130. Un fantaccino ec. avendo comperato certi pochi pesci da un villano, gli furono chiesti con alquanto di sopruso da uno Spagnuolo.

SOQQUADRARE. *Rovinare, Mettere a soqquadro, Metter sottosopra, Mettere a rovina.* lat. *evertere.* gr. ἀνατρέπειν. • *Min. Malm.* 234. Da tale strepito diciamo *soqquadrare e mettere a soqquadro, in vece di stordire col rumore.* ; *Bellin. Disc.* 2. 236. Eccovi pendenti dalle pareti ogni strumento ec., e le leve che soqquadrano, e gli arganetti che stirano ec. •; *Soder. Arb.* 220 Esce fuori il fuoco per le caverne, e non trovando da esalare, si leva in capo, e soqquadra ogni cosa.

SOQQUADRATO. *Add. da Soqquadrare; Messo a soqquadro.* lat. *eversus.* gr. καθηρημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovarono la terra soqquadrata, e in essa i templi stessi soqquadrati.

SOQQUADRO. *Rovina.* lat. *ruina, eversio, tumultus.* gr. πτῶσις, ἀνατροπή, θόρυβος *Tac. Dav. Stor.* 1. 224. Sì; ma quel soqquadro e buio e confusion d'ogni cosa poteva voltarsi contro di me.

§ 1. *Mettere, e simili, a soqquadro, vagliono Mettere sossopra, Mettere in rovina.* lat. *quassare, perturbare, evertere.* gr. ἀνατρέπειν, θορυβεῖν, ἀνατρέπειν. *Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 7. 71. Alla fin delle sue parole il ladro La mazza alzò con ambedue le mani, E tutto 'l scudo gli mandò a soqquadro. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido e ladro Terra e ciel mette a soqquadro. *Malm.* 9. 37. Quale a soqquadro il nemico mette.

• § 2. *Soqquadro. Voce usata da' Muratori, Legnaiuoli, e simili, e vuol dire Sotto squadro, che è Quando per accidente d'infuocare male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strascinato non può fare il suo corso. Min. Malm. pag.* 454.

SOR. *V. A. Sur, Sopra. Guitt. lett.* 10. Quanto è sor tutti, sor tutti disdegnoso è. *Tesorett.* 2 Incontrai uno scolaio Sor un muletto baio [*il Vocabolario cita questo esempio anche alla v. Sur; e la stampa di Fir.* 1824 *legge: Sovr'.*] *Rim. ant. P. N.* [*Feder. Imp.* 1. 53. Ed ho fidanza che lo meo servare Aggia a piacere 'a] voi, che siete fiore, Sor l'altre donne, e avete più valore. *Nov. ant.* 25. 1. E non piaceria a Dio nostro sire, che al malvagio cotta stea sor me.

• SORAMENTE. *V. A. Avverb. Scioccamente, Senza sperienza. M V.* 3. 22. (*ediz. del* 1222.) Avendo gran promesse da Messer Gran Cane, cui eglino avieno cotanto offeso, affidandosi soramente alla fede delle sue promesse, ec.

• SORANTE *Term araldico. Dicesi degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.*

SORARE. *Volare a giuoco; e dicesi dei falconi, allora che si lasciano volare senza avere avanti la preda.*

SORBA. [*Frutto acido, e di forma quasi simile a una piccola pera, prodotto dal sorbo.*] lat. *sorbum.* gr. οὖα. *Cr.* 1. 4. 12. L'acqua salsa si dee bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortine e sorbe si deono mettere. *E* 3 27. 1. Le mature sorbe in seminario si pongono. *Patuff.* 2. Non va dal gozzo in giù la sorba lassa. *Burch.* 1. 112. L'asprezza delle sorbe mai mature. *Alam. Colt.* 2. 70. Or, quantunque volgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

•; § *Sorba, per Percossa, Colpo. Morg.* 2. 31. Che gli appiccò in sul capo una sorba, Che come e' fussi una noce lo schiaccia.

• SORBECCHIARE. *Sorbire, Prendere*

o sorsi. Fortig. rim. cap. 7. E su le nuoe Farsi aprir le finestre, e sorbecchiare Di cioccolate un pieno chiccherone, Poi adraiarsi di nuovo, e sornacchiare, ec.

• SORBETTATO. *Add. Congelato, e Acconcio in maniera da far sorbetto. Red. lett.* 2. 283. Beve dell'acqua cedrata, beve dell'acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce.

SORBETTIERA. [*Vaso di metallo nel quale si preparano i liquidi che si vogliono dare altrui diacci, o congelati.*] *Red. Annot. Ditir.* 191. Bella trinciera Alzane intorno La sorbettiera.

SORBETTO. [*Sorta di liquido congelato composto d'acqua, di zucchero, di agro di limone, o di qualche altra sostanza.*] *Sogg. nat. esp.* 131. Preso per tanto un vaso ec. di quei che s'adoprano la state a congelare i sorbetti, ed altre bevande. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill'altre acque odorose, Son bevande da svogliati. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. L'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candieri e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso.

SORBINO. *Add. Di sorbo, Di sapor simile a quello della sorba, Aspro. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran domani cotognole e sorbine.

SORBIRE. *Assorbire, Ingoiare.* lat. *sorbere.* gr. *ῥοφεῖν. Dittam.* 5. 10. Seguita Caro, ed io di lui ti scrivo, Che passò su Partia, e quivi fu del fiume Sorbito, onde da poi non parve vivo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Asso assafetida dato a sorbire col vino, quando vai a dormire, giova alla tossa. *Bern. Orl.* 3. 3. 41. Avria sorbito in un boccone intero L'uomo e 'l cavallo e l'arme e' vestimenti, Senza toccar nè 'l palato, nè i denti.

• § 1. *Sorbire, neutr. pass. Prendersi in un sorso, Ingoiarsi. Car. En. lib.* 1. *v.* 953. I nostri legni e i nostri amici avemmo Sol uno ne manca; e questo a noi davanti Il mar sorbisi.

• § 2. *E per simylit. attribuito ai panni. Vit. SS. Pad.* 3. 17. [sic] E ciascuno uomo e donna beato si tenea, pure che vedere, o toccare alcuno de' detti monaci potesse, o che sorbire co' panni, o ricogliere per alcun modo potesse lo loro sangue.

SORBITICO. **Add. Di sapor simile a quello della sorba; Aspro. Buon. Fier.* 3. 2. 5. E tutti i pomi sorbitici ed aspri, Radici insulse, spiacevoli e forti, A 'ndolcire imparai. ‡ *Simmeo. Arcad. egl.* 10. Tal che assai meglio nel paese Scitico Vivee color sotto Boote ed Elice; Benchè con cibi alpestri e vin sorbitico.

SORBITO. *Add. da Sorbire. Dittam.* 4. 18. Dal mar sorbito nella trista guerra.

SORBO. [*Albero che produce le sorbe.*] Lat. *sorbus.* gr. *οὖον. Dant. Inf.* 15. Ed è ragion; chè tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cr.* 5. 57. 1. Il sorbo è arbore noto, il cui frutto è di due fatte.

§ 1. *Essere, o Fare la formica, o 'l formicon di sorbo: maniera proverbiale, di cui ved.* FORMICA, § 1., e FORMICONE, §. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di compagni questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. *Lasc. rim.* [*1. 233.] Voi siete corbacchion di campanile, [*Sere,] o piuttosto formicon di sorbo.

•‡ § 2. *Sorbo, si trova anche per lo Frutto del sorbo. Zenon. Piet. Font.* 21. A me la guida disse; quest'è orbo, Che simul vedea ciò più lo 'mpingea, Lassando i dolci frutti per lo sorbo.

SORBONDARE. *V. A. Soprabbondare.* lat. *exuberare.* gr. *εὐθηνεῖσθαι. Rim. ant. Guitt.* R. Che la pena d'amore in me sorbonda.

SORBONDATO. *V. A. Add. da Sorbondare* lat. *exuberans.* gr. *εὐθηνούμενος. Bemb. pros.* 3. 207. *Sot* e *sor* in vece di *sotto* o di *sopra*; ma queste tuttavia congiunte con altre voci, siccome sono ec. *serviziale*, *sorbondato*, che dissero gli antichi rimatori.

SORBONE. *Dicesi d' Uomo cupo, e che, tutto intento a' proprii vantaggi, procura segretamente e accortamente di conseguirgli.* lat. *homo tectus.* gr. *πολύμητις.*

• SORCE. *Sorco, Sorice.* lat. *sorex.* gr. *μῦς ἀρουραῖος. Car. lett.* 2. 197. Si dirà poi: Ha fatto assai, e fu poi un sorce; e simili cose

SORCIGLIO. *V. A. Sopracciglio.* lat. *supercilium.* gr. *ὀφρύς. M. Aldobr.* [R. 33.] Chi ha li sorcigli pendenti di verso il naso, e alzano di verso le tempie, si è lento, e senza vergogna.

SORCIO, e SORCO. *Topo.* lat. *sorex.* gr. *ἀρουραῖος μῦς. Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola; il sorcio rode il cacio: dunque la parola rode il cacio. *E appresso:* Il sorcio è una parola; la parola non rode il formaggio: dunque il sorcio non rode il formaggio.

SORCOLETTO. *Dim. di Sorcolo.* lat. *surculus.* gr. *κλαδίσκος. Segner. Mann. Ottobr.* 3. 1. Ella fu da principio festuca, cioè a dire fu un piccolo sorcoletto, che a poco a poco crescendo, divenne trave.

SORCOLO. *Marza.* lat. *surculus.* gr. *κλαδίσκος. Cr.* 5. 14. 4. Avicenna dice di questa *(bietola)*, che sopra la sua radice, siccome sopra il cavolo, si può piantare il sorcolo, cioè innestare; il qual sorcolo alle per fine, fortificata le radice, in arbore si trasmuta.

SORCOTTO. [*Sopravvesta più stretta, e più corta delle ordinarie, che si portava sopra l'armi dai cavalieri, e dagli uomini d'arme, quasi Sopraccotto.*] *G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di barbarome, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlande, e per un cerniere.

SORDACCHIONE. *Accrescit. di Sordo.* lat. *surdus, surdaster.* gr. *κωφός, ὑπόκωφος. Franc. Sacch. nov.* 141. Dice la ragione della sua ficaia, e quella del fratello, perocchè era uno sordacchione balordo. *E più sotto:* La donna e i sordacchioni s'andarono a casa.

§ *Oggi diciamo Sordacchione a Colui che fa le viste di non udire.*

SORDAGGINE. *Astratto di Sordo.* lat. *surditas.* gr. *κώφωσις. Cr.* 5. 2. 13. Il loro olio *(delle mandorle)* vale contro alla sordaggine e macchia, se dentro all'orecchio si mette. *Nic. Costant.* Alla sordaggine piglia la gomma dell'ellera, e stemperala coll'aceto.

SORDAMENTE. *Avverb. Alla sorda, Chetamente.* lat. *surde.* gr. *κωφῶς. Dant. rim.* 53. Ahi angosciosa e dispietata lima, Che sordamente la mia vita scemi! *Ott. Com. Purg.* 22. [410.] Clio, che è una delle Muse, con teco in quello luogo tasta, cioè tenta, o tastando sordamente suona. *Franc. Sacch. nov.* 141. Terminerebbe quella quistione sordamente, come tra i sordi si dovea terminare.

SORDAMENTO. *Sordaggine.* lat. *surditas.* gr. *κώφωσις. Cr.* 9. 53. 1. La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavalli, e sordamento, e fa lor venir tosse.

SORDASTRO. *Add. Quasi sordo, Alquanto sordo.* lat. *surdaster.* gr. *ὑπόκωφος. Varch. Ercol.* 235. Sordastro e filosofastro sono cattivi

• SORDELLINA. *Specie di strumento musicale da fiato. Baldin. Decenn.* Un altro strumento da fiato ec., ch'egli chiamava la sordellina, che faceva 31. voci, e cui si dà il fiato con un manticello che si accomoda sotto il destro braccio.

SORDETTO. *V. A. Add. Sopraddetto.* lat. *supradictus.* gr. *προειρημένος. Guitt. lett.* 13. A condizione nuova e Dio trovata la religione sordetta.

¶ SORDEZZA. *Sordaggine.* lat. *surditas.* gr. *κώφωσις.* ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 197. E per mio avviso sordezza volontaria di gente, che mostra d'accusar la natura, perchè non diede loro che una lingua, ma ben due orecchie.

•‡ § *E figuratam.* « *Esp. Vang.* Nulla maggior sordezza è, che la inubbidienza ».

SORDIDAMENTE. *Avverb. Con sordidezza.* lat. *sordide.* gr. *ῥυπαρῶς. Fir. Disc. an.* 15. Avviene bene spesso come alle testuggini, le quali, per essere di vile aspetto e sordidamente nate ec., sono da molti disprezzate e abborrite.

SORDIDATO. *Add. Sordido.* lat. *sordidatus.* gr. *ῥυπαρός. Buon. Fier.* 3. 1. 1. E imbrattae sordidati Queste vaga divisa di soldato.

SORDIDEZZA. *Bruttezza, Deformità, Schifezza.* lat. *turpitudo, deformitas, squalor.* gr. *αἰσχρότης.* • *Lib. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare le parte dolente.

§ *Per Eccedente masserizia, o miseria.* lat. *illiberalitas, sordes.* gr. *ῥυπαρία, σμικρολογία. Varch. Stor.* 15. 487. Era quest'uomo [veramente meccanico,] d'animo [tanto] piuttosto gretto e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gaglofferia, che miseria. *Tac. Dav. Stor.* 1. 257. Non dubitò l'esercito d'Inghilterra, governato da Trebellio Massimo, avuto per avarizia e sordidezza in dispregio e odio.

SORDIDISSIMO. *Superl. di Sordido.* lat. *sordidissimus.* gr. *ῥυπαρώτατος. Guicc. Stor.* 15. 748. Nato d'infima condizione e di sangue sordidissimo.

SORDIDO. *Add. Che ha sordidezza, Schifo.* lat. *sordidus.* gr. *ῥυπαρός. Pallad. Novembr.* 21. Se l'olio è sordido, friggi di sale, ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Il far la rena dell'arti sordida bottegaia, esserle troppo meschino. *Fir. Disc. an.* 23. Or non veggiamo noi tutto il giorno per esperienza gli schifi topi ec. atteso la loro vile e sordida natura, essere condimento tutto il dì diseacciati, ec.

§ 1. *Per Avaro* lat. *sordidus, avarus, illiberalis.* gr. *ῥυποκονδύλος, φιλάργυρος, σμικρόλογος. Tac. Dav. ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirino ec., per essere vecchio, sordido, e strapotente. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Sordido, senza fè, ladro, contesso.

•‡ § 2. *E in forza di sust. Bastn. lett.* 19. E poi riuscito avaro tanto che pende nel sordido.

SORDINA, e SORDINO. [*Term. de' Musici.*] *Sorta d'istrumento [a tasti, che differisce dalla spinetta per la qualità della sua voce sorda e soave, le cui corde non vengono toccate da penne, ma da saltarelli.*] *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh, Fazio, suone le sordine *(qui figuratam., vale Fare il sordo.)* •‡ *Soder. Agric.* 128. Gl'instrumenti di tasti *(si fanno)* di salcio, e d'abeto, gli organi di sorbo e di pero, e le sordine. *Magal. lett. At.* 301. Diversamente suona l'istess'aria per diverse canne o di metallo o di legno, o per altri registri di regali, di sordine, o di flauti.

•‡ § 4. *Sordino, dicono i cacciatori Quel fischio con che e'chiamano i tordi alla ragnaia.*

•‡ § 5. *Alla sordina, posto avverbialm., vale Nascosamente, Di celato.*

SORDISSIMO. *Superl. di Sordo.* lat. *surdissimus.* gr. *κωφότατος. Ambr. Cof.* 1. 1. Io non son sordo. *B.* E bene; anzi sordissimo Tu se', o se' un tristo.

¶ SORDITÀ, SORDITADE, e SORDITATE. *Sordaggine.* lat. *surditas.* gr. *κώφωσις. M. Aldobr.* Sordità è in due maniere l'una naturale, e l'altra accidentale. *Fr. Iac. Tod.* 4. 35. 11. A me venga cecitate E mutezze e sorditate. *Red. Esp. nat.* 31. Un orecchio delle sua coda, ridotto in polvere impalpabile, e messone quanto un capo di spillo nell'orecchio, vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente.

• § *E figuratam.* « *Mor. S. Greg.* Venendo e noi per mezzo del figliuolo, roppe la sordità della nostra insensibilità ».

SORDIZIA. *Sordidezza.* lat. *sordes.* gr. *ῥύπασμα. Ricett. Fior.* [1.] 348. Scuscile *(le chiocciole)*, e nettale dalle intestina, e da tutte le sordizie.

• SORDO. *Sust. Sordità. Ambr. Cofan.* 4. 9. Oh molto subito È guarito costui del sordo! io dubito Non ci sia inganno.

SORDO. *Add. Privo dell'udito.* lat. *surdus.* gr. *κωφός. Dant. Inf.* 6. Che 'ntrona L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. *Petr. canz.* 36. 7. E 'n versi tenta sorda e rigida alma. *E son.* 253. Che piangon dentro, ov'ogni orecchia è sorda. *Bocc. nov.* 17. 13. Alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda, e di mutola era convenuto vivere. *E nov.* 21. 4. Questi è d'un povero uomo mutolo e sordo

§ 1. *Figuratam.* lat. *surdus* gr. κωφός. *Amet.* 18. Non i freddi marmi di Persia, nè le querce d'Ida, nè i serpenti di Libia, nè i sordi mari di Ellesponto.

• § 2. *Sordo, fu detto anche del Gusto. Varch. rim. burl.* [1. 28.] E non dovea aver mangiato arrosto Di beccafichi, [o] ch'avea il gusto sordo.

• § 3. *E pur figuratam. per Ripugnante, Ritroso. Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda; Così ec.

: § 4. *Sordo, talora è opposto a Sonoro. Plut. Adr. Op. mor.* 6. 284. Ma il vaso pieno di corpi saldi, o di qualche liquore, mrà sempre sordo e muto, perchè il suono non trova via, nè spazio onde possa uscire.

: § 5. *Sordo, figuratam. dicesi di Cosa che opera senza strepito, quietamente. Bell. Man. canz.* 56. Ove per consumarmi Amor nasconde E 'l foco e l'esca e 'l sordo suo focile. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. E l'esempio operando con attrattive sorde, e soavi, fa che la cosa vogliasi integramente, come si vuole ciò che si vuole per amore.

§ 6. *Lima sorda, si dice Quella che limando non fa rumore. Din. Comp.* 1. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali rompono le prigioni, e anderonsi con Dio. *Franc. Sacch. nov.* 138. Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri. *Morg.* 18. 133. E trapani e paletti e lime sorde.

§ 7. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

§ 8. *Ricco sordo, si dice Colui che è ricco, e non apparisce.*

§ 9. *Mazzata, Ceffata sorda, e simili, si dicono quando fan più male, che non appare. Bern. rim.* 97. E dà co' piè certe ceffate sorde. *Malm.* 6. 61. Prima gli dà certe picchiate sorde.

§ 10. *Fare il sordo, si dice Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere. Malm.* 2. 75. Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo questo. • *Segner. Mann. Lugl.* 6. 3. Non è sì facile non sentire il rimorso della coscienza, benchè alla fine giungano alcuni a fare il sordo anche a questo. (*nota* fare il sordo *in vece di* fare i sordi.)

§ 11. *In proverb.: Egli è il mal sordo quel che non vuole udire; e si dice di Chi fa vista di non udire, per non attendere, o fare ciò che gli è detto. Fir. Trin.* 2. 3. Oh egli è il mal sordo quel che non vuole udire! *Salv. Spin.* 5. 10. [Io so ben che tu m'intendi. *R.* Non io, e non v'ingannare. *B.*] Mal sordo quel che non vuole udire.

§ 12. *Non dire a sordo, vale Dire alcuna cosa ad alcuno che facilmente l'intenda, e prontamente l'eseguisca. Franc. Sacch. nov.* 44. Da altra parte pensò di mettere il consiglio ad effetto, e nol disse a sordo. *Fior. S. Franc.* 146. Non disse a sordo, chè di subito cotesto povero gli cavò la tonaca. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Quel che l'invita, non lo dice a sordo. *Malm.* 4. 49. Ma qual che importa, a sordo non fu detto.

• § 13. *Sordo. Term. de' Matematici. Diconsi Quantità sorde le Quantità incommensurabili.*

SORELLA. *Nome correlativo di Femmina tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; e dicesi anche di Quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre.* lat. *soror.* gr. ἀδελφή. *Bocc. nov.* 45. 10. Mandò per la madre di lei e per alcune sue parenti, e per le sorelle e per li fratelli. *Vit. SS. Pad.* 1. 240. Dopo quarant'anni una sua sorella molto vecchia ec. pregò lo Vescovo. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ed ecco che m ne venne con lui inverso casa le due sorelle. *Ciriff. Calv.* 1. [10.] Morì qui, poveretta; e so ben quanto La piansi più che sorella carnale.

§ 1. *Figuratam. Dant. Inf.* 24. Quando la brina in sulla terra assempra L'imagine di sua sorella bianca. *E Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *But. ivi:* Vergine sorella, cioè monaca di santa Chiara. *Petr. canz.* 31. 6. S'i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella.

§ 2. *Sorella, si usa talora per Compagna, Amica, Intrinseca. Vit. SS. Pad.* 1. 238. Vedi dunque, sorella mia ec., non ti gloriare d'esser morta al mondo.

•: § 3. *Sorella, talora si usa anche per Cugina. Relc. Vit. Colomb. C.* 95. E parendogli che una sorella, per nome Caterina, figliuola di Messer Tommaso Colombini fratello di Pietro suo padre, fosse idonea e principiare tal ordine, perocchè era di grande intelletto, si studiò quanto potè di convertirla.

• SORELLINA. *Dim. di Sorella; e talora è detto per vezzi. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato se non bianscemm, nella quale la sua sorellina bianta era morta subito. •: *Sassett. lett.* 203. E che altro assegnamento vi può egli essere, che la mamma e due figliuoli che staranno a bottega e guadagneranno qualcosa per la loro sorellina per poterla maritare?

SORGENTE. *Sust. Fonte; e figuratam. si prende per Origine di checchessia. Red. son.* [5. Egli inspirò la mente] Al desìo del sovrano eterno bello, Che solo, ed in se stesso ha la sorgente. • *Salvin. Disc.* 1. 137. Dall'acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la lor sorgente, e nell'acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire, ec.

§ *Per metaf. Red. son.* [28.] E vide secche e totalmente sperse Le due sorgenti del vitale umore (*cioè*, il cuore.)

• SORGENTE. *Add. Che sorge. Tass. Ger.* 8. 193. Era la notte, e 'l suo stellato velo Chiaro spiegava, e senza nube alcuna; E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente Luna. *Segner. Mann. Novemb.* 31. 1. Nè anche vien rassomigliata semplicemente all'aurora, ma all'aurora sorgente. *E num.* 2. Per la dignità di Madre di Dio ec. viene oggi intitolata Aurora sorgente.

• § *Per Crescente, Che vien su. Bocc. lett. Pin. Ross.* [10.] L'avere i beni paterni, o gli acquistati, perduti, dei quali e mantenere il cavalleresco onore, ed allevar la sorgente famiglia mi conveniva; il vedersi ec., sono cose da non poter con pazienza portare. [*Così l'edizione Montierr. Le antiche hanno:* angente.] *Tass. Ger.* 17. 9. Tento e il fatto re l'armi ragunа ec. Contro il sorgente imperio.

SORGERE. e. SURGERE.

• SORGEVOLE. *Add. Che sorge, Sorgente. Bemb. Asol.* 2. 135. Come sorgevole fontana, essai più ancora che questa nostra non è.

• SORGINOCCHIO. *Quella parte che resta sopra il ginocchio esteriormente. Salvin. Opp. Cacc.* 126. Son le gambe Alte tese, simili ai tardi egiati Cammelli, qual commesse a folte squamme Fino al doppio suo duro sorginocchio.

• SORGITORE. *Porto, Foce, Luogo dove si può approdare e sorgere.* [*Cort. Stor.*] *Mess.* 583. Diede fondo al sorgitore di S. Gio. de Ulèa un vascellotto con tredici soldati spagnuoli, due cavalli, ec.

• SORGIVA. *Lo stesso che Sorgente, Acqua di vena che sorge. Magal. Lett. fam.* 1. 16. Sia una sorgiva di acqua nel piano del terreno A. B., la quale scorrendo liberamente faccia palude. *Viv. Lett.* [*Magal.* 1. 29.] Se la fabbrica del pozzo non rinchiudesse tutta quella sorgiva, ec.

SORGIUGNERE, e SORGIUNGERE. *Sopraggiugnere.* lat. *supervenire.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 71. Nè può coperto star quand'è sorgiunto (*così nelle varie lezioni di questa canzone.*) *Franc. Barb.* 106. 17. Se debbio ti sorgiunge, Tra 'l sì e 'l no qual punge. *Tass. Ger.* 11. 44. Quando nuova saetta ecco sorgiunge Sopra la mano, e la configge al volto. *E* 13. 61. Egli quivi è sorgiunto alquanto pria.

SORGO. [*V. A.*] *Sorco, Sorcio, Topo.* lat. *mus* gr. μῦς. *Franc. Sacch. rim.* 22. Ma se non fosse il gatto, I sorghi all'altrui roder miriso tetti, Che forse il riso tornerebbe in pianti. *E nov.* 78. Anderà agambato per le pulci, ed uno sorgo l'assalisce in forma, che esce di sè. *E nov.* 187. *tit.* A messer Dolcibene si dà a mangiare una gatta per ischerno; dopo certo tempo egli dà a mangiare sorgi a chi gli diè la gatta.

SORGOZZONE. *Appoggio, Fortezza, Sostegno, Sorgozzone.* lat. *fulcimen, fulcimum.* gr. ἔρεισμα, στήριγμα. *Gal. Sist.* 49. Cerchi con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni di riparare alla rovina.

§ *Per Colpo dato altrui verso il gozzo. Morg.* 18. 172. Ma serra l'uscio ben dove tu dormi, Ch'io non ti dessi qualche sorgozzone. *E* 28. 9. Chi gli dà certi sorgozzoni strani.

: SORGRANDE. *Add. V. A. Più che grande. Gott. rim.* 1. 74. Magne di tua vertù, magne d'amore Da Dio a te son prove este, e son neente le ver che c'è sorgrande e sormaggiore E sola tua, ch'è maggio, e maggiormente ec.

•: SORGUISA. *V. A. Modo, Guisa, Maniera. Fatt. Ces.* 185. In più sorguise erano augurii e incantamenti.

SORI. [*Sorta di minerale, e di pietra vitriolica, che si trova nelle cave del rame; ha un odore grave, lezzoso, nauseoso, ed adoperasi in medicina.*] lat. *sory.* gr. σῶρυ. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseoso. *Ricett. Fior.* [3. 4.] Cose fosse e cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l'allume, ec. *E* 24. Il calciti ec. è un minerale che nasce nelle cave del rame, di virtù tra il misi e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi.

• SORIANO. *Aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero; e tal colore, benchè si dica in altri animali, e in panni, non si dice se non de' gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria. Min. Malm.* [700.]

SORICE. *Sorcio.* lat. *sorex, mus.* gr. μῦς. *Sen. Pist.* 90. Una gran parte della gente di Scizia si cuopre e veste di pelle di volpe e di sorici, che son molli e morbide, e 'l vento non le può passare. *Vit. Barl.* 18. Vide due sorici, che senza riposo rodeano la radice dell'albero, ov'egli s'attenea.

• SORICO. *V. A. Sorcio. Fav. Esop. R.* [*39.] Dice lo conto che una sorico avea trovato suo rifuggio in una casa, che v'avea un molino.

• SORITE. *Termine de' Logici. Sorta di argomentazione, con la quale per certi gradi si perviene alla conclusione. Gal. Sist.* 33. Questo è uno di quelli argomenti concatenati, che si chiamano Soriti.

; SORMAGGIORE. *Add. V. A. Più che maggiore. Gott. rim.* 1. 74. Magne di tua vertù, magne d'amore Da Dio a te son prove este, e son neente la ver che c'è sorgrande e sormaggiore E sola tua, ch'è maggio, e maggiormente ec.

SORMONTANTE. *Che sormonta.* lat. *crescens, surgens, ascendens.* gr. αὐξάνων, προσγόμενος, ἀναβαίνων. *Alam. Colt.* 5. 128. D'un picciol sasso Se le rarelu la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo. • *Tes. Br.* 7. 59. Ella (*la religione*) è più degna e tutte cose di tutte vertù che appartengono a divinità, e che ci mena a fare opera che ci mena a vita eterna, sormontante tutte l'altre cose.

SORMONTARE. *Montar sopra, Salire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *scandere, ascendere, crescere, surgere.* gr. βαίνειν, ἀναβαίνειν, αὐξάνειν, προσγίνεσθαι. *Petr. cans.* 28. 2. Poscia che sormonta, riscaldando, il Sole. *Dant. Par.* 30. Io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando e innalzandosi, tuttavia ec. operò tanto, ec. (*qui figuratam. cioè*, accrescendosi, migliorando, prosperando.) • *Franc. Sacch. rim.* Colui che sempre fu e nuovo e veglio, Taglia ed atterra le superbe corna, E gli umili sormonta in alto scanni.

•: § 1. *E costruito col terzo caso. Red. Rim. son.* 9. Ma questo ingegno mio sì pigro e lento A tanta altezza sormontar non puote.

: § 2. *Per Iscorrer sopra, Passar sopra scorrendo, detto dell'acqua. Viv. Disc. Arn.* 13. Partecipando spesso delle deposizioni delle piene che vi sormontano, si sono andati anch'essi alzando in parte.

§ 3. *Per Avanzare, Sopraffare.* lat. *excellere, superare.* gr. ὑπερέχειν, ὑπερβάλλειν. *G. V.* 3. 5. 5. Facevano guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, nè sormontare a loro. *Nov. ant.* 51. 2. Guarentire il povero contro il ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *Tes. Br.* 1. 13. Odorare sormonta il gustare e di luogo e di virtude, ch'elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. Altresì udire sormonta l'odorare; chè noi odiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtute. Ma tutte queste cose sormonta l'animo, lo quale è assiso nella mastra fortezza del capo. *Din. Comp.* 3. 80. Allora cominciò a sormontare messer Maffeo Visconti, e quelli della Torre e i loro amici a abbassare. *Dant. Inf.* 6. Poi appresso convien che questa caggia Infra tre soli, e che l'altra sormonti. *But. ivi:* Sormonti, cioè monti suso e signoreggi. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. •: *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 2. 28. I Re e i principi, che debbono gli altri uomini sormontare in senno ed in ragione, non debbono essere nè troppo irosi, nè troppo crudeli.

: § 4. *Per Vincere, Superare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 132. Saranno gli uomini stessi costretti a confessare che i bruti sormontano in continenza.

• § 5. [*Sormontare, figuratam. per Passare.*] *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* Della qual cosa sarò per avventura ripreso da alcun che forse, quasi io sormonti d'una dottrina in un'altra.

•: § 6. *Sormontare una cosa ad uno, vale Accrescergliisi, Aumentargliisi. Comp. Rist.* 67. Chi seco l'ha non stà senza pene; Però che quanto più ben si sormonta, Meno il conosce e più pover si tene.

SORMONTATO. *Add. da Sormontare. Dant. Purg.* 19. Poco amendue dall'Angel sormontati. *M. V.* 8. 105. Per la vittoria di quello sormontato in orgoglio, combatterono il poggio de' Borghi. *Sagg. nat. esp.* 200. Ridotta alla estrema densità dalla forza dell'acqua sormontata in G.

• SORMONTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sormonta, Sormontante. Bellin. Bucch.* 38. Qual condottier di guerra, Che presa a forza d'armi abbia una terra, ec.: Tal quel sormontator delle cervella Passa, e nè vorria pur, qual trionfante, ec. : *E Disc.* 6. 106. Egli è ec. sormontatore di sfere, e abbligatore di stelle e di sole ad esservi strumento del tempo ec.

¶ SORNACCHIARE. *Far sornacchi.*

: § *Sornacchiare, vale anche Russare.* « *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sornacchiare [*il Vocabol. alla voce* PIZZICARE, § 4. *legge* sonnacchiare] Non m'ha lasciato stanotte dormire». • *Fortig. Ricciard.* 30. 76. Che subito si sveglia e si riveste, E prende in odio lei che avea sornacchiato. *E riac. cap.* 7. E su le nove Farsi aprir le finestre ec., Poi sdraiarsi di nuovo, e sornacchiare.

SORNACCHIO. *Sornacchio, Catarro grosso, che tossendo si trae fuori del petto.* lat. *pituita, sputum crassius.* gr. ῥόγχος, μύξα. *Lor. Med. cane.* 59. 3. I sornacchi ch'ella sputa, Paion tuorla colla biacca. *Mang.* 178. Che fate allo stravolto Altri cometti, favellando al bacchio, Da infardar voi e lor con un sornacchio. *Malm.* 1. 47. Le strade allagan tutte con sornacchi.

• SORNAVIGARE. *Navigar sopra. Salvin. Batracom.* [*320.] Qual me, sornavigando, Meni il ranocchio o cavalluccio o cosa, Sull'acqua bianca il verde corpo ergendo (*qui vale* notando sopr'acqua, a fior d'acqua; librando il corpo a galla.)

SORNIONE. *Susornione.*

•: § *Sornione sornione, posto avverbialmente, vale Conforme il modo di far de' sornioni. Magal. lett. scient.* 76. Osservò che costui a quel mo' sornione sornione abbassa il capo, e ride.

SORO. *Aggiunto d'uccel di rapina, avanti ch'egli abbia mudato. Cr.* 10. 3. 4. Quelli che fu preso quando uscì del nido, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e sore si chiama. *Cant. Carn.* 103. Sorzoli, moscardi, smerigli, e sparvieri Fanno onore ad ognun, quando son sori.

§ 1. *Per metaf. Aggiunto ad uomo, vale Semplice, Inesperto.* lat. *incautus, rudis, tyro, simplex.* gr. ἀφύλακτος, ἄπειρος, ἁπλοῦς. *Virg. Eneid.* Vide Tideo, e tre figliuoli d'Antenore i più sori. *Dittam.* 2. 9. Onde non creder mai nessuno ei soro, Che del mal e del ben, coi tutto vede, Alla fine non renda il suo ristoro. *Cron. Morell.* 238. Il detto Paolo giovane, soro, solo, senza alcuno aiuto, o consiglio. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Chiedeva alle fatiche questo compagno uno soro, ma otto anni esercitato e quartate sediziom. *Ar. Fur.* 30. 41. E or potrà Ruggier, giovane soro, Farmi da solo a solo e danno, o scorno? *Cecch. Magl.* 2. 4. Voi dovete tener per fermo che Pandolfo sia così soro di questo Motivo, come è lì quel muro.

§ 2. *Soro, è anche aggiunto di una Sorta di mantello di cavallo, che più comunemente diciamo Sauro. Ameт.* 81. Achimenide stante sopra un alto cavallo, e di pelo soro fortissimo. *Teseid.* 6. 16. E sopra un gran destrier di pelo soro, Era fra tutti i suoi più nosiuente.

•: § 3. *E detto dei Capelli. Fatt. Ces.* 240. Li capelli sori (*avea Cleopatra*), le spalle piane e ben fatte.

SORORE. *V. L. Sorella.* lat. *soror.* gr. ἀδελφή. *Petr. son.* 283. Come a noi 'l Sol, se sua soror l'adombra, Così l'alto mio luce a me sparita. *Vit. S. Umil.* [91.] Questa santa più volte fue veduta levata da terra, orando levata in aria; onde il dì della vincula di san Piero, ebbiendo visitata la sorore Sobilia nel sasso ec., orando ella, la vide la detta sorore in aria levata.

SORPASSANTE. *Che sorpassa, Eccellente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 247. Seguono lor viaggio, e a ogni passo in istrane avventure s'incontrano, e in nuovi e stravaganti accidenti nati dalla loro maravigliosa e sorpassante bellezza.

SORPASSARE. *Passar sopra, Sopravanzare.* lat. *supergredi.* gr. ὑπερβαίνειν. *Salvin. Disc.* 1. 102. Quantunque le maraviglie delle grandi sorpassino di gran lunga ogni nomina manifattura. *E* 2. 306. La poesia sorpassa in eccellenza tutti i lavori d'ingegno.

: SORPIACERE. *Piacere assai. Guitt. cim.* 1. 58. E sorpiace chi bene Ogn'ingiuria sostiene.

SORPIÙ. *V. A. Soprappiù; e si usa anche in forza di sust., e vale Avanzo, Sopravanzo.* lat. *reliquum.* gr. περισσόν. *G. V.* 12. 24. 2. Sono i Pisani franchi in Firenze l'anno la valuta di fiorini 30000. d'oro di loro mercatanzia che venisse da Vinegia, e 'l sorpiù pagare danari 11. per libbra.

SORPORTARE. *V. A. Portar sopra, Portar seco.* lat. *auferre, efferre, arripere.* gr. ἀφαιρεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Quando ira sormonta, e sorporta l'uomo, elli si cruccia in animo e in corpo.

SORPORTATO. *Add. da Sorportare.*

SORPOSTO. *V. A. Add. Soprapposto.* lat. *superpositus.* gr. ἐπιτεθειμένος. *Cr.* 9. 29. 1. Aggiuntovi assenzio, parietaria e brancorsina, e pesta bene insieme, e poi nella pentola cotte e sorposte.

SORPRENDENTE. *Che sorprende.*

§ *Per Maraviglioso, Che cagiona ammirazione.* lat. *in admirationem rapiens, inducens.* gr. ἐκπλήττων. *Salvin. Disc.* 1. 312. Non vi ha in questo fatto alcuna cosa di sorprendente e di maraviglioso.

¶ SORPRENDERE. *Soprapprendere.* lat. *ex improviso invadere, opprimere.* gr. καταλαμβάνειν. *G. V.* 11. 50. 2. Per la qual cosa i nemici, temendo lo stanza d'essere sorpresi ec., si partirono. *Dant. Inf.* 13. Quando noi fummo d'un romor sorpresi. *E Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L'alma sorprende, e di voler le giova. *Nov. ant.* 80. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente.

•: § 1. *Si dice sopra tutto di Un male che viene a un tratto, che viene non aspettato.* « *Lor. M.* Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera».

: § 2. *Per Cagionar maraviglia. Salvin. Disc.* 1. 364. Colle loro sottigliezze e novità d'opinioni, e artifizio di parole sorprendendo ed incantando la romana gioventù.

: SORPRENDIMENTO. *Sorpresa. Bellin. Disc.* 2. 367. Di subito si levò con un rancore, e con una abbominazione sì forte, che tutto ribollente d'amarissimo fiele, e d'un sorprendimento d'impeto detestatore vomitò contro la dignità e l'innocenza di lei ec. insulti ed improperii ec. •*E* 3. 4. In voce di maraviglia il chiami incomprensibile e troppo grande, ma di troppo sorprendimento alla vista degli uomini, se ora ella talvolta apparisce essere da lontano, ec.

SORPRESA. *Sust. Il sorprendere. Lib. cur. malatt.* Tanto più s'affliggono per la sorpresa di nuovi e non aspettati accidenti di stomaco.

•: § *Sorpresa, si piglia anche per Cosa inaspettata; onde Fare una sorpresa ad uno, vale Fargli cosa fuori d'aspettazione. Cas. lett.* 1. 232. Io l'ho tradotta, e vorrei fare una sorpresa all'amico, stampandole ambedue.

¶ SORPRESO. *Add. da Sorprendere.* lat. *oppressus, invasus.* gr. καταληφθείς. *Nov. ant.* 39. 2. Veggendo che egli era così sorpreso, parlò, e disse. *Dant. Purg.* 1. Chè non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro (*qui sorpriso in vece di sorpreso, per la rima*.)

• § 1. *Sorpreso, vale anche Preso, o Dato in cambio d'altra cosa.* « *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *But. ivi:* Nella sorpresa, cioè nell'appresa in suo scambio».

: § 2. *Per Maravigliato. Bellin. Disc.* 1. 89. La conseguenza però alla quale egli termina (*il calcolo*) è di una stravaganza sì nuova, che ci è bisogno del vigor degli spiriti vostri per non restar sorpresi dallo stupore. •: *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 3. 249. Il Baglioni ec. è restato sorpreso dalla quantità e qualità delle giunte e osservazioni poste di nuovo.

SORQUIDANZA. *V. A.* [*Presunzione.*] lat. *arrogantia.* gr. ἀλαζονεία. *Tratt. pecc. mort.* Il terzo ramo di orgoglio si è sorquidanza, che noi appelliamo presunzione. *E appresso:* Lo terzo ramo d'orgoglio e arroganza, che l'uomo appella sorquidanza, o presunzione.

SORQUIDATO. *V. A. Add. Che ha sorquidanza.* lat. *arrogans.* gr. ἀλαζών. *Tratt. pecc. mort.* L'orgoglioso si è sorquidato, che egli crede più valere, che niuno altro. *E appresso:* Ell'è usanza del sorquidato, che non li basta mente a dispregiare li altri. *E appresso:* La terza si è il peccato di quelli sorquidati che dicono: io farò questo e quello.

SORRA. *Salume fatto della pancia del pesce tonno. Bocc. nov.* 58. 5. Postisi dunque a tavola, primieramente ebbero del cece e della sorra. *Burch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno il cervel di borra.

• SORRADERE. *Radere lievemente.* lat. *subradere. Pallad. Apr.* 7. Se questa arbore è trista, sorradilo con pettine di ferro, e fia allegra.

• SORRECCHIARE. *Dar d'orecchio, Orecchiare, Origliare. Menz. Op.* 2. 58. Per lo più coloro della vera sapienza privi riputeremo, che di sè magnificamente e degli altri perversamente parlando, o per parer dotti ai sutterfugi ed alla doppiezza ricorrendo, sorrecchiano all'aura popolare.

SORREGGERE. *Reggere sotto, Sostenere.* lat. *fulcire.* gr. ἐρείδειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 448. *Reggere* ec. non solamente *governare*, ma propriamente *tenere*, e *sostenere*, e *sorreggere* in nostra lingua vuol dire. *E* 149. Con aura di benigno favore sostenerlo, sorreggerlo, ed aiutarlo. » *E* [143.] Un nuovo cintura egli ancor prese, Coll' altra mano sorreggendo il fodero, ec.

§ *In significato neutr. pass. per metaf. vale Fermarsi, Contenersi.* lat. *se continere.* gr. κατέχειν. *But. Purg.* 23. 1. Sopraggiungono alcuni che guardano altrui e non si sorreggono: così facciano quegli spiriti.

SORRESSO. *V. A. Risorresso.* lat. *resurrectionis Dominicae dies. Stor. Pist.* 137. Quindi si partì lo dì della pasqua di Sorresso.

SORRIDENTE. *Che sorride.* lat. *subridens.* gr. ὑπομειδιῶν. *But.* Rivoltosi innanzi a Beatrice sorridente.

SORRIDENTEMENTE. *Avverb. Con sorriso.* lat. *subridens.* gr. ὑπομειδιῶν. *Lib. Pred. F. R.* Allo interrogamento la donna sorridentemente rispose.

SORRIDERE. *Pianamente ridere.* lat. *subridere.* gr. ὑπομειδιᾷν. *Dant. Inf.* 4. E 'l mio maestro sorrise di tanto. *E Par.* 6. Ella sorrise alquanto; e poi, s'egli erra L'opinion, mi disse, de' mortali, ec. *E* 3. Dritti nel lume della dolce guida, Che sorridendo ardea negli occhi santi. *But. Par.* 3. 1. Usanza è de' savi di sorridere, cioè temperatamente ridere dell'error de' semplici uomini, che hanno la verità innanzi, e vannola cercando altrove. *E appresso:* Sorridere è temperatamente ridere, imperciocchè è meno che ridere, e questo s'appartiene a' savi. *E Purg.* 21. 6. Quando l'uomo savio vede altri leggiermente errare, sorride. *Petr. canz.* 40. 7. E di sue belle spoglie Seco sorride, e sol di te sospira. *Bocc. nov.* 32. 6. Volto agli ambasciadori, sorridendo, disse. *E nov.* 63. 19. La donna cominciò a sorridere, e disse. *Lor. M.* [*Dec.* 3. 22.] Gli altri gridarono che la Reina già avea sorriso. *Bocc.* 113. Ed ella, un pochetto sorridendo, disse. *Tass. Ger.* 19. 4. Sorrise il buon Tancredi un cotal riso Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto. *Bern. Orl.* 1. 63. 19. Orlando sorridendo l'ascoltava, Ed a fatica la lasciò finita.

SORRISO. *Sust. Il sorridere.* lat. *subrisus.* gr. ὑπομείδιαμα. *Dant. Par.* 19. Vincendo me col lume d'un sorriso, Ella mi disse. *Bemb. Asol.* 1. 56. Mille fiate addiviene che una paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

SORRISO. *Add. da Sorridere. Dant. Par.* 1. S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Per le sorrise parolette brevi, cioè per le parole di Beatrice, le quali disse, brevemente sorridendo della semplicità e grossezza del falso pensieri di Dante.

•: SORRODERE. *Rodere a poco a poco. Esp. Pat. Nost.* 63. Così dovemo noi gridare i fatti de' malvagi pensieri, che sorrodono, e soprabbondano sovente il cuore, che 'l cuore non pensa per consentimento.

• SORROGATO. *Add. Surrogato Borgh. Fast. Rom.* 466. Quegli altri Soffetti, che mi dareimo per avventura, o sostituiti, o sorrogati.

• SORSALTARE. *Saltar sopra. Salvin. Iliad.* [196.] Di Priamo il figlio a mezzo scudo Diè colla lancia, e non spezzò l'acciaio, Ma s'inchinò la punta; e Aiace punse, Sorsaltando, il brocchier.

SORSARE. *Bere a sorsi.* lat. *sorbere, sorbillare.* gr. ῥοφεῖν, βρύλλειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Ne' conviti reali ec. t'inframmettevi, ne' quali ereno più larghi bocconi messi ne' vasi d'argento, e quivi ottimi vini sorsavi.

• SORSATA. *Sorsa. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 164. Onde assetato e stanco ognun s'accorda A bere ec., Poi fino a sei si trastullano un pezzo, Pigliando a capo chiun buone sorsate, E rivestiti se n'andaro al rezzo. *Benv. Cell. Vit.* 1. 371. Io gli dissi ec. che se la me ne lasciava bere una sorsata o mio modo, io gli donerei una gamurra.

•: SORSATINA. *Dim. di Sorsata; Piccola sorsata.*

•: SORSELLINO. *Sorsettino. Leop. Cap.* 96. S'usava ben la mattina a digiune Pigliare un sorsellin di malvagia Par sanità, non per diletto alcuno.

SORSETTINO. *Dim. di Sorsetto.* lat. *sorbitiuncula.* gr. ῥοφημάτιον. *Alleg.* 179. Assaporava gentilmente, quasi che a saggio le pigliasse ed a spizzico, un magherò sorsettino dell'acqua sagra del fonte prodotto dall'ugna del cavallo. *E* 192. Pensai 'o un sorsettino, o due al più, sìam Forms dell'acqua che 'l cervello intrica.

SORSETTO. *Dim. di Sorso; Piccol sorso.* lat. *sorbitiuncula.* gr. ῥοφημάτιον. • *Lasc. Cen.* 3. 5. Sopra tutto ec. le sa male degli amici di Febo, che si meschinamente stentano, avendo anch'egli bevuto qualche sorsetto dell'acqua incantata, che fa sognare spesso altrui senza dormire. : *Car. Long. Sof.* 56. Poscia avanti che gliene porgesse, ne gustò anch'ella un sorsetto.

SORSINO. *Sorsetto.* lat. *sorbitiuncula.* gr. ῥοφημάτιον. *Lib. cur. malatt.* Ne prendano un solo solo sorsino.

¶ SORSO. *Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.* lat. *haustus, sorbitio.* gr. ῥόφημα. *Lab.* 32. Alla mia sete tutti i vostri fiumi sarebbono stati, e già per la mia gola volgendosi, sarebbono, un piccol sorso. *Morg.* 19. 83. Del boccone mi rimase il torso; Or di due otri te n'hai fatto un sorso. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 8. Piglia dunque questo sorso, dal quale ricreato, possi più oltre nelle cose che seguitano più gagliardo procedere a camminare (*qui figuratam.*) *Red. Annot. Ditir.* 41. Si bee a sorsi caldissimo in ogni tempo del giorno. *E appresso:* La succiano bollente a sorsi, come se fosse caffè.

: § *Bersi parecchi od un sorso, figuratam. vale Esser capace di vincer parecchi od un tratto.* • *Stor. Eur.* 7. 153. Che mi potrebbono mai fare i Sassoni, le forze e l'armi de' quali son così fatte, che io me ne berei parecchi ad un sorso, perch'io volessi?

¶ SORTA. *Che alcuni dissero anche* SORTE. *Specie, Qualità.* lat. *species, genus, nota.* gr. εἶδος. *G. V.* 10. 21. 2. Uno d'ogni sorta detto traendosi a vicenda. : *Ar. Fur.* 3. 34. Poichè cogli occhi tuoi tu vedi certa Questo sia meretrice o di che sorte.

•: § 1. *Talvolta per proprietà di linguaggio dopo questo nome, nel signific. suddetto, vien lasciato dagli scrittori il seguacese.* • *Soder. Colt.* 63. Volendo poi fare con comodezza questa sorte vini, hai a conto di questo a far lavare i tini, che non resti dentro bruttezza, o sporcizia alcuna. • *Borgh. Mon.* 166. Non si truova agevolmente nessuna di questa sorte moneta. *E* 198. Di questo sorte piccioli ancora se ne veggono alcuni. *E Vesc. Fior.* 460. A questo medesimo finalmente tendevano le molte donazioni de' terreni e possessioni e d'altre sorti entrate per dote dalle chiese assegnate. *E* 494. Con singolare satisfazione d'ogni sorte gente.

: § 2. *Per Condizione, Modo di procedere. Cecch. Dot.* 3. 2. E' mi riesce d'altra sorte meco, Ch'i' non arei creduto.

§ 3. *Per Capitale.* lat. *sors, caput, summa.* gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Franc. Sacch. nov.* 38. Sicchè avete che l'usura sia nel riscuotere più che la vera sorte. *Ott. Com. Inf.* 17. [310.] È da sapere che l'usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata. : *Franc. Sacch. nov.* 33. Il prestare non è peccato, ma il gran peccato è il riscuotere oltre la vera sorta.

§ 4. *Per Modo, Forma, Guisa.* lat. *modus, ratio.* gr. τρόπος. *G. V.* 6. 216. 4. I quali tra cavalieri, dimandati per le modo e sorte come detto avemo ec., comparirono.

: § 5. *Per Rocca. Ang. Met.* 1. 116. E non sol rinnovò le antiche sorti Degli animali a se stessa la terra, Ma spaventosi mostri ec.

• SORTACCIA. *Peggiorat. di Sorte. Cecch. Spir.* 1. 1. E la sortaccia volle Che quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito. *E appresso:* La sortaccia, Contro l'oppenion di tutti i medici, Lo fe guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio.

SORTE. *Che alcuni dissero anche* SORTA. *Ventura, Fortuna, Destino.* lat. *sors, fors, fortuna.* gr. κλῆρος, λαχή, τύχη. *Dant. Par.* 32. Nel qual io sieti per eterna sorte. *But. Par.* 1. 2. Sorta, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura. *Lib. segr. cos. donn.* Restano sanate non per buona cura, ma per sorta. *E appresso:* Ella si ea una mera sorta, avvenuta accidentalmente, e non aspettato. *Rim. ant. F. R.* Amor m'ha destinato una gran sorta. *E appresso:* Ed i mia sorte il non morir per lei. *Tes. Br.* 5. 47. Eleggono (*le api*) loro re, e non eleggono per sorte; anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello e maggiore, e di miglior vita, quegli è aletto re, e signor dell'altre.

§ 1. *Sorte, per Condizione, Stato, Essere.* lat. *sors, fortuna, conditio.* gr. κλῆρος, λάχη, κατάστασις. *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo e della vostra sorte. *Petr. son.* 195. I' mi vivea di mia sorte contento. : *F. Vill. Vit. Bocc.* 8. S'innamorò d'una giovinetta Parigina, di sorte mediocre tra nobile e borghese.

•: § 2. *Sorte, vale anche Qualità, Specie. Soder. Colt.* 123. È una sorte di vitigno che non conduce l'uva a maturità. *Red. lett.* 6. 183. In esso fagotto lo troverà un esemplare per sorte di quelle opere mie, delle quali gli esemplari io mi trovava.

§ 3. *Per Sortilegio.* lat. *sortes, sortilegium.* gr. χρησμῳδία. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia; alcuna volta per considerazione delle figure, le quali si fanno per lo piombo istrutto gittato nell'acqua; alcuna volta per certe cedole iscritte ovvero non iscritte, nell'occolto poste, e considerarsi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non uguali, cioè bacchette, chi la maggiore, o la minore tolga; ancora nel gittamento dei dadi a chi più punti gitta, e ancora quando si considera quello che occorre prima, aprendo il libro; le quali tutte cose hanno nome di sorti. *Pass.* 332. Del gittare delle sorte dicono i Santi che 'n certi casi non è lecito, ed è vietato per lo Decreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, ferendo il prendere della sorte o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demonî; e tale si chiama sorte divinatoria. Anche chi volesse sapere per lo prendere della sorte quello che dovesse fare, o dire, dubitando qual fosse il meglio, come sarebbe d'eleggere alcuno prelato ecclesiastico, o di ricevere alcuno beneficio spirituale, non è oggi lecito, benchè nell'antica legge s'osasse, e chiamasi sorte consultoria.

§ 4. *Mettere alla sorte, o Gettare le sorti, vagliono Rimettere checchessia all'arbitrio della sorte, e della fortuna.* lat. *sortiri, tribuere, addicere.* gr. κληροῦσθαι. *Pass.* 334. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria; come sarebbe se certe persone, che avessono a dividere certe cose a comune, non s'accordassono in fare le parti, dando, o togliendo, possonsi gittare le sorti, apponendo alla fortuna qual parte venga a qualunque di loro. *M. V.* 4. 68. Gittaronne le sorte, per le quali a messer Maffio, ch'era il maggiore, toccò Parma, ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 14. Che dunque (dirà alcuno) se io avessi fatto mettere i vostri nomi alla sorte, e il tuo fosse uscito tra quelli che si dovevano riscattare, debbimi tu in cosa alcuna?

: § 5. *Trarre a sorte, vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. Varch. Ercol.* Gior. 64. E non sapeva che bisognava prima che fussero nominati, e poi vinti, e che i nominatori si traevano a sorte.

: § 6. *Metter le sorti sopra alcuna cosa, vale Rimettere all'arbitrio della fortuna a chi essa debba toccare. Med. Vit. Crist.* 174. I cavalieri dividono e mettono le sorti sopra le vestimenti suoi in sua presenza.

§ 7. *Toccare, Dare in sorte, e simili, vagliono propriamente Ottenere, e Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'estenda anche all'Ottenere, e Concedere checchessia per qualunque altra cagione.* lat. *sorte obtingere. Bocc. nov.* 16. 13. Divisa la preda, toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrino d'Oria la balia di madonna Beritola, e i due fanciulli. *Petr. son.* 239. Quanta invidia a quell' anime che in sorte Hann' or sua santa e dolce compagnia. *E son.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei che m'era data in sorte. *E son.* 315. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte. *Fior. ital. D.* [99. *var. les.*] Iddio comandò a Moisè che i Leviti non avessero sorte nelle terre da promissione, anzi vi-

vessono solamente de' sacrificii, e delle decima e della primizie che offerrà il popolo all' altare (*cioè*, parte, e porzione distribuita per sorte.) *Alam. Colt.* 1. 13. Il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l' avo Delle fatiche sua gli ha dato in sorte.

• § 8. *Sorta, detto assolutam., vale Fortuna, Buon per me. Buonm. Cical.* [8.] Sorta, che questi proverbii m' hanno fatto ricordare, ec.

**SORTEGGIARE.** *Pigliar la sorte, cioè l' augurio.* lat. *augurium capere.* gr. οἰωνισμὸν λαμβάνειν. *Val. Mass.* Coll' ammale al sacrificio è da sorteggiare nella interiora e budellame d' esso.

§ *In signific. att. vale Dare in sorte. Dant. Par.* 31. Ma l' alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. ivi:* Sorteggia qui, cioè in questo luogo dà, secondo lo suo beneplacito, l' officio e l' esercizio a chi elli vuole.

**SORTERIA.** *V. A. Sortilegio.* lat. *sortilegium.* gr. χρησμῳδία. *Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, o per sorteria, o per malie, che ec.

• **SORTIERA.** *Colei che fa sortilegii. Lucan. V.* 74. Sestus il figliuolo di Pompeio, essendo desideroso di sapere il fine della battaglia, misesi con sua compagnia a cercare di questa sortiere (*vedi la nota* 114. *Guitt. Lett.*)

**SORTIERE.** *Colui che fa sortilegii.* lat. *sortilegus.* gr. χρησμῳδός. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti e sortieri del mondo. *Tratt. pecc. mort.* Come fanno gl' indovini e i sortieri e incantatori, e quelli che anperano per arte diabolica.

**SORTILEGIO.** *Arte* [*vana ed*] *illecita d'indovinare, o di deliberar checchessia per via di sorti.* lat. *sortilegium.* gr. χρησμῳδία. *Maestruzz.* 2. 14. L' arte dello indivinare è diversa dalla profezia, imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia, ma 'l sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia.

**SORTILEGO.** *Che fa sortilegii, Sortiere.* lat. *sortilegus.* gr. χρησμῳδός. *Maestruzz.* 1. 54. Ancora cinque sono i casi riserbati: ec., il quinto indivini e sortilegi. *E* 2. 14. Che pena si dà a' sortilegi?

**SORTIMENTO.** *Assortimento, nel signific. del* § 1. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Havvi tu altro di tal sortimento?

¶ **SORTIRE.** *Eleggere in sorte, e talora Eleggere semplicemente.* lat. *sortiri, eligere.* gr. λαγχάνειν. *Petr. cap.* 8. Perchè a sì alto grado il Ciel sortillo. *Dant. Inf.* 19. Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia Oro, o argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l' anima ria. *E Par.* 11. Quando a Colui, ch' a tanto ben sortillo, Piacque di trarlo suso. *E* 88. La vostra region mi fu sortita.

§ 1. *Per Iscompartire a sorte, o ventura.* lat. *sorte dividere, sortiri.* gr. κληροῦν. *M. V.* 11. 15. Il quale (*bestiame*) sortito tra i predatori, solo messer Bonifazio per sua cortesia fu senza parte di preda.

§ 2. *Per Avere, o Ottenere in sorte.* lat. *sortiri, nancisci.* gr. τυγχάνειν. *Fir. Disc. An.* 59. Se de' consigli, che io ho fedelmente datigli, qualcuno non ha così appieno sortito il desiderato fine, non è stato colpa della mia pura e retta intenzione, ma malignità di fortuna. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. *E cap.* 55. Ma lo infortunio suo è stato grande, che infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo, che l' abbia potuto, o saputo fare. • «*Dant. Par.* 32. È sotto lui così cerner sortito Francesco, Benedetto, e Agostino ».

• § 3. *Per Accadere, Succedere, Riuscire, Venir fatto. Ar. Fur.* 14. 78. Che quando lor d' uccider noi sortisse ec. I pagani dicean che nulla puoi, Che perir lasci i partigiani tuoi. ⁝ *Vic. Vit. Galil.* 63. Vedendo che gli sortì d' intendere felicemente sino all' ultima proposizione, fattosi d' animo, si propose di volere scorrere qualch' altro libro. •⁝ *Dat. lett. Accad. Cr.* 52. Ora mi è sortito trovare molte notizie recondite, e sacre alle opere, e circa alla vita di messer Lionardo Aretino.

⁝ § 4. *Per Metter fuori, Acquistare. Ang. Met.* 1. 109. I sassi sparti per piani, e per colli Secondo la fatal prefissa norma, Deposta la durezza e fatti molli, Cominciaro a sortire un' altra forma. *E* 111. I sassi che dall' uom furo gittati Tutti sortir faccia virile, e sesso.

• § 5. *Per Cavare a sorte, Rimettere alla decisione della sorte.* lat. *sortiri, sortes ducere, in sortem conjicere. Ar. Fur.* 30. 51. Chi de di voi combatter sortirete. *Car. En.* 5. 190. Indi, sortiti i luoghi, al suo ciascuno Si pose in fila. •⁝ *Ordin. Giust.* 355. La chiamata e la cerna di tutti i detti pedoni per tutta la cittade, sì come si conviene, si sortisca e facciasi di tutti quelli due mila pedoni.

⁝ § 6. *Sortire effetto, vale Avere effetto. Cas. lett.* 27. Sia contenta che la grazia per sua benignità fattami, sortisca il suo effetto.

§ 7. *Sortire, term. militare, vale Uscir de' ripari, o delle piazze assediate per assaltare il nemico, Far sortita.* lat. *erumpere, eruptionem facere.* gr. ἐξορμᾶν. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 394. Spesso sortivano rinfrescati ogni anno di gente, per reggere a lungo assedio. • *Gal. Tratt. fort.* 51. Giova l' acqua alle fortezze piccole, ove non possono stare assai gente, e per conseguenza non si sortisce, ma solo si sta a guardia delle mura.

§ 8. °*E per semplicemente Uscir fuori. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Vorrestì tu forse esser sortiti I villan co' forconi? • *Red. Lett.* 4. 34. Non sia poi così facile che il sangue ne sortisca. •⁝ *E appresso:* L' orine sortiranno meno pugnenti e meno acri.

§ 9. *Sortire in campagna, dicesi dell' Uscire gli eserciti in campagna.* lat. *expeditionem facere.* gr. στρατείαν ποιεῖσθαι.

**SORTITA.** *Sust. Scelta.* lat. *delectus.* gr. ἐκλογή.

§ 1. *Sortita, term. militare, vale Il sortire, L' uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari per assaltare i nemici.* lat. *eruptio.* gr. ἐξόρμησις. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Quella sortita gli condurrebbe al Reno. *Salvin. Disc.* 1. 448. Essendo all' attacco d' un ponte, costretto da una improvvisa sortita, scampò in uno schifo.

⁝ § 2. *Sortita, dicesi anche l' Apertura munita di cancello, o restrello che si fa ne' baluardi, o altre parti della fortificazione d' una piazza per potir ad un bisogno sortire. Galil. Tratt. fort.* 50. E perchè il tiro T L della terza cannoniera, e il tiro S V della seconda lasciano fra loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala che va alla sortita.

§ 3. *Per Assortimento. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non vedi tu la frasca, e la sortita Varie, e di color varii?

**SORTITO.** *Add. da Sortire.* lat. *egressus.* gr. ἐξελθών. *Guitt. lett. R.* Come agugliotto sortito del nido (*cioè*, uscito.) ⁝ *Salvin. Georg. lib.* 4. Quandi allorchè sortito dalle gabbie Alle stelle del Cielo per l' estate Su notar mirerai liquido esercito, E ammirerai portata esser dal vento Oscura nube, osserva: all' acque dolci, E agli frondosi tetti sempre vanno.

•⁝ **SORTITORE.** *Colui che fa sorterie. Tratt. Spir.* 27. Contra questo comandamento fanno ec. tutti quelli cristiani che sono indivinatori, sortitori ec.

• **SORTO.** *Add. Sollevato, Ristorato. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 4. 75. Ruggier, che come lui non era immerso Sì nel dolor, ma si sentia più sorto, Gli studiava ec.

• **SORVEGNENTE.** *Che sorviene, Sopravvegnente. Salvin. Iliad.* [337.] Come quando Alcun porco sui monti confidato Nella forza, che' sta fermo attendendo La sorvegnente polve, e gran fracasso D' uomini, ec.

**SORVENIRE.** *Sopravvenire.* lat. *supervenire, advenire.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Fuggie veloce, quando Amor sorvenne. •⁝ *Chiabr. Rim.* 3. 368. Tosto che al mondo la stagione accesa Sorviene d' Agosto, ei si torna in monte La giornata che il Signor mostrò sul monte.

⁝ § *Per Derivare, Venire. Ross. Vit. Svet.* 4. 161. Aggiungono certuni d' un elefante ucciso nell' Africa, quali dagli abitanti essendo detti Cesari, d' indi primieramente essere sorvenuto cotal sopranome all' avo del Dittatore.

•⁝ **SORVINCERE.** *V. A. Più che vincere, Superar d' assai. Rim. ant. Tommaso Bazzuola,* 3. 558. Come sorvince l' ambra, mirra, o spico.

⁝ **SORVIVERE.** *Sopravvivere, Vivere più che altri, Rimanere in vita dopo la morte di alcuno. Salvin. Iliad.* [165.] Nè gran tempo sorvisse; ch' agl' Iddii Tutti immortali venuto era il dispetto.

**SORVIZIATO.** *V. A. Add. Pienissimo di vizii.* lat. *perscelestus, scelestissimus.* gr. πονηρότατος. *Bemb. Pros.* 3. 207. *Sor,* e *sor* invece di *sotto* e di *sopra;* ma queste tutte in congiunte con altre voci, siccome sono ec. *sorviziato, sorbondato,* che dissero gli antichi rimatori.

**SORVOLANTE.** *Che sorvola.* lat. *supervolans.* gr. ὑπερπετόμενος. *Buon. Fier.* 2. 1. 5. Orrevoli e galanti, Con queste piume al cappel sorvolanti.

**SORVOLARE.** *Volar sopra, Volare alto.* lat. *supervolare, superferri.* gr. ὑπερπέτεσθαι. *Disc. Calc.* 19. È quello che dall' uno all' altro datore sorvolando vanno. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Onde non spieghi L' ale 'l fuoco più puro, e al ciel sorvole. • *Tass. Ger.* 18. 11. Come aquila suole Tra gli altri augelli trapassar secura, E sorvolando ir tanto appresso al Sole, Che nulla vista più la raffigura; Così ec.

§ °*Sorvolare, per metaf. vale Vincere, Superare. Varch. Stor.* 5. 107. S' io per l' addietro non avessi ec. dimostrato quanto l' amore e la carità nativa della patria tutti gli altri amori e tutte l' altre carità sorvolino e sopravanzino.

**SOSCRITTO,** *e* **SOTTOSCRITTO** *Add. da' loro verbi.* lat. *subscriptus.* gr. ὑπογεγραμμένος. *M. V.* 8. 78. Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali. *Dav. Scism.* 31. Fatto consiglio, mandarono al Re soscritte da loro dimolte sue scelleratezze. *Bemb. Stor.* 7. 96. Messer Luca de' Rinaldi, rimandato da Massimiliano a Vinegia con lettere sottoscritte di mano del Re. *Fiamm.* 4. 114. Permetti ec. di porre la mia immagine ornata, quanto potrassi, ad onore di te ec. e quella con versi soscritti, che diranno: questa è Fiammetta (*qui:* scritti sotto.) *Buon. Fier.* 3. *Intr.* 3. E la tua patria afflitta ec., Con dun dita di carta sottoscritta Per te sola far forte, e darle aiuto.

**SOSCRIVERE,** *e* **SOTTOSCRIVERE.** *Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto; e si usa anche in significato neutr. pass.* lat. *subscribere.* gr. ὑπογράφειν. *Cron. Morell.* 315. Il primo che significò la morte sua in Firenze, fu il signore di Lucca, e scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo Gianfigliazzi, e non si soscrisse. *Dav. Scism.* 31. Arrigo (*avendo*) promesso di sottoscriverla, ec. *E appresso:* Cromuelo ec. la sottoscrisse in nome di Arrigo. *Ambr. Cof.* 3. 1. Senza concedermi pur tanto spazio, Ch' io dicessi, Dio aiutami, me 'l fecero Soscrivere. *E Furt.* 3. 13. E bench' io abbia sottoscritto la scritta ec., ogni cosa tornerà a' suoi termini. *Tac. Dav. Stor.* 5. 373. Non dicono, a tanti dì, come noi; ma, alle tante notti: così sottoscrivono, così citano, parendo loro che la notte sia guida del dì. ⁝ *Cecch. Mogl.* 1. 1. La somma delle somme è questa, che mio padre stamani prima che egli uscisse di casa mi disse, oggi ordinati, ch' io ti ho dato moglie, di soscrivere la scritta.

⁝ § *Vale figuratam. Acconsentire, Approvare quello che uno ha detto; ed in questo senso è sempre seguito dalla preposizione A.* lat. *assentiri. Salvin. Disc.* 2. 62. A questa sentenza ec. io già non mi sottoscrivo, o signori. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 1. Alla sentenza di lui (*del Grisostomo*) si sottoscrissero con prontezza grandissima tutti e quattro i principali dottori di santa Chiesa. •⁝ *Cas. lett. Cic.* 8. 117. Tu piglierai la cosa come ti parrà meglio, io mi ti sottoscriverò.

**SOSCRIZIONE**, *e* **SOTTOSCRIZIONE**. *Il soscrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura, per autenticarla.* lat. *subscriptio.* gr. ὑπογραφή. *Segner. Mann. Ott.* 27. 8. Ci contentiamo di metterla solo in fine, come una soscrizione, e come un sigillo. ⁏ *Guicc. Stor.* 2. 84. Non intendersi perfettamente conceduto *(il salvocondotto)* insino a tanto non fosse corroborato col sigillo regio e con le soscrizioni de' segretarj, e di poi consegnato alla parte. •⁏ *Gal. Op. lett.* 6. 274. Faceva istanza delle licenze e delle soscrizione di propria mano dell' istesso P. maestro. *Dav. Framm.* 571. Vedesi nelle soscrizioni delle bolle antiche.

•⁏ **SOSINA** *V. A. Susina. Lenz. Specch. Uman. F.* 68. In questo tempo si pascevano molti di cavoli, e di sosine, e di lattuga.

• **SOSO**. *V. A. Suso. Dant. Inf.* 10 Ond' ei levò le ciglia un poco in soso.

•⁏ **SOSOLO**. *Riso. Soder. Colt. Ort.* 273. Il sosolo, o riso si semina nell' acqua ed è specie di fromento in vista come il loglio.

•⁏ **SOSORNO**. *La stessa che Susorno. Lib. cur. malatt.* 23. E se procede per freddo sia fatto questo sosorno la sera quando si va a letto.

**SOSPECCIARE**, *e* **SOSPICCIARE**. *V. A. Sospettare.* lat. *suspicari.* gr. ὑποπτεύειν. *Dant. Inf.* 10. Ma poiché 'l sospecciar fu tutto spento, Piangendo disse. *E Purg.* 16. Se non a ke i cenni altrui sospicciar facea. *Bocc. nov.* 38. 6. Acciocché egli d' altro non sospicciasse, la seguente notte nel suo giardino il ricevette. *Nov. ant.* 63. 3. Ed egli sospecciò, e disse: perchè dicesti così? *Albert. cap.* 10. Quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono averlo dato, e sospecciano che sia loro domandato, o da loro aspettato qualche cosa.

• **SOSPECCIONARE**. [*V. A.*] *Sospettare. Sen. Pist.* Cose sono avvenute, che mai non furono sospeccionate.

**SOSPECCIONE**, *e* **SOSPICCIONE**. *V. A. Sospetto.* lat. *suspicio.* gr. ὑποψία. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch' a sè mi piega. *Sen. Pist.* 104. Non solamente ti spaventeranno i pericoli, ma eziandio la sospiccioni. *G. V.* 11. 88. 7. Onde si presa alquanto sospeccione. *M. V.* 6. 44. I Fiorentini molto si rallegrarono della pace, per sospiccione che li tenea sospesi di rottura. *Franc. Sacch. rim.* 63. Li mercatanti per li mari oscuri Vanno per pace sanza sospeccione.

•⁏ **SOSPECCIONOSO**. *V. A. Add. Sospettoso. Esp. Pat. Nost.* 80. Chi vuole castità guardare de' fuggire la compagnie sospeccionose. *M. Aldobr. P. N.* 197. Colui che avrà i suoi passi andando spessi ec., fia empio, correnti e adirozo, sospeccionoso e non potente.

**SOSPECCIOSAMENTE**. *V. A. Avverb. Sospettosamente.* lat. *suspiciose.* gr. ὑπόπτως. *Lib. simili.* Fuggi la sospeccione, se tu non vuogli vivere sempre sospecciosamente.

**SOSPECCIOSO**, *e* **SOSPICCIOSO**. *V. A. Add. Sospettoso.* lat. *suspiciosus.* gr. ὑποψητικός. *Dant. Par.* 12. Si movea tardo, sospeccioso, e taco. *Zibald. Andr.* 116. Iroso e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Franc. Barb.* 120. 6. Ancor grave è dorara Con uom che d' ogni cosa è sospeccioso. *Lib. Pred.* Gente malinconica, avara, sospicciosa.

**SOSPENDERE**. *Appiccare, o Sostenere In cosa in maniera, che ella non tocchi terra; Sollevare.* lat. *suspendere, appendere.* gr. ἀναρτᾶν. *Maestruzz.* 6. 11. È peccato a sospendere al collo le parole d' Iddio? *Vit. S. Margh.* Spogliatela, e sospendetela, e si l' accendete con ferri ardenti. *Dant. Inf.* 28. Poiché l' un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola: *ec. (cioè*, alzò) ⁏ *Bellin. Disc.* 1. 168. Per far che una cosa che per altro caderebbe non cada, bisogna o puntellarla, o sospenderla.

§ 1. *Per Impiccare.* lat. *laqueo suspendere.* gr. βρόχῳ ἀναρτᾶν. *Guicc. Stor.* 15. 716. Molti ne fece sospendere Giovanni de' Medici per punizione d'essersi prima fuggiti da lui.

⁏ § 2. *E in signific. neutr. pass. per Impiccarsi. Guicc. Stor.* 17. 26. Cadde *(il popolo di Milano)* in tanta disperazione, che è cosa certissima, che alcuni ec. si gittarono dai luoghi alti nelle strade, alcuni miserabilmente si sospesero da se stessi.

• § 3. *Sospendere, figuratam. per Astrarre da' sensi. Fior. S. Franc.* 118. Senti tanta soavitade di melodia, che indolcì l'anima di santo Francesco, e sospesela da ogni sentimento corporale.

• § 4. *E per Relevare, Rialzare.* lat. *recreare. D. Gio. Cell. lett.* 20. [68.] L' ordine della consolazione è questo: che quando vogliamo alcuno tribolato della *(colla)* consolazione sospendere, prima ci dobbiamo studiare, piangendo, col suo pianto conformarci *(questo pare il senso)*

§ 5. *Per metaf. vale Render dubbioso, Porre in ambiguità.* lat. *dubium, ancipitem, suspensum reddere, reddere animo suspensum.* gr. εἰς ἀπορίαν καθιστάναι. *Dant. Par.* 32. Che quantunque io avea visto davante, Di tanta ammirazion non mi sospese.

§ 6. *Per Differire*, [*Procrastinare.*] lat. *differre, procrastinare, suspendere.* gr. μέλλειν, ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 3. 20. Il mandare d' essa sospendemmo. • *Segner. Pred.* 23. 3. Volea con voltar lo sguardo alle chiese, aver occasion di placarsi, d'intenerirsi e di sospendere i meritati castighi.

⁏ § 7. *Sospender l' armi, vale Far tregua. Guicc. Stor.* 16. 68. Si risolvè ad accordare col Fieramosca, e con Serenon ec. di sospendere le armi per otto mesi.

• **SOSPENDIBILE**. *Add. Che può sospendersi. Bellin. Disc.* [*1. 188.] Coerenza di parti sì grande e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla, e strapparne le parti.

• **SOSPENDIMENTO**. *Sospensione. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Di sì fatti sospendimenti non ci fa luogo prender nome. *E* 1. 3. 4. 84. Vuol due condizioni questo sospendimento, se notar debbasi col detto ec. *E* 6. 1. 6. Ma dal sospendimento non è cagione il *chichè*, nè il *comechè. Udon. Nis. Proginn.* 1. 20. [85.] Per lo sospendimento della voce *chia*, e dal verbo dattilico *correre* si riconosce ec. •⁏ *Salv. Inf. sec.* 106. E la cagion del sospendimento, tuttochè con altre scuse si sia coperto, è stata l' aver sentito che tosto ora per uscir fuori un dialogo di non so chi in vostra difesa.

• **SOSPENDIO**. *Strumento per mezzo del quale si sospende alcuna cosa. Bellin. Disc.* [*1. 169.] L' altro strumento, che fa forza nel corpo che caderebbe dalle parti di sopra, può chiamarsi sospendio; ed il suo adoperarsi può chiamarsi sospendere; e questa sospendia non è necessario che sia altrimenti duro.

• **SOSPENDITORE**. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sospende. Bellin. Disc.* 1. 177. Bisognerà che gl' istrumenti sospenditori abbiano tutte le forze ec. necessarie non solamente per tener l' ossa in tutte le posizioni possibili, ma ec. *E* 104. Sapete già che moltissimi devono essere gl' istrumenti sospenditori, perchè ciascun osso ha molti moti, ed ogni moto almeno uno strumento sospenditore.

• **SOSPENDITRICE**. *Verbal. femm. di Sospenditore. Bellin. Disc.* 1. 171. Passando più oltre, io vi dico che queste funi sospenditrici dell' ossa nostre si trovano veramente alle medesime ossa nostre collegate ed affisse.

**SOSPENSIONE**. *Il sospendere, Attaccamento. Gal. Stat.* 210. Posto che la balla pesasse per cento romani, e la distanza del romano dal centro della stadera fusse cento volte più della distanza tra 'l medesimo centro, e 'l punto della sospension della balla.

§ 1. *Per Ambiguità.* lat. *ambiguitas.* gr. ἀμφιβολία. *Guicc. Stor.* 17. 17. Per tenere in più sospensione i capitani imperiali. *Cor. lett.* 2. 216. Per torla, più presto che si può, di sospensione, le fo per uomo intendere che se ne vengono a gran giornate. • *Bemb. Stor.* 11. 151. Era io M. Lusio una incredibile sospensione d' animo di tutte le cose.

§ 2. *Per Censura ecclesiastica.* lat. *suspensio.* gr. ἀργία. *Maestruzz.* 2. 60 *tit.* Della sospensione, e delle sue maniere. *E appresso:* Puote essere sospesa la sospensione per l' appellazione? *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec., delle irregolaritadi, degl' interdetti, sospensioni, privazioni, ec.

§ 3. *Per Dilazione, Indugio.* lat. *mora, dilatio.* gr. μέλλησις. *Cas. lett.* 60. Un' altra volta non far così le cortesie, che vogliono essere liberali, e senza alcuna sospensione.

⁏ § 4. *Sospensione d' armi, termine de' Militari, Convenzione per lo più verbale tra due eserciti, o corpi nemici, di non offendersi reciprocamente, per un tempo quasi sempre assai corto. Guicc. Stor.* 16. 58. Commesse anche il Re d' Inghilterra a maestro Rosello, che intimasse al Vicerè, e al Duca di Borbone una sospensione d' arme, per dare tempo al trattato della pace. *E* 60. Proponevano questi per parte del Vicerè sospensione d' arme per due, o tre anni col Pontefice, e co' Veneziani.

**SOSPENSIVAMENTE**. *Avverb. Con sospensione.* lat. *dubitanter.* gr. διαπορητικῶς. *Mor. S. Greg.* Il beato Iob ha dette queste cose sospensivamente, e perchè sottomette a sentenza *(cioè*, dubbiosamente.)

**SOSPENSIVO**, *e* **SUSPENSIVO**. *Add. Che sospende, Atto a sospendere. But. Purg.* 14. La dimanda ec. determinatamente, e non con orazione suspensiva *(cioè*, ambigua, o dubbia.) ⁏ *Car. lett. ined.* 1. 261. Avendola *(la lettera)* per poco efficace a far quello effetto, e piuttosto per sospensiva che per rivocativa.

• **SOSPENSO**. *V. A. Add. Sospeso. Fior. S. Franc.* 184. Soave dilezione dell' anima, che sta sospesa e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali.

• **SOSPENSORIO**. *Term. degli Anat. Nome di alcuni ligamenti o muscoli, così detti dal loro ufficio* [*e.* **SUSPENSORIO**.]

⁏ **SOSPESAMENTE**. *Avverb. Sospensivamente. Saga. Rott. Artist.* 87. Quest' uom, che ad altri il mal va fabbricando, L' ha fabbricato pur contra se stesso; Perchè chi parla sì sospesamente, A se stesso che parla fa gran danno.

**SOSPESO**. *Add. da Sospendere.* lat. *suspensus, pendens.* gr. μετέωρος, ἀπηρτημένος. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E Purg.* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un' aquila. *Soder. Colt.* 106. Trascegnievano gli antichi l' uva, per conservarle o sospese, o nelle pasine riposte. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro o verso Oriente.

• § 1. *Per Elevato, Assorto. Fior. S. Franc.* 55. E stando con tutta la mente sospeso in Dio, diventò sì assorto, *ec. E* 68. Istette tre dì in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento carnale *(cioè*, astratto.) *E* 109. Meritò di vedere ec. santo Francesco ratto in Dio, e sospeso da terra.

§ 2. *Per metaf. Dant. Inf.* 2. I' era tra color che son sospesi. *But. ivi:* Sospesi, cioè rimoti dalle pene ec.; e benchè questo vulgare *sospeso* s' intenda *a tempo* comunemente, propriamente qui si dea intendere per *sempre.*

§ 3. *Per Dubbio, Ambiguo.* lat. *suspensus, dubius.* gr. ἄπορος, ἀπορητικός. *Dant. Purg.* 60. Noi ci restammo immobili e sospesi. *E Par.* 20. Per non tenermi in ammirar sospeso. *Bocc. nov.* 47. 1. Tutte, temendo, stavan sospese a udire. *E nov.* 66. 7. Si maravigliò e sospeso attese quello che questo volesse dire. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Sospeso alquanto sopra sè rimane.

§ 4. *Per Incorso nella sospensione, presa nel signific. del* § 6. lat. *suspensus.* gr. ἀργός. *Pass.* 106. O che non avesse commessione di potere assolvere da' gravi peccati, o che fosse scomunicato, o sospeso, o privato. *Maestruzz.* 6. 30. Il sospeso alcuna volta è detto quanto che a sè, e quando quanto che agli altri, cioè quando per sentenza del canone, ovvero dell' uomo, è sospeso.

**SOSPETTAMENTE**. *Avverb. Con sospetto, In guisa da dar sospetto.* lat. *suspiciose.* gr. ὑπόπτως. ⁏ *Fr. Iac. Cess.* 105. Le femmine ec. fuori de' termini della contrada loro sospettamente debbono andare, e tutti gli uomini debbono avere sospetti. •⁏ *Tes. Br.* 7. 14. 140. Chi parlerà sospettosamente, el sarà

vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà la sua grazia.

• SOSPETTANTE. [*Che sospetta.*] *Dav. Scism.* 73. [Succede Guglielmo Principe di Cleves, occulto eretico, e sospettante non Cesare gli togliesse lo stato.] *Tac. Dav. ann.* 1. [2.] Nè tale stato dispiaceva ai vassalli, sospettanti dall' imperio, del senato, del popolo.

SOSPETTARE. *Aver sospetto.* lat. *suspicari.* gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 4. 3. Per nondimeno tuttavia sospettava. *E nov.* 45. 7. Ciascuno sospettando dell' altro, con certi compagni armati e dovere entrare vi tenuta andò. • *Franc. Sacch. son.* (Amar la patria ec.) Amar la patria sua è virtù degna, Sovr'ogni altra a farla alta e possente. Sospettare, e guardar d'alcuna gente Mai non bisogna, dove questa regna.

‡ § 1. *Sospettare, per Credere, Giudicare. Tass. Am.* 4. 1. Certo il rischio fu grande, ed alla ava Giusta cagion di sospettarmi morta.

•‡ § 2. *Sospettare, in signific. att. vale Diffidare, Avere a sospetto. Dod. Amm. Sav. donn.* Quando il tuo marito ti vedesse disonestamente ornare oltre al suo piacere, leggermente ti potrebbe avere in odio, e sospettare.

• SOSPETTEVOLE. *Add. Da far sospettare. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 5. Il parlare è un legame d' amicizia ec.; Il non parlare è cosa sospettevole, separativa.

• SOSPETTICCIO. *Piccolo sospetto.* lat. *suspicio. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 322. Era allora in Firenze sospetticcio di peste, e se ne erano scoperte in quei giorni alcune case; per la qual cosa ec.

SOSPETTISSIMO. *Superl. di Sospetto. Guicc. Stor.* 13. 727. A' quali la dilazione era sospettissima. *E* 743. Avendo sospettissima, per la memoria delle cose passate, la vittoria del Re di Francia.

¶ SOSPETTO. *Sust. Opinione dubbia di futuro male.* lat. *suspicio, suspectio.* gr. ὑποψία. *Dant. Inf.* 23. Ei giunsero sul colle, Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *E* 274. Già incominciava a prender securtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *E* 275. Onde sospetto Non fora il ragionar del mio mal seco. *Bocc. g.* 6. *f.* 18. Vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *Cronichett. d'Amar.* 73. Lo consiglio del re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re.

• § 1. *Per Paura.* e *Dant. Inf.* 33. Ma poco valse, che l'ale al sospetto Non potero avacciar e.

• § 2. *Per Dubbio, e Quistione. Dant. Purg.* 6. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella nol ti dice Che lume fia tra 'l ver e lo 'ntelletto. *Sen. Pist.* 49. Se tu mi trai di questo sospetto, tu m' insegnerai più leggermente sofferir quello a cui sono apparecchiato (*il lat. ha* hos tenebras discute.)

• § 3. *Per Indizio, Vestigio, Segno. Fir. Dial. bell. donn.* 541. Oltre alla sua latitudine (*del petto*), la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d' osso non apparisce.

•‡ § 4. *Allegare uno sospetto, o a sospetto, vale Non volerlo per giudice, o per testimonio, come persona sospetta. Ambr. Cof.* 5. 8. Io vo' tornarmene agli Otto, e allegar sospetto il giudice. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m' alleghi a sospetto.

• § 5. *Avere a sospetto una persona, o una cosa, vale Diffidare d' una persona, o d' una cosa, Averla per sospetto. Fior. S. Franc.* 189. [La più sicura parte è a noi di sempre amare e temere ec. sempre] avendo a sospetto le cogitazioni, [che nascono nella mente sotto spezie di bene.] •‡ *E* 182. Se tu vuogli bene stare sicuro, abbi sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo.

•‡ § 6. *Esser a sospetto, vale Essere avuto in sospetto. Varch. Stor.* 4. 88. Il Gonfaloniere medesimo era a sospetto, e si mormorava di lui pubblicamente.

§ 7. *Diciamo in proverb. Il sospetto non si può armare; e vale che L' armi non assicurano i timidi. Salv. Granch.* 3. 2. Ma qui' è: sospetto Non si può armar.

SOSPETTO. *Add. Che arreca sospezione.* lat. *suspectus.* gr. ὕποπτος. *Bocc. nov.* 84. 2. Per le loro opportunità le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppellivano. *Pass.* 348. O sono false, o non hanno efficacia veruna o quello per che si fanno, o è sospetto il modo nel quale si fanno. *Cron. Morell.* 278. Con corri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, ché altrimenti saresti riputato sospetto. *Galat.* 38. Per ischifare quella parola sospetta, dicono piuttosto le castagne.

•‡ § 1. *Aver sospetto una cosa, vale Sospettoso d' una cosa, Temerne. S. Bern. Pist.* 7. Onde dice Iobbe: Io temetti, e sempre ebbi sospetto le mie operazioni.

• § 2. *Per Sospettoso, Che ha sospetto. Lib. Cat.* 1. 4. 43. A quelli che sono temorosi e sospetti, la morte è acconcia cosa.

•‡ § 3. *Sospetto, vale anche Incerto, Sospeso. Tass. lett.* 3. 44. Il lasciar l' auditore sospetto procedendo dal confuso al distinto, dall' universale a' particolari, è arte perpetua di Virgilio.

• § 4. *E in forza di sust. per Colui che ha sospetto. Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è accanita. *Albert.* 2. 31. A' paurosi e a' sospetti acconcia cosa è la morte.

SOSPETTOSAMENTE. *Avverb. Con sospetto.* lat. *suspiciose.* gr. ὑπόπτως. *Franc. Sacch. rim.* 47. A che sta dunque nostro animo servo A voler scender, credendo salire, E sempre viver sospettosamente? *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettosamente, egli sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà la sua grazia.

SOSPETTOSISSIMO. *Superl. di Sospettoso. Tratt. segr. cos. donn.* Sono sospettosissime ad ogni minora mutazione. *Borgh. Tosc.* 318. Que' pezzi, o, come si dicono, frammenti ec. sono a' begl' ingegni sospettosissimi (*cioè*, sospettissimi.)

¶ SOSPETTOSO. *Add. Pieno di sospetto.* lat. *morosus, suspiciosus, suspicax.* gr. ὑπολειπτικός. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose. *E nov.* 80. 33. Iancofiore, non trovandosi Salabaetto in Palermo, s' incominciò a maravigliare, e divenne sospettosa.

• § 1. *E in forza di sust., vale Colui che ha sospezione.* e *Lor. Med. canz.* 1. 4. Creduti certi sospettosi, Ch' ogni lucciola sia fuoco e.

‡ § 2. *Sospettoso, vale anche Che apporta sospetto, Che dà cagion di sospetto.* e *Tes. Br.* 7. 14. Guarda che le tue parole non sieno sospettose, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da disservire e. *M. V.* 8. 83. Con tale brieve e sospettosa risposta gli ambasciadori impauriti si tornarono a Sibilia.

• § 3. *Mercanzie sospettose, diconsi Quelle che posson col colore, col brio, con la vaghezza, con la mostra parer di fuora buone e belle, e dentro esser magagnate, e macchiate, e appestate. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie dannose Non s' ammettan; le incerte e sospettose Si cimentin col saggio.

SOSPEZIONE, e SOSPIZIONE. *Sospetto.* lat. *suspicio.* gr. ὑποψία. *Tes. Br.* 8. 38. O tu di' che quel sia appartenente all'altra sospezione, che tuo avversario non dice. *Coll. SS. Pad.* [4. 8. 47.] Avvegnadiochè, come io ho detto, non si possano raccogliere alcune sospezioni allo intendimento. [*Lo stampa ha:* suspeccioni.] *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Lasciate adunque questa sospezione, più atta a' cattivi animi, che a' nostri. *Galat.* 13. E noti ancia i signori la sospezione, quanto la certezza. *Salv. Dial. Amic.* 4. Ella generò comunemente nell' animo di ogni uomo sospizione, non forse il Benivieni tollerasse la morte dell' amico poco contentamente. • *Ar. Fur.* 5. 78. Venuto è in sospizion, ch' io non rivale, Al lungo andar, le fraudi sue volgane. •‡ *Fior. Virt.* 98. Fra Tommaso dice Sospizione si è a pensare male d'altrui per qualche piccola cagione.

• SOSPEZIOSO. *V. A. Add. Che ha, o dà sospezione. F. V. Fil. Colace.* [27.] Più tosto le laudi il silenzio, che la sospezione varietà dello scrittore.

• SOSPICACE. *Add. Sospettoso. Rucell. Dial.* 83. Con lautezza vivendo, rese sospicace il figliuolo, che il padre non gli avesse i tesori rapiti. *E* 101. Sì che alla non mia dubbiatà, a sospetti, e per conseguente esposta agli odii, a' commenti di molti, o sospetti, o idioti, o miscredenti della torba indiscreta.

‡ SOSPICACIA. *Astratto di Sospicace. Rucell. V. Tib.* 3. 14. 184 Quindi passasi poi oltre alla sospicarsa, facendosi paura dov' ella non è, e alla irresoluzione, che trascura d'operare quello che si dee. *E* 187. Così la circospezione e la cautela qualora troppo s'avanzi, degenera nella sospicacia e nella irresoluzione, e infine si lascia andare nella stupidità.

SOSPICARE, e SUSPICARE. *Sospettare.* lat. *suspicari.* gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 38. 10. Suspicando, e non sappiendo che, pur che l' esato, spesso volte il riguardava nel volto. *E nov.* 47. 15. Cominciò a sospicar per quel segno, non costui desso fusse. *E nov.* 60. 13. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocché nol conosceva di tanto. *E g.* 8. *f.* 3. Chi sapesse che voi cessaste da queste cianoce ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe che voi in ciò foste colpevoli. *Galat.* 13. Procacino i famigliari di non dar cagione a' padroni di sospicare.

SOSPICCIARE. *v.* SOSPECCIARE.

SOSPICCIONE *v.* SOSPECCIONE.

SOSPICCIONOSO. *V. A. Add. Sospettoso.* lat. *suspiciosus, suspicax.* gr. ὑποπτικός. *Tratt. Cust.* Essere primalmente suo ostello, e non avente segoiro la compagnia sospicciaoosa.

SOSPICCIOSO. *e.* SOSPECCIOSO.

• SOSPICIARE *V. A. Sospettare. Vit. SS. Pad.* 1. 237. Per certo non sapava la cagione, ma sospicieva che un gentiluomo, avendo di lui gelosia per la moglie, l'avesse accusato.

SOSPIGNERE, e SOSPINGERE. *Pignere.* lat. *impellare.* gr. ἀπείγειν. *Dant. Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto, e quel sospinse Nell' Arno. *Bocc. nov.* 79. 42. Messa la mano a un de' piedi del medico, e con essa sospintolo d' addosso, di netto col capo innanzi il gettò in essa. *Fr. Giord. Pred.* Quella città è in costa, dallato v' ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Guid. G.* Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade.

• § 1. *Per Mandare, Cacciar via. Pr. cor. g.* 33. *n.* 2. Dando ad intendere al marito, che egli era bene che andasse ad alcune sue possessioni ec., ella il sospinse fuori per non so quanti dì. (*È quel di Terenzio:* abegit cum rus.)

§ 2. *Per metaf.*, [*e in signific. neutr. pass.*] *Bocc. nov.* 18. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galéa (*cioè*, fissò.) *E nov.* 41. 11. Quella da crudele umbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce (*cioè*, fece divenir chiaro.) *E nov.* 98. 83. Conoscendo costume esser da' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori e colle minacce, quanto pensavano a trovar chi loro rispondeva (*cioè*, procedere) *Dant. Inf.* 3. Andiam, chè la via lunga ne sospigne (*cioè*, ne affretta.) *E* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso (*cioè*, c' indusse a guardarci) *Petr. son.* 198. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend' ei, si rose Menalippo (*cioè*, instigò).

SOSPIGNIMENTO. *Il sospignere.* lat. *impulsus.* gr. ὤθησις. *Mor. S. Greg.* L' arbore che imprima non metta a fondo le sue radici, tanto cade piuttosto per lo sospignimento de' venti, quanto esso manda più in alto la sua cima. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 850 Guardate qui quanti muscoli! cinquecento circa, e uno mezzo numerosa famiglia di faticanti sempre al sostentamento, e al sospignimento del corpo nostro.

§ *Per* [*metaf. vale*] *Instigazione, Impulso.* lat. *impulsus, hortatus, incitatus, ins-*

tatto, edhortatio. gr. ὄρμησις, παροξυσμός, παραίνεσις. *G. V.* 6. 69. 5. Con sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolari, che loro non amavano, furono corsi e furore, e tutti rubati. *Lab.* 241. Niuno conforto più, niuno sospignimento mi bisognerà a far chiaro l'animo mio di tanta offesa. *Guid. G.* Quello assalto che nelle vicende non è rimotto con molto ammaestramento di consiglio, per sospignimento della superbia è montato subitamente e fatti repentini.

SOSPINGERE. *v.* SOSPIGNERE.

SOSPINTA. *Il sospignere, Pinta* lat. *impulsio.* gr. ὤθησις. *Legg. S. G. S.* E minoma con gran sospinte e con grande affanno. *Vit. Plut.* Mentre che elli si chinava a vedere nel pozzo, elli gli dava sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo.

§ 1. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 42. Bello alla mortal sospinta Lasciò due figli, e 'l nome non si tacque.

§ 2. *Per Instigazione. Sen. Pist.* Il savio, nè per sospinta, nè per alcuna ragione non si muove.

SOSPINTO. *Add. da Sospignere.* lat. *impulsus.* gr. ὠθισθείς. *Dant. Inf.* 24. Che noi appena, ei lieve, e io sospinto, Potavam su montar di chiappa in chiappa. *Bocc. nov.* 14. 4. Veggendosi sospinto dal mare e dal vento ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno.

§ 1. *Per metaf. vale Incitato, Mosso, Indotto.* lat. *impulsus, incitatus, instigatus.* gr. παρορμηθείς. *Dant. Par.* 4. Perch'io mi taceva, me non riprendo, Dalli miei dubbii d'un modo sospinto, Poich'era necessario, nè commendo. *E* 10. La benedetta imagine, che l'ali Moves sospinta da tanti consigli, Rotando cantava. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guglielmo. *E nov.* 47. 5. Non meno da Amor sospinto, che da paura di tempo. *G. V.* 8. 46. 8. Sospinto e confortato dal diavolo, con suoi compagni e masnadieri ec. l'assalì combattendo.

§ 2. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo.* lat. *persaepe, saepissime.* gr. θαμά. *M. V.* 9. 6. A ogni piè sospinto con istrida e rumore minacciavano il nostro Comune. *Pataff.* 8. Ad ogni piè sospinto con baggiane. *v.* PIEDE, § 14.

SOSPINZIONE. [*V. A.*] *Sospinta, Sospignimento.* lat. *impulsus, incitatio.* gr. ὤθησις, παροξυσμός. *Lib. Pred.* Ci vengono per la sola sospinzione della colleta.

SOSPIRANTE. *Che sospira.* lat. *suspirans, gemens.* gr. στενάζων. *G. V.* 11. 8. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti ec., temanti il pericolare, sospiranti in porto? • *Salvin. O. diss.* [*112.] Temo non me di nuovo la procella involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante, e sospirante.

•: SOSPIRARE. *Mandar fuori, e dicesi propriamente del rimandar che fanno gli animali l'aria esterna che hanno introdotto ne' polmoni aspirando, contrario di Aspirare. Teol. Mist.* 83. Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza dalla parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostezza di movimento e modo di colui che sospira e aspira il fiato nel corpo.

¶ SOSPIRARE. *Mandar fuori sospiri.* lat. *suspirare, gemitus emittere.* gr. στενάζειν. *Bocc. nov.* 43. 12. In tutta la notte di sospirare, o di piagnere la sua avventura, e quella di Pietro ec., non rifinò. *Dant. Inf.* 19. Poi sospirando e con voce di pianto Mi disse. *Petr. son.* 287. Dovunque io son, dì e notte si sospira. *E canz.* 46. 1. Vinse molta bellezza acerba morte, E mi fe sospirar sua dura sorte.

§ 1. *Per Desiderare; e si costruisce col terzo e col quarto caso.* lat. *exoptare, desiderio flagrare.* gr. ἐπιποθεῖν. *Dant. Par.* 32. A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. son.* 312. Io quel bel viso, ch'i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi. *Segner. Pred.* 1. 5. All'improvviso morirano quegli infermi, che sospirarono i carnaggi d'Egitto. *E Mann. Apr.* 26. 3. Quel ricco, che corteggiato, adorato, adulato sedeva continuamente a real banchetto, sarà da' demoni strascinato giù nell'inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d'acqua.

• § 2. *E col secondo caso. Petr. canz.* 46. 7. E di sue belle spoglie Seco sorride; e sol di te sospira.

: § 3. *Per Desiderare ardentemente, o Rammentare con desiderio le cose, o le persone perdute.* • *Petr. cap.* 8. Givansi per via Parlando insieme de' lor dolci affetti, E sospirando il regno di Soría ». *Sannaz. Arc. egl.* 18. Viva l'amai, morta sospirola. •: *Car. lett.* 1. 130. Gosterolla (*la libertà*) per non sera, e la sospirerò poi mille volte. *Dat. lett.* 162. E benchè la cara ricordanza degli amici, e particolarmente di V. S. mi faccia sospirare spesso Firenze ec., mi dispongo a una necessaria tolleranza. *Tass. Ger.* 7. 12. Piansi i riposi di quest'umil vita, E sospirai la mia perduta pace. *Buon. Cap.* 413. Non posso far ch'io non lodi e non ami Paul terzo, e quel tempo, ch'e' ci tenne Scomunicati, non sospiri e brami.

• § 4. *Per Piangere, Lamentare, Deplorare.* lat. *queri, conqueri. Dant. son.* [3.] Bassando il viso, tutto smuore, Ed ogni suo difetto sospira. *Ar. Fur.* 1. 83. Non mai con tanto gaudio, o stupor tanto Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre, Ch'avea per morto sospirato e pianto.

• § 5. *Sospirare, per metaf. si dice del Soffiar leggiero de' venti. Chiabr.* [*rim.* 2. 190.] O come rosa in Gerico Al sospirar de' zefiri, L'anno giusto fiorirà.

• SOSPIRATISSIMO. *Superl. di Sospirato.* lat. *exoptatissimus.* gr. τριπόθητος. *Segner. Pred.* 27. 7. Ci sarà un giovane illustre, il quale avendo con gran vantaggio conchiuso un sospiratissimo parentado, si conduce a casa la sposa, cioè una fanciulla, ec.

SOSPIRATO. *Add. da Sospirare. Tass. Ger.* 12. 91. Ed ecco in sogno di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica. *Salvin. Disc.* 1. 84. Corrono dietro a questi beni oppàrenti, credendo che in quegli si ritrovi la bella e da loro sospirata felicità (*in questi esempli vale desiderata.*) • *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte.

SOSPIRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sospira. Rim. ant. F. R.* Grave sospiratore ogni momento.

SOSPIRATRICE. *Verbal. femm. Che sospira. Fr. Giord. Pred. R.* I gemiti delle anime sospiratrici del santo Purgatorio.

SOSPIRETTO. *Dim. di Sospiro.* lat. *leve suspirium.* gr. οὐ βαρὺ στέναγμα. *Bocc. nov.* 85. 18. Non potè perciò alcun sospiretto nasconder quello che volentieri ec. avrebbe fatto manifesto. *E nov.* 85. 5. Per acrellarlo, alcuna volta gustava lui, e con sospiretto gittando. • *Car. lett. ined.* 8. 70. Questa lettera medesima è stata letta da sua Santità non senza qualche sospiretto.

SOSPIREVOLE. *Add. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri.* lat. *gemebundus.* gr. στενώδης. *Filoc.* 1. 197. Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, risposе.

SOSPIRO. *Respirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata da dolore e affanno.* lat. *suspirium, gemitus.* gr. στέναγμα. *But. Inf.* 30. 2. Il sospiro è esalazion del cuore. *E appresso:* Si chiama sospiro, perchè è spirito che viene da alto, cioè dal cuore. *Bocc. nov.* 44. 8. Uno amore non da altra noia, che di sospiri, e di una brieve paura con vergogna mescolata, a lieto fin pervenuto ec., intendo di raccontarvi. *Dant. Inf.* 33. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov'io peccai, A metter più gli miei sospiri in fuga. *E Purg.* 38. Che più tenne un sosper la bocca aperta. *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess'io in sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissen l'aura. *Ar. Fur.* 36. 78. Le lagrime violar, che ne vi sparse, Che con sospiri ardenti ella non l'arse.

§ 1. *Sospiro, per Difficultà di respiro, Affanno. Sen. Pist.* 54. Ma io sono quasi tornato a una (*infermità*) solamente, la quale si posso convenevolmente chiamare sospiro, e già la non mi conviene nominare in Grecesco. *E appresso:* Dopo tutte queste il sospiro, che a poco insieme comincia ad allenare, fare maggiore allenamento, e rimane.

• § 2. *Sospiro. Term. de' Musici. Pausa d'un terzo, o d'un quarto d'una misura; e dicesi anche alla Virgoletta che serve a mostrar il luogo dove si ha da fare una tal pausa. Magal. Lett.* [*1. 661.*] Senza perciò variare la minima nota, il minimo dièsis, il minimo sospiro.

: § 3. *Sospiro, vale anche un Momento di tempo. Rucell. Prov.* 18. 4. 896. Il tiranno ec. usatoriato a similianza di Timo non vive pure un sospiro in riposo.

SOSPIROSO. *Add. Pieno di sospiri, Sospiroso.* lat. *gemebundus.* gr. στενώδης. *Dant. Purg.* 68. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava. *Filostr.* [4. 82.] E tal, quale era, sospiroso e pio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Perte attoree Quel sospiroso amante, Cui fu intimato il guiderdon notturno. : *Poliz. st.* 1. 66. Stan sospirosi, e di dolor confusi.

SOSPIZIONE. *v.* SOSPEZIONE.

• SOSPIZIOSO. *V. A. Sospettoso. Pist. S. Gir.* 379. Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi.

• SOSSANNARE. *V. A. Far bocchi, Schernire, Sghignare.* lat. *subsannare.* gr. μυκτηρίζειν. *Arrigh.* 44. Tutta la piazza conosca il mio brobbio, e agli mi mostrano a dito, e rolli denti sossannano.

SOSSOPRA. *Avverb. accorciato da Sottosopra, e vale lo stesso.* lat. *sus deque.* gr. ἄνω καὶ κάτω. *Ciriff. Calv.* 8. 78. Che lo mandò sossopra alla campagna. *Tass. Ger.* 8. 3. Movi l'ire e i tumulti, e fa' tal opra, Che tutto vada il campo al fin sossopra. *E* 8. 48. E sossopra cader fa d'ambo i lati Cavalieri e cavalli, armi ed armati.

•: § 1. *Sossopra, si usa anche in forza di sust., e vale La parte opposta di checchessia, Il rovescio. Galil. Consid. Dad.* 3. 118. E quel che di questi si dice (*del* 8. *e del* 10.) intendesi de' lor sossopri. *E* 180. Quello che converrà a uno di questi numeri, converrà ancora al suo sossopra.

§ 2. *Non volgere, o Non voltare le mani sossopra. v.* MANO, § 824.

• SOSSOPRARE. *Neutr. Andar sossopra.* lat. *everti, dissolvi.* [*Sassett. lett.* 402.] La cassa dove egli (*il cinnamomo*) aveva da venire, s'imbarcò sopra una nave che sossoprò, e quell'isola di Zeilon sta adesso in guerra (*qui vale naufragò*).

SOSTA. *Quiete, Posa.* lat. *quies, requies, pausa.* gr. παῦσις. *Dant. Purg.* 89. Per veder meglio, a' passi diedi sosta. *Filoc.* 8. 407. Dunque sperando confortar ti dei, e dare alquanto sosta al presente duolo. *Fiamm.* 8. 44. Rasciughiamo le lagrime, e in quelle poniamo sosta per quella notte. *Med. Arb. cr.* [44.] E perchè ivi fu giunto tutto ansio e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta. *Barr. Vit. Dant.* 628. Li quali, come ec. consolhero li cocenti sospiri alquanto dare sosta all'affaticato petto ec., ricominciarono a sollecitare lo sconsolato. *Tac. Dav. ann.* 18. 188. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provate l'accuse (*il testo lat. ha: non prius differri potuit.*) *Dep. Decam.* 188. La voce *sosta*, che *scimperlo* importa, e *quiete*, e *starsi*, e *non far nulla*, e simil cose, si vede pur assai usata in que' tempi.

§ 1. *Per Fregola, Uzzolo, Appetito intenso.* lat. *libido, cupido.* gr. ὄρεξις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 85. 18. In brieve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

§ 2. *Per Cessazione d'armi, o d'offese. Stor. Pist.* 178. Domandò sosta al popolo, e mandò che volea parlamentare col Vescovo, e col Vicario di Pistoia.

•: SOSTA. *V. A. Lo stesso che Scotta. Ant. da Ferr. cap.* 67. E hammi giunto un vento sì protervo ec. a me rompendo l'albero e le vele, L'orza e la sosta e l'antenna e 'l timone.

SOSTANTIVAMENTE. *v.* SUSTANTIVAMENTE.

SOSTANTIVO. *v.* SUSTANTIVO.

SOSTANZA, *e* SOSTANZIA. *v.* SUSTANZIA.

SOSTANZIALE. *v.* SUSTANZIALE.

SOSTANZIALITÀ. *v.* SUSTANZIALITÀ.

SOSTANZIALMENTE. *v.* SUSTANZIALMENTE.

SOSTANZIARE. *v.* SUSTANZIARE.

SOSTANZIEVOLE. *v.* SUSTANZIEVOLE.

SOSTANZIOSO. *v.* SUSTANZIOSO.

SOSTARE. *Fermare; e si adopera e nell' att. maniera, e nella neutra passiva.* lat. *sistere, quiescere.* gr. παύειν, παύεσθαι. *Tesorett. Br.* [19. 192.] Pregai per cortesia Che sostasser la via [Per dirmi il convenente Del luogo, e della gente.] *Dant. Inf.* 16. Venien ver noi, e ciascuna gridava: Sostati tu. *E Purg.* 16. Sosta un poco per me tua maggior cura. *Franc. Sacch. nov.* 156. E fatto questo, la fece sostare un' ora, acciocchè stesse ben morbida. *Bemb. Asol.* 1. 55. Così avendo detto Perottino, fermatosi, e poi a dir oltre passar volendo, Gismondo con la mano da lui aperta sostandolo, a madonna Berenice così disse.

• SOSTARO. *Termine marinaresco. Colui che tien cura della sosta, specie di fune nelle navi. Franc. Barb.* 257. 18. Et aggi buono oreiero, Palombaro e gabbiero, Sostero, et an' (*cioè, anche*) prodieri, Pedutte o temonieri.

SOSTATO. *Add. da Sostare.*

SOSTEGNENZA. *v.* SOSTENENZA.

SOSTEGNO. *Verbal. da Sostenere: Cosa che sostiene.* lat. *fulcimentum, sustentaculum, fulcrum.* gr. ἔρεισμα. *Dant. Inf.* 42. O per tremuoto, o per sostegno manca. *Sagg. nat. esp.* 18. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s' incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio.

§ 1. *Per metaf. Mantenimento, Reggimento. Petr. son.* 296. O ostro di mia vita sostegno. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè di lei sostegno fu in parte.

: § 2. *Per Nutricamento, Sostentamento. Ang. Met.* 1. 174. Acque fangose, ed erbe amare, e fronde Le sue vivande sono e il suo sostegno. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 5. Nè anche i laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali, ma solo al più di quella parte semplice, che confassi al loro sostegno.

§ 3. *Per Aiuto.* lat. *levamen, requies, auxilium.* gr. βοήθεια. *Bocc. nov.* 1. 10. Lui ne vedeva andare, che suo sostegno era lungamente stato. *E nov.* 43. 18. Pietro, al qual pareva del sputino avere una compagnia, ed un sostegno delle sue fatiche, forte abigottì. *E Proem.* 6. Dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno.

• § 4. *Sostegno, chiamano gl' Idraulici un Callone, o Fabbrica, che attraversando un fiume, o un canale, serve a sostenere l' acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione. Guid. Gr.* Camera, o vasca, porta, portone, cateratta di un sostegno. Sostegno a porte raddoppiate.

SOSTENENTE. *Che sostiene.* lat. *sustinens.* gr. ἀνέχων. *Amet.* 16. Ma tra gli altri (*tempii*) eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti sondida [*lamia], se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Fiamm.* 7. 54. Ma io con più ferma e più sostenente memoria, che non mi bisogna a mio danno, rostinova rimango nel tristo scene. *Tac. Dav. ann.* 2. 85. Arminio e faceva vedere con mani, con voce, con ferite sostenente battaglia (*il testo lat. ha:* sustentabat pugnam.)

• § 1. *E colla particella* SI. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicono Sustantivo a quel nome che o vera sostanza ec., ovvero che cosa significhi, la quale si nomini a guisa di sostanza, e come per sè medesima sostenentesi si piede, avvegnachè sostanza veracemente non sia.

: § 2. *E in forza di Sust. Colui che sostiene. Bus.* 28. E quell' impeccato, abbandonato dal sostenente, affoga.

SOSTENENZA, *e* SOSTEGNENZA. *Il sostenere, in signific. di Sofferire.* lat. *tolerantia.* gr. ὑπομονή. *G. V.* 9. 182. 3. E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi. *Guid. G.* Se forse la sostegnenza della vergogna non conchiuse alcuna attinenza. *Coll. SS. Pad.* [3. 17. 41.] Il temperamento e la sostenenza delle tentazioni e' è donata dal Signore.

§ *Per Alimento, Sostentamento.* lat. *alimentum.* gr. τροφή. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 80.] Andavano cercando loro sostenenza per cotal maniera. •: *Tratt. ben. viv.* 16. Egli ha suo agio e sua sostenenza, e tanto com' elli vuole avere.

SOSTENERE. *Reggere, o Tenere sopra di sè; e si usa, secondo i varii significati, oltre all' att., talora anche nel sentim. neutr. e neutr. pass.* lat. *sustinere.* gr. βαστάζειν. *Bocc. nov.* 41. 5. Come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo. *E nov.* 15. 36. Tirarono via il puntello che il coperchio dell' arca sostenea. *Fiamm.* 7. 77. Con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiam sostenuto e sosteniamo, sosterremo le minori. *Dant. Inf.* 17. Colle braccia m' avvinse, e mi sostenne. *Petr. canz.* 39. 8. Nè mai peso fu greve, Quanto quel ch' i' sostegno in tale stato.

§ 1. *Sostenere, per Sofferire, Comportare, Patire.* lat. *ferre, tolerare, pati.* gr. φέρειν, ὑπομένειν, πάσχειν. *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani ec. non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 6. 3. Nelle cose opportune alla sua propria persona ec. sostenevа egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 63. 5. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si reputava nocente. *E nov.* 77. 50. Se non fosse ch' egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da sostenere. *E nov.* 82. 5. Questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. *Dant. Purg.* 2. Perchè l' occhio dappresso nol sostenne. *E* 11. Egli, per trar l' amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L' occhio lo sostenea lunga fiata. *Cavalc. Specch. cr.* [60.] Ma tanto amano sè, che non vogliono sostener niune cosa. *Legg. S. Giob.* Fue martire, imperciocchè per la giustizia sostenne morte. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tante minacce di guerra, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. : *Vit. S. Onofr.* 145. Quando egli sostiene fame o sete, non vi si truova pane o vino per confortarsi. *Tass. Ger.* 12. 63. Nè già potava allor battesmo darti, Che l' uso nol sostiene di quelle parti.

§ 2. *Per Comportare, in signific. di Permettere.* lat. *sinere, ferre.* gr. ἐᾶν, φέρειν. *Bocc. nov.* 18. 15. Partir volendosi ec., in niuna guisa il sostenne. *E* 17. 34. Vollelo fare la debita reverenza, ma ella nol sostenne. *E nov.* 45. 16. Sostenendo li suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *Fr. Giord. Pred. S.* 39. Or non vedi che si sostengono le meretrici nella città? questo è un grande male; e se si sottraesse si sottrarrebbe un grande bene, chè si farebbono più avolterii, più soddomie, che sarebbe molto peggio. : *Tass. Rim.* 5. 118. Ma posto che io volessi ec. Drizzare i miei pensieri ad altre mete Sosterrestil tu, amore?

: § 3. *Per Ardire, Osare. Dant. Inf.* 30. L' altro che in là sen va, sostenne Per guadagnar la donna della torma, Falsificare in sè Buoso Donati.

: § 4. *Sostenere, parlandosi di Cariche, vale Adempire quello ch' esse ricercano. Istr. Canc.* 58. Con questi precetti, se da voi s' osserveranno, potrete con sicurezza sostener la vostra carica.

: § 5. *Per Rappresentare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 1. Il primo (*personaggio*) egli (*Cristo*) dovea sostenere nella seconda venuta di là qual giudice sulle nuvole. •: *E Pred.* 5. 8. Quasi che nulla un cavalier venga a perdere una d' amore in frequentare, benchè ammogliato, meretricii lupanari, in sostenere sopra i palchi infamissimi personaggi. *Tass. lett.* 1. 298. Del che dovrebbe V. A. rammaricarsi, se a questa persona di principe che ella sostiene, impostale dalla fortuna, e dalla natura niuna condizione la sua industria avesse aggiunta che tra gli altri principi la rendesse singolare.

•: § 6. *Sostenere le veci d' alcuno, vale Farle. Salvin. Pros. Sacr.* 136. Sottentra egli solo a sostenere le veci di padre, di figliuolo, di fratello, di congiunto.

•: § 7. *Sostener la spesa, o le spese di checchessia, vale Somministrare il danaro occorrente per far checchessia.*

§ 8. *Per Tenere, Conservare.* lat. *defendere, tutari.* gr. προΐστασθαί τινος. *Ciriff. Calv.* 3. 78. E dice che sostenga Tanto vivo il prigion, ch' egli ne venga.

§ 9. *Sostenere, per Difendere.* lat. *tueri, defendere.* gr. διαφυλάττειν, ὑπερασπίζειν. *G. V.* 6. 314. 1. Castruccio, avendo molto molestati i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzo, chiamato Seravalluzzo.

§ 10. *Per Proteggere, Aiutare.* lat. *regere. G. V.* 9. 348. 2. Rimesso in bando, e contumace del Comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuto con parte in Firenze per suoi amici. *Cron. Morell.* [337.] E seppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno ec. egli ebbe degli amici, e non parenti, che l' aiutarono e sostennonlo per modo, che non gli fu fatto torto. *Alam. Colt.* 5. 55. E voi, sommo splendor dei Franchi regi, Sostenete il mio dire.

• § 11. *Sostenere, per Patrocinare. Franc. Sacch. nov.* 77. Il tale è il maggior uomo dell' oficio: io gli vorrei fare qualche bel dono, acciocchè mi sostenesse nelle mie ragioni.

§ 12. *Per Difendere quistionando. Bocc. Vit. Dant.* 243. Essendo egli a Parigi, e quivi sostenendo in una disputazione ec., che nelle scuole della teologia si facea, quattordici quistioni ec. *Dav. Scism.* 79. Martino sostenea la resia di Zuinglio. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Più di trenta Università, tutte illustri, obbligaronsi a sostenerla (*tal sentenza.*)

§ 13. *Per Mantenere,* [*Alimentare.*] *Nov. ant.* 100. 6. Celatamente gli portava quello, che bisogno gli era per la vita sostenere. : *Tass. Dial.* 1. 48. Le ricchezze debbono esser proporzionate al Padre di famiglia, ed alla famiglia che egli sostiene.

§ 14. *Per Custodire, Tenere a segno.* lat. *custodire, in affetto continere, regere.* gr. ἀνταπέλλειν τινα. *Bocc. nov.* 89. 5. A sostentar la virtù dell' altre, che trascorrere non ci lasciano, si conviene il bastone che le sostenga, e che le spaventi.

: § 15. *Sostenere, per Rattenere, Reprimere. Dant. Vit. Nuov.* 5. Allora ricordandomi che già l' avea veduta far compagnia a quella gentilissima, non potei sostenere alquante lacrime.

• § 16. *Sostenere, talora vale Indursi, Recarsi a far checchessia. Vit. SS. Pad.* 5. [*161.] Non potea sostener di credere che un monaco avesse mal pensiero (*cioè, non gli pativa l' animo.*)

§ 17. *Per Indugiare, Prorogare, Trattenere.* lat. *morari.* gr. μέλλειν. *Sen. Declam.* [187.] Il giudice che ha a sentenziare, sostiene la quistione a tempo. *M. V.* 1. 2. Cominciavano a sputare sangue, e morivano di subito: e chi in due, o in tre dì, e alquanti sostenenno più al morire. *Franc. Sacch. nov.* 147. Vattene innanzi, e di' a' gabellieri, sostengano un poco la porta (*cioè, indugino alquanto a serrarla.*)

•: § 18. *Sostenere, parlandosi di mercanzie, vale Tenerle in prezzo, Tenerle su. Sassett. lett.* 118. Sostenne la propria mercanzia a modo suo.

• § 19. *Sostenere, in signific. neutr. pass. per Trattenersi. Stor. Tob.* [*18.] Al quale Tobiuzzo disse: io ti prego che tu ti sostenghi un poco; tanto che io rapporti queste cose al padre mio.

§ 20. *Sostenere, si dice anche Quando il magistrato comanda che il reo non si parta dalla corte, senza però incarcerar*

*lo.* lat. *detinere.* gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 6. 3. Più giorni appresso di sè il sostenne. *E nov.* 33. 17. Fatto adunque ec. sostenere una notte Folco ed Ughetto, ad albergar se n'andò segretamente con la Maddalena. *Nov. ant.* 3. 4. Fece tanto, che fece sostener lo cavaliere. *Tac. Dav. ann.* 5. 118. Trassesi Druso di palagio, dove era sostenuto (*qui il testo lat. ha: attinebatur.*) •‡ *Busin. lett.* 151. Disse, fra l'altre cose, che era ben sostenere ovvi cittadini sospetti.

•‡ § 21. *Sostener forza, vale Esser violato, o simile. Ovid. Simint. Suppl.* 3. Ma la vergine ec., lasciato il lamento, sostenne forza.

•‡ § 22. *Sostener pena, vale Esser punito. Ovid. Simint.* 4. 203. Costoro per lo peccato sostennero pene.

‡ § 23. *Sostenere i fanti, i cavalli, e simili, in termine di guerra, vale Reggere l'impeto de' fanti, de' cavalli, e simili. Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 34. Presono pertanto (*gli Svizzeri*) per arme le picche, armi utilissime non solamente a sostenere i cavalli, ma a vincerli. *E* 35. I fanti Tedeschi possono sostenere e vincere i cavalli. •‡ *Ovid. Simint.* 4. 203. Volto (*Perseo*) verso le contrade schiere, sostiene coloro che gli contastanno. *Stor. Eur.* 1. 9. La cavalleria e l'armadura leggiera ec. gagliardamente li ricevette, e nel mezzo quasi del corso li sostenne si ostinata che ec.

§ 24. *Sostener la carica, term. militare, dicesi del Regger l'impeto degli avversari.* lat. *impetum sustinere, excipere.* gr. ἐπιφερόμενον ἀντέχεσθαι. *Disc. Calc.* 24. E ritirarsi unitamente, e sostener la carica, quando la medesima si trova con disavvantaggio.

§ 25. *Per Reggere, Durare.* lat. *durare, perdurare. Bocc. nov.* 14. 9. Veggendosi sospinto dal mare e dal vento, ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. *E nov.* 17. 8. Essendo da infinito mar combattuti, due di sostennero. *Franc. Sacch. nov.* 52. *tit.* Volendo vedere come sostiene al bere, il fu provare con un gran bevitore suo famiglio.

§ 26. *Sostenersi, per Contenersi,* lat. *se continere. Bocc. nov.* 42. 13. Ma per sostenutezza, aspettò dopo il pianto la risposta di Federigo. *Dant. Inf.* 20. Ma fa' che la tua lingua si sostegna.

§ 27. *Sostenersi, per Trattarsi nobilmente; e anche si usa talora per Non si dichiarare, Star sulle sue.*

• SOSTENIBILE. *Add. Che può sostenersi, difendersi questionando. Magal.* [*lett. At.* 381.] Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto sostenibil ripiego di levar ogni anima agli irrazionali, ec. *E* [187.] Potrebbe rispondermi, esser anche sostenibile che elle fossero anime allora, ec. •‡ *E lett. Strozz.* 31. Ma se fosse sostenibile l'opinione che ec. tutto il perfido suo mestura, noi avvezzammo un corpo con durezza di marmo.

• SOSTENIBILISSIMO. *Superl. di Sostenibile. Magal.* [*lett. At.* 435.] Teorema sostenibilissimo in buona filosofia.

SOSTENIMENTO. *Il sostenere, Sostegno.* lat. *sustentaculum.* gr. ἔρεισμα. *Mor. S. Greg.* Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza. *Med. Arb. cr.* [20.] Ripensando noi l'umiltà ch'egli ebbe nel sostenimento della battaglia (*cioè, sopportamento, sofferenza.*) *Fav. Esop.* [*M.* 4.] Acciocchè sia prosperevole in dare aiuto e sostenimento delle fatiche (*cioè, alleggiamento.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ma l'albero e' rami non danno sostenimento e vita alla barba.

§ SOSTENITORE. *Colui che sostiene.* lat. *sustinens, rector, defensor, tolerator.* gr. ἀντεχόμενος, ὑπερασπιστής. *Guid. G.* Spesse volte trasmetteva nelle braccia de' sostenitori. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti ec., e Dante Alighieri, e altri cari cittadini e Guelfi, caporali e sostenitori di quel popolo (*cioè, mantenitori, e protettori.*) *Filoc.* 1. 25. Ne' quali più con tranquillo mare s'è licita renduta e' sostenitori primi dell'avarizie cose (*cioè, sofferitori.*) ‡ *Pallav. Stil.* 241. Potendosi porre in campo il sostenitore della falsa opinione ec. tradì far che l'insegnatore del vero con maniera schietta palesi la frode di quelle prove.

• § *Per Sostegno.* « *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corone, i trofei, e l'ove Suvvi il sostenitor sicura avvolga ».

SOSTENITRICE. *Verbal. femm. Che sostiene.* lat. *toleratrix.* gr. ὑπομένουσα. *Amet.* 19. Discorse il mondo e le terre sostenitrice di tutti gli affanni. *Filoc.* 1. 52. Mi crederei esser via più possente sostenitrice dall'armi e degli affanni.

SOSTENTACOLO. *Sostegno.* lat. *sustentaculum.* gr. ἔρεισμα. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliam dire carretto. ‡ *Rucell. Anat.* 437. Il sito e luogo dove l'ossa sono poste, è più addentro del corpo, perchè sono sostentacolo di esso.

SOSTENTAMENTO. *Il sostentare, Sostegno.* lat. *fulcimen, fulcimentum.* gr. βάσις, στήριγμα. *Cr.* 5. 1. 14. Contro la rabbia e abbattimento de' venti, per li quali i novelli nesti ec., agevolmente si divertano, si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbuscello con sponsi legami legare. *Sagg. nat. esp.* 34. Ritorlo l'effetto da altro attribuendolo dal sostentamento dei fluidi.

§ § 1. *Per Conforto, Mantenimento.* lat. *curatio, tutela.* gr. τροφή, ἐφορεία, ἐπιτροπή. *Bocc. proem.* 3. E quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi poco, nondimeno parmi ec. *E g.* 10. *f.* 1. Per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità ec., uscimmo di Firenze. *Buon. Fier. Intr.* 1. Al guadagno pietoso il godimento Voglia star sempre allato, Caro sostentamento, Rammentator fedele.

•‡ § 2. *Per Nutrimento.* lat. *alimentum.* « *Mor. S. Greg.* Apparecchiavano quelle cose che erano di bisogno a sostentamento del corpo ». *Fior. Virt.* 9. Quanto l'albero è maggiore, cotanto gli fa luogo maggiore sostentamento.

SOSTENTANTE. *Che sostenta.* lat. *sustinens.* gr. ἀντεχόμενος. *Fiamm.* 4. 116. Incontinente più ampio luogo si dava agli amorosi pensieri, i quali non solamente materia sostentante le fiamme di Venere sono, ma aumentante, se ben si mira. *Bemb. Asol.* 1. 34. I quali ricchezze abbiamo, non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma aumentante.

SOSTENTARE. *Alimentare, Mantenere cogli alimenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *alere, sustentare.* gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 80. 22. Domandògli aiuto e consiglio di fare che esso quivi potesse sostentar la sua vita. *E nov.* 20. 3. Per sostentar la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzia in qua, ed in là. ‡ *Ruc. Ap.* 231. Riponendo in comune i loro acquisti Per goder quelli, e sostentarsi il verno. *Guicc. Stor.* 3. 138. Nè in Atella era tanto da vivere, che bastasse a sostentare molti giorni i Franzesi.

‡ § 1. *Sostentare, si dice anche del Mantenere, o Trattenere alcuno con provvisione. Serd. Stor. Ind.* 6. 28. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii.

‡ § 2. *Sostentar la guerra, vale Alimentarla, Somministrare i mezzi per farla. Guicc. Stor.* 13. 92. Confidarsi di potere esigere danari di Spagna abbastanza; conciossiachè sostentava la guerra con spese molto minori per le rapine dei soldati, che gli avversarii.

§ § 3. *Per Sostenere, Reggere.* lat. *sustinere.* gr. βαστάζειν. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto.

•‡ § 4. *Sostentare, per Sovvenire. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Si duole, l'avere non nutricare la famiglia, non maritare la figliuole, non sostentare delle cose opportune la moglie.

‡ § 5. *Sostentare, in signific. neutr. pass. talora vale Reggersi in modo da non cadere, o da non sommergersi.* « *Gal. Sist.* 240. Solo violentemente si sostenterebbe sopra quell'aria ».

§ 6. *Per Mantenere.* lat. *servare, tueri, regere.* gr. σώζειν. *Bocc. nov.* 89. 3. A sostentar la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga. « *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Fu pur dunque possente quell'alta voce che chiamò dal nulla ad un tratto tante gran cose, e che tutte or le sostenta.

• § 7. *E in signific. neutr. pass. Cr.* 5. 10. Questo arbore (*il fico*) desidera aere caldo, ovver temperato, e nel mezzanamente freddo coll'ammaestratura si sostenta. •‡ *E cap.* 29. Il ginepro ec. con piccolo e secco nutrimento si sostenta.

• § 8. *Sostentare, per Difendere questionando, Bemb. Asol.* 3. [*168.] In diverse maniere ciascuno e con più ammirevoli s'è ingegnato di sostentare la sua sentenza; dove gli altri per trarne il vero disputano ec.

§ 9. *Sostentare, in signific. neutr. pass., per Difendersi.* lat. *se tueri.* gr. ἀμύνειν, ἑαυτῷ βοηθεῖν. Tucid. *G. V.* 9. 317. 5. E così, come gente smarrita e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della città. *Guicc. Stor.* 12. 618. I quali si sostentarono, mentre ebbero speranza che tottomila fanti dal contado del Tirolo ec. passassero più innanzi.

• SOSTENTATIVO. *Add. Atto a sostentare. Salvin. Buon. Fier.* 4. 3. 3. La speranza è nutritiva ec., è sostentativa.

SOSTENTATO. *Add. da Sostentare.* lat. *suffultus.* gr. ὑποστηριζόμενος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. S'agguaglierà il sostegno e 'l sostentato (*qui in forza di sust.*)

SOSTENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sostenta, e sostiene.*

§ *Per Mantenitore, Difensore.* lat. *defensor, patronus, fautor, auxiliator.* gr. βοηθός. *G. V.* 9. 283. 1. Siccome ribello di santa Chiesa, e favoreggiatore e sostentatore degli eretici di Melano. *Mor. S. Greg.* S'accostarono all'amor del loro sostentatore Iddio, per non cadere. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sostentator, custode, e difensore Delle sante, pudiche, ed alme leggi.

• SOSTENTATRICE. *Verbal. femm. di Sostentatore. Bellin. Disc.* [*3. 37.] Mobili saranno le due colonne di carne, e d'ossa, sostentatrici del torso.

SOSTENTAZIONE. *Alimento.* lat. *alimentum, sustentatio.* gr. τροφή. *Mor. S. Greg.* Renduto dagli uditori il debito soldo per sostentazione della lor vita. *Teol. Mist.* [44.] Ne' benefici ricevuti da lui per sua sostentazione. ‡ *Guicc. Stor.* 18. 56. Nella sostentazione dei quali (*fanti Tedeschi*) si erano consumati tutti i danari raccolti dai Milanesi. •‡ *Segner. lett. Cos.* 192. Quanto avanza dalla sostentazione decente, tutto è de' poveri, e la sostentazione decente non ammette ciò che disdice.

‡ § 1. *E figuratam. per Mantenimento. Guicc. Stor.* 16. 779. Con questi (*danari ec.*) rimessi da Cesare a Genova per sostentazione della guerra ec. attendevano i capitani, secondo che i danari venivano, a pagare i soldi corsi dell'esercito.

‡ § 2. *Per Conservazione. Guicc. Stor.* 6. 283. Perchè come alla sostentazione di un corpo non basta solamente il ben essere del capo, ma è necessario che gli altri membri facciano l'ufficio suo; così non basta, che il Principe sia senza colpa delle cose, se nei ministri suoi non è proporzionatamente la debita diligenza e virtù.

•‡ SOSTENTO. *Sincope di Sostentato. Coll. SS. Pad.* 31. 12. 303. Non solamente sono sostenti da questa limosina coloro che hanno gloria delle possessioni ec., ma eziandio essi re del mondo.

SOSTENUTEZZA. *Astratto di Sostenuto; Contegno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. Ha qualche aria di sostenutezza, e non rattivissimo garbo. « [*Cors. Stor.*] *Mess.* 553. Benchè per allora s'interpetrasse quel suo contegno per un po' di sostenutezza d'uomo di guerra, si penò poco ec.

SOSTENUTO. *Add. da Sostenere. Bocc.*

*Vit. Dant.* 226. Quanti e quali fossono i pensieri, i sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova (*cioè, sopportate.*) *Amet.* 96. Sicchè le sostenute fatiche prenda (*cioè*, dorate.) *G. V.* 10. 131. 3. Pagando le masnade di loro gaggi sostenuti (*cioè*, soprattenuti, indugiati a pagare.) *Sagg. nat. esp.* 34. La quale (*aria*) farà precipitare nell'inferior vaso F G il cilindro d'argento sostenuto (*cioè*, retto) *Varch. Stor.* 8. 200. Tutto quel tempo che egli stette sostenuto, che furono tre giorni, non v'attendeva ad altro, ec. (*qui nel signific. del* § 20. *di* SOSTENERE.) ; *Bus.* 116. E raccolto fedelmente il tesoro delle decime sostenute (*cioè*, indugiate a pagare.)

•; § 1. *Sostenuto, vale anche Che non dà confidenza altrui.*

•; § 2. *Onde Star sostenuto con uno, vale Star grosso con esso.*

•; § 3. *Sostenuto, si usa anche sustantivamente. Baldin. Vit. Bern.* 63. A me non parrebbe che una siffatta visita di V. Santità avesse molto del sostenuto, e non la loderei.

; § 4. *Sostenuto in prigione, vale Carcerato, Tenuto in prigione. Varch. Stor.* 2. 66. Non ostante che per l'avere sparlato de' Medici fussero stati presi, e ancora in prigione sostenuti Gio. Battista Pitti, Bernardo Giachinotti ec.

• § 5. *Sostenuto, figuratam. vale Elevato; e dicesi dello stile, o simile. Red. lett.* [*fam.* 2. 670.] Ho letto la sua nobile gentile nervuta parafrasi del salmo *Magnificat*: veramente nobile e sostenuta. •; *Menz. lett.* 8. 292. Non potranno non approvarsi dal prudentissimo giudicio del sig. Redi i sonetti di V. S. Illma, i quali sono veramente nobili, sostenuti e degni ec.

SOSTITUIRE. *v.* SUSTITUIRE.

SOSTITUITO. *v.* SUSTITUITO.

SOSTITUTO. *v.* SUSTITUTO.

SOSTITUTORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sostituisce.*

SOSTITUZIONE *Il sostituire.* lat. *substitutio.* gr. ὑποκατάστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 511. L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far seclute, così qui sostituzioni.

§ *Per la Sostituzione oltre erede istituito. Term. legale.* lat. *substitutio. Cron. Vell.* 131. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria forse il valsente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire. *Varch. Stor.* 10. 316. La loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni volgari, e pupillari. ; *Car. lett. Tomit.* 132. Così non accaderà pensare altramente alla sostituzione ch'ella mi scrive.

• SOSTRETTO. *Add. Ristretto, Raccolto.* lat. *substrictus. Pallad. Marz.* 63. La faccia torta, le corna picciole, le collottola piana e grossa, il ventre sostretto. *E* 33. Le latora lunghissime, cioè il costato dalle nase giù, e sostretto.

• SOTTACQUA. *Avverb. Sotto acqua. Salv. Avvert.* 6. 2. 19. È bene in uso, e diciamo *star sott' acqua*, ma questa veracemente, cioè *sott' acqua*, un avverbio s' è rivoltato, come *sotterra*, e simili: e forse che meglio così tutto in una parola, *sottacqua*, si scriverebbe, senza alcuna divisione.

• SOTTACQUEO. *Add. Di sottacqua, Che sta sott' acqua. Salvin. Opp. Pesc.* [269.] Quando Scorgono [*le lulide*] il cercator del mare, errante intorno al fondo sue sottacquee pene; [Quasi infiniate dagli scogli sorte Corrono all'uomo.]

; SOTTAMBASCIATORE. *v.* SOTTOAMBASCIATORE.

SOTTANA. *Veste che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, e sia sopra, o sia sotto ad altre vesti.* • *Alleg.* 340. E dal vezzo a' calcagni Scendete, e par di bisanca grossa grano, Trianta a ramucelli Dall'ora una sottana.

§ 1. *Sottana, diciamo anco ad una Veste lunga dal collo fino a piedi, che per lo più usano di portare i cherici. Segner. Mann. Dicembr.* 3. 3. Senza pigliar altro seco, che una sottana, una Scrittura e un Breviario, per esser così spedito al volo, andò da Roma a Lisbona.

§ 2. *Sottana, si dice anche una delle Corde del liuto, del violino, e simili.*

•; SOTTANELLE. *Spezie di piccola sottana, che portavano le femmine. Salvin. Annot. Mar.* 1. 130. Sottana similmente l'uso l' ha ripudiato; e solamente l' ha condannata a significare la gonnella delle donne, e de' preti, dette *sottane*, onde *sottanella* e *sottanino*, spezie di sottane.

• SOTTANGENTE. *Term. de' Geometri. Quella porzione del diametro, che resta intercetta fra l'ordinata e il concorso della tangente.*

•; SOTTANINA. *Dim. di Sottana; Piccola sottana. Ross Descr. App. Est.* 10. Un saccuto di raso rancio, e una sottanina di raso giallo tutta a bendoni.

SOTTANINO. *Sorta di veste che portano le femmine. Adim. sat.* 4. [266.] Guardisi il sarto, che il destin nol colga A far che il busto sia troppo accollato ec., Che il sottanino le penda in qualche lato, ec.

SOTTANO. *V. A. Sust. Veste che si porta sotto ad altra veste.* lat. *tunica.* gr. χιτών. *Nov. ant.* 63. 6. Fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio, e fecelavi cignere sue. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere e cape' piani, Camiciuoni e sottani. *Fav. Esop.* [*S.* 92.] Allora la ranocchia si spogliò lo sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti.

SOTTANO. *V. A. Add. Contrario di Sovrano; Basso, Inferiore, Infimo.* lat. *inferior, infimus, humilis.* gr. κατώτατος, ὕστατος. *Amm. ant.* 16. 6. 6. La morte uno cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani [*qui in forza di sust.*] *E* 25. 6. 7. Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono e si disordinano. *Paol. Oros.* [176.] Per generazione molto sottano, ma valente per prodezza, e per senno. • *Introd. Virt.* 11. Domeneddio fece suoi Apostoli villanissimi, ed al parere delle genti vie più sottani che gli altri uomini, quasi pur della morte, e comune spazzatura del mondo. •; *Vegez.* 5. E avvegnachè più sottano che gli altri scrittori mi conosca, non ho temuto di farlo.

§ 1. *Per Aggiunto di cosa che stia sotto a checchessia. Quad. Cont.* Per sedici braccia di panno lino per la giubba sottana della moglie d'Andrea. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Molte volte toglie il sonno la collera, che è nella sottana bocca dello stomaco.

• § 2. *Sottano, dicono i Ceraiuoli a Quello cero d'inferior qualità, di cui si cominciano a coprir i lucignoli sino a certa grossezza, prima di dar alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa colla miglior cera. Onde Lavorar di sottano, vale Far lavoro di cera d'inferior qualità, e per lo più per primo lavoro, che venga poi coperto da altra cera.*

• SOTTARCO. *Il disotto di un arco, e più strettamente Il punto di sotto del mezzo dell'arco. Baldin. Decenn.* [S. 331.] Colorì il sottarco dell'ultima cappella. •; *E Vit. Bern.* 400. Non è già il simile accaduto al sottarco della tribuna.

SOTTECCHI, e SOTTECCO. *Di nascoso, Alla sfuggiasca. Tac. Dav. ann.* 6. 48. Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era viva, prima di sottecchi come si fa delle cose di pericolo, poi ne riempiè ogni gente (*qui il testo lat. ha:* occultis sermonibus.) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr'armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man volva, sottecco, e a viso a viso.

§ *Guardare, Vagheggiare, e simili, sottecco e di sottecco, di sottecchi, ec., vale Guardare, Vagheggiare ec. con occhio quasi socchiuso e cautamente.* lat. *limis oculis aspicere.* gr. τοῖς πλαγίοις ὁρᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Che par cosi modesta, E poi sì sottilmente Lavora di sottecco con gli sguardi. *E* 5. 2. 16. Non creder che costoro Non abbian paglie in becco; Vist'ho ben io sottecco. *Morg.* 19. 61. Dicea Margutte: gli di buone pere Margute ha 'l porco, e sottecchi vagheggia. *Lasg. Pale. Bec.* 19. Io mi son bene addato d'una fancella, Che ti gavreggia, Beco, di sottecchi.

• SOTTENDERE. *v.* SUTTENDERE

SOTTENTRAMENTO. *Il sottentrare Filoc.* 5. 52 Vedendo ec. il vento con sottili sottentramenti stimolar quelle.

SOTTENTRARE. *Entrar sotto.* lat. *subire.* gr. ὑποδύεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti ec., la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tass. Ger.* 19. 11. Girar Tancredi inchino, e in sè raccolto, Pare avventarsi e sottentrar si vede. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 107 Fu sì terribilmente battuta quella muraglia ec., e con violenza sì grande abbattuti i merli, e levatone i difensori, che i Guasconi ebbero animo di sottentrar le mura.

§ *Per metaf.* lat. *subire, irrepere.* gr. ὑποδύεσθαι, ἐπεισέρχεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 56. E tu col tuo savere Sottentri a lor, levando il mal acquisto (*cioè*, succedi, vieni dopo di loro.) *Galat.* 65. Percioechè essi non si scorgono agevolmente, ma sottentrano nell'usanza, che altri non se n'avvede (*cioè*, si accostumano a poco a poco.) *Fir. dia.* 46. Perchè io, sottentrando a questi ragionamenti, dissi (*cioè*, soggiugnendo.) *Sen. ben. Varch.* 6. 61. Dipoi essendogli dopo un certo tempo in luogo dell'ira sottentrato la vergogna ec., gridò più volte (*cioè*, sopravvenuta.)

SOTTENTRATO. *Add. da Sottentrare. Borgh. Vesc. Fior.* 456. Molti abusi si levarono, sottentrati nella Chiesa di Dio (cioè, a poco a poco introdotti lat. irrepius.)

SOTTENTRAZIONE. *Sottentramento.* lat. *ingressus, irreptio.* gr. καταδύσις. *Lib. cur. malatt.* All'affanno succede la sottentrazione del dolore.

SOTTERFUGIO. *Sutterfugio.* lat. *confugium, praetextus.* gr. πρόφασις. *Car. lett.* 6. 84. Sono così soli e tali, che non si può dubitare che siano allegati per sotterfugio. • *E Eneid.* 12. 1447. Or qual più, Turno, Farai tu mora, o sotterfugio, o schermo?

¶ SOTTERRA. *Avverb. Sotto terra.* lat. *sub terra.* gr. ὑπὸ γῆν. *Guid. G.* Veramente v'erano molte caverne nascoste sotterra. *Pallad.* Vogliono far leggiò lungo fondo, e far sotterra venir l'acqua. *Petr. son.* 236 Immaginata guida la conduce, Chè la vera è sotterra. *Vit. SS. Pad.* 1. 92. Avvegnachè tanto fosse stato sotterra, così si trovò incorrotto, e sana la tonica e gli altri panni, con i quali fu seppellito, come erano innanzi. *Burch.* 2. 76. Che questo vino sotterra si colica. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 1. Ch'un uomo stesso una medesim'ora Batte sotterra, ed erge al cielo ancora.

• § 1. [*Dicesi A chi ti confida una cosa, che essa sarà sotterra; ad accennare Che non la ridirai, che la terrai in sè.*] *Cecch. Dot.* 2. 2. [Io ti prometto sopra della fede mia, che] ciò che tu mi dirai sarà sotterra. *E* 3 2. Moro, qui fia sotterra ciò che tu mi dirai.

§ 2. *Dicesi che la Luna è sotterra, Quando è tramontata, è all'altro emisfero. Pallad. Novemb.* 7. Ponendo l'aglio quando la Luna è sotterra, e anche a Luna sotterra divellendogli, non ne viene poi puzzo. • *Cr.* 4. 22. 8. Conviensi tramutare il vino quando la Luna è scema, e che fia sotterra. *E* 6. 4. 2. Si dice che se si seminano quando la Luna è sotterra, e, sotterra la Luna stante, si divelgano, saranno senza mal odore.

; § 3. *Sotterra, fu usato anche per accennare moto da luogo, e vale Di sotterra. Ang. Met.* 6. 39. Superbo l'aureo serpe esce sotterra, Che spera al sol goder gli suoi amori.

; § 4. *Esser gito, o Gir sotterra, vale figuratam. Morire.* « *Cas. rana.* 2. 3. Oh fortunato chi non gio sotterra » ! •; *Red. Ditir.* 12. Beva il sidro d'Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra, Chi vuol gir presto alla morte Le bevande usi del Norte.

•; § 5. *Andar sotterra, parlandosi del*

*solo, vale Tramontare. Bern. Orl.* 2. 20. 33. Così sempre dorò fin che sotterra Il Sole andò la disputata prova.

SOTTERRAMENTO. *Il sotterrare.* lat. *humatio.* gr. ταφή. *Lib. Pred.* Fanno eccellentari la carità del sotterramento de' morti.

SOTTERRANEO, *e* SOTTERRANO. *Add. Che è sotto terra.* lat. *subterraneus.* gr. καταχθόνιος. *Cr.* 6. 15. 6. Gli animali che dimorano in acqua, li quali sotto la terra profondamente si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Coll. SS. Pad.* [6. 16. 62.] Tratto quasi da una tenebrosa e sotterranea spelonca alla luce. *Conv.* 186. Possono dire questi cotali, la cui anima è privata di questo lume, che essi sieno siccome valli volte ad Aquilone, ovvero spelonche sotterranee. *Alam. Gir.* 16. 86. Ch'io ho giurato, ogni guerriero strano, Cui qui fallisca il suo disegno stolto, Far morir tosto, o 'n luogo sotterrano Tener mai sempre in tenebre sepolto. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta.

• § *Sotterranea, per cosa dell'altro emispero. Cr.* 4. 22. [3.] Conviensi adunque allor vendemmiare, e massimamente la Luna essendo nel Cancro, o in Leone, o in Libra, o in Iscorpione, o in Capricorno, ovvero in Acquario. Ma quella finendo, ed essendo in segno sotterraneo, conviene affrettar le vendemmie, sì come Borgondo dice.

•; SOTTERRAPERSONE. *Dicesi di Chi manda altrui all'altro mondo. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. I votaborse e sotterrapersone, Cioè i medici, dicon che le gotte Son causate da indigestione.

SOTTERRARE. *Metter sotterra, Seppellire.* lat. *sepelire, humare, tumulare.* gr. θάπτειν. *Bocc. nov.* 79. 66. Erasi il dì stesso stata sotterrata una femmina. *Vit. Crist.* [188. *var.*] O fratelli miei, non mi toglicte lo figliuol mio, o voi mi sotterrate con esso lui. *Coll. SS. Pad.* E poi seguentemente quello che dico, che fu posto ec. e sotterrato in terra. *Vit. SS. Pad.* 6. 209. Venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si poté sotterrare.

•; § 1. *Sotterrare, per similit., dicesi anche delle Piante, e simili. Pallad.* Per conservare la saldezza e magrezza della vite, il potatore sotterri i sermenti più a terra.

§ 2. *Figuratam. Fir. As.* 200. E già li aveva per modo alloppiati e sotterrati nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d' Arpin, Cesare e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi, E sotterrarsi a' piè con mille piaghe, E tra mille lacciuoi la bella madre.

§ 3. *Per similit. si dice d' Ogni altra cosa che si riponga sotto terra, o che anche si ricuopra con checchessia.* lat. *deprimere.* gr. ἐπισωρεύειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma per non fe' la terra, la quale tutto quello che ci doveva esser utile mandò fuori, sotterrò e nascose l'oro e l'argento. *Sagg. nat. esp.* 135. Sotterrandosi sotto le palla nel ghiaccio. • *Cr.* 5. 20. 7. Serbansi *(le pere)*, se diligentemente saranno scelte, salde, e quasi dure, e alquanto verdi e sotterrate nella paglia, purché sieno in luogo oscuro e secco. ; *Vas. Op. Vit.* 6. 14. Altri vogliono che 'l Milanese lo portasse a Roma, e lo sotterrasse in una sua vigna, e poi lo vendesse per antico al Cardinal S. Giorgio.

§ 4. *Sotterrare altrui, per metaf., si dice del Ridurlo in istato vile e miserabile, Opprimerlo.* lat. *opprimere, deprimere.* gr. καταβάλλειν, καταπιέζειν. *Cron. Morell.* Le più volte ti vien fatto contro a te, e non tanto contro a te, ma tu sotterri chi è stato, e dee essere mai di te. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Più tosto consente affogarla, sotterrarla in tutto: povera figliuola!

; § 5. *Sotterrarsi, figuratam. vale Rovinarsi, Nuocersi da sè. Buon. Tanc.* 4. 6. Oimè, fratello, tu ti sotterri.

SOTTERRATO. *Add. da Sotterrare.* lat. *humatus.* gr. ταφείς. *Pataff.* 6. Ed arbor sotterrato non ha grasce. *G. V.* 10. 87. 6. Io veggio Castruccio morto e sotterrato. *E* 12. 96. 6. Tormentaronghi per farsi insegnare la pecunia nascosa e sotterrata. *Franc. Sacch. nov.* 137. Dicendo spesso, che alcuno corpo sotterrato alla chiesa loro avería fatto miracolo.

•; § 1. *E in forza di sust. Ovid. Simint.* 6. 137. La terra è chiamata dal nome del sotterrato.

; § 2. *Nota uso metaf. Fior. It.* 308. Tu vedi ancora che pochi di loro vagheggiano, perocché la maggior parte di loro di sonno e di vino è sotterrata *(lat. somno vinoque sepultus.)* • *Fir. As.* [200.] E già gli aveva per modo alloppiati e sotterrati nel vino e nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati *(nell'Aulularia di Plauto è una locuzione simile: depositi sunt.)* •; *Giambull. Orig. ling. fior.* 176. Par le debili qualità mie nelle cure domestiche sotterrate, non posso alzarmi a grado tanto alto.

• SOTTERRATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che sotterra, Becchino.* lat. *pollinctor, humator.* gr. ταφεύς. *Il Vocabolario alla voce* BECCHINO.

SOTTERRATORIO. *Sepoltura.* lat. *sepulcrum.* gr. τάφος. *Fir. As.* 56. Eccoti arrivare il morto ec., il quale ec. era menato per li più celebrati luoghi al sotterratorio con una grandissima pompa.

SOTTESSO. *Avverb. Lo stesso che Sotto, aggiuntavi la particella* ESSO *per proprietà di linguaggio. V.* LUNGHESSO. lat. *sub, subter, subtus.* gr. ὑπό. *Teseid.* 1. 1. O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorate ec., Sottesso l'ombra delle foglie amate.

SOTTIGLIAMENTO. *Il sottigliare.* lat. *attenuatio.* gr. λεπτυσμός. *Cr.* 2. 13. 6. Il campo forte e tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature. *E* 6. 28. 1. La camamilla è calda e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa nel suo sottigliamento. *Salvin. Disc.* 1. 614. La stessa ragione cammina nelle rarefazioni e ne' sottigliamenti, dove la medesima sostanza corporea si stira, s' allunga e si stende.

; SOTTIGLIANTE. *Che sottiglia. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. L' acquidoso e spiritoso del vino prontissimo alla mutazione è ammorzato dalla porzione terrestre che ha natura astringente, e sottigliante?

SOTTIGLIANZA. *V. A. Sottigliamento, Sottigliezza.*

§ *Figuratam.* lat. *argutia, sententia.* gr. σόφισμα. *Franc. Barb.* 666. 16. Cosi per somiglianza Togli ogni sottiglianza. *Tesorett. Br.* [14. 106.] E vidi in bello spazio Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. *Albert. cap.* 60. Sottiglianza è acerrimento de' vizii, e delle virtudi. •; *Lib. Sagram. P. N.* 3. Così ha il diavolo diverse maniere e sottiglianze per ingannare.

SOTTIGLIARE. *Assottigliare.* lat. *tenuare.* gr. λεπτύνειν. *Cr.* 1. 4. 6. L'acqua cotta fa minore infiazione, e più tosto discende, imperocché la decozione sottiglia la sua sostanza. *Esp. Salm.* [128.] Sottigliarono le lor lingue siccome serpenti *(cioè, aguzzarono.)* ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. Ma il sale del mare sottigliando, e liquefacendo l' esterno, e soprabbondante non lascia sopravvenire tristo odore, e putrefazione.

•; § 1. *Sottigliar la terra, vale Ridurla in minute particelle. Cr.* 2. 15. [4.] Il tritamento è necessario per la sua sottilitade, imperciocchè se non è trita non si sottiglierà, e non assottigliata non sarà convenevol cibo e materia delle piante.

•; § 2. *Sottigliare, parlandosi di ricchezze, vale Diminuirle, Scemarle. Ovid. Simint.* 2. 169. Già avea ec. sottigliate le ricchezze dalla sua patria.

• § 3. *E per metaf. Sallust. Giug.* 162. E dì e notte sottigliava e affaticava suo animo in ciò.

•; § 4. *Sottigliare, figuratam. per Affinare, Render perspicace. Lib. Cat.* 5. 4. 21. Se tu sai alcuna arte, adoperala; così come lo studio sottiglia lo 'ngegno, così la mano aiuta l' uso.

• § 5. *Sottigliare, dicesi anche della vista. Cr.* 5. 6. [6.] La sua gomma *(del ciriegio)* col vino e coll' acqua mischiata, cura l' antica tossa, e migliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l' appetito.

§ 6. *In signific. neutr. pass. vale Divenir sottile, Dimagrare, Consumarsi.* lat. *contabescere.* gr. μαραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 63. Cade virtù nell' acqua, e nella pianta Rimasa addietro, ond' io sì mi sottiglio.

§ 7. *In signific. neutr. vale Sottilizzare, Ghiribizzare.* lat. *argutari, cavillari.* gr. σοφίζεσθαι. *Nov. ant.* 6. 5. I savi Saracini cominciarono a sottigliare.

SOTTIGLIATIVO. *Add. Che ha virtù di sottigliare.* lat. *attenuandi vim habens. Cr.* 5. 6. 14. La corteccia *(delle mandorle)* e le foglie sono mundificative e sottigliative e sanative. *E* 6. 33. 1. Avicenna dice, che *(l' erba del capelvenere)* poco declina a caldezza, e per cotal cagione è sottigliativa e risolutiva e apritiva.

SOTTIGLIATO. *Add. da Sottigliare.* lat. *tenuatus. Salvin. Disc.* 6. 17. Elevato in luce, e sottigliato in ispirito, da luogo di salute amorosamente ci mira.

• SOTTIGLIAZIONE. *Term. de' Chimici. Quella risoluzione in cui le parti più crasse si separano dalle più sottili.* lat. *attenuatio.* gr. λεπτυσμός. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in centro è rubicondissima, si apre di maniera, che ec.

SOTTIGLIEZZA. *Astratto di Sottile.* lat. *subtilitas, exilitas, tenuitas.* gr. λεπτότης. *Cr.* 6. 63. 19. E da notare che così fatta operazione è atto in vari secondo le diversità della grossezza e sottigliezza dello stipite che si dee innestare.

§ 1. *Per Iscarsità, Parcità.* lat. *tenuitas, mendicitas. Albert. cap.* 61. Così è contro natura, come con l' altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente dalla sottigliezza e povertà del mendico.

§ 2. *Per Qualità sottile, nel signific. del* § 4. *di* SOTTILE *add. M. V.* 8. 23. Dicesi per li strolaghi, che fu per influenza di constellazione, altri per troppa sottigliezza d'aria. • *Sagg. nat. esp.* 116. Per la velocissima scesa dell' argento vivo è subito ridotta *(l' aria)* a quell' ultimo grado di rarità e sottigliezza, al quale ec.

• § 3. *Sottigliezza, dicesi anche Una delle doti che avranno i beati in Cielo. But.* Colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Segner. Mann. Mars.* 68. 4. Per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare ch' egli *(il beato)* operi come spirito.

§ 4. *Per metaf. vale Acutezza d' ingegno, Industria, Finezza.* lat. *acumen ingenii, industria, solertia.* gr. ἀγχίνοια. *G. V.* 10. 111. 3. A null' altra cosa intendeano con sottigliezza, se non di far venire danari in comune. *Filoc.* 1. 30. Rallegrandosi d' avere per sottigliezza annullato il proponimento di Giove. *Ott. Com. Inf.* 1. [11.] La sesta *(età del mondo)* sotto Mercurio, gente data a sottigliezza mondana. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno: o che l' uomo imprenda d' altrui. *Franc. Barb.* 142. 5. Cinque son quelle cose che poco Hanno nel mondo loco: ec., Del matto la ricchezza, Del pover sottigliezza, E della disonestà la bellezza. *Cavalc. Med. cuor.* [160.] Non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell' altrui pravità. *Vit. Plut.* Seppe che Aristotile avea manifestata la sottigliezza dell' arte. • *Pucc. Centil.* 10. [49.] E fecer con virtù maggior prodezze, Che comparite poi non sono a loggia Con tutte quante nostre sottigliezze. •; *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 15. San Francesco di Sales ec. riferiva di se medesimo, averlo l'inferno in quell' età tentato di fede con sofismi sì acuti, e con sottigliezze sì alte, che veruno non avea mai provato in sè cosa tale.

• § 5. *Detto della vista acuta. Vit. SS. Pad.* 1. 83. Non perdette però la sottigliezza del vedere.

SOTTIGLIUME. *Unione di cose sottili; e si usa comunemente per dinotare Cibi di poco sostanza. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vu'che tu muti vita; E vietandoti tutti i sottigliumi, Ti si convien nutrimento più grosso.

•: § *Sottigliume, vale anche Sofistichezie. Marchett. Nat. Com.* 44. Egli medesimo non si vuol dare alcuna fede alle sue parole, essendo il suo modo di procedere sofistico, e gavilloso, e tutto pieno di ridicoli sottigliumi, e di stitichezze.

• SOTTILE. *Sust. La parte sottile. Bart. As.* 3. 232. Gli elementi con qualunque sia il loro sottile, perchè su fina son corpi, ciò che compongono è corpo.

• § 1. *Sottile, dicesi anche della Parte migliore di checchessia, del Fiore. Mil. M. Pol.* 149. Quando hanno fatto questo, dicono che lo spirito dell' idolo ha mangiato tutto il sottile della vivanda.

§ 2. *Sottile, vale anche Necessità, Strettezza.* lat. *necessitas, inopia, egestas.* gr. ἀνάγκη. *G. V.* 9. 88. 1. Messer Cane con suo sforzo venne ad oste sopra i Padovani ec., e recolli sì al sottile, che ec. fecer pace. • *Cavalc. Specch. cr.* 133. Si dice dell' uomo che ha perduto ogni cosa: è tornato al sottile.

§ 3. *Guardarla nel sottile, vale Esser fisicoso, o troppo per l' appunto, o considerato.* lat. *morosum esse.* gr. εἶναι δύσκολον τὴν φύσιν. *Salv. Spin.* 4. 3 Donna, ch'ella la guardi sì nel sottile? *Bellinc. son.* 361. Nel sottil cogli amici mai non guardo. *Borgh. Rip.* 93. Darebbono il guadagno ad un altro pittore, che non la guarderebbe per lo bisogno così nel sottile. *Varch. Ercol.* 75. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ogni cosa tenzonano e contendono. •: *Cas. lett. Sor.* 338. Del rimanente, poichè par ci piace di guardarla per il sottile, ora mi fate ingiuria a favellarne, non che ad averne vergogna.

§ 4. *Cavare, o Trarre il sottil del sottile, si dice di Chi coll' industria sua istrasia nicate, e fa comparire il poco. Cron. Morell.* 248. Traeva il sottile del sottile, ammunendo e dirizzando la sua famiglia con tutti i buoni insegnamenti. *Cant. Carn.* 821. Questi nostri mercanti Ci dan qualche cotelto a lavorare; Ma voglion tutti quanti Il sottil dal sottil troppo cavare. *Red. Vip.* 1. 77. Per cavar, come si dice, il sottil del sottile, ha sempre messe da banda, e conservate tutte le loro carni e l' osso.

¶ SOTTILE. *Add. Che è di poco corpo, Che ha poco corpo; contrario di Grosso.* lat. *subtilis* gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi conviene far fare corda molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E g.* 6. *f.* 18. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 88. 5. Credonsi che altri non conosca e sappia che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili. *E nov.* 30. 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Petr. son.* 158. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m' arde alla più algente bruma. (*lat.* tenuis flamma *in simil proposito disse Catullo.*) *Soder. Colt.* 107. Le buone botti di castagno ec. dov' elle si fanno sottili, s' usa impeciarle.

§ 1. *Sottile, aggiunto a Navi, vale Leggieri. Bocc. nov.* 14. 4. Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 34. 9. Fece due galée sottili armare, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n' andò •: *Guicc. Stor.* 17. 33. Era l'armata del re quattro galeoni, e sedici galée sottili.

§ 2. *Per Meschino, Parco.* lat. *parcus, miser, tenuis,* Oras. gr. φειδωλός, γλισχρός. *Bocc. nov.* 33. 8. Credono che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Amm. ant.* 8. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guarirono.

§ 3. *Sottile, aggiunto a Vino, vale Di poco corpo, Passante. But.* Vuole li vini sottili, e le vivande dilicate per lo fianco.

§ 4. *Sottile, riferito al vento, o all'aria, vale Netto, Purificato, Penetrativo.* lat. *tenue caelum, Cicer. Borgh. Fies.* 216 Della bontà dell' aere non ho qui ora tempo di molto allargarsi; se non che non è forse in tutto vera quella opinione, che quantunque le paludi e le valli si provino per lo più inferme, non ci ha perciò tuttavia la regola de' contrari; e i luoghi molto alti, e perciò di soperchio ventosi, e sottili, non sono sempre sanissimi. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra infino al cervello.

§ 5. *Per Dilicato, Gentile.* lat. *delicatus, mollis.* gr. μαλακός. *Tes. Br.* 3 36. Elli (*li struzzoli*) beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì il consumano, come un sottil pasto (*cioè, leggieri, e agevole a digerirsi.*)

§ 6. *Per Iscemo, Manchevole, Debole.* lat. *cassus, vacuus.* gr. φροῦδος, κενός. *G. V.* 8. 96. 6. I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente.

•: § 7. *Sottile, aggiunto di Mercanzia, vale Minuto.* • *M. V.* 3. 37. Fecionο ec. grave danno di rubare molti legni che vi travarono, traendone l' avere sottile, e profondando i legni in mare •. *Sassett. lett.* 102. Conducono per terra fino a Il.ngia le loro mercanzie sottili. *E* 108. Dava una balla di mercanzia sottile pagava un ducato.

§ 8. *Sottile, aggiunto di Male, significa il Male del tisico. Lib. Mascr.* Questo è nelle bestie, come il mal sottile è nell'uomo.

• § 9. *Sottile, aggiunto a terra, vale Magro; contrario di Grasso. Cr.* 2. 83. 4. Se la terra è cavata della fossa, e rimessavi dentro, e copiosa avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra.

• § 10. *Sottile, parlandosi di pronunzia vale Lene; contrario di Rozzo. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. I vocale grosso, I vocale sottile ec., U vocale, U consonante ec., Z semplice, Z aspra o sottile, Z rozza.

§ 11. *Per metaf. vale Acuto, Ingegnoso, Fino, Eccellente.* lat. *acutus, sagax, vafer, subtilis.* gr. ὀξύς, ἀγχίνοος, πανοῦργος, εὐμήχανος. *Franc. Barb.* 297. 3. Comprando, sii sottile In conoscer che togli. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov.* 1. 14. Avendo l' udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl' infermi, udì ciò che costoro dicevano (*cioè, buono, esquisito.*) *E nov.* 39. 3. Tanneco per innanzi messer Betto sottile e intendente cavaliere. *E nov.* 80. 23. Uomo di grande intelletto e di sottile ingegno. *E nov.* 84. 10 Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato, così in camicia cominciò a trottar dietro. *Petr. son.* 309. E temo ch' ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile, Degno d' assai più alto e più sottile. *Vit. SS. Pad.* 4. 28. Come esperti e di sottile ingegno ec. molte cose possono avvisare e giudicare. *Cavalc. Frutt. ling.* [18.] Molto meglio si solvono li dubbii per le sante orazioni, che per sottili disputazioni. *Tac. Dav. ann.* 6. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico (*il testo lat. ha: novi iuris repertor.*)

•: § 12. *Sottile con l'A. Ovid. Simint.* 3. 18. Di Mercurio nacque Autoloco, falso figliuolo, sottile ad ogni furto.

:§ 13. *Detto dell'udito, vale Acuto. Ang. Met.* 8. 23 Ha sì buon occhio, e sì sottile orecchio, Che non bisogna ch' alcun si presuma Parlar mai sì secreto ec. che egli non l'uda.

•: § 14. *E detto dell' odorato, vale lo stesso. Cr.* 10. 28 1. Quanto più sottile odorato hanno (*i cani*), tanto miglior sono.

• § 15. *Sottile, parlando di fiume, vale Scarso. G. V. lib.* 7. *cap.* 133. Il quale fiume d' Arno era molto sottile d' acqua.

SOTTILE. *Avverb. Sottilmente.* lat. *subtiliter, acute.* gr. λεπτῶς, ἀκριβῶς. *Dant. Rim.* 12. Io non lo intendo, sì parla sottile (*cioè, profondamente.*) *Pallad. Agost.* 8 Il agguarda d'intorno sottile quanto puoi (*cioè, sottilmente.*) *Morg.* 21. 48. E come Nillo parlava sottile (*cioè, ingegnosamente*)

•: SOTTILELLO *Dim. di Sottile. Dottr. luc. Dant.* 34. 107. Ch'ella sia bianca e bionda, E con assai capelli, E quo' assai sottilelli.

SOTTILEMENTE. *v.* SOTTILMENTE

SOTTILETTO. *Dim. di Sottile.* lat. *exiguus, subtilis.* gr. λεπτός. *Fiamm.* 4. 133 I biondi crini pendenti sopra i candidissimi omeri, da sottiletto cerchiello d' oro, o da ghirlandetta di fronde novelle sono sopra la testa ristretti. *Tes. Br.* 5. 11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, che egli abbiano ec. le gambe grandi e corte [*forti Aonco i buoni testi*], e la coda lunga e sottiletta *Borgh. Fies.* 217. Sebbene hanno voluto dire alcuni che e' sia (*il nostro aere*) verso il verno sottiletto, ed alquanto freddo (*qui nel signific. del* § 4. *di* SOTTILE, *addiettivo.*) • *Bocc. Amor. Vis.* 18. Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete, e gli avea presi ec. •: *Dottr. luc. Dant.* 33. 108. Decima e piacer mosse Braccio a gambe grosse, E la man sottilette Con dita lunghe e schiette.

SOTTILEZZA. *Sottigliezza.* lat. *tenuitas, exilitas.* gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *M. Aldobr. P. N.* 196. La cui voce è di mezzano suono, dichinando più a sottilezza, che a grossezza

• SOTTILINO. *Mingherlino, Magrino.* lat. *subtilior, gracilis.* gr. λεπτότερος, ἰσχνός. *Il Vocabol. alla voce* MINGHERLINO.

SOTTILISSIMAMENTE. *Superl. di Sottilmente.* lat. *subtilissime, acutissime.* gr. λεπτότατα, ἀκριβέστατα. *Ott. Com. Par.* 10. [355.] Questo è santo Ambrogio, il quale sottilissimamente parlòe della fede cristiana (*cioè, acutissimamente, eccellentissimamente*) *Omel. S. Greg.* [8. 78.] Signoreggiando se medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente (*cioè, accuratissimamente.*) *Sagg. nat. esp.* 173. In esso pareva che fossero state messe in gran copia scaglioole di talco sottilissimamente sminuzzato (*cioè, minutissimamente.*)

SOTTILISSIMO. *Superl. di Sottile.* lat. *subtilissimus, tenuissimus.* gr. λεπτότατος. *Bocc. nov.* 38. 3. Vi ['miser] su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta *E nov.* 98 8. Erano vestite d' un vestimento di lino sottilissimo.

§ 1. *Per Parchissimo.* lat. *parcissimus, tenuissimus.* gr. πάνυ φειδωλός, γλισχρότατος. *Bocc. nov.* 13 8. Facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura

§ 2. *Per Ingegnosissimo.* lat. *egregius, ingeniosissimus.* gr. ἔξοχος, εὐφυέστατος. *G. V.* 1. 47. 1. Furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli. *E appresso:* L'arte d'Arezzo genera sottilissimi uomini. *Ott. Com. Inf.* 17. [310.] Fue Aragne femmina sottilissima e dottissima nell'arte del tessere.

§ 3. *Per Nettissimo, Purificatissimo.* lat. *excellens, purissimus.* gr. ἐξαίρετος, βέλτιστος. *M. V.* 8. 25. Essendo dal cominciamento del verno continovato infino a Gennaio un' aria sottilissima, chiara e serena ec., da questa aria venne un' influenza.

• § 4. *Per Leggerissimo, Facilissimo a digerirsi, detto di bevanda. Fav. Esop.* [*M*] 107. E quando bevo il sottilissimo, dolce e splendido vino, tu mercenaia e mala villana bevi l'acquaccia marcia, e brutta feccia. *Red. Cons.* 1. 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo vero deporato al latte gentilissimo d' asina.

SOTTILITA, SOTTILITADE, SOTTILITATE. *Sottigliezza.* lat. *subtilitas.* gr. λεπτότης *Bern. Rim.* 1. 5. La lor sottilità (*de' lenzuoli*) cosa indecente Fra loro, e la deserita già carpita. • *Tes. Pov. P. S cap.* 13. Netta la siringa della sottilità della medicine sesmoncate. : *Cr.* 8. 13. 4. Il trattamento è necessario per la sua sottilitade (*della terra*); imperciocchè se non si trita non si sottiglierà.

§ 1. *Per Accortezza, Sagacità.* lat. *cal-*

*lititas, dexteritas, solertia.* gr. πανουργία, δεξιότης, δεινότης. *Nov. ant.* 100. 4. La reina con sua sottilitade e con sue belle parole si rappacificò tutto con ueco. *Vinc. Mart. lett.* 50. Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d'Italia ec., le avete raccolte con tanto bell'ordine nella vostra ingegnosa lettera?

§ 2. *Per Acutezza.* lat. *acumen.* gr. ὀξύτης. *Ott. Com. Inf.* 10. [179. Dimostrò due cose, cioè speciale familiaritade e conversazione tra l'autore, e il figliuolo di colui che parlava,] abito di scienza, e sottilitate d'ingegno. *Sen. Pist.* Avvegnadiochè alcuni gli mostri e pruovi per sottilità d'argomento. *Cr.* 6. 87. 7. Ingrossa *(il porro)* la sottilità degli occhi, e grava lo stomaco, e genera sete.

§ 3. *Per Eccellenza, Squisitezza.* lat. *subtilitas, praestantia.* gr. ἀξοχη. *Tes. Br.* 8. 4. Chi ben vuole pensare la sottilità di quest'arte, si truova che la prima scienza è di maggior valore.

: § 4. *Per Rigore, Severità. Med. Arb. cr.* 4. Nell'undecimo frutto ripensi la sottilitade e l'uguaglianza del suo giudicio, che dee venire e farà.

• § 5. *Per Cosa, o Scienza sottile. Fr. Giord.* 207. Chi vuole una sottilità vedere, una verità sottile e di geometria ec., conviene che si mortifichi ai sensi.

• § 6. *Sottilità di mano, vale Destrezza. Fr. Giord.* 304. Ben sono di quelli che fanno altri giuochi pur di sottilità di mano, che non sono fatture di demonia.

• SOTTILIZZAMENTO. *Il sottilizzare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 86 [174.] Senza troppi sottilizzamenti, è manifesto che Turno traeva sua origine da quella stirpe. *E* 4. 102. [301.] Se l'Ariosto avesse descritto ec., senza studio alcuno di sillogismi, di conietture, e di altri sottilizzamenti, ec.

¶ SOTTILIZZARE. [*Neutr.*] *Aguzzare lo 'ngegno; che anche diciamo Ghiribizzare, o Fantasticare.* lat. *subtiliter agere, meditari.* gr. λεπτομαλιτζεῖν. *Ott. Com. Inf.* 16. [306.] Ma ancora sottilizzando inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione e sotto che proponimento e movimento gli uomini procedono a fare veruna cosa. *Morg.* 10. 122. Pensa e ripensa, e va sottilizzando Dove e' potesse più metter la coda. •: *Uden. Nis. Proginn.* 3. 83. 308. Niega essere stato Achille bestemmiatore contoso contr' Apollo; e sottilizza che non Apollo, ma il genio d' Ettore s' intende quivi.

: § *Sottilizzarla, vale Guardarla nel Sottile.* « *Varch. Ercol.* 107. Crederei che dovesse bastare a chi favella essere inteso, e a chi ascolta intendere, senza andarla tanto sottilizzando ». •: *Tolom. lett.* 7. 3. 188. Non so per che conto egli la sottiliasi così in una cosa quasi di niente.

SOTTILMENTE, *e* SOTTILEMENTE. *Avverb. Con sottigliezza.* lat. *subtiliter.* gr. ἰσχνῶς. « *Ricett. Fior.* [3.] 90. I metalli posti sottilmente si mettono nell' acqua pura ec., e si rimestano con pestello.

§ 1. *Per Parcamente, Meschinamente.* lat. *duriter, tenuiter. Stor. Pist.* 171. Tutta la gente, che stava a una posta ec., tenea molto sottilmente. *Bocc. nov.* 68. 3. Esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevono. *E Vit. Dant.* 233. De' frutti della quale essa sè, e i piccioli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva. *Franc. Sacch. nov.* 146. Mangiava sottilmente, faccendo vita piuttosto arida, che delicata.

§ 2. *Per Sagacemente, Maliziosamente.* lat. *dolose, callide.* gr. πανούργως. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro sottilemente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta. *M. V.* 3. 61. Del nome e soprannome di costui erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase, sottilmente per simiglianti lettere rimesse *(così in alcuno buon testo a penna.)*

§ 3. *Per Minutamente, Diligentemente, Attentamente.* lat. *solerter, diligenter, accurate.* gr. ἀκριβῶς. *Dant. Par.* 7. Nè ricovrar potensi, se tu badi Ben sottilmente, per

alcuna via. *Bocc. nov.* 14. 13. E più sottilmente guardando e vedendo, conobbe ec. le braccia stese sopra la cassa. *Pallad. Febbr.* 21. Si debbono cavare e sarchiare sottilmente. *Mor. S. Greg.* 6. 19. Se io sarò sottilmente esaminato, io non apparirò giusto. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose io prima vista appaiono belle e verisimili affatto, che, disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *Fir. As.* 285. Senza indugio cercata più sottilmente tutta la casa, trovarono quel misero ortolano nella cesta. *Tass. Ger.* 2. 63. Poichè la tempre e la ricchezza e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

: § 4. *Riferito a voce, importa In modo scarso e basso, Finamente, Con un fil di voce. Legg. B. Umil.* 80. La vedevano pacificamente riposate, e ec. dolcemente cantare sì sottilmente e tacitamente che non si poteva udire.

•: SOTTILUZZO. *Dim. di Sottile. Soder. Arb.* 139. Si piglion le marze che abbiano del vecchio, nè mai si piglia di quelle sottiluzze e lunghe, ma di quelle corte.

SOTTINTENDERE. *Intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco.* lat. *subintelligere. Segner. Mann. Marz.* 1. 1. Che è ciò che dei tu sottintendere a quelle parole? *E Ottobr.* 35. 2. Parea che bastasse di sottintenderla puramente qual patto tacito, benchè non si esprimesse.

• SOTTINTESO. *Add. da Sottintendere.* lat. *subauditus.* gr. ὑπακουσθείς. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Non cade su la cupidità, ma su le pecunie, la quale nel testo latino non viene espressa, ma sottintesa. *Pallav. Tratt. Stil.* [*150.] L'eccezioni poi sono per lo più tralasciamenti di parole sottintese, e però taciute, come non necessarie ad esprimersi.

¶ SOTTO. [*Preposizione che denota Inferiorità di sito d'una cosa rispetto ad un'altra, che è al di sopra; ed è correlativo di* SOPRA. *Si costruisce col quarto caso; pure al terzo talora s'accompagna, al secondo, ed al sesto.*] lat. *sub, subter, subtus.* gr. ὑπό, κάτω, ὑποκάτω. *Cr.* 1. 10. 4. Prendasi un vasello grande di terra, e pongasi in luogo freddo sotto sabbione. *Bocc. nov.* 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amendoni. : *Dant. Purg.* 28. Perchè 'l turbar che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acque ec. All'uomo non facesse alcuna guerra, Questo monte salìo ec.

: § 1. *Sotto, talora denota Vicinanza, e vale Presso. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Andatone pertanto il Conte a trovar Niccolò, e appiccata sotto Barga la zuffa, lo vinse. *Car. Nas.* 108. Diceasi che 'l re non per altro fu prigione sotto Pavia, se non perchè in quel tempo la maestà del suo Naso si trovava impaniata. *Ar. Fur.* 2. 47. Era sotto il castel, tanto di piano, Quanto in due volte si può trar con mano. *Tac. Dav. Stor.* 5. 307. I Giudei si misero in ordinanza sotto le mura per segnitar vittoria.

•: § 2. *Sotto, aggiunto ai nomi di festo, accenna Prossimità, Vicinanza; come:* Sotto Natale, Sotto Ceppo, *e simili.*

: § 3. *Sotto, serve oltresì figuratam. a dinotare Subordinazione, e Dipendenza.* « *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d'Antigono le rimandò al soldano. *Petr. son.* 360. Che sotto le sue ali il mio cor tenne. *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d'un sol galeoto. *M. V.* 9. 110. Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici, che erano sotto sua tirannia ». *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete come uomini. *Circ. Gell.* 4. 100. Ma chi tien l'appetito sotto l'imperio della ragione ne schifa la maggior parte. *Segr. Fior. Pr.* 86. Acciocchè sotto la sua insegna questa patria ne sia nobilitata; e sotto i suoi auspicii si verifichi quel detto del Petrarca ec. *Red. esp. nat.* 25. Ne' saggi di naturali esperienze compilati nell'Accademia del Cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe cardinale de' Medici, fu scritto ec.

: § 4. *E pur figuratam. Bocc. nov.* 66. 1. Sotto turpissime forme d'uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. « *Pass.* 348. Sotto i quali *(caratteri)*

si contengono i patti fra' demonii, e coloro che usano questi segni od alcuno effetto, secondo la predetta arte.

•: § 5. *Sotto, talora vale Sotto l'impero, Nel tempo dell'impero, o simile. Dant. Inf.* 14. Sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto. *Segner. Pred. Pal. Ap. dedic.* Non si rimirano dare sotto di Lei *(parla a Innocenzo XII)* le prelature agli uomini, ma gli uomini per contrario alle prelature.

: § 6. *Sotto, serve talora a denotare il maestro che insegnò ad uno. Bocc. Vit. Dant.* 11. Partendo i tempi debitamente, le istorie da sè, e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d'intendere.

: § 7. *Sotto, serve anche a denotare il padrone, presso cui altri sta a lavorare. Franc. Sacch. nov.* 192. Perocchè gli convenia esercitare l'arte altramente quand'era sopra sè, che quando era sotto altrui, come discepolo.

: § 8. *Sotto alcuno, vale Sotto il comando di alcuno. Guicc. Stor.* 18. 85. Si diceva avere seco dumila fanti Tedeschi de' vecchi, mille cinquecento de' nuovi, mille fanti Spagnuoli, e cinquemila fanti Italiani, sotto più capi. •: *Tass. Ger.* 1. 37. Segui l'usata insegna il fier drappello Sotto Clotarco capitano egregio.

: § 9. *Sotto, talvolta serve a denotare il tempo, nel quale un uomo è vissuto, un avvenimento è seguito ec. Ott. Com. Inf.* 1. 8. Visse a Roma sotto Ottaviano Augusto, secondo Imperatore, quando li uomini adoravano li falsi e bugiardi dii. *Tac. Dav. Stor.* 6. 366. Sotto Tiberio quietarono.

: § 10. *Sotto il tal dì, vale Il tal dì, e Nel tal dì. Galil. lett. Stacc.* 6. 7. Sotto di 22. di Dicembre mi fu significato ec. che per li 36. detto ec. io dovessi intervenire in una visita del fiume di Bisenzio. *Rucell. lett.* 32. Ho ricevuto la benignissima lettera di V. S. Ill. di Milano, sotto di 17. passato, ripiena al solito di quelle dimostrazioni, che sono più proporzionate alla sua singolar benignità, che al mio merito. •: *M. Aldobr. (Cod. Ricc.* 2884. *in fine.)* Translatò di Francesco in Fiorentino volgare sotto gli anni Domini 1310. nel Mese di Maggio ec. Ser Zucchero di Bencivenni Notaio. *Diar. Inf. r. Istr.* 73. Conforme al partito fatto dall'Accademia sotto di 12. Ottobre, come appare dal Diario. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. Secondo che si truova in una riformagione sotto 26 d'Ottobre 1337.

•: § 11. *Sotto, accompagnato a nomi indicanti tempo, vale Nel tempo di. M. V.* 3. 78. *tit.* Come si temette in Toscana di grave carestia sotto la ricolta. *E nel cap.* E nondimeno Sotto la vetta valse *(il grano)* per tutto soldi 40. *(cioè in tempo di battitura.)*

• § 12. *Sotto, in luogo di In. Fr. Giord.* 236. Quando vuol *(Dio)* fare alcuna opera nel mondo, convien che la faccia sotto alcun tempo. : *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi: l'uno letterale, e l'altro allegorico.

• § 13. *Sotto, in vece di Circa, e Intorno. Vit. S. Gio. Gualb.* 333. Sotto a quel tempo si legge, che avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo simile al sopraddetto.

: § 14. *Sotto, talora serve a denotare il patto, e la condizione con che altri concede ad uno una cosa. G. V.* 4. 30. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. •: *Pecor. g.* 17. *n.* 2. Diè *(Costantino)* il temporale dello imperio alla Chiesa sotto censo, e se n'andò in Costantinopoli.

: § 15. *Sotto, talora vale Mediante, Con. Cap. Impr. prol.* Le singulari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini.

¶ § 16. *Sotto, invece di Con. Bocc. nov.* 85. 3. Avrei ben saputo e saprei sotto altri nomi comporla. *Filoc.* 6. 128. Sotto grave giuramento promettere si fece che egli più avanti non faria che quella che ella gli avea consigliato. : *Cas. lett.* 68. Protestandomi ec. che io non voleva, ch'alla *(la dedicazione)* uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore e degli eredi del cardinale. *Borgh. Orig. Fir.* 151. Avea in concetto di

dargli *(a Marte)* un Tempio sotto il titolo di Vincitore. *Segr. Fior. Dial. Ling.* 425. Dante volendo significare Italia, la nominò sotto questa particola Si. *Guicc. Stor.* 10. 460. Aveva qualche inclinazione di non gli dare le genti promesse nella capitolazione fatta con Gurgense, se egli non passava personalmente in Italia, perchè sotto questa condizione aveva convenuto di dargliene. •: *Bocc. nov.* 77. 60. Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso?

• § 17. *Sotto, in luogo di A, o Con. Fior. S. Franc.* 173. Non porre mai pentola vota al fuoco, sotto speranza del tuo vicino.

: § 18. *Sotto brevità, locuzione avverbiale, che significa Brevemente, e si riferisce per lo più al favellare, e allo scrivere. Cron. Morell.* 249. Della Sandra è stata scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità.

: § 19. *Sotto nome, Sotto ombra, Sotto colore, Sotto pretesto, o simile, di checchessia, vale Servendosi del nome, del pretesto, o simile, di checchessia. Vit. S. Gir.* 33. Sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. *Bocc. nov.* 33. 10. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con danari andar mercatando. *G. V.* 6. 74. 2. Sott' ombra d' una cruda e scellerata giustizia fecer molti mali. *Fr. Iac. Cess.* 6. 5. 51. Sotto cagione di giuoco o di sollazzamento. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò, sotto finta benivolenza per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionar alle volte con esso Arrigo.

: § 20. *Sotto cagione di, vale Affine di.* v. CAGIONE, § 13.

§ 21. *Sotto pena, vale Costituita la pena.* lat. *sub poena.* gr. ἐπὶ τιμωρίας. *G. V.* 7. 44. 3. Il detto Ridolfo promise, sotto pena di scomunicazione, d' essere in Melano infra certo tempo. *M. V.* 6. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore e di avere ec., s' uscirono del reame di Francia.

§ 22. *Sotto la fede, la pace, e simili, vagliono Data la fede, la pace, o simili. Bocc. canz.* 4. 1. Quando si dolga con ragione il cuore D' esser tradito sotto fede amore. *Ar. Fur.* 5. 36. E te 'l dirò sotto la fè in segreto. *E* 36. 34. Che tante volte a morte m' ha ferita Sotto la pace in sicurtà d' amore. *Bemb. Stor.* 3. 31. E così presi sotto la fede sua i Franzesi, procurò che la rocca fosse restituita a Federigo.

•: § 23. *Sotto obbligo, o simile, vale Con obbligo, Obbligandosi. Tratt. gov. fam.* 58. Indica più essere obbligato chi riceve in dono, che chi riceve sotto obbligo.

: § 24. *Andare sotto.* v. ANDARE SOTTO.

§ 25. *Avere, Tenere, o simili, sotto di sè, vagliono Avere in sua podestà, in suo dominio.* lat. *sub se habere.* gr. ὑφ' ἑαυτῷ ἔχειν. *Bocc. nov.* 30. 2. Ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Circ. Gell.* 6. 133. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

: § 26. *Dare sotto.* v. DARE.

§ 27. *Entrare, o Cacciarsi sotto ad uno, vale Accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sottomano.* lat. *cominus rem gerere.* gr. συστάδην μάχεσθαι. *Lib. son.* 8. S' io mi ti caccio sotto, Farò della tua gola un degno cerco.

•: § 28. *Esser sotto alcuno, vale Dipender da alcuno, Esser sotto la sua dominazione. Segd. Stor.* 16. 493. Tutto il nome de' Giapponesi era già sotto un solo Imperadore.

: § 29. *Essere sotto l' armi, vale Esserne armato, o Armarsi, ed anche Esser apparecchiato per combattere, e dicesi di città, regno, e simili. G. V.* Furono i Romani sotto l' armi, e abbarrarsi in più parti in Roma.

: § 30. *Esser sotto vento.* v. VENTO.

: § 31. *Lavorar sotto.* v. LAVORARE, § 16. e 17.

§ 32. *Mettere, o Cacciare alcuno sotto a sè, vale Opprimerlo, Saltargli addosso.* lat. *subigere, opprimere.* gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 25. 68. E la nemica mia mi caccio sotto.

• § 33. *Mettere al di sotto, per che voglio Perdere. Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' latappi in poche di ciò ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto.

: § 34. *Pisciarsi sotto, modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura.* v. PISCIARE, § 4.

: § 35. *Ridere sotto le basette, vale Sogghignare quasi di nascoso, e per lo più in segno di disapprovazione. Magal. lett. fam.* 2. 26. Non ridete sotto le basette, perchè io dico davvero.

•: § 36. *Scrivere sotto lettere d' un tale, vale Scrivere mandando le lettere incluse in quelle di quel tale. Car. lett.* 3. 14. Partendomi di Roma vi scrissi sotto lettere di M. Luigi Sostegni.

: § 37. *Star sotto alcuno, vale Essere nella sua dipendenza, sotto la sua dominazione. Guicc. Stor.* 10. 480. Rispose precisamente al Vescovo di Tivoli non volere che Bologna stesse sotto la Chiesa, se non nel modo che anticamente soleva stare.

§ 38. [*Tener sotto alcuno, vale Deprimerlo, Abbassarlo, Tenerlo ubbidiente, o soggetto*] *Cecch. Stiav.* 4. 3. E a par ben, ch' e' non chiamaron noi, E ch' e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc.* 1. 425. Il quale *(Burro)* di concerto con Seneca cooperava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

•: § 39. *Venir sotto ad uno, vale Venire in suo potere, Venire a tal termine, ch' egli, volendo, possa nuocergli. Red. Poes. var.* 248. Se mi vien sotto gli farò tal giuoco, Che potrebbe scottarlo a tutte l' ore.

SOTTO. *Avverb. Nella parte inferiore, Abbasso, Al fondo.* lat. *subter, deorsum.* gr. [*κάτω.*] *Bocc. g.* I. *f.* 4. Come il Sole sarà per andar sotto, ceneremo. *E nov.* 17. 7. Non potendone ec. tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 61. 6. Come io sentito l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuora, sì è stato di chiaro. *Guid. G.* Rimase a piede, e fugli morto il cavallo sotto.

•: § *Sotto sotto, posto avverbialm. vale Di nascosto, Celatamente, come:* Non ti fidare, perchè sotto sotto cercano di rovinarti.

• SOTTO AMBASCIADORE, e SOTTAMBASCIADORE. *Aiutante dell' ambasciadore, Che opera in vece, o in aiuto dell ambasciadore. Segn. Stor.* 2. 39. Molti altri ordini virtuosi furono ancora ordinati, come fu ec., che con ogni ambasciadore si eleggesse un sotto ambasciadore giovane, perchè egli imparasse. *E* 4. 106. Nè per questo mancò di tentare con Roberto Buoni, che era sottambasciadore, s' e' poteva condurre nulla.

SOTTOBOCE, *che anche si scrisse* SOTTO BOCE, *ed oggi si dice* SOTTOVOCE, *e* SOTTO VOCE. *Diciamo Parlare, o Dir sotto voce, e vale Dir piano.* lat. *submisse, submissa voce.* gr. σιγῇ. *Fir. Trin.* 1. 1. Le favellavan sotto boce; pur, secondo che io potetti vedere, voi la andavate molto a pelo. *Vit. Pitt.* 61. Alleviando il peso dell' arte sua, così gentilmente sottovoce cantando. *Ambr. Bern.* 3. 7. Io mi accosto all' uscio, e chiamolo Così un po' sottoboce. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sottovoce.

SOTTOCALZA. *Calza che si porta sotto l' altre calze.*

SOTTOCALZONI. *Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni.* lat. *subligacula.* gr. περιζώματα. : *Bart. Giamp.* 76. Se a questo mio dire vi fosse venuto fatto qualche nuova fodera a' sottocalzoni il serviziale fa fermar l' andata.

SOTTOCANCELLIERE. *Aiuto del cancelliere, Che opera in vece, o in aiuto del cancelliere. Red. lett.* 2. 16. Il signor Bastiano Dottori è vivo, ed oggi in Firenze è sottocancelliere de' Consiglieri.

SOTTOCCARE. *Pianamente toccare, Punzecchiare.* lat. *fodicare.* gr. νύττειν. *Bui. Inf.* 27. 1. Egli stava attento e chinato per intendere, e Virgilio lo sottoccò dicendo: parla tu, Dante *(questo sottoccare è quello che 'l Poeta disse: mi tentò di costa.)*

• SOTTOCCHIO, e SOTT' OCCHIO, e SOTT' OCCHI. *Sottecchi. Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vuo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sottocchio in qua e là. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 93. Dionigi, quasi in collera, veggendo coloro turarsi il naso, e così sott' occhi guardar pure inverso lui, disse: ec. *Fortig. Ricciard.* 1. 45. Tira avanti la donna, e non risponde; Ma sott' occhi le astute damigella Co' labbri chiusi al riso fanno sponde.

: SOTTOCELESTE. *Add. Sublunare. Dicesi propriamente della terza gerarchia dei Beati, ch' è delle anime umane. Varch. Lez. Dant.* 1. 369. L' anime di tutti i Beati distinti primamente in tre gerarchie: supraceleste ovvero divina, celeste ovvero angelica, sottoceleste ovvero umana. •: *Ott. Com. Par.* 28. 604. La prima *(gerarchia)* è supraceleste ec.; la terza è sottoceleste, che si comprende nelli religiosi prelati.

•: SOTTOCOMMESSARIO. *Aiuto del commessario, Che opera in vece, o in aiuto del commessario. Busin. lett.* 149. Capitani delle quali *(artiglierie)* era Francesco Valori, e Zaccheria Strozzi sottocommessario.

SOTTOCOPPA. *Tazza, sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere. Menz. sat.* 1. Non ciuffan sottocoppa, o candelliere, Dopo che stette in sugli altari acceso.

SOTTOCUOCO. *Aiuto del cuoco. Fior. Esop.* [*S.* 83.] Lavascodelle, fancelle o ragazzino del sottocuoco.

• SOTTODIACONO. *Suddiacono. Dial. S. Greg.* 3. 17. Era sottodiacono della Chiesa Bassentina. *Vit. S. Zanob.* 313. Andonne a stare ec. con esso gli suoi, cioè Eugenio diacono, e Crescenzio sottodiacono.

• SOTTODISGIUNTIVO. *Term. de' Loici. Dicesi di quelle proposizioni disgiuntive, i termini delle quali possono essere ambo veri, o ambo falsi. Varch. Ercol.* 184. Alcuna volta *ec* non è avverbio che nieghi, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive, come ec., o, *ovvero, ovveramente.*

SOTTODIVIDERE. *Suddividere.* lat. *subdividere.* gr. ὑποδιαιρεῖν. *Varch. Lez.* 272. La parte irrazionale ec. si sottodivide in due parti anch' essa, nella vegetativa ec., e nella sensitiva.

•: SOTTODIVISIBILE. *Add. Che si può sottodividere.*

•: SOTTODIVISIONE. *L' azione di sottodividere. Tass. lett.* 3. 169. Or passiamo alla sottodivisione dell' ultimo membro.

• SOTTOGIACENTE. *Che sottogiace, Soggiacente. Tass. Dial.* [2. 66. Se dunque le qualità de' corpi sottogiacenti a corruzione, e degli eterni, non si riducono sotto un genere; quanto meno è credibile ec.]

SOTTOGIACERE. *Soggiacere.* lat. *subiacere, succumbere.* gr. ὑποκατακλίνεσθαι, ἡττᾶσθαι. *Tass. Ger.* 19. 16. Ma la man, ch' è più atta alle percosse, Sottogiace impedita al guerrier Franco. *Borgh. Orig. Fir.* 146. Alcune altre differenze, che non sottogiacciono a mutazione di tempi, nè di guerre. •: *Marchett. Nat. Com.* 39. L' Alone, le Verghe, i Parelii, l' Iride ed altri sì fatti che a simile accidente non sottogiacciono.

• SOTTOGOLA. *Uno de' membri degli ornamenti in Architettura, così detta a differenza dell' altre gole rovescie della cornice, e perchè stanno sotto il dentello, o altri membri. Baldin. Voc. Dis.* [153.]

• § *Ed in forza d' avverb. vale Sotto la gola. Buon. Fier.* 5. 3. 16. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a soltero, E col cappel col nastro sottogola, Ve' come ec.

• SOTTOGRONDARE. *Quella parte del gocciolatoio della cornice per lo bando di sotto, che si forma incavata, affinchè l' acqua non s' appicchi alle membra della cornice, o altro, ma necessariamente si spicchi e caschi. Baldin. Voc. Dis.* [153.]

• SOTTOLEVA. *Legno, od altro, che si pone sotto la leva, per agevolare il moto a ciò che si vuol rendere amovibile. Baldin. Voc. Dis.* [153.]

•; SOTTOLUNARE. *Add. Che è sotto la luna. Filic. lett. fam.* 323. Ho detto che cosa nel mondo scientifico, non manca che in questo nostro sottolunare, vi è una gran parte di terra incognita.

SOTTOMAESTRO. *Maestro secondario.* lat. *hypodidascalus.* gr. ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol.* 60. Ripititori si chiamano propriamente quei sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere e udire a' discepoli.

• SOTTOMANICA. *Manica della veste di sotto. Desc. Appar.* Con le maniche fino al gomito, e le sottomaniche erano d'altro bel drappo.

• SOTTOMANO. *Sust. Dono, o Regalo fatto altrui oltre gli stipendii, o le paghe assegnategli. Bellin. lett.* [*Com. ill.* 1. 240. Per sua certa si compiaccia farmi grazia del medesimo sottomano in caso occora che la notomia non si facesse.]

SOTTOMANO. *Contrario di Sopramma-no. Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che l'elefante in un punto sbudella (*qui in forza d'avverbio.*) *E* 4. 116. Ella gli trasse così per motteggio Un certo mancoverso sottomano.

SOTTOMANO. *Avverb. Vale Quasi di nascoso.* lat. *clanculum. Malt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Imprima si comincia dalla serve, E con qualche presente sottomano Se la fa amica e grata in un istante. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa la viste Di non avere inteso, e sottomano Quella porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 4. *Intr.* E quand' io non potrò più sottomano, Farmi la mia fortuna alla scoperta.

• SOTTOMARE. *Il fondo del mare. Bellin. Bucch.* 40. V'è il disopra e v'è il sotterra, V'è il dimpra e il sottomare, Con tutto quel che ec.

; SOTTOMERSO. *Add. Sommerso. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. Alcuni sono morti di ferro, altri arsi ec., altri in acqua sottomersi, altri vivi scorticati.

SOTTOMESSIONE. *Il sottomettere.* lat. *subiectio* gr. ὑποταγή. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. In antichissimi contratti di nuovi acquisti, e sottomessioni di terre, e castella.

SOTTOMESSO. *Add. da Sottomettere; Sottoposto* lat. *subiectus, subditus.* gr. ὑποτεταγμένος, ὑποχείριος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Tito Quinzio Flaminio consolo ec. uno dì con una sola voce di banditore alla da sè sottomessa Grecia concedette libertà. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattavano crudelmente i popoli sottomessi. *Lib. Pred.* Tenevano sottomessa tutta l'Italia. *Buon. rim.* 21. S'amàr l'un l'altro, e nessun mai se stesso, Sol dimando amor d'amor mercede; E se quel che vuol l'un, l'altro precorre, A scambievole impero sottomesso, Son segni ec.

SOTTOMETTERE. *Far suggetto; e si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *subiicere, subdere, submittere.* gr. ὑποβάλλειν, ὑποτάσσειν. *Bocc. nov.* 69. 6. Si conoscerà, tutta l'universal moltitudine delle femmine dalla natura e de' costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *Lab.* 137. Riguardisi e quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro. *E* 138. Non si vergognano tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa, ec. *G. V.* 9. 9. 2. Domaro e sottomisero all'imperio di Roma tutte le nazioni del mondo. *Tes. Br.* 714. Se tu vuoli vincere tutto 'l mondo, sottomettiti alla ragione; chè chi se ne scevera, cade in errore. *Dittam.* 1. 13. Le vinse, e sottomise al bel paese. *Bocc. G. S.* 44. Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra estimazione vi sottomettete. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Quando voi giudicate che le più vili cose del mondo siano i vostri beni, voi a vostro giudicio medesimo vi sottomettete loro.

•; § *Sottomettere la vacca al toro, o la pecora al montone, o simili, vale Fare congiungere questi animali ai loro maschi per generare. Cr.* 10. 7. 2. In questo tempo ec. si deon ec. sottometter le vacche a' tori, e le pecore simigliantemente a' montoni.

• SOTTOMOLTIPLICE, *e* SOTTOMULTIPLICE. *Term. degli Aritmetici. Numero compreso esattamente in un maggiore un dato numero di volte. Liv. Prop.* 6. Parte, o summultiplice, cioè sottomultiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che multiplicata più volte, misura appunto la maggiore.

SOTTOMORDERE. *Morder sotto. Bemb. Asol.* 1. 10. Quanti seguaci pruni ci sottomordono i miseri piedi.

• SOTTOMURATA. *Sust. Fondamento di una fabbrica.* lat. *substructio. Salv. Inf. sec.* 13. Il fondamento è detto substructione (*lasciamo stare che doveva dire al contrario, cioè la substruzione è detta fondamento*), che altro non è, che la fabbrica che si fa sotterra fin che si veda ec. E indi, quando al par del piano avrai levata la sottomurata, e il fondamento, ec.

• SOTTOMUTANZA. *Figura grammaticale, detta anche con greco vocabolo Ipallage, per cui si fa cambiamento di alcune espressioni, come per esempio non aveva i panni indosso, in luogo di dire non era ne' suoi panni. Salvin. Cas.* 94. Figura d'ipallage, o sottomutanza.

• SOTTONORMALE. *Termine de' Geometri. Quella parte dell'asse d'una curva, che è compresa tra i due punti, dove l'ordinata e la perpendicolare di esso, condotta dal punto del contatto, vengono ad incontrare quest'asse.*

• SOTTONSÙ. *Dicesi a Pittura che è figurata stare in alto, e che sia veduta all'insù, e non per linea orizzontale e piano. Baldin. Voc. Dis.* [153.]

• SOTTONTENDERE. *Sottintendere.* lat. *subaudire.* gr. ὑπακούειν. *Salvin. Disc.* 6. 196. Sotto questa figura sottontendendo, credo io, che le grazie del volto, unite alla grazia delle parole, fa un composto divino. *Dep. Decam.* 67. La potevan (*la voce finita*) almeno tenere per compagna di quelle che gli sono allato: *avea cominciato, e mal seguito;* e sottontendendovi un *averla* lasciarvi stare *finito*, come fosse: *senza averlo finito. E* 113. Che sia usanza di tutte le lingue sottontendere nel ragionare alcune parole, che non si dicono ec., se ne può dare infiniti esempli.

• SOTTONTENDIMENTO. *Il sottontendere. Uden. Nis. Progina.* 3. 60. [216.] Verbi con sottontendimento d'altri verbi.

•; SOTTOPANCIA. *Quella cigna che passando sotto la pancia del cavallo tien fermo la sella.*

• SOTTOPERPENDICOLARE. *Term. dei Geometri. Lo stesso che Sottonormale.*

SOTTOPONIMENTO. *Il sottoporre.* lat. *subiugatio, subiectio.* gr. ὑποταγή. *Paol. Oros.* [160.] Per venticinque anni gl'incendii delle cittadi, li pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie ec. fece la froda d'un feroce.

SOTTOPORRE. *Porre sotto; e si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* lat. *supponere, subiicere.* gr. ὑποβάλλειν, ὑποτάττειν. *Mor. S. Greg.* 1. 16. Quando adunque queste occupazioni noi sottoponiamo al conoscimento della santa Trinità, ec. *Pallad. cap.* 30. Alla gallina sottoponi l'uovo dell'oche ec., ma a quelle dell'oca sottoponi dell'ortica. *Bocc. nov.* 31. 14. Mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo ec. che tu di sottoporti ad uomo, se tuo marito stato non fosse, avessi, non che fatto, ma pur pensato (*qui per congiugnersi carnalmente.*) *E nov.* 97. 17. Il volere io le mie poche forze sottoporre a gravissimi pesi, m'è di queste infermità stata cagione. *Soder. Colt.* 100. Lasciandola infortire (*le vinacce*) avanti che elle si sottopongano al torchio.

§ *Per Soggiogare, Sottomettere.* lat. *subiugare, imperio subiicere.* gr. ὑποτάττειν. *Bocc. canz.* 3. 6. Mi sentii gir legando Ogni virtù, e sopportarle a lei. • *Franc. Sacch. Lett.* (*in Poggiali Test. Ling.* 1. 2.) Nessuna cosa è tanto nimica della libertà, quanto è la guerra col suo spendio. Questa è quella che ha sottoposto i popoli e' comuni dell'universo.

SOTTOPOSITO. *V. A. Add. Sottoposto. Maestruzz.* 1. 67. Se è quello bastardo e sottoposto non si puote rivelare senza pericolo ec. (*qui nel significato del* § 4. *di* SOTTOPOSTO.)

SOTTOPOSIZIONE. *Sottoponimento.* lat. *subiectio.* gr. ὑποταγή. *Lib. Pred.* Vengono in superbia per la sottoposizione al loro dominio di qualche città nimica.

SOTTOPOSTO *Add. da Sottoporre.* lat. *suppositus, subiectus, subiacens.* gr. ὑποκείμενος. *Amet.* 53. Passò per li piani sottoposti al copioso monte Gargano. *Sagg. nat. esp.* 63. La quale aria, aggravandosi sopra tutte le cose a lei sottoposte, le costringe a uscire de' loro luoghi.

§ 1. *Per Soggiogato, Sottomesso, Soggetto.* lat. *subiugatus, imperio subiectus, subditus.* gr. ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος, ὑποχείριος. *G. V.* 10. 70. 0. Conciossiacosachè non sia sottoposta ad alcuno, ma ogni uomo e tutto il mondo è sottoposto a lui. *Bocc. nov.* 98. 8. Io son giovane, e la giovenezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando lo cuore ha tristizia, ancora il vanno a visitare tutti i sottoposti per lo modo detto di sopra. *Varch. Ercol.* 314. Nè voglio lasciare di dire che i Romani servendosi nelle loro guerre de' Latini, gli chiamavano non sottoposti, ma compagni.

§ 2. *In forza di sust. per Suddito.* lat. *subditus.* gr. ὑποχείριος. *Zibald. Andr.* 9. Nessuno ha sì gran bisogno di sapere più e migliori cose, come il Principe, la cui dottrina dee essere utile a tutti i suoi sottoposti. *Franc. Sacch. nov.* 61. Questo messer Guglielmo ancora tolse ciò avea un suo famiglio, e sottoposto. • *E* 116. Messer Gentile da Camerino fece bandire una volta per lo suo territorio, che certenti per centinaio dovessino con le loro arme comparire ec. E per ubbidire, ogni suo sottoposto s'apparecchiò d'andare nella detta oste.

; § 3. *Sottoposto, vale anche Che ha la costume di far checchessia, Che vi è dedito per inclinazione, o per abito. Guicc. Stor.* 8. 333. Uomo ambiziosissimo e superbissimo, sottoposto al vino, e a molte altre inoneste volutta.

§ 4. *Parte sottoposte, vale lo stesso che Sopposto. v. il § di* SOPPOSTO. lat. *suppositus.* gr. ὑποβολιμαῖος. *Maestruzz.* 1. 67. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete, ovvero al Vescovo, ovvero all'uno e all'altro, e allora i predetti cerchino diligentemente e cautamente delle condizioni del bastardo, ovvero del sottoposto parto altrui. *Lab.* 136. I parti sottoposti gli danno figliuoli, [acciocchè ec. alle spese del popolo possa ec. deliziosa vita menare.]

• SOTTOPRIORE. *Sopprìore.* lat. *vicarius. Il Vocabolario nella voce* SOPPRIORE.

SOTTOPROVVEDITORE [*Colui*] *che amministra le faccende sotto il Provveditore, ed opera in sua vece. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Dove dove n'andate in tanta fretta, Sottoprovveditor? che nuove avete? *E sc.* 14. Voi ritornate addietro così tosto, Sottoprovveditor?

; SOTTORDINATO. *Add. Subordinato. Tass. Dial.* 1. 28. I servi in due specie distinguerai, l'una all'altra sottordinate: l'una di soprastanti, o di soprintendenti, o di maestri che vogliamo chiamarla; l'altra di operarii.

• SOTTORETTORE. *Colui che fa le veci del Rettore. S. Agost. C. D.* 2. 9. Ma Pericle essendo già per molti anni ed in casa ed in battaglia con grande autorità sottorettore della sua cittade, ec. (*il lat. ha:* civitati praefuisset.)

SOTTORIDERE. *Sorridere.* lat. *subridere.* gr. ὑπομειδιᾶν. *Amm. ant.* 7. 6. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Buon. Tanc.* 3. 6. In prima e' sarà uopo che io 'l saluti ec., E sottorida, e ch'io faccia agli astuti.

§ *Per metaf.* lat. *ridere, arridere.* gr. γελᾶν, προσγελᾶν. *G. V.* 11. 3. 10. Ne' cui tempi sottorise la tranquillità della pace (*cioè, ritornò a fiori.*)

•; SOTTOSCALA. *Quello spazio vuoto che resta sotto la scala.*

**SOTTOSCRITTA.** [* *Il nome di uno scritto di propria mano sotto alcuna scrittura per autenticarla; che più comunemente dicesi Sottoscrizione.*] lat. *subscriptio.* gr. ὑπογραφή. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Udendosi parlare, e soprascritte Di lettere dettare Colle loro aggiustate sottoscritte.

**SOTTOSCRITTO.** *v.* SOSCRITTO.

**SOTTOSCRIVERE.** *v.* SOSCRIVERE.

**SOTTOSCRIZIONE.** *v.* SOSCRIZIONE.

• **SOTTOSCUOTERE.** *Scuotere di sotto in su. Salvin. Odiss.* [186.] Come quando Un uom trapana legno da galera Con trapano, e altri su fondo sottoscuotono ec. Si nell' occhio di lui presa tenendo Stanga a fuoco auzzata, noi giravamo.

• **SOTTOSEDERE.** *Sottostare. Cr.* 4. 7. 5. Provato è, la vite meglio pervenire, se immantanente che la terra è cavata, o vero non lungamente innanzi, si ponga, quando all' enfiatura del pastino, non ancora sassodata, la terra sottoseggia.

: **SOTTOSOLANO.** *Nome di vento che spira da Oriente. Ott. Com. Purg.* 24. 454. Le venti sono quattro principali; il primo da oriente, detto sottosolano; da mezzodì, ostro.

**SOTTOSOPRA.** *Avverb. A rovescio. Capopiè.* lat. *sursum deorsum.* gr. ἄνω κάτω. *Dant. Inf.* 34. Ov' è la ghiaccia? e questi come è fitto Sì sottosopra? *But. Purg.* 16. 2. Benchè il primo mobile si tiri diritto ogni contento dentro da sè, e rivolti sottosopra in 24. ore. *Franc. Sacch. nov.* 161. In piccolo spazio di tempo le figure furono tutte imbrattate, e' colori e gli alberelli volti sottosopra.

• § 1. *Entrar sottosopra, vale Conturbarsi, Infuriarsi, Dar nelle furie. Fir. Disc. an.* 46. L'aquila, come più tosto di ciò s' accorse, entrò tutta sottosopra.

§ 2. *Voltare, Mettere, o simili, sottosopra, figuratamente vagliono Porre, Mettere, o simili, in confusione, in iscompiglio.* lat. *evertere.* gr. ἀναστατοῦν. *Petr. cap.* 1. Onde uscir gran tempeste, E funne il mondo sottosopra volto. *Cron. Morell.* [340.] Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Fir. Luc.* 4. 3. La donna l'ha risaputo, e ha messo sottosopra ogni cosa. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta la Italia andò sottosopra. *Tass. Ger.* 11. 66. Cotali uscir dalla Tartarea porta Sogliono e sottosopra il mondo porre. *Malm.* 12. 5. Perchè in Dite son tutti sottosopra.

§ 3. *Sottosopra, vale anche Considerato tutto insieme, A far tutti i conti.* lat. *in summa.* gr. ἐπιπολαίως. *Varch. Stor.* 7. 182. Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene. *Sagg. nat. esp.* 268. Abbiamo sottosopra osservato che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Borgh. Orig. Fir.* 99. I copiatori ec. erano sottosopra persone che poco intendevano.

**SOTTOSQUADRO.** *Incavo profondo fatto in qualsisia lavoro. Benv. Cell. Oref.* 46. Preso il modello, e riempiendo di terra i sottosquadri, lo formiva e gettava di bronzo di ragionevole grandezza. *E* 142. Pigliansi poi i trapani, i quali si adoperano quando le lime, salvo se si avesse a cavare in qualche difficile sottosquadro di panni, ec. : *E Vit.* 1. 135. Ne' mia acciai io intagliavo molto profondamente e sottosquadro.

§ *Sottosquadra, Sottosquadro, o Di sottosquadra, posti avverbialm. vagliono Con sottosquadri. Varch. Lez.* 222. [È necessario ec. *(allo scultore)*] lavorare sottosquadra, e in luoghi alcune volte, dove appena possono arrivare gli occhi.

• **SOTTOSTANTE.** *Che sta sotto, Sottogiacente, Sottoposto. Bemb. Asol.* 1. 167. Crescono ogni giorno le dolcezze, avanzano ogni notte le venture; nè per quelle che sopravvengono, mancano o scemano le sottostanti *(qui vale Preesistente.* lat. *praeexistens.)*

**SOTTOSTARE.** *Star sotto. Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Ti bisognerà essere sottoposto agli agguati de' tuoi suggetti, e sottostare a mille pericoli. • *Asol.* 16. Alla quale *(fronte)* sottilissime ciglia ec. di colore stigio sottostare vedeno. *Teseid.* 7. 83. E se i Fati pur m' hanno risarbato A giunonica legge sottostare, Tu ec.

§ *E figuratam. Esser soggetto.* lat. *subiacere.* gr. ὑποτάσσεσθαι. *Lib. Amor.* [G. *Torn.* 2.] A quanti per loro arbitrio vedem continuamente sottostar gli amanti. *But. Par.* 7. 1. Non sottostà *(quello ch' è prodotto da Dio senza mezzo)* ec. alle influenzie de' cieli, e delle seconde cagioni.

• **SOTTOSTESO.** *Add. Steso sotto. March. Lucr.* 6. [413.] No 'l soffre La natura del luogo, e sottosteso V' è qualche lago in acqua.

• **SOTTOTESO.** *Term. de' Geometri. Teso sotto, Sotteso.* *v.* SOTTENDERE. *Viv. Tratt. Resist.* [287.] La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo rettilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico.

• **SOTTOTINGERE.** *Fare la prima tintura. Salvin. Disc.* 2. 466. In quella guisa appunto che le lane, per tignerle in grana, per avanti con alcune mano di altri sughi e colori preparativi si sottotingono. *E Disc.* 3. 5. I tintori, prima di tingere in grana i panni, con altro colore gli preparano, e, per dir così, gli sottotingono.

**SOTTOVENTO.** *Esser sottovento, termine marinaresco, vale Avere il vento in disfavore, a o svantaggio. Ciriff. Calv.* 1. 14. E sottovento siamo a mal partito. *E* 1. 18. Non s'era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcona, Il quale è sottovento male armato.

• **SOTTOVESTA, o SOTTOVESTE.** *Veste che s'usa portare sotto la sopravveste. Magal. lett.* [*fam.* 2. 55.] Cappellini ritti a tre venti, crostate pure che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta, cintore da spada, ec.

**SOTTOVOCE** *v.* SOTTOBOCE.

• **SOTTOVOLTO.** *Add. Volto dalla parte di sotto. Pallad. Mars.* 11. Son da seminare i cardi crescente la luna ec., guardando che i semi non si seminin sottovolti, o traversi, imperocchè crescerebbero e' cardi debili e non ispiegati.

• **SOTTRAGGERE.** *Sottrarre. Vit. SS. Pad.* 2. 26. Ora perchè m' impedisci, Sole, e sottraggimi della chiarezza del vero lume di Dio? *E* 255. Ora per meglio sottraggere quell' animo, volle mangiare della carne, e bere del vino. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 301. Dio conserva noi, cioè sottraggendo la tentazione. *Salvin. Disc.* 5. 46. Al lor dominio ec. gli soggettarono, e della vita di bestia sottraggendogli, al culto di Dio loca insegnarono.

: **SOTTRAGGITORE.** *Verbal. masc. Sottrattore. Tratt. Virt. Mor.* 12. Et è fedele sottraggitore di tutte le cose buone. *Bell. Man. son.* 15. Il tempo e li momenti a poco a poco Si mi sottragge amor ch' appena il sento.

**SOTTRAIMENTO.** *Il sottrarre.* lat. *subtractio. Fr. Giord. S.* Hacci ancor più, cioè il sottraimento della grazia d' Iddio. *Med. Arb. cr.* [37.] Fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te per la sua dura morte. *D. Gio. Cell. lett.* 4. [6.] Non reputo però lo sottraimento della limosina alla dimenticanza, ma a somma prudenza. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Molto s' approssima il cuore a Dio nel sottraimento della necessitade. •: *Uden. Nis. Progiun.* 4. 77. 229. Si concederebbe potersi dire per figura: usco per uscio, ec. Apollo per pollo, con altri riempimenti o sottraimenti figurativi a modo de' Greci e de' Latini.

**SOTTRARRE.** *Propriamente Trar di sotto, Cavare, Tor via.* lat. *subtrahere.* gr. ὑπεξάγειν. *Petr. son.* 190. E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tiene. *E canz.* 46. 5. E ripregando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Coll. SS. Pad.* [1. 17. 28.] E anche si sottratto il sonno dagli occhi miei, che ec. *Bocc. Vit. Dant.* 215. Qualunque delle due cose già detta per vizio, o per negligenza si sottraeva, a meno che bene s'osservava, senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare scaunata.

• § 1. *Figuratamente. Vit. S. Gio. Bat.* 215. La virtù divina li soccorreva e confortava, e sottraevagli cotali pensieri.

• § 2. *Per Cavar bellamente di mano, quasi il Lat. surripere. Vit. SS. Pad.* 2. 230. Con grande ingegno e sagacitade sottrasse molto argento a Giovanni ec., perchè era avaro, e diello a' poveri.

§ 3. *Per metaf. Sottrarre la fama, o Sottrarre assolutam., vagliono Detrarre, nel signific. del § ult.* lat. *famae alicuius detrahere.* gr. διασύρεσθαι τινά. *S. Gio. Grisost.* [22.] Conciossiacosachè noi abbiamo invidia de' loro beni, e in detti e in fatti la loro fama cerchiamo di sottrarre, o di menomare. *Cron. Morell.* [276.] Rapportan male, e sottraggonla per nuove vie.

: § 4. *Per Cavar di bocca ad uno quello ch' egli per altro non direbbe. Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, il che oggi si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre, e cavar di bocca. •: *Stor. Aiolf.* 1. 276. Ramis mandò un dì alla stanza di Candidora, e trovata serva, disse male di Bosolino per sottrarla.

§ 5. *Per Ritirare, Non concedere, o Negare.* lat. *subtrahere.* gr. ὑπεξάγειν. *Pass.* 21. Dio sottrae spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono quando erano vivi e sani. *E* 233. Il secondo segno, che Dio abbia in odio i superbi, si è, che sottrae e toglie loro l'ainto della grazia sua.

¶ § 6. *Per Allettare, o Tirare altrui al suo volere con inganno.* lat. *allicere, decipere, seducere, trahere.* gr. ἄγειν, ἐξαπατᾶν, ἐπάγεσθαι, ἀφέλκειν. *G. V.* 11. 68. 2. Il Re di Spagna, per maestria di guerra, e per sottrarre i Saracini, si levò dall' assedio. *Cron. Morell.* [265.] Con queste parole, e con altre simili, s'ti cercà a sottrarre e a richiederti. • *Vit. S. Gir.* 69. Rimproverandogli come ei sottraeva le buone [*donne*] a lussuria. *Vit. S. Franc.* 178. Conobbe 'l beato Francesco ec. che ciò che dicea era inganno, e ched il facea per sottrarlo a minore, o a più freddo penitenzia, ed a più [*larga*] vita.

• § 7. *Per Nascondere.* • *Dant. Inf.* 26. Mi dipartii da Circe, che sottrasse Me più di un anno là presso a Gaeta o.

¶ § 8. *Per Liberare.* lat. *eripere, liberare, subtrahere.* gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 53. 16. Piacendogli, potrebbe la mirocchia dal fuoco sottrarre.

: § 9. *E in signific. neutr. pass. vale Liberarsi.* • *Mor. S. Greg.* Non può venire a vera contemplazione, se prima con ogni studio non si sottrae da questi imparici di fuori o.

• § 10. [* *Sottrarsi a chicchessia, vale Sfuggire, Evitare chicchessia.*] *Segner. Mann. Marz.* 23. 4. Quanto fai per sottrarti all' inimicizia di un Principe?

: § 11. *Sottrarsi da una persona, e da una cosa, vale Allontanarsene, Partirsene, Abbandonare una persona, o una cosa.* • *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Tutto quello che il pensiero racconta spesso e rinnuova, mai dalla memoria non si sottragge o. *Segner. Mann. Febb.* 2. 1. Ci fan credere che egli *(Dio)* già si sia totalmente da noi sottratto.

§ 12. *Per Cavar d'una somma maggiore altra minore; termine aritmetico.* lat. *trahere, detrahere, subducere.* gr. ὑπεξάγειν. *Ar. Fur.* 23. 62. Di cantoventi, che Turpin sottrasse Il conto, attanta ne perire almeno.

**SOTTRATTO.** *Sust. Lusinga, Allettamento, Astuzia.* lat. *blanditia, calliditas.* gr. θωπεία, πανουργία. *Dant. Conv.* 202. Non è da dire savio uomo chi con sottratti e con inganni procede, ma è da chiamare astuto.

**SOTTRATTO.** *Add. da Sottrarre. Albert. cap.* 6. Sottratte per avarizia le limosine. *D. Gio. Cell. lett.* 4. [6.] La cosa sottratta a breve tempo, quando si riè, tanta letizia si suole avere ec., che bene sutora tutto l'altro gaudio perduto e sottratto.

§ 1. *Per Sottrattoso, Atto a ingannare. M. V.* 11. 46. E avendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e vaga di trattati, per contrappesare a' loro ingegni, e tenerli in paura, cercò trattato in Lucca *(alcuni testi a penna hanno sottrattosi, o vaghi di trattati.)*

§ 2. *Per Cavato da una somma maggiore; termine aritmetico.* lat. *detractus, subductus, deductus.* gr. ὑπεξαχθείς. *Sagg. nat. esp.* 234. Pesatolo, si trovò gradi 12348.

cha sottratti da 31209. ec., danno di residuo gradi 16621.

**SOTTRATTORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sottrae.* ; *Tratt. Virt. Mor.* 5. E chi è magagnato di cotale vizio si niega la fede, ed è sottrattore di molta bontà.

§ *Per Allettatore, Seduttore.* lat. *seductor, deceptor.* gr. ἀπατηλός. *Filoc.* 7. 492. Dunque ha egli i nostri veraci Iddii ec. abbandonati per altra legge, e creduto a' sottrattori Cristiani. *Pataff.* 6. E la luna nel pozzo ai sottrattori. *F. V.* 11. 97. Tantosto fe' sonare alla ricolta, sotto il dire che temea degli aguati de' sottrattori e sagaci nimici.

**SOTTRATTOSO.** *V. A. Add. Astuto, Accorto, Atto a ingannare,* lat. *callidus.* gr. πολύμητις. *Zibald. Andr.* 68. Chi nasce nel Pesce, fia uomo savio, e di buon consiglio, e sottrattoso.

• § *Sottrattoso, vale anche Che offende l'altrui fama. Bocc. lett.* 320. Con opinioni perverse, con operazioni malvage, e con sottrattose parole, ai vostri beni, ed a voi si sono ingegnati d'opporre.

**SOTTRATTRICE.** *Femm. di Sottrattore. Filoc.* 7. 136. Siccome tu de' miei doni ti dicesti occulta sottrattrice, così de' tuoi frutti gran parte gitterai alla terra, prima che maturi gli vegga [*qui vale Involatrice.*]

**SOTTRAZIONE,** e **SUTTRAZIONE.** *Sottraimento* lat. *subductio. Albert. cap.* 8. Per la sottrazione delle limosine per avarizia si fe l'uomo micidiale, e per diritta via se ne va al ninferno. *Cr.* 5. 48. 1. I dimestichi (*raspi*) diventano salvatichi per sottrazione dell'acqua e del coltivamento. *Quest. filos. C. S.* Questa infezione non è per opposizione d'alcuna turpitudine, ma è per sottrazion d'alcuna bellezza. [*Il Vocabol. alla voce* TURPITUDINE *legge:* non è per apposizione ec., ma è per sottrazione ec.] *Maestruzz.* 2. 13. Ma se si scosta per sola volontà, dee essere costretto per sottrazione dell'ufficio.

**SOVATTO.** *v.* **SOATTO.**

**SOVATTOLO.** *Soatto.* lat. *lorum.* gr. ἱμάς. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli e sferze e sproni e pungoli E freni e morsi e cavezzoni e suste.

**SOVENTE.** *Avverb. Spesso.* lat. *saepe, frequenter.* gr. πολλάκις. *Dant. Par.* 27. Ond' io sovente arrosso e disfavillo. *Petr. son.* 211. E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Conv.* 112. Dico che muove sovente cose che fanno disviare lo 'ntelletto. *Bocc. nov.* 15. 6. E sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente che d'una vacazione d'un Vescovado ec. facea sei, o più promozioni. *Amm. ant. g.* 265. Ad altrui perdonerai sovente, ma a te medesimo non neente. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Per lunga usanza la natura delle cose è mutata, come sovente veggiamo avvenire.

**SOVENTE.** *Add. Frequente, Spesso.* lat. *frequens, creber, multus.* gr. πυκνός, θαμινός, πολύς. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alle città sovente battaglie. *Filostr.* [7. 74.] Adunque son dolenti lagrime queste marchine si soventi. • *M. Aldobr.* Quando voi vedete che il vento ne porta per l'aere sovente fiate la chiarità delle stelle, che sembrano cadere, ec. (*Questo passo è riferito diversamente dal Vocabolario alla voce* CHIARITÀ.) *Tav. Rit.* Non lo vedrate così sovente fiate, sì come voi crevate. *E altrove:* Veggendo a gran colpi che Galeotto dava a mons. Tristano, soventi e minuti.

**SOVENTEMENTE.** *Avverb. Spesso.* lat. *saepius, frequenter, crebro.* gr. πολλάκις. *Cr.* 1. 12. 3. Procacci di saper fare ogni lavorio ec., e quello faccia soventemente, perchè non si stanchi. *Bemb. pros.* 3. 198. Dicesi alcuna volta ancundio *soventemente*, siccome si disse da Pietro Crescenzo: E questo faccia soventemente che puote, in vece di dire: quanto spesso puote. *M. Aldobr. P. N.* 52. Si dee bagnare soventemente in acqua fredda.

**SOVERCHIAMENTE.** *Avverb. Con soverchianza, Di superchio.* lat. *supra modum.* gr. καθ' ὑπερβολήν. *Bemb. lett.* 1. [12.] 803. Oltra che io non debbo occuparvi soverchiamente. *E pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella non, avviene ancora che elle si dice bene spesso soverchiamente. *Gal. Sist.* 265. La mostrano soverchiamente lontana. *Red. lett.* 2. 41. A me però non è paruto che abbiamo questo difetto; ma può essere che lo abbiamo, se siamo mangiate soverchiamente.

• **SOVERCHIANTE.** *Che soverchia.* lat. *redundans, excedens.* gr. πλεονάζων, περιττός. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Si ritenne però di non andarne A piè con esso lor, ch' eran di troppo Numero soverchianti il capimento Della carrozza. *Bellin. Disc.* 6. 363. Con questa burbanza di novelle si soverchianti fatte di non potere l'acque forti, ed il fuoco ec.

¶ **SOVERCHIANZA.** *Soperchianza.* lat. *redundantia.* gr. περισσεία. *Rim. ant. M. Cin.* 61. Per la qual si pone Lo spirito d'Amore in soverchianza. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si queralano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza.

• § *Per Sopruso, Soperchieria.* « *Rim. ant. F. R.* [*Min. Paves.* 2. 383.] A torto grande fanno soverchianza ».

**SOVERCHIARE.** *Soperchiare.* lat. *vincere, superare.* gr. ὑπερβαίνειν. *Dant. Purg.* 2. Uscia di Gange fuor colle bilance, Che le caggion di man quando soverchia. *E* 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *E Par.* 13. Lo cielo si vivace di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage.

• § 1. *Per Superare andando su. Dant. Purg.* 3. Credette Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete. (*E quel di Virg. Eneid.* 6.: Hue superate iugum.) ; *Menz. Rim.* 1. 193. Voi ben sapete qual travaglio e spine Soffersi in soverchiar l'immenso campo, Ove sorge Parnaso, arreo sasso.

§ 2. *Per Traboccare, Profondare, Smottare.* lat. *implere, complere, superfundi.* gr. πληροῦν, ἐπιχέεσθαι. *G. V.* 6. 30. 1. Per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono.

• § 3. *Per Soprabbondare, Sannaz. Arcad. pros.* 3. Sia lontana da noi la iniqua fame, e sempre erbe o frondi, ed acque chiarissime da bere e da lavarle, ne soverchino. ; *Tac. Dav. Germ.* 372. Semina ogni anno maggese nuovo, e loro soverchia terreno; perchè non gareggia la fatica loro con la fertilità e ampiezza de' campi. *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Acciocchè se la guardia non è bastante, s'accresca, e se soverchia, si levi.

**SOVERCHIATO.** *Add. da Soverchiare. Salvin. Disc.* 6. 114. Ha seco il valoroso, benchè soverchiato a torto ed oltraggiato, la buona coscienza [*qui vale* offeso con soperchierie.]

¶ **SOVERCHIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che soverchia. Dant. Conv.* 64. Che non fosse stato soverchiatore, leggermente si può mostrare (*cioè*, non avesse trapassata la commessione. lat. *praevaricator.* gr. παραβάτης. [*Il Monti legge:* Che fosse ec., levando la negativa. *Vedi* Saggio ec.)]

; § *Soverchiatore, dicesi anche Colui che usa soverchierie.* « *Salvin. Disc.* 2. 396. Avvezzandosi così i cittadini a mantenere l'agguaglianza ec., a a non essere soverchiatori, nè usurpatori, nè violenti, nè oltraggiatori ».

• **SOVERCHIERÌA.** *Soperchieria. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Gli succhiano quanto sangue egli ha nelle vene per via di usure, di soverchierie, ec. (*cioè*, violenze, frodi.)

**SOVERCHIEVOLE.** *Add. Atto a soverchiare, Soverchio.* lat. *immodicus, nimius, immoderatus.* gr. ὑπέρμετρος. *Bemb. Asol.* 3. 160. Dovea ella fare della verità non bellezza solamente e adornamento, ma luce e scorta a sostegno dell'animo, moderatrice de' soverchievoli disii.

• **SOVERCHIEVOLMENTE.** *Avverb. In modo soverchievole. Bellin. Disc.* [*2. 85.] Da ogni considerazione de' saggi ed avveduti uomini soverchievolmente l'escludono.

• **SOVERCHIEZZA.** *Lo stesso che Soverchieria. Bellin. Disc.* [*2. 13.] Ricca di tanto bene, che condurria di leggieri in altrui la soverchiezza, o l'orgoglio, e la noncuranza di Dio.

**SOVERCHIO.** *Sost. Soperchio.* lat. *residuum, superfluum, excessus.* gr. τὸ λοιπόν, τὸ περισσόν, ἡ περισσεία. *Dant. Inf.* 21. Se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio (*cioè*, non uscir sopra la pegola.) *E* 25. Ciò che non corse indietro, e si ritenne, Di quel soverchio fe naso alla faccia. *E Purg.* 22. Mentre che del salire avem soverchio. *Buon. rim.* 1. Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Che un marmo solo in sè non circonscriva Col suo soverchio.

**SOVERCHIO.** *Add. Soperchio.* lat. *nimius, supervacaneus.* gr. περιττός. *Dant. Purg.* 15. E fecemi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *Petr. son.* 210. Allor dica che mie rime son mute, L'ingegno offeso dal soverchio lume. *Bocc. Proem.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 26. 23. Nè io non v'ho ingannata per torvi il vostro, ma per soverchio amore che io vi porto.

**SOVERCHIO.** *Avverb. Lo stesso che Soperchio, Soverchiamente.* lat. *nimis, redundanter.* gr. περισσῶς. *Bemb. pros.* 1. 45. Voi, messer Ercole, e questi altri posso io bene avere occupati e disagiati soverchio. *Fir. As.* 39. Entro a quelle frondi vi si vedeva il simulacro d'Atteone soverchio curioso. • *Alam. Colt.* 2. 37. Accoglia il frutto Della semenza sua; nè troppo attenda, Che 'l soverchio aspettar soverchio offende. *Chiabr. Rim.* 6. 63. Era Di lei (*Aracne*) gran pregio colla man leggiadra Sedere al subbio, ed ordinar la tela; Ma sua virtù la fe soverchio altiera.

§ *Di soverchio, posto avverbialm. v.* **DI SOVERCHIO.**

•; **SOVERCHIOSAMENTE.** *Avv. Con soverchieria. Bellin. lett. Malp.* 357. Non posson più sostenere la tirannia di certi pubblicani, che tutto dominano soverchiosamente.

•; **SOVERCHIOSO.** *Add. Che soverchia.*

• **SOVERO.** *Suvero, Sughero. Sannaz. Arcad. egl.* 1. Non trovo tra gli affanni altro ricovero, Che di sedermi solo a piè d'un acero, D'un faggio, d'un abete, ovver d'un sovero.

**SOVERSCIO.** *Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno, Sciovorso.* lat. *lupinus etc. aratro eversus,* Pallad. *Cr.* 12. 6. 1. Del mese d'Agosto ec. si possono seminar le rape dopo la prima piova, e le radici e i navoni e i lupini sovescio, acciocchè le terre e le vigne ingrassino.

•; **SOVESCIO.** *Lo stesso che Soverscio. Antell. Ricord.* 22. Dobbiamo pagare la metade d'ogni sovescio, che bisognasse nel detto luogo. *Soder. Colt. Ort.* 103. Volendo sementarle (*le fave*) per ingrassare il terreno, sotterrandole, il che s'addomanda sovescio, si semini subito segato nella prima aratura.

**SOVRA.** *v.* **SOPRA.**

• **SOVRABBONDANTE.** *Soprabbondante, Abbondantissimo.* lat. *exuberans, redundans.* gr. ὑπερπλεονάζων. *Red. Cons.* 1. 252. Per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco e di sale, ec. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Pensate come sarà sovrappieno e sovrabbondante per appagare la nostra!

• **SOVRABBONDANZA.** *Lo stesso che Soprabbondanza.* lat. *redundantia, exuberantia.* gr. ἐξοχή, πλεονασμός. *Red. lett.* 1. 68. Ma ancora in tutta quanta la massa del loro sangue, per ragione della sovrabbondanza dei corpicelli acidi e salsuggiosi e amari, ec. *E Cons.* 1. 271. Ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

**SOVRABBONDOSO.** *V. A. Add. Soprabbondante.* lat. *superabundans, exuberans.* gr. περισσεύων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Che sue beltà già ben dir propriamente Non si poria, tant'è sovrabbondosa. ; *Guitt. rim.* 1. 70. Lux mundi e sal terrae son certo, Secondo in aperto fa prova Il sovrabbondoso lor merto.

• **SOVRACCELESTE.** *Add. Che è sopra le cose celesti, Sopracceleste. Giac. Orat.*

91. Anime del cielo degne, stirpe sovraccelesto. *Salvin. Pros. sacr.* [27.] Allora spagò quell'interno lume dell'anima, e cominciò a gustare un saggio di quelle sovraccelesti bellezze. *E Iliad.* [181.] Tai cose io avvenire Aggiusteremo, se mai conceda Giove Agli immortai sovraccelesti Iddii [Franco cratere offrire nel palagio.]

• SOVRACCENNATO. *Add. Lo stesso che Sopraccennato. Red. Annot. Ditir.* 177. Il Re d'Inghilterra ec. fece molti e molti cavalieri Bagnati, o del Bagno, con le solite antiche cerimonie, e non molto dissimili dalle sovraccennate.

• SOVRACCITATO. *Add. Lo stesso che Sopraccitato.* lat. *praecitatus.* gr. προειρημένος. *Salvin. Disc.* 2. 182. Appunto la speranza da Sinesio nel sovraccitato libro fu detta un sognare a occhi aperti. *E* 3. 3. Similmente Cicerone nella sovraccitata orazione queste forme prescrive alla gioventù.

•; SOVRACCOMITO. *Lo stesso che Sopraccomito. Segn. Stor.* 2. 230. Offeso *(Solimano)* io prima per leggieri cagioni di sovraccomiti veneziani che ignorantemente avevano offeso alcuni schierani di Turchi.

SOVRACCRESCERE. *Crescer sopra.* lat. *super excrescere.* gr. ἐπιφύεσθαι. *Lib. Masc.* Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti cornicini. ; *Salvin. Pros. Tosc.* 321. Questo estremo punto ec. m'inaspra la piaga, e rinnovella, e colla dura rimembranza sovraccresce il dolore.

• SOVRACCULTO. *Venerazione grandissima, Culto che si porge a qualche oggetto creato, più eccellente degli altri per qualche particolare qualità; come spezialmente si dà alla Santissima Vergine Madre di Dio.* lat. *hyperdulia.* gr. ὑπερδουλεία. *Salvin. Disc.* 2. 68. È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta: sovrossequio, o sovraccolto.

• SOVRADDETTO. *Add. Sopraddetto.* lat. *praedictus.* gr. προπεφρασμένος. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre fame ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti acchetti. *E* 63. Avendo io qui incidentemente mentovato il sovraddetto Padre Buonanni. *E* 103. L'esperienza ebbe lo stesso avvenimento di quella, tentata co' sovraddetti tre olii. *E* 130. Tutte le sovraddette esperienze intorno a' lombrichi de' corpi umani sono state da me tentate ec.

• SOVRAEMPIERE. [*Empiere a ribocco.*] *Guitt. lett.* 12. 27. Ogni vostro disio impiendo, e sovraempiendo oltra ogni vostro pensiero.

• SOVRAFARE. *Sopraffare. Franc. Barb.* 244. 2. Or la ripiglia Del sovrafare altrui.

• SOVRAFFAMOSO. *Add. Più che famoso, Famosissimo. Salvin. Iliad.* [49.] Giove sovraffamoso e sopraggrande, Ragunatore delle nere nubi, ec.

• SOVRAGGIOIOSO. *Add. Più che gioioso. Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 455. Non doglio eo già perch'eo, sovraggioiosa, Distretto sia da vostra gentil cura.

• SOVRAGGIUGNERE, [*e* SOVRAGGIUNGERE.] *Lo stesso che Sopraggiugnere. Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un'occulta speranzinella. •; *Rim. ant. Bonagg. Urbic.* 1. 508. Così come si sface La rosa e lo fiore Quando la sovraggiunge O la freddura, o 'l ghiaccio.

•; SOVRAGGIUNGERE. *v.* SOVRAGGIUGNERE.

• SOVRAGGIUNTO. *Add. da Sovraggiugnere. Car. En.* 11. 899. Metabo dalla turba sovraggiunto De' suoi nemici, e nuoto alfin gittosi, E salvo all'altra riva si condusse.

• SOVRAGGLORIOSO. *Add. Più che glorioso, Gloriosissimo. Salvin. Iliad.* [85.] Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovragglorioso e sovraggrande, ec. *E* [190.] Giove padre, che su dal monte d'Ida Imperi, sovragglorioso e massimo, ec.

• SOVRAGGRANDE. *Add. Sopraggrande, Tragrande, Grandissimo. Salvin. Iliad.* [85.] Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovragglorioso e sovraggrande, ec.

•; SOVRAGGUARDARE. *Accrescitivo di Guardare. Franc. Barb. Regg. donn.* 132. S'ella s'accorge d'alcuno La sovragguardi, ed ella l'ha sospetto, Facciagli vista e raccolta sì fatta, Che fugga lui ogni speranza vana.

• SOVRAILLUSTRE. *Add. Più che illustre, Illustrissimo. Toss. Dial.* [2. 111. I Legisti pongono quattro gradi di titoli: nel primo son coloro, ch'essi chiamano sovraillustri, nel secondo gl'illustri, nel terzo i chiarissimi, e nel quarto i riguardevoli.]

•; SOVRAMMENTOVATO. *Lo stesso che Soprammentovato. Menz. Op.* 6. 7. Vuolsi avvertire, che non pur il sovrammentovato sublimissimo Eroe ec.; ma in oltre molti e molti egregi imitatori di quello furono grandi nell'eloquenza.

•; SOVRANA. *Sorta di moneta d'oro. Cas. lett.* 1. 42. Quanto a me, io non ci tornerei chi mi pagasse una sovrana il dì.

SOVRANAMENTE. *Avverb. Con sovranità, Magnanimamente, Eccellentemente.* lat. *magnanimiter, magno, et excelso animo.* gr. μεγαλοψυχίᾳ. *Amm. ant.* 19. 3. 11. Proprio è di grande animo essere doler e posato, e le ingiurie e l'offese sovranamente dispregiare. *Pallad. Ott.* 11. Ne' luoghi bassi e di maremma sovranamente avventano.

SOVRANEGGIARE. *Far da sovrano, Esser sovrano.* ; *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 183. Conviene dunque che a lei *(la parte razionale dell'animo)* di sovraneggiare, e di comandare appartenga, e farsi stimare, e obbedire dagli affetti come da propri sudditi. *E* 232. Senza la ragione di mezzo tuttodì ci azzufferemmo l'un l'altro in guisa di fiere per sovraneggiare al tutto.

• SOVRANEGGIATO. *Add. da Sovraneggiare. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 9. Propagata nel cuore di quella vedova e di quella famiglia, che rimane sopraffatta e sovraneggiata a forza dell'oro altrui.

SOVRANISSIMO. *Superl. di Sovrano.* lat. *immortalis, supernus.* gr. ὑπερέχων. *Lib. Pred.* Per giugnere alla sovranissima gloria del santo paradiso. • *Salvin. Odiss.* [405.] Sappia or Giove da prima, degl'Iddei Sovranissimo ed ottimo, e la Vesta D'Ulisse irreprensibile, ec. ; *Rucell. Tim.* 10. 8. 170. I più un poco alzandosi a volo, e un poco abbassandosi appena ebber tempo di riguardare in quelle sovranissime cose, e parte ne videro, e parte non ne videro.

SOVRANITÀ, SOVRANITADE, *e* SOVRANITATE. *Superiorità, Maggioranza, Diritto di sovrano.* lat. *imperium, altum dominium, princeps auctoritas, maiestas.* gr. δεσποτεία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re d'Inghilterra, e suo rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, ubbidienze, sovranitadi, fii, diritti, saramenti, ec. *E più sotto:* Dee il detto Re di Francia e suo primogenito rinunziare ogni diritto e sovranità, e ogni ragione ec. • *Bellin. Bucch.* 220. Lo pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio, Qual chi col suo consiglio Parla di cosa di sovranità.

SOVRANNATURALE. *Add. Soprannaturale.* lat. *supernaturalis.* gr. ὑπερφυσικός. *Salvin. Disc.* 1. 9. A misura della fede e dell'amore sovrannaturale fu maggiore e minore senz'alcun dubbio l'allegrezza.

• SOVRANO. *Sust. Soprano, Che sta sopra. Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose *(parla del conte Ugolino, che stava colla bocca sovra il capo dell'arcivescovo Ruggieri.)*

§ 1. *Sovrano, per Soprano, Che ha sovranità, o superiorità sopra chicchessia.* lat. *princeps, dominus.* gr. δεσπότης. *Dant. Conv.* 23. Comandare il suggetto al sovrano procede da ordine perverso; chè ordine diritto è il sovrano al suggetto comandare. *G. V.* 11. 27. 1. Fecene signori i suoi cugini ec., volendo egli tuttora esserne sovrano. *E* 12. 3. 11. Quando ciò fu rapportato al re Filippo di Francia, suo sovrano, subitamente disse.

•; § 2. *Sovrano, usato assolutam. coll'articolo determinato, si dice generalmente del Principe che comanda nel luogo di cui si parla; come:* Passa il Sovrano. Lettera arrivò il Sovrano.

§ 2. *Sovrano, o, come più comunemente si dice, Soprano, nella Musica è la voce più acuta. Bern. Orl.* 1. 14. 52. Aquilante cantava e Griffone: L'uno faceva sovrano, l'altro tenore.

• SOVRANO. *Add. Che sta sopra; e dicesi così di persona, come di cosa; contrario di Sottano. Tass. Ger.* 1. 77. Qui del monte Seir, ch'alto e sovrano Dall'Oriente alla cittade è presso, Gran turba scese, ec. *Car. En.* 11. 1070. Egli nel mezzo Degli altri suoi con le due teste andava Sovrano a tutti. *Ar. Fur.* 27. 79. Non voltò rota mai con più prestezza Il macigno sovran che 'l grano trita. •; *Astor. ant.* 25. 2. 7. Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono e si disordinano.

¶ § 1. [*Sovrano, vale anche Supremo.*] lat. *princeps, superior, supremus.* gr. ἄρχων, ὕπατος. *Petr. son.* 282. Or hai spogliato nostra vita, e scossa D'ogni ornamento, e del sovran suo onore. *Tass. Ger.* 12. 122. Ei me pregante e contendente in vano Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

; § 2. *E in forza di sust.* « *Amm. ant.* 13. 6. 6. La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani ai sovrani ».

§ 3. *Sovrano, vale anche Eccellente, Singolare; [e dicesi così in buona, come in mala parte.]* lat. *egregius, excellens, eminens, praeclarus.* gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Comecchè del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *G. V.* 11. 12. 1. Il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo. *Nov. ant.* 68. 1. Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, e avevane uno molto sovrano, che l'avea più caro d'una cittade. • *Teseid.* 5. 20. Non ha guari che qui venne Almeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d'alto senno e di vita quieto. ; *Dant. Inf.* 22. Barattier fu non piccol, ma sovrano. •; *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Tito Livio, sovrano in eloquenza e verità, loda tanto Gneo Pompeo, che Augusto il dicea Pompeiano, e pur se lo ritenne amico. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 7. Quindi il canto d'Orfeo cantor sovrano, era un incanto.

SOVRANZARE, *e* SOBRANZARE. *Sovraneggiare, Soprastare, Sopravanzare.* lat. *superare, excellere, praestare.* gr. ἐξέχειν, ὑπερέχειν. *Dant. Par.* 20. Non a guisa che l'uomo all'uom sovranza. *E* 28. Ella mi disse: quel che ti sobranza È virtù, ec. ; *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 124. La forza e commozione del vento sovranza di gran lunga la forza e la resistenza della gravità dell'acqua, di modo che l'aria, l'acqua, e sì anche la terra medesima si leva sopra. *E Prov.* 7. 8. 306. Egli è anche indubitabile che colui che passa e sovranza il potere della natura può quello che non puote e non ammette per niuna maniera il potere della natura.

•; § *Per Esser prossimo a seguire, Esser imminente. Rim. ant. Amorozzo da Firenze,* 2. 76. Così 'n pensero voi raffigurando Credo campar la morte, e mi sobranza: Sobranzami la morte, qual rimiro Affigurando la vostra beltate.

; SOVRAPPIENO. *Add. Lo stesso che Soprappieno, Pienissimo. Guitt. rim.* 1. 50. Arca d'ogni divizia, Sovrappiena arnia di mel ec. • *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Pensate come sarà sovrappieno, e sovrabbondante per appagare la nostra!

SOVRAPPORRE. *Soprapporre.* lat. *superponere.* gr. ὑπερτιθέναι. *Tass. Ger.* 14. 20. Onde lascia i riposi, e sovrappone L'armi alle membra faticose intorno.

• SOVRAPPORTARE. *Portar sopra, Comportare. Salvin. Disc.* 6. 91. La grazia; che fabbrica ai mortali tutte cose soavi, Sovrapportando stima.

• SOVRAPPOSSENTE. *Add. Più che possente, Trapossente, Strapotente. Salvin. Ian. Om.* [596.] Marte sovrappossente aggrava cocchi, Elmodoro magnanimo scudiero, ec.

•; SOVRAPPRENDERE. *Lo stesso che Soprapprendere.*

•; SOVRAPPRESO. *Add. da Sovrapprendere. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Dopo

molti pensieri, sovrappreso da grave sonno, varie passioni e dolori sentiva nell'animo.

• **SOVRASACCENTE.** *Add. Più che saccente. Rim. ant. Dant. Maian.* 140. Tanto v'assegna saggia [lo seutore], Che move e vien da voi sovrasaccente.

• **SOVRASALTARE.** *Saltellare in su; e qui Palpitare, Battere. Chiabr. Rim.* 3. 132. Ma come poscia sua mirabil polve Aggia virtù di medicare il core, Che dentro il petto sovrasalta, e come Rischiari [le pupille annuvolate, Nol ti dirò.]

• **SOVRASGUARDO** *Prima veduta, Sguardo superficiale. Salvin. Oraz. Magliab.* Se in una precisa e particolare scienza avesse fermato il pensiero, non avria potuto con un agile sovrasguardo il giro tutte delle facoltadi belle abbracciare, ec.

; **SOVRASSALIRE.** *Soprassalire, Assaltare. Rim. ant. Inghilfr. Sicil.* 1. 111. Ca di è nell'aria scura Lo vil augel sovrassalie il falcone, Pres'ha 'l leon natura di topino.

• **SOVRASTAMENTO.** *Il sovrastare. Bemb. lett.* 1. 2. 10. Quando e per la debolezza del giovanetto pedal suo, e per lo sovrastamento delle circostanti ombre speranza niuna non se ne avea.

• **SOVRASTANTE.** *Lo stesso che Soprastante. Salvin. Disc.* 3. 115. Colle corna ramose può figurare la ceppaia, per così dire, delle passioni; e sotto la figura dello strale sovrastante, i cattivi eventi. *Segner. Mann. Sett.* 30. 2. Il terrore assoluto è ancora del mal possibile; il terrore che nasce dalla minaccia, è del sovrastante.

• **SOVRASTANZA.** *Il sovrastare, Soprastanza, Sovrastamento, Soprintendenza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 107. La sovrastanza e l'istituzione del Papa derivò da Cristo.

**SOVRASTARE.** *Soprastare.* lat. *eminere, ingruere, extare.* gr. προκύπτειν, ὑπερκύπτειν. *Dant. Inf.* 18. Sassa montare el dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sovrasta.

; § 1. *Sovrastare, vale anche Essere imminente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. O che mali ec. conviene che a lui sovrastino!

; § 2. *Per Esser superiore. Tac. Dav. Germ.* 331. Non accatton brighe di guerra, non rubano, nè saccheggiano, e quel che è segno di lor virtù e forze, non sovrastanno agli altri per vie d'ingiurie.

§ 3. *Per Continuare a stare. Petr. son.* 66. Ma il sovrastar nelle prigion terrestra Cagion m'è, lasso, d'infiniti mali.

•; § 4. *Per Durare, Perseverare. Dant. Conv.* 130. Chi desse loro quello che acquistare intendono, non sovrasterebbono allo studio.

• **SOVRATOLLERARE.** *Andar tollerando, Tollerare. Salvin. Odiss.* [359] Ulisse rivolgeva nelle mente, Se, addosso andando, colla mazza l'alma Togliesse, ec.; Ma sovratollerò, e in cuor si tenne.

• **SOVRAVOLARE** *Sopravolare. Cin. rim.* 152. Per una merla, che d'intorno al volto Sovravolando sicuro mi venne.

**SOVRECCELLENTE.** *Add. Più che eccellente, Eccellentissimo.* lat. *praestantissimus, excellentissimus. Salvin. Disc.* 1. 23. Non vi ha nazione si barbara ec. che dalle cose visibili non si faccia scale alla cognizione di quell'invisibile e così alta e sovreccellente natura, che più agevole cosa è l'affermare che ella sia, che il dire che cosa ella sia. • *E Odiss.* [444] Antinoo gli tenne, ed Eurimaco Divino in vista, i principal dei proci; Ed erano in virtù sovreccellenti.

• **SOVREMINENTE.** *Lo stesso che Sopreminente. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 13. Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovraminente, che vol per tutti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 30. La quale, quantunque nobilissima, non aggiugne però in verun canto alla minima dote di quella sovreminente natura.

**SOVREMPIERE.** *Colmare, Empiere a rimbocco.* lat. *cumulare.* gr. σωρεύειν. *Rim. ant. P. N. Gutt.* E partal de ogni nom, Sovrempiendol di gioia. •; *Gutt. rim.* 4. 36. Solo è bon Dio che empie, E sovrempie ogni senno ed ogni core.

**SOVRESSO.** *Avverb. Sopra; e la voce ESSO è aggiunta per proprietà di linguaggio, come a SOTTESSO suo contrario, e a simili.* lat. *super, supra.* gr. ἄνω. *Dant. Inf.* 23. Appena foro i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E* 24. L'altre eran due, che s'aggiungeano a questa Sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 27. Sovresso Gerion ti guida salvo. *E* 31. Sen giva Sovresso l'acqua lieve come spola.

**SOVROFFESA.** *Offesa soprabbondante, ed eccedente. Rim. ant. P. N. ser Pac. Not.* [2. 410.] Tanto m'ha fatto morte sovroffesa.

• **SOVROSSEQUIO.** *Ossequio grande e speziale, che si dà a qualche oggetto creato, superiore agli altri per qualche particolare qualità, o riguardo.* lat. *'hyperdulia.* gr. 'ὑπερδουλεία. *Salvin. Disc.* 2. 38. È detto così come se noi dicessimo in una sola parola di due composta: sovrossequio, o sovraccullo.

•; **SOVRUMANERIA.** *Voce scherzevole. Il sorpassare i termini dell'umanità. Bellin. Bucch.* 27. I' vo' provar naturalmente E senz' alcuna sovrumaneria.

•; **SOVRUMANITA.** *Lo stato di ciò che è sovrumano. Bellin. Bucch* 23. Perchè s'ei giugne a sovrumanità Quanto all'insù non s'arriva più là.

**SOVRUMANO.** *Add. Soprumano, Più che umano, Più che da uomo.* lat. *humanae naturae conditionem excedens.* gr. ὁ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν ὑπερβαίνων. *Segner. Mann. Genn.* 31. 2. Una ddevozione sceltissima, sublimissima, sovrumana. *E Marz.* 7. 3. Seppe con quella sapienza e con quella prudenza, ch'egualmente in lui furono sovrumane, schermirsi ben da quei lusinghevoli assalti. *Menz. rim.* 1. 129. Quindi è, che volge riverente il ciglio Il buon popol Latino Del suo gran padre al sovruman sembiante.

**SOVVALLETTO.** *Dim. di Sovvallo. Cecch. Esalt. cr.* 3. 3. E ci è un sovvalletto senza costo Da principi.

¶ **SOVVALLO.** *Si dice di cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Io ne sono informato, Perchè le mie sorelle Aveano spesso di questi sovvalli. *E* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, o del sovvallo D'un marzapane, o d'un fiasco di greco Non è mai largo.

•; § 1. *A sovvallo, posto avverbialm., vale A ufo. e Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch'ei recasser da far colazione Una volta o nonne e a sovvallo».

; § 2. *Onde Andare a sovvallo, dicesi del Far chocchessia a spese altrui. Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere e macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un caso.

•; § 3. *Mettere a sovvallo una somma, vale Metterla a uscita, Risolvere di spenderla e consumarla in checchessia.*

**SOVVENENZA.** *Il sovvenire, Aiuto, Soccorso.* lat. *auxilium.* gr. βοήθεια. *Esp. Vang.* Non volendo far verun lavorio, nè medicare, nè altro servigio, in sovvenenza del prossimo. *M. V.* 11. 32. Gliene facea a sovvenenza quel tempo che a lui piacesse.

•; § *E nel signific. del* § 4. *di Sovvenire. Salvin. Annot. Mur.* 2. 147. Ma rancore è un particolar risovvenirsi, è un ricordarsi dell'ingiuria ricevuta, la qual sovvenenza è medicato dalla dimenticanza.

• **SOVVENEVOLE.** *Add. Che è inchinevole a sovvenire, Soccorrevole. Car. En. lib.* 1. v. 1023. Si che natura e sofferenza e prova De' miei stessi travagli ancor ne fanno Pietoso e sovvenevole agli altrui.

•; **SOVVENIBILE.** *Add. Che può sovvenire. Magal. Operett.* 13. Certo che senza l'avvedimento a coloro non sovvenibile di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era irriuscibile.

• **SOVVENIENTE.** *Che sovviene, Che soccorre. S. Ag. C. D.* 11. 33. Quella tranquilla di luminosa pietade; quella sovvenente per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente; questa ardente di pompa di signoreggiare, ec (*parla di due compagnie d'Angeli diverse, significate per la luce, e per le tenebre.*)

**SOVVENIMENTO.** *Il sovvenire.* lat. *auxilium.* gr. βοήθεια. *Lib. Pred.* [*Seg.* 71.] Onde per questo sovvenimento e recreazione eglino il vollono fare Re loro. *Mor. S. Greg.* Quando maggior sovvenimento di misericordia l'uomo considera aver ricevuto. *Vit. SS. Pad.* Per la predetta cagione era in gran povertade: mandògli per sovvenimento della sua vita e de' poveri

**SOVVENIMENTOSO.** *V. A. Add. Che sovviene, o soccorre, Sovvenitore.* lat. *auxiliator, sublevator.* gr. βοηθός. *Lib. Pred.* Si era uomo buono, e molto sovvenimentoso de' poveri.

**SOVVENIRE.** *Aiutare, Soccorrere.* lat. *subvenire, auxiliari, opem ferre.* gr. βοηθεῖν. *Dant. Inf.* 33. Perch'io a lui: se vuoi ch'i' ti sovvegna, Dimmi chi fosti. *E Purg.* 1. Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 22. E mentrechè di là per me si stette, Io gli sovvenni. *Bocc. nov.* 25. 9. Ora, che sovvenir mi potete, di ciò v'increscea. *E nov.* 88. 11. Di quella d'Arriguccia malesamo la sovvenne. *E nov.* 34. 13. Da capo dal padre fu sovvenuto. *Pass.* 193. Come l'uomo vuole, per l'amore ch'egli ha a se medesimo, esser sovvenuto ne' suoi bisogni; così dee sovvenire a' bisogni del prossimo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 193. Avendo il Conte a pensare ai casi Proprii, non potrebbe all'ambizione di Filippo sovvenire. ; *Guicc. Stor.* 18. 74. Aveva conchiuso (*il pontefice*) ec. confederazione col Re di Francia, e co' Veneziani obbligandoli di sovvenirlo di grosse somme di denaro.

• § 1. *Per Far sovvenire, Ridurre alla memoria. Bemb. Asol. lib.* 3. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quello, poeti e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci avrebbe tenuta obbliosa. •; *Car. Eneid.* 2. 917. Mi sovvenne l'amata mia Creusa Il mio piccolo Iulo e la mia casa Tutta alla violenza, alle rapina, Ad ogni ingiuria esposta.

§ 2. *Per Giovare.* lat. *prodesse, iuvamento esse. Cr.* 3. 3. 13. Ancora la fava lessa ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mani, cotta con grasso di pecora, sovviene.

; § 3. *E figuratam. per Medicare. Vit. SS. Pad.* 2. 379. Ciascuno Dottore e Rettore dell'anime dee considerare e discernere li maggiori difetti da' minori, e ciascuno vizio che dee sovvenire colla medicina propria e convenente.

§ 4. *In signific. neutr. pass. vale Ricordarsi, Ritornare in mente.* lat. *in mentem venire, subire.* gr. ὑπέρχεσθαι ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Dant. Inf.* 18. Che mi fa sovvenir del mondo antico. *E Par.* 3. Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son.* 312. Non ti sovvien di quell'ultima sera? *Nov. ant.* 21. 2. Messere, e' me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò dico io, che tutti questi tre tempi, cioè il preterito, il presente e 'l futuro, non sono se non per sapere che l'uomo si sovvenga delle cose andate, ed riguardi le presenti, e prevenga quelle che sono a venire. *Vit. S. Gir.* 11. Spesse volte mi ricordava e sovvenia delle compagnie delle giovani di Roma. • *Dav. Scism.* 30. E ec. cercando (*Arrigo*) sue mercatelle (*di Cromuelo*), sovvenne che avendo ec. (*qui senza la particella.* lat. *recordatus est.*)

•; **SOVVENIRE.** *Sust. per Memoria, Il ricordarsi. Bart. Ben. rim.* 117. Tal l'umil musa mia Credette un tempo che novello carme Desteria il sovvenir che in te dormia

*Salvin. Pros. sacr.* 144. Laonde ogni anno ricorrendo il lieto dì, lo rincalza sempre di nuova allegrezza, rendendo alla sua mente un grato sovvenire delle prime aure di vita, che egli incominciò a respirare.

SOVVENITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sovviene; Aiutatore, Soccorritore.* lat. *adiutor, sublevator, auxiliator.* gr. *βοηθός. Filoc.* 3. 240 Mitigatore delle fatiche, e sovvenitor degli affanni. •; *Car. Oraz. S. Greg.* 102. Non pur non sono compassionevoli e sovvenitori de' bisognosi, ma di sopra sparlano acerbamente di loro.

SOVVENITRICE. *Verbal. femm. Che sovviene.* lat. *adiutrix, consolatrix.* gr. *ἡ βοηθοῦσα. Lib. Op. div. Tratt. Avem.* O sovvenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.

SOVVENUTO. *Add. da Sovvenire.*

¶ SOVVENZIONE. *Sovvenimento, Sussidio.* lat. *subsidium.* gr. *ἐπικουρία. G. V.* 9 331. 1. Tolse a' collettori del Papa tutti i danari ricolti di decime, e di sovvenzioni. *Segr. Fior. Stor.* 3. 61. Assegnarono a molti di loro uffizi e sovvenzione per potere il loro grado con dignità mantenere. *Bemb. Stor.* 6. 72. Il nostro Arsanà, tante volte sfornito, di molta sovvenzione ogni mese ha bisogno.

; § *E figuratam.* « *Lor. Med. Com.* 176. Il qual rimedio però non è fatto altrimenti, che l'altre amorose sovvenzioni ».

SOVVERSIONE. *Il sovvertere.* lat. *eversio, subversio.* gr. *ἀνατροπή. M. V.* 6. 62. I quali sevente per levità d'animo hanno tentata la loro sovversione. *E* 6. 63. Creduto da loro, più dentro potesse ec., in sovversione della casa di Francia, che di fuori colla guerra. *S. Ag. C. D.* Come si fan le distruzioni e le sovversioni delle guerre. • *Vit. SS. Pad.* 1. 156. Questo contendere di parole non giova e non vale se non a sovversione degli uditori.

§ *Per Rivoltamento di stomaco, Vomito. Cr.* 6. 36. 3. Non si dee dare *(la scatapuzza)* a coloro che hanno stomaco debole e le budella, perocchè fa sovversione. ; *Volg. Mes.* Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi, e con grande calore.

SOVVERSO. *Add. da Sovvertere.* lat. *eversus.* gr. *καθαιρεθείς. Fr. Giord. Pred. R.* Si gloriava di tante città sovverse. • *Omel. S. Greg.* 2. 402. Nella città sovversa non è lasciata pietra sopra pietra. *Salvin. Iliad.* [668.] Quanto a me, pria che la città sovversa Veggia con gli occhi miei o saccheggiata, Vadane io pur nella magion di Pluto.

•; § *E figuratam. Corrotto, Pervertito. Tratt. gov. fam.* 142. Non arebbe *(Salomone)* in dodici anni avuto figliuolo; e in trenta partorito Idolatria, sovverso dell'amore femminile.

; SOVVERSORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sovverte, Sovvertitore.* lat. *corruptor, eversor.* gr. *λυμαντήρ, ἀνατροπεύς. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 10. Primieramente il loro ufficio non è altro, che servire di luogotenente al Diavolo nell'impiego di sovversore. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 33. Alcuni d'essi ricevono adulatori e buffoni, uomini vilissimi, e maladetti sovversori, e peste della gioventù. •; *Tratt. Fr. Pov.* 375. Quartamente nelle loro predicazioni sono sovversori della dottrina e fede di Cristo e della veritade.

; SOVVERTENTE. *Che sovverte. Ott. Com. Purg.* 26. 522. Il quarto *(Profeta)* consapevole de' tempi e di tutto il mondo, dinonzia la pietra tagliata del monte senza mani, e tutti li regni sovvertente.

SOVVERTERE, e SOVVERTIRE. *Rovinare, Mandar sossopra, Guastare.* lat. *subvertere, evertere, destruere, demoliri.* gr. *ἀνατρέπειν. Mor. S. Greg.* La terra, nelle quale nasceva il pane, è sovvertita dal fuoco nel luogo suo. *G. V.* 8. 66. 3. Opponendogli, come volea tradire il popolo, e sovvertere lo stato della città. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 8.] Adunque chi se' tu, che ti sforzi di corrompere li antichi statuti, e di sovvertire li comandamenti de' maggior? *Maestruzz.* L'altro caso si è quando alcuno, per sovverter la fede, si fa ordinare degli eretici. *Cron. Morell.* 290. Non potendo rimuovere messer Donato de suo proposito, l'infamarono dinanzi a' Signori e agli Otto con dire e mostrare che esso colea commovere e sovvertire lo stato, e farsi signore sotto questo colore. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Vennero a lui temendo, come poteano, che il castello non si sovvertisse per l'impeto dell'onde del mare.

SOVVERTIMENTO *Sovversione.* lat. *eversio.* gr. *ἀνατροπή. Annot. Vang.* Il che fu cagione del sovvertimento di Gerusalemme. ; *Rucell. Tim.* 4. 6. 275. Lo vuoi chiamare *provvidenza?* Ottimamente la chiamerai, perciocchè per suo consiglio e sapere si provvede che il tutto cammini agguagliatamente, e senza sovvertimento veruno.

SOVVERTIRE. *V.* SOVVERTERE.

SOVVERTITO. *Add. da Sovvertire. Lib. Amor.* [*G. Torn.* '53.] Dogliendosi delle sovvertite fè delle femmine *(cioè, rotte.)* • *Segner. Mann. Sett.* 29. 4. Di questo *(Angelo san Michele)* si valse Dio, come di suo capitano generalissimo, a debellare un esercito così vasto, qual era quello degli Angeli sovvertiti.

SOVVERTITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sovverte.* lat. *eversor.* gr. *καθαιρέτης. Lib. Pred.* Il Demonio, sovvertitore di tutte le buone opere del Cristiano • *Segner. Mann. Sett.* 29. 4. Di questo *(Angelo san Michele)* si valse ancora a difendere la sua Chiesa contro agli stessi *(Angeli rubelli)*, divenuti sovvertitori.

SOVVERTITRICE. *Verbal. femm. Che sovverte. Segner. Mann. Giugn.* 21 4. Se l'odi trascorrere in parole doppie, mordaci, malediche, sovvertitrici, contenziose ec., ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine al prossimo.

• SOZIALE. *V. A. Add. Sociale. S. Ag. C. D.* 5. 23. Più desideroso della fede soziale, che della grande imperiale podestade.

•; SOZIARE. *Accompagnare. Ciriag. Rist.* 16. E dalla parte destra e dalla manca È soziato da due sue sorelle, Delle qua'nulla lui serve è stanca.

• SOZIETÀ, SOZIETADE, e SOZIETATE. *V. A. Società. Fr. Giord.* 239. Onde i Santi non solamente son pervenuti alla sozietade degli angeli, ma ec.

•; SOZIEVOLE. *Add. Sociabile, Compagnevole. Tratt. gov. fam.* 6 Domenico *(trovò il desiderato fine)* nel dispregio degli onori, Antonio nella solitudine, e Francesco nella vita sozievole.

SOZIO. *Compagno.* lat. *socius, sodalis.* gr. *ἑταῖρος. Bocc. nov.* 76. 16. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fe? avestine sei? *E nov.* 85. 6. Sozio, se io avessi chi m'aiutasse, io starei bene. *Ar. sat.* 2. E se in cancelleria mi ha fatto sozio [A Milan del Constabil, sì ch'io ho il terzo Di quel che al notar vien d'ogni negozio, Gli è, perchè ec.] *Cecch. Fior.* 23. Fermamente, come disse quel sozio di Calandrino, egli non se ne troverebbe un altro di qui alle porti di Parigi. *Lasc.* [*Rim.* 2. 220.] A te sempre vogl' io Scriver, che se' un galantuomo e buon sozio. *Malm.* 1. 62. Donando a ciascheduno entrate e zolle, Acciò se le passasse da buon sozio. ; *Buon. Fier.* 4. 2. 2. La tua sozia gl'imbolò La tua sozia sozza e brutta, Che 'n un bottin gli appiattò.

SOZZAMENTE. *Avverb. Bruttamente, Sporcamente.* lat. *turpiter.* gr. *αἰσχρῶς.* •; *Stor. Aiolf.* 1. 99. Vide Aiolfo el costume di questa strane gente, e com' e' sozzamente viveano come porci.

; § 1. *Per Barbaramente, Crudelmente. Legg. B. Umil.* 46. Ragguarda e vedi grande crudeltà, come il Priore è sozzamente ucciso, e giace morto dinanzi da te.

§ 2. *Per Vituperosamente.* lat. *turpiter, inhoneste.* gr. *αἰσχρῶς, ἀτίμως. M. V.* 10. 33. Forte ommo peccono alle cose che sozzamente ardirono di fare. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Se ricevette, sozzamente ricevette, e dèelo restituire a colui da cui egli il ricevette. *Liv. Dec.* 3. Nelle navi sozzamente montarono. *Varch. Stor.* Sozzamente la piazza abbandonarono.

; SOZZAMENTO. *Imbrattamento, Macchia, Lordura. Giord. Cons.* 174. Lussuria è perdimento di pecunia, manovamento di carne, sozzamento dell'anima, e che toglie il reame del Cielo *(qui figuratam.)*

SOZZARE. *Imbrattare, Bruttare, Far sozzo.* lat. *foedare, inquinare.* gr. *μολύνειν, μιαίνειν. Filoc.* 2. 293. E massimamente tu, Astrea, la cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue, aiutami. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle sozzano laggiù a piè dell'arbore.

•; § 1. *Si usa anche assolutam. Fr. Giord. Pred.* 9. Chi volesse toccare una cosa lotosa, che sozzasse, sì si metterebbe i guanti in mano.

§ 2. *Per metaf.* lat. *inquinare.* gr. *μολύνειν. Fr. Giord. Pred. S.* Si corrompono, invecchiano, e sozzansi. *Ott. Com. Inf.* 2. [70.] La fornicazione sozza il corpo, e l'anima. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione, per che si sozzano, e si maculano per lo mischiamento insieme. *Vit. S. Margh.* 132. Liberami delle mani di questo carnefice e degli miei nimici, acciocchè il mio corpo non si sozzi.

; § 3. *In proverb. Chi tocca la pece, s'imbratta, e si sozza, e vale Che nel conversar con alcuno, s'apprendono, e si pigliano le sue maniere.*

SOZZATO. *Add. da Sozzare. Declam. Quintil. P.* Acciocchè più tosto partisse l'anima dal sozzato corpo, se stessa percosse. *Rat.* Cioè non mondi, sozzati e brutti di cotesti mali.

SOZZEZZA. *Sozzura.* lat. *turpitudo.* gr. *αἰσχρότης. Declam. Quintil. C.* Non impedisce la sozzezza l'animo della inferma pietade. *Rat. Purg.* 6. 1. Vendendo la ragione e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo. *E altrove:* O con percotimento offendono lo corpo, o con altre sozzezza macchiano la vita altrui. *Boez G. S.* 44. Quello con questo coperto, ovver velato, nondimeno nella sua sozzezza perdura. *Albert.* 2. 47. Dice Tullio: quando lo tempo e la necessità lo domanda, la morte è da anteporre alla servitudine e alla sozzezza.

SOZZISSIMAMENTE. *Superl. di Sozzamente.* lat. *turpissime.* gr. *αἴσχιστα. Val. Mass.* Certo la fortuna ec. sozzissimamente atatòe di dare dodici anari a colui che era usato di vender merce.

SOZZISSIMO. *Superl. di Sozzo.* lat. *turpissimus.* gr. *αἴσχιστος. Sallust. Iug. R.* Dati ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo. *Bemb. Stor.* 6. 72. Questo imperio ad essere dal nimico sceleratissimo e sozzissimo tribolato e consumato lasciamo. *Buon. Fier.* 3. 6. 6. Sozzissimo all'udir, come al concetto.

§ *Per Deformissimo.* lat. *foedissimus, maxime deformis, turpissimus.* gr. *αἴσχιστος. Bocc. nov.* 67. 7. Che, dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. *Virg. Eneid. M.* [31.] La sozzissima grandezza del ventre è d'uccello. *Ott. Com. Inf.* 4. [35.] Era Socrate uomo sozzissimo, cogli occhi cincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. [*Così ha il Ms. questa posta, sebbene la Crusca alla* RAVVOLTO, *e la stampa abbiano diversamente.*]

SOZZITÀ, SOZZITADE, e SOZZITATE. *V. A. Sozzura* lat. *foeditas.* gr. *αἰσχρότης. Declam. Quintil. P.* Ella è tormento dell'animo, sozzità del corpo, maestra di peccare, più durissima che altra necessitade *(cioè, deformità)*; *Segner. Crist. instr.* 1 23. 12. Non vedete voi ciò che fa una persona amante in estremo della mondezza? si stomaca ad ogni piccola sozzità.

SOZZO. *Add. Che ha sozzezza, o laidezza.* lat. *sordidus, foedus* gr. *αἰσχρός, ῥυπαρός. Dant. Purg.* 16. M'andava io per l'aere amaro e sozzo. •; *E Inf.* 28. Sì che 'l sangue facea la faccia sozza.

•; § 1. *E figuratam.* « *Pass.* 166. Alquanti ne sono, e in ogni stato, col bello di fuori, e con quello ch'è dentro, imbrattato e

sozzo. *Franc. Sacch. nov.* 828. E così gli signori e le loro donne con piacevolezza spesso muovono detti che paiono sozzi e vituperosi ».

§ 2. *Per Malvagio.* lat. *turpis, foedus, inhonestus.* gr. αἰσχρός, δυσειδής, ἄτιμος. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascuno l'opere sozze. *Bocc. nov.* 85. 28. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Franc. Sacch. nov.* 108. A me non t'accosterai tu più, sozzo can vituperato *Tass. Ger.* 13. 4. Chè fallace imago Suole allettar di desiato bene A celebrar con pompe immonde e sozze I profani conviti o l'empie nozze.

§ 3. *Per Deforme.* lat. *deformis, turpis.* gr. δυσειδής, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 85. 9 Con viso piatto e ricagnato, che a qualunque de' Baronci più trasformato l'ebbe, sarebbe stato sozzo. *Cron. Vell.* 84 Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè atti nè poti. *E* 88. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola e sozza, e penossi assai a maritare. *Franc. Sacch. nov.* 99. Quanto più si vede nello specchio sozza, meno si conosce.

• § 4. *Per Sordido, Misero. Nov. ant.* 8. Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e sozza, e non mai più avvenuta, le novelle andarne dinanzi al Soldano *(era d'uno che volea pagamento del fumo di sue vivande.)*

SOZZOPRA. *Avverb. Sottosopra.* lat. *sursum deorsum. Ar. Fur.* 26. 77. Ma sozzopra n'andò, perchè il cavallo Gli cadde addosso, e non già per suo fallo. *Buon. Fier.* 8. 4. 13. E noi diciam D'un gran bel carro d'oro e d'argento Ito sozzopra.

§ 1. *Andare, Mettere, Mandare sozzopra, e simili, figuratam. vagliono Andare, Mettere ec. in confusione, o in iscompiglio. Tac. Dav. Stor.* 2. 895. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, e vedere il luogo dove fu disteso Galba. *Morg.* 98. 67. In questo tempo si leva un romore, Che tutta la città sozzopra va. *Gall. Sport.* 4. 6. Costui, che m'ha mandato tutta la casa sozzopra, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 884. Sediziosi e scandalosi erano, atti a metter sozzopra Roma.

§ 8. *Non volgere la mano sozzopra, maniera proverb., di cui vedi* MANO, § 284. *Lasc. Sibill.* 8. 13. Se l'avesse fatto a me, io non volgerei la man sozzopra.

§ 3. *Sozzopra, vale anche Tutto l'insieme, A far ben tutti i conti.* lat. *in summa, in universum.* gr. ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην. *Cron. Morell.* [294.] Lo squittino fu sozzopra buono, ch'egli andò molto stretto in tutte le cittadinanze comunemente.

SOZZORE. *Sozzura.* lat. *turpitudo, foeditas.* gr. αἰσχρότης, ἄτη. *Fr. Jac. Tod.* 6. 15. 3. L'alme serbi in nettezza, Senza carnal sozzore.

•: SOZZOSO. *Add. Avverso, Odioso, Nojoso.* lat. *odiosus, molestus, adversus. Pros. Fior.* 4. 3. 88. Entrammo in questi mari d'India dove non sono burrasche, nè venti sozzosi, nè ci gonfia il mare, ma sempre ci è tranquillità o vento piacevole.

SOZZUME. *Sozzura, Sucidume.* lat. *foeditas, turpitudo.* gr. αἰσχρότης. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. Mondo è quel grano, al quale è tolta la paglia ec., mondo quel panno, al quale è tolto il sozzume.

• SOZZURA. *Astratto di Sozzo; Bruttura, Laidezza, [Stato o qualità di ciò che è sozzo; e dicesi così nel proprio, come nel figurato.]* lat. *foeditas, sordes.* gr. αἰσχρότης, ἄτη. *Vit. Crist.* Gittavali lo fango, e l'altre sozzure nel volto. *Fr. Giord. Pred. S.* Il loto, che qui è sozzo, nell'Angelo è bello; onde non è sozzura nell'Angelo. *Amm. ant.* 88. 6. 18. Cessi di riprendere la sozzura nell'occhio altrui, chi nel suo proprio porta la trave. *Franc. Sacch. rim.* 70. Acciocchè quel sia pien d'ogni sozzura. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Dopo la gloria dell'esmovestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30 Fugge dalle monache, come dal fuoco e come da' lacciuoli del diavolo, e di scontrarle e di parlare loro, di vederle, acciocch'elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizi.

§ *Per Deformità. Maestruzz.* È da sapere che altro è comporre la bellezza, e altro è occultar la sozzura per alcuna cagione, come si è per infermità, o cotai cose. *Bocc. Varch.* 8. *pr.* 5. Ma quella che è coperta e velata sotto loro, si rimane nella laidezza e sozzure sua.

# S P

SPACCAMENTO. *Lo spaccare.* lat. *fissura.* gr. διάσχισις.

• SPACCAMONTAGNE. *Spaccone, Spaccamonte. Salvin. Fier. Buon.* 8. 4. 8. Fare il Giorgio, far l'uomo armato, il petta lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. *E* 8. 3. 11. Allude al soprannome, che si dà a questi bravazzoni, di spaccamontagne, di ec.

• SPACCAMONTE. *Squarcione, Spaccamontagne.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 651. Riescon *(i soldati principianti)* a bene nelle prime occasioni dopo qualche esperienza di se medesimi cominciano a confondere la smargiasseria col valore, e a far da spaccamonti, credendosi di fare da valorosi.

SPACCARE. *Fendere.* lat. *findere.* gr. διασχίζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. La macchina cariata si spaccò *(qui neutr. pass.)* ; *Salvin. Georg. lib.* 2. Quando il Cane portator del caldo Le campagne di sete spacca ed apre.

SPACCATO. *Add. da Spaccare.* lat. *fissus.* gr. διεσχισμένος. *Sagg. nat. esp.* 20. Questo secondo bracciolo è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia. *Ambr. Furt.* 4. 1. Pigliate questa via di qua verso il Culiseo, e passato il terzo canto, voltate a man manca, e lasciate la guglia spaccata e mezzo la strada. *Bern. Orl.* 1. 7. 8. Leva il Danese Urnasso dell'arcione, Spaccato dalla testa al pettignone.

•: § 1. *Spaccato, figuratam per Patente, Manifesto. Galil. Com. Tass.* 89. Troppo spaccata adulazione in una femmina altiera.

• § 2. *Disegno spaccato, ed anco assolutam. Spaccato in forza di sust., dicesi Il disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra la carta. Baldin. Decenn.* [4. 43.] Esporre alle pupille le piante, i profili, i disegni spaccati, ed in somma le parti esteriori ed interiori.

SPACCATURA. *Spaccamento.* lat. *fissura.* gr. διάσχισις. *Buon. Tanc.* 8. 8. Ci è spaccature sì larghe e sì addentro, Ch'un che non badi, vi capitee' malo. [*Cors. Stor.*] *Mess.* 824. Stavano i Messenii di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno, che per necessità si aveva da passare.

•: § *Spaccatura, dicesi anche a Quella piccola fenditura che viene nelle labbra, o nelle mani cagionata dal freddo; Screpolatura.*

•: SPACCHIARE. *Non si usa che in signific. neutr. pass. Mangiar con piacere o abbondantemente checchessia.*

• SPACCIABILE. *Add. Atto a spacciarsi od esitarsi.* lat. *vendibilis.* gr. πρατικός. *Salvin. Pros. Tosc* 1. 997. Incredibile è la presunzione e la tracotanza de' correttori ec. che per rendere, al lor parere più vendibile o più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec. ; *E Annot. Mar.* 2. 83. Ognuno ha voluto guastare quel che non intende, rimodernare o correggere, credendo di far più intelligibili, o leggibili, e in conseguenza più spacciabili i libri.

SPACCIARE. *Dicesi delle cose venali, e vale Esitarle agevolmente, o affatto.* lat. *distrahere, vendere.* gr. ἀπεμπολᾶν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E num.* 18. E trovato modo di spacciare le sue pietre, infino a Gurfo mandò una buona quantità di denari. *M. V.* 8. 76. Venendo al Comune 18000. staia di Provenza venuto di Borgogna il volle spacciare a soldi 20. lo staio. *Buon. Fiec. Intr.* 3. 1. Spaccia la merce sua con più vantaggio.

•: § 1. *E figuratam. Tratt. gov. fam.* 33. In tuo paese si fa il mercato, e spacciasi divina mercatanzia.

§ 2. *Per Ispedire, Sbrigare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *expedire, se expedire.* gr. ἀπολύειν, ἑαυτὸν ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 17. 49. Avendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato ec. *E nov.* 87. 43. Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise. *E nov.* 31. 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale obente la fortuna te 'l concedette, ti se' spacciato. *G. V.* 8. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Però seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potrìa risegnendo.

•: § 3. *Spacciar la questione, vale Diffinirla. Franc. Sacch. nov.* 141. La donna ec. facea croce delle braccia, pregando il Podestà che la spacciasse egli *(la questione)*, e ch'ella ec.

§ 4. *Spacciare, per Isviluppare, Strigare, Liberare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *extricare, se extricare. Mor. S. Greg.* Quello che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare; e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *But. Purg.* 24. 8. Si scalappia, cioè come si scioglie e spaccia da questa rete.

• § 5. *'Spacciar la parola d'alcuno, vale Promettere a nome d'alcuno. Cas. lett.* Spacci pure la mia parola in accordargli tutti que' patti a lui favorevoli e vantaggiosi che sappia mai proporre.

§ 6. *Spacciare un luogo, o simili, vale Votarlo, Lasciarlo libero. M. V.* 8 4. Il Signore, temendo il furore del popolo abbadì, e spacciò la città della sua persona.

§ 7. *Spacciare il terreno ec., vale Gagliardamente camminare.* lat. *properare, maturare.* gr. σπεύδειν. *Morg.* 1. 63. Da una spalla il tinello avea posto, Dall'altra i porci, e spacciava il terreno. *Tac. Dav. ann.* 1. 63. Cecina, che co' suoi tornava per l'usata via, ebbe ordine di spacciare il cammino per Pontilunghi *(il testo lat. ha : Pontes longos quam maturrime superare.)*

§ 6. *Per Abbattere, Mandare in rovina.* lat. *destruere. Guid. G.* Tutte le sue mura e fortezze con rovine spacciarono.

§ 8. *Per Distruggere uccidendo. Franc. Sacch. nov.* 42. Cominciò ora uno per ladro, ora due micidiali ec. a spacciare e mandare nell'altro mondo. *Guid. G.* Con mortali ferite ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Morg.* 10. 32. Egli è il diavol che tua gente spaccia. ; *Gio. Gell. Vit. Alf.* 108. La medesima rabbia de'soldati adirati spacciò ancor Sasso e Feronda, che chiedevano invano supplichevolmente loro la vita.

§ 10. *Per Vantare. Car lett.* 1. 19. Volendo spacciar poi quella sua grandezza a credenza s'andava avvoltacchiando colle parole.

§ 11. *Per Voler far credere, o stimare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *pro aliquo se gerere. G. V.* 8. 55. 1. Ed eziandio i Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tunisi. *Malm.* 10. 9. E spaccia il Baiardino e Rodomonte. *Gal. Sist.* 233. Per troppo semplici spaccerebbe noi, mentre ci credesse con l'inesperienza di quelli persuaderci per vere une falsa proposizione.

§ 12. *Spacciar pel generale. Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale si dice di coloro che, dimandati o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristringere, e venire, come si dice, a' ferri. *Fir. Disc. an.* 26. Renduto lor le debite grazie, li spacciava pel generale.

§ 13. *Spacciare, dicesi anche dello Spedire, o Mandare messi, o corrieri.* lat. *dimittere.* gr. ἀποπέμπειν. *Fir. As.* 281 Spacciato subito uno apposta al marito suo, ec. • *Cecch. Stiav.* 4. 9. Di poi spacciargli subito uno dietro per la medesima via. ; *Ar. sat.* 5. Ch'ogni dì scriva, ed empia fogli, e spacci Al Duca, or per consiglio, or per aiuto.

§ 14. *Spacciar lucciole per lanterne, vale Dar cose frivole e minime per importanti,*

*o grandissimo*. v. LUCCIOLA, § 1. e LANTERNA, § 4.

§ 16. *La mercanzia, o la roba va dove ella si spaccia: maniera proverbiale notissima, che significa che Ciascuno s'ingegna di dire, o fare quelle cose che conosce esser più gradite.*

SPACCIATAMENTE. *Avverb. Subitamente, Con prestezza.* lat. *cyus, illico, extemplo, e vestigio.* gr. αὐτίκα. *Bocc. nov.* 82. 5. Spacciatamente si levò suso. *Guid. G.* Colla spada onda spacciatamente gli tagliò la testa. *Vit. SS. Pad.* Io non voglio altrimenti vedere; comperalemi e mandalemi spacciatamente. *But. Purg.* 13. 2. Molti sono pigri, cioè che non si sanno mettere alle fatiche, ma pur quando vi si mettono, fanno la cosa spacciatamente. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Chi fa i benefizi spacciatamente, non è dubbio che gli fa volentieri.

• SPACCIATISSIMAMENTE. *Superlativo di Spacciatamente.* lat. *ocyssime.* gr. ὀξυτάτως. *Il Vocabol. alla voce* A SPRON BATTUTI.

• SPACCIATISSIMO. *Superl. di Spacciato. Bemb. lett.* 2. 3. 44. Se quel poverino sarà morto, ch'io lo tengo spacciatissimo ec., la patria nostra perderà il più valoroso cittadin suo *(qui nel significato del §.)*

SPACCIATIVO. *Add. Che si spaccia, e si sbriga presto.* lat. *velox, brevis, citus. Bern. rim.* 1. 60. Chi dice: egli è più bella la bassetta ec. Per esser presto e spacciativo giuoco. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta è spacciativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

SPACCIATO. *Add. da Spacciare. Tac. Dav. ann.* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone, già spacciato per mostro infame, ma di Seneca *(cioè, divolgato, noto; lat. evulgatus.)*

• § 1. *Per Mandato, Inviato. Car. Lett. Farn.* M'è parso di mandarlo, fino a tanto che ritornava il corriero spacciato da N. S. a don Ferrante. ; *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 18. 583. E per quella e per l'altre nostre spacciate per uomo a posta ec. pensiamo che VV. SS. abbiano inteso ec.

§ 2. *Spacciato, per Ispedito, o Sfidato da' medici; e figuratamente Disperato, Che non ha rimedio al fatto suo. Bern. Orl.* 1. 62. 4. E tardi il pover uom s'accorse e dolse, Ch'un par suo vecchio imprudente e insensato, Che pigli moglie giovane, è spacciato. *E* 6. 7. 44. Voleva far da sè uno consolato; Com' un gli comandava, era spacciato. *Morg.* 18. 66. O Ricciardetto mio, tu se' spacciato. *Fir. Luc.* 4. 6. Ella mi par matta spacciata. *Car. lett.* 1. 35. Se vi potete contenere di venire a Roma, fatelo; altramente siete spacciato. *Cant. Carn.* 38. Giudichianci spacciati, Perchè il danno ci ha in mano. *Malm.* 6. 33. E chi più dà, lo fan di già spacciato. *Soder. Colt.* 66. Quando la vite è pasciuta e dal bue massimamente e dalla capra, che han le bocche velenose, è spacciata. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Rubrio Fabato, facendo Roma spacciata, se ne fuggiva alla misericordia de' Parti *(il testo lat. ha: desperatis rebus romanis.)*

; § 3. *Per Abbattuto. Guid. G.* 11. 1. Per le dette scale salgono; alcuni altri per Suette, e altri per le spacciate altezze.

•; § 4. *Spacciato, talora vale Libero. Plut. Vit. Cic.* 32. Ed essendo Clodio allora spacciato da pericolo, appresso ad alcun tempo fu fatto soprastante del popolo.

•; § 5. *Matto spacciato, vale lo stesso che Mattissimo. Bern. lett.* 14. Vi so dire, e' ci giova essere matti spacciati tutti, cominciando a *sentoribus*.

• SPACCIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che spaccia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 146. Non v'ha tra Saturno e Giove quella nimicizia ch'uom creda, e quella dissimiglianza, che lasuno decantata splendidi spacciatori di canore menzogne.

SPACCIO. *Lo spacciare, L'esitare.* lat. *venditio, negotium.* gr. πρᾶξις. *Bocc. nov.* 60. 4. Ragionano di cambi, di baratti e di vendita, e d'altri spacci. *E num.* 5. Senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Franc. Sacch. rim.* 30. Hannoci spaccio neri e bruni, sanguigni. *Benv. Cell. Oref.* 8. Si era ridotta, per lo spaccio che esse avevano a non attendere ad altro esercizio. *Soder. Colt.* 74. È quello che per lo più cercano i contadini, ai quali molte volte occorre vederlo al tino, e ha più spaccio.

•; § 1. *Spaccio, dicesi anche alla Totalità delle lettere che si ricevono, e spediscono in un solo ordinario. Car. lett.* 1. 161. Ma imputatene grado alla mia disgrazia, che mi tenne in quel tempo a trar la carretta d'uno spaccio diabolico.

•; § 2. *Spaccio, si dice anche il Giorno in che parte, o arriva il corriere che si spaccia.* • *Car. lett.* 2. 62. Di già per l'ultimo spaccio ha scritto alla Corte, che si disponga il Marchese a questa concordia •. *Cas. lett.* 2. 44. Scrivono collo spaccio medesimo all'Antonelli, proponendogli le condizioni, le quali a me paiono discrete.

§ 3. *Per Ispedizione.* lat. *expeditio, negotii confectio.* gr. διαπραξις. *Bocc. nov.* 66. 46. Essendo già tardi, e il negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Franc. Sacch. nov.* 11. Dopo te, poco stante, verrò io ec., e cercherò dello spaccio tuo. *E nov.* 204. Egli ha detto molto bene, che non ci si dà spaccio a niuna cosa.

¶ § 4. *Spaccio, si dice ancora alle Lettere che si danno al messo, o corriere che si spaccia; che anche diciamo Dispaccio.* lat. *litterarum fasciculus.* gr. ἐπιστολῶν δέσμιον. •; *Red. lett.* 2. 71. Sentendo che lo staffiere partirà tra poco con lo spaccio di S. A. mi son messo a scrivere nelle sue stanze per avanzar tempo.

; § 5. *Spaccio, dicesi altresì La lettera che un negoziante scrive al suo corrispondente per avvisarlo d'una lettera di cambio che gli sarà presentata. Dav. Camb.* 26. Ti rimetto per l'inclusa di Bernardo Davanzati un marco da Salviati: presentala e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me ec.; e questa si chiama lettera d'avviso, ovvero lo spaccio.

• § 6. *Spaccio, per Licenza, Commiato, Partenza, ec. Pucc. Centil.* 79. [89.] Nel detto anno d'April fer parlamento Legato e'l re Giovanni, e 'n sullo spaccio In bocca si baciar di buon talento.

• SPACCO. *Fenditura, Spaccatura.*

•; SPACCONATA. *Azione da spaccone. Bert. Fals. scop.* 128. Non posso far di meno di non muovermi a riso in pensando alle spacconate che voi faceste, allorchè ec.

• SPACCONE. *Smargiasso, Capitone.* lat. *jactator, thraso.* gr. Θράσων. *Il Vocabolario alla voce* SMARGIASSO. •; *Beldor. Comp. Dramm.* 1. 46. Spesse volte Sogliono simil persone, Che son nette di specchio in quanto a soldi, Gettarsi allo spaccone.

; SPACIFICARE. *Dare spazio. Tesorett. Br.* 3. 38. Al terzo *(giorno)*, ciò mi pare, Spacificò lo mare, E la terra divise, E 'n ella fece e mise Ogni cosa barbata.

SPADA. *Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda.* lat. *ensis, *spatha.* gr. σπάθη. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *E* 16. E molte volte taglia più e meglio una, che le cinque spade. *Petr. son.* 82. Non riponete l'onorata spada. *Bocc. nov.* 45. 6. Tratte le spade fuori, gridaron tutti: ahi traditori, voi siete morti. *E nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 68. 7. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuori la spada. *Tav. Rit.* Il più cortese cavaliere che mai cingesse la spada. *E altrove:* Si cinge la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante.

§ 1. *Figuratam. per Punizione. Dant. Purg.* 30. Che pianger ti convien per altra spada. *But. ivi:* Per altra spada, cioè per altro colpo di giustizia, che questo. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Sempre il peccato chiama la vendetta; Ma la spada di Dio non taglia in fretta.

§ 2. *Filo della spada, vale il Taglio della spada.* lat. *acies.* gr. ἀκμή.

§ 3. *Onde Andare, Mandare, Mettere a fil di spada, o simili, vagliono Essere ammazzato, o Uccidere a colpi di Spada. Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. La gente andò a fil di spada quanto ne volle l'ira e 'l giorno *(il testo lat. ha: vulgus trucidatum est.) E* 16. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 4. 110. Mettendo tutti quanti a fil di spada. *E* 4. 119. La terra fu in un momento presa Per me, e messo ognuno a fil di spada.

•; § 4. *Andar come una spada, si dice di Un'impresa che va bene, che procede con utilità.*

§ 5. *Ventre a mezza spada, lo stesso che Ventre a mezza lama.* v. LAMA, § *ult. Ar. Fur.* 26. 42. A mezza spada vengono di botto. • *Tass. Ger.* 19. 16. Tancredi a mezza spada è già venuto.

§ 6. *Buona spada, o Prima spada, si dice di Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. Fir. As.* 163. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§ 7. *A spada tratta, posto avverbialmente, vale In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente.* lat. *omnino, prorsus.* gr. ὅλως, παντάπασιν. *Bocc. nov.* 92. 3. Conciossiachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine siena, e d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 43. Contendono e riprendono e disputano e contrastano a spada tratta. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 6. Perche tu non pensi che io abbia guerra mortale, e sia nemico a spada tratta della fortuna. •; *Lab.* 122. La polvere, il vento, il fummo avea ella in odio a spada tratta.

§ 8. *Spada, è anche una Spezie di pesce.* lat. *xiphias, gladius.* gr. ξιφίας. *Red. Oss. an.* 132. Nell'interna ultima estremità dell'intestino retto d'un piccolo pesce spada ec. ho trovato molti vermi bianchi lattati. *E* 133. Questo, che ho chiamato membro genitale del pesce spada, è lungo otto, o dieci dita trasverse, più o meno, secondo la grandezza del pesce.

§ 9. *Spada, è anche nome di Uno dei semi delle carte da giuocare. Malm.* 9. 30. Vengonsi intanto a mescolar le carte, E vien spade e bastoo per ogni armata. *E st.* 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in foci, Che il nimico dà spade e giuoca ardito, ec. *(in questi esempii è detto in equivoco.)*

•; § 10. *Di qui il proverbio: Accennar coppe, o in coppe, e dare spade, o in spade, che vale, Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa. Allegr.* 214. Vo' dir che accenna in coppe, e dà in spade Il cortigian della moderna razza.

• § 11. *Spada. Term. degli Agorai. Nome che si dà ad una specie di coltello, la cui lama è dentata come una sega.*

• § 12. *Spada. Term. degli Stampatori. I due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio.*

§ 13. *Uomo di spada.* v. UOMO.

¶ SPADACCIA. *Peggiorat. di Spada.* lat. *immanis, vel obsoletus ensis.* gr. ξίφος ἀχρεῖον. *Bern. Orl.* 3. 4. 73. Aveva ognuno una spadaccia storta. *E* 3. 6. 13. La tocca ha in testa, e la lancia e la targa, E cinta al fianco una spadaccia larga.

SPADACCIATA. *Colpo di spada.* lat. *ensis ictus.* gr. μαχαίρας πληγή. *Stor. Aiolf.* [2. 75.] Si potieno vantare i cavalieri cristiani di dare sù per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo.

SPADACCINO. *Dicesi per ischerno a Chi porta la spada; ed anche a Sgherro, o che sta sulla scherma. Varch. Stor.* 15. 615. Affrontarono in Firenze nel borgo di san Lorenzo Bastiano di Filippo, e Cammillo di Mariotto Calleni con altri spadaccini lor cagnotti, e finalmente uccisero Cammillo. *E* 16. 420. Tutti gli spadaccini, e quei giovani che volevano soprafare gli altri, facevan capo a lui. *Bern. rim.* 1. 96. Spadaccini, sva-

ti, mannaberi, Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Malm.* 11. 29. Non temeria di questi spadaccini, Ch' al cimento non vaglion più tre piccioli.

§ *Spadaccino, è anche diminutivo di Spada.* lat. *ensiculus.* gr. ξιφίδιον. *Morg.* 6. 84. Ed hai cavato fuor lo spadaccino.

• SPADACCIUOLA. *Sorta di fiore, detta altrimenti Pancacciuola.* lat. *gladiolus. Il Vocabol. alla voce* PANCACCIUOLO.

SPADAIO. [*Colui*] *che fa la spada.* lat. *machaeropoeus, gladiarius.* gr. μαχαιροποιός. *Conv.* 155. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio ec., e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati. *G. V.* 12. 8. 18. L' altra (*brigata fu*) nella via larga degli spadai. *Borg. Rip.* 212. Gli spadai, e quelli che fanno i cani d'oro, se ne servono per brunire.

• § *Vale anche Colui che portava lo stocco, o la spada innanzi all' Imperatore.* lat. *protospatharius. Vit. SS. Pad.* 2. 39. Come lo spadaio dell' Imperadore sempre gli sta innanzi armato, [così è bisogno che l' anima stia sempre armata a resistere alle demonia] (*così ha il testo dell' Accad., ma il seguito dal Manni ha spadario.*)

• SPADARO. [*Lo stesso che Spadaio; ma meno usato.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Fuor della Porta, che era in capo della via degli Spadari. *E* 497. Tra la porta di Balla e quella degli Spadari.

SPADATA. *Spadacciata.* lat. *ensis ictus.* gr. μαχαίρας πληγή. ⁎: *Red. lett. fam.* 2. 173. Non si ricorda V. A. S. di aver sentito dire che Ottavio del Bufalo a furia di spadate ammazzava o ciuschiava coloro che non gli lodavano le sue poesie?

SPADERNO. *Cr.* 10. 38. 4. Cogli spaderni si pigliano (*i pesci*), e massimamente tinche; e sono tre agora di rame ritorte e insieme legate, le quali con alcune certe funicelle si legano, e pongonsi a una fune non molto di lungi l' un dall' altro.

SPADETTA. *Dim. di Spada; Spadina.* lat. *ensiculus.* gr. ξιφίδιον. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 178.] Con la spadetta, e 'l pugnale accanto, prestamente mi messi la via fra le gambe.

• § *Spadetta. Term. de' Pettinagnoli Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfrezia la costola del pettine.*

SPADINA. *Dim. di Spada.* lat. *gladiolus, ensiculus.* gr. ξιφίδιον.

§ *Per una Specie di fusellino da donne. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Di queste, opra di orefice, spadini, Passar mi veggo presso.

: SPADINO. *Dim. di Spada: Spada piccola e corta. Bellin. Disc.* 2. 78. Gli spadini, e le spade da fazione, e gli spadoni a due mani son tutti strumenti da taglio.

SPADONE. *Accrescit. di Spada; Spada grande.* lat. *ensis praegrandis.* gr. μέγα ξίφος. *Lasc. Streg.* 4. 3. Non conosco uomo sotto la cappa del sole, che meni più di me, quando io ho questo spadone in mano.

§ 1. *Spadone a due mani, si dice Quella spada che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Ma quel di essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili (*il testo lat. ha gladii, quos praelongos utraque manu regunt.*) *Serd. Stor. Ind.* 10. 388. Si cacciò furiosamente fra nimici con uno spadone a due mani molto lungo. *Cant. Carn.* 448. Questi sì belli e diritti spadoni, Che s'oprano a due mani, Per la notte son buoni.

§ 2. *Dicesi Giucare, o Menare, o simili, lo spadone a due gambe; e vale Salvarsi colla fuga; modo basso. Cecch. Carr.* 1. 3. E se E' non si difendea con lo spadone A due gambe, egli dava ogni suo resto. *Malm.* 7. 78. E menava a due gambe di spadone, Come egli avesse avuto i birri dreto. *E* 10. 8. Anzi cedere facendo quant'io vale Nel giucare al bisogno di spadone, ec.

§ 3. *E' vi si può giucar,* [o *tirar*] *di spadone; dicesi proverb. d' Alcun luogo spogliato di masserizie. Buon. Fier.* 3. 3. 9. Giucare di spadone l'uomvi, ed armeggiare. ⁎: *Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 9. Quando in una casa, o stanza non v' è niente, si dice: vi si può tirar di spadone.

⁎: SPADONE. *V. L. Castrato. Paol. Oros.* 434. Nerva ec. creato imperatore da Petronio prefetto pretorio, e da Partenio spadone che uccise Domiziano, Traiano nel regno suo figliuolo adottò.

• SPADUCCIA. [*Dim. di Spada;*] *Spadetta. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 101. Tolse una di quei lavoratori ec., e messoli una spaduccia a' fianchi, lo mandò a casa Gian Simone ec. ⁎: *Tratt. gov. fam.* 140. Comperandoli la spaduccia, o ceru la daga, sarà nato a' soldati.

SPADULARE. *Seccare, Rasciugare i paduli.* lat. *paludes siccare.* gr. ἐξικμάζειν τὰ ἕλη. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce, spadula, e da l' uscita A tutte l'acque, e le conduce al mare.

SPAGATO. *V. A. Add. Contrario d' Appagato.* lat. *non acquiescens, aegre ferens.* gr. χαλεπῶς φέρων. *G. V.* 10. 2. 2. E così s'acquetò la cetta, e i grandi rimasero di ciò molto spagati.

SPAGHERO. *Sparagio. Voce contadinesca.* lat. *asparagus.* gr. ἀσπάραγος. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e si mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? E appresso: E tiensi in mano il mazzo degli spagheri.

SPAGHETTO. *Spago sottile.* lat. *funiculus subtilissimus.* gr. σχοινίον λεπτότατον. *Bocc. nov.* 68. 4. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera. *Franc. Sacch. nov.* 16. Tolse la cipolla, e tornato a casa, la legò con uno spaghetto, ed appiccolla al palco. *Benv. Cell. Oref.* 113. Dentro vi si possa mettere uno spaghetto.

SPAGLIARE. *Levar la paglia.* lat. *frumentum ventilare.* gr. λικμίζειν. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala con che si spaglia il grano. ⁎: *Borgh. lett. Salv.* 119. Io non crederei saper trovar fra tutte le masserizie dell'arte un rastrello, o forcone, come lo chiamano questi nostri lavoratori ec., da spagliare in questa mia aia quella propria fila e quasi fieno della natura.

• SPAGLIATO. *Add. da Spagliare. Bart. Geogr.* 8. Spagliato una parte dal grano, rasemina con esso la terra.

: SPAGLIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che spaglia.* lat. *ventilator. Bart. nom. past.* 1. 4. 88. E dove porta quelle (*spighe*) il vento? quelle delle quali lo spagliatore non può dire: *triticum congregat ut.*

• SPAGNOLEGGIARE. *Stare sulla spagnolisma, Usar voci, o maniere spagnuole. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quelli un giannetto Ann spagnoleggiando, E coccolone vi s'acquattò, ed ora ec.

• SPAGNOLESCAMENTE. *Avverb. Secondo la maniera spagnola. Benv. Cell. Vit.* [1. 92.] Il Salamanca spagnolescamente disse: ec.

• SPAGNOLESCO. *Add. Dell'uso, o maniera spagnuolo. Benv. Cell. Vit.* [1. 178.] Si aveva messa la spada per saccenteria dinanzi in un certo suo modo spagnolesco.

• SPAGNOLETTA. *Specie di sonata a danza. Malm.* 9. 32. Nanesco intanto sopr'alla spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta. *Fortig. Ricciard.* 23. 44. Ma pur son balli c'hanno del decoro, Che van sull'aria della spagnoletta.

• § 1. *Spagnoletta. Term. de' Magnani. Si dice oggidì d'una Specie di serratura dell' imposte delle finestre.*

⁎: § 2. *Spagnoletta, dicesi anche nell'uso d' Una piccola carta arrotolata, con entrovi del tobacco da fumo leggiera e odorosa, che si fuma come il sigaro.*

• SPAGNOLISMO. [*Term. de' Gramat., Voce, o Modo di dire propria della lingua spagnuola.*] *Magal. Lett.* Non si fa punto male e non si profana la lingua Toscana per introdur che si faccia in essa qualche spagnolismo. *E* [*Scient.* 238.] Può esser che si sia fatto male a profanare la lingua toscana con questo spagnolismo di più.

§ SPAGO. *Funicella sottile.* lat. *funiculus, filum.* gr. σχοινίον, ῥάμμα. *Bocc. nov.* 68. 5. Gl' impose, che quando venisse, dovesse lo spago tirare; ed ella, se il marito dormisse, il lascerebbe andare. *E Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo. *Soder. Colt.* 38. Altri adoperano salci, o giunchi, o spago, e le serrano voltando, sì che l'uno spago sia accosto all'altro.

• § 1. *Spago, dicesi oltreciò Il filo o più capi torto ed impeciato, di cui si servono i calzolai per cucir le scarpe.* • *Dant. Inf.* 20. [Vedi Asdente.] Che avere inteso al cuoio e allo spago Ora vorrebbe, [ma tardi si pente.]

§ 2. *Dicesi in proverb.: Chi ha spago, aggomitoli; e vale: Chi è in peccato, esempi fuggendo.*

• SPAIAMENTO. *Lo spaiare, Disgiungimento.* lat. *disiunctio, dissociatio.* gr. διάζευξις. *Alleg.* 148. La quale, avvegnachè degli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispaiamento (*qui per Diversità, L'esser dispaiata.*)

SPAIARE. *Contrario d' Appaiare.* lat. *disiungere.* gr. διαζευγνύναι.

: SPAIATO. *Add. da Spaiare. Cecch. Prov.* 49. E per una punella che s'appai, Si fanno cento uccelli spaiati (*cioè Per fare una cosa, che riesca perfettamente si fanno cento tentativi.*) *Salvin. Georg. lib.* 3. Dunno Che in quelle regioni fosser cerche Alle sacrate feste di Giunone Le vacche, e con spaiati buoi salvatichi Fosser guidati agli alti templi i cocchi.

§ SPALANCARE. *Largamente aprire.* lat. *pandere, patefacere.* gr. ἀνοίγειν, διαπετάννυναι. *Morg.* 1. 63. Maravigliossi che sia tanto forte, Così l'abate, e spalancan la porta. *Sagg. Nat. esp.* 118. Spalancando le orecchie, ed enfiandosi in tutto il corpo, ne venne in sul fil dell'acqua. *Fir. As.* 18. Le porte furono aperte, anzi spalancate. *E* 22. Quella venerabil porta, la quale si era la notte spalancata da per lei, allora con gran fatica ec. si volle aprire. *E Dial. bell. donn.* 414. Un atto che spia, anzi spalanca il paradiso della delizie. *Salv. Spin.* 5. 6. Fu da gente di fuori abbattuta e spalancata questa porta con una spinta.

§ *Per metaf. vale Dire aperto e chiaro.* lat. *declarare, aperire.* gr. σαφηνίζειν. *Car. Fiac.* 43. Guardate un poco se 'l Pellegrino fa agli questa domanda, e s' e' mostra di saper bene per se stesso qual sia appunto la differenza di quei due nomi, senza che altri gliele spalanchi.

• SPALANCATAMENTE. *Avverb. In modo spalancato, Alla spalancata, Apertamente. Uden. Nis. Pengiun.* 3. 131. [337.] Il poeta dunque non fa il motto così smaccato ec., nè fa l'uditore malizioso, nè insegna spalancatamente il velame delle parole, come ec.

SPALANCATO. *Add. da Spalancare.* lat. *apertus, patefactus.* gr. ἀνοιχθείς. *Sagg. nat. esp.* 117. Vomitando grandissima copia di bava per la bocca, la quale spalancata stavasi, e ripiena della lingua stessa. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intanto una credenza Vien pari pari aperta e spalancata.

SPALANCATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spalanca.* lat. *reserator.* gr. ὁ ἀνοίξας. *Lib. Pred.* Prese per suo compagno il demonio, spalancatore delle porte infernali.

SPALARE. *Da Palo. Contrario di Palare. Torre via i pali che sostengono i frutti.* lat. *palos evellere.* gr. σκόλοπας ἀνασπᾶν.

SPALARE. *Da Pala. Tor via con pala.* lat. *pala perpurgare.* gr. σπαθῶν καθαρίζειν. [*Esp. Pat. Nat.* 9.] Quando egli ha lungamente murato e spalato, ed egli ha tutte ordure gittate fuori. • *Cecch. Dot.* 3. 1. Che diamine fa egli tanto nella volta? egli spala o tramuta sassi, e rompe mura. ⁎: *Belc. Vit. Colomb. C.* 219. Con grande fatica e malagevolezza condussero le bestie al luogo,

e spalando la nova, offersono le dette cose alli poverelli.

SPALATORE. *Colui che opera con la pala. Baldin. Voc. Dis.* [134.]

SPALCARE. *Disfare il palco; contrario d' Impalcare.* lat. *tabulatum, vel lacunaria dissolvere.*

• SPALCATO. *Add. da Spalcare. Cecch. Dot.* 3. 3. La casa è tutta spalcata, e in puntelli.

SPALDO. *Sporta.*

§ *Spaldi, si dicono anche i Ballatoi che si facevano anticamente in cima alle mura e alle torri.* lat. *moenianum. Dant. Inf.* 9. Passammo tra i martiri e gli alti spaldi. *But. ivi:* Cioè a l'alte mura della città di Dite, che le chiamo spaldi. *Tass. Ger.* 18. 73. Or lancia, or trave, or gran colonna, or spaldo D'alto discende. *Ar. Fur.* 14. 114. Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi.

¶ SPALLA. [*Parte del corpo che dall'appiccatura del collo si congiunge al braccio nell uomo, e alla gamba davanti ne' quadrupedi.*] lat. *humerus, scapulae.*

§ 1. *Per simili.* lat. *dorsum, terga.* gr. *νῶτος. Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle (*del colle*) Vestite già de' raggi del pianeta ec. ∶ *Fir. As.* 93. Era adunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi arbori ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni.

•∶ § 2. *Spalla, si dice anche de' volatili. Cr.* 10. 10. 1. La bellezza e nobiltà de' falconi si conosce se ha il capo ritondo, e la sommità del capo piana ec., e le spalle ampie, e le penne dell' alie sottili.

§ 3. *Per Ispalletta. Benv. Cell. Oref.* 62 Ciò fatto, pongonsi le spalle di terra d'intorno a detta cera.

∶ § 4. *Spalla, figuratam. vale Aiuto, Soccorso, Appoggio. Guicc. Stor.* 1. 11. Quasi incontanente dopo la morte del padre fu assaltato, con le spalle de' principali baroni del regno, da Giovanni figliuol di Renato. • *Bemb. Stor.* 2. 18. Nascono delle parti fu ordito di venire a battaglie: ma ciascuno di esse con le spalle d'alcuna terra ben ferma, o d' alcun fiume fortificatasi, molti giorni nel campo si ritenne. •∶ *F. V.* 11. 70. Esso vedea i nemici sparti, e girsene per le coste, e ne' suoi occhi ardere molti palagi de' cittadini; e senza dubbio avendo le spalle del popolo e de' contadini se li potea offendere, e nol volle fare. *Sassett. lett.* 386. Dove non avendo spalle nessuna di fortezza od altro, saranno assolutamente in sue mani.

∶ § 5. *Avere sulla spalla alcuno, figuratam., vale Averlo alle sue spese. Il Vocabol. alla v.* ADDOSSO.

¶ § 6. *Dare, Volgere, o Voltare le spalle, vagliono Cedere, Fuggire.* lat. *dare terga, vertere terga.* gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Petr. cap.* 3. A cui tutto Israel dava le spalle. *Tass. Ger.* 18. 8. Escon delle cittade, e dan le spalle Ai padiglion delle accampate genti. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida, e che, tosto che sentissero che venisse, volgerebbono le spalle.

• § 7. *E figuratam. per Desistere, Torsi giù da un proponimento, o da un' impresa.* • *Petr. son.* 51. Per farsi al bel desio volger le spalle ».

∶ § 8. *Gravar le spalle, figuratam. vale Esser grave, spiacevole.* « *Dant Par.* 17. Quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia ».

•∶ § 9. *Mettere le spalle ad una cosa, figuratam. vale Mettervi l'opera propria. Sassett. lett.* 25. Io non posso in questa parte farvi altro, se non alle volte mettere le spalle a qualcuno de' negozi di Fransesco.

§ 10 *Buttarsi, o Gittarsi una cosa dietro alle spalle, vale Metterla in non calere.* lat. *posthabere, negligere, abiicere, deponere.* gr. *ὀλιγωρεῖν. F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 93 Poichè alle ricchezze l' onore e la signoria si è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s' apprezzano. *E* 103. La malinconia, e l'alterezza dopo le spalle mi son gittato. *Red. lett.* 5. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare.

§ 11. *Ristrignersi, o Strignersi nelle spalle, o Strigner le spalle, esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. Bocc. nov.* 15. 38. Ma pure, nelle spalle ristretto, così quelle ingiurie sofferse come molte altre sentendo avea. *Amet.* 80. E con fervente disio, nelle spalle ristretto, dice fra se *Franc. Sacch. nov.* 38. Strignenne le spalle, e ringraziandolo, ed andossi con Dio. *Nov. ant.* 105. 25. Si diè ad intendere d' avere errato; e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stato fuor di me. *Ar. Fur.* 42. 57. Marfisa si ristringe nelle spalle, E quel sol, che può far, le dà conforto.

∶ § 12. *Dar di spalla, figuratam. vale Prestar aiuto, soccorso a far chicchessia. Malm.* 5. 39. Chi dice il tutto, e se gli raccomanda, Ch' ei voglia e Malmantil ch' omai trabalia, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla.

§ 13. *Fare spalla,* [*o spalle,*] *vale Dare appoggio.* lat. *fulcire, terga supponere.* gr. *ἐρείδειν. Dant. Inf.* 18. E fa di quello ad un altr' arco spalle. *But. Purg.* 15 1. E l'omero m' offerse, cioè mi porse la spalla, e fecemi spalla, acciocchè m' appoggiassi a lui.

§ 14. *Fare spalla, vale anche figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare.* lat. *opem ferre. Stor. Eur.* 5. 45. Scontrati in un altro esercito, si formarono a far loro spalle. *Guicc. Stor.* 18. Filippino ec. aveva portato i figlioli d' Antonio da Leva a Gaeta, e fatto molti di spalla, che in Napoli entrassero vettovaglie. *Ambr. Cof.* 1. 3 Dall' amico fattogli Spalle partissi. *Car. Lett.* 1. 124. Mi risolverei, secondo voi, s' io avessi da' pari vostri, che mi facessero spalle.

∶ § 15. *Alle spalle del Crocifisso, o di alcuno, vale figuratam. ed in modo basso, Alle spese altrui, o d' alcuno. v.* CROCIFISSO, § 3.

• § 16. *Di buone spalle, figuratam. aggiunto di persona, vale Robusto, Atto a portar gran pesi. Bart As.* 1. 5. 5. Appena due uomini di buone spalle la porterebbono.

∶ § 17. *Spalle, chiamasi dai Militari la Parte di dietro d' un esercito, d' una schiera, d' un campo, d' un' opera di fortificazione ec. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 2. E perchè noi abbiamo oggi e parlare più volte delle parti d' avanti, di dietro, e da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò o teste o fronte, vorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro.

§ 18. *Alle spalle, o Dalle spalle, vale Di dietro.* lat. *a tergo.* gr. *κατ' ὄπισθεν. Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ponendo Cesare il campo, intese essergli alle spalle ribellati gli Angrivari. *Bemb. Stor.* 1. 2. I nemici ec. dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe e disertò, che ec.

§ 19. *Dopo le spalle, si dice di Cosa già passata, e lasciata indietro. Petr. son.* 317. Vedendoti la notte e 'l verno allato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.

∶ § 20. *Spalla, dicesi anche in term. di fortificazione, Una massa di terra incamiciata di muro, o di piote, aggiunta alla parte del fianco del bastione verso la campagna, per ricoprire il rimanente dai medesimi. Galil. Tratt. fort.* 28 E però spingendosi avanti secondo la dirittura D E nel punto F, si è fatto di grossa muraglia il sodo E F N G, che dopo è stato dimandato spalla. E così abbiamo la cagione, perchè il fianco si divide in piazza, e spalla.

∶ § 21. *Spalla del fiume, dicono gl' Idraulici Una proporzionata quantità di terreno dall' una e l' altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare. Viv. Disc. Arn.* 4. Oltrechè i terreni adiacenti de' particolari, ma prima le spalle e i boschi, dopo essere stati ben rasato e mille volte (allorchè e' non avevano difesa) corrosi, e portati via, pur tanto e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati. •∶ *Fir. Disc. an.* 7. Nella grande e popolosa città di Meretta, la quale è posta quasi sulle spalle del felice Bisenzio ec. fu un re addomandato Latorereno.

SPALLACCE. *Cr.* 9. 53. 1. Fassi ancora nel dosso un' altra lesione, la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo, e fa una certa callosità di cuoio intorno alle sue spalle, la quale avanza sopra la parte di sopra per l' enfiamento; simigliantemente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s' appella spallacce, che dell' opera piglia il nome, la sui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. Ma se le spallacce saranno dure e ammorbidisca col malavischio, ec.

•∶ SPALLACCI. *Chiamansi così Quei pezzi di qualsisia stoffa o altro cosa, che adornano la parte del vestimento che cuopre il di sopra delle spalle. Ross. Descr. Appar. Med.* 47. E sopra questa (*veste avea*) un' altra robetta a mezzo la coscia, di raso incarnato con fregio intorno, e dagli spallacci pendevano alcuni bei pappioni d' oro.

SPALLACCIA. *Spalla grande e deforme.* lat. *immane tergum.* gr. *νῶτον ἀσυμμετρὸς. Dant. Inf.* 17. I m' assettai in su quelle spallacce. *Ar. Fur.* 6. 37. Undici passi e più dimostra fuore Dell' onde salse le spallacce grosse.

SPALLACCIO. °*Quella parte della armadura antica fatta di metallo a scaglie, od in altra guisa, che copriva le spalle del soldato. Ciriff. Calv.* 1. 34. Trovò le spalla, e tagliò lo spallaccio. *E* 2. 68. La lancia lo sovesti sullo spallaccio. *Morg.* 12. 60. E fece lo spallaccio sfavillare, Ma pur el taglio della spada rasse.

SPALLARE. *Guastare le spalle al cavallo, e simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa; e in signific. neutr. pass. vale Guastarsi le spalle. Ar. Fur.* 28. 83. Volendosi cacciare oltre una fossa, Sozzopra se ne va colla cavalla: Non nocque a lui, nè sentì la percossa, Ma nel fondo la misera si spalla.

•∶ SPALLATA. *Urto dato colla spalla.*

•∶ § *Fare una spallata, vale Alzare una spalla in segno di disapprovazione, o di dispregio.*

SPALLATO. *Sust. Malore delle bestie da cavalcare, o da soma, consistente in lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa. Cr.* 9. 33. *tit.* Dello spallato, e sua cura.

SPALLATO. *Add. da Spallare; e comunemente è aggiunto delle bestie da cavalcare, o da soma, che hanno lesione nelle spalle. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Di duo' cavalli a un cocchio uno è spallato, L' altro pare un Baiardo, o un Vegliantino.

§ 1. *Spallato, figuratam. si dice d' Uomo che sia sopraffatto dal debito.* lat. *aere alieno pressus, oneratus.* gr. *ὀφείλων τὸ πολὺ χρέος.*

§ 2. *E ancora d'Ogni altra cosa rovinata, e di esito disperato; come Negozio spallato, e simili.* lat. *causa infirma, res deplorata.* gr. *πρᾶγμα ἀπηλπισμένον. Segner. Mann. Febbr.* 30. 4. Sono contenti, come Acab, d' una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. • *Cecch. Dot.* 3. 3. I' mi maravigliavo che la non fusse qualche detta spallata.

• § 3. *Spallata, al giuoco di Bazzica, si dice a Colui che ha avuto la spalla. Minucc. Malm pag.* 472. Quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero 31, si dice *spallato*, o *ha avuto la spalla.*

SPALLEGGIARE. *Si dice del Camminare i cavalli con leggiadria, dell' Agitar bene le spalle in andando.*

§ 1. *Per metaf. in signific. att. si dice del Fare altrui spalla, Aiutarlo o checchessia.* lat. *favere, auxiliari, opem ferre, subvenire.* gr. *βοηθεῖν.*

∶ § 2 *Spalleggiare, si dice anche delle Cose che danno aiuto ad altre. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 55. Come i rematori, i quali guardando verso la poppa della nave, pur sospingono avanti la pena, acciò la foga dell' acqua, che le corre intorno per lo spalleg-

gure delle percosse de' nemici, l'aiutino a muoversi per l'incontro, così quelli ec.

SPALLEGGIATO. *Add. da Spalleggiare. Buon. Fier.* 5. 3. 7. Ed ella spalleggiata dagli amici ec. Drizzasi, e torna all'opra.

SPALLETTA. *Risalto a guisa d'argine, o di sponda. Benv. Cell. Oref.* 31. Se gli debbe fare una spalletta di terra all'intorno, che sia alta due dita il manco. *E* 131. Se le debbe fare alquanto di spalletta d'altezza di tre dita.

§ SPALLIERA. *Quell'asse, o cuoio, o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le spalle. M. V.* 8. 47. Intorno alla piazza erano levati steccati e palchi di legname con panche da sedere, coperti di ricchi drappi a oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, dove il Re, e la Reina, e altre nobili dame stavano a vedere. *Buon. Tanc.* 4. 1. E un baver alto come una spalliera. *E* 4. 1. 7. Lavori d'arazzi E da sala e da camere e da letti, Spalliere e capoletti.

§ 1. *E Spalliera, si dice anche il Paramento del luogo, ove s'appoggiano le spalle. Bern. rim.* 1. 3. Poi fu mantello almanco di ['tre usne]. Poi fu schiavina, e fosse anco spalliere, Finchè a tappeto al fin pur si ridusse. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa appiccar quelle spalliere in sala, e in camera nostra.

§ 2. *Onde Per similit. diciamo Spalliera a Quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti.* lat. *peristromata topiaria. Malm* 6. 51. Gli aborti, i mostri e i gobbi in sulle mura Formano spalliere in luogo di lumie. *Bergh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuore intorniato, per ritenere gli uccelli che per entro vi cadessero impaniati, d'una folta ed unita spalliera di sempre verde lentaggine. *Car. lett.* 1. 35. Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini.

§ 3. *Spalliera, si dice anche a' Primi banchi della galea, vicini alla poppa.*

•:§ 4. *Spalliera, dicesi anche Quell'ordinata fila di soldati, o simili, che di qua e di là della strada vieta che la gente impedisca il passo a chi dee passare in mezzo. Buon. Descr. Nozz. Med.* 41. Dove pervenuta essendo *(la principessa)* dall'una all'altra porta di quella terra popolosissima le faceva spalliera di qua e di là della strada una bellissima soldatesca. *E Fier.* 4. 5. 1. Soldati da spalliera e da far mostra.

•: SPALLIERATO. *Add. Fornito, e Coperto di spalliera nel significato del § 2. Soder. Arb.* 209. Andito lungo e largo bene spallierato di verdura di qua e di là.

SPALLIERE. *Colui che voga alla spalliera della galea, che da Franc. Barb. è detta Portolatto, quasi* gr. *πρῶτος ἐλάτης, cioè il primo a vogare.*

• SPALLIERETTA. *Dim. di Spalliera. Magal. Lett. scient* 133. Tutto intorno un viale che, incrociandosi nel mezzo, ne divide il pieno ec. in quattro quadri di peri nani de' più eccelli, ricinti ciascuno ne' suoi due lati esteriori di susini, di peschi, e d'albicocchi, in spallierette basse. •: *Soder. Agric.* 173. Ancora fien bene di qua e di là dalle strade del giardino le spallierette basse. *Ross. Descr. Appar. Med.* 37. Appiè delle quali per quanto era lunga la via, apparivano certe spallierette d'erbe odorifere.

SPALLINO. *Spezie di vestimento da coprir le spalle. Cecch. Corr. prol.* Oh come piaccion lor quand' elle veggono Que' be' lavori tanto larghi appiè Di que' grembiuli, e su quelli spallini!

• SPALLO. *Term. del giuoco di Bassetta. Minucc. Malm.* [733] *Dicesi aver lo spallo quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero di 31, e perde tutti i punti di quel tratto, o altro, che stasi convenuto.*

SPALLUCCIA. *Dim. di Spalla.*

§ 1. *Dicesi Fare spallucce, [o di spalluccia,] e vale Raccomandarsi con gran sommessione, ristrignendosi nelle spalle. Lib. Son.* 63. Franco ne vien facendo di spalluccia, Gonzando sol per une restero in secco. *Varch. Stor.* 15. 463. Alzava il capo, e faceva spallucce. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Non fa mestier nicchiar, nè far spallucce. *Malm.* 1. 54. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa.

§ 2. *Fare spallucce, vale ancora Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. Buon. Fier.* 11. 2. 4. Domanda quel, richiedine quell'altro, Dove sia l'infermier: spallucce ognuno.

•: SPALLUCCIATA. *Lo stesso che Spallata nel significato del §.*

SPALMARE. *Ugnere le navi, [Stendere un pattume di sego, solfo, e pece sopra la carena di un bastimento.]* lat. *ungere* gr. *χρίειν. Petr. canz.* 39. 5. Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta? : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 171. Fanno legni molto atti per commettere il corpo delle navi, e gittano la pece, e ragia per ispalmarli. •: *Segner. Pred.* 27. 5. Imparate que' tanti nomi della lor arte *(de' marinari)*, certamente a notarli maravigliosa ec. di spalmar la carena, alleggerir la zavorra.

•: § 1. *E assolutam. Sassett. lett.* 578. Il quale *(generale dell'armata)* sta qui con cinque galere, un galeone e una galeazza ec., spalmando qui in questo rio di Coccion per andarsene alla bocca del Mar Rosso.

• § 2. *Spalmare, si dice anche per similit. ad altre cose.* lat. *illinere.* gr. *διαχρίειν. Red. Ins.* 53. Essendo il sole in Granchio, pestava ben bene il basilico, e con esso così pestato spalmava, alla grossezza di tre dita, un tegolo rovescio. *E Cons.* 1. 44. Al che si aggiunge ec. che l'interna tonaca degl' intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa.

SPALMATA. *Palmata, Percossa in sulla palma della mano. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 172. Che se il commetterle *(le discordanze)* nel latino merita le spalmate; quanto in quella materna lingua, che ognuno per obbligo di buon cittadino è tenuto a sapere, saranno elleno di riprensione e di gastigo degne?

SPALMATO. *Add. da Spalmare. Petr. son.* 571. Nè per tranquillo mar legni spalmati. *Ar. Fur.* 13. 11. Quindi fui tratta alle galée spalmate, Prima che le città n'avesse avvisi. *Red. Oss. an.* 15. A' quali menterei profondamente nella parte carnosa del petto un di que' fuscelletti spalmati di veleno viperino *(qui per similit.) Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Fatal sua altera nave Spalmata, ogni torrente Può traversare ardita.

SPALTO. *Pavimento, e Spazzo. Buon. Fier.* 3. 4. 5. Ornan ec. Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma gli spalti ornansi, ma le più basse Riposte celle.

§ *Spalto, è anche term. di fortificazione militare; [ed è Quel terreno sgombro da qualunque impedimento che circonda la strada coperta, e la controscarpa, e dall'estremità superiore del parapetto, o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio]* • *Galil. Tratt. fort.* 35. Questo tal argine si domanda spalto, il quale viene col suo pendio a coprir di maniera le cortine, che il nemico, volendola abbattere, è costretto a tagliare detto spalto e contrascarpa, ovvero ad elevarsi con cavalieri.

§ SPAMPANARE. *Levar via i pampani.* lat. *pampinare.* gr. *βλαστολογεῖν. Pallad. Magg.* 3. Si vogliono spampanar le viti quando sono teneri i pampani. *Cr.* 4. 13. 9. Utile cosa è pensa ne' luoghi campestri umidi spampanare le vigne ne' tempi convenevoli. *Soder Colt.* 71. Avendogli spampanati bene, che il sole vi batta sopra. *E* 124. Tirato d'une vite della vigna il sermento pieno d'uve, e spampanatolo di tutti i pampani, sicchè vi sieno ec.

: § 1. *E in significato neutr.* « *Cr.* 4. 16. 7. Di questo mese spampanare si converrà ».

§ 2. *Per metaf. Buon. Tanc.* 4. 1. Or venga di baleni un centinaio, Si spampanino i tuoni a dieci a dieci *(cioè, scoppino di seguito)*

SPAMPANATA. *Lo spampanare.* lat. *pampinatio.*

§ *Figuratam. per Vanto.* lat. *iactatio.* gr. *ἀλαζονεία. Buon. Tanc.* 4. 2. Egli è ben ver ch' egli bae qualche ragione, Perchè voi fate troppa spampanata. *Car. lett.* 5. 31. Ve ne scuso volentieri, con questo, che non mi facciate più di queste spampanate.

SPAMPANATO. *Add. da Spampanare. Ninf. Fies.* 33. Quelle *(ghirlande)* poneva lu sulle trecce lor non pettinate, Le quali erano di fronde spampanate *(qui per similit.)*

• § *E per Spropositato. Red. lett.* 33. Oh poffare il mondo, si può egli mai al di dei nati trovare una stravaganza più spampanata?

SPAMPANAZIONE. *Lo spampanare.* lat. *pampinatio.* gr. *οἰναρισμός. Cr.* 4. 16. 7. Allora la spampanazione è necessaria, quando i teneri rami creperanno sanza malagevolezza al premere, quando saranno stretti co' diti.

• SPAMPINARE. *Lo stesso che Spampanare.* lat. *pampinare, pampinos decerpere.* gr. *φυλλοκοπεῖν, βλαστολογεῖν. Soder. Colt.* 40. Dian luce del liteme stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso.

•: SPAMPINATO. *Add. da Spampinare. Bocc. Ninf. Fies.* 33. Quelle *(ghirlande)* poneva lu sulle trecce lor non pettinate, Le quali eran di fronde spampinate *(qui per similit. Così la stampa; la Crusca legge spampanate.)*

•: SPANARE. *Levare il pane alle piante; ed è termine de' Giardinieri.*

•: SPANATO. *Add. Dicono i Magnani, i Legnaiuoli, ec. che una Vite, o il Dado è spanato, allorchè è guasto, e non tien più.*

SPANDERE. *Spargere, Versare. Ed oltre al significato att. si usa nel neutr. pass.* lat. *effundere, spargere.* gr. *ἐκχέειν. Bocc. nov.* 31. 53. Or via va' colle femmine a spander le lagrime. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 3. La maggior valle, in che l'acqua si spanda. *E* 34. Sembianze lievemi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Din. Comp.* 3. 88. Spandete il sangue de' vostri fratelli, spogliatevi della fede, e dello amore.

§ 1. *Figuratam. per Ispendere, Donare.* lat. *largiri, elargiri, erogare.* gr. *χαρίζεσθαι. Franc. Barb.* 341. 3. A piccoli ed a grandi, Come bisogna spandi. *E* 293. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande. •: *Ciriff. Calv.* 40. E chi le sue ricchezze in bene spande Non è da ripigliar.

•: § 2. *Diciamo che altri spande e spande, ad accennare che spende soverchiamente, senza limite, gittando i danari.* v. SPENDERE, § 4.

§ 3. *Per Distendere, Spiegare.* lat. *expandere. Petr. son.* 108. Quanto più disiose l'ali spando Verso di voi. • *Stor. S. Eug.* 388. Allora santa Eugenia spandette le mani al cielo, e disse: ec. *E* 351. Allora santa Eugenia, spandendo le mani al cielo, cominciò ad orare, ec. •: *Cr.* 5. 10. 10. I fichi si spandono in su i graticci infino al mezzogiorno.

•: § 4. *Per Manifestare, Render palese. Tratt. Spir.* 53. O sottilissimo e vero discernitore de' cuori ec., dinanzi a te spando tutti i miei peccati.

§ 5. *Per Dilatare, Propagare.* lat. *dilatare, propagare.* gr. *πλατύνειν. G. V.* 8. 45. 1. Così si venne spandendo la maladetta parte per Toscana. *Dant. Inf.* 26. E per lo 'nferno il tuo nome si spande. *E Par.* 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda.

: § 6. *E figuratam. per Allargarsi. Ces. Vit. Gonz.* 108. Di che egli confuso, ne fe umilmente richiamo al Superiore, che a Luigi ordinò che non si spandesse più tanto in quelle dimostrazioni.

§ 7. *Per Divulgare.* lat. *evulgare, divulgare.* gr. *δημοσιεύειν. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Talora spandono, per difesa delle città aver mosso guerra, ed egli il faranno, o per sospetto, o per oppinione. *Franc. Barb.* 34. 13. E chi parola data, O ver detta in credenza, dire e spande. *Vit. S. M. Madd.* 33. La fama di questa opera di santa Marta s'incominciò a spandere per tutte le contrade d'intorno. *Vit. S. Gio. Bat.* 187. La famiglia se ne cominciarono a avvedere *[delle grandezze di S. Elisabetta]* ec., e incominciarsi a spandere tra i parenti, e tra gli amici loro. *Doc. Acc.* 143. Non ha egli e sufficienza portata i nostri omeri, e spanduta la fama per le lontani popoli della dotta Alfea?

SPANDIMENTO. *Lo spandere.* lat. *effusio.* gr. ἔκχυσις. *Lib. Am.* [*G. Tarn.* 38.] Per non corromper le nostre mani di spandimento di sangue. *M. V.* 3. 79. Sanza spandimento di loro sangue ebbono de' Genovesi piena vittoria.

SPANDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spande.* lat. *effusor.* gr. ὁ ἐκχύτων. *G. V.* 11. 8. 12. Fu nominato da Dio uomo spanditor di sangue. • *Pallav. Stor. Conc.* 8. 682. Assai celebra i fortunati spanditori del sangue umano, perchè in loro solo l'ardua dell' opera è nota a pari dell' opera.

; SPANDUTO. *Add. da Spandere. Tratt. Virt. Mor.* 7. Di quella dottrina che è chiamata costumanza, la quale è spanduta per alquanti libri.

SPANIARE. *Levar la paniuzzole.*

§ 1. *In signific. neutr. pass. Levarsi d'addosso la paniuzzole, o la pania, Staccarsi dalla pania.* lat. *visco se liberare.* gr. ἐξοῦ ἀπελευθερεύεσθαι. *Morg.* 27. 207. Intanto vede Terigi apparito, Che, come il tordo, pur s'era spaniato.

§ 2. *Per metaf. vale Liberarsi, o Sciorsi da alcuno impaccio, o legame. Fir. nov.* 7. 229. Cominciò a cercare di sdrusciré la camicia, e tanta menò piedi e mani, che ella si spaniò.

SPANIATO. *Add. da Spaniare.* lat. *visco, vel alio impedimento, aut glutine liberatus.* gr. ἐξοῦ ἀπελευθερωθείς.

§ *Dare nella spaniato, vale Dare in fallo, Ingannarsi. Franc. Sacch.* [*nov.* 222.] Udita la risposta del Tesoriero, s'avvisò aver dato nella spaniato. *Allegr.* 325. Persuadendomi forse costui, che meno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze non stesse peverada ec.: e qui dà in ispaniato.

¶ SPANNA. *La lunghezza della mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso.* lat. *palmus maior.* gr. σπιθαμή. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna.

; § 1. *Spanna, figuratam. per Piccola quantità di checchessia, considerata nella estensione.* • *Bocc. g.* 2. *f.* 9. Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. *F. V.* 11. 27. Non si lasciarono torre una spanna di terra. *Stor. Eur.* 2. 29. Non si potrebbe assegnarne spanna senza dubbio di grande errore ec.

§ 2. *Per Mano.* lat. *palma, manus.* gr. παλάμη, χείρ. *Dant. Inf.* 6. E 'l Duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra. *Cant. Carn.* 13. Tenete strette alle spander le spanne.

•; § 3. *Fare spanna di una cosa, vale Non tenerla segreta, Propalarla, Ridirla. Sassett. lett.* 33. Però leggete infra di voi queste coglionerie di niun conto, e non ne fate spanna. *E* 88. Quella lettera si doveva stracciare per cagione di quella storietta, a fare spanna della quale io sarei andato adagio.

SPANNALE. *Add. Di lunghezza d'una spanna.* lat. *palmaris.* gr. σπιθαμιαῖος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Non sono egli chiavati con aguti spannali? *E nov.* 193. Portò seco in mano un grande aguto spannale.

SPANNARE. *Contrario d'Appannare; Calare il panno della ragna e stenderlo giù, sicchè e' non faccia i sacchi nelle maglie dell' armadura. Morg.* 24. 147. Pargli che 'l vento gli avesse spannato E spinto sopra la siepe la ragna (*qui figuratam. e vale guastogli i suoi disegni o scoperto lo 'nganno.*)

• § *Spannare, per Torre il panno, cioè Quel certo quasi velo che si genera nella superficie de' liquori; Nettare, Levare i cacidami. Benv. Cell. Oref.* 101. Si piglia dell' orina di fanciullo ec., e così tiepida con setoline di porco in una catinella netta si spanna colle dette setole. *E* 103. Indi si spanni con una setola nell' acqua fresca. *E* 104. Così calda spengasi in acqua fresca, di poi si spanni, e così fredda si faccia di nuovo bollire nella granata per brevissimo spazio. Ciò fatto, torinsi di nuovo a spannare in acqua, e brunicasi dove più aggrada.

• SPANNARE. *V. A. Uscire di panna, Mettere in movimento la nave, Sciogliere. Rim. ant.* 1. 29. Com' uom ch' è in mare, e ha spema di gire, Quando vede lo tempo, ed elli spanna.

SPANNOCCHIARE. *Toglier la pannocchia.*

§ *Per metaf. Dant. rim.* 12. Che mai no'impetra Mercè, che 'l suo dever pur si spannocchi.

; SPANSIONE. *Lo spandere, Spandimento. Mad. Arb. cr.* 2. Nella prima e nella seconda di sotto ispansione di rami suoi, si descriva e dimostrisi il nascimento e le origine.

SPANTARE. *Maravigliarsi estremamente. Voce bassa.* lat. *valde mirari, admiratione percelli, demirari, obstupescere.* gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Furt.* 2. 4. Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Malm.* 6. 53. Si maraviglia, si stupisce, e spanta Martinazza in veder sì vaghi fiori. ; *Bart. Giamp.* 72. Ma quel *clystar* e quel *clysma* mi fanno spantare, strabiliare, trasecolare.

SPANTATO. *Add. da Spantare.* lat. *attonitus, admiratione percalsus.* gr. ὑπερθαυμάσας. *Carl. Fior.* 143. Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e strasecolati. *Salv. Spin.* 5. 1. E' si credeva che egli stava spantato, avendomi veduto sopraggiugnere alla improvviso quivi per lui.

• SPANTEZZA. *Magnificenza. Bellin. Bucch.* [124.] Nè si può dir quant' ei vi spende e spande, Perchè la sua spantezza è troppo grande.

SPANTO. *Add. da Spandere.* lat. *sparsus.* gr. ἐσπαρμένος. *Rim. ant. M. Cin.* 156. Quando ha per gli occhi sua potenza spanta, Di dar se non dolor mai non procede.

§ *Spanto, vale anche Pomposo, Magnifico, Eccedente.* lat. *mirificus, lautus, splendidus.* gr. λαμπρός. *Cant. Carn.* 112. Questi, che son sì magni e grossi e spanti ec., Gli darem tutti quanti, l'agnolo di contanti. *E* 237. Aver nessun piccin da non non piacessi, Perchè i nostri son lunghi, spanti e grossi. *Tac. Dav. ann.* 3. 22. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. • *Buon. Tanc.* 2. 7. Come tu giugni per galantaria, Va' darti un pa' di scarpe nuove e spante.

• SPAPPOLABILE. *Add. Che può spappolarsi. Bellin. Disc.* 13. E tenero anch'egli, e facilmente spappolabile. *E poco dopo:* Per tutto è spappolabile.

SPAPPOLARE. *Neutr. pass. Non si tener bene insieme, Disfarsi. Voce bassa.* lat. *dissolvi.* gr. διαλύεσθαι. *Red. Oss. an.* 17. Le teste delle vipere ec. facilissimamente si spappolavano in mano. ; *Bellin. Disc.* 1. 8. Cervella che appena tocche si spappolano in mano ec.

• SPAPPOLATO. *Add. da Spappolare. Segner.*

• § *Riso spappolato, vale Riso precipitoso e temerario. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 8. *Ridone* in basso modo diciamo *sghignappappole*, per avere uno ghigno, o, per dirla alla latina, un cachinno spappolato.

SPARABICCO. *Dicesi Andare a sparabicco, che vale lo stesso che Andare a zonzo.* •; *Buon. Sat.* 26. La gelosa Giunone nel tetto cova, E Giove a sparabicco va la notte, E si busca a frugnuol cacciagion nuova.

SPARAGHELLA. *Specie di sparagio sermentoso di frondi perpetue, detto anche Palazzo di lepre.* lat. *asparagus foliis acutis, corruda.*

SPARAGIAIA. *Luogo piantato di sparagi.* lat. *asparagetum, locus asparagis consitus.* gr. ἀσπαραγών. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Lungo i rivi State a sarchiar le fravole, e' cavonnm Far per la sparagiaia.

•; SPARAGIAIO. *Lo stesso che Sparagiaia. Soder. Colt. Ort.* 70. Giova assai ai carciofeti, siccome agli sparagiai l'attaccarvi fuoco finito che hanno di far i lor frutti.

SPARAGIO. *Erba di foglie sottilissime come il finocchio, della quale si mangiano i tulli subito che spuntano dalla terra.* lat. *asparagus sativus. Cr.* 2. 114. 1. Gli sparagi son caldi e secchi nel terzo grado, il cui frutto e seme si confà a medicina, e le sue tenere vette cotte con la carne, ovvero con l'acqua, vagliono contro all' oppilazione della milza, e del fegato. *Pallad. Febbr.* 25. Incominceremo a seminare gli sparagi antichi, e pare a me utile di raunare insieme molte radici di sparagi agresti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Fragiuoli, pere, sparagi, confetti.

§ *Figuratam. Menz. sat.* 1. Rompevan giovanacci all' osteria Collo sparagio loro i deschi e i piatti (*qui in sentimento osceno.*)

SPARAGNARE. *Risparmiare.* lat. *parcere, comparcere.* gr. φείδεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 4. 12. Nulla cosa non sparagna l'at la sera, o pel domane. *Dittam.* 2. 30. Rosso e bianco per lei non si sparagna.

•; § 1. *E in signific. neutr. pass. Ant. da Ferr. son.* 28. Io son la Gola, che consumo tutto Quanto per me e per altrui guadagno; E in ogni altro bisogno mi sparagno, Per soddisfare a questo vizio brutto.

§ 2. *E Sparagnare, per Perdonare.* lat. *parcere, ignoscere.* gr. φείδεσθαι, συγγνώσκειν. *Dittam.* 2. 24. Al fin colui, che a nina sparagna, Dopo li dodici anni ed alcun mese Prese e chiuse costui nella sua ragna.

• SPARAGNO. *Risparmio; onde dicesi in proverb.:* Lo sparagno è il primo guadagno, *cioè* Il risparmiare è principio del guadagnare. *Serd. Prov.*

• SPARAGO. *Sparagio. Pallad. Marz.* 14. Lo sparago, ch' elle produceranno, in primo vorrassi troncare. •; *Lib. cur. malatt.* 43. Recipe radice di finocchio, petrosellino, appio brusco, e sparago.

• SPARAMENTO. *L'azione dello sparare.*

• SPARAPANE. *Voce bassa. Mangiapane, Divoratore di pane; e si suol dire in derisione a' bravacci, agli spacconi.* lat. *fruges consumere natus, 'panivorus.* gr. σιτόκουρος, ἀρτοφάγος. *Malm.* 2. 9. E coi coltelli in man, standovi a petto, Ristanate i bravi sparapani.

SPARARE. *Propriamente Fendar la pancia per cavarne gl'interiori.* lat. *exenterare.* gr. ἐξεντερίζειν. *G. V.* 12. 12. 12. Fu morto ec., e sparato e sbarrato come porco. *Ott. Com. Inf.* 2. [132.] Perseo prese il regno di Medusa, tagliolle la testa, sparolle il ventre. *Maestruzz.* 1. 42. De' si adunque isparare la donna, s'ella è morta.

• § 1. *Sparare, per Fendere per lo lungo, Tagliare in mezzo, Dividere. Ar. Fur.* 41. 23. Leva il brando a due mani, e ben si crede Partirgli il capo, il petto, il ventre, e 'l tutto ec.; E, s'era altro ch' Orlando, l'avria fatto: L'avria sparato fin sopra la sella.

§ 2. *Sparare, è anche contrario d'Imparare.* lat. *dediscere.* gr. ἀπομανθάνειν. *Pataff.* 5. Chi ha sparato a tacer su' sciagura. *Franc. Sacch. rim.* 50. Così chi dee apparar mai non impara, E chi ha apparato tosto spara. *Sen. Pist.* Molte altre cose, le quali sarebbono da sparare, se tu le sapessi.

§ 3. *Sparare, l'usiamo anche per lo contrario di Parare; come Sparar la casa, cioè Spogliarla de' paramenti.* lat. *ornamenta tollere.* gr. οἶκον ἀποσμηνεῖν(?). ; *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3 *cap.* 7. Un anno in che la stagione del verno correva fredda più dell' usato, messi gli occhi ne' parati delle sue stanze ec., gli parve sentirsi rimproverare ec., e senza più mandò sparar quelle stanze, e de' lor panni farne elemosina a' bisognosi.

§ 4. *Sparare, parlandosi d'armi da fuoco, vale Scaricarle.* lat. *displodere.* gr. διασπορεῖν. *Varch. Stor.* 9. 191. Mentrechè nel far la mostra facevano le chiocciole, e sparavano gli archibusi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 121. Muovesi allora il cacciatore in fretta, Poi alla volta sua ne va tentone, Tanto che spari, e che gli dia la stretta. •; *Dat. Lepid.* 48. Da una finestra gli tirò una balestrata, facendo nel medesimo punto sparare un' archibusata.

§ 5. *Per simili. Scagliare.* lat. *iacere, iaculari.* gr. ῥίπτειν. *Tac. Dav. Stor.* 2.

279. Con una torre in sull' ultima nave del ponte, per tenere, sparando tiri, il nimico discosto.

§ 6 *Sparare, si dice anche del Cavallo che tira i calci o coppia.* • *Dat. Lepid.* 57. Un cavallo infuriandosi cominciò a far salti e sparar calci, con gran pericolo di chi lo cavalcava.

§ 7. *Spararsi per alcuno, vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio incomodo. Malm.* 2. 4. Ed in lor pro sarebbesi sparato.

SPARATA. *Verbal. Grande offerta, o Vantamento, ma per lo più di parole. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. I più codardi ec. più sparate facevano, e più feroci (*il testo lat. ha:* omnia verba, lingua feroces.) • [*Cors. Stor.*] *Mess.* [178.] Si conosceva ec. che con questa sparata delle sue grandezze si tirava più al terrore che all'ammutinamento. : *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 16. Se 'l Wittachero Inglese fe mostra di poter bastare egli solo a tanto, ella fu una sparata di vanto, che al provarvisi conobbe esser troppo oltre il mantenerla in fatti, che prometterla in parole.

• § *Sparata, dicesi anche alla Scarica di una, o più armi da fuoco. Segner.* Fatta una sparata liberamente corravano a ritratta.

SPARATO. *Sust. Tagliatura, o Apertura per lo più delle parte davanti delle vesti e delle camicie.* • [*Ross. Descr.*] *Appar.* [*Med.* 31.] E la veste di sopra sparata e guisa di camicia ec., e si chiudeva quelle sparate da una maschera d'oro, che si conduceva infino al petto, dalla quale pendeva ec. •: *Bellin. lett. Malp* 306. Se come vadan le spose a letto ec., se hanno da avere le camicie con lo sparato dinanzi, o senza.

SPARATO. *Add. da Sparare.* lat. *exenteratus, dissectus.* gr. ἐξεντερισθείς. *M. V.* 4. 37. Sparata la maladetta gatta, le trovarono gli occhi del fanciullo in corpo. *Sagg. nat. esp.* 258. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massiccio, sparate da noi in capo di parecchie ore, ec.

•: § 1. *E in forza di sust. per Tagliatura, Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie. Ross. Descr. Appar. Est.* 11. La veste di raso incarnata e tutta aperta da' fianchi ec., e da' fianchi al principio dello sparato (*aveva*) da ciascuna banda una bella staffetta d'oro, e dal detto sparato si vedea la camicia che era di velo.

§ 2. *Per simili. Aperto. Amet.* 26. Una bellissima fibula non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente discerne, la quale ricongiugnea le parti dello sparato mantello di colei. *Varch. Stor.* 9. 268. Una veste ec. sparata dinanzi e da' lati, dove si cavano fuori le braccia, ed increspata da capo.

§ 3. *Sparato, parlandosi d'armi da fuoco, vale Scaricato.* lat. *displosus. Stor. Eur.* 6. 114. Sparato il fuoco in tanta abbondanza, che tutto il mare parea uno incendio. *Sagg. nat. esp.* 248 Una palla d'archibuso, o d'artiglieria, cadendo da un' altezza quanto si voglia grande, non farà quella percossa che ella fa sparata in una muraglia in lontananza di poche braccia.

•: § 4. *Alla sparata, posto avverb. vale Liberamente, Apertamente. Allegr. Torricell.* Voglio imparar a sonar di liuto Per poter farti qualche serenata ec. E dirti i miei dolori alla sparata.

SPARATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spara. Buon. Fier.* 3. 4. 2. [Coda a passi] Non adirato, non bestemmiatore, Non sparator: (tra gli uomini civili Segga civile, e non ec. (*qui vale, che fa delle sparate, che si vanta.*)]

SPARAVIERE, *e* SPARAVIERI. *Sparviere. Nov. ant.* 84. 1. Levavasi il detto sparaviere in pugno. *Bern. rim.* 1. 70. Quest' era un bello e gentil sparavieri, Ch'ei s'avea preso e acconcio a sua mano. *E* 1. 99. O voi portate in pugno un sparavieri.

•: SPARBIERE, *e* SPARBIERI. *Sparviere : Arnese a cui si lega il padiglione per attaccarlo al palco; ed anche il Cortinaggio stesso. Sassett. lett.* 3. La mia camera resta tutta per voi, et io mi ritirerò a dormire col D. ec. Protestova bene, che staresti senza sparbieri.

•: SPARECCHIAMENTO. *Lo sparecchiare.*

SPARECCHIARE. *Contrario d'Apparecchiare. Levar via le vivande, e l'altre cose poste sopra la mensa.* lat. *mensas removere. Cant. Carn.* 88. Noi abbiam qui una barba, Che faria pregna una vecchia; Se d'aver figliuol vi garba, Venderem, che si sparecchia (*qui vale:* siamo in procinto di partire.) *Fir. Luc.* 1. 1. Quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, che e' non accade che la fante lo sparecchi altrimenti.

•: § 1. *E in signific. neutr. pass. Tratt. gov. fam.* 184. Ancora (*si vogliono avvezzare i figliuoli*) a servir se stessi, o usar men che si può, servigio d'ancille o di servo; apparecchiandosi e sparecchiandosi, calzandosi e vestendosi ec.

§ 2. *Sparecchiare, l'usiamo, in modo basso, in signific. di Mangiare assai. Morg.* 27. 114. Ma non son tutti i proverbi compresi, Come dir ch'alla mensa non s'invecchia, Che poco vive chi molto sparecchia. *Lib. Son.* 82. Sicchè fie tempo omai che tu sparecchi. *Fir. Luc.* 1. 4. Lo Sparecchia sparecchia per otto al sicuro.

SPARECCHIATO. *Add. da Sparecchiare. Franc. Sacch. nov.* 16. Considerando dopo desinare, lavate le mani, in su la sparecchiata tavola d'arcare loro. • *E appresso:* Avendo desinato, ed essendo con loro ragionamenti alla mensa sparecchiata, disse il Basso: ec.

SPARECCHIATORE. *Verbal.* [*masc. Chi, o*] *Che sparecchia. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là: che begli atti! (*qui nel signific. del § 2. di* SPARECCHIARE. lat. *gnatho.* gr. ψωμοκόλαξ.)

• SPARECCHIO. *L'azione del levar via le vivande, e l'altre cose della mensa; ed anche del Mangiare assai.* lat. *mensae remotio. Pros. Fior.* 3. 220. Se nell'apparecchio vi siete fatti un sommo onore, è stato fatto onore a voi nello sparecchio.

• SPAREGGIO. *Disparità, Disuguaglianza; contrario di Pareggio. Magal.* [*lett. At.* 307.] Che se mi dite anche tra bestia e bestia, tutto che di organi simili, osservarsi notabilissima differenza di genii, di costumi e di operazioni, rispondo che lo spareggio non è mai così grande a un pezzo come quel che si osserva [tra le operazioni di tutte le bestie in universale.]

• SPARERE. *Neutr. Venir meno al paragone, Scomparire. Rim. ant. Bonagg. Urbic.* [1. 509.] Membrando il suo visaggio, Ch'ammorta ogn'altro viso, e fa sparere la tal maniera, che là ov'ella appera Nessun la può guardare, E mettelo in errore. •: *Fca. Ubert. Poes. ined.* 44. Sì ben s'adorna in un vestir di porpora, Ch'ogn' altra donna fa sparere e scretcere.

•: SPARGENTE. *Che sparge. Giambull. Appar.* 13. Nella prima lunetta si vedeva una donna spargente un vaso d'acqua.

SPARGERE. *Versare, Gettare, o Mandare in più parti; ed oltre al sentim. att., si usa nel signific. neutr. pass.* lat. *effundere, spargere.* gr. ἐκχέειν σπείρειν. *Dant. Par.* 27. E Sisto e Pio, Calisto e Urbano Sparser lo sangue dopo molto fleto. *Bocc. nov.* 30. 13. Egli è che dianzi imbiancai miei veli col zolfo; e poi la teggbiuzza, sopra la quale sparto l'avea ec., la misi sotto quella scala. *Vit. S. M. Madd.* 18. Incolse il più prezioso e 'l migliore unguento ch'ella avesse, ed empiene un bossolo d'alabastro ec., e portollo seco tuttavia sospirando e spargendo lagrime. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà se l'uomo ec. immantenente sparge il seme di fuori, ec.? Se puote essere stato con medicine, è manifesto quello che far si dee.

§ 1. *Per metaf.* lat. *fundere, funditare.* gr. χέειν *Dant. Purg.* 28. A descriver lor forma più non sparga Rime. *Petr. canz.* 38. 3. Quanti versi ho già sparti al mio tempo! : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 3. Tutta (*la sua fiducia*) la riponeva nelle preghiere, ch'egli spargesse giornalmente per l'anima a sè commesse.

§ 2. *Per Distendere.* lat. *expandere. Petr. son.* 163. Le quali (*chiome*) ella sparga sì dolcemente ec., Che ripensando ancor trema la mente.

§ 3. *Per Dividere, Mettere in qua e in là; e in signific. neutr. pass. Andare in qua e in là.* lat. *dividere, distribuere, dispergere, dissipare.* gr. μερίζειν, διανέμειν, διασκεδάζειν. *G. V.* 4. 6. 3. I Fiesolani ec. nella disfazione di Fiesole molto si sparsero, e chi n'andò in una parte, e chi in un'altra.

•: § 4. *Per Sbaragliare, Disperdere. Ovid. Simint.* 6. 142. Quelli (*il cinghiale*) ruina; e sparge e'cani, qualunque si para dinanzi a lui impazzato.

§ 5. *Per Divulgare.* lat. *divulgare, differre, spargere in vulgus.* gr. δημοσιεύειν, διαφημίζειν. *Bocc. nov.* 38. 16. Sparsesi fuor della chiesa tra gli uomini la novella. *Filoc.* 1. 620. Sparsesi per la real corte, e per tutta Marmorina la morte della graziosa Giulia. *Franc. Sacch. nov.* 217. Tanto si sparse la fama di quello brieve, che basto quella donna gravida in Siena lo potesse accattare.

: § 6. *Per Ispargersi voce.* lat. *increbrescere. Gucc. Stor.* 6. 647. Cominciatosi a spargere nel popolo, ed eziandio tra alcuni de' principali, non essere conveniente, che per mantenere la potenza d'un cittadino si mettesse tutta la città in sì grave pericolo; Pandolfo deliberò ec.

§ 7. *Per Allargare, Dilatare.* lat. *pandere, extendere, fundere.* gr. πλατύνειν, πετάννυναι, χέειν. : *Tass. Ger.* 4. 30. Dolce color di rose in quel bel volto Fra l'avorio si sparge e si confonde. •: *Cr.* 7. 3. 3. Conviene che le querce non abbiano minor distanza, imperocchè naturalmente si spargono per lato.

§ 8. *Per Distrarre, o Cansar distrazione.* lat. *avertere, animum avocare. D. Gio. Cell. lett.* [25.] 63. Per le quistioni vi riempierete di fantasie, e spargerete la mente. *E* 67. Imperocchè le punture del loro pensiero squarciano la mente e spargonla. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Spargendosi la mente in molte cose, già dentro di sè non si può fermare.

•: § 9. *E in signific. neutr. pass. Distrarsi, Svagarsi. Coll. S. Bern.* 24. La mente, la quale non si solleva alla considerazione di se medesima, ma ancora si sparge per varii desiderii, e da varie cogitazioni è distesa e distratta in qua e in là non puote raccogliere se medesima insieme.

§ 10. *Spargersi il fiele ad alcuno, vale Avere il male d'itterizia.* lat. *regio morbo laborare.* gr. ἰκτεριᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. [Tanto ch' a poco a poco, Perchè 'l suo debil stomaco nol resse,] Diè 'n una oppilazione Che fe spargergli 'l fiele.

SPARGIMENTO. *Lo spargere.* lat. *effusio.* gr. ἔκχυσις. *G. V.* 7. 107. 2. Ove grandissimo spargimento di sangue *s'era fatto. Bocc. g.* 6. *p.* 6. Messer Mazzo entrasse in Monte Nero per forza, e con ispargimento di sangue. *Tes. Br.* 6. 7. Là ove tu vedrai l'aere crespo, quasi come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno d'acqua che è riposta sotto terra. *Pass.* 237. Arme e coltello, a spargimento di sangue nelle via degli uomini superbi. *Vit. S. Margh.* 138. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita; e per lo molto spargimento di sangue che le uscia, il Prefetto si copria la faccia col suo mantello, che non la potea sostenere di guardare. • *Ninf. Fies.* 346. Picchiava l'uscio molto forioso; E tanto vi percosse con tempesta, Ch'egli entrò dentro, e non già con riposo, Ma con battaglia grande e afforzamento, E forse ancor di sangue spargimento.

§ 1. *Per Distrazione.* lat. *animi avocatio.* gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* [23.] E questa consiste in rivocare il cuore da ogni spargimento. *E* [*appresso : var.*] L'uomo, quando vuole orare, si debbe raccogliere al cuore, e riferinsre tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Coll. Ab. Isaac, cap.*

2. Ama la povertade con pazienzia, acciocchè l'anima tua s'unisca e cessi dallo spargimento. *Fr. Giord. S. Pred.* 45. Acciocchè bene e perfettamente e veramente veggiamo e investighiamo ec. da tutti gli spargimenti e sollecitudini mondane.

• § 2. *Spargimento di fiele, nel senso del* § 10. *di* SPARGERE. *Red. Cons.* t. 219. L'Illustrissimo ec., benignissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale, che alle volte ne porta un evidente vestigio nel volto quasi che sia un principio di uno spargimento di fiele.

• SPARGIRICA. *Davasi in addietro questo nome, che viene dal greco, alla Chimica, in quanto che per essa si separavano ed analizzavano i corpi. Att. Vetr. Ner. proem.* Nel servizio poi dell'arte destillatoria e spargirica è così utile, ec. *E appresso:* Se conoscerò le mie fatiche esser grate ec., mi animirò forse a pubblicare l'altre mie fatiche ec. fatte ec. nell'arte chimica e spargirica, che per servizio dell'uomo ec.

SPARGITORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che sparge.* lat. *effusor.* gr. ὁ ἐκχέων. *G. V.* 7. 87. 2. Corrompitori di pace, e di Cristiani uccidittori, e spargitori delle sangui de' nostri fratelli. *Ricord. Malesp. cap.* 83. ] Cardinali gli dissono non esser degno, chè spargitor di sangue era stato. *But. Inf.* 12. Come sono, stati spargitori di sangue, così sieno puniti in sangue. *Guid. G.* Fu spargitore di molte giochevoli parole.

• § *Per Scialacquatore. Sall. Catell.* 7. Dell altrui desideroso, del suo ispargitore.

SPARGITRICE. *Verbal. femm. Che sparge. Lib. cur. malatt.* Si accostino a qualche fontana spargitrice d'acqua buona e fresca. *Cronichett. d'Amar.* 30. Deh cieche tue preghiere, ispargitrici appetito di ricchezze.

; SPARGOGLIARE. *Sparpagliare. Fior. Ital.* 350. E remontato a cavallo tutto lo campo spargogliò in qua ed in là.

• SPARIMENTO. *Lo sparire. Vit. S. Fr.* 121. Incontanente che l'ebbono salutato, sparire; onde vedendo i compagni questa mirabile salutazione e questo sparimento mirabile, pensarono ec.

SPARIRE. *Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratte, Dileguarsi.* lat. *evanescere, effugere.* gr. ἀφανίζεσθαι, ἐκφεύγειν. *Dant. Purg.* 1. Un poco me volgendo all'altro polo, Là onde il carro già era sparito. *E appresso:* Così sparì, ed io su mi levai Senza parlare. *Petr. son.* 184. I' gli ho veduti alcun giorno ambedui Levarsi insieme, e 'n punto e 'n un' ora Quel far le stelle, e questo sparir lui. *Nov. ant.* 43. 1. Mise le mani nell'acqua, e l'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo. *Amet.* 56. E quinci poi subita sparve, nel cielo tornando colla sua luce.

• § 1. *Sparire, diccsi delle Cose che si tolgono a poco a poco dalla vista di colui che da esse si allontana. Tass. Ger.* 19. 86. Già eran giunti in parte assai remota, E già sparian le Saracine tende.

§ 2. *Sparire, per Isvanire, Dissolversi.* lat. *evanescere, dissolvi.* gr. ἀφανίζεσθαι διαλύεσθαι. *Pass.* 242. Che è la vita nostra? Risponde, che è un vapore di fummo che poco dura, e tosto sparisce. *E* 233. Quando è più appariscente, allora sparisce e vien meno. *Tass. Ger.* 16. 69. Come immagin talor d'immensa mole Forman nubi nell'aria e poco dura, Chè 'l vento le disperde, o solve il sole; Come sogno sen va, ch'egre figura: Così sparver gli alberghi, e restar sole L'alpe e l'orror che fece ivi natura.

§ 3. *Sparire, colla particella* VIA, *ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire. Tac. Dav. ann.* 2. 42. Giunto in un luogo, sparissi via. *Red. son.* 67. E via sparendo, mi colpì d'un dardo. •; *Stor. Aiolf.* 1. 4. Dette queste parole sparì via.

§ 4. *Sparire, si dice anche per lo Scomparire, e Perder di pregio, che fa checchessia al paragone d'altra cosa.* lat. *vilescere, obscurari, extingui.* gr. εὐτελίζεσθαι. *Tac.* R. Io voglio ritornare a vedere mia gentile dama, la quale di bellezza fa sparire ogni altra.

•; SPARITO. *Add. da Sparire. v. alla voce* SPARSO, § 3.

• SPARIZIONE. *Lo sparire.* lat. *devastio, *evanescentia.* gr. ἀφανισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 64. Ove si duole l'autore della sparizione di questo medesimo pomero, e s'affatica di richiamarlo. *Cecch. Corr.* 3. 2. Sai s'egli Face le sparizioni in poste, e via. [*'Cors. Stor.*] *Mess.* 730. Tutto questo rigiro andava a parare ec. di tirare tanto in lungo la conferenza, da poter avere a capo di ragionare tutto il loro barchereccio, per far tutto a un tratto la sparizion che già avevano determinata. ; *Red. lett.* 13. Il Montanari ha stampato in Bologna un discorso sopra la sparizione d'alcune stelle, e altre novità celesti.

SPARLAMENTO. *Lo sparlare, Maledicenza.* lat. *obtrectatio, maledicentia.* gr. διασυρμός, καταλαλιά. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è provato siccome oro ottimo, esso non lo faccia per tale sparlamento ritornare in fuoco di paglia. *E appresso:* Distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

SPARLARE. *Dir male, Biasimare.* lat. *obtrectare, obloqui, maledicere.* gr. κατηγορεῖν. *M. V.* 4. 33. Tornato a Firenze dalla Magna, aveva sparlato contro lui. *E cap.* 64. Nacque ec. sdegno e baldanza di sparlare contro al nostro Comune. *Mor. S. Greg.* Per la voce della lionessa lo sparlare della moglie. *Din. Comp.* 1. 24. Ma troppo più baldanzosamente si scoprivano i Donati, che i Cerchi, nello sparlare, e di niente temeano. *Varch. Ercol.* 30. Sparlare, che quello significa che i Latini dicevano *obloqui*, cioè dir male e biasimare.

SPARLATO. *Add. da Sparlare. Tac. Dav. ann.* 2. 45. Dello sparlato d'Augusto volle si condannasse (*cioè, di ciò che avea sparlato.*)

SPARLATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che sparla; Biasimatore, Maldicente.* lat. *obtrectator.* gr. κατήγορος. *Omel. S. Gio. Grisost.* [241.] Quanti abbaiatori si levarono contra a te, e quanti sparlatori, e quanti, che apertamente ti nimicheranno!

SPARLATRICE. *Verbal. femm. Che sparla.* lat. *maledica.* gr. ἡ καταλαλοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lingue naturalmente sparlatrici e contumeliose.

; SPARMIABILITÀ. *V. A. Lo stesso che Risparmio. Tratt. Virt. Mor.* 14. Astinenza e onestade, e sparmiabilitade raffrena malvagie volontadi.

; SPARMIAMENTO. *Sparmiabilità. Tratt. Virt. Mor.* 13. Da temperanza discendono misura, vergogna, astinenza, onestade, castitade, e sparmiamento.

SPARMIARE. [*Lo stesso che*] *Risparmiare;* [*ma meno usata.*] lat. *parcere.* gr. φείδεσθαι. *Car. lett.* 88. Come domine non la mia ospitalità per parecchie settimane? Cioè sparmiar la vostra borsa, e logorar la mia.

• § *Sparmiar la vita, vale Salvarla. Fav. Esop.* [*M.*] 29. La tua tristizia e viltà, e 'l poco onore mi sarebbe, ti sparmia la vita.

SPARNAZZAMENTO. *Lo sparnazzare.* lat. *dissipatio.* gr. διασκέδασις. *Cecch. Mogl.* 2. 1. [La testimoni bastevoli a farlovi credere voglio che sieno ec.] lo sparnazzamento che vuol mostrare vostro padre di fare, quando men far lo dovrebbe; chè ben sapete quanto egli sia misero, ec. • *Car. lett. ined.* 3. 122. Io non so di quel che t'abbi bisogno, ma delle cose necessarie io poi, rimlato, che la casa non ha bisogno di sparnazzamenti.

• SPARNAZZANTE. *Che sparnazza; e figuratam. Che scialacqua. Salvin. Opp. Pesc.* [424. E 'l mare Scardassa coll' orrenda penne sua (*la balena*)] Come d'intorno a ben eretto altare Augello sparnazzante dalla nera Stretta di morte.

SPARNAZZARE. [*Propiamente*] *Sparpagliare;* [*e figuratam.*] *Scialacquare.* lat. *diffundere, dissipare, spargere, prodigere, Tac.* gr. διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν. *Bern. Orl.* 2. 30. 34. Messa la barba gli taglia e sparnazza; Poscegli una mascella in sulla spalla. *Fir. Trin.* 2. 5. Sparnazza, Lisa; ou carlino eh? or n'uscite voi con tre lire. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Fondeva le facultadi antiche, quasi fornito per molti anni da sparnazzare le nuove. *E Stor.* 1. 244. Cinquantacinque milion d'oro avea Nerone sparnazzato in donare.

SPARNAZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che sparnazza, e sparpaglia, Dissipatore, Prodigo.* lat. *prodigus, dissipator.* gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Germanico fu sparnazzatore, e superbo.

• SPARNICCIAMENTO. *Lo sparnicciare. Red. Ver. Ar.*

SPARNICCIARE. *Spargere in qua e in là, Sparpagliare.* lat. *dispergere, excutere.* gr. διασπείρειν.

SPARNICCIATO. *Add. da Sparnicciare.* lat. *dispersus, excussus.* gr. διεσπαρμένος. *Fav. Esop.* [*S.* 181. Veggendo 'l mercatanolo] il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato, ec. *Cr.* 9. 77. 12. Acciocchè possano uscire in quel luogo, dove fia sparnicciato l'orzo (*il testo lat. ha: effusum.*)

SPARO. *Lo sparare, nel signific. del* § 4. lat. *displosio.* gr. διαρρήγμος. *Sagg. nat. esp.* 244. In tempo che tiravano Ponenti, si fecero due spari di due pezzi. *E* 250. Per braccia sessantaquattro passate dallo sparo al ritorno della palla.

; SPARPAGLIAMENTO. *Sparnazzamento, Scialacquamento, Dispergimento. Bellin. Disc.* 3. 141. Fatto questo allargamento, o sparpagliamento che vogliam dire ec.

¶ SPARPAGLIARE. *Spargere in qua e in là, e senza ordine.* lat. *dispergere, dissipare, fundere.* gr. διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν. *Fior. Ital. D.* [363. *ver.*] Andiamo addosso a' Troiani, li quali ci spaventano e sparpagliano. *Cr.* 9. 66. 5. Non le lascino importunamente ragunare e stringere (*le pecore*) nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente e di sidano. *Fr. Iac. Tod.* Contra la temperanza fo 'l duello; Entra fra loro, e tutti gli sparpaglia. *Tac. Dav. ann.* 15. 206. Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorazzante (*il testo lat. ha: dispersa militie.*) *Morg.* 6. 42. Su per le spalle la treccia sparpaglia.

• § 1. *In signific. neutr. per Scialacquare, Dissipare. Franc. Sacch. nov.* 188. Chi per sè raguna, per altri sparpaglia e.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Dispergersi.* lat. *diffundi, dispergi.* gr. διαχέεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 24. Ma al contrario i liquori ec., via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

• SPARPAGLIATAMENTE. *Avverb. In modo sparpagliato.* [*'Cors. Stor.*] *Mess.* 678. Dopo di che si vide così disanimato il nemico, che si diede a fuggire sparpagliatamente, invitatovi innanzi dai capi col tocco della ritirata, ec.

SPARPAGLIATO. *Add. da Sparpagliare.* lat. *dispersus, effusus. G. V.* 7. 27. 4. Quando gli vide bene sparpagliati, disse al Re. *Vit. Barl.* 46. Egli era tutto nero di caldo e di sole, e aveva tutti sparpagliati i capelli giù per le spalle. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. *car.* 264. Quando gli vide ben sparpagliati, egli disse al Re: fa' muovere la tua schiera.

SPARSAMENTE. *Avverb. In maniera sparsa, Disunitamente, In qua e 'n là.* lat. *separatim, sparsim.* gr. χωρίς. *Varch. Stor.* 12. 442. Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più forti del poggio di Fiesole. ; *Guicc. Stor.* 10. 486. Della qual nazione perchè sparsamente in molti luoghi si è fatta menzione, pare molto a proposito, e quasi necessario particolarmente trattarne.

SPARSIONE. *Spargimento.* lat. *effusio.* gr. ἔκχυσις. *Guid. G.* Per la continua sparsione del sangue era non potente di difendersi. *E appresso:* Per le grande sparsione del sangue son la maggior parte dell'altare fin bagnata. • *Fior. S. Franc.* 93. Ma per la tua santissima passione e per la sparsione del

tuo santissimo sangue prezioso renunsaite l'anima mia, ec. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Così era la cosa mescolata, dando e ricevendo grandissimi colpi, tagliando arme, mani, braccia, e facendo grandissima spargimento di sangue per tutto 'l campo.

SPARSO. *Add. da Spargere* lat. *sparsus, effusus.* gr. ἐσπαρμένος. *Petr. son.* 279. Or mi piangendo il suo cenere sparso. *Soder. Colt.* 20. Procurando che le paglie, che alzi quattro dita, rasparsa sopra tavole secche.

• § 1. *Per Divulgato. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Ma ora, che tutte queste cose sono sparse ec., bisogna per vie nuove e squisite piacere *(il lat. ha: pervulgatis.)*

§ 2. *Per Cosparso, Macchiato.* lat. *conspersus, maculatus* gr. κατάπαστος. *Dant Purg.* 14. Visto m'avresti di livore sparso. *But. ivi:* Sparso, cioè macchiato di lividore.

§ 3. *Sparso, per Disunito, Che è in qua e 'n là.* lat. *dispersus, sparsus, fusus.* gr. διεσπαρμένος, διασκεδασθείς *Petr. son.* 1. Voi, che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond' io nudriva il core. *E cons.* 26. 6 Così nostrà riporti De' bei vestigi sparsi Ancor tra' fiori e l'erba. *E* 21. 2. E ma tenne un, ch'or son diviso e sparso.

§ 4. *Vasi sparsi, si dicono Quelli che hanno la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana.* lat. *planus, latus, expansus.* gr πλατύς. *Sagg. nat. esp* 168. Messe dell'acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi come di terra, di metalli, e di vetro in bicchieri cupi, e in tazze sparse, ec.

§ 5. *Sparso, per Isparito. Cas. rim.* 42. Ove repente ora è fuggito a sparso Tuo lume altero?

SPARTAMENTE. *Avverb. Sparsamente, Disunitamente.* lat. *separatim, seorsim, sparsim.* gr. χωρίς. *M. V.* 8 27. Quasi come genta furiosa e irata la condussero spartamente, come vedieno che richiedesse le faccende. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che spartamente fanno io molti, in cui uno e in cui un altro.

• SPARTARE. *Neutr. pass. Allontanarsi. Mor. S. Greg.* 121. Mi sparto dal tumulto.

SPARTATAMENTE. *Avverb. A parte a parte, Disunitamente.* lat. *particulatim, seorsim* gr. μεριχῶς. *Pool. Oros.* [141.] Spartatamente fuggendo, di grave mortalità fece morti. *Fr. Giord. Pred. D.* Perchè spesse volte si tien meglio a mente le cose dette brevemente, che dette spartatamente *(cioè, diffusamente.)*

•: § *Spartatamente, vale anche Fuor di misura, Smodatamente. Sallust. Catell.* 17. E però spartatamente s'era dato ad ogni modo d'aver moneta, e alle larghe spese.

SPARTATO. *Add. Appartato.* lat. *secretus, semotus, remotus.* gr. χωρισθείς. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ci si vorrebbe Quell'ordine miglior, perchè spartati Stesser gli alti da' bassi di mente. *E* 1. 2. 4. Toglieteli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza. *E* 3. 4. 1. Or poichè sola Nella mia stanza usai spartata e chiusa ec.

• § *Spartato, per Ispartito, Diviso in due parti.* lat. *divisus, dissectus.* gr. μερισθείς, διχοτομηθείς. *But. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d'uno tondo piano, e anche d'una metà d'uno tondo che fosse spartato.

• SPARTE. *[Voce che si usa nel modo avverb. A sparte, e vale] In disparte.* lat. *seorsum. Fior. S. Franc.* 79. Frate Currado, per compassione di quello giovane, e per li prieghi de' frati, chiamò un dì e sparte il detto giovane, ec.

SPARTÈA. *Sorta d'erba di più spezie.* lat. *spartum, spartium. Cr.* 5. 22. 6. Contro a' vizii del pesco si dice che fa prode la spartèa sospesa a' rami. *E* 2. 90. 2. Palladio dice, che *(i colombi)* ancora delle donnole sicuri si fanno, se intra loro si gitta vecchia spartèa, che credo sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

• SPARTIBILE. *Add. Partibile, Divisibile.* lat. *partibilis.* gr. διαιρετός. *Il Vocabol. alla v.* PARTEVOLE.



SPARTIGIONE. *Lo spartire, Spartimento.* lat. *divisio.* gr. μερισμός. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. Fare i cittadini ribelli con tante spartigioni de' loro beni.

¶ SPARTIMENTO. *Lo spartire, Separazione.* lat. *separatio.* gr. διαχωρισμός. *Teol. Mist.* [31.] Piangere tanta freddura dell'anima, e tanto spartimento della via dell'amore, il quale è già spento in tutto 'l mondo. *Coll. S. Pad.* [1. 22. 12] Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro.

• § 1. *Spartimento del letto, presso i Canonisti, dicesi della Separazione dei coniugi.* «*Maestruzz.* 1. 62 Non sarebbe così, se si facesse accusa dell'avolterio e spartimento del letto».

§ 2. *Per Iscompartimento, o Divisione.* lat. *divisio, partitio* gr. μερισμός, διανομή. *Malm.* 12. 41. Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, o più danar minuti, Sonvi i quattrini, i piccioli, e i battuti.

¶ SPARTIRE. *Dividere,* [.] *Separare.* lat. *separare, dividere, partiri.* gr. διαχωρίζειν, διακρίνειν, μερίζειν. *G. V.* 2. 322. 4. Messer Passerino e sua gente, avendoli spartili, cavalcarono attivamente *(così nel testo Dav.) E* 12. 108. 2. Chi potea sì fatte congiunzione e divisione individua spartire? *Guid. G.* I cavalli a pezzo e pezzo spartirebbero le tue membra, strascinandoli per terra. • *Vit. S. Eufrag.* 178 Oggi ci spartiamo insieme l'una dall'altra, perocchè io andr'ora che io dèi morire domane. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Levossi l'osteria tutta a romore, Come tu sai ove ci partimmo in rotta L'una l'oste, e noi medesmi sparti i beni.

: § 1. *Spartire, dicesi anche parlando di cose che siano di specie differenti, o che stiano senza distinzione le une con le altre.* «*Soder. Colt.* 72. Non saria male avvertenne di spartir le acerbini dalle primaticce».

: § 2. *E in signific. neutr. per Allontanare.* «*G. V.* 7. 27. 4. Per lasciargli più spartire dalle schiere».

§ 3. *Diciamo anche Spartire, per Distribuire checchessia, dandone la sua parte a ciascuno.* lat. *inter aliquot dividere, partiri, tribuere, distribuere.* gr. διανέμειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 28 Egli aveva e beneficare degli altri, e spartire fra molti le liberalità sue. : *Tac. Dav. Germ.* 372. Ogni villaggio piglia scambievolmente tanti terreni quanta possono i suoi coltivare, spartendoli secondo qualità.

• § 4. *E neutr. pass. Teol Mist.* La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l'annoco sopra le mente, quando la mente da tutte l'altre cose spartendosi, poscia anche se medesima lasciando re.

•: SPARTITA. *Voce usata nel presente modo avverbiale Alla spartita, e vale Spartitamente. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 23. Leggendo le librettine de' travagli e delle doglie alla spartita, quello dell' aver moglie va le maggiore.

SPARTITAMENTE. *Avverb. Divisamente, Separatamente.* lat. *separatim, seorsim, divisim.* gr. χωρίς *G. V.* 12. 100. 2. Quelle cose in diversi sermoni spartitamente e per loro e per noi alla Maestà reale furono recitate. *M. V.* 9. 62 Furono messi spartitamente l'uno dall'altro nelle prigioni. *Guid. G.* Imperocchè vide i suoi spartitamente combattere. •: *Vegez.* 6. Quello che spartitamente è detto per molti che storie hanno scritto ec. in uno volume si rechi.

• SPARTITEZZA. *Spartizione. Bellin. Disc.* [*2. 47.] Così a formare si vengono questi tre ordini di Itari, con questa pomposa apparenza di tre cerate spartitezza sparsi per terra.

: SPARTITO. *Sust. Term. de' Musici. Partitura, ossia Quell'esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale vi sono unite, e delle quali l'ultima si chiama Basso, perchè è la più bassa. Pros. Fior.* 1. 2 230. Se noi sediam signoreggiando tutto dì, che così dalle canzoni triste, come delle gioconde, così de' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici sien messi in arie, e fatti ogni spartiti, e gli intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini per avventura dicevano *modos facere.*

SPARTITO. *Add. da Spartire.* lat. *separatus, divisus.* gr. χωρισθείς. *M. V.* 2. 72. Risposono, che non volieno pesare spartiti, nè per lo luogo loro eseguito. *Lab.* 152. Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbono. *Pass.* 124 Era spartito e privato de' sagramenti della Chiesa, e io vi ti restituisco e rendo *(cioè, separato per iscomunica.) Ott. Com. Inf.* 20. [367.] Gli uomini, poich' erano spartiti per le contrada, s' accolsero a questo luogo. *Cronichett. d' Amar.* 142. Il re Carlo uscio loro addosso, e trovògli così spartiti. •: *Cr.* 5. 16. 3. Sotterrinsi in paglia *(le nespole)* spartita l'una dall'altra.

• SPARTITORE. *'Verbal. masc. Colui che spartisce l'oro dagli altri metalli, e lo rende purgato, e senza alcuna mescolanza d'altra materia. Bisc. Malm.* Ridurlo a oro ec. è tratto dallo spartire l'oro dagli altri metalli è materia mescolate con esso. Coloro che fanno quest' arte si chiamano Spartitori.

SPARTIZIONE. *'L'azione di spartire.* lat. *distributio, partitio, divisio.* gr. διανομή. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Ma voi che risoluto avete anco Di quelle spartizion dei tuo fratelli? *E sc.* 20. Mezzani interveughiste Per quella spartizion de' tre fratelli. : *Instr. Canc.* 38. E queste distribuzioni e spartizioni dovranno farsi dal Cancelliere.

• SPARTO. *Sust. Lo stesso che Spartèa. Alam. Colt.* 3. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricate sementa, ec.

SPARTO. *Add. da Spargere.* lat. *sparsus, fusus, passus.* gr. ἐσπαρμένος, διεσπαρμένος, ἐκκεχυμένος. *Bocc. Intr.* 24. Per le sparte ville e per gli campi i lavoratori miseri e poveri ec., non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 43. 14. Sparti adunque costoro tutti per le piccole case, parte n'andò nella corte. *Ovid. Pist.* [117.] A pena mi tenni che io colli capelli sparti, com'io era, non gridassi. *Dant. Purg.* 1. Ambe le mani in sull'erbetta sparte Soavemente 'l mio maestro pose. *E Par.* 22. Sopre seguiva 'l settimo si sparto Già di larghezza, che 'l messo di Iuno intero a contenerlo sarebbe arto. *E* 31. E a quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli. [*Legg.*] *S. Umil.* [72.] Piangeva con forte grida e dure lamentazioni la passione del suo diletto Gesù co' capelli sparti. *Cas. son.* 32. Son queste, Amor, le vaghe trecce bionde, Tre fresche cose e pure letta sparte. •: *Trott. Spir.* 15 Sperare ec. ne la virtù del prezioso sangue per li peccatori sparto dal suo Figliuolo e nostro salvatore Iesu Cristo.

• § 1. *Per Diviso, Spartito. Vit. SS. Pad.* [1. 122.] Erano le celle sparte l'una dall'altra Per tanto spazio.

: § 2. *Per Sparso, Attorniato, Circondata, Asperso.* lat. *circumfusus. Giord. Cons.* 170. O diletto, che se' sparto delle dilicanze della carne, confusione e morte aspetta.

• SPARVERUGGIO *'Dim. di Sparviere. Lor. Med. Poes.* 22. In vero egli era un certo sparveruggio, Che somigliava un gheppio, tanto è poco

SPARVIERATO. *Aggiunto che propriamente si dà alle navi, quando sono spedite o accorte a camminar velocemente.* lat. *citus remis. Tac. Dav. ann.* 2 31. Molte *(navi)* accorce a portar macchine, cavalli e viveri, destre a vela, sparvierate a remo

§ *Sparvierata, dicesi anche d' Uomo che vada con velocità e inconsideratamente.* lat. *velox, improvidus.* gr. ἀπροσέκτως φερόμενος.

SPARVIERATORE. *Che caccia e governa gli sparvieri; che oggi più comunemente diciamo Strozziere.* lat. *accipitrarius.* gr. ἱερακοτρόφος. *Franc. Sacch. nov.* 195. Lo sparvieratore del Re, che l'aveva in mano, gittò questo sparviere a una pernice, e la

sparviere la prese. *E appresso:* Mandò ec. lo sparvieratore a seguir lo sparviere.

SPARVIERE, e SPARVIERO. *Uccello di rapina, ed è la femmina; il maschio si chiama* [*Moscardo,*] *che è minore e men bravo.* lat. *accipiter, accipiter fringillarius.* gr. ἱέραξ *Nov. ant.* 81. 1. Fuuzsa uno sparviere di muda in su una asta. *Tes. Br.* 5. 11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch' elli abbiano la testa piccola, e gli occhi in fuori e grossi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi e aperti e grandi, e le gambe grandi e corte [*forse Aenan i migliori testi*], e la coda lunga e sottilatta, e l'ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. *Bocc. nov.* 69. 12. Primieramente che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere. *Dant. Inf.* 22. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno (*qui per simil.*) *E Purg.* 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Cr.* 10. 3. 2. Sparviere ec. rade volte si dimestica e con cogli uomini; ma se si dimestica è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. *Franc. Sacch. nov.* 193. Aveva uno suo sparviero, che di bellezza e di bontà passò tutti che nella sua corte fossono mai.

§ 1. *Dicesi in proverbio: Far come lo sparviero, di per dì, del Non pensare al vitto se non giorno per giorno.* lat. *in diem vivere.* gr. καθ' ἡμέραν βιοῦν.

§ 2. *Dirizzare il becco allo sparviero, proverbio che vale Tentare le cose impossibili: modo basso. Cecch. Magl.* 4. 10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

•; § 3. *Per Padiglione di letto. Tass. lett.* 2. 479. Ho veduto ancora nel mezzo dello sparviero ombre de' topi. *E* 4. 814. Potrà particolarmente chiedere in mio nome una travacca, o sparviere con le coperte di velo e col tornaletto.

• SPARUTELLO. *Dim. di Sparuto; Sparutino.* lat. *gracilior, macilentus.* gr. ἰσχνότερος. *Red. lett.* 1. 411. Io molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, ec. *Pros. Fior.* 6. 228. Mancando i fichi e l' uve, manca loro il dolce e grasso alimento, e perciò gracili e sparutelli ec., a capo ed ale basse svolazzano mendicando.

; SPARUTEZZA. *Qualità, e Stato di chi è sparuto. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 333. L' essere bandito è disonore; si appresso ai folli che stiman vituperevole la povertà, l'esser calvo, la sparutezza, e l'esser forestiere e fuori di casa.

SPARUTINO. *Dim. di Sparuto.* lat. *gracilis, macilentus.* gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cecch. Servig.* 4. 5. Halo tu vista questo nuovo sposo? *Ag.* I' lo veddi stamani; egli è un piccolo, Sparutino.

SPARUTISSIMO. *Superl. di Sparuto.* lat. *gracillimus.* gr. λεπτότατος. *Franc. Sacch. nov.* 8. Era di persona piccolo e sparutissimo; oltre a questo, era forte innamorato. *E nov.* 43. Meglio s'avvide degli atti, che gli Aretini facevano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara. ; *Vas. Op. Vit.* 2. 131. E molte volte nasce in questi, che sono di sparutissime forme, tanta generosità d' animo, e tanta sincerità di cuore, che ec.

SPARUTO. *Add. Di poca apparenza e presenza; contrario d' Appariscente.* lat. *gracilis, macilentus.* gr. ἰσχνός, λεπτός. *Bocc. nov.* 53. *tit.* L'uno la sparuta apparenza dell'altro, motteggiando, morde. *Lab.* 123. Or non lo resi sparuta? non non in resi bella, come la cotale? *G. V.* 8. 54. 8. Piccolo di persona e isparuto, e cieco dell'uno occhio. *Red. Oss. an.* 145. Morì di tanta e di così indicibile e sparuta magrezza, che non era se non ossa e pelle.

•; § *Parlandosi di Scritture, e simili, vale Privo di bellezze e ornamenti. Sasset. lett.* 39. E perciò vi dirò per questa mia gracile e sparuta letterina quel tanto che io vi avrei discorso.

• SPASA. *Cesta piana, e assai larga, per uso di sostener robe da comprarsi. Magal. Lett.* [*Strozz.* 48.] Con far servire le spase di questi misteriosi strumenti di rovescio ai bosti delle dame più insigni in questa voluttuosa liturgia.

SPASIMA. [*V. A. Spasimo.*] lat. *membrorum convulsio.* gr. σπασμός, σπάσμα. *M. Aldobr. B. V.* 13. Ma certo di divenire ebbro spesso avvengono molte malattie, siccome paralitico, apopletico, e spasimo. ; *Lasc. Spirit.* 3. 1. Ohimè che mi è venuto in un tratto il batticuore, e l' asima, e la spasima, e la fantasima.

• SPASIMANTE. *Che spasima.*

• § *Spasimante, vale anche Che dà spasimo, Che fa spasimare, Doloresissimo. Salvin. Iliad.* Ei dietro stesso, il rapido quadrello Trace dal piede, e spasimante doglia Pel corpo giva.

¶ SPASIMARE. *Avere spasimo.* lat. *membrorum convulsione laborare.* gr. σπασμικὸν εἶναι, σπᾶσθαι. *G. V.* 11. 65. 3. Il valente e virtudioso Duca spasimò.

•; § 1. *E in senso morale.* • *Car. lett.* 1. 39. Mandatemela, se non venite subito, se non volete ch' io spasimi.

§ 2. *Figuratamente il diciamo per Durar gran fatica, Affannarsi. Morg.* 25. 181. Perchè pure e salir si anda e spasima.

§ 3. *Per Esser fieramente innamorato.* lat. *aliquem deperire, aliquem ardere.* gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 12. Messa in palazzo, di leggieri ottinse che il Re s'era recato a unta la Reina; che Vuolseo mulinava per disfarla; che il Re di lei spasimava. *Lasc. Streg.* 5. 4. Egli è innamorato di colei, che egli spasima. •; *Alleg.* 247. Un mio amico, il quale spasima per una bella sua vicina.

¶ § 4. *Per Desiderare ardentemente.* lat. *ardere, vehementer cupere, inhiare.* gr. κνίζεσθαι, ἐπιποθεῖν, ἐπιχαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 63. Questa superba, fondata ne'tanti figliuoli, nel favor del popolo, spasimava di regnare. *Ambr. Cof.* 1. 3. Ma avvertite, Ippolito, Ch' importa assai che dimostriate a Bartolo, S'ei vi trovasse aver voglia grandissima, Anzi che spasimiate di conchiudere Il parentado. ; *Segner. Mann. Sett.* 5. 2. Sempre egli ha una fame di anime che si spasima.

•; § 5. *Spasimarsi d' una cosa, vale Averne grandissimo desiderio.* • *Car. lett.* 1. 88. Se la dondero, e se me ne spasimo, lo sa Iddio.

§ 6. *Spasimar di sete, vale Morir di sete, Aver grandissima sete.* lat. *valde sitire, siti emori.* gr. σφόδρα διψῆν. *G. V.* 11. 50. 2. Molti per sete spasimati, annegarono in Guscianna. *Bocc. nov.* 77. 51. Oltre agli altri suoi dolori, credette di sete spasimare.

§ 7. *Spasimar la roba, e simili, vale Dissiparla.* lat. *prodigere, profundere.* gr. διασπαθᾶν, προχέειν. • *Magal. Lett.* [*Strozz.* 171.] Alcuno zolfi d'intagli che una volta aveva, e che sono andati sproporzionatamente spasimando quando uno e quando l' altro, che adesso ne sono pentito.

•; § 8. *Spasimare, vale anche Spendere; come:* Stamani ho spasimati dieci paoli in libri.

•; § 9. *E per Distribuire; come:* Ho spasimato 300. biglietti.

•; § 10. *E per Vendere, come:* Non sai che quella è un fornaio, che spasima tutti i giorni 3. forni di pane come colla?

SPASIMATAMENTE. *Avverb. Con ispasimo; e figuratam. vale Gravemente, Ardentemente.* • *Bellin. Disc.* [*2. 383.*] Mentre ancor gl' interi giorni gli smembra e li sacrifica e li spolpa e li svisceta e li dissossa, sempre in mille forme di nuovo scempio spasimatamente martoriandoli.

SPASIMATO. *Add. da Spasimare; Travagliato e Compreso da spasimo.* lat. *convulsus.* gr. σπασθείς. *Cr.* 5. 7. 18. I nervi indegnati e indurati e quasi spasimati distende.

¶ § 1. *Per Fortemente innamorato. Fir. Luc.* 1. 3. Noi non siamo buone ad altro, se non a far lo spasimato. *Sp.* Allor si dee guardare il marito, quando la moglie mostra di essere spasimata di lui. *Tac. Dav. ann.* 1. 33. Agosto l'avea compiaciuta a Mecenate spasimato di Batillo. (*Il testo lat. ha: effuso in amorem.*)

•; § 2. *E in forza di sust.* • *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito ec. vorrà fare Lo spasimato e l'immartellato D'amore ».

•; § 3. *Spasimato, aggiunto di voglia o simile, vale Grandissimo. Sassett. lett.* 4. Non ne fu già causa la spasimata voglia dello studiare. *Car. lett. Tomit.* 8. Io non ho da scrivervi altro, se non che sto aspettando con una voglia spasimata il suo arrivo a salvamento.

•; § 4. *Spasimato, aggiunto di cose, vale Da spasimato in senso di Innamorato. Salv. Granch.* 1. 2. Da principio cominciarono A ire attorno lettere ed a correre Certe ambasciate di qua e di là Con certa presentuzzi spasimati, E da innamoratuzzi.

SPASIMO, e [*talora per sinc.*] SPASMO. [*Dolore intenso cagionato da ferite, da postema, o da cose simili; Convulsione.*] lat. *membrorum convulsio.* gr. σπασμός, σπάσμα. *M. V.* 3. 18. Per la percossa e per lo disordinato caldo di presente morì di spasimo. *Cr.* 1. 5. 3. Fa prode agl' idropici e a' paralitici, e all' umido spasimo. *Morg.* 3. 47. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande spasimo morio. *Bern. Orl.* 1. 23. 33. Che pel crudele spasimo e dolore Era perduto, e di se stesso fuore.

; SPASIMOSO. *Add. Che ha, o dimostra spasimo. Cor. Com.* 50. Con gli occhi stralunati, e con certi mugoli spasimosi, gli disse ec.

• SPASMARE. *Sinc. di Spasimare.* lat. *membrorum convulsione laborare. Ar. Fur.* 33. 15. Sa questo altier ch'io l'amo e ch'io l'adoro, Nè mi vuol per amante, nè per servo: Il crudel sa che per lui spasmo e moro.

• SPASMODICO. *Add. Di spasmo, Convulsivo.* lat. *convulsivus.* gr. σπασμώδης. *Red. Cons.* 1. 217. Pungendo però questo le fibre ec., eccita le loro contrazioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora dell'accorciamento della gamba.

• SPASMOSO. *Add. Che dà spasmo, Spasmodico. Alam. Avarch.* 17. 81. Il medesmo adivien di Florio ancora, C'ha il destro piè ferito ec.: La solcretta omai di sangue è piena, E la pena spasmosa cresce ognora.

SPASO. *Add. Spanto, Disteso, Piano.* lat. *expansus.* gr. ἐξηπλωμένος. *Teseid.* 9. 41. Nulla persona in Atene rimase, Giovani, vecchie, ale, ovvero spose, Che non corressono là coll' ale spase. *Red. Ditir.* 44. Quelle tazze spase e piane Son da genti poco sane.

•; § *E figuratam. Salvin. Annot. Buonm.* 33. Quando il nominativo singolare finisce in co, il plurale *chi* ha suono smorzato; quando in *chio* il plurale che se ne forma è altresì in *chi*, ma di suono alquanto spaso e allungato.

SPASSAMENTARE. [*V. A.*] *Spassare. Tratt. segr. cos. donn.* Brame di potere spassamentarsi e tutte sue voglie.

SPASSAMENTO. *Lo spassarsi, Diporto.* lat. *solatium, voluptas.* gr. ἡδονή. *Tav. Rit.* Vanendo a uno giorno, lo Re per via di spassamento andò a caccia.

SPASSARE. *Pigliare spasso, Diportarsi; e si usa per lo più in signific. neutr. pass.* lat. *voluptatem capere, genio indulgere, se oblectare.* gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Cr.* 5. 86. 3. E, come dinanzi detto, (*sia*) il luogo chiuso, dove il dì si possano spassare. (*Il testo lat. ha: diuturno tempore esse possint.*) *Fir. Trin.* 3. 4. Almanco trovass' io il nostro Dottore, ch' i' mi spasserei pure un poco, or ch' i' non so che mi fare. *Cant. Carn.* 20. Cerchiamo avviamento, dove tale, Che ci spassiamo in questo carnasciale.

• § *Spassar tempo, vale Far checchè sia per passatempo, e fuggir la noia. Franc. Sacch. nov.* Spesse volte giucava, per spassar tempo, alla sua pieve con un gentiluomo.

SPASSEGGIAMENTO. *Lo spasseggiare.* lat. *deambulatio.* gr. περίπατος. *Varch. Stor.* 2. 34. Baccio Valori, dopo un lungo

spasseggiamento in casa sua fatto ec., si risolse ec. di dover stare, per quanto potesse i Medici.

: § *Spasseggiamento, vale anche Luogo dove si spasseggia. Gior. Gell. Vit. Alf.* 202. Avendovi condotto una larga e navicabile fossa dal Po, a maraviglioso grassezza di ciò che nasce della terra, e a maggior spasso delle amenissimo spasseggiamento.

SPASSEGGIARE. *Passeggiare.* lat. *ambulare, obambulare, spatiari.* gr. περιπατεῖν. *Cas. Uf. com.* 111. Spasseggiando per alcun luogo ogni di gran pezzo. *Fir. Trin.* 5. 7. Sta: è ei quello che spasseggia? • *Maur. rim.* 1. 136. E prego che ec. nessuno dal balcon si mostra, Qualor più spasseggiando andrà d'intorno Di sua bella persona a far le mostre. *Rosp. Son.* 18. Questo che non sputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri, ec.

: § 1. *E in signific. att. Seguer. Crist. instr.* 1. 20. 23. O spasseggio le piazze, o seggono sotto i portici ec. lasciano *(i marmorotori)* su d'ogni lato la bara mano della lor lingua nominos.

§ 2. *Spasseggiar l'ammattonato, figuratam. Varch. Ercol.* 92. Il che è proprio di coloro che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *obstinere publico.*

• SPASSEGGIATA. *Spasseggiamento. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 292.] Condottolo sul campo col pretesto d'andar a far gita, dopo qualche spasseggiata sentì dirsi ec.

: SPASSEGGIO. *Lo spasseggiare, Spasseggiata. Seguer. Pred. Pal. Ap.* 5. 13. Che volete mai fare d'un ecclesiastico dato all'ozio, dato agli spasseggi ec., dato ai divertimenti?

: § *Notare di spasseggio, dicesi Quando uno essendo tutto nell'acqua, dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente, battendola sopra all'acqua per romperla, e spingersi avanti. Malm.* 4. 43. Menando all'erta or l'una or l'altra mano Come colui che nota di spasseggio. •: *Dot. Lepid.* 148. Abbiamo l'esempio del Bicci speziale, quando notava di spasseggio.

• SPASSEVOLE. *Add. Dipartevole, Sollazzevole, Da ricreazione, Da spasso. Bemb. Lett.* 4. [59.] 218. Ad alcuno diporto con altre donne invitata nelle nostre spassevoli barchette pigliando aria, ora questa, ora quella com vede.

• SPASSIONARE. *Neutr. pass. Non oprar secondo le passioni, Spogliarsi delle passioni. Magal.* [*lett. At.* 520.] Quanto più procuro di spassionarmi, e di ridurmi in istato di perfetta indifferenza, tanto più me ne veggo lontano.

•: § *Vale anche Sfogare i suoi affanni confidandoli altrui.*

• SPASSIONATAMENTE. *Avverb. Senza passione nel signific. del* § 12. lat. *indifferenter.* gr. ἀπαθῶς, ἀπαθῶς. *Salvin. Disc.* 3. 282. Particolarmente alla nostra Accademia, che titolo tiene degli Apatisti, cioè di persone che intorno a dubbii letterarii proposti dicono spassionatamente ciascuno il parer suo. : *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 217. Non si muta ad esso *(colore)* il nome, e ci pare il medesimo quantunque a considerarlo poi spassionatamente a' si paia diverso. •: *Salvin. Annot. Mac.* 2. 122. Pure, se spassionatamente si riguarda, ec. non torna male.

SPASSIONATEZZA. [**Mancanza di passione nel signific. del* § 12.] *Salvin. Disc.* 1. 201. Non bene informato ec. di quella spassionatezza, che, come veri Apatisti, qui professate.

SPASSIONATO. *Add. Che non ha passione* [**nel signific. del* § 12.] lat. *passionibus animi vacuus.* gr. ἀπαθής. *Viv. Disc. Arn.* 21. E 'l benefizio di queste da tutti gli spassionati esser conosciuto e confessato evidentissimo. *Buon. Fier.* 2. 1. 5. Spassionate giudichi e risolva, Moderato eseguisca.

SPASSO. *Passatempo, Trastullo.* lat. *solatium, voluptas, oblectatio.* gr. ἡδονή. *Fir. As.* 129. La nuova usanza di quelle voci per la loro continua conversazione già le cominciano a porgere grandissimo diletto, e 'l loro suono e uno spasso della sua solitudine. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Qui non avviene come in quei combattimenti che si fanno per dare spasso al popolo.

§ 1. *Andare, Menare, e simili, a spasso, dicesi dell'Andare, o Condurre altri a spasseggiare.* lat. *ambulatum ire, ambulare.* gr. περιπατεῖν. *Din. Comp.* 1. 13. E Giano se n'andava a spasso per l'orto. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Egli molto spesso se ne andava nel giardino, ovvero orto del padre, ch'era dirieto alla casa, e rallegrandosi andava a spasso. *Bern. Orl.* 3. 8. 28. E par ch'ei vada per la strada a spasso. *Fir. Disc. an.* 103. Menando meco a spasso il povero Bacchino.

•: § 2. *Essere, Trovarsi, e simili, a spasso, vale Esser fuori di servizio, Non esser a servizio di chicchessia, Esser disimpiegato.*

•: § 3. *Mandare a spasso, dicesi del Licenziare dal servizio, dal lavoro, o simile.*

•: § 4. *Parlandosi d'amante, vale Licenziare, Non voler seco più amoreggiare. Baldov. Am. Spart.* 230. Nè men seguir l'esempio Di certi amanti io voglio, Che dall'amata lor mandati a spasso, ec. Chi vuol precipitarsi, Chi ec.

: § 5. *Spassi del Magnalino. Il Magnalino dicono che fu un galantuomo, che volentieri dava mangiare agli altri, ed egli stava digiuno a vedere. Serd. Prov. Vol.* 5. *v.* PIACERE, § 21.

• § 6. *Spasso, per Sollievo. Teseid.* 4. 37. E' si sentiva sì venuto meno, Che appena si poteva sostenere ec., Per che deliberò pur di volere In ogni modo ritornare a Atene, Per dare eterno spasso alle sue pene.

•: SPASSOSO. *Add. Che dà spasso, Sollazzevole. Baldin. Decenn.*

SPASTARE. *Levar via la pasta appiccata a chicchessia.*

§ 1. *Per similit. vale Levar via checchessia, che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. Bocc. nov.* 78. 42. E spastandosi colle mani, come poteva il meglio ec., se ne tornò a casa sua.

. § 2. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 35. Per altro modo giammai non si spasta La grande infamia.

SPASTOIARE. *Levar via le pastoie.*

§ *Per metaf. in signific. neutr. pass. vale Strigarsi, Sciorsi.* lat. *se expedire, se extricare.* gr. ἑαυτὸν ἀπολύειν. *Franc. Sacch. nov.* 58. E volendo spastoiarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne così preso aspettar tanto, che venissono le tanaglie. *E nov.* 135. Tornò a Bertino, il quale s'era spastoiato, e condusselo a castel Falfi. • *Fr. Giord. Pred.* 2. 249. Or così dei fare tu, de' ti spacciare e spastoiarti, ma non voler sciogliere e frodare ogni cosa, no; che questa è via e pessima.

• SPATA. *Term. de' Botanici. Quell'invoglio, entro a cui è chiuso il frutto della palma. Taglin. Lett.* [*scient.* 84.] Coloro che coltivano le palme [intanto] pongono i fiori del maschio sulla spata della femmina. •: *Soder. Arb.* 51. La palma sola fra tutte *(le piante)* ha il seme nella spata in foggia di racimolo.

• SPATA. [*V. A.*] *Spada. Rim. ant. Not. Iac.* [1. 275.] Anzi vorria morir di spata Ch'io non vedesse corrucciosa. *Guitt. rim.* 1. 223. Non è di lancia punta, Nè di tagliente spata D'alcun nemico entrata Contra Currado, più che 'l suo lodare.

• SPATERNOSTRARE. *Dire, e Far mostra di dire molti paternostri.*

SPATOLA, [e SPATULA.] *Piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola.* lat. *spathula.* gr. σπάθη. *Cr.* 9. 40. 2. Si faccia bollire, e sempre si mescolano con una spatola. *E cap.* 45. 2. Mescola colle dette cose alquanta calcina viva, e mesta con ispatola infin a tanto che sia fatto l'unguento. *Bron. rim. burl.* 2. 236. E perchè 'l lattovar sia rimenato, Si serve per [ispatula,] o fusello D'un certo cotal secco attorcigliato.

SPATRIARE. *Privar della patria.* lat. *eripere patriam.* gr. πατρίδος στερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 5. 371. A cagion di Civile essere stati ammazzati i Treviri, accesi gli Ubii, spatriati i Batavi, ec.

§ *In signific. neutr. pass. vale Perdere i costumi della patria. Salvin. Disc.* 1. 118. Si spatriò, s'effeminò, s'imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

SPAVALDERIA. *Sfacciataggine, L'essere spavaldo.* lat. *impudentia.* gr. ἀναισχυντία. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. E provvedendo insieme Dalle licenze e spalvaderie loro A quel che fa mestier di vostra cura.

SPAVALDO. *Dicesi Quegli che nel portamento, nelle parole, e in checchessia, procede sfrontatamente e con maniere avventate.* lat. *iactabundus, petulans.* gr. ἀλαζών. *Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 23. Di giorno le mosche D'intorno spavalde *(qui per similit.)* *Car. lett.* 1. 123. Voi, che mi conoscete, fate che mi conosca ancor egli, e che s'immagini ch'io sia voi, perchè mi pare che abbia un poco dello spavaldo. *Varch. Stor.* 12. 440. Il quale per altro nome, perciocchè era molto spavaldo, si chiamava il Carriolo. *Malm.* 1. 20. Che vedra' lo poi Far lo spalvaldo più che tu non vuoi.

SPAVENIO. [**Malattia del cavallo diversa dalla Spinella, la quale consiste in un tumor molle con fluttuazione sensibilissima, situato alla parte laterale interna del garretto nel luogo stesso della Safena.*] *Cr.* 9. 58. 1. Questa lesione avviene al cavallo appunto in ogni cosa, come la giarda, e chiamasi spavenio, la cui cura è ec.

•: SPAVENTABILE. *Lo stesso che Spaventevole.*

•: SPAVENTABOLE. *V. A. Spaventevole. Stor. Barl. car. lez.* 29. Verrà il nostro Signore al giudicamento per giudicare il mondo, e verrà in ispaventabole iscurità.

SPAVENTACCHIO. *Cencio, o Straccio che si mette ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli; che diciamo anche Spauracchio. E figuratam. si prende per Apparenza che porti spavento.* lat. *terriculum, terriculamentum.* gr. φόβητρον. *Cron. Morell.* 356. Assaliro alcuno con arme e con ispaventacchio. *Cr.* 5. 99. 4. Gli uccelli con ispaventacchi spaventiamo. *Bern. rim.* 1. 58. Con esso serve per ispaventacchio. Anzi ha servito adesso in Alemagna Ai Turchi, e a' Mori. *Bocch.* 1. 11. E fenne spaventacchio alla formicha. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro che minacciare e bravare.

: SPAVENTAGGINE. *Abitudine di chi vive sempre in sull'essere spaventato. Segn. Etic.* 2. 7. Spaventaggine, vergogna, impudenza.

¶ SPAVENTAMENTO. [**L'azione di spaventarsi, o l'Effetto di questa azione.*] lat. *terror, pavor.* gr. φόβος. *Sen. Pist.* La paura della quale fa tutte l'altre ore essere in paura, in tremito, in ispaventamento. *E appresso:* Non fanno verun spaventamento ne agli occhi, nè agli orecchi. *Cr.* 9. 90. 5. Alcuna volta [*si partono i pippioni*] per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari, come detto è indietro. *Pass. prol.* O per iscurità di tenebrosa notte, o per ispaventamento delle fiere bestie.

• § 1. *Spaventamento, vale anche L'azione dello spaventare altrui. Vegez.* 125. Follía di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiecosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de' lanciotti, e percosse dell'arme lo spaventamento delle grida si fa.

: § 2. *Spaventamento, dicesi anche di Cosa che faccia spavento. e Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da cadute, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono, o.

**SPAVENTANTE.** *Che spaventa, Che fa paura.* lat. *terrens.* gr. φοβῶν. *Cr.* 4. 18. 10. Da persone gridanti e spaventantigli si caccino. • *Vegez.* 137. I carri con quattro ruote, che si appellano falcati ec., prima foro molto spaventanti.

**SPAVENTARE.** *Metter paura e spavento.* lat. *terrere, deterrere, timorem incutere, perterrefacere.* gr. φοβεῖν. *Bocc. nov.* 43. 16. Ancorachè le parole del vecchio la spaventassero, disse. *E nov.* 52. 10. Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stanotte m'avesse spaventato. *Petr. son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf.* 28. La vostra sconcia e laidissima pena Di palesarvi a me non vi spaventi. *Vit. SS. Pad.* 1. [*27.] Sogliono chiamare in loro stato lo Prencipe maggiore, lo quale apparendo in forma orribile e laidissima ec., suole molto spaventare li monaci.

• § 1. [*Spaventare gli occhi, dicesi delle cose che li rendono spaventaticci, o spaventati.*] *Benv. Cell. Oref.* 68. Tanta è la possanza dell'argento vivo, che ha forza d'indebolire ec. facendo tremar le membra, e spaventar gli occhi, rovesciandogli loro.

§ 2. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale lo stesso che Paventare, Aver paura.* lat. *pavere, expavescere.* gr. περιφοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 70. 8. Alquanto si spaventò Meuccio, veggendolo. *Franc. Sacch. nov.* 78. Come veggono Ugolotto nella via, tutti spaventano. [*Mod.*] *Vit. Crist. D.* [12.] Allora spaventoro, udite le parole della sapienza.

§ 3. *Per Temere.* *Pallad. cap.* 16. La qual cosa spaventeremo, se vedremo gli abitatori della contrada essere infermi di state.

: § 4. *Per Distogliere.* lat. *deterrere.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Potrà parere ad alcuno che noi ec. gli Scrittori del volgar nostro, dallo studio, o dall'uso della latina lingua cerchiamo di spaventare ec. •: *Bern. Orl.* 1. 28. 47. Direlle ch'io credetti ch'Agricane Dovesse col suo esempio spaventare E le genti vicine e le lontane Dal dover mai con me guerra pigliare.

•: § 5. *E in signific. neutr. pass.* *Ar. Fur.* 6. 39. E composto fra te t'hai queste cose, Acciò che dall'impresa io mi spaventi.

• **SPAVENTATAMENTE.** *Avverb. Con ispavento.* *Dat. Lepid.* 116. Tosto cominciò spaventatamente a gridare di aver dato fuoco.

**SPAVENTATICCIO.** *Add. Alquanto spaventato.* lat. *aliquantulum territus.* gr. μέχρι τινὸς φοβηθείς. *Buon. Fier.* 4. 3. 16. Gli occhi spaventaticci e imbambolati. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 106. Le fece quasi sempre da indi in poi *(le figure)* spaventaticce.

**SPAVENTATISSIMO.** *Superl. di Spaventato.* lat. *timore percitus.* gr. δειλός, ἐκπλαγείς. *Stor. Eur.* 6. 136. E vedevansi i popoli impauriti e spaventatissimi di alcuni prodigii apparsi.

¶ **SPAVENTATO.** *Add. da Spaventare; Impaurito grandemente.* lat. *territus, perterrefactus, attonitus, stupidus.* gr. ἐκπλαγείς, θαμβήσας. *Dant. Inf.* 24. Correvan genti nude e spaventate. *E Purg.* 6. Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *E* 24. Ond'io mi scossi, Come fan bestie spaventate e poltre. *Coll. SS. Pad.* [6. 7. 61. var.] Spaventato per indovinarsi quello che 'l padre doveva fare.

• § *Spaventato, vale talvolta Spaventaticcio, Spaventoso, Che mette paura.* • *Franc. Sacch. Op. div.* 68. Cristo fu il più bello e meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati ». *Fir. Disc. an.* 6. Guardandola fiso nel volto ec., le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel supercigli crudele. *Bern. Orl.* 1. 16. 33. Di quella porta è l'aspetto più crudo Che tutte l'altre cose spaventate.

¶ **SPAVENTATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spaventa* lat. *terrorem inducens, terrens.* gr. φοβῶν. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. E con gli occhi di fuoco Spaventator.

: § *Spaventatori de' Giganti, in luogo di Fulmini disse il* « *Bocc. Filoc.* 4. 148. Facevano sì gran pianto e sì gran romore, che se Giove allora gli spaventatori de' giganti avesse mandati, non si sariano uditi ».

•: **SPAVENTATRICE.** *Femm. di Spaventatore.* *Bottar. Lez. Acc.* 60. Queste malmenate voragini spaventatrici dell'uman genere, fanno del lor furore l'ultima prova.

**SPAVENTAZIONE.** *Spaventamento.* lat. *terror, timor.* gr. φόβος. *Franc. Sacch. rim.* 38. E, se la vede, n'ha spaventazione.

**SPAVENTEVOLE.** *Add. Che mette spavento.* lat. *horribilis, terrificus, tetricus, immanis.* gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 46. 7. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *Amet.* 81. Avvegnachè Vulcano colle spaventevoli fiamme, e Tetide ec. più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *G. V.* 8. 70. 2. Pareva odioso e spaventevole a udire e vedere. • *Franc. Sacch. rim.* Come selvaggia fiera tra le fronde Nasconde sè, per spaventevol grido Del cacciator, quand'è presso al suo nido; Così ec. : *But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui.

§ 1. *Figuratam. vale Grandissimo.* *Ovid. Pist.* 38. Imperciocchè spaventevole dispregio di te è sparto subitamente per le città di Grecia.

• § 2. *Detto di cosa niente paurosa, anzi lieta.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Oh maravigliosa cosa e spaventevole! Il cellerario ec. apparecchiò a' forestieri ec. *(L'esito fa del cibo moltiplicato)*

§ 3. *Per Deformissimo.* *Bocc. nov.* 64. 18. Iddio, alla sua buona affezion riguardando, di corpo spaventevole, così bella divenir me l'ha fatta.

• **SPAVENTEVOLEZZA.** *Astratto di Spaventevole.* *Bellin. Disc.* [*2. 7.] Quanti sono gli Animali, o che portansi a nuoto per l'acque ec. o che vivono in solitudine per le foreste, o che sono il terrore del mondo con la spaventevolezza dei loro ruggiti.

**SPAVENTEVOLISSIMO.** *Superlat. di Spaventevole.* lat. *teterrimus.* gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Quale si è la spaventevolissima infermità del mal caduco.

**SPAVENTEVOLMENTE.** *Avverb. Con ispavento.* lat. *turpiter, foedum in morem, horribiliter.* gr. αἰσχρῶς, φοβερῶς. • *Salvin. Iliad.* [*397] In veggendol *(Ettore disteso sul piano)*, piotate N'ebbe d'uomini il padre e degli Iddei, E spaventevolmente di soggiesco Sottecchi Giuno riguardando, disse : ec.

§ 1. *Per Grandemente, Eccedentemente.* lat. *immaniter.* *But.* Il giudicio umano spesse volte giudica contra ragione, e spaventevolmente diffama altrui. : *Ces. Nov.* 76. Perchè, per nuova e più gagliarda accensione del male, spaventevolmente contratti i nervi, ella tutta si dibatteva.

: § 2. *Per In modo spaventevole.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 8. Misero lui! Ha tutti i sacri canoni congiurati contro di sè spaventevolmente.

**SPAVENTO.** *Terrore, Paura orribile.* lat. *terror, pavor, stupor.* gr. φόβος, ἔκπληξις, θάμβος. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento nell'animo mi mise. *Petr. canz.* 27. 5. Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costui per [*fermo] nacque in Paradiso! *Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Nov. ant.* 31. 2. Per cagione che li cavalli non si poteano mettere avanti per lo spavento degli stormenti, comandò a tutta sua gente, che volgessero tutte le groppe de' cavalli alli nemici.

§ 1. [*Spavento, dicesi anche una infermità che viene ai cavalli, diversa dalla Spavenia, la quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo de' muscoli esteriori della stinco e flessori del piede, sicchè il cavallo, mentre cammina, nell'alzare che fa i piedi di dietro li tira in su violentemente e disordinatamente, come se fosse spaventato.*] *Galat.* 79. Sono alcuni che in andando levano il piè tanto alto, come cavallo che abbia lo spavento.

• § 2. *Spavento di bue, dicono oggidì i Maliscalchi a una Grossezza che viene indentro e nella parte inferiore del garetto del cavallo, la quale lo fa zoppicare.*

•: § 3. *A spavento, posto avverbialm. vale Spaventevolmente.* lat. *trepidanter.* *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Te questo ferro: fecol qui: fuggoini a spavento. *E* 4. 100. Fuggironu tutti a spavento.

¶ **SPAVENTOSAMENTE.** *Avverb. Con ispavento.* lat. *horribiliter.* gr. φοβερῶς. • *Salvin. Iliad.* [*46] S'alcuna poscia spaventosamente A casa tuttavia vuol far ritorno, Tocchi pur la sua nave sconcia, [e negra, Acciò morte abbia e fato avanti agli altri.]

• § *Spaventosamente, vale anche In modo da far spavento.* e *Liv. M.* [*Dec.* 3. 37.] Venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente ».

**SPAVENTOSISSIMO.** *Superlat. di Spaventoso.* lat. *teterrimus, horribilissimus.* gr. φοβερώτατος. *Gell. lett.* 2. *lez.* 4. 76. Si odono alcuna volta uscir di sotto la terra strida e voci umane spaventosissime. *Guicc. Stor.* 18. 58. Sacchi spaventosissimi di città.

• **SPAVENTOSITÀ** *Astratto di Spaventoso.* *Bellin. Giorn.* 4. 186. Uno cento mille? Signor mio miracoli, incredibilità, spaventosità! *E poco dopo:* E col medesimo progresso si dimostra una non dissomigliante spaventosità nella sottigliezza de' vapori.

**SPAVENTOSO.** *Add.* [...] *Che apporta spavento* lat. *horribilis.* gr. φοβερός. *Vit. S. Ant. F. R.* Aveano ceffi deformi e spaventosi. *G. V.* 6. 6. 2. Per miracolo d'Iddio al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso. *Serd. Stor. Ind.* 14. 577. Mezzo nudo, spaventoso per la deforme magrezza. *Alam. Colt.* 4. 103. Di spaventosa voce, alto e membruto Prenda il bifolco. *Bocc. Varch.* 2. *rim.* 6. Non odio acerbo od ira L'armi, nè sdegno altero, Tinte di sangue spaventoso avea. *Tass. Ger.* 14. 23. E chi sarà, s'egli non è, quel forte, Ch'osi troncar le spaventose piante?

§ [*Spaventoso, vale anche Che ha, o ha avuto spavento.*] lat. *meticulosus.* *Ar. Fur.* 28. 90. La bestia, ch'era spaventosa e poltra, Senza guardarsi e piè corre attraverso. • *Segr. Fior. Stor.* 101. Messer Iacomo da Gobbio sapendo come contro lui era tutta questa congiura, pauroso della morte, tutto stupido e spaventoso, propinquo al palagio de' Signori ec. si posava. : *Bele. Vit. Colomb.* C. 318. Come tu sai, non fugge se non l'uomo misero e spaventoso: l'uomo nobile, e di cuore gentile, e sicuro, non si dispera per una caduta, nè per due.

: **SPAURACCHIARE** *Fare paura.* lat. *territare.* *Salvin. Eneid. lib.* 4. E ciechi fuochi nelle nubi gli animi spauracchiano.

**SPAURACCHIO.** *Spaventacchio.* lat. *terriculamentum.* gr. φόβητρον. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. A far fermar quelle colombe Cercammo d'incantar gli spauracchi De' cenci vecchi. *Malm.* 1. 47. Hanno a comune un lor vecchio stendardo, Da farne e' nervi tanti spauracchi.

§ 1. *Per similit. si dice di Cosa che induca altrui falso timore.* *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Biasima i primi fatti, loda i presenti, mega potere in lui spauracchi.

§ 2. *Per Paura, o Spavento assolutamente.* *Malm.* 3. 48. A cui fece la notte Col suo carro sì grande spauracchio.

**SPAURARE.** *Impaurire, Spaventare.* lat. *terrere, terrorem inferre.* gr. φοβεῖν. *Pass.* 368. Per ritrarle dal bene, spaurandole e sbigottendole con paurose e terribili visioni. *Guid. G.* Essendo al postutto spaurati, si rimasero d'affliggere li Troiani. *Fior. Esop.* [*S.* 143.] La paura della pena della morte in questo luogo uccello si morti, e spaurò i vivi.

•: § *E in signific. neutr. pass. Divenir pauroso.* *Declam. Quint.* Io non so di qual cosa non certa si spauri.

**SPAURATO.** *Add. da Spaurare; Impaurito.* lat. *perterrefactus.* gr. φοβηθείς. *Dant. Inf.* 22. Ricominciò lo spaurato appresso [*qui in forza di sust.*] *But.* Io mi avegliai, e guarda'mi intorno tutto spaurato.

**SPAUREVOLE.** *Add. Atto a spaurire.* lat. *terribilis.* gr. φοβερός. *But. Inf.* 3. 6. Finge che venga ai dannati con spaurevoli

segni, per mostrar loro la potenzia di Dio.

SPAURIMENTO. *Lo spaurire, Spavento.* lat. *terror.* gr. φόβος. *Petr. Uom. ill.* Della qual cosa si seguì grande spaurimento.

SPAURIRE. *Spaventare, Far paura.* lat. *terrere, perterrefacere.* gr. φοβεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. La brieve tanto lo spaurì, che il buono uomo ec. *G. V.* 6. 346. 2. Fecelo morir Castruccio, per crescere più l'onta de' Fiorentini, e per ispaurire i Franceschi lor soldati.

§ 1. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire pauroso.* lat. *expavescere.* gr. φοβεῖσθαι. *Cr.* 6. 3. 6. Mentre che *(i puledri)* stanno con le madri, si denno alcuna volta toccar con mano, acciocchè non ispaurissero, quando fossero dal latte partiti. *Dittam.* 1. 20. A trovar nuove morti e fier tormenti, Perchè le gente spaurisse piùe. •: *Declam. Quint.* Spaurisconsi il lussurioso cavalieri per la pena della legge.

• § 2. *Spaurire, per Uscire di paura; contrario d'Impaurire. Bell. Man. M. Cin.* 146. Tanta paura m'è giunta d'Amore, Ch'io non credo giammai spaurire, Nè che in me torni ardire Di parlar mai, sì sono sbigottito.

SPAURITO. *Add. da Spaurire.* lat. *attonitus.* gr. ἐκπεπληγμένος. *Mor. S. Greg.* 14. 66. Quando venne il tempo della passione, allora i suoi discepoli tutti spauriti si fuggirono. *But. Par.* 6. 1. E così li Latini spauriti e messi in fuga, rimase la vittoria alli Romani. *Tac. Dav. ann.* 2. 27. Rotto fu alla prima dove s'era fermato, non mai *(come i prigioni dissero)* si spaurito. *E Stor.* 1. 250. Pigro, spaurito, innocente per dappocaggine.

SPAUROSO. *Add. Pauroso.* lat. *timidus, pavidus.* gr. δειλός, ἐπιδεής. *Sallust. Iug. R.* Egli testamente andaro alli luoghi vernereсci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi e sanza onore fuggiro a Silla.

•: SPAZIANTE. *Che va intorno vagando, Errante. Soder. Agric.* 21. Se l'Alone (così dai Greci detto), o corona, o sia si volgerà intorno alla Luna nascente o tramontante, o vero per altre regioni del cielo spaziante, se durì poco non pronunzia cosa certa.

SPAZIARE. *Andare attorno, Andar vagando.* lat. *spatiari, deambulare, exspatiari.* gr. περιπατεῖν, παραβαίνειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 20. La mente per certo non è sottoposta a nessuno ec., andandosene, compagno degli spiriti celesti, spaziando per l'infinito.

§ *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Bocc. nov.* 45. 2. A me per quello similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi col mio novellare. *Dant. Par.* 4. Di fuor dal qual nessun vero si spazia. *E* 2. Del lume, che per tutto il ciel si spazia, Noi semo accesi *(cioè, si dilata.)* *E* 20. Qual lodoletta che in aere si spazia. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Questi novellamente si lupi aggiunto Urla, piagner credendo, e quei (non sanza Qual tigre indica) spazia Per gli campi tutti, a sì ren fatto giunto. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Varii pensieri, immaginazion varie Delle menti occupate La condizion travolta degli effetti; Che si spazian pel seno e per la voce.

• SPAZIEGGIARE. *Porre gli spazii necessarii per separare le parole le une dalle altre nel comporre; ed è termine di Stamperia.*

• § *Spazieggiare, dicesi anco dello Staccar delle parole, leggendo, in maniera che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi, dei membri, e delle cadenze. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [217.] Saper unire e staccare le parole secondo il senso, e spazieggiarle in maniera, che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi ec.

• SPAZIEGGIATO. *Add. da Spazieggiare.*

• SPAZIEGGIATURA. *Termine degli Stampatori. Disposizione degli spazii.*

SPAZIETTO. *Dim. di Spazio; Piccolo spazio. Salvin. Disc.* 6. 815. Se non vi avesse spazietti voti, onde libero si desse e corpi il passaggio, tutto ciò, dice egli, non seguirebbe.

• SPAZIEVOLE. *Add. Da potersi spaziare, Spazioso. Bemb. Asol.* 3. 177. Con lei ad una delle belle finestre riguardanti sopra lo spazievole piano si pose a sedere.

SPAZIO. *Quel tempo, o luogo che è di mezzo tra due termini.* lat. *spatium, intervallum.* gr. διάστημα. *Dant. Purg.* 11. Pria che passin mill'anni, ch'è più corto Spazio all'eterno, ch'un muover di ciglia. *Bocc. nov.* 42. 11. In poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 43. 5. E così cavalcando, non avendo spazio di far nozze, ec. *E nov.* 95. 7. Avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aperì. *Petr. cons.* 39. 7. Ne so che spazio mi si desse il cielo, Quando novellamente io venni in terra. *Cr.* 6. 6. 3. Di quello *(letame)* ec. catuno spazio degli orti s'ingrassi in quel tempo che seminare, ovvero piantar si dovranno. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Lo necodiario delle chiese, o vero di luoghi religiosi, o vero del cimiterio, o vero dello spazio privilegiato intorno alla chiesa, è incontanente ipso iure. *Cas. lett.* 28. Che in questo spazio, che egli ha da V. E., potrà nascondere e impedir tutto il suo. *Bemb. Stor.* 7. 92. Essere armati e apparecchiati di maniera, che senza spazio alla guerra subitamente gire e trovarsi ec. possono *(cioè senza metter tempo in mezzo.)* *Soder. Colt.* 16. Determinato lo spazio che si desidera per essi, conviene ec. dar principio e divegliere il terreno dove elle hanno a stare.

: § 1. *Spazio, dicesi dagli Stampatori Ciascuno di quei piccoli pezzi più bassi della lettera che servono nel comporre a separare le parole le une dalle altre.*

: § 2. *Spazio, dicesi altresì nelle stampe, e nei libri, Quella parte di sotto, o di sopra che non è occupata dalla stampa, o dalla scritto. Bemb. lett.* 6. 2. 67. Ho avvertito che lo spazio di sotto della bella stampa è stretto. *E appresso:* Di sopra si può fare lo spazio più stretto, e così quello di sotto si farà maggiore.

: § 3. *Non essere nè in riga, nè in ispazio; vale Non essere in alcun luogo del mondo, Non esistere. v.* RIGA. § 12.

: SPAZIOSAMENTE. *Avverb. In modo spazioso.*

• SPAZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Spaziosamente; Ampissimamente.* lat. *latissime.* gr. εὐρύτατα. *Pros. Fior.* 2. 62. A guisa di un largo mare, allora che in calma posandosi, spaziosissimamente tranquilla l'onde.

SPAZIOSISSIMO. *Superl. di Spazioso.* lat. *maxime capax.* gr. δεκτικώτατος. *Salv. Dial. Am.* 70. Al geometrico non è anche quasi punto fatica il ritrovare il centro di qualsivoglia cerchio spaziosissimo.

SPAZIOSITÀ, SPAZIOSITADE, *e* SPAZIOSITATE. *Ampiezza di luogo.* lat. *latitudo, spatium, amplitudo.* gr. εὖρος. *Guid. G.* Il vide di meravigliosa lunghezza e spaziositade, essere gittato nel profondo dell'Oceano.

SPAZIOSO. *Add. Di grande spazio, Ampio.* lat. *spatiosus, amplus, ingens, latus.* gr. εὐρύχωρος. *G. V.* 4. 50. 6. Intra le quali ebbe Arsellate e Medicina, gran ville e spaziose. *S. Gio. Grisost.* [23.] Noi [ec.] con tutto studio ci sforziamo d'andare per la via lata e spaziosa. *Cr.* 10. 26. 3. Anche si pigliano *(i pesci)* ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria. *Vit. SS. Pad.* 1. A. Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo. *Soder. Colt.* 26. Divisisi il luogo destinato e già ec., compartito in larghe, grandi e spaziose fosse. •: *Buon. Descr. Nozz. Med.* 64. Vestimento largo e spazioso.

: § *Per Voluminoso, Prolisso. Fr. V. Vit. Col.* 15. Avendo composto un libro delle fatiche d'Ercole, abbondante e spazioso ec.

SPAZZACAMMINO. *Quegli che netta dalla filiggine il cammino. Salv. Iof. pr.* 494. S'io fussi dell'onor vostro, io vi direi onde vengono i veletta, i tessitori, i magnani, gli esaui, gli spazzacammini a Firenze. *Cant. Carn.* 89. *tit.* Canto degli spazzacammini. *Malm.* 11. 41. Toglie ad uno l'asta, il qual fa il paladino; Sebben con essa fa spazzacammino.

• SPAZZACAMPAGNE. *Specie di archibuso corto e larga di bocca, che si carica con più palle.*

• SPAZZACOVERTA. *Sorta di vela. Morg.* 20. 46. Morgante a prue dal trinchetto si mise, E fece come colonne delle braccia Ed appiccavvi la spazzacoverta, Ed è sì forte che la tiene aperta.

SPAZZAFORNO. *Arnese per ispazzare il forno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 196. Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero abbaruffato, Affumicato, arsiccio, d'ogn' intorno. *Burch.* 1. 97. E lo stendardo era uno spazzaforno. *Buon. Tanc.* 5. 5. Ma da poi ch'ella v'ebbe sputi fuora Cuo qualla, o tasse pala, o spazzaforno, ec.

SPAZZAMENTO. *Lo spazzare. Cecch. Servig.* 4. 4. lo spazzo. *Da.* Ora su, Lascia no po' stare or tanti spazzamenti.

SPAZZARE. *Nettare il solaio, pavimento, o simili, fregandolo colla granata.* lat. *verrere, everrere, mundare.* gr. ἐκσαροῦν, ἐκκαθαίρειν, καθαρίζειν. *Bocc. nov.* 80. 6. Entrate nel bagno, quello tutto lavarono e spazzarono ottimamente. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma quando vede il loto, si toglie la granata, e si spazza la casa. *Vit. S. Madd.* 36. Venivano le buone donne di quel castello ad aiutare a Marta, e a servire li poveri e infermi, e a spazzare la casa. *Soder. Colt.* 106. Risciacqua la botte con queste materie, diguazzandole bene ec., avendola prima bene spazzata e netta.

¶ § 1. *Per metaf. vale Votare, Evacuare, Sgombrare. Tac. Dav. ann.* 6. 25. Vide il capitano che da presso non si combatteva del pari, e fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani spazzar di nimici l'argine. *E* 12. 175. Combattè questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura furo spazzate. *Morg.* 26. 76. Ognuno spazzerebbe la campagna. *Malm.* 3. 76. La piazza fu in un attimo spazzata; Pur uno non vi rimase per miracolo.

•: § 2. *Spazzarsi la casa d'alcuno, vale Liberarsi, Disfarsi d'alcuno. a Dav. Scism.* 62. Erasi Arrigo spazzata la casa di Bolani, di Cromuelo, e degli altri eretici.

§ 3. *Per similit. vale Percuotere, Bastonare.* lat. *percutere, verberare.* gr. τύπτειν. *Bellinc. son.* 148. Però convien ch'un le rene ti spazzi. *Lib. son.* 96. Io ti ho a spazzare un di colla granata.

• § 4. *Si dice in proverb. Chi imbratta, spazzi; e vale Che chi ha fatto il male, faccia la penitenza. v.* IMBRATTARE. § 4.

•: SPAZZATA. *L'atto dello spazzare.*

SPAZZATO. *Add. da Spazzare.* lat. *mundatus, emundatus.* gr. καθαρισθείς. *Bocc. Introd.* 47. Tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti ec., la vegnente brigata trovò. *G. V.* 10. 36. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e di alloro.

§ *Per metaf. Votato, Sgombrato. Tac. Dav. Stor.* 4. 246. Così spazzato tutto il fastidio della città, vi ritornò la sua forma, leggi e ordini di magistrati *(il testo lat. ha egestu.)* *Cant. Carn.* 164. Vedesi spesso un falcon volteggiare, Che tiro netto a spazzate la campagna.

SPAZZATOIO. *Lo stesso che Spazzaforno. Cant. Carn.* 62. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, Lo spazzatoio in qua e 'n là diguazzi. : *Rip. Strov.* 245. Si vedea un trofeo di varii strumenti che s'usano all'aia, e al forno, vaglio, pala, frugatoio, e rastrelli da tirar la brace.

•: SPAZZATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che spazza. Bracc. Schern. Dei,* 16. 8. Oimè, bisognerà per questi cieli Fare uno spazzator di ragnateli.

SPAZZATURA. *Immondizia che si toglie via in ispazzando.* lat. *quisquiliae, sordes, purgamentum.* gr. περίψημα. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu ricercassi bene, credimi tu che tu troveresti assai spazzatura. *Bocc. nov.* 72. 6. Un che va raccogliendo la spazzatura da santa Maria a Verzaia. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 46. Noi siamo riputati come immondizia e spazzatura del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 162. Ha egli a andare rico-

gliendo le spazzatura? E nov. 212. Cominciò a ragionare, che la spazzatura della sua bottega valea ogni anno più di ottocento fiorini. Soder. Colt. 22. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia, o altra robaccia, e spazzatura abbruciata di casa.

• **SPAZZATURAIO.** *Colui che spazza le immondizie per le strade della città.*

**SPAZZAVENTO.** *Si dice di Luogo dove il vento abbia gran possanza, senza alcun ritegno.* lat. *locus vento plenus.* Franc. Sacch. Era povera scudiera, e la sua magione parea la badia a Spazzavento *(qui allude a un nome proprio)*

**SPAZZINO.** *Chi ha cura, ed ufizio di spazzare.* Menz. sat. 4. L'aintante, il spazzino, il mozzo, e peggio, Son cinguettar come cornacchie e putte.

**SPAZZO.** *Pavimento.* lat. *pavimentum.* gr. δάπεδον. Cr. 2. 72. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. Mirac. Mad. M. Allora andò più verso lei insino a mezzo dello spazzo, donde lo chiamò. Segr. Fior. Cliz. 2. 2. Se la coperta del letto non mi teneva, io mi abbattevo nel mezzo dello spazzo.

•: § 1. *Per Suolo.* lat. *spatium.* • Dant. Inf. 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa. E Purg. 22. E non poca una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena •.

: § 2. *Per Spazio, o Luogo qualunque, che alquanto sia spazioso.* Tesorett. Br. 14. 108. Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi un bello spazzo Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza.

**SPAZZOLA.** *Propriamente Piccola granata di fila di saggina, colla quale si nettano i panni.*

§ 1. *Per similit. si dice dei Ramicelli della palma, che oggi diciamo anche Coltelli.* lat. *spathalion, spadix* gr. σπαθάλιον. Annot. Vang. Piglierete il frutto d'un albero bellissimo, e le spazzola della palma.

•: § 2. *Spazzola, per similit. diconsi I crini della coda del cavallo.*

•: § 3. *Spazzola di padule; Sorta di Spazzola fatta colla pannocchie delle canne palustri, la quale serve per ispolverare.*

• § 4. *Spazzola. Term. di Marineria. Specie di scopetta, o fiocca di corde vecchie, che serve a scopare, o spolverare il vascello.*

**SPAZZOLARE.** *Nettar colla spazzola.*

•: § *E in signific. neutr. pass. Nettarsi colla spazzola.*

•: **SPAZZOLATA.** *L'atto dello spazzolare.*

**SPAZZOLETTA.** *Dim. di Spazzola.* Buon. Fier. 4. 3. 3. Con loro, non so spugne, o spazzolette, Si puliscon ridendo.

**SPAZZOLINO.** *Dim. di Spazzola; Spazzoletta.* •: Magal. lett. scient. 235. Le quali *(foglie)*, infradiciato che n'è il parenchima si serrano, e s'ammatassano in fasti, come spazzolini, o nappe.

**SPECCHIAIO.** [*Colui*] *che fa, o acconcia gli specchi.* lat. *specularius.* gr. κατοπτροποιός. Guid. G. Quivi gli merciai, quivi gli specchiai. Cant. Carn. 416. tit. Canto degli specchiai.

: **SPECCHIANTE.** *Add. Che si specchia.* Ott. Com. Inf. 5. 82. Se non è nato delle dure pietre l'amato, elli pure ama l'amante, vedendo in lui alcuna immagine siccome specchiante in specchio.

• § 1. *Donna specchiante poco filante, proverb., di cui a* FILANTE, §.

•: § 2. *Specchiante, per Rilucente, Splendiente.* Fatt. Ces. 202. Io conosco al vostro sembiante, e alla vostra cera ardita, e ne' vostri occhi specchianti di fierezza, che voi li avete già vinti.

**SPECCHIARE.** *Neutr. e neutr. pass. Guardarsi nello specchio, e in altri corpi riflettenti l'immagini.* lat. *se in speculum inspicere.* gr. ἑαυτὸν ἐνοπτρίζεσθαι. Bocc. nov. 58. 3. Se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi aver bene, non ti specchiar giammai. Petr. son. 144. Oh fiamme, oh rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch'io mi specchio e tergo! Tratt. Fort. Assai si ha altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare e nel lisciare e nello infardare e nello specchiare. Lib. son. 136. Chiunto ognuno nel suo cotanto si specchia. : Tass. Amint. 1. 1. Allor che fuggirai le fonti, ov'ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.

§ 1. *Per metaf.* Dant. Par. 17. Necessità però quindi non prende, Se non come dal viso, in che si specchia Nave che per corrente in giù discende. E 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Vinc. Mart. rim. 22. Sacri pastor della bell'alme rive, U' Pausilipo altier si specchia, e dove Entra il picciol Sebeto a Teti in seno.

§ 2. *Specchiarsi, per Fisamente mirare.* lat. *fixis oculis aspicere.* gr. ἐμβλέπειν. Dant. Inf. 32. Disse: perchè cotanto in noi ti specchi?

§ 3. *Specchiarsi in alcuno, lo diciamo in signific. di Riguardarne l'opere, per prenderne esemplo.* lat. *aliquem, tamquam exemplum, sibi proponere ad imitandum; ad alicuius mores se efformare; in alicuius vitam, tamquam in speculum, intueri; aliquem inspicere, respicere.* gr. εἴς τινα ἀποβλέπειν. Cron. Morell. 278. Quando fai una cosa, specchiati in lui. E [248.] Ne' quali specchiandosi spesso, ne riceveranno colla grazia di Dio salute di buono provvedimento. Franc. Sacch. rim. 32. Perchè in eterna ognun si specchia. E altrove: Specchiati dietro in quel che t'onorava. Varch. 4. 11. Specchiatevi nel bue, che quando corre, Par gran voglia ch'e' n'ha, par che s'impicchi.

§ 4. *Specchiarsi [infino] ne' calamai, vale Voler vedere in fondo la verità d'alcuna cosa.* lat. *rem funditus perscrutari.* gr. ἀκριβοῦν περί τι. Buon. Fier. 4. 1. 2. Dico che non vo' imbrogli; Io vo' specchiarmi infin ne' calamai.

§ 5. *E in att. signific. vale Fissare.* [...] Franc. Sacch. nov. 172. Avendo ciascuno i bicchieri in mano, e specchiando gli occhi loro nel vetro e in quello trebbiano, ec.

• § 6. *Per Osservare, Mirare attentamente.* D. Gio. Cell. lett. [14] 22. Volgiti al santo Evangelio, e in esso specchia e contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se' tu; e furono santi, quello che non se' tu. : • Vinc. Mart. rim. 12. Specchi le tante e sì vaghe bellezze in cristallo, o 'n bel rio che 'l ver n'apporte •.

§ 7. *E figuratam. per Esaminare.* Varch. 2. 80. Ma naturale e facilmente scrivi, Poi nella fantasia gli specchia e lima.

•: **SPECCHIARO.** *Lo stesso che Specchiaio, ma meno usato.* Gal. Op. lett. 2. 316. Nè pure li ho potuto dir cosa alcuna sopra di ciò, essendosi partito collo specchiaro Veneziano senza che io l'abbia potuto rivedere. E 312. L'aggravo anche dell'altra *(lettera)* per lo specchiaro.

**SPECCHIATO.** *Add. da Specchiare; Rappresentato nello specchio.* lat. *in speculo repraesentatus, e speculo resiliens, speculo admotus.* gr. ἐνοπτριζόμενος. Dant. Par. 3. Subito, siccom'io di lor m'accorsi, Quelle stimando specchiati sembianti, Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. E 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nove sussistenze. Ott. Com. Par. 2. [32.] Se noi poniamo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in un altro modo, che chi lo ponesse dal sinistro. E [3. 54.] E più nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille.

: § 1. *Specchiato, parlandosi di persona, vale Che non ha macchia, o difetto ne' costumi, Di somma probità.* Salvin. Eneid. lib. 8. Abbiamo in guerra noi Forte petto ed abbiam coraggio, abbiamo Par dure prove gioventù specchiata.

§ 2. *Cosa, o Roba specchiata, diciamo di Cosa che abbia perfezione.* lat. *absoluta res, munda, perfecta, spectata.* gr. πρᾶγμα τέλειον, ἐντελές. Lasc. Par. 1. 10. Si per dio, ch'egli è specchiata roba *(qui per ironia.)*

§ 3. *Specchiato, per Chiaro, Evidente, Senza cavilli, Fatto chiaramente.* lat. *validus, clarus, planus.* gr. βέβαιος, ὁρατός, σαφής. Cron. Morell. 220. Vuogli sempre iscritte specchiate, innanzi fa' meno.

**SPECCHIETTO.** *Dim. di Specchio.* lat. *parvum speculum, specillum.* gr. μικρὸν κάτοπτρον. Ar. Cass. 2. 1. Ma li specchietti, l'ampolle e li bossoli Mettete fra li panni, e acconciategli in modo, che portando non si rompano. Red. Anat. Ditir. 205. Sogliono rimaner quasi sempre molte bolle d'acqua, che, a guisa di specchietti, sono abili a rendere alcuni riflessi luminosi. Gal. Sist. 89. La reflessione di quello specchietto piano, dove ella ferisce là sotto la loggia, illumina gagliardamente.

§ 1. *Per Ristretto, Compendio.* lat. *breviarium.* gr. ἀναγραφή. Tac. Dav. ann. 1. 2. Quando egli fece venire e leggere uno specchietto di tutto lo stato pubblico *(il testo lat. ha:* libellum.*)*

• § 2. *Specchietto, chiamasi da' Gioiellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda, che si mette nel fondo del castone di una gioia, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta.* Benv. Cell. Oref. Fare stare il detto diamante in sulla tinta, e non collo specchietto. : E Vit. 2. 282. La virtù del gioielliere si era in farlo stare in sulla tinta, e non con lo specchietto, del quale specchietto se ne ragionerà a suo luogo.

• § 3. *A specchietti. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di cavallo baio, chiazzato di macchie più bianche, o più scure.*

**SPECCHIO.** *Strumento di vetro piombato da una banda, o d'altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie.* lat. *speculum.* gr. κάτοπτρον, δίοπτρον. Dant. Purg. 15. Come quando dall'acqua, o dallo specchio Salta lo raggio all'opposta parte. E Par. 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. E 17. La luce ec si fe prima corrusca, Quale a raggio di Sole specchio d'oro. Ott. Com. [Inf. 23. 228.] Dice Virgilio: s'io fossi di piombato vetro, cioè di specchio, il quale è composto di vetro, e coperto dalla parte d'entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi siano ritenuti dalla densitade del piombo, e quindi si veggia l'immagine del vetro. But. Par. 2. 2. Lo specchio è vetro che dall'una parte si mostra, e dall'altra si cuopre con foglia di piombo, la quale è densa, e lo vetro è di sua natura raro, e però trapassano le cose luminose lui, quando non v'è lo piombo, ch'è denso, ec. Dant. Conv. 126. Quell'acqua è terminata quasi come specchio, che è vetro terminato con piombo. G. V. 7. 121. 1. Nella maggior torre di quello fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassono entro. Petr. son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. Cirif. Calv. 1. 12. La bambola è commessa nel suo specchio.

§ 1. *Specchio, per Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio.* Dant. Inf. 30. E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole. Petr. son. 226. Diceano: o lumi amici, che gran tempo Con tal dolcezza feste di noi specchi, ec.

§ 2. *Per metaf.* Dant. Par. 9. Su sono specchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. But. ivi: Sono specchi, cioè Angeli che si chiamano Troni.

§ 3. *Figuratam. per Esemplare.* lat. *exemplar, speculum.* gr. παράδειγμα, ἔσοπτρον. Petr. son. 151. Che specchio eran di vera leggiadrìa. Pass. tit. Prologo al libro appellato Specchio della vera penitenzia. Nov. ant. 1. 1. Veramente fu specchio del mondo in costumi. Vit. Crist. Non ci potrebbono avere uno maggiore e migliore o più utile specchio. Tac. Dav. Vit. Agr. 386. Grande specchio di pazienza certamente fummo noi, e vedemmo il colmo della servitù, come i nostri antichi della libertà *(il testo lat. ha:* dedimus grande patientiae documentum*)* : Bemb. son. 26. Questa è lo specchio e 'l sol dell'età nostra.

: § 4. *Per Esempio.* Cas. son. 44. Io

pigro ancor pur col tuo specchio ammenda, Gli error che torto han fatto il viver mio.

• § 5. *Farsi specchio di una cosa, vale Prenderne esempio.* *Chiabr.* [*Rim.* 3. 5.] Fato campion, che del destriero egregio Ebber troppa vaghezza, ed io gli sprezzai; Fattene specchio.

¶ § 6. *Esser pulito, o netto come uno specchio, vale Esser nettissimo,* [*Non avere alcun difetto.*] *Fir. Luc.* 2. 4. Rassettate la camera, ch'ella sia netta come uno specchio.

§ 7. *Specchio ardente, o ustorio, si dice Quello che arde coll' unire i raggi del Sole in un punto o per via di riflessione, come il concavo, o per via di refrazione, come la lente di cristallo. v.* LENTE. *Sagg. nat. esp.* 83. Si procurò d'accenderla allo splendore del Sole collo specchio ardente. *E* 176. Ci venne voglia di esperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500. libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercotimento di freddo, ec. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acquarzente. *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

§ 8. *Specchio, si diceva, e dicesi ancora in Firenze un Libro pubblico. Di esso parla il Varch. Stor.* 8. 216. Era lo specchio un libro, nel quale erano scritti quartiere per quartiere, o gonfalone per gonfalone i nomi di tutti quei cittadini, i quali o per non aver pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione, erano debitori del Comune; e niuno, che fosse a specchio, cioè descritto debitore in quel libro, poteva pigliare o esercitare ufizio alcuno, o magistrato: anzi chiunque era tratto, o eletto ad alcun magistrato, o uficio, se non era netto di specchio, cioè se si trovava in su quel libro debitore, s'intendeva averlo perduto, ed era stracciato. *Malm.* 8. 14. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere (*qui per simili.*)

• § 9. *Onde Netto di specchio, parlandosi di persona, vale Senza macchia, o difetto ne' costumi, e parlandosi di casa, vale Perfetto, Che non le manca nulla.* • *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre. *Salvin. Annot. ivi:* Specchio è un libro dove si notano quei che non hanno pagato tasse, i quali si dicono Essere a specchio; e quegli che hanno pagato si dicono Netti di specchio. Vuol dire adunque felicità perfetta, a cui non manca niente, o che ha dato, per così dire, l'intero.

• § 10. *Specchio d'asino, dicesi una Sorta di pietra, detta altrimenti Scagliuola.* lat. *lapis specularis* gr. διαφανὴς λίθος. *Il Vocabol. alla voce* SCAGLIUOLA.

SPECIALE. *Add. Speziale.* lat. *specialis.* gr. μερικός. *Maestruzz.* 1. 43. L'angiolo buono per uffizio non è suo il battezzare e consecrare le chiese; ponno nondimeno di speciale mandato di Dio. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Or perchè scorta ho io voi sì speciale ec. In opra d'edifizi intelligente, ec. • *Borgh. Arm. Fam.* 19. Comechè quella regione avesse un proprio e special segno dall'altre (*cioè, diverse dall'altra.*) ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 11. L'inspirato (*lume*) è quello che Dio suole aggiungere con ispirazioni speciali ai due precedenti.

SPECIALISSIMAMENTE. *Superl. di Specialmente. Borgh. Vesc. Fior.* 389. Ma specialissimamente pare che stringa, perchè si vede ne' tempi seguenti questa chiesa con la sua dota sottoposta, ec.

SPECIALISSIMO. *Superl. di Speciale. Stor. Pist.* 73. Ordinòe con alcuni suoi nipoti e con altri specialissimi amici d'andare nel palagio del Comune. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 64. Questa è specialissima E gran filosofia. ; *Tass. Dial.* 3. 149. L'equità, e la clemenza sono il medesimo non di numero nè di specie (parlo delle specialissime), ma di genere, o di proporzione.

SPECIALITÀ. *Specialitá.* lat. *species.* gr. εἶδος. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Di queste tali specialità, se non hanno propria notizia e lume, ci si può difficilmente affermare cose che vaglia.

• SPECIALIZZARE. *La stessa che Specificare. Pros. Fior.* 4. 4. 282. Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè il ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente.

SPECIALMENTE. *Avverb. Spezialmente.* lat. *praecipue, maxime, praesertim.* gr. μάλιστα. *Maestruzz.* 4. 24. Delle quali (*virtù*) debbono essere ornati i cherici, e spezialmente i sacerdoti, e' prelati. *Morg.* 27. 221. E tutta Francia pianse il suo campione, E specialmente il popol di Parigi.

SPECIE. *Term. universale filosofico. Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di sè molti individui; Spezie.* lat. *species.* gr. εἶδος. *Circ. Gell.* 2. 28. Io mi vivo con piacere grandissimo in questo grado e in questa specie. *E* 28. Quale animale ritruovi tu in questo universo ec., de' quali son quasi infinite le specie, che ec. *E* 7. 173. In quei tempi solamente, che ha ordinato la natura per mantenimento della specie.

§ 1. *Per Forma, Apparenza, o simili. Cavalc. Frutt. ling.* Lo Spirito Santo discese sopra di lei in ispecie di colomba. • *E Med. cuor.* 70. Sotto specie di mostrarsi perfetti, nutriscono l'ira in sè, ed in altrui.

; § 2. *Sotto specie, vale Sotto pretesto. Guicc. Stor.* 4. 204. Chiamato in Cascina dai Commissarj sotto specie d'ordinare la distribuzione delle genti alle stanze, fu da loro per comandamento del magistrato supremo della città fatto prigione. *Car. lett. ined.* 3. 146. Quesi in un tempo medesimo venne qui in Parma sotto specie di volere andare a Bologna.

• § 3. *Per Appariscenza. Cavalc. Med. cuor.* 224. Per la specie, cioè bellezza della femmina, molti sono periti.

§ 4. [*Specie, in termine di filosofia scolastica, vale Idea, Immagine delle cose impresse nella mente.*] *Salvin. Disc.* 1. 184. A fargli rinvenire l'antiche specie, come una cosa cerca l'altra, bisogna farsi da capo. *E Pros. Tosc.* 1. 436. Il non avere schierate davanti agli occhi dell'intelletto tutte le ragioni pro e contra, e il non avere unite tutte le specie appartenenti alla causa di cui si tratta. • *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. Del suo (*dolore*) n' ha scienza sperimentale, dell'altrui ne ha solamente una specie astratta.

• § 5. [*Specie, nel numero del più, parlandosi del Sacramento dell' Eucaristia, diconsi le Apparenze del pane e del vino dopo la transustanziazione.*] *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante l'orribili villanie, egli sta forse tutto di sotto un numero di particole innumerabili finchè non si distruggano affatto le loro specie sacramentali.

§ 6. *Fare specie, vale Far maraviglia, Rendere ammirazione. Salvin. Disc.* 2. 82. Il Sole che è una stella tanto più splendida, vitale, benefica, perciocchè ogni giorno la riveggiamo, non ci fa specie.

•; § 7. *Specie, si piglia anche per Impressione. Filic. lett. fam.* 298. La quale (*voce*) mi fa, e sempre mi ha fatto una bruttissima specie.

§ 8. *Ugualmente grave in ispecie, o Più o meno grave in ispecie, si dice l'una cosa dell'altra allora che in ugual mole ha maggiore, minore, o uguale gravità. Gal. Gall.* 226. Io dunque chiamo egualmente gravi in ispecie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E appresso:* Una mole di piombo e una di legno, che pesino ciaschedune dieci libbre, dirò essere in gravità assolute eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie. *E appresso:* Più grave in ispecie chiamerò una materia, che un' altra, delle quali una mole eguale a una mole dell'altra peserà più. *Sagg. nat. esp.* 222. Hanno fra loro la proporzione reciproca della gravità in ispecie de' fluidi.

; SPECIE. *Mescuglio di aromati in polvere, che più comunemente dicesi Spezie. Mod. Arb. cr.* 3. Il cui fiore è pieno di specie aromatiche, e 'l frutto è molto desiderato.

SPECIFICAMENTE. *Avverb. Specificatamente, Particolarmente, Specialmente.* lat. *sigillatim, specialiter, singulariter, speciatim,* ° *specifice* gr. εἰδικῶς. *Pass.* 325. Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificamente e singularmente, di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. *But. Purg.* 16. 2. Nella terza specificamente dichiara come la discordia ec.

• SPECIFICAMENTO. *Specificazione, Particolareggiamento. Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. [177.] V'era dunque formato dentro il mondo inferiore e il superiore, con lo specificamento d'alcune altre appartenenze. *E* 91. [226.] Se fossero parole *consuetudinis,* senza altro specificamento, sarebbero a ciascuno intelligibili.

; SPECIFICANTE. *Che specifica. Bellin. Disc.* 1. 17. Ai quali ha poi adattati i suoi nomi proprii e specificanti la ricchezza dell'immortal favella nostra Toscana.

SPECIFICARE. *Dichiarare in particolare.* lat. *specialiter exponere, adnotare, describere, distinguere.* gr. μερικῶς δηλοῦν. *Mor. S. Greg.* Per tanto dunque volle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse che ne' cuori degli uditori era il freddo. *Ott. Com. Inf.* 3. [66.] Discrive la condizione dell'anime, e specificane alcuna per nome. *M. V.* 9. 98. Ciò che nel trattato della pace si contiene, e specificato è. *Pass.* 134. Conviene che la persona che si confessa, dica spressamente, e specifichi in che spezie di peccato ha offeso. *Varch. Ercol.* 136. Le mutazioni e differenze sostanziali fanno le cose non diverse o alterate, ma altre, perchè mutano la spezie, onde si chiamano differenze specifiche; e di qui nacque il verbo *specificare.*

SPECIFICATAMENTE. *Avverb. Distintamente, Particolarmente.* lat. *specialiter, explicate, distincte.* gr. εἰδικῶς, δήλως, διωρισμένως. *Ott. Com. Par.* 19. [429.] Adunque convenia specificatamente per la instituzione del battesimo dimostrare in aperto il lavamento de' peccati. *But. Inf.* 1. Dicelo generalmente, e di sotto il dirà più specificatamente. *Pass.* 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. *E* 149. Domandando de' peccati, e spezialmente de' carnali, non dee troppo domandare specificatamente delle particolari circostanze. *Varch. Stor.* 3. 43. Si celebrò ec. un contratto appartatamente, nel quale specificatamente si dichiarava che la repubblica fiorentina fosse obbligata a tenere ec. dugento cinquanta uomini d'arme.

• SPECIFICATIVO. *Add. Atto a specificare. Uden. Nis. Proginn.* 1. 21. [87.] Nella testura de' versi usò specialissima e oltramirabil destrezza, per fargli specificativi di quel che allor si cagiona.

SPECIFICATO. *Add. da Specificare.* lat. *adnotatus.* gr. δηλωθείς. *Guid. G.* Il tempo di questa tregua non si truova specificato nel libro. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia, per le forma e capitoli specificati qui appresso. *Stor. Eur.* 3. 68. Ma qualunche se ne fusse la cagione, che non la ho vista specificata, lo rilasciò finalmente libero, senza torgli nulla del suo.

SPECIFICAZIONE. *Lo specificare. Guid. G.* Nella specificazione del suo sermone ogni cosa per ordine gli dichiaròe. • *Pros. Fior.* 4. 1. 263. Non avevano (*le parole*) la loro intera unità, se non si poneva ne' versi antecedenti la viltà specificata ec.; e tale specificazione pare a me ec.

SPECIFICO. *Add. Term. loico. Che costituisce spezie.* lat. *specificus.* gr. εἰδικός. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi domandaste d'alcuna pianta come ella si chiamasse, e io vi rispondessi, albero o frutto; questa si chiamerebbe conguizione generica, la quale è sempre incerta

e confusa: se vi rispondessi, un pero; questa cognizione sarebbe specifica.

§ 1. Specifico, aggiunto a Medicamento, Rimedio ec., si dice Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica. Solvin. Disc. 2. 390. È medicamento più forte e più specifico. E Pros. Tosc. 1. 303. Alle sue malattie ec. avendo finalmente con molta sua epugnanza applicato il tanto consigliato e meulcatomi rimedio specifico del non far nulla. Red. lett. 2. 220. Allora quando io dissi che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quintessenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici e ambosfici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici, ec.

§ 2. Gravità specifica, vale lo stesso che Gravità in ispecie. v. SPECIE. § 8. Sagg. nat. esp. 60. Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento.

• **SPECILLO.** Term. de' Chirurgi. Piccolo tenta. Cocch. Bagn. [69. Altre monete ec. toccando la terra si sono macchiate ec. di giallo purpureo neregggiante ec. come si osserva talora nei loro specilli (de' chirurgi) introdotti in alcune parti non sane del corpo vivente.]

**SPECIOSITÀ.** Specolerità. lat. species, forma. gr. εἶδος. Segner. Pred. pr. Ebbero tutta la loro gloria maggiore, non nel sembiante, non nella speciosità, ma nella virtù di giovare.

¶ **SPECIOSO.** V. L. Add. Bello. lat. speciosus. gr. εὐειδής. Agn. Pand. 47. Piace una bella persona, una speciosa femmina; ma uno disonesto cenno, uno disonesto atto d'incontinenza subito la rende vile e brutta. ; Vett. Colt. 20. La quale leggiadria quivi è chiamata per ciò speciosa, cioè che ha un aspetto giocondo. Car. En. 1. 671. Era intanto in ver le mura a vista Giunser dalla città; che al colle incontro Fu lor superba e speciosa mostra.

; § 1. Specioso, vale anche Che è buono, e Vero in apparenza, ma non in sustanza. « Mena. rim. 1. 306. Io lascio a lui si speciosi auguri ». Viv. Lett. Uom. Ill. 1. 241 Ed io con questo fondamento mi preveggo preparati ed orditi degli strani casi, coperti poi da qualcheduna di quelle belle apparenze, e speciose calunnie, che pur troppo ne sparse il medesimo per sua discolpa. Segner. Pred. Pal. Ap. 1 8. Non può avvenire anche qui che ec. a simili ben talora con protesta sollecite e speciose di aver una intenzione rettissima innanzi a Dio?

; § 2. Per Singolare, Particolare. Segner. Pred. 2. 5. Non prima vi han conferito una grazia alquanto speciosa ch'essi pretendono tosto, che tutto il dì voi gli dubbiate e accompagnate ne' corteggi, e appostar ne' cocchi, e servir nelle anticamere.

¶ **SPECO.** Antro, Spelonca. lat. specus. gr. σπήλαιον. Petr. canz. 42. 4. Aprir vidi una speco, E portarsene seco La fonte e 'l loco. Ar. Fur. 24. 21. Là dove ascosa in un selvaggio speco Non lungi avea la solitaria cella. Cas. son. 65. Solea per boschi il dì fontana, o speco Cercar cantando ec.

• § Per Baratro, Voragine. « Lib. Son. 29. Non so come non s'apre un dì l'abisso O qualche speco già, come fu a Roma ».

• **SPECOLA, e SPECULA.** Luogo eminente, e Parte alta dell'edifizio, che signoreggia molto paese, e donde singolarmente co' telescopii si contemplano gli astri. Segner. Parr. instr. 3. 2. Non ha ragione il Signore di risentirsi contra chi, tenuto ad alzare in tempo la voce dalla sua specola, stia dormendo? E Incr. 1. 17. 1 Gli osservatori delle stelle, ec. costumarono da principio di contemplare il cielo da que' loro medesimi campi aperti, ec., ma col tempo, perfezionandosi l'arte, andarono a mano a mano scegliendo per tali osservazioni le specole più sublimi.

•; **SPECOLAMENTO** v. SPECULAMENTO.

**SPECOLANTE.** v. SPECULANTE.

• **SPECOLARE.** v. SPECULARE.

**SPECOLATIVA.** v. SPECULATIVA.

**SPECOLATIVAMENTE.** v. SPECULATIVAMENTE.

**SPECOLATIVO.** v. SPECULATIVO.

**SPECOLATORE.** v. SPECULATORE.

**SPECOLAZIONE.** v. SPECULAZIONE.

**SPECOLO.** v. SPECULO.

• **SPECOLO.** Term. de' Chirurgi. Nome che si dà a varii strumenti atti a dilatare l'ingresso di alcune cavità per poterne scorgere il fondo. Magal. Lett. [At. 322.] Bisognando a ogni tanto tagliarle le ugna ec., conveniva che i cerusici a forza di specolo gliele facessero allontanar tanto (le dita) da quelle (palma delle mani), che potessero metter le forbici.

**SPECORARE.** Voce bassa. Pioggere, Belare. lat. belare, balare. gr. βληχᾶσθαι. Malm. 7. 25. Mentre, temendo ch'io non mi ci stessi, Specorate sì ben, ch'egli è un piacere.

• **SPECULA.** v. SPECOLA.

• **SPECULABILE.** Add. Che può specularsi, Soggetto a speculazione. Pros. Fior. 3. 1. 224. Al filosofo dunque, il quale più della verità delle cose speculabili e delle azioni umane han cura, che del grazioso ragionamento, non apparterrà ec.

• **SPECULAMENTO.** Lo speculare. Segner. Paneg. [49.] Dopo tante diligenze e tanti speculamenti ec. ha spenta la speranza ne' posteri.

**SPECULANTE, e SPECOLANTE.** Che specola. lat. meditans, contemplans. gr. μελετῶν. Amet. 29. Egli con intenta cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che i vestire non gli toglie, speculante, tutte le loda.

**SPECULANTEMENTE.** Avverb. Speculativamente. Fr. Giord. Pred. R. Consumava molte volte le ore della notte speculantemente nel cielo.

**SPECULARE, e SPECOLARE.** Impiegare lo 'ntelletto fissamente nella contemplazione delle cose. lat. speculari, contemplari, meditari. gr. μελετᾶν. Bocc. nov. 59. 4. Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. Dant. Conv. 96. Per l'abito delle quali potemo la verità speculare (cioè, conoscere speculando.) Buon. Fier. 4. 1. 1. E scorti ho andar in ronde uomini ai fatti ec., Che crederesti star sempre a studiare, E sempre a speculare. Varch. Lez. 452. L'intendere è in due modi: o in potenza, come quando altri dorme; o in atto, come quando speculiamo.

; § 1. Per Cercare per via di speculazione. Segner. Pred. 38. 3. Quivi (parla d'Archimede nel bagno) in uno stante arrivò, quando meno se l'aspettava, una certa dimostrazione, benché meccanica, che lungamente indarno avea specolato.

§ 2. Per Attentamente guardare. lat. circumspicere, speculari. gr. περισκοπεῖν. Fiamm. 3. 19. Non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl'impedisca. Segr. Fior. Art. guerr. 5. 116. Dee mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nimico, quanto a speculare il paese ; Ruc. Ap. 232. E quivi stessi scambievolmente a specolare il tempo. Guicc. Stor. 18. 105. Inteso per relazione di Pietro Navarro mandato da lui a speculare il sito, che in Troia e all'intorno erano cinquemila Alamanni ne andò a Nocera.

• **SPECULARE.** Add. Aggiunto di una sorta di pietra trasluccente. lat. specularis. gr. διαφανής. Ricett. Fior. [1.] 14. I talloni (allumi) ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume.

• **SPECULATAMENTE.** Avverb. Con ispeculazione, A bello studio. Car. lett. [2. 238.] Nella parte de' Titani si faccia speculatamente Tifeo fulminato tener il corpo sotto diversi monti, e mostri ec.

**SPECULATIVA, e SPECOLATIVA.** Virtù, e potenza di speculare. But. Alcuni sono, che participano della speculativa e sensitiva, perché sono in mezzo grado tra' detti due estremi.

• § Speculativa, chiamasi anche la Scienza astratta disgiunta dalla pratica. Segner. Mann. Genn. 2. 2. Questo è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. E Giugn. 4. 2. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo assai più d'Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche.

**SPECULATIVAMENTE, e SPECOLATIVAMENTE.** Avverb. Intellettualmente, Con ispeculazione. Segner. Conf. instr. [cap. 2.] Così è speculativamente, e così dovrebbe essere ancora in pratica.

**SPECULATIVO, e SPECOLATIVO.** *Add. Che specula, Atto a speculare. lat. inspector, contemplator. gr. θεωρός. Vit. Plut. Un altro filosofo, che avea nome Anassarco, uomo speculativo e di sua propria opinione. But. Purg. 21. 1. Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici e speculativi operava pur l'anima. Dant. Conv. 190. L'uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo. Bern. Orl. 2. 28. 8. Degli uomini, altri son speculativi, Altri è che in arme il tempo suo consumi. Circ. Gell. 6. 127. La prima si chiama intelletto speculativo, ovvero mente. Varch. Lez. 402. Mediante il quale la perfezione e felicità speculativa consegue.

• § 1. *Speculativo, si usa anche in forza di sust., e dicesi di Coloro che tengono discorso o bene, o male, sulle materie politiche senza esserne obbligati. Car. Lett. ined. 1. 286. Gli speculativi fanno diverse chimere che si mandi per aggravar più la causa del duce, e giustificar più quella di sua Santità.

§ 2. *Speculativo, vale anche Appartenente a speculazione. Bocc. Vit. Dant. 225. Gli studii sogliono generalmente solitudine ec. desiderare, e massimamente gli speculativi. « Segner. Mann. Apr. 1 2. È utile all'intelletto, perché dov'ella è dottrina speculativa, t'insegna il vero, e t'impugna il falso, ec.

**SPECULATORE, e SPECOLATORE.** [Verbal. masc. Chi, o] Che specula. lat. speculator, meditator. gr. θεωρός. Cavalc. Pungil. L'anima dell'uomo santo vede meglio la veritade, che sette speculatori, cioè grandi letterati.

§ Per Esploratore. lat. explorator, speculator. gr. σκοπός, κατάσκοπος. Cavalc. Frutt. ling. [283.] Il prelato rimasso e negligente è come nocchiero e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco e banditor muto. Segr. Fior. Art. guerr. 5. 103. Un meretto romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino.

¶ **SPECULAZIONE, e SPECOLAZIONE.** Lo speculare. lat. inspectio, meditatio, commentatio, contemplatio. gr. θεωρία. Bocc. nov. 39. 4. Queste sue speculazioni eran solo in cercare ciò che non fosse. Circ. Gell. 7. 163. Io in questo mezzo, per non pigliar alcun diletto di queste tue speculazioni, me n'andrò passando il tempo per queste valli.

; § 1. Speculazione, vale anche il Risultamento della speculazione. « G. V. 2. 3. 1. Compilò un libro, il quale intitolò Speculazione dello avvenimento d'Anticristo ». Segner. Mann. Lugl. 20. 4. Vita felice si stima quella degli uomini dotti, c'hanno la mente arricchita di tante maravigliose speculazioni (cioè, cose speculate.)

•; § 2. Per Ricerca fatta per via di speculazione. Gal. Op. lett. 6. 314. Il Gilberti, che tanto si profondò in questa specolazione ec., non passò a fare che un simil pezzo di calamita ec. potesse reggere più di once tre.

**SPECULO, e SPECOLO.** V. L. Specchio. lat. speculum. gr. κάτοπτρον. Dant. Par. 22. Posciaché tanti Speculi fatti s'ha, in che si spezza. Guitt. lett. 39. Lo speculo della intellettuale nostra mente tuttor veglia.

§ Per Ispeco, Spelonca. lat. specus. gr. σπήλαιον. Dial. S. Greg. 2. 4. Andando questa così errando, a caso venne alla specolo del venerabile santo Benedetto. E appresso: Per li meriti del santo Benedetto nel suo specolo aveva ricevuta quella grazia.

**SPEDALE.** Luogo pio, che per carità ricetta i viandanti, o gl'infermi. lat. hospitale, xenodochium. gr. ξενοδοχεῖον, νοσοκομεῖον, νοσοδοχεῖον. Pass. 61. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere e' po-

veri e agl' infermi, e personalmente loro servendo, continuamente visse infino alla morte. *G. V.* 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte chiese e monisteri e spedali edificò e dotò. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Valdichiana ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Lab.* 131. Riguardinsi gli spedali quanti ancora, prima che essi il maternale latte abbiano preso, se n' accendono? *Bern. Orl.* 1. 16. 12. E uscio allo spedal come un forfante, Indegno d' esser detto più soldato, Se mi parto di qui non vendicato. *Red. lett.* 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate.

: SPEDALERIA. *Uffizio dello spedalingo. Lemm. Test.* 61. Debbano ec. esso Spedale aprire, ed in atto di Spedaleria ec. ridurre. *E* 66. Poi che in atto di Spedaleria sarà ridotto, s' ordini, pongasi e deputisi uno buono Rettore. *E* 72. I servigi della Spedaleria e de' poveri ec. si voghono e richieggono.

SPEDALETTO. *Dim. di Spedale. Fec Relz.* [*Vit. Colomb.* 9.] Cercando gli spedali, lo trovarono in questo poverissimo spedaletto.

SPEDALIERE. *Cavaliere dello spedale Gerosolimitano.* lat. **hospitalarius. G. V.* 5. 48. 3. Alla qual pace non fu consenziente ec. nè il Patriarca di Ierusalem, nè i tempieri, nè gli Spedalieri. *E cap.* 25. 6. Non restitui a' Tampieri e Spedalieri le loro magioni.

§ 1. *Spedaliere, per Ispedalingo. Buon. Fier.* 1. 5. 4. Esserglì parso strano Io uo di come questo, Non trovar qua lo spedalier maggiore. *E* 3. 4. 20. Eh! lo vorresti che di spedaliere Divenisse un infermo.

•: § 2. *Spedaliere, per Albergatore, Ospite, Che riceve ospitalmente. Tratt. gov. fam.* 408. Questo primo *(partito)* fu d' Abraam, e degli altri spedalieri di messer Domenedio, nel vecchio Testamento; di Lazaro, Marta e Maddalena nel nuovo.

SPEDALINGO. *Prefetto dello spedale.* lat. *xenodochii praefectus, hospitii custos.* gr. ὁ ξενοδοχείου προεστώς. *Lib. Op. div. Tratt. mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti. *Esp. Vang.* E anche negli spedali ordinati e fatti in onore de' poveri, per lo modo che le porte aperte, le quali gli spedalinghi tengono apparecchiate. *Malm.* 1. 16. Lo spedalingo vuol rifar le letta.

§ *Per Ispedaliere. Maestruzz.* 2. 44. Il sestodecimo è degli spedalinghi moti Ierosolimitani.

SPEDALINO. *Spedaletto.*

• SPEDANTIRE. *Contrario di Impedantire. Lasc. rim.* 5. 133. Il mondo è tanto impedantito, Che il Padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forse mai di spedantirlo.

: SPEDARE. *Neutr. pass. Affaticare, o Straccare sommamente i piedi. Bisc. Malm.*

SPEDATISSIMO. *Superl. di Spedato.* lat. *pedibus maxime fessus.* gr. τοὺς πόδας ὡς μάλιστα ταλαιπωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* San Pietro, che arrivò spedatissimo a Roma.

SPEDATO. *Add. Che ha i piedi affaticati, o stanchi.* lat. *pedibus fessus.* gr. τοὺς πόδας ταλαιπωρηθείς. *Stor. Eur.* 5. 43. Si trovarono tanto stracchi e sì spedati e lassi i cavalli, che, disperatisi dal fuggire, si fermarono sulla Sontara. *Tac. Dav. ann.* 5. 155. Son gente sciattata, spedata per la lunga camminata *(il testo lat. ha: longinquitate itineris fessos.) Buon. Fier.* 4. 2. 5. Stracche e spedate, Mal posson camminare. *Malm.* 5. 8. Vedendomi spedato e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

SPEDATURA. *Affaticamento de' piedi. Fr. Giord. Pred. R.* Figuriamoci la spedatura di san Pietro, che fu il suo minor male.

SPEDICARE. *V. A. Contrario d' Impedicare.* lat. *expedire, extricare.* gr. ἀπολύειν, ἀπαλλάττειν. *Guitt. lett.* 3. Chi 'l carico delle distate toglieoni, più vaccio mi spedico. *E* 8. Ora oi' ha Dio spedicato, la sua mercede, e fattomi ele. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Fo poi trovata le pecunia per più agevolezza, e per meglio spedicare e accivire e misurare.



SPEDIENTE. *Sust. Risoluzione, Compenso, Provvedimento.* lat. *consilium.* gr. βουλή. *Salv. Granch.* 3. 6. Che spediente piglierai tu, Duti, Iu so quest' ora? *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Questo fu buono spediente a raffrenare, mediante la vergogna, le troppo ingorde voglie degli uomini.

SPEDIENTE. *Add. Profittevole, Utile, Necessario.* lat. *necessarius, proficuus. Serd. Stor.* 5. 88. Giudicò Emanuele ispediente usare il bene d' un tanto consentimento. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Le leggi Oppie forse, perchè quei tempi le richiedevano; fur poscia allargate e mitigate, perchè fu spediente *(il testo lat. ha: quia expediens.)*

•: SPEDIMENTO. *Lo spedire.*

¶ SPEDIRE. *Spacciare, Terminare, e Dar fine con prestezza.* lat. *expedire.* gr. ἀνύειν. *G. V.* 11. 20. 5. Era Latino di dare audienza, e tosto spediva. •: *Giambull. Orig. ling. fior.* 35. Di questo Aram, disse allora messer Cursio, ragioneremo di poi, quando avremo spedito Iano *(cioè, finito di parlare di Iano.)*

: § 1. *Spedire, parlandosi di cause, vale Risolvere, Decidere. e Sen. ben. Varch.* 6. 7. Questa quistione ec. si spedisce agevolmente a. *Istr. Canc.* 56. Prima d' ogni altra cosa faccia fermare, e ritenere alla larga i medesimi debitori, spedite che saranno le cause, fino a che paghino. *Dav. Scism.* [*34.] Il Re e molti grandi Inghilesi scrissero al Papa, che, importando al regno lasciare un figliuol maschio erede, spedisse questa causa, per poter torre un' altra moglie.

: § 2. *Spedirla, dicesi d' uno che favella favella, e favellando favellando con inaghi circuiti di parole aggira sè, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna. e Varch. Ercol.* 64. A questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo e.

: § 3. *Spedire una commissione, o simile, vale Farla, Eseguirla. Serd. Stor.* 1. 56. Il Re Emanuele ec. per la singolar fermezza ec., e per le commissioni fedelmente spedite, onorò il Gama di nuovi titoli d' onore.

: § 4. *Spedire, dicesi anche di Bolle, Brevi, e simili, e vale Farli. Cas. lett.* 21. Essendo informato ec. sopra il desiderio suo intorno al breve, ho fatto fare un' altra minuta, e mostratola ai detti Sig. Ambasciadori, i quali appieno se ne sono contentati, e così s' è spedito il breve giusto la forma di essa minuta; il quale io mando a V. E. Ill. con questa.

: § 5. *Spedire, talora vale Convenire, Essere espediente. Bus.* 183. Le quali cose or a noi è dicevole isporle, nè a voi spedisce imputarlo altrimenti.

§ 6. *Spedir corrieri, messi, o simili, vale Inviarli con prestezza a per negozii particolari.* lat. *dimittere.* [gr. πέμπειν.] *Tac. Dav. ann.* 13. 234. In caccia e 'n furia sono spedite fuste. *Gal. Sist.* 216. Ho spedito un servitore. : *Guicc. Stor.* 17. 49. Il quale spedito dal luogo predetto con gran diligenza non solo significò al Duca la venuta dell'armata, ma gli portò ancora ec.

§ 7. *Spedire, neutr. pass., vale Affrettarsi,* [*Sbrigarsi.*] *Bocc. nov.* 55. 48. Al negromante disse che si spedisse. : *Bern. lett.* 35. Voi attendete a spedirvi, e tornate sano e presto.

§ 8. *E talora vale Sbrogliarsi, Strigarsi.* lat. *expedire se. Dant. Inf.* 56. Lo piè sanza la man non si spedia *(cioè, non si potea muovere.)*

SPEDITAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Senza indugio.* lat. *celeriter, illico, prompte.* gr. ταχέως. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 2.] E così se n'andò speditamente a Sutri. *Tes. Br.* 1. 5. Con tutto ch'egli il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e 'l settimo si posò. *Cas. lett.* 45. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato con Monsig. Ill. di Lorena.

§ *Per Distintamente, Chiaramente.* lat. *prompte, explicate, distincte.* gr. ἑτοίμως, φανερῶς, διηρθρωμένως. *Mor. S. Greg. Pist.* Nientedimeno non può speditamente mostrar l'arte, se a ciò non rispondono gli organi di fuori. *Cron. Morell.* 243. E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento tutto l'ufficio speditamente e forte, che ciascuno l'udiva.

SPEDITEZZA. *Astratto di Spedito.* lat. *celeritas, promptitudo.* gr. ταχύτης, προθυμία. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. Osserva come andò riguardata su per li monti della Giudea, con quanta speditezza, con quanta sollecitudine.

SPEDITISSIMAMENTE. *Superl. di Speditamente.* lat. *citissime.* gr. τάχιστα. *Varch. Lez.* 13. Fece tanto coll'esercitazione e consuetudine, che la profferiva speditissimamente *(cioè, distintissimamente.) Gal. Gall.* 541. Speditissimamente si conoscerà qualunque piccola diversità potesse derivare dalla mozzion delle figure *(cioè, prestissimo, immantinente.)*

SPEDITISSIMO. *Superl. di Spedito.* lat. *promptissimus, paratissimus, velocissimus.* gr. προχειρότατος, ἑτοιμότατος, τάχιστος. *Teol. Mist.* [72. *var.*] Questi sono speditissimi, i quali offerano al diletto sposo le piatose affezioni. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Della qual cosa mi par di poter mostrar una via speditissima, e più agevole di ogni altra. *Gal. Sist.* 507. Questo è falsissimo, come per adesso una speditissima esperienza ci potrà mostrar così alla grossa. • *Tass. Ger.* 11. 80. Sorge il forte Goffredo, e già non piglia La gran corazza usata, o le schiniere; Ma veste un' altra, ed un pedon somiglia In arme speditissime e leggiere.

• SPEDITIVAMENTE. *Avverb. In modo speditivo.* [**Cors. Stor.*] *Mess.* [84.] Non pensavano che a salvarsi, gettando via l'armi per più speditivamente fuggire, considerandole ora mai come un impedimento della loro leggerezza. •: *Red. lett. fam.* 2. 195. No no, io non ho bisogno di contraccifere, e leggo speditivamente.

¶ SPEDITIVO. *Add. Che si spedisce, Che si sbriga.* lat. *promptus, celer, expeditus.* gr. ἕτοιμος, πρόχειρος, ταχύς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Confortatelo, Padri coscritti, quest'uomo si speditivo.

: § *Speditivo, dicesi anche delle cose. e Salv. Spin.* 1. 4. Padrone, le cose nostre hanno bisogno di partiti più speditivi. *Red. Vip.* 1. 53. Con maniera più speditiva, più sicura e più segreta ec. stillasse sulla ferita ec. un veleno ».

SPEDITO. *Add. da Spedire; Spacciato, Terminato.* lat. *absolutus. Sen. ben. Varch.* 5. 1. Seguitiamo, spedite quelle cose, le quali erano della sostanza della materia, andare investigando ancora l'altro. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Acciocchè quei, spedita opera tale, Sien presti al loro ufizio. : *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 24. Qui fermandosi il Gello come spedito della dimanda, soggiunse così M. Gurzio.

§ 1. *Per Isbrigato, Sciolto.* lat. *solutus, liber, expeditus.* gr. ἀπολελυμένος. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela.

¶ § 2. *Per Sollecito, Pronto.* lat. *dexter, nauus, paratus, promptus.* gr. δεξιός, εὐλαβής, πρόχειρος, ἕτοιμος. *Dant. Par.* 25. Con atto e voce di spedito duce Ricominciò. *Borgh. Rip.* 550. Fu in somma il Vasari molto spedito nelle sue pitture. •: *Cr.* 5. 66. 6. Ancora è un altro modo di domare, il quale è più spedito.

§ 3. *Per Libero da impedimenti, Senza intoppi.* lat. *expeditus, paratus, facilis, liber.* gr. εὔχρηστος, ἕτοιμος, εὔπορος, πρόχειρος. *Dant. Purg.* 20. Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li luoghi spediti. *Petr. canz.* 30. 5. Verso 'l maggiore e 'l più spedito giogo Tirar mi suole un desiderio intenso. *G. V.* 11. 111. 2. Da potere andare da una caie all' altra, e potere avere spedito la vittuaglia. *M. V.* 9. 70. I detti ortali erano tutti affossati, e senza vie spedite che mettessono nelle vie maestre. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala fattora e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e ispedita.

: § 4. *Mandare, o Rimandare alcuno bene, o male spedito, vale Rimandarlo bene, o male sodisfatto, con avere, o no ottenuto quello che desiderava. e Cas. lett.* 6. Spero che ella lo rimanderà assai presto bene

spedito. *Vinc. Mart. lett.* 34. Cercherà di differirla in altro tempo, e mandarne voi male spedito, con poca sodisfazione di quelli che aspettano che e la grazia e la giustizia sia maggiore e più spedita ».

• § 5. *Spedito da' Medici, vale Sfidato. Segner. Pred.* 2. 14. Verrà quell'ora, in cui soprafatti dal male, io coi spediti da' medici ci troveremo ec.

§ 6. *Essere spedito, si dice di Persona disperata, o che non ha più rimedio al fatto suo.* lat. *actum esse de aliquo.* gr. πεπράχθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 160. Regno Britannico, o regno Nerone, spedito sono. *Car. lett.* 1. 48. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito.

SPEDITO. *Avverb. Speditamente.* lat. *facile, libere, expedite.* gr. προχείρως. *G. V.* 12. 18. 1. Acciocchè i popolani d'oltr'Arno potessono soccorrere al bisogno le dette porta, e andare spedito intorno alle mura.

•: SPEDITORE. *Verbal. masc. Colui che spedisce mercanzie; che più comunemente dicesi Spedizioniere. Cas. lett.* 2. 398. Per ogni caso cerchi dello speditore, da cui ebbe la balla, e s'intenda con lui dello sconcio.

¶ SPEDIZIONE. *Lo spedire, Sbrigamento. Cas. lett.* 42. La prego che ai degni ec. aiutare e sollecitare la sua spedizione. *Buon. Fier.* [4. 5. 2.] A cui [per iscansar mali maggiori] Si dee ragion sommaria e spedizione. : *Salvin. Disc.* 1. 184. Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizion de' negozi che dall' indugio.

: § 1. *Per Diffinizione, Risoluzione.* « *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Io spero Successiva aver tal la spedizione, Che mai ognor di simili querele Ci si presenti accusa, o dia libello ».

•: § 2. *Spedizione, si dice altresì della Azione di spedire, inviare, specialmente in termine di commercio.*

•: § 3. *Talora vale la Cosa stessa spedita, inviata. Cas. lett.* 3. 7. Farò opera con questo speditore, che debba ravviare la spedizione al suo vero destino.

•: § 4. *Spedizione, vale anche Spaccio, Esito. Sassett. lett.* 132. De' paesi nostri ancora ci vengono delle vettovaglie ec., e tutto ci ha presta e buona spedizione secondo la qualità delle cose.

: § 5. *Per Impaccio di lettere.* « *Cas. lett.* 30. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta ».

•: § 6. *Per Ambasciata. Guicc. Stor.* 17. 40. Appresso al quale *(re d'Inghilterra)* la spedizione fatta per parte del Pontefice fece piccolissimo frutto.

: § 7. *Per Ordine, Facoltà. Guicc. Stor.* 18. 37. Il quale *(Lautrech)* innanzi alla partita sua aveva ottenuto dal Re tutte le spedizioni domandate.

§ 8. *Spedizione, per Impresa, e per lo più militare.* lat. *expeditio.* gr. στρατεία. *Fir. As.* 198. Voi non mi avete a conoscere solamente per caporale delle nostre spedizioni e delle nostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri e de' sollazzi vostri. *Car. lett.* 1. 83. Risolvessi, dopo la spedizione di Palliano, di venire a riposarsi pure in patria, e ne fu sconsigliato.

§ 9. *Per Sollecitudine, Affrettamento.* lat. *celeritas, sollicitudo.* gr. ταχύτης. *Franc. Sacch. nov.* 214. Ma perchè la materia avea bisogno di spedizione, egli feciono ragionamenti in che modo il porco s'insalasse.

SPEDIZIONIERE. *Colui che nella Corte di Roma procura la spedizione di Bolle, Brevi, o simili* •: *Segner. lett. Cos.* 300. Io avrei consigliato che egli facesse venire il suo spedizioniere a trattare con esso me.

• § *Spedizioniere, presso i Mercanti, dicesi Colui che* [*per mestiere spedisce mercanzie per conto d'altri.*]

• SPEDONE. *Spiedone. Fav. Esop.* [*M.*] 30. Stiamo a pericolo di non ritrovarci spesso in brigata per le pentole e spedoni de' malvagi uccellatori. *Veges.* 130. Il rimanente della tua oste molto da lungi rimuovi dalle schiere de' nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, perchè ec.

SPEGLIO. [*Voce poetica.*] *Specchio.* lat. *speculum.* gr. κάτοπτρον, ἔνοπτρον. *Dant. Par.* 15. Miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 30. Come fec'io, per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda Che si deriva. *Petr. son.* 271. Che sola agli occhi miei fu lume e speglio. *E son.* 300. Diceami spesso il mio fidato speglio, L'animo stanco, e la cangiata scorza, ec. *Bemb. rim.* 60. E siccome di speglio Un riposto colore Soglio talora, o luce in altra parte.

: § *E nel signific. del* § 3. *di Specchio. Petr. cap.* 13. Questo fu di virtù l'ultimo speglio.

•: SPEGNARE. *Cavar di pegno. Cecch. Comm.* 27. Ma li cinquanta scudi e d'avvantaggio, Che per spegnarlo ci bisogna spendere Donde s'avranno?

¶ SPEGNERE, [*o* SPENGERE.] *Estinguere, che diciamo anche Smorzare; e propriamente si dice del fuoco, del lume, della luce, de' vapori, e simili.* lat. *extinguere.* gr. [*σβεννύειν.*] *Bocc. nov.* 68. 3. Ove se' tu, rea femmina? tu hai spento il lume, perchè non ti trovi. *E nov.* 77. 13. Andiamo un poco a vedere se il fuoco è punto spento, nel quale questo mio novello amante tutto 'l dì mi scrisse che ardeva. *Petr. canz.* 13. 1. Quel fuoco, ch'io pensai che fusse spento ec., Fiamma e martir nell'anima rinfresca. *E canz.* 41. 2. E la soave fiamma, Ch'Amor, lasso, m'infiamma, Essendo spenta, or che fia dunque ardendo? *E son.* 213. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce? *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento? *E Par.* 29. Sì che spenti Nel tuo disio già son tre ardori. *Soder. Colt.* 99. Se egli sappia di secco *(il vino)*, o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano, o ferro infocato.

: § 1. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Inf.* 14. E sopra loro ogni vapor si spegne ».

§ 2. *Spegnere, parlandosi di persona, vale Uccidere. Dant. Inf.* 12. È Obizzo da Esti, il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo. *E Par.* 4. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense.

• § 3. *Dicesi anche Spegner di vita, e vale lo stesso. Bocc. Tes.* 1. 10. Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, se avean di lei La grazia cara: ma ciascuno spento Di vita fosse che vi si accostasse. : *Leop. Cap.* 90. Vo' che il ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarò di vita spento Poichè tanto amor gli porti.

§ 4. *Spegnere, per metafora, si dice di Tutte le cose, cui si tolga vita, moto, sentimento, e simili. Pallad. Genn.* 14. Tra loro si vuole l'erba spegnere divellendola *(cioè, sterparla in modo, che più non rinasca.) Dant. Par.* 26. Mentr' io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. ivi:* La quale fiamma fu quella che spense la mia vista col suo smisurato splendore. *Dant. Par.* 26. La lingua ch' io parlai, fu tutta spenta. *But. ivi:* La lingua ch' io parlai, cioè lo modo del parlare che io Adam usai, quando fui nel mondo, fu tutta spenta, cioè venne tutta meno. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Una opinione di lunga mano, e confermata con l'uso, non si può così agevolmente spegnere *(cioè, levare, annientare, tor via.)* •: *S. Bern. Pist.* 8. Nota che la nostra carne umana si dee pascere e nutricare, e i vizii spegnere e tagliare.

: § 5. *Spegnere, dicesi anche della calcina, e vale Gettar acqua sulla calcina viva per distruggere il calore che ha in sè nascosto.*

• § 6. [*Spegnere, vale anche Distruggere, Ridurre al niente.*] *Borgh. Orig. Fir.* 263. Essendo già da tante e tante centinaia d'anni innanzi spenti i libri pubblici dell' archivio. *E* 267. Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola, per mutamento de' padroni, o per qualche e' si fosse altro accidente, si potesse mai spegnere, ed in quanto e' potesa eternarlo, l' accompagnò con una cappella, o tempietto. : *Varch. Stor.* 4. 63. Opera empiamente e da dover essere non solo biasimata, ma spenta.

§ 7. *Spegnere, per Cancellare.* lat. *delere, extinguere.* gr. ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe. *Mil. M. Pol.* [144.] Scrivono in sulla porta della casa tutti gli nomi degli osti suoi il dì che vi vengono; e 'l dì che se ne vanno, si spengono la scrittura.

•: § 8. *Spegnere, parlandosi di debiti, o simili, vale Pagarli, Estinguerli. Varch. Stor.* 13. 499. In quest' anno s' ordinò, per ispegnere il monte de' quattro milioni, che i crediti suoi si distribuissero nelle doti dei figliuoli de' cittadini legittimi e naturali, così maschi come femmine.

•: § 9. *Spegnere, si dice anche del ferro rovente, il che si fa tuffandolo nell' acqua. Benv. Cell. Oref.* 3. Quando è gettata *(la verga)* e fredda, limisi poi molto bene; indi si batta col piano del martello leggermente, ricocendola spesso, nè mai spengasi in acqua, ma lascisi freddare da per sè senza mai soffiarvi dentro.

• § 10. [*Spegnersi il mondo d'alcuna persona, o cosa, vale Restare il mondo senza alcuna persona, o cosa.*] *Cecch. Dot.* 3. 2. Ha paura che il mondo si spenga di fanciulle.

§ 11. *Spegnersi, si dice anche propriamente delle Famiglie allora che ne manca la successione.* lat. *deficere, extingui.* gr. ἐκλείπειν, σβεννύεσθαι. *G. V.* 4. 11. 1. E tutto il poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti. *Segr. Fior. As.* 1. Non sono ancora al tutto spenti I suoi consorti.

• § 12. *Spegnersi il seme, come de' cangialli. v.* GIALLO, § 5.

•: § 13. *Spegnere il singhiozzo, vale Farlo cessare. Cr.* 6. 6. 2. Hae ancora proprietà *(il seme dell' aneto)*, di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno.

§ 14. *Spegnere la sete, vale Cacciare, Cavare, e Estinguere la sete.* lat. *sitim sedare, extinguere.* gr. [*σβεννύναι τὸ δίψος.*] *M. Aldobr.* Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e tolle e spegne la sete. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vitro. *Cavalc. Discipl. spir.* [138.] Come l' acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca; così l' oro in borsa non può tor la sete del cuore.

: § 15. *Spegnere l' appetito, vale Estinguerlo. Vit. SS. Pad.* 1. 141. L'Angelo toccandogli i piedi e la bocca fecelo sano, e diedegli per Divina virtude grande sapienza, e scienza, e spensegli ogni appetito di mangiare.

: § 16. *Spegnere, dicesi anche della farina, e vale Gettar acqua sopra la farina per ridurla in pasta.*

• SPEGNIBILE. *Add. Che si può spegnere. Salvin. Nic.* [114.] Che va tenendo in non spegnibil fuoco, Passa senza travaglio.

SPEGNIMENTO. *Lo spegnere.* lat. *extinctio.* gr. ἀπόσβεσις.

§ *Per metaf. Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri.

SPEGNITOIO. *Arnese di latta stagnata, o simile, fatto a foggia di campana, per lo più con manico ad uso di spegner lumi. Lib. son.* 32. Due spegnitoi parieno da torchi veri. *Buon. Fier.* 3. 3. 13. Che a quel mo' pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano. *Rasp. son.* 3. 193. E frigge e lesso in uno spegnitoio Ch' ei ciuffò in chiesa.

SPEGNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spegne.* lat. *extinctor.* gr. ὁ ἀποσβεννύς. *Cap. Impr.* 6. Acciocchè non si trovi fra noi alcuno ribello de' giusti e necessarii comandamenti de' nostri correttori, spegnitor delle prime cagioni de' mali *(qui per metaf.)* • *Amor. Vis.* 23. Amor, dell' alme saggie chiara luce, Tu sei colui che ingentilisci i cuori ec., O spegnitor d' ogni cosa molesta *(qui pure metaforic.)*

SPELACCHIATO. *Add. Pelato.* lat. *depilatus.* gr. ἀποτριχωθείς. *Malm.* 2. 38. Trovato il cesto spelacchiato e smorto. : *Benv. Cell. Vit.* 1. 126. Io non volevo menarvi ec. qualche spelacchiata cornacchiuccia.

SPELAGARE. *Uscir del pelago; con-*

*traria d' Impelagare.* lat. *enatare, eluctari, emergere.* gr. ἀναδύεσθαι. *Car. lett.* 1. 32. Lasciatelo un poco spelagar da sè, che non affogherà così di leggiero.

• § *E per similit. vale Uscir di checchessia. Car. lett. ined.* 2. 166. Il Cardinal di Trani non può spelagare ancora del suo male. •: *Sassett. lett.* 32. Dove era mad. Nera, mia sorella, malata d'uno poco di terzana, dalla quale per ancora non può spelagare. *E* 243. Ammalò ec., tuttavia egli è spelagato prestissimo con l'anima di 40. once di sangue.

SPELAGATO. *Add. da Spelagare; Uscito del pelago. Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 11. Dentro e di fuore oppressi D'amore spelagato.

SPELARE. *Pelare.* : *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 421. Infra i Persiani si spelano e si staffilano le vesti e le tiare di coloro che vogliono gastigare.

§ *In signific. neutr. pass. per Gettare, o Perdere i peli.* lat. *pilos abiicere.* gr. ψιλοῦσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' intarlano, s'intignano, si spelano.

: SPELATO. *Add. da Spelare. Reg. Spir.* 13. Gli occhi velati, e coperti: la barba spelata, la bocca insanguinata per li terribili colpi. • *Salvin. Opp. Cacc.* [139.] Un altro fuia dell'utero Sbalza embrion perfetto, e un altro dentro Spelato porta.

SPELAZZARE. *Termine de' Lanaiuoli; ed è il Trascerre la lana, e quasi pelarla, cernere la buona dalla cattiva. Cant. Carn.* 264. Benchè bell'atto sia lo spelazzare, Donne, noi divettiamo. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec., Te lo spelazzerò per guisa tale, Che delle beffe tue tu ti rimanga (*qui per similit., e vale pelare.*)

SPELAZZATO. *Add. da Spelazzare. Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzato e plebea Un, che non sa dir pappa ec., Viene a far letterati.

• SPELAZZATURA. *Term. de' Lanaiuoli. Ripulitura della lana lavata e divettata, per distinguerla dalla ripulitura in sudicio, che si fa prima della lavatura.*

SPELAZZINO. *Che spelazza. Morg.* 20. 114. E hannovi io en solcin i Paladini, Poi foggon tutti come spelazzini. *Burch.* 1. 2. Ed io conchiuggo, che gli spelazzini Ciascun vorrebbe diventar lo Scrocchi. *E* 1. 27. Pregovi, ancorchiate Roncisvalle, Ch'è assediato dagli spelazzini.

SPELDA, e SPELTA. (*Sorta di biada, il cui seme è piccolo, e più bruno di quello del grano ordinario.* lat. *zea.* gr. ζειά. *Cr.* 2. 21. 14. Ancora convenevolmente si seminano insieme il fromento, la spelda e 'l miglio e 'l panico. *E* 3. 21. 3. Se tre parti di spelda con la quarta parte di fave si mischi, della soperchievole gravezza delle fave e della molta leggerezza della spelda si fa pane assai bello e buono, e alla famiglia convenevole. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia come gran di spelta. *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa e più loppos̀a del farro. *Maestruzz.* 1. 3. Avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo e' hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 112. Lappola, e spelda, e semola di farro.

• SPELLAMENTO. *T. de' Medici. Escoriazione della tenera cuticola delle parti più delicate del corpo animale. Cocch.* (*Bagn. N.* 293. Egli non aveva contratta nè gonorrea, nè veruna altra infezione toltone il divisato) spellamento virile.

• SPELLARE. *Stracciar la pelle. Red. Lett.* (*fam.* 2. 302.) Ho (V. S. Ill.) tutte le mani screpolate ec., e sono rosse, e sono spellate. *Corsin. Torracch.* 3. 34. Ma qual fera cignal che circondato Trovasi al bosco dai feroci cani, Or l'uno or l'altro orribile, adirato Azzanna e spella e qual riduce in brani.

• SPELLICCIATA. *La stessa che Spellicciatura. Car. Apol.* (*182.) La gente si è risoluta di far testa, e di darvene una buona spellicciata.

SPELLICCIATURA. *Si dice del Mordersi de' cani; e per metafora degli uomini quando si riprendono aspramente. Onde si prende talora per Aspra riprensione.* lat. *vehemens obiurgatio, reprehensio.* gr. λοιδορία. *Varch. rim. burl.* 1. 23. Ma gliene ho data una spellicciatura, Che tappeto mai tanto non si scosse.

•: SPELLUZZICARE. *Lo stesso che Spilluzzicare.*

SPELONCA, e (*all'antica*) SPELUNCA, e SPILONCA. *Luogo incavato nel terreno, Caverna.* lat. *spelunca, specus, spelaeum.* gr. σπήλαιον. *But. Par.* 22. 2. Spelonca è caverna di monte, dove si sogliono appiattare li malandrini e li rubatori per non esser veduti, e per aspettar li mercatanti che passano, li quali elli possano rubare. *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli perciò che alcuna volta esso (*Amore*) fra' folti boschi e fra le rigide alpi e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. *E Lett. Pin. Ross.* 282. Rinchiuso nelle segrete spilonche de' monti, delle radici d'erba ec. sostentasse la vita sua. *Petr. son.* 123. S'io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta, Fiorenza avria forse oggi il suo poeta. *Dant. Inf.* 20. Ebbe tra bianchi marmi la spelonca Per sua dimora. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Andando poi a sua posta a quella spelonca, dove sapea che 'l dragone era, (posesi in orazione.) *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Cercar buche, spilonche, grotte e sassi.

§ *Per similit. Ricetto, Ricettacolo. G. V.* 10. 29. 6. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stato spelonca di tutte le ruberie e micidii. *E* 12. 93. 7. Calese era un ricetto di corsari, e spelonca di ladroni e pirati di mare. *M. V.* 7. 93. Tribolato i navicanti di quel mare, e fatto di quel luogo spelonca di ladroni. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badía, Fatte sono spelonche. *But. ivi:* Fatte sono spelonche, cioè ricettacolo di malandrini e di malfattori.

SPELTA, *v.* SPELDA.

• SPELUNCA, *v.* SPELONCA.

: SPELUNCOSO. *Add. da Spelunca. Ott. Com. Inf.* 25. 427. Ottimamente induce l'autore così grande e speluncoso ladro, come fu Cacus (*cioè: nascoso in spelonca di gran furti, e stragi.*)

SPEME. (*Voce poetica.*) *Speranza.* lat. *spes.* gr. ἐλπίς. *Dant. Par.* 20. Di viva speme, che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio. *E* 22. Speme, diss' io, è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina e precedente merto. *But. ivi:* Speme ec., cioè ec. speranza, è una certa aspettazione di gloria che dee venire, cioè di vita eterna. *Petr. son.* 242. Che di gioia e di speme si disarme. *Filoc.* 2. 48. Agli Iddii piacque di donarmi te, in cui la mia speme, senza fallo già secca, ritornò verde. *Tass. Ger.* 19. 33. State, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, insin che verde è fior di speme. •: *Poliz. Stanz.* 1. 65. Ma il giovan che provato avea già l'arco, Ch'ogni altra cura sgombra fuor del petto, D'altre speme e paure e pensier carco, Era arrivato alle magion soletto. *Varch. rim. past.* 42. O miei folli pensier, o speme bambe, Dove voi stessi avete e me condotto?

§ *Figuratam. G. V.* 12. 230. 1. Niuno Santo ec. non può perfettamente vedere la beata speme, cioè Iddio in trinitade. *E* 11. 47. 3. Come i Santi sono in vita eterna, e veggiono la beata speme della Trinità.

SPENDENTE. *Che spende, Scialacquatore.* lat. *prodigus.* gr. διαχυτικός. *Agn. Pand.* (*3.) Perchè non dobbiamo noi piuttosto essere massai, che spendenti? *E* (*5.) Riprendo un padre di famiglia, che non vive piuttosto massaio, che spendente. *Ar. Cass.* 1. 2. E che i più ricchi e i più spendenti giovani V' eran, che in altra città che si nomini.

¶ SPENDERE. *Dare danari, o altre cose, per prezzo e mercè di cose venali, e per qualunque altra cagione.* lat. *impendere, erogare.* gr. δαπανᾶν, προΐεσθαι. *Tesorett.* 13. 112. Che quelli è largo e saggio, Che spende lo danaro. *Bocc. nov.* 49. 4. Faceva festa e donava, e il suo senza alcun ritegno spendeva. *E nov.* 60. 17. Nell'altra moneta spendendo, che senza conio. *Din. Comp.* 2. 84. La moneta ec. spendeano in così fatte derrate. •: *Red. lett.* 2. 202. Mi sovviene che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

: § 1. *Spendere, si usa anche assolutam.* • *Bocc. nov.* 48. 13. Voi m'avete lungo tempo stimolata che io d'amare questa mia nemica mi rimanga, e ponga fine al suo spendere.

•: § 2. *Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere il conto suo. v.* LIRA.

•: § 3. *Spendere il soldo per quattro quattrini, maniera proverbiale che significa Fare le medesime spese con più di vantaggio. v.* SOLDO, § 12.

•: § 4. *Spendere e spandere, maniera di dire che vale Spendere senza modo, inconsideratamente. Cocch. Dot.* 1. 1. Poi ch'e' si messe Quel mantel della libertà, ch' il Cielo Non l'arebbe tenuto, e si cacciò A spendere ed a spandere, stimando Me per il terzo piè che non aveva.

: § 5. *Spendersi, e Non ispendersi una tal moneta, vale Correre, e Non correre, Essere, o Non essere ricevuta in pagamento una tal moneta.* • *Bocc. nov.* 23. 4. Fatto dorare popolini di ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede.

§ 6. *Per Comprare e Provvedere il vitto. Salvin. Disc.* 2. 413. Udite adunque, come egli parla al suo fattorino di bottega, o garzone di casa, mandandolo in mercato a spendere.

• § 7. (*Spendersi in una cosa, o per una cosa, vale Occuparsi ad una cosa, Darsi ad essa.*) *Segner. Mann. Nov.* 11. 2. A parlare con proprietà, sarai bensì giusto (giacchè non tralasci di spenderti per quello a che sei tenuto), ma non già misericordioso. Misericordioso sarai qualor tu ti spenda per quello a che sei tenuto, e per più di quello.

§ 8. *Per Consumare, o Impiegare semplicemente.* lat. *insumere, impendere.* gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 23. 17. Venistivi tu vago della mia vita ec. Io non so come io la mi possa meglio spendere. *E nov.* 100. 3. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare e in cacciare. *Petr. son.* 312. Pentito e tristo de' miei sì spesi anni, Che spender si doveano in miglior uso. *E canz.* 34. 2. S'i' 'l dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. *Dant. Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole assai più speso, Che non stimava. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. In che hai speso il tempo tuo? che hai fatto infino ad ora? *Salv. Spin.* 5. 2. Senza starvi a spender parole, da coloro, per lo trovarmi quivi a quell'ora, fu presupposto ch'io fossi Guelfo. •: *Alam. Gir.* 12. 2. Dove adunan e' cavalieri adorni Per passar tempo e spender bene i giorni.

• § 9. *Per Esporre, col dativo. Vit. S. Margh.* 149. Per cui ho speso lo corpo mio a passione ed a tormento.

: § 10. *Spendere, detto di persona, in signific. att. vale Giovarsene, Trarne comodo, utilità, Prevalersi di essa in qualche bisogno.* lat. *uti. Ar. Fur.* 11. 2. Lo scudo, e il destrier snello e me li dono; E come vuoi mi spendi. • *Bamb. lett.* 2. (2. 121.) Prego mi comandiate e mi spendiate confidentemente per qual tanto che io vaglio. *Red. lett.* 2. 18. In qualsisia occorrenza che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore.

: § 11. *E in signific. neutr. pass. Car. lett.* 2. 44. Io mi spendo con vostra signoria per quanto vaglio in servizio di questo amico.

•: § 12. *Il guadagnare insegna spendere; maniera proverbiale dinotante l' Assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare.*

SPENDERECCIO. *Add. Atto a spendersi.* • *Borgh. Mon.* 202. Ebbe questa uso origine pur anch'egli dall'antico uso romano nelle medaglie e monete spendereccie.

§ *Talora vale Che si diletta di spendere.* lat. *prodigus.* gr. διαχυτικός. *Ott. Com. Inf.* 13. (222.) Questi fue consumatore e dissipatore de' suoi beni, spezialmente colla brigata spendereccia. *E* 22. (302.) Questo fu messer Niccolò Salimbeni, cavaliere largo e spendereccio. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Dicono

ch' egli va [* nobilemente] vestito di porpora, non sappiendo che cose di magnifico non sono essere in sè spendereccio.

•: SPENDIBILE. *Add. Atto a spendersi, Da potersi spendere, Spendereccio.*

• SPENDIMENTO. *Lo spendere, Consumamento.* lat. *impendium, sumptio.* gr. ἀνάλωσις. *Pros. Fior.* 3. 134. Non dico assolutamente di minor frutto, ma di più lungo spendimento di tempo e di opera. •: *Salv. Lasc. Dial.* 30. Dico, compresi caro *(il diletto)*, perocchè o con gittamento di tempo, del quale tanto abbiam carestia, e con dannoso spendimento del medesimo per certo spazio si procaccia da noi.

SPENDIO. *V. A. Spesa, Lo spendere.* lat. *impensa, sumptus, dispendium.* gr. δαπάνη. *G. V.* 11. 34. 1. Incontanente feciono oste a Grosseto con molto spendio. *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci. *Ott. Com. Inf.* 7. [104.] Prodigalitade è uno scialacquamento e spendio delle proprie facultadi.

SPENDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spende; e si prende ancora per Colui che ha la cura del provvedere per li bisogni della casa.* lat. *dispensator.* gr. οἰκονόμος. *Bocc. Introd.* 56. Siriaco, famigliar di Panfilo, voglio che di noi sia spenditore. *G. V.* 9. 136. 1. Era camarlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Bern. Orl.* 2. 31. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo e spenditore.

§ *Dicesi anche Spenditore a Chi spende assai.* lat. *largitor, prodigus.* gr. δαψιλευτικός. *But.* Gli uomini che arricchiscono di subito, sono smisurati spenditori. *Agn. Pand.* [*6.] Se gli spenditori vi dispiacciono, chi non è spendente vi debbe piacere. *Cron. Vell.* 46. Crescendo e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore e *male* allevato.

•: SPENDITRICE. *Verbal. femm. di Spenditore. Tratt. gov. fam.* 126. Potresti ancora rimanendo libero, rendere a Dio quel, che t' ha commesso, rifiutando per più bene d'esser sua spenditrice *(qui figuratam.)*

SPENE. *Voce poetica. Speme.* lat. *spes.* gr. ἐλπίς. *Dant. Purg.* 31. Del pasturo innanzi Dovevati così spogliar la spene. *E Par.* 24. Sovra la qual si fonda l' alta spene. *Petr. canz.* 69. 3. Or ti solleva a più beata spene. *E canz.* 43. 1. Amor, quando fioria Mia spene e 'l guidardon d' ogni mia fede, Tolta m' è quella onde attendea mercede. *Tass. Ger.* 3. 13. Ben con alto principio a noi conviene, Dicea, fondar dell' Asia oggi la spene.

•: SPENGERE. *v.* SPEGNERE.

SPENNACCHIARE. *Levare, e Guastare parte delle penne.* lat. *pennas avellere, pennis despoliare.* gr. ἄπτερον ποιεῖν. *Petr. cap.* 3. E la faretra e l' arco avea spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. *Poliz. stanz.* 2. 38. E par che tutte gli spennacchi l' ali, E che rompa al meschin l' arco e gli strali.

SPENNACCHIATO. *Add. da Spennacchiare. Lor. Med. canz.* 35. 6. E' ci son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Griff. Calv.* 3. 93. A questa volta il gufo [* fia] pur egli Che rimarrà nel vischio spennacchiato. *Buon. Fier.* 3. 3. 16. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C' hanno perduto l' urlo, e spennacchiati S' accovacciano e dormono.

§ *Per metaf. si dice di Chi è male in arnese. Liv. Dec.* 3. Nondimeno così spennacchiato, com' era, il conosceva la gente, e dicevano ch' egli era stato conestabile. *Varch. Stor.* 15. 610. Caduti se n' andò tutto spennacchiato in Camerata nella villa del fratello. *Morg.* 16. 57. Rimase Orlando tutto spennacchiato, Quando e' sentì quel che 'l cugino ha detto *(cioè, confuso e sbigottito.)*

• SPENNACCHIERA. *Lo stesso che Pennacchiera. Corsin. Torracch.* 3. 40. Splende Vinciguerra in ricco abito giallo, ec. Li fa gran spennacchiera in testa un ballo, La pende al fianco un brando, il qual ec.

SPENNACCHIETTO. *Dim. di Spennacchio. Red. Ins.* 128. [Queste *(farfalle)* erano di color capellino abbadato, tutto rabescato di nero,] con due larghi spennacchietti neri in testa.

SPENNACCHIO. *Pennacchio.* lat. *crista.* gr. λόφος. *Varch. Stor.* [2. 232.] In questo tempo non si vedeva altro per Roma, che spennacchi. *Bern. Orl.* 2. 14. 56. Quando gli vide il Re sì ben guerniti D'armi lucenti, e gli spennacchi in teste, ec. *Dav. Acc.* 143. Comparì in piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari anelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi.

¶ SPENNARE. *Cavar le penne.* lat. *pennas detrahere.* gr. πτερὰ ἀφαιρεῖν. *Tes. Br.* 6. 23. Quelle *(cicogne)* che giungono troppo dietro all' altre, sono prese e spennate e percosse dall' altre malamente. •: *Varch. Son. Spir.* 12. Le penne, onde si vola al ciel, mi spenna.

§ 1. *Per metaf. Franc. Barb.* 62. 12. Perocchè forte spenna Ciascun di fame e d' onor e di laude. • » *Fav. Esop.* [*M.* 151.] Hassene elette una tra tutti gli altri, cui meglio si credeva potere spennare, e dicevali: può l' uomo, che siano *(parla di mala femmina, che adescava i giovani per aver danaro. L' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 114. *leggesi* cui meglio credè fuore sue voglie, ec.)

§ 3. *In signific. neutr. o neutr. pass. vale Perder le penne. Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. : *Fr. Giord. Pred.* 313. Il ringiovanir delle piante è un segno espresso della Risurrezione. Ancora esempio degli uccelli che mudano, che si spennano tutti, e rimettono le belle penne nuove. •: *Tratt. gov. uccell.* 48. Quando l' astore si spenna, prendi sugo di melagrane dolci, e in questo metti la carne.

SPENNATO. *Add. da Spennare. Guitt. lett.* 3. Nell' ale sue spennate non avea penne alcune. *(Nel testo stampato leggesi: Se nell' ale suoe spennate avea penne alcune.)*

: § *Per Senza penne. Segner. Mann. Nov.* 68. 3. Ma sulla terra non sono santo compite; sono spennate, sono spuntate; e però non fanno alta piaga.

: SPENSARE. *V. A. Dispensare. Zanon. Plat. Font.* 81. Viva molte volte elesse, Che morto il corpo solo e te si spensi *(cioè: sia dato, ne sia fatta copia.)* • *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 3. E seco portò cose da spensare.

•: SPENSARIA. *V. A. Spesa. Albert. cap.* 23. Schifa di far nelle nozze grandi spensarie. *E cap.* 25. Fa le spensarie con fretta quando lo tempo, e 'l luogo, e le cose lo domanda *(così nel testo a penna.)*

: SPENSATORE. *V. A. Verbal. masc. Chi, o Che spensa. Ott. Com. Inf.* 24. 375. Elli *(Giuda)* era de' dodici Apostoli, e avea singolare offizio in quello collegio, che egli avea la borsa, e era spensatore *(qui vale Spenditore.)*

• SPENSERÌA. *V. A. Spesa. Cron. Strin.* 125. E questo pezzo del solaro e palco, com' è detto ec., fecero alla loro spenseria, e di loro moneta. *E* 133. E tutte queste cose fecero e loro spenseria, e di loro danari propri.

SPENSIERATAGGINE. *Trascurataggine, Lo stare spensierato.* lat. *incuria.* gr. ἀμέλεια. *Borgh. Vesc. Fior.* 487. A cui per avventura non paresse tanta spensierataggine verisimile. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E incatengo Negli occhi altrui ai altri rinchiuso al buio Della spensierataggine.

• SPENSIERATAMENTE. *Avverb. Sbracatamente, Senza pensieri.* lat. *otiose, incuriose.* gr. ἀργῶς, ἀμελῶς. *Tratt. gov. fam.* Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata. *Borgh. Arm. Fam.* 118. Esser posto a caso, e troppo spensieratamente. : *Rucell. V. Tib.* 4. 16. 312. Per l'altra via procedono spensieratamente gli stolti, i quali pigliando regola dagli eventi, come strada più corta e di minor fatica e attenzione, favellano alla sicura de' fatti altrui.

SPENSIERATO. *Add. Trascurato, Senza pensiero; contrario d' Impensierito.* lat. *negligens, inconsiderans.* gr. ἀμελής. *Tac. Dav. ann.* 1. 48. Travaglili per le letta e lungo le mense spensierati, senza sentinelle, ec. *Malm. Franz. rim. burl.* 3. 92. E stando come polli nella stia, Si stanno e piè pari spensierati. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Giovani, non è vero? Spensierati, oziosi, dolci, vani? *E* 3. 2. 6. De' signori occupati, E per natura spesso spensierati. *E* 4. *intr.* Mostrati più che mai la volta lieta, e in vista spensierata. *Malm.* 1. 83. Così mai sempre in feste ed in convito Tirano innanzi questi spensierati.

: § *E accompagnato con frase esprimente la cosa che altri dovrebbe avere in pensiero. Segner. Pred.* 6. 7. Essendo ben ragionevole che i malvagi allora appunto sian colti, quand' essi, o non credono alle sue minacce ec.

¶ SPENTO. *Add. da Spegnere.* lat. *extinctus.* gr. σβεσθείς. *Dant. Par.* 26. Mentre io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma, ec. *Sagg. nat. esp.* 263. Accostandosi l' ambra già strofinata e calda a quel fumo, che sorge da una candela spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

•: § 1. *Spento, per Morto. Dant. Purg.* 16. Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch' è rimaso della gente spenta, In rimproverio del secol selvaggio?

•: § 2. *Spento, per Ucciso. Dant. Purg.* 12. O Niobe, con che occhi dolenti Vedev' io te segnata in su la strada Tra sette e sette tuoi figliuoli spenti!

•: § 3. *Spento di vita, per Morto. Camp. Hist.* 127. Io vidi presso e dieci volte venti Uomini porsi a mensa per mangiare, E innanzi posto esser di vita spenti.

: § 4. *Calcina spenta, chiamasi Quella che ha avuto l'acqua; contrario di Calcina viva. v.* CALCINA, § 3.

• § 5. *E figuratam. detto di Voglia, o Desiderio, vale Deposto.* » *Dant. Purg.* 23. Tal era io con voglia accesa e spenta Di domandar ».

: § 6. *Per Finito, Che non esiste più.* » *Borgh. Fir. lib.* 333. Risuscitare le antiche fiamme delle contese civili già spente, o almeno con questa separazione sopite ».

•: § 7. *Lingua spenta, dicesi Quella che non si parla più dal popolo, che è venuta meno, che è morta; ed è opposto a Lingua viva o vivente.*

: § 8. *Parlandosi di carte, vale Non leggibile. Cron. Morell.* 334. Io trovo per iscritto in alcune carte di Notaio già consumate e stracciate, e quasi spente per antichità, un nostro antico nominato Ruggeri.

: § 9. *Spento, per Freddo, Che non sente amore l'usò il* » *Petr. son.* 111. L' acceso mio desir tutto sfavilla, Talchè 'nfiammar devria l' anime spente ».

• § 10. *Spento, vale anche Privo. Petr. son.* 28. Negli occhi d' allegrezza spenti Di fuor si legge com' io dentro avvampi. *Dant.* [*Rim.* 30.] Amor, da che convien pur ch' io mi doglia Perchè la gente m' odia, E mostri me d' ogni vertute spento. *Chiabr. rim.* 2. 487. E per tal via d' ogni allegrezza spento Ha sempre in Callunco il pensier fiso.

§ 11. *Figuratam. si dice di Persona magrissima.* lat. *nil praeter ossa et pellem habens. Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

: § 12. *Dicesi anche nello stesso signific. Magro spento, ed ha più di forza. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 396. Questo che io dico è diventato magro spento, sparuto, e credo che questa stitichezza col tempo l'ammazzerà.

• § 13. *È spento, maniera figurata che significa È finita ogni cosa. Franc. Sacch. nov.* 132. Dicea: e dove ci son quissi che fanno romore ec.? Alcuni gli s'accostano e dicono: Messer l'Esecutore, andatevene a casa, ch' egli è spento.

SPENZOLARE. *Sospendere, o Sportare in fuori da qualche sponda o luogo rilevato, Ciondolare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *suspendere.* gr. κρεμᾶν. *G. V.* 12. 50. 4. Fu preso il detto Andreas, e messogli un capresto in collo, e poi spenzolato dallo sporto della detta sala. *Fir. As.* 102. Si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori, ec. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Altri guazza quanto oltre può, altri si spenzola, e porge le mani.

§ *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 74. Quando l'ambasciatore ne scese, s'attaccò agli arcioni, lasciandosi spenzolare.

**SPENZOLATO.** *Add. da Spenzolare.* lat. *suspensus, pendulus, propendens.* gr. *κρεμάμενος.* *Bocc. nov.* 62. 7. Tu ti torni a casa colle mani spenzolate, quando tu dovresti essere a lavorare. *Fr. Giord. Pred. S.* Fosse messo in un canestro, e fosse collato da una torre, e stesse spenzolato. *Franc. Sacch. nov.* 71. Costui s'andava colle gambucce spenzolate e mezze le barde *(cioè, ciondoloni.)* *Bern. rim.* 1. 106. E la torre, ove stette in due cestoni Vergilio spenzolato da colei.

**SPENZOLONE,** e **SPENZOLONI.** *Che spenzola, Che sta pendente.* lat. *pendulus,* gr. *μετέωρος.* *Lib. Astrol.* Cinta con una catena, che ha il capo spenzolone. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 100. Ne vengon condennati nelle spese Colle sue verbigrazia spenzoloni. *E* 2. 106. E nelle braccie pare allora apritevi Con la berretta alquanto spenzolone. *E* 2. 170. In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciole, lombrichi, o qualche notume, Piglia ranocchi e lanza pel boccone. *Fir. As.* 103. Quel tristo sacco d'ossa veggendolo spenzoloni ed immoto, ancorchè cosa piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta, elle il fece tombolare a capo di sotto. *Car. Matt. son.* 2. Il gufo strofinandosi ha già rotte La nuca, e 'n sulla stanga spenzolon, Per farsi formidabile a pincinoi, Schiamazza e si dibatte e sbuffa e sbotte.

**SPERA.** *Globo, Palla, Sfera.* lat. *sphaera, orbis.* gr. *σφαῖρα.* *Lib. Astrol.* La spera è una delle figure più grandi che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee che escono de' punti d'ella si s'accordan con tutti nel punto di mezzo, e per questo è più nobil figura che tutte l'altre. *Dant. Inf.* 34. Tu hai li piedi in su picciola spera, Che l'altra faccia fa della Giudecca. *But. Inf.* 34. 2. Spera è corpo tondo da ogni parte. ‡ *Legg. B. Umil.* 104. Una notte, poichè fu ispento il lume, ec. apparvono nella cella sua tre spere risplendienti più che il Sole.

¶ § 1. *Spera, per Tutto l'aggregato de' cieli e de' globi celesti, e ciascuno d'essi.* *G. V.* 10. 41. 1. Fece un tratto sopra la spera mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti lumi. *Petr. son.* 242. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti.

§ 2. **Spera, e Spere del sole, diconsi i Raggi solari.* *Dant. Purg.* 17. La spera Del Sol debilemente entra per essi. ‡ *Stor. Barl.* 22. Come lo Sole ispande le sue spere, così si spande la predicazione del Vangelio.

‡ § 3. *Spera, dicesi anche del Cerchio de' raggi luminosi che si partono da un lume qualunque.* *Rim. ant. M. Pol.* 1. 139. Si come quel che porta la lumera La notte quando passa per la vie Alluma assai più gente delle spere, Che se medesmo che l'ha in balia.

§ 4. *Spere, si dicono i Diamanti lavorati in figura piana e semplice, a similitudine di una spera.* *Sagg. nat. esp.* 232. Dove le tavole *(de' diamanti)* che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere, non vogliono tirare.

‡ § 5. *Spera, fu detta anticamente in senso di Speranza.* *Guitt. Rim.* 1. 7. Non è nocente spera Nè tema, nè dolor, ned alleggraggio. • *E lett.* 37. 85. Di ciò vorrei, secondo tua spera, di savvenire aver lo podere. *Franc. Sacch. Op. div.* 292. Lottier regnò tre anni in poca spera. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 77. Me già d'amor non partiraggio Amore, Che buona spera m'ave assicurato.

§ 6. *Per Ispecchio.* lat. *speculum.* gr. *ἔσοπτρον.* *Franc. Barb.* 228. 4. E guarda in una spera, Per dimostrar che vera Maniera è di tenere Dinanzi provvedere.

•‡ § 7. *Spera, si trova anche per Aspetto, Immagine, Sembiante.* *Franc. Barb. Regg. Donn.* 226. Così ancora da fonti e da pozzi *(guarda, o balia, il tuo bambino)*; Che se vedrà la sua spera nell'acqua. Vorrà correre a quella, e fia periglio.

§ 8. *Spera, termine marinaresco, col quale si significano Più robe, o fascine legate insieme, che si gittano in mare dietro alle navi, per rattenere il corso di esse.* *Franc. Barb.* 272. 9. In luogo di timoni Fa' spere, e in acqua poni. *Ar. Fur.* 19. 53. Rimedio a questo il buon nocchiero ritrova, Che comanda gittar per poppa spere, E calumar le gomone, e fa prova Di due terzi del corso rattenere. *Red. Ditir.* 42. Gitta spere omai per poppa, E rintoppa, o marangone, L'orsapoggia e l'artimone. *E Annot.* 198. Gittare spere, fare spere, mettere spere è termine marinaresco de' nostri antichi. •‡ *Tav. Rit.* 63. Allora si raccomandono a Dio, e fanno spere.

• § 9. *Spera, term. de' Medici, vale Supposta, Cura.* *Red. Annot. Ditir.* 211. Vo congetturando *(il Salvini)*, che siccome la cura, o supposta vien chiamata *spera* per essere un volgolo, così possono essere dette *spere* quei fasci legati e avvolti che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave, dal latino *spira.*

• **SPERABILE.** *Add. Che può sperarsi.* lat. *sperabilis.* gr. *ἐλπιστός.* *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Se però il peccatore potesse ec. colorir agli occhi del suo Signore ec., qual dubbio c'è, che si diminuirebbe a gran segno il torto recato a Dio nel commettere l'iniquità? Ma questo non è sperabile. [**Cors. Stor.*] *Mess.* 258. Ordinò che ec. vi desse dentro, valendosi ancora degl'Indiani per il taglio dei legnami, e per quello di più che fosse sperabile dalle loro sufficienze.

**SPERALE.** *Add. Di spera, Sferico.* lat. *sphaericus, sphaeralis.* gr. *σφαιρικός.* *Ott. Com. Par.* 13. [320.] Nè per richiedere il primo moto, nè per saper geometria, che investiga delle misure de' triangoli, e dell'altre misure circolari e sperali.

•‡ **SPERAMENTO.** *V. A. Speranza.* *Rim. Ant. Pucciandone Martelli,* 1. 459. Ben aggio speramento Che non mi fia greve.

**SPERANTE.** *Che spera.* lat. *sperans.* gr. *ἐλπίζων.* *Amet.* 49. Bene speranti d'operare. *E* 92. Speranti di salire a quell'onore, Del qual più là non può cercar disire, Se ben si mira con intero core. *Franc. Barb.* 214. 7. Li cinque templi su nell'alto sono, Nelli quai mostro e pono Ciò ch'e' speranti dimandan perdono.

**SPERANZA.** [**Una delle tre virtù teologiche, per la quale speriamo di possedere Dio, e di conseguire i mezzi necessarii a questo fine, pei meriti di Gesù Cristo.*] lat. *spes.* gr. *ἐλπίς.* *Ott. Com. Par.* 25. [539.] Speranza ec. è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d'Iddio e di precedenti meriti. *But. Purg.* 12. 2. Speranza è aspettazione de' beni che venire denno. *E* 29. 2. Speranza è attenzione certa della gloria futura, prodotta dalla grazia divina e di precedente merito. *Albert. cap.* 4. La speranza è certo aspettamento della beatitudine e del paradiso che s'ofera. *Cavalc. Med. cuor.* [123.] La speranza [si] diffinisce che è virtù che procede da' meriti precedenti e dalla divina grazia. *Dant. Par.* 20. *Regnum coelorum* violenza pate Da caldo amore e da viva speranza, Che vince la divina volontate. •‡ *Segner. Crist. instr. dichiar. ap.* Questa, se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare nè senza la speranza, nè senza la carità.

¶ § 1. *E per Qualunque aspettazione e credenza di futuro bene.* lat. *spes.* *Petr. son.* 212. Che mal far contenta Mia vita in pene ed in speranze buone. *Bocc. nov.* 46. 10. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza avava posta? •‡ *Ott. Com. Inf.* 4. 46. Poi tennero *(li Greci)* continova speranza di vincere. *M. V.* 2. 12. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che, se Ormisda non la prendesse *(Cassandra)*, fermamente doverla aver egli. *E nov.* 8. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui. *Cavalc. Specch. cr.* 127. La vana speranza molti ha dannati. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa, ci sentiam noi, che sia punto contraria ai nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla aver egli.* Dicea tutto 'l dì: *Io ho speranza ec.* Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere ec.* spesse fiate indifferentemente si tolgono l'un per l'altro. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Molti hanno molto meno per male che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per le lunghe.

§ 2. **Talora pigliasi in mala parte, e vale Timore.* *Lab.* 28. Mi parea per tutto, dove che io mi volgeva, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali, de' quali la qualità del luogo mi dava assai certa speranza e testimonianza, che per tutto ne dovesse essere. ‡ *Guicc. Stor.* 18. 62. Un'accidente di apoplessia sopravvenuto al capitano Giorgio lo condusse quasi alla morte con maggiore speranza che non fu poi il successo ec.

‡ § 3. *Chi vive di speranza, o a speranza, muore cacando, o a stento, proverbio vile, che vale Essere una sciocchezza il fondarsi sulla speranza.* lat. *qui spe nutritur, vili nutritur cibo.* • *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Malm.* 12. 2. Ma chi vive a speranza, muor cacando. •

§ 4. *Figuratamente dicesi a Persona amata, per esprimere sviscerateza d'affetto.* *Bocc. nov.* 28. 42. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello che io fo per voi volentieri. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza; così sono io la tua. • *Ar. Fur.* 8. 77. Dove, speranza mia, dove ora sei? Vai tu soletta forse ancora errando?

•‡ § 5. *Speranza, si piglia anche per la Persona, o Cosa sopra la quale uno fonda la sua speranza.*

§ 6. *Essere di perduta speranza, dicesi di Persona da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono.* *Bocc. nov.* 41. 2. Quasi matto era e di perduta speranza. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Non istarò già a travagliare uno che sia di perduta speranza. • *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ecco venire un giovane chiamato Publio Ambusto, di perduta speranza, e a tutti i Romani notissimo ladrone.

•‡ § 7. *Speranza di vetro, vale Speranza fragile, poco stabile, mal ferma.* *Petr. Son.* 100. Lasso non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza. *Guar. Past. Fid.* 3. 4. Ma se le mie speranze oggi non sono, Com'è l'umana lor, di fragil vetro, ec.

•‡ § 8. *A speranza, posto avverbialm. vale Sperando, Con isperanza.* *Cavalc. Specch. cr.* 127. Questi cotali che peccano a speranza della bontà di Dio, sono maladetti e dannati. *Albert. Tratt.* 57. Mal si fae quelle cose che si fae a speranza della ventura.

•‡ § 9. *Tenere a speranza, o in isperanza, vale Far sperare.* *Ar. Fur.* 1. 51. Ma alcuna finzione, alcun inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama. *Red. lett.* 2. 22. Questi per ora non ho avuto nè l'inclusiva, nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze.

•‡ **SPERANZARE.** *Dare speranza, Far sperare.*

•‡ **SPERANZATO.** *Add. da Speranzare.* *Ces. lett. Cic.* 1. 422. Io poi, con infinita soddisfazione degli speranzati della legge agraria, confermava a tutti i privati loro possessi.

**SPERANZINA.** *Dim. di Speranza.* lat. *specula.* gr. *ἐλπίδιον.* *Cecch. Inc.* 4. 2. Ben sia venuta la mia speranzina *(qui detto altrui per vezzo, nel signific. del § 4. di* SPERANZA)

• **SPERANZOSO.** *Add. Sperante, Pieno di speranza.* lat. *spei plenus.* gr. *θαρρών.* *Segner. Pred.* 1. 12. Più timido per la morte di uno, che speranzoso per la salute di diciannove, non sofferse mai di commettersi a tal cimento. *E Crist. instr.* 2. 36. 12. Chi dopo aver tanto offeso Dio si dimostra sì speranzoso in quell'atto stesso di andare alla sua presenza, è segno chiaro, che ec.

**SPERANZOTTA.** *Dim. di Speranza.* *M. Cin. Rinucc. Rim.* 25.

¶ **SPERARE.** [*Aspettare un bene che si desidera, e creder che avverrà,*] *Avere speranza: e si trova usato in signific. att.* •

*neutr.* lat. *sperare.* gr. ἐλπίζειν. *Bocc. nov.* 2. 10. Al quale come Giannotto seppe che venuto se n'era, niuna cosa meno sperando, che del suo farsi Cristiano, se ne venne. *E cans.* 1. 4. E maggior gioia spero più d'appresso. *Petr. cans.* 43. 7. Nè contra morte spero altro che morte. *Cas. lett.* 16. Confidato, come io scrissi allora, dopo la benignità del Cristianissimo Re, in V. E. e nel favore che sperava da lei.

•: § 1. *Talora si usa assolutam.* « *Dant. Par.* 22. Altro vorria, e sperando s'appaga. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Qui non si può dire che siamo mossi più da speranza alcuna, non ci restando più che sperare ».

•: § 2. *Si usa anche come neutro. Guicc. Stor.* 5. 254. Ma lo Spagnuolo, o perchè più sperasse nella vittoria, o perchè l'autorità sola di Filippo non gli bastasse, rispuose che insino non avesse il medesimo comandamento da'suoi Re, non poteva omettere di far la guerra.

•: § 3. *In certi costrutti seguita da un verbo all'infinito talora riceve dopo di sè la preposizione* DI, *e talora la lascia.* « *Petr. son.* 178. Che sol truovo pietà sorda com'aspe, Misero, onde sperava esser felice ».

•: § 4. *Sperare, in signific. att. vale talora Dare speranza, Far concepire speranza; ed in questo senso è V. A. Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina,* 1. 206. Ma voi pur m'auccidete, Se voi più mi sperate.

§ 5. *Per Aspettare, Attendere.* lat. *expectare.* gr. προσδοκᾶν. *Petr. cans.* 37. 2. Di dì in dì spero omai l'ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l'onde. *Bocc. nov.* 43. 13. Del quale non sapeva che si dovesse sperare altro che male. *Guid. G.* Più si sperava della sua morte, che della sua vita. « *Ar. Fur.* 38. 59. Ch'altro si può sperar che biasimo e danno? »

§ 6. *Per Temere, benchè si trovi usato di rado in questo significato.* lat. *sperare, timere.* gr. ἐλπίζειν, φοβεῖσθαι. « *G. V.* 11. 117. 1. Mi fa molto turbar la mente, sperando peggio per l'avvenire. *M. V.* 4. 7. Erano quelle *(biade)* già in tutta Toscana alide, e in estremo da sperare sterilità e malo. *Ar. Fur.* 43. 3. Io potterò del mio parlar supplizio, Perchè a colui, che qui m'ha abitato, spero Che costui ne darà subito indizio. *Vit. S. Eugen.* 382. Melanzia veggendo che il suo inganno era scoperto, vergognossi fortissimamente; e sperando di essere palesata e svergognata dalla gente, se ella non si argomentasse ec. *Stor. Barl.* 121. Ti conviene ciascuno giorno sperare la morte, e dimenticare ciò ch'è andato. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Qualunque altro avuta l'avesse ec., l'avrebbe egli e mi amata piuttosto che a te: il che di me, se così mi tieni amico, come io ti sono, non dèi sperare. •: *Fatt. Ces.* 170. Se alla avesse preso lo milungo del letto, si sperava che fusse malvagio segno.

§ 7. *Per Credere, Stimare.* lat. *existimare, reputare.* gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 42. 8. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a'prieghi, alle lusinghe, a'doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio che l'ami? *E nov.* 62. 10. Speri tu, se tu avessi o bella moglie, o madre, o figliuola, o sorella che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealtà ritrovando, che tu servar vuoi a lui della sua donna? *Petr. son.* 78. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E, per quel ch'io ne speri, al ciel salita. « *Fior. S. Franc.* 103. T'ingegna dunque, disse il villano *(a S. Francesco)*, d'esser così buono, come tu se' tenuto da ogni gente ec.; e però io ti ammonisco, che in te non sia altro che quello che la gente ne spera.

SPERARE. *Da Spera per* [*Raggio,*] *in signific. att.* [*vale*] *Opporre al lume una cosa per vedere s'ella traspare.* lat. *ad lumen tollere. Cr.* 2. 30. 5. A sperarle *(l'uova)*, quelle che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene. *Sagg. nat. esp.* 131. Si scorgono per entro il ghiaccio, sperandolo all'aria chiara. *Red. Oss. an.* 32. Per essersi uscito tutto quell'umore viscoso, di cui son pieni que' sottilissimi canaletti che chiaramente si veggono serpeggiar per la pelle, se ella si speri al sole.

•: § 1. *Sperare, vale anche Trasparire; e dicesi dei panni, o drappi, quando cominciano ad esser logori. Il Vocabol. alla* v. RAGNARE, § 4.

• § 2. *'E in signific. neutr. dicesi di Chi è estremamente magro, quasi traluca come corpo diafano. Baldov. Lam. Cecc.* 8. Gontami ben che da ogni banda t'spero, Tanto son grazia tua macolo e sciupo.

•: § 3. *Sperare, in signific. neutr. pass. colle particelle talora sottintese, vale Specchiarsi. Cant. Rim. ined.* 26. In lei spero, e mi specchio, e ciascun pio Suo atto amato m noto.

SPERATO. *Add. da Sperare.* lat. *speratus.* gr. ἐλπισθείς. *Mor. S. Greg.* Quando, compiuto questo tempo di battaglia, ritorna alla sperata e promessa patria. *Dant. Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *M. V.* 2. 38. Accecati nella cupidigia della sperata tirannia. *E* 11. 2. Per coprire la tostana e sperata vendetta cominciarono a fabbricare a un'otta sedici trabocchi.

•: § *Per Temuto. Cr.* 1. 1. 2. Le quali tutte cose sono da essere diligentemente considerate ec. innanzi che 'l non isperato.

SPERDERE. *In signific. att. Disperdere, Mandar male.* lat. *perdere, disperdere.* gr. διαφθείρειν. *Vit. Barl.* 29. Or andiamo, e sì lo salviamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell'amore della pulcella, ch'egli isperda la virtù dell'anima. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pilatore distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo.

§ 1. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Mancare, Venir meno.* lat. *deficere, perire.* gr. ἐλλείπεσθαι. *Rim. ant. P. N. Rain. d'Aquin.* Morrò per desiando, Chè la mia cura a me medesmo sperde. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Queste io dovessi Far traboccare incontinente in fiume A sperdersi fra l'onde.

§ 2. *Sperdere le creature, e simili, si dice del Non condurre le femmine pregne a bene il parto; che anche diciamo Sconciarsi, e parlandosi di bestie Abortare.* lat. *abortiri, abortum facere.* gr. ἀμβλίσκειν, ἀμβλῶσαι. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. Voi non offendete altro che un pezzo di carne non nata, senza senso, che in mille modi si può sperdere.

• § 3. *'E in signific. neutr. pass. Segner.* [*'Conf.*] *instr. cap.* 2. [Qui non v'è mezzo:] si è conceputo; non v'è modo di sperdersi: o partorire, o morire.

• SPERDIMENTO. *Sconciatura, Aborto. Bart. As.* [234. Quindi ancora che innumerabili sperdimenti e uccisioni de'propri parti seguivano alla giornata.]

• SPERDITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sperde, Disperditore, Spergitore. Salvin. Iliad.* [343.] Come quando è sonora e chiara voce, Quando suona la tromba de'nemici Sperditori dell'alme, che [cittada Circonvallan; così ec.]

• SPERDITRICE. *Verbal. femm. Che sperde. Fr. Guitt. Rim. (nella Nota* 132. *Guitt. lett.)* Ahi! come mala gente, Di tutto bene sperditrice, Vi stette.

SPERDUTO. *Add. da Sperdere. Tac. Dav. Stor.* 3. 310. I soldati privati non pensavan tanto oltre; faceali lor bassezza sicuri; sperduti per le vie, nascosti per le case, non chiedevaini pace, e avevan diposta la guerra *(qui vale sparsi, vaganti; il testo lat. ha: vagi per vias.)*

•: SPEREGGIARE. *V. A. da Spera in senso di luce, Risplendere. Fr. Iac. Tod.* 3. 12. 12 Esta luce onde spereggia, Che tal dammi conoscenza, Dal gran Padre vien de'lumi. *E* 4. 26. 4. Che da te luce Verrà spereggiare, Ch'alluminato Farà lo mio petto.

SPERETTA. *Dim. di Spera.* lat. *sphaerula, globulus.* gr. σφαιρίδιον. *Conv.* 21. In sul dosso di questo cerchio nel cielo di Venere ec. è una speretta, che per se medesima in esso cielo si volge.

SPERGERE. *Disperdere, Mandar per la mala via.* lat. *perdere, dissipare, dispergere.* gr. διαφθείρειν, διασκεδάζειν, διασκεδάζειν. *Dant. Inf.* 33. Perchè non siete voi del mondo spersi? *E Purg.* 27. Lungo il peculio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga. *G. V.* 9. 323. 3. Malvagiamente trattò i terrazzani, che quasi tutti gli sperse.

§ *Per Aspergere.* lat. *aspergere, inspergere.* gr. ἐπιρραίνειν. *Pallad. Giugn.* Si si spergono su l'acqua.

• SPERGITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che disperde. Salvin. Opp. Cacc.* 109. Che se'alcun lupo scorticando, formi Della pelle un tamburo ben sonoro Dolcemente, spergitor di frutti e biade, ec. •: *Guitt. rim.* 1. 23. Tu lupo ispergitore Si come esso pastore.

• SPERGITRICE. *Femm. di Spergitore. Salvin. Inn. Orf.* [320] Chiara onorata de' Flegrei giganti Spargitrice *(Minerva.)*

SPERGIURAMENTO. *Lo spergiurare.* lat. *periurium.* gr. ἐπιορκία. *Mor. S. Greg.* La lussuria commessa spesse volte si ricuopre e per ispergiuramento, o per omicidio.

SPERGIURARE. *Fare spergiuro, Giurare per sostenere il falso; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *peierare.* gr. ἐπιορκεῖν. *Bocc. nov.* 1. 23. Chi se ne potrebbe tenere ec., veggendo i giovani andare dietro alle vanità, e vedendogli giurare e spergiurare? *Fiamm.* 4. 14. Come non discendono esse *(folgori)* sopra il pessimo giovane, acciocchè gli altri per innanzi di spergiurarli abbiano temenza? *Guid. G.* Chi artificiosamente giura, artificiosamente si spergiura. *M. V.* 7. 4. Per la qual cosa coloro che avevano accattato per la larga licenza, aiuti da avarizia, si spergiuravano. *Maestruzz.* 2. 12. Ancora non è tenuto di peccato mortale colui che per sollazzo e giuoco si spergiura. *Cavalc. Med. cuor.* E contra questo fanno quegli che senza grande bisogno giurano e spergiurano. « *Dant.* [*'Rim.* 16.] E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel che m'uccide ec., Per cui Amor sovente si spergiura. *Segner. Pred.* 5. 2. E come dunque ec. Cristo bestemmiare in tutte le collere, Cristo spergiurare in tutti i contratti?

SPERGIURATO. *Add. da Spergiurare. Quello per cui è stato falsamente giurato.* lat. *peieratus. Fiamm.* 4. 14. O spergiurato Giove, che fanno le folgori tue? *E* 2. 12. Oimè! dove sono ora, o Panfilo, gli spergiurati Iddii? « *Boez.* 23. Niente spergiurata iniquitade, O froda di bugia colorata Nuoce a costoro, a lor malvagitade; Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, ec.

•: § *Spergiurato, vale anche Spergiuro. Ovid. Simint.* 1. 62. Volse lo spergiurato petto in dura pietra.

SPERGIURATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spergiura.* lat. *peierator.* gr. ἐπίορκος. *Lib. Astrol.* Che vuol dire gli spergiuratori; e questi nomi le si dicono, perchè sogliono innanzi ec., e ingannano gli uomini. *S. Agost. C. D.* 3. 2. [Desiderava *(Nettuno)* di riversare dal fondamento] le mura di Troia, edificate per le mani di Laomedonte spergiuratore.

SPERGIURATRICE. *Verbal. femm. Che spergiura.* lat. *'peieratrix. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se lo senti finalmente avanzarsi ancora a parole bestemmiatrici, ovvero spergiuratrici ec., ti accorgi presto ch'egli è mal regolato in ordine a Dio.

SPERGIURAZIONE. *Spergiuramento.* lat. *periurium.* gr. ἐπιορκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Con facilità grandissima ricorrono alle spergiurazioni. *E appresso:* Brutto si è il peccato della spergiurazione.

SPERGIURO. [*Add. usato anche in forza di Sust.*] *Spergiuratore.* lat. *peierator, periurus.* gr. ἐπίορκος. *Dant. Inf.* 30. Ricorditi, spergiuro, del cavallo. *Bocc. nov.* 33. 23. Al quale ec. esso disse la maggior villania, che mai ad uomo fosse detta, disleale, spergiuro, e traditor chiamandolo. *Maestruzz.* 2. 18. Del giuramento dell'università ec. da notare è, che quando con giuramento s'obbliga, e poichè hanno giurato muoiono, i successori facendo contra, non sono spergiuri, imperocchè l'obbligazione del giuramento è personale.

SPERGIURO. *Sust.* lat. *periurium.* gr. ἐπιορκία. *Maestruzz.* 2. 19. Lo spergiuro ec. è una bugia con giuramento fermato; ma Tommaso ec. dice che la falsità è della ra-

guna dello spergiuro; e aggiugne ec., che qualunque ora di queste tre cose vi mancherà, cioè verità o giustizia, o vero giudizio, è spergiuro. *Lab.* 146. Per una bugia, per uno spergiuro, per una rètà elle vadano a lor vicina, che quando mestier lor fanno, le prestino loro. *Lett. Fed. Imp.* Non vergognandosi di sovente chiedere in ispergiuri la detta pace. *Stat. Merc.* A pena di libbre 50 di piccoli, e dello spergiuro e ciascuno che contraffacesse. *Franc. Sacch. Op. div.* Giuri e spergiuri e falsarii d'ogni parte.

**SPERICO.** *Add. Di spera.* lat. *sphaericus, globosus.* gr. σφαιρικός. *But. Inf.* 22. 2. E da notare che la Luna è uno corpo sperico. *E Purg.* 15. 1. Del tondo sperico del cielo, montato dal Sole. *E Par.* 1. 2. Li corpi sperici, grandi alla vista, da lungi paiono piani, e massimamente quando si vedeno in alto. *E* 7. 1. Perocchè essendo lo pianeto corpo sperico, lo movimento in esso ragionevolmente dee essere sperico.

• **SPERICOLARE.** *Neutr. pass. Spaventarsi, Atterrirsi. Magal. Lett.* [*At.* 35.] Esso *(il Deista)* va già d'accordo che Iddio ci è; nè, arrivandogli nuovo, non si spericola, nè perde tranquillità.

**SPERICOLATO.** *Add. Che teme pericoli, Che in ogni cosa apprende pericolo.* lat. *meticulosus.* gr. δειλός. *Vit. Disc. Arn.* 28. Io non son già sopra a questo affare cotanto spericolato, nè insieme così imprudente, che in ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 17. Che cosa c'è? ognuno ci comparisce Spericolato, e ansato. *E* 4. 2. 8. Attendete ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevole, Nè sì spericolata. ‡ *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 324. Sento che a Roma sia comparso il suo nuovo libro ec., e che la Corte ne trema, e ne stia stranamente spericolata e commossa.

**SPERIENZA, e SPERIENZIA.** *Esperienza.* lat. *experimentum, experientia, periculum.* gr. πεῖρα, ἐμπειρία. *Vit. SS. Pad.* 1. 230. Allora per la sperienza della tribulazione incominciai a ricordarmi delle parole, che m'avea dette lo predetto Giovanni. *Bocc. nov.* 76. *tit.* Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo, e con vernaccia. *Nov. ant.* 100. 15. Signor mio, la sperienza è in tre cose. *Coll. SS. Pad.* [2. 2. 18.] Gl'infiniti [*cadimenti] e sperienze di molte persone non ci lasciano dare a costoro la principal grazia. *Fir. Disc. an.* 63. E così si vede per isperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colla man d'altri. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se voleva far prova di me, e' bisognava che ne facesse la sperienza col donarmi tutto il suo impero.

‡ § *Per Prova, Dimostrazion di valore. Guicc. Stor.* 4. 196. Però non facendo quegli che erano in Anon migliore sperienza di quello che si aspettava, i Franzesi ec. la espugnarono in due giorni.

**SPERIMENTALE.** *Add. Di sperienza, Dipendente dalla sperienza.* lat. *experimentalis.* gr. ἐμπειρικός. *Teol. Mist.* [66.] Acciocchè ricevano in se medesimi la verità con isperimental notizia. *Sagg. nat. esp.* 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nell'inchiesta de' naturali avvenimenti. ‡ *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 297. A Londra sento che sia uscito una spezie di storia sperimentale, dove sono cose bellissime.

• ‡ **SPERIMENTAMENTO.** *Lo sperimentare. Pist. S. Gir. M.* È bisogno di sperimentamenti a considerare le fatiche per mostrare la virtù.

**SPERIMENTARE.** *Fare esperienza, Provare, Cimentare.* lat. *experiri, periclitari, periculum facere.* gr. πειρᾶν. *Pass.* 220. Sperimentando cose disutili vane, e non necessarie. *Galat.* 3. Dove io, come colui che gli ho sperimentati, temo che tu, camminando per essa, possi agevolmente o cadere, o come che sia errare. *Soder. Colt.* 23. Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini fatti in diversi lati.

‡ § *Trovasi anche usato in signific. neutr. pass. e vale Cimentarsi. Benv. Cell. Vit.* 1. 223. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi.

**SPERIMENTATISSIMO.** *Superl. di Sperimentato.* lat. *rei peritissimus.* gr. ἐμπειρότατος. *Varch. Stor.* 10. 300. Il Bichi e l'Arsoli, l'un giovane, e l'altro vecchio, sperimentatissimi in sulle guerre, e di grandissimo valore, restarono ammirati.

**SPERIMENTATO.** *Add. da Sperimentare; Provato. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Tanto semo pertinaci contro le cose sperimentate da noi infelicemente, che ancora vinti moviamo guerra di nuovo, e avendo rotto in mare, ritorniamo a navigare. ‡ *Guicc. Stor.* 5. 215. Entrò in Pisa ec. Tarlatino da città di Castello insieme con alcuni soldati sperimentati alla guerra.

§ 1. *Per Esperto, Perito, Che ha esperienza. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. La vecchiezza, siccome sperimentata negli affanni, e piena d'utili consigli, avere più, che la strabocchevole giovanezza, cara. ‡ *Segner. Sent. Oraz.* 2. Voi siete un medico infinitamente sperimentato, ed avete somma brama di curare le mie infermità.

‡ § 2. *E in forza di sust. Guicc. Stor.* 2. 52. Per il quale *(ordine)* promettere ci possiamo, che i savii abbiano a essere anteposti agl'ignoranti ec., gli sperimentati e quegli che non hanno mai maneggiato faccenda alcuna.

**SPERIMENTATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sperimenta.* lat. *experimenti artifex, magister.* gr. ὁ ἀποπεῖραν ποιούμενος. *Salvin. Disc.* 1. 140. Se si crede all'esperienza d'un oculato ed ingegnoso sperimentatore e filosofo, unico alimento apparisce delle piante esser l'acqua. ‡ *Varch. Quest. Alch.* 33. E senza fallo l'autorità d'Alberto Magno ci debbe muovere non poco per lo essere egli stato non sol filosofo, ma sperimentatore grandissimo ec. • ‡ *Taglia. lett. scient.* 152. Non cimentandosi lo sperimentatore a tenere la boccia in mano.

**SPERIMENTO.** *Sperienza, Prova.* lat. *experimentum, experientia.* gr. πεῖρα. *Lib. Pred.* [*Seg.* 53.] Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore Dio. *Tes. Br.* 2. 23. Ciascuno di loro scrisse per uno isperimento, che elli ordinaro tutto, come noi dovessimo vivere. *Ott. Com. Inf.* 19. [342.] Lo primo è tentare Dio, e ciò è volerne torre sperimento o in parole, pregandolo d'alcuna cosa ingiusta, o in fatti, com'è di sporsi ad alcuno pericolo.

‡ § 1. *Sperimento, vale anche Patimento, Pena, Dolore; ma in questo senso è V. A. Vit. SS. Pad.* 2. 252. Fu sì flagellato e percosso da Dio di varie e molte infermitadi, che più tempo giacque e fece sperimento in letto. *E* 2. 122. Questi, come piacque a Dio, venne in grande e intollerabile infirmitade, e di tanto e sì lungo sperimento, che i frati ec. *(così legge il Testo Gianfilippi.)*

‡ § 2. *Onde Morire a sperimento, vale Morire con patimento e pene. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 124. Quanto al corpo e leggiamo e veggiamo tutto dì che molti per troppo usar questo peccato infermano, e muoiono a grandi sperimenti. *E* 353. E dette queste parole, morìe a isperimento.

• **SPERINA.** *Dim. di Spera, in signific. di Specchio; Specchietto, Piccola spera. Red. Voc. Ar.*

• **SPERIURARE.** *V. A. Spergiurare. Franc. Barb.* 297. 4. Quale Colui a chi ti giuri, O vor che ti speriuri.

**SPERMA.** *Seme degli animali.* lat. *semen genitale.* gr. σπέρμα. *Cr.* 2. 15. 7. Benchè lo sperma masculino sia operatore, sì quale, siccome artefice, muove e forma il parto. *Serm. S. Bern.* Che cosa è l'uomo? non è altro l'uomo che sperma fetida, e cibo de' vermini.

**SPERMATICO.** *Add. Aggiunto di que' vasi del corpo dell'animale, ne' quali si raccoglie lo sperma.* lat. *seminalis.* gr. σπερματικός. *But. Purg.* 25. 1. Quello sangue che rimane nel fegato, mandato dalla natura per certe vene, che sono dal fegato ai testicoli, ne' vagelli spermatichi. *E altrove:* Quel sangue che rimane nelle vene, mandato quivi dalla natura perchè si smaltisca, ancora discende nelle vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici, che sono tra i due testicoli. *Red. Oss. an.* 47. Questo vaso spermatico, partendosi dal testicolo, va alla volta della testa.

**SPERMENTARE.** *V. A. Sperimentare.* lat. *experiri, tentare, periculum facere.* gr. πειρᾶν. *G. V.* 4. 18. 2. Volendo spermentare sue bontà, povero e bisognoso venne in Puglia. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar coll'antico avversaro. *Cr.* 11. 42. 2. Molte maraviglie d'innestagioni si mostrano a coloro che ogni cosa cercano spermentare.

• § *E in signific. neutr. pass. Cr.* 2. 8. [2.] Ancora è un altro modo di stramutazion di molto fatta, sì come potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si spermenta in affatto cose.

**SPERMENTATO.** *V. A. Add. da Spermentare, Provato.*

§ *Per Esperto, Perito, Che ha sperienza.* lat. *peritus, expertus.* gr. ἔμπειρος. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 2.] Le quali parranno forse impossibili alle persone non ispermentate [*spermentate ha la stampa,*] e non ammaestrate secondo la condizione e la qualità delle loro usanza.

**SPERMENTO.** *V. A. Sperimento.* lat. *experimentum.* gr. πεῖρα. *Vegez.* In diversi luoghi e per diverse cagioni ogni generazion di spermento pigli. *Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far spermento.

**SPERMO.** *V. A. Sperma.* lat. *sperma, semen genitale.* gr. σπέρμα. *Ott. Com. Purg.* 25. [470.] La forma di quello membro, nel quale quello vitale sangue, fatto spermo, era suto principalmente generato. *E* [473.] Perocchè nel principio per la operazione dello spermo s'induce primamente l'anima, per la quale si nutrica ec., ma ancora la natura dello spermo non cessa d'operare infino a tanto che per disposizione maggiore corrompe l'anima nutritiva, ch'era prima, e induce una anima, per la quale si nutrica e muove.

• **SPERNATO.** *V. L. ed A. Add. Disprezzato. Franc. Barb.* 200. 12. Vesto ho spernata, Ch'ell'è stato Da molti percossa.

**SPERNERE.** *V. L.* [*ed. A.*] *Disprezzare.* lat. *spernere. Franc. Barb.* 312. 11. Avviene spesso, che tu fai schermo Di ciò che sperna Vie più tua malvagia.

§ *Per Iscacciare, Rimuovere con disprezzo.* lat. *expellere, amovere.* gr. ἐξωθεῖν, ἀπωθεῖν. *Dant. Par.* 7. La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. *But. ivi:* Che da sè sperne, cioè dispregiando scaccia.

• **SPERO.** *V. A. Specchio, Spera. Rim. ant. F. R. Meo Abbrac. son.* 5. Unde dimando a voi, che siete spero Palese, altero d'ogni tenebroso. *E ivi Incert. son.* 25. A voi ch'è sommo dicitore altero, E ched è spero d'ogni tenebroso *(v. nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* MINACCIO.)

• § *Per Speranza.* [*V. A.*] *Rim. ant. Gillio Lelli.* Già per lontano amor non perdo spero; Anzi, sperando più fa dilettarmi *(v. la not.* 383. *Guitt. Lett.)*

**SPERONARE.** [*V. A.*] *Spronare.* lat. *calcaribus fodere, incitare.* gr. κεντεῖν. *Stor. Pist.* 43. Speronarono loro francamente addosso, e miserli in isconfitta. *Guitt. lett.* 40. Sollicito guardate su tutte guardie del corpo, tenendolo bene sotto ragione, affrenando retto esso, e speronando. *E* 13. Molto disio di vostra, signori, salute ha speronato me *(qui figuratamente.)*

• **SPERONATO.** *Add. da Speronare. But. Inf.* 3. 2. L'anima speronata dalla divina giustizia ec. *S. Cat. lett.* 90. Allora quell'anima speronata dal santo desiderio, si levava molto maggiormente.

**SPERONE.** *Sprone.* lat. *calcar.* gr. κέντρον. *Guitt. lett.* 21. Come vuole sperone malvagio e buono cavallo.

§ 1. *Per metaf. Stimolo. Guitt. lett.* 13. Ad ogni negligente latto è sperone. *E* 21. Che vile pro', e negrigante vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E altrove:* Speroni d'amore di quanto amore punger deano cuor d'uomo.

‡ § 2. *Sperone, in termine di Marineria, È l'unione di tutti i pezzi che sono nella prua de' navigli da remo. Sard. Stor.* 2. 90. I navili che andavano colla sperone diritto contro i nostri, erano forzati subito fermarsi ora per traverso, ora per fronte.

**SPERPERAMENTO.** *Consumazione, Dissipazione, Dissipamento.* lat. *excidium, pervastatio.* gr. ἀνατροπή. *Tac. Dav. ann.* 9. 33. Cose più a' Germani questo spettacolo, che le ferite, le lagrime, lo sperperamento *(il testo lat. ha: excidia.)*

**SPERPERARE.** *Disterminare, Sfolgorare, nel signific. del* § 3. *Dissipare, Mandare in rovina, o in perdizione.* lat. *evertere, pessumdare.* gr. ἀνατρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 216. In questo mezzo gli accatti e balzelli sperperavano l'Italia. *E Stor.* 4. 358. Andassono e gastigarli, sperperassero quel nido di guerra gallica. *Cecch. Esalt. cr.* 9. 4. Quando alla fin e' ei saranno Sperperati, che potranno e' trar poi Da noi?

**SPERPERATO.** *Add. da Sperperare.* lat. *pervastatus, excisus.* gr. ἀνάστατος. *Pataff.* 9. E sperperato ne mosse in volta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 356. In ricompensa di tanti alloggiamenti sperperati.

• **SPERPERATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che sperpera, Sterminatore. Salvin. Iliad.* [300.] Allor v'adduce La fortuna il leon sperperatore, I cervieri scombuiansi, ei divora.

**SPERPERO.** *Sperperamento.* lat. *vastatio, clades.* gr. ἀνατροπή. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. La rovina e lo sperper degli uffici Son le bombarde grosse de' favori.

• **SPERPETUA.** *Voce bassa. Disgrazia. Bellin. Bucch.* [230.] La sperpetua, il satanasso, O s'altro c'è che spiegar possa in terra Lo scompiglio d'ogni più dura guerra.

• **SPERSIONE.** *V. A. Dispersione. Mor. S. Greg.* 9. 9. Avanti la spersione de' santi apostoli i cieli erano ristretti.

**SPERSO.** *Add. da Spergere.* lat. *dispersus, perditus.* gr. διεσπαρμένος, πανώλεθρος. *Dittam.* 4. 6. Così pens' io per più paesi spersa Ragunare con spesa e con fatica Quel mel che mi sia dolce, ed e' miei versi. *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del suo caro Orlando, Che va pel mondo sperso tapinando. *E* 22. 8. Ma lasciam questo; la sua meschinella Filiberta pel mondo spersa mandi. *Serd. Stor.* 14. 579. Gli pregarono e scongiurarono, che non soffrissero che i ministri dell' antica loro religione, e interpreti e sacerdoti degli Dei immortali, fossero più lungamente villaneggiati e scherniti da uomini forestieri, e profani, e spersi.

**SPERTICATO.** *Add. Lungo a dismisura, Sproporzionato. Vett. Colt.* 76. Si guasterebbe la vaga forma e leggiadra dell' ulivo, perchè diventerebbe, come dicono i contadini, sperticato, cioè lungo e schietto a similitudine d' una pertica. *Car. lett.* 1. 47. Che non mi si forbito nastro, nè sì stringato nomito ec., nè sì sperticato nasacrio, ec.

**SPERTISSIMO.** *Superlat. di Sperto.* lat. *experientissimus, peritissimus.* gr. ἐμπειρότατος. *Varch. Stor.* 11. 339. Perchè ella o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d' arditissimo piloto mestiere. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E tu, donna spertissima e valente ec., Non ti scostar da me, stammi vicina.

**SPERTO.** *Add. Esperto, Pratico.* lat. *doctus, gnarus, callens, peritus.* gr. ἔμπειρος. *Dant. Purg.* 2. Voi credete Forse che siamo sperti d' esto loco. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Le quali parole Moisè intendendo, come da uomo sperto, tornando alla cella, puosesi in cuore di stare sempre là entro ritto, e orare. *E* 254. Gli altri mandò ad un monaco solitario ec., lo quale era molto dotto e savio e sperto. *M. V.* 6. 71. Fecionó mostra di due mila cinquecento balestrieri sperti del balestro. *Nov. ant.* 100. 3. Morti sono gli antichi e savii, e li sperti in consigli e in avvisamenti. *Cron. Morell.* 270. Usa alle scuole del sonare ec., dello schermire, e in questo diventerai isperto. *E* [*appresso:*] Sii sperto nel parlare, coraggioso e franco. *E* [*appresso:*] Fusse sperto molto in cose nobili, e non in grossolane.

: § *Sperto, parlandosi di cose, trovasi detto per Provato, Esperimentato. M. V.* 7 58. I savii uomini ec. conoscevano il pericolo che correa il paese ancora in guerra, partendosi il Legato Cardinale, che avea l' amore di tutti, e le cose sperte nelle mani. • *Bocc. Tes. lib.* 6. Le quali *(armi)* e' prese con suo gran diletto, Ed ogni poco pare assai che sperte L' abbia.

**SPERVERTIRE.** *Pervertire.* lat. *evertere, pervertere.* gr. παραστρέφειν. *Amm. ant.* 25. 7. 7. La lussuria Ruben maledisse, Sansone ingannòe, Salomone spervertio. *E* 26. 3. 5. Lo bene pubblico è spervertito per gli studii privati.

• **SPERVERTITO.** *Add. da Spervertire.* lat. *alienatus, corruptus.* gr. διεστραμμένος. *Pros. Fior.* 6. 159. Postergata la ragione a' proprii ingrandimenti, sguardando molti per segreto seducimento spervertiti, de' nostri a suo corpo aggregati se gli ha, ec.

**SPERULA.** *Dim. di Spera.* lat. *sphaerula.* gr. σφαιρίδιον. *Dant. Par.* 22. Com' a lei piacque, gli occhi dirizzai, E vidi cento sperule, che 'nsieme Più s' abbellivan co' mutui rai. *But. ivi:* Cento sperule, cioè cento beati spiriti, che mi s' appresentavano come piccole spere, luminosi.

¶ **SPESA.** *Lo spendere, il Costo.* lat. *sumptus, expensa.* gr. δαπάνη. *Bocc. nov.* 43. 21. Qui le nozze s' ordinano alle spese di Liello. *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *Galat.* 85. Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Feceolo medicare trenta giorni a sue spese. *Soder. Colt.* 18. Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa. *E* 24. Chi le lascia ec., gitta via la spesa. •: *Guicc. Stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente e pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

§ 1. *Spesa, per similit. Dant. Purg.* 29. Altra spesa mi stringe Tanto, che 'n questa non posso esser largo.

•: § 2. *Lieta spesa, dicesi ironicamente a persona, per tacciarla o di malizia, o di dappocaggine, o di qualunque altro vizio o mancamento. Salv. Granch.* 2. 3. Ma tu sei Qui, lieta spesa. Che stavi? a spiare Novelle? *Cecch. Dot.* 3. 5. Chi mi chiama? Che si fa, lieta spesa? Che c' è, gioia?

•: § 3. *Essere di poca, o grande spesa, dicesi di Persona che spenda poco, o molto nel suo mantenimento.* « *Fr. Iac. Cess.* [43.] Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di cavalleria come di spesa ». *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. Convenendosi ai Re d' essere di grande spesa e di gran cuore, niente possono essere ponendo la beatitudine nelle ricchezze.

•: § 4. *Talora vale anche Cagionare molta spesa ad uno.*

•: § 5. *Far buona, o cattiva spesa, vale Comprare a buono, o a caro prezzo.* »

§ 6. *Imparare, Chiarirsi, o simili, alle proprie, o alle sue spese, vale Esperimentar con proprio danno.* lat. *malo suo experiri.* gr. ζημιώσας πειρᾶν. *Petr. canz.* 22. 9. Che convien ch' altri impari alle sue spese. *Fir. Luc.* 2. 1. E di che avete poi paura? *L. F.* Che in Bologna tu non sii Bologna, e 'nsegnimi vivere alle mie spese. *Lasc. Spir.* 2. 2. Io era anch' io di cotesta oppenione, ma mi sono chiarito alle mie spese.

§ 7. *Imparare, o simili, all' altrui spese, vale Farsi saggio coll' esperienza d' altri.* lat. *alieno periculo sapientem fieri.* gr. ἄλλου κινδυνεύσαντος φρονεῖν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 9. Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese.

: § 8. *Non perdonare a spesa, vale Non astenersi dal fare qualunque spesa.* v. PERDONARE, § 7.

: § 9. *Potere, o Non poter reggere la spesa, vale Avere, o Non avere facoltà, mezzi di fare, o non fare la spesa, di cui è discorso.* v. REGGERE, § 24.

•: § 10. *Spesa viva, dicesi del Danaro che altri ha tirato fuori per fare un capo di lavoro, un' impresa, o simili.*

¶ § 11. *Spese, per Alimenti; ma non si usa in questo significato se non nel numero del più.* lat. *alimenta.* gr. τροφή. *Bocc. nov.* 81. 4. Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Lib. Son.* 19. Bichoneggiando tu ne trai le spese. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. •: *Luc. Panz.* 68. Istette in mia casa e calzamento e vestimento e alle spese. *Cecch. Servig.* 3. 7. Innanzi tratto qui Si busca insino a Bologna le spese, Che non è poco.

•: § 12. *Spese, diconsi anche figuratam. I mezzi, Ciò che è necessario per mantenersi.* « *Nov. ant.* 33. 1. Uno della Marca andò a studiare a Bologna; vennergli meno le spese ».

•: § 13. *Male spese, diconsi Quelle che altri fa non per bisogno assoluto, ma per cavarsi le sue voglie. Lasc. Streg.* 1. 9. Stamattina m' hanno a essere annoverati i danari o dalla madre, o da Bonifazio, che saranno buoni per le male spese.

•: § 14. *Far le spese, vale Comprare le robe che bisognano per la famiglia. Tratt. gov. fam.* 28. Ora attendendo *(il famiglio)* a' cavagli, ora a' cani, ora alle ville; e quando a far le spese, a servire a mensa.

•: § 15. *Far la spesa, vale Comprare in mercato, o altrove, ciò che è necessario per far da mangiare.*

•: § 16. *Farsi le spese, vale Mantenersi del suo, o da sè.* v. FARE.

•: § 17. *Farsi buone spese, vale Trattarsi lautamente, Mangiar bene. Bronz. Cap.* 336. Ma voi foste allevato in un paese, Che non è meraviglia, dove in festa Sempre si vive e fassi buone spese.

§ 18. *Portar la spesa, Francar la spesa, Sopportar la spesa, o simili, vagliono Metter conto.* lat. *operae pretium esse.* gr. λυσιτελεῖν. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 32. Gli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi. *Gall. Sport.* 5. 4. Io l' ho bestemmiato mille volte, tanto mi son pu..to e guasto le mani e cavarnela: oh! pure e' sopporta la spesa.

§ 19. *Chi dà spesa, non dee dar disagio; proverbio che si usa per ammaestrare, chi vive all' altrui spese, ad essere pronto e umile, per non incomodare di soverchio quel che spende. Cecch. Esalt. cr.* 1. 9. Chi dà spesa, non dee dar disagio. *Malm.* 9. 47. Chi dà spesa, dic' ei, non dia disagio.

§ 20. [*Spese, nel numero del più, dicesi da' Legali La spesa occorsa nel fare un giudizio, la quale dee essere pagata dal soccombente al vincitore; onde*] *Esser condannato nelle spese, si dice di Chi, per aver litigato ingiustamente, è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all' avversario. Malm.* 6. 87. Il tutto saria nullo, e si soggiace Ad esser condennati nelle spese.

§ 21. *E figuratamente vale Gittar via il tempo e la fatica.* lat. *oleum et operam perdere.* •: *Car. lett.* 1. 59. Uno de' vostri Napoletani se n' è venuto qui affusolato per impetrare la mia abbazia di somma. Ma perchè son vivo e la voglio per me, se ne doverà tornare condennato nelle spese.

§ 22. *Dare spesa,* [*o Mandare spesa,*] *vale Molestare giudicialmente il debitore.* v. DARE SPESA.

**SPESACCIA.** *Peggiorat. di Spesa; e si prende anco per Ispesa eccessiva, o smoderata.* lat. *largior sumptus, immane impendium. Cecch. Dot.* 2. 4. E coteste spesacce immoderate ec. Non si son cagionate altronde, che Dal fumo delle doti.

**SPESARE.** *Dar le spese, o il vitto.* lat. *alere, alimenta praebere.* gr. τρέφειν. *Dav. Scism.* 57. Spesato da cento monaci, che fuori andavano rade volte. *Varch. Stor.* 8. 136. Fu ordinato ec. che tutti que' fanciulli ec. dovessero di quelli del comune essere spesati.

: **SPESARELLA.** *Speserella. Cronichett.* 227. Se in ciò avessimo fatta alcuna spesarella, che pensavamo, che il comune di Pisa consentirebbe satisfare.

**SPESARIA, e SPESERIA.** *V. A. Spesa.* lat. *impensa, expensa, sumptus.* gr. δαπάνη. *G. V.* 11. 87. 4. E elli ne forniano tutte sue spesarie. *Albert. cap.* 90. Che niune ricchezze sono (ciò mi pare), che alle speserie della guerra sieno sufficienti e bastanti. *E altrove:* Schifa di far nelle nozze grandi spesarie. *E altrove:* Fa le speserie con fretta, quando lo tempo, e 'l luogo, e la cosa lo domanda.

• SPESATO. *Add. da Spesare: Alimentato.* lat. *altus.* gr. θρεπτός. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 4. Essi fan sì, che vi sieno abbondantemente fin da bottoni pasciuti, salariati, spesati, ec.

SPESERELLA. *Dim. di Spesa; Spesetta.* lat. *tenuis expensa. Red. lett.* 2. 157. Serviranno per restituirle la lira, e per le speserelle che V. S. fa in mandarmi le sue lettere, ed io ricever le mie.

SPESERIA. *v.* SPESARIA.

SPESETTA. *Piccola spesa.* lat. *tenuis expensa.* gr. λεπτὴ δαπάνη. *Quad. Cont.* Per cucitura di due sue robe, una di romagnuolo, e l'altra d'un domaschino, c'ha fatto per questa Pasqua, e per sue calze e scarpette, e altre spesette.

SPESO. *Add. da Spendere. Sannaz. Arcad. egl.* 8. I mal spesi anni, che sì tosto volano. *Buon. rim.* 61. Ma non però vergogna nè dolore De' mal spesi anni ove sì fuggitivi Voglie e pensier nel cuor non mi rinnova.

SPESSAMENTE. *Avverb. Spesso, Frequentemente.* lat. *saepe, crebro, crebriter.* gr. πολλάκις, συνεχῶς, θαμινά. *G. V.* 4. 3. 4. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *Amm. ant.* 33. 4. 7. Quello che ciascuno ha pensato per altrui tormento, spessamente il riceve per suo. *Coll. SS. Pad.* [3. 4. 32. *var.*] Leggiamo noi nelle Scritture spessamente, cioè de' figliuoli d'Israel, che per li peccati loro furono da Dio rimessi nelle mani de' lor nemici. *Dittam.* 2. 34. Fedele a Dio, pietoso, umile e piano, E 'n arme tal, che fece spessamente Con Corbara lagrimare il Soldano. *Cr.* 8. 4. 13. Sopra tutte le cose è da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodono le piante.

• § *Spessamente, per Densamente. Salvin. Opp. Cacc.* [38.] Sopra la rossa e ben ricciuta fronte Dolcemente e sul dosso spessamente Porporeggiando gocce.

• SPESSAMENTO. *Spessazione.* lat. *spissitudo, frequentatio.* gr. πύκνωσις. *Rett. Tull.* 93. È un'altra sentenza, che s'appella *spessamento,* la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgono da sezzo in un luogo, ec. *(qui per Sorta di figura rettorica.)*

SPESSARE. *Far denso. E in signific. neutr. e neutr. pass. Farsi denso.* lat. *spissare, spissescere. Cr.* 4. 50. 2. Il sugo dell'uve acerbe insino a' dì caniculari al Sole por si dee, che si secchi, e spessisi come mele. *M. Aldobr. P. N.* 17. Quando l'orina comincia ad ispessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere. *Guid. G.* Allora nel colpire de' feditori molta nebbia si spessa nell'aere per lo continuo mandamento delle saette. *Ott. Com. Purg.* 21. [389.] La caldezza mescolata alle nuvole non lascia spessare.

§ 1. *Per Ispesseggiare.* lat. *frequens esse.* gr. θαμίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 7. 6. 4. La colpa più spessaro, Niente en difesi.

: § 2. *E in signific. att., vale Frequentare. Franc. Barb. Regg. donn.* 140. Cominciasi a spessar le finestre, e le chiese.

SPESSATO. *Add. da Spessare.* lat. *spissus, densus, frequens.* gr. πυκνός, πυχνός, συνεχής. *Ott. Com. Purg.* 21. [388.] Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell'aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato e ristretto. • *Fr. Giord.* 128. In quelle parti di Corsica e di Sardigna, che sono spessate di grandi montagne. *Ricett. Fior.* [1.] 183. I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tanto che si possano conservare.

SPESSAZIONE. *Densità, Ristrignimento delle parti infra di loro.* lat. *spissitas, spissitudo.* gr. πυκνότης. *Cr.* 2. 4. 2. Siccome riceve sapore, così riceve spessazione e sottilità e acuità.

SPESSEGGIAMENTO. *Lo spesseggiare.* lat. *frequentatio.* gr. πύκνωσις. *Cose. S. Bern.* [13.] Sia diritto [*il cuore*] per dirittura d'intenzione, e per diseccamento di perverse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni. *Cr.* 11. 31. 4. Il segnal della sanità (*nelle api*) è lo spesseggiamento nello sciame, se son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale e lena (*qui per Ispessezza, nel signific. del* § 1.) •: *Uden. Nis. Proginn.* 1. 36. 106. Egli proibisce al poeta lo spesseggiamento di questa figura.

SPESSEGGIANTE *Che spesseggia.* lat. *frequens, creber.* gr. θαμινός. *Ott. Com.* [*Purg.*] 11. [171.] Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude.

SPESSEGGIARE. *Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse fiate.* lat. *iterare, frequentare.* gr. ἀναλαμβάνειν, πυκνοῦν. *Filoc.* 7. 99. Cupido molte volte ec. s'è di ferirmi sforzato; ma nello spesseggiar del gittare de' suoi dardi, o nello sforzarsi, mai giugnendo mio potè il mio petto toccare. *Guido G.* Se tu spesseggerai queste battaglie, ed egli avvenga che tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. *M. V.* 10. 75. Il perchè spesseggiando, a' priori e camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando quel forte scontramento è de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar dei tuoni, natura ne fa nascere fuoco. *Teol. Mist.* [94.] Se questo spesse volte spesseggerà, piuttosto si vedrebbe infiammare. *Pist. S. Gir.* Che è questo, che per cagion di santà per ogni spazio della vita sieno spesseggiate le giunture de' membri? *Cr.* 9. 2. 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento. *Morg.* 26. 111. E' si vedea sempre in alto le mane, E in modo le percosse spesseggiarè, Che sonavano a doppio le campane.

•: § 1. *Per Condensare. Ovid. Simint.* 3. 183. L'oscura favilla vola; e raggomitolata, è spesseggiata in uno corpo. (*Il lat. ha: densatur.*)

• § 2. *Spesseggiare, vale anche Affrettarsi. Sallust. Giug.* 165. Li villani ec. spesseggiavano di venire a Mario.

SPESSEGGIATO. *Add. da Spesseggiare.* lat. *frequentatus. Arrigh.* 87. Cotale mercato spesseggiato desidera d'avere. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 57. Trovandosi la secca esalazione racchiusa, scuote la terra con urti replicati e spesseggiati.

SPESSEZZA. [*Qualità di ciò che è spesso;*] *Densità.* lat. *spissitudo, densitas.* gr. πυκνότης. *Pallad. Ott.* 20. Cuoci tanto, che torni a spessezza di grasso mele. *Tes. Br.* 2. 37. S'egli menasse una verghetta di legno per l'aere, ella sonerebbe, e piegherebbesi immantanente per la spessezza dell'aere. *E più sotto:* Al cadere che fa, per la spessezza dell'aere si si trita e diventa minuta (*la gragnuola*), e spesso volte si disfà, anzichè sia in sulla terra. *Cr.* 4. 4. 9. Per la loro spessezza e mischiamento con loro di cose terrestri.

: § 1. *Spessezza, vale anche Qualità di ciò che ha moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra; Foltezza.* • *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza e crespezza e grossezza ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda •. *Cur. lett.* 1. 32. Un pergolato di viti, sfogato, e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai, e per la spessezza ha d'un opaco, e d'un orrore, che tiene insieme del ritirato, e del venerando.

¶ § 2. *Per Frequenza.* [..] lat. [...] *frequentia, crebritas.* gr. πλῆθος. *Galat.* 5. Quando quelle di grandezza e quasi di peso vincono queste, tanto queste in numero ed in spessezza avanzano quelle.

• § 3. *Spessezza, in significato di Frequenza nell'operare. Fos.* La velocità e spessezza nell'operare. •: *Son. bon. Varch.* 7. 34. Vincerà la sterilità della terra colla diligenza e spessezza del coltivare.

• SPESSICARE. *Voce inusitata. Spesseggiare. Fir. rim. burl.* 1. 288. Vorrebbe il doppio durare un buon dato, E nel principio esser menato adagio, Poi da sezzo tener più spessicato. •: *Soder. Colt. Ort.* 887. Per cosa certa (*i rosai*) spessicheranno da farne (*delle rose*), e più a buon'ora ne faranno in questa maniera.

SPESSIRE. *Spessare; e dicesi de' Liquori allora che per bollire, o per altra cagione, acquistano corpo, cioè divengono densi. E si usa anche nel neutr., o neutr. pass.* lat. *spissari, spissescere.* gr. πυκνοῦσθαι. *Lib. cur. malatt.* Tieni i sughi al sole, tanto che giustamente si spessiscano. *Ricett. Fior.* [1. 88.] Il piombo si disfà in questo modo: mettesi in un mortaio di piombo alcuno umore, e rimenasi con pestello di piombo, tantochè si spessisca, di poi si lava, e lasciasi andare il piombo a fondo, ec. *E* 118. Dagli un caldo temperato ogni giorno, tanto che il zucchero si spessisca. *E* [3.] 188. Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni mele, tantochè si spessisca. *E* 168. Dassegli un bollore, tantochè cominci a spessare.

SPESSISSIMAMENTE. *Superl. di Spessamente.* lat. *frequentissime, saepissime.* gr. πλειστάκις. *Lab.* 147. Spessissimamente co' raggi del Sole i capelli neri, dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. [*Bocc.*] *Lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto quello che spessissimamente addomanda. *Declam. Quintil. P.* Spessissimamente gli uomini del nostro tempo libri bellissimi e utilissimi di grammatica hanno tratti in volgare.

SPESSISSIMO. *Superl. di Spesso, add.* lat. *frequentissimus, densissimus.* gr. πλεῖστος, πυκνότατος. *Nov. ant.* 84. 4. Là ov'egli mangiava in terra, fece coprir di tappeti, i quali erano tutti lavorati e croci spessissime (*cioè, foltissime.*) *Declam. Quintil. P.* Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalii (*cioè, la foltissima.*) *Filoc.* 2. 228. Egli pensava che i messaggi da Fileno a Biancofiore, o da Biancofiore a Fileno fossero spessissimi (*cioè, frequentissimi.*) *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto che fosse, una pera colcare l'altra spessissima volte (*cioè, frequentissime.*)

SPESSISSIMO. *Superl. di Spesso avverb. Segner. Panit. instr.* [*cap.* 15.] Lavarti nell'acque salutevoli di questo Giordano non una volta sola, ma sette, cioè spessissimo.

SPESSITÀ, SPESSITADE, *e* SPESSITATE. *Lo stesso che Spessezza.* lat. *spissitas, spissitudo.* gr. πυκνότης. *Tes. Pov. P. S.* Togli la galla pertugiata, fele di toro, mandorle amare, cuoci insieme e spessità, ed ungi.

SPESSITUDINE. *Spessezza.* lat. *spissitudo, frequentia.* gr. πυκνότης. *Esp. Salm.* [26.] Nella spessitudine, ovvero moltitudine, degli uomini (*qui per frequenza.*)

SPESSO. *V. A. Sust. Il solido, Grossezza, Profondità.* lat. *densitas, spissitudo.* gr. πυκνότης. *Tes. Br.* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè sesto partita del suo cerchio.

SPESSO. *Add. Denso.* lat. *densus, spissus.* gr. πυκνός, πυχνός. *Dant. Inf.* 21. Bollia laggiuso una pegola spessa. *E Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa e solida e pulita. *E* 3. Quando il caldo ha rose le temperanze de' vapori spessi. *Tes. Br.* 2. 37. Se alcuno dicesse che l'aere non fosse spesso, io gli direi, che s'egli menasse una verghetta di legno per l'aere, ella sonerebbe e piegherebbesi immantanente per la spessezza dell'aere. •: *Cr.* 2. 16. 7. Il (*campo*) grasso e spesso è più convenevole alle biade.

•: § 1. *E col Di. Cr.* 9. 77. 4. Abbiano gran ventre (*i verri*), e groppa; il grifo corto e la cervice spessa di gangole.

§ 2. *Per Folto, Fitto.* lat. *densus, spissus.* gr. πυκνός, πυχνός. *Bocc. Introd.* 6. Le quali (*macchie*) apparivano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse. *E nov.* 47. 6. Subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero ec., sfrondinsi. •: *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa. *Alam. Gir.* 10. 98. Poi che ha passato un folto bosco e spesso, E vien ove s'apriva la campagna; Truova due cavalier che assai stanno Piangendo insieme il ricevuto danno. *E* 127. Io la stimo, e col truovo con lei Un piccol Nan tra quei virgulti spessi.

•: § 3. *E colla preposizione Di. Cr.* 11. 16.

6. I rami da piantare sien beli, angosi, netti, spessi di gemme (*cioè, abbiano spesse le gemme.*)

§ 4. *Per Frequente.* lat. *frequens, creber.* gr. συχνός, θαμινός. *Bocc. nov.* 77. 11. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suono d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo, sì spessa e ratta, che mai simile veduta non aveano. *Amm. ant.* 2. 1. 5. Ogni cosa che è spessa, diventa vile per molto uso; ogni cosa che è rada, suole essere più cara. *Arrigh.* 60. Tutto quello ch'è continuo e spesso, per troppa usanza ne vien sozzo. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Benchè non vi sieno così spesse di quelle voci, e di que' modi che più non sono in uso, ve ne sono anche poche di quelle che s'usano oggi. •: *Bern. Orl.* 2. 30. 59. Però si mosser tutti e passi spessi; Ma Ferraù non andò già con essi.

•: § 5. *Spesso, dicesi anche del Legno, le cui parti son molto unite. Soder. Agric.* 124. Il legname del terebinto è lento e spesso.

•: § 6. *Spesso, vale anche Grosso; contrario di Sottile. Cr.* 5. 1. 4. Provengonvi arbori, che avranno le cortecce spesse e aspre.

§ 7. *Spesse volte, Spessi anni, e simili, posti in forza d'avverb. vagliano Frequentemente, Quasi ogni anno.* lat. *saepenumero.* gr. πολλάκις, θαμινά. *Dant. Inf.* 33. Chè spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. *Bocc. nov.* 46. 6. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Pallad. Febbr.* 40. Conviene che la triaca spessi anni vi si metta. *Cronichett. d'Amar.* 18. Ella ci guasta ispesse volte i nostri convìti. • *Stor. Barl.* 36. Fu con lui ispessi giorni, e fecelo istare in digiuni. *Franc. Barb.* 245. 22. Perchè avvien spessa ora, Per acque, o luoghi o venti, Che del non ben ti penti! *Rim. ant. M. Cin.* Che sente delli suoi colpi spesse ore.

SPESSO. *Avverb. Sovente, Frequentemente, Spesse volte.* lat. *saepe, crebro.* gr. πολλάκις, θαμινά. *Petr. son.* 206. Chè spesso occhio ben san fa veder torto. *Bocc. nov.* 1. 23. Come ti se' tu spesso adirato? *Dant. Par.* 22. Io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto. *Arrigh.* 60. Io spesso ti fui benigna, e avvegnachè mai io non ti fossi prodiga, io ti fui larga. *Din. Comp.* 1. 23. De' Rettori erano spesso condannati a male tratti a diritto e a torto.

§ *E replicato ha forza di superl.* lat. *saepe saepius.* gr. πλεονάκις. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa ec. riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non rendere quei danari. *Fir. As.* 272. Spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena.

• [*SPESSORA. *V. A. Avverb. Sovente, Spesso*] *Rim. ant. Notar. Iac. Lent.* [1 296.] Per soffrenza si vince gran vittoria, Ond' uomo vien spessora in dignitate.

• SPESUZZA. *Dim. di Spesa; Spesarella. Car. lett. ined.* 1. 186. Dico questo perchè so che si è doluta che non le siano rifatte certe spesuzze fatte per ciò.

SPETEZZAMENTO. *Lo spetezzare.* lat. *peditum.* gr. πορδή.

SPETEZZARE. *Trar peta, Spetezzar le peta.* lat. *pedere.* gr. πέρδειν. *Pataff.* 10. Io ho portato il vanto, e spetezzava. *Franc. Sacch. nov.* 143. Disse che dessa loro un poco di colla la sera, sicchè imparassono di spetezzare al banco. *E nov.* 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, che' e non ispetezzassono a questo modo. ; *Bert. Giomp.* 71. Bisognerà intendere che e' l' accommodasse collo spetezzare, che è uno dagli effetti del serviziale.

SPETRARE. *Contrario d' Impetrare. Petr. canz.* 4. 6. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa o trista.

§ *In senso metaforico vale Liberare, Disciogliere; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* lat. *liberare, solvere.* gr. ἐλευθεροῦν, ἀπολύειν. *Petr. canz.* 23 2. Quanto posso mi spetro, e sol mi sto. *E son.* 66. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell' errore, ov' io stesso m' era involto? *Tass. Ger.* 2. 83. Ma la sua man, che i duri cor penetra Soavemente, e gli ammollisce e spetra. *E* 3. 8. Duro uno cor, che non ti spetri o frangi? *E* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri spetra. • *E lett.* 24. Ma in somma non posso mutar fortuna, nè spetrare il cuor degli uomini, che è sì indurato nell' ostinazione contro di me.

SPETTABILE. *V. L. Add. Riguardevole.* lat. *conspicuus, insignis, spectabilis.* gr. περίβλεπτος. *Bocc. Vit. Dant.* 8. Visse un cavaliere per arme e per senno spettabile e valoroso. *Fiamm.* 4. 132. La cui giovinetta età, la speziosa bellezza, e la virtù spettabile di essi, grazioso li rende oltre modo a' riguardanti. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, ponete alla tortura il destruttor de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. •: *Lett. Rom. Stat. G. Cr.* Uomo in verità di statura più che mezzana e spettabile.

§ *Spettabile, è anche Titolo che si dà ad alcun Magistrato.* lat. *perspectabilis,* Giustiniano nelle Novelle.

SPETTACOLO. *Propriamente Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, e simili.* lat. *spectaculum.* gr. θέαμα. *S. [Gio.] Grisost.* [136. Richiedi loro] ove sono le loro ricchezze, e li vestimenti odoriferi, dove sono li giuochi, li [*strumenti,] e gli spettacoli? *Toc. Dav. ann.* 3. 69. Piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose.

§ 1. *Per metaf.* [*dicesi d' Ogni oggetto che trae a sè l'attenzione, e gli sguardi.*] lat. *spectaculum.* gr. θέαμα. *Vit. SS. Pad.* [2. 299.] In questo spettacolo stetti tutto 'l giorno con gran diletto. *Bocc. Lett. Pin. Ross* 273. Morendo e stento, fo lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Dav. Scism.* 43. Non io, non voglio vedere questi spettacoli. ; *E Accus.* 142. Così pazzo fu poi festa, e spettacolo della Città nel bel modo ch'io vi conterò.

• § 2. *Spettacolo, per la Gente accolta a spettacolo. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ciascuno di maraviglia rimase attonito, e ad una voce tutto lo spettacolo chiamò vincitore Partenopeo.

• SPETTACOLONE. *Accresc. di Spettacolo. Lasc. Nan.* 1. 70. Fan nell'armarghi uno spettacolone, Ch'io non so ben s'i' lo saprò ridillo.

• SPETTACULO. [*V. L. e A. Spettacolo.*] *Serm. S. Agost.* 6. O pace benedetta ec., tu se' spettaculo de' coniugati.

SPETTAMENTO. *V. A. L' aspettare.* lat. *expectatio.* gr. ποθή. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora che debbon venire. [*La stampa* 1. 2. 3. *ha:* aspettamento.] •: *E* 11. 6. 140. La speranza è quella, la quale ritrae la mente nostra dalle cose presenti, e per lo spettamento dei celestiali doni sprezza tutti i dilettamenti del corpo.

• SPETTANTE. *Che spetta, Appartenente.* lat. *pertinens.* gr. προσήκων. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. Non solo ardirono ribellarsi ai dettami di Cristo spettanti al vivere, ma ancora ai dogmi appartenenti alla Fede *E Parr. istr.* 6. 1. E ciò si fa ec. con aprire loro i misterii spettanti all'unità di Dio, e alla Trinità delle persone Divine.

•: SPETTANZIA. *Astratto di Spettante; Titolo che si dava ad alcuni magistrati. Guicc. Dec.* 1. Tutte le provvisioni che vengono innanzi alla Spettanzia Vostra, prestantissimi cittadini, ricercano due considerazioni.

SPETTARE. *V. L. Dicesi comunemente in significato d' Appartenere.* lat. *spectare, pertinere.* gr. προσήκειν. • *Segner. Pred.* 7. 1. Non aver più sollecitudine alcuna in ciò che si spetta, se non altro, a fuggir dalla dannazione.

• § *E in signific. att. vale Aspettare; ma è voce antica. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 274. Dio, nostro benigno padre, non ci volle spettare, come fa li Pagani, e indugiare e punire al dì del giudicio in plenitudine di peccati. *Re Rubert. Rim. not.* [2.] Perchè ogni bel servir spetta salute.

• SPETTATISSIMO. *Ragguardevolissimo. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 11.] Fu in libidine spettatissimo, imperocchè colle sue sorelle giacque [*nota, in mal senso.*]

•: SPETTATIVA. *Lo stesso che Espettazione.*

•: § *Spettativa, è anche termine de' Canonisti, che così chiamano La speranza fondata sopra la promessa di ottenere un benefizio allorchè sia vacante. Car. lett. ined.* 1. 195. Non voglio esser tenuto ora a pagarvi questi 20. scudi di più, come non sono mai stato, se non in caso che la spettativa di Pesaro s'adempiesse.

SPETTATORE [*Colui*] *che assiste a spettacolo; e generalmente a veder checchessia.* lat. *spectator.* gr. θεατής. *Tac. Dav. ann.* 12. 276. Nerone ec. celebrovvi la festa Circense, vestito da cocchiere in sul cocchio, e spettatore tra la plebe. *Bern. Orl.* 1. 16 16. I suoi compagni e gli altri spettatori Son per la maraviglia di se fuori. • *Ar. Negr.* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola.

SPETTATRICE. *Femm. di Spettatore.* lat. *spectatrix.* gr. θεάτρια. *Guar. Past. fid.* 4. 2. Stava io fuor delle tende Spettatrice amorosa Vie più del cacciator, che della caccia. *Salvin. Disc.* 1. 34. Non è maraviglia che la Giudea sola, siccome fu spettatrice de' suoi miracoli per tutta la sua vita, così ne fosse fatta unicamente partecipe nella morte.

• SPETTAZIONE. *Lo stesso che Espettazione.* lat. *expectatio.* gr. προσδοκία. *Car. lett.* 2. 197. Son certo di non poter corrispondere alla spettazione non solo della qualità di essa, ma nè anco della quantità.

• SPETTEGOLARE. *Voce bassa. Sbrodettare, Manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole. Bellin. Bucch.* 61 Per veder com' e' reggevano, Montatu della cella in sulla fregola, Gli sbrodetta e gli spettegola, Dicendo, ec.

• SPETTEVOLE. *Add. Spettabile, Riguardevole. Bellin. Bucch.* 186. E 'l Natin piccinino è sì spettevole, Da più del gran Mogor sì appariscente, E però il Conte ec.

SPETTORARE. *Neutr. pass. Scoprirsi il petto.* lat. *pectus detegere.* gr. στῆθος ἀποκαλύπτειν. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi.

SPETTORATAMENTE. *Avverb. Col petto scoperto.* lat. *nudo pectore.* gr. στήθεσι γυμνωθεῖσι. *Lib. cur. malatt.* Malvestiti di mezzo verun spettoratamente si espongono alle nevi.

SPETTORATO. *Add. da Spettorare; Che ha il petto scoperto.* lat. *pectore detecto.* gr. ἀποκεκαλυμμένος τὸ στῆθος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 103. Bagnisi, vada fuor spesso al sereno, Nè si curi di stare spettorato. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Chi spettorato, chi in zucca, chi senza Le scarpe.

SPETTOREZZARE. [*Neutr. pass. Spettorarsi*] lat. *pectus detegere.* gr. στῆθος ἀποκαλύπτειν. • *Salvin. Buon. Fier. Intr.* 2. 2. *Il seno spettoratevi.* Noi diciamo più bassamente *spettorezzatevi*, scopritevi il petto.

• SPETTRO *V. L. Fantasma, Immagine, Larva, Visione. Filic. rim.* 324. E in quest' erma campagna i di terrete Spettri di vita morte, ombre spiranti, E l' alma in sen sol per penare avete. *March. Lucr.* 3. [*283] Già si provò che di natìa sostanza Creata è la natura ec., Ma che spesso ingannar soglion gli spettri Le menti di chi dorme, allor che ['parne] Veder chi morte in cenere converse. *Buon. Fier.* 3. 4 5. Tutti prestigii e larve e spettri e forme Nefande ec.

• SPEZIA. [*V. A.*] *Spezie. Difend. Pac.* La quale cagione, sua natura e sua spezia, nè Aristotile, nè altri in suo tempo, nè dinanzi a lui, conoscere non potéo. *E altrove:* Sovrana spezia di meritoria povertà. *Gutt. lett.* 13. 36. Nobile albore fa nobile frutto, e nobile fera nobile operazione, e cosa nobile ciascuna in ispezia sua. *Boez.* 2. La umana spezia del divin raggio dotata, ed alzata dalle cose basse, ec.

SPEZIALE. *Sust. Quegli che vende le spe-*

sie, e compone le medicine ordinategli dal medico. lat. aromatarius, aromatopola. gr. ἀρωματοπώλης. Bocc. nov. 63. 5. Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d' unguentarii appaiono piuttosto a' riguardanti. E nov. 27. 2. Era in Palermo un nostro fiorentino speziale, chiamato Berardo Puccini. E Vit. Dant. 243. Venutomi per accidente alla stazzone d' uno speziale, ec. Franc. Barb. 21. 7. Di confetti contienti Quando ti troverai con speziali. Red. lett. 2. 124. Vi vorrei far altro, che speziale del Palazzo pontificio.

§ 1. Diciamo, Cose che non ne tengono, o vendono, o hanno gli speziali, di Cosa che hanno dello strano e stravagante. Fir. Rag. 172. Noi diciamo ch' e' lo abbia fatto come poeta, a' quali è permesso alcuna volta delle cose, che non ne vendono gli speziali. E nov. 5. 242. Dubitavo forse che egli non si dicesse di quelle cose che non ne tengono gli speziali. Car. lett. 1. 82. Ho io cominciato a domandare molte cose, e di quelle che non arà forse lo speziale.

§ 2. Speziale, per la Bottega dello speziale, Segr. Fior. Stor. 2. 60. Uscì messer Maso di casa, e in uno speziale da S. Piero maggiore si fermò. • Ambr. Furt. 4. 4. Andiamo allo speziale delle chiavi; ch' ormai è ora che tutti gli speziali sono aperti.

•; § 2. E perchè nella scatola degli speziali vi è scritto a lettere grandi quello che vi è dentro, diciamo proverbialm. Dire a lettera di speziale, e vale Dire ad uno il proprio parere chiaramente, alla libera, e, come altrimenti si dice, fuori de' denti. Varch. Ercol. 82. Far le belle parole a uno, è dirgli alla spiazzecista e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi.

SPEZIALE. Add. Particolare. lat. peculiaris, praecipuus, specialis. gr. ἴδιος, ἐξαίρετος, μερικός. Dant. Inf. 11. Di che la fede spezial si cria. Bocc. nov. 85. 13. Ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali o Dm. Amet. 20. E pure di grazia speziale gli vaghi occhi pasco delle loro bellezze. Pass. pr. Possovvi santo Giovanni Battista, e più altri santi, i quali ec. furono preservati e guardati da speziale grazia divina. Guid. G. Il quale gli mandòe per presente a Briseida per un suo messo speziale. Maestruzz. 1. 45. Il reo Angelo, cioè il Diavolo, non può battezzare nè per ufizio, nè per ispeziale mandato.

§ In forza d'avverbio per Spezialmente. lat. *specialiter, praecipue. gr. καὶ τὰ μάλιστα. Maestruzz. 2. 51. Quando la chiesa è ispeziale interdetta, possono que' del popolo eleggere altrove sepultura. • Guitt. lett. 13. 35. E speziale o voi cavalieri parlo. E 12. 49. Apparere aperto e chiaro bene, e speziale in uomo sovra di tutto.

•; SPEZIALEMENTE. Avverb. Spezialmente. Ovid. Simint. 3. 21. Come Alcione fece sacrificio agli iddei ec., e spezialemente a Iuno.

SPEZIALISSIMAMENTE. Superl. di Spezialmente. lat. maxime. gr. μάλιστα. Bocc. nov. 73. 2. Li quali spezialissimamente amavo. E nov. 28. 4. Chi non sa li Re poter, quando vogliono, ogni gran cosa fare, e loro altresì spezialissimamente richiedersi l'esser magnifico? Med. Arb. cr. [27.] È spezialissimamente da avere diligentemente in memoria quel suo convito, che fece da sezzo nella sua sacratissima cena.

SPEZIALISSIMO. Superlat. di Speziale, add. Particolarissimo. lat. specialissimus. gr. ἰδιαίτατος. Guitt. lett. 26. Spezialissimo signor suo messer Iacomo d'Arehutano. Car. Fior. 94. Conciossiecosachè ec. nel comento la natura di questa lingua, per ispezialissima proprietà rispettosa sopra ogni altra che fosse mai. Bemb. Asol. 2. 86. Sono spezialissime licenze, non meno degli amanti che de' poeti, fingere le cose molte volte troppo da ogni forma di verità lontane. E 108. L'onestà, dico, sommo e spezialissimo tesoro di ciascuna savia.

¶ SPEZIALITÀ, e [anticamente] SPEZIALTÀ. Particolarità. lat. *specialitas, proprietas. gr. ἰδιότης. Bocc. g. 8. f. 3. Non intendo di ristignersi sotto alcuna spezialità. But. Sia nota la spezialità del suo peccato.

§ 1. *Per Proprietà, Dominio, Avere in proprio. Franc. Sacch. Op. div. 131. In tutti i comuni del mondo sono alcuni maggiori, i quali fanno e disfanno e muovono guerra, secondo il profitto che viene alle loro spezialità.

§ 2. In ispezialità, posto avverbialm., per Ispezialmente. Cronichett. d'Amar. 30. Da Dio non si dee domandare grazia di alcuna cosa in ispezialtà, ma raccomandarti a lui, e pregarlo che ti dia bene. Maestruzz. 1. 24. Non può il procuratore, commetterlo a un altro, se già in ispezialità non gli sia commesso. Cron. Morell. 306. La intenzione loro era di uccidere messer Maso degli Albizzi ec., e abbassare quelli che erano sormontati, ed appresso uccidere ciascuno di loro certi loro nimici in spezialtà.

; § 3. Per ispezialità d'alcuno, vale Per parte, o riguardo d'alcuno. • G. V. 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta più per spezialità di setta, che ragionevole ».

; § 4. Vale anche Da parte, In nome d'alcuno. • G. V. 12. 16. 3. Mandarono per loro ispezialtà per aiuto a' Pisani ».

SPEZIALMENTE. Avverb. Particolarmente. lat. *specialiter, praecipue. gr. καὶ τὰ μάλιστα. Bocc. nov. 47. 14. Molti stati onorati da nobili uomini di Trapani, e spezialmente da messer Amerigo. E nov. 77. 82. E perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente. Coll. SS. Pad. [1. 13. 9.] Ma è onegualmente e spezialmente sola quella allegrezza, la quale è nello Spirito Santo. Din. Comp. 1. 7. Alcuni di loro volieno le castella del Vescovo, e spezialmente Bibbiena. Vit. SS. Pad. 1. 84. Guardavanlo diligentemente, e spezialmente Eschio, lo quale l'aveva in ispeziale reverenza.

SPEZIALTÀ. V. SPEZIALITÀ.

SPEZIE. [Termine filosofico. Indica una nozione che è sotto il genere, e che contiene l'idea astratta di molti individui somiglianti.] lat. species. gr. εἶδος. Bocc. Introd. 9. La cosa dell'uomo infermo stato ec., tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec., quello infra brevissimo spazio uccidesse. Dant. Inf. 3. Bestemmiavano Dio, e i lor parenti, L'umana spezie, ec. E Par. 7. Onde l'umana spezie inferma giacque. Tesorett. Br. [11. 85.] E altre molte spezie, Ciascuna in sua spezie.

§ 1. Spezie, [in term. di filosofia scolastica,] vale Idea, Immagine delle cose impresse nella mente. Ott. Com. Inf. 8. Nuoce per secondo modo il Diavolo all'uomo con impressioni d'immagini o spezie visive ch'egli produce nella sua fantasia, per le quali inganna l'uomo [qui la stampa alla pag. 142. legge, contra il codice, specie.] E 10. Quella proporzione che è del senso alla cosa sensibile, mezzana essendo la spezie sensibile, quella medesima è della intelligibile allo 'ntelletto, mezzana essendo la spezie d'esso [qui parimente la stampa a pag. 189. legge: specie.] Varch. Ercol. 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni, ed altramente.

§ 2. Spezie, per Sorta, Maniera. Pass. 97. L'ignoranza non lascia sapere e conoscere i peccati, e le loro cagioni e le loro spezie, o differenze. E 212. Quattro sono le spezie della superbia. • Borgh. Orig. Fir. 136. Il volerlo ora rinvenire, sarà per avventura una mezza spezie d'indovinare.

¶ § 3. Spezie, per Apparenza, Sembianza. lat. species, visus, color, praetextus. gr. χρῶμα, πρόσχημα, σχηματισμός. Bocc. nov. 23. tit. Sotto spezie di confessione ec. Vit. SS. Pad. 1. 97. Inducenci (i demoni) ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascoso. Fir. As. 243. Involato un porco a non so qual contadino, sotto spezie d' una lor profezia apparecchiarono questo convito. • Tac. Dav. Stor. 1. 242. Per gelosia della medesima (Ottavia) lo mandò sotto spezie di governo in Portogallo.

; § 4. Per Forma. • M. d. Vit. Crist. [S. B. 233.] Venne dunque messer Gesù, ed accostossi con loro nella via in ispezie di pellegrino ». [Qui la stampa in luogo di accostossi, ha accostasi, ma crediamo erratamente.] Vit. SS. Pad. 1. 120. Diceva che alcuna volta è da fare loro (ai frati forestieri) una cortese forza, come fece Lotto, lo quale vedendo gli Angeli in spezie umana gli si menòe a casa quasi per forza.

SPEZIE. [Mescuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi.] lat. *species, aromata. gr. *τὰ ἀρώματα. Bocc. nov. 32. 2. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. E nov. 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. Din. Comp. 2. 40. Questo seppono da uno che fu preso una notte, il quale in forma d'uno venditore di spezie andava invitando le case potenti ec. Franc. Sacch. nov. 163. In uno sacchettino di cuoio da tenere spezie se l'appiccò allato. Bern. Orl. 2. 15. 29. E forse ti farò gustar vivande, Che d'altro, che di spezie, saran piene.

§ 1. Spezie, Mescuglio di aromati in polvere per uso di medicina, che si dicono ancora Spezii. lat. *pulveres compositi. Ricett. Fior. [1.] 109. Si chiamono volgarmente dai medici e dagli speziali spezii da pettime cordiali e da fegato. E [3.] 121. Quelle (polveri) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti da medicine aromatiche.

§ 2. Dare la spezie, vale lo stesso che Dare il pepe. v. DARE IL PEPE. Lasc. Streg. 2. 1. A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

SPEZIELTÀ, SPEZIELTADE, e SPEZIELTATE. Particolarità, Proprietà nel signific. del §. lat. proprietas, privatum nomen, negocium. Cron. Morell. 321. Ma io vo' meglio alla città e al bene e onore del comune, che io non voglio alla mia ispezieltà. • G. V. 7. 38. Per aver per le dette pace per innanzi sempre tributario lo Re di Tunisi in sua spezieltà.

§ In ispezieltà, posto avverbialm., per Ispezialmente. Bocc. nov. 22. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino.

SPEZIERÌA. Bottega dello speziale, o altro Luogo dove si tengono cose per uso di medicine. lat. aromatarii officina. gr. ἡ ἀρωματοπωλεῖον. Salv. Spin. 4. 2. Dicendoli di volere ir correndo alla spezieria. Buon. Fier. 1. 2. 2. Dico esser mestieri, Voi dovere acconciar la spezieria, Bottega, o fonderia ch' altri la dica. E 5. 1. 2. Arde egli il cammin della cucina, O della spezieria?

SPEZIERÌA, che più comunemente s'adopera nel numero del più. Spezie, Aromati. lat. *species, aromata. gr. τὰ ἀρώματα. Bocc. Introd. 13. Andavano attorno portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. E g. 2. p. 5. Pareva loro essere tutta la spezieria che mai nacque in Oriente. Mor. S. Greg. Prendi spezierie ec., incenso lucidissimo, e comporrai di questo unguento prezioso, mischiato diligentemente e purissimo. Franc. Sacch. nov. 138. Bonanno di ser Benizzo fu un fiorentino mercatante di spezieria.

§ Per similit. Mor. S. Greg. Allora facciamo noi unguento di diverse spezierie, quando in sull'altare della buona opera rendiamo odor di molte virtudi.

SPEZIOSISSIMO. Superl. di Spezioso. lat. speciosissimus. gr. ὡραιότατος. Filoc. 2. 36. Una di lor, chiamata Giannai, tra l'altre speziosissima, chiamò Eucnomos, pregandolo che a loro col suo suono facesse festa. • E 7. 82. Queste parole udite due speziosissime giovani, quivi venute con le lor compagne ec., dissero: ec.

· SPEZIOSITÀ, SPEZIOSITADE, e SPEZIOSITATE. Singular bellezza. lat. species, forma, speciositas. gr. ὡραιότης. [*S. Bern. Pist. Verg. 4.] Infino a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua speziositade. Tratt. gov. fam. [*65.] Ragunando tutte le bellezze e preziosità che sono in tutte le creature, dagli Angeli in giù, in non speziosità e valore, non sono tanto, quanto è sola l'anima tua. But. Significa ec. verità in parole, dilezione, speziosità, e intelletto.

SPEZIOSO. V. L. Add. Singularmente bello. lat. formosus, speciosus. gr. ὡραῖος. Zibald. Andr. 144. Una vergine speziosa, il cui nome fu Dianez. Fiamm. 4. 132. La spe-

ziosa bellezza e la virtù spettabile d'essi grazïosi gli rende oltre modo a'riguardanti.

• SPEZZABILE. *Add. Che può spezzarsi, Frangibile Salvin. Odiss.* [97.] Fuoco sul focolare Grande era acceso, e di lontan l'odore Di cedro ben spezzabile, e di Thio, Per l'isola odorava, mentre ardeano.

SPEZZAMENTO. *Lo spezzare.* lat. *fractura.* gr. κλάσις. *Vegez.* [181.] E perciò malagevolmente ['patirbe] tempestade, o spezzamento di navi [chi la ragione de'venti considera con grande diligenza.] *Borgh. Mon.* 192. Si crede che la pigliano sempre per particella, e spezzamento, dirò così, d'un'altra quantunque piccola. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 12. L'altro esempio è di coloro che si perturbano forte pe'sinistri auguri, come per lo spargimento del sale, per lo spezzamento dello specchio.

SPEZZARE. *Rompere, Ridurre in pezzi.* lat. *frangere, discindere, dissolvere, incidere.* gr. σχίζειν, θραύειν. *Bocc. nov.* 21. 8. Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne. *E appresso:* Gli mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuto spezzare. *E nov.* 77. 54. Le doleva sì forte la testa, che pareva che le si spezzasse. *Petr. son.* 123. Nè l'arme mia punta di sdegni spezza. *E canz.* 41. 8. Che spezzò 'l nodo, ond'io temea scampare. *Ovid. Pist.* [34.] Egli mi uccise il mio fratello Minotauro, spezzandogli colla mazza tutte l'ossa. *Gell. Sport.* 4. 5. Levamiti dinanzi, che io ti spezzerò la testa.

§ 1. *Spezzare, per metaf. Dant. Inf.* 24. Ond'ei repente spezzerà la nebbia, Sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto. *E Par.* 5. E, siccom' uom che suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 16. Perchè può sostener che non si spezza.

§ 2. *Spezzar la testa ad alcuno, figuratam. vale Noiarlo, Importunarlo, Infastidirlo.* lat. *obtundere.* gr. παρενοχλεῖν τινι. *Gell. Sport.* 4. 5. Andatevi tuttadue con Dio, e non mi spezzate più la testa.

•; § 3. *Spezzarsi il capo, figuratam. vale Annoiarsi, Darsi briga. Cecch. Dissim.* 5. 2. Io voglio ec. starmi a spezzare il capo con questi cacapensieri, e con queste pazzi.

SPEZZATAMENTE. *Avverb. Alla spezzata, Spartitamente.* lat. *divisim.* gr. διάνδιχα. *Borgh. Orig. Fir.* 81. I terreni si davano spezzatamente, e dove e quali si potevano avere. • *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime *ad unguem*, che le scritte dal S. M., ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra certi ornamenti e rabeschi di parole, ec.

SPEZZATO. *Add. da Spezzare.* lat. *fractus, diruptus, discissus.* gr. ἐσχισμένος. *Dant. Inf.* 21. Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto. *Bocc. nov.* 96. 19. Spezzate e rotte l'amorose catene ec., libero rimase da tal passione. *Tass. Am.* 4. 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva, la qual non potendo L'impeto e 'l peso sostener del corpo, Che s'era tutto abbandonato, in mano Spezzata mi rimase.

•; § 1. *Lancia spezzata. v.* LANCIA, § 14. e 15.

•; § 2. *Alla spezzata, posto avverbialm. vale A pezzi e brani, Interrottamente. Galil. Op. lett.* 7. 352. Mi son fatto leggere assai correntemente e alla spezzata le cose contenute nei due trattati.

•; § 3. *Alla spezzata, vale anche Alla sfilata. v.* ALLA SPEZZATA.

• § 4. *'Opera spezzata, dicesi Quella che è composta di più volumi, de' quali ne manchi qualcuno. Magal. Lett.* [*fam.* 1. 171.] Le opere contrassegnate le ho in foglio in due tomi ec., ma la maggior parte me le trovo spezzate.

SPEZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spezza.* lat. *confractor, scissor.* gr. ὁ κλαστής. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Spezzatori Di porte, saltatori Di mura, e di pollai votatori.

SPEZZATURA. *Spezzamento.* lat. *confractio, fractura.* gr. κλάσις. *Quist. filos. C. S.* Per empito di vento contrario si spezza, nella quale spezzatura ec. si si genera quella terribilissima.

•; § *Spezzatura, chiamano i Librai un volume scompagnato di un' opera qualunque.*

SPIA. *Quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirgli.* lat. *explorator, speculator.* gr. κατάσκοπος. *G. V.* 6. 85. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie ec., usciron fuori tutti armati. *E* 7. 74. 2. Queste cose sentì una spia di messer Arrighino da Mare di Genova. *E num.* 3. Secondo che mi rapporta la mia vera spia. *M. V.* 9. 22. E bene cadde nella sentenza dell' antico proverbio, che dice: chi è povero di spie, è ricco di vitupero. •; *Varch. Stor.* 11. 43. Il qual Principe avendo saputo da diverse spie ec., qual fosse il disegno de' Fiorentini ec., deliberò di volere andare egli in persona a incontrarlo e combatterlo (*il Ferruccio.*) *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Sono, per così dire, le loro scorte, le loro spie, le loro vanguardie. *E appresso:* Chi include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto di ostilità, qual dubbio v' è che include ancora le scorte, ancora le spie, ancora le vanguardie?

§ 1. *E generalmente per Chiunque riferisce.* lat. *delator, narrator.* gr. εἰσαγγελεύς, [*μηνυτής.*] *Dant. Purg.* 16. In voi è la cagione, in voi si chieggia, Ed io te ne sarò or vera spia. • *S. Cater. Lett.* 82. Mettete le spie de' servi di Dio, e che e' aiutino a vedere.

•; § 2. *Far la spia, vale Riferire, Dar contezza. Salvin. Prog. Risp.* 198. Mi son dato a credere che nell' esser talvolta V. S. in Padova, detto Messer Paolo l'abbia potuto imparar da lei, o pure da altri che da lei l'abbia sentita, e gli abbia fatto la spia.

§ 3. *Oggi diciamo Spia a Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti.* lat. *delator, quadruplator.* gr. ἐνδείκτης. *Lasc. Mostr. st.* 18. È costui traditore e mariuolo E becco e ladro e soddomito e spia. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Testimonio e spia insieme, diceva aver suo padre teso insidie al Principe.

• § 4. *Spia, per Contrassegno, Avviso. Ar. Fur.* 18. 71. Ma venne lor quel Greco peregrino Nel ragionare a caso a darne spia. *E st.* 96. Ed in Fenicia, in Palestina venne, E tanto, ch' ad Andolfo ne diè spia. •; *Salv. Spin.* 1. 1. Ma i Guelfi, sentane spia, si mossero anch'eglino.

• § 5. *Onde Avere spia d' una cosa, vale Esserne informato. Ar. Fur.* 47. 66. Il re cercar fe di Lucina bella. Nè sin l' altr' ieri aver ne potè spia. *E* 23. 100. Nè la trovò, nè potè averne spia. •; *Car. lett.* 2. 61. Ultimamente mi sono avveduto che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima. *v.* AVERE SPIA.

SPIACCIA. *Peggiorat. di Spia.* lat. *delator, nequam, impurus.* gr. μιαρὸς ἐνδείκτης.

•; SPIACCICARE. *Schiacciare, o Pestare checchessia che abbia del molle, come* Spiaccicare un grappolo d' uva, un ragno, ec.

•; SPIACCICATO. *Add. da Spiaccicare.*

•; § *Naso spiaccicato, dicesi Quello le cui nari son sime.*

SPIACENTE. *Che dispiace.* lat. *ingratus, invisus, displicens.* gr. δυσάρεστος. *Dant. Inf.* 3. Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a'nemici sui. *E* 6. Che s'altro è maggio, nulla è sì spiacente. *G. V.* 11. 3. 12. Gettano puzzo spiacente a Dio, e abbominevole agli uomini. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 36.] Quando la novella ne fu ita a Roma più spiacente e più paurosa assai, che ec.

•; SPIACENTISSIMO. *Superl. di Spiacente. Bemb.* 4. *lett.* 33. Diedi a V. Serenità la contezza, che so le sarà stata spiacentissima, della morte del re cristianissimo.

SPIACENZA. *Dispiacere.* lat. *displicentia.* gr. δυσαρέστησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Forse che non gli saria spiacenza, se el sapesse quanta pena i' sento.

• SPIACERE. *'Nome. V. A. Dispiacere. Rim. ant. Feder. Ambr.* 2. 390. Spiacer, dolor, sospiri, pianti e noia [ec. Donn l' amore all' amadore in sorte.]

SPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere, Dispiacere.* lat. *displicere, invisum esse, odio esse. Dant. Inf.* 10. Per un sentier ch'ad una valle fiede, Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *E* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio. *Petr. son.* 264. Per non veder ne' tuoi quel ch' a te spiacque. *Bocc. nov.* 38. 4. Non ne passa per ciò uno, che non mi spiaccia come la mala ventura. *Cronichett. d' Amar.* 19. A' signori Greci spiacque molto. *Buon. rim.* 29. Nostro intelletto dalla carne inferma È tanto oppresso, che 'l morir più spiace, Quanto più 'l falso persuaso afferma.

SPIACEVOLE. *Add. Contrario di Piacevole; Rincrescevole.* lat. *importunus, immoenus, morosus.* gr. ἀηδής. *Bocc. nov.* 15. 23. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina. *E nov.* 38. 3. La quale era tanto più spiacevole, sazievole, e stizzosa che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si potea fare. *E nov.* 4. Io non credo che mai in questa terra fossero uomini e femmine tanto spiacevoli e rincrescevoli, quanto sono oggi. *E nov.* 73. 22. Chè sapete quanto esser sogliono spiacevoli e noiosi que' guardiani. *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca (*cioè, che dispiaceva*) *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole; e certo è meno spiacevol cosa, che alcun altro.

SPIACEVOLEZZA. *Contrario di Piacevolezza.* lat. *molestia, iordium, immoenitas.* gr. ἀηδία. *Bocc. nov.* 74. 4. Con suoi modi e costumi pieni di sozze e di spiacevolezze. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in grande discordia. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele, veggendo la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all'oste. *Galat.* 49. I motti hanno incontinente larga e certa testimonianza della loro bellezza e della loro spiacevolezza.

• SPIACEVOLISSIMO. *Superl. di Spiacevole. March. Lucr.* [6. 442.] Ma pel contrario il fango A noi spiacevolissimo, agl' immondi Porci è sì dilettevole, che tutti Insaziabilmente in lui convolgonsi.

SPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con maniera spiacevole, Con ispiacevolezza.* lat. *permoleste.* gr. ἀηδῶς. *Ricett. Fior.* [1.] 30. Al gusto notabilmente caldo, ma non sì, che egli morda spiacevolmente.

SPIACIBILE. [*V. A.*] *Add. Spiacevole.* lat. *horridus, teter, molestus.* gr. ἀπαισός, δυσχερής, φορτικός. *Fr. Iac. Tod.* 1. 3. 6. Vedendomi sì orribile, Puzzolente e spiacibile.

SPIACIBILISSIMO. *Superl. di Spiacibile.* lat. *molestissimus, teterrimus.* gr. φορτικώτατος, χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Rimase molto afflitto per quelle spiacibilissime parole.

SPIACIMENTO. *Dispiacere.* lat. *displicentia, incommodum, molestia, dolor.* gr. λύπη. *Mor. S. Greg.* 2. 11. Grande consolazione è ne' nostri spiacimenti, quando contro di noi si procede da colui al quale nulla cosa più piace, se non giusta. *Pass.* 177. L'uomo è tenuto d'avere sempre dolore e spiacimento del peccato, quando se ne ricorda.

•; SPIACIUTO. *Add. da Spiacere.*

• SPIAGERE. [*V. A.*] *Spiacere, Affrontare. Fr. Barb.* 11. 2. Fanno ne' vani introre Usar co' rei ec. Dadi, e cercar d'ogni spiager vendetta.

SPIAGGETTA. *Dim. di Spiaggia.* lat. *ora.* gr. ἐσχατιά. *Fir. Rag.* 173. E all'ultima parte del colle, dove costoro dimoravano, e quasi al principio della già detta valle, una spiaggetta.

SPIAGGIA. [*Salita di monte poco repente,*] *'Piaggia.* lat. *ager.* gr. ἀγρός. *G. V.* 12. 28. 2. Si fuggiro sopra le spiagge di Sanminiato.

§ 1. *'Spiaggia, più comunemente si piglia per Quel lito che scende dolcemente in mare; che anche dicesi Piaggia.* lat. *ora.* gr. ἐσχατιά. *Bern. Orl.* 1. 22. 46. Che la torre era posta in su la riva D'una spiaggia deserta allato al mare. *E* 2. 6. 40. Fatte tre schiere de'suoi cavalieri, in sulla spiaggia tutte le distese. *Fir. nov.* 1. 180. Avendone Niccolò abbracciato una (*tavola*), mai non la lasciò, finchè e' non percosse ad una spiaggia di Barberia vicina a Susa di poche miglia.

• § 2. *Spiaggia aperta, dicesi Quella spiaggia, o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi.*

• § 3. *Spiaggia sottile, dicesi Quella spiaggia, ove l'acqua del mare per qualche tratto ha poco fondo.*

• § 4. *Esser serrato alla spiaggia. Maniera marinaresca, che vale Esser tirata la nave dal vento, o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.*

• SPIAGGIATA. *Costiera, Riviera, Catena di spiagge. Magal. Lett. scient.* 123. Bisogna ch'ei sia alto bene (*il Sole*), prima che ei si lasci veder da tutta questa grande spiaggiata che guarda verso ponente.

• SPIAGGIONE. *Voce dell'uso. Accresc. di Spiaggia.*

SPIAGIONE. *Spiamento.* lat. *delatio, exploratio.* gr. ἔνδειξις. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Ben fu che compagno alla spiagione gli fosse Publio Dolabella, di chiara famiglia, parente stretto di Varo.

SPIAMENTO. *Lo spiare.* lat. *exploratio.* gr. κατασκοπή. *Veget.* [180.] Acciocchè non solamente la notte, ma il dì possano fare i loro spiamenti.

SPIANAMENTO. *Lo spianare.*

§ [*E figuratam.*] *per Dichiarazione.* lat. *explanatio.* gr. ἑρμηνεία. *Coll. SS. Pad.* [3. 4. 32. *tit.*] Spianamento delle tre vocazioni. *Coll.* [*SS. Pad.* 6. 40. 11 Quando gl'intendimenti delle parole sono *manifestati*] e non, non per ispianamento, ma prendendone ammaestramento. *Vit. Par.* 2. 1. Se bene ascolti, cioè tu Dante, l'argomentare, cioè lo manifestamento, e lo spianamento degli argumenti, che io farò avverso, cioè contra questa tua falsa opinione.

¶ SPIANARE. *Ridurre in piano, Pareggiare.* lat. *complanare, planum reddere.* gr. ὁμαλίζειν. : *Cecch. Prov.* 39. I sartori ec. mettonci poi sopra il panno che vogliono spianare, e con un istrumento di legno ec. pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiana. •: *Tass. Ger.* 1. 74. E innanzi i guastatori aveva mandati Da cui si debba agevolar la via, E i vuoti luoghi empire, e spianar gli erti. *Red. Rim. son.* 6. E dona a lui vigore Per gire al cielo, e l'erte vie gli spiana.

: § 1. *E in signific. neutr.* « *G. V.* 9. 303. 3. Mandandovi il suo Maliscalco ec. con cento cavalieri con li spianatori, per fare spianare. *E* 12. 95. 4. Fece spianare tra due campi, e richiesero il Re d'Inghilterra di battaglia. »

: § 2. *Spianar la pasta, vale Renderla sottile mediante lo spianatoio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. Ha bisogno (*la pasta*) di un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatoio.

: § 3. *Spianar pane, o il pane, vale Fare il pane per venderlo.* « *Varch. Stor.* 8. [*104*] Ordinarono, sotto gravissime pene, che nessuno fornaio potesse spianar pane, se non del grano del Comune. »

¶ § 4. *Spianare il pane, vale anche Ridurre la massa della pasta in pani.* lat. *panes conficere.* gr. ἀρτοποιεῖν. *Cant. Carn.* 208. Poi spiana un pan, che Dio ve 'l dica ancora, Che ognun se n'innamora.

§ 5. *Spianare i mattoni, vale Dare loro la forma.* lat. *lateres fingere.* gr. πλινθοποιεῖν. *E perchè formati si distendono in terra, per similit. disse il Pulci nel Morg.* 27. 49. E soprattutto il buon Turpin di Rana I Saracin, come i mattoni, spiana.

§ 6. *Spianare, trattandosi di edifizii, vale Rovinargli fino al piano della terra, Spianturgli.* lat. *solo aequare.* gr. πέδῳ ὁμαλίζειν. *Ar. Fur.* 30. 9. Vi spianò tante case, e tante accese, Che duse più che 'l terzo del paese. •: *Stor. Aiolf.* 2. 79. Poi che fue spianata la città e disfatta, si tornarono ricchi in Trebusonda. *Cas. lett. Uom. ill.* 193. Il Senato di Pregadi prese ieri ec. di fare una fortezza in Padova, e di spianare alcune osterie che sono vicine alla terra.

§ 7. *Spianare in terra, per similit., vale Far cadere alcuno in terra, Gettarlo disteso a terra.* lat. *prosternere.* gr. καταβάλλειν. *Dav. Acc.* 140. S'al bel primo t'avrò spianato in terra ec., corra a frugarti poi, quasi tuo caduto, il popolaccio.

: § 8. *E neutr. pass., vale Ridursi in poverto. Cecch. Prov.* 92. Chi pesca pe' rigagnoli Si spiana in terra, e si riduce al verde.

: § 9. *Far spianare alcuno in terra, vale Ordinare ad uno che si getti disteso in terra. Gior. Gell. Ist. Alf.* 115. Il Navarro, che avendo fatta spianare in terra bocconi tutta la sua gente a piede ec., fu ancor esso preso prigione.

: § 10. *Spianare, figuratam. vale Levare, Tor via. Guicc. Stor.* 7. 337. Non solo sono altieri ed insolenti (*i Re*); ma non possono tollerare di non ottenere quello che gli pare giusto (e giusto pare ciò che desiderano), persuadendosi di potere spianare con una parola tutti gl'impedimenti, e superare la natura delle cose.

: § 11. *Spianar le costure, vale figuratam. Bastonare. Il Vocabol. alla v.* COSTURA, § 2.

: § 12. *Spianare, parlandosi di armi da fuoco, vale Rivolgerne la bocca contro la persona, o la cosa, che si vuol colpire.*

• § 13. *Spianare, in signific. neutr. pass. parlandosi di liquidi, vale Ridursi in piano. Bart. Ghiacc.* 23. Corron giù (*le onde*) a spianarsi e distendersi nell'ugualissima superficie. *E* 30. Dan giù rovinosamente e si spianano.

• § 14. *Spianare, in signific. neutr. per Posar in piano ed alle parti sovra checchessia, Esser posto in piano uguale sovra un altro piano.* •: *Vas. Op. Introd.* 1. 81. Il vero modo di fabbricare ec. vuole che gli architravi spianino sopra le colonne.

•: § 15. *Per Atteggiarsi. Red. Oss. an.* 164. Si allungavano (*i vermi*), e si scorciavano a lor voglia, e si accomodavano, e si spianavano in diverse e strane figure.

§ 16. *Spianare, per metaf. vale Dichiarare, Interpetrare.* lat. *explanare, exponere.* gr. διασαφεῖν, δηλοῦν. *Nov. ant.* 100. 5. Sopra ciò domandò loro consiglio; ma nullo ve n'ebbe, che gliele sapesse spianare (*il sogno.*) *S.* [*Gio.*] *Grisost.* [42.] S'io lo voglio spianare ed esponere, parmi non solamente oscuro, ma incredibile. *Dittam.* 1. 15. Que' versi che ne fe, qui non ti spiano. *Bern. rim.* 1. 20. Trovi qualche dottor che glielo spiani. •: *Serd. Cost. Turch.* 18. Venendo ora alli esempli particolari, i quali sogliono meglio spianare la cosa, dico ec. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto, e della chioma, O come ella si dica in altra guisa, Delle comete.

• § 17. *Spianare, vale anche Manifestare apertamente, Dire aperto, Squadernare. Dav. Scism.* [*33.*] Parendogli (*a Reginaldo Polo*) aver trovato qualche temperamento, lo volle al Re dire, e non potèo formar parola; onde si voltò a spianargli il vero con somma umiltà. *Allegr.* 73. Sfacciatamente gli spiana sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reubarbaro, d'agarico, o scamonea.

SPIANATA. *Luogo spianato.* lat. *locus complanatus.* gr. χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V.* 11. 133. 4. Que' del campo di Pisa abbattero verso la spianata una parte dello steccato. *Stor. Pist.* 81. Cominciarono a fare certe spianate di sopra a Porcari per poter passare. *Tass. Ger.* 18. 34. Nuove spianate or cominciar potrassi. *Car. lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazeni.

•: § 1. *Spianata, dicesi anche a un Tratto di terreno, via, o simile, piano. Ar. Fur.* 18. 39. Comandò che a porta San Marcello, Dov'era gran spianata di campagna, Aspettasse l'un l'altro.

• § 2. *Far le spianate, dicesi dai Militari del Levar via tutti gl'impedimenti, e spianar la campagna per comodo dell'esercito. Guicc. Stor.* 18. 68. E nondimeno Borbone, il quale faceva fare le spianate verso Bologna, e Fieramosca davano speranza al luogotenente che nonostante tutte le difficultà l'esercito accetterebbe la tregua.

• § 3. *Spianate delle muraglie, diconsi dai buoni Architetti del Far sì che i muratori, nell'alzar che fanno le mura, procedano con tal ordine, che 'l muro venga alzato tutto egualmente a suolo a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il sasso o lavoro, posando sempre sopra una superficie piana, venga a fare il muro più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; e questi suoli o ordini di muro chiaman essi Spianate delle muraglie. Baldin. Voc. Dis.* [154.]

SPIANATO. *Sust. Spianata.* lat. *locus complanatus.* gr. χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell'una oste, e dell'altra. *E num.* 4. Fece guatare le guardie dello spianato. *E cap.* 305. 4. Condussele in capo d'un piano, che v'avea un fosso con piccolo spazio di spianato.

SPIANATO. *Add. da Spianare.* lat. *complanatus.* gr. ὁμαλισθείς. *G. V.* 11. 120. 6. Era accampata l'oste de' Pisani e de' Lombardi in tre siti, i campi spianati dall'uno campo all'altro. *Petr. cap.* 5. Quanti spianati dietro e innanzi poggi! *Alam. Colt.* 2. 34. Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *Red. Esp. nat.* 103. In tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e ammaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

§ *E figuratam. Dichiarato, Palese. Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Mi son tutti spianati, e tutti aperti.

SPIANATOIO. *Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana, e s'affina la pasta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 27. Vi consegno il pregiato libro delle sue leggi, perchè quello colla vostra autorità nel suo vigore mantenghiate, e, secondo l'antica formola, ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l'orrevole spianatoio, l'investitura. *E* 100. Massa di pasta collo spianatoio. *E* 101. Ha bisogno (*la pasta*) di un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatoio, scettro che si conserva eterno ed incorruttibile nella nostra Accademia, e che passa di mano in mano da Arciconsolo a Arciconsolo, con quella formola solenne ec. di orrevole spianatoio.

• § *Spianatoio. Term. degli Architetti, ec. Strumento d'un quadro di legno, a due stanghe ferme per lungo, che formano quattro prese o maniche, che servono a maneggiarlo; e al quadro di legno è aggiunto un tagliere di legno spianato, largo tre quarti di braccio e grosso due soldi, e serve per ispianare ogni sorta di pietra dura e tenera, per poterla lavorare o pulimento, e s'adopera con ismeriglio. Fannosene de' più stretti con un sol manico per pietre piccole. Baldin. Voc. Dis.* [154.]

SPIANATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spiana.* lat. *complanator.* gr. ὁμαλίζων. *G. V.* 9. 303. 2. Mandandovi il suo Maliscalco, e messer Urlimbacca tedesco forse con cento cavalieri con li spianatori. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Essendo ordinate e fatte le schiere dall'una parte e dall'altra, e venuti innanzi gli spianatori tagliando argini e arbori, e riempiendo fossi.

§ *Spianator di pane, per Colui che fa il pane per venderlo, Fornaio. Malm.* 3. 31. Spettante resta allo Regno intorno Spianator di pan tondo riformato.

• SPIANATURA. *Spianamento, Spianato. Baldin. Voc. Dis.* [123.] Di questa (*pietra*) ancora si vagliono i pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia una certa spianatura rabida, sopra la quale data la mestica, fanno pitture a olio.

SPIANAZIONE. *Spianamento.*

§ [*E figuratam.*] *per Interpetrazione, Dichiarazione.* lat. *explanatio, interpretatio.* gr. δήλωσις, ἑρμηνεία. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] La perversa spianazione delle scritture, allettata a purissimo oro, non ugguali per preziosità di metallo. •: *Gell. lett.* 1. *lett. dedic.* Io nel dettarle ho tenuto sì fissamente applicato l'animo all'esposizione, e spianazione de' concetti, ch'io non ho posto studio nè cura alcuna ne' modi del dire.

SPIANO. *Spianato, Spianamento. Tac. Dav. ann.* 12. 138. Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. •: *Magal. lett. At.* 483. Qui si vede che la faccia della terra non è rimasta in quello prima uguaglianza indotta dallo spiano de' monti, e dal rigonfiamento delle valli.

§ 1. *Spiano, si diceva in Firenze il grano che si dava a' fornai dal Magistrato dell'Abbondanza a un determinato prezzo, per ispianare il pane a un determinato peso.*

¶ § 2. *Far lo spiano, figuratam. per Consumare, Rifinire.* lat. *abligurire.* gr. καταδαπανᾶν. *Malm.* 8. 47. Talchè s' a casa altrui seco' far lo spiano ec., Freme che li non può staccarne brano.

• § 3. *Spiano de' fornai, era detto di coloro che faceano il pane per vendere, i quali essendo sottoposti al Magistrato dell'Abbondanza, erano obbligati a consumare per ciascun forno di pane da vendersi tanto grano, di quello già provvisto dal Magistrato, quanto da esso si determinava, che alle volte soleva esser tutto, ed alle volte la metà; e quando era tutto, si diceva:* L'Abbondanza dà tutto spiano; *ed essendo la metà, si diceva:* Dà mezzo spiano. *Bisc. Malm.*

•; § 4. *Di qui: A tutto spiano, si usa spesso a significare la abbondanza e senza interrazione, come:* Lavorano a tutto spiano; Spendono a tutto spiano.

•; § 5. *Spiano, vale anche l' Azione dello spianare nel signific. del* § 4.

•; § 6. *Talora vale anche Il prezzo di quest' azione. Magal. Operett.* 206. Or date io buon'ora, in una, o più volte, all'Uffizio questa medesima quantità di pane, e datala in grano, voi vi avanzate subito la macinatura, lo spiano, la cottura ec.

• SPIANTAMENTO. *Eversione, Atterramento, Ruina. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 17. Appresso non vedrà esito buono della sua roba, ma spiantamento.

SPIANTARE. *Ravinar dalla pianta.* lat. *evertere, evellere, eradicare, excindere.* gr. ἐκριζοῦν. *Tac. Dav. ann.* 13. 211. Loro fortezze spiantò. *E Stor.* 3. 210. L' esercito, oltre alle naturale agonia della preda, la voleva spiantare per gli odii antichi. ; *Pros. Fior.* 4. 107. Quando Alessandro il grande volle già spiantar la città di Tebe, comandò ec. •; *Serd. Cas. Uom. ill.* 739. Colomano re d' Ungheria, scorrucciato contr'a' Zaratini, perchè s' erano ribellati, disegnava di spiantar quella città.

§ 1. *Per Isbarbar dalle piante. Bern. Orl.* 2. 9. 5. L'erbe e gli arbori spianta, non por scoran.

• § 2. *E per simili. dicesi anche dello Svellere qualunque cosa fitta o somigliante di pianta. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 40. Essendovi in riva del fiume fitte in terra, con un a quale uso, una gran trave ec. egli, senza nello sforzo d' operarvi intorno, la spiantò come fosse un piccolo sterpo.

§ 3. *Per metaf. Distruggere, Annientare, Mandare in perdizione. Tac. Dav. ann.* 2. 44. Degno d' esser con più colubro spiantato, che Varo non fu ucciso *(il testo lat. ha: exturbandum.)* *E* 13. 481. Egli condusse le legioni nel paese de' Tenteri, minacciando spiantarlo, se pigliavano le brighe d' altri. *E* 16. 233. Volle Nerone anche spiantare la stessa virtù. • *Segner. Pred.* 37. 7. Io gli voglio *(gli Ebrei)* tutti distruggere, gli voglio spiantare, gli voglio sterminare.

• § 4. *In signific. neutr pass. vale Andare in rovina, e propriamente Venir nell'ultima povertà. V. Vocabol. alla voce* SPROFONDARE, § 1.

SPIANTATO. *Add. da Spiantare.*

§ *Per Ridotto in miseria, Che ha consumato il suo avere.*

• SPIANTAZIONE. *Ruina, Perdizione, Sommo pregiudizio.* lat. *pernicies, exitium. Pros. Fior.* 4. 2. 224. Se gli gettò in ginocchioni a' piedi, pregandolo e supplicandolo a non lo volere stracciare *(il libro)*, come già minacciava di fare, perchè sarebbe stato causa della sua intera spiantazione, non avendo tanto in tutta la sua casa da poterlo ricomprare, o rendere a di chi era.

• SPIANTE. *Che spia. Salvin. Cas.* 21. I Silenì con queste e le spiante Uccisor d' Argo, mischinsi in amore Nel cupo delle amabili spelonche.

• SPIANTO. *Dicesi Dare lo spianto, e vale Finire, Consumare. Carl. Svin.* [11.] E ad un boccal di vin dato lo spianto, Suona, disse Crapio, otti signori.

SPIARE. [*Andar cercando diligentemente alcuna cosa, o*] *Andare investigando i segreti altrui.* lat. *explorare.* gr. κατασκοπεῖν. *Bocc. nov.* 65. 7. Cautamente da una sua fante, a cui di lei incresceva, ne fece spiare. *E nov.* 85. 7. Sozio, io ti spierò chi ella è. *Nov. ant.* 100. 6. Per lo molto andare e venire si se ne avvide, e spiò tutta la verità dell'opera. *Petr. canz.* 34. 8. Tu mi io me il tutto, Amor, s' ella ne spia, Dinne quel che dir dêi. *E cap.* 2. Da poi che sì bene Hai spiato ambidue gli affetti miei. *Dant. Purg.* 26. Cosi per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll' altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. *Franc. Sacch. rim.* 60. Che se 'l ser si spia, E' potrà ben cercare i piani e' monti, Prima che truovi dove si racconti. *Fir. As.* 108. Ed io in quel mentre ec. resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse. *Varch. Ercol.* 73. Il verbo generale è *spiare*, verbo non meno infame che *origliare*, sebbene si piglia alcuna volta in buona parte, dove *far la spia* si piglia sempre in cattiva.

• SPIATATO. e. SPIETATO.

SPIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spia.* lat. *explorator.* gr. σκοπός. *Liv. Dec.* 3. Primieramente tenne maniera di spiatore. *Vit. Crist.* Guardati d' esser di strana conversazione, o d' essere curioso e spiatore. *Red. Ins.* 1. Sono i miei tanto vedette e spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose.

. SPIATRICE. *Verbal. femm. di Spiatore.* lat. *exploratrix.* gr. ἡ κατασκοπεύουσα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La spiatrice del notturno caso Non si può contener.

SPIATTELLARE. *Dire la cosa spiattellatamente, com' ella sta; Dichiarare apertamente; modo basso.* lat. *libere loqui, aperte edisserere.* gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: sertare, sborrare, schiodare, sgorgare, spiattellare, ec. *Alleg.* 107. Come sarebbe a dire, per ispiattellarverla, noi corriam la medesima via delle disgrazie. *Salv. Spin.* 4. 2. Non intendete voi ora il resto per voi medesimo, senza ch' io ve lo spiattelli altrimenti? *Carl. Fior.* 152. Vuol che la intendiate del tutto ec., e però torna a spiattellarvela la quarta volta. • *Sold. sat.* 2. [32.] Quest' è ben ver, che la Satira anch' ella, Non an aruspice fissa alla frattaglia, La senta nascosa ei spiattella.

•; § *Spiattellar sentenze, vale Sentenziare spiattellatamente, Senza ritegno. G. Dat. Lam. Par. dod.* 3. A guisa di que' filosofastri, che con poco, o nullo rigoardo spiattellan sentenze difinitive.

SPIATTELLATAMENTE. *Avverb. Apertamente.* lat. *aperte, libere.* gr. σαφῶς. *E si aggiunge a' verbi Dire, Parlare, e simili, nello stesso signific. di Spiattellare. Modo basso.* lat. *libere loqui.* gr. παῤῥησιάζειν. • *Bellin. Lett. Mena.* 314. Dico in primo luogo, che siccome io stimo necessarissimo al ben comporre in qualsisia genere ec. il non parlare così spiattellatamente, che il tutto si dica ec.

SPIATTELLATISSIMO. *Superl. di Spiattellato.* lat. *apertissimus.* gr. ἀνεῳγότατος. *Alleg.* 1. Quanchè questo sia l' abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima doppo caggine.

SPIATTELLATO. *Add. da Spiattellare.*

•; § 1. *Dirla spiattellata ad uno, vale Dirgli apertamente checchessia. Dat. Lepid.* 66. Se voi volete ch' io vo la dica spiattellata, vo la dirò.

§ 2. *Alla spiattellata, posto avverbialm., in modo basso, vale lo stesso che Spiattellatamente.* lat. *libere, disertis verbis, aperte, clare.* gr. σαφῶς.

•; SPIAZZATA. *Propriamente dicesi della Radatura de' capelli; ed assai più comunemente al plurale.*

•; § *Dicesi anche Spiazzate, per Macchie sparse qua e là sopra checchessia.*

•; SPIAZZO. *Estensione, Spazio. Sassett. lett.* 172. Uno spazio di terreno che fa trecento leghe.

• SPICA. *Lo stesso che Spiga. Chiabr. rim.* 4. 410. Tolgono nomi da' cari balli il piede Mesto le Ninfe, di fioretti amiche, E cosparsa di duol Cerere vede Guasto l' onor delle bramate spiche. ; *Segner. Sent. Oraz.* 32. Di sabato andavano svellendo le spiche per ristorarsi.

SPICACELTICA. *Spezie di pianta del genere delle Valeriane.* lat. *spica celtica, nardus celtica. Cr.* 4. 40. 6. Togli cardamomo, ghiaggiuolo ec., spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

SPICANARDI. *Spiganardi.* lat. *nardus Indica. Cr.* 4. 40. 6. Altri in verità così i vini conducono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, tillitica, cassia, spicanardi ec., ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti. •; *Lib. cur. malatt.* 3. Recipe euforbio ec., gusci d'avellane, spicanardi, seme di nasturcio, di catuno dragme una e mezza.

SPICARE. *V. A. v.* SPIGARE.

• SPICCAMENTO. *Staccamento, Distaccamento. Magal.* [*lett. At.* 300.] So ec. che il Bernino averebbe ricavato in marmo ec. meglio assai che la natura non ricoprirà mai nel fortuito spiccamento di un masso la Dafne ec. ; *Rucell. Tim.* 8. 7. 247. Laonde vien definito che il vero amore altro non sia che un certo spiccamento di volo alla divina bellezza, nato in noi dall' aspetto della beltà corporea.

; § *E figuratam. Ces. Vit. Gons.* 158. Si vedea in ogni suo atto una virtù consumata, uno spiccamento compiuto da ogni cosa ed affetto terreno.

•; SPICCANOCCIOLO. *Aggiunto di Pesca, lo stesso che Spiccatoio.*

• SPICCANTE. *Che spicca, [Che fa spicco] Salvin. Opp. Cacc.* [57.] Ancor la razza de' veloci cervi, Nutre ['la terra, ben] cornuta, grande D' occhi, spiccante, e nel dosso dipinta, ec.

SPICCARE. *Contrario d' Appiccare. Levar la cosa dal luogo ov' ella è appiccata; che diciamo anche Staccare.* lat. *refigere.* gr. ἀποκαθηλοῦν. *G. V.* 12. 8. 12. Il fece impiccare, e colla catena, acciocchè non si potesse spiccare. *Franc. Sacch. Op. div.* 39. Quasi ogni di conviene, per lo piccolo luogo, che si spicchi delle cose per dar luogo all' altra. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonte nella Francia non si usa mai spiccare nello impiccato, ma tanto vi sta, quanto può ottenersi.

§. *Per Disgiugnere, Tor via, Separare.* lat. *evellere, separare* gr. χωρίζειν. *Bocc. nov.* 35. 8. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *E nov.* 82. 6. Non fo il dì e la notte altro che filare, tanto che la carne mi s' è spiccata dall' unghia. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo dove la legatura s'attiene.

§ 2. *Spiccar salti, vale Far salti.* lat. *exsilire, in saltum assurgere.* gr. ἐκπηδᾶν. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. a spiccare, tanto all' indietro quanto all' innanzi, salti lunghissimi. *Sagg. nat. esp.* 114. Due grilli ec. all' entrar dell' aria spiccaron salti.

•; § 3. *Spiccar uno da un luogo, o da una persona, vale Fare che uno si parta da un luogo, o lasci una persona; riferendo specialmente agli affetti e alle passioni. Tratt. gov. fam.* 104. Spiccàli *(i figliuoli)* dalla terra quanto puoi, se fede hai; e levagli verso il cielo.

§ 4. *Spiccarsi da un luogo, o da una persona, in sentim. neutr. pass., vale Lasciarlo, Partirsene.* lat. *avelli, discedere.* gr. ἀποσπᾶσθαι, ἀπαλλάττεσθαι. *Dant. Inf.* 30. Non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. *Ambr. Furt.* 4. 14. Io non vo' parlare a Lottieri, se quel ch' è seco non si spicca da lui. *Fir. Luc.* 5. 1. Se io faceva il debito mio di non mi spiccare da lui, come io gli promisi, questo non mi interveniva. •; *Baldin. Vit. Bern.* 44. Si spiccò da Roma il Bernino il giorno de' 25 Aprile.

§ 5. *E figuratam. Dant. Purg.* 21. Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. • *Fir. As.* 237. I baci se le spiccavano d' in sul cuore. *Borgh. Mon.* 231.

Lungo e continuo uso, e per ciò da non se ne potere agevolmente spiccare. : *Carolc. Specch. cr.* 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato. *Gior. Gell. Vit. Alf.* 60 Era per molte cagioni tanto spiccatosi da' Franzesi, che e' licenziò, e mandonne le genti del Re. *Segn. Stor.* 3. [112.] Iacopo ec., benchè cognato di Papa Leone, e quasi di Papa Clemente ec., non ispiccò mai l' animo dal viver civile.

: § 6. *Spiccare uno da un' amicizia, vale Fargliele lasciare, Distorncelo. Gior. Gell. Vit. Alf.* 63. Aveva oltre a questo spiccato in gran parte dall' amicizia di Francia il Re Ferdinando.

• § 7. [*Spiccar uno, parlandosi di rei, figuratam., vale Salvarlo dalle forche, Far che non sia impiccato*] *Menz. Sat.* 2. Il buon Mercurio a disputar si fiera In criminale, e colla dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca

• : § 8 *Spiccare, talora vale figuratam. Avere, Ritrarre, e simile. Cecch. Stiav.* 2. 2. Io ho un amico mio grande, che l' ha veduta, e vuolla, e ha rimesso in me il mercato: la prima cosa noi ne spiccheremo cento scudi di guadagno a bocca baciata.

: § 9. *Spiccare, per Trar profitto, Guadagnare. Allegr.* 38 Al più da me sarete aberrettati, Ch' io non fo corte, donde non ne spicchi. *Salv. Spin.* 2. 3. Secondo me voi ne dovete cavare altro che giuggiole Dato il vero, che ne spiccate di questa pratica?

§ 10. *Spiccar le parole, vale Pronunziarle distintamente.* lat. *articulate loqui.* gr. ἐνάρθρως λαλεῖν.

§ 11. *Spiccare, si dice delle pesche, susine, e altre frutte, che si dividono agevolmente con mano. Cant. Carn.* 62. Ogni pesca non si spicca, Quali acerbe e qual mature.

§ 12. *Spiccare, dicesi anche del Comparire tra l' altre cose, Far vista; e si prende talora in cattiva parte.* lat. *eminere.* gr. ἐξέχειν. *Vit. Pitt.* 24. Essendo il pallio di lana bianca, che opera ec. poteva in essa spiccare' *Salvin. Disc* 1. 83. Ad altro non servono, che ec. a fare spiccare superbamente la sua ignoranza. : *E Senof.* 1. 11. Laonde così andava la bisogna, che dove Abrocome compariva, nè statua spiccava, nè immagine si commendava.

• § 13. *Spiccare, talora vale Risaltar in fuori. Benv. Cell. Oref.* 130. Qual maggior lode si può dare a una bella pittura, se non dir che ella spicchi in tal modo, ch' ella paia di rilievo? : *Bellin. Disc.* 1. 261. Io sto rimirando quella mia tela di porpora ec. far passar tra filo, e filo di lei i candidi filetti di nervi che su quel brillante porporino spiccano pur bene;

•: § 14. *E figuratam. Dat. Lepid.* 36. Se ne dolse, dicendo, che così non dovea parlarsi degli interessi de' Principi, e fece più spiccare la piacevolezza del Zambuni.

: § 15 *Spiccarsi, parlandosi di fabbriche, vale Sorgere, Innalzarsi. Car. En.* 6. 825. Quindi si spicca una gran torre in alto.

• § 16. *Spiccare una canzone, vale Cantarla. Morg.* 18 163 Margutte un camminetto a spiccare Cominciò; e poi del cammin domandava.

• SPICCATAMENTE. *Avverb. Con ispicco.* lat. *praeclare, praestanter.* gr. περιφανῶς, ἐξόχως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 441. Or queste diversità ec. si mostrano nell' indole vasta delle lor lingue spiccatamente.

SPICCATO. *Add. da Spiccare, in tutti i suoi signific.* lat. *avulsus, refixus.* gr. ἀποσπασθείς, ἀποκαθηλωθείς. *Bocc. nov.* 53. 4. Spiccata l' una delle cosce alla gru, gliele diede. *E nov.* 76. 5. Entraron dentro, ed ispiccatonil porco, via a casa del prete ne 'l portarono. *Carc. Gell.* 3. 80. Che spiccatisi dal mondo, si stanno in quelle loro congregazioni a servire alli Dei. *Fir. As.* 208. Spiccato un salto, subito mi vi cacciai dentro, e molto ben mi vi rivoltai. *Red. Cons.* 1. 232. Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorii, scalattò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che ec. : *Bellin. Disc.* 1. 236. Filo grosso non più di qualsina fil di refe ec. tanto d' un rosso porporino ec. così spiccato e brillante che e' par di porpora vera.

: § *Parole spiccate, vale Parole distinte, Chiaramente pronunziate. Ces. I it. tinez.* 30. Di repente si sentì il cuore una voce in queste spiccate parole. Entra pure ec.

•: SPICCACCIOLO. *Aggiunto di pesco. Lo stesso che Spiccatoio.*

• SPICCATOIO. *'Dicesi delle pesche, delle susine, e altre frutte che si dividono agevolmente con mano; contrario di Duracine. Serd. Prov* Le non sono spiccatoie.

: SPICCAZIONE *Lo spiccare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 78 Epicuro (nominò il seme) una spiccazione d' anima e di corpo.

SPICCHIETTINO. *Dim di Spicchietto.* lat *particula.* gr. μερίς. *Trall. segr. cos. donn.* Ingollano intero uno spicchiettino d' aglio de' più minuti.

SPICCHIETTO *Dim. di Spicchio Lib. cur. malatt.* V' introducano uno spicchietto di aglio.

SPICCHIO. *Una delle particelle delle cipolle, dell' aglio, e simili, che compongono il bulbo.* lat. *nucleus.* gr. πυρήν. *Cr.* 6. 123. 1. Se gli spicchi degli agli si mettono nelle cipolla pertugiata, e si piantano sopra la terra, diventeranno scalogni. *Pallad. Febbr.* 21. I gigli già posti governeremo con grande diligenzia, levando loro gli spicchi piccoletti che nascono lor d' intorno, e riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto. *Cecch Esalt. cr.* 3. 2. Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

§ 1. *Spicchio, per Una delle parti nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, e simili. Bern. rim.* 1. 28. Quando gli date uno spicchio di pera A tavola così per cortesia, Ditegli da mia parte buona sera. *Belline. son.* 249. Per due spicchi di mela e un di petto.

§ 2. *Spicchio di petto, diciamo al Mezzo del petto degli animali. Burch.* 2. 3. Togli una libbra e mezzo di castron Dallo spicchio del petto e dall' arnione. *Bellinc. son.* 246. Per due spicchi di mela, e un di petto.

§ 3 *Spicchio di melarancio, e simili, il diciamo a similitudine del bulbo* [*alle diverse partite con dividonsi tali frutte sbucciate.*] *Lasc. Streg.* 4. 2. Una sassata e uno spicchio di melarancia da spruzzarsi la bocca.

¶ § 4. *'Spicchio, figuratam. per Piccola parte. Tac. Dav. ann.* 13. 166. Dell Imperio datogli intero renderle questo spicchio. *E Stor.* 4. 346. Ecco che io con una sola coorte, e li Caninefati, e' Batavi, uno spicchio di Gallia, abbiamo que' vostri spazii d' alloggiamenti abbattuti.

: § 5. *A spicchi, posto avverbialm. vale A similitudine di spicchi.* • *Sagg. nat. esp.* 98. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchi ».

: § 6. *Andar per ispicchio, vale Andar per parte, per fianco. Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monticchio, Che nessuna delle gente maladetta Non può passar se non va per ispicchio.

§ 7. *Veder per ispicchio, vale* "*Vedere non a dirittura, Vedere per piccolo luogo.* lat. *per transennam aspicere*, Cic. *Morg.* 18. 112. Vedde venir di lungi per ispicchio Un uom che in volto parea tutto fusco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veduto pur da più d' un per ispicchio.

SPICCHIUTO. *Add. Formato a spicchi, Che ha spicchi.* lat. *folliculis constans. Amet.* 17. Mostrava le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri, e gli spicchiuti agli. •: *Lasc. Les. Niccod.* 55. Gli spicchiuti agli, i lunghi melloni, ed i gialli poponi. •

SPICCIARE. *Sgorgare, Scaturire, Uscir con forza; proprio de' liquori.* lat. *scatere, scaturire.* gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un piccol fiumicello. *E Purg.* 6. Come sangue che fuor di vena spiccia. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava una piccola fontanelle fresca, e sempre chiara. *Ar. Fur.* 19. 16. Giacque gran tempo il giovane Medoro Spicciando il sangue da sì larga vena *Sagg. nat. esp.* 32. Si vedrà subito spicciar l' argento fuori di essa non a gocciole, ma con zampillo continuato.

§ 1. *Per metaf.* lat. *exilire, subsilire.* gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 22. Io vidi, e anche il cuor mi s' accapriccia, Uno aspettar così, come egli incontra Ch' una rana rimane, e l' altra spiccia. *But. ivi.* E l' altra spiccia, cioè salta sotto l' acqua.

§ 2. *Per Incominciare a sfilacciare; ed è proprio del panno, che 'n sul taglio sfilaccica; onde perchè non ispicci e non isfilaccichi, s' incera.* lat. *filis diffluere.* gr. εἰς τὰ νήματα αναλύεσθαι. ¶

: § 3. *Per Istaccare. Benv. Cell. Vit.* 2 101. Va per la stanza, e' egli o 'l capo arriccio, Poi mi drizzo ad un taglio della porta, E co' denti un pezzuol di legno spiccio.

§ 4. *Spicciare, per Ispedire, Spacciare, nel signific. del* § 2, *e si usa in significato att. e neutr. pass.* lat. *expedire.* gr. ἀπολύειν. *Franc. Sacch. nov.* 33 Il Vescovo è là; va', spicciati. • *Fortig. Ricciard.* 8. 13. Ma, perchè Carlo è un uomo che si spiccia, Non vuole esordio, e subito comincia.

•: SPICCIATIVO. *Add. Che si spiccia, Speditivo.*

SPICCIATO. *V. A. Sust. Sorta di riparo, Steccato. Stor. Pist.* 36 Cominciaro a fare spicciati sopra le mura abbattute.

•: SPICCICARE. *Staccare, Disunire, Separare due cose appiccicate insieme.*

•: § 1. *E figuratam. per* • *Mandar fuori, Articolare.* lat. *proferre.* gr. προφέρειν. *Tac. Dav. Post* 433. 12. L' esercito di Severo in Arabia non poteva nella bocca riarsa spiccicare altra parola, che acqua acqua ».

•: § 2. *Spiccicarsi da uno, vale Allontanarsene, Lasciarlo.*

•: SPICCICATO. *Add. da Spiccicare. Soder. Agric.* 141. Quella (*cena*) sarà a proposito che ec. stretta insieme e spiccicata striderà e crocchierà.

SPICCIOLARE. *Propriamente Staccar dal picciuolo.* lat. *pediculum spoliare, a pediculo avellere. Soder. Colt.* 61. A spicciolar quest' uva si piglia il grappolo in mano sopra la povera posta al cocchiume della botte. *E appresso:* Tenendole al sole (*l' uve*) per quattro dì, spicciolarle, ed empierne i due terzi della botte. *E* 128. Ancora si spicciolano, e si mettono insieme.

§ *Spicciolare i fiori, vale Spiccar loro le foglie. Buon. Fier.* 6, 2. 15. Si spicciole ogni fiore. •: *Magal. Operett. var.* 277 Se qui si parlasse d' un giardino, sarebbe sofisticheria l' intendere d' altro odore che di fiori, da' quali non sarebbe mente inverisimile che quel tale si dilettasse di spicciolarne sopra i suoi vestiti.

SPICCIOLATAMENTE. *Avverb. Alla spicciolata, Particolarmente.* lat. *sigillatim.* gr. καθ' ἕκαστον. *Sen. ben. Varch.* 7, 6. Io posso dar a uno savio quello che spicciolatamente è mio (*il testo ha: viritim.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 352. Questo verso ec. non voglio negare che, considerato spicciolatamente e di per sè, ne lontano non mi sollucheri, e mi muova a compiacenza. •: *E* 2. 111. Conoscerà un' assemblea di tutori ec gli senti spicciolatamente ad uno ad uno, e trovandogli varii e discordanti nel battezzarg i colori, depose l' animo di poter rinvenire cosa che fosse a proposito.

• SPICCIOLATISSIMO. *Superlat. di Spicciolato, in signific. di Reso, e Fatto picciolissimo. Alleg.* 162. [sic] Nessun potrebbe ec. una minima cura alle sminuzzate parti della sua spicciolatissima virtue.

•: § *E in signific. di Particolareggiato, Minuto. Sassett. lett.* 294 Oh! io vi tratto bene l' anno passato io darvi i ragguagli tutti spicciolatissimi del viaggio nostro.

SPICCIOLATO. *Add. da Spicciolare; Staccato dal picciuolo.* lat. *a pediculo avulsus. Soder. Colt.* 96. Gli darai due giumelle di uve secche buone, spicciolate per botte di dieci barili l' una. *E* 105 Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato. *E appresso:* Datogli per suo letto, tramutato che io l hai, due o tre piene giumelle d uve secche spicciolate.

¶ § 1. *Fiori spicciolati, si dicono Quando sono loro spiccate le foglie. Fir. As.* 49. Ecco la mia Lucia ec., tutta di rose in-

ghirlandate, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me. *Buon. Tanc.* 5. 7. E 'l suo viso pulito par che sia Di rose spicciolate pieno un prato. *Cant. Carn.* 298. Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare.

• § 2. *E figuratam. per Privo, Spogliato.* « *Bocc. Fier.* 3. 2. 15. Io non ti posso come Rosa, perchè tu andassi sfiorita E spicciolata d'ogni gentilezza ».

§ 3. *Spicciolato, per Istaccato, Disgiunto.* lat. *disiunctus.* gr. διαζευχθείς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Altri cassati per colpe, ne l'uno or l'altro spicciolati. (*Il testo lat. ha: carptim et singuli.*) *Varch. Ercol.* 236. Non intendiamo noi delle parole spicciolate o scompagnate, ma delle congiunte. *Dav. Colt.* 153. Le poche viti insieme e spicciolate e sole non s'aiutano l'una l'altra. •: *Bern. lett.* 37. Iari mi fu dato un vostro pacchetto diretivo e Madonna Livia vostra, e una lettera spicciolata al reverendissimo vostro padrone.

• § 4. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 565. Ma nè de questi (*anteri*), nè da alcuni, che ci sono spicciolati (*cioè, spezzati, ridotti in frammenti*) si cava cosa a questo proprio proposito nostro, che porti il pregio. *E* 273. Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate (*ridotte a poco, o niente; o pure separate, che si reggevan da sè*), ma gli interi vescovadi, e molti si ridussero al poco. *E Tosc.* 352. Mi pare necessario, che sia sempre innanzi egli occhi, nè mai si parta dall'animo del lettore che di cose tanto antiche, e spezialmente spicciolate, e così minute son molto rare ec. le notizie. *E Col. Lat.* 402. Tanti esempli di cittadini spicciolati. *E* 414. I cittadini spicciolati, de' quali soli si trovano esempli. *E Arm. Fam.* 76. Altre cose spicciolate a novero.

§ 5. *Per Disunito, Sparso, Fuor d'ordine.* lat. *extra ordinem positus.* gr. διαζευχθείς. *Cron. Vell.* 83. Oltre a ciò, era una borsa di spicciolati, che non avevano aggiunto il numero delle fave. *E appresso:* Si traeva uno della borsa de' detti spicciolati in quello quartiere. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Mentre combattono spicciolati, sono tutti vinti.

§ 6. *Alla spicciolata, posto avverbialmente, vale Fuor d'ordine, Alla sfilata, Separatamente.* lat. *singulatim, seorsim, distinctim.* gr. χωρίς. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ritrovati fero i più scandalosi, e parte da' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

•: § 7. *Andare alla spicciolata, vale Andare pochi per volta e non in ordinanza.* v. ANDARE.

• SPICCIOLO. *Add. Voce dell'uso. Aggiunto di moneta, vale Minuto, Spezzato.*

•: § *Averne pochi degli spiccioli, e Averne pochi degli spiccioli e meno da spicciolare, dicesi in proverbio di Chi è risoluto e vien presto alla conclusione senza tanti complimenti;* come: Voi siete troppo buono, io ne avrei meno degli spiccioli; Io non voglio schermi; io ho pochi degli spiccioli e manco da spicciolare.

SPICCO. [*Qualità di ciò che spicca, nel signific. del § 12. di Spiccare.*] lat. *elator, eminentia.* gr. ἐξοχή. *Salvin. Disc.* [1.] 326. Il bianco allato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza.

• SPICILEGIO. *Term. didascalico. Voce che viene dallo Spigolare, e che figuratamente significa Raccolta di cose trascurate; ed è propriamente Titolo e Frontispizio di varii libri di raccolte. Tass. Lett. Poet.* La quarta perfezione di un titolo è che sia o del tutto, o in parte occulto, massime se è poetico, della qual maniera son questi: selva, dialoghi, spicilegii, varie lezioni ec.

•: SPICO. *V. L. e A. Spigo. Rim. ant. Bocciarone di M. Boccone,* 1. 409. Onde confesso che l'onta e il dispregio Deau dir pregio per me, e cosa ch'è più fiata spico (*cioè cosa odorosa.*) *E Tommaso Bonanolo,* 2. 230. Come sorvince l'ambre, mirra, o spico Di fine odor ec.

¶ SPIDOCCHIARE. *Levar via i pidocchi.* lat. *pediculos tollere, a pediculis expurgare.*

: § *E neutr. pass.* « *Bellinc. son.* 148. Chi prima si spidocchia, Andar potrà con gli occhi aperti in teste. *Menz. sat.* 4. E quel che si spidocchia, E quello ancor che vota la sentina ». •: *Dat. Lepid.* 157. Certi pescatori stavano al sole spidocchiandosi. Domandato quello che essi facevano, risposero: Noi cerchiamo di quelle che noi non vorremmo trovare; e quando l'abbiamo trovate, le gettiamo via.

SPIEDE, e SPIEDO. [*Arme in asta fatta di un ferro acuto posto in cima ad un bastone, che s'adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali, ma che eravene pure usata in guerra.*] lat. *venabulum.* gr. προβόλιον. *G. V.* 8. 55. 7. Tegnendole a guisa che si tiene lo spiedo alla caccia del porco salvatico (*così ha il testo Dav.*) *Petr. son.* 141. E 'l colpo è di saetta, e non di spiedo. *Stor. Pist.* 7. Con uno spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di messer Gherardo sì grande il colpo, che 'l fece cadere in terra. *Ar. sat.* 5. Così la freccia Del vin si dà, che ha seco una puntura, Che più mortal non l'ha spiedo nè freccia. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Fabbricò armi segretamente, e diedele alle gioventù: furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e 'l rimanente con ispiedi, coltelli, e altre da caccia.

§ *Oggi comunemente dicesi per Ischidione.* lat. *veru.* *Alleg.* 128. Vedesi un guattereccio che si gratta Il cul colle mancina, e con la manca Gira lo spiede, e stoma la pignatta.

SPIEDONE. *Spiedo grande.* lat. *veru.* gr. ὀβελίς. *Vegez.* [144.] Assalisce le schiere del nimico dal lato manco, e gli altri hom tutti per lungo distende a similitudine di spiedone. (*Il testo lat. ha: in similitudinem veru.*)

: SPIEGABILE. *Add. Che può spiegarsi. Bellin. Disc.* 2. 531. È sempre il fuoco in qualche spazio, e tiene ogni spazio in ogni suo punto uno sforzo di qualsivoglia grado anco non spiegabile da qualsisia nome di numero ec. « *E* 331. Vedesti che ogni lavoro di quelle mani egli è un impastamento di semenza o di seme ec.; comprendesti la strana e misteriosa condotta, vero sforzo dell'intendimento e della potenza del gran fattore, non che spiegabile con favella, nè pur concepibile da mente umana.

SPIEGAMENTO. *Lo spiegare, Dilatazione, Allargamento.* lat. *explicatio.* gr. ἀνάπτυξις. *Sagg. nat. esp.* 45. Imperocchè all'intera dilatazione e al totale spiegamento di quella lo spazio lasciato vola ec. debbe esser soperchio.

§ [*E figuratam.*] *per Dichiarazione, Interpretazione.* lat. *enodatio, enarratio.* gr. ἐξήγησις. *Red. Annot. Ditir.* 17. Dal filo tutto dell'epigramma si rende molto ragionevole lo spiegamento dello Scaligero. : *Rucell. Tim.* 5. 6. 77. Un tale compendioso spiegamento di tutta quanta la dottrina Platonica intorno all'Universo tessuto ch' e' fia da voi, reputo doverne spianar le vie alle particolari materie, che verrà via via il Timeo sottilmente proponendo.

• SPIEGANTE. *Che spiega.* lat. *explicans, significans.* gr. ἐκδηλωτικός, ἑρμηνευτικός. *Red. Cons.* 1. 179. Avendo veduto ne' tempi addietro alcuni dottissimi consulti ottimamente spieganti e l'idea e le cagioni de' suddetti mali, ec. *Salvin. Disc.* 5. 207. Per avere usate e son oppo alcune parole ec., spieganti sì, ma ruvide sono che ec. *E* 432. Noi, con basso, ma spiegante vocabolo potremmo chiamare riusceamento della medesima terra? *E Pros. Tosc.* 1. 303. Il nostro popolo ec. ettuse quel basso sì, ma spiegante motto, di beccarsi il cervello. *E* 327. È una comparazione ec. tenua e bassa, ma spiegante.

: SPIEGANTISSIMO. *Superl. di Spiegante. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 341. Non vi paia affettazione, se io frappongo queste parole Greche, perchè sono spiegantissime.

SPIEGARE. *Distendere, Allargare, e Aprir le cose unite insieme, ripiegate, o ristrette in pieghe; contrario di Ripiegare.* lat. *explicare.* gr. ἀναπτύσσειν. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Petr. son.* 165. L'aura soave, ch'al Sol spiega e vibra L'auro ch' Amor di sua man fila e tesse. *E son.* 566. Io pensava assai destro esser sull'ale, Non per lor forza, ma di chi le spiega. *Dic. Comp.* 2. 39. Vennono, e spiegarono le bandiere, e poi nascosamente n'andarono del lato di Porte Nera. *Fir. As.* 79. Come prima vi fu entrata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega.

: § 1. *Spiegare l'armata, o simile, vale Fare occupare all'armata, o simile, un maggiore spazio di terreno dinanzi all'inimico. Galec. Stor.* 2. 90. Parte (*camminavano*) in sul greto del fiume, parte (perchè nella stretta pianura non si potevano spiegar l'ordinanze) per la spiaggia della collina.

: § 2. *Talora vale Farla schierare per farne la mostra. Tass. Ger.* 1. 38. Poi duo pastor de' popoli spiegaro Le squadre lor, Guglielmo ed Ademaro.

¶ § 3. [*Spiegare,*] *per metafora, vale Manifestare dichiarando.* lat. *exponere, explicare.* gr. ἑρμηνεύειν, δηλοῦν. *Petr. son.* 223. Quei santi costumi, Ch' ingegno uman non può spiegare in carte. *Bocc. nov.* 96. 29. Quello che le sante leggi dell'amicizia vogliono che l'uno amico per l'altro faccia, non è mia intenzione di spiegare. *Dant. Purg.* 1. Ma da ch'è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion, com'ella è vera, Esser non puote 'l mio che a te si nieghi. : *Tass. Ger.* 20. 53. Credi, dicea, che la tua patria spieghi Per la mia lingua in tai parole i prieghi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 12. Queste cose tutte quante non con argomenti spiegavi presi di fuori, ma con prove interne e dimestiche.

• § 4. *Per Manifestare, Far intendere chiaramente il proprio concetto. Segner. Pred.* 29. 4. Il motivo vostro si è desiderio di nascondervi tra la turba. Mi spiegherò. Vorreste voi pure vivere ec.

: § 5. *E in signific. neutr. pass. Liberarsi.* « *Dant. Purg.* 16. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s'i'non me ne spiego. *But. ivi:* Creperei, s'io non l'esprimessi; e però dice: s'io non me ne spiego, cioè s'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me ne apro, che sono implicito in esso ».

• § 6. *E neutr. pass per Disviluppparsi. Dant. Inf.* 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi; e dinne, se tu puoi, S'alcuna mai da tai membra si spiega.

: SPIEGATAMENTE. *Avverb. Espressamente, Dichiaratamente. Bart. Vit. Caraf.* 4. 0. Udì certa voce sensibile, che spiegatamente gli disse, che Generale della Compagnia riuscirebbe il P. Vincenzo Carafa.

• SPIEGATISSIMAMENTE. *Superl. di Spiegatamente. Magal. lett.* [*scient.* 132.] Cotica veramente nuova in corte, ma in questo caso è un gusto gelatinissimamente, e spiegatissimamente introdotta.

• SPIEGATIVO. *Dichiarativo, Atto a far comprendere, o spiegare. Magal. lett. scient.* 305. Per ispiegativa che sia, o che mi paia questa similitudine dell'argento infinito, vediamone un' altra dell' acqua ec.

SPIEGATO. *Add. da Spiegare.* lat. *explicatus, expansus.* gr. ἐξαπλωθείς. *Varch. Stor.* Se ne uscì perciò il commessario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa. *E* 3. 165. Allora Guenas ec. spiegato un foglio che portava in mano, cominciò a legger forte.

• § 1. *E figuratam. Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Ora leggerissimi a correre per le spiegate campagne.

•: § 2. *Alla spiegata, posto avverbialm. per Difilato, Senza fermarsi. Bern. Orl.* 3. 13. 4. Or tra Levante e Greco ottimo vento Via ne la porta in Cipro alla spiegata, Dove prima gran gente era adunata.

• SPIEGATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che spiega. Bellin. Disc.* [*5. 66.*] Che se io facessi qui ora con esso voi le figura di nobile spiegatore della maniera nella quale le cose si fanno ec.

• **SPIEGATRICE** *Femm. di Spiegatore. Bellin. Disc.* [*3 27.] Trovar quelle finzioni, e vestirle di un abito, che le faccia apparir vere, e un abito non fatto d'altro, che di parole spiegatrici di pensieri.

**SPIEGATURA.** *Lo spiegare.*

: § 1. *Spiegatura, vale anche l' Essere senza pieghe. Car. Nas.* 110. L'allegrezza si conosce nella sua spiegatura (*del naso*), la malinconia apparisce nelle sue grinze.

§ 2. *Per Dichiarazione, Interpretazione.* lat. *enodatio, enarratio.* gr. ἐξήγησις. *Gal. Sist.* 93. La lettura dei poeti eccellenti di qual meraviglia riempia chi attentamente considera l' invenzion de' concetti e la spiegatura loro. *E* 264. La risposta dell' autore va non contro al concetto e senso dell' argomento, ma contro alla spiegatura e 'l modo del parlare. •: *Red. Post.* Nelle postille marginali manoscritte mi sono servito di questi Testi a penna, perchè sono copiosissimi, bisognose di spiegature, e necessarie ne' Vocabolari.

: § 3. *Spiegatura, dicesi altresì del Modo con che altri manifesta i propri concetti. Salvin. Pros. Tosc.* 138. Ne' quali dialoghi e la natural filosofia e la morale ec. si veggiono con facile felicità, e felice facilità di spiegature e di stile maravigliosamente trattate. •: *Tass. lett.* 2, 3. Io a guisa d' istrumento senz' anima, sono stato mosso dalla sua volontà, e dal suo favore; laonde ho parte solo nelle spiegature. *Galil. Mem. lett* 2. 112. Pochissimo mi resta delle cose attenenti alla dottrina, e quel poco è di cose già digeste e di facile spiegatura.

**SPIEGAZIONE.** *Spiegamento, Lo spiegare* [*nel signific. di Dichiarare.*] lat. *explicatio, enodatio, enarratio.* gr. ἀνάπτυξις. ἐξήγησις. *Salvin. Disc.* 242. Avea tratto di bocca al forte suo sposo la spiegazione dell'enimma.

**SPIEGGIARE.** *Frequentativo di Spiare.* lat. *explorare.* gr. κατασκοπεῖν. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Che troppo curiosa De' fatti de' vicini, Col troppo spieggiar dalla finestra Allettò ec. *Menz. sat.* 1. Non son le mille a spieggiare a sonno Chi dia nello spiraglio, e in emisfero.

• **SPIEGHEVOLE.** *Add. Che si può spiegare. Rosc.* 90. Tessendo con ragione ispieghevole laberinto.

**SPIETÀ.** *V. A. Contrario di Pietà.* lat. *feritas, impietas.* gr. ἀγριότης, ἀπήνεια. *Mirac. Mad. M.* Riprendo della spietà, e infedeltà sua. *Rim. ant. M. Cin.* 11. Che la speranza, per cui mi nutrico, Mi torna in disperanza oltra ch' io dico; Così spietà contra pietanza posa.

•: **SPIETANZA.** *V. A. Contrario di Pietanza in signific. di Pietà, Compassione. Cin. Rim.* 139. Portato ho sempre di pietanza vesta, E stato sono d' umiltà guernito In ver lo grande orgoglio, ch' assalito M' ha sempre con spietanza, e con tempesta.

**SPIETATAMENTE** *Avverb. Senza pietà, Empiamente.* lat. *impie.* gr. θηριωδῶς. *S. Agost. C. D.* Quanto spietatamente Bruto privò della patria e dell' onore il compagno.

• **SPIETATEZZA.** *Astratto di Spietato; Crudeltà.* lat. *crudelitas, immanitas.* gr. ὠμότης. *Segner. Mann. Magg.* 13. 4. Quel che si è detto di questi, di' pure di tanti altri idoli che in te sono, massimamente o di spietatezza verso i poveri, o di sforzo verso i plebei. *E Pred.* 25. 2. Quivi egli vien proposto da Dio per esempio e di stolidezza e di spietatezza.

**SPIETATISSIMO.** *Superl. di Spietato.* lat. *saevissimus.* gr. ἀγριώτατος. *Ott. Com. Inf.* 12. [220.] Il quale fu uomo crudelissimo, e tiranno spietatissimo. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Io non posso sentir lo spietatissimo.

**SPIETATO,** *che gli antichi dicevano ancora* **SPIATATO.** *Add. Senza pietà, Fiero, Crudele.* lat. *crudelis, impius, ferus.* gr. χαλεπός, ἄγριος, ἀπηνής. *Dant. Inf.* 18. Poi che l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E Purg.* 32. S' io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati ec., Disegnerei com' io m'addormentai. *E Par.* 4. Per non perder pietà si fe spietato. *E* 17. Qual si partì Ippolito d' Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. canz* 23. Ver me spietato, e contra te superba. *E canz* 49. 2. Que' begli occhi, Che sider tristi la spietata stampa ec., Volgi al suo dubbio stato. *Pass.* 57. Chi sarà sì crudele e spietato di se medesimo, che non s'arrenda alla benignità di Gesù, ec. *Din. Comp.* 1. 25. Messer Simone da Pontoio, uomo di mezza statura, magro e bruno, spietato e crudele.

**SPIETOSO.** *V. A. Add. Contrario di Pietoso.* lat. *pietatis expers.* gr. ἀσεβής. *Rim. ant. P. N.* [*Guitt. rim.* 1. 46. *var.*] Dunque figliuoi spietosi Procacciando languire intra i languenti, Ed in gli mini goder fra i gaudiosi. •: *Fior. Virt. var. lez.* 33. Oh morte spietosa, onde ti venne tanto ardire? *Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 2. Che verrà senza chiamare Morte, che a null'uom perdona, Essa occide ogni persona, Tanto è dura ed ispietosa.

• **SPIETRARE.** *Spetrare. Dep. Decam.* 101. Come in *Innspirire, Impietrare ec.*, che, volendo dire il contrario, si dice *Disasprò, Spietrò, ec.*

• **SPIFFERARE.** * *Ridir le cose, Contare quello che si è udito, o veduto. Bart. Ben. Rim.* 15. Uo che con nuovo garbo si soffiava Il naso, e d'ogni tempo e in ogni loco Ogni cosa a suo detto spifferava.

•: § 1. *Spifferare, dicesi in modo basso del Compor checchessia presto e quasi improvvisamente*

: § 2. *Per Impacciare, Distruggere uccidendo. Bart. Ben. Rim.* 17. E vennegli pel duol febbre e dolori Sì gravi, che pentito e confessato Ebbe di morte i più gravi terrori. Ma non fu già da quelle spifferato Allora, anzi campò ec. • *E* 18. Ma tosto morte col suo rappel bruno Gli apparve, e disse: Spifferat ti voglio, E cibarti di pattole a digiuno.

**SPIGA.** *Quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell'orzo, e di simili biade.* lat. *spica.* gr. στάχυς. *Cr.* 3. 7. 2. Esso alcuno che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ec., condimeno più dalla radice mette, e raddoppia la spighe. *Mor. S. Greg.* Si può dire che essi portino spighe di buona biada. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiavano essi le spighe verdi. *Petr. son.* 43. Tra la spiga e la man qual muro è messo? *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

•: § *Spiga, chiamano gli Astronomi Una stella di prima grandezza nella costellazione della Vergine. Tass. Mond. cr.* 2. 37. La Vergine vicina a lui (*al Leone*) risplende Coll' aurea Spiga.

**SPIGACELTICA.** *Spicaceltica.* lat. *spica celtica, nardus celtica. Ricett. Fior.* [3.] 66. La spigaceltica è una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, ed in cima larghe; fa il fiore giallo, produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette.

**SPIGANARDI, e SPIGANARDO.** *Radice del nardo,* [*la quale è molto odorosa, e ci si porta dall'Indie orientali.*] lat. *nardus Indica.* gr. ναρδόσταχυς. *Cr.* 4. 40. 4. Togli aloè dramme due ec., spiganardi dramme due ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Alcuni sono malati d'idropisia, pigliandone ogni mattina l'orina di capra, nelle quale sia cotta spiganardo. *Ricett. Fior.* [3.] 66. La spiganardi è secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall'Indie orientali procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata, simile al men nella figura.

**SPIGARE, e SPICARE.** *Far la spiga.* lat. *spicare, spicas emittere.* gr. σταχυοφορεῖν. *Tratt. gov. fam.* [*43.] Se il [granello del] grano non cadesse in terra ec., non ispigherebbe; non ispigando, non granerebbe; [e non seccherebbe.] s' e' non granasse. •: *Magaz. Colt.* 2. 50. Alla fine del mese di Aprile, o al principio di questo mese (*di Maggio*) comincia il grano a essere in fiori e spigare.

§ *Per similit. Rim. ant. Not. Iac.* 140. Ed eo già per lungo uso Vivo in foco amoroso, E non saccio ch'eu dica: Lo meo lauro spica, e non mi grana [*il Salvini nelle Annot. alla Fiera del Buon. a pag.* 423. *legge* Vivo in gran fuoco amoroso, E non saccio ch' io dica. Il mi' lavoro spica, e non mi grana. *Vedi anche la voce* GRANARE.]

**SPIGATO.** *Add. da Spigare. Fr. Giord. Pred. R.* So' tuoi grani spigati, sulle tue viti racimote scaglierà a diluvio la gragnuola.

•: § *Per Pieno di biade spigate. Bocc. Teseid.* 6. 54. Non gli sarie paruto grave affare L'esser trascorso, senza aver guastato Alcuna spiga, sopra li tremanti Campi spigati, ed al vento sonanti.

**SPIGATURA.** [*Lo stato delle piante spigate, ed anche il Tempo in cui esse spigano.*] *Lib. cur. malatt.* Nel tempo quando la spigatura si è in perfezione.

**SPIGHETTA.** *Piccola spiga. Ricett. Fior.* [1.] 34. La spigaceltica ec. produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette. *E appresso:* La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall'Indie orientali, procedono da una radice lunga sei dita ec.

•: **SPIGIONAMENTO** *Dicesi del Restar una casa, o simile, spigionata.*

•: **SPIGIONARE.** *Neutr. pass. Restar spigionato.*

**SPIGIONATO.** *Add. Contrario d' Appigionato.* lat. *non locatus.* gr. οὐ μισθωθείς. • *Allegr.* 121. Per ultima sciagura Il vento che dibatte un'impannata D'una casa di dietro spigionata.

•: § *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* 231. Si sentiva svegliare un nuovo amore, e per consolazione del primo, e per impiego del cuore, che malamente per avventura soffriva di restar vacuo, e, come si dice, spigionato.

•: **SPIGLIARE.** *Neutr. pass. Spacciarsi. Sbrigarsi. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 143 Folle sicuranza Mi fa del parpaglion rimovvenire, Che per alertà di foco va a morire: Così mi spiglio, credendo avanzare, Che molti doglion per troppo affidare.

**SPIGLIATAMENTE** *V. A. Avverb. Speditamente, Spacciatamente.* lat. *expedite.* gr. ῥᾳδίως. *Sen. Pist.* L'altro ha il ventre sì repente e sì forte, che spigliatamente il ne porta. *E altrove:* Parlava sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo, che quello era oltraggio e sconcia cosa. •: *Lib. Pred. Seg.* 18. Dobbiamo pensare che ci conviene rendere ragione a Dio di tre modi, cioè: spigliatamente, onoratamente e timorosamente.

**SPIGLIATEZZA.** *V. A. Destrezza, Agilità.* lat. *celeritas.* gr. ταχύτης. *Sen. Pist.* Se l'uomo ha le giunture delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza e spigliatezza perisce, ma ec.

**SPIGLIATO.** *V. A. Add. Spedito, Destro, Agile, Pronto.* lat. *expeditus, celer, promptus.* gr. ταχύς, εὔπορος, εὔζωνος. *Lib. Pred. Seg.* [2] Eglino, cioè li principi malvagi, sono più lievi che pardi, e più spigliati che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono e vengono alla preda. *Arrigh.* 74. La dimoranza dinega il dono, e menoma il merito; ma la spigliata mano fa grandi i piccoli [doni.] *Zibald. Andr.* 28. Fanciulle nata in Capricorno ec. sarà di gentile aspetto e ispigliata.

: **SPIGNENTE.** *Add. Che spinge; e figuratam. Che induce. Salvin. Eneid. lib.* 2. Il timore e la fame e mal spignente, E la mendicitade disoneste.

**SPIGNERE, e SPINGERE.** *Lo stesso che Pignere.* lat. *impellere.* gr. ἐπείγειν. *Pass.* 168. Egli è di necessità che il dolore apra e spinga fuori la voce della confessione. *Petr. son.* 209. Amor la spigne e tira, Non per elezion, ma per destino *E son.* 301. Spinse amore e dolore, ove ir non debbe La mia lingua. *E canz.* 39. 2. Ma perchè l'odo, e pensi Tornare, il mal costume oltre la spigni. *Sen. ben. Varch.* 2. 12. E trovò modo di spignere la libertà Romana ancora più giù delle sue ginocchia.

: § 1. *Per Mandare, Inviare. Car. lett.* 1. 34. Farò ogni opera di spingere il Sig. Molza costà, perchè vi ritorni in parte con quelle sue ragioni. *Segn. Stor.* 15. 383. Spingeva vettovaglia in grande abbondanza la rin-

freccò il Duca, e vi fece la balia a suo piacimento. *Tass. Ger.* 7. 28. Or là m'invie Dove m'ha Boemondo sì fretto spinto.

: § 2. *Spignere dietro ad uno, vale Mandare dietro ad uno, Farlo seguire. Guicc. Stor.* 18. 80. E ancorchè intesa la partita sua gli Ecclesiastici gli spignessero dietro i cavalli leggieri ec. non furono a tempo a fargli danno notabile.

: § 3. *Spignere, in signific. neutr. pass. Inoltrarsi, Farsi innanzi. Tass. Ger.* 7. 38. E là donde Rambaldo addietro fassi Velocissimamente egli si spinse. *E* 8. 27. Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinse.

: § 4. *Spignersi, vale anche Avventarsi, Lanciarsi. Tass. Ger.* 19. 17. Alfin lasciò la spada alla catena Pendente, e sotto al buon Latin si spinse.

: § 5. *Spignersi innanzi, vale Andare, Farsi innanzi. Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. Si risolverono spignersi innanzi, e accamparsi più presso a Ravenna. *Guicc. Stor.* 15. 59. Per lo spignersi egli *(il nemico)* innanzi gli Ecclesiastici lasciarono indietro la deliberazione fatta di batter Rocca di Papa.

: § 6. *Spignere, figuratam. Muovere, Eccitare. Guicc. Stor.* 16. 777. Molti si persuasero, che quella sua ultima più presto precipitosa che prudente deliberazione di unirsi con Cesare contra al re di Francia, fosse in gran parte spinta da queste cagioni.

§ 7. *Spignere, è anche contrario di Dipignere.* lat. *picturam delere.* gr. γραφὴν ἐξαλείφειν. *G. V.* 12. 81. 1. Chiunque avesse dipinta l'arme sua in casa o di fuori, le dovesse spignere o accecare. *Cron. Vell.* 18. Feciono dall'avello e sepoltura del detto Cione, il quale è allato al nostro, spignere l'arme del detto Cione, e porvi le loro. *Franc. Sacch. nov.* 41. Da poi a certo tempo essendo stato spinto, furono mandati a lui certi embasciadori fiorentini. *E nov.* 150. Ed io ispignere e ripignere alcuna targhetta costà un altro *(fiorino.)*

◦ SPIGNIMENTO. *Lo stesso che Spingimento.* lat. *impulsus.* gr. ὤθησις. *But.* Come turbo. Questo è vocabolo di grammatica, ed è a dire raccoglimento di vento e spignimento. *Segn. Anim.* 3. 173. Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento.

SPIGNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spigne.* lat. *impulsor.* gr. κινητής. *Lib. Astrol.* Chiamasi la prima di quelle che son fuori della forma *zenith*, che vuol dire spignitore.

SPIGNITRICE. *Verbal. femm. Che spigne.* lat. *incitatrix.* gr. ἀπορρίπτουσα. *Lib. cur. malatt.* La mala costumanza e antica suole essere la spignitrice a questi disordinamenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' dolori del parto si vale di forza spignitrice fuor dell'utero.

SPIGO [*Pianta odorosa, che ha fiori turchini, e a spighe.*] lat. *nardus, lavandula.* gr. νάρδος. *M. Aldobr.* Recipe fiori di camomilla, spigo, mastice e assenzio, di ciascuno manipolo. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, l'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Delle consorte pia.

SPIGOLARE. *Ricoglier le spighe.* lat. *spicas legere.* gr. σταχυολογεῖν. *Dant. Inf.* 33. Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *But. ivi:* Di spigolar, cioè di cogliere le spighe. *Ott. Com. Inf.* [* 32. 531 ] In quello tempo che la villana, cioè la femmina della villa, sogna spesso quello ch'ella desidera e fa il dì, cioè lo spigolare, ch'è lo accogliere delle spighe per li mietuti campi.

: SPIGOLATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che spigola.*

: SPIGOLATRICE. *Verbal. femm. Che spigola. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Vassene in villa per veder quel che fanno le spigolatrici, e mietitrici.

SPIGOLISTRO. lat. *hypocrita.* gr. ὑποκριτής. *Fir. nov.* 8. 258. Spigolistro non importa altro nella sua propria significazione, che una sorta di brigate superstiziose, alle quali non bastano i vangeli, ma par loro poco la regola di san Benedetto; ed è come a dire oggi pinzochere, o altri simili nomi, dimostranti con gli atti esteriori, più che con la verità, non professione di santa vita; e però disse il Boccaccio, nel luogo per voi allegato, spigolistre, e cui più pesano le parole che i fatti, e più di parer s'ingegnano, che d'esser buone; ma perchè queste cotali ec. vanno disprezzate della persona, e cercano d'apparire magre e pallide in faccia, acciocchè ec. le brigata credo ch'elle digiunino; queste magre, che non son se non la pelle e l'osso, come è la fante nostra, da quel tempo in qua furono chiamate spigolistre. *Cron. Morell.* 239. Ricerca se hai parenti che sieno amorevoli, leali, e devoti di Dio, ma non ispigolistri, che sono i più ipocriti. *E* 261. Spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione. *Bocc. nov.* 30. 82. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra. *E Concl.* 4. Se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna ec. non si convieue ec., dico ec. *Cavalc. Frutt. ling.* [113. *var.*] Così, in luogo delli santi profeti d'Iddio, sono oggi alquanti spigolistri e ipocriti che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni e visioni false.

: § 1. *Per metaf. vale Falso. Car. Apol.* 89. Me ne starei ancora al vostro *(parere)*, se non fosse così stravolto e così spigolistro, come si vede.

: § 2. *Per Soverchiamente rigido, Austero, o Minuto in checchessia. Car. Com.* 83. Questi grammatici sono troppo spigolistri.

SPIGOLO. *Canto vivo de' corpi solidi.* lat. *angulus.* gr. γωνία. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, ec. *(qui per l'imposta, prese la parte per lo tutto) Benv. Cell. Oref.* 86. Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.

§ *Spigolo, diciamo anche a Certa bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli che si accendono alle immagini.*

SPIGOSO. *Add. Che ha spighe.* lat. *spicatus.* gr. σταχυώδης. *Alam. Colt.* 2. 42. Qui s'allegra il villan, qui grazie renda Alla spigosa madre, agli altri Dei, Che negli aperti campi il seggio fanno. *E* 5. 131. Col vellato suo fior spigoso e molle ec. Il porpureo amaranto in alto saglie.

◦ SPIGRIRE. *Neutr. Contrario di Pigrire. Varch. rim.* 255. Però convien che chi gli estremi danni Sentir non vuol spoltri per tempo e spigre.

◦: SPILLA. *V. A. Lo stesso che Spillo. Cavalc. Pungil.* 883. *var. loc.* Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e le spille, e le mitre ec. *Fortig. Ricciard.* 8. 3. Altrimenti finite son le spille, Finiti gli aghi, le stringhe e gli aghetti.

SPILLACCHERARE. *Levar le pillacchere, o zacchere. Cant. Carn.* 865. Ma le lane da noi scosse e battute Spillaccheriam da parte.

SPILLANCOLA. *Pesce piccolissimo, che si trova ne' fossi, e che ha alcune spine nella schiena e nella pancia.* lat. *pungitius. Alleg.* 305. Senza immollarsi e quattro nomi in mesco Pigliar fra le spillancole e' ranocchi Quivi in tre di sett'once almen di pesce. *E* 327. Son da agguagliarsi a quest'altra, come le chiose agli modi d'oro, o le spillancole agli storioni. *Gal. Sist.* 362. Gli elefanti e le balene saranno ec. poetiche immaginazioni perchè quelli, come troppo vasti in relazione alle formiche ec.; e quelle, rispetto alle spillancole, [che sono pesci] ec., sarebbero troppo smisurati.

SPILLARE. *Propriamente Trar per lo spillo il vin della botte. Capr. Bott.* 3. 40. Sommi ricordato che e' m'è talvolta avvenuto ch'i' ho spillato una botte piena, e non ho mai potuto farne uscire il vino, se io non ho prima sturato il cocchiume. *Lib. Son.* 47. Or fa ch' in uno spilli Botte maggior di più possente agresto. *Lasc. Gelos.* 5. 4. Spilla questa botte, e assaggia quell'altra, ec.; io non me ne poteva spiccere. *Red. Ditir.* 8. Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignone. *Malm.* 7. 12. Spilla quella botte Che t' hai per l' opre, e dammi il vino a saggio. *Tac. Dav. Post.* 437. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo. *Lor. Med. canz.* 99. 2. Di promesse io son già stucco; Fa' che omai la botta spilli *(qui in equivoco, e in sentimento osceno.)*

§ 1. *Per Versare, e Distillare.* lat. *fluere, distillare.* gr. ῥεῖν, καταρρεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 8. Che non veggendo lei, la mente mista Con lagrime di pena sempre spilla. *Sagg. nat. esp.* 102. Empirà interamente il vaso tutto, facendole spillare per l'orifizio.

§ 2. *Per Rinvergare, Risapere spiando.* lat. *expiscari, sciscitari, exquirere.* gr. ἐξακριβοῦσθαι. *Fir. Trin.* 3. 9. I' mi vo' accostare, per veder s'io potessi spillar nulla, ch'ella non posson favellar d'altro. *Tac. Dav. ann.* 6. 114. Spillare i concetti e disegni segreti del Principe nè lecito è, nè sicuro, nè può riuscire. *E* 15. 218. Una certa Epicari spillò la cosa. *Varch. Stor.* 15. 920. Avvisava di per dì con una cifera di figure d'abbaco, fatta a guisa d'una mota di regoli, tutto quello ch'egli e dal Cardinale, o da altri poteva spillare.

◦: SPILLATICO. *Quell'assegno che fa il marito alla moglie per le spese che possono occorrerle.*

SPILLATURA. *Lo spillare. Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la querciuola ebbon rotta, E il povero ebbe quella spillatura *(qui figuratam.)*

SPILLETTAIO. *Colui che fa, o che vende gli spilletti.* lat. *acicularum venditor.* gr. ῥαφιδοπώλης. *Lib. cur. malatt.* La polvere si trova nelle botteghe di tutti gli spillettai.

SPILLETTO. *Sottil filo di rame, o d'altro metallo, corto e acuto da una estremità a guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, e per altri simili usi; il che chiamiamo Appuntatore.* lat. *acicula.* gr. ῥαφίδιον. *Lab.* 207. Come l'erba e i fiori soleva prendere così di quelli il grembo e il petto di spilletti s'empieva. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. In man di ferro ha il suo baston pulito, Che par ch'abbia un finocchio, o uno spilletto. *Red. Oss. an.* 83. Era interamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi, della grossezza e lunghezza de' minori spilletti. *Cant. Carn.* 406. Barattiam vetri e spilletti, Donne, molto volentieri.

◦ SPILLETTONE. *Accrescitivo di Spilletto. Segn. Stor.* 11. 881. Nella calche la pungevano con spillettoni per dispregiarla.

SPILLO. *Spilletto.* lat. *acicula.* gr. ῥαφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* La buona donna piglia questo becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno spillo, e recatelo in mano, e dice ch'egli è una ghirlanda. *Cavalc. Discipl. spir.* [161. *var.*] Sarebbe stolto chi, per cercare un ago, o uno spillo, ardesse un cero di libbra; perchè, posto che egli il truovi, e' gli costa più assai ch' e' non vale. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. A' soldati, c' han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell'onore *(qui per metaf.)*

§ 1. *Spillo, diciamo ancora a un Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino; lo che diciamo Spillare. Tac. Dav. Post.* 437. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch'egli spillo, e dagli antichi squillo. *Morg.* 28. 191. Perchè pur trarci il vin con questi spilli? Un tratto il saffo avessi tu cavato.

§ 2. *Spillo, diciamo anche al Buco che si fa nella botte con esso spillo. Cr.* 4. 41. 7. Quando chiarificata sarà ogni torbidezza, per lo spillo della costola o di sotto, per la cannella si tragga, e di nuovo si riponga nel

vaso. *Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch'egli spillo.

§ 3. *Per simili. si dice di Qualsivoglia piccolo foro. Ar. Fur.* 12. 176. Esce col sangue il vin per uno spillo, Di che n'ha la corpo più d'una bigoncia.

• § 4. *Spilla, term. de' Fontanieri. Piccol tubo, per cui l'acqua schizza, o zampilla nella fontana artifiziale; e dicesi anche al Zampillo, e Getto d'acqua medesima, che spiccia fuori da esso. Magal. Lett.* [*scient.* 31.] Figuriamoci ec. uno zampillo d'acqua ec., il quale vanga dal suo spillo di piombo.

SPILLUZZICAMENTO. *Lo spilluzzicare.* lat. *delibatio, degustatio.* gr. ἀπόγευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si si fidano delli spilluzzicamenti, senza voler credere che ancora questi possono frangere il digiuno.

SPILLUZZICARE. *Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo.* lat. *delibare, carpere.* gr. ἀρέπεσθαι, ἀπολείβειν. •: *Rip. Strav.* 232. Sbocconcella quella sfogliata, assaggia quel pasticcio, spilluzzica quel pollo d'India ec., diccimila pochi fanno un assai.

§ *In proverb.* Chi spilluzzica non digiuna, *e vale, che Anche le piccole trasgressioni rompono l' osservanza della legge.*

SPILLUZZICATO. *Add. da Spilluzzicare.*

SPILLUZZICO. *Fare, o Dire checchessia a spilluzzico, dicesi del Fare, o Dire checchessia a poco per volta, a stento.* lat. *paullatim, vix, aegre.* gr. κατὰ μικρόν. *Varch. Stor.* 2. 20. I soldati erano tosi a stento e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica se medesimi e i loro cavagli sostentare potevano.

SPILONCA. *v.* SPELONCA.

• SPILONCHETTA. *Piccola spilonca. Vit. S. Onofr.* 143. Trovammo una palma e una fonte corrente a una spilonchetta, nella quale era una colonna.

SPILORCERIA. *Astratto di Spilorcio; Miseria estrema, Strettezza nello spendere.* lat. *avaritia, sordes.* gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Malm.* 2. 26. Di modo che addosso, come ho detto, Che il Duca per la sua spilorceria Ognor ne può tenevalo a stecchetto, ec. • *Sold. sat.* 7. [124.] Ma i' non so, Monsignor, com' io mi sia Nel discorrer del lesso sdrucciolato A ragionar della spilorceria.

• SPILORCIA, o SPILORCIO. *Termine de' Pescatori. Sottile e lunga fune, corredata di distanza in distanza di sugheri, con cui si tira a terra la sciabica e la rezzuola.*

SPILORCIO. *Add. Avarissimo.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός. *Copp. rim. burl.* 2. 42. Nemica di spilorci uomini avari. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il suo s'apetse, E si trasse una pezzita d' un borsello. •; *Varch. Stor.* 12. 632. Per la miseria e meschinità della sua gagliaffa e spilorcia vita si chiamava e si chiama il Vescovo della fame.

• SPILUCCARE. *Neutr. pass vale il Leccarsi, o Mondarsi che fanno i gatti ed altri animali. Fav. Esop. R.* 22. Istavasi lo lupo un giorno a grande agio in sul soglio delle scale, e spiluccavasi i piedi al sole. ; *E* 70. Assai volte lo giorno mi sto appiede del mio Signore, e talora al sole, e spiluccomi, e dormo al coperto, e ho ogni bene, però sono bello e grasso (*qui è un Cane che parla.*) •; *Fav. Esop. P. N.* 22. Quando egli è mal tempo sì mi sto a giacere a piè del mio padrone; e passomi tutto giorno a spiluccare i piedi e tutta la persona.

• SPILUNCA. [*Voce ant. e della poesia.*] *Lo stesso che Spilonca.* lat. *spelunca.* gr. σπήλαιον. *Virg. Eneid. M.* [65. *var.*] E per la spilonca paurosa, dove sono le segrete della sibilla.

•; SPILUNCHETTA. *Dim. di Spilunca. Bemb. As. A.* 136. Nessuna taciturna spiluchetta, nessun secreto nascondimento non niuno, che alla bocca non ne corra sempre.

SPILUNGONE. *Lungo assai.* lat. *staturo praelongus.* gr. ὑψηλός. *Buon. Fier.* 2. 5. 12. Ve' ch' Arcaliffa è quella spilungona, Vecchiaccia secca secca. • *Salvin. Annot. ivi:* *Spilungona, quasi da spiculum longum,* un' asta lunga. *E Annot. Tanc.* 4. 6. Una femmina presso Teocrito, nelle donne che vanno alle feste di Adone, deride il suo marito spilungone, senza cervello, ec.

• SPIMACCIARE. [*V. A.*] *Spimacciare.* lat. *culcitam agitare.* gr. τυλεῖον ἀναπτύξαι. *Arrigh.* 51. Perchè continuamente il mio letto male si batte e spimaccia?

SPIMACCIATO. [*V. A.*] *Add. Spimacciato. Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Franc. Sacch. nov.* 106. So che io stavi a barba spimacciata.

SPINA. *Stecco acuto e pungente da' pruni, delle rose, e simili.* lat. *spina, aculeus.* gr. ἄκανθα. *Bocc. canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando ec. Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Petr. son* 209. Candida rosa, nata in dure spine. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

§ 1. *Spina alba, Specie di arbuscello* [*spinoso, che produce fioretti bianchi e odorosi; Spina bianca, Ossiacanta.*] lat. *spina alba.* gr. ἄκανθα λευκή. *Cr.* 2. 12. 1. Innestasi (*il nespolo*) in sè, nel pero, nel melo, nella spina alba, e nel cotogno.

§ 2. *Spina alba, è ancora una Specie di cardi.*

• § 3. *Spina bianca, Specie di pianta, detta altrimenti Bedeguar. Ricett. Fior.* [3.] 20. Il bedegoar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe, ec.

§ 4. *Spina cervina, Specie di pruno.* lat. *rhamnus catharticus. Cr* 2. 58. 2. Spinacervina non si confà molto alle siepi, perocchè non è bene spinosa, ma d'essa si fanno ottimi pali per le vigne, i quali durano lungo tempo sotterra.

§ 5. *Spina giudaica, Specie di pruno. Lo stesso che Marruca.* lat. *paliurus. Cr.* 2. 57. 2. La spinagiudaica è miglior di tutte le spine per siepi, perocchè in ciascuna foglia ha due spine, una diritta, grande e acutissima, un'altra piccola e ritorta, la quale colla sua pullulazione fa la siepe folta e spessa (*il testo lat. ha:* spina Iudaica.)

§ 6. *Spina magna, Specie di pruno. Cr.* 2. 16. 2. Quando s' innestano sopra i pedale di arbori d'altra generazione, come di pero, di melo, o di spina magna, simile al faggio nel legno e nella corteccia, detta volgarmente spina sagina, crescono i nespoli maggiori e migliori, che non sono gli altri (*il testo lat. ha:* spina magna.)

: § 7. *Spina, per Spiga di frumento, così forse chiamata a cagione delle reste acute che ha. Zenon.* [*Pist. Poet.*] 18. Quando Proserpina Tolta mi fu, le biade tolsi a Rea, E feci vano il frutto d'ogni spina.

§ 8. *Spina, per l'Ago della pecchia, vespa, e simili; Pungiglione.* lat. *acus. Tes. Br.* 2. 17. Lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro alcuno malvagiamente.

§ 9. *Spina, Serie d' ossi detti Vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil delle rene.* lat. *spina.* gr. ῥάχις. *Cr.* 6. 77. 3. Contra 'l flusso del ventre per impeto di sollara si dee ugnere dell' olio predetto (*della mandragola*) il ventre e tutta la spina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item ungi le reni e tutta la spina, e di sotto di mele tepido, e gettavi sopra la polvere di colofonia, ec. ; *Redi. Annot.* 150. La spina si chiama tutto quello concatenamento d' ossa che incominciando dalla prima vertebra della cervice se ne viene giù per lo filo della schiena sino all'osso coccige, ovvero codrione, e chiamasi spina perchè la sua parte posteriore è spinosa, ovvero acuta.

§ 10. *E Spina, dicesi la Lisca del pesce Sen Pist.* 25. Ivi erano molte maniere di pesci tutti battuti, senza ossa e senza spina *E più sotto:* Cocciosinacosache fanno spezzase e minuzzare i pesci, e trarne ogni spina.

•; § 11. *Avere il pesce senza la spina, figuratam vale Avere il buono di checchessia senza il cattivo. v.* PESCE, § 11.

• § 12. *Spina, è il Canale, e Buco per cui esce dalla fornace nella forma sua il metallo strutto. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina, e temperatamente lasciare correre il bronzo, sempre tenendo la punta del mandriano dentro nella spina. ; *E Vit.* 2. 417. Sicuramente potrete con questi due mandriani dare nelle due spine. *E* 423. Subito feci aprire le bocche della mia forma, e nel medesimo tempo feci dare alle due spine.

§ 13. *In modo proverbiale si dice Non aver nè spina nè osso, di Cose che non abbia in sè veruna difficultà* lat. *planum rem esse, et expeditam.* gr. πρόχειρον πρᾶγμα εἶναι. *Malm.* 2. 2. Perch'elle son tutte cose provate E vere, che non v'è spina nè osso.

§ 14. *Pure in modo proverbiale Corre la rosa, e lasciar la spina, vale Pigliare il buono, e lasciare il cattivo. Bocc. nov.* 50. 2. Cogliete la rose, e lasciate le spine stare. *Pist. S. Gir.* Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine. *v.* COGLIERE, § 68.

§ 15. *Spina, si dice anche una Sorta di lavoro fatto coll'ago. Fir. nov.* 7. 224. Da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle manithe, e col punto a spina in sul collaretto.

§ 16. *Spina, chiamano anche i Fabbri un Conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.*

§ 17. *Spina fecciaia, chiamasi una Cannella che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. Cr.* 4. 41. 10. Traendo di sotto per la spina fecciaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi (*il testo lat. ha:* foecaria.)

• § 18. *Uva spina. v.* UVA, § 6.

• § 19. *Spina, metaforic., per Cosa che reca dolore. Alam. Colt.* 2. 42. Poi qual punger poria più acuta spina, Che 'l sentirsi talor nel loto involto, Coi piè vili ommai vivendo a paro?

• § 20. *E per Acume, Sottigliezza. Franc. Barb.* 223. 2. E parte (*la prudenza*) da color ch'han più di spina.

• § 21. *Spina ventosa. Term. de' Chirurgi. Dicesi Quella malattia del tessuto dell'osso, nella quale l' osso ammalato si dilata e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi si fosse soffiato entro. Malm.* [*3. 54. Le piaghe a masse, i pettorecci a balle,] Spine ventose, e gonghe in più filari.

• § 22. *Spina, dicono pure i Fabbri, e Magnani ad un Pezzo di ferro, che serve come di occiale, su cui si fabbricano i pezzi che si vogliono fare incavati. Ve ne sono delle tonde, delle quadre, e d' altra figura.*

• § 23. *Spina, dicesi anche da' Magnani o Quello strumento che da' Legnaiuoli chiamasi Cacciatoia.*

SPINACE. *Erba nota, della quale altra è maschio, che fa solamente fiori; ed altra è femmina, che produce semi.* lat. *spinachium. Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano in lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci ec., de' quali prima si divelgono e colgono gli atrebici, e secondariamente gli spinaci e i cavoli. *Bucch.* 1. 122. Cardi con fritta in olio di tamarro, Con seme di spinaci. *Fir. As.* 221. Appena poteva portare quattro mazzi di spinaci.

§ *Mangiare spinaci, figuratamente, e in modo basso, vale Far la spia.* lat. *rem deferre.* gr. ἐνδείξιν ποιεῖσθαι. *Malm.* 3. 66. Mangian spinaci, arruffan le matasse, Ed han più visi ognun di sei Margutte.

SPINAIO. *Spineto.* lat. *spinetum, vepretum.* gr. ἀκανθών. *Menz. sat.* 2. Perchè non aspettate al Maggio almeno, Ch'allor sarà fiorito ogni spinaio?

SPINALE. *Add. Di spina.*

§ *Spinale midolla, dicesi Quella sostanza che si parte dal cervello, e passa per*

*tutte le vertebre del dorso.* lat. *spinalis medulla.* gr. *ῥαχίτης μυελός. Red. Ins.* 64. Affermò che le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavono per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

SPINARE. *Trafigger con ispine.* lat. *spinis lacerare, spinis coronare.* gr. *ἀκανθαις κατακεντεῖν, στεφανοῦν. Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiovi chiavellare.

SPINATO. *Add. da Spinare. Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 8. Nullo membro ci par bello Sotto un tal capo spinato. *Cavalc. Specch. cr.* 46. Non si conviene sotto il capo spinato che sia niuno membro delicato.

SPINELLA. *Sorta d'infermità del cavallo. Cr.* 2. 36. 1. Questa infermità, che s'appella *spinella*, si fa sotto il garretto nella congiuntura del suo osso in ciascuno de' lati, e alcuna volte solamente in un lato, crescendo di sopra un osso di grandezza d'un' avellana, o più, costrignendo le giuntura in tanto, che 'l cavallo è costretto molte volte di zoppicare *(il testo lat. ha:* spinella.)

§ *Spinella, è anche Spezie di gioia di color simile al rubino. Sagg. nat. esp* 227. Questa par similmente che seguitino il diamante gruppito, il zaffiro bianco, lo smaraldo, il topazio bianco, la spinella e 'l balascio. *Benv. Cell. Oref.* 3. Essendoci alcuni gioiellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioie il grisopazio, il giacinto, la spinella, l'acqua marina, ec.

SPINELLO. *Spezie di pesce di mare. Red. Oss. an.* 176. Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama.

¶ SPINETO. [*Luogo*] *pieno di spine.* lat. *spinetum, dumetum, vepretum.* gr. *ἀκανθών. Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 17. E allunghimmi in sepoltura, 'N un spineto, o rovéto. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre ma per gli spineti, pe' saleeti, e pe' giuncheti vogliono camminare

•: § *E nel numero del più per Spini.* • *Cr.* 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spineti di diverse generazioni •.

•: SPINETTA. *Dim. di Spina; Piccola spina. Soder. Colt. Ort.* 236. Se ne trova *(del rogo)* di più razze: alcuno ne è che cresce in alto ed ingrossa, avendo il gambo tutto pieno di certe spinette corte rattorte ec.; alcuno altro ec.

SPINETTA. *Spezie di guarnizione fatta di seta, e non traforata.*

§ *Spinetta, è anche Spezie di strumento musicale di tasti. Malm.* 9. 52. Nanneccio intanto sopr' alla spinetta S'era messo a sappar la spagnoletta. •: *Magal. lett. At.* 75. Sonerebbe da cornetto, da flauto, da spinetta.

SPINETTAIO. *Facitore di spinette.*

SPINGARDA. *Strumento militare da trarre [grosse pietre, o altro,] per romper muraglie. Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi e manganelle e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo e altre bruttura.

§ *Spingarda, diciamo anche a Piccolo pezzo d'artiglieria. Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed aveano dardi, e fuochi lavorati, E balestre, e spingarda, e molti sassi. *E appresso:* Tante spingarde si spara a un tratto, Ch'egli è sempre di palla in aria cricca. *E* 1. 27. E bombarde e spingarde d'ogni parte, Ch'intronavano gli orecchi in cielo a Marte. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone, situati in distanza di tre miglia dal luogo dell'osservazione.

SPINGARDELLA. *Dim. di Spingarda. Ciriff. Calv.* 3. 81. E con passavolanti e spingardelle. *E* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde.

SPINGARE. lat. *plantas propellere. Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotai note, O ira o coscienza che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi.* Forte spingava, cioè guizzava, con ambo le piote, cioè con ambaro le piante, che tenea fuora del buco *(alcuni testi leggono* spingava.)

• SPINGENTE. *Che spinge. Galil. Lett.* [3. 16.] Si trovano ben tanto più eccitate della maggior dell'acque superiori prementi e spingenti.

SPINGERE. e SPIGNERE.

SPINGIMENTO. *Lo spingere.* lat. *impulsus, pulsus.* gr. *ὤθησις. Sern. Stor. Ind.* 2. 109. Oggi dal volgo, preso il nome, come io credo, dallo spingimento da' venti son chiamati monsoni.

• SPINGITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che spinge; così al proprio, come al figurato. Pallav. Stor. Conc.* 1. 230. E di contrario il Pontefice per onor della sede Apostolica aveva usato ogni studio per manifestare ch'egli n'era il primo spontaneo principio non bisognoso di precedenti spingitori, ma solo di susseguenti cooperatori.

¶ SPINO. *Spina.* [...] lat. *spina.* gr. *ἄκανθα. Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe ch'i' presi in quel bosco Folto di spine. • *Alam. Gir.* 23. 16. [Al calar suo *(dell'Aquila)* salta *(la damma)* Sotto altro cespo, e 'l van disegno scorna. Ch' affamata col pugno e vuoto chiomo,] E punto dalli spin ritorna in ormo.

; § 1. *Spino, dicesi anche una Pianta salvatica che produce gli Spini, detta altrimenti Spino bianco.* • *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in spino, [sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salce.]

§ 2. *Spino bianco, lo stesso che Spina alba, Arbuscello.* lat. *spina alba. Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli d' ossiacanta, o di spin bianco, i quali ec.

§ 3. *Spino, Serie d'ossi detti Vertebre, e che si estendono dal capo fino all' osso sacro, e forse ancora ciò che si dice il Fil delle rene, che più comunemente si dice Spina. Tes. Br.* 4. 5. Del fiume del Nilo è una generazion di dalfini che hanno sullo spino del dosso una spina, con ch'elli uccide lo coccodrillo.

SPINOLA. *Dim. di Spina.* lat. *spinula.* gr. *ἀκάνθιον. Cr.* 6. 27. 2. Se strignerai le punte de' suoi semi, non avranno spinole.

SPINOSISSIMO. *Superlativo di Spinoso.* lat. *spinis asperrimus.* gr. *ἀκανθωδέστατος. Alam. Gir.* 23. 60. Caccian orsi e cinghiar, da tema sciolti, Per aspre e spinosissime pendici.

SPINOSITÀ, SPINOSITADE, e SPINOSITATE. *Astratto di Spinoso. Cr.* 2. 24. 1. La spinositade avviene per l' omido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

§ *Per metaf.* [*Difficoltà, Malagevolezza.*] *Salvin. Disc.* 2. 375. Platone, il quale nei suoi divini dialoghi rallegra l'asprezza delle più serie disputazioni, e la spinosità di quella antica forma d'argumentare per vie strette e precise di domande e di risposte, colla facezia serena e colle urbanità del complimento. ; *E* 3. 63. Non si sta quivi sempre nelle spinosità di quelle strette e fitte alla mano interrogazioni e risposte, ma si vaga eziandio in qualche bel campo d'eloquenza.

SPINOSO. *Sust. Animale noto detto così dalle spine ch'egli ha per tutto 'l dosso; che anche il diciamo Riccio.* lat. *hericius, herinaceus, echinus terrestris. Mil. M. Pol.* [28.] Quivi ha porci, e spinosi assai. *Cr.* 10. 29. 3. Anche da' cani si truovano e pigliano gli spinosi, e alcuni altri animali. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'aver moglie Al par d'ogni spinoso irta e ritrosa.

§ *In proverbio: Come disse lo spinoso alla serpe: chi non ci può star, se ne vada; e si dice di Chi stando comodo, ed essendo guernito di gran potere, non si cura degl' incomodi, e pericoli altrui. v. Flos,* 270. lat. *hospes indigenum. Morg.* 23. 5. Che tu sarai la serpe, io lo spinoso, ec. Onde rispose: « non tenesti a bada, Chi non ci può star, serpe, se ne vada.

SPINOSO. *Add. Pieno di spine.* lat. *spinosus.* gr. *ἀκανθώδης. Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi e le scuri, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli avvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assiepati *(così ha l'ottimo testo.) Stor. Barl.* Ma se fosse pietrose e spinoso, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. *Franc. Sacch. rim.* 47. O fummo, o vento, o fior di spinosa erba. *Alam. Colt.* 2. 34. Che più rassembra Alla nuova castagna, allor che saglie Dall'albergo spinoso.

§ 1. *Per metaf. vale Difficile, Scabroso, Travagliato.* lat. *asper, spinosus.* gr. *τραχύς, ακανθώδης. Cron. Morell.* 254. Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondochè oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. *Omel. S. Gio. Grisost.* [208.] Recise le spinose opinioni, [*le quali*] in tieni, colla falce della ragioni.

; § 2. *Parlandosi di persona, vale Che fa difficoltà in tutto, Che s'appaga difficilmente. Salvin. Disc.* 3. 67. Fino gli Stoici, uomini severi, e spinosi nel trattare la loro filosofia, non disdegnarono l'amenità del dialogo.

¶ SPINTA. *Lo spignere.* lat. *impulsus, impulsio.* gr. *ὤθησις. Mor. S. Greg.* Non andiamo a terra con quello impeto che noi cominciammo, ma solo andiamo collo spinto del primo vento. *Fir. As.* 102. Con piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di[sotto]. *E* 201. Dierono ad una parte di loro, così legati ed involti come egli erano, la spinta giù per una di quelle ripe. *Bern. Orl.* 1. 1. 44. E quella lancia di natura tale, Che resister non puossi alla sua spinta.

: § *Dar la spinta, vale Spignere.* • *Bern. rim.* 1. 95. Poi giù pel gorgozzul gli da la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta ». *Salvin. Eneid. lib.* 2. Una torre Ritta sul precipizio ec. divegliam dall'alte Sedi e le diam la spinta.

SPINTO. *Add. da Spignere.* lat. *pulsus, impulsus.* gr. *ὠθηθείς. Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Sia vostra cortesia, pronte donzelle, Spinta la notte già dar loco al sole.

SPINTONE. *Urto, Spinta grande. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oh ve' che calca è quella! oh che spintoni Si danno uomini e donne ec. *Malm.* 3. 50. Però, senza più dirgliele di nuovo, Lo manda fuori a forza di spintoni.

SPINUZZA. *Dim. di Spina.* lat. *spinula.* gr. *ἀκάνθιον. Volg. Diosc.* Insalasi la bulbinara prima che ella metta le sue spinuzze, e si secca tra' saloni.

SPIOMBARE. *Levare, e Staccare il piombo; contrario d'Impiombare.*

§ 1. *Per simil. Rovinare, Gettare a terra.* lat. *deiicere, deturbare.* gr. *καταβάλλειν. Dittam.* 4. 4. L'acqua riversa sì forte e robesta, Che i sassi delle ripe muove e spiomba.

§ 2. *Spiombare, in signific. neutr., vale Pesare assaissimo.* • *Malm.* 6. 15. Perchè sebbene ei fa il Mangia da Siena, Gli è disadatto, e pesa ch'egli spiomba.

; § 3. *E per metaf. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. Sentii dire una volta e uno uomo tanto grave, che spiombava, che non bisognava, dicev'egli, mai discorrere di sè e d'assanno.

SPIOMBATO. *Add. da Spiombare.*

•: SPIOMBINARE. *Lo stesso che Piombinare in tutti e due i suoi significati.*

SPIONACCIO. *Peggiorat. di Spione.*

SPIONE. *Accrescit. di Spia.* lat. *explorator, delator. Fr. Iac. Tod.* De hai sempre intorno gli spioni, Se vedessero io te cosa lasciva. *Ago. Pand.* [*26.] Avendo tutto il dì a porgere il viso a rapinatori, barattieri, spioni, detrattori, ec. *Cron. Morell.* 290. Avevano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze e per pigliare, e per ispiare di dì, e di notte.

SPIOVERE. *Restar di piovere. Varch. Ercol.* 221. Spiovuto che fu una grossa acqua, non andò molti passi, che una e non on'altra scossa delle buone. ; *Bern. Lett.* 62. Quando vorrà Dio e sua madre, ch'egli spiova, e che le rotte cateratte si rattacchino e si serrino, noi verremo.

•: § *Spiovere, vale anche Scolare. Soder. Colt.* 124. Gettandovi della terra sopra, acconciandola a comignolo, acciocchè l' acqua

spiova, vi si conserverà (*l'uva*) quasi sino all'altra.

SPIOVIMENTO. *Lo spiovere.* lat. *pluviae cessatio.* gr. ὑετοῦ σχολιότης. *Lib. cur. malatt.* Attendono con impazienza lo spiovimento della stagione piovosa.

SPIOVUTO. *Add. da Spiovere.*

: § *E figuratam., vale Disteso, Sparso.* lat. *passus.* *Salvin. Senof.* 1. 32. Giovane grande a vedersi, nello guardatore tremendo, le zazzera avea rabbuffata, e spiovuta.

¶ SPIPPOLARE. *Voce bassa. Cantare di genio.* lat. *alacri animo canere.* gr. ϑυμηδῶς ᾄδειν. *Menz. sat.* 2. E qui lo Sgorbia poi spippola e recа Quei versi tassurati colla stringa, A biasmare il belletto e chi le fece.

§ 1. *Spippolare, vale anche Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. Udite la forza del mio argomento, ch'in ore qui brevemente vi spippolo.

•: § 2 *Spippolare, parlandosi di componimenti, traduzioni, e simili, vale Fargli con facilità e prestezza.* « *Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando, spippola Egloghe, ec. ». *Magal. lett. scient.* 213. Di diciannove anni spippolavata Omero, come altri di quell'età potrebbe far di Virgilio.

SPIRA. *Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce.* lat. *spira.* gr. σπεῖρα, ἕλιξ. *Dant. Par.* 10. Con quella parte, che su si rammenta, Congiunto si girava per le spire, In che più tosto ogni ora s'appresenta. *But. ivi:* Per le spire, cioè per quelle revoluzioni che fa (*il Sole*) in 24. ore, rotato dal primo mobile, ec.; e perchè ogni dì va uno grado del segno, ogni dì muta spira. *E appresso:* Spira tanto è a dire, quanto revoluzione. *Gal. Sist.* 247. Descrivendo con l'uno l'eclittica in un anno, e con l'altro formando spire e cerchi paralleli all'equinoziale. *Sagg. nat. esp.* 135. Indi si manifestò, che l'acqua ec. trapelava per le spire di essa.

: § *E per similit. diconsi di quegli Anelli che fanno i serpenti, rivolgendosi sopra se stessi. Car. En.* 2. 367. Poscia a lui, ch' e' fanciulli era coll'arme Giunto in aiuto, s'avventaro, e stretto L'avvinser sì che le scagliose terga Con due spire nel petto, e due nel collo Gli racchiusero il fiato. *E* 5. 401. Procacciando foggir con lunghe spire S'avvolta indarno.

SPIRABILE. *Add. Che spira.* lat. *spirabilis.* gr. ἐμπνευστός. *S. Ag. C. D.* L'aere spirabile, l'acque da bere, e ciò che si richiede a nutricare ec., e ad adornare il corpo (*qui vale che si respira.*)

¶ SPIRACOLO, [e SPIRACULO.] *Spiraglio.* lat. *spiraculum.* gr. ὀπή. *Fir. As.* 173. Quei entro degli spiracoli dello 'nferno, e per apertissime porta vi si mostra lo scuro cammino. *Ricett. Fior.* [3.] 72. Si commetta con detto vaso di torta, che non vi sia spiracolo alcuno.

§ 1. *Per metaf. Mor. S. Greg* 12. 28. La lucerna di Dio è uno spiraculo; cioè vita dell'uomo.

« § 2. *Per Ispirito, o Aria.* « *Pallad. cap.* 3. Confessano al contrario onorevole aria, e spiraculo di quello cielo ».

: § 3. *Per Senso, Spiramento di vita. Ott. Com. Inf.* 10 173 Il Genesi dice de' Bruti: la terra produca l'anima vivente di costoro; ma dell'uomo dice: spirò Iddio nella faccia sua spiraculo di vita.

• § 4. *E figuratam. per Barlume, Piccola notizia. Segr. Fior. Pr. cap* 26 E benchè insino a qui si sia mostro qualche spiraculo in qualcuno, da poter giudicare che fusse ordinato da Dio per sua redenzione (*cioè dell'Italia*), nientedimeno ec.

SPIRAGLIO. *Fessura o in mura, o in tetti, o in imposta d'usci, o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria o 'l lume trapela.* lat. *spiraculum, rima.* gr. ὀπή. *Bocc. nov.* 31. 6. Accomandato ben l'un dei capi della fune ad uno forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato, per quella si collò nella grotta. *Cr.* 9. 102. 5. Me con dolce liquore l'api imbagnate e rinchiuse terreno, postovi il cibo del mele, lasciandovi alcuni spiragli strettissimi nella cella. *S. Gio. Grisost.* [143.] Non vi sia alcuno spiraglio, nè sollazzo d'aria o di luce. *Sagg. nat esp* 46. Si saldi poi il suddetto cannello ec. con mastice o altro a fuoco, sicchè ogni spiraglio, per non potesse trapelar l'aria di fuori, perfettamente si chiuda. *Alam. Colt* 4. 26. Il ricetto del vin sia in basso sito, Pur con brevi spiragli, e volti all'Orse. *Menz. sat.* 1. Non van le notte a spieggiare a sonar Chi dia nello spiraglio, non enisfero (*qui in sentimento osceno.*)

• § 1. *E per lo Lume, o Raggio che trapela per la detta fessura. Benc. Vit. Colomb.* [C. 105.] Vide gli spiragli entrati per le finestre, [*e con grandissima ammirazione*] disse: egli è di chiaro.

§ 2. *Usiamo Spiraglio, per metaf., in signific. di Piccola notizia, Apertura, Opportunità.* lat. *parvum indicium, exigua spes, aditus, opportunitas.* gr. ἐλπίδιον, μικρὸν τεκμήριον. *Stor. Eur.* 5. 108 Nel restante di questa gente non se ne comprende spiraglio o indizio in maniera alcuna. *Gell. Sport.* 3. 6. La fortuna per avventura potrebbeli cominciare a aprirmi qualche po' di spiraglio. *Ambr. Furt.* 2. 2. E per me (ancorch'io abbia tutti i mezzi opportuni) non veggio spiraglio alcuno. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Me ne fa alcuna cosa credere e quasi vedere un cotale spiraglio, il saper che ne' tempi passati ec.

SPIRALE. *Add. Fatta a spire, A maniera di spire, Che si volga ad uso di spire.* lat. *spiralis.* gr. ἑλικοειδής. *Sagg. nat. esp.* 16. Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata (*cioè, per una linea spirale.*) *Vit. Pitt.* 48. Appoggiavasi ad una mezza avvolta di alcune spirali, anch'esse d'oro. *Gal. Sist.* 157. Si verrebbe a comporre di ambedue un moto per una linea spirale, di quelle definite da Archimede.

• § *Spirale, dicesi anche a Quella molle che regola il tempo degli oriuoli da tasca. Magal.* ['*lett. At.* 203.] Concludiamo che, a dir assai, la medicina sia in oggi a quel segno, che sarebbe stato un oriuolo, al qual da principio fosse sovvenuto il concetto di ridurre a galanteria da tasca quell'ordigno, che per l'innanzi era sonaa solamente da torri ec., ma non gli fosse ancora venuto in mente il ripiego di supplir colla molla in contrappeso, nè di adattarvi la spirale in cambio del dondolo.

SPIRALMENTE. *Avverb. A guisa di spira.* lat. *in morem spirae.* gr. ἑλικοειδῶς. *Red. Oss. an.* 51. Nella quale esso membro è attorto spiralmente.

SPIRAMENTO. *Lo spirare, Soffio, Alito.* lat. *perflatus, spiritus, halitus, spiramentum.* gr. πνεῦμα *M. V.* 3. 14. Ivi a pochi dì fu un caldo sformato, senza moto d'alcuno spiramento. *E cap.* 72. Per lieve spiramento di piccolo vento abbattè la loro superbia. *Tes. Br.* 3. 4. Quando elli fa l'acqua del mare andare suso, e stare come monte, e poi tornare in entro, secondochè 'l suo spiramento va entro e fuori. *Cr.* 9. 65. 2. Il loro alito (*de' buoi*), ovvero spiramento, è spesso e caldo (*alcuni testi a penna hanno respiramento.*)

: § *Per Inspirazione. Stor. Barl.* 17. Per lo spiramento d'Iddio conobbe la volontade, e 'l coraggio del figliuolo del Re.

SPIRANTE. *Che spira.* lat. *flans, spirans.* gr. πνέων. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*), spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Fir. As.* 140. Presela nel grembo della spirante aure ec., la pose a piè del bellissimo palagio.

• § 1. *Spirante, vale anche Che spira, Moribondo, Morente. Tass. Ger.* 7. 103. Qui giace un guerrier morto, e qui spirante Altri singhiozza e geme, altri sospira.

• § 2. *Vale anche Che manda fuori il fiato, l'alito. Vit. Pitt.* 94. Era ormai condotta l'immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante.

•: § 3. *E nel signific. del* § 12. *di Spirare. Buon. Cicol.* 3 1. 52. Ci era una donna di venustissimo aspetto, spirante riso e piacevolezza.

SPIRARE. [*Neutr.*] *Soffiare, proprio de' venti, ma più comunemente si dice del Soffiar leggiermente.* lat. *spirare, flare.* gr. πνεῖν. *Petr. son.* 82. L'aura soave, che dal chiaro viso Muove col suon delle parole accorte, Per far dolce sereno ovunque spira. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta, Come la rena quando 'l turbo spira. *E Par.* 12. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fornace.

• § 1. *Per Mandar vento. Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta (*la neve*) in se stessa trapela, Pur che la terra che perde ombra spiri.

¶ § 2. *Spirare, vale anche Tirare a sè, e mandar fuori il fiato.* lat. *spiritum ducere.* gr. πνέειν. *Dant. Purg.* 2. L'anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar ch'i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. *Tes. Br.* 4 5. A nullo altro animale d'acqua addiviene quello che a lui, che mentre ch'elli sta sotto l'acqua, non può spirare *Fir. As.* 282. Il polso della vena, lo stemperato caldo, il faticoso spirare ec. son argini dubbiosi. *Tass. Ger.* 12. 75. Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi Rai miro ancor di questo infausto die?

: § 3. *E figuratam. per Vivere.* « *Dant. Inf.* 25. Or vedi la pena molesta Tu, che spirando vai veggendo i morti. *E Purg.* 3. Ancor sarei di là, dove si spira ». *Cas. son.* 32. Ben veggo io, Tiziano, in forme nove L'idolo mio, che i belli occhi apre e gira In vostre vive carte, e parla e spira Veracemente, e i dolci membri muove. *Car. En.* 4. 382. Se questi è vivo, Se spira, se 'l destin non ce l'invidia.

: § 4. *Per Parlare. Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame *E* 25. Indi spirò: l'amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù ec. Vuol ch'io respiri a te. *E* 26. Indi spirò: sanz'essermi profferta Da te la voglia tua, discerno meglio Che tu qualunque cosa t'è più certa.

¶ § 5. *Spirare, vale anche semplicemente Mandar fuori il fiato, o l'alito; opposto di Respirare.* lat. *exspirare, spirare, flare, efflare, halare* gr. ἐκπνέειν. *Bat.* Ogni corpo vivo spira e respira.

: § 6 *E in signific. att* « *Pass.* 381. Non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti, nè spirargli fuori, patisce angoscia ed ansietà ».

§ 7. *Spirare, per Esalare.* lat. *exhalare, evaporare.* gr. ἐξατμίζειν. *Lab.* 262. Spira un fummo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzalo. *Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira. *E Par.* 4. Tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira (*cioè, non si manifesta.*) *E* 24. Così spirò da quell'amore acceso. *But. ivi:* Così spirò, cioè così uscì fuora lo parlare, che non si può fare senza spirare. *Sagg. nat. esp.* 250. Strofinato (*l'ambra*) su corpo di superficie liscia e tersa ec., rimanea tuttavia sopita, e non spira. «: *Rucell. Ap.* 228. L'orto che spiri odor di fiori, e d'erbe Vago le alletti, e quel che ha gli orti in cura, Le guardi e le difenda

• § 8. *Per Ispargere odore. Car. Long. Sof.* ['16.] Era nello scorcio della primavera, e nel principio della state, quando tutte le cose stanno nel colmo della bellezza ec. allora che le cicale dolcemente cantano, i pomi dolcemente spirano.

§ 9. *Spirare, per metaf., vale Ricrearsi, Sollevarsi, Ristorarsi, Prender ristoro, e spirito.* lat. *respirare.* gr. ἀναπνεῖν. *G. V.* 3. 5. 4. La nostra città di Firenze ec. per le sopraddette guerre e afflizioni non potea spirare, nè mostrar sue forze.

§ 10. *'Spirare, per Dare inspirazione.* lat. *afflare, inspirare.* gr. ἐπιπνέειν. *But. Par.* 1. 1. Spirare è occultamente metter nell'animo; la qual cosa è propria di Dio. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *E* 6. A Dio per grazia piacque di

spirarmi L'alto lavoro. *G. V.* 11. 134. 2. Noi rispondemmo alla quistione, come Iddio ne spirò.

§ 11. *Spirare, in signific. att. per Infondere, Instillare. G. V.* 2. 3. 1. Per modo, che Iddio spirò in lui la sua grazia. *Petr. son.* 667. Poi quel dolce desio, che Amor mi spira, Menami a morte.

§ 12. *Spirare, figuratam., per Mandar fuora checchessia.* lat. *spirare.* gr. πνέειν. *Petr. son.* 165. Con leggiadro dolor par ch'ella spiri Alta pietà. •: *Salvin. Anacr.* 44. Piacemi a mensa Appigar la voglia intenso Di sonar la mia lira Presso bel giovin che grazia spire.

§ 13. *Spirare, per Intendere, Spiare, Aver sentore.* lat. *intelligere, explorare, subodorari.* gr. γνωρίζειν, κατασκοπεῖν, διαγινώσκειν. *G. V.* 8. 80. 3. Avendo alcuna cosa spirato dell'attendere dell'oste de' Fiorentini.

§ 14. *'Spirare, term. de' Teologi, vale Produrre; e dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio.* lat. *ferre, producere, gignere.* gr. προβάλλειν, προάγειν. *Dant. Par.* 10. Guardando nel suo Figlio coll'amore, Che l'uno e l'altro eternalmente spira. *E appresso:* Tal era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre, che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. *E* 33. E 'l terzo parea fuoco, Che quinci e quindi igualmente si spiri. *But. ivi:* Igualmente si spiri, cioè parimente proceda. • *Tass. Ger.* 11. 7. Te Genitor, te Figlio eguale al Padre, E te, che d'ambo uscito amando spiri.

§ 15. *Spirare, lo diciamo anche per Morire, cioè Mandar fuori l'ultimo spirito.* lat. *efflare animam.* gr. ἐκπνεῖν. *Gald. G.* Mortalmente lo ferito, sicchè poco stante spirò. *Morg.* 27. 131. Rinaldo e gli altri stavan come suole Chi padre o madre riguarda, che spiri. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. Dirò arditamente a questi vostri e miei nimici, li quali, come vi sono innanzi par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle, che voi siete in tutto e per tutto da quanto noi. •: *F. Vill. Vit.* 50. Fece professione nella regola di S. Domenico, nella quale fatto maestro in teologia, spirò nel Signore.

§ 16. *Spirare, parlandosi di tempo, o di cose che abbian relazione a tempo, vale Terminare, Finire.* lat. *absolvere.* gr. ἀποτελεῖν. *G. V.* 11. 58. 4. Benchè allora era già spirato il termine della detta lega. *E cap.* 60. 1. E già era il termine della lega spirato. *Morg.* 15. ['38.] E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la triegua spirata. • *Belc. Vit. Colomb.* [*C.* '283.] Padre, ora sono spirati tre anni; pregovi non mi tenete a bada. •: *Provvis. Com. Fir.* L'uffizio del qual messer Tommaso spirò nel 1335 del mese d'Ottobre. *Varch. Stor.* 12. 470. Gli faceva intendere astutamente che voleva lasciare spirare il compromesso senza giudicarlo. *Tocc. Pur.* 73. Gli spirava il termine assegnatogli a sentenziare.

§ 17. *Spirare, per Ustolare, Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla. Malm.* 4. 31. E come un orsacchin, che a piè d'un pero A bocca aperta i rami suoi rimira, Ferma impalato quivi come un cero, Fissando in loro il sguardo, uviola e spira.

SPIRATO. *Add. da Spirare.* lat. *afflatus.* gr. ἐμπνευσθείς. *Lab.* 144. Da questa loro così subita sapienza e divinamento io loro spirata ne nasce una ottima dottrina nella figliuola (*cioè, inspirata.*) *Pass.* 312. Gli uomini santi di Dio parlarono e scrissono spirati dallo Spirito Santo (*cioè inspirati.*) *Sogg. nat. esp.* 680. Per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi, spirativi dal ghiaccio per le vie invisibili del cristallo (*cioè, infusi.*) *Salvin. Disc.* 1. 106. Spirato M. Antonio, poco stette lo spirito di Cleopatra a andargli dietro (*cioè, morto.*)

SPIRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spira.* lat. *inspirator, spirator, afflator.* gr. ὁ πνέων. *Mor. S. Greg.* Quegli è quel che la scrisse, che volle che fosse scritta, il quale fu spirator di questa opera. *Tratt. gov. fam.* ['17.] Contengonsi questi ventiquattro gradi nello 'ntelletto de' sette doni dello Spirito Santo, il quale è lo spiratore.

SPIRAZIONCELLA. *Dim. di Spirazione. Lib. Pred.* Ogni poco di spirazioncella che ne abbiamo da Dio. *Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un'occulta spirazioncella.

SPIRAZIONE. *La spirare, Spiramento.* lat. *spiritus.* gr. πνοή.

§ 1. *Per Respiro, Alito.* lat. *spiritus, halitus.* gr. πνεῦμα, ἀναπνοή. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Quando tu sbadigli, cuopri la bocca tua, e tossi, rattegnendo la spirazione.

§ 2. *Per Incitamento, o Stimolo interno a virtù.* lat. *afflatus, inspiratio.* gr. ἐμπνοια. *But. Purg.* 24. 1. Nella mia mente noto la sua spirazione. *E* 30. 6. Spirazione è immissione subita di volontà ardente nella mente di virtù e di buone opere, fatte da Dio. *Bocc. nov.* 18. 31. Non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato. *E Vit. Dant.* 59. E tanto di spirazione ebbe, che si dispose di riceverla e d'onorarlo (*l'edizione* [*'del 1723. a pag.* 233.] *ha:* in tanta disperazione si dispose.) *Dant. Purg.* 30. Nè l'impetrare spirazion mi valse. •: *Zibald. Andr.* Nullo è che dell'uomo reo e malvagio si possa guardare se non per grazia, e spirazion divina.

§ 3. *Per Ispiraglio, in signific. di Notizia.* lat. *indicium.* gr. γνώρισμα. *G. V.* 8. 41. 1. Onde sappiendosi per la città per alcuna spirazione, il comune e 'l popolo si turbò forte. *M. V.* 1. 67. I governatori del comune di Firenze già avevano alcuna spirazione del trattato che i tiranni di Bologna avevano col signore di Melano.

• § 4. *Spirazione. Term. de' Teologi. Dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio.*

•: § 5. *Spirazione, dicesi anche di Tempo, o di Cose relative a tempo, e vale Termine, Fine.*

• SPIRITACCIO. *Peggiorat. di Spirito, in signific. di Demonio; Spirito maligno. Cant. Carn.* ['33.] Vi prego A sciogliervi dal laccio Di questo spiritaccio, Che vi fa dir tante pazzie; se no Or ora per comparir qui vi rinnego.

¶ SPIRITALE. *Add. Di spirito.* lat. *spiritalis, spiritualis.* gr. πνευματικός. *Dant. Purg.* 18. Così l'animo preso entra 'n disire, Ch'è moto spiritale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. *E Par.* 33. Dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una.

• § 1. *Per Vitale, Di vita.* • *Alam. Colt.* 3. 58. Ma dentro lassi Picciola parte almen, che 'n vita tenga L'umido spiritale, e 'l sacro odore Nel suo ricetto a chi verrà da poi •. •: *Tolom. lett.* 1. 62. Quanti son che non possono odorar le rose, fiori dilettevoli e spiritali.

• § 2. *Per Attenente a spirito, a religione.* • *Gr. S. Gir.* 17. La corporale limosina è quando uomo dà lo suo avere alli poveri; la spiritale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline •? : *Tratt. Virt. mor.* 4. Come la nebbia all'uomo tolle lo vedere da alto, e dalla lunge, così lo mondo, e lo peccato ci tolle li beni spiritali.

¶ § 3. *Per Devoto, Spirituale.* lat. *pius, religiosus, pietatis cultor.* gr. εὐσεβής. *Bocc. nov.* 30. 13. Mi sarei confessata da lei, sì spirital mi pareva. : *Tratt. Virt. mor.* 3. L'uomo ch'hae fama d'essere spiritale, e buono uomo ec.

• SPIRITALMENTE. *Avverb. Spiritualmente, In maniera spiritale.* lat. *spiritaliter.* gr. πνευματικῶς. *Segn. Anim.* 2. 79. Dal modo dell'immutazione che si fa in loi in un subito e spiritalmente. *E appresso:* Benchè nel senso dell'udito ella si faccia assai spiritalmente, ma non come nel viso. *E* 6. 99. Perchè i colori spiritalmente son portati al tesoro dell'occhio.

SPIRITAMENTO. *Lo spiritare. Lasc. Spir.* 4. 3. Nell'ultimo a che ha a servire questo spiritamento? *E* 5. 1. Che ho io a fare con tuoi spiritamenti?

SPIRITARE. *Divenire spiritato, Essere invaso dallo spirito maligno, cioè dal Demonio.* lat. *a maligno spiritu obsideri.* gr. ἐνεργεῖσθαι. *Gal. cap. tog.* 3. 181. Son tutte quante invenzion del nimico, Come fu quella dell'artiglieria, E delle streghe, e dello spiritare (*qui in forza di nome.*) *Lor. Med. Arid.* 5. 5. So che in casa mia non può essere stato ec., perch'all'è stata spiritata, e non e'è stato nessuno no pezzo fa.

§ *Per simil. Essere sopraffatto da eccessiva paura.* lat. *expavescere, vehementer timere.* gr. περιφοβεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. A che aver provocato con parole e minacce i Vitelliani, se ora spiritassono delle lor mani e occhi? (*il testo lat. ha:* manus, oculosque non tollerent.) *E* ['*Post.* 434.] Spiritavano anche al tempo di Agosto di questo medesimo. *Bern. rim.* 1. 77. Nomi da fare abigottire un cane, Da fare spiritare un cimitero. *E Orl.* 5. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Malm.* 8. 61. Che fu di posta per ispiritare Qual pellicciaio vedendo intorno al petto. •: *Red. lett.* 1. 307. Con quei diasincom, diatriontonpiperoon, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

: SPIRITATAMENTE. *Avverb. Da spiritato, In modo da spiritare. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 59. Il cantare, il ridere, e il ballare avviene per ordinario alli avvinati moderatamente, ma il cicalare, il gustare altrui spiritatamente, e il tacere è di già opera e fattura dell'ubriaco. • *Uden. Nis. Progimn.* 3. 83. [209.] Veridico testificator dell'obbrobrioso decoro, attribuito spiritatamente da Omero ai suoi cavalieri.

SPIRITATICCIO. *Add. Alquanto spiritato. Borgh. Rip.* 604. Ne rimase poi sempre spiritaticcio, e con gli occhi spaventati. • *Cecch. Dot.* 4. 6. Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio; tanto ch'e' Medici lo consigliorno ec.

SPIRITATO. *Indemoniato.* lat. *obsessus, energumenus, fanaticus.* gr. ἐνεργούμενος. *Maestruzz.* 1. 11. All'esorcista ec. s'appartiene d'imparare a mente, ovvero nella memoria esorcismi, cioè le scongiurazioni de' mali spiriti, e ponere le mani sopra i catecumini e sopra gli spiritati. *Sper. Orat.* [77.] Un suo barone spiritato, ['incontinente] che l'ebbe al collo, rimase libero dal demonio. *Lasc. Spir.* 3. 3. I' ho spiritato la casa, e costui la figliuola. *Dav. Scism.* 41. Dissero, non aver saputo conoscerla spiritata, come si diceva.

§ 1. *Spiritato, si dice anche per Istravagante, Bislacco.* lat. *immoderatus.* gr. ἀνέλκαστος. *Bern. Orl.* 1. 68. 6. Golosi, sciocchi, matti, spiritati.

§ 2. *Per Impaurito, Intimidito. Bellinc. son.* 351. Poi fo lo spiritato, S' el vede pure un uccellino volare.

§ 3. *Per Fanatico. Tac. Dav. Stor.* 2. 580. Con sua fiorita gioventù e gente venuta da Vitellio sbaragliò quella moltitudine spiritata (*il testo lat. ha:* fanaticam.)

§ 4. *A prete pazzo popolo spiritato, o Al popolo pazzo prete spiritato; proverbio significante, che merita gastigo chi sel cerca in bello pruova; ed è somigliante a quegli altri proverbi: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello.* lat. *similes habent labra lactucas, dignum patella operculum. v. Flos,* 306. *Varch. Ercol.* 7. Scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l'apologia lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: A un popolo pazzo un prete spiritato. *Bellinc. son.* 105. Ben sai, che sì non sai, ch'el prete matto Il popolo sta bene spiritato.

§ 5. *Favellare come gli spiritati. Varch. Ercol.* 33. A coloro che favellano senza intendersi, e in quel modo ec. che fanno gli spiritati, cioè per bocca d'altri, s'usa in Firenze di dire: tu favelli come i pappagalli. *E* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

SPIRITELLO. *Dim. di Spirito. Filoc.* 5. 243. Mi parve allora ec. che dall'acqua uscis-

so uno spiritello tanto gentile e grazioso a sedare, ch'egli si tirò dietro l'anima mia a riguardare ciò che e' facesse. *Fiamm.* 4. 77. In me ogni tramortito spiritello d'amore facevan risuscitare. *Dant. rim.* 35. Dice uno spirital d'amor gentile: ec. *E Conv.* 98. E questo vuol dire lo riprender di questo pensiero, lo qual si chiama spiritel d'amore. *Franc. Sacch. rim.* 8. Che fai di me un spiritel defunto. *E* 7. Par far mai spiritelli Partire alquanto da amorosa pena.

SPIRITESSA. *Femm. di Spirito, detto per ischerzo. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Spiritesse, fantasime ci stanno; Vedetele laggiù.

SPIRITETTO. *Spiritello. Trott. segr. cos. donn.* Fanciulle che hanno un spiritetto allegro e vivace.

SPIRITO, *e poeticamente* SPIRTO. *Sustanza incorporea.* lat. *spiritus.* gr. πνεῦμα. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E* 4. Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi? *E Par.* 3. O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. *E* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu. *Petr. son.* 303. E fa qui de' celesti spirti fede Quello ch'è tutto 'l mondo fama tolta. *E canz.* 8. 6. Le di', ch'io sarò là tosto ch'io possa, O spirto ignudo, od uom di carne e d'ossa. *Lab.* 158. Se nel beato regno agli Angeli e a' beati spiriti, se dir si può, aggiugne gloria e maraviglioso diletto.

§ 1. *Spiritossanto, o Spirito Santo, la terza Persona della santissima Trinità.* lat. *Spiritus Sanctus.* gr. ἅγιον πνεῦμα. *Dant. Par.* 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto 'l Paradiso. *Lab.* 181. Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto al da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Tocca le guance tue colle lagrime, acciocchè lo Spirito Santo si riposi sopra te. *Morg.* 5. 69. Com'io seguiterò nell'altro canto Con la virtù dello Spiritossanto.

: § 2. *Spirito di umanità, di pietà, e simili, dicesi la Disposizione a esser pietose, umano, ec. Dant. Inf.* 13. Non hai tu spirto di pietade alcuno? *Tass. rim.* 5. 55. Un messaggier di tua pietà sen vola, E spirto in lor di umanitade inspira.

• § 3. *Spirito, per Uomo semplicemente.* lat. *homo, ingenium.* gr. ἀνήρ, φύσις. *M. V.* 10. 75. Spirito maliziosa, sagacissimo ed inquieto. : *Bemb. Lett.* 5. 3. 38. Di grazia, di grazia non le mescoli: forse li verrà un giorno alcuna occasione di qualche gentile spirito, che con lo via già fatta dal Boccaccio si porrà a tradurre le altre. •: *Mens. lett.* 3. 273. Sarà perdita fruttuosa, quando i gentilissimi spiriti, di cui abbonda la Toscana, considerando la mia bassezza, prendano essi ardire di celebrare ec. il merito di V. A. S.

§ 4. *Spirito, si piglia anche per Demonio.* lat. *daemon, malus genius, cacodaemon.* gr. κακοδαίμων. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Io sono chiamato spirito di fornicazione, perocchè di questo vizio propiamente è mio ufficio di tentare ec.: io sono quello spirito, lo quale feci cadere quelli ec. *Sper. Oraz.* [76.] Quell'Ugonotto, da' mali spiriti tormentato, finì la vita lo stesso giorno. *Ar. Fur.* 2. 15. Che legger non finì la prima faccia, Ch'uscir fa uno spirto in forma di valletto. *Varch. Ercol.* 11. Co' morti non combattono (come dice il proverbio) se non gli spiriti.

• § 5. *Spirito, si piglia anche pel Sentimento di un autore, d'una legge, d'un passo di qualunque libro. Segner. Mann. Dicemb.* 30. 2. Quello che quivi predisse Davide, secondo la lettera ec., intese molto più di significar secondo lo spirito ec.

: § 6. *Onde il proverbio: La lettera uccide, e lo spirito vivifica.*

¶ § 7. *Spirito, vale anche lo stesso che Animo.* lat. *animus, ingenium.* gr. εὐφυΐα. *Bocc. nov.* 10. 6. Tanta fu la nobiltà del suo spirito, che ec. in sè non schifò di ricevere l'amoroso fiamma. *E nov.* 88. 38. Tolga Iddio via questo, che io romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

§ 8. *Spirito, per Intelletto, Ingegno.* lat. *intellectus, mens, ingenium.* gr. νοῦς. *G. V.* 11. 86. 5. Savio fu in iscienza, e d'uno aguto spirito. *Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? : *Varch. Stor.* 5. 30. Il quale (*Lodovico Martelli*) se 'l cervello pari all'ingegno, e tanto fermezza avesse auto quanto giudizio e dottrina, era uno de' più rari e lodati spiriti del secol nostro. *Car. lett.* 1. 57. Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote, sì perchè io era celebrato per giovinetto di molto spirito, come perchè in lui avevate collocato tutta l'affezione, e tutta la speranza vostra. •: *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 89. E come que' che aveva spirito, divenne intendente ed esperto nella mercatura. *Mens. lett.* 3. 357. Nè mi rende timoroso a ciò fare, o l'umiltà del mio grado, o la povertà del mio spirito.

: § 9. *Spirito, si dice oltresì del Complesso delle facoltà mentali. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 556. Nella sua nera e bella testa vi avete fatto trapelare del suo spirito. *E* 298. Non è però che io mi sia seppellito affatto, o ch'io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l'uomo, e rinfrancano lo spirito, perchè seguiti con più lena e con più amore le sue fatiche.

: § 10. *Per Coraggio. a Cr.* 10. 14. 1. Trovati ne sono alcuni (*de' girifalchi*) di così audace spirito, che hanno assalito l'aguglia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Preso un poco di spirito e di sicurtà cominciò a dire all'oste, ec. *n.*

: § 11. *Spirito, vale anche Facilità di concepire, o Vivacità d'immaginare. Cor. lett.* 1. 171. Osservano ed ammirano la grandezza dello spirito e delle virtù sue. *E* 5. 5. Quand'ella vi sarà, vi piaccia di farle quel favore, e quelle carezze, che vi detta la cortesia vostra verso d'ognuno, e da vantaggio, che si debbono alle donne, e spezialmente di spirito, come è questa. *Varch. Stor.* 10. 296. Il gobbo de' Pandolfini, il quale era tutto spirito, ec. se ne fece portar fuori rinvolto in una coltrice. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Avete spirito, avete giudizio, avete discretezza, doti rare ne' giovani. •: *Dat. Lepid.* 52. Al medesimo fu risposto assai spiritosamente da persona per altro assai priva di spirito.

• § 12. *Spiriti, diconsi anche i Concetti, i Tratti ingegnosi. Car. Lett.* I componimenti ec. mi sono sommamente piaciuti, e per lo stile, e per li molti belli spiriti che vi sono. : *Tass. lez. Son. Cas.* 183. Qual più trito concetto è di questo? ec. Qual più maraviglioso che questo medesimo in virtù dell'elocuzione e degli spiriti del Petrarca? *E altrove:* La divinità di questi versi non dalla profondità de' sensi filosofici; ma dalla vivacità degli spiriti e dell'ornamento dell'elocuzione deriva.

¶ § 13. *Spirito, per Vita, Animo.* lat. *spiritus, vita.* gr. πνεῦμα, ζωή. *Bocc. nov.* 83. 1. [Ma forse non meno maravigliosa cosa vi parrà l'udire che uno, per liberalità usare ad un altro, che] il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, [cautamente a dargliele si disponesse.]

§ 14. *Spirito, per lo Senso vitale.* lat. *spiritus, sensus.* gr. πνεῦμα, αἴσθησις. *Bocc. nov.* 16. 8. Perchè a bell'agio potereim gli spiriti andar vagando. *E nov.* 28. 8. Riconforterete gli spiriti miei, li quali spaventati tutti triemano nel vostro cospetto. *Petr. son.* 18. Ma gli spirti miei s'agghiaccian poi.

§ 15. *Spirito, per Complessione, Vigor naturale.* lat. *vigor, spiritus.* gr. εὐεξία, ἀκμή. *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui che era magro, secco, e di poco spirito. : *Varch. Stor.* 5. 106. Così non con molta voce, essendo egli di gentile spirito, e di pochissima lena, ma con molta grazia ec. a favellare incominciò.

§ 16. *Spirito, pigliasi anche per Alito, Fiato.* lat. *spiritus, halitus, anima.* gr. πνοή. *Bocc. nov.* 78. 81. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola. • *Segner. Mann. Agost.* 84. 1. Patisci pure fino all'ultimo spirito ec. Ti hai da ridurre, se tanto porti il bisogno, anche in agonia.

•: § 17. *Spirito, per Effluvio. Ar. Cinq. Cant.* 1. 78. Sparge per l'aria i ben olenti spirti.

: § 18. *Spirito, pigliasi anche per Respirazione. Amm. ant.* 20. 1. 13. Dee l'uomo trastullarsi in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero e molto spirito l'animo s'accresca ed inalzi.

•: § 19. *Spirito, in termine scritturale, e preso assolutam. si dice in opposizione a carne. Petr. son.* 174. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca.

: § 20. *Spirito, vale anche Sfogatoio. Benv. Cell. Vit.* 5. 183. Io non credo che il vostro Giove venga, perchè voi non gli avete dati tanti spiriti da basso, che il vento possa girare.

: § 21. *Dare, o Avvivare lo spirito al flauto, alla sampogna, o agli altri instrumenti da fiato, vale Sonarli.* lat. *inflare. Aug. Met.* 11. 46. Lo spirto Pane alla siringa avviva, E pa' fa che la voce il verso esprime.

§ 22. *Spirito, per la Parte più sottile e vigorosa di tutti gli enti; e così si chiamano que' liquori più spiccii, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa.* lat. *spiritus.* gr. πνοή. *Sagg. nat. esp.* 231. I giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli oli che si astraggono per distillamento. *E* 263. Quell'alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo [ec.] non penetra a dar odore all'acqua che in un vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

§ 23. *Spirito di gelosia, di passione, di contraddizione, o simili, si dice dell'Animo, o della Natura inclinata a quelle tali cose.* lat. *spiritus, genius, afflatus.* gr. πνεῦμα, δαίμων, ἐπίπνοια. *Bocc. nov.* 65. 19. Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. : *Cor. Apol.* 41. Ma voi che avete lo spirito della contraddizione, dove non avete l'occasion di maldire, ve la fate nascere. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 16. Tale è lo spirito vero d'un ecclesiastico, non voler esser più di sè, ma di Cristo.

§ 24. *Spirito, per Rivelazione.* lat. *spiritus, revelatio. Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire. : *Vit. SS. Pad.* 1. 827. Conoscendo ella per ispirito quello che le doveva venire, per nullo modo vi voleva andare.

§ 25. *Spirito, per Divozione.* lat. *animi cultura, pietatis cultus.* gr. εὐλάβεια. *M. V.* 5. 57. Essendo la madre di detto Francesco e Niccolò attempata, e datasi allo spirito. *E* 11. 26. Uomo per età antico, e per vita di penitenza, e del tutto dato allo spirito. *Tratt. gov. fam.* [84. Lingue sono] predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella vita dello spirito. • *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Che poi, essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco, e fu chiamato ec.

: § 26. *Uomo, o Persona di spirito, dicesi d'Uomo, o Persona dedita alle cose dell'animo; ed è opposto ad Uomo di mondo. Segner. Pred.* 38. 5. Le persone di spirito non solamente son use spesso patire di questi mali (*infermità, povertà ec.*), ma ancora gli vogliono spontaneamente patire. *E* 3. Rimarrete convinti (*che più godono gli spirituali de' mondani*), se osserverete la vera qualità de' diletti che sono propri delle persone di spirito, e delle persone di mondo.

• § 27. *Di vero spirito, vale Di vero cuore, come conviene a chi è veramente spirituale. Segner. Mann. Novembr.* 14. 1. Quando paia a sè per ventura di esser già povero di vero spirito, mansueto di vero spirito, contrito di vero spirito, amante della giustizia di vero spirito, misericordioso di vero spirito, mondo di vero spirito, pacifico di vero spirito, non ti fidi sì presto di te medesimo.

•: § 28. *Esalare lo spirito, vale Morire. Segner. Pred.* 11. 6. Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato.

§ 29. *Esser rapito in ispirito, vale An-*

*dore in estasi.* lat. *estasim pati, in spiritu rapi.* gr. ἐν πνεύματι ἁρπάζεσθαι. *Pass.* 67. Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito.

§ 30. *Render lo spirito, vale Morire.* lat. *tradere spiritum.* gr. ἀφιέναι τὸ πνεῦμα. *Fiamm.* 7. 38. Poco appresso rendendo lo spirito.

• § 31. *Dicesi anche Rendere lo spirito a Dio. Buon. Tes.* 1. 71. All'uscita di Giugno rendè lo spirito a Dio. •: *Vit. SS. Pad.* 1. 131. Rendendo lo spirito a Dio in pace in loro presenzia, e incontanente ei videro l'anima sua dagli Angeli avere con gran reverenzia presa e portata in cielo.

• § 32. *Dare spirito, vale Dar fiato, Sonare, coll'aggiunto dello strumento. Ar. Fur.* 17. 34. E dando spirto alle sonore canne, Chiamò il suo gregge fuor delle capanne.

• § 33. *Spirti animali, uno volta chiamavano alcuni Medici un Liquore da loro falsamente supposto, e che credevano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento e del moto.*

• § 34. *Spirito, da' Grammatici dicesi Quella forza di fiato che s'impiega per pronunziare le lettere, onde i grammatici greci chiamano spiriti o aspirazioni i segni che servono a notare tal grado di forza e sono due, tenue e denso. Tolom. lett.* 6. 1. In queste particelle *deh, oh, uh, ch,* deve la natura stata dall'affetto in pronunziarle con certo spirito, e con certo fiato aspirato.

•: SPIRITOCCO. *Ipocrita, Bacchettone. Car. Apol.* 234. Un filosofastro, uno spiritocco corrompitore della verità, della buona creanza, e delle buone lettere ec. ardisce di far queste cose?

•: SPIRITOSAMENTE. *Avverb. Con ispirito, In modo spiritoso. Dat. Lepid.* 52. Al medesimo fu risposto assai spiritosamente da persona per altro assai priva di Spirito. *E* 176. Si nominava un Padre del Carmine, e si portava spiritosamente.

SPIRITOSISSIMO. *Superlat. di Spiritoso.* lat. *ingeniosissimus.* gr. δεξιώτατος. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo valletino. *Red. Annot. Ditir.* 20. Il signor Gabbriello Fasano di Napoli, poeta celebre, ha tradotto con galanteria spiritosissima la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua napoletana.

SPIRITOSO. *Add. Che ha molto spirito; [e dicesi propriamente dei liquori.] Dav. Colt.* 153. La vigna fa miglior vino, perchè essendo ella ed egli molto spiritosi ed attrattivi, pigliano subito e incorporano ogni sapore, odore e qualità.

§ *Diciamo anche Spiritoso, per Ingegnoso, Vivace, Acuto; [e dicesi così delle persone, come delle cose.]* lat. *ingeniosus, solers, acutus.* gr. εὐφυής. *Alleg.* 63. Affinchè voi, mostrandolo, gli avvivaste il morto spirito con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *E* 161. Senza l'aiuto però di qualche spiritoso ingegno. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Tu, che sei spiritoso, e poetuzzo. *Gal. Sist.* 215. Ben son sicuro, che se 'l quesito non ricercava qualche operazione spiritosa, voi non vi avreste applicata la mente. : *Car. Long. Sof.* 103. Era Dafni ec. di viso modesto e grazioso, e d'occhi allegri e spiritosi. *Red. Cons.* 1. 53. L'illustrissimo Sig. N. N. ec. spiritoso e vivace, d'abito gracile ec., cominciò ad avere i naturali fiori menstruali ec.

• SPIRITOSSANTO, *che anche scrivesi* SPIRITO SANTO. *v.* SPIRITO, § 1.

• SPIRITUALE. *Sust. Giurisdizione, o Autorità sopra l'anime. G. V.* 9. 312. 1. Papa Giovanni in concestoro di tutti i Cardinali appo Vignone dispuose il Vescovo d'Arezzo de' Tarlati dello spirituale del Vescovado ec.

¶ SPIRITUALE. *Add. Incorporeo, Di spirito.* lat. *spiritualis, spiritalis.* gr. πνευματικός. *Ott. Com. Purg.* 2. [26.] L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. La divina essenzia non è circoscritta o limitata da alcuna forma o immagine corporale, ma è bene spirituale di mente.

•: § 1. *Spirituale, vale anche Che riguarda lo spirito; contrario di Corporale.* « *Lab.* 161. Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto si da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dall'altre ec. ». *Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. Ma se egli *(il prossimo)* ha danni che tu debbi sentire più vivamente, sono i danni spirituali. *E appresso:* Se dunque tu sei tenuto a sovvenire il tuo prossimo in quelle istesse necessità corporali, che egli ancora si studia di sollevare da se medesimo: quanto più dunque nelle spirituali, che ei non apprezza?

¶ § 2. [*'Spirituale, vale anche Che riguarda la religione, la Chiesa; ed è opposto a Temporale.*] lat. *'spiritualis. G. V.* 7. 62. 1. Promettendogli ogni aiuto spirituale e temporale. *Mor. S. Greg.* Nelle cose spirituali altri sono i doni che ci danno fortezza, altri quelli che ci danno ornamento. *E altrove:* Ancora s'intende per lo spirito nella santa Scrittura l'effetto spirituale per la grazia di Dio. •: *Borgh. Vesc. Fior.* 403. Di questi tali potette essere per avventura uno questo Pietro allora che, avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali a minuto.

•: § 3. *Figliuolo spirituale di un tale, dicesi Colui che è stato tenuto da quel tale a battesimo. Maestruzz.* 1. 77. Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi ».

¶ § 4. [*'Spirituale, in materia di Devozione; vale, Che riguarda la condotta dell'animo; ed è opposto a Sensuale, a Carnale, a Corporale.*] lat. *pius, pietati deditus.* gr. εὐσεβής. *Pass. prol.* Provocommi l'affettuoso prego di molte persone spirituali e divote. : *Segner. Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso *(il Signore)* t'impone altrove, che ti assegni le molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali. •: *E Sett. Princ.* 7. 3. Dov'è che della lezione de' libri spirituali concediamo appena un uso ne' gran bisogni? *E* 20. 4. Quando questa mortificazione ec. è in grado eminio, è da uomo spirituale. *E* 21. 1. Le operazioni di un uomo veramente spirituale, han come tali un non so che di divino. *E Sant. Orna.* 3. Correvano le vacanze autunnali ec. allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizii spirituali.

•: § 5. *Padre spirituale, lo stesso che Confessore. Segner. Sett. Princ.* 6. 2. Questa è la via ordinaria de' Padri spirituali.

•: § 6. *Spirituale, si trova anche usato per Affezionato spiritualmente, Divoto.* « *Coll. Ab. Isaac, cap.* 61. Acciocchè esso Iddio dimostri che quegli sono suoi spirituali e diletti, li quali con timore e riverenza stanno dinanzi da lui ».

• § 7. *E in forza di sust. vale Uomo dato alla spiritualità. Segner. Mann. Settembr.* 21. 3. Così è pur d'ogni vero spirituale. *E* ann. 4. Tale è certo il procedere d'ogni vero spirituale. •: *Tratt. gov. fam.* 40. Forse per sperienza sai, o almeno per scrittura, a certi spirituali venire tale e sì fatta tentazione di non peccare venialmente.

: § 8. *Per Cosa spirituale, Cosa sacra. Ott. Com. Inf.* 19. 341. Simonia ha empiezza di comperare, o di vendere spirituale, o legato a spirituale.

SPIRITUALISSIMO. *Superl. di Spirituale. But.* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Segner. Mann. Marz.* 14. 6. 6. Per essere la superbia un peccato spiritualissimo, non si può dire quanto sia però facile da occultarsi *(cioè, proprissimo dello spirito.)*

SPIRITUALITÀ, SPIRITUALITADE, e SPIRITUALITATE. *Devozione, Coltivamento di religione.* lat. *'spiritualitas, religio, pietas, pietatis cultus.* gr. εὐσέβεια. *Vit. S. Gir.* L'avarizia è cagione di questa loro spiritualità. *Ott. Com. Purg.* 16. [293.] Acciocchè la sua spiritualitade dalle temporali sollecitudini non fosse infangata.

• § *Spiritualità, dicesi anche da' Teologi e da' Metafisici in signific. di Qualità di ciò che è spirito; ed è opposto a Materialità. Magal. Lett.* [*At.* 397.] Quando io considero l'uomo ec. come s'ei non avesse un altro grado superiore di spiritualità, io mi figuro allora ec. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 452. La finezza, e la cima, e la spiritualità dell'amicizia, che di corporal presenza per mantenersi non abbisognava, ma dallo spirito stesso ec. avea vita.

• SPIRITUALIZZAMENTO. *Riducimento a stato spirituale. Magal.* '[*lett. At.* 314.] Questi raffinamenti, questi spiritualizzamenti, anzi per questa vera creazione di piaceri ec. non finiscono solamente ne' sensi esterni.

SPIRITUALIZZARE. *Rendere spirituale.* lat. *spiritui similem reddere.* gr. πνεύματι ὅμοιον ποιεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 28. 1. Sarà nel bene che egli vedrà parteciparsi ancora al suo corpo ec., per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare che egli operi come spirito. *E Dicembr.* 6. 1. Allo spirito si appartiene spiritualizzarci.

• § *Spiritualizzare, neutr. pass. Farsi spirituale, Ridursi a spirito. Magal.* [*lett. At.* 433.] Che tal moto in essa s'esalti, e, per così dire, si spiritualizzi assai ancora davvantaggio, ec. : *Salvin. Pros. Sacr.* 145. S'è incarnato, s'è umanato, s'è fatta corpo la divinità, perchè si spiritualizzasse la nostra troppo grave e pesante umanità.

SPIRITUALIZZATO. *Add. da Spiritualizzare. Segner. Mann. Settembr.* 6. 4. Anche i diletti corporei, allorachè si otterranno, saranno spiritualizzati, cioè saranno somiglianti a quei dello spirito.

SPIRITUALMENTE. *Avverb. Con ispiritualità, In ispirito.* lat. *'spiritualiter, spiritaliter.* gr. πνευματικῶς. *Franc. Sacch. Op. div.* 129. Qual fu questo arbore? La santa Croce di Cristo. Qual fu il frutto? Cristo benedetto ec., e con tutti i favori del corpo suo benedetto, il quale chi gusta come dee, non muore mai spiritualmente parlando. *Maestruzz.* 2. 93. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta per fare rovinare spiritualmente, o corporalmente, o con fatto altrui.

§ 1. *Talora vale Con autorità e braccio spirituale. G. V.* 9. 342. 1. Diedogli grande autoritade di procedere spiritualmente, e chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

§ 2. *Talora vale Per mezzo dello spirito. Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per lo primo modo, spiritualmente contemplandosi, si vede Dio.

§ 3. *Talora vale Con esalazione. Cr.* 2. 6. 5. Sono i fiori molto odoriferi per l'umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e risolve quasi spiritualmente nella lor sustanza.

SPIRO. *Lo spirare.* lat. *afflatus, spiritus.* gr. ἐπίπνοια, πνεῦμα. *Dant. Par.* 4. E differentemente han dolce vita, Per sentir più e men l'eterno spiro. *E* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall'eterno spiro La santa voglia d'esto Archimandrita.

§ 1. *Per Ispirito.* lat. *spiritus.* gr. πνεῦμα. *Dant. Par.* 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro D'Isidoro. *But. ivi:* L'ardente spiro, cioè l'ardente spiramento, cioè lo spirito.

: § 2. *Spiro, vale anche Voce. Dant. Par.* 26. Mentr'io dubbiava per lo viso spento Della fulgida fiamma ec. Uscì un spiro che mi fece attento. *E appresso:* Il dolce suo che Che si facea del suon del trino spiro.

• SPIRTALE. *Add. sincopato di Spiritale, e vale Che ha autorità sugli spiriti, Che fa apparire gli spiriti.* lat. *spectra evocans. Ar. Fur.* 3. 64. Lasciò di poi le sotterranee case, Chè di nuovo splendor l'aria s'accese, Per un cammin gran spazio ancor vero e cieco, Avendo la spirtal femmina seco.

SPIRTO. *v.* SPIRITO.

• SPITAMO. *Spanna.* lat. *spithama.* gr. σπιθαμή. *Varch. Lez.* 127. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo.

SPIUMACCIARE. *Sprimacciare.*

SPIUMACCIATA. *Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli che si danno in sulle coltrice, o in sul primaccio; che anche si dica Sprimacciata.*

**SPIUMACCIATO.** *Add. da Spiumacciare; lo stesso che Sprimacciato. Fr. Iac. Tod.* 1. 33. 11. Or guarda letto morbido Di penna spiumacciato. *Fir. As.* 272. E 'si dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato. *Alleg.* 134. Aver un servitor, che per dispetto Lo faccia poco e male spiumacciato.

**SPIUMARE** [*Propriamente*] *Levar la piuma*, [*ma si piglia anche per*] *Pelare.* lat. *plumam*, [*vel pennas*] *detrahere.* gr. πτίλα ἐκτίλλειν. *Alem. Gir.* 3. 66. L'aguto artiglio, il torto becco adopra, Ove con più suo duol l'affligga e fieda, La spiuma, squarcia, e con rabbiose brame Sfoga il crudel la dispietata fame.

§ 1. *Per Far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma; nel qual significato più comunemente diciamo Spiumacciare.* lat. *sternere.* gr. καταστορέννυμι. *Arrigh.* D. E questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte o spiuma? *Mor. S. Greg.* 13. 21. Nelle tenebre spiuma, ovvero spiumai il letto mio; nessuna altra cosa è avere addossato, ovvero spiumato il letto nelle tenebre, se non aver luogo senza tormento nell' Inferno.

☩ § 2. *E in signific. neutr. pass. Spogliarsi delle piume. Tratt. gov. uccell.* 31. E se per non potere assallare vedrai che l'uccello si spiumi, falli cristero con butiro di vacca.

**SPIUMATO.** *Add. da Spiumare. Seguer. Mann. Novembr.* 24. 19. E avvenuto talora ec. d' essersi ritrovate delle rondinelle tutte spennate e spiumate, e quasi nude, come quando esse nacquero.

**SPIZZECA.** *Mignello, Spilorcio; voce bassa.* lat. *sordidus, avarissimus.* gr. κυμινοπρίστης.

• **SPIZZICATURA.** *Term. degli Stampatori. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescono netti.*

**SPIZZICO.** *Far checchessia a spizzico, vale Farlo a poco a poco, a stento.* lat. *vix, aegre, paulatim.* gr. κατ' ὀλίγον. *Lib. Son.* 112. Tu facesti un buon segno di cattivo, Perchè scoprivi a spizzico il mantello. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Tiberio stesso, favellatore a spizzico, quando giovava, era largo e pronto (*il testo lat. ha: velut eluctantium verborum.*) *Cant. Carn.* 7. Trarre e mal giuoco a spizzico si suole Usare, a la diritta a nessun duole.

**SPIZZICONE.** *v.* A SPIZZICONE.

• § *Dicesi anche Per spizziconi, posto avverbialm., e vale lo stesso che A spizziconi, A stento. S. Cater. Lett.* 11. Tanto avevano preso per spizziconi il loro cominciare, e sì tiepidamente ec., che in loro si rimanevano nella loro tepidezza.

**SPLENDENTE.** *Che splende, Splendido, Magnifico.* lat. *splendens, nitidus, clarus, conspicuus.* gr. λαμπρός. *Lab.* 113. I molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, dai miseri mariti impetrano. *Fr. Iac. Tod.* 3. [*23.] 6. Diventar sì splendente, Che 'l mondo non sostiene.

**SPLENDENTEMENTE.** *Avverb. Con isplendore, Magnificamente.* lat. *splendide, hilariter.* gr. λαμπρῶς. *Fr. Iac. Cess.* [73.] Nè di non far cosa malvolentieri, ma splendentemente e costantemente, gravemente e onestamente.

**SPLENDENTISSIMAMENTE.** *Superl. di Splendentemente.* lat. *splendidissime.* gr. λαμπρότατα.

**SPLENDENTISSIMO.** *Superl. di Splendente; Splendidissimo, Magnificentissimo.* lat. *nitidissimus, lucidissimus.* gr. φανοτάτης. *Fir. As.* 287. Cotesti splendentissimi occhi tuoi ec. mi hanno acceso entro al misero petto tanto il grandissimo fuoco, che più sopportar nol posso. *Dav. Scism.* 75. Onde ella sempre il Corpus Domini in luogo splendentissimo tenne, e adorò. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. L'esequie furono senza imagini e pompa, splendentissime per le sue laudi e ricordate virtù.

☩ **SPLENDENZA.** *Splendore. Rucell. Tim.* 7. 7. 137. E che altro sono quest' ingegni salvo che faville della divina splendenza? ☩ *Soder. Agric.* 157. Per la limpidezza dell'aere ec., per la splendenza del sole ec. è molto bello a vedersi.



**SPLENDERE.** *Risplendere, Rilucere.* lat. *splendere, lucere.* gr. λάμπειν. *Dant. Par.* 21. Se non si temperasse, tanto splende, Che 'l tuo mortal podere al suo fulgore Parrebbe fronda che trono scoscende. *E* 24. Appresso usci della luce profonde, Che lì splendeva, questa cara gioia, Sovra la quale ogni virtù si fonda. *Petr. son.* 234. Occhi miei, oscurato è il vostro sole, Anzi è salito al cielo, ed ivi splende. *E son.* 223. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

☩ § *E figuratam. Aug. Met.* 2. 106. Molto maggiore onor t'era esaltarlo, Per lo spirto divin che in lui splendea.

**SPLENDIDAMENTE.** *Avverb. Con isplendore, in significato di Magnificenza.* lat. *splendide, laute.* gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 80. 13. Fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. *E nov.* 91. 3. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso cognoscere. • *Mor. S. Greg.* 1. 6. Vedi che la somma verità segnatamente dice che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto.

**SPLENDIDEZZA.** *Astratto di Splendido.* lat. *splendor, magnificentia.* gr. λαμπρότης, αἴγλη. ☩ *Ross. Vit. Svet.* [*1. 33.] Era fortemente studioso ed accurato intorno alla dilicatezza e splendidezza del vivere, e dello abitare.

**SPLENDIDISSIMAMENTE.** *Superl. di Splendidamente.* lat. *splendidissime.* gr. λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 62. 4. Senza volerla mai (*la sua arte*) per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente vivea. *Val. Mass.* Finiti gli onori, i quali avea avuti splendidissimamente. *Salvin. Disc.* [1.] 188. Troppo io lungo e soverchio riuscirei, se tutte le lodi della storia volessi raccogliere, le quali uomini dotti hanno splendidissimamente celebrate.

**SPLENDIDISSIMO.** *Superl. di Splendido.* lat. *splendidissimus.* gr. λαμπρότατος. *Fiamm.* 1. 43. Aggiunte l' artificiale alla natural bellezza, tre I altre splendidissima mi rendevano. *Borgh. Orig. Fir.* 23. Mi giova udire splendidissima parole, che porta seco nobiltà e grandezza.

**SPLENDIDITÀ.** *Splendidezza.* lat. *splendor, nitor.* gr. λαμπηδών. *Gell. lett.* 2. *lez.* 1. 20. Conseguiranno tutte quelle quattro felicissime doti della sottilità, levità, splendidità e impassibilità, che assegnano i sacri teologi.

**SPLENDIDO.** *Add. Rilucente, Pieno di splendore, Lucido.* lat. *splendidus, nitidus, lucidus.* gr. λαμπρός. *Dant. Par.* 28. Come rimane splendido e sereno L'emisperio dell'aere, quando soffia Borea. *G. V.* 12. 108. 1. Siccome splendida e chiara stella gittì rossa. ☩ *Med. Arb. cr.* 74. Siccome da specchio splendido e bello, che in sè contiene ogni lume. •☩ *Gal. Op. lett.* 7. 298. Si scorge per ella splendida, benchè minore di quello ch'ella si mostra nelle tenebre della notte.

¶ § 1. *Per Magnifico, Chiaro, Ragguardevole.* lat. *splendidus, lautus, clarus, conspicuus, egregius, magnificus.* gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 26. 2. Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze. *E nov.* 96. 2. Splendide donne, io fui sempre in opinione ec.

☩ § 2. *E con la preposizione In. Med. Arb. cr.* 47. Nelle quale egli sarà adornato, e splendido in ogni bellezza.

☩ § 3. *Splendido, si dice anche delle cose nelle quali risplende la magnificenza, la generosità, o simile.* • *Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. Chi ama gli splendidi vestimenti, non puote avere umili cogitazioni. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le mense splendide e reali, Convenienti a chi cura ne piglia ec.

**SPLENDIENTE.** *V. A. Splendente.* lat. *lucidus, nitidus, coruscus.* gr. λαμπρός. *G. V.* 11. 8. 3. Vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del baleuare. *Genes.* Sono sette cotanti più splendienti che 'l sole. *Ovid. Pist.* [27.] Lo splendiente Febo, che 'l bello di allumina. *E altrove:* Pon mente alli capelli splendienti. • *Boez.* 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza Col freddo, ec. *E* 24. Quando la notte sopra terra è persa, Di stelle splendienti un coro adorno ec.

• **SPLENDIENTEMENTE.** *V. A. Avverb. Con splendidità. Vit. SS. Pad.* 2. 107. Quando si comunicavano, appariva la loro faccia splendientemente.

**SPLENDIENTISSIMO.** *Superl. di Splendiente.* lat. *splendidissimus, magnificentissimus, lucidissimus.* gr. λαμπρότατος. *Val. Mass.* Non perch'egli diffidasse della virtù del figliuolo, perch'egli era splendientissimo (*cioè, magnificentissimo.*) *But. Purg.* 28. 1. La detta contessa Matelda, approssimata alla ripa del fiume, per la preghiera sua gli parve splendientissima.

**SPLENDIMENTO.** *Splendore.* lat. *splendor.* gr. λαμπρότης. *Fr. Iac. Tod.* In te par che s'offuschi Luce di splendimento.

**SPLENDORE.** *Soprabbondanza di luce scintillante, ristretta insieme.* lat. *splendor, claritas, fulgor.* gr. λαμπρότης, αἴγλη. *Dant. Par.* 3. E questo altro splendor, che ti si mostra Dalla mia destra parte, ec. *E* 5. Si vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *E* 10. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. *E canz.* 5. 2. Mosse da' suoi begli occhi lo splendore Che pria la fiamma tua nel cuor m'accese.

§ 1. *Per metaf. vale Gloria, Eccellenza.* lat. *splendor, lux, lumen.* gr. αἴγλη, φῶς, λαμπάς. *Bocc. nov.* 52. 3. Le due ministre del mondo spesso lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell'arti reputate più vili, acciocchè di quelle alle necessità traendole, più chiaro appaia il loro splendore. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appaiono a primavera. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Nè dè ragion non abbracciar l'incontro Di quelle occasion, ch'altrui s'appresti D'acquistarsi splendore e crescer stato.

☩ § 2. *Splendore, vale anche figuratam. Tutto ciò che abbellisce, illustra e rende decoro. Car. En.* 2. 434. O splendor di Dardanio, o de' Troiani Securissima speme. *Red. Lett.* 1. 387. Viva la Signora Maria Selvaggia, che è lo splendore, e la gloria della nostra Toscana. • *Segner. Penit. instr. cap.* 6. San Raimondo splendore del grand'ordine de' Domenicani. •☩ *Red. Ditir.* 23. Colla ciotola in man farà miracoli Lo splendor di Milano il savio Maggi.

'**SPLENETICO.** *Colui che ha male alla milza.* lat. *lienosus, splenicus.* gr. σπληνικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Danne ogni mattina egli splenetici e idropici. *E appresso:* Con questo impiastro guarirai li idropici e splenetici, e simili.

• **SPLENICO.** *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato ad alcuni rami di vene della milza. Cocch. Bagn.* 246. Da tale facilità d'affluenza e di deposizione alla milza d'umori ec. par che si possa per avventura sospettare che ec. segua in alcuni casi in essa il reflusso e la comunicazione retrograda del sangue venoso ed impuro per lo ramo *splenico* della vena *porta.* ☩ *Borell. Anat.* 332. Il tronco maggiore (*della vena porta*) a sinistro in due rami lunghi si separa ec.; quello ramo splenico, si nomina, perchè se ne va alla milza. *E* 302. Il ramo sinistro, detto l'arteria splenica, è maggiore del destro ec.; quest'arteria stessa con la vena splenica con ritorto condotto si passa alla milza, e dipoi nella stessa maniera che fa la vena splenica sparge suoi rami.

• **SPLENIO.** *Con tal nome si chiamano, tra gli altri due muscoli del capo. Baldin. Voc. Dis.* [103.]

• **SPLORATORE.** '*Lo stesso che Esploratore; ma meno usato. Segn. Stor.* 4. 45. Quivi gli vennero incontro gli sploratori del

Re. E 2. 90. Avvisato di tutto la cosa dagli esploratori, fece nuove macchine.

SPODESTARE. *In signific. neutr. pass. Levarsi la podestà.* lat. *possessionem relinquere, possessione exire.* gr. κτῆσιν ἀπολείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 203. Io sono stato qui circa tre anni per la tale quistione delle mie castella, delle quali me ne spodestai. *Varch. Ercol.* 338. Se dicemmo che i Fiorentini non curando, anzi dispregiando la lor lingua, se ne fossero spodestati da se medesimi ec., che rispondereste voi? *Segn. Stor.* 12. 324. Liberamente si spodestò di quel dominio, che metteva in arme trenta fanti.

§ 1. *Spodestarsi, vale anche assolutamente Privarsi; onde si dice in proverb. Chi del suo si spodesta, dategli d'un mazzo in sulla testa.*

•: § 2. *E in significa. att. per Privare. Sassett. lett.* 219. Ora, a proposito di negozi, non ho che soggiugnervi, avendomi spodestato de' vostri danari.

SPODESTATO. *Add. da Spodestare.*

§ 1. *Talora vale anche Che è senza potere. Cronichett. d'Amar.* 39. Signori Romani, Voi siete per vincere la guerra, perocchè sono spodestati, e voi no, e però non vi consiglio di pace. *Dep. Decam.* 94. In quel sommario, o cronichetta, che noi diciamo d'Amaretto, troviamo in questo medesimo senso *spodestato*, formato regolarmente da *podestà*, voce antica, che pur oggi tramutato l'accento, come di molte altre è avvenuto, è pure in uso ec., significando che i Cartaginesi, per le tante rotte e rovine, e perdita di uomini e di navi, erano rimasi senza forzo o potere alcuno da stare più loro a petto.

§ 2. *Per Impetuoso, Sfrenato, quasi Sopra ogni podestà.* lat. *effraenatus.* gr. ἀκρατής. *M. V.* 3. 14. A' dì 14 del detto mese cominciò un vento Austro spodestato e impetuoso. *E cap.* 72. Che parea come la sformata grandine, spinta da spodestata fortuna d'impetuosi venti.

SPODIO. *Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone; oggi propriamente si prende per lo Capo morto dell'avorio abbruciato.* lat. *spodium.* gr. σπόδιον. *Mil. M. Pol.* [24.] Qui si fa la tuzia e lo spodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso alle graticole, e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio. *M. Aldobr.* Sciroppo fatto di vino di melagrane e vino di mele cotogne, con oncia una di spodio. *Ricett. Fior.* [3.] 93. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la ponfolige ec. *E appresso:* Lo spodio è fatto delle parti più grosse, e si trova nello spazzo della stanza dove si cuoce. *E* 67. Lo spodio di Avicenna si fa dalle radici del rovistico.

† SPOETARE. *Privare altrui del grado e nome di poeta. Uden. Nis.* [*Proginn.* 3. 2. 22.] Sicchè gli soprasta sempre il pericolo di essere spoetato; e se in atto è poeta, può in potenza non esser poeta.

§ *Spoetare, in signific. neutr. pass., [vale] Abbandonar la poesia.* lat. *poeticam facultatem mittere. Lasc. rim.* [*1. 95.] Io mi spoeto, poich' io veggo quello Che madonna Accademia ha ordinato. *Car. lett.* 1. 124. Dovete sapere che mi sono spoetato, se poeta però sono stato mai.

SPOGLIA. *Quello di che altri è spogliato.* lat. *exuviae, spolia.* gr. σκῦλον. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *Petr. son.* 277. Al cader d'una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. † *Giov. Gell. Vit. Alf.* 144. Gli arnesi, e i paramenti ricchissimi, con tutte l'altre spoglie, convenientissime a un Re, comandò Alfonso che si trasferissero subitamente dalla casa fiorentina del Vescovado al palazzo suo.

• § 1. *Spoglia, dicesi anche la Pelle che ogni anno getta la serpe. March. Lucr.* 3. [174.] Qual gode di depor l'antica spoglia L'angue già arecchm. *E* 4. [309.] Qual depone Lubrico strisciolevole serpente La spoglia infra le spine.

§ 2. *Per Preda di spoglie.* lat. *spolium, praeda.* gr. σκῦλον, λεία. *Petr. son.* 226. Avrai di me poco onorata spoglia. *G. V.* 9. 316. 1. Mandati i prigioni e le spoglie del campo a Lucca. *Guid. G.* Alli quali la rapita preda era pervenuta delle cose e delle spoglie de' Troiani.

§ 3. *Per metaf.* lat. *spolium, exuviae.* gr. σκῦλον. *Mor. S. Greg.* Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle virtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spirito Santo alle case del cuor de' Gentili.

§ 4. *Per simili. in vece di Corpo.* lat. *corpus, exuviae.* gr. σῶμα. *Dant. Inf.* 13. Come l'altre verrem per nostre spoglie. *Petr. son.* 260. Al ciel nuda è gita, Lasciando in terra la sua bella spoglia. • *Segner. Mann. Apr.* 2. 3. Finchè vivesti sotto spoglia mortale.

§ 5. *Per Buccia, Scorza.* lat. *putamen.* gr. σκύβαλον. *Lib. Son.* 122. Se delle noci io troverò le spoglie. *Red. Ins.* 120. Questi bruchi ec. s' addormentano più volte, e gettano più volte la spoglia.

: § 6. *E per Vestimento. Ar. Fur.* 14. 32. E come dentro l'animo era in doglia, Così imbrunir di fuor volse la spoglia (*cioè*, vestirsi a bruno.)

• § 7. *Per l' Intonaco che si mette sopra la forma, per gettare statue, e altro. Benv. Cell. Oref.* 21. Questo (*gesso*) si debbe mettere sopra detta forma della grossezza di una costa di coltello ec., avvertendo sempre, che quanto è maggiore la forma, tanto più grossa si debbe far la detta spoglia.

• § 8. *Spoglie, per Avanzi, Demolizioni, Frantumi di cose già intere. Vasar.* Le muraglie che in Roma furon fatte di spoglie antiche. *E altrove:* Tempietti e cappelline fatti di spoglie.

SPOGLIAGIONE. *Lo spogliare, Spogliamento.* lat. *spoliatio.* gr. σκύλευσις. *S. Ag. C. D.* Andò innanzi la sua legione, acciocchè la spogliagione e del legato e dello sciolto seguitasse da poi.

SPOGLIAMENTO. *Lo spogliare.* lat. *despoliatio.* gr. σκύλευσις.

§ 1. *Per Ispoglio, nel significa. del* § 2. *Sallust. Iug. R.* Andava spesso dicendo, come egli di loro avea vinto il consolato, e tolto il luogo di preda e di spogliamento. •: *Ovid. Simint.* 1. 28. Rallegrandosi de' nascondimenti delle selve e degli spogliamenti delle prese fiere.

§ 2. *Per Privazione.* lat. *spoliatio.* gr. στέρησις. *M. V.* 1. 16. Meritasse maggior disciplina, o spogliamento di que' beni, da' quali procedeva la viziosa ingratitudine. *Coll. SS. Pad.* [1. 2. 3.] Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *Cr.* 4. 18. 8. Alle quali (*viti*) sovvenir si conviene con ispogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

• SPOGLIANTE. *Che spoglia. Borgh. Fir. Disf.* 299. Si è veduto legar quelli che allora allora gli menavan prigioni, e spogliare gli spoglianti, e girare ogni cosa a rovescio di prima.

SPOGLIARE. *Cavare i vestimenti di dosso; ed oltre al significa. att., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *exuere, spoliare.* gr. ἀποδύειν. *Bocc. nov.* 43. 6. Avevano comandato a Pietro che si spogliasse, il quale spogliandosi ec. *E g.* 6. *f.* 12. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso. • *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliògli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico. *Vit. S. Margh.* 134. La fece prendere e legare, e in carne ignuda spogliare. : *Med. Arb. cr.* 42. Innanzi innanzi sì gli spogliarono le sue vestimenta con grande furia.

: § 1. *Spogliare, dicesi anche del Cavare le parole, o le frasi d' un autore a fine per lo più di accrescerne il Vocabolario. Red. lett.* 1. 21. Che ella ha trovato mentovata in un antico suo libro manoscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca.

•: § 2. *Spogliare, dicesi anche degli alberi allorchè perdono la foglie. Cr.* 9. 3. 5. Cotal giardino molto adorneranno gli arbori, i quali giammai di verdi foglie non si spogliano. *Ar. Fur.* 16. 75. Che meglio conterei ciascuna foglia Quando l'autunno gli alberi ne spoglia.

•: § 3. *Spogliarsi in farsetto, o in giubbone, figuratam. vale Mettere ogni sforzo in far checchessia. Capp. rim. burl.* 2. 21. Ma s' io rendessi spogliarmi in giubbone, Mi son disposto di mostrarvi in rima E la sua stirpe e la sua condizione. *v.* FARSETTO, § 9. e GIUBBONE, § 1.

§ 4. *Spogliare, per Tor via la spoglia.* lat. *exuere, spoliare. Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. canz.* 40. 4. Per rivestirsen poi Un altra volta, e mai più non spogliarsi.

§ 5. *Per Predare, Rubare. Franc. Sacch. nov.* 220. Avea ben trovato malandrini, che l'aveano spogliato d'ogni suo bene. *Dav. Scism.* 49. Lo istigò il diavolo a spogliare i conventi. *E* 31. Spogliavo le chiese di tutte le cose di valuta.

¶ § 6. *Per metaf. Privare, Tor via: e in significa. neutr. pass. Lasciare.* lat. *spoliare, privare, viduare. Tes. Br.* 2. 29. Alla fine fu egli spogliato della sua dignitade per sentenza di papa Innocenzio IV., per comune consiglio del generale Concilio. *Dant. Purg.* 31. Perchè del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene? *E Par.* 15. Ben è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell' amor si spoglia.

: § 7. *Per Liberarsi, Riscuotersi. Bus.* 27. Sicchè la tua patria si spogli della signoria non dovuta.

SPOGLIATO. *Add. da Spogliare; Senza veste, Nudo.* lat. *spoliatus, exutus.* gr. ἀποδυθείς. *Ovid. Pist.* 41. Oh che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell' aspro e velluto cuoio spogliato per le tue forze dallo coste dello arricciato leone! *Gal. cap. tog.* 3. 178. Questo fu meno iniquo agli animali, Che vivono spogliati e allo scoperto.

· § *Per metaf. Petr. son.* 253. L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva. *Amet.* 34. La regione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra ti mosterrò. *Mor. S. Greg.* 8. 37. Si può dire che, come fico spogliato, ella perde la corteccia che la copriva.

SPOGLIATOIO. *Luogo, o Stanza destinato per posare i panni di dosso.* lat. *apodyterium, spoliarium.* gr. ἀποδυτήριον. •: *Vas. Op. Vit.* 5. 267. Lascio di dire il comodo dell' antibagno, lo spogliatoio, il bagnetto, i quali son pieni di stucchi, o le pitture che adornano il luogo.

SPOGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spoglia, Ladro.* lat. *fur, spoliator, expilator.* gr. λωποδύτης. *Filoc.* 1. 124. Verso quella mirando, sentì lo spiacevol romor degli spogliatori. *Vit. SS. Pad.* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo.

SPOGLIATURA. *Lo spogliare.* lat. *spoliatio, expoliatio.* gr. σκύλευσις. *Ott. Com. Purg.* 2. [146.] Della quale spogliatura essa porta molto si duole, perocchè col suo, si dovevano dilacerare e uccidere li cari cittadini. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e goderete di quelle ferite e di quella spogliatura. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 17. Queste quattro spogliature Più che le prime son dure.

SPOGLIAZZA. [*Percossa data ad*] *uno, fattolo prima spogliare. Cari. Fior.* 41. Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con spogliazza, e usane molte gastigo ne rimando in breve a sedere. *Malm.* 6. 34. Or più rossa del cul d'uno scolare, Dopo ch'egli ha toccato una spogliazza.

§ 1. *Per Ispoglio. Buon. Fier.* 4. 2. 7. De' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di sacque, gurnée, guarnacche e robe.

§ 2. *Per metaf. Dare la spogliazza a una casa, o simili, vale Rubarla, Votarla.*

lat. *expilare*. gr. περισυλᾶν. •; *Leop. Cap.* 79. Perchè siam di certa razza, Che vogliam sempre quattrini, Sgomberiam come facchini Dando so casa la spogliazza.

; § 3. *Dare una spogliazza, vale Scorbacchiare, Svergognare. Lasc. Rim.* 1. 111. Son le Muse adirate, E vi vogliono un giorno in mezzo piazza Dagli Aramei far dare una spogliazza. •; *Salv. Inf. ser.* 309. Per bene, se volete dir vero, che pur troppo bella opportunità vi si presti di dare una spogliazza, non che un cavallo, al Segretario dell' Accademia.

SPOGLIAZZATO. *Add. Messo spogliazzo. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sguazzar la state all' acqua, o pur' terrena Spogliazzato io sendo, in man la rosta.

SPOGLIO. *Arnese. Mor. S. Greg* La bellezza della casa è divider gli spogli.

; § 1. *Spoglio, vale anche Privazione. Guicc. Stor.* 17. 27. Per queste cagioni ci fu molestissimo lo spoglio suo (*del Duca Sforza*) come principe dato da Cesare.

•; § 2. *Spoglio, dicesi anche a Quel vestiario che altri smette, e dona per lo più alla persona che la serve; ed usasi per lo più al plurale.*

• § 3. *Spoglio, per Scoglia. Car. En.* 2. [771.] Tale un volubico ec. Quando deposto il suo rovido spoglio ec. Lubrico si travolve.

§ 4. *Per Preda.* lat. *spolium, praeda.* gr. σκῦλον. *G. V.* 7. 107. 1. Grandissimo spargimento di sangue s'era fatto ec., e innumerabile spoglio di moneta. *Omel. S. Greg.* [1. 214.] Lo nimico antico ha perduti gli spogli dell' umana generazione, li quali avea presi. *Stor. Eur.* 6. 130. Ma lo spoglio e la preda fu ben grandissima.

§ 5. *Spoglio, diciamo anche a una Raccolta di notizie rinvenute dal leggere gli autori. Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec., i repertorii, gli spogli, i luoghi imitati. *Malm.* 9. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch' ei messe un mar di crusca in mezzo foglio.

•; § 6. *Spoglio, dicesi anche all' Azione dello spogliare nel signific. del* § 4.

•; § 7. *E per Ciò che si raccoglie da questa azione. Red. lett. fam.* 1. 19. Negli spogli che ho dati all' Accademia per servizio del Vocabolario della terza edizione, ho messi molti esempi di aliena.

•; SPOGLIO. *Add. Sinc. di Spogliato. Rim. ant Inc. Pugliesi*, 1. 230. Lo fior delle bellezze mort'hai in terra, Perchè lo mondo o' è rimaso spoglio.

SPOLA, e SPUOLA. *Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannel del ripieno, per uso del tessere.* lat. *radius.* gr. κερκίς *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso. *E Purg.* 31. E tirandosi me dietro, sen giva Sovr'esso l'acqua lieve come spola. *Bat. ivi:* Spola è lo strumento da tessere, che si gitta tra lo stame, e va leggermente, sicchè non rompe le fila. *Dant. Par.* 3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non tesse infino al co la spola. *But. ivi:* Spola è instrumento con che si tesse e gittasi lo filo per la tela.

•; § *Spola, è anche term. de Marineria, e vale Piccola navicella, Battelletto. Segner. Pred.* 27. 9. Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente è miracolo meraviglioso, di poggia ed orza ec., di balladori, di bussole, di battelli, di spole.

SPOLETTO. *Il fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno.* •; *Ang. Metam.* 6. 24. Chiude il cannello il picciolo spoletto, E poi la spola in sen la cuona abbraccia.

•; SPOLLAIARE. *Contrario di Appollaiare. Sassett. lett.* 82. Il povero uomo è così volenteroso d'imprendere, che messer Piero Vettori, il Marcellino e 'l Segni non possono farlo spollaiare. (*Qui metaforicamente.*)

•; SPOLLINARE. *Neutr. pass. Scotersi e levarsi i pollini da dosso che fanno i polli e gli altri uccelli spiumacciandosi col becco.*

• SPOLLONARE. *Term. degli Agricoltori. Ripulir le viti, troncando tutti i folsi polloni.*

• § *Dicesi anche del Romper coll'unghia il capo de' tralci, che non sono destinati a formare la potatura dell' anno seguente.*

• SPOLLONATURA. *Term. degli Agricoltori. Lo spollonare.*

•; SPOLMONARE. *Neutr. pass. Affaticarsi eccessivamente nel parlare.*

SPOLPAMENTO. *Lo spolpare.* lat. *pulparum detractio. Segner. Crist. instr.* 2. 21. 13. Figuratevi che lavoro di squarci e di spolpamenti e di stracciatare dovettero fare i barbari su quel corpo sì delicato.

SPOLPARE. *Levar la polpa; e in signific. neutr. pass. Perder la polpa, e Rimaner senza polpa.* lat. *pulpas detrahere. Cr.* 9. 52. 2. Si cuoca in un vasello pieno d'olio comune, in tanto che la carne del serpente nell' olio si liquefaccia e spolpi, e dall' ossa si parta. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi dossso e snervo e spolpo.

§ 1. *E Spolpare, per similit. Privare.* lat. *spoliare.* gr. ἀπογυμνῶσαι. *Dant. Purg.* 24. Perocchè 'l luogo, o' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa. *But. ivi:* Spolpare è levar la polpa, e però si piglia spolpare qui per privare.

§ 2. *Per metaf. vale Sfruttare.* lat. *effoetum reddere.* gr. ἄκαρπον ποιεῖν. *Dep. Decam.* 100. Come si dice snervata e spolpare ec. per torla via, e privar di forza. *Dav. Colt.* 123. È grande errore por nella vigna frutti nè piante di sorta alcuna, massimamente cavoli, spigo, camerino, allori, salvia, e simili cose calde, che infettano e spolpano. *E* 127. Con tutto che essi alquanto spolpino, non per tanto da lodar sono que' che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *E* 129. Spolpano e disertano la vite.

SPOLPATO. *Add. da Spolpare. Salvin. Disc.* 1. 9. Invitando ossa spolpate a udire la parola del Signore, videle in un tratto sollevarsi e congiugnersi, e di nervi e di vene guernirsi. *Borgh. Fir. disf.* 255. Snervata l'Italia, e spolpato d'ogni suo vigore l'Imperio (*qui per metaf.*)

§ *Matto, [o Pazzo] spolpato, dicesi di Chi sia giunto ad eccesso di mattezza. Malm.* 1. 61. Fortuna, che l'avea molto provato, Volle ch'ei diventasse un matto spolpato (*qui in equivoco.*) • *Bellin. Disc.* 11. Cose che paiono vere pazzie, da legare chi le dice, come spolpate affatto. •; *Dat. lett.* 170. Chi sta in cervello un'ora è pazzo, dice il nostro proverbio; ma chi sta un giorno è pazzo spolpato. *Bellin lett. Malp.* 200. Io per me ec. lascerei cuocerli nel lor brodo con sommo silenzio ec. essendo veramente pazzi spolpati.

SPOLPO. *Add. Spolpato.*

¶ § 1. *Innamorato spolpo, vale Ardentemente innamorato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa e morta si cavava il cuore, E ve 'l porgea.

•; § 2. *Cotto spolpo d'uno, vale Eccessivamente innamorato d'uno.* • *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Monna Lena Le sta più dietro a soffiar negli orecchi, S' altra passando le si scuopre cotto Spolpo di lei e.

•; § 3. *Cotto spolpo, talora vale Eccessivamente ubriaco. Salvin. Diol. Plat.* 211. Si sentì alla voce ch'egli era Alcibiade cotto spolpo.

• SPOLTIGLIA. *Polvere de Orefici, ec. Forse polvere di smeriglio ridotta in pasta, o forse Ciò che si ritrae dalla polvere già adoperata nello smerigliare qualche lavoro. Bellin Disc.* 2. 306. Tale unguento fatto d'acqua, e di sottilissimo smeriglio ec., spoltiglia dicesi, e tale spoltiglia attentamente girata sopra il cristallo, e si leggermente che pochissimo la sforzi, dà l'ultima mano alla figura del vetro, e la sua schiettezza ed intera lucidità. *E* 307. Per dare a questi (*marmi*) l'ultima politura, si adopera la raspa ec.; ma per l'ultima grana ci vuol la spoltiglia di smeriglio

SPOLTRARE, e SPOLTRIRE. *Neutr. pass. Lasciar la poltroneria.* lat. *socordiam abiicere, veternum excutere.* gr. ῥᾳθυμίαν ἀποθέσθαι. *Dant. Inf.* 24. Omai convien che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *But. ivi:* Conviene che così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo. *Dittam.* 2. 5. La strada io, ma convien l'uom si spoltri. • *Varch. rim.* 255. Però convien, che chi gli estremi danni Sentir non vuol, spoltri per tempo e spigre (*qui è neutr. ass.*)

; SPOLTRONARE. *Cavar di poltroneria. Car. Lett. Tomit.* 1. Sgangheravate gli usci alle lavandaie, sbrannavate gli abiti di Corte Savella, e spoltronavate fino al capitano Salvestro, che non si può dir più oltre.

SPOLTRONIRE. *Neutr. pass. Spoltrire.* lat. *socordiam abiicere.* gr. ῥᾳθυμίαν ἀποθέσθαι. *But. Inf.* 24. 1. Convien che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisce per sì fatto modo.

• SPOLVERAMURA. *Chi spolvera le mura, Uomo dappoco, Saccardello; e si dice in dispregio a persona vile.* lat. *homo trioboli*, Plaut. gr. οὐτιδανός, τριωβολαῖος. *Buon. Fier.* 5. 2. 17. Por partiron mai più Questi spolveramura E rastimpavamenti.

SPOLVERARE. *Levar via la polvere, Ripulire.* lat. *pulverem abstergere.* • *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 142.] E chi le scarpe spolverar volesse Senza pigliare il lembo della cappa, Le stufina, le spolvera con esso. ; *Bott. Dial.* 5. 220. A conto del non averla mai spolverata (*la madonna del Sacco*), vi si era sopra appiastrata in guisa la polvere, che se era quasi sfuggita dalla vista.

§ 1. *Per metaf. Rifrustare, Ricercare minutamente.* lat. *inquirere, vestigare.* gr. ἐξερευνᾶν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Nelli antichi armarii, che ora spolvera Muciano, sono ec. indici fino d'atti, e tre di lettere, che mostrano ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Giunta poi la stagion, ch' alla ricolta Solava spolverar bugnole e madia, ec. *E* 4. *Introd.* Spolvera archivi, e leggi annali e cronache, Librerie va e studia.

• § 2. *Spolverare, vale anche Imbrattare, Coprir di polvere. Salvin. Odiss.* 121. Stendeansi e questi dalle mosse il corso E prestissimamente tutti insieme Volevan spolverando la campagna.

§ 3. *In signific. neutr.*, [*o neutr. pass.*,] *vale Divenir polvere.* lat. *conteri, in pulverem comminui.* gr. συντρίβεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 261. Una palla di vetro sigillata alla fiamma ec. non cresce di peso; e tutta, se ne cava il sale asciuttissimo e segno, che nel votarsi spolvera. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s' insudician, si spolveran.

• SPOLVEREZZAMENTO. *Lo spolverezzare.* lat. *pulverizatio. Vit. S. Franc.* 216. Nel predicare pare come fosse un cotale spolverezzamento di piedi spirituali.

SPOLVEREZZARE, e SPOLVERIZZARE. *Ridurre in polvere.* lat. *in pulverem redigere, comminuere, friare.* gr. ἀμαθύνειν. *M. V.* 6. 54. Appresso le fanno seccare ne' forni, o in altro modo, e secca la fanno spolverezzare, e recare in sottile polvere.

•; § 1. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Ridursi in polvere.* • *Vit. Plut.* Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggermente si spolverizza •. *Soder. Colt. Ort.* 21. Così questi (*terreni*) per il caldo dell' estate, quelli per il freddo dell'inverno, si rinoceranno fermentandosi in modo che spolverezzeranno.

§ 2. *Spolverezzare, per Aspergere con polvere checchessia. Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 4.] Togli zafferano, mandragola, storace, ed aggiugnevi dell' oppio, tritali bene, e spolverezzane sul capo. *Benv. Cell. Oref.* 60. Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

§ 3. *Spolverizzare, è anche termine di Pittura, e vale Ricavare un disegno collo spolvero.*

SPOLVEREZZATO, e SPOLVERIZZATO. *Add. da Spolverezzare, e Spolverizzare. Franc. Sacch. Op. div.* 138. Gli Iudei volevano avvelenare Ieremia, e avevano veleno di legno artificiato e spolverizzato. *Tes. Pov.*

*P. S. cap.* 7. Ecco una mezza libbra di sangue dal tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima.

§ SPOLVEREZZO, *e* SPOLVERIZZO. *Bottone di cencio, cui è legata polvere di gesso, o di carbone, per uso di spolverezzare.*

•; § 1. *E per la Polvere stessa contenuta nello spolverezzo.* « *Benv. Cell. Oref.* 80. Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone ».

§ 2. *E per lo stesso che Spolvero, o Disegno ricavato collo spolvero. Matt. Franz. rim. burl.* [3.] 193. Mandovi un spolverezzo di me stesso.

; SPOLVERIZZAMENTO. *Polviglio. Bellin. Disc.* 1. 17. Formano quei varii sfarinamenti e stritolamenti, quei tritumi e tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo.

SPOLVERIZZARE. *v.* SPOLVEREZZARE.

SPOLVERIZZATO. *v.* SPOLVEREZZATO.

SPOLVERIZZO. *v.* SPOLVEREZZO.

SPOLVERO. *Foglio bucherato con spilletto, nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo.* ; *Car. Apol.* 102. Certi dipintoruzzi ec. con certi loro lucidamenti, o spolveri, o ritratti storpiati, ricopiano quel che par loro di dovere imitare.

• § *Spolvero. Term. de' Mugnai, Buona macinatura. I Fornai dicono anche Spolvero, o Prima farina, quello che esce della crusca, e tritello rimacinato.*

· SPONDA. *Parapetto di ponti, pozzi, fonti, e simili.* lat. *sponda.* gr. Ἐρυμός. *Bocc. nov.* 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda dal pozzo vicino, così, lasciata la fune con le mani, si gittò sopra quella. *G. V.* 11. 1. 8. Al ponte Rubaconte l' Arno valicò l' arcora da lato, e ruppe le sponde in parte. *Dant. Inf.* 18. Che dall' un lato tutti hanno la fronte Verso 'l castello, e vanno a santo Pietro; Dall'altra sponda vanno verso 'l monte. *E* 31. Più e più appressando in ver la sponda, Fuggemi errore. *Franc. Sacch. nov.* 72. Fra l' altre gli vide su di conficcare la cappa sulle sponde del pergamo.

•; § 1. *Sponda, si piglia anche figuratam., massime da' Poeti, per Luogo, Paese, o simile. Tass. Ger.* 14. 58. O chi dunque tu sie che voglia o caso Peregrinando adduce a queste sponde, Meraviglia maggior l' orto o l' occaso Non ha di ciò che l' isoletta asconde.

§ 2. *Per Estremità semplicemente.* lat. *sponda, ora. Petr. canz.* 47. 1. Posai del letto in sulla sponda manca. *E son.* 228. Vien tal, ch' appena a rimirarla ardisco, E pietosa s' asside in sulla sponda. *Franc. Sacch. nov.* 48. Palpando il copertoio, si fece alla sponda. *Tass. Ger.* 13. 120. Del letto, ove la stanca egra persona Posa Raimondo, il Duce è sulla sponda. •; *Soder. Agric.* 130. Del faggio, pino, abeto, e castagno si servono a varii usi i contadini, come a vasi, a graticci, a sponde di tregge, e simili.

; § 3. *Per Letto, o Sedile a forma di letto dove gli antichi sedevano nelle cene e ne' conviti. Car. En.* 1. 1131. E già sopra la sua dorata sponda, Con real maestà s' era (*Didone*) nel mezzo A tutti gli altri altèramente assisa. *E* 2. 2. Enea, In sè raccolto, e così dir dall' alta Sua sponda incominciò.

• SPONDAICO. *Term. de' Poeti greci e latini. Appartenente a spondeo. Uden. Nis. Progina.* 1. 21. [83.] In quest' altro verso spondaico esprime con la spiacevolezza del numero quel ch' egli intende.

SPONDEO. *Piede di verso formato di due sillabe lunghe.* lat. *spondeus. Varch. Ercol.* 319. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio, quando un verso esametro forniva in ispondeo.

• SPONDERUOLA. *Pialla non molto larga, col taglio ed angoli retti. Baldin. Voc. Dis.* [153.]

• SPONDILO. *Lo stesso che Spondulo.* lat. *spondylus.* gr. σπόνδυλος. *Red. Ins.* 65. Non voglio già tralasciar di dirvi, che siccome tutti quegli scorpioni dell' Italia ec. hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda, ec. *E* 66. Gli spondili, o le vertebre della coda di que' d' Egitto son tutte quasi di lunghezza e di grossezza uguali tra di loro. *E lett.* 1. 278. Oggi diciamo *spondile.* Di spondilo ve n'è un esempio nel Vocabolario alla voce *Vertebra.*

SPONDULO. *Nodo della spina, Vertebra.* lat. *spondylus, sphondylus, vertebra.* gr. σπόνδυλος. *Volg. Ras.* Quello ch' è di dietro, si contiene alli spondoli del dosso.

• SPONENTE. *Esponente. Salvin. Odiss.*

• SPONGIFORME. *Add. Term. dei Fisici e dei Medici. Fatto a guisa di spugna. Red. lett.* 71. Il tumore del ginocchio, nel toccarlo qualche poco, cede, e nel rimuovere il dito torna subito al proprio stato, nella maniera appunto che sogliono fare i tumori spongiformi.

; SPONGIOSO. *Add. Aggiunto di osso. Rucell. Anat.* 141. In alcune ossa la durezza è maggiore, come nel fianco, altri sono più molli, come l' osso spongioso, e gli altri muscoli delle dita.

• SPONGITE. *Nome generico, che i Naturalisti danno alle pietre spugnose e leggiere, formate nell' acque sopra corpi marini, e sopra de' vegetabili.*

SPONIMENTO. *Lo sporre, Sposizione.* lat. *expositio, enarratio.* gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Mor. S. Greg.* 13. 4. Comecchè questo testo si convenga al beato Giobbe, senza altro sponimento debbe essere manifesto a tutti.

; § *Sponimento, vale anche L'azion dello sporre. Pallav. stil.* 217. Ragiona (*Aristotile*) dello sponimento in Itaca d' Ulisse addormentato.

SPONITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spone.* lat. *expositor, enarrator.* gr. ἐξηγητής. *Amm. ant.* 28. 2. 3. Lo sponitore sopra i Proverbii di Salomone. *Pass.* 313. E così ogni uomo se ne fa sponitore. *Albert. cap.* 38. Ciò dicono gli sponitori. • *Salvin. Iliad.* [*123.] Costor lascia, e si rivolse e Abante E Poliido, fi' d'Euridamante, Uom vecchio, e grave spontor di sogni.

• SPONSA. *Voce lat. e disusata. Sposa. Guitt. lett.* 10. 27. Sponsa del mio Signore, e donna mia. *E appresso:* Amore ec. de' due cuori fa uno, sponsa con sponso. *E ivi:* Tra' secolari sponso a sponsa sor tutti terreni amori esser dee amore. *E di sotto:* Ogni temporale sponsa amare dee sposo suo.

; SPONSAGLIA. *V. A. Sponsalizia. Ott. Com. Inf.* 33. 567. Lo infante minore di sette anni nè naturalmente, nè civilmente s'obbliga; maggiore d' infante non è tenuto se non solamente di sponsaglie.

SPONSALATO. *V. A. Sponsalizia.* lat. *desponsatio.* gr. μνηστεία. *Fr. Iac. Tod.* 6. 40. 8. Per giunger a quel dì, che 'l possa avere Entro le nozze del tuo sponsalato.

• SPONSALE. *Add. Maritale. Guitt. lett.* 10. 27. Fortissimo, lealissimo e dolce amore essere, quale dea più che sponsale? *Car. En.* 10. 1150. D' ostro e d'or riguardevole e di penne, Sponsali arnesi e doni, ovunque andava, ec.

• § *Sponsale, in forza di sust. nel numero del più, vale Sponsalizio. Red.* [*Vip. 82.] Lascia in deposito tutto quello che di velenoso in bocca racchiude per non amareggiare con quello i tanto desiati sponsali, che infine consuma.

SPONSALIZIA. [*Promessa di future nozze, e talora le Nozze stesse;*] *Sponsalizio.* lat. *sponsalia.* gr. τὰ νύμφια. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E Teseid.* 12. 73. In una sacca camera, qual era Quella dove fu il letto apparecchiato, Qual credere possiamo a così altere Isponsalizie, invocata Giunone, Emilia se n'entrò con Palamone. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la Fede (*qui figuratamente, parlando del battesimo.*) • *Car. En.* 8. 140. E fan di tanto mal di nuovo origine D' esterna moglie estesse sponsalizie.

§ SPONSALIZIO. [*Promessa di future nozze.*] lat. *sponsalia.* gr. μνηστεία. *Maestruzz.* 1. 82. Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsalizio è una promessa delle future nozze, ed è detto sponsalizio *a spondendo,* cioè promettendo. *E* 1. 62. L'arre dello sponsalizio è l'anello, pecunia, ovvero altre cose date alla sposa.

•; § *Talora vale anche le Nozze stesse, la Celebrazione del matrimonio.* « *Alam. Gir.* 8. 130. Non vedete voi ben, signor mio caro, Ch'amor fu prima e la natura al mondo, Ch'aspra legge facesse il nodo avaro Del sponsalizio duro ed ingiocondo? *Dav. Scism.* 40. La quale partorì una figliuola ec. meno di cinque mesi dopo lo sponsalizio.

SPONSALIZIO. *Add. Che appartiene alle sponsalizie.* lat. *sponsalis. Maestruzz.* 1. 82. Nondimeno è da notare, che l' arre sponsalizie date da quella parte che dà cagione che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio.

SPONSO. [*V. L. e disusato.*] *Sposo.* lat. *sponsus.* gr. νυμφίος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 38. Rattemperando quelle anime, le quali sono disponsate a te, sponso celestiale.

SPONTANAMENTE. *V. A. Avverb. Spontaneamente.* lat. *sponte.* gr. ἑκουσίως. *Dant. Conv.* 72. Dopo la sua liberazione spontanamente assai ritornato in esilio (*In moderna edizione* [*del* 1723] *ha:* spontaneamente.)

SPONTANEAMENTE. *Avverb. Di propria volontà.* lat. *sponte, ultro.* gr. ἑκουσίως. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Voi vi dovreste vergognare e dolere di non esservi di quella, già è gran tempo, spontaneamente fuggito. *M. V.* 9. 48. Il Comune, per questa sua liberalità e proferta, spontaneamente e di buon volere ec. si dispose a sopraccomperare. *S. Agost. C. D.* Per dilatare il regno, provocare spontaneamente a guerra i vicini quieti. *Fir. Luc.* 4. 3. Tu sai bene che io non te le chiesi, e che tu me la portasti spontaneamente. *Tac. Dav. Germ.* 378. I particolari della città propria danno spontaneamente la decima degli armenti e ricolte. *Bern. Varch.* 3. *pros.* 12. Puossi egli dubitare che alcuno ec. si volgano spontaneamente al danno suo?

SPONTANEO. *Add. Volontario.* lat. *spontaneus, spontalis.* gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Bocc. nov.* 87. 34. Sua di vostra spontanea volontà eravate divenuta. *Liv. M.* Attese tutto spontaneo al parlare al di dietro. *Ott. Com. Inf.* 2. [18.] Come l'uomo abbia in sè la virtù della magnanimitade, e spontaneo proponimento di far cose malagevoli. • *Segner. Mann. Magg.* 16. 2. In quell' Egitto andò per ordine espresso ch' ebbe dal Padre; in questo viene di suo motivo spontaneo.

• § *Moto spontaneo, dicono i Medici a Quello che esercita il corpo naturalmente senza il concorso dell' animo.*

SPONTANO. *Add. Spontaneo.* lat. *spontaneus.* gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Varch. Ercol.* 7. Gli promisi di mia spontana volontà, che, rispondendo al Castelvetro ec., piglierei io l'assunto di difendere le ragioni sue. • *Bern. Varch.* 3. *pros.* 11. Se io considero, disse, gli animali ec., non ne truovo nessuno, il quale, non isforzato da alcuna cagione di fuori, si spogli e getti via la voglia dell'essere, o corra alla morte di sua spontana volontà.

• SPONTONATA. *Colpo di puntone. Franc. Sacch. nov.* 182. Le parole condocono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso riceve parole che sono peggio che spontonate.

• SPONTONE. *Più comunemente Spuntone. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Di quanti fia capace il mio spontone?

SPOPOLARE. *Dipopolare. Pataff.* 7. La mala sciaida fu ginetta nel chiostro, E spopolata fu l'aria grattando.

• § *E in signific. neutr. pass. vale Diminuirsi la popolazione, Rimaner senza abitanti. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 20. Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di vedere per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più.

SPOPOLATO. *Add. da Spopolare.*

SPOPPAMENTO. *Lo spoppare.* lat.

*ablactatio.* gr. ἀπογαλακτισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Più arecarassi il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

SPOPPARE. *Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini, Divezzargli dal latte; che anche si dice Divezzare.* lat. *ablactare.* gr. ἀπογαλακτίζειν. *Cavalc. Pungil.* [37] Fa [Dio] a noi come le nutrici, le quali vogliono spoppare li fanciulli. *E Med. Cuor.* [126.] Iddio spoppa i suoi figliuoli dal latte della mondana consolazione per l'amaritudine della tribulazione, come la madre spoppa li fanciulli ponendo in sulla poppa alcuna cosa amara. *Cron. Vell.* 139. Avendolo spoppato, e cresciuto un poco con grande pena e fatica, il facea dormire di per se in un letto.

• § *E figuratam. per Cavar il succo, Torre il nutrimento. Soder. Colt.* 35. I freschi *(pali)* spoppano il terreno, e danneggiano troppo le viti. *E* 32. Affinchè *(il sermento propaggiato)* non offenda tanto la vite vecchia, spoppandola troppo, se gli dia un taglio il second'anno.

SPOPPATO. *Add. da Spoppare.* lat. *ablactatus.* gr. ἀπογεγαλακτισμένος. *Esp. Salm.* [88.] Siccome lo spoppato dalla madre sua, così sia la punizione all'anima mia. *Cron. Vell.* 49. Per far ire alla balia mia, poppando io, ovvero spoppato, e'mi togliea, e ponea mi d'in sul palco della sala in sulla trave.

¶ § *Figuratam. Lib. Son.* 50. Voce spoppata proprio da coralli.

• SPORCAMENTE. *Avverb. Laidamente, Lordamente, Sozzamente.* lat. *foede, immunde.* gr. αἰσχρῶς, ῥυπαρῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. Gli offerisce un bacino pieno di frutte ec.; ma eran anche sì sporcamente imbrattate, che sol vedute commovevano a schifo. *Fortig. Ricciard.* 2. 21. Ella sospira, e da sè lungi il caccia, Dicendo: Ancor tu puzzi di letame; Ancor tu porti, o mio campione, il viso Di quello sterco sporcamente intriso.

SPORCARE. *Intridere, Bruttare, Imbrattare.* lat. *polluere, conspurcare.* gr. μιαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 72. Se noi guardiamo solamente, Padri coscritti, con che nefanda voce Latonio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto *(qui per metaf.)*

SPORCATO. *Add. da Sporcare.* lat. *pollutus, contaminatus, temeratus.* gr. μιανθείς. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Capitone, per essere in ragion civile e divina gran savio, tanto più scorno ebbe della sporcata degnità pubblica, ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò 'n mano al librero, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco quasi affatto Roso dalla tignuola, oggi sporcato.

•: SPORCATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sporca. Bellin. lett. Malp.* 184. Quando vi ammiro, quanto si ride di quei vostri sporcatori di stampe, che vi danno tanta gloria nelle loro denunzie.

SPORCHERIA. *Porcheria, Sporcizia, Schifezza.* lat. *flagitium, sordes, acquatio.* gr. κηλῖδες, ἄτη, μοχθηρία. *Dav. Colt.* 165. Conciano e racconciano i vini torbidi e tristi ec. con la sapa, abrostini bolliti, allume di rocca, e altre sporcherie da osti e tristi uomini. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate O per vecchiezza o per isporcheria, Con lor uno v'impacciate Mettervi nulla, perch'ell'è pazzia. • *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Questo *(stecchetto)* ogni loco sa trovare a sesto, Mortal nimico d'ogni sporcheria, Più ch'un mal pagator di dar il resto.

¶ SPORCHETTO. *Dim. di Sporco; [Alquanto sporco]*

•: § *Per Alquanto disonesto.* • lat. *turpiculus.* gr. ὑπαίσχρος. *Alleg.* 104. Non vi fate però sì sconfacciate maraviglie, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch'abbia, anzi che no, dello sporchetto». *(Qui in forza di sust.)*

SPORCHEZZA. *Sporcizia.* lat. *spurcitia, foeditas.* gr. ἀκαθαρσία, αἰσχρότης. *Serd. Stor.* 8. 318. Quivi, a guisa d'un animale nuovo e inusitato, l'avea lasciato consumare dalla sporchezza e dallo stento. • *Art. Vetr. Ner.* 1. 26. Si pigli adunque questa ramina, che sia netta e pulita da ogni terra e sporchezza, e ne lavata ec.

§ [*E figuratam.*] *per Disonestà, Laidezza. Varch. Ercol.* 295. Ho veduto delle stanze, che si possono chiamare le sporchezza e disonestà medesima.

SPORCHISSIMAMENTE. *Laidissimamente, Schifissimamente.* lat. *spurcissime.* gr. μιαρώτατα.

SPORCHISSIMO. *Superl. di Sporco; Laidissimo.* lat. *spurcissimus.* gr. μιαρώτατος. *Varch. Ercol.* 293. Ho veduto de' sonetti disonestissimi e sporchissimi.

• SPORCIFICARE. *Lordare, Sporcare.* lat. *conspurcare, polluere.* gr. ῥυπαίνειν. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 14. Ma come attende a santificar se medesimo chi non altro mai fa, che sporcificarsi? *(qui neutr. pass.)*

SPORCIZIA. *Lo stesso che Sporcheria.* lat. *spurcitia, sordes, squalor.* gr. ῥύπος. *Varch. Stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete miserabilissimamente morì. *Buon. Tanc.* 4. 9. Di queste lor sporcizie scorrubbiato. : *Ang. Met.* 8. 94. Con qualunque si sia vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi gode: D'acciaio ha i denti, e di sì dure tempre, Che ogni sporcizia, ogni durezza rode *(parlasi del tempo.)* *Segn. Stor.* 5. 145. Lasciò *(il Tevere straripato)* tanta bellette e sporcizia in Roma, che ec. vi fece una gran pestilenza.

§ *E figuratam. per Disonestà, Laidezza, Libidine. Varch. Stor.* 10. 298. Fecero costoro forar di poi la lingua alla colonna di mercato vecchio a Michel da Prato ec., per la bestemmia, e per alcune altre sporcizie. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Egli stette sei anni in quella solitudine ec., per nascondere colle lontananza le crudeltà e sporcizie ch'ei pubblicava col farle *(il testo lat. ha: libidinem.)*

: SPORCIZIO. *Sporcizia. Benv. Cell. Vit.* 2. 188. Alla lor casa tu vedrasti infinita povertà, ed alquanto sporcizio per causa di quella tua zia. •: *Comp. Mantell.* 41. E manca uno infermier, cari patrizi; Sostituito è Niccolò Braccesco, Che sprezzò l'oro e diessi agli sporcizii.

SPORCO. *Add. Schifo, Lordo, Imbrattato.* lat. *spurcus, conspurcatus.* gr. ῥυπαρός. *Dav. Colt.* 163. Quando si vuol bere, bisogna, sboccato l'olio via, al fiasco rompere il collo, acciocchè il vino, passando indi, non sia unto e sporco. *Ar. Fur.* 17. 30. Ha lungo il naso, e 'l sen bavoso e sporco.

§ [*E figuratam.*] *per Disonesto.* lat. *foedus, turpis, inhonestus.* gr. μιαρός. *Fir. As.* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dallo sporco nome del postribolo e del ruffiano. *Bern. Orl.* 1. 24. 48. Ma maraviglia e dispiacere ho io, Che avete così ingiusta e sporca impresa, Non contra me, ma contra al mondo tutto.

• SPORGENTE. *Che sporge.* lat. *prominens.* gr. προεξέχων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. E chi sa che le macchie solari, che rigirando intorno al Sole, dal medesimo disco, nel rivolgersi sporgèansi in fuore dal orlo ec., non sieno quegli efflluvii rifacitori della luce, e ristoratori? *E Iliad.* [603.] Così tenendo Ettore inestinguibile E sdegno e forza, non si ritraeva, Il rilucente scudo alla sporgente Torre appoggiato. : *E Eneid. lib.* 3. Poi gli alti massi, e gli sporgenti sassi Di Pachino radiamo.

SPORGERE. *Uscir checchessia del piano, e del perpendicolo, ove sta affisso; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *prostare, prominere.* gr. ἐξέχειν. *Dant. Inf.* 34. E la terra, che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe del mar velo. *Sagg. nat. esp.* 93. È adunque il vaso ec. di cristallo, la di cui bocca, ec. sporge in fuora, con arrovesciature piana. *Bargh. Orig. Fir.* 162. Non fu aggiunto ec. da' canti quel tanto, che sporge in fuori dalla porta di dietro.

§ 1. *In att. signific. vale Porgere.* lat. *exporrigere, tradere.* gr. παρατείνειν. *Dant. Inf.* 17. Per che con gli occhi in giù la testa sporgo. *But. ivi:* La testa sporgo, cioè con gli occhi chinati in giù feci la testa in fuora a guardar di sotto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Rinnovata la zuffa, le mani sporgevano agli assediati, che allora era tempo.

§ 2. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Oh Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l'atto suo per tempo non si sporge, Quant'esser convenia da sè lucente! *But. ivi:* Non si sporge; imperocchè la sante Scrittura non acquista di tempo in tempo maggiore altezza, ch'ella s'abbia.

SPORRE. *Esporre, Dichiarare, Interpretare.* lat. *exponere, declarare.* gr. ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν, ἑρμηνεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Fu quelli che spuose la Rettorica di Tullio. *Pass.* 28. Santo Agostino, sponendo il salmo, dice: ec. •: *Frescob. Viagg.* 136. Poi dice quello che vuole al turcimanno, ed esso lo spone al re. E poi il re dice suo parere, e simile il turcimanno lo spone a' forestieri.

§ 1. *Sporre un' ambasciata, o simili, vale Esporla, Riferirla.* lat. *legatione fungi, nuntium ferre, mandata perferre.* gr. πρεσβεύειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 12. 107. 3. Ad Arimino gli sposarono loro ambasciata. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva.

§ 2. *Per Iscaricare, Por giuso, Posare, Deporre.* lat. *deponere, demittere.* gr. κατατιθέναι, καταβάλλειν. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg.* 30. Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo.

§ 3. *Per Gittar giù. Guid. G.* Potentemente lo spose da cavallo, gittandolo morto alla terra.

§ 4. *Per Levare, Deporre; contrario di Porre.* lat. *tollere, auferre.* gr. ἀφαιρεῖν. *G. V.* 8. 77. 3. Quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea d'in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname.

§ 5. *Per Arrischiare, Avventurare.* lat. *exponere, abiicere, offerre, obiectare. Dav. Scism.* 20. Da Viterbo gli scrisse, che sporrebbe la persona sua per amor del Re e ogni pericolo.

: § 6. *Per Preparare, Disporre. Bus.* 41. Ma quegli per lo pastore certificato, l'uomo suo spone e vendetta.

: § 7. *Per Esporre, Mettere. Bus.* 73. Tutto ciò che vi trovarono che fosse utile alla repubblica preda isposono. *E* 85. Per le loro tende si mettono, e tutto il tesoro loro a ruberia spongono.

• § 8. *Neutr. pass. Pecc. Parl. Scip.* 300. Non ti sporrai e' rischi e a' pericoli degl'incerti casi.

§ 9. *In signific. neutr. pass. per Darsi, Offerirsi.* lat. *dedere se, offerre.* gr. ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Guid. G.* Quando il Figliuol di Dio incarnato sè umilmente spose alla passione.

• § 10. *Sporre il corpo al peccato, dicesi delle meretrici. Pass.* 79. Una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato.

SPORTA. *Arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili, con due manichi, per uso di trasportar robe per lo più commestibili.* lat. *sporta.* gr. σπυρίς. *Fr. Giord. Pred. S.* 48. Il quel pane crebbe e multiplicò in tanta abbondanza, che si saziarono, e soperchiaronne dodici sporte. *Fior. S. Franc.* 136. Perocch'egli era usato di vivere della sua fatica, sì facea sporte di giunchi, e vendeale. *Pallad. Febbr.* 18. Si vuole colare il vino con una sporta di palma. *Annot. Vang.* Ed io fui per una finestra dello muro collato in una sporta da frati, e così campai. *Filoc.* 7. 389. Egli pascè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini, e femmine e fanciulli senza fine, e avanzarone dodici sporte. *Lasc. Spir.* 9. 4. *N.* Hai tu tolto la sporta? *L.* Sì ho; vedetela qui.

•: § 1. *Dicesi nell'uso, e in modo basso delle Parti vergognose della femmina.*

•: § 2. *E' porterebbe la sporta al boia, detto proverbiale e basso di Chi fa volentieri servigio altrui.*

• SPORTANTE. *Che sporta, o si spor-*

*to in fuori. Baldin. Voc. Dis.* [109.] In fronte di certi beccatelli di pietra, sportati in fuori, si vedono intagliate alcune foglie, ec. •: *Ross. Descr. Appar. Med.* 15. Aveva il piede d'ossa lumiera ec. sei mensolette sportanti in fuora.

§ SPORTARE. [*Neutr. Uscir che che sia del piano ov'è affisso;*] *Sporgere.* lat. *exporrigere.* gr. παρεκτείνειν *Fir. Disc. lett.* 321. Con una bocca aguzza sportava il mento in fuore, che pareva pur la più contraffatta cosa del mondo. *Capr. Bott.* 7. 133. Gli facevano con mazzocchi grossi, perchè sportassono in fuora assai.

• § 1. *Per Uscir semplicemente.* • *Malm.* 6. 100. Finchè lo spirto sporti al foro fuora •. [*Qui per Iscappare, o Uscire.*]

• § 2. *In signific. attiv. Portar d'uno in altro luogo, Trasportare. Baldin. Decenn.* [4. 122.] Il che fatto, e sportati dall'uno all'altro luogo gli arredi, libri, e scritture, la residenza di ciascheduno fu ec. fatta trasportare.

SPORTATO. *Add. da Sportare.* lat. *exporrectus, prominens, projectus, procurrens.* gr. παρεκταθείς, ἐξέχων. *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *G. V.* 12. 45. 1. Anticamente erano *(le botteghe)* di legname, sportate sopra l'Arno. *Cr.* 9. 57. 3. Sotto la quale sia un circuito di pietre sportate in fuori, che sia bene intonicato. *Ovid. Pist.* [*17.] Io disperata m'ho posto in cuore di gittarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d'arco, cuopre un nostro porto nelle tempestose onde. *E* [75.] Lo sportato monte Ismaro.

SPORTELLA. *Dim. di Sporta.* lat. *sportula, fiscella.* gr. σπυρίδιον. *Pallad. Marz.* 21. E poi richiudere, e appiccare la zucca in una sportella, o paniere. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. La mattina per tempo prese in una sua sportella pane e ulive. *E* [2. 158.] Compiute le sportelle, e messevi già li manichi, per andarle a vendere. *Cavalc. Med. cuor.* [348.] Quivi presso andava, e tesseva sportelle, e poi da sole a poco si levava, e orava.

SPORTELLARE. *Aprir lo sportello.* •: • *Varch. Suoc.* 3. 5. [*M. F.* Perchè non venne egli in Firenze a dirittura. *Pist.*] Non v'ho io detto che trovò la porta serrata, ed era tanto tardi, che non si sportellava più • ?

• § *Per Aprire semplicemente. Allegr.* 150. Chi sol dunque sportella Gli occhi inverso di me, fra tutti i nati Scorge il ritratto, oimè, degli sgraziati.

: SPORTELLETTA. *Dimin. di Sportella. Salvin. Teocr.* 63. Se le sportellette, E i calati tessessi, e se la fresca Facendo per gli agnelli, glie'l portassi, Par avventura avresti più cervello.

SPORTELLETTO. *Dim. di Sportello.* lat. *ostiolum.* gr. θύριον. *Benv. Cell. Oref.* 155. Debbesi ancora alle bocche, dove si mette il metallo, far due sportelletti di pietra morta.

SPORTELLINA. *Dim. di Sporta.* lat. *fiscella.* gr. φορμίσκος. *Gell. Sport.* 4. 2. Egli è quel vecchio, che vien qualche volta in mercato con quella sportellina sotto, che pare un famiglio di grascia. *Fir. nov.* 5. 237. Lasciò stare l'orazioni, e attese a fornir d'empiere una sua sportellina.

•: § *E nel signific. del* § 1. *di Sporta. Salvin. Cicol.* 3. Che si fece un'astuta vecchia? ec. si pelò ben bene le parti ec. e poi in faccia a Cerere s'alzò i panni dinanzi, facendole vedere la sua sportellina.

SPORTELLINO. *Dim. di Sportello.* lat. *ostiolum.* • *Varch. Stor.* 8. 35. Benchè coloro, i quali la guardavano *(la porta)*, tirassino per uno sportellino, che dentro vi era, tante pietrate, quante potevano, una ec.

•: § 1. *E nel signific. del* § 1. *di Sportello. Bronz. Cap.* 274. E stando io detti in uno sportellino, Che l'armario chiudea, mid'ei s'aperse.

§ 2. *Talora si prende per Isportellina.* lat. *fiscella.* gr. ταλαρίσκος. *Lib. Son.* 50. Di portar sotto un certo sportellino.

SPORTELLO. *Piccolo uscetto in alcune porte grandi, ed anche l'Entrata delle botteghe tra l'un muricciolo e l'altro.* lat. *ostiolum.* gr. θύριον. *G. V.* 12. 16. 6. Assaliro e combattero la carcere delle Stinche, mettendo fuoco nello sportello. *M. V.* 10. 55. E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. *Ar. Fur.* 45. 44. Giunti là dentro, gettano ambedui Al castellan, che volge lor la schiena Per aprir lo sportello, al collo un laccio. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Nel mezzo appunto stava lo sportello, Dove a piedi si passa di leggieri.

§ 1. *Sportello, si chiama ancora le Imposte degli armadii. Borgh. Rip.* 325. Dipinse gli sportelli dello armadio, dove stanno le argenterie.

: § 2. *Sportello, dicesi anche l'Uscetto della gabbia degli uccelli. Franc. Sacch. nov.* 2. E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e dire re.

•: § 3. *Sportelli dell'organo, diconsi le Imposte che servono a chiuder l'organo. Vas. Op. Vit.* 3. 31. Fu discepolo di Galasso Cosmè, che dipinse in S. Domenico di Ferrara una cappella, e gli sportelli che serrano l'organo del Duomo.

• § 4. *Sportello, parlandosi di carrozze, o simili, dicesi a Quell'apertura per cui s'entra, o s'esce, ed a Quell'imposta che serve a chiuderla ed aprirla.*

§ 5. *Per similit. Lib. Astr.* Farai nel mezzo dal capo più lungo di questa armella uno sportello sì grande, che vi cappia il razzo della sella dell'astrolabio.

§ 6. *A sportello, o Stare a sportello, dicono gli Artefici quando* [*in alcuni giorni di mezze feste, e simili, non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.*] *Varch. Ercol.* 389. Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi. Bellinc. son.* 260. Perchè la mia bottega sta a sportello.

•: § 7. *Stare a sportello, vale anche in generale Stare a bottega.*

: § 8. *E figurat. Stare a sportello, dicesi di persona che sia malamente, o men che mezzanamente pratica a fare alcuna cosa. Cecch. Prov.* 33. I giorni delle mezze feste in Firenze non si usano di aprir le botteghe affatto, nè metter fuori le mercanzie, ma solo tenere aperto quell'uscetto piccolo che è nel legname che chiude la bottega, che si chiama sportello; onde quando uno vuol dire; io non son capace di questo negozio interamente, si dice, io ci sto a sportello. *Lasc. Streg.* 5. 8. *Tad.* Che di' tu ora, Farfanicchio? perti che io sia, o ch'io non sia? ch'io ci stia a pigione, o a sportello? Che di'? Che di'? tu non rispondi? *Farf.* Che volete voi ch'io dica, o ch'io risponda altro, se non che voi siete cima delle cime in tutte le cose?

§ 9. *Per similit., in ischerzo, si dice di Chi tiene gli occhi socchiusi, o vede da un occhio solo. Burch.* 1. 71. Le lepri dormon con gli occhi a sportello. *Malm.* [*1.] 37. Perch'ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso, e hanno chioso affatto.

SPORTICCIUOLA. *Piccola sporta.* lat. *fiscella.* gr. ταλαρίσκος. *Fir. As.* 32. Egli, vistomi la sporticciuola, e rivoltomi i pesci sottosopra per riguardargli meglio, mi disse: chè hai tu compero questo rimasuglio?

SPORTICELLA. *Piccola sporta.* lat. *sportula.* gr. σπυρίδιον. *Cr.* 5. 96. 2. Anche se ne fanno *(del papiro)* sporticelle, e belle stuoie, e varie stoviglie, e se ne legano le vele delle navi.

•: SPORTICINA. *Dim. di Sporta; Piccola sporta. Magal. Donn. Immag.* 348. Sporticine e canestruzze, Guantieruzze, e panierine Empiea altre a insalatine.

•: SPORTICO. *Diconsi in Firenze Sportici Una serie di archi, i quali esteriormente fanno aggetto al muro maestro di una casa, o di altro edifizio, e sorreggono un muro più sottile che s'innalza alla dirittura del muro maestro, ma più in fuori; detti altrimenti Sporti.*

SPORTO. *Sust. Muraglia che sporge in fuoro dalla dirittura della parete principale.* lat. *projectura, menianum.* gr. ἐξώστης. *Bocc. nov.* 13. 9. Sotto il quale sporto diliberò d'andarsi a stare infino al giorno. *G. V.* 7. 137. 1. Venia, fornito il trattato; se non che uno, che 'l menava, cadde d'uno sporto. *M. V.* 3. 83. Un dì stando il Re nel castello di Matalona, sopra lo sporto che chiamavano gheffo, la sua gente prese un Ungaro. *Ar. Fur.* 32. 107. Che questa gentildonna debba a torto Esser cacciata ove la pioggia cade, Ove nè tetto, ove nè pure è un sporto. •: *Sassett. lett.* 293. Sono quasi tutti *(i palagi)* sur uno andare, quasi come gli sporti di S. Croce.

• § *Sporto, per Quell'imposta che dando luce e adito alle botteghe, sporge in fuora dalla dirittura della muraglia. Bemb. Stor.* 1. 7. Tolti via gli sporti delle botteghe, che uscivano sopra le strade, ec.

SPORTO. *Add. da Sporgere.* lat. *extensus, porrectus.* gr. ἐκταθείς. *Dant. Purg.* 16. Quivi pregava colle mani sporte. • *Tass. Ger.* 3. 69. Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno; e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese . ec.

• SPORTOLA. *Sporta. Car. Long. Sof.* [8.] La Cloe andava ora in un giunchèto, ora in un vetriciaio a far cestole, sportole, fiscelle, panieruzzoli.

SPORTONA. *Accrescit. di Sporta; Sporta grande. Lasc. Spir.* 2. 4. Egli m'è valuto aver questa grande sportona. *E* 3. 5. Uh! questa sportona m'ha quasi tirato giù un braccio.

SPORTULA. *Onorario che si dà al giudice per ottener la sentenza.* lat. *sportula.* • *Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 18. I Romani, a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti le sportule: oggi in luogo della sportola è succeduta ec.

§ SPOSA. *Donna maritata di fresco.* lat. *sponsa, nova nupta.* gr. νύμφη. : *Fir. nov.* 5. 297. Se voi non ci date una buona mancia, io piglierò la sposa e pentole, e portcrolla via.

•: § 1. *Talora s'accompagna colla voce nuova, o novella, e vale lo stesso.* • *Bocc. nov.* 15. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *Dant. Purg.* 20. Che foran vinte da novelle spose •.

•: § 2. *Sposa, talora vale Promessa in matrimonio, Fidanzata.* lat. *desponsata. Dat. lett. Accad. Cr.* 55. Al ritorno del quale *(suocero)* si celebreranno le nozze. La signora sposa le rende grazie del saluto.

: § 3. *Sposa, talora si piglia per Moglie.* lat. *uxor.* • *Petr. canz.* 49. 4. Tre dolci e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa. *Fir. As.* 215. Cotale, i miei lettori, era la donna che in presenza di tanti grandissimi signori aveva a congiugnermi per isposa •. *Dant. Inf.* 5. Ell'è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *Legg. Tob.* 39. Padre mio: Iddio ti salvi, ecco lo tuo figliuolo, e la tua figliuola, la quale è mia sposa. Allora disse Tobia: figliuolo mio, hai tu dunque tolta moglie?

§ 4. *Figuratam. per Compagna. Franc. Barb.* 96. 13. Sicchè virtute sia sua vera sposa. *E* 366. 18. Onde ragion lo spoglia Di negligenza in difender la cosa, Ch'era di suo onore e vita sposa.

•: § 5. *E pur figuratam. Salvin. Anacr.* 21. Fammi amori innocenti E le grazie ridenti Sotto una vite ombrosa Ad un bell'olmo sposa, Che di grappoli abbondi, Di buon vino fecondi.

SPOSALIZIA, e SPOSALIZIO. *La solennità dello sposarsi, Sponsalizia.* lat. *sponsalia.* gr. τὰ νύμφια. *Ambr. Cof.* 4. 16. Di questo [*sposalizio] Che ne sarà? *Borgh. Rip.* 424. Un'altra tavola simile di perfezione, rappresentante le sposalizie della Madonna, è di suo in san Lorenzo. •: *Guicc. Stor.* 18. 380. Celebrossi subito lo sposalizio in Inghilterra.

• SPOSALIZIO. *Add. Degli sposi, Sponereccio. Salvin. Inn. Orf.* [354.] Con sposalizie tavole. *E Op. Cacc.* [131.] Sposalizi amori. *E Odiss.* 122. Beato sopra gli altri Senza paraggio, che te ravvicendo Di doni sposalizii a casa mena.

SPOSAMENTO. *Lo sposare.* lat. *sponsalia.* gr. τὰ νύμφια. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Se tu,

od egli, od ella mi avete fatto, o mi farete inganno, o travagli con vostri sposamenti segreti ec., subito tutti e tre vi caccio fuor di casa. • Vit. S. Domitil. 273. Se queste cose avessi udite, arei dispregiato questo carnale sposamento, ma dappoichè ec.

SPOSARE. *Pigliar per moglie, e per marito.* lat. *uxorem ducere, desponsare.* gr. γαμεῖν. *Bocc. nov.* 42. 12. Aggiugnendo, che con sua licenza intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *G. V.* 8. 87. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la contessa Margherita a moglie. *Dittam.* 2. 31. Colui che mi nomò e sposo pria. • *Morg.* 21. 6. E la mia figlia sposerà per moglie. ; *Segner. Pred.* 30. 8. Era Ladislao *(Re di Boemia)* un giovane appena di diciotto anni, quand'egli e sè sposò Maddalena figliuola di Carlo VII.

§ 1. *Per Dar per moglie, Maritare.* lat. *uxorem dare, in matrimonium collocare, despondere.* gr. εἰς γάμον ἐκδοῦναι. *Pass.* 72. Io ho una sola figliuola, e unica, vergine, la quale vi voglio sposare, s'e' v'è in piacere. ; *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. 104. *(Fir.* 1831.) Delle nipoti nate di Piero, la Bianca a Guglielmo de' Pazzi, e la Nannina a Bernardo Rucellai sposò.

• § 2. *Sposare il matrimonio, per Conchiuderlo, Stabilirlo l'usò il Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 83.] Ordinò che il matrimonio alla prima efficacemente da' parenti sposato, e poi solennemente dal Prete benedetto.

• § 3. ' *Sposare, vale anche Promettere di dare, o di prendere in matrimonio.* lat. *despondere. Vit. S. Domitil.* 272. E vegnendo il tempo che la vergine era da maritarsi, era chiesta allo imperator Domiziano da molti baroni per la sua sapienza e bellezza; ed in alla fine la sposò ad uno grande e nobile barone, figliuol del Consolo di Roma. E la vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. ; *Tac. Dav. Vit. Agr.* 289. Fatto Consolo, sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. Al Duca crebbe col sospetto il desiderio di spegnerlo, e per poterlo più copertamente fare, volle che celebrasse le nozze con Drusiana sua figliuola naturale, la quale più tempo innanzi gli avea sposata. •; *Dav Scism.* 20. Il giovinetto Re, non potendo menare allora la moglie, la sposò.

¶ § 4. *In signific. neutr. pass. vale Maritarsi.* lat. *nubere, nuptias celebrare.* gr. γαμεῖσθαι. ; *Rim. Fior. Pist. Ovid.* 1. 8. Ma s'io mi sposo a Pirro, Tropp'alto faccio al mio marito oltraggio.

•; § 5. *Si usa anche in signific. reciproca.* « *Bocc. nov.* 43. 21. Pietro lietissimo, e l'Angiolella più, quivi si sposarono a.

; § 6. *Sposare, figuratam. vale Unire, Congiungere due cose insieme. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Nel rimanente ebbe a lasciare la vergine sempre intatta, come fa l'olmo, che si sposa alla vite. *E Pred. Pal. Ap.* 8. 10. E chi di voi, Signori miei, non sa bene per isperienza, quanto si ricerchi per arrivare a sposarsi con la virtù, situata in un giogo altissimo? •; *Red. Ditir.* 24. Ove le viti io lascivetti intrichi Sposate sono in vece d'olmi a' fichi.

• § 7. '*E in signific. neutr. pass. Unirsi, Congiungersi con un'altra cosa. S. Cater. lett.* 28. Vuole che ella abbandoni la ricchezza, e sposisi alla povertà. *Filic. Rim.* 499. E fatto già di due voleri un solo, Pieo d'umiltade al voler suo mi sposo. •; *Segner. Paneg.* 244. Egli si era contentato per lei di far come l'olmo, il quale si sposa alla vite, ma non per altro che per reggere i pesi del matrimonio, non se le sposa per ricavarne i frutti.

; § 8. *Sposare una chiesa, vale Assumerne il governo spirituale e temporale, e dicesi de' Sacerdoti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Chi pertanto sposa una chiesa, chi accetta una cura ec. dee sapere a che lo stringe quell'opera che egli imprende.

• SPOSARE. *V. A. Coll' O stretto, vale Posare, come Scalcare, per Calcare. But. Inf.* 31. 2. Dimostra Dante come furono sposati nel fondo da Anteo. *E* 19. 1. Non mi sposò già, anco mi tenne sull'anca.

SPOSATO. *Add. da Sposare.* lat. *desponsatus.* gr. γαμετός. *Bocc. nov.* 98. 18. Se tu ardentemente ami Sofronia e me sposata, io non me ne maraviglio. *Urb.* [11.] Tornò la vita nel modo, che la dolente Fillide Demofonte sposato. • *Menz. rim. burl.* 1. 150. Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte? *(qui in forza di sust.) Chiabr. rim.* 3. 64. Quale mirarsi suol sposato umanile, Che ver l'albergo d'Imeneo s' invia ec.

•; SPOSATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sposa, Chi, o Che si offre per isposo.*

SPOSERECCIO. *Add. Maritale.* lat. *maritalis, iugalis.* gr. γαμήλιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quante e quante son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! *Ovid. Pist.* [*12.] Ma io mi penso bene, che io disonestamente ti feci cortesia nel mio sposereccio letto.

§ *Per Confacevole, o Appartenente alle nozze.* lat. *sponsalitius.* gr. νυμφικός. *Urb.* [33.] Io voleva apparecchiare una nave di cavalieri e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, siccome l'usanza di qua e simile atto richiede.

SPOSERESCO. [*Voce poco usata.*] *Add. Sposereccio, nel signific. del §.* lat. *maritalis.* gr. γαμήλιος. *Fiamm.* 4. 90. Risonando ogni parte della sposeresca casa di festa.

; SPOSETTA. *Vezzeggiativo di Sposa. Bern. Lett.* 60. Più mi rallegro con quello sposo che s'ha goduto, e gode quella sposetta divina.

• SPOSEVOLE. *V. A. Add. Di sposali, Attenente a sponsalizio. Ovid. Pist.* 199. Con le parole dettate da amore feci la sposevole giura *(il lat. ha: sponsalia verba.)*

• SPOSINA. *Vezzeggiativo di Sposa; Sposa novella.*

; SPOSINO. *Lo stesso che Sposo; ma è detto per vezzo. Cecch. Masch.* 4. 7. Ecco lo sposino. Guarda, ragazza... *V.* Su, su a' fatti nostri.

SPOSITIVO. *Add. Atto a sporre. Varch. Lez.* 8. Alcuni altri ec. dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.

SPOSITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spone.* lat. *expositor, explanator.* gr. ἐξηγητής. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E tosto io credo Dovervi allegri appresentare a voi Spositori del tetto.

• SPOSITRICE. *Verbal femm. Che spone. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 298. Cosa divina adunque è la favella, ambasciatrice e spositrice della ragione.

SPOSIZIONE. *Parlamento* lat. *oratio.* gr. λόγος. *G. V.* 8. 45. 4. Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetto, di sua bocca disse.

§ *Per Dichiarazione.* lat. *expositio, declaratio.* gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Dant. Conv.* 83. Per allegorica sposizione quello intendo mostrare. *Franc. Sacch. nov.* 35. Non considerò quello che disse, nè innanzi a lui, facendo così bella sposizione.

SPOSO. *Quegli che novellamente è ammogliato.* lat. *sponsus.* gr. νυμφίος. *Petr. son.* 241. Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Bocc. nov.* 99. 47. Se n'andò alla casa del novello sposo. *Dant. Par.* 8. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello sposo ch'ogni voto accetta. *But. ivi:* Con quello sposo, cioè con Cristo. ; *Menz. rim. burl.* 1. 150. Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte? *Fir. nov.* 8. 301. Sapevano certo che e' valeva più di trenta scudi, e che lo sposo aveva inteso il seguito. •; *Buon. Tanc.* 5. 7. Innanzi che io m'abbia noto amore, A un tratto damo e sposo mi ti fai.

; § 1. *Per Marito. Fir. nov.* 8. 303. A' quali ella disse che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Che avrian mosso a pietà ec. *Leop. Rim.* 59. Noi amiam gli sposi nostri, Ma non già sì caldamente, Come par forse alla gente. •; *Ovid. Simint.* 1. 207. Acciò che la moglie si consoli della imagine del suo sposo.

; § 2. *E col terzo caso. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Perocchè è vero ch' egli *(S. Giuseppe)* fu sposo alla Vergine, ma sol quanto ciò doveva valere a salvar l'onore di Cristo.

; § 3. *Sposi, e Sposi novelli, nel numero del più, si usa talora a denotare il Marito e la Moglie. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5. Così si creda che l'amore de' novelli sposi acceso dallo splendor del corpo e bellezza non sia per essere stabile, nè di lunga durata.

•; § 4. *Sposo, dicesi figuratam. dai Mistici a nostro Signore Gesù Cristo; il quale è anche detto Sposo della Chiesa. Tratt. Mess.* 9. Adunque, lo sposo della Chiesa si è il nostro signore Gesù Cristo. *E appresso:* Non ci lasciano *(le tentazioni)* contemplare lo sposo nostro. *E* 10. Attendi a ciò che si dice, e che si fa alla Messa del nostro Signore e sposo dolcissimo Cristo Gesù.

• SPOSSANTE. *Che spossa. Salvin. Opp. Cacc.* [50.] Che con parture governò suo corpo, Lungi da Citarus spossante, in selve.

SPOSSARE. *Infiacchire, Infievolire.* lat. *viribus destituere, debilitare, imbecillem reddere.* gr. ἀσθενοῦν. *Salvin. Disc.* 2. 499. Vorremo noi dunque spossarvi ancora, e risuttarci, e consumare adesso importunamente il capitale di nostre forze per l'anno nuovo? *(qui in signific. neutr. pass.)*

SPOSSATAMENTE. *Avverb. Senza possa. F. V.* 11. 80. Per la novità del tenere al spossatamente el serebbe nel pieno del verno *(qui vale smisuratamente, gagliardamente.* lat. *vehementer.* gr. σφόδρα.)

• SPOSSATEZZA. *Debolezza, Mancanza di forza. Bellin. Bucch.* 43. Che al paragon del ragionarne piaggiono Della meschinitate E spossatezza lor verbi, ed epiteti.

• SPOSSATISSIMAMENTE. *Superl. di Spossatamente. Pros. Fior.* 4. 1. 263. Mi pare di vedere in quel verso piuttosto una lumaca camminante per terra, e quella sua sudicia e nauseata foggia di mezza spigoersi spossatissimamente innanzi, e mezza strisciarsi ec.

SPOSSATO. *Add. Senza possa, Debole.* lat. *invalidus.* gr. ἀσθενής. *Bocc. nov.* 80. 20. Conoscendo la sua follia d'aver moglie giovane tolta, essendo spossato, dolente e tristo, s'uscì della camera. *E nov.* 95. 14. Preporremo ec. il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo? *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Lo spossato aiuto delle leggi stravolte da forza, da pratica, da moneta. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oh son io tanto vecchio ed ispossato, Oh son io tanto piccolo e meschino ec., Che sempre fuggi dov'io son presente? *Dep. Decam.* 54. Da questo è *spossato* ec., e importa *debole*, e quello che dissero i nostri antichi *fiebole* e *affiebolito.*

• SPOSSESSARE. *Privare del possesso. Salvin. Eneid. lib.* 7. Affinchè il nostro onore Nè salda fama spossessata sia *(qui figurat.) Bart. As. par.* 1. *lib.* 8. § 4. Ribellatosi e prese le armi lo spossessò dell'imperio.

• SPOSTAMENTO. *Quello che esce dal proprio luogo, e figuratam. Che è fuori di metodo; Spostatura. Salvin. Cas.* 64. Che fu un'altra uscita e scappata della tragedia, e spostamento in ridicolo.

• SPOSTARE. *Levar di posto, di luogo. Cocch. Disc.* [2. 197.] Commette un errore scrivendo due volte il dì 10, il quale errore gli ha fatto spostare tutti i susseguenti giorni.

• § '*In signific. neutr. ed in term. musicale, vale Uscir del tuono ordinario alzando la voce. Salvin. Disc.* 8. 180. Bada alla parte del canto ec., alle mutazioni della chiavi, ai campi ec.; e se gli accade spostare, bada anco a questo.

• SPOSTATO. *Add. da Spostare; Fuor di posto, di luogo.*

• § *Ore spostate, dicesi nell'uso dell'Ore insolite, Fuori della regola stabilita, conveniente, e simile.*

• SPOSTATURA. *Collocamento fuor di*

*luogo, Lo stato di una cosa spostata.* Salvin. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Il Napoletano dice *insetar*; e noi, per la figura metatesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e *nestare*, quindi *innesto* e *nesto*.

• § 1. *Spostatura, figuratam. per Travolgimento, Disordinamento di checchessia.* Magal. *Lett.* [scient. 101.] È bisogno bene che la spostatura dell'occhio sia grande, e voler che mi faccia una tal violenza, che quello ch'io veggo arrivi e non dilettarmi.

• § 2. *Fare una spostatura ad uno, vale Fargli un mal garbo, Fargli cose contro la regola, o il costume.*

• SPOSTO. *Add. Lo stesso che Esposto.* Chiabr. *rim.* 3. 74. Vedrassi sposto a rio morir, se vage Di lui Medea non divenìva amante, E di campar non gl'insegnava l'arte.

SPOTESTARE. [*Spodestare.*] lat. *dominium rei dimittere.* gr. δεσποτεία προΐεσθαι. *Varch. Stor.* 10. 278. Chi dona alcuna cosa, o la dà per amor d'Iddio, si spotesta del dominio di lei, e non può più con verità dire che ella sia, ma solo che ella fu sua. ‡ *Rocell. V. Tib* 4. 12. 226. Gli pe'beni avventizi la cura trasanda da'propri si vende a discrezione di colei, ch'è infiacrata (*la fortuna*), la quale di quel ch'ella dà non mai si spotesta, nè soffre che se lo appropriamo.

SPRANGA. *Legno, o ferro che si conficca attraverso, per tenere insieme unite le commessure.* lat. *subscus, sacus.* *Dant. Inf.* 32 Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Bern. Rim.* 1. 93. Ho 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani, A toppe e spranghe messe su' trapani.

§ 1. *Ornamento di cintura.* lat. *lamina.* gr. ἔλασμός. *G. V.* 10 154. 2. Che niuna donna potesse ec. portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento.

§ 2. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 5 Un giudice e un medico, due spranghe che tengano in più ferma l'avarizia.

• § 3. *Spranga. Term. de'Legnaiuoli. Nome che si dà a tutti que'pezzi di legname, che vanno attraverso di una porta o uscio, e si uniscono a'battitoi.*

SPRANGARE *Metter le spranghe.* Menz *sat.* 7. Ahimè! qual gelo D'ignoranza ti spranga al ver le ciglia? (*qui figuratam.*) •‡ *Vas. Op. Vit.* 2. 455. Avendo Benedetto (*da Maiano*) sprangate di fuori con fasce di bronzo le colonne ec. fece dentro la scale per salire al pergamo.

§ 1. *Per Dare, o Percuoter forte.* Franc. *Sacch. nov.* 174. Io il menerò dentro, e dirò: date quelli danari a costui; e voi sprangate.

•‡ § 2. *Per Vibrare, Scagliare.* Ciriff. *Calv.* 4. 107. E con ambo le man il brando strinse, Giugnendo, e a Sidalgi un colpo spranga verso la testa.

§ 3. *Sprangar calci, parlandosi di cavalli, o simili, vale lo stesso che Trar calci.* Tac. *Dav. ann.* 1. 24. In quel terreno, di sangue loro e di loto molliccio, davano stramazzate, e sprangavan calci.

SPRANGATO. *Add. da Sprangare.* • *Lasc. Gigant.* 15. E sovra un gran tenier questo mettere Di travi ben sprangati e ben congiunti.

§ *Per Fornito di spranghe, nel signific. del* § 1. *Vit. S. M. Madd.* 21. Toglievasi la cintola sua sprangata, ch'ella soleva portare e vanitade, e spogliavasi ignuda, e battevasi con essa tutta dal capo al piè.

‡ SPRANGATURA. *L'Azione dello sprangare.*

SPRANGHETTA. *Dim. di Spranga.*

§ *Figuratam. si prende per Dolore nella testa.* Red. *Ditir.* 32. E per lui mai non molesta La spranghetta nella testa. E *Annot.* 177. Aver la spranghetta, si dice di coloro i quali, avendo soverchiamente bevuto, sentono gravezza, e dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno. Così fatta spranghetta vien disegnata da Plinio, ove de' vini pompeiani del regno di Napoli favella. *Malm.* 4. 12. Ell'è, che ancor del vino ha la spranghetta, ec.

‡ SPRANGHETTINO. *Dim. di Spranghetta.* Benv. *Cell. Vit.* 2. 277. Usavano di fare alle lor mogli certe cinture di velluto con fibbia, e puntale di un mezzo braccio incirca, e con spranghettine.

• SPRATICARE. *Finire, Troncare una pratica.* Lasc. *Parent.* 4. ['3.] Orsù, attendiamo alle faccende nostre. *Giam.* Sì, sì, spraticchiamla pure (*cioè, spratichiamola.*)

SPRAZZA. *Sprazzo.* Morg. 25. 137. Convien che se n' appicchi qualche sprazza.

SPRAZZARE. *Bagnare gittando e spargendo minutissime gocciole, Spruzzare.* lat. *leviter aspergere* gr. ἀκροθιγῶς ἐπιῤῥαίνειν *Pallad. Apr.* 7. E se, ricante ricolta le cannabe, vi si sprazzi su il vino vecchio, diventeranno rugose. E 11. E 'l vaso, in che si riceveranno, si vuole fregare dentro ec. con erbe odorosissime, e poi sprazzarvi un poco di mele.

§ *Per similit.* lat. *aspergere.* gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Med. Arb. cr.* [55.] Ogni sua dilettosa bellezza ha sprazzata di lividori, e di sangue (*cioè, chiazzata.*)

SPRAZZATO. *Add. da Sprazzare.* lat. *leviter aspersus.* gr. κατ' ὀλίγον ῥανθείς *Pallad.* Si ponga in cenali di legno ancora ramerino, cotto in acqua molta, raffreddato e sprazzato.

•‡ SPRAZZETTO. *Dim. di Sprazzo.* Allegr. 243. S'egli è ver, com'io penso, che l'aver una vena di dolce, idest uno sprazzetto di tremo, sia come dire il zucchero sulle vivande, e una ancha bugia ec.

SPRAZZO. *Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole.* lat. *aspersus, gutta.* gr. ῥαντισμός. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n' accende cura L'odor ch' esce del pomo e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. E 377. Getta e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa acquaia. *Morg.* 27. 56. E 'l vento par certi sprazzi avviluppi Di sangue in aria con nodi e con gruppi. *Bern. rim* 1. 56. Di pelazzi e di piume Piena tutta, e di sprazzi di ricotte, Come le berrettaccie della notte.

§ *Per metaf. Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche sprazzo o nel contado, o nelle pendici della terra. *Varch. Stor.* 12. 472. Onde nacque che la peste, della quale in loro, che non ne fanno molto caso, è sempre qualche sprazzo, s'appiccò in Firenze.

SPRECAMENTO. *Lo sprecare.* lat. *prodigentia, dissipatio.* gr. ἀσωτία, ἀπώλεια. *Fr. Giord. Pred.* R. Godono nello sprecamento delle proprie sustanze.

SPRECARE. *Scialacquare.* lat. *prodigere, profundere.* gr. διαφορεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 2. 12. Le spese commesse stringeranno a forare, Lo biado a sprecare in male moneta. E *altrove*: Ora attendi a sprecare, E lo tuo a consumare.

SPRECATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spreca.* lat. *prodigens, prodigus.* gr. ἄσωτος, ἀπόλλυτος. *Fr. Giord. Pred.* R. Giovane sprecatore del patrimonio. *Fr. Iac. Tod.* 5. 5. 24 L'amor, che non allena, M'ha fatto sprecatore.

SPRECATRICE. *Verbal. femm. da Sprecare.* lat. *prodiga.* gr. ἡ καταναλίσκουσα. *Fr. Iac. Tod.* 2. 6. ['12.] Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice.

SPRECATURA. *Lo sprecare.* lat. *prodigentia, dissipatio.* gr. ἀσωτία, ἀπώλεια *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 15. In taverne fa mercato, ec.: Or vedessi sprecatura Che si fa, ec.

• SPRECIPITARE. *Sprofondare, Dirupare.* Salvin. *Iliad.* [312.] E i Molioni due, d'Attore figli, Avea sprecipitati, se già quegli Il padre ec. Non gli campava de guerra, coprendoli Con caligine molta.

• SPREGEVOLE. *Add. Dispregevole.* lat. *contemptibilis.* gr. καταφρόνητος. *Segner. Pred.* 20. 2 Si è valuto e si grande acquisto non d'altro, che delle lingue di dodici pescatori, scalzi, mendici, illiterati, spregevoli, ec. *Salvin. Iliad.* ['46.] Sire, per te ben penso, e ad altri credi Non spregevole fia quanto io mi dica.

SPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con ispregio, In maniera spregevole.* lat. *contemptim, contumeliose.* gr. καταφρονητικῶς *Sen. Pist.* 100. Tu desideri, secondo che di', ch' e' dica alcune cose aspramente contr'a' vizi, alcune animosamente contro a' pericoli, alcune orgogliosamente contr' a fortuna, alcune spregevolmente contro a vanagloria.

SPREGIAMENTO. *Dispregio.* lat. *contemptus.* gr. καταφρόνησις. *Sen. Prov.* 423. Continuità d'avere pericoli darà spregiamento di loro. *Fr. Giord. Pred.* R. Con grande spregiamento delle celestiali grandezze.

SPREGIANTE. *Che spregia.* lat. *spernens, contemnens.* gr. καταφρονῶν. *Sen. Pist.* 82. Questa è la virtù, e l'animo spregiante la morte.

•‡ SPREGIANZA *V. A. Dispregio.* Rim. *ant. Iac. da Lentino*, 1. 274. Ma a vergognare, Perch'io cominci, non è mia spregianza.

SPREGIARE. *Dispregiare.* lat. *spernere, despicere.* gr. καταφρονεῖν. *Dant. Inf.* 11. E chi spregiando Dio col cuor favelle. *G. V.* 11. 63. 3. Onde messer Luchino fu molto spregiato. *Coll. SS. Pad.* [3. 6. 33. *var.*] La prima si è, che noi spregiamo tutte le ricchezze ec. dal mondo. *Vit. SS Pad.* 1. 27. È da spregiare, o pomatta, o mocci, o quantunque apparisca rilucente, o lindo.

•‡ § *E in signific. neutr. pass. vale Tenersi a vile, Non curarsi di andar ben vestito, di procurarsi i comodi ec.* Esp. *Pat. Nost.* 128. Il santo Spirito per lo dono di consiglio ci mena e conduce più dirittamente per lo sentiero di povertade verace, per la quale l'uomo si spregia e mette sotto i piedi il mondo, e tutte sua concupiscenzia.

¶ SPREGIATO. *Add. da Spregiare.* lat. *spretus.* gr. καταφρονηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. [54.] L'esempro ce ne diede Cristo nostro Salvatore, il quale, più volte spregiato e schernito da' Farisei, non se ne curava.

• § *Per Vile, Abietto.* • *Cavalc. Specch. cr.* [56. *var.*] Vedendo uomo spregiato e mal vestito ». [*'Giamb. Mis. Uom.* 99.] La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti.

SPREGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che spregia.* lat. *contemptor.* gr. καταφρονητής. *M. V.* 4 69. Spregiatori de loro propri comodi per accrescere que'del comune. *Pass.* 222. Come dice santo Agostino delle piaghe, colle quali Iddio percosse Faraone ec., spregiatore de' suoi comandamenti. *Bern. Orl.* 2 6. 57. E saltò presto in piedi armato tutto Quel spregiator del mondo orrendo e brutto.

SPREGIATRICE. *Verbal. femm. Che spregia.* lat. *contemptrix.* gr. καταφρονοῦσα. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere.

• SPREGIEVOLE. *Spregevole, Dispregevole.* Segner. *Paneg.* [448.] Applicatosi tutto e' ministeri di case più faticosi, non in altro si adoperava, che o in purgare gli stoviglì, come un fante spregievole di cucina, o in [portare le some come un giumento vilissimo da strapazzo.]

SPREGIO. *Dispregio.* lat. *contemptus, despicatio.* gr. καταφρόνησις. *Ricord. Malesp. cap.* 222. Gridando, e dicendo grande ispregio del re Carlo e di sua gente. *Pass.* 25 Lo spregio degli uomini perversi, ch'e' fanno della vita nostra, è uno approvarla.

•‡ SPREGIUDICATEZZA. *Astratto di Spregiudicato.*

• SPREGIUDICATO. *Add. Disingannato, Avveduto, Di liberi sentimenti.* lat. *emunctae naris, liberi ingenii.* gr. ὑπερακριβής, πανελεύθερος. *Salvin. Disc.* 3. 61. Particolarmente i poeti, i quali egli processava talora con troppo rigida e troppo spregiudicata censura.

•‡ SPREGIURO. *V. A. Spergiuro.* Tratt. *Spir.* 28. Questo comandamento viete ogni spregiuro.

•‡ SPREGIURATORE. *V. A. Verbal. masc. Chi, o Che spergiura.* Tratt. *Spir.* 28. Contra questo comandamento fanno tutti gli spregiuratori.

SPREGNARE. *Sgravidare, Sgravar della pregnezza.* lat. *foetum emittere.* gr. τίκτειν. *Bocc. nov.* 83. 13. Lodando molto ec. la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta, d'averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cronichett. d'Amar.* 106.

Poi volle spregnare, e convenne ch' ella gli uscisse di corpo. *Varch. Ercol.* 193. Voi, per quanto mi par di vedere, l' avete fatto ingravidare e spregnare.

SPREGNATO. *Add. da Spregnare.* lat. *effoetus.* gr. ἐκτεκών. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. O troie spregnate, o colombi vecchi, che arsi o mezzo cotti a' tenanti s'apparecchiavano.

SPREMENTARE. *Sperimentare.* lat. *experiri, tentare, periculum facere.* gr. πειρᾶν. *Ott. Com. Inf.* 12. [212.] Poi perchè si sprementano di trovar guerra, mattono colte, e danu agli altri. *Franc. Bocb.* 207. 11. O per men doglia Di me, ani spoglia, O per più sprementarmi.

SPREMERE, e SPRIEMERE. [*Stringere tanto una cosa, che n'esca il sugo, o altra materia contenuta in esso; lo stesso che*] *Premere; ma denota alquanto più di forza.* lat. *exprimere.* gr. ἐκθλίβειν. *Pallad. cap.* 20. Facciansi torni e strettoi da spremere, secondo ch' è usanza nel paese. *Cr.* 2. 21. 8. Non gli lascia ancora dissolvere per avaporazione, che 'l temperato freddo circondante spreme di fuori, e ritorce, ovver ripiega gli spiriti. *Ricett. Fior.* [1.] 94. Le medicine si spremono per cavarne le parti umide e sottili, e separarle dalle secche e grosse, ec. Si spremono ancora l erbe, le radici, e molte decozioni, per servirsi della parte umida.

• § 1. *E figuratam. per Trarre altrui d'addosso alcuna cosa, Mugnere. Segner. Pred.* 12. 2. Se è giusto quel ministro a spremere co' suoi raggiri la borsa di quella vedova, non te ne pregia co' suoi? *E* 23. 5. Vedrà allungate studiosamente le liti e fine di spremere più profondamente le borse.

§ 2. *Per metaf. vale Esprimere, o Manifestare il concetto con chiarezza e sottigliezza.* lat. *exprimere.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 67. Se 'l decreto questo avesse asoluto, arebbelo spremuto, siccome spremette dell'ottava di Pasqua. *Dant. Par.* 4. Però, quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ec. *Sen. Pist.* 62. Certo io non dorei altre proprietadi al buono uomo, nè altra somiglianza, s'io volessi esaudin spremere Catone.

SPREMITURA. *Lo spremere, e la Materia spremuta. Ricett. Fior.* [1.] 168. Infondi la scamonea in sugo di finocchio quanto basta; dissoluta che alla è, legala in pezza lina, e spremi forte ec., e con la detta spremitura fa' pillole. *E* 165. Di poi ripesta, e aggiugni l'altra parte della spremitura, e fa' trocisci.

SPREMUTO. *Add. da Spremere.* lat. *expressus.* gr. ἐκπεπιεσμένος. *Lib. cur. malatt.* I limoni spremuti fanno bene andare a sella. *Bern. Orl.* 2. 26. 34. So che Marsiglio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria spremuta e pesta. *Ricett. Fior.* [1.] 142. Spremi a rola, e della detta decozione spremuta piglia quanto vuoi. *E* 144. Alla colatura bene spremuta aggiugni penniti. *Red. Oss. an.* 108. In una piena infusione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune, e ben colata e spremuta, misi a nuoto quattro lombrichi.

SPRENDIDO. *V. A. Lo stesso che Splendido. Vit. S. Gio. Bat.* 530. Difenderannovi le ricchezze vostre, e le sprendide vestimenta, a gli agi, e' diletti che prendete?

SPRENDIENTE. *V. A. Splendente. Vit. S. Gio. Bat.* 204. Giovanni, lucerna sempre ardente e sprendiente. ‡ *Legg. B. Umil.* 112. Aprendo gli occhi vidde tutta la cella isprendiente di lume fuori di modo usato.

• SPRENDIENTEMENTE. *V. A. Avverb. Splendidamente. Vit. SS. Pad.* 5. 407. Quando si comunicavano, appariva la loro faccia sprendientemente.

• SPRENDIMENTO. *V. A. Splendore. Fav. Esop.* [*M.*] 98. Fece porre la mensa al sole, acciocchè tal mangiare per lo sprendimento fusse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore olore.

SPRENDORE. *V. A. Lo stesso che Splendore. Vit. S. Gio. Bat.* 512. Messere Gesù gli mostrava un pochetto della signoria sua, e dello sprendore della faccia sua. • *Fr. Giord.* 123. E però getta maggiore sprendore, e più è obombrata (*ripiena*) di razzuoli e di luce.

• § *E figuratam. per Persona amata, Luce, Bene. Buon. Tanc.* 1. 4. S'io riscontrassi a sorta il mio sprendore.

SPRESSAMENTE. *Avverb. Espressamente.* lat. *expresse, aperte.* gr. διαρρήδην. *G. V.* 11. 12. 4. Quella revochiamo spressamente. *Pass.* 154. La persona che si confessa, dica spressamente e specifichi in che spezie di peccato ha offeso. ‡ *Varch. Ercol.* 31. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, e spressamente lodarlo. *E Quest. Alch.* 18. La niega spressamente nel primo capitolo del libro primo.

SPRESSIONE. [*Lo stesso che*] *Espressione;* [*ma meno usato.*] lat. *vis, efficacia.* gr. ἐκπιεσμός. *Varch. Lez.* 425. E ora con alcuna aggiunta per più chiara spressione. *E* 539. Per più adornezza e maggiore spressione, come fanno i poeti.

• SPRESSISSIMO. *Superlat. di Spresso; lo stesso che Espressissimo.* lat. *manifestissimus.* gr. φανερώτατος. *Bemb. lett.* 2. 2. 24. Se la vostra lettera non si rivocasse, e lui sarebbe fatto spressissimo torto.

¶ SPRESSO. *Add. da Spriemere; Espresso.* lat. *expressus, manifestus.* gr. ἔκδηλος, ἐναργής. *G. V.* 7. 22. 2. Contro al comandamento spresso del re Carlo suo padre. *M. V.* 1. 62. Con patto spresso, che ec. giurassono di mantenere quello stato che allora reggeva Pistoia.

• SPRESSO. *Add. da Spremere; Spremuto. March. Lucr.* 5. [300.] Tanto più spresso il salso Sudore uscisse e dilatato i molli Campi intorno accrescea del mare ondoso. *E* 2. [380.] Molti semi d'ardor quasi per forza Spressi disperge. *E* [380.] Poichè spressi ha d'ardor molti principii.

• § *Spresso, nella Scultura, o Pittura, vale Scolto, o Dipinto con espression di affetti.* • *Varch. Lez.* 229. Chi non vede nel bambino della Madonna della cappella di S. Lorenzo, spresso nel marmo miracolosamente quello due compararsi miracoloso • ?

SPRETARE. *Neutr. pass. Depor l'abito di prete.* • *Segr. Fior. Legaz. al Duca Val.* 198. O che il protonotario si spreti, o che mess. Hermes rifiuti quella che ec. ‡ *Dat. Lepid.* 72. Ma andandosi e piede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò.

SPRETATO. *Add. da Spretare. Dicesi in modo basso Colui che ha deposto l'abito di prete.*

• SPREZZABILE. *Add. Degno d'essere sprezzato; Disprezzabile. Guic. Oraz.* 61. La superbia ed arroganza dell'animo non ornato di dottrina, nè informato di precetti di virtù, reputa vile e sprezzabile l'obbedienza.

SPREZZAMENTO. *Lo sprezzare.* lat. *contemptus.* gr. καταφρόνησις. [*°Seal. Claustr.* 439.] La troppo gran familiarità e dimestichezza che l'un fa coll'altro, [ingenera molte volte, e] partorisce sprezzamento. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 24. Li vizii sono sprezzamento delle virtudi occulte dell anima.

SPREZZANTE. *Che sprezza.* lat. *spernens, contemnens, floccifaciens.* gr. καταφρονῶν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute. • *Tass. Ger.* 13. 26. Nè però il piede andare indietro volta, Ma sicuro e sprezzante è come pria.

SPREZZARE. *Disprezzare.* lat. *spernere, despicari.* gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 222. Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *E canz.* 23. 1. Or vedi, Amor, che giovinetta donna Tuo regno sprezza. *Morg.* 5. 6. Dicendo: almen facessemi morire, Poichè sprezzata son da quel villano. *Bemb. pros.* 2. 82. Giovan Villani, che al tempo di Dante, fu, e la storia fiorentina scrisse, non è da sprezzare.

a § *E in signific. neutr. pass. per Non coltivarsi.* lat. *negligere. Ar. Fur.* 39. 42. Che per lungo sprezzarsi come stolto Avea di fera, più che d'uomo, il volto.

SPREZZATAMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* ‡ *Car. Apol.* 199. E di tanti altri, e tali che vi menate così sprezzatamente per bocca.

§ 1. *Per Vilmente.* lat. *negligenter.* gr. ῥᾳθύμως. *Stor. Eur.* 2. 31. Vestiti sprezzatamente, e ignudi sempre tutta la gamba.

•‡ § 2. *Per Bassamente. Salvin. Pros. sacr.* 6. Quivi chiaro ed aperto si vede questo 'ogli sentire sprezzatamente di sè medesimo.

¶ SPREZZATO. *Add. da Sprezzare. Bemb. pros.* 2. 27. Ci fa ec. le non buone (*cose*) alcuna fiata, e le sprezzate venire in grado. *Cas. Uf. com.* 101. Nelle parole adunque gran diligenza sopra tutto usare ci bisogna in fare ch'elle siano rimase, omai, e presso che sprezzate. • *Chiabr. rim.* 2. 253. Ed il corpo gentil, fatto di gelo, Giù traboccò sulla sprezzata polve.

• § *Per Incolto, Negletto.* lat. *neglectus.* gr. καταφρονηθείς. • *D. Gio. Cell. lett.* 23. Percuotersi il petto, orare e digiunare, andare sprezzato e dispetto •.

SPREZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che sprezza,*] *Spregiatore.* lat. *contemptor.* gr. καταφρονητής. *But.* Per mostrarsi straccatori e ancora sprezzatori delle cose del mondo. *S. Ag. C. D.* Or che vuol dir questo, se non la mano di distinguere li cultori suoi dalli sprezzatori suoi? *Red. Esp. nat.* 50. Per un fine savio e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' pericoli. *Tass. Ger.* 2. 83. O sprezzator della più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto. • *E* 20. L'altro è Circasso ec., Nell'arme infaticabile ed invitto, D' ogni Dio sprezzatore, e che ripone Nella spada sua legge e sua ragione.

• SPREZZATRICE. *Verbal. femm. di Sprezzatore. Tass. Ger.* 11. 2. E quell'altro magnanimo ai tormenti, Sprezzatrice de regi e delle genti. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 6. 132. Non stimarono che dovesse giammai esser lenta sprezzatrice degli affari de' mortali.

SPREZZATURA. *Disprezzo, Sprezzamento.* lat. *contemptus.* gr. καταφρόνησις. *Car. lett.* 6. 6. Nè però ci assicureremo tanto di questa nostra sprezzatura, che ve le lasciamo un' altra volta rassolar tutte a senno vostro. *Demetr. Segn.* 116. Quella sprezzatura, e quella quasi noncuranza produrranno un certo che di veemenza.

SPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* lat. *contemptim.* gr. ὑπεροπτικῶς. *Liv. M.* 1. cavalieri sprezzevolmente fecero impeto.

SPREZZO. *Lo sprezzare, Disprezzo.* lat. *contemptus.* gr. καταφρόνησις. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Un uomo d'ingegno eccelso a maraviglia e sollazzo che già s'allestiva pel gioviale viaggio, e con magnanimo sprezzo già già i centomila scudi calpestati avea. •‡ *Soder. Agric.* 5. Non ha in sè sprezzo d'invidia e di malvagio pensamento.

SPRIEMERE. *v.* SPREMERE.

¶ SPRIGIONARE. *Cavar di prigione, Scarcerare.* lat. *e carcere educere, vinculis liberare.* gr. ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου ἐξάγειν. *Salv. Spin.* 2. 7. Digli che 'l Podestà m'ha fatto favore di farmi sprigionare subito ch'egli ha saputo ch'i' sono. *Bern. Orl.* 2. 20. 6. Adesso, poichè furno sprigionati, Com' u. diste, dall'isole lontane ec.

• § I. *E figuratam.* • *Petr. son.* 20. Per tutto questo Amor non mi sprigiona •.

• § 2. *Sprigionare, in signific. neutr. pass. parlandosi di vento, o simile, vale Uscir fuori, e per lo più con impeto. Salvin. Disc.* 5. 432. Altri finalmente al vento la cagione ne attribuiscono, il quale per la gravità della terra girando e rigirando, cerca rinchiuso per qualunque via sprigionarsi.

SPRIMACCIARE. *Spiumacciare, Rimenar bene la piuma nella coltrice. Ant. Alam. son.* 26. E Arno nostro, sprimacciando il letto, Tutto l'orlo pien ha di tremolanti (*qui in sentimento equivoco, e in ischerzo.*)

SPRIMACCIATA. *Spiumacciata.*

SPRIMACCIATO. *Add. da Sprimacciare; Spiumacciato. Franc. Sacch. nov.* 206. Si ritornò a casa sua, là dove trovò il letto bene sprimacciato. *Lib. Son.* 145. Costor credon trovarvi E' beccafichi, e gli ortolan pelati, E buono vin dolce, e letti sprimacciati.

*Bern. rim.* 1. 1. Fes tre persone avrete quattro letti bianchi, ben fatti, sprimacciati, e voglio Che mi diciate poi se saran eccetti. *E* 1. 112. Ch'una monte di letame T'aspetta, manigoldo, sprimacciato, Perchè tu muoia a tue sorelle allato.

SPRIMANZIA. *Squinanzia, Schinanzia.* lat. *angina.* gr. συνάγχη.

SPRIMERE. *Esprimere.* lat. *exprimere.* gr. ἐκπλέειν, ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non sarebbe battezzato se dicesse, Nel nome della Trinità; imperocchè non si sprimono le Persone, ma solo il numero delle Persone. *E* 1. 50. La forma di questo sagramento sono le parole, per le quali il consentimento del matrimonio si sprime. *Vit. S. M. Madd.* 112. Troppo è meglio a starsi per me qui a pensare e immaginare questo fatto, che a sprimerlo con parole. *Mor. S. Greg.* 8. 9. Tale verità adunque della mente volendo sprimere il nostro Giob, diceva: ec. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando sprimer meglio ec., scriveva.

SPRIMIMENTO. *Lo sprimere.* lat. [*vis, efficacia.*] gr. [*ἰσχύς.*] *Maestruzz.* 1. 43. Se si ricemasse la invocazione delle tre Persone, ovvero lo sprimimento dell'atto, ovvero lo sprimimento della persona ch'è battezzata; ma lo sprimimento della persona ch'è battezzata, non è dell'essenza della forma.

SPRINGARE. *v.* SPINGARE.

SPRIZZARE. *Minutamente schizzare.* lat. *prosilire,* Catull. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro, porgeva, era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa d'argento vivo, il quale da alcuna pelle premuto, minutamente sprizzasse.

SPRIZZATO. *Add. da Sprizzare.* lat. *leviter aspersus.* gr. κατ' ὀλίγον ῥανθείς.

§ *Per Macchiato, Chiazzato.* lat. *varius.* gr. ποικίλος. *But. Inf.* 25. 2. Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio.

• SPROCCATURA. *Termine de' Maniscalchi, derivato da Sprocco. Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.*

SPROCCO, e SBROCCO. *Brocco, Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo; e propriamente si dice quello che rimette dal bosco tagliato.* lat. *germen, surculus.* gr. βλαστός. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. E spine e sterpi e stoppie e stipe e sprocchi. • *Pucc. Centil.* 26. [22.] Onde il re Pier non pigliava riguardo, Perchè di pruni e sprocchi era sì piena, Ch'uscir non ne dovria il leopardo.

§ 1. *Talora si prende per Legatura di fastella di legne, o di fascina.*

§ 2. *Per Qualunque legno da ardere.* lat. *stipes.* gr. κορμός. *Fior. Ital.* I tre fati gittarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi.

• SPROFONDAMENTE. *Avverb. Con profondità. Segner. Mann. Settemb.* 7. 3. È vero che non le potrai mai calcare *(le pedate di Cristo)* sì sprofondamente; ma se quella ti hai da tenere.

SPROFONDAMENTO. *Lo sprofondare, in signific. neutr.* lat. *exitium, ruina.* gr. ὄλεθρος, ἀπώλεια. *Mor. S. Greg.* Quando questo Leviatan sia rapito, quando tutti gli elementi si commoveranno nel suo sprofondamento.

• SPROFONDANTE. *Che è di pesantezza disorbitante, Di peso strabocchevole. Magal. lett.* [*Al.* 305.] Io questo stato io non lascio di risentire in me una forza rapace di contrastar questo peso sprofondante della mia passione ec. *(qui è detto figuratam.)*

SPROFONDARE. *In signific. neutro vale Cader nel profondo.* lat. *in imum fundum delabi, corruere, destrui.* gr. εἰς τὸ βάθος πίπτειν. *Fr. Luc.* 6. 2. Io vorrei volentieri che quella casa sprofondasse.

§ 1. *Figuratam. Impoverire, Spiantarsi, Rovinarsi.* lat. *in malum abire.* gr. ἀπολέσθαι, ἔῤῥειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Io sarò buono a rappaciarvi colla gente Germanica, ove ella voglia anzi pentirsi, che sprofondare. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicch'ogni mercante ec. Si contrista e si duol, piange e s'addira D'essere sprofondato.

§ 2. *In signific. att. vale Grandemente sfondare.* lat. *perfodere, transfodere, confodere, transverberare, transadigere.* gr. διαπείρειν. *Bern. Orl.* 2. 7. 16. Ma colla spada la spezza e sprofonda.

§ 3. *Figuratamente vale Annichilare, Mandare in rovina, in precipizio.* lat. *persumdare.* gr. καταποντίζειν. *Varch. Ercol.* 290. Messer Celio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare ec., affermando che ella si doverrebbe con tutti gli argani e ordigni del mondo sprofondare. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. I pazzi oggi hanno a dominare; i pazzi Guastare e portar via l'altrui fatiche, E le sustanze altrui, E 'l tutto sprofondar, far ogni male.

• § 4. *In signific. neutr. pass. parlandosi della terra, o simile, vale Aprirsi come una voragine. Fr. Iac. Tod.* 3. 6. 14. Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risponda. *Segner. Mann. Marz.* 3. 1. La terra, in vece di sprofondartisi sotto i piè, non solo ti sostiene, ma ti alimenta.

• § 5. *Sprofondarsi, vale anche Andare, Scendere nel profondo. Segner. Incred.* 1. 11. 2. Scavate pur giù, sprofondatevi, inabissatevi ec.

• § 6. *E metaf. Vit. S. M. Madd.* 16. Il cuore suo si sprofondò in tanta umiltade ec., che [mi penso che non sia uomo, che 'l potesse stimare, nè lingua dire.] *Segner. Mann. Febb.* 24. 1. Quando egli ti tenta di presunzione, e tu sprofondati *(umiliati, gettati al profondo, va' al profondo colla tua umiliazione)* a contemplare quanto il Signore sia terribile ancora co' suoi più cari. *E Dic.* 16. 2. Sprofondati nell'intimo del cuor tuo, e mira ec.

SPROFONDATO. *Add. da Sprofondare. Fr. Iac. Tod.* 6. 14. 12. Lunghezza non compita, Larghezza smisurata, Profondo sprofondato *(qui vale che non ha fondo.)*

•: SPROLOQUIO. *Fare uno sproloquio di checchessia, dicesi nell'uso del Menarne rumore, e del Favellarne diffusamente lagnandosene con passione.*

• SPROLUNGARE, e SPROLONGARE. *Prolongare, Slungare, Tirare in lungo.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [74.] Era il recinto di figura rotonda, senza ritirata, nè altre difese; e dove volevano lasciare l'entrata, sprolungavano l'una dell'estremità del cerchio quanto bastasse a coprir l'altra.

• § 1. *Sprolungare, neutr. pass. Slungarsi, Protraersi in lungo. Magal. lett.* [*Al.* 160.] Gli costringono a svoltiechiarsi e sprolungarsi fuori de' loro ripostigli a guisa di tante molle di oriuoli, che poi lasciate in libertà, ec. •: *E lett. Strozz.* 69. Il Cinaero si sprolunga dal maggior monte a guisa di promontorio.

• § 2. *Sprolungarsi, per Scostarsi, Allontanarsi. Pulc. Driad.* [202.] E per mettersi al vento a filo a segno, Si son dal porto alquanto sprolungati. •: *Ciriff. Calv.* 1. 18. E in verso Cipri soffiando Aquilone Non s'era cento miglia sprolungato, Che riscontrò la nave di Ialeone.

• SPROLUNGATO. *Add. da Sprolungare.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [863.] Scese dal cielo una prodigiosa nuvola in sua difesa ec., insinchè sprolungata in forma di colonna, si fermò ec.

SPROMETTERE. *Dire di non voler mantenere la promessa.* lat. *promissum revocare.* gr. ἀνακαλεῖν τὴν ὑπόσχεσιν. *Tav. Rit.* Se io gliele promisi, ed io gliele spromette. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sì; ma quante volte promettono e spromettono questi giovani?

SPRONAIA. *La piaga che fa la percossa dello sprone.*

• SPRONAIO. *Fabbro di sproni.* lat. *calcarium faber. Fir. Trin.* 4. 5. I' son maestro Rovina dallo spronaio.

• SPRONANTE. *Che sprona, Stimolante. Salvin. Odiss.* [410.] Autolico ordinò ai figli illustri Armar da cena, e quei l'odir spronante Tosto dentro menaro un bove, ec.

SPRONARE. *Propriamente Pungere collo sprone le bestie da cavalcare, perch'elle camminino; e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *calcar addere, calcar admovere, calcari agitare, calcaribus caedere.* gr. ἐτρίνειν, προβάλλειν τὰ κέντρα. *Nov. ant.* 22. 2. Spronò il cavallo, e fuggìo col barlione. *E* 39. 6. Monta a cavallo, e sprona, e va via. *G. V.* 8. 55. 12. Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. *Bern. Orl.* 1. 4. 81. Poi sprona verso lui con tal fracasso, ec.

§ 1. *Per metaf. vale Sollecitare, Incitare, Affrettare.* lat. *urgere, incitare, calcar addere.* gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 77. 65. Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale io non facessi. *Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio, Chè la divina giustizia gli sprona. *Petr. son.* 300. To 'l fo, che si l'accendi e si la sproni. *E* 207. Per d'alzar l'alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Soverchio è a quelle cose spronare, dove ne spigne la natura. • *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Ch'a piangar spesso ed a cantar mi spronano. *E Pros.* 10. Posto che molti da volonteroso ardire spronati, tentato le abbiano più volte.

§ 2. *In signific. neutr. vale lo stesso.* lat. *properare, ferri.* gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Par.* 17. Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me.

§ 3. *Spronar le scarpe, si dice figuratam. e in ischerzo di chi va a piedi.* lat. *pedibus incedere,* gr. πεζῇ βαδίζειν. *Malm.* 9. 58. Ripone il libro, e sprona poi le scarpe.

SPRONATA. *Lo spronare, e la Puntura, o Colpo di sprone. Liv. M.* [*Dec.* 3. 70.] Assaliro i nemici per sì gran forza e per sì grande ira, ch'a una spronata gli disbarattaro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Quando egli gli dava una spronata, e' si movea d'un pezzo, come se fosse di legno.

§ *Per metaf. vale Incitamento. Tac. Dav. ann.* 1. 66. Mossero tali spronate non pure i Cheruschi, ma i vicini.

•: SPRONATINA. *Dim. di Spronata; Piccola spronata.*

SPRONATO. *Add. da Spronare.* lat. *calcaribus incitatus.* gr. κεντρωθείς. *Bocc. nov.* 89. 5. Spronati i cavalli, a guisa d'uno assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n'avvedesse, sopra. *Alam. Gir.* 16. 14. Poscia, siccome fosse acuto strale, Il destriero spronato via ei porta.

: § 1. *E figuratam. per Incitato, Stimolato. Belc. Vit. Colomb. C.* 327. E udendo Sacromoro sì belle, e nobili cose, spronato da grande desiderio, disse ec.

§ 2. *Cane spronato, si dice Quello che alquanto sopra al piede ha un'unghia, alla quale diciamo Sprone.*

SPRONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sprona. Lib. Pred.* R. Come lo spronatore a suo pro si vale dello sprone.

¶ SPRONE. [*Un mezzo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, che si raccomanda al calcagno, e che ha in mezzo una girella stellata, chiamata Spronella, colla quale si pugne la cavalcatura, acciocch'ella affretti il cammino.*] lat. *stimulus, calcar.* gr. κέντρον. *Bocc. nov.* 43. 9. Trovandogli gli sproni stretti al corpo. *E nov.* 89. 6. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone *(qui detto proverbialm.) Dant. Purg.* 6. Guarda com'esta fiera è fatta fella, Per non esser corretta dagli sproni. • *Alam. Avarch.* 16. 4. Le solarette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi; onde lo sprone Ricco di gemme e d'or sopra gli pone.

§ 1. *Sprone, per similit. Petr. son.* 140. Onde sono e con Amor si lagna, C'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. *E cap.* 7. Talor ti

vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso.

§ 2. *Sprone, per metaf., vale Incitamento, Stimolo. Alam. Gir* 1. 3. Perchè l'alto Francesco, il Grande Enrico ec. Con dolci sproni a ragionar m'invita. *Borgh Rip.* 72. Gian Bologna, punto dallo sprone della virtù, si dispose di mostrare al mondo, che ec. ; *Tac. Dav. Germ.* 374 E la maggiore sprone a virtù si è che non fanno lor punto o frutte o caso.

§ 3. *Dar di sproni, vale Spronare.* lat. *calcaribus excitare, concitare* gr. *κεντεῖν. G. V.* 7. 102. 3. Colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni. *Bern. rim.* 1. 15. Tirau le briglia insieme, e dan di sproni.

§ 4. *A spron battuto, o A spron battuti, posti avverbialm., vagliono Velocissimamente, A tutto corso* lat. *celerrime.* gr. *τάχιστα. Bott. Tull.* Più di sei miglia le menòe a spron battuto. *G. V.* 7. 130. 6. I feditori Aretini si mossono con gran baldanza a sproni battuti a fedire sopra l'oste de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 309. Tutto giorno scrivevano simili novelle ; il perchè qui s' affrettava a sproni battuti, egli uscisse a campo. *Franc. Sacch. nov.* 41. Convenne che tutti si fuggissono a spron battuti

§ 5. *Sproni, si dicono anche Quei becchetti che sono talora su per lo pedale dell' albero. Cr.* 5. 6. 3. Da ciascuna parte rappianalo *(il ramo)*, ricidendo i nodi e gli sproni.

§ 6. *Sprone, si dice anche Quell' unghione del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra al pie ; e similmente quel del cane.* lat. *calcar.* gr. *κέντρον. Bellinc. son.* 258 I galli s'hanno già messi gli sproni. *E son.* 320. E cogli sproni in piè son come il gallo.

§ 7. *Sprone, si dice anche La punta della prua de' navilii da remo* lat. *rostrum. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua a mezz' albero gli pone, E con gli sproni fin dentro al cor gli passa, E tutta la posticcia gli fracassa • *Dav. Mon.* Battè monete di rame col trifonte, e collo sprone della nave.

§ 8. *Sproni delle mura, o de' fondamenti, si dicono Alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura e i fondamenti.* •; *Vas. Op. Vit.* 1 23 Oltre ai fondamenti larghissimi e profondi quindici braccia, furono con molto considerazione fatti a ogni angolo delle otto facce quegli sproni di muraglie

• § 9. *A spron d' oro. Titolo d' un ordine cavalleresco* • *Dep. Decam.* 115. Non si chiamando più con questo nome, se non que' medesimi che noi diciamo cavalieri a spron d' oro ». *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Messer Mario Tornaquinci, cavaliere a spron d' oro, assai ricco, ec.

• § 10 *Sprone, o Cornetto, term. dei Maniscalchi, Escrescenza cornea, situata alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo.*

• § 11. *Sproni, dicono i Legnaiuoli alcuni pezzi di legno che si congegnano diritti agli angoli delle mura*

• § 12. *Sprone, term. de' Botanici. La parte inferiore di certi fiori, curvata, tubolosa, angustissima, e chiusa nel fondamento*

•* § 13. *Sprone di cavaliere. Sorta di fiore detto altrimenti Fior cappuccino. v. alla voce* RIGALIGO.

SPRONELLA. *Stella dello sprone. G. V.* 1 3 2 Si trovarono insegne vecchie reali, il campo azzurro con isprouelle ad oro. *Buon Fier.* 3. 2. 17. Osserva quante lune, Quante stelle e spronelle e gigli e pomi.

• SPROPIAMENTO. *Spropiazione. Segner. Concord.* 2. 6. [4 ] Che serve adunque inventar tanti vocaboli di nudità volontaria dagli atti nostri, di staccamento, di spropiamento, di spogliamento?

SPROPIARE, e SPROPRIARE *Privare, Spodestare delle cose proprie ; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *spoliare, privare, proprietatem adimere* gr. *ἀποστερεῖν. Fr. Iac. Tod* 2. 12. 16 Non essendo spropriato, Professiou non è adempita. *E altrove :* D'ogni ben t' hai spogliato, E di virtù spropiato. *Burch.* 2 81. Se non ti spropi Del Giuleo intercessio soprappeccia. • *Vit S. Franc.* 190. Però non riceveva egli niuno all' Ordine, se prima non si spropiasse, per volere osservare il Vangelio. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Bisogna dunque che tu ti avvezzi a pigliar pruova di te ec., a donar volontieri, a spropiarti volontieri, e fare quando puoi volontieri delle limosine

SPROPIATO, e SPROPRIATO. *Add. da' loro verbi*

SPROPIAZIONE. *Lo spropiarsi. Franc. Sacch. rim. Fil. di ser Albizo,* 12. De' sensi miei mi fo spropiazione.

SPROPORZIONALE. *Add. Contrario di Proporzionale, Che non ha proporzione.* lat. *asymmetros, incommensurabilis.* gr. *ἀσύμμετρος. Viv. Prop.* 66. Si potrà con questa dimostrazione scorrere gli altri teoremi delle grandezze sproporzionali.

SPROPORZIONALITÀ. *Astratto di Sproporzionale, Sproporzione.* lat. *asymmetria, inconcinnitas* gr. *ἀσυμμετρία Varch. Lez.* 103 Secondo le molte e quasi infinite sproporzionalità ec. che possono accadere nella materia. *Gal. Sist.* 359 Di questa sproporzionalità se ne parlò a bastanza il giorno passato

• SPROPORZIONALMENTE. *Avverb. In modo sproporzionale, Sproporzionatamente. Udeu Nis. Progiun.* 4. 19 [34] Veste dunque un piccol corpo storico sproporzionalmente con troppe e lunghe digressioni a principio, ec.

SPROPORZIONARE. *Cavar fuori di proporzione.* ; *Rucell. Tim.* 14. 6. 362. Perchè fuori di lui nulla di loro rimanesse, che sopra raggendoli, sproporzionare della sua analogia, scomporre sue facultade, e si perse lo facesse *(parla del mondo e degli elementi.)* •; *Vas. Op. Intend.* 1 90. In queste opere facevano tanti risalti, rotture, mensoloni e viticci, che sproporzionavano quelle opere che facevano. *Bellin. lett. Mens.* 301 Quegli ingegneri poco avveduti non considerano prima di mettere all'opera, quanto gli accrescimenti delle moli sproporzionino le misure e le forze.

SPROPORZIONATAMENTE. *Avverbio. Con isproporzione.* lat. *inconcinne* • *Gal. Mot. loc.* 343. La molestia di queste *(dissonanze)* nascerà, credo io, dalle discordi pulsazioni di due diversi tuoni che sproporzionatamente colpeggiano sopra il nostro timpano, e crudelissime saranno, ec. *Baldin. Lez.* 17. E un modo di far risalti, quanto si può, somiglianti ec., talora aggravando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente, talmente che nel tutto apparisca un esso ec.

SPROPORZIONATISSIMAMENTE. *Superl. di Sproporzionatamente. Gal. Sist.* 411. Si rinterza l'inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine che noi veggiamo sicuramente esser tra quei corpi celesti, la circulazion de' quali non è dubbia, ma certissima.

SPROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Sproporzionato.* lat. *ineptissimus.* gr. *πάνυ ἀνάρμοστος. Gal. Sist.* 323. Risultava un mostro ed una chimera composta di membra tra di loro sproporzionatissime, e del tutto incompatibili. *E* 358 Genti che sono accomodate ad ammetter cose sproporzionatissime

SPROPORZIONATO. *Add. Che è fuori di proporzione, Che non ha proporzione.* lat. *asymmeter, incommensurabilis* gr. *ἀσύμμετρος. Varch. lez.* 364. La grazia ec., sebbene può stare in un corpo che non sia così proporzionato ec., non può però stare in uno sproporzionato e rozzo affatto.

SPROPORZIONE. *Contrario di Proporzione.* lat. *asymmetria.* gr. *ἀσυμμετρία. Bui.* Sicchè non vi sia colla sproporzione *Vinc. Mart. lett.* 2. Non mi si appresenta occasione per potervi servire in cosa maggiore, forse per la sproporzione che è tra l'altezza dello stato vostro, e la bassezza della mia condizione *Alam. Colt.* 2. 50. Pecuda il marito poi, che tutto mostri Senza sproporzion la forma altero.

• SPROPOSITAGGINE. *Voce poco usata. Sproposito. Bellin. Disc.* [*2 211 ] Il dire che in un braccio andante vi sian sei braccia e dodici braccia, intendendole tutte per andanti, ognun vede ch'ella è una spropositaggine più che bestiale.

SPROPOSITARE. *Fare, o Dire spropositi, Operare fuor di proposito.* lat. *aberrare, inepte facere, aut loqui; absurde facere, loqui.* gr. *ἁμαρτάνειν, φλυαρεῖν, ὑθλεῖν.* • *Udeo. Nis.* [*Progium.* 4. 92. 265.] Stanno per natura o per istudio sempre cerca di spropositare.

• SPROPOSITATAMENTE. *Avverb. In modo spropositato, A sproposito, Fuor di proposito.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 307. Ma un' ingiuria intentata spropositatamente contro a ragione, questo è il non più oltre della pazienza d'un uomo sensato. *Magal. Lett.* [*Strozz.* 11. I quali *(talleri)* sono stati condannati a pagare nel trattato di Breda] per rifacimento de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea. *Udeo Nis.* [*Progina.* 3. 45. 212.] Il qual vizio ec. è non meno inconveniente e stravagante, che si trasponesse un ragionamento ec., e così altri poemi in altra poesia spropositatamente si venisse a inserire.

: SPROPOSITATISSIMO. *Superl. di Spropositato. Bott. Dial.* 5. 258 Coloro che non s' intendono un' acca di pittura, vi danno soggetti spropositatissimi da dipingere, ne' quali non si saprebbe fare onore Raffaello.

¶ SPROPOSITATO. *Add. da Spropositare.*

§ 1. *'Parlandosi di Persona, vale Che fa, o dice spropositi. Buon. Fier.* 4 2. 7. Conciliar disgusti, annodar nozze, Spropositati, inetti, intempestivi *Malm* 6 98 Voltato dice al Re, spropositato. •; *Bellin lett Malp.* 201. In quanto più vi penso, più mi pare strano che si trovi nel mondo gente sì spropositata.

§ 2 *'Parlandosi di Cosa, vale Che è fuor di proposito, di tempo, o simile. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Lo stesso Vitellio, che or veniva in repentina collera, or faceva spropositate carezze, sprezzavano e temevano *(il testo lat. ha : intempestivis blanditiis.)*

: § 3. *Per Erroneo.* « *Zibald. Andr.* S'accorgono che non è spropositata affatto la mia opinione ».

: § 4. *Spropositato, vale anche Cattivo.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Risguarda il carcerato, e' suoi costumi Spropositati, e fuor d' ogni diritto ».

• SPROPOSITISSIMO *Superl. di Sproposito. Salvin. Pros. Tosc.* 1 513. Ci è in Dante, ove parla delle famose frutte di frate Alberigo ec., ove pare che Dante esalti i datteri sopra i fichi. Con pace di Dante, spropositó spropositissimo; ec.

SPROPOSITO. *Cosa che è fuor di proposito; contrario di Proposito.* lat. *error, ineptia.* gr. *ἁμάρτημα, φλυαρία, ὕθλος. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Oh son tanti questi sciocchi, Che fan tali spropositi. *E Tanc.* 4. 9. Ch'io non vo' far qualche sproposito, Che tu nol sappia.

•: § 1 *Sproposito, si piglia anche nell' uso, per Errore, Sbaglio*

§ 2. *Fare agli spropositi, vale Fare un giuoco fanciullesco così detto. Malm.* 2. 47 Altri più là vedevansi confondere A qual giuoco chiamato gli spropositi, Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Conviene che 'l pegno subito depositi.

§ 3 *A sproposito, posto avverbialm., vale Senza considerazione, Senza bisogno, o Senza opportunità.* lat. *inopportune, intempestive, inconsulto, temere* gr. *ἀκαίρως, ἀβούλως. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Celso, che sapeva l'inganno, gli lascia andare; escono a sproposito; gli imboscati vannogli addosso. *Carl. Fior.* 79. Niuno degli esempli che producete s'avvicina punto all' opposizione, anzi ritornano tutti a sproposito.

• SPROPOSITONE *Accrescit di Sproposito. Magal. lett.* [*At* 294.] Voi adesso andate dicendo tra voi medesimo, che io ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandoli nome di fantasia, parendovi anzi una strampalateria, uno spropositone, una debolezzaccio da ragazzo. non è così '

• SPROPRIARE. e. SPROPIARE.

• SPROPRIATO. v. SPROPIATO.

• SPROPRIO. *Lo spropriarsi, Spropriazione.*

• SPROTETTO *Add. Non protetto, Senza protezione.* lat. *expers patrocinii.* gr. ἀπροστάτευτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 315. La provvidenza vostra, stimatissimo degnissimo, me scelse a tal prova, acciocchè non restasse l'innocenza indifesa e sprotetta.

SPROVAMENTO. [*V. A.*] *Prova, Esperimento.* lat. *probatio.* gr. πεῖρα. *Gr. S. Gir.* 4. Lo sprovamento dell'amistà di Dio ec. cioè la perfezione della buona opra. ; *Tratt. Virt. Mor.* 13. Lo sprovamento di buoni pensieri è sè tenere bene in pace, e dimorare in una medesima guisa.

SPROVARE. *V. A. Neutr. pass. Esercitarsi, Provarsi.* lat. *se exercere. Virg. Eneid.* [33.] Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestrq.

§ *In signific. att. vale Tentare, Provare, Esperimentare.* lat. *tentare, periculum facere, experiri.* gr. πειρᾷν. *G. V.* 9. 317. 3. I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprovati dal tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso al re Ruberto. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 43.] Fortuna per isprovar la virtù romana. *Tratt. Fort.* Sanza queste virtù niuno può essere isprovato.

• SPROVEDUTAMENTE. e. SPROVVEDUTAMENTE.

• SPROVEDUTO. e. SPROVVEDUTO.

SPROVVEDERE. *Contrario di Provvedere; Lasciare sprovveduto.* lat. *orbare, privare.* gr. στερεῖν. *Guicc. Stor.* 10. 713. Nè volendo i Franzesi sprovvedere lo Stato di Milano.

SPROVVEDUTAMENTE, [*e* SPROVEDUTAMENTE.] *Avverb. Senza provvedimento, Incautamente, Disavvedutamente.* lat. *improvide, inconsulto, imparate, incaute, temere.* gr. ἀβούλως, εἰκῇ. *G. V.* 11. 113. 4. Si travolse sprovvedutamente con tutto il carro, e cadde sui gradi della porta de'Priori. *M. V.* 8. 39. Vedendo il genero de' cittadini essere caduti sprovvedutamente sotto il giogo della malvagia legge. *Ott. Com. Inf.* 13. [244] Come uomo, quando sprovvedutamente avendo preso con mano una cosa spaventevole, quella conoscìuta, di subito abbandona. *Mor. S. Greg.* Essendo noi così sprovveduntamente assaliti da caso, noi siamo antivenuti dalla nostra guardia. *Cron. Vell.* 34. Giugnendo all' uscio, il trovò serrato, avendolo serrato la madre sprovvedutamente. • *Bemb. Stor.* 5. 71 Essendo nel porto del Zonchio tre galée viniziane senza alcuna guardia, Camali, sprovedutamente assalendole, con poca fatica le prese (*qui vale*, improvvisamente, *oppure non* avendolo preveduto quelle galée ) *E* 8. 119. L'esercito della Repubblica sprovedutamente ed improvvisamente a Padova si mandasse.

SPROVVEDUTISSIMO, *Superl. di Sprovveduto.* lat. *maxime vacuus, destitutus.* gr. ἀπαράσκευος. *Bemb. Stor.* 3. 30. Ma egli, trovandosi sprovvedutissimo di tutte quelle cose che alla guerra fanno bisogno, volle parlare al console de'Viniziani.

SPROVVEDUTO, [*e* SPROVEDUTO.] *Add. da Sprovvedere; Non provveduto, Senza preparamento.* lat. *imparatus.* gr. ἀπαράσκευος. *Bocc. nov.* 99. 10. Quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *G. V.* 7. 65. 9. I Messinesi e'Ciciliani erano sprovveduti, e non ordinati a difensione. *E* 8. 78. 5. Andando cercando la persona del Re, lo trovarono sprovveduto e quasi disarmato. *Cavalc. Frutt. ling.* A mostrar la stoltizia di quelli che si promettono lunga vita, e in questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli truova sprovveduti. • *Bemb. Stor.* 3. 128 Con repentine e sprovedute correrie nè di nè notte punto riposar gli lasciavano.

• § 1. *Per Non preveduto. Bemb. Stor.* 3. 119 La qual città ec. con alcuno sproveduto e repentino assalto ec. ricuperar potessero.

• § 2. *Alla sprovveduta, posto avverbialm. vale Sprovvedutamente. Bin. rim. burl.* 1. 198. Or, ancor ch'io avessi da dir molto, Farò qui fin; perch' ella sprovveduto lo non fossi talor dal padron colto.

• SPROVVISTAMENTE. *Avverb. Sprovvedutamente, Alla sprovvista. Car. Long. Sof.* 33. Premendosi le labbra con le labbra talmente, che nè l'una bocca nè l'altra si vedea, Dafni una volta sprovvistamente, per più strignersela addosso, diede ec.

SPROVVISTO. *Add. Sprovveduto. Guicc. Stor.* 14. 696. La quale città essendo rimasta quasi sprovvista, diede animo a Lautrech ec. *Buon. Fier.* 3. 9. 2. E come spesso Sprovvisti son di quel ch'è lor più d'uopo.

§ *Alla sprovvista, posto avverbialm., vale lo stesso che Sprovvedutamente. Fir. As.* 134. Infingendo così alla sprovvista una sua risposta, disse: ec. *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villeclu.

SPRUFFARE. *Spruzzare.* lat. *aspergere.* gr. ῥαίνειν. *Cr.* 5. 93. 1. Queste spruffar si vogliono coll'acqua molsa; il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma sbrattansi leccando.

SPRUNARE. *Dispruneare, Togliere i pruni.* lat. *sentes evellere.* gr. ἀκάνθας ἀποσπᾷν. *Franc. Sacch. rim.* 38. Dove chi passa e corre, e non si sprona, Rimedio alcuno non può avere unquanco.

SPRUNEGGIO, *e* SPRUNEGGIOLO. *Pugnitopo.* lat. *ruscus. Lor. Med. Nenc.* 14. Io t'ho recato un mazzo di spruneggi, Con coccole ch'io colsi avale avale. *Lib. son.* 103. E'tornerà ben tanto e'lo spruneggio, Ch'io so che mi s'ha poi a pugnere il ghiottume. *Bemb. Asol.* 3. 53. Se così bene il loglio, la felce ec., gli spruneggioli, e l'altre erbe inutili e nocive alla sua possessione scegliesse.

• SPRUZZA. [*V. A. Lo stesso che*] *Spruzzo,* [*cioè Minutissima gocciolina d'acqua.*] *Fr. Giord. Pred.* 313. L'acqua hae molte parti: ogni spruzza è parte dell'acque.

SPRUZZAGLIA *Acquicella, Poca pioggia e leggiera. Red. Ins.* 91. Quelle ranocchie, le quali si veggono quando viene qualche spruzzaglia di pioggia, hanno avuto il lor natale molti giorni avanti. ; *Bellin. Disc.* 1. 35. Quando nelle tempeste s' affronta onda con onda, e cozzansi ed urtansi insieme, si spezzano esse e si disfanno in una spruzzaglia sì fine che si smarrisce la vista nella minutezza di quelle parti, nelle quali la spruzzaglia si sparge. •; *Magal. Operett. var.* 307. Io metterò innanzi quello (*odore*) tanto celebrato ec., che cava dalla terra abbruciata e polverizzata dai soli della state, una spruzzaglia d'acqua in sul tardi.

• § *Per similit. Poca quantità di checchessia. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* [381.] Una spruzzaglia, per esempio, di cedrati [*cioè* poca quantità.] *Magal. lett.* [*scient.* 11 ] Una spruzzaglia di bollicattole avvete a uno in sul braccio, o sul petto.

• SPRUZZAMENTO. *Spruzzo, Aspersione. Segner. Miser.* [51 ] A un semplice spruzzamento che da voi venga, e un semplice lavamento, resteranno ec. e 'l corpo netto, e l'anima rabbellita.

SPRUZZARE *Leggiermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini, o simili.* lat. *conspergere, aspergere.* gr. ῥαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 11. Tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Pallad.* Si vuol fregare entro ec. con erbe soavissime, e poi spruzzarvi un poco di mele. *Cr.* 3. 99. 1. E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, alla quale per l'odore più desiderosamente s'appigliano, e stupidiscono. *Soder. Colt.* 127. Se con acqua di porcellana gli spruzzerai intorno ec., appiccandole poi in lato asciutto, si manterranno lungo tempo. • *Rucell. Ap.* 339. Sparger conviensi una rorante pioggia, Soffiando l'acqua, c'hai raccolta in bocca, Per l'aria, che *spruzzare* il volgo chiama. *Lib. Sun.* 45. Questa è tutt'acqua lanfa, che io ti spruzzo.

§ 1 *Per similit. vale Spargere minutamente.* lat. *irrorare. Cr.* 9. 72. 3. E soppressato che sia, si levi la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. In non vo' starci, Che mi spruzzino addosso pe'cannoni Un nugol della polvere sternce, Ond'egli han tutti pieni gheroni e falde.

§ 2. *Per metaf.* lat. *aspergere.* gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 4. Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell'umane felicità!

•: SPRUZZATA. *Lo spruzzare, Spruzzo.*

§ SPRUZZATO. *Add. da Spruzzare.* lat. *aspersus.* gr. ῥανθείς. *Sagg. nat. esp.* 78. Le gocciole d'acqua, o di argento vivo, spruzzate sopra il suo fondo, dalla solita lor figura non s'alterano.

: § 1. *Per Macchiato.* • *Franc. Sacch. nov.* 162. Ser Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa trovò tutte spruzzate d'inchiostro ».

• § 2. *Per Chiazzato. Red. lett.* 9. 138. Gli leghi (*i libri*) in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati, conforme ne ha legati gli altri.

• SPRUZZETTO. *Dim. di Spruzzo; Spruzzolo.*

• § *Spruzzetto, dicesi anche una Ramascella, una Scopa, o Checchessia altro, con che si spruzza. Corsin. Torracch.* 3 30. E 'l Sannio che vagando l'el mondo se ne gia con lo spruzzetto D'umid'onde letea l'alme bagnando, Pur anco a lor bagnò la fronte e 'l petto.

SPRUZZO. *Lo spruzzare, Spruzzo.* lat. *aspersio, irroratio, aspergo.* gr. ῥαντισμός. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 4.] S'ella gravassemente per alcuno spruzzo d'amore, non solamente non si leverà in alto, ma ec. *Ar. Fur.* 10. 103. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme si l'ale inaffi all'Ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca o schifo. *Sagg. nat. esp.* 112 Ma subito che tali vescichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria, crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

SPRUZZOLARE. *Pioviggin are.* lat. *rorare, leviter pluere.* gr. ψεκάζειν. *Varch. Stor.* 10. 314. Essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco. *Soder. Colt.* 38. Il nuvoloso (*tempo*) senza pioggia non è da rifiutarlo, e se spruzzolasse, non è cattivo.

§ *Per similit. vale Spruzzare.* lat. *irrorare, aspergere.* gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Fir. Disc. an.* 31. Con una spugna le spruzzolasse dell'acqua addosso. • *Car. Long. Sof.* 19. Dafni le spruzzolava dell'acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori.

SPRUZZOLATO. *Add. da Spruzzolare.* lat. *aspersus.* gr. ῥανθείς. *Red. Ins.* 132. Era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle e rosse e turchine (*qui per similit. vale* chiazzato, picchettato.)

SPRUZZOLO. *Spruzzo.* lat. *aspergo, levis pluvia.* gr. ψέκας, ῥαντισμός. *Ciriff. Calv.* 2 54. Perchè nelle caverne io mi raggrossolo, E non stimo vento o neve o spruzzolo. *Malm.* 7. 15 Paride beve, e poi gli dà lo spruzzolo. *E* 9. 33. Fracate e rotte ench' esse dagli spruzzoli Di pietre che ancor grattano i cucuzzoli (*qui per similit.*; *Menz. sat.* 9. E tal fu giorno, Ch'ebbe alla tempia troppo amaro spruzzolo (*qui per metaf.*)

• SPUBBLICAZIONE *Svergognamento. S. Agost. C. D.* 17. 20. È fatto a noi la spubblicazione de nostri peccati.

SPUGNA. *Sorta di pianta che nasce nel fondo del mare.* lat. *spongia.* gr. σπόγγος. *Fior. Virt. A. M.* [12. 59.] Così come la spugna non rende l'acqua, s'ella non è premuta; così non si può avere dall'avaro se non per forza. *Bocc. nov.* 15. 11. Costei, divenuto quasi una spugna, ec. pervenne al lito dell'isola di Gerbo. *Dant. Purg.* 20. Trassi dell'acqua non sazia la spugna. *Malm.* 3. 60. Gente che a bere è peggio delle spugne. • « *Varch. les.* 440. Come sono le spugne marine, ed alcuni altri ».

¶ § 1. *E Spugne, si chiamano Que'sassi bucherati a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte. Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tevertino, o vuogli di pietra colombina, o di pietra di fiume rossa, o di spugne. *Bergh. Rip.*

573. La quale ignuda esce fra le spugne di quei sassi.

; § 2. *Dar di spugna ad un lavoro, vale Cancellarlo.* Bellin. Disc. 3. 82. Bisogna dar di spugna al lavoro, e ricominciar da principio l'opera *(parla di pitture.)*

• § 3. *Lisciar la spugna; maniera proverbiale per esprimere il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi, o a riuscire.* lat. *lapidem elixare.* gr. λίθον ἕψειν. Buon. Fier. 3. 1. 5. Non fu che dare appunto un pugno in cielo, Non fu ch'un torre a pettinar un riccio, Un lisciare una spugna; Che la superba incitrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

• SPUGNITOSO. *Add. Che ha alquanto dello spugnoso.* Magal. Lett. [scient. 23.] La sustanza interna del gambo è spugnitosa.

• SPUGNONE. *Certa pietra bianca di Volterra, che serve per far gesso.* Baldin. Voc. Dis. [66] *in* GESSO.

SPUGNOSITÀ, SPUGNOSITADE, e SPUGNOSITATE. *Rarità, Raresza simile a quella della spugna.* lat. *raritas.* gr. μανότης. Cr. 2. 13. 17. Fannosi più molli, acciocchè per la spugnosità loro rivinli, e gema di fuori l'umido naturale, e maturisi in convenevol nutrimento delle piante. •; Vas. Op. Introd. 1. 72. Reca in se una grazia per tutto, vedendo quella spugnosità de'buchi nettamente, che fa bel vedére.

•; § *Per Materia spugnosa.* Magal. lett. Strozz. 180. Mi rispose ec. esser capitato a Livorno con alcuni coralli, e con di quelle spugnosità, che sogliono pescarsi con essi.

¶ SPUGNOSO. *Add. Bucherato a guisa di spugna.* lat. *spongiosus.* gr. σπογγώδης. Burch. 2. 58. Spugnoso e rosso assai più ch'un rubino. Buon. Fier. 5. 4. 4. E l'un doppio e spugnoso, E temperato in guisa, Onde gli uomin vi beono a paesi. •; Libr. Viagg. Ed è pietra spugnosa, acquaiuola, ed in alcun luogo fessa.

•§ 1. *E detto di colore.* • Pallad. Mars. 25. I color son questi: ec.; [vario, cioè il nero colore macchiato con colore albino, o nero *col badio;*] canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murino, più oscuro ec.

•; § 2. *E detto de' Ramolacci, e delle Rape.* Soder. Colt. Ort. 248. Il letame le fa *(le radici de' ramolacci)* spugnose e brucioleuti. E 249. Queste *(rape)* così grosse riescono stoppose e spugnose dentro il più delle volte.

• SPUGNUZZA. *Dim. di Spugna.*

• § *'E per similit. Quella scabrosità, o bucheramento che resta negl'intagli e lavori che furono nellati.* lat. *spongiola.* gr. σπόγγιον. Benv. Cell. Oref. [*26.] Questa brunitura è solamente fatta per ristorar certe spugnuzze che alcune volte vengono nel nellare. ; E Vit. 3 381. Questo brunire si fa solamente per ristorare certe spugnuzze, che alcune volte vengono nel nellare.

• SPULARE. *Levar la pula, la loppa, la lolla, cioè quel guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle.* Salvin. Odiss. 11. 167. Quando in te riscontrandosi alcun altro Viandante, dica d'aver sulla spalla Magnifica una pala da spulare, ec. E Iliad. [140] Come nell [ampie e sacre] aie trasporta Le paglie il vento, quando che si spula ec.; [Così allora ec.]

SPULCELLARE. *Dispulzellare, Sverginare.* lat. *devirginare.* gr. διαπαρθενεύειν. Volg. Ras. Si tessono insieme vene sottili, le quali quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. Zibald. Andr. 92. Quando sposano moglie, i mariti le donno a spulcellare ad altri. M. Aldobr. P. N. 831. Egli è dentro alla porta una pelle, che le fa male che l'uomo la rompa, quando la spulcella. Cron. Vell. 142. Ispulcellò, ed ebbe che fare colle migliori donne della terra.

SPULCELLATO. *Add. da Spulcellare.*

• SPULCIALETTI. *Servigiale; Quegli che rifà, e spulcia i letti; e si dice in dispregio a persona vile e di servile mestiere.* Buon. Fier. 4. 2. 5. Anche tu seroccatore, spulcialetti, Anche tu lestrigon succiamalati ec., Piattolon da sepolcri, ecci al sereno.

SPULCIARE. *Tor via da dosso le pulci; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *pulices tollere, a pulicibus liberare.* gr. ψύλλας ἀφαιρεῖν. Buon. Fier. 3. 4. 17. S'e' non v'era una gobba servicciuola, Che guardava lì i polli appo la stalla; E intanto si spulciava sonnacchiosa.

• SPULEGGIARE. *Lo stesso che Spulezzare.* Ar. Cass. [4. 7. Che guardi che non voli via, spuleggia di uno colarti se solfa per questa marca.]

¶ SPULEZZARE. *Fuggir con grandissima fretta.* lat. *se fugae dare, fugere.* gr. φεύγειν. Lab. Son. 65. Acrauca, sbetta, spulezza, calcagna. Morg. 7. 32. Vedrete che bel fumo da balcuni, E tutto 'l rumpo e furia spulezzare. Tac. Dav. ann. 4. 104. Ovunque drizzava occhio o parola, faceva spulezzare, sparire, volar le vie e le piazze. E Post. 434. Spulezzare, volar via, come la pula al vento. Ciriff. Calv. 3. 74. Che spulezzar si fece ognun davante. Malm. 7. 18. Senza lume nè luce via spulezza, E corre al buio, che ne anche il vento.

SPULEZZO. *L'atto dello spulezzare.* lat. *praeceps fuga, fuga.* gr. φυγή. Morg. 8. 40. Tu ne vedresti il più bello spulezzo, Perche questa battaglia vi conduca. Ciriff. Calv. 3. 73. Vedrai bello spulezzo in questi piani. E 4. 109. Vedrai bello spulezzo in quella sala.

•; SPULITO. *Contrario di Pulito.* Magal. Lex. 2. 3. 482. Ella *(parla dell'anima)* viene spulita e grezza dalla sua madre, che è la stessa mano di Dio, allora quando l'anima semplicetta non sa nulla *(qui figuratam.)*

•; § *Vetri spuliti, diconsi Vetrai a Quelli, a cui è stata tolta per mezzo della pomice, la lucentezza e diafaneità.*

SPULZELLARE. *Spulcellare, Sverginare.* lat. *devirginare.* gr. διαπαρθενεύειν.

SPUMA. *Schiuma.* lat. *spuma.* gr. ἀφρός. Virg. Eneid. M. [34.] Tre volte vedemmo la rotta spuma e le stelle bagnate. Sagg. nat. esp. 34. Si lascerà sull'argento una piccola quantità di spuma fatta con chiara d'uovo e sapone dibattuti con acqua.

SPUMANTE. *Che fa spuma.* lat. *spumans.* gr. ἀφρίζων. Filoc. 5. 58. Vedendole verdi e spumanti biancheggiar nelle lor rotture. Amet. 11. A me niuna paura è di aspettare colli aguti spiedi gli spumanti cinghiari. Fiamm. 5. 3. Con ammaestrata mano lieti mostravano come gli arditi cavalli con spumante freno si debban reggere *(cioè, coperto di spuma.)* Ar. Fur. 10. 39. L'altra con una coppa di cristallo Di vin spumante più sete gli messe.

SPUMARE. *Far la spuma.* lat. *spumare.* gr. ἀφρίζειν. Tass. Ger. 8. 74. Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo foco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma. ; Rem. Fior. Pist. Ovid. 1. 3. Primachè senza me si veggia l'onde Rotte da' remi tuoi spumare.

SPUMATO. *Add. da Spumare.*

SPUMEGGIANTE. *Che spumeggia.* Red. Annot. Ditir. 132. Antifane ne' Simili disse un bicchiere pieno e spumeggiante, ec.; Eubulo ne' Mettitori di dadi ec. calice supra spumeggiante.

SPUMEGGIARE. *Spumare.* lat. *spumare.* gr. ἀφρίζειν. Red. Ditir. 86. Che ne' vetri zampilla, Salta, spumeggia e brilla.

; SPUMEO. *Add. Spumoso.* Salvin. Eneid. lib. 7. Gli scogli indarno, e intorno fremon spumei i sassi.

• SPUMIFERO. *Propriamente Che porta, o genera spuma, ed anche Pieno di spuma, Coperto di spuma, Spumeggiante, Spumoso, Schiumoso.* March. Lucr. [5 339.] I tetti loro Fuggian smarriti o pel venir d'un fiero Spumifero cignale, o d'un robusto Leone.

SPUMOSO. *Add. Pieno di spuma.* lat. *spumosus.* gr. ἀφρώδης. Lab. 239. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli e spumosi, e d'animali di nuova qualità ripieni. Amet. 13. Con ispumosi ravvolgimenti e con veloce corso tirandoti dietro grandissime pietre dagli alti monti. Virg. Eneid. M. [32] Fuggiamo per le spumose onde, per mezzo le terre de' nemici, verso quelle parti che 'l vento e 'l nocchier ci mena. • Car. En. 8. 1077. Ambe le parti mosse Se ne gian per urtarsi, e d'ambe il mare Scisso da' remi e da' stridenti rostri Lacero si vedea, spumoso, e gonfio.

•; SPUNGIA. *V. A. Spugna.* Guitt. rim. 1. 83. Com'agna in spungia. Tratt. gov. fam. 74. Rapendo alla affamata in sè quasi tutta come assetata spungia.

•SPUNTANTE. *Che spunta, Che comincia a nascere.* Salvin. Opp. Cacc. [113] E 'l Sirio Can conosce, e spuntante la terra. E Pros. Tosc. 1. 251. Tosto che sentito ha venire sopra d'essa il fulgore dello spuntante Sole, ec.

SPUNTARE. *Levar via, o Guastar la punta.* lat. *mucronem retundere.* gr. τὴν αἰχμὴν ἀμβλύνειν. Sagg. nat. esp. 48. Sia tirato il boccinolo ec. di tal sottigliezza, che possa facilmente aprirsi, spuntandolo colle dita. Menz. sat. 4. Giove, che spunta ancor colle calcagna Dell'auree stelle i solidi adamanti. •; Magazz. Colt. 5. 41. Quando saranno grandetti, *(i poponi)* ne lascerete uno per buca ec.; e gli comincerete a spuntare tenendo le piante tonde. Il medesimo farete a' cocomeri e zucche.

§ 1. *Per metaf.* Dant. rim. 31. Fatto ha d'orgoglio al petto schermo tale, Ch'ogni saetta li spunta suo corso, Perchè l'armato cuor da nulla è morso *(cioè, fermo.)*

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Perder la punta.* Petr. son. 8. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. Buon. Fier. 2. 4. 11. Si spuntano, si scollan, si scoscendono.

; § 3. *E colle particelle sottintese vale in senso metaf. Perder la forza, Diventare impotente.* Brun. Cic. Cat. 3. Ma noi, già sono XX dì, abbiamo sofferta che spunti l'autorità di costoro.

§ 4. *In signific. neutr. vale Cominciare a nascere, Apparire, Uscir fuora.* lat. *oriri, apparere, erumpere, exoriri, surgere.* gr. ἀνατέλλειν, ἐκφύεσθαι. Bocc. g. 7. p. 2. Nè ancora spuntavano li raggi del Sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. Petr. canz. 8. 5. Appena spuntò in Oriente un raggio Di Sol, ch' all' altro monte Dell' avverso orizzonte Giunto 'l vedrai. Ar. Fur. 10. 11. Ed era bella e fresca, Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuovo cresca. Segr. Fior. Cliz. 1. 2. E egli possibile che Eustachio non venga di villa? ec. Ma io lo veggo spuntare là da quel canto: Eustachio, o Eustachio? Tass. Ger. 8. 97. Mirando ad or ad or se raggio alcuno Spunti, e rischiari della notte il bruno. E 3. 18. Che gli occhi pregni un bel purpureo giro Tinse, e fuore spuntò mezzo un sospiro. E Amint. 2. 2. Se ben ravviso di lontan la faccia, Aminta è quel che di là spunta. Sagg. nat. esp 20. Il triangolo minore, che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia, e quella ha per base, giuoca liberamente con la sue vibrazioni.

§ 5. *Spuntar la barba, le corna, le bocce, e simili, vale Cominciare a metterle, Mandarle fuori.* Curz. Marign. Spunta l'umido verno, e ovunque passa, Argentea strada a' riguardanti lassa *(parla della chiocciola.)* Dav. Colt. 169. Con alquanto del vecchio, che spunti bocciuline per mettere. ; Plut. Adr. Op. mor. 3. 303. Abbracciando, e baciando Euripide nel convito il bello Agatone, che cominciava a spuntar la barba, disse agli amici. Non vi maravigliate, che l'autunno de'belli è bello. Segn. Stor. 4. 109. Bertino Aldobrandi giovane che appena spuntava la barba. •; Dat. Lepid. 156 Diceva un tale che le corna sono come i denti, che dolgono nello spuntare, ma poi alla fine aiutano a mangiare.

•; § 6. *Spuntare un canto, e simile, vale lo stesso che Spuntare, Venir fuora da un canto, o simile.* Segr. Fior. Mandr. 4. 9. Aspettiamo ch'egli spunti questo canto, e subito gli saremo addosso.

§ 7. *Spuntare, diciamo anche il Cancellar dal libro il ricordo presa, e scritta di cosa venduta, o prestata altrui.* lat. *delere, expungere.* gr. ἐξαλείφειν.

§ 8. *Spuntare alcuno, vale Rimuoverlo dalla propria opinione.* Tac. Dav. ann. 5.

40. Non essendo niente, che i parenti spuntassero Pisone, Agusta gli mandò i suoi danari, e fu finita la quistione (*il testo lat. ha: Pisonem frustra enercentdans.*) *E Stor.* 3. 272. Nè stremo nè morto lo spuntò da quella valorosa parola.

¶ § 9. *Spuntare alcuna cosa, vale Superarla, Ottenerla, rimovendo le difficoltà.* lat. *rem conficere, difficultates superare.* gr. νικᾷν. *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato il modo di spuntare colla tempra de' suoi ferri il perfidioso porfido (*cioè, di domarlo, di atticare a scarpellarlo.*) •; *Dat. lett.* 172. Ho fatto reflessione, se questa chiamata del Principe di Toscana potesse esser macchina dell'amico per ispuntare il negozio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 31. Non si può in niun conto spuntare da' sanfranzesi, ch'egli abbandonino talora la rima, e dicano e compongano in verso sciolto.

• § 10. *Spuntare un luogo, dicesi da' Marinai dell'Oltrepassarlo navigando. Tac. Dav. ann.* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il Capo di Miseno, un forzato libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma. [*Sassett. lett.* 269.] Ci dettero altri grecali che ci tennero sulle volte senza poter spuntare quell'isola [fino a 28. giorni.]

: § 11. *Spuntare un luogo, dicesi dai Militari dell'Impadronirsene, cacciandone i nemici.* « *Borgh. Tosc* 344. L'arebbono anche per avventura spuntata [*Pisa*], e penetrati più oltre nel cuore della Toscana, ec. », *Guicc. Stor.* 5. 237. Nemors, disperato di spuntare il fosso ec. fece gridare addietro.

•; § 12. *Spuntare il mal animo di alcuno, vale Vincere, Domare la sua ostinatezza, la sua contrarietà. Sassett. lett.* 186. Io penserò, andando in India, farla con questo avvisamento e da sperare, di spuntare il mal animo della fortuna.

: § 13. *Spuntare il nemico, o simile, da, o di un luogo, vale Respingerlo, Cacciarnelo. Guicc. Stor.* 6. 278. I quali per questo diffidandosi di spuntar gl'inimici dal passo di S. Germano, deliberarono voltarsi al cammino della marina. *E* 7. 322. Ma Ciamonte, volendo spuntargli di quel luogo, fece tirare ad alto due cannoni.

§ 14. *Per Levare ciò che tiene puntata alcuna cosa, come spilli, e simili; contrario di Appuntare. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Un infinito numero di donne, Alle quali spuntando i fazzoletti, Ne rubavan gli spilli.

• § 15. *Spuntare, dicono i Cappellai del Levar il pelo vano dalle pelli di lepre.*

SPUNTATO. *Add. da Spuntare; Senza punta, Che ha la punta rotta, o guasta.* lat. *obtusus, retusus, hebetatus.* gr. ἀμβλυνθείς. *Amet.* 13. In aguzzava gli spuntati ferri. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli. *Sagg. nat. esp.* 106. Spuntato il beccuccio, incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere (*il testo lat. ha: gladii sine mucrone.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Mi cionlala spuntato giù il favore (*qui per metafora, nel significato del* § 14. *di* SPUNTARE.) *E Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore ec. su su spuntato Tra 'l diaccio e la brinata dal mio prato (*cioè, uscito fuori, nato.*)

SPUNTATURA. *Lo spuntare, e Quello che s'è levato della cosa che s'è spuntata.* lat. *praesegmen.* gr. ἀπόκομμα. *Cr.* 9. 32. *tit.* Della spuntatura dell'unghia.

SPUNTELLARE *Levare i puntelli. Lib. Son.* 146. E ch'egli spuntellò certo un frascato.

; SPUNTELLATO. *Add. da Spuntellare. Bart. Stor. It.* 1. 18. Mentre stava sotto un masso ec. il masso, spuntellato della terra che il sostenea, riversògli addosso.

•; SPUNTINO. *Fare uno spuntino, dicesi in Toscana del Mangiar qualche cosa fuor d'ora, singolarmente prima del desinare, o della cena.*

; SPUNTO. *Sust. Quel difetto che ha il vino allorchè comincia a dar cenno d'inforzire.*

SPUNTO. *Add. Squallido, Smorto.* lat. *squalidus.* gr. αὐχμηρός. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Colla barba rasa, co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Bocc. nov.* 77. 65. Veggendo la donna sua ec. tutta rotta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. *Franc. Sacch. rim.* 66. L'altra con membra nude, nera e smorte Sul bove scapigliata, si figura Orride, spunta e secca. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Tratto la infelice di carcere, e sucido e spunto, in catena condotto in senato a petto al figliuolo (*il testo lat. ha: illuvie ac squalore obsitus.*) *E* 6. 125. Trovatolo in Ircania lordo, spunto, e sfamato con l'arco, lo spacentarono, quasi venuti ad ucciderlo (*il testo lat. ha: illuvie obsitum.*)

SPUNTONATA *Colpo di spuntone. Franc. Sacch. nov.* 180. Chi ha mosso, invece parole che sono peggio che spuntonate [*l'edizione di Firenze* 1724 *legge* spontonate.]

§ *Figuratam. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettero sopra ciò, furono quelle poche.

• SPUNTONCELLO. *Diminut. di Spuntone. Pros. Fior.* 6. 230. La cicala ec. è l'unico tra gli animali che viva senza bocca, in cambio della quale ha nel petto uno spuntoncello ben aguzzo (*qui per similit.*)

• SPUNTONCINO *Spuntoncello. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. La palaia, o cannaiola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne e i pali delle viti, per servi l'uova (*qui per similitudine.*) •; *Sangall. Esp. Zanz.* 8. Per che stia in un continuo moto (*la bocca della zanzara*); ed è messa in mezzo da due spuntoncini, o cornetti ritorti, voltati l'uno verso l'altro.

SPUNTONE. *Arme d'asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma acuto.* lat. *veru, verutum.* gr. ὀβελός. *Bocc. nov.* 77. 55. Si fieramente lo stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *G. V.* 7. 61. 3. Di sua mano col suo spuntone l'uccise. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Di quanti fia capace il mio spuntone. *Ar. Fur.* 24. 8. E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder dai monti sdrucciolarne mille.

§ 1. *Per metafora. Mor. S. Greg.* Egli percuota se medesimo collo spuntone delle sue parole.

: § 2. *Spuntone, dicesi anche delle Spine acute, o legnose di alcune piante, o asse di alcuni pesci. Bellin. Disc.* 1. 97. Per la lunghezza di questi flagelli (*della seppia, del polpo, e della loliggine*) ad ogni tanto sono inserite certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciatoli, e sono questi spuntoni così pungenti e così penetranti che ec.

•; § 3. *Per l'Ago delle vespe, e simili animaluzzi. Car. Mattacc. son.* 3. Dove le vespe aguzzan gli spuntoni.

• SPUNZECCHIATO. *Add. Stimolato, Spronato, Provocato.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 372. Furono messi su, e spunzecchiati dai Messicani, sì in ordine al primo tradimento, come a tutti gli altri eccessi della loro temerità.

• SPUOLA. *v.* SPOLA.

• SPURARE. *Nettare, Purgare, Spurgare, Purificare, Pulire; e propriamente lo dicono gli Aretini de' vasi di rame, di stagno, e d'ottone.* lat. *purgare.* gr. καθαρίζειν. *Red. Cons.* 1. 224. E perciò è necessario ancora stasare bene, e spurare i canali che servono per esso fegato.

SPURCIDO. [*V. A.*] *Add. Sporco.* lat. *sordus.* gr. ῥυπώδης. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Dall'altra parte era una piccola tavoletta di grosso e spurcido canovaccio.

SPURGAMENTO. *Lo spurgare, nel significato del* § 1. lat. *expurgatio, purgatio.*

§ *Per Sentura.* lat. *purgamentum. Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 3.] Non accetteranno che sieno posti sopra essi medesimi, se prima non è gittato fuori ogni spurgamento di peccati.

SPURGARE. *Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto; e si usa nel sentim. att., neutr. e neutr. pass.* lat. *screare, exscreare.* gr. ἐκπτύειν. *Bocc. nov.* 52. 6. Poichè una volta o due spurgato s'era, cominciato a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n'arebbe fatto venir voglia ai morti. *Cas. Uf. com.* 106. Ischifisi parimente lo spesso sbadigliare e ispurgarsi. *Malm.* 6. 78. Voltando in qua e 'n là l'occhio porcino, Si spurga, e sputa fuora un ciabattino.

§ 1. *Per lo stesso che Purgare.* lat. *excernere, expurgare.* gr. καθαρίζειν. *M. Aldobr.* La forza del vino si distrugge le superfluità del corpo, e spurga per sudore e per orina. • *Zibald. Andr.* 45. E fa che tu ti spurghi [la petto, e] lo stomaco per frebotomia.

• § 2. *Per Discolparsi.* lat. *purgare se. Sallust. Giug.* 162. E non potendosi bene ispurgare nè scusare, fu condannato.

• SPURGATO. *Add. da Spurgare.* lat. *purgatus.* gr. καθαρισθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 6. Ma nel nostro gran Vescovo venne un tal nome ad essere spurgato dalla sua superstizione (*qui figuratam.*)

SPURGAZIONE. *Spurgamento.* lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 3.] Fatta prima questa cotale spurgazione, ch'abbiamo detto, la quale si compie per la purità della semplicitade, e della innocenzia.

SPURGO. *L'Atto dello spurgarsi, e la Materia ancora che si spurga.* lat. *exscreatus.* gr. ἔκπτυσις. *Ambr. Cof.* 4. 11. Quando io sarò all'uscio, Dove tu hai a picchiar, te 'l farò intendere Con uno spurgo.

• § 1. *Spurgo, term. degli Idraulici, Il rivotamento di un fosso, canale, o simile, delle materie depostevi dall'acque e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate.*

•; § 2. *Spurgo, si dice figuratam. di Qualunque cosa che si sia rigettata dopo sceltone il meglio tra varie della stessa specie.*

SPURIO. *Add.* lat. *spurius.* gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati sono di molte maniere. Alcuno è detto *manser*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui che nasce della adultera; alcuno altro è chiamato naturale, cioè colui che è nato di soluto e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli, alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa essere moglie; alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi; alcuni sono spurii, i quali nascono d'avolterio e incesto, ec.

: § *Spuria, è anche aggiunto che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che anche si dicono Mendose. Rucell. Anat.* 104. Le costole si dividono in costole vere e legittime, e in spurie e illegittime, ec.

SPUTACCHIARE. *In significato neutr. e neutr. pass. Sputar sovente, ma poco alla volta. Pataff.* 4. Io mi sputacchio: ettienti al colombaio. *Lib. cur. malatt.* Nel male malinconico non fanno altro che sputacchiare, tanto di giorno, quanto di notte.

§ *In att. signific. vale Sputar nel viso altrui per dispregio.* lat. *in os expuere, in faciem spuere, conspuere.* gr. ἐμπτύειν εἰς τὸ πρόσωπον. *Annot. Vang.* Sarà tradito, e messo in mano delle genti, e sarà schernito, sputacchiato e fragellato. *Cavalc. Frutt. ling.* [73.] Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato, ed ensaminato.

• SPUTACCHIERA. *Sorta di piccolo vaso da sputarvi dentro.* lat. *vas ad expuendum. Pros. Fior.* 6. 240. Nella sputacchiera a stilla a stilla il catarro, il fa rivedere al medico. *Red. Cons.* 2. 139. Intorno a questo fetore si potrebbe, considerare se veramente gli sputi ec acquistino il fetore dopo qualche tempo che sono stati nelle sputacchiere, conforme soventemente suol avvenire.

SPUTACCHIO *Sputo.* lat. *sputum.* gr. πτύελον. *S. Agost. C. D.* Non solamente colle pietre; ma eziandio cogli sputacchi sarebbono affogati. *Ant. Alam. son.* 19. Ma meraviglia è ben che gli sputacchi Segnano appunto appunto ov' ella va. *Tes. Pov. P. S. cap.* 52. Togli olio laurino dramme tre ec. argento vivo

stemperato collo sputacchio dramme due ec.: mescola tutto insieme, e confitta, e ungine

•: § *Non valere uno sputacchio, vale Non valer nulla. Alleg. lett. Gov* 28. Io non m'offerisco mai a persona di cuore per non aver ad esser forzato a donar altrui qual che non vale uno sputacchio.

SPUTAGLIO. *V. A. Sputacchio, Sputo.* lat. *sputum* gr. πτύελον. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Questo cieco nato ebbe gran fede, e collo sputaglio misto colla terra, e fatto loto, il nostro Signore li pose sulle forme degli occhi, ec.

• SPUTARE. *Mandar fuori scialiva, catarro, o altra cose per bocca.* lat. *exspuere, spuere.* gr. ἀποπτύειν. *Bocc nov.* 61. 10. E giunti quivi, disse la donna a Gianni: ora sputerai, quando io il ti dirò *E nov.* 11. E così detto, disse al sentito: sputa, Gianni; e Gianni sputò. *E nov.* 76. 12. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara che veleno, e sputeralla. *Lab.* 253. In sulle calcagna sedendosi, e coll'occhiaia lanula tossire, e sputar farfalloni. *G. V.* 12. 63. 7. Apparendo nell'anguinaia e sotto le ditella certi enfiati ec., e sputando sangue. *Dant. Inf.* 25. E l'altro dietro a lui parlando sputa. *Maestruzz.* 2. 36. Che mai, se alcuno non percuoterà il cherico, ma sputagli addosso, ovvero gli versa addosso alcuna cosa? *Lor. Med. canz.* 59. 3. I sornacchi, ch'ella sputa, Paion tuorla colla biacca. • *Seguer. Mann. Lugl.* 29. 9. Il palato congiunge a sè questo cibo più strettamente, cioè masticandolo colla detta forma, e non solamente assaggiandolo, e poi sputandolo. *E appresso:* Tu al più gusti il cibo, e di poi lo sputi.

•: § 1. *In signific. att. vale Sputar altrui nel viso per dispregio; Sputacchiare. Lib. Pred. Seg.* 43. Sarò fatto scherno di me, e sarò flagellato e sputato.

•: § 2. *In proverb. Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce; e vale che Chi ha ira, dolore, o simili, d'alcuna cosa, non può non dimostrarlo.* • *Franc. Sacch. Op. div.* Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce •.

•: § 3. *Per lo proverbio: A chi non piace, lo sputi, e vale che Non c'importa punto che questa o quella cosa non piaccia a chicchessia. Cecch. Lez. M. Bartolo.* 3. Vuol ch'ella stia così, e m'ha detto di più, che a chi ella non piace la sputi.

§ 4. *Per similit. vale Mandar fuori checchessia con impeto. Tac. Dav. ann.* 15. 206. I mangani e balestre disordinavano i barbari sputando sassi e lanciotti più lontano, che non arrivavano le frecce contrarie. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

• § 5. *Per Mandar fuori di sè alla superficie. Red.* [*Esp. nat.* 29.] È di mestiera ostricolarla con acqua che nella stillare si sia ben bene arricchita di quel sale, che sogliono sputare le campane di piombo

•: § 6. *Per metaf. Cronichett* 225. L'undecimo giorno l'Arti ad istanza degli Ammuniti vollono sputare alcun veleno ch'era loro cresciuto in corpo. • *Tac. Dav. ann.* 6. 126. A partiti pessimi fu con la moglie Giulia, non potendo l'ostica sua disonestà nè inghiottire, nè sputare (*il testo lat. ha: impudicitiam uxoris tolerans, aut declinans.*)

§ 7. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* lat. *maximos spiritus habere.* gr. μεγαλοφρονεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 19. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo, e va leggiere. *Lib. Son.* 31. A cui tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'e' si gonfiano, e ora ch'egli sputano tondo.

§ 8. *Sputarsi nelle mani, e nelle dita, vale Affaticarsi ben bene.* • *Magal. lett.* [*Strozz.* 171.] Credete voi rincorrereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio? o via sputatevi un poco nelle mani.

§ 9. *Sputar bottoni, lo stesso che Sbottoneggiare.* lat. *contumelias inferre, conviciis tangere, taxare.* gr. ὑβρίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Quello che Virgilio disse nel principio del secondo dell'Eneida: *Spargere voces ambiguas,* come lo direste? *V.* Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, e gittare o sputare bottoni, eziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli credito o riputazione, e dargli biasimo e mala voce. *E Stor.* [11. 375.] Non potea tenersi che alcuna volta non isputasse alcun bottone.

§ 10. *Sputar sentenze, vale Profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor.* 3. 326. Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*qui il testo lat. ha: disserens.*) *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Alcuna di noi talor conferma Quelle, ch'ella sputa, presta sentenze. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tutto sentenze!

§ 11. *Sputar senno, si dice del Mostrar con affettazione d'esser savio.* lat. *sapientiam, prudentiam ostentare.* gr. ἀπόδειξιν ποιεῖσθαι τῆς σοφίας.

SPUTASENNO, [*che anche scrivesi* SPUTA SENNO.] *Colui che mostra affettatamente d'esser savio* • *Lasc. Nov. vol.* 3. *pag.* 7. (*Milano* 1815.) Ella (*la novella*) non usa per farsi leggere a nessuno e forza; e se non basta ai lettori ec., agli sputa senno ec. graffiarla, morderla ec. scorticarla ec. *Pros. Fior* 6. 906. E se affettati gli veggo, considero quei tali sputasenno ec.

• SPUTASENTENZE. *Colui, e Colei che parla sentenzioso. Salvin. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità, e scagliate con qualche forza; onde una persona si dica *Sputasentenze,* che n'ha sempre qualcuna in cocca della bocca.

SPUTATO. *Add. da Sputare.* lat. *sputo aiectus, consputus. D. Gio. Cell. lett.* 25. Schernito, e sputato nel volto (*qui nel signific. del § di* SPUTACCHIARE.) *Franc. Sacch. nov.* 192. Il primo boccone fu così insalato, che gli convenne sputare; e sputato, e commesso a dare alla donna, fu tutt'uno.

§ 1. *Essere, o Parere una tal cosa proprio sputata, vale, in modo basso, Esserle somigliantissima, Parere l'istessa cosa appunto.* lat. *merus, purus putus, ipsissimus.* gr. αὐτότατος. *Malm.* 4. 48. Ch'un sole proprio par pretto sputato. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 519. Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città ec. scopersi essere pretti e sputati calogni.

• § 2. *Parere tutto sputato una cosa, vale lo stesso. Allegr.* 209. T'ho compero alla fiera ec. un vezzo di cristallo, Che, ben ch'e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo.

•: § 3. *Dicesi anche nel senso medesimo Parer tutta nata sputata. Baldov. Comp Dramm.* 9. 19. N'è uscito Di casa vostra un altro (*diavolo*), Che all'abito, al viaggio, Oh razza maledetta! Tutta nata e sputata Par la vostra servetta.

•: SPUTATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che sputa.*

•: § *Sputator di sentenze, dicesi Colui che proffferisce sentenze con affettazione. Buon. Op. var.* 306. E chi vuol far del grave Scenda da queste scene attalline, E per l'alte magnifiche sue spanne Sputator di sentenze, E lì di dir fandonie tra le nuvole A sua posta si sanni.

SPUTATONDO. *Dicesi di Persona che stia sul grave in checchessia.* lat. *gravis, imperiosus.* gr. σεμνός, ὑπέρογκος. *Lib. Son* 63. Parratti un uom col sasso, e riputato Da comparir fra gli altri sputatondi. • *Salvin. Buon. Fier.* 9. 4. 15. *Satrapi* ec. Si pigliano per uomini critici, censuratori, sputatondo, pesamondi. •: *Allegr.* 246. Quegli sputatondo al mio parer danno più spesso e può gran segno di scemo.

SPUTO. *Scilivа, la Materia che si sputa, e l'Atto stesso dello sputare.* lat. *saliva, sputum.* gr. σίελον, πτύελον. *Mor. S. Greg.* Quando egli sosteneva che lo demonio avesse podestade in quello gloriosissimo corpo, infino agli sputi e alle villanie. *S. Gio. Grisost.* [168 *var.*] Certo ben so che se' schifo, che se in un tuo vestimento vedessi alcuno sputo di flemma, o di sangue, avrestine tanto orrore, che nol toccheresti pur coll'estremità del dito. *Dittam.* 2. 14. Vogliuti ricordare del dracone, Il qual Donato col suo sputo uccise. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. La tua faccia, la quale ricevette le guanciate e gli sputi dalli maledetti, chiarifichi la faccia mia.

SPUZZARE. *Puzzare* lat. *male olere, foetere.* gr. δυσωδεῖν. *But. Inf.* 10. 9. Tenemo inverso il mezzo ad una valle, dove si discendea, che infino lassù spuzzava.

## S Q

SQUACCHERA, e SQUACQUERA. *Sterco liquido.* lat. *stercus liquidum Bocc. nov.* 79. 33. De' suoi baroni si veggon per tutto assai, siccome è il Tamagnin della porta, don Meta, Manico di scopa, e lo Squacchera, ed altri (*qui nome proprio, finto per beffa.*) *Salv. Avvert.* 1. 2. 18. Così usavano dilibicare ec., squacchera, rammaricare, che oggi si dice sollecitare ec., squacquera e rammaricare.

§ *Pranzare, o simili, a squacchera, vale Pranzare a ufo, e all'altrui spesa. Potaff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacchera.

SQUACCHERARE, e SQUACQUERARE. *Propriamente Cacar tenero; e figuratam. Far presto checchessia. Buon. Fier.* 9. 9. 6. Allor sua madre bestia ec., standole accanto, squaccherò parole Tra' denti e 'l bumbo, da far che le scimmie La desser su pe' muri spaventata. *E* 4. 2. 3. E squacquera brodetti, Biascica pambolliti, e gonfia nastri (*qui per similit.*)

SQUACCHERATAMENTE, e SQUACQUERATAMENTE. *Avverb. Diciamo Ridere squaccheratamente, cioè Con grande strepito, Sconciamente, Colla bocca spalancata.* lat. *cachinnare, in cachinnorum lascivam dissolvi, risu diffluere.* gr. καγχάζειν. *Bocc. nov.* 83. 9. Ma il maestro Simmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

•: § *E figuratam. per Chiaramente, Spiattellatamente. Bellin. lett.* 110. Ippolito Buondelmonte diceva poi fuori così squacqueratamente, come ei soleva, che avea compero un alberello di pomata.

SQUACCHERATO, e SQUACQUERATO. *Add. da Squaccherare e Squacquerare;* [*così nel proprio come nel figurato.*]

§ 1. *Per Aggiunto di qualunque cosa tenera, o che abbia poca consistenza. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 120. Ma non prima alla bocca se lo pose, Non per la novità, ma per grassezza Dell'ave squacquerate e pantacose. •: *Soder. Arb.* 932. Meglio è ec. non le avvezzare (*gli alberi*) a questo (*innaffiamento*), che daranno tuttavia più dicipite frutta e squacquerate, andandosene in foglie e rigoglio. *E Agric* 159. I lavoranti che attendono alle fornaci ed a far bicchieri, sono grinzosi e crespi, lividi e squacquerati.

§ 2. *Per Ismoderato, Sconcio. Alleg.* 140. Non doverrà per questo ec. far le più squacquerate risa del mondo chi sa qualcosa di garbo. • *Lasc. rim.* 1. 108. Taci oramai, che a te non si conviene, Nè al tuo stile sciocco e squacquerato, Cantar, come fo io, d'un uom dabbene.

SQUACQUERA. *v.* SQUACCHERA.

SQUACQUERARE. *v.* SQUACCHERARE.

SQUACQUERATAMENTE. *v.* SQUACCHERATAMENTE.

SQUACQUERATO. *v.* SQUACCHERATO.

SQUADERNARE. *Volgere e Rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri.* lat. *versare libros, evolvere.* gr. ἀνελίττειν τὰ βιβλία. *Lib. Astrol.* Fa mestier che intendiate bene tuo intendimento per questo, e che squaderni bene i libri de' savi, e che gli legga molte volte. *Ant. Alam. son.* 96. Volendo un certo libro squadernare, Ch'è intitolato sopra un gran cuculo, Le fave cominciarono a gonfiare. *Bern. Orl.* 2. 4. 17. Squaderna il

libro da tutte le bande, E vede tutto quel che dice appunto.

§ 1. *Per Manifestare, Apertamente mostrare.* lat. *patefacere, aperire, pandere, explicare* gr. δηλοῦν, φανεροῦν διασαφηνίζειν, ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi che s'interna Legato con amore in un volume Ciò che per l'universo si squaderna. *Morg.* 24. 95. E per tentargli nella pancenza. Le chiappe squadernò, con riverenza. *Bern. Orl.* 2. 11. 6. E squadernava (intendetemi bene) Con riverenza il fondo della rene. *Dav. Scism.* 62. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa e dell'altre. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. E volevali squadernare dinanzi a' Padri.

§ 2. *Per Ispalancare. Malm.* 5. 38. Un par d'occhiacci or'als di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§ 3. *Per Cavar fuori.* lat. *promere. Malm.* 9. 39. La camicia da piè fregiata e nera ec. squaderna fuora, e taglione un buon brano.

§ 4. *Per Riguardare, e Considerare minutamente. Menz. sat.* 11. D'intorno ha cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè fino a'capelli.

• SQUADERNATO. *Add. da Squadernare. Min. Malm. pag.* 455. Intese (*Dante*) ciò che è sciolto e sparso per l'universo, prendendo la similitudine da' libri sciolti e squadernati.

• SQUADERNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che squaderna.*

SQUADRA. *Strumento col quale si formano, e si riconoscono gli angoli retti.* lat. *gnomon.* gr. γνώμων. *Franc. Sacch. rim.* 61. E si terrò per via le seste e squadre. *Lib. Son.* 16. Fa terra colle seste, e colle squadre.

: § 1. *Squadra, per Angolo. Cronichett.* 253. La qual torre era allora una torricella nata in sul muro della città, e quello che di fuori cigne la cittadella; che amendue i muri accostati insieme, facevano angolo, o squadra.

§ 2. *Essere a squadra, e simili, vale Essere in situazione perpendicolare. Guid. G.* Allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra. *Gal. Comp. Prop.* 37. Questa regola d'aggiustare le dette linee a squadra si tenga a memoria. *E Sist.* 5. Vorrei tirare una linea che fosse a squadra sopra la C D.

§ 3. *Fuor di squadra, vale Senza aggiustare, o regolare colla squadra. Cant. Carn.* 167. Chi mura fuor di squadra, non val poi a farne paragone. : *Bellin. Disc.* 1. 133. In quella posizione fuor di squadra al terreno si mantengono per tutto il tempo che la gamba che si muove sta per aria. •: *Vas. Op. Vit.* 3. 365. La detta sala era fuor di squadra.

§ 4. *Onde Essere fuor di squadra, figuratam. vale Essere sregolato, disordinato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Inutili, incorporee, inordinate E fuor di squadra, odiose E vane precedenze. •: *Vas. Op. Vit.* 3. 433. Come persona astratta che era, e fuor di squadra dall'altre.

§ 5. *E Uscir di squadra, pur figuratam. vale Uscir de' termini.* lat. *aberrare, a recto tramite aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι, ἔξω φέρεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ma s'io ti Rispondo risoluto, io esco fuori Di squadra. : *Rucell. V. Tib.* 3. 11. 137. Anche la temperanza è una proporzione di mezzo, e un rattenimento, acciocchè l'uomo non esca di squadra, e non si butti agli eccessi violenti dell'irascibile, o della concupiscibile.

§ 6. [*°Squadra, vale anche una Quantità indeterminata di soldati.*] lat. *cohors.* gr. σπεῖρα. *Tac. Dav. Stor.* 3. 336. Ingerissi, tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*il testo lat. ha:* disserens.) • *Tass. Ger.* 17. 17. Quella che terza è poi squadra non pare, Ma un' oste immensa, e campi e lidi tiene.

§ 7. *°Squadra, dicesi anche un Dato numero di soldati comandato da un caporale, o capo di squadra. Guicc. Stor.* Affermava esser poco meno che cento squadre di uomini d'arme, contando venti per squadra.

§ 8. *Per Qualunque moltitudine determinata di persone. Tac. Dav. ann.* 15. 111. Ne gli diede nota l'infamia di Peto, poichè fosse il figliuol di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna.

: § 9. *Per Brigata. Lor. Med. canz.* 113. 2. Tu se' giovane e bella, La persona leggiadra, Il modo e la favella Onià tanto m' aggrada: Tu rifai ogni squadra. Dove è la tua persona Ognun di te ragiona: Tanto se' pellegrina e baldanzosa. • *Ar. Fur.* 46. 92. Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un'onorata squadra.

SQUADRANTE. *Quadrante. Morg.* 33. 2. Cedevan gli squadranti all' oriuolo.

¶ SQUADRARE. [*Term. de' Geometri e delle Arti. Render quadro, e ad angoli retti checchessia.*] *Aggiustar colla squadra.* •: *Car. lett. Tomit.* 112. Vi mando la pianta (*del giardino*) che voi mi faceste, perchè in quel lato verso il fiume aggiungiate quel che vi pare per isquadrare il giardino.

• § 1. *Per Descrivere, o Misurare minutamente, quasi colla squadra, le parti di una cosa. Ar. Fur.* 46. 92. Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un'onorata squadra, Qual gli dipinga il corso de' pianeti; Questi la terra, quello il ciel gli squadra. • *Cant. Carn.* 43. A chi ben vi consiglia Credete, perch' abbiamo Squadrato il ciel coll'astrolabio in mano •.

§ 2. *E per metaf. vale Guardare una cosa dal capo al piede, minutamente considerandola.* lat. *aestimare, observare, lustrare* gr. ἀπολογίζεσθαι, ἀποτιμᾶν. *Morg.* 1. 57. E' riguardava e squadrava Morgante La sua grandezza e una volta e due. *Disc. Calc.* 13. Queste primieramente rivolti no gli occhi e la mente squadrando tutti quanti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. Onde molti, che misurano gli uomini dall' apparenza, vedendo Agricola sì rimesso, e squadrandolo, non rinvenivano onde stesse tanta gran fama (*il testo lat. ha:* viso, aspectoque Agricola) *Alam. Colt.* 5. 110. Or con dotte ragion misuri e squadri Il già eletto giardin. *Malm.* 1. 23. Ben ben la squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 78. Lesse il pitaffio, squadrò l'urna, e tenne Che li fosse da farne una solenne.

§ 3. *Squadrare, pur per metaf.* lat. *exponere, ostendere, aperire.* gr. ἐξηγεῖσθαι, δεικνύειν, δηλοῦν. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò con ambedue le fiche, Dicendo: togli, Dio, ch'a te le squadro. *But. ivi:* Le squadro; cioè a te, e a tuo dispregio e obbrobrio le faccio.

•: § 4. *Squadrare, per Mostrare, Indicare. Sannaz. Arcad. egl.* 3. Qui son due strade, or vie, veloci e pronti Per mezzo i monti, che 'l cammin vi squadro, Cacciato il ladro.

§ 5. *Per Squartare.* lat. *dirumpere.* gr. διαῤῥηγνύναι. *Petr. canz.* 26. 3. Chi sarà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? (cioè, rompa e spezzi.) *Rim. ant. ballat.* Giovane bella e leggiadra ec., Lo mio cuore per te si squadra, E d'ogni allegrezza si spoglie.

SQUADRATO. *Add. da Squadrare. Borgh. Rip.* 140. Sarà cosa molto utile far prima i cartoni, i quali si fanno di fogli squadrati, ed attaccati insieme con pasta.

§ 1. *Per Examinato, Considerato.* lat. *ponderatus, aestimatus, pensiculatus, perspectus, consideratus.* gr. τιμηθείς. *Stor. Eur.* 2. 42. Costoro, considerato il tutto con diligenza e squadrato bene ogni cosa ec., ne levarono pubblicamente ec.

• § 2. *Figuratam. Vit.* [*°S. Franc.*] 229. E fu squadrato con molte percosse, siccome pietra che si mette in difficio.

¶ SQUADRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che squadra.*

• § 1. *Per Esaminatore.* • lat. *observator, inspector.* gr. ἐπίσκοπος, ἔφορος. *Lib. Pred.* Aveva intorno molti squadratori della sua virtù •.

• § 2. *Squadratore, per Scarpellino che lavora pietre, o marmi di squadro. Benv. Cell. Vit.* 3. 313. Il gran Michelagnolo ec., volendo mostrare a una squadratori con iscarpellini certe finestre, si messe a farle di terra piccole, ec. : *Vas. Op. Vit.* 3. 317. Il padre del quale essendo lungamente avvezzo nel poggio di Fiesole, dove si dice *Maiano*, nel l'esercizio di squadrature di pietre, si condusse finalmente a Firenze.

• SQUADRATURA. *Term. de' Legnaiuoli, e simili. Lo squadrare, e Lo stato della cosa squadrata.*

: SQUADRETTA. *Piccola squadra di armata.* lat. *manipulus, cohorticula. Stor. Eur.* 6. 130. Dopo queste fiere parole, giudicatisi unitamente tutti per morti, si divisero in due squadrette.

• SQUADRIGLIA. *Quadriglia, Piccola squadra.* lat. *manipulus, cohorticula.* gr. λόχος, μικρὰ σπεῖρα. *Segner. Pred.* 20. 11. Arma per tanto una squadriglia di sgherri, e con questi comincia a tendergli insidie. [*°Cors. Stor.*] *Mess.* 357. I plebei andavano in isquadriglie a far lamento davanti alla porta di ec., e bisognava lusingargli, e dar loro buone speranze per racchetargli.

¶ SQUADRO. *Lo squadrare. Bocc. nov.* 20. 19. Per punti di luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti.

•: § 1. *Squadro, si piglia anche per Isquadra. Castigl. Corteg.* 4. 207. Come quel squadro che adoperano gli architetti, che non solamente in sè è dritto e giusto, ma ancora indirizza, e fa giuste tutte le cose e che viene accostato.

• § 2. *E figuratam. per Osservazione.* • *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. E per isquadri di stella gli promettevano in quell'anno un gran chiarore gli strologhi (*il testo lat. ha:* observatione siderum) •.

•: § 3. *Fuor di squadro, figuratam. vale Fuori dell'ordine. Busin. lett.* 306. Nè mai gli sento dire parola alcuna fuor di squadro.

SQUADRO. *Spezie di pesce di mare.* lat. *squatina, squatus.* gr. ῥίνη. *Red. Oss. an.* 166. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, ec. *E* 200. Considerando il canale degli alimenti d'un grossissimo pesce squadro, che pesava intorno alle settanta libbre, osservai ec. *E Vip.* 1. 76. [Volle (*Galeno*) intender di quelle (*vipere*) ec. in foggia non gran cosa differente da quella ec.] che l'anno passato vedemmo nel pesce chiamato squadro.

SQUADRONARE. *Fare squadroni; Ordinare squadroni.* lat. *legiones instruere, explicare.* gr. παρατάξαι τὴν δύναμιν. • [*°Cors. Stor.*] *Mess.* 105. Comandò a tal fine che pigliassero l'armi, squadronò tutta la sua gente, fece allestire il cannone, e dicendo ec. montò a cavallo co' suoi capitani. *E* 342. Si cominciò subito a disporre la marcia, si squadronò la gente, e messe ai loro luoghi l'artiglieria e il bagaglio, si tirò diritto a Tlascala. : *Salvin. Georg. lib.* 2. Come spesso in gran guerra quando lunga Legione squadronò sue compagnie.

• § 1. *Squadronare, neutr. pass. Schierarsi, Porsi in ordinanza. Salvin. Iliad.* [344.] Che ma non molto reggeran gli Achei, Avanti che molto a torre si squadronino. [*°Cors. Stor.*] *Mess.* 380. Nel tempo che gli Spagnuoli arrivarono a tiro d'archibuso, s'erano di già squadronati, e avevano presi i posti con intenzione di combattere ec.

• § 2. *E per similit. Chiabr. Rim.* 3. 94. Chi dirassi de' gru, che le campagne Varcan dell'aria, ed han cotanto ingegno, Che per la lunga via sue squadronarsi?

SQUADRONATO. *Add. da Squadronare.* lat. *instructus, explicatus.* gr. παρατεταγμένος. • [*°Cors. Stor.*] *Mess.* 646. Si mosse a riceverlo Lopez e Cacimalac, co' suoi Tlascalesi squadronati. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Che gli Ecclesiastici non hanno per loro proprio di sostenere l'autorità con gli eserciti squadronati, come il fanno i monarchi laici. *Salvin. Georg. lib.* 1. Dalla pastura squadronato partasi Con serrate ali esercito di corbi (*qui per similit.*)

SQUADRONCINO. *Dimin. di Squadrone.* lat. *turma, parva vis.* gr. στῖφος, στίχος. *Segner. Pred.* 7. 6. Riparti subito la famiglia in più file ad imitazione d'un piccolo squadroncino.

SQUADRONE. *Banda, Schiera.* lat. *agmen.* gr. λόχος. *Guicc. Stor.* 7. 345. I Tede-

achi ec. s'erano messi in un grosso squadrone. *Cuiff. Calc.* 1. 10. E veggendosi intorno uno squadrone, Alla spada le man subito pose. *E* 2. 69. Dell'altre genti di varie maniere Si feca per riscossa uno squadrone. *Serd. Stor. Ind.* 4. 175. Aveva fatta tanta strage di loro, e sforzate gli squadroni de' Maomettani a cedere al piccolo numero de Cristiani. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Vannone stretti in un bello squadrone, Con le visiere basse, arditi, altieri. *E* 1. 13. 59. Assetta l'ordinanze e lo squadrone Col brando nudo il Re, non col bastone.

• § 1. *Squadrone. Term de' Legnaiuoli ed altri. Squadra grande di legno, come il quartabuono.*

•: 2. *Squadrone, oggi si usa anche per Grande spada.*

• SQUADRUCCIA. *Term. de' Carradori, e simili. Pezzo di legno incavato in mezzo, che si usa a prendere le misure.*

• SQUAGLIAMENTO. *Lo squagliare. Vas. Op. Vit.* [3. 194.] In quest'opera sono squagliamenti infiniti di colore sopra colore nel vetro.

SQUAGLIARE. *Liquefare, Struggere; contrario di Coagulare.* lat. *liquefacere.* gr. κατατήκειν.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Car. En.* 2. 216. Indi scoppiando Allentò 'l piombo, che dal moto acceso Squagliossi, e con gran rombo in una tempia Il garzon percotendo, nell'arena Morto quanto era lungo lo distese.

§ 2. *Per metafora. Rim. ant. Guid. G.* 111. Ma voi, madonna, della mia travaglia, Che sì mi squaglia, prendavi mercede.

SQUAGLIATO. *Add. da Squagliare* lat. *liquefactus.* gr. κατατηκόμενος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 2. Togli pece navale squagliata per una notte in aceto forte.

SQUALLIDEZZA. *Astratto di Squallido.* lat. *squalor.* gr. αὐχμός. *Val. Mass.* L'un de' quali dopo certo tempo, siccome il compagno fosse morto, coperto di squallidezza, tutti i danari tolse. : *Tac. Dav. Germ.* 381. Allora sopra quel sangue e quelle spoglie si tondono e scopron la fronte, ec. i codardi si stanno nella lor squallidezza.

SQUALLIDO. *Add. Scolorito, Spunto.* lat. *squalidus.* gr. αὐχμηρός. *Mor. S Greg.* 1. 16. Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida sterpe. *Fir. As.* 174. Adunque delli due quattrini, che tu porterai, darà'ne uno per tuo passaggio allo squallido vecchio.

§ 1. *Per metaf. Cr.* 2. 26. 2. Nè *(sia)* terra uliginosa, nè monta arenosa e sterile, nè valle troppo oscura e squallida *(cioè,* buia, e orrida.) *Fir. As.* 138. Non erano sollazzevoli ec., ma una pioggia di squallidi congiugnimenti, e un fastidio d'ogni cosa cresceva sopra le terre *(cioè,* mesti, malinconici.) •: *Ar. Fur.* 46. 140. Alle squallide ripe d'Acheronte ec. Bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa *(cioè,* orride.)

•: § 2. *Squallido, vale anche Incolto. Car. En.* 2. 439. Squallida avea la barba, orrido il crine.

SQUALLORE. *Pallidezza eccedente.* lat. *squalor.* gr. αὐχμός. *Mor. S. Greg.* Elle ne incorre in peggiore infermitade per lo squallore che vien anzo. *Fiamm.* 5. 22. Io non posso sì poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido, di squallor coperto a sanguinoso, mostrandomi l'acerbe piaghe, non m'apparisca davanti. • *Rucell. Ap.* 226. Ma quel che squallor livido dipinge, È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre.

SQUAMA. *Scaglia del pesce, e del serpente.* lat. *squama.* gr. [λεπίς.] *Ott. Com. Inf.* 24. [416.] Serpente è detto, perocchè va col corpo in sulla terra con occulti andamenti, non va con aperti passi, ma viene traendo con minutissimi sforzamenti delle sue squame.

¶ § 1. *E per similit. Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *But ivi:* E di lor triste squama, cioè della loro magrezza, e della loro asprezza. *E Par.* 4. 1. Gli levò le squame dagli occhi, che l'avevan fatto cieco. *Mor. S. Greg.* Dagli occhi suoi caddono quasi squame, cioè coprimento carnale.

• § 2. *Per similit. Maglia di giaco* lat. *squama.* gr. φολίς. *Pros. Fior.* 3. 241. Le squame e le cerate e le testudini, da quella *(disciplina)* che specula intorno agli animali, furon prese.

•: SQUAMATO. *Add. Fatto, o Dipinto a similitudine di squama. Buon. Descr. Nozz. Med.* 14. Sostenevano *(certi gran termini argentati)* un arco che faceva alla bocca *(del giglio)* una lucida nicchia, come quelli tocca d'argento, benchè nel suo concavo fosse azzurra a mandorlate, a squamate di fila d'oca.

• SQUAMIGERO. *V. L. Add. Che ha squame, Squamoso. Rucell. Ap.* 238. Di qui gli uomini tutti, e gli animali, E gli armenti squamigeri e i terrestri, ec. *(L'ediz. citata legge* squammigeri, *ma le buone stampe hanno un solo* m)

• SQUAMMA. *Lo stesso che Squama.* lat. *squama. Pros. Fior.* 3. 1. 42. E l'abito suo si fingeva tutto di una squamma di drago. *Gal. Sagg.* 73. Nè per serrarle la bocca *(alla cicala)*, nè per fermarle l'ali, poteva nè pur diminuire il suo altissimo stridore, nè le vedeva muovere squamme, nè altra parte. •: *Rucell Ap.* 228. Quelle è miglior, le cui fulgenti squamme Rosseggian, come al Sol la chiara nube.

•: SQUAMMARE. *Graffiare, e dicesi del vetro. Vas. Op. Vit.* 1. 162. Si può squammare quel vetro quanto tiene il fogliame.

: SQUAMMETTA. *Dim. di Squamma. Cald. Oss. anat.* 10. La pelle è seminata di piccole squammette, e particolarmente nelle zampe.

•: SQUAMO. *V. A. Sust. Squama. a Guid. G.* [2. 3] Aggiugnendo colpi a colpi, li quali per le duri squami quasi invano si dannoa.

•: SQUAMO. *Add. Squamoso. Ovid. Simint.* 1. 185. E fiera nel squamo capo *(del serpente)* gli desideron unghioni.

SQUAMOSO. *Add. Che ha squame.* lat. *squamosus.* gr. λεπιδωτός. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Squamosa bestia ed ispida ch'e' pare. • *Rucell. Ap.* 216. Ancora stian lontane a questo loco Lucerte apriche, e le squamose bisce.

§ *Per similit. vale Crostoso. Declam. Quintil. C.* Inaspriscesi rugosa canutezza dello squamoso capo. *Guar. Past. fid.* 4. 2. Quando egli di squamosa e dura scorza Il suo' Melampo armato Contra la fera impetuoso spinse.

SQUARCETTO. [*Dim. di Squarcio;*] *Piccola squarcio.* lat. *rimula, fenestella.* gr. θυρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 121. [Questo ec. gonfiava bensì la vescica,] ma nello stesso tempo n'usciva dal piccolo squarcetto [A ec., al quale accostandosi una candeletta accesa,] si vedeva muovere sensibilmente la fiamma.]

SQUARCIAMENTO. *Lo squarciare.* lat. *hiatus.* gr. χάσμα. *Paol. Oros.* [318.] Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande squarciamento n'uscio grande fiamma. • *Salvin. Disc.* 2. 213. Non può essere tanto presta l'aria, nè accorrere sì prontamente, che tutto lo spazio dopo quello squarciamento terribile riempire possa in un attimo.

SQUARCIARE. *Rompere, Spezzare, Stracciare sbranando. E non che nel sentim. att., si usa pure nel signific. neutr. pass.* lat. *discindere, rescindere, dilaniare.* gr. διαῤῥήττειν. *Bocc. nov.* 18. 11. E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte. *G. V. Vit Maom.* Fu segno manifesto, che dovea squarciare e aprire la porta della santa Chiesa di Roma. *Vit. Crist.* S'egli l'avesse saputo, tanto quanto l'avrebbe squarciato co' denti. *Petr. cap.* 8. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro, Tante ne squarcio, n'apparecchio e vergo. *Vit. S. M. Madd.* 21. O cuori di pietra, come siete arditi di squarciare colla lancia 'l suo cuore? *Tass. Ger.* 12. 82. Qui tronca le parole; e come il muove Suo disperato di morir disio, Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio. •: *Segner. lett. Cos.* 54. Lascio altresì alla prudenza di V. A. giudicare se vi sia rispetto veruno, per cui sia spediente squarciar la copia della risposta qui acclusa.

: § 1. *Per Strappare. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 3. Ma ben versai dagli occhi amari pianti, E mi squarciai le chiome.

§ 2. *Per metaf. Aprire, Spalancare.* lat. *diffindere, scindere.* gr. διασχίζειν. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua per dir mal, come suole. *E* 32. Quand' i' feci il mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame.

SQUARCIASACCO. *v.* A SQUARCIASACCO.

SQUARCIATA. *Colpo che squarcia.* lat. *ictus.* gr. τυπή. *Lib. Mott.* Domandolle chi le avea insegnato così ben partire. Ella rispose: la squarciata che tu desti all'orso.

SQUARCIATO. *Add. da Squarciare.* lat. *rescissus, discissus.* gr. διεσχισμένος. *Dant. Par.* 23. Parrebbe nube che squarciata tuona. *Petr. son.* 310. Volo con l'ali de' pensieri al cielo ec., Lasciando in terra lo squarciato velo. *Filoc.* 1. 143. A similitudine di squarciata nube, quando Giove gitta le sue folgori. : *Guicc. Stor.* 16. 483. Andatovi con nove pezzi grossi di artiglieria, l'assaltò con tal furore che squarciato quel luogo piccolo in molte parti, vi entrò per forza. *Bellin. Disc.* 1. 108. Altrimenti verrebbe da esso squarciato in mille pezzi e cadrebbe.

§ 1. *Per metaf. Pass.* 343. I Fiorentini con vocaboli squarciati e smaniosi ec. la 'ntorbidano e rimescolano. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Arminio, per tutto l'esercito cavalcando, a ognuno ricordava la ricevuta libertà, le squarciate legioni.

• § 2. *Per Eccessivo, Smodato. Vit. S. Madd.* 23. Si trova di molti, poscia che Cristo n'andò in Cielo, che n'hanno fatte di queste cotali isquarciate penitenze, all'esempio di Maria, e di Giovanni Batista.

• § 3. *Per Di grande apertura. Cr.* 9. 7. 1. La sua bocca *(del cavallo)* grande e squarciata; e abbia le nari gonfie a grandi. *Alam. Colt.* 2. 33. Sia squarciata la bocca *(del cavallo)*, e raro il crino, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, ec.

SQUARCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che squarcia.* lat. *laniator, dilaniator.* gr. σπαράκτης. *Agn. Pand.* [20.] Sentirgli con dolorosa boce gridare misericordia, ed esser beccaio, e squarciatore delle membra umane.

SQUARCIATURA. *Lo squarciare. Pataff.* 8. Per fare alli di nem squarciature.

SQUARCINA *Arme atta a squarciare, come sono la storta, la scimitarra, e simili.* • *Allegr.* [30.] Gli stiletti, voi lo sapete, son proibiti in questo paese come le pistole, e non le squarcine, che pur essendo ec. *Cortin. Torracch.* 1. 12. Giovani bizzarri ed insolenti, Che armati di squarcine e di bastoni, Tanti Ercoli parean, tanti Sansoni.

SQUARCIO. *Taglia grande.* lat. *fractura, fenestra.* gr. ῥῆγμα, θυρίς. *Bern. Orl.* 2. 18. 34. Ognuno a buon mercato era fornito Di squarci per la testa e per la faccia. *E rim.* 1. 12. Gli strugge, e vi fa buche e squarci drento, Come si fa dell'oche l'Ognissanti. *Red. Ins.* 130. Si squarcia in due parti, e da quello squarcio comincia la crisalide a uscir fuori. : *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste incorruttibile, che non si rassetta per via di ricuciture. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora.

• § 1. *Per Brano. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 17. Tanto gli eredi, intenti a contrastar sulla divisione, purchè tirasse ciascuno a sè dalla porpora del Defonto più bello squarcio, nulla affatto curarono del cadavere.

: § 2. *E figuratam. per Brano di scrittura, o come più comunemente dicesi Passo. Ces. Antid.* 3. Mettendo paragone con buona fede, tra un lungo squarcio almeno, o meglio un trattato d'un trecentista, de' più rinomati, col più rinomato de' nostri avversari, la cosa si mostrerebbe da sè. •: *Red. lett. fam.* 2. 311. Io ne ho veduto *(d'un cuscone)* uno squarcio terribile. *Crusc. Tav. Not.* 188.

Si vuole avvertire che furono tralasciati alcuni squarci forse per politiche ragioni de'tempi. *Magal. lett. Strozz.* 50. Il mio sig. Principe d'Ottaiano, ebbe la bontà di farmi sentire alcuni squarci *(del Tasso)* la mattina che mi favorì in sua casa. *Salvin. Disc.* 3. 42. Non vi sia grave, Accademici, udire qui uno squarcio di essa lettera.

:§ 3. *Squarcio, vale anche Quaderno che per lo più i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite, prima di passarle ai libri maggiori. Ar. Sat.* 6. Mi muove il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch'io rivolga; Ch'io muti in squarci, ed in vacchetta Omero.

• SQUARCIONE. *Sferzoso, Fastoso; e vale anche Spaccone, Millantatore. Salvin. Buon. Fier.* 2. 1. 6. *Fare il giorgio*, far l'uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo.

• § *Usasi anche addiettivam. Magal. Lett.* [*fam.* 8. 128.] Hanno però essi ancora il loro catarro di voler esser modellati all'eroica, tirando assai sull'aria bizzarra e squarciona di quelli d'Estremos.

SQUARQUOIO. *Add. Sucido, Schifo; ma più comunemente si dice di persona vecchia cascante.* lat. *cascus, decrepitus.* gr. ἐσχατογήρως. *Bern. rim.* 1. 105. Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sucida, e squarquoia. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L'appetito aguzza Strega squarquoia lercia. •: *Alleg.* 313. Ma i'voglio uscire ormai dallo scrittoio, Perch'io so ben che prima che finire Ci potrei diventar vecchio squarquoio: Tanto me ne rimane ancor da dire.

• SQUARTAMENTO. *Divisione fatta in quarti; e dicesi del corpo degli animali.*

:§ 1. *Per Laceramento. Bern. Lett.* 82. Frattanto sendomi venuto questo pezzo di carta squartato alle mani, il cui squartamento vi farà fede del nostro grazioso stato, ho voluto mandarvelo in iscritto.

:§ 2. *Fare uno squartamento, vale figuratam. Minacciare con molte parole e bravando. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. 82. E Neri, gongolando fra sé, faceva loro uno tagliato e uno squartamento ec., girando intorno con quella roncola.

¶ SQUARTARE. *Dividere in quarti.* lat. *dissecare, trucidare, obtruncare.* gr. ἀνατέμνειν, σχίζειν, κατακόπτειν. *Bocc. nov.* 18. 11. Egli prima sofferrebbe d'essere squartato, che tal cosa ec. consentisse. *E nov.* 89. 27. Ti ho non so'dire, che mi lascerei prima squartare, che io il pur pensassi. *G. V.* 9. 19. 2. Lo'mperadore il fece squartare a quattro cavalli, come traditore. *Bern. Orl.* 1. 2. 67. S'alcun ci torna, s'io nol fo impiccare, Impiccato e squartato esser poss'io. *E* 1. 8. 46. Non sendo ancor ben morti, gli squartai, [Del petto all'uno e all'altro trassi il cuore.]

•§ 1. *Detto dell'arme delle famiglie. Borgh. Arm. fam.* 61. I Tornabuoni e Marabottini la squartaron *(l'arme)* anch'essi. *(Vedi sotto alla voce* SQUARTATO, § 4.)

§ 2. *Figuratam. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro che minacciare o bravare; il che si dice ancora squartare, o fare una squartata.

§ 3. *Squartar la cera, vale Fare i conti con esattezza e puntualità, e anche talora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia.* lat. *severiori calculo rem expendere, nimis uti parsimonia.* gr. τὸ φειδωλὸν ἐν δαπάναις ποιεῖσθαι ζητεῖν. *Menz. sat.* 9. Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero.

SQUARTATA. *Lo squartare. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un soprravvento, non è altro che minacciare o bravare; il che si dice ancora squartare, o fare una squartata.

¶ SQUARTATO. *Add. da Squartare; Diviso in quarti.* lat. *dissectus, sectus.* gr. διαμεμερισμένος.

• § 1. *E in forza di sust.* • *Menz. sat.* 3. Ed al primo tra lor degli squartati Vorrei il foramito Curculione ».

• § 2. *Per Lacerato.* « *Franc. Barb.* 370. 5. Metta la man nello squartato petto D'esto dolente, ch'ella fa perire ».

¶ § 3. *Per simili. parlandosi d'abiti, vale Frappato, Frastagliato. Varch. Stor.* 11. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; usavano le calze di raso rosso, filettate di teletta bianca ec.; il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco. •: *Ross. Descr. Appar. Med.* 67. Le vesti squartate, e abbottonate d'oro le squartature.

• § 4. *E parlandosi d'Arme gentilizia, vale Divisa in quattro quarti.* « *Borgh. Arm. fam.* 65. Se ne veda esempio ne'conti Guidi, l'arme de'quali squartata per traverso, come noi diciamo a sghembo. ec. ».

• SQUARTATOIO. *Term. de' Beccai. Specie di coltello grosso e lungo, che serve a spezzar le bestie.*

SQUARTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che squarta.*

§ *Per Isgherro, Tagliacantone. Bern. Orl.* 6. 5. 69. Parvi che questo giovane si arguto È di quei bravi, fieri squartatori?

• SQUARTATURA. *Lo squartare, e Il pezzo squartato.* [*Ross. Descr. Appar. Med.* 47.] Una sopravveste di drappo incarnato con bel ricamo; squartata; le squartature abbottonate con certi riscontri d'oro. •: *E* 67. Le vesti squartate, e abbottonate d'oro le squartature.

SQUASIMODEO. *Si dice in ischerzo, in vece di Minchione, o Uccellaccio, o Uomo di poco senno.* lat. *fungus, stipes, stupidus.* gr. βλάξ, εὐήθης, κωφός. *Bocc. nov.* 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio, che io vi voglio mostrare il più nuovo squasimodeo che voi vedeste mai. *Franc. Sacch. nov.* 192. Era chiamato Capo d'oca, assai nuovo squasimodeo. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Vedervi un dorm, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo.

§ 1. *Squasimodeo, fu talora forza d'interiezione, o di tramezzo, simile al* lat. *mehercle, aedepol.* gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα, *vel. Pataff.* 1. Squasimodeo, introcque, e a fusone. *Luig. Pulc. Bec.* 58. Squasimodeo, ch'ella mi par pur bella.

§ 2. *Oggi i nostri contadini e la plebe dicono Squasimodeo anche in vece di Verbigrazia.*

• SQUASSAFORCHE. *Uomo di pessima vita, quasi Degno di forca.* lat. *furcifer. Car. lett.* 5. 7. A uom adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui di cui si parla, fosse uno scavezzacollo, o uno squassaforche.

• SQUASSAMENTO. *Crollamento, Dibattimento, Scossa. March. Lucr.* [5. 388.] Allor trema squassato La sonora tempesta, e freme e mugge; Per lo cui squassamento alta e feconda Tal dall'Etra cader suole una pioggia, Che par ec.

•: SQUASSAPENNACCHI. *Dicesi di Soldato, che vada pavoneggiandosi per attirare a sè gli occhi delle genti. Cecch. Mutan.* 4. 5. O non avvien de' bravi anche il medesimo? Quanti squassapennacchi e pappagalli Di ferro, vanno attorno abravazzandola, Che non vagliono poi due once di noccioli.

SQUASSARE. *Scuoter con impeto.* lat. *quassare.* gr. σαλεύειν. *Bern. Orl.* 6. 4. 41. Mugghiando esce e soppando alla battaglia, E ferro e fuoco nella fronte squassa. *E* 6. 24. 1. Gli orecchi e'crini squassa, e zappa e pesta. « *Car. En.* 10. 1210. Una grand'asta Presa Mezenzio un'altra volta in mano, E turbato squassandola, del campo Pianto sì in mezzo.

• § *E neutr. pass. S. Agost. C. D.* 25. 8. Furono puniti di tal pena da Dio, che orribilmente si squassavano per lo grande tremore di tutte le membra. *March. Lucr.* 6 [*561.] Ma sappia nell'Autunno i templi eccelsi Del ciel di stelle tremula e splendenti Squassarsi d'ogni intorno.

• SQUASSATO. *Add. da Squassare. March. Lucr.* 2. 155. Poiché si scinlgon da'principii primi Le posture, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto Che, squassata e scomposta ogni materia, Per ogni membro il vital nodo scioglie Dell'anima dal corpo.

SQUASSO. *Scossa impetuosa.* lat. *quassus.* gr. σεισμός. *Bern. Orl.* 6. 3. 40. Alla catena diede un squasso buono.

• SQUATINA. *Sorta di pesce, detta anche Rana, o Squadro. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 282. Così la rana o squatina ovver lima Dona difesa ai figli, ma l'entrata Nell'utero non porge qual le cagne.

SQUATRARE. [*V. A. oggi lasciata ai poeti.*] *Squartare.* lat. *secare, dissecare, lacerare.* gr. τέμνειν, ἀνατέμνειν, κατακόπτειν. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia e gli squatra. *E rim.* [illegible] Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele che 'l mio squatra.

¶ SQUILLA. *Campanella; ed è propriamente quello che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, ma si trasferisce a ogni sorta di campana.* lat. *tintinnabulum.* gr. κώδων. *Cron. Morell.* 246. Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì, a ore otto e mezzo, presso alla squilla di santa Croce. *Petr. canz.* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov'io sia in qualche villa, Ch'i'non l'udissi. *Capr. Bott.* 5. 86. È quella squilla di santa Croce, com'ella mi pare. *Cas. canz.* 6. 3. Che s'io piango o sospiro, Incominciando al primo suon di squilla, Già non iscema in tanto ardor favilla. • *Petr. canz.* 11. 4. Nè senza squille s'incomincia assalto, Che per Dio ringraziar fur poste in alto.

¶ § *Pel Suono dell'Avemaria sì della mattina, come della sera. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E dall'alba alle squille udirsi ognora Strumenti lavorare. • « *Dant. Purg.* 8. [Era già l'ora che ec.] E che lo nuovo peregrin d'amore Punge se ode squilla di lontano, Che paia il giorno pianger che si muore. *Franc. Sacch. nov.* 84. Egli andò a dormire. Lo pecorato, che di fuori aspettava ec., standovi tanto passata la squilla, se n'andò a casa.

SQUILLA. *Spezie di cipolla. v.* SCILLA. lat. *scilla.* gr. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 3. Togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola. *E* 6. 110. 1. La squilla è calda e secca in secondo grado, ed è un'erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina, che le foglie. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino ulio e marrobbio ec., Chi il minuto serpillo, e chi la squilla.

SQUILLA. *Spezie di gambero.* lat. *squilla. Lib. cur. malatt.* Friggi nell'olio le code delle squille, e abbruciale, e fanne polvere. *E appresso:* La squilla, il granchio, la rana ec. è buona pel tisico.

SQUILLANTE, [e SQUILLENTE.] *Che squilla; e si dice di voce e di suono; e vale Acuto, Chiaro, Risonante.* lat. *resonans, canorus.* gr. ἠχήεις. *Ott. Com. Inf.* 32. [347.] Converrebbe, per concordare il canto alla materia, avere più aspre rime, e che in lo tuono fosse non isquillante, nè con dolcezza alcuna. • *Salvin. Tanc. Buon.* 3. 5. Un monaco senese, di acuta e squillante voce, si domandava lo *Strillozzo* per soprannome, che ec.

• SQUILLANTEMENTE. *Avverb. In modo squillante. Salvin. Tanc. Buon.* 5. 5. Di qui credo che il Boccaccio traesse ec. il *cantare in quilio*, cioè squillantemente, in voce sfogata. *Bellin. Bucch.* 182. D'un suon così squillantemente bello, Ch'ei vien di lontanissimo ascoltato Fatto per avvertir fin da lontano ec.

SQUILLARE. *Sonare, Risonare, Render suono.* lat *tinnire, resonare.* gr. κωδωνίζειν, ὑπηχεῖν. *Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po'tua maggior tromba Ch'io fo squillar per l'italiche ville. *Ciriff. Calv.* 5. 62. Sentendo l'armi che pe'colpi squillano. *Buon. Tanc.* 5. 5. Accorda il suono; e'dee voler cantare, Quelle corde mi paion campanegli: Senti com'elle squillano! *Varch. son. past.* 147. Pensate dunque come roca squilla D'ignobil canna quella gentil tromba. *E* 183. Onde avverrà che dopo mille e mille Anni altamente in prose e 'n rime e 'n carmi Dall'altrui bocche or l'una or l'altra squille *(qui per simili.)*

§ 1. *Squillare, per Muoversi, o Volare*

con prestezza. *Ninf. Fies.* 117. Da poi che senta il gran soffiar del vento, Per forza d'esso il fuoco fuori squilla. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi.

§ 2. *In signific. att. vale Scagliare. Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

• § 3. *Squillare, pure in significato att. per Far squillare. Pulc. Driad.* In vo' squillar il corno tanto forte, Che, s' egli è intorno a questi boschi, m' oda. *Poliz. Stanz.* 1. 63. Chi mostra fuochi a chi squille il suo corno. *Car. En.* 11. [785.] Già le roca Tromba sen va per la città squillando Delle battaglie il sanguinoso accento.

SQUILLATO. *Add. da Squillare.*

SQUILLETTO. *Dim. di Squillo, per Spillo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora: di sotto e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tanto che le metà era vino, e la metà acqua. Di sotto e di sopra avea squilletto, e nel mezzo no.

• SQUILLEVOLMENTE. *Avverb. Squillantemente. Bellin. Disc* [*1. 268.] Quei sì morettievolmente tacendevoli, e sì squillevolmente armonici bestiolini.

SQUILLITICO. *Add. Di squilla, in significato di Cipolla.* lat. *scilliticus.* gr. σκιλλητικός. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla e tieola per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cuola. *Pallad. Lugl.* 8. *tit.* Dell' aceto squillitico. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.

•: § *E in forza di sust. Cas. lett. Sor.* 247. Perchè ella è ammalata, come dovete sapere, vorrei, se sarete a tempo ancor che partita, che le deste o mandaste un poco di squillitico, servendola come si ha ad usare.

SQUILLO. *Suono.* Lat. *sonitus.* gr. ἦχος. *Dant. Par.* 20. Poser silenzio agli angelici squilli. : *Car. Long. Sof.* 85. Si cavò la sampogna dal zaino e fatto primeramente uno squillo, tutte le capre ec. stettero in orecchio; poscia dando il segno della pastura, si dettero a pascere.

§ *E per lo Spillo, onde spillonsi le botti. Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare le botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè piccol pertugio fattovi con istrumento, detto anche egli spillo, e dagli antichi squillo.

SQUILLONE. *Squilla grande. Stor. Aiolf.* 1. 303. Tanto erano stati in [*questa] trema, che sono lo squillone, cioè la campana [del di secondo l' usanza delle terre.] *Ciriff. Calv.* 3. 38. S' *io* non fossi tornato allo squillone, Quando Tibaldo andrà cogli suoi suoi.

SQUINANTE, e SQUINANTO. *Giunco odorato, del quel vedi Diosc.* lat. *iuncus odoratus.* gr. σχοῖνος ἀρωματικός. *Cr.* 4. 40. 6. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo ec., silobalsamo, squinanti, costo, spicacaltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti *M. Aldobr.* 218. Togli seme dell'infrascritte erbe ec., centtongalli, cioè seme di schiarea, balsamino, squinanto, ec. *Ricett. Fior.* [3.] 67. Lo squinanto, cioè fiore di giunco odorato, si conosce oggi per tutto. *E appresso:* Tolgasi dello squinanto la parte del fusto verso la cima.

SQUINANTICO. *Colui che ha il male della squinanzia.* lat. *anginosus.* gr. κυναγχικός. *Tes. Por. P. S. cap.* 18. Lo sterco dell'uomo secco, confettato col mele, sana li squinantici.

SQUINANTO. *v.* SQUINANTE.

SQUINANZIA. *Infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficoltà nel respirare ed inghiottire; che diciamo anche Sprimoozia, Scheranzia, e Schinanzia.* lat. *angina.* gr. συνάγχη. *Cr.* 5. 23. 3. Messa nel palato con mele *(la polvere del pepe)*, vale alla squinanzia, e mondifica il polmone. *Tes. Por. P. S. cap.* 16. La verbena trita, ed impiastrata calda, guarisce la squinanzia. *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 3. A me venga duol di denti ec., E in canna la squinanzia.

• SQUINCIARE, e SQUINDARE. *Esc̀ere, e Andare ora per uno, ora per altro verso. Ars. Bucol.* [egl. 1.] E qui la mia sciagura si comincia, Che poi ora si squinda, ora si squincia.

SQUISITAMENTE. *Avverbio. Con isquisitezza, Perfettamente.* lat. *accurate, diligenter, exquisitim.* gr. ἀκριβῶς, ἐξηκριβωμένως. *Varch. Ercol.* Ora non è il tempo di squisitamente parlare. *E Stor.* 6. 236. È forza scriverle non isquisitamente, come elle stanno, ma a un dipresso come elle si credono. *Tac. Dav. ann.* 13. 148. Il Principe ne fu ringraziato, e Domizio squisitamente adulato. *Sagg. nat. esp.* 36. S' ovviò poi al peso e alla pressione dell'aria esterna con istuccare squisitamente con misture a fuoco il vano circolare.

SQUISITEZZA. *Astratto di Squisito.* lat. *diligentia, perfectio.* gr. ἀκρίβεια. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Ma dove squisitezza e fatica agli altri dà vita, quel suo rumente fume fini seco *(qui il testo lat. ha: meditatio et cura.) Sagg. nat. esp.* 5. Rimarrebbe da dire di molt'altre operazioni e squisitezze di levurare alla lucerna. • *Sold. sat.* 3. [107.] Non con minore studio e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima, ec.

SQUISITISSIMAMENTE. *Superl di Squisitamente. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Un v' è, c'ha latte Delle carote e delle pastinache Squisitissimamente a dì passati. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi. • *Benib. pros.* 3. 88. Perciocchè e nella scelta delle voci tra quelle di loro squisitissimamente cercate vederne una tolte di mezzo il popolo e tra le popolari, ec. *Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 478. S'abbiamo sicure le infrascritte cose. Prima un'effemeride del moto lunare squisitissimamente calcolata al meridiano, ec.

SQUISITISSIMO. *Superl. di Squisito.* lat. *exquisitissimus.* gr. ἀκριβέστατος. *Petr. Uom. ill.* Tanto sale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l' esercizio del capitano. *Tac. Dav. ann.* 8. 46. Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi *(il testo lat. ha: quaesitissimis honoribus.) Red. Ins.* 33. Se io avessi avuto a dar fede a quello che a me e ad altri miei amici mostravano quegli squisitissimi microscopi.

§ SQUISITO. *Add. Che è di perfetta qualità, o condizione; Eccellente nel suo genere.* lat. *perfectus, exquisitus.* gr. ἀκριβής. *Giolot.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo isquisito. *E* 31. Sprendosi le teste, e nomenandosi con titoli squisiti. *Tac Dav. ann.* 3. 63. Le più famose *(leggi)* diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite e numerose agli Ateniesi. *E Perd. eloq.* 412. Bisogna per vie nuove e squisite piacere, e non infastidire i moderni giudici d'autorità e podestà, e non soggetti a rigori di legge.

: § 1. *Squisito, è anche aggiunto d' Uomo, e vale Che non si contenta, se le cose non son fatte oppuntino, Che esige in tutto somma puntualità ed esattezza. » Fir. Diol bell. donn.* 399. Dunque, Verdespina, tu hai fatto bene a non te le tagliare ancora; chè, come troppo squisito che egli è, e'sarebbe stato tanto a trovar dove porgli, che ec. forse in quel mezzo e' si sarebbon guasti » *E appresso:* Se io sono troppo squisito, e' s'io son di gran contentura, nissuno è qui che meglio di te saper lo possa.

: § 2. *Squisito, si dice anche delle Cose fatte con ogni accuratezza, a perfezione possibile. » Sagg. nat. esp.* 10. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarla ».

•: § 3. *Alla squisita, locuz. avverb. Squisitamente. Allegr. lett. Bonc.* 34. Mi vergogno del non aver altra maniera di scrivere ec., per non vi poter onorar a bastanza ec. con un bel *moremagnum* di parole scelte, e cerimonie correnti alla squisita.

• SQUITTERIRE. *Lo stesso che Squittire, e per simili. Strimpellare uno strumento. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Lor dam' le seguon colle cetere E con le chitarrone, e squitteriscono, E fanno un trimpellar, ch' io ne disgrado Santin da Parma, [e il cieco da Bologna.]

: SQUITTINANTE. *Che squittina. Borgh. Disc. Scrit. contr.* 11. Non allego mai altro che il comune impedimento del più o meno favore degli squittinanti *(qui in forza di sust.)*

SQUITTINARE. *Mandare a partito, e Rendere il voto per l'elezione de' magistrati, e simili.* lat. *ferre suffragium, ad suffragium adesse.* gr. φέρειν τίθεσθαι. *Cron. Morell.* 294. Si ritrovò messer Donato Acciaiuoli Gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine. *Gell. Sport.* 1. 3. Per disgrazia stamane mi bisognò andare all' arte a squittinare. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o il suffragio e coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la Balía, la Signoría, i Sedici, i Dodici, e gli altri magistrati.

SQUITTINATO. *Add. da Squittinare; Mandato a partito in isquittino. M. V.* 8. 31. Lasciando degli squittinati, e faccendo ad arbitrio, n'accusarono oltri otto. *E appresso:* Lasciando gli squittinati, ognuno accusò il suo. *Cron. Morell.* 331. Quattro per gonfalone isquittinati pe' signori e collegi.

SQUITTINATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che squittina. M. V.* 10. 33. Trassono a esser del numero degli squittinatori certi pochi degni. *Cron. Morell.* 239. Fu squittinatore eletto da Dino di Geri Cigliamochi.

•: SQUITTINIO. *Lo stesso che Squittino. Il Vocabolario alla v.* SCRUTINIO, §.

SQUITTINO. *Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, e simili; e anche Partito che si fa per isquittinoro.* lat. *comitia.* gr. ἀρχαιρέσια, σύνοδος. *Lab.* 314. Se così fosse a grado a tutti coloro che hanno a far lo squittino, come ella fu a te. *G. V.* 7. 18. 2. Fecero loro consiglio ec., per lo cui squittino s' eleggono i capitani di Parte. *Cron. Morell.* 230. E già era imborsato nello squittino del sessantasei. *Dep. Decam.* 61. Cioè dell'essere in grazia a quei che facevano lo squittino (questa è la voce nostra, che risponde a' comizi de Romani, ed era, come questo, in mano del popolo.) • *Borgh. Orig. Fir.* 277. I Romani ec. per gli squittini e consigli pubblici, o, per dire a modo loro, comizi ec. l'aveano distinta in due maniere.

SQUITTIRE. *Stridere interrottamente, e con voce sottile e acuta; ed è proprio dei bracchi, quando levano e seguitano la fiera, che in loro si dice anche Bociare; e per similitudine si trasferisce all' uomo, e ad altri animali.* lat. *garrire, ululare.* gr. στωμύλλεσθαι, ὀλολύζειν. *Zibald. Andr.* 118. Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena a forza, si è senza vergogna, e scioceo. *Franc. Sacch. nov.* 6. E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e disse ec. *E nov.* 86. Costui la lava coll'acqua bollente; la donna squittisce: oimè; e tira i piedi a sè. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Poliz. stanz.* 1. 91. E presso alla sua vaga tortorella Il pappagallo squittisce e favella. *Varch. Ercol.* 62. Squittire de' pappagalli. *Buon. Fier.* 3. 3. 13. *Cor.* Ei squittisce; ella allora Il proverbia, e gli dice: oh va' in malora. • *Car. Lung. Sof.* [*33.] Ma i cani sbarcati che furono, tosto ch' ebbero ec. le capre di Dafni vedute, lasciato di cacciare, alla volta loro ne corsero, e con molto squittire cacciandole e mordendole, in fuga ed in ispavento le misero. •: *Bronz. Cap.* 229. La civetta Può squittir a sua posta e allettar gli.

§ *Squittire, vale anche lo stesso che Risquittire.*

SQUITTITO. *Add. da Squittire. Franc. Sacch. nov.* 144. Col ventre del porco squittito in iscambio del suo *(qui per simili. nel signific. del § di* SQUITTIRE.)

• SQUIZZIRE. *Neutr. Quasi Sguizzare, Entrare a stento.* lat. *illabi, difficiliter ingredi. Sen. ben. Varch.* 6. 33. Ti può la fede esser aperta di colui al quale (volendosi venire a visitare) conviene per la porta scarsamente aperta non entrare, ma squizzare e sdrucciolare.

• SQUOIARE. *Lo stesso che Scoiare. Dant. Purg.* 6. Graffia gli spirti, gli squoia, e gli squatra (*così legge questo testo la Crusca alla voce* SQUATRARE.)

•; SQUOLA. *Ortografia antica, Scuola Sen. ben. Varch.* 5. 85. Come fanno i maestri di squola.

## S R

• SRADICAMENTO. *Lo sradicare, Svellimento, Estirpamento. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Si può ritorcere con vantaggio l'accusa ec., rispondendo non essere di dovere che finisca prima lo sradicamento delle cicute, che il loro rinascimento.

¶ SRADICARE. [*Cavar di terra le piante colle radici*;] *Diradicare.* lat. *eradicare.* gr. ἐκριζοῦν. *Quist. filos. C. S.* Si domanda onde viene al vento tanta furia e impeto, che atterra edifizi, e sradica alberi, e fa grandi pericoli. *Red. Ins.* 115. Tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori ec., e sradicarle totalmente dal suolo.

; § 1. *E per simil. Cavar i calli colle radici.* « *Buon. Fier.* 5. 1. 13. E calli sradicar secchi e stecchiti ».

; § 2. *E figuratam.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Questo affetto, disviatore del vero bene, sradicalo dall'anima ».

SRADICATO. *Add. da Sradicare.* lat. *eradicatus.* gr. ἐκριζωθείς. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. Gli argini tutti smossi, I ponti sradicati.

; SRADIRE. *Diradare, Render più rado. Soder. Colt. Ort.* 103. I campi non più seminati, rotti di nuovo, ed i lembi che si chiamano i boschi o campicci, disfatti, con l'abbruciarli e sradirgli li rendono migliori (*le fave*), e tutte le terre bonificano ed ingrassano.

SRAGIONEVOLE. *Add. Senza ragione, Irragionevole.* lat. *irrationabilis.* gr. ἄλογος. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Ma come, Mo ora spregio, se pensier t' alletta Sragionevol, che brami o quello, o questo.

• SREGOLAMENTO. *Disordine, Sregolatezza.* lat. *inordinatio.* gr. ἀταξία. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 13. Ma ce l'impedisce in secondo luogo altresì lo sregolamento della nostra volontà, avvezza solo ad amare presentemente cose di terra. *E Mann. Marz.* 11. 2. Non è tanto facile di curare lo sregolamento della volontà, come quello dell' appetito, o dell'intelletto.

; SREGOLARE. *Fare uscire di regola; Disordinare. Rucell. V. Tib.* 8. 15. 117. Gran forza è quella dell'amore, e debolissimo si è il timore, ma amendue dislegati d' insieme e ciascuno da sè sregolano e conturbano, o avviliscono l'autorità del governo. *E Prov.* 9. 4. 39. Si dee prender la regola non da' nostri capricci, e da' nostri agi, che ne sregolano e corrompono le naturali attitudini ec.

SREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola.* lat. *incondite.* gr. ἀτάκτως. *Sagg. nat. esp.* 7. Aggiustar in modo la dose dell'acquarzente, che non isvarino sregolatamente la loro operazione. ; *Rucell. Prov.* 9. 4. 60. Questi sregolatamente se ne isabelliscono, e si se ne pregiano ciascuno ammirando fuor del dovere le qualità di se stessi.

SREGOLATEZZA. *Astratto di Sregolato. Salvin. Disc.* 1. 286. Non fa di mestiero servirsi degli uomini per fomentatori delle nostre passioni, per approvatori delle nostre sregolatezze.

SREGOLATO. *Add. Contrario di Regolato.* lat. *inconditus.* gr. ἄτακτος. *Sagg. nat. esp.* 64. Ma dalle molte varietà e dagli sregolati andamenti che in una lunga serie d'osservazioni vi apparvero, fu resa dubbio questo pensiero. *Gal. Sist.* 438. Passando agli accidenti particolari, rari, ed in certo modo sregolati, che in esso si osservano. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Solo all'entrare che vi fa questo spirito maledetto, cioè quest'amore sregolato, o smoderato che fosse, alla gente propria, cominciò quella Comunità si perfetta a dar tal crollo, che ec.

SREVERENTE. *Add. Che non ha reverenza, Irreverente.* lat. *irreverens, irreligiosus.* gr. ἀσεβής.

SREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* lat. *irreverenter.* gr. ἀσεβῶς. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi bestemmiando.

SREVERENZA, e SREVERENZIA. *Contrario di Reverenza.* lat. *irreverentia.* gr. ἀσέβεια. *Maestruzz.* 14. 1. A quegli furiosi e smemorati dar non si dee, i quali potessono fare al Sagramento alcuna sreverenza per alcuna immondizia. *E* 2. 17. La cui trasgressione contiene solamente sreverenza. *Pass.* 151. Se fa luogo sagrato, dove è maggiore il peccato, per la sreverenza d' Iddio, a cui è sagrato e diputato il luogo.

SRUGGINIRE. *Pulir dalla ruggine.* lat. *rubiginem tollere.* gr. ἰὸν ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E fece srugginir quall' armi vecchie.

## S T

• STA. *Detto così assolutam., è Maniera colla quale si chiede silenzio, e attenzione dall' uditore. v. alla voce* STARE. *Sta, detto così, ec.*

•; STABACCARE. *Voce dell' uso. Prender tabacco da naso.*

STABBIARE. *Stallare, Fare stabbio; e dicesi propriamente del Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli; e si prende anche per Concimare.* lat. *stercorare.* gr. κοπρίζειν.

STABBIATO. *Add. da Stabbiare.* •; *Soder. Colt. Ort.* 203. Ama (*il prezzemolo*) terreno sostanzioso, grasso, stabbiato con letame marcio, e che non sia il luogo troppo umido.

STABBIO. *Concime, Sterco delle bestie, Letame.* lat. *fimus, laetamen.* gr. κόπρος. *Soder. Colt.* 35. Pongavisi in fondo dello stabbio vecchio, mescolato con terra buona asciutta. *Segner. Pred.* 1. 9. Per riportar di colà sol suo legno, in vece d' un vello d' oro, sabbione, e stabbio. *E Mann. Ottobr.* 17. 4. È un' ignominia di gran lunga maggiore a te, che sei figliuolo eccelso di Dio, cercare il guardo ai guadagni, alle glorie, ai piaceri impuri, che non sarebbe ad un figliuolo d' Imperadore l' accumular lo stabbio de' letamai.

; STABBIUOLO. *Piccola stalla. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 521. Che sarebbero al presente questi palagi reali, questi templi, logge, piazze e tribunali di giustizia, oltre che case e capanne e stabbiuoli di pastori? *Salvin. Iliad.* [32.] E come molti popoli di mosche Unite in lo stabbiuol del pecoraio Ronzan nella stagion di primavera, ec.

STABILE. *Add. Fermo, Durabile, Permanente.* lat. *stabilis.* gr. εὐσταθής. *Coll. SS. Pad.* [1. 5.] Tutte le nostre fatiche rendendo [ *vane*] e non istabili [*così il Testo Laurenziano.*] *Petr. canz.* 49. 6. Vergine chiara e stabile in eterno, Di questo tempestoso mare stella. *Bocc. nov.* 77. 49. Essere non può stabile il loro amore. *Arrighett.* 49. La vera fede nel crudel tempo sta ferma e stabile. ; *Guicc. Stor.* 4. 197. I popoli dimostravano animo poco stabile nella divozione di Lodovico.

§ 1. *Stabile, è anche term. legale; contrario di Mobile; e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi.* lat. *immobilis.* gr. ἀκίνητος. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E Vit. Dant.* 235. I loro stabili beni o in pubblico furon ridotti, o alienati ai vincitori. *E Test.* 2. Appresso a tutto questo intendo e voglio che, oltre alle predette, in ogni mia cosa così mobile, come stabile, siano miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello.

; § 2. *Stabile, nell' arte della guerra, è aggiunto delle macchine, come torri, e simili, di terra, o di pietra che non si possono muovere, a differenza di quelle di legno, che diconsi Mobili. Tass. lett. poet.* 18. Fu tempo ch'io mi credetti che si potesse fare una torre, o altra macchina tale da oppugnare le mura, stabile e di legno; ho poi imparato, che stabile e di legno, nell'arte della guerra, sono termini incompatibili, perchè le stabili si fanno di terra, o di pietra, e le mobili di legno.

•; § 3. *E in forza di sust. vale Bene stabile; ed usasi per lo più nel plurale. Guicc. Dec.* 51. Manca uno di quelli fini, per li quali i mercatanti sogliono travagliare, cioè di far tanto stabile, che ciascuno de' suoi figliuoli o possa mantenere onorevolmente.

STABILEZZA. *V. A. Stabilità.* lat. *stabilitas, firmitas.* gr. βεβαιότης, ἑδραίωμα. *Fr. Iac. Tod.* 1. 8. 9. Vedete la bellezza, Che non ha stabilezza.

¶ STABILIMENTO. [*L' Azione dello stabilire, del risolvere, ec.*] lat. *constitutio.* gr. βεβαίωσις. *Fir. Disc. an.* 58. Del quale stabilimento forza è che ne nascano due inconvenienti. ; *Guicc. Stor.* 8. 255. Aveva il Re di Francia commesso a' suoi capitani, che stando in sulle difese, fuggissero il venire alle mani, perchè avrebbero presto o lo stabilimento della pace, o soccorso grande. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 67. Starò attendendo da V. S. Illustriss. quanto prima lo stabilimento e l' effettuazione del negozio.

•; § 1. *Per Consolidamento. Car. lett.* 1. 151. Cercano ora di dar intero stabilimento alle cose loro. *E lett. Tomit.* 37. Attende (*sua Eccellenza*) allo stabilimento, alla confermazione, ed agli ordini dello stato, all'aumento dell' entrate ec.

; § 2. *Per Casa stabile.* « *Vit. Barl.* 13. Riguardò il cielo e la terra e 'l mare, e gli stabilimenti di quattro alimenti ».

; § 3. *Per Costanza, Fermezza.* lat. *firmitas.* « *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Non essendo stabilimento nel cuore, io se' presso a mutare mille volte le tue cose buone e rie ».

; § 4. *E figuratam. per Solidità.* « *Gal. Sist.* 518. Vien pur ella totalmente atterrata da quello ch'ei soggiugne immediatamente, per maggiore stabilimento dell' impugnazion fatta ».

¶ STABILIRE. *Statuire, Diliberare, Ordinare.* lat. *constituere, decernere, sancire, statuere.* gr. προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *G. V.* 8. 10. 8. Stabilì per decreto, che sempre fosse di santa Chiesa Romana. *Dant. Par.* 32. Che per eterna legge è stabilito Quantunque vedi. *Nov. ant.* 64. 8. E allora lo comune di Roma stabilìo che nullo padre per innanzi dovesse menare suo figliuolo a consiglio. ; *Borgh. Mon. Fior.* 197. Notai già in una consulta del Senato ec. che si dà certo ordine intorno alla moneta d'ariento, e si stabilisce, ovver si nomina particularmente la lega di once undici e danar quindici.

§ 1. *Per Deputare, Destinare. Dant. Inf.* 2. Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. ; *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero.

§ 2. *Per Assegnare, Promettere, Obbligarsi di dar checchessia per dono, o mercede. Nov. ant.* 8. 6. Quando io vi dissi del cavallo cosa tal maravigliosa, voi mi stabiliste dono d' un mezzo pane per dì, e dello pietra; quando io vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero.

§ 3. *Per Porre, Collocare. Tes. Br.* 1. 16. Quelli ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l' avea stabilito sopra tutti gli altri, alli montò in orgoglio. ; *Vit. Barl.* 63. Avvenne che uno degli angeli, che era istabilito sopra una delle celestiali virtudi, si volse di bene in male.

; § 4. *Per Risolvere. Car. lett.* 2. 37. Mi basterà d'aver per rato tutto che stabilirai per lor consiglio. *Malm.* 9. 13. Non prima stabilì l'andare in guerra, Che vedesti più presto ch'io nol dico, Un leva leva e un tratto, un serra serra, Ed ir correndo contro all'inimico.

; § 5. *Stabilire, vale anche Risolvere di*

*comune consentimento, Concertare.* lat. *pacisci. Guicc. Stor.* 18. 71. Il Viceré si era partito di Firenze per condurre lui, e per stabilire tutte le cose che fossero necessarie. *Fir. Disc. an.* 55. Noi ci siamo accorti che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi; e però tutti d'accordo abbiamo stabilito di non andarvi più.

: § 6. *Stabilire, talora vale Disporre. Guicc. Stor.* 15. 92. Egli, stabilite queste cose, passò con mille e cinquecento Svizzeri ec. il Po a riscontro di Castel S. Giovanni.

: § 7. *Stabilire, si dice per Determinare lo stato della questione, il significato della parola, e simili.* = *Borgh. Orig. Fir.* 51. [Mal si può trattare delle conseguenze delle cose,] se le parti reali non sono innanzi chiaramente ferme e stabilite.

: § 8. *Stabilire, talora vale Mettere in piedi, Dar voga, Far adottare, e simili. Segner. Sett. Priac. illus.* 6. 5. È più difficile lo stabilir la virtù, che non è lo sterpare i vizii. •: *E Crist. instr.* 3. 31. 3. Si screditta l'evangelio, si deride la fede, si deifica la fortuna, si stabiliscono le massime che servono di base all'ateismo. *E appresso:* In qual altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dogmi, che in questa delle commedie?

•: § 9. *Stabilire, parlandosi di vino, vale Fermarlo, Far sì che non giri, che si mantenga. Soder. Colt.* 73. E quando tu pensi che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l'imbotte così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore.

: § 10. *Stabilire, in signific. neutr. pass. e per metaf. Porsi, Mettersi. Guicc. Stor.* 16. 773. Chi non si risolveva ad armarsi, era necessitato di accordarsi con loro, e porgergli danari, che non era altro che essere instrumento di liberargli da tutte le difficoltà, e stabilirsi da se medesimo in perpetua suggezione.

•: § 11. *Stabilire, in signific. neutr. pass., vale anche Stanziare, Prender dimora. Vinc. Mart. Rim.* 44. Ben vide il glorioso angel di Giove, Che senza noi si stabiliva indarno Fra gl'italici campi, ov'or s'annida.

: § 12. *Per Confermarsi.* lat. *obfirmare se. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 3. Più che gli Apostoli lo dissuadevano dal tornare nella Giudea sotto il pretesto delle pietre là poste in ordine per lapidarlo, più si stabilì di tornarvi.

: § 13. *Stabilirsi la grazia, e simile, d'uno, vale Acquistarsi stabilmente la grazia d'uno, e simile. Car. lett.* 1. 174. Non solo mi pare d'avermi di nuovo guadagnata la grazia sua e della Signora sua madre; ma stabilitomi con essa quella della Signora Marchesa del Vasto.

a: § 14. *Stabilir uno nella grazia d'alcuno, vale Acquistargli stabilmente la grazia d'alcuno. Car. lett.* 5. 268. E poichè con ciascuno di voi avrò fatto quel che m'ha promesso, per mettermi, o per istabilirmi nella grazia vostra, vi prego a mantenermi nella sua.

• § 15. *Stabilire, per Intonacare de' muri, e d'altro. Benv. Cell. Oref.* 135. Con detta terra, stemperata in guisa di calcina, si debbe stabilire tutto questo secondo fondo della fornace, ma porvela sottilmente.

•: STABILISSIMAMENTE. *Superl. di Stabilmente. Tass. lett.* 2. 630. Ma avendo io stabilissimamente risoluto di volere questo Settembre andare a Roma, non vorrei troppo dilungarmene.

STABILISSIMO. *Superl. di Stabile.* lat. *firmissimus.* gr. *βεβαιότατος. Red. Ditir.* 33. Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini. •: *Bronz. Cap.* 176. Per fondo stabilissimo dotale, A vita sua e de' suoi successori Le dette in sempiterno l'ospedale.

STABILITA, STABILITADE, e STABILITATE. *Astratto di Stabile; Fermezza.* lat. *stabilitas, firmitas.* gr. *βεβαίωσις, ἐμπεδότης. Bocc. Concl.* 15. Confesso nondimeno, la cosa di questo mondo non avere stabilità alcuna. *Ott. Com. Inf.* 5. [145.] Siccome quando conforto un uomo, che non ha stabilità, ch'entri in religione. *G. V.* 9. 188. 4. Mostra che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in loro signorie. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 21. Se l'uomo conserverà le sue cogitazioni in istabilitade ec., sì si studia il detto nemico per altri modi astutamente d'isvidiare.

¶ STABILITO. *Add. da Stabilire.* lat. *statutus, constitutus.* gr. *τεταγμένος. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La qual mente, stabilita in libertade, salisce sopra gl'intendimenti per la tua continua contemplazione. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, che ha sofficienti membri, sono quattro virtudi stabilite e fermate per li quattro elementi *(così hanno i migliori testi a penna, benchè la stampata legga* stabilitate.)

: § 1. *E figuratam. Reso stabile.* = *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello Imperio ec., stabilito da Augusto ec., si mantiene in somma grandezza =. *Segr. Fior. Pr. cap.* 19. Un principe nuovo ec. debbe pigliare da Severo quelle parti ec., che sono convenienti e gloriose a conservare uno stato, che sia di già stabilito e fermo.

: § 2. *Per Concertato, Determinato.* = *Buon. Fier. Intr.* 3. Che se non paghi al tempo stabilito ec. =.

STABILITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che stabilisce. Buon. Fier.* 5. 3. 6. Stabilitori Di nuovi fondamenti per lo stato.

• STABILMENTE. *Avverb. Fermamente, Con istabilità.* lat. *firmiter, stabiliter.* gr. *κυρίως. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 5. Il luogo della giustizia da questo fatto pigliò stabilmente la denominazione di Terra esecranda. *Salvin. Disc.* 5. 221. Era in somma l'amore della patria ec. un perno, sul quale si reggeva, e stabilmente si rigirava il governo.

•: STABOLE. *V. A. Stabile. Tratt. ben. viv.* 15. Chi non è ardito e sicuro a gran cose imprendere, forte e possente a seguitarle, fermo e stabole a compierle, ma senza senno e sanza provedenza, non vale neuna di queste tre cose.

•: STABOLIRE. *V. A. Stabilire. Stor. Barl.* 103. E le chiese, ch'egli avea fatte fondare, fece difîcare, e stabolirvi un arcivescovo.

•: STABULARE. *V. L. Tenere stalla. Sannaz. Arcad. egl.* 15. Nè vedrò mai per boschi sasso o tabula, Ch'io non vi scriva *Filli;* acciocchè piangane Qualunque altro pastor vi pasce o stabula.

STACCA. *Forse quel Ferro in forma di anello fitto nelle mura, dove si mettono le insegne. G. V.* 12. 89. 4. Fece chiamare, se v'avesse sindaco del comune di Firenze; e non essendovi, la fece porre *(la insegna)* ad oltri io su una stacca, e disse *(il testo Riccardi legge:* la fece porre io su una asta, e appiccare ad alto.)

• STACCABILE. *Add. Che può staccarsi. Bellin. Disc.* [*5. 57.] Nelle due sole parti staccabili per insinuazione di sola punta. *E dopo:* Resistenza delle parti staccabili, o tagliabili.

STACCAMENTO. *Lo staccare.* lat. *avulsio.* gr. *ἀπόσπασμα. Sagg. nat. esp.* 215. Si consideri ora, che la resistenza allo staccamento delle due basi non fu maggiore di tre libbre. *Gal. Sist.* 190. Onde ne segue lo staccamento e l'allontanamento della penna dalla terra. ; *Bellin. Disc.* 1. 169. Tale staccamento non possa succedere per il sopraggiunto peso del corpo puntellato.

• STACCANTE. *Che stacca. Bellin. Disc.* 11. Allora è fatto lo staccamento, o il taglio, quando la forza staccante, o tagliante è non più che eguale alla forza dell'attaccatura.

¶ STACCARE. *Spiccare:* [*e si usa in signific. att. e neutr. pass.*] lat. *avellere, refigere.* gr. *ἀποσπᾶν, ἀποσπᾶσθαι.*

: § 1. *Staccarsi da una persona, o da una cosa, vale Lasciare una persona, o una cosa, allontanandosene.* = *Buon. Fier.* 5. 4. 17. A me conviene Tanto aspettar, ch' ei da color si stacchi =. • *Magal. lett.* [*fam.* 5. 65.] Mi fa forza staccarmene *(dal libro)*, per rimettermici, siccome feci, il giorno dopo.

•: § 2. *Staccare il bollore, dicesi del Cominciare a bollire che fa l'acqua messa al fuoco.*

• § 3. *Staccar le pratiche, per Uscir delle pratiche. Segr. Fior. Lett.* Inviò le genti chi a Trento, chi altrove, e non istaccava le pratiche, dimodochè e' si trovò di Gennaio ec.

•: STACCATAMENTE. *Avverb. In modo staccato. Salvin. Annot. Mur.* 5. 131. La oscurità inoltre di un motto pende dal cercarsi che se ne fa staccatamente dal resto.

STACCATEZZA. *Staccamento.* lat. *abalienatio.* gr. *ἀλλοτρίωσις. Fr. Giord. Pred. R.* Grande si era questa sua staccatezza dalle cose del mondo.

STACCATISSIMO. *Superlat. di Staccato. Fr. Giord. Pred. R.* Dalle vanità mondane staccatissimo.

STACCATO. *Add. da Staccare.* lat. *avulsus. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò staccato da quella oscena pratica. • *Segner. Mann. Genn.* 20. 3. Tu quanto a te, ama più tosto di non aver le ricchezze, che d'averle e starne staccato. Il primo è facile, il secondo è miracoloso.

• STACCATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che stacca. Bellin. Disc.* [*2. 231.] Fra le condizioni che noi sì diligentemente aviam rintracciate nello strumento staccatore.

STACCETTO. *Dim. di Staccio. Art. Vetr.* 7. 115. Così nello staccetto rimarrà una gran parte della sporchezza ed untuosità; lavisi bene lo staccetto, e con nuova acqua si torni a far passare detto colore.

: STACCIABBURATTA. *v.* A STACCIABBURATTA.

STACCIAIO. *Colui che fa, o vende gli stacci.* lat. *cribrarum faber, venditor.* gr. *κοσκινοποιός, κοσκινοπώλης.*

STACCIARE. *Separare colla staccia il fine dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina.* lat. *cribrare, purgare.* gr. *κοσκινίζειν, καθαρίζειν. Pallad. Ottob.* 14. Polverizza tutte queste cose insieme, e staccia. *E oltrove:* Diligentemente gli pesta e staccia, e quando tu vorrai, ne mischierai. *Cr.* 4. 40. 3. Tutte queste cose staccia e mescola. *Ricett. Fior.* [3.] 56. Si stacciano le farine per cavarne la crusca, e le parte della scorza de' semi; stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali.

•: § *Stacciare una cosa, figuratam. vale Discuterla, Ventilarla, Disaminarla.*

STACCIATA. *Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio. Cecch. Stiav.* 1. 4. Io voglio che questa ne stacci Più di sette stacciate, e più di venti.

• § *Stacciata, fu presa anche in senso di Schiacciata. Dial. S. Greg.* 4. 33. Allora andò, e prese due stacciate che gli erano state offerte. *E di sotto:* Diedegli quelle due stacciate, pregandolo che le ricevesse per suo amore. Al quale colui molto doloroso e afflitto disse: or perchè mi date, padre, questo pane santo, ch' io non ne posso mangiare? ec. Se tu mi vuogli aiutare offerisci questo pane per me a Dio onnipotente.

STACCIATO. *Add. da Stacciare.* lat. *cribratus.* gr. *ἠθούμενος. Med. Arb. cr.* [26.] Fassi ancora il pane di grano trito, stacciato e cotto. *Zibald. Andr.* 151. Prendere zucchero rosato con alquanto legno aloè pesto e stacciato. *Pallad. Ottobr.* 14. Avrà'li leggiermente pesti e stacciati in uno vasello.

STACCIATURA. *Cruschello.* •: *Salv. Lasc. Dial.* 4. C'è convenuto per far dell'altro pane ec. apparecchiarne prima queste due menate di stacciatura.

• § *Vale anche l'Azione dello stacciare. Car. Apol.* 171. Voglio che per ora mi basti di aver mostro a voi ec., quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura, che s'è fatta delle cose vostre.

STACCIO. *Spezie di Vaglio fine, con cui si cerne per mezzo di un panno simile allo stamigno, o fatto di crini di cavallo.* lat. *subcerniculum. Zibald. Andr.* 14. Mangiava pan grosso e stacrio, e piccoli pescatelli. *Burch.* 1. 15. S' e' pappagalli fusson bene intesi, Vedresti far gran quantità di stacci Delle gran barbe c' hanno gl' Inghilesi. *Buon.*

*Fier.* 3. 2. 8. Sempre in man formenti a sipoli, Sempre in opra stacci e pevera. *Red. Oss. an.* 68. Ne pigliarono *(dell' anguille)*, non con altro arnese, che con gli stacci, più di trenta libbre.

•; STACCIUOLO. *Dim. di Staccio. Bronz. Cap.* 43. E chi per stacciuol l' avesse posta *(la padella)* Non errerebbe, e per levar la palla, O rimbeccarla di balzo e di posta. *E* 200. Il facchia *(abbisogna)* che si sgombri, e la balla Del magazzin, e dall' acqua la secchia, E di stacciuoli e trespoli la palla.

•; § *Stacciuolo, si piglia anche per Tamburello.*

STADERA. *Strumento,* [*col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso, il quale volgarmente si chiama Romano, o Piombino.*] lat. *statera.* gr. σταθμός. *Gal. Meccan.* 604. Stadera, strumento col qual si pesano diverse mercanzie sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un piccol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino. *E Sist.* 209. Nella stadera talvolta un peso di 100. libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi Ai voti manchi sì con altri beni, Che alla vostra stadera non sien parvi. *Franc. Sacch. nov.* 26. E' dice non so che di Romani, forse da stadera. *Mor. S. Greg.* Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei, per li quali io ho meritato l' ira d' Iddio e degli uomini, il quale venne nel mondo a pesare il merito della vita nostra, e recò seco insieme giustizia e misericordia. *Tratt. gov. fam.* [*22.] La stadera sta nella volontà.

; § *Pesare una cosa, o una persona colla stadera del mugnaio, figuratam. vale Esaminarlo alla grosso.* v. MUGNAIO, § 4.

• STADERAIO. *Facitore di stadere, Venditore di stadere. Dat. Disf. Cacc. pag.* 2. I Piattelli ebbero la loro prima origine molto bassa, perocchè Pino staderaio fu il primo campione.

STADERINA. *Diminutivo di Stadera.* lat. *parva statera.* gr. [*ζυγίον.] *Lib. cur. malatt.* Venga pesato minutamente alla staderina minore. •; *Baldin. Vit. Bern.* 80. La quale stadera, per opera di una piccola staderina attaccatale alla cima ec., arriva a pesare fino a trentasei mila libbra.

STADERONE *Accrescit. di Stadera.* lat. *magna statera. Pros. Fior.* 2. 240. A fine di mantenere la sanità in equilibrio si pesa, ogni che vada a tavola, sopra un gran staderone.

STADICO. *Quegli che da un Potentato si consegna nelle mani dell' altro per sicurtà di mantenere il patto convenuto; Ostaggio.* lat. *obses.* gr. ὅμηρος. *G. V.* 11. 72. 2. I quali erano cortesemente stadichi a Verona. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 13. *var.*] Menando seco una compagnia di pulcelle che con lei erano stadiche. *Franc. Sacch. nov.* 223. Io starò qui stadico, che mai non mi partirò insino che all' opera averete dato effetto *(qui per simili.)*

§ *Per la Prefetto del criminale; ma non è voce nostra.* lat. *praetor.* gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 10. 20. Credesi per fermo che domane lo stadico il farà impiccare.

STADIO. *V. L.* [*L'*] *ottava parte di un miglio.* lat. *stadium.* gr. στάδιον. *Dittam.* 3. 14. Con trecento stadii, e non con meno. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi poteva essere la lontananza di un solo stadio. *Tratt. segr. cos. donn.* Faranno il moto piacevole per pochi stadii. *Lib. Am.* [*G. Tern.* *36.] Cominciò lo Brettone a cavalcare per prati molto begli, e dopo l' andare di dieci stadii, in uno dilettevole prato pervenne. *Borgh. Orig. Fir.* 131. Sarebbe questo non dissimile a qual che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico.

STAFFA. *Strumento per lo piè di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro.* lat. *subex pedaneus, stapes, staphus, stapia. Nov. ant.* 39. 1. Mise il piè nella staffa, e prese l' arcione. *Tac. Dav.* ... *Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Bocc. nov.* 66. 8. Messer Lambertuccio, messo il piè nella staffa e montato su, non disse altro, ec. *F. V.* 11. 27. Essendo per mettere i piè nella staffa, parendo a messer Pandolfo avere mal fatto, lo fa richiamare. *Alam. Gir.* 24. 27. Che le forse gli foro in guisa scarse, Che la sella e le staffe lasciò vote. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. E son queste assai staffe doppie e sode, Da assicurarvi fortemente il piede.

§ 1. *Staffa, è anche uno Strumento dei gettatori, per uso di gettare i loro lavori. Benv. Cell. Oref.* 60. Adoperandola in guisa dell' altre terre da formare nelle staffe, non occorre rasciugarla. *E* 72. Comunemente si dice terra da formar nelle staffe.

§ 2. *Staffa, si dice anche un Ferro che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, o anche curva. Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento.

§ 3. *Staffa, è anche uno Strumento da sonare, fatto di ferro a guisa di staffa con alcune campanelle, che anche si dice Staffetta. Morg.* 12. 23. Cembalo, staffa, e cennamelle in tresca.

§ 4. *Staffa, da' Notomisti per similitudine s' appella Una di quegli ossicini che si trovano nella cavità dell' orecchio degli animali.* lat. *stapes.*

•; § 5. *Esser col piè nella staffa, vale Essere per partire. Gal. Op. lett.* 6. 322. E perchè è col piè nella staffa, non sarò più lungo.

§ 6. *Tenere il piede in due staffe, o simili, proverbio che vale Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarla con più vantaggio, e anche Prepararsi per eventi diversi, o contrarii.* lat. *duabus anchoris niti.* gr. ἐπὶ δυοῖν ὁρμεῖν. *Varch. Ercol.* 32. Il quale per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. *Bellinc. son.* 170. E forse vanno, Come molti cavalcan per le corti, Col piè in due staffe. ah quanti amici il fanno! *Toc. Dav. ann.* 11. 199. Non tener asso, come Burro, il piè in più staffe *(il testo lat. ha: diversas spes spectare) Malm.* 2. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§ 7. *Tirare alla staffa, figuratamente vale Acconsentir malvolentieri all' altrui domanda.* lat. *alterius postulata aegre facere.* gr. ἄκοντι χαρίζεσθαί τινι. *Varch. Ercol.* 103. Ben conosco che voi traete alla staffa, e ci andate a male gambe.

§ 8. *Perder la staffa, si dice quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa. Morg.* 21. 132. E posa lui e 'l cavallo a giacere, Ed una staffa perse nel cadere.

§ 9. *Perder le staffe del cervello, figuratamente vale Impazzare. Buon. Fier.* 2. 4. 16. Costui perse ha le staffe del cervello Al certo.

§ 10. *A staffa, o A staffetta, diconsi Quelle calze, che per esser senza peduli, rendono similitudine alla staffa.* •; *Rosa. Descr. Appar. Med.* 13. Avava ec. io piede stivaletti di giunchi e fiori: erano a staffa, e, a semplicità, mostravano il piede ignudo.

•; § 11. *Staffa, dicono le donne a Ciascuna di quelle parti di nastro che nel fiocco o nel cappio restano pendenti a guisa di staffa.*

• § 12. *Staffe, diconsi da' Magnani le Spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti a' colpi de' carri o delle carrozze.*

• § 13. *Staffa del saliscendo, dicesi Un ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo.*

• § 14. *Staffe, diconsi da' Setaiuoli, Lanaiuoli, e simili, a Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole. Bellin. Disc.* 1. 239. Sono i licci legati alla calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell' ordito, onde essendo due gli ordini dell' ordito, due sono i licci, e le calcole due.

STAFFARE. *Staffeggiare. Ciriff. Calv.* 3. 104. Pel gran sinistro che fe nell' arcione, E, come è detto, staffò da un piede. •; *Stor. Aiolf.* 1. 113. Tancredi staffò d' piè, e gittò via lo scudo.

STAFFEGGIARE. *Cavar il piè dalla staffa. Morg.* 22. 81. Rinaldo staffeggiò dal piè sinistro. *Ar. Fur.* 17. 100. Par Grifon maggior colpo al Pagan diede, Che lo fe staffeggiar dal manco piede.

STAFFETTA. *Dim. di Staffa.*

§ 1. *Staffetta, si dice di Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcune lettere, od avviso.* [lat. *tabellarius.*] gr. ἄγγαρος. ἀστάνδης, Suid. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando ec. *Ar. Fur.* 45. 10. Ungiardo un suo scudier spaccia a staffetta A dar la nuova a Costantino in fretta. *E sat.* 7. Così alle mie speranze, ch' a staffetta Mi trasse a Roma, potea dir ec. *Bern. rim.* 1. 103. Avere un sassolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada 'n giù e 'n su per staffetta *(qui per simili.) Malm.* 12. 42. Perch' alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

§ 2. *Staffetta, si dice anche a uno Strumento da sonare, detto anche Staffa. Lor. Med. Nenc.* 27. E suono la staffetta, e lo sveglione. *Varch. Ercol.* 207. La staffetta, la quale vogliono alcuni che fusse il crotalo antico. *Alleg.* 7. Giova la stato infra 'l tempo, e dilatta, Come fan gli stromenti la staffetta.

§ 3. *Staffetta, dicesi Quel ferro che sostiene, o rinforza checchessia, detto anche Staffa.*

• § 4. *E per Quel ferro in cui è rinchiuso il saliscendo. Cecch. Prov.* 26. Bietta è quella zeppa, o scheggia di legno che si mette nella staffetta del saliscendo dell' uscio, perchè non si possa con le chiave aprir dal lato di fuori.

§ 5. *A staffetta, e A staffa, dicono le Calze simili alla staffa, fatte senza peduli. Nov. ant.* 72. 2. Trovò ch' elli dovesse donare un paio di calze line a staffetta, cioè senza peduli, e non altro.

STAFFIERE. *Palafreniere.* lat. *agaso, equi curator.* gr. ἱπποκόμος. *Bemb. Lett.* [2. 4. 27.] Voi sicuramente mi faceste ingiuria del non aver mandato a me uno staffiere. *Bern. Orl.* 1. 1. 80. I giganti staffier, vedendo questo, Corrono a dare aiuto al lor Signore. *Ciriff. Calv.* 3. 100. Nè altre gente vi passava drento, Che gli staffieri, e chi giostrato il giorno.

§ *Oggi si prende per Famigliare, Servidore.* lat. *famulus. Ar. sat.* 1. Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi drieto, [*staffieri] o un ragazzo Che le scrini il cul, fu la contenti.

STAFFILAMENTO. *Lo staffilare.*

¶ STAFFILARE. *Percuotere collo staffile.* lat. *scutica caedere, flagellare.* gr. μαστίζειν. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Si staffili e scurisci, Si pettini e si lisci. ; *Rucell. Prос.* 13. 4. 369. Sotto le leggi di Licurgo in Isparta dinanzi agli altari de' sacrifici si staffilavano, quantunque innocenti, d' ogni colpa, senza veruna misericordia i fanciulli.

§ *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 2. Di' 'l vero, o co' rimbrotti Ti punse, e staffilotti. • a *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 174. Prendiamo in mano la critica sferza, e guardiamo se ci riuscisse fatto di staffilarlo bene ».

STAFFILATA. *Percossa di staffile.* lat. *flagri ictus.* gr. μάστιγμα. *Lor. Med. Ard.* 4. 3. Alla croce di Dio, che se tu non gli porti, ti farò dare delle staffilate.

§ *Staffilata, figuratam. per Motto pungente, Sferzata.* lat. *plaga. Buon. Fier.* 3. 4. 9. E staffilate n' andavano in volta, Che toccavano ognuno, piccolo e grande, Sino al vivo dell' osso. •; *Gal. Op. lett.* 6. 219. Le staffilate non sono penetrate così al vivo; che il medesimo non abbia recalcitrato, e con una assai lunga risposta procurato di sostenersi.

STAFFILATO. *Add. da Staffilare.*

STAFFILATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che staffila.*

STAFFILATURA. *Staffilamento, Staffilata, Lo staffilare, Percossa colla staffile.*

; STAFFILAZIONE. *Lo staffilare.* Plat

*Adr. Op. mor.* 5. 490, Qualunque d'essi con maggior tolleranza, e più a lungo porta le battiture, e riman superiore, è riposto nel numero de' più gloriosi; e questo contrasto si nomina staffilazione, e si fa ogni anno.

STAFFILE. *Striscia di cuoio, o d' altro, alla quale sta appiccata la staffa.*

§ *E per Isferza di cuoio, con che si percuote altrui.* lat. *scutica, flagrum.* gr. μάστιξ. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Uo lasciamo bastonate Sarà 'l medico vostro, Uno staffil salubre medicina. *E* 3. 1. 5. Ce 'l vorrei far venir collo staffile, Collo fuoi tirato, strascicato.

• STAFFONE. *Term. de' Gettatori, Magnani, ec. Accrescitivo di Staffa.*

STAFISAGRA, e STAFISAGRIA. *Erba che uccide i pidocchi, della quale vedi Diosc. Strafizzeca.* lat. *staphisagria.* gr. σταφὶς ἀγρία. *Pallad. cap.* 27. I pidocchi loro si spengono colla stafisagra pesta con vino, e con acqua amore di lupini. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Item il seme della stafisagra bollita in acqua, e con detta acqua distemperata buona quantità d'acqua di tartaro, ec.

• STAGGIA. *Lo stesso che Staggio. Salvin. Odiss.* 472. Come allorchè i tordi d'alia spase, O pur colombe appaunan nella ragna, Rizzata nella macchia in sulla stagge.

STAGGIMENTO. *Lo staggire.* lat. *sequestrum, sequestratio. Ord. Pac.* Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignorazioni, o rivocagioni di esse. *Stat. Merc.* Nessuno berroviere possa andare ad alcuno staggimento. o sequestro fare d' alcuno ditenuto, ovvero preso.

STAGGINA. *Comandamento che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore che gli tenga a sua stanza. Vegez.* [51. *var.*] Questo fu da'nostri antichi meritevolmente ordinato, che del soldo ch'è dato ai cavalieri, la metà ne debbe stare in istaggina appo colui che porta la 'nsegna (*qui forse per deposito.*)

STAGGIO. *Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti, gli scaltini delle scale a piuoli, e simili.* lat. *ames.* gr. [κάλαμος] ἴξευτικός. *Cr.* 10. 17. 6. E così quella rete cuopra gli staggi, ovvero bastoni che alzan la rete. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Moviamci sì, che le funi de'lato, O gli vuoi dire staggi, Ci posin sulle spalle. *E appresso:* Sicchè non pur gli staggi, o vuoi dir lati, Ma gli scaltin ci stien sulle spalle. *Menz. sat.* 2. La rete la conobbe dallo staggio Chiostrino.

§ 1. *Per lo stesso che Stallo.* lat. *statio. Franc. Barb.* 164. 3. Cammenando et Discorre suo staggio. *E* 233. 32. Molto ordinasi e saggi Riuscir con matti staggi (*qui per metaf.*) *Tesorett. Br.* E vidi io bello staggio Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza [*qui la stampa di Firenze* 1824, *cap.* 14. *pag.* 108. *legge* Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi in bello spazzo ec.]

• § 2. *Staggi, termine de' Ricamatori, Regoli che servono ad allargare o stringere il telaio, fermandogli con chiavarde nelle colonne.*

STAGGIO. [*V. A.*] *Ostaggio.* lat. *obses.* gr. ὅμηρος. *M. V.* 9. 92. I compagni del Re di Francia da'nuovi staggi. *E appresso:* Dati li detti staggi, e venuto il Re di Francia a Calese, e liberato di sua prigione, ec. *E cap.* 105. Mandò a Bologna due figliuoli come staggi.

‡ § *Staggi, diconsi Que' regoletti delle gabbie in mezzo a' quali passano, e son fermate le gretole. Il Vocabol. alla v.* GABBIA.

STAGGIRE. *Fare staggina, Sequestrare* [*giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore.*] lat. *sequestro ponere. G. V.* 8. 23. 2. Fece prender tutti i Tempieri per l'universo mondo, e staggire tutte le loro chiese e magioni e possessioni (*così nel testo Dav., quantunque gli stampati abbiano: integire.*) *M. V.* 2. 37. I danari furono staggiti per coloro che avieno per loro soldo al comune. *Tes. Br.* 7. 42. Quegli ti staggisce lo tempo di guiderdonare pecca più che quelli che 'l passa (*cioè, ti assegna.*) • *Cerch. Esalt. cr.* 5. 2. Eh lasciatelo andar; cotesto scritto 'l.' ha fatto Erasto, qual credo che voglia Ve la staggiate, per cavar dal vecchio, Oltre la somma, ec. *Rusp. son.* 11. Con tutto ciò mi par d' aver sentito Che 'l diavol l' ha staggito, Non avendo trovato ancor 'l più tristo.

• § 1. *E per simili. Bart. Ron. Rim.* 2. S'io fussi certo, e ch'io pur ti citasse, D'Amor faretti al tribunal venire, E quivi il core e non uomo staggire.

§ 2. *Per metaf. Dial. S. Greg.* Incontanente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. ‡ *Salvin. Eneid. lib.* 6. Spesso quegli Staggì l'aspra del mar tempesta, ed Austro Spaventò dal viaggio.

§ 3. *Staggire in prigione alcuno, si dice del Far prolungare la prigionia ad uno che già sia carcerato ad istanza d'altri, o per altra cagione. Franc. Sacch. nov.* 209. Per paura di non v'essere staggito per altrui, subito trovò modo di pagare.

STAGGITO. *Add. da Staggire.*

¶ STAGGITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che staggisce.*

STAGIONACCIA. *Peggiorativo di Stagione; Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno, o desiderio altrui.*

STAGIONAMENTO. *Lo stagionare. Salvin. Disc.* 1. 332. Possiede quella perfezione, e quello stagionamento che si richiede. ‡ *Bellin. Disc.* 2. 82. Guardate un Pittore ec. egli intende il fabbricar del telaio, e la qualità e lo stagionamento del legno che lo compone.

STAGIONANTE. *Che stagiona.*

STAGIONARE. *Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.* lat. *maturare, temperare.* gr. πεπαίνειν, πέττειν. • *Benv. Cell. Oref.* 132. Così avendo lasciato stagionare col fuoco il fornello, in due ore fondemmo 1500. libbre di metallo (*qui vale cotto e svaporato, come dice sopra.*)

§ 1. *Si usa anche per Custodire, o Conservare diligentemente checchessia.*

• § 2. *Si usa anche in sentimento neutr. pass., parlando di vivande, e vale Il ridursi delle medesime a perfetta cottura. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. *pag.* 266. In una stanza separata, e ordinata per loro, si misero a tavola, dove per aspettar certi pippion grossi e tordi, che si stagionassero, entrarono in varii ragionamenti.

•‡ STAGIONATAMENTE. *Avverb. A perfetta cottura. Soder. Colt. Ort.* 109. Si cuoca (*il pane*) stagionatamente, e sarà ottimo.

STAGIONATISSIMO. *Superl. di Stagionato. Soder. Colt.* 10. Fanno miglior pruova assai, che i bene e freschi conservati, o che i tosto spiccati e posti; e stagionatissimi, purchè sieno prima piantati con diligenza, più gli accompagna la terra.

STAGIONATO. *Add. da Stagionare.* lat. *maturatus, temperatus.* gr. πεπανθείς. *Ag. Pand.* [38.] La villa ti lo dà nuovo (*il vino*), stagionato, netto e buono. *Dav. Man.* 107. Pe' pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurate e stagionate, si fan metalli. *Buon. Tanc.* 2. 2. Fanno insieme col tuo duo fegategli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto; Così verranno stagionati e begli. • *Benv. Cell. Oref.* 136. E però debbe l'artefice per se stesso andare alle cave (*de' marmi*) a eleggergli ec. bellissimi e ben stagionati. •‡ *Lasc. Lez. Niccod.* 27. Sono i lombi nello stidione col ramerino, ben cotti e stagionati, un manicaretto divino. *Allegr. Gev. st.* 12. A me piacciono gli uslicei Del pane stagionato.

STAGIONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che stagiona.*

• STAGIONATURA. *Stagionamento, Maturamento, Maturazione.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 1. 89. L'impastavano ec., e lo distendevano, o formavano in certi strumenti di terra cotta ec., dai quali si servivano per dargli (*al pane*) sul fuoco l'ultima stagionatura.

•‡ § *Stagionatura, dicesi anche del Luogo dove si stagiona a custodisce diligentemente.*

¶ STAGIONE. *Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno, cioè Primavera, State, Autunno, e Verno.* lat. *anni tempus.* gr. ὥρα τοῦ ἔτους. *Petr. canz.* 4. 2. Che per fredda stagion foglia non perde. *E canz.* 38. 2. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch' Amor fiorisca in quella nobil alma. *E son.* 317. Ma la stagione e l'ora men gradita, Col membrar de' dolci anni e degli amori, A parlar teco con pietà m'invita. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione ec., L'ora del tempo e la dolce stagione. *Bocc. nov.* 44. 6. I tempi si convengon pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde ec. tanta varietà di cibo, stagion per stagione, ec. • *Serd. Stor.* 3. 108. Di poi lasciato il viaggio di Maldive, per non esser comoda stagione dell' anno, se ne tornò al Padre con queste buone nuove.

‡ § 1. *Stagion nuova, o novella, vale Primavera.* • *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiare di tanto sereno, Quanto Titan in la stagion novella». *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Il Conte negava potersi in quelli tempi fare (*era verno aspro*), ma che si doveva aspettar la stagion nuova.

§ 2. *Stagione, si trasferisce anche a Quel tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione.* lat. *statum tempus.* gr. εἱρημένος χρόνος. *Nov. ant.* 73. 1. Essendo a una stagione i fichi novelli ec., vide in sulla cima d'un fico uno bello fico maturo. *E appresso:* Quando gli recò, la stagione era passata, che n'erano tanti, che quasi si davano a' porci. *Petr. canz.* 41. 5. Passata è la stagion, perduto hai l' orme. *Liv. Dec.* 3. La cosa era di stagione; nondimeno i Consoli l'andavano pur tardando. *Ar. Len.* 2. 6 Or che l'arrosto è in stagion, vieni; andiamone A mangiar. *Benv. Cell. Oref.* 36. Debb' essere il detto fuoco a proporzione dell' opere che vi si pon dentro; e com' egli sia nella sua stagione, si porrà il lavoro sopr' una piastra di ferro. *E appresso:* Allorachè sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.

§ 3. *Per Tempo semplicemente.* lat. *aetas, tempus, tempestas.* gr. αἰών, χρόνος, ὥρα. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Or non sapete voi che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *Nov. ant.* 19. 2. Signori, a mala stagione venite, chè 'l vostro tesoro è dispeso. • *Teseid.* 1. 44. Quivi fatta sua gente rinfrescare, Per piccola stagion vi si ritenne. *Bemb. pros.* 1. 14. Se ella (*la lingua volgare*) stata fosse lingua a quelle stagioni (*a' tempi de' Romani*) se ne vedrebbe alcuna memoria negli antichi edificii, e nelle sepolture. •‡ *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Una piscina d' acqua, la quale l' Agnolo ad alcuna stagione dell' anno turbandola, lo primo che ci entrava, era sanato da ogni infermitade.

‡ § 4. *Stagione, fu detta anche per Ora, Momento. Fr. Giord. Pred.* 131. S' hai figliuoli, e non hai che dare loro, si ti crepa il cuore il dì a cento stagioni.

• § 5. *Stagione, talora vale Qualità, Natura. Benv. Cell. Oref.* 33. Ne' quali modi (*di smaltare*) indifferentemente si trovano alcune diversità per conto della stagion degli smalti. ‡ *Guicc. Stor.* 9. 433. Il Pontefice impaziente che le sue genti non procedessero più oltre, nè ammettendo le scuse che della stagione del tempo, e dalle altre difficoltà gli facevano i suoi capitani ec. propose si andasse a campo a Ferrara. •‡ *E* 11. 538. Costretti dalla stagione del tempo, che era del mese di dicembre ec., ripassarono i monti Pirenei.

‡ § 6. *Stagione, per Fiata, Volta. Introd. Virt.* 13. Considerando una stagione lo stato mio ec. • *Vit. S. M. Madd.* 122. E Maria Maddalena prendendo a predicare una stagione al popolo, cominciò [*a dire de' miracoli degli Apostoli.*]

‡ § 7. *Alle stagioni, e Per le stagioni, maniere avverb. che significano Talvolta. Albert.* 2. 35. Dicesi poter quello che comodamente far si può, e quello è appellato potere di comodità. Dicesi anche alle stagioni potere di equità. • *Fav. Esop.* 38. Conciossiacosachè il minore per istagione ben possa nuocere al maggiore. *E* [*M.*] 172. Caricavalo per istagione di diverse mercanzie, e sconvenevoli some.

:§ 8. *Per le stagioni, maniera avverb. che significa Opportunamente, A suo tempo.* *Giamb. Mis. Uom.* 72. Dee per le stagioni, e quando si conviene parlare. *E* 144. Non è niuno che per le stagioni non infermi, e che per poco senno spesse volte non erei. *Introd. Virt.* 2 6. Non astenersi è non mangiare alle stagioni.

• § 9. *Tutto stagione, anticamente fu usata per Sempre. Rim. ant. Fr. Guitt.* Già filosofi Dio non conoscendo, Nè poi morte sperando guiderdone, Ischifar vizio, e aver tutta stagione *(cioè, sempre schifare vizi e cechezze. Ved. nat.* 401. *Guitt. Lett.)*

• STAGIONEVOLE. *Add. Che stagiona, Che porta a maturità. Salvin. Inn. Orf.* [288.] Beata d'assai seme, stagionevole *(qui è detta della natura.)*

STAGLIARE. *Tagliare alla grossolana.* lat. *crassius incidere.* gr. παχυνῶς κόπτειν. • *Salvin. Iliad.* 203. E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirella stagliava, andato suso Colla coltella ec.

§ 1. *E per metaf. vale Computare alla ingrosso checchessia a fine di farne saldo o quietanza; ed è termine mercantile, dicendosi propriamente de' conti, e delle ragioni de' negozianti.* lat. *conficere, transigere.* gr. ἐκλύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v'avanzerà, se arditamente Frastaglierete a staglierete, e 'n fretta Torrete a traverso E viguste e boscate. *Borgh. Vesc. Fior.* 530. Però stralciando e stagliando questi minor servizi a censi così pel tempo intricati e confusi, gli compose a tanto grano l'anno. *Car. lett.* 1. 47. Potendo stagliar questo intrico allora che gli aveva le mani ne' capelli per sempre.

:§ 2. *Talora vale anche Por fine a una pendenza, controversia, e simile. Segn. Stor.* 2. 66. E io pur debbo qui ec. indovinare cosa alcuna, posso dire forse che il Papo, stando allo stretto di risolversi da una parte di questi due Principi, volesse stagliare, e determinare questo punto colla città.

STAGLIATO. *Add. da Stagliare; Grossamente tagliato, quasi Scosceso.* lat. *praeruptus.* gr. ἀπότομος. *Dant. Inf.* 19. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Stor. Eur.* 6. 145. Salito adunque sopra la stagliata punta d'un alto giogo, ec.

§ *Andare alla stagliata, o alla ricisa, vale Non andar per la strada battuta o usata, ma per quella che l'occhio giudica più diritta e più breve, quasi tagliando la strada. Morg.* 22. 33. E vanno giorno e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

STAGLIATO. *Avverbio. Spiccatamente. G. V.* 8. 51. 2. Parlava meglio, e più ardito e stagliato, che nullo di Fiandra *(qui vale scolpitamente.)*

STAGLIO. *Computo alla grossa, altrimenti detto più volgarmente con modo basso Taccio.* lat. *crassior ratio, aestimatio, taxatio.* •: *Autell. Ricord.* 18. Hanne dato di 4. di Gennaio fior. 14. d'oro per staglio fatto tra lui e me de' detti tre anni.

§ *Onde Fare staglio, vale Stagliare.* lat. *transigere.* gr. ἐκλύειν. v. FARE STAGLIO.

•: STAGNAIO. *Artefice che fa lavori di stagno e di latta.*

• STAGNAMENTO. *Ristagno, Lo stagnare, nel signific. del* § 3. lat. *fluxus cohibitio. Red. lett.* 1. 251. Mostra ancora che l'acqua pura e semplice, di pozzo o di fontana, può produrre l'effetto dello stagnamento.

STAGNANTE. *Che stagna, Che non corre.* lat. *stagnans.* gr. λιμνάζων. *Petr. canz.* 46. 2. Serrate incontro agli amorosi venti, E circondata di stagnanti fiumi. *Sagg. nat. esp.* 24. Come che alle volte *(l'acqua)* si dipana stagnante. • *Gal. Sist.* 179. Non dovete mai aver posto mente con qual furia l'acqua venga strisciando intorno alla barca, mentre ella velocemente, spinta dai remi o dal vento, scorre per l'acqua stagnante. *Rac. Ap* 220 E fuggi l'acque putride, e corrotte Della stagnante e livida palude.

STAGNARE. *Da Stagno, ricettacolo d'acqua. Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivo.* lat. *stagnare.* gr. λιμνάζειν. *Dant. Inf.* 20. Dell'acqua che nel detto lago stagna. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato. • *Tass. Ger.* 13 60. S'alcun gemmosi e fraudeggianti rivo Puro vede stagnar liquido argento.

• § 1. *Talora si usa anche in signific. attiv. e vale Empier di stagni. Borgh. Orig. Fir.* 14. Sgorgando il fiume d'Arno, che, ritenuto dalla Gulfolina, stagnava tutto questo piano. : *Segn. Stor.* 2. 42. Avendo rotti i canali, che portano l'acqua in Napoli, avea stagnata maggiormente il paese.

§ 2. *Per metaf. vale Fermarsi. Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol che in lui s'accoglie e stagna.

§ 3. *Per Ristagnare.* lat. *fluxum sistere.* gr. ῥύσιν ἐφιστάναι. *Tes. Br.* 1. 4. L'uno bea più, e l'altro meno, sanza stagnare la fontana *(qui vale rasciugare, o cessar di gettare.) Cr.* 6. 133. 2. Il suo sugo *(dell'ortica)* stagna il sangue del naso. *Alam. Gir.* 16. 2. Fagli il sangue stagnar con sacri detti, Che Galealto il brun gli avea mostrato. • *E Avarch.* 17. 93. Poi con sugo ch'avea d'intorno bagna *(la piaga)*, Per cui subitamente il sangue stagna.

• § 4. *Neutr. pass. Ambr. Furt.* 3. 4. O che l'un male abbi cacciato l'altro, o per in altro modo ec. la scorrenza *(saccorrenza)* mi s'è stagnata.

:§ 5. *Stagnare, dicesi anche di Vasi di legno, ne' quali si pone acqua, affinchè rinvenendo, non versino. Car. Long. Saf.* 26. Soprastando la vendemmia, ognuno ec. era occupato intorno alle bisogne della raccolta; altri a stagnar tini, altri a conciar botti, ed altri ad altre cose diverse.

STAGNARE. *Da Stagno, metallo. Coprir di stagno le superficie de' metalli.* lat. *stanno obtegere.* gr. [*κασσιτεροῦν.*]

STAGNATA. *Sust. Spezie di vaso fatto per lo più di stagno, che s'adopera più comunemente per uso di conservarvi olio e aceto.* lat. *guttus.* gr. πρόχοος. *Vit. S. Gio. Bat.* 211. Il benedetto Giuseppe, che aveva l'asino suo, levane in terra le cose, e trova alcuna stagnata che aveva. *E appresso:* Messer Gesù presa la stagnata dell'acqua; e così davano bere a Madonna, e a Giuseppe questi due benedetti giovani fanciulli.

STAGNATO. *Add. da Stagnare, per Ristagnato. Cr.* Stagnato il sangue, si leghi sopra 'l fico spugna di mare.

STAGNATO. *Add. da Stagnare, per Coprir di stagno. Coperto di stagno.* lat. *stanno obtectus, stanno inductus vel obductus.* gr. κασσιτέρῳ κεκονιαμένος. *Bocc. nov.* 52. 6. Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova, e stagnata d'acqua fresca. *Ricett. Fior.* [3.] 95. Le medicine che si cuocono, si schiumano o purgano levando la schiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata o forata. *E* 100. Dentro alle quali *(buche)* siano orinali di rame sottile confitti e stagnati.

•; STAGNATURA. *L'azione dello Stagnare, del Distender lo stagno sopra i metalli, e L'effetto di quest'azione.*

•: § 1. *Stagnatura, dicesi anche Il prezzo dello stagnatura medesima; come:* Ho pagato 4. lire di stagnatura.

•: § 2. *Stagnatura, dicesi anche Il luogo dove una cosa è stagnata; come:* Questo vaso s'è rotto nella stagnatura.

• STAGNATUZZA. *Dim. di Stagnata. Vit. S. Gio. Bat.* 211. Levano in terra le cose, e trova qualche istagnatuzza che aveva.

STAGNEO. *V. L. Add. Di stagno, metallo.* lat. *stanneus.* gr. κασσιτέρινος. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro uno vapore cenerognolo, traendo allo stagneo, stoso per tutto 'l corpo suo.

STAGNO. *Ricettacolo d'acqua che si ferma, e muore in alcun luogo.* lat. *stagnum.* gr. λίμνη. *G. V.* 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al Borgo delle campane nello stagno, il quale stagno fece un grande e profondo canale. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, ec. *Dant. Inf.* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno *(qui per similit.) Ott. Com. Inf.* 14. [278.] Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

STAGNO. [*Metallo bianco, leggiero, duttile, e fusibilissimo, che quando si piega cricchia.*] lat. *stannum.* gr. κασσίτερος. *Bocc. nov.* 77. 25. Madonna, a me converrà fare una immagine di stagno. *Guitt. lett.* 19. Laido e nocivo stimo stagno sembrare argento. *Rim. ant. Bind. Bon.* Compra per oro stagno Chi crede ferma la turba ch'è vana. *Alam. Gir.* 8. 20. Che 'l suo valor tenea ch'andasse in cima, Come fa il puro argento al basso stagno.

§ *Per Vasi, o Peltèria di stagno.* lat. *vasa escaria stannea.* gr. σκεύη κασσιτέρινα. *Bern. rim.* 1. 103. Non orrem troppi stagni o oricalchi, Ma quantità di piattegli e orivoli. *Lasc. Sibill.* 4. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

• STAGNO. *Add. Stagnato, Ristagnato. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Poi che ebbe per diversi luoghi accese di molte faccole, chi si diede a mugnere, chi a racconciare la guasta sampogna, chi a saldare la non stagna fiasca, e chi a fare un mestiero, e chi un altro.

STAGNONE. *Stagno grande.* lat. *ingens palus, stagnum, lacus.* gr. μεγάλη λίμνη. *Val. Mass.* Nè per piova da cielo cresciuta per piova d'altro fiume mutato passoe l'usato modo del suo stagnone.

§ *Per Vaso stagnato, o di stagno.* lat. *vas e stanno, vel stanno obductum.* gr. σκεῦος κασσιτέρινον, ἢ κασσιτέρῳ κεκονιαμένον. *Morg.* 25. 109. E lo stagnone dell'utriaca aprie. *Dav. Colt.* 192. Mettansi le marze nella rena in uno stagnone. *E appresso:* Per non fare spesa di lungo stagnone.

STAGNUOLO. *Vaso di stagno, e talora anche Foglia di stagno battuto.* lat. *vasculum stanneum.* gr. σκευάριον κασσιτέρινον. *Ricett. Fior.* [3.] 25. La confora ec. conservasi rinvolta nello stagnuolo, e in vasi invetriati ben chiusi. *E* [1.] 26. Meglio, che in altro modo, si conserva coprendola con lo stagnuolo.

§ *Stagnuoli, voce bassa, si dicono ancora le Monete d'argento falsificate collo stagno.*

¶ STAIO. *Vaso col quale misuriamo grano, biado, e simili.* lat. *sextarius.* gr. ξέστης. *G. V.* 12. 12. 2. Quest'anno valse lo staio del grano da soldi 20. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch'arrossan per lo staio. *Borgh. Vesc. Fior.* 531. Erano in diversi tempi e luoghi stati diversi, anzi il fiorentino stesso non fu sempre a un modo, ec. *Malm.* 3. 41. Già misurò le doppie collo staio *(cioè, fu ricchissimo.)* •: *Lens. Specch. Uman. F.* 16. Ne avanzarono moggia 22. e 8. staia.

:§ *A staio, maniera avverb. che significa In gran quantità; e dicesi delle Cose solite misurarsi.* • *Cas. lett.* 74. Io ti priego di nuovo che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a cestan.

STAIORO. *Tanto terreno, che vi si semini entro uno staio di grano.* [*Nel plurale cambia genere, e fa Le staiora.*] *Pallad. Febbr.* 22. Seminasene nel giugero, cioè nelle 16. staiora fiorentine a anola, dieci moggia di lino. *Sen. Pist.* Non avea apparato di partir le terre per istaiora. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Se alcuno ti avesse donato alquanto staiora di terra, tu diresti d'aver ricevuto benefizio. •: *Borgh. Vesc. Fior.* 531. Io credo da staiuolo essere uscito quello di staiora; che non essere detto secondo l natiro uso di quegli altri, tempora, donora, luogora, agora, campora, ed altrettali ec., ce lo mostra la maniera del pronunziarlo.

STAIUOLO. *Dim. di Staio. Borgh. Vesc. Fior.* 531. Si truovo sotto varii nomi: staio retto fiorentino, e staiuolo, e staio antico, e questo or pieno, or mezzo pieno, ec. *E appresso:* Io credo da staiuolo essere uscito quello di staiora.

• STALATTITE. *Term. de' Naturalisti. Pietra generata nelle caverne, simile ai*

diacciuoli pendenti nel verno dai tetti, dalle fontane, e simili.

• STALATTITICO. *Add. Term. de' Naturalisti. In forma di stalattite.*

STALLA. *Stanza dove si tengono le bestie.* lat. *stabulum.* gr. ἔπαυλις. *Ma diversifica secondo i vari usi che se ne fanno. Stalla di cavalli,* lat. *equile,* gr. ἱπποστάσιον; *di buoi,* lat. *bovile,* gr. βουστάσιον; *di pecore,* lat. *ovile* gr. ποίμνιον; *di porci,* lat. *volutabrum, hara.* gr. συφεός. *Tes. Br.* 3. 6. La stalla de' cavalli e de' buoi debbe guardare verso mezzodì ec., e si dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli umori che nascono a' piedi delle bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Pompeo, poichè fe stalla del tempio di Dio, sempre fu poi sconfitto. *Bocc. nov.* 50. 16. L'un degli asini ec. era uscito della stalla. *E nov.* 91. 5. Io credo ch' e' sia ben fatto che noi diamo stalla a queste bestie *(cioè, riposo e rinfrescamento nella stalla.)*

•: § 1. *Stalla, si piglia anche per Le bestie stesse. Buon. Fier.* 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprii, e stalle, e pruquoi, e son fattori Di roba per se stessi.

•: § 2. *Garzone, o Mozzo di stalla, dicesi Colui che fa le faccende più vili della stalla.*

§ 3. *Serrar la stalla, perduti i buoi, e simili, proverbio che vale Cercar de' rimedi, seguito il danno.* lat. *accepta damno, ianuam claudere; clypeum post vulnera sumere,* Ovid. *Franc. Sacch. nov.* 181. Io saprò oggimai che mi fare, e serrerò la stalla, poichè io ho perduti i buoi.

§ 4. *Chi ha cavallo in istalla, può ire a piè; per altro proverbio, che si dice di Chi può e non vuole pigliare le sue comodità. Varch. Ercol.* 72. Di quelli che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno malvestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla, può andare a piè.

STALLACCIA. *Peggiorat. di Stalla. Fir. As.* 272. Per ristoro poi mi stava alle piogge e alle nevi tutta la notte in una stallaccia coperta con non so che frasche.

• STALLAGGIARE. *Avere stallaggio, Far dimora; e dicesi propriamente delle bestie. Salvin. Opp. Pesc.* [306.] Osserva quelli sdrugli presso terra L'uom perito, ne' quai stallaggian gli Anan, Ch hanno della spelonca, con frequenti Nascondigli [scoscesi e dirupati.]

STALLAGGIO. *Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.*

§ *Per l'Albergo stesso delle bestie, Stalla.* lat. *stabulum.* gr. ἔπαυλις. *Fir. As.* 96. Nascera sulla più alta parte della montagna una altissima torre con graticci di legname, comodo stallaggio per le pecore. *Menz. sat.* 4. Di più Pindaro avea nel suo stallaggio Certi cavalli generosi e forti, Che d'erto giogo non temean viaggio. •: *Rinucc. F. Ricord.* 46. Ancora ha otto cavalli a stallaggio *(cioè: in stalla.)*

•: STALLARE. *Fruppor dimora, Indugiare. Dittam.* 3. 22. Ben fallo troppo Qual per diletto in grande affar si stalla. *E* 6. 10. Orando tutti videro apparita Da lungi la colomba, e non si stalla, Perchè del cibo suo avea desire.

STALLARE. *Cacare e Pisciare delle bestie.* lat. *ventrem exonerare, alvum evacuare.* gr. ἀποπατεῖν. *Bocc. nov.* 91. 5. Ed entrati in una stalla, tutte l'altre, fuorchè la mula, stallarono ec., e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *E num.* 6. Dove si conveniva, non istallò; e dove non si convenia, sì. *Soder. Colt.* 42. Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano fino a tanto che egli stallasse.

•: § *Stallare, dicesi anche del Dimorare che fanno le bestie nelle stalle.* lat. *stabulari. Ovid. Simint.* 3. 133. Molte pecore errano per le valli; molte ne asconde la selva; molte ne stallano per le spelonche. *Salvin. Callim.* 149. E i due cavalli suoi presso la grotta Stallavano di Borea a sette buche.

STALLATICO. *Sust. Quel che stallano le bestie, Concio.* lat. *fimus.* gr. κόπρος. *Benv. Cell. Oraf.* 86. Di poi lo mescolava con cimature di panni fini, e con un poco di stallatico di ben passato per istaccio.

•: § 1. *Stallatico, si dice anche al Prezzo che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.*

•: § 2. *E per Il luogo dove stanno le bestie; Stallaggio, Stalla.*

•: § 3. *Stallatico, dicesi anche Il luogo dove si danno cavalli a vettura. Ar. Scol.* 1. 2. *B.* Come ha fatto? *E.* Stanno'si a uno stallatico ec. E quivi ha avuto un ronzino ch'ha un ambio Miglior del mondo.

STALLATO. *Add. da Stallare.*

STALLETTA. *Dim. di Stalla.* lat. *parvum stabulum.* gr. στενὸς ἔπαυλις. *Bocc. nov.* 50. 17. Avendo messi gli asini loro, senza dar lor bere, in una stalletta.

•: STALLIA. *T. di marina. Tempo determinato alle navi che sono in un porto per lo scarico delle mercanzie. Sassett. lett.* 112. Nè di fare anche altrimenti gli sarebbe conceduto *(al sopraccarico),* avendo le navi la loro determinata stallia nel porto, dove elle vanno, di 40. a di 50. giorni.

• STALLIERE. *Famiglio che serve alla stalla. Corsin. Torracch.* 16. 125. L'oste ancor fe spezzare o portar via Gli scudi de' guerrieri a' suoi garzoni, Chè molti tener' el nell'osteria Stallieri a cuochi e guatteri a guidoni.

STALLIO. *Aggiunto di cavallo, vale Stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato. Bern. Orl.* 2. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallio, Che ha rotte la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

¶ STALLO. *Lo stare, Stanza, Dimora, Luogo dove si sta.* lat. *mora, statio, domicilium.* gr. μονή. *G. V.* 9. 61. 2. Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l'oste male fornita di vivanda per lo tempo contrario, grande infermeria e mortalitade fu nell' oste. *Nov. ant.* 76. 2. Non avendolo ancora meritato di suo stallo, messer Rinieri gli disse. *Cavalc. Specch. cr.* Qui è buono stallo; facciamoci tre tabernacoli. *Tes. Br.* 4. 12. E siccome l'uno *(stallo)* avanza l'altro, ed ha ornanza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Ott. Com. Inf.* 34. [591.] Degno e giusto è che in altra parte, e in altro luogo non sia pena o stallo infernale. *S. Gio. Grisost.* [38.] Lo stallo di questa vita e lo 'ndugio di tornare a Cristo [piangea dolorosamente.] *E* [137.] Buono stallo, disse, è qui. *Dant. Inf.* 33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato avense del mio viso stallo. *But. ivi:* Cessato avense del mio viso stallo, cioè ec. sua stanza, cioè fermezza, avesse cessata del mio volto.

: § 1. *Stallo, dicevasi anticam. Quella sedia sulla quale sedeva il Vescovo in Chiesa.*

: § 2. *Onde Collocare un Vescovo nello stallo, valea Dargli il possesso del Vescovado.* « *Borgh. Vesc. Fior.* 348. Era stata gran contesa fra i Visdomini e il clero di detta chiesa di chi fusse ufizio collocare il Vescovo in sedia, ch' e' dicevano ancora stallo ».

•: § 3. *Oggi questo nome dassi a Ciascuna di quegli scanni su cui seggono in coro i Canonici.*

• § 4. *Stallo. Term. de' Giucatori de' scacchi. Dicesi Stallo quando colui, al quale tocca a giocare, ha il re fuori di scacco, e non può muoverlo senza porlo in offesa, e non ha, o non può muovere altro suo pezzo.*

• STALLONAGGINE. *Lascivia brutale, Abbandonamento totale a' diletti libidinosi, Rivolgimento dell'animo alle laidezze. Udea. Nis. Progimn.* 3. 101. [234.] Quelli fanciulleschi, non femminili, terminati in codardia o in stallonaggine venerea.

STALLONE. *Bestia da cavalcare, destinata per montare, far razza.* lat. *admissarius.* gr. ὀχευτής. *Pallad. Marz.* 25. In questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lungo etade durare. *Franc. Sacch. nov.* 159. Gli tenne dietro furioso, com' è d'usanza degli stalloni. *Cr.* 9. 2. 2. Anche è da sapere che il cavallo dee esser generato di stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, ec.

§ *Stallone, per Garzon di stalla.* lat. *servus stabularius.* gr. ὁ τοῦ ἱππῶνος θεράπων. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Che 'nnn l'uom di cucina e gli stalloni Furon subito in sala.

• STALLONEGGIARE. *Far da stallone; e per metaf. Usare sfrenatamente con donne. Udea. Nis. Progimn.* 2. 11. [34.] Induce Ruggiero impudico e disleale amante, volendo stalloneggiare con Angelica; ma lo tratta da pazzo ec., se non fa quelle cose che ec.

• STAMAIUOLA. *Term. de' Tessitori di panni lani, ec. Nome che si dà alle traverse superiori del telaio.*

STAMAIUOLO. *Quegli che lavora, o vende, o dà a filare lo stame. Bocc. nov.* 61. 2. Egli fu già in Firenze ec. uno stamaiuolo, il qual fu chiamato Gianni Lotteringhi.

¶ STAMANE. *Questa mane.* lat. *hoc mane.* gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Purg.* 6. Oh, diss lui, per entro i luoghi tristi Venni stamane. *E appresso:* Le quattro chiare stelle, Che vedavi staman, son di là basse. *Bocc. nov.* 49. 9. Intendo ec. desinar teco dimesticamente stamane. *Vit. S. M. Madd.* 70. Ma non si trovò in lo nullo peccato, nè niuna colpa; e questa hoc testimoniaio stamane più volte Pilato. • *Bemb. Pros.* 3. 139. Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suole dare.

: § *E figuratam.* « *Petr. cap.* 11. Stamane era un fanciullo, ed or son vecchio ».

• STAMANI. *Stamane.* lat. *hodie mane.* gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Lasc. Spir.* 1. 1. E stamani che desineremo? *T.* Manche'à ec. iersera vi avanzò quasi tutto quel cappone. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lemme. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamani m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che ec.

STAMATTINA. *Stamane.* lat. *hoc mane.* gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Bocc. nov.* 99. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Questo ti dico, perchè stamattina Mi fu veleno occulto domandato Da una cameriera di Tisbina. *Red. lett.* 2. 123. Stamattina veramente è senza febbre, ed in tuono.

STAMBECCHINO. *Sust. Soldato armato alla leggiera dell'antica milizia.* lat. *sagittarius.* gr. τοξότης. *M. V.* 11. 21. Mandarono i Fiorentini sessanta barbute, e vanticinque stambecchini. *Morg.* 25. 87. Mandati tanti stambecchini e dardi, Turcassi ed archi di mille maniere *(qui per l'arme usata dagli stambecchini.)*

• STAMBECCHINO. *Add. di Stambecco. Salvin. Iliad.* [437.] Si ritrasser gl' Iliaci, e 'l chiaro Ettorre Quanto di stambecchino arco disteso È la voga ed il tratto.

STAMBECCO. *Sorta di capra salvatica.* lat. *ibex.* gr. ἡ αἴξ ἴξαλος. *Mor. S. Greg.* Gli uomini che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne che abitano nel fiume del Nilo; ma quegli che stanno nell'Oriente e nell' Occidente, gl' ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi.

§ *Stambecco, si dice anche una Sorta di naviglio che più comunemente diciamo Zambecco, o Zambecchino. Burch.* 1. 111. Puledri magri e corde di stambecco Si trovano alla riva al fiume Lete. *E* 2. 64. Ma più là non portava il tuo stambecco.

STAMBERGA. *Edifizio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.* lat. *vitiosa, humilis domus.* gr. στέγη. •: *Bronz. Cap.* 268. E quale io vidi già presso Livorno Certe cave di tartaro ec. Mi parver queste, e, fuor che certi scanni, Stamberghe vuote, e d'ogni ben rimonde. *Magal. lett. At.* 32. Mi ricorderò sempre ec. di quella sua infelice stamberga.

STAMBERGACCIA. *Pegg. di Stamberga.*

• STAMBURARE. *Sonare il tamburo.*

•: STAMBURATA. *Sonata di tamburo.*

STAME. *La parte più fine della lana, e che ha più nerbo.* lat. *stamen.* gr. στήμων. *Bocc. nov.* 72. 9. O vuogli un frenello, o vuo'gli una bella fetta di stame. *Franc. Sacch.*

nov. 192. Ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare, e filare lo stame a filatoio.

§ 1. *Figuratam. per Qualsivoglia sorta di filo.* Petr. son. 235. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, ch' attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio. Ar. Fur. 42. 43. Non è però, s'altri l'avrà, ch'io pensi, Come tu, al viver mio romper gli stami.

• § 2. *Stame. Term. de' Botanici. Parte fecondante della pianta contornata dal calice, o dalla corolla, o da entrambe, che è per lo più della figura di un filo, quale è detto Filamento, e terminato da un globo, o borsetta che dicesi Antera, che contiene la farina, o polvere fecondante, la quale è detta Polline.* v. PISTILLO. Taglia. Lett. [scient. 83. Il Turnefort credette che quella] minuta polvere, che cade da certe cellette a guisa di borse situate nella sommità degli stami [ec. sia una porzione superflua, e non escremento avanzato alla nutrizione del frutto.] •: E 88. Sta sopra li stami del fiore della pianta supposta maschile.

STAMENTO. *V. A. Stame.* lat. *stamen.* gr. στήμων. Cron. Vell. 17. Poi egli e Salvestro s' accompagnarono con lui, e recaronsi a fare l'arte degli stamenti sotto la casa loro.

• STAMETTATO. *Term. degli Artisti di lana e de' Commercianti. Aggiunto di una specie di saia.*

¶ STAMIGNA. *Tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare,* [*o cernere.*] lat. *stamineo.* gr. τὸ στημόνιον. Cr. 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile, fatto, di pezza lina, ovvero di stamigna, pieno di sale ec., per lo cocchiume con una cordella legato, che nel mezzo del vino discenda. Ricett. Fior. [1. '92.] Le rose umide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un [*telaietto] ec. : Cav. Apol. 171. Mi basti di aver mostro a voi ec. secondo la mia stamigna, quanto ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura.

: § *E per Veste di stamigna.* » Mirac. Mad. M. In sul dì i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiavansi di sotterrarla. Vit. Bart. 19. Quando viene a dirietro della morte, el non ne porta una stamigna. E 20. Sa bene che non gli logora, e che non ne porterà se non una istamigna e una lenzuola ».

: STAMIGNARE. *Cernere.* Belc. Vit. Eg. r. 13. Un dì ec. avvenne che il celleraio de' monaci di quello monasterio cercava un uomo che gli stamignasse, e stacciasse la farina.

¶ STAMPA. *Effigiamento, Impressione: e dicesi ordinariamente quella de' libri; ed anche la Cosa che imprime ed effigia.* lat. *typus, forma.* gr. τύπος. G. V. 6. 22. 2. Ordinò di dare a' suoi cavalieri, e chi servia l'oste, una stampa di cuoio di sua figura, istimandola in luogo di moneta (*qui vale: un cuoio stampato.*) But. Purg. 2. 1. La stampa è una forma di ferro, che, percossa in sul cuoio, lassa la sua forma in esso.

•: § 1. *Stampa, si dice anche alla Maniera, all'Azione di stampare un libro, ec. e all'Effetto di quest'azione.* Tass. lett. 2. 206. Prego V. S. che interponga la sua autorità, acciocchè non si proceda avanti nella stampa, o nella pubblicazione. E 3. 87. Averei caro di sapere se in Roma vi sarebbe comodità di buona e di bella stampa. E 212. Gli rimanderei tanto a tempo che non tratterei la stampa. Vas. Op. Vit. 2. 504. Tenne... la zecca di Bologna, e fece le stampe di tutti i conii. E appresso: Durò a far le stampe delle monete fino al tempo di papa Leone.

•: § 2. *Per Foglio stampato.* » Carl. Fior. 20. Il Bidello, che pure anch'egli fu podestà foraneo negli anni addietro, e doveva aver notizia di questi termini, e passò le stampe per le sue mani, ec. ».

• § 3. *Andare alla stampa, vale Essere pubblicato col mezzo della stampa.* Borgh. Arm. fam. 33. Questo autore non è ito alla stampa.

¶ § 4. *Andare in istampa, si dice di Cosa che sia chiara, o notissima.* lat. *notum et pervulgatum esse.* gr. διατεθρυλῆσθαι, πολυθρύλητον εἶναι. Lor. Med. Arid. prol. L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo. E 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

• § 5. *Correre per le stampe, dicesi di Opera stampata che sia comunissima.* Salv. Avvert. 1. 2. 12. Molte sue opere, la maggior parte spirituali, conforme alla vita sua, con gran profitto di quel mestieri, corrono infino a oggi tuttavia per le stampe.

•: § 6. *Dare alla stampa, vale Stampare, o Far stampare.* » Carl. Fior. 23. Quantunque di Ferrara fosse mandato, ed in Ferrara apparisse dato alla stampa ».

• § 7. *Rendere alla stampa, vale Fare stampare, Stampare.* Salv. Avvert. 1. 2. 4. 26. Libro delle Novelle, il quale ultimamente per nostra cura fu renduto alla stampa.

: § 8. *Volere, o simile, andare in istampa, dicesi anche di Chi desidera di rendersi cospicuo per mezzo della stampa.* » Bern. rim. Che, per far la memoria lor famosa, Voglion andar in stampa a processione. Cas. lett. 58. Potrà parere a molti ch'io sia voluto ire in stampa con questa bagattella ».

: § 9. *Stampa, dicesi anche Una, o più immagini impresse sur un foglio di carta per mezzo di una pezza di rame, d'acciaio, o di legno intagliato.* » Borgh. Rip. 14. Appresso ad altre stanze ec. è un simile scrittoio tutto adorno di vasi d' argento e d'oro, e di stampe, e di disegni dei più eccellenti maestri ». Vas. Op. Vit. 2. 588. Cominciò Alberto Duro in Anversa con più disegno ec. a dar opera alle medesime stampe. E 596. Ma per tornare agl'intagli delle stampe, l'opere di costui furono cagione che ec.

: § 10. *Stampa, dicesi anche l'Impronto delle monete.* » Ott. Com. Inf. 12. [334] Trae il nome dalla moneta che piglia stampe ». » Borgh. Mon. 131. Un cotal segno alquanto simile alla stampa genovese. E 239. E questa stampa (*del fiorino d' oro*) riuscì sopra tutte le altre, che fussero allora in uso, bellissima.

•: § 11. *Stampa, per Forma.* Giambull. Appar. Laud. 132. Voi ne andrete col capo basso alla porta di Porfiria, e batterete. Chi si farà alla finestra, subito vi aprirà, credendo che voi siate Leandro, che ora tutto tutto lo somigliate, che parete fatti in una stampa.

§ 12. *Per similit.* Ar. Fur. 10. 24. Natura il fece, e poi ruppe la stampa.

§ 13. *Stampa, per metaf.* Petr. canz. 48. 2. Vergine, que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec. Volgi al mio dubbio stato. Bern. rim. 1. 47. Almanco intorno non avrai Notai, Che ti voglio rogare il testamento, Nè la stampa volgar del come stai. » Dant. Par. 17. [Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse, sì ch'ell'esca] Segnata bene dalla interna stampa ».

•: § 14. *Stampa, vale anche Ornamento di drappi, di vesti, e simili, fatto con istampo.* Tratt. gov. fam. 132. Tutto quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli, stampe, e altri travisati, lascia stare.

: § 15. *Per Figura, Persona.* Bart. Op. 1. 273. Mirate che nuovi originali, che graziose stampe, che vaghi ceffi di deità da abbeverar coll'ambrosia, sono coteste!

§ 16. *Stampa, per Qualità.* lat. *qualitas, species.* gr. εἶδος. Ar. Fur. 17. 92. Perchè l'opere sue di quella stampa Veder aspetta il popolo, ed agogna. Bern. Orl. 1. 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

: § 17. *Per Sorta, Spezie, Fatta.* Tac. Dav. Germ. 373. Però sono tutti (*i Germani*), benchè in tanto numero, d' una stampa: occhi feri, cilestri, pelo rosso, corpi grandi.

§ 18. *Operare, o Fare a stampa, vagliono Operare come per usanza e senza applicazione.* lat. *negligenter agere.* gr. ἀμελῶς πράττειν.

•: § 19. *Stampa, si dice anche Quel ferruzzo tagliente col quale si trinciano, e si bucherano le drapperie.* Il Vocab. alla v. STAMPARE, § 3.

• § 20. *Stampa da cuoio. Strumento simile alla stampa da drappi, e per il medesimo effetto, e l'adoperano tanto i Calzolai per far loro lavori sul tomaio delle scarpe, quanto i maestri di cuoia d'oro per dar l'ombra alle figure e rabeschi de' loro lavori. Ci sono alcuni altri strumenti detti Stampe da cuoio, per far buchi tondi nel medesimo cuoio, e sono di diverse grandezze. Quelli che fanno il buco minore l'adoperano i Calzolai a traforare le scarpe in que' luoghi dove ha da passare la legatura; gli altri, che fanno buchi maggiori, l'adoperano i Brigliai e Valigiai per far buchi dove han da passare gli ardiglioni delle fibbie che si pongono alle briglie e ai cignoni de' cavalli e delle carrozze.*

• § 21. *Stampa. Term. de' Cartai. Asse di bossolo, in cui sono intagliate le figure delle carte, divisa in dodici spartimenti che diconsi Cartelle.*

• § 22. *Stampa da scultori. Strumento di acciaio di più grossezze, con testa quadrata, la superficie della quale è spartita in punte a diamante. Serve agli Scultori per lavorare ne' luoghi fondi delle statue, e dove non arriva la luce, e in que' luoghi che per la loro profondità e angustia non ammettono lavoro di ferro da taglio.* Baldin. Voc. Dis. [157.]

•: § 23. *A stampa, posto avverbialm. per Impresso colla stampa, Stampato; contrario di A penna.* Car. lett. 1. 41. Non vorrei che questa fosse la prima cosa che si vedesse a stampa di mio.

•: STAMPABILE. *Add. Che può stamparsi.* Bellin. lett. Malp. 313. Vedrà se mi sarà possibile, ridurre in istato stampabile qualcuna delle mie fantasie.

STAMPANARE. *Stracciare, Dilacerare.* lat. *dilaniare, discerpere.* gr. διασπᾶν. M. V. 7. 48. La misericordia ch' egli fece, fu che negli occhi del fratello il fece tutto stampanare, e lasciògli il corpo sanza anima così forato all' uscio. Fav. Esop. [P. N.] E mai più non ci tornare; chè se ci torni, i miei figliuoli ti farei tutto stampanare. [Così il testo. La stampa pag. 31. ha per errore: iscampanare.] Tac. Dav. ann. 3. 70. Vedi tu', che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

STAMPANATO. *Add. da Stampanare.* lat. *laceratus, discerptus.* gr. διεσπασμένος. Franc. Sacch. nov. 210. Con uno copertoio tutto stampanato.

STAMPARE. *Imprimere, Effigiare, Formare* lat. *imprimere.* gr. τυποῦν. Petr. son. 28. E gli occhi porto per fuggire intenti Dove vestigio uman l'arena stampi. E 87. Volsimi, e vidi un'ombra che da lato Stampava il sole. Buon. Fier. 3. 2. 15. E che sì ch'io mi cavo Una delle pianelle, E che tal te ne stampo 'n sul mostaccio La forma e la misura, Che tu non la dimentichi mai più. : Bart. Stor. It. lib. 1. cap. 2. Un maestro d'intagliatori di statue ec. atterra (*un albero*), e tutto gli si fa sopra, e lo stampa co' suoi scarpelli, levandone grandi scheggie a gran colpi. •: Carl. Fior. 20. Toccherà voi a sostenere che nell'impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi che fra i trascorsi dello stampare non sono stati notati o dietro dal vostro diligentissimo rivveditore!

§ 1. *Per Istampanare.* [*V. A.*] M. V. 4. 26. E l'uno dopo l'altro trattolo fuori dell'uscio del palazzo, tutto lo stamperono co' ferri, e tagliarongli le mani.

¶ § 2. *Stampare, per metaf.* Petr. canz. 31. 8. Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo. Sen. ben. Varch. 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima e stampi nell' animo alcuni segni tanto chiari, che nessuna mutazione gli può del cuore radere o disgombrare totalmente.

•: § 3. *Stampar bambini, o simile, vale figuratam. Partorirli, Darli alla luce; modo basso.* » Malm. 2. 19. Anch'ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccioni d'importanza ».

•: § 4. *Stampare, parlandosi di voci, e frasi, vale figuratam. Creare.* Salv. Avvert. 1. 2. 12. Per aver seguito molto spesso la forma delle voci latine molte fiate stampa vocaboli da per sè nè latini, nè Toscani.

§ 5. *Stampare, si dice anche dell'Acconciare drapperie, e simili, quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti Stampe, si trinciano e si bucherano.*

¶ § 6. *Stampare, si dice anche da' Calzolai il Fare nelle scarpe que' buchi, pe' quali ha da passare il legacciolo con cui si stringono.*

: § 7. *Si dice pure dai Calzolai, L'improntare nel tomaio delle scarpe alcuni fioretti, o altre leggiadrie.* « *Franc. Barb.* 24. 11. [Di confetti contendi Quando ti troverai con speziali ec.] D'un cappel di falcone, E d'un bello stampar col calzolaio ».

: § 8. *Stampare, vale anche Intagliare. Vas. Op. Vit.* 3. 602. Tutte queste furono stampate vivente Raffaello. *E* 603. Giulio Romano ec. vivente Raffaello suo maestro non volle mai per modestia fare alcuna delle sue cose stampare.

: § 9. *Stampare, si dice anche del Tirar che si fanno le stampe. Vas. Op. Vit.* 3. 568. Ordinò che Marcantonio intagliasse, ed il Baviero attendesse a stampare. *E appresso:* Così messo mano all' opere stamparono un'infinità di cose che gli furono di grandissimo guadagno.

§ 10. *Stampare, per Pubblicar colle stampe alcuna opera, o altro libro.* lat. *formis excudere, imprimere, typis mandare.* gr. τυποῦν *Cas. lett.* 88. Ove è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *Carl. Fior.* 44. Ma voi, che non prima che nella fin del passato Maggio 86. il vostro libretto d'oro avete fatto stampare, come vi siete tanto indugiato a richieder questa chiarezza? *Red. Lett. Occh.* [6.] Autore di quel libretto degli Ammaestramenti degli antichi, il quale negli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo sig. Francesco Ridolfi sotto nome del Bifolco, accademico della Crusca. •: *Tass. lett.* 2. 206. Le mie avversità hanno dato ardimento a tutti gli uomini di stampare le mie composizioni contra mia volontà, anzi di lacerarle.

•: § 11. *Stampare, dicesi anche dell'Improntar le monete, medaglie, e simili; Coniare. Gal. Op. lett.* 6. 65. Potria in questa occasione fare stampar medaglie d' argento e d'oro. *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperieno il ritto e 'l rovescio d' una moneta in due madri, o quasi petrelle di rame.

• STAMPATELLO. *Carattere che imita la stampa. Magal.* [*lett. At.* 353.] Un eccellente maestro di scrivere tanto si farebbe pagar cara la contraffattura di una mia firma, tuttochè io scrive un pessimo carattere, che quella di uno scrittore più bravo di lui fatta in stampatello.

STAMPATO. *Add. da Stampare.* lat. *impressus, excusus.* gr. τυπωθείς. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto come V. S. persevera in giovare alla nostra patria. *Red. Ins.* 91. Come si può chiaramente vedere nella libreria del Fozio, dove trovasi stampato un frammento di quel libro. *E Vip.* 1. 46. A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui greco stampato Scoliasta.

§ 1. *Per Bucherato.* lat. *perforatus.* gr. διατρυπηθείς. *Nov. ant.* 78. 2. Li mostrarа palle di rame stampata, nelle quali ardéno aloè ed ambra.

§ 2. *'Per Inciso. Alam. Gir.* 15. 36. Ch'attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte e belle lettere stampata.

• § 3. *E nel significato del § 7. di Stampare. Tratt. gov. fam.* ['141.] Se il comincia ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, incincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini. *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli o scarcaffeva, colle belle goigge bianche stampate con mille belli ghirighori. •: *Cavalc. Specch. cr.* 131. Sogliono avere in piè le scarpette stampate, e Cristo ebbe i piè forati ed insanguinati.

•: § 4. *E in forza di sust. per Libro stampato. Vit. Pitt.* 66. L' Adriani scambiò, e pose invece d'Almena, Atalanta, contro a tutti i manoscritti e stampati.

STAMPATORE. [*Colui*] *che stampa, in tutti i significati di Stampare.* lat. *impressor.* gr. τυπογράφος. *Ar. Cass. prol.* Che data in preda agl'importuni ed avidi Stampator fu, la quali laceravola. *Carl. Fior.* 113. Come che gli stampatori, o altri, abbiano fatta leggere in altro modo. *E* 117. Ne' qua' luoghi si scorge il fallo chiarissimo degli stampatori. *Cant. Carn.* 47. *tit.* Canto degli stampatori di drappi. *E* [*appresso:*] Donne, la varietà de' vostri cuori Ci ha fatto diventare stampatori. *Cas. lett.* 56. Non voleva che all' uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. *Benv. Cell. Oref.* 70. A tal termine essendo condotte, si possono dare allo stampatore nella zecca (*qui vale* stampator di monete.)

• STAMPELLA. *Bastone che serve agli storpiati per reggersi; Gruccia. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 3. *Gli fu necessità l' andare a gruccе; altrimenti colle stampelle.* •: *Bellin. Bucch.* 241. Quell'animale (*l' elefante*), Vera macchina teatrale, Ha sotto i fianchi e sotto l'ascelle Certe carrucole fatte a stampelle Dentro la carne che non può vedelle.

•: § *Reggersi mal sulle stampelle, o Non reggersi sulle stampelle, figuratam. vale Star male in gambe. Casott. Celid.* 1. 104. S'incammina a dormir, ne qui lo veglio, Se non si regge più sulle stampelle.

• STAMPELLONE. *Accrescit. di Stampella. Bellin. Bucch.* [643. E più che a volla lo paragonaremo A cittadella, o rocca ec. Los parendo altrettanti torrioni Que' suoi quattro stampelloni (*qui figuratam.*)]

STAMPERIA. *Luogo dove si stampa, Bottega dello stampatore.* lat. *typographia, typographica officina.* gr. τυπογραφεῖον. *Gal. Sagg.* 271. Eccoti subito piene tutte le stamperie d' invettive contro del mio Discorso. • *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Si può credere che colpa fosse del corregitor delle stamperia.

•: § *Si dice anche collettivamente dei Caratteri, de' Torchi, di Tutto ciò che serve per istampar libri.*

STAMPITA. *Suono, o Canzone accompagnata col suono.* lat. *carmen, cantus.* gr. ᾠδή. *Bocc. g.* 5. *p.* 2. Poiché alcuna stampita, e una ballatette o due furon cantate ec., si misero a mangiare. *E nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita, e cantò appresso alcune canzone. *Red. Annot. Ditir.* 65. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze o strofe, come son le nostre canzoni. *Buon. Tanc.* 5. 7. Orsù balliam cantando alla spartita, E ognun di voi ne faccia una stampita.

§ 1. *Per metaf.* lat. *canticum, sonus.* gr. ᾆσμα, ἦχος. *Lor. Med. canz.* 38. 5. Al rullo ha la sonagliera, Che fa sempre le stampite.

§ 2. *Per Discorso lungo, noioso e spiacevole.* lat. *carmen, cantio.* gr. ᾆσμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Tale ancora nasce la loro stampite (*il testo lat. ha:* declamatio.) *Malm.* 9. 13. In quel che costui fa questa stampita, ec. : *Bellin. Disc.* 1. 110. Voi ve ne fareste forse beffe, se io non vi avessi fatto questa stampita antecedente, nella quale avete veduto quelle tante strane faccende.

• STAMPO. *Term. de' Valigiai e d'altri. Strumento da stampar il cuoio, i drappi ec.*

• § 1. *Stampo, per Imbastitura. Termine de' Cappellai. Pezzo di tela nuova, che ponesi tra le falde de' cappelli, acciò non s' appicchino insieme.*

• § 2. *Stampo. Termine degli Oriuolai. Strumento per dar una figura particolare, sia quadra, triangolare, o simile, ai buchi.*

STANARE. *In signific. neutr. Uscir della tana.* lat. *e latibulis erumpere, exilire.* gr. ἐκ φωλεῶν ἐξορμᾶν. *Segner. Pred.* 2. 4. Allora fu, che per lui fece stanar le fiere del bosco.

: STANATO. *Add. da Stanare. Segner. Crist. instr.* 1. 6. 2. Appena (*Eliseo*) maledisse adirato una turma di piccoli figliuoletti usciti a schernirlo, che gli vide quanti erano, fatti in brani da due grandi orsi, stanati dalla boscaglie.

• STANCABILE. *Add. Che si stanca;* [*contrario d' Instancabile*] *Salvin. Esiod.* [58.] Furando (*Prometeo*) dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si vede di lontano In una cava ferula.

STANCAMENTO. *Lo stancare.* lat. *defatigatio, delassatio.* gr. κάματος. *G. V.* 10. 89. 7. I Fiamminghi per istancamento di loro soperchie armi affieboliriono. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. Le tentazioni ec. son queste, cioè pigrizia, gravezza di corpo, stancamento delle membra, accidia, ec. *E* 47. Dipartasi da lui battaglia e timore, fatica e stancamento.

¶ STANCARE. *Straccare; e si usa in significato attivo e neutr. pass., benchè talora colle particelle sottintese.* lat. *defatigare, delassare, lassare.* gr. καματοῦν. *Bocc. nov.* 50. 7. Una femmina stancherebbe molti uomini, dove molti uomini non possono una femmina stancare. *E nov.* 77. 49. Il trottar forte rompe e stanca altrui. *Petr. son.* 645. Torno ov'io son, temendo non fra via Mi stanchi. *Dant. Inf.* 18. Nè si stancò d' averne a sè costretto. • *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi ricordo molte volte, fanciullo, da che il Sole usciva, insino che si coricava, cantare senza punto stancarmi mai.

: § 1. *E figuratam.* « *Petr. Son.* 206. È cosa da stancare Atene, Arpino. *Franc. Sacch. rim.* 376. Perchè ciascun del ben far tosto stanca ». • *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Questo sia ec. lo primo comandamento; cioè di non intepidire, nè istancare nel santo proponimento.

• § 2. *'Stancare, dicesi anche del Terreno che s'indebolisce e si sfrutta per continuata raccolta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. [168.] Se non è fatto (*il terreno*) alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi.

§ 3. *Per Mancare, Venire meno.* lat. *deficere.* gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio Che la natura, in quel ch'è uopo, stanchi. *But. ivi:* Stanchi, cioè venga meno.

STANCATO. *Add. da Stancare.* lat. *defatigatus, oppressus, defessus.* gr. κεκμηκώς. *Dant. Purg.* 10. Io stancato, e amendue incerti Di nostra via ristemmo. *Ovid. Pist.* ['91.] Io stancata dimoro in sul freddo sasso, e cotale son io, chent' è la pietra [ov'io seggio.] *M. V.* 6. 57. I collegati stancati dalle gravezze delle spese incomportabili a loro, con gran pericolo e pena sostenieno la guerra.

STANCHETTO. *Alquanto stanco.* lat. *lassulus.* gr. ὑποκεκμηκώς. *Bocc. nov.* 74. 13. Istanchetto, avendo, non ostante il caldo, la Ciutazza in braccio, si riposava.

STANCHEVOLE. *Add. Che stanca.* lat. *fatigans.* gr. καματηρός. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano le altre l' Alessandria talvolta i cammelli, di lontani paesi le nostre mercatanzie portanti, per le stanchevoli arene. : *Lemm. Test.* 62. Debbono ec. fatiche sopportare di dì e di notte con sollecitudine non stanchevole.

STANCHEZZA. *Astratto di Stanco. Mancamento, Diminuimento di forze.* lat. *defatigatio, lassitudo.* gr. ἀκαματία. *G. V.* 10. 89. 6. Non si poteano per istanchezza dal corso, ch'avean fatto, reggere. *Petr. son.* 174. Il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno.

• STANCHISSIMO. *Superlat. di Stanco; Stracchissimo. Tolom. lett.* [2. 36.] Molto mi spiace che per mio conto pigliate molestia di scrivermi quando sete stanchissimo, come dite; che se ec. *Tass. lett. fam.* 13. Mi vergogno di non poterla servire questa notte, benchè siano sei ore, ed io stanchissimo. *E* 340. Non verrò seco, perchè il signor Antonio Costantino è la guida di questo viaggio: io stanchissimo e debolissimo, ed infermo ottai. *E* ['440.] Sono occupatissimo, e stanchissimo di composizioni.

• STANCHITA. *V. A. Stanchezza, Stracchezza; così detto dagli antichi, come si dice Gravità e Gravezza. Gr. S. Gir.* 67. Quegli ore bene a Dio, che fa li suoi comandamenti in testimonia dell' Apostolo, che disse: Orate senza istanchità.

STANCO. *Add. Stracco, Che ha diminuite e affiebolite le forze.* lat. *lassus, defessus.* gr. κεκμηκώς. *Bocc. nov.* 67. 11. Essendo stanco, s'andò a dormire. *Petr. son.* 204. Miro quel colle, o stanco mio cor vago. *E* 218. Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi parcano stanchi Lo padre e

i figli. *E Par.* 2. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia.

: § 1. *E figuratam. per Poco, Debole.* lat. *modicus, paucus.* *Guid. G.* 2. 1. Ma meglio confidandosi nel sacramento della stanca fede, ella non riguardo la grandezza della sua reale dignitade.

•; § 2. *Stanco, vale anche Sommamente annoiato, disgustato di checchessia.*

§ 2. *Stanco, aggiunto di Braccio, Mano, o simili, vale Sinistro.* lat. *laevus.* gr. *σκαιός.* *Dant. Inf.* 18. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca. *Bat. Parg.* 2. 2. Girando all'altra stanca del mar tirreno infino a Roma. *Varch. Stor.* 2. 36. Una delle quali *(pietre)* ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo.

• § 4 *Stanco, è anche sincope di Stancato.* *Alam. Colt.* 5. [118.] Riguardi ancora Che da pianta non sia dal tempo stanca. *Ar. Fur.* 1. 36. Dalla via stanca e da l'estiva arsura, Di riposare alquanto si consiglia.

STANGA. *Pezza di travicello che serve a diversi usi.* lat. *tigillus, pertica.* gr. *χάραξ.* *Bocc. nov.* 42. 11. Gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra la stanga. *Dial. S. Greg. M.* [2. 28.] Le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. *M. V.* 7. 72. Aveva molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cangline di ferro. *Fir. As.* 109. Nè vi fu alcuno, fra tanta gente, che venisse senz'arme, ma chi con istanghe, altri con lance, ec. *Cant. Carn.* 12. Quando pigliamo la nostra stanga a terra, Per forza fa che lo strettoio lavori.

• § 1. *Stanga, fu usato anticamente per Luogo dove si giudica.* *Franc. Sacch. nov.* 141. Venendo l'altra mattina, e la donna del richiamo e 'l fratello e lo richiesto vennono alle stanghe. Dice il Podestà: buona donna, che domandi tu a costui?

§ 2. *Stanghe, diciamo anche un Arnese a similitudine di cesto, retto in due stanghe, portato per lo più da due muli per uso di trasportar checchessia.* lat. *rheda cistellaria.* *Cron. Vell.* 23. La donna ne fu recata in istanghe ec., ed egli ne venia a cavallo.

§ 2. *Stanga, si dice anche un Legno per uso particolare di sostener vesti, o simili.* *Bocc. nov.* 80. 13. Vide il letto ricchissimo, e molte belle robe su per le stanghe. • *Malm.* 8. 17. N'un dormentoro grande, ma diverso, Ove ciascuno in proprio ha la sua cella, ec. Una stanga a mezz'aria evvi a traverso, Dove ella tien le calze e le gonnelle.

§ 4. *Di qui il proverbio: I panni rifanno le stanghe; e vale, che I vestimenti abbelliscono l'uomo.* lat. *vestis virum facit.* gr. *εἵματα ἀνήρ.* *Lasc. Gelos.* 2. 4. Vedi ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

• § 3. *Stanghe, term. de' Carrai, sono Le due parti essenziali del carro d'una carrozza, carretta, e simili, le quali si stendono da uno scannello all'altro.*

STANGARE. *Puntellare e Afforzar colla stanga.* lat. *pessulum obdere, vecte munire.* gr. *μοχλῷ τὴν θύραν κατακλείειν.* *Tav. Rit.* Si fuggì in una camera di là entro, e serrò l'uscio, e stangalo bene. *Dial. S. Greg. M.* [3. 29.] Furono aperte con una tal potenza, che le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Via via, serrar serrar, stangar stangare. • *Salvin. Odiss.* 499. Le belle armi togliendo, con Telemaco Gìo in camera là pose, e stangò gli usci.

STANGATA. *Colpo di stanga.* lat. *fustis ictus.* gr. *βακτηρίας πληγή.* *Rusp. son.* A furia di stangate Straluna gli occhi, e batte que' pedacci. • *Corsin. Torracch.* 14. 63. E della fuga delle pastorelle Il caso memorabile dipinse, I detti, i moti, e le stangate felle, ec.

STANGATO. *Add. da Stangare.* *Fir. As.* 28. Io mi accostai all'uscio suo, e perciocch'egli era molto bene stangato, io picchiai più volte e chiamai. *E* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri?

STANGHEGGIARE. *Procedere con tutto rigore e con istrapazzo nel trattare.* lat. *summo iure agere.* gr. *ἐκ τοῦ ἀκριβοδικαίου πράττειν.* [Stob.] •; *Sassett. lett.* 114. E non avendo a stare (i mercanti) a posta di navi che fossero alla spedizione, non sarabbero stangheggiati da' Mori.

STANGHETTA. *Piccola stanga.* *Cr.* 9. 104. 2. Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima.

§ 1. *Stanghetta, diciamo a un Ferretto lungo, che è nelle toppe di alcune serrature, e serve per chiuderle.* lat. *sera obex.* *Cecch. Dot.* 4. 7. Quest'è l'uscio; apri, guarda; io credo Che e' vi sia la stanghetta. *Salv. Granch.* 3. 7. Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghette. *Menz. sat.* 1. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

§ 2. *Per Una sorta di strumento da tormentare i rei.* *Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiar d'opinione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Tienvi *(la buona coscienza)* nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta. *Varch. Ercol.* 317. Io me ne ricordava; ma voleva vedere se vi soffermavate senza la stanghetta.

• § 3. *Stanghetta. Termine de' Musici. Divisione delle battute.*

• § 4. *Stanghetta, o Esse del barbazzale. Term. de' Cavallerizzi. Quella parte della briglia che è tonda, ed è posta sotto l'occhio.*

•; STANGHETTINA. *Dim. di Stanghetta; Piccola stanghetta.*

• STANGONARE. *Tramenare il bronzo mentre è nella fornace.* *Baldin. Voc. Dis.*

STANGONATA. *Colpo di stangone.* lat. *fustis ictus.* gr. *βακτηρίας πληγή.* *Franc. Sacch. nov.* 120. Questi muli hanno avuto tante stangonate ec., che di cento fiorini che valevano, non se ne troverebbe quaranta.

STANGONE. *Stanga grande.* *Lib. Op. div. Narras. Mirac.* Sopra li quali erano legati stangoni di ferro *(qui per simili.)* *Franc. Sacch. nov.* 160. Siccome attabulati si mossono con coltellacci e con stangoni ad andare verso i muli. *Morg.* 3. 72. Uno stangon dalla porta toglica. *E* 22. 178. E tornavasi a ferir con due stangoni. *E st.* 180. Quegli stangoni nel petto si percossono.

STANOTTE. *Questa notte.* lat. *hac nocte.* *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Coll. SS. Pad.* [2. 1. 47.] Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. S' io penserò stanotte che questi sia cotale, averonne non piccolo danno. *Vit. S. M. Madd.* 99. Stanci quirittà stanotte a guardare questo esugue. • *Bemb. Pros.* 3. 139. Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suol dare.

STANTE. *Sust.* [*Brevissimo spazio di*] *tempo; Punto, Momento.* lat. *punctum, momentum* [*temporis.*] gr. *ῥοπὴ χρόνου.* *Gal. Gall.* 223. Mi è forza con altre osservazioni ec. correggere le tavole di tali movimenti, e limitarli sino a brevissimi stanti. ; *Ang. Met.* 1. 38. Era *(suo pensiero)* di darmi in quello stante morte Che il sonno agli occhi miei chiudea le porte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. E in quello stante medesimo su due piedi sentenziò.

§ 1. *In uno stante, vale Subitamente.* lat. *repente, illico, statim.* gr. *εὐθύς, αὐτίκα.* *Lab.* 260. Me questi del mondo in uno stante rapì. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 11. Parlava Cristo alle creature insensate ec., e quelle lo ubbidivano ad uno stante, come se tutte fossero ragionevoli.

§ 2. *In questo stante, vale In questo mezzo.* lat. *interim, interea.* gr. *ἐν τῷ μεταξύ.* *M. V.* 7. 54. E in questo stante al Conte venne male. *Dio. Comp.* 2. 30. In questo stante furono in Firenze eletti i nuovi signori. • *Segner. Mann. Ottobr.* 10. 2. Quando ancora fosse riposto in una elezione di oscurità *(dall'incertezza)*, con ricever da Dio, in questo stante medesimo, avviso certo della tua salute futura; contuttociò ec.

STANTE. *Add. Che sta, Che è.* lat. *stans, existens, manens.* *Dant. Inf.* 18. Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. *E Parg.* 17. E perchè 'ntender non si può diviso, E per sè stante, alcuno esser dal primo, [Da quello odiare ogni affetto è deciso.] *G. V.* 9. 29. 2. Stante la detta oste a Genova. *Amet.* 101. Essendo questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni trò la fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie.

: § 1. *Stante, parlando di Mese, vale Presente, Corrente.* *Galil. Lett. Com. Ill.* 1. 29. Ho cominciato il dì 25. stante a rivedere Giove orientale mattutino con la sua schiera de' Pianeti Medicei. *E* 43. La cortesissima lettera di V. S. Illustriss. del 2. stante mi è stata di tanto maggior consolazione, quanto per i due ordinarii precedenti non ne aveva ricevute altre. •; *Sassett. lett.* 175. Scrissivi con l'ordinario passato brevemente, e poi mi trovo le due vostre de' 24. settembre e 2. stante. *Filic. lett. fam.* 300. Ricevo in questo punto l'amorevolissima de' 21 stante.

: § 2. *Stante, vale anche Che non si muove.* *Cr.* 1. 4. 16. Ancora davansi all'acqua stante, e di palude, nella quale è putrefazione, non sono da gustare nutrimenti caldi.

§ 3. *Stante, in forza di sust., vale Tempo presente.* *Ott. Com. Inf.* 10. [189.] Per lo primo modo nol sa se non Iddio, al quale è presente il passato, lo istante, e 'l futuro.

§ 4. *Bene stante, o Male stante, vagliono Bene agiato, o Male agiato delle cose del mondo.* lat. *bene rem gerens, male rem gerens.* gr. *ἔχων καλῶς, ἔχων κακῶς.* *G. V.* 8. 30. 3. I quali erano più morbidi e meglio stanti, che in nullo dissoluto paese del mondo.

§ 5. *Bene stante, vale anche Che è in buon essere, Di buona condizione.* *Tes. Br.* 3. 5. Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifero e bene istante. *Nov. ant.* 43. 2. Ne fece un bellissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante. • *Segner. Incred.* 1. 11. 2. Un edifizio sì bene stante che in capo a centinaia di lustri nè pure ha mai fatto pelo.

• STANTE. *Preposizione, che vale Per, A cagione di, e simile.* *Vit. Pitt.* 6. Alcune delle quali *(tavole)* vi si conservarono assai, stante la devozione e il rispetto del tempio. •; *Sassett. lett.* 224. Che io, stante il mal ricapito dell'anno passato, non intendo di consigliarvi. *E* 336. E stante certe nuove leggi di questi signori ec., è la cosa peggiorata di molto. *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 3. 318. Quando ella abbia finito di vendere i suoi, che, stante il poco numero, argomento esso doverai seguire in meno di cinque anni.

STANTE. *Particella che vale lo stesso che Dopo.* lat. *post.* gr. *ἔπειτα.* *Bocc. nov.* 91. 10. Non molto stante partorì un bel figliuolo maschio. *Vit. S. Gio. Bat.* 233. Subitamente, stante alcuno intervallo, ed ecco che messere Gesù ec. • *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Ad un'ora il monaco se n'andava, e la donna al suo letto tornava, e poco stante dalla penitenza a quello se ne venia frate Puccio.

§ *Stantechè, vale Perciocchè, Per cagione che.* lat. *eo quod, propterea quod.* gr. *διότι.* *Gal. Gall.* 234. Stantechè l'eccesso della gravità dell'acqua sopra la gravità del solido, che in essa si pone, sia cagion del suo galleggiare.

STANTEMENTE. *Avverb. Con istanzia.* lat. *instanter.* gr. *ἐνστατικῶς.* *M. V.* 9. 30. Cercarono stantemente con sommessione e preghiera che 'l nobile e gentile cavaliere ec. da sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Varch. Stor.* 2. 30. Per consultare ec. quello che fosse da rispondere alle domande di quei giovani, che tanto stantemente l'armi chiedevano.

STANTIO. *Add. Aggiunto di Ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione.* lat. *obsoletus.* *Nov. ant.* 78. 3. La femmina non vi è neente, se di lei non viene come di luccio stantio. *Burch.* 4. 22. Rose spinose, e cavolo stantio. *Malm.* 3. 24. E perch'ella sapeva di stantio, Teneva al naso un mazzolin di rose. *E* 7. 68. Carne stantia, barba piattolosa.

§ *Figuratam. si dice di Cosa renduta per lunghezza di tempo inutile, o infruttuosa.* *Sen. ben. Varch.* 3. 1. Perocchè quo bene-

feii, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in spazio di tempo stantii, e di niuno pregio.

STANTUFFO. *Quella parte della tromba da pozzo, o dello schizzatoio, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae, o sospigne i liquori.* Gal. Dial. mot. 499. [Osservai già una cisterna, nella quale per trarne l'acqua fu fatta fare una tromba ec., ed] ha questa tromba il suo stantuffo, e animella su alta, [sicchè l'acqua si fa salire per attrazione.] *Sagg. nat. esp.* 68. [Cominciammo a votar l'aria della scatoletta con uno schizzatoio ec., chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzar fuori per l'animella P,] col rispignere in giù lo stantuffo, [l'aria attratta, non potesse la medesima rientrar ec.]

STANZA. *Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muro.* lat. *cubiculum.* gr. μονή. *Bocc. nov.* 21. 17. Della sua camera alla stanza di lui rimandatolne. *Cas. lett.* 48. Io ho di più pregato S. E., che quando le piaccia di venire a Roma, mi faccia onore di venirsene alle sue stanze in palagio.

§ 1. *Stanza, per Albergo, Abitazione, Alloggio.* lat. *domicilium, statio, habitatio, hospitium.* gr. μονή. *Bocc. nov.* 63. 2. A' compagni imposto che sembianti facessero di non esser con lui, nè di conoscerlo, e che di stanza si procacciassero. *Fir. Disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a piè del quale stava una grossa acqua per istanza. ◦ *Ar. Fur.* 32. 85. E domandò qui dentro esser raccolto, Perchè non c' è altra stanza a dieci miglia.

§ 2. *Stanza, lo stesso che Quartiere, nel signific. del* § 4. lat. *statio, stativa.* gr. σταθμός. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Egli a passo lento ec. condusse le genti a piè ed a cavallo alle stanze *(il testo lat. ha: in hibernis locavit.)* ‡ *Segn. Stor.* 2. 256. Fatto nuove genti le aggiunse alle vecchie, che erano alle stanze. *Ar. Fur.* 13. 21. Non vi spiaccia d'ascoltarme, Come fuor delle stanze il popol Moro Davanti al re Agramante ha preso l'arme. ◦‡ *Bemb. Stor.* 4. 32. Deliberò nella fine dell'anno il Senato, che 'l Duca d'Urbino con parte delle genti, e col proveditore in Bibbiena si ritraessero alle stanze.

§ 3. *Stanza, per Lo stare, Dimora.* lat. *mora, mansio.* gr. διατριβή, μονή. *Bocc. nov.* 22. 8. Come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppa stanza gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò. *E nov.* 45. 3. Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa si tornò. *G. V.* 11. 27. 2. Non giugnendo la sua gente, dubitò della stanza. *E cap.* 86. 1. La stanza non facea più per loro. *Dant. Purg.* 19. Non vo' che più t'arresti, Chè la tua stanza mio pianger disagia. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *E canz.* 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. *Franc. Barb.* 70. 2. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in sul mangiare. *Coll. SS. Pad.* [1. 193. Il Figliuolo di Dio] impromette di venire [insieme col Padre,] e di fare stanza appo noi. *Cas. lett.* 73. Farete in modo con madonna Livia, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda. Ed ogni stanza al valentuomo è patria.

STANZA. *Dicesi generalmente Quella parte della canzone che in sè racchiude l'ordine de' versi e dell'armonia, che s' è prefissa il poeta; che dicesi anche Strofa.* lat. *strophe.* gr. στροφή. *Bemb. pros.* 1. 12. Come sono ancora quelle canzone, nelle quali le rime solamente di stanza in stanza si rispondono, e tante volte ha luogo ciascuna rima, quante sono le stanze, nè più nè meno. *Cas. lett.* 23. Da loro il sonetto delle pettegole, e le stanze dell'uom di cera armato. *Red. Annot. Ditir.* 22. Ebbe ragione l'Ubaldini a scrivere che le Cobbole andrebbono talvolta sotto nome di Stanza, perchè le stampate de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni.

§ 1. *Stanza, per Cantico, o Canzone.* lat. *carmen, stropha, versiculum.* gr. στροφή *Pass.* 658. E] profetando fece una stanza, a dire: *Quia respexit humilitatem etc.*

§ 6. *Stanza, spezialmente si dice Quella canzone d'otto versi d'undici sillabe, colla rima corrispondente ne' sei primi versi di caffo in caffo e di pari in pari, gli ultimi due de' quali si corrispondono di rima ancor eglino; Ottava.* lat. *octostichum.* gr. ὀκτάστιχον. *Varch. Lez.* 615. Giovanni Boccaccio, il quale avendosi proposto altissimo tema, e soggetto degno di stile eroico, ritrovò le stanze. *Buon. Tanc.* 1. 3. Ma forse io canterò stanza, o canzona Del Tasso, del Furioso, o del Petrarca? *E* 2. 2. E ogni man prosetto in un sonetto, O stanza, o madrigal vo dispiegando. *Cant. Carn.* 429. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti Non hanno par, benchè sien giovanetti.

STANZA, e STANZIA. [*V. A.*] *Lo stesso che Instanza; e si usa più comunemente a maniera d' avverb. colle particelle A e CON; onde A stanza d'uno, vale A requisizione, A preghiera d'uno.* lat. *in gratiam alicuius.* gr. εἰς χάριν τινός. *E Con grande stanza, vale Instantemente.* lat. *instanter.* gr. ἐνστατικῶς. *G. V.* 10. 172. 1. Per suo fu fatto fare a prego e stanza di messer Giovanni degli Orsini di Roma, Cardinale. *M. V.* 8. 17. Pregandogli per l'onore loro medesimo, e appresso del Comune di Firenze, ch'e' ro obbligato a loro stanza, che se ne dovessono partire. *Bocc. nov.* 72. 12. Ciascuna con lui, a cui stanza e' è fatta venire, se ne va nella sua camera. *Nov. ant.* 6. 5. Lo giullaro fu dinanzi ad Alessandro, e con grande stanzia addomandava che gli facesse ragione.

STANZA. [*V. A.*] *Stante; onde In questo stanza; vale lo stesso che In questo stante, In questo punto, In questo mentre.* lat. *interim, interea.* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *G. V.* 11. 29. 2. E in questa stanza addì 12. d'Aprile ei presono il castello di Montarchi. *E* 12. 12. 14. In questa stanza non cessava l'assedio del Duca di dì, e di notte.

STANZACCIA. *Peggiorat. di Stanza.* ◦ *Matt. Franz. rim. burl.* [3. 116.] Io trovai par da metterla in un canto D'una stanzaccia da tener carboni.

◦‡ STANZERELLA. *Dim. di Stanza; Stanza piccola.*

◦‡ § *Stanzerella, si trova anche per Vano, Piccolo luogo voto.* *Vas. Op. Vit.* 3. 230. Sarebbe certamente rovinato *(l'edificio)*, se le virtù d'Antonio con aiuto di puntelli e travati non avesse ripiene di dentro quella stanzerella.

STANZETTA. *Stanzino.* lat. *mansiuncula.* gr. μονάριον. *Cr.* 9. 92. 2. Gli uccellatori di Lombardia, massimamente que' di Cremona, tutta la state le tortore colle reti pigliano, ed in una stanzetta piccola luminosa le rinchiudono. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 11. Fatemi rabberciar quella stanzetta. *Benv. Cell. Oref.* 18. Ritiratomi in una stanzetta della mia bottega, feci l'esperienza ec.

STANZIA *v.* STANZA.

STANZIALE. *Add. Permanente, Da fermarvisi.* lat. *permanens, proprius.* gr. βέβαιος, ἴδιος. *Ott. Com. Inf.* 26. [419.] Li quali seguendo lor duca Enea, per incerti e non stanziali luoghi vagabondarono. ['*Giambul. Mes. Uom.* 142.] Niuna cosa si riposa mai, se nel suo naturale e stanziale luogo non si ritrova. *Segr. Fior. Stor.* 4. 101. La legge gli costringea ad accatastare ancora i beni degli stanziali (*qui in forza di sust.*)

§ *Invece di Continuo, Perpetuo.* lat. *perpetuus.* gr. διηνεκής. *G. V.* 11. 22. 1. Questo uficio non è stanziale, se non come occorrono i tempi.

◦‡ STANZIALMENTE. *Avverb. In modo stanziale.* *Segr. Fior. scritt. ined.* 349. Se alcuno mutasse paese per abitare stanzialmente, fassi d'intendere dove e' va.

STANZIAMENTO. *Ordine, Mandato, Partito.* lat. *mandatum, praeceptum, constitutio, statutum, sanctio.* gr. ἐντολή, νόμος, θεσμός, δόγμα, τὸ καθεστός. *Pass.* 238. Così per la superbia si rovina nello inferno, secondo lo stanziamento della legge evangelica. *Tes. Br.* 9. 29. Se ciò non fosse per manifesta utilità della città, e per comune stanziamento del Consiglio. *Varch. Stor.* 9. 152. Oltre al capitale, si pagasse a ciascuno, senza altro stanziamento, a ragione di dieci per cento l'anno.

STANZIANTE. *Che stanzia.* ‡ *Rocill. Tim.* 10. 8. 239. Rimarremo capaci che questa perfezione sì grande in Dio ei debbano essere, ma non già esser da noi e dalla corta vista della nostra immaginazione e dal nostro intelletto stanziante col corpo, in veruno modo comprese.

¶ STANZIARE. *Ordinare, Statuire.* lat. *decernere, constituere, statuere, sancire.* *G. V.* 9. 256. 1. Nel detto anno 1324. si stanziaro per lo Comune di Firenze, e si cominciaro i barbacani e le altre opere delle città di Firenze. *Vit. Crist.* Certo egli hanno stanziato di torme l'anima mia. *M. V.* 4. 8. Stanziò che si pagasse annualmente dalla camera del Comune. *Dant. Inf.* 23. Ahi Pistoia, Pistoia, chè non stanzi D'incenerarti? *Pass.* 208. La quale stanziando, ['contraddice] alla volontà di Dio.

‡ § 1. *Stanziare, vale anche Creare, Fare.* ◦ *Liv. M.* [*Dec.* 3. 6.] Avanti che i tribuni della plebe fossono stanziati ◦.

◦ § 2. *Stanziare una legge, vale Farla.* *Bemb. Stor.* 1. 4. 34. Il Senato poi a stanziare alquante leggi che a conservar la gabelle della città appartenessono si diede.

§ 3. **Per Giudicare, Credere.* *Dant. Purg.* 6. Ma 'l fatto è d'altra forma, che non stanzi.

§ 4. *Per Collocare, Situare, Porre.* lat. *ponere, statuere, collocare.* *G. V.* 6. 258. 3. In quanto spazio è stanziato un ponte.

§ 5. *Per Dimorare, Stare; e si usa in significaz. neutr. e neutr. pass.* lat. *manere, morari, habitare, degere.* gr. μένειν, διατρίβειν, οἰκεῖν, κατοικεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 62. E se nel capo canuto ho gli anni avvolti, Non è ch'amor talvolta in me non stanzi. *Stor. Eur.* 2. 124. Liberandolo dalla già meritata pena, lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Mersaburia. *Malm.* 7. 95. Mentre temendo ch'io non mi ci stanzi, Specorato el ben, ch'egli è un piacere.

STANZIATO. *Add. da Stanziare.* lat. *constitutus, status, praescriptus.* gr. καθεστώς, ἐγνωσμένος, δεδογματισμένος. *Mor. S. Greg.* Apparecchiata, cioè a dire riservata al tempo stanziato, ovvero ordinato. *Borgh. Tosc.* 387. La muta spesso l'anno, che e' la trova dal Senato stanziato.

§ *Per Dimorante di lungo tempo in qualche luogo.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero la sua merce esponga Ove dall'arte sua son le botteghe. *E* 4. 2. 2. Mercante stanziato in questa terra.

STANZIATORE. *Stanziante.*

STANZIBOLO. *Stanzino.* lat. *mansiuncula.* gr. μονάριον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Nè vi stessi a marcir dentro la tomba D'uno stanzibol buio.

STANZINO. *Stanza piccola.* lat. *mansiuncula.* gr. μονάριον. *Cr.* 6. 93. 5. In un minore stanzino col maggior congiunto, e con uscio, o lume più risplendente si pongano. ◦ *Salvin. Disc.* 3. 28. Il motto, che si legge sul limitare di alcuni stanzini nella camera del sig. Pusanti ec., è tratto da una satira di Persio.

STANZINUCCIO. *Dim. di Stanzino.* lat. *mansiuncula.* gr. μονάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva tutto il suo avere in uno piccolissimo stanzinuccio.

STANZONE. *Stanza grande.* *Morg.* 16. 92. E ritornossi Orlando al suo stanzone. E la fanciulla al padre al padiglione. ‡ *Bellin. Disc.* 3. 40. Egli è uno stanzone alla fine, ed è chiuso per tutto fuori che in qua' gran finestrati, i quali con disposizione sì bene intesa tutto l'alluminano.

◦‡ STANZUCCIA. *Dim. di Stanza; Stanza piccola.* *Bracc. Cap.* 114. Ed ha maggior paura un quando resta Solo in una gran casa o in una chiesa, Che in un po' di stanzuccia lesta lesta.

◦ STAPEDE. *Term. degli Anat. Uno degli ossetti che si osservano nel meato uditorio.* *Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superfi-

cie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell'interno tre ossetti chiamati stapede, ancudine, e maglio.

•; STAPPARE. *Cavar il tappo, Sturare.*

STARE. *Nome Stanza, Dimora, Il trattenersi.* lat. *manere, stare, morari* gr. τὸ μένειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Nel suo arbitrio rimise l'andare e lo stare. *E num.* 13. Nel suo piacere per quella volta rimise l'andare e lo stare. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenza, quale stare è questo? Correte al monte.

STARE. *Verbo, per la varietà de' significati che esprime, e per la moltitudine delle maniere nelle quali si adopera, frequentissimo nella nostra lingua: onde richiede che a maggior comodità de' lettori più distintamente e a capo per capo si faccia qui menzione delle più comunali significanze, e delle più usate sue locuzioni.*

STARE. *Essere. Bocc. Introd.* 20. Stando in questi termini la nostra città, d'abitatori quasi vota, addivenne ec. *E nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare, che io il tolga da questa bestialità, bene sta. *E nov.* 47. 18. A lui se ne ritornò, e gli disse come stava l'opera. *E nov.* 73. 21. L'opera sta altramenti, che voi non pensate. *E nov.* 78. 28. Se così sta, come voi dite, non può essere il mondo migliore. *Cecch. Dot.* 5. 1. La cosa sta come Vi dice Federigo. *E Mogl.* 1. 1. Ditemi in che modo Sta che Alfonso sia fratel di questa Fanciulla? *Fir. Luc.* 3. 7. Certo ella sta così. *Malm.* 4. 78. Che non potette star per altra via. ; *Car. Rett. Arist.* 2. 4. Stando queste cose necessariamente segue, che l'amore sia quello ec.

• § *E colla particella negativa. Dial. S. Greg.* 1. 12. Avvegnachè non facciano miracoli, non istà che non sieno di santa vita.

STARE. *Consistere.* lat. *consistere, versari.* gr. εἶναι, γίνεσθαι. *Pass.* 188. In questo sta la dignità e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. *E* 188. Nel male parlare e nel male adoperare sta il peccato. *Albert. cap.* 58. Sta tutta questa virtù in dare e guiderdonare. *But. Purg.* 20. 1. Ecco che dichiara in che sta la loro voglia. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Il tutto sta, se egli è uomo da bene, o no. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi? *T.* Oh, qui sta il punto.

STARE. *Esser posto, o situato.* lat. *situm esse, positum esse.* gr. κεῖσθαι. *Bocc. nov.* 13. 20. Il quale luogo ec. come stesse vi mosterrò. *Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuolo d'Eusebio, nobile uomo; fu natio di castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi: fa' che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda.

• STARE. *Dicesi altresì della forma interna o postura d'una casa, d'una camera, d'un tempio, e simile.* » *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto riguardando, E spera già ridir com'ello stea ». *Bocc. g.* 4. *n.* 6. E da alcuno vicino informatosi come la casa di lei stesse, una sera ec. nascosamente dentro v'entrò.

¶ STARE. *Abitare.* lat. *habitare.* gr. οἰκεῖν. ; *Cecch. Dissim.* 2. 2. Innamorato della figliuola di quella povera vedova, che ci sta quivi a muro a muro. •; *Fir. Luc.* 2. 3. State voi, padrone, che io credo certissimo che in quella casa vi stia una cortigiana.

¶ STARE. *Riferiscesi alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell'animo, e alle comodità e condizioni della vita, dicendosi: Come state voi? e si risponde colle particelle Bene o Male; e vale Esser sano o ammalato, Esser contento o afflitto, Esser bene o mal agiato, Aver bene o male. Bocc. Introd.* 34. Per le quali cose e qui e fuor di qui ed in casa mi sembra star male. *E nov.* 15. 2. Chi starebbe meglio di me, se questi denari fosser miei? *E nov.* 44. 7. Avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *E nov.* 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restasse. *E nov.* 50. 22. Posto che tu sia da te ben vestita e ben calzata, tu sai bene, come io sto d'altro. *E nov.* 62. 10. All'abbate se n'andò, e domandollo come star gli pareva. *Cecch. Corr.* 3. 3. L'hanno Maritata a un giovane da bene, Ch'ella starà com'una imperatrice.

STARE. *Cessar dal moto, Fermarsi; contrario d'Andare, e di Muoversi.* lat. *manere.* gr. μένειν. *G. V.* 7. 27. 5. Pregavo lo Re e i capitani che stessono, e tenessono la gente a schiera, e non seguissono caccia di nimici.

STARE. *Fermarsi ritto, Esser ritto; opposto di Sedere.* lat. *consistere, stare.* gr. ἵστασθαι ὀρθόν. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *E* 41. 6. Il sedere e lo star, che spesso altrui Poser in dubbio. *Galat.* 70. [Molti *(cavalli)* ne andrebbono con duro trotto: e egli *(il maestro)*] insegna loro d'andare con soave passo, e di stare.

STARE. *Costruito anche talora alla maniera del neutr. e del neutr. pass. Dimorare, Stanziare, Posarsi, Fermarsi, Astallarsi.* lat. *manere, morari.* gr. μένειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 20. 28. Dove io voglia stare, io non intendo perciò di mai tornarci a voi ec., perciocchè con mio gravissimo danno e interesse vi stetti una volta. *E* 32. 16. Stettimi io in de' più dilettevoli luoghi che fosse mai. *E* 43. 17. Pietro stando sopra la quercia ec., vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. *E* 46. 6. Mandatone la fregata, veggendo che da niun conosciuto v'era, si stette. *E num.* 9. Deliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 66. 3. Essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno. *E num.* 6. Sicch'io mi sono venuta a stare alquanto con esso voi. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Cecch. Servig.* 5. 7. Ma sa' tu? i danari Non istanno con chi gli spende [*A.* Adunque Egli staranno poco con il tuo Dottore, poich'egli ne spende tanti In una soma di legna.] •; *Dant. Purg.* 17. Se i piè si stanno, non stea tuo sermone.

• § 1. *E figuratam. Vit. S. Onofr.* 138. E nel peccato [carnale] stemmo ben anno e quattro mesi.

•; § 2. *Stare, talora vale Fermarsi ad abitare, Prendere dimora in un luogo. Libr. Ruth,* 1. 16. Dovunque tu anderai, ed io verrò, e dovunque tu starai, io si starò.

STARE. *Non che in significato neutr. assoluto, ma eziandio neutr. pass. Indugiare, Badare, Intertenersi.* lat. *morari, cunctari.* gr. διατρίβειν, μέλλειν. *Bocc. nov.* 4. 6. Perciò statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 7. 10. L'abate poichè alquanto fu stato, comandò ec. *E nov.* 30. 15. Poco a stare avea, che nè stormitio, nè altro non avrebbe mai. *Fr. Jac. Tod.* 6. 2. 3. Dica a lui, chi lui vedesse, Per pietà che non istesse, Tostamente soccorresse. *Cecch. Corr.* 1. 1. [Io ho bisogno di parlare a quella Vedova che esca là di quella casa; Io vengo or ora. *C.* Sta' quanto ti piace. *E* 4. 3. [È ei tornato ancora? *S.* [ E' non può star, io non è giunto, e giugnere. • *Fr. Giord.* 149. Questi *(Lot)* solo era giusto e buono, e per costui ancora stava *(Iddio indugiava)*, e non profondava; onde l'Angelo gli disse, io voglio profondare questa mala gente; esci fuori, ec. ; *Fior. It.* 265. O luce di Troia, o speranza fidatissima de' Troiani quanto sei stato! *Gell. Err.* 3. 2. So ch'ei non può stare a tornare. •; *E* 5. 3. Aspettavo voi; e mi avevan detto che voi non potevi stare a tornare.

STARE. *Desistere, Cessare, Astenersi, Ritenersi, Riposarsi; contrario di Fare e di Operare; e si usa tanto nel significato neutr., che nel neutr. pass.* lat. *desistere, cessare, feriari.* gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non istette per questo che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse somiglianti parole. *E num.* 8. Ma pur, mente perdendovi, si stette. *E nov.* 25. 17. Si è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi. *E nov.* 27. 47. Le disoneste parole dette ne' dì che noi piagnemmo colui ec., me ne fanno stare. *E nov.* 48. 5. Disse a coloro ec. che starsi volea, e che essi a Ravenna se ne tornassono. *Dep. Decam.* 92. Starsi, così assolutamente detto, a noi è non far nulla, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero; e tanto fo qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare, e rimanersi libero e quieto, nè voleo gli fosse dato noia o molestia alcuna. *E* 93. Orazio: *quid faciam, praescribe.* Quiescas: che tanto è a dire quanto: non far nulla, o statti. *Bocc. nov.* 48. 8. Non rispondeva al figliuolo, ma si stava *(cioè, non parlava.)* *E num.* 18. Disse *(la donna)* a' fratelli: Io volentieri, quando vi piacesse, mi starei *(vedova come sono, mi asterrei dal maritarmi)*, ma se a voi pur piace ec. *Nov. ant.* 83. 1. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si stava e non avvogadava. *Franc. Barb.* 8. 286. Ch'assai è meglio starsi, Che poi da ciò ritrarsi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 304. Stavansi ogni settimo dì *(i Giudei)*, perchè in quello finirono lor fatiche. *Fr. Giord. Pred. S.* 32. S'io voglio mangiare, io posso; se non voglio, sì me ne posso stare; posso favellare, s'io voglio, e se no, sì me ne posso stare; e così d'ogni cosa. *Franc. Sacch. nov.* 164. Se ci volete venire, ci venite, e, se no, sì vi state. • *Ar. Fur.* 43. 124. Ma che d'andar per questo ella non stesse *(cioè, non tralasciasse.)* *Pecor. g.* 18. *n.* 2. La qual cosa se di far te ne stessi, senza pericol di morte non puoi scampare *(cioè, tralasceresti o indugeresti.)* ; *Segr. Fior. Stor.* 6. Molte volte operando si scuoprono quelli consigli, che standosene sempre si nasconderebbero. *Salv. Dial. Amic.* 36. Conoscendo che non la mia solamente, ma perduta opera sarebbe quella di qualsivoglia più famoso rettorico il prender carico di riportarvi il Pico ec., me ne starò, e porrò fine alle lodi.

• STARE. *Fermarsi immobile. Car. En.* 3. 287. E d'un lato pendente e scossa tutta Tremò la nave, e scompigliossi e stette.

STARE. *Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare.* lat. *permanere.* gr. διαμένειν. *Petr. cap.* 12. Or se non stanno Queste cose, che 'l Ciel volge e governa, Dopo molto voltar che fine avranno? *Cecch. Dot.* 4. 2. E' ci stette anco 'l segno Duo mesi.

STARE. *Acquetarsi, Contentarsi; e si usa anche in significato neutr. pass.* lat. *stare, acquiescere.* gr. ἐμμένειν, στέργειν. *Bocc. nov.* 45. 15. Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino, ec. *E nov.* 56. 4. Io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete. *But. Purg.* 20. 2. Non volse stare al consiglio de' Baroni. *Cecch. Mogl.* 5. 9. A questo mo' non ci potremo stare. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Alle lor sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma. *Ambr. Cof.* 4. 6. Lo vide monna Laura, che 'l vide sola, e noi oltre stiamoci Al detto suo. *Borgh. Arm. fam.* 101. Giudicandosi sottosopra, quel che da molti e in molti luoghi si fa, non essere senza cagione, me ne sto.

STARE. *Riferito a tempo, vale Passare. Stor. Pist.* 10. Stando poco tempo, lo popolo di Firenze chiamò Capitano di Pistoia messer Andrea de Gherardini. *E* 17. Stando pochi giorni, e messer Carlo fece una grande cavalcata in su quel di Pistoia. *E appresso:* Stando alquanto piccol tempo, i Lucchesi cavalcarono ec. *E* 80. Stette più dì, che i Fiorentini e i Lucchesi non la poterono fornire. •' *Bocc. g.* 5. *nov.* 8. Nè sta poi grande spazio, che ella ec., come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia ec. *E appresso.* Nè stette guari, che la giovane quasi niuna di queste cose stata fosse ec. ; *Segr. Fior. Cliz.* 4. 9. Sollecita, Doria, per l'amor di Dio, che son già sonate le tre ore, e non è bene star tutta notte in queste pratiche.

•; § 1. *E accordato non col tempo, ma con la persona che lo passa. Ovid. Simint.* 2. 232. Poco stettero, ch'elle furono volte in dure pietre.

; § 2. *Poco standa, maniera usata dagli antichi che vale Passato poco tempo, Poco dopo, a stante. S. Agost. C. D.* 5. 26. Ed essendo egli morto poco stando o per uccisione, o per qualunque altro modo ec. *(il lat. ha: proxime consorta.)* a *Sallust. Catil.* 32. In quella medesima notte, poco stando, andaronne con gente armata, ed intrarono a Cicerone *(il lat. ha: paullo post.)* *E* 74. Detto queste cose.

poco stando, fece sonare le trombette *(il lat. ha: paullulum commoratus.)*

STARE. *Vivere.* lat. *degere.* gr. διάγειν. *Lasc. Spir.* 1. 3. O alla si mariterà e lui, o alla si starà così, tanto che muoia suo padre, o Gineangualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più che la parte loro.

• STARE. *Per Perseverare, ec. Fior. S. Franc.* 117. E stando lungamente in cotesto priego, sì mise che Iddio lo esaudirebbe.

• STARE. *Per Contentarsi. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta *(sta con quel che c' è, di presente per la cena.)*

; STARE. *Talora vale Rimettersi. Guicc. Stor.* 4. 211. Negato di concedergli la sua dimanda, consentirono si mescolassi tre essi in abito d' uno de loro Santi per istare alla fortuna, se non fosse riconosciuto, di salvarsi.

STARE. *Per Andare. Si usa con alcune proprie voci e maniere, come; Piero è stato a caccia.*

STARE. *Parlandosi di botteghe, o di artefici, vale Lavorare, Tenere la bottega aperta.*

STARE. *Con espressione del prezzo, ha la forza di Costare, Valere. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Subito la va' vendere, s'ei la dovessi dar per manco due fiorini ch' ella non mi sta. • *Cecch. Dot.* 3. 1. Tortògli a interesso, stienmi a quanto si vogliono. •; *Leop. Cap.* 67. Stava lo staio del gran sempre alle mosse Tra venzoldi di piccioli, e il carlino: Passa or lo scudo e questo ter mi cosm.

STARE. *Per Istar mallevadore.* lat. *praedem esse.* gr. ἐγγυητὴν εἶναι. *Lasc. Gelos.* 3. 16. Io quanto a me gli ne darò volentieri; ma non so già se egli la vorrà ora, ec. *L.* Va ne vo' star io. *Ambr. Cuf.* 3. 6. Oimè i mie' panni! *H.* Sta di grazia Cheto, ch' io ti sto io, che non puoi perdere Nulla. • *Varch. Stor.* 4. 6. Di cotesto ve ne voglio stav io per un danaio, anzi per una ghiabaldana.

STARE. *Fruttare, Rendere. Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra agioli e barugioli e' gli stavano a capo all'anno a trentatre e un terzo per cento il manco manco.

STARE. *Toccare, Appartenere.* lat. *spectare, pertinere. Franc. Sacch. nov.* 183. Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. • *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Gisippo, a te sta omai o il volerti qui appresso di me dimorare, o volerti re, in Acaia tornare. ; *Pros. Fior.* 4. 66. Per natura in noi solamente disegnata è la bellissima immagine del Creatore nostro, a noi sta il colorirla.

•; § 1. *Stare, talora vale Essere in facoltà, Dipendere. Segr. Fior. Disc.* 3. 6. Talchè se fosse stato a lui, Annibale sarebbe ancora in Italia. •; *Leop. Cap.* 9. Gli adulator non li posso patire; Trova ch'e' son ragion di mille mali; Stess' egli a me ch'io li vorrei punire.

•; § 2. *In questo significato si accompagna più spesso colla preposizione IN, che con A, come:* Sta in lui il venire, o innanzi, l'accettare, o no.

STARE. *Avere egual proporzione; termine geometrico.* lat. *ita se habere.* gr. πρὸς ἀλλήλους εἶναι. *Gal. Dial. mat.* 567. E perchè nella parabola F B A la A B alla B C sta come il quadrato della F A al quadrato di C N, è manifesto ec. *Viv. Prop.* 163. Imperciocchè A D, D B sta, per ragion de' triangoli simili, come G E ad E B.

STARE. *Sta, detto così assolutamente, è maniera colla quale si chiede silenzio, o attenzione dall'uditore.* lat. *eu en, paulisper mane. Cecch. Corr.* 1. 3. Ma sta, che grida son quelle? *E Stiav.* 2. 2. Sta, ch' i l'ho trovata. Io l'ho trovata per mia fede. *Ambr. Cuf.* 4. 10. Ma sta; vegg' io qua carico Un facchin d'un forziero? *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta, ch'io n'ho veduta una Far capolino, e porgere l'orecchio.

STARE. *Retto dal verbo Fare. Diciamo Fare stare alcuno, e vale Costrignerlo a quel ch' e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno.* lat. *compellere.* gr. ἀναγκάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *E* 2. 6. Quand' e' senti ch' e' si faceva stare Vostro padre. *Tac. Dav. Stor.* 2. 277. Si vantavano per li padiglioni superbamente d'aver fatto stare i Quattordicesimani *(il testo lat. ha: exercitus.) Varch. Ercol.* 76. Se' e' si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei ch'a poco a poco Si vanta d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare.

STARE. *Retto dal verbo Lasciare, vale Desistere, Cessar di fare.* lat. *desistere, desinere, praeterire.* gr. ἀπολήγειν. *Din. Comp.* 2. 54. Tanto crebbe il bisogno per la città, che egli lasciò stare.

§ 1. *Lasciare stare chicchessia, vale Non l'inquietare, Cessar di noiarlo. Bocc. nov.* 17. 16. Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Nè il nimico la lasciò poi stare.

§ 2. *Lasciare stare, vale anche* [*Risparmiare,*] *Non toccare, Non ricercare, Non muovere. Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Bocc. nov.* 67. 6. Che ella, lasciandolo stare nella forma nella qual si stava, fosse contenta che egli l'amasse.

•; § 3. *Lasciare stare, vale anche Far dimorare, Tenere. Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Però ella era presso la lamella della fornace vi si lasci stare *(la ramina)* per quattro giorni.

§ 4. *Lasciami stare, talora in modo basso si usa in forza di nome; onde diciamo: Pieno di lasciami stare; e vale Pieno di noia, o d'inquietudine, o di stracchezza; Infastidito, Stracco. Car. lett.* 2. 101. Dovrà non maravigliarsi, e scusarmi anco se sono stato infingardo a rispondere ec., trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

• § 5. *Lasciamo stare, maniera che si usa in parentesi, e vale Per non dire, Non mettendo in conto, Non pensiamo, o Non parliamo di ciò ec. Bocc. g.* 1. *n.* 2. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E g.* 2. *n.* 5. Lasciamo stare all'amore che a me, come a sua figliuola, non nata d' una fante, nè di vil femmina, doveva portare *(cioè, non pensiamo all'amore ec.) E g.* 2. *n.* 6. Ma lasciando questo stare al presente ec., ad Elisa rivolto, impose ec. *(cioè, lasciando di parlar di ciò.) E g.* 3. *n.* 5. Lascia stare de' costumi laudevoli ec. che io non sono *(cioè, non parlo.) E g.* 7. *n.* 3. E, che è peggio, (lasciamo stare d'aver le lor celle piene di alberelli ec.), essi non si vergognano ec. *Bergh. Tusc.* 352. Se n'andò a Lucca, che non l'arebbe fatto, se non vi fosse stato lungo, lasciamo star forte *(cioè, non diciamo forte,)* che questo lo poteva far la disciplina della milizia romana, ma capace ed atto a ricevere un esercito consolare. *E Col. Lat.* 305. Perchè, lasciamo stare che questa ec. Or, lasciando tutto questo, diciamo pure che ec.

¶ STARE. *Accompagnato cogli add., ha la forza del verbo Essere.* lat. *esse.* gr. εἶναι. *Bocc. Introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 2. 12. Per la qual cosa, dove io stai do a duro stava e' tuoi conforti ec. *E nov.* 10. 3. Come statue di marmo, mutole e insensibili stanno. *E nov.* 12. 16. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *E nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Dant. Inf.* 32. Là dove i peccatori stanno freschi. *E Par.* 13. Movendo gli occhi, che stavan sicuri. *E* 31. E 'l gaudio mi facea libero non udire, e starmi muto. *Stor. Pist.* 16. Stette la città serrata tutto quel dì.

STARE. *Cogl'infiniti de' verbi, mediante la particella A, o AD, dà grazia, ma non aggiugne, o muta significazione; onde tanto è a dire Io sto ad ascoltare, quanto Io ascolto. Bocc. nov.* 20. 1. Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli che stanno a leggere. *E nov.* 45. 6. Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. *Cron. Morell.* 336. Fatto questo, andarono agli anziani, e stettono a sedere con loro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma sta pure a udire. *Bern. Orl.* 1. 22. 40. In d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra. *E rim.* 1. 33. O buona gente, che state a dormir, Sturatevi gli orecchi della tata, ec.

STARE. *Congiunto agl' infiniti de' verbi colla particella* PER, *vale Essere in procinto, o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata; come: Sto per correre, Sto per tor moglie, ec.* lat. *parum abesse.* gr. μικροῦ δεῖν. *Cecch. Stiav. prol.* E pur con tutto ciò io sto per dirvelo.

§ *Talora vale* [*Esser in luogo di, Valere,*] *Significare.* lat. *valere, significare.* gr. σημαίνειν. *Ott. Com. Purg.* 16. [282.] Idi, *da edo edis,* che sta per mangiare; gli antichi facevano in quelli Idi certi mangiari. *But. Purg.* 31. 1. Viene da *sterno, sternis,* che sta per abbattere.

STARE. *Cogl'infiniti de' verbi, o colle particelle* IN SUL, *denota l'Esser vicino a far quell'azione, o pure Far quella cosa di genio, o per professione; come Stare in sul comprar grani, Farne l'incetta, e anche Esser risoluto di comprar grani; Star sulla caccia, Averci genio, Dilettarsene.* •; *Fr. Iac. Tod.* 7. 6. 11. Stando in questa altura de lo mare, Io grido fortemente: Soccorri, Dio, ch'io sto su l'annegare.

STARE. *Co' gerundi de' verbi esprime l'azione significato dal verbo da cui si trae il gerundio; come Star leggendo, Star mangiando, che significano Leggere, Mangiare attualmente.*

STARE. *Retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, e da diversi nomi, forma moltissime locuzioni anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche; onde della più parte, e dell'une e dell'altre si farà appresso menzione col solito ordine dell'alfabeto.*

STARE A BADA. *Trattenersi, Balocarsi.* lat. *morari, moram trahere.* gr. μέλλειν. *G. V.* 11. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e forni, gli straccavano e consumavano. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

§ *Stare a bada, lo stesso che Stare a speranza, o in aspettativa di checchessia. Dant. Inf.* 31. Tal parve Anteo a me che stava a bada Di vederlo chinare.

•; STARE A BANCA. *Lo stesso che Stare a banca.*

•; § *E per simili. Canig. Rist.* 103. Così vedrai ver te, muover su' anca a cortesia, ch'è virtù molto bella, E vuol colle predette stare a banca.

STARE A BANCO. *Stare i giudici nel tribunale per proferir la sentenza.*

; STARE A BECCATELLE. *Contentarsi di piccole cose. v.* BECCATELLA, § 2.

STARE A BOCCA APERTA. *Ascoltare con attenzione.* lat. *intentu ora tenere.* gr. ἐγχάσκειν. *Varch. Ercol.* 61. Stare a bocca aperta significa quello che Virgilio spresse nel primo verso del secondo libro dell'Eneida: *Conticuere omnes, intentique ora tenebant. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

§ *Per Aspettare con desiderio. Sen. ben. Varch.* 4. 26. Costui sta a bocca aperta aspettando che l'amico muoia. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Chè le disgrazie stanno a bocca aperta, E la miseria e la vergogna e 'l danno.

•; STARE A BOMBA. *Stare nel proposito.*

STARE A BOTTEGA. *Esercitare gli artefici qualche mestiero nelle botteghe.* lat. *officinam habere.* gr. ἐργαστήριον ἔχειν. *Lasc. Pinz.* 1. 4. Almen fossi tu da tanto, che tu sapessi stare a bottega. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. E però saria me' stare a bottega.

• § *Vale anche Aver bottega in tal luogo. Franc. Sacch. nov.* 151. Andò al canto dietro mugghi, là dove stava a bottega.

STARE A BRACE. *Star ecc'on considerazione*

*razione, Vivere inconsideratamente.* v. BRACE, § 5.

• STARE A BUONA SPERANZA. *Sperar bene. Bocc. g* 2. *n.* 3. Il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse. *E g.* 3. *n.* 5. Confortate, e sta'e buona speranza.

STARE A CALCOLO. *Conteggiar secondo il calcolo.*

STARE A CAMPO. *Essere accampato* lat. *in acie esse.* gr. στρατεύειν. *G. V.* 7. 119. 4. Ma stando a campo, la vilia di S. Giovanni Batista fu il maggiore turbico di vento e d'acqua che si ricordi. *E* 8. 35. 8 Il tappeto sopra la terra è il letto de' maggiori, e sempre stanno a campo. *Cron. Morell.* 335. Infra questo tempo si stette a campo a Vico.

STARE A CANNA BADATA *Stare con tutta l applicazione possibile.* v. CANNA, § 18.

STARE A CAPELLO. *Esser per l' appunto, nè più nè meno.* lat. *ad amussim esse.* gr. ἐπὶ σταθμην εἶναι. *Tac. Dav. ann.* 13. 178 Stare l'altre cose per tutto l'Imperio bene a a capello, se reggeasi come Trasea, e non Nerone.

STARE A CAPO ALL'INGIÙ. *Vale Stare capovolto co' piedi verso la parte superiore.*

STARE A CAPO ALTO. *Tenere il capo alto; e figuratam. Vivere con fasto e con superbia.*

STARE A CAPO CHINO, o BASSO. *Stare col capo basso* lat. *demissum caput tenere.* gr. καθειμένην κεφαλὴν ἔχειν. *Ar. Fur.* 1. 40. Pensoso più d'un' ora a capo basso Stette, Signore, il cavalier dolente.

STARE A CAPRICCIO. *Vivere, non usando la ragione, e senza considerazione.* lat. *inconsulto esse.* gr. παρὰ προαίρεσιν εἶναι.

STARE A CASA. *Abitare. Cecch. Dot.* 3. 3. Io credo, la disgrazia Stia a casa costì. • *Bocc. nov* 38. 7. Spiato là dove ella stesse a casa, secondo l'usanza de' giovani innamorati, incominciò a passare davanti a lei ec. ; *Gell. Sport.* 3. 5. Mona Laldomine che sta a casa allato a Ghirigoro.

§ 1. *Talora vale Star fermo nel proprio paese. M. V* 6. 72. Che ciascuno dei detti balestrieri ec., standosi a casa suo, avesse ogni mese soldi 20. di provvisione dal Comune.

§ 2. *Stare a casa e bottega, vale Aver la casa congiunta colla bottega. Alleg.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei (*qui per simili.*)

STARE A CASO. *Vivere senza considerazione.* lat. *incaute vivere.* gr. εἰκῆ βιοῦν.

STARE A CAVALIERE. *Essere al di sopra, Essere a vantaggio.* v. CAVALIERE, § 10.

; STARE A CAVALLO. *Cavalcare.* lat. *equitare.* gr. ἱππεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 13. Domandando la mouda, fu detto che non era stato a cavallo come si dovea. *Cant. Carn.* 216. E staremo a caval quanto vorrete; Farem per ora sette miglia e otto. *E* 430 Chi come noi ha forte e dura schiena, Stando a cavallo arditamente prova.

§ 1. *Stare a cavallo, figuratam vale Essere al di sopra.* lat. *in tuto esse* gr. ἐν ἀσφαλείᾳ εἶναι *M. V.* 8 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano sicuramente a cavallo.

§ 2. *Stare a caval del fosso, vale Essere in istato sicuro, Aver vantaggio.*

STARE ACCORTO. *Avvertire, Badare.*

STARE A CENA. *Cenare.* lat. *coenare.* gr. δειπνεῖν.

STARE A CHIUS' OCCHI *Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi* lat. *incaute, inconsulte vivere.*

§ E *talora vale Viver sicuro e quieto.*

STARE A COLEZIONE. *Far colezione.*

• STARE A COMPAGNIA. *Esser compagna. Cavalc. Med. cuor.* 180. Credendo pur che ella volesse uno che stesse a sue compagnia, e servigio.

STARE A COMPETENZA. *Competere.*

STARE A COMUNE, o A COMUNITÀ. *Vivere in comunione.* lat. *in communi esse.* gr. συμβιοῦν *Cron. Vell.* 18. Altrettanti e' avea avuti di dono dall'erede di messer Niccolò Giansigliazzi a tempo che stavano a comunità, de' quali al tempo dalla divisa non era fatto ricordo.

STARE A CONCISTORO *Far concistoro, Essere in assemblea, a consiglio.* lat. *consilium habere.* gr. συμβουλεύεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 1. 57. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata.

STARE A CONTO. *Sottoporsi al conto da farsi.*

§ 1. *Stare a conto, vale anche Dover pagar la rata*

§ 2. *Stare a conto d' uno, vale Attenere a lui l' utile, o 'l danno.*

STARE A CORDA. *Essere nello stesso livello, Essere a dirittura.* v. A CORDA, §.

STARE A CORTE. *Essere cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.*

STARE A CUORE. *Aver passione, Aver premura.* lat. *cordi esse* gr. μέλειν.

; STARE A CURA D' UNO. *Esser sotto la custodia d' uno. Salv. Spin.* 2. 3. Essendo ella dalla morte della madre ec. stata sempre a cura di Madonna Lucrezia.

STARE AD AGIO. *Star comodo. M. V.* 8. 38. Per potere stare più ad agio si diviammo in più compagnie

STARE AD ALBERGO. *Albergare.*

STARE AD ALCUNO, IN ALCUNO, o PER ALCUNO *Dipendere da alcuno, Aver esso l' autorità ; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balìa.* lat. *in alicujus potestate esse, per aliquem stare.* gr. ἐν τινι εἶναι. *Bocc. nov.* 29. 12. Pregandolo, che se per lei stesse di non venire al suo consiglio, gliele significasse. *E nov.* 44. 4. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. *E appresso :* Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia (*cioè, da me non mancherà*) *E g.* 3. *f.* 1. A voi, madonna, sta omai il comandare *E nov.* 37. 7. Se voi volete io pregiudizio del mio corpo e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 74. 9. La donna disse : messere, questo sta pure a voi. *Cecch. Spir.* 5. 4. A voi sta ora il quietare il tutto *Sen. ben. Varch.* 3. 38. A te sta in quale di questi due modi mio padre non abbia accusatore.

§ 1. *Starsene a uno, o alla sentenza d'uno, vale Rimettersi in lui pienamente. Bocc. nov.* 55. 3. Ancora vi farò più, che io ne starò alla sentenza di chiunque voi vorrete.

• § 2. *Starsi ad alcuno, vale Fidarsene. Car. Lung. Sof.* 80. Dafni, il tuo Pane è molto femminiero : per che io non mi posso stare securamente a lui

STARE AD ASSEDIO. *Assediare, Tenere assediato, Dimorare all' assedio.* lat. *obsidere.* gr. πολιορκεῖν. *Stor. Pist.* 55. E così standovi ad assedio, Ugoccione ebbe trattato d' avere la città di Pistoia. *Cronichett. d' Amar.* 181. Mandarono l' oste generale a Bibbiena, e assediaronla, e stettonvi a assedio cinque mesi. • *Nov. ant* 3. Stando lo re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio.

STARE ADDIETRO. *Dimorare addietro, Tenersi addietro, Cedere.*

STARE ADDOSSO *Premere, Posare sopra checchessia. Lasc. Spir.* 5 10 Per mia fe, che lo spirito non era semplice a starle addosso.

§ 1. *Stare addosso, figuratam. vale Pressare, Incalzare.* lat. *urgere,* gr. ἐπείγειν *Petr. canz.* 18. 4 Là 've di e notte stammi Addosso col poder c' ha in voi raccolto. *Pecor. g.* 18. *ball.* Omè, Fortuna, non mi stare addosso : Abbi pietà di me, chè più non posso.

•; § 2. *Vale anche Sollecitare, Stimolare Cas. lett.* 2. 137. Per lo resto egli mi promette di darsi quella sollecitudine che io non aspetto : salvo se il prof. Salvigni non gli stia addosso strignendolo.

STARE A DENTI SECCHI. *Star senza mangiare; e figuratam. Starsi senza operare, o non volendo, o non s' arrischiando, o non avendo modo.* lat. *cunctanter morari.* gr. ῥᾳθυμεῖν. *Salv. Granch.* 3 4. E stansi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto *Lor. Med. canz.* 77. 5. Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi. *Fir. Trin.* 1. 4. E credete ch'ella si voglia stare a denti secchi?

STARE A DENTRO. *Essere indentro, Essere internato.* lat. *penitiora tenere.*

STARE A DESINARE. *Desinare.* lat. *prandere.* gr. ἀριστᾶν.

STARE A DETTA. *Seguire il detto degli altri, Quetarsi all' opinione altrui.* lat. *alienae sententiae stare, acquiescere* gr. συμφωνεῖν τινι ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 3 4 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 88 Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta ec.

STARE A DETTO. *Lo stesso che Stare a detta. Varch. Ercol* 99. D' uno, il quale non s' intenda, o non voglia impacciarsi d'alcuna faccenda, intervenendovi solo per bel parere e per un verbigrazia, rimettendosene agli altri, si dice : il tale se ne sta a detto. *E* 281. Comecchè egli si mostrasse da prima molto accreduto, e uomo da non volerne stare a detto. *Bern. rim.* 1. 20. Che vuol saper se le pesche son buone ec., Stiesene a detto dell' altre persone.

STARE A DIETA. *Cibarsi parcamente.*

STARE A DIPORTO. *Diportarsi.* lat. *feriari, otiari.* gr. σχολάζειν. *Alam. Colt.* 2. 38. E 'l buon nocchier, che sulla poppa assiso l'or or cantando a suo diporto stava, ec.

STARE A DIRITTO. *Non pendere da verano de' lati, Esser nella dovuta dirittura.* lat. *stare rectum.* gr. ὀρθῶς ἑστάναι.

STARE A DISAGIO. *Disagiarsi, Patir disagio* lat. *incommode se habere.* gr. κακῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando essa a disagio, che non, nell'arca, che era piccola ec., le fa piegare, e appresso cadere. *Nov. ant* 100. 14. Dissegli come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione. *Cecch. Dot.* 4. 2. S' io lo sapessi, credi tu che io stessi a disagio per udirlo? *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

• § *Fu detto anche per ischerzo delle vivande che sono in tavola, e' convitati indugiano. Lasc. Parent.* 4. 7. Andiamo a desinare, che le vivande stanno a disagio.

STARE A DISCREZIONE. *Essere sotto l' arbitrio altrui.*

STARE A DONDOLARSI, o A DONDOLO. *Dondolarsi.* lat. *nugas agere.* gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Buon. rim burl.* 3 48 E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre si gridi e dica villanie. *Cecch. Inc.* 4. 8. Io mi starò lì a dondolo Senza sospetto. *E* 4. 4 L'altr' è, com' io potrò star seco a dondolo, Che sì qualche mo' non se n' avvegga meglimma. ; *E Prov.* 54. Ancora dondolo vuol dire passatempo e spasso ; ma si dice io sono stato a dondolo.

STARE A DORMIRE. *Dormire ; e figuratam. vale Essere ozioso, e spensierato.* lat. *otiari.* gr. σχολάζειν.

STARE A DOVERE. *Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente.*

STARE A DOZZINA. *Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede.* • *Bern. Orl.* 2. 7. 49. Ma non volea colui stare a dozzina

• STARE AD UNO. *Fidarsi d'uno. Cecch. Servig.* 1. 4. Statene a me pur sicuro : con fussino e' miei, se già non fusse star sicuro ad uno.

STARE A FIDANZA D' ALCUNO. *Fidarsi di lui M. V.* 10. 33. Di' a tua madre, che non stia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare.

STARE A FILO *Essere in dirittura.*

§ *Figuratam. vale Esser pronto, apparecchiato, in punto.* lat. *paratum esse.* gr πρόθυμον εἶναι.

STARE A FONDO. *Non galleggiare* lat *demergi.* gr βυθίζεσθαι. *Gal. Gall.* 241. [Preparata una tal materia ec., e] fattala tanto grave, ch' ella stia al fondo, ec.

STARE A FRONTE. *Stare a rincontro, a dirimpetto.*

§ *Figuratam. vale Stare a competenza,* [*a tu per tu.*] lat. *certare.* gr. ἀθλεῖν *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s' egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato, Tristo Agramante ed ogni Saracino ec.

; STARE A FRUSSI. v. FRUSSI.

STARE A GALLA. *Sostenersi sull'acqua, Galleggiare.* lat. *innatare, supernatare.* gr. ἐπιπολάζειν, ἐπινήχεσθαι. *Bocc. Concl.* 18. Anzi sono si lieve, che io sto a galla. *Cant Carn* 223. Quando piove, in salti a in canti I ranocchi a galla stanno. *Gal. Gall.* 225. L'acqua nel ghiacciarsi cresce di mole, e 'l ghiaccio già fatto è più leggier dell'acqua, standovi a galla.

§ 1. *Per similit. si dice anche delle cose che stanno sulla superficie della terra, o poco addentro Dav. Colt.* 178. Generalmente poni addentro; ma dicono che i mandorli, e i susini amano di stare a galla.

§ 2. *Figuratam. vale Esser superiore.*

•; STARE A GOLA APERTA. *Parlare, Gridare, Cantare, ed è modo basso; come:* Coi ragazzi bisogna star sempre a gola aperta. Il maestro di musica ci ha fatto stare due ore a gola aperta.

STARE A GRATTARSI LA PANCIA. *Essere in ozio vile.* lat. *otiari, otio indulgere.* gr. σχολάζειν, ἀργεῖν. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingrassare col mangiare e col bere i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Cass.* 4. 8. Bisogna che simile-Mente suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia.

STARE A GREMBO APERTO. *Star apparecchiato e desideroso.* v. GREMBO, § 10.

STARE A GUADAGNO. *Esser fruttifero.* lat. *lucrari.* gr. κερδαίνειν.

• § *Vale anche Guadagnare. Segner. Mann. Apr.* 28. 3. Quando si sta a guadagno sicuro: ma si lascia d'orare, allora si scapita.

STARE A GUARDIA. *Esser custodito, Esser in custodia. Lib. Pred.* Gli arnesi manuali ecclesiastici stavano a guardia del proprio sagrestano.

§ 1. *Per Guardarsi.* lat. *se tueri.* gr. φυλάττεσθαι. *Stor. Pist.* 14. Messer Carlo non gli poteo nuocere niente, perchè stava a grande guardia. *E* 38. Ciascuno stava a tanta guardia, che non potea essere offeso dall'altro. *But. Purg.* 30. 2. Comodò ai suoi baroni, che stessono a buona guardia.

• § 2. *Stare a guardia di una cosa, vale Custodirla. Tass. Ger.* 3. 9. Dalla cittade intanto un, ch'alla guarda Sta d'alta torre, e scuopre i monti e i campi ec. (Guarda, *per* Guardia, *usò anche al cant.* 12. *st.* 44 Essi van cheti innanzi; onde la guarda, All'arme all'arme, in alto suon raddoppia.)

STARE AIATO. *Starsene senza applicare a cosa veruna.*

•; STARE A PATTI. v. PATTO, § 9.

• STARE A LATO [AD UNO. *Figuratam. Essere quasi eguale ad uno in checchessia, Non essere da meno d'uno.*] *Segner. Mann. Marz.* 19. 8. Non è maraviglia se 'l posponesse nel culto esterno a moltissimi di que' Santi, che nè pur potevan per merito stargli a lato.

STARE AL BALCONE, o A'BALCONI. *Stare alla finestra.* lat. *e specula prospicere.* gr. καταπασκοπεῖσθαι. *Din. Comp.* 1. 3. Madonna Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati ec., stando a'balconi del suo palagio, lo vide passare, e chiamollo. *Petr. canz.* 44. 8. Così colei, per ch'io sono in prigione, Standosi ad un balcone ec., Cominciai a mirar.

STARE AL BANCO. *Esercitar l'arte del banchiere.*

• § *Stare al banco, vale anche Render ragione.* v. BANCO, § 2.

STARE AL BARLUME. *Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al buio.*

STARE AL BUIO. *Essere in luogo oscuro, senza luce. Lasc. Gelos.* 2. 1. Io fine io ho paura molto bene a star lo sola tutta la notte al buio.

§ *Figuratam. vale Non aver notizia.*

STARE AL DI SOPRA. *Essere di sopra, Aver vantaggio, Superare* lat. *primas tenere.* gr. πρωτεύειν. v. AL DI SOPRA.

STARE AL DI SOTTO. *Essere a svantaggio.* v. AL DI SOTTO.

•; STARE A LEGGE. *Star sottoposto, obbediente alla legge. Paol. Oros.* 535. I Goti non erano gente che istesse a legge.

¶ STARE A LEGGIO. *Leggere davanti al leggio.*

; § *Stare a leggio, vale anche Esercitar la professione legale. Franc. Sacch. nov.* 153. Non dice che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggio a dare consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' rettori.

STARE AL FIANCO AD ALCUNO. *Stargli allato, Assistergli; e figuratam. Rammentargli e Tenergli ricordata alcuna cosa. Red. lett.* 3. 178. Ed io, che son servidore di V. S., gli starò al fianco, acciocchè se ne ricordi.

•; STARE AL FRESCO. *Essere in luogo dove si gode il fresco.*

STARE AL FUOCO. *Essere vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi.* lat. *calefieri.* gr. θερμαίνεσθαι. *Cron. Morell.* 282. Quando è nebbia, o piova istatti al fuoco. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Stavasi un poco con esso noi al fuoco. *Lasc. Gelos.* 4. 2. Stami al fuoco a bere insieme con Pierantonio, e con l'Orsola.

• STARE AL GAMBONE. *Stare in gara, o tu per tu.* v. GAMBONE, § 2.

STARE A LIRA E SOLDO. *Concorrere ai conti per rata.*

STARE A LIVELLO. *Essere al pari.*

STARE ALLA BADA. *Stare a speranza, o in aspettazione.* lat. *spem concipere.* gr. ἐλπίδα ἔχειν. *Bocc. g.* 8. *p.* 3. Crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, ch'elle stieno a perdere il tempo loro, stando alla bada del padre, e de' fratelli.

• STARE ALLA BILANCIA. *Stare del pari, Andare del pari. Ar. Fur.* 31. 37. E inverso quel con tanto ardir si lancia, Che mostra che può star d'animo fiero Con qual si voglia al mondo alla bilancia.

STARE ALLA BROCCA. *Stare gli uccelli di rapina imbroccati.*

STARE ALLA CARLONA. *Vivere spensieratamente, trascuratamente.* lat. *incuriosius vivere.* gr. ἀμελῶς βιοῦν.

STARE ALL'ACQUA. *Esser bagnato dalla pioggia.*

STARE ALLA DIFESA. *Difendere.* lat. *tueri.* gr. ἀμύνειν. *Stor. Pist.* 14. Messer Barone, e messere Sebiatta, ed altri forestieri, stavano alla loro difesa; sicchè non ne uccisono nessuno.

STARE ALLA DURA. *Lo stesso che Star duro. Gell. Sport.* 5. 8. Vedete, ei non volea a modo alcuno, e stetti un gran pezzo alla dura. *Lib. Son.* 13. Per istar teco dieci anni alla dura. *Tac. Dav. ann.* 13. 280. Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura (*il testo lat. ha:* diu abnuere.)

STARE ALLA FINESTRA. *Trattenersi affacciato alla finestra.* lat. *e specula prospicere.* gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. *Petr. canz.* 43. 1. Standomi un giorno, solo, alla finestra ec., Una fera m'apparve. *M. V.* 4. 39. Fecione stare l'imperadore alla finestra sopra la piazza a vedere. • *Pass.* 311. La persona fugge le cagioni e l'opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre, ec.

§ *Stare alla finestra col tappeto; maniera particolare, dinotante lo Starsi con agio e sicurezza aspettando l'esito di checchessia.*

STARE ALLA FRONTE. *Lo stesso che Stare a fronte.* lat. *ex adverso stare.* gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 7. 8. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj.

STARE ALLA GRANDE. *Trattarsi con magnificenza.*

•; STARE ALLA GUARDIA. *Guardare, Far la guardia.* lat. *excubias agere Vit. S. Gir.* 8. E così mentre che pasceva, stava alla sua guardia.

STARE ALLA LARGA. *Trattarsi largamente, o comodamente.* lat. *laute vivere.* gr. ἀφειδῶς βιοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape, perchè la donna del demonio signoreggia.

STARE ALLA LONTANA. *Trattenersi in lontananza.* lat. *a longe stare.* gr. πόῤῥωθεν ἑστάναι.

STARE ALLA LUNGA. *Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia.*

STARE ALLA MESSA. *Assistere al sacrifizio della Messa. Bocc. nov.* 24. 2. Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai falliva che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse.

STARE ALLA MUSA. [*Aspettare indarno.*] *Franc. Sacch. nov.* 156. Venne alle mani di certi che se l'ebbono com'ella fu cotta, e colui, di cui ell'era, si stette alla musa.

STARE ALLA PANCACCIA. *Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.* lat. *trivia frequentare.*

• STARE ALLA PERSONA DI ALCUNO. *Assisterlo. Ar. Fur.* 27. 62. Il re Circasso, come è detto innante, Stava di Rodomonte alla persona, Ed egli e Ferraù gli aveano indotto L'arme del suo progenitor Nembrotte.

STARE ALLA PIANA. *Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente e senza lusso.* lat. *parce vivere.* gr. φειδωλῶς βιοῦν.

STARE ALLA PORTA. *Assistere, Guardar la porta. But. Purg.* 21. 1. L'Angelo che sta alla porta del Purgatorio.

STARE ALLA POSTA. *Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. Stor. Pist.* 8. Lo Focaccia, che stava alla posta, uscio fuori con alquanti fanti. *Bern. Orl.* 2. 14. 41. E giunta al ponte, ove la guardia ha posta, Quel vecchio traditor, che sta alla posta, Messa morte dell'acqua fuor la cava.

• § 1. *Metaforicamente. Cavalc. Stoltiz.* 200. Miri ciascuno la forza sua, stia ciascuno alla posta sua; che manifestamente veggiamo di molti, che mostrando gran zelo di campare altrui, elli sono periti, e altrui non camparono (*cioè*, considerì se medesimo.)

•; § 2. *Stare alle poste, parlandosi di caccia, vale Porsi nel luogo ove ha da passare l'animale. Ovid. Simint.* 8. 18. E niuno seppe più studiosamente stare alle poste del cacciare.

STARE ALLA PREDICA. *Assistere nella chiesa a udir la predica.*

• STARE ALLA PROVA. *Star saldo, Reggere all'esperienza, Venire all'esperienza. Bocc. nov.* 12. 10. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcuno pregata, o se pregò, ec. E quantunque io conosca ec. così dovere essere, non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stata alla prova. *Ar. Fur.* 33. 125. Gli augelli (*le Arpie*), che non han chiuse l'orecchie, Udito il suon (*del corno d'Astolfo*), non pon stare alla prova.

§ *Stare alla prova, vale ancora Stare alla riprova.*

•; STARE ALLA REVERENZA D'UNO. v. REVERENZA, § 3.

STARE ALL'ARIA. *Essere a cielo scoperto, o in luogo aperto.* lat. *sub dio esse.* gr. ἐν τῇ αἰθρίᾳ διάγειν. •; *Franc. Sacch. nov.* 210. Il tetto, che era di sopra, non era tanto largo che i cavalli non stessono all'aria dal mezzo in giù.

¶ STARE ALLA RIPROVA. *Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame,* [*Venire al confronto con chi fa testimonianza del delitto di cui uno è accusato.*] lat. *subire periculum.* gr. κινδυνεύειν. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starmi a tutte quante le riprove. *Bocc. Varch.* 1. 4. Perciocchè se m'aveste conceduto ec. lo stare alla riprova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

; § *Stare alla riprova d'alcuna cosa, vale Mantenerla vera. Fir. nov.* 7. 262 Ognuno l'intenda come meglio gli torna, ch'io non ne voglio stare alla riprova.

STARE ALL'ARTE DELLA LANA, SETA, e simili. *Esercitarsi nel traffico della lana, ec. Cron. Vell.* 17. Stette all'arte della lana con Iacopo d'Albizzo suo cognato.

STARE ALLA SENTENZA D'ALCUNO. *Dipendere da alcuno; Essere in suo pote-*

*re, in suo arbitrio, in sua balìa.* v. STARE AD ALCUNO.

; STARE ALLA SPERANZA DELL'ALTRUI, *o simili. Lo stesso che Sperare in qual d' altri. Fr. Iac. Cess.* 2. 8. 113. Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell' altrui.

STARE ALL' ASSEDIO. *Lo stesso che Stare ad assedio.* lat. *obsidere* gr. πολιορκεῖν *Stor. Pist.* 98. E così vi stettono all'assedio più di tre mesi.

STARE ALLA STAFFA. *Seguire a piede colui che cavalca.*

STARE ALLA STRADA. *Assassinare.* lat *grassari.* gr. λωποδυτεῖν.

STARE ALLA VEDETTA, o ALLA VELETTA. *Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima alle torri, o simili, stanno osservando chi viene.* lat. *e specula prospicere.* gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. *Pataff.* 10. Alla veletta stava per pigliarle. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta. *E* 2. 2 27. Sta alla veletta per terra e per mare, E fa che d'ogni cosa s'abbia avviso. *Lor. Med. cana* 42. (2.) Non giucate alla civetta, Non portate rose o fiori, State pure alla veletta Quando è tempo a dar gli nuovi. *Malm.* 7. 87. Il romito, che stava alle velette, ec.

STARE ALLA VITA. *Incalzare, Pressare.*

STARE ALLE BUIOSE. *Essere in carcere; modo basso*

STARE ALLEGRAMENTE. *Aver allegria, Vivere in allegria.* lat *hilari animo esse.* gr. φαιδρὸν εἶναι. *Bocc. nov.* 12. 17. Confortatevi, state allegramente.

STARE ALLE GRIDA. *Creder quello che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio.* v. GRIDO, § 2.

STARE ALLE MISERICORDIE. *Essere sotto gli arbitrii altrui*

STARE ALLE MOSSE. *Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo donde principia la carriera, per correre il palio. Sen. ben. Varch.* 2 25. Quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

§ *Stare alle mosse, figuratamente, vale Aver pazienza. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per farli stare nella pace alle mosse. *Malm.* 9 14. Gli altri (già sendo meglio a' piccinoli) Non poterono stare più alle mosse

STARE ALL'ERTA. *Andar cauto nel parlare, o nell'operare, per non incorrere in pregiudizii, o non esser giunto.* lat. *cavere, cautum esse.* gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 2 9. Rinaldo stava all'erta, attento e accorto. *E* 1. 6. 33. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 2 2. Però fe molto ben colui ch'all'erta Ste sempre colla febbre e col malanno. *E* 2. 2. 12. Facceno beffe e noi pur con bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta. *Cecch Servig.* 5. 9 Sta'all'erta vecchio, ch'io ti pongo taglia Trenta ducati. *Ciriff. Calv.* 2. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre. ; *Car. Lett. Tomit.* 156. Venendo a Monterosolo lo vuol ricevere in quel loco solennemente, e come solete far voi; imperò vi ricordo che stiate all'erta

•; STARE ALLE SPESE *Lo stesso che Star per le spese. Lac. Pass.* 68. Istette in sua casa a calzamento e vestimento e alle spese.

STARE ALL'IMPAZZATA. *Vivere da pazzo, e inconsideratamente.* lat. *inconsulte vivere.* gr. ἀβούλως βιοῦν.

STARE ALL'INGIÙ. *Esser volto in giù verso la parte inferiore.*

STARE ALL' INSÙ. *Esser volto in su verso la parte superiore.*

STARE ALL'OMBRA. *Essere in luogo ombroso. Dant. Rim* 32 Perchè si mischia il crespo, giallo, e 'l verde Sì bel, ch' Amor vi viene a stare all' ombra. *Franc. Sacch. rim.* 29 Così divien di voi, che state all'ombra Tra le Perse donne in su' ruscelli.

STARE ALL'ORDINE. *Lo stesso che Stare a ordine; Essere in punto, preparato, o acconciato.* lat. *in prompta esse.* gr. πρόχειρον εἶναι. v. ORDINE, § 24.

STARE ALLO SPECCHIO. *Si dice in Firenze il non pagare a tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi que' che non le pagano, in un libro detto lo Specchio* v. STARE A SPECCHIO.

STARE ALL' UMIDO. *Essere in luogo umido.*

STARE ALL'USCIO *Non entrare in casa, [Trattenersi sull'uscio.] e figuratamente Non essere ammesso all'azione di che si favelli.* ; *Pass.* 211. La persona fugge le cagioni e l' opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre, ec.

STARE AL MACCHIONE. *Esser nascoso nella macchia; e figuratam. Procacciarsi di nascosto con cautela e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in agguato.* lat. *in insidiis latitare.* gr. ἐν λόχῳ περικάθησθαι. *Bern. Orl.* 1. 23 6 Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede

STARE AL MERCATO. *Intervenire al luogo dove sia il mercato.*

• STARE AL NATURALE. *Si dice dell'Oggetto che sta davanti al pittore, o disegnatore a fine d'esser ritratto. Dat. Lepid.* 142. (Due erano le difficoltà ec.) trovare una testa ch'esprimesse divinità per esprimer Cristo, e un'altra piena di perfidia per figurar Giuda, ma che già era superata, perchè il padre Priore poteva far grazia di stare al naturale per lo discepolo traditore.

STARE AL PANE ALTRUI. *Stare alle spese altrui.* v. PANE, § 58.

STARE AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà.* v. STARE A PARAGONE.

• STARE AL PATTO. v. PATTO, § 9.

STARE AL QUIA. *Vale Stare a segno. Copp cana. gatt.* 3. 22. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 22. Non ti pensar di ciò; sta' pure al quia.

STARE AL RISCHIO. *Sottoporsi al rischio.* lat. *periculum subire.* gr. ἀποκινδυνεύειν.

STARE AL SEGNO. v. STARE A SEGNO.

STARE AL SICURO. *Non correr rischio.* lat. *in tuto esse.* gr. ἐν ἀσφαλείᾳ εἶναι.

STARE AL SOLE. *Essere in luogo illuminato dal sole, per sentire il calore. Franc. Sacch. rim.* 26. Che, per farle biondo, Al sole stanno quand egli arde il mondo.

STARE ALTO. *Essere in parte sollevato, alta.* lat. *eminere.*

• STARE AL TORMENTO. *Star saldo alla tortura. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Disse quelle medesime parole che aveva dette al padre; e più, ch'era per star al tormento col giovane, che questo era vero.

STARE AL VENTO. *Essere in luogo dove spiri vento.*

; STARE AMBIGUO. v. AMBIGUO, § 1.

¶ STARE A MAN GIUNTE [*Stare colle palme congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera.*] lat. *suppliciter stare.*

•; § *Figuratam. vale Non operare, Star senza far nulla.* • *Tac. Dav. ann.* 14, 200. Non volesse vilmente morire, starsi a man giunte •. *E* 12. 203. Non si reggere i grandi stati collo starsi a man giunte: doversi cimentar l'armi e gli uomini.

STARE A MANO MANCA *Avere [*il secondo luogo, o il luogo inferiore.*] lat. *inferiorem locum tenere.*

STARE A MAN RITTA. *Precedere, Avere il primo luogo.* lat. *primas tenere.* gr. πρωτεύειν.

STARE A MARTELLO. *Stare a dovere, Tornare per appunto.* v. MARTELLO, § 2.

; STARE A MENTE *Ricordarsi. Introd. Virt.* 11. Dispregia le ricchezze e stati a mente di rallegrarti del poco; perchè la nave è vieppiù sicura nel piccol fiume che nel gran mare. *Fr. Iac. Cess.* 6. E sì li stea a mente che gli sforzati comandamenti non possono durare. *E* 27. E sì vi stea a mente di lui, che non potrebbe esser vinto.

STARE A MERENDA. *Merendare.*

STARE AMMALATO. *Essere infermo.* lat. *aegrotare.* gr. ἀρρωστεῖν. *Franc. Sacch Op. div.* 56. Di quaranta dì, ch'io ci sono stato nel principio, la maggior parte stetti ammalato.

STARE AMMUTOLITO. *Star cheto.* lat. *silere, obmutescere.* gr. σιγᾶν. *Alleg.* 262 Una volta sto quasi ammutolito, Un' altra grido.

STARE A MODO. *Essere conforme al modo dovuto.* lat. *bene se habere.* gr. καλῶς ἔχειν.

§ *Stare a modo altrui, vale Essere secondo la volontà e desiderio altrui. Cecch. Inc.* 3. 2. Sta ella a vostro mo'? *B.* La sta benissimo

STARE A MOSTRA. *Essere in [illegible] esposto al pubblico, ad effetto d'esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettare colla mostra i compratori.*

; STARE A MURO A MURO. *Essere contiguo d' abitazione.* v. MURO, § 13.

STARE A OCCHI APERTI. *Star con somma vigilanza.* v. OCCHIO, § 27.

§ 1. *Stare a occhio teso, o coll'occhio teso, vale Usare attenzione.* lat. *cautum esse. Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll'occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§ 2. *Stare a occhio e croce, vale Star senza considerazione.*

• STARE A ONCE *Lo stesso che Stare a stecchetto. Menz. sat.* 1. Poi dicon che ci giovi stare a once, Chè così ne'risplendon per le mura L'immagin de'poeti e magre e sconce. Magri sien lor, ec.

STARE A ORDINE. *Essere in pronto.* lat. *paratum esse.* gr. πρόθυμον εἶναι.

STARE A ORECCHI LEVATI. *Stare intentissimo per sentire.* lat. *arrectis auribus stare. Bocc. M. V.* 11. 40. Li traditori come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

STARE A OSTE. *Osteggiare.* lat. *in acie esse, versari.* gr. στρατεύειν. *Stor. Pist.* 32 Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli d'entro non s' arrendeano. *E* 47. Stettevi a oste più mesi.

STARE A PANCA. v. PANCA.

STARE A PANCIOLLE *Varch. Ercol.* 23. Contuttochè i furfanti con mano troppo usa a ignezzare, e stare co' piè pari, il che si chiama sconpare, e stare a panciolle. v. PANCIOLLE.

STARE A PANE E ACQUA. *Cibarsi di sola pane ed acqua, Stentare. Tac. Rit.* Tutto il tempo di sua vita con loro starete tutte a pane ed acqua.

STARE A PARAGONE, o AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà.*

§ *Per lo stesso che Stare a petto. Ambr Furt.* 4. 13. Starò al paragone seco, e con qualunque mi testimonierà contra, sottomettendomi ad ogni tormento, purchè si trovi la verità.

STARE A PARLAMENTO. *Parlamentare.* lat. *colloqui, collocutiones habere.* gr. ὁμιλεῖν, κοινολογεῖσθαι. *Stor. Pist.* 130. Stette con lui a parlamento uno dì ed una notte.

• STARE A PAROLE. *Fermarsi a parlare con uno. Fr. Giord.* 2. Se tu stai a parole con lui, egli ti piglia. •; *Stor. Aiolf.* 2. 113. Poi disse: Non è più tempo di stare a parole.

STARE A PARTE. *Essere a parte, Partecipare.* lat. *participare.* gr. κοινωνεῖν • *Segner, Mann. Genn.* 16. 2 Alcuni vorrebbono stare a tutte queste due mense, ma non si può: nè però può starsene a parte

STARE A PATTI DI CHECCHESSIA *Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. Salvin. Disc.* 1. 22. E chi è quegli che stesse a patti di mangiar sempre • *Lasc. Parent.* 4. 4. Io starei a patti, che mi fosse tagliata la testa, ec. •; *Ambr. Bern.*

2. 6. L'starìa prima a patti di Morirne della fama che al servizio suo star. *Bronc. Cap.* 34. Starebbe a patti prima esser ucciso, Che macchiar suo visiò.

STARE A PAURA. *Temere.* lat. *pavere.* gr. περιφοβεῖσθαι.

STARE A PELO. *Essere per appunto, Corrispondere esattamente.* lat. *adamussim respondere.* gr. ἀκριβέστατα ἀπαντᾶν.

STARE A PERFEZIONE. *Esser perfetto.* lat. *absolutissimum esse.* gr. εἶναι κατὰ πάντα τέλειον.

STARE A PERICOLO. *Pericolare, Correr pericolo.* lat. *periclitari.* gr. κινδυνεύειν. *Ar. Len.* 2. 1. E sta a pericolo D'esser accusato di com. *E* 4. 3. Perchè lasciandola oggi, sta a pericolo, Per le cagion che t'ho detto, di perderla. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Dove le poss'io lasciar, ch'ella non stia a pericolo? ; *Sen. Decl.* 226. Stando la nostra Città a pericolo di perdersi.

STARE A PERPENDICOLO. *Essere situato per linea perpendicolare. M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol dalla bocca, Spesso vi cade su qualche cotetta. *Dav. Oraz. Gen. Delib.* 147. Ricordami, come tutte queste cose ec. stanno ec. a perpendicolo, e a piombo sopra la teste nostre.

STARE APERTO. *Parlandosi di botteghe, si dice quando gli artefici lavorano, o trafficano.*

§ *E parlandosi di chiese, e simili, vale Essere l'uscio aperto. Cecch. Dot.* 5. 7. Chè la chiesa Sta aperta sino all' un'ora.

STARE A PETTO. *Stare in contraddittorio.* lat. *ex adverso contendere.* gr. ἀνθίστασθαι. *Ambr. Furt.* 4. 12. Sono parato non solo starli a petto in presenza vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann.* 16. 666. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§ *Talora vale Stare a fronte per combattere.* lat. *ex adverso stare, congredi.* gr. ἀντιπαρατάσσεσθαι τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *Stor. Pist.* 126. Stettono più e più di a petto l'uno dell'altro.

• STARE A PIAZZA. *Trattenersi sulla piazza. Pass.* 111. La persona fugge ec. le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre.

•; STARE A PICCO PER FARE UNA COSA. *Essere in sul farla. Sassett. lett.* 129. Dicestemo che il Trasformato stava a picco per tirare a certo vescovado.

STARE A PIÈ PARI, *o* CO' PIÈ PARI. *Star con ogni comodità e sicurezza.* lat. *in utramque aurem dormire.* gr. ἐν εὐδιεινοῖς ἔχειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse che, quando e' viveva quella benedett'anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§ *Vale anche Mangiare lautamente.* lat. *opipare coenare. Varch. Ercol.* 65. Contuttochè i forfanti non usano troppo tali e somiglianti, e stare co' piè pari, il che si chiama scarpare, o stare a panciolle.

•STARE A PIGIONE. *Abitare in una casa pagandone al padrone il prezzo pattuito per abitarvi.* lat. *domum conductam habere.* gr. ἐν μισθωτῇ οἰκίᾳ οἰκεῖν. *Alleg.* 68. Colà stanno a pigion forse gli Dei. E qua a casa e bottega i pensier miei (*qui per similit.*)

§ *Stare a pigione, detto quasi proverbiale, dicesi dell'Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo; e anche talora vale Stare per poco tempo, e in pericolo d'esser cacciato, o d'avere a mutarsi. Bocc. nov.* 60. 19. Andate, e sforzatevi di vivere; chè mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Varch. Ercol.* 620. Anco quello esemplo di Dio, che ne' cieli sparga le grazie all'intelligenze, non credo che vi piaccia, ei che vi paia troppo a proposito, e che vi stia anzi a pigione, che no. *Malm.* 8. 48. Anzi è un di quei ch'al mondo sta a pigione.

; STARE A PIOMBO. *Stare perpendicolarmente. Bellin. Disc.* 1. 153. L'ossa fussero così adattate Con sopra l'altro che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degl' inferiori, e l'ultimo toccasse il terreno stesse a piombo sul terreno medesimo.

STARE A PIUOLO. *Aspettare più che altri non vorrebbe, o ch'e' non converrebbe. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Che stai tu qui a piuol? che ti trattieni? Che menti di' tu per l'ora? *E Tanc.* 4. 19. Forse ch'io stesso qui molto a piuolo, Gl'impalmerò la Tancia a solo a solo. *Malm.* 10. 36. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec., Domanda di quel luogo informazione.

STARE A POSTA DI CHECCHESSÌA. *Star in alcun luogo per quel fine.*

§ *Stare a posta d'uno, vale Esser pronto a' suoi piaceri; e si usa particolarmente in sentimento osceno. Pass.* 148. Lasciando le chiavi in sull'altare, si partì del monistero, e stette a posta d'uno cherico alcuno tempo.

; STARE A PRIMIERA. *v.* PRIMIERA.

STARE A PRODA. *Essere verso l'estremità.* lat. *extrema tenere.* gr. ἐσχατεύειν.

STARE A PROPOSITO. *Essere in acconcio, Tornar bene.* lat. *ad rem esse.* gr. εὖ ἔχειν εἰς τι.

STARE A PROVA. *Lo stesso che Stare alla prova.*

STARE A QUARTIERE. *Termine militare, dicendosi Trattenersi i soldati ne' quartieri.* lat. *hibernare.* gr. παραχειμάζειν. • *Segner. Mann. Sett.* 2. 2. Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dan pace, dee star ciascuno preparato a combattere ec., dee stare a quartiere, al posto, alli passi.

STARE A RAGIONE. *Esser secondo la ragione, e la convenienza.* lat. *bene se habere.* gr. καλῶς ἔχειν. ; *Dep. Decam.* 6. Da ragione nasce il verbo ragionare, che par significhi stare a ragione, o far ragione.

• § 1. *Stare a ragione, dicesi di Ciò che è secondo che deve essere, o che si vuol che sia. Ner. Art. Vetr.* 42. Si lasci il vetro cuocere e riposare almeno ore 24.; poi se ne faccia una boccetta, e si rinfuochi più volte, e si cavi fuori, e si vegga se il vetro sta a ragione.

• § 6. *Stare a ragione d'alcuna cosa, vale Sostenerla colla ragione, e giuridicamente. Guitt. lett.* 22. 88. A pruovato l'affermo, se quello che perduto hai di felicità mondana fusse stato tuo, non perduto l'avresti, e di ciò non restomei (*non mi ritiro*), dinanzi a qua' giudici vuoi, di starne a ragione.

STARE A REGOLA. *Osservar la regola; e si dice comunemente dell'Osservar regola nel vitto.* lat. *in officio se continere.* gr. τὰ ὅ [*προσήκοντα*] ποιεῖν.

STARE A RILENTE. *Andar con riguardo in far checchessia, Non se ne risolvere.*

STARE A RINCONTRO. *Lo stesso che Stare incontro.* lat. *e regione esse.* gr. ἀντικεῖσθαι.

STARE A RIPENTAGLIO. *Correre rischio, Essere in pericolo, Cimentarsi.*

STARE A RISCHIO. *Essere in rischio, Correr pericolo, Esser sottoposto a pericolo.* lat. *periclitari, periculum subire.* gr. κινδυνεύειν. *G. V.* 16. 169. 5. Col rimanente di sua oste stava a gran rischio. *Lor. Med. Arid.* 3. 4. Ed io uno intero e celesto rischio; chè il prometto, che come e' n'escono, subito le va' vendere.

STARE A RITROSO. *Esser posto al contrario.* lat. *inversum esse.* gr. ἀνεστραμμένον εἶναι.

STARE ARMATO. *Aver l'armi alla mano.* lat. *sub armis esse.* gr. εἶναι ἐνόπλιον. *G. V.* 10. 87. 9. Per soperchio di disordinate fatica presa nell'oste a Pistoia, stando armato, andando a cavallo. *E* 10. 89. 6. Questi morì stava armato, per lo soperchio caldo ch'era allora. *Stor. Pist.* 78. Fece bandire, che ogni gente stesse armata, ed apparecchiata a seguire le sue insegne.

STARE A ROVESCIO. *Lo stesso che Stare a ritroso.*

STARE A SALARIO, *e* A SALARO. *Operare con mercede pattuita d'un tanto il mese.* lat. *mercede conductum esse.* gr. ὑπόμισθον εἶναι. *Cron. Vell.* 84. Stettivi da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, n'ebbi provvisione dalla Mercatanzia e da' Gabellieri del sale. *Cron. Morell.* 236. Comecchè a salario stette il più del tempo.

STARE A SCHIERA. *Essere schierato.* lat. *in agmine consistere.* gr. ἐν στρατιᾷ τάττεσθαι. *G. V.* 8. 76. 8. Per lo' disagio di stare armato dopo nona a schiera alla forza del sole.

§ *Talora vale Trovarsi insieme con molti.* lat. *in agmine esse.* gr. σὺν πλήθει διατρίβειν.

STARE A SECONDA. *Secondare.*

STARE A SEGNO, *o* AL SEGNO. *Star con rispetto, con timore; Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole.* lat. *recta stare.* gr. ἐμμένειν τοῖς καθήκουσι. *Petr. cap.* 4. Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Ar. Fur.* 29. 52. Se può un solo a dieci uomini dar morte, Quante donne farà star egli al segno? *E* 32. 103. Ti prego, disse, farmi stare al segno, Perchè quest'altro ancor meco contende? *Varch. Stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello stravolto e sì balzano, come era quello del Cardinale. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. A nessuno altro fu lecito fare stare un tribuno del popolo a segno senza esserne gastigato. *Bern. Orl.* 6. 97. 47. Quella ch'a Roma diè tanto che fare, E la fe tanto tempo a segno stare.

• § *Stare a segno, dicesi anche dell'Essere una cosa secondo che deve essere, o si vuole che sia. Ner. Art. Vetr.* 6. 97. Queste due polveri darale a questa materia in tre volte ec. guardando di quando in quando se il colore piaccia; e come sta a segno, si lasci bollire ec.

• STARE A SERVIGIO. *Servire. Cavalc. Med. cuor.* 189. Teneàlo non intendendolo, e credendo pur che ella volesse una, che stesse a sua compagnia e servigio, ec.

STARE A SINDACATO, *e* A SINDICATO. *Essere sottoposto al sindacato, Render conto altrui delle proprie operazioni.* lat. *repetundarum postulari.* gr. εὐθύνας ὀφλεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 13. 69. E starebbe a sindacato Di ciò che ho fatto e pensato. *Fir. Disc. an.* 42. Avendo dal suo Signore la commissione generale, e non limitata, non aveva paura di stare a sindacato. *Cecch. Dots.* 2. 3. Io non ho a stare a sindacato loro. *Buon. Fier.* 2. 6. 9. Guarda se noi abbiamo A stare a sindacato Or con questi messeri.

STARE A SODDISFAZIONE. *Soddisfare.* lat. *arridere, satisfacere, placere, alicuius voluntatem explere.* gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, χαρίζεσθαί τινι.

STARE A SOLDO D'ALCUNO. *Militar per lui.* lat. *alicuius stipendiorum esse.* gr. [*μισθοφορεῖσθαι*] παρά τινι.

STARE A SOPRATTIENI. *Prolungare il tempo con soprattieni, Non avere assegnamenti sicuri se non per tempo limitato.*

STARE A SPASSO. *Andare a spasso.* lat. *spatiari.* gr. περιπατεῖν.

STARE A SPECCHIO, *o* ALLO SPECCHIO. *Si dice in Firenze il Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi, que' che non le pagano, in un libro detto lo Specchio. Ant. Alam. son.* 63. Son da dieci anni in qua stato allo specchio. •; *Guicc. Dec.* 9. Sempre la maggior parte ha debito, stanno il più del tempo a specchio, e non pagano mai persona.

STARE A SPERANZA. *Sperare.* lat. *bono spe esse.* gr. καλὴν ἐλπίδα ἔχειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse. ; *Introd. Virt.* 24. Ma chi ha solamente buona fede, posto che l'opere non siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio.

STARE A SPESA. *Mantenersi con spesa, Essere alla spesa.*

STARE A SPORTELLO. *Tenere aperto solamente lo sportello; e si dice comunemente delle botteghe: il che segue in alcuni giorni di mezze feste, o simili. Bellinc. son.* 660. Perchè la sua bottega sta a sportello. *Varch. Ercol.* 287. Se io ebbi detto medesima a avessi a favellare con due lingue, una nobile e l'altra plebea, perchè non usare la nobile il dì delle feste, e la plebea quegli del lavorare? Se non che ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che,e

Latini, seguendo i Greci, chiamavano *interstizi.*

§ *E figuratam., in modo basso, si dice del Veder lume da un occhio solo, per esser l'altro chiuso per malattia, o per altra cagione.* Malm. 1. 37. Perch'ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso c'hanno shiaso affatto.

; STARE A STANZA D'UNO. *Stare a sua requisizione, Stare a sua posta.* Lasc. Cen. 3. 12. E come Lucrezia a similitudine di quella antica si chiamasse, e che solo a stanza d'Arrighetto stesse.

STARE A STECCHETTO. *Vivere con istrettezza.* lat. *parcissime victitare.* gr. εἰς τὰ ἔσχατα φείδεσθαι. ; Bert. Giamp. 43. Volete voi gozzovigliare, e che gli altri stiano a stecchetto.

STARE A STENTO. *Stentare, Vivere con istento.*

STARE A STUDIO. *Trattenersi in alcuna Università ad effetto di studiare.* Ar. Supp. 2. 1. Perchè, gentiluom mio, già nella patria Vostra in quel tempo, ch'io vi stavo a studio, Son stato molto accarezzato.

STARE A TAGLIERE CON ALCUNO. *Mangiare, e Far vito con esso lui.* lat. *convivere.* gr. συμβιοῦν. Franc. Sacch. nov. 107. Grande sconcio è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanto temperanza, che si possa un poco aspettare.

STARE A TAVOLA. *Trattenersi a mensa per mangiare.* lat. *accumbere.* gr. κατακλίνεσθαι. Franc. Sacch. nov. 210. Poco stettono a tavola, che andarono a vedere i cavalli, li quali parea che dicessono favole. Fir. Luc. 3. 2. Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alle campanelle dell'uscio, e che noi stiamo a tavola insino a domattina a quest'ora.

§ 1. *Stare a tavola rotonda, o ritonda, vale Stare a paragone con chicchessia, Non cedere.* Red. Ditir. 29. Ma non lice ad ogni vino Di Pomino Stare a tavola ritonda. E Annot. 123. Per la soavità e per la generosità, secondo il giudizio di essi pomini, è creduto potere stare a tavola ritonda con ogni altro vino d'Italia.

§ 2. *Stare a tavola apparecchiata, vale Aver la mensa senza briga d'ordinarla.*

STARE A TEDIO. *Tediarsi.* lat. *taedio affici.* gr. βαρυνεσθαι. Morg. 11. 18. Si dipartì, senza più stare a tedio.

STARE A TERMINE. *Essere alla fine.*

STARE A TERRENO. *Abitare nelle stanze terrene.*

STARE A TINELLO. *Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani e servidori.*

STARE A TOCCA E NON TOCCA. *Esser vicinissimo.* Viv. Disc. Arn. 5. Prima si era osservato che le massime piene stavano a tocca e non tocca di traboccarle.

STARE A TRAVERSO. *Stare fuori della dirittura.*

STARE ATTENTO. *Usare attenzione, Badare.* lat. *intentum esse.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. Dant. Inf. 25. Perch'io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. Bocc. Vit. Dant. 228. Questa compassione e dubitanza di peggio faceva li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti. Lab. 40. Alla cui parola stando io attento quanto poteva, ec. Segr. Fior. Mandr. prol. Stia ciascuno attento, Nè per ora aspettate altro argumento. Galat. 66. Vuolsi stare attento quando l'uom favella.

STARE ATTORNO A CHECCHESSIA. *Attendere a chicchessia; Usarvi diligenza, attenzione.* lat. *aliquam rem urgere, in aliquam rem incumbere.* gr. σπουδάζειν περί τι.

STARE A TU PER TU. *Non cedere a cosa veruna; Rispondere a ogni minima che nel bisticciarsi cogli tenzonare; Stare in ostinata contesa, senza voler cedere giammai.* lat. *verbum verbo respondere.* gr. λόγον λόγῳ ἀποκρίνεσθαι. Tac. Dav. ann. 16. 209. Come Vetere intese d'essere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n'andò in villa a Mola. E altrove: Che tratto tratto, a diritto o a torto, stanno a tu per tu col padrone. ; Cecch. Prov. 71. Stamattina parlandomi a' pareva Un Rodomonte, e stava a tu per tu.

STARE A VANTAGGIO. *Essere al di sopra.* lat. *superiori loco esse.* gr. πλεονεκτεῖν, προέχειν.

STARE AVANTI. *Essere innanzi, Precedere.* lat. *praeire, praecedere.* gr. προάγειν.

STARE A UBBIDIENZA, *o simili. Ubbidire.* lat. *obedire, obedientiam praestare.* gr. ὑπακούειν. Stor. Pist. 110. Dio permise che poco tempo stesse a loro ubbidienza.

¶ STARE A VEDERE. *Vedere, Osservare, Mirare, Riguardare.* lat. *respicere, intueri, animadvertere.* gr. ἀποβλέπειν. Bocc. Intr. 57. Non giucando, nel quale l'animo dell'una delle parti convien che si turbi senza troppo piacere dell'altra, o di chi sta a vedere, ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. Franc. Sacch. nov. 218. Avendo inteso a qui voluto stare a vedere. Sen. ben. Varch. 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri ec., solo per istare a vedere le feste.

; § 1. *Stare a vedere, vale talora Stare in aspettativa di checchessia, Osservare.* « Franc. Sacch. nov. 212. Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta rapitasse ».

; § 2. *Stare a vedere, vale anche Indugiare, Soprastare per vedere, o conoscere quello che altri in questa mezzo fa, o delibera.* « Cecch. Dot. 5. 5. Facciam così, stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido ».

§ 3. *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero: attende, forsitan, fortasse.* gr. τάχα, ἴσως. Cecch. Mogl. 2. 2. Deh sto a vedere; Che sì, ch'ell'è per me la buona favola. E 4. 11. Io sto A veder se vin dite pur da vero. E Incant. 1. 2. Ma com' egli comincia ad accostarsele, Sta' a vedere, io non potrò spiccarnelo.

STARE A VEGLIA. [*Passare il tempo nella prima parte della notte in operando, o in discorrendo;*] *Vegliare.* Bern. rim. 1. 11. Stassi a veglia Fin a quattr'ore, e cinque a sei e sette.

STARE A VIA. *Diciamo Non istare nè a via, nè a verso, che vale Tornar male, Non esser nella forme convenienti e dovute.* lat. *inconcinnum esse, male se habere.* gr. ἀνάρμοστον εἶναι.

; STARE A UN DITO DI FARE CHECCHESSIA. *Esserci vicinissimo.* Salv. Granch. 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

; STARE A UN PANE, *dicesi di Coloro che formano una sola famiglia.* v. PANE, § 60.

•; STARE A UN PELO DI FAR CHECCHESSIA. *Esser vicinissimo a far checchessia.*

STARE AVVERTITO. *Usare avvertenza.* lat. *observare, animadvertere.* gr. διανοεῖν. Cecch. Mogl. 3. 7. Andatevene in casa, e state tutti Avvertiti, e se a sorta e' ci tornasse, Pigliatelo di fatto. Buon. Fier. 1. 2. 2. Però stata avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fetora. Lasc. Gelos. 2. 1. Lasciami stare avvertita, acciocchè, prima ch'eglino me, io vegga loro.

STARE AVVISATO. *Lo stesso che Stare avvertito.* Cron. Morell. 263. Co' tuoi lavoratori sta' avvisato, va' spesso alla villa. ; E 307. Si deve balia e un rettore con più salario e famiglia, acciò potesse istar desto, e avvisato alla guardia della terra, e del reggimento.

STARE BANDITO. *Essere in bando.* lat. *in exilio esse, exulem esse.* gr. εἶναι ἐξόριστον.

STARE BASSO. *Essere in luogo basso.*

STARE BENE, *ec. Convenire.* lat. *convenire, decere.* gr. πρέπειν. Bocc. Proem. 1. E come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. E nov. 17. 54. Perciocchè bene non stà a lei di dirlo. E nov. 18. 22. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono ec., non si richiede, nè sta bene l'attendere ad amore. E nov. 74. 5. Io non son fanciulla, alla quale questi innamoramenti stieno oggimai bene. Sen. ben. Varch. 7. 2. Io vi conosco dentro molte cose, le quali non istarebbe bene che si donassero. Cecch. Mogl. 1. 1. Il pregar non sta bene, e non vaie. E Stiav. 2. 5. Una ghirlanda vale un quattrino, e Non istà bene in testa a ciascheduno.

• § 1. *Star bene in uno, vale Convenirgli.* Bocc. g. 8. n. 7. Avendo lungamente studiato a Parigi ec. per saper la ragione delle cose, e la cagione d'esse, il che primamente sta bene in gentile uomo, ec. {*Questo § fu aggiunto dal P. Cesari. I Compilatori Bolognesi osservarono che le migliori edizioni leggono:* il che ottimamente sta in gentile uomo.}

§ 2. *Star bene, vale anche Meritar così, Stare il dovere.* Bocc. nov. 53. 9. Avvegnachè egli mi stea molto bene, che io non la dovea mai lasciar salir di sopra. Franc. Sacch. nov. 33. Per menare la bacchetta oltre el dovuto modo, n' seguitò un bene gli sta, che mai non gli venne meno (*qui usato in forza di nome.*) Cecch. Mogl. 4. 1. Ma gli sta molto ben, dappoi ch'e' crede Più a te, che a me. E 4. 11. Ma nel vero e mi sta bene. Malm. 5. 72. Sebben da un lato Ti stava bene, avendolo accetto.

§ 3. *Star ben con alcuno, vale Essere in grazia sua, Aver seco autorità.* Cron. Morell. 264. Nondimeno sta' bene con tutti; non isparlar mai contro a persona. •; Red. lett. fam. 2. 339. In questo mondo bisogna stare ben con tutti.

§ 4. *Star bene, dicesi di checchessia che torni bene aggiustato; come del vestito, quando torna bene in dosso, e simili.* Bocc. nov. 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera, che starà bene. E nov. 75. 12. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona (*cioè: riseggono.*) E nov. 80. 5. Essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne ec. (*cioè avendo la persona ben fatta.*)

§ 5. *Star bene, vale Essere in buono stato.* Bocc. nov. 20. 7. A Paganino, veggendola sì bella, pareva star bene. Petr. canz. 22. 4. Per bene star si scende molta miglia. Stor. Pist. 119. Ansi lo fece bene stare. Gell. Sport. 5. 3. Tre son quelli che stanno bene: il gatto del mugnaio, il cane del beccaio, e il lattore delle monache. ; « Bocc. nov. 80. 22. Certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare ».

• § 6. *Star bene, per Far bene i suoi fatti, Essere in buono stato.* Franc. Sacch. nov. 174. I quali (*mercanti*) forse non istavano bene, come altri pensava, perocchè cominciavano a mancare del credito.

¶ § 7. *Star bene, talora per ironia si prende per Istar male; che anche diciamo Star fresco.* Bocc. g. 6. p. 5. Frate, bene starebbono, se elle s'indugiasser tanto.

§ 8. *Star bene, vale Essere in buona sanità.* lat. *valere, bene se habere.* gr. ὑγιαίνειν. Bemb. lett. [2. 1. 14.] Io stò bene, e somigliante desidero che sia di lei.

•; § 9. *Star bene a una cosa, vale Abbondar d'una cosa, Averne in abbondanza.*

§ 10. *Bene sta, si usa talora a maniera di ripieno, e par che abbia alquanto dell'ironico.* lat. *scilicet.* gr. δηλαδή. Bocc. nov. 61. 9. Bene sta; tu di' tue parole tu. E nov. 72. 2. Frate, bene ste; io me n'ho di cotesto cose. E nov. 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno; se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

• § 11. *Bene sta, in senso non punto ironico.* Nov. ant. 54. [4.] La donna domandò di novelle: disseria tutto ogni cosa, e come ec. La donna disse: Ben istà: andate, ec. E [5.] Disserle il convenente, siccome la gente era ristiuero, ec. E la donna, udito ciò, disse: Bene istà, ec.

; § 12. *Ben gli sta, Ben gli stette, e simili, maniere ironiche che si usano di dire a chi avviene, o avvenne cosa dispiacevole.* v. BEN GLI STA.

§ 13. *Bene stia, o Ben possa stare il tale; maniera di salutare.* lat. *salve.* gr. χαῖρε

*Bocc. nov.* 27. 40. Ben possa stare Fatinolo. • *E g.* 5. *n.* 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: Bene stea Federigo.

§ 14. *Chi sta bene non si muova: proverbio che vale, che Chi è in buono stato non dee cercare di mutar condizione. Buon. Fier.* 4. 5. 7. Chi sta ben non si muove, i' vo' capone Servire infino a morte il mio padrone.

**STARE BOCCONE.** *Giacere colla faccia volta verso la parte inferiore. Bern. Orl.* 1. 6. 12. Tien quello rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

**STARE CALDO.** *Tenersi la persona calda.* • *Fr. Giord.* 242. Conchè vogli stare caldo, or qui bisogna più cose: mantello, camiscia, pilliccione.

**STARE CARPONE, o CARPONI.** *Star colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede.* lat. *repere.* gr. ἕρπειν. *Bocc. nov.* 55. 19. Perciocchè carpone gli conveniva stare.

**STARE CASTO.** *Osservar castità.* lat. *caste vivere.* gr. ἁγνῶς βιοῦν. *Cron. Morell.* [284.] Ista' casto il più che tu puoi.

**STARE CERTO.** *Accertarsi, Esser sicuro.* lat. *certum esse, credere.* gr. ἀναμφισβόλως ἔχειν.

**STARE CHETO.** *Non parlare, Non replicare, Acquetarsi.* lat. *acquiescere, tacere.* gr. ἡσυχάζειν. *Dant. Inf.* 2. E quei fe segno Ch' i' stessi cheto, ed inchinossi ad esso. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna gnoffola ec. si stette cheto per lo migliore. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Ancor che uno, il quale sia ingrato, non possa infingersi, e far le viste di non aver inteso, debbe star cheto, ed aspettare. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Vi credete forse, ch'io patisca d' essere Assassinato, e ch' i' me ne stia cheto? *E Dona.* 1. 4. Deh sta' cheto, e più tosto mi consiglia. •‡ • *Bocc. nov.* 43. 15. Ma ricordandosi là dove era, tutto rincomasi, stette cheto •.

‡ § 1. *Dicesi anche nel significato medesimo Starsi cheto come l' olio. Lasc. Cen. nov.* 6. *pag.* 151. Tanta fu la paura, ch' egli si stette cheto come l' olio.

• § 2. *Stare cheto, fu molto leggiadramente adoperato dall' Ariosto in forza di sustantivo, accompagnandolo coll' addiettivo. Ar. Fur.* 27. 155. Dopo un lungo star cheto, sospirando, Sì come da un gran sonno allora sciolto, Tutto si scosse.

**STARE CHIOTTO.** *Lo stesso che Star cheto; modo basso.* lat. *acquiescere, tacere.* gr. ἡσυχάζειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar, si stava chiotto. *Malm.* 4. 42. Le mole lingue forse starian chiotte.

‡ **STARE COGLI ORECCHI LEVATI, o TESI.** *Stare intentissimo per sentire.* v. ORECCHIO, § 58.

‡ **STARE COL CAPO A BOTTEGA.** *Badare a' fatti suoi.* v. CAPO, § 123.

**STARE COL CUOR NEL ZUCCHERO.** *Viver contento.*

**STARE COLL' ARCO TESO.** *Badare, Attendere, Usar diligenza.* lat. *circumspicere, cavere.* gr. περιορᾶν, εὐλαβεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll' arco teso, si dice d' uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o rimproverargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o sbigottire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso. *Cron. Morell.* 238. I quali stavano, com' udirai appresso, coll' arco teso a rubare, o uniare, e interrompere i fatti nelle tue mani. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli potre' riuscire, se non stesse Coll' arco teso. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Che ci bisogna molto per guardare Dal primo errore e inconveniente, E sempremai con l'arco teso stare, Sempremai esser cauto e prudente.

**STARE COLLE MANI IN MANO.** *Stare ozioso, senza far nulla.* lat. *otio indulgere, desidiari.* gr. ἀργεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarian stati colle mani in mano.

§ 1. *Stare colle mani a cintola, vale Star senza operare, Essere ozioso.* lat. *manum habere intra pallium, ignavum, desidem esse. Cecch. Mogl.* 4. 2. Vo' vi siete stato (Lo dirò pure) colle mani a cintola: E chi ha a far non dorme.

§ 2. *Stare colle mani per aria, vale Tenere le mani sospese in aria, e figuratam. Essere in atto di battere altrui, o in prossima risoluzione di percuoterlo.*

**STARE COLL' OCCHIO ALLA PENNA.** *Termine marinaresco. Stare avvertito.* v. OCCHIO, § 172.

§ 1. *Stare coll' occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* lat. *animum esse.* gr. περιεσκεμμένως ἔχειν. v. OCCHIO, § 166.

§ 2. *Stare con gli occhi grossi, vale Tenere portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno.*

§ 3. *Stare con gli occhi aperti, lo stesso che Stare a occhi aperti.*

§ 4. *Stare con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente.* v. OCCHIO, § 167.

**STARE COLL' ORECCHIO TESO.** *Lo stesso che Stare a orecchi levati.* lat. *arrectis auribus stare.* gr. τείνεσθαι τὰ ὦτα. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

§ *Stare cogli orecchi levati, vale lo stesso. Bocc. nov.* 55. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere se d' alcuna cosa gli bisognasse temere o provvedersi, udite le parole di Peronella, si gittò fuori del doglio.

**STARE COL VISO BASSO.** *Oltre al sentimento proprio, indica figuratamente Essere umiliato.* lat. *demisso vultu stare.* gr. καταβάλλειν πρόσωπον. *Petr. cap.* 10. Vidi Archimede star col viso basso, E Democrito andar tutto pensoso.

‡ **STARE COME L' OLIO.** *Dicesi figuratam. del Voler sempre soprastare ed essere a vantaggio.* v. OLIO, § 7.

‡ **STARE COME UNA PERLA.** *Star benissimo.* v. PERLA, § 4.

**STARE COMODO.** *Vivere agiatamente, o colle dovute comodità. Ar. Negr.* 2. 5. Son altri in le cittadi, che stan comodi Di possessioni, di case, e di ben mobili.

**STARE CON ALCUNA PERSONA.** *Vale Giacer seco carnalmente.* lat. *rem habere.* gr. συμπλέκεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io sono stato una volta con la mia (*donna*) per quello affare, e' mi par esser più leggiero che una penna. Dice Salvestro: sto' con lei due volte e volerai.

• **STARE CON ALCUNO.** *Diportarsi con esso. Cecch. Dot.* 6. 5. Io starò con lui di sorte che se mai più egli me l' appicca, gli perdono.

**STARE CON ALTRI.** *Servire altrui colla persona mercenariamente. Cecch. Dona.* 1. 2. Portando la scopetta, che non' ella Esser portata io sulle spalle, ma A due mani dal boia, e chi volesse Star con altri. *Fir. Luc.* 2. 1. Io questo mi posso io accorgere quant' è misero lo stato di chi sta con altri. *Lasc. Spir.* 4. 1. E così potrebbe venir tempo, che io sarei libero di me, cioè che io non starei con altrui.

**STARE CON CHECCHESSIA.** *Lasciarsi dominare dall' affetto, o desiderio di checchessia.* lat. *alicuae cuivre voluntati. Cecch. Corr.* 2. 7. Che ho a star col pezzo d' un corriere, Che ne guadagno o migliaia?

**STARE CON DIO.** *Diciamo Statti con Dio; modo di licenziare, o di prender congedo da alcuno.*

**STARE CONFUSO.** *Aver confusione, Essere in confusione. Cecch. Corr.* 4. 5. La vedova Sta sì confusa, e non si sa risolvere.

• **STARE CON LA FEBBRE ADDOSSO DI CHECCHESSIA.** *Dicesi figuratam. dell' Essere in paura che sia perduto, o andato male checchessia. Car. lett. ined.* 2. 60. Di grazia accusatemele tutte le lettere, perchè ne sto con la febbre addosso.

**STARE CON PENA D' ALCUNA COSA.** *Esserne in pensiero, Averne sollecitudine.*

**STARE CON PENSIERO DI CHECCHESSIA.** *Averne apprensione, Temerne.*

**STARE CONSOLATO.** *Essere in consolazione, Viver consolato.*

**STARE CONTENTO.** *Contentarsi.* lat. *contentum esse.* gr. ἀγαπᾶν ἐν τινι. *Franc. Barb.* 143. 2. Chi rade, non conviene scorticare; Chi scortica, dee stare Contento alla ragion sol della pelle. *Franc. Sacch. nov.* 214. Colui che vive lealo, stando contento del suo da ciascuno è ricevuto e amato. *Cecch. Dons.* 2. 2. Che non sta contento a venti danari. ‡ *Guicc. Stor. lib.* 2. Fosse il re tenuto a star contento a quello che fosse consentaneo alla ragione.

**STARE [CONTENTO] AL QUIA.** *Acquetarsi alla ragione.* lat. *ratione acquiescere.* gr. λόγῳ ἐπαναπαύεσθαι. *Dant. Purg.* 3. State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Par convenne ch' ella stesse contenta al quia. [*Nell' esempio di Dante Stare contento al quia, vale Stare contento alle dimostrazioni dette a posteriori, che i Dialettici contrassegnavano colla parola quia. Vedi Benvenuto da Imola, Note a Dante.*]

**STARE CONTRO, [o CONTRA.]** *Essere dalla parte contraria.* lat. *ex adverso stare.* gr. ἀντιπέρας ἱστάναι.

• § *Vale anche Resistere, Far difesa. Ar. Fur.* 24. 84. Non può schivare alfine un gran fendente, Che tra il brando e lo scudo entra sul petto. Grosso l' usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra. ‡ *E* 31. 23. Rivolve tuttavia tra sè Rinaldo Chi sia l' estraneo cavalier sì forte, Che non pur gli sta contra ardito, e saldo Ma spesso il mena a rischio della morte.

**STARE CON VANTAGGIO.** *Lo stesso che Stare a vantaggio.* lat. *potiori loco uti.* gr. πλεονεκτεῖν.

**STARE CO' PIÈ PARI.** *Star con ogni comodità e sicurezza.* v. STARE A PIÈ PARI.

‡ **STARE COSTANTE.** *Mantenersi tenace nel suo proposito. Belc. Vit. Colomb. C.* 141. Sicchè, diletti fratelli, stiamo forti, e costanti, acciocchè non siamo sconfitti, o confusi.

**STARE DA BANDA.** *Esser da una banda.*

§ *Starsi da banda, figuratam. vale Non si ingerire.*

**STARE DA CAPO.** *Essere nel primo luogo.* lat. *primas tenere.* gr. πρωτεύειν.

• **STARE DA CASA.** *Lo stesso che Stare a casa; ma meno usato. Cron. Strin.* 112. Fece la carta ser Rustico Betani, il quale stava da casa gli Nerbi, presso alla Croce a Trebbio.

**STARE D' ACCORDO.** *Vivere in concordia, Concordare.* lat. *concordi foedere vivere.* gr. ὁμονοητικῶς βιοῦν.

**STARE DA PARTE.** *Essere separato, Non esser partecipe. Sen. ben. Varch.* 5. 4. Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

**STARE DA PIEDE.** *Essere dalla parte inferiore.*

**STARE DA PRODA.** *Essere verso l' estremità.*

**STARE DA SÈ, o DI PER SÈ, ec.** *Non vivere in camerata, compagnia, o servigio di alcuno. Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividiamoci a vostro piacere. *Lasc. Spir.* 1. 4. Io non credo mai tanto vivere, che io mi riduca a star da me.

•‡ **STARE DA SUA POSTA.** *Non vivere in compagnia, o ai servigi di alcuno. Bocc. lett.* 75. Egli si è levato dal servigio di Monsignore, e sta da sua posta, sicchè non so quel che vi possiate promettere da lui circa la fabbrica.

**STARE DELLA DETTA.** *Promettere per un debitore che si consegni a un altro.* lat. *fidejubere.*

**STARE DENTRO.** *Esser nella parte interiore, Internarsi. Stor. Pist.* 29. Altri loro consorti ed amici stavano dentro, e tagliavano la porta. *E* 124. Gli offici degli anziani si fecero mezzo de' Guelfi tornati, e mezzo di quelli che erano stati dentro. *Ar. Len.* 2. 1. Ma non ci voglio più star dentro; datela Ad altri (*cioè, abitarci.*) *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Voi gli guasterete: non ci stann'egli no dentro per piacere? *Poliz. st.* 1. 2. Nè può star co-

m vil dentro al tuo seno. *Benv. Cell. Oref.* 76. Standovi dentro appunto, i detti tasselli non si possono trasporre.

§ *Stare dentro alla pelle.* v. STARE NELLA PELLE.

; STARE DESTO. *Oltre al senso proprio di Non Dormire, vale anche Usare avvertenza, Invigilare. Cron. Morell.* 307. Si deva balìa a un rettore con più salario a famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra e del reggimento.

; STARE DI BUON ANIMO. *Vivere con fiducia, con sicurezza.* v. ANIMO, § 87.

STARE DI BUON CUORE. *Star coll'animo contento.* lat. *bono animo esse.* gr. εὐθυμεῖν. *Bocc. nov.* 67. 9. Amichino mio dolce, sta' di buon cuore. • *E g.* 3. n. 7. Questo piacque al Pellegrino; e senza volergli dire altro, sommamente il pregò che di buon cuore stesse.

•; STARE DI CASA. *Abitare. Salvin. Diog. Laerz.* 186. Stando egli di casa nella contrada di Pireo, ogni dì che veniva in terra, facendo quaranta stadi, o vogliam dire cinque miglia, udiva Socrate.

STARE DI CONTRO, o DI CONTRA. *Essere dalla banda opposta.* lat. *e regione esse.* gr. ἀνθίστασθαι.

§ *Figuratam. vale Esser contrario, Esser di contrario parere.*

STARE DI DENTRO. *Esser dalla parte interna.*

STARE DIETRO, o DI DIETRO. *Esser dalla parte posteriore.* lat. *in postica esse.* gr. ἐν τῷ ὄπισθεν εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 43. *tit.* Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede.

§ *Stare dietro a chicchessia, figuratam. vale Usare pensiero, o attenzione ad effetto di ottenerlo.*

STARE DI FUORA, o DI FUORI. *Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo. G. V.* 10. 78. 1. Que' della terra non lo vi lasciarono entrare ec.; per la qual cosa gli convenne star di fuori a campo a gran disagio. *Stor. Pist.* 50. Lo 'mperadore stava di fuori. *Ar. Len.* 1. 2. Farò che l'altro dì a queste medesime Ora entrerai qua dentro; intanto rendite Certo di star di fuori.

STARE DIGIUNO. *Esser digiuno, Digiunare. G. V.* 8. 78. 4. E 'l fornimento del bere e del mangiare de' Fiamminghi (che poco possono star digiuni) era loro malagevole. *Albert. cap.* 6. Se io gli lascerò star digiuni, essi verranno meno nella via. *Cron. Morell.* 282. Se lo stomaco sta meglio digiuno, non gli dare impaccio.

STARE DI LUNGI. *Trattenersi in luogo alquanto lontano.*

STARE DI MALA VOGLIA. *Esser travagliato d'animo, o di corpo.* lat. *iniquo animo esse, aegre ferre.* gr. χαλεπῶς φέρειν, δυσφορεῖν. *Cas. Uf. com.* 103. Perciocchè i superiori temono di non soddisfare a coloro cui veggono stare di mala voglia.

STARE DI MALE GAMBE. *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e figuratamente si dice anche dell'animo.* lat. *non bene valere.*

STARE DI MEZZO. *Non s'interessare nè da una parte, nè dall'altra; Tenersi neutrale.* lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V.* 8. 68. 2. Ma chi era col Vescovo e con messer Corso, e chi non gli amava, stava di mezzo. *E cap.* 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte ec., e quasi tutti gli altri grandi si stavano di mezzo. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti, e non sparlare di niuno. *M. V.* 3. 20. Il quale si stette di mezzo senza pigliare arme. ; *Varch. Stor.* 5. 81. Io so quanto la via neutrale, e il volere stare di mezzo, è parte come vile, e parte come dannosa, biasimevole riputato.

§ *Star di mezzo, vale anche Esser mediatore.*

STARE D'INTORNO AD ALCUNO. *Non lo lasciare; e figuratam. Pressarlo. Bocc. nov.* 49. 8. Tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo.

STARE DI PER SÈ. *Lo stesso che Star da sè.*

STARE DIRITTO. *Essere in dirittura; e anche Star colla persona diritta e col capo elevato. Albert. cap.* 61. Ama sta diritto e forte sotto ogni incarico. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che 'l detto conoscimento hanno in movimento naturale, stanno diritti.

STARE DI SOPRA. *Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare. Cecch. Donz.* 3. 2. Di sopra ho a stare io. *E* Ed è ragione. • *Segner. Pred.* 5. 5. Mette sua gloria nello star di sopra a' propri nemici.

• § 1. *Vale anche Aver comando. Ar. Cinq. Cant.* 2. 8. Non lo potere, o l'umile, ma quale S'aggiran dentro alle superbe teste Di questi scellerati, che per opra Di gran fortuna agli altri stan di sopra.

§ 2. *Volere che la sua stia di sopra, vale Incalzare il proprio detto, Non voler cedere al compagno. Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole ch'io mi ponga a contenderla seco a tu per tu, e volere che la mia stia di sopra, ancorachè io abbia ragione. *Malm.* 1. 29. E sempre vuol che stia la sua di sopra.

STARE DI SOTTO. v. STARE SOTTO.

STARE DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato. G. V.* 11. 133. 8. Messer Cione dalli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia ec., ond'è una maestria di guerra.

STARE DISTESO. *Essere disteso; Non essere raggruppato, nè piegato. Dant. Purg.* 15. E quanta fia piacer dell'alto Sire, Tanto staremo immobili e distesi. *Ovid. Pist.* [*100.] La mia mano diritta tiene la penna, e la carta istà distesa nel mio grembo.

STARE DUBBIO, o DUBBIOSO. *Non saper risolversi, o determinarsi.* lat. *animo pendere, haerere.* gr. ἀπορεῖν. *Cecch. Corr.* 4. 5. Mentre la vecchia sta dubbia, E che non si dona voltasu, ec. *E Donz.* 3. 4. Io starei dubbio a crederla.

STARE DURO. *Persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella rimuoversi.* lat. *obdurare.* gr. προστῆν. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove in rigido e duro stava a' tuoi conforti (*cioè:* non cedeva, non mi lasciava persuadere.) *E nov.* 56. 9. Dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ec., io t'avrò per uno scioccone. *Franc. Barb.* 142. 18. Ferro più forte lo man forte lima; Onde conviene molte genti, che stanno Dure ne' vizi, e sanno, Da poi ch'Amor non le trae a vertute, Trovar la forza maggiore a salute. *Cecch. Donz.* 1. 4. Io tengo che cotesta vecchia stia Duro, perch'e' sospetti che ec. *E* 3. 5. Anco noi staremo duro, E sapesti trovar modo da farci Dir di sì.

• § *Eversamente. Borgh. Orig. Fir.* 202. Chi non volesse tener conto di questo testimonio, e vi stesse in duro, io non conteuderò.

STARE ESULE. *Essere in esilio.* lat. *exulem esse, exulare.* gr. ἔκπολιν εἶναι. *Ambr. Bern.* 3. 10. Un vecchio, Che sono io, che già sono stat'esule Gran tempo.

¶ STARE FERMO. *Non si muovere, Fermarsi.* lat. *in eodem gradu consistere.* gr. ἀκινήτως ἔχειν. *Petr. canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch'egli è danno morir fuggendo. *Pallad. Giugn.* 7. Mozzagli l'ale, e starà fermo a casa. *G. V.* 9. 303. 10. Ma stando fermo, e la gente per mala vista dal Maliscalco comminciando a fuggire, ec.

; § 1. *E figuratam. a Petr. canz.* 8. 7. Però ch'ad ora ad ora S'erge la speme, e poi non sa star ferma.

§ 2. *E pur figuratam. per Essere costante, Persistere.* lat. *stare, in proposito persistere.* gr. ἐν προθέσει ἐμμένειν. *Ovid. Pist.* 66. La mia mente istette ferma nel suo proponimento.

; § 3. *Parlandosi di articoli di nostra Fede, vale Credere fermamente.* lat. *firmiter, stabiliter credere. Introd. Virt.* 30. Vuo'tu promettere di fedelmente star fermo in su coteste credenze? *E appresso:* Prometto, giusta la possa mia, d'starti e conquistare il regno di paradiso, insin che starà fermo in su coteste credenze.

STARE FITTO NEGLI OCCHI. *Stare impresso nella memoria.* v. OCCHIO, § 188.

STARE FORTE. *Non piegare, Non s'arrendere; e figuratamente Esser costante nel suo proposito. Amm. ant.* 37. 3. 8. Nè una cosa reca noi a maggiore meraviglia, che fa l'uomo, il quale essendo misero, sta forte. *Ambr. Cof.* 3. 7. Tu non mi appiccherai questa sunacchera; Non vo' star forte. *Ar. Len.* 2. 9. È impossibile Che non stia forte. *Cecch. Corr.* 3. 6. Che Beatrice Stia forte a dir di no. *Fir. Luc.* 3. 4. In verità, ch'io mi potrò pur vantare d'aver fatto star forte una donna, e cortigiana vecchia.

§ *Star forte al macchione, lo stesso che Star sodo al macchione.*

STARE FRA DUE, INFRA DUE, o INTRA DUE. *Non si risolvere, Essere in dubbiezza.* lat. *haesitare, dubitare.* gr. ἀπορεῖν. *M. V.* 9. 47. Stavano maliziosamente intra due. *Ambr. Cof.* 5. 8. Io sto infra due, se tu impazzi, o farnetichi. *Sen. ben. Varch.* 8. 1. Chiunque ha mostrato, collo stare fra due, d'avergli dati malvolentieri, non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere, contra colui che gliele cavò di mano.

• STARE FRA, ovvero TRA DUE SOLDI E VENTIQUATTRO DANARI. *Modo basso e dismesso. Vale Non avanzarsi punto, Non guadagnare. Franc. Sacch. nov.* 133. Credo che in vostro pari farebbe là tutto il bene del mondo; e standu voi qui, ve starete sempre tra due soldi e ventiquattro danari.

; STARE FRA LE DUE ACQUE. *Star sospeso in dubbio.* v. ACQUA, § 90.

STARE FRA 'L LETTO E 'L LETTUCCIO. *Essere non interamente sano.* v. LETTO, § 8.

STARE FRA 'L SÌ E 'L NO. *Non si risolvere, Non aver certezza. Sen. ben. Varch.* 8. 1. Che noi diamo i benefizi ec. sopra tutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì e 'l no.

STARE FRA LA INCUDINE E IL MARTELLO. *Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo.* v. ANCUDINE, § 3.

STARE FRA UNA COSA E L'ALTRA. *Tenersi di mezzo tra quelle tali cose, Partecipare dell'una e dell'altra. Petr. son.* 140. Or con voglie gelate, or con accese Stassi così fra misera e felice. *Bocc. nov.* 48. 18. Gran pezza stette tra pietoso e pauroso.

STARE FRESCO. *Sentir fresco, Patir fresco. Dant. Inf.* 32. Là dove i peccatori stanno freschi.

§ *Talora a modo particolare, esprimente in maniera bassa lo stesso che Star bene, usata per ironia. Cecch. Corr.* 3. 3. Ma come alle staran fresche. *E Mogl.* 4. 8. E se voi non avet' altro Assegnamento da cavar danari, Voi state fresco; andate, andate. *E Donz.* 3. 1. I' stare' fresco, S'io badassi all'usler di tante bestie. *Lasc. Spir.* 3. 5. Sia dunche si vuole, che egli sta fresco.

STARE FUORA, o FUORI. *Non istare in casa, Esser fuori di casa. Pallad. Lugl.* 7. Lo lasceno stare fuori sotto 'l cielo. *Cronichett. d'Amar.* 30. Uscirsi di casa, e stavansi fuori, ed elle gli gittarono addosso acqua fracida. *Cecch. Dot.* 4. 6. I' non sono per istar fuori tutto il giorno.

STARE GIÙ. *Esser nella parte più bassa, Esser chinato.*

STARE GIUSTO. *Tornar per appunto, Esser secondo la proporzione o convenienza.* lat. *perbelle convenire.* gr. καλῶς ἁρμόζειν.

STARE GROSSO CON CHICCHESSIA *Aver con lui principio di sdegno, Essere in mala soddisfazione di lui.* lat. *alicui subiratum esse.* gr. διεχθρεύειν τινί. *Cron. Vell.* 8. Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch'ei si stesse più grosso. *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione che intenderete altra volta.

STARE IGNUDO. v. STARE NUDO.

STARE IL DOVERE. *Così conveniva, Esser di ragione.* lat. *bonum esse.* gr. δίκαιον εἶναι. ; *Bert. Giamp.* 43. Vi sta il dovere

e'vi tocca a fare il latino a cavallo. *R* 121. E in questi termini si sta poi il dovere se noi diciamo che questa lingua non l'avete nè punto nè poco. •: *Mano. sat.* 8. Pan per focaccia ben costui si rende, Rispose il Gonela, ben ci sta il dovere, Se 'l nome vostro io so le forche appende.

STARE IN AIUTO. *Aiutare.* lat. *auxiliari.* gr. *βοηθεῖν.*

STARE IN ALCUNO. *v.* STARE AD ALCUNO.

•: STARE IN AMBIGUO. *Essere incerto.* *Segr. Fior. Disc.* 2. 15. In ogni consulta è bene venire all'individuo di quello che si ha a deliberare, e non stare sempre in ambiguo nè sullo incerto della cosa.

STARE IN APOLLINE. *Mangiar lautamente.* lat. *Apollinis frui convivio.* gr. *...* *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sforniamo la credenza e la cucina, E stati ivi in apolline, ec.

STARE IN APPRENSIONE. *Apprendere, Sospettare, Dubitare.* lat. *suspicari.* gr. *ὑπολαμβάνειν.*

STARE IN ARBITRIO D'ALCUNO. *Avere esso la facoltà di risolvere, o far checchessia.* lat. *arbitrum esse.* gr. *διαιτᾶν.*

STARE IN ARIA. *Esser per l'aria; e figuratam. Non avere sufficiente fondamento.*

STARE IN ASCOLTO. *Porsi ad ascoltare con attenzione.* lat. *intentas aures tenere.* gr. *τείνεσθαι τὰ ὦτα.* *Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramenio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov.* 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

STARE IN BANDO. *Esser bandito.* *Pataff.* 7. Un dì dell'anno sta la vecchia in bando. *Ar. sat.* 4. Sebbene è stato in bando un pezzo, or gode L'eredità in pace.

: STARE IN BERTA. *Berteggiare, Esser sul berteggiare.* *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Ho gran piacer con voi di stare in berta.

: STARE IN BILANCIA. *v.* BILANCIA, § 6.

STARE IN BILANCIO. *Bilanciare, Non pendere verso l'una parte, nè verso l'altra, Esser del pari.* lat. *aequiponderare.* gr. *ἀντιρροπεῖν.*

STARE IN BILICO. *Essere in atto di prossima caduta, Non posare con sicurezza, Stare in atto di muoversi.* lat. *in suspenso esse.* gr. *ἐν ξυροῦ ἀκμῇ.* *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec., per altra figura che e' s'abbiano inchinevole al moto, lo quiei mai posi e stia in bilico, ma via che premuti sono, cedono.

§ *E figuratam.* *Luig. Pulc. Bec.* 22. Queste altre gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a tuo dispetto. *Buon. Fier.* 2. 2. 17. Non ben stat'io in bilico più volte D'avvicinarmi lor. *Varch. Stor.* 3. 47. La cui autorità, stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di tracollo, in qualunque parte si volgesse, il tracollo.

STARE IN CAGNESCO. *Guardare con mal occhio, Far viso arcigno.* *v.* CAGNESCO, § 2.

STARE IN CALDO. *Si dice dell'ulivo, de' marroni, e d'altre simili cose, che ammontate si riscaldano.* *Cant. Carn.* 297. Vogliono essere i vecci a stare in caldo L'un sopra l'altro mesi.

STARE IN CAMICIA. *Non avere altra vesta in dosso, che la camicia.*

STARE IN CAPITALE. *Non guadagnare e non perdere.* lat. *nec lucrum, nec damnum facere.* gr. *μηδὲ κερδαίνειν, μηδὲ ζημιοῦσθαι.* *D. Gio. Cell. lett.* 16. [22.] Stare in capitale non si può, e danno ricevere in tale traffico è troppo grave. *Circ. Gell.* 2. 45. Io tengo che la medicina faccia in voi molto più mali che beni, e che voi non istiate nell'usarla in capitale. *Varch. Ercol.* 92. Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso.

STARE IN CAPO AL MONDO. *Abitare in parte lontana.* lat. *ultima degere terra.* gr. *μακρὰν κατοικίζεσθαι.*

STARE IN CARCERE. *Essere ritenuto nelle carceri.* lat. *in custodia teneri.* gr. *ἐν δεσμωτηρίῳ κατέχεσθαι.* *Ninf. Fies.* 142. La quale in carcer tenebrosa e scura Istà per te, e tu, lasso, nol credi.

STARE IN CASA. *Trattenersi dentro la casa.* lat. *domi esse, domi versari.* gr. *ἐν οἴκῳ διατρίβειν.* *Cecch. Inc.* 2. 5. Va', Strambo, in casa, e stavvici.

§ *Stare in casa d'alcuno, vale Avere tra le sue abitazione.* *Vit. S. M. Madd.* 57. La Maddalena vi mandava di que' che stavano in casa sua, che stavano portare delle cose che bisognavano. *Cecch. Dons.* 4. 9. E mi pare d'aver veduto questo Viso altra volta. *L.* Dove sta? *R.* In casa Un signor Roderigo di Medina.

STARE IN CERVELLO. *Non si smarrire, Non immaginare, Stare all'erta.* lat. *sapere.* gr. *σωφρονεῖν.* *Cecch. Mogl.* 4. 11. Oh! ecco Alfonso; sta' in cervello. *Fir. Luc.* 2. 2. E bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormir la notte come la lepre. *Stor. Eur.* 3. 62. Predando e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, ed avere di grazia la pace.

§ 1. *Fare stare altrui in cervello, vale Far vivere altrui con moderazione, Costrignerlo a non uscire de' termini dovuti.* *v.* CERVELLO, § 37.

§ 2. *Chi sta in cervello un'ora, è pazzo: proverb. dinotante, ch'egli è lecito mutarsi d'opinione; e talora si usa per esprimere la volubilità e incostanza degli uomini.* lat. *sapientis est mutare consilium.*

STARE INCOGNITO. *Trattenersi senza far la figura dovuta.*

STARE IN COLLERA, e IN COLLORA. *Avere ira, Essere sdegnato.* lat. *irasci, subiratum esse.* gr. *ὀργίζεσθαι.* *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè di lungo tempo occultamente stava in collera con lui. *Cas. lett.* 82. Mi sono risoluto di stare in collora col Gallo.

STARE IN COLLO. *Giacersi sulle braccia o il petto d'altrui; [e dicesi de' bambini in collo alla nutrice.]* lat. *in sinu alicuius esse, pendere.* gr. *ἐν κόλπῳ τινὸς εἶναι, ...*

STARE IN COMANDO. *Essere comandante, Comandare.*

STARE IN CONCORDIA. *Essere concorde.*

STARE IN CONTEGNO. *Usar gravità, Aver fasto.* lat. *elato, ac superbo se gerere vel ferre, gravitatem praeseferre.* *Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così di poi che fur stati in contegno, In sulle cerimonie questi due ec. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che stia 'n contegno Stucchevol lezioso.

STARE IN CONTEMPLAZIONE. *Contemplare, Tener la mente fisso.* lat. *contemplari.* *Vit. S. Gio. Bat.* 221. Egli ritornava la notte a stare in contemplazione d'Iddio e del suo Figliuolo.

STARE IN CONTRADITTORIO. *Vale Quistionare insieme coll'avversario davanti al giudice.*

• STARE IN CONTRARIO. *Stare incontra.* *Lett. Feder. II. Imperat. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. Ritorni dunque al tuo Re, e non istare pure in contrario a Principe difensore della Chiesa.

STARE IN CONTRASTO. *Contrastare.* lat. *contradicere.* gr. *ἐρίζειν.*

STARE INCONTRO. *Essere dalla parte opposta.*

• STARE IN CONTUMACE. *Lo stesso che Essere contumace, o Stare in contumacia.* *Morg.* 15. 14. Rispose Orlando: sia quel che ti piace; Meglio è morir, che stare in contumace.

•: § *Stare in contumace con uno, vale Esser seco adirato, Sfuggirlo.* *v.* CONTUMACE, *sust.* § 2.

STARE IN CORDA. *Esser teso.* lat. *distentum esse.* gr. *παρατείνεσθαι.* *Ovid. Pist.* [33.] Prendi asempro dal tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

STARE IN CORTE. *Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.* lat. *inter aulicos censeri.* *Din. Comp.* 3. 72. Il conte Filippone stava in corte.

• STARE IN DANNO DI ALCUNA COSA. *Vale lo stesso che Non averla, Perderla.* *Ar. Fur.* 22. 192. Stare in danno del tutto era men male, Che fare un cambio tanto diseguale.

• STARE INDARNO. *Stare ozioso.* *Fav. Esop.* [M.] 179. Per lo continuo lavorare siemo domesi e stanchi, e tu per lo stare indarno se' forte e prosperevole.

: STARE IN DELIZIE. *Deliziarsi.* lat. *deliciis frui.* *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Tu stai in delizie, e consiti; e miei servi nel deserto muoiono di fame.

STARE IN DENTRO. *Internarsi, Esser nella parte interiore.*

STARE IN DEPOSITO. *Essere depositato.*

STARE IN DIETRO. *Non s'avanzare verso la parte anteriore.*

• § *E figuratam. vale Non esser pratico, Non conoscer le cose.* *Lasc. Parent.* 4. 4. Perdonatemi, padrone, voi state in dietro, a mostrate d'esser venuto poi ieri al mondo.

STARE IN DIRITTO. *Lo stesso che Stare a diritto.*

STARE IN DISCORDIA. *Discordare, Aver discordia.* *Franc. Sacch. rim.* 63. Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre in discordia, senza aver mai pace.

STARE IN DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato.* *Petr. son.* 132. E così triste standomi in disparte, Tornar non vide il sole ec.

•: STARE IN DISPIACERE. *Dispiacere.* *Fior. Virt.* 9. Per tre cose si mantiene l'amico: la prima amarlo ec., l'altra si è guardarsi da quello, che si crede che gli stia in dispiacere.

STARE IN DOZZINA. *Essere in camerata, in compagnia; modo basso.* *Bern. Orl.* 2. 7. 49. Stavanvi agiatamente, sei persone; Ma non volse colui star in dozzina, Volea star solo, e pel letto notava A suo piacer, come si fa nel mare.

• STARE IN DUBBIO. *Dubitare.* lat. *dubitare, haerere.* *M. V.* 2. 22. Stando in dubbio di quello che dovessono fare. *Cecch. Inc.* 2. 4. Guarda le gambe. *T.* Non ne stare in dubbio. *E* 2. 5. Non senatore Il capo no, perch' io non istò in dubbio. *Lasc. Gelos.* 5. 7. Se io non lo vedessi con quest'occhi, ne starei sempre in dubbio.

STARE IN ERRORE. *Essere in errore, Errare.* lat. *falli, decipi.* gr. *πλανᾶσθαι.* *Segr. Fior. As. cap.* 6. Ma se rivolgi a me la fantasia, Pria che tu parta dalla mia presenza, Farò che 'n tale error mai più non stia. *Cant. Carn.* 50. Donne, più non istate in tal errore, Che gli spiriti addosso dien dolore.

STARE IN ESERCIZIO. *Esercitarsi, Operare.*

STARE IN ESILIO. *Essere esule.* *Bocc. Vit. Dant.* 252. Prelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

STARE IN ESTASI. *Essere in estasi, Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi.* lat. *sensibus abripi, abalienari.* gr. *ἐξίστασθαι.*

: STARE IN ESTREMO. *Essere in sul morire.* *Ilric. Vit. Colomb. C.* 246. E poi crescendo l'infermità, e stando in estremo, disse; Arrecatemi l'acque benedette.

STARE IN FEDE. *Mantener la fede.* *M. V.* 7. 4. Pochi furono, secondo la fama, che stessono in fede.

STARE IN FERVORE. *Essere infervorato.* *Vit. S. Gio. Bat.* 240. E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Iddio d'ogni cosa.

STARE IN FESTA. *Vivere allegramente.* *M. V.* 2. 41. Tornato a Napoli con grandi onori, stette in festa più di tutto la terra per le buone novelle. *E* 4. 42. Istette in festa alcun dì di suo soggiorno. *E* 12. 60. Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa e in riposamento. *Morg.* 20. 77. Che sento che si sta quel traditore In Babillonia in gran trionfo e festa.

STARE IN FILA. *Essere nella fila ordinatamente, Non uscire della fila, o della dirittura.*

: STARE IN FINE. *Essere in fin di morte, Esser vicino a morire.* *v.* FINE, § 20.

STARE IN FONDO. *Lo stesso che Stare a fondo.*

STARE IN FORSE. *Dubitare.* lat. *haesitare, dubitare.* gr. ἀπορεῖν. *Petr. cap.* 6. E perchè 'n forse Fu stato un poco, ben lo conosco, Disse. *M. V.* 9. 100. I Bolognesi, mal guidati e peggio trattati, stavano in forse ora di accordo, ora di guerra. *Fir. Disc. lett.* 326. Come pronunziera il Sanese forse a bocca aperta, che egli non stia in forse di dir bene?

STARE INFRA DUE. *Non si risolvere.* v. STARE FRA DUE.

STARE IN FUORA. *Esser verso la parte esteriore, Sporgere in fuori.* lat. *prominere* gr. ἐξέχειν.

• STARE IN GIORNO. *Spedir giornalmente gli affari occorrenti; ed anche Essere informato, Saper quanto accade alla giornata. Magal. lett.* [*fam.* 1. 67.] La sera mi avanza assai tempo per istare in giorno co'nostri Ducati.

: STARE IN GOGNA. *Essere esposto alla gogna. Malm.* 6. 20. Perchè altrimenti c'entrerebbe il freddo, E voi stareste in gogna alla colonna.

STARE IN GOVERNO. *Governare città, popoli, ec.; Averne il governo.* lat. *praefecturae munere fungi.* gr. κυβερνᾶν.

STARE IN GUARDIA. *Guardarsi.* lat. *sibi cavere, se tueri.* gr. φυλάσσεσθαι. *G. V.* 10. 89. 4. Per lo caldo non istavano armati, nè in sulla guardia. : *Din. Comp.* 162. Messer Geri Spini sempre dipoi stette in guardia, perchè furono ribanditi i Donati, e'l loro seguace.

§ *È anche term. della scherma, e vale Essere in positura atta a guardarsi dall'avversario.* v. GUARDIA, § 26.

STARE IN LONTANANZA. *Lo stesso che Star lontano.* lat. *abesse.* gr. ἀπεῖναι.

STARE IN MALINCONIA. *Aver malinconia, Esser malinconico.*

STARE IN MANO D'ALCUNO. *Esser in sua potere.* lat. *in facultate alicuius esse.* gr. ἐν ἐξουσίᾳ τινὸς εἶναι. *Cron. Morell.* Il lor buono proponimento campò loro medesimi e noi di servitudine, chè nelle loro mani stette il nostro stato.

: STARE IN MEDITAZIONE. *Meditare. Belc. Vit. Colomb. C.* 100. Le vostre orazioni sieno più col cuore che con la bocca, state in meditazione, pensando nella giustizia, e misericordia di Dio.

: STARE IN MEMORIA. *Ricordarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 161. Vi stia sempre in memoria la santissima vita, e passione di Gesù Cristo.

STARE INNANZI. *Essere nella parte anteriore, Uscir del piano, Sporgere in fuori: lo stesso che Stare avanti.*

: § 1. *Dicesi anche per Vincere, Superare, Entrare innanzi. Ar. Fur.* 31. 39. E se per Carlo ne verran con noi, Non ne staranno i Saracini innanzi.

• § 2. *E figuratam. Aver nella memoria, Aver presente all'immaginazione. Dant. Inf.* 30. Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli Sempre mi stanno innanzi, e non indarno.

STARE IN OCCHI. *Aversi guardia.* lat. *prospicere sibi.* gr. ἑαυτῷ προορᾶσθαι.

STARE IN ORAZIONE. *Orare.* lat. *orationi vacare.* gr. ἐν προσευχαῖς σχολάζειν. *Amm. ant.* 6. 2. 7. Leggesi di Cristo, ch'egli molto della notte stava in orazione. *Franc. Sacch. rim.* 37. Fate che Bacco stia in orazione. *Vit. SS. Pad.* [2. 368.] Dormendo gli monaci, e gli altri monaci vegghiavano e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *Fior. S. Franc.* 4. Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione insino a terza. *Vit. S. Margh.* 131. E Margherita era nella prigione, E si stava in orazione. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or, stando inginocchiato in orazione, Vide fare a color quel gioco strano.

STARE IN ORDINANZA. *Essere disposto ordinatamente.* lat. *in acie esse.* gr. τεταγμένον εἶναι. v. ORDINANZA, § 8.

STARE IN ORECCHIO, e IN ORECCHI. *Tener l'orecchio attento per udire.* v. ORECCHIO, § 28. lat. *favere auribus.* gr. ἀκροᾶσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi. *Lasc. Gelos.* 5. 3. Quante volte gli diss' io, ch' egli stesse alla posta, e in orecchi! *E Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. Stando in orecchio per udire quel che e' ragionassero, un di loro, smascellando dalle risa, disse.

STARE IN OZIO. *Vivere oziosamente.* lat. *otio, desidia marcescere.* gr. ἀργεῖν. *Varch.* 4. 16. Veggendo la civile stare in ozio.

¶ STARE IN PACE. *Badare a sè, Starsene pacificamente. Bocc. nov.* 30. 11. L'abbiamo sì agannato, che egli priega Iddio di starsi in pace. *G. V.* 9. 103. 2. Come tiranno, che stando in pace secca suo stato, e vivendo in guerra l'esalta. *Cecch. Dote.* 3. 1. Io poteva starmi in pace, E son sta cercando i cinque piedi Al montone; e non ho poi fatto nulla.

•: § 1. *Stare in pace, dicesi anche di due o più persone che convivono insieme pacificamente, senza contenzione, d'amore ed accordo.*

•: § 2. *Lasciare stare uno in pace, vale Non lo disturbare, Non gli dare incomodo.* « *Bocc. nov.* 23. 11. Ti priego te ne rimanghi, e lascile stare in pace ».

•: STARE IN PARI. *Essere in equilibrio, Salvin. Pros. Tosc.* 1. 344. Come grano aggiunto a bilancia che sta in pari, la fa traboccare.

• STARE IN PARLARE, o IN PAROLE. *Soffermarsi a parlare. Vit. SS. Pad.* 2. 180. Quando tu senti che 'l nemico ti semina nel cuore questi mali pensieri, non vi ti dilettare, e non istare in parole col Demonio, pensando e rivolgendoti per lo cuore questi pensieri. *Fav. Esop.* [*M.*] 177. Stando in queste parole (*cioè, mentre che così parlavano*), l'avveduto agnello entrò nella stalla. *Fr. Giord.* 120. Onde difetto di fede è stare in molto parlare (*nell' orazione.*) *E appresso:* Che se io sto in molto parlare, si è segno che io non credo che Iddio sappia il difetto mio, s' io non gliele apro.

: STARE IN PARTO. *Dicesi dello Star la donna in riposo dopo il parto; e per simil. dello Star uno con tutti i suoi agi.* v. PARTO, § 7. e 8.

STARE IN PEDULI. *Essere senza scarpe.*

STARE IN PEGNO. *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà.* lat. *loco pignoris esse.*

STARE IN PENA. *Aver pena, Penare.* lat. *cruciari, vexari.* gr. ἀνιᾶσθαι. *Cron. Morell.* 349. Per memoria di quello tu starai sempre in pena e in tormento degli altri.

•: STARE IN PENDENTE. *Non esser risoluto, Essere in ambiguo. Bronz. Cap.* 226. Sempre in ambiguo, sempre si starebbe Senza risoluzion, sempre in pendente, E ogni cosa a caso si farebbe.

STARE IN PENITENZA. *Far penitenza. Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. Agli uomini che stanno in penitenza, è data l' una grazia dopo l' altra. *Cant. Carn.* 147. Siamo stati in penitenza, In digiuno ed in affanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando in penitenza, sempre sta malinconoso?

STARE IN PENSIERO. *Essere in pensiero, Avere apprensione.* lat. *cogitatione haerere, defigi.* gr. ἐπὶ ἑαυτοῦ διαπονεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. S' uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via. : *Bocc. Concl.* E chi starà in pensiero che di quelle ancor non si truovino, che diranno che io abbia mala lingua, e velenosa.

STARE IN PERICOLO. *Lo stesso che Stare a pericolo.* lat. *periclitari.* gr. κινδυνεύειν. *M. V.* 3. 47. Stando i Perugini in questo pericolo, incontanente il Comune di Firenze gli mandò confortando per loro ambasciadori. *E* 8. 74. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte.

STARE IN PERNO. *Non piegar più da una banda, che dall'altra, Fare equilibrio; Rivolgersi sempre in equilibrio.*

STARE IN PERSONA. *Esser personalmente, o di presenza.* lat. *adesse.*

STARE IN PETTO E IN PERSONA. *Lo stesso che Stare in persona; e talora anche vale Star ritto e fermo in alcun luogo senza muoversi.* lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Non vi pare una cosa bella e buona Quell avere un rocca che disfilato Aspetti, e fermo stia 'n petto e in persona?

STARE IN PIEDI. *Esser ritto, Non sedere, Non giacere.* lat. *rectum stare.* gr. ὀρθῶς ἑστάναι. *Cecch. Dote* 4. 2. Oh! e' mi sa Mal che voi state qui in piedi. v. PIEDE, § 108.

§ 1. *Talora figuratamente vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi.* lat. *integra re esse, stare, manere.* gr. ἑστάναι, μένειν. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Quasi certissimo avere, quella non potere stare in piedi in alcun modo. *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Stando ancora in piede molti edifici certamente molto magnifici nel suo riguardare, rendono testimonio della grandezza dell'animo di colui che edificò. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§ 2. *Stare in uno, o in due piedi, vale Reggersi con uno, o con amendue i piedi.* lat. *in uno, vel utroque pede stare.* gr. ἐν ἑτέρῳ, ἢ ἀμφοτέρῳ ποδὶ ἑστάναι. *Bocc. nov.* 54. 6. E ciò che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due piedi.

STARE IN PONTE. *Modo basso, ma espressivo. Non si saper risolvere, Dubitare, Tentennare.* lat. *haerere, haesitare.* gr. ἀπορεῖν.

• STARE IN PLENITUDINE. *Essere in pieno gaudio, in piena letizia, e dicesi de' Santi. Fr. Giord.* 2. 178. Diciamo ora del secondo modo, cioè come sta in plenitudine, perocchè la letizia ne'santi è piena, e non ci ha manco niuno nulla.

STARE IN POPPA. *Essere nelle navi dalla parte della poppa; e figuratamente vale Essere in buono stato, Avere la fortuna favorevole.* lat. *bene esse, prospera fortuna uti.* gr. εὐτυχεῖν.

STARE IN POSSESSO. *Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso.* lat. *possidere.* gr. κτᾶσθαι.

STARE IN POSTA. *Lo stesso che Stare alla posta. Stor. Pist.* 2. Stando Dore in posta, uno de'fratelli del detto Carlino, ch'avea offeso lui ec., passando a cavallo in quel luogo, dove Dore stava in posta, Dore lo chiamò. *E* 6. Fredi di messer Detto, il quale stava in posta, quando vide il tempo, uscìo fuori con alquanti fanti, ed uccíserlo.

¶ STARE IN PRATICA DI FAR CHECCHESSIA. *Essere in discorso, Averne trattato.* lat. *disserere.* gr. διαλογίζεσθαι.

STARE IN PREDA. *Essere esposto ad esser predato, Divenir preda.* lat. *praedae obnoxium esse.* gr. ἁλωτὸν εἶναι.

STARE IN PREGIONE, o IN PRIGIONE. *Essere ritenuto in prigione.* lat. *in carcere vel in vinculis detineri. G. V.* 10. 7. 10. Il detto re Adoardo, stando in prigione, infermò e morìo. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Che egli per certo spazio stesse in prigione. *E nov.* 29. 8. Perchè egli di questa mala ventura guarisca, che egli non mi convenga sempre stare in prigione, io sono contenta.

STARE IN PRODA. *Esser vicino alle estremità, o sull'estremità.*

STARE IN PROVA. *Lo stesso che Stare alla prova.*

STARE IN PUNTA DI PIEDI. *Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente.*

•: STARE IN QUATTRO. *Si dice de' cavalli, muli ec. quando puntano le zampe in terra, e si ostinano a non andare.*

•: § *Stare in quattro, detto d'uomo, vale Stare intero, diritto colla persona, e per lo più in atto minaccevole. Buon. Aion.* 1. 22. E stando in quattro rivolto a Gambasso, Disse: Gambasso, va' pe' fatti tuoi.

STARE IN REPUTAZIONE. *Sostenersi, Non cedere, Non calare dalle pretensioni più alte.*

STARE IN SÈ. *Non si accomunare con gli altri, Star sulle sue, Esser solitario. Petr. canz.* 28. 7. In quante parti il fior del-

l'altro bello, Stando in se stesso, ha le sue luce sparta.

§ *Stare in sè, vale anche lo stesso che Stare in cervello, Stare all'erta, Non si lasciare andare a palesare i propri segreti, lor sapere. Fir. Luc.* 2. 3. Stàte in voi, padrona, chè io credo certissimo che in quella casa vi stia una cortigiana. *Salv. Spin.* 5. 7. Passerò di qua da quest' altri, e avvertirògli che stieno in loro. *Cecch. Sarvig.* 4. 9. Messere, state in voi.

STARE IN SELLA. *Essere accomodato nella sella; e figuratamente Essere a vantaggio, o in buono stato.*

STARE IN SENTINELLA. *Essere in sentinella, Servir per sentinella, Far la sentinella.* lat. *excubare.* gr. φρουρεῖν.

STARE IN SENTORE. *Stare aspettando con attenzione qualunque notizia.* v. SENTORE, § 3.

STARE IN SILENZIO. *Non parlare, Osservare il silenzio, Tacere.* lat. *silere, silentio vacare.* gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio con dolore e tristamità, si mettono a piagnere.

; STARE IN SOLLECITUDINE. *Darsi pena. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Gli suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi.

; STARE IN SOSPETTO. *Sospettare. Cronichett.* 228. Se e nessuno fusse fatto ingiuria o villania o forza, e chi eglino lo facessono noto agli altri per essere in difesa tutti di quel tale, che fosse ingiuriato; e si stavano in grande riguardo e sospetto.

STARE IN SOSPIRI. *Sospirare, Essere in guai.*

STARE IN SPERANZA. *Avere speranza, Sperare.* lat. *sperare, spem habere, confidere.* gr. ἐλπίζειν. *G. V.* 11. 73. 1. Perocchè di continuo i Fiorentini stavano in isperanza di averla.

STARE IN SU CHECCHESSIA. *Oltre le maniere qui sotto espresse, havvene altre ancora, che si possono vedere a STARE SUL, e STARE IN SUL, esprimendosi indifferentemente in cotal guisa queste maniere di favellare.*

• STARE IN SU'CONVENEVOLI. *Usare cerimonie. Car. Lett.* 1. 1. E perchè in suo una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi, senza troppo stare in su'convenevoli, mi mi vi do a donar per amicissimo.

• STARE IN SUL GRANDE. v. STARE SUL GRANDE.

STARE IN SUL GRAVE. *Lo stesso che Stare sul grave.*

¶ STARE IN SULLA CORDA, o IN SULLA FUNE. *Stare coll'animo dubbio, o sospeso.* lat. *spe suspensum esse.* v. CORDA, § 21.

; § *Stare in sulla fune, vale anche Aspettare con grandissimo desiderio, e struggimento che alcuna cosa accada, o si faccia.* • *Lasc. Pinz.* 1. 6. Dategli le chiave, ch'io veggio che tu le consumi. *D.* Anzi sto in sulla fune.

STARE IN SULL'ALI. v. STARE SULL'ALI.

• § *Stare in sull'ale, vale Stare per muoversi, per mutare situazione, e simili. Borgh. Orig. Fir.* 255. Avendosi egli proposto nell'animo assai per tempo di mutare, come fece, quel governo, e forsene capo, non avea la più comoda nè la più pronta via di gettarsi tutto da quella parte, che stava sempre in sull'ale (*cioè*, cercava il ribellarsi e mutare stato).

• STARE IN SULL'ALTRUI. *Rubare. Franc. Sacch. nov.* 199. Assai meglio seppe stare in sull'altrui Bozzolo mugnaio dalle mulina degli Angetti, che non fece lucciolo.

•; § *Stare in sull'amore, vale Attendere alla vita galante, Star sull'amorosa vita. Buon. Aion.* 4. 23. Due cavalier che stanno in sull'amore Servitù in calze intera e grand' onore.

STARE IN SULLE MOSTRE. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d'esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne sulla mostra i compratori. Gal. cap. tog.* 3. 170. Perchè la roba stava io sulla mostra, E si vendeva a peso ed a misura.



STARE IN SULLA NEGATIVA. *Negare.* lat. *inficias ire.* gr. ἐξαρνεῖσθαι. *Cecch. Corr.* 3. 4. Io starò in sulla negativa.

STARE IN SULLA PERFIDIA. lat. *obstinato animo esse.* gr. πεισμᾶν. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantener la sua, cioè per sgarare alcuno, che la sua vada innanzi e ogni modo, o a torto o a ragione; e ancorachè egli conosca d'avere errato in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l'oppenione sua, a dire, per vincer la prova, sè non avere errato.

STARE IN SULLA PERSONA. *Star diritto colla testa alta.* v. PERSONA, § 17.

•; STARE IN SULLA REGOLA. *Osservare la regola.* • *Ambr. Furt.* 2. [*3.*] Delle suo i star sempre [in] sulla regola.

STARE IN SULLA REPUTAZIONE. *Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione e la stima.* lat. *honori suo prospicere.* gr. τῆς ἑαυτοῦ τιμῆς προνοεῖσθαι.

; STARE IN SULLE COMPETENZE. v. COMPETENZA, § 2.

; STARE IN SULLE DIFESE. *Stare in modo da potersi difendere. Guicc. Stor.* 5. 255. Aveva il Re di Francia commesso a' suoi Capitani, che standosi in sulle difese, fuggissero il venire alle mani.

STARE IN SULLE GENERALI. *Non venir nel discorso ad espressioni particolari, Non volere impegni, Non s'aprire.* lat. *mediis verbis uti.* gr. μηδ' ἕν, μηδὲ ναί.

STARE IN SULLE STOCCATE. *Stare astutamente e con sottigliezza in su' suoi vantaggi.*

STARE IN SULLE SUE ec. *Andar cauto nel parlare, per non esser giunto. Varch. Ercol.* 91. Stare in sulle sue, è guardare che alcuno, quando ti favella, a te o lui, non ti possa appuntare, e parlare, o rispondere a guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mansacchera, e giugnerti alla schiaccia. *Gell. Sport.* 3. 4. Faceva egli; so starò anch'io in sulle mie. *Fir. Trin.* 1. 2. Stia ancor egli in sulle sue, ch' i'ato in sulle mie. *E Luc.* 2. 2. Non v' ho io detto, padrone, che voi stiate in sulle vostre, e che non c'è se non trappole? *Tes. Dav. ann.* 14. 190. Stando però in sulle sue, sapendo la voltabil gente ch'ell'è.

• § *Vale anche Sostener sua ragione, Star contegnoso; e dicesi di Chi è adirato con alcuno. Varch. Suoc.* 5. 1. Se si potesse volerne il vero, une parole sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, ec. Ma ognuno vuol poi stare in sulle sue, e non essere primo a favellare, per non parere di voler chiedere buon' giuochi.

•; STARE IN SULL'ONOREVOLE. *Lo stesso che Star sul grave.* • *Fr. Diar. an.* 26. Io ho paura che il vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione. • *Tolom. lett.* 7. 106. Io voleva pur istar in sull'onorevole.

STARE IN SUL MILLE. [*Modo poco usato.*] *Tenere una certa gravità negli atti, e nell' apparenza, più che convenienta al suo grado. Alleg.* 212. Rifatto cortigiano, sta in sul mille di maniera, ch'elle non si può più seco.

STARE IN SUL NOCE. [*Modo poco usato.*] *Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato stare in sul noce, il che è proprio di coloro che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Belloguardo, e non ardiscono spassaggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico.*

• § *Nota uso nel Varch. Suoc.* 5. 4. Provisom prima se ella uscisse colle belle; benchè simili (*donne di mondo*) son formiche di sorbo, e stanno sempre in sul noce (*qui vale Tenersi chiuse, Non iscoprirsi; sicchè questa sarebbe metaf. cavata dal proverb.* v. *anche* FORMICA, § 1.)

; STARE IN SUL PUNTO. *Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo. Il Vocabol. alla voce* PUNTIGLIO.

STARE IN SUL SAGRATO. *Ritirarsi, o Stare in chiesa, cimiterio, o altro luogo sacro, e sagrato; e per similitudine vale Stare in franchigia. Alleg. rim.* 97. Incontro a' birri stare in sul sagrato.

• STARE IN SUL SALDO. *Non partirsi dal sicuro. Dep. Decam.* 53. A stare pure sul saldo ben considerato tutto, non si avrebbe poi luogo che buon fosse.

STARE IN SUL SEVERO. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole ec., e finalmente sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità convenevole al grado, e forse maggiore.

STARE IN SUL SUO. v. STARE SUL SUO.

• STARE IN SUL TAGLIO. v. STARE SUL TAGLIO.

STARE IN SUL TIRATO. *Lo stesso che Stare all'erta.* lat. *suas tueri partes, cavere.* gr. φυλάττεσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Usansi ancora nella medesima significazione stare all'erta, e stare in sul tirato, e one si lasciare intendere.

§ *Stare in sul tirato, vale anche Tenere in soverchia prezza la propria mercanzia. Cant. Carn.* 206. Bisogna tosto Penner di fargli arrosto A chi non vuole starsi in sul tirato, E fa conto pigliar qualche ducato. *E* 297. E non vogliate far come le trecche, Che stanno in sul tirato.

•; STARE IN SU PE'CANTI. *Amoreggiar per istrada. Buon. Aion.* 2. 101. Le chiede la figliuola, e vuolla allotta, Perchè non vuole star più su pe' canti.

STARE IN TERMINE. *Lo stesso che Stare ne' termini.*

§ *Talora vale Essere in grado. Bocc. nov.* 98. 25. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, ec.

STARE IN TIMORE. *Temere.* lat. *timere.* gr. φοβεῖσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Il monaco, mentrechè egli è nel mondo, sta in timore della conversazione sua. *Ambr. Cof.* 4. 2. Che io per me ne sto in non piccolo Timore sempre. *Ar. Len.* 3. 8. Per questo sto io timor, che non gli tolgano Uon mia botte.

STARE IN TORMENTO. *Sentir tormenti, Esser travagliato.* lat. *cruciari, vexari.* gr. ὀδυνᾶσθαι. *G. V.* 9. 78. 4. Stando io questo tormento infin presso al vespro, ec. *Albert. cap.* 51. Continuamente sta in tormento chi sempre teme. *Lor. Med. Arid.* 5. 4. Io sto in un tormento grandissimo.

• STARE INTORNO AD UNO. *Porgli l'assedio, metaf. Segner. Mann. Magg.* 2. 4. Questo al fine è ciò che sopra tutto egli vuol cavare dal tuo timore e dal tuo tremore, che tu gli stia sempre intorno. *E num.* 5. Con effetto mirabile egli ti sta sempre intorno con detta grazia, ti governa, ti guarda.

STARE INTRA DUE. *Essere in dubbiezza.* v. STARE FRA DUE.

• STARE IN TRAMPOLI, e TRAMPALI. v. TRAMPOLI, §.

STARE IN TRANSITO. *Essere in sul morire.* lat. *animam agere.* gr. ἐσχάτως ἀναπνεῖσθαι. *Sen. Declam.* [34.] Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire.

STARE IN TRATTATO. *Aver trattato, Essere in negozio, Trattare. G. V.* 10. 35. 1. Con tutto che all'infinito stessero in trattato con los. *E num.* 3. Sentiva ch' egli stavono in trattato col Bavero. *M. V.* 1. 93. Standosi il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che fosse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al re Luigi. *Stor. Pist.* 73. Messer Filippo sempre stava in trattato con Castruccio.

STARE IN TRAVAGLIO. *Aver travaglio, Esser travagliato.* lat. *vexari.* gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. sat.* 4. Ma s' io veggo il Papa e 'l Re (che Dei Stimiamo in terra) star sempre in travaglio, Che sia contento in lor dir non saprei.

• STARE IN TRIONFO. *Menar trionfo, Trionfare. Morg.* 20. 77. Che tanto che si sta quel traditore In Babilonia, in gran trionfo e in festa.

**STARE IN TUONO.** *Non oscir del tuono, Accordare Term della Musica Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo l' autore comandar lo stato in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe *E Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com el la sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§ 1. *Per metaf. talora vale Star Bene, Esser forte, e sano.*

§ 2. *Talora vale anche Stare in cervello Malm.* 8. 48 Ella, che quivi star voleva in tuono ec., Parabè a gran vini al cerebro la donna, Ben ben l' annacqua.

§ 3. *Stare in tuono con altrui, vale Andar seco d' accordo. Malm.* 1. 19. Ritruova lo costei, sta' seco in tuono.

**STARE IN VITA.** *Vivere.* lat. *vivere, vita frui* gr. *βιοῦν. Bocc. nov.* 31. 18 Di più non istare in vita disposto. *E nov.* 29. 12. Io non intendo di più stare in vita; ma prima che io ad uccidermi venga, ec. ; *Lasc. Egl.* 13. Così disse con voglie Flora più di morir che stare in vita.

•; § *Stare in vita dissoluta, vale Vivere dissolutamente. G. V.* 12. 101. 3. E con sue femmine stando in vita dissoluto.

; **STARE IN UMILTÀ** *Esser umile. Vit. SS. Pad.* 2. 189. E questo facemlo sempre starsi in umiltà, e avean pace.

; **STARE IN UN PATTO,** *e simili. Osservarlo, Mantenerlo. Guerr. Stor.* 17. 3. La troppa cupidità non aveva lasciato luogo a Cesare, di obbligarlo in modo che fosse tenuto a stare nella capitolazione.

**STARE IN VOLTA.** *Andare intorno.* lat. *circumire* gr. *περιέρχεσθαι.*

**STARE IN ZUCCA.** *Essere a capo scoperto.* lat. *aperto capite esse.* gr. *κεφαλὴν ἀποκεκαλύφθαι.*

**STARE IN ZURLO.** *Trattenersi in allegria, Divertirsi.* lat. *hilari animo esse.* gr. *εἶναι φαιδρόν, εὐθυμεῖν. Lib. Son.* 133. E chi v' è per cucino Tutti si stanno in zurlo intorno al Fraucio.

**STARE LESTO.** *Badare attentamente.* lat. *caute prospicere, cautum esse.* gr. *εὐλαβεῖσθαι.* [*Salv.*] *Infar. prim.* [*321*] Per dio, ch e bisogna star lesto *Malm.* 7 48. Di modo ch' ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

.; **STARE LI LI PER FAR CHECCHESSIA.** *Esser sul punto di far checchessia, o vicinissimo a farlo.*

**STARE LINDO.** *Usar lindura.*

**STARE LONTANO.** *Esser lontano, Non esser presente.* lat. *abesse, absentem esse,* gr. *ἀπεῖναι. Fiamm* 4. 38. O domator de' mali ec., consolami di te, e lo starmi lontano ristorba quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilettarà le mie orecchie avide di lui udire.

§ *Figuratam. Stare lontano da alcuna cosa, vale Astenersi dall' uso, o dall'esercizio della medesima. Cas. lett.* 66. Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

**STARE MALE** *Contrario di Star bene, in tutti i suoi signific. Vedi quivi Bocc. nov.* 11. 9. Cominciarono fra sè a dire che la cosa stava male (*cioè, disconveniva, era mal fatta.*) *Lab.* 833. Sicchè se male mi parea davanti stare, ora mi parve star pessimamente (*cioè, in cattivo grado.*) *Cecch. Stiav.* 1. 4. Nastagio, I' sto male (*cioè, sono in cattivo stato.*) *Sen. ben. Varch.* 2 31. Male starebbono i benifizi, se non potessimo esserne grato (*cioè, in vano si farebbero.*)

•; § 1. *Star male a una cosa, vale Scarseggiare, Averne difetto. Red. lett.* 85. A Firenze il Luglio e l' Agosto si sta male a pesce.

§ 2. *Star male d' alcuno, vale Esserne ardentemente innamorato.* lat. *aliquem deperire* gr. *ἐκμαίνεσθαι τινι Malm.* 3. 53. Poi Bertinella stavane sì male, Ch' ella fece per lui del ben bellesso.

§ 3. *Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia v.* MALE, *avverb.* § 22.

**STARE MALINCONICO, o MALINCONOSO** *Aver malinconia. Bocc nov.* 7. 5. Bergamino, che hai tu? tu stai così malinconoso dinne alcuna cosa.

**STARE MALLEVADORE.** *Esser mallevadore; che anche si dice assolutamente Stare.* lat. *vadem esse.* gr. *ἐγγυητὴς καθίστασθαι. Cecch. Magl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

**STARE MEGLIO.** *Essere in miglior grado.* lat. *melius se habere.* gr. *ἄμεινον ἔχειν. Bemb. Lett.* [2. 7. 99.] Mi duole nell'anima che 'l nostro messer Federigo non sia oggimai guarito ec., ancorachè mi sia stato scritto ch' egli sta meglio.

§ 1. *Star meglio alcuna cosa a checchessia, vale Convenirgli maggiormente.* lat. *magis convenire, decere.* gr. *μᾶλλον πρέπειν. Bocc nov.* 40 1. Li quali (*motti*), perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini.

§ 2. *Star meglio con alcuno, vale Esser maggiormente nella sua grazia. Cas. Istr. Card. Caraff.* 6. Che se ciò fosse, assai meglio starebbono con Dio, che non stanno.

**STARE NEL BASSO.** *Lo stesso che Stare basso.*

**STARE NEL CUORE.** *Aver presente nel pensiero.* lat. *in sinu ferre. Petr. son.* 33. Questi son que' begli occhi, che mi stanno Sempre nel cor colle faville accese. *E son.* 183. Si dolci stanno Nel mio cor le faville e 'l chiaro lampo.

§ *Stare in mezzo al cuore, lo stesso che Stare nel cuore. Petr. son.* 79 E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core.

¶ **STARE NELLA CODA IL VELENO.** *Nell'ultimo essere la difficoltà ed il pericolo; tolta la metaf.* [*dagli scorpioni, e*] *da' serpenti, i quali volgarmente si credeva che nella coda, più che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno. Cecch. Dot.* 1. 1. Ma il veleno sta, Come allo scorpio, nella coda.

**STARE NELLA FEDE.** *Lo stesso che Stare in fede, Mantener la fede.* lat. *fidem servare.* gr. *πίστιν τηρεῖν. Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. La cosa va bene; Pirro, sta' nella fede.

**STARE NELLA PELLE.** *Che comunemente si usa in maniera negativa. Non potere star nella pelle, o dentro alla pelle. Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Car. lett.* 2. 139 Le contentezze, ch' io n'ho, son tante e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2 99 E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo insino al cocchio.

§ *Non potere star nella pelle, si dice anche, in modo basso, di Chi ha mangiato, e pieno il corpo eccedentemente.*

**STARE NELLE BUIOSE.** *Lo stesso che Stare alle buiose.*

; **STARE NELL' ORO A GOLA.** *Figuratam. Vivere agiatamente, Aver grande abbondanza d'ogni cosa. v.* ORO, § 20.

**STARE NEL MEZZO** *Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi.*

**STARE NEL PROPOSITO.** *Non uscire dei termini proposti. ; Sen. Declam.* 42 Tu di' che non ti debbo correggere della lussuria, perchè io sono lussurioso, e io ti dico e sto nel proposito, che non ti chieggo principalmente della lussuria, ma della pazzia.

**STARE NEL SICURO.** *Non correr rischio.* lat. *sub tuto esse.* gr. *ἐν ἀσφαλείᾳ εἶναι. Pass.* 202 Per istare nel sicuro, miglior consiglio è che altri confessi tutti i suoi peccati, mortali, o veniali, o dubbi che sieno.

**STARE,** [*o* **STARSI**] **NE' SUOI CENCI, o NE' SUOI PANNI.** *Non s' intrigare con persone di riga superiore, Non aver e desiderii oltre alla propria sfera. Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole ec., s'usa dire ec.

**STARE NE' TERMINI.** *Non uscir del convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti; contrario d' Uscir de' termini.*

**STARE NUDO, o IGNUDO.** *Essere del tutto ignudo, Non aver veste in dosso. Ant. Alam. liar son.* 27 Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stian ignude e sfoderate? (*qui per simílit.*)

• **STARE PAGATORE.** *Far sicurtà. Vit. SS. Pad.* 2. 248. E come udirà Iddio le vostre orazioni, s'io lascio d'udire e d'esaudire questa povera femmina? e chi mi sta pagatore, ch' io venga a domane? e se mi muoio, avrei a render ragione di questo fatto

**STARE PALESE.** *Essere palese, Dimorar palesemente. Cronichett. d' Amar* 112 Non volle che i Cristiani fossono tocchi ec.; e allora crebbono i Cristiani assai; e istavano palesi senza paura di morte.

**STARE PE' FATTI D' ALCUNO.** *Operare per li suoi interessi.*

**STARE PEGGIO.** *Esser in peggior grado, Essere di peggior condizione.* lat. *iniquioribus esse conditionibus. Pass.* 147. In quelle infermitadi, nelle quali l'uomo è afflitto e passionato, quanto peggio sta l'uomo, meno il sente.

**STARE PEGNO.** *Esserne sicurtà.* lat. *vadem esse, spondere* gr. *ἐγγυητὴς καθίστασθαι.*

**STARE PENSOSO.** *Essere in pensiero, Pensare. Petr. canz.* 3. 2. Fa tremar Babilonia e star pensosa. *Bocc. nov.* 12 18 Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Nov. ant.* 21. 1. Questo cavaliere pensava fortemente fra se medesimo. Lo Saladino se n'accorse; fecelo chiamare, e disse, che volea sapere di che stava così pensoso.

**STARE PER AIUTO.** *Aiutare alcuno.* lat. *auxilio esse.* gr. *βοηθὸς παρεῖναι.*

**STARE PER ALCUNO.** *v.* **STARE AD ALCUNO.**

• § 1. *Non istare per alcuno, vale Non voler mettere impedimento, come al verbo* RIMANERE, § 15. *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia (*cioè, da me non mancherà; lat.* nihil erit in me mora.)

• § 2. *Star per alcuno, vale anche Operare per esso, Fare i suoi interessi. Din. Comp.* 1. [20] Erano con lui suoi mercatanti gli Spini, famiglia di Firenze ricca e potente, e per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio.

• § 3. *Parlandosi di Casa, vale Essere a sua disposizione. Vit. S. M. Madd.* 25 E questa casa stesse sempre per loro in Gerusalemme, quando gli piacesse di tornarvi dentro, e così ordinarono che si facesse in Betania un'altra casa che stesse per lui.

**STARE PER ARIA.** *Lo stesso che Stare in aria.*

**STARE PER DI DENTRO.** *Essere dalla parte interna.*

**STARE PER DI DIETRO.** *Essere dalla parte posteriore.*

**STARE PER DI FUORA.** *Essere dalla parte esteriore.*

**STARE PER DIRITTO.** *Essere per linea retta, a dirittura, a corda, Non pendere da alcuna banda.*

**STARE PER FILO.** *Lo stesso che Stare a filo.*

• **STARE PER INCANTO.** *Essere in bonissimo stato. Varch. Suoc.* 4. 2 E' non si può essere nel più cattivo termine che mi sono io, che sto peggio di me, sto per incanto (*qui ironicamente.*)

**STARE PER LA PIANA.** *Lo stesso che Stare alla piana*

**STARE PER LE MANI.** *Essere fra mano, Essere sul dar principio.*

**STARE PER LE SPESE.** *Servire senz' altra mercede, che del vitto.*

**STARE PER OPERA.** *Lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.*

**STARE PER PEGNO.** *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà* lat. *loco pignoris esse.* gr. *ἐνέχυρον εἶναι*

**STARE PER SE.** *Esser neutrale, Non tener da niuna parte de' contrastanti, il che dicesi ancora Starsi di mezzo. But. Inf.* 3. L' anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè ancora furono con Dio, ma stettero per sè (*cioè, separati da' buoni, e non congiunti nè uniti a' cattivi.*)

**STARE PRESENTE** *Esser presente la*

*adrare, interesse.* gr. παραγίγνεσθαι τινι. *Ameт.* 78. Vivere favoreggiante a'suoi soggetti stette presente.

STARE PRESSO. *Esser vicino.* lat. *prope esse.* gr. ἐγγίζειν τινί. *Fr. Iac. Tod.* 2. 26. 49. Presso lei stava la gola Con un'altra sua figliuola.

§ *Star presso che bene, vale Essere quasi in buono stato.*

STARE PROVVEDUTO, e PROVVISTO. *Esser provveduto, Essere in pronto. Stor. Eur.* 5. 104. Bernardo avuto l'avviso, e riscontrandolo per più bande, fece subito comandare che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via.

STARE PULITO. *Vivere con pulitezza. Ant. Alam. rim. sua.* 23. E, per istar pulito ed assettato, Son da dieci anni in qua stato allo specchio.

STARE QUIETO. *Acquietarsi, Tacere. Fr. Iac. Tod* [*2.] 12. 10. Chi vuol la pace mia, E star tutto quieto, Orator dentro al suo Stia di sua selva fermo (*qui per* istare in quiete.)

STARE RAMINGO. *Esser fuori della patria o casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamente fisso.* lat. *profugum esse.* gr. αὐτόμολον εἶναι.

STARE RASENTE. *Esser tanto vicino, che quasi si tocchi la cosa che è allato; Esser vicinissimo.*

STARE RIGIDO. *Usar rigidezza, Non si lasciar muovere nè persuadere.* lat. *inexorabilem esse.* gr. ἀπαραίτητον εἶναι. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove in rigido e duro stava a'suoi conforti.

STARE RITENUTO. *Esser riguardoso, Usare avvertenza, e ritenutezza.* lat. *cavere.* gr. εὐλαβεῖσθαι.

STARE RITTO. *Che anche si dice assolutamente Stare; lo stesso che Stare in piedi, Esser ritto.* lat. *stare.* gr. ἱστάναι. *Cron. Morell.* 330. Si trassono el cappuccio, e stettono ritti dinanzi a'Dieci. *Cant. Carn.* 66. Chi lo tocca al fin si crucia, Poi sta ritto senza gruccia, E in far di dolci canti. *Lorr. Spir.* 5. 4. Io sno rovinato, e sto ritto.

STARE SALDO. *Star fermo.* v. SALDO, § 11.

: § 1. *Stare saldo, figuratam. vale Esser costante nel suo proposito, Tener duro. Car. lett. Tomit.* 87. Ma fin qui si vede che l'uno sta saldo, e l'altro non vuol la gatta.

: § 2. *Star saldo, vale anche Esser fondato su solide ragioni.* v. SALDO. *Add.* § 12.

• § 3. *Star saldo, vale anche Star ostinato. Segner. Pred.* 3. 7. Ma ove ec. voi stiate pur saldi (*ostinati*) in dire che perdonando più scapitate d'onore, che vendicandovi, sia come dite: che c'inferite però? ec.

•: § 4. *Star saldo al macchione, lo stesso che Star sodo al macchione.*

STARE SANO. *Goder sanità.* lat. *valere.* gr. εὐρωστεῖν. *Cron. Morell.* 284. Ch'assai s'avanza a stare sano, e fuggire la morte.

STARE SCHIAVO. *Essere in ischiavitudine.* lat. *in captivitate esse.* gr. εἶναι ἐν αἰχμαλωσίᾳ.

STARE SCOLLACCIATO. *Portare il collo e parte del petto scoperto.*

STARE SCONOSCIUTO. *Stare in forma da non esser conosciuto, Stare in forma privata.*

STARE SEVERO. *Usar severità.*

STARE SICURO. *Esser certo, Non temere, Non dubitare, Esser fuor di pericolo.* lat. *certum esse, in tuto esse.* gr. ἀναμφιβόλως ἔχειν, ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti e le mercatantie sicure stessero. *Cecch. Stiav.* 2. 6. Ma stanne Sicuro pur, che, s'i' sarò una bestia, I' non sarò una pecora. *E Dot.* 5. 6. Gli perdono; sta pur sicuro e lieto.

• § *Starsi sicuro ad uno, vale Fidarsene. Cecch. Servig.* 1. 4. Stattene a me pur sicuro; così fussino e'miei.

STARE SICURTÀ. *Assicurare, Essere mallevadore.* lat. *spondere.* gr. ἐγγυᾶν.

STARE SODO. *Lo stesso che Star duro. Cron. Morell.* 260. Non ti lasciar gonfiare; sta'sodo.

§ 1. *Star sodo, vale anche Star fermo, Non si muovere. Lor. Med. canz.* 68. [*16.] Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta'pur sodo. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. S'altri ivi pur sodo Ritrova stare, ancor quattro e sei volte Sostien lo 'ntoppo. *Cant. Carn.* 299. Che lo star sodo importa Sin alla fin, che fa vittoria porta.

¶ § 2. *Star,* [o *Starsi*] *sodo alla macchia, o al macchione, vale Non si lasciar persuadere nè svolgere a dire quel che altri vorrebbe.* lat. *impigrum, inexorabilem esse, de gradu non deiici.* gr. ἀκίνητον εἶναι. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo.

•: § 3. *Vale anche Non si muover di luogo per caso che uomo oda, o senta.* • *Morg.* 18. 174. [Se tu sentissi per disgrazia uccorrui, E che per casa andassi a processione, Non uscir fuor. Rispose presto il Donna,] E dissi: i' mi starò sodo al macchione. *Lasc.* [*Rim.* 1. 201.] Ma tu se'un faguone, E stai sodo al macchione •.

STARE SOGGETTO, o SUGGETTO. *Vivere con suggezione. Din. Comp.* 1. 17. Gli amici di Giano erano impauriti, e stavano suggetti.

STARE SOLO. *Essere senza compagnia. Petr. son.* 19. Nè su star sol, nè gire ov'altri il chiama. *E son.* 44. Lagrime triste, e voi tutte la notte M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. *Bern. Orl.* [*3.] 7. 49. Ma non volea colui star [*in] dozzina, Volea star solo.

STARE SOPRA. *Essere nella parte superiore.* lat. *eminere, in superiori loco esse.* gr. ἐν ὑπερτέρῳ εἶναι. *Dant. rim.* 24. E'm'ha percosso in terra, e stammi sopra Con quella spada, ond'egli uccise Dido, Amore. *Ar. Fur.* 10. 103. Come d'alto venendo aquila suole, Che errar fra l'erbe visto abbia la biscia, O che stia sopr'un nudo sasso al sole.

§ 1. *Star sopra pensiero, o Stare in pensiero, vale Esser sopraffatto da' pensieri, Avere apprensione, Temere. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Stando Giannetto sera e mattina sopra questi pensieri, e'non si poteva rallegrare. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero; E poi vien un, che gliele porta via. ; *Ar. Fur.* 43. 47. Rinaldo alquanto stè sopra pensiero.

§ 2. *Star sopra sè, vale Esser sospeso, Esser in dubbio.* lat. *haesitare.* gr. ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 94. Star sopra sè, ovvero sopra di sè, è un modo di dubitare, e di non voler rispondere senza considerazione; la qual cosa i Latini, e spezialmente i giureconsulti, e coi più toccava, che agli altri, dicevano *haerere,* e talvolta col suo frequentativo *haesitare. Bocc. nov.* 33. 4. Sovra se stesso alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 49. 7. La donna udendo questo, alquanto sopra sè stette, e cominciò a pensare quello che far dovesse. *Ambr. Cof.* 2. 1. Alquanto sopra se medesimo stette.

¶ § 3. *Star sopra di sè, vale lo stesso che Star sopra sè. Fir. Disc. an.* 9. Stette sopra di sè, e dubitò d'inganno. *Cas. lett.* 17. Credo d'averlo lasciato molto ben certo ec. delle cause, per le quali N. S. è stato alquanto sopra di sè a farlo venire a Roma.

• § 4. *Star sopra di sè, vale anche Stare all'erta.* • *Fir. Disc. an.* 85. Se ec. tu vedessi che tutto sospettoso e'ti fisasse gli occhi addosso, e mostrasse una affettata attenzione per udire le tue parole, e stesse così sopra di sè, che ogni minimo movimento gli facesse alzare e scuoter la testa, tien per certo ch'egli è mal volto verso di te •.

: § 5. *Star sopra di sè, vale anche Restare senza far cenno, o motto, Non badare, Non dar retta. Belc. Vit. Colomb. C.* 286. Alle quali parole stette sopra di sè; e Girolamo disse che pensi? E rispondendo disse; pensava che ec. • *Castigl. Corteg.* 2. 164. Essa (*la signora*) non gli diede mai elemosina (*al medico*), nè ancor gliela negò, con fargli segno che s'andasse con Dio: ma stette sempre sopra di sè, come se pensasse in altro.

§ 6. *Star sopra sè, o sopra di sè, vale anche Reggersi in sulla persona, Non s'appoggiare. Bocc. nov.* 99. 51. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra sè stesse.

§ 7. *Star sopra di alcuno, vale Starsene a lui, Riposare sopra di quello, Confidare in esso.* lat. *fidem alicuius sequi, in aliquo conquiescere.* gr. πεποιθέναι, θαῤῥεῖν τινι. *Cecch. Dons.* 2. 8. *R.* E dell'esser fidato? *T.* Oh stanne sopra Di me. •: *Borgh. lett. Ms. aut.* 20. Se per mala sorte fusser rimasti soli al mondo certi testi del Boccaccio che io ho veduti, e che si avesse a stare a quelli, stato sopra di me, che non farebbe oggi manco ridere per le sciocchezze di questo scrittore, che si faccia per la piacevolezza del proprio autore.

§ 8. *Stare sopra l'ale, vale Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi; Esser vicino al muoversi; che anche si dice Stare sull'ale.*

§ 9. *Stare sopra la fede, o sopra la parola, vale Assicurarsi per la promessa altrui.*

•: STARE, o STARSI SORO. *Mostrar di non accorgersi di checchessia, Fare il semplice. Soldanier. N. Rim.* 2. 191. I'segua lei onestamente a'passi, Mostrandole l'occulta mia ferita: E ben ch'ella ciò vegga, sora stassi.

STARE SOSPESO. *Essere in dubbio, Essere in pensiero.* lat. *haesitare.* gr. ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 47. 4. Tutte, temendo, stavan sospese a udire.

STARE SOTTO. *Essere nella parte inferiore.*

§ 1. *Stare sotto, o di sotto, vale Esser di sotto, Cedere, Esser superato. Fir. Luc.* 4. 2. Se a nessuno ha a toccare a star sotto, vo' che tocchi a te.

§ 2. *Star sotto coperta, termine marinaresco, vale Star nella parte inferiore del naviglio.*

¶ § 3. *Non ci potere star sotto, vale Non si accomodare a cedere, Non volere esser superato, o sgarato. Ambr. Furt.* 2. 2. Per l'eredità non ci sono potuti star sotto. *Malm.* 2. 62. E gliene duole, e non ci può star sotto. •: *Magal. lett. Strozz.* 93. Non l'accettaste per farmi servizio, come un certo nostro Italiano, che pretendeva di far servizio al maresciàl di Grammont, a levargli il suo vin di Reno, che il povero maresciàl non ci poteva star sotto.

: § 4. *Star sotto ad uno, vale Star sotto al suo dominio, ed anche nelle sue possessioni. Guicc. Stor.* 10. 480. Rispose precisamente al Vescovo di Tivoli non volere consentire che Bologna stesse sotto la Chiesa, se non nel modo che anticamente soleva stare.

§ 5. *Star sotto la parola, che anche si dice Star sopra la parola, vale Assicurarsi d'alcuna cosa per la parola e promessa altrui.*

§ 6. *Star sotto la fede, che pur si dice Star sopra la fede, ec. Lo stesso che Star sotto la parola.*

STARE SOTTOSOPRA. *Essere colla parte superiore di sotto, e colla inferiore di sopra; e figuratamente vale Essere in confusione, Essere scompiglio.* lat. *perturbari.* gr. ἀνακυκᾶσθαι.

•: STARE SOZZOPRA. *Essere sgomento e dolente. Buon. Aion.* 3. 10. F'asselvati e perduti interamente senza consiglio tutti stian sozzopra.

STARE SU. *Star ritto.* lat. *stare.* gr. ἱστάναι.

§ 1. *Talora vale Stare nella parte superiore.* lat. *superiori loco esse, superiorem locum habere.* gr. ἐν ὑπερτέρῳ εἶναι.

¶ § 2. *Star su, vale anche Rizzarsi in piè.* lat. *surgere.* gr. ἀνίστασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 48. Comincia a dire piangendo: sta'su: hatti tu fatto male? *Burch.* 2. 2. Isparecchiati, sta'su, mettile in dosso.

• § 2. *E figuratamente vale Pigliar coraggio, Confortarsi.* • *Petr. son.* 32. [L'aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato

tragger guai,] Gridando, sta' su, misero, che fa' ? Cavalc. Med. cuor. 172. E però sta' su, e confortati, e ringrazia Iddio del benefizio che t'ha fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Onde sta su, e confortati, e ringrazia Iddio, che t'ha donato, ed hatti salvato lo tuo figliuolo.

§ 4. *Più su sta monna Luna; proverbio che vale: Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di'giusta.* lat. *non propter pedis cum lyra dissidium.* gr. οὐ δεῖ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν, Plut. v. *Flos,* 238. *Lib. Son.* 11. Più su sta monna Luna: e'ce è più bello. *Fir. Luc.* 3. 6. Ma più su sta monna Luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta monna Luna: fratel mio, Guarda se tu sonno dicesti com' io. *Cecch. Dot.* 3. 2. Più su sta monna Luna; e s'e' si cresce Ad ogni offerta tanta, no'saremo D'accordo a mancu delle tre.

STARE SU BELLO. *Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi; e si dice propriamente da'piccoli cagnuoli, o altri simili domestici animali; Stare diritto sulla persona.* lat. *rectum stare.* gr. ὀρθῶς ἑστάναι. *Alleg.* 77. Non t' avvedendo che gli una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo stare su bello, far santà, o sonare le campane.

STARE SU CHECCHESSÌA. *Attendere, Badare a quello di che si parla, Avervi particolare applicazione. Cron. Morell.* 231. Non si vuole esser corrente, ma tenuto il pensiero, ma istarvi su più dì. ; *Salvin. Diog. Laerz.* 202. In vano tu t'affatichi, o tu scambi, perchè gli uomini su queste cose non ci stanno.

STARE SU DUE PIEDI. *Figuratamente vale Essere in istato sicuro.* lat. *in tuto esse.* gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

• STARE SÙGGETTO. v. STARE SOGGETTO.

STARE SUL BISTICCIO. lat. *verbis certare, contendere.* gr. λόγοις ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con uno, è star seco sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna, ec.

STARE SUL CUORE. *Aver pensiero grandissimo.* lat. *cordi esse, in animo habere.* gr. μέλειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. La salute della repubblica gli stava sul cuore.

; STARE SU LE CONTINENZE. *Mostrar col portamento di non aver coraggio d'andare innanzi.* v. CONTINENZA, § 6.

STARE SUL GRANDE, e IN SUL GRANDE. *Usar fasto, Viver con alterigia.* lat. *superbe agere, magnos spiritus habere.* v. *Flos,* 332. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità convenevole al grado, e forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so s'e'ci stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

STARE SUL GRAVE, e IN SUL GRAVE. *Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità.* lat. *gravitatem induere.* gr. σεμνύνεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Malm.* 6. 106. Che questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian sul grave, Rendono ec.

•; STAR SULL'ALBERO A CANTARE. *Dicesi familiarmente di chi tiene le cose sue in soverchio prezzo, di chi ha molte pretensioni.*

STARE SULL'ALI, e IN SULL'ALI. *Volare. Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull'ali. *But. ivi:* Ch'è stato assai sull'ali, cioè in aire rotando.

§ *Stare sull'ali, [o desto in sull'ale,] figuratam. si dice dell'Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi.* lat. *discessui promptum esse.* v. STAR SOPRA, § 8. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Ma state desto in sull'ale. *Malm.* 12. 49. E per partir di quivi sta in sull'ali.

STARE SULLA PANCACCIA. *Lo stesso che Stare alla pancaccia.* lat. *trivia contenere.* gr. ἐν τριόδοις συμπαθίζεσθαι. *Cant. Carn. Ort.* 25. Chi vuole udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce.

STARE SULLA PAROLA. *Mantener la fede.*

¶ STARE SULLA REGOLA. *Osservare la regola.*

•; STARE SULLA RIPUTAZIONE. *Non ceder punto nelle materie riguardanti la riputazione e la stima. Bemb.* 4. *lett.* 35. Nè pensate, Signore, per istar sulla riputazione, e sugli avanzi far profitto, chè ora è più di ciò tempo.

• STARE SULLA SUA. *Tener suo grado, Star sul grande. Cecch. Dot.* 3. 2. Io me stetti sulla mia.

STARE SULLA VITA. *Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta.* lat. *rectum stare, Terent.* gr. ὀρθῶς ἑστάναι.

§ 1. *Stare sulla vita spirituale, vale Attendere alle cose spirituali, Applicare alle divozioni.*

§ 2. *Stare sulla vita amorosa, vale Fare il galante, Seguir le dame.*

¶ STARE SULL'AVVISO. *Procurar l'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie. Dav. Camb.* 105. Questi arbitranti, che stanno alle vedette e sugli avvisi, coglierebbono che ec.

• § *Vale anche Stare in guardia.* = *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Stava ben sull'avviso alla ridetta e. *Ar. Fur.* 43. 76. Ruggier sta sull'avviso e si difende Con gran destrezza, e lei mai non offende.

; STARE SULLE BERTE. *Berteggiare. Varch. Suoc.* 4. 6. È tempo questo da star sulle berte.

•; STARE SULLE BRACHE. *Dicesi di Chi pone ogni cura per sapere i fatti altrui.*

; STARE SULLE GALE. *Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti.* v. GALA, § 2.

; STARE SULLE INTESE. *Procurare di essere avvisato; Star sull'avviso.* v. INTESA, § 2.

; STARE SULLE PUNTUALITÀ. *Lo stesso che Stare in sul punto. Il Vocabol. alla v.* PUNTIGLIO, § 2.

•; STARE SULLE SPERANZE. *Avere speranza, Sperare. Gal. Op. lett.* 7. 266. Mi riserbava a pagar tale uffizio e debito con V. S. in voce, stando sulle speranze d'aver pure a goderla per qualche giorno avanti che la mia vita, ormai vicina al fine, si terminasse.

STARE SULLE SPESE. *Vivere con spese; e propriamente Vivere fuori della propria casa con dispendio.* lat. *cum impendio vivere.*

STARE SULLE SUE. *Lo stesso che Stare all'erta, Stare in cervello, Stare in sulle sue. Varch. Stor.* 12. 442. Il giorno di poi, stando ciascuno sulle sue, gl'Italiani ec. si mossero d'intorno alla buona.

§ *Talora vale Badare a sè, o a' fatti propri.*

STARE SULLE VEDETTE. v. STARE ALLE VELETTE.

STARE SULLE VOLTE. [*Stare attento alle congiunture.*] •; *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Es s'è involto in quà; convien ch'io faccia Della necessità virtù: buon viso, Star sulle volte, andare alla parata.

¶ STARE SULL'ONOREVOLE. *Lo stesso che Stare sul grave.*

STARE SULL'ORLO DI CHECCHESSIA. *Esser prossimo a fare, o a ottener checchessia.*

• STARE SULL' USANZA. *Attendere alle foggie, agli ornamenti. Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale e su l'usanze che Quelle delle gran dati.

•; STARE SUL RISPARMIO. *Cercar di risparmiare. Magal. lett. Strozz.* 56. Se io stessi sul risparmio, potrei avanzarmi questa lettera per congegliar la partita.

STARE SUL SICURO. *Non correr rischio.* lat. *in tuto esse.* gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

STARE SUL SODO. *Non s' ingerire in cose frivole e vane, ma Tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi.* lat. *seria captare.* gr. σπουδάζεσθαι.

STARE SUL SUO, e IN SUL SUO. *Abitare nel proprio suolo.*

§ *Stare sul suo, il dicono anche gli uomini di contado del Coltivare, o Lavorare i propri beni.*

STARE SUL TAGLIO, e IN SUL TAGLIO. *Dicesi de'mercanti di panni e drappi, che vendono a minuto. Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiero, ideal la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende (*qui figuratam., ed in sentimento equivoco.*)

STARE SUL TERMINE. *Essere vicino a terminare.*

STARE SUL VANTAGGIO. *Procurare industriosamente i propri vantaggi.*

STARE TERRA TERRA. *Essere in basso stato.* lat. *humili loco esse.* gr. κεῖσθαι χαμαί.

STARE TORTO. *Contrario di Star diritto.*

STARE VERSO CHECCHESSIA. *Esserli vicino.*

STARE VESTITO. *Avere le vesti in dosso.*

; STARE UMILE. *Avere umiltà, Essere umile. Fior. Virt.* 131. Non insuperbire, perchè ti sia fatto onore, ch'io sono uomo, come tu, e però sta' umile, o fa' reverenza al popolo che ti fa onore.

STARE ZITTO. *Tacere, Non parlare.* lat. *silentium tenere, silentio vacare.* gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Alleg.* 6. E i buon soldati in campo, o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella.

STARLOMACO. *V. A. Astronomo.* lat. *astronomus.* gr. ἀστρονόμος. *Vit. Barl.* 6. L'uno delli starlomachi, il più savio di tutti, disse al Re ec. *E appresso:* Più dubitaro di quello, che d'altra cosa, perocchè li starlomachi aveano detto ec.

STARNA. [*Uccello di penna bigia, e della grossezza presso a poco d'un piccione,*] *la carne del quale è di grato sapore.* lat. *avis externa.* gr. ὄρνιον ἐξωτικόν. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Cr.* 10. 11. 5. Egli pigliano (*i falconi*) anitre, aghironi, oche, grue e starne, e molti altri uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Starne per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è 'l tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gl'induce la natura a conoscere la loro propria madre. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Ed io, quale il falcon fuor del cappello, Ch'aspetta, avendo la starna veduta, ec. *Alleg.* 22. Dopo i godati beccafichi e starne.

§ 1. *Seguir la starna, figuratam. si dice del Seguitar checchessia senza abbandonarlo.* lat. *individuum comitem se praebere.* gr. ἀδιαιρέτως προσκολλᾶσθαι. *Malm.* 5. 30. Per non lo perder d'occhio, e ch'ei le scocchi, Segue la starna, e gli va sempre a fianchi.

; § 2. *Appostar la starna, dicesi in proverb. di Chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, e di Chi pone l'occhio addosso a checchessia.* v. APPOSTARE, § 9.

STARNAZZARE. *Gittarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali; il che è proprio della starna, benchè si dica anche tal'ora delle galline, e d'altri uccelli. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Parimente lo starnazzare, ch'è formato da starna, non per di questo, ma dicesi egualmente di ciascun altro uccello, e non fu forse, se da principio fu metafora, o ec.

§ 1. *Per Dibattere semplicemente. Fir. Disc. an.* 10. La buona quaglia, starnazzando l'ali per la gabbia con più empito che poteva, fece tanto romore, che il padrone sentì.

§ 2. *Per Isparpagliare, Sparnazzare. Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c'è starnazzano.

• STARNO. *Il maschio della starna. Morg.* 14. 51. Eravi lo starno, e la starna in sospetto Ch'ogni uccel che la vede con lo pigli.

STARNONCINO. *Dim. di Starna. Cron. Morell.* 262. Come fanno gli uccelli rapaci a'piccoli starnoncini, che con poco di fatica gli prendono.

STARNONE. *Starnotto, Burch.* 1. 128.

lauram che la cupola si abbuia, Certo sarà gran mazzo di starnoni. *Bern. Orl.* 1. 0. 32. Oh che tardo, diceva, oh che starnona, Aimè pur che vitello ho io trovato!

**STARNOTTO.** *Starna giovane. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti in una Stoppia. ◦ *Pros. Fior.* 3. 1. 221. S'è vero, come è verissimo, che i piccion grossi, la tortora, gli starnotti, e su discorrendo, siano uccelli ec. *E appresso:* Onde bisogna per forza credere che gli starnotti, e i piccioncini sieno anco loro beccafichi, ec.

**STARNUTAMENTO.** *Starnutazione.* lat. *sternutatio, sternutamentum. Lib. cur. malatt.* Sono offesi da soverchia quantità di starnutamenti.

**STARNUTARE.** *Starnutire.* lat. *sternuere.* gr. πταρνύειν. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tossi, o starnuta, o singhiozza, si non campere egli di esser battuto. *Cr.* 9. 23. 2. Berrà assai meno, e comincerà a tossire spesso e starnutare.

**STARNUTATORIO.** *Medicamento che fa starnutire.* lat. *sternutatorium. Lib. cur. malatt.* Usi frequentemente questo starnutatorio in polvere.

**STARNUTAZIONE.** *Lo starnutire.* lat. *sternutatio.* gr. πταρμός. *Cr.* 5. 23. 2. La sua polvere, posta alle nari, provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all' epilessia, al mal della gocciola, e a' coppugli.

◦ **STARNUTENTE.** *Che starnutisce, Che starnuta. Magal. Lett. scient.* 132. Tolta via la simiglianza tra lo starnuto, e lo starnutente, la favola perde subito tutta la sua grazia, ec.

◦ **STARNUTIGLIA.** *Term. de' Fornaciari, ec. Medicamento cefalico a foggia di tabacco in polvere, per eccitare la starnuta, detto anche in forza di sust. Starnutatorio.*

**STARNUTIRE.** *Mandar fuori lo starnuto.* lat. *sternuere, sternutare.* gr. πταρνύειν. *Bocc. nov.* 30. 12. Noi sentimmo presso di noi starnutire; di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo: ma quegli che starnutito avea, starnutendo ancora la terza volta, e la quarta, e la quinta, e molte altre, tutti ci fece maravigliare. *Cr.* 9. 23. 4. Per questo il cavallo starnutirà, e gitterà gli umori freddi e liquidi a modo d'acqua. *Cron. Morell.* 332. Non possono starnutire, se non s'appoggiano al muro, sì sono indeboliti. ‡ *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il fumo la fa piagnere, e l' amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi, ed intanto smoccicando Starnutire e tossire.

**STARNUTO.** *Strepito col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l'aria spinta con violenza per uno veemente contrazione del petto.* lat. *sternutamentum, sternutatio.* gr. πταρμός. *Bocc. nov.* 6. 6. Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere ragionare, se ciò non fossero già starnuti. *E nov.* 50. 13. Pirro volgli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un armadio. *Cr.* 6. 82. 2. Contr' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargia, si provochi lo starnuto con la polvere del suo seme (*del nasturzio*) posta alle nari. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli starnuti il naso scosso.

◦‡ § *Starnuto, è anche un Medicamento che fa starnutire, detto altrimenti Starnutatorio. Lib. cur. malatt.* 16. E poi incontanente senza dimoro sia fatto starnutire con starnuto in cuo prima.

**STAROCCARE.** [*Term. del Giuoco de' Tarocchi. Giucar tarocchi superiori, per torre via quegli degli avversari.*]

**STASARE.** *Contrario d' Intasare; Rimuovere, o Sturare l'intasamento. Red. Oss. an.* 35. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli animali, e per istasare gl' intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi. ◦ *E Cons.* 1. 224. È necessario ancora stasare bene e spurgare bene i canali che scorrono per esso fegato, e liberarli dalla gruma interna che gli rende ostrutti.

**STASERA.** *Questa sera.* lat. *hodie vesperi.* gr. ταύτης ἑσπέρας. *Bocc. nov.* 77. 11. Egli ci è stasera venuto un de' suoi fratelli. *Vit. S. M. Madd.* 71. Or bene sono le pecore senza pastore, come ci diceati stasera. *E* 98. Oh come l'aspetterò io stasera, e da qual parte udirò la sua voce dolcissima? *Morg.* 19. 77. Ma perch' io non v'aggiungo con la scala, Morgante, e tu vi aggiugni senza uccelli, E' converrà che stasera ta smoccoli.

◦ **STATARE.** *Term. degli Agricoltori. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa ricuocersi e risentire tutte le influenze dell' aria.*

‡ **STATARIO.** *V. L. Add. Fermo, Stabile; e dicesi di soldato che combatte di piè fermo, o di battaglia lungamente combattuta nello stesso luogo, e nella quale la vittoria rimanga a chi sta fermo sul campo. Salvin. Iliad.* 351. Nè ad Achille, d' uomini sbaraglio, Darìa la man nella stataria pugna.

¶ **STATE.** [*La più calda delle quattro stagioni*] lat. *aestas.* gr. θέρος. *Bocc. nov.* 44. 7. Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Lab.* 263. Che nelle Chiane di mezza state con molto meno noia dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *Petr. son.* 181. Ch' un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cor, Ch' a mezza state gela. *Arrighett.* 66. La primavera diede il sogno, e la mala state recò la febbre. *Cas. lett.* 63. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse.

◦‡ § *Talora si piglia indeterminatamente per Tempo caldo.* « *Dant. Inf.* 27. Che muta parte dalla state al verno ».

**STATERECCIO.** *V. A. Add. Di state.* lat. *aestivus.* gr. θερινός. *Guid. G.* Cadendo dagli statereccì frutti degli alberi, e da' loro spogliati rami. *Bocc. G. S.* 42. Or m' te ornato della varietà de' fiori di primavera, o la tua abbondanza moltiplica in frutti stateregci? ◦‡ *Soder. Cult. Ort.* 241. Sono delle radici ordinarie due sorte di semente, una statereccia, e l'altra d' inverno.

**STATICO.** [*Sust.*] *Ostaggio.* lat. *obses.* gr. ὅμηρος. *Morg.* 24. 20. E statico il montone ma dato ai cani, E tu sarai quel desso, e' tuoi Pagani. *Guicc. Stor.* Avendo prima conceduto che il figliuolo del Marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. *Varch. Stor.* 4. 84. Di questi accordo contentare non si volevano, dare loro per istatichi sette a loro scelta.

◦ **STATICO.** *V. A. Add. Immobile. Dial. S. Greg.* 3. 22. Fue statico, cioè tenuto per modo, che non si poteva di quivi muovere. *E di sotto:* Disse com' egli era statico, cioè tenuto, sicchè muovere non si poteva.

◦ **STATISTA.** *Personaggio di governo, che regola gli affari dello Stato.* lat. *politicus.* gr. πολιτικός. *Segner. Pred.* 33. 3. Buon per lui, che uno chiamò prima a trattato in questa affare veruno di quegli iniqui statisti, di cui parliamo. ‡ *Bart. Op.* 1. 344. Ma di ciò ne caglia, se vuole, agli statisti, al quali Tiberio è un mostro in genere di prudenza.

¶ **STATO.** *Sust. Grado, Condizione, l' Essere* [*d' una persona, o d' una cosa, o d' un affare*] lat. *gradus, conditio, status.* gr. βαθμός, κατάστασις, κλῆρος. *Bocc. nov.* 1. 9. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenza e lo stato di messer Musciatto. *E nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse. *E nov.* 16. 14. Essi potrebbono, se vivi fossero, nel perduto stato tornare. *E num.* 26. Del tuo presente stato avante dico. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita e di biasimevole stato. *E num.* 19. [Trovandosi la guastadetta vota,] fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato [*cioè, si poteva salvare*, o lasciavasi stare nel luogo, ed essere in cui era.] *E nov.* 42. 16. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *Pass.* 250. Fugge come l'ombra, e mai non istà in istato. *E* 311. Ella è accettatrice ad ogni uomo, di qualunque stato e condizione si sia. *Petr. son.* 203. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei di vostro stato rio. *E canz.* 43. 3. Fui mal accorto a provveder mio stato. *Dicer. Div.* In quella si seppe ti reggere, come a stato di pace si conviene. *G. V.* 7. 68. 1. Essendo la città di Firenze in felice e buono stato di riposo. *Dant. Purg.* 14. Nello stato primaio non si rinselva. *Din. Comp.* 2. 36. Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Cavalc. Frutt. ling.* [82 *var.*] Volle Iddio mostrare che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebra a stato di santità e di lume. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edifici, secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dei fare camera e sala là, ove l' ampiezza della casa ti mostra che meglio stia. *Sagg. nat. esp.* 26. Quest' alcuna, quantunque ec. alquanto più per le stagioni varie, e stati diversi dell' aria si sia osservata variare, ec. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 23. Le quali cose, oltre alla dilazione molto perniciosa nello stato che erano le cose, non mancarono con quella stabilità e riputazione, che ne si fussero utilmente i fanti della leghe. ◦‡ *Plut. Vit. Cat. P.* 3. E già sia che para che gli suoi antecessori fossero di poco stato; questo medesimo Cato lodava Marco suo padre, dicendo che era uomo valente d'arme.

◦ § 1. *Stato, assolutam., per Buona fortuna,* [*Ricchezza,*] *e simili. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Non che io faccia questo, di prender volentier marito, e d' aver caro quello il quale vi piacerà di donarmi, che mio onore e stato sarà; ma ec. ◦‡ *Soldanier. N. Rim.* 2. 197. Tu, e tu c' hai stato, ascolta me.

◦‡ § 2. *Montare in istato, vale Venire in ricchezza, Crescere in dignità, e simili. v.* MONTARE. § 16.

◦ § 3. *Persona di stato, vale Persona d' alto grado e condizione.* « *Pass.* 228. Quando alcuna persona nobile o di stato abbia ricevuta alcuna ingiuriosa onta o oltraggiosa villania da persona vile ».

◦ § 4. *Stato, dicesi anche della Sfarzo, della Pompa, che altri tiene nel vivere. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Quivi era un altro de' maliscalchi del re, il quale grande stato e molta famiglia tenea. ‡ *Cron. Vell.* 63. Ma molto si svalìò per lo grande diletto prese di là, e stato che vi tenne.

‡ § 5. *Stato, vale anche Grazia, Autorità; onde Avere grande stato, o Essere in grande stato appo alcuno, vale Aver grazia ed autorità appo alcuno.* « *Bocc. nov.* 52. 3. Bonifazio papa, appo il quale messer Geri Spina fu in grandissimo stato ». ◦ *E g.* 2. *n.* 1. In Trevigi abitava, e appresso al Signore aveva grande stato.

◦ § 6. *Per Professione di vita. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio [ec. ebbe trovata una bella spelonca.] *Segner. Parr. instr. cap.* 2. Tanto succede nella elezion dello stato. *E di sotto:* Le varie professioni di vivere, e i varii posti che da noi, secondo il modo comune di favellare, si chiamano stati.

◦ § 7. *Per Modo di vivere, Mantenimento. Borgh. Orig. Fir.* 91. Tal figliuolo, che tutto lo stato suo avea nel difendere e mantenere gli atti paterni (*cioè, l' esser suo.*)

§ 8. *Per Mantenimento, Salute. Petr. canz.* 22. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' Alpi schermo Pose fra noi, e la tedesca rabbia.

§ 9. *Stato naturale, dicesi l' Essere naturale di checchessia prima d' alterarsi per qualsivoglia accidente. Sagg. nat. esp.* 153. Stato naturale significa il grado al quale arriva l' acqua, o altro liquore, nel collo del vaso, avanti ch' e' sia messo nel ghiaccio.

§ 10. *Stato della febbre, vale il Colmo.* lat. *status, vigor.* gr. ἀκμή. *Ott. Com. Inf.* 20. [360.] Siccome li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri. ◦‡ *Libr. Cur. Febbr.* 15. Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi: *cioè* principio, crescimento, stato, e declinazione.

◦ § 11. *Per Lo star fermo senza muoversi. Bemb. Stor.* 5. 65. Le navi da carico, per cagione d' una grande tranquillità sopravvenuta, non poterono nè gire innanzi, nè di

stato muoversi punto. ; *Tass. Dial.* 2. 101. È forza che questa virtù (*del seme umano*) a lungo andare scemi ed invecchi, come fanno tutte le cose della natura, che hanno il principio, e lo stato, e il decremento.

§ 12. *Stato, vale anche Stabilità, Fermezza. G. V.* 1. 50. 3. Gesù Cristo disse di sua bocca, che nuna cosa ci ha stato fermo. • *Fr. Giord.* 29. Come le stelle, che sono molto dilungi dalla tramontana ec., si muovono forte; così i mondani, che da Cristo sono dilungi, non hanno stato.

; § 13. *Stato, si trova anche per Fissazione, Estasi. Ott. Com. Inf.* 7. 34. Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte ec. immobile, e in quelli medesimi atti di bocca e d'occhi.

¶ § 14. *Per Dominio, Signoria, Potenza.* lat. *principatus, regnum, imperium.* gr. ἀρχή. *Pass.* 310. Beni della fortuna sono le cose che sono fuori di noi ec., come sono le ricchezze, le delizie, gli stati, le dignitadi, la fama. *E* 328. Segno di ciò si è che spesse volte e' gli abbatte, e toglie loro lo stato e la signoria assendio in questa vita. *G. V.* 1. 9. 2. La detta città di Fiesole montò in grande potenza e signoria infino che la grande città di Roma ebbe stato. *E* 2. 34. 1. La città montà molto in istato e in ricchezza e signoria. ; *Guicc. Stor.* 18. 74. Il Cardinal di Cortona si lamentò poco poi che egli ec. fusse stato cagione che in quel giorno non si fosse stabilito in perpetuo con le armi e col sangue dei cittadini lo stato alla famiglia dei Medici.

•; § 15. *Stato, si dice anche di Un popolo in quanto che è costituito in nazione, in quanto che forma una compagine politica separata. Segr. Fior. Pr.* 20. Quando un principe acquista uno stato nuovo, che come membro si aggiunge al suo vecchio, allora è necessario disarmare quello stato.

•; § 16. *Stato, dicesi anche dell' Estensione dei paesi, o provincie che sono sotto un medesimo dominio. Segr. Fior. Pr.* 34. Filippo Macedone ec. aveva non molto stato rispetto alla grandezza de' Romani, e di Grecia che l' assaltò.

; § 17. *Stato, dicesi anco della Forma del governo di un popolo, d' una nazione.* • *Dant. Inf.* 27. [E quella (*terra*), a cui 'l Savio bagna il fianco ec.] Tra tirannia si vive, e stato franco». *Guicc. Avvert.* 100. Concordano tutti essere migliore lo stato di uno, quando è buono, che di pochi e di molti e buoni.

• § 18. *Stato, significa ancora il Governo, l' Amministrazione d'un paese, d'una società politica. Guicc. Stor.* 9. 457. Altrimenti interpetrando sarebbe in potestà di pochi ec. l' alterare ogni giorno lo stato quieto della Chiesa. •; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 1. 4. 287. Egli è gentiluomo trattenuto di Sua Altezza Reale, e consigliere di Stato.

; § 19. *Caso di stato, lo stesso che Delitto di lesa maestà. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Far parer caso di stato, Di ribellion, di eresia, e ec. •; *Lasc. Piaz.* 1. 2. È ella cosa che si possa dire? F. Si può, che non è caso di stato. *v.* CASO, § 13.

; § 23. *Ragione di stato. v.* RAGIONE. § 3.

; § 24. *Stato, si dice anche delle Città, e Terre che sono sotto un medesimo governo. Vinc. Mart. lett.* 53. Ha provvisto Dio, che la reina di Polonia ec. lo abbia tenuto tre anni governatore, o commissario generale, nello stato di Bari, e di Rosano.

•; § 22. *Stati generali, o assolutam. Gli stati, si diceva in altri tempi, in Francia, dell' Assemblea dei tre ordini del Regno, cioè del Clero, della Nobiltà, e del Terzo stato. Guicc. Stor.* 17. 3. La potestà del Re di Francia non era obbligarsi senza consentimento degli stati generali ad alienare cosa alcuna appartenente alla Corona.

STATO *Add. da Stare.* lat. *commorantus.* gr. μείνας. *Bocc. nov.* 7. 10. Incontanente gli corse nell'animo un pensier cattivo, e mai non più statovi.

STATUA. *Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto.* lat. *statua, signum.* gr. ἀνδριάς, ἄγαλμα. *Bocc. nov.* 63. 13. Farete

di far porre una statua di cera della sua grandezza a laude d'Iddio dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn'impresa crudel par che si tratti. *Conv.* 305. La statua di marmo, o di legno, o di metallo, rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente; perocchè la statua sempre afferma la buona opinione in quelli che hanno udito la buona fama di colui, cui è la statua. *Cronichett. d' Amar.* 32. Questi non è esso, anzi è una statua.

STATUALE. *Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipa del governo dello stato.* lat. *civis pleno iure. Cron. Morell.* 276 Non ragionerà d' alcuna cosa con lui, se non in presenza d' altri statuali. *Agn. Pand.* ['12.] Te statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganza d' altri, n' acquisti malivolenza. *E* ['20.] Che contentamento puoi avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a rapportatori, barattieri ec.? *Varch. Stor.* 6. 145. E questo s' intendeva di coloro i quali erano statuali, e il benefizio avevano della città.

; STATUARE. *Fare statue. Benv. Cell. Vit.* 2 297. Allora era veramente tempo da militare, e non da statuare. *E* 3. 319. Ancora dico che questa maravigliosa arte dello statuare non si può fare, se lo statuario non ha buona cognizione di tutte le nobilissime arte.

STATUARIA. *Sust. L' Arte di scolpir le statue, o di gettarle di bronzo; Scultura.* lat. *ars statuaria.* gr. ἀγαλματοποιία. *Borgh. Rip.* 26. La pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.

STATUARIO. *Colui che fa le statue, Scultore.* lat. *statuarum artifex, sculptor, statuarius.* gr. ἀνδριαντοποιός. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarii. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. La ricoperta d'oro ancor figura, Sembianza della Dea che nella mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii. *Varch. Lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii, e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii.

•; STATUARIO. *Add. Da statue. Vas. Op. Introd.* 1. 112 Fassi la lega del metallo statuario di due terzi rame, ed un terzo ottone secondo l' ordine italiano.

• STATUETTA. *Dim. di Statua.* lat. *parva statua.* gr. ἀνδριαντίσκος. *Pros. Fior.* 4. 22. Nè meno starò a numerare le statuette, le pitture, l' anticaglie, e le rarità che, mercè della libertà di lui, si veggono. ; *Benv. Cell. Vit.* 5. 465. Insieme con la detta chimera si era trovato una quantità di piccole statuette pur di bronzo.

• STATUINA. *'Piccola statua. Salvin. Cas.* 50. Dalla medesima credenza oltresì ovvenne l' uso degli Artefici Ateniesi, i quali a bellissime statuine di Dei, di Venere, di Cupido, delle Grazie, e simili, bruttissime effigie di deformi Sileni circondavano, con tal arte lavorate, che chiudere ed aprire si potessero.

• STATUINO. *Term. degli Scultori. Add. Di statua, Simile a statua. Bott. Dial.* 1 ['123.] Credeva (*il Bellori*) che la pittura andasse a perdersi, perchè vedeva che le cose buone parevano cattive, e che erano tacciate di duro, e che avessero dello statuino e del marmoreo.

¶ STATUIRE. *Deliberare, Risolvere.* lat. *constituere, statuere.* gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. g.* 5. *f.* 3. Ciascuno commendò il parlare e il diviso della Reina, e così statuiron che fosse. *Tratt. gov. fam.* [20.] Carità del prossimo statui essere di una sincera legge compimento. ; *Segn. Pred.* 2 89. Statuì ancora per legge un giudizio che fosse il Giudizio universale, dove tutte le sentenze date non rettamente dovessero aver l' appello.

• § 1. *Per Fermare, Stabilire.* lat. *diem pacisci. Cavalc. Att. Apost.* 109. Perocchè hae statuito lo dì, nel quale dee giudicar lo mondo. ; *Guicc. Stor.* 11. 557. E di poi statuì il dì alla restituzione, la quale fu fatta con questo ordine. •; *Tratt. gov. fam.* 51 Provvidi il tempo quanto puoi, statuendo quello debbi comunemente orare.

• § 2. [*Statuire una legge, vale Farla.*] *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 142.] Fece e statuì molte leggi, tra le quali ec. statuì certe pene ai turbatori di quella (*poco*). •; *Car. Orat. S. Greg.* 112 Ma io mi spavento in pensare a quella mala mostra, a quei rapporti che staranno da quella parte, e quei rimproveramenti che ci farà Colui che statuì questa legge.

; § 3. *Per Porre, Collocare. Lemm. Test* 82. De' quali libri l' uno appresso da' consoli sopraddetti, e l' altro appresso al Rettore del detto spedale, l' altro in uno luogo evidente e manifesto del detto spedale perpetuamente sia statuito.

• § 4. *Per Erigere, Inalzare. Ar. Fur.* 38. 85. Giunto Carlo all' Altar che statuito I suoi gli avean, al Ciel levò le palme.

; § 2 *In forma di neutr. pass. vale Eleggersi.* • *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E dove oro o veda e dove argento ec. Mi statuisco breve la dimora ».

STATUITO. *Add. da Statuire.* lat. *constitutus, statutus.* gr. τεταγμένος. *Guicc. Stor.* 12. 625. Conseguente al Re di Francia infra il termine di sei mesi, statuiti nella capitolazione, quella piazza [*qui vale Convenuto.*]

¶ STATURA. *'Altezza del corpo d'una persona.* lat. *statura.* gr. μέγεθος. *Bocc. g.* 2. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *M. V.* 1. 74. La sua persona era di mezzana statura. *Vegez.* [2.] Come la lor piccola statura contra le grandezza degli Alamanni avrebbe avuto ardimento? *Morg.* 18. 162. Vedestù mai, Margutte soggiugnea, Un uom più bello e di tale statura, E che tanto diluvii e tanto bea? •; *Din. Comp.* 1. 23 Avea nome messer Simone de Pantano, uomo di mezza statura, magro, e bruno.

; § 1. *Per Modo di stare. Dant. Vit. nuov.* 42. Videro gli occhi miei quanta pietate Era apparita in la vostra figura, Quando guardaste gli atti e la statura, Ch' io faccio pel dolor molte fiate.

§ 2. *Per Grandezza assolutamente. Pallad. Dicemb.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura.

; § 3. *E figuratam. Segner. Mann. Ap.* 26. 3. Paragonati anzi a que' santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, e anche per assomigliarli.

•; § 4. *Statura, o Statura del corpo, dicesi della Forma, Conformazione del corpo.* • *Din. Comp.* 1. 23 Piangono i suoi cittadini, formati di belle stature oltre a' Toscani. • *Lett. Rom. G. Cr* Nella statura del corpo adatto, diritto, e avvenevole.

§ 5. *'Per Postura. Cavalc. Frutt. ling.* [150 *var.*] Te, o uomo, fece diritto in due piedi, colla statura verso 'l cielo, perchè tu pensassi pur del cielo; non discendi adunque il cuor tuo dalla statura tua. • *Bern. Varch* 3. *rim.* 3. Sol l' uomo all' alte e sempiterne sedi Erge la fronte, e con dritta statura Spregia la terra.

• § 2. *Statura, per Istato, Condizione, ma in questo senso è V. A. Ricord. Malesp.* 36. *tit.* Come e quando Attila venne i Firenze, e di sua statura. •; *Rim. ant. Chiaro Davanzati*, 2 45. Ma chi nel mal conforta sua statura, Aldo (*odo*) che men li dura.

• STATUTA. *V. A. Statuto. Cron. Vell.* 72. In questo mezzo e più ottarii di la ben intendenti lessi la statuta.

• STATUTALE. *Add. Di statuto, Secondo gli statuti. Pros. Fior.* 4 2 240 I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino statutale e sottoripa ec. non poteva non accettare.

STATUTARIO. [*Colui*] *che fa gli statuti.* lat. *statutorum seu constitutionum municipalium conditor, emendator. Cavalc. Pungil.* [93.] Molto sono da riprendere quegli ufiziali e statutarii, che tutti li loro statuti fanno giurare. *Stat. Merc.* Costringere i cinque consiglieri ec. a eleggere in arbitri, ovvero statu-

tarii, per fare e rinnovare lo statuto delle Università predetto. •: *Ordin. Gaust.* 546. Li Statutarii ec. non debbiano, nè possano fare alcuno statuto.

**STATUTO.** *Legge di luogo particolare.* lat. *statutum, constitutio, lex municipalis.* gr. τὸ ψήφισμα. *Bocc. nov.* 37. 8. A ciò confortandogli il Podestà, modificatono il crudele statuto. *G. V.* 7. 17. 2. Corressono tutti statuti e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali statuti, ovvero sinodali.

§ 1. *Per Legge, o Decreto generalmente.* lat. *lex, placitum, scitum, decretum.* gr. νόμος, θεσμός. *Dant. Par.* 21. Perocchè si s'innoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. *Guid. G.* L'oscurazione del Sole non si legge che mai avvenisse contra le naturali statuti. *Pass.* 107. Ordinarono come la confessione si dovesse fare, e del tempo e del modo e del ministro, facendo legge e statuto del doversi confessare almeno una volta l'anno. *Bern. Orl.* 1. 18. 38. Amore ha nel suo regno uno statuto, Che ciascun che non ama, essendo amato, Egli ama poi, nè gli è l'amor creduto, Acciocchè provi il mal ch'agli altri ha dato. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Il tuo non è, come il mio cervello da riformare statuti.

•: § 2. *Ordinariamente dicesi d'una Regola stabilita per la condotta d'una Società, d'un Ordine, d'una Compagnia ec. Salv. Lasc. Dial.* 7. Questa volta, Dito, m'consolafo agli studii, leggendo cosa molto più grave, che gli statuti non consentono della nostra Accademia.

• **STATUTO.** *Add. V. L. ed A. Statuito. But. Par.* 6. Sacramento si dice che è composto da *sacro* e *santo*, ec. Sacro è quello che s'appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuito ad alcuna fine, ec. ; *Lemm. Test.* 76. Infra il tempo statuto per la reputazione del Rettore, come di sopra si dice. •: *Reg. S. Ben.* 38. Nè alcuno presume mangiare alla statuta ora, ovvero per alcuna cosa di pigliare di cibo o di bere.

• **STATUTORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che statuisce, Costitutore. S. Ag. C. D.* 7. 11. Il buono (*Giove*) chiamato vincitore, non vinto, aiutatore, impulsatore, stabilitore, statutore, ec. •: *Salam. Prov.* 14. Per me regnano i Re, e gli statutori delle leggi fermano i detti loro.

**STAVERNARE.** *Voce bassa. Uscire della taverna. Lasc. Gelos.* 4. 5. Stavverna, stavverna oramai, vien giù tosto; il padron ti domanda.

**STAZIO.** *V. A. Stanza, Abitazione.* lat. *statio.* gr. στάσις. *G. V.* 4. 9. 1. Fu il primo ovile e stazio della rifatta città di Firenze (*nel testo Dav. si legge stazzo.*)

**STAZIONARIO.** *Add. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento; e si dice per lo più de' pianeti; Fermo. But. Par.* 1. 1. Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. Allora è stazionario lo pianeto, quando sta in un medesimo sito. *E* 5. 1. Quando è alli due punti che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeta stazionario. *Gal. Sist.* 270. Veggo in un tratto ec. farsi il mar diretto, senza restar pure un momento stazionario. •: *Marchett. Nat. Com.* 63. Spesse fiate eziandio vi si veggono (*le comete*) immobili, e stazionarie.

**STAZIONE.** *Che gli antichi usarono così in genere maschile, come in femminile. Stazio, Fermata, Stanza, Abitazione.* lat. *statio.* gr. στάσις. *Guid. G.* Li Greci si raссegnarono nel detto porto con sicura stazione. *Liv. Dec.* 3. Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano. *E appresso :* Intra le guardie e le stazioni de' cavalieri. *Coll. SS. Pad.* [3. 25. 66.] Ho catuno viene nel cuor nostro la prima stazione. *Mor. S. Greg.* Noi verremo a lui, e faremo il nostro stazione appresso di lui.

§ 1. *Stazione, appresso gli Ecclesiastici, vale Visita che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare, o per pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza.* lat. *statio.* gr. στάσις. *Fir. Trin. prol.* E non lasciate perdonanza, nè stazione, che Dio vi benedica. *Cac. lett.* 2. 158. Iori lo trovai alla stazione, e mi promise di venir da portarmele oggi. *Bern. rim.* 1. 106. Non vedon più pellegrini o romei La quaresima a Roma agli stazioni.

• § 2. *Stazione. Term. degli Astronomi. Divisione segnata con una croce sulla bilastriglia. Gal. Sagg.* 510. Ecco non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno stabilite le distanze de' corpi celesti.

• § 3. *Stazione, dicevasi anche anticamente Quel segno, o divisione del tavoliere nel giuoco degli scacchi, che oggi dicesi comunemente l'asa. Fr. Iac. Cess.* 4. 5. 135. L'alfino ec. in sei stazioni e andamenti attorno tutto il tavoliere (*il lat. ha : stationibus.*)

• **STAZONIERE.** [*V. A. Bottegaio.*] *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano,* [2. 182.] E dare ad ogni stazonier guadagno, Torchi, doppieri che vegnan di Clareta, Confetti con citriato di Gaeta ; Ben ciascun, e conforti il compagno.

• **STAZZO.** *Fermata, Stanza. Car. En* 16. 447. Ite con tutti i remi Di tutta forza, e si pingete i legni, Che si faccian de lor canale e stazzo (*vedi anche* STAZIO.)

; **STAZZONAMENTO.** *Lo stazzonare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 218. Il sentimento dell'udire in cotal guisa guasto e corrotto corruppe le musica; e il tutto de les avvenuto alle morbidezze e lascivie, valle e dumandò i disonesti solleticamenti e stazzonamenti delle donne.

**STAZZONARE.** [*Toccare, e Trattar colle mani, Maneggiare.*] lat. *attrectare.* gr. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S'imbrattano, si stazzonano, si gualciscon. ; *Red. lett.* 46. È comparsa qui al Granduca una gran cassa di vipere da Napoli; ed in ogni giorno ne stazzono qualcuna.

• § 1. *E figuratam. Car.* 2. *lett.* 2. 152. Ve le rimando così (*alcune poesie*), scusandomi dell'ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me n'avete data, e del sollucheramento che m'è venuto del tempo e delle cose passate, ec.

§ 2. *Stazzonare, vale anche Palpeggiare, Toccar lascivamente. Varch. Stor.* 16. 639. Palpando e stazzonando il Vescovo. *Alleg.* 7. Ed è mirabil cosa, Che stazzonar si dica Toccar la gola e 'l petto dell'amica.

**STAZZONATO.** *Add. da Stazzonare.* lat. *attrectatus.* gr. ψηλαφημένος. *Cant. Carn.* 16. Che nessuno è a chi piaccia Una cosa stazzonata. *E* 165. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato e vecchio.

¶ **STAZZONE.** *V. A.* [*che gli antichi usarono così in genere maschile, come in femminile.*] *Stazione,* [*Abitazione.*] lat. *statio.* gr. στάσις. *Morg.* 16. 82. E ritornossi Orlando al suo stazzone, E la fanciulla al padre al padiglione.

; § *Stazzone, vale anche Bottega, ed è pur V. A. Guid. G.* 35. Per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche con proprie stazzoni. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Come fu notte, si mise una barba e un capperone, e andò alla stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Franc. Sacch. nov.* 90. Mostrò d'andare a sollazzo per la terra, e andando dove questo calzolaio stava con la sua stazzone, e messer Ridolfo si ferma, e dice. *Franc. Barb.* 237. 19. Guarda come depone Pecunia e garzoni, O a gente novella, Perch'abbia stazzon belle ».

**STEATOMA.** *V. G. Spezie di tumore pieno di grassume simile al sego.* lat. *steatoma.* gr. στεάτωμα. *Lib. cur. malatt.* Volle essere curato di uno steatoma d'un braccio. *E appresso:* Li steatomi fa d'uopo che il medico chirurgo gli tragga fuora interi.

**STECADE.** *Spezie di erba.* lat. *stoechas.* gr. στοιχάς. *Ricett. Fior.* [3.] 144. Le conserve de' fiori e dell'erbe si fanno pestando o tagliando dette erbe e fiori o interi o sminuzzati, come della bettonica ec., dello stecade. *E appresso:* Lo stecade, la salvia, le rose, e simili ec., conviene, trite che sono, pestarle.

¶ **STECCA.** *Pezzo di legno propriamente piano. Bocc. nov.* 89. 8. Per la qual cosa un mulattiere, preso una stecca, prima assai temperatamente la incominciò a battere. *E appresso:* Gl'incominciò con la stecca a dare le maggior colpa del mondo (*qui pezzo da catena.*) *Borgh. Rip.* 173. Avvertendo però di lasciare ogni volta seccare, e colla stecca andar pareggiando e spianando il gesso, [ed ogni volta ec., temperata detta materia coll'acqua.]

§ 1. *Stecca, si dice a un Legnetto, di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare le scarpe.*

§ 2. *Stecca, si dice anche Quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno, altrimenti detta Vangile.*

§ 3. *Stecche, si dicono anche alcune Strisce di una cartilagine che comunemente si appella Osso di balena, che si mettono ne' busti delle donne per tenerli distesi.*

• § 4. *Stecca. Term. degli Orefici. Così chiamasi un piccolo Strumento di legno fatto a tornio, con un manichetta che serve per empirsi di pece, e fermarci sopra la piastra d'argento, rame, o altro metallo, col quale debbono improntarsi sigilli, e farne intagli per ismalti. Baldin. Voc. Dis.* [158.] •: « *Benv. Cell. Oref.* 32. Appiccasi poi il detto stucco sopra una stecca o grande, o piccola, secondo la grandezza del lavoro ».

• § 5. *Stecca. Term. de' Librai, ec. Strumento da piegar carta, ec.*

• **STECCADENTE.** *Dentelliere, Stuzzicadenti.* lat. *dentiscalpium.* gr. ὀδοντογλυφίς. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Io credo pur ch'abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore In tavola si porta il steccadente.

**STECCAIA.** *Lavoro che si fa a traverso de' fiumi per mandar l'acqua a' mulini, e simili edifizii.* ; *Instr. Canc.* 45. Sappiamo che nelle spese di mantenimento non si comprendono rifacimenti di steccaie, gore, steccaie o muraglie che per caso fortuito, e senza alcuna colpa del conduttore rovinassero.

• § *Steccaia, dicesi anche alle Chiusure di legne che fanno i pastori per rannare il bestiame. Gal. Dif. Capr.* 210. Un contadino nel fabbricarsi malamente un capannone di paglia, o 'l pastore nel piantar male una steccaia pel suo gregge, non acconciamente sarianno ripresi da chi accusasse quello di poca intelligenza, ec.

¶ **STECCARE.** *Fare steccati, Circondare di steccate, Guarnire di steccato.* lat. *vallum circumiicere, circumvallare.* gr. περισταυρίζεσθαι. *Vett. G. V.* 11. 130. 5. E 'n poco tempo appresso l'affossaro e steccaro. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 23. *var.*] S'imprese a guarnire e steccar le sue oste in un monte il più prossimano. *Star. Pist.* 12. Steccarono le vie con tavole, sicchè non potessono essere corsi di subito. *E* 137. La gente de' Pisani rimane a oste attorno a Lucca, e quello steccano e affossano per modo, che vettovaglia non vi si può mettere.

; § 1. *E in significato neutr. pass.* « *Liv. M.* [*Dec.* 7. 39. *var.*] Attendàrsi e steccàrsi di sotto alla montagna d'Albalonga ».

; § 2. *Steccare. Term. de' Chirurgi. Fare una fasciatura ad una gamba, o braccio rotto, per mezzo di stecche.*

•: § 3. *Steccare, è anche T. de' Cuochi, e vale Fare nella carne qua e là alcuni fori per mettervi dentro garofani, cannellino, prosciutto, aglio, e simili.*

•: § 4. *Steccare, è anche T. de' Librai, e vale Tagliare i fogli piegati de' libri nella testata ec.*

**STECCATA.** *Riparo fatto con istecconi. Viv. Disc. Arn.* 41. In luogo di steccate, porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto.

•: § *Steccata, chiamasi anche un Riparo fatto con asse intorno a checchessia. Baldin. Vit. Bern.* 33. Prima che ne fossero tolte le macchine, le steccate, e le tende, che la tenevano (*la fontana*) occulta agli occhi della gente, il papa la volle vedere.

**STECCATARE.** [*V. A.*] *Steccare.* lat. *val-*

*lare.* gr. περιτειχίζειν. *Stor. Pist.* 25. Puosono ivi a pochi dì fecero steccatare il castello. *E* 155. Quine puosono campo e assedio, steccatandosi la città intorno intorno.

**STECCATO.** *Sust. Chiusura, o Spartimento fatto di stecconi.* lat. *vallum, sepes.* gr. χαράκωμα, ἕρκος. *Cr.* 6. 1. 4. Si dee circondare la corte di muro, ovvero di convenevole steccato. *Introd. Virt.* Dentro sono in due parti, secondochè tu vedi lo steccato ch'è tramezzo di loro. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 6 Non altrimenti che per lo fesso o apertura d'alcun legno d'uno steccato lo sia conoscimento entrato nell'animo la malizia delle perturbazioni della mente.

§ 1. *Per Riparo degli eserciti, o delle città, o terre, fatto di legname.* lat. *vallum, septum.* gr. χαράκωμα, ἕρκος. *G. V.* 11. 12. 4. Afforzaronsi i Pisani di fossi e di steccati Chiizica. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' Pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato e sforzare il bosco.

§ 2. *Per Piazza, e Luogo chiuso di steccato, ove s'esercitano e combattono i combattitori.* lat. *agon.* gr. ἀγών. *Varch Stor.* 11. [312.] Gliele voleva provare coll'arme in mano in isteccato [*a corpo a corpo.*] *Sen. ben. Varch.* 3. 3. L'uno de' combattenti passato da molti colpi, e l' altro leggiermente ferito, si dicono essere usciti dallo steccato pari. *Ar. Fur.* 30. 41. Dove circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s'appresenta armato.

**STECCATO.** *Add. da Steccare.* lat. *circumvallatus, obsessus.* gr. περιφραχθείς. *Dittam.* 5. 20. Qui mi trasse Solino a una fonte Abbondevole d'acque, ed altre grotte, Chiusa e steccata dalle ripe conte. *Liv. M.* Già il secondo anno i Romani mi, steccati d'intorno e rinchiusi, con fame maceravano.

**STECCHEGGIARE.** *Percuotere con istecche. Fav. Esop.* [*S.* 143.] Andavalo d'intorno stecchéggiando.

**STECCHETTO.** *Dim. di Stecco; Piccolo stecco, sottile o appuntato. Pal. ff.* 2. Ella borbotta allo stecchetto freme. *Ott. Com. Inf.* 13. [236.] Fanne di quelle che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie crespigliate, quasi impacciamento.

§ 1. *Stare a stecchetto, vale Vivere miseramente, Fare a miccino, Usar gran parsimonia.* lat. *maxime cum parcitate victitare.* gr. λεπτότατα βιοῦν.

§ 2. *Fare stare, o Tenere a stecchetto, vale Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d'altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo co' figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più tenevalo a stecchetto.

**STECCHIRE.** [*Neutr. e neutr. pass.*] *Ristecchire, Divenir secco.* lat. *arescere.* gr. ξηραίνεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ristiran, ricurvan, si stecchiscono.

•; § *E in significato att. per Far divenir secco. Soder. Arb.* 181. Guasta e corrompe (*lo capre*) tutti i seminati novelli, sdegna le viti e le stecchisce.

**STECCHITO.** *Add. da Stecchire; Secco, Ristecchito. Buon. Fier.* 2. 1. 13. [Oli ed unguenti Da tor via le lisciggia ec.] Pareggiar cicatrici, e spianar bottori, E calli stadicar secchi e stecchiti.

•; § *Rimanere stecchito, vale Morire istantaneamente.*

**STECCO.** *Spina che è in sul fusto, o ne' rami d'alcune piante.* lat. *spina, aculeus.* gr. ἄκανθα. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Petr. canz.* 36. 2. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Haggio a fornire. *E son.* 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano stecchi ovvero cardi in queste fimbrie, e facevansi pugnere i piedi.

§ 1. *Per metaf. M. V.* 11. 37. Considerando che la fortezza era stecco nell'occhio al Pisano. *Stor. Eur.* 6. 133. Con le astuzie ed ingegno suo era uno stecco e spina gravissima dentro gli occhi di Gualberto. *Varch. Stor.* 7. 174. Acciocchè gl' Imperiali avendo nel regno quella molestia, non altrimenti che uno stecco nell'occhio, non potessero rimirare nè volgersi altrove.

§ 2. *Per Dentelliere, Stuzzicadenti.* lat. *dentiscalpium.* gr. ὀδοντογλυφίς. *Galat.* 80. Nè, in levandosi da tavola, portar lo stecco in bocca a guisa di uccello che faccia suo nido ec., è gentil costume.

§ 3. *Stecco, dicesi anche Qualunque fuscello aguzzo, o appuntato.*

; § 4. *Stecchi, dicono gli Scultori Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro simile, lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, dei quali essi si vagliono per lavorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita. Baldin. Voc. Dis.* [158.]

**STECCONATO.** [*Sust.*] *Palancato, Chiusura fatta di stecconi.* lat. *vallum, septum.* gr. χαράκωμα, ἕρκος.

; **STECCONATO.** *Add. Ucciso con stecconi. Fr. Sim. Cass. Ord. Vit. Crist. cap.* 2. Alcuni sono morti di ferro, altri arsi ec., altri stecconati, altri tanagliati.

**STECCONE.** *Legno piano appuntato, alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati, o chiudende. Lib. son.* 42. Che crecca ti sia data di stecconi. *Sard. Stor. Ind.* 2. 59. Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. *Ciriff. Calv.* 4. 8. E poi cogli stecconi d'intorno serra.

**STEFANO.** *Voce bassa, che vale Stomaco, e Ventre. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Acciocchè pien lo stefano, accolata Dieu mano a trar su carte, e sbalzar dadi. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Venite meco, Ed alzerete il fianco alle rigaglie, ec. *C.* Perchè noi empiam lo stefano. *Varch. Ercol.* 61. Quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa (chè così chiamano i volgari il corpo, e il ventre), è riscaldato dal vino. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa.

• **STEGOLA.** *Manico dell' aratro su cui si appoggia il bifolco. Sard. Prov.* Stiva è parte dell' aratro, detta anche dai villani di Toscana stegola, o bure.

• **STEGOLO.** *Termine de' Mugnai. Grossa pezza di legno posto in piano, che è attaccata all'albe d'un mulino da vento, e girando fa girare la macine.*

**STELLA.** *Corpo celeste luminoso.* lat. *stella.* gr. ἀστήρ. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita. *Dant. Par.* 2. Che n'ha congiunti colla prima stella. *E appresso:* Così l'intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. *Petr. son.* 202. Quanto mai piovve da benigna stella. ; *Galil. lett. Uom. ill.* 12. Il quale (*occhiale*) oltre alla luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse, non mai più vedute. *Bocc. Varch.* 1. *rim.* 2. Il sol, la luna e tutte l'altre stelle, O vaghe, o ferme, dintorno al suo stelo Vedea senz'alcun velo.

• § 1. *Stella Diana, dicesi Quella che apparisce innanzi al sole. v.* DIANA; *e figuratam. a Donna di somma bellezza. Vit. S. Eugen.* 380. Or ogni cosa mi pare scuratato, perchè da noi ti sei partita, stella Diana?

• § 2. *All'ora della stella, vale Al vespro. Dial. S. Greg.* 3. 15. Va', e mena queste pecore a pascere, e torna all'ora della stella.

• § 3. *A stella levata, vale A giorno fatto, chiaro. Bocc. Tes.* 1. 19. Onde alcun dorme, e chi guarda e risponde, E così infino alla stella levata.

• § 4. *Stelle cadenti, o precipitanti, diconsi Una specie di meteora notturna ignea, per cui pare che una stella distacchisi da un luogo, e vada in un altro, e che tosto sparisca.* lat. *stella cadens.* [*Sassett. lett.* 201.] Di altre affezioni non vedemmo gran diversità: tuoni non molti; saette rare; stelle cadenti senza numero, e grandi in tanto, che di poi d'esser arse rimane impresso il lume nell'aria. ; *Segner. Pred.* 10. 2. Allora (*salendo al cielo per l'aria*) intenderete che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i Principi; que' fochi pazzi, quei dragoni volatici, quelle stelle precipitanti. •; *Marchett. Nat. Com.* 83. Può anco farcene certi la momentanea durata delle stelle cadenti.

• § 5. *Non essere sotto le stelle una persona o una cosa, vale Non trovarsi nel mondo una persona, o una cosa. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese, e della sua donna.

•; § 6. *Andare alle stelle, parlandosi di merci, o simili, vale Crescere di prezzo eccessivamente.*

•; § 7. *Mettere alle stelle, figuratam. vale Lodare estremamente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 100. Questi due versi son messi alle stelle per far loro dare un passo rimbottolo ai due seguenti.

§ 8. *Stelle, per Punto di costellazione.* lat. *sidus, aspectus siderum.* gr. ἀστροθεσία. *Petr. son.* 277. In tale stella presi l'esca e l'amo. *E son.* 222. In tale stella duo begli occhi vidi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 265. E fu creato a buona stella del padre e fondatore della nostra città (*il testo lat. ha: auspicato*).

§ 9. *Figuratam. per Occhio.* lat. *oculus.* gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* [*238.] Ov'è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella, Ch'al corso del mio viver lume denno? *Ar. Fur.* 7. 27. Come si vide il successor d'Astolfo Sorta apparir quelle ridenti stelle, ec. •; *Tass. Ger.* 12. 67. E china a terra l'amorose stelle.

§ 10. *Per Destino.* lat. *fatum.* gr. εἱμαρμένη. *Petr. son.* 181. Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Con miglior fede e stella guidavan la guerra i capi Flaviani (*il testo lat. ha: meliore fato*).

; § 11. *E figuratam. detto di Persona celebre, chiara, gloriosa. F. Vil. Vit. pag.* 21. Due stelle della nostra Città, le quali due Arti più che eccelse, e utili ec. fecero facili ed aperte.

; § 12. *Veder le stelle, dicesi allorchè per colpo ricevuto, o altro, si senta un gran dolore. Malm.* 11. 53. Ond'ei in quel punto andando all'Occidente Vede le stelle, e l'una e l'altra sfera ec.

; § 13. *E Far veder le stelle, vale Far sentire un gran dolore. Bern. rim.* 1. 92. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere.

; § 14. *Stelle, figuratam. per Guide, Scorte. Alam. Gir.* 8. 84. Morir vogl'io poichè perduto ho quella, Che fu del viver mio timone e stella.

• § 15. *Stella, chiamasi anche Quella macchia bianca che si vede nel mezzo della fronte di alcuni cavalli detti perciò stellati. Morg.* 12. 42. Cavalcava un Alfana maguesia, Di pel morello e stella aveva in fronte. *Galil. Postill.* [27.] Non chiamate voi stella quella ancora piccolo macchietta bianca, per la quale un cavallo si dice stellato in fronte?

•; § 16. *Stelle, diconsi pure le belle Macchie rotonde che ha nella coda il pavone. Ovid. Simint.* 3. 224. Il pavone, uccello di Iunone, che porta le stelle nella coda.

§ 17. *Stelle, dicesi anche Quella parte dello sprone fatta a uso di stella, che pugne. Fir. Trin.* 2. 2. Il padre, che faceva gli sproni, credendo che lo studiare fusse come fare quelle stelle, bel capriccio che gli venne a fare studiar questo suo figliuolo, credendosi far un Sansone, e n'ha fatto un bue. ; *F. Vill. Vit. pag.* 26. Girava una stella di sprone.

• § 18. *Per simili. Bern. Orl.* 1. 5. 12. Poi, preso il suo destrier, ratto cavalca; Trove una croce, anzi pure una stella Di molte vie che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si piglia, o questa o quella.

• § 19. *Stella Termine degli Oriuolai Pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a divider un'ora dall'altra.*

• § 20. *Stella dell'argano, dicono gli Oriuolai ec. per Manubrio.*

• § 21. *Stella. Term. de' Calzolai. Arnese di ferro, che è Una specie di stampa che si fa sopra il luogo delle bullette che ha fermato il suolo, per ricoprirle.*

•; § 22. *Stelle, è anche termine degli Stampatori, ed è Quel segno fatto a guisa di*

*stella, che s' appone ad una voce per qualche particolare avvertimento al lettore; detto più comunemente Asterisco. Ross. B. Avvert.* e' *Lett. Dant.* Sono *(alcune postille)*, per mostrare al leggitore il luogo senza fatica, contrassegnate con una stella.

• § 23. *Stella. Term. pirotecnico. Composizione di materie combustibili, le quali essendo gittate in alto nell aria, danno l' apparenza d' una vera stella.*

§ 24. *Stella*, [*chiamasi anche un*] *Animaletto marino, del quale vedi gli scrittori della Storia naturale.* lat. *stella marina.* ⁝ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 167. Il pesce stella conoscendo tutti i corpi che tocca dissolversi e disfarsi, porge il corpo suo, e l' appressa ad altri pesci che gli vengono intorno.

•⁝ STELLADIA. *Nettare, bevanda degli Dei; quasi dire Stilla dia, cioè liquor divino. Ovid. Simint.* 1. 9. Già andavano fiumi di latte, già andavano fiumi di stelladia. *E* 2. 40. Io bere dell' acque sacre e me le stelladia. *E* 227. Apparecchie *(Ganimede)* le stelladia a Giove.

STELLANTE. *Stellato.* lat. *stellans, stellatus. Petr. son.* 266. Per adornarne i suoi stellanti chiostri. *Bemb. rim.* 66. Anima che da' bei stellanti chiostri Ciata de' raggi si dal vero Amore Scendesti in terra.

§ *Per metaf. vale Rilucente o gaino di stella.* lat. *siderous* gr. ἀστρῷος. *Petr. son.* 167. Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.

STELLARE. *Neutr. pass. Riempirsi di stelle.* lat. *stellis exornari.* gr. ἀστράσι λάμπειν. *Virg. Eneid. M.* [13.] Intanto il cielo si stellò, e la notte cade sopra 'l Mare Oceano.

STELLARE. *Add. Di stella.* lat. *stellaris.* gr. ἀστρῷος. *Declam. Quintil. P.* Cambiò la vite presta degli stellari corsi. *Varch. Lez.* 263. Chiamandole ora color celestre, e ora stellare, e quando altramente.

STELLATA. *Spezie di medicamento da giumenti.* lat. *astaletum*, Cresc. *Cr.* 9. 26. 2. Se gli occhi *(del cavallo)* sono oscurati ec., sotto entrambi gli occhi si ponga le stellata. *E cap.* 32. 1. Prendasi convenevole stellata, e si ponga sotto 'l capo dell' enee sconcia per un tommesso, acciocchè gli umori concorrono al luogo per le stellate abbiano luogo e vie d' uscir fuori.

¶ STELLATO. *Add. Pieno di stelle.* lat. *stellatus.* gr. ἀστερόεις. *Dant. Purg.* 11. Sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *Petr. son.* 131. Notte il carro stellato in giro mena. •⁝ *Ovid. Simint.* 2. 223. Cominciarono a guardare lo stellato cielo.

§ 1. ' *Per simili. Flamm.* 6. 3. Era già in ogni luogo quelle stagione, nelle quale ec. la terra di verii fiori, di viole e di rose quasi stellata, di bellezza contrasta col cielo ottavo. • *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Quella andava stellata di rose, quell' altra biancheggiava di gelsomini. *E pros.* 10. Il suo manto era di una pelle grandissima, stellata di macchie bianche. •⁝ • *Tass. Ger.* 12. 21. Ed ecco in sogno di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica ».

§ 2. *Stellato, o Stellato in fronte, è aggiunto di Cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca. Ar. Fur.* 36. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Stellato in fronte, e da tre piè balzano, A par e par con lui venia Ruggiero *(alcune edizioni hanno: di fronte bianca.)* •⁝ *Car. En.* 5. 631. Il suo destriero Era nato di Tracia, d' un mantello Vario, balzan d' un piè, stellato in fronte.

• § 3. *Stellato, in forza di sust. Quantità di stelle che si veggono in ciel sereno. Benv. Cell. Vit.* [1. 148.] Egli era uno stellato che faceva un chiarore grandissimo.

⁝ STELLATORE. *V. A. Astronomo. Zanon. Pitt. Fout.* 63. Arato vedi, il grande Stellatore.

• STELLEGGIARE. *Ricamare, Tempestare, Coprir di stelle. Chiabr. Fir.* 2. 60. Ed in lucida pelle indi l' avvolse D' aspro serpente, e stelleggiolle d' oro. *E* [*Rim.* 6. 76.] Ma dentro quattro luci ec. ben disposte in quadro Si scorge stelleggiato un ampio altare.

• § *Stelleggiare, per Risplendere, Scintillare come una stella. Chiabr.* [*Rim.* 3. 31.] Quando colassù vedrai Fuor di costume stelleggiar fiammelle, E per lo spazio de' notturni orrori Oltre l' usato scintillar le stelle.

• STELLEGGIATO. *Add. da Stelleggiare.*

• § *Aggiunto di cavallo, vale Stellato, Segnato con una stella; ma è voce poetica. Chiabr. Fir.* 3. 69. Con bianca macchie è stelleggiato in fronte.

• STELLETTA. *Dim di Stella; Asterisco.* lat. *nota.* gr. σημεῖον. *v. alla voce* ASTERISCO. •⁝ *Crusc. Pref.* 3. Qualora non si son *(le voci)* potute trarre de autori del secolo buono ec., si è nominato l' autore, o si è molte volte contrassegnata la voce con una stelletta*.

STELLIFERO. *Add. Che ha stelle, Ripieno di stelle, Che porta stelle.* lat. *stellifer.* gr. ἀστεροφόρος. *Dant. Inf.* 34. 2. Sopr' esso viene lo colmo del cielo, che inchiude le terre, cioè lo stellifero. *E Purg.* 11. 2. Per comparazione al movimento dell' ottavo cielo stellifero. *E Par.* 2. 2. Lo cielo stellifero, nel quale sono le stelle fisse. *E altrove:* Questo è un segno che è nel cielo del firmamento, cioè del cielo stellifero. *Franc. Sacch. rim.* 66. E nella volta di sopra stellifera, Attorniata con stormenti ec., Son piati li tuo' Angeli che suonano.

• STELLINA. *Dim. di Stella; Stelluzza. Gal. Sagg.* 290. La qual *(piazzetta biancheggiante)* deriva dal congiungimento de' fulgori, di che ciascheduna stellina s' inghirlanda. *E appresso.* È necessario che ciascheduna spazio di esse stelline sia realmente e distintamente nell' occhio.

• STELLIONATO. *Term. de' Legali. Delitto di colui che vende una possessione non sua, dichiarando per contratto che tal possessione è franca e libera da qualunque ipoteca, sebbene veramente nol sia.*

STELLIONE. *Animale simile alla lucertola; Tarantola.* lat. *stellio* gr. γαλεώτης. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo fegato dello stellione, posto in sul dente, incontanente leve via la doglia. *Red. Oss. an.* 7. Negli stellioni, che per altro nome a Firenze son detti tarantole, ed in altri serpenti quadrupedi, la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

• STELLOGRAFO. *Intendente, o Descrittore di stelle, Astronomo.* lat. *astronomus.* [*Sassett. lett.* 204.] Come di quella *(stella)* che è sotto l' Equinoziale per la banda del Polo antartico 30. gradi, sebbene gli stellografi le pongono 26 solamente.

• STELLONE *Term. de' Gettatori. Cerchio di ferro con tre punte, che serve a tener in centro l' anima del cannone. Si fanno anche a uso di treppiede.*

•⁝ STELLUCCIA. *Dim. di Stella. March Nat. Com.* 23. Il suo capo *(della cometa)* si trovò esser vicinissimo alla più boreale di quelle stellucce. *E* 33. Parvegli bene osservar diligentemente quelle stellucce.

STELLUZZA. *Dim di Stella.* lat. *stellula.* gr. ἀστερίσκος. *Red. Oss. an.* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche in figura di minutissime stelluzze. • *Sold. sat.* 4. [52.] Vede ancor per virtù di tai cristalli Quattro nuove stelluzze intorno a Giove, ec. •⁝ *Magal. Lett. scient.* 62. Chi se quel che s' ha a fare, se una piccola stelluzza simigliante alle fisse, o al nostro sole ec.

•⁝ § *E figuratam. per Occhio. Chiabr. Rim.* 2. 155. Ridete o sorridete, Care stelluzze liete.

STELO. *Coll' E aperto. Gambo di fiori e d' erbe.* lat. *calamus*, Colum. gr. κάλαμος. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Ar. Fur.* 1. 43. Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde, Che quanto avea dagli uomini e dal cielo Favor, grazia e bellezza, tutto perde.

• § 1. *Per Fusto d' albero, Pedale; l' usò l' Ar. Fur.* 6. 20. Sol le cicale col noioso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le valli e i monti assorde, e il mare e il cielo.

§ 2. *In vece di Perno.* lat. *axis* gr. ἄξων. *Dant. Purg.* 8. Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo, Pur là dove le stelle son più tarde, Siccome ruota più presso allo stelo. *Bocc. Varch.* 4. *rim.* 2. Il Sol, la Luna, e tutte l'altre stelle, O vaghe o ferme, d' intorno al suo stelo Vedea senza alcun velo.

• STEMMA. *Scudo gentilizio, Arme, Insegna.*

STEMPERAMENTO. *Stemperanza.* lat. *dissolutio, intemperies.* gr. δυσκρασία. *Pass.* 332. Il quale, commosso dal Diavolo ec., o per soperchievoli stemperamenti d' umori ec., trae provocando fortemente la volontà. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor peccante, Per temperarlo recipe ec.

§ 1. *Per Intemperanza.* lat. *incontinentia, intemperantia.* gr. ἀκρασία. *M. V.* 3. 81. Avvenne che per iscelerato stemperamento delle lussuria accolse nelle camera sue venti, tra donne maritate e fanciulle, e altre femmine.

§ 2. *Per simili. Commovimento, Commozione.* lat. *commotio, motus.* gr. ταραχή. *Fr. Iac. Cess.* [18.] I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottio delle femmine.

• § 3. *Per Eccesso in generale. Coll. SS. Pad.* [2. 13. 26.] Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare.

STEMPERANZA. *Intemperanza.* lat. *intemperantia.* gr. ἀκρασία. ἀκολασία. *Ott. Com. Purg.* 22. [424.] Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino, onde esserne ella non conceduta lussuria. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Lincorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come elli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia; poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano, che altrimenti non lo potrebbono pigliare, se non per questa sua stemperanza.

§ 1. *Per Intemperie.* lat. *intemperies.* gr. δυσκρασία. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 13.] Per la stemperanza dell' aere. *Mor. S. Greg.* Noi veggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d' aria le vigne fiorite fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni umor di verzura.

⁝ § 2. *Stemperanza, vale anche Alterazione del natural temperamento. Varch. Lez.* 492. Avverroe ec. vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, o vero distemperamento ec., e non è dubbio nessuno che il dolore nasce ancora dell' alterazione delle qualità, cioè del caldo e del freddo.

STEMPERARE. *Far divenir quasi liquida checchessia, disfacendo con liquore.* lat. *dissolvere, liquefacere, solvere.* gr. ἀναλύειν, ἐκτήκειν, διαλύειν. *Tes. Br.* 5. 6. Guardo non la stemperare *(la calcina)* colla acqua di mare, che le farebbe troppo seccare *(cioè, stemperare, rimescolandovi la rena.)* *Ricett. Fior.* [3.] 79. Questa operazione è simile molto alla infusione, ed è differente, che per dissolvere e stemperare si piglia molto manco umore, che per infondere. *Pallad. cap.* 40. Stempera e risolvi, e metti e fondi nelle giunture.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Disfarsi, Corrompersi.* lat. *dissolvi* gr. ἀναλύεσθαι. *Tes. Br.* 2. 35. Se 'l corpo fusse d'uno elemento senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non avrebbe mai contrario. *Fir. As.* 202. E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro, non tenta la non mai più sentita dolcitudine. •⁝ *Lasc. Specch. Umor. F.* 47. Almeno non avessi io perduti i danari di che io potessi comperare il pane per consolare la famigliuola mia, che mi stempero, e non so come io torni a casa.

• § 2. *Per Uscir del suo temperamento, Venir meno. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 27. Credea che per la troppa letizia del ritornamento si stemperassono gli animi de' parenti.

§ 3. *Per Cavare del suo temperamento.* lat. *alterare, corrumpere* gr. ἐκτρέπειν, διαφθείρειν. *Cavalc. Med. cuor.* [21.] L' ira ec. al tutto stempera l' uomo, e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difender, nè aiutare.

• § 4. *Neutr. pass. senza la particella*

Sl. *Cavalc. Pungil.* 163. La lingua placabile e dolce è legno di vita; ma quella che stempera, si guasta lo spirito (*nella Annot. Vang., citata alla voce* PLACABILE, *queste parole sono spiegate a questo modo* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e sconsumata, abbatte lo spirito.)

§ 5. *Per Levar la tempera. Red. Esp. nat.* 77. Avendo stemperata col fuoco una delle suddetta gocciola, la quale pesava tre denari.

• § 6. [° *Stemperare, dicesi anche della penna, ed è contrario di Temperare.*] *Cavalc. Pungil.* 212. [Come dunque veggiamo che] gli scrittori hanno molto per male che l'uomo stemperi la loro penna, [ed adoperila ad altre scritture fuori della sua forma: cosiar.]

STEMPERATAMENTE. *Avverb. Intemperatamente.* lat. *intemperate, immoderate.* gr. ἀμέτρως. *Mor. S. Greg.* Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo levò in alto più stemperatamente. *But.* Quasi dica che spese il suo stemperatamente.

§ *Per Eccedentemente, Smoderatamente. Franc. Sacch. nov.* 176. Niuno è, che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo (*vino*), usandolo stemperatamente. *Car. lett.* 71. Io stimo che sia maggior parte di virtù il desiderar gli onori meritati e giusti, che di stimo in desiderargli stemperatamente, e massimamente in un giovanetto, come sei tu.

• STEMPERATISSIMAMENTE. *Superl. di Stemperatamente. Udon. Nis. Proginn.* 3. 127. [336] Giovan Boccaccio traboccò stemperatissimamente in siffatto licenza di contaminare le opere sue di mille sozzure lascive.

STEMPERATISSIMO. *Incontinentissimo.* lat. *intemperantissimus.* gr. ἀκρατέστατος. *Ott. Com. Inf.* 5. [77.] Ella (*Semiramis*) fu per animo uomo, ma per abito ec. fu stemperatissima.

STEMPERATO. *Add. da Stemperare; Liquefatto.* lat. *liquefactus, solutus.* gr. ἀναλελυμένος. *Fiamm.* 7. 37. Ricevetta dal servo mandato dal nuovo sposo con ardito mano lo stemperato veleno. *Cr.* 6. 36. 4. Per se medesima si può dare (*la scatapuzza*) pesta e stemperata con acqua calda, o con vino. • *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Vorrò veder se si rendet per sapa Sapon da seta stemperato in ranno.

§ 1. *Per Alterato. Pass.* 358. Quando gli umori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, noiosi e paurosi.

§ 2. *Per Incontinente.* lat. *intemperans.* gr. ἀσελγής. *M. V.* 6. 83. Molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. *Bemb. Asol.* 3. 166. Se io ad amore disonesto e stemperata donna mi disporrò. *E appresso:* Suole essere obbietto d'animo disonesto e stemperato. *Borgh. Rip.* 36. Da cose tanto stemperate e disoneste non si può far derivare nobiltà, nè perfezione.

§ 3. *Per Immoderato.* lat. *immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 40. 6. 6. La mente del corrotto viene sobitamente ad odio, se ïl stemperato riprendimento la molesta più che non dee. *Lib. Viagg.* Quando sono questi stemperati caldi, si si fuggono queste formiche nella terra dall'ora della terza infino all'ora della nona. *Coll. SS. Pad.* [1. 60. 15.] logorando con istemperati e sconvenevoli digiuni.

§ 4. *Per Iscordato. Fir. Luc.* 3. 3. Oh troppo mia, come ella è guasta, ch'alla pare un tamburo stemperato! (*qui vale* colle corde allentate.)

§ 5. *Per Malsano. Sen. Pist.* 107. Se l'aere è stemperato, convienci essere infermi.

§ 6. *Stemperato, vale anche Che non ha tempera, Cui è stata levata la tempera. Red. esp. nat.* 77. Dal che si può in gran parte, se non in tutto, argomentare quanto sieno più dure le gocciole temperate, che le stemperate.

• STEMPERATURA. *Fu usato dal Medici per lo stesso che Stemperamento. Pap. Cons.* [1. 137.] Che l'essenza di questo male, [benchè] consista in una notabile impurità e stemperatura del sangue, ec. [contuttociò ec.]

: § *Per Intemperie. Cas. Fior. Stor.* 4. 206. Egli di tempera delicato e non punto avvezzo a quella stemperatore di cielo e di suolo.

STEMPIARE. *V. A. Spogliar le tempia. Franc. Sacch. rim.* 69. Quando s'abbassa, e di fronde si stempia, Viver non cerca nel caor simulacro.

STEMPIATO. *Add. da Stempiare.*

§ 1. *Per Isproposito.* lat. *absurdus.* gr. ἄλογος. • *Pros. Fior.* 6. 616. Colla sua maestrevol disinvoltura, ridendo sotto le basette, sballa, e le ficca carote si madornali e stempiate, che ne disgrado ec. : *Lasc. Rim.* 6. 8. Oh che stempiate, grosse, e grasse risa ec. N'arebbe fatto lo studio di Pisa.

: § 6. *Stempiato, vale anche Grosso, Grande. Salvin. Georg. lib.* 4. Un'acquaiuola serpa Stempiata, che le ripe ivi guardava Nell'erba alta non vide avanti ai piedi La damigella, che dovea morire.

STEMPRARE. *Stemperare.* lat. *colliquefacere.* gr. συντήκειν. *Fr. Iac. Tod.* 7. 3. L'amor m'ha si scaldato, Che m'ha lo cor stemprato. : *Ang. Metam.* 6. 24. Par che il ferro, e l'acciar divori e stempre, E se si pon trovar cose più sode.

• § *E figuratam. per Travagliare, Arrecar dispiacere, o dolore. Dant. Purg.* 30. Ma poichè 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me più che se detto Avesser: donna, perchè sì lo stempre? Lo gel che m'era intorno al cor ristretto ec.

STEMPRATO. *Add. da Stemperare.* lat. *colliquefactus.* gr. συντηκόμενος. *Menz. sat.* 4. Ma voi bevete le stemprate aurore, Polverizzate stelle, ec. (*qui per metaf.*)

STENDALE. *Stendardo.* lat. *vexillum, signum.* gr. σημεῖον. *Dant. Purg.* 29. Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia vista. *G. V.* 7. 60. 1. Diede boce, e levò stendale d'andare sopra i Saracini. *M. V.* 3. 63. Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro seguenti ciascuno una grande bandiera. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Niuno sacrificherebbe montone, credendosi che Frisso fusse portato da quell'animale; o fu lo stendale della nave (*il testo lat. ha: navis insigne.*)

• STENDARDIERE. *Colui che porta lo stendardo, il gonfalone, o simile. Bellin. Bucch.* 169. E quel bel crescioterio stendardiere V'era stato più volte di quartiere.

STENDARDO. *Insegna, o Bandiera principale.* [lat. *vexillum.*] gr. σημεῖον. *Tav. Rit.* Il più vantato di prodezza guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero. *E appresso:* Portava lo stendardo tutto rosso. *Bern. Orl.* 6. 6. 43. Al vento ogni stendardo era spiegato.

§ 1. *Stendardo, si dice anche quel Segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cleri quando vanno processionalmente.* lat. *sacrum vexillum.* gr. ἱερὸν σημεῖον. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci ec., stendardi, paramenti.

§ 2. *Alzare lo stendardo, figuratam. vale Farsi capo. Tac. Dav. ann.* 1. 26. Divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro che, seguitandolo ec., trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio (*il testo lat. ha:* dedit exemplum.)

: § 3. *Stendardo, vale anche Baldacchino. Belc. Vit. Colomb. C.* 136. E appresso al santo Padre andavano (*i poveri*): e due di loro portavano l'aste dello stendardo sotto il quale cavalcava.

STENDARE. *Levar le tende.* lat. *castra movere, vasa colligare.* gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *G. V.* 7. 147. 3. Per necessità si tornò la detta oste indietro, e appena si poterono ricogliere e stendare.

STENDENTE. *Che stende.* lat. *extendens.* gr. ἐκτείνων. *Amet.* 51. Le cui boci stendentisi in altre parole cotta da me, il domandai che fossero gl'Iddii. *Fiamm.* 1. 77. Ma che duri tu ancora delle tue forze, stendentisi negli animali irrazionali, così celesti, come terreni?

¶ STENDERE. *Distendere. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *extendere, porrigere, porrigi, extendi.* gr. ἐκτείνειν, ἐκτείνεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 16. Avendo ec. sigundo le dita dell'una mano stese in terra fuor della costa ec. questo asino va gli pose su piede. *E nov.* 64. 6. Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne questo spago trovato. *Dant. Inf.* 6. Allora stese al legno ambe le mani. *E Purg.* 15. Sì che quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno valore. *Ott. Com.* [°*Inf.*] 19. [340. Nel suo nome] li Appostoli rendevano il vedere alli ciechi, l'udire alli sordi, il parlare alli mutoli, stendevano li contratti, sanavano li corpi, liberavano l'anime.

•: § 1. *Stendere, dicesi anche figuratam. della vista, e vale Portarla sopra un punto lontano.* • *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontano.

•: § 2. *Stender l'esercito, o simile, vale Far occupare all'esercito, o simile, maggior terreno, o una linea più estesa.* • *G. V.* 8. 55. 9. Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo ».

§ 3. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Da lui pende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve e oscura; e la dichiara e stende (*cioè, spiana.* lat. *explicare.*) *E son.* 234. Piè miei, vostra ragion là non si stende, Ov'è colei che esercitar vi suole (*cioè, non arriva, non aggiugne.*) *Bocc. nov.* 76. 14. La sua scienza non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime (*cioè, non passava più avanti.* lat. *procedere, progredi, porrigi.* gr. προβαίνειν.) *E nov.* 68. 6. Alla piacevole giovane cominciò a pensare, tanto più accendendosi, quanto più nel pensier si stendea ec. (*cioè, si profondava.* gr. βαθύνεσθαι.) *Rett. Tull.* Con grande sollecitudine stendetti suo ingegno a traslatare di greco in latino una certa ec. (*cioè, applicò.* lat. *animum appellere, animum impellere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν.) *Maestruzz.* 6. 41. Non incorrere in iscomunicazione, imperocchè le pene non si debbono stendere, ma ristrignere (*cioè, estendere, allargare.* lat. *ampliare, extendere, proferre.* gr. ἐκτείνειν.) *Tes. Br.* 7. 16. E allora disse ella medesimo: ahi è lusinghiera strada malizie (*cioè, sparge.* lat. *tendere.* gr. τείνειν.) *G. V.* 11. 6. 5. Stendendosi la novella in Firenze, i Fiorentini la maggior parte ne furono allegri (*cioè, divulgandosi.* lat. *differri, percrebescere.* gr. διάπυστον γίνεσθαι, διαθρυλλεῖσθαι.) *Franc. Sacch. nov.* 203. E però non voglio più stendermi sopra la presente materia (*cioè, allungarmi, estendermi.*) *V. S. M. Madd.* 77. Io non mi stendo di dire di lui ogni cosa (*cioè, non mi estendo, non mi allungo.*) • *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Se avesse avuto a stendere molto lungo poema (*cioè, comporre.*) : *Bus.* 36. E 'l senno del Re estendendosi a' giovanili e puerili sollazzi ec. liberi saremo (*cioè, avendo considerazione.*) *Fior. Ital.* 4. Ed a costoro solamente si stende la sentenza d'Anglut (*cioè, riguarda.*) •: *Segner. lett. Cas.* 236. Quando al Sig. Rossetti sarà permesso di stendere quella lettera, io dunque l'attenderò dal favore di V. S. A. (*cioè: scrivere.*)

•: § 4. *Stendere, in signific. neutr. pass. vale Tenere un certo spazio, Prolungarsi sino a un certo termine, Estendersi.* • *Tes. Br.* 6. 38. Appresso l'intorniamento dell'aere si è affisso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è uno aere di fuoco senza nullo umidore, e stendesi infino entro la Luna, e aggira questo aere dove noi siamo. *Dittam.* 4. 16. Quì passai boschi d' animai feroci, Che infin al mare di Tabin si stendono. *E* 2. *cap.* 14. Le Germanie son due, l'alta e la bassa. L'alta di sopra del Friol si stende Per Chiarentano, e il Tirol oltrepassa.

§ 5. *Stendere, per lo contrario di Tendere. Morg.* 16. 164. Stu mi volessi stendere un barato, Questi che non è donna o massaio, Che l' abbia così presto rassettato. *Buon. Tanc.* 3. 3. Ed or le reti tese Stenderò, senza aver preso niente.

§ 6. *Stender l'arco, vale Scaricarlo.* lat. *remittere.* gr. χαλᾶν. *Amm. ant.* 20. 1. 6. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda; [perchè s'e' non riceve allentamento e riposo, perde la virtù del

fedire.] Franc. Barb. 20. 7. [Li giovani saggendo D'intorno a te, Parleran di sollazzi,] Che perciò non son pazzi La savia tal fiata a stender l'arco.

•; § 7. Stendere, vale anche Durare. Cr. 9. 69. 3. La pregnezza della pecora si stende infino in cencinquanta giorni.

STENDIMENTO. Distendimento. lat. extensio, porrectio. gr. ἔκτασις. Ordinam. Mess. [52.] Lo prete quando sta sopra l'altare, rappresenta e significa le passione nello stendimento delle mani. Ott. Com. Purg. 31. [387.] Si generano nell'aere diverse passioni, secondo vario stendimento e stregnimento che fa il calore, che signoreggia nell'aere. ‡ S. Gio. Grisost. 234. Non pugnando come combattitori, ma stando come cori, e collo stendimento delle mani a Dio, de'nemici trionfavano.

• § E figuratam. = Teol. Mist. [51.] La qual sapienza non è altro, che uno stendimento, [e levamento] della mente a Dio e. Belr. Vit. Colomb. [C. *327. La gonnella bianca] significa uno adornamento [de' membri corporali] ec., ed uno stendimento d'amore alle cose di sopra.

STENDITORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che stende.

STENEBRARE. Tor via le tenebre, Alluminare. lat. illuminare, illustrare, dimovere umbram, Virg. gr. λαμπρύνειν. Dant. Purg. 22. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebrarono, sì che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

‡ STENEBRATO. Add. da Stenebrare. Bart. Stor. It. lib. 1. cap. 8. Col chiarimento ec. della giuridica assoluzione ec., aperti e stenebrati gli occhi di Roma, tornò sopra Ignazio e i suoi compagni sereno di paradiso (qui figuratam.)

•; STENERE. V. A. Distenere. Rim. ant. Inghilfr. 1. 138. Geloso son d'Amore, ma dov' ene, Così mi stena, Chè Amore è piena cosa di paura.

STENSIONE. Stendimento. lat. extensio, porrectio. gr. ἔκτασις. Cr. 5. 1. 3. Ma se questo si facesse fino alla stensione delle radici, sanza dubbio molto gioverebbe all'arbore (cioè, infino dove elle si stendono.)

STENSIVO. Add. Atto a distendersi. lat. *extensivus. gr. ἐκτατικός. G. V. 11. 47. 5. Che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe istensiva nell' anima, e nel corpo.

•; STENTA. V. A. Stento. Cant. Rim. ined. 28. La vita mia, che consumando sface, Talora muova da sì amara stenta, Che sol di lei pensando, ho tregua e pace. E 40. Ma perch' io so ch' ogni tuo ingegno ed arte È di beffar chi t'è più obbediente, Io dispongo soffrir pria questa stenta, Che prego alcun porgerti a bocca o in carte.

• STENTACCHIARE. Neutr. frequentat. di Stentare. Bottar. Dial. [*122.] Simili ingegni freddi e pigri essere nati più per istarsene stentacchiando al treppiedi in qualche tavolino galante, che per mostrar risoluzione ec.

STENTAMENTO. Stento, Patimento. lat. aerumna. gr. ταλαιπωρία. Lib. Pred. F. R. Erano avvezzi allo stentamento del deserto. E appresso. Incallito in que luoghi stentamenti.

STENTARE. Patire, e Avere scarsità delle cose necessarie. lat. rebus necessariis laborare. gr. ἀπορεῖν ἀναγκαίων. Bocc. nov. 16. 19. Altra maniera trovarne a soddisfare all'ira sua, accomia di fargli imprigionare, e in prigione stentare. Bern. Orl. 3. 2. 5. Or per mare or per terra travagliando Son ito i padri per farvi star bene, Acciocchè non andiate voi stentando. Gell. Sport. 4. 4. Io non vo' spender sì una sera ciò che i' ho; chè chi sguazza per le feste, stenta i dì di lavorare. Malm. 9. 1. E stenti poi per altro come un cane. Car. lett. 1. 93. Chi gode una volta, dite voi non istenta sempre.

§ 1. Stentare, per Istendere. Dant. Inf. 23. E in tal modo il suocero si stenta In questa fossa. But. ivi: Si stenta, cioè si stende attraversato e confitto con tre pali. [Si stenta, cioè si martira, interpretano col Lombardi i più giudiziosi chiosatori.]

§ 2. Stentare, per Indugiare, Andare in lungo. lat. morari, cunctari. gr. μέλλειν. M. V. 9. 81. Pareva a loro, che quanto più si stentava, veniva in maggiore indegnazione dei Fiorentini. Franc. Sacch. nov. 206. Costei mi ha fatto molto stentare, prima ch' abbia acconsentito al mio volere. Sagg. nat. esp. 149. La verità si è, che noi stentammo assai più che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter convenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

§ 3. Stentare a far qualche cosa, l'ostessa anche per Farla con difficultà, o Avervi difficultà. lat. difficultatem pati. gr. δυσχερῶς πράττειν. Bern. Orl. 2. 1. 43. Chè a guadagnare onor si stenta e suda, E sol s' acquista con la spada nuda.

§ 4. In signific. att. vale Dare, e Arrecare stento, Mandare in lungo. Franc. Sacch. nov. 52. [Deh pagami ec., ch'egli mi minaccia, come tu odi, per forma, che mi leverà di terra ;] sicchè non mi stentare, e priegotene. [E quelli risponde: aspettami, ec.]

• § 5. Stentarsi, per Darsi fatica. Fir. As. 252. Io sventurata tutta la notte, e tutto il giorno mi stento a filare, per tenerti coperto, e potrei anch' in fare ec.

STENTATAMENTE. Avverbio. Con istento, A stento, A poco a poco. lat. paulatim, modice, tenuiter. gr. γλίσχρως. Fr. Giord. Pred. R. Quando si erano poveri stentatamente agonizza e muore. Sagg. Nat. esp. 106. Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente.

• STENTATISSIMAMENTE. Superl. di Stentatamente. lat. difficillime, aegerrime. gr. χαλεπώτατα. Il Vocabol. alla voce A GRANDE STENTO.

• STENTATISSIMO. Superl. di Stentato. lat. durissimus, laboriosissimus. gr. χαλεπώτατος. Red. Cons. 1. 14. Maggiore si ricercherà dalla buona regola del bere e del mangiare, congiunta con una stentatissima e lunga astinenza.

STENTATO. Add. da Stentare. Franc. Sacch. Op. div. 60. Può egli essere più stentata vita che la nostra, che abbiamo a correggere ec. o a dare pena e' delitti, che fanno tutti quelli d'una città? [*S. Ant. Confess.] Il Salvator gli volle abbracciare, tenendo vita stentata, e [morte facendo] sommamente penosa [e vituperosa.]

§ 1. Per Venuto adagio, e a stento; contrario di Rigoglioso; che anche si dice Serioto. lat. tenuis. gr. γλίσχρος. Cr. 11. 11. 8. Ma da guardare è che i semi oltr' a misura si gittin nel campo; che se si farà, verranno stentati, e non faran pro.

§ 5. Per Fatto con istento, e con soverchia fatica. lat. durus. gr. σκληρός. Tac. Dav. ann. 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d'un solo.

• STENTATURA. Term. degli Incisori, ed altri artefici. Difetto di ciò che è stentato. Magal. Lett. [Streco. 49.] Che miserabile stentatura è mai stata quella, dopo aver pensato assai bene, di non aver saputo eseguire il disegno:

¶ STENTO. Lo stentare, Patimento, Calamità. lat. calamitas, cruciatus. gr. ταλαιπωρία. G. V. 8. 88. 1. Poco tempo appresso ammalò il detto Matteo, e morì in grande stento e miseria. E cap. 92. 4. Tenendogli più tempo in prigione a grande stento. Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. Io potrei, oltre a questi, mettere innanzi le catene d'oro di Dario, la prigione di Olimpiade, la fuga di Nerone, lo stento di Marco Attilio, e molti altri. ‡ Salvin. Disc. 1. 180. Persona non si ritrova, che della lunghezza non si rammarichi, e dello stento che nella vita talvolta si provano.

‡ § 1. Fare stento, vale Patire, Stentare. a Pass. 251. Quanto stento hanno gl' infermi ne' dolori, nelle pene, nel non trovar riposo, ec. Serm. S. Agost. D. Che fai nel diserto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento ».

§ 2. *Per Passione, Fastidio; onde Essere stento, o uno stento, vale Essere una noia, un fastidio, e simili. Franc. Sacch. rim. 17. A vederla ballare è grande stento. ‡ Bern. Lett. 40. Prima ne faceva sì il gusto, ch' era uno stento ad udirlo ragionarne.

¶ § 3. A stento, posto avverbialm., vale Con fatica, Con difficoltà, A poco a poco. lat. aegre, vix, difficile. gr. χαλεπῶς. Cron. Morell. 260. S' egli hanno a avere nulla, e non gli possono avere se non a stento. Franc. Sacch. nov. 153. Non rispondendo se non a stento, disse messer Dolcibene ec. Bern. Orl. 1. 23. 43. Ove spignendo l' un l' altro a furore, Entrar quei primi cavalieri a stento. Sagg. nat. esp. 111. Il quale (corallo), ove non sia finissimamente polverizzato, si risolve più a stento.

•; § 4. A stento, posto avverbialm. vale anche Stentando, Con istento. Tratt. gov. fam. 188. Il quale sarebbe morto a stento se avesse avuto padre mortale.

§ 5. A mala stento, vale A fatica, Appena. Malm. 9. 35. Perchè gli par d'averle dato pasto, Anzi d'averla tocca a malo stento.

•; § 2. In proverbio: Chi vive a speranza, muore a stento, che vale Essere una sciocchezza il fondarsi nelle speranze. = Ciriff. Calv. 4. 188. Ma chi vive a speranza, muore a stento ».

•; STENTO. Add. Stentato, nel signific. del § 1.

• STENTOROFONICO. Aggiunto di tromba che anche dicesi Parlante, e che prende il nome del celebre Stentore mentovato da Omero. Magal. Lett. scient. 373. Come da tromba stentorofonica ec. da qual corpo di risonanza ec. ritroverà ec.

•; STENTUME. Cosa fatta con istento. Tocc. Pur. 53. Potendo essere che serva questo mio dire, a far che altri almeno si guardi dall' andar dietro a questi stentumi e seccaggini, non vo' perciò riputarlo male speso.

STENUARE. Neutr. pass. Divenir magro, o macilente, Smagrire. lat. extenuari. gr. λεπτύνεσθαι.

§ 1. E in signific. att. vale Far divenir magro, macilente.

§ 2. E figuratam. vale Diminuire. Segner. Pred. 2. 3. Confondete, o miei giudizio, coloro, i quali con tanto fasto usano d'ingrandir servigi tenuissimi, mentr' egli volle stenuar servigi sì grandi con tanta moderazione.

STENUATIVO. Add. Che ha virtù di stenuare; Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze o virtù vitali; Estenuativo. lat. extenuans. gr. λεπτυντικός, ἰσχναντικός.

STENUATO. Add. da Stenuare; Magro, Macilento. lat. gracilis, extenuatus. gr. ἰσχνός, λεπτός. But. È verisimile finzione, che si mostrino sì stenuati.

STENUAZIONE. Astratto di Stenuato. lat. extenuatio. gr. λέπτυνσις. But. Abbiamo in sè per rappresentazione quella stenuazione ch' ebbe Meleagro. ‡ Bart. Uom. punt. 1. 4. Veggendosi divenuto il corpo per le stenuazioni del digiuno poco più che un' ossatura d' uomo, ec.

STERCO. Fecce che si mandano fuori del ventre dell' animale per le parti posteriori. lat. stercus. gr. κόπρος. G. V. 11. 3. 14. Passò quel tempo ec., quando lo sterco colombino si comperò con poco argento. Dant. Inf. 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli umani privati parea mosso. Fr. Iac. Tod. Nè stercora nè vermini È sì fetente cosa. Cavalc. Specch. cr. [35. var.] Ogni cosa mi reputo sterco, per potere aver Gesù. Buon. Fier. 5. 4. 5. Fogna che dalle fogne Raccoi gli sterchi, e le immondizie sogoai. •; Vit. S. Elisab. 29. Io reputo le cose temporali sì come stercora e fango.

• STERCORACEO. Add. Appartenente a sterco. Vallisn.

• STERCORARIO. Add. Che prende nome dallo sterco, ch'è per lo più aggiunto di Sedia. Segner. Mann. Agost. 30. 1. Il Calvario, luogo poco distante dalla città, dove conduceva quella porta che col suo nome stesso mostrava quanto era vile, mentr' era intitolata la stercoraria.

• STEREOMETRA. Term. didascalico. Professore di Stereometria.

• STEREOMETRIA. Term. de' Geometri. Scienza che tratta della misura de' solidi. Grand. Elem. Geom. Encl. Dividesi questa (Geometria) in quattro specie. 1. in Planime-

tria, che considera ec., 4. in Stereometria, che raggirsi intorno alla misura de' solidi.

• STEREOMETRICAMENTE. *Avverb. In modo stereometrico. Gal. Comp.* 17. Questo spazio preso si doverà stereometricamente duplicare, cioè applicarlo a qualche numero, ec.

• STEREOMETRICO. *Add. Appartenente a stereometria. Galil. Comp.* 16. Sono le presenti linee stereometriche così dette per venir la lor divisione, secondo la proporzione dei corpi solidi, sino a 148. ec.

• STEREOTIPO. **Aggiunta che si dà alle Opere stampate con pagine, o lastre, i cui caratteri non sono mmovibili, e che si conservano per ristamparle.*

• STEREOTOMIA. *Termine de' Geometri. Scienza del taglio de' solidi.*

STERILE. *Add. Che non genera, non produce, non fruttifica : contrario di Feconda e di Fertile.* lat. *sterilis.* gr. ἄγονος. *G. V.* 10. 122. 6. Egli è di natura sterile, e 'l segno del luogo sterile. *Coll. SS. Pad.* [1. 6. 5. *intr.*] Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. *Esp. Vang.* Il sesto mese della sua gravidanza di quella che è stata chiamata sterile. *E appresso*: Non aveano figliuoli, perchè Lisabetta era sterile. *Pist. S. Gir.* Abbiamo vedute le cose sterili tornate abbondevoli, e del consumato pedale uscire nuova radice, e seguitarne grandissimo frutto. *Dittam.* 3. 43. Se sterile è, diventa poi feconda. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Le terre erano rimase sterili. • *Buon. Fier.* 3. 4. 6. L' ostinazion de' legni Non se se a luna scema, Oppure in luogo sterile e sterpigno Piantati ec. Fan che ec.

: § 1. *Anno sterile, dicesi Quello in cui la raccolta è poca.* v. STERILISSIMO.

• § 2. **Sterile, vale anche Scarso. Tass. Ger.* 6. 55. E di fontane sterile e di rivi. •: *Pros. Fior.* 6. 221. Rimanendogli poco più addosso che la voce e le penne, e repo ed alo basso svolazzano, mendicando dalle lambrusse ec., i rimasugli d' un vitto sterile.

• § 3. *Si usa per figuratam. Vit. S. Gir.* 90. Imperocchè questo vizio è radice di molti peccati, e fa l' anima molto indurire, e diventare sterile d' ogni buona operazione.

STERILEZZA. *Sterilità.* lat. *sterilitas.* gr. ἀφορία. *Tratt. segr. cos. donn.* Per questo mancamento avviene la sterilezza nelle femmine. *Lib. cur. malatt.* La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. La sterilezza si è un grande male per femmina.

STERILIRE. *Rendere sterile, e in significat. neutr. Divenire sterile.* : *Salvin. Georg. lib.* 2. Quella pianta eziandio che sterilisca Dall' ime barbe, ciò fara se sia Smaltata per le vacue campagne.

¶ STERILISSIMO. *Superl. di Sterile.* • *Tass. Ger.* 13. 13. Indi alla riva Sterilissima vien di Rinocera.

: § 1. *Per Scarsissimo.* « *Guicc. Stor.* 6. 257. Per essere quelli paesi sterilissimi d'acqua ».

: § 2. *Anno sterilissimo, dicesi Quello in cui la raccolta è pochissima.* « *Guicc. Stor.* 13. 617. Essendo stato quell' anno sterilissimo, gli mancavano le vettovaglie ».

¶ STERILITÀ, STERILITADE, e STERILITATE. **Qualità di ciò che è sterile; contraria di Fecondità.* lat. *sterilitas.* gr. ἀγονία. *Cr.* 6. 77. 4. Anche si dice pubblicamente che la mandragola ha virtù di fare impregnar le femmine sterili; la qual cosa non è vera, se non forse quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice. • *Menz. rim.* 1. 113. E qual più egregia prole, Che fecondar di sè ec. Non è sterilità, se questo Sole, Qual per sidereo segni, Fia che e virtude l' alimento apprestì. •; *Soder. Arb.* 161. Ad alcuni (*arbori*) la debolezza apporta sterilità.

: § 1. *Sterilità, vale anche Pochezza, Scarsità di raccolta.* « *G. V.* 10. 122. 6. Perchè dà caro e sterilità, e non ubertà e abbondanza. *Vit. SS. Pad.* 4. 221. Avvenne che fu una grande sterilitade, e una gran carestia, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell' anno traboccato, e sparto per le contrade ». *M. V.* 4. 7. Avvenne che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni.

: § 2. *E figuratam. Vinc. Mart. lett.* 73. Io avrei molte volte scritto a V. S. Reverendissima, se la sterilità del suggetto non me l'avesse negato.

STERILITO. *Add. da Sterilire.* • *Marchett. Lucr.* 2. [134.] E già manca l' etade, e già la terra, Quasi del tutto sterilita, appena Genera alcuni piccoli animali.

STERILMENTE. *Avverb. Con sterilità.*

§ *Figuratam. vale Con poco frutto.* lat. *steriliter, infructuose.* gr. ἀκάρπως. *Fir. Disc. an. Lett. dedic.* A Roma, dove essa sterilmente seguita la Corte.

STERLINO. *V. A. Specie di moneta [immaginaria d' Inghilterra; e si dice di Lira, Soldo e Denaio, come Lira sterlina, Soldo sterlino, Denaio sterlino, equivalenti al decuplo almeno delle nostre monete corrispondenti.*] *G. V.* 6. 26. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trentamila marchi di sterlini, acciò venisse con suo sforzo in Fiandra. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec. più di cento trentamila di marchi di sterlini. *But. Purg.* 20. 2. La darebbe per questo trentamila marchi di sterlini.

STERMINAMENTO. *Lo sterminare.* lat. *exterminatio.* gr. ἐξολόθρευσις. *Coll. SS. Pad.* [4. 6. 46.] Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popolo di Dio.

• STERMINANZA. *Lo stesso che Sterminio;* [*ma è voce poco usata.*] *Corsin. Torracch.* 17. 39. Affin che Ippodamia Non fusse come il vate avea predetto, L' ultima d' altri e sterminanza mia.

STERMINARE. *Mettere, o Mandare in rovina, in conquasso.* lat. *exterminare.* gr. ἐξολοθρεύειν. *D. Gio. Cell.* Che non credo il faccia se non isterminando i nimici. *Annot. Vang.* Nondimeno eglino sono sterminati e morti.

§ 1. **Per Iscacciare.* lat. *expellere.* gr. ἐκβάλλειν. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 16. *var.*] Colla continua ricordanza della Passione di Cristo potremo sterminar da noi i diletti delle nocevoli bestie.

§ 2. **Per Privare. Fir. As.* 141. Niente altro ritroverrai, la mia sirocchia, che e questa pessima femmina infinga una grandissima menzogna, e ella non sa come si sia fatta la forma di questo suo marito; delle quali cose se quale esser si voglia, egli è da sterminarla di tanto bene.

•: § 3. *E in signific. neutr. pass. per Guastarsi, Corrompersi. Cr.* 11. 33. 1. I fiori coglier si debbono poichè sono aperti interamente, innanzi che si comincino a sterminare e cadere.

STERMINATAMENTE. *Avverb. Smisuratamente, Fuor dell' usato termine.* lat. *immense.* gr. ἀμέτρως. *Franc. Sacch. nov.* 218. Promettendoli di fare uno breve, che 'l suo figliuolo sarebbe cresciuto sterminatamente. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini, avendo pareti sterminatamente grosse, si allungavano alla misura di otto braccia.

STERMINATEZZA. *Astratto di Sterminato: Smisurata grandezza.* lat. *immanitas.* gr. ἀμετρία. *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 3. Rappresentatevi in primo luogo, dilettissimi, tutta la vastità della terra, e tutta la sterminatezza dei cieli.

STERMINATISSIMO. *Superl. di Sterminato.* lat. *immensus, immanissimus.* gr. ὑπέρμετρος. *Red. Oss. an.* 27. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto.

STERMINATO. *Add. Che passa ogni termine, Smisurato, Grandissimo.* lat. *immensus, maximus.* gr. ἄμετρος. *Guid. G.* Per la qual cosa Troiolo, scoperto il capo, con forza sterminata si difendeva da loro. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Fir. As.* 674. Queste tante e così fatte cose con grandissima ed isterminata paura di quel povero uomo, e di tutti gli altri di casa, avevano fatto cadere ognuno, che vi era, in una grandissima paura ed ammirazione. *Red. esp. nat.* 37. In altre vaste parti dell' America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici, chiamati iguane. • *Fior. S. Franc.* 161. Entra in cucina, e vede tante e così grandi pentole a fuoco isterminate.

STERMINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che stermina.* lat. *exterminator.* gr. ἐξολοθρευτής. *Coll. SS. Pad.* Non mormorate, come mormoravano alcuni di loro, che furon morti dallo sterminatore. *Coll.* [*SS. Pad.* 10. 11.] Chiunque viene migliorando ec., è diventato uno sterminatore degli avvelenati serpenti.

• STERMINATRICE. *Verbal. femm. di Sterminatore. Salvin. Iliad.* 15. 641. Ma se vin la guerra Sterminatrice lascerete, or certo Però il dì d' esser domi dai Troiani. *Bellin. Disc.* [1. 264.] Sono ec. portatori d' impeto, e d' impeto qual d' arco saettatore quand' egli scocca, qual di mine sterminatrice quand' ella vola ec.

STERMINAZIONE. *Sterminio.* lat. *exitium, strages.* gr. ὄλεθρος, φόνος. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. Adunque da ora innanzi apparecchia l' anima tua ad ogni sterminazione di questa vita.

STERMINIO. *Rovina, Distruzione.* lat. *exitium, strages.* gr. ὄλεθρος, φόνος. *M. V.* 1. 1. In Roma fece grave sterminio dei suoi abitanti. *E* 7. 103. L' altro fratello, che era Conte di Vico, di poca virtù e semplice uomo, vedendo, lo sterminio de' fratelli, si partì dal regno. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Venuero finalmente a tale sterminio, che si mangiavano fra loro.

STERNATO. *V. A. Add. Disteso in terra.* lat. *stratus.* gr. στρωτός. *Cavalc. Med. cuor.* Per la qual parola quasi turbato posò lo legno, e diedeli tanta, che lo lasciò giacere sternato in terra per morto, e poi ripresa lo legno. *But. Par.* 5. 1. Alla fine morto lo cavallo, come venivano a quel luogo dove era sternato, non si potevan tenere che non si spaventassero.

¶ STERNERE. *Distendere per terra, Atterrare, Spianare.* lat. *sternere.* gr. στρωννύειν.

• § 1. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna, In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, che al tuo sentir si sterna Colui ec. ».

§ 2. **Sternere, figuratam. per Dichiarare, Spiegare. Dant. Par.* 26. Tal vero allo 'ntelletto mio sterne Colui che mi dimostra 'l primo Amore ec. Sternel la voce del verace autore, ec. Sternilmi tu ancora incominciando L' alto preconio.

• STERNO. *L' osso in mezzo del petto, alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste.* lat. *sternum.* gr. στέρνον. *Red. lett.* 1. 156. Questo canale, prima di arrivare ai polmoni, entrava in una cavità interna dello sterno. *Pros. Fior.* 6. 212. Non avesse patito ammaccatura qualche muscolo dell' osso sterno. : *Bellin. Disc.* 1. 100. Tutto questo ingraticolamento d' osse che voi vedete che gira dal dinanzi al di dreto, tutto si chiama petto, o torace, e la parte di lui anteriore dicesi sterno; la posteriore schiena, o rena.

STERNUTO. *Starnuto.* lat. *sternutamentum, sternutatio.* gr. πταρμός. *Bellinc. son.* 331. A farvi pure uno sternuto drento. Direstì allora: or gran tremoto s' è auto.

STERPAGNOLO. *Sterpigno. Ricett. Fior.* [8.] 27. Facendo le messe secondo il costume di questo albero, che a guisa di nocciuolo nescono del terreno sei, o sette più sterpagnole.

STERPAME. v. STIRPAME.

STERPAMENTO. *Add. Lo sterpare.* lat. *extirpatio.* gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 2. 19. 2. Lo studio che s'ha nel campo novale, il quale allora prima è ridotto al cultivamento, è lo sterpamento de' salvatichi sterpi.

STERPARE. *Sbarbare, Diradicare, Sverre, Levar via gli sterpi.* lat. *extirpare, evellere.* gr. ἐκριζοῦν. *Petr. son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro, o vento sterpe. *E canz.* 11. 6. Che t' ha chiamato, acciocchè di lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno. *Pallad.*

*Settemb.* 10. A cui piace di formare il prato di nuovo, scelga, se puote, il terreno grasso a rugiadoso, piano o lievemente inchinato, ovveco valle, ec.: vuolsi ec. sterpare ogni virgulto. *Cr.* 2. 20. *tit.* Del tempo e modo d'arare, e di sterpare le male erbe.

•: § 1. *E per simili. Cr.* 9. 33. 1. Si sterpi (*l'unghia*) e svella per forza.

§ 2. *Figuratam. Tass. Ger.* 17. 30. In sterperolli il core, io darò in pasto Le membre lacerate agli avoltoi. *E* 18. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra onde 'l desio germoglia, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa e riseca le nascenti voglie. • *Segner. Pred.* 18. 8. Non vi quietate ec., finchè non cessin gli abusi, finchè non sieno sterpate le inimicizie, finchè non sieno smorbate le impurità.

: STERPATO. *Add. da Sterpare. Salvin. Georg. lib.* 4. Il pastore Aristeo le Penee Tempe fuggendo, l'Api, com'è fama, Sterpate dalla peste e dalla fame, Dolente si fermò ec.

STERPE. *v.* STERPO.

• STERPETO *Luogo pieno di sterpi. Magal. Sidr.* [34:] Onde superba De' suoi sterpeti ancor Fiesole insulta.

STERPIGNO. *Add. Di natura di sterpo. Dav. Colt.* 172. Quando ei pota, taglia fra le due terre lo sterpigno o frutto che vuoi innestare (*qui è sust., e vale lo stesso che Sterpo.*)

• § *Sterpigno, vale anche Che è pieno di sterpi, o Che mena sterpi. Buon. Fier.* 0. 4. 8. L'ostinazion de' legni Non so s'a Luna scema, O pure in luogo sterile e sterpigno Piantati ec., fan che ec.

STERPO. *Che da alcuni si disse anche* STERPE *in genere femm. Fruscelo, e Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaia d' albero secco, e caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d' albero tagliato.* lat. *sterps, stipes.* gr. πρέμνον. *Lab.* 30. Fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. *Liv. Dec.* 0. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi. *Dant. Inf.* 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E appresso*: Uomini fummo, e or sem fatti sterpi. *But. ivi*: Fatti sterpi, cioè pruni, ovver tronconi. *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *But. ivi*: Sterpo è legno bastardo non fruttifero, e così sono gli eretici; e come lo sterpo nasce nel legno fruttifero, ed impacciallo, e levagli della sua vivacità, così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl'impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll' eresia, e fagli cadere in errore. *Petr. son.* 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti ec., Che non sappian quant' è mia pena acerba. *E son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro, o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida sterpe, [Vidi ec.] *Franc. Sacch. rim.* 23. Tu se' iniquo, e maligno sterpe: Chi più ti serve, più doglioso langue (*qui per metaf.*) : *Tass. Rim.* 4. 8. 53 Così dal legno sacro, Che della nostra vita è vivo sterpe, Risana il mal che più si spande e serpe.

STERPONE. *Sterpo grande.*

§ *Per simili. fu adoperato in signific. di Bastardo. M. V.* 3. 90. Questo sterpone, tornando alla sua natura, senza fede o fraternale carità, di presente intese al tradimento del fratello. *E cap.* 101. Si si senriva provvedendo alla difesa lo sterpone. *E* 10. 96. Io son fatto cognato di uno sterpone.

STERPOSO. *Add. Abbondante di sterpi, Pieno di sterpi.* lat. *dumosus.* gr. θαμνώδης. *Buon. Fier.* 4. 0. 11. Cui si dovria, degno del guardo aggetto, Sterpose appresentar montagne e rupi.

STERQUILINIO, e STERQUILINO. *Luogo dove si fa adunanza di letame, Stalla.* lat. *fimetum, sterquilinium.* gr. βόλιτον, κοπρών. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292 Se io avessi desiderato ec. sterquilino, e i brutti e disonorevoli luoghi. *Omel. S. Gris.* [017.] Avava per la sua casa lo sterquilinio, cioè lo stallo; per tappeti aveva la terra, ed il letame per vestimenti. *Mor. S. Greg.* 0. 3. Il nostro Adam giace forte nello sterquilino.

STERRAMENTO. *Lo sterrare.*

STERRARE. *Levare il terreno, Sbassar la terra.* • *Baldin. Dec.* [4. 046.] Nello sterrare una cava di tufo da uno inaspettato staccamento con rovina di quella materia rimasero malttrattati.

• § *E in signific. neutr. Segr. Fior. Lett. ined. pag* 45. Dove bisognerebbe sterrare.

STERRATO. *Add. da Sterrare. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole.

§ *In forza di sust. vale il Luogo che si è sterrato; e talora anche Luogo, o Strada che non sia nè selciata, nè instricata, nè ammattonata.*

STERRO. [*L' Azione dello sterrare, del cavar la fossa per gettarvi le fondamenta, seppellirvi il morto ec.*] *Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec., le spese nel fare gli sterri, nel cavar l' acque.

•: § *Sterro, dicesi anche la Terra che è stata cavata.*

• STERTORE. *Russo, Fragore che nasce dalla difficoltà del respiro.* lat. *rhoncus, stertor.* gr. ῥόγχος, ῥέγχος. *Red. lett.* 1. 247. A proporzione dello sputo si veda scemar l' affanno, e lo stertore del respiro.

STERZARE. *Dividere in terzo, e a proporzione.* lat. *in tres partes dividere.* gr. εἰς τρία μέρη διαιρεῖν.

• § 1. *Sterzare. Termine de' Cocchieri, Carrattieri, ec. Girare, e Voltare per isterzo.*

• § 2 *Sterzare, è anche termine de' Manifattori di tabacco, e vale Fare una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi.*

• STERZATO. *Add. da Sterzare; Diviso in terzo, Tripartito. Magal.* [*lett. At.* 463.] Una verruca abile a produrre tutti e tre questi pomi ognuno da per sè, e poi un pomo sterzato di tutti e tre insieme.

• STERZETTO. *Dim. di Sterzo; Piccolo sterzo. Fortig. Cap.* 10. Non ci son muta, avimeri o sterzetti, Ma si cavalca un qualche bel somaro, O sulla schiena di forti muletti.

• STERZO. *Sorta di carrozza aperta capace di due persone. v. Il Vocabol. alla voce* CAMERA, § 23. •: *Bellin. Bucch.* 00. Tutt' alla peggio a no tratto spari eia, Senza aspettar nè sterzo, nè carrozza.

STESAMENTE. *Avverbio. Distesamente, Diffusamente, A lungo.* lat. *prolixe, fuse, pluribus verbis.* gr. διὰ πολλῶν. *G. V.* 0. 36. 4. E seguire per lo innanzi stesamente i fatti dei Fiorentini. *E cap* 38 7. E però avemo così stesamente raccontato l'origine di questo cominciamento delle maladette parti Bianca e Nera. *Past.* 481. Porremo qui quelli versi, e sporremgli stesamente. *Mor. S. Greg.* Ma io voglio che noi esponiamo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopre dell' uomo iniquo.

• STESO. *Sust. Dettato. Dep. Decam.* 154. Perchè era così nel titolo, ove sta bene *ec.*, pensò chi che sia che fusse poi errato nello steso della novella.

STESO. *Add. da Stendere.* lat. *extensus, fusus.* gr. ἐκτεταμένος. *Amet.* 81. Tirando in istesa novella i suoi parlari (*cioè, lungo e diffusamente narrata.*) *Cavalc. Med. cuor.* Vide molti lacciuoli del nimico stesi per terra (*cioè, distesi.*) *G. V.* 8. 71. 10. Avendone fatta sì stesa memoria, perchè a ciò fummo presenti (*cioè*, lunga, diffusa.) *E* 10. 41. 8. Era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite (*cioè*, *revolto, infervorato.*) *Bocc. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte e varie forme Calcano la terra diversi animali; Questi con petto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve; ec. (*cioè, disteso.*) • *Cavalc. Pungil.* 863. Sono levate le Sgliuole di Sion, e vanno e collo steso (*cioè*, [*intero.*] *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il comento di Dante, stese da colui in volgare (*cioè, composto, scritto.*) *March Lucr.* 0 [839.] Solean tremanti egli ospiti crudeli Cedere e i letti lor stesi di fronde. *E* [365.] In questa guisa a poco a poco i letti, Stesi d' erbe e di frondi, abbandonati Foro (*cioè, forniti d' erbe, e di frondi distesi in terra.*) *Salvin. Cas.* 136 È ben vero, che siccome comediare si dice da' Greci assolutamente per motteggiare anche fuor di commedia, e con più steso significato, così ec. (*cioè*, largo.)

§ *Steso, in forza d' avverbio, per Istesamente.* lat. *prolixe, pluribus verbis.* gr. διὰ πολλῶν. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Però un poco più steso voglio che ancora ragioniamo della versità di molti. •: *Tratt. gov. fam.* 66. Nel secondo caso dirò più steso.

STESSERE. *Contrario di Tessere; Disfare il tessuto.* lat. *retexere.* gr. ἀναλύειν. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all' antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

•: § *E per simili. Bellin. lett. Malp.* 346. Arrivo non solamente a vedere e distinguere, ma infino a separare e stessere i filamenti di alcune parti di esso (*cervello.*)

•: STESSI. *v.* STESSO, § 5.

STESSISSIMO. *Superlat. di Stesso.* lat. *ipsissimus.* gr. αὐτότατος. *Red. Ditir.* 4. Cascherà il tuo vagheza, Che nel fior di giovenezza l'avrei Venere stessissima. *E Oss. an.* 14. Io non ho molta difficultà a credergli ec. che le vipere franzesi sieno le stesse stessissime che le italiane.

STESSO. [*Add. Che non è un altro, Che non è differente;*] *Medesimo.* lat. *ipse.* gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 45. 16 Infino a qui creduto abbiamo che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *Dant. Par.* 0. Ed io, pur confessar corretto e certo Me stesso ec., Levai lo capo. *E* 17. Così diss' io a quella luce stessa, Che pria m' avea parlato. *Petr. son.* 013. Ma com' è che sì gran romor non suona Per altri messi, o per lei stessa il senta?

: § 1. *Stesso, talora si unisce a' nomi, e pronomi per denotare con maggiore efficacia la persona, o la cosa di cui si parla. Segner. Mann. Agost.* 8. 0 Dovendo tra gli eletti stessi precedere prima i più ricchi a Cristo per ricchezza di merito.

•: § 2. *Stesso, talora si usa sustantiv. e vale La stessa cosa; come*: È lo stesso. Torna lo stesso.

: § 3. *Stesso, talora si aggiugne a' nomi indicanti qualche qualità, per dinotare che essa qualità si trova in supremo grado nella persona di cui si parla. Varch. Stor.* 13 441. Si raccomandò all' abate de' Bartolini, ed egli il quale non pur era gentile, ma la gentilezza stessa, lo fece nascondere segretamente in casa di Giovanni suo fratello. *Gell. Capr. Bott. rag.* 4. 62. Uomo non solamente buono, ma la stessa bontà!

• § 4. *Stesso, si usò anche in luogo del plurale Stessi. Cavalc. Med. cuor.* 274. Contro questo fanno tutti gli pagani idolatri, e tutti quegli che troppo amano se stesso, e altrui. *E Discipl. spir.* 430. Quelli solo sono virtuosi, a' quali seguitando la divina grazia, fanno a se stesso forza.

§ 5. *Stessi, nel caso retto del minor numero, come Quegli, e Questi,* [*si trova talora presso gli antichi*] *Dant. Par.* 5. Siccome il Sol, che si cela egli stessi. • *Franc. Sacch. nov.* 166. Fa nel capo tu stessi un nodo scorritoio *Dep. Decam.* 48 Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso*; ma non si direbbe già *esso stessi*, o *quello stessi.*

• § 6. [*Talora si trova anche ne' casi obliqui.*] *Cavalc. Pungil.* 144. Or perchè mi lodi tu a me stessi?

: § 7. *Stesso, vale anche Simile, Eguale. Red. Oss. an.* 14 Io non ho molta difficultà a credergli ec. che le vipere franzesi sieno le stesse stessissime che le italiane •: *Car. En.* 1. 1143 Stavano dentro ec. Cinquanta ancelle, ed altre cento fuori Con altrettanti d'una stessa etade, Tra scudieri e paggi.

• STESSUTO. *Add. da Stessere. Bellin. Disc.* [*0. 03.*] Perchè la filamento per la fibre di lei non sono stessuta ancora, nè consumata.

•: STESURA. *L' azione dello stendere in signific. di Comporre; Disteso.*

STIA. *Gabbia grande, dove comunemente*

*si tengono i polli per ingrassargli.* lat. *cavea.* gr. οἰκίσκος. *Fir. Luc.* 1. 1. Ma chi volesse tenere un prigione in modo che non si fuggisse, bisognerebbe legarlo a' piedi di una botte di trebbiano ec., di una stia di capponi grassi, ec. • *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati, ec.

§ *Per simil. fu detto per Chiusura fatta anche per altri animali.* *G. V.* 8. 71. 4. Uscio il detto lione della sua stia, correndo per la terra. *E* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del Comune, che stavano in stia. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il prete doloroso ec. ne fu menato così capponato a una stia, e là alquanti di si fece curare.

STIACCIA. [*Lo stesso che*] *Schiaccia,* [*così nel proprio, come nel figurato.*] *Dav. Oraz. Gen. Delib.* 148. E non potremmo trovarci alla stiaccia. *Fir. Disc. an.* 93. Il povero peregrino, per essere egualo e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. *Cor.* Nelle sue dure braccia La colse il ceppo alle 'ngegnose stiacce. *E* 9. 3. 7. E 'l peso sopra i petti lor rivoltosi, Fece di lor non molto dolce stiaccia. *E* 4. 1. 12. Parti, o di quello mor, che ti sta 'n faccia, T'aspetta di restar tosto alla stiaccia. *Malm.* 7. 34. E che sia il vero, fede ve ne faccia Il Gasaoi, scampato dalla stiaccia.

STIACCIARE. *Schiacciare.* lat. *collidere, elidere, opprimere.* gr. καταξάττειν, συμφράττειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par che uccellino a te, mostoti in mezzo, Per istiacciarti il capo. *E* 4. 3. 5. Stiaccetta il bicchiere, Dove 'l palato il tocca, e vada giù. *Cant. Carn.* 34. Se c'è alcuna, e chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia, Con ue pestel che tosino i gusci stiaccia.

§ 1. *Per Taroccare, Incollerirsi; che anche si dice Stiacciar com'un picchio.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Stiacciano e cuocono bue, Che, per quant' io mi credo, Vorrebbono ire altrove. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. In detti ne canto le pagamenta, e l' ho lasciato io chiusa, Che stiaccia com'un picchio. *Malm.* 9. 50. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

•: § 2. *Stiacciare un sonno, o un sonnellino, vale Fare un piccol sonno, Dormire un piccol sonno.* *Bron. Cap.* 131. E dopo desinare un sonnellino Posi stiacciare.

•: § 3. *Stiacciarla male, vale Sopportar checchessia di mal animo.* *Fortig. Ricciard.* 27. 29. Quel che è vero ei la stiacciò si male, Che senza dire ai suoi compagni addio, Montò a cavallo e gli fe metter l'ale, E bestemmiando da lor si partio.

STIACCIATA. *Schiacciata, Focaccia.* lat. *placenta.* gr. πλακοῦς. *Fir. As.* 174. E tutte queste trappole o questi inganni t'avverranno la mercè di Venere, a cagione che tu ti lasci trar di mano una di quelle stiacciate. *Lasc. Spir.* 3. 3. *M.* Ringraziato sia santa Chiara. *L.* E la sua stiacciata benedetta. *Buon. Tanc.* 4. 2 Tale un pensol d'argento se non si pone, Che non han pan da fare una stiacciata. *Malm.* 7. 21 Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratamente, cioè,* stiacciarsi, stritolarsi.)

STIACCIATINA. *Dim. di Stiacciata.* *Malm.* 1. 32. E per lo meglio si risolse al fine Tornare a casa a queste stiacciatine. • *Pros. Fior.* 3. 1. 208 Benchè ser Agresto dica che mandasse per una stiacciatina unta, ec.

STIACCIATO. *Add. da Stiacciare; Schiacciato.* lat. *elisus, oppressus.* gr. ἐκτεθλιμμένος. *Borgh. Rip.* 521. Si veggono di sua mano una nostra Donna dentro nel marmo di stiacciato rilievo. *Ricett. Fior.* [1.] 50. La noce moscada è il frutto di un arbore delle Molucche ec., il quale produce la noce moscada di grandezza ec., quanto una pesca mediocre, ma più stiacciata.

STIACCIATONA. *Stiacciata grande.* *Buon. Tanc.* 4. 9. Tornava appunto moglia-ma dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone.

•: STIAFFARE. *Schiaffare.*

STIAFFO. *Schiaffo.* lat. *alapa.* gr. κόλαφος. *Cant. Carn.* 197. Dal boto al tempo andiamo Col pugnal, culata e stiaffi. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Se io non avessi rispetto a questi Gentiluomini, io ti darei uno stiaffo.

STIAMAZZARE. *Schiamazzare.*

STIAMAZZO. *Schiamazzo.* lat. *clamor.* gr. κραυγή. *Dav. Colt.* 197. Tra la gente che viene e vedere, e nota e sterba, e gli stiamazzi spaventa. *Borgh. Rip.* 132. Nel quale, senza esser veduto, l'uccellatore colla civetta, con gli stiamazzi, e con gli altri suoi strumenti al tempo convenevole esercita l'arte sua. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Zufolate, bussate, agli stiamazzi, Alle civette olà (*in questi esempii è nel significato del* § 1. *di* SCHIAMAZZO.)

STIANCIO. *v.* SCHIANCIO.

: STIANTAGIRANDOLE. *Dicesi di Chi inventa e narra cose fantastiche; Fantasticatore.* *Bellin. Disc.* 1. 113. Egli è una bozza, e una fiaba mienoa ec. di pinotarci, e di ficcarci le quale s' industriò quel macchinista beffardo, quel bauone, quel panacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano.

STIANTARE. *Schiantare.* lat. *discindere, avellere, eradicare.* gr. ἐκριζοῦν. *Cant. Carn.* 8. E chi tagliando fa l'oro stiantare Nel filar, sempre dolersi udirete. *E* 238. Il forte cordovan morbido e netto In pregio alto si tiene, Perchè le forme e i colpi del bossetto Senza stiantar sostiene. *E* 296. E qualche volta gli è rotto e stiantato. *Malm.* 3. 34. Pluton diede con tutti una risata, Che fecegli stiantar sino il brachiere. •: *Tocc. Par.* 77. O non vedete voi ec. che riesce questo vostro difeso come i calami di coloi, che tirandosi di qua, si stiantavan di là?

•: STIANTATIVO. *Add. Facile a stiantarsi.* *Car. Com.* 48. Cotai legnami sono tutti materia stiantativa, nodorosa, e fastidiosa.

STIANTATO. *Add. da Stiantare.* lat. *discissus.* gr. διεσχισθείς.

• STIANTATURA. *Schiantatura.* •: *Car. Com.* 90. Avvertendovi che quel colpo non è già rottura, nè stiantatura ec., ma è una commessura del legname.

• STIANTERECCIO. *Add. Che agevolmente si stianta.* *Cant. Carn.* [344.] Legno stiantereccio Ci fa far triste lavoro.

STIANTO. *Lo stiantare.* lat. *avulsio, fractura.* gr. ἐκσπασμός, κλάσις. *Cant. Carn.* 48. Chi 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare. • *Benv. Cell. Oref.* 43. Essendo di necessità che nel lavorar l'opere sempre vi esca qualche piccolo buco, o stianto, ec.

•: § *Di stianto, posto avverbialm. vale lo stesso che Di botto.*

STIANZA. *Schianza.* lat. *crusta.* gr. πλάξ. *Varch. Stor.* 14. 527. Le trovarono rose dello stomaco quanto un barile, con una stianza nera sopra quel roso. *Fir. rim.* 44. Or te ne leva, io 'l pur dirò, vergogna, Un'altra volta, e più, se più bisogna, Una stianza di rogna. *Malm.* 9. 44. Nepo le mena allora alle sue stanze, Che i paramenti aveva di [*cuoi] umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

STIAPPA. *Schiappa.*

§ *Per Ischeggia.* lat. *assula, schidia, scandula.* gr. σχίδος, σχίδιον. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. E spine, e sterpi, e stoppie, e stiappe, e sprocchi.

STIARE. *Tenere in istia.* lat. *cavea inclusum detinere.*

STIATO. *Add. da Stiare; Tenuto in istia.* lat. *cavea detentus.* gr. ἐν οἰκίσκῳ κατεχόμενος. *Buon. Fier.* 3. 3. 1. Se' miei polli stiati Non bezzicano lor le groppe a sodo, Bezzicata mi sia le mie da' lupi.

STIATTA. *Schiatta.* lat. *stirps, progenies, prosapia.* gr. γενεά. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d'Arezzo, come savio uomo, considerando quel che avvenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la stiatta sua d'Arezzo. *E* 1. 19. Molti cittadini tirarono da loro, e fra gli altri messer Lapo Salterelli, e messer Donato Ristori giudice, e altre potenti stiatte.

•: STIATTARE. *Crepar dal dolore, invidia, e simile.*

STIAVINA. *Schiavina.* lat. *cento, centunculus.* gr. συρβάκαμα. *Buon. Fier.* 3. 5. 4 Vedrò in 'n guardaroba io lasciato Per sorte una stiavina. *E* 4. 3. 4. Da poter mal soffrir ferri e stianze. *E* 4. 4. 5. Gittar giù la stiavina, e delle sporte Sgravatesi le spalle, in quella vece l'arsi uno stoppio.

STIAVITÙ, e STIAVITUDINE. [*Voci poco usate.*] *Schiavitù.* lat. *captivitas.* gr. αἰχμαλωσία. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. S'egli avvien che torni Di stiavitudin liberato Buffa.

STIAVO. *Schiavo.* lat. *servus, captivus, mancipium.* gr. ἀνδράποδον. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Naviganti d'amor, stiavi di donne.

STIDIONATA. *Quella quantità di vivanda che si arrostisce in una sola volta collo stidione.* *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Oh che belle stidionate, Se da noi son rammtate!

STIDIONE. *Schidione.* lat. *veru.* gr. ὀβελός. *Ricett. Fior.* [1.] 81. Le noci che si arrostiscono, si tengono vicino al fuoco in uno stidione, voltandole continuamente. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. E quel che ti ferì dolce quadrello, Chiamalo uno stidione. *Malm.* 2. 13. Perchè buccar septitioni se un fuoco, Si vedde prima uscirne uno stidione.

STIDIONIERO. *Che porta lo stidione, Armato di stidione.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Lei che diceala arciera, Dica la stidioniera.

STIENA. *Schiena.* lat. *dorsum.* gr. νῶτον. *Buon. Fier.* 4. 2. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena Le meditata lor ribelderia, E romper lor quest'aste in su la stiena? • *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Nè pria le stiene alli nostri occhi scise, Ch'e' ci pareva al culo un cavriolo, ec.

•: STIEPIDIRE. *Riscaldare tanto una cosa che perda il rigido, Intiepidire.*

•: STIERA. *Lo stesso che Schiera; ma è voce bassa.* *Cecch. Stiav.* 3. 2. Ella non potrebbe cavar piè fuor di soglia, che ella avrebbe sempre dietro le stiere delli scioperati.

STIETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* lat. *sincere, candide, pure, simpliciter* gr. καθαρῶς, ἁπλῶς. *Circ. Gell.* 2. 44 Perchè voi cascbiate in questi inconvenienti, ella (*la natura*) ha fatto che voi mescolate coi cibi di quelle cose, che erano stiettamente obietto dell'odorato.

STIETTEZZA. *Schiettezza.* lat. *sinceritas, candor, puritas, simplicitas.* gr. καθαρότης, ἁπλότης.

§ *Figuratam. per Agilità, Sottigliezza.* *Nov. ant.* 100. 13. Quando l'uomo è ben compressionato [e ben sano], ai segno ch'egli corra, o vola, per la stiettezza degli spiriti.

STIETTISSIMAMENTE. *Superlat. di Stiettamente.*

STIETTISSIMO. *Superl. di Stietto* •: *Busin. lett.* 51. Un Antonio Giugni, ed il Cei, che facevano per gli Strozzi, stiettissimi.

STIETTO. *Add. Schietto.* lat. *sincerus, merus, purus, candidus, simplex.* gr. καθαρός, ἁπλοῦς. *Borgh. Arm.* 50. Ora de' colori stietti pochissime si troveranno l'arme. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. E di totti i recconti Vo' relazioni stiette e ponderate. •: *Cecch. Prov.* 33. Così non doverrà farvi anco scrupolo Se udirete forestieri che parlino Fiorentino stietto. *Busin. lett.* 40. Era Iacopo Gherardi uomo libero ec., e di quelli che furono morti, egli fu il più stietto, ma di poco avvedimento.

: STIEZZA. *Scheggia.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 88. Mi venne dritto gli occhi e certe stiezze sottilissime, le quali mi erano avanzate.

¶ STIFICANZA. **V. A. Significanza.*

§ 1. **Per Espettazione; ed è pur V. A.* lat. *expectatio, indoles.* gr. φύσις. *Fiamm.* 4. 138. Del quale (*Ascanio*) Vergilio tanto vera d'ottima stificanza di giovanetto discrivane (*così i buoni testi a penna; gli stampati per errore hanno* testificanza.) *F. V.* 11. 79. Essendo d'aspetto e di stificanza di farsi un esso valentre uomo. *Ott. Com. Purg.* 7. [403.] Questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza. *Liv. Dec.* 3. Niuna paura d'Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe con cotale stificanza di virtù e di vizii tre anni militò sotto Asdrubale (*il lat. ha: cum hac indole.*) *E appresso:* Costui era venuto a somma stificanza per la disciplina di Gneo Scipione.

: § 2. *Per Impartanza: ed è pur V. A.* « *M. V.* 2. 51. Quello che segue, tutto pare da' principii suoi da poco curare, e di picciole stificanza ec. può generare divisione e scandalo nella nostra città ».

STIFICARE. *V. A. Significare.* lat. *testari, significare.* gr. μαρτυρεῖν, σημαίνειν. *Com. Purg.* 7. La madre essendo in lui gravida, sognò ch'ella partoriva una verga che toccava il cielo: la qual cosa volle stificare, ch'ella partorirebbe uomo, che, parlando dell'alte cose, toccherebbe il cielo [*così ha il Ms., come avverte la stampa alla pag.* 83.]

STIGAMENTO. *Lo stigare, Stigazione.* lat. *instigatio.* gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* 15. 7. Che dobbiamo noi adunque intendere per li piccoli aspidi, se non i segreti stigamenti, ovvero l'occulte tentazioni di quelli spiriti immondi?

STIGARE. *Instigare.* lat. *instigare.* gr. παροξύνειν. *Dav. Scism.* 48. Lo stigò il Diavolo a spogliare i conventi. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. La cupidigia del dominare d'essa fu che lo stigò giovanetto privato a sollevar con doni i soldati vecchi. *E Stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto stigava i suoi a combattere.

STIGATO. *Add. da Stigare.* lat. *instigatus.* gr. παροξυνθείς. *M. V.* 7. 42. Stigato dal peccato non purgato nè emmendato dai Franceschi, si levò in parlamento. *Tac. Dav. ann.* 4. 43. Segno di grande e non placabil movimento agli alti introduttori de' militari animo fu il vederli non isbrancati, nè stigati da pochi, ma uniti accendersi ec. *Dav. Scism.* 66. Non per colpe loro, ma stigato dagli eretici per levarsi dinanzi cattolici tanto potenti.

STIGAZIONE. *Instigazione.* lat. *instinctus, hortatus, impulsus.* gr. παρόρμησις. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi, alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia.

• STIGE. *Term. de' Mitologi. Il secondo de' fiumi infernali. Dant. Inf.* 9. Vid'io più di mille anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch' al passo Passava Stige con le piante asciutte. *E* 14. Lor corso in questa valle si diroccia; Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta, ec.

• STIGIO. *Add. Dello Stige, Infernale.* Chiabr. [*Rim.* 3. 83. Ma ritornando a riveder le stelle,] Gli occhi gli racchiudea stigio letargo. • : *E* 318. L'infernal furie alla donzella in seno Avventa fiamma d'Acheronte e insieme Degli angui, ond'arma il crin, stigio veneno.

• § *Per simili. Nera, Oscura. Amet.* 12. Il cielo ec. chiudersi di nuvoli stigii. *E* 16. Sottilissime ciglia ec. di colore stigio.

• STIGMA. [*V. A.*] *Stimate. Fea Bolc. Laud.* 87. (*Fir.* 1485.) Per quelle sette stigma, che avesti Du Gesù Cristo nostro Salvatore.

STIGNERE, *e* STINGERE. *Tor via la tinta e 'l colore; e in signific. neutr. Perderglì.* : *Bart. Stor. It. lib.* 3. *cap.* 16. Ben può consumarsi on tal panno dal tempo, e logorarsi dall'uso, non però stignersi.

§ 1. *Per simili. Dant. Purg.* 1. Gli lavi il viso, Sì ch'ogni sucidume quindi stinga. *Rim. ant. mess. Cin.* 27. E con l'altezza la mente mi dipinge Un piacer simile in sì bella foggia, Che l'anima guardandol se ne stinge.

§ 2. *Per Estinguere.* lat. *extinguere.* gr. σβεννύειν. *Dant. Par.* 30. A poco a poco al mio veder si stinse. *Rim. ant. Dant. Maian.* 21. E lo disio non s'attuta nè stigne Di lei amare.

: § 3. *Per Denigrare, Oscurare. Benv. Cell. Vit.* 1. 7. Gloriandomi molto più ec. aver dato qualche onorato principio alla casa mia, che a' m fusse nato di gran lignaggio, e con le mendaci qualità io l'avessi macchiata, o stinta.

• : STIGNITURA. *L'azione dello stignere.*

: STILACCIO. *Peggiorat. di Stile nel senso di Modo di comporre. Lasc. Rim.* 2. 260. Che hai tu fatto altro mai che un sonettino Asciutto, secco, stiracchiato, e gretto, In stilaccio furfante, e meschino?

STILARE. *Praticare, Costumare, Procedere; termine curiale.* lat. *obtinere, in usu esse, occurpari.* gr. εἰθισμένον εἶναι.

STILE. [*Verghetta sottile, fatta di piombo o di stagno, la quale serve per tirare le prime linee a chi vuol disegnare con penna.*] lat. *stylus.* gr. γραφεῖον. *Bocc. nov.* 55. 6. Niuna cosa ec. fu che egli collo stile o colla penna, o col pennello non dipignesse. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro o di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *Petr. son.* 63. Ch' a mio nome gli pose in man lo stile.

§ 1. *Stile, per Quel ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate.* lat. *stylus, graphium. Fiorett. Cron.* [*Imp.* 2.] L'uccisono [*Cesare*] ec. con istili da tavolette, chè altre arme non avevano. • : *Ovid. Simint. Suppl.* 7. La diritta mano tiene lo stile del ferro; l'altra tiene le 'ncerate tavolette vote.

§ 2. *Per similit. Cr.* 5. 16. 3. Se fosse de' vermini molestato (*il nespolo*), si si dee da essi liberare e purgare con uno stil di rame, ec.

: § 3. *Stile, per Chiavistello. Salvin. Disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente.

§ 4. *Stile, diciamo anche a Legno tondo e lunghissimo e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza.*

§ 5. *E per Qualsivoglia altro legno piccolo, come manico di falce, e simili. Dial. S. Greg.* 2. 7. Tagliando lo predetto Gotto le spine, e diboscando con tutto suo potere, lo ferro uscitte dello stile, e cadde nel lago. *E appresso:* Prese di mano del Gotto lo stile, e miselo nel lago, e incontanente lo ferro di profondo tornò, ed entrò nello stile.

• § 6. *Per Tronco, o Fusto dell'abeto, o altro qualsisia albero lungo e rimondo, di cui si servono gli Architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio, e a più altri usi. Dicesi più comunemente Abetello. Baldin. Voc. Dis.* [1.]

STILE. *Qualità e Modo di dettare, sì di prosa, come di verso.* lat. *forma dicendi, stylus.* gr. χαρακτήρ. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile che m' ha fatto onore. *E Purg.* 24. Che 'l Notaio e Guittone e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo ch' i' odo, ec. *Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *E son.* 271. Nè d'aspettato ben fresche novelle, Nè dir d'amore in stili alti ed ornati. *E canz.* 41. 3. Ed alzava 'l mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gire. *Tac. Dav. ann.* 14. 186. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pareano allo stile rotto, stentato, non di vena, nè d'un solo. • : *Dav. lett.* 10. Volgarizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile.

• : § *Si dice anche del Modo di comporre in musica. Pros. Fior. Don. lett.* 296. Nè qualsivoglia perito compositore dovrebbe sdegnare questo stile. *E appresso:* Il praticarlo con l'uso di due chiavi riesce facilissimo. Se V. S. si degnasse consumarci qualche ore di tempo, meglio di alcun altro potrebbe far sentire al mondo questa novità di stile.

STILE. *Costume, Modo di procedere.* lat. *consuetudo, mos.* gr. τρόπος. *Petr. canz.* 46. 2. Ond'io vo col pensier cangiando stile. *E son.* 200. Però s'altra suo stile alla s'avventa, Tu 'l fai. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 267. Dico che a mio parere è da tenere e da seguitare questo stile di sopra. : *Segr. Fior. Disc.* 1. *cap.* 52. Se quelli cittadini che gareggiavan seco avessero preso lo stile suo di favorire il popolo, gli venivano ec. a trarre di mano quelle armi. *Tass. Amint.* 1. 1. Segui, segui tuo stile, Ostinata che mi. • : *Red. lett.* 2. 66. Il mio stile si è di non promettere mai agli amici quelle cose le quali non ho intenzione di fare.

: § 1. *Stile, dicesi anche a Ciò che si pratica ordinariamente in certi luoghi, o in certe occasioni. Cas. lett.* 88. Si potrà rispondere a sua Santità che il gran maestro non concederebbe mai licenza per amendue le commende, nè anco per una sola, se non con condizione che Monsignor Iustiniani assicurasse il mastro che l'altra dovesse andare a chi la tocca secondo lo stile, o legge di quella religione. • : *Salvin. lett. illustr. Ital.* 88. Quanto alla maniera delle donzelle de' casati Italiani, mi parrebbe che fusse da servarsi lo stile del paese di coloro, de' quali si tratta.

• : § 2. *Vecchio stile, dicesi il Modo con cui si contava nel calendario prima della sua riforma fatta da Gregorio XIII; e Nuovo stile il Modo con cui si conta dopo questa riforma.*

STILETTARE. *Ferire con istiletto.*

STILETTATA. *Colpo, o Ferita data con istiletto.* • *Pros. Fior.* 6. 239. A ogni minimo cenno di male (*l'ipocondriaco*) si mette nel letto; ogni piccol fiato che passa l'ha per una stilettata che lo ferisca.

STILETTATO. *Add. da Stilettare. Segner. Mann. Agost.* 21. 2. Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare.

• § *Spade stilettate, diconsi Quelle spade che hanno la punta a uso di stiletto. Bond. ant.* Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti.

STILETTO. *Spezie d'arme corta da offendere, che dicesi anche Stilo.* lat. *sica.* gr. ξίφος. *Sard. lett.* 4. 639. Infilzata in alcuni stiletti, o punteruoli. • *Salvin. Senof.* 3. [63.] Preso uno stiletto, di concerto con Iperante entrò di notte nella casa d'Aristomaco, e trovolo coricato ec. In cuimo d'ira colpisce in pieno Aristomaco.

§ *Stiletto, per Piccolo stile, nel primo signific. Borgh. Rip.* 138. Si può disegnarvi sopra con istiletto d'ariento. *Benv. Cell. Oref.* 67. Si debbe ec. disegnare con uno stiletto di acciaio brunito.

• STILIFORME. *Term. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di stile, Che è sottile come uno stile.*

STILIONE. *V. A. Stellione, Tarantola.* lat. *stellio.* gr. γαλεώτης. *Mor. S. Greg.* 6. 4. Lo stilione s'aiuta con le mani, e abita nelle case de' Re.

STILLA. *Piccola gocciola.* lat. *stilla.* gr. σταγών. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea, Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *Petr. son.* 247. Stilla d'acqua non vien di queste fonti. *E son.* 225. Fo breve stilla d'infiniti abissi. *Mor. S. Greg.* Questo egli appella piccola stilla de' suoi parlamenti ec. Noi abbiamo udita, una piccola stilla, ovvero gocciola, de' suoi parlamenti.

STILLAMENTO. *Lo stillare.* lat. *stillatio, destillatio.* gr. σταλαγμός. *Dav. Oraz. Cos. I.* 132. Nuove miniere, cave, marmi, ordigni, segreti, stillamenti.

STILLANTE. *Che stilla, Che gocciola.* lat. *stillans, destillans, fluens.* gr. σταλάζων. *Ovid. Pist.* [185.] E così lamentandomi, le lagrime scorrono dagli stillanti occhi. *Petr. canz.* 42. 2. Madonna e l'amor mio m'han fatto un tesso D'amor vano stillante. • *Alam. Avarch.* 6. 28. Mosse il fido Bareo tutto pietoso, E, di tema ripien del colpo rio, Tirò lo strel, che, intorno sanguinoso, Delle piaga stillante fuori uscio.

STILLARE. *Cavare l'umore di qualunque cosa per forza di caldo, o col mezzo d'alcuni strumenti fatti per ciò.* lat. *stillare, guttas emittere, exprimere.* gr. ἀποσταλάζειν. *Bocc. nov.* 21. 25. Fattosi venire erbe e radici calunose ec., quelle stillò. *E* 40. 6. Fe la mattina d'una sua certa composizione stillare un'acqua, la quale l'avesse ec. a far dormire. *Ricett. Fior.* [3.] 63. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *E* 108. L'erbe troppo umide ec. si stillano, acciocchè durino assai per istufa secca. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il Sole e l'interno calore quasi stillando, cavano i sughi e le sustanze migliori, che poi poi come nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli.

§ 1. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 83. Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante.

§ 2. *Per Infondere.* lat. *instillare.* gr. ἐνσταλάζειν. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo. *Petr. son.* 281. Spirto già invitto, alle terrene lutte, Ch'or su dal ciel tanta dolcezza stille.

• § 3. *E metaf. detto delle parole. Sen. Pist.* 83. Ben è vero, che com'io non voglio, che versi le parole, così non voglio ch'egli le stilli.

§ 4. *Stillare, neutr. per Uscire a gocce, Scaturire.* lat. *stillare, guttatim fluere.* gr. σταλάζειν. *Dant. Par.* 20. L'altra per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Cr.* 4. 30, 1. Il mosto, che di quella stilla ec., sentisi in quel medesimo di vo'così impeciati dentro e di fuori. ‡ *Ang. Met.* 1. 83. Stillava il mel dagli elci e dagli olivi; Correano nettare e latte i fiumi, e i rivi.

§ 5. *Stillar del caldo, si dice del Patir soverchio calore; tolta la metaf. dal disfarsi e liquefarsi che fan le cose nello stillarsi.* lat. *desudare, aestuare, sudare.* gr. καθιδρῶν.

§ 6. *Stillare, neutr., per Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d'acqua stillata.* lat. *clarificari.* gr. λαμπρύνεσθαι. *Lib. Viagg.* Ivi son vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia, e poi l'altr'anno sono potenti e più chiari, e quanto più stanno tanto più stillano.

§ 7. *Per Lo cader dell'acqua minuta dal cielo, Spruzzolare.* lat. *leviter pluere.* gr. ψακάζειν. *M. V.* 4. 7. Il terzo dì cominciò a stillare minuto e poco, ed il quarto a piovere abbondantemente.

§ 8. *Stillarsi il cervello, vale Fantasticare, Ghiribizzare, Affaticar l'intelletto, Mulinare; che anche diciamo Beccarsi il cervello.* lat. *suum cor edere. Simile appresso Omero:* ὃν θυμὸν κατέδων. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare ec. si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano e ghiribizzano, ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me che sia gran gentilezza Stare in su'libri e stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 69. E scriveva, e stillavasi il cervello. *Ar. Cass.* 4. 1. Con quanto affaticar, con quanto avvolgere, E stillar di cervel, già più di quindici Giorni ricerco, ec. *Cant. Carn. Ott.* 67. Noi antiveggiam con quel poco sapere, Che resta a quei che perso hanno i cervelli, Perchè stillati quelli Ci siam nel voler troppo antivedere.

§ 9. *E in signific. att. vale Versare a goccia a goccia.* lat. *guttatim fundere.* gr. κατὰ σταγόνα χέειν. *Petr. son.* 80. Cercato dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo. *Mor. S. Greg.* 13. 13. L'occhio mio stilla, cioè a dire lagrima a Dio. ‡ *Tac. Dav. Germ.* 385. Siccome adunque in Levante sono arbori che sudano incensi e balsimo, così credo io che in Ponente ve ne sieno che da' rami del sole percossi stillano quest'umore.

‡ § 10. *Stillar negli orecchi alcuna cosa ad uno, figuratam. vale Suggerirgliela. Guicc. Stor.* 9. 373. La qual cattività ec. molti attribuivano a sospetto stillatogli (come per natura era molto credulo) negli orecchi da altri.

• § 11. *Stillare a rena, o a bagno secco.* v. RENA, § 1.

STILLATO. *Sust. Umore stillato da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si dà agli ammalati.* Ricett. *Fior.* [3.] 298. Stillato di cappone magistrale. *Sper. Dial.* [198.] Per certo male starebbe quella repubblica, se ella fosse ridotta allo stillato dal mio valore (*qui per metaf.*) *Segner. Mann. Febbr.* 10. 6. Il quale (*digiuno*) non da altri cibi verrà interrotto, che di zolfo liquefatto, di pece, di piombo: non da altra bevanda, che da stillati di tossico (*qui per similit.*)

STILLATO. *Add. da Stillare.* lat. *stillatus, distillatus.* gr. ἀποσταγμένος. *Bocc. nov.* 83. 10. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona e piacevole ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *E num.* 11. Domattina ti manderò di quel beveraggio stillato. *G. V.* 10. 103. 6. La sera fece fare un bagno, ove fece mettere acqua stillata. *Ricett. Fior.* [1.] 6. L'acque stillate sono quelle che si cavano per lambicco. *Bern. Orl.* 3. 7. 61. Ma il Fiorentin volea cose stillate, Perocchè le fatiche odiava a morte. *Burch.* 1. 8. Cacio stillato, e olio pagonazzo.

STILLATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che stilla. Alleg.* 10. Pratico stillatore Di fuoco nel fornel delle campane. *Buon. Fier.* 3. 4. 18. Stillatore egregio, Raro atrion, poeta d'improvviso. *E* 3. 6. 3. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono e profumieri Delizioso e care largizioni. *Mens. sat.* 8. Farebbe vento il suo polmon gagliardo D'uno stillatore a quindici edifizii.

¶ STILLAZIONE. *Lo stillare, Infusione.* lat. *instillatio.* ‡ *Benv. Cell. Vit.* 2. 271. Il qual Uomo propose alcune di queste stillazioni, le quali molto dilettorno al re. •‡ *Lib. cur. malatt.* 10. E poscia sia fatto stillazione d'olio rosato.

‡ § *E per metaf.* « *Teol. Mist.* [31.] Questa sapienza dell'amore è scritta nel cuore con divina illuminazione e celestiale stillazione ».

• STILLERIA. *Stillazione. Voce poco usata. Bellin. Disc.* [2. 117.] Come vi è noto succedere all'acque arzente, e agli spiriti, e alle quintessenze condotte per artifiziose stillerie.

• STILLICIDIO. *Lo stillare dell'acqua da tetto male coperto, e simile. Cavalc. Pungil.* 174. Salomone assomiglia questa tale (*femmina garritrice*) ec. al tetto male coperto ec. E però anco dice, che tre cose cacciano l'uomo di casa; cioè lo stillicidio, cioè l'acqua che viene dal tetto male coperto, il fumo, e la moglie.

• § *Stillicidio, vale anche Embrocazione, Doccia.* lat. *irrigatio, stillicidium.* gr. ἐμβροχή. *Red. Cons.* 2. 40. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillicidii refrigeranti sopra gl'ipocondrii.

•‡ STILLINO. *Dicesi d'Uomo che nello spendere cerca sempre di risparmiare.*

• STILLO. *Luogo per dove si fa lo stillicidio. Bellin. Disc.* 12. Io troverò luogo nell'incavo più basso, dove io formerò certi trebbi e stilli, per i quali passando i componenti, già trasformati, in componenti d'uomo, ec.

• § *Per metaf. Sottigliezza, Cosa studiata, e quasi lambiccata per arrivare ad un fine.*

STILO. *Stile.* lat. *stylus.* gr. στῦλος. *Buon. Fier.* 2. 1. 8. Un con lo stilo Sopra tutti quei mori Si vede disegnare Delle donna il profilo.

§ 1. *Stile, per Spezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta e acuta, che oggi più comunemente si dice Stiletto.* lat. *sica. Bocc. Vit.* 37. Prostrato Tra' monatori si giacea morendo, Lui avendo essi già tutto impiagato Con loro stili. *But. Inf.* 4. Fu morto in campidoglio da Bruto e da Cassio, e loro seguaci cogli stili.

§ 2. *Stilo, diciamo anche a Quel ferro della stadera, dove son segnate le once e le libbre.*

STILO. *Modo di comporre.* lat. *forma dicendi, stylus.* gr. στῦλος. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. *E Par.* 24. E seguitai: come il verace stilo Ne scrisse, padre, del tuo caro frate ec., Fede è sustanzia di cose sperate. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso. *But.* Stilo non è altro che modo di dire, lo qual si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, e infimo. *Petr. son.* 293. Chè stilo oltra lo 'ngegno non si stende. ‡ *Tass. Lez. son. Cas.* 170. E quando io dico Stilo, intendo non l'elocuzione semplicemente, ma quel carattere che dall'elocuzione, e dai concetti risulta. *Cas. lett.* 59. E sebbene io scrivo così correndo, per le occupazioni che io ho, rispondi tu in istilo per tuo esercizio, e sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebèe.

STILO. *Costume.* lat. *mos, institutum, consuetudo.* gr. ἔθος. *Bocc. g.* 8. *f.* 9. La mia, per seguire de'suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare.

‡ STILOIDE. *Term. de' Notomisti. Aggiunto di un processo delle ossa temporali, lungo e sottile quasi a guisa di uno stilo. Rucell. Anat.* 174. Nella parte inferiore s'articola (*l'ulna*) col carpo, sì per mezzo d'una cartilagine, sì per un processo acuto, però chiamato stiloide, d'onde nasce un legamento che ferma l'osso del gomito da quella parte con l'articolo del carpo.

‡ STIMA. *L'azione dello stimare, dell'Apprezzar una cosa; ed anche Il prezzo assegnato per istima ad una cosa. Istr. Canc.* 30. Per il che fu determinato che nel Contado di Firenze, e ciascuno capo de' beni ec. si assegnasse, a fusione nesta calculazione, o stima della porzione attenente al lavoratore ec.

¶ § 1. *Stima, vale anche Opinione favorevole che si ha di qualcuno derivante dalla conoscenza de' suoi meriti, o delle sue virtù.* lat. *pretium, aestimatio.* gr. τιμή. *Bocc. nov.* 3. 8. Commendolla forte, tanto nel suo desio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. ‡ *Red. lett.* 1. 30. Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze e de' Virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima ec. *E* 81. Gli dirà di più, che l'eccellentissimo Sig. Principe Doria intendentissimo delle materie Filosofiche, mi ha scritto una lunga lettera, tutta piena delle lodi di esso Sig. Dott. Giuseppe, ec., ed ha per lui una grande stima. *E* 188. Mi comanda ora questo Gran Principe, che io le trasmetta questa sua lettera risponsiva, conforme riverentemente eseguisco, avvertendola che altissima è la stima, che egli tiene per le singolari ottime qualità di V. S. Illustriss. ec.

§ 2. *Tenere in istima, Avere in istima, Fare stima, e altri simili modi, vagliono Stimare, Avere in pregio.* lat. *magnifacere.* gr. περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 47. 3. Facendo de' suoi costumi, e della sue opere grande stima. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto, e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a uno solo tenuto sono. *Buon. rim.* 63. Di me non fu chi facesse mai stima.

‡ § 3. *Fare stima, vale anche Far conto, Immaginarsi, Supporsi, Darsi a credere. Cecch. Dot.* 3. 1. Se io posso là nulla per voi, fate stima d'avervi un fratello.

•‡ § 4. *Fare stima, vale anche Pensare, Aver determinato, stabilito. Cas. lett. Ser.* 245. Avrei caro sapere se V. S. fa stima d'andare alla corte.

• § 5. *Stima, talora si piglia anche per Lode. Segner. Mann. Giugn.* 24. 1. Non danno sempre la stima a chi se la merita ec., perchè quando anche danno la stima a chi se la merita, non sanno togliere in ciò la misura giusta: danno meno lode a chi ne merita più, danno più lode a chi ne merita meno.

‡ § 6. *Senza stima, posto avverbialm. Più di quello che si possa stimare, credere.* « *Bocc. nov.* 48. 3. Per la morte del padre di lui e d'un suo zio, senza stima rimaso ricchissimo (*cioè, senza potersi stimare*) ».

STIMABILE. *Add. Degno di stima.* lat. *in pretio habendus.* gr. τιμητέος. *Segner. Mann. Febbr.* 22. 6. E qual è quella strada così stimabile? L'umiltà. • *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Parve che mi menasse in un molto dilettoso giardino e di stimabile bellezza, pieno di fruttiferi alberi.

STIMABILISSIMO. *Superl. di Stimabile. Zibald. Andr.* Le meraviglie, che e' non portano, sono stimabilissime. *Salvin. Disc.* 1. 441. Stimabilissimo adunque in primo luogo si è per la gloria dell'armi Cesare.

‡ STIMABILITÀ. *Astratto di Stimabile. Bellin. Disc.* 2. 474. E perchè infinite sono le differenze della stimabilità delle cariche ec. *E* 175. Essendo sempre vero che in ogni istante di tempo infinite sono le differenze della stimabilità delle cariche ec.

STIMAGIONE. *V. A. Lo stimare, Stima.* lat. *aestimatio, existimatio.* gr. τιμή. *Sen. Pist.* In luogo del rimedio è la stima-

gione, e la fermezza del coraggio, che fa più. *Val. Mass.* E questo la stimagione del movimento fatto.

STIMAMENTO. *Lo stimare.* lat. *aestimatio.* gr. τιμή. *Lib. Astr.* Poni la parte del aspeaale di sopre, e poni l'appcratoio inverso la parte di Settautrione per stimamento.

• STIMANTE. *Che stima.* lat. *existimans.* gr. νομίζων. *Salvin. Disc.* 2. 508. Lo che debilita molto l'autorità del Pallavicino, stimante che il trattare controversie di religione in dialogo sia cosa perniciosa.

STIMARE. *Dar giudizio della valuta d'una cosa, d'un podere, o simile, dichiarandone il prezzo.* lat. *indicare, aestimare, rei pretium statuere.* gr. τιμᾶν. *M. V.* 3. 100. Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici che erano sotto sua tirannia.

§ 1. *Stimare, vale anche Giudicare, Pensare, Credere.* lat. *aestimare, existimare, putare.* gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν, λογίζεσθαι. *Dant. Purg.* 17. Però, se divedendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo. *E Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *E* 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, siccome quei che stima Le biade in campo pria che sien mature. *Bocc. nov.* 45. 11. Queste giovane forse, come molti stimano, non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina. *E nov.* 80. 13. Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per sè, gli fecero stimare, costei dovere essere una grande e ricca donna. *Petr. canz.* 31. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

•: § 2. *Per Immaginare. Dittam.* 3. 12. Vasellamenti ancor d'argento e d'oro, Delicate vivande e dolci stima Su per le mense, ove feron dimoro.

• § 3. *Stimar male d'alcuno, vale Avercne cattiva opinione. Sen. Pist.* 31. Molti uomini che stimano male di lui, ma e' non gli cura.

§ 4. *Stimare checchessia, vale Farne conto, Averlo in pregio; e si usa così nell'att., come nel neutr. pass.* lat. *magnificare, pro bene, in pretio habere.* gr. θαυμάζειν, περὶ πλείστου. *Sen. ben. Varch.* 6. 40. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi meno amano, concitavano e sollevavano lui. *Buon. rim.* 13. L'immagine dentro cresce, e quelle cede, Che in se diffida, e sua virtù non stima. • *Dav. lett.* [10] Piacciavi per amor mio ec. dirmene il parer vostro, il quale io stimo per cento mila. ; *Ang. Metam.* 2. 40. Me dal saggio mio già non ritien, Gli vo cinturo incontro e non lo stimo.

§ 5. *Non stimare un fico, modo basso, vale Non far conto alcuno.* lat. *negligere, contemnere, flocci facere.* gr. ὀλιγώρως ἔχειν, ὀλιγωρεῖν, ἀτιμάζειν. *Bern. Orl.* 2. 18. 18. Questa canaglia non istimo un fico. *Bellinc. son.* 116. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* [1. 335.] Vi dico certo, ch'io, messer Donato, non lo stimo un fico.

; § 6. *Stimarsi a felicità, vale Recarsi a ventura, Tenersi fortunato. Agn. Pand.* 66. Appresso i Signori, le promesse sono obbligo, le prestanze sono dono e danno, e sono un gittare via. E però stimatevi a felicità, se non vi sottaen le conoscenze de' Signori.

• § 7. *Stimare, vale anche Temere, Curare. Ar. Fur.* 18. 10. Ma non istimo per l'onor periglio.

STIMATE. *Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesù Cristo.* lat. *stigmata.* gr. στίγματα. *Cavalc. Specch. cr.* 33. Io porto le stimate di Cristo nel mio corpo. *Franc. Sacch. nov.* 207. A seguarle delle sua preziose stimate sul santo monte della Vernia.

§. *Per Qualunque piaga, o cicatrice. Cavalc. Tratt. Pazienz.* [83] Stimate, secondochè dice santo Agostino, si chiamano i segni delle tribolazioni, o le pene e le piaghe che abbe per Cristo ricevute.

STIMATISSIMO. *Superl. di Stimato.* lat. *celebratissimus, probatissimus.* gr. δοκιμώτατος. *Red. Ins.* 74. Ne' suoi stimatissimi Commentari sopra le cose matematiche

*Vocabolario.* — 4.

scritte da Aristotile. *E Vip.* 1. 61. Ei non fa qui le parti di quel grandissimo e stimatissimo scrittore che egli si è.

STIMATIVA. *Sust. Verbal. Facoltà di giudicare, Giudizio.* lat. *iudicium, criterium.* gr. κριτήριον. *Dant. Par.* 26. Finchè la stimativa noi soccorra. *Filoc.* 5. 114. Sentì un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimativa lo giudicava, porsi sollecitamente gli orecchi. *Gal. Sist.* 231. [sic] Potrà mai la nostra stimativa, o il nostro giudizio comprendere ec.

STIMATIVO. *Add. Atto a stimare. But. Par.* 26. Cioè infino a tanto che la virtù stimativa non soccorre all'occhio, che 'l fa deliberare quello che vuole fare, cioè jenerlo aperto, e non chiuso.

• STIMATIZZATO. *Add. Impresso delle stimate, Che è segnato di stimate. Fior. S. Franc.* 122. Fececi caso il segno della santissima Croce con le sue sante mani istimatizzate. *E* 134. Io fui da Cristo istimatizzato nel corpo mio.

STIMATO. *Add. da Stimare.* lat. *aestimatus.* gr. τιμηθείς. *Maestruzz.* 1. 66. Altra dota è la stimata, altra la non stimata, che si dà, della quale così il guadagno, come il danno, s'appartiene al marito, siccome al compratore della cosa; ma se ella non è stimata, il danno e 'l guadagno s'appartiene alla donna. *G. V.* 11. 92. 4. Per ambasciadori che vanno per lo comune, stimati l'anno più di fiorini cinquemila d'oro (*cioè, giudicati spese*) • *Bart. Ben. rim.* 6. A Campi, a Poggibonsi ec. Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suoi danari in mano ec. *Palm. Vit. civ.* [*62.] Con somma patria stimata riputazione dal regno guarantaatre anni ubbidirono.

STIMATORE. [*Verbal. masc. Chi,*] *Che stima.* lat. *aestimator.* gr. ἀξιωματιστής, λογιστής. *Bocc. nov.* 20. 5. Migliore stimatore delle sue forze, che stati non era avanti. *Franc. Sacch. nov.* 187. Come non istimatori di questa legge, nè del primo fallo venuto da loro, s'adirarono forte. •; *Tass. lett.* 5. 71. Non essendo (*la mia malinconia*) valutata, alcuno giusto stimatore della mia infelicità uno se la dovrebbe recare ad ingiuria.

• STIMATRICE. *Verbal. femm. di Stimatore. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. Volante di Baviera, detta esploratrice e stimatrice degli spiriti e degli ingegni, ec.

STIMAZIONE. *Stima.* lat. *existimatio, iudicium.* gr. δόξα. *Pass.* 689. La vanagloria ec. è un appetito di loda umana, ovvero di riputazione, secondo la stimazione e l'opinion delle genti. *Guicc. Stor.* 16. 782. Il Marchese era alegnato per le poca stimazione che aveva fatta di lui il Viceré. • *Amm. ant.* 40. 1. 9. Veramente bisogna che alli (*il prelato*) collernamente studio di misurare per quante necessità è costretto a tenere dietro quelle, sotto la cui stimazione lo popolo è gregge abitato. *Bocc.* 44. Quando voi giudicate essere vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra stimazione vi sottomettete.

STIMITE. *V. A. Stimate. Esp. Salm.* Quando si mosterrà Cristo colle stimite e segni della passione.

§ 1. *Far le stimite, diciamo per Maravigliarsi, o Alzar le mani per la maraviglia; modo basso. Bellinc. son.* 271. E le stimate fo, c'io veggo un grosso, Benchè sia delle pulci rodanasato. *Varch. Ercol.* 57. Non istate punto in dubbio, ch' elle maravigliandosi tra sè, e facendo le stimite, non direbbono ec. *Morg.* 21. 122. Qual massaggio le stimite faces.

; § 2. *Aspettare le stimite, vale Alzare le mani alquanto aperte in atto d'ammirazione. Lasc. rim.* 1. 234. Ma mi par di vedere Fargli cert'atti strani, E certi gesti inetti Co' piedi e colle mani, Che proprio che le stimite aspetti.

STIMO. *V. A. Nome, Stimo.* lat. *aestimatio, pretium.* gr. τίμημα, τιμή. *G. V.* 10. 51. 2. Franchi i Fiorentini in Pisa di quello vvesse per mare l'anno la valuta di 20000. fiorini d'oro, allo stimo delle gabelle. *Cavalc. Med. cuor.* Ce 'l ruberebbe a quello stimo che fu comperato.

• § 1. *Stimo, vale anche Estimazione, Opinione; ed è pur V. A. Fr. Giord.* 173. Ed io prima ogni scienza bai per istimo; per crescì, e vedi più, e tanne buono opinione, ec. •; *Guitt. lett.* 25. 66. Non cielo cangiamo in terra, bel dolce amico, e bene sommo ed eterno in breve e vile, alla male tenerremo e retto stimo.

§ 2. *Stimo, per Estimo, o Censo.* lat. *census. But. Par.* 6. 1. Fece ancora lo stimo in Roma, ed ordinò cinque classe, secondo lo stimo.

STIMOLANTE. *Che stimola.* lat. *stimulans, extimulans.* gr. ὁ κεντρίζων. *Amet.* 34. E poichè i rapaci cani stimolanti Scilla avanmo passati, vedemmo le eterne tumulo dato da Enea a Palinuro.

STIMOLARE. *Propriamente Pugnere collo stimolo.*

§ 1. *Per Pugnere semplicemente.* lat. *stimulare.* gr. κεντρίζειν. *Bocc. nov.* 17. 10. Stimolò tanto quella che vivo erasi, che ne le fece levare (*cioè, distesa, punzecchiò.*) *E nov.* 77. 53. V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondanti, li quali ec. sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe ch'erano ivi.

§ 2. *Per Incitare, Infestare.* lat. *incitare, infestare, divexare, stimulare, urgere.* gr. ἐποτρύνειν, ἐνοχλεῖν, κεντρίζειν, ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 97. 7. Per li molti pensieri che lo stimolavano ec. non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *E nov.* 46. 13. Voi m'avete lungo tempo stimolato che m'è' amare questo mio amore mi tiranga. *E nov.* 51. 3. Essendo questa gentildonna ec. assai sovente stimolata di ambasciate. *E nov.* 68. 47. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed affretta a doverti il mio peccato manifestare. *Nov. ant.* 61. 1. La sua madre lo stimolava molto di voler sapere di che li Romani aveano tenuto consiglio.

• STIMOLATIVO. *Add. Che stimola, Atto a stimolare.* lat. *stimulans.* gr. κεντρωτικός. *Red. Cons.* 2. 81. I cristieri sieno miti, piacevoli ec., senza verun altro ingrediente caldo, o stimolativo.

STIMOLATO. *Add. da Stimolare; Incitato.* lat. *stimulis agitatus, excitatus.* gr. κεντρωθείς. *Bocc. nov.* 77. 50. Di mille menti punta angosciata e stimolata e trafitta ec., cominciò a guardare se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Cron. Morell.* 238. Tirato e stimolato solo dalla virtudiosa sua volontà. *Coot. Carn.* 153. Giovani siamo, e di buone natura, Ch'è quel che importa, e di buon sangue nati, Da' padri stimolati Al giogo maritale.

STIMOLATORE. [*Verbal. masc. Chi,*] *Che stimola.* lat. *stimulator, exstimulator.* gr. κέντωρ. *Guicc. Stor.* 6. 309. Chi altri essere stato stimolatore a fautore di questo moto dell' Alviano? *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Gli epici ammetteresi gravi e burleschi, Che son stimolatori All'opre gloriose.

• STIMOLATORIO. *Add. Che stimola. Mis. Molet. pag.* 186. *Arri là.* Cammina là, Va'là, Termine stimolatorio, usato per arini e muli ec. da' vetturali.

STIMOLATRICE. *Verbal. femm. Che stimola.* lat. *stimulatrix.* gr. κεντρίς. *Fiamm.* 3. 50. O Megera, o Aletto, stimolatrici delle dolenti anime, dirizzate gli spaventevoli crini, e le feroci ire con ira accendete a nuovi spaventamenti. ; *Recell. Prov.* 19. 4. 123. A questo fine favoleggiarono i Platonici essere due Veneri, l'una figliuola del Cielo madre i veri gusti e santi amori discendono infra i mortali, l'altra più volgare, di Giove figliuola, stimolatrice di concupiscenze carnali.

STIMOLAZIONE. *Lo stimolare.* lat. *stimulatio.* gr. κέντρωμα. *Esp. Vang.* Si levera per la stimolazione e molestia che colui fa, e dargli quanti pani gli sono di bisogno. *But. Inf.* 33. 2. Lo nostro autore finge che stringesse con istimolazione e forza colui che ec. *E altrove:* L'autore ci pone per le punzione e per la stimolazione. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allergasi il muscolo che costrigne la bocca della vescice.

**STIMOLO**. *Strumento col quale si pungono i buoi, cavalli, e simili animali per sollecitargli al camminare; al quale diciamo anche Pungolo, e Pungetto.* lat. *stimulus.* gr. *κέντρον.* *Alam. Colt.* 1. 92. E più d'un vomer poi, più stive e bure, Lo stimolo, il dental, siori il timone. *Ar. Fur.* 37. 108. Ed ella, per vendetta del suo pianto, Gli andò facendo la persona rossa Con un stimolo aguzzo che un villano, Che quivi si trovò, le pose in mano.

§ 1. *Stimolo, per metaf. vale Incitamento. Dant. Purg.* 23. Se di bisogno stimolo il trafigge. • *Fr. Giord.* 125. Questo *(gli scogli)* è lo stimolo della nave, e il suo naufragio *(ciò che teme e dove rompe)*; e però gli alti mari sono cosa sicura, perocchè non ci si teme scoglio. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 18. Gli stimoli dei consultori suoi medesimi ec. lo indussero a volgere contro le terre dei Colonnesi quelle forze che ec.

§ 2. *E talora vale Noia, Importunità, Ricadia, Seccaggine. Bocc. nov.* 28. 2. Egli è lo stimol di Filippello, il qual io con farli risposte e dargli speranza m'ho fatto recare addosso. *E nov.* 70. 3. Parendo questo stimolo troppo grave e troppo noioso alla donna, si pensò di volerlosi levar d'addosso.

§ 3. *Per Incentivo.* lat. *stimulus.* gr. *κέντρον. Bocc. nov.* 77. 34. E d'altra parte lo stimolo della carne l'assalì subitamente. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo di angoscia.

§ 4. *Per Angoscia, Afflizione. G. V.* 2. 6. 4. E così durò la signoria de' Goti in Italia 123. anni, con grande stimolo e stagagimento d'Italiani e Romani, e dello Imperio di Roma.

• § 5. *Stimolo. Term. de' Medici. Questa nome ebbe significati diversi; oggi comunemente serve a denotare quelle sostanze che, applicate al corpo animale vivente, producono un aumento delle azioni, dalle quali risulta la vita. Stimolo, vale anche presso i Medici moderni l'effetto dell'azione degli stimoli, cioè, lo stato di vigore da essi prodotto. Cocch. Bagn.* Prive d'ogni acrimonia o pungente attività, onde il loro stimolo è innocente e benigno e breve.

**STIMOLOSO**. *Add. Pieno di stimoli, e figuratamente Travaglioso.* lat. *molestus, anxius, spinosus.* gr. *ἀνιαρός, λυπηρός, ἀκανθώδης. Filoc.* 3. 228. E così si stava in istimolosa sollecitudine, e non sapea che si fare. *Guid. G.* Elli si volgette alle gravi ingiurie fatte da' Greci con duro e stimoloso pensiero. *E altrove:* Non valeva niente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni. *But. Inf.* 3. Siemo privati del sangue, in che sta la vita, da pungenti e stimolosi animali.

• **STIMULO**. *Lo stesso che Stimolo. Ar. Fur.* 13. 36. I miei preghi le espongo, indi il malvagio Stimulo innanzi del mal far le arreco.

**STINCA**. *Voce antica. M. V.* 8. 105. Più altre terre poste in fortissimi luoghi in sulla stinca della montagna *(pare che vaglia lo stesso che cima, o schiena. lat. clivus, iugum.)*

**STINCAIUOLO**. *Prigione ritenuto nelle stinche. Tac. Dav. Post* 438. Legavasi assai lunga catena alla destra del prigione, e sinistra d'un soldato, alla guisa de' nostri stincaiuoli.

**STINCATA**. *Percossa nello stinco.* •‡ *Bern. lett.* 17. Mi duol sì una gamba per una stincata che ebbi ieri da un cavallo, che mi volle far carezze, che poco ad altro posso pensare, che a tenervi le mani.

§ 1. *Figuratam. per Gambata, nel signific. del §. Buon. Tanc.* 1. 1. Ed io, che era degli amanti veri, So ben che questa stincata mi costa.

•‡ § 2. *E pur figuratam. per Francata in signific. del §. Car. Apol.* 9. Bastandogli l'animo di attraversarvisi innanzi, si è cantato di darvi una buona stincata.

**STINCATURA**. *Percossa nello stinco, Stincata.*

•‡ § *Stincatura, dicesi anche la Ferita, o l'contusione prodotta dalla percossa nello stinco.*

**STINCHE**. *Così [*s'appellavano] in Firenze le carceri nelle quali [*stavano] i prigioni per debito, o i condannati a vita. Nov. ant.* 132. 3. Egli è stato dalla sua giovanezza infino a questa di quasi continovamente guardiano alle stinche, dove facendo rimediare i poveri prigioni ec., ha già guadagnato un tesoro. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questo è della carcere pubblica chiamata Stinche, il qual nome si guadagnò perchè i primi, che vi furon messi dentro, furon certi del castello delle Stinche di Chianti; ma oggi si crede quasi per tutti che *stinche* di sua natura voglian dire prigioni pubbliche.

**STINCO**. *Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli Anatomici Canna, o Focile maggiore.* lat. *tibia.* gr. *κνήμη. Fir. Dial. bell. donn.* 121. La gamba ci darà Selvaggia ec., ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede, cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli, ma comodamente ripieni in guisa, che la gamba non ingrossi soverchio. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Da sentirne le botte Negli stinchi, nel petto, e nella faccia. *E* 4. 1. 1. E sassi sfondar suoni, e mondar stinchi.

§ 1. *Stinco, si piglia talora per Tutta la gamba.* lat. *crus.* gr. *σκέλος. Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la farfanteria, Che ha sempre mai gli stinchi pien di rogna.

§ 2. *Stinco, si prende anche per la Parte anteriore della gamba.*

• § 3. *Per Cima, Vertice. Salvin. Inn. Om.* 343. Sotto il nevato monte di Parnaso, Ch'ha lo stinco rivolto in ver Ponente.

**STINENZIA**. *V. A. Astinenza.* lat. *abstinentia.* gr. *ἐγκράτεια. Pallad. Magg.* 7. E castrato faccia stinenzia del bere. ‡ *Legg. B. Umil.* 65. Incominciò molto a digiunare in pane, e in acqua, e fare grande stinenzia.

**STINGERE**. *v.* **STIGNERE**.

**STINGUERE**. *Estinguere, Cancellare, Tor via.* lat. *extinguere, delere.* gr. *σβεννύναι, ἐξαλείφειν. Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch'era solo. *E Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna.

§ *Per Uccidere. Guid.* [*G.* 22. Così alla per fine nullo ne rimase vincitore,] perciocchè tutti furono stinti [*il Vocabol. alla voce* AVVICENDEVOLE *legge* estinti] con avvicendevoli colpi.

**STINIERE**. *Schiniere. Cant. Carn.* 432. Qual tor di fogli, o di ferro stinieri, È da persone agiate. *Cecch. Servig.* 3. 3. Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed avere la spada, il giaco, la segreta, la rotella, i guanti, gli stinieri. *Car. lett.* 1. 31. In dosso una corazza all'antica, sopra una veste rossa succinta; in piedi un paio di stinieri d'argento. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 32. Aveano le gambe, e le braccia coperte dagli stinieri e da' bracciali.

**STINTO**. *V. A. Sust. Instinto.* lat. *instinctus, incitatio, impulsus.* gr. *παρόρμησις, παρακέλευσις. Pass.* 352. Simile dicon di certi atti che fanno alcuni animali, che si muovono secondo lo stinto del cielo.

**STINTO**. *V. A. Add. Distinto. Dittam.* 1. 17. E ciò non dico da me, ma secondo Eusebio, che gli ha partiti e stinti, E comprensone il vero infino al fondo.

**STINTO**. *Add. da Stingere.* lat. *decoloratus.* gr. *ἄχροος. Dittam.* 5. 3. Che quei che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre; Ed e converso nel men li più stinti. *Dant. Purg.* 12. Rispose: quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l'un, del tutto rasi. *But. ivi:* Stinti, cioè cancellati. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

§ *Per Estinto, Smorzato.* lat. *extinctus.* gr. *ἀποσβεσθείς. Liv. M.* [*Dec.* 3. 50.] Ne la lussuria d'Appio non è [*certo] stinta.

**STIO**. *Aggiunta d'una spezie di lino. Pallad. Febbr.* 22. Di questo mese seminano alcune persone lo lino stio in terra lieta.

**STIOPPO**. *Schioppo.* lat. **sclopus. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per finestra si son volti alle porte Molti archi, e scoppietti, e molti stioppi. *E* 4. 1. 11. A cui aguzzar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. *E Tanc.* 3. 1. Rivoltandomi al petto ronche e stioppi.

**STIORO**. *La quarta parte dello staioro. Sen. Pist.* 90. Non avevano apparato a partire la terra a stiora. • *Rusp. son.* 2. Bue col campanello, Tu passi l'ignoranza in quadro e 'n tondo. E vuoi saper quante stiora è il mondo?

**STIPA**. *Sterpi tagliati, e Legname minuto da far fuoco.* lat. *ramale, truncus, cremium.* gr. *φρύγανον. Bocc. nov.* 37. 13. Fattali dintorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. *E nov.* 48. 11. Davanti agli occhi loro fu la stipa e 'l fuoco apparecchiato. *E Vit. Dant.* 226. Oh inconsata giudicio degli amanti! chi altri, che essi, estimerebbe per aggiugnimento di stipa fare le fiamme minori? *Din. Comp.* 1. 13. Il popolo trasse al palagio del Podestà colla stipa per ardere la porta.

•‡ § 1. *Stipa, per Stoppia, Paglia. Ovid. Simint.* 1. 29. Sì come le secche istipe ardono, venute meno le reste ec., così arde in tutto il petto.

‡ § 2. *Stipa, per Porcile, Stanza dove si tengono i porci, forse chiamata così perchè fatta di stipe. Car. Long. Sof.* 88. Governavano i buoi nelle stalle con la paglia, e le capre e le pecore nelle capanne con la fronda, ed i porci nelle stipe con la ghianda.

§ 3. *Per Macchio, o Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa.* lat. *acervus, congeries.* gr. *σωρός. Dant. Inf.* 11. Venimmo sopra più crudele stipa. *But. ivi:* Stipa, cioè siepe che chiude e circonda. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa.

§ 4. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 2. 22. Ben possono i giorni di quegli antichi essere assimigliati alle navi che portano i pomi, perocchè i detti loro mostrando i misterii della vita spirituale, sì la conservano nella stipa della storia.

• **STIPAMACCHIE**. **Colui che rimonda le macchie, o boschi dalle stipe. Corsin. Torracch.* 2. 3. Settecento ec. Conduce egli di Marte alla gran scuola Poveri stipamacchie, e zampaolle, Che avvezzi alla furbe cittadine Vanno a vender la brace, e le fascine.

**STIPARE**. *Circondar di stipa.* lat. *stipare, sepire, circumdare.* gr. *στείβειν, φράττειν, περιβάλλεσθαι. G. V.* 8. 73. 3. Ciò fu, ch'eglino stiparono due case, l'una contro l'altra, le quali erano in capo del ponte del fiume della Lucia. *Vegez.* [189. *var.*] Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

§ 1. *Stipare, figuratam. per Condensare, Chiudere. Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i viddi? *(cioè, mette insieme, ammucchia.) E* 31. Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor che l'aere stipa.

§ 2. *Stipare, diciamo anche il Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E ronche da stipare, e pioppi ed olmi Rimondar, quando ai colti fan troppo uggia.

**STIPATO**. *Add. da Stipare; Circondato di stipa.* lat. *circumdatus, stipatus.* gr. *περιτειχιζόμενος. G. V.* 8. 73. 3. Come furono presso al ponte, miser fuoco nelle dette case stipate. *E* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope appresso a' detti fuochi.

§ *Stipato, vale anche Netto di stipa: ed è aggiunto proprio del Bosco rimondato.*

•‡ **STIPATORE**. *V. L. ed A. Guardia. Paol. Oros.* 131. Cassandro, figliuolo d'Antipatro, è proposto a' cavalieri, e a coloro che erano istipatori del Re.

**STIPENDIARE**. *Dare altrui lo stipendio.* lat. *stipendium dare.* gr. *μισθὸν διδόναι. Buon. Fier.* 3. 2. 8. Mi tenga unta la bocca, Ch'ei mi stipendierà suo oratore.

**STIPENDIARIO**. [*Add. usato anche in forza di sust.*] *Che tira stipendio, Stipendiato. Franc. Sacch. rim.* 66. La ragion militar si convertìo Ordinat ai, ch'e' stipendiarii mi Furono pagati ogni mese. *Varch. Stor.* 11. 342. Egli era nato di Giovanpagolo Baglioni

ec., che aveva, essendo suo stipendiario, la repubblica fiorentina tradito. *Borgh. Col. Lat.* 386. Succedevano i federati, e nell' ultimo e quinto luogo gli stipendiarii.

STIPENDIATO. *Add. da Stipendiare; Che tira stipendio, Provvisionato, Salariato.* lat. *stipendiarius.* gr. ὑποτελής. *Bemb. Stor.* 7. 107. Quasi tutta la nobiltà della Francia stipendiata conducea seco.

STIPENDIO. *Salario, Provvisione, Paga, Soldo; ed è propria Quello che li Principi, e Signori danno alle persone di qualità.* lat. *stipendium, salarium.* gr. μισθός, μισθοφορά. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, e un [l'archibugio] prendi, Che senza, so, non toccherai stipendi. *E* 20. 13. Fera con buon stipendio lor soldato Falanto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Buone voglie concorranci i lettori Senza stipendio alcuno. ; *Guicc. Stor.* 18. 95. Cosa impossibile se prima non era assicurato (*l'esercito*) degli stipendii decorsi. •; *Vit. Pitt.* 6. I Crotoniati ec. lo chiamarono con largo stipendio ad abbellire con le sue insigne pitture il tempio di Giunone Lacinia.

• STIPETTAIO. *Colui che fa stipi, ed altri simili lavori.*

STIPETTO. *Dim. di Stipo.* lat. *forulus.* gr. θυλάκιον. *Malm.* 2. 17. Di qua l'armadio e un stipetto. •; *Bert Rim. burl.* 3. 253. Vorrei che mi guardassi se trovate la qualche cantuccio d' un stipetto ec. Di que' doblon che voi non adoprate.

• STIPIDEZZA. *V. A. Stupidezza. Fr. Giord.* 86. Che stipidezza è a credere in cotali molediziooi! Dicono alcuni: non mi torrei oggi i panni per nulla, ec.

STIPIDIRE. *V. A. Stupidire,* lat. *obstupescere.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V.* 1. 2. Convenendone diviare il tempo e il modo, e la qualità, e la quantità di quelli, stipidisce la mente. *Ott. Com. Inf.* 13. [242.] Vedendo Virgilio che Dante per la cosa non mai veduta, cioè boce sanza corpo, era stipidito. [*Le stampe ha: stupidito.*]

STIPIDITO. *V. A. Add. da Stipidire.* lat. *stupidus, obstupefactus, attonitus.* gr. ἐκπεπληγμένος. *M. V.* 9. 30. Il gentile uomo stipidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici e parenti er., cercarono ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 27. Olesia quasi tutta istipidita, e lo santo Padre disse allora: ec.

STIPITE. *Fusto, Stelo, e Pedale d'albero.* lat. *truncus, caulis.* gr. στέλεχος, καυλός. *Pallad. Genn.* 1. Del mese di gennaio le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati, cioè d'intorno allo stipite delle vite aprire la terra. *E* 16. Intorno allo stipite si faccia una cava nella barba. *Cr.* 2. 23. 3. L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambulli o teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare. *E num.* 32. Quando pare che sia appresso, taglisi lo stipite, ovver pedale, di sopra 'l bucciuolo. *E* 5. 22. 2. Sia innestato ec. nei rami grossi, nati presso alla terra e presso allo stipite. *E num.* 3. E dee avere un solo stipite, poco levato da terra.

§ 1. *Stipite, Stile di legno, che più comunemente diciamo Palo.* lat. *stipes, truncus, palus.* gr. σορμός. *Cavalc. Frutt. ling.* [351.] Essendo di poi insieme legati ad uno stipite, e messi al fuoco, il misero cherico incontanente arse.

•; § 2. *Stipite, dicesi anche a Quei due pezzi di legno attraversa l'un dell'altro ad angoli retti, che formano la croce. Legg. Inv. Cr.* 18. Onde nella Croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto, e quello attraverso, e la tavola sopra il capo.

§ 3. *Stipite, diciamo a' Due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave.* lat. *antae.* gr. παραστάδες. *Fir. As.* 12. Le porte furono aperte, anzi spalancate, le soglie rotte, gli stipiti fracassati. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le soglie e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

§ 3. *Stipite, parlandosi delle discendenze, agnazioni, parentele, ec., vale la Persona prima e comune, onde discendono l'altre.*

STIPITO. *Stipite, nel signific. del § 2.* lat. *antae.* gr. παραστάδες. *Tac. Dav. ann.* 3. 96. Si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi aprirò. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Vo' farmi a questo stipito, e guardare S' e' si sono scostati.

STIPO. *Sorta d'armadio, colla fronte e parti di fuora ornate, per conservar cose minute, di pregio e d' importanza.* lat. *scrinium, armariolum.* gr. κιβώτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Veggo un'officina Ampla, piena di vasi, stipi e 'nvoglie. *E* 3. 1. 7. Sbbbanci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste robe, o stipi, o scatoloni. *Red. Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti.

; § *E figuratam. Erario. Viv. lett. Uom. ill.* 2. 6. Commisi di 17. anni ad esser di proprio moto assistito dal Ser. Granduca Ferdinando con provvisione dal suo stipo.

• STIPULA. *V. L. Seccia, Stoppia.* lat. *stipula.* gr. καλάμη. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. [163] I figliuoli d' Israello erano oppressi da Faraone in Egitto di durissima servitù, cioè di fare mattoni, cogliere stipule, e cuocere i mattoni nelle fornaci. *E Espos. Simb.* 1. 367. Chi edifica sopra lo fondamento, lo quale è Cristo, lino, fieno o stipula, cioè peccati minuti e veniali, sarà salvo, ma per fuoco. ; *S. Gio. Grisost.* 156. E quelli che adoperano iniquità fieno innanzi a lui come stipula.

STIPULANTE. *Che stipula. Termine de' Legisti.* lat. *stipulans.* gr. διομολογούμενος. *Stat. Merc.* A far rinunziagione per grazia e per amore al detto ufficiale stipulante e ricevente.

STIPULARE. *Rimanere in concordia, obbligandosi per parole, e per iscritture; Accordare, Concordare, Far contratto.* lat. *stipulari.* gr. διομολογεῖσθαι. *M. V.* 3. 56. Questo fu assai lieve legame di pace, avvegnachè ci si stipulasse pena fiorini 200000. d'oro. *Maestruzz.* 1. 62. Imperocchè non si può stipulare più che in quattro estenti. *Franc. Sacch. rim. ser Filip. di ser Albiz.* 11. La legge tien valer men ch' an' accingo, E quello stipular chiama vanezza. ; *Varch. Stor.* 11. 326. Tornarono la sera a sei ore di notta ne' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto. *Gio. Gell. Vit. Alf.* 169. Per questa deliberazione, di Cesare che non stipula nulla e caso, fu ec. mantenuto Reggio a Alfonso.

STIPULATO. *Add. da Stipulare. M. V.* 9. 103. Fermate e stipulate solennemente le dette convegne, ec. *Stor. Eur.* 6. 138. Per lo che, stipulato solennemente il contratto del matrimonio, fu data Gebirga al re Lodovico.

STIPULAZIONE. *Lo stipulare.* lat. *stipulatio.* gr. διομολόγησις. *M. V.* 1. 73. Per solenni privilegii e stipulazioni pubbliche diedono al Comune di Firenze ogni ragione. *Guicc. Stor.* 5. [220.] Le quali pratiche, benchè si conducessero quasi insino alla stipulazione, nondimeno ec.

• STIRACCHIABILE. *Add. Che può stiracchiarsi, Soggetto a stiracchiature. Magal. Lett.* [*Strozz.* 97. *le une*] selvaccia, [che aveva fatto di luoghi d'autori,] e di poeti stiracchiabili e diritto, o a traverso [o i Buccheri, non ci aveva in fè buona questi due bellissimi, che mi mandate.]

• STIRACCHIAMENTO. *Stiracchiatura, Stiracchiatezza. Uden. Nis. Progimn.* 3. 32. [156.] La poesia di Stazio è scabrosa e affaticata, e per lo troppo stiracchiamento sta sempre in sè ritirata.

STIRACCHIARE. *Cavillare, Sofisticare, Fare interpretazioni sofistiche.* lat. *cavillari.* gr. σοφίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. [Costui fresco, pro,] si diede in senato a stiracchiare le parole de' Padri. ; *Rucell. lett.* 73. Ne' dialoghi di Vostra Eminenza e voler ritrovare qualche piccolo neo, è bisognato stiracchiar la censura.

§ 1. *Stiracchiare il prezzo, vale Disputarne con sottigliezza la maggiore, e minor quantità. Sen. ben. Varch.* 3. 12. Nessuno, che voglia comprare un luogo a Tuscolo, o a Tigoli per amor dell'aria ec., sta a stiracchiare il pregio.

§ 2. *Stiracchiare le milze, figuratam. vale Stentare.* lat. *victu laborare.* gr. εἶναι ἐν ἐνδείαις βίου. *Ant. Alam. son.* 21. Io mi sto pianamente, il me' ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

STIRACCHIATAMENTE. *Avverb. Con istiracchiatura. Gal. Lett. Mar. Guid.* 60. Se in essa ha pur una parola, la quale anche stiracchiatamente possa interpretarsi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. Per avere tratta stiracchiatamente ec. l'origine della voce ec.

• STIRACCHIATEZZA. *Stiracchiatura, Sofisticheria nell'interpretare. Uden. Nis. Progimn.* 1. 6. [33.] È una stiracchiatezza e uno indovinello di parlare molto disdicevole e invocazione.

STIRACCHIATO. *Add. da Stiracchiare. Lasc.* [*Rim.* 1. 212] Ma le lor fantasie Stiacche e stiracchiate, Com'elle sono andate, Di qua in fuore e una notte sola, Non se ne sente mai fiatar parola. *Infar. sec.* 287. Su pure da stiracchiate conseguenze se ne potesse trarre argomento. *Red. Vip.* 2. 21. Contro questa lieve, stiracchiata e frivole congbiettura mi si potrebbe argomentare che ec.

STIRACCHIATURA. *Lo stiracchiare. Salvin. Pros. T[illegible]* 1. 108. Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n'esce il vocabolo *stravizzo.* ; *Rucell. lett.* 76. Elle sono per la maggior parte stiracchiature se, che ponderazioni ben fondate.

• STIRAMENTO. *Stiratura.* lat. *distentio.* gr. ἀπότασις. *Segner. Mann. Giug.* 11. 5. A te tutti dovevansi quei flagelli scaricati sopra di lui ec., a te quegli sputi, a te quegli stiramenti, e te quegli schiaffi, ec. ; *E Pred. Pal. Ap.* 2. 3. In essa (*Divinità*) Cristo rimirò ad un'occhiata quante battiture egli dovea ricevere, quanti schiaffi, quanti stiramenti. *Bellin. Disc.* 1. 31. Il loro muoversi non succede, se non dopo che sono state violentemente stirate, e dopo tale stiramento, se son lasciate in libertà (*le membrane*), ritornano da per loro in lor medesime.

• § *Stiramento, metaforic. Salvin. Disc.* 3. 144. La stesse parole nobili pare che finisca la lite, solamente col farsi vedere che non vi ve un grande stiramento o violenza di etimologia e far capire che ec.

STIRARE. *Tirare distendendo.* lat. *distendere.* gr. διατείνειν. *Fir. nov.* 4. 232. Laonde egli s'affaticò, e nell'affaticarsi venne a stirar la pelle di quella cosa in modo, che ella enfiò.

•; § 1. *Dicesi singolarmente del Distendere col ferro la Biancheria dopo lavata.*

; § 2. *E per metaf. Rucell. Tim.* 6. 7. 18. Cotesto è uno di quegli indovinelli peripatetici, che si possono stirare alle sentenze d'ognuno per mettersi sempre al coperto dell'esser convinto d'errore.

•; § 3. *E neutr. pass. vale Pretendersi, Ceder disteso. Sassett. Lett.* 351. Si stirò il come morto in arrivano del re, che veniva in quella nave, con tutti gli accidenti di quel male.

STIRATO. *Add. da Stirare. Car. lett.* 2. 70. In vero non se ne possono far più, che non siano troppo stirati. • *Segner. Pred.* 11. 3. Nelle corde di un musicale strumento, in cui le più stirate, e le più sonanti corrono rischio di frattura.

•; STIRATORA. *Colei che stira la biancheria altrui, per lo più per mestiere, e per prezzo.*

STIRATURA. *Lo stirare.* lat. *tensio, tortura.* gr. στρέβλωσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 12. Esso fora sentire il fervor della brace, il freddor delle brine, i morsi de' vermi, le stirature delle funi. ; *Bellin. Disc.* 1. 31. Ritornano (*le membrane*) nella medesima misura che erano avanti la stiratura.

•; § 1. *Stiratura, dicesi singolarmente dell' Azione, o dell' Effetto dello stirare la biancheria; come:* Datemi un paolo per la stiratura; Che brutta stiratura è questa?

•; § 2. *Talora vale la Mercede di questa azione, come:* Pagatemi la stiratura.

STIRPAME, *e* STERPAME. *Copia di sterpi.* lat. *stirpium, truncorum copia.* gr. κορμῶν σωρεία. *Lib. Viagg.* Allora mi dissono i mastri marinari, ch'egli erano state essi, le quali la calamità avea tirate a sè, e di quello legname era nato quegli arbori, e quello stirpame.

**STIRPARE.** *Sterpare, Svellere.* lat. *extirpare, evellare, eradicare.* gr. *ἐκριζοῦν.* *Pallad. Lugl.* 1. I campi salvatichi ottimamente aguale si stirpano d'arbori. § *S. Gio. Grisost.* 192. Quando il lavoratore dispera d'aver la ricolta, non si cura ec. di stirpare la mala erba.

§ *Per metaf. vale Distruggere, Tor via.* lat. *extirpare.* *G. V.* 4. 29. 2. Molto la stirparono in Firenze e 'n Melano. *Pass.* 68. Egli e i suoi descendenti, come uomini evangelici e appostolici, stirperanno i vizii, mineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto, predicando e operando, d'eterna vita. *S. Gio. Grisost.* [*200. In se medesimi adunque i vizii s'accendono e crescono, e come l'uno nutrica l'altro; così stirpato l'uno, è stirpato l'altro.] § *Ang. Met.* 1. 45. Ma la natura più che non consente Che quella stirpe sia stirpata affatto, Fe germogliar di nuovo un' altra gente Dal sangue loro in terra putrefatto.

**STIRPATO.** *Add. Da Stirpare; Svelto, Schiantato.* lat. *avulsus, extirpatus.* gr. *ἐκριζωθείς.* *S. Gio. Gris.* [200.] Così stirpato l'uno, sia stirpato l'altro. • *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi, ec.

**STIRPATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o] Che stirpa; e per metaf. Distruggitore, Consumatore.* lat. *extirpator, evulsor.* gr. [*ὁ ἐκριζωτής.*] *G. V.* 4. 29. 2. Molto ne fu grande stirpatore il valente san Piero martire. •§ *Reg. S. Ben.* 45. Non dea studio *(il cellerario)* all'avarizia, e non sia prodigo, ovvero stirpatore della sustanza del monastero.

• **STIRPATRICE.** *Verbal. femm. di Stirpatore. Colei che stirpa.* *Pros. Fior.* [227.] La sapienza e la prudenza sono stirpatrici del vizio e dell'ignoranza.

**STIRPAZIONE.** *Lo stirpare.*

**STIRPE** *Schiatta,* [*Origine della nascita nelle famiglie.*] lat. *stirps.* gr. *γένος.* *Dant. Conv.* 186. Non dica quegli degli Uberti di Firenze, nè quegli de' Visconti di Melano: perch'io sono di cotale schiatta, io sono nobile; che il divino seme non cade in ischiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle singulari persone nobili, e, siccome di sotto si proverà, la stirpe non fa le singulari persone nobili, ma le singulari persone fanno nobile la stirpe. *Din. Comp.* 1. 10. Tra' quali fu un grande e potente cittadino, savio, valente e buono uomo, chiamato Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe. *E* 3. 78. Quelli della Torre erano gentili uomini, e d'antica stirpe. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. Nato, secondo il corpo, di stirpe servile, ebbe tanta libertà e gentilezza d'animo in Dio, che facea vergogna la perfezione della sua vita a quelli ch'erano più gentili di lui •§ *Car. En.* 5. 1008. Aceste è qui, ch'è dal Dardanio seme E di stirpe celeste un ramo anch'egli. *Salv. Oraz.* 12. 105. Or vadano, e si si pregino le nobili stirpe e le schiatte.

•§ § *Vale anche Discendenza, Posterità, Nepoti.* *Car. En.* 12. 261. Con due aste dardi in mano, agili e forti Enea de la Romana stirpe autore ec. uscì dall'altro canto. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ecco la stirpe e la progenie di tanti consoli, di tanti dittatori.

• **STIRPETO.** *Luogo pieno di sterpi.* *Dial. S. Greg.* 1. 56. Fatelo uno fuoco in qualche stirpeto, cioè luogo immondo, e gittatevi lo corpo suo.

• **STITICAGGINE.** *Modo di procedere fastidioso; Stitichezza, Stiticheria.* lat. *morositas.* gr. *δυσκολία.* *Red. lett.* 1. 229. Queste solite mie stiticaggini da non farne conto.

• **STITICAMENTE.** *Avverb. Strettamente.* *Tass. Lett.* [3. 23.] Dal Piccolomini abbiam però questo di favorevole, ch'egli intende la necessità degli episodii, non in quel modo che l'avete intesa voi altri, stiticamente e dire il vero, [ma come usa io.]

•§ **STITICARE.** *Rendere stitico.* *Soder. Agric.* 62. Le costituzioni aquilonari ec. stiticano i semi, mordono gli occhi.

**STITICHERIA.** *Stitichezza.*

§ *Per Modo di procedere fastidioso.* lat. *fastidium, morositas.* • *Cecch. Prov.* 30. Eh, maestro, e' sarebbe una limosina, Che sapessi la vedova e la Lisa Queste stiticherie, e ci voltassero il bel di Roma. •§ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 297. Credo che questa sua stiticheria col tempo l'ammanserà.

¶ **STITICHEZZA.** [*Qualità di ciò che ha dell'astringente, che ha dell'aspro ed acerbo.*] lat. *austeritas,* '*stipticitas.* gr. *αὐστηρότης.* *Pallad. cap.* 4. È meno umida che nessuna altra acqua, ed ha in se alcuna cosa di stitichezza.

• § 1. *Più comunemente vale Difetto, o Difficoltà di benefizio del corpo.* • *Volg. Mes.* Medicina inventata da Israelita, utile al flusso, e genera stitichezza di corpo •.

§ 2. *Per Modo di procedere fastidioso.* lat. *fastidium, morositas.* gr. *βαρύτης, τὸ δυσάρεστον.* *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Succeduti m'i 'l mio resto, e le cartuccie Metterommi 'n s'piedi a scappar via Da questa stitichezza.

**STITICITÀ, STITICITADE, e STITICITATE.** *Stitichezza.* lat. *austeritas,* '*stipticitas.*

§ *Per Sapore aspro e acerbo.* lat. *acrimonia.* gr. *δριμύτης.* *Cr.* 6. 23. 6. Avicenna dice che nella cipolla è acuità incensiva, e amaritudine, e stiticitade, cioè afrezza, ovvero lazzitade. *E* 2. 33. 1. In esso *(capelvenere)* è stiticitade. *Serap.* 22. Vale e giova in molte cose, nelle quali è un poco di stiticitade.

¶ **STITICO.** [*Add.*] *Che ha con difficultà il beneficio del corpo.* lat. '*stipticus.* *Cron. Morell.* 282. Se fossi stitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindici dì. *Zabald. Andr.* 45. [Un medesimo cibo farà a uno bene, e a un altro male, perchè] alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi.

•§ § 1. *E in forza di sust.* • *Pallad. Febbr.* [*12.] Il qual vino è medicinale [*la stampa legge medicenevole,*] ed è da usare agli stitici •. *Leop. Cap.* 27. O stitichi, o adusti, dite ormai, E confessate che senza il mio aiuto, Ogni altro cibo vi sare' di guai.

§ 2. *Stitico, vale talora Che è infetto di stitichezza.* *Cr.* 1. 4. 2. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito.

§ 3. *Stitico, è anche aggiunto di Cosa che abbia dell'astringente, o che cagioni stitichezza.* lat. *stipticus, adstringens, adstringendi vim habens.* gr. *στυπτικός.* *Tes. Br.* 2. 3. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore che tutte l'altre, ed è un poco stitica, ma non tanto, ch'ella noccia allo stomaco, anzi il conforta. *Cr.* 2. 11. 3. L'agre *(more)* son fredde e secche, e hanno potenzia e virtù stitica, cioè lasso ovvero agro.

§ 4. *Stitico, per metaf., si dice a Uomo ritroso, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglie.* lat. *difficilis, durus, morosus.* gr. *χαλεπός, βαρύς, δυσάρεστος.* *Fir. Trin. prol.* Voi vi maravigliate poi, se questi giovani diventano stitichi. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Dubito ch'ella non verrà venire, ec. *A.* Diavol! ben sarebbe stitica. *Ambr. Cof.* 2. 1. Tu non sai com'egli è stitico, Sinaldo.

§ 5. *Stitico, diconsi anche a Componimento secco, freddo, debole, e insipido.* lat. *aridus, siccus.* gr. *ξηρός.* *Lib. Son.* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle •§ *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche e sofistiche di sorte, che elle non piacciono quasi a persona.

**STITICUZZO** *Dim. di Stitico. Dicesi più comunemente di Persona ritrosa, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglia.* lat. *morosulus.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com'ella è stiticuzza, Fantastica, sucagnata e permalosa? *Alleg.* 13. Io sospetto grandemente degli stiticuzzi ignorantelli.

**STITUIRE.** *V. A. Costituire, Instituire.* lat. *instituere.* gr. *καθιστάναι.* *M. V.* 9. 13. Nel quale stituì sua reda messer Guido suo figliuolo. • *S. Agost. C. D.* 7. 30. Quello Dio adoriamo, il quale stituì alle nature da sè create li principii ec. *E sotto.* Il quale stituì alla Luna il moto suo, ec.

**STITUITO.** *V. A. Add. da Stituire.*

**STITUZIONE.** [*V. A.*] *Lo stituire;* [*Ordinamento.*] lat. *institutio.* gr. *διάταξις.* *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 1.] Sono ordinate in dodici libretti delle stituzioni de' monasterii. *E* [2. 10. 22.] La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giovane per la vera via dalla discrezione a diritta, ma ec.

**STIVA.** *Propriam. il Manico dell'aratro.* lat. *stiva.* *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive e bure.

§ 1. *Stiva, diciamo anche a Quel peso che si mette nel fondo della nave.* lat. *saburra.* gr. *ἕρμα.*

•§ § 2. *Stiva, dicesi anche all'Azione dello stivare le robe nel naviglio.* *Crusc.* I.

•§ § 3. *Stiva, si piglia anche per lo Spazio interno del bastimento sotto il ponte più basso.* • *Buon. Fier.* 3. 2. 4. [La cagione *(che il sale e lo zucchero riescono amari)* È che 'l sale e che 'l zuccher l'uno in vaso, L'altro in casse venuti] 'N una medesima barca a se una stiva [Coll'olio ec. colto ha del suo sapore.]

§ 4. *Trovar la stiva, vale Trovare il modo di far checchessia.* lat. *viam reperire.* gr. *ὁδὸν εὑρίσκειν.* *Varch. Ercol.* 102. Coloro che conoscono gli umori, dove pecano gli uomini, e gli sanno in modo secondare, che ne traggono quello che vogliono, si dicono trovare la stiva. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Deh potessimo noi almeno favellare a Cintio, che per li como gli siam non dubito punto che noi non trovassimo qualche stiva. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. La vera stiva, a chi piantar la vuole È trovar buon terreno.

• **STIVALACCIO.** *Peggiorat. di Stivale; e detto altrui per dispregio, vale Gran minchione.* *Pros. Fior.*

• **STIVALATA.** *Colpo di stivale.* *Dat. Lepid.* 58. Giunti all'osteria, quelli che era in sella disse a quello della groppa, che smontasse: facendo egli le cirimonie, nè volendo essere il primo, quel di sella gli dette una solenne stivalata nel muso.

**STIVALATO.** *Add. Che ha gli stivali in gamba.* lat. *ocreatus.* gr. *εὔκνημις.* *Allag.* 51. Il quale era un suo fante, anche egli stivalato, era di viaggio in fretta venuto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Egli è qua dietro un messaggier, che viene Stivalato e in sprone. •§ *Dat. Lepid.* 49. In capo a un' ora vedde un uomo stivalato, che montò a cavallo e andò via.

**STIVALE.** *Calzare di cuoio per difender la gamba dall'acqua, e dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare.* lat. *ocrea.* gr. *κνημίς.* *Lib. Son.* 64. Rimandoti il ronzino, stivali e sproni. *Alleg.* 131. In compagnia di più sort'animali Bipedi, e fa degli altri calcioni, E cappuccio di feltro e di stivali. *Ambr. Furt.* 2. 1. Le vestimenta vuol dire cappello, stivali, e altre cose a proposito. *Bern. rim.* 1. 92. E han dietro un codazzo Di marchesi, di conti e di speziali, Che portan tutto l'anno gli stivali.

§ 1. *Stivale, talora* [*figuratam.*] *dicesi altrui per dispregio, e vale Minchione.* lat. *nebulo.* gr. *εὐήθης.* *Allag.* 126. Donde mio esca o beon se non chi è uno stivale affatto. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Sì fatte ciance e menzogne cotali Son da dar ad intendere a' merlotti, A donne e a ragazzi, A goffi, e pazzi, e uomini stivali, [*qui in forza d'add.*] *E* 4. *Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta stroppi un piede, Dicon ch'ella sta ben, nè può far male; E i gentiluomini succia, e pur se 'l crede, E diventa egli e fassi uno stivale. *Malm.* 7. 48. E ci resterai quivi uno stivale.

§ 2. *Ugnere li stivali,* [*figuratam.*] *vale Piaggiare, Adulare, Lodare.* lat. *palpari, subpalpari.* gr. *κολακεύειν.* *Varch. Ercol.* 67. E di questi tali, che s'ungono e untano li stivali da lor posta, cioè si lodano da se medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. *Alleg.* 118. Pur one mi piace, ugnendo gli stivali. Il fosso cavalcare. *E* 223. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ugnendo gli stivali.

§ 3. *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale; modo proverb., detto per significare uno' ignoranza massiccia.* *Varch. Ercol.* 96. Dimi cetruolo, o chiappolino,

il quale non seppe quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani ec., si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.

•; **STIVALERIA.** *Lo stesso che Minchioneria; Asino da stivale nel signific. del* § 1.

**STIVALETTO.** *Piccolo stivale; e si dice propriamente d'una Spezie di calzari a mezza gamba.* lat. *cothurnus.* gr. κόθορνος. *Morg.* 18. 147. Un paio di stivaletti avea in piè gialli, Ferrati e cogli sproni, com'hanno i polli. *E* 19. 143. Gli stivaletti di gamba gli trasse, Ed appiattògli per aver piacere. *Serd. Stor.* 6. 231. Vestono calze fatte con maestrevol artifizio, e stivaletti molto gentili. *E* 13. 524. I Portoghesi ec. erano vestiti di panni lini, e di più coperti di stivaletti e di guanti.

**STIVALONE.** *Accrescit. di Stivale. Lasc. Sibill.* 2. 2. Ho procacciato feltri bianchi ec., cappelloni grandi alla spagnuola, e stivaloni grossi da cavalcare. • *Malt. Franz. rim. burl.* [2. 150.] E se gli stivalon dan qualche impaccio, E tante superstizie ec.

•; **STIVALOTTO.** *Dim. di Stivale. Stor. Eur.* 4. 92. Fece uccidere molti bestiami; delle pelle de' quali così cruda fece subitamente fare stivalotti a mezza gamba.

**STIVAMENTO.** *Lo stivare, Unione stretta.* lat. *acervus, congeries, fartura.* gr. σωρός, συνάθροισις, σάγμα. *But. Inf.* 24. 1. Terribile stipa, cioè congregazione e stivamento di serpenti.

**STIVARE.** *Strettamente unire insieme.* lat. *cogere, simul stringere, constipare, calcare.* gr. συνάγειν, ἀποσάττειν, συστέλλειν. *Franc. Barb.* 260. 1. O voi delle mercanze, Avgenti con ciò c'hanno A stivar come dentro. *Sagg. nat. esp.* 100. Acerve cacciate e stivatavi grandissima quantità d'aria col medesimo schizzatoio.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Sagg. nat. esp.* 24. Anzi s'incastrano e stivansi insieme.

• § 2. *Stivare. Term. de' Pescatori. Mettere il pesce marinato a suolo a suolo nelle giare, sia intero, se è piccolo, o a pezzi, se è grosso.*

**STIVATO.** *Add. da Stivare.* lat. *densatus, coactus, constipatus, stipatus, fartus, calcatus.* gr. συστάθείς. *Bocc. Introd.* 24. In quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Franc. Sacch. nov.* 118. Eranvi sì stivati, che uscire non ne potieno. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. La gente che egli mena seco menata, Era dodicimila, o poco meno, E tutta su un drappel stretta e stivata. *E* 1. 13. 13. Tanta innanzi ne vien stivata e folta.

• § 1. *E per metaf. Malt. Franz. rim. burl.* [2. 133.] Col musorno e con la faccia arcigna, E col capo stivato di pensieri.

§ 2. *Stivato, vale anche Ripieno per ogni parte. Fir. As.* 65. Nè vi era tetto, o luogo alcuno, che non fosse stivato di gente.

• **STIVIERE.** *Sorta di calzaretto. Car. lett.* 1. 81. Per cimiero le farei (*a Minerva*) una civetta, e per pennacchio un ramoscel d'oliva ec., e ai piedi un paio di stiviere d'argento.

• **STIUMA.** *Schiuma.* lat. *spuma. Ricett. Fior.* [1.] 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo. *E* [3.] 95. Levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnate, ec. [*Sassett. lett.* 248.] Ne' quali (*burchiellini*) va un uomo che remo con un remo simile ad una mestola da stiuma.

**STIUMARE.** *Schiumare, Stiumiare.* lat. *despumare.* gr. ἀπαφρίζειν. *Ricett. Fior.* [3.] 95. Le medicine, che si cuocono, si stiumano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata. *E appresso:* Stiumansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose.

**STIUMATO.** *Add. da Stiumare; Schiumato.* lat. *despumatus.* gr. ἀπαφριζόμενος. *Ricett. Fior.* [1.] 120. Mele stiumato, come di sopra, libbre due.

**STIUMOSO.** *Add. Schiumoso.* lat. *spumosus.* gr. ἀφρώδης. *Ricett. Fior.* [1.] 90. Si mette al sole, e si getta via continuamente quella parte acquosa e stiumosa.

**STIZZA.** *Ira, Collera.* lat. *indignatio, ira.* gr. ὀργή, θυμός, ἀγανάκτησις. *Bocc. nov.* 23. 14. La richiamai indietro, e piena di stizza gliele tolsi di mano. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni e pieni d'odio e di stizza. *Lib. son.* 44. Sta' cheto, senti'tu; sputa la stizza. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcun di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Malm.* 1. 33. Ch'io per me non ho stizza con nessuno. *E* 6. 28. Che la Regina poi sarebbe donna Da farsi per la stizza e pel rovello Buttar a' piè la forma del cappello. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Egli ha ricevuto le terre sue e sfogata la stizza e l'ira.

•; § 1. *Stizza da schizzar gli occhi, vale Stizza eccessiva. Buon. Fier.* 4. 4. 19. Guardo, inarco le ciglia, il muso appunto Con una stizza da schizzarmi gli occhi.

; § 2. *Stizza, vale anche Desiderio grande, Eccessiva cupidigia; onde Cavare la stizza di checchessia ad alcuno, vale Cavargliene la voglia, il desiderio. Car. lett.* 3. 212. Non desidera cosa maggiormente, quanto veder del mondo, e nessun altro ne gli può cavar la stizza più di lui.

§ 3. *Stizza, diciamo anche Un male simile alla scabbia, il quale è proprio de' cani, e de' lupi.* lat. *scabies. Franc. Sacch. nov.* 177. Qual caso di morte è più nuovo, che esser preso e morto un lupo per aver messo la coda nel cocchiume d'una botte, grattandosi della rogna, o della stizza?

•; **STIZZARE.** *Da Stizzo. Alimentare il fuoco con tizzoni, Attizzare. Art. Vetr. Ner.* 1. 9. La fornace ec. vuole essere stizzata piamente e continuamente acciò la fiamma sia sempre chiara, nè vi sia mai fummo. *E cap.* 10. La fornace si stizzi sempre con legne forti e secche.

**STIZZARE.** *Neutr. e neutr. pass. Prendere stizza, Incollerirsi, Adirarsi.* lat. *indignari, irasci, incandescere, excandescere.* gr. ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Ella non isdegnò, nè stizzò, ma rivolsesi a' discepoli, che la pregavano per lei. *Fir. As.* 276. Ogni poco che voi mi facciate stizzare, io farò prendere a' miei servidori questo ribaldo per le orecchie, e gittare a terra d'uno di questo balze.

**STIZZATO.** *Add. da Stizzare; Stizzito, Incollorito, Adirato.* lat. *iratus.* gr. ὀργισθείς. *Fir. Luc.* 4. 6. Che hai, che tu pari così stizzato? *Malm.* 4. 32. Perch'egli allor, per fermele vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

**STIZZIRE.** *Far prendere stizza, e in signific. neutr. e neutr. pass. Incollerirsi, Adirarsi.* lat. *irasci, indignari.* gr. ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Questa femmina non si scandalezzò, nè stizzì, ma stette ferma. •; *Salvin. Teocr.* 27. Cicale voi vedete com'io stizzisco, E stizzisco di saprar; così ancor voi Stizzireste e stizzite i segatori.

**STIZZITO.** *Add. da Stizzire; Pien di stizza, Adirato, Incollerito.* lat. *indignatus, iratus.* gr. ὀργισθείς. *Franc. Sacch. nov.* 68. Il fanciullo tutto stizzito, piagnendo, crollando la testa, s'aggirava. *M. V.* 9. 79. Messer Bernabò ec. era molto stizzito e infocato, e come signore animoso e vendicativo, non posava.

**STIZZO.** *Tizzone, Tizzo.* lat. *titio.* gr. δαλός. *Petr. Uom ill.* Con uno stizzo arsiccio fue scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via. *Ott. Com. Inf.* 13. [243.] Qui esemplifica l'autore quello tronco, e dice che fa uno stizzo verde ardendo.

**STIZZONE.** *Tizzone.* lat. *titio.* gr. δαλός. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummavano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco. *Ar. Fur.* 13. 35. Del fuoco, ch'avea presso, indi rapito Pien di fuoco e di fumo uno stizzone. *E st.* 38. Lo stizzone ambe le palpebre colse.

**STIZZOSAMENTE.** *Avverbio. Con stizza.* lat. *iracunde, indignanter.* gr. δι' ὀργῆς. *Dant. Inf.* 6. Stizzosamente Diceva: chi è costui, che senza morte Va per lo regno della morta gente? *But. ivi:* Vide più di mille dimoni in sulle porte, e stizzosamente diceano ec. *Varch. Les.* 289. Gittate via stizzosamente la spugna, e colto appunto il cavallo nella bocca, fece ec.

**STIZZOSO.** *Add. Inclinato alla stizza, Predominato dalla stizza, Collaroso.* lat. *iracundus.* gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 58. 3. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. *G. V.* 8. 41. 3. Uomo certamente in molte cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferraù: sendo tu grande, L'esser stizzoso assai ti disconviene. •; *Busin. lett.* 134. Celavano loro volentieri da Battista Nelli se poi, che era allora un poco stizzoso.

§ *Per Infetto del male della stizza; e si dice propriamente de' cani, e de' lupi.* lat. *scabie laborans.* gr. ψωριῶν. *Cr.* 9. 78. 6. Alcuni con noci greche con acqua trite ungono loro (*a' cani*) gli orecchi, ed entro a' diti, acciocchè le mosche e pulci, che quivi stanno, non gli offendano; che se non si facesse, diventerebbono stizzosi. *Franc. Sacch. nov.* 17. Ecco quello lupo, come quello che era forse per la vecchiezza stizzoso, ed accostandosi alla botte, a quella si comincia a grattare.

; **STO.** *V. A. Questo. Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 6. La corte mai fea ste nozze Si è questa Chiesa Santa. •; *E* 4. 33. 4. Sostiene mo il flagello D'esto nodoso cordo: Imprendi sto discordo, Che uopo ti è danzare.

• **STOA.** *Stoaione, Portico in Atene dove Zenone insegnava la sua filosofia.* lat. *Stoa, Porticus.* gr. στοά. *Filic. rim.* 199. Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L'accademia e 'l Liceo, di cui favella Dell'antica non men l'età novella.

**STOCCATA.** *Colpo di stocco, o di spada, ma di punta. Tac. Dav. ann.* 11. 141. Il tribuno la trapassò di stoccata (*il testo lat. ha: ictu transfigitur*) *Bern. Orl.* 1. 16. 51. Fu poi morto di tagli e di stoccate. *E rim.* 1. 8. Tale avevan di me fatto governo Con morsi, graffi, stoccate e ferite.

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 182. Tali stoccate, alla superba madre date con lagrime e arte cortigianesca, piacevano a tutte per abbassarla (*il testo lat. ha: haec atque talia penetrantia*) *Malm.* 4. 41. Ogni volta con mio maggior dolore Sentiva darmi una stoccata al cuore.

§ 2. *Stare sulle stoccate, vale Stare astutamente e con sottigliezza in su' propri vantaggi; tratta la metafora da quelli che nel combattere tengon sempre la punta della spada al viso del nimico.*

• **STOCCATELLA.** *Dim. di Stoccata. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. *Non mi star più in per le tantafere Nostantafere*, cioè ciance. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle.

• **STOCCHEGGIANTE.** *Che stoccheggia, e figuratam. Che ferisce, Che tocca altrui. Alleg.* [24.] Non attendea ad altro, che ec. ad arruotar la stoccheggiante linguaccia in su la mal istietta girella del loro duro e maligno cervellaccio.

**STOCCHEGGIARE.** *Ferir collo stocco. Tac. Dav. ann.* 2. 36. Dove i nostri con scudo a petto e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona e facce scoperte (*il testo lat. ha: foderet.*) *E Stor.* 3. 378. In quelle pelli impastricate gli stoccheggiavano (*il testo lat. ha: trucidabant.*)

§ 1. *Andare stoccheggiando, dicesi del Difendersi collo stocco senza ferire. Var. Esop.* Difendevasi di fertolo col ferro, e andava d'intorno stoccheggiando e ferendo collaste [e STECCHEGGIARE]

§ 2. *E figuratamente vale Star sulle parate.*

• **STOCCHETTO.** *Dim. di Stocco. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. *Tantafere*, cioè ciance. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle.

**STOCCO.** *Arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma quadrangolare. Bocc. nov.* 48. 7. Con uno stocco in mano lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 7. 29. 3. Gli diè d'uno

stocco, dicendo che a lui non era lecito di sentenziare a morte sì grande e gentile uomo. *Cant. Carn.* 82. Vaglion poco, e posson meno Dei nemici lance e stocchi.

§ 1. *Per Legnaggio, Stirpe, Ceppo.* lat. *stirps, soboles.* gr. γενεά. *G. V.* 1. 20. 1. Il dritto stocco reale di Carlo Magno venne meno al tempo d'Ugo Ciapetta. *E* 8. 57. 1. Questi Conti non sono per lignaggio masculino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. *M. V.* 8. 100 Il reame di Tremisi si rubellò, e tornossi allo stocco de' Re usati.

§ 2. *Per lo Stile, attorno a cui s'alza il pagliaio. Franc. Sacch. nov.* 119. Lanciò la lancia perfino allo stocco del detto pagliaio.

§ 3. *Avere stocco, il diciamo per Avere ingegno.* lat. *sapere, ingenio esse praeditum.* gr. νοῦν ἔχειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 100. Ma ben sapete ch'non simil cacria È da persone ch'abbino garbo e stocco. *Buon. rim.* 2. 270. Varchi, i' vo' sostener con tutti a gara, Che tra le bestie c'hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

§ 4. *Avere stocco, vale anche Avere onore, riputazione. Buon. Tanc.* 4. 6. Ma i'ho avuto sempre un po' di stocco.

• STOFFA. *Pezzo di drappo di seta, o di altra materia più nobile. Magal. Lett.* [*ateist.* 151. Gli ornuoli s'accordano sottosopra tutti a far l'istesso mestiere ec., le querce e vestirsi tutte coll'istesso taglio, dell'istessa stoffa, dell'istesso colore ec. (*qui figuratam.*)]

STOFFO. *Voce particolare, dinotante Quantità di materia in checchessia. Dav. Mon.* 112. Il nostro fiorino valeva, settanta anni fa, sette lire; oggi si cambia per dieci. Perchè? Perchè in quelle sette tanto stoffo e buono ariento era, quanto in queste dieci.

• STOGGIO. *Voce poco usata. Cirimonia, Lusingo, Ammuinamento.* lat. *illecebra, mollia verba.* gr. θέλγητρα, θωπείας λόγων. *Malm.* 2. 48. Ed ei, che in una camera locanda S'era arculato, volle mille stoggi Pria ch'ei n'uscisse. *Buon. Tanc.* 4. 2. Bisogna ch'a tuo Preto tu t'acconci, E non volere or più moine, o stoggi. •; *Salvin. Son. ined.* 218. Se non tratta inverso e senza stoggi Vive alla babbalè, uomo dabbene, Dicono egli è un scempiato, e non c'è sfoggi.

STOGLIERE. *v.* STORRE.

• STOIA. *v.* STUOIA.

• STOICAMENTE. *Avverbio. Secondo li sentimenti degli Stoici, In maniera stoica.* lat. *stoice.* gr. στωικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 233. *Nil admirari prope res est una, Numici, Solaque quae possit facere et servare beatum,* disse stoicamente il buono Orazio; e il geografo Strabone, ec.

• STOICISMO. *Modo d'intendere e d'opinare degli Stoici. Salvin. Disc.* [2. 387.] Egli è di quei servi, quale era il filosofo Cane Diogene, il cui cinismo si fa un ramo dello stoicismo. ; *E* 476. Era lo Stoicismo un ramo del Cinismo.

• STOICO. *Filosofo della setta di Zenone.* lat. *stoicus.* gr. στωικός. *Bell. Esp. not.* 2. Mostrerei ec. per lo meno d'essere un rigidissimo e quasi insensibile stoico. *E lett.* 1. 215 Io sarei uno stolidissimo stoico, se non confessassi ec. *Salvin. Disc.* 2. 217. Gli stoici, quando diceano *il mondo,* intendevano questo nostro. *E* 327. Viene oggi in questa fiorita adunanza un rigido stoico a spacciare paradossi della sua setta.

•; STOINO. *Dim. di Stoia; ed è propriamente quella Piccola stuoia con barbe che si tiene sotto i piedi.*

•; § *Stoino, diccsi anche Una piccola stuoia di giunchi che si mette innanzi alle finestre nella parte esterna per riparare il sole.*

STOLA. *Vesta, Abito.* lat. *stola.* gr. στολή. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Vide ciascuno prendere la sua stola, cioè uno vestimento, ec. E date furono a ciascuno una stola bianca, ec. *Cr.* 9. 20. 3. E'fu chiamato uno, che venne adornato d'una stola con una cornamusa, e fu comandato che sonasse e cantasse: egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Dant. Inf.* 23. Per qual privilegio Vanno scoperti della grave stola? *E Purg.* 32. E videro scemata loro scuola ec., E al maestro suo cangiata stola. *E Par.* 25. Là dove tratta delle bianche stole. *Cavalc. Med. cuor.* [144.] Lavarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell' Agnello. *Scal.* [*Claustr.* 421.] Vederlo vestito della stola della immortalitade, e coronato della gloriosa corona, della quale il coronò il padre suo.

§ *Stola, si dice anche quella Striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed in questo significato oggi s'usa più comunemente, che nel precedente.* lat. *stola.* gr. ἐπιτραχήλιον. *Ord. Mess.* [82.] La stola, la qual si pone lo prete al collo, significa la fune colla quale lo nostro Signore fue legato primamente. *Bocc. Test.* 2. Una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio. *Morg.* 2. 24. Siccome si dice colla stola salmi e orazioni, ovvero menare in chiesa lo scomunicato. *Ar. sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierica vo'che 'n capo mi si pona, Come nè stole.

STOLATO. *Add. Che ha la stola.* lat. *stola amictus.* gr. στολῇ ἐστολισμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Seguace Stolato un sacerdote.

• STOLCO. *Term. degli Ornitologi. Fagiano nero, cui piè coperti di penne; che nasce nelle montagne.*

• STOLIDAMENTE. *Avverb. Con istolidità. Bellin. Disc.* 2. 348. Farsi scudo e possanza col nome di fervore di zelo, ma in realtà con un furore stolidamente feroce per dar grido ec.

STOLIDEZZA. *Astratto di Stolido; Stupidità, Stoltezza.* lat. *stoliditas, fatuitas.* gr. ἀβελτερία, μωρία. *Segner. Mann. Apr.* 14. 4. Ma non sarebbe questo un prodigio di stolidezza?

• STOLIDISSIMAMENTE. *Superl. di Stolidamente. Uden. Nis.* [*Proginn.* 2. 31. 75. Stolidissimamente l'Ariosto.]

STOLIDITÀ. *Stupidezza, Stolidezza.* lat. *stoliditas, stupiditas.* gr. ἀβελτερία, ἀπαιδευσία. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità, com' io diceva, umore, Bizzarrìa, stravaganza, affissazione.

STOLIDO. *Add. Insensato, Stupido.* lat. *stolidus, vecors.* gr. ἀνόητος, ἀβέλτερος. *Tac. Dav. ann.* 4. 53. Nomantina sua prima moglie fu d'averlo con malie fatto stolido accusata e assoluta. *Red. Oss. an.* 157. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti e quasi che dissi malensi e stolidi. • *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E chi son io Anch' io, ch'un negromante? Non distruggo Forse anch'io gli uomin, com'ei fanno? Forse ec. Non gli affatturo stolidi?

•; STOLLERE. *V. A. Stogliere, Distogliere. Rim. ant. Mazarello da Todi,* 2. 87. Rade fate tene' uomo follia Accompagnato con la povertate, Perciocchè lo pensieri lo 'nde stolle.

• STOLLO. *Lo stile del pagliaio, che dalla plebe è anche detto l'anima del pagliaio. Fortig. Ricciard.* 1. 72. Ed hanno in mano (*i Giganti*) una certa ['scudiscia,] Che in suo paraggio uno stollo da pagliaio Parrebbe un manichino di curchiaio. •; *Cecch. Comm.* 33. E que'cotai sì longhi, ch' enno? *Membr.* Torri. *Fig.* Che se ne fa: lo stollo?

•; STOLONE. *Pollonecello, Rampollo. Soder. Arb.* 80. A tutti i piantoni, talèe, surculi, clave, e stoloni è bene osservare le bande della buccia d'ambo lati.

• STOLONE. *Term. de' Banderai. Fregio, o Ornamento d'oro, di ricamo, o simile, che è dalle due parti d'avanti del piviale.*

STOLTAMENTE. *Avverb. Con istoltizia.* lat. *stulte.* gr. ἀφρόνως. *Filoc.* 1. 31. Poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s' aveano lasciati ingannare. *Pass.* 52. Presumendo della divina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga vita. • *Salvin. Odiss.* [329.] E passando saltò su con un calcio Stoltamente nel fianco, nè lo' fuori Del cammino mosse, ma rimase saldo.

STOLTEZZA. *Stoltizia.* lat. *stultitia* gr. μωρία. *Vit. Crist.* E quello che pare stoltezza, debolezza. *Dant. Par.* 32 Per cui tanta stoltezza in terra crebbe. *Franc. Sacch. nov.* 219. Le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito pèr sua stoltezza s' era messo.

STOLTÌA. *V. A. Stoltizia.* lat. *stultitia.* gr. μωρία. *But.* Stoltìa è precipitamento in mal fine con mali mezzi semplicemente. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è vie maggiore stoltìa. *E altrove:* Delle maggiori stoltìe, che in tutto 'l mondo sia, si è ec. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Lo 'mpaziente innalza e accresce la sua stoltìa.

• STOLTILOQUIO. *Favellamento da stolto, Vaniloquio. Uden. Nis. Proginn.* [5. 53. 112.] Il poeta volse frammettere quel concetto piacevole nello stoltiloquio dell'amante, per temperare alli [illegible]tori la malinconia di quella materia dolente. •; *E* 5. 53. 223. E nel quarto ancora *Pater imbripotens* col medesimo stoltiloquio.

STOLTISSIMAMENTE. *Superl. di Stoltamente; Con grandissima stoltizia.* lat. *stultissime.* gr. μωρότατα. *S. Agost. C. D.* Questa cosa e diconsi e credonsi stoltissimamente. •; *Uden. Nis. Proginn.* 3. 73. 182. Consiglia stoltissimamente Achille a depor lo sdegno.

STOLTISSIMO. *Superl. di Stolto.* lat. *stultissimus.* gr. μωρότατος. *Bocc. nov.* 23. 2. Stoltissimi, e uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa, valere e sapere. *E nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno.

¶ STOLTIZIA, e STULTIZIA. *Sciocchezza, Pazzia.* lat. *stultitia.* gr. μωρία. *Cavalc. Specch. cr.* [12.] Questo Cristo è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. *E Frutt. ling.* [29.] La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. *Bocc. nov.* 24. 2. E quanto v'ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino. *E nov.* 23. 35. Se Giuppo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo e di lui è una stoltizia superflua. *Esp. Salm.* [12.] La materia fece Dio, ma la forma la stoltizia degli uomini.

; § *Stoltizia, dicesi anche delle Azioni, o Parole che manifestano stoltizia in chi le fa, o dice.* • *Vit. S. Gir.* 38. Abbia l'uomo quella compagnia, che alla sapienza diletta, ec.; altrimenti, se si dà a usare con altra continua compagnia, cade di stoltizia in istoltizia ».

STOLTO. *Add. Pazzo, Sciocco, Di poco senno.* lat. *stultus, insipidus, insanus.* gr. ἄφρων, ἀνόητος, ἀσύνετος. *Bocc. nov.* 23. 22. Li quali poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe con ammirazione riverentemente guardati, con grandissima calca tutti s'appressavano. *E nov.* 73. 15. Sappi, che sarebbe stato sì stolto, che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra, altri che noi? *E nov.* 77. 38 Chiamalo, stolta che tu se'. *S. Bern. Lett.* Niuna cosa è tanto utile allo stolto, quanto servire a un savio. *Petr. son.* 99. Onde la mente stolta S'adira e piagne. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta. *E appresso:* E così stolto Ritrovar puoi lo gran duca dei Greci.

STOLTO. *Coll' O largo. Add. da Stogliere, e Storre; Distolto, Frastornato. M. V.* 10. 62. Li Turchi, veggendo che loro impresa venia stolta, con loro vergogna e dannaggio si partirono.

•; STOLTURA. *V. A. Stoltezza. Rim. Pros. ant.* 78. Mercè t'addimando, o uom che giaci in terra, Che tu m'insegni ec. Ch'anima non perda per mia stoltura.

• STOMACACCIO. *Cattivo stomaco, Nausea,* [*Stomacaggine.*] lat. *nausea.* ['*Sassett. lett.* 130.] Nè anche il bel fresco farà stomacaccio loro.

STOMACAGGINE. *Rivolgimento di stomaco, Lo stomacare.* lat. *nausea.* gr. ναυτία. *Lib.* 291. Se medesimo esaltando con parole da fare per istomacaggine le pietre saltar del muro, e fuggire.

STOMACALE. *Add. Che è grato allo stomaco, o gli si confà; Stomachico.* lat. *stomacho gratus.* gr. εὐστόμαχος.

• § *E vale anche semplicemente Dello stomaco.* ['*Lor.*] *Rim. burl.* 3. 129. Son buone secche (*le castagne*) a' flussi stomacali, A quei del corpo, a chi sangue sputassi; Non hanno me'di queste gli speziali.

**STOMACARE.** *Propriamente Commuoversi e Perturbarsi lo stomaco.* lat. *nauseam movere.* gr. ναυτίαν ἐγείρειν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 26. S'in contare vi volessi A uno a uno li vostri eccessi, Credo certo vi faresi Tutte quante stomacare. *Malm.* 4. 28. Un raspo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 35. Ma quando la donna di Giovanni lo vide, per orrore della brutta infermità infastidita, incontanente stomacando, a Giovanni disse.

• § 1. *E neutr. pass. vale Muoversi a nausea. Segner. Conf. istr. cap.* 8. Forse il Signore si stomacherà di maniera, che lascierà di soccorrerlo.

§ 2. *Per metaf. in signific. att. vale Infastidire, Stuccare.* lat. *stomachum movere, irritare.* gr. ἀνιᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 60. Stomacavoli anche egli co'suoi modi diversi dagli antichi (*qui il testo lat. ha: accendebat.*) *E* 3. 77. Stomacando si abbietta servitù colui che non voleva la publica libertà (*qui il testo lat. ha:* taedebat.)

**STOMACATO.** *Add. da Stomacare. Arrigh.* 32. Io sono stomacato de'tuoi sconci e sozzi detti. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Che travagliato, e sottosopra tutta (Perdonatemi voi), la medesima Stomacata ributta, E la vertigine sua non ha mai fine. *E sc.* 9. Oibò! ch'in caddi quivi, Non so se di paura, o stomacato.

**STOMACAZIONE.** *Stomacaggine.* lat. *nausea.* gr. ναυτία. *Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco. [*La stampa* 4. 1. 1. *in luogo di stomacazione ha sboglientamento; e così la Crusca a questa voce.*]

**STOMACHEVOLE.** *Add. Che commuove e perturba lo stomaco.* lat. *nausea plenus.* gr. ναυτίαν ἐγείρων. *Galat.* 7. Non solamente non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife, o stomachevoli, ma il nominarle anche si disdice. *E appresso:* Quando ad alcuno vien veduta per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole.

§ *Per metaf. vale Nojoso, Stucchevole, Spiacevole.* lat. *molestus.* gr. βαρύς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Le parole, l'opere, i modi e lo spiacevolezze di questi cotali, quante e quali elle sieno, e come stomachevoli, o udite o vedute o provate l' avete. *Lab.* 307. Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia e già stomachevole e noiosa a riguardare.

**STOMACHEVOLISSIMO.** *Superl. di Stomachevole. Demetr. Segn.* 101. Per la qual cosa egli mostrò insieme, la vecchia esser cosa stomachevolissima e da far ridere.

• **STOMACHEVOLMENTE.** *Avverb. In modo stomachevole. Pallav. Stor. Conc.* 1. 110. Immerso in quel lezzo, di cui anche il nome putiva stomachevolmente.

• ; **STOMACHEZZA.** *Stomacaggine. Scrittur. Folcon.* 14. Spesse volte gli si vuole fare spruzzare nel volto dell'astore del detto vino forte, acciocchè si parta da lui ogni stomachezza ch'egli avesse.

**STOMACHICO.** *Add. Di stomaco, Che giova allo stomaco, Che conforta lo stomaco.* lat. *stomacho gratus.* gr. εὐστόμαχος. *Volg. Mes.* Pillole stomachiche il capo confortano e lo stomaco. *E altrove:* Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collore

• **STOMACHINO.** *Term. dei Macellai. Specie d' animella che sta attaccata alla milza ed al fegato.*

**STOMACO.** [*Viscere membranoso del corpo animale fatto a similitudine d' un sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento.*] lat. *stomachus, ventriculus.* gr. στόμαχος. *Bocc. nov.* 92. 2. [Quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina; e dice che apparò,] niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore, che quella che egli vi farà. *M. V.* 9. 61. Di tale varietà lo stomaco piglia conforto. *Tes. Br.* 6. 36. Lo suo stomaco è forte più che stomaco di niuno altro animale. *Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbre ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio (*qui par che valga commozione di stomaco.*) *Franc. Sacch. nov.* 87. Però è grazia a Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *Lasc. rim.* 3. 310. Appresso questo perdon pregio e fama Fegati, lombi, stomachi e migliacci. •; *Lasc. Lez. Niccol.* 27. Ai quali (*fegatelli*) non solo, disse il Poeta, che la salsiccia toglie il credito e la reputazione, ma e' lombi, agli stomachi, e a'migliacci.

•; § 1. *Avere uno stomaco di ferro, vale Avere uno stomaco forte, atto a digerire le cose di difficile digestione.*

•; § 2. *Avere stomaco di far checchessia, figuratam. vale Esser capace di far checchessia. Salvin. Cens.* 202. Come avrà avuto stomaco di leggere i Crescenzi e i Villani delle antiche sporchissime edizioni Veneziane?

•; § 3. *Avere lo stomaco di carta pesta, o non nata, vale Esser debolissimo di stomaco. Bern. lett.* 36. Egli è un gran caldo, ed io ho pur ora desinato, ed ho uno stomaco di carta non nata, e muojomi di sonno.

•; § 4. *Dar di stomaco, vale Recere, Vomitare.*

§ 2. [*Stomaco,*] *figuratam. per Indignazione, Commozione.* lat. *stomachus, indignatio.* gr. ἀγανάκτησις. *Tac. Dav. ann.* 12. 309. Onde i veri Padri con grande stomaco ricorrono al Senato. *Carl. Fior.* 12. Che da me si nominano con istomaco. • *Dep. Decam.* 116. Nè detto con minor forza, nè men pieno di maraviglia e di stomaco insieme.

§ 2. [*Onde*] *Fare stomaco, e Venire a stomaco, figuratam. vagliono Stomacare, nel signific. del* § 2. lat. *stomachum movere. Tac. Dav. ann.* 12. 161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria e l'odio dell'aver anteposto al figliuolo il figliastro. *Car. lett.* 2. 49. La sofisteria, e l'inciviltà di quest' uomo è venuta a stomaco alla gente.

• § 7. *Essere una cosa a stomaco, figuratam. vale Dispiacere. Car. lett.* 2. 7. Se fosse possibile, vorrei che in questa voi vi durassi questa fatica; e quando pure vi fusse troppo a stomaco, vi aiuteremo il meglio che si potrà.

•; § 8. *Muovere lo stomaco, figuratam. vale Stomacare, Infastidire. Dat. Lepid.* 97. Concettino da muover più lo stomaco che il riso.

§ 2. *Contra stomaco, e Sopra stomaco, vagliono Contro voglia. Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci Muse, come dice Virgilio, tra quelle sacre ombre e fontane, fuori di sollecite cure, e necistà di far cose tutto di contra stomaco (*il testo lat. ha:* contra animum.) *Car. lett.* 1. 48. Io vi do questa commissione malvolentieri, perchè so che v'è contra stomaco, come a me. *E* 1. 76. Mi lascia trasportare a questa cattiva usanza, ancora che la voglia male, e la faccia sopra stomaco. ; *Cecch. Prov.* 73. Chi sta con altri, come me, gli accade Di far di molte cose contra stomaco.

§ 10. *Portar sopra lo stomaco, figuratam. vale Avere in odio; metaf. tolta dal non potere smaltire il cibo.* lat. *odio habere.* gr. μισεῖν. *Cavalc. Specch. cr.* [52. *var.*] Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore.

§ 11. *Buono stomaco, dicesi d' Un gran mangiatore; e figuratam. dicesi anche di Persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo.*

**STOMACONE.** *Stomaco grande. Fr. Iac. Tod.* 1. 12. 11. Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

¶ **STOMACOSO.** **Add. Che altera, e commuove lo stomaco.* lat. *molestus, nauseae plenus.* gr. ἀηδής, ναυτίας πλήρης. *Lor. Med. canz* 24. [4.] Trovastene alcuna brutta, Gialla, nera e stomacosa.

; § 1. *Stomacoso, figuratam. vale Che inspira avversione, e ripugnanza.* • *Lab.* 159. Quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, oziosa, vezzosa, stomacosa, importuna ec.

; § 2. *Vale anche figuratam. Che genera disgusto, dispiacere, e simile.* • *Lab.* 249. Immagina queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, esser quel beveraggio amaro, il quale ec. il discreto medico già nelle tue corporali infermità t'ha donato ».

•; **STOMACUCCIO.** *Lo stesso che Stomacuzzo.*

**STOMACUZZO.** *Dim. di Stomaco;* [*ed assai per lo più ad figurato, e vale Stomaco delicato.*] *Bern. rim.* 1. 21. Non ha 'l mondo il più ladro stomacuzzo. • *Alleg.* [337.] Non dovrebbe parer ostico, se non a qualche stomacuzzo di ec. *Menz. rim.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni ec., Quanto fareste meglio a confortarvi Lo stomacuzzo con altri bocconi. ; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 283. Queste sono superstizioni, delicature di stomacuzzi.

• **STOMATICO.** *Term. degli Anatomici. Aggiunto di una delle propaggini della vena porta. Baldin. Voc. Dis.* [174.] *in* VENA.

•; § *Stomatico, vale anche Che conforta lo stomaco; e dicesi delle bibite.*

**STONARE.** *Uscir di tuono. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. In certo modo bisognava nel fine quasi scordato e stonato.

•; **STONATO.** *Add. da Stonare.*

•; § *Stonato, dicesi anche di Persona che sia sconcertata, turbata di mente.*

**STOPPA.** *Materia che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino, o canapa.* lat. *stupa.* gr. στύππη. *Lab.* 252. In questa gonfiato, che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola de' due borzacchioni. *Cr.* 6. 6. 1. Nella qual (*terra*) diventerà grande (*la canapa*), e avrà molta stoppa, e grossa. *Franc. Barb.* 302. 12. E da quel ch'avviluppa Lo panno come stoppa. *Malm.* 7. 12. Che per casa non v'è stoppa, nè fuso.

§ 1. *Spegnere il fuoco colla stoppa; modo proverb., che vale Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.*

§ 2. *Far la barba di stoppa, vale Far beffa, o danno a chi non se l'aspetta. Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Ciriff. Calv.* 3. 22. Per far di stoppa a chi passa la barba. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E colui v' era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa.

**STOPPACCIO,** e **STOPPACCIOLO.** *Stoppa, e altra somigliante materia, che si mette nella canna dell'archibuso, e simili, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata. Red. Esp. nat.* 17. Poscia sopra la stoppa metteva una convenienie caricatura di polvere, alla quale, benissimo calcata, metteva addosso un buono e ben serrato stoppacciolo. • *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 11. Stopparu, cacciar giù nella canna della gola, come si fa dello stoppaccio nella canna dell'archibuso, che si inzeppa e si rinzeppa.

• **STOPPAGNOLO.** *Add. Ch'è a guisa di stoppa; Stopposo, Alido.* lat. *stupeus, stuppeus.* [*Sasett. lett.* 329.] Paiono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettute, e con molti rami.

**STOPPARE.** *Riturare con istoppa.* lat. *stipare.* gr. στείβειν.

§ 1. *Stoppare, per Riturare semplicemente.* lat. *obturare, obstruere.* gr. ἀποφράττειν. *G. V.* 5. 22. 2. Si dice che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo e detti artificii per modo, che rimase il detto suono, e per questa cagione hanno i gufi in grande reverenza ec., per memoria che stopparono le trombe. *E* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. I gran signori Tartari portano la penna del gufo in capo, per memoria ch'e' gufi stopparono le trombe. *Buon. Fier.* 6. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi. *E* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi seppe Di quegli ossami il grugno.

§ 2. *Stoppare alcuno, figuratam. vale Non curarsene, Non farne conto.* lat. *flocci facere, negligere.* gr. ὀλιγωρεῖν, ἀμελεῖν. *Cecch. Corr.* 1. 1. M'importa il servire messere Alessandro; quest'altro io l'ho stoppato.

*Malm.* 3. 31. E con un fuor di lingor e orrenda vista Soffiavan, ch'e' ha stoppato un alchimista. •: *Menz. lett. Red.* 47. Sebbene i' gli ho stoppati questi sono, o vo gridando *per me pedibus tendentur.*

•: § 3. *Dicesi anche di cosa. Red. lett. fam.* 6. 318. Mi fa avere (*l'ipocondria*) stoppato tutte le cose di questo mondo.

• STOPPAROLA. *Uccelletto di que' che vivono di bacherozzoli. v. Il Vocabol. alla voce* SALTANSECCIA.

¶ STOPPIA. *Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade, e talora il Campo medesimo, dov' è la stoppia.* lat. *stipula.* gr. καλάμη. *Pallad. Febbr.* 38. Siccha i figliuoli si pascano per l'erbe sode e delle stoppie. *Cr.* 6. 13. 25. Si seminano le rape intorno la fine di Luglio e 'l principio d'Agosto nelle terre coltivate, e nelle stoppie, ovvero serer due volte arate. *Lor. Med. rim.* 96. E si potea vedere in una stoppia Col lupo lieta star la pecorella. *Alam. Colt.* 1. 9. Sol che non lasce O di cenere immonda, o di letame Porgergli aita, o far al tempo poi L'arida stoppie ancor di Vulcan preda. • *Ar. Fur.* 12. 67. Come nel bosco dell'umil ginepre, O nella stoppia ella campagna aperta ec.

: § 1. *Mettere stoppia in aia, vale Far cosa che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia messa in aia non se ne può trarre alcun frutto.* • *Salv. Granch.* 3. 5. Io non son uso a mettere Stoppia in aia.

• § 2. *Stoppia, chiamano i Tagliatori di boschi Tutto ciò che rimane sul suolo dopo il taglio, o la segatura, tanto delle piante maggiori, quanto delle minori.*

• STOPPIARO. *Il campo dov'è la stoppia. Car. Long. Sof.* 8. La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia, ora in un giuncheto, ec.

STOPPINARE. *Dar fuoco collo stoppino,* [*o meglio Acconciare lo stoppino, perchè sia pronto a pigliar fuoco, e figuratamente Dispor la trama, l'inganno, perchè possa riuscire.*] *Cecch. Servig.* 3. 4. Si, ch'i' vo a stoppinar questa girandola. • *E l'ors. ed.* 4. 11. Andate a casa A stoppinar la girandola.

• STOPPINATO. *Add. da Stoppinare. Car. Apol.* 129. E se foste cacciato in una colubrina, o sipmue, stoppinato, ed acceso come un razzo, ancor vi voleggiate.

: § *Candeletta, o simile, stoppinata, dicesi Quello a cui è stato acceso lo stoppino. Ces. Descr.* 38. Una delle parrocchie di contado (ed era non delle chiamate) venendo portò all altar bene 63. candeletti, i quali non ancora stoppinati, lasciò in nome di offerta.

: STOPPINIERA. *Piccolo arnese portatile di metallo di più forme, nel quale, o sul quale si adatta dello stoppino, che acceso serve per sigillar lettere, accender lumi, ed anche di lume nell'andar da un luogo a un altro per la casa.*

STOPPINO. *Lucignolo di candela.* lat. *ellychnium.* gr. ἐλλύχνιον. *Dial. S. Greg.* 1. 6. Serrò l'uscio, mosevi lo stoppino, e accesele, e così arsono, come se l'acqua, ch'era nelle lampane, fosse stato olio. *Dittam.* 4. 18. Venuto men lo stoppino e la cera [*l'ediz. di Venezia* 1820. *legge:* Venuto men lo stoppino alla cera], E spento 'l lume della prima schiatta, ec. [*qui figuratam.*]

§ 1. *Filare stoppini, figuratam. vale lo stesso che Andar diritto. Car. lett.* 1. 57. Vi prometto che, ancorchè siano qui, filessano stoppini; tal saggio hanno avuto di lui questi pochi giorni.

: § 2. *Stoppino, diconsi anche Alcune fila di bambagia a guisa di lucignolo, coperte di cera, del quale altri, acceso, si serve per accendere i lumi, sigillar lettere, ed anche per veder lume andando singolarmente qua e là per casa. Red. lett.* 46. Nella quale (*cassetta*) avrà VS. trovato e le lettere, e tutte quelle altre cose ch'Ella avea chiesto, come carte, penne, stoppini, saponi, e ceralacca. *Rucell. V. Tib.* 4. 16. 626. Come il lume d' uno stoppino in faccia alla luce del sole ec.

•: § 3. *Stoppino, si trova anche per Candela, Flav. Guerr. lib.* 1. *cap.* 16. Vide tutte quelle cose che v'erano dentro (*al tempio*), cioè i candelieri con li stoppini, e le mense, e tutti i vasi d'oro.

• STOPPIONACCIO. *Accresc. di Stoppione. Fir. nov.* 6. 606. Avevo lo più bello lattugo tallito, e i più begli stoppionacci che umi vedesto.

STOPPIONE. *Erba pungente, che cresce e viene tra le stoppie.* lat. *carduus, cirsium.* gr. [κίρσιον] *Fr. Giord. Pred. S.* Lana di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. *Fav. Esop.* [*S.* 67.] Prese stoppioni e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. • *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni. •: *Leop. Cap.* 66. Son sinceratı molto agli stoppioni, Che quando io penso a questo temporale E' mi si strigne il cuor, non che i polmoni.

§ *Per Istoppia. Cr.* 6. 66. 1. Del mese di Maggio e d'Aprile, nati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli (*parla dei colombi.*)

STOPPOSO. *Add. Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa; Arido: onde limone, o melarancia, o simili, diconsi stopposi, quando il loro sugo è inaridito* lat. *stupeus.* gr. ἐκ τῆς στύππης γενόμενος. *Dav. Colt.* 194. Quando per diligente cura la detta umidezza pur s'asciugasse, il legname di lei voto restando, necessariamente ne diviene stopposo, vano, frale e leggieri. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Preduto troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magri de' villani Duri e stopposi.

STORACE. [*Ragia odorifera, che stilla da un albero indiano, detto anch'esso Storace, ed è di due sorte, cioè liquida e secca. Adoperasi come profumo, e ad uso di medicina.*] lat. *styrax.* gr. στύραξ. *M. Aldobr. P. N.* 34. Si dee l'aere purgare e disseccare con fummi di [aloe, ambra,] incenso, di moscado, di costo, di storace, di mastice. *Sagg. nat. esp.* 266. La pastiglia, il balsamo bianco, la storace e l'incenso si liquefanno, ma non si accendono. *Ricett. Fior.* [3.] 67. La storace è di due sorte: una chiamata storace calamita, e da' Greci semplicemente storace; l'altra storace liquida.

• STORARE. *V. A. Ristorare. Rim. ant. Guitt.* (*V. Nat.* 667. *Guitt. lett.*) Puo esser non può che alcuno acuto Non dom oltant che non stori il penare.

STORCERE. *Stravolgere: e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* lat. *distorquere.* gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 19. Perchè lo spirto tutti storse i piedi. *E* 31. Vedi come si storce, e non fa motto. *Bocc. nov.* 11. 3. Martellino si storse in prima le mani, le dita e le braccia ec., che fiero cosa pareva a vedere. : *Car. Rett. Arist.* 1. 1. Sarebbe non altrimenti che se uno storcesse un regolo del quale s'avesse a servire.

: § 1. *E in modo proverb. Chi storce di qua e chi di là, dicesi comunemente quando ad una moltitudine è proposta una cosa che non piace, e vuol dire: Chi disapprova per un verso e chi per un altro. Cecch. Prov.* 67. Comandando la guerra chi storce Di qua e chi di là.

§ 2. *Storcere, per metaf.* lat. *vertere, convertere.* gr. στρέφειν, συστρέφειν. *Petr. son.* 67. E fuggo ancor così debile e zoppo Dall'un de' lati, ove 'l desio m'ha storto (*cioè, volto.*) *Bocc. Varch.* 5. *pros.* 3. Perche se in altra parte, che in quella, che preveduto sono, si possono storcere le cose, già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *Tac. Dav. Post.* 443. La quale (*legge*) storcendo per modi iniquissimi, sono con loro sicarie armi legali delli stati d'ognuno ammazzatori (*in questi due esempi vale Spiegare, o Interpretare sinistramente, o al contrario.*)

§ 3. *Storcersi un piede, o un braccio, o simili, si dice del Muoversi l'osso di esse parti del luogo suo; che anche si dice Slogare, Dislogare.* lat. *e loco movere, luxare, distorquere.* gr. ἐξαρθροῦν. *Fir. Luc.* 3. 3. Usateci diligenza così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro genitale (*qui in ischerzo.*)

§ 4. *Storcersi, figuratam. per Contrapporsi.* lat. *adversari, tergiversari.* gr. ἀντιτείνεσθαι. *G. V.* 11. 3. 16. Se pervenisse alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all'opere dell'eterno artefice, intenda ec.

§ 5. *Storcere, talora si piglia per lo contrario di Torcere, come Storcere una fune.* lat. *retorquere.* gr. ἀναστρέφειν.

• § 6. *Storcersi, detto di Chi cerca sottrarsi dal far cosa che teme possa tornargli funesto. Dat. Lepid.* 167. Quando l'auditore gli disse che contraddicesse lui ancora, si storceva, dicendo: con V. S. non si scherza.

STORCILEGGI. *Il disse il Davanzati in significato di Dottoretto che per malizia, o per ignoranza interpreti stortamente le leggi.* lat. *leguleius, cabula.* gr. περίτριμμα τῆς ἀγορᾶς. *Demost.* T*ac. Dav. Post.* 445. Andavano dottoretti storcileggi messi al terzo, o alla metà del guadagno a cercare le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

STORCIMENTO. *Lo storcere.* lat. *tergiversatio.* gr. ἀναστροφή. *Fir. nov.* 1. 186. Dopo mille storcimenti, dopo mille strampensieri, ella fu forzata a dire: fa' di me ciò che ti piace. *Sord. Lett. Ind.* 1. 690. Tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento e movimento di membra, che i circostanti ebbero gran paura. *Lasc.* [*Rim.* 1. 197.] Ella facea certi atti, E certi gesti, e certi storcimenti, Certi mugolamenti Da far mai per pietà le stelle e i venti. *Malm.* 6. 53. Al Duca veramente pare strano Ch' ell'abbia a far sì grande storcimento.

• STORCITURA. *Storcimento. Magal. lett.* [*fam.* 6. 187. A chi non è mutolo,] nella veemenza d' una passione che in un punto interdica l'uso della favella, cenni, gesti, storcitura di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole.

•: STORDARE. *V. A. Stordire. Cin. Rim.* 137. E non credíate che il tambur mi storda, Che io vedea ciò che gli amici accorda.

STORDIGIONE. *Stordimento.* lat. *tarditas, stupor, stoliditas.* gr. θάμβος. ἀβελτερία. *Teseid.* 5. 70. Ritornò in questo punto Palemone ec., Ch'altro già non avea, che stordigione Per la gran colpo. *Varch. Ercol.* 61. *Stordire, onde nasce stordito e stordigione,* è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono. *Bemb. Asol.* 6. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine e di stordigione. *Alam. Gir.* 3. 114. Il me', ch' ei può, di stordigion risorge, E va ver lui come cinghial ferito.

STORDIMENTO. *Lo stordire.* lat. *stupor, stupiditas.* gr. θάμβος. ἀβελτερία. *Amet.* 6. Poichè tosto fu del preso stordimento uscito, quivi, senza niente parlare a quelle, si pose sopra l'erbe a sedere. *Dant. Conv.* 196. Stupore è uno stordimento d'animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire.

STORDIRE. *In signific. att. Far rimanere attonito, sbalordito.* lat. *percellere, terrere. Fav. Esop.* [*P. N.* 97.] Col suo grido bestiale stordisce gli altri uomini, e impaurisceglı. *Omel. S. Greg.* Apertamente stordisce i peccatori. *Varch. Ercol.* 61. *Stordire, onde nasce stordito e stordigione,* è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono.

§ *In signific. neutr. e neutr. pass. Sbalordire, Rimanere attonito o per romore, o per colpo che t'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso avvenimento.* lat. *stupescere, stupefieri.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 41.] Il Re fue stordito del subitano colpo. *Bocc. nov.* 61. 18. Udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutto stordì. *Tass. Ger.* 60. 136. L'altro da lui con sì gran colpo è giunto Sovra i confin della sinistra guancia, Che ne stordisce in sulla sella. *Sagg. nat. esp.* 117.

Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

STORDITAMENTE. *Avverbio. Con istordigione.* *Sen. Pist.* 124. Dice l'altro: dato che le bestie si muovono storditamente e disordinatamente:

•: STORDITELLO. *Dim. di Stordito.* *Mogol. Cas. uncer.* 72. Storditello, non intendi?

•: STORDITISSIMO. *Superl. di Stordito.* *Gal. Op. lett.* 2. 198. Son restato storditissimo in veder la risolutezza che egli usa meco.

STORDITIVO. *Add. Atto a stordire.* *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Studi regnar vittoriosa in piazza Col grido storditivo della plebe.

STORDITO. *Add. da Stordire; Sbalordito, Attonito, Stupido, Confuso.* lat. *stupidus, stupefactus* gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 82. 6. Da così fatto soprapprendimento storditi ec. stettero fermi. *G. V.* 9. 302. 3. Castruccio ciò sentendo, e appena credendolo, come stordito si partì di Pistoia. *Red. Annot. Ditir.* 203. Quel poco di barlume di luce, che al volgo stordito dalla paura par di vedere su gli alberi e sull'antenne. *Varch. Ercol.* 61. Storditi si chiamano propriamente quelli, i quali, per essere la saetta caduta loro appresso, sono rimasi attoniti e sbalorditi, i quali si chiamano ancora intronati. • *Bern. Orl.* 1. 4. 80. Perchè Baiardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito; Ma in poco d'ora si fu risentito. *Pucc. Centil.* 17. [92.] E stretti stretti usciron della valle ec. Gridando: Tu se' morto, tu e i tuoi; E percossero a loro, onde storditi Fur tutti quanti, come pensar puoi.

STORIA. *Propriamente Diffusa narrazione di cose seguite.* lat. *historia.* gr. ἱστορία. *Ricord. Malesp. cap.* 1. Abbiamo dimenticate alquante belle storie e dilettevoli, imperciò i maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Credono molti che avesse origine ec. dalla Tavola ritonda, e dalle storie del re Artù della gran Brettagna.

§ 1. *Per Successo, Avvenimento.* lat. *casus.* gr. συμβεβηκός. *Dant. Par.* 19. Ed in terra lasciai la mia memoria Sì fatta, che le genti lì malvagie Commendan lei, ma non seguon la storia. *Bocc. nov.* 40. 25. Cominciatasi dal capo, gli contò la storia insino alla fine. • *E g.* 4. *nov.* 8. Raccontata la storia stata la notte *(il caso avvenuto)* di questo giovane ec., manifestamente per tutti si seppe, ec.

§ 2. *Per Leggenda, Poemetto, e simili.* *Malm.* 1. 4. Mi basta sol, se vostra Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia.

§ 3. *Per Dipintura, o Scultura rappresentante alcuno avvenimento.* *Franc. Sacch. nov.* 75. Mai non dipignesti tanto bene alcuna storia, quanto tu hai dipinto bene il caso di questi poveri. *Dant. Purg.* 10. I mossi i piè dal luogo dov' io stava Per avvisar da presso un'altra storia, ec. Quiv'era storiata l'alta gloria Del roman Prince. *Cronichett. d' Amar.* 118. Di fuori a quella pietra è intagliato di storie delle battaglie che Troiani vinsero. *Fir. As.* 164. E facendo dipignere in una tavola la storia della presente fuga a tuo perpetuo onore, l'appiccherò nelle logge della casa mia.

•: § 4. *Storia, si dice delle Opere di storia in generale.* *Varch. Err. Giov.* 42. Gli dissero in somma che a patto niuno non volevano essere menzionati nelle sue storie, e tanto fecero, e tanto dissero, ch'e' bisognò che egli facesse stracciare il foglio, che era di già stampato, e gli levasse.

§ 5. *Storia, figuratam., si prende per Cosa lunga e intricata.*

•: § 6. *Storia, talora si piglia per Fatto, Negozio, o simile.* *Ambr. Cof.* 4. 8. *S.* Vorreste fare a fanciulle eh? *B.* Oh ve' storia che è questa: Stoldo, Stoldo, se non penti ec. *E Bern.* 4. 7. Che t'importa esser qui lor? di' su, vo' sapere questa storia.

•: § 7. *Storia, talora vale Sorte, Fine, o simile.* *Bron. Cap.* 409. E non ti dico s'elle n' hanno boria, Quando un va sotto, e dicon gongolando: Tutti avete a toccar di questa storia *(cioè: avete a morire.)*

•: § 8. *Fare storia.* *Nota uso nella Vit. Crist. G. S.* E poi si levò uno lo quale ec. non vedeva lume, e disse: Ponetemi una lancia in mano, e ponete la punta per me 'l cuore, e io lo consumerò, che non faccia tanto storia.

• § 9. [*Storie, nel numero del più, si piglia anche per Fastidii, o simili.*] *Ambr. Cof.* 1. 2. Non si trova chi voglia dar un baghero Senza mallevadore, e mille storie.

•: § 10. *Si piglia anche per Premure, Diligenze, Passi, che altri fa per riuscire in checchessia.* *Salv. Spin.* 1. 2. Ho avuto a far mille storie per potere entrarvene in casa mia.

•: § 11. *Storie, talora equivale a Discorsi, Smorfie, o simile.* *Ambr. Bern.* 4. 9. *M. R.* Orsù non piangere. *Gir.* Le' ha ragione; ma ancor tener le lacrime Non posso. *Ber.* Non faccian qui tante storie.

§ 12. *Fare molte storie, vale Usare molto, o replicate diligenze intorno a checchessia.* *Fir. Luc.* 4. 1. Ho avuto a menar testimoni, che dicessero a modo nostro, e fare tante storie, ch' i' non credetti mai uscirne.

•: § 13. *Far molte storie, vale anche Far molte cerimonie, piagnistei, e simile.* *Dat. Lepid.* 82. Una notte fra l' altre, dopo aver fatto molte storie, sul far del giorno domandò come passavan de' tordi.

•: § 14. *Fare storie, per Fare romore, Fare un gran dire.* *Sassett. lett.* 359. Per un solo basalucco (409. sono sei reali castigliani) fanno storie e rumori granditissimi.

•: § 15. *Far la medesima storia, vale Ripetere gli stessi atti o parole dette altra volta.* *Dat. Lepid.* 62. Un' altra volta avendo fatta tutta la medesima storia d' essere moribondo, la mattina, quando tutti pensavano ch'egli si riposasse, trovarono ch' egli s'era vestito.

•: § 16. *Oh l'è lunga la storia, maniera di dire colla quale si accenna che si è stucchi, o annoiati di udire più a lungo quello che altri racconta, dice e simile.* *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 10. Oh l'è lunga la storia.

•: STORIACCIA. *Peggiorat. di Storia.* *Sassett. lett.* 180. Che se non fosse stato Plauto e un poco di storiaccia di queste navicazioni ec., io m' ero a quest' ora venuto in lettora da voi.

• STORIAIO. *Colui che vende Storie, cioè leggende, o almanacchi, portando la sua mercanzia in un cesto, sostenuto da una cinghia appesa al collo.* *Bottar. Annot. Vas.*

STORIALE. *V. A. Sust. Scrittor di storie.* lat. *historicus* gr. ἱστοριογράφος. *Vit. Plut.* Incomincia il primo libro di Plutarco, famosissimo storiale greco. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 453. La quale invenzione è la più gradita comparsa degli storiali.

STORIALE. *Add. Di storia.* lat. *historicus.* gr. ἱστορικός. *Mor. S. Greg. Lett.* Chi non cura di prendere le parole storiali secondo la lettera, nascondo a se medesimo il lume della verità. *Omel. S. Greg.* [214.] Le parole della storia ci cacciano dallo 'ntelletto storiale. *But. pr.* Per dare aiuto a tutti coloro che del detto autore prendono diletto per la narrazione letterale e storiale. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 738. Rifiuto delle opposizioni del Soave grammaticali, teologiche, storiali, e politiche. •: *Pros. Fior.* 1. 3. 151. I precetti dello scriver la storia, il cui danno comincia a tornare sopra di lui medesimo, di storial penna veramente degno soggetto.

STORIALMENTE. *Avverb. Secondo la storia, Con modo storico.* lat. *historice* gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. Lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremmo alcune cose storialmente e con allegoria. *Fr. Giord. S. Pred.* 43. Scriverò alcune parole più utili, che si toccano intra molte altre, dispognendo il Vangelo storialmente. *E* 44. Molte altre belle cose ho lasciate, dette storialmente per lo Vangelo.

STORIARE. *Dipignere storie, cioè avvenimento.* lat. *historias pingere.* gr. ἱστοριογραφεῖν. *Lib. Viagg.* Perocchè non dipignere nè storiare le chiese in nessun modo. •: *Var. Op. Vit.* 4. 339. Avendo ec. Giulio Cammillo ec. fatto un libro di sue composizioni per mandarlo al re Francesco di Francia, lo fece tutto storiare a Francesco Salviati.

§ 1. *Per Dar materia d' istoria.* *Dittam.* 1. 21. Cammillo è degno qui d' alta memoria, Perchè allor mi soccorse; e saper dèi Che fu secondo Romul, che mi storia.

§ 2. *Per Iscrivere storia.* *Franc. Sacch. rim.* 300. E che mi vaglia alquanto questo scrivare, Che m' ho fatto col tuo aiutorio, Nel qual de' Bianchi fedelmente storio.

§ 3. *Talora vale Patir per la 'ndugia.* lat. *mora divexari.* gr. βραδυτῆτι ἐνοχλεῖσθαι. *M. V.* 3. 81. E l' una cagione e l'altra potè essere per non farlo storiare. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 12.] Molti della plebe disperati, innanzichè volessono storiare, o morire con sì gran tormento, si avviluppavano il capo, e si trabocavano nel Tevere. *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 8. Te vo cherendo languendo d' amore; Or non mi fare andar più storiando. *Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Prima indugiano un pezzo a promettergli; e poichè gli hanno promesso, fanno storiare altrui, innanzichè gli diano.

•: STORIATA. *Indugio.* *Cecch. Celid.* 3. 192. Vuol che si citi il cuoco ad comparendum, E che senz' altra disputa o storiata, Venga ec.

STORIATO. *Add. da Storiare.* lat. *depictus.* gr. καταγραπτός. *Tav. Rit.* Lancilotto fae alla Reina grand' onore, e falla assettare in una gabbia cavalleresca tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni. *Guid. G.* 9. Nel palazzo son assegnate loro le camere ricche e storiate. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l' alta gloria Del roman prince. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manoscritti, O storiati, o annotati, o postillati.

STORICAMENTE. *Avverb. Per via di storia, A modo di storia.* lat. *historice, historico instar.* gr. ἱστορικῶς. *S. Agost. C. D.* Qual che si legge, predetto storicamente e adempiuto nel seno d' Abraam. *Sagg. nat. esp.* 10. Ne verrà fedelmente qui raccontato il successo, osservando sempre il nostro costume di storicamente narrare.

STORICO. [*Sust.*] *Scrittor di storia.* lat. *historicus.* gr. ἱστοριογράφος. *Petr. Uom. ill.* Questo, ch' io dico, affermano tutti gli storici.

STORICO. *Add. Appartenente a storia.* *Red. Vip.* 2. 29. Se dovessi apportar la cagione di questa differenza, o storica o favolosa che sia, direi ec.

• STORIEGGIARE. [*Dipignere storie,*] *Storiare;* [*ma meno usato.*] *Cavalc. Med. cuor.* 328. Dipingi questa casa, e storieggia; La memoria dei Santi fa ch' ei veggia la te formata.

STORIELLA. *Piccola storia.* lat. *parva historia.* gr. μικρὰ ἱστορία. *Salvin. Disc.* 2. 71. Se in quei tempi ci fosse stato qualche uno confidente, che avesse voluto far questa cortesia alle genti avvenire di sporre i suoi indovinelli, ed arricchirli colle novellucce e storielle e barzellette di quei tempi. *Ces. Nov.* 88. Egli è però anche vero; che in quelle cotali storielle de' nuovi e strani modi che tenea Filippo co' suoi, se ben vi sia un poco da ridere, egli v' è troppo più che imparare. •: *E lett.* 1. 59. Se posso averla, vi mando una mia storiella stampata sopra la S. Casa di Loreto.

STORIETTA. *Dim. di Storia.* lat. *parva historia.* gr. μικρὰ ἱστορία. *Buon. Fier.* 2. 4. 8. Quelle storiette attorno che significano? *Benv. Cell. Oref.* 59. Si faccia un dintorno alto due dita alla detta storietta di cera. *Car. lett.* 2. 169. In questo farei a grottesche, e storietta di figure piccole *(in questi esempi è nel signific. del § 3. di STORIA.)*

• STORIETTINA. *Dim. di Storietta.* •: *Vas. Op. Vit.* 3. 734. Sonvi quattro storiettine minori, due per faccia che mettono in mezzo quella grande. *E* 3. 833. Queste grottesche ec., con quelle storiettine così belle e leggiadre entrarono di maniera nel cuore e nella mente a Giovanni che ec. *(qui in signific. del § 3.)*

STORIEVOLE. *V. A. Add. Apparte-*

*nente a storia, Di storia.* lat. *historicus.* gr. *ἱστορικός. Esp. Salm.* [128.] Questa è la sposizione testuale, e storicale.

· STORIOGRAFO. [*Sust.*] *Storico.* lat. *historiographus, historicus.* gr. *ἱστοριογράφος. Vit. Plat.* Ed alcuni storiografi scrivono che ec. · *Varch. Stor.* 6. 155. Seguitando l'esempio e l'autorità, che non voglio dire superstizione, de' più nobili e lodati storiografi, così antichi come moderni, ec. ·; *Salv. Lasc. Dial.* 25. In due maniere si dice la bugia, o affermando il falso, o tacendo la verità: ma l'ultima è più modesta, e dalla storiografia, d'igual profitto si dee all'altra antiporre.

· STORIOGRAFO. *Add. Appartenente a storia. Bocc. Vit. Dant.* 224. È avvedendosi, le poetiche opere non essere vane, o semplici favole ec., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe e filosofiche aver nascosti, ec.

STORIONE. *Pesce marino che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare.* lat. *acelinus, acipenser.* gr. *ἔλλοψ. Bocc. nov.* 58. 4. Iersera ne furon mandate tre altre più belle, che queste non sono, e uno storione a messer Corso Donati. *Franc. Sacch. nov.* 183. Egli era di quaresima, e al ponte avea storioni e lamprede. *Bellinc. son.* 274. Se co' retrosi nel tuo fondo peron, O storioni o altro v'ha a due dentro. *Burch.* 1. 115. Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storioni.

STORIUZZA. *Dim. di Storia.* lat. *parva historia.* gr. *μικρὰ ἱστορία. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 305. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere, a parlare, e recitare storiuzze vote alle femminelle.

STORLOMIA. *V. A. Astronomia.* lat. *astronomia, sideralis scientia.* gr. *ἀστρονομία. G. V.* 12. 40. 2. Secondo il detto e scritto de' libri degli antichi, grandi maestri di storlomia. *Vit. Barl.* 6. A quella festa si v'erano bene sessanta cherici, che tutti sapevano di storlomia.

STORMEGGIARE. *Fare stormo, Adunarsi.* lat. *coire, convenire.* gr. *συνιέναι, συνέρχεσθαι. M. V.* 2. 62. I paesani, stormeggiando da ogni parte, s'accolsono a' passi.

§ *Per Sonare a stormo. M. V.* 4. 11. Il signore fece sollecitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane. *Cron. Vell.* 147. In questo di andòe il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù l'armi; e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori.

STORMEGGIATA. *Romor di stormo.* lat. *conclamatio.* gr. *συνεκβόησις. M. V.* 7. 73. Lasciatosi dietro i due legni, che facessono grande romore e grande stormeggiata.

STORMENTO. [*V. A.*] ·; *Ovid. Simint.* 1. 143. L'aspro cavallo austriace, quando lo sonatore della tromba col risonante stormento ha dato segno. *v.* STRUMENTO.

· § *Stormento, si disse anche di Uno uomo goffo. Cecch. Assiuol.* 2. 8. Oh che grasso stormento è questo!

STORMIRE. *Far romore.* lat. *perstrepere.* gr. *διαψοφεῖν. Dant. Inf.* 13. Ch'ode le bestie e le frasche stormire. *Poliz. st.* 1. 27. Di stormir, d'abbaiar cresce il romore.

¶ STORMO. *Moltitudine, Adunanza d'uomini per combattere. M. V.* 2. 10. Di stormo in istormo si mossono i contadini sanza ordine o comandamento del Comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina. · *Tesvid.* 4. 73. Ma il numero di lor, ch'era infinito, Ognora la battaglia rinfrescava ec., E ammirar di sè ciascuno facea, Che in quello stormo mirallo potea.

; § 1. *Onde Sonare a stormo, vale Sonar le campane per aduaar la gente.* · *G. V.* 11. 117. 7. Quasi per forza feciono sonare a stormo la campana del popolo. *M. V.* 2. 10. I Fiorentini ec. sonarono le campane del Comune a stormo ».

§ 2. *E generalmente per Qualsisia moltitudine. Petr. canz.* 4. 8. Ed ancor de' miei oso fuggo lo stormo. *Ar. Fur.* 23. 18. Come stormo d'augei, che in ripa a un stagno Vola sicuro, e a sua pastura attende. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d'uccei dintorno veniva Con urla, strida, e spaventevol voce.

§ 3. *Per Combattimento. Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. *G. V.* 1. 2[illegible]. 4. Avendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci.

¶ STORNARE. *Far tornare indietro, Frastornare.* lat. *retro adigere.* gr. *ὀπίσω ἀναστέλλειν. Rim. ant. M. Cin.* 8. Perocchè forza di sospir lo storna. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Muove sanguando core e riso e pianto, E la figura con paura storna.

; § 1. *Stornare un parentado, un delitto, o simile, vale Impedirlo, Far che non abbia effetto.* · *Nov. ant.* 51. 7. [Egli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato, nè tradiginne parlata, che egli] almeno non se ne parta, se altrimente non la puote stornare. *Lasc. Pinz.* 1. 5. Di poi, per non essere stato d'accordo della dote, stornò il parentado ».

; § 2. *Stornare, è anche term. degli Scrittarali. Salvin. Annot. Cas.* 127. Distornare è termine degli scritturali e ragionieri; dicendo essi *fare una storno, o stornare* una partita; quando in una scarsella o postilla, la dichiarano errata e mal posta.

·; § 3. *Stornare una sicurtà, un obbligo, e simile, vale Farlo cessare, Far che uno non sia più in sicurtà, obbligato, e simile. Pros. Fior. Vett. lett.* 4. 4. 23. E perchè Monsignore fece una promessa di non so che conto di scudi, vorrei che apparisse, che e' s'è restituito a tempo, e che la sicurtà stornasse.

§ 4. *Per Dissuadere, Rimuovere.* lat. *dissuadere, dehortari, deterrere, revocare.* gr. *παραπείθειν, ἀποτρέπειν. Filoc.* 7. 8. E mo che a questo io vi storni, ma confortar vi deggia.

§ 5. *In signific. neutr. per Tirarsi indietro, Ritirarsi.* lat. *retrocedere.* gr. *ἀναχωρεῖν. Val. Mass.* Combattando a piede, sanza alcuno stornare, sopra un grande strazio di gente, ch'avea fatto, cadde.

· STORNELLETTO. *Dim. di Stornello. Morg.* 14. 54. Gli stornelletti in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l'ulivo.

STORNELLO. *Storno.* lat. *sturnus.* gr. *ψάρ. Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Ott. Com. Inf.* 5. [73.] Per mostrare la forma di questa schiera, che andavano a schiera, come stornelli, li quali sono uccelli molto lussuriosi. *Cr.* 4. 42. 10. Dagli stornelli spesse volte sono infestate (*l'uve.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Per pigliar quattro granchi e sei stornelli In vece di pernici e di lamprede. *Copr. Bott.* 4. 88. Lo stornello che fu donato a papa Leone, sarebbe stato più dotto che questi, che hanno la lingua latina solamente ec. *G.* Ah sì? tu vuoi la baiar cotesto stornello con intendere cosa che si dicesse.

§ 1. *Per quella Strumento fanciullesco che si dice altrimenti Palèo.* lat. *turbo.* gr. *στρόβιλος. Omel. S. Gio. Grisost.* [229.] Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti che li pargoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero palèo, [il quale] percotendo colla sferza, fanno girare per luoghi spazii di portici e per larghe piazze?

§ 2. *Stornello, in forza di add., si dice del Mantello de' cavalli misto di color bianco e nero.*

·; STORNIMENTO. *Vertigine, Giracapo.* lat. *vertigo. Galil. Sagg.* 322. Voi mi fate sovvenir di quello, che diceva che il gran gli faceva venir capogirli e stornimenti di testa, quando però e' era mescolato del loglio.

STORNO. [*Uccello di passo, che va a schiere, la cui penna nericcia è tutta picchiettata di bigio;*] *Stornello.* lat. *sturnus.* gr. *ψάρ. Dittam.* 4. 16. Come volan gli storni a schiera a schiera. *Ar. Fur.* 12. 84. Come per l'aria, ove han sì larga piazza, Fuggon gli storni dall'audace smerlo. *E* 14. 109. Come gli storni e' rosseggianti pali Vanno di mature uve ec. *Red. Ins.* 158. Nel picchio e nel filunguello n'ho veduti de' simili a quelle dello storno.

STORNO. *Lo stornare.* lat. *revocatio.* gr. *ἀνάκλησις. Cecch. Dona. prol.* Non si facendo Questo storno del tempo, la fanciulla, La qual s'ha oggi a maritar, sarebbe Troppa invecchiata in casa. *Lor. Med. canz.* 141. 3. Non faccia qui soggiorno, Se non farebbe storno. *Malm.* 5. 40. Van le parole a balzi e per isturno, Prima ch'al segno voglion colpir bene (*qui per similit.*) ; *Salvin. Annot. Cas.* 167. Distornare è termine degli scritturali e ragionieri, dicendo essi *fare uno storno, o stornare* una partita: quando in una scarsella o postilla, la dichiarano errata e mal posta.

STORPIAMENTO, e STROPPIAMENTO. *Lo storpiare.* ; *Bost. Uom. lett.* 4. 73. Così Alessandro ec. nella scuola d'Apelle ha dove li storpiamenti, e gli scorci. ·; *Dat. Lepid.* 61. Ci sono alcuni che fanno ridere altrui con graziosi storpiamenti di parole. *Salvin. Cens.* 224. È uno storpiamento di parola fatto dal Greco *Bechicos*, che vuol dire *da tosse.*

STORPIARE, e STROPPIARE. *Guastar le membra.* lat. *mutilare.* gr. *κολοβοῦν. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpi un piede, Dicon ch'ella sta ben, nè può far male.

§ 1. *Per metaf. Impedire.* lat. *impedire, obstare, turbare.* gr. *ἐμποδίζειν, κωλύειν, ἐνοχλεῖν. M. V.* 10. 102. Gli Aretini con loro ambasciadori storpiarono, che 'l Comune non fece la impresa. *Stor. Pist.* 123. Perchè stroppiassono, che pace non si facesse per li Pistolesi col Comune di Firenze. *Cr.* 4. 2. 2. Si fa ottimo potamento di vigna ne' luoghi temperati e caldi, se la molta neve o la troppa gran freddura non lo stroppiasse. *Vit. SS. Pad.* [2. 228. *ca la v*] Quando vedesse che alcuno cominciasse a dir d'altrui, saviamente lo storpiava e rimoveva da quel parlare (*cioè: gli dava in sulla voce.*) · *Fav. Esop.* [*M.*] 21. Per lo autore buon uomo, il quale induise gli esempli del Sole, intendi ciascuna provveduta persona, che storpia che male non sia, e saviamente a ciò sa provvedere. *Vit. S. Gio. Batt.* 254. Incominciaro a gridare al Re ec. che gli spiacesse di non istorpiar la festa.

§ 2. *Per Alterare, o Pronunziare erratamente. Red. Annot. Ditir.* 132. Gli abitatori del contado storpiano facilmente e corrompono i nomi. *E* 140. Essendo sempre stato, per così dire, destino delle voci proprie ec. l'essere storpiate stranamente, quando passano d'una lingua in un' altra.

; § 3. *Per Istuprare. V. A. Brun. Cic. Catil.* 47. Non solamente stando ad assedio per istorpiare vergini, ma per essere intorno del tutto alle male opere.

·° STORPIATACCIO. *Peggiorat. di Storpiato. Bern. rim.* 1. 112. Storpiataccio, ignorante, ed arrogante.

· STORPIATAMENTE. *Avverb. In maniera storpiata. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 7. Per gramato, cioè storpiatamente per gramatica.

¶ STORPIATO, e STROPPIATO. *Add. da Storpiare, e Stroppiare.* lat. *mancus, mutilus.* gr. *κολοβός. Dant. Inf.* 28. Vedi come storpiato è Maometto. *M. V.* 4. 37. Trovarono il fanciullo storpiato, e la gatta sopr'esso ancora vivo. · *M. Bin. rim.* 1. 209. Per questo siamo ora stroppiati, e marci, Pieni, sempre di mille malattie, Per a gaglioffamente governarci.

· § 1. *E in forza di sust.* · *Fir. As.* 42. Aveva un coloraccio livido, ec., e non pareva altro, che un di quegli storpiati, che stanno a chieder le limosine intorno alle chiese ».

· § 2. *Presso a' Pittori, e gli Scultori vale Mal dipinto, o Mala scolto. Baldin. Voc. Dis.* [132.] I pittori e scultori dicono storpiate o stroppiate quelle figure, le membra delle quali dall'artefice sono state mal dipinte.

· STORPIATORE, e STROPPIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che storpia. Salvin. Odiss.* [415.] Ma te in nave negra a Echeto re, Istorpiatore de' mortali tutti, Inviere[m], quindi non sarai salvo.

STORPIATURA, e STROPPIATURA. *Lo storpiare; e anche La cosa storpiata. Red. Annot. Ditir.* 72. Tal nome ec. è una

stoopiatora fatta da'Gentili del nome del vero Iddio (*qui nel significato del* § 2. *di* STORPIARE.)

STORPIO, *e* STROPPIO. *Verbal. da Storpiare, o Stroppiare, in senso d'Impedire. Impedimento, Contrarietà, Noia.* lat. *molestia, impedimentum, turbatio.* gr. ἀνία, ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *Guid. G.* Consentia lo re Priamo a tutti gli altri lo stroppio della detta battaglia tra due. *Petr. son.* 32. S'Amore, o Morte non da qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco.

: § *Per Danno. Bellin. lett. Uom. ill.* 8. 245. Lasso considerare a V. A., che sa il povero anzi miserabile stato delle cose mie in ogni genere, di quanto danno e storpio mi per essermi questo fatto. *Bert. Giamp.* 118. Il perdere il quale a me non è di storpio veruno, mentre de'galatei me n'avanza.

· STORRATO. *Add. Che è senza torri; contrario di Torriato. Salvin. Odiss.* [229.] Gittàr le fondamenta Di Tebe dalle sette porte, e quella Torriaro, che non potean, storrata, Abitar l'ampia Tebe, sorcorchè forte.

§ STORRE, *e* STOGLIERE. *Distorre.* lat. *removere, dimovere* gr. ἀποκινεῖν, ἀποτρέπειν. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Da impaccio non mi puote storre quello che voi mi volete mostrare. *Mor. S. Greg.* I quali, per le loro umili preghiere, mostra che abbiano stolti i pensieri suoi. Noi dubbiamo sapere che eternalmente Iddio àve provveduto dentro dal suo segreto, che questi cotali colle loro preghiere potessono sloghere la sentenzia. *Capr. Bott.* 4. 63. Così i dappochi, come quegli di male natura, non fanno altro che storre gli uomini dagli studii. ·: *Giambull. Sollagl. Donn. st.* 16. E se pur mi dicessi io la voglio, Perchè son ricco, e vo'dopo mia morte Avere a chi lasciare, io non ti stoglio Dal tuo calore.

·: § 1. *E neutr. pass. G. V.* 4. 20. 7. La qual cosa se di fare ti storrai, senza pericolo di morte non puoi scampare. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Tutti gli altri mali sono annullati, sicchè nessuno si stolga mai dal ben fare. *Galat.* 44. Stoglietevi dal così fare e dal così dire.

·: § 2 *Storre a uno una cosa, per Distorre uno da una cosa, costrutto strano in Ago. Pand.* 92. A noi pare intendere che vorreste prima che i padri stogliessono a'giovani le voglie loro viziose quanto potessono.

STORSIONE. *Propriamente Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni ai sudditi.* lat. *iodictio* gr. ἄρπαγος. *Lab.* 137. Arciocchè noi lasciamo stare lo imbolare continuo che e'mariti fanno e le ruberie a'lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amanti che troppo non piacciono. *M. V.* 9. 78. Avendo fatte tante crudeltadi, e tante storsioni e ruberie, come volpe vecchia, seppe sì fare, che ec. liberamente se n'andò

§ 1. *Per Torsione. Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Item a'dolori e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli crusca ec.

§ 2. *Per Tormento.* lat. *tortio, cruciatus, tormentum.* gr. βάσανος. *Fior. Virt. A. M.* Vennono i Filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni cavarongli gli occhi.

STORTA. *Lo storcere, Storcimento. Cont. Caro.* 202. E dassi spesso qualche storta all'ago.

· § 1. *Per Ripiegamento, Tortuosità, o Circuito di strada, e simile. Fr. Giord.* 97. Avvegnachè oggi per certo impedimento non si può fare quella via, ma fassi una grande storta per l'Erminia, ed è bene sessanta giornate. *Galil. Lett.* [3. 16.] Ma quando il fiume cadesse, come si dice, serpeggiando, e che le storte fussero io ecco, credo resolutamente che l'arresto sarebbe impercettibile.

§ 2. *Per Sorte d'arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, o Squarcina. Serd. Stor. Ind.* 12. 485. Queste (*armi*) sono, e le frecce, oltre l'archibuso e l'arco, le storte e il pugnale. ·: *Car. En.* 4. 394 Avea dal manco Lato una storta di diaspro e d'oro Guarnita e di stellate gemme adorna.

§ 3. *Storta, è anche Uno strumento* [*da*] *fiato. Varch. Ercol.* 267. Hanno bisogno, o di fiato naturale, come le trombe, i flauti, i pifferi, le storte; o di fiato artificiale, come gli organi.

§ 4. *Storta, si dice ancora ad Un vaso da stillare* [*per lo più di vetro, fatto a foggia di bottiglia ricurvata in se stessa per la lunghezza del collo.*] lat. *retorta. Ricett. Fior.* [3.] 99. Maggior quantità (*d'olio*), e più facilmente se ne cava distillando per istorta la cera sola.

· § 5. *Storta, Term. de'Chirurgi. Dicesi comunemente per Distensione violenta ed immediata de'tendini e de'ligamenti di articolazione in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede.*

·: § 6. *Storta, dicesi anche di un Dolore reumatico di qualche muscolo del collo preso per raffreddamento di sudore, pel quale altri è impedito di muovere il capo, o muovendolo sente dolore.*

· STORTAMENTE. *Avverbio. Biecamente, Travoltamente.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Il Vocabol. alle voci* BIECAMENTE, SBIECO, § 1., *e* STORCILEGGI.

STORTETTA. *Dim. di Storta. Benv. Cell. Vit.* [*2. 23.] Portava una sua stortetta, che alcune volte segretamente si portava sotto (*qui nel signific. del* § 2. *di* STORTA.)

STORTIGLIATO, *e* STORTILATO. *Sust. Specie di malore del cavallo. Cr.* 9. 41. 1. Avviene alcuna volta che la giuntura della gamba allato al piè si danneggia per percossa fatta in luogo duro, o per cader correndo o andando, o perchè 'l piè non si posa alcuna volta diritto in terra; la quale infermità volgarmente s'appella stortigliato (*il testo lat. ha:* stortilatum.)

· STORTILATURA. *Stortigliato. Cr.* 9. 41 2. Ma se per cagione della stortilatura predetta l'osso si muove del luogo suo, il piede compagno di quel che zoppica si lievi in alto, e si leghi colla coda del cavallo.

· STORTINA. *Dim. di Storta; Piccola storta. Strumento da fiato. Giambull Appar.* [*Strozz.* 92. Nel quale (*instramento*) era maestrevolmente commessa una stortina.]

STORTISSIMO. *Superl. di Storto. Segner. Mann. Agost.* 29 2. Non usarai giammai il linguaggio degli accorti, ch'è stortissimo.

STORTO. *Add. da Storcere.*

§ 1. *Per Isconvolto, Stravolto.* lat. *distortus.* gr. διάστροφος. *Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo puntore nelle giunture de'nodi, noi c'infigniamo, e diciamo che noi abbiamo i talloni storti e scrunci. *Bern. Orl.* 1. 26 92. E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi 'n sul piano.

§ 2. *Figuratam. Franc. Barb.* 311. 16 Altri per ciò da prosseduna storti (*qui allontanati.*)

·: § 3. *E per figuratam. per Irregolato; contrario di Diritto. Tratt. gov. fam.* 130. L'amore diritto congiugne con Dio, e lo storto ne fa pericolosa separazione.

§ 4. *Per Iniquo, Perverso.* lat. *iniquus, pravus.* gr. ἄδικος, πονηρός. *Esp. Vang.* Certamente costui perde il premio di Dio per la storta intenzione. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Che per rovina Disventurato, o per governo storto, Caddero ec.

STOSCIO. *V. A. Stroscio, Colpo del cadimento, Rovina.* lat. *fragor, ruina, lapsus.* gr. πάταγος, πτῶσις *Albert. cap.* 39. A'gradi si nuoce più la caduta, ch'elli fanno maggiore stoscio. [*Giamban. Mis. Uom.* 20.] Le grandi cose ec. sono sollevate in alti, acciocchè facciano maggiore istoscio. *Pataff.* 2. Un botto caddi, e uno stoscio al brozzolo. *Franc. Sacch. rim.* 2. Talora stoscio dà, Che ben gli sta, sicchè non fa sua voglia.

STOVIGLI, *e* STOVIGLIE *Generalmente si dicono tutti i Vasi di terra, de'quali ci serviamo per uso di cucina.* lat. *vasa coquinaria.* gr. τὰ μαγειρικὰ σκεύη *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Bocc. nov.* 14. 12. Sono stovigli nella arena e coll'acqua salsa lavata. *Galat.* 74. Se tu vedessi una nobile donna e ornata posta a lavare suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253 Onde Claudio l'altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra (*il testo lat. ha:* fictilibus ministrari iussit.) *Buon. Tanc.* 4 5. Le mie stoviglie bianche chi l'arà?

§ 1. *E generalmente per Ogni vaso, ancorchè non sia di terra.* lat. *vas.* gr. σκεῦος. *Cr.* 12. 12. 1. Si posson far le cuche de'sunni, le ceste, le gabbie, e molti altri acconci e stovigli di bisogno. *Pallad. cap.* 8. Fabbrica far ferramenti, o di legname, e di stoviglie da vino.

§ 2 *Diciamo in modo basso: Dar nelle stoviglie, che vale Grandemente adirarsi; che anche diremmo Dar ne'lumi.* lat. *excandescere.* gr. ὀξυθυμεῖν. *Varch. Suoc.* 4. 8. Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzia. ; *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

STOVIGLIAIO. *Colui che lavora, o vende stoviglie.* lat. *vascularius, fictiliarius.* gr. κεραμοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Gli ortolani, altrimenti gli erbaiuoli, E i pentolai, e stovigliai ch'io dica, Son venuti a contem. ; *Gior. Gell. Vit. Alf.* 18. Facevasi ancora oltre questo qualche volta vasi bellissimi di terra, a uso di stoviglini.

· STOVIGLIERÌA. *Voce scherzevole. Stato e Qualità del vasellame detto Stoviglie. Bellin. Bucch.* 233. Levin dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgocciolio, Del crocchiare e del far criache, Veri nomi di stoviglieria.

· STOZZARE, *coll'O largo. Term. delle Arti de'metalli, come Gioiellieri, Archibusieri, ec. Far uso della stozzo, Adoperar lo stozzo.*

· STOZZO, *coll'O largo. Term. degli Orefici, Archibusieri, Magnani, ec. Strumento ad uso di stozzare, ossia fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alle coccie di spada, pistola ec., battendolo sulla bottoniera.* ·: *Vas. Op. Vit.* 4. 307. Battuta la piastra d'argento con alcuni stozzi ec. faceva una materia fra il doro e il tenero.

· STRA. *Particella che in composizione denota accrescimento. Il Vocabol. alla voce* STRABATTERE.

· STRABALZAMENTO. *Balzamento fuor di luogo. Magal. lett.* [*At.* 141.] Nelle più moderne relazioni dell'America si leggono altri strabalzamenti di fiumi e di laghi, e altre mutazioni di spiagge marittime cagionate da'diluvii, ec.

STRABALZARE. *Mandar chicchessia in qua e in là con trabalzo e con istrapazzo. Tac. Dav. ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in Oriente; perciò ebbe l'isone la provincia (*il testo lat. ha:* in extremas terras relegatum.) *Alleg.* 121 Non risparmiando amico nè parente, Purchè il più favorito si strabalzi, Quando men se lo crede, o vi pon mente ; *Segn. Stor.* 2. 62. Non ha egli strabalzato in Francia Baldassarre Carducci, perchè e'non vi restasse un cittadino vigilantissimo della salute di questo governo?

STRABATTERE *Travagliare grandemente, perchè* STRA, *o* TRA *in composizione denotano accrescimento.* lat. *divexare. Amm. ant.* 40. 7. 4. Spesse volte la ricevuta cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose.

; STRABELLO. *Add. Molto bello, Più che Bello. Rip. Impr.* 230. Mentre io stavo attento e contemplar quelle novità che a me parevano pure e strabelle; ed ecco nel mettere dell'ottime imbandigione, comparire un uomo tutto rabbuffato.

; STRABENE. *Avverb. Benissimo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 81. Chi fa un raccolto de' versi d'Omero che son senza capo, o senza coda, ne trapana ne'infinita che composti sono strabene.

STRABERE. *Bere smoderatamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. Da una strabere ec. senza stracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n'esce il vocabolo stravizzo. ·: *E Dial. Plat.* 184. Nè io vorrei mai strabere.

• **STRABEVIZIONE.** *La strabere, Bevimento smoderato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 134. Che quel che uno ec. dice, anzi cicala, presso una strabevizione, volli due strarisso, su carta rogata de pubblico notaro, certomente io non lo mi crederei.

**STRABILIARE, e STRABILIRE,** *che è più in uso. In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fuor di modo maravigliarsi.* lat. *vehementer mirari. Salv. Spin.* 4. 4. Io strabilio, so vo'sentire il fine, s'io posso. *Lor. Med. Nenc.* 43. Nencioza mia, tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo così colorita. *Ambr. Furt.* 3. 4. Io strabilio, trasecolo, e spento affatto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Guatano le masse dell'armi, le cataste de' corpi, e strabiliano. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, ec. ; *E Lett.* 38. Io per me mi sono strabilito, ma mi sono strabilito da vero.

**STRABILIATO.** *Add. da Strabiliare. Cecf. Fior.* 143. Sono gli Accademici della Crusca rimasti in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e trasecolati. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. La gente se n'andava da me strabiliata, come s' io avessi serbate tutte le parole e quell'otta.

**STRABILIRE** *e* **STRABILIARE.**

**STRABILITO.** *Add. da Strabilire; Strabiliato. Car. lett.* 1. 82. Io sto strabilito ec. di trovar questa sorta d'uomini. ; *Dat. Vegl.* 174. Restando ognuno strabilito che ec.

**STRABOCCAMENTO.** *Lo straboccare, Eccesso.* lat. *excessus, casus.* gr. ὑπερβολή. *Amet.* 3. Gli straboccamenti contrarii ec. in continovi movimenti ed in diversi disii l'anime vaghe de' viventi rivolgono. *M. V.* 9. 83. Volgete un poco questi pensieri e considerate gli straboccamenti della potenzia mondana.

**STRABOCCANTE.** *Traboccante.* lat. *gravis, exuberans, praecipitans.* gr. ὑπερβρεθής.

**STRABOCCANTISSIMO.** *Superlat. di Straboccante.* lat. *immensus.* gr. ὑπέρμετρος. *Alleg.* 108. Se non è scarso delle vostre ineffabil cortesie straboccantissime.

¶**STRABOCCARE.** [*Neutr.*] *Traboccare; ma è di più forza.*

§ 1. *Per Precipitare.* lat. *praecipitem ferri.* gr. κατακρημνον φέρεσθαι. *Guid. G.* Vestendosi di quelle vestimenta che potèo totalemente, quasi straboccando scese della sua sala.

; § 2. *E in signific. att. a Bat.* Per far la sua poesia verisimile, che fosse straboccato. *E altrove :* Cadde giù dal cielo, quando fu straboccato, o vero precipitato ».

§ 3. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 22. 8. Ma con gli occhi chiusi del cuore l'anima loro tanto si strabocca nelle cose infime e terrene, quanto è accecata nelle celesti. *E* [*31. 31. Della lussuria nasce cecità di mente, non considerare, non aver fermezza, straboccare [l'amore] di sè proprio. *M. V.* 10. 83. Perchè il caso parea, come suole fare, o per fortuna o per peccati loro contra loro straboccare. *But.* Sulla navicella dell'ira governati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella tristizia della mente, e del corpo.

**STRABOCCATAMENTE.** *Avverbio. Con istrabocco, Smisuratamente.* lat. *immense, maxime, in immensum.* gr. ὑπερμέτρως. *M. V.* 2. 6. Per la baldanza de' passati cittadini, che sempre straboccatamente è cresciuto.

§ *Per Precipitosamente. M. V.* 2. 107. Gli popoli furiosi non si poterono quetare, ma correndo straboccatamente tra'Gindei ec., oltre a mille Giudei spensono.

**STRABOCCATO.** *Add. da Straboccare.*

§ *Per Precipitoso, Inconsiderato.* lat. *praeceps, inconsultus.* gr. ἄβουλος. *G. V.* 12. 42. 4. Asvolontatamente fanno le leggi straboccate sanza fondamento di ragione. *E cap.* 43. 4. Per l'opere degli straboccati nostri rettori. *M. V.* 2. 62. Stieno avvisati e'rimedii della straboccata e sentita volontà de Sanesi. *Cas. lett.* 34. Egli vi si ha ritrovato la tua straboccata natura.

**STRABOCCHEVOLE.** *Add. Eccessivo, Smoderato.* lat. *immensus, nimius, praeceps.* gr. ὑπέρμετρος, μέγιστος, περισσός. *Bocc. nov.* 46. 1. Grandissime forze ec. son quelle d'amore, e a gran fatiche, e a strabocchevoli e non pensati pericoli gli amanti dispongono. *Amm. ant.* 28. 2. 7. Quali freni ritterranno e certa fine le strabocchevole cupidigia? *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Venga con queste cose la strabocchevole temerità e la paura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. La natura d'alcuno è per avventura strabocchevole.

§ 1. *Per Precipitoso.* lat. *praeceps, praeruptus.* gr. κρημνώδης, ἀπόκρημνος. *Lab.* 246. Le dure rocce e gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Guid. G.* Acciocchè gli stati degli uomini più agevolmente condura con istrabocchevol rovina. *Virg. Eneid. M.* [101.] Allora strabocchevole Turno con tutte l'armi si lanciò nel fiume.

; § 2. *Per Che strabocca. But.* 188. E noi avemo sentito lo strabocchevole mare.

• **STRABOCCHEVOLISSIMO.** *Superl. di Strabocchevole. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Queste d'Icaro sono e di Fetonte Le strabocchevolissime rovine.

**STRABOCCHEVOLMENTE.** *Avverb. Precipitosamente.* lat. *praecipitanter.* gr. προπετῶς. *Bocc. nov.* 77. 51. L'anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati o no. *But. Purg.* 24. 1. Quando s'incomincia a peccare, l'uno viene dopo l'altro più strabocchevolmente.

§ *Per Eccessivamente, Smoderatamente, Senza ritegno.* lat. *effuse, immoderate.* gr. περισσῶς. *Bocc. nov.* 13. 7. Più che mai strabocchevolmente spendeano. *Arrigh.* 65. Acciocchè coloro, i quali ella *(la fortuna)* strabocchevolmente fece montare, alla terra volge.

**STRABOCCO.** *Sust. Lo stesso che Trabocco.* lat. *casus, ruina.* gr. πτῶσις.

**STRABOCCO.** *Add. Straboccante, Straboccante.* lat. *superaffluens, superabundans.* gr. περισσός. *Pataff.* 8. Ora strabocco un vino da Corneto.

**STRABONDANZA.** *V. A. Grande abbondanza.* lat. *redundantia, excessus, vis, copia.* gr. περιουσία, εὐπορία, ὑπερβολή. *Com. Purg.* 17. La strabondanza della chiarezza del Sole aggrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere [*qui il testo ha strabondanza, e la stampa alla pag.* 303. strabbondanza.] ; *Racell. Tim.* 1. 6. 46. Per l'infinita strabondanza del bene, che è in lui *(in Dio)*, non perchè egli uopo n'avesse, ciò fece *(cioè l'universo.)* *E* 2. 7. 81. Iddio per le strabondanza della luce non si discerne.

; **STRABONDEVOLE.** *Add. Che ha strabondanza. Racell. Tim.* 2. 7. 192. Quindi procede quello ardentissimo primo amore equivalente alla perfezione di esso infinito bene, per le cui strabondevole fecondità spargesi poi indefinitamente per lo tutto quella focosa e inestinguibile carità, ec. *E* 311. Iddio strabondevole di forze e di potenza ec.

**STRABULE.** *V. A. Brache. Franc. Sacch. nov.* 23. Messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabole al prete, lo fece salir sulle botte e cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

**STRABUONO.** *V. A. Add. Molto buono.* lat. *admodum probus, optimus.* gr. βέλτιστος. *Difend. Pac.* Sapeano che i frutti della pace sono strabuoni.

**STRABUZZANTE.** *Che strabuzza. Franc. Sacch. nov.* 97. Per paura delle gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti l'avea renduta.

**STRABUZZARE.** *Stravolgere gli occhi affisando la vista.* lat. *obtutum figere, oculos circumvolvere.* gr. ἀτενίζειν, διαστρέφειν. *Mi ec. Med. M.* Veggendo egli il servo d'Iddio, strabuzzando gli occhi menava il capo. *Pataff.* 7. E straboccando così ragrugnato, Uscio del pozzo de' lavoratori. *Morg.* 19. 71. Morgutte un tratto gli occhi ha strabuzzati. *E* 25. 284. Ma Farferel due occhi tondi e gialli Gli strabuzzò, poi gli fece paura Con un baton. *E* 27. 200. Carlo piangea, e per la maraviglia Gli trema il cor, e'l capo se gli arriccia, E Salamone strabuzza le ciglia. *Burch.* 2. 86. Col collo torto strabuzzando gli occhi. *Gell. Sport.* 1. 1. Deh pon mente come le spiritato guarda altrui a traverso, e come ella strabuzza quegli occhi di struzzolo.

• **STRACANNARE.** *Term. degli Orditori di seta. Trasportare in parti uguali ovvero un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.*

• **STRACANNATURA.** *Term. degli Orditori di seta. L'azione di stracannare.*

**STRACANTARE.** *Cantare con eccesso di squisitezza. Bocc. nov.* 77. 26. Per certo con voi perderieno le colore de'usignuoli, sì artagoticamente stracantate.

• **STRACARCO, e STRACARICO.** *Add. Più che carico. Salvin. Teocr.* [81.] Caccia non mi fallisce o nell'estate, O nell'autunno, o nel più fitto verno, E le fiscelle son stracariche sempre. *E Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si fiaccano, come gli alberi stracarichi di frutti, o con ghiacci addosso.

• **STRACARO.** *Add. Oltremodo caro, Carissimo.*

**STRACCA.** *Verbal da Straccare; Straccamento.* lat. *defatigatio, lassitudo.* gr. κάματος. *G. V.* 11. 83. 3. Credendosi, sanza mettersi a battaglia, sorprenderli tutti per istracca, e aserdarli. *M. V.* 2. 31. Diffidandosi di vincere i Fiorentini per istracca. *Franc. Sacch. nov.* 84. La cose per istracca si rimasono per quella notte. *Cerch. Dot.* 3. 1. Io vo'veder di cavargli del capo Si pazza frenesia; e s'io non posso In altro mo, vincerlo per istracca. ; *Lac. Pans.* 66. Credesi che di stracca morisse, o che Dio il facesse per miracolo. »

§ 1. *A stracca, posto avverbialm., vale Di forza, In guisa da straccarsi. Coll. Ab. Isaac,* 28. Avevano tutte le notte vegghiato a stracca. *Morg.* 3. 33. E tanto sono a stracca scellerati, Che commettaron le mura e guardate. *E* 28. 38. [E vanno ec.] Per boschi e selve alla riciesa, a stracca, Donde e'credon raccorciare il cammino.

§ 2. *Stracca, talora anche si prende per lo Straccale.*

**STRACCAGGINE.** *Stracchezza, in signific. di Noia, Fastidio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 178. Tuttodì noi veggiamo usare questa maniera dagli sfaccendati, particolarmente in questi grandi calori, che prorompono sovente in sospiri, testimoni della straccaggine.

**STRACCALE.** *Arnese per lo più di cuoio, che attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi della bestia.* lat. *postilena.* gr. ὑπουρίς. *Burch. mess. Anselm. car.* 78. Bande di marmi, e straccali di mule. *Fir. nov.* 4. 228. Ma egli, che già aveva allentato lo straccale all'asino ec., le rispose certe parole tanto brusche, ch'ella lo ebbe molto per male *(qui figuratam.) Buon. Fier.* 3. 1. 7. Or così le ravezza, li straccali Dove son?

§ *Per simili. Bern. rim.* 83. Porte e traverso al collo uno straccale.

**STRACCAMENTO.** *Lo straccare, Stracchezza.* lat. *lassitudo.* gr. κάματος. *Ricord. Malesp. cap.* 80. Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasono per loro medesimi del combattere. *G. V.* 3. 2. 2. Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *M. V.* 4. 86. Era a tanto condotto il Comune di Perugia per straccamento della guerra.

**STRACCARE.** *Neutr. e neutr. pass. Indebolirsi le forze nell' operare.* lat. *defatigari, lassari.* gr. καταπονεῖσθαι. *Cr.* 2. 35. 1. Gli avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesso cavalcare straccato. *G. V.* 11. 7. 1. Di certo i Bolognesi sarebbono straccati insieme, e datisi per loro discordie a messer Mastino della Scala. *E* 7. 103. 2. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e straccato, si l'assalio.

§ 1. *In att. signific. vale Torre, e Diminuire la forza.* lat. *defatigare, lassare.* gr. καταπονεῖν. *G. V.* 11. 133. 2. Gli straccavano e consumavano di spese in poco di tempo. *Firenz.* 1. 225. Ell'era di sì buona lena, ch'ella arebbe straccati cento uomini.

§ 2. *Per metaf. vale Noiare, Infastidire*

*Stracare. Lecc. Pinz.* 4. 3. Tu m' hai stracco, m' t' ho inteso: picchia, ed escine. ; *Cor. Stracc.* 1. 4. Questa mia padrona mi ha stracco con tante minuzie ch' ella mi domanda.

STRACCATIVO. *Add. Che stracca. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed osservando un tempo Suo straccativo atriego, ec.

STRACCATO. *Add. da Straccare.* lat. *lassus, defatigatus* gr. κεκμηκώς. *G. V.* 12. 66. 1. Si andò ovvero lui francamente, credendola avere soppresa, come straccato e vinto. *M. V.* 1. 78. I quali in poco tempo straccati, sanza potere tenere assediata la città, se ne levarono, e lasciaronla libera. *Fir. As.* 132. Straccati gli occhi col pianto, percossesi le mammelle colle mani.

•; STRACCATOIO. *Add. Che stracca; ed è per lo più aggiunto di strada.*

¶ STRACCHEZZA. *Astratto di Stracco. Stanchezza.* lat. *lassitudo, defatigatio.* gr. κάματος. *Cr.* 6. 28. 1. Ed è (*la camamilla*) fra le medicine che più vagliono alla stracchezza, che nell' altre. *Cron. Morell.* 335. Arrenderonsi per istracchezza; era quasi disfatto tutto il castello. *Fir. As.* 240. Avendo disgombrata da me ogni stracchezza colla morbidezza dal letto. *Bern. Orl.* 1. 5. 20. E se pur per stracchezza vuol venire Il sonno in quel bel viso lagrimoso, I sogni traditor le fan morire.

§ 1. *Per Noia, Fastidio.* lat. *molestia, fastidium.* gr. ἀνία, βαρύτης. *Car. lett.* 3. 134. A questo termine son venuto per istracchezza della corte. • *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccate con salutevole stracchezza •. ;* *Guicc. Avvert.* 58. Quando m' è venuta innanzi ogni cosa, che ho avuto per qualche giusto rispetto desiderio d' accordarla, non ho parlato d' accordo, ma col mettere varie dilazioni e stracchezze ho fatto che le medesime parti l' hanno ricercato.

•; § 2. *Stracchezza, dicesi per similit. di Quegli istromenti o ordigni che per lungo uso non servono più bene a quello a che son destinati. Dat. lett. Arc. Cr.* 28. Son già più settimane che mi aveva fatto tirare la stampa che ella mi disse desiderare, le quali per la stracchezza dell' intaglio non sono riuscite come avrei voluto.

STRACCHICCIO. *Alquanto stracco.* lat. *aliquantum fessus* gr. ἐπί ποσὸν κεκμηκώς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Mezzo stracchiccio e 'nsavardato tutto Venni a Bologna. • *Allegr.* [*284.] E perch' io era, non che no, stracchiccio, Il nostro gentilissimo Fioretti Ebbe per me il medesimo capriccio, ec.

STRACCHISSIMO. *Superl. di Stracco. Red. lett.* 2. 27. Non mi estendo di vantaggio, che appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre.

• STRACCIABILE. *Add. Che può stracciarsi. Bellin. Disc.* [*1. 98.] Canale fabbricato non d' altro, che di sottili e tenere membranette e di muscoli, cioè di materie facilissimamente stracciabili.

¶ STRACCIAFOGLIO. *Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori.* lat. *adversaria.* gr. προσγραφαί. *Borgh. Mon.* 155. Simili giornaletti o quadernucci, o come stracciafogli di spese minute, non si conservano, ma in capo del mese ec. si mette la somma in una partita a uscita, e quindi si trasporta a' libri principali.

•; § *Dicesi anche a Quel quaderno, o Libro di poco pregio, nel quale altri viene notando questa, e quella cosa, per ricordo; detto altrimenti Scartafaccio, o Scartabello.* • *Varch. Stor. proem.* Le cose che nella città o si facevano, o si dicevano di giorno in giorno, piuttosto con molta diligenza e curiosità ec., che con alcuno ordine, o studio, andavano in ne' detti stracciafogli notando •.

STRACCIAIUOLO. *Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro.* • *Bellin. Disc.* [*1. 67.] Sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciaiuoli.

• § *Stracciaiuolo, anticamente dicevasi forse un Rigattiere, o più propriamente Rivenditore di robe molto usate, stracciate. Cron. Stric.* 118. Fegli loro promettere questi danari a Giotto, ed al compagno suo stracciaiuolo, o rigattiere, osti di Procaccio, ec.

STRACCIAMENTO. *Lo stracciare.* lat. *laceratio.* gr. σπάραγμα. *But. Inf.* 22. 2. Debita pena e l' afferramento e stracciamento delle gambe. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Se un certo d' uno occultamento, e stracciamento d' un libro avesse a pregiudicare alla verità.

§ *Per metaf. vale Rovina, e Dissipamento.* lat. *ruina, depopulatio* gr. ἀπόρθησις. *G. V.* 8. 48. 7. Con tutto questo stracciamento di cittade messer Carlo di Valos, nè sua gente, non mise consiglio, nè riparo.

STRACCIARE. *Squarciare; e dicesi propriamente di panno, di fogli, o simili.* lat. *dissuadere, lacerare.* gr. καταῤῥηγνύναι. *Bocc. nov.* 43. 14. Tantochè 'l fecero le stracciò de' vestimenti. *E nov.* 88. 9. Convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò. *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro conguosce di avere le false lettere, in fra venti di ovvero le stracci, ovvero le rassegni. *Din. Comp.* 1. 13. Gli atti furono stracciati, e chi fu malizioso, che avemo suo processo in corte, andò a stracciarlo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva. • *Car. En.* 12. 1111. Stupì, si raggricciò, muta divenne Turno per la paura: e la sorella, Tosto che lo stridor sentinne e l' ali, Le chiome si stracciò, graffiossi il volto, ec. *Ar. Fur.* 16. 82. Si straccia i crini, e 'l petto si percuote.

§ 1. *Per metaf. Guid. G.* Stracciano lo mare colle vele distese e con fiato di zeffiri (*cioè, fendono.*) *Dant. Inf.* 22. Presegli 'l braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto (*cioè, sbranando.*) *G. V.* 16. 164. 7. Percuono in mare da quindici delle sue galee ec., e molte altre ruppono e stracciarono in diverse parti (*cioè, fracassarono.*) *M. V.* 10. 34. La città ch'era in molte parti stracciata e divisa (*cioè, dismunta.*) *Franc. Barb.* 53. 2. Ancor biasmo colui, Che troppo straccia altrui (*cioè, strazia.*) • *Bocc.* 9. Miseria che mi straccia d' ogni conforto (*cioè, mi priva.*)

; § 2. *Stracciare, in signific. neutr. pass. per Uscir di traccia. Lasc. Rim.* 2. 38. Ma se alcuna (*fiera*) si straccia, i can leggieri La trapassan con furia; ond' ella accorta, Ritorna in dietro per altri sentieri.

STRACCIASACCO. *v. A STRACCIASACCO.*

• STRACCIATAMENTE. *Avverb. A stracci, A straccio a straccio, A brandelli, A brani. Bemb. Asol.*

STRACCIATO. *Add. da Stracciare* lat. *scissus, discissus, laceratus.* gr. διασχισθείς. *Bocc. nov.* 1. 37. Tutti i panni gli fussono indosso stracciati. *E nov.* 88. 9. Presolo per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo ec., diceva ec. *Cant. Carn. Ott.* 80. Se 'l mantel per sedere è consumato, Noi lo vogliam più presto Portar così stracciato, Che per giuoco, o d' altrui migliore in presto. ; *Salvin. Disc.* 1. 418. Sono come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.

§ 1. *Aggiunto a uomo, o a donna, vale Co' vestimenti stracciati.* lat. *lacer.* gr. διεῤῥωγώς. *Bocc. nov.* 15. 10. Lei, che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *E nov.* 73. 20. Videro la sala piena di pietre, nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso dolorosamente piagnere. *Cant. Carn. Ott.* 83. Vestiti di drappi, e poi restiti a stracciati.

¶ § 2. *Per metaf.* lat. *discissus, lacer.* gr. διασχισθείς, διεῤῥωγώς. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L' Italia non solo al suo solito disunita e stracciata da' suoi, ma da questo Imperatore spesso combattuta (*cioè, divisa, e ridotta in cattivo stato.*) •; *Tratt. gov. fam.* 176. Satteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide, e guasta.

•; § 3. *E per similit.* • *Bocc. nov.* 17. 39. Essendo già lo stracciata nave da' pescatori veduta (*cioè, rotta.*) *Guid. G.* Entrarono per lo stracciato muro dalla porte nella cittade (*cioè, aperta, rovinato.*)

§ 4. *Ell' è tra 'l rotto, e lo stracciato.* v. ROTTO, § 13.

STRACCIATORE. [*Verbal. masc. di Stracciare.*] *Che straccia. But.* Per mostrarsi stracciatori, e ancora spreatori della roba del mondo.

STRACCIATURA. *Lo stracciare, e la Buca, e Rottura che riman nella cosa stracciata.* lat. *fractura, scissura.* gr. κλάσις, σχίσις. *Annot. Vang.* Fasse più piggiore stracciatura. *Guid. G.* Elli diventava fautore di maggiore stracciatura delle redità del suo cuore.

STRACCIO. *Vestimento, o Qualsivoglia panno consumato, e stracciato, o altro, attrito.* gr. ῥάκιον. *Bocc. nov.* 36. 21. Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *E nov.* 100. 32. Come donna, la quale eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *Tratt. gov. fam.* [27.] Se ella se' andar vestita di stracci, [così] va. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertoio, Che sia fatto di straccio, non mi piace.

• § 1. *Presso gli antichi si trova Straccio al plurale in luogo di Stracci. Franc. Barb.* 25. 20. Nè dico piaccia alla vesta di straccio. *E* 237. 14. E tiegonsi la faccia, E vestonsi di straccia.

§ 2. *Straccio, vale anche Pezzo della cosa stracciata, detto altrimenti Brandello e Brano.* lat. *frustum.* gr. τεμάχιον. *Benv. Cell. Oref.* 80. Piglisi uno straccio di panno lino ec., che sia ben unto con olio.

§ 3. *Straccio, dicesi ancora la Rottura che resta nella cosa stracciata; che anche si dice Stracciatura.* lat. *fractura.* gr. κλάσις. *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Agora da cucir, da rimendare Stracci, e sdrucci quanto si vuol grandi.

•; § 4. *Straccio, vale anche Gran taglio, Squarcio. Ciriff. Calv.* 2. 68. La lancia lo mcesti sullo spallaccio, E lui, per isfilarlo, alquanto mosso La fa volgendo, del mento uno straccio Gli fere il ferro.

•; § 5. *Straccio, talora vale Brano, Squarcio nel signific. del* § 2. *Red. lett. fam.* 3. 108. Io ne ho però letto degli stracci in qua ed in là, secondo gli scampoli del mio tempo.

•; § 6. *Straccio, parlandosi di tempo, vale Pezzo, Spazio. Bern. Orl.* 2. 4. 81. Per forza un de' giganti in terra pone, E legato col laccio il fa prigione, Benchè v' andò di tempo un grande straccio, Perchè quell' altro fastidio gli dava.

§ 7. *Fatto a straccio, figuratam. vale Bastarde. Franc. Sacch. nov.* 143. Come il Pisano ode costui, si mutò di mille colori, come colui che si sentiva essere fatto a straccio.

§ 8. *Straccio, diciamo qualche volta in vece di Niente, o Punto.* lat. *nihil, ciccum.* gr. οὐδέν, γρῦ. *Tratt. gov. fam.* [180. Risponde che la maggior parte de'] cavalieri ec. prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi attentatori di quella. *Bern. Orl.* 3. 7. 39. Credeva il pover uom di saper fare Quello esercizio, e non ne sapea straccio. *Gal. cap. tog.* 3. 183. Onde colui che si piglia impaccio Della mia salvaguardia, e del mio bene, Bravano, e dicon ch' e' non ne fa straccio.

§ 9. *Stracci, diciamo Lo sete de' bozzoli, e simili, stracciato col pettine di ferro, o in altra maniera.*

; § 10. *Dicesi in proverbio: Gli stracci van sempre all' aria, e vale Che le pene ed i castighi della giustizia, ed altri danni, cadono sempre addosso ai più deboli. Bert. Giamp.* 161. Quello del meschino è stile condannato, perchè essendo meschino gli stracci vanno sempre all' aria; e quello di quest' altro è l' approvato, perchè e' son tutti ben vestiti.

• STRACCIONE. *Sost. Term. de' Cardatori. Specie di cardo di fil di ferro da scardassar la lana.*

STRACCIONE. [*Add.*] *Stracciato. Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e scaddato 'N un punto il pollo freddo.

•; § *E in forza di sust. Fortig. Ricciard.* 30. 18. Là scotica cantare all' improvviso Uno straccione e rispondargli un cieco.

**STRACCO.** *Sust. Stracchezza.* lat. *lassitudo.* gr. *κάματος.* *Bern. rim.* 1. 26. Crediate che guarrebbe dello stracco, Della svogliato, e di mill' altri mali.

: § *Per Importunità, o simile.* *Cecch. Dot.* 5. 1. Io vo' veder di cavargli dal capo questo farnetico ec., se non altro per istracco. *Sen. ben. Varch.* 1. 8. Com' è possibile che alcuno sia grato verso colui, il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi degli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio, o datogliele finalmente per istracco, per torsi quella seccaggine dalle orecchie.

**STRACCO.** *Add. Indebolito di forze, Stanco.* lat. *lassus, defessus, fessus.* gr. *κεκμηκώς.* *Annot. Vang.* V' è il luogo, dove nostro Signore puose giù la croce, perocchè egli era lasso e stracco. *Petr. cap.* 8. E Catulo inquieto, Che fe 'l popol roman più volte stracco. *Rim. ant. incert.* 117. Io così lasso, innamorato e stracco; Desiderava morte. *Bern. rim.* 1. 102. Essere stracco, e non poter sedere.

•: § 1. *Stracco morto, finito, e simile, vale Eccessivamente stracco.* *Bard. Arnab.* Perchè stracchi finiti, e non avendo Comodo di cavalli di rispetto.

§ § 2. *Stracco, per similit.* [*dicesi di Quell' istrumento, o ordigno che per lungo uso non serve troppo bene a quello a che è destinato.*] lat. *attritus.* *Buon. Fier.* 3. 5. 9. Sendone omai la stampa molto stracca.

: § 3. *Borsa stracca, vale Scemata, Assottigliata per troppe spese.* • *Buon. Fier.* 2. 4. 28. E' viandanti stracca hanno la borsa ».

§ 4. *Terreno stracco, vale Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato.* lat. *effoetus.* *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Medesimamente niuno semina le terre e stracche, e sterili. • *Tac. Dav. Post.* 436. Così nel campo stracco nasce di grano vena, o loglio; erbe non diversissime.

• § 5. *Carbone stracco, dicesi Quello che non arde più con forza.* *Benv. Cell. Oref.* 97. Ed essendo questi (*carboni*) accesi e consumati tanto, che avevano perduto il vigore, e quasi stracchi ec.

§ 6. *Stracco, dicesi delle Carni degli animali morti, allorchè cominciano a passare.*

: § 7. *Stracco, si dice anche figuratam. di Chi è annoiato d'alcuna impresa* = *Cron. Morell.* 315. Il contado era più stracco pericolato che la città ». *Guicc. Stor.* 18. 104. Nondimeno apparendo manifestamente che erano stracchi (*i Veneziani*) procedevano molto lentamente allo spendere, come similmente era il Re di Francia.

•: § 8. *E pur figuratam.* *Lorc. Sibill.* 2. 2. Egli ha tenuto baratteria vent'anni, e stracco quante buscare ha questa città.

•: **STRACCURAGGINE.** *Trascurraggine.* *Busin. lett.* 408. Mio padre fino al 1512. fu ricco ed onorato, ma poi per il suo mal governo e straccuraggine impoverì.

**STRACCURANZA.** *V. A. Trascuraggine, Negligenza.* lat. *negligentia, incuria.* gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία.* *Ott. Com. Inf.* 7. [130.] Le spezie di questo vizio sono: ec., imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissolazione, ec.

**STRACCURARE.** [*V. A.*] *Trascurare.* lat. *negligere.* gr. *ἀμελεῖν.* *Segr. Fior. Stor.* 6. 158. Eglino straccurarono gli ordini delle difese loro. *Tac. Dav. Post.* 441. Straccurando le facultadi per attendere alle tragedie. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Voi gli vedreste muoversi e sollazzar Per l' amorose strade, Straccurando i padroni e le lor case.

**STRACCURATAGGINE.** *Trascuraggine.* lat. *negligentia, incuria.* gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία.* *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Quella straccurataggine fa in loro bellezza. *E As.* 141. Fate che la straccurataggine degli ultimi rimedii non guasti il benefizio de' primi provvedimenti. *E nov.* 8. 236. Più gli piace la straccurataggine, che i pensieri. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. È seguito, che o per straccurataggine delle monache, o per cervellinaggine della fanciulla le si truova gravida di quattro mesi.

•: **STRACCURATAMENTE.** *Avverb. In modo straccurato.* *Segn. Stor.* 15. 318. Stavasi allora quel Duca in Piacenza nella fortezza, dove con poca guardia difeso, straccuratamente viveva senza pensiero alcuno della nimicizia, che aveva contratta con l' imperadore.

**STRACCURATO.** *Trascurato, Negligente.* lat. *negligens, incuriosus.* gr. *ἀμελής, ἀφρόντιστος.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 146. Essendo la maggior parte giovani e straccurati, quanto più hanno, tanto più senza necessità spendono. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Il quale atto non è men brutto e vergognoso, che essere verso sè scarso, duro, crudele, e di se medesimo straccurato. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Stato a mala cura Di straccurati e senza carità Tutori.

• **STRACICALARE.** *Cicalare eccessivamente.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 528. Cicalare è bene, ma non istracicalare.

• **STRACINAMENTO.** *V. A. Strascinamento.* *But. Purg.* 34. 1. Rimase dilacerato per lo stracinamento (*vedi la nota 894. Fra Guitt. Lett.*)

• **STRACINARE.** *V. A. Strascinare.* *But. Purg.* 34. 1. A coda d'una bestia tratto, cioè stracinato a coda d'una bestia. *E appresso:* A furore di popolo fu stracinato.

**STRACOLLARE.** *Tracollare.* lat. *collabi.* gr. *ὀλισθαίνειν.*

• **STRACOLLATO.** *Add. da Stracollare.* *Fav. Esop.* [*M.*] 142. Era ivi uno gran saccone allato al fuoco, seduto col gomito sul ginocchio, e con la mano alla gota mezzo ebbro di sonno, e stava stracollato (*l'edis.ⁿᵉ di Padova* 1811. *a pag.* 108. *legge* tracollato; *e così il Vocabol. a questa voce, citando per errore Introd. Virt.*)

• **STRACONSIGLIARE.** *Molto e molto consigliare.* *Salvin. Iliad.* [333.] Non s'addice, no, chi è di popolo Membro straconsigliar, nè nel consiglio ec.

: **STRACONTENTARE.** *Più che contentare.* *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 177. Se si seguirà a questo modo, sarà da stracontentarsene (*qui neutr. pass.*)

• **STRACONTENTO.** *Add. Contentissimo.* *Varch. Suoc.* 5. 2. N'arai tal premio, che ti chiamerai stracontento. *Salv. Avvert.* 5. 1. 4. Essa quella sillaba (*tra*) in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra*; direbbesi *stracontento* ec. ciò che ec. *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

**STRACORRERE.** *Correr forte senza ritegno, Passar oltre correndo.* lat. *excurrere.* gr. *ἐκτρέχειν.* *Bern. Orl.* 1. 14. 33. La spaventata memoria stracorre, Che ricordarsi tanto mal non vuole. *Malt. Franc. rim. burl.* 2. 104. E passano, e stracorron quinci e quindi.

**STRACORREVOLE.** *Add. da Stracorrere; Fuggevole, Che passa velocemente.* lat. *velocissimus, praeceps.* gr. *τάχιστος.* *Urb.* [39.] Mentre che lo stracorrevol tempo passava.

•: **STRACORRIDORE.** *Precursore nel signific. del* § 1. *Serd. Stor.* 11. 445. Come Stefano s'avvicinò a Suez, fu avvisato dagli stracorridori che gli arsenali turcheschi erano guardati da grandi e gagliardi presidii di soldati.

**STRACORSO.** *Add. da Stracorrere.*

**STRACOTANZA.** *V. A. Tracotanza.* lat. *arrogantia.* gr. *ἀλαζονεία.* *G. V.* 11. 70. 3. I quali poi per loro superbia e stracotanza ec. vennero tosto a mal fine.

**STRACOTATO.** *V. A. Add. Tracotato.* lat. *arrogans, insolens, superbus.*

•: **STRACOTTO.** *Sust. Vivanda di carne cotta in umido.*

**STRACOTTO.** *Add. Cotto eccedentemente.* lat.* *praecoctus.* gr. *περισσῶς ἑψηθείς.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. Non è la sola dote della poesia la dolcezza, la quale soverchia essendo, viene a farli paslare, come le frutta passe e stracotte, ec. •: *Viv. Form. Ciel.* 18. Gli ultimi filari prossimi al maggior colmo gli incominciano a stretta con lavoro stracotto.

**STRADA.** *Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo.* lat. *via, iter.* gr. *ὁδός.* *Bocc. nov.* 60. 5. Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *Dant. Par.* 4. Così l'avria ripinte per la strada, Onde eran tratte. *Malm.* 6. 48. Ella, che quivi star voleva in tuono, E non cambiar, partendosi, la strada ec.

§ 1. *Strada maestra, si dice Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.* lat. *via regia.* gr. *ἁμαξιτός.* *Fir. Disc. an.* 71. In una tana assai vicina alla strada maestra un lupo e una volpone e non corvo abitavan di compagnia.

: § 2. *Strada corrente, vale lo stesso.* *Tass. Dial.* 1. 34. Se le possessioni siano vicine a strade correnti, per le quali i peregrini, e i mercanti d'Italia in Germania ec. sogliono trapassare.

: § 3. *Strada, figuratam. per Mezzo, Modo di procedere che altri tiene per giungere a qualche fine.* *Petr. canz.* 39. 5. Che la strada d'amore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 8. Due sono le strade da andare al cielo: o la strada dell'innocenza, o la strada della penitenza. *E mann.* 8. Forse nel vostro cuore mi biasimate quasi che io vi stringa la strada del paradiso.

§ 4. *Strada vicinale, si dice Quella che conduce ad alcuna casa particolare.*

•: § 5. *Battar una strada, vale Andar frequentemente per essa.*

•: § 6. *Parlandosi di soldati, vale Andar giù e su per essa, Scorrerla affine di spiarne la sicurezza.*

§ 7. *Strada battuta, si dice Quella, ove di continuo passano molte genti.* lat. *via trita.* gr. *πατουμένη ὁδός.* *v. il* § 7. *di* BATTUTO, *add.*

§ 8. *Strada del cielo, figuratam. si dice Il retto operare, che conduce a eterna salvazione.* lat. *via, iter.* gr. *ὁδός.* *Petr. son.* 221. Che la strada del cielo hanno smarrita.

•: § 9. *Metter uno in mezzo di strada, vale figuratam. Rovinarlo, Abbandonarlo in guisa che non abbia più dove rivolgersi.*

§ 10. *Essere, Mettere, o simili, per la buona strada, o per la strada, assolutam., vagliono Essere bene indirizzato, o Indirizzar bene altrui in checchessia.* lat. *rectam viam tenere, rectam viam monstrare.* gr. *ὀρθῶς ὁδηγεῖν.* *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute.

•: § 11. *Darsi, o Mettersi alla strada, vale Porsi a far l'assassino di strada.* lat. *grassatorem effici.*

•: § 12. *Aprir la strada a checchessia, vale figuratam. Dar modo di far checchessia.* *Bronz. Cap.* 335. Della cipolla venne, ed ella aperse La strada all'invenzion; poi l'arte e il modo Fu ritrovato da genti diverse. *Gal. Cons. Dod.* 5. 119. E aperrò il mio pensiero con speranza ec. di aprir la strada a potere puntualissimamente scorger le ragioni ec.

§ 13. *Errare, Uscire, o simili, ovvero Menare, o Mettere fuor della buona strada, o fuor di strada, figuratam. vagliono Essere in errore, Fare che altri erri.* lat. *errare, decipi, falli, in errorem inducere.* gr. *σφάλλεσθαι, σφάλλειν.* *Dant. Par.* 8. E fate Re di tal ch'è da sermone, Onde la traccia vostra è fuor di strada. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato, ma l'errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E* 3. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai Dell'interno vedere i chiusi rai In sè saggio rivolga.

•: § 14. *Fare strada, o la strada ad uno, vale Camminare avanti ad uno, mostrandogli la strada.* lat. *viam monstrare, praeire.* *Salvin. Teocr.* 154. Così dicendo gli facea la strada.

•: § 15. *E figuratam. Procedere, Essere il primo a fare una cosa, come:* Questi signori par che abbiano sonno, ed io farò loro strada a andarmene a letto.

§ 16. *Gettarsi alla strada, Andare alla strada, Stare alla strada, e simili, vagliono Assassinare, Rubare i passeggieri per le strade.* lat. *grassari.* gr. *λωποδυτεῖν.*

*Bocc. nov.* 40. 3. Siccome savia e di grand'animo, per potere quella da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui (*qui per simílit., e vale appigliarsi a chicchessia che se le presentasse dinanzi.*) •; *Criff Calv.* 2. 92. E disponesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

•; § 17. *Tagliar la strada ad uno, vale figuratam. Impedir ad uno che arrivi a' suoi fini.*

§ 18. *E' si va per più strade a Roma; detto proverb. che vale, Ch' E' si può per più mezzi venire alla 'ntenta sua. Morg.* 7. 27. Or son tradito, or son giunto al boccone, E vassi pure a Roma per più strade.

• § 19. *Strada, term. de' Lanaiuoli, dicesi a Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.*

; § 20. *Strada coperta, dicesi in term. di fortificazione Quello spazio di terreno di sufficiente larghezza a per esercitarvi la difesa del solo moschetto, o anche quella dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso della fortezza, e rimane coperto dalla parte della campagna da un parapetto che si adacò allo spalto. Galil. Tratt. Fort.* 36. Avendo le ritirate dell'argine e strade coperte, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico e ribatterlo.

STRADARE. *Far la strada.* lat. *praeire, viam monstrare.* gr. προηγεῖσθαι. *Buon. Fier.* 2. 1. [*9.] A cui strada il sentiero il maleficcimo.

; § *Stradarsi, vale Mettersi per la strada, Incamminarsi; ed usasi per lo più al figurato. Viv. lett. uom. ill.* 2. 20. Per potere rimosso dai pericoli d'inciampi posser meglio e stradarmi per l'importantissimo de' viaggi.

• STRADATO. *Add. da Stradare; Instradato, Incamminato, Avviato.*

• STRADELLA. [*Dim. di Strada;*] *Stradetta, Viottola.* •; *Magal. lett. Strozz.* 73. Che ella non l'abbia trovata (*l'iscrizione*), io duro fatica a crederlo, perchè ella è sopra la stradella comune.

• § *Stradella cieca, vale Vicola senza riuscita. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 6. Una stradella cieca da noi detta ronco.

• STRADELLO. *Piccola strada.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [670] Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stata se ec. non avessero gridato, e chi veniva dietro, che si fermassero, e si tirassero fuori dello stradello. *Carl. Sve.* [2] L' Ennio Toscano s'inviò bel bello Per un stradello tortuoso e stretto Verso un poggetto, in sul cui verde tergo Avea l' albergo il suo compar Menghino.

STRADETTA. [*Dim. di Strada;*] *Strada piccola.* lat. *viculus.* gr. κωμίδιον. *Fir. As.* 248. Riferì al padrone, che egli era uscito di una stradetta ivi vicina una cagna arrabbiata. *E nov.* 2. 216. Riusciva in una stradetta accanto alla casa.

STRADICCIUOLA. *Dim. di Strada.* lat. *viculus.* gr. κωμίδιον. *M. V.* 2. 22. Da Oriento ec. infino alla stradicciuola, e siccome corre la detta stradicciuola infino alla collina, ec.

• STRADIERACCIO. *Peggiorat. di Stradiere.*

STRADIERE. *Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.* lat. *publicanus.* gr. τελώνης. *Salv. Granch.* 3. 2. In suo Scambio sostituì uno di quelli Stradieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E ch' nell'arristiarli e' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, graccini, spie Non sospettino in te malizia alcuna. *Malm.* 11. 44. Di ferro de' stradieri impugna un faro.

•; STRADINA. *Dim. di Strada; Strada stretta.*

• STRADINA. *Forse lo stesso che Cantoniera, Sgualdrina.* lat. *scortillum, scrupta, ambubaia.* gr. παιδίσκη, χαμαιτύπη. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine.

STRADIOTTO. lat. *miles graecanicus, stratiota.* gr. στρατιώτης. *Guicc. Stor.* 2. [26.] Duemila cavai leggieri, le maggior parte Albanesi, e delle provincie circostanti di Grecia, i quali condotti in Italia da' Veneziani, ritenendo il nome medesimo che hanno nella patria, son chiamati stradiotti. *Cant. Carn.* 47. Noi corriamo alla battaglia Stradiotta o balestrieri.

• STRADOLORE. *Dolor grandissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Essa quella sillaba (*tra*) in non poche vocaboli trasfigurata in *stra*; e direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere* e *strafare*, ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

STRADONE. *Strada grande*, [*e si dice per lo più di Quella strada grande che conduce a qualche casa di villa.*] lat. *via maior.* gr. πλατυτέρα ὁδός. *Red. Ins.* 127. Il giorno cinque di Giugno, andando alla villa del Poggio Imperiale, vidi che su' lecci dello stradone passeggiavano moltissimi bruchi. • *Magal. lett.* [*fam.* 2. 292.] Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone?

•; STRADOPPIO. *Add. Più che doppio. Magal. Operett. var.* 77. Ogni palca di rami (*della palma*) dove s' attiene al tronco non torna intorno serrata, e assicurata da una fasciatura d' una specie di canovaccio doppio stradoppio.

•; § *Fiore stradoppio, chiamano i Botanici Quello nel quali i petali hanno obbliti gli stami, ed i pistilli. Magal. Lett.* [*Strozz.* 103. Anche la Signora Marchesa Salviati] n' ebbe, due sani sani, uno (*giacinta*) lattato, e stradoppio spaventoso.

•; STRADOTALE. *Add. che si usa per lo più al plurale, ed in forza di sust. Aggiunto di que' beni che la moglie ha oltre la dote.*

•; STRADUCCIA. *Dim. di Strada; Piccola strada.*

• STRADUCOLA. *Dim. di Strada; Straduzza. Vallisn.* 2. 452. [Sboccava dalla detta caverna una straducola, o canale, che s' allungava internamente fino alle sommità delle papilla.] •; *Buonn. Oss. Pellic.* 4. Sotto di essa cuticula non ci è stato difficile di vedere che vanno (*i pellicelli*) facendo straducole da un luogo ad un altro (*in questi esempi per simílit.*)

STRADUZZA. *Dim. di Strada.* lat. *viculus.* gr. κωμίδιον. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensare mai d' avermi ritrovato persona.

• STRAERE. *Estrarre, Cavar una cosa da un luogo. Salvin. Odiss.* [463.] In quelli Impeto fero, e strassero da' morti Le lame, e i Proci di bel nuovo ornate Aste ne mettarono, bramosi Di ferir.

STRAFALCIARE. *Tralasciar segando colla falce.* lat. *secando praetermittere.*

§ 1. *Per metaf. Camminare senza ritegno.*

§ 2. *Per simílit. Trascurare, Operare, o Parlare senza ordine.* lat. *incuriose agere.* gr. ἀμελεῖν. *Varch. Ercol.* 24. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze o bugie, ma bugiuoni, ec. fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra o strafalcia.

STRAFALCIONE. *Errore commesso per trascuraggine.* lat. *error, allucinatio.* gr. πλάνη, παρόραμα. *Varch. Ercol.* 99. Dire farfalloni, scerpelloni, strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando bugie e falsità manifeste.

§ *Per Istravaganza. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Se de' negozi Del mar, se delle incette Temi gli strafalcion, parenti i balzi, Gettati ei cambi.

STRAFARE. *Far più che non conviene.* lat. *plusquam oportet facere.* gr. πλεῖον τοῦ δέοντος ποιεῖν. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E di questo strafar convien che sia Cagione o frode, o superbia, o pazzia. *Borgh. Rip.* 485. Del che si può giudicare, che quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio.

STRAFATTO. *Add. da Strafare.*

§ *Strafatto, è anche aggiunto di Frutto, Biade e simili, che per troppa maturità si guastano, o abbiano perduto il sapore.* • *Salvin. Disc.* 2. 96. Ne ha che far ciò che dicono alcuni, che *mezzo* quando significa inzuppato o fracido, come i pomi quando sono strafatti ec.

• STRAFELATO. *Add. Trafelato, Costernato. Magal.* [*lett. At.* 461.] Non è egli maggior sicurezza ec., subito che si comincia a toccar della montagna, il mettere piede a terra, che non è l'ostinarsi a redare ec., sentirsele cascar tutto sfiatato e strafelato ec. *E Lett. fam.* 1. [*227.] Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati.

STRAFFICARE. *Strigare, Strolciare. Cron. Morell.* 238. Pensa quello che a te darebbe il cuore di fare, trovandoti a tal tempo e in sì fatta faccenda; e pure questo istraffichò e sviluppò dalla maggiore cosa alla più minima bene e diligentemente. *E* 239. Istraffícato e sviluppato ch'egli ebbe ogni cosa ec., la donna di Giovanni col suo fratello ec. furono addosso a Pagolo.

STRAFFICATO. *Add. da Straffícare.*

• STRAFIGURATO. *Add. Lo stesso che Trasfigurato. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 45. Venute le persone in camera, lacrimando lo seguivano, domandando, maravigliose, perchè così gli avessero torato il viso: perchè egli era sì trasfigurato, rispose il frate Berna, e sì brutto, che egli averebbe fatto paura a chi l'avesse guardato.

• STRAFINE. *Add. Traperfetto, Di là da perfetto. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 1. *Strafine significa traperfetto, di là da perfetto.*

• STRAFINEFATTO. *Voce usata nel modo avverb. Di strafinefatto, e vale Assolutissimamente, D'una maniera finitissima e solenne. Buon. Tanc.* 3. 1. Io la rovino di strafinefatto.

STRAFIZZECA. *Lo stesso che Stafisagra.* lat. *herba pedicularis.* gr. σταφὶς ἀγρία. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione (*della brettonica*) in orata colla strafizzeca insieme. *E cap.* 109. 1. La strafizzeca è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d'un'erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detto capopurgio, perocchè purga il capo della flemma, e ascinga l'uvola, e fa schifare la reuma, e lo stomaco mondifica. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Anco acqua di cocitura di strafizzeca bevuta cura gl'idropici.

§ *Figuratam. si dice di Cosa nuova, e strana. Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. E' potria molto ben questo garzone Voler con questo banchetto far qualche Strafizzeca.

STRAFORARE. *Traforare, Forar da una banda all'altra, Forar fuor fuora.* lat. *perforare, transadigere.* gr. διατρυπᾶν, διαπείρειν. • *Vas. Op. Vit.* [5. 46.] Alla quale opera non pensi mai scultore, nè artefice raro potere aggiugnere di disegno, nè di grazia, nè con fatica poter mai di finezza, pulitezza, e di straforare il marmo tanto con arte, quanto Michelagnolo ci fece.

; STRAFORATO. *Add. da Straforare; Traforato. Benv. Cell. Vit.* 2. 16. In questo tempo si fece una cintura d'oro ec. straforato.

¶ STRAFORMAGIONE [*V. A.*] *Trasformazione.* lat. *transformatio.* gr. μεταμόρφωσις.

¶ STRAFORMARE [*V. A.*] *Trasformare.* lat. *transformare.* gr. μεταμορφοῦν.

STRAFORMATO. *Add. da Straformare; Trasformato.* lat. *transformatus.* gr. μεταμορφωθείς. *Ott. Com. Inf.* 12. [218.] Elli avea saputa la novelle infino nell' oste dello straformato parto della moglie.

STRAFORO. *Lo straforare, Foro fatto collo straforare, Piccolo foro.* lat. *perforatio. Buon. Fier.* 4. 4. 18. E come in un momento Sparito è via quel se per istraforo Timido e spaventato augel racchiuso.

§ 1. *Lavorar di straforo, vale Traforare, o Bucherar lame, e altri ferri, o cose simili.*

§ 2. *Per simílit. Bart. Ben. rim.* [1.] E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a logorare.

¶ § 3. *Per metaf. vale Operar di nascosto, copertamente.* lat. *furtim, clam, clanculum agere.* gr. λαθραίως πράττειν *Firenz. burl.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all' antica, Che non si lavoraron di straforo, Che la campana si si benedica.

: § 4. *Lavorar di straforo, presso i maestri di scherma, dicesi del Sottentrare quando il nemico men se l'aspetta.* « *Bern. Orl.* 1. 6. 14. Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano.

§ 2. *Lavorar di straforo, per per metaf.* lat. *absentem exagitare, notare.* gr. καταλαλεῖν τινὸς ἀπόντος. *Varch. Ercol.* 53. D' uno che dica male d' un altro, quando costui non è presente, s' usano questi verbi: cardare ec., lavorarlo di straforo, da quelli che fanno i bucherami o i ferri daummaschini.

§ 6. *Passare, Operare, e simili, per istraforo, proverbial. si dicono dell' Adoperarsi in qualche scozia senza apparirvi.* *Salv. Spin.* 2. 2. Ser Cioppalletto ci passa per istraforo, e solamente come persona che può dispor della fante, che sta continuo al servigio della fanciulla.

STRAFUGARE. [*Voce poco usata.*] *Trafugare.* lat. *raptim auferre.* gr. ἐπιδρομὰς ἐξαρπάζειν. *Fir. Trin.* 3. 3. Chi si fuggì qua, e chi là, e questa meschina fu strafogata tanto, ch' ella fu condotta a Siena.

¶ STRAGE. *Macello, Mortalità, Uccisione.* lat. *strages.* gr. φόνος. *Stor. Eur.* 2. 51. Fece, pervenuto a' nemici, gli ruppe e gli superò con grandissima strage loro. *Fir. As.* 273. Raccontògli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. « *Car. En.* 3. 376. E per far carne, prese le armi, e predare andiamo ec. Fatta la strage, e già parati i cibi, E disteso le mense, ec. *E* 12. 814. Poscia tra loro Gittossi impetuoso, e strazio e strage Prosperamente, ovunque si rivolse, Ne fece a tutto corso.

: § *Per Danno, Rovina, Guasto, Disertamento.* « *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Nel detto anno il Tevere per lo lungo piovere allagò il piano della città, e nel calare grande strage fe di case e persone ». *Car. En.* 12. 744. Qual d'alto mare a terra Squarciato nembo, quando, ahimè! che segno E che spavento, e che ruina apporta Ai miseri coloni e quanta strage Agli alberi, a le biade, a la vendemmia Se ne prepara!

• STRAGGERE. *Distrarre, Distornare.* lat. *avertere, distrahere.* gr. παρασπᾶν *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Gli passavano innanzi agli occhi come lupi urlando, e come volpi e altri animali, per straggerli la mente dall' orazione.

•: STRAGNO. *V. A. Add. Straniero.*

•: § *E figuratam. per Ruvido, Che usa maniere scortesi.* *Rim. ant. Dante da Maiano,* 2. 488. E com' più l'amo, più selvaggia e stragna Mostra in ver me, o più ver doul mi piage.

• STRAGODERE. *Più che godere, Godere assai.* *Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 4. *Sguazzare vale stragodere, far tempone, trionfare.*

• STRAGONFIARE. *Gonfiare, e Più che gonfiare.* *Gor. Long.* [8.] Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, e ammette grandiloquenza, pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile, molto meno io giudico che alle veridiche orazioni ciò si convenga.

• STRAGRANDE. *Add. Più che grande, Tregrande, Trasgrande, Grandissimo.*

STRAGRAVE. *Add. Gravissimo.* lat. *immanis.* gr. ὑπερμεγέθης. *Buon. Fier.* 4. 3. 16. Un grave e stragrave accidente.

STRAINARE. *Levare dal traino.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa.

STRALCIARE. *Tagliare i tralci.* lat. *vitium tradnces obtruncare.* gr. ἀμπελουργεῖν. *Red. Ditir.* 2. Infinite capre e pecore Si divorino que' tralci, E gli sfralci Pioggia rea di ghiaccio asprissimo.

• § 1. *Per Cogliere, detto dell'uva.* *Menz. sat.* 9. Se avesse a dir di me, chiuso nè testa Non troverebbe, perchè dalla vite Paterna io non istralcia uva, nè agresto.

§ 2. *Per similit. Togliare checchessia alla peggio.* lat. *amputare.* gr. ἀποκόπτειν. *Morg.* 27. 66. Che combatteva come disperato, E pela, e tonda, e scappezzava, e stralcia.

§ 3. *Per metaf. vale Strigare.* lat. *componere.* *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo agli li fatti suoi ec. non potersi di leggiere nè subitamente stralciare, pensò quegli commettere a più persone. : *Car. lett.* 3. 21. Voi cercate di stralciar le cose vostre per modo che non vi dia più briga, e venite con animo risoluto di star saldo, finchè giugniate a miglior fortuna.

§ 4. *Stralciare, vale anche Terminare una controversia per accomodamento con consenso delle parti, o convenendo tra loro, o dando piena facoltà ad altri, che la componga a suo piacimento.*

: STRALCIATO. *Add. da Stralciare.* *Car. Lett. Tomit.* 17. Attendete alla sanità con diligenza, e stralciate le vostre cose di costà, venite via, che ancora ne daremo buon tempo (*qui nel senso del* § 3.)

STRALCIO. *Lo stralciare.* *Buon. Fier.* 4. 3. 15. E se tra voi Caduta è differenza, entreo stralcio Facciasi d' ogni affar. *E* 5. *iv.* Quattro altri giorni tutte le bandiere Staran, segno di stralci, o fien fermati (*in questi esempi è nel signific. del* § 4 *di* STRALCIARE. *lat. transactio.*) •: *Menz. lett. Red.* 17. Così faremo un stralcio de' vostri debiti, che avete contratti meco.

•: § *Tirar innanzi per lo stralcio, figuratam. vale Strascinare alla meglio il resto della vita.* *Red. lett.* 93. Tiro innanzi per lo stralcio, e mi vado consumando, e tutti i sensi a poco a poco mi abbandonano.

STRALE. *Freccia, Saetta.* lat. *sagitta, telum.* gr. ὀϊστός, βέλος. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso (*giardino*) avea dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale. *Amet.* 14. Nè son sì forte aguale i ferri aguti Degli volanti strai, fatti ferventi Da' caldi raggi allor sopravvenuti. *Petr. son.* 163. Amor m'ha posto come segno a strale. « *Tass. Ger.* 11. 41. Curvò Clorinda sette volte e sette Rallentò l'arco, e n'avventò lo strale.

§ *Per metaf.* *Dant. Purg.* 31. Ben ti dovevi per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso. *But. ivi:* Cioè per lo primo colpo, che data t'avea la Fortuna col suo strale. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *E* 13. Io che lo stral di mia ottenni percosso.

STRALETTO. *Dim. di Strale.* lat. *parvum telum.* gr. μικρὸν βέλος. *Lor. Med. canz.* 54. 3. Punto son d' un straletto, Che non resta fiammeggiante.

STRALIGNAMENTO. *Lo stralignare, che oggi più comunemente diciamo Tralignamento.* lat. *degeneratio.* gr. παρέκβασις. *But. Purg.* 14. 2. Finge che messer Guido seguitasse la sua querela generalmente dello stralignamento fatto de' gentiluomini di Romagna.

: STRALIGNANTE. *Che straligna.* *Bort. Vit. Kost. lib.* 1. *cap.* 9. Come dunque ardirosi ad infamare tutto il suo legnaggio in sè, ed essere egli solo, stralignante indegno, l' indegnità e 'l vitupero di casa Kostka?

STRALIGNARE. *Tralignare.* lat. *degenerare.* gr. ἐκπίπτειν. *But. Purg.* 14. 2. Pigliano a far sì fatta schiatta, quale è quella che è stralignata dalla virtù degli antichi virtuosi. *E appresso:* Non ebbe discendenti che stralignassero da lui. *Ovid. Pist.* Deh come stralignì tu! imprima forte uomo, ora se' fanciullo.

STRALIGNATO. *Add. da Stralignare; Tralignato.* lat. *degener.* gr. ἀγενής. *But. Purg.* 14. 2. Fatti poscia cìo, e stralignati dalla gentilezza de' loro maggiori.

STRALUCENTE. *Fuor di modo lucente.* lat. *praefulgens, renitens.* gr. περιστίλβων. *Lor. Med. Nenc.* 41. Se tu sapessi, Nencia, sì grande amore Ch' i' porto a' tuoi begli occhi stralucenti, ec.

STRALUNAMENTO. *Lo stralunare.* *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano allora con grande e torbido stralunamento di occhi. *E appresso:* Quando il medico osserva quello stralunamento di occhi. « *Red. lett.* 3. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace! E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d' occhi, e la febbre le piacciono!

•: STRALUNANTE. *Che straluna.* *Ovid. Simint.* 1. 302. La quale poi che Baltro Alcimeo, fattore della fedita, vide mandante fuori l' anima, e stralunante gli occhi, gli disse ec.

¶ STRALUNARE. *Stravolgere in qua e 'n là gli occhi aperti il più che si può.* lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 22. E 'l gran Proposto volto a Farfarello, Che stralunava gli occhi per ferire, Disse: fatti 'n costà, malvagio uccello. *Bern. Orl.* 1. 6. 31. Quel grande occhiaccio intorno stralunava. *Galat.* 55. E chi straluna gli occhi, e l' un ciglio lieva a mezzo la fronte, e l' altro china fino al mento. *Red. lett.* 2. 174. Non occorre qui scontorcersi e divincolarsi stralunando le luci.

• § *E in signific. neutr.* « *Pataff.* 3. E straluna alle due essendo in braccio ». *Buon. Tanc.* 4. 4. In Piammeggiunone il vidi stralunare. *Salvin. Annot. ivi:* Stralunare, cioè Storcere gli occhi, e cavargli del lor natural luogo.

STRALUNATO. *Add. da Stralunare.* lat. *distractus, strabus.* gr. στραβός. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. L' uno e l' altro occhio avea stralunato. *E* 2. 12. 51. Ove se' tu, bastardo stralunato? *Buon. Fier.* 3. 2. Le ficca un occhio addosso stralunato.

• STRALUNGO. *Add. Lungo fuor di modo.* *Uden. Nis. Progim.* 3. 162. [477.] Non basta simil difesa per legittimare per cosa laudabile il vizio, siccome è il profluvio del suo stralungo parlare.

• STRALUZZARE. *Colpire con piccoli strali, Dardeggiare.* lat. *parva jacula emittere.* *Sold. Sat.* 3. [31.] Striscia la terra, e brutta scaglia poglia, Veleu vibra, e il pessimo occhio straluzza Il Cantore, che ad un serpe s' assomiglia (*qui per far stralunare.*)

STRAMALVAGIO. *Add. Molto malvagio.* lat. *nequior, nequissimus.* gr. πονηρότατος. *Rim. ant. P. N. Rin. da Palerm.* Ben è malvagio Chi servigio oblia, E ben stramalvagio e sconoscente Chi gran rispetto metta in obblianza.

•: STRAMATURO. *Add. Più che maturo.* *Giambull. Ling. Fior.* 120. Stra significa più, ma non si usa se non composto: come strabuono più che buono, e stramaturo più che maturo.

STRAMAZZARE. *Gettar impetuosamente a terra in maniera, che 'l gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento.* lat. *prosternere.* gr. καταβάλλειν. *Fior. Ital. D.* Potente combattitrice, che sa' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi colla tua mano la lancia di questo ladron di Tema, il quale è venuto per rubar questo regno, e lui dinanzi alle nostre porti stramazza.

§ *In signific. neutr. vale Cader senza sentimento a terra.* lat. *consternari.* gr. καταβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 364. Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto (*il testo lat. ha: procumbebant.*) *Ar. Fur.* 15. 54. Stordito dell' arcion quel Re stramazza. *Morg.* 7. 42. Ciascuno a quella voce stramazzava. *Sallust. Catell. R.* [44.] I popolari romani erano caduti e stramazzati per molte cagioni (*qui figuratam.*)

STRAMAZZATA. *Verbal. sost. da Stramazzare; Caduta, Percossa in terra.* lat. *lapsus, ruina.* gr. πτῶσις. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. I quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto malbrecico davano stramazzata (*il testo lat. ha: lapsantes.*)

STRAMAZZATO. *Add. da Stramazzare.* lat. *consternatus.* gr. καταπλαγείς. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzato e tramortito [*Questo esempio non è tratto dalle Pistole d' Ovidio, avvisa il Rigoli, e noi l' abbiamo rinvenuto nelle Favole d' Esopo, pag.* 81. (*Padova* 1811.) così: quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell' amara morte; o se l' ala avventata della ventosa rosta ti caccia, o sei vinta per morte, o giaci in terra stra-

sumato e tramortita (*è la formica che parla alla mosca.*)] *Coroff. Calv.* 2. 67. Allor si fe più gelida che i marmi, Pel gran dolore, e cadde istramazzata *Buon. Tanc.* 4. 9. Io m'accostai, e veddi istramazzato Cecco e Ciapino, ch'eran disperati.

STRAMAZZO *Strapunto. Segner. Pred.* 2. 4 Per non aver chi prestasseglì una coperta, uno stramazzo, un saccone, gli convenne giacer come cane morto in un pubblico letamaio. • *Car. En.* 9. 212. A costui trasse un colpo, Che gli mandò giù cimbolonì al collo: Indi al padron di tutto lo rione Si, che 'l sangue spicciando d'ogni vena, La terra, lo stramazzo, e 'l desco intriso. •: *E* 3. 202. Ancor la notte Non era al mezzo, che del suo stramazzo Surse il buon Palinurò.

• § 1. *Per Istramazzone. Bern. Orl.* 1. 6. 47. Il Conte dette in terra uno stramazzo.

•: § 2. *Cadere, Gettarsi, o simili, a stramazzo, vale Stramazzare. Bern. Orl.* 2. 28. 53. Mostra starsi alla festa, un tamburino Dal catafalco si getto a stramazzo.

STRAMAZZONE. *L'atto dello stramazzare.* lat. *casus, lapsus, ruina.* gr. πτῶσις. *Fir. As.* 281. Alzatola così un poco all'aria, gli fece dare il più bello stramazzone in terra, che ec. *Buon. Fier.* 2, 2. 6. Ma 'l sottil dare un grande stramazzone, E dar a tre volte gridaro: ohi ohi. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi, Battendo giù di grandi stramazzoni.

¶ § 1. *Stramazzone, è anche term. del giuoco della scherma, e vale Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso. Buon. Fier.* 4. 2 3. E coste altr'armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, sottecco, e a viso a viso.

• § 2. *Per Colpo di spada, o d'altra arme bianca menato in traverso.* • *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Hannosi i più crudeli stramazzoni, Le più fiere ed orrende bastonate, Che par che mandi giù saette e tuoni, Quand'è più il ciel crucciato a mezza state.

¶ STRAMBA. *Fune fatta d'erba.* lat *funis sparteus* gr. σχοῖνος σπάρτινος. *Dant. Inf.* 12. Perchè sì forte guizzavan le gamete, Che spezzate averian ritorte e strambe. *But. ivi:* Cioè le fune, che lunsano torte, che sono più forti che le strambe, perocchè le strambe non sono torte, ma sono intrecciate.

•: § *E per l'Erba stessa di cui si fa la stramba.* • *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri, con l'acqua macerata, e poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si conservino insino al principio della primavera. *Pataff.* 9. Corcindo le gavasche colle strambe e.

STRAMBASCIARE, *Trambasciare.* lat. *angi.* gr. ἀδημονεῖν. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. In ogni cosa che egli ha a fare par sempre ch'e' trafeli, e ch' egli strambasci.

STRAMBASCIATO. *Add. da Strambasciare* lat. *defatigatus.* gr. ἀπαγορεύων. *Malm.* 3. 76. Perciò si ferma strambasciato e stracco. • *Rip. Strav.* 237. Ohimè, ohimè, io non posso più, io sono stracco, lasso, macinato, oppreato, strambasciato.

STRAMBELLARE. *Spiccar brandelli.* lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* gr. ἀποσπαράττειν, διασπαράττειν, διασπᾶν. *Fir. As.* 231. Erano atterrati quei che stavano fermi, erano strambellati quasi che eran per terra.

: § *E figuratam. per Biasimare, Consurare. Benv. Cell. Vit.* 3. 338. Insino a quel dì non si era scoperto opera di qualsivoglesi gran maestro, che la non fusse stata tassata non tanto, e strambellata.

STRAMBELLATO *Add. da Strambellare: Fatto in istrambelli, Sbranato.* lat. *discerptus, dilaceratus, dilaniatus.* gr διασπασθείς. *Fir. As.* 112. Tutto strambellato da' morsi, sfracchiato dalle ferite, e generosamente la presente fortuna sopportando, a sè riserbò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *E* 278. Tutto strambellato e tutto pertugiato se ne passò di questa vita.



•: *Bronz. Cap.* 164. Essere attinto o straccurato, intriso O netto, ben vestito o strambellato ec., era una stessa cianfrusaglia Se ben parea divisa o mescolata.

STRAMBELLO. *Parte spiccata, o pendente dal tutto: lo stesso che Brano, e Brandello; ma per lo più dicesi de' vestimenti laceri.* lat. *frustum.* gr. τεμάχιον. *Malm.* 1 20. Con due strambelli, e un par di scarpe rotte. *E* 3. 67. Piena di rudezume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone.

STRAMBO, [*Sust.*] *Stramba.*

STRAMBO. [*Add.*] *Aggiunto di gamba, vale Torto.* lat. *varus, valgus.* gr. ῥαιβός. *Morg.* 21. 73. Sospeso avendo la sinistra gamba Di sotto strana, orribil, torta, e strambo.

: § 1. *Strambo, dicesi anche di Chi ha gli occhi stravolti per cui guarda male. Varch. Err. Giov.* 27. E se egli lo loda di fermezza d'ingegno, e di molta accortezza, e di prontissima eloquenza, perchè vuole egli, che gli occhi strambi, e il volto pallido ec. lo rendessero indegno del Gonfaloneratico?

• § 2. *Cervello strambo, si dice di Uomo di poco giudizio e sgraziato. Red. lett.* 1. 37. Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze, e de' virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con sommo stima; eccetto che di quel cervello strambo e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. Illustrissima quel tiro.

STRAMBOTTO. *Poesia solita cantarsi dagl'innamorati, e per lo più in ottava rima. Morg.* 12 32. Tanti strambotti, romanzi e ballate, Che tutti i cantori son fatti rochi. *Alleg.* 36. Nove donne, ch'al sola, Al suon del filatoio State in Parnaso a cantar gli strambotti. *Red. Ditir.* 13. Trescando intuonino Strambotti e frottole D'alto misterio.

STRAMBOTTOLO *Lo stesso che Strambotto.* • *Bellin. Bucch.* 34. E il più saccè de' saggi e dotti Egli è il conte Magalotti, Qual perciò di questa scala, Che con le carte mie quasi ha confitta A piuol a piuol questo strambottolo, Gli è come si direbbe ec.

• § *Per Cosa non vera, Fandonia. Pros. Fior.* 6 232. La cui dottrine, per lo più, serve d'autentica ec. alla semplicità di coloro che alla bella prima si credono per veri tutti gli strambottoli ec.

STRAME. *Ogni erba secca, che si dà in cibo, o serve di letto alle bestie, come fieno, o paglia.* lat. *stramen.* gr. ἄχυρον. *G. V.* 2. 241. 2 La loro pastura è d'erbaggio, e di strame, senza altra biada. *Cr.* 1 12. 5. Procuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Dant. Inf.* 15. Faccian le bestie Fiesolane strame Di lor medesme. *Ott. Com. ivi:* [*pag.* 290 ] Dice ch'elle facciano strame per sè, cioè paglia. *Dant. Par.* 12. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri *Franc. Barb.* 122 9. Lassa l'avaro il pan, vive di strame.

§ 1. *Figuratam. Malm.* 4. 2 Ma se due di del connesto strame I poveracci non rimangon prisi, E basta

• § 2. *Strame, fu detta anche per Seccume intorno al pedale della pianta dal Cr.* 4. 12. [4] E toglia ogni legname vecchio e sucivo, e ogni strame secco che troverai.

STRAMEGGIARE. *Il mangiar che fanno i giumenti lo strame. Fir. As.* 200. Essendo dato spazio assai per tempo agli altri animali che andassero a strameggiare, ella non voleva ch'io fussi legato alla mangiatoia se non al tardi al tardi.

: STRAMEGGIATO. *Add. da Strameggiare.*

• § *Aggiunto di terra, vale Sparso di strame. Ang. Met.* 4. 171. E le sue piume son dove la serre La non ben sempre strameggiata terra.

¶ STRAMENARE, *Strapartare.* lat. *transferre, versare.* gr. μεταφέρειν.

: § *E figuratam. vale Guidare, Menare.* • *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma la mi vuole a suo mo' stramenare e.

STRAMEZZARE. *Tramezzare.* lat. *intercedere, interponere, interpellare* gr. παρεμβάλλειν. *Ott. Com. Inf.* 10 [168] Qui continuando, senza stramezzare, dice ec.

• STRAMOGGIANTE. *Che stramoggia, Soprabbondante. Salvin. Opp. Pesc.* 381. E corona per tutto stramoggiante Ricevitrice del frumento, dentro L'aia s'imbianca.

STRAMOGGIARE. *Soprabbondare; ed è proprio della ricolta, quand'ella passa d'assai il solito* lat. *exuberare.* gr. εὐθηνεῖν.

STRAMORTIRE *Tramortire.* lat. *consternari, collabi, deficere.* gr. ἐκπλήττεσθαι, καταπλήττεσθαι, λιποθυμεῖν.

STRAMORTITO. *Add. da Stramortire.* lat. *semianimis.* gr. ἡμιθανής. *Sagg. nat. esp.* 418. I quali (*pescetti*), subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti venirne colla pancia all' aria. • *Alleg.* [*310.] Misera me! ciò detto, si vien manco, Stramortita cadendo in sul suo fianco.

• STRAMPALATERÌA. *Sproposito. Magal.* [*lett. At.* 221. Voi adesso andate dicendo tra voi medesimo che io] ho fatto troppo onore a questo mio concetto dandoli nome di fantasia, parendovi assai una strampalateria, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo. *E appresso:* Almeno almeno io colla mia strampalatería, dopo aver cavata quest'istessa sapienza dalla materia, trovo la via di farne conserva ec.

STRAMPALATO. *Fuor basta. Stravagante, Strano. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221 Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si credaron di pindareggiare.

• STRAMPALATONE. *Accrescit. di Strampalata. Magal. Lett.* [ *fam.* 1. 221 ] Quell'epiteto di *eterno* mi pare in quel luogo un poco strampalatone, e che puzzi d'Achillini.

•: STRAMPALERÌA. *Cosa strana, stravagante; Azione, o Detto strano.*

• STRANACCIO. *Peggiorat. di Strano. Bern. Catr* [165] Ho trovato un seno pien di cose ec. Per queste sue strannerà e rovinose.

STRANAMENTE. *Avverb. Con istranezza, Zoticamente,* lat. *duriter, aspere.* gr. σκληρῶς. *Bemb. Stor.* 2. 67. Il quale della volontà del Senato verso di lui stranamente molte volte scritto avea.

§ 1. *Per Istravagantemente. Franc. Sacch. nov.* 152 Egli ragghiava più stranamente, che tutti gli altri asini. *Fir. As.* 277. Dieron loro tanti morsi, e sì stranamente abbaiavano loro, che ec. • *Car. En.* 11. 1071. Ornito, un cacciatore, Gli gia davanti; e stranamente armato Cavalcava di Puglia un gran destriero, Per sua corazza avea d'ispido toro Un duro tergo, per celata un teschio Di lupo, ec.

§ 2 *Per Ismisuratamente.* lat. *valde, maxime, immaniter, mirifice, supra modum.* gr. σφόδρα, παρὰ μέτρον, καθ' ὑπερβολήν. *Bocc. nov.* 35. 3. Avvenne che egli le 'ncominciò stranamente a piacere. *E nov.* 68. 4. Stranamente pareva a tutti madonna Beatrice essere stata malmenata.

STRANARE. *Straniare, Allontanare, Alienare; e si usa in signific. att. e neutr. pass* lat. *alienare se.* gr. ἑαυτὸν ἀλλοτριοῦν. *Sen. Pist.* Egli è gran parte stranato dal fascio ch'ei sostieneva. *Cron. Morell.* 332 Dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall'orazione. *Pecor. g.* 24. *ball.* O qual fugga, o destino, o qual consiglio L'abbia potuto mai da me stranare.

§ *Stranare, in signific. att., si usa per Bistrattare, Usare stranezze con alcuno.* lat. *contumeliis afficere, iniuriam facere.* gr. ὑβρίζειν. *Vend. Crist. Aud.* Fece molti di loro legare a quattro cavalieri, e facevagli tutti così istranare. *Gell. Sport.* 2. 2. Perchè, se io stranassi, ella è superba, ella si adirerebbe, ella rivorrebbe la dota sua, e fors'anche si rimariterebbe.

STRANATO. *Add. da Stranare. Mor. S. Greg.* 8 3. Tanto più sicuramente adopererà male, quanto esso si vedrà più stranato dai doni di sopra.

STRANATURARE. *Per cangiar natura.* lat. *alicuius naturam immutare.* gr. φύσιν μεταλλάττειν. *Ott. Com. Inf.* 2. [22.] Non solo lo diavolo, e il peccato tormenta per mor-

tirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, chè 'l fa divenire, di creatura intellettuale, bestia.

: **STRANATURATO.** *Add. da Stranaturare. Salvin. Annot. Mur.* 1. 277. Queste sono immagini, ma immagini stranaturate, e fuori del decoro.

• **STRANEARE.** *V. A. Straniare.* lat. *alienare, discedere.* gr. ἀλλοτριοῦν, ἀποχωρεῖν. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi.

**STRANEATO.** *V. A. Add. da Straneare.* lat. *alienatus.* gr. ἠλλοτριωμένος. *Ovid. Pist.* 11. Se il tuo amore è pure istraneato da me, costringimi a morire.

•: **STRANEGGIARE.** *Stranare; e parlandosi di contratti, equivale a Fare il collo, o, come direbbesi comunemente, Pigliare pel collo. Sassett. lett.* 113 Imperò che, sapendosi che al sopraccarico è forza lo spedirsi, *(il venditore)* lo strangeggia, e sostiene la propria mercanzia a modo suo.

• **STRANEO.** *V. A. Strano. Cavalc. Att. Apost.* 41. Dissegli che 'l seme suo, cioè li figliuoli, sarebbe peregrini in terre stranea, [e sarebbono soggetti e in servitù e male gli tratterebbe per anni CCCXXX.]

**STRANETTO.** *Dim. di Strano. Fir. nov.* 3. 215. Imperocchè, oltre allo esser vaghetta molto, e avere assai dello attrattivo, uno cheto stranetto ec. la dava una grazia maravigliosa. *Borgh. Orig. Fir.* 45. Sebbene si trovano spesso molto varii, e talvolta un poco stranetti i giudicii umani. : *Bellin. Disc.* 1. 172. La cosa è un po' stranetta, ma sapete voi com' ella va? Se voi sapete pesar qualcosa con la stadera, voi l'avete bell' e capacitata subito.

**STRANEZZA.** *Astratto di Strano; Maltrattamento, Angheria.* lat. *contumelia, iniuria.* gr. ὕβρις. *M. V.* 11. 13. Mostrando che per le stranezze di messer Bonifazio il Comune n'avesse gran bisogno. *Fir. As.* 262. Desiderando di lasciarla guardata di maniera, ch'ella non facesse le vendette di tante stranezze.

§ *Per Cosa straniera. Amm. ant.* 14. 3. 3. Lo tuo vestimento nè sia molto adorno, nè sozzo, e nulla stranezza vi si possa trovare.

**STRANGIO.** *V. A. Add. Straniero, Stranio, Strano.* lat. *peregrinus, exoticus.* gr. ξενικός, ἐξωτικός. *G. V.* 10. 154. 3. Per non potere avere panni intaglinti, vollono panni divisati e istrangi più ch' elle potessono avere, mandandogli a fare sottilo in Fiandra, e in Brabante *(così ha il testo Dav.)* •: *Guitt. lett.* 31. 76. Ma pure diritta è di sovvenire a colui, che si vuole appressare a quella che porge e sovviene e privadi e a strangi.

• **STRANGOGLIONI.** *Lo stesso che Strangoglioni; ma meno usato. Car. lett. ined.* 3. 139. È comparso il corriere di V. S., il quale ha trovato il Cardinale alquanto indisposto degli suoi soliti strangoglioni.

• **STRANGOLANTE.** *Che strangola. Vit. Pitt.* 9. Bellissimo fu anche tenuto Ercole in culla strangolante i dragoni.

**STRANGOLARE.** *Propriamente Uccidere altrui soffocando, Strozzare.* lat. *animam intercludere, suffocare, strangulare.* gr. ἄγχειν. *G. V.* 12. 30. 4. Essendo per parte di detti traditori ec. preso, e tirato pe' piedi, tanto che lo strangolarono. *Bocc. nov.* 17. 36. Sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono. *E nov.* 45. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli.

§ 1. *Per similit. Declam. Quintil. P.* E la rfancata fame colla satollitade strangoliamo.

• § 2. *Strangolare, si trova anche in signific. di Scannare. Bocc.* 425. Il greco Agamennon, re poderoso ec., Ogni suo pio di padre avendo spento, Prese 'l coltello, e tristo. Sacerdote La strangolò *(la figlia.)*

§ 3. *In signific. neutr. pass. vale Alzar la voce sforzatamente. Pataff.* 5. Che a strangolarsi, o ire a repentaglio. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così gridando, e strangolandosi ec., corse giù per la piaggia in verso il mare.

• § 4. *Vale anche Strozzarsi. Car. En.* 12. 986. E dopo molto affliggersi e dolersi, Già furiosa e di morir disposta, Il petto aprissi, e la purpurea vesta Si squarciò, si percosse, e dall' infame Nodo il collo s' avvinse, e strangolossi.

**STRANGOLATO.** *Add. da Strangolare.* lat. *strangulatus, suffocatus.* gr. πνιχθείς. • *Bellin. Disc.* 2. 385. Se a voi piace di ristringer l'Anatomia ancor di vantaggio, e di escluderla dalla giurisdizione delle piante e degli animali, e giudicarle solamente buona ec. a sciattar quattro cadaveri di poch strangolati, ec. *(qui in forza di sust.)* •: *Paol. Oros.* 122. Aristonico a Roma, per comandamento del senato strangolato, nella carcere morìo.

§ 1. *Per similit. Red. Ditir.* 44. E quei guzzi strangolati Son arnesi da ammalati.

§ 2. *Strangolato, si dice anche di Voce soverchiamente acuta o sottile, e sforzatamente alta.*

• **STRANGOLATOIO.** *Add. Atto a strangolare, Che mette il laccio alla gola; e per metaf. dicesi di Passo pericoloso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Di qui *angustus*, quasi strozzato, e *angustia*, angoscia, quasi cosa strangolatoia. *Segner. Incr.* 2. 15. 9. Massimo Erculeo *(si troncò la vita)* con laccio strangolatoio. [*Cors. Stor.*] *Mass.* 5. 566. Fecero fianco all'esercito, e diedero animo all'altre nazioni, che si accostavano a quel passo strangolatoio con qualche sospetto.

**STRANGOLATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che strangola.* lat. *strangulator.* gr. ὁ ἄγχων. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Tirribio pastore, oltra gli altri ricchissimo, mi volle per quello darsi no cane animoso, strangolatore di lupi.

•: **STRANGOLAZIONE.** *Lo strangolare. Plut. Adr. Vit.* 5. 22. Agide adunque nell'andare alla strangolazione, quando vide alcuni de' ministri lagrimare, con grande affetto disse.

**STRANGOLO.** *Sust. Lo strangolare. Toc. Dav. Post.* 453. Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

**STRANGOSCIARE.** *Trambasciare.* lat. *aestuare, defatigari.* gr. κατατείνεσθαι, [*ἀγωνιᾶσθαι.*] *Tratt. gov. fam.* [74.] Se ti provassi sudare, o strangosciare, o sangue gettare [per naso, bocca, o occhi, sappi *(che)* esso è tanto cresciuto che non cape in suo vasello.]

**STRANGOSCIATO.** *Add. da Strangosciare.* lat. *lassus, consternatus.* gr. κοπιωμένος, καταπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 3. 4. 18. E strangosciato in sulla terra cesta.

**STRANGUGLIONE**, e **STRANGUGLIONI.** *Malattia del cavallo.* lat. *tonsillae.* gr. παρίσθμια. *Cr.* 9. 15. 1. Sono ancora altre gangole intorno al capo del cavallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono per gli omori del cavallo infreddato, che dal capo discendono ad esse, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola, e costrignesi la via del fiato, ch'esce per via della gola, per la qual cosa il cavallo appena può respirare, e questa infermità volgarmente s'appella stranguglione, la cui cura è cotale.

• § 1. *Stranguglioni, si dice anche negli uomini una Malattia delle glandule della gola dette Tonsille, che porta impedimento all'inghiottire. Car. Matt. son.* 5. Ma per guarirla dagli stranguglioni, Fa che grilli e lucerte e sorci inghiotta *(qui per similit., parlandosi d'una gufe.)*

•: § 2. *In proverbio: A' giovani, e alle giovani i buon bocconi, e a' vecchi, e alle vecchie gli stranguglioni; e vale Che le buone venture sono de' giovani, e delle giovani, e le ree de' vecchi, e delle vecchie.* • *Bocc. nov.* 50. 8. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni e. *Gell. Err.* 5. 3. A te non interverrà come a me, ch'egli è ben vero quel proverbio che dice, a' giovani i buon bocconi, e a' vecchi gli stranguglioni.

: § 3. *E Stranguglioni, dicesi anche a quella Sorta di cibi che, o per la materia di che sono composti, o pel gusto con che si trangugiano pur come che strozzino. Cecch. Prov.* 38. Nascono le biade, e sopra tutto il grano, del quale facendosi farina ne vengono le stacciate inloglìate, il pan buffetto, berlingozzi, e mille altri stranguglioni.

•: **STRANGULAZIONE.** *Lo stesso che Strangolazione. Red. lett. fam.* 2. 112. Un acido velenoso stagnante nell'utero, tormentando le parti nervose, cagiona questi sfinimenti di vita, quelle fiate sincopi, e strangulazioni.

**STRANGURIA.** [*Espulsione dell'orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore ed ardore dell'uretra, con continuo prurito di orinare.* lat. *urinae stillicidium, stranguria.* gr. στραγγουρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Capi d'aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la stranguria. *E appresso:* Anco le cime della vite bianca, ovvero rovastro ec., curano la stranguria. *Cr.* 5. 48. 9. Se si darà uno esagio delle sue cortecce, o foglie, o dell'arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria. *E* 6. 94. 3. Contro a stranguria e dissuria ec. si dia il vino della decozione del suo seme e di malerba.

**STRANGURIARE.** *Patire di stranguria.*

**STRANGURIATO.** *Add. da Strangurìare.* lat. *stranguria laborans.* gr. στραγγουριῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringo ec. guarisce i calcolosi, i nefritici e gli stranguriati *(qui in forza di sust.)*

• **STRANIAMENTE.** *Avverb. Stranamente, Inusitatamente. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Egli le 'ncominciò stranamente a piacere *(il Vocabolario legge stranamente; ma ne' testi migliori col Mannelli e con quei del 73. si legge stranamente.)*

**STRANIANZA.** *V. A. Stranezza, nel signific. del §.* lat. *peregrinitas, novitas.* gr. ξενικόν, νεότης. *G. V.* 12. 4. 3. Questa istranianza d'abito non bello, nè onesto, fu di presente preso per li giovani di Firenze.

§ **STRANIARE.** *Allontanare, Alienare.* lat. *alienare, abalienare, avocare, avertere, disiungere. Dant. Purg.* 33. Non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 4.] E per loro conforto gli straniaro da' Romani. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Suole l'abbondanza del mondo tanto più straniar la mente dell'amor di Dio, quanto ec. : *Guid. G.* 3. 2. Se tu fatai secondo il mio consiglio non temo che a te, anzi a me possa intervenire quello sommo male, ond' io in perpetuo fossi straniato dalle tue braccia.

•: § 1. *Per Divenire stranio, Inquieto, Adirarsi. Ant. da Ferr. son.* 30. Tutto mi stranio, così in fussi stregola Mancino a grido, e son sempre in discordia.

• § 2. *E neutr. pass. per Allontanarsi, Scostarsi, Divenire straniero, o forestiero.* • *Lib. Maccab.* 2. Non attenne le sue promessioni, anzi mentia di ciò che promesso avea, e straniossi da Gionata e.

• § 3. *E per Divenir straniero. Vegez.* 36. Il modo di combattere, che dà le vittorie, in niuna gente si straniò anche, o si mutò, che non medesimo modo non fosse.

**STRANIATO.** *Add. da Straniare. Vit.* [*S. Gio. Bat.*] 229. Ragionando come il popolo d' Iddio era allargato e straniato. • *Bocc.* 15. I quali *(Cocia, Seneca, ec.)* null'altra cosa meno in morte, se non che elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degl' improbi parevano straniati.

**STRANIERE**, e **STRANIERO.** [*Add. che parlandosi di persona si usa anche in forza di sust.*] *Forestiero.* lat. *alienigena, peregrinus, exoticus.* gr. ξένος, ἀλλοδαπός, ἐξωτικός. *Bocc. Intr.* 12. E così l'usava lo straniere, pure che ad esse s'avvenisse, come l'avrebbe il proprio signore usato. *E nov.* 99. 4. Avvisò che gentiluomini e stranier fossero, e desiderò d'onorargli. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 34.] Io sono straniero della terra e peregrino, come tutti i padri miei. *Cr.* 9. 82. 2. Il nibbio *(pagone)* l'uova e i figliuoli suoi perseguita, siccome stranieri, infino a tanto che non si vegga lor segnale di cresta alcuna. •: *Car. En.* 10. 242. Di straniero duce Provvisti i lidi, e già dal fato sciolti Salir sovra l'armata. *Plut. Adr. Vit.* 4. 445. Soggiogarono con l'armi tante nazioni straniere, e tanti re. *Segner.*

*Pred.* 49. 9. A Giuseppe dal cielo fu consegnato il bambinello Gesù, perchè il campasse dalle insidie di regi persecutori, perchè il preservasse tra i pericoli di paesi stranieri.

; § 1. *Per Strano semplicemente. Poliz. stanz.* 2. 63. Di varie forme e stranier portamenti.

§ 2. *Per Lontano.* lat. *alienus.* gr. ἀλλότριος. *S. Agost. C. D.* Essa cosa è tanto chiara, che è straniera da ogni scrupolo di dubitamento. ; *Amm. ant.* 38. 1. 3. Giammai la ventura non farà essere tue quelle cose, le quali la natura ha fatte straniere da te.

§ 3. *Farsi straniero d'alcuna cosa, vale lo stesso che Farsene nuovo.* v. NUOVO, § 28. *Coll. SS. Pad.* [6. 20. 20.] O che tu ti facci straniero della sua refezione.

•; § 4. *Per Ignaro, Inconsapevole.* lat. *alienus. Sallust. Catell.* 45. Allora Umbreno gli menò in casa di Bruto, che era quivi appresso, e che non era straniero da quel consiglio per cagione di Sempronia.

•; § 5. *Essere straniero in checchessia, vale Non aver pratica di checchessia, Esser nuovo in checchessia. Dep. Decam.* 4. Questa (*l'analogia*) è una cotal regola che va dietro al simile, e suol essere il riparo di chi è straniero in una lingua, e sa poco della propria natura.

•; STRANIEZZA. *Stravaganza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 1. Un Dio ec. che spira, dopo tre ore di agonia funestissima, da un patibolo, è disegno di tanta, non so se io dica o stranezza, o sterminatezza, che ne pure la medesima Onnipotenza, lo può mettere in opera.

STRANIO. *Add. Alieno, Straniero. Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Conciossiachè avea per augurii doverla meritare a gente strania. • *Guidott. Rett.* 128. Molte volte la ragione è per quella cosa medesima, sopra la quale si consiglia; e molte volte non per quella cosa medesima, ma per altre stranie cose.

§ *Stranio, per Istravagante, Insolito.* lat. *alienus, insolitus, inusitatus.* gr. ξένος. *Petr. son.* 819. Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. *E canz.* 35. 4. Stranio cibo e mirabil salamandra. *Gr. S. Gir.* 17. Istrania fellonia è chi la cosa del povero dona al ricco. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli stabilir tutti per la strania sua e bizzarra salvatichezza ?

STRANISSIMAMENTE. *Superl. di Stranamente.* • *Dep. Decam.* 64. Stravolgere i sensi, stranissimamente interpetrarli.

§ *Per Inusitatissimamente, Stravagantissimamente.* lat. *mirum in modum.* gr. θαυμαστότατα. *Tac. Dav. ann.* 14. 216. Per divertirlo adunque ne processò e stranissimamente punì quegli odiati malfattori, che 'l volgo chiamava Cristiani (*il testo lat. ha: quaesitissimis poenis affecit.*)

STRANISSIMO. *Superl. di Strano.*

§ *Stranissimo, per Istravagantissimo.* lat. *mirificus.* gr. θαυμαστότατος. *Sagg. nat. esp.* 261. Messi insieme un terzo di sale armoniaco, e due terzi del suddetto olio di vetriolo, ne segue un effetto stranissimo. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, erculanti, ec.

§ STRANO. *Add. Non congiunto di parentela, nè d'amistade.* lat. *alienus, alienigenus, extraneus.* gr. ἀλλόφυλος. *Bocc. nov.* 23. 8. A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani riprendere. *E nov.* 27. 9. Uno strano avevan pianto e seppellito in luogo di lui. *E nov.* 64. 13. Viene uno strano, e mosso a compassion dello 'nfermo, e' se 'l reca a casa, e con gran sollecitudine e con ispesa il torna nella prima sanità. *Tes. Br.* 5. 8. Ciò non avviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura, che non ha per suo figliuolo, anzi come uno strano. *Franc. Barb.* 40. 15. Della parente osserva, Che se la trovi in nella terra tua, Ed è pur sola, o dua: Se ella è bella, fa come di strana. •; *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il fine della vita sua fu lagrimevole a noi, dolente agli amici, nè senza noia agli strani, e non conoscenti.

; § 1. *E in forza di sust.* • *Cron. Morell.* 238. Baratta l' amore e carità del padre verso il figliuolo, che è infinita, a quelle degli strani, o parenti, o amici. Istrani gli chiamo, perchè dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente nè amico si trova, che voglia meglio a te che a sè, diposta la buona coscienza da parte a.

§ 2. [*Strano, vale anche Che è, o appartiene, o riguarda, ad un altro paese, o nazione, Forestiero, Straniero.*] lat. *alienigena, peregrinus, exoticus, externus.* gr. ἀλλόφυλος, ἀλλοδαπός, ξένος, ἐξωτικός. *Bocc. nov.* 99. 40. La barba grande e lo strano abito ec. gliele toglievano (*la conoscenza.*) *E Lett. Pin. Ross.* 272. Assai nostri cittadini son già di troppa più splendida fama stati appo le nazioni strane, che appo noi. *Tes. Br.* 1. 27. Nabuccodonosor fu re, e non a diritto, chè egli non fu di schiatta regale, anzi fu un uomo strano sconosciuto, che nacque d'adulterio celatamente. *Dant. Inf.* 28. E con cose amatiche, e con istrane.

§ 3. *Per simil. vale Nuovo, Inusitato, Stravagante.* lat. *novus, inusitatus, insolitus.* gr. νέος, ἀηθής, ἀσυνήθης. *Dant. Inf.* 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. *E* 31. Accocchè 'l fatto men ti paia strano. *Petr. son.* 301. Mi empiè d'invidia l'atto dolce e strano. *Bocc. nov.* 89. 6. Ed è nuova e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovare uom che ben mi voglia. *E nov.* 96. 14. M'è sì nuovo e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Vit. Plut.* Il Re tre dì innanzi aveva veduto un segno strano. *Nov. ant.* 33. 1. Il cavaliere fu turbato, e cominciò a fare strano sembiante, ed ingrossò contro all'amico suo. *Bern. Orl.* 1. 26. 23. E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi in sul piano. *Dav. Acc.* 154. Io vi confesso che 'l mio (*ingegno*) è schiribizzoso, fantastico, e molto strano. *Malm.* 2. 81. Orrico gli pareva e molto strano. *E* 3. 4. Se gli son rotta l'uova nel paniere, Considerate se gli pare strano. •; *Varch. Stor.* 7. 153. Quell'anno per san Giovanni furono tempi strani, e molto contrarii a quella stagione.

•; § 4. *Strano, si dice anche delle Cose che non sono della medesima natura dei corpi, a' quali sono aiuto. Cr.* 1. 4. 6. L' acque che ec. sono migliori dell'altra, sono l'acque delle fontane di libera terra, nella quale nonna dalle disposizioni e qualitadi strane soverchia.

§ 5. *Per Ruvido, Di maniere scortesi, Che usa stranezze.* lat. *durus, rudis.* gr. σκληρός. *Galat.* 18. Alcuni altri sono sì bizzarri e ritrosi e strani, che niuna cosa a lor modo si può fare. *E* [21.] Non si vuol essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

§ 6. *Per Alieno, Allontanato, Lontano.* lat. *alienus.* gr. ἀλλότριος. *Bocc. nov.* 73. 2. E assai altre cose tutte strane da ordinato e costumato uomo. *Lab.* 70. Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre fossi stato di lui strano. *M. V.* 4. 68. Essendo strana da quelle virtù, e dalla provvisione di quel reggimento. *E* 6. 40. Avvedendosi alquanto il Comune di Siena, che l' essere strano dal Comune di Firenze le poteva tornare a pericoloso danno, ec.

§ 7. *Strano, l'usiamo ancora per Pallido e Macilente, e Quasi trasfigurato.* lat. *macie deformis, squalidus.* gr. ὠχρός, χλωρός. *Alam. Gir.* 6. 28. Ella avev'assai più che la Cumana, Grinza, torta, sterna, nera e strana.

STRANO. *Avverbio, Brusramente, Crucciosamente.* lat. *torve.* gr. ταυρηδόν. *Vit. Plut.* Cato non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

; STRANUTARE. *V. A. Lo stesso che Starnutare.*

• STRANUTAZIONE. *V. A. Starnuto. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. L'ottava specie sta in osservare le stranutazioni.

•; STRANUTELLA. *Nome volgare di un' erba che odorandola, o metendosela nelle narici fa stranutire.*

•; STRANUTIRE. *Lo stesso che Stranutare.*

; STRANUTO. *Sust. Lo stesso che Starnuto.*

STRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Con modo straordinario.* lat. *immodice, immoderate.* gr. ὑπερμέτρως. *Circ. Gell.* 4. 106. Ma perchè egli arreca tanti comodi al viver nostro, voi l' amate tanto straordinariamente. *E* 5. 133. Sì che noi non amiamo straordinariamente e loro e i mariti nostri. *Varch. Lez.* 668. Il Petrarca, il quale, come avemo detto, non era geloso per l'ordinario, mostrò d'esser diventato straordinariamente per questa cagione.

• STRAORDINARIETÀ. *Qualità o Stato di ciò che è straordinario. Bellin. Bucch.* 183. Onde noi altri del mondo di qua, Che al nostro gretto ordinario usi siamo, Sospesi a questa straordinarietà, Di noi medesimi non ci rinvenghiamo, ec.

STRAORDINARIISSIMO. *Superlativo di Straordinario. Buon. Fier.* 2. 3. 9. A tutte quante quelle gentildonne, Che capiteran qua, far cortesie Straordinariissime disegna.

STRAORDINARIO. *Corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere.*

§ 1. *Per Donzello, o Mazziere di alcun magistrato. Fir. As.* 38. Comandò a un di que' suoi straordinarii, che saltandovi su co' piedi, tutti gli calpestasse.

§ 2. *Lettore straordinario, si dice quegli che o legge le materie che non leggono gli ordinarii, o legge in giorni ne' quali comunemente non si legge dagli altri. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver che il reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto E praticabil sì degli alimenti.

STRAORDINARIO. *Add. Non ordinario, Che è fuor dell'ordinario.* lat. *mirificus, incredibilis.* gr. παράδοξος, παράδοξος. *Cron. Morell.* 334. Questa spesa fu nel mortorio ec., nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostruosi o miracolosi, o almeno rarissimi e straordinarii. *Fir. As.* 35. Con un gran disio e con una straordinaria diligenza io andava considerando ciò che mi si parava davanti. *Ambr. Cof.* 5. 8. Ch'è certo un miracolo Straordinario. • *Matt. Franz. rim.* 3. 82. Queste (*le gotte*) son certo un ben straordinario, Che sta negli altri beni appunto, appunto, Come le feste fan nel calendario.

•; STRAORDINARISSIMAMENTE. *Superl. di Straordinariamente. Busin. lett.* 78. Infetti amesa la libertà, e straordinarissimamente.

STRAPAGARE. *Pagare oltre al convenevole.* lat. *plus solvere.* gr. περισσῶς ἀποτίνειν.

• STRAPAGATO. *Add. da Strapagare.* lat. *large compensatus. Il Vocabol. alla voce* OLTRAPAGATO.

• STRAPANATO. *Add. Meschino, Infelice. Bellin. Disc.* [*3. 34.] Da far sue prove solo fra li strapanati e poveri ammalati degli spedali.

STRAPARLARE. *Parlar troppo e in mala parte, Biasimare, Sparlare.* lat. *obloqui.* gr. καταλαλεῖν. *Varch. Ercol.* 30. Alcuni dicono straparlare, cioè dir male e biasimare. ; *Segner. Crist. instr.* 6. 8. 16. Mi dispiace di non poter dare una simile penitenza a più d'uno; ma singolarmente a quelli che dopo aver bestemmiato ec. pare, per così dire, che se ne lecchino ancora le labbra su questa scena, che è la collera che gli fa straparlar così.

STRAPAZZARE. *Far poco conto di checchessia.* lat. *vexare, despectui habere.* gr. καταφρονεῖν, ὑβρίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 350. Non affogare i Romani cotanto nell'armi civili, che insino a' Treviri e Lingoni gli deano strapazzare.

§ 1. *Strapazzare, vale anche Maltrattare, Strapazzare. Car. lett.* 6. 40. Comparve qui una censura di quest'uomo, che non solamente la strapazzava, ma l' annullava del tutto. ; *Rucell. V. Tib.* 13. 137. Nè ingiuriare, o strapazzare si debbono i servitori, come nè anche lasciar loro pigliar animo, comandando ad essi autorevolmente, ma con discreta, ragionevole e piacevol maniera.

§ 2. *Strapazzare il mestiere, figuratamente si dice di Chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo.* lat.

*inconsulte rem facere.* gr. ἀβούλως πράττειν. *Malm.* 6. 46. Ma e'cera ch'egli strapazzasse il mestiero.

§ 6. *Strapazzare un cavello, o simili,* vale *Affaticarlo senza discrezione.*

•: § 4. *E in signific. neutr. pass. detto di persona,* vale *Affaticarsi senza discrezione, eccessivamente.*

•: STRAPAZZATA. *Lo strapazzare, nel signific. del* § 1.

¶ STRAPAZZATAMENTE. *Avverb. Con istrapazzo.* lat. *contemptim.* gr. καταφρονητικῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 22. Proferì in esso, secondo l'antico vezzo, il nome santo di Dio strapazzatamente.

•: § *Strapazzatamente,* vale anche *Con poca attenzione, e raccoglimento; contrario di Divotamente.* *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 3. Si contenta di recitare strapazzatamente la sua corona ec. *E Parr. instr.* 11. 1. Assisteva ad una messa celebrata così strapazzatamente quel gran servo di Dio don Gio. d'Avila ec., e vi si struggea.

STRAPAZZATO. *Add. da Strapazzare.* lat. *contemptus, contemptui habitus.* gr. καταφρονηθείς.

: STRAPAZZATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che strapazza.* •: *Dat. lett.* 91. Si dee spartire la gloria con molti ignoranti, e strapazzatori della medesima opera *(parla del Vocabolario.)*

• STRAPAZZATRICE. *Verbal. femm. Che strapazza.* *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 11. La ragion è per quella obbligazione che ha ogni buon figliuolo di risarcire, nel miglior modo che possa, l'onore al padre, quando lo sente gravemente affrontare da una lingua strapazzatrice.

STRAPAZZO. *Scherno, Strazio.* lat. *contumelia.* gr. ὕβρις. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 16. *Oblationem in vita* fra continui strapazzi, *et hostiam in morte* fra crudi scempi.

§ 1. *Cosa da strapazzo,* vale *Cosa da servirsene senza rispetto.* : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 16. Seppe ancor deporre tal abito da strapazzo, e cambiarlo in uno non solamente decoroso, ma splendido.

§ 6. *Strapazzo,* vale anche *Lo strapazzarsi, o Aver poca cura della propria salute.* *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Perch'ei torni di nuovo a' suoi strapazzi.

• STRAPAZZOSAMENTE. *Avverb. In modo strapazzato.* *Bellin. Disc.* [*2. 346] Strapparle a viva forza di dosso il candido velo della schietta interezza delle sue massime, e strapazzosamente avvilupparla in un infame intessimento d'impostute sacrileghe. : *E* 3. 23. Quegli che dell'Anatomia così strapazzosamente parlarono.

• STRAPAZZOSO. *Add. Trascurato, Negligentissimo.* *Pros. Fior.* 4. 1. 263. Appresso gli scrittori d'ogni linguaggio ella sa che tal figura *(la zeugma)* è frequentissima, ed è a maraviglia bella, e superiore per lo strapazzoso modo di servirsi delle parole, ec.

STRAPERDERE. *Perdere assaissimo.* *Salv. Granch.* 3. 2. Pure egli è un perdere, che straperdere.

•: STRAPIACERE. *Piacere assai.* *Pocc. Scritt. var.* 627. Sto leggendo ec. la vita scritta dal P. Angelo Galluzzi del Marchese Spinola, la quale non mi strapiace, non mi parendo scritta con latinità tersa, nè con molto giudizio.

STRAPIANTARE. *Trapiantare.* lat. *inserere.* gr. ἐμφυτεύειν.

•: STRAPIÈ. *Add. Storpio, Storpiato.* *Buon. Aion.* 1. 35. L'avrebbe anche amato Sozzo, guercio, strapiè, monco, sciancato.

•: § *A strapiè, posto avverbialm.* vale *Stravoltamente.*

•: STRAPIOMBARE. *Uscir di piombo, Esser fuori di piombo; e dicesi de' muri, e simili.*

STRAPIOVERE. *Strabocchevolmente piovere.* lat. *vehementer pluere.* *Cas. rim. burl.* 1. 7. Dovechè l'altre l' han sempre muffato, Chè vi strapiove loco in venti lati.

STRAPORTARE. *Trasportare.* lat. *exportare.* gr. ἐξάγειν. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Altra agl'incarchi Portare e strapertar per la dogana.

§ *Per simili.* vale *Commuovere disordinatamente.* lat. *superbiam excitare, efferre.* gr. ἐπαίρειν. *Amm. ant.* 27. 2. 4. Le prospere cose non istraportano il savio, nè le avverse il sottomettono. *Salvin. Disc.* 1. 164. Fermando gl'intelletti nostri, che di sua natura a ogni vento di dottrina si lascerebbero straportare ed aggirare, alla saldissima ancora della fede.

: STRAPORTATO. *Add. da Straportare.* *Segner. Risp. Quiet.* 6. 3. E ciò che ho detto di un solo ec. dir potrei di tutti gli altri scrittori nostri egualmente da lui stirati, o straportati a sua pro *(qui allegati.)*

STRAPOTENTE [*Add.*] *Di gran potenza, Più che potente.* lat. *praepotens.* gr. ὑπερσθενής. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirino per aver, com' è detto, accusato Lepida, e per esser vecchio sordido e strapotente.

: STRAPPABECCO. *Voce usata nel modo avverbiale A strappabecco, che vale Con prestezza, In furia.* *Magal. lett. nom. ill.* 1. 331. Questo mi pare un cablerugio di pietre comunasse, che ne vaglia bene un mazzo de' minuti in cartapecora, o anche a pigliarli, come si dice a strappabecco.

• STRAPPABILE. *Add. Che può strapparsi.* *Bellin. Disc.* 11. Vengono ad ortare le parti del perfido, rese cedenti e trattabili, cioè strappabili dagli attaccamenti loro, o strappabili dallo sforzo dello smeriglio.

•: STRAPPACCHIARE. *Portar via.* *Bellin. Disc.* 6. 141. Io poi che a' miei giorni ho fatto il fattorino a'maestri di quasi tutti i mestieri, se ben che io mi son trovato sempre uno sciatto, e senza saperne nessuno ec. in ogni modo i' n' ho strappacchiato qualcosa in qua e là da ciascuno.

• STRAPPAMENTO. *Lo strappare, Strappata.* lat. *avulsio.* gr. ἀπόσπασμα. *Gal. Dial. mot. loc.* 163. Nel legno si scorgono le sue fibre e filamenti distesi per lungo, che lo rendono grandemente più resistente allo strappamento, che non sarebbe ec. *E appresso:* Come dovria cedersi quando la distrazion delle corde si facesse non per lo strappamento delle fila, ma ec. *Sagg. nat. esp.* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze che allo strappamento di ciascuno di essi *(anelli)* si richiedevano, si poteva ec.

¶ STRAPPARE. *Spiccare, Lacerare, Levar via con violenza.* lat. *extirpare, avellere, vellere, extorquere.* gr. ἀποσπᾶν. *Bocc. nov.* 36. 6. Malgrado di lei, con maravigliosa forza gliele strappone di braccio. *E nov.* 41. 13. Parve che gli fosse il cuor del corpo strappato. *But.* Andando al bosco per pigliar legne per far sacrificio agl'Iddii, cacciando e strappando mortelle. : *Bellin. Disc.* 1. 269. Quella cedenza e arrendevolezza si è congiunta con una coerenza di parti sì grande, e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla e strapparne le parti.

: § 1. *Strapparsi la preda, o simile,* vale *Torsele di mano l'uno l'altro.* : *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Lasciarono la vittoria, per istrapparsi la preda a.

: § 2. *E neutr. pass.* *Bellin. Disc.* 1. 31. Allontanandole *(le corde degli strumenti musicali)* si vedono rientrar da se stesse in se stesse ec., o se da sè si strappano, pur rientrano in loro stesse. •: *Serd. Stor.* 16. 626. Il canapo che teneva l'ancora ec., sebbene era legato forte, e molto grosso, si strappò.

§ 2. *Strappare, per Ischiantare.* *Sagg. nat. esp.* 168. Quelli *(vasi)* d'oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa.

: § 4. *Strappare una cosa di bocca ad uno, figuratam.* vale *Levargliela di bocca.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 15. Strappiamo noi queste parole di bocca all'adulazione.

STRAPPATA. *Lo strappare, Strappo.* lat. *torsio, avulsio.* gr. στροφή, ἀπόσπασμα. *Segner. Pred.* 26. 1. Le piante salvatiche sono quelle, da cui non si possono comunemente aver frutti se non a forza di strappate e di scosse. *E Mann. Marz.* 30. Oh che braccia ci vogliono a sbarbicarla, oh che strappate, oh che scosse, oh che gran sudori!

STRAPPATELLA. *Dim. di Strappata.* lat. *parva tortura.* gr. μικρὰ στροφή. *Lasc. Gelos.* 3. 4. E qualche strappatella di fune a un bisogno. • *E Cen.* 1. *nov.* 3. Questi ministri della giustizia sono rigidissimi, intantochè io potrei toccarne qualche strappatella di fune, e forse peggio ancora.

STRAPPATO. *Add. da Strappare.* lat. *avulsus.* gr. ἀποσπασθείς.

§ *Per simili.* *Dav. Scism.* 20. Nè accettava per giudice lui strappato con bugie dal Re, non che mandato dal Papa *(cioè, ottenuto per forza.)* *Vit. Pitt.* 53. Vide le rovine della patria distrutta, strappato dalla consorte *(cioè, separato, o allontanato per forza.)*

•: STRAPPATURA. *Lo strappare, o l'Effetto dello strappare.*

•: § *Strappatura,* vale anche *il Luogo dove è avvenuta la strappatura.* *Soder. Colt. Ort.* 147. Alcuni ec sbarbano la lattuga grandicella, e strappate le foglie rasente la radice, e fatti corti pertugi dentro ad essa da ogni banda delle strappature, vi ficcano dentro que' semi.

: STRAPPO. *Lacerazione, o Rottura di panni, ed anche di carne.*

•: § *Strappo,* vale anche *Stratta.*

• STRAPUNTINO. *Dim. di Strapunto; Materassino, Materassuccio.* *Magal. Lett.* [*Strazz.* 40] Gli ho tenuti *(i buccheri)* negli studioli sopra strapuntini di taffettà imbastiti di bambagia ec.

STRAPUNTO. *Spezie di materasso.* *Buon. Fier. Intr.* 6. 1. Smaglietemi, svegliatemi, traetemi Di questi vostri morbidi strapunti. *E* 4. 6. 2. Cotti e spolpati Ci addormentammo su per gli strapunti. *E* 5. 6. 2. E stretto il suo tesor relativamente 'N uno strapunto de' suoi vili stracci ec. : *Salvin. Eneid. lib.* 3. Non pigro Dallo strapunto sorge Palinuro, E tutti venti spia.

STRARICCO. *Add. Ricchissimo.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Erano un delicato manicaretto degli Orientali e de' Parti ancora straricchi, che dell'uova ancora bianche delle cicale, erano ghiotti. •: *Salvin. Odiss.* 629. Nell'ampio Itaca Polio Abitava, straricco di bestiame. *Cec. Fior. Stor.* 6. 288. Filippo non è lontano da trono, avendo la mia sorella per moglie: egli uomo di gran senno ec., finalmente egli straricco e potente.

•: STRARIPAMENTO. *Lo straripare.*

• STRARIPARE. *Lo sgorgare e straboccar che fa l'acqua sopra la ripa.* *Salvin. Annot. Mur.* 1. 659. Egli è un fiume che [precipita giù da una montagna, e va via via crescendo tanto, ch'egli] trabocca e straripa.

: STRARIPATO. *Sust. Luogo scosceso; Dirupo.* *Bart. Geogr. cap.* 24. Ella *(la Virtù)* e quando si rannuvola, e dove è straripato, e mentre ogni vostro bene precipita e va in conquasso, vi risplende più chiaro, e' accompagna più fedele, vi consola più tenera in un medesimo e più forte.

STRARIPEVOLE. *V. A. Add. Molto dirupato, Scosceso, Repente.* lat. *praeruptus, declivis.* gr. ἀπόκρημνος. *Filoc.* 4. 92. Già per la straripevole montagna, senza tener via o sentiero diritto, si dirupava l'iniquo esercito.

•: STRAROSSO. *Add. Più che rosso.* *Salvin. Arat.* 142. Nubi composte qua e là strarosse.

• STRARRE. *V. A. Estrarre.* *Fav. Esop.* [*M.*] 121. Una spina per sua sciagura gli entrò per lo piè in tal maniera, che non potendo strarnela, cessò l'opera del suo cercamento. *Salvin. Cas.* 149. Molte cose altresì Sesto Empirico dai medesimi porta contro i filosofi, le quali già strasse e pubblicò alle stampe Arrigo Stefano.

STRASAPERE. *Sapere a soprabbondanza.* lat. *magnum scire.* gr. εἰδέναι περισσῶς. *Salv. Granch.* 1. 3. A che serve tuffin tanto sapere E strasapere, per non lo recare Mai in atto? *Salvin. Disc.* 1. 67. Qua si può ridurre quello strasapere, che diceva san Paolo: *plus quam oportet sapere.*

STRASAPUTO. *Add. da Strasapere.*

• STRASCICAMENTO. *Strascico.* *Bellin. Disc.* [*2. 271] E perchè nel strascicamento de' rulli dal peso soprapposto non si fa per

altro, se non perchè esso sovrapposto poso si muove ec.

• STRASCICANTE. *Che strascica. Salvin. Pros. Tosc.* 3. 137. Il moderno critico ec. taccia Omero di avere adattato un lungo esordio e strascicante ec. ad una corta orazione (*qui figur. etiam.*) *E Iliad.* ['210.] Ma Minerva di Giove, d'una capra Allievo figlia, il delicato manto Lasciò andar strascicante al pavimento Del padre, ec.

STRASCICARE. *Strascinare.* lat. *trahere, protrahere.* gr. σύρειν, ἑλκύειν. *Franc. Sacch.* nov. 130. La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncino a'tordi, li quali strascicò ec. per tutta la casa. *Circ. Gell.* 8. 192. E molto manco sicura di quella (*prudenza*) di quegli animali che vanno strascicando il corpo per terra, come sono le serpi. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 399. I Britanni sparsi con mescolato pianto d'uomini e donne strascicavano i feriti. *Malm.* 12, 10. Chi dietro strascicar si vede un fianco.

: § *Strascicare, in signific. neutr. pass. dicesi di Chi cammina a stento, di Chi in camminando strascina per debolezza le gambe.*

STRASCICATO. *Add. da Strascicare.* lat. *tractus, protractus.* gr. συρόμενος, προσυρόμενος. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Spezzavano le sue immagini, strascicate alle Gemonie. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Ch'I vorrei fae venir con lo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

STRASCICO. *L'atto dello strascicare.* lat. *tractio, protractio.* gr. συρμός.

§ 1. *Strascico, La parte deretana della veste, che si strascica per terra.* lat. *syrma.* gr. σύρμα. *Salv. Granch.* 3. 2. Cappello, e un paio di borzacchini Avrò io . pelliccia che sia 'l caso, No, s'io non l'accattassi; chè le mie Son, come dire, da guitton, larghe, Grave, ed hanno, si può dir, lo strascico.

§ 2. *Strascico, per metaf. vale Aggiunto, Sopravanzo, Residuo. Sagg. nat. esp.* 154. Di questo strascico di moto non si è tenuto alcun conto. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 61. Non vi ha regione così remota, e sì barbara, che non tenga nelle sue volgari lingue, e l'Oriente e l'Occidente di questi echi, e strascichi d'armonia sommamente invaghito, tiene per una quarta Grazia, e per una decima Musa la rima.

§ 3. *Favellare,* [*Parlare, o simile*] *collo strascico, si dice di Chi e allunga troppo le vocali, e ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo. Varch. Stor.* 12. 447. Era bel parlatore, ma favellava collo strascico. •: *Bisc. lett.* 81. Parlava con lo strascico, ma con buone parole.

§ 4. *Strascico, è anche uno Spezie di caccia che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, e strascicandola per terra legata ad una corda, per far venir la volpe al fetore di naso. Malm.* 1. 59. E paion con la spada in su le polpe Un che faccia lo strascico alla volpe.

• STRASCICONI. *Avverb. A maniera di strascinamento. Min. Malm.* 393. Facendolo tirar strasciconi dai buoi. *Magal. lett. scient.* [149. Ne troverete (*de'cagnolini*) ec.] un che dorme, un che si bisticcia col fratello, o colla sorella, un che va a spasso strasciconi per la paglia, ec.

STRASCINAMENTO. *Lo strascinare.* lat. *raptatio.* gr. συρμός. *But. Purg.* 24. 1. Rimase dilacerato per lo strascinamento.

STRASCINARE. *Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.* lat. *trahere, raptare.* gr. σύρειν, ἑλκύειν. *Ovid. Pist.* [86.] Non tacerai come tu strascinasti per lo inferno Cerbero il portinaio. *G. V.* 7. 113. 1. Il fece strascinare per la terra, e poi impiccare per la gola. *Dant. Inf.* 13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *But. ivi :* Finge per convenienza di pena al loro peccato, intendendo che strascinare sia portare la cosa malvolentieri. *Cronichett. d'Amar.* 31. Nella battaglia Achille, uccise Ettor, e strascinatolo dietro. *Bern. Orl.* 2. 13. 49. Il giovinetto giù si china, E lo piglia pe' piedi, e lo strascina.

• § *In signific. neutr. pass. Andare strasciconi, e stento. Bart. As. part.* 1. *l.* 3. p. 93. Così disfatto com'era e con indosso la sua febre si strascinò davanti al P. Gaspare.

STRASCINATO. *Add. da Strascinare.* lat. *raptatus.* gr. συρόμενος. *G. V.* 8. 78. 2. Tutti rimasero morti al campo, e la sua magna strascinata e vergogna per lo campo, e su Firenze.

STRASCINATURA. *Strascinamento.* lat. *raptatio.* gr. συρμός. *Lib. Pred.* Quali si erano le crudeli strascinature sofferte da'martiri de' primi tempi.

¶ STRASCINIO. *Strascinamento.* lat. *raptatio.* gr. συρμός.

: § 1. *Per lo Romore che si fa strascinando alcuna cosa.* « *Fior. S. Franc.* 136. Ecco che sentì uno grande strascinio per lo chiostro ».

• § 2. *Per la Parte della vesti che si strascina per terra, o che penzola solamente.* « *Franc. Sacch.* nov. 178. Lo 'mbusto è fatto e strettino, le braccia con lo strascinio del panno ec. ».

STRASCINO. [*Sorta di rete da pigliare uccelli ;*] *Erpicatoio.* lat. *everriculum.* gr. κόρηθρον, σαγήνη. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnole e strascini [Da pigliar pesci, lepri, e uccelletti] *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Non fu mai fatto gioco così pazzo, Con un strascino a quaglia, o altro uccello.

§ *Strascino, è anche una Sorta di giacchio aperto da pescare.*

STRASCINO. *Dicesi anche una Razza di beccaio vilissimo e plebeo, che vende la carne per le strade senza tener bottega.*

STRASECOLARE. *Trasecolare.* lat. *obstupescere, admiratione percelli.* gr. θαμβεῖν. *Red. Ditir.* 46. Me ne strasecolo, me ne strabilio, E, fatto estatico, vo in visibilio.

• STRASECOLATO. *Add. da Strasecolare. Red. Annot. Ditir.* 315. Onde andare in visibilio, per andare in estasi quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, ec. Ma non si userebbe se non per ischerzo.

STRASENTITO. *Add. Sentito assai, Sentito vivamente. Tac. Dav. ann.* 3. 48. Cose di Germanico strasentite, ma sopportate.

: STRASERVITISSIMO. *Superl. Oltremodo servito. Buon. Cell. Vit.* 3. 339. Mi disse a viva voce, che io lo serviva straservitissimo molto più di quello che lui si pensava.

STRASORDINARIAMENTE. *Avverb. In modo straordinario.* lat. *praeter modum.* gr. παρὰ τοῦ μέτρου. *Borgh. Orig. Fir.* 122. Nelle stesse muraglie, tempii e case straordinariamente danneggiate dal fiume. *Segr. Fior. Stor.* 2. 84. Avevano condotte strasordinariamente sotto titolo di capitano di guardia messere Iacopo Gabbrielli. *E* 3. 87. Ci pare esser certi che voi vogliate strasordinariamente ottenere quello che per l'ordinario noi non abbiamo acconsentito.

¶ STRASORDINARIO. [*Add.*] *Fuor dell'ordinario. Buon. Fier.* 3. 4. 18. Siccom' io t'ho detto Della cagion che gli ha fatto cercare Passo strasordinario. *Segr. Fior. Stor.* 2. 48. A lui rifuggivano tutti quelli che alcuna cosa strasordinaria di ottenere desideravano.

: § *Per lo strasordinario, posto avverbialm. vale Strasordinariamente.* « *Borgh. Orig. Fir.* 311. Spianando gli scogli che per lo strasordinario ci s'attraversano ».

: STRASORDINATAMENTE. *Avverb. Disordinatamente, Senza alcun ordine. Buon. Cell. Vit.* 2. 560. Correvano innanzi, e indietro tutti infaccendati strasordinatamente.

STRASPORTATO. *Add. Trasportato.* lat. *actus.* gr. ἀχθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 31. E strasportato come se dal vento.

STRATAGEMMA, e STRATTAGEMMA. *Inganno, Astuzia.* lat. *stratagema.* gr. στρατήγημα. *Varch. Stor.* 7. 171. Benchè il suo araldo fu con certo stratagemma ingannato. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Io l'ho lasciato sulla parola, no pe'ch stratagemma. *Car. lett.* 1. 87. Risentirsi della contumacia di Savignano, e certi altri strattagemmi nuovi.

: § *Talora si trova anche usato in genere femminino. Segner. Pred.* 6. 6. Guardate nuove stratagemme da prendere le città, non per vie di macchine, ma per forza di suono. *Corsin. Torracch.* 8. 17. Perchè non meno è (*Manganorra*) di facezia un vaso, Di quel che sia fie tanti uomini preclari Mastro di stratagemme militari.

STRATAGLIARE. *Oltremodo tagliare.* lat. *vehementer caedere.* gr. δεινῶς κόπτειν. *Bern. Orl.* 3. 4. 41. Il Conte, con quel brando che stratagli, Gli tira un colpo alla testa giù bassa.

• STRATIFICARE. *Disporre checchessia a suolo a suolo. Art. Vetr. Ner.* 1. 14. Nel fondo di essi correggiuoli farai un suolo di solfo polverizzato, poi uno di dette lamine, e sopra un altro suolo di solfo polverizzato, e uno di lamine di rame, come sopra; e con questo ordine empi il correggiuolo, che altrimenti si dice stratificare. *E* 13. Il rame, in cambio di stratificarlo col solfo nel correggiuolo, si stratifichi con vitriolo, e poi si calcini ec., poi si cavi, e si ritorni a stratificare ec.

• STRATIFICATO. *Add. da Stratificare, Disposto a strati.*

• STRATIFORME. *Term. de' Naturalisti. Ciò che è a forma di strato.*

STRATO. [*Sust.*] *Solato, Pavimento.* lat. *pavimentum, solum.* gr. ἔδαφος, δάπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica che significa lo strato, e anche la pietra; ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato. *Franc. Barb.* 202. 8. Talor si mette Per ornato In basso strato.

§ 1. *Strato, si prende anche per Tappeto, o Panno che si distende in terra, o altrove, in segno d'onoranza.* lat. *stragulum.* gr. στρῶμα.

• § 2. *Strato, si trova anche per Letto. Mor. S. Greg.* 8. 17. Cercan dentro da se lo strato o 'l lettuccio, ovvero il covile. *E appresso :* Sarò alleggerito parlando meco nello strato, cioè nel lettuccio mio.

• § 3. *Strato. Termine de' Naturalisti. Dicesi della disposizione in piano delle cave, o delle diverse cose che cavando si trovano nelle viscere della terra.*

• STRATO. *Add. Quasi sternato.* lat. *stratus. S. Agost. C. D.* 4. 3. Il ricco sia sollecito di timore ec., sempre inquieto, e sempre strato di perpetue contenzioni di inimicizie.

STRATTA. *Strappata.* • *Busp. son.* 6. Uno certo ec. nel mangiar si gratta La gola, storce il collo, e dà una stratta, Per ingozzar que' cibi d'avoltoio. *Torricell. Lez.* 6. Immaginiamoci ec., che in questa stanza siano trenta uomini, i quali con tutta la lor forza tengano unitamente il capo di un'asta, e che per quella strada là fuori possino in ordinanza tutti gli uomini dell'Europa uno dopo l'altro, ma però in tal modo, che un solo per volta nel passare dia una stratta all'altro capo dell'asta. Certa cosa è, ec. : *Lasc. Cen.* 1. nov. 3. pag. 73. E dato una grandissima stratta alla persona, il piuolo con che Diogene piantava gli uomini, strappò per forza, e cavò di bocca a quel maladetto luccio.

STRATTAGEMMA. v. STRATAGEMMA.

•: STRATTAMENTE. *Avverb. In modo stratto. Vas. Op. Vit.* 3. 61. Nella qual vita così strattamente godeva, che l'altre appetto alla sua gli parevano servitù.

•: STRATTEZZA. *Stravaganza. Vas. Op. Introd.* 1. 154. Le grottesche sono una spezie di pitture licenziose e ridicole molto, fatte dagli antichi per ornamenti di vani ec.; per il che facevano in quelle tutte sconciature di mostri, per strattezza della natura, e per gricciolo, e ghiribizzo degli artefici.

STRATTO. *Sust. Libretto ove si nota checchessia per ordine d'alfabeto G. V.* 10. 56. 3. Tuttora si faceva andare dicendo un gran giudice di legge, il quale avea per istratto l'ordine dell'Imperio. *Tac. Dav. Post.* 430. Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del morto, poi non se ne parla più (*qui figuratam.*)

STRATTO. *Add. Strano, Stravagante. Stor. Aiolf.* Vide Aiolfo il costume di que-

sta stratta gente, come sozzamente vivesse. *Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano da Fortune ec. fu uno uomo di stratta condizione. *Cron. Morell.* 330. Ma egli intervenne che pe'modi suoi stratti, altieri o superbi si fe in concistoro ec., che non si potesse mai più fare Cardinale degli Ubaldini. (*Lo stampato forse per errore ha: stretta.*) *Varch. Ercol* 23. Credete che queste oppenioni così stratte abbiano ec. a ritornare?

§ 1. *Stratto, vale anche Estratto, Originato, Discendente.* lat. *originem ducens.* gr. προερχόμενος. *G. V.* 1. 32. 4. Non è da maravigliare s'e'Pistolesi sono stati e sono gente di guerra fieri e crudeli ec., essendo stratti del sangue di Catellina. *E* 11. 27. 3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. ∘ *Stor. Barl.* 22. I Giudei sono stratti del legnaggio d'Abraam. ⁝ *G. V.* 2. 11. 2. Vi rimasero le schiatte de'signori e baroni, e borghesi stratti de'Longobardi.

∘ § 2. *Per Astratto. Vit. S. Franc.* 206. Mostrò che del castello, e di quelle persone non avesse veduto alcuna, tanto era stratto in Dio in quel tempo.

§ 3. *Per Tratto, Estratto, Cavato. Franc. Sacch. nov.* 72. Le cose stratte fuori di forma, e nuove di scienze ec. furono tante, che lingua appena le potrebbe contare.

§ 4. *Per Separato, Diviso.* lat. *separatus, divisus, secretus.* gr. χωρισθείς. *Ott. Com. Inf.* 32. (373.) La detta vergine, vedendo questo luogo stratto dagli altri ec., andòe a fare quivi sua abitazione.

§ 5. *Per Inclinato, Dedito.* lat. *deditus, proclivis, pronus, protectus.* gr. ἐπίρροπος, ἐπιδόσιμος. *Vit. SS. Pad.* Il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente stratto a'vizii, ec.

∘ STRAVACATO. *Termine degli Stampatori. Dicesi quando la pagina vien torta, per non essere stato bene addirizzata e legata.*

STRAVAGANTE. *Add. Fantastico, Sformato, Fuor del comune uso.* lat. *novus, absurdus, insolitus.* gr. νέος, παράδοξος, ἀηθής. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 13.] La mula fatta ferrare con ferri d'ariento, e molte spese stravaganti fece. *Stor. Eur.* 6. 122. Sapendo non aver dato occasione al cognato in maniera alcuna, e molto meno al proprio fratello, di far cosa sì stravagante. *Varch. Stor.* 2. 228. Nella quale città entrò a ore ventidue con un saio in dosso di teletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante e bizzarro, tutto chiazzato tra pagonazzo e rosso. *Salv. Granch.* 4. 1. Odi cosa grammatica e sofistica, E stravagante castelluccio in aria Che è questo vostro!

∘⁝ § *Stravagante, parlandosi di persona, vale Intrattabile, Fantastico.* lat. *morosus, difficilis.*

∘ STRAVAGANTEMENTE. *Avverb. In maniera stravagante, Stranamente.* lat. *insolito, novo et abnormi modo.* gr. ἀήθως, παραλόγως. *Segner. Crist. instr.* 22. 11. Sentiva sì vivamente il santo re Davide l'essere giudicato sì stravagantemente dagli uomini, che ec. *Pros. Fior. Buon.* 1. *Cical.* 2. 1. 23. Tale una manica avea vermiglia, che veniva accoppiata da una verde, e chi stravagantemente il di dietro del busto si aveva travolto dinanzi, e quale ec. ⁝ *Bellin. Disc.* 2. 232. Il fuoco con questa sola condizione modificato, ma mantenuto sempre l'istesso in se medesimo, fa tagliamenti sì stravagantemente diversi, ch'egli taglia ogni cosa.

∘ STRAVAGANTETTO. *Alquanto stravagante. Salvin. Cas.* 13. Altramente sarebbe stravagantetta la voce per la ragione che abbiamo detto.

∘ STRAVAGANTISSIMAMENTE. *Superl. di Stravagantemente. Il Vocabol. alla voce* STRANISSIMAMENTE, §.

STRAVAGANTISSIMO. *Superl. di Stravagante.* lat. *incredibilis, mirificus, inauditus.* gr. παράδοξος. *Lasc. Gelos.* 5. 11. Questo, secondo che io ho potuto comprendere, è stravagantissimo. *E Streg.* 4. 1. *T.* Oh! è egli però abito sì stravagante questo? *F.* Stravagantissimo. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Quel sie stravagantissimo, ch'al capo Attorcato ha le mani.

¶ STRAVAGANZA, [*e all'antica* STRAVAGANZIA.] *Astratto di Stravagante;* [*Qualità di ciò che è stravagante.*] lat. *novitas. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità, som' io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affettazione.

⁝ § 1. *Per Cosa stravagante, Fuor del comun uso.* ∘ *Sagg. nat. esp.* 7. Per somma stravaganza un anno è arrivato a otto, e un altro a sei (*gradi.*) *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Sogni, voi maghi miei, miei negromanti, Che a tutte l'impossibil stravaganze Sussistenza donate ec., Fate arrestare, i canti De'galli e degli uccelli. *E* 3. 4. 7. E la più stravagante stravaganza, Che voi sentiste mai».

⁝ § 2. *Stravaganza, vale anche Azione, o Discorso stravagante. Cas. lett.* 22. Oltra che fareste una stravaganza ec.

∘ STRAVALICARE. *Valicar di subito, Trapassare con fretta.* lat. *properanter transire* gr. ταχέως διαβαίνειν. *Bern. Catr.* [180.] Stravalica il fossato.

¶ STRAVEDERE. *Vedere assai.* lat. *perspicere. Varch. Suoc.* 2. 3. Ancora che io non sia di quegli uomini che la guardano in ogni bruscolo, e vogliono stravedere tutto quello che si fa in casa.

⁝ § *Per Veder malamente, Pigliare errore.* lat. *se decipere.* ∘ *Mott. Franz. rim. burl.* [2.] 327. E se si trova pure qualche autore, Che tien che l'amor vede, anzi antivede, Questi ancora stravede a tutte l'ore. ∘ *Mens. Op.* 3. 213. O sia licenza che essi, come padri e fondatori della eloquenza si presero, o sia perchè anche i ben chiari intelletti di quando in quando stravegono. *Bart. Stor. It. lib.* 2. *cap.* 6. Fa abbaglio di chi stravide, prendendo in iscambio di Lainez, Giovanni Fernandez.

∘ STRAVENATO. *Add. Uscito fuori delle vene.* lat. *e venis eruptus. Red. lett.* 1. 194. Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa è uscito poi tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata, che abbia avuto abilità ec.

STRAVERO. *Add. Vale lo stesso che il superl. Verissimo, Più che vero.* lat. *verissimus.* gr. ἀληθέστατος. *Salv. Spin.* 3. 3. Ed è possibile che sia vero questo, che tu mi di'? *R.* Stravero.

∘ STRAVESTIMENTO. *Lo stravestire, Travestimento. Segn. Ratt. pag.* 72. (*Ven.* 1251.) Però conseguita di necessità, che tutti li stravestimenti della persona e le finzioni delle voci ec.

STRAVESTIRE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Mutar le proprie veste per non essere conosciuto, Travestirsi.* lat. *personam induere.* gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Fir. As.* 262. Soggiugneva, che stravestendosi una sera quando non lucesse la luna, acciò e' non potesse esser conosciuto ec. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Noi abbiamo tutti a stravestirci.

∘ § *E in signific. att. Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto. Cron. Strin.* 122. Scampò Napoleone Franzesi da San Gimignano mediante messer Piero Vespucci, che lo stravestì, e mandollo via, dicesi, per pecunia.

STRAVESTITO. *Add. da Stravestire.* lat. *personatus. Lasc. Parent.* 4. 6. Per condurvi più coloratamente alle trappole, e così stravestito in mano costì del vostro figliuolo. ∘⁝ *Stor. Aiolf.* 2. 130. Andonne per mare in Granata, e stravestito entrò nella città.

STRAVINCERE. *Vincer più di quel che si conviene. Borgh. Vesc. Fior.* 383. [Io non voglio già negare,] che forse sciocchezza sarebbe, e un volere stravincere, [nella città nostra come nelle altre d'Italia, e come nel resto del mondo tutto, essere stati de'buoni, e de'rei.] ∘⁝ *Serd. Cas. uom. ill.* 702. Esempio agli altri capitani che si contentino e s'appaghino di vincere, acciocchè, volendo stravincere, non perdano.

STRAVISATO. *Add. Travisato. Buon. Fier.* 5. 2. 3. Che mi par veder sempre que' ribaldi Biutti, strani, deformi E stravisati pormi ec.

∘⁝ STRAVIZIANTE. *Che stravizia. Pros. Fior.* 2. 1. 84. Insomma, venerabile Archimandrita, e voi stravizianti virtuosissimi, perchè volete che io parli, non voglio già io abbandonare questa preziosa vivanda (*qui in forza di sust.*)

STRAVIZIARE. *Fare stravizzo.* lat. *perquam laute epulari.* gr. ἀφειδῶς εὐωχεῖσθαι. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita starsi straviziando, E invitarsi co'brindisi a crepare. ⁝ *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 253. Qualora in sì fatti diletti l'uomo s'abbandoni soverchio, o per propio appetito, o per vana gloria, e ci si appassioni troppo lautamente e delicatamente straviziando, pian piano senz'accorgersene decade nel vizio.

∘ STRAVIZIO. *Lo stesso che Stravizzo; ma è meno usato. Pros. Fior.* 2. 123. Gridando allegrezza, allegrezza, e' piove, e' verranno i bigioni, si farà lo stravizio, e si ragunerà pure una volta questa benedetta Accademia. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Dall'altra parte, di quegli stravizii, Di quei serrati ritrovi ec., che ne diciam noi?

∘ STRAVIZZANTE. *Che stravizza. Pros. Fior.* [*0. 202.] Però se vi è nessuno fra voi Stravizzanti, che sia innamorato, sa come egli ha a fare.

∘ STRAVIZZARE. *Fare stravizzo. Leop.* [*Cap.* 24.] Non sapevamo all'antica, Se non s'erano i mariti, Stravizzare e far conviti.

STRAVIZZO. *Convito; e prendesi il più delle volte per Disordine che si faccia in mangiare e bere fuori del consueto, e del bisogno, o per puro piacere.* lat. *convivium, epulae.* gr. συμπόσιον. *Fir. As.* 221. Ella faceva ogni dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. I barbari in feste e stravizzi, con allegri muti, o urli atroci, rintronavano le valli e' boschi. *E Vit. Agric.* 392. A poco a poco coll'uso de' bagni, stravizzi e conviti caddero nelle lusinghe de'vizii (*il testo lat. ha: conviviorum elegantiae.*) *Varch. Stor.* 8. 198. [Uomo d'assai buono ingegno, e grande amatore di quella libertà, ma] che volentieri faceva stravizzi, [e si trovava benchè vecchio a tafferugli in ginocchi e trecche con giovani.] *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che, racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il foco.

STRAVOLERE. *Volerne troppo, oltre al convenevole. Tac. Dav. ann.* 1. [4.] Per bando il popolo ammonì, non queste esequie, come l'altre del divino Giulio, scompigliassono collo stravolere, che Augusto nel Foro della ragione ec. s'ardesse. *E Post.* 437. Basta vincere, e non si dee stravolere.

STRAVOLGERE. *Propriamente Torcer con violenza, per muovere, o cavar di suo luogo.* lat. *detorquere.* gr. διαστρέφειν.

§ 1. *Per metaf. Virg. Eneid. M.* [12.] E col ferro stravolgi il dolor tuo (*cioè, leva, o togli via.*)

∘ § 2. *Stravolgere, parlandosi di Scritture, libri, e simili, vale Interpretargli stortamente, Fuori del vero senso. Dep. Decam.* 24. E di più che il volersi opporre agli Scrittori o scritture ricevute in quel secolo, o stravolgere i sensi, e stranissimamente interpretargli, non sia altro che voler fare un mondo nuovo. *Segner. Mann. Ascens.* 2. Non ti lasciar mai stravolgere (*dare interpretazione storta*) un sì bel testo, a distaccarti da ciò ch'hanno ad essere in terra le tue delizie.

§ 3. *In signific. neutr. pass. per Capolevare.* lat. *inverti.* gr. καταστρέφεσθαι. *G. V.* 11. 112. 2. Un grande e ricco sero ec. si stravolse sprovvedutamente con tutto 'l carro, e cadde in su'gradi della porta de'Priori.

∘⁝ § 4. *E per Guastarsi, Dar nello strano, Dar di volta. Salvin. Annot. Mur.* 1. 249. Era uomo di dottrina e d'ingegno vivo e brillante; ma per istemperata ambizione di novità si stravolse.

STRAVOLGIMENTO. *Lo stravolgere.* lat. *inversio, distortio.* gr. καταστροφή. *G. V.* 11. 2. 4. Passare a nostra correzione, non a stravolgimento di disperazione (*cioè, rivolgimento.*) *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi a poco ritornarono i primi accidenti con taconi stravolgimenti di bocca.

STRAVOLTAMENTE. *Avverb. In maniera stravolta.* lat. *perverse.* gr. διεστρα-

pag. *Gal. Sist.* 350. Sebbene i Copernicisti rispondono, benchè assai stravoltamente, a questa e simili altre ragioni, non però ec.

STRAVOLTARE. *Stravolgere.* lat. *invertere, pervertere.* gr. διαστρέφειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Confusa e stravolta Il successo a suo modo *(qui figuratam.)*

STRAVOLTO. *Add. da Stravolgere.* lat. *inversus. Cavalc. Discipl. spir.* Siccome per esemplo colui che ha stravolto, pognam caso, un braccio, il quale ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Essendogli menato un giovane, lo quale avea sì crudele demonio addosso, che tutte le membra aveano quasi perduto il loro ufizio, ed era tutto istravolto, intantochè quando volea sputare gli andava in su le reni.

§ *Per metaf. vale Scompusto, Disordinato, Sregolato. Rim. ant. Guitt.* 93. Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto. *Ott. Com. Inf.* 11. [200] Dice nell' Etica, che sono tre maniere di cose da fuggire intorno a' costumi: incontinenza, malizia, bestialitade. Quando l'uomo hae stravolto l'appetito, ma la ragione pratica rimane diritta, ec. *Pass.* 240. La figura del diavolo s'imprenta nell' anima; e tante sformate immagini, rozze e stravolte, e quante cose superbamente con animo affetto la mente si rivolge ed ama. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Con gli abbachi stravolti Mi colga.

STRAVOLTURA. *Stravolgimento.* lat. *inversio, distorsio.* gr. διαστροφή. • *Magal. Lett.* [*fam.* 2. 263.] Peggioramento che apparve il quarto anno dependentemente da quella stravoltura del piede.

• § 1. *È figuratam. per Interpretazione sforzata, stiracchiata. Magal. Lett.* [*Strozz.* 46.] Perdoni V. S. Illustriss. la pedanteria di questa stravoltura d'un luogo di Plinio.

•; § 2. *Stravoltura, vale anche Smoderatezza, Stravaganza. Bellin. Bucch. pref.* Dal qual detto di Cicerone Plinio ricava che il lusso era arrivato a tale stravoltura, che gli unguenti erano tanto più apprezzati, quanto più avevano d'austerità nell'odore.

STRAZIARE. *Maltrattare.* lat. *male habere, lacerare, vexare.* gr. κακοῦν. *Bocc. nov.* 11. 13. Non mi vogliate ad istanza di questi malvagi uomini straziare. *E nov.* 43. 12. È molto men male essere dagli uomini straziato, che sbranato per li boschi dalle fiere. *Petr. son.* 82. Non temo già che più mi strazi, o scempie. *Varch. Lez.* 500. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua. *Cant. Carn.* 80. E quanto più eravamo straziato, Tanto il nostro piacere era maggiore.

§ 1. *Per Beffare, Burlare, Schernire, Aggirare.* lat. *illudere, irridere, traducere.* gr. χλευάζειν, διασύρειν. *Bocc. nov.* 73. 21. Se tu avevi oltra ira, tu non ci dovevi però straziare, come fatto hai. *Gell. Sport.* 2. 1. Delle nostre, sempremai noi straziamo le povere persone. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§ 2. *Per Mandar male, Gettar via, Dissipare.* lat. *prodigere, profundere, consumere, dissipare.* gr. δαπανᾶν. *Bocc. nov.* 7. 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molti anni, a chiunque mangiare n'ha voluto ec., e ad infiniti ribaldi coll'occhio mio l'ho veduto straziare. *Cant. Carn. Ott.* 29. Ma voi giovani ancora, Perchè straziate danar, tempo, e panno, ec. *Circ. Gell.* 8. 73. Veggendo che di quello che ha fatto la natura per tutti ec., e uno ne avanzi tanto, che lo strazii.

•; § 3. *Straziare i capelli, per Istracciarli. Fortig. Ricciard.* 1. 6. E il capo si stropiccia, e 'l crin si strazia, Per trovar rime ch' abbian qualche grazia.

STRAZIATAMENTE. *Avverb. Con istrazio. Bemb. Asol.* 1. 27. Da cui straziatamente qua e là in uno stesso tempo sommamente portati ec., il senso si dilegua loro, e il cuore.

STRAZIATO. *Add. da Straziare.* lat. *male habitus, vexatus. Petr. cap.* 4. Ne' valloncelli le catene si scosse, Ma straziati per selva, e per montagne.

STRAZIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che strazia.* lat. *cruciator, vexator. Dial. S. Greg.* [1. 9.] Venne, secondochè usava, uno straziatore, che vivava d'andare per li conviti con una sua scimia *(qui schernitore, o buffone.)*

STRAZIEGGIARE. *Straziare, in signific. di Beffare.* lat. *ludibrio habere.* gr. προπηλακίζειν. *Bot. Por.* 29. 2. Con uceda, cioè con detti beffevoli, che straziéggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda à la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo straziéggiando contraffà altrui.

STRAZIEVOLE. *Add. Di strazio, in senso di Scherno; Schernevole.* lat. *contumeliosus.* gr. ὑβριστικός. *Guid. G.* Non temperandosi al movimento della sua ira, con parole straziévoli s'erse contr' a Priamo.

STRAZIO. *Lo straziare, in signific. di Scempio; Dilaceramento.* lat. *cruciatus, supplicium.* gr. βάσανος. *Dant. Inf.* 13. Che giunte Sete a veder lo strazio disonesto. *E* 19. Per lo qual non temesti torre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio. *Bocc. nov.* 48. 10. Io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vedrai. *Tes. Br.* 2. 3. Alla fine gli presero, e fecero di loro grande uccisione e grande strazio. *Petr. son.* 211. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio.

§ 1. *Per Ischerno.* lat. *ludibrium, contumelia.* gr. χλευασμός, σαρκασμός. *Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Bocc. Intr.* 33. In istrazio di non andar cavalcando e discorrendo per tutto. *Pass.* 16. Villanamente la sprezziamo, e facciamne beffe e strazio.

• § 2. *Per Profusione, Sprecamento. Dav. Vit. Agr. cap.* 6. Ne' vani onori degli spettacoli spese ec. con più garbo che strazio *(il Lat. ha: uti longe a luxuria, ita famae propior. Dal verbo* STRAZIARE, § 2.) *Cecch. Mogl.* 2. 3. Abbia sì fatta cura alle cose del convito, che e' ci sia abbondanza e non istrazio.

STRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con istrazio, Schernevolmente.* lat. *contumeliose, iniuriose.* gr. ὑβριστικῶς. *Med. Arb. cr.* [42.] Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente, quasi come uomo che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE, e STRIBBIARE. *Stropicciare, Pulire; ed è proprio quello che fanno le donne in lisciandosi. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *perpolire.* gr. καλλωπίζειν. *Lab.* 201. Poichè molto s'era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiata. *Lasc. Streg. prol.* Quanto più si sforzano, vestendosi di seta e d'oro, e ec. ornandosi, lisciandosi, e stribbiandosi il volto, di parer giovani e belle, tanto più si dimostrano agli occhi de' riguardanti vecchie e sozze.

• STREBBIATEZZA. *Qualità di ciò che è strebbiato; Pulitezza. Uden. Nis.* [*Progin.* 3. 23. 63.] Ella si perda tanto nella puerile strebbiatezza delle parole, che rimane vota di sentimenti efficaci *(qui per simili.)*

STREBBIATO, e STRIBBIATO. *Add. dai lor verbi. Galat.* 77. Hanno ec. e 'l viso e la gola e le mani cotanto strebbiate e stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice. *Lor. Med. canz.* 15. 3. Ch' egli è pazzo chi vi tocca, Quando siete sì strebbiate. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via sia questa strebbiata, Questa lisciardetaccia sentacuori.

STREBBIATRICE, e STRIBBIATRICE. *Verbal. femm. Che strebbia, Che si strebbia. Toc. Dav. Post.* 426. Impara, qualunque se', unghie strebbiatrice, borbottona, melanistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

STRECCIARE. *Contrario d'Intrecciare.* lat. *dispectere.* gr. διαπλέκειν. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il ballo s'intreccia Braccia con braccia: Mentr' un s'allaccia, L'altro si streccia.

• STERCOLA. *Sorta di colpo, come Grifone, Mostaccione, e simile. Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre: o dagli una dirotta Di stercole, di sgrugni, e di frugoni.

STREFOLARE. *Disfare i trefoli.*

STREGA. [*Colei che secondo la credenza de' tempi d'ignoranza ha un patto col diavolo per operare de' malefici, e che interviene a' conciliaboli notturni.*] lat. *saga, venefica.* gr. φαρμακεύτρια. *Dant. Purg.* 19. Vedesti, disse, quella antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *But. ivi:* Chiamala strega, imperocchè li volgari dicono che le streghe sono femmine che si trasmutano in forma d'animali, e succhiano lo sangue a' fanciulli, e, secondo alquanti, lo mangiano, e poi lo rifanno. *Filoc.* 8. 168. Insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Dittam.* 1. 4. Sì come presto fui a quella strega, Vidi la faccia sua livida e smorta. *Pass.* 347. Qual dice che vede morti e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe.

§ 1. *Darsi alle streghe, vale Disperarsi.* lat. *impotentiae manus dare, indignari, furere.* gr. μαίνεσθαι, ὀργίζειν. *Pataff.* 8. Che io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo che ella è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si dassi alle streghe, se non mi trova. *Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: ec., egli è disperato, e' si vuole abbattezzare, dare alle streghe.

•; § 2. *Strega, chiamano in Firenze Due stoppini coperti da poca cera ritorti insieme, de' cui si servono per accendere i lumi posti in alto.*

STREGACCIA. *Peggiorat. di Strega. Lasc. Streg.* 2. 2. Fabbrizio mi disse che la sua vecchia, quella stregaccia di mona Sabatina, gli aveva detto che mio figliuolo era vivo. *E* 3. 3. Che quella stregaccia non faccia lor qualche male.

STREGARE. *Ammaliare, Affatturare.* lat. *fascinare.* gr. βασκαίνειν. *Copr. Bott.* 4. 56. Non hai tu mai inteso di queste, che vanno stregando, che par loro diventar gatte? *Lasc. Gelos. madrig.* 3. Se voi sapeste bene Quanto piacer nello stregar si trova ec., Direste cosa nuova Parervi finalmente, Ch'a stregar non si dia tutta la gente.

§ *Per metaf. Malm.* 9. 92. Strega le botti da lor sangue ingordo, E la sustanza usurpa delle pappe.

STREGATO. *Add. da Stregare.* lat. *fascinatus, devotionibus peremptus.* gr. βασκανίᾳ ἐρριμμένος. *Tac. Dav. ann.* 8. 64. E lui per ultimo avvelenato, stregato.

•; STREGHERIA. *Operazione di strega. Segner. Paneg.* 407. Nè però altro risonare omai sulla lingue già negromante, che laidezze, che bestemmie, che incanti, che stregherie. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *pag.* 148. Guasparri, avendo il pensiero a quegli indiavolamenti e stregherie, ne veniva adagio e sospettoso.

§ *Stregheria,* [*dicesi il*] *Luogo dove vanno, o si ritrovano le streghe. Malm.* 6. 78. Martinazza, che era in stregheria, Passò de là portata dal nemico.

STREGGHIA, e STREGLIA. *Strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli, e simili animali.* lat. *strigilis.* gr. στλεγγίς. *Dant. Inf.* 29. Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso, ec. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra sè. *Bern. rim.* 1. 11. Adoperai in quel tempo più la taglia, A far torte e migliacci ed erbolati, Che la scopetta e Napoli, o la streglia.

• § *Avere, o Dare una buona mano di stregghia, vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: s'è' letto in sul suo libro, ec.; e talvolta: e' n'ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

STREGGHIARE, e STREGLIARE. *Stregliare, Fregare e Ripulire colla stregghia.* lat. *strigili expolire.* gr. ξύστρᾳ ξύειν. *Cr.* 9. 3. 4. La mattina per tempo se ne cavi fuori, e si forbia e si stregghi per tutto. *But.* Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. A trarle fuor di barca Colle stanghe e cogli argani, e stregghiarla. • *e Morg.* 23. 35. Maladetto sia 'l fieno, caval poltrone; Maladetto sia io, che t'ho stregghiato e.

¶ § *Per simili. Franc. Sacch. rim.* 64. Coll' unghie stregghio e gratto come passo; E

questo di quel partito, Che dà alle pene un poco di sollazzo.

STREGGHIATO. *Add. da Stregghiare.*

; STREGGHIATORE. *Verbal. masc. Colui che stregghia. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 327. Ateo re di Sciti diceva di sè, che gli pareva esser uno stregghiator di cavalli, quando avveniva che in ozio si dimorasse.

STREGGHIATURA. *Lo stregghiare.*

§ *Per metaf. dicesi Avere, o Dare una buona stregghiatura, che vale Avere, o Dare un buon rabbuffo.* lat. *increpare, vehementer reprehendere, obiurgare.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e'c'è letto in sul suo libro ec.; e talvolta: e'n'ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

; STREGLIA. *v.* STREGGHIA.

; STREGLIARE. *v.* STREGGHIARE.

•; STREGOLA. *V. A. Strega. Ant. da Ferr. son.* 30. Tutto mi stranio, com'io fossi stregola.

• STREGONA. *Superl. di Strega; ma si usa anche nel senso di Strega semplicemente.* « *Fir. As.* 39. Ella è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città. *E* 52. Queste stregone con giovenil passi vanno a prendere al luogo delle altrui sepolture ».

•; STREGONATA. *Detto, o Fatto di strega; Stregoneria.*

¶ STREGONE. [*Colui che, secondo la credenza de' tempi d'ignoranza ha un patto col diavolo per operare de' malefizii, e che interviene a de' conciliaboli notturni.*] lat. *veneficus.* gr. φαρμακεύς. *But.* Ove si pone che indovini, malias, superstiziosi e stregoni sieno puniti con questa pena, come si dirà. *Bern. Orl.* 2. 5. 55. Chiamasi Balisardo, ed è gigante, Stregone, incantatore e negromante. *Red. Ins.* 41. Dal volgo creduti giovevoli per alcune malattie, e per le ridicolose fatture degli stregoni.

STREGONECCIO. *V. A. Lo stregare, Ammaliamento, Affatturamento.* lat. *veneficium.* gr. φαρμακεία. *But. Inf.* 20. 1. Questo peccato ha principalmente sotto sè quattro spezie, cioè divinazione, malabeio, superstizione, e stregoneccio.

STREGONERIA. [*Detto, o Fatto di strega,*] *Stregoneccio.* lat. *veneficium.* gr. φαρμακεία.

¶ STREGUA. *Dicesi propriamente Quella rata che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune; ma generalmente si prende in vece di Parte, o Ragguaglio.* lat. *symbolo, portio, rata pars.* gr. συμβολή. *Borgh. Orig. Fir.* 98. Era, come dire, la parte d'uno, a misura se noi dicessimo bene la rata, o la stregua. « *E Vesc. Fior.* 423. Vi sono notate le distribuzioni diurne del vivere per una bocca, tempo per tempo, e paese per paese, e dal mangiar della carne in fuori, assomiglia alla stregua, che a' suoi monaci avea S. Benedetto molto innanzi assegnata. •; *Papalesch. Regn.* 607. È da esaminare diligentemente se il paese tuo è più abbondante di tordi che di beccafichi, per poter poi, ponendo la ragnaia, fare il maggior tuo fondamento sopra di quelle piante, che sono più amate e più secondo il gusto della parte che prevale, non lasciando però l'altra senza la sua debita stregua.

; § 1. *Andare ad una, o alla medesima stregua, vale Correr la stessa fortuna, Andare alla sorte medesima.* « *Tac. Dav. Stor.* 2. 221. Del bene, o male che ne avverrà, noi andremo tu ed io ad una stregua (*qui il testo lat. ha in ordine.*) *Varch. Stor.* 10. 378. Come in molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri ».

; § 2. *E Mandare, o Mettere una persona, o una cosa alla stregua d'un'altra, vale Farla correre la stessa sorte, Sottoporla alle stesse condizioni.* « *Varch. Stor.* 10. 306. Avevano tanto in male che i nemici non volessero nè avergli per nemici di guerra, nè mandargli alla stregua degli altri soldati. *Borgh. Fir. lib.* 215. La mise a una medesima stregua di quelle ».

• STREMAMENTE. *Avverb. Estremamente. Il Vocabol. alla v.* STRETTAMENTE.

¶ STREMARE. *Scemare, Diminuire.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Fr. Giord. Pred. S.* 38. San Piero volle stremare la misericordia di Dio, che non ha fine, e parlò ignorantemente. *Pass.* 165. Questo, che è detto, non è detto però per stremare la grazia di Dio. *Dav. Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè la facoltà del popolo, ec. *Varch. Stor.* 12. 441. Essendoli ogni giorno per commissione di Clemente stremato quel poco di pane e di acqua, che gli eran conceduti ec., miserabilissimamente morì.

• § *E in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *imminui.* « *Filoc.* 7. 138. Il miserabile corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma ». *Teseid.* 9. 88. I cavalli non eran rigogliosi Come soliano, e le schiere stremate Erano assai, e stremavano ognora.

STREMATO. *Add. da Stremare.* lat. *imminutus.* gr. ἐλαττωθείς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 232. Sbalorditi da Galba per atroci bandi, e stremati confini ec., facevano scandolosi discorsi (*cioè, ristretti.*) « *Borgh. Vesc. Fior.* 411. Leggesi di santo Romolo, che fu nel medesimo luogo rifatto, ma capovolto e stremato ».

; STREMENTIRE. *Sgomentare, Atterrire. Med. Arb. cr.* 61. Egli strementi, e spaventò quegli armati berrovieri ec. (*il lat. ha: perterruit.*)

STREMENZIRE. *Ridurre stentato, Far venire a stento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. Un altro, trattando dell'emula repubblica di Sparta, disse essere i suoi fichi piccoli, a cagione dello stato tirannico, diceva egli, che gli spremeva e gli stremenziva; che se questo non fosse, sarebbero più vegnenti e più grossi.

STREMENZITO. *Add. da Stremenzire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 492. Aver caro che altri sappia che si faccia onore, che cresca in reputazione, e 'l suo crescere non istimare proprio scemamento, ma venir a parte di sua reputazione con goderne, veracemente dentro al cuore, non per istremenzita affettazione d'apparenza (*qui per metaf.*) •; *E* 2. 71. Egli senta, per dir così, di paturne e di maninconie, perciò è un poeto magro e stremenzito.

; STREMEZZA. *Strettezza, Angustia. Tesorett. Br.* 11. 91. Dove lo mar non piglia Terra che sette miglia, Poi ritorna in ampiezza. E poi in tale stremezza, Ch' io non credo che passi Che cinquecento passi.

STREMITÀ, STREMITADE, *e* STREMITATE. *L'ultima parte di qualunque cosa.* lat. *extremitas, finis.* gr. ἐσχατιά, τέλος. *G. V.* 10. 80. 6. I quali erano con loro tende alla stremità dell'oste. *Tes. Br.* 5. 31. Ciascuno di loro ha due stremitadi e un mezzo: ragione, come lo fuoco, che è di sopra, si ha una stremitade che tuttavia va in suso, ec.; l'altra stremidate è di sotto, ch'è meno leggiera e meno delicata che l'altra. *Amet.* 22. Nascondere vede le loro stremità sotto le prime volte.

§ 1. *Per Mancamento d'avere, Estremo bisogno.* lat. *inopia, necessitas, egestas, penuria.* gr. ἀπορία. *G. V.* 7. 72. 3. Fue diliberata la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia. *E* 11. 76. 4. Il recarono a maggiore stremità chè convenne che 'ngaggiasse a usura la sua corona. •; *Tratt. gov. fam.* 122. Così si possono spendere i beni in fabbricare chiese, monasteri ec., dare a ciascuno che chiede per l'amor di Dio, dove tu sia sul essere stremità o ultimo bisogno.

• § 2. *Per Somma parcità.* « *Vit. S. Franc.* 175. Si diede a vivere in tanta stremità, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita ».

¶ STREMO. *Sust. Stremità.* lat. *extremitas, extremum.* gr. ἐσχατιά, τὸ ἔσχατον. *Dant. Purg.* 10. Tanto che pria lo stremo della Luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. *E* 28. Toglie il pensier vivendo, e negli stremi. *E Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte.

• § 1. *Vale anche Il più alto grado, L'ultimo segno al quale una cosa possa giugnere.* « *Ott. Com. Inf.* 7. [103.] Intende nel presente settimo capitolo trattare della pena del vizio dell'avarizia, la quale (*avarizia*) è uno degli stremi di liberalitade ».

§ 2. *Per Necessità.* lat. *necessitas, inopia.* gr. ἀπορία. *M. V.* 1. 64. Condurrebbe loro la terra in tali stremi, che agevolmente all'ultimo ne diverrebbe signore. *Cron. Morell.* 284. Veduticì nello stremo, ci ricomperammo dalla compagnia di messer Giovanni Aguto fiorini 230. mila d'oro.

STREMO. *Add. Ultimo, Che tiene l'ultimo luogo.* lat. *extremus.* gr. ἔσχατος. *Dant. Inf.* 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai. *Franc. Sacch. nov.* 35. Acciocchè voi non crediate che io dica da beffe, e che io faccia stremi argomenti di loica (*cioè, gli ultimi, e più concludenti.*) ; *Varch. Quest. Alch.* 9. In questa dubitazione, come in tutte le altre difficili, furono le opinioni molte, e molto diverse, le quali tutte riduceremo a tre, due delle quali sono streme, cioè contrarie l'una all'altra.

§ 1. *Per Sommo, Grandissimo. Bocc. nov.* 49. 10. Egli, con tutto che la sua povertà fosse stremo, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea che egli avesse fuor d'ordine speso le sue ricchezze.

§ 2. *Per Misero, Infelice.* lat. *miser.* gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 15. 14. Niuna consolazione lasciata t'ha la tua strema fortuna.

§ 3. *Per Gretto, Tapino.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός. *Bocc. nov.* 72. 2. Sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria.

§ 4. *Per Privo, Manchevole.* lat. *cassus.* gr. ψιλός. *Bocc. Intr.* 40. Si di famiglia rimasi stremi, che ufizio alcuno non potean fare.

• § 5. *Per Stretto, Minuto, dal verbo Stremare.* « *Fr. Giord.* 129. Se linee fossero dalla terra al cielo, sarebbono più streme alla terra, e larghe inverso il cielo ».

• § 6. *Per Sottile, Debole.* « *Cron. Strin.* 122. Fu fatto il palco, ed assoaltonato, e fue fatto uno assito stremo da palco e una scala ».

§ 7. *Strema unzione, dicesi Uno de' sette Sacramenti della Chiesa,* [*Quello che si amministra a' malati, che sono in pericolo di prossima morte.*] lat. *extrema unctio.* gr. τελευταία χρίσις. *Maestruzz.* 2. 34. È ungato la strema unzione.

STRENNA. *V. L. Mancia.* lat. *strena.* gr. ἐπιφορά. *Dant. Purg.* 27. E mai non furo strenne, Che fosser di piacere a queste iguali. *But. ivi:* Mai non furo strenne, cioè mance, cioè annunziazioni primamente fatte la mattina. « *Parr. Contel.* 62. [37.] Nel predetto anno il Delfino di Vienna Sconfisse in campo il Conte di Savoia. Ed a sua gente diede mala strenna. »; *Cavalc. Specch. pecc.* 71. E simile sentenza dà a dire di quelli, li quali osservano li dì, che comunemente si chiamano Egiziache, o altre ore, o punti, o segni di sole, o di stelle, o canti d'uccelli, o altri augurii, o dare o ricevere strenne in calendi Gennaio, o altre calendi, per segno o principio di buono fatto.

STRENUAMENTE. *V. L. Avverbio. Valorosamente.* lat. *strenue.* gr. ἀνδρικῶς. *Fir. As.* 41. Metti mano a questa impresa strenuamente ora, che egli ti può così agevolmente venir fatto. *E* 182. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato. *Gal. Sist.* 143. Strenuamente si porta il signor Simplicio, e molto acutamente s'oppone.

• STRENUISSIMO. *Superl. di Strenuo.* « *Franc. Barb. Regg. Donn.* [161.] Questi suoi figliuoli erano bellissimi, e grandi, e strenuissimi ».

• STRENUITÀ. *V. L. Astratto di Strenuo.* « *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 143.] Per la sua strenuità fu chiamato Maraviglia del mondo. *Rim. ant. Cecc. Angiol.* La strenuità mi richer per figliuolo, Ed i' l'appello ben per madre mia ».

STRENUO. *V. L. Add. Valoroso.* lat. *strenuus.* gr. *γεννικός. Liv. Dec.* 3. Volle più tosto Marcello avere a sè raccolto, che tolto al nemico uno strenuo e forte compagno. *Vit. Plut.* Era in tutte le cose strenuo. *Amor. Vis.* 11. Pollamide seguiva, e Lusello, E Polinice colle strenuo Catvano. *Franc. Sacch. rim.* 86. Strenuo, gentile, e, più ch'altro, cortese Degli Aldogi messer Ludovico.

• STREPENTE. *Che fa, o rende strepito.* lat. *strepens. Bocc. Tes.* 7. 34. S'udien tutti quei luoghi strapenti.

STREPERE. *V. L. Fare strepito, Romoreggiare.* lat. *strepere.* gr. *φορεῖν. Liv. Dec.* 3. Strepesse il comor della femmine lamentantim. *E appresso:* La repubblica medesima strepeva negli apparecchiamenti della guerra.

•; STREPIDARE. *Fare strepito. Fac. Ubert. Poes. med.* 47. Sui più frigidi monti si dileguano Le bianche nevi, e giuso al pian fan ricoli; E quei che più piacevoli Fiumi son stati allor crescono, e strepida Delle lor guerre il mar.

•; STREPIDIO. *V. A. Rumorio. Trott. Conf.* Li si udivano grandissimi strepidii come di martegli che battessero.

STREPIDIRE. *V. A. Riempier di strepito.* lat. *strepitu implere.* gr. *ψόφου πληροῦν. Liv. Dec.* 3. L'orecchie strepidiscono de'romori dei compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

¶ STREPIRE. *V. A. Strepidire.* lat. *strepitu implere.* gr. *ψόφου πληροῦν. Liv. Dec.* 3. Perchè ogni cosa di vario tumulto strepivano *(cioè, empivan di strepito.)*

; § *In signific. neut. Fare strepito.* • *Teseid.* 11. 49 Già ristrepivan per lo mesto fuoco Le prime frondi •.

• STREPITAMENTO. *Lo strepitare. Seguer. Crist. instr.* 1. 9. 18. Non sapendo voi fulminar le vostre maledizioni senza strepitamento, e senza schiamazzi che sveglino tutti a udire.

STREPITANTE. *Che fa strepito.* lat. *strepens.* gr. *φορῶν. Bamb pros.* 2. 59. Mutola, strepitanti e tarda. ; *Salvin. Georg. lib.* 1. Frattanto il longo Lavoro col cantare consolando Con strepitante pettine le tele Giù e su ne ripassa la consorte. *E Eneid. lib.* 8. Cui rapido con fiamme ardenti fiume Gira il Tartareo Flegetonte, e sassi Strepitanti ne ruzzola.

STREPITARE. *Fare strepito.* lat. *strepere.* gr. *ψοφεῖν.* • *Corsin. Torracch.* 17. 70. Quinci s'udiva in questa parte e 'n quella Risonar trombe, e strepitar tamburi, ec. *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. Ivi i cani delle città non fanno altro che strepitare. ; *E Pred. Pal. Ap.* 6 3. Strepitavano *(gli Ebrei)*, schiamazzavano, a segno tale che molti di essi prevaricavano tutto di dalla fede.

§ *Strepitare di checchessia, o simile, vale Farne romore, Parlarne altamente. Buon. Fier.* 3. 3. 9. Guardarsi dagli scandal che figlinoli Delle discordie sono, è meggior bene, Che torre a strepitar sopra gli scandoli, Che non han più rimedio. ; *Seguer. Pred. Pal. Ap* 3. 12. V'è mai chi strepiti contro d'un architetto, ove questi dice che se si vuole alzare un palazzo nobile, conviene andare con la zappa ben giù, fino alle latrine?

• STREPITEGGIARE. *Frequentativo di Strepitare; Far qualche strepito. Uden. Nis. Progion.* 4. 82. [268.] Ma Stazio per natura e per istudio sempre cerco di sproporzionare; a lui basta, e guisa di Sterope e di Bronte, interribilire e strapiteggiare con quella sua flegetontea e gorgogneggiante locuzione.

¶ STREPITO. *Romore grande e scomposto.* lat. *strepitus.* gr. *ψόφος. Bocc. g.* 7. p. 8. Non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de'caricanti e delle bestie aveva desto.

• § *Per Quantità di cose, intorno a cui molti si affaccendano.* • *G. V.* 4. 48 1. Perocchè il primo luogo, dove ri posava, non era sofficiente e tanto strepito, vi fecero due luoghi •.

STREPITOSAMENTE. *Avverb. Con istrepito. Lib. cur. malatt.* I fiati nel ventre inferiore si fanno strepitosamente sentire.



• *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. Si dice *fare uno scapponeo a uno,* quando altri l'attacca e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo riprendendolo strepitosamente. ; *Raccol. Prov.* 9. 4. 80. E quando ci odono su per le nugole più alte i borbogli minaccevoli da'tuoni strepitosamente discorrere ec.

STREPITOSO. *Add. Che fa, o rende strepito.* lat. *strepens.* gr. *ψοφῶν. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. Le anime non si salvano solamente per via di prediche strepitose; si salvano con un sibilo ancora tenue. ; *Salvin. Eneid. lib.* 1. Eolo re In vasta grotta i contrastanti venti, E le tempeste strepitose preme.

STRETTA. *Sust. Verbal. Lo strignere, Strignimento.* lat. *constrectio, oppressio, pressura.* gr. *θλίψις. Dant. Inf.* 31. Ond'Ercole sentì già grande stretta. ; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 79. Come il piloto sentiva tirare così mugolando, gli dava una stretta, e strafiggevaglielo.

§ 1. *Stretta di neve, per Abbondanza di neve caduta, disse Dant. Inf.* 28. Or di'a fra Dolcin dunque che s'armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese.

•; § 2. *Stretta di febbre, di freddo, e simili, dicesi di un Freddo eccessivo, di una Febbre gagliarda venuta repentinamente. Car. lett. Tomit.* 72. A questi giorni ho avuto una stretta di febbre che a pena mi son riavuto.

§ 3. *Stretta, per Calca, Frequenza.* lat. *frequentia.* gr. *πολυανθρωπία. Introd. Virt.* [257.] Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta, o mortalità di gente, che nel mondo fosse, quella strada sì calcata andasse, e e quella porta così grande stretta avesse. *M. V.* 1. 56, Quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici si si trovarono morti dalla stretta e dello scalpitamento delle gente. • *Fr. Giord.* 54. Delle quali non disse, che non potè, se non pur parecchie, per la grande popolo e strette che fu a questa predica.

¶ § 4. *Stretta di vettovaglia, o simili, vale Scarsità, Penuria.* lat. *angustia.* gr. *ἀπορία, στενότης. G. V.* 8. 106. 1. Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia.

; § 5. *Onde Essere a stretta di checchessia, vale Averne penuria, scarsità.* • *G. V.* 8. 92. 1. Non si poteano più tenere, si erano a stretta di vittuaglie e d'assedio •.

; § 6. *Stretta, figuratam. per Oppressione, Affanno.* • *G. V.* 12. 78. 8. Questo ci diede gran difetto, e più volta grande stretta e paura •.

§ 7. *Stretta, per Luogo, o Passo stretto e augusto.* lat. *loci angustiae.* gr. *στενότης. Petr. canz.* 5. 7. Mc Maratona, e le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente. • *Sen. ben. Varch.* 8. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi.

•; § 8. *Aver la stretta, dicesi del Grano, dell'Uva, o simili, quando è impedita la loro maturità.*

§ 9. *Essere alle strette, o simili, si dice del Trattare strettamente insieme per conchiuder qualche negozio, o dell'Essere in sul conchiuderlo. Lor. Med. canz.* 72. 4. Quando poi sete alle strette, Ordinate il che e 'l quando. *Varch. Stor.* 8. 215. Per compiacere a Cesare, col quale era alle strette di doversi accordare. *E* 9. 221. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse in gaira, che ec. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Il quale il dì seguenti al destinato fu con Antonio Natale molto alle strette.

§ 10. *Essere, o Mettersi alle strette, o Avere la stretta, e simili, vagliono anche Esser ridotto in gran pericolo, o all'estremo, Essere oppresso. Bern. Orl.* 2. 15. 83. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *E rim* 1. 7. E poi c'è quello Del mio compagno, ch'ebbe anch'ei la stretta. *Car. lett.* 1. 117. Ho caro di trovarmi a queste strette. *E* 2. 7. Vedete a che stretta vi siete messo da voi medesimo, per astuto che siete. *Menz. sat.* 4. E mi dispiace aver spesso la stretta Da un qualche poeta, che gl'imbrogli Del suo cervel mi legge, allorchè ho fretta.

•; § 11. *Venire alle strette, vale Trattare strettamente alcun affare, Venirne alla conclusione. Galil. Sist.* 325. Or dunque, signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette; che ogni parola che si spenda in altro mi par gettata via.

•; § 12. *Venire alle strette, vale anche Assalire, Stringere con argomenti. Tocc. Par.* 83. Mi si dia licenza, che io qui ancora me la prenda con Longobardi, e venga un po'più seco alle strette che non vanno coll'Ottonelli il Fioretti.

; § 13. *Giungere uno alla stretta, vale Ridurlo a gran pericolo. Ar. Fur.* 4. 87. Un venerabil vecchio in faccia mesta Vede esser qual ch'alla ha giunto alla strette.

§ 14. *Dare la stretta, vale Ridurre in gran pericolo, o all'estremo, Opprimere. Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che gli conosce, coll'accetta, Stringendo i denti, a tutti dà la stretta. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Che m'hau dato ai miei dì di grandi strette.

•; § 15. *Dar la stretta ad un lavoro, dicono gli Artisti del Dargli l'ultima mano, il perfezionamento.*

•; § 16. *Dar la stretta, vale anche Dare il colpo mortale, Uccidere. Sold. Sat.* 158. Giusto gastigo, debita vendetta, E che 'l manto onde gonfi sono t'infrange, E pesti l'ossa, e poi ti dia la stretta.

STRETTAMENTE. *Avverb. Con istrignimento, Con istrettezza.* lat. *arcte, anguste.* gr. *στενῶς. Bocc. nov.* 88. 8. Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, che, altro che strettamente, andar vi si potesse. *E nov.* 99. 50. Gittatasi oltre, quanto potè, l'abbracciò strettamente. *G. V.* 9. 111. 1. Assediandola strettamente per mare e per terra. *M. V.* 8. 103. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello *(cioè, stremamente.)*

¶ § 1. *Per Iscarsamente, Parcamente.* lat. *parce, stricte.* gr. *στενῶς. Dial. S. Greg. M.* Ciò che gli soperchiava dalla settimana, traendone strettamente la sua necessità, dava a'poveri.

; § 2. *Per Cortamente.* • *Pallad.* Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota •. •; *Cr.* 4. 4. 2. In quella meglio che in alcun'altra terra fruttifica, se strettamente si pota.

§ 3. *Per Caldamente, Con affetto.* lat. *enhementer, etiam atque etiam.* gr. *σφόδρα. Mor. S. Greg.* 1. 4. Ben si disegna per la conciliazione degli amici di Giobbe, per li quali esso pregò sì strettamente. *Fir. Disc. an.* 29. Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente che gli desse esecuzione.

§ 4. *Per Rigorosamente.* lat. *acriter.* gr. *δριμέως. Mor. S. Greg.* 8. 13. Consideremo ancora questo egli debbe strettamente giudicare le nostre colpe. *E* 16. 14. Nulla anima è tanto giusta, che se ella sarà strettamente giudicata ec., essa uno sia da esso aggravata. • *Amor. Vis.* 18. Appresso ancor per il medesmo Iddio *(Giove)*, In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato, discendere vid'io Giù in alta e ferrea torre, audacemente In grembo a verginella, ch'entro v'era Rinchiusa e custodita strettamente.

§ 5. *Per Brevemente, Succintamente, In compendio.* lat. *breviter, summatim.* gr. *ἐν βραχέσι, συλλήβδην. Borgh. Orig. Fir.* 30. Che qui si è ora così strettamente accennato.

; § 6. *Per Affatto, Pienamente. Brun. Cic. Catil.* 1. Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro?

•; § 7. *Strettamente, vale anche In senso stretto; contrario di In senso lato. Red. lett.* 1. 289. Alessifarmaco propriamente significa Amuleto, e Medicamento contro veleni; imperocchè questo veramente e strettamente vuol dire il greco *ἀλεξιφάρμακος*, ancorchè poi largamente, e per metafora sia stato applicato da' Greci ad ogni rimedio, *Tocc. Par.* 3. Perchè non si creda il sig. Doglioni che io abbia premessa questa distinzione di Bisogno preso largamente e strettamente,

per avere un sotterfugio ec., mi dichiaro e protesto ec.

•: **STRETTERELLA.** *Dim. di Stretto; Piccola stretta. Carlett. Viagg.* 2. 298. E quindi dandogli un'altra stretterella, vorrà dire altri cinque.

**STRETTEZZA.** *Astratto di Stretto; Angustia, nel signific. del §.* lat. *angustia.* gr. στενότης. *Bocc. nov.* 13. 14. Come audrò io nella camera dell'abbate, che sai che è piccola, e per istrettezza non v'è potuto giacere alcuno de' suoi monaci? *E Lett. Pin. Ross.* 272. Le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero, infino alla morte noiosa provò. : *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 6. 365. Arrivammo qui dove si trova sua Maestà con poca corte per strettezza di luogo.

§ 1. *Figuratam. Bocc. nov.* 98. 6. Io fui sempre in opinione che nelle brigate ec. si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della intenzion delle cose dette non fosse altrui materia di disputare (*cioè*, limitazione.) *Fir. As.* 100. Trovandoci noi adunque nel mezzo di così taglienti forbici ec. pigliammo ec. quel miglior rimedio che ne porgeva la presente strettezza (*cioè*, urgenza, dura contingenza) •: *Salvin. Dial. Plat.* 187. Se tu fossi dove sono, anzi dove sarò, dopo che Agatone avrà spiegato la sua facondia, certo avresti cagione d'aver paura, e ti troveresti, com'io mi trovo, in grandi strettezze.

•: § 2. *Strettezze, nel numero del più, per Luoghi stretti. Serd. Cost. Tarch.* 38. Tostato Annibale uscì di quelle strettezze, e si ridusse in luogo aperto e sicuro.

• § 3. *Strettezza di sangue, vale Parentela, Consanguinità. Borgh. Tesc.* 325. Si troverà poter nascere non meno dalla comune paura ec. che da strettezza alcuna di sangue che fusse fra loro.

¶ § 4. *Per Parsimonia, Scarsità.* lat. *parsimonia, penuria, parcitas.* gr. ἀπορία. *Cron. Morell.* 258. Usa in costei più strettezza, ch'ella abbia le spese risegnate. *Fr. Giord. Pred. R.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Guicc. Stor.* 19. Toltero le vettovaglie, che venivano all'esercito, che ne aveva strettezza. : *E* 9. 447. Essendo per la strettezza de' pagamenti il numero dei fanti molto minore di quel che aveva disegnato ec., non si faceva progresso alcuno.

: § 5. *Strettezza, figuratam. vale anche Grettezza, Avarizia. • Fir. As.* 38. Ma io, che m'era accorto della sua strettezza, negava di volere andare •.

: § 6. *Strettezza, dicesi figuratam. dai Cambisti della Poca quantità di danaro che ha la piazza. • Dav. Camb.* 105. Non possono anco i pregi del cambio star fermi in sulla pari, ma vanno in su e 'n giù, secondo le strettezze o larghezze, e secondo che richiede l'utile che dee porgere il cambio •.

§ 7. *Strettezza di cuore, vale Ansietà, Passione.* lat. *anxietas.* gr. ἀδημονία. *Fiamm.* 4. 87. Egli mi sarebbe duro, o donne, il poter mostrare con quanta focosa ira, con quante lagrime, con quanta strettezza di cuore in quasi ogni dì cotali pensieri e ragionamenti soleva fare.

§ 8. *Strettezza di petto, vale Difficoltà di respirare.*

• **STRETTIRE.** *Term. degli Artefici. Ristringere, Diminuire lo spazio, o l'ampiezza.*

**STRETTISSIMAMENTE.** *Superl. di Strettamente.* lat. *strictissime, arctissime.* gr. στενότατα. *Fiamm.* 2. 46. Strettissimamente lui abbracciando, così dissi.

§ 1. *Per Iscarsissimamente* lat. *parcissime.* gr. γλισχρότατα. *Bocc. nov.* 19. 4. Delle rendite del quale strettissimamente vivea. : *Guicc. Stor.* 9. 447. Mandò quelle genti nel campo che alloggiava al Finale, diminuito molto di fanti, perchè strettissimamente erano pagati.

§ 2. *Per Instantemente, Con grandissima premura.* lat. *vehementer, instanter.* gr. σφόδρα, ἐκτενῶς. *Cas. Lett.* 11. Pregandola strettissimamente, che le piacesse tener le cose nostre a memoria. *Varch. Stor.* 6. 19. Fu costretto a mandare per don Ugo, e se pregarlo strettissimamente che gli dovesse piacere di venire a parlamento con esso lui. : *Bale. Vit. Colomb. C.* 38. E più volte strettissimamente la pregò che gli desse licenza.

•: § 3. *Per Certissimamente. Cr.* 4. 4. 4. Questa maniera d'uve è avuta migliore di tutte l'altre a Furlì, e 'n tutta Romagna; dove strettissimamente si pota.

§ 4. *Per Rigorosissimamente, Con grandissima precisione, e limitazione. Varch. Lez.* 581. Tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propriissimamente.

**STRETTISSIMO.** *Superl. di Stretto.* lat. *angustissimus, arctissimus, parcissimus.* gr. γλισχρότατος. *Bocc. nov.* 96. 6. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Fir. As.* 176. Cupido ec. non potendo più sopportar l'assenza della sua bella Psiche, scappato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto, se ne venne là dove ella dormiva. *Alam. Colt.* 3. 111. Lo strettissimo (*cammino*) ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Bemb. Asol.* 1. 37. Poi vi rimasero mal lor grado con fermissimo e strettissimo nodo miserabilmente ritenuti.

§ *Figuratam. Bocc. nov.* 89. 6. Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio (*cioè*, urgentissimi.) *Vit. S. Gio. Bat.* [819.] Oh strettissima povertade, altamente rimunerata (*cioè*, scarsissima.) *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Alcuni altri teologhi la mettono strettissima, e fanno che le guerre, e le cose che muovono li comuni, siano tutte giuste (*cioè*, rigorosissima.) *Guicc. Stor.* 19. Col quale avea pratiche strettissime (*cioè*, segretissime.)

• **STRETTIVO.** *Add. Term. de' Medici e dei Farmacisti. Lo stesso che Astringente. Ricett. Fior.* Empiastro d'Archistrato strettivo, escarotico.

: § 1. *E in forza di sust. Serd. Galeott. Mors.* 48. Sì che non passi agli altri luoghi, nè abbia tanto dello strettivo, che stringendo la bocca dello stomaco lo corrobori.

• § 2. *E per similit. Car. Apol.* 176. Che argomenti son questi? di malva, di mercorella, o di che altro? perciocchè non hanno ec. dello strettivo, nè del solutivo.

¶ **STRETTO.** *Sust.* [*Passo più o meno angusto che forma la comunicazione tra due mari.*] lat. *locus angustus, angustia, fauces, fretum.* gr. στενωπός, πορθμός. *G. V.* 6. 77. 6. Passaro per lo stretto di Sibilia, e vennero in questo nostro mare corseggiando. *Tac. Dav. ann.* 12. 189. Avendo i Greci piantato Bisanzio nell'estremità d'Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia per oracolo d'Apolline Pitio. •: *Tass. lett.* 8. 87. Termino poi la navigazione nelle Isole Fortunate, perchè questo m'è paruto il più opportuno luogo, che si potesse trovare fuori dello stretto.

• § 1. *Stretto,* [*si dice anche de' Passaggi angusti che sono tra le montagne.*] *Bemb. Stor.* 4. 63. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi, e la disagevolezza delle strade, e le genti de' nemici per gli stretti delle montagne, o pe' castelli distribuite.

•: § 2. *Si dice anche di Qualunque luogo stretto ed angusto. • G. V.* 10. 59. 1. Per forza gli ripinsero allo stretto a tuttura delle mura. *M. V.* 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo stretto de' loro nemici ec., non se ne potea pensare alcuna salute (*cioè*, per lo meno) •.

: § 3. *E figuratam. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto d'alcuno piacere ec. se mai si vede allo stretto che non possa fuggire, o egli differisce la cosa, o la niega freddamente.

§ 4. *Per Difficoltà gravissima.* lat. *difficultas, discrimen, angustia.* gr. χαλεπότης, κίνδυνος, στενότης. *Vit. Plut.* Trovossi in molti grandi stretti e pericoli. • *Buon. Tanc.* 1. 1. I' t'impromento ec. di darti aiuto a ogni stretto.

§ 5. *Mettere a stretto, vale Mettere sforzatamente, per viva forza. Pallad.* Mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico (*il lat. dice: talea vehementer arctetur.*)

•: § 6. *Stretto, dicesi anche il Vino ottenuto per mezzo dello strettoio dalle vinacce cavate dal tino. Magazz. Colt.* 16. 78. Strigni la vinaccia, e metti lo stretto insieme con quello (*mosto*), che verrà fortissimo.

•: § 7. *Essere allo stretto di far checchessia, vale Essere sul far checchessia. Ambr. Furt.* 1. 4. La Cammilla è allo stretto di maritarsi a quel medico.

**STRETTO.** *Add. da Strignere pe si usa non che nel sentimento proprio del verbo, ma eziandio ne' signific. figurati dello stesso, e in espressione di molte proprietadi.* lat. *constrictus, strictus.* gr. συσταλείς. *Dant. Inf.* 32. E vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo avieno insieme misto. *E Purg.* 30. Si congela Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *E Par.* 3. Ma voi non apparee, che ritenne A mime tanto stretto per cederai, Che di mia confessïon non mi sovvenne. *Petr. son.* 168. Chè la mia nobil preda non più stretta Tenne al bisogno. *Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse. *E nov.* 43. 4. Tenendogli gli sproni stretti al corpo ec., il ronzino sentendosi pugnere, correndo, per quella selva ne la portava.

§ 1. *Stretto, per Serrato, Riserrato, Chiuso.* lat. *constrictus, clausus.* gr. κλειστός. *Bocc. nov.* 8. 6. In onorare altrui teneva la borsa stretta. *E nov.* 85. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendeva, e sì stretta la tenea, che ec.

§ 2. *Stretto, per Unito, o Serrato insieme. Fir. As.* 146. Stretti stretti in un tratto smaltirono la camera, dove io era. •*Parc. Centil.* 17. [91.] E stretti stretti usciron delle valle, E Corradino avendogli per suoi, Non si partì che gli fuoe alle spalle (*in questi esempli così replicato ha forza di superl.*)

• § 3. *Per Spremuto. Magal. Operett.* [*62.] Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte ec.

• § 4. *Per Ispesso, Denso.* lat. *densus.* gr. πυκνός. *Red. Cons.* 1. 41. Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto, con molta quantità di cina bollita e ribollita, io per me crederei che ec.

§ 5. *Stretto, per Angusto, Piccolo; contrario di Largo.* lat. *angustus, arctus.* gr. στενός. *Bocc. nov.* 58. 6. Potete vedere i Baroncí, qual col viso molto lungo e stretto, e quale avervelo oltre ad ogni convenevolezza largo. *E g.* 6. *f.* 7. Dentro dalla quale per una via assai stretta ec. entrarono. *Tes. Br.* 6. 5. Sappiate che l'acqua nuoce al petto, ed allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. *Franc. Sacch. nov.* 218. Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di faggio.

•: § 6. *Stretto, parlandosi di panni, stoffe, nastri, e simili, è contrario di Alto, come:* Questa stoffa è troppo alta; la vorrei più stretta.

•: § 7. *Stretto, si riferisce talora alla Concisione dello stile, del discorso. Borgh. lett. Salv.* 119. Io sono stato sempre di quest'opinione, che ciascuno scrivendo, debba secondare quello stile che la natura gli porge, o copioso, o stretto, o mezzano che sia.

• § 8. *Pronunzia stretta, vale Serrata ed è contrario di Larga, o Aperta. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Le pronunzie sono queste: o larga, e stretta ec. O largo, o stretto.

•: § 9. *Stretto, aggiunto di Spada o Arme qualunque, vale Impugnato. Ovid. Simint.* 3. 168. Spaventò lei paurosa, con la stretta spada.

¶ § 10. *Stretto, per Intrinseco, Confidente. Bocc. nov.* 67. 62. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *E nov.* 79. 9. Presersi di grandi e di strette amistà con alcuni. • *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, per cui più atto a giugnerlo. •: *Benv. Cell. Vit.* 2. 444. Osservando in che modo mi guardava Messer Sforza, e certi altri di quelli stretti al Duca, e' mi venne voglia di domandare a M. Sforza che cosa voleva dir questo.

§ 11. *Stretto, aggiunto di Parente, vale*

*Propinquo*. lat. *proximior*, *necessarius*. gr. *προσήκων*, *ἀναγκαῖος*. *Cron. Morell.* 257. O s' ella avesse fratelli, o stretti parenti, che fussono bisognosi. *E* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano ec., così avviene a' pupilli: e' sono rubati, ingannati e traditi da tutti, e massimamente da chi e loro più stretto. *Guid. G.* Era congiunto con lui d' assai stretto parentado. *Bern. Orl.* 1. 3. 4. Però quei che ci son di sangue stretti, Par che 'l più delle volte s' ammazzino.

• § 12. *Onde Essere stretto ad alcuno, o esser stretto d' alcuno, vale Essere suo propinquo, o suo intimo famigliare.* • *Car. lett.* 1. 66. Sendone ricerco da messer Giulio Spirito, cosa mia molto stretta e molto cara a. *Cron. Strin.* 101 E detto Davanzato di Villanuzzo tolse per moglie una donna, che fu casa stretta di messer Ubaldino Marabottini. •; *Ovid. Simint. Supp.* 15. D' essergli così stretta m' è danno.

§ 13. *Stretto, per Segreto*. lat. *secretus*, *arcanus*. gr. *ἀπόρρητος*. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. •; *Star. Aiolf.* 1. 242. E così erano a stretto consiglio tutti e' Maganzesi.

§ 14. *Stretto*, *per Riservato, Ritenuto*. lat. *cautus*. gr. *εὐλαβής*. *Dant. Par.* 20. E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar.

§ 15. *Stretto, per Manchevole*. lat. *parcus*, *modestus*. gr. *γλίσχρος*, *μέτριος*. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Voi dovete essere contento d' aver piuttosto stretta e scarsa fortuna in allevare i vostri figliuoli, che molto larga. •; *Guicc. Dec.* 5. Noi abbiamo il paese nostro stretto, come voi sapete, di possessioni, e tanto che scarsamente ce n' è il bisogno a tutti i cittadini.

: § 16. *Stretto, per Sordido, Spilorcio*. *Alam. Nov.* 99. Ecco quello che più colta avea udito dire da chi per certo ne poteva parlare, che la Catalana era la più avara, e la più stretta gente del Ponente.

• ; § 17. *Si usa anche sustantivam. Guicc. Avvert.* 43. Piace senza dubbio più un principe ch' abbia del prodigo, che uno che abbia dello stretto.

§ 18. *Stretto, per Angustiato, Afflitto*. lat. *anger*. *Cron. Morell.* I Cardinali, considerato la spesa grande, e lo 'mperadore povero di moneta, e stretto d' animo, ec.

§ 19. *Stretto, per Estremo, Grandissimo*. lat. *extremus*, *maximus*. gr. *ἔσχατος*, *μέγιστος*. *Cavalc. Specch. cr.* [75.] In ciò ci dà ammaestramento di mai senza stretta necessitade non dar cista di noi. •; *Varch. Stor.* 7. 182. Questi ec. stavan lesti ec. usando stretta diligenza che niuno si lasciasse passare alle porte.

§ 20. *Stretto, per Preciso*. lat. *singularis*, *minimus*. gr. *ψιλός*, *ἐλάχιστος*. *Fiamm.* 4. 8. Con maraviglia pensando qual cagione potesse essere, che costei inducesse a dimandar così strette particolarità.

• § 21. *'Per Arduo, Difficile*. *Tes. Br.* 1. 56. Ma essa sottilitade Tocca a Divinitade; E so non m' intrametto Di punto così stretto.

• § 22. *Per Misero, Spilorcio, ec. Fior. S. Franc.* 3. Stretto d' avarizia, disse a santo Francesco: tu non mi pagasti, ec. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero e quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada.

• § 23. *Per Obbligato, Costretto. Burgh. Fies.* 214. Trovandomi stretto dal bisogno di pagare.

§ 24. *Per Rigoroso, Severo*. lat. *arcus*. gr. *ἀκριβής*. *Mor. S. Greg.* 8. 13. Sarà da quello stretto giudice dimenticato al tempo dell' ultima sentenza.

•; § 25. *Stretto, si piglia anche per Esatto, Rigoroso. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E sì stretto silenzio tenea, che eziandio ricevendo due colta l' anno per lo tetto di sopra del paese ec., non parlava con quelli che gliele portavano.

•; § 26. *Tenere stretto alcuno, figuratam. vale Tenerlo scarso a vitto, o danari, e simili. Dat. Lepid.* 69. Non potette contenersi di non gli dire che gli pareva strano esser tenuto sì stretto, quand' egli si cibava sì largamente.

STRETTO. *Avverbio. Strettamente*. lat. *arcte*. gr. *στενῶς*. • *Guitt. lett.* 10. 31. Promessa e legata è lui stretta.

§ *Per metaf. Cas. rim. burl.* 1. 22. E non si piange a giuoca sempre stretto (*avaramente*.)

STRETTOIA. *Fascia, o altra Legatura, di cui ci serviamo per uso di strignere*. lat. *fascia*, *vinculum*. gr. *δεσμός*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Sicchè quasi in istrettoie si dacesse far ritornare nel suo luogo. *E nov.* 178. Lo imbusto è fatto a strettoia, le braccia con lo strascinio del panno. *Pallad. Magg.* 9. Quando è rassodato in quelle strettoie, con solo tritto si sali non troppo.

: § *Per Strettoio. Bolc. Vit. Eg. cap.* 15. Nel tempo delle vendemmie aiutava gli uomini a coglieva l' uve, le quali eziandio alle strettoie, e una portando, co' suoi piedi soppressava, e pigiava.

• STRETTOIAIO. *Term. de' Lanaiuoli. Colui che mette e strigne le pezze di panno nello strettoio.*

• STRETTOIATA. *Term. de' Lanaiuoli, ed altri. Quella quantità di pezze di panno, o altro, che si strigne in una volta nello strettoio.*

STRETTOINO. *Dim. di Strettoio*. lat. *parvum torcular*. gr. *πιεστήριον*. *Lib. segr. cas. donn.* Se ne spremono il sugo con uno strettoino.

STRETTOIO. *Strumento di legno, che strigne per forza di vite, o serve per uso di spremere checchessia*. lat. *torcular*, *prelum*. gr. *πιεστήρ*, *πιεστήριον*. *Pallad. cap.* 20. Facciansi torchi o strettoi da spremere, secondo ch' è usanza nel paese. *Cr.* 5. 48. 12. Messe in panno lino bianco, si prema fuori con lo strettoio. *Franc. Sacch. rim.* 20. E sì che ben premeta lo strettoio, Perchè del sugo o' esca volentieri. *Ricett. Fior.* [3.] 97. Di poi si spremono colle mani e collo strettoio. *Malm.* 8. 16. Che quasi mangauato, e per strettoio, Passasse ad alto il cacalini di cuoio.

§ *Per Fasciatura stretta*. lat. *arctum ligamentum*. gr. *δεσμὸς στενότερος*. *Cr.* 9. 31. 2. Le reni, o i lombi del cavallo malato ottimamente si radano; appresso vi si faccia strettoio in cotal maniera. *E appr.* 6. Quest' altro strettoio è migliore. Prendasi ec.

STRETTUALE. *V. A. Add. Distrettuale*. lat. *antermanus*. *G. V.* 11. 117. 4. Perchè avea offeso un suo fedele da Verna, non strettuale di Firenze. *M. V.* 10. 83. Simulatamente bastleggiavano di loro cittadini, contadini e strettuali, uomini atti a cercare mutazioni.

STRETTURA. *Strignimento, Stretto*. lat. *constrictio*. *Guid. G.* [1. 2.] Sostenne aforzatamente in aere il gigante Anteo insino che per intollerabile strettura diceano senza anima. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile e forte, o con cordella, con poca strettura si leghi. *Benv. Cell. Oref.* 76. In somma, a due strettuse di vite sempre verrà stampata la medaglia.

§ 1. *Per metafora. But. Inf.* [*28. 723.] Che strettura della neve nol faccia morire.

§ 2. *Per Istrettezza di luogo, Luogo stretto, Luogo di piccolo circuito*. lat. *angustia*. gr. *στενότης*. *Declam. Quintil. C.* Poche api abbi tra la strettura dell' orto assettate. *Vit. Plut.* E ancora per questo, che vedrà la strettura del luogo. *Cr.* 10. 33. 7. Nè le gatte per quella strettura potranno entrare.

• STRIA. *Sorta di cavo nelle colonne. Baldin. Voc. Dis.* [2] *alla v.* ACCANALATO. Trovansi questi canali appresso alcuni autori chiamati strie, donde hanno i Botanici moderni cavato il dire alle piante accanalate, piante striate.

• § *Per similitudine i Notomisti danno il nome di Strie midollari alle sustanze anteriori della midolla spinale.*

• STRIATO. *Add. Fatto a strie, Scannellato, Scannellato. Baldin. Voc. Dis.* [130] Striato a bacelli. •; *Vas. Op. Vit.* 1080. Quest' opera è d'ordine corintio in guisa d'arco trionfale, e diritta da quattro gran colonne tonde striate con i capitelli a foglia d' ulivo.

• STRIAZZO. *Esercizio proprio delle streghe. Bern. rim.* 1. 90. Vuo' su pe' cammini, E su pè tetti la notte lo striazzo.

STRIBBIARE. *v.* STREBBIARE.

STRIBBIATO. *v.* STREBBIATO.

STRIBBIATRICE. *v.* STREBBIATRICE.

STRIBUIRE. [*V. A.*] *Distribuire*. lat. *distribuere*. gr. *διανέμειν*. *Din. Comp.* 3. 68. Gli uficiali, che aveano la guardia della vettovaglia, saviamente la stribuirono. *G. V.* 11. 49. 8. Elliono ordinarono tra loro una taglia di centomila fiorini d' oro, il terzo prestare le dette compagnie al Comune, e le due parti stribuire tra altre ricchezze. *M. V.* 4. 7. I cittadini di Firenze lasciarono e stribuire a' poveri per li capitani di quella compagnia più di trecento cinquanta migliaia di fiorini d' oro.

§ *Per Rovinare, Guastare; maniera antica. Stor. Pist.* 87. Quando messer Azzo e messer Passarino furono nel borgo di Panicale, mandarono loro gente presso alla città di Bologna, ardendo, rubando e stribuendo ciò che si trovavano intorno fin presso alle mura della città; e quando abbono così guasto e stribuito, tornarono verso la città di Modona. *E* 92. Come costoro furono partiti della terra, e 'l Conte vi fece mettere fuoco in tutto 'l castello e nella rocca, e tutta la fece ardere e stribuire.

STRIBUITO [*V. A.*] *Add. da Stribuire*. lat. *distributus*. gr. *διανεμηθείς*. • *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 18. Ed ai membri ha stribuito, Onde vita possan trarre.

STRIBUZIONE *V. A. Distribuzione*. lat. *distributio*. gr. *μετάδοσις*, *διανομή*. *M. V.* 4. 48. La entrata del Comune recò a sua stribuzione, e mandò bando da sua parte, che ec.

• STRICARE. *Strigare. Segan. Conf. istr. cap. ult.* Osservando il modo prima di applicarvi a stricarlo.

STRIDENTE. *Che stride*. lat. *stridens*. gr. *βρύχων*. *Cr.* 9. 96. 2. Le quali (*pecchie*) prima rama piedi seco un, e incontinente con le stridenti ale si mischiano e si levano in alto. *Guid. G.* Col capo scoperto e con stridente pianto il posarono ivi. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'aveano fatto cominciare a sentire. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rota D'oroi e di cedri l'odorate some. *Fir. As.* 39. Spiegendo assai sovente ambe le mani verso il morto corpo, con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava.

§ *Per Freddo eccessivamente. Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. Tu, quando osa sfrondare La bruma i boschi al più stridente algore, Tarde le notti, e i dì veloci fai.

STRIDERE. *Gridare acutamente, così dell' uomo, come d' altro animale; e figuratam. si dice anche di cose inanimate*. lat. *stridere*, *strepitum edere*. gr. *βρύχειν*. *Fr. Giord. Pred. S.* Sibilasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Bocc. nov.* 79. 48. Cominciò a saltabellare ec., e a stridere, e guisa che se impazzato fosse. *Pass.* 46. Vanne la femmina stridendo, e 'l cavaliere dietro. *Varch. Stor.* 6. 152. I quali gli dissero, fra l'altre cose, essere gran differenza tra stridere, che fa fuggire gli uccelli, e schiamazzare, che gli alletta. *E Ercol.* 61. Stridere per lo contrario è sempre neutro ec., e non facendolo della terza, diciamo stridere coll'accento acuto in sull'antepenultima, il quale dimostra la penultima sillaba esser breve. *Red. Ins.* 128. Stuzzicato ed irritato stridera, come se fusse un pipistrello. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su i cardini stridean di lucid' oro. • *Boez. Varch.* 13. La fiera rabbia di Nettuno irato Quando più gonfia, e dal più basso fondo Più roco stride e più minaccia il mondo. *Salvin.* [*Iliad.*] 562. Ma fuor fuore la puliada Frassinea lancia trapassò, e striae Sotto quella lo scudo. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Montano ec. ponendo una viva selce nella rete della sua fionda, rotandolasi intorno al capo, la lasciò andare; la quale furiosamente stridendo pervenne a dirittura ove mandata era. •; *E pr.* 2. I fastidiosi grilli incominciavono a stridere per le fessure della terra. *Soder. Agric.* 141.

Quella (rena) sarà a proposito che ec. stretta insieme e spiccicata striderà e criccherà. Car. En. 4. 285. Stridono i rami (delle quercia esposta a Borea), e 'l suol di fronde spargesi.

• § 1. E in signific. att. Cavalc. Att. Apost. 48. Le quali parole quegli udendo, tutti si rodeano di cuore, e istrideano gli denti contro a lui. Salvin. Disc. 3. 122. Del gridare, e dello stridere alcuno, o molto lodarlo, altienti.

•: § 2. Striderci con uno, o in una cosa, vale Dover fare a modo di uno, contro la propria voglia, Esser costretto a soffrire una cosa a proprio dispetto; come: quel caso di Pietro bisognò striderci. In questo conviene che tu ci strida.

STRIDEVOLE. Add. Che stride. lat. stridulus. gr. λιγυρός. Bemb. pros. 2. 81. D'altra parte, cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto, credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe, e le insipide dolci, e le stridevoli soavi. Varch. Lez. 467. Le stridevoli (parole) in ricambio delle soavi. •: E rim. 2. 122. Non dee non che sperar bramar tal vanto La stridevole e roca canna mia.

• STRIDIMENTO. Strido, Stridio, Stridore. Uden. Nis. Proginn. 4. 42. [136.] La forza di queste comparazione consiste nello stridere, che si fa talora nel pianto, il quale stridimento lagrimoso era, ec.

• STRIDIO. Lo stridere, Stridore. lat. strider. gr. τετριγμός. Salvin. Pros. Tosc. 1. 402. Ben si so che stridio e che schiamazzo elle fanno. : E Georg. lib. 4. Con gran stridio per l'aure la perseguita Niso.

STRIDIRE. V. A. Stridere. lat. stridere. gr. βρύχειν. Mor. S. Greg. 22. Ecco io striderò sopra di voi, siccome stridisce il carro carico di fieno. Cr. 9. 82. 2. Il desiderio d'usar con le femmine il maschio (pavone) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di sè volge, e corrando stridisce. •: Tratt. gov. fam. 81. Saltava sopra modo, saliva quasi come volasse, stridiva immica di cibi spirituali.

• § 1. E in signific. att. Vit. SS. Pad. 1. 76. Di notte lo facea urlare, e piagnere, e stridire di denti.

§ 2. Per simil. lat. facere stridorem, Vitr. Cr. 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. •: Ovid. Simint. 3. 67. Lo mette nell'acqua (il ferro rovente); e quello stridisce.

STRIDO. Voce [confusa, acuta e ingrata,] che si manda fuori stridendo; [e dicesi degli uomini, e di molti animali. Nel plurale esce così in I come in A.] lat. stridor, clamor, quiritatus. gr. βρυγμός. Bocc. nov. 43. 14. Fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. Petr. canz. 42. 10. A questa un strido Lagrimoso alzo, e grido. E son. 222. Nè che torò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Dant. Inf. 12. Ove i bolliti facieno alte strida. •: Vit. S. Madd. 108. Marta ec. le si gettò a' piedi con si grandi strida, che parea che n'andassono infino al cielo.

• § * E per simili. si dice anche di cose inanimate. Tass. Ger. 3. 6. O quale in fra gli scogli, o presso ai lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi. •: Bocc. Filoc. 3. 317. Aperse la porta, la quale nel suo aprire fece un sì grandissimo strido, che di leggier poria essere stato sentito infino all' ultima pendice del monte.

¶ STRIDORE. [Voce che si manda fuori stridendo;] Strido. lat. stridor. gr. βρυγμός. Liv. M. [Dec. 12. 28.] In mondo, diss' elli, dinanzi a me paura, stridore, e fuga, uccidimento e sangue. Guid. G. Con lamentevoli stridori manifestano le misere loro boci. • Car. En. 12. 991. La turba V' accorse delle donne e di tumulto Di pianti, di stridori e d' ululati La reggia tutta e la cittade empiessi. •: E 962. Al cui stridor (dell' api) l' affumigata grotta Mormora, e tetro odore a l'aure esala.

§ 1. Diciamo anche Stridore e Freddo eccessivo. Sagg. nat. esp. 7. Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17. o a 18 gradi. Fir. Disc. an. 181. Or non ti ricurd' egli, marito mio inzuccherato, aver udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una male vernata, e furonci i maggiori stridori che io mi ricordi mai? Varch. Lez. 524. Negli stridori del verno si seccano di molti frutti, perciocchè il caldo, per temenza del freddo suo nimico, si ritira e fugge.

: § 2. Stridore, dicesi anche dal Romore che fanno alcune cose segghiate, o percosse. • S. Gio. Grisost. [135. E quantunque,] come dice la Scrittura, [quivi sia] stridore di denti, pianto e ululato ec. Stor. Eur. 2. 143. Ammonì il fanciullo di non muoversi in modo alcuno, anzi tenere il capo saldissimo e pari, e sopportare pazientemente lo stridore della freccia ». • Car. En. 8. 246. Il picchiar dell' incudi e de' martelli, Ch' entro si sente, lo stridor de' ferri, Il fremere ec. •: E 5. 207. Il mar di schiuma S' aperse intorno; e quattro solchi eguali Fu con molto stridor de' rostri aperto, E da remi stracciato. E 8. 831. Quinci di lai, di pianti e di percosse E di stridor di ferri e di catene Cotale un suono udissi, che spavento Enea arrestano.

STRIDULO. Add. Aggiunto che si dà a canto, o a suono di voce acuta e stridente, [o a cosa che dà suono stridente.] lat. stridulus. gr. λιγυρός. Fir. As. 163. Accompagnando il nuovo coro con uno stridulo canto, andavano scherzando le lascive passere, e altri infiniti uccelli.

• § Per simili. aggiunto di cose inanimate che fanno ingrato romore. Ar. Fur. 14. 109. Come assalire o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' convivi Soglion con rauco suon di stridule ali Le importune mosche al caldi giorni estivi. Rucell. Ap. 223. Se quivi appresso poi surgesse il tasso, Sbarbal delle radici, o 'l tronco fendi, Per incurvare i lunghi e striduli archi Che ec.

STRIGARE. Contrario d' Intrigare; Ravviare, Sviluppare. lat. extricare. gr. ἐξελίττειν.

• § 1. Per Sollecitare. Fr. Giord. 3. E se ci sono caduti (nella scomunica), sì li strighi a uscirne, e facciasi prosciogliere il più tosto che può.

¶ § 2. Per metaf. Dar sesto a cosa imbrogliata, Aggiustarla, Trar d'imbroglio. lat. extricare, educare. gr. ἀπαλλάττειν, ἐξάγειν. M. V. 8. 100. Quando per lo passato ha fatto l' alte e grandi imprese, per li governatori della Chiesa di Roma addosso gli son rimase a strigare. Fr. Giord. S. Pred. 61. Delle quali avemo dette le cinque, e non bene strigate le due stamane. Sen. ben. Varch. 6. 27. Se tu l' intrigassi in qualche piato, se poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi sceleratamente operato.

• § 3. E in signific. neutr. pass. Trarsi d' intrigo. • Boez. Varch. 2. pros. 12. Beffimi tu, risposi, tessendomi con coteste tue ragioni un laberinto da non potersene strigare e sviluppare mai »? : Lasc. Cen. 1. nov. 2. 72. Per non toccarne una nella testa, che lo ponesse in terra, deliberò di strigarsi, o distrigarsi da quello impaccio, e da quelle noie, andassene ciò che volesse. •: Sassett. lett. 82. Per strigarsi Platone da questo cavillo.

•: § 4. Strigarsela, vale lo stesso. Varch. Suoc. 3. 5. Strighinsela fra loro, poichè l' uno se ne va in qua e l' altro in là, e questo non mi vuol ascoltare, e quegli non tien conto nessuno delle mie parole.

•: § 2. A strigarla in due parole, maniera di dire, che vale In somma, In breve, In conclusione. Baldov. Am. Scart. 251. Ci ho studiato fin qui tanto che basta, E risolvo, a strigarla in due parole, Di non volere acch' io chi non mi vuole.

• STRIGATO. Avverb. Facilmente, Senza imbroglio. lat. expedite, feliciter. Pros. Fior. 4. 2. 84. Com' ella vede, è necessario pensare ad altro modo per uscire strigato e netto di questo intrigo.

STRIGATORE. Verbal. masc. [Chi, o] Che striga. Lib. cur. malatt. Appellano il medico per unico strigatore di tanti mali (qui figuratam.)

• STRIGE. Sorta d'uccello notturno. lat. strix. gr. [*στρίγξ.] Menz. sat. 2. E solo e gufi, e strige, e cornacchioni Nel palazzo real poneansi il ghigno. Red. Oss. an. 148. Se tutti gli uccelli di rapina, o grandi o piccoli che sieno, cominciando i barbagianni, i gufi, le strigi, e nottole, ed altri rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi, ec.

•: § Per Maliarda, Strega; alla latina. Red. Rim. Son. 38. Lamie, strigi, meduse, arpie, megere, Se gli avventano al crine e in tanti modi Lo straziano sì, che fortunato ei pere.

•: STRIGINE. Lo stesso che Strige. Ovid. Simint. 2. 83. E le maladette alie della strigine.

• STRIGIO. Sorta di erba detta altrimenti Solatro. lat. solanum. gr. στρύχνος. Cr. 2. 104. 4. Lo strigio, solatro e morella è una medesima erba.

STRIGLIA. Stregghia.

STRIGLIARE. Stregghiare. • Alleg. 265. E menando la man com' uom che striglia. Tass. Dial. 1. 22. Quando lo spenditore avrà compro da mangiare, il cameriero avrà fatto il letto, e nettate le vesti, il famiglio di stalla strigliati i cavalli.

STRIGNENTE, [e STRINGENTE.] Che strigne. lat. stringens, astringens, cogens. gr. σφίγγων. Cr. 10. 21. 1. Presso al laccio sia un forte cannello strignente il laccio. Amet. 12. Vede li rivi ec. discendere, o quelli tutti in pietra, per lo strignente freddo, essere tornati pigri. • E 32. Dal freddissimo Borea canuto, L'acqua strignente, e dal veloce Euro, O da quale altro fiero o lieo tenuto ec.

: § Per Importante, Di gran premura. Pallav. Perf. Crist. 1. 2. Non veggiamo noi che molti rifiutano di mangiare a una lauta mensa di tredici convitati, o d'imprender viaggio, eziandio per affari stringenti, in giorno di marte?

STRIGNERE, e STRINGERE. Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa coll'altra. lat. stringere. gr. σφίγγειν. Bocc. nov. 12. 17. Poichè mille volte, disiderosamente strignendolo, baciato l'ebbe ec., nella camera se ne andarono. E nov. 21. 21. Stringendosi al petto il morto amore, disse ec. E nov. 47. 7. Da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi. Petr. canz. 23. 2. Deh stringilo, or che puoi. Bern. Orl. 1. 12. 48. Strigneva i denti e dicea: traditore, Fa', se sai, che di qui non puoi campare.

§ 1. Strignere, per metaf. Bocc. nov. 63. 12. Tanto l'affezion del figliuol la strinse, che egli non pose l'animo allo 'nganno fattogli dalla moglie. E nov. 28. 28. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue e del parentado. Dant. Par. 22. Ma in te salverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. M. V. 1. 96. Il Conte si scusò, che non potea, ch'era forte stretto delle gotti (cioè, tormentato.) Tac. Dav. ann. 2. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo (cioè, gli erano meno a cuore; il testo lat. ha: levior necessitudo.) : Fior. It. 324. Tanto lo strinse la pietà paterna, che per difendere lo padre si mise alla morte.

•: § 2. Stringere amicizia con alcuno, vale Divenir amico d' alcuno, Contrarre seco amicizia.*

•: § 3. Dicesi anche Stringersi in amicizia, e vale lo stesso. Serd. Stor. Ind. 13. 522. Desideravano grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella e stringersi in maggiore amicizia, venire a Goa.

§ 4. Strignere, per Accostare, Raccogliere insieme, Unire; e si usa in signific. att. e neutr. pass. lat. colligere, cogere. gr. συλλέγειν. Dant. Inf. 9. Gridavan sì alto, Ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto. E Par. 11. Ben son di quelle che temono il danno, E stringonsi al pastor. E 22. Così mi disse; e indi si ricolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse. Amet. pr. 3. Che più di costui le molte lode in poche parole strignendo diremo? Petr. son. 203. Seco si stringe, e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui! (cioè, si raccoglie in se medesimo) E canz. 24. 2. Che pur tanta baldanza al mio cor diedi, Ch' i' le mi strinsi a' piedi. E cap. 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schie-

ra. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21 d'Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro.

∘; § 5. *Strignere, si piglia anche per Spessare, Rendere denso. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Per strignere detto cemento, e cavarne il suo sale si lavino prima bene le caldaie con acqua pulita.

§ 6. *Strignere, per figuratam., per Costrignere, Violentare, Sforzare.* lat. *astringere, urgere, cogere.* gr. ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Purg.* 29. Ch'oltra spesa mi strigne, Tanto che 'n questa non posso esser largo. *E Par.* 2. Ma le condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *Bocc. nov.* 50. 13. Vide colui, il quale starnutito avea, e ancora starnutiva, e ciò la forza del solfo strignendolo. *E nov.* 83. 13. Cominciò molto a strignere e a sollicitar Bruno. *E nov.* 100. 3. Voi mi strignete a quello che io del tutto avea disposto di non far mai. *Cas. lett.* 65. Se n'par dunque al Vescovo di tornare a ragionarne col Conte, come da sè, a strignerlo, e mostrargli le comodità che egli troverà più in uno, che in alcuno altro, ec. ; *Guicc. Stor.* 18. 107. Nel qual tempo, preso animo della prosperità dei successi, strigneva con parole alte il Papa a dichiararsi per la lega. ∘; *Borgh. Rip.* 452. Taceremo molte altre cose e ritratti maravigliosi fatti da lui perchè il tempo mi strigne. *Mons. lett. Red.* 187. V. S. si ritrova in Firenze, e forse libera dalle brighe, che sogliono stringerla di continuo.

∘ § 7. *Strignere il cuore, vale Mettere in angustia.* v. CUORE, § 140.

∘ § 8. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso che Rivedere il pelo.* v. PELO, § 22.

∘ § 9. **Strignere l'argomento, vale Rinforzar la prova, Venire alla conclusione.* *Segner. Mann. Giugn.* 14. 1. Ogni suo sforzo è pieno di nerbo e strignere sempre più l'argomento.

∘; § 10. *Strigner l'occhio ad uno, vale Ammiccarlo, Dargli d'occhio.*

§ 11. *Strignere, per Serrare, Assediare.* lat. *concludere, obsidere.* gr. συγκλείειν, πολιορκεῖν. *G. V.* 3. 1. 8. Venne alla assedio di Roma per distruggerla, e avealà molto stretta. *E* 7. 133. 1. Misersi a strignere la città di Girone. *E* 8. 89. 2. Si puosono ad oste al castello di Gargosa, e quello strinsero per battaglia. *Bocc. nov.* 17. 14. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Cas. lett.* 49. Par che sia necessario a di pigliare alcuno accordo sopra le cose di Siena di presente, innanzi che i nemici la stringano tanto, che possano poi voler l'accordo a lor modo.

§ 12. *Stringere la spada, e simili, vale Impugnarla.* *Ar. Fur.* 9. 2. Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai, Nè però stringe Durindana mai. ∘ *Tass. Ger.* 3. 74. Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada ec.

§ 13. *Strignersi, per Ristrignersi, Usar parcità.* lat. *parce vivere.* gr. εὐτελῶς βιοῦν. *Bocc. Introd.* 12. Molti altri servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via, non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

∘ § 14. *Stringersi addosso ad uno, vale Assalirlo, Investirlo.* *Segner. Pred.* 3. 3. Si stringe improvvisamente addosso al nemico; lo gitta a terra, [gli siede sopra, e con valore indicibile giunge a toglierli ancora di mano la spada.]

; § 15. *Strignere, talora vale anche Importare, Calere.* *Legg. B. Umil.* 18. Lascio a te queste cose, e trattiamo di quelle cose, che più mi stringono.

§ 16. *Stringere i cintolini ad alcuno, si dice del Premere molto ed importare altrui alcuna cosa.* lat. *curae vel cordi esse.* gr. ἐπιμελὲς εἶναι. *Bocc. nov.* 40. 22. Siccome colei, alla quale istrignevano i cintolini ec., ordinatamente di quello la fante informò.

; § 17. *Strignersi nelle spalle, o Strigner le spalle, esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza.* *Franc. Sacch. nov.* 36. Strinsono le spalle, e ringraziarono, ed andonne con Dio. *Nov. ant.* 102. 21. Si diè ad intendere d'avere errato, e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stasera fuor di me.

§ 18. *Strignere il sangue, vale Ristagnare il sangue.* lat. *astringere, sistere.* gr. στύφειν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Il sugo dell'ortica, messo nelle nari, fa uscire il sangue, ed ungendone la fronte stringe il sangue. *E appresso:* Il sangue di pernice, o di tortola, o colombo similmente strigne il sangue che esce della ferite.

∘ § 19. **Strignere il passo, vale Sollecitarlo, Affrettarlo.* *Lor. Med. poes.* 15. Prende nuovo vigore, e stringe il passo.

§ 20. *Strignere fra l'uscio e il muro, vale Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare.* *Malm.* 10. 9. Chi lo stringesse poi fra l'uscio e 'l muro Pagherebbe qualcosa a farne monte. *Menz. sat.* 5. Ma tu mi stringi qui tra l'uscio e 'l muro.

∘; § 21. *Strignere il ventre, vale Renderlo stitico; contrario di Muoverlo.* *Cr.* 1. 2. 3. Fortifica la virtù digestiva, e strigne il ventre, e indura, e provoca l'orina.

∘; § 22. *E usato assolutam. nel senso medesimo.* *Cr.* 6. 70. La sua radice (della lappola) con vino stringe, e le foglie, giuntovi sale, solvono.

∘ § 23. *Stringersi i panni addosso ad uno, figuratam. vale Costrignerlo e quasi Violentarlo a fare la sua volontà.* *Car. Lett. ined.* 3. 237. Gli s'ha levati d'addosso questi benedetti ferraiuoli, con tutto che 'l Cardinale e 'l marchese insieme gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso.

; § 24. *Strignere, talora vale anche Conchiudere, Recare ad effetto.* *Guicc. Stor.* 16. 808. Conosco che chi così presto vuol tanto abbracciare, va a pericolo di non strignere cosa alcuna.

∘; § 25. *E in modo assoluto nel senso medesimo.* *Car. lett.* 1. 12. Ma ora io sullo strignere il T. l'ha trovato non solamente volto a non farlo, ma molto crucciato con L.

∘; § 26. *Strignere, talora vale anche Diminuire, Far minore.* *Guicc. Dec.* 11. Nè questi tali procurano le carestia, ma lo strignere i grani; anzi ne' tempi cari fanno abbondanza, facendo venire grani forestieri.

; § 27. *In proverb. Chi molto abbraccia poco strigne: e dicesi di Chi nulla conchiude per troppo imprendere.* v. ABBRACCIARE, § 21.

STRIGNIMENTO. *Lo strignere.* lat. *constrictio, constipatio.* gr. στύψις. *Ott. Com. Purg.* 21. [387.] Si generano nell'aere diverse passioni, secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore che signoreggia nell'aere. *Cr.* 9. 63. 4. Ancora enfiansi i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre. *Gal. Sist.* 353. In somma, questo allargamento e strignimento si diversifica più assai che in decupla proporzione.

∘ STRIGNITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che strigne.* *Bellin. Disc.* [*3. 37.] Io gli aggiugnerò braccia e mani in foggia di strumenti prenditori, strignitori, ritenitori, con essi si ponga in possesso di ciò che gli fa di mestieri.

STRIGNITURA. *Lo strignere.* lat. *contractura, pressura.* gr. θλίψις, συστολή.

§ *Per Congiuntura, Attaccatura.* lat. *iunctura.* gr. σύζευξις. *Lib. Astr.* Saldarai ambo i lor capi con istagno, siccome io ti dissi che facessi nella prima parte, poi forerai le strigniture, e piglia quel foratoio con che forasti gli altri fori, e un altro che sia così grosso come quello.

STRIGOLO. *Membrana, o Rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali.* *Malm.* 2. 47. Pur si rallegra al giugner d'un ebreo Fatto d'interiora di magnano, E di ventrigli e strigoli d'Ebreo. ; *Bellin. Disc.* 2. 90. Con tutti i miei membrolini fino allo strigolo.

STRILLARE. *Stridere.* lat. *stridere.* gr. βρύχειν. *Ar. Fur.* 37. 97. Ella, che teme che non ben lo secada, Lo nega indarno, e piagne e grida e strilla. *Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, strida o strida, strilli o trifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola.

STRILLO. *Lo strillare.* *Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, strida o strida, strilli o trifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola.

∘ STRILLOZZO. *Term. degli Ornitologi. Sorta d'uccello di paretaio, simile in grossezza al Frusone, di becco però più sottile, e del colore del Tordo; forse lo stesso che il Braviere mentovato dal Pulci nel suo Morgante.*

∘ STRIMPELLAMENTO. *Frastuono, Strimpellata.*

STRIMPELLARE. *Sonare così a mal modo.* lat. *perperam pulsare.* gr. φαύλως κρούειν. *Red. Ditir.* 20. Strimpellando il dabbuddà, Cantino e ballino il bombabà. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Suono pure, Suone forte, strimpello.

∘ STRIMPELLATA. *Strimpellamento, Battuta di alcuno strumento a mal modo.* *Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 2. *Dà due pizzicate*, cioè *pizzicottate*, col plettro dell' ugna o delle dita; *strimpellate*, come si fa sulla chitarra.

∘ STRIMPELLO. *Romore d'uno strumento mal sonato, e lo Strumento stesso.* *Carl. Svin.* [10.] Quivi Ciapino incominciò bel bello A risvegliar le imbolsamentate corde Dal negghittoso e stupido strimpello: Nè veruna trovatene concorde, Per accordarle i bischeri girando, Maggiormente il lor suon rese discorde.

STRINGA. *Pezzo di nastro, o striscia stretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d'ottone, o di altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare.* lat. *ligula adstrictoria, adstrigmentum.* *Bern. Orl.* 3. 22. 11. Ma lascia che co' [*nastri] ella si stringa: Ogni Cristian n'arà cento per stringa. *E rim.* 1. 92. Con un certo cotale Di Romagnuolo attaccato alle schiene Con una stringa rossa che lo tiene. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Io entro in un merciaio, compro stringhe, ec. Mestieri ho di servirmene: le aggruppo. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvio, che tu tragga de tutti in tutti i modi tutto quello che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Lasc. Pinz.* 1. 2. Io so ch' io non ho mai avuto da voi tanto, che non vaglia più un puntal di stringa.

∘; § 1. *Stringa, pigliasi anche per Cosa da nulla, di pochissimo valore.* *Copp. rim. burl.* 2. 23. Ma quelli vi darei per una stringa.

∘; § 2. *Onde Non ne dare una stringa di checchessia, maniera usata per mostrar dispregio di checchessia.*

∘ STRINGAIO. *Facitore di stringhe.* lat. *ligularum opifex.* *Remb. lett.* 2. 5. 78. Battuto stringaio, impregnosato per ciò, che sentito a parole con un altro stringaio, gli avvenne con un martellino della loro arte segnarli un poco la pelle del volto.

STRINGARE. *Ristrignere.* lat. *astringere, premere.* gr. ἐπισυστέλλειν, θλίβειν. *Tac. Dav.* [*Post.* 432. I cembali senza musica non dovevano gran fatto piacere a Cornelio,] che tanto stringava i suoi scritti per aver vita.

∘; § *Stringare, vale anche Stringere, ed è voce antica.* *Rim. ant. Mazz. di Ricc. da Mess.* 1. 325. Così mi stringo Amore, Ch' altro non posso fare, se non tornare a voi, donna valente.

∘ STRINGATISSIMO. *Superl. di Stringato.* *Bellin. Disc.* [*3. 288.] Voglio parlarvi coll'istesse sue parole latine, perchè son troppo stupende nell' espressione del vero spiegato in una stringatissima succintezza.

STRINGATO. *Add. da Stringare; Compendioso, Succinto, Breve nel parlare, o nello scrivere.* lat. *compendiarius, pressus, concisus.* gr. σύντομος. *Dav. Tac. Lett.* [488.] Volgarizzare tutto Tacito uno pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile, e credo per allargare e addolcire il testo il stringato e brusco. ∘; *Tocc. Par.* 12. In questa, dirò così, gelosa accusa, che hanno mostrato i signori Accademici della Crusca verso Risegnamento e Occorrenza, nel tenersi così stringati e non voler dare a quo-

sta voce un iota di più di quell'una parola, che a diffinirla bastava, mi figuro ec.

§ *Per Piccola, e Stretta. Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nonno, nè sì stringato assetto, ec.

• **STRINGERE**, e **STRIGNERE**.

• **STRINGHETTA.** *Dim. di Stringa. Castigl. Corteg.* [*2. 135.] Qual è di voi, che vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori, ovvero con tante stringhette e fettuzze annodata, e fregi traversati, non lo tenesse per pazzo, o per buffone?

; **STRINGIMENTO.** *Lo stringere. Segner. Sant. Oraz.* 87 Altro non è che l'abbracciamento, lo stringimento, e l'unione col suo amorosissimo Dio (*qui figuratam.*)

**STRINTA.** *Stretta.* lat. *pressura, angustia.* gr. θλῖψις, στενότης. *Rim. ant. M. Cin.* 36. Così miser in alto e mi soccorra, l'er ritornare, a due maggiore strinta.

• **STRINTO.** *Add. da Stringere; Stretto.* lat. *strictus, adstrictus.* gr. συσφιγμένος. *Red. Oss. an.* 136. Ne son ec. armati di crosta, anzi teneri, e che stretti fra le dita si ammaccano subito, e si dilatano senza resistenza veruna. *Lasc. rim.* 1. 8. Si dolce è 'l foco, e sì soave il nodo, Ond'io tutt'ardo, ed onde io sono strinto, Ch'io non vorrei che l'un mai fusse estinto, ec.

**STRIONE.** *Istrione.* lat. *histrio.* gr. μῖμος, ὑποκριτής. *Franc. Sacch. rim.* 153. Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni e degli strioni d'Italia. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Diceva l'accusatore, che Falanio aveva messo tra' sacerdoti d'Augusto ec. un certo Cassio strione, disonesto del corpo. *E Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano tenero, e gli strioni ballano saporito. *Buon. Fier.* I. 3. 3. Che gli strion ci sono, Si atti a trasformarsi in ogni parte, Che muovono e timore e e pietade Chiunque gli ascolta, come a riso ancora. *E* 3. 4. 9. Ch'io non vidi a' miei dì strion che 'l duolo Meglio mutar sapesse di color.

•; **STRIONESCO.** *Add. Da strione, Strionico. Lasc. dizig. prol.* Nel fare a guisa di pedagogo i soliti inchini e riverenze strionesche.

; **STRIONESSA.** *Donna che recita in commedia, Commediante. Lasc Rim.* 2. 143. Così cioppe, e gammurre aperte, e fesse Son da giocolatrici, o strionesse.

• **STRIONICO.** *Add. Da istrione. Disc. Calc.* 2. Come dell'arte strionica, de' cori de' mimi, della musica antica, della magia e della cabala, e di molte altre arti e scienze è avvenuto (*d'essersi perduta.*) *Uden. Nis. Progimn* 3. 45. [119.] Parlando come una persona strionica di quelle cose ec.

**STRIPPARE.** *Dicesi in modo basso dell'Empier soverchiamente la trippa, Mangiare assai.* lat. *se cibo ingurgitare.* gr. λαιμάττειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che 'l tuo ingegno, a strippar qui venuto, Merita di mostrar nuda la peccia. *Rusp. son.* 3. 200 Vo' fare una scommessa, Che sempre ch'egli strippa all'altrui spesa, Rece poi roba, ch'io ne campo un mese.

**STRISCETTA.** *Striscia piccola.* lat. *fasciola.* gr. ἐπιδέσμιον. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora. *E* 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla striscetta di panno.

•; § *E per similit. Magal. lett. scient.* 34. Così credette Renato intercettare e quelle striscette di luce.

**STRISCIA.** *Si dice a Pezzo di panno, o d'altra cosa, che sia alquanto più lungo che largo.* lat. *fascia.* gr. ἐπίδεσμος. *Fir. As.* 275. Nè gli bastando questo, e' cominciò a metter mano alle strisce de' campi, e mossogli non so che lite sopra de' confini, gli andava usurpando a poco a poco ciò che egli aveva. *Gal. Sist.* 358. In piglio due strisce di carta, una nera, e l'altra bianca. *E appresso*: La striscia nera di mezzo asconderabbe precisamente la bianca opposta.

; § 1. *Striscia, chiamasi anche un Pezzo di cuoio più lungo, che largo su cui si affilano i rasoi. Bellin. Disc.* 2. 308. A tali strisce pur si vedono tutto dì affilare i barbieri i lor rasoi.

§ 2. *Per Riga. Red. Ins.* 150. Son però minori, e tutti fieri; non pelosi, e solamente listati tutti di strisce trasversali nerissime.

§ 3. *Per similit. Dante l'usò per Serpe.* lat. *coluber, anguis, serpens.* gr. ὄφις. *Dant. Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso.

§ 4. *Striscia, per l'Orma che rimane in terra dallo strisciare.* lat. *vestigium, orbita.* gr. ἴχνος. *Varch. rim. past.* 221. Lunge dietro di se lasciando striscia, Che segnata da lui la polve serba.

§ 5. *Striscia, in modo basso, per Ispada. Malm.* 12. 58 Ma Calagrillo altiero e pien di stizza Colla sua striscia fa colpi crudeli.

• **STRISCIAMENTO.** *L'azione dello strisciare. Bellin. Disc.* [*2. 99.] Ognuno sa che con tale strisciamento si tagliano in un batter d'occhio braccia e braccia di tela.

• **STRISCIANTE.** *Che striscia. Salvin. Opp. Pesc.* [318.] Per esso dentro mettersi strisciante Polpo o locusta, anche dal fuoco arrosta.

**STRISCIARE.** *Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come fa la serpe.* lat. *serpere, reptare.* gr. ἕρπειν, ἑρπύζειν. *Varch. rim. past.* 221. Vedila là, ch'ella si fugge, e in erba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia. *Bern. Varch.* 3. *rim.* 3 Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali. Questi con petto steso corpo enorme Spazzar, strisciando, col petto la polve. *Ar. Fur.* 19. 7 Qual nomade pastor, che vedut'abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente.

§ 1. *Per metaf. vale Passare rasente con impeto. Dav. Colt.* 196. Con andari coperti, perchè (*gli uccelli*) non olsino, ma striscino, e nascondano nella ragna. *Morg.* 5. 36. Rizzossi in sulle staffe, e 'l brando strettu, Che lo facea fischiar com'una biscia. *Bern.* [*Orl.*] 3. 33. 42. Ricolsi la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero. *Guicc. Stor.* 19. L'artiglieria piantata di là del Tesino strisciava tutt' i loro ripari. *Cant. Carn.* 184. Per distender le crespe questa liscia, Quando egli è poi raccolto, Gagliardamente in qua e in là si striscia.

•; § 2. *E in signific. neutr. pass. Lisciarsi, Strebbiarsi. Castigl. Corteg.* 1. 30. Molti ec. non solamente si crespano i capegli, e spelano le ciglia, ma si strisciano con tutti que' modi, che si fanno le più lascive, e disoneste femmine del mondo.

• § 3. *Strisciare, in signific. att. vale Stringere colla mano i rami carichi di frutta, e facendolo scorrere staccarli, e farli cadere. Salvin.* [*Annot. Tanc.*] *Buon.* [359.] Pier Vettori ec. rimette su il buon uso degli antichi agricoltori, de' quali era precetto *oleam stringere*: strisciare i rami, non percuotergli.

• **STRISCIATA.** *Lo strisciare. Gal. Dial. mot. loc.* 548. Quando la strisciata passava senza sibilo, non restava pur minimo ombra di tali virgolette. *E appresso*: Nella strisciata sibilante sentiva tremarmi il ferro in pugno. *E appresso*: Misurando poi gl' intervalli delle virgolette dell'una e dell'altra strisciata, si vedeva la distanza che ec.

; **STRISCIATAMENTE.** *Avverb. In maniera strisciante. Bellin. Disc.* 2. 97. Ed è il taglio strisciato talmente opera di mera punta che lo strumento che si adopera per strisciatamente tagliare, mentre taglia in tal forma, non adopera di sè altro che una sola unica mera e vera punta.

• **STRISCIATO.** *Add. da Strisciare. Bellin. Disc.* [*8. 96.] Ed è il taglio strisciato talmente opera di mera punta che ec. *E altrove*: Le quali tutte maniere si contengono in quei due generalissimi capi di taglio fermo e taglio strisciato.

• **STRISCIATOIO.** *Quel cencio lano pel quale fanno passare il filo dell'accia le donne quando dipanano.*

• **STRISCIO.** *Lo strisciare; e la Striscia stessa che si fa strisciando. Tass. Ger.* 14. 34. Siccome soglion là vicino al polo S'avvien che il verno i fiumi agghiacci e indure Correr sul Ren le villanelle a stuolo Con lunghi strisci e sdrucciolar sicure.

; § 1. *Fare un buono striscio ad una vivanda, vale Mangiarne assai. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 985. I giovani, fatto un buon striscio a' tartufi, e bevuto di voglia, che volle costò con Fileno.

• § 2. *Tiro di striscio*, [illegible] *Tratt. Fort.* 33. Quando un tiro d'artiglieria va parallelo ed equidistante ad una cortina senza toccarla in luogo alcuno si domanda tiro di striscio.

• **STRISCIOLINA.** *Dim. di Strisciuola; Piccola strisciuola.* lat. *parva fasciola.* gr. ἐπιδέσμιον. *Il vocabol. alla voce* PASSANTE, § 3.

• **STRISCIONE**, e **STRISCIONI**. *Avverb. Onde Camminare striscioni, vale Camminare stropicciando e fregando il terreno. Salvin. Opp. Pesc.* [199.] Or sortì andare eguale Con questi, che camminano striscioni, L'astuta seppia.

• **STRISCIUOLA.** *Dim. di Striscia.* lat. *fasciola.* gr. ἐπιδέσμιον. *Il Vocabol. alla voce* LUNGA, *sust.*

**STRITOLABILE.** *Add. Atto a stritolarsi.* lat. *friabilis.* gr. εὔθρυπτος. *Ricett. Fior.* [2.] 65 L'allume sia bianco, leggiere, e stritolabile colla mano.

**STRITOLAMENTO.** *Lo stritolare.* lat. *comminutio.* gr. συντριβή. *Lib. cur. malatt.* Si percuota, esse ne faccia un grosso stritolamento. ; *Bellin. Disc.* 1. 47. Poste, le quali poi cadendo appiè del corpo che si consuma, formano que' veri sfarinamenti, o stritolamenti ec. *E* 28. Non ci è alcuno che udito nominare uno stritolamento di grossi ferri, o di grossi marmi subito non comprenda, che chi potè stritolar quel metallo e que' sassi volle essere d'una vigorosissima gagliardia. •; *Marchett. Nat. Com.* 74. Per lo stesso stritolamento dell'aria veggiamo liquefarsi le cocche di piombo di quelle frecce, che da gagliardo arciero vengon vibrate.

; **STRITOLANTE.** *Che stritola. Bellin. Disc.* 1. 31. Questa sola forza stritolante è di stupore, e può essere anche una piccola parte della forza intera del muscolo.

**STRITOLARE.** *Spezzare minutissimamente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *deterere, comminuere.* gr. ἀποτρίβειν, συντρίβειν. *Virg. Eneid. M.* [3.] Delle focaie pietre traggono fuoco, e stritolano le biade. *Vett. Colt.* 44. Le quali piote, acciocchè nel cavarla elle non si stritolino e disfacciano, egli (*Columella*) mostra come s'abbia a fare a mantener quella terra serrata. *Red. Esp. nat.* 74. Le palline dunque di cristallo vote si stritolano in poche ore ne' ventrigli degli uccelli.

§ *Per metaf. Lab.* 989. Ella tutta si stritola, quando legge Lancellotto, o Tristano, o alcuno altro, con loro donne nelle camere segretamente e soli ragunarsi (*cioè, si consuma e vien meno.*)

**STRITOLATO.** *Add. da Stritolare.* lat. *attritus, detritus, comminutus.* gr. ἀποτετριμμένος, συντετριμμένος. *Cirif. Calv.* 3. 48. E riguardando il povero Lancetto Col capo stritolato e il corpo in pezzi, ec. *Red. Esp. nat.* 79. Avendone fatto inghiottire sei (*palline di cristallo*) ad un cappone, passate che furon cinqu'ore, lo feci ammazzare, e le trovai tutte stritolate nel ventriglio. *Buon. Fier.* 3. 4. 18 Stritolati, affettati e grattuggiati.

§ **STRITOLATURA.** *Stritolamento.* lat. *comminutio.* gr. σύντριψις.

• § *Per La cosa stritolata.* e *Lib. cur. malatt.* La stritolatura di queste cose si metta ec. e.

• **STRIZZARE.** *Stringere. Salvin. Batracom.* [381.] Quel, come fu lasciato, così cadde Addirittura supino nell'acqua. Le man strizzava, e morendo stridìa.

•; § *Strizzare, si usa spessissimo in signific. di Spremere, come Strizzare i panni, Strizzare una piaga ec. Soder. Colt. Ott* 879 Del seme del susino si strizza l'olio con la forza del torchio.

•; **STRIZZATO.** *Add. da Strizzare. So-*

*der. Colt. Ort.* 237. Le lor more *(de' lamponi)* strazzate, ed anco intere legate in un mazzetto si fanno ec.

STROFA, *e* STROFE. *Quella parte della canzone, che più comunemente dicesi Stanza.* lat. *strophe.* gr. στροφή. *Red. Annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni. *E* 121. Pindaro nell'Olimpie, ode terza, strofe seconda, detto l'occhio alla Luna. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Non voglio dire di Pindaro, e degli altri Lirici greci, i quali non solamente di strofa in istrofa trapassano, ma ancora le parole dimezzano.

• STROFACCIA. *Peggiorat. di Strofa.*

• STROFETTA. *Dim. di Strofa.*

¶ STROFINACCIO, *e* STROFINACCIOLO. *Propriamente Tanta capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano: e a tanto qualità asciutta diremmo Batuffolo; e serve per istropicciare, o strofinar le stoviglie, quando si rigovernano.* lat. *peniculum. Pass.* 339. Come mirabile uno strofinacciolo, e ventre pieno, e così fatte cose.

:: § 1. *E figuratam.* • *Cavalc. Pungil.* 131.] Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre [*posse.]

§ 2. *Figuratam. per Donna di mal affare si disse Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto e vitupero co' tuoi strofinacci; va', strofinati con essi quanto tu vuogli.

STROFINAMENTO. *Lo strofinare.* lat. *frictio, frictus.* gr. τρῖψις. *Ott. Com. Purg.* 21. [389] Corruscazione s' ingenera per combattimento di nuvoli, o strofinamento di venti nella nugola. *Sagg. nat. esp.* 40. L' argento ec., e per esterno strofinamento di ghiaccio calare.

STROFINARE. *Fregare, Stropicciare; e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire, o astergere.* lat. *fricare, defricare.* gr. ψήχειν, ψάχειν. *Fior. Ital. D.* Ma stringendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. *Vit. SS. Pad.* 2. 352. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Varch.* 4. 104. Però, se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle.

• § *E neutr. pass. Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto e vitupero co' tuoi strofinacci; va', strofinati con essi quanto tu vuogli *(qui figuratam.) But. Par.* 27. Ruggerono questi cerchi superni, cioè girando fecono sì fatto ruggito e romore, strofinandosi insieme, ec. *Car. Matt. son.* 6. Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e 'n sulla stanga spennolon, Per farsi ec.

•: STROFINATA. *Lo strofinare.*

• STROFINATINA. *Dim. di Strofinata; Stropicciatella, Fregatina. Magal. Lett.* [*Stross.* 85. Sapranno subito contemperar talmente la cera ec. da] formare uno stucco nè tanto duro, che non si lasci ammorvidire con un po' di strofinatina de' polpastrelli del pollice o dell' indice, nè tanto tenero.

STROFINATO. *Add. da Strofinare.* lat. *frictus.* gr. τετριμμένος. *Sagg. nat. esp.* 229. Assai curioso è il vedere, come accostandosi l' ambra già strofinata e calda a quel fumo ec., questo piega subito alla volta dell' ambra.

STROFINIO. *Lo strofinare: ma denota frequentazione, e continuazione di strofinamento.* lat. *frictio, frictus.* gr. τρῖψις. *Virg. Eneid. M.* [61.] Sopra i cui rami per lo strofinio de' fondi il navilio sonava. *Cr.* 9. 6. 2. Quando per ispazio d'un mese asino sella sarà cavalcato, gli si ponga sovvenente la sella, e senza strofinio, e senza romore.

•: STROFUCCIA. *Dim. e avvilit. di Strofa. Magal. lett. fam.* 1. 262. L'altro giorno così solo solo in calesse cominciai da burla a fare una strofuccia piccina piccina.

• STROLAGARE. *v.* STROLOGARE.

STROLAGATO. *v.* STROLOGATO.

STROLAGO. *v.* STROLOGO.

STROLOGARE, *e all'antica* STROLAGARE. *Astrologare, Esercitare l' astrologia. Tac. Dav. ann.* 16. 136. Furio e Servilio, quasi avesse strolagato la morte del Principe, fu mandato in esilio *(il testo lat. ha: quasi finem Principis per Chaldaeos scrutaretur.) Malm.* 1. 61. Stampa gli annumi, strologa e dipigne. *Car. lett.* 1. 69. Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate.

§ *Per metaf. vale Pensar sottilmente, Stillarsi il cervello.* lat. *meditari.* gr. μελετᾶν, φροντίζειν. *Malm.* 8. 38. Tanto la bestia, strologa e rumetica, Che a compito leggendo, finalmente Il tutto apprende.

STROLOGATO, *e [anticamente]* STROLAGATO. *Add. da' lor verbi.*

STROLOGIA. *Astrologia.* lat. *astrologia.* gr. ἀστρολογία. *G. V.* 11. 99. 4. Secondo che scrivono gli antichi dottori di strologia.

STROLOGO, *e [anticamente]* STROLAGO. *Astrologo.* lat. *genethliacus, astrologus.* gr. γενεθλιαλόγος, ἀστρολόγος. *G. V.* 11. 96. 6. Uscirono di Melano popolo e cavalieri addì 17. di Febbraio con ordine di loro strolago. *Cronichett. d' Amar.* 13. Egli ebbe gli strologhi suoi, e disse loro questi sogni. *Tac. Dav. ann.* 6. 22. Lo indusse a credere a gran promesse di strologhi, negromanti, e disfinitori di sogni. *Car. lett.* 1. 69. Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate.

•: § *Essere come lo strologo di Brozzi, vale Scoprir quello che è noto a tutti. Cecch. Servig.* 5. 10. *Nor.* Io sapevo che ella Era nobile. *Do.* Lo strologo di Brozzi!

STROMBAZZARE. *Pubblicare a suon di tromba, Render famoso, Pubblicare.* lat. *tubae signo publicare.* gr. σαλπίζειν. *Cecch. Corr.* 5. 7. Certo ell' è bella cosa Esser per tutto il mondo strombazzato De monna Fama, come sete voi *(qui figuratam.)*

STROMBAZZATA. *Sonata di tromba, Strombettio.* lat. *classicum.* gr. σάλπιγξ. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Publio Marzio ebbe da' Consoli il supplizio antico fuor della porta Esquilina con la strombazzata. • *Salvin. Batracom.* [323] Allor con grandi trombe Strombazzata crudel fe' suo di guerra.

STROMBETTARE. *Sonar la tromba; e dicesi anche del Pubblicar checchessia a suon di tromba.* lat. *classicum canere.* gr. σαλπίζειν.

: § *E figuratam. Bart. Stor. It.* 1. 12. Il fatto andò così tutto altrimenti da quello che ne strombetta il Miseno.

STROMBETTATA. *Strombazzata, Strombettio.* lat. *classicum.* gr. σάλπιγξ.

§ *Per simolit. vale Scalpore, Romore.* lat. *strepitus, fragor.* gr. ψόφος, δοῦπος. *Varch. Stor.* 16. 304. Dopo più lunghe strombettate e stampite fatte con incredibile romore.

STROMBETTIERE. *[Colui] che strombetta, Trombetta.* lat. *tubicen.* gr. σαλπιγκτής. *Malm.* 2. 33. Poi chiese al fin di tutti strombettieri.

STROMBETTIO. *Lo strombettare.* lat. *tubarum sonitus, classicum.* gr. σάλπιγξ.

STROMENTO. *v.* STRUMENTO.

¶ STRONCAMENTO. *Troncamento, Lo stroncare.*

•: § *Stroncamento, dicesi dai Grammatici del Torto la fine delle voci una lettera o una sillaba.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non han poi lo stroncamento ec., che aggiunga durezza e durezza a.

¶ STRONCARE. *Troncare.* lat. *truncare, obtruncare, secare.* gr. τέμνειν, ἀποκόπτειν. *Fior. Ital.* Queste tre fate si dipignono: lo primo colla rocca piena di lino, lo secondo filava, lo terzo stroncava questo lino filato.

•: § *Stroncare, dicesi, anche parlandosi di voci, del Dividere le sillabe conforme alla compitazione; come anche del Torre in fine una lettera, o una sillaba.* • *Salvin. Disc.* 6. 101. Nello stroncare si dee avere riguardo alla *S*, la quale per la sua naturale forza non isfugge la compagnia di muna consonante. *E appresso:* Nello stroncare le voci ec. la *S* appartiene non alla prima, ma alla seguente sillaba.

STRONCATO. *Add. da Stroncare.* lat. *secatus. Salvin. Disc.* 6. 101. Va stroncata dunque la voce così.

¶ STRONCATURA. *Stroncamento, Lo stroncare.*

•: § *Stroncatura, dicono i Grammatici Il toglimento d' una lettera o d' una sillaba in fine d' una voce, ed anche La divisione di essa nelle sillabe, che la compongono, conforme alle regole della compitazione.* • *Salvin. Disc.* 3. 89. Questo dimezzamento, e questa stroncatura non' si dee fare a caso. *E* 100. La stroncatura dee conformarsi alla maniera del compitare, e del rilevare le voci.

• STRONGILE. *Sorta d' allume. Ricett. Fior.* [6.] 14. L' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote.

STRONOMIA. *V. A. Astronomia.* lat. *astronomia.* gr. ἀστρονομία. *G. V.* 10. 41. 1. Avea delle rilevate per la scienza d' astronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future. ¦ *Ott. Com. Inf.* 4. 61. Dicesi che egli *(Tale)* il primo tra gli filosofi trattò di stronomia, e antidisse le oscurazioni del sole.

• STRONOMICO. *V. A. Astronomo. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 66. Grammatici e loici ec. e stronomici.

STRONZARE. *Dimezzare, o Ristringere soverchiamente.* lat. *decurtare, valde coarctare.* gr. κολοβοῦν.

STRONZATO. *Add. da Stronzare.*

STRONZO. [*Add.*] *Stronzato.* lat. *coarctatus, decurtatus.* gr. κολοβός, κεκολοβωμένος. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Quell' usan, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, adulterate, E di lettere prive. *E* 4. 4. 12. Gran romori Di malvage monete, stronze, rase. • *Salvin. ivi: Stronze, cioè scemate, tagliate.*

STRONZO, *e* STRONZOLO. *Pezzo di sterco sodo e rotondo. Una chiosa sopra a Petronio Arbitro il dice in lat. strunctus, e in gr. σπλάθος. Franc. Sacch. nov.* 211. Danno di morso a gran bocconi, ciascuno in uno, e subito l'uno sputa fuori, e dice: oimè, e' sono stronzi di cane. *Burch.* 2. 83. Cacar ti farò stronzoli a uopo, E dirai sì, che 'l cul ti parrà acceso. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbo ai rinzeppati stronzi E poderi e casino e gabinetto.

: § *Confettare uno stronzolo, modo basso, che vale Far cortesia a chi è dappoco, e non la merita.* *v.* CONFETTARE, § 6.

STRONZOLETTO. *Dim. di Stronzolo; Stronzolino. Red. lett.* 2. 178. Vi erano ancora molti e molti como carberelli, o stronzoletti gialli. *E appresso:* Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo ec. di quegli altri cacherelli, o stronzoletti ec.; nelle budella ancora erano di questi stessi stronzoletti.

STRONZOLINO. *Dim. di Stronzolo. Lib. cur. malatt.* Non fanno se non piccoli stronzolini e secchi. *Lib. son.* 52. Che 'l brachino non ne schianti, Vescicuzza, stronzolino, anzi cratèo *(qui figuratam. detto ad altrui per ingiuria, o in ischerzo.)*

STRONZOLO. *v.* STRONZO.

STROPICCIAGIONE. *Stropicciatura, Frego, Fregagione.* lat. *frictus.* gr. τρῖψις. *Volg. Ras.* Le legature e stropicciagioni hanno questa stessa intenzione.

STROPICCIAMENTO. *Lo stropicciare.* lat. *fricatio, frictus.* gr. τρῖψις. *Ott. Com. Purg.* 21. [390] Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. *E appresso:* La folgore ec. si forma di vapore grosso, e levato al sopramo interstizio dell' aere, e diseccato per forza di calore, per stropicciamento de' venti. *M. Aldobr. P. N.* 217. Quando la femmina è gravida ec., ella desidera lo stropicciamento dell' uomo.

STROPICCIARE. *Fregar con mano, Strofinare.* lat. *fricare, affricare, perfricare, terere.* gr. τρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 25. Sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *E nov.* 80. 10. Tutto lavò Salabaetto, e appresso sè fece e lavare e stropicciare alle schiave. *Fir. As.* 31. Va' nella dispensa, e arreca prestamente due limoni per istropicciarlo, e gli sciugatoi per rasciugarlo. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Colui, il quale ingrassa i buoi, e gli stropiccia. ¦ *Cecch. Prov.* 89. I sartori ec. con un istrumento di legno ec. pigiano e stropicciano forte, finchè tal costura si spiani.

§ 1. *Per simili. Petr. Frott.* Non però ad uno scoglio Ho stropicciato il legno. *Malm.* 3. 69. Con che le formidabil Martinazza A lor, [*ch'è ch'è,*] le costole stropiccia.

§ 2. *Per metaf. Guid. G.* Non è oggimai bisogno che in questo io vi stropicci con molti sermoni *(cioè:t'inquieti, e t'infastidisca.)* *Bocc. Vit. Dant.* 261. Così avverrà al tuo nome: egli, per essere stropicciato dal tempo, sempre diventerà più lucente. *Lab.* 238. Questo le potrebbe essere assai agevole, se con alcuno dei reggenti si stropicciasse *(qui in sentimento disonesto.)*

; STROPICCIATA. *Lo stropicciare; Stropicciamento.*

• STROPICCIATELLA. [*Dim. di Stropicciata.*] *Guarin. Idrop.* 2. 3. Qui non può dirsi com' egli si ringalluzzi, e come, datasi una stropicciatella alla tempia, va tutto in succhio.

STROPICCIATO. *Add. da Stropicciare.* lat. *frictus, effrictus.* gr. τετριμμένος. *Cr.* 5. 6. 6. L' impetiggini e lentiggini stropicciate con quello rimuove. *Sagg. nat. esp.* 86. Allora recatasi l' ambra in sulla dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa. *Galat.* 77. E le mani cotanto strabiliata e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

STROPICCIATURA. *Lo stropicciare.* lat. *fricatio.* gr. τρίψις. *Dav. Colt.* 188. Nè però il bue vi si gratti, perchè quella stropicciatura gli fa serrare.

•; § *Dare una stropicciatura ad uno, vale Correggerlo, Fargli una ripassata. Salvin. Pros. Risp.* 183. Dice dunque che a me parrebbe necessario che a costui si dovesse rispondere in tutti i modi, e dargliene come si dice una buona stropicciatura.

STROPICCIO, e STROPICCÌO. *Lo stropicciare; e per lo più denota Frequente stropicciamento.* lat. *fricatio.* gr. τρίψις. *Bocc. nov.* 4. 5. Parendogli aver sentito alcuno stropiccio di piedi per lo dormentoro, ad un picciolo pertugio puose l' orecchio. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 47 *var.*] Elli, sentito il romore e lo stropiccio dell' armi, ec. *Fir. Disc. an.* 41. Aggiuntoli molti stropicci, che egli ebbe innanzi che egli uscisse del fango, e' fu quasi per morirsi. *Galat.* 87. Fatta prima alquanta riverenza con grande stropiccio di piedi.

§ 1. *Per metaf. vale Travaglio, Affanno, Danno.* lat. *incursus, infortunium.* gr. ζημία, βλάβη. *Guid. G.* È stato ordito di combatter meco e li miei con stropiccio di tanta guerra. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Rubbiamaodogli allo stropiccio del mondo.

; § 2. *E figuratam. per Romore, Strepito. Ott. Com. Par.* 21. 466. In questo capitolo dirizza la sua Commedia a trattare di quegli, che per vita contemplativa, remota dallo stropiccio del mondo, seguitarono virtuosamente la influenza di Saturno.

STROPICCIONE. *Picchiapetto, Bacchettone.* lat. *hypocrita.* gr. ὑποκριτής. *Alleg. rim.* 178. Io non son torricello o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato.

; STROPPIAMENTO. *Storpiamento, Storpiatura, Lo storpiare.* lat. *mutilatio, depravatio.* gr. πήρωσις. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 163. Molto maggiormente des guardar sua persona da tali impedimenti, e andare all' interpretazione della volontà divine tutto puro, incorrotto, ed intero, perchè la piaga si rassomiglia a stroppiamento, o macchia del corpo.

• § *E nel signific. del § 2 di STORPIARE. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. Tutte queste sono stroppiamenti di voci della Scrittura. •; *Tass. lett.* 1. 92. Non voglio annoverare tra l'altre felicità queste bel favore che m' ha fatto con lo stampare e col consentire che sieno stampate le mie composizioni con tanti errori, e con tanti stroppiamenti di sentimento.

STROPPIARE. v. STORPIARE.

• STROPPIATAGGINE. *Qualità di ciò che è stroppiato. Min. Malm.* È una figura ec. lavorata così maravigliosamente male, che s' è resa celebrissima per la sua stroppiataggine.

• STROPPIATAMENTE. *Avverbio. In maniera stroppiata, Con istroppiature, Troncatamente.* lat. *incise, depravate.* gr. τμήδην. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 10. Si appagano questi miseri, perchè sanno a memoria stroppiatamente alcune poche orazioni. *E* 1. 14. 26. I nostri Cristiani al presente riducono tutte le loro orazioni a masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni ed irriverenze.

STROPPIATO. v. STORPIATO.

• STROPPIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che stroppia. Min. Malm.* Costui era scultore stroppiatore di figure, e non fabbricava se non fantocci di carta pesta.

• STROPPIATURA. e. STORPIATURA.

• § *E figuratam. vale Sconcio, Depravazione. Magal. Lett.* [*At.* 118.] Dopo avergli discretamente rimostrato le stroppiature di questo disegno.]

STROPPIO. e. STORPIO.

STROSCIA. *La riga che fa l' acqua correndo in terra, o su checchessia.* lat. *fluxus.* gr. ῥύσις. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Faceva giù pel suo petto una stroscia Di lagrime *(qui per iperbole)* ; *Red. Ditir. Arian.* 14. O qui si che l' acqua croscia, E ti fa più d' una stroscia, Più di venti, più di cento. Che mi fanno il cor contento.

STROSCIARE. *Romoreggiare; e dicesi propriamente di quel romore che fa l' acqua in cadendo.*

§ 1. *Talora vale Cadere assolutamente.* lat. *fluere, cadere.* gr. ῥέειν.

• § 2. *Per similit. Pisciare. Lasc. Cen.* [1. *nov.* 2. 71.] Sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano al pisciatoio ec. e cominciò a stro-sciare.

STROSCIO. *Strepito: ed è proprio quello che fa l' acqua cadendo.* lat. *strepitus aquae decidentis.* gr. ὕδατος δοῦπος. *Dant. Inf.* 17. I' sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio. *But. ivi:* Stroscio, cioè suono di cadimento d' acqua pauroso.

¶ § *Per lo Colpo del cadimento, Ruina, o Caduta di checchessia, Stroscio.* lat. *ictus, casus, ruina, impetus.* gr. πτῶσις. *Introd. Virt.* [286.] Cadd' alla di sotto al cavallo, e fu sì grande lo stroscio per la fossa, che era cava e profonda, e per lo destriere, che addosso le cadde, che tutta quanta si lacerò e 'nfranse. *Pass.* 334. Egli il fa, perchè s' raggiungo, e abbiano maggiore stroscio, o sia maggiore e più grave la ruina loro.

STROZZA. *Canna della gola, Gorgozzule.* lat. *guttur, iugulum.* gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgogliàn nella strozza. *E* 28. Oh quanto mi pareva sbigottito, Colla lingua tagliata nella strozza, Curio, che a dicer fu così ardito! *Pass.* 246. La lingua e la strozza tutta arsa, e fattone carbone. *Ar. Fur.* 18. 81. Grida Aquilante, e fulminar una resta, E la spada gli pon dritto alla strozza. *Malm.* 3. 6. E, giunto a basso, lagrima e singhiozza, Tirandosi quanto mai e' ha nella strozza.

STROZZAMENTO. *Strozzatura. Lib. cur. malatt.* Sentono un fastidio intorno alla gola, simile ad uno strozzamento.

STROZZARE. *Strangolare.* lat. *iugulare, strangulare.* gr. σφάττειν, ἄγχειν. *Bocc. nov.* 43. 17. Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Amm. ant.* 17. 4. [illegible] impratiante, mosso per pietà, non la strozzò incontanente. *Vit. SS. Pad.* [2. 600.] Una leonessa gli corsi incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *Pass.* 362. Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella gola per essere istrozzato.

STROZZATO. *Add. da Strozzare.* lat. *iugulatus, strangulatus.* gr. ἀποπνιγείς, ἀγχόμενος. *Red. Vip.* 1. 41. Forse in quei tempi fortunati era il vero, che un capo di vipera strozzata con un fil di seta tinta in chermisi, e portato al collo, restituisse la sanità a coloro che avevano la squinanzia.

§ 1. *Strozzato, si dice anche Quel vaso che ha il collo stretto, e Salvin. Annot. Buon. Tanc.* *584. Barbottini, bicchieretti piccoli, stretti di collo, strozzati; dal barbottìo che fanno nel vuotarsi.

§ 2. *Strozzato, aggiunto a Vestimento, vale Stretto, Serrato forte addosso. Buon. Fier.* 4. *Intr.* [Egli stan pur bene con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano,] e con quegli abitini Tutti strozzati a nodi E gangheri e rappetti.

STROZZATOIO. *Add. Che strozza.* lat. *strangulans, suffocans.* gr. ἄγχων, πνίγων. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè mettesse d'avere al collo una fune strozzatoia. •; *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 34. Gli musi manco strozzatoia vivanda che 'l burro.

§ 1. *Susine strozzatoie, diconsi a Una sorta di susine di sapore acerbo e aspro; e si dice anche d'Ogni altra cosa di cotal sapore. Red. lett.* 2. 201. Ed in vero che il sapore degli acerbi esser dee molto aspro ed astringente, e, come suol dire la plebe, strozzatoio.

§ 2. *E Vaso col collo strozzatoio, è Vaso che abbia il collo strettissimo, e la bocca larga. Red. Oss. an.* 98. Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschetta, col collo strozzatoio, ritorto o diritto, secondo la positura.

STROZZATURA. *Lo strozzare. Sagg. nat. esp.* 80. Si ridi un termometro ec., fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto che fa indentro la strozzatura *(qui vale, Quel ristrignimento che hanno i vasi nel collo.)*

STROZZIERE. *Quegli che custodisce e concia gli uccelli di rapina, che servono per la caccia.* lat. *accipitrum custos, accipitrarius.* gr. ἱερακοτρόφος. *Burch.* 1. 16. Monsignor l'ha promessa, Che le vuol dare insieme a' suoi strozzieri. *Lasc.* [*rim* 1. 186.] Se tu non sei signor, ec. cavaliere, Schermidore o strozziero ec. *Cant. Carn.* 164. L'arte dello strozziere Non faticosa siam vogliam provare. *Red. Oss. an.* 146. Si trovano tanto ne' falconi addomesticati e pasciuti dagli strozzieri, quanto ne' falconi salvatichi e ramaghi.

STROZZULE. [*V. A.*] *Strozza.* lat. *iugulum.* gr. φάρυγξ. *Cr.* 3. 11. 3. Anche il lor sugo *(delle more)* vale molto al dolor della gola, e delle strozzole, e dall' ugola. *E cap.* 13. 6. Ed esso mele durantere in testo medicinale, che, fattone beveraggio, curi l'arterie, e le strozzole. *G. V.* 12. 8. 23. Gli fece cacciar la lingua infino alle strozzule.

• STRUERE. *V. L. Fabbricare. Alam. Colt.* 1. 28. Sicuro almeno nel poverello albergo, Che di legni vicini del natio bosco, E di semplici pietre ivi entro accolta, T' hai di tua propria man fondato e strutto, Con la famiglia ma t'adagi e dormi.

STRUFFO, e STRUFOLO. *Batuffolo. Ciriff. Calv.* 3. 90. E cavi, e taglie, e penni della vela, Che ne venivano a brandegli e strufoli.

• STRUFONARE. *Stropicciar con gli strufoni. Bellin. Disc.* [*2. 308.] Strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto.

; STRUFONE. *Struffolo. Bellin. Disc.* 2. 303. Se i lavori d'architettura, come stipiti, fregi, architravi e gli altri strofina *(lo scultore)* con pomice polverizzata, e cencio molle, e infine con istrufoni, o mazzetti di paglia. *E* 308. E poi strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto.

• STRUGGENTE. *Che strugge. Salvin. Iliad.* [408.] Ma alle estreme navi degli Achei, Struggente i suoi compagni, il prode in guerra Percosse Aiace con sasso nel petto.

STRUGGERE. *Liquefare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *liquefacere.* gr. κατατήκειν. *Petr. canz.* 7. 4. Che mi struggon così, come 'l Sol neve. *Bocc. nov.* 63. 11. Ben ti dico, che tu le fai struggere come ghiaccio al Sole. *Ricett. Fior.* [8.] 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di Sole, o di cosa riscaldata per putrefazione. *Sagg. nat. esp.* 141. Così ci accorgemmo, che quel che aveva strutto sì velocemente il piccolissimo pezzuol di neve nella prima esperienza, era stato l'argento, e non altrimente il vuoto. •; *Lasc. Lez. Niccol.* 36. La salsiccia è ec. saporita, e sì gentile ch'ella si strugga altrui in bocca.

§ 1. *Struggere, per metaf.* lat. *ardere, intabescere.* gr. κατατήκεσθαι. *Bocc. nov.*

63. 20. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. E nov. 80. 11. Al quale pareva che costei tutta si struggesse per suo amore. Cron. Morell. 356. Per grande smisurata letizia parea che il cuore in corpo mi si struggesse d'abbracciarlo. Ar. Cass. 1. 4. Or come Tantalo Sarò nell'acqua sino al mento, e struggere Mi lascerò di sete? Gell. Sport. 3. 6. Costui mi fa proprio struggere. Bern. Orl. 2. 15. 63. Sopra la verde ripa s'è chinato, E la sete non già, che lo struggeva, Ma la stracchezza e 'l duol con l'acqua leva.

§ 2. *Struggere, per Distruggere.* lat. *destruere.* gr. καταβάλλειν. *Stor. Pist.* 33. Ordinaro insieme di volere struggere in tutto la città di Pistoia, e assediarla. *Franc. Sacch. nov.* 161. La quale *(guerra)* è disfacimento delle città, e struggonsi e vengon meno. *Tass. Ger.* 16. 47. Vattene, passa il mar, pugna, travaglia, Struggi la fede nostra; anch'io t'affretto. ; *Ar. Fur.* 8. 61. Ma ecco intanto uscire una tempesta, Che struggea i fiori, ed abbatte le piante.

•; STRUGGICUORE. *Intensa commozione, Struggimento di cuore.* *Lasc. Assig.* 6. 4. Oh! che allegrezza che ho io, oh che struggicuore in su questo punto ch'io scontrerò la mia pepera, papatina!

STRUGGIMENTO. *Lo struggere, Consumamento.* lat. *liquefactio, consumptio, destructio.* gr. τῆξις. *Sagg. nat. esp.* 246. Si trovò che l'acqua tanto agghiacciata, quanto ritornata fluida, dopo lo struggimento del ghiaccio, alle nostre bilance si mantenne sempre dello stesso peso.

§ 1. *Figuratam.* *Pass.* 671. Innanzi che *(il vermine)* vi ficcasse entro il capo, gli dibotasse; donde interverrebbe uno struggimento alla persona, per lo quale si formerebbe nella immaginativa il predetto segno.

§ 2. *Per Rovina, Distruzione, Disfacimento.* *Rim. ant. Fos. Ub.* 104. Poi son cacciamo via, Che se di vita fossi struggimento. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Perchè l'uomo superbo è struggimento delle case, delle città e de' reami. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento. *Guid. G.* Con grande struggimento delle lor persone furon costrette di tornare addietro. *Dittam.* 1. 23. Quando ricordo il grande struggimento Di Claudio, che a dir la lingua aggroppa.

•; § 3. *Per Dispiacere.* *Dod. Am. Sov. donn.* 6. Comandoti che tu non chiegga cosa al tuo marito che non si convenga ec., acciò che non sia cagione d'alcuno suo danno, o d'alcuno suo struggimento.

§ 4. *L'usiamo anche per quella Passione che si sente nell'aspettare, o stare a disagio.* lat. *taedium, molestia.* gr. ὀχνία. *Salv. Granch.* 2. 2. Oh Dio, che struggimento!

§ 5. *E Struggimento, per un certo Intenso desiderio, o Passione amorosa.* lat. *desiderium, amor, cupiditas.* gr. πόθος. *Fir. Disc. an.* 102. Le portava un grande amore ec., e in oltre l'avea tolta per struggimento. *E Luc.* 2. 4. E però hai a far meco tutto quello che piace a te, dolcezza e struggimento dolcissimo dell'anima mia innamorata. *Bern. Orl.* 1. 16. 53. Perch'e' fu l'uno e l'altro ammartellato D'altro, che d'amoroso struggimento. *Dav. Scism.* 6. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina, lo struggimento di Anna Bolena lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi.

•; § 6. *Quindi Avere struggimento di fare una cosa, vale Averne una intensa voglia.* *Sassett. lett.* 210. Io aveva uno struggimento di andare in India, il maggiore del mondo.

STRUGGITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che strugge, Distruggitore.* lat. *destructor, eversor.* gr. καθαιρέτης. *Annot. Vang.* Alquanti di loro mormoraro, e perirono dallo struggitore. *Rim. ant. Guitt.* O struggitor di me, se ho qui gravezza, Ove è dunque allegrezza? *Ovid. Pist.* [78.] Fue nella sua giovanezza uomo forte e potente, domatore de' vizii, e struggitore de' tiranni. • *Salvin. Senof.* 1. 20. Ambi ne fuggiran sovra del mare Dalla rabbia cacciati, e gravi cose Patiran da color ch'hanno il mare; E ad ambidue il talamo sepolcro, E 'l fuoco struggitore



• STRUGGITRICE. *Verbal. femm. Che strugge.* *Salvin. Odiss.* [46.] Però molti di loro mala morte Conseguiro dall'ira struggitrice Dell'Occhiazzurra ec., Che tra' due Atridi la discordia mise. *E Iliad.* [376. Nestor Nelide, degli Achei gran pregio,] Perchè la guerra è in abbandon lasciata Struggitrice degli uomini, [qua giugni?]

STRUIRE. [*Voce poco usata.*] *Instruire.* lat. *instruere, informare.* gr. διδάσκειν. *Dav. Scism.* 91. Altri Domenicani, chiamati di Spagna e di Germania, i quali la gioventù struivono e innamoravano di dottrina cattolica. *E Ocaz. Cos. l.* 134. Lo struì di maniera, che oggi il Granduca per noi non è morto, ma rinnovato come fenice. • *Stor. Barl.* 21. E quelle donzelle vi misono, perchè lo struissono; e quelle lo servivano molto piacevolmente, e sforzavansi di vincerlo.

STRUITO. *Add. da Struire.* lat. *instructus, edoctus.* gr. διδαχθείς. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. A cui morto la moglie Claudia, prestava la sua Ennia, struita d'innamorarlo e legar di matrimonio il giovane.

• STRUMA. *V. L. Scrofola.* lat. *struma.* gr. χοιράς. *Red. Cons.* 1. 676. Oltre lo scirro, vengono prodotte le scrofole, o strume. *E lett.* 1. 416. Dico con essi, che questo è quel male, che comunemente si chiama ec. le strume.

• STRUMENTACCIO. *Peggiorat. di Strumento.* *Bruno. rim. burl.* 3. 50. Come puote esser utile o giocondo A spender un tesor, per impazzare In questo strumentaccio senza fondo? *(parla delle campane.)*

• STRUMENTAIO. *Colui il cui mestiere è di far liuti, ed altri strumenti musicali di corde.* *Baldin. Decenn.* A sorte si abbattè a vederlo in bottega di quello strumentaio.

STRUMENTALE. *Add. Che tiene luogo di strumento. Term. filosofico.* lat. *instrumentalis, organicus.* gr. ὀργανικός. *Cr.* 6. 35. 6. Il calore del luogo è sì come strumentale. *Dant. Conv.* 70. La forza dunque non fu cagione movente, siccome credeva chi gavillava, ma fu cagione strumentale, siccome sono i colpi del martello, cagione del coltello.

; § 1. *Offesa, o simile, strumentale, dicono i Medici o Offesa, o simile, di qualche strumento, e organo del corpo dell'animale.* *Red. lett.* 1. 663. Si faccia animo, Signor Marcello, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà di dolori.

• § 2. *Musica strumentale, dicesi Quella che è fatta per gli strumenti.*

STRUMENTALMENTE. *Avverb. Con virtù strumentale. Term. filosofico.* lat. *instrumentaliter.* gr. ὀργανικῶς. *Cr.* 2. 21. 1. I quali strumentalmente servono alla virtù formativa. *Tratt. gov. fam.* In questa medesima legge parte ha nel corpo umano il padre e la madra, da' quali strumentalmente procede. [*La stampa pag.* 62. *ha: instrumentalmente.*]

• STRUMENTARIO. *Add. Strumentale, Istrumentale.* *Gal. Gall.* 267. E la figura vien poi considerata al t. 74. più presto come causa strumentaria della forza della gravità, la quale divide ec.

• STRUMENTINO. *Dim. di Strumento.* lat. *parvum instrumentum.* *Red. lett.* 2. 22. Non è stato possibile che pel procaccio ordinario di questa settimana io mandi ec. gli strumentini da misurare il peso dell'acqua. ; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 4. 290. Bisognerebbe per questo che a piè dell'albero ci fussero, ec. uno strumentino del caldo e del freddo, che si chiama Termometro.

STRUMENTO. *Che anche ne' suoi derivati si varia in* STROMENTO, [*ed all'antica*] STORMENTO, *e* STURMENTO. *Quello col quale, o per mezzo del quale si opera.* lat. *instrumentum.* gr. ὄργανον. *Maestruzz.* Imperocchè la parola e 'l fatto sono strumento dello 'ngannare.

§ 1. *Strumento, term. della Musica, generalmente si prende per Liuto, Gravicembalo, Trombone, e simili cose, onde dai sonatori si trae il suono.* lat. *organum, instrumentum musicum.* *Bocc. Intr.* 54. Comandò la Reina che gli strumenti venissero. *E g.* 3. *p.* 8. Con gli strumenti e colle canzoni alquante danzette fecero. *E nov.* 72. 11. Io non vi potrei mai divisare a bene i e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti stromenti. *G. V.* 8. 78. 5. Sonando loro stormenti, e facendo scherne dei Fiamminghi. *Arrigh.* 73. Mentre bè lo stormento fa dolce verso, traduce gli uccelli. *Nov. ant.* 61. 1. Erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti.

§ 2. *Strumento, particolarmente e quasi per eccellenza,* [*dicevasi*] *al Gravicembalo.*

§ 3. *Per Macchina, Ordigno ec. per facilitare l'operazione di checchessia.* *G. V.* 12. 40. 2. Dicendo che un suo stormento visibilmente vide la congiunzione. *Boez. Varch.* 6. *pros.* 11. Sono come alcune macchine e stormenti.

; § 4. *Strumento, vale anche Organo, Parte del corpo degli animali.* *Pros. Fior.* 1. 3. 244. Non significa altro l'armonia, che il componimento dei nostri strumenti interni e degli effetti insieme bene organizzati colla mente. •; *Varch. Lez.* 154. Queste sono tutte quelle che nelle azioni e operazioni loro hanno bisogno e si servono di alcuno organo, ovvero strumento corporale.

; § 5. *Strumento, fu detto anche accomodo il corpo umano.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 230. Questo sacramento divino non è possibile che io lo possa ricavare in questo di già guasto strumento. *E* 373. Ogni giorno mi portava nuovi rimedii, cercando di consolidare il povero istemperato istromento.

§ 6. *Strumento, per Contratto, Instrumento, e simile; Scrittura pubblica.* lat. *instrumentum.* *Bocc. nov.* 1. 6. Avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *G. V.* 11. 30. 2. E ciò fatto, e confermato per solenni strumenti, ec. *Maestruzz.* 2. 51. Della quale richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

•; STRUMOSO. *V. A. Add. Di color vario e diverso.* *Tratt. gov. uccell.* 4. Il miglior uccello di rapina è quello, il cui becco è grosso e nero ec., il volto grosso, la voce grossa, i piedi, il becco, e somiglianti parti verdi in colore, strumoso nel dosso.

STRUPARE. **Stuprare.* *Petr.* [**Vit. Imp. Pont.* 7.] Nella vita fu *(Ottaviano)* alquanto lascivo e libidinoso, molto di strupare le vergini dilettandosi.

•; STRUPATORE. *Verbal. masc. di Strupare; Chi, o Che strupa.* *Bocc. Com. Dant.* 1. 333. È avvenuto che ec. le parole men che oneste de' non casti padri aver loro prima strupatore, che marito trovato.

STRUPO. **V. A. Stupro.* lat. *stuprum.* gr. μοιχεία. *Ott. Com. Purg.* 25. [464.] La seconda [*spezie di lussuria*] si è strupo, che è illicito disvergineamento. *Maestruzz.* 1. 90. La terza è la paura dello strupo, la quarta è la pena della servitudine. *E* 2. 61. 1. Istrupo è propriamente quando si toglie il fiore della virginitade alla vergine, o al vergine.

§ **Per Moltitudine.* *Dant. Inf.* 7. Dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo.

•; STRUSCIA. *Pezzetto di panno, per lo più lano, che si tiene stretto fra le dita della mano sinistra ripiegato in due, e nella cui ripiegatura si fa passare il filo nell'innaspare, nel dipanare e nell'addoppiare.*

• STRUSCIARE. *Sciupare, Dissipare.* *Salvin. Odiss.* 46. Che a voi sembra questa esser migliore E più bello, d'un uom struggère il vitto Senza gastigo; sì strusciate *(il vitto.)*

; STRUTTA. *Term. de' Ceraiuoli, e de' Fonditori. L'azione dello struggere la cera od i metalli; ed anche la Cosa strutta.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 380. Essendo l'uno e l'altro caldo, io te ne farei come se e' fosse una strutta.

STRUTTO. *Sust. Lardo.* lat. *laridum.* gr. λάρδος. • *Fortig. Ricciard.* 2. 68. [Rinaldo ec. Fece i conti che meglio era, partire.] Giacch'è un cattivo stare a dente asciutto,

Quando si veden gli altri atsaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto, ec.

¶ STRUTTO. *Add. da Struggere.* lat. *liquefactus.* gr. τετηγμένος. *G. V.* 10. 95. 1 Per diverse pioggie cadute in Borgogna, e neve strutta alle montagne, il Rodano crebbe. *Pass.* 340. O considerate figure, che si facessono di piombo strutto bogliente.

: § 1. *E figuratam.* « *Ott. Com. Inf.* 14. 362. Sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell'animo ».

: § 2. *Per Consumato. Ar. Fur.* 43. 160. Gli accesi torchi che vi furon strutti

: § 3. *E per metaf. Polis. Rim.* 130. Non sentendo l'ardor dell'empio foco, Che m'ha consumato il core e strutto.

§ 4. *Per Distrutto, Desolato.* lat. *destructus, eversus.* gr. κατασκαφθείς. *Ovid. Pist.* [4.] Troia è strutta quanto all'altre donne, ma per me sola è ella in piede. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Ristorava quelle provincie strutte per loro discordie e nostre angherie (*il testo lat. ha : fessas.*)

§ 5. *Figuratam. Franc. Sacch. nov.* 71. Messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore.

§ 6. *Per Magro.* lat. *macie obductus.* gr. ἰσχνός. *Malm.* 6. 34. Ond'è ridotto per il mal governo Sì strutto, ch'e' tien l'anima co' denti.

• STRUTTO. [*Add. da Struere;*] *Costrutto.* lat. *structus. Bocc. Teseid.* 2. 79. Prime ne' fuochi gli bagnavan tutti, Po' gli porrieno sopra i roghi strutti.

¶ STRUTTURA. *Fabbrica, Costruzione.* lat. *aedificium, structura.* gr. οἰκοδομή, κτίσμα. *Ver. Desc. Arn.* 15. E perchè alla struttura di questo nuovo (*ponte*) si richiedeva l'elezione di un sicuro e comodo sito, m'è stato necessario ec.

• § *Struttura, dicesi anche dell'Ordine, o Modo, con cui una cosa è costruita.* « *Guicc. Stor.* 13. 730. La muraglia assai forte, e di ottima struttura ».

STRUZIONE. *Distruzione.* lat. *eversio, destructio.* gr. ἀνατροπή, ἀνάστασις. *M. V.* 6. 21. Tutti erano venuti in grande speranza, aspettando per lui essere esaltati, e vedere la struzione de' Guelfi. *Stor. Pist.* 42. Per non vedere che le città venisse in maggiore struzione, che ella fusse. *E* 45. Tanto fue loro sofferto, che misono Pistoia in grande struzione. *Cronichett. d'Amar.* 17. Profetò, che se Paris andasse in Grecia, e menassene moglie, ne seguirebbe la struzione di tutto il regno di Troia *Franc. Sacch. rim.* 43. Dopo la struzione della gran Troia.

STRUZZOLO, *e* STRUZZO. lat. *struthiocamelus.* gr. στρουθοκάμηλος. *Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è uno uccello grande, tuttochè molti uomini l'assomigliano a una bestia, e ha le penne siccome uccello, e gambe e piedi siccome cammello. *Zibald. Andr.* 120. [L'uomo è ardito come leone, ec. stolto e oblioso] come struzzolo, vile e fruttuoso come ape. *M. Aldobr. P. N.* 202. [L'uomo è ardito come leone, ec.] stolto e oblioso come struzzolo, vile e fruttuoso come ape. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io sono stato fratello di dragoni, e compagno degli struzzoli. *Dittam.* 6. 31. Vedemo struzzi molti senza fallo. *Vit. Barl.* 16. Io ti dico ch'egli ha nel suo gozzo una preziosa margherita, ch'è più grande ch'uno uovo di struzzolo. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Come che 'l struzzo per cimier portava, Per tutto il campo Orlando lo seguia.

§ *Ventre di struzzolo, si dice, in modo basso, di Persona che mangi assai. Malm.* 4. 6. E per cibare i lor ventri di struzzoli, Cercavan per le tasche de' muozzoli.

STU. *V. A. Invece di Se tu. V.* SE, § 10.

STUCCARE. *Propriamente Rituraro, e Appiccare con istucco.* lat. *illinire.* gr. ἐπιχρίειν. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa, con olio. *E* 9. 66. 3. Il loro sterco (*de' buoi*) è buono a letaminare i campi e alberi, e a stuccare i granai, e certi altri vaselli e canestri. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura ec. tura ottimamente a stuccar vetri.

§ 1. *Per simili.* [*in significato neutr. pass.*] *Malm.* 7. 45. E tanto s' inverniccia, impiastra e stucca, Ch'ella par proprio un Angiolin di Lucca.

§ 2. *Stuccare, diconsi anche dei Cibi che inducono nojosa sazietà.* lat. *satietate nauseam efferre.* gr. προσκορεῖν. *Galat.* 33. La carne soverchio grassa stucca.

¶ § 3. *Figuratamente si dice di Qualunque cosa che arrechi nausea e fastidio. Pataff.* 6. Per non stuccar, di cammellin mi vesto. *Lor. Med. canz.* 117. 2. Ogni po' baste, il troppo stucca poi. *Tac. Dav. ann.* 12. 166. Senza aspettare il ripentere, o stuccare del figliuolo (*qui il lat. ha : satietatem.*)

• § 4. *E in signific. neutr. pass. Infastidirsi, Annoiarsi. Segr. Fior. Disc.* 3. [21.] Perchè, come altra volta si disse, ed è il vero, gli uomini si stuccano nel bene, e nel male si affliggono.

STUCCATO. *Add. da Stuccare. Sagg. nat. esp.* 31. Una (*esperienza*) fu col coprire il vaso ec., e la sua canna con una gran campana di cristallo ec., stuccata all'intorno sopra una tavola. « *Benv. Cell. Oref.* 125. Come sarà giunto al pari, e bene stuccato con terra fresca e invece di calcina, ec.

§ *Per Noiato, e Saziato noiosamente. Tac. Dav. ann.* 3. 65. Alcuni da principio, o quando stuccati furon da' Re, vollero aver le leggi.

• STUCCATORE. *Artefice che lavora di stucchi. Baldin. Vit. Bern.* 101. Quando lo stuccatore fa il suo abbozzo di calcina grossa, fa altresì in alcune parti del suo lavoro un'armatura di chiodi.

•: STUCCETTO. *Dim. di Stuccio; Piccolo stuccio. Galil. Op. lett.* 6. 179. Ora gl'invio lo stuccetto, e in supplemento del cristallo che mancava ne mando due.

• STUCCHEVOLAGGINE. *Fastidiosaggine, Stucchevolezza.* lat. *taedium, satietas.* gr. δυσχέρεια, κόρος. *Il Vocabol. alla voce* FASTIDIOSAGGINE. •: *Bellin. lett. Malp.* 386. Ma che stucchevolaggine è la mia?

• STUCCHEVOLARE. *Voce usata per ischerzo. Infastidire, Importunare.* lat. *obtundere, taedio afficere.* gr. παρενοχλεῖν. *Red. lett.* 1. 133. Perciò tutto giorno stava stucchevolando messer Giove, e lo pregava a man giunte che ec.

STUCCHEVOLE. *Add. Rincrescevole.* lat. *molestus, gravis.* gr. φορτικός. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Stucchevoli ancora erano i padri nel piaggiare Agusta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E de' Pieri Giovanni Fiorentini La frequenza stucchevole sfuggendo. *E Tanc.* 4. 8. Che stia 'n contegno, stucchevol, lezioso.

•: § *Stucchevole, aggiunto di cibo, vale Che nausea. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 507. I castrati di Pistoia che teneri e grassi di non istucchevole grasso, sono il regalo delle mense più riguardevoli.

STUCCHEVOLEZZA. *Astratto di Stucchevole.* lat. *molestia, taedium.* gr. ἀηδία.

STUCCHEVOLISSIMO. *Superlat. di Stucchevole.* lat. *molestissimus, gravissimus.* gr. ἀνιαρότατος, φορτικώτατος. *Red. Oss. an.* 140. Da' quali due sacchetti, se sieno spremuti con le dita, subito schizza fuori una materia ec. di fetore stomacoso e stucchevolissimo.

STUCCHEVOLMENTE. *Avverb. Con istucchevolezza.* lat. *moleste, cum taedio.* gr. ἀνιαρῶς, φορτικῶς. : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 399. Alcuno degli accusatori d'Pericle, senza modestia e stucchevolmente usando la licenza del dire, parlò infine in questa maniera.

•: STUCCIO. *Lo stesso che Astuccio, ma meno usato.*

STUCCO. *Sust. Composto di diverse materie tegnenti, per uso propriamente d'appiccare insieme, o di riturar fessure. Pataff.* 8. Che per lo stucco tutto vengo stucco. *Lib. Astr.* Con commettiture di legno, o di canna, o di stucco, o di cuoio. *Sagg. nat. esp.* 36. Com'è pur forza che si mantenga per la resistenza che in vece di tutto l'altissimo tratto dell'aria le fa lo stucco, o il cristallo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi e di paste e di cristalli Diverse stravaganze. *Borgh. Rip.* 156. Di due sorte si fanno gli stucchi per rappiccare le membra insieme

STUCCO. *Add. Ristucco, Infastidito, Sazio.* lat. *satur, lassus, satiatus, fastidiens.* gr. κατακορής. *Pataff.* 8. Che per lo stucco tutto vengo stucco. *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'i' non ebbi mai la lingua stucca. *Tac. Dav. ann.* 4. 184. Ma sempre ch'ei ne fu stucco, si servì de' nuovi, e i vecchi nuovi si tolse dinanzi. *E Stor.* 2. 279. Trovo scritto, che ambi gli eserciti spaventati dalla guerra, o stucchi delle brutte sceleratezze, ec. *Lor. Med. canz.* 69. 2. Di promesse io sono già stucco; Fo che omai la botte spilli.

•: STUCCOSO. *Add. Che ha qualità di stucco. Soder. Arb.* 28. Tutti cattivi per le piante son quelli (*terreni*) che hanno sotto poco fondamento di terreno, o sassi di pancone, di arena, ghiaia, mattaione, terra legna, loto, o argilla, o terra stuccosa.

¶ STUDENTE. *Che studia, Che dà opera alle scienze.* lat. *litterarum studiosus.* gr. φιλομαθής. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto.

: § *E in forza di sust. Colui che studia; e diconsi propriamente de' Giovani che studiano in qualche Università.* « *Coll. SS. Pad.* [1. 17. 12.] Ma di riceverglì, o di schifargli a ogni studente sì ciò è ben possibile ».

• STUDIABILE. *Add. Degno, o Atto ad essere studiato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 189. Portiamo qualche cosa da noi segnata, per far più bello e più ancora studiabile il dialetto più puro dell'Italia.

STUDIAMENTO. [*Voce poco usata*] *Studio, Diligenza.* lat. *studium, diligentia.* gr. σπουδή. *Sallust. Iug.* R. Il popolo è incredibile a dire come fue atteso e volenteroso, con quanto studiamento comandòe che l'impresa fosse fatta.

STUDIANTE. *Studente.* lat. *litterarum studiosus, discipulus.* gr. φιλομαθής, μαθητής. *Bocc. nov.* 96. 3. Molto più si convenne nelle scuole tra gli studianti, che tra mie. *Fior. S. Franc.* [53.] Tra' quali furono due nobili studianti della Marca. *Capr. Bott.* 1. 57. Che so io adunque, se quando tu sei ora tratto fuor di me, e ti venisse voglia di non tornare più in me, ma d'entrare nel corpo di uno di questi studianti? *Bern. Orl.* 2. 1. 83. Che poscia in quel paese fu venuto, Diventò un sollecito studiante.

STUDIARE. [*Neutr.*] *Propriamente Dare opera alle lettere, o alle scienze.* lat. *litteris studere, scientiis operam navare.* gr. περὶ τὰ γράμματα σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 77. 3. Avendo lungamente studiato a Parigi ec., tornò da Parigi a Firenze. *E nov.* 79. 37. Come che Bruno m'abbia detto che voi studiaste là in medicina, a me pare che voi studiaste in apparare a pigliare uomini. *E nov.* 92. 6. Mentre, quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina. *Dant. Par.* 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. : *Bocc. Com. Dant.* 1. 221. Similmente credo facciano tutti quegli che d'ematri di in filosofia studiano. *Car. lett.* 1. 6. Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare e dilungo un par d'anni a mio modo. *Salvin. Disc.* 6. 11. Ma questo pure è difetto di chi studia male.

• § 1. [*Studiare, si usa anche attivamente in significato di Dar opera ad imparare un'arte, una scienza, ad intendere un autore, o simili.*] *Vit. S. Gir.* 2. Si diede con tanto studio a leggere la divina Scrittura, che mai libri de' Pagani non avea tanto studiati, nè con tanto affetto. *But. Par.* 1. 2. Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto, lo studiatore di quella, quanto più in essa si esercita, ed essa studia.

§ 2. *Studiare, generalmente per Attendere a qualunque altra cosa.* lat. *studere, incumbere.* gr. σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava, in commettere ec. inimicizie e scandali. *G. V.* 7. 83. 4. Fecionn ordine ec. de' migliori e maggiori cittadini della terra compartire per ripresaglienti per galèa, e di studiare alle balestra. *Sallust. Iug.* R. Fabbricatore e operoso di brighe, studiavo e menti. • *Caval. Med. cuor.* 140. Lo luogo di questa vita e

luogo di tribolazione, e di battaglia; e in questa e da studiare. *E Fratt. ling.* 260. Ennanzo quelli che studiano ad essere buoni, diventerebbono rei. *Vit. S. Gir.* 113. Questo è quello in che egli studia solamente. *Pass.* 276. Va', donzella vezzosa; che studi in ben potere azzimandoti e adornandoti. •: *Cr.* 9. 72. 2. Tutto 'l tempo della loro vita mettono nella guardia delle pecore, e solamente in cotali cose studiano.

§ 2. *Studiare, in signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. non espresse, come si usa e si è detto anche in altri verbi di simil maniera e della stessa proprietà, vale Affaticarsi, Industriarsi.* lat. *studere, laborare, quaerere.* gr. σπουδάζειν, πονεῖν, ζητεῖν. *Cavalc. Specch. cr.* [45. *var.*] Per reverenza di tal maestro ci dovremmo studiare d'impararla. *Coll. SS. Pad.* [2. 12. 24] La cagione di questa nocevole vergogna, per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri. *Petr. cap.* 7. Questa vien per partirsi, onde mi duole: S'a studiar altro, studia d'esser breve. *Tratt. gov. fam.* [80.] Tu, carne, se' compagna, ovvero come sposa dell'anima, e però la debbi amare, e studiarti ch'essa ami te. [*Legg. B.*] *Umil.* [30] Questa santa Umiliana, onestamente ritenuto abito e vestimento secolare, tenea vita e costumi di perfetta religiosa, istudiando di piacere e amare Iddio di rinnovato amore. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago e copioso.

• § 4. [*E seguito dalla preposizione A.*] *Pist. S. Gir.* 375. Ma bene (*Iddio*) si diletta che l'uomo si studi a castità. *Bocc. g.* 9. *n.* 8. E convoltolo per lo fango tutti i panni in dosso gli stracciò; e sì a questo fatto (*di batterlo*) si studiava, che pure una volta dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire una parola, nè domandare perchè questo gli facesse. *Tes. Br.* 1. 2. Alquanti savi che si studiano a richiedere e cercare di queste tre cose ec. furo detti figliuoli di filosofia.

¶ § 5. *Studiare, per Affrettare, Sollecitare, Avacciare; che pur s'adopera in tal sentimento anche nel significato neutr. pass.* lat. *properare, studere, festinare.* gr. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 86. 5. Noi ci credemmo dover potere entrare in Firenze, e non ci siamo sì saputi studiare, che noi non siam qui pure e così fatte ora, come tu vedi giunti. *Pass.* 243. Non lasciò il mangiare, anzi più si studiava, strabocchevolmente facendo maggiori bocconi. *Ovid. Pist.* [133] Se tu non ti studi di fuggire, questa notte ti sarà la seraia. *Malm.* 3. 75. Ma que' vie più si studiano a fuggire.

: § 6. *E in signific. att. vale Stimolare, Affrettare.* lat. *stimulare, sollicitare.* « *Cr.* 1. 12. 2. Apprenda dee studiare, ed esercitar la famiglia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uscito fuori Lapaccio, studia il fante, che selli le bestie ».

: § 7. *Onde Studiare il passo, il cammino, e simili, vale Affrettarlo.* « *Dant. Purg.* 27. Non v'arrestate, ma studiate il passo. *Morg.* 23. 18. Cominciano a studiare allora il passo ». *Guid. G.* 4. 1. Desiderando d'esser fedele ministro, e sollecito eseguitore della detta impresa non pigro studia il cammino. *Car. En.* 2. 940. Poichè la Sibilla Ebbe ciò detto, Via (soggiunse) attendi A l'impreso viaggio e studia il passo.

§ 8. *Studiare, figuratam. per Coltivare.* lat. *colere, excolere.* gr. ἀσκεῖν. *Amm. ant.* 2. 2. 2. Sì come il campo, quantunque da sè sia buono, se non è bene studiato, non puote essere fruttuoso; così l'animo senza dottrina. *Franc. Sacch. nov.* 112. La donna lo studiava; e quanto più lo studiava, più dimagrava (*cioè, l'affaticava nell'atto carnale.*)

• § 9. *E detto delle Vesti. Menz. Sat.* 11. Vo' che 'l cappello io già non porti sotto Al braccio, e che 'l vestito già non studi Brodeo, o sia 'l collar sudicio e rotto.

• § 10. *Studiar la carne, vale Avvaccarsela. Vit. SS. Pad.* 1. 245. Alcuna volta diviene (*la tentazione carnale*) per troppa gagliardia di carne, quando troppo la studiamo.

•: **STUDIATAMENTE.** *Avverb. A bello studio, A posta. Bellin. lett. Malp.* 249. In tutti questi due animali si trova il grasso quasi studiatamente fatto nascere in certe parti.

: **STUDIATISSIMO.** *Superl. di Studiato. Benv. Cell. Vit.* 2. 217. Tutto quello che fa di pittura, lo cava dagli studiatissimi modelli fatti di scultura.

¶ **STUDIATO.** *Add. da Studiare. Cant. Carn. Ott.* 99. Han più virtù assai, Che quant'arte dicer mai A suoi libri e dottor tanto studiati.

: § 1. *Per Fatto, Ritratto.* « *Borgh. Rip.* 22. Il modello di cera, studiato dal naturale, promette che ella abbia a essere una figura di tutta perfezione e bellezza ».

: § 2. *Studiato, vale anche Fatto, o Inventato con cura e studio, Ben lavorato. Bellin. Disc.* 1. 112. I quali tutti nomi non sono poi altro in sostanza che tante studiate maniere di fare ec. con più viva e ricca espressione conoscere quanto gioco voi vi prendete di così fatto racconto.

§ 3. *Per metaf. Amet.* 62. Perocchè a possedere le bellezze da me lungo tempo studiate fu dato un vecchio (*cioè, bramate, coltivate.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 2. E trionfar tra le studiate cene (*cioè, ricercate.*)

• § 4. *E in forza di sust. per la Cosa studiata, Ciò che risulta dallo studio. Car. lett.* [1. 2] Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare e di lungo un par d'anni a mio modo, e valermi dello studiato d'un valentuomo vostro pari. *Salvin. Disc.* 2. 11. Ma questo pure è difetto di chi studia male, e non usa pure lo studiato.

**STUDIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o Che studia, ma è voce poco usata.*] lat. *studiosus.* gr. σπουδαῖος. *Amm. ant.* 38. 5. 13. Sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo studiatore di non pomposa dottrina. *But. Purg.* 6. 1. Questi era studiatore, e avea composto un libro che si chiamava lo Tesoro dei tesori. *E Par.* 4. 2. Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto lo studiatore di quello, quanto più in essa s'esercita, ed essa studia.

**STUDIATRICE.** *Verbal. femm. Che studia.* lat. *studio dedita, incumbens.* gr. σπουδὴν ποιουμένη. *Lib. Pred.* Era femmina modestissima, e studiatrice di libri spirituali.

• **STUDIENTE.** *Add. Studente. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Costui stato è studiente.

• **STUDIETTO.** *Dim. di Studio, in senso di Scrittoio. Galil. Cons. Tass.* [7.] Parmi giusto penetrare in uno studietto di qualche ometto curioso, che si sia dilettato di adornarlo di cose che abbiano per antichità, o per altro, del pellegrino.

: **STUDIEVOLE.** *V. A. Add. Che studia. Tull. Pr. Sim. Casc. Ord. Fet. Crist.* 11. E la vigilia corporale viene da studievole e vegghievole mente, la quale vorrebbe essere di notte ec.

**STUDIEVOLMENTE, e STUDIEVOLEMENTE.** *Avverb. In pruova, Apposto, A bello studio.* lat. *consulto, dedita opera.* gr. ἐπιτηδές, ἐξεπιτηδές. *Ratt. Tull.* Se un ruffiano di mala condizione, lo quale studievolmente ha morto una vedovella, priega ec. *Vit. Barl.* 1. Studievolemente e senza paura facieno e predicavano lo nome di Gesù Cristo. *Maestruzz.* 1. 13. Alcuno lo quale istudievolmente, e così non pare che s'intenda colla Chiesa, nè tenga con lei. : *Pallav. Stil.* 87. Ciascuno il quale abbia cognizione di amendue, conoscerà, la seconda esser fatta studievolmente a similitudine della prima.

**STUDIO.** *Lo studiare.* lat. *studium.* gr. σπουδή. *Tes. Br.* 2. 49. Studio si è una continua impresa che 'l cuore fa con gran volontà, siccome è studiare in filosofia, e in altre scienze. *Albert.* 2. 9. Lo studio è accostamento di grande animo ad alcuna cosa con grande volontà. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Bocc. nov.* 20. 16. S'egli s'era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla. *E nov.* 98. 4. Essi avevano cominciati gli studii, e parimente ciascuno d'altissimo ingegno dotato salva alla gloriosa altezza della filosofia

§ 1. *Per l'Arte, o Scienza medesima che si studia. Bocc. Vit. Dant.* 224. Crescendo insieme con gli anni l'animo e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii ec. si dispose, ma ec. *E* 233. Il quale, ne' liberali studii ammaestrato, sommamente i valorosi uomini onorava.

•: § 2. *Studio, per Esercizio, Arte. Ovid. Simint.* 1. 127. La fanciulla, lassa per lo studio del cammino e per lo caldo, si chinò qui. *Fior. It.* 346. Studiava (*Cammilla*) solamente a guardare sua verginitade, e darsi allo studio della caccia.

: § 3. *Per Artificio, Arte di fare una cosa. Mor. S. Greg. lett.* Come tu sai, quando il corpo è afflitto non usò gli studii del dire.

§ 4. *Studio, per Luogo, o Scuola, o Università, dove si studia.* lat. *gymnasium, academia, museum.* gr. γυμνάσιον, ἀκαδημία, μουσεῖον. *M. V.* 1. 8. Miser opera che in Firenze fosse generale Studio di catuna scienza. *E* 7. 90. Perocchè al tutto aveano levato e spento lo Studio generale in Firenze, mostrando che la spesa ec. dovesse essere incomportabile. *Bocc. Vit. Dant.* 224. E così come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in certi Studii sotto varii dottori le comprese. « *Cecch. Assiuol.* 2. 2. E' non ha giovane in questo Studio, il quale si serva dell'opera mia, che ec. *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio che io avea ventiquattro anni, non mi trovando al mondo che ec. •: *Stor. Eur.* 2. 51. Fondò in Osmana lo studio pubblico, e condusse in quello molti uomini singulari.

§ 5. *Per la Stanza, ove si sta a studiare, Scrittoio. Agn. Pand.* [56] Sempre tenni le mie scritture non per le maniche de' vestiri, ma in casa serrate, e in buono luogo allogate nel mio studio. *Malm.* 3. 14. In sulla entrata Dell'unto studio gli fa la 'mbasciata (*qui per simil. intende del Fattoio dell'olio.*) *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Fermandoci a veder cose curiose, Opre d'arte e capricci di natura, Onde s'orna il suo studio, e que' bei libri E peregrini, ond'è ricco 'l suo studio.

: § 6. *Per Opera che si studia. F. Vill. Vit.* 4. Intra i più celebrati (*autori*), i cui studii nella mani de' petiti moderni si avvolgono, fu il nostro compatriotta Claudiano.

• § 7. *Studio, per Un'intera raccolta di cose rare e curiose, per cagione di studio. Magal. Lett.* [*Strozz.* 150.] Adesso in Amsterdam si potrebbe aver per 400. doble uno studio (*di medaglie*), costato in altri tempi non so se cinque mila fiorini, o quanto.

: § 8. *Studio, term. de' Pittori e Scultori, Quel disegno o modello cavato per lo più dal naturale, che essi eseguiscono per determinare e perfezionare l'idea di quella cosa che vogliono rappresentare. Vit. Pitt.* 81. Chiaramente si vide che tutti gli altri, i quali senza questo paragone apparivan perfetti, erano stati studii, ed abbozzamenti per disegnare e colorire questo vivo ritratto della perfezione.

§ 9. *Per Diligenza, Industria, Cura.* lat. *studium, diligentia, industria.* gr. σπουδή, ἐπιμέλεια, ἀκρίβεια. *Bocc. nov.* 65. 4. Conosceva che ella con tutto il suo studio s'ingegnava di piacergli. *Tes. Br.* 5. 19. E quando (*i colombi*) perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malizia, elli la ricovrano poi per grande studio. *Dant. Par.* 15. L'una vegghiava a studio della culla. *Petr. son.* 252. E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso cuore. *G. V.* 11. 129. 2. Nulla fè o carità era rimasa ne' cittadini ec., ma ciascuno alla sua singolarità, e di suoi amici e parenti per diversi studii e modi. *Omel. S. Greg.* [1. 7] Perchè le menti vostre si destino a studio di cautela. : *Guid. G.* 4. 1. Poichè è piaciuto agli Dii che noi siamo accesi in questa terra, conviene principalmente di porre i nostri studii attenti a tre cose. *S. gr. Fior. Pecor. cap.* 23. Volesse ancora ec. dare egualmente felicitare con due diversi studii, avendo l'uno rispettivo, l'altro imperituro. •: *Reg. S. Ben.* 43. Di niuna cosa faccia negligenza, non dea studio all'avarizia, e non sia prodigo.

§ 10. *Onde in proverb.: Buono studio rom-*

pe e vince rea fortuna; che si dice per dinotare, che Coll'industria si possono o prevenire o superare le ingiurie della fortuna. G. V. 7. 2. 2. Ma Carlo, come franco e ardito signore, si mise a passare, non guardando agli aguati, dicendo uno proverbio, ovvero sentenzia di filosofo, che dice: buon studio fa prod'uomo, e rompe rea fortuna. M. V. 4. 33. E però si verifica qui l'antico proverbio contrario alla vile pigrizia, il qual dice, che buono studio vince rea fortuna. Cas. rim. canz. 2. 6. Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch'i' bramo tanto, ec.

• § 11. *Per Coltura di piante.* Bocc. g. 4. n. 5. Il basilico, sì per lo luogo e continuo studio, e sì per la grassezza della terra ec., divenne bellissimo, e odorifero molto.

: § 12. *Per Cura, Offizio.* Amm. ant. 40. 9. 5. Disse Cristo che per lo studio del Samaritano quegli che era mezzo morto, fu menato all'albergo.

• § 13. *Per Affezione, Propensione.* Bemb. Stor. 1. 7. M. Federico così conoscendosi al veraci di loro sommo studio verso la Repubblica, fu da loi donato della cittadinanza. E 31. Fu deliberato che a chiunque di loro ec. fossero pubblicamente campi donati; e specialmente a Teodoro Paleologo per lo suo ser la Repubblica sommo studio e somma fede e somma costanza.

• § 14. *Per Desiderio.* Vit. S. Onofr. 139. Molte gente veniva a me per lo studio delle mie opere (*cioè, per lo desiderio di vedere, o avere i lavori delle mie mani.*) •: Sallust. Catell. 11. L'avarizia è più da lungi da virtù, perocchè ha studio di pecunia, la quale giammai neuno savio desiderò. E 17. Egli a ciascuno concedea e dava quello che lo studio di ciascuno, secondo l'età, desiderava.

§ 15. *A studio, A bella studio, A sommo studio, e simili, posti avverbialm., vagliono In pruova, Apposto, Con accurato studio, Studiosamente.* lat. *consulto, dedita opera.* Petr. cap. 8. E Fulvio Flacco, Ch'a gl'ingrati troncare a bel studio erra. Ar. Fur. 43. 122. E per diversa e solitaria strada A studio capitò su una riviera. Sen. ben. Varch. 6. 23. Molti, i quali avevano a sommo studio accresciuto i mali, e fattigli essere maggiori, per riportarne, guarendogli, maggiore onore, non poterono poi saneargli. Fir. nov. 3. 232. Corsono a quel romore alcuni che dal Ciarpaglia furono mandati a sommo studio. : Cavalc. Specch. pecc. 16. La quinta è immondizia, quando l'uomo per se stesso si corrompe a studio, o pecca con bestia.

• STUDIOLETTO. *Studiolino.* Magal. Lett. [scient. 165.] Io so di quegli studioletti d'ebano, che vengono d'Alemagna, ai stanno congegnati diversi ordigni.

• STUDIOLINO. *Dim. di Studiolo.* Tass. Lett. fam. 21. Io ho lo studiolino, ma non è possibile portarlo sopra le schiene sino a [Pistole; le cassette si porterebbono per più di leggieri.]

STUDIOLO. *Dicesi comunemente per Piccolo stipo, Scrigno, nel signific. del § 2.* lat. *scriniolum, armariolum.* gr. κιβώτιον. Red. Annot. Ditir. 212. Scarabattole, foggie di stipi, o studioli trasparenti da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute mircée, ec. Buon. Fier. 2. 2. 16. Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte intarlarsite Perdute abbian le facce. E 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un passacagnolo. Borgh. Rip. 610. Ha fatto fare il granduca Francesco col suo disegno uno studiolo d'ebano.

• § *Studiolo, dim. di Studio, nel signific. di Scrittoio.* Pros. Fior. 4. 2. 295. È una bella cosa lo stare in veste da camera l'intera settimana, studiare senza essere da questo e da quello interrotto, dormire quanto un vuole, godere l'aria aperta e serena e libera colle cose della campagna; quando uno vuole, star riposto nel suo studiolo, come ho fatto per tre giorni. : Benv. Cell. Vit. 2. 233. Ero rimasto solo in un mio studiolo.

STUDIOSAMENTE. *Avverb. Con istudio, A studio, A posta, A bella posta, In pruova.* lat. *dedita opera, consulto.* gr. ἐπιτηδές, ἐξεπιτηδές. Bocc. nov. 92. 6. Le quali egli studiosamente e di nascosto portate v'avea. But. Par. 5. 2. Essendo venuto la Pasqua de' Iudei, nella quale tutti li Iudei si congregavano in Ierusalem, come era loro usanza; in quel tempo Vespasiano aspettò studiosamente. Varch. Ercol. 301. Assai cose le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n'ho passate più d'una a guazzo senza intenderle, se già non fate ciò studiosamente e a bella posta per non essere inteso.

§ 1. *Per Diligentemente.* lat. *diligenter.* gr. ἐπιμελῶς. Bocc. Introd. 51. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio. : Legg. B. Umil. 67. Meditando ella studiosamente dell'opere della creazione, e della prevaricazione del primo uomo ec. fu ratta in dolcezza di Dio.

§ 2. *Per Ispacciatamente, Speditamente.* lat. *celeriter.* gr. ταχέως. Nov. ant. 93. 2. Gli giovani armarono Mallio il più studiosamente che egli unque poterono. Petr. Uom. ill. Studiosamente dunque mosso il campo, in quindici dì venne nel paese de' Belgi.

STUDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Studiosamente.* lat. *studiosissime.* gr. σπουδαιότατα. S. Agost. C. D. Così a lui non bastevo ciò che del liberar l'anima studiosissimamente aveva apparato. Amm. ant. 26. 2. 10. Aggiungansi le nobili statue e dipintore, e ciò che alcuna arte studiosissimamente adoperò.

STUDIOSISSIMO. *Superl. di Studioso.* lat. *studiosissimus.* gr. σπουδαιότατος. But. Inf. 1. 2. Virgilio ec., del quale egli era stato studiosissimo. Fiamm. 4. 73. Di che io già, in ciò studiosissimo, quasi niente curava.

¶ STUDIOSO. *Add. Che studia, Che si compiace e diletta nello studiare.* : Pros. Fior. 4. 123. Del coi sacro viaggio (*di Dante*), come di quello del Vespuccio, fu indicibilmente studioso.

: § 1. *E in forza di sust.* e Car. lett. 2. 54. Non mi occorre altro, che allegrarmi seco della molta laude che ne trarrà, e dell'utilità che ne viene agli studiosi ec.

•: § 2. *Per Vago, Dilettante.* Ovid. Simint. 2. 104. Io sono molto studioso del cacciare.

§ 3. *Per Diligente.* lat. *studiosus, diligens.* gr. σπουδαῖος. Coll. SS. Pad. [2. 15. 42.] La qual cosa, o siano negligenti o studiosi, colla divozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione e providenza. Pass. 96. La negligenza non gli occupò, ma studiosa sollecitudine gli speroni. Lib. Amor. [G. Torn. '31.] Poi vedendo che medesimamente questi era studioso nell'amor suo, ove di gli disse cotai parole.

: § 4. *Per Pieno di zelo.* Viac. Mart. lett. 73. Per li quali (*amici*) debbo essere così studioso ad aspettare, e ricuperar la lettera com'è VS. amorevole e diligente in sollecitarle, e procurarle.

§ 5. *Per Sollecito, Frettoloso.* lat. *celer, velox.* Dant. Inf. 33. Con cagne magre, studiose e pronte. Lab. 113. Il luogo delle quali, posto giù il superfluo peso, come con studioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.

• § 6. *Per Pensato, Provveduto.* Sallust. Giug. 190. Tutto l'altro la natura siccome per opera umana, o per studioso consiglio avea fatto pendente, e quasi tagliato da ogni parte.

•: STUDIUOLO. *Dim. di Studio, nel signific. di Scrittoio.* Tolom. lett. 7. 18. Desidero ritrovar finito quello studiuolo, di che vi lasciai cura manualmente mia partita.

STUELLO. *Si dice a Più fila di vecchio panno lino avvolte insieme in forma lunga e ritonda, che si pongono nelle ferite e nell'ulcere.* Red. Vip. 2. 82. Si guardino gli uomini, che vivono in sospetto, dalle taste e dagli stuelli de' cherusghi.

¶ STUFA. *Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto, o da lato.* lat. *balneae.* gr. βαλανεῖον. Bocc. nov. 14. 13. Io non stufa mesalo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che io lei ritornò lo smarrito colore.

§ 1. *Per Fornello da stillare.* lat. *hypocaustum.* gr. ὑπόκαυστον. Red. Oss. an. 121. Nell'acqua di fiori d'arancio stillata a stufa ec. sempre ho veduto morirvegli (*i lombrichi*) in pochi momenti. Ed Esp. nat. 27. Ho fatto stillare lo vitriuolo ec. nel castello della stufa. E 29. L'acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec., quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

: § 2. *Stufa, per Bagno caldo.* Mil. M. Pol. 210. Questa città hae bene tremila stufe, ove prendono gran diletto gli uomini e le femmine; e vannovi molto spesso, perocchè vivono molto nettamente di lor corpo, e sono i più belli bagni del mondo e i più grandi, che bene vi si bagnano insieme cento persone. • Buon. Fier. 3. 4. 4. Dure soffrir conviensi Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri, Bagni, stufe, fomenti, incendi e tagli. •: • Bocc. nov. 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene ec., nella gran sala si nascose. E lett. Pr. S. Ap. 307. [Se tu vuoi per le cose giovani vedere meglio la ruina delle antiche intorno a così fatte cose,] ragguarda le stufe di Domiziano. Fir. Luc. 2. 4. Che volete voi fare adesso delle stufe ••?

§ 3. *Per Fomento, o Suffumigio.* Tes. Pov. P. S. 19. Fa una stufa, quando vai a dormire, di laudano e olibano messo in sulla brace. E cap. 22. Anco lo tasso barbasso cotto con vino, fattone stufa, ovver fomento, ovvero impiastro, guarisce.

STUFAIUOLO, e STUFAIOLO. *Maestro della stufa, Colui che stufa.* lat. *alipulus, aliptarius.* gr. [*ἐρωπαπιζωα.*] Lasc. Spir. 3. 4. Questo è un soprannome che mi pose la Ragia dalle Marmeruccole, quando io stava per fattore con gli stufaiuoli. Cant. Carn. 460. tit. Canto degli stufaiuoli. : Pint. Adr. Op. mor. 2. 239. Non senti mai piacere, a guisa dell'asino dello stufaiuolo, che sempre porta legne ec., e mai non partecipa del bagno.

¶ STUFARE. *Lavare nella stufa; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Cant. Carn. 460. L'ebito che portiamo Con queste masserizie vi dimostra, Donne, che lo stufare è l'arte nostra.

§ *E Stufare, figuratam. si dice per Venire a fastidio.* lat. *taedio, fastidio, nauseae esse.* gr. βαρύνειν.

STUFATO. *Add. da Stufare.*

§ 1. *Per Chiuso e simili. di stufa.* Ricett. Fior. [3.] 142. Metti in infusione il legno (*santo*) nell'acqua calda in pentola di terra nuova ec., e tienla stufata per ispazio d'ore ventiquattro.

§ 2. *Stufato, è anche aggiunto di Carne, o altra Vivanda cotta in una particolar maniera; alla qual vivanda così cotta parimente diciamo Stufato.* • Cort. Sen. [*E.*] Così pian piano con un cucchiar di bossolo Gran parte a sè tirò di quell'intingolo; Indi avventossi Da ghiotto a uno stufato, a di conigliolo, ec.

• STUFATURA. *Pratica delle stufe, Esercizio di stufe e di suffumigi.* Magal. Lett. [Strozz. 40.] Da ultimo dateie due o tre buone stufature di suffumigio di balsamo bianco, avvertendo ec.

: STUFELARE. *V. A. Fischiare, Sufolare.* Ott. Com. Inf. 25. 437. Intorno alla quale trasmutazione si è da sapere che comunemente le serpi hanno le lingue forcellute, e però zufolano, ovvero stufelano, ovvero sibilano.

• STUFETTA. *Dim. di Stufa.* lat. *thermulae.* Bemb. lett. 1. 2. 6. Diceami che m'aggiunge questo poco, sicchè gli mandasse le altre istorie che s'hanno a dipingere nella vostra stufetta. E 1. 2. 11. La stufetta si va fornendo, e veramente sarà molto bello.

STUFO. *Add. Stufato, Infastidito.* lat. *taedio, nausea, fastidio effectus.* gr. βαρυνόμενος. Malm. 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un pianterello. •: Menz. lett. Red. 46. Se in luogo di questo ella volesse rimandarmi qualche altra cosa (non dico poesie no, che ne son stufo), qualche daino, o qualche regalo, piglieremo ogni cosa.

•: STULTILOQUIO. *Discorso stolto.* Trott. Spir. 52. Moltiloquio, stultiloquio, turpiloquio, vaniloquio ec.

**STULTIZIA.** *v.* **STOLTIZIA.**

• **STULTO.** [*V. A.*] *Stolto. Rim. ant. Cecco di M. Angiolieri, presso l'Allacci* 198. Che troppo amara fa gli omini stulti; Però non vo' tener cotal usato.

**STUMIA,** e **STUMMIA.** *Schiuma.* lat. *spuma, despumatio.* gr. ἀφρός.

§ *Stumia di ribaldi, o simili, si dice per ingiuria a dinotare eccesso di ribalderia. Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tiberio, dicendoli stumia de' ribaldi, comandò a G. Gestio senatore, che quanto a lui ne aveva scritto dicesse al Senato. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. La stumia de' ribaldi veramente Si posson dir costoro. *Malm.* 7. 61. Andate, dice, o stummia di turfanti.

**STUMIARE,** e **STUMMIARE.** *Tagliar la stumia.* lat. *despumare.* gr. ἀποφρίζειν. *Alleg.* 168. [*Veden] un guattero, che si gratta Il ccl colla mestola, e colla manca Gira lo sporche, e stumia la pignatta. *Dav. Colt.* 160. Qual fecciore che le vinaccie piglia di sopra (stummiala, se tu sai) fa pigliare fuoco al vino. *Buon. Fier.* 2. 2. 16. Or dunque che si pesti, Si stummi e si cimesti.

• **STUMIATO,** e **STUMMIATO.** *Addiett. da Stumiare, e Stummiare. Ricett. Fior.* [1.] 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marobbio ec., pennito, mele stummiato, ec.

**STUMMIA.** *v.* **STUMIA.**

**STUMMIARE.** *v.* **STUMIARE.**

• **STUMMIATO.** *v.* **STUMIATO.**

**STUOIA,** e **STOIA.** *Tessuto o di giunchi, o d'erba sala, o di canne sfesse.* lat. *storea.* gr. ψίαθος. *Cr.* 3. 10. 1. In su lenzuoli, o stuoie al sole (*i fagiuoli*) si seccano. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17.] Ammonendoci di giacere io su quello medesimo stuoio, dove noi sedevamo. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 30.] Al grido di coloro ch'egli avea comandato di tormentare e d'uccidere di sotto a una stuoia. *Bocc. Vit. Dant.* 238. Quivi trovarono una stuoia al muro confitta. *Dav. Comp.* 1. 16. Essendo l'uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stuoie di giunchi, e i cavalieri e dottori su alto in sulle panche. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E catene e chiavarde per le stoie. • *Malm.* 8. 15. Più giù da banda in tavola si vede, Che sui trespoli fa la stuoia cassa, E fa spalliera al muro, ove si vede Una stuoia di giunchi e sottil canna.

**STUOLO.** *Moltitudine, ed è proprio di Gente armata, Esercito.* lat. *exercitus, copiae, classis. But. Inf.* 28. 2. Stuolo è moltitudine di galee ec. Qui puonsi per la moltitudine di quelle anime che erano della quarta spezie. *Dant. Inf.* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere. *E Par.* 6. Inver la Spagna rivolse lo stuolo, Poi ver Durazzo. *But. ivi:* Stuolo è armata di galee per mare; ma qui si pone impropriamente per l'esercito di terra. *G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *Tes. Br.* 2. 68. Gli venne incontro con sì grande stuolo di gente, ch'egli vide apertamente ch'egli non poteva vincere. • *Tass. Ger.* 3. 14. Non lunge scorse Un Franco stuolo addur rustiche prede. *E* 16. Cede lo stuol de' Franchi a poco a poco.

§ *Per similit. vale Moltitudine, Gran quantità di checchessia.* lat. *agmen, multitudo.* gr. πλῆθος. *Petr. son.* 120. Tal d'armati sospir conduce stuolo Questa bella d'Amor nemica e mia.

•‡ **STUORA,** e **STORA.** *Lo stesso che Stuoia, ma molto meno usato. Sassett. lett.* 312. E tolta la sua stuora sopra la quale egli si dormiva, se ne fuggiva in casa. *Car. Rett. Arist.* 108. Come fu quello di colui, che in Lecco servì l'amico di una stora.

**STUPEFARE.** *Empiere di stupore.* lat. *stupefacere.* gr. ἐκπλήττειν. *Amet.* 64. Prima i circustanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con maraviglia. *Dant. Par.* 15. Poscia rivolsi alla mia donna il viso, E quinci e quindi stupefatto fui.

§ [illegible] *signific. neutr. pass. vale Divenire stupido, Empiersi di stupore, Maravigliarsi.* lat. *stupescere, stupefieri.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefaceasi. *Fr. Iac. Tod.* 4. 62. 19. Chiunche m'ode mentovare, Si si deggia stupefare.

§ 2. *Stupefare, per Intermentire, Privar di sentimento.* lat. *stupefacere.* gr. ἐκπλήττειν. *Ricett. Fior.* [4. 100.] Servono ec. a stupefare il senso come le pillole di cinoglossa.

**STUPEFATTIVO.** *Add. Atto a stupefare. Volg. Mes.* Vogliono rose stupefattive, le fregagioni col sale, ec. •‡ *Serap.* 67. La (*ermodattila*) rosso ocadle, e non è freddo troppo, sicchè sia stupefattivo, cioè addormentativo.

**STUPEFATTO.** *Add. da Stupefare.* lat. *stupefactus.* gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 100. 31. N'andarono in là, dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo, sedea. *G. V.* 8. 60. 7. Quasi stupefatto d'allegrezza gli si gittò a' piedi, e disse. *Coll. SS. Pad.* [1. 63. 16.] A queste cose vedendoci stupefatti il padre santo, ec. *Tass. Ger.* 16. 58. Riman ciascuno a qual parlare, e quella Orribil faccia muto e stupefatto.

‡ § *Per Intorpidito, Insensato. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 58. Vide uno Cavaliere invecchiato e stupefatto per lo freddo.

**STUPEFAZIONE.** *Stupidezza.* lat. *stupor, stupiditas.* gr. ἔκπληξις. *Bocc. nov.* 40. 14. Pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec. parecchi di il tenne stordito. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. [A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non fare mai nulla ec., e [soggiungo] nascosi sotto alcuna ombra ec., dilettate la stupefazione degli animi vostri, che si chiamano di mattana.

**STUPENDAMENTE.** *Avverbio. Con istupore, Maravigliosamente.* lat. *mirifice.* gr. θαυμαστῶς. *Lib. cur. malatt.* La decozione della gramigna suol fare stupendamente bene. *Vit. Pitt.* 30. I travagli del quale rappresentò col pennello stupendamente.

**STUPENDISSIMO.** *Superlat. di Stupendo.* lat. *mirificus.* gr. θαυμασιώτατος, θαυμαστότατος. *Cavalc. Discipl. spir.* [112.] Sempre la tua mente sia induta e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime di Iddio. *Lasc. Pinz.* 5. 16. Accadde, che facendo segni della sua virtù stupendissimi, fu da quegli levato dall'osteria, e menato a casa loro.

• **STUPENDITÀ.** *Astratto di Stupendo. Bellin. Disc.* [*6. 61.] Ma volete che vi dica come vanno queste stupendità? *E* [*337.] Delle stupendità ne avete vedute pur troppe.

**STUPENDO.** *Add. Miracoloso; Da indurre stupore, Grandissimo.* lat. *admirandus.* gr. θαυμαστός. *S. Agost. C. D.* Mosterrebbono alli lor sensi cose stupende. *Ar. Fur.* 32. 45. Ella la tolse, non però sapendo Che fosse del valor, ch'era, stupendo. *Malm.* 7. 10. E mentre ch'ei balocca la cuocer l'uova a il nocio, ch'è stupendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca (*qui vale* ottimo, saporosissimo.) ‡ *Varch. Quest. Alch.* 32. E che l'arte non possa far di solfo e d'argento vivo i metalli, se ella di così poco solfo e carbone fa cose tanto incredibili e tanto stupende?

• **STUPIDACCIO.** *Peggiorat. di Stupido. Guarin. Idrop.* 1. 6. Concludi, stupidaccio, dal primo all'ultimo, su.

‡ **STUPIDAMENTE.** *Avverb. Con stupidità, In modo stupido. Pros. Fior.* 4. 4. 62. Altri ec. anche ammiri stupidamente, o più d'altro cotali splendori, aggrandisca a suo senno la nobiltà; a me basti solamente accennare sì fatte grandezze.

**STUPIDEZZA.** *Astratto di Stupido.* lat. *stupiditas, stupor, tarditas.* gr. ἔκπληξις. *Segner. Pred.* 1. 4. Oh cecità, oh stupidezza, oh delirio, oh perversità! *E num.* 3. Oh stupidezza infinita! oh stoltizia immensa! • *Tolom. Lett. lib.* 5 *pag.* 127. (*Giolito* 1547.) L'ignoranza, la stupidezza, la malizia, la scelleratezza, il peccato guastano ogni bellezza dell'anima nostra.

**STUPIDIRE.** **Divenire insensato, stupido.* lat. *hebescere.* gr. ἀμβλύνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Nelle gran faccende chi si risveglia, chi stupidisce.

§ **Stupidirs, per Stupire.* lat. *stupescere, stupefieri.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Mor. S. Greg.* Nelli giorni suoi stupidiranno, cioè a dire temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi. • *Vit. S. Franc.* 223. Vedendo il beato Francesco questa cosa, tutto stupidì, e lo cuore suo si riempiè di grande allegrezza, e di dolce maravigliamento.

**STUPIDISSIMO.** *Superl. di Stupido.* lat. *maxime stupidus.* gr. ἀναισθητότατος. *Alleg.* 156. I quali annaspando a credenza, stupidissimi tracannano. •‡ *Gal. Op. lett.* 8. 133. A convincere gli ostinati, e non curanti altro che un vano applauso dello stupidissimo e stoltissimo volgo, non basterebbe il testimonio delle medesime stelle.

**STUPIDITÀ.** *Stupidezza.* lat. *stupiditas, stupor.* gr. ἔκπληξις. *Lib. cur. malatt.* Divengono stupidi, e la loro stupidità è durabile. ‡ *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 10. Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto colla snervatezza o stupidità delle membra, è cattivo segno.

**STUPIDITO.** *Add. da Stupidire.* lat. *demirans, stupens, stupefactus.* gr. θαμβήσας. *Coll. SS. Pad.* [4. 4. 4.] Alla qual cosa stupiditi noi, il vecchio disse. *Amm. ant.* 11. 4. 12. Stupiditi del suo parlare, sanza spargere di sangue, le rimisero nelle guaine. *Mor. Mod. M.* Per l'abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito.

**STUPIDO.** *Add. Pieno di stupore, Attonito.* lat. *stupidus.* gr. ἀπόπληκτος. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide il poeta che io stava Stupido tutto. *E* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *But. ivi:* Stupido è l'uomo, quando li sentimenti non fanno le sue operazioni.

§ **Per Intermentito, Senza senso. Pass.* 347. Santo Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lunge dalla salute. • *Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola ec. se sia toccato renda intormentita e stupida la mano, ed il braccio di colui che lo tocca. ‡ *Segner. Mann. Sett.* 8. 2. Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha anche forse stupido.

**STUPIRE.** *Stupefarsi, Empiersi di stupore.* lat. *obstupescere, stupore affici, stupere, stupescere.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Par.* 26. Fu'io sì tosto, io quando alla diceva, Stupendo. *Dav. Colt.* 162. Tu stupirai, quanto ei sarà di colore, sapore e bontà peggior di quell'altro. • *Vit. S. Gir.* 182. Maravigliandosi di sì gran cosa stupì d'ammirazione.

•‡ § *E in signific. neutr. pass. Cecch. Rival.* 4. 1. Io mi stupisco: stamattina, parlandomi, e' pareva Un Rodomonte, e stava a tu per tu. *Tass. Amint.* 4. 1. E mi stupii vedendo Stupirti al mio apparire.

‡ **STUPITO.** *Add. da Stupire; Compreso di stupore, Maravigliato. Vit. S. Domitil.* 393. E veggendola velata, tutti stupiti, e maravigliati, disse Sulpizio. *Benv. Cell. Vit.* 3. 16. Vedutomi il frate istupito delle virtù sue, prese un'altra via.

**STUPORE.** [*Stato dell'animo di colui che, vedendo, o per alcun modo sentendo cose maravigliose o grandi, resta quasi muto.*] lat. *stupor, stupiditas.* gr. θάμβος. *Coav.* 166. Lo stupore è uno stordimento d'animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire. *Dant. Par.* 26. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Bocc. Intr.* 18. Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire. *Cavalc. Med. cuor.* [254.] La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta.

§ 1. *Per Intermentimento.* lat. *stupor, torpor. Pist. S. Gir.* Conciossiacosachè l'angoscia e miseria dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi tu conforti colla felicità. • *Omel. S. Greg.* [2. 69.] Tutto il corpo intirizzò in loro e rimasero in subito stupore e stordimento. *Lib. cur. malatt.* Miracolosa cosa è e lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca.

‡ § 2. *A stupore, posto avverbialm. vale*

*Stupendamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 11. Comparirà Cristo a stupore ciò che è stato questa mattina il tema principale del mio discorso.

STUPRARE. *Commettere stupro. • Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 11.] Colle sue sorelle (*C. Caligula*) giacque, le quali poi all'esilio dannò; e molte altre nobili donne romane stuprò.

¶ STUPRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che stupra.* lat. *stuprator.* gr. μοιχευτής. *Morg.* 14. 5. Malfusso, ladro, stupratore e mezzo, Fornicator, non pien d'ogni malizia, Ruffian, briccone, e sacrilego e bezzo.

: § *E per simili. detto di Chi con violenza abusa di donna anche non vergine. • Segr. Fior. Stor.* 1. 14 [E mostrògli come in suo arbitrio era ammazzare Alboino ec., o] essere morta da quello, come stupratore della sua moglie.

STUPRO. [*Corrompimento di verginità; ed è propriamente quando si taglia il fiore della verginitade alla vergine, o al vergine; Disverginamento illecito.*] *But.* Stupro è corrompimento di verginità. *Creaz. Mond. P.* V Chi commette peccato con vergine; e questo si chiama stupro. *Tass. Amint.* 3. 1. E 'l suo bel cinto, Che del sen virginal fu pria custode, Di quello stupro era ministro ec.

: § *Per Adulterio. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. Filippo Visconti ec. accusò Beatrice sua moglie di stupro, e la fece morire.

• STURA. *Lo sturare; onde Dar la stura, vale Aprire, Sturare un vaso, un tubo, e simile. Bellin. Disc.* [1. 158.] Il fontaniere gira questa o quella chiave ec., e dà la stura a tutte insieme, se tutte le macchine insieme devono operare, e più o meno le gira, ec.

•: § 1. *Dar la stura, figuratam. vale Dar la quadra, Uccellare, Motteggiare. Salvin. Son. ined.* 214. Voi, che a questo e a quel date la stura Non mi risparmierete questa volta. *E* 223. Voi sete tanto di buona natura, Che state allegramente e conservate Sempre il rispetto, e non date la stura.

• § 2. *Figuratam. vale Scialacquamento. Bellin. Bucch.* 124. Quel ch'egli spende ogni qualsisia giorno ec., quello è la stura, Lo scialacquio, lo scialo, lo sfacascio, ec.

¶ STURARE. *Contrario di Turare.* lat. *obturare, reserare, recludere.* gr. ἀνοίγειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perchè con esso si stura gli orecchi, come dee fare ogni Cristiano per udire la parola di Dio. *Vit. SS. Pad.* [2. 100.] Si gli disse che sturasse un canal d'acqua che v'era, e innaffiasse l'orto. *Lasc. Pinz. Bec.* 21. Ben, sai tu quel che Vallera ha detto? Ch'io t'ho sturata e rotta la callaia.

• § 1. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo. v.* ORECCHIO, § 55.

: § 2. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell'imperativo, e vale Intender bene. • Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi •.

STURATO. *Add. da Sturare.* lat. *reseratus, reseratus, reclusus.* gr. ἀνοιχθεὶς. *Cr.* 4. 41. 8. E 'l vaso sturato infino al dì seguente si lasci, e sarà chiaro nel seguente dì o nel terzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E forse che chi beve Oggi a tal ciotola, che sturato versa, Ne potrebbe una volta poi scoppiare.

• § *E figuratam. per Accorto. Lasc. Cen.* [1. *nov.* 3. 76.] Fu dunque in Firenze ec. un certo Neri Chiaramontesi, nobile e assai benestante, ma sturato e sagace quanto alcuno altro uomo, che fosse allora nella nostra città.

• STURBAMENTO. *Lo sturbare, Sturbanza, Sturbo.* lat. *perturbatio, turbamentum.* gr. ὄχλησις. *Bemb. lett.* 1. 5. 74. Ho estimato che le cose di Camerino abbiano recato alcuno sturbamento alla quiete vostra.

STURBANZA. *V. A. Lo sturbare.* lat. *turbamentum, turbatio.* gr. τάραχος, ὄχλησις. *Rim. ant. P. N. Arrigo Baldonasco.* Hanno ben che fallire; Ma nulla lor fallire, Ch'aggia però sturbanza.

STURBARE. *Interrompere, Impedire* [*le azioni, o i disegni altrui.*] lat. *perturbare, impedire.* gr. διοχλεῖν, ἐμποδίζειν. *Bocc. nov.* 19. 13. S'ingegnavano di sturbar questo fatto. *G. V.* 7. 57. 2. Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi. *M. V.* 3. 13. L'amico suo, che sturbò il patrocinio de' grandi cittadini ec., ebbe per merito remunerazione grande pecuniale. *Alam. Colt.* 4. 81. Or a è l'ora miglior, che non si sturba Da qualche opra maggior.

• STURBATO. *Add. da Sturbare. Corsin. Torracch.* 14. 52. Dianzi era Mattean tutto festoso ec. Or è tutto sturbato alla odiose Minacce, che a se stesso si fanno caoso (*qui per Turbato.*)

STURBATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che sturba.* lat. *turbator, perturbator.* gr. ταρακτής. *M. V.* 7. 63. Il popolo si levò a romore e a furore contro al Conte, dicendo ch'egli era sturbatore della pace.

STURBO. *Lo sturbare, Disturbo, Impedimento, Scompiglio.* lat. *turbamentum, turbatio.* gr. τάραχος, ὄχλησις. *G. V.* 7. 32. 1. Grande sturbo aveva messo nella sua impresa. *E* 8. 74. 1. Ancora n'ebbe sturbo e diletta per le sette che nacquero grandissime. *M. V.* 8. 17. Per lo sturbo che di ciò seguiva alla Corte di Roma, vi s'interpose. • *Car. En.* 12. 314. E vi prometto e giuro ec. che guerra o lite o sturbo Alcun altro più mai non gli farà.

STURMENTO. *v.* STRUMENTO.

STUTARE. *V. A. Attutare.* lat. *extinguere, compescere, cohibere, comprimere.* gr. ἐπέχειν, κατασβέννυειν. *Filoc.* 2. 25. Voi, come savio, prima che più s'accenda il fuoco, providamente pensate di stutarlo. *Rim. ant. Inc.* 119. E la sua vita e più a più si stuta In pianto ed in languore.

• STUZIA. *V. A. Astuzia. Sallust. Catell.* 30. Non gli mancava di saper degl'ingegni e della stuzie.

STUZIO. lat. *brassica agrestis. Cr.* 8. 115. 1. Lo stuzio e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa.

STUZZICADENTI. *Sottile e piccol fuscello, o simile strumento, con che si cava il cibo rimaso fra' denti.* lat. *dentiscalpium.* gr. ὀδοντογλυφίς. *Galat.* 80. Chi porta legato al collo stuzzicadenti, erra senza fallo. *Malm.* 7. 56. Dell'osso poi ne fa stuzzicadenti.

• STUZZICAMENTO. *Irritamento, Irritamento. Magal. Lett. scient.* 85. Questo continovato stuzzicamento del sensibile, tanto il naso, quanto il palato, a lungo andare fanno piuttosto ec.

¶ STUZZICARE. *Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *leviter tangere, scabere, scalpere.* gr. ἀκροθιγῶς κνήθειν. *Morg.* 19. 87. E' si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare e stuzzicarsi i denti. *Buon. Fier. giorn.* 5. *int.* Non stuzzicate i buoi di cartone Belli, ch'e' son poi dentro spaesatuta. *Cant. Carn.* 237. Trovasi qualche bossol disperato, Che, per ben che sia scosso e stuzzicato ec., Dianzi nulla mai non par che getti.

• § 1. *E figuratam. • Buon. Fier.* 4. 3. 18. Ma s'io vi consiglio A tacere amendue, nè stuzzicare Queste vostre materie •.

: § 2. *Stuzzicare, in signific. neutr., per Essere in sul punto, Essere per risolvere l'uso. Benv. Cell. Vit.* 2. 323. Il duca gli disse, che si motteggiava, e che mi voleva per sè: di modo che mi stuzzicai parecchi volte di andarmi con Dio.

§ 3. *Per Toccarsi, Soffregarsi insieme.* lat. *attrectari, affricari.* gr. προστρίβεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati, cominciatisi a stuzzicare insieme ec., fecero parentado.

§ 4. *Per Istimolare, Persuadere.* lat. *stimulare, instigare.* gr. παροξύνειν, ἐπισπεῖν. *Cron. Morell.* 303. Dilibberarono in fine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. *Varch. Ercol.* 858. Stuzzicatemi pure: io vi ho detto che nessuno mi para alta a ciò.

§ 5. *Per Irritare, Commuovere. Fir. As.* 133. Ma la ansietà e la gran copia di quelle celeste ricchezze già avevano sotto al petto delle due sorelle stuzzicato il veleno della rabbiosa invidia. *Car. lett.* 2. 61. L'animo mio è di non volerla più seco in nessun modo, se egli non mi stuzzica di nuovo.

§ 6. *Stuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicaio, il vespaio, il naso dell'orso quando fuma, e altre simili maniere proverbiali, vagliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te.* lat. *fumantem nasi ursum tentare, crabrones irritare. Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, si usa dire: egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o sì veramente il vespaio, che i Latini dicevano *irritare crabrones. Lib. Son.* 27. Tu stuzzichi le pecchie. *Alleg.* 224. Voi gli presenterete, pur come l'altre, questa ultime letterina, dicendoli che e' non stuzzichi più il can che dorme. : *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Perchè stuzzicate i calabroni?

§ 7. *Stuzzicarsi i denti, figuratam. vale Mangiare.* lat. *edere.* gr. ἐσθίειν. *Buon. Fier.* 5. [*2.] 2. Ma sempre il vino in tavola, ma sempre Da stuzzicarsi i denti.

• § 8. *Stuzzicare i ferruzzi, vale Ingegnarsi e Adoprarsi con tutti gli sforzi.* lat. *omnes nervos intendere.* gr. πειρᾶσθαι. *Red. lett.* 1. 153. E per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi?

STUZZICATO. *Add. da Stuzzicare.* lat. *irritatus, stimulatus.* gr. παροξυνθεὶς. *Red. Ins.* 165. Stuzzicato ed irritato strideva come se fosse un pipistrello.

STUZZICATOIO. *Strumento appuntato di ferro, o d'altro, per uso di stuzzicare.*

STUZZICATORE. [*Verbal. masc. Chi.*] *o Che stuzzica.* lat. *irritator.* gr. ὁ παροξύνων. *Cron. Morell.* 277. E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

STUZZICORECCHI. *Piccolo strumento di avorio, o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi.* lat. *auriscalpium.* gr. ὠτογλυφίς. •: *Fortig. Ricciard.* 6. 58. E sulla dietro a Riccardo de' rasoi, Sapon, stuzzicorecchi, e sciugatoi.

## S U

SU. *Preposizione, vale Sopra.* lat. *super.* gr. ὑπέρ. *Da osservare è che questa particella* SU *si unisce ed attacca talora coll'articolo seguente, raddoppiandone la consonante; e se incontra alcuna vocale, talora si scrive e pronunzia* SUR, *aggiugnendovisi la* R, *che gli antichi dissero anche* SOR, *forse accorciato da Sopra. v.* SUR, *e* SOR *a' loro luoghi. Bocc. f.* 5. *g.* 5. Il Re dopo queste (*canzone*) sull'erba e 'n su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare. *Petr. son.* 263. Io pensava assai destro esser sull'ale (*cioè, coll'ale, e nell'ale.*)

: § 1. *E in senso morale. Giov. Cell. Vit. Alf.* 13. Piacque universalmente tanto a ciascuno che appoggiatosi e sostentato sul grande amore e favore dei suoi cittadini ec. usurpò il dominio e l'imperio di Ferrara.

: § 2. *Su, vale anche Innanzi, Davanti, onde Giurare su l'Agnusdei, vale Giurare alla presenza dell'Agnusdei. Ar. Fur.* 38. 40. Sicchè, per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar su l'Agnusdei.

¶ § 3. **Su, in voce di Allato, Vicino.* lat. *prope, penes, iuxta, ad.* gr. ἐγγύς, πρός, ἐπί. *Dant. Inf.* 5. Siede la terra, dove nata fui, Sulla marina dove 'l Po discende. *Tes. Br.* 3. 4. Dietro verso Mezzodie sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigris.

•: § 4. *Si dice ancora in varie locuzioni con relazione alla Situazione vicina, o superiore alle cose di cui si favella.*

: § 5. *Esser sul far checchessia, vale Esser vicino a far checchessia, Mancar poco che non si faccia, o avvenga checchessia • Bocc. nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noia, che egli ne fu sullo 'mpassare •.

§ 6. °*Su, talora denota tempo, e vale Circa.* lat. *sub. Petr. son.* 173. Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto intrai, nè veggio ond'esca. *M. V.* 11. 13. La sera, su 'l tramontare del Sole ec., fece dare alla terra una battaglia. ; *Chiabr. Vit.* 6. Prese moglie su' cinquant' anni della sua età.

» § 7. °*Su, talora denota Fiducia. Segner. Mann. Ott.* 11. 3. E raccomandamlogli, su l'ignoranza che in lui presuppone, il far cose oltre alle sue forze ec., lo tenta di presunzione.

; § 8. *Su, talora vale anche Dopo. Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione.

» § 9. °*Talora vale In. Caval. Att. Apost.* 131. Non essendo più rienro il navicare, perchè era in sul verno ec. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 1. Qualor tu affermi arrestandolo (*il tempo*), ch'e presente, ti scappa subito in quell'atto medesimo in cui lo arresti, e già si è fatto passato.

; § 10. *Dormire su un affare, vale Non darsene pensiero; e Dormir su di una, vale Fidarsene ciecamente. v.* DORMIRE, § 13. e 17.

•; § 11. [°*Dir su una cosa, dicesi dell'Offerir nella vendita all' incanto alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa.* lat. *licitari.*] *Cecch. Stiav.* 2. 3. Se io sentirò ragionar di venderla (*la Stiava*) io si dirò su, e torrolla per te.

SU. *Avverb. che gli antichi dissero ancora* SUE. *Contrario di Giù. Vale Sopra; e si accompagna con varie preposizioni, avverbi, segnacasi e particelle, come mostrano gli esempi.* lat. *supra.* gr. ἄνω. *G. V.* 9. 9. Fatto a forma d'una ghirlanda d'alloro, ivi su chiavate ricche pietre preziose. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi. *E nov.* 43. 8. Per non esserle delle fiere divorato la notte, su vi montò. *Dant. Par.* 2. Che di su prendono, e di sotto fanno. *Petr. cap.* 8. Quando, maraviglia! intorno su per l'erba, Vidi dall'altra parte giunger quella, Che trae l' uom dal sepolcro e 'n vita il serba.

§ 1. *Su, talora vale Ad alto, Nella parte superiore.* lat. *sursum, superne.* gr. ἐς τὸ ἄνω. *Dant. Purg.* 4. Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista, Finchè n'appaia alcuna scorta saggia. *E* 13. E dimanda se quinci si va sue. *Bocc. nov.* 12. 11. Va'su, e guarda fuor del muro, appiè di questo uscio, chi v'è. *E nov.* 14. 11. Andò sotto l'onde, ritornò su notando. *E nov.* 61. 8. Quando andasse e tornasse su suo luogo, che alquanto più su era. *Pass.* 67. Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito, e vide Gesù Cristo su nell' aria in quella forma, che verrà a giudicare il mondo. *Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lotte, Ch'or su dal ciel tanta dolcezza stille.

; § 2. *Su, o Di su, talora denota anteriorità di tempo, e vale Addietro, Innanzi.* lat. *supra.* » *G. V.* 12. 13. 15. Tal Soe ebbe della sua formata industria di trovare nuove gabelle, e gli altri di su detti delle loro crudeltà ».

» § 3. *Su, o Su di sopra, per Nelle camere di sopra. Cecch. Assiuol.* 3. 4. Dove è l'Oretta? *Agn.* È su che cucia. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Tosto che vi partiste, io, per obbidirvi, ne andai subito a nascondere il lume su di sopra.

» § 4. *Dicesi anche Su da alto, per Nell'appartamento di sopra. Fir. As.* 127. Prendendo ognora maggior piacere della bella vista, e ora una cosa e ora l' altra riveggendo, ella se ne salse su da alto.

» § 5. *Su, per In quello, ec. Fr. Giord. Pred.* 93. Oh come è questa parola di grande dottrina! e come belli ammaestramenti ci ha su! (*cioè, in essa.*)

§ 6. *Su, si congiugne talora in una sola parola con* IVI, *e fassene la voce* SUVI *e* SUVVI, *e vale Ivi sopra. Franc. Sacch. nov.* 31. Mosse la ciucciumedra con Agnol suvvi. *Car. lett.* 2. 186. Per figurar questo bisogna fare un altare, e suvi la sua statua. *E* 234. Minerva con lo scudo, con l' asta ec., con una celata in testa, suvi l' ulivo, e la civetta per cimiero. *Bern. rim.* 1. 105. Con parti e schiume, e suvi qualche callo.

§ 7. *Levar su, e Levarsi su, vagliono Surgere, Rizzarsi.* lat. *surgere, exsurgere.* gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. nov.* 17. 10. Stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare. *Dant. Inf.* 24. Così levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un' altra scheggia.

; § 8. *Metter su, ha varii significati, di che v.* METTER SU.

§ 9. *Venir su, vale Crescere. Dav. Colt.* 172. A semicerchio è agevole ammontare, e i nesti vengon su, e fruttano presto.

§ 10. *Venir su, figuratam. vale Surgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore e riputazione.* lat. *inclarescere, surgere, increscere.* gr. ἐπίσημος γίνεσθαι. *Dant. Par.* 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge ec., Già venia su, ma di piccola gente.

SU. *Particella esortativa, corrispondente al lat. age, eia, eia age.* gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 44. 11. Su tosto, donna, levati, e vieni a vedere. *E nov.* 82. 4. E picchiando l' uscio a lei, che già rispondeva, dissero: su, madonna, levatevi tosto. » *S. Cater. lett.* 3. Su, a dare la vita per Cristo. *E lett.* 85. Dunque su a combattere, carissimo figliuolo.

§ *Talora si usa raddoppiato, ed ha alquanto più di forza. Fr. Iac. Tod.* 2. 30. 78. Su su andate, e non tardate, Perchè qui vi ritrovate. » *Tass. Ger.* 13. 47. Su su gridaro entrambi, e il lor viaggio Ricominciar con voglie ardite e pronte.

» SUADERE. [*V. L. Consigliare, Esortare.*] lat. *suadere. Ar. Fur.* 3. 10. Dov'egli, vago Di soddisfare a lei che gliel suase, Venir coreasi e morto vi rimase. *E* 34. Quivi l'andace giovane rimase Tutta la notte, e gran pezzo ne spese A parlar con Marfisa, che le suase Rendersi tosto al suo Ruggier cortese. *Bemb. Stor. lib.* 2. E quelli che appo lui molto poteano, parte la guerra suadendoli, parte dissuadendogliele, niente ancora deliberata avea. *Anguill. Met.* 3. 105. Ma tutto quel che lo suade e parla, Il rende la donna incauta più sospetta.

SUADEVOLE. *Add. Persuadevole, Atto o più suadere.* lat. *probabilis, suasibilis.* gr. πειστικός. *M. V.* 2. 20. E giunti là, esposta la loro ambasciata con molte suadevoli ragioni, i Pisani ec. dissero di rispondere all' Arcivescovo.

SUADO. *V. A. Add. Suadevole. Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati.

SVAGAMENTO. *Lo svagare, Interrompimento, Distrazione.* » *Pros. Fior.* 3. 21. Parve a lui che più lunghe dovessono essere le occupazioni, acciocchè gli uomini stessero intenti, e da ogni svagamento lontani, e'n vigilie dell' animo. ; *Rucell. Tim.* 4. 6. 239. Acciocchè la dimenticanza delle cose antecedenti, che per qualunque minimo svagamento ne sopravviene su malarne si malagevolmente non ci faccia pregiudizio all'intelligenza di quelle che seguono. *Bellin. Disc.* 2. 133. Per farsi terminare questo si fisso e sì serio discorso in uno svagamento, e in un teccolo di carnevale. •; *Red. lett.* 4. 435. Il giorno di S. Bartolommeo in Pistoia è giorno di festa e di allegria, e di svagamento.

; SVAGANTE. *Add. Che svaga nel senso del* § 1. *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 4. *cap.* 7. Si consigliarono di mandarlo ad insegner lettere di umanità in Firenze; il qual ministero, ancorchè sia faticoso, pure è svagante, e da non doverovisi logorare intorno il più bel fiore degli spiriti, come richieda il non far altro che speculare.

SVAGARE. *Interrompere, o Distorre chi opera con vaghezza a di voglia.* lat. *sutum pellere, interrumpere, avertere, avocare.* gr. ἀπαγάγειν, ἀποσπᾶν, ... *Dant. rim.* [°18.] Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi ec., Per lei ti priego, che da te non fugge, Signor, che tu di tal piacere svaghi. *Tac. Dav. ann.* 11. 123. Ma del trovar le cagioni e accumulare la svagava il nuovo amore di Caio Silio, giovane il più bello di Roma. *Varch. Ercol.* 229. Molta minuta materia assai per isvagare i giudici.

§ 1. *Svagarsi, neutr. pass., si dice del Non s'applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri.* lat. *avocare animum, remittere.* gr. ἐπαναπαύειν τὸν νοῦν. *Mor. S. Greg.* 9. 41. Conviene che ella sia rattemperata e legata da' nodi della disciplina di Dio, acciocchè essendo essa libera, ella non si andasse svagando per li desiri. •; *Red. lett.* 1. 433. Di quanto ella mi dice io prendo argomento di rammentarle ch'ella si svaghi, e procuri di passarsela in buona conversazione e allegra.

§ 2. *Talora anche si prende per Ricrearsi, Prendere alcun sollievo o sollazzo. Pallad. Giugn.* 7. Come giovani persone si vanno volentieri svagando (*qui figuratam., parlandosi dell' api.*)

» SVAGATIVO. *Add. Che ha virtù di svagare. Bellin. Disc.* [°2. 341.] E che mai non riduss'ella di lusinghevole e svagativo, di conforto e di ristoro, di contentezza e di gioia? (*qui in forza di sust.*)

SVAGATO. *Add. da Svagare. Lib. Amor.* [*G. Torn.* °19.] Dopo sonno picciol destato, studiammo di correr li cavalli svagati (*cioè, che erano iti vagando.*)

» SVAGO. *Svagamento. Bellin. Disc.* [°2. 7.] Sono ec. (*alcuni animali*) l'esempio e l'amore delle donzelle con la schiettezza del lor candore, lo svago ed il sollievo da' pennerosi con l'armonia de' lor canti. ; *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 135. Tutte le azioni e le maniere anche più decorose, e più gravi, come s' allungan troppo, ne attediano e bramano qualche svago.

» SVAGOLARE. *Att. e neutr. pass. Svagare, Svariare. S. Cater. lett.* 100. Sapete che frutto nasce per l'andare fuore! Frutto di morte; perocchè la mente se ne svagola, piegando la conversazione degli uomini, e abbandonando quella degli Angeli.

» SVAGOLATO. *Add. da Svagolare.*

•; SVALIANZA. *V. A. Varianza, Diversità. Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 10. Che tu amar il prossimo È grande svalianza.

SVALIARE. *V. A. Variare. Rim. ant. B. M. Faz. Ubert.* 130. Io guardo infra l'erbette per li prati, E veggio isvaliar di più colori Rose, viole e fiori, Per la virtù del ciel, che fuor li tira.

; § *E in signific. neutr. pass., vale Non istar fermo nel proposito, Sviarsi. Cron. Vell.* 63. Ma molto si svaliò per lo grande diletto prese di lei, e stato che vi tenne.

SVALIATO. *V. A. Add. da Svaliare.*

§ *Per simili. Variamente adorno. Pass.* 273. Va', donna svaliata e leggiadra, quando ti diletti d'essere guatata, e gioveti d'essere pregiata e tenuta bella.

•; SVALIGIAMENTO. *Lo svaligiare. Baldin. Vit. Bern.* 32. Ma o fosse per cagione di morte improvvisa del mandato, o per svaligiamento, o per altra disgrazia ec., non ebbe mai il povero Sale alcun riscontro, che il danaro fosse pervenuto alle mani della persona destinata.

SVALIGIARE. *Cavar della valigia.*

§ *Svaligiare, dicesi anche dello Spogliare violentemente delle cose proprie* [°*le persone, o i luoghi.*] lat. *expilare, depraedari.* gr. παραλύειν. *Dav. Scism.* 59. Non era ancor l'anno, ch'egli avea svaligiato le chiese. *Guicc. Stor.* 19. Nella quale terra entrato di notte colle scale, la svaligiò. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Come se 'l fisco stesso Per omicidio o per ribellione L'avesse crudelmente svaligiata. *Malm.* 7. 6. Che svaligiarli affatto le bisacce. *Ar. Supp.* 2. 2. Sarebbe svaligiati, ed altro ingiurie È scorsa avveste.

SVALIGIATO. *Add. da Svaligiare.* lat. *expilatus.* gr. παραλυθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Credutasi poca gente e svaligiata inghiottire. *E Stor.* 3. 313. Nelle case e ne' templi svaligiati per passevolezza gittavan fiaccole. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Poi le lasciai deserte E nude e scapigliate e svaligiate. *E* 4. 5. 7. Fuggesi un ladro Con un sobbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega.

SVALORIRE. *V. A. Perdere il valore.* lat. *debilitari.* gr. ἐξασθενεῖν. *But.* Dilonga 'l fine, al qual dee con deliberazione in-

tendere, a svalorirsi, e non intende a quel che dee.

SVALORITO. *V. A. Add. da Svalorire.* lat. *enervis.* gr. ἄκαρπος. *Lib. Pred.* Era in quella città un popolo svalorito, e datosi alle lascivie.

SVAMPARE. *Uscir fuori; ma dicesi propriamente di fuoco, fiamma, calore, vampa, e simili. Buon. Fier.* 4. 7. Mi dirsi: fa che svampi fuor la fiamma. *E* 5. 24. Vedrai che fuor ne svampa la calura. • *Salvin. Disc.* 3. 214. Certi corpi sottili in tutte le cose per via di occulti meati e di molecule, consumandosi e svampando o svaporando.

: § 1. *Per Isvenire, Non aver effetto. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 332. Come queste cose si mandano per la lunga, facilmente svampano, e si risolvono in fumo.

• § 2. *E neutr. pass., vale Menar vampa, Mostrar smanie, Impazzare. Castigl. Corteg.* [*2. 119.] Però questi che quando son per fare qualche impresa, parlan tanto e saltano, nè possono star fermi, pare che in quella tal cosa si svampino; e ec. fanno come i fanciulli, che andando di notte, per paura cantano, quasi che con quel cantare da se stessi si facciano animo.

• SVANEVALE. *Add. Atto a svanire. Bellin. Disc.* 11. I balsami perpetuatori, gl' innumerabili sali, gli svanevoli spiriti, gli ori, gli argenti.

SVANIMENTO. *Lo svanire. Pass.* 358. La fame e la sete lassa però sognare, e forse tutto il sonno è segno di svanimento o di mangiare o di bere. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 185. Diceva Socrate che la morte era somigliante a profondissimo sonno ec., o vero ad annullamento e svanimento assoluto dell'anima e del corpo.

SVANIRE. *L'esalare che fanno i liquori, e quelle cose che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili.* lat. *evanescere, evanidum fieri.* gr. ἐξατμίζεσθαι. *Sen. Pist.* Che l'odore non vada via e svanisca.

§ 1. *Per simili. Sparire, Cessare, Mancare. Gal. Sist.* 46. Molte di tali macchie si veggono nascere nel mezzo del disco solare, e molte parimente dissolversi e svanire, pur lontane dalla circonferenza del Sole. : *Fior. S. Franc.* 137. Onde subitamente, dette queste parole, quel fuoco del chiostro svanì, e il frate morto se ne venne a Santo Francesco.

• § 2. *Per Diventar vano. S. Agost. C. D.* 2. 3. Senza la quale (*Fede*) ogni ingegno, quantunque laudabile e nobile, svanisce per superbia, e casca e manca (*il lat. ha: vanescit.*)

§ 3. *Per Non riuscire. Malm.* 8. 4. Ebbero concetto Scacciarne il Duca, ma svanì l'effetto.

§ 4. *Presso gli antichi si trova usato per metaf. tanto in signific. att., che in neutr. pass. Abbassare, Quasi annichilare, corrispondente al lat. exinanire.* gr. ἐκκενοῦν. *Mor. S. Greg.* Ma se medesimo svanì, prendendo forma di servo. *Pass.* 278. Gesù Cristo, essendo Iddio, svanì e annullò se medesimo, prendendo forma di servo, ed abito d'uomo.

SVANITO. *Add. da Svanire. Buon. Fier.* 4. 2. 4. E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello. *E* 2. 4. 1. A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate. *Car. lett.* 3. 188. Quali più chiare (*immagini*), quali più fosche, alcune interrotte, alcune confuse, e certe quasi svanite del tutto.

• SVANITORE. [*Verbal masc. Chi, e*] *Che svanisce. Bellin. Disc.* 12. I tanti e tanti sali, gl' infiniti spiriti svanitori, che in sun gran teatro i vasellami riempiono.

• SVANIZIONE. *Voce poco usata. Sparizione, Lo svanire. Bellin. Bucch.* 214. E fecer la subitéa svanizione.

SVANTAGGIO. *Contrario di Vantaggio, Incomodo, Danno, Pregiudizio.* lat. *incommodum, inopportunitas.* gr. βλάβη, ἀκαιρία. *Segner. Pred. proem.* Ma forse qui finiranno gli svantaggi da me provati? anzi era appunto incominciano. • *Salvin. Disc.* 2. 250. A traverso di tutte le difficultà che l'ingombrassero, e di tutti gli svantaggi e di tutte le fastidiose circostanze, dalle quali si trovasse stretto ed intorniato, ec.

• SVANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con isvantaggio.*

SVANTAGGIOSO. *Add. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio.* lat. *inopportunus, incommodus, adversus.* gr. ἄκαιρος, βλαβερός, ἐναντίος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. Così era il luogo di guado non sicuro, e svantaggioso per noi. • *Salvin. Disc.* 2. 272. Non vi ha stagione, per incomoda, e svantaggiosa, e affannosa ed aspra ch'ella sia, che ec.

•: SVANZICA. *Sorta di moneta austriaca del valore di diciassette soldi italiani circa. Ces. lett.* 1. 43. La recatura costa una svanzica.

• SVAPORABILE. *Add. Vaporabile, Esalabile. Magal.* [*lett. At.* 381.] Sinendo non esservi via da distinguere tra l'anima svaporabile e l'immortale, che ec.

¶ SVAPORAMENTO. *Lo svaporare.* lat. *evaporatio.* gr. ἐξατμισμός. *Cr.* 3. 1. 10. Anche impedimentisce che lo svaporamento che si fa dalle parti di sotto non pervenga alle radici. • *Red. Cons.* 1. 78. L' acque salmastre quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre; e continuando lo svaporamento, finalmente ec.

: § *Per la Materia che svapora, Esalazione.* « *Cr.* 4. 47. 3. Lo svaporamento dell' aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire ».

: SVAPORANTE. *Che svapora. Bellin. Disc.* 2. 117. Con gli esempi degli spiriti ed altre materie svaporanti avete di più nuovi motivi da corroborare la proposizione dell'insensibilità delle parti dell'acqua.

¶ SVAPORARE. *Mandar fuora i vapori. Pallad. Agost.* 8. Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra svaporrà fummo nebbioso, purgando (*il testo lat. ha: ructare.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E svaporare al sereno quell'umore, Che dal sen vi s'accese.

: § 1. *E figuratam. e Buon. Tanc.* 3. 2. Non posso svaporar la fantasia, S'io non mi ficco per qualche ragnaia ».

• § 2. *Per Cavare i vapori, Asciugare. Pallad.* 37. Fagli stare allo scoperto cielo per di dieci, acciocchè il Sole gli svapori bene. *Ner. Art. Vetr.* 2. 30. Le fecce che saranno galligiano, si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro.

§ 3. *In signific. neutr. si dice dell' Uscir fuora i vapori, Esalare.* lat. *evaporare.* gr. ἐξατμίζεσθαι. *Liv. Dec.* 3. Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Cr.* 3. 25. 2. S'incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli umori freddi riscaldati sieno costretti a svaporar fuora. *Dav. Colt.* 431. Bisogna, subito pigiato, imbottarlo, spesso travasarlo, non lasciarlo ne' vasi sturati svaporare.

• § 4. *E neutr. pass. Red. lett.* 1. 104. Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuori della corporatura.

SVAPORATISSIMO. *Superl. di Svaporato. Lib. Pred.* Hanno il cuore svaporatissimo, e di nulla attività nelle cose (*qui per metaf.*)

SVAPORATO. *Add. da Svaporare.* lat. *evaporatus.* gr. ἐξατμισθείς. *Sagg. nat. esp.* 97. Poichè altrimenti non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono dalla rarissima aria, o dagli aliti svaporati nel vuoto dell'argento vivo. *Benv. Cell. Oref.* 135. Laddove accende tutto il fornello, nè svaporato, non avremmo mai fonduto detto metallo, sè ec.

SVAPORAZIONE. *Svaporamento.* lat. *evaporatio.* gr. ἐξατμισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall'utero.

SVAPORE. *Svaporamento.* lat. *evaporatio.* gr. ἐξατμισμός. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Ch'egli uscisse Qua fuor con quel suo gregge Sempre smarrito allo svapor dell'aria.

: SVAPORO. *Svapore. Rucell. V. Tasc.* 4. 1. 113. Fassene in però più frequentemente lo svaporo, ed il movimento più veloce.

SVARIAMENTO. *'Lo svariare, Diversità, Varietà.* lat. *varietas, diversitas.* gr. διαφορά. *Amm. ant.* 2. 1. 7. La celestiale provvidenza ha partito i nostri petti ed ingegni di molto svariamento. •: *Ces. lett.* 1. 12. Importando che uno conserva in mente, e ben radicata, di infiniti vocaboli e modi di dire, con infiniti svariamenti ed atteggiamenti di forme infinitamente diverse.

§ '*Per Farneticamento.* lat. *phrenesis.* gr. φρένησις. *Declam. Quintil. C.* Il furore attentrò allo svariamento della mente.

: SVARIANTE. *Che svaria. Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 6. Chi fu curioso di riscontrarne le copie, che a' Padri si davano, col suo medesimo originale, non trovò quelle svarianti da questo, nè pur d'una lettera.

SVARIANZA. *V. A. Varietà.* lat. *varietas, diversitas.* gr. διαφορά. *Amm. ant. G.* 42. Non è dilettevole cosa, che non ha isvarianza.

SVARIARE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Non istar fermo in un proposito, Andar vagando.* lat. *vagari, instabilem esse.* gr. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Amm. ant.* 32. 1. 9. L'occhio che vanamente si svaria, e 'l piede non istabile, sono segni d' uomo, del quale non si dee avere alcuna buona speranza. *Fir. Luc.* 3. 2. Osserviamo i gesti suoi e il suo parlare, se egli svaria.

• § 1. *Detto della mente. Fior. S. Franc.* 152. Sentiremo percuotere la mente ec. di diverse tentazioni, le quali mettono li demoni per farci isvariare la mente, acciocchè l' anima non abbia diletto ec. (*cioè, spargersi.*)

§ 2. *Per Variare.* lat. *discrepare, variare.* gr. διαφέρειν. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganei, se non se in certi casi. Il primo si è quando svariassono ne' divini uffici dall' usanza della Chiesa metropolitana. *Rim. ant. Dant. Majan.* Se 'l cuor va dalla prima svariando. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale (*pratica*) insegna ec. aggiustare in modo la dose dell'acqua arzente, che non isvarino (*i termometri*) sregolatamente la loro operazione.

: § 3. *E per Esser differente.* lat. *dissimilem esse. Bus.* 82. Il mio consiglio non si svaria dalle loro volontadi. *Scal. Claustr.* 418. Li quali offici se alcuna persona li cerca bene, e prova come si svaria l' uno dall' altro ec. •: *Scrittur. Falcon.* 15. Sono altri sparvieri che si svariano da perfetti in persona e in penna.

•: § 4. *Svariarsi, vale anche Mutarsi, Prendere altra forma. Ovid. Simint.* 3. 216. Niuna cosa perisce nel mondo; ma isvariasi, e rinnuova la faccia.

¶ SVARIATAMENTE. *Avverb. Con varietà, Diversamente.* lat. *varie, diverse.* gr. διαφόρως. *Dicer. Div.* Molti s'accordavano al suo detto, e altri al detto altrui svariatamente. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche che li due spazii, che sono mezzo delle due cittadi immaginate, e 'l Sole del mezzo, veggiano il Sole svariatamente.

§ *Per Separatamente.* lat. *seorsum.* gr. χωρίς. *Dicer. Div.* Chi dicea che si tenessero in prigione svariatamente.

SVARIATO. *Add. da Svariare; Vario, Diverso.* lat. *varius, instabilis.* gr. ἀσταθής. *G. V.* 11. 33. 6. Nota, lettore, svariate vicende e casi che fa la fortuna. *E* 11. 93. 6. Avemo fatto sì lungo conto per la svariata battaglia e rotta che foro tra le genti. *Amm. ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l' irato si conosce dall'acerbo sguardare.

• § 1. *Per Distinto, Singolare. Vit. S. Gir.* 30. Poco fa pro per essere isvariato di vestimenti da' secolari, e concordarsi con loro d'una medesima vita.

§ 2. *Svariato, vale anche talora Di più colori. Pallad. cap.* 24. Se ad alcuna di quelle finestre sospendi cotali croci o cencioline, che sieno di panno vermiglio o isvariato. *E Mars.* 27. Se averà peli bianchi ec. nelle coppitelle degli occhi ec. genera figliuoli svariati di colore. *Fr. Jac. Cess.* [10.] Di vestimenti dorati, e di mantello ammantato svariato.

• § 3. *Svariato di mente, vale Fuor di sè, Rimpazzato. Salvin. Trif.* [68.] Commedia che fosse La pulcella di mente svariata Condotta dentro al cupo gabinetto.

SVARIO. *Sust.* [*'Differenza, Varietà;*

lat. dissensio, error, discrepantia. gr. διαφορά, πλάνη, σφάλμα. *Sagg. nat. esp.* 13. Noi abbiamo credute che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec., avrivi quel piccolo svario a montar ma tanto, quanto ec. *Gal. Sist.* 173. Un tal dito in conseguenza sarà lo svario di ciascun tiro occidentale.

SVARIO. *Add. Svariato. Pallad. Lugl.* 4. Del montone bianco si può creare agnello *vario (qui nel signific. del § 2 di* SVARIATO.)

SVARIONE. *Detto spropositato.* lat. *allucinatio, error, ineptia, absurditas.* gr. πλάνη, σφάλμα, ἀναρμοστία, ἀβελία. *Cant. Carn.* 418. Saper dovete che di due ragioni Passerotti si trova: L'un ha le penne, e so pe'tetti cova; L'altro è poi di parole e di svarioni Detti a rovescio, e senza discrezione. *Fir. Luc.* 5. 3. Oh oh udite che marioni e' dice! *Car. Matt.* 10. Qui cadde il mastro degli svarioni.

• SUASIBILE. *Add. Da poter esser persuaso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 7. Quella *(sapienza)* che, per contrario, non sole non è mai suasibile da veruno, ma è [ferma, fissa, ostinata nel parer suo, quasi manifesto;] questa, dico, vien da Lucifero.

SUASIONE. *Il persuadere.* lat. *suasio.* gr. πειθώ. *M. V.* 4. 77. Con questa suasione cercava sturbare la detta lega. *Mor. S. Greg.* Con malizioso suasioni perturbano le vie della verità. *Maestruzz.* 2. 37. Sicchè quasi dal serpente tragge la suggestione, e al cuna suasione. • *Ar. Fur.* 42. 23. Ch'allor mondare suasion s'immerse Nel mar d'amore, ov'è a morir condotto.

SUASIVO. *Add. Persuasivo.* lat. *suasorius.* gr. πειθανός. *Ott. Com. Inf.* 10 [186.] Qui con parole suasive fa l'autore una quistione, che risolta io dee.

• SUASO. [*V. L.*] *Add. Persuaso. Ar. Fur.* 42. 104. Quan Rinaldo di cercar sommo Quel che poi ritrovar non vorria forse, Messa la mano innanzi, ec.

• § *Suaso, [vale anche Attrattivo, Che alletta.] Dant. Conv.* [38. Soave è tanto quanto Suaso, cioè abbellito, dolce, piacente e dilettoso.]

SUAVE. *Add. Soave.* lat. *suavis.* gr. ἡδύς. *Fr. Iac. Tod.* 3. 21. 14. Da tutti i cori fosti circondata, Con suave voce presa e sublimata. • *Lasc. nov. vol.* 2. *pag.* 1. A mezzo il giorno sopra la verde e minutissima erbetta, al suave odore di mille diverse maniere di vaghi fiori, ec.

• SUAVEMENTE. *Avverb. Soavemente. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 171. Sapienza non si trova nella terra di quelli che vogliono vivere suavemente.

SUAVEZZA. *Soavezza, Soavità.* lat. *suavitas.* gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 41. O anima beata, Colanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era soavezza infermitade.

SUAVISSIMO. *Superl. di Suave; Soavissimo.* lat. *suavissimus. Vit. S. Gir.* 28. Ecco che io passo da tenebre a luce, da pericolo a sicurtà ec., da fetore e odore suavissimo. • *Lasc. nov. vol.* 3. *pag.* 39. La donna, ardentissimamente sospirando, ruppe il silenzio (di gli arandola Amore sottoposta al martirio suo), e con tai note la lingua sciolse.

SUAVITÀ, SUAVITADE, e SUAVITATE. *Soavità.* lat. *suavitas.* gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 35. O suavità redolente, Tanto gaudio dai alle mente, Che ec. *E* 3. 28. 6. E vi s'inalza l'uccelletto, e canta, E versi con gran suavitate. *Vit. S. M. Madd.* 33. Pongonsi a sedere messer Gesù e la Madre, e tanta altra gente d'intorno a loro con riverenza, e con dimestichezza s'appressano alla Madre, e davano loro grande suavitade. *Vit. S. Gir.* 36. In tutte le cose voi medesimi disponete, come ministri di Dio, in molta pazienza ec., in longanimità, in suavità.

SUBALBIDO. *V. L. Add. Alquanto bianco, Bianchiccio.* lat. *subalbidus. Cr.* 4. 48. 9. La sua umidità è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

SUBALTERNANTE. *Che ha sotto di sè subalterni. Varch. Lez.* 190. Dell'arti alcune sono subalternanti, ovvero principali ec., che danno i principii dell'altre, come l'aritmetica alla musica.

SUBALTERNARE. *Rendere, o Fare subalterno.*

SUBALTERNATIVO. *Add. Che può esser subalternato. Ott. Com. Par.* 29. [641.] Altre scienze sono che sono subalternative da un'altra scienza, [sì come l'arte della cavalleria dalla civile.]

SUBALTERNATO. *Add. Che è, o può esser subalterno. Varch. Lez.* 201. In un certo modo la medicina è subalternata alla filosofia. ; *Viv. Vit. Galil.* 37. Ebbe ancora perfetto gusto nelle opere di scultura, e architettura, e in tutte l'arti subalternate al disegno.

SUBALTERNO. *Add. Che dipende da un altro, che gli contribuisce o parte o qualità principale per l'intera sua perfezione.* • *Cocch. Bagn.* 247. Nè altro che sintomi di questo male sono quei tanti mali subalterni, passeggieri e ricorrenti, di cardialgia, e dolore acuto.

§ *Per Subordinato, o Ministro secondario. Salvin. Disc.* 3. 514. Alcuni affari comuni e quotidiani spediti vanno per mezzo de'primi ministri, e dei loro subalterni. ; *Instr. Canc.* 33. E dove fossero altri Camarlinghi subalterni, siano i suddetti termini di tre giorni di più. •; *Sassett. lett.* 85. Troviamo a celebrarla *(una veglia)* assai giocondi e giunta subalterna, *et autumnus* lo Strozzi.

• SUBASTARE. *V. L. Vendere sotto l'asta all'incanto.* lat. *subhastare, hastae subiicere bona alicuius.* gr. πωλεῖν τὰ ὄντα. *Il Vocabol. alla voce* TROMBA, § 2. *Baldin. Decenn.* Quando si subastavano ec. pitture e disegni ec., egli alla prima offerta ne alzava tanto il prezzo, che non mai si trovava il secondo offerente. •; *Sald. Sat.* 123. Mi stringe ben come più grave, e onusto Renda di doppie lo stipetto, e quanto Subastar possa alcun decreto ingiusto.

; SUBASTAZIONE. *Term. de' Legisti. Vendita sotto l'asta all'incanto. Instr. Canc.* 23. Contenendo *(la fede del cancelliere)* le subastazioni, e la concessione di detta caparra, e favore.

• SUBAVVISARE. *Avvisare di soppiatto. Salvin. Mus.* [41.] Sovente in pace anch'essa ascosa L'amorosa sua vita, con furtivi Senni subavvisandolo a Leandro.

SUBBIA. *Specie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre. Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle e pali Faranno sì buon' opra, Che ogni gran torre mandèrem sottosopra. *E* 214. Di nostro metterem subbia e martello. *Gal. Sist.* 104. E 'l terreno era tale, che più non si sarebbe ardito d'affrontarlo con le subbie e 'l mazzuolo.

SUBBIARE. *Lavorar colla subbia.* •; *Vas. Op. Introd.* 1. 109. Sogliono gli scultori nel far le statue di marmo ec. andar levando e subbiando grossamente il loro sasso.

SUBBIATO. *Add. da Subbiare.* lat. *subactus.* gr. κατεργασθείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Volta, volta e man ritta, Di lì è lo spedal, quell'uom subbiato *(qui figuratam.)* ; *Vas. Op. Vit.* 3. 364. Dopo cominciò una statua di Carlo V. imperatore, quando tornò da Tunisi, e quella abbozzata e subbiata in alcuni luoghi, rimase gradinata, perchè ec.

• SUBBIELLO. *Term. de' Lanaiuoli. Cilindro, sul quale si avvolge il panno a misura che vien tessuto.*

• § *Subbiello. Termine de' Carrozzieri. Perno che gira ne' rotellani del calesse per allungare e accorciare i cignoni.*

SUBBIETTA. *Dim. di Subbia. Benv. Cell. Oref.* 142. I miglior ferri da scoprire sono alcune subbietta sottilissime.

• SUBBIETTARE. *Suggettare. Uden. Nis.* Che alcuni Etici con satirici quelli che nella satira vogliono subbiettare la commendazione delle virtù e delle persone meritevoli, ec. •; *E* 3. 2. 22. Non ebbe sentore alcuno di essere già intervenuto quella azione, sopra la quale ares per fortuna subbiettato il poema suo.

•; SUBBIETTATO. *Add. da Subbiettare; Soggettato.*

• SUBBIETTIVO, e SUBIETTIVO. *Add. Astratto, Considerato separatamente, Estraordinario, Che si soggiugne, Eterogeneo.* lat. *segregatus, extraordinarius, atherogeneus, subiectivus. Salv. Inf. sec.* 13. E il dir voi, come dite, che l'una e l'altra, cioè il fondamento e la invenzione, sono parti, ma subbiettive, questa del poema, quel della fabbrica, altramenti non afferma ch'elle sien parti; chè, secondo che parte d'alcuna cosa può chiamarsi tutta la terra, che sotto le mura di essa rimane a distendersi fino al centro, ec.

; § *Per Menomabile, Che si puote adulterare. S. Agost. C. D.* 2. 12. E la amicizia dice eterna ed indefettibile sia ivi, e qui sia caduca e subiettiva.

SUBBIETTO, e SUBIETTO. *Sust. Soggetto.* lat. *subiectum, materia.* gr. ὑποκείμενον. *But. Par.* 2. 2. Subietto è quello che sottostà all'accidente. *Petr. son.* 277. Vedi null'altra ch'Amore obbietto scelse, Subietto in me Calliope ed Euterpe. *Capr. Bott.* 3. 31. Nessuno accidente può stare se non in qualche subbietto che lo regga. *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Porgeta voi l'orecchie alla mia voce, Ninfe, che state giù nel basso fondo; A lei non già, che è bassa, ma al subbietto Alto sì, che supplisce ogni difetto. *Cas. lett.* 81. Ma perchè Lucrezio è pure un bello e prudente poeta, in quel subbietto falso, che egli prese, può e debb'esser vero che quel poema sia congruo.

SUBBIETTO, e SUBIETTO. *Add. Suggetto.* lat. *subiectus.* gr. ὑποχείριος. *Bocc. nov.* 82. 3. Chi ha bisogno d'esser aiutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente e subbietto e reverente al governator suo. *Coll. SS. Pad.* Come i giovani apprendessero a esser subbietti a loro per esempli di costumi. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 1. Oh libertà subietta Ad ogni creatura!

SUBBIEZIONE, e [SUBIEZIONE. *V. A.*] *Suggestione.* lat. *subiectio.* gr. ὑποταγή. *Albert. cap.* 1. Di quanto amore e di quanta dilezione la mia carità di padre ami la tua subbiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire. *Coll. SS. Pad.* Di piccol tempo, ch'egli vi stette, diventò ricco, sì del bene della subbiezione, come delle scienza di tutte le virtudi sommamente. *But.* Significa ec. umiliazione, e vantamento, e subbiezione d'uomini. • *Vit. SS. Pad.* 2. 360. Contento dello stato di viltà e di subiezione, come desiderato aveva sempre. *Dio. Comp. Dic.* Se ad ogni sua posta e virtude offera sotto la vostra subiezione.

• SUBBILIOSO. *Add. Alquanto bilioso.* lat. *aliquantum biliosus.* gr. ὑποχολικός. *Red. Cons.* 1. 122. È l'Eccellentissimo sig. Presidente d'anni 32, e di un temperamento sanguigno subbilioso, di fegato caldissimo, e di cervello caldo e umido.

SUBBILLARE. *Sollevare a far checchessia, Instigare.* lat. *subornare, instigare.* gr. παροξύνειν. *Varch. Stor.* 15. 589. Non resterebbe di subbillarla tanto, che la farebbe condescendere per ogni modo alle voglie loro.

• SUBBILLOSO. *Add. Sedizioso. Red.*

¶ SUBBIO. *Legno ritondo, sopra 'l quale i tessitori avvolgono la tela ordita.* lat. *iugum.* gr. ζυγός. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Foggesi un ladro Con un subbio in spalla, svaligiata D'un drappier la bottega.

• § *E figuratam.* • *Petr. canz.* 39. 8. Che pur deliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve. *E cap.* 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Criuppo a.

SUBBISSAMENTO. *Il subbissare.* lat. *excidium.* gr. ἀνάστασις. *Fior. Virt. A. M.* Nel romor del subbissamento le donne di Lotto ec. diventò una statua di marmo. ; *Segner. Parr. instr.* 26. 2. Giona ec. non si doleva della morte di tutta Ninive sentenziata al subbissamento.

SUBBISSARE, e SUBISSARE. *Mandare precipitosamente in rovina, Sprofondare.* lat. *evertere.* gr. ἀνατρέπειν. *Mor. S. Greg.* Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram vennono a lui nel tempo del meriggio; e quando andarono a subbissar Soddoma, dice che andaron la sera. *Ovid. Pist.* Deh, Iddio, com-

fondete e subbissate la nave ove ella viene [*la stampa a pag. 40. ha · sobissate*] *Fr. Iac. Tod.* 3. 25 37. Haimi messo in tal cotrotto, Che m'hai morto e subissato

§ *In signific. neutr. vale Rovinare, Sprofondare, Andare in precipizio.* lat. *everti.* gr. καταστρέφεσθαι. *G. V.* 11. 26 1. Quella (*villa*) con tutte le case e persone, e bestie salvatiche e dimestiche, e albori subissò, e assai di terreno d'intorno. *Fior Virt. A. M.* Essendo Soddoma subbissata per lo pessimo peccato de'Soddomiti.

SUBBISSO, e SUBISSO. *Rovina grande.* lat. *eversio, excidium, ruina.* gr. ἀνάστασις.

¶ § 1. *Per Gran maraviglia.* *Malm.* 2. 1. Faceva notte e dì tanta ornamme E tante cantà, ch'era un subisso.

• § 2. *Subisso, vale anche Gran quantità.* • *Varch. Ercol.* 323. Pensate come arebbe conceduto che di tutte le lingue italiane, che sono tanto ch'è un subbisso ec., se ne fusse potuto fare una sola • ?

• SUBBOLLIRE. *Sbogliontare, Sobbollire: e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *fervescere, ebullire* gr. ἀναβράζειν, ἀναζεῖν. *Car. lett.* 1. 82. Dalla superfluità del quale (*sangue*), o dal caldo che subbolli tutto il corpo nel trasportarlo di quella stagione, deve credere che ec. *Segner. Pred.* 6. 4. Tanto erano mordaci que'vermi, i quali gli subbollivano dalle viscere (*qui per similit.*)

; SUBCELESTE. *Sottoceleste, Che è sotto il cielo* *Ott. Com. Par.* 28. 602. Dice beato Dionisio; tre sono le gerarchie: sopraceleste, celeste, subceleste, sì come la Deità consiste in tre persone.

• SUBCELESTIALE. *Add. Soggetto a cielo.* *Fr. Giord.* 103. Nulla virtù celestiale ha signoria o potenzia sopra nulla volontà o arbitrio umano d'uomo, perocchè dice che non è di natura subcelestiale; non hanno a fare neente insieme.

• SUBCLAVIO. v. SUCCLAVIO.

•; SUBDECUPLO. *Add. Dieci volte minore.* *Gal. Macch. Sol.* 72 S'ingannarono nell'assegnare il diametro visuale di Venere subdecuplo a quel del sole.

• SUBDOLO. *V. L. Add. Ingannevole, Fraudolento.* *Segr. Fior. cap.* 4. Oh mente umana, insaziabile, altera, Subdola e varia, e sopra ogni altra cosa Maligna, iniqua, impetuosa, e fera!

• SUBDUPLO. *Add. Term. de' Geometri.* *Suddoplo.* *Galil. Gall.* 68. Diminuisle, o crescasi quanto si voglia la detta superficie, sempre con subdupla proporzione scemono, o crescono i loro perimetri. *E lett.* [3. 18.] I tempi de'movimenti fatti per essi hanno la proporzione subdupla di quella che hanno le loro pendenze contrariamente prese.

• SUBENTRANTE. *Term. de' Medici. Aggiunto di febbre; e dicesi Quella che sopraggiugne prima che sia finito il parossismo della precedente.*

SUBENTRARE. *Entrare in luogo di chicchessia.* lat. *alterius locum occupare.* *Gal. Gall.* 227. Nel sommergersi che fa il solido tirato al basso dalla propria sua gravitade, viene discacciando l'acqua dal luogo dove egli successivamente subentra. ; *Salvin. Senof. lib.* 1. E in ciascuno di essi subentrando la considerazione della cosa dell'altro, l'amore in loro venne a rinfocolarsi. *Instr. Canc.* 4. Devono continuare a esercitar le loro cariche gli ufiziali vecchi fino a che subentrino i successori.

• SUBENTRATO. *Add. da Subentrare.* *Magal.* [*lett. At.* 368.] Anche dopo subentrata alla prima operazione del caso, la succedanea amministrazione di quella sopravvegnente necessità ec.

• SUBIETTATO. *Add. Soggettato: ma è meno usato.* *Pros. Fior.* 4. 3. 220. Per questa maniera adunque di parole subiettate alla musica (che si debbono eleggere, in accordando parole e musica, parole opportunamente crodite, e non curiose e vane) molta sarà la congiunzione, che la musica colle lettere si cultrà avere (*qui piuttosto per Accomodato, Adattato.*)

; SUBIETTUDINE. *V. A. Suggezione.* *Ott. Com. Purg.* 7. 88. Eravamo sudditi al diavolo, in quanto elli ci tentava, e per la subiettudine del peccato eravamo costanti io verso Dio.

SUBIETTO. v. SUBBIETTO.

; SUBIEZIONE. v. SUBBIEZIONE.

SUBILLAMENTO. v. SOBILLAMENTO.

SUBILLARE. v. SOBILLARE.

SUBISSARE. v. SUBBISSARE.

• SUBISSATIVO. *Add. Atto a subissare.* *Magal. Lett. scient.* [290.] Di qual tuono subissativo, istantaneo, di quando il fulmine ha dato vicino.

• SUBISSATO. *Add. da Subissare.* *Filic. Rim.* 396. Deh, sorgete a mostrar l'alto portento, Subissate cittadi; e sia l'orrendo Scheletro vostro ai secoli spavento.

SUBISSO. v. SUBBISSO.

SUBITAMENTE. *Avverb. di tempo, e vale Senza indugio, Immantenente, Incontanente.* lat. *subito, continuo, statim, illico.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 13. 17. Subitamente colle braccia aperte gli corse al collo. *Mor. S. Greg.* Allora subitamente e presto si lamentano del loro falso giudicio. *Petr. canz.* 46. 1. E i soavi sospiri e 'l dolce stile ec., Volti subitamente in doglia e 'n pianto, Odiar vita mi fanno. *Dant. Par.* 10. Si scorge Di bene in meglio sì subitamente. *Cavalc. Specch. cr.* [67. *var.*] Il fuoco dell'amore, quando è molto grande, non si può estinguer subitamente. *Tes. Br.* 1. 10. Alcuno puote domandare, che facea Iddio anzi ch'egli facesse il mondo, e come gli venne subitamente in volontade di fare lo mondo. ; *Guicc. Stor.* 16. 73. Veniva per incitar gli altri a combatterlo subitamente.

• § *Vale talvolta All'improvviso.* *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Ei venendo subitamente una notte alla sua cella, e volendo vedere quel che io facessi, ec.

SUBITANAMENTE. *Avverb. In un tratto, Improvvisamente.* lat. *repente.* gr. ἐξαίφνης. *Dant. Rim.* 4. Chè Amor m'assale subitanamente, Sicchè la vita quasi m'abbandona. • *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 20. E del periglio ella s'accorse appena Io che la trasse il desiderio ardente, Che dalla vita nostra alma e serena Uscea l'amante subitanamente.

• SUBITANEAMENTE. *Avverb. In un tratto, Improvvisamente.* *Bellin. Disc.* [*2. 106.] Essendoci subito accorti di aver troppo subitaneamente e senza riflessione pronunziato.

• SUBITANEITÀ. *Astratto di Subitaneo.* *Bellin. Disc.* 44. Può superare resistenza di forze e dimensioni grandi anco in istantanea subitaneità, non che in lunghezza di tempo.

¶ SUBITANEO, e SUBITANO. *Add. Che viene in un subito, Repentino, Improvviso.* lat. *repentinus, subitaneus.* gr. αἰφνίδιος. *Filoc.* 2. 419. Prima che tal pensiero mai mi venisse, mi mandino gl'Iddii morte subitana. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. *E Par.* 6. La morte prese subitana ed atra. *Esp. Pat. Nost.* [103.] Acquistane spessamente la morte subitana. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 41.] Il Re fu stordito del subitano colpo. *Pass.* 93. O per subitanea morte, o per non aver copia di confessore.

; § *Subitaneo, vale anche Che opera in un subito, di presente.* • *Fir. As.* 294. Questo ribaldo son già molti giorni che m'ha sollecitato ch'io gli venda veleno subitaneo.

SUBITANZA. *V. A. Subitezza.* *Fr. Barb.* 85. 7. Con temperanza mossa, Farai che subitanza pur ti tolle. ; *Tull. Amic.* 38. Il sentimento e il patire della morte la subitezza del morire li tolse.

SUBITATORE. *Assalitore improvviso e repentino. Voce usata dall'antico volgarizzatore di Livio, per esprimere il lat. subitarius miles.* gr. ἐξαπιναίως στρατιώτης. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 4. *var.*] Mandassono subitatori per quelle oste forniree, chè così appellavano in quello il subito aiuto.

SUBITEZZA. *Astratto di Subito, nome.* lat. *celeritas, inconsiderantia.* gr. ταχύτης, ἀβλεψία. *Filoc.* 6. 298. Maladetta possa esser la mia subitezza. *Mor. S. Greg.* Per la sua subitezza spesse volte consuma le notti nostre. *Fiamm.* 3. 36. Al quale io con femminil subitezza, presa consiglio al mentire, risposi. *Amet.* 34. Tu solamente a me presente sei a conoscere per subitezza difficile.

• SUBITISSIMAMENTE. *Superl. di Subitamente.* lat. *ocyssime.* gr. τάχιστα. *S. Agost. C. D.* Le quali cose tutte siccome vide che perirono subitissimamente ec.

¶ SUBITO. *Add. Improvviso, Repentino.* lat. *subitus, velox, repentinus.* gr. αἰφνίδιος, ταχύς, ἐξαπίναιος. *Ovid. Pist.* [128.] Veramente questa dimoranza, che voi fate, non è se non fortuna che discende dal subito volere d'Iddio. *Bocc. nov.* 42. 15. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. *Petr. son.* 233. Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma. *Dant. Inf.* 19. Allor ch'i' fe' il subito dimando. *E* 21. E cui paura subita sgagliarda. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velar di subita distanza. *E* 25. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno.

• § 1. *Per Subitaneo, Improvviso.* *Bemb. Stor.* 1. 6. La fortuna è varia, molteplice, subita.

; § 2. *Per Pronto.* • *Dant. Par.* 14. Tanto mi parver subiti e accorti E l'uno e l'altro coro a dicere amme •. *Guicc. Stor.* 4. 163. Però non avendo modo (*i ministri di Cesare*) a fare scopertamente guerra gagliarda, o che partoriase rimedii sì subiti, volsero l'animo ec. • *Franc. Sacch. nov.* 179. Ora che diremo dello ingegno della maliosa femmenina? Più aguto hanno l'intelletto, e più subito a fare e a dire il male.

§ 3. *Subito, diciamo anche di Chi tosto s'adira.* lat. *praeceps, iracundus.* gr. προπετής, ὀξύχολος. *G. V.* 11. 117. 2. M. Iacopo Gabrielli d'Agobbio, uomo subito e crudele e carnefice. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Il mio padrone è subito e bizzarro.

; § 4. *E in forza d'avverb.* • *Amet.* 96. E quinci poi subita sparve nel ciel tornando colla sua luce.

SUBITO. *Avverb. Subitamente.* lat. *subito, statim, illico, repente.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα, ἐξαίφνης. *Bocc. nov.* 44. 4. La giovane rispose subito ec. *Dant. Par.* 3. Subito, siccom'io di lor m'accorsi ne, Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. *Petr. canz.* 24. 3. Fa subito sparire ogni altra stella. *Cronichett. d'Amar.* 52. Subito la terra si richiuse, e la tribolazione cessò. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 206. S. Giovanni subito come tali parole udì, si vergognò.

• § 1. *Per Tosto che, Appena.* *Fir. As.* 214. Raccapricciossi il gentil Signore, subito udì la scellerata ribalderia. ; *Guicc. Stor.* 16. 71. Che subito si fosse ritirato al primo alloggiamento, gli fussero pagati ducati sessantamila.

; § 2. *Subito subito, così raddoppiato, ha forza di superl. e vale Subitissimamente.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 16. 2. Quando nasce un disordine tutto insieme, la vera regola è volar subito subito ad ischiacciarlo.

• SUBITOSAMENTE. *Avverb. meno usato che Subitamente, Improvvisamente* *Bemb. Lett.* [3. 14. 420. Ti risposi l'altr'ieri molto in fretta, non subitosamente.]

• SUBIUGARE. *V. L. Soggiogare, Sottomettere.* lat. *subiugare, subigere.* gr. ὑποτάσσειν. *Vit. S. Giral.* 11. Per tutta la settimana così affriggendomi, la ripugnante mia carne subiugava. *Brun. Rett.* 148. (*Lione* 1568.) Sofferrete voi che per uomini avventiccì sia, o cittadini, subiugata?

SUBIUNTIVO. *Coniuntivo, nel signific. del §.* *Salv. Avvert.* 1. 4. 14. Il verbo che dipende da lui, vuole ec. mandare al subiuntivo. *E appresso:* La regola del *conciossiachè*, che spinge ognora al subiuntivo il suo verbo, non è sì ferma, che talor non si menti.

; SUBLARE. *V. A. Sibilare.* *Ott. Com. Inf.* 25. 427. Intorno alla quale trasmutazione si è da sapere, che comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano, ovvero stufolano, ovvero sublano.

• SUBLATO. *V. L. ed A. Add. Tolto.* *Cavalc. Att. Apost.* 33. In umiltà lo suo giudicio è sublato.

SUBLIMAMENTO. *Il sublimare.*

¶ SUBLIMARE. *Far sublime, Innalza-*

re, Aggrandire. lat. extollere, sublimare. gr. μετεωρίζειν. •: Stor. Eur. 1. 21. E volendo sublimarlo pure allo imperio, fece che ec.

•: § 1. E figuratam. « Serm. S. Bern. Misero uomo, riconosci una volta il tuo errore, e ripensa la tua degnità, e quanto alla divina Maestà se' tenuto, che t'ha sublimato più ch'altra creatura. Fr. Iac. Tod. 7. 1. 26. Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata. Dant. Par. 62. Che 'n terra addosse La verità, che tanto ci sublima ».

•: § 2. Sublimare, vale anche Lodare, Celebrare. Canig. Rist. 60. E questi son color da sublimare, Che vincon tutte voglie.

§ 3. Sublimare, diciamo anche il Raffinare per distillazione. lat. sublimare.

• § 4. E in signific. neutr. pass. « Gal. Sist. 44. Nè sento repugnanza alcuna nel poter credere che la materia loro sia elementare, e ch'elle possano sublimarsi quanto piace loro ». •: Galil. Op. lett 7. 275. Secondo che in maggiore altezza si sublimasse l'orbe vaporoso intorno al globo terrestre, tanto più diuturno si farebbe il crepuscolo.

•: § 5. In signific. neutr. pass. vale Farsi sublime, Innalzarsi. Guar. Rim. 40. Ma poi che 'l mondo instupidisce, e stima Chi virtù sprezza, e sol tesori ammassa, La cetra appendo fastidita e lassa, Che per versi oggi rado uom si sublima.

•: § 2. Sublimare uno ad uno carico, vale Conferirgliele, Eleggerlo a quello. Sold. Sat. 124. Però se tua disgrazia, o tua ventura T' ha sublimato a qualche grande uffizio, Affatto non lasciar di te la cura.

• SUBLIMATISSIMO. Superl. di Sublimato. Sold. Sat.

¶ SUBLIMATO. Add. da Sublimare. lat. elatus, sublimatus. gr. μετεωρισθείς. Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. Tolti dalla canzone e dall'aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore.

• § E figuratum. vale Lodato, Celebrato. « Buon. Fier. 3. 2. 17. Armi eccedenti, e sublimate al mondo ».

• SUBLIMATORIO. Termine de' Chimici. Vaso o Recipiente in cui si raccolgono le parti volatili esalate dal calore del fuoco.

SUBLIMAZIONE. Il sublimare. « Stor. Eur. 1. 13. Successe ancora la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo da noi detta su nel principio.

§ Talora è termine di Distillazione, e vale Raffinamento. lat. 'sublimatio. Ott. Com. Inf. 26. [494.] Lo maestro d'alchimia per ignoranza pecca in sublimazione, [o in calcinazione, o in fusione.] Cr. 1. 4. 2. La sublimazione e distillazione rettifica l' acqua malvagia.

• SUBLIME. Sust. Complesso delle qualità che fanno sublime un componimento. Gor. Long. 1. Il trattatello di Cecilio del sublime è imperfetto. Egli ci parve, come tu sai, esser di gran lunga inferiore all'argomento. E 2. Non ostante Cecilio in mille maniere si sforza di mostrare appunto, come a chi nol sapesse, che cosa sia il sublime.

SUBLIME. Add. Alto, Eccelso. lat. sublimis. gr. μετέωρος. Dant. Par. 22. Così veloci seguono i suo' vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. •: Car. En. 7. 236. Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo. Gal. Op. lett. 7. 293. L'illuminazione del sole sarebbe sempre del medesimo vigore tanto dai luoghi sublimi, quanto dai bassi.

: § 1. Sublime, è anche aggiunto di persona riguardevole per dignità, o per virtù. Tass. Ger. 1. 32. Sì che Guglielmo e Guelfo, i più sublimi, Chiamar Goffredo per lor duce e primi.

• § 2. 'Sublime, si dice talora di Ciò che sta in alto, per aria.

§ 3. ['Sublime, per lo più si dice figuratam. delle Cose morali, o intellettuali, e vale Elevato, Alto.] lat. sublimis. gr. ὑψηλός. Bocc. g. 2. f. 7. Altri furono di più sublime e migliore e più vero intelletto. Lab. 22. Delle quali appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere.

•: § 4. Sublime, dicesi anche di Persona, e vale Illustre, Chiaro. Car. En. 12. 223. Mennus v'era ancor egli, a cui la foga Diuna di Turno avea gloria acquistata, Ond'è ita fino al ciel sublime e altiero. Tass. Ger. 17. 21. Or verrai tu lunge dall'alte cime Giacer quasi tra valli augel sublime?

SUBLIMEMENTE. Avverb. Con sublimità, Altamente. lat. sublimiter. gr. ὑψηλῶς. Omel. S. Greg. [1. 109.] Dopo i flagelli sono sublimemente ricevuti in regno. : Segner. Pred. Pal. Ap. 9. 12. Disse sublimemente S. Agostino ec.

SUBLIMISSIMO. Superl. di Sublime. lat. sublimissimus. gr. ὑψηλότατος. Segner. Crist. istr. 2. 26. 12. Il matrimonio è stato sollevato allo stato sublimissimo di sagramento. Salvin. Disc. 1. 279. Come si vede ne' profeti sublimissimi da lui imperati.

SUBLIMITÀ, SUBLIMITADE, e SUBLIMITATE. Astratto di Sublime; Altezza, Grandezza, Eccellenza. lat. sublimitas. gr. ὕψος. Ott. Com. Par. 33. [721.] Così ogn'intelletto creato, se dee accedere a tanta sublimitade, quanta è vedere Iddio per essenza, fa bisogno che la divina grazia lo disponga. Mor. S. Greg. I quali gonfiano nel loro cuore per qualche sublimità terrena. •: Stor. Eur. 1. 21. Successe al padre e all'avolo nella sublimità di quel grado.

• § 1. Per Sublime, sust. Gor. Long. 22. Da qualunque dell'altre figure amplificative, toglierai come da un corpo, l'anima, poichè subito indebolisce e svanisce l'operativo di quelle non corroborato dalla sublimità.

§ 2. Per Titolo d'alcun magistrato, o di senato. Cas. lett. 49. E benchè io creda che non piaccia a Lor Sublimità che queste armate siano loro così vicine, non per questo ec.

¶ SUBLIMO. V. A. Add. Sublime.

•: § 1. E figuratam. « Coll. Ab. Isaac, cap. 9. Ma appo Dio è più sublime l'anima, che 'l corpo ». Fr. Iac. Tod. 2. 29. 13. Ma poichè c'è asceso, E sta tanto sublimo, Per ritornar ad uno Nimi perde suo valore. Alam. Gir. 11. 106. Ad un ramo d'un arbore sublimo La sua (spada) lasciò.

•: § 2. Si trova anche usato avverbialmente in signific. di Egregiamente. Fr. Iac. Tod. 3. 2. 6. Stefano è il primo Che canta sublimo Co' suoni accompagnati.

• SUBLINGUALE. Add. Term. degli Anatomici. Aggiunto di quelle parti che si trovano sotto la lingua.

• SUBLUNARE. Add. Sullunare, Cosa che sia dalla Luna in giù. Magal. [lett. At. 240.] Così Aristotile disse, il primo ente astratto agire, e trasmutare i sublunari coll'intervento del corpo celeste (qui in forza di sust.)

SUBODORARE. Arrivare copertamente alla notizia d'alcuna cosa, Averne sentore. lat. subolere, praesentiscere. Salvin. Disc. 1. 421. Scherzando seriosamente al suo solito, anche nelle tenebre del Gentilesimo ravvisò Platone, e quasi subodorò la necessità e l' utilità insieme della confessione cristiana. • Pros. Fior. 2. 1. 141. Abbiamo le intelligenze qua dentro, e ognuno stordisce? Subodorasi la ribellione, e neuno si corregge, o gastigasi? •| Bellin. lett. Malp. 173. Di quella scaramuccia sopra il cuore, qua nè io, nè altri ne sappiamo cosa alcuna; solo ho subodorato, che ci sia un Franzese.

•: SUBODORATO. Add. da Subodorare. Magal. lett. At. 92. Mi do ad intendere che in gli considerasse (gli Idoli), o per semplici segni di cosa non intesa, e solamente da lontano e in confuso subodorata Divinità, o come aventi in loro una particella di quest'istessa Divinità.

SUBORDINAMENTO. Dipendenza da superiore. lat. subiectio. gr. ὑποταγή. Salvin. Disc. 2. 477. Raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio.

• SUBORDINANTE. Add. Che subordina. Segner. Incr. 1. 4. 5. A questa moltitudine di motori subordinati necessariamente ha da darsi il subordinante, da cui dipendano tutti, come gli stromenti dipendono dall'artefice (qui in forza di sust.)

SUBORDINARE. Costituir dipendente da alcun superiore. Salvin. Disc. 2. 213. L'amore uguaglia, non subordina; fa prender fidanza, non ammaestra a servire. : Rucell. V. Tib. 1. 11. 91. Imperciocchè i diletti, i piaceri, al poter più degli altri, e al godimento di tutto quanto le terrene cose gli subordiniamo ec. (il vivere, la sanità.)

• SUBORDINATAMENTE. Avverb. Con subordinazione. Magal. [lett. At. 306.] Se non è negli uomini qualche altra cosa, che ec. faccia operar quegli istessi organi subordinatamente alle sue influenze, ec.

SUBORDINATO. Addiett. da Subordinare; Che serve, o opera in checchessia, dipendente però da altro superiore. lat. subditus. gr. ὑποτεταγμένος. But. Purg. 17. 1. Queste potenzie sono sì subordinate, che dell'una si viene all'altra. | Bellin. Disc. 1. 133. La cognazione poi a me pare che prenda a tutti questi altri personaggi come e ministri inferiori e subordinati di lei. •: Segner. lett. Cos. 18. Ma questa (moglie), in averla, dovesse da lui dipendere, per essergli così più subordinata. Viv. Reina. 4. 265. S'è potuto ritrarre dal provveditore Lanfranchi, e da subordinati Ministri dell'Uffizio de Fossi.

SUBORDINAZIONE. Il subordinare; Dipendenza. lat. subordinatio. gr. ὑποταγή. Salvin. Disc. 1. 163. La fortezza è una giusta estimazione de' pericoli e de' doveri ec., una giusta e perfetta subordinazione della parte dell'anima civida ec. alle sovranità del senno e della ragione.

SUBORNARE. Imbecherare, Persuadere, o Instigare di nascosto [a far cosa non onesta.] lat. subornare. gr. παρασύρειν. Petr. [Vit. Imp. Pont. 76.] Dopo alquanto tempo il Papa fu accusato da certi cherici ec., i quali subornarono falsi testimoni, e Teodorico se gli mandarono. Car. lett. 1. 172. M'avete voi subornato con promettermene ricompensa. « Matt. Franz. rim. 2. 80. Che più? con esse (carote) infinocchi e suborni L'umana gente, in dubbia speranza, Con dir che dopo 'l male il ben ritorni. : Guicc. Stor. 12. 583. Tutti sono dissimili i modi della milizia presente dalle virtù degli antichi, i quali non che subornassero i percussori, rivelavano all' inimico se alcuna scelleratezza si trattava contro a lui.

¶ SUBORNATO. Add. da Subornare. lat. subornatus, illectus, pellectus. gr. ἐπαχθείς. Varch. Ercol. 52. Imbecherare nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano subornare, onde ancora si dice subornato. Salvin. Disc. 1. 336. Accusato di parricidio da un tale Erazio, messo su e subornato da Crisogono, liberto favorito di Silla il dittatore. : Guicc. Stor. 18. 60. Essendo riferito da certe spie (o sere o subornate che fossero) le trincee fatte in Prato dagl' Imperiali essere più gagliarde che non era la verità.

• § Per simili. « Red. son. [12.] I miei sensi, i sensi miei, Subornati da Amore, ognor un danno Nuovo veleno ».

• SUBORNAZIONE. Il subornare. Pallav. Stor. Conc. 1. 432. Gli rispose, non dispiacergli queste, purchè si vedessero sostenute da un tal decoro che togliesse ogni mostra o di temer nella causa, o d' aspirare a subornazione.

: SUBSCAPOLARE. Agg. di muscolo. Rucell. Annt. 103. Per di dietro tre (muscoli); l' infraspinato, il subscapolare, e il muscolo traverso più breve.

• SUBSESQUITERZO. Term. di Proporzione. Minore del sesquiterzo. Gal. Gall. 232. Imperocchè se il cilindro o prisma M, men greve dell' acqua v. g. in proporzione subsesquiterza, sarà posto nel vaso immerso, ec.

: SUBSOLANO. V. L. Nome di vento che spira da Oriente; ed è lo stesso che Sottosolano. lat. subsolanus. Ott. Com. Purg. 24. 451. Ciascuno di questi venti ha seco due collaterali venti, uno dal destro lato, uno dal sinistro; Subsolano dal destro ha Vulturno, dal sinistro Euro.

• SUBSTANZIALE. Add. Lo stesso che

*Sustanziale. Rim. ant. B. M. ser Bonag.* 173. Amor non è che un substanziale.

• SUBVENTANEO. *Aggiunto di Uovo, e vale Vano, Infecondo, Non buono a covarsi.* lat. *hypenemius.* gr. ὑπηνέμιον. *Pros. Fior.* 6. 173. Qui si parla non dell' uova sefsrie subventanee, ma delle gallate.

SUBUGLIO. *V. A. Confusione, Scompiglio.* lat. *susurrus, susurratio.* gr. ψιθυρισμός. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio e mormorazione nacque in Genova tra' Guelfi e' Ghibellini.

• SUBURBANO. *Add. Prossimo alla città. Serd. Stor.* 1. 31. Si veggono molte ville suburbane con giardini ben colti. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 17. *Narcetri*, luogo suburbano e ameno di Firenze.

• § *E in forza di sust. Luogo suburbano. Bemb. lett.* 2. 4. 2. Sono stato in questo vostro piacevole suburbano, concedutomi dal nostro ec., quindici giorni con molto piacer mio. •: *Sassett. lett.* 384. Del suo suburbano ho fatto molta festa, perchè visitandovi molte volte V. S., ne caverò molto interesse per conto dell' aria e del concorso degli amici che di continovo vi saranno.

• SUBURBICARIO. *Term. degli Storici. Diceransi Annonarie, Urbicarie o Suburbicarie quelle provincie che dovevano pagare un tributo di frumento al fisco dell' Imperio Romano per le vettovaglie de' soldati.*

• SUCCAVERNOSO. *Add. Che sta sotto caverna. Salvin. Disc.* 2. 433. Lo spirito rinserrato nelle viscere della terra, che tutta sotto è vota e minata ec., o, come Aristotile la chiama, *hypantros*, cioè *succavernosa*, cercando a forza l'uscita, essere la vera cagione del terremoto.

SUCCEDANEO. *Add. Che succede, o si sostituisce a checchessia.* lat. *succedaneus.* gr. ὑποβαλλόμενος. *Vit. Pitt.* 1. Considerando come l'inventare sia prossimo e quasi succedaneo di quell'ammiranda e incomprensibil maniera, che nel creare usa ad ogni momento l'Onnipotenza. *Salvin. Disc.* 2. 173. Dove la natura dei luoghi è stata scarsa o infeconda di vino, hanno ammendata gli uomini quella sterilità con altri sughi e di pomi e di biade, succedanei del vino.

§ *Succedaneo, si dice da' Medici di erbe, droghe, o simili, da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di ugual virtù, che non si trovino, o non si abbiano pronte: ed in questo significato si usa per lo più in forza di sust. Ricett. Fior.* [3.] 126. Dichiarazione de' pesi e misure, [*e de'] succedanei. *E* 127. Quando saranno posti a dirimpetto a un semplice due o tre o più succedanei, s'intende ec.

SUCCEDENTE. *Che succede.* lat. *succedens.* gr. διαδεχόμενος. *G. V.* 9. 112. 1. L'Imperadore a sua vita avea fatto Imperadore succedente a lui il figliuolo del suo maggior figliuolo, ch'era morto. *E* 12. 6. 2. Feccelo cavaliere, e farli fare omaggio a lui e alla moglie a tutti i baroni del regno, siccome succedente Re e Reina. : *Salvin. Annot. Mar.* 2. 144. Nè anche tutte le parole di Cicerone hanno seguita i secoli succedenti a quello.

• SUCCEDENZA. *Ordine successivo. Bellin. Disc.* 11. La cosa è generale per tutte le serie di parti disposte in succedenza.

SUCCEDERE. *Entrare nell'altrui luogo, o grado, o dignità.* lat. *succedere, in alterius locum subrogari.* gr. διαδέχεσθαι. *Dant. Inf.* 5. Ella è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *G. V.* 11. 20. 3. Diremo della lezione di papa Benedetto, che succedette appresso di lui. • *Pecor. g.* 13. n. 2. Al quale successe Alderico terzo fratello. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Dietro a Rinieri successe Gottifredo.

§ 1. *Per Seguitare, o Venir dopo.* lat. *subsequi, succedere.* gr. ἐφέπεσθαι. *Dant. Par.* 6. Perchè onore e fama gli succeda. *E* 32. E dal settimo grado in giù, siccome Infino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *Bocc. Introd.* 17. Il che, in quelle che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *E nov.* 72. 2. Alle quali come gli effetti succedono, anche veggiamo tutto giorno. *Pass.* 148. Succedendo l'un pensiero all'altro ec., forte tentazione commosse al cuor suo. : *Guicc. Stor.* 5. 216. A queste inclinazioni comuni così a' fanti come a' cavalli succederono molti disordini.

¶ § 2. *Succedere, per Ereditare, Divenire erede, Venire nella eredità.* lat. *succedere.* gr. διαδέχεσθαι πατρῴων κτῆσιν. *Maestruzz.* 1. 66. Morendo la donna ec., il marito succede alla moglie, e guadagna la dota. *E* 1. 68. Che prò è a' figliuoli essere legittimi? succedono in tutti i beni del padre e della madre. •: *Dav. Scism.* 6. Tanto erano i principi certi, il matrimonio d'Arrigo e Caterina essere stato legittimo, poichè per mezzo della sua prole, che non essendo legittima, non succedera, quel regno cercavano.

• § 3. *Per Scadere, o Venire per eredità.* • *G. V.* 11. 113. 3. Che i beni de' ribelli, che erano in comune, fussono renduti alle vedove e a' pupilli, a cui succedeano. *Franc. Sacch. nov.* 13. Non avea alcuno erede, nè a cui legittimamente succedesse il suo. *M. V.* 1. 9. Figliuolo del Duca Andreas, e della Regina Giovanna, a cui succedera il reame. *Ar. Fur.* 46. 83. Elena nominata era costei Per cui lo padiglione a Proteo diede; Che poi successe in man de' Tolomei, Tanto che Cleopatra ne fu erede.

•: § 4. *Succedere in una cosa, per Esserne erede. Franc. Barb. Regg. donn.* 273. Guarda la masserizia, Come dovessi succedere in essa.

§ 5. *Succedere, per Avvenire.* lat. *accidere.* gr. συμβαίνειν. *Art. Vetr. Ner.* 6. 56. Lascia che il vetro incorpori la polvere, che suole succedere in cinque, ovvero sei ore. : *Guicc. Stor.* 17. 43. Ma nel tempo medesimo che queste cose succedevano ec. gli oratori ec. intimarono ec. a Cesare la lega fatta. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Tuttavia può succedere, che talora vi sia *(qualche disordine)*, ma non si conosca.

• § 6. *Succedere, per Isgorgare, Scaturire. Ar. Fur.* 14. 50. Il pianto, come un rivo che succeda Di viva vena, nel bel sen cadea.

• § 7. *Per Riuscire. Lasc. Gelos.* 1. 6. Ciollo, avvertisci a quel che tu fai che ti succeda. *Ar. Fur.* 34. 46. E gli succede così ben quell' opra, Che più le Arpie non tornaron di sopra. •: *Sassett. lett.* 130. Io me ne venni qui per far bene, come dicono quo, e sino a ora non mi è succeduto più che tanto. *E* 373. Ma non li successe bene il negozio.

SUCCEDEVOLE. *Add. Succedente.* lat. *succedens, subsequens.* gr. ἑπόμενος. *Cr.* 4. 14. 3. Per questa tortura nasce infra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Sagg. nat. esp.* 116. L'aria per succedevoli attrazioni con lentissimi e poco meno che insensibili acquisti 'assottigliata.

SUCCEDEVOLMENTE. *Avverb. Con succedimento, Successivamente.* lat. *successive, deinceps, consequenter.* gr. ἑξῆς. *Guid. G.* Per ogni tempo che venne dee succedevolmente. *E altrove:* Li loro successori poi succedevolmente ec. furono agiati.

SUCCEDIMENTO. *Successo, [nel signific. del* § 2.] lat. *successus, eventus.* gr. τὸ συμβάν. *Val. Mass.* È di uno poco prosperevol succedimento quello che ora segue. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vettuaglie nei nostri continui succedimenti. : *Sannaz. Arcad. pr.* 7. Alle quali io prego qualunque Iddio esaudisce le voci de' dolorosi, che o con presta morte, o con prospero succedimento ponga fine. •: *Vit. S. Elisab.* 9. Ed acciò ch' e' succedimenti del mondo prosperevoli nolla lusingassero troppo, ciascuna di ritraeva a sè alcuna cosa nelle sue prosperità.

SUCCEDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che succede, Successore.* lat. *successor.* gr. διάδοχος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Per avere i maggiori miei meritato succeditori *(il testo lat. ha: posteros.)* *E* 4. 85. Pensava come levar via i figliuoli di Germanico, certi succeditori *(il testo lat. ha: quorum non dubia successio.)*

SUCCEDITRICE. *Verbal. femm. Che succede. Fr. Giord. Pred. R.* La sua sorella fu succeditrice nelle sue ricchezze. *Ar. Fur.* 13. 59. Che ti dirò della seconda nuora, Succeditrice prossima di questa?

: SUCCEDITURO. *Add. Che dee succedere. Dav. Scism.* 6. Dichiarolla principessa de Brettoni Vualli, grado proprio del re succedituro.

SUCCEDUTO. *Add. da Succedere. M. V.* 4. 77. Mantenendo a' nostri Comuni di Toscana l'antica libertà, a loro succeduta dalla civiltà del popolo romano *(cioè, venuta dopo.)* *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Vespasiano ebbe in Egitto avviso del succeduto a Cremona *(qui in forza di sust., cioè di ciò che era avvenuto.)*

SUCCENERICCIO. *Succenericcio, Succenerino.* lat. *subcinericius.* gr. ἐγκρυφίας. *Mor. S. Greg.* Ad Effraim è stato fatto uno pane succenericcio, il quale non si rivolge.

SUCCENERINO. *V. A. Add. Succenericcio, Cotto sotto la cenere.* lat. *subcinericius.* gr. ἐγκρυφίας. *Fr. Giord. Pred. S.* Avendo un giorno li suoi frati fatto un pane succenerino.

SUCCENTURIATO. *Add. Term. anatomico. Aggiunto di Rene. v.* BENE, § 2. •: *Red. lett. fam.* 3. 264. Verso alla volta da' reni di quel nero liquore, del quale que' reni succenturiati si trovano ripieni. *Bellin. lett. Malp.* 158. Un' altra volta le avvenerò quanto mi è riescito osservare tra gli sculari, e in confuso tra le glandole succenturiate, e fibre della milza. *E* 167. Sopra i reni succenturiati non ho fatto che due osservazioni.

¶ SUCCESSIONE. [*Seguito, o Serie di persone o di cose, che succedono l' una alle altre senza interrussione, o con breve intervallo;*] *Il succedere.* lat. *successio.* gr. διαδοχή. *Cr.* 5. 26. 3. Coglierai il suo frutto *(del ginepro)* allorachè dimostra per successione colla nerezza, ovvero conoscasi la sua maturitade. *Petr. cap.* 3. Bella successione infino a Marco. *Dant. Purg.* 10. Non attender la forma del martire; Pensa la succession *(cioè, il successo.)* *Gal. Gall.* 248. La qual aria ec. senza resistenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell' acqua. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. Teniamo per certissimo sì per l' antichità, e sì per la felice fortuna della non mai interrotta successione sua che ella superi e avanzi di gran lunga tutte le altre d' Italia. •: *Pros. Fior.* 4. 3. 246. Verisimile è che cominciasse a mancare allora che i Romani s' impadronirono di quella provincia, e con qualche successione di tempo venisse a finire.

: § 1. *Successione, dicesi anche il Diritto di succedere al godimento di beni che uno lascia morendo.* • *G. V.* 12. 62. 2. Avea nel reame di Francia più ragioni per la successione della reina Isabella sua madre •. *Guicc. Stor.* 5. 234. Era egli il più prossimo alla successione dell' Imperio Romano, e dei reami di Spagna con tutte le dependenze loro.

: § 2. *Per Avvenimento al trono. Guicc. Stor.* 4. 166. Furono eletti tre oratori che andassero a rallegrarsi della sua successione.

• § 3. *Successione, talora vale Figliolanza. Buon. Tanc.* 4. 7. S'io tolgo moglie in gli assegnamenti D' aver governo, o di successione, La stare' fresca la propagazione. •: *Dat. Lepid.* 44. Aveva una moglie bella oltremodo, da cui per la propria vecchiezza non sperava successione. *Sassett. lett.* 370. Ma trapassa al grado nella successione.

SUCCESSIVAMENTE. *Avverb. L' un dopo l' altro.* lat. *successive, ordinate.* gr. ἑξῆς, ταχτικῶς. *Bocc. nov.* 6. 6. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., sommo piacere avea. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati. *But. Inf.* 2. Perocchè l' uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente. *Bern. Orl.* 2. 28. 60. Da questo Vedrai farti la strada, e gli occhi aprirti Da esser successivamente il resto.

: § *Per Quindi, Di poi. Guicc. Stor.* 6. 286. Penetrato Cristoforo Colombo più oltre, e dopo lui Amerigo Vespucci Fiorentino, e successivamente molti altri, hanno scoperte altre Isole

**SUCCESSIVO.** *Add. Che va per successione, o Che succede. Franc. Sacch. rim.* 20. Amor, fortuna, e morte successiva, E di molt' altri, che n' è il mondo pregno. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 5. 4. 20. Quell' eluemmo ria, che le famiglie Tutte diserta, e poi vien successiva.

§ *In forza d' avverb. per Successivamente. Buon. Fier.* 5. *Intr.* Accoccarla Ho stabilito a tutti, e successivo Circolare.

¶ **SUCCESSO.** *Sust. Il succedere, Seguita. Cavalc. Med. cuor.* [62.] Continuo successo di prosperità è segno d' eterna dannazione.

• § 1. [*Per Successo, e In successo di tempo, posti avverbialm. vagliono Coll' andar del tempo, In seguito.*] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 122. E così poi per successo di tempo questa errore venne in usanza. *E di sotto:* Sicchè poi per successo di tempo crescendo questa mal usanza, gli uomini la incominciarono ad adorare per Dio (*la statua di Belo.*) ; *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 14. Le spine dell' Istrice da principio sono come peli, ma in successo di tempo diventan dure, quasi uno strale.

§ 2. *Successo, per lo più vale Avvenimento, Quello che succede ad uno di favorevole, o contrario allo scopo che si era prefisso in un affare, o in una impresa.* lat. *successus, eventus.* gr. ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον, ἐκβησόμενον. *Fir. Dial.* an. 30. Aspettando con grande ansietà il successo delle cose. *Cas. lett.* 12. Perchè noi ci fondiamo certi che nella prudenza e autorità sua sia posto il felice successo di tutti i nostri consigli. ; *Guicc. Stor.* 16. 777. Nella quale (*guerra*) avendo cattivo successo, si sarebbe ridotto in grandissime difficultà. •; *Lasc. Gelos.* 4. 2. Ti prego di grazia, che mi avvisi a Lume il successo ordinatamente.

; § 3. *Per Caso, Evento qualunque. Guicc. Stor.* 18. 78. Arrivò ec. per entrare in Roma la sera medesima; ma saputo il successo, si ritirò a Otricoli. • *Buon. Fier.* 2. 5. 23. La più nuova novella, il più garbato Successo che vi udiste. •; *E* 3. 4. 9. Andamenti V' eran di mantecanti, De' cittadini storie, Matasse di serventi, E viluppi d' amanti uomini e donne, Che andavano a ferir successi veri. *Guicc. Stor.* 1. 52. Il Senato Viniziano, e il Duca di Milano impauriti di tanto successo ec. incominciarono per ovviare al pericolo comune a trattare di fare nuova confederazione.

; § 4. *Successo, per Buon successo, Profitto, Vantaggio. Cas. lett.* 72. Ho più caro io d' averlo fatto in parte, benchè con poco successo, che io non ho altra cosa, che io abbia mai avuto. •; *Segn. Stor.* 11. 290. Ebbe certo nel vero il Papa grande allegrezza intrinsecamente di quel successo.

; **SUCCESSO.** *Add. da Succedere; Succeduto. Segr. Fior. Pr.* 18. E a quello che ha meglio saputo usare la volpe è meglio successo. •; *Rinucc. T. Ur. Fior.* 287. Essendo poi ec. successo il Granduca Ferdinando ec. si cominciarono a dimettere alcune delle sopraddette cose.

**SUCCESSORE.** [*Verbal. masc. Chi,*] *o*] *Che succede.* lat. *successor.* gr. διάδοχος. *Petr. son.* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 2. U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 27. Non fu nostra intenzion, ch' a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Si dicono tutto il giorno successori di san Pietro tutti i romani Pontefici, e non solamente Lino.

§ *Per Erede.* lat. *haeres.* gr. κληρονόμος. *Bocc. Introd.* 27. Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere! ; *Guicc. Stor.* 11, 542, Aveva ec. condotto di nuovo Carlo Baglione ec. co' figliuoli ec. successori della grandezza paterna.

•; **SUCCESSORO** *V. A. Lo stesso che Successore. Ovid. Rem. Am.* 36. Ogni amore è vinto per novello successoro.

**SUCCHIAMENTO.** *Succiamento.* lat. *suctus.* gr. μύζησις. *But. Purg.* 14. 1. Dal quale succiagamento, che fa lo cielo dell' acqua marina, cioè dal quale succhiamento hanno li fiumi ec. ciò che va con loro.

**SUCCHIARE.** *Bucar col succhiello.* lat. *terebrare.* gr. τρυπᾶν. *Pallad. Ott.* 8. Se l' albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico. *Cr.* 5. 6. 5. Alcuni del mese di Febbraio succhiano il pedale dalla parte di sotto con pertugio torto in modo, che non trapassi. *E* 11. 26. 3. Se l' arbore fa frutti cerruinosi succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia. ; *Salvin. Eneid. lib.* 2. E succhiare, E tentare del ventre le latebre.

**SUCCHIARE.** *Succiare.* lat. *sugere, exsugere.* gr. θηλάζειν, μυζεῖν. *Sagg. nat. esp.* 260. Succiandosi in quello scambio tanto acqua. *Red. Vip.* 1. 31. Anticamente vi erano uomini, che prezzolati facevano il mestiero di succhiare le attossicate morsure. ; *But. Purg.* 12. Li volgari dicono che le streghe sono femmine che si trasmutano in forma d' animali, e succhiano lo sangue ai fanciulli.

§ *'E figurativam. Franc. Barb.* 276. 13. Che un tal non la potria Succhiare. • *Segner. Pred.* 13. 5. Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, ec.

**SUCCHIELLAMENTO.** *Il succhiellare. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti (*qui figuratam.*)

**SUCCHIELLARE.** *Forare col succhiello.*

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E 'l loro ingegno dedito a succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti. *E* 5. 4. 12. Però fia di mestier ec. Appuntar ben gli orecchi A succhiellar per tutto. *E Tanc.* 5. 7. Gli occhi suoi mi succhiellano e mi bucheranno.

§ 2. *Succhiellar le carte, si dice del Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco.* • *Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 4. Succhiellar le carte nel giuoco, è tirarle su a poco a poco, come fa della roba, che leva a poco a poco il succhiello. •; *Dat. Lepid.* 133. Il Conte Roggi giocando a primiera con certe dame, nel tirar su le carte, o, come noi diciamo, succhiellare, diceva di quando in quando: oh poltrona.

•; § 3. *Di qui Succhiellarsi una bella sorte, dicesi figuratam. dell' Essere in procinto di avere uno qualche buona ventura.*

§ 4. *'E pur figuratum. Malm.* 7. 42. In quanto a lui gli par che le succhielli, Per terminare il giuoco a' passerelli.

**SUCCHIELLETTO.** *Dim. di Succhiello.* lat. *terebellum.* gr. τρύπανον. *Benv. Cell. Oref.* 118. Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco.

**SUCCHIELLINAIO.** *Colui che fa, o vende i succhielli.* lat. *terebrarum faber, venditor. Cant. Carn.* 275. *tit.* Canto de' succhiellinai.

• **SUCCHIELLINARE.** *Succhiellare. Varch. Stor.* 15. 596. Mise mano a un coltello, ch' egli aveva per sorte con esso seco, e ficcatolo nella gola al Duca, andò tanto succhiellinando, che lo scannò (*cioè, adoprò il ferro a guisa che si fa del succhiello.*)

**SUCCHIELLINO.** *Piccol succhiello.* lat. *terebellum.* gr. τρύπανον. *Cant. Carn.* 275. Chi vuol da noi comprar de' succhiellini, Noi vendiam, donne, l' uno pochi quattrini: Noi n' abbiam di più sorti e più ragioni, E tutti sodi son, diritti e buoni; Chè molti vecchi e già duri pancioni Hanno bucato i nostri succhiellini.

**SUCCHIELLO.** *Dim. di Succhio.* lat. *terebra, terebellum.* gr. τρύπανον, τέρετρον. *Cr.* 2. 23. 31. Fora la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e aguto succhiello. *Lor. Med. Nenc.* 3. Ed in quel mezzo ha il naso tanto bello, Che par proprio bucato col succhiello. *Cecch. Mogl.* 2. E già l' Uccellatoio e Asinaio lo soccorso gli mandano i succhielli.

**SUCCHIO.** *Strumento di ferro da bucare, fatto a vite, appuntato dall' un de' capi, e dall' altro ha un manico per lo più di legno.* lat. *terebra.* gr. τέρετρον. *Pallad. Marz.* 10. Ricoperto il tronco, conviensi forare l' ulivo storto col succhio. *Dant. Inf.* 27. Là dove soglion, fan de' denti succhio (*qui per simil.*) *Morg.* 16. 133. E succhi d' ogni fatta, e grimaldelli. *Franc. Sacch. nov.* 192. Fece un foro con un succhio in quel muro.

**SUCCHIO, e SUCCO.** *Sugo, Umore; ed è proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori.* lat. *succus.* gr. χυμός. *Dav. Colt.* 124. Dove passato Gennaio ec., escono dalle barbe il calore e l' umore, grassissimo succhio degli alberi che se ne impregnano.

§ 1. *Onde Esser, [o Venire] in succhio, diciamo degli alberi, e delle piante, quando l' umore viene alla corteccia, e rendela agevole all' essere staccata dal legno.* lat. *intumescere, tumere.* gr. ὀργᾶν. *But. Purg.* 25. 1. Quando la vite è in succhio, poste e tagliate gocciola; e anco per se medesima, quando n' hae troppo. *Burch.* 2. 46. Nel tempo ch' era in succhio il mellonaio. *Dav. Colt.* 172. Sparse le labbra della buccia dall' osso, che essendo in succhio sarà agevole. *Tac. Dav. Stor.* 4. 366. [Hanno di più palmeti alti e vaghi,] e 'l balsimo piccolo arbore, del quale, venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano: con iscorza d' un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. •; *Magazz. Colt.* 12. 86. Comincia (*il legname*) a intenerirsi e muovere e venire in succhio.

§ 2. *Essere in succhio, o simili, figuratamente e in modo basso, vale Essere in concupiscenza.* lat. *libidine laborare.* gr. ὑρροδισιάζειν, σατυριᾶν. *Pataff.* 5. Io son già ritornato mezzo in succhio. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

; § 3. *Mettere uno in succhio, vale Fargli venir gran voglia. Il Vocabol. alla v.* FILO, § 36.

§ 4. *Succhio, è anche l' Umore che si trae dall' erbe, da' frutti, o da altre cose spremute. Tes. Pov. P. S.* 35. Dagli a bere lo succo dell' erba crescente per mezzo d' una pietra forata. *But. Inf.* 32. 1. Come lo succhio esce della cosa umida e premuta, così ec.

•; § 5. *Succo, figuratam. per Autorità, Peso, o simile. Car. Apol.* 104. A chi s' ha più da credere in questa cosa, o a Serrio ch' è di tanto succo in questa professione, o a voi che sete un' aringa sciutta?

•; **SUCCHIOSO.** *Add. Che ha in sè del succhio. Soder. Agric.* 130. Tutti gli arbori per far fuoco son più idonei nati nei luoghi asciutti ec.; poi quelli che sono di natura più caldi e secchi, che non gli umidi e succhiosi. *E Arb.* 20. La maggior parte delle piante desiderano terreno leggiero, asciutto di sopra nella sommità, e sotto nell' estremità umido, e succhioso.

**SUCCIABEONE.** *Voce bassa. Gran bevitore. Buon. Fier.* 1. 3. 12. Tutte le botti Andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon, succiabeoni.

• **SUCCIAMALATI.** *Voce bassa che si dice in dispregio a persona che ha qualche mestiere, con cui ricava utile dagli ammalati. Buon. Fier.* 4. 2. 6. Anche tu, accoccatore, spulcialetti; Anche tu, lestrigon, succiamalati, ec., Piattolon da sepolcri, esci al sereno.

**SUCCIAMELE.** *Spezie d' erba detta altrimenti Orobanche.* lat. *orobanche.* gr. ὀροβάγχη. *Bellinc. son.* 253. Sto mangi susine, o vendi succiameli.

**SUCCIAMENTO.** *Il succiare.* lat. *suctus.* gr. μύζησις. *But.* Succia tirando a sè, del quale succiamento hanno li fiumi tutti, non pur l' Arno. *Red. Vip.* 1. 61. Ancorchè dica Eliano che a quel tale, avantichè spirasse, gli marcissono e le gengive e la bocca, con tutto ciò questo non è argomento sufficiente per provare che fosse effetto del succiamento. *E* 27. Fingendo ec. la medicina del veleno per lo succiamento de' loro parti lattanti.

•; **SUCCIAMINESTRE.** *Si dice per ingiuria di Uomo disutile, non capace ad altro che a mangiar minestre. Cecch. Servig.* 5. 2. Succiaminestre, Cognotto, todi tonsi, da' ti briga Di far cruttè, e non del fatto mio.

**SUCCIANTE.** *Che succia.* lat. *sugens,*

*exsugere*. gr. θηλάζειν, μυζᾶν. *Cr.* 8. 1. 8. Perchè non danno, non succiando gli umor de' luoghi, imperò non tanto, quanto le piante, acquistano proprietà de' luoghi.

SUCCIARE. *Attrarre a sè l' umore e 'l sugo.* lat. *sugere, exsugere.* gr. θηλάζειν, μύζειν. *Pallad. Ottobr.* 2. Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la virtù della terra si succia. *Cr.* 9. 98. 4. Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non s' empiano. *Red. lett.* 2. 172. Chi vorrà negare che gli animali nell' utero della madre non si nutriscano per bocca? Io per me credo che i cagnolini non solo possano farlo, e che non solo possano colà dentro succiare la pappa smaltita, ma sto per dire che potessero masticare e rodere checchè sia.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 19. Chi è colui, Maestro, che si cruccia ec., Dissi io, e cui più rossa fiamma succia? *But. ivi:* Cui più rossa fiamma succia, cioè che li piedi suoi arano arsi, da più rossa fiamma. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Alterato da un sommo contento, Succio tra me il mio gusto, e tra me dico ec.

•: § 2. *Succiarsi le dita d' alcun cibo, si dice Quando alcuno ebbe piace estremamente, e figuratam. checchessia. Lasc. Len. Niccol.* 27. Suoni i lombi ec. un manicaretto divino, da leccarsene e succiarsene le dita ogni parasito.

§ 3. *Succiare, o Succiarsi checchessia, si dice per similit. dell' Appropriarsene l' utile e l' avvantaggio.* lat. *devorare.* gr. καταφαγεῖν. *Varch. Stor.* 15. 600. Egli con pochi altri a governarlo, o poppavano, come si usava di dire, e succiavano lo Stato. *Car. lett.* 1. 114. Dicono che si succeranno quella Francia come un uovo. » *Din. Comp.* 2. 45. O voi popolani, che desideravate gli uffici, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa?

: § 4. *Succiar se una cosa ad uno, vale Toglierglicla, Cavarglicla di sotto con bel modo e astutamente. Leop. Cap.* 8. Con questo inganno al corbo postriccian La golpe astuta succiò un quel cacio.

: § 5. *Succiarsi su una cosa, vale Crederla troppo corrivamente, Tenerla per certa senza esaminarla più che tanto. Bellin. Disc.* 1. 122. Io che sono stato sempre dolce quanto i lupini gialebbati con l' acqua forte, me la son succiata su anch' io come gli altri, come bere un uovo.

•: § 6. *Succiarsi una cosa, e Succiarsela, dicesi del Sopportarla comechè contro voglia.*

§ 7. *Succiare, è anche quel Tirare che si fa del fiato a sè, ristrignendosi in se stesso quando o per colpa o per altro si sente grave dolore.* lat. *ingemiscere.* gr. ἐπιστένειν. *Morg.* 7. 42. Talchè Morgante di molte nova succia Per le ferite, e com' orso si cruccia. *Ciriff. Calv.* 2. 52. E pel colpo che ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dotti e tardi si rizzano succiando, Maledicendo il caso e 'l negromante. *E* 5. 4. 5. Succia, succia, ribaldone. *Cant. Carn.* 7. Scontorcesi, e fa viso di bertuccia, Che 'l suo ne va, stralunan gli occhi, e succia.

§ 8. *Succiar checchessia, vale Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto che naturalmente si fa allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigarne col succiamento il dolore. Malm.* 9. 34. La donna, benchè sentisi far male, Senza altesarsi, in burla se la succia.

• SUCCIATA. *L' attraimento che si fa d' un umore, o d' altro succiandolo. Bart. Tens.* 38. Quanto d' aria a ogni succiata si veniva estraendo ec., tanto l' argento vivo del cannello veniva giù discendendo.

SUCCIATO. *Add. da Succiare.*

SUCCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che succia. Buon. Fier.* 3. 4. 5. Succiator delle vene Dell' altrui facoltà.

• SUCCIATRICE. *Verbal. femm. di Succiatore. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 5. *Succiator delle vene ec.* *Mignatta*, detta dal volgo, quasi lat. *minutulo*, βδέλλα, cioè succiatrice.

SUCCIDERE, e SOCCIDERE. *Tagliare dalla parte di sotto.* lat. *succidere, subsecare.* gr. ὑποκόπτειν, ὑποτέμνειν. *Pallad. Marz.* 3. Se rinascono le felci, succidile colla falce. : *Salvin. Georg. lib.* 1. Ma Cerer rosseggiante al fitto caldo Succidesi. •: *Magazz. Colt.* 4. 30. La colombina si dà a' magliuoli, scalzandoli, e succidendo quelli che hanno due anni.

§ *Per metaf. Albert.* 2. 12. La cupidità in tutti li fatti è da rimuovere e da fuggire, e con fuoco e con ferro da succidere. : *S. Bern. Serm. Min.* 15. Acciocchè ec. il Signore ordinato una comandi che tu sia succiso (*il testo lat. ha succidi, quasi dica ti sia tagliato il filo della vita.*)

SUCCIGNERE, e SUCCINGERE. *Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra.* lat. *succingere. Mor. S. Greg.* 21. 2. Il succingere i lombi della carne si è rifrenare la lussuria dall' affetto suo brutto; ma succingere i lombi della mente si è rifrenarla da quei cattivi pensieri (*qui figuratam.*) » *Chiabr. rim.* 3. 207. A questi detti dalle man di Pietro Caddero i ferri, e l' Angelo soggiunse: Succigni rattamente il fianco, e veste L' ignude piante, ec.

: § *E figuratam. Disporsi a fare una cosa. Bocc. Filostr.* 2. 90. Sempre con succinto A far non sol per te ciò che conviene; Ma ogni cosa senza esser sospinto O da forza o da prega.

• SUCCINERICCIO. *Add. Cotto sotto la cenere. Filic. Rim.* 463. Sorgi (ad Elia fu detto), Sorgi e di questo eletto Succinericcio pane l' reudi su; che a te gran via rimane.

• SUCCINGERE. *v.* SUCCIGNERE.

•: SUCCINO. *Specie di bitume, che si confonde comunemente coll' Ambra gialla. Magal. lett. scient.* 88. Ma essendo finalmente il naso un succino vivo e sensitivo, qualche minima differenza di senso bisogna pure che vi s' imprima.

SUCCINTAMENTE. *Avverb. Con brevità, Compendiosamente.* lat. *breviter, succincte. Mor. S. Greg.* Così più succintamente dà diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò. *Morg.* 27. 209. E ragionaron pur succintamente Della battaglia, e d' ogni loro effetto. *Fir. Rag.* 139. Io te lo narrerò più succintamente che io potrò. •: *Segner. Pred.* 9. 7. Chi non ha letta la sua lagrimevole fine descrittane da Niceforo? Me sentitela un poco succintamente.

•: § *Succintamente, vale anche In modo succinto, Con veste corta, o alzata per accorciarla. Buon. Descr. Nozz. Med.* 34. Scender se ne vide Mercurio ec. succintamente vestito.

• SUCCINTEZZA. *Qualità di ciò che è succinto, breve; e dicesi del parlare e dello scrivere. Bellin. Disc.* [2. 288.] Spiegato in una stringatissima succintezza congiunta con una limpidissima intelligibilità. •: *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 275. Perchè a quel che obbliga lo stringato numero de' versi ne' sonetti, obbliga nello stil del poema di Dante la stringata forza del pensiero, che dove anche maestosamente, che suol dire con una tal succintezza, spiegarsi.

• SUCCINTISSIMAMENTE. *Superl. di Succintamente. Baldin. Vit. Bern. pag.* 8. Quantunque egli (*il Cav. Bernini*) sia viva storia a sè stessa ec., egli si vuol contuttociò ec. rubarne a' posteri alcuna cosa: il che io imprendo a fare succintissimamente.

•: SUCCINTISSIMO. *Add. Superl. di Succinto. Bellin. lett. Malp.* 234. Nè ho veduto un succintissimo sunto fatto da un tale che l' aveva letta.

• SUCCINTO. *Sust. Compendio, Sunto, Ristretto. Pros. Fior.* 1. 5. 150. Perchè del loro contenuto (*delle composizioni*) basterà un breve succinto, per ridurlevi alla memoria.

•: § 1. *Succinto, per Cintura.* lat. *subcingulum. Buon. Descr. App. Est.* 7. Sopra la vesta (*avevano le Dee*) una robetta con un succinto d' ermisino simile. *E* 10. Era il corsaletto ec. guarnito di frange d' oro, con un succinto di raso rancio.

•: § 2. *In succinto, posto avverbialm., vale Succintamente, In modo succinto. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 275. Il che vorrei e farei che bastasse se non fosse dovere, che io facessi conoscere in succinto da ultimo che cosa sia tutta questa diceria.

SUCCINTO. *Add. da Succingere: Cinto di sotto. Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l' altro, e dietro il braccio destro.

§ 1. *Per Corto, e Che ha la veste corta, o alzata per accorciarla.* lat. *succinctus, adductus, brevis.* gr. βραχύς. *Ar. Fur.* 27. 22. In abito succinto era Marfisa, Qual si conviene a donna ed a guerriera. *Alam. Colt.* 2. 24. Vien tosto, vieni a noi succinta e snella. *Bern. Orl.* 1. 8. 18. Servian a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne.

§ 2. *Succinto, aggiunto a Parlare e a Scrivere, vale Breve, Compendioso.* lat. *compendiarius, brevis, succinctus.* gr. συντομος. *Ar. sat.* 1. E gli disse so parlar breve e succinto Chi egli era, e che venia per render merto Dell' averlo sì bel sempre dipinto. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 107. Giovami di farne qui come in soprassalto ec. una succinta difensione, o apologia.

SUCCIO. *Il succiare, Succiamento, Sorso.* lat. *suctus.* gr. μύζησις. *Lib. son.* 83. Sol Monsignor me si bera' su un succio.

§ 1. *Succio, dicesi ancora Quel sangue che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tirato col bacio, o simile.* lat. *suctus.* gr. μύζησις. •: *Segn. Rett. Arist.* 3. 210. L' iperbole approvata è ancor metafora come fu la detta inverso d' uno ch' era stato succiato; Voi pensavate, disse egli, che costui fusse un canestro di more. Dicendo così perchè il succio è rosso; ma a dire il vero l' avanza troppo.

§ 2. *In un succio, posto avverbialm., vale In un attimo.* lat. *in ictu oculi, extra unius verbi moram.* gr. ἐν ἀτόμῳ. *Morg.* 24. 152. Ma riternato Terigi in un succio Col torchio, ognun s' allargava davanto.

SUCCIOLA. *Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza. Lib. son.* 134. Fammel brociata, ch' io non vo' più succiola. *Morg.* 23. 34. Per dare al Saracino altro che succiole. *Ciriff. Calv.* 1. 32. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola: Pensa tu la corbezzola per fragola.

: § 1. *Andarsene in brodo di succiole, vale Godere assai di checchessia, Averne particolar compiacenza; modo basso.* » *Buon. Tanc.* 3. 7. Mi struggo, e me ne vo in broda di succiole.

§ 2. *Uomo da succiole, e simili, si dice in modo basso di Persona ignorante, debole, o di poca stima. Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento che le fa veder le lucciole.

•: SUCCIOLAIO. *Colui che fa o vende le succiole.*

•: SUCCIOLO. *Castagno. Buon. Am.* 6. 25. Quel che fecer quei di tra gli alci e' succioli Sepperla gli avi nostri e i bisavoli.

SUCCISO. *Add. da Succidere. Virg. Eneid. M.* [98.] Siccome il porporino fiore, succiso dall' aratro, morendo languisce. *Dant. rim.* 45. E 'n sulla man si posa, Come succisa rosa. *Fiamm.* 2. 31. E qual succisa rosa negli aperti campi fra le verdi frondi sentendo i solari raggi, cade perdendo il suo colore, cotal semivivo caddi nelle braccia della mia serva.

• SUCCLAVIO, e SUBCLAVIO. *Add. preso talora sustantivamente. Che è sotto le clavicole; ed è termine degli Anatomici. Red. Cons.* 2. 78. Il sangue ricevendo nelle succlavie un sugo uniforme, si andrà ancor esso riducendo, e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono. : *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Vi daranno come mai il chilo ec. per vie poc' anzi scoperte alla vena succlavia sinistra arrivi misto finalmente col sangue, mediante la vena cava, al ventriglio destro del cuore. *Bocall. Anat.* 105. I muscoli del torace propriamente sono sei per lato posti sopra gli intercostali, e nascono nel torace, due dalla parte dinanzi, che sono il muscolo subclavio ec. *E appresso*: Il muscolo subclavio, così chiamato perchè è sotto la clavicola, empie lo spazio, che è tra la clavicola e la

prima costola. *E* 278. Il tronco della vena cava si divide alle clavicole non in quattro rami, ma in due solamente dall'uno e dall'altro lato, i quali sono subclavi, e da molti ascillari si dicono.

SUCCO, e SUCCHIO, [v. SUGO.]

•: SUCCOLE. *Term. degli Astronomi. Lo stesso che Galliuzzo.* lat. *suculae.* *Soder. Agric.* 46. A' trenta d'aprile insieme col nascere del sole nascono le succole.

• SUCCONTINUATIVO. *Add. Atto a prestare successiva continuazione.* *Uden. Nis. Proginn.* 3. 22. [70.] Dobbiamo avvertire di ordinarla (*la favola drammatica*) in una forma di cose tanto ben collegate e succontinuative, che quivi dove sono collocate, sia il proprio e opportuno luogo loro.

¶ SUCCOSO. *Add. Sugoso.* lat. *succi plenus.* gr. χυλώδης. *Segner. Mann. Giugn.* 16. 6. Sono aride, sono arsicce, non v'è tra loro una stilla d'umor succoso, che possa fare al fuoco una minima resistenza.

•: § *E figuratam.* *Segner. Mann. Apr.* 22. 1. Contiene in sè, come in succoso compendio, tutte quelle ragioni che hanno forza di renderci più conformi al volere divino ».

•: SUCCUBO. *Specie di Demonio che prende, secondo una falsa opinione, forme di donna per aver commercio con un uomo.* *Tass. Dial.* 1. 96. Dubito ancora ec. se vero sia quel che non solo da' Poeti si dice de' Satiri e de' Silvani, ma da' Teologi ancora degl'incubi, e de' succubi.

SUCCUMBERE. *V. L. Soggiacere.* lat. *succumbere.* gr. ὑποκύπτω. *Salvin. Disc.* 1. 109. Non succombe alle miserie, ma le calca col cuore, e le sopravanza.

: § *Per Restar perdente.* *Guicc. Avvert.* 27. Sempre che pensi venire in concorrenza o comparazione di chi è più potente o rispettato, più succombe il più debole non ostante che la ragione o l'onestà, o la gratitudine volesse il contrario.

• SUCCURSALE. *Term. degli Ecclesiastici. Chiesa la quale serve in vece d'una Parrocchia che è troppo discosta.*

: SUCCUTANEO. *Add. Termine degli Anatomici. Che è posto sotto la cute.* *Rucell. Anat.* 285. Il ramo (*della vena basilica*) succutaneo al tubercolo interno del braccio, cioè al gonfiamento interno del gomito si divide in ramo anteriore e posteriore.

SUCIDISSIMO. *Superlat. di Sucido.* lat. *sordidissimus, sordidissimus.* gr. ῥυπαρώτατος. *Franc. Sacch. nov.* 28. Perocchè quella cappellina era sucidissima.

SUCIDO, e SUDICIO. *Add. Imbrattato, Sporco.* lat. *succidus, sordidus, foedus, immundus.* gr. ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: su per le sucide onde Già scorger puoi quello che s'aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Amet.* 6. Cacciatosi dal viso i sucidi sudori con la rozza mano, l'arida bocca rinfrescò con l'umide fronde delle verdi piante. *Lab.* 218. Immagina queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, essere qual beveraggio amaro (*cioè, disoneste, e che rappresentano bruttura e sporcizie.*) *Car. lett.* 1. 81. Si mise a negoziare una tregua tra le sudicia e lui (*qui detto di femmina sale e disoneste.*) *Bern. rim.* 1. 103. Non credo che si trovi al mondo fante Più avida, più sudicia e squarquoia. *Menz. sat.* 7. Ma pur son gentiluomo, e porto al bisogno Un bel maniglio d'oro; e tutto il giorno A un sudicio lacchè do qualche impaccio.

§ 1. *Sudicio, oggi più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a Bianco; o della persona, e opponsi a Netto e Pulito, o Che fa le cose nettamente e con pulizia.* *Fir. As.* 163. Pensa da per te, come quelle puzzolenti medicine con panni sudici, e con gl'impiastri fetenti mi conciano queste mie delicate mani. *Barch.* 2. 23. Nel letto avea due camicie sucide, Ricamate di macchie di cristei.

•: § 2. *Sudicio, aggiunto d'uomo, vale Sordido, Gretto.* *Sassett. lett.* 359. Sono (*i mercatanti indiani*) così sudici e spilorci, che per un solo baiulucco ec. fanno storie e romori grandissimi.

§ 3. *Sudice mozzate, o simili, vale Forti, Sode, e Date senza riguardo e discrezione.* lat. *immanis.* gr. μέγας, σφοδρός. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E ricevute Da lui avea di sudice mazzate. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e sgrugnoni gomiti e mucca. : *Bert. Giamp.* 213. Di che avevi paura? delle busse? ad ogni modo non le potevi scampare; e l'avete anche tocche sudice.

•: § 4. *Sudice, si applica anche ad altre cose, e vale Grande.* *Lasc. Lez. Niccol.* 40. E così piace loro sopra ogni cibo, che quando elle s'abbattono ne fanno di sudice corpacciate.

• § 5. *Lana sudicia, o greggia. Term. da' Lanaiuoli; e dicesi Quella che è tale quale esce dalle bestie pecorine.*

• § 6. *Sucido, o Sudicio. Term. da' Pitt. Imbrattato, Sporco. Quando parliamo del colore delle macchie delle pietre dure, o simili altre cose, per similitudine diciamo Color sucido, o sudicio, Un colore qual sia più o men chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, Che è privo di quella vivacità che sogliono avere tutti i colori schietti, ciaschedùno per se stesso.* *Baldin. Voc. Dis.* [160.]

SUCIDUME, e SUDICIUME. *Sporcizia, Lordura.* lat. *sordes.* gr. ῥύπος. *Dant. Purg.* 1. E che gli lavi il viso, Sicch'ogni sucidume quindi stinga. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume. *E nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. a un suo farsetto rotto e rappezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Eran d'un bolo Circondati indelebile e tenace Di sudiciume e luta. *Malm.* 3. 67. Pieno di sudiciume e di stramberie Gran gente mena qua Palamidone.

SUCO. v. SUGO.

SUCOSITÀ. v. SUGOSITÀ.

SUCOSO. v. SUGOSO.

• SUD. *Voce olandese, usata da' Geografi, che vale Mezzodì. Quella parte del mondo che è opposta al Settentrione.* [*Cors Stor.*] *Mess.* [312.] Quello verso il Sud, per la quale entrarono gli Spagnuoli, era di otto miglia.

SUDACCHIARE. *Dim. di Sudare.*

•: SUDAMENTO. *Il sudare.* *Bart. Vit. Kost.* 2. 9. 108. Parmi necessario il premettere alcuna cosa in generale sopra così fatti sudamenti.

• SUDAMINI. *Piccoli tumoretti che sogliono nascere nella cute, e cagionare un gran prurito.* lat. *pustulae, sudamina.* gr. ἱδρῶα. *Red. Cons.* 1. 260. In oltre se il mentovato siero si sparge per la cute, ne nascono quei piccolissimi tumoretti sudamini, e per altro nome dal volgo chiamati pellicelli.

• SUDANTE. *Che è molle di sudore, Che suda.* *S. Agost. C. D.* 6. 24. La modesta matrona correva ec., stando a vedere tutta la moltitudine, ove era presente il marito rosso e sudante, ec. *Car. En.* 12. 566. Di nemici Miserabil ruina e strage e strazio Or con l'armi facendo, or co' destrieri, Che sudanti, fumanti e polverosi ec. *Salvin. Iliad.* [224.] Staccar dal giogo i lor cavai sudanti, E nelle briglie gli legaro appresso I suoi cocchi risonanti.

• § *Sudante, per Che costa sudore, Che affatica.* *Bocc. Am. Vis.* 26. Il drago ancora con sudanti pene, Che ec. fu morto da lene.

• SUDANTISSIMO. *Superlat. Affaticatissimo, Faticosissimo.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 185. Appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me ec. e essa uno di questi generosissimi e sudantissimi provveditori.

¶ SUDARE. *Neutr. Mandar fuora il sudore.* lat. *sudare, sudorem emittere.* gr. ἱδρόω. *Petr. son.* 33. Sospira e suda all'opera Vulcano. *Bocc. nov.* 20. 12. Quivi, poichè di sudare furono restati, dalle schiave fuori de' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri. : *Morg.* 25. 124. Perchè pure a salvarsi suda e spasima. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 32. Chi ha l'ossa grosse, e con poco midollo suda meno, che chi l'ha sottili e piene di sugo.

: § 1. *Sudare i capelli ad uno, dicesi ad accennare che uno dura grave fatica.* *Bern. Orl.* 1. 4. 66. Al re Gradasso sudano i capelli.

§ 2. *Far sudare alcuno senza aver caldo, figuratam. vale Dargli da fare, Travagliarlo.* *Bern. Orl.* 1. 4. 64. Non gli parrà, come gli altri Rinaldo, E lo farà sudar senza aver caldo.

§ 3. *Sudare, si dice anche del Mandar fuora qualunque umore.* lat. *sudare, exsudare.* gr. ἱδρόω. *Tes. Br.* 3. 7. E se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, non dottare, chè quivi avrai buono pozzo. *Burch.* 1. 41. E quando un nuvo suda, To' di quell'acqua, e fregatela agli occhi. •: *Vas. Op. Introd.* 1. 70. Hanno (*certi marmi*) le grana della pietra ruvida e grossa, e perchè ne' tempi umidi gocciano acqua di continuo, o vero sudano.

: § 4. *E in signific. att.* *Guar. Past. fid.* 5. 8. Suda sangue la Dea, trema la terra. *Tac. Dav. Germ.* 383. In levante sono arbori che sudano incensi e balsamo.

•: § 5. *Sudare, o Sudarsi una cosa, vale Procacciarsela con fatica, con sudore.* *Magal. Operett.* 122. E se non basta la legge degli uomini ec., vi se ne allegherà una più antica ancora e anche al mondo, che è quella di Dio, intimata per sentenza irrevocabile a tutti i figliuoli d'Adamo: E tu suderai il tuo pane.

• § 6. *Sudare una, o più camicie, vale Faticare assai.* *Bern. rim.* 1. 3. Pure e coprirlo tutto due famigli Sudaron tre camicie ed un farsetto.

SUDARIO. *V. L. Sciugatoio.* lat. *sudarium.* gr. σουδάριον. *Pass.* 22. Per le molte lagrime che piangendo gittava, portava uno sudario in seno col quale le rasciugava. *Med. arb. cr.* [44.] Lo rispogliarono un'altra volta da capo, e di un vel sudario il cinsero intorno, e ricopersonlo un poco.

§ *Per Quel panno nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce.* lat. *sudarium.* gr. σουδάριον. *G. V.* 8. 36. 2. Si mostrava in san Piero la santa Veronica del Sudario di Cristo. *E* 10. 35. 2. Il santo Sudario di Cristo fue nascosto per uno Calonaco di san Piero.

• SUDATICCIO. *Add. Alquanto sudato, Molliccio di sudore.* [*Matt. Franz.*] *Rim. burl.* 2. 142. Qualche persona sudaticcia e stanca, Che in quel punto la costa non avesse, Con granati arrosta, e vento non le manca.

• SUDATISSIMO. *Superl. di Sudato.* *Min. Malm. pag.* 108. *Tutto una broda di sudore.* Tutto molle dal sudore; sudatissimo per la fatica del viaggio violento.

SUDATO. *Add. da Sudare.* lat. *sudore madefactus.* gr. ἱδρῶτι κάθυγρος. *Bocc. nov.* 60. 2. Tutta sudata, unta e affumata. *E nov.* 73. 12. Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra. *Malm.* 1. 49. Che può, da' soldi avendo nella cassa, Pisciare a letto, e dire: Io son sudato.

§ 1. *Per metaf. vale Lavorato, Fabbricato.* *Poliz. st.* 1. 93. Sopra i crini D'oro e di gemme un gran palazzo felce Sudato già ne' ciclopi cammini.

: § 2. *Sudato, pure per metaf. dicesi di Ogni cosa, dove sia impiegata grande diligenza e fatica.* lat. *laboriosus,* Catull. *Fir. rim. dedic.* Volentieri leggi le altrui fatiche, e le mie massime, sebben sono inutilmente sudate.

• § 3. *Per Acquistato con sudore e fatica.* *Rucell. Ap.* [*234.] Tornonsi a casa, e de' sudati cibi Nutrono i loro affaticati corpi.

•: SUDATOIO. *Luogo caldo da provocare il sudore.* *Vas. Op. Introd.* 1. 166. Costumarono già gli antichi ec. di serrar le finestre in modo che, senza impedir il lume, non vi entrassero i venti, o il freddo; e questo solamente ne' bagni loro e ne' sudatoi.

• SUDATORIO. *Sust. Stufa, Luogo caldo da provocare il sudore.* lat. *sudatorium, vaporarium, laconicum.* gr. λακωνικόν, πυριατήριον. *Red. Cons.* 1. 234. Questi tali incallimenti non possono mai domarsi, nè dai decotti sudorifici, nè da quanti sudatorie si trovano in tutto l'universo mondo.

• § *Per Bevanda, o Cibo che eccita sudore. Magal. Operett.* 120. Vogliono dunque che questa polpa, preparata con certi argomenti, sia un sudatorio infallibile e potentissimo.

• SUDATORIO. *Add. Atto a provocare il sudore, Sudorifero.* lat. *sudatorius.* gr. ἱδρωτικός. *Red. Vars.* 1. 204. Intendo essere d' altronde stati proposti i decotti sudorifici, e le stufe sudatorie.

•: SUDDECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del suddecano.*

SUDDECANO. *Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo il Decano.* lat. *subdecanus. Borgh. Vesc. Fior.* 432. A lui vengono dietro l' Arciprete ec., e il Decano, e Suddecano.

SUDDETTO. *Add. Sopraddetto* lat. *praedictus.* gr. προειρημένος. *G. V.* 12. 3. 6. Per volere maggiori salari di loro lavorii per le suddette cagioni. • *Red. lett.* [*fam.* 1. 31] Queste suddette acque termali. •: *E* 3. 384. Può V. Paternità vedere a questo proposito ec. il suddetto Clemente Alessandrino nel lib. 4.

SUDDIACONATO. *v.* SODDIACONATO.

SUDDIACONO. *v.* SODDIACONO.

• SUDDITERELLO. *Dim. di Suddito. Allegr.* 168. Date a bocca alle Muse ec., che le mi paiono un bel presto, ch' io non l' ho detto lor io sol mostaccio, a trattare i lor poveri sudditerelli a questa foggia.

: SUDDITEZZA. *Astr. di Suddito: Qualità di suddito. Ott. Com. Inf.* 17. 310. La seconda specie pone che s' usi in quattro modi; o verso parenti, o verso cittadini ec., o verso i nostri maggiori, alli quali siamo obbligati per sudditezza.

SUDDITO. *Quegli che è sotto signoria di Principi, o di Repubbliche, o di Signori; Vassallo.* lat. *imperio subditus.* gr. ὑπήκοος. *Bocc. nov.* 16. 3. Non volendo suddito divenire del nimico del suo signore, di fuggire s' apparecchiava. *E nov.* 100. 11. E simelmente verso i sudditi del marito era tanto graziosa e tanto benigna, che niun ve n'era, che più che se uno l amasse. *G. V.* 9. 214. 1. Riformaro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

SUDDITO, *Add. Sottoposto. Dant. Par.* 31. Tanto che veggi seder la Regina, Cui questo regno è suddito e devoto. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 295. Che cotale reverenza fosse fatta a costui, il quale vide suddito al suo timore : *Guicc. Stor.* 18. 71. Andò a Borbone ad alloggiare il sestodecimo di a Santa Sofia, terra della valle di Galeata suddita ai Fiorentini. *E* 100. Ordinò (*il Re*) che per tutta Francia fossero ritenuti i mercatanti sudditi a Cesare.

SUDDIVIDERE. *Dividere di nuovo in più parti quello che già era diviso; e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee, e simili.* lat. *subdividere.* gr. ὑποδιαιρεῖν. *Cr.* 2. 23. 12. Ma questo modo, o 'l secondo simigliantemente, si suddivide in più modi. *Gal. Sist.* 196. Suddividendo la F A in mezzo, la parallela prodotta dal punto della divisione sarà la metà della F G.

• SUDDIVISIBILE. *Add. Che si può suddividere. Gal. Dial. mot. loc.* 698. Ma perchè, quanto si voglia lo spazio sia breve, e egli però divisibile e suddivisibile sempre, si continueranno ec.

SUDDIVISIONE. *Il suddividere. Gal. Sist.* 196. Continuando la suddivisione in infinito, le parallele conseguenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. • *E Dial. mot. loc.* 523. Se noi andremo seguitando la suddivisione sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo la gravità ec. : *Rucell. Prov.* 3. 3. 143. Di tutte le moli maggiori dell' universo possan farsi divisioni e suddivisioni finchè agli atomi non giungano, principii di tutte le cose create da Dio.

•: SUDDUPLICATO. *Add. Raddoppiato. Gal. Op. lett.* 7. 470. La moltitudine delle vibrazioni dei pendoli di lunghezze diseguali, è sudduplicata di esse lunghezze.

• SUDDUPLO. *Add. Term. di Proporzione; e dicesi quando il termine minore è la metà del maggiore.* lat. *subduplus. Gal. Dial. mot. loc.* 313. L' accrescimento della superficie è sudduplo dell' allungamento, come io potrei geometricamente dimostrare. *E* 314. Come la superficie del cilindro A B alla superficie del cilindro C D, così la linea E alla A F, cioè alla C D, ovvero la A B alla E, che è proporzione sudduplа della A B alla C D.

• SUDICERIA. *Sudiciume, Sordidezza. Pros. Fior.* 4. 1. 268. Dovendosi spiegare in quel verso la viltà de' piaceri della fortuna, cioè la bassezza, la povertà, la grettería, la sudiceria loro, mi pare ec.

: § *Sudiceria, vale anche Azione vile, indegna.*

•: SUDICETTO. *Dim. di Sudicio; Alquanto sudicio.*

: SUDICIAMENTE. *Avverb. In modo sudicio.*

: § *Per Senza discrezione, Senza riguardo. Bert. Giamp.* 213. Uno scolar d' Ippomaco, maestro de' lottatori, fu da lui sudiciamente bastonato, perchè e' piaceva troppo al popolo.

SUDICICCIO. *Add. Alquanto sudicio. Gell. lett.* 3. *lez.* 4. 94. Pare che egli abbiano il piè della colta la barba unta, come si vede avere spesse volte i golosi, e altri a sudiceria per la qualità del luogo, e della povera brutta. •: *E Pers. Color.* 38. E questo, se egli si compara al bianco candido, pare un certo bianco macchiato e sudiciccio.

SUDICIO. *v.* SUCIDO.

SUDICIONE. *Accrescit. di Sudicio.* lat. *perquam sordidus.* gr. πάνυ ῥυπαρός. *Menz. sat.* 5. Quand io vedeva questi sudicioni.

SUDICIOTTO. [*Alquanto*] *sudicio. Car. lett.* 4. 9. Intendo che certe di queste sudiciotte bellone.

• SUDICISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Sudiciamente: In modo sudicissimo.* lat. *sordidissime. Pros. Fior.* 3. 9. 278. Aveva io preso di mira cinque o sei, e riradeva loro le barbe, e lavava loro il capo sudicissimamente senza ranno e senza sapone, e senza risparmiarglierne, e gliele tirava giù alla peggio (*qui vale: A più non posso, Alla dirotta, Alla disperata.* lat. *obaixe*).

SUDICIUME. *v.* SUCIDUME.

¶ SUDORE. *Quell' umore ch' esce da dosso agli animali per soverchio caldo, o per affanno, o fatica.* lat. *sudor.* gr. ἱδρώς. *Bocc. nov.* 51. 5. A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *Lab.* 7. Mi sopravvenne un sudor freddo, e una compassione di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a piggiore. *Dant. Inf.* 3. Dello spavento La mente di sudor ancor mi bagna. *Bern. Orl.* 4. 6. 33. Ma ben gli fece sì doler la schiena, E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli esce il sudore.

• § 1. *Tornare in sudore, vale Risolversi in sudore, Sudare assai. Vit. SS. Pad.* 2. 337. Tanto s' affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava.

• § 2. *Sudore, per simili. dicesi anche all' Umore che esce dalla scorza degli alberi. Bart. Pov. cont. cap.* 10. I balsami non sono sudori d' ogni corteccia; perciò come cose preziose si stimano.

: § 3. *Sudore, si dice anche dall' Uscita di questo umore. Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guaiaco provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

§ 4. [*Sudore, figuratam. dicesi della Fatica, e del Pensiero che altri si dà per riuscire in una cosa*] *Salv. Granch.* 1. 2. Forтunio Mi dà per mio sudore ec. una Marcia ed una limosina di trenta Fiorini per maritar la Nanna mia. • *Agn. Pand.* [38] Rende la villa alle tue fatiche ed a' tuoi meriti innumerabil frutto ec. per un piccolo sudore più botti di vino. *Ar. Fur.* 7. 33. Dicendo: è questo dunque il frutto ch' io Lungamente atteso ho del sudor mio? : • *Coll. SS. Pad.* [4. 12. 40] Acquistiamo la purità del cuore, non per ozio nè per sicurtà, ma per continuo sudore, e contrizion di spirito. *S. Gir. Pist.* Mentre che tre le spine e tra' pruni col corpo chinato, con sudori si cerca d' avere frutto ».

•: § 5. *Andarsi in sudore, vale Quasi dileguarsi sudando. Salvin. Opp.* 270. Questi dalla fatica e da' calori Stemperati dell' aere in sudor vanno.

SUDORETTO. *Dim. di Sudore. Lib. cur. malatt.* Compariсce un sudoretto scarso e inutile.

• SUDORIFERO. *Add. Che provoca il sudore, Sudorifico. Vallisn.* 1. 21.

•: § *E in forza di sust. per Rimedio che provoca il sudore. Pap. Nat. Umid.* 166. Nel tempo nel quale i sudoriferi e i diuretici non producono i loro effetti, le vie dell' orina e del sudore sono chiuse.

SUDORIFICO. *Add. Che provoca il sudore.* lat. *sudorificus.* gr. ἱδρωτοποιός. *Lib. cur. malatt.* Quando lo stomaco si è affetto, non convengonvi medicamenti sudorifici. *E appresso:* Quando usano i medicamenti sudorifici, stiено in una camera calda.

SVECCHIARE. *Tor via le cose vecchie. Inc. Dav. ann.* 4. 82. Dicendo aver gran bisogno gli eserciti d' essere svecchiati e riforniti. •: *Soder. Colt. Ort.* 68. Di poi conviene svecchiarli (*i carciofi*) affatto, ripiantando le piante giovani in nuovo lato.

: § 1. *E in signific. neutr. pass. vale Levarsi d' esser vecchio. Bart. Uom. grat.* 1. 8. Ma intero, con tutta l' anima in corpo, ringiovaniremmo svecchiandoci, e morendo in essi quel che solo è corruttibile e mortale.

•: § 2. *Svecchiare, dicesi anche del Dar via, o Vendere la roba vecchia, massime mobili, per comprarne de' nuovi.*

•: SVECCHIATURA. *Lo svecchiare.*

SVEGGHIAMENTO. *Svegliamento.* lat. *excitatio, vigilatio.* gr. ἔγερσις. *S. Ag. C. D.* Le parole, che abbiam poste, contendono non significare morte o risurrezione, ma sonno ed sveggiamento.

¶ SVEGGHIARE. *Svegliare.* lat. *excitare.* gr. ἐγείρειν. *Mor. S. Greg.* 30. 7. I quali, quando dormivano, il gallo gli sveggiava col più lungo e gran canto.

: § *E in signific. neutr. pass.* • *Scal.* [*Claustr.* 435] Se le lagrime ti mancano, e si sveggiano solamente per aver l' uomo memoria, e desiderio di te. *E* [435] Nella lezione si sveggia pensoso, che dormia nel sonno del peccato. [*in questi esempi figuratam.*]

SVEGLIA. *Sust. Strumento antico da sonare col fiato, del quale s' è perduto l' uso. Lib. Astrol.* Anzi molte d' udire voce di stormento che suoni con bocca, siccome è zufolo, sveglia e tromba. *Sen. Pist.* 87. Siccome sono corde, sveglia, o qualunque altro strumento è acconcio a cantare. *Ciriff. Calv.* 3. 18. Tante trombette e sveglie e cembanelle E tamburacci e naccheroni e corni Si sonavan, che ec.

§ 1. *Sveglia, per lo Sonatore d'essa sveglia. G. V.* 11. 93. 3. I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia.

• § 2. *Sveglia, per la Squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare. Buon. Fier.* 5. 3. 2. Un oriuolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia.

• § 3. *Sveglia, per Suono di trombe, o di tamburo in sul mattino per avvertire che i soldati si levino.*

§ 4. *Sveglia, per Sorta di Strumento da tormentare* [*gli accusati.*] lat. *equuleus.* ἱππάριον. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. E ch' alla sua querela Fune non deesi, o sveglia Stato colto la notte andando a veglia. *E* 3. 2. 2. E in un altro una sveglia Per mesa campanel. *E* 3. 3. 7. Io credo che ne sveglia, od altra tale Macchina da tormenti, Mi fosser stata sottoposta a' fianchi, ec. *Infar. sec.* 224. Con tanto sfinimento di chi l' ascolta, che poco peggiore è la sveglia.

: § 5. *Onde Essere, e Stare su le sveglie, vale figuratamente Stare in pena, e come anche dicesi Stare su la corda. Cecch. Mogl.* 3. 8. Lasciami andar via che e' non mi trattenesse qui tre ore, che il povero Rodolfo è sulla sveglia.

: § 6. *E in proverbio: Chi aspetta sta sulla sveglia; e vale che L' aspettazione è sempre cosa penosa. Cecch. Prov.* 61. R-

cordati Che chi aspetta sto, sta, su la sveglia.

**SVEGLIAMENTO.** *Svegghiamento, Lo svegliare.* lat. *excitatio, evigilatio.* gr. ἔγερσις. *But. Inf.* 3. 2. Per lo suo addormentamento, o passamento de'fiumi, ed isvegliamento che ebbe poi di là.

**SVEGLIARE.** *Destare, Rompere il sonno.* lat. *excitare, expergisci, expergefacere.* gr. ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo che n'usciva. *Bocc. nov.* 56. 11. Loro non solamente svegliarono, ma prestamente mossa alcuna pietà presero e legarono.

§ 1. *Svegliare, per metaf., vale Commuovere, Rendere attento o operativo.* lat. *excitare.* gr. ἐγείρειν. *Amm. ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa così sveglia ed aiuta l'uomo, come lo studio della santa Scrittura. *Guid. G.* Sotto tanto peccato da loro commesso contra loro svegliarono la potenza delle vostre forze. *Dittam.* 1. 22. Ora, figliuolo, a ragionar mi sveglia Le gran battaglie.

• § 2. *Svegliare, vale anche Avvivare, Scaltrire. Petr. cap.* 1. Ben sa chi 'l prova, e fiati cosa piana Anzi mill'anni, e 'nfin ad or ti sveglia.

; § 3. *Per per metaf. e in signific. neutr. pass., vale Ravvedersi. Bocc. lett. Andr. Acc.* 322. Se non senti che tal bene sia in te, svegliati col rumor della mente, riprendendo te stessa, che segnata del battesimo cristiano, d'onestà, di pudicizia, o di virtù, t'abbia lasciato vincere da una straniera.

• § 4. *Svegliare, parlandosi di Strumenti, vale Cominciare a sonarli. March. Lucr.* 2. [22.] Che la soave melodia si forma Da musico gentile, allorchè sveglia Con dotta man l'armoniose corde Di canoro strumento.

§ 5. *Svegliare, in signific. neutr. pass., vale Destarsi.* lat. *expergisci, expergefieri.* gr. ἐξυπνίζεσθαι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 16. In cotal guisa dormendo senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *Petr. son.* 155. Così mi sveglio a salutar l'aurora, E 'l Sol ch'è seco. *Dant. Par.* 20. Se si svegli Molto tardato dall'usanza sua. *But. Purg.* 19. 1. [In questi sei ternari lo nostro autore] finge come, svegliato, levato lo Sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui, e vanno alla montata del quinto balzo. *Vit. SS. Pad.* 1. [*115.] E di po' queste e molte altre cose, che videro e udirono in quella visione, si svegliarono, e dissero ai frati quella visione.

§ 6. *E per metaf. vale Divenire attento, Cominciare ad operare. Petr. son.* 248. Or comincio a svegliarmi, e veggio ch'ella Per lo migliore al mio desir contese.

§ 7. *Svegliare il can che dorme, [in proverbio, vale Suscitare qualche cosa, che possa anzi nuocere che giovare.]* v. CANE, § 39.

§ 8. *Svegliare, vale anche Terminare la veglia.*

**SVEGLIATEZZA.** *Accortezza, Vivacità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 87. Delle quali cose la città nostra fino dagli antichissimi tempi è stata sempre, per la svegliatezza, e per l'acutezza degl'ingegni de'suoi cittadini, dovviziosissima.

**SVEGLIATISSIMO.** *Superl. di Svegliato. Red. lett.* 2. 33. Oggimai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo e giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo.

**SVEGLIATO.** *Add. da Svegliare.* lat. *excitatus, experrectus, expergefactus.* gr. διεγερθείς. *Dant. Purg.* 2. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Io ho svegliato l'occhio di maniera, che sarebbe impossibile ch'io potessi più dormire questa notte.

¶ § 1. *Svegliato, figuratam. vale Che è di ingegno vivo, acuto e destro.* lat. *vigil, perspicax, acutus, diligens, attentus, sollicitus.* gr. ὀξυδερκής, συνετός. *Bern. Orl.* 3. 2. 2. Ma chi governa particolarmente, E della vita d'altri cura tiene, Debbe essere svegliato e diligente.

• § 2. *Per lo più è aggiunto d'ingegno, o simile. Benv. Cell. Oref.* 110. Uomo di svegliato e singolar giudicio nell'arte dell'architettura. ; « *Carl. Fior.* 52. Siete d'un'apprensiva molto svegliata » *(qui è detto per ironia.) Aug. Mat.* 1. 31. Fer le ricchezze i già svegliati ingegni Dormir sì forti, alle forze, ed agli inganni.

§ 3. **Per Efficace, Attivo. Red. Oss. an.* 12. Le vipere di fatto verno conservano svegliato e potente il veleno.

**SVEGLIATOIO.** *Cosa atta a svegliare. Buon. Fier.* 2. 1. 10. E suo corde e catene Sul pigro fianco svegliatoio del cuore.

• **SVEGLIATORE.** *Verbal. masc. [Chi, o] Che sveglia. Salvin. Opp. Cacc.* [153.] Con teste inghirlandate Di fiori, del lacteo svegliatore Di carolette Bacco, alme nutrici. *Magal. Sidr.* [35.] Ma se scortese Gemito svegliator con importune Strette le piglia, e si le desta, ec.

¶ **SVEGLIERE, SVELLERE, e SVERRE.** *Che in alcune voci si suppliscono l'un coll'altro; e si usano anche nel sentim. neutr. pass. Sradicare, Stirpare: ed è proprio delle piante, e dell'erbe che si spiccano dalla terra.* lat. *evellere, exstirpare.* gr. ἀποτίλλειν, ἀπορριζοῦν. *Petr. son.* 277. Al cader d'una pianta che si svelse, Come quella che ferro, o vento sterpe. *Dant. Purg.* 1. L'umile pianta cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Cr.* 3. 1. 19. Convengonsi adunque diserbare *(l'erbe)*, e svegliere con tutte le radici. *E* 5. 8. 2. Sempre la prossimana erba dattorno si svelga. *Alam. Colt.* 1. 11. Quindi la sveglia, e dal vicin più presso Il più nodoso tralcio in vece prendo. • *Car. En.* 3. 55. In questa *(selvetta)* entrando, Per di fronde velare i sacri altari, Mentre de'suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo, ec.

•; § 1. *Svellere, si dice anche della Staccare, Spiccare come da pianta.* « *Tass. Ger.* 15. 5. Così credean, ed abitato alcuno Dal fero bosco mai ramo non svelse e.

§ 2. *Per metaf. si dice d'Ogni cosa che si spicchi dal suo principio, o di là ov'ell'è radicato, o attaccato.* lat. *avelli, egredi, exire.* gr. ἀποσπᾶσθαι, ἐκβαίνειν, ἐξέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 12. D'intorno al fosso vanno a mille a mille Saettando quale anima si svella Del sangue più che sua colpa sortille. *Amet.* 93. Con quell'ardor che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. « *Tass. Ger.* 16. 61. Già il giungo, e 'l prendo, e 'l cor gli svello, e sparte Le membra appendo, ai dispietati esempio.

• **SVEGLIETTO.** *Svegliatoio, Cosa atta a svegliare. Allegr.* 121. Perchè siccome al cortigiano perfetto Bisogna essere in piè sempre a buon'ora, Così gli è necessario lo svegliétto.

¶ **SVEGLIEVOLE.** *Add. Agevole a svegliarsi.*

• **SVEGLIMENTO.** *Lo stesso che Svellimento.* lat. *avulsio.* gr. ἐκσπασμός. *Segn. Rit.* 7. 252. Altri sono, che vengono da malattia, o da consuetudine, come gli sveglimenti de'peli, e il mangiarsi l'ugne, o i carboni e la terra.

•; **SVEGLIO.** *Add. Sinc. di Svegliato; ed usasi così al proprio come al figurato.*

**SVEGLIONE.** *Sveglio grande. Franc. Sacch. rim.* 15. Già trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini. *Varch. Ercol.* 12. Prendono maggior diletto del suono d'una cornamusa, o d'uno sveglione, che di quello d'un liuto, o d'un gravicembolo. *Lor. Med. Nenc.* 37. So maneggiar la marra ed il marrone, E suono la staffetta e lo sveglione. *Morg.* 16. 23. Corni, tambur, cornamuse e sveglioni, E molt'altri stormenti alla moresca.

**SVELARE.** *Tor via il velo; e si usa sempre per metaf. in signific. di Palesare e di Dichiarare.* lat. *explanare, detegere, revelare, explicare, enodare.* gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 2. Che come la non vuol che a noi si veli. *Fiamm.* 5. 44. Mi sarebbe caro che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di questo iniquo tiranno occupati, svelassi, e loro della verità rendessi la luce chiara. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ella che ancora agli altri si cuopre, a te si è svelata tutta *(qui in signific. neutr. pass.)*

**SVELATAMENTE.** *Avverb. Scopertamente, Manifestamente.* lat. *palam, aperte.* gr. φανερῶς. *Segner. Mann. Dicembr.* 25. 1. Se fin ora agli uomini fu promessa, fu profetata, e fu adombrata sotto varie figure, oggi finalmente alle apparve svelatamente. ; *E Sett. Princ. Illus.* 5. 1. Dove disse che noi vediamo svelatamente, ma lo vediamo *in aenigmate.* •; *Magal. lett. Strozz.* 29. È difficile che il punto del trattamento arrivi al principale in forma di esser inteso, se non si porta un po' più svelatamente.

**SVELATO.** *Add. da Svelare.* lat. *retectus, detectus.* gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Red. Vip.* 1. 63. Io lodo tutte le sette de' filosofi, ed in tutte trovo molte cose che svelate ci mostrano la verità. • *Chiabr. rim.* 5. 67. A me mostrossi Euterpe Quale in cima di Pindo apparir suole ec.: ella mostrava il seno Quasi svelato, e delle belle gambe Il purissimo avorio in bei contorni.

**SVELENARE.** *Tor via il veleno.* lat. *venenum tollere.* gr. φάρμακον ἀφαιρεῖν. « *Bronz. rim. burl.* 2. 356. E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato e cervello, e gli svelena Più che ec.

§ *In signific. neutr. pass vale Trarsi la rabbia e la stizza.* lat. *iram evomere.* gr. ὀργὴν ἐξεμεῖν. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Tolse la stecca, con che egli legava le balle, e diegli di sotto, da lato, per lo capo e per le coste, e quivi si svelenoe sopra di questo modo. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna rispondeva a ritroso, e colui colle battiture si svelenava tanto, che 'l romore andava per la contrada.

**SVELENIRE.** *Contrario d'Invelenire.*

•; § *E in signific. neutr. pass. Svelenirsi. Alleg.* 322. *Veggend'egli comparir qua una scrittura, dove il suo fattor mostra di svelenirsi contra l'Accademia della Crusca ec., scrisse burlando le seguenti letterine.

; **SVELLATO.** *Add. Non raccolto in vello, Disteso; e dicesi de'capelli, e della barba. Vas. Op. Introd.* 1. 103. Sono i suoi capelli e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati e ricciuti, che mostrano di essere sfilati. • *E Vit.* [5. 28.] Con l'altra *(mano)* si tiene la barba, la quale nel marmo svellata e lunga, è condotta di sorte ec. che pare impossibile che il ferro sia diventato pennello.

**SVELLERE.** v. **SVEGLIERE.**

**SVELLIMENTO.** *Lo svellere.* lat. *avulsio.* gr. ἐκσπασμός. *Cr.* 9. 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento non s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani con filo di seta strettamente si leghi.

**SVELTEZZA.** *Astratto di Svelto. Tratt. segr. cos. donn.* Amano sopra ogni altra cosa la sveltezza delle persone. *E appresso:* Si gloriano della propria sveltezza. ; *Borell. Tim.* 6. 7. 25. Non dobbiamo noi credere, anche naturalmente favellando, che se gli enti incorporei ci sono, ch'essi abbiano l'attività de'moti loro di più vigore e di più sveltezza che i corporei non hanno?

• **SVELTIRE.** *Si dice dell'Essere le figure, o fabbriche fatte senza vizio, e in maniera che più tosto pendano in sottile e lungo, che in grosso e corto. Baldin. Decenn.* Fece risplendere la propria virtù ec. singolarmente nello sveltire e risolvere della attitudini, particolarmente degli ignudi. *E Voc. Dis.* Per una certa infelicità del gusto suo *(del pittore)* nel fare sveltire le parti delle figure, e dare ad esse moto e prontezza, ec.

**SVELTO.** *Add. da Sverre.* lat. *avulsus.* gr. ἐκσπασθείς. *Dial. S. Greg.* [1. 3.] Avvedendosi l'ortolano del danno predetto, e trovandosi l'erba conculcata e svelte, ec. *Pallad. Lugl.* 1. Gli alberi, che erano svelti ec., si vogliono aguale ec. scalzare intorno. • *Car. En.* 6. 363. E da ciascun di mezzo le due corna Di setole maggiori il ciuffo svelto, Diè per saggio primiero al santo foco.

§ 1. *Svelto, vale anche Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato; opposto a Tozzo; e aggiunto a persona vale Di membra sciolte, e di grandezza proporzionate, e poco aggravata di carne.* lat. *agilis.* gr. εὐκίνητος. *Rem.*

*ant.* Poi guarda la sua ritonda e bianca gola, Commessa ben dalle spalle e dal petto. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. Piace la persona che è compiessa, quando ch'ella getta fuori i membri svelti, e destri. *E appresso:* Porta così bene quella sua persona, così intera, così svelta, così agile, [così destra . oh Dio, egli è pure un piacere a vederla camminare.] *Alam. Gir.* 7. 141. Già de' miglior cavai fecero la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. *Borgh. Rip.* 139. Quando occorrerà far qualche figura vestita, o con panni attorno, sarà molto bene tenerla svelta. •: *Dott. lat. Dant.* 32 108. Che sia tonda e diritta *(la gola)*, Ed o'margini svelta.

: § 2. *Svelto, vale anche Lesto, Che opera con prestezza. Buon. Fier.* 4. 1. 40. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi e la favella Rodomontesca? chetì, lesti, svelti.

¶ SVEMBRARE. *V. A. Smembrare.* lat. *dilacerare.* gr. διασπαράττειν. *Petr. Uom. ill.* Partoriti costui, e del mio latte lo nutricai, ed ora, misera me, l'ho svembrato. • *Fr. Giord.* 196. Erano tagliati, stracciati e svembrati per la fede.

SVEMBRATO. *V. A. Add. da Svembrare.* lat. *dilaceratus.* gr. διασπαραχθείς. *Petr. Uom. ill.* Presentò loro la metà del figliuolo svembrato.

•: SVEMORATO. *Add. Dicesi d'uomo senza memoria. Dav. Post. Corn. Tac.* 171. Svembrare, sventato, svemorato diciamo, in vece di smembrare, o d'uomo senza mente, e memoria per vezzo di lingua, mutando l'emme nel v consonante: il qual vezzo non è vizio, ma proprietà e uso passato in natura.

SVENARE. *Tagliar le vene.* lat. *venas amputare, secare, incidere.* gr. φλεβοτομεῖν. *G. V.* 8. 39. 6. Quando hanno sete, e non truovano acqua, svenano l'uno di loro cavalli, e beonsi il sangue. *Bocc. nov.* 34. 14. Lei gridante mercè e aiuto svenarono. *Bern. Orl.* 2. 24. 29. Urta per mezzo alla nemica gente, E quello svena, e quell' altro sconquassa.

: § 1. *Svenare il sangue, vale Cavarlo dalla vena. Buon. Rim.* 78. Costei per si deliberata indomita e selvaggia ec. E 'l sangue a libra e libra Mi svena, e vibra.

: § 2. *E in signific. neutr. pass. Tagliarsi le vene. Rucell. Prov.* 12. 4. 282. Seneca stesso di Nerone per degnissimo precettore, cui convenne disfavorito svenarsi.

§ 3. *Per similit. Morg.* 23. 47 E svena e scema di botte una botte *(cioè, spilla.)*

• § 4 *Svenare, dicono gli Ottonai, Argentieri ec. il Fare la pelle più morbida.* e. SVENATOIO

• SVENATO. *Add. da Svenare. Segner. Mann. Apr.* 19 2. Se pur molto patirono a tal effetto, lapidati, segati, svenati, chi di loro patì i dolori di Cristo, che portò i dolori di tutti! *E Agost.* 64. 2 Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare.

• SVENATOIO. *Term. degli Argentieri, Ottonai, ec. Specie di rasello che fa la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.*

• SVENATURA. *Term. de' Lanaiuoli. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici dei cimatori; la qual cosa accade più comunemente ne' coltelli che hanno poco ferro per reggere l'acciaio.*

• SVENENARE. *Svelenare. Chiabr.* [*Rim. 2. 115.] Ungi questo armi d'alcuna erba, o onte Mormora sopra lor, che sien possenti A svenenarle, [e n'avrà pace il mondo.]

• SVENEVOLAGGINE. *Svenevolezza, Sgraziataggine.* lat. *inconcinnitas.* gr. ἀπαρεσκεία, ἀχαριστία. *Red. lett.* 1. 248. Egli si portò con tanto mal garbo e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel nostro conciliabolo.

SVENEVOLE. *Add. Sgraziato, Sguaiato, Senza grazia, Stomachevole, Molesto, Disadatto; contrario d' Avvenevole.* lat. *invenustus.* gr. ἀναφρόδιτος. *Burch.* 1. 129. Quanto sieno svenevoli I cavoli e le rape riscaldate. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E quel che d'oro il collo cinge, La gola aver di una svenevol grue. *E* 4. 3. 9. E scipito e svenevole Entrerà motteggiando *Lasc. Parent. prol.* Se l'una è rustica e svenevole, e l'altro latigginosa e mal fatta.

SVENEVOLEZZA. *Astratto di Svenevole;* [*Mancanza di garbo, e grazia.*] lat. *'invenustas.* gr. ἀχαρισία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 916. Due volte è [*suta] soperchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose, e da vane promesse. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, masserataggine, svenevolezza, ed altre simili.

• SVENEVOLMENTE. *Avverb. In modo svenevole, Con sguaiataggine. Uden. Nis. Progina.* 3 87. [230] Ma di queste commedie ne sono svenevolmente piene tutte le rapsodie d'Omero.

SVENEVOLONE. *Accrescit. di Svenevole. Fir. nov.* 6. 896. Stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzacce svenevolone, che ec.

• SVENEVOLUCCIO. *Dim. di Svenevole.*

SVENIMENTO. *Lo svenire, Sfinimento* lat. *animi defectus.* gr. λιποθυμία. *Tass. Amint.* 3. 2. Egli respira pure: questo fu Un breve svenimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tacendo il suo si fiero svenimento. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ciò non era svenimento del Sole, ma congiugnimento di due pianeti *(qui per ecclisse.)*

SVENIRE. *Venirsi meno, Perdere il sentimento; e si usa in signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI, *ec. non espresse.* lat. *consternari, animo deficere.* gr. ἐκπλήττεσθαι, λιποθυμεῖν. *v. Flos,* 21. *Bocc. nov.* 36 11. Quando 'l Bascio ec. udì questo, tutto svenne e disse ec. *Bern. Orl.* 2. 16. 61. Presone il cavalier tanto sconforto, Che quasi svenne, e con essa piagneva. *Morg.* 25. 214. Rinaldo quasi per le risa svenne. *Varch. Stor.* 7. 176. Si disse che Niccolò, sentendo quel rumore, si svenne per la paura. *Buon. Tanc.* 4. 7. Ohimè mi svengo.

•: § *E per Sentirsi venir meno dalla fame, Aver molta fame. Buon. Aion.* 2. 11. Ci offeriva il suo aiuto; io che mi svegno, subito accetto.

SVENTARE. *Sventolare.* lat. *ventilare.* gr. λικμίζειν. *Pallad. cap.* 19. Dice Colomella, che 'l grano non si vuole sventare nè muovere, perocchè v' entrano tre essa allora gli animali nocivi a lui.

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 14. Maestri di votar borse, Sventar salvadanai, E far recere scarselle *(qui è detto in burla)*

§ 2. *Sventar la vena, dicono oggi i Cerusici al Cavar sangue.* lat. *venam laxare.* gr. φλεβοτομεῖν.

§ 3. [*E in signific. neutr. pass.*] *per Isciorinarsi. But. Inf.* 22. 1. Così facevano quelli peccatori, che si mostravano colla schiena un poco fuori per isventarsi.

§ 4. *Sventare, si dice anche dall' Impedire, o Render vano l'effetto della mina per mezzo delle contrammine; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.*

§ 5. *E per similit. si dice di Qualunque negozio, trattato, o disegno che si guasti, o non abbia effetto.*

SVENTATII. *Add. da Sventare.*

§ *Sventato, si adopera eziandio per Privo di senno, Senza giudizio.* lat. *imprudens, levis, inconsultus.* gr. ἄβουλος. *Alleg.* 197. Se noi mancassimo affatto di questi cotai cervellacci sventati, noi mancheremmo ancora d'un estremo diletto. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 402] Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Renzo da Ceri. : *Magal. Lett fam.* 6. 84. A questo rispondo quel che rispose il Duca di Vermar alla corte di Francia a un capo sventato.

SVENTOLAMENTO. *Lo sventolare. Matt. Franz. rim. burl.* 6. 196. Par non è poco che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

SVENTOLANTE. *Che sventola. Sold. sat.* 4. [19.] E faccia pruova ancor, se colle mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei che fugge, [e poi s'attende in vano.] • *Salvin. Senof.* 1. [*12.] Fioriva la sua persona in leggiadria di fattezze, e il molto ornamento dell'assettatura conferiva alla bellezza. Chioma bionda, la molta disciolta, la piccola attrecciata, all'aure sventolante, ec.

SVENTOLARE. *Propriamente Alzare in alto, spandendo al vento; Agitare checchessia in aria per forza di vento.* lat. *ventilare, ventilabro purgare.* gr. λικμίζειν. *Cr.* 3. 7. 10. Alla cui conservazione molto fa pro, se spesse volte si ricerchi che i monticelli da strano calore non sieno offesi, la qual cosa quando avvenisse, con la pala si rivolti e sventoli pei granai. *E* 5. 19. 13. Se non vorrai far tostamente l'olio, converrà che, gittandole in monticelli *(l'ulive)*, le sventoli. *Mor. S. Greg.* Quando la terra sarà sventolata, ovvero soffiata dall'Austro. *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Era il Sol chiaro, e l' aura sventolava Le bandiere con vista molto grata. *Ar. Fur.* 10. 96. E l'aura sventolar l'aurato chiome. *Burch.* 2. 40. Ma se fortuna la mia vela sventola, Mi farò la minestra colla pentola.

§ 1. *In signific. neutr. dicesi talora del Muoversi che fa la cosa esposta al vento.* lat. *vento moveri.* gr. ἀναπολεύεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 16. 25. Detto di man, come lo giunto, al crine, Che sventolava biondo nella fronte. *Tac. Dav. Germ.* 377. I molti ricchi si conoscono al vestire, non di roba larga che sventoli ec., ma assettata, che mostra ogni membro *(il testo lat. ha: veste non fluitante.)* : *Malm.* 1. 48 Fea per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappone rampante ed una pentola.

•: § 2. *Sventolare, pure in signific. neutr. assol. per Far vento, Agitar l'aria. Red. son.* 93. Quel cieco infante garzoncello altero Mi gira intorno e sventolar coll'ale. *E appresso:* Ed egli pure a sventolare attende.

: § 3. *Sventolare, vale anche Trar peta, o rutti. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 69. Ritrovandosi dunque questi tali spesso insieme a desco molle, bevendo, e mangiando, e far buona cera, avviene, che quando per lo troppo tosto, o per lo soverchio bere e mangiare, per le parti di sopra, e per quelle di sotto senza rispetto alcuno sventolare si sentono, hanno un cotal proverbio, o riboboło, dicendo sempre: alla barba di chi non ha debito.

SVENTRARE. *Trarre gl' interiori di corpo altrui; che anche diciamo Sbudellare.* lat. *exenterare.* gr. ἐξεντερίζειν. *Bocc. nov.* 42. 17. Alla fine da loro atterrato e strozzato fue subitamente sventrato. *G. V.* 12. 66. 7. Solo intendeano a sventrare i cavalli. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Che spietato Carnefice sventrò questo e quel onde.

§ 1. *Per Passare con colpi il ventre, Uccidere;* [*ed oltre all'attiva si usa anche nella signific. neutr. pass.*] *Tac. Dav. ann.* 2. 99 Rimaso al buio oggimai della morte, con due colpi si sventra.

§ 2. *Figuratam. per Mangiare e bere assai. Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch'io far le mie lotte, Bench'io stia bene, sio ripieno, e sventri *(cioè, quasi scoppi, per aver troppo mangiato.)*

• SVENTRATA *Sust. Scorpacciata, Mangiata a crepapelle.*

SVENTRATO. *Addiett. da Sventrare.* lat. *exenteratus.* gr. ἐξεντερισθείς. *Red. Ins.* 102. Io quella gran appunto, che fanno le vipere sventrate.

SVENTURA. *Contrario di Ventura* lat. *infortunium, infortunitas.* gr. ἀτυχία. *Bocc. nov.* 31. 10. Gismonda, che per sventura quel di fatto avea venir Guiscardo ec., primamente se n'entrò nella camera. *E nov.* 43. 13. Di sospirare, ne di piagnere la sua sventura e quella di Pietro ec. non rifinò. *Petr. son.* 228. Via men d'ogni sventura altra mi duole. *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscia, o per sventura Del luogo, o per mal uso. *S. Gar. Pist.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure.

SVENTURATAMENTE. *Avverb. Disavventuratamente.* lat. *infeliciter, infortunate.* gr. ἀτυχῶς. *Bocc. nov.* 41. 6. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi ec. assai felicemente ad un nostro cittadino avvenne. *G. V.* 12 76. 2. Furono sventuratamente sconfitti dal Conte di Monferrato.

**SVENTURATISSIMO.** *Superl. di Sventurato.* lat. *infelicissimus, infortunatissimus.* gr. ταλαιπωρότατος. *Declam. Quintil. C.* Il mio bellissimo unico figliuolo ec. la sventuratissima oltra gli omni affetti della cogitazione commovea. *Fir. Luc.* 3. 5. Oh sventurata tre tutti gli altri sventuratissimi!

**SVENTURATO.** *Add. Contrario d' Avventurato; Sfortunato.* lat. *infortunatus, infelix, miser.* gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 43. 9. Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando. *E nov.* 46. 12. Gli sventurati amanti, amendue vergognandosi forte, stavano colle teste basse. *E nov.* 77. 44. Oh sventurata! che si dirà da' tuoi fratelli? *Dant. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe caro Parer lo sventurato adornamento.

; **SVENTUROSISSIMO.** *Superl. di Sventuroso. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Comandandomi amichevolissimamente nella sventurosissima morte di quel poverello di mio nipote.

**SVENTUROSO.** *Add. Sventurato.* lat. *infortunatus, infelix, miser.* gr. ἄθλιος. *Filostr.* [4. 21. var.] O alma mia tapina, alma smarrita, Che non ti fuggi del più sventuroso Corpo che viva? *Bern. Varch.* 4. *rim.* 1. Ohimè sventuroso, ohimè lasso, Quanto è sorda la morte a chi la chiama, D'ogni ben priva, e di ogni speme casso!

**SVENUTO.** *Add. da Svenire; e si prende anche per Debole, Fiacco.* lat. *defectus, consternatus.* gr. λειποθυμήσας, ἐκπεπληγμένος. *Cron. Morell.* 336. Ottocento vi erano da combattere, e questi erano sì svenuti, che non poteano per la fame tenere il balestro fermo in mano, non che tirarlo *(così nel testo a penna.) Pass.* 362. La parte fantastica, rimanendo vota, che si riversa indietro, quella offuscata e quasi affogata, e questo voto e svenuto, riceve fantasie gravi e noiose per l'affanno dalla parte della memoria. *Vit. SS. Pad.* [2. 187.] Per questi pensieri era così svenuto. *Stor. Eur.* 2. 42. A esse non si può ire, chè il rumore armato lo vieta, le fiumare lo proibiscono, ed i cavalli stracchi e svenuti ce lo niegano interamente.

**SVERGHEGGIARE.** *Percuotere con verghe.* lat. *virgis caedere, flagellare.* gr. ῥαβδίζειν. *Lib. Viagg.* Un poco più innanzi si v'èe una valle, dove il nostro Signore fu sverghegguto con aspre verghe.

**SVERGINAMENTO.** *Lo sverginare.* lat. *devirginatio. Ott. Com. Inf.* 5. [70.] La seconda è stupro, che è illicito sverginamento. *Dav. Scism.* 20. Coloro che l'udivan giurare, non poteano maravigliarsi a bastanza, come egli ec. credesse dar ad intendere che tra tanti adulterii e sverginamenti alloggiasse cotale scrupolo. *E Tac. Stor.* 4. 329. Solo negli sverginamenti e adulterii si mostrava figliuol del Principe.

**SVERGINARE.** *Torre altrui la verginità, Violare le vergini.* lat. *devirginare, virginitatem solvere, adimere.* gr. διακορεύειν, διαπαρθενεύειν. *Dav. Scism.* 11. Di quindici anni si lasciò sverginare dal coppiere. *E Tac. ann.* 5. 109. Dicono gli scrittori di que' tempi, che non si essendo più udito dare a pulzella il supplizio de' triumviri, lo manigoldo col cappio a canto la sverginò.

§ *Sverginar checchessia, per simili. si dice dell'Incominciare ad usarlo;* [*e si usa anche nel signific. neutr. pass.*] *Lasc. Streg.* 4. 3. Questo spadone è stato per isverginarsi. *Lib. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo e pinco ritto, Che abbia sverginato una saliera.

•; **SVERGINATO.** *Add. da Sverginare. Ovid. Simint.* 2. 201. La quale *(Driope)* sverginata e abbiente sostenuto forza dallo Iddio Febo, ec., Andremone riceve.

**SVERGINATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che svergina.* lat. *virginis constuprator.* gr. διαπαρθενευτής. *Dav. Scism.* 63. Quando il Re prendesse una moglie per vergine, che non ne, nè 'l Re si manifestino allo o gli sverginatori, si puniscono tutti di maestà offesa.

• **SVERGOGNA.** *Smacco, La svergognare.* lat. *contumelia, dedecus.* gr. ὀνείδισμα, ὕβρις. *Il Vocabol. alla voce* SMACCO.

**SVERGOGNAMENTO.** *Sfacciatezza.* lat. *impudentia.* gr. ἀναισχυντία. *Sallust. Iug. R.* Per lo cui svergognamento e ordire ec. *Albert. cap.* 40. Dalle sozze parole ti guarda, perciocchè la licenza di sè nutrica svergognamento. *S. Agost. C. D.* Esso vi riprenderebbe da questo svergognamento. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole ec., dimostranza disonesta, svergognamento.

**SVERGOGNANZA.** *V. A. Svergognamento.* lat. *impudentia.* gr. ἀναισχυντία. *Esp. Salm.* Molte pietrose vengono a tanta svergognanza, e a tanta audacia svergognata, che ec. *S. Agost. C. D.* Se nella memoria degli uomini commesse questa svergognanza sì nobile.

**SVERGOGNARE.** *Fare altrui vituperevolmente vergogna.* lat. *vitia obiiciendo pudorem incutere, traducere.* gr. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 26. 17. Parmi mille anni, che noi siamo al lume, che io ti possa svergognare, come tu se' degno. *Pass.* 28. A quel cotale il Figliuolo della Vergine farà vergogna, ovvero svergognerà, quando verrà nella maestà sua ec.

§ 1. *Per Violare. Cavalc. Frutt. ling.* Narra anche d'un gentiluomo della contrada di Valeria, che tenne a battesimo una giovane in Sabato santo, e poi la notte seguente la svergognò. [*La stampa pag.* 81. *legge: sverginò.*] *Bern. Orl.* 1. 1. 28. Che se' venuto quo, com'un ladrone, A svergognar le donne addormentate.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Vergognarsi.* lat. *pudore.* gr. αἰσχύνεσθαι. *Fav. Esop.* [S. 100.] Allora il cavallo tutto svergognò.

• **SVERGOGNATACCIO.** *Avvilit. di Svergognato. Gell. Err.* 2. 1. Tu ne resti vituperato tu e la casa tua. *Gh.* Uh, uh, uh. *M. F.* E' piange ora il moccicone: e' bisognave pensarvi prima, svergognataccio. *E appresso:* Ed eriti promesso d'avere il migliore, svergognataccio eh?

**SVERGOGNATAMENTE.** *Avverbio. Senza vergogna, Sfacciatamente.* lat. *impudenter.* gr. ἀναιδῶς. *Dial. S. Greg. M.* 2. 16. Volendogli far perdere la prova [e 'l proponimento buono, arditamente] montò in sul monte, e svergognatamente andò alla sua spelonca. *Mor. S. Greg.* Le loro male opere svergognate fatte, più svergognatamente, difendendole, le multiplicano. *Pass.* 309. Svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci.

**SVERGOGNATEZZA.** *Sfacciatezza.* lat. *impudentia.* gr. ἀναισχυντία. *Valer. Mass.* Non perchè avesse difetto di peccati, ma perchè abbondava di svergognatezza. *Declam. Quintil. P.* Maravigliomi, giudici, di questa svergognatezza.

**SVERGOGNATISSIMO.** *Superl. di Svergognato.* lat. *impudentissimus.* gr. ἀναισχυντότατος. *S. Agost. C. D.* [2. 27.] Questa placazione di cotali Dii ec., svergognatissima, nequissima e immondissima ec., levò. *E* 5. [3. 27.] Li loro detti sono tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare; con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio, [ovvero con levità giocolatore ristringono le loro parole di truffe.]

**SVERGOGNATO.** *Add. da Svergognare; Sfacciato.* lat. *impudens, propudiosus.* gr. ἀναίσχυντος, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 23. Ma se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte. *Bocc. nov.* 23. 21. Vedi, svergognato; odi ciò che e' dice. *Amm. ant.* 25. 9. 2. A' giovani fa più svergognati la loro distemperanza. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 12. La perseveranza in essi vizi è cosa svergognata e sozza. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v' abbiam sì ben tenute, ec.

**SVERNAMENTO.** *Lo svernare.* lat. *hiematio, hibernatio.* gr. χειμασία. *Tratt. gov. fam.* 32. Tu adunque la debbi menare a considerar le varietà dell' erbe ec., svernamenti di uccelli, giocondità de' cieli *(qui nel signific. del § 2. di* SVERNARE.)

**SVERNARE.** *Dimorare il verno in alcun luogo.* lat. *hiemare, hiemem peragere, hibernare.* gr. διαχειμάζειν. *Vit. Plut.* Di poi ch'ebbe ordinata la Gallia, venne a svernare a Padova. *Car. lett.* 1. 123. Stimo infra due o di tornare a Roma, o di svernar qui.

§ 1. *In signific. att. vale Tenere checchessia in alcun luogo nel tempo d'inverno. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Tornando per nave da rivedere il campo che si faceva a Noverio e Bonna, per isvernarvi le legioni, senza alcuno ordinanza nè sentinella, accortisene i Germani, gli tesero insidie.

§ 2. *Svernare, per Uscir del verno. Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto sverni, Per la centesma, ch'è laggiù negletta, Ruggeran sì questi cerchi superni, Che ec.

§ 3. *Svernare, parlandosi degli uccelli, vale Cantare, ed è propriamente quel cantare che, usciti del verno, fanno a primavera. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio. *Poliz. st.* 1. 17. Udir gli augei svernar, rimbombar l'onde. *Dant. Par.* 28. Perpetualmente Osanna sverna Con tre melode *(qui per similit.)* • *Fr. Iac. Tod.* 5. 25. 6. E vi s'involve l'uccelletto a canto, E svernaci con gran soavitade.

• **SVERNATA.** *Lo svernare. Buri. As. p.* 1. *l.* 2. § *ult.* Già cominciavano a dismarare e disporsi alla svernata.

**SVERRE** *v.* **SVEGLIERE.**

•; **SUERSIONE.** *V. A. Sovversione. Luc. Pans.* 63. Ond' io ec. fera accertato come i sopraddetti M. Niccolò e M. Aldifredi e Ser Petro avano trattato di torre Colle di Valdelsa in suersione e danno e vitupero del popolo e del Comune di Firenze.

**SVERTARE.** *Votare la verta arrovesciandola.*

§ *Per metaf. vale Dire senza riguardo quel ch'è occulto, e che si dovrebbe tacere.* lat. *vulgare.* gr. δημοσιεύειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch'egli da certe poesie senz'autore, che svertavano le sue crudeltà, ec. *Salv. Granch.* 3. 8. Ed è possibile Che tu abbi però così svertato Ogni cosa? *Varch. Ercol.* 55. Di coloro i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto o fatto ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, ec.

**SVERZA.** *Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d'altra materia divisa da altra maggior porzione.* lat. *fragmen.* gr. σχίδαξ. *Tac. Dav. Stor.* 5. 363. Hanno di più palmeti alti e vaghi: e 'l balsamo piccolo arbore, del quale venuto io succhio se tu taccheli un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. •; *Carlett. Viagg.* 2. 102. Non essendo la materia di che son fatti *(i ventagli)* altro che sverze di canne e di foglie inverniciato, dipinto o indorato.

§ 1. *Sverza, si dice anche una Sorta di vino bianco dolce e piccante.*

§ 2. *Sverza, si dice anche una Sorta di carota* [*verdastro.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Lasciato ho 'l luogo vasto, ov' abbian spazio Sverze e finocchi e ravani e cetrini.

**SVERZARE.** *Fare sverze, Ritorar con isverze.*

§ *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscire, o Spiccarsi* [*sverze,*] *Scheggiarsi. Benv. Cell. Oref.* 70. Perchè, altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa, e subito sarebbe guasta. • *E appresso:* Essendo ec. quanto si può bolso *(il ferro)*, la stampa non potrà mai sverzare.

**SVERZATO.** *Add. da Sverzare; Alquanto scheggiato. Luc. Mart. rim. burl.* Sudicio, vecchio, e sverzato il cerchiello [*l'esempio non è tratto da Luc. Mart., ma da S. B. Vedi le Rime burl. al vol.* 2. *pag.* 232.]

• **SVESCIARE.** *Voce bassa, derivata da Vescia. Ridire tutto ciò che si sa, o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto.*

• **SVESCIATRICE.** *Che spetezza; e figuratamente Ciarliera, Che non sa tenere il segreto.* lat. *loquax.* gr. λαλίστρια. *Salvin. Disc.* 2. 187. Chiama qui *(le femmine)* maravigliosamente *trombette*, cioè strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici, che quando sanno una minima cosa, o che lo sospettano, subito la bociano, e, come si dice, pigliono la tromba.

• **SVESPAIARE.** *Torre i vespai, cioè gli ornamenti fatti a guisa di vespe. Buon. Fier.* 4. 4. 18. Le scatenan, le sborchiano, svespaiano.

¶ **SVESTIRE.** *Spogliare; contrario di Vestire* lat. *exuere.* gr. ἐκδύειν. *Ar. Fur.* 18. 163. Nè tutta notte mai l'arme si sveste. •: *Ross. Bel.* 1. 8. Possiamo svestirci questi arnesi da cavalcare, tutti molli e fangosi.

• § 1. *E figuratam. Deporre checchessia che toglie la vera sembianza.* • *Dant. Par.* 30. Poi come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua •.

•: § 2. *Per Privare. Canig. Rist.* 126. Ell'è colei *(la peste)* che de' figli la sveste *(Firenze.)*

: **SVETTAMENTO.** *Lo svettare. Bellin. Disc.* 8. 25. Quel si sia di essi che voi n'apriste *(de' corpi preparati dall'anatomia)* troveraste per il suo svettamento ec tenerumi, il suo flessibile nelle giunture ec. *(qui nel signific. del § di* SVETTARE.*)*

• **SVETTANTE.** *Che svetta. Bellin. Disc.* [1. 812.] Fu un vibrarsi quasi a tempo di suono e di musica l'acqua da' suoi canali su istrumenti svettanti, quali le lingue di quelli uccelli, quand'essi cantano. : *E t.* 183. Intendeste camminando per la via delle meccaniche facoltà perchè gli istrumenti sospenditori non potettero farsi di materia dura, ma svettanti a foggia di molla *(qui nel signific. del § di* SVETTARE.*)*

**SVETTARE.** *Levar la vetta. Dav. Colt.* 169. Svettale *(le marze)*, s'elle son lunghe. • *Car. Long. Sof.* 80. Attesa la notte, al giardino andatone, e per la siepe salitovi, di quanti ve n'erano *(de' fiori)* o svegliendoli, o svettandoli ec., quello strazio ne fece, che per lui si potè maggiore. •: *Soder. Colt. Ort.* 99. Fanno *(i cetriuoli)* gagliarde messe, imperciò conviene spesso svettar con le dita le lor cime.

§ *Svettare, si dice anche il Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che agitate e scosse si crollano nella vetta.* lat. *verticem agitare.* gr. ἄκρον ἀνασείειν. •: *Magal. Lett. Chin.* 14. Le quali *(canne)* tengono sempre a questo effetto in molle nell' acqua, perchè svetti meglio e s'arrenda.

**SVETTATO.** *Add. da Svettare. Dav. Colt.* 193. Più di tutte l'altre piante riguardali *(i pini)* ec., perchè questi, svettati una volta, non vanno più su.

• **SVEZZARE.** *Disvezzare, Far perdere il vezzo, o l'usanza.* • *Burch.* 1. 50. O Gam Escunio, poichè la ventresca Ti svezzò dall'usar la cerbottana, Non pensar che la sassera ti cresca •.

¶ § 1. *Svezzare,* [per] *Spoppare* lat. *ablactare, o lacte dimovere.* gr. ἀπογαλακτίζειν. *Cr.* 9. 77. 11. Quando i porcelli sono svezzati dalla poppa, se 'l podere e 'l luogo il dà, si suol dar loro la vinaccia e i granelli dell'uve.

§ 2. *In signific. neutr. pass. vale Tralasciar l'uso di alcuna cosa, Rimanersene.* lat. *desuescere, desuefieri.* gr. ἀπεθίζεσθαι. *Omel. S. Greg.* [2. 36.] Già non appetisce l'interne delizie, perchè lungamente s'è svezzato di mangiarle. *S. Bern. Lett.* Schiudi anche dagli occhi di fuor quelle cose, le quali tu ti se' svezzato di vedere.

•: **SVEZZATO.** *Add. da Svezzare.*

• **SUFFETTO.** *Surrogato, Sostituito; e fu detto propriamente dai Romani del Console che prendeva il luogo di quello morto prima di terminare il tempo del suo uffizio.* lat. *suffectus. Borgh. Fast. Rom.* 463. Quegli altri *(Consoli)* Suffetti (che noi diremmo per avventura o sostituiti, o surrogati.) *E* 464. Non era ciò con intera satisfazione di que' più ambiziosi e vani, che non si appagavano dall'essere de' Suffetti. *E appresso:* Veggonsi tuttavia notati ne' fasti di pietra talvolta questi Suffetti. *E* 488. Per cagione di questi Consoli Suffetti, che intorbidano spesso la storia.

**SUFFICENTE, SUFFICIENTE,** e [*all' ant.*] **SUFFIZIENTE** *Add. Bastevole.* lat. *sufficiens.* gr. ἐπιτήδειος. *Dant. Par.* 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Maestruzz.* 2. 27. È lecito di lavorare i dì delle feste ne' lavorii delle chiese, ovvero de' monasterii? Credo che sia lecito, e spezialmente nel lavorio dei monasterii poveri, i quali non hanno rendita a sè sufficiente.

§ *Per Atto, Capace, Abile. lat. *aptus, idoneus, peritus. Bocc. nov.* 81. 4. Non perchè egli mal conoscesse bene ad ogni servigio sufficiente, ma perciocchè egli giucava. *E Vit. Dant.* 265. Acciocchè ad altrui più di me sufficiente, e più vago, alcun luogo si lasciasse di dire. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso, In far l' uom sufficiente a rilevarsi. *E* 13. Ei fu Re che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *Maestruzz.* 1. 28. Quando muore il Vescovo, e la Chiesa non ha sufficienti cherici. • *But. Purg.* 11. 8. È presunzione pigliare a sè quel che è d'altrui, come quando l uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed avacci degli altri più sufficienti di lui. : *Fior. Ital.* 277. Nella quale *(città)* pose la moltitudine delle donne con tutti li vecchi, e con tutti quelli, che non eran bene sufficienti all'arme. *Ar. Fur.* 21. 39. Un medico trovò d'inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo, Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl'infermi di sciropo.

**SUFFICIENTEMENTE,** [*ed all' antico* **SUFFIZIENTEMENTE.**] *Avverb. Bastantemente, A bastanza, Con sufficienza.* lat. *sufficienter, satis.* gr. ἀρκούντως. *Amm. ant.* 11. 3. 5. Allora svalice sufficientemente, quando si manifestano le cose secondo la proposta materia. *Cr.* 2. 13. 1. È adunque prima di necessità di aprir la terra, imperciocchè altramente nè riceve i semi che vi si gettano, nè quegli che ha in se sufficientemente manda fuori. *Mor. S. Greg. Lett.* Quando egli sarà sufficientemente pieno il campo dell'occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo sermone. *Legg. Asc. Crist.* [8.] La morte di Cristo fue provata bene e sufficientemente nelli tre dì che stette il corpo nel sepolcro. •: *Cr.* 8. 15. 2. Mette *(il sole)* il calor nella terra sufficientemente a pullulazione de' semi.

• **SUFFICIENTEZZA.** *Voce poco usata. Sufficienza. Salvin. Plotin.* 242. Della sua sufficientezza, e dall' essere bastante e contento a se medesimo, altri l' Uno di lui considererà.

**SUFFICIENTISSIMAMENTE,** *ed* [*all' antico*] **SUFFIZIENTISSIMAMENTE.** *Superl. di Sufficientemente, e Suffizientemente. Maestruzz.* 2. 85. Conciossiacosachè l'obbedienza sia massima sopra tutti i boti, per ogni boto sufficientissimamente ricompensa. *Copr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo, intitolato da lui il Trionfo della Fede, dove è da lui provato tutto quel che se t' ho detto sufficientissimamente.

**SUFFICIENTISSIMO,** *e* **SUFFIZIENTISSIMO.** *Superl. di Sufficiente e Suffiziente. Filoc.* 8. 93. Certo non debitamente avete di Roma provveduto all'amoroso popolo, che di sufficientissimo Re avea bisogno. *S. Agost. C. D.* Il sufficientissimo appo loro uomo Varrone, di grandissima autoritade, faccendo distinti libri ec. *But. Par.* 10. 8. Fu valentissimo e sufficientissimo uomo, come dimostra la sua opera.

[**SUFFICENZA,**] **SUFFICIENZA,** e [*all' ant.*] **SUFFICIENZIA,** e **SUFFIZIENZA.** *Astratto di Sufficiente. Quanto occorre all'uopo, Bastevolezza.* lat. *sufficientia.* gr. ἱκανότης.

§ 1. **Per Abilità, Idoneità, Capacità.* lat. *peritia, perfectio.* gr. ἐμπειρία, τελείωσις. *Cavalc. Frutt. ling.* [43. var.] Nelle quali cose sola consiste la nostra sufficienza e perfezione in questo mondo e nell'altro. *Coll. SS. Pad.* [3. 13. 40.] Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. *Maestruzz.* 1. 38. Per lo pane s'intende tutta la sufficienzia del vivere *Bocc. Vit. Dant.* 265. Perchè forse la sufficienza, che a tanta cosa si richiederebbe, non ci era. : *Guicc. Stor. F* 4. 68. Perchè in Leone fu di gran lunga più sufficienza che bontà.

§ 2. *Per Abbondanza.* lat. *copia, vis.* gr. εὐπορία. *Liv. M.* Grande sufficienza di biada n' avea. • *Fr. Giord. Pred.* 308. Il corpo glorificato hae in sè, e da sè ogne sufficienza, e ogne gloria, e ogni grandezza, e non abbisogna di nulla creatura.

§ 3. *A sufficienza, posto avverbialm. v.* A SUFFICIENZA.

**SUFFIZIENTE.** *v.* SUFFICENTE.

**SUFFIZIENTEMENTE.** *v.* SUFFICIENTEMENTE.

**SUFFIZIENTISSIMAMENTE.** *v.* SUFFICIENTISSIMAMENTE.

**SUFFIZIENTISSIMO.** *v.* SUFFICIENTISSIMO.

**SUFFIZIENZA.** *v.* SUFFICIENZA.

**SUFFOCAMENTO.** *Suffocazione, Soffogamento.* lat. *suffocatio.* gr. ἀπόπνιξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Valevole contro lo suffocamento della matrice.

• **SUFFOCARE.** *Lo stesso che Soffocare, o Soffogare. Copr. Bott.* 1. 17. Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo.

: § *Per Allagare. Guicc. Stor.* 4. 304. E diffidandosi di poter condurre per terra l'artiglieria a Cascina, perchè dalle pioggie erano suffocate le strade, l'imbarcò alla foce d'Arno.

• **SUFFOCATO.** *Add. da Suffocare. Cavalc. Att. Apost.* 93. Si astenghino dalle contaminazioni di simulacri, cioè idoli, e dalla fornicazione, e da animali suffocati, e da sangue.

**SUFFOCAZIONE.** *Il suffocare.* lat. *suffocatio.* gr. ἀπόπνιξις. *Cr.* 6. 8. 2. Contra la suffocazione per funghi dessi lo sugo suo *(dell'assenzio)* con aceto e acqua calda. *Red. Cons.* 1. 81. Di qui vengono le suffocazioni, le difficultà di respiro, gli affanni angosciosi, e le palpitazioni di cuore.

• **SUFFOLCERE.** *Soffolcere, Appoggiare.* lat. *suffulcire.* gr. ὑπερείδειν. *Ar. Fur.* 27. 84. Quando gli narra che 'l sottil ladrone, Che in un alto pensier l' aveva colto, La sella su quattro aste gli suffolse, E di sotto il destrier nudo gli tolse.

: **SUFFORMATIVO.** *Add. Quasi formativo. Varch. Lez. Dant.* 1. 23. Diceva *(Galeno)* il seme della donna non aver forza e virtù formativa, essendo questo proprio del maschio, ma virtù e forza sufformativa, o quasi formativa, cioè formativa non per sè, ma in virtù e per benefizio del seme del maschio.

**SUFFRAGANEO, SOFFRAGANEO,** [*e* **SUFFRAGANO.**] *Add. usato anche in forza di sust. Dicesi il Vescovo sottoposto al Metropolitano; ed è termine de' Canonisti.* lat. **suffraganeus. Maestruzz.* 1. 36. L'Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E più sotto:* L'Arcivescovo può visitare la sua provincia, avvegnachè suoi suffraganei non sieno negligenti, ec. *E* 1. 29. Che giurisdizione hanno i Patriarchi, ovvero i Primati, ne' sudditi de' loro suffraganei? *Stor. Eur.* 7. 137. Sottoposele allora sei Vescovadi per suffraganei. : *E* 2. 34. Salvamente se ne fuggì; senza che altro conto se ne tenesse, che di farlo spubblicare, e di farlo scomunicare da Enrico successore di Folco, e da tutti i suoi suffragani.

**SUFFRAGANTE.** *Suffraganeo.* lat. **suffraganeus. G. V.* 8. 7. 4. Occupava le ragioni del Vescovado, e delle sue Chiese suffraganti.

**SUFFRAGARE.** *Giovare.* lat. *valere.* gr. συναγωνίζεσθαι. *Vit. Pitt.* 36. Nè ti suffraga il dire: io l'ho comprato. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. E perciò rimirate se a voi suffraghi l'andare solamente per via di grazia, com'è proprio de' peccatori. *E* 8. 10. Se qualsivoglia ignoranza suffragasse tanto a scusarre dalle omissioni, a che dunque su queste [fondar le accuse?]

§ 1. *Per Iscolpare.* lat. *opitulari.* gr. βοηθεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

•: § 2. *Suffragare uno, o ad uno, parlandosi di defunti, vale Implorargli da Dio il perdono delle sue colpe. Dat. Esequ.* 3. Esequie quanto più si potesse magnifiche, per

suffragare a quell'anima pura, se veruna macchia di colpa in lei si trovasse. *E* 17. Sopra i quali *(altari)* senza intermissione offerivasi alla divina bontà il sacrificio ineffabile per suffragare al morto Re.

• SUFFRAGATO. *Add. da Suffragare. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 157.] E intanto, suffragato da questa buona intenzione, mi stimerò lecito di continuare il commercio con esso lei.

SUFFRAGIO. *Soccorso, Sovvenimento.* lat. *auxilium.* gr. *βοήθεια, παρηγορία. Cavalc. Frutt. ling.* [133.] La salmodia è consolazione de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl' infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 10. Giacchè questi *(danari)* più li varranno ad avvantaggiarsi, che i suffragi tutti a lui dati dalla sapienza.

§ 1. *Per Voto, nel signific. del § ult.* lat. *suffragium.* gr. *ψῆφος. Varch. Stor.* 12. 468. Trovarono a squittinare, cioè a rendere la città, come dicevano essi, cioè la fece a' suffragii a colore, i quali nominati andavano a partito. *Bemb. Stor.* 1. 2 Quell'anno stesso i signori Dieci ordinarono che i suffragii apertamente non si dessero; e chi altramente facesse, per ispazio di due anni dar suffragio ed essere eletto in alcuno magistrato non potesse. *E* 1. 12. Era stato per lo addietro usanza a quel tempo la usanza di dare il suffragio di questa maniera.

: § 2. *Per Quel bene spirituale fatto in soddisfazione de' defunti. Segner. Crist. instr.* 2. 22. 16. Professava un affetto speciale alle anime del Purgatorio, da lui soccorse con suffragii frequenti. *E* 20. Ma che sarebbe poi se taluno, non solo non contribuisse loro que' suffragi, che ci consiglia la carità cristiana, ma ec.

¶ SUFFUMICAMENTO. *Il suffumicare, Affumicamento, Suffumigio.* lat. *suffumigatio.* gr. *ὑποθυμίασις. Tes. Pov. P. S. cap.* 5. La polvere del cubebe, e del mace si confettino con laudano, storace e olibano, e faccianne in pomo, il quale tenga spesso al naso, e facciane suffumicamento.

SUFFUMICARE. *Spargere di fumo.* lat. *suffumigare.* gr. *ὑποθυμιάζειν. Cr.* 4. 29. 1. I vasi, innanziche si si metta il mosto, con acqua salsa pura, e con ispugna lavar si convengono, e con incenso suffumicare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Anco lo suffumicare col vino, nel quale sia cotto la rosmarino, toglie la doglia del capo. *Pallad. cap.* 37. Alcuni la concoveggia coll'ale stese suffumicano *(così forse erratamente l'antico volgarizzatore tradusse il lat.* suffigitur.)

SUFFUMICAZIONE. *Il suffumicare, Fumacchio.* lat. *suffumigatio, suffitus, suffimentum.* gr. *ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. Ott. Com. Inf.* 20. [338.] Usano ad essi sacrificii di sangue umano, suffumicazioni, e per questo appaiono e danno responso, ed è appellata negromanzia. Formansi immagini da diverse materie segnate con caratteri e inscrizioni con diverse suffumicazioni, per le quali li demonii danno responso. *Cr.* 6. 7. 2. La suffumicazion di lui fatta, i mestrui provoca.

SUFFUMIGARE. *Suffumicare.* lat. *suffumigare.* gr. *ὑποθυμιάζειν. Ricett. Fior.* [3.] 23. Quelle *(cantarelle)* ec. che debbono servire per le medicine degli uomini, si suffumighino in ogni modo con aceto.

SUFFUMIGATO. *Add. da Suffumigare. Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Blatte bisanzie suffumigate, ovvero bevute, curano l'epilentico.

SUFFUMIGIO. *Suffumicazione.* lat. *suffumigatio, suffimentum.* gr. *ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. Cr.* 5. 38. 4. Avicenna dice, che se se ne farà suffumigio alle femmine, quando saranno gran desiderio di giacer con uomo, guariranno. *Ricett. Fior.* [3.] 112. Tutti gli altri medicamenti composti ec. sono le infusioni ec., i suffumigii, le palle odorate, ec. *Ar. Fur.* 2. 42. E seppi poi come i demonii indotti, Da suffumigii tratti e sacri esorcismi, Tutto d'acciaio avean cinto il bel loco. *Tasc. Ger.* 14. 42. Tolga Dio ch'usi note o suffumigii, Per isforzar Cocito e Flegetonte.

SUFFUSIONE. *Alterazione degli umori dell'occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere.* lat. *suffusio, cataracta.* gr. *καταῤῥάκτης. Lib. Masc.* Alquanti autori dissero: se l'occhio hae suffusione, o albugine, ec. *E appresso:* La suffusione degli occhi, come agli uomini, così alli giumenti impedisce il viso. *Red. Cons.* 1. 142 Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. *E appresso:* Non è maraviglia parimente che questa caligine e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti. *E* 146. Per tor via le ultime reliquie della caligine e suffusione, si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio siccome ancora l'esso di seppia, le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, ec.

• § *Suffusione. Term. de' Medici Spargimento d'umori tra carne e pelle.*

• SUFFUSO *V. L. Add. Asperso, Imbagnato.* lat. *suffusus.* gr. *ὑποβρεχόμενος. Ar. Fur.* 43. 179. Poi seguia Orlando, e ad or ad or suffusi Di lagrime avea gli occhi rossi e mesti.

SUFOLAMENTO. *Il sufolare.* lat. *tinnitus.* gr. *καδωνισμός. M. Aldobr.* Vale a gravezza dell'udire, e a suono, e a tutto sufolamento.

§ *E Sufolamento, per Mormorazione, Cicalamento.* lat. *susurratio, susurrus.* gr. *ψιθυρισμός. Arrigh.* 70. Non curare i sufolamenti de' popoli.

• SUFOLANTE. *Che sufola. Ovid. Pist.* 63. Io aveva udito orribili boci, che fossono penne sufolanti spiriti che aclassono; ma ec.

SUFOLARE. *Fischiare.* lat. *sibilare, sibilum edere.* gr. *συρίττειν. Dant. Inf.* 22. Per un, ch'io so, ne farò venir sette, Quando sufolerò, com'è nostr' uso. *E* 25. Si fuggì sufolando per la valle. *Bocc. nov.* 79. 34. Andrà faccendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, siccome le serpi. *M. V.* 5. 32 Sufolando, e picchiando le panche, quando facevano loro diceria *(qui per ischerno; nel qual senso diciamo Far la fischiata.) Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, e lo stropicciar pietre aspre, ec.

: § 1. *Sufolare, si dice anche del Suono acuto che manda fuori il serpente fischiando. Varch. lett.* 4. 1. 129. Se io non detto il fischiare alle serpi, fu per inavvertenza, ma ben detti loro il sufolare.

§ 2. *Sufolar negli orecchi, vale Dire altrui il suo concetto in segreto.* lat. *in aurem insusurrare.* gr. *ἐπ' οὖς ἐπιψιθυρίζειν. Lab.* 270. La quale ha faccende soperchie pur di far motto a questo e a quell'altro, e di sufolare ora ad uno, ora ad un'altro nell'orecchie.

§ 3. *Sufolar negli orecchi, vale anche Dire segretamente ad altrui cosa che 'l metta in sospetto; che anche diciamo Mettere una pulce nell'orecchio.*

• SUFOLO *Sufolamento. Fior. Virt. cap.* 10. S'egli *(il basilisco)* non trova altro da potere attoscare, si attosca gli alberi pure con uno sufolo che fa. *Segner. Parr. istr.* 7. 1. Render paghe col sufolo quelle pecore che non si nutricano colla verghe.

• : SUFORNO. *Lo stesso che Immaginazione. Il Vocabolario alla v.* FUMACCHIO.

SUGANTE. *Che suga, Succiante.* lat. *sugens, exsugens.* gr. *μυζῶν, ἐκμυζῶν. : Salvin. Georg. lib.* 1. E di quel che una volta di stagnante Umido trae dalla sugante rena.

§ *Carta sugante, diciamo Quella carta che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa e succia l'inchiostro; onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi.* lat. *charta bibula, exsugens.* gr. *χάρτης ποτικός. Red. Cons.* 1. 155. La cedature subito si ricuoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l'uso detto di sopra, facendo la composizione quante volte farà di bisogno. *: Lasc. Guerr. Mostr. st.* 18. Porta, scambio di spada, un punteruolo, Del quale ha fatta intera notomia, A forar trippe: e dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante.

¶ SUGARE. *Succiare.* lat. *sugere, exsugere.* gr. *μυζεῖν, ἐκμυζεῖν. Amet.* 26. Benchè il sangue non sughino, nè la virtù scemino di quella. *Ovid. Metam. Strod.* Se il caldo del Sole non suga se la soperchia umidità, l'aere si corromperebbe. *Sen. Pist.* 99. Così accuciano noi i piccoli fanciulli ec., e diam loro la poppa a sugare. *Cr.* 2. 8. 2. Usano le piante il nutrimento, ovvero il sugo a sè, spezialmente puro, e convenevole e simigliante a loro.

• § 1. *E figuratam.* : *Franc. Sacch. rim.* 41. La fonte, che dov'entra mai non suga Se non amor, virtù e gentilezza.

• § 2. *Sugare, in signific. neutr. assoluto. Cr.* 3. 1. 23. Conviensi dunque, s'egli è possibile, che proporzionalmente s'asciughi il luogo, sì che le piante non sughino oltr' a misura.

§ 3. *Oggi Sugare, si dice più propriamente di Quella carta, che per difetto di colla non regge allo 'nchiostro.*

• : SUGARE. *Da Sugo, Letame. Letamare, Concimare.*

SUGATTO. *Scatto. Menc. sat.* 4. O Pasqua, le tue frasi e i tuoi sugatti Fan miracol per dio, se son legare Questi bistorti, ed a sghimbescio fatti. : *Bellin. Disc.* 1. 8. I vincoli poi e gli ordigni, che legano e formano essi ad essi sono vere funicelle, e veri sugatti.

SUGGELLAMENTO. *Il suggellare.* lat. *obsignatio, sigillatio.* gr. *κατασφράγισμός. Valer. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

SUGGELLARE. *Segnare, o Imprentare con suggello; e prendesi generalmente per Serrar lettere con cera, o altra materia tegnente.* lat. *obsignare.* gr. *κατασφραγίζειν. Filoc.* 3. 190 Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo, e suggellolla. *G. V.* 2. 79. 8. Aveva lui tolto il suggello, perchè aveva suggellato le dette lettere senza sua coscienza. *Pass.* 78. La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori, e suggellandola coll'anello suo ec., che vedi non uscisse infino a tanto ch'egli, che la v'avea rinchiusa, non l'aprisse. *Dant. Inf.* 11. E però lo minor giron suggella Del segno suo e Soddoma e Caorsa, E chi, spregiando Dio, col cuor favella.

§ 1. *Per Combaciare, Turar bene; e si usa tanto nel signific. att., che nel neutr.* lat. *occludere, obturare.* gr. *κατακλείειν. Pallad. Genn.* 15. Vogliono quelli orciuoli di acqua da bocca chiudere, e suggellare. *Dav. Colt.* 165. Serrisi con un pezzo di carne secca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte, e fa che s'entri per forza, e suggelli.

• : § 2. *Suggellare, dicesi anche di due cose, che l'una corrisponde perfettamente all'altra. Lasc. Sibill.* 4. 4. *M.* Eccoti la metà della medaglia. *D.* Oh guardate qua, se ella suggella appunto.

§ 3. *Suggellare, per Segnare le carne a' malfattori col ferro infocato.* lat. *inurere.* gr. *προσφραγίζεσθαι τινι δεσμός. Plut. Franc. Sacch. rim.* 59. Scopare e suggellar, mozzar l'orecchia, La legge il dimostra, e fatti specchio. *Sen. ben. Varch.* 4. 37 Facciam quel rapacissimo soldato, quell'ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare. *Bern. Varch.* 1. *pros.* 4. La qual cosa risaputa, il Re fece bandire, che se egli no fra tanti di non si fossero da Ravenna partiti, devessero prima essere suggellati, e poi scacciati e mandati in esilio. *Malm.* 9. 41. E per fuggire e' paga la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella *(qui per similit.)*

§ 4. *Per metaf.* lat. *imprimere, inurere.* gr. *ἐντυποῦν, ἐγκαίειν. Disc. Calc.* 83. L'uomo forte non tiene niente conto di quelle percosse, che fanno livido il corpo nostro, ma solamente di quelle cose che possono alcuna macchia nell'animo suggellare. *Lasc. Spir.* 3. 4. Un suo pari com'egli apre la bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce.

• : SUGGELLATAMENTE. *Avverb. In modo suggellato.*

SUGGELLATO. *Add. da Suggellare* lat.

*obsignatus.* gr. κατασφραγισθεὶς. *Dant. Inf.* 30. Dov' io falsai La lega suggellata del Batista. *Filoc.* 3. 122. Prese il servo la suggellata pistola, e quella, con simulato passo pervenuto a Marmorina nelle reali case, presentò a Biancofiore occultamente. *E* 7. 396. La quale *(sepoltura)* da armate guardie, e suggellata, fu guardata *(cioè chiusa.)* *M. V.* 8. 78. Portarono i patti giurati scritti e suggellati per li caporali. *Guid. G.* Gli ammonio Antenore, che il detto trattato celino sotto suggellato silenzio *(qui per metaf., e vale segreto.)* *Cr.* 2. 95. 4. I fiori debbono esser ..., e le fessure dell'alveario ottimamente suggellate. *Bern. Orl.* 2. 21. 60. Che l'un pezzo in sull'altro suggellato Rimase senza muoversi niente *(cioè, combaciato, unito strettamente insieme.)*

: SUGGELLATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che suggella. Stat. Pist. Volg.* 21. E se non lo facesse possa essere costretto di farli suggellare per lo ditto suggellatore. E se alcuno suggellatore suggellerà, ec.

: SUGGELLATURA. *L'azione del suggellare. Stat. Pist. Volg.* 21. Si tolga di ciaschedano paio tra misuratura, e suggellatura, e racconciatura denari XII

• § *Per Impronta che si fa col suggello. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 258. Se gli fece incontro, e senza riverenza, ossia con mala cera gli porse la lettera, la quale non aveva nè soprascritta, nè suggellatura.

¶ SUGGELLO. *Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che s'effigia nella materia colla quale si suggella.* lat. *sigillum, signaculum.* gr. σφραγὶς, σημεῖον. *G. V.* 6. 23. 1. Se ne portò seco il suggello dello Erculo del Comune. *E* 11. 108. 1. Portando in insegne e suggello l'arme di Francia e d'Inghilterra dimezzata.

§ 1. *Suggello, dicesi anche l'Impronta fatta col suggello. Dant. Par.* 8. La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte.

• § 2. *Onde Farsi suggello di alcuna cosa, vale Rimanerne improntato.* • *Dant. Par.* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Della mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello •.

§ 3. *Per Segno. Dant. Inf.* 19. E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. *But. ivi:* Fia suggel, cioè segno, che ogni uomo sganni, cioè che credeano che fusse stato altramente.

• § 4. *E figuratam.* • *Dant. Par.* 14. Ma chi s'avvede che i vivi suggelli D'ogni bellezza più fanno più suso. *But. ivi:* Chiama li pianeti suggelli vivi •

§ 5. *Per Compimento, Somma.* lat. *complementum, summum, extremum. Tac. Dav. ann.* 3. 26. Accusò Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà, suggello allora d'ogni accusa. *E* 4. 97. V'entrò la discordia nella avversità, suggello di tutti i mali. : *Buon. Tanc.* 2. 2. *Cec.* Fu detto su Chiesa? *Gio. No. Cec.* A me parmi che 'l fatto ancor non abbia il suo suggello.

§ 6. *Suggello di confessione, vale la Segretezza alla quale è tenuto il confessore.* lat. *sigillum* gr. σφραγίς. *Pass.* 121. Si dee tenere celato quello che l'uomo riceve in segreto, e sotto suggello di confessione.

¶ SUGGERE. *Succiare.* lat. *sugere, exsugere.* gr. μυζᾶν, ἐκμυζᾶν. *Ar. Fur.* 30. 27. E quel, suggendo dagli occhi tuoi Quel dolce pianto e quei dolci martiri, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Se voi considererete bene la natura della poppa, voi troverete che, ancorch'ella sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè, ma bisogna suggerlo.

: § *E figuratam, per Consumare.* • *Petr. Son.* 216. Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Cas. rim. son.* 2. Ch'io temo non gli spirti in ogni ceno Mi sugga, e la mia vita arda e deprede. • *E son.* 16. O fera voglia, che ne rodi e pasci, E suggi il cor, quasi affamato verme •. •: *Tass. Ger.* 12. 19. E i dolci baci ella sovente liba Or dagli occhi, e dalle labbra or sugge. *Red. Rim. son.* 18. Ape gentil, che intorno a queste erbette Susurrando t'aggiri e sugger fiori.

SUGGERIRE. *Mettere in considerazione, Proporre.* lat. *suggerere, monere, in memoriam revocare.* gr. ὑπομιμνήσκειν. *Segner. Conf. instr. cap.* [2.] Prima di suggerirvi come dobbiate maneggiare quest'arme. : *E cap.* 6. Suggeriremo ugualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii, e i più opportuni.

: § *Per Dare, Somministrare. Guicc. Stor.* 10. 484. E perciò prima ogni favorito al concilio, e suggerito al Pontefice materia di sdegnarsi, acciocchè la città provocata da lui ec. fosse quasi necessitata a far questa deliberazione. *Segner. Pred.* 21. 3. E volete che non ci suggerisca aiuti bastevoli ad avvalorar tali forze?

• SUGGERITO. *Add. da Suggerire. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 6. *Vero ben mio.* Quel vero, aggiunto a *ben mio*, quanta forza d'affetto ha! suggerito dall'antecedente parola, ec.

: SUGGERITORE. *Verbal. masc. Chi, e Che suggerisce. Rucell. Prov.* 4. 3. 170. E Pittagora, e Socrate, e Platone ec. si recarono a credere volare per tutte le regioni dell'aere alcuni spiriti ragionevoli, che demoni e capodemoni nominarono, i quali siccome Dii e suggeritori del bene e del male all'uman genere assistessero.

SUGGESTIONE. *Stimolo, Tentazione, Instigazione.* lat. *dolus, suggestio.* gr. δόλος, ἀπάτη. *Maestruzz.* 2. 33. La suggestione si fa per la memoria, ovvero pei sensi del corpo, quando veggiamo e udiamo alcuna cosa, odoriamo, o gustiamo, o tocchiamo. *Mor. S. Greg.* Acciocchè, essendo aggravato la forza del dolore, allora agevolmente sineeste in lui la suggestione, cioè lo 'nganno che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. *M. V.* 4. 38. Provvide, che per astuta e dissimulata suggestione gli convenia procedere. *But. Purg.* 8. 1. Siamo tentati in due modi: o di negligenzia ec., o di suggestione. *E* 18. 1. Benchè a ciò t'invitino le suggestioni diaboliche. *E altrove:* Per la suggestione del demonio spesso poi vi caggiono.

• SUGGESTIVAMENTE. *Avverbio. Con suggestione, In maniera suggestiva.* lat. *subdole.* gr. ἐπιστρεφῶς. *Il Vocabol. alla v.* ARGATA, § 2.

SUGGESTIVO. *Aggiunto che si dà per lo più a Interrogatorio, o Interrogazione, e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto.* lat. *suggestivus. Segner. Conf. instr.* [cap. 2.] Qui le interrogazioni, che chiamansi suggestive, quando non fatte con giudizio e con garbo, non si dudicono. : *E Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Sentendosi *(Pietro)* domandare dai ministri regii con termini suggestivi ec. rispose e un tratto di sì.

SUGGETTAMENTE, e SOGGETTAMENTE. *Avverbio. Con suggezione.* lat. *serviliter.* gr. δουλικῶς. *Tes. Br.* 1. 26. Tennelo suggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del soprascritto Demetrio, uccise Alessandro. • *S. Agost. C. D.* 1. 24. Li quali *(giusti)* non abbandona in quella umile suggezione quell'Altissimo, che umilmente e suggettamente venne per loro nel mondo.

SUGGETTAMENTO, e SOGGETTAMENTO. *Il suggettare.*

SUGGETTARE, e SOGGETTARE. *Far suggetto.* lat. *subiicere, in ditionem redigere.* gr. εἰς δουλείαν ὑπάγειν, καταδουλοῦν. •: *Ar. Fur.* 16. 32. Con prieghi ottien che in libertà la metta, Dove altri a sè l'avria forse suggetta. *Menz. Rim.* 1. 244. Lei egli alberga e fiero Mi dà tormento e morte, Facendo acerbo strazio Di me, che al duro impero Ne suggettò la sorte.

: § *E neutr. pass. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. Mercè che se i popoli, nati liberi, si andarono a poco a poco soggettando d'accordo ad alcuni capi ec. si suggettarono sempre con questo patto, che ec.

SUGGETTATO, e SOGGETTATO. *Add. da Suggettare, e Soggettare.* lat. *subjectus, in ditionem redactus.* gr. καταδουλωθεὶς. • *Bellin. Disc.* 2. 372. Ma vista Iddio che egli non volle la primogenita della sua mente soggettata all'ignominia nè pur del mondo, ec.

SUGGETTATORE, e SOGGETTATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che suggetta,* [*e soggetta.*]

SUGGETTINACCIO. *Peggiorativo di Suggettino. Zibald. Andr.* Non lo ascoltò, conoscendo che era un suggettinaccio.

SUGGETTINO. *Dim. di Soggetto. Parlandosi di persona, si prende per ironia in mala parte. Fr. Giord. Pred. R.* Si prendono a fare stima grande di certi suggettini scandalosissimi.

SUGGETTISSIMO. *Superlat. di Suggetto.* lat. *addictissimus.* gr. πάνυ ὑπήκοος. *Segn. Stor.* 6. 251. Col quale esempio ammonita, tutta la Fiandra divenne incontinente suggettissima ad ogni sua voglia.

• SUGGETTITUDINE. *V. A. Suggezione. Pist. S. Gir.* 369. Mortificava il corpo suo, e recavalo in servitudine e suggettitudine dello spirito.

SUGGETTO, e SOGGETTO. *Sust. Cosa in cui, o sopra cui sia posta alcun' altra, Cosa che ne sostenga un' altra, Materia soggiacente.* lat. *subiectum.* gr. ὑποκείμενον. *Maestruzz.* 2. 15. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta. *Dant. Purg.* 17. Ma non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par.* 2. Come e' colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto. *But. ivi:* Nudo il soggetto della neve, cioè lo monte o la pietra, in sulla quale ella è, o sta.

§ 1. *Per Materia di cui si parli o scriva, Argomento o Concetto di composizione.* lat. *argumentum, materia.* gr. ὑπόθεσις. *Petr. canz.* 18. 1. E chi di voi ragiona, Tien dal suggetto un abito gentile. *E canz.* 46. 4. Alto soggetto alle mie basse rime. *Tac. Dav. ann.* 6. 121. Mostrò il suggetto d'una tragedia di Scauro, i cui versi s'adattavano a Tiberio.

§ 2. *Per Suddito, Che soggiace all' altrui podestà.* lat. *subditus, alienae potestati subiectus.* gr. ὑπεξούσιος. *Bocc. nov.* 29. 12. Di che i suggetti si contentarono molto, e lei ebbero molto cara. *E* 97. 23. Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. *Stor. Eur.* 3. 120. Si fece guerra contro a Comacchio, e per forza si fe suggetto.

§ 3. *Per Persona, e pigliasi in buona e in cattiva parte.* lat. *persona, vir. Tac. Dav. Stor.* 1. 242. Si fece venire Pisone Liciniano, Piacezzegli il soggetto, o spintovi, come alcuni vogliono, da Lacone, ec. : *Car. lett. Tomit.* 116. Per non dare in questo scoglio, si gitteranno facilmente a fare un soggetto franzese con che ha forcata del tutto la speranza loro. *Galil. lett. Uom. Ill.* 1. 9. Stimando io che siano per provvedere la corte, e lo studio di soggetti simili ai mancati, ec. ho voluto ec. •: *Tass. lett.* 1. 121. Il Sig. Leone dovrebbe pur persuaderlo e mostrar la sua eccellenza in un soggetto quale io sono.

¶ SUGGETTO, e SOGGETTO. *Add. Suggettato, Suddito, Sottoposto.* lat. *subiectus, subditus.* gr. ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος. *Guid. G.* Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar mora, mora.

•: § 1. *E figuratam.* • *Pass.* 21. La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. *Maestruzz.* 1. 60. Lo penitente non ha altra materia, se non se essi atti suggetti o' sensi, i quali sono in luogo del materiale elemento •.

• § 2. *Suggetto, talora vale Che si ha tra mano; ed è aggiunto di materia.* lat. *subiecta materia. Salvin. Disc.* 6. 157. Sicchè si veda da questi esempi, e da altri moltissimi su questa data, che si potrebbero addurre, che una voce può avere due significati, uno più generale e largo, l'altro più particolare e stretto; e non è giustizia dandole quello, negarle quest'altro, ma secondo la suggetta materia, e secondo le verisimilitudini e le circostanze che l'accompagnano, ora riconoscervi l'impronta, per così dire, del sigil-

la piccolo, ora del grande; cioè o della più stretta, o della più larga significazione.

•: § 6. *Soggetto, vale altresì Che è esposto a provare spesso qualche accidente.*

SUGGEZIONE, e SOGGEZIONE. *Astratto di Suggetto, e Soggetto, in significato di Suddito, o di Soggettato. Lo star soggetto, L' esser sotto l' altrui podestà.* lat. *subiectio, servitus.* gr. δουλεία. *Ott. Com. Purg.* 2. [30] Imprima conviene essere umile, sottomettersi ad ogni suggezione [*la stampa seguendo il MS. ha subiezione.*] *Pass.* 279. Abbracciava i parvoli, e porgevagli in esemplo d' umiltà e di suggezione. *M. V.* 4. 49. Trovato che i Perugini si potevano diliberare dalla suggezione dello Imperio ec., s' unito insieme co' Sanesi. *Fr. Giord. Pred. D.* E questo per la suggezione sua. *S. Gio. Grisost.* Se ci flagellano, sostegnamo e sopportiamo con ogni suggezione, temendo che peggio non ci facciano [*qui la stampa pag.* 12. *legge:* Se ci flagellano e ingiuriano, sostegniamo e sopportiamo con ogni subiezione, ec.] *Rim. ant. Franco degli Albizzi,* 102. Che quand' uom si dispregia Sotto degno signore, Allor si fa maggiore, Che sa si stare in più ed suggezione.

: § 1. *Suggezione, dicesi anche La ritenutezza che il rispetto, o la stima, o qualche altra causa obbligano d' avere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 431. I maschi senza furor d' amore, senza lascivia, senza prezzo, travaglio o suggezione compiono l' atto della generazione. *Bacell. V. Tib.* 3. 12. 137. Nè parimente esser si dee nemico d' ogni suggezione oltre il convenevol modo, e della formalità delle cerimonie.

: § 2. *Per Regola, Sistema. Red. Lett.* 124. Continui però la sua regola di vita, ma con moderazione, perchè non è bene che si metta a una strettissima suggezione.

• SUGGIUGARE. *V. A. e Poetica. Soggiogare. Dant. Purg.* 18. Maria corse con fretta alla montagna. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsiglia, e poi corse in Ispagna. *Fr. Giord.* 38. Sempre stare in battaglia, e vincere ogne resistenza, e suggiugare, e non essere soperchiato in alcuna. *Ar. Fur.* 33. 37. Poi come volge i Genovesi in fuga, Fatti ribelli, e la città suggiuga.

• SUGHERA. e. SUGHERO.

SUGHERATO. *Add. Di sughero. Fav. Esop.* Nè si vergogna di portare calzari e pianelle sugherate [*questo esempio leggesi nel Vocabol. alla v.* SUVERATO, *e Suverato legge la stampa di Padova pag.* 108.]

• SUGHERETO. *Bosco di sugheri. Fortig. Ricciard.* 3. 20. Deh, ordirami per dio questo segreto, Ch' io non so se mi sia in omnite o in piano, In una cella, o pur 'n un sughereto.

SUGHERO, e SUGHERA. *Albero che fa la ghiande, la cui corteccia del medesimo nome è leggerissima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi.* lat. *suber.* gr. φελλός. *Morg.* 20. 12. E sopra un alto sughero impiccollo, E lasciul quivi appiccato pel collo. *Dav. Colt.* 196. Dentro (*nella ragnaia*) poni varie piante, allori, corbezzoli ec., sughere, olmo, ontani, ec. *E appresso:* Allori, querce, sughere, e lecci seminati in buon divelto, vengono più presto, che in altro modo. *E appresso:* Gli allori ec., sugheri, lentaggini, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Sagg. nat. esp.* 16. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Malm.* 10. 12. E perc' ha inteso che tu fai danno, Un rotellon di sughero ti manda.

•: § 1. *Sughero, dicesi anche nell' uso, Ciascun di que' pezzetti di sughero, ridotti in forma rotonda che si adoperano per tappar le bottiglie.*

§ 2. *Sughera, diciamo anche Una specie di cantinetta fatta di sughero.*

SUGLIARDO. *V. A. Schifo, Lordo.* lat. *coenosus, lutosus, sordidus.* gr. πηλώδης, βορβορώδης, ῥυπαρός. *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo, sugliardo e bugiardo. *Gutt. lett.* 8. Vedrete lui nel vestire sugliardo molto, e neente curante.

SUGNA. *Grasso per lo più di porco, e serve per medicine, o per ugner cuoi, e simili materie.* lat. *axungia.* gr. ἄξυγγιον. *Cr.* 6. 74. 2. I dimestici (*gigli*), se saranno pesti con sugna vecchia, o in olio cotti, maturano il freddo apostema. *E* 9. 77. 14. La lor sugna (*dei porci*) è buona per ugnere calzamenti, e conservargli, e in molti unguenti da sanare infermitadi. *Rim. ant.* Ami mel diappo suo cardo, e non sugna. *Lor. Med. canz.* 71. 4. Sa di bozzima e di sugna. •: *Libr. Adorn. donn. cap.* 6. Recipe olio rosato con un poco di sugna di galline.

SUGNACCIA. *Peggiorat. di Sugna. Lib. Son.* 131. È piena di sugnaccia e di bituro Da fare operazion come un cristeo.

SUGNACCIO. *Quella parte di grasso che è intorno agli arnioni degli animali. Mor. S. Greg.* Dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci ec., e da questi fianchi noi possiamo dire ch' e' pendono li sugnacci, perchè ec. *Franc. Sacch. nov.* 155. Con due bataffi dinanzi, che pareano due sugnacci di porco affumicati.

§ *Per Sugna.* lat. *axungia.* gr. ἄξυγγιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Grasso, ovvero sugnaccio di porco fresco ec. libbre due ec. Cola il sugnaccio del porco al fuoco con la pezza, come quando il fai per mangiare. *E appresso:* Fa colare al fuoco il sugnaccio del porco scritto di sopra. *Cr.* 5. 7. 12. La farina del grano mescolata col mele sana i cossi della faccia, e alle mammelle per congelazione del latte indurate, con sugnaccio e vino cotta, la durezza mollifica.

SUGNOSO. *Add. da Sugna; Che ha sugna, Grasso. Mott. Franz. Rim. burl.* 3. 123. E con perfetta sua divinità Il purpureo Rossellin e Grassellino, Ed il sugnoso Lencio ammatterà.

¶ SUGO, SUCCO, [e SUCO.] lat. *succus.* gr. χυλός. *Cr.* 6. 4. 1. Egli è da sapere, che siccome negli animali, così eziandio nelle piante è una cosa, ch' è in potenza a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo, ec. Il sugo è mosso per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva.

: § 1. *Sugo ec. dicesi singolarmente Quel liquore che si cava dalla carne, dalle piante, dalle erbe ec. sprememdole, e che contiene ciò che hanno di più sostanziale.* « *Bocc. nov.* 83 62. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *G. V.* 11. 93. 4. In quella contrada ha molte erbe che si chiama aconita, donde del sugo si fa veleno. *Petr. cant.* 36 6. Ed ho cerco poi 'l mondo a parte a parte, Se versi, o pietre, o succo d' erbe nuove Mi rendessero un dì la mente sciolta. *E son.* 45. E col terso havete un succo d' erba, Che purghi ogni pensier che 'l cor affligga ».

§ 2. *Per metaf. Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente (*qui suco, per la rima, in vece di succo.*) *Car. lett.* 1 61 Usa un certo suo modo di procedere, che questi cervelli, che lambiccano ogni cosa, rinnegano la pazienza di non poter trar sugo del suo (*cioè, cavar costrutto.*)

•: § 3. *Non c' è sugo, modo di dire familiare col quale si accenna che in un affare, o con una persona non c' è da cavar costrutto, da concludere.*

§ 4. *Sugo della pentola, dicesi in ischerzo per Brodo. Patuff.* 7. Mia consobrina e pur vaga del sugo Della pentola.

§ 5. *Per Letame.* lat. *laetamen. Tes. Br.* 3. 6. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti ornidori. *Vit. SS. Pad.* Vedendolo lavorare la terra, e portar lo sugo. *E altrove:* Obbediva a lui nella cura dell' orto in portare sughi, e altri lavorii vili. *Dav. Colt.* 158. Faranno (*le viti*), sintantochè questo sugo, una cosa bella di uve.

• SUGOSAMENTE. *Avverb. Con sugo, In modo sugoso. Segner. Pred.* 66. 3. Non men sugosamente che brevemente descrisselo S Cipriano.

SUGOSISSIMO. *Superl. di Sugoso.* lat. *succi plenissimus.* gr. ἐγχυλότατος. *Lib. cur. malatt.* Fanno quel decotto in acqua di fonte con erbe sugosissime.

SUGOSITÀ, SUGOSITADE, e SUGOSITATE. *Astratto di Sugoso. Cr.* 11. 17. 1. In quello, dove è poca durezza e molta sugosità, ottimamente (*l' innestamento*) s' appiglia.

SUGOSO. *Add. Pieno di sugo.* lat. *succosus, succi plenus.* gr. χυλώδης, πολύχυλος. *Cr.* 2. 12. 5. Nel verno, quando le piante si costringono dalla parte di fuori, dalla parte di entro si truovan sugose molto più che nella state. *Amet.* 64. Che gli alberi di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch' i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si ponga.

: SUGUANTONE. *Spezie di panno. Lasc. cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 216. E fatto levare il Medico, così accomandolo, gli fecero vestire una camiciuola di suguantone rosso, e così un paio di calzoni alla marinaresca del medesimo panno.

SUGUMERA. *Sicumera. Patuff.* 2. Deh non ne far così gran sugumera. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 444. Dispiaceva di Cicerone aver detto tante cose, e molte n' ho lasciate, delle quali solo questi oratori, che si dicono antichi, fanno gran sugumera. (*Il testo lat. ha: mirantur atque exprimunt.*)

SVIAMENTO. *Lo sviare. Esp. Salm.* L' uomo senza sviamento pervenire e senza impedimento a vita eterna. *Ott. Com. Purg.* 15. [287.] In voi è tale sviamento, come è nel mondo. *Pass.* 149. Dicendo la cagione e 'l processo del suo sviamento. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 1. È da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti di andare fuori di strada, non sia bastevole a fornire il viaggio diritto. *Cas. lett.* 76. Ma io mi doglio più, che io dubito ch' ella non si tiri dietro lo sviamento dello studio.

¶ SVIARE. *Propriamente Trarre della via, Deviare.* lat. *a via dimovere.* gr. ἀποτρέπειν.

• § 1. *E per similit. Trar della direzione, della linea, o simile.* « *Tass. Ger.* 19. 14. Mentre il Latin di sottentrar ritenta, Sviando il ferro che si vede opporre ».

¶ § 2. *In sentim. figurato. Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione. *Petr. canz.* 36. 6. Che ratto mi volgesti al verde bosco, Usato di sviarme a mezzo 'l corso. *Franc. Sacch. Op. div.* 167. Tre sono le cose che ci sviano dal servire a Dio: la vana libertate, la profonda cupiditate, la vile fragilitate. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 6. Così vi sviano dal medesimo, e vi ritraggono molti errori di varie maniere.

•: § 3. *Per figuratam., per Isvagare. Sassett. lett.* 9. Però sviato alle volte messer Giorgio, se però si svierà venendo a star con voi per qualche giorno.

§ 4. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscir di via.* « *Cr.* 5. 1. 13. In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette, impedita dall' usato salire dall' arbore, si svierà per forza ». *Dant. Purg.* 29. Ma quel (*carro*) del Sol saria pover con ello, Quel del Sol, che sviando fu combusto.

§ 5. *E si usa anche frequentemente in sentimento metaforico e figurato.* lat. *a recta via recedere.* gr. ἀποχωρεῖν τῆς ὁδοῦ. « *Nov. ant.* 16. 3. Meglio è tagliare, che sviare; chè a dolcezza di suono si perdono le virtudi ». *Dant. Par.* 27. Onde si svia l' umana famiglia. *Tes. Br.* 7. 37. Guardate dunque che 'l diletto non abbia signoria sopra di voi, chè fa molto sviare l' uomo di virtude. *Pass.* 148. Ella si sviò in tanto, ch' ella diventò comune e palese peccatrice. *Cron. Morell.* 270. Ma non perseverare in questo, chè ti svieresti dalla virtù. *Agn. Pand.* ['90.] E pare loro che i garzoni meno se ne svino. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere, e per farsi dall' esercito amare; star meglio in campo, che a sviarsi ne' piaceri della città. *Cas. lett.* 67. Tu sai quante volte ti ho detto che lo sviarsi è la più facil cosa.

§ 6. *Sviar la bottega, si dice del Perdere gli avventori. Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. La vergogna, non meno che l' utile, gli stimolava a non essere nel numero de' clientoli, ma degli avvocati, a non sviare la bottega aperta da' lor maggiori (*qui per similit.*)

•: § 7. *Sviar la colombaia, figuratam. vale*

*Fare in modo che altri non vadano più dove erano usati andare.* Cecch. Stiav. 86. A casa sua già un pezzo è, ch' io vedevo Volar intorno gli uccellacci e pare. Altre la gatta di Masin facevo. Ma or sapriù sviar le colombaia.

SVIATISSIMO. *Superlat. di Sviato.* Lib. Pred. Era uomo sviatissimo, e gran nimico dei buoni religiosi.

SVIATO. *Add. da Sviare; ma denota propriamente Cosa, o Persona che sia fuori della buona vita, o volta a mal fare.* lat. *devius, nequam, perditus.* gr. ἄβατος, πονηρός, μοχθηρός. Urb. [14.] Dora tu nelle usanze nortigiane, sviato, se perseveri, ti troverrai ec. Dant. Par. 18. Adreà per color che sono in terra, Tutti sviati dietro al malo esemplo. Pass. 53. Di quello figliuolo prodigo e sviato, che ritornò al padre, ec. E 85. Pietro ricevette perdono. Il figliuolo sviato fu ricevuto e misericordia, e abbracciato dal padre. Fr. Giord. Pred. S. Quivi vidi gente sviata, e corrotta in peccati M. V. 8. 83. Si erano ricolti con assai gente sviata, e atta a mal fare. Petr. canz. 39. 8. E questo ad alta voce anco richiama La ragione sviata dietro ai sensi. Galat. 62. Ma le più persone nol fanno, anzi dietro all'appetito sviato, e senza contrasto seguendolo, ec.

•: § 1. *Sviato, detto di luogo, vale Senza via.* lat. *devius.* Ovid. Simint. 1. 113. Lo giovane ec. chiama i compagni dell'opera, vaganti per li sviati boschi.

§ 2. *Per Trasandato, Ridotto a mal termine.* lat. *confusus, inordinatus, perditus.* gr. συγκεχυμένος, ἄτακτος, ἀπολωλώς. M. V. 1. 30. Dambori alquanto tregua le novità dello sviato regno.

SVIATORE. [*Verbal masc. Chi, o*] *Che svia.* Fr. Giord. Pred. R. Fuggano l' amicizia degli scellerati sviatori. ; Legg. B. Umil. 41. Lo nemico invidioso della nostra salute e della umana generazione, e sviatore d' ogni bene, accesesi fortemente d' ire.

•; SVIEVOLE. *Add. Sviato, Senza via.* Liv. Dec. 10. 24. Egli avea aperto le foreste Ciminie, e fatta la via alla guerra de' Romani per le svievoli montagne.

SVIGNARE. *Fuggire con prestezza e nascosamente. Voce bassa* lat. *solum vertere.* gr. μεταναστῆναι. Cecch. Incant. 2. 4. Oh non credere Ch' egli svignino. Malm. 41. 7. Ed bello svigna, e vanne alle calcinaia D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

; SVIGORIRE. *Far perdere il vigore.* Plut. Adr. Op. mor. 2. 289. Fia bene avvezzarsi a ber due o tre volte infra il giorno dell'acqua pura, che svigorisce la forza del vino, e rende famigliare al corpo il beveraggio dell' acqua.

; SVIGORITO. *Add. Spossato, Senza vigore.* lat. *debilitatus.* gr. ἀσθενής. Plut. Adr. Op. mor. 4. 214. Abbacinati e svigoriti non hanno più forza (*i raggi dell'anima*) di penetrare alla contemplazione de' fini delle cose (*qui figuratam.*) • Salvin. Disc. 2. 423. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno ec., piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato.

• SVILIMENTO. *Lo svilire, Avvilimento, Sprezzo.* lat. *abiectio, contemptus* gr. ταπείνωσις, καταφρόνησις. Salvin. Disc. 2. 88. Noi diciamo *non è cosa*, detto in segno di disistima e di svilimento ec. Bellin. Disc. 1. 413. I quali tutti nomi non sono poi altro in sustanza, che tante studiate maniere ec., quanto al senso tutte significanti svilimento e scherno, ec.

SVILIRE. *Avvilire.* lat. *extenuare, deprimere.* gr. ἐκφαυλίζειν. Agn. Pand. [*93.] Voi ora ci svilaste molto il danaio, a secondo che diciavate, niuna cosa sarebbe più utile. Benv. Cell. Vit. [*2. 222.] Prese quell'altro lombardaccio ispedirote, cercando di svilire l' opere mie. ; E 17. Il detto frate, per farmi dire il mio segreto, mi svilive.

• SVILITIVAMENTE. *Avverb. Con svilimento, Per dispregio.* Salvin. Buon. Fier. 4. 2. 7. *Gli scrente libricoli*; cioè libricciuoli, e più sviltivamente libercoli.

; SVILITIVO. *Add. Atto a svilire.* Salvin. Annot. Mur. 2. 185. La quale (*patria*) punto non è offesa da simili svilitive maniere di procedere.

SVILITO. *Add. da Svilire.* lat. *extenuatus, depressus.* gr. ἐκφαυλισθείς. Salvin. Disc. 2. 250. Pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate, non pregiate, non accolte, non accarezzate, non rispettate, ma piuttosto sgradite e svilite, sieno state da alcuno gratile ed onorato spirito mai sempre coltivate.

• SVILLANEGGIAMENTO. *L' azione dello svillaneggiare.* Salvin. Buon. Fier. 2. 1. 3. *Uomo scopato*; cioè frustato dal boia, esposto ec. alle torsolata del popolaccio, e a loro svillaneggiamenti. Uden. Nis. Progian. 4. 4. [12.] Rinaldo e Sacripante si danno del ladrone pel capo; i quali svillaneggiamenti, se non offendono per sorte l'onestà de' costumi, ec.

• SVILLANEGGIANTE. *Che svillaneggia.* Salvin. Epit. 175. Mansuetamente ti portasti verso il maldicente e svillaneggiante.

SVILLANEGGIARE. *Dire altrui villania.* lat. *convicari, contumeliam dicere.* gr. ὑβρίζειν. Cavalc. Pungil. [48.] Li farisei superbi e gli altri principi rifiutava e svillaneggiava. Vit. SS. Pad. [2. 253.] Recandosi a vergogna, che in loro presenza lo Patriarca fosse così svillaneggiato. Liv. Dec. 3. Tanto gli svillaneggiarono gli nimici orgogliosamente, che l'odio di fuori rinse. Mor. S. Greg. Più si studiano di riprendere il male con isvillaneggiare, che di confermargli nel bene.

§ *In signific. neutr. pass. vale Dirsi reciprocamente delle villanie.* Din. Comp. 3. 80. Ricominciato l'odio, in un consiglio si svillaneggiarono di parola, le quali ingrossarono per modo, che presero l'arme.

SVILLANEGGIATO. *Add. da Svillaneggiare.* lat. *contumeliis affectus.* gr. ὑβρισθείς. Cavalc. Frutt. ling. [42. var.] La quale quantunque cacciata e rifiutata e svillaneggiata, non resti d'andargli dietro.

• SVILLANEGGIATORE. *Verbal masc. Chi, o Che svillaneggia, Ingiuriatore.*

•; SUILLO. *V. L. Add. Porcino.*

•; § *E in forza di sust. per Cibo di carne porcina.* Buon. Fier. 3. 3. 2. Poi l'ovino, e l'armentario, E 'l suillo, e ancor l'irciuin Opulentino il cibario Per la pubblico triclinio.

SVILUPPARE. *Propriamente Ravviare le cose avviluppate, Ordinare, Strigare; contrario d' Avviluppare; e si usa in significato att. e neutr. pass.* lat. *extricare.* gr. ἐξελίττειν. • Morg. 23. 4. Ecco, per dio, le serpe, ah' io sognai, Che mi parea e' avviluppassi meco, E per paura di sìn mi destai: Non mi parea poterla sviluppare, ec. Ar. Len. 2. 2. La roba fra le gambe avviluppandosi, Che gli rodea da un lato, fu per metterlo Tre volte o quattro in terra: al fin gettandola Con ambedue le mani, sviluppossene. Segner. Pred. 2. 2. Senza aver modo o di troncarsi i capelli, o di svilupparglì.

§ 1. *Per simili. vale Svolgere.* lat. *evolvere, explicare.* gr. ἐξελίττειν, ἀναπτύσσειν. Bocc. nov. 60. 15. Soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse.

§ 2. *Per metaf. vale Liberare, Distrigare.* Bocc. nov. 97. 7. Acciocchè io, consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. Liv. M. [Dec. 9. 32.] Signori cavalieri, soccorretemi; e svilupposi dalle mani de' littori. Cron. Morell. 238. A ritrarre mercatanzia, a venderla, e a sviluppare tutto suo fa assai grande sollecitudine e fatica. *E appresso*: E pure questo istraffichi, e sviluppò della maggiore cosa alla più minor, ma bene e diligentemente. •; Tolom. lett. 1. 26. Se io non avessi tanti intoppi e vincoli e legami, già sarei costì ancor io; ma spero svilupparmi da cotali intrighi, e adempier questo mio desiderio prestamente. Cas. lett. 2. 87. Vedi mostro di cose! e come i casi degli uomini si vengano da se medesimi sviluppando, e schiarando.

• SVILUPPATA. *Term. de' Geometri. Specie di linea curva, per cui un' altra curva può essere formata. Alcuni dicono Evoluta.*

SVILUPPATO. *Add. da Sviluppare.* lat. *extricatus.* gr. ἀπηλλαγμένος. Bocc. nov. 50. 2. Prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte; e sviluppatosi da loro, se n'andò. E nov. 77. 3. Da ogni altra sollecitudine sviluppato ec., si dava buon tempo. Dittam. 1. 4. Poichè sviluppato da lui fui. E 2. 11. Si mi piacque Quando da lui sviluppato fui. Sen. Ben. Varch. 7. 2. Io per me non voglio legarmi a codesto peso senza potermene scuore, nè voglio l' animo mio sviluppato in faccia abbassare.

SVINARE. *Cavar il mosto del tino.* Dav. Colt. 120. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risvola e chiarisca. Poichè svinato è, non pigliar più le vinaccia per niente, ma fatevi sopra un buono acquerello. Tac. Dav. ann. 11. 132. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno, pigiare, svinare, ec. Morg. 23. 47. E svina e avea di botto una botte.

SVINATO. *Add. da Svinare.*

• SVINATORE. *Verbal masc. Colui che svina.* Carl. Svin. [*14.] Al cui ch' ei fece Iddio degli orti, Tutti quei svinatori Ebbero per le risa a cader morti.

SVINATURA. *Lo svinare; ed anche Il tempo della svinare.* • Carl. Svin. [*12.] Egli è pure il bel sollazzo Il veder tutti le Masserizie ed istrumenti, Che per arte e per natura Sieno tras la svinatura.

; SVINCERE. *Contrario di Vincere.* Segn. Vit. Capp. 32. Il signore Iacopo tratto fuori il pugnale disse in gran collera; questo vincerà il partito, se non lo vincono le fave. Quando Lorenzo Berardi andategli incontro con un altro pugnale sfoderato disse: e questo svincerà il partito.

SVINCIGLIARE. *Frustare con vinciglia.* Fr. Iac. Tod. 4. 2. 10. Se non gli allo scola, giami frustando E svinciglìando con uso lamentare.

• SVINCOLARE. *Neutr. pass. Sbarazzarsi, Sciogliersi.* Cas. sin. Turracch. 8. 51. Non così ben si svincola la pasta, Se donzella gentil su pulit' asse Per farne bastoncei la pigia e mena, Come di lui si svincolò la schiena.

•; SUINO. *V. L. Add. Porcino.*

SVISARE. *Guastare il viso.* lat. *denasare.* gr. ῥινοκοπεῖν. Bocc. nov. 69. 17. Nè ti consiglierei che tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi; chè alla croce di Dio m' ti svisarei. Lasc. Pinz. 3. 5. Io non so com' io mi sia tenuta, ch' io non l' abbia svisato. • Rusp. son. 5. Pare un tanto a capriccio, ec.; Ma poi negli intestini Pegge d' un romolaccio passeggiere, Che svisa con ciascun stradiere.

SVISATO. *Add. da Svisare.*

§ *Fagiuoli svisati, si dicono quando è levato loro l'occhio.* Buon. Fier. 3. 1. 3. Svisati, non è vero, que' fagiuoli?

•; SVISCARE. *Cavar di visco.* Varch. Son. 2. 112. Mentre, ch' io non isbrenco, e svisco e smorzo Gli ardi rami, onde tamer non oggio Di smarrire il cammin sicuro a voto.

• SVISCERAMENTO. *L'atto dello sviscerare, il cavar il cuore; Esenterazione.*

• § *Per Dimostrazione d' affetto sviscerato.* Uden. Nis. Con quale efficacia, con che svisceramento di cuore ec.

SVISCERARE. *Cavar le viscere.* lat. *exenterare.* gr. ἐξεντερίζειν. Fier. Ital. [350.] Lo sparviere, poi s' ha' presa la starna, la sviscera e sbudella. • Car. En. 12. 357. In cotal guisa Fermati i patti, e l' ostie in mezzo addotte ec., Le svenàr, le sventràr, le svisceraro.

•; § 1. *E figuratam.* Tratt. gov. fam. 121. Che giustizia è questa, o che equitade, che ciò che 'l padre può avanzare, sviscerando sè ed altri, serbi al suo figliuolo?

. § 2. *E in signific. neutr. e neutr. pass.* Esp. Salm. [23. Es m' hanno accerchiato, come] l' api, le quali pungendo altrui, da loro si svisceravano. Cavalc. Specch. cr. cap. 38. Cristo ec. si svisceriò, e si aperse il costato. • Esp. Vang. Il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, svisceria e votasi dentro.

• § 3. *Sviscerare, figuratam vale Entrar bene addentro nello sostanza di checchessia.* Ar. Fetr. Ner. 2. 37. È necessario che

i metalli sieno benissimo calcinati, assottigliati, e sviscerati da ottima acqua forte.

SVISCERATAMENTE. *Avverb. Con isvisceratezza.* lat. *medullitus.* gr. ἀπὸ μυελοῦ. • *Bellin. Disc.* [2. 103.] Quei guardevoli tepidi animalini sono così affettuose, e così svisceratamente cordiali di noi. : *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 482. Avvenne che sempre poté molto in lui, e fu da lui amato svisceratamente, ch'amò di morire per gloria di sì gran fratello.

SVISCERATEZZA. *Astratto di Sviscerato, in sentimento di Cordiale; e vale Amore cordiale, eccessivo.* lat. *dilectio, vehemens amor.* gr. ἀγάπη. *Red. lett.* 2. 47. Son sicuro che V. S. Illustriss. gradirà le cortesi svisceratezze di questo gran cavaliere. : *Segner. Sant. Orat.* 35. Il che mi è paruto una finezza di amore singolare, e la quale mi obblighi a corrispondere a Dio con altrettanta svisceratezza di affetto.

• SVISCERATISSIMAMENTE. *Superlat. di Svisceratamente. Segner. Mann. Genn.* 18. 1. Quei *(diletti)* che dà Dio, vengono da un Signore che ci ama, come sue creature, svisceratissimamente.

SVISCERATISSIMO. *Superl. di Sviscerato.* lat. *addictissimus, summo amore conjunctissimus.* gr. προσφιλέστατος. *Varch. Stor.* 4. 92. I Senesi ec., nondimeno, per lo essere stati sempre svisceratissimi, per dire come oggi si favella, della parte dell'Imperadore ec., stavano in sulla loro *(qui nel signific. del § 1. di SVISCERATO)* • *Gal. Lett. uom. ill.* 1. 11. La qual cosa ho voluto io di proprio moto ec. comunicare a V. A. S.; il che la supplico a ricevere in buon grado, e come effetto nato da uno svisceratissimo desiderio di servirla. •: *Allegr. lett. Bonc.* 23. Io mi vi conferma, e me vi ricordo servidore svisceratissimo.

SVISCERATO. *Add. da Sviscerare.* lat. *exenteratus.* gr. ἐξεντερισθείς.

§ 1. *Per Appassionato, Affezionato.* lat. *deperiens, devotus, flagrantissime amans.* gr. ἐπιμανέστατος. *Tac. Dav. ann.* 4. 26. Sviscerati della memoria di Germanico, a' quali pareva veder lui. *E Stor.* 4. 243. Quando l'ebbe pien di speranza e di vento, gli levò le forze, mandando in guarnigione la legion settima, sviscerata di lui. *Segn. Stor.* 4. 12. La famiglia de' Salvi, che faceva la sviscerata del popolo, era venuta in tanta grandezza, che nelle loro case i micidiali, gli assassini, ed ogni sorta di facinorosi stavano sicuri. *Borgh. Col. milit.* 438. Il quale si mostra per tutto sviscerato partigiano di questa fazione.

§ 2. *Per Eccessivo, Cordiale. Fir. Disc. an.* 24. Nondimeno lo sviscerato amore ch'io porto a Sua Altezza, la riverenza ch'io debbo al trono di Sua Maestà ec., non mi consentono lo star cheto.

§ 3. *In forza di sust. per Amico intrinseco.* lat. *familiaris, intimus, ex intima amicitia.* gr. οἰκειότατος, συνηθέστατος. *Tac. Dav. ann.* 2. 23. In contrario Domizio Celere, suo sviscerato, disse ec.

• SVISCERATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che sviscera.* lat. *exenterator.* gr. ὁ ἐξεντερίζων. *Il Vocabol. alla voce* EVISCERATORE.

• SVISTA. *Sbaglio.* lat. *allucinatio, error.* gr. παρόραμα, σφάλμα. *Il Vocabol. alla voce* SCAPPUCCIO.

SVITARE. *Scommetter le cose fermate colla vite.* • *Magal. Lett.* [*Strane.* 82.] La vite, che è nel fondo della cassa, può svitarsi sempre che pare o piace. *E* [84.] Questo sigillo si svita in tre luoghi.

§ *Fu usato ancora per Storcer lo invito; contrario d'Invitare. Franc. Sacch. nov.* 23. Tu hai la scritta, con che tu invitasti quei cittadini a desinar meco; recatala per mano, e come tu gl'invitasti, va', e svitagli. •: *Pucc. Cap.* 222. A noia m'è se uom che poco vale, Invita alcuno, e quel cotale accetta, Ed e' lo svita, onde gliene par male.

SVITATO. *Add. da Svitare. Franc. Sacch. nov.* 23. Io non so se questa fu maggiore cattività, che quella che avrebbon fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni [*qui in forza di sust. e nel signific. del § di* SVITARE.]

SVITICCHIARE. *Contrario d'Avviticchiare. Distrigare; e si usa in significato att. e neutr. pass.* lat. *avellere, extricare.* gr. ἀποσπᾶν, ἀπαλλάττειν. *Pataff.* 9. Tu se' sviscerato, chè non ti sviticchi?

SVITUPERARE. *Vituperare.* lat. *vituperare, elevare. Lib. cur. malatt.* Non possono con ragione svituperare quel cattivo ministerio, e pure lo svituperano facilmente.

•: SVIVAGNARE. *Smozzicare, Tagliar da una parte checchessia. Buon. Aino.* 2. 21. Dice: Che sì che 'l cervel ti svivagno.

SVIVAGNATACCIO. *Peggiorat. di Svivagnato.*

§ *Per metaf. vale Disadorno, Scomposto.* lat. *incomptus.* gr. ἄκομψος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Bandiera che tu sei, Sciolta, svivagnataccia.

SVIVAGNATO. *Add. Senza vivagno.* • *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 16. Svivagnato, cioè sfilacciato, come un panno senza vivagno, che è il vivo che ritiene le fila.

§ 1. *Per metaf. vale Sciocco, Sgangherato.* lat. *ineptus.* gr. ἀφυής. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Vogliam parer più savie e più garbate, E riescon più scempie e svivagnate. : *Varch. Lez. Dant.* 2. 83. Non avemo noi sconcio, sciatto, sgarbato, svivagnato, sgangherato, recevole?

§ 2. *Bocca svivagnata, vale Eccedentemente larga. Lasc. Parent. prol.* Questa svivagnata bocca, brutti denti, piccol naso. *Allegr.* 288. Le palpebre hanno quasi arrovesciate, Gli occhi traversi, e ciglia e rape'ceri, E denti radi, e bocche svivagnate.

SVIZIARE. *Levare il vizio.* lat. *vitium tollere.* gr. κακίαν ἀφαιρεῖν. *Franc. Barb.* 125. 14. Volgiti qui; affrena, Se puoi, cotal notaio: Per lei saer, de tutti mal ti svizia.

SULFUREO. *Add. Di qualità di solfo.* lat. *sulphureus.* gr. θειώδης. *Lab.* 262. Del quale ec. spira un fumo sulfureo e fetido e sì spiacevole, che tutte le contrade attorno appuzzola. *Amet.* 70. Dietro alle spalle i non conosciuti ancora, tiepidi e dilettevoli bagni di Baia t'avemo lasciati, e le montagne sulfuree. *Tass. Ger.* 18. 83. Nè dal sulfureo sen fuochi mai tanti Il cavernoso Mongibel fuor diede.

• SULLEVARE. *V. A. Sollevare. Vit. S. Gio. Gualb.* 325. Il manipolo e la stola e le loro fimbrie sullevando, in là e in qua soavemente portavano. : *Fior. Ital.* 129. Noi vogliamo alcuno afflitto consolare, e lo suo dolore sullevare. *E appresso:* Li amici adunque del beato Iob per sullevare lo dolore dell'afflitto si begarono ec.

• SULLOGARE. *Affittare, o Appigionare ad un altro una cosa affittata per sè. Sold. sat.* 4. [57.] A certi geometruzzi ha sullogati *(Aristotile)* Qualche mota lanù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati *(qui per similit.)*

SULLUNARE. *Add. Dicesi Ciascuna cosa che sia dalla Luna in giù.* lat. *sublunaris.* gr. ὑποσελήνιος. *Lib. cur. malatt.* Ha potestà sopra tutti i corpi sullunari. *Varch. lez.* 422. Della materia prima ec. si compongono tutte le cose sullunari di questo mondo inferiore. *Gal. Sist.* 39. Per persuaderci, la natura dei corpi sullunari esser generabile e corruttibile.

SULTANA. *Donna del Sultano.*

§ *E Sultana, Nave grossa turchesca.*

SULTANINO. *Spezie di moneta turchesca.* • *Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. *Dove un sultan ben scarso, cioè un sultanino;* moneta d'oro turchesca, piena di motti arabeschi.

SULTANO. *Titolo di sovranità presso i Turchi.* lat. *Sultanus.*

§ *Per lo stesso che Sultanino. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E sfromboli zecchini, e doppie e moccoli, Dove un sultan ben scarso era soverchio.

: SUMMARIO. *Add. Sommario. Cron. d'Amaret.* 122. Parve a loro questa sommaria cosa, e vollono che il Re lo mandasse a sapere.

: SUMMESSIONE. *V. A. Sommissione. Cronichett.* 274. Mandarono tutti loro summessorii a Pisa a fare le debite summessioni. *E* 280. Dopo la giunta degli ambasciatori a Firenze furono uditi, e fatta la debita summessione, fu di poi eletto Gaon per Capitano di Pisa.

• SUMMINISTRAMENTO. *Somministrazione.* lat. *suppeditatio, subministratio.* gr. πορισμός. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 18. Egli uno solo in tal somministramento lo stile usato nella sua curia celeste.

SUMMINISTRARE. *Somministrare.* lat. *suppeditare, subministrare.* gr. ἐκπορίζειν, χορηγεῖν. *Fir. rim.* 83. Che voi fomento di quella beltade, Che l'amorevol Gian ti sumministra.

• SUMMINISTRATIVO. *Add. Atto a somministrare. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 5. *pag.* 20. *(Ven. 1251.)* L'arte che cava il ferro dalle miniere, è sumministrativa all'arte fabbrile.

• SUMMINISTRAZIONE. *Lo stesso che Somministrazione. Segn. Etic.* 9. 466. Siccome egli è ancora impossibile che siano amici coloro, che nell'utile vogliono il più, e ne' carichi e nelle sumministrazioni vogliono il meno.

•: SUMMISSIONE. *Sommissione. Gal. Op. lett.* 7. 8. Mi confidavo nel medesimo tempo, che la mia umiltà, reverenza, summissione ec. fosse stata potente a rappresentare ec. la mia prontezza all'obbedire.

• SUMMITA. *Sommità, Sommo.* lat. *summum, fastigium. Castigl. Corteg.* [1.] 152. Chi tende alla summità, rare volte interviene che non passi il mezzo.

• SUMMO. *Sust. Sommo. Dant. Inf.* 7. Gente che sospira E fanno pullular quest'acqua al summo.

• SUMMO. *Add. Sommo.* lat. *summus. Ar. Fur.* 22. 2. Per questo io non oscuro gli onor summi D'uno e d'un'altra, ch'abbir il cor sincero.

• SUMMORMORARE. *Mormorar sotto voce, Sommormorare. Sannaz. Arcad. pros.* 11. In una fissa e lunga cogitazione vidi *(Ergasto)* profondamente occupato ec., e con le labbra non so che fra se stesso tacitamente summormorando.

• SUMMULTIPLICE. *Add. Term. de' Geometri. Numero compreso esattamente in un maggiore un dato numero di volte. Vic. Prop.* 2. Parte, o summultiplice, ossè sottomultiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che, multiplicata più volte, misura appunto la maggiore.

SUNTO. *Ristretto, Compendio.* lat. *summa, epitome.* gr. ἐπιτομή. *Lib. Son.* 122. E quando e' fa partita, havisa sopra tutto, e questo è 'l sunto. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E fatto ch'ebbe nella pietra il sunto, Si rivolse piangendo inver la riva. *Gal. Sist.* 287. Voi ec. lo vedrete da questo breve sunto, ch'io ho fatto, di tutte le combinazioni.

• § *Sunto, per Sugo d'alcuna sostanza, Estratto. Segner. Pred.* 9. 3. Giungono i chimici giornalmente a cavare con la loro arte una tal sostanza, la qual è come un piccol sunto del tutto. *E Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito, ec.

• SUNTUARIA. *Term. degli Storici romani. Aggiunto di quella sorta di legge presso i Romani, con la quale si comandava che ne' banchetti e nelle cene non si eccedesse, per la spesa, certa somma di moneta. Salvin. Pros. Tosc.* [142.] Oltraggio che fanno ec. i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi.

SUNTUOSAMENTE. *v.* SONTUOSAMENTE.

SUNTUOSISSIMAMENTE. *e.* SONTUOSISSIMAMENTE.

SUNTUOSISSIMO. *e* SONTUOSISSIMO.

SUNTUOSITA, SUNTUOSITADE, *e* SUNTUOSITATE. *e.* SONTUOSITA.

SUNTUOSO. *e.* SONTUOSO.

SUO. *Pronome che denota proprietà e attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi, dicendosi anche talora, in voce di Suoi, e Sue', e Sui.* lat. *suus.* gr. ὅς, ἥ, ὅ. *Bocc. nov.* 42. 6. Comandò che alla fosse messa in certa erbe bellissima d'un suo giardino.

*Dant. Inf.* 2. Da quel ciel c' ha minor li cerchi sui. *E Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *E* 2. Così l' Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *Petr. son.* 208. Quando fia chi sua pari al mondo trovo? • *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 26. *Sua'* per *suoi*, così verbo, come nome, ec. Perciocchè potrebbe teriferrisi ec. *i suo'ardori*, *i suo'dolori*, *tu sua' ire*, *te suo' stare*.

§ 1. *Suo, talora si rifeIisce al numero del più, invece di Loro.* *Bocc. nov.* 42. 14. Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato. *Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe nè mature Le membra mie di là, ma son qui meco Col sangue suo, e colle sue giunture. *E Par.* 19. Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? *E* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati e del suo riso. *Liv. Dec.* 3. Alli tribuni parve luogo e tempo d'assalire i suoi avversari. *Cr.* 4. 2. 2. Non così agevolmente tralignano, ovvero si partano dalla sua generazione, quelli che di cotal luogo si colgono. *E* 5. 12. 14. L' acetose e acerbe (*mele*), generano flemma e putredini e febbri per la proprietà del suo umore e della sua crudità. • *Rat. Inf.* 31. 1. E' efanti sono in terra grandissimi animeli ec., e delle ossa sue è l' avolio.

§ 2. *So, per Suo, affisso ad altre voci.* *Dant. Inf.* 22. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorsa alla Reina: Vuoi tu ch' io meni tua sorella?

• § 3. *Si disse anticamente anche Sua, per Suoi e Sue.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Sua parole e sua piedi ec.* etiandio nel migliore secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Franc. Sacch.* 2. Vide li servi e suddisi sua molto ordinati. *Vit. S. Gio Bat. P. V.* 233. [Costui è quello che] vi farà salvi, se osserverete le comandamenta sua.

§ 4. *Suo, d' una sillaba, in vece di Sea, per proprietà di linguaggio e per l' ormelo* *G. V.* 12. 8. 22. Venere nel Leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla sua triplicità. *Bocc. nov.* 29. 28. Lei sempre come sua sposa e moglie onorando, l' amò. • *E g.* 2. *n.* 2. Avendo Elisa col suo (*così nel testo Mannelli*) compassionevole novella il suo dover fornito ec. *E g.* 9. *n.* 2. Tornato e cam suo ec. disse ciò che da Salamone avuto avea. *Liv. M.* E questa è la diretana opera che Enea fece che allora finìo sua vita. *E sotto*: Più avevo di leggerezza, a fare a suo guisa. *E altrove*: Gli ricordavano le sua promesse. *Mirac. Mad.* Udirete volentieri le suo mano. *Sen. Pist.* Ella è sì gentile e sì nobile per sua natura.

§ 5. *Suo, coll'articolo, in forza di sust., vale Il suo avere, La sua roba.* *Bocc. nov.* 15. 32. A Perugia tornossi avendo il suo investito in un anello. *E nov.* 49. 2. Il suo senza alcun ritegno spendeva.

: § 6. *Suo, vale il Proprio suolo nelle seguenti maniere; Stare in sul suo, Lavorare il suo, e simili.* v. STARE.

§ 7. *E nel numero del più, vale I suo' parenti o amici, o in altra maniera attenenti.* lat. *sui necessarii, cives, contarranei, propinqui.* gr. οἱ ἴδιοι ἀναγκαῖοι, πολῖται, ὁμοχώριοι, προσήκοντες. *Bocc. nov.* 3. 2. Vaghi ciascuno d'essere il più onorato tra' suoi. *E nov.* 18. *tit.* Vassene pregato da' suoi e Chiassa: : *Tac. Dav. Germ.* 375. Le peccata minori puniscono in tanti cavalli o bestiami: sono mezzi al comune, e mezzi al danneggiato, o a' suoi.

§ 8. *Aver le sue, o Toccar le sue, vale Essere aspramente sgridato, o percosso.* lat. *plagis affici.* gr. πληγὰς λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 43. 8. Se ella non istarà cheta, ella potrà aver delle sue.

: § 9. *Dal suo, o Dalla sua, vagliono Dal partito, o Dalla parte di coloi di cui si parla.* *Varch. Err. Giov.* 31. Egli pensò subito, per esser poi raffermo gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. L'Imperadore ec. ed alcuni altri dalle sua ec. tentano di divenire assoluti padroni. : *Dav. Scism.* 444. Il Duca di Nottomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato; il popolo gli parea dal suo.

• § 10. *Dir la sua, vale Dir la sua opinione.* *Nov. ant.* 24. 7. La gente era raunata (d'uno covitò), e non voleano più vedere, e molti il biastemmiavano, e ciascuno dicea la sua.

: § 11. *Esserci per la sua, vale Esserci per la sua parte, Aver la sua parte d'autorità, potere, e simili.* *Magal. lett. scient.* 3. 4. Il freddo non è per avventura così dappoco, com'altri si pensa. Anch'egli c'è per la sua.

•: § 12. *Essere appena sua, vale Esser per uscir di se stesso.* *Ovid. Simint.* 2. 127. La vergine figliuola di Niso a pena era sua, a pena era potente della sua mente.

§ 13. *Far delle sue, significa Operare con poco avvedutezza, o senza prudenza; sottintendendovisi sciocchezze, debolezza, e simili, cioè Far delle sue solite sciocchezze, ec.* v. FARE SUO, § 2.

: § 14. *Star sulla sua.* v. STARE.

SUOCERA, e SUOCERO. *Padre o Madre della moglie, o del marito.* lat. *socer, socrus.* gr. πενθερός, πενθερά. *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Uberto Donato, Che 'l suocero il facesse lor parente. *Bocc. nov.* 100. 33. Tolto Giannucolo dal suo lavorio, come [illegible] il pose in istato. *Amm. ant.* 35. 4. [illegible] un altro male tra suocera e nuora, che non odia l'altra. *Bocc. G. S.* 24. La compagnia degli onestissimi amici, il suocero Simmaco ec. difendono noi da ogni sospezione di tale peccato. *Bemb. Stor.* 7. 20. Fu eletto dal Senato per ambasciatore a dolersi con Filippo della morte della suocera.

SVOGLIARE. *Contrario d'Invogliare: Tor la voglia.* lat. *avocare, removere, dimovere a proposito.* gr. ἀπὸ τῆς γνώμης ἀποτρέπειν. *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi sveglio. •: *Giambull. Pors.* 3. E seguendo il piacer che m'addolora Per volerm svogliar, tutto m'invoglio.

§ *In signific. neutr. pass. vale Perder la voglia.* *Rim. ant. P. N. Pier delle Vigne.* Perdo gioia e mi svoglio, Quando di mia contanza mi rimembra. : *Viv. Lett. uom. ill.* 2. 17. Ma dopo quei primi anni vedendosi i giovani interrotte le lezioni, se ne svogliarono.

SVOGLIATAGGINE. *Astratto di Svogliato.* lat. *fastidium, nausea.* gr. ἀνορεξία, ναυτία. *Segner. Manu. Genn.* 12. 4. Se gran tempo non provi diletto alcuno nelle cose spirituali ec., ma piuttosto provi una svogliataggine somma, sta bene attento, qualche demonio ti pasce. : *E Incred.* 2. 27. 4. Donde il decadimento della pietà, se non dall'essere a poco a poco dismesso di frequentarlo, sino al concilio di Trento, che deplorò svogliataggine sì nociva? •: *Red. lett. fam.* 3. 201. Potrà per avventura avvenire, che partitasi la svogliataggine le ritorni daddovero non che l'appetito la fame.

• SVOGLIATAMENTE. *Avverb. In modo svogliato, Con isvogliatezza.* *Segner. Parr. istr.* 6. 4. Al popolo poco preme l'ascoltare, e al sacerdote meno preme il discorrere: onde, se mai lo fa, lo fa sì svogliatamente, che non allette con verun'arte i ritrosi.

SVOGLIATELLO. *Dim. di Svogliato; Alquanto svogliato.* lat. *nausea affectus, peresus.* gr. ναυτιῶν. *Alleg.* 212. Per ultrapasso si guastano, e da lezioni svogliatelli, e donne gravide ec.

SVOGLIATEZZA. *Svogliataggine.* lat. *fastidium, nausea.* gr. ἀνορεξία, ναυτία. *Segner. Mann. Agost.* 22. 4. Non altrimenti succede nel far del bene, massimamente in tempo di svogliatezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 483. Donde mai viene in alcuni una svogliatezza dei discorsi, un tedio, una sogquatodine, ec.

SVOGLIATO. *Add. da Svogliare, Senza voglia; e dicesi propriamente del mangiare, benchè ad oltre cose si riferisca.* lat. *nausea affectus.* gr. ναυτιῶν. *Bocc. nov.* 39. 8. Il cuoco mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna, sè mostrando quelle sera svogliato, e lodogliele molto. *Fiamm.* 4. 118. Solo il riguardarle avevo forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè tacerò di veder la soppesta bocca, di piccolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, avente forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo e svogliato. *Car. lett.* 1. 8. Iddio vi guarisca dello svogliato (*qui in forza di sust. per Isvogliatezza.*) *Red. Ditir.* 37. Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

SVOGLIATURA. *Svogliatezza.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Come questo disprezzo, questa svogliatura, questa nausea pur troppo comune al dì d'oggi? • [*Cors. Stor.*] *Mess.* 544. Banchetto in quella congiuntura di tutta squisitezza, sacrificate alla cervantà le svogliature dell'appetito. : *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 278. Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è, o che non pare perfetto ec., è uno scoramento de' giovani. •: *Magal. lett. At.* 128. Che fracasso farebbe questa dottrina dopo essere stata un po' rammata dall'incontentabile svogliatura da' genni di questo secolo.

SVOLAMENTO. *Lo svolare.*

SVOLARE. *Volare.* lat. *evolare, volitare.* gr. ἐφίπτασθαι. *Pallad. Ott.* [14. Due catini di] farina d'orzo, [ovvero del friscello,] che svola dal mulino macinante.

SVOLAZZAMENTO. *Lo svolazzare.*

SVOLAZZANTE. *Che svolazza.* lat. *volitans.* gr. ἀναπτάμενος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. De' quali svolazzanti oggi qui molti ec. Cercan far preda ec. : *Rucell. V. Tib. proem.* 11. 2. Lasciamo da un lato il far ricordanza della diversità de' pesci ec., e il simile degli augelletti svolazzanti per l'aria.

§ *Svolazzante, vale anche Che sventola, Che è agitato dal vento.* *Pass.* 45. La quale, traendo guai, presi per li svolazzanti capelli, crudelmente fedì per lo mezzo del petto col coltello che tenea in mano.

SVOLAZZARE. *Propiamente Volar piano or qua e or là.* *Cant. Carn.* 460. Or poichè un pezzo in queste parti e in quelle Svolazzando siam iti, donne belle, Verrem, quando a voi paia, A beccar nella vostra colombaia. (*Parlano pippioni.*) *Salvin. Disc.* 1. 149. Si finge che questo fanciullo, svolazzando a suo piacere, capitasse un dì in quei boschetti di mirto.

§ 1. *Svolazzare, diciamo anche per Dibatter l' ale.* lat. *volitare.* gr. ἀναπτερύσσεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo: e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movean da ella. *Cant. Carn.* 418. Le cornacchie si calan giù di fatto ec., Che svolazzando vengon pronte e liete.

§ 2. *Per metaf. vale Vagare or qua, or là.* *Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 13.] Svolazzando per tutte queste cose a modo d'una cotale incomprensibile e rapacissima fiamma. : *Rucell. Prov.* 2. 3. 71. Non è egli vero che in questa infinita ampiezza di latitudine e di longitudine, e di profondità svolazza torma infinita d'atomi?

§ 3. *Per similit. vale Essere agitato dal vento.* *Red. Ins.* 78. L' altro filo, vagante or qua or là, svolazza per l' aria.

SVOLAZZATORE. *Che svolazza.*

• SVOLAZZETTO. *Piccolo panno, o vela fatta dall' artefice in atto di svolazzar per l' aria.* *Baldin. Voc. Dis.* [173.] *in* VERISIMILE. Gli abiti ec. siano naturali, foggiando carta odiosa soprabbondanza di ricamo, fiocchi, svolazzetti, cellune, ec.

• SVOLAZZIO. *Frequente svolazzamento.* *Bottar. Lez. Acc.* [72. Ecco che] il moto dell' aria, che si fa dalla lingua ec., o dallo svolazzio di molti insetti, o da' cardini di una porta, [noi non lo comprendiamo con niuno de' nostri sensi.] •: *Ross. Descr. Appar. Med.* 48. Un' ala d' oro e 'ncarnato la pendeva con belli svolazzi infino in su' piedi.

SVOLAZZO. *Svolazzamento, Cosa che svolazza.* *Borgh. Arm.* 82. Que' fornimenti, o svolazzi, o, come altrimenti si chiamino, che pendono dall' elmo, e adornano e ricuoprono lo scudo. *Car. lett.* 2. 182. Così la veste, come la sopravvesta, siano scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi. •: *Giambull. Ap-*

*par.* 19. Nel vano sopra la porta seconda, ove prima battevano gli occhi di chi veniva, era fra molti svolazzi: *ingredere et votis iam nunc assuesce vocari. Car. lett. g.* 8. Da indi in giù puse iguendo con alcuni svolazzi in ciascun braccio.

• § 1. *Svolazzo, dicono i Maestri da scrivere i caratteri artefiziali, che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti, ed ambreggiati con maestria.*

•: § 2. *E per similit. Rip. Strav.* 247. Per tutto sgoravano vaghi e ricchi drappi di più colori, che facevano svolazzi, cannoni e gocciole.

•: § 3. *E figuratam. nel numero del più, vale Ornamenti soverchi, o simile. Salv. Inf. sec.* 342. Il Tasso ec., ammontando concetti sopra concetti, e che tutti richieggono importuna speculazione, perde il fin proprio per lo ricercare, e nasconde il corpo negli ornamenti e negli svolazzi.

**SVOLERE.** *Contrario di Volere; Disvolere.* lat. *nolle, non velle.* gr. οὐ θέλειν. *Lab.* 140. Mobili tutte e senza alcuna stabilità sono, in un' ora vogliono e isvogliono una medesima cosa ben mille volte. •: *Rim. ant. Bondino Padovano,* 1. 429. Di mia sentenza però non mi smuovo, Nè parto da volere a svoler seggio.

**SVOLGERE.** *Contrario d' Avvolgere.* lat. *evolvere, explicare.* gr. ἐξελίττειν. *Alam. Colt.* 1. 4. Con poca riga, che più in alto muova, Lo svolge altronde re.

§ 1. *Per metaf. vale Rimuovere alcuno dalla sua opinione.* lat. *exorare, e proposito ad suam sententiam traducere, flectere.* gr. ἐξιστάναι. *Maestruzz.* 1. 39. Dee l'uomo svolgere la moglie, ch' ella non addomandi il debito? Risponde san Tommaso: nol dee fare senza ragionevole cagione, e anche allora non dee con grande importunità isvolgerla, per gli pericoli che potrebbono intervenire. *Bemb. pros.* 1. 2. O voi avrete me a quello di lei credere persuaso ec., o io voi svolgere da cotesta credenza potrei. *Varch. Ercol.* 75. D uno il quale avea deliberato ec. di voler fare alcuna impresa, e poi per le parole o alle persuasioni altrui se ne tol giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *destatore ab incepto,* si dice: egli è stato svolto dal tale, ec. •: *Cron. Morell.* 278. Non ti lasciar svolgere.

•: § 2. *Svolgere, vale anche, pur per metaf. Persuadere, Indurre alcuno a far checchessia; che anche dicesi Svoltare. Lasc. Pinz.* 2. 3. Io ho avuto a rinnegare il Cielo innanzi ch' io potessi svolgere quella vecchia. *Dav. Scism.* 44. E mandati (*furono*) due lacci a svolgere i giovani ad ubbidire al Re.

§ 3. *Pur per metaf. vale talora Sviluppare, Spiegare distesamente.* lat. *edisserere, enodare.* gr. διεξιέναι. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 6. All' ufizio tuo s' appartiene di svolgere e narrare le cagioni delle cose nascose.

• § 4. *E in signific. neutr. pass. vale Slogarsi. Salvin. Epit.* 168. Talora perdere un braccio, svolgersi un piede, ingollar molta polvere per le prove. *E* 174. Nel passeggiare siccome tu badi di non montare sopra un chiodo, o di non svolgerti un piede, così bada [di nuocere alla parte di te signorile.]

**SUOLO.** *Superficie di terreno, o d' altro, sopra il quale si cammina.* lat. *solum.* gr. πέδον. *Dant. Inf.* 17. Di qua di là soccorren colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo. *E* 34. Non era cammanata di palagio Là 'v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di luce disagio. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. Poco sole ec. aveva infino al suolo, il quale era tutto un prato d' erba minutissima.

: § 1. *Per Terreno assolutamente. Segner. Mann. Ag.* 22. 3. Non basta finalmente nè spargere il seme buono, nè spargerlo in suolo buono ec., bisogna inoltre difendere il seme sparso da quegli uccelli che stanno pronti a rapirselo. *Salvin. Disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde il suo sapore, una pianta trapiantata in straniero suolo non fa prode; così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno ec. intristiscono.

§ 2. *Suolo, per similitudine.* lat. *solum, aequor.* gr. πέδιον, πλάκος. *Dant. Purg.* 2. Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino. • *E Inf.* 26. Tutte le stelle già dall' altro polo Vedea la notte; e 'l nostro tanto basso, Che non surgeva fuor dal marin suolo. *Tass. Ger.* 14. 34. Tale in me vien sovra l' instabil suolo Di queste acque non gelide e non dure. •: *Sassett. lett.* 202. Sopra il mare era una angulo tonda in giro ec., alta dal suolo stanno cosa di un braccia.

§ 3. *Suolo, dicesi anche Quella parte della scarpa, che posa in terra; [ma nel plurale esce sempre in A.]* lat. *solum.* gr. ὑπόδημα. *Cr.* 9. 66. 2. Altri (*buoi*) sono di perfetta etade, i quali propriamente per le loro forze sono da mettere alla fatica, e le lor cuoia sono ottime per far suola di calzari. *Pataff.* 9. Il più nell' u non gli hai, nè pur le suola. *Fior. S. Franc.* 143. Una lesina, colla quale si racconciava le suola. *Malm.* 3. 75. Ma quei vie più si studiano a fuggire, E mostra ognuno a rotte ha in piè le suola.

§ 4. *Suolo, pur diciamo a quel Disteso, o Piano di mercatanzie, o di grasce, o di cose simili, poste ordinatamente e distesamente to pari l' uno sopra l' altro.* lat. *solum.* gr. τέγος. *Cr.* 5. 98. 3. Le prime si lavino ottimamente (*le rape*), e appresso s' ordinino nel vaso a suolo, e in ciascun suolo si semini sale co' semi del finocchio e della santoreggia. *Serd. Stor. Ind.* 16. 630. In questa erano stivate le mercatanzie a suolo a suolo infino al sommo.

• § 5. *Suolo, trovasi detto anche di Cose sovrapposte l' una all' altra in forma larga e sottile comecchessia. Fav. Esop.* [S.] 64. Venuti i campioni nel campo, cioè il bifolco con grossa mazza ed un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza.

§ 6. *Suolo, si dice anche alla pianta del piede, e alla parte dell' unghia morta delle bestie da soma e da traino.*

§ 7. *Uscir del suolo, vale lo stesso che Uscir del seminato, Impazzare.* lat. *a via aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι τῆς ὁδοῦ. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Per queste strade appunto come pazzi Furiosi, usciti affatto fuor del suolo, Assaltan le botteghe.

**SVOLTA.** *Svoltamento, Luogo dove si svolta. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Non vo guardarlo in viso vergognoso, Ch' io non l' ho riverito in quella svolta. *E Intr.* 6. 3. E quel ch' aspetta L' impalbere alla svolta. *Lasc. Parent.* 6. 7. Per l' uscio di dietro m' uscii di casa, e alla svolta del canto appunto ti venni a riscontrare.

• § 1. *Svolta, per L' atto di svoltare. Vos.* In quelle svolte che si fece andando verso la dogana.

: § 2. *Svolta, dicesi dagl' Idraulici Una corrosione in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che Lunato. Vio.* Nel principio delle mezze lune o delle svolte ec. si fermeranno i sassi.

• § 3. *Per Serpeggiamento, Tortuosità. Matt. Franz. rim. burl.* [2. 184.] Acque re. Che con soave mormorio sen vanno Irrigando li campi in strane svolte. *Galil. lett.* [3. 8.] L' acqua ripercotendo nelle svolte del canale tortuoso viene ributtata ec., e impedito nel suo corso.

**SVOLTAMENTO.** *Lo svoltare.* lat. *flexus.* gr. καμπή.

**SVOLTARE.** *Contrario d' Avvoltare; Svolgere.* lat. *evolvere, explicare.* gr. ἐξελίττειν.

§ 1. *Si prende talora ancora semplicemente per Volgere, o Voltare.* lat. *flectere, deflectere.* gr. κλίνειν, περιτρέπειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d' un canto danno d' otto. *E* 4. 3. 6. Vuol la sorte Ch' io me le vegga allo svoltar d' un canto Aver per altra via fattomi un ganghero. *Vio. Disc. Arn.* 14. Dopo che si fosse svoltato a seconda d' Arno il detto sbocco d' Ombrone.

§ 2. *Svoltare altrui, vale Indurlo, Persuaderlo a checchessia.* lat. *flectere, suadere.* [gr. πείθειν.] *Buon. Tanc.* 1. 4. Ed è impossibil, chi dove ad amarla, A qualche po' di amor non isvoltarla.

•: **SVOLTATA.** *Lo stesso che Svolta; Luogo dove si svolta.*

**SVOLTATO.** *Add. da Svoltare; Svolto.* lat. *flexus.* gr. περιτετραμμένος.

**SVOLTATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che svolta.* lat. *flexor.* gr. προτρεπτικός.

**SVOLTATURA.** *Lo svoltare.* lat. *evolutio.* gr. ἐξέλιξις. *Vio. Disc. Arn.* 14. Come dopo la svoltatura predetta ultimamente si è fatta sul modano lasciato dall' architetto Silvani.

• **SVOLTICCHIARE.** *Neutr. pass. Rimettersi dal torto al dritto, e dal dritto al torto. Magal.* [*lett. At.* 120.] Collo stropicciar l' ambra, v. g., a un panno, que' peli del panno acchiappano l' estremità di quei filamenti glutinosi ec., e gli costringono a svolticchiarsi, ec.

**SVOLTO.** *Add. da Svolgere; contrario di Avvolto.* lat. *evolutus, flexus.* gr. ἀνηλιγμένος.

§ 1. *Per metaf. vale Persuaso* lat. *exoratus.* gr. πεπεισμένος. *Ott. Com. Par.* 12. [283. Questo ordine è detto de' predicatori massimamente, perchè predicando l' evangelio di Cristo alla gente cristiana che già vagillava,] li dubbii confermasse, gli svolti riducesse alla fede.

§ 2. *E Svolto, per Slogato; il che si dice delle giunture dell' osso.* lat. *luxatus.* gr. ἐξηρθρωμένος. *Franc. Sacch. nov.* 156. *tit.* Messer Dolcibene fa ec. tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel suo luogo.

•: **SVOLTOLAMENTO.** *Lo svoltolare, o svoltolarsi, Rivoltamento. Carl. Svin.* 33. Ad un parlar sì ereticale e strano, A quei svoltolamenti, A quei sconvolgimenti, Che per terra facea l' ebbro compare, Attonito Menghino Cominciò prima forte a sospettare ec. Ch' ei fosse spiritato.

•: **SVOLTOLARE.** *Lo stesso che Voltolare; e si usa anche in signific. neutr. pass.*

• **SVOLTURA.** *Svoltatura, Conversione, Piegatura. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. E 'l quinto (*atto della commedia*) scioglieva effetto; che però si domandava *catastrofe,* ovvero *conversione,* o *svoltura,* o totale discioglimento.

: § *Per Stravoltatura, Slogamento. Lasc. cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 133. Trovò certa sua scusa dell' essere uscito a quella foggia travestito, e anzi della rottura del ginocchio, e della svoltura del piede.

**SVOLVERE.** *Svolgere; ed è per lo più voce poetica.* lat. *evolvere, explicare.* gr. ἐξελίττειν. • *Petr. son.* 32. E s' io mi svolvo dal tenace visco.

§ *Per Ritrarre, e Distorre.* lat. *retrahere, dimovere, evellere.* gr. ἀνασπᾶν, ἀποσπᾶν. *Petr. son.* 145. Poi, quasi maggior forza indi le svolva, Convien ch' altra via segua.

**SUONO.** *Sensazione che si fa nell' udito dal moto tremolo dell' aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altro simile cagione.* [*Nel plurale fa* SUONI, *e in modo antico* SUONA, *e* SUONORA.] lat. *sonus, sonitus.* gr. φθόγγος. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono. *E Par.* 41. La trovò sicura Con Amiclate al suon della sua voce. *E* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Petr. canz.* 38. 6. Esser non può che quell' angelic' alma Non senta 'l suon dell' amorose note. *E son.* 183. Destami al suon degli amorosi balli. *Bocc. nov.* 36. 12. Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un uscio. *E nov.* 60. 20. Donommi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *E nov.* 77. 14. Valere lo scolare fare su per le neve una carola trita al suono d' un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo. *E nov.* 97. 12. Le quali (*parole*) Minuccio prestamente intonò di un suono soave e pietoso. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli uomini della battaglia si muovono commossi a suonare. *Sagg. nat. esp.* 241. Il suono, accidente nobilissimo dell' aria, osserva un tenore così invariabile ne' suoi movimenti, che ec. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei (come dicono i Greci per proverbio) quale è l' asino al suono della lira. *Cas. lett.*

71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l' ombra i corpi. *Galat.* 33. Le parole ec., vogliono essere ec. belle in quanto al suono e al significato. *E* 37. L' onestà de' vocaboli consiste o nel suono, o nella voce loro, o nel loro significato. •: *Varch. Stor.* 11. 348. Il principe datogli e ridacagli non gli fece altro male che mandarvelo fuori del campo colle suona dietro.

§ 1. *Figuratam. Cron. Morell.* 310. Mandossi a Vinegia Giovanni di Bicci, il quale pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto; lo Imperadore si mosse al suono, e venne forse con quattromila cavalli. *E* 328. Ne proffarimmo tanti (*danari*) a Buccicaldo, e al signor di Pisa ec., che dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciarono a arrendere, e a addolcire come il mele, e stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri. *Gell. Sport.* 4. 3. Ghirigoro, che m'ha cacciato di casa a suon di bastonate. *Fir. Luc.* 3. 2. Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' sentì il suono del pagamento, e' l'ha allungata insino a quattro mesi. *Dav. Scism.* 78. Ruppero a suono d'archibusate la nemica cavalleria.

•: § 2. *Avere un altro suono, parlandosi di merci, vale Valere assai più di quelle che valevano in altri tempi. Leop. Cap.* 87. Tu comperavi l'olio alle dieci o dieci lire la soma ec. Egli ha bene al presente un altro suono. Vendessi a quasi di dieci ducati.

• § 3. *Suono degli orecchi, dicesi Quel rombo, o sufolamento che altri talora sente agli orecchi.* lat. *aurium sonitus. Cr.* 4. 48. Lo evaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire, ed aguzzalo, e risolve il suono degli orecchi.

§ 4. *Per lo Strumento che si suona.* lat. *instrumentum musicum.* gr. ὄργανον μουσικόν. *Bocc. g.* 9. *f.* 7. Poi danze si fecero, e sonarono diversi suoni. [*Altri crede che qui suono valga aria alla provenzale.*]

§ 5. *Per lo Sonare. Bocc. nov.* 41. 10. Di canto divenne maestro, e di suono.

§ 6. *Per le Parole o Canzoni che si cantano col suono.* lat. *cantilena, melos. Bocc. nov.* 88. 13. Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciano: Là ov' io son giunto, Amore. *E nov.* 97. 18. Cominciò sì dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti nella real sala n'erano, parevano uomini adombrati. *Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandoloso, e pieno di profanità e di lascivia. *Tav. Rit.* Udendovi sonare, io dico che voi siete messer Tristano di Cornovaglia, per cui il suono fu trovato da prima (*cioè, le parole ch'e' cantava.*)

§ 7. *Per Fama, Grido.* lat. *rumor, fama.* gr. φήμη. *G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l'Alpi, e di venire alla città di Firenze, dando suono che gli dovea esser data la terra. *Car. lett.* 3. 44. Il suono, che V. S. dice, del mio nome non so come le sia potuto venire alle orecchie. : *Tass. Ger.* 1. 63. Per acquistar di breve suono un grido Volgare. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. Se pur di lor s'alza alcun favorevol suono, ciò accade là dov'egli non è. •: *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai lor arte, Ch' al fine della terra il suono uscìe.

: § 8. *Per Modo, Forma, Guisa. Tass. Ger.* 12. 101. Or mentre in lui volte le turbe sono, Va in mezzo Argante e parla in cotal suono.

• § 9. *Per Parola, Concetto, Voce, ec. Franc. Sacch. nov.* 38. Sandro usciva, dicendo forte: non possa io mai aver cosa che buona mi sia, se io non te ne pago; e se questo pessera non ti costa amara. Tutto col suono di Sandro (*secondando le parole o la voce di Sandro*) andava volteggiando verso il giovine, e dicea: deh pagami, ec.

•: § 10. *Suono, per Discorso, Parole, o simile. Dant. Inf.* 9. Qui pose fine al lagrimabil suono. *E* 10. Subitamente questo suono uscìo D' una dell'arche. *E* 18. Ed egli a me; saper d'alcuno è buono; Degli altri fia laudabile tacerci, Che 'l tempo saria corto a tanto suono.

¶ SUORA. *Sorella.* lat. *soror.* gr. ἀδελφή. *Dant. Par.* 83. Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *G. V.* 10. 7. 3. Avea ec. per moglie una nipote del Re, nata di sua suora. *Mor. S. Greg.* Con questi tre figliuoli accoss, mandaron le tre suore. *Nov. ant.* 80. 8. L'ammenda è, che ci rendano nostra suora Ensona. • *Cavalc. Med. cuor.* 381. Or ecco, suor mia; dunque se hai volere D'avere Dio nel fosse a possedere Di tale amistà conviene essere il fondamento. *E* 383. M'odi, suor mia, ch'è mio tal dicerno Per ragione. *E appresso*: Di buono esemplo, che a virtù conduce, Tu dunque di virtù, suor mia, riluce. •: *Car. En.* 1. 532. Dea sei tu veramente, o suora a Febo, O figlia a Giove, o de le ninfe alcuna.

§ 1. *Suora, per Monaca; e si usa anche talora come aggiunto a nome di Monaca.* lat. *soror sanctimonialis.* gr. ἀδελφή μονάστρια. *Pass.* 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. [*Legg. B. Umil.* 18.] Se o tu puoi, o cristiano, manda del tuo alcuna cosa per l'amore di Dio alle suore rinchiuse. *E* [48.] Vai cercando di conservare colle suore di Monticelli e di Ripoli. *Alam. Gir.* 1. 103. Noi siam qui, gli dicea, per divozione, Come son l'altre, che si chiaman suore. *Fir. nov.* 8. 238. Vide correr suor Appellagia alla sua cella a fuggire la tentazione.

: § 2. *Suora, dicesi talora in segno d'affetto a Donna qualunque Cristiana come figliuola dello stesso Dio pel battesimo.* • *Dant. Par.* 24. O santa suora mia, che sì ne preghe Devota, per lo tuo ardente affetto Da quella bella spera mi disleghe (*è S. Pietro che parla a Beatrice.*)

• SUORE. *V. A. Suora. Cavalc. Pungil.* 283. Moriva per amor di Tamar sua suore. •: *Gr. S. Gir. var. les.* 17. Egli vedrà il suo fratello, e la sua suore bisognosa.

SUORSA. *V. A. Sua suora.* lat. *soror sua.* gr. ἑαυτοῦ ἀδελφή. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suora alla Reina: Vuoi tu ch'io ti meni sua sorella?

• SUPERABILE. *Add. Che può superarsi; contrario di Insuperabile. Torricell. Lez. pag.* 8. Se noi potessimo racchiudere in una sola tutte le virtù e tutta l'attività delle dieci palle, averemmo una forza di mille libbre unite insieme, e sarebbe appunto tale, che posandola sopra quel marmo (la cui resistenza supponemmo che fosse superabile da mille libbre), esso marmo resterebbe rotto. •: *Gal. Dial. Mot.* 8. Facendosi con la moltiplicazione delle spire più lungo il toccamento, ed in conseguenza men superabile, difficile si farà sempre più lo scorrer della corda.

• SUPERABILITÀ. *Qualità di ciò che è superabile. Bellin. Disc.* [*2. 253.] Con una varia superabilità di resistenza fino all'immenso grado. *E* [*253.] In ogni positura, in ogni spazio, in ogni superabilità di resistenza.

: SUPERALTISSIMO. *Superlat. Oltremodo altissimo. Soltl. S. Agost.* 112. Dio onnipotente, sempre laudabile, e glorioso, e supereseltato, e superaltissimo ec. sei nominato.

SUPERAMENTO. *Il superare.* lat. *victoria.*

• SUPERANTE. *Che supera.* lat. *superans.* gr. νικῶν. *Demetr. Segn.* 88. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non ossonoroso, ma superante l'armonia della prosa.

SUPERARE. *Vincere, Rimaner superiore, Sopravanzare.* lat. *superare, vincere.* gr. κρατεῖν, νικᾶν. *G. V.* Fu signore di gran potenza e valore, e superò tutti i signori. • *Tass. Ger.* 18. 14. Prenderà maggior forza a nuova impresa. E i rinforzati muri, e d'Oriente Supererà l'esercito possente. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. Teniamo per certissimo sì per l'antichità, e sì per la felice fortuna della non mai interrotta successione sua, che ella superi a nessuni di gran lunga tutte l'altre d'Italia. •: *Segner. Mann. Agost.* 08. 8. Se non puoi far manifesto che l'ami, fa manifesto che professi d'amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano.

•: § *Superare alcuno, per Essere di statura più alto di lui. Morg.* 10. 18. Morgante ginocchion lo superava, E così Carlo la man gli toccava.

SUPERATO. *Addiett. da Superare. Guar. Past. fid.* 4. 6. O fanciul glorioso, Per cui dell'Erimanto Giace la fera superata e spenta. • *Car. En.* 11. 394. Noi dopo molti Superati pericoli e fatiche, Egregi cittadini, al campo argivo Nella Puglia arrivammo.

SUPERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che supera.* • *Matt. Palm. Vit. civ.* [*48.] Altro modo di fortezza procede dalla consuetudine e dall'uso d'avere molto visto, perocchè non temono essere superati in quello che molte volte sono stati superatori.

: SUPERAZIONE. *Il superare, Superamento.* lat. *victoria, superatio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 1. Non può l'infelice rendersi allo stato di grazia, senza la superazione d'infinite difficoltà.

: SUPERBA. *V. A. Superbia. Tesorett. Br.* 21. 208. Hai mostrata faccia Crucciata per superba, E la parola acerba Vedendo altrui fallare. • *Morg.* 6. 68. La lancia abbassa con molta superba.

• SUPERBACCIO. *Accrescitivo di Superbo.* lat. *valde superbus.* gr. ἀπόγονος. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 14. Lo andò subito a dire che lo accusasse, se non potea più curare una superbaccia, che senza pro gli avea messo la vita a sì gran cimento.

SUPERBAMENTE. *Avverb. Con superbia.* lat. *superbe, arroganter, contumeliose.* gr. ὑπεροπτικῶς, ἀλαζονικῶς, ἀβρεπτεῶς. *Fav. Esop. D.* [*S.* 63.] Si superbamente dalla mosca esser villaneggiato. *Mor. S. Greg.* Benchè, superbamente tacendo, si partano da Dio. *Pass.* 28. Togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contro Dio. • *Poliz. stanz.* 1. 101. Ivi rasquote la trionfanti ale, Superbamente inver le madre mie.

§ *Per Nobilmente, Magnificamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 164. Commeri, statue, colossi, e parimente Lasciar pien di stupor l'architettura, Fabbricando così superbamente.

SUPERBETTO. *Alquanto superbo. Menz. rim.* 1. 231. Io mai più non so' biasmarti, Ma lodarti, Benchè esca a superbetto. •: *Bemb. lett.* 4. 1. 122. Io avava inteso a questi mesi passati che tu eri fatta ritrosetta e superbetta.

SUPERBIA. lat. *superbia, arrogantia, fastus.* gr. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία, ἀγερωχία. [*S. Ant. Confess.*] Superbia è appetito, ovvero desiderio disordinato e perverso di propria eccellenza. *E oltrove:* Superbia è desiderio disordinato d' eccellenza, ma vanagloria è desiderio della manifestazione di quella eccellenza. *Albert. cap.* 48. Ed è la superbia un desiderio di tenersi l' uomo se medesimo troppo buono. *E appresso:* Ogni superbia è cominciamento di peccato. *Ott. Com. Purg.* [*18. 150.] Superbia non è altro, che uno amore disordinato d' eccellenza che la creatura desidera. *Pass.* 208. È dunque superbia sì uno appetito disordinato, ovvero uno amore perverso della propria eccellenza. *E* 247. Conciossiacosachè la superbia, come dice san Gregorio, sia una cechità della mente. *But. Inf.* 6. Superbia, considerata largamente, è non volere sottomettersi a Dio. *E Par.* 6. 2. Superbia è non volere soggiacere al comune reggimento. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la vista, quanto più distende per gli occhi. *Cauc. S. Bern.* [193.] La superbia, come ella è nascimento e capo di tutti li peccati, così è ruina di tutte le virtudi. [*Giambull. Mis. Um.* 98.] Quando la superbia piglia l' uomo, ogni peccato commette; e quando si parte da lui, ogni peccato abbandona. *Dant. Purg.* 11. E non pure a me danno Superbia fe', che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *E Par.* 19. Lì si vedrà la superbia, ch' asseta. *Bocc. nov.* 100. 14. Questa risposta fu molto cara a Gualtieri, conoscendo costei non essere in alcuno superbia levata.

• § 1. *Si trova anche Superbie nel numero del più. G. V.* 12. 66. [13.] Talora bene e sovente fa (*Iddio*) che li meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostra-

re la sua potenzia, e abbattere le superbie e orgogli, e pulire la peccato de' Re. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 382. Disse a Daniele, e agli compagni che il loro Dio non li poteva aiutare, e cadde in altre superbie.

•; § 8. *Superbia, si trova usato anche in buona parte, stante l'aggiunto che ne modifica il primitivo significato. Vit. SS. Pad.* 1. 14. Infiammato di mirabile fervore, e d'una santa superbia, studiava che nullo o' avanzasse, nè eccedesse in qualunque cosa.

SUPERBIAMENTE. *V. A. Avverb. Superbamente, Con superbia.* lat. *superbe.* gr. ὑπερηφάνως. *Guid. G.* Antenore per lo travèrso con cuor crespo, che cotali parole decevano, superbiamente rispose ec. *Ott. Com. Inf.* [10. 395.] Costoro questo amore di madre ricevendo superbiamente, e non colendoli rinunziaro, si partiron dalle comunioni della Chiesa.

SUPERBIARE. *V. A. v.* SUPERBIRE.

SUPERBIENTE. *V. L. Che s' insuperbisce.* lat. *superbiens.* gr. ἀλαζονευόμενος. *Ameт.* 40. Diedero aperta via a' superbienti giganti. *E* 58. Non solamente le mie angosce, ma le tue forze superbiente schernisce.

§ *Per metaf. Abbondante di soverchio.* lat. *superbiens, se efferens, luxurians, exultans.* gr. ἀγαλλόμενος. *Cr.* 8. 1. 7. Se l'umore non si spanda per lato, ne mandi i rami in alto, si dee ricidere in quel luogo, dove i rami più sconvenevolmente crescessono.

• SUPERBIFICO. *Add. Superbo, Superbioso. Uden. Nis. Pingimn.* 4. 23. [69.] Nota l' albagia superbifica di essa persona quieti naturaleggiata.

SUPERBIO. *V. A. Add. Superbo.* lat. *superbus, superbiens.* gr. ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *G. V.* 8. 38. 8. Colla bizzarre salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *E cap.* 49. 12. Fu abbattuta e cacciata di Firenze la ingrata e superba parte Bianca. *Gatt. lett.* 10. Tocca superbio senza d' umiltà, che patagona a suo, conversalo.

SUPERBIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Superbamente.* lat. *arroganter, superbe. Vit. Plut.* Ma egli tornava per l' altra superbiosamente, mesa riguardo. *Fior. Ital. P. N.* E con lui superbiosamente disputeto, ec. *Fior. S. Franc. cap.* 4. tit. Frate Elie gli rispose superbiosamente. *Albert.* 0. 195. La tredecima cosa si è, che tu non parli superbiosamente.

• SUPERBIOSETTO. *Dim. di Superbioso; Alquanto superbioso.*

¶ SUPERBIOSO. [...] *Add. Che ha superbia, Altiero.* lat. *superbus, superbiens.* gr. ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *Pist. S. Girol.* Non mostrare superbiosa signoria. *Vit. Plut.* Pigliarono quattro navi del tiranno, e forono superbiosi per la vittoria.

SUPERBIRE, e SUPERBIARE *Insuperbire.* lat. *fastu extolli, superbire.* gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Pass.* 808. Superbire contra Dio si è trapassare i comandamenti suoi per sprezzo, e non volere esser soggetto a Dio per ubbidienza, e gittare da sè il giogo dalla sua signoria. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, e non chinate il volto. *But. ivi:* Che cosa sia superbiare, lo dimostra lo vocabolo: superbire è sopra gli altri andare. *Dant. Par.* 20. Principio del cader fu il maledetto Superbir di colui che tu vedesti. *Mirac. Mad. M.* L'uomo primaio, quando superbi, cadde del Paradiso. *Dittam.* [4. 25.] Non si superbi alcun per aver possa, Che qual si fida in questi ben terreni, Va diritto al cieco, e cade nella fossa. *Tass. Ger.* 7. 84. Non superbir però; chè me qui vedi Apparecchiato a riprovar tue prove. *E* 16. 58. Ne goda e superbisce: oh nostra folle Mente, ch'ogni aura di fortuna estolle!

• SUPERBISSIMAMENTE. *Superl. di Superbamente. Guicc. Stor.* 7. 338. Seguitavano molte fanciulle ec., tutte ornate superbissimamente ec. *Segn. Stor.* 7. 198. La casa de' Medici gli fu data per alloggiamento, la quale adornata superbissimamente, a gli altri maravigliosi edifizii cedati da lui gli dettono e maraviglia e piacere *(in questi esempi per nobilissimamente, splendidissimamente.)*

SUPERBISSIMO. *Superlativo di Superbo. Guicc. Stor.* 14. 666. Le dispregiarono con superbissime e insolentissime parole. *But. Purg.* 11. 8. Perchè fu superbissima persona. •; *Sper. Oraz.* 110. Sei superbissima fuor di modo.

§ 1. *Per Grandissimo e Nobilissimo.* lat. *superbissimus.* gr. ὑπερηφανώτατος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 802. Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute.

§ 2. *Per Elegantissimo, Bellissimo.* lat. *elegantissimus.* gr. εὐμορφότατος. *Salvin. Disc.* 1. 351. Secondo che ne cantò nel superbissimo suo Ditirambo il gentilissimo signor Redi. ; *Red. lett.* 27. Tutte le opere del Silvio in un grosso volume in quarto con un ritratto superbissimo di esso Silvio.

SUPERBITO. *Add. da Superbire.*

SUPERBIUZZA. *Dim. di Superbia. Lib. Son.* 44. Superbiuzza, canon, dispetto ed astio.

¶ SUPERBO. *Add. Che ha superbia.* lat. *superbus, arrogans.* gr. ὑπερήφανος, ἀλαζών. *Pass.* 107. Superbo è colui il quale vuol parere sopra quello ch' egli è. Chi vuol salire sopra quello ch' egli è, superbo è. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *Petr. canz.* 41. 5. Me poichè morte è stata sì superba, Che spezzò 'l nodo ond'io temea scampare, ec. *Bocc. g.* 0. *p.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che no ec., voltatasi verso lui con un mal viso, disse.

• § 1. *E in forza di sust. • Dant. Pur.* 15. E ciò fe certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *Vit. S. Girol.* 30. Tu umilii il possente e 'l superbo ricco, ed esalti l'umile. *Amm. ant.* 67. 1. 2. La glosa sopra quelle parole del salmo: I superbi iniquità facevano, dice: Grandissimo peccato nell'uomo le superbia è. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Il superbo non suole mai vedere, come dice le gente meccanica, nè pari nè compagnone ».

; § 8. *Talora chiude in sè l'idea di Alto e di Magnifico in un tempo. Petr. Son.* 106. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche. *Car. En.* 1. 30. Vedrebbe Le sue torri superbe a terra sparse.

• § 0. *Per Alto, che è il significato proprio. Dant. Purg.* 4. Lo sommo er'alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Inf.* 31. L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Cercava un peccator con ambo l'anche. ; *Car. Eneid.* 7. 960. La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo *(cioè, posto in altura.) Tass. Ger.* 18. 46. Veggion che per dirupi e fra ruine S'ascende alla sua cima alta, e superba.

; § 4. *Per Altero. Tass. Rim.* 3. 48. Giace il Verato qui, che in real veste Superbo, od in servil abito avvolto, Nel proprio aspetto, o sotto finto volto, Come volle sembrò Davo, o Tieste. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 51. Molto se ne terrebbe balla la nostra lingua, e superba n'andrebbe la nostra Accademia.

•; § 0. *Per Bello, Magnifico. Car. lett.* g. 0. Fu un superbo vedere il combattere esatenna di quelle compagnie co' mantenitori.

; § 6. *Per Bravo, Valente. Bellin. Disc.* 1. 100. Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse ritrovare nel mondo.

; § 7. *Superbo, vale anche Eccellente nel suo genere. Dant. Par.* 30. Non che da sè sian queste cose acerbe Ma è il difetto dalla parte tua, Che non hai viste ancor tanto superbe. •; *Angioll. rim. burl.* 2. 309. Or monsignor, mettetevi gli occhiali, Ch'io vi voglio mostrare un corpo umano Di fattezze superbe, ed immortali. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 82. E per mano prendendogli, additava loro que vasellamenti di cari e ben lavorati metalli, la pietre preziosissime ec., apparati finissimi, ricchi superbi.

§ 8. *Per Nobile, Magnifico, Pomposo.* lat. *superbus, nobilis, magnificus.* gr. μεγαλοπρεπής. *Dant. Inf.* 1. Poichè 'l superbo Ilion fu combusto. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 9. Se e quei, che ne' dorati Seggi sopr'alto e preziose sedi Di basso regno e di porpora ornati, Splender superbi vedi, ec. •; *Guicc. Stor.* 17. 80. L'avevano veduta pochi anni innanzi *(la città di Milano)* pienissima di abitatori ec., per le superbe pompe, suntuosissimi ornamenti così delle donne, come degli uomini ec., felicissima sopra tutte le altre città d'Italia.

§ 9. *Superbo muscolo, si dice Uno de'muscoli dell'occhio, che serve per alzarlo verso la fronte. Salvin. Disc.* 1. 830. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio, de' quali l'uno tira [l'occhio] all'insù, e chiamasi muscolo superbo, ec.

• § 10. *Superbo, vale anche Aspro, Crudo, Acerbo. Ar. Fur.* 10. 04. E l'incontro ai destrier fe' sì superbo, Che parimente parve de una falce Delle gambe esser lor tronco ogni nerbo. *E* 26. 82. Le lance infino al calce si fiaccaro, A quel superbo scontro, come vetro.

SUPERBONE. *Accrescit. di Superbo. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 67. Io parlo sol d'ingrati e superboni.

SUPERBUZZO. *Dim. di Superbo. Lib. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

; SUPERCELESTE. *Add. Che è sopra il cielo. Ott. Com. Par.* 8. 210. Le sue procedenze fa essere virtù, cioè influenza in questi corpi grandi che tu vedi, cioè in questi corpi supercelesti, che veramente sono grandi.

•; SUPERCELESTIALE. *Add. Sopracelestiale. Teol. Mist.* 40. Cade alle consolazione della creatura, ovvero dalla carne se continuamente un poco non sie rasista a pasciuta della supercelestiale refezione.

SUPERCHIAMENTO. *v.* SOPERCHIAMENTO.

SUPERCHIANTE. *v.* SOPERCHIANTE.

SUPERCHIANZA. *v.* SOPERCHIANZA.

SUPERCHIARE. *v.* SOPERCHIARE.

SUPERCHIATO. *v.* SOPERCHIATO.

SUPERCHIATRICE. *v.* SOPERCHIATRICE.

SUPERCHIERÌA. *v.* SOPERCHIERÌA.

SUPERCHIEVOLE. *v.* SOPERCHIEVOLE.

SUPERCHIEVOLMENTE. *v.* SOPERCHIEVOLMENTE.

SUPERCHIO. *v.* SOPERCHIO.

SUPERCILIO. *V. L. Sopracciglio.* lat. *supercilium.* gr. ὀφρύς. *Fir. Disc. an.* 7. La filosofia apparisce più bella con mansueto aspetto, puro e semplice abito, che coll' arido supercilio coperto da qualsivoglia cappello. *E* 0. Le vennero veduti quegli occhi spaventeli, e quel supercilio crudele. *Tacc. Am.* 1. 8. Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch' ei cende a' malaccorti con quel grave Suo supercilio, non heo mai affetto.

; § *Term. anat. Agg. di processo. Rucell. Anat.* 100. Il processo dalla cavità *(dell' acetabolo)* è cartilaginoso, e dicesi supercilio.

•; SUPERCILIOSO. *Add. Che ha grandi supercilii. Calz. Stor. Monast.* 0. 164. Onde superciliosi Farisei e Scribi lo biasimavano.

•; SUPERECCELSO. *Add. Più che eccelso. Franc. Barb. Regg. Donn.* 180. Conchiudo umai, supereccelsa donna, Donne di donne, e di virtù reina.

• SUPEREDIFICARE. *Edificare sopra. Magal. Lett. At.* 606. Fondamenti così profondi de potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo, ec.

• SUPEREMINENTE. *Add. Sopraeminente, Sovreminente. Segn. Polit. lib.* 3. *cap.* 9. Ei mandò bene a terra con una bacchetta tutte le spighe che erano superemiuenti, a tirossele tutte al pari. ; *Guicc. Stor.* 6. 268. Battè con impeto grande dalla parte del porto e dalla parte del monte, detto volgarmente il monte d' Orlando, congiunto e superеminente alla città.

SUPEREROGAZIONE. *Soprabbondanza, Ciò che si fa oltre al proprio dovere.* lat. *'supererogatio.* gr. περισσεία. *Segner. Mann. Marз.* 8. 8. Se tu non fai opere di supererogazione ec., sei spedito. *E aan.* 8. Nè meno tu sei robusto, se ti contenti di quelle opere di supererogazione, che fai. *E nov.* 11. 8. Tali hanno ad essere di ragione quell' opera che

sono dette qui di misericordie; hanno ad essere opere di soprabbondanza e di supererogazione.

: **SUPERESALTATO.** *Add. Grandemente esaltato. Solil. S. Agost.* 112. Tu certo Dio onnipotente, sempre laudabile, e glorioso, e superesaltato, e superaltissimo ec. sei nominato.

: **SUPERESSENZIALE** *Add. Sommamente essenziale. Solil. S. Agost.* 113. Superesaltato, e superaltissimo, e superessenziale colli santissimi e divinissimi tuoi sermoni sei nominato.

: **SUPERESSENZIALMENTE.** *Avverb. Oltre il modo essenziale. Solil. S. Agost.* 113. Superessenzialmente e sopra ogni intendimento m'è conosciuto d'essere. *E* 114. Trinità mirabile ec. la quale superessenzialmente trapassa ogni sentimento.

• **SUPERFETAZIONE** *Term. de' Medici. Concepimento d'un feto nell' utero, in tempo che già ve n'è un altro.*

**SUPERFICIALE.** *Add. Che è nella superficie.* lat. **superficiarius, extimus. Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle [*intrinseche] trapassato, più vivo divenne.

§ 1. *Per metaf. si dice di Cosa che non si profonda, Esterno: contrario d' Intrinseco. Ott. Com. Par.* 4. [82.] Andarono pure alla intenzione superficiale della lettera.

§ 2. *Superficiale, è anche term. matematico, chiamandosi alcune figure superficiali, a differenza delle solide. Gal. Sist.* 201. Tiene tra le figure solide qual luogo che il cerchio tiene tra le superficiali.

•: § 3. *Superficiale, detto di persona, vale figuratam. Che non ha più che una sola tintura di checchessia. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 452 Non si profondano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Franzesi; sono assai superficiali; infarinati solamente; lat. *leviter tincti.*

• **SUPERFICIALISSIMO.** *Superl. di Superficiale. Bellin. Disc.* 11. Le parti che si staccano, parte sono superficialissime. *E poco dopo:* Che in essi con poca rottura o guastamento di scarpello si possa fare un superficialissimo incavo, e non più largo della grossezza della sega.

¶ **SUPERFICIALITÀ.** *Astratto di Superficiale.* : *Bellin. Disc.* 2. 381. È adunque l'anatomia scienza di tutte le cose, perchè tutte esattamente le taglia, cioè ne distacca d'insieme tutti i componenti loro, posti o nelle più nascoste viscere, o nelle più scoperte superficialità di ciascuno.

: § *E nel signific. del* § 1. *di Superficiale.* « *Segner. Mann. Giugn.* 7. 1. La vuol fare con una tale superficialità che gli basti ad ingannar se medesimo ».

¶ **SUPERFICIALMENTE.** *Avverb. In superficie: che anche, in modo basso, diciamo Pelle pelle.* lat. *superficie tenus* gr. ἐπιπολῆς. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l'untume.

: § *E per metaf.* « *Mor. S. Greg.* Queste parole superficialmente si discordano dalla ragione. *Maestruzz.* 2. 22. 4. Queste cose degl' infami così superficialmente dette, bastino. *Fior. Mart. lett.* 36. Ma se si vorrà vedere superficialmente, parrà ec. ».

**SUPERFICIE.** *Il di fuori di ciascuna cosa. Esp. Salm.* [136. La qual *(grossezza della terra)* è] nascosta sotto la superficie della terra. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento distesa nella sua superficie mentamente. *Amet* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare ec., così Ameto ec. ; *Gal. Sist.* 70 Non è luogo alcuno, al quale non arrivino moltissimi raggi reflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l'intera superficie del corpo scabroso.

§ *I Geometri dicono la Superficie essere Ciò che ha lunghezza, e larghezza, ma non altezza.* lat. *superficies.* gr. ἐπιφάνεια.

**SUPERFICIETTA.** *Dim. di Superficie. Gal. Sist.* 70. Non è luogo alcuno, al quale non arrivino moltissimi raggi reflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l'intera superficie del corpo scabroso.

**SUPERFLUAMENTE.** *Avverb. Con superfluità, Di soverchio,* [*Più del dovere, e del bisogno, e della convenienza.*] lat. *immodice, immoderate.* gr. περιττῶς. *Maestruzz.* 2. 11. 1. L'uomo, ovvegnachè superfluamente ami le ricchezze, ec. *Circ. Gell.* 7. 180. Ha fatto *(la natura)* che voi non potete mangiare nè bere più che il bisogno vostro, nè così usare ancora superfluamente cosa alcuna, donde abbia a nascere il male. *Gal. Sist.* 117. La particola pur, che voi dite essere stata lasciata da me, ho piuttosto sospetto che sia superfluamente aggiunta da voi.

**SUPERFLUITÀ, SUPERFLUITADE,** e **SUPERFLUITATE.** *Astratto di Superfluo; Soprabbondanza* [*viziosa; Ciò che è superfluo.*] lat. *redundantia, superfluitas.* gr. περιουσία. *Bocc. Introd.* 10 Il guardarsi da ogni superfluità avevano molto a così fatto accidente resistere. *Cr.* 3. 16. 6. Anche se ne fa impiastro *(dell' orzo)* con mele cotogne o aceto sopra le gotte de' piedi, e cessa il discorrimento delle superfluità alle giunture. *Coll. Ab. Isaac,* 10. Adunque netta la cella tua dalle superfluitadi, e dalle delizie. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Mettiamo innanzi agli occhi le spoglie di tutte le grandezze e superfluità. *Galat.* 32. Per le quai cose, abbiendo che noi abbiamo all' usanza, tutto il rimanente in ciò è superfluità.

•: § *Superfluità delle femmine, per Fiori nel signific. del* § 6. *usò il Cr.* 1. 14. 14. L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lasciano correre, nè sputare il sangue.

¶ **SUPERFLUO.** *Add.* [*Che è più del bisogno,*] *Soperchio.* lat. *supervacaneus, supervacuus.* gr. περιττός. *Bocc. am.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò quel fanciullo. *Maestruzz.* 2. 7 3. L'uno modo si è, quando l'uomo va cercando di gloria per superfluo adornamento de' vestimenti. *Soder. Colt.* 40. Giova assai l'alleggerirle *(le viti)* di pampani, che si riconoscono esser superflui e inutili. •: *Guicc. Stor.* 10. 475. Con questa imposizione non si dà agli Ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte dell' entrate, la quale o conserverebbero inutilmente nella cassa, o consumerebbero in spese superflue.

•: § *Vale anche Inutile.* « *Bocc. nov.* 98. 33. Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo e di lui, è una stoltizia superflua ».

• **SUPERFLUO.** *Avverb. Soperchiamente, Soperchievolmente, Superfluamente. Pallav. Vit. crv.* [*123.] Volendo io seguire, il Padre tutto m' interruppe dicendo: Tu parli meco superfluo, e ritardi quello che ti farà contento.

• **SUPERI.** *Dii del cielo, Numi de' Gentili. Car. lett.* 2. 134. Secondo me, Plutone non arebbe a trovarsi con i Superi. *E* [230.] Per questo non forei Plutone con gli altri Superi in cielo.

• § *E per Viventi. Poliz. Fav. Orf.* 10. Chè poi ch' io men tra superi soggiorna, Ognuno convien che cerchi queste strade.

: **SUPERILLUSTRE.** *Add. Più che illustre. Ott. Com. Purg.* 10. 134. Policreto ec. fu sì superillustre di quest' arte, che le immagini non parevano intagli, ma parevano quelle propria persona, o cosa, e in quello proprio atto, alla cui similitudine egli l'avea ritratto e più.

• **SUPERINFONDERE.** *Infondere sopra.* lat. *superinfundere. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 203. Non altrimenti tratta ciascuno, che se dal cielo a lui solo sia superinfuso lo spirito, agli altri de' bruti animali.

• **SUPERINFUSO.** *Add. V. L. Mandata, o Versato da luogo superiore, Sopra infuso. Amet* 3. Com' io posso comincio, ma versato Superinfusa aspettando che vegna, ec. ; *Ott. Com. Par.* 29. 633. Veggiono Iddio per essenza cotanto, quanto è possibile a sua natura, ed oltre, per la grazia a loro superinfusa.

•: **SUPERIORA.** *Colei che regola e governa un monastero.*

: **SUPERIORATO.** *Uffizio, e Grado di superiore. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap* 2. Aggiungeva all' esser padre di tutti, l'essere ancora servo di tutti; ch'è il carattere proprio de' superiorati religiosi. *E appresso:* Nel trattamento della sua persona fu sì lungi da ogni singolarità, che dal superiorato non prese per sè altra licenza, che di trattarsi peggio de' sudditi.

**SUPERIORE.** *Sust. Principale, Capo.* lat. *princeps.* gr. ἡγούμενος. *Bocc. nov.* 60. 10. Io fui mandato dal mio superiore in quelle parti, dove apparisce il Sole : *Maestruzz.* 1. 32. Nota che lo inferiore puote lasciare la penitenza ingiunta dal superiore. *Guicc. Avvert.* 112. Chi desidera essere amato da' superiori, bisogna mostrar d'aver loro rispetto e riverenza, e con questa esser piuttosto abbondante, che scarso. •: *Gal. lett. num. ill.* 1. 63. Io mi sottopongo all' autorità de' superiori. *Segd. Vit. Inn* 10. E parendogli aver ragione, e non volendo contrastare co' superiori, rinunziò il canonicato.

¶ **SUPERIORE.** *Add. Che sopravsta, contrario d' Inferiore.* lat. *superior* gr. ὑπέρτερος. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12 Quando le acque superiori rimasero tutte immote più che cristallo al passar dell' arca, e le inferiori ec.

•: § 1. *Superiore, presso i claustrali, dicesi Colui che governa e regola il convento.*

: § 2. *Superiore, si dice in Geografia la Parte d' un paese più vicina alla sorgente d' un fiume, o la più lontana al mare; che anche dicesi Alto. Stor. Eur.* 2. 31. I confini della quale a ponente erano l' Austria, a Tramontana il Danubio, a Levante la Misia superiore. *Salvin. Senof.* 4 91. Bisognava che egli camminando per l' Egitto superiore, venisse in Etiopia.

: § 3. *Corpi superiori, diconsi dagli Astronomi i Pianeti.* « *Bocc Introd.* 4 La quale *(pestilenza)* per operazion de' corpi superiori, o per le nostre inique opere ec., nelle parti orientali incominciata ec., verso l' Occidente miserabilmente s' era ampliata. *F. Vit. Dant* 201. Oppinione è degli strologhi, e di molti naturali filosofi, per le virtù ed influenza de' corpi superiori, gl' inferiori e producersi e nutricarsi ».

• § 4. **Superiore, vale anche Che è al di sopra di un altro o per merito, o per dignità, o per forza, o per condizione, o simile. F. V. Vit.* [61.] Dopo lui *(Cimabue)* fu Giotto di fama illustrissimo, non solo agli antichi pittori eguale, ma d' arte, e d' ingegno superiore.

•: § 5. *Superiore, vale anche Precedente, Antecedente. Bocc Com. Dant.* 1. 277. Nel presente Canto, siccome negli altri superiori, si continua l' autore alle precedenti cose. *Segr. Fior. Stor.* 7. 170. Parrà forse a quelli che il libro superiore avranno letto che ec

: § 6. *Essere superiore a checchessia, o simile, vale Non si lasciar dominare da checchessia, Non curar checchessia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Ma la vittoria non si consegue con altro più che con questo col dimostrare un animo superiore ad ogni interesse.

: § 7. *Superiore, talora figuratam. vale Vincitore.* « *Sagg. nat. esp* 13. Ma restando superiori que' *(venti)* che soffiavano da Tramontana, a poco a poco restò di andare, e in poco più di mezz' ora il cristallo era asciutto ». •: *Guicc. Stor.* 1. 41. In qualche riscontro fatto co' cavalli leggieri erano piuttosto gli Aragonesi rimasi superiori.

: § 8. *Superiore, parlando di tempo, come Anni, Mesi, Giorni, vale Passato, Andato, Trascorso. Poliz. rim. lett.* 203 La qual cosa se ne' prossimi superiori secoli stata non fusse, non arebbe di poi la dolorosa perdita di tanti e sì mirabili greci e latini scrittori con nostro grandissimo danno interrenuta. •: *Bemb Stor.* 1. 2. 99. Per denari ne' men superiori già datigli.

**SUPERIORITÀ, SUPERIORITADE,** e **SUPERIORITATE.** *Astratto di Superiore* lat *dignitas, maiestas, auctoritas.* gr ἀξίωμα, σεμνόν, αὐθεντία. *Guicc Stor.* 19. 122 Non aver voluto satisfare a giuste preghiere sue,

di restituire a' Genovesi la solita superiorità di Savona. ; Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 219. Ho odiato sempre l' aspettazione di parere ec. un virtuoso, o un Signore d' importanza, sfuggendo più che la morte ogni atto di superiorità. Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 2. Che è dare ad uno quel grado, quella soprintendenza, quella superiorità ec., di cui non è meritevole. •; Bellin. lett. Malp 172 Della franca superiorità di V. S. eccell. alle strida, ed agli abbaiamenti arrabbiati di quei cani sbaragliatori non ne sono mai stato dubbioso. Tass. lett. 2. 100. Io stimo maggioranza e superiorità fra gli amici non quella della fortuna, ma quella della virtù e della benevolenza.

• SUPERIORMENTE. Avverb. In superior modo, Dalla parte superiore. Baldin. Voc. Dis. [148.] in TORACE.

SUPERLATIVAMENTE. Avverb. In superlativo grado. lat. superlative. gr. ὑπερθετικῶς. But. Inf. 8. Parlando hyperbolice, cioè superlativamente. E 32. 2. Dicelo forsi l' autore, parlando superlativamente. Franc. Sacch. nov. 207. Perocchè 'n tutto il mondo sono due luoghi superlativamente notabili.

SUPERLATIVO. Add. Più superiore di tutti, Il più sublime. lat. egregius, eminentissimus. gr. ἐξαίρετος, ἐξοχώτατος. Teol. Mist. Queste cose si truovano nel superlativo grado nella gloriosa Vergine Maria tra gli altri santi. Ott. Com. Inf 41. [196.] Chi offende Iddio, creator di tutti, offende in superlativo grado, perocchè Dio è eccellentissimo e perfettissimo sopra tutti. Ciriff. Calv. 1. 20 E porta lui, come i soldati fanno, Coronato a quattro, ch' è superlativo. Bern. Orl. 1. 12. 13 Nè per crescer finisce o si matura, Che non ha grado amor superlativo.

§ Superlativo, è anche term. gramaticale, ed è aggiunto di quel nome che denota la maggior grandezza, e il più alto grado di qualsivoglia proprietà ; al qual nome superlativo gli antichi aggiunsero talora altre particelle accrescitive, come Molto, Assai, e simili. Red. Annot. Ditir. 208. Fu costume de' nostri scrittori antichi toscani l'aver dato sovente l' accrescimento a' superlativi. E 222. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi. E lett. 1. 233. Osservi, dico, quella particella molto appiccata al superlativo, e sappia che questo è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. Varch. Ercol. 127. La lingua volgare ha ella superlativi ? V. Hagli, e gli usa variamente in quel modo, che fanno così i Greci, come i Latini, perciocchè alcuna volta si pone il superlativo senza nessun caso dopo, se ec., alcuna volta colla preposizione tra ec., alcuna volta con altra, ec.

; SUPERLAUDABILE. Add. Oltremodo laudabile. Solil. S. Agost. 123. Lume ammirabile, lume superlaudabile, il quale illumina gli occhi degli Angeli.

SUPERLAZIONE. Astratto di Superlativo. lat. superlatio. gr. ὑπέρθεσις. Varch. Ercol. 127. È comparazione, ma non può essere superlazione.

SUPERNALE. Add. Superiore, Di sopra. lat. superior, supernus. gr. ἀνώτερος, ὁ ἄνω. Tool. Mist. [32.] È questo atto divino supernale di necessità. Mor. S. Greg. Chiunque è cittadino della città supernale, non lascia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità. E altrove : Sono stolti e ignobili coloro che, per seguitare il loro appetito, fuggono d' avere la supernale sapienza d' Iddio.

SUPERNALMENTE. Avverb. Con potenza supernale, Con forza e virtù superna. lat. divinitus. gr. ἄνωθεν. Ott. Com. Inf. 7 [122.] Se non fusse il contrario miracolosamente e supernalmente la infinita potenza d' Iddio.

; SUPERNAMENTE. Avverb. Da luogo superiore. Rucell. Tim. 8. 7. 292. Dio che dispone supernamente tutte le vicende dell'universo ec.

• SUPERNATURALE. Add. Lo stesso che Soprannaturale, ma meno usato. Legg. [Nat. S.] Gio. Batt. 22 Cioè fu supernaturale ricevimento, santificamento nel ventre, e di dono profetale riempimento.

SUPERNO. Add. Superiore, Di sopra. lat. supernus. gr. ὁ ἄνω. Dant. Par. 3. Se disiassimo esser più superne, Foron discordi li nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. E 20. E quel che segue in la circonferenza Di che ragiono, per l' arco superno, Morte indugiò per vera penitenza. Petr. son. 263. Suoi santi vestigi Tutti rivolti alla superna strada Veggio. Mor. S. Greg. La mente de' fedeli si levano a contemplazione delle cose superne. Coll. SS. Pad. [3. 7. 35.] Essendo intenti alle superne ed incorporali cose. •; Dant. Purg. 27. Come la scala tutta sotto noi Fu corsa, e fummo in su 'l grado superno, In me ficcò Virgilio gli occhi suoi. E Par. 22. Insin là vide (la scala) il Patriarca Iacob Sporger la superna parte, Quando gli apparve d' Angeli sì carca.

• SUPERO. V. L. Add. Superiore; ed è aggiunto di mare. Bemb. Stor. 1. 113. [sic] Non credete voi che in aurora ec. agugio ec. il mar supero e infero sotto il nostro dominio contenere ?

• SUPERPARZIENTE. Term. degli Aritmetici e Geometri. Dicesi Quella parte che manca, perchè un numero, o una grandezza sia precisamente misurata da un'altra.

SUPERPURGAZIONE. Soverchia purgazione fatta da medicamento violento. lat. superpurgatio. gr. ὑπερκάθαρσις. Red. Vip. 1. 15. Abbiamo osservato che un mezzo grano d' ostia unta coll' olio di ricino ha fatto ad un omicciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

•; SUPERSTITE. V. L. Che sopravvive. Guicc. Stor. 3. 383. Io primo senza aspettare la vostra deliberazione, piglierei il comune, non sapendo in che meglio potere spender questi ultimi di della mia vecchiezza, che nel partecipare colla presenza, e con gli occhi di vittoria tanto preclara, o quando pure ec., morendo insieme cogli altri, non essere superstite alla rovina della patria.

SUPERSTIZIONE. Curiosa e vana osservazione d' auguri, sortilegi, e simili cose proibite dalla vera religione ; Falsa e vana religione. lat. superstitio. gr. δεισιδαιμονία. Pass. 331. Il nome d' Iddio ec. senza nessuna osservanza o vana superstizione si dee invocare in ogni necessità corporale e spirituale. Petr. Uom. ill. Perch' ello venne in Africa, apparì ch' ello era dispregiatore d' ogni cosa vana, come ello era delle superstizioni e volgari opinioni. Mor. S. Greg. Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, riguardando il corso delle stelle, pongono ec. Coll SS. Pad. [1. 20. 14.] S' ella s' appartiene alla superstizione de' Giudei. Maestruzz. 2. 14. Somigliantemente alla generazione della superstizione s' appartiene ogni legatura, e tutti i rimedii, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parole, o in [caratteri,] ovvero in ciascheduna cosa che si sospenda, o che si leghi, o sciolga.

• § Figuratam. vale Soverchia scrupolosità, o esattezza in checchessia. Varch. Ercol. 187. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoie; il digiuno, non la fame ; l' osservanza, non la superstizione. •; Car. lett. 2. 159. Il dire che non si debba scrivere con altre parole che con le sue (del Petrarca), è una superstizione.

SUPERSTIZIOSAMENTE. Avverb. Con superstizione. lat. superstitiose. Red. Esp. nat. 80. Altri più superstiziosamente si restringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consiste nel corno destro (della gran bestia.) ; Plut. Adr. Op. mor. 2. 70. È male il temere Iddio superstiziosamente.

• SUPERSTIZIOSISSIMO. Superl. di Superstizioso. Salvin. Disc. 2. 320. Non voglio mancar di dire quello che in Artemidoro Del giudicamento de' sogni si legge, autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo.

• SUPERSTIZIOSITÀ. Qualità di ciò che è superstizioso. Tass. Dial.

SUPERSTIZIOSO. Add. Pieno di superstizione. lat. superstitiosus. gr. δεισιδαίμων. Lib. Op. div. Andr. 100. Veggio che al tutto siete superstiziosi e vani, e avete fra voi dicerie sette. Cavalc. Pungil. [292.] Contro al peccato degl' indovini, e incantatori di demoni, e delli superstiziosi [rimedii.]

§ Superstizioso, si dice anche delle Cose derivanti da superstizione, e dove vi ha superstizione. Pass. 338. Questa arte magica, o superstiziosa e diabolica scienza, s' adopera in molti modi e a molti effetti, secondo i quali trae diversi nomi. Maestruzz. 2. 14. Questo sarà indovinamento illecito e superstizioso. Vit. S. Gir. 7. Noi eravamo siccome pecore erranti, e senza pastore, per gli errori e superstiziose favole seminate, e che si seminavano per molti falsi profeti e maestri bugiardi.

• SUPERSUSTANZIALE. Add. [Aggiunto del quarto cielo secondo il falso sistema di Tolomeo.] Legg. Asc. 314. Lo quarto è lo cielo supersustanziale. E di sotto: Andò fino al quarto supersustanziale, cioè al suo padre.

• SUPERVACANEO. Add. Superfluo, Non necessario. Salvin. Buon. Fier. 4. 4. 17. Pare che voglia dire, di vanità, di superfluità, di cose supervacanee. •; Galil. Op. lett. 7. 333. È impresa al mio parere supervacanea e vana.

• SUPERVACANO. Add. Supervacaneo. Voce poco usata. Marg. 27. 174. E dice alcun, ma par supervacano, Benchè e' sia autor da farne stima, Che le montagne diventorno piano.

• SUPERVACUO. Add. Di nessuna utilità. Cavalc. Discipl. spir. 160. Pazzia è la nostra spenderlo (il tempo) in cose vane e supervacue (così una variante ; il testo legge superflue), lasciando le necessarie.

• SUPERUMERALE. Termine degli Ecclesiastici. Specie di abito sacerdotale del sommo Sacerdote presso gli Ebrei che gli copriva gli omeri.

• SUPINAMENTE. Avverb. Con positura supina, Colla pancia all' insù. lat. ventre in coelum verso. gr. ὑπτίως. Il Vocabol. alla voce SUPINO, Avverb.

SUPINARE. V. A. Neutr. pass. Porsi a giacere sulle rene, e colla pancia all' insù. lat. se supinum locare, se supinare. gr. ἑαυτὸν ὑπτιάζειν. Sen. Pist. 121. Alcuni animali col dosso duro, se si supinano per alcuno avvenimento, non s' arrestano di menare i piedi e le gambe.

; § E in signific. attivo, vale Alzare orgogliosamente, in atto di baldanzoso, la faccia, sicchè rimanga presso che supina incontro al Cielo. Ott. Com. Inf. 14. 267. O uomo furioso, che supini la faccia contro a Dio tuo creatore e dell' universo, com' è che non si spegne in te la superbia ?

; SUPINATORE. Aggiunto di muscolo. Rucell. Anat. 413. Diconsi (muscoli) supinatori perchè lo volgono (il braccio) per di sopra e rovescio.

• SUPINAZIONE. Term. didascalico. Chiamasi Moto di supinazione Quello per cui si volge il corpo, o dorso della mano verso la terra.

SUPINO. Sust. Uno dei tempi de' verbi. lat. supinum. Varch. Ercol. 169. Manca ancora la lingua nostra de' supini, come fanno i Greci e gli Ebrei, ma si serve in quella scambio, come essi fanno, degli infiniti. E appresso : Cotesti sono supini in um, che significano azione, ma che dite voi di quelli che finiscono in u, i quali significano passione ?

¶ SUPINO. Add. Che sta, o giace colla pancia all' insù, e in sulle rene. lat. supinus. gr. ὕπτιος. Dant. Inf. 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. Nov. ant. 103. 17. In quel sogno egli giacea supino. Sen. Pist. La testuggine, quando ell' è supina, non sente nullo dolore. Pass. 362. Giacendo la persona supina in sulle reni, intervengono rei sogni e immondi. Malm. 2. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene.

• § 1. Supino, nel semplice signific. di Rivolto perpendicolarmente all' insù. • Dant. Purg. 14 [Così due spirti, l' uno all' altro chini, Ragionavan di me ivi a man dritta :] Poi fer li visi, per dirmi, supini ec. Ar. Fur. 44. 62. Con le man giunte, e gli occhi al ciel

supini. *Filic. rim.* 648 E qual sulle supine Faccia dei monti estivo raggio piove, Tal piovea in te l'alta beltà divina.

§ 2 [*Ignoranza supina, vale Ignoranza grandissima ed inescusabile in cosa importante, e necessaria a sapersi.*] *Maestruzz.* 1. 48. Potrà il Vescovo con lui dispensare, se già la ignoranza non sia crassa e supina. *E* 2 40. 8. Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono; così anche colui, il quale le pubbliche manifeste cose dice sè ignorare, al quale agevolmente non è creduto. : *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. Una tale ignoranza, benchè supina, non lascia di venire oggidì imitata da molti. *Rip. Impr.* 818. Signore no, che il credere ignoranza in uomo di tanto senno sarebbe ignoranza troppo supina.

SUPINO. *Avverb. Supinamente.* lat. *supine.* gr. ὑπτίως. *Dant. Inf.* 14 Supin giaceva in terra alcuna gente.

SUPPA *Zuppa.* lat. *panis ex iure, vel vino.* gr. ἄρτος ζωμῷ, ἢ οἴνῳ ἐμβαπτόμενος. *Dant. Purg.* 33. Che vendetta di Dio non teme suppe. *But. ivi:* È volgare opinione ec., che se alcuno fosse ucciso, a sè fra li nove dì dal dì della uccisione l' omicida mangi suppa di vino in sulla sepoltura, gli offesi non se possono mai far vendetta; e però quando alcuno vi fosse morto, stanno li parenti del morto a guardare nove dì la sepoltura, acciocchè li nimici non vi vegnano nè di dì o di notte e mangiarvi suso le suppa; e però dice l'autore, che la vendetta di Dio non ha paura d' essere impedita per suppe. *Esp. Pat. Nost.* [8.] Come una suppa di vino, piena di pan caldo ed intinto in vino. *Franc. Sacch. nov.* 98 La Benvegnuda avea subito fatta la suppa. *Virg. Eneid. M.* [76.] Al quale la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele (*qui impropriamente in cambio di Schiacciata, o di Pasellina.*)

SUPPALLIDO. *V. L. Add. Pallidiccio, Che ha del pallido.* lat. *subpallidus.* gr. ὕπωχρος. *Cr.* 4. 48. 8. Sono altri colori intra questi, cioè glauco e rosso, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco e 'l pallido, e 'l suppallido, i quali sono intra l' aureo e 'l citrino.

∘ SUPPEDANEO. *Tavoluta di legno, su cui si posano i piedi. Casott. Mem. Impr.* [209.] Fuori della quale si posero a sedere Monsig. Arcivescovo sul faldistorio, sopra un suppedaneo.

SUPPEDIANO. *v.* SOPPIDIANO.

∘: SUPPEDITARE. *V. L. Bastare Sassett. lett.* 4. Et in falta ma dovranno suppeditare quelli di che c'è.

SUPPELLETTILE. *Arnesi, Masserizie* lat. *supellex.* gr. ἀποσκευή. *Dav. Scism.* 83. Non ancor pieno di tanti danari e gioie ec., e tanta suppellettile preziosa. *Car. lett.* 2. 148. Voler pitture, sculture, cose tutte di nobil disegno, e suppellettili di cose preziose.

§ *Per metaf.* lat. *supellex.* gr. ἀποσκευή. *Segr. Fior. Princ. lett.* Non ho trovato, tra la mia suppellettile, cosa la quale io abbia più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi. ∘ *Salvin. Pros. Tosc. vol.* 1. *pag.* 478. (*Ven.* 1734.) Che preziosa suppellettile di cognizioni e varie, e multiplici, le quali fanno apparire l'uomo maraviglioso, ec.

∘ SUPPERIRE. *Sopperire Ambr. Furt.* 4. 4. Che s'ha a fare? supperiremo col lanesla bene, e col facle vesti.

∘ SUPPLANTARE. *V. L. Soppiantare. Mor. S. Greg.* 2. 10 Giacobbe si sforzò di supplantare con la uccisione della carne quel Dio, il quale il popolo gentile certamente vide cogli occhi della fede (*lat.* supplantare, *dar il gambetto.*)

∘ SUPPLANTATORE. *Verbal. masc. Colui che dà il gambetto. Mor. S. Greg.* 2. 16 Giacobbe è interpretato supplantatore.

∘ SUPPLEMENTO. *Supplimento. Serd. Stor.* 1. 40. Della quarta (*nave*) ec., colmata per portare le vettovaglie per supplemento dell'altre, fu capitano Consalvo, ec. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 8. La lezione frequente è l'altro supplemento alla scienza debole, suggerito da S. Ambrogio a qualunque Ecclesiastico meno dotto.

: SUPPLENTE *Che supplisce. Bonv. Cell Vit.* 3. 221. Con tutte le diligenze che promette l'arte, hanno vista, e misurata la detta cosa, e dato di poi la loro fatta stima al supplente magistrato.

SUPPLICA. *Memoriale, o Scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia.* lat. *libellus supplex.* gr. δέησις. *Tac. Dav. ann.* 11. 135 Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo imperadore, che quando e' leva dar loro un Generale, gli desse prima le trionfali. ∘: *Pros. Fior. Lasc. lett.* 4. 1. 77. E per sorte la supplica è stata mandata al Consolo, e a' Consori che n'informino *Tass. lett.* 4. 225 Supplichi il Sig. Duca in tutti i modi, e mandi le suppliche al Sig. Masotto.

: § *Parlar per supplica. v.* PARLARE, § 37.

∘ SUPPLICABILE. *Add. Degno d'essere supplicato. Salvin. Inn. Orf.* [336.] O Dea, eume supplicabil molto, A te fo prego.

∘ SUPPLICANTE. *Che supplica.* lat. *supplex.* gr. ἱκέτης. *Car. En.* 12. 1314. Allor gli occhi e la destra Alzando in atto umilmente rimesso E supplicante, ec.

∘ § *E in forza di sust. Ar. Fur.* 18. 12 In questo mezzo un cavalier villano, Avendo al suo Signor poco rispetto, Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 8 Come sarebbe possibile che la divina pietà non si piegasse a tante voci concordi di supplicanti?

SUPPLICANTEMENTE. *Avverb. Supplichevolmente.* lat. *suppliciter.* gr. ἱκετικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In quelle disgrazie supplicantemente si volgono all'aiuto de' santi.

¶ SUPPLICARE. *Pregare umilmente e affettuosamente o a voce, o per iscrittura.* lat. *supplicare.* gr. ἱκετεύειν *But.* Supplicare è sotto altrui se piegare, sicchè supplicare è con umiltà pregare. *G. V.* 10. 70. 2. Fue imposta dinanzi a lui, e supplicato ch'egli procedesse sopra al detto Iacopo di Caorsa. *Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *Cas. lett.* 6. Supplico V. M. che si degni di udirlo con la sua benignità solita.

: § 1 *Supplicare a uno, vale lo stesso che Supplicar uno.* ∘ *M. V.* 1. 28. Fu supplicato al Papa, che nel prossimo futuro cinquantesimo anno la Chiesa rinnovellasse generale perdono a Roma ∘ *Guicc. Stor.* 4. 178. Supplicò al padre e agli altri cardinali che ec. gli concedessero la facoltà di lasciar la dignità, e l'abito. *Dav. Scism.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina e Re, che per loro intercedessero a ottener perdonanza.

: § 2. *E colla particella A precedente all'infinito. Red. lett.* [1. 212.] Supplico la sua somma bontà a gradire questo riverente ossequio. ∘: *Dat. lett.* 174 Nè perciò mi serro l'adito a ricevere altre volte simil favore, supplicandola a far meco il medesimo.

: § 3 *E colla particella* DI. *Guicc. Stor.* 6. 290. E benchè i Fiorentini ec. supplicassero di alcuna dilazione, perseverò ostinatamente nella medesima sentenza. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 8. 283. Avevano supplicato il Papa di poter dir l'uffizio divino in Greco.

∘ § 4 *Supplicare alcuna cosa, per Dimandarla. Franc. Sacch. nov.* 35. *tit.* Un cherico ec. vuole ec. supplicare dinanzi a papa Bonifazio un benefizio. ∘: *Segr. Fior. Stor.* 8. 181. Se noi, già tuoi nimici, veniamo ora confidentemente a supplicar gli aiuti tuoi per ritornar nella patria nostra.

∘ SUPPLICATO. *Sust. Per la Cosa dimandata. Dav. Scism.* [*85.] Ogni falso esposto vizia il supplicato (*parla della supplica per la dispensa d'Arrigo.*)

SUPPLICATO. *Add. da Supplicare. Buon. Fier.* 8. 3. 6. De' cavalier cortesi Quai certo siete voi, desiderati, Richiesti, supplicati, Consegnenti i consigli. *E* 2. 4. 14. Invitato, pregato, supplicato, violentato.

: § *Per Chiesto, Invocato. Guicc. Stor.* 10. 467. Aveva con ardentissimi preghi supplicato l'aiuto suo contro al Re di Francia.

: SUPPLICATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che supplica. Segr. Fior. lett.* 1. 848. Il quale abbiamo fatto nostro supplicatore e quella, e a lui ogni libertà di trattar questa cosa conceduta.

SUPPLICATORIO. *Add. Che supplica, Atto a supplicare.* lat. *supplicatorius.* gr. ἱκέσιος. *G. V.* 12. 108. 3. La presente orazione ec. si divide in tre parti: la prima è raccomandatoria e offertoria, la seconda narratoria e supplicatoria, la terza confutatoria.

∘ SUPPLICATRICE. *Verbal. femm. Che supplica. Segner. Incr.* 1. 3. 8. Posto al tormento di qualche dolore insolito ec., vedrete subito come il contumace si volgerà ad invocare il braccio di qualche Nume, ec., mostrando al pari con la sua lingua, e supplicatrice e sacrilega, che egli errò ec.

SUPPLICAZIONE. *Il supplicare, Prece.* lat. *supplicatio.* gr. ἱκεσία. *Bocc. Introd.* 8. In quella non valendo alcun senno, nè umano provvedimento ec., nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, ec. a Dio fatte dalle divote persone. : *Rucell. V. Tib.* 3. 18. 183. Come le cose sacre più venerazione acquistano ec. esposte talvolta con luminosi ornamenti alle supplicazioni de' devoti. ∘: *Red. lett. fam.* 8. 33. Rappresenterò al granduca tutte tutta le ottime qualità del suo Prete, e le rappresenterò con caldezza, e aggiungerò i miei prieghi, e le mie umilissime supplicazioni.

§ 1. *In vece di Scrittura, per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a' superiori; il che più comunemente diciamo Supplica, o Memoriale.* lat. *libellus supplex.* gr. δέησις. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Fecegli segnare tutte le supplicazioni sue. *Franc. Sacch. nov.* 32. Gli fece fare una supplicazione per impetrare alcun beneficio. *E appresso:* Lo cardinale trovò la supplicazione; e distagliole, il menò dinanzi al Papa. *E appresso:* Come il Papa ebbe la supplicazione, la lesse ec.

∘ § 2. *Supplicazione. Term. degli Storici romani. Preghiere pubbliche ordinate dal Senato in certe occasioni importanti, accompagnate da cerimonie e riti particolari. In questo senso non s' usa fuorchè nel numero del più. Bocc. Com. Dant.* [1. 110.] Non si saprebbe a quale delle Deità ordinare i sacrifici debiti e le supplicazioni. *Adim. Pind.* [741. I Greci ec. *promptis ed nova et mera*, bevevano nelle supplicazioni.]

SUPPLICE. *Add. Supplichevole.* lat. *supplex.* gr. ἱκέτης. *Fir. As.* 139. Pregato dalle pietose parole della supplice e affannata tua donna, consentile il tratto da sirocchievoli abbracciamenti. *E* 150. Soccorri alla pentimenta anima della tua supplice Psiche. *Tass. Ger.* 3. 14. Traean supplici e mesti alla meschite.

SUPPLICEMENTE. *Avverb. Supplichevolmente* lat. *suppliciter* gr. ἱκετικῶς. *Fiamm.* 4. 108 Quanto più semplicemente posso, la costsa pietà invoco. : *Liv. Dec.* 4. *proem.* Il quale io supplicemente priego. ∘: *Sard. Stor. Ind.* 7. Deliberarono di chiedere perdono e pace supplicemente e umilmente a Dio e a' Santi.

SUPPLICHEVOLE. *Add. Che supplica.* lat. *supplex.* gr. ἱκέτης. *Tass. Ger.* 2. 25. Vuol ch' ella sappia ch' un prigion suo fere, Già inerme, supplichevole ora ammante. ∘ [*Cors Stor.*] *Mess.* 1. 88. Era egli di parere che in quella formalità, la quale formano il carattere di superiore, non c' entri mai dispensa, nè che si debbano soffrire inavvertenze nel rispetto di chi viene supplichevole, ec. : *Guicc. Stor.* 10 783. Scrisse madama la reggente ec. a Cesare lettere supplichevoli e piene di compassione ∘: *Segner. Pred.* 8. 6. Ahi quanto è peggiore la nostra inumanità verso i morti e noi supplichevoli, mentre ec.

∘ § 1. *Detto di Processione. Bemb. Stor.* 10. 139. Ordinarono i Padri, che supplichevoli processioni si facessero.

∘: § 2. *Supplichevole, in forza di sust. per Colui che supplica con iscrittura un Superiore di qualche grazia, o atto di giustizia. Tass. lett.* 1. 107 Agevolmente si concederà a' meriti dell' intercessore, ove si negasse a' prieghi del supplichevole. *E* 2. 118. Per ragione se gli aspettano della dote materna due

mila e cinquecento scudi, senza i quali il supplichevole difficilmente stimerebbe di poter vivere l'avanzo della sua vita

SUPPLICHEVOLMENTE, [e SUPPLICHEVOLEMENTE ] *Avverb. Con modo supplichevole, Con supplicazione* lat. *suppliciter.* gr. ἱκετικῶς. *Fiamm.* 1. 67. Io supplichevolmente per questo vecchio petto ec., dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti, ti prego che tu medesima t' aiuti. *Serd. Stor. Ind.* 16. 644. Impetrasse supplichevolmente dal sommo Vicario di Cristo nostro Signore, che desse loro autorità. *E* 16. 652. Invocarono supplichevolmente l'aiuto della beata Vergine. • *Bemb. Stor.* 6. 136. Supplichevolmente ne addimandavano perdono. *Car. En.* 8. 249. Poia che tu m' affidi, Posto ho me stesso e la mia vita a rischio, E supplichevolmente alla tua casa Ne son venuto.

SUPPLICIO, e SUPPLIZIO. *Pena, Castigo [corporale] imposto a' malfattori dalla giustizia.* lat. *supplicium, poena.* gr. τιμωρία. *Bocc. nov.* 96. 16. Qual tradimento si commise giammai più degno d' eterno supplicio, che saria questo? *G. V.* 10. 230. 2. Così dicea ec. e la pena e 'l supplicio essere imperfetto. *Fir. As.* 76. Avvegnachè maggior supplizio meriti il mio peccato. *Circ. Gell.* 6. 72. Come può fare questo ec., se non con pene gravissime e con supplizii tanto crudeli per ispavento de' malfattori? *Ar. Fur.* 43. 3. Benchè io sia certo, disse, o cavaliero, Ch' io porteso del mio parlar supplicio ec., Pur non dispongo non celarti il vero. • *Lor. Med. Beon.* 2. 100. Ed ha appetito che 'l maggior supplizio, Che avesse in terra il nostro Salvatore, È quando ne

§ 1. *Supplicio estremo, [maggiore ec.] vale la Morte.* lat. *extremum supplicium.* gr. ἐσχάτη τιμωρία. *Amet.* 61. Quasi dal presunto fato della sua bocca condotta al estremo supplicio, gl' impongo silenzio. •: *Dav. Scism.* 62. Furono strascinati per le piazze al supplizio maggiore.

•: § 2. *Pigliare, e Prender supplizio di alcuno, vale Vendicarsi di lui col punirlo di supplizio.* *Sassett. lett.* 376. Il buon re di Teronata si venne meglio dichiarando che non avere a pigliare più supplizio di quel capitano, se venuto li fosse alle mani, che egli si avesse preso del pugnale che ferì suo padre.

SUPPLIMENTO. *Il supplire.* lat. *supplementum.* gr. πλήρωμα. *Fiamm.* 7. 60. Questo uno solo e ultimo a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. Uom. ill.* Erano stati dati a cavalieri per supplimento delle discipline dell' erario. •: *Guicc. Stor.* 10. 103. In supplimento dell' altre *(genti)* con le quali erano obbligati d' aiutare la guerra del regno di Napoli, s' erano convenuti di pagargli ciascuno mese ventitre mile ducati.

¶ SUPPLIRE. *Adempiere, Sovvenire al difetto.* lat. *supplere.* gr. πληρόω. *Bocc. nov.* 69. 6. Ho per partito preso di volere ec. che il nostro Pirro co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *Filoc.* 6. 161. Io con nuova nota supplirò al difetto. *Mor. S. Greg.* 2. 6. Io supplisco nella carne mia a quel che manca della passione di Cristo. *But. Purg.* 6. 2. La fede sua supple lo difetto del sacerdote. *Agn. Pand.* [*16.] Se noto stato in cosa alcuna negrigente, alle quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite.

• § 1. *Supplire ad un servigio, per Bastare a farlo.* *Lasc. Sibill.* 2. 3. Voi siete tre, due serve ec., e non supplirete a un po' di cena?

: § 2. *Supplire a un' obbligazione, o simile, vale Soddisfarla.* *Guicc. Stor.* 7. 344. Dei quali *(danari)* essendo piuttosto dissipatore che spenditore, niuna quantità bastava a supplire a' bisogni suoi. *E* 16. 69. Scusandosi i Veneziani, che supplivano alla loro obbligazione con le genti che tenevano nel Ducato di Milano.

: § 3. *Per Bastare, Provvedere.* *Guicc. Stor.* 7. 340. Nè il sussidio pecuniario che gli avea promesso la dieta era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra.

•: SUPPLITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che supplisce.*



•: SUPPLIZIARE. *V. A.* *Punire, Castigare.* *Rim. Pros. ant.* 43. Sento la voce, sento la minaccia, Sento le forze già che ci suppliza.

SUPPLIZIO. *v.* SUPPLICIO.

• SUPPONIBILE. *Add. Che può supporsi* [*Cors. Stor.*] *Mese* [4. 435.] Quando fosse supponibile in Cortès una trascuraggine di questa sorta, è sudubitato che costoro ec.

SUPPORRE. *Presupporre.* lat. *ponere, dare.* gr. ὑποτίθεσθαι. *S. Agost. C. D.* Suppongasi però che Iuppiter sia e modo loro animo di questo mondo. : *Bellin. Lett. Uom. Ill.* 1. 244. Però, come V. A. conosce, supponendo che debbano continuar quest' anno le medesime turbolenze dell' anno passato.

§ 1. *Supporre, per Mettere sotto.* *Tass. Ger.* 16. 26. Altri suppor le fiamme, e il volgo misto Di Arabi e Turchi a un foco ardere ho visto. • *March. Lucr.* 6. [446. *bis.*] I consanguinei alcuni Ponean con alte e spaventose grida Su i roghi altrui. Vi supponean le ardenti Faci.

: § 6. *Supporre, vale anche Credere, Reputare.* *Bert. Giamp.* 104. Se non che avendone discorso, mi suppongo con chi vi dovette caritatevolmente avvertire a nè men nominarlo, voi ora ec. avete qui voluto prender quest' occasione di nominarlo per baia. *Segner. Sent. Oras.* 16. Quando ancora quest' uomo fosse tale, quale il supponghino quei, che laggiù lo maledicono, non conviene a te maledirlo.

§ 2. *Per Porre in luogo d' altrui, Scambiare.* lat. *supponere.* *Ar. Supp. prol.* Che talora i fanciulli si supponghino A nostra etade, e per addietro siano Stati non meno più volte supposti, Oltre che voi l' abbiate nella fabula Veduto, e letto nell' antiche istorie, Forse è qui alcuno che in esperienzia L' ha avuto ancor: ma che li vecchi siano Similmente dai giovani supposti, Nuovo e strano vi dee parer certissimo-Mente; e pur anco i vecchi si suppongono. • *Corsin. Torracch.* 16. 13. Già si pensò ec. Supporre al di lei parto una bambina.

• SUPPORTARE. *Lo stesso che Sopportare,* [*ma meno usato.*] *Bemb. Stor.* [1. 37.] Essi non sono per supportare alm alcuna levi del regno suo un Re loro parente.

¶ SUPPOSITIVO. *Add. Che si suppone.* *Varch. Lez.* 5. Queste si manifestano ec. con alcuno sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

• § *Vale anche Che si pospone, Pospositivo.* • *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli greci, così prepositivi, come suppositivi e.

SUPPOSITIZIAMENTE. *Avverb. In cambio.* lat. *supposititie.* gr ὑποβλήτως. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. Son ricorso alla comune legge, la quale vuole che i figliuoli sieno non di quelle che suppositiziamente gli allevano, ma delle madri proprie.

• SUPPOSITIZIO. *Add. Che si suppone; ed è singolarmente aggiunto dato a Parto, che si creda di un padre, ed è di un altro.* *Segner. Incr.* 1. 25. 17. Attribuiscono essi alle stelle, quel parto suppositizio, ciò che è del sole.

SUPPOSITO. *Add. Supposto.* *Buon. Fier.* 1. 6. 2. [Data la volta tacita e' rimedi legittimi, provati, e razionali,] Gli adulterini accettano, e suppositi.

SUPPOSITORIO. *Sust. Cosa da por sotto, Supposta.* lat. *suppositorium.* gr. ὑποθετὸν. *Cr.* 6. 6. 16. Anche vale *(l' olio delle mandorle)* a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *E* 6. 6. 2. Di quella e d' olio comune si faccia suppositorio.

SUPPOSIZIONE. *Il supporre, Supposto.* lat. *hypothesis, argumentum, positio.* gr. ὑπόθεσις. *But. pr.* Si richiede di manifestar tre cose principalmente, cioè le cagioni, e appresso la nominazione, e poi la supposizion dell' opera. *Varch. Lez.* 6. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

SUPPOSTA. *Medicamento solido, fatto a guisa di candeletta, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi.* lat. *suppositorium, glans.* gr. βάλανος. *Cr.* 6. 21. 2. Ma se addivenisse per vizio delle budella di sotto, si faccia supposta della sua polvere *(del psillo.)* *Red. Annot. Ditir.* 200. Siccome la cosa, o supposta, vien chiamata spera, per essere un volgolo; così possono essere dette spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave.

SUPPOSTO. *Sust. Supposizione, Presupposizione, Il presupposto.* lat. *positio.* gr. ὑπόθεσις. *Sagg. nat. esp.* 168. Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi, o non discopra intorno ad essa la falsità di qualche contrario supposto. : *Rucell. V. Tocc.* 16. 2. 363. Ma con tal supposto mi sembra più facile a ritrovare qualche ragione degli influssi celesti sopra la terra. *E V. Alb.* 3. 9. 167. Io avanzerò il mio favellare con questo supposto, o vero, o falso ch' egli sia.

• § *Per Essere, Individuo.* *Segner. Mann. Dic.* 21. 2. In Cristo una tal natura *(divina)* ec. sussiste da sè nella persona di lui, come in un supposto umano insieme e divino. Ne giusta una tal natura ec. gli trovava già sussistenti nel loro supposto compito di uomini puri.

SUPPOSTO. *Add. da Supporre.* lat. *suppositus, positus.* gr. ὑποτεθείς. *Gal. Sist.* 221. Proposizione anco un' altra volta da voi supposta per vera, ma non dimostrata. : *Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* Non altro sono che sette principii falsi, ma supposti dal Direttore come indubitati.

SUPPRESSIONE. *Il supprimere.* lat. *suppressio.* gr. ἀποκρυφή. *Guicc. Stor.* 19. 795. Furono segretissimamente, e con suppressione de' nomi veri, fatti consigli ec.

• SUPPRIMERE. *V. L. Celare, Occultare.* lat. *supprimere, occulere.* gr. ἀποκρύπτειν. *Il Vocabol. alla v.* SUPPRESSIONE. •: *Galil. lett. Mod.* 16. Parrebbe a mio giudizio un contravvenire alla verità, e cercar tanto più d' occultarla e supprimerla, quanto più ella si dimostra palese e chiara.

•: § 1. *Supprimere, vale anche Levare, Tor via.* *Mans. lett.* 2. 280. Lascio alla prudenza di V. S. Illma. oltre a quello che io notai coll' asterisco, il supprimere tutto ciò, che stimasse da dispiacere.

•: § 2. *Supprimere, talora vale Omettere, Tacere.* *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 423. I Greci suppriimono talora queste cose lasciandole alla fantasia del lettore che le supplisca.

• SUPPURABILE. *Add. Term. de' Medici. Atto alla suppurazione.* *Pap. Cons.* [1. 120.] Allora le parti tumide sono infiammabili e suppurabili.

• SUPPURAMENTO. *Suppurazione.* lat. *maturatio, suppuratio.* gr. ἐκπύησις. *Red. Cons.* 2. 63. Richiedono la manuale operazione, a fine di farne l' estrazione, prima che giungano al suppuramento.

• SUPPURANTE. *Term. de' Medici. Digestivo, Suppurativo, Maturativo.* *Cocch. Bagn.* 116. S' intende come, accrescendo l' afflusso e il moto e il calore e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento.

• SUPPURARE. *Term. de' Medici. Venire a suppurazione, e dicesi di tumori, o cose simili.*

• SUPPURATIVO. *Add. Term. de' Medici. Atto a promuovere suppurazione.*

• SUPPURATO. *Add. Ridotto a suppurazione.* lat. *suppuratus.* gr. ἐκπυηθείς. *Il Vocabol. alla voce* VOMICA.

• § *E in forza di sust. per Marcia.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Abbiasi cura Di modo sì che chi per piaghe immonde Fetido langue, e 'l suppurato versa Con coloro non si mescoli ec.

• SUPPURAZIONE. *Maturazione di tumore.* lat. *maturatio, suppuratio.* gr. ἐκπύησις. *Red. Cons.* 2. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore, e poscia da due buboni nell' anguinaglia, i quali vennero a suppurazione. *E* 176. Si è ottenuto fino a qui, che l' egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.

• SUPPUTARE. *Raccorre i numeri, Sommare.* *Magal.* [*lett. At.* 147.] Noi abbiamo una così poca pratica ec., e siamo in un' igno-

raono così profonda ec. del loro modo di supputare i tempi, ec.

• SUPPUTAZIONE. *Calcolo, Computo, Somma. Gal. Sist.* 314. Fatta questa ingegnosissima e squisitissima supputazione dimostra che un grave cadente di lassù consumerebbe assai più di sei giorni per arrivare sino al centro della terra. *Magal.* [*lett. At.* 169.] Nè gli astronomi nelle supputazioni, nè i medici nelle dottrine, nè i politici nelle massime si trovano mai d'accordo. *E* [630.] Ora s'ei pur egli che la durata di circa undici secoli in questa legge, e l'essere ella distesa, come, secondo la più aggiustata supputazione, si trova esser in oggi, per la sesta parte del mondo conosciuto, sia da contarsi ec.?

SUPREMAMENTE. *Avverb. Sommamente.* lat. *summopere, magnopere, mirum in modum.* [gr. ὑπερβαλλόντως.] *Car. lett.* 1. 140. Il Reverendissimo Gonzaga m'ha fatto grazia di mostrare un'altra sua in mia raccomandazione, la quale m'è stata supremamente cara. ⁏ *E lett. Tomit.* 98. Questo sarà da supremo, e ne le sarò supremamente, e immortalmente obbligato.

SUPREMO. *Add. Eminentissimo, Quello che è il più alto, Quello che è sopra ad ogni altro* [*nel suo genere, o nella sua specie*.] lat. *supremus.* gr. ὑπέρτατος. *Dant. Par.* 13. E fosse il cielo in sua virtù suprema. *E* 27. E tale eclissi credo che 'n ciel fue, Quando patì la suprema Possanza. *Petr. canz.* 42. 6. Le parti supreme erano avvolte d'una nebbia oscura. *Bocc. nov.* 66. 66. La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata. ⁏ *Varch. Stor.* 8. 266. Il cappuccio nel fare onore, o riverenza a qualcuno non si cava mai, se non al supremo magistrato. *Ang. Met.* 1. 21. L'acqua avea il giunge, ei si sostien col braccio al più supremo ramo, e non gli vale. *E* 2. 136. Dal più supremo ciel Febo avea visto Tetti il caldo fuggir dal mezzo giorno.

• § 1. *Supremo, talora vale Ultimo; alla latina. Bocc. lett. Fiamm.* [*31.] Questa non sola cosa per supremo dono addimando (*questo pare il senso*.)

• § 2. *L'ora suprema, vale L'ora della morte. Tass. Ger. Conq.* 18. 65. Talchè Arifon fu da improvviso lama Mosso invano a fuggir l'ora suprema.

⁏ § 3. *In supremo grado, modo avverbiale, che significa Estremamente. Varch. Stor.* 9. 267. Sono ingrati, sono invidiosi, sono maligni, e malvagi in supremo grado.

SUR. *Sor, Su, Sopra. E non si pone se non innanzi a parola principiante da vocale.* lat. *super.* gr. ὑπέρ, ἐπί. *Cr.* 10. 33. 6. La cui parte di sotto sia una un bastoncello piccolo. *Tesorett. Br.* Vidi uno scolaio Sur un muletto baio (*qui la stampa di Firenze* 1821. *cap.* 2. *pag.* 14. *legge* Incontrai non scolaio Sovr'un muletto baio.) *Dav. Colt.* 164. Mettivi buona parte de' raspi triti bene e battuti in sur un'asse col coltello.

⁏ SURA. *Osso della gamba. Rucell. Anat.* 462. L'altro osso detto fibula ec. chiamasi anche sura, canna minore, e focil minore.

⁏ SURALE. *Add. Term. degli Anatomici. Aggiunto d'una delle diramazioni del tronco inferiore della vena cava. Rucell. Anat.* 361. Il quinto ramo si è la vena surale, che è gran vena, e dividesi in due rami, l'uno esteriore minore, l'altro interiore maggiore.

• SURCOLO, e [SURCULO.] *V. A. Sorcolo, Marza. Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. •⁏ *Soder. Arb.* 77. I surcoli, o tenera messe, e le schiume chiama Plutarco le parti sotto la cime, che vengono in giù.

•⁏ SURCOLOSO, e SURCULOSO. *Add. Della natura del surcolo, Diritto.* lat. *surculosus. Soder. Arb.* 71. Arbore propriamente par che si dica quello, che cresce a giusta grandezza, con un tronco solo ramoso, e sorcoloso.

• SURDESOLIDO. *Term. degli antichi Algebristi. La quinta podestà del solido. Vte. Brust. Sol.* 216. Nel consule cubeo al solido A B C al solido D B F, sta come il surdesolido A C al surdesolido D F (intendendosi, appresso gli algebristi antichi, per *surdesolido* la quinta podestà di una linea.)

SURGENTE. *Che surge.* lat. *surgens, nascens, exoriens.* gr. [illegible]. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. La surgente raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *E g.* 8. *p.* 1. Apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. *E Vit. Dant.* 227. Parevano li suoi occhi due abbondantissime fontane d'acqua surgente. *Alam. Colt.* 2. 46. Ma questo adopra alla surgente aurora.

•⁏ § *Per Crescente, Che vien su. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. L'avere i beni paterni e gli acquistati perduti, dei quali e mantenere il cavalleresco onore, e allevare la surgente famiglia si conoscenia; il vedersi ec. sono cose da non poter con pazienza portare.

SURGERE, e SORGERE. *Uscir fuori, Levarsi.* lat. *surgere.* gr. [illegible]. *Dant. Par.* 10. Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Bocc. nov.* 17. 2. E surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte ec., sentirono la nave sdrucire. •⁏ *Lucan.* In questo ragionamento che Bruto e Catone facevano, già era sorto mattino.

§ 1. *Per Sollevarsi.* lat. *se attollere.* gr. [illegible]. *Dant. Par.* 6. Si leva un poco, e non surge molt'alto. *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lungi alle cristiane tende Tra solitarie valli alta foresta.

§ 2. *Per Iscaturire.* lat. *scatere, scaturire, fluere.* gr. βλύζειν. *Patr. canz.* 61. 4. Surge nel mezzogiorno una fontana, E tien nome dal Sole. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesimo bosco Surgea d'un sasso. *Dant. Purg.* 28. L'acqua, che vedi, non surge di vena. *Borgh. Rip.* 470. Mosè, percotendo la terra, fa surger l'acqua.

§ 3. *Per Salire.* lat. *ascendere.* gr. [illegible]. *Patr. son.* 136. E io pur via di poggio in poggio sorgo Di giorno in giorno. *Sagg. nat. esp.* 223. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a qual fumo che sorge da una candela allora spenta, questa piega subito alla volta dell'ambra.

§ 4. *Per Incominciare. G. V.* 11. 46. 2. Fornita la detta lezione, sorse un altro ufficio di maggior lena.

§ 5. *Per Nascere, Derivare.* lat. *oriri, provenire.* gr. [illegible]. *G. V.* 7. 61. 5. Che sovente ne surge materia. *Tes. Br.* 6. 4. Mandatele brevemente la somma di tutto suo ufficio a schiarare sì, che nullo errore vi potesse surgere.

•⁏ § 6. *Surgere, parlandosi di voci, vale Nascere, Crearsi. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Quantunque de' novelli (*vocaboli*) ne surgono tuttavia, la maggior parte s'abbandonano innanzi che sieno approvati.

⁏ § 7. *E figuratam. M. V.* 6. 62. Ingelosito (*il Comune di Firenze*) che per loro riotte non surgesse allettamento di Signore forestiere.

§ 8. *Surgere, per Fermarsi, Pigliar porto, Approdare. Morg.* 22. 132. Surgiam pur piano, e fuggiam sta fortuna. *E st.* 168. E conforta il padron tanto e minaccia, Che surge finalmente, e 'l ferro spaccia. *E st.* 232. E come dentro al porto surto sono, Rinaldo dal padron fa dipartita. *Ar. Fur.* 30. 6. E perchè sa notar com'una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva. ⁏ *Guicc. Stor.* 11. 517. La quale (*nave*) surta in su l'àncore, e dato il vaso alla fortezza, già cominciava a trarre fuor le vettovaglie. •⁏ *Segn. Stor.* 16. 260. Partito l'imperadore con buon vento del mese di Novembre arrivò in Corsica, e surse nel porto Siracusano, chiamato oggi il porto di Bonifazio.

•⁏ SURGIMENTO. *Il surgere.*

•⁏ § *Surgimento, dicesi anche il Luogo, dove sorge checchessia. Pros. Fior. Gior. Oraz.* 2. 1. 308. Audacia, disse Ercole, sopra le stelle ai surgimenti del sole, o andarei sotto terra, s'io fossi potuto a far questo, a fine d'aver il gran regno degli Dei.

• SURO. [*V. A.*] *Sicuro.* lat. *tutus, securus. Ball. Mon.* 30. Non più lusinghe omai, non lieti essi, In vista vi al tornar mi rassicuri, Non subiti sospir son questi, e sue, Non atti pien di frode, o sguardi fui.

SURRESSIONE, e SURREZIONE. [*Voci meno usate che Resurrezione*.] lat. *resurrectio.* gr. [illegible]. *Gr. S. Gir.* 44. Aveva guiderdone alla surressione. *Fr. Iac. Tod.* 3. 16. 26. Ben cinque volte il dì di surrezione Pareva, e cinque altre sino all'Ascensione.

§ 1. *Pasqua di Surressione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa in memoria della resurrezione di Cristo. G. V.* 12. 8. 12. Per la pasqua [*della] Surressione [nel 1343. tenne gran festa (*il duca d'Atene*) a' cittadini, e suoi conestabili, e soldati con gran corredo.]

• § 2. *Surrezione, vale anche Impeto inconsiderato. Segner. Mann. Genn.* 13. 2. In due modi si può peccare: per disprezzo e per surrezione. Chi pecca per surrezione, cioè per inconsiderazione o per impeto, non pecca sì gravemente. *E Sett.* 17. 2. Ella sola fra tutti i santi non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza, non imprudenza, non ripugnanza ad alcuna sorte di bene, non surrezion di fantasmi, non suggestione di fomite (*lat. subreptio, da subrepere*.)

• SURRETTIZIAMENTE. *Avverb. Term. de' Curiali. In modo surrettizio.*

SURRETTIZIO. *Add. Aggiunto di Scrittura che sia falsa, o di Grazia che siasi ingiustamente ottenuta, per essere esposta alcuna cosa non vera. Term. legale.* lat. *subreptitius.* gr. [illegible]. *Serd. Stor. Ind.* 3. 112. Sospettando per alcuni indizi, che le patente de' Portoghesi, mostrategli da' marinari, fossero false o surrettizie. *Dav. Scism.* 23. Che dichiarasse la dispensa di Giulio surrettizia e nulla.

SURREZIONE. *V.* SURRESSIONE.

• SURROGAMENTO. *Il surrogare. Segner. Parr. istr.* 3. 2. Sicchè quando, a cagione del loro numero, chiamiate altri (*figliuoli*) ad esercitarle, non io soccorso, ma sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile a un padre eccn.

SURROGARE. *Mettere uno in luogo di un altro.* lat. *subrogare.* gr. [illegible]. *Ordin. Pac.* Un altro al detto modo e forma si debba surrogare od eleggere. *Guicc. Stor.* 9. Fu av. surrogato in luogo suo Francesco Candocci.

¶ SURROGATO. *Add. da Surrogare.* lat. *suffectus.* gr. [illegible]. *Guicc. Stor.* 16. 806. Borbone surrogato innanzi la morte sua cattiva a succedere.

• § *E in forza di sust. Colui che tiene le veci di un altro. Segner. Parr. istr.* 6. 2. A quale bocca fe' Cristo un onor sì grande, di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' surrogati, de' mandatarj, de' mercenarj? Lo fece alla bocca unica de' Pastori.

• SURROGAZIONE. *Sostituzione, Surrogamento. Bemb.*

SURTO. *Add. da Surgere;* [*Uscito fuora*.] *Dant. Purg.* 21. Che Cristo apparve a' due ch'erano in via, Già surto fuor della sepulcral buca. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fenno di sè or tonda or lunga schiera.

§ 1. *Per Fermo. Dant. Inf.* 26. Io stava sovra 'l ponte a veder surto. *But. ivi:* Surto, cioè fermo, come si dice surta l'àncora, quando è fermata. • *Guicc. Stor.* [*11. 517.] *Tass. Ger.* 15. 11. Poi dal porto vedeva ne' fondi cavi Surte e legate all'àncore le navi.

§ 2. *Surto di collo, parlandosi di cavallo, o simile, vale Diritto, Svelto. Vit. Pitt.* 94. Feccelo adunque (*il cavallo*) alto di testa, e surto di collo.

• SUSCETTIBILE. *Add. Capace di attrarre, e in sè ricevere. Magal. Lett.* [*At.* 432.] Mi sia lecito ec. il considerar l'anima per suscettibile di piacere e di pena dependentemente dal moto. [*Cors. Stor.*] *Mess.* [372.] Quel petto, essendo forte di sua natura, si rendeva più suscettibile degli assalti dell'arte.

• SUSCETTIBILISSIMO. *Add. Superl. di Suscettibile. Magal. Lett.* [*At.* 173.] La fiacchezza dello spirito umano, suscettibilissi-

mo di ogni più delicata impressione di timore e di speranza, durerà fatica a difendersi ec. [*E altrove:*] Gli spiriti oh po' delicati son suscettibilissimi della curiosità e della prevenzione.

• SUSCETTIBILITÀ. *Qualità di ciò che è suscettibile. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 227. Accorgimento, e artifizio di legislatori, suscettibilità di popoli ec.]

• SUSCETTIVO. *Add. Che riceve, Atto a ricevere. Dant. Conv.* [°186.] Poi quando dice *che solo Iddio all'anima la dona*, ragione è del suscettivo, cioè del suggetto, dove questo dono divino discende (*qui in forza di sust.*)

• SUSCETTORE. *Suscitatore. Cavalc. Frutt. ling.* 95. Tu, Iddio, sei il mio suscettore, Iddio mio, e misericordia mia. *S. Agost. C. D.* 17. 2. Tu se' il padre mio, iddio mio, e suscettore della salute mia.

• SUSCEZIONE. *V. L. Ricevimento.* lat. *susceptio, receptio.* gr. ἀποδοχή, ἐκδοχή. • *Segn. Polit.* 7. 383. Avviene la suscezione de' figliuoli ai corti padri anzi quando e' sono ec. in sul buono della età. ; *Reg. Mair.* 88. Nota che voto solenne si chiama quello, che si fa per suscezione, d'alcun ordine sacro.

SUSCITAMENTO. *Il suscitare.*

§ *Per metaf.* lat. *excitatio, motus.* gr. ἔγερσις, κίνησις. *M. V.* 6. 51. Allora s'accorsono, sanza suscitamento di guerre, quanto guadagno tornava al loro comune.

SUSCITARE. *Di morte far tornar vivo, Risuscitare.* lat. *suscitare, a mortuis excitare.* gr. ἐγείρειν, ἀναζωπυρεῖν. *Tes. Br.* 2. 11. Egli predicò in Acaia, e là fu egli crocifisso, quando egli avea già fatti molti miracoli, come è di morti suscitare, e d'altre infermitadi sanare. *Omel. S. Gio. Gris.* [218.] Suscitava i morti, curava i lebbrosi, e cacciava le dimonia. *Coll. SS. Pad.* [3. 4. 98.] Il quale suscitòe loro il Salvatore, e liberògli. *Dant. Par.* 20. Di viva spene, che mise sua possa Ne' preghi fatti a Dio per suscitarla.

; § 1. *E per metaf. Poliz. rim. lett.* 203. Della quale (*lingua*) non pure io quelli duo primi Dante e Petrarca, ma in questi altri ancora, i quali tu, Signore, hai suscitati, i chiarissimi esempli non risplendano. •; *Tratt. gov. fam.* 143. Molto hanno suscitato il fuoco innanzi al tempo.

• § 2. *Suscitare, in signific. neutr. vale Tornare in vita, Risuscitare. Vit. S. Gir.* 38. E nel dì ultimo del giudicio debbo della terra suscitare, e un'altra volta riccondurre la mia anima con questo mio corpo. *Stor. Barl.* 78. Ti dico che tutti i morti susciteranno.

¶ § 3. *Suscitare,* [*figuratam.*] *per Eccitare, Far levar su, Far risentire.* lat. *excitare, suscitare.* gr. ἐγείρειν. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 37. Ogni allegrezza, la cui cagione non è da virtude, incontanente suscita movimento di concupiscenzia in colui che la truova. *Mor. S. Greg.* Bene diciamo nel testo nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leviatan. *Scal.* [°*Claustr.* 432.] Dio ec. alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre, ec.

§ 4. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale* [..] *Risvegliarsi, Risentirsi. Bocc. nov.* 42. 16. L'amor di lei ec. divenne maggiore, e la morta speranza suscitò. *M. V.* 1. 53. *tit.* Come per lievi cagioni suscitò novità in Romagna.

• § 5. *Suscitare il seme di alcuno, o ad alcuno, vale Continuarne la discendenza, la razza. • Dav. Scism.* 5. Giuda patriarca comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar, moglie stata del primo, defunto senza figliuoli, per suscitare il seme al fratel suo. •

SUSCITATO. *Add. da Suscitare,* [*così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *excitatus, commotus.* gr. ἐγερθείς, συγκινηθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Per costui la morta poesia meritamente si può dire suscitata. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone pontefice ec., desideroso del ben comune, non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato 'n Ponente il dimenticato titolo dello Imperio.

SUSCITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che suscita.* •; *Guicc. Dec.* 22. Si vedrà che le pretensione vostre comincianno a prestare orecchi a questi suscitatori del popolo.

§ *Per metaf.* lat. *excitator.* gr. ὁ ἐγείρων. *Filoc.* 5. 250. Dunque costui non è suscitator d'onore ec., nè seminator di virtù, nè lusingatore di vane sollecitudini. ; *Guicc. Stor.* 16. 777. E le possedè (*le città*) infino a che Giulio secondo, suscitatore delle ragioni già morte della sedia Apostolica ec., ruppe guerra al Duca Alfonso. •; *Serd. Vit. Inn.* 30. Esortavano il popolo a pigliar l'arme contro al papa, e cacciarlo ed ucciderlo come suscitatore della guerra.

SUSCITATRICE. *Verbal. femm. Che suscita.* lat. *excitatrix.* gr. ἡ ἐγείρουσα. *Filoc.* 7. 143. Tu, non conoscente, se' di morte guastatrice, incocitrice d'ira, e suscitatrice di briga.

• SUSCITAZIONE. *Meno usato che Risuscitazione. Cavalc. Frutt. ling.* 182. Figura, ed esempio di ciò, abbiamo nella suscitazione (*così leggo una variante; il testo ha resuscitazione*) di Lazzaro.

SUSINA. [*Frutto d'estate, che ha nocciolo, e pelle liscia e sottile, ed è polputa e sugosa. Èvvene di varie e diverse specie, le quali hanno diversi nomi, secondo i diversi luoghi*] lat. *prunum.* gr. κοκκύμηλον. *Dant. Par.* 27. Ma la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *M. Aldobr.* Tiene il corpo ben soluto con acqua cotta di susine. *Amet.* 13. Te serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco. *Cas. lett.* 74. Non le perder dunque, e non ispendere in ciriege e in susine, nè in fiori ed amori di montagna sì belle e sì cara occasione e ventura.

•; SUSINELLO. *Prugnuolo. Soder. Arb.* 107. I semi che vi si hanno a seminare hanno a essere di rogo, di paliuro, di spina di cane, di prun bianco, di susinelle salvatichi ec. e pugnitopi.

• SUSINETTA. *Dim. di Susina. Salvin. Buon. Fier. Intr.* 5. 5. *Prugnoli* ec. così detti ec. o perchè colla rotondità loro somigliano le susinette delle macchie.

SUSINO. *Albero che fa la susina.* lat. *prunus.* gr. κοκκυμηλέα. *Pallad. Novemb.* 7. Il susino, ovvero pruno, si semina ne' noccioli nell'autunno di Novembre. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto suo verdeggia il pomo, E 'l campestre susino. *Dav. Colt.* 165. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso, particolarmente e fuor di modo il susiano e il porcino. *Soder. Colt.* 56. Hanno le viti in odio i noccioli e' susini, e di erbaggi i cavoli. *E* 68. Non è dubbio ec. essersi veduto un susino rivere sopra un olivo; ma sono sconciature e aborti che non bastano, nè possono bastar più che tanto.

SUSO. *Avverb. Su.* lat. *sursum.* gr. [°ἄνω.] *Dant. Inf.* 53. E gli altri duo, che 'l canto suso appella. *E Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava. *E* 7. Questo disubbidendo rotese in suso. *Bocc. nov.* 50. 11. Gittovvi suso un pannaccio d'un saccone che fatto aveva il dì votare. *Vit. Crist.* Che vi fu posto nel fieno suso. *Vit. S. M. Madd.* 33. Levatevi suso, e state suso, e andatevi a procacciare il regno del cielo. *Cronichett. d'Amar.* 128. I Fiorentini disfecero a Fiesole alcuna fortezza, che rimasa v'era suso. *Toss. Ger.* 4. 86. Risponde: il tuo lodar tropp' alto sale, Nè tanto in suso il merto nostro arriva.

• § 1. *Suso, particella esortativa: Su via.* lat. *eia, hem. Vit. S. M. Madd.* 80. In questo giunse san Giovanni evangelista con gran pianto, e disse: suso, andianegli dietro, e moiamo con lui (*cioè lei insieme.*)

• § 2. *È anche preposizione. Gr. S. Gir.* 51. La lucerna che l'uomo tiene sotto il lumoniere, non può far buon lume; ma le mette uomo suso la lumiera, che faccia lume e calore della magione.

SUSORNIARE. *V. A. Susurrare.* lat. *susurrare.* gr. ψιθυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Certamente non possiamo dire, che esso apertamente con noi parli, ma che mormori, ovvero susorni.

SUSORNIONE. *Che più comunemente diciamo Sornione. Si dice di Chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere, e pigliasi in mala parte.*

SUSORNO. *V. A. Suffumicazione, Suffumigio.* lat. *suffimentum.* gr. θυμίασις. *M. Aldobr.* La cura è, che sia purgata la materia della cagione con ghiere pigra, e poi si curi susorno di queste erbe, ec. *Cr.* 5. 48. 3. Contro la freddità del cerebro si dìe lo suo decozione (*del ramerino*) in vino, e lo 'nfermo riceva il susorno col capo coperto. *Pataff.* 8. Ecco susorno di questa baldoria.

§ *Susorno, diciamo anche Un forte colpo che si dia altrui in sul capo. Morg.* 7. 17. Prima pensò d'applicargli un susorno Al capo, e dir ch'al suo modo zampogni. *E* 19. 6. Morgante un gran susorno gli appiccòe Col gran battaglio, e 'l capo gli schiacciòe.

SUSPENSIONE. *Sospensione.* lat. *suspensio.* gr. ἀργία. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. suspensione di mente inebriata.

§ *Per Censura ecclesiastica.* lat. *suspensio.* gr. ἀργία. *Maestruzz.* 2. 51. In qua' cose s'accordano la scomunicazione e lo 'nterdetto e la suspensione?

•SUSPENSIVAMENTE. *Avverb. In modo suspensivo. Bocc. Com. Dant.* [2. 138.] E però disse lo spirito *forse*, suspensivamente parlando.

SUSPENSIVO. *V.* SOSPENSIVO.

; SUSPENSORIO. *Add. T. anat. Aggiunto di alcuni muscoli così detti dal loro ufficio. Cald. Oss. anat.* 13. Situato e contiguo al muscolo sospensorio dell'occhio medesimo.

SUSPESO. *Sospeso.* lat. *suspensus.*

§ *Per Incorso nella censura ecclesiastica detta Sospensione.* lat. *suspensioni censura damnatus.* gr. ἀργός. *Maestruzz.* 1. 45. Sanza necessità non si dee ricevere (*il battesimo*) dall'eretico, nè dallo scomunicato, nè dal suspeso.

•; SUSPETTARE. *V. A. Sospettare. Plut. Vit. Cic.* 27. E ancora sospettando sempre a questo trattamento, erano ordinati molti che tenessono li occhi a questo fatto.

• SUSPETTO. *Sust. V. A. Sospetto. Franc. Barb.* 205. 10. Io ho suspetto Del romper la dura.

• SUSPEZIONE. *Suspizione, Sospezione, Sospetto. Serm. S. Agost.* 36. Indi viene contumelia, mormorazione, detrazione, suspezione, ingiuria. *E* 38. Non giudicando il peccato altrui per sola suspezione. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. La giovane raccontandogli il sogno ec., e la suspezione presa di quello ec.

SUSPICARE. *Sospicare, Sospettare.* lat. *suspicari.* gr. ὑπονοεῖν. *Bocc. nov.* 56. 16. Suspicando, e non sappiendo che, poi che l'usato spesso volto si riguardava nel volto. *Albert. cap.* 33. La mente dell'uomo agevolmente suspica e crede di ciascuno quelle cose che sostiene. *Cas. lett.* 29. Che non avendo l'effetto suo, potrebbe far suspicare le persone maligne.

• § 1. *A questo verbo, per proprietà di linguaggio, si dà talora il Non, o Non forse, mettendo il Che. Bocc. nov.* 12. 27. Suspicando, vedendol vedere suspicò, non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato.

•; § 2. *Suspicare, disse in buona parte per Sperare. Dant. Inf.* 10. D'intorno mi guardò, come talento Avesse di veder s'altri era meco; Ma poi che 'l suspicar fu tutto spento, Piangendo disse.

• SUSPINGERE. *Sospignere. Tolom.*

; SUSPIRARE. *V. A. Sospirare. Iott. od Virt.* 6. A questo domandamento suspirando io prima duramente, dissi: Maestra delle Virtudi, a voler ec.

SUSPIZIONE. *Sospezione, Sospetto.* lat. *suspicio.* gr. ὑπόνοια. *Bocc. nov.* 27. 2. Lo innocente per falsa suspizione accusato. *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d'Islanda, che non sanno Molto suspizion stava di questo. Il signor disse: che servano l'usanza Non v' ho, donna, a parer se non onesta. *E* 46. 30. E lei, che dato orecchie abbia, riprende, A tanto iniqua suspizione e stolta.

; SUSSECUTIVAMENTE. *Avv. In modo sussecutivo, Sussequentemente. Uden. Nis. Progınn.* 4. 48. [147.] Si potrebbe affermar

quivi esser sussecutivamente collegate insieme la scena *Ne me* e la seguente, dicendosi ec.

SUSSECUTIVO. *Add. Susseguente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Si potrebbe render l'uffizio senza questa sussecutiva solennità della cena. ; *Red. Cons.* 1. 208. Il giorno sussecutivo alla medicine si continuerà di pigliare i seguenti sciroppi.

• SUSSECUTO. *Add. Che è seguito immediatamente. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 6. Gli antichi nostri dicevano *neente*, come *nè mica* o *ni mica*, francese *ni mie*, cioè *nè anche una mollica di pane*, un minuzzolo in vece del niente *pas* e *point*, apposto dopo il verbo alla negative, cioè ec.

SUSSEGUENTE. *Che seguita immantenente.* lat. *proximus, subsequens.* gr. ἐχόμενος, ἐπακολουθῶν. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Il simigliante facemmo del sabato susseguente. *Guid. G.* Tutte l'altre schiere susseguenti erano disposte provedutamente. *Red. Ins.* 43. Ebbe per ederante in gran parte ne' susseguenti tempi il greco compilatore de' precetti dell'agricoltura.

• § *Si dice anche di persone che siene sedute l'una dopo l'altra. Franc. Sacch. nov.* 148. Il quale messer Dolcibene, essendo susseguenti a lui a tavola li duo collaterali, ec.

SUSSEGUENTEMENTE. *Avverb. Successivamente, Ordinatamente.* lat. *gradatim, deinceps, deinde.* gr. ἑξῆς. *Guid. G.* Poi Pari, e poi lo re Priamo, e poi susseguentemente Enea. *Dant. Conv.* 137. Poi susseguentemente dice, com'ella valora e accende amore. *But.* Delle quali tratterà susseguentemente, ovvero successivamente.

SUSSEGUENZA. *Conseguenza.* lat. *consequentia.* gr. ἐπακολούθησις.

• § *Per susseguenza, posto avverbialm. vale Conseguentemente. Red. Cons.* 1. 78. Quello che più importa, tutta la massa sanguigno rimarrà poi più pregna e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverserà. *E lett.* 1. 164. Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuor delle corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anco l'urine vieno e forse più salata.

•; SUSSEGUITARE. *Venir dopo. Reg. S. Ben.* 69. Susseguiti colui che entra e dica ; ec.

• SUSSEQUENTE. *Lo stesso che Susseguente. Mor. S. Greg.* 3. 3. Adunque la virtù sussequente testifica con che mente si dà la sentenza della maledizione. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il che pure nei sussequenti libri ne' suoi altri esempli s'andrà riconoscendo. *E* 1. 3. 2. 29. La distanzia che fia tra esse (*n*) e la sussequente parola. *E* 1. 3. 2. 47. Voci di nome, quantunque ce ne trovino, che nel singuler numero abbian l'uscita in *ri* con *r* scempia, e sussequente a vocale, d'esser troncati (*sic*) sostengono comunemente. *Gal. Sist.* 186. Continuando la suddivisione in infinito, le parallele sussequenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Ma il celebrarne il detto autoriore, Perchè non mi scappasse il sussequente, Frenai la lingua, e ben gli orecchi sciolsi.

• SUSSEQUENTEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Susseguentemente. Dant. Conv.* 88. Poi sussequentemente dice l'effetto di questo pensiero, e dice ad intendere la sua dolcezza. *Borgh. Vesc. Fior.* 367. Alcuni altri, che si furono in questi tempi, e sussequentemente in quell'altro.

• SUSSI. *Giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritta una pietra, cui danno il nome di Sussi, sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel Sussi, e chi lo coglie, e ne fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al Sussi vi si ripone sopra, e così fino che resti finito. Min. Malm.*

• § *Esser il sussi, dicesi proverbialm. per significare Esser quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il qual devon cadere tutte le burle e tutte le minchionature.*

• SUSSIDENZA. *Posatura.* lat. *subsidentia.* gr. ὑπόστασις. *Red. lett.* 1. 47. Oltre il sangue, vi si scorge ancora di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell'orinale una sussidenza o deposizione di materia grossa biancheccia.

• § *Sussidenza, dicesi anche da' Medici Una deposizion d'umori in alcuna parte del corpo, che faccia saccaia, e produca ostruzione. Red. Cons.* 1. 154. Totalità può sagginentare, o rendere più ostinata la sussidenza e l'ostruzione.

; SUSSIDIARE. *Dar sussidio. Benv. Cell. Vit.* 4. 56. Io lo priego che lo piaccia di sussidiarmi di trenta, o trentacinque, o quaranta scudi il mese.

• SUSSIDIARIAMENTE. *Avverb. Term. de' Legali. In modo sussidiario, In secondo luogo, Per modo di sussidio.*

• SUSSIDIARIO. *Add. Term. de' Legali. Ausiliario, Appartenente a sussidio.*

• § *E in forza di sust. Segner. Parr. instr.* 6. 2. A quale bocca fe Cristo un onor sì grande da non la distinguere dalla propria? Lo fece alle bocca de' surrogati, de' sussidiarii, de' mercenarj? Lo fece alla bocca unica de' Pastori.

SUSSIDIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che dà sussidio.* lat. *adiutor, auxiliator.* gr. βοηθός, συναγωνιστής. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E scoperchiati quei sepolti vivi, Uscir di quelle tomba, chi per mano D'alcun sussidiator, chi in braccio ad esso.

¶ SUSSIDIO. *Aiuto nella necessità, Soccorso.* lat. *subsidium.* gr. ἐπικουρία. *Bocc. Intr.* 13. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, o l'avarizia de' serventi. *M. V.* 2. 10. Il maggiore sussidio che avessono, era l'agresto e le frutte non mature. • *Lasc. Guerr. Mostr.* 4. Umile dunque a voi la Musa mia Si volge, e mostri invitti ed immortali: Date sussidio e soccorso al mio canto.

; § 1. *Per Entrata, Rendita.* • *G. V.* 11. 34. 4. Gli levò tutto il sussidio delle decime di Cristianità a lui conceduto •.

• § 2. *Sussidio, è anche term. de' Militari, e vale Squadrone, o Corpo di riserva; e talora Rinforzo, Soccorso. Car. En. l.* 6. *v.* 10. Messapo, Ufente, e l'empio de' Celesti Dispregiator Mezenzio uscîro in prima. Accolsero i sussidi, armar gli agresti ec.

§ 3. *Per Suggestione, e Istigamento;* [*ma in questo senso è voce antica.*] lat. *suggestio, incitamentum.* gr. παρόρμησις. *G. V.* 8. 38. 1. Incontanente, per sussidio diabolico preso di lei, la promise ed isposò a moglie. *E* 8. 38. 1. Il peccato dell'ingratitudine, e 'l sussidio del nimico dell'umana generazione, della detta grassezza fece partorire superbia e ribellione.

SUSSIEGO. *Gravità, Sostenutezza.* lat. *gravitas, supercilium.* gr. σεμνότης, ὑπερηφανία. • *Bellin. Disc.* [*2. 103.] E se voi fuste più degnevoli che voi non siete, e non giudicaste disdicevole al vostro sussiego il far le baie. •; *Sassett. lett.* 858. Non vi dico io mi lamenti di quella bella virtude che in Castilla si domanda sussiego.

SUSSISTENTE. *Che sussiste. Salvin. Disc.* 1. 124. Il piacere della virtù è stabile e fermo e sussistente. *Segner. Mann. Apr.* 1. 1. Guarda quanto tu sei tenuto a rendergli grazie d'una instruzione sì copiosa, sì soda, sì sussistente ; *E Pred. Pal. Ap.* 6. 10. Come dunque sperare nella Chiesa di Cristo tante union d'animi, più ideale, che sussistente?

• § *Per Avente un essere individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. 5. In Cristo una tal natura (*divina*) è forma sustanziale, la qual sussiste da sè, ec. Ne giusta una tal natura è una forma accidentale, la quale gli trovava già sussistente nel loro supposito di uomini puri.

• SUSSISTENTISSIMO. *Superl. di Sussistente. Salvin. Disc.* 2. 154. Come la bontà divina attuata, e come un raggio di quella penetrante prima negli angioli ec., e finalmente nella materia, è una cosa sussistentissima e reale.

¶ SUSSISTENZA. *Attuale esistenza.* lat. *subsistentia.* gr. ὕπαρξις. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Ch'a tutte l'impossibil stravaganze Sussistenza donate.

• § 1. *Per Essenza, Natura.* • *Dant. Par.* 33. Nella profonda e chiara sussistenza Dell'alto lume parvemi tre giri •.

• § 2. *Sussistenza, per Cielo il disse* • *Dant. Par.* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nove sussistenze •.

• § 3. *Sussistenza, dicesi anche a Tutto ciò che è necessario pel sostentamento d'una persona.* [*Cors. Stor.] *Mess.* [839] Consiglio di guerra per la direzione delle leve, e per la sussistenza degli eserciti.

SUSSISTERE. *Avere attuale esistenza.* lat. *existere.* ; *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 248. Ma queste (*le cose finite*) senza l'ente infinito non potrebbon essere, nè sussistere in alcun modo. •; *Galil. Op. lett.* 25. Il che si può credere che arrechi alleggerimento all'altre, che sussistono ancora in piede.

• § 1. *Per Avente un essere individuo. Segner. Mann. Dic.* 81. 2. In Cristo una tal natura (*divina*) è forma sustanziale, la qual sussiste da sè nella persona di lui. *E* 31. 4. La bontà divina ec. sì come fece aver l'essere a tutte le cose create ec., però si dice che in lei sussistano tutte.

§ 2. *Sussistere, parlandosi di ragioni, discorsi, e simili, vale Esser valido, Esser fondato, Reggere al martello.* ; *Rucell. V. Tusc.* 8. 2. 239. Da questo potete argomentare, s'e' si possa in verun conto capire con l'intelletto finito come sussista, e come stia lo infinito. *E* 243. Parimente non può sussistere che vi sia una materia sola infinita, e però egli la in se medesima. *Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 3. Paragoni pur dunque il direttore la calca delle dispute ec. alle tenebre delle immaginazione ec.; il paragone non sussiste.

•; § 3. *Sussistere, vale anche Reggere, Resistere, Star forte. Bocc. Com. Dant.* 8. 123. Parendogli ec. non potere ec. pervenire alla vendetta, tutto in se si rode ; e non potendo ultimamente a tanta passione sussistere ec., prorompe furioso all'esecuzione del suo appetito.

SUSSOLANO. *Uno de' quattro venti principali, che spira da Oriente.* lat. *subsolanus.* gr. ἀφηλιώτης. *Lib. cur. malatt.* Quando il sussolano soffia, allora cresce la bile.

•; SUSSULTORIO. *Add. Aggiunto che si dà alle scosse del tremuoto allorchè queste sono dall'alto in basso; contrario di Ondulatorio.*

SUSTA. *Corda con che si legano le some. Buon. Fier.* 2. 1. 13. Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E funi, e morsi, e cavezzoni, e susta. •; *E Aion. Agg.* 13. Su vi colloca l'edificio tondo, E ve lo lega con più d'una susta.

§ *Essere, o Mettere in susta, vale Essere, o Mettere in moto, in agitazione, o simili.* lat. *exagitare, incendere, accendere.* gr. διεγείρειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. Però quei duo Pagan mettevo in susta. *E* 2. 57. 3. Ell'aron, fato avuto, oltre pensiero ec., E si provvederon di preti e frati, Ed ecco in susta i vescovi e gli abati.

SUSTANTE. *V. A. Dicesi In sustante, e vale In piè. Nov. ant.* 31. 4. Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca cintura.

• SUSTANTIFICAMENTE. *Avverb. In modo sustantifico. Red. Cons.* 2. 131. E per questa cagione io gli avevo ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente, e di rinutrire qualche poco ec.

• SUSTANTIFICO. *Add. Sustanziale ; e propriamente Che si converte in sustanza propria del corpo. Red. lett.* [*fam.* 3. 255.] Trae fuori del corpo [*mena*] l'umidità vitale e sustantifica, che è tanto necessaria alla conservazione della sanità.

SUSTANTIVAMENTE, e SOSTANTIVAMENTE. *Avverb. A maniera di sustantivo.* lat. *substantive.* gr. οὐσιαστικῶς. *Varch. Lez.* 247. Vogliamo ora a trattare del caldo, preso sustantivamente.

SUSTANTIVO, e SOSTANTIVO. *Add. Che ha sustanza, o sussistenza.* lat. *substantivus.* gr. ὑπαρκτικός.

§ 1. *Sustantivo, e ancha term. gramaticale, e dicesi del Verbo, e del Nome. Verbo sustantivo è Quello che significa sustanza, o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo.* Maestruzz. 1. 62. Pare che si debba dire, che quando questa parola *voglia* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione ec., allora per questa parola *voglia* piuttosto si suole ispriemere la volontà che seguita, che la precedente.

§ 2. *E Nome sustantivo, o Sustantivo assolutamente, si dice quello che per sè sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposito è detto Addiettivo.* But. Inf. 33. 1. Servio pone pure *alfos* addiettivo dal sustantivo *origine*. Franc. Sacch. nov. 11. Non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo là dove dice: *da nobis hodie*. Cecl. Fior. 72. Non ci ha 'l sustantivo, cui potria aggiugnersi. E 76. Non c' è sustantivo, a cui appoggiarsi. E appresso: In questo il *ratto* non è avverbio, ma addiettivo, al quale il sustantivo come *passo*, nessuno applicato, si vuole intendere. Red. Annot. Ditir. 59. Negli esempi suddetti per lo più *drudo* è nome sostantivo; ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo appresso gli scrittori toscani più antichi.

¶ SUSTANZA, e SOSTANZA, [ed all' ant.] SUSTANZIA, e SOSTANZIA. *Quel che si sostenta per se medesima, e dà fondamento a tutti quegli accidenti che non si possono per lor medesimi sostenere; e si prende talvolta per Essenza, Quiddità, e simili.* lat. *substantia*. gr. οὐσία, ὕπαρξις, ὑπόστασις. Dant. Par. 64. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. Nov. ant. 8. 3. Il fumo non si può vendere, che torna ad aulimento, e non ha sustanzia nè proprietade che sia utile. Pass. 107. Non lasciarsi errare in quelle cose che sono della sustanzia della fede. M. V. 6. 3. Questo non ebbe sustanza alcuna di verità. Tes. Br. 1. 14. L' anima non è divina sustanza, nè divina natura, e non è fatta anzi che 'l suo corpo, ma a quella ora medesima è creata, che ella è messa dentro del suo corpo.

; § 1. *Sustanza, ec. si dice anche Quello che vi ha di meglio, di più nutritivo in una cosa.* « Soder. Colt. 23. La vite ec. è vaga d' abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole e minore. E 93. Si fa vino d' assenzio, di rosmarino e di salvia, e tutte queste cose si seccano nel forno, se non altrove, e secche si spolverizzano, e si mettono disperse sopra la botte di vendemmia, avendo imbottato vergine, perchè bolla con esso, e attragga a sè quelle sustanze e sapore ». «; Lasc. Lez. Niccod. 29. Nelle carceri ec. gli uomini affaticandosi tutto 'l giorno, hanno bisogno d' un cibo di sostanza e di nutrimento.

§ 2. *Per Facultadi, Avere, Rendita.* lat. *opes, fortuna.* G. V. 11. 94. 6. È mala provvedenza accrescere l' entrata del comune della sustanza e povertà de' cittadini. M. V. 6. 13. Presa la terra, la spogliarono d' ogni sustanza. Vit. SS. Pad. 1. [*13.] Tornando a casa, disperse e distribuette, e vendendo, e donando ai vinni e ai poveri, ogni sua sustanzia, riserbandone una picciola quantitade per la sorella. Vit. S. Gir. 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sostanze ecclesiastiche? ; Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 16. Pensò a contraccambiargliela (i benefizi) con la metà delle sue sostanze novelle.

¶ § 3. [*Sustanza ec., figuratam.*] *per* [*Quello che vi ha di più importante in un discorso, e simile;*] *Somma, Contenuto, Ristretto.* lat. *summa.* gr. κεφάλαιον. G. V. 10. 66. 6. Confermò le infrascritte nuove leggi per lui nuovamente fatte, la sustanzia in breve delle quali è questa. Bern. Orl. 6. 17. 17. L' istorie nostre, in molte parti sparte, Convien raccorre, e farne una sustanza.

§ 4. *Per Intelligenza, Spirito angelico.* Dant. Purg. 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando, alle sustanze pie Volse le sue parole così poscia ec. But. ivi: Alle sustanze pie, cioè agli Angioli.

§ 5. *Per lo Spirito separato dal corpo.* Dant. Par. 7. Così, volgendosi alla nota sua Fu viso a me cantare essa sustanza. But. ivi: Essa sustanza, cioè essa anima di Giustiniano, che m' avea parlato. Dant. Par. 15. Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanzie, che, per darmi voglia Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde? But. ivi: Quelle sustanzie, cioè quelle beate anime.

; § 8. *In sustanza, posto avverbialm. vale Sommariamente, In ristretto.* « M. V. 3. 83. Nella pace in sustanzia si contenea, che generale perpetua pace sia tra l' Arcivescovo di Milano, e tutte le sue città, ec. ».

SUSTANZIALE, e SOSTANZIALE. *Add. Di sustanzia, Che ha sustanzia; e talvolta si prende per Essenziale.* lat. *substantialis.* gr. οὐσιωτικός. Dant. Purg. 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtù ha in sè colletta. Coll. SS. Pad. [4. 11. 18.] Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. Maestruzz. 1. 16. Dicono quasi tutti i dottori, che in niun modo puote essere Vescovo, se non è prete; imperocchè l' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale. Varch. Lez. 134. Se l' anima è la forma sostanziale dell' uomo, e gli dà l' essere e l' operazioni, o no.

§ 1. *Vale ancora Importante, Considerabile.* Buon. Fier. 6. 1. 10. Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? C. sustanzialissime. ; Guicc. Stor. 2. 68. E sano cose, che per non essere tanto sustanziali, si differiscono sicuramente a più comodo tempo.

§ 6. *In forza di sust.* Buon. Fier. 6. 1. 18. Ad un signor che, saldo in sulle cose Ami 'l sustanziale, e 'l vano abborra.

SUSTANZIALISSIMO. *Superl. di Sustanziale.* lat. *ad rem maxime pertinens.* Buon. Fier. 2. 4. 10. Cose considerabil, cose buone, Cose sostanzial? C. sustanzialissime.

SUSTANZIALITA, SUSTANZIALITADE, e SUSTANZIALITATE; e SOSTANZIALITA, SOSTANZIALITADE, e SOSTANZIALITATE. *Astratto di Sustanziale, e di Sostanziale.* Teol. Mist. [84.] A Dio si convien dare ec. la soprasustanziale essenza della ignoranza, e della sustanzialità. « Magal. [lett. At. 390.] L' immaterialità dunque è il balsamo che preserva dalla corruzione la sustanza; non la sustanzialità lo spirito ; Guicc. Stor. 10. 818. Cosa più presto di cerimonia, che di sostanzialità.

SUSTANZIALMENTE, e SOSTANZIALMENTE. *Avverb. In quanto appartiene alla sustanza, e all' essenza, Essenzialmente.* Pass. 100. L' atto della confessione sustanzialmente si dimostra in ciò, che dicono che è uno manifestare ed aprire colla parola quello ch' era nascosto. E 331. Non puote adunque il Diavolo mutare una cosa in altra sustanzialmente, trasformando le cose, o di nuovo creandole, ch' è propria e sola virtù d' Iddio. Circ. Gell. 9. 603. Tramutarsi sustanzialmente, o diventare un altro, sono pochi che lo facessono. Varch. Lez. 367. Se il bello e il buono sono sustanzialmente una cosa medesima, ec.

SUSTANZIARE, e SOSTANZIARE. *Neutro passivo. Ricevere sustanza.* lat. *substantiam accipere.* gr. οὐσίαν προσλαμβάνειν. Ott. Com. Par. 64. [321.] Però che alle è cagione che quelle cose che si sperano nel tempo avvenire, in noi si sustanzino, e per alcun modo in quella in noi restare.

SUSTANZIEVOLE, e SOSTANZIEVOLE. *Add. Di sostanza, Che ha sustanzia, Che dà, o porta sustanza.* Bemb. pros. 1. 36. Molte cose recò il Calmeta in difesa della sua nuova lingua, poco sustanzievoli nel vero.

§ 1. *Per Nutritivo, Che dà nutrimento.* Segr. Fior. Cliz. 1. 2. Io cenerà poche cose, ma tutte sustanzievoli. ; Lasc. Riso. 2. 73. Chiamasi zeppa, e non si può trovare Cosa più sustanzievole, e migliore. «; E Lez. Niccod. 39. Pone la carne del porco per la più sana e sostanzievole che si mangi.

§ 2. *Per Utile, e Profittevole.* lat. *utilis, fructuosus.* gr. χρήσιμος, εὔκαρπος. Franc. Sacch. nov. 22. Forse fu più vera e sustanzievole predica questa di questo fanticello, che non quelle dei gran teologi. D. Gio. Cell. lett. 25. [61.] Siccome cosa necessaria alla nostra salute, e dono sustanzievole.

SUSTANZIOSISSIMO. *Superl. di Sustanzioso.* lat. *succi plenissimus.* gr. χυλωδέστατος. Lib. cur. malatt. Ercano nel nutrirsi con cibi sostanziosissimi, e talvolta più che sustanziosissimi, e troppo frequentemente.

SUSTANZIOSO, e SOSTANZIOSO. *Add. Sustanzievole.* lat. *utilis, frugifer.* gr. χρήσιμος, εὔκαρπος. Esp. Pat. Nost. [16.] L' uomo dice, che vivanda è sustanziosa, quando ella ha assai di sustanza e di nodrimento. Soder. Colt. 14. Quella terra che con la grassezza ha sustanza e leggerezza, e non grave, e ancorachè ella sia di sopra debile, se dentro è grassa e sustanziosa, sarà buona.

§ *Per Nutritivo, Che dà nutrimento.* Red. Lett. 2. 125. I brodi grassi e sustanziosi, viscosi, e di natura di colla, non sono buoni per lei.

SUSTENTAZIONE. [...] *Il sostentare.* lat. *alimentum, sustentatio.* gr. τροφή. Bocc. nov. 6. 9. Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome, e alla golosità sustentazione. Guid. G. Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione.

SUSTITUIRE, e SOSTITUIRE. *Mettere uno in luogo suo, o d' altrui.* lat. *substituere, in alterius locum subrogare.* gr. εἰς ἄλλου τάξιν καθιστάναι τινά. Bocc. nov. 17. 31. Perchè prestamente io lor Prenze un fratello del morto Prenze sustituendo, lui alla vendetta con ogni lor potere incitarono. Franc. Sacch. nov. 1. All' abate parve mill' anni di sustituire il mugnaio in suo luogo. Tac. Dav. Stor. 3. 611. Sostituisce Alfeno Varo.

§ *Sostituire, è anche termine legale, e vale Instituire il secondo erede.* lat. *substituere.* gr. ὑποκαθιστάναι. Bocc. nov. 19. 6. Lei, se avvenisse che 'l figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì.

SUSTITUITO, e SOSTITUITO. *Add. da Sustituire, e Sostituire.*

SUSTITUTO, e SOSTITUTO. *Sust. Chi tiene la vece altrui.* lat. *subrogatus, vicarius, substitutus.* gr. ὁ ἀντ' ἄλλου τεταγμένος. Vit. Plut. Voleva che i capitani potessono star fuor della terra coll' oste, e potessono avere l' onor de' Consoli, che potessono venire per sustituti. Bern. rim. 1. 58. Che paion sustituti della peste. ; Varch. Stor. 16. 181. Senza lui, o suo luogotenente, o sostituto non si potesse non che vincere cosa alcuna, proporre partito nessuno.

SUSTITUZIONE. v. SOSTITUZIONE.

« SUSURRANTE. *Che susurra, Mormorante.* Sannaz. Arcad. pros. 3. Ne creda ancora che le susurranti api si fossero andate a guastare i teneri fiori. E [rim. 396.] Voi, susurranti e liquidi cristalli ec., Deh state a udir ec. Salvin. Ian. Om. [334.] Di qua di là il nero flutto usciva Pe' venti a terra ertito susurranti.

SUSURRARE. *Mormorare, Leggiermente romoreggiare.* lat. *susurrare, murmurare.* gr. ψιθυρίζειν. Varch. Ercol. 58. Quelli che favellano piano, e di segreto l' uno all' altro ec., si dicono bisbigliare, o sussurrare, ma non così propriamente come i verbi latini susurrare, e mormorare. Menz. rim. 1. 63. Porge diletto il susurrar soave Dell' api industri per fiorita sponda.

; § 1. *E col quarto caso per Ripetere, Far risonare.* Sannaz. Arcad. pr. 6. E questi pini, e questi cerri, e questi platani che d' intorno ti stanno, mentre il mondo sarà, susurreranno il nome tuo *(qui figuratam.)*

§ 2. *Per Dir male d' altrui, Mormorare, nel significato del* § 6. lat. *de alicuius fama detrahere.* gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. Cic. Pist. Quint. Per cagione di guadagnare non si possa susurrare o pispigliare. [*La stampa di Firenze* 1815. *a pag.* 9. *legge:* Sieno gli orecchi tuoi tali, che quello che odono si creda per tutti avvelo udito; non siano tali che in essi fittiziamente e simulatamente per cagione di guadagno non si possa sussurrare, o pispigliare. *Qui sussurrare con due s, forse per errore di stampa.*] Maestruzz. 2. 6. 5.

Siccome alcuno conversando intende di cacciare a terra l'onore del conversante, o detraendo scemare la fama, o susurrando togliere l'amicizia, così schernendo, intende che colui che è schernito, si vergogni.

SUSURRATO. *Sust. V. A. Il susurrare.* lat. *susurrus.* gr. ψιθυρισμός. *Cr.* 8. 98. 3. Fanno (*le pecchie*) dentro alla casa il susurrato più grave.

SUSURRATO. *Add. da Susurrare.*

SUSURRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che susurra.*

§ *Per Mormoratore, Detrattore occulto.* lat. *susurrator, murmurator, detractor, susurro.* gr. ψιθυριστής. *Cavalc. Med. cuor.* [13.] Gli uomini susurratori e mormoratori sono maledetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti, e san Paolo dice: susurratori e detrattori sono odiosi a Dio. • *Magal.* [*Lett. At.* 578.] Oh Dio! perchè ha egli a meritar maggior fede il secondo susurratore, che 'l primo? Di grazia non mi dite che 'l primo è un diavolo, ec.

•; SUSURRATRICE. *Verbal. femm. di Susurratore. Ovid. Simint.* 2. 112. Con susurratrice lingua disse le cose udite.

SUSURRAZIONE. *Il susurrare.* lat. *susurratio.*

§ *Per Mormorazione* lat. *detractio*, "*murmuratio.* gr. καταλαλιά. [*S. Ant. Confess.*] Susurrazione è quando la persona dice mal d'alcuno, o quello che par male, ch' è a provocare e a dispiacer l'uditore inverso la persona di chi dice, non essendo presente. *Maestruzz.* 2. 8. 4. Qual di queste cose è più grave? Risponde san Tommaso: la susurrazione è più grave. *But. Par.* 8. 2. Significa ec. susurrazioni, bugie, falso testimonio, e molte altre cose.

• SUSURRIO. *Susurro, Mormorio.* lat. *susurrus.* gr. ψιθυρισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 508. Nel cinto, o trapunto, o cintola di Venere, dove erano ricamate le avvenenze e le grazie tutte, vi era tra l'altre il susurrio, il favellamento, pur troppo da' nostri ricolbri ec. adoperato. *E pag.* 484. (*edizione di Venezia* 1731.) Che se tocca susurrio di piccoli invidiosi in qualche cieco angolo ec. *Corsin. Torracch.* 13. 81. Se le apri sotto una voragin nera, Che non giovando a lei poco nè punto Magico susurrio, bella e giuliva, Siccome ell'era, se l'inghiottì viva. *Baldin. Lett.* Quel tumulto e quel susurrio che sarebbe stato nelle contrade e nella vicinanza nel farsi per la sua persona tal funzione. *Min. Malm.* [785.] Bisbiglio e pispiglio se viene da quel susurrio che sentiamo farsi da coloro che parlano in segreto.

SUSURRO. *Il susurrare, Mormorio.* lat. *susurrus.* gr. ψιθυρισμός. *Mor. S. Greg.* Lo mormorio, o veramente, secondo il nostro testo parlando, il susurro dell'occulte parole, non è altro, se non il movimento innanzi al parlare. *D. Gio. Cell.* [*lett.* 13. 23.] Non ascoltino li susurri e le lusinghe di queste cose. *Red. Vip.* 1. 85. Come se udito avesse gli orrendi, ma per mio credere inutili e bugiardi susurri de' Marsi incantatori.

SUSURRONE. *Susurratore, Che susurra. Varch. Ercol.* 58. Non pertanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

§ 1. *Per Mormoratore, Detrattore.* lat. *susurrator, murmurator, detractor.* gr. ψιθυριστής. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Susurroni sono detti coloro che tra gli amici seminano discordia. *Cavalc. Pungil.* Guardati che non sii chiamato susurrone, cioè occulto detrattore, e che non sii preso al laccio della tua lingua. *Petr. Lett. P.* 3. [*'Il tuo Re con alto animo gl'iniqui rapportatori, e susurroni scheri da se.*] *Morg.* 22. 127. Egli ha con seco certi susurroni, Che pensan contro a me sempre tradimenti. •; *Adim. Pind.* 189. Sono susurroni (*i calunniatori*), e in ascoso fanno il tutto.

• § 2. *Per Cianco, Ciuffolo. S. Agost. C. D.* 2. 8. E non ci si ventino di non so che ciuffole o susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi (*il lat. ha:* nescio quos susurros etc.)

•; SUTARE. *Attrarre, Suzzare Magazz. Colt.* 4. 29. Con le loro barbe lunghe, sottili, capillari (*i fichi*) corrono lontano dietro a l'acque, e ciucciughano i condotti, e sutano l'acque.

SUTO. [*V. A.*] *Add. da Essere, tronco da Essuto; lo stesso che Stato, add.* lat. *factus.* gr. γενόμενος. *Bocc. nov.* 16. 37. E se io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l'avrei. *Sallust. Iug. R.* [87. Seppe del suo Giugurta che nella Numanzia] la sua virtù è suta grandissima e dimostrate. [*'Legg. B. Umil.* [113.] Ma ella ritornò a letto, acciocchè la fante non s'avvedesse o accorgesse di quello ch' era suto. *G. V.* 8. 10. 1. Il detto re Giacomo si scusò dell'impresa che don Federigo suo fratello avea fatto della signoria di Cicilia, e come non era suto di sua saputa, nè di suo consentimento. • *Teseid.* 8. 41. In ver di cui il buon Arcite volse, Avendo lui appena conosciuto, Per la gran polverio, che e' era suto. *E* 11. 10. Il dolor dentro strinse con virtute, Per dare esempio a ciascheduno 'l modo Di confortarsi delle cose sute.

•; SUTTENDENTE. *Che tende sotto. Gal. Macch. Sol.* 28. L'intervallo vero sarà determinato dalla linea H L suttendente all'arco H I ec. Il loro vero intervallo sarebbe quanto è la retta suttendente N O.

• SUTTENDERE, e SOTTENDERE. *Term. de' Geometri. Tender sotto; e dicesi particolarmente dell'azione della corda condotta per le estremità dell'arco, la quale la tien tesa, o sembra tener tesa l'arco stesso conservandolo nella sua figura. Galil. Oper. Astr.* 162. Investigare quale e quanto sia l'angolo a cui suttende il diametro di qualsivoglia stella. *E Dif. Capr.* 191. E questi, prudenti lettori, son quelli, li quali non avendo prima che ieri l'altro imparato quanti gradi suttendono agli angoli d'un triangolo, hanno ec.

SUTTERFUGIO. *Forma da sfuggir checchessia; Scampo: Modo da scampare, da uscir di pericolo, o d'impegno.* lat. *subterfugium.* gr. ὑπεκφυγή. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, si può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma ec. *Red. Vip.* 1. 64. Non sapendo trovare altro scampo o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni. *Gal. Sist.* 84. Convinciamo l'error suo con mezzi che non ammettono risposta, o, per dir meglio, sutterfugio.

• SUTTESA, e SUBTESA. *Term. de' Geometri. Linea retta opposta ad un angolo, che si presume tirata fra due estremità dell' arco che misura quell' angolo. Galil. Oper. Astr.* 483. Per lo noto diametro della corda avremo l'angolo G, e per conseguenza la suttesa ad esso, cioè il diametro del Cane. *E Lett. vol.* 3. *pag.* 177. Sicchè se, v. g., dal contatto mo si tireranno sino alla circonferenza le suttese di 1. 4. 10. 36 ec. gr., il mobile sopra tali inclinazioni e lunghezze scenderà ec. *E Sagg.* 17. Prima tirata la subtesa A B all'arco dell'orbe terrestre.

SUTTILE. *V. A. Add. Sottile.* • *Fr. Giord. Pred.* 8. Queste quattro differenze sono scritte ec. in quella bella e sottile arte del musicare. § *E* 8. 85. Veggiamo di sapori suttili, il loro luogo è molto ad alto.

SUTTRARRE. *Sottrarre. Bocc. G. S.* 82. Che è perchè tu non lo confessi, conciossiacchè continuamente il più forte al men possente contra voglia suttragga? • *S. Gio. Grisost.* 136. Le stelle ed ogni ornamento del Cielo suttrarran lo suo lume.

SUTTRAZIONE. e. SOTTRAZIONE.

: SUTURA. *Term. degli Anatomici. Quella parte, ove si connettono le ossa del cranio. Sced. Galeott. Mors.* 187. Alcuna fiate si è veduto il teschio dell'uomo senza sutura, o commettiture, come che la più parte l'abbia. •; *Cold. Oss. anat.* 4. Nelle tartarughe terrestri il guscio o scudo superiore ec. è fortemente attaccato col guscio inferiore con incastratura, o come le chiamano i chirurghi suture ossee.

SUVERATO, e SUGHERATO. *Add. Si dice di scarpe, pantofole, e pianelle che abbiano corteccia di suvero tra suolo e suolo, e di qualunque altra cosa dove sia suvero. Fav. Esop.* [*S.* 108.] Nè si vergogna di portar calzari e pianelle suverate [*questo esempio leggesi anche alla voce* SUGHERATO] *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata.

SUVERO. *Sughero.* lat. *suber.* gr. φελλός. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore che fa ghiande più sciutine che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggiera, e ottima per pianelle. • *Car. En.* 11. 880. Poiche a tutto ebbe pensato, Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia.

SUVI. v. SUVVI.

SUVVERSIONE. *Sovversione, Il sovvertire* lat. *subversio* gr. καταστροφή. *Guicc. Stor.* 1. 37. Ebbono principio mutazioni di stati, sovversione di regni, desolazioni di paesi.

• SUVVERTENTE. *Che sovverte, Sedizioso. Tratt. gov. fam.* [6.] Divisitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, suvvertenti di vere e sante religioni.

SUVVERTIRE. *Sovvertire.*

SUVVI, e SUVI. v. SU. § 6

SUZZACCHERA. *Ossizzacchera.* lat. *oxysaccharum.* gr. ὀξυσάκχαρον. *Franc. Sacch. nov.* 210. Noi ce n' avvedremo a' medici e agli sciroppi e alle suzzacchere, che sapete quello che costano.

§ *Figuratam. si dice di Cosa che rechi altrui noia, o dispiacere. Pataff.* 1. E alla buona Guelfa e' fu suzzacchera. *Varch. Ercol.* 33. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec., dargli il cardo, il mattone e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce. *Lasc. Gelos.* 3. 12. Oh oh, voi non sapete; oh questa è la suzzacchera! *Ambr. Bern.* 5. 8. No no; io vo' questa suzzacchera Lasciare ad altri.

SUZZAMENTO. *Il suzzare.*

SUZZANTE. *Che suzza.*

SUZZARE. *Rasciugare a poco a poco: ed usasi nel signific. att. e neutr.* lat. *paulatim tergere, siccare.* gr. κατὰ μικρὸν ἀποψύχειν, ξηραίνειν.

SUZZATO. *Add. da Suzzare.*

SUZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che suzza.*

SUZZO. *Add. da Suzzare.* lat. *siccus, emunctus, exilis.* gr. ξηρός, ἀποψυχθείς, λιτός. *Vett. Colt.* 80. Sentii dire ad un contadino ec., che quel tempo era stato a proposito per l'ulive, perocchè ell'erano ingrossate, dove prima pel molto secco erano troppo spase. •; *Magaz. Colt.* 2. 19. Com' è ben suzza e rasciutta (*la carne porcina*), si tenga otto giorni al fumo.

§ *Per metaf. Fir. rim. burl.* 51. Mona Maria, s' i' ho cabiato i talloni, In quello scambio i' ho suzzo l'ingegno. • *Lib. son.* 82. Noi ravamo sì suzzi, aridi, e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati.

## T

T. [*'Decima ottava lettera dell' Alfabeto Italiano, decima quarta delle consonanti, di suono simile al D,*] *e molte voci si dicono coll'una, e coll'altra, come* ETATE, ETADE, POTERE, PODERE, LITO, LIDO. *Consente dopo di sè la L, e la R, col perdere alquanto di suono, ma la L malagevolmente, perchè una tal congiunzione non è suono di nostra lingua, nè si adopera, se non in voci, le quali non son fatte interamente nostrali, come* ATLETA, ATLANTE. *Colla R fa miglior suono, e più usitata trovasi nel principio della parola, quanto nel mezzo, come* TRAVE, SCALTRO. *Riceve avanti di sè in mezzo della parola la L, la N, la R, e la S, come* ALTO, PUNTO, ORTO, ASTA. *In principio di dizione riceve la S, come* STORIA, STUDIO, *e si pronunzia la S nel primo suono, quale è nella voce* CASA, *come nelle lettere S abbiam detto. Raddoppiasi nel mezzo della parola egualmente all'altre consonanti, come* ATTO, PETTO, *ec.*

• § *Dalla figura del T diversi Artefici*

*danno questo nome ad alcune parti delle loro opere. Il T della molla delle carrozze è Quella parte da piede, che la ferma sulla scanalla. Presso de' Coltellinai il T è Quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi.*

T A

• TABACCAIO. *Venditor di tabacco.*

• TABACCHIERA. *Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso. Magal. Lett. scient.* 109. Dite, cavaliere: c'è mai caso che certa gente ritrnga nelle nostre tabacchiere, e che subito che hanno tirato su, la loro prima parola non sia [dell'ambra dimolta?]

TABACCO *Erba che, seccata con varie diligenze, si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso; è di tre spezie, e chiamasi anche Erba regina.* lat. *nicotiana. Salvin. Disc.* 2. 6 Quell'erba, che, perchè da un Giovanni Nicot ec. fu la prima volta portata in Francia, e alla regina madre donata, da Franzesi *nicoziana*, e *della regina* vien detta ec., e dagl'Italiani similmente *tabacco* s'appella. *Red* [*Cons.* 1] 643 Scrisse di aver messo in opera ec. il tabacco in polvere.

•: TABACCONA. *Colei che ha per uso di prender molto tabacco da naso.*

•: TABACCONE. *Colui che prende molto tabacco da naso.*

•: TABACCOSO. *Add. Che ha il naso o le vesti sudice di polvere di tabacco.*

TABALLO, [o TIMBALLO.] *Red. Annot. Ditir.* 62. Le naccbere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti, detti poi taballi e presentemente timballi. : *Bellin. Disc.* 2. 199. Un mezzo sole sarà parte piano e parte rotondo come un timballo alla turchesca.

TABANO. *Dicesi Lingua tabana d'Uomo maligno, o maldicente. Varch. Ercol.* 62. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, lingue serpentine, e lingue tabane. *E Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

TABARRACCIO. *Peggiorat. di Tabarro: Tabarro cattivo. Bern. Orl.* 3. 28. 44. Ma prima un tabarraccio s'ha cacciato.

• TABARRETTO. *Dim. di Tabarro. Car. Long. Sof.* 47. Titiro, spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si mosse a correre ec. sgondo, che parva un cerbiatto. *E* 95. Comandò che Dafni sonasse ec., promettendogli che gli donerebbe un tabarretto, ed un capperone.

TABARRO. *Quel manto che gli uomini comunemente portano sopra li altri vestimenti, Mantello.* lat. *pallium, penula.* gr. τρίβων. *Bocc. nov.* 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di' sbiavato, ec. Sì, cotesto tabarro, oh che vale egli? *Franc. Sacch. nov.* 155. E con quello ti racconcerò i botoli de' vostri tabarri. *Bellinc. son.* 263. Senza tulerti più del mio tabarro.

TABARRONE. *Accrescitivo di Tabarro. Franc. Sacch. nov.* 800. Ella è cosa da avere diletto a vedere ec. i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche sems. *Bern. Orl.* 3. 20. 46. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone.

• TABE *I Medici chiamano con questo nome tutte le sorti di consunzioni generate da diverse malattie croniche; quindi Tabe polmonare dicesi la Consunzione per malattia del polmone; Tabe epatica Quella per malattia del fegato, ec. Rucell. Orest. att.* 1. *vers.* 122. Oh che veggio! elle sono teste e busti, Che di corrotta tabe e sangue negro Gocciolano sopra l'inesorabil terra. *Cocch. Disc.* [1. 124.] Questa tabe si trova distintamente, benchè in breve, descritta da Ippocrate. *E* [1. 137.] La tabe o corruttela delle glandule e delle viscere con febbri lente e abituali, purchè ec.

TABEFATTO. *V. L. Add. Infradiciato.* lat. *tabefactus.* gr. φερμαυθείς. *Amet.* 21 Ma le tue molte tirano il licore Mescolato con lemo, e tabefatte Corrompon l'altre, e muoiono con dolore

• § *Per Insudiciato. Teseid.* 9. 16. Ma poichè Emilia, tabefatto il viso Di polvere, di sangue e di sudore, Vide e sentì che 'l cupid arie divino ec.

TABELLA. *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Burch.* 1. 61. Monte Morel di fuor tutto fummava Pel gran romor, che faceno le tabelle. *Buon. Tanc.* 1. 1. A suon di legna? che? colle tabelle?

§ 1. *Per metafora, vale Gracchiatore, Ciarlone.* lat. *garrulus, blatero.* gr. ἀδολέσχης. *Bellinc. son.* 268. Convien ch'un di mi findi una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

§ 2. *Sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale Dirne male, Sbeffarlo.* lat. *irridere.* gr. χλευάζειν. *Car. lett.* 1. 17. Se [*tornato*] tu qua sanato, vi soneremo le tabelle dietro. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Perpetue le tabelle Fa sonar del suo dir cruda e 'mportune.

• § 3. *Tabella, dicesi anche una Tavoletta dipinta che s'appende nelle Chiese, od altrove, per voto di grazia ricevuta. Sannaz. Arcad. egl.* [12] Una tabella pose per monacolo In su quel pin; se vuoi vederla or alzati.

TABERNACOLETTO *Dim. di Tabernacolo* lat. *aedicula.* gr. οἰκίδιον. *Fir. As.* 67. E mi venne veduto attaccato a una colonna ec. un tabernacoletto, entro el quale eran dipinte in carta non so che figure.

TABERNACOLINO. *Tabernacoletto* lat. *aedicula.* gr. οἰκίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d'un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

¶ TABERNACOLO. *Cappelletta nella quale si dipingono, o conservano immagini di Dio, o di Santi; e si dice di qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.* lat. *tabernaculum, sacellum, lararium.* gr. ἱερεῖον. *Bocc. nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture e gl'intagli del tabernacolo. *Val. Mass.* Si s'avvide che 'l tabernacolo si si votò. *Agn. Pand.* [100] Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella ed io, s'ingiocchiammo al tabernacolo di nostra Donna.

: § 1. *Tabernacolo, vale anche Tenda, o Padiglione; ed in questo senso non si dice propriamente che parlando delle Tende, o de Padiglioni degli Ebrei.* • *Morg.* 25. 214. E dice: questi mi paion miracoli; Facciam qui sei, non che tre tabernacoli.

•: § 2. *Per Padiglione in genere. Stor. Aiolf.* 6. 60. Non avendo lancia, si recò da parte sotto el tabernacolo dov'era Filistana. *E* 2. 177. Fue fatta alle donne un grande tabernacolo, perch'elle potessono vedere.

• § 3. *Tabernacolo, term. della Sacra Scrittura, Tenda, sotto alla quale si riponeva l'Arca dagli Israeliti nel deserto.*

• § 4. *Tabernacolo, dicesi anche talora a Quella specie di tempietto nel quale si conserva l'Eucaristia, detto più comunemente Ciborio. Vas. Op. Vit.* [2. 30. Essendo dagli Aretini richiamato alla patria, perchè facesse un tabernacolo pel Sagramento, nel tornarsene gli fu forza fermarsi in Bologna.]

: § 5. *Per metaf. vale Abitazione. Belc. Agg. Pr. Spir.* 146. E quello baciandolo dicea: Dio che stai innanzi a me in quest'ora per separarmi dal tabernacolo di questo corpo ec.

• TABERNACULO. *Lo stesso che Tabernacolo: ma meno usato. Stor. S. Eust.* 275. Venite, amici miei, e intrate con meco nel tabernacolo mio, e mangiate ec. Allora ei gli menò nel tabernacolo suo, e posa loro innanzi di ciò ch'egli aveva ec. (*qui vale l'ella.*)

¶ TABÌ. *Sorta di drappo. Varch. Stor.* 9. 263. L'abito de' Fiorentini, passato il diciottesimo anno, è la state, quando vanno per la città, una veste o di rascia, o di rascia nera ec., soppannata di taffettà, ed alcuna volta di ermisino, o di tabì. *Cant. Carn.* 137. Tabì, bisso, rasi e tele, Fresche, favole e novelle Ci hanno vote le scarselle.

•: § *E per Abito di Tabì.* • *Malm.* 3. 3. E talun, che si squoia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani.

: TABIDO. *V. L. Add. Infetto di tabe Petr. Lett. Senil.* Fermeranno i lor denti e diventeranno tabidi (*qui figuratam.*) *March. Lucr.* [4. 208.] Tal per cieca fessia sorerto errando, Tabidi fansi a poco a poco, e mancano.

• TABIFICO *V. L. Add. Atto a struggere, o liquefare. March. Lucr.* [6. 413.] Secondo la bianche navi, o cui costretta De' tabifici rai del Sol, che cinge Il tutto, il tutto allama, il tutto scalda.

: § *Vale anche Che apporta corruzione, Pestilente. Ott. Com. Inf.* 24. 419 Qui introduce uno di questi peccatori ad esser trafitto da un serpente, che chiamato s'è tabifico, il quale come morda l'uomo, immantenente il consuma.

•: TABISSATO. *Add. Tessuto a foggia di tabì. Rucell. T. Us. Fior.* 679 S'è preso ad adornargli (*i vestiti*) con nastri cavati, o tabissati.

• TABULARIO *V. L. Archivio.* lat. *tabularium. Borgh. Orig. Fir.* 263. Essendo, già tante e tante centinaia d'anni avanti, spenti i libri pubblici dell'archivio o tabolario, o, come io lo veggo da alcuni chiamato, erario romano, ove erano minutissimamente notate tutte le condizioni e ragioni di queste colonie.

TACCA. *Propiamente Piccol taglio. Mil. M. Pol.* [207] Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 150 Fatavi quattro dita sotto un cuttorio di tre, o quattro tacche, ond'egli sfoghi e si stemperi.

§ 1. *Tacca, si dice anche Un leguetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria, o riprova di valore, che danno, o tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo Taglia.* lat. *tessera.* gr. κύβος. *Mil. M. Pol.* [115. *var.*] Egli non hanno lettere, nè scrittura, ec. quando hanno a fare l'uno coll'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l'altra metà della tacca.

•: § 2. *Tacca, si dice anche Quel contrassegno che i Pannaiuoli pongono sulle pezze de' panni, oggi detto Marca.* lat. *nota.* gr. στιγμα. *Stat. Calim.* 127. Quelli Consoli scrivano agli albergatori ec. quello che paia loro che si costi la canna a paragone sulle tacche de' panni che si comperano in quella terra. *E* 182. Acciò che le tacche, segni, e scritte dal costo de' panni oltramontani igualmente, e ragionevolmente si facciano per ciascuno, provveduto è detti sopra che ec.

§ 3 *Tacca, si dice anche Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglia. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise nel cassone. *Benv. Cell. Oref.* 139. Si fa ai detti ferri alcune tacche, co' quali se sgrossa l'opera.

§ 4. *Tacca, per simili. vale Piccola macchia* lat. *macula.* gr. ῥύπος. *Tes. Br.* 5. 3. Gli uomini antichi dicono, che (*il basilisco*) non nuoce a chi lo vede imprima, e la sua grandezza, e' suoi piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono propio come di gallo. : *Mil. M. Pol.* 280 Egli (*il rubino*) non ha niuna tacca, egli è vermiglio come fuoco, ed è di sì gran valuta, che non si potrebbe comperare.

§ 5. *Tacca, per metaf., vale Vizio, Magagna.* lat. *labes, macula, vitium* gr. λώβη, ῥύπος, κηλίδες. *Lib. Sent.* [13.] Chi loosima lo schernitore, fa onta a se medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche.

§ 6. *Tacca, diciamo anche per Statura, Qualità, o simili, sì d'uomo, sì d'altro*

*animale; come: Bella tacca d' uomo, Bella tacca di cavallo.* lat. *forma, statura.* gr. μέγεθος *Ambr. Cof.* 2. 1. Com' io capito Alla Corona, v' avvebbi una giovane Della mia tacca. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E d' una stessa tacca ogni altro arnese, Mantel, berretta, brache e calze avea (*qui per simili.*) *Malm.* 4. 14. È suo amico, ed è pur suo adesso Salvo Rosata, un uom della sua tacca. •: *Marchett. Nat. Com.* 47. Che che se ne dicano i Chiaramonti, ed altri uomini di simil tacca, è convinta (*l' etera*) per sottilissima, e liquidissima.

•: § 7. *Di mezza tacca, parlandosi di persona, vale Nè alta nè bassa, Di mezzana statura.*

•: § 8. *Riferendosi a condizione, a sapere, o simile, vale Nè ricca nè povera; Nè dotta nè ignorante, e simili.*

§ 9. *Stare, o Tenere sotto la tacca del zoccolo, maniera di dire, che vale Stare, o Tenere con gran soggezione.*

§ 10. *Avere alcuno nella tacca del zoccolo, vale lo stesso che Averlo in culo. Lib. Son.* 48. Nalla tacca del zoccolo io t' ho, Gigi.

• TACCAGNERIA. *Grettezza, Miseria, Spilorceria. Corsin. Torracch.* 8. 23. Ma quando son nel fior di giovinezza Soglion pur esser magni e liberali; Ma forza fece lor tacer tal via De' padri lor la gran taccagneria. •: *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 121. Sappiate che etrusche voci sono queste: ec. taccagno, taccagneria, taccone.

TACCAGNO. *Add. Misero, Avaro.* lat. *illiberalis, sordidus.* gr. ἀνελεύθερος, ῥυπαρός. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Con gente sì taccagna, crudele e superba puoss' egli altro, che mantener libertà, o morire? *Fir. Disc. an.* 22. Partiamo d' accordo questo tesoro, ec. a cui quel, che aveva del taccagno, rispose. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Tu vorresti ch' ei fosse, Per quant' io veggo, un furfante, un taccagno. *Menz. sat.* 12. [Ma veggo che non preme a ser Vorano, Che il popolo lo chiama un raogeo,] Un vil taccagno, un Areta marrano.

TACCAGNONE. *Accrescit. di Taccagno. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E pagar lor le fiera, Taccagnon che tu se'.

• TACCAMACCA. *Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor piacevole, ma forte, simile alla spiga. Ci si reca dal Brasile e dalla Guinea, e si adopera in suffumigii e fregagioni, come corroborante, e come risolvente nei dolori estremi.*

•: TACCAMENTO. *Il taccare. Stat. Calim.* 164. Del taccare de' panni faranno, e osserveranno tutti gli statuti che parlano del detto taccamento. *E* 215. Non si possa per ciò rimuovere, o variare il taccamento, o la scritta fatte oltramonti.

•: TACCARE. *Porre ai panni la tacca, nel signific. di Marca. Stat. Calim.* 127. Statuto è che ne' panni fiamminghi ec. si debbia taccare lo vero costo bene e lealmente. *E* 182. I panni oltramontani si tacchino, e segnino, e scrivano. *E* 184. Del taccare de' panni faranno e osserveranno tutti gli statuti, che parlano del detto taccamento.

¶ TACCATO. *Add. Pieno di tacche, cioè di macchie; Screziato.* lat. *maculis aspersus, maculosus.* gr. κατάστικτος, σπιλωτός. *Tes. Br.* 5. 11. E l' ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sua taccata. *E cap.* 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leona. *Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse (*qui è detto, in maniera proverb., di persona che tenga a mente le ingiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi.*)

•: TACCHEGGIARE. *Term. degli Stampatori. Far l' imprenta, cioè Aggiungere pezzuoli di carta nei varii luoghi dell' imprenta, dove manca o riesce debole l' impressione.*

TACCHERELLA. *Dim. di Tacca.*

§ *Per metaf. vale Vizio, e Macchia di costumi.* lat. *labecula.* gr. κηλίδιον. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si tacciono per lo migliore.

• TACCHIA. *Bruciolo. Soder. Colt.* 93. Volendo farlo con le tacchie o bruciuoli di nocciuolo, e ancora di castagno, ec. *E appresso:* Aggiungendovi ancor a lor le tacchie, riuscirà molto più.

• TACCHINO. *Animale che ha la testa rossa e cerulea, e sparsa di alcuni peli. Alla radice del naso è attaccata una caruncola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 7. In Lombardia i polli d' India si chiamano *pitti*, cioè dipinti; altramente *tacchini*, cioè macchiati, dal franzese *tache*, cioè macchia. •: *Dat. lett.* 190. Non crediate che i tacchini, quando vanno da Cerbaut, si dieno per le strade a dodici quattrini la libbra.

TACCIA. *Pecca, Mancamento, Colpa.* lat. *menda, vitium, culpa.* gr. πταῖσμα. *Fav. Esop.* [M. 193.] Poniamo introdotte per lo magnano del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori e' giuncatori, e uomini di mala taccia (*qui vale di mala fama, di cattivo nome.*)

•: TACCIABILE. *Add. Che può tacciarsi.*

TACCIARE. *Dare altrui mal nome, Imputare.* lat. *criminari, insimulare.* gr. αἰτιᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Gl' ignoranti tacciano subito il prossimo di questo loro vizio. *Tratt. segr. cos. donn.* Taccerà il medico di poca avvedutezza. *Varch. Ercol.* 75. Tacciare alcuno e dileggiarlo, è non lo accettare per uomo da bene, ma dargli nome d' alcuna pecca, o mancamento.

• TACCIATO. *Add. da Tacciare; Tassato, Biasimato.* lat. *notatus.* gr. ἐψεγμένος. *Il Varchi alla voce* TASSATO, §.

TACCIO. *Diciamo Fare un taccio, e vale Stagliare, Finire, Stralciare.* lat. *crassius aestimare.* gr. παχυλέστερον τιμᾷν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio sero, e darli il manco che si può.

•: TACCO. *Termine de' Calzolai. La parte posteriore del suolo della scarpa che d' ordinario fa risalto in di sotto; e sul quale posa il calcagno del piede.*

• § *Tacco. Term. degli Stampatori. Pezzuolo di carta, o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose.*

TACCOLA. *Uccello loquace, spezie di cornacchia.* lat. *coracias.* gr. κορακίας. *But. Purg.* 1. 1. Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole, imperocchè queste due spezie d' uccelli paiono esser d' una medesima natura; se non che sono diverse in colori, chè le gazze son nere e bianche, e le taccole son tutte nere.

§ 1. *Per Tresca, Giuoco. Fir. Disc. an.* 50. E come questa taccola fusse durata molti giorni ec., s' appiccò un dì all' orecchio, che lo menasse a veder i suoi compagni. *E Luc.* 2. 2. Be', quanto ha a durar questa taccola, viso di panno? *Lasc. Spir.* 1. 3. Questa taccola durò quasi per sonno a giorno chiaro. *Dav. Scism.* 66. Trovandosi utile questa taccola, sempre, mentre visse, peggiorò la moneta. *E Camb.* 100. Non da altro regolati, che dal fare in modo, che la taccola possa durare.

•: § 2. *Taccola, si piglia anche per Baccecola, Cosa da nulla. Pros. Fior. Fett. lett.* 4. 4. 14. Non so come voi dite che allevi generano ammirazione, che sono cose vili e basse, e forz' anche mal trattate; se già non vi maravigliate del mio poco giudizio a continuar tanto tempo in queste taccole.

TACCOLARE. *Ciarlare.* lat. *garrire, obstrepere, nugari.* gr. φλυαρεῖν. *Alleg.* 96. Per vostro avviso adunque io voglio starmi ec. A taccolare al fresco, al ponte e a' marmi. : *Lasc. Cap.* 32. Ma basta taccolar una mezz' ora, Tanto ch' e' passi quel primo furore, Come fa il Batti, se l' arte lavora.

§ *Taccolare, si dice anche per Trescare, e talora per Altercare, Piatire.* lat. *contendere, altercari.* gr. ἐρίζειν.

TACCOLATA. [*Baia, Cosa da nulla. Ciancia.*] lat. *garrulitas, nugae.* gr. φλυαρία. *Varch. Suoc.* 4. 6. Tu mi stai a raccontare taccolate; e delle cose che m' importano la vita, non mi di nulla.

: § *Taccolata, dicesi anche di Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme. Varch. Ercol.* 88. Quando alcuno per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata ec., una trescata, una taccolata, o tantafera.

TACCOLATO. *Add. da Taccolare.*

• TACCOLERIA. *Taccolata, Ciarla. Cecch. Prov.* 90. Dacci quel che è segato, e non far tante taccolerie.

• TACCOLEVOLE. *Add. Che taccola, Che fa chiasso. Bellin. Disc.* [*1. 268.] Han fatto sempre e fanno ancor tuttavia tanto e sì belle le prove de' balli e de' canti loro questi maravigliosamente taccolevoli e sì squillantemente armonici bestiolini (*i grilli.*)

TACCOLINO. *Spezie di panno rozzo, e grossolano. Lib. Viagg.* Ancora v' è la casa d' Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d' un aspro taccolino. *Tratt. gov. fam.* [112.] Ove bastano agnellino o taccolino, se fossono lavoratori o pecorai, perchè io abbi assai danari, non gli vestire di [*panni fini.*] *Guitt. lett.* R. Il suo vestire era fatto di povero e vile taccolino. *Pecor. g.* 7. n. 1. Fece fare una roba di taccolino alla moglie, salvo che la parte di dietro era di sciamito foderata d' armellino. *Red. lett.* 1. 38. Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fosse una sorte di panno, e panno vilissimo, lo ricavo dalle novelle del Pecorone manuscritte.

§ *Taccolino, diciamo anche oggi di Chi parla assai, e senza verun fondamento.* lat. *garrulus.* gr. λάλος.

TACCOLO. *Tresca, Scherzo, Taccola, nel signific. del* § 1. : *Bellin. Disc.* 1. 178. Non vi rinvenite ancor bene se par sia possibile, e par sia vero ch' io v' abbia condotto a tanta altezza di contemplazione per la via di quelle scempiataggini, e di que' taccoli, che io facevo con quest' osso spolpato ec. *E* 2. 401. Per farvi terminare questo sì fisso e sì serio discorso in uno svagamento, e in un taccolo da carnovale.

§ 1. *Taccolo, si diciamo anche per Cosa noiosa, o imbrogliata.* •: *Magal. lett. scient.* 249. De' quali (*Raggravioti*) non costa altro che una spesa considerabile a capo d' anno, oltre mille taccoli, che hanno per necessità sempre a nascere dal fare il padrone in casa d' altri.

•: § 2. *Taccolo, vale anche Bazzecola, Cosa da nulla. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 272. Dio sa quanta furono quelle cose, le quali in quella folla di quella tanta moltitudine di taccoli, che io ebbi l' onore, che fossero ricevuti da V. S. Illus. restaro fuori della sua memoria.

TACCONCINO. *Dim. di Taccone.* lat. *frustulum.* gr. τεμάχιον. *Buon. Tanc.* 4. 9. E mi avea con que' dato un tacconcino Di cenerecca, ch' a costor lo cossi (*qui per simulit. e vale un pezzetto.*)

TACCONE. *Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte. Cant. Carn.* 94. Con tomai, e tramezzato Sol d' un pezzo, e non tacconi. *Buon. Fier.* 4. 4. 19. E farea di taccon la gelatina.

: § *Battere il taccone, figuratam. e in modo basso, vale Partirsi in fretta.* V. BATTERE, § 57.

TACCUINO. *Nome di un libro simile all' Almanacco, o Lunario. Bell. Ins. Buon.* [19. 40.] A voler giudicare, Si conviene adoprare Imprima il taccuino. Per vedere ec. *Morg.* 25. [134.] E 'l taccuino tenemmo Marsecia il ciel di qualche caso strano. *Cant. Carn.* 44. Siccome apertamente s' è dimostro, E la ragion del taccuino approva. • *Fil. Vill. Vite uom. ill. pag.* 77. Costui (*Pagolo, geometra e astrologo*) di tutti quegli del tempo nostro fu il primo che compose taccuino, e di futuri avvenimenti compose molti annali.

TACENTE. *Che tace.* lat. *tacens, silens.* gr. σιωπῶν. *Dant. Par.* 20. Come 'l mezzo del mondo e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Amm. ant.* 7. 3. 3. Se la persona è tacente, dico che quegli è savio. *Amm.* 92.

Tutte le donne avevano parlato, tacente Lia. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal sentino la piaga.

TACERE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Star cheto, Non parlare, Restar di parlare.* lat. *tacere*, *silere*. gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Dant. Inf.* 2. Tacette allora, e poi comincia'io. *E* 7. E disse: taci, maledetto lupo. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende ov'è più bello Tacer, che dire. *Bocc. nov.* 4. 1. Già si tacea Filomena, dalla sua novella espedita. *E nov.* 18. 2. Avendola il Conte già due volte dimandata della cagione, per che fatto l'avesse venire, ed ella tacendo; ultimamente, da amor sospinta ec., così ad cominciò a dire. *E nov.* 22. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie riccheze. *Petr. canz.* 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. *E st.* 9. Nè tacendo potea di sua man trarlo.

§ 1. *Per metaf.* lat. *silere*, *quiescere*. gr. σιγᾶν, παύεσθαι. *Petr. son.* 131. Or, che 'l cielo e la terra e 'l vento tace. *Bocc. g.* 2. *f.* A. Le leggi, così le divine, come le umane, tacciono. *Dant. Inf.* 1. Mi ripingeva là dove il Sol tace. *But. ivi*: Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo Sole, e però dice *tace*. • *Franc. Barb.* 207. 9. In me tace (io non ho) Conoscenza d'onore. ; *Tass. Ger.* 12. 30. Nelle spelonche sue zeffiro tace. *E* 15. 43. Tacciono sotto i mar sicuri in pace.

§ 2. *In signific. att. vale Passar con silenzio, Tener segreto.* lat. *silentio involvere*, *silentio praeterire*, *silere*. gr. σιγᾶν. *Bocc. nov.* 9. 1. Nè m'altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Petr. son.* 12. Vergognando talor ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *S. Gio. Grisost.* [22.] Che mi gioverebbe a tacer la parola, poichè i fatti gridano?

• § 3. *Per Far tacere. Fr. Giord. Pred.* Se tu mi turerai la bocca, ch'io non possa parlare con voce del mio cuore, non la potrai tu tacere, e giammai dal cuore mio non terrai Cristo.

• § 4. *Nota costrutti. Vit. S. Gir.* 63. Al certo ch'io parlerò, e non tacerò di lodare Girolamo Santissimo. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Ella ha infino a qui ec. taciuto di ciò che fatto hai. *Dant. Vit. nuov. p.* 17. Mi parea di me assai aver manifestato, avvegnachè sempre poi tacessi di dire a lei (*cioè: m'astenessi di dire.*)

• § 5. *E colle particelle MI, TI, CI, ec.* *Gr. S. Gir.* 33. Sere, di'a' tuoi discepoli che si tacciano di troppo favellare. *Borgh. Fir. lib.* 312. Ma di questo, come di non mia impresa, mi taccio.

TACERE. *Nome. Silenzio.* lat. *silentium*. gr. σιγή. [*Semint.*] *Ovid. Metam.* [2. 79.] Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

; TACEVOLE. *Add. Tacito. Lib. Son. Virt.* 22. A colui che parla sia tu tacevole uditore. •; *Coll. SS. Pad.* 2. 14. 24. Vogliendo mostrare che il mordere del tacevole serpente è mortale.

TACIBILE. *Add. Da tacersi, Da non ne parlare.* lat. *nefarius*. gr. ἄρρητος. *Cap. Impr.* 3. Ciascuno s'astenga dal tacibile peccato carnale e d'avolterio.

TACIMENTO. *Il tacere.* lat. *silentium*, *taciturnitas*. gr. σιωπή. *Declam. Quintil. C.* Il quale tacimento è segno d'innocenzia. *Declam. Quintil. P.* Avoltero sarebbe provato tacimento del padre. *But. Par.* 5. 2. Puoser silenzio, cioè tacimento.

¶ TACITAMENTE. *Avverb. Con taciturnità, Chetamente, Segretamente.* lat. *tacite*, *clam*. gr. σιωπηλῶς. *Bocc. nov.* 18. 10. In casa di lei medesima tacitamente avea fatto fare un bagno. *E nov.* 17. 42. Tacitamente colla sua gente nella terra entrato, molti sopra le letta ne prese. • *Maur. rim. burl.* 1. 120. Qual forza è questa di chiamar la morte, Col ferro ignudo, la qual senza guida Tacitamente vi viene alle porte?

• § *Per In modo tacito, Non detto e sottinteso.* • *But. Inf.* 7. Tacitamente rimproverava a Pluto e a Satan, che furon cacciati del cielo per l'Angelo S. Michele. *Maestruzz.* 1. 65. Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali •.

• TACITISSIMO. *Superlat. di Tacito* lat. *quietissimus*. gr. σιωπηλός. *Il Vocabol. alla voce* CHETO, § 15., e OLIO, § 4.

¶ TACITO. *Add. Cheto, Non parlante* lat. *tacitus*. gr. [*σιωπώμενος.] *Bocc. nov.* 97. 18. Parevano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti e sospesi ad ascoltare. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Petr. son.* 16. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose rivolgeva ec., mi parve che sopra il capo mi fosse una donna apparita.

§ 1. *Tacito, per Non detto, Sottinteso.* lat. *tacitus*. gr. σιωπώμενος. *Bocc. Canz.* 2. Ad alcuna cosetta ec., quasi a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo.

; § 2. *Per Occulto, Nascoso. Tass. Ger.* 12. 23. Quivi sovente ella s'atterra, e spiega Le sue tacite colpe, e piange e prega.

; § 3. *Per Queto; contrario di Rumoroso.* • *Bocc. nov.* 27. 42. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine •.

; TACITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che tace. Guitt. rim.* 1. 71. Chè vertù di tanto savere Sommo chere laudatore; Ond'eo sarò tacitore.

• TACITURNAMENTE. *Avv. Con taciturnità, Chetamente. Bocc. Fiamm.* 1. 3. I quali con lento passo e taciturnamente lai a poco a poco spingendo fuori del mio cuore s'ingegnavano di tornare nel loro primo luogo.

¶ TACITURNITÀ, TACITURNITADE, e TACITURNITATE. *Lo star cheto, Il tacere, e far silenzio, Il non parlare.* lat. *taciturnitas*. gr. ἐχεμυθία. *Bocc. nov.* 27. 45. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentata ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Mor. S. Greg.* Vedendo il vanto della predicazione stare in silenzio, con dolore e taciturnità si mettono a piagnere.

• § *Per Mutolezza.* • *Legg. S. G. B.* [12.] Sì li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenza del favellare •.

TACITURNO. *Add. Che tace, Che sta cheto.* lat. *taciturnus*. gr. σιωπηλός. *Agn. Pand.* [*37.] Molti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Se savia o 'n sulla bone. Taciturna o loquace.

§ *Per simili. si dice anche di Cosa che nel suo moto non faccia romore.* lat. *tacitus*. gr. σιωπηρός. *Ar. Fur.* 32. 74. Quando al Re sente dopo indugio tanto, Che il taciturno chiavistel si muova. • *Guar. Past. fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi solinghi e taciturni orrori, Di riposo e di pace alberghi veri, Oh quanto volentieri A rivedervi io torno!

TACIUTO. *Add. da Tacere: Non detto.* lat. *silentio praetermissus*. gr. παρασιωπώμενος.

• TAFANARIO. *Voce bassa. Il sedere, Il culo, La parte deretana, che anche si dice il Preterito. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 3. *Chi ha perduto ec.*, cioè non abbia nulla, vi gratti, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario. *Carl. Svin.* [31.] La coreggia strappossi, e, rotto il nodo, Ognuno restò col suo randello in pugno; Ma con questa divazio, Che la Checchina su 'l battè nel grugno, E il prete il suol battè col tafanario.

TAFANO. *Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lunga.* lat. *tabanus*. gr. μύωψ, οἶστρος. *Bocc. nov.* 77. 25. V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lasciate il tafano, e tranghiottite il cammello.

§ *Diciamo in ischerzo: All'alba de' tafani, che vale Tardi, Intorno al mezzo dì, perciocchè quell'animaletto non ronza, se non è alto il sole. Malm.* 10. 8. Perchè il nimico all'alba de' tafani Vuol travidare in singular battaglia.

TAFFERIA. *Vaso di legno, di forma simile al bacino.* lat. *patina*. *Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuove tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartite l'une dall'altre, le serbano. *But. Purg.* 22. 2. E dicesi a Satira, che era una tafferia, ovvero scodella che s'offeriva agl'Iddii. *Bellinc. son.* 280. Deh rempi di tue man le tafferia. *Buon. Fier.* 9. 4. 4. Veggo, Turchesche tafferie di drappi e tele Piene.

TAFFERUGIA, o TAFFERUGLIO. *Rissa, Quistione di molte persone in confuso.* lat. *turbae*, *turbellae*, *rixae*. gr. ταραχή, ταραχίδιον, ἔρις. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo, con male gente correva le cose da vendere, e faceva taffe rugli al sconosciuto, che ne toccava anch'egli, e ne portò il viso segnato. *Morg.* 29. 89. E so si fece più d'una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio e tresca. *E* 27. 85. E' si vedea cader tanta cervella, Che le cornacchie farae tafferugia. *Varch. Stor.* 9. 198. Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, to giuochi e tresche con giovani. *Cecch. Corr.* 1. 4. Lo scoprirne questa cosa sarabbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTÀ. *Tela di seta leggeritssima, e arrendevole.* lat. *bombycinum*. gr. βομβύκινον. *Varch. Stor.* 3. 121. Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. *Burch.* 1. 26. Sugo di taffettà di cammesecca (*qui in ischerzo.*) *Car. lett.* 1. 21. Farei quella di celestre chiaro, o questo d'un velo, ovvero d'un taffettà scuro cangiante. • *Bin. rim. burl.* 1. 211. O rilagar bisogna qualche laccio ec., O trar fuora e sparpagliar le tocca, O 'l taffettà pei tagli de' cosciali, ec.

§ *Taffettà, si dice anche Certo arnese fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo, o le spalle.* *Alleg.* 27. Chi l'ha regalata d'un paio di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello.

• TAFFIARE. *Mangiar bene, Fare una corpacciata. Salvin. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il *pasto del morto* (usato ancora già tra i contadini ec.), da Omero detto τάφος, cioè *sepoltura*; e io nella mia traduzione l'ho usato di dir *taffio*, dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell' origin greca; e 'l *taffiare*, mettere in corbona, seppellire nel ventre.

• TAFFIO. *Banchetto dove si mangia bene. Salvin.* [*Odiss.* 82.] Poichè, o vivo Tu il troverai, o pur l'uccise Oreste prevenendo, tu al taffio interverrai. *E Annot. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il *pasto del morto* ec., da Omero detto τάφος; cioè *sepoltura*; e io nella mia traduzione l' ho usato di dir *taffio*, dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell' origin greca.

TAGLIA. *Il tagliare.* lat. *caedes*. gr. τομή. *Paol. Oros.* [399.] Non è dunque [non] giusto, ma giustissimo, il tagliamento e la mortalità di coloro, che non giustamente il male, e le taglie seguitano. *Guid. G.* [26.] Grande fue l'abbattimento e le taglie, quinci e quindi caggiono li morti. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 38.] Grande uccisione e grande taglia ne farai.

§ 1. *Taglia, per Imposizione, Gravezza.* lat. *indictio*, *vectigal*. gr. ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 8. 112. 1. La cagione fu, perchè i nobili gli gravavan troppo della taglia che aveano a pagare. *Ott. Com. Inf.* 7. [114.] Li principi laici, per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie e di gravamenti, affliggono il suddito. *E* 12. [213.] Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie e gravamenti. *Borgh. Mon.* 155. Le condannagioni, o vogliam dire con voce più propria le taglie poste alle città e popoli vinti. • *Segr. Fior. Pr.* 21. Acciocchè quello non si astenga di ornare le sue possessioni per timore che non gli sieno tolte, e quell'altro di aprire un traffico per paura delle taglie.

§ 2. *Taglia, oggi più comunemente si dice il Prezzo che s'impone agli schiavi, e simili, per riscattarsi; ed anche Quello che si promette, o si paga a chi ammazza sbanditi, o ribelli. Franc. Sacch. nov.* 35. Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede. *Varch. Stor.* 2. 12. E di più, che il sig. Cammillo ec. dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser libera-

to. *Salv. Granch.* 4. 1. Fui bandito Di questa terra, e perseguitato Con grossissime taglie. *Buon. Fier.* 2. 2. 18. O vi metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto A un filunfuol di cappa o spada. *Bern. rim.* 1. 13. Si manda via con taglie e bandi espressi.

§ 3. *Taglia, per Lega.* lat. *foedus.* gr. *σπονδή.* *G. V.* 6. 20. 1. Ch'erano allora in taglia col Comune di Firenze. *E cap.* 84. 2. Vi fu intorno all'assedio le masnade de'Tedeschi, che erano alla taglia de'Ghibellini di Toscana. *E* 7. 14. 2. Per pagar le masnade de'Tedeschi, che erano col conte Guido capitano della taglia.

§ 4. *Taglia, per la Porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme.* *M. V.* 6. 4. Con patto, ch'e'Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de'cavalieri.

¶ § 5. *Taglia, per Assisa, Divisa, Livrea.* [...] *But. Inf.* 29. 2. Tenendo famigli vestiti a taglia e spenditori. *Vit. SS. Pad.* [2. 331.] Avea con seco donzelli e donzelle, tutti vestiti a [una] taglia.

: § 6. *Taglia, dicesi anche del Modo, o Maniera in cui è fatto un vestito, o simile.* « *Stor. Aiolf.* Li sopraddetti cinquanta, tutti vestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi, fatte della taglia Che per li monaci in Cologna fassi ».

§ 7. *Taglia, per Arbitrio, Volontà.* lat. *arbitrium.* gr. *γνώμη.* *Sen. Pist.* Quando tu e'vogli morire, questo è in tua taglia.

§ 8. *Taglia, per Tacca, nel significato del* § 1. lat. *tessera.* gr. *σύμβολον.* *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in que'pezzi che ne escono, i quali pezzi così spezzati di lunghezza tra quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee: la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro; chè già non d'altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d'abbaco o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

•: § 9. *Onde Fare a taglio, vale Vendere o Acquistare a tempo; contrario di Fare a contanti.* *Cecch. Masch.* 4. 4. I'sono da poco, ma non però tanto Ch'i'non sappia servir chi paga di Contanti, e non vuol far a taglia, come Volete far voi meco.

•: § 10. *Taglia, dicesi anche Quel ramo giovane d'olivo che si pianta per farne piantoni.* *Magazz. Colt.* 3. 33. Al principio del mese, innanzi che l'olivo venga in succhio, si pongano le taglie d'olivo, cioè i rami giovani lunghi mezzo braccio, e grossi come un manico di vanga.

§ 11. [*Taglia, dicesi anche dell'Altezza, e della Grossezza del corpo umano, e degli animali.*] *Tesorett. Br.* 11. [87.] Che son sì divisati ec. Di corpo e di fazione, Di sì fera ragione E di sì strana taglia. *Bern. Orl.* 2. 12. 9. Gigante non fu mai di miglior taglia [Di piastre tutto coperto e di maglia.]

§ 12. *Di mezza taglia, vale Tra grande e piccolo.* lat. *mediocris staturae.* *Cecch. Stiav.* 2. 2. Le cameriere convengono a'nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia (*qui figuratam.*, e vale tra nobile e ignobile.) •: *Cas. lett. Uom. ill.* 212. È (*il cavallo*) di mezza taglia, fra baio e sauro, e piglia buono andare.

§ 13. *Taglia, chiamiamo anche uno Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi.* lat. *trochlea.* gr. *τροχιλέα.* *Fr. Giord. S. Pred.* I maestri, che vogliono collare, o rizzare un gran peso, si ordinano molte taglie e molte funi. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Argani, verricelli e taglie e conii. *Benv. Cell. Oref.* 123. Avendo posto una taglia e una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma.

• § 14. *Taglia. Term. de'Ceraiuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.*

• § 15. *Taglia. Term. del Giuoco. Lo alzare le carte separandole in due parti, e la Parte che si è così separata.*

• TAGLIABILE. *Add. Aggiunto che dicesi di quel corpo, il quale, o duro o molle che sia, si divide senza che si stritoli, o per vada in pezzi minutissimi, o che non più si divida di quello che divida lo il dividente.* *Salvin. Teocr.* [161.] Operosa fatica, e dura assai; Poichè, per prove da me fatte, ell'era Non tagliabil da ferro, o pietra, o legno. *Bellin. Disc.* 2. 5. Egli è pertanto il tagliare perfettamente uno staccar di sieme col taglio tutte le cose che si trovano insiememente attaccate nelle materie tagliabili, ec. *E appresso:* Verrà a essere l'anatomia un talmente staccare di sieme con istrumenti da taglio i componenti d'ogni composto tagliabile, ec.

TAGLIABORSE. *Quegli che per rubare taglia altrui la borsa.* lat. *manticularius, crumenisecа.* gr. *βαλαντιοτόμος.* *Bocc. nov.* 11. 10. Avendo udito che per tagliaborse era stato preso. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 24. I gran tesori e palesi sono il bersaglio de'tagliaborse e de'ladri dimestici e calunniatori.

• TAGLIACANTONI. [*Spaccone, Spaccamontagne, Bravazzo.*] [lat. *miles gloriosus, thraso.* gr. *θρασύς.*] *Cecch. Corr.* 1. 3. Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, Di tagliacantoni ec. Tante tante svanite. *E* 4. 2. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacantoni, qualche mezzo. *Malm.* 11. 42. L'armi Papiro ad un Fiandron gualdagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

• TAGLIACERCHIO. *Term. de'Matematici. Una delle gambe delle seste, la quale è tagliente, e taglia il cerchio, la carta, e simile, su di cui si calca.*

• TAGLIADORE. *V. A. Tagliere.* *Franc. Barb.* 63. 18. E vo'che ancor gli stiano Serva, se sono a tagliador con seco.

• TAGLIAFERRO. *Dicesi dai Costruttori una Specie di scalpello d'acciaio finissimo per tagliare il ferro.*

TAGLIAMENTO. *Il tagliare.* lat. *incisio, sectio.* gr. *τομή.* *G. V.* 7. 22. 2. Di lì faceano gittar fomi, mostrando che fosse del tagliamento del muro del castello. *Maestruzz.* 1. 83. Puossi contrarre matrimonio con quella ch'è istretta, ma per tagliamento si può fare atta? ec. Dice Ugo, che non crede, se non se quando è fatto il tagliamento. *Arrigh.* 23. I quali la nobil vita gli diede disarmato al tagliamento. *Cr.* 2. 2. 4. Conciossiacosachè l'uno e l'altro arbore sia di rara sustanzia comunica la sua virtù all'altro, e così delle circondi mischiate nel luogo del tagliamento è fatto uago di mescolate virtudi.

§ *Per Uccisione.* lat. *caedes.* gr. *φόνος.* *G. V.* 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 12. Poche di appresso il tagliamento de'cittadini di Bologna.

: TAGLIANTE. *Che taglia.* *Bellin. Disc.* 2. 240. Perchè il taglio si fa per la forza, che il tagliante fa patire alle materie tagliabili; adunque bisognerà che tal forza passi e si continui dal tagliante alla materia tagliabile.

• § *Per Tagliente, Di sottil taglio, Atto a tagliare.* *Alam. Colt.* 4. 99. [Pio lì sien per potar gli acuti ferri,] Il tagliante pennato, il ronco attorto, ec. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L'elmo affatata a quel brando tagliante Ogni possanza di ferire ha tolta.

• TAGLIANTISSIMO. *Superl. di Tagliante.* *Rucell. Pros.* 20. Ma già mi pare di accorgermi che voi mi vi rivoltate contro le armi taglientissime.

: TAGLIARE. *Sust. Taglio.* *Cavalc. Specch. pecc.* 2. La bellezza della femmina è coltello da due taglieri (*qui figuratam.*)

¶ TAGLIARE. *Dividere, Separare, o Far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente.* lat. *incidere, secare, caedere.* gr. *τέμνειν.* *Dant. Par.* 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Bocc. nov.* 62. 18. Quando Nicostrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, e l'altro gli dava bere (*cioè, trinciava.*) *E nov.* 30. E ed io n'ora te e me vendica, tagliandolo. *Malm.* 1. 28. E col brando che taglia, com'ei cuce ec., Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto.

§ 1. *Tagliare, si dice anche l'Operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e sì lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi.* *Bocc. nov.* 100. 7. E, oltre a questo, feca tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d'una giovane. *Franc. Barb.* 322. 13. Dal sarto, che tagliare Non vuol, che 'l saggia, o fare.

§ 2. *Onde Tagliare secondo il panno, figuratamente, vale Adattarsi al bisogno.*

•: § 3. *Tagliare, per Trinciare, Esercitar l'ufizio di scalco.* *Stor. Aiolf.* 1. 227. Intervenne che una figliuola del re, ch'avea nome Chiarita, vide tagliare Bosolino dinanzi al padre. Ella disse alla sua madre e al padre, ch'ella volea che quel donzello venisse dinanzi a lei a tagliare.

§ 4. *Tagliare, per similit., vale Separare, Segregare.* *Maestruzz.* 1. 45. Se il suo ministro è tagliato dalla Chiesa e ispartito, pecca mortalmente, salvo che in caso di necessità.

§ 5. *Tagliare, per Finire.* lat. *abscindere.* gr. *ἀποκόπτειν.* *Bern. Orl.* 3. 8. 63. Ma vo'qui il lor tagliare e 'l nostro affanno.

§ 6. *Tagliare, e Tagliare a pezzi,* [*o per pezzi,*] *vale Uccidere.* lat. *caedere, interficere, occidere, obtruncare, trucidare.* *Bocc. nov.* 31. 14. Con una spada in mano se quegli non quel tagliando de'Saraceni crudelmente molti n'uccise. *E nov.* 25. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse, s'ella non voleva ch'egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 2. 18. Non solo dieci il regno, ma era esso il segno di sbandir tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *F.* 4. 31. I colonnelli de' soldati furono poi sotte tagliati a pezzi. • *Cron. Vell.* 146. Messer Simone Giudice ec. fue tutto tagliato per pezzi, e fattone grande istrazio. *Bemb. Stor.* 12. 172. Da'suo' nemici ec. fu tagliato per pezzi. : *Fior. Ital.* 354. Li padri vedeano tagliare li figli dai nemici, e non li poteano dentro dalle porte ricoverare.

•: § 7. *Tagliar l'acqua, o l'acque ad un paese, o simile, vale Tagliar i condotti dell'acqua; o Impedire come che sia che l'acqua vada in un paese, e simile.*

• § 8. *Tagliare la borsa, vale Rubarla borsa.* o *Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qui un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa. *E num.* 12. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando e dove gli tagliai la borsa ».

• § 9. *Tagliare una sentenza, e simili, vale Riprovarla, Rigettarla, Scartarla.* *Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie, che ultimamente erano create, ed ella o le approbava e confermava, o le tagliava e rescindea.

: § 10. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui le pretensioni de'crediti, col perdervi qualche cosa* v. DETTA, § 4.

§ 11. *Tagliare fra le due terre, parlandosi d'alberi, e di piante, si dice del Tagliare al piede sotto la superficie della terra.* *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle, ec.

§ 12. *Tagliare il ragionamento, e simili, vagliono Troncarlo, o Terminarlo prima che ne sia venuto la fine.* lat. *abscindere.* gr. *ἀποκόπτειν.* *Fir. Trin.* 3. 1. Tagliamo il ragionamento: altra volta ci rivedremo. *E Disc. an.* 70. Venendo a noia al Carpigna così discreto ragioni ec. tagliandoli le parole disse. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

•: § 13. *Tagliar la lingua, figuratam. vale Far tacere* v. LINGUA, § 21.

•: § 14. *Tagliar la speranza a uno, vale Togliergliela, Fargliela cessare.* *Sen. ben. Varch.* 2. 8. Molti hanno molto meno per male che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga.

•: § 15. *Tagliar corto, figuratam. vale Rispondere succintamente.*

•: § 16. *Tagliare le parole, vale Cessare, o Far che altri cessi di parlare prima che sia venuto la fine del discorso.* *S. Bern. Pist.* 9. Se il secolare uomo parla teco cose vane, il più tosto che puoi, quelle parole tronca e taglia.

§ 17. *Tagliar le parole in bocca* [...]

quentam interpellare, obloqui alicui. gr. ἐνοχλεῖν τινι. Varch. Ercol. 90. [Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse ec., e alcuni usano ec.:] tu m'hai tolto la parola di bocca, e alcuni tagliato: il che pare piuttosto convenirsi a coloro che mozzano altrui e interrompono il favellare.

§ 18. *Tagliare il ritorno, la strada, o simili, vale Impedire la via del ritorno,* ec. lat. *reditum praecludere.* gr. νόστον καταχλείειν. Guicc. Stor. 16. 389. Mandarono a loro cavalli e 15. mila fanti tedeschi per tagliar loro il ritorno. E 12. 120. Oltra 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò ec. E 121. Serviva ec. a tagliar la strada a' nemici. Lasc. Gelos. 3. 6. L'altro, veggendo l'uscio aperto, mi tagliò la strada. E Pinz. 1. 2. Poco aiuto aspetto, perciocchè m'è stato tagliato miglior via (*qui figuratamente.*)

§ 19. *Tagliar le calze, o 'l giubbone, maniera proverbiale, che vale lo stesso che Mormorare.* lat. *famam alicuius proscindere.* gr. καταλαλεῖν, διαπορεύεσθαι. Bern. Orl. 4. 23. 4. Chè quel che me' di vai le calze taglia, Colui che più bestemmia orribilmente, Quegli è miglior soldato e più valente.

¶ § 20. *Tagliare le legne addosso a chicchessia, vale Nuocerli con cattivi uffizii, Sparlarne.* lat. *obloqui, obtrectare, aliquem lacerare, laedere.* gr. καταλαλεῖν, διαπορεύεσθαι. Franc. Sacch. nov. 106. Credi tu che io non sappia chi tu m'? a non ti misurei, a bastimi pur me, e taglimi legne addosso? Malm. 6. 89. Un di coloro fu, ch'alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

•: § 21. *Tagliarsi le legne addosso, vale Operare a proprio svantaggio, Far cosa che torni a proprio danno.* » Lasc. Pinz. 2. 3. Avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè ».

• § 22. *Tagliare, per Offendere, Svillaneggiare.* Cavalc. Pungil 28. Se noi fossimo veri figliuoli di Dio, non potremmo patire di udire il nostro benigno padre così tutto il dì tagliare e bestemmiare.

§ 23. *Avere una lingua che taglia e fende.* v. LINGUA, § 2.

§ 24. *Tagliare, figuratam., per Giuntare, Ingannare.* lat. *fallere, intercipere.* gr. ἐξαπατᾶν. Varch. Ercol. 54. Se lo fa attamente per ingannare o giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

§ 25. *Tagliare, si dice anche de' liquori, quando uno si mescola, o si tempera con l'altro.* Red. Annot Ditir. 135. [Per ingentilire l'acutezza di esso aceto] lo tagliano discretamente con acque di fiori stillate.

•: § 26. *Tagliare, si dice anche degli umori.* Cr. 6. 23. 2. Tagliano i grossi umori (*le cipolle*) e viscosi, e aprono le bocche delle vene, e provocano i mestrui e l'orina.

§ 27. *Tagliar le capriole, vale lo stesso che Farle.* Malm. 7. 23. E vede all'ombra di salcigne frasche, Fra le più brave mosche acquaiole, Parte di loro al suon di bergamasche Quinte e seste tagliar le capriole.

§ 28. *Tagliaronsi di Maggio.* Varch. Ercol. 93. Quando alcuno, domandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, Io mi cu'frate, o Tagliaronsi di Maggio, o veramente Amore ho nome l'oste. Lasc. Pinz. 2. 1. 6. Oh quel trebbiano è stato delicato! C. A proposito. G. E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola! V. Tagliaronsi di Maggio.

• § 29. *Tagliar gran colpi, modo proverbiale, che vale Farla spaccamonti, Parlare da Rodomonte.* Ar. Fur. 23. 38. Chi è costui che sì gran colpi taglia? Rispose un che parer volle più fido: Se di cera noi fossimo o di paglia, E di foco egli, assai fora qual grido.

• § 30. *Tagliare a mezzo le minacce, il parlare, o simili, vale Troncarlo prima che sia finito.* Ar. Fur. 4. 81. Quel che di lui non stimo già che vaglia Un grano meno, e ne fa paragone, L'orgoglioso minacce a mezzo taglia.

• TAGLIARE. *Mettere la taglia per riscatto, Taglieggiare.* lat. *indictionem imponere.* gr. φόρον ἐπιβάλλειν. G. V. 10. 33. 2. Luchino e Azzo gli tagliò in 230000. fiorini d'oro per loro redenzioni.

• § *E in signific. neutr. pass. vale Imporre a se stesso una taglia.* Bart. As. lib 2. pag. 380. (Roma 1653.) Perciò consigliatosi col suo timore, provvide avvenimento al bisogno, e collegossi co' Portoghesi, anzi si fece loro vassallo, e taglossi in cento misure annovali di garofani per tributo, ec.

TAGLIATA. *Tagliamento.* lat. *caedes.* gr. τομή. Buon. Tanc. 5. 2. Oh che tagliata Si fa quand'una querce è rovinata! •: Ciriff. Calv. 4. 120. E d'alberi e di pomi gran tagliate si fa dovunque il campo si distenda.

•: § 1. *Tagliata, dicesi anche del Luogo dove si è fatta la tagliata.* Soder. Agric. 138. Il travertino e Tivoli come il marmo cresce naturalmente da per sè sotto terra, e le sue tagliate, poichè da quella siano ricoperte, ingrossano.

•: § 2. *E per le Cose tagliate.* Tac. Dav. ann. 1. 18. Fortificaro la fronte, e le spalle di steccato, i fianchi di tagliate d'alberi.

§ 3. *Per Uccisione* lat. *caedes.* gr. τομή. But. Inf. 28. 1. E perchè in questo luogo fu grande tagliata di gente, però ne fa menzione l'autore. : Guid. G. 28. 4. E furiosamente li abbattè, e con grande tagliata gli confuse. E 14. 4. Per lo cui soccorso si cessò la tagliata, e sopravvenendo l'ombrosa notte si rimase la battaglia. Fior. It. 334. Per questo si cominciò una grandissima tagliata di gente.

§ 4. *Per Ispianamento che si fa tagliando coste, o argini, o simili.* lat. *incisio.* gr. τομή. G. V. 10. 87. 2. Facendo fare fortezze e tagliate. M. V. 7. 78. Fecionvi fare una tagliata, che comprendea i passi di quello Stale, per ispazio d'un miglio e mezzo tra due poggi; e sopra la tagliata fecionvi barre di grandi e grossi faggi a modo di steccato. Car. lett. 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose s'imprendono. » Teseid. 4. 48. Con viva forza givan difendendo Tagliate fatte avanti, e di gran sassi I bàlzi a grosse schiere provvedendo.

§ 5. *Diciamo Fare una tagliata, per Minacciar con molte parole e bravando.* lat. *interminari, increpare.* gr. ἐπιτιμᾶν. Morg. 13. 82. Giurando vendicar sì fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata. Varch. Ercol. 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un soprammano, non è altro, che minacciare e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. » Lasc. Cen. 1. nov. 8. Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento ec., girando intorno con quella roncola, ma guardando sempre a corre dove potesse far loro assai paura, e poco danno.

: § 6. *Tagliata, term. militare Un'opera di difesa fatta d'un fosso con parapetto o senza, a fine di difendersi, o di ritardare la marcia del nemico* Guicc. Stor. 10. 462. Si ridusse l'esercito loro verso Vicenza, e Lagongo in luogo forte, e quasi come in isola, per certe acque, e per alcune tagliate che avevano fatte. •: Gal. Tratt. Fort. 45. Supponiamo che la fortezza abbia la tagliata ed ispianata attorno attorno per lo spazio d'un miglio.

TAGLIATELLI. *Nel numero del più, si dicono alcune Paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre.* » Bellin. Bucch. 131. Tutti e un mo' fratelli, Come tutti fratelli e un modo sono I cialdoni, li goccabi e i tagliatelli; Perchè la nazion lor tutta s'impasta D'una farina, e son tutti una pasta. : Bert. Giamp. 140. Che ne avete voi fatto? Che ve ne siete servito in minestra per taglietelli?

TAGLIATO. *Add. da Tagliare.* lat. *incisus, secatus.* gr. διατμηθείς. Bocc. nov. 68. 7. Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s'accorse che 'l suo inganno era scoperto. G. V. 1. 32. 5. I tagliati e fediti ec. si ridussero ove è oggi la città di Pistoia. M. V. 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo trasvolramento di tempo. Bern. Orl. 2. 23. 23. Cavalli e fanti e cavalier tagliati Subito fermo il campo sanguinoso. Malm. 8. 40. Un mago, pur tagliatola a suo dosso, Le spediace per suo trattenitore.

• § 1. *Per Castrato.* Vit. S. Eugen. 274. Eunuchi, cioè vergini per forza nel corpo da piccolini tagliati.

• § 2. *Ben tagliato, parlandosi di statura, o di corpo, vale Ben disposto, Proporzionato.* lat. *iustae formae, staturae* [gr. εὐμεγέθης.] Mil. M. Pol. Nè piccolo nè grande, ma è di mezzana fatta; egli è carnuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.

• § 3. *Esser tagliato ad una tal misura, vale quanto Esser così fatto, Di tal naturale.* Ambr. Furt. 4. 2. Io non conosco questo Mario, e manco il suo servidore; ma quando li conoscessi, m'avrei fatto questo medesimo, perchè io son tagliato a questa misura.

•: § 4. *Esser tagliato a posta per una cosa, od anche semplicemente Esser tagliato per una cosa, vale Aver disposizione per essa, Esservi inclinato.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 110. Tenuissimo frutto dell'ingegno è il riso, e come non si cava naturalmente, tutto lo studio è buttato, e bisogna essere tagliato a posta per quello.

• § 5. *Tagliato sotto, dicesi da' Cimatori a Quel panno che è cimato assai raso; e Tagliato pulito, quando la cimatura è perfetta*

TAGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che taglia* lat. *incisor, sector.* gr. τομεύς. Filoc. 7. 382. Allora alla e Florio levati, e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò che Glorizia il passato giorno li avea parlato ec. gli raccontò. Petr. Uom. ill. Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temevano di questo.

: TAGLIATRICE. *Femm. di Tagliatore.* Bellin. Disc. 2 123. L'acqua o co'sali in corpo, o senza, io vi dirò ch'alla diventa tagliatrice e taglia di fatto ec.

¶ TAGLIATURA. *Il tagliare, Divisione fatta dal taglio.* lat. *incisura, sectio.* gr. τομή. G. V. 12. 8. 20. Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì. Cavalc. Med. cuor. [110.] Tanto più l'uomo pazientemente porta la tagliatura dal medico, quanto più è fracida e ria quella parte ch'e' taglia. » Teseid. 11. 24. Tagliato fuvvi ancor l'audace abete, E 'l pin similemente, il qual odore Dà delle tagliature, com' sapete, Ed il fragil ec. •: Magaz. Colt. 2. 12. Sanda il mese dolce, senza dieci, o stridori, o nevi, si potano le viti, che è la vera potatura, perchè elleno non piangono e non gemono dalla tagliatura.

: § 1. *Tagliatura, si dice anche il Luogo dove una cosa è stata tagliata.* » Mir. Mad. M. Dormì, e vide una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede ». Soder. Colt. 23. Se s'abbiano a traspor tare (*i magliuoli*) qualche poco di spazio da lontano, pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimolli su sulla tagliatura, perchè secondo lo spazio lontano si rimorbidisce. •: Giambull. Orig. Ling. Fior. 81. Ci ¶o fa toccar con mano la tagliatura della Golfolina.

•: § 2. *Tagliatura, vale anche Il tempo della tagliatura.* Soder. Arb. 188. E chi approva che facendosi inzuppare alla tagliatura le radici mozze in cima ec. giovisi grandemente loro. Magaz. Colt. 12. 83. Di questo mese, a luna scema, è la vera tagliatura (*del legname d'opera.*)

: § 3. *Tagliatura, dicesi anche la Maniera, con cui una cosa si taglia.* » Cr. 2. 7. 7. Meglio s'appiglia e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello ch'è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo ».

• § 4. *Tagliature, diconsi Quelle parti che si levano dalla cosa che si taglia, dette altrimenti Ritagli.* Soder. Colt. Le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai ec. e tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte. •: Legg. Assn. 48. Vennero molte colombe, e toglievano di queste tagliature, e portavanle dove è oggi la chiesa.

TAGLIEGGIARE.' *Metter taglie al pae-*

se conquistato, Imporgli gravezze d'ogni maniera, quasi per prezzo di riscatto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. *Varch. Stor.* 12. 270. Rubando sempre e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. I Vitelliani alloggiati a discrezione per le terre spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avolezza il sagro e 'l profano.

§ 1. *°Taglieggiare, vale anche Metter taglie, Imporre il prezzo agli schiavi, banditi, o simili. Varch. Stor.* 10. 300. [Non vollono acconsentir mai di voler fare a buona guerra coi giovani Fiorentini, in nome perchè dicevano loro esser gentiluomini, e non soldati;] ma infatti per potergli, come danarosi, taglieggiare.

•: § 2. *E figuratam. Magal. lett. At.* 70. Questo vostro instituto medesimo di negar così francamente Dio solo, di bandir lui solo, di taglieggiar lui solo, non vi è egli indizio manifesto di una grande animosità, che avete contro di lui?

: **TAGLIEGGIATO.** *Add. da Taglieggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 284. Pericle, taglieggiati i Greci, ornò coi denari che ne trasse i templi, e la fortezza di Atene.

**TAGLIENTE.** *Add. Di sottil taglio, Bene affilato, Atto a tagliare.* lat. *acutus* gr. ὀξύς. *Amet.* 42. Quella che il matto Eristone violò colla tagliente scure. *E* 21. Perocchè l'una con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Filoc.* 1. 143. Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Pallad. cap.* 8. In ogni opra d'innestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri. *Tes. Br.* 5. 8. Dicono molti, che quando ella *(l'aquila)* invecchia, il becco le cresce tanto, ch'e' si volge in giuso, ec.: ella va ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello ch'è cresciuto si parte dall'altro, e in tal maniera, che torna così bello e così tagliente come egli era quando era giovane. *Gal. Sist.* 86. Ferite da una parte dal Sole, gettano dall'opposta ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell'ombre delle nostre *(qui per similit. cioè, acute.)* • *Alam. rim.* 2. 176. Tu glorioso, e d'alte lodi ornata, Prendi questo mortal viaggio estremo, Non da nocente infermità discotta, Nè percoss'anco da taglienti spade; Ma ec.

§ 1. *Per metaf. aggiunto a Lingua, vale Maledico, Pungente. Cron. Vell.* 37. Frate Lambertuccio, del detto Taddeo, fu comunale di persona ec., discreto e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

: § 2. *Tagliente, dicesi nelle arti del Disegno di Quella vistosa maniera nel colorito, e nelle pieghe, che toglie la gradazion de' colori, o la morbidezza della figura. Vas. Op. Vit.* 3. 10. Nè si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell'opera sue Antonio da Correggio, sfilando i suoi capelli con un modo non di quella maniera fine che facevano gl'innanzi a lui, che era difficile, tagliente e secca, ma d'una piumosità ec. •: *E* 2. 478. Nelle quali si vede in vero la maniera un pochetto tagliente, e che tira talvolta più alla pietra che alla carne viva.

**TAGLIENTEMENTE.** *Avverb. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio.*

**TAGLIENTISSIMAMENTE.** *Superl. di Taglientemente.*

§ *°Per Acutissimamente; ed è term. de' Pittori. Galil. Macch. Sol.* 171. Dove taglientissimamente e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

**TAGLIENTISSIMO.** *Superl. di Tagliente.* lat. *acutissimus* gr. ὀξύτατος. *Cr.* 2. 23. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Dav. Colt.* 129. Annestale e scornale con taglientissimo ferro.

¶ **TAGLIERE, e TAGLIERO.** *Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande.* lat. *quadra.* gr. πίναξ. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno *(dell'ontano)* convenevolmente taglieri e bossoli, li quali radissime volte fendono. *E cap.* 33. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell'alpe, ottimo per far nappi e scodelle, e taglieri. *Bocc. nov.* 19. 46. E questa mattina arrostito l'avete avuto in sul tagliere. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 4.] Del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue scritto il nome di Cammillo. *Bern. Orl.* 2. 12. 56. Ma e' di lor faceva certi bocconi, Che sarian troppi ad ogni gran tagliero. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere.

§ 1. *°Gli antichi l'usarono per Piatto, o Piattello assolutamente. Franc. Barb.* 36. 7. Foll'è chi prima leva Da sè il taglier, ancor gli altri mangiando. *E* 30. 22. Nè ben dimora sul taglier lo sale. •: *Soder. Colt. Ort.* 266. Ancora costumano di queste zucche pigliar le vette, e, cavatone i viticci, cuocergli nell'acqua bollita, e di poi spremute, ben strette che siano, fra due taglieri, condirle con olio, sale ed aceto, in insalata.

: § 2. *L'usarono altresì al plurale ad accennare le Persone che intervengono al pranzo, dicendo Convito di* 10. 20. *ec. taglieri, in luogo di* 10, 20, *ec. convitati, o quello che noi diremmo di* 10. 20. *ec. poste.* • *G. V.* 10. 154. 3. Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse fare più di tre vivande, e a nozze avere più di venti taglieri, [e la sposa menar seco sei donne e non più; e a' corredi di cavalieri novelli più di cento taglieri di tre vivande.]

§ 3. *Essere, o Stare a tagliere con alcuno, vale Mangiare insieme, Far vita insieme.* lat. *convivere.* gr. συμβιόω. *Ott. Com. Inf.* 67. [466.] Tenata la donna in camera dentro, che altri, che la compagnia con chi ella era a tagliere, non se n'accorse, ec. *Franc. Sacch. nov.* 197. E la Volpe essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e comincíala a partire. *E appresso:* Grande sconcio è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa poco aspettare.

§ 4. *Esser due ghiotti a un tagliere, o simili, si dice in maniera proverb. dell'Amare, o Appetire due una medesima cosa.* lat. *duo unum expetunt palumbem. Morg.* 4. 55. Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi saremo due ghiotti a un tagliere. *Bern. Orl.* 1. 26. 61. [Or romper mi conviene la pazienza,] Ch'ad un taglier non pon due ghiotti stare, ec. *Burch.* 1. 48. Quando due ghiotti sono a un tagliere, Tu vedrai sempre per esperienza Affogar l'un la mosca nel bicchiere. •: *Cecch. Les. M. Bartolin.* 53. E' dovevan esser due ghiotti a un tagliere.

• § 5. *Far i taglieri, vale Ordinare, Amministrare. Franc. Sacch. nov.* 222. Ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. Ma una cosa ci è, che colui che 'l tutto vede, fa poi li taglieri, e taglia come a lui pare che si convenga.

**TAGLIERETTO.** *Dim. di Tagliere. Benv. Cell. Vit.* [2. 132.] La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera, grande quanto un taglieretto da tavola. : *E* 205. Il bottone del piviale ec. si fa tondo a foggia di un tagliere, e grande quanto un taglieretto di un terzo di braccio.

**TAGLIERO.** *e.* **TAGLIERE.**

**TAGLIERUZZO.** *Dim. di Tagliere. Zibald.* S'accostano ingordamente a quel taglieruzzo.

• **TAGLIETTINO.** *Dim. di Taglio; Piccol taglio, Leggiera incisione. Fortig. Ricciard.* 16. 65. Sopra del tallone Le danno un taglietttin con un coltello, E postolo ec. *E* 20. 83. Io vo' che gli facciamo un taglietttino Un palmo buono sotto all'umbilico; Chè sebben non fec'io mai il Norcino, Nondimeno lo servirò da amico.

**TAGLIO.** *Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare.* lat. *acies.* gr. ἀκμή. *Nov. ant.* 51. 3. Signore, questa spada si significa sicurtà contra il Diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto. Li due tagli si significano dirittura e lealtà. *Filoc.* 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 641. Un coltello di taglio acuto e sottile taglierà benissimo il pane e 'l legno; il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso, e grosso.

§ 1. *Taglio vivo, e Taglio morto, vagliono Taglio che sia acuto, ed ottuso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 622. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

§ 2. *Ferir di taglio, vale Ferir colla parte tagliente.* lat. *caesim ferire* gr. τμητικῶς παίειν. *Nov. ant.* 62. 5. Fedì il nemico a due mani d'uno gran colpo di taglio.

§ 3. *Mettere al taglio della spada, [o delle spade,] od anche assolutam. Mettere al taglio, vale quello che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada. G. V.* 10. 29. 6. Piccioli e grandi misero al taglio delle spade. *But.* Mettere al taglio della spada tutti coloro che non fossero di lor setta. • *S. Agost. C. D.* 6. 62. Una *(città)*, come meno colpevole, fu comandato essere tutta messa a taglio. *Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 6. 60. Sopra quel corpo ciascuno giurando Metterne mille al taglio del suo brando.

§ 4. *Taglio, per Tagliamento.* lat. *caedes* gr. τομή. *S. Agost. C. D.* Con impeto di gran taglio e uccisione di gente distrutta.

§ 5. *Per la Cosa stessa tagliata. Pallad. Marz.* 21. Piantansi colla pianta del fico, e 'l terebinto, ovvero un taglio di lentisco.

§ 6. *Taglio, diciamo anche la Squarciatura, e la Ferita che si fa nel tagliare.* lat. *incisura, caesura.* gr. ἐντομή. *Dav. Colt.* 172. Falle un taglio nella buccia insino all'osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fannele un altro per lo traverso, sicchè li due tagli facciano questa figura.

§ 7. *Taglio, per l'Atto, o la Maniera di tagliare. Fir. rim.* 116. Ell'ha un taglio mirabil ne' calzoni *(qui in equivoco.)*

§ 8. *Dare, o Vendere a taglio, favellando di cose da mangiare, vale Venderne dandone prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Vendere a minuto. Cant. Carn.* 124. Noi un doremo a taglio, e 'n tutti i modi Che voi volete. •: *Stat. Calim.* 23. Propongano i Consoli ec. alcuno per Console ec., che venda panni in grosso, o a taglio.

•: § 9. *Taglio, detto di veste, vale Il modo con che è tagliata; Foggia, Forma. Tratt. gov. fam.* 167. Colori onesti, tagli debiti, non con troppe mutazioni, vestiri loro *(cioè i sieno i vestiri loro.)*

§ 10. *Taglio, per metafora, si dice di Proporzionata statura, e disposizione del corpo. Salvin. Disc.* 1. 232. Come vedessero una femmina di bel taglio e di buona presenza, ogni più preziosa cosa ponendo in abbandono, fermano in quella il suo intendimento. • *E Odiss.* 151. Nel taglio non è malo, e' n fianchi, e 'n polpe, Ed in ambo le braccia per di sopra.

§ 11. *Taglio, per Taglia. Burch.* 2. 67. Bene assempato, e sia di mezzo taglio; Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio *(qui nel signific. del* § 12. *di* TAGLIA.) •:•*Tratt. Fison.* 17. Uomo di buona natura, e di buona memoria ha ec. capo di mezzano taglio.

: § 12. *Taglio, per Guisa, Sorte, Fatta. Menz. Cost. Irreg.* 223. Ed a questa regola ancora vuol richiamarsi quando diciamo, *siccome, così; così, e non altrimenti ec.*, e altri ve ne ha di simil taglio, dove per vaghezza, o per necessità o questa od altre parte dell'orazione si raddoppiano.

: § 13. *Taglio, parlandosi di vino, vale Un certo sapore acuto e ingrato al gusto. Plut. Adr. Op. mor.* 6. 613. Qual fallo commettiamo noi, se discacciando o dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura?

§ 14. *Taglio, per Occasione, Opportunità.* lat. *occasio, opportunitas.* gr. εὐκαιρία. *Pass.* 101. Di che e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. *Franc. Sacch. nov.* 36. Se io averò tempo, io ne predicherò

Domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio. *Buon. Tanc.* 4. 9. S'e' viene il taglio i' mi farò buon' opre. •: *Bert. Giamp.* 10. Del resto, era appunto venuta qui ora il taglio di fare uno scoppono alle vostra vanagloria, se voi l'accetta avuta.

§ 13. *Essere, o Non esser taglio in checchessia, o simili, vale Potervi, o Non potervi sortire l'effetto che si desidera.* lat. *optum, vel non aptum esse.* gr. εἶναι, οὐκ εἶναι ἐπιτήδειον. *Cirif. Calv.* 2. 94. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco il taglio. *Car. lett.* 1. 64. Sebbene io ci ho veduto sempre poco buon taglio. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. *Lasc. Parent.* 4. 10. Qui non è taglio buono; orsù, qualcosa sarà. *Malm.* 2. 48. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

•: § 16. *Veder buono, o mal taglio in un affare, vale Comprendere che quell'affare può avere buono o cattivo effetto. Dat. lett.* 13. Credo che egli vorrà esser solo, e non contribuire nè vorrà sottomettersi al giudizio nostro o dell'Accademia; e noi non possiamo far compagnia altrimenti; perchè tutto quello che fusse in detto libro, s'intenderebbe approvato da noi e dall'Accademia. Ond'io ci veggo mal taglio.

• § 17. * *Venire al taglio d'una cosa, vale figuratam. Romperla, Farla cessare. Segner. Pred.* 41. 9. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata.

•: § 18. *Per taglio, posto avverb. vale Col taglio, Tirando il colpo per ferire non colla punta, ma colla parte dove è il taglio. Veges.* 19. Non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire.

: § 19. *Per taglio, posto avverbialm. vale Obbliquamente. Salvin. Georg. lib.* 4. Quattro aggiungono Feritoie, che dagli quattro venti Piglian luce per taglio. •: *Red. lett. fam.* 2. 147. Il buon Signore Abate Bardi con molta prudenza chiotto chiotto, e scantonando per taglio fuor della porta se n'uscì di Chiese a capo basso.

• TAGLIOLINI. *Nel numero del più, si dicono Alcune fila fatte di pasta, che si usano per farne minestre. Red. Cons.* 1. 175. E' può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata ec., o una minestra di tagliolini, ec.

TAGLIONE, e TALIONE. *Contrappasso.* lat. *talio.* gr. ἀμοιβή. *Ott. Com. Purg.* 21. [393] Taglione è similitudine di vendetta; e colui così sia punito com'egli peccò, occhio per occhio, mano per mano ec. *S. Agost. C. D.* Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l'esilio. *Morstruzz.* 1. 37. Vogliendo il marito accusare la moglie dell'avolterio a pena di legge, dee iscrivere o obbligarsi a pena di taglione, cioè di ricevere quella che vuole fare altrui, se egli non prova ec. *E appresso:* S'egli vuole accusare [illegible] al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dee iscrivere, ed ènne tenuto a dare il libello dell'accusa, ma non si dee obbligare a pena di taglione.

§ *Taglione, vale anche Taglio, nel significato del* § 2. *Stor. Eur.* 4. 72. Non potendo persuadere agli abitatori il ricomperarsi con uno taglione, adiratosi fuor di modo, propose di non partire quindi senza lo esterminio di quella terra.

TAGLIUOLA. *Ordigno di ferro, con che si pigliano gli animali.* lat. *pedica.* gr. πάγη. *Cr.* 10. 32. 1. Volpi e lupi massimamente si pigliano con la tagliuola di ferro, che intorno a sè ha molti rampini aguzzati, ed eglino hanno intorno ad esso un anello presso al luogo, ove annodati si volgano, al quale s'annoda un pezzo di carne, o ogni cosa s'occulta, fuor che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in tutto la predica, ovvero tagliuola sopra la via.

§ *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 177. E qual tiranno è che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia volto a nuova tagliuola, e in luogo dove l'uomo non lo penserebbe giammai? *Pataff.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola. • *Pucc. Centil.* 27. [67.] Ed ordinò che quel fosse cacciato Co' suoi seguaci, e preso alla tagliuola.

TAGLIUOLO. *Piccola particella, ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi.* lat. *frustulum.* gr. τεμάχιον. *Lasc. Parent.* 4. 3. Di poi sendo apparecchiato, tanta fece, che io talsi due tagliuoli d'arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco. : *Rip. Strav.* 238. Una cenchiusata di fragola, due tagliuoli di fegato bianco, un tordo, uno starnotto, un tondo di leprone.

• § 1. *Tagliuolo. Term. de' Bottai. Sorta di scalpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o simile, ne' luoghi delle capruggini, ond'esce del vino.*

• § 2. *Tagliuolo, Term. de' Magnani Scalpello da tagliare il ferro a caldo.*

TAGLIUZZAMENTO. *Il tagliuzzare.*

TAGLIUZZARE. *Minutamente tagliare.* lat. *minutim concidere.* gr. εἰς λεπτὰ κατακόπτειν. *Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano, pestata che sia e tagliuzzata l'uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino, [e la pongono in una tinozza, ec.]

• TAGLIUZZATO. *Add. da Tagliuzzare; Tagliato minutamente.* lat. *minutim caesus.* gr. μιστυλλόμενος. *Soder. Colt.* 83. Vedi, di metter interi tutti i grappoli nel tino, spiccati con diligenza delle vigne, e subito accuratamente posti e pigiati e tagliuzzati dopo ventiquattro ore, ec.

TALABALACCO. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi e suoni Talabalacchi, tamburacci e cotal. *E Annot.* 80. Talabalacchi, strumento da sonare in guerra usato da' Mori. *Bern. Orl.* 1. 8. 3. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando S'udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalocchi e timpani sonando, Istrumenti di bronzo e corni strani.

TALACIMANNO. *Colui che appresso i Saracini di sulle torri chiama il popolo al tempio. Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni. *E* 2. 64. Con isturmenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria, Chè così s'usa alla saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campana e non vi s'usano, E co' talacimanni il suono iscusano.

TALAMO. *V. L. Letto nuziale.* lat. *thalamus.* gr. θάλαμος. *Fr. Iac. Tod.* 6. 28. 3. Quando sente lo suo sposo Nel suo talamo passare, Nell'amor tutto sprofonda. *Salvin. Disc.* 2. 178. Come novello sposo, che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall'Oriente.

• § *E per la Camera degli sposi. Salvin. Iliad.* [666.] Egli scese nel talamo odorato Di cedro e in alto soffittato.

• TALARE. *Aggiunto di veste lunga fino al tallone. Mor. S. Greg.* 1. 20. Ebbe la gonnella talare sino al tallone. E che altro è il vestimento talare, se non l'opera continuata infino alla fine?

• TALARI. *Nel numero del più, si dice una Sorta di calze alate che si attribuivono a Mercurio.* lat. *talaria.* gr. τὰ πέδιλα. *Car. lett.* 2. 163. Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra.

: TALCHÈ. *Avverb. Di maniera chè, Talmente chè.* lat. *ita ut.* gr. ὥστε. *Borgh. Rip.* 262. Talchè dal piano della terra insino all'altezza del carro era alto questo edificio 140. piedi. • *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Talchè s'io fo digiuno, Stomaco e ciò ch'io v'abbi mutò loco. *E appresso:* Ed ogni sonno spatra, Talchè impossibil sia ch'uom più 'l ruppicchi.

• § *Dicesi anche A talchè. Borgh. Fest.* 463. Hanno commessi errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente una sola nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. •: *Sassett. lett.* 103. Temono d'ogni loro cosa, a tale che in questa parte e' vogliono essere trattati amichevolmente. *Bellin. Bucch.* 178. E l'Averani il bello è come lui, A tal che ciò che s'è detto di quello Detto intender si dee di tutti dui.

• TALCO. *Spezie di pietra, che si divide in foglie sottili e rilucenti. Sagg. nat. esp.* 172. Mentre in esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente ammezzato.

: § *E anche una Sorta di materia diafana artificiata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile. Buon. Fier.* 2. 1. 9. Ma chiusa la lanterna, Ratto il talco gittato, ma la colla. *Rucell. F. Tusc.* 13. 2. 221. Se voi anderete ponendo un talco ed un cristallo sopra qualche ritratto, od altra pittura, voi vedrete addolcirsi via più la maniera del pittore che l'ha fatta, e manco secchi e risoluti i dintorni.

• TALCOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che partecipa della qualità e natura del talco.*

TALE. *Relativo di qualità, e per lo più corrisponde a Quale.* lat. *talis.* gr. τηλικοῦτος. *Bocc. g.* 2. *f.* 7. Tale, qual tu l'hai, cotale la di'. *E nov.* 94. 4. Il quale (*accidente*) fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Dant. Purg.* 28. Che tenevan bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie. *Petr. son.* 6. Onde tal frutto e simile si colga. *E canz.* 35. 4. Ma miracol non è, da tal si vuole.

•: § 1. *Tale quale, per Nel modo medesimo che. Plut. Vit. Cic.* 41. In quel luogo vide e conobbe Cesare tale quale l'aveva veduto in sogno.

§ 2. * *Nè da tale nè da quale, maniera di dire che importa Nè da questo nè da quello, o da veruno. Bocc. nov.* 32. 6. Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale.

• § 3. *Tale, colla corrispondenza di Come. Grad. S. Gir.* 20. Tal perdono troverà ciascuno inverso Dio, com'egli farà agli altri. *E* 49. Tale grado gli sa Dio, come lo fa padre a colui che gli uccide lo suo figliuolo dinanzi a lui. •: *Cavalc. Pungil.* 260. Come dice il proverbio: tale merita chi teme, come chi scortica. *E Espos. Simb.* 1. 22. Tal sarebbe all'uomo far bene, come far male.

• § 4. *Nel numero del più fu detto Ta' e Tai, per Tali. Fr. Giord. Pred.* 6. E farne ta' palagi e ta' maraviglie, che non si potrebbe dire. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. Questo troncamento alle parole di sempre consonante convien nè più nè meno, dicendosi *tai* e *ta'*, per tali.

§ 5. *Per Talmo. Dant. Inf.* 6. E già di qua da lui discende l'erta, Passando per li cerchi senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta.

§ 6. *Un tale, vale lo stesso che Un certo. Red. lett.* 2. 234. Giorgio Elmacino autore arabo, scrive che da un tal medico fu somministrato ad un Principe della schiatta degli Abassidi, ec.

• § 7. *E anche assolutamente nel numero del più Tali, per Certi. Cavalc. Pungil.* 268. Fanno cadere eziandio tali uomini, che pareva che già volassono per aria per alta contemplazione. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 6. De' tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato esser privo.

: § 8. *Tale, talora accenna distribuzione, e vale Taluno, Chi, Alcuno ec., e si replica più volte. M. V.* 103. Tale vanno in figura del Re di Francia, tale del Re d'Inghilterra, e così degli altri re, duchi e signori. • *Nov. ant.* 61. Convenne che diventasse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte: tali rifiutarono, e tali accomiatirono.

• § 9. *Per Alcuno, senza altra corrispondenza. Franc. Sacch. nov.* 140. Li loro cani abbaiavano forte, e tale pigliava per lo lembo or l'uno, or l'altro.

• § 10. *Tale, aggiunto a Messere, a Madonna, [o a un pronome,] serve in luogo del nome proprio. Franc. Sacch. nov.* 179. Si volse alla compagna, e disse: o Madonna tale, guardate quanto è bello questo grano.

• § 11. *Così dicesi:* Il tale di tale *per espri-*

*mere il nome ed il casato di una persona.* *Varch. Stor.* 11. 344. Chiunque vuol tamburare ec. scrive in sur una polizza: il tale di tale ha commesso il tale eccesso.

• § 12. *Tale, talora vale Simile.* *Segner. Mann. Lugl.* 3. 2. Perchè quando anche tu faccia azioni in sè per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir messa e più altre tali, ec. •; *Sassett. lett.* 103. Quando altri è sull'acquistar qualcosa, come diventar maestro di *S. Magestad*, e tale, io vorrei ec.

; § 13. *Un tal quale, in forza d'add. vale Un certo.* *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 273. Così io non so io una approvare una tal quale oscurità di dire. •; *E Salvin. lett.* 4. 2. 273. Ma quando si è assuefatto a imitare l'ottimo, e che si è fatto una tal quale buona maniera, allora può vedere molti autori.

; § 14. *Esser de' tali e de' cotali, dicesi come per ischerzo di chi vuol millantare nobiltà d'antenati.* *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Non bisogna che tu ti lasci ingannare da coloro i quali dicono: io sono de' tali e de' cotali.

§ 15. *Condursi a tale, Giugnere a tale, o simili, vagliono Condursi a tal termine, e denota miseria.* lat. eo. *Petr. canz.* 31. 1. A tal son giunto, Amore. *E son.* 83. Ivi mi acqueto, e son condotto a tale, ec.

• § 16. *Per Così, A questa guisa.* *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Ella con molte lagrime gli soggiunse: Io ti conosco; tuo desiderio è di signoreggiare l'Italia: or tal sia; e poi ec. *Alam. Colt.* 2. 63. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *Ar. Fur.* 45. 40. Tal Bradamante si dolea, che tolto Le fosse stato il suo Ruggier. •; *Sassett. lett.* 314. A me non è accaduto tale.

• § 17. *Tale, in forza di Questo, Di questo modo.* *Car. En.* 7. 137. Il Lazio tutto E tutta Italia in ogni dubbio caso Quindi certezza, esito e ordine attende, E l'oracolo è tale. •; *Cr.* 2. 23. 2. La cui cura è tale.

• § 18. *Tale quale, per Comunque, a modo di avverb.* *Borgh. Orig. Fir.* 102. Or queste tutte considerazioni, aggiunta (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani ec., mi fanno credere che ec.

•; § 19. *Tale, talora vale Questo, o Quello.* *Petr. Vit. Imp. Pont.* 95. Impetrata da Foca tale dimanda, lui con tutto il popolo il dì di calen di Novembre la dedicò e sacrò a Maria sempre Vergine. *Segr. Fior. Disc.* 2. 4. Nondimeno quando tale ribellione seguì, i Sanniti erano in lega con Roma.

• § 20. *Tale e tale, vale Questo e Quello.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 69. Si promette certa quantità di pecunia a chi in prima saglie in su 'l muro, o in su tale e tale fortezza della terra assediata. *E Pungil.* 288. Stolta cosa è dar fede a certi nomi di Dio, o salmi, o vangeli, e dire che chi gli dice arà tale, o tale cosa.

§ 21. *Tale, in forza d'avverbio, vale lo stesso che Talmente, In guisa.* lat. *sic, ita* gr. οὕτω. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questa ciotta nelle calcagna, che egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. *E nov.* 79. 27. Io fo boto, che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese e bella, Tal che di comandare i' la richiesi. *E Par.* 30. E di novella luce mi raccesi Tale, che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Petr. son.* 136. Tal ch'io incomincio a disperar del porto. *Stor. Aiolf.* [1. 204.] Boremte gli diè tale sulla coppa del capo, che ruppe l'elmo. *Gal. Gall.* 231. Tal che la medesima tavoletta ec. non meno si fermerebbe a mezzo l'acqua, che circa la superficie.

•; § 22. *A tale che, posto avverbialm. vale Talmentechè, Dimodochè.* *Sassett. lett.* 105. Temono d'ogni loro cosa; a tale che in questa parte e' vogliono essere trattati amichevolmente. *E* 141. Ed anche vorrà guadagnarvi sopra; a tale che noi non potremo trargli delle mani la detta mercanzia a fiorini 44.

• § 23. *In tale che, avverbialm. Talchè, Sicchè.* *Guitt. Lett.* 33. 32. Salire suso, se ti piace; in tale, che scender dèi a mio volere, non a torto ripotrai (*cioè*; talchè dèi scendere a mio volere, nè potrai di nuovo salire a mio dispetto.)

; § 24. *Più tale che tale, vale Piuttosto questo che quello.* *Rucell. V. Tosc.* 14. 2. 243. Asseriva Eraclito trattando dell'apparenze, e de' colori, niuna cosa essere più tale che tale; ma per via del moto, della mistione, e della relazione d'una cosa all'altra farsi, a parer tale a questo, e tale a quell'altro.

§ 25. *Tal sia d'alcuno; maniera proverb. che vale lo stesso che Suo danno.* v. DANNO, § 3. *Fir. Trin.* 2. 1. Tal sia di lei. *Car. lett.* 1. 1. Ma tal sia di lui; non mancate voi di essere il medesimo. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 8. Meritava pertanto la donna ingrata che Cristo le voltasse tosto le spalle, e le dicesse: tal sia di te.

TALEA. *V. L. Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo.* lat. *talea.* gr. θαλλία. *Cr.* 3. 8. 1. Seminasi nel mese di marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo e con gleba, cioè talea. *E cap.* 16. 1. Piantasi (*il nespolo*) nel mese di Marzo, e di Novembre con talee. *Vett. Colt.* 33. Si segliono questi rami in quei pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro, chè già non d'altronde sono nate quelle che nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie.

TALENTARE. *Andare a gusto, a talento.* lat. *arridere.* gr. προσγελᾶν. *Guid. G.* Conciofossecosachè più le talentasse il consentimento, che lo sconsentimento. [*Il Vocabolario alle voci* ATTALENTARE *e* SCONSENTIMENTO *ha questo stesso esempio con variazioni.*] *Polir. st.* 1. 43. Che fuor di lei null'altra a lui talenta. *Ar. Fur.* 24. 23. [Così fanciulli o femmine spaventa ec.; Ma non,] con la battaglia più talenta D'ogni riposo.

TALENTO. *Voglia, Desiderio, Volontà.* lat. *voluntas, cupiditas.* gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 7. 10. Primasso, il quale avea talento di mangiare ec., si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 92. 6. Niun altro talento ho maggiore, che di mangiare. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Una ornamento. *Dant. Inf.* 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. Intesi ch'a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Tes. Br.* 3. 6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond' ella l'uccide. *Tesorett. Br.* [18. 133. 'E quivi] piacenza E con bel piacimento Le dissi suo talento. • *Nov. ant.* 51. 1. E venne in talento di ricever questo grado, sanza mancar di niuna cosa, ec. ; *Salvin. Senof. lib.* 1. Talento avendo l'un l'altro di rimirarsi, rivoltandosi e soffermandosi, trovavano molti pretesti d'intrattenersi.

•; § 1. *Talento, per Disposizion d'animo e di corpo; Voglia.* *Pros. Fior. Franz. lett.* 4. 1. 53. Varchi mio amatissimo, io sono di più mal talento, ch'io fussi mai.

; § 2. *Talento, vale anche Mente.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch'io deggia allegrare Lo core e lo talento e ciascun'ora. *Gal. Lett. Uom. Ill.* 1. 72. Restando per un breve tempo come fuori di me stesso, non ebbi talento di detter parole degne e proporzionate a rendergli le dovute grazie.

¶ § 3. *Mal talento, vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere.* *Bocc. nov.* 39. 6. Fellone e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando: ec. *Din. Comp.* 2. 29. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoia per la via d'un piccolo fanciello, mostrando contro Pistoia mal talento. *E* 2. 34. Quelli che aveano mal talento, dicevano che la carnevole pace era trovata per inganno. *Tes. Br.* 3. 41. Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all'uomo, e più d'ira pieno e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. *Esp. Pat. Nost.* [13.] Tutte le volte che tu di' tuo paternostro dinanzi a Dio che vede tuo cuore, tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento.

; § 4. *Di mal talento, dicesi ellitticamente per Pieno di mal talento, di sdegno, o Con intenzione di offendere, e vendicarsi.* *Alam. Gir.* 3. 67. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. *Malm.* 7. 89. Se n'esce colle man piene di vento, Ma dieci volte più di mal talento.

; § 5. *Di malissimo talento, vale lo stesso; ma ha più di forza.* *Varch. Stor. lib.* 4. Erano verso i nobili di malissimo talento, nè altro, per manometterli, aspettavano, che quello che avvenne.

§ 6. *Mal talento d'alcuno, posto così avverbialmente, vale lo stesso che Contro voglia, A dispetto d'alcuno.* lat. *invito aliquo.* *Esp. Pat. Nost.* Se egli ti sembra forte cosa e grave a perdonare tuo mal talento, ec. [*qui la stampa alla pag.* 13. *legge* quando questo spirito l'hae sì allumato ec. allora gli fa gittare del cuore tutto odio, e tutto rancore, e tutto perdonare suo mal talento, se elli n' hae punto.]

• § 7. *Di suo talento, posto avverbialm. vale Spontaneamente.* *Segner. Mann. Nov.* 4. 3. Il conforto suppone che il confortato concorra di suo talento a parte dell'opera.

§ 8. *Talento, è anche Somma di danari presso gli antichi, ove è il grande e il piccolo.* lat. *talentum.* [gr. τάλαντον.] *Pass.* 24. Al servo che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole che si guadagni e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere, che Dio dà all'uomo. *Zibald. Andr.* 6. Domandandogli un povero uno talento, disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovid. Pist.* [*21.] Con queste cose ti donavano dieci talenti d'oro.

§ 9. [*Talento, figuratam. vale anche*] *Grazia, Dono della natura, Attitudine, o Disposizione naturale a far queste, e quelle cose, Abilità, Capacità.* lat.... gr.... *Esp. Vang.* Non è niuno che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento. • *Segner. Pred.* 23. 13. Meritolle (*le vendetta*) quand' egli (*Iddio*) vi dotò di talenti sì riguardevoli? *E Mann. Ott.* 14. 3. Ti sembra d'essere sì ben fornito o di maniere, o di meriti, o di talenti, che si debba a te, come te, usar più rispetto, di quel che si usa al comune dell'uman genere, ne' falli stessi che son commessi da te. ; *Malm.* 3. 29. Ove mostrar volendo il suo talento Fece un discorso, e disse con tali, Che ec. *Segner. Pred.* 3. 1. Eran usarono far insulto a persone così chiare per titoli, o per talenti, come io vi voglio concedere facilmente che voi siete. •; *Allegr.* 231. Io desidero grandemente di vederlo avanzarsi nel comporre alla Berniesca ec. là dove e' non ha, per quel ch'io veggo, se non mediocre talento; e questo accompagnato da una osservata diligenza. *Gal. Op. lett.* 6. 325. Nel quale (*studio*) egli si sentì aver talento e genio mirabile.

; TALENTOSO. *V. A. Add.° Voglioso, Desideroso.* *Guitt. rim.* 1. 127. Amore meo, se Deo m'allungi a noia (*m'allontani da noia*), E gioia in voi mi dia, Alla stagion ch'eo fui (*fui*) Talentoso di voi lo tempo mio.

TALIONE *v.* TAGLIONE.

TALLIRE. *Fare il tallo.* lat. *germinare.* gr. θάλλειν. *Dep. Decam.* 77. Un bel cesto di lattuga si dice quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di foglie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci: tallire.

TALLITO. *Add. da Tallire.* *Fir. As.* 273. Certe lattugacce tallite, che ora come mangiare scope. *Cant. Carn. Ott.* 71. Quando la nostra è ben tallita e dura, Se ne stilla un liquore Fresco, e di tal natura, Che spegne a molte infermità l'ardore.

TALLO. *La messa dell'erbe, quando vogliono semenzire.* lat. *thallus, germen.* gr. θαλλός. *Cr.* 3. 101. 4. E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suoi talli, ovvero come giovani frutte nell'olio. *Pallad. Febbr.* 25. Voglionsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al Sole seccargli. *Alam. Colt.* 5. 123. D'un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo

§ 1. *Tallo, per Marza da innestare, o Rimessello da trapiantare.* Cr. 5. 7. 2. Ottimamente si piantano co' talli, o colle vette ne' luoghi caldi del mese di Ottobre, e di Novembre. *Pallad. Marz.* 20. Si pongono i talli, cioè piantoncelli, in terra letaminata e lavorata, sicchè catuno capo del tallo sia imbiutato di sterco. *Dav. Colt.* 198. Poni, traspouni salvia,* ramerino, ruta, talli di viuoli.

§ 2. *Mettere, o Rimettere il tallo, figuratamente vale Risorgere, Rinvigorire.* *Tat. Dav. ann.* 15. 210. Nondimeno l'adulazione rimise il tallo. *Malm.* 6. 46. Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo.

§ 3. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice di Chi nella vecchiaia ripiglia vigore.* *Cecch. Spir.* 4. 4. La sortaccia Contra l'oppenion di tutti i medici Lo fe guarire, e rimettere un tallo lì sul vecchio. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo sul vecchio.

TALLONE. *Osso del piede, posto quasi come base sotto gli ossi della tibia ed anche la Parte posteriore del piede.*] lat. *talus.* gr. ἀστράγαλος. *G. V.* 8. 7. 2. Avevano ec. le calze senza peduli, insino a' talloni legate con coregge. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un picciol angue ec., Liete si dipartio. *Mor. S. Greg.* Il profeta è menato per l'acque infino a' talloni. *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche. *Alam. Colt.* 2. 36. Sian nervose le gambe ec., Corto il tallon, chè non si pieghi a terra.

• TALMENTE. *Avverb. Con modo tale.* *Viv. prop.* 82. Talmente che la prima *(grandezza)* alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E* 29. Talmente che la rimanente C F resti appunto proporzionale alla E. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Questa dote del senno ec. ella aveva fatta talmente sua, che lo stesso era il vedere il suo maestoso insieme ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima. ; *Segr. Fior. Pr.* 46. Talmente che viene a usare la liberalità a tutti quelli, a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi. *Borgh. Rip.* 263. Da tutte le bande si apriva, talmente che la Dea intorno intorno rimirar si potea, e non avea parte che a rimirarla non empiesse altrui di maraviglia.

• TALMUDDE, e TALMUDE. *Titolo di certo libro degli Ebrei, che contiene dottrina e instruzione, e che è pieno di molte favolose e false esposizioni della Sacra Scrittura.* *Segner. Incr.* 2. 23. 6. Gli Ebrei ec. nel Talmudde, da loro tanto stimato, che lo pareggiano ai libri di Mosè ec., vomitano contro il Signore del cielo bestemmie tali, ec. *E appresso:* Di questo empio Talmudde si può dire che ec.

• TALMUDISTA. *Commentatore, ovvero Osservatore del Talmude.* *Tolom. lett.* 4. 7. Non posso dunque racconciar le parti, quando il tutto è scomposto. Ma ciò non vi turbi, perchè non s'impara mai altrimenti, che col far da principio male, e coll'avvezzarsi a poco a poco a far bene: e Dio (secondo i Talmudisti), prima che facesse questo mondo, fece molti altri mondi; e perchè non istavano a suo modo, li guastò. *Red. Ins.* 64. Strabone similmente, ed i Talmudisti citati da ec., ne noverano di sette vertebre, ec. *Segner. Incr.* 2. 84. 12. Non so se io qui soggiunga quello che insegnano i Talmudisti. *E appresso:* Stabiliscono i Talmudisti, che se un reo sia condannato a morte, ec. •; *Giambull. Orig. ling. fior.* 27. Così l'intendono, rispose il Gello, i Talmudisti Ebrei.

TALORA. *Avverb. di tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.* lat. *interdum.* gr. ἐνίοτε. *Dant. Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 12. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. nov.* 1. 22. Fra sè talora dicevano.

TALOTTA. *Avverb. Talora.* lat. *interdum.* gr. ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. *Coll. SS. Pad.* [1. 22.] Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea che si volgessero ad un fiume bello e corrente, ec. *Cron. Vell.* 47. Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte.

TALPA, e TALPE. [*Term. de' Naturalisti. Animale che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide; gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi.*] lat. *talpa.* gr. σπάλαξ, ἀσπάλαξ. *But. Purg.* 17. 1. La talpa è uno animale simile allo topo, la quale vive di terra, e dicesi non mangiare tanto quanto l'è bisogno, per paura che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* [22. 102.] Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra; s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. *Ott. Com. Inf.* 7. [103.] Nell'Apocalisse, capitolo nono, è scritto: guai, guai, guai a quelli che abitano in terra; li abitanti in terra a modo di talpe, sono li avari. *Cr.* 6. 2. 17. Contro a' topi e talpe fa pro negli orti gatte, e mansuete e domestiche donnole. *Dant. Purg.* 17. Se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sott'acqua pesciolin, talpe sotterra Non si celi, ec.

•; § 1. *Talpa, figuratam. dicesi di Persona di corto intendimento.* *Segner. Concord.* 3. 6. Che mi varrebbe l'essere ancora un Platone nell'altezza del dire, un Tullio nella facondia, un Tacito nella finezza, un Aristotile nella capacità, e non piuttosto una talpa qual io mi sono, s'io poi non giungo a conseguire quel fine, a cui Dio mi tolse dal nulla?

• § 2. *Talpa. Term. de' Muscolchi.* v. TESTUDINE.

TALUNO. *Lo stesso che Alcuno.* *Malm.* 2. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni ec., E talun che si spaccia i miloni, Manda al presto i tabì, ec. *Segner. Quares. proë.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni studio, come ritrovo che ve la posero non ordinario un Leone, un Girolamo, un Grisostomo, un Cipriano, e taluno altro de' Padri. *Menz. sat.* 1. Mi domanda taluno, s'io studio in Marco, ec. *E* 4. E forse v'ha talun, che, mentre ascolta, Sè d'atro invidia, o di disdegno rode.

TALVOLTA. *Avverb. Talora.* lat. *interdum.* gr. ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 1. 3. Avvienne forse talvolta, che da opinione ingannati, ec. *E nov.* 17. 26. Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* [2. 2. 32.] Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. *Red. lett.* 2. 282. Ha non poca ragione l'eruditissimo sig. Erbelot di farne stima, e di non essere avaro di comunicar talvolta anco gli amenissimi suoi studi. *E* 290. Quando son così rossi e maturi sull'albero *(i datteri)*, ne gocciola talvolta ec. un certo dolce liquore, che si rappiglia. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 253. A Benvenuto talvolta potrete dare qualche cosa buona.

; § 1. *E per Tuttavia, Nondimeno.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 35. Sebbene io vidi un'altra guardia, talvolta quella non volse veder me.

; § 2. *Per Forse.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 228. Fatto subito un consiglio di medici, li medicarono, non si risolvendo a spiccargli la gamba affatto, che talvolta sarebbe campato. *E* 286. Mi consigliava che io non fussi così furioso a partirmi, che talvolta potria essere, che il mal non fussi tanto grande quanto e' mi parve.

TAMANTO. *Add. Tanto grande, Tanto fatto.* lat. *tam magnus, tantus.* gr. τοσοῦτος. *Tac. Rit.* Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam.* 6. 12. Tamanta invidia per questo s'accese Nel cuor di Saul, che, come è detto, Più volte e più alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Io vo' che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc.* 3. 2. C. Evvi cipolla? G. Sì, fa' tu, tamanta; L'ho insalata, condita, ed bella infranta.

•; TAMARIGIA. *Lo stesso che Tamerigia.* *Soder. Arb.* 25. Alcuni *(alberi)* fra terra fan volentieri; altri luogo la marina si dilettano d'essere, come talora il ginepro, la tamarigia, e 'l lentischio. *E* 30. Il monte Emo è abbondante di tamarigie.

TAMARINDO. *Albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell'Arabia felice, e nelle Indie orientali e occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicine i suoi frutti simili a' baccelli, detti anch'essi Tamarindi.* lat. *tamarindus.* *M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuole e manne e tamarindi. *Mil. M. Pol.* [192.] Si gli danno a bere i tamarindi coll'acqua salse, per farlo andare a sella. *Volg. Mes.* Sono i tamarindi certi datteri agretti e acetosi, e sono frutti d'una palma salvatica dell'India. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la medicina di tamarindi non ha pari. *Ricett. Fior.* [2.] 68. Il tamarindo ec. è frutto d'un albero simile di fattezza al carrubbio.

TAMARISCO. *Tamerice.* *Lib. cur. malatt.* Il vino sia stato tenuto per tre ore prima in un nappo di tamarisco di buon fondo e ben coperto, e 'l coperchio sia ancor esso di legno di tamarisco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Anco molto giovano *(al male della milza)* le foglie di tamarisco cotte in aceto, e postovi sopra.

• TAMBASCIÀ. *Soffiozza, Tempone.* *Varch. Ercol.* 65. Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detta borghicella, cioè fanciulla che vada sberlingaccando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *E* 265. Noi pronunziamo chermisì, taffettà, scange, tambascià, ec.

; TAMBELLONACCIO. *Peggiorat. di Tambellone nel signific. del §.* *Cecch. Prov.* 32. E perchè *(i tambelloni)* sono cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone e tambellonaccio.

TAMBELLONE. *Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni.* ; *Cecch. Prov.* 21. *Tambelloni.* Questi sono una sorta d'embrici di terra cotta in quadro, grossi tre dita, lunghi tre quarti di braccio e larghi un mezzo braccio, tondi nel taglio più corto, che servono per muravgli su' muricciuoli da sedere.

§ *Detto altrui per ingiuria e scherno vale Scimunito, Dappoco.* *Lasc. Strog.* 3. 4. Eh eh, lavaceci, tambelloni, di che ridete voi? ; *Cecch. Prov.* 32. E perchè sono *(i tambelloni)* cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone e tambellonaccio.

TAMBURACCIO. *Peggiorat. di Tamburo.*

§ *Per Sorta di strumento da sonare.* *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, taglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e rocui Si sonavano, ec. *Red. Annot. Ditir.* 88. Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato.

¶ TAMBURAGIONE. *Il tamburare, Querela, nel significato del §.* *Varch. Stor.* 4. 77. Pagare per ogni volta cinquanta fiorini d'oro ec., scrivere e fare scrivere in sur un libro nuovo ec. tutte le accuse, tamburagioni, notificazioni, ec. *E* 78. Tutti i sopraddetti magistrati erano tenuti sotto la medesima pena di dovere avere fra venti giorni, dal dì della notizia, giudicato secondo le leggi e statuti del Comune di Firenze ec. ogni e qualunque querela o tamburagione in qualunque modo fatta.

; § *E per la Carta contenente la querela.* • *Varch. Stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo ec. le più volte ardevano e stracciavano tutte le polizze e tamburagioni e.

TAMBURARE. *Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella cassetta detta il Tamburo.* *Varch. Stor.* 11. 344.

Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chi che sia d'alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso.

§ 1. *Per Bastonare, Percuotere.* lat. *caedere.* gr. τύπτειν. *Burch.* 1. 26. Tamburaronsi il cul di Gramolazza. *Malm.* 11. [*26.] E talor, non cedendo ei 'essi danno, Si tamburan fra lor come vitelli.

• § 2. *Tamburare, oggidì è voce usata anche da' Macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, o bue ec., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando per tutta faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze. Min. Malm. pag.* 304. Si dice *tamburare*, perchè dato *(lo bastonato)* in quelle pelli di bue ec. gonfio, fanno il suono simile a quello del tamburo, strumento guerriero. *v.* TAMBUSSARE, §.

TAMBURELLO *Dimin. di Tamburo. Viagg. Sin.* Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando. *Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e nacccherini Ver li nimici corni e tamburelli. *Morg.* 2. 60. Nacchere e corni e trombe e tamburelli. *E* 12. 36. Sentiensi tamburelli e zufoletti. *But. Inf.* 22. 1. Procedono cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari.

•: § *Tamburello, è anche un Piccolo cerchio di legno a più doppii, sul quale è imbullettata una pelle ben tirata, e serve per giocare alla palla.*

• TAMBURETTO. *Tamburello, Piccolo tamburo.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [334] Per il suono non v'erano altri strumenti, che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano, uniti e accordati non senza qualche proporzione.

• § *Tamburetto, per Piccolo sedile* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [234.] La tavola del Re era grande, ma bassa, ed egli sedeva sopra un semplice tamburetto.

TAMBURINO. *Sonator di tamburo.* lat. *tympanistes, tympanotriba.* gr. τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης. *M. V.* 11. 80. Mandarono un loro trombettino e uno tamburino in sul fosso delle mura. *Bern. Orl.* 2. 28. 53. Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

§ 1. *Far come il tamburino, maniera proverbiale, che vale Tener da chi vince.*

§ 2. *E Tamburino, diciamo anche a Uomo finto, doppio, e che fa l'amico, ed ammendue le parti contrarie. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Si rivoltan frittate, e tamburin Saltan da qua e là, scambiando manto.

•: § 3. *Tamburino, è anche lo stesso che Tamburello nel signific. del §.*

§ 4. *Per Tamburo piccolo. Bern. Orl.* 2. 12. 35. Sonavan trombe e corni e tamburini. *Ar. Fur.* 10. 74. Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d'arme e fanti, Ch'a suon di trombe e a suon di tamburini Venian partiti a belle schiere avanti.

§ 5. *Sonare il tamburino colle dita, vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburo. Galat.* 12. Non si deono ancor tener quei modi che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita. *Varch. Ercol.* 295. Come si vede chiaramente infino quando altri suona il tamburino colle dita.

• TAMBURLANETTO. *Dim. di Tamburlano. Magal. Lett. scient.* 241. Teneva a stillare i fiori sopra una studiola della sua camera in un tamburlanetto d'oro, o lume d'acquarzente.

• TAMBURLANO. *Term. de' Chimici, Distillatori, ec. Arnese di metallo per uso delle distillazioni. Magal. Lett. scient.* 22. Una campana di piombo dari a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle apparizioni ec., che mi farà un tamburlano. *E Lett.* [*At.* 282.] Tanto sono i sommi e gli spiriti che escono da un tamburlano, quante sono le sorte dell'erbe o de' fiori che vi si mettono. *Bellin. Bucch.* 109. E lì qual tamburlan col suo strumento, Che gli rinfreschi il capo quando ei stilla, E lì quella gran turba di pestelli ec.

• § *Tamburlano, dicesi anche nell'uso un Arnese di legno a foggia di tamburo, per iscaldare la biancheria.*

TAMBURO. *Cassa di forma cilindrica fatta di sottilissimo legno, i due fondi della quale sono coperti di una pelle stesa, e su di una si batte con due bacchette di punta tonda per farla sonare.* lat. *tympanum.* gr. τύμπανον. *Dant. Inf.* 22. Quando con trombe e quando con campane, Con tamburi e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo e nel saltero, e dicano i salmi a lui. •: *E* 182. Il tamburo si fa di cuoio steso in sul legno.

§ 1. *Tamburo, diciamo anche ad una spezie di Valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuoio. Buon. Fier. Introd.* 2. 4. Apri e riserra Or casse, ora tamburi. *E* 3. 1. 13. Uno, due, tre, quattro e sei Fra tamburi e fra valige. •: *Tass. lett.* 1. 229. Non mandai la canzone per lo Clarissimo, perchè non ho potuto sicuro aver il tamburo, nel quale son molte mie scritture.

§ 2. *Tamburo, per similit. Varch. Stor.* 11. 344. Stavano e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e specialmente in santa Maria del Fiore, certe cassette di legno assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate d'intorno alle colonne, le quali cassette, chiamate tamburi, hanno dinanzi il nome scritto di quello uficio, o magistrato a cui elle servono, e di sopra un'apertura, per la quale si può da chi vuole mettervi dentro, ma non già messa cavare, alcuna scrittura. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chicchessia d'alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso, ec.; poi la getta segretamente nel tamburo di quel magistrato, al quale s'aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto, ec. *Dittam.* 2. 22. Qui non temeva la gente comune Trovarsi nel tambur, nè d'esser preso Per lo bargello senza colpa alcuna. • *Nov. ant. g.* 2. [53] A questo tutti s'accordarono, e fatto Lodovico una tamburagione, [per un loro amico] la mandarono nel tamburo della detta gabella. *Salvin. Disc.* 2. 74. Questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere.

• § 3. *Tamburo, dicono gli Architetti a Quella parte d'una cupola che resta per l'appunto sotto il principio d'una volta fino ai piloni degli archi. Baldin. Decenn.* Non dentro la cupola per non romper le legature de' mattoni, ma dentro il tamburo per essere egli sotto il cornicione. •: *E Vit. Bern.* 100. Questi adunque sono i peli, che si scorgono ec. sotto alcuno degli archetti de' piccoli corridori che girano pure intorno alla lanterna fra le due grossezze del tamburo di essa.

§ 4. *Tamburo, si dice anche una Spezie di pesce. Red. Oss. an.* 122. Ne' nostri mari pescasi, ancorchè di rado, un certo pesce che da' pescatori Livornesi chiamasi pesce tamburo, il quale ec. dal Salviano fu nominato *orbola*, e dal Rondelezio fu detto *ortragoriscus*. *E* 127. Aveva lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

•§ 5. *Tamburo, term. degli Oriuolai, Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si ravvolge la catena degli oriuoli da tasca.* •: *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 300. Essendo regolato il tempo da una piccola mongia temperata o sia di molla, la quale da uno delle sue estremità è attaccata al tempo, e dall'altra è raccomandata al tamburo dell'oriolo.

•: § 6. *Sul tamburo, o Lì sul tamburo: locuzione avverbiale dell'uso, che vale Prontamente, Senza consiglio, o indugio.*

TAMBUSSARE. *Dar busso, Percuotere, Bastonare. Malm.* [2.] 22. Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol, prima che 'l nemico il tambussi, Veder che 'n cielo son benigni influssi.

• § *Tambussare, dicono i Macellari per lo stesso che Tamburare, nel senso del §* 2. *Min. Malm. pag.* 504. Quando i macellari hanno ammazzato un vitello o bue ec., bastonano la bestia con alcune mazze, e questo si dice *tamburare*, o *tambussare*.

TAMERICE, TAMERIGE, e TAMERIGIA. [*Arbusto con lo stelo fornito di molti rami sottili e pieghevoli con foglie piccolissime simili a quelle del cipresso. Produce fiori bianchicci, e la sua scorza si usa in medicina come astringente, e febrifugo.*] lat. *tamariscus, myrica. Cr.* 2. 60. 1. Il tamarisco, detto tamerigia, è arbore il quale ha foglie strette e sottili, sempre verdi. *Pallad. Nov.* 8. Di questo mese all'entrata l'api fanno il male di fiori tamerici, e d'altri fiori salvatichi *(qui in forza d'add., e vale di tamerice.)* *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde, ed aveva messo un tamerice con vino, e suo mangiare molto polito *(cioè, un vaso di tamerice.)*

• TAMIGIARE. *Stacciare. Art. Vetr. Ner.* 7. 121. Finito di sfumare tutto il solfo, così caldo si cavi dal tegame, e di nuovo si pesti e tamigi benissimo, che pure sarà in polvere nera. •: *Gal. Op. lett.* 6. 36. *in nota.* Il quale *(aloè)* si pesta e tamigia sottilmente, nettandolo dai sassetti e immondizie.

• TAMIGIATO. *Add. da Tamigiare. Art. Vetr. Ner.* 7. 119. Piglia acquarzente di prima passata ec., poi metti oncie una di ebeni polverizzato e tamigiato: come ec.

•: TAMIGIO. *Staccio. Gal. Op. lett.* 6. 26. *in nota.* Si metta al sole coprendolo con un tamigio rado per le mosche.

TAMPOCO. *Avverb. Ancora, Nè meno, Ne pure;* [*e si usa sempre con la negativa innanzi.*] lat. *nec etiam, ne quidem.* gr. μηδέ. *Alleg.* 145. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la Musa. *Gal. Sist.* 147. Nè in tampoco ho preteso di provarla, ma solo di mostrare come ec. *E* 337. Non si scorgendo una tale *(mutazione)*, nè tampoco una minore nelle fisse. •: *Chiabr. Vit.* 6. Egli visse non già bisognoso, ma nè tampoco abbondantissimo. •: *Sassett. lett.* 272. Uve non ci sono che la terra non le produce: nè grano tampoco, ch'ei si tiene di Cambaia.

TANA. [*Concavità nella terra, o nella roccia dove si ricoverano le bestie salvatiche:*] *Caverna.* lat. *latibulum, caverna.* gr. σπήλαιον. *Dant. Inf.* 24. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoia mi fu degna tana. *Cr.* 10. 24. 2. Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* [163.] Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido. •: *Varch. Lez. Dant.* 2. 229. Dirassi ancora il luogo dove sta la lepre *covo*, come alla stanza della volpe *tana*.

§ 1. *Per Fossa, Buca. Pallad.* S' infrangerebbon le vuli poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.

§ 2. *Per similit. But. Inf.* 32. 2. Riempion sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

•: § 3. *Tana, si dice anche di Un grande strappo in un vestito, in un muro, e simile.*

TANACETO. *Sorta d'erba odorosa simile al Matricale, detta altrimenti Atanasia ed è di due spezie.* lat. *tanacetum, athanasia.*

TANAGLIA. *Strumento di ferro,* [*composto di due pezzi attaccati insieme per via di un perno, intorno al quale si aprono, e chiudono; e serve*] *per uso di strignere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza.* lat. *forceps.* gr. πυράγρα. *Bocc. nov.* 99. 21. Messegli le tanaglie in bocca ec., fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *Pataff.* 6. Con le tanaglie sì cerracchio vero uq. *Bern. Orl.* 1. 4. 43. Scontrosi con Spinello per lo suo, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. *E* 2. 12. 22. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. Orna. Cen. Delib.* 148. L'aggavigni, e cinga, e l'aggrappi, e tenga come tanaglia.

§ 1. *Per similit. Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie, ec.

§ 2. *Levare, o Cavare alcuna cosa colle tanaglie: modo proverb., che vale Ottenere, o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza. Salv. Granch.* 2. 3. Io non ho ancor dietro A questo tuo ghiribizzo potu-

lo Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quand' all' è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§ 3. *Tanaglia, per metaf.* *Dic. Comp.* 3. 56. Tenevasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo (*cioè, le sue forze.*)

§ 4. *Tanaglia, per lo Tormento dell' attanagliare M. V.* 10. 33. Senza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannato alla tanaglia ec., fece terribile esempio all'altre.

: § 5. *Tanaglia, dicesi dai Militari un' Opera alta di fortificazione innanzi alla cortina che si distende verso la campagna con due punte somiglianti a quelle d' una tanaglia aperta. Galil.* [*Trott. Fort.*] 32 Questa maniera di fortificare si domanda forbice o tanaglia.

• § 6. *Tanaglia imbracatoie. Una sorta di tanaglia così detta da Fonditori di metallo, per essere fatta in forma di potere abbracciare i carreggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde Baldin.* [*Voc. Dis.* 161.]

• TANAGLIARE. *Tormentar con tanaglie. Segner. Mann. Genn.* 3. 3. Si sentono ora dislogare l'ossa, non altrimenti che se fossero sù un eculeo, or arrotate, or tanagliate, ec. •; *Sper. Oraz.* 125 Forse non era minor tormento in nobile animo delicato, che fosse l'ardere, o il tanagliare

TANAGLIETTA *Dim. di Tanaglia; Piccola tanaglia. Volg. Mes.* Tirisi colle tanagliette, e taglisi tosto colle forbicine rovente rasente la radice. *Benv. Cell. Oref.* 11 Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.

• TANÈ. *Color lionato oscuro, [che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna] Fir. Dial. bell. donn.* 394 Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E* 403. L'uso comune pare che abbia ottenuto che il tanè oscuro, tra gli altri colori, ottenga nell'occhio il primo grado. *Lib. Son.* 64. Vestiltum di tanè in un carto losso. *Borgh. Rip.* 242 Il tanè è color mezzano fra il rosso e il nero.

•; TANEICCIO. *Add. Che ha del tanè. Che pende al tanè. Magaz. Colt.* 4. 30 Ancu certi bruchi grossi tanericci fanno loro (*alle viti*) gran danno.

TANFANARE. *Tartassare. Tac. Dav. Post.* 431. Teocrito ec Dioscuri dice che Amico re dei Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, sombava, conciava male.

•; TANFETTO. *Dim. di Tanfo; Leggier tanfo. Magal. Operett.* 307. Immaginatevi che la semplicità di quest'alito, e se vedete di questo tanfetto grazioso, vada via via soavizzandosi.

TANFO. *Il fetor della muffa* lat. *situs mephitis.* gr. *θειώδης, ἀποφορά. Varch. Stor.* 6. 461. Una pestilenziosa infermità ec. era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e ripieni d'erbe, erano morti tanti, ec. *Fir. As* 253. O tu, che mi hai venduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo tanfo che vi è dentro, non posso vedere se c'è alcuno buco (*qui forse per la muffa medesima.*) *Segn. Stor.* 12. 461. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo e 'l sucidume affligge e corrompe i corpi.

TANGENTE. *Che tocca; ed è propriamente Aggiunto di linea retta che tocchi una curva [in modo che non giunga mai entro la sua circonferenza; ed usasi per lo più sustantivamente] Gal. Sist.* 173. I tiri, che sono aggiustati secondo la detta tangente alla scopo orientale, (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa) dovrebbero riuscir alti, e gli orientali bassi.

•; § *Tangente, vale anche Che spetta, Che appartiene. Magaz. Colt.* 15. 98. I quali danari, olio, vino, ha poi a uscire della parte tangente al padrone.

TANGERE. *V. L. Toccare.* lat. *tangere.* gr. *ἅπτεσθαι.* ; *Sannaz.* *Arcad. egl.* 6. Quand' io appena incominciava a tangere Da terra i primi rami ec. Il vecchio padre mio ec. Con antiche parole e sè chiamavami. *E* 12. Mille ne son che qui vedere e tangere A tua posta potrai.

§ *E figuratam. Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria, non mi tange *Franc. Barb.* 35. 17. Lo quarto molti tocca, Eccedér troppo suo grado in vestire. *Dittam.* 3. 22. Così rumo domandala, a cui l'uom tange Parole proverbiose. *Lor. Med. canz.* 92. 6. Io non vo' contar la trama; Tangerei 'l particolare.

; TANGEROSO. *Add. Di tatto fine, Delicato, Squisito, e vale anche Sensibile, Sensitivo. Seal. Claustr.* 440. Egli è tanto tangeroso e dilicato, che non puote sostenere di vedere, nè d'udire, nè di sentire alcuna sozzura, nè alcuna immondizia.

TANGHERELLO *Dim. di Tanghero, voce bassa, e vale Villanello alquanto rustico e grossolano.*

TANGHERO *Persona grossolana e rustica. Red Ditir.* 14. Quei Lapponi son pur tangheri! Son pur sozzi nel lor bere! Solamente nel vedere Mi fariano uscir de' gangheri. *E Annot.* 46 Tangheri, villani, zotichi, di costumi rozzi, di natura ruvida e rozza; epiteto proprio, ma per dispregio, de' contadini più salvatichi.

•; TANGHEROTTO. *Dim. accresc. di Tanghero, Alquanto tanghero. Cart. Sva.* 28 Tangherotto piglia su: Questo colpo viene a te

TANGIBILE. *Add. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto* lat. *qui tangi potest.* gr. *ἁπτός. Dant. Conv.* 126 Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 62. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Lez.* 258 Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili. •; *Salvin. Disc.* 2. 149. Nella soavità ancora de' suoni, e nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori, e delle tangibili qualità e differenze ec. la bellezza al comun sentimento ec. si presenta e di sè l'anima innamora.

TANGOCCIO. *Dicesi di Chi per soverchia grassezza apparisce goffo.* lat. *crassior, obesior.* gr. *παχυλότερος*; *Varch. Stor.* 15. 221. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli cendeva un po' d'aria.

• TANIE *Voce bassa, e fuor d'uso; Letanie. Cavalc. Frutt. ling.* 3. L'uomo domanda grazie come sono le tanie, nella quali la Chiesa domanda certe grazie e da Dio e da' Santi ; *Alleg.* 174. Del vostro prelibato musicone Chi disse le mi paian le tanie, Chi le risposte dopo le lezion De' morti, e chi altro pur da compagnia.

; § *Tanie, vale anche Tantafera, Cianciu, e simili. Lasc. rim.* 2. 53. Terrebbon peccati o gran pazzie, A' lor figliuoli metter, battezzando, Nome che non avesser la Tanie *Bellin. Disc.* 1. 257. Dopo che voi avete imparato cinquecento di queste tanie, bisognerebbe che voi vi faceste da capo a farvi insegnare che cosa significasse ciascuna di loro.

TANTAFERA *Ragionamento lungo di cose che non ben convengano insieme.* lat. *fabula sine capite.* gr. *μῦθος ἀκέφαλος. Bern. rim.* 1. 25. Io non v' accoppierò come le pere, E come l' uova fresche e come i frati Nelle mie filastrocche e tantafere, ec. *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 1. 1. Nè mi star più su per le tantafere.

TANTAFERATA. *Tantafera. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè ch' i procuratori s'infinocchino Con lor tantaferate. *E* 2 4. 16 Quanta tantaferata e quanti aggiunteli! • *Car.* [*lett.* 3. 20] Hocci detta una tantaferata, che così m'è stata detta, cioè del modo dell'eleggere; che me ne rapporto ec.

TANTINETTO. *Dim. di Tantino.*

§ *Un tantinetto, posto avverbialm., vale Alcun poco, Alquanto. Salvin. Pros. Tosc.* I. 99 Conviene un tantinetto lodarmi.

TANTINO. *Sust. Dim. di Tanto Pronome o Nome relativo referente quantità Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Sia lecito, anzi che correre tantino di rischio, sprofondare il compagno. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Per trarne un tantino Di sugo più di salsa.

• § 1. *Un tantino, posto avverbialm., vale Alquanto, Alcun poco. Segner. Mann. Genn.* 22. 3. Sol che un tantino rimuova da te le mani. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Lasciate ec. Le scarpe anzi alla soglia, e piano pianissimo Voi innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo alfine ec. ; *Rucell. Anot C.* 1. Io volea riposarmi un tantino; ma che volete ch'io dica? Hammi ingannato il sonno, e stato sono mezz' ora di più.

; § 2. *Vale anche Pochissimo. Red lett.* 42. Il povero Tozzi poi è mancato un tantino che non sia andato in prigione.

TANTINO. [*Add.*] *Piccolissimo. Gal. Sist.* 323. Perchè tanto remote, acciocchè apparissero tantine, e niente assolutamente possano operare in terra? *E* 364. L'apparir tantine non detrae dalla loro operazione. • *Salvin. Iliad.* [616] Or dunque noi Due con un sol destrino ne nascemmo ec., E io in Tebe sotto monte Placo, Selvosa, in la magion d' Eezione, Che mi allevò quand'io era tantina, ec. *Fortig. Ricciard.* 6. 23. Io questo ben sapea, ch'era tantino, E il numero dirca delle peccata. Onde il monstro daremi il mattino, Disse Rinaldo ec.

; TANTINO. *Dim. di Tanto avv. in tutti i suoi significati. Salvin. Odiss.* 190. E avanti della nave a negra prua Gittò, e falli tantin che non toccasse La punta del timone. •; *Dat. Lepid.* 116. Fra un tantino fo ripicchiato

TANTO. *Nome relativo, o Pronome che il dicano i Grammatici, riferente quantità; che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza.* lat. *tantus.* gr. *τοσοῦτος: se una quantità discreta, disegna moltitudine.* lat. *tot* gr. *τοσοῦτοι. Talora si usa colla corrispondenza di Quanto e di Che, e talora senza. Filoc.* 3. 101. Tante volte, quant'ella nella memoria mi viene, tanto questo disio più focoso in me s'accende. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni, che ec. *E nov.* 70. 14. Il maestro ec. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si seria convenuta a qualunque verità, e in tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più desiderabile si potesse essere acceso. *Petr. son.* 6. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E* 116. Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietate omai soffrire. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè, in tanto tempo.*) *Varch. Stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo ec. (*cioè, ogni determinato tempo.*)

• § 1. [*Tanto si trova colla particella Sì innanzi, ed equivale a Grande.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 260 Lo tempo si turbò, e venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare.

§ 2. *Darne, o Toccarne tante, e s'intende Busse, vale Percuotere, e Esser percosso. Bocc. nov.* 80. 10. Presemi per le cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 14 Io ci tornerò, e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto 'l tempo che tu ci viverai. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Perchè il Re gliene dava ogni di tante.

•; § 3. *Farne tante e tante, e s'intende Azioni cattive, o simili. Morg* 21. 121. Rispondi in questo modo a Chiaristonte: Che 'l popol suo l'ha troppo comportato, Ma ch'e' potrebbe farne tante e tante, Che d'ogni cosa sarà poi purgato.

§ 4. *Comprare, o Vender tanto, vale Comprare, o Vendere a un determinato prezzo.* lat. *tanti* gr. *περὶ τοσούτου.*

§ 5. *Esser tanto, vale Esser sufficiente, Bastare.* lat. *satis esse.* • *Vit. S. M. Madd* 60. Senta mille morti ogni ora; e anco, se questo non bastasse, insino alla fine del mondo, non sarebbe tanto. *Dant. Par.* 9 Rivolta s'era

al Sol che la riempie, Come a quel ben ch'a ogni cosa è tanto. *Tac. Dav. ann.* 2. 76. Se noi guardiamo ec. con che nefanda voce Lutorio Prisco ha sporcata la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto *(il lat. ha: sufficerent)* *Cecch. Dot.* 2. 3. Bisognerebbe la cecca un anno; e appena che la fusse tanta a'nostri imbrogli.

∴ § 6. *Tant'alto, si usa a dinotare l'altezza d'una cosa: e s'accompagna sempre con un atto della mano, che accenni l'altezza che si vuol dinotare.* *Buon. Tanc.* 2. 3. Vienne, ch'io non arri la parte mia, Gli è un cavolon, che fummica tant'alto.

¶ § 7. *Tanto coll'articolo e senza, in forza di sust., per l'astratto di Tanto, add.* *Petr. canz.* 13. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Bocc. nov.* 27. 16. Nella quale ec. tanto di piacevolezza gli dimostraste, che se egli prima v'amava in ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. *Dant. Inf.* 4. E 'l mio maestro sorrise di tanto *(cioè, di ciò.)*

•∴ § 8. *Tanta, in forza di sust. per Quantità, Grandezza d'alcuna cosa.* *Sassett. lett.* 323. Voglio inferire che io non ho trovato se non una *(pietra bezoar)*, che non è molto grande, ma per el suo tanto, è molto bella.

∴ § 9. *Tanto, talora serve a dinotare la grossezza, o la grandezza di alcuna cosa: ed in questo senso s'accompagna sempre con un atto della mano, che accenni la grossezza, o grandezza che si vuole dinotare.* *Malm.* 7. 82. E spalancando poi tanto di gola, Urla, bestemmia il ciel, minaccia e brava. *E* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca. *E st.* 12. Si ringalluzza, e fa muso di cuoio.

∴ § 10. *Talora col secondo caso dopo di sè trovasi accordata in genere femminile, se tale sia quel genitivo.* *Bocc. Lab.* Nè è donna, in cui tanto di vanità fosse, che quello di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non la passasse.

•∴ § 11. *Tanta, aggiunto ad altro addiettivo numerale, vale E più.* *Sassett. lett.* 229. Chi va quattromila tante leghe di cammino. *E* 267. In questo spazio di mare ec. stemmo voltando e aggirandoci quaranta tanti giorni.

•∴ § 16. *Tanto, vale anche Questo, Ciò.* *Sassett. lett.* 600. E con tanto le bacio le mani.

• § 13. *Due tanti, Tre tanti, e così degli altri, vale Il doppio più, Tre volte più, ec.* *Vit. S. Zanob.* 312. Veggendo santo Zanobi lo stato là ove egli era pervenuto, si multiplicò due tanti in umiltà. *Mor. S. Greg.* 6. 4. Cercate il mare e la terra, per farvi un discepolo; e quando l'avete fatto, lo fate figliuolo dell'inferno due tanti che voi non siete. *Vit. S. Gir.* 119. Il quale era di tanta bellezza e chiarità, che a suo avviso avanzava per sette tanti ogni bellezza del Sole. *Fr. Giord.* 152. Noi avemo abbondanza di sapienzia più che non ebbero gli antichi mille milia tanti più. •∴ *Bern. Orl.* 2. 7. 21. Ma si dimena e si dibatte invano *(Orlando)*; Sei tanti e più di lui forte Arridano.

• § 14. *E variamente.* *Alam. Colt.* 5. 113. Non passi il sesto piè, nè per lunghezza Due volte il tanto, e dove abbondi amore, ec.

• § 15. *Trovasi anche Due tanto, Cento tanto, Mille tanto ec., e vale Due volte più, Cento volte più, Mille volte più ec.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 72. Chi rinunzia a questi beni temporali visibili, ne riceve in questa vita cento tanto, cioè doni e grazie spirituali. *E* 1. 146. Promette loro in questa vita cento tanto. *Fior. S. Franc.* 178. Volendo egli vendere la sua derrata mille tanto pregio più che non vale.

•∴ § 16. *I tanti del mese. Vi si sottintende giorni; e dicesi quando non se ne può, o non se ne vuole determinare, il numero.* *Sassett. lett.* 216. Quest'altra *(nave)* calza appunto con la ricevuta *(lettera)* de' tanti di Settembre.

• § 17. *Tanto, talora vale Sì efficace.* *Pallad.* 37. E dicesi che è tanto questo rimedio, che nè gielo, nè animale alcuno, nè nebbia puote nuocere *(il testo lat. ha: cuius vis tanta esse perhibetur)*

∴ § 18. *Accattare, Torre, o simili, a tanto per cento, a o un tanto l'anno, dicesi dell'Accattar danaro per pagarne interesse a chi lo dà.* *Giov. Cell. Vit. Alf.* 92. Accattò oltre a questo una somma grandissima di danari a tanto per cento. *v.* TORRE.

¶ TANTO. *Avverb. Dinota Lunghezza di tempo, Grandezza di spazio, Quantità di cosa. Si adopera, non che coi verbi, ma per co'nomi d'ogni genere e numero, anche superlativi. Se ha la corrispondenza delle particelle* CHE, QUANTO *ec., esprime diversi sentimenti, come In guisa, Talmente, Di sì fatta maniera, Sì fattamente.* lat. *tantum, tam, adeo ita, ita ut.* gr. τόσον, τοσοῦτον, ὥστε. *Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 26. 13. Tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che in uno suo capannetto la menò. *E nov.* 43. 2. Amandola, tanto seppe operare, che la giovane cominciò non meno ad amar lui, che egli amasse lei. *E nov.* 60. 64. Affermando che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *E nov.* 96. 16. Tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *E nov.* 67. 13. Di questo fu la giovane tanto lieta e tanto contenta, che ec. apparver segni grandissimi della sua sanità. *Petr. son.* 37. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null'altro mi rimembra o cale.

•∴ § 1. *S'usa talora accompagnata anche col superl.* *Filoc.* 7. 134. Appresso i quali Biancofiore ec. veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci saria scarsa. *Dittam.* 4. 10. Qui appresso gli Antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s'infingono.

• § 2. *Per Abbastanza.* *Bocc. g.* 2. *nov.* 8. Essendo più medici richiesti, ed avendo un segno ed altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *Stor. Barl.* 96. Non si potria tanto della grandezza parlare *(parla d'un prato dilettosissimo.)*

• § 3. *Per Nondimeno, o simile.* *Cavalc. Stoltiz.* 260. Non sarai più forte che Sansone, più santo che David, nè più savio che Salamone; e tanto questi per troppo assicurarsi caderono. *Segner. Mann. Dic.* 16. 3. Quando ancora tu stai desto ad attendere il tuo Signore, può sembrare a te ch'egli tanto verrà nell'ultima ora a trovarti in guisa di ladro.

• § 4. *Per Altrettanto, Egualmente.* *Benv. Cell. Oref.* 106. Se non si avesse fumami, piglisi aceto forte, che tanto monta.

• § 5. *Per Almeno.* *Borgh. Arm. Fam.* 23. Sicchè in questa parte tanto non ti possono dir favole, ma verace istoria.

• § 6. *Per Tante volte, Così spesso.* *Vit. S. M. Madd.* 23. Io voglio innanzi morire mille migliaia di volte, se tanto potessi risuscitare, che di venire a questo partito.

• § 7. *Tanto, talora si accordò nel numero, e nel genere co'nomi che gli vengono dopo anche là dove, secondo il costrutto più regolare, dovrebbe porsi come semplice avverb.* *Gr. S. Gir.* 5. Quando eglino odono queste scritture, si credono tanto forte, e tanto grande speranza v'hanno, che alquante fiate vi muoiono. *E* 23. Per quello *(buco)* vi potrebbe tanta entrare dell'acqua, che l'avere e la nave sarebbe perduta. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. E tanto fu la paura che di questo le nacque, che ec. *(così ha il testo Mannelli e la edizione del 73. Vedi Deput. Decam. pag.* 13.) *E g.* 10. *n.* 7. La quale *(figliuola)* tanta contenta rimase, quanta altra donna di suo amante fosse giammai *(così il testo Mannelli, e quello del 72.)* *Borgh. Orig. Fir.* 97. Tutti *(i prenomi de' Romani)* non arrivano a XX; che era e per loro comodissimo, e in sè (essendo tanti pochi) agevole.

• § 8. *Tanta, colla corrispondenza di Come.* *Vit. S. Gir.* 120. Dico ec. che pochi ne sieno stati ec., per cui Iddio abbia mostrati e fatti tanti miracoli, e sì nuovi, come per lui. *Salv. Avvert.* 6. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stata cagione ec., come se (le parole) con questo ordine fosser tessute da chi le parla: Lepido il ribaldo ec.*

• § 9. *Tanto, colla corrispondenza di Che, vale Tanto quanto, ovvero Sì e sì.* lat. *aeque ac.* *Lib. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quell'aria di collina tanto maschi, che femmine. •∴ *Varch. Stor.* 3. 116. Di più gli rimetterebbono tutte le pene tanto legali che convenzionali. *Red. lett.* 2. 38. La prometto che se mai, il che pare è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io, gliel' avviseremmo.

• § 10. *Tanto, colla corrispondenza di Quanto, vale Sì e sì, Sì come.* *Red. lett.* 2. 196. I frutti ec. sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti.

• § 11. *Tanto, rispondendogli In modo che.* *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 13.] Tanto pianto fu in Roma dopo la sua morte, in modo che ciascuno piangeva.

• § 16. *Non tanto, colla corrispondenza di Ma, vale Non solo.* *Cavalc. Specch. cr.* 68. Dobbiamo non tanto dolerci de' nostri mali, ma della passione di Cristo. *E* 192. Quando il domandò se doveva perdonare sette volte, rispose: Non tanto sette volte, ma settanta volte sette.

• § 13. *E per Non solo non.* *Fior. S. Franc.* 147. Ma non tanto ritrovò lei, ma non trovò persona. *Fav. Esop.* [*M.*] 171. A quali, non tanto che li sovvengano, ma con ischernimento rispondono.

∴ § 14. *Non tanto, vale Non solo, anche colla corrispondenza di Quanto.* *Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento che ec.

• § 15. *Tanto come, per Secondo che, Per quello che.* *Stor. Barl.* 7. Uno di quelli maestri di storlomia disse: Tanto com'io posso conoscere, e secondo che l'arte mia dimostra, lo tuo figliuolo non sarà nel tuo regno, ec.

• § 16. [*Tanto, allorchè è premesso alla particella Quanto, e questa ha la corrispondenza di Tanto, Cotanto, Altrettanto, o Come, è affatto superfluo.*] *Gr. S. Gir.* [4.] Assai si travagliano tuttora di menare gli altri al nostro Signore, e tanto quant'egli possono, e salute delle loro anime. *E* 26. Tanto quanto tu se' più umile in tutte le tue cose, tanto troverai più grazia in verso di Dio. *E appresso:* Tanto quanto noi ci tegnamo più vili, tanto ci ama più Iddio. *E* 13. Tanto quanto l'anima vale più dello corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le temporali *(misericordie. Nota e tanto.)* *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. •∴ *Tratt. ben. viv.* 26. E ciò non è per altra ragione, se non che tanto quanto vale l'uomo, tanto vagliono le sue opere.

• § 17. *Tanto troppo, per Sì fattamente, In modo tale.* *Mor. S. Greg.* [2. 11. Molti altri sono, che tanto troppo sentono l'avversità, che si disordinano in dolore.]

§ 18. *Tanto, per Tanto che.* lat. *adeo ut.* gr. ὥστε. *G. V.* 12. 66. 6. E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl' Inghilesi al cammino.

¶ § 19. *Tanto, per Solamente, maniera latina.* lat. *tantum.* gr. μόνον. *Dant. Par.* 2. Se raro o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E* 12. Tanto pose in di quel punto rubre. *Tes. Br.* 7. 44. Eglino sono uomini, non per opera, ma per nome tanto. *Malm.* 2. 46. Non ch'io fugga il pericol di morire, Perch' io fo buon per una volta tanto. • *Borgh. Orig. Fir.* 300. Rendono la vera sembianza d'una croce; ed in questo tanto sono differenti dalle antiche *(parla delle chiese.)*

•∴ § 20. *Tanto, talora vale In tal guisa, In modo tale.* *Plut. Vit. Cat.* P. 36. Addossati tanto al suo amore, che lasciarono tutto *(ogni)* il diletto ed esercizio.

• § 21. *Tanto, talora ha forza di Quanto.* *Borgh. Tosc.* 333. E tanto sia detto di questi 12. popoli, finchè da sè stessi si tennero. *E Arm. Fam.* 34. E tanto sia detto per ora dell'arme d'un color solo. *E* 66. Basti

ora averne accennato tanto. *E* 87. E del nome basti averne detto tanto.

• § 22. *Quel tanto, vale Quello, Tutto quello. Borgh. Fast.* 478. Credendo che pur troppo sia quel tanto che se n'è detto fin qui (*se non volesse* quel solo.)

• § 23. *Questo tanto, vale Questo, Tutto questo. Mor. S. Greg.* 1. 30. Questo tanto ec. abbiamo detto con tre intendimenti.

§ 24. *Tanto solamente, vale Solamente.* lat. *tantum.* gr. *μόνον. Bocc. nov.* 33. 30. Essendo contento d'avervi tanto solamente ricordato di quelle, ec. *Liv. M.* [*Dec.* 3 32.] Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente.

• § 25. *Tanto, talora vale Una stessa cosa. Segner. Mann. Magg.* 29. 1. Tre beni di valore tra loro così uniformi, che non puoi dire qual nell'estimazione del secolo sia maggiore, son tutti tanto.

§ 26. *Tanto, vale talvolta Sì lungo tempo, Per tanto spazio di tempo.* lat. *tamdiu.* gr. *τοσοῦτον* [*χρόνον,*] *τέως. Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben colto lauro. *Bocc. nov.* 38. 4. Niun di loro *aveva* nè ben nè riposo, se non tanto quanto erano insieme.

§ 27. *A tanto, vale A tal termine.* lat. *eo. Bocc. Introd.* 24. Era la cosa pervenuta *a* tanto, che non altrimenti si *curava* degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§ 28. *Da tanto, in forza d'aggiunto, vale Di tanto valore. Bocc. nov.* 13. 28. Fu da tanto, *e* tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *Fir. As.* 95. Ma non fui mai da tanto, ch'*io* potessi dar la volta tonda.

§ 29. *Di tanto, vale lo stesso che Tanto, Sì fattamente, In tal guisa.* lat. *ita.* gr. *οὕτως. Bocc. nov.* 43. 48. Di tanto l'amò Iddio, che niuna *mela* si fece *nella* caduta.

§ 30. *In tanto, vale In questo mentre.* lat. *interea.* gr. *ἐν τῷ μεταξύ. Petr. canz.* 30 5. E 'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. *v.* INTANTO.

• § 31. *Vale anche In tanto tempo. Dant. Purg.* 33. Fuon ricoperta E l'una e l'altra ruota, *e* 'l temo in tanto, Che più tiene un sospir la bocca aperta.

• § 32. *Nè tanto nè quanto, avverbio, vale Nè poco nè molto. Volgarizz. Pist. Senec.* 24. Tutti i signori ec. sono tornati in oblianza, *e* non sono nè tanto nè quanto conosciuti. *v.* QUANTO, § 20.

§ 33. *Per tanto, avverb. Perciò.* lat. *proinde, ideirco.* gr. *διόπερ, διὰ ταῦτα. v.* PER, § 283.

§ 34. *Talora vale Nondimeno, Tuttavia.* lat. *nihilominus.* gr. *μέντοιγε. Lab.* 346. A questo servigio o ad ogni altro molti, assai tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec.; *ma* per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva. *v.* PER, § 284.

§ 35. *Non per tanto, vale Nondimeno.* lat. *nihilominus.* gr. *μέντοιγε. v.* NON PER-TANTO.

§ 36. *Tanto, o quanto, denota Qualche poco.* lat. *aliquantulum.* gr. *πολλοστημόριον. Liv. M.* [*Dec.* 3. 48. *var.*] E quando egli ventava o tanto, *o* quanto, non pur solamente la polvere, ma la rena gli feriva ne' visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il crede, E tu, se tanto, o quanto d'amor senti. *E cap.* 3. Costui non è chi tanto, o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 140. Nè non mi può di questo niuno *atare*, Nè conforto donarmi tanto, o quanto. *Borgh. Orig. Fir.* 189. Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto o quanto di questa dolcezza del culto divino. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Se tanto, o quanto accostar mi ti posso. *Malm.* 2. 88. Stimando che l'indugio tanto, o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

§ 37. *Tant'è, pronunziato come una sola dizione, vale In somma, In conclusione, In fatti.* lat. *in summa.* gr. *ἐπὶ κεφαλαίου. Salvin. Spin.* 2. 2. Tant'è, non mi dite a me, che *a* ogni modo ella non sappia un poco di non so com'io debbia chiamarmela. *Bellinc. son.* 268. Tant' è, poi ch' *io* son fatto Calandrino, A gran periol vo, ch'io non mi sconci. *Gell. Sport.* 3. 7. Tant' è, io me ne voglio andare alle mie faccende. *Fir. Trin.* 3. 7. Tant'è, io per me la vo' credere a mio modo. *Morg.* 21. 150. Tant'è, che spesso è util disperarsi, E fassi per isdegno di gran cose.

•: § 38. *Talora si replica per maggior energia. Red. lett. fam.* 8. 299. Tant' è, tant'è, maestro Ippocrasso avea cervello.

• § 39. *Tanto è, significa Tanto vale, È lo stesso. Segner. Mann. Apr.* 0. 0. Tanto è *capiens* nelle divine Scritture, quanto è dir *iustus. E nov.* 13. 2. Nella frase ebrea tanto è moltissime volte dir *vocabuntur*, quanto dir *erunt.*

• § 40. *Tanto è a dire, o simili, vale lo stesso. Pass.* 8. Gesù Cristo ec. disse: Non pure sette volte, ma settanta volte sette ec.; che tanto è *a* dire: *tante volte* gli perdona, quante pecca. *E* 326. L'altro modo, che si possono conoscere i peccati, si è, cercando che e sono ec. nella volontà o nel cuore, che tanto è *a* dire (*che è il medesimo.*) *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me lo mantello dell'abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua, tanto voleva ciò dire (*il che voleva dire*), che per gli meriti del Santo fosse fatto questo miracolo.

: § 41. *Tanto è lungi, vale Tanto manca. v.* LUNGI, *e* MANCARE.

• § 42. *Tanto fa, vale È lo stesso. Galil. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto *ad unguem*, tanto fa se la sola Terra si muova, cessando tutto il resto dell'universo, che se, restando ferma la terra sola, tutto l'universo si muova d'un istesso moto.

• § 43. *Tanto vale, significa lo stesso. Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Nomi e avverbi, i quali hanno terminazione e genere di maschio *e* di femmina, *e* tanto vagliono.

: § 44. *Tanto, seguito da un genitivo, si usa talora ad accennare grandezza della cosa significata dal nome; come Tanto di naso, Tanto di cuore, Tanto di barba ec.; e questa espressione viene accompagnata da gesto che ne indichi pressappoco la grandezza. Malm.* 10. 17. Così lo fa ingoiar tanto di mocca D'una colla tenace di tal sorte. *E* 18. Quando la Maga vede un tal presente, ec. Da morte a vita riaver si sente, Si ringalluzza e fa tanto di cuore. *E* 38. S' è *carpita* più volte ed ammagliato, Ed ha riciso funi tanto grosse.

•: § 45. *Ogni tanto, vale A certi dati intervalli di tempo.*

§ 46. *A tanto per tanto, vale A questo ragguaglio, Con tal proporzione.*

§ 47. *Più che tanto, vale Quanto si converrebbe, o Quanto sarebbe necessario. Car. lett.* 1. 158. E non facendosi più che tanto, imputatelo alla difficoltà ch' io vi dico. *E* 173. Ma poichè ne fo sconcio e dispiacere *a* voi, non voglio gravarvene più che tanto. *E* 2. 63. Mi duole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto.

• § 48. *Meglio che tanto, vale lo stesso. Car. lett.* 1. 18. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito.

§ 49. *Tanto che, vale Di maniera che, Per modo che.* lat. *ita ut, adeo ut.* gr. *ὥστε. Bocc. nov.* 2. 5. Giannotto di sollecitarlo non finava giammai, tanto che il Giudeo, da così continua instanza vinto, disse. *Benv. Cell. Oref.* 87. Alcuni (*ceselli*) sono più volti, alcuni manco volti, tanto che egli si viene a quelli che sono diritti.

§ 50. *Per infinattantochè.* lat. *quoad, donec.* gr. *ἕως. Bocc. nov.* 73. 11. A me pare che noi abbiamo *a* ricogliere tutte quelle che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. • *Stor. Barl.* 36. Andò cercando (*il buon pastore*) solamente per l' una (*pecora*) tanto che l'ebbe trovata. : *Car. Lett. Tomit.* 71. E per non dar loro disagio e spesa, finchè non bisogna, potrete farli soprassedere la partita, tanto che per una sola non vi sarà fatto intendere che voi ne vegniate insieme con loro. •: *Stor. Mar.* 13. Io accompagnai lo mio fratellino, tantochè Iddio gli diede porto di salute.

: § 51. *Nel qual senso si adopera talora anche senza il Che. Cronichett.* 272. Fu commesso e Berardo Cavalcanti, ec. ch' attendesse alla guardia di Messer Giovanni, tanto gli fosse detto quello che avesse a fare.

• § 52. *Tanto che, per Mentre che. Sen. Pist.* 87. Nel quale (*tempio*) niuno maschio osava di entrare ec.; e ancora, se alcuna imagine d'uomo vi avea, ella era coperta tanto ch' *e'*sagrificii si faceano. *Vit. S. Gio. Bat.* 196. Il fanciullo stava tutto cheto e tranquillo tanto che la madre *avea* adorato quanto piacere a lei.

•: § 53. *Tanto come, per Finchè, Infintantochè. Esp. Pat. Nost.* 30. Il leofante non abiterà giammai colla leofanta tanto com'ella è pregna.

¶ TANTOSTO. *Avverb. Di subito, Immantinente.* lat. *statim, illico.* gr. *αὐτίκα. Bocc. nov.* 43. 13. E conosciuto tantosto costei esser femmina ec., la voleva baciare. *E nov.* 18. 45. Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe. *E nov.* 32. 4. Il che tantosto seppe quelle che a ciò badavano. *Guid. G.* Adunque lo re Agamennone tantosto scese in terra, e andòe al tempio di Diana. *E altrove:* Egli, ferendosi dondunque potèo, tantosto venne. *Rim. ant. Guitt.* 07. Tantosto, donna mia, Com' eo voi vidi, fui d'amor sorpriso. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Ma sarà ben tantosto liberato. *Ciriff. Calv.* 4. 123. Ma chi vive a speranza muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscia (*qui in forza di sust.*)

• § 1. *Tantosto che, vale Subito che, Tosto che.* lat. *simul ac.* » *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume ec. tantosto che l' hanno gittate sulla braccia, ec. ».

•: § 2. *Tantostò come, vale lo stesso. Tratt. ben. viv.* 14. Tantosto come l' uomo si diparte, tutta sua beltade il corpo perde.

• TANTOSTO. *Aggiunto che si dà all' uova cotte col burro sopra fette di pane arrostite. Salvin. Disc.* 3. 82. Noi diciamo *uova tantoste*, cioè latino *ova tosta*, che si cuocono col burro sopra le fette di pane arrostito. *Pros. Fior.* [*Dat. Cical*] 8. 173. L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da ogni condimento ricevono; onde pigliano da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate, ec.

• TANTO TOSTO [*V. A.*] *Avverb. Tantoste. Gr. S. Gir.* 23. Tanto tosto com' egli si vede cessare delle buone opere, ed egli torna a lui.

•: TANUDA. *Specie di pesce. Red. Oss. an.* 173. Alcuni notatoi hanno una sola cavità, o ventre, come quegli ec. delle sirene, de' dentici, de' orselli, delle tanude, de'pesci persi ec.

• TAPINAMENTE. *Avverb. In modo tapino. Buonav. Pros.* 107. Nè tapinamente governava la sua vita, ma era galante e magnifico insieme.

TAPINARE. *Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribolare.* lat. *in miseriis degere.* gr. *δυστυχεῖν. Bocc. nov.* 10. 21. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 23. 26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando. • *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del tuo caro Orlando, Che va pel mondo sperso or tapinando. *Car. En.* 11. 410. Io ogni parte Sarò poi gita del mondo tapinando, Con nefandi supplicii e con atroci Morti pagando il fio, ec.

§ 1. *In signific. neutr. pass, in modo basso, vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente. Salvin. Disc.* 2. 365. Era venuta per ugnerlo all' usanza del paese, e imbalsamarlo; *e si nol* trovando, si tapinava. •: *Menz. rim.* 2. 219. Lascia che si tapini un ragazzetto, S' egli non trova un contrapposto allora Ch' egli fe l'epigramma, e 'l distichetto.

• § 2. *Vale anche Dolersi. Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi. : *Car. Long. Sof.* 30. Dopo messo un gran muggito, piangendo, *e* tapinandosi, or se ne correva al faggio *dove solevano* stare assisi, ora se ne calava al mare.

TAPINELLO *Dim. di Tapino; Meschi-*

*nella.* lat. *misellus.* gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 57. 6. Solamente le donne tapinelle costringo. *Fr. Iac. Tod.* 3. 10. 4. Guai all' uomo tapinello, Che si morte così duro. *E* 5. 34. 38. Or ti muta, tapinello, Esci d' esto Mongibello. *Barch.* 1. 65. Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella Una chiocciola presi tapinella. *Fir. As.* 143. Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse. *E* 270. Poscia che la tapinella si fu cruciata per lungo spazio co' pianti e co' lamenti ec., diede pur finalmente luogo al gran dolore. • *Bart. Ben. Rim.* 28. O tapinelle mie compagne afflitte, Che sol reputazion meco acquistate Con gli usci chiusi e finestre confitte, ec.

• TAPINITÀ. *Bassezza.* lat. *humilitas.* gr. ταπεινότης. *v. alla voce* VILTÀ, § 8.

•: § *E figuratam. Corl. Fior.* 175. Vadansi e riporta i Bembi, i Casi, i Tolomei, colle loro tapinità della messeraggine.

¶ TAPINO. *Add. Misero, Infelice, Tribolato.* lat. *miser, infelix.* gr. ταπεινός. *v. Flos*, 34. *Bocc. nov.* 27. 32. E che voi del suo esilio e dell' essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, questo non si può negare. *Franc. Sacch. nov.* 113. Ed egli con l' avanzo, che v' erano rimasi, si stette misero e tapino. *Bern. Orl.* 1. 24. 80. Perchè principio ardito e debil fine Fatto ha spesso molte anime tapine.

: § 1. *E in forza di sust.* • *Dant. Inf.* 24. Ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come 'l tapin, che non sa che si faccia •.

§ 2 *Per simili. vale Gretto, Basso, Ordinario.* lat. *sordidus, humilis, demissus.* gr. ταπεινός. *Carl. Fior.* 145. Il primo *(verso)* e 'l terzo di gretta e tapina uscita.

• TAPPA. *Luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi. Salvin. Fier. Buon. Intr.* 4. *Furieri*, quasi *fodrieri*, trovatori d' alimenti, di tappe, cioè di luoghi, τόπων, per mangiare ne' viaggi, dal lat. barb. *fodrum*, alimento.

: § *Per Gita, o Riposo di gita. Bucell. V. Tib.* 4. 12. 338. Io giudico di mandar uno di buon' ora, che lo aspetti dove le strade si dividono, e ce lo assiso quassù, o così, quando non si disapprovi questo pensiero, fermeremo le tappe per Zagarola.

• TAPPARE. *Serrare, Chiudere.*

• § *E in signific. neutr. pass. Fortig. Ricciard.* 18. 47. Ella si copra e tappa Meglio che puote, e seco s' abbaruffa; Ma nella man de' giganti incappa, E s' attacca di subito una zuffa, ec.

• TAPPATO. *Add. da Tappare.* •: *Pap. Nat. Umid.* 194. O ma perchè il mosto ec. in cotal guisa chiuso e tappato d' ogn' intorno, viemaggiore e maggiore validità concepisca e ritenga; e sia ec.

• § *Per Coperto, Imbacuccato. Magal. Lett.* [*Uom. ill.* 1. 314.] Ci ha dato ad intendere essergli stato pierhiato all' uscio due ore avanti giorno da una donna tappata.

•: TAPPETINO. *Dim. di Tappeto, Piccolo tappeto.*

TAPPETO. *Specie di panno grosso e opera di varii colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole.* lat. *tapes, tapetum, aulaeum.* gr. τάπης. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versolli in esso. *G. V.* 7. 40. 2. Il quale *(tesoro)* si fece venire innanzi, e porre in su' tappeti. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Fatti in su l'erba tappeti distendere, e vicini al lago a seder postisi, comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *Bern. Orl.* 3. 1. 20. Ad un tappeto vide armi distese Di ciò che ad un bisogna interamente. *Bellinc. son.* 279. Per sempre ti diciam leva il tappeto *(cioè, non ci dar mai più da mangiare.)*

§ 1. *Dicesi proverbialmente Levare, o Levarsi da tappeto, che vale Abbandonar la impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch' ella non può riuscire; il che diciamo anche Torsene già. Salv. Spin.* 2. 8. E quando egli avesse altro capriccio, mettale pur da parte a sua posta, e levisene pur da tappeto. *Malm.* 10. 35. Quindi oltre gli eran stati tolti, ricto Per levar questo morbo da tappeto.

§ 2. *Metter [un affare, una cosa] sul tappeto, vale Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporlo [per esaminarlo, per darne giudizio.] Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero. •: *E* 8. 125. Non sarebbe male a proposito fare per avanti alcune private sessioni, nelle quali si mettesse sul tappeto l' affare.

§ 3. *Pagar sul tappeto, si dice del Pagar per via di corte.* lat. *apud praetorem solvere*, Plaut. *Malat.* 6. 68. So già che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

§ 4. *Stare alla finestra col tappeto, figuratamente si dice dello Starsi con agio e sicurezza, aspettando l' esito di checchessia.*

TAPPEZZERÍA [*Drappo, o altra Stoffa, ed anche Carta colorata con che si cuoprono per adornamento le pareti delle stanze.*] lat. *peripetasma, attalica, peristromata, aulaea.* gr. περιπέτασμα, περίστρωμα. *Urb.* [56.] Questo abbondevolmente le fornirono di letto, tappezzerie, e altre cose necessarie. *Fir. As.* 306. Che casa era quella, dove ella mi menò! che tappezzerie per le sale! che sergenti! ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Seta a tappezzeria E arazzi recò di Soria.

: § *E per metaf. Fir. As.* 9. Io ti priego ec. che tu lasci da canto queste tue tragiche tappezzerie, e sviluppi le tele della commedia, e parlami con parole comuni.

• TAPPEZZIERE. [*Colui che adorna le pareti delle stanze con tappezzerie.*]

• TAPPO. *Turacciolo per botti, conche, truogoli, ec. Corl. Sva.* [13.] Qui puntelli e qui sedili, Scale e predelle, Doccie e cannelle; Bambage e sugheri, Tappi e turaccioli, Bicchieri e ciotole.

TARA. *Il tarare, Defalcoche si fa a' conti quando si vogliono saldare; e per similit. si trasferisce ad altre cose. Burch.* 1. 57. E sol per la gran tara, ch' elle fanno, Corrono i buoi, e 'l carro non si muove. *Varch. Ercol.* 74. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto più di quello che è, solemo dire: bisogna abbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa da' conti degli speziali. *Car. lett.* 1. 20. Non le posso accettare senza rossore e senza tara. *Buon. Fier.* 4. 4. 28. E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che si richiegga per buon uso *(cioè, crediamo meno di quel che vien riferito.) Salvin. Disc.* 1. 861. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare *(cioè, eccezioni, difficoltà.)* •: *Dat. Lett. Acc. Cr.* 84. A ordinare un fagotto si averà dal medesimo La Nora qualche tara di più di quelle fa e' libri.

•: § *Per Difetto, Cagione d' appor difetto. Stat. Calim.* Eslandin *(debbe)* eleggere uno compagno ec. che insieme con lui abbia a chiarire le tare giuste e ragionevoli, che avessino i detti panni.

TARA BARA. [*Modo di dire del volgo, per esprimere Sottosopra, A far tutti i conti.*] *Varch. Ercol.* 258 [*V.* Passate dunque a raccontarmi qual lingua è più copiosa di parole, o la latina, la volgare. *V.* Ella è tara bara. *C.*] Che vuol dire tara bara? ec. *V.* Vuol dire, che ella è ne fa ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai ne hai; o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera, [ec. Io per me non ci so conoscere troppo vantaggio, perciocchè come in alcune cose sono vincenti, così in alcune altre sono perdenti.]

TARABUSO. [*Uccello di padule, che ha il becco lungo, aguzzo, grosso e tagliente, il collo lunghissimo. Il romore ch' egli fa col becco nel metterlo nell' acqua è così grande, che sembra il muggito d' un toro.*] lat. *ardea stellaris* gr. ἐρωδιὸς ἀστερίας. *Marg.* 65. 48. Provato avea per iscalzargli il dente Tutti i suoi ferri e poi del tarabuso L' artiglio, e non avea fatto niente. • *Red. Oss. an.* 8. Ho avuto l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' rotti, ne' tarabusi, nelle garze bianche, ec.

• TARADORE. *Verme piccolo che rode le viti. Cr.* 4. 48. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e azzurri piccoli, i quali taradori, si chiamano a Bologna.

• TARANDO. *Term. de' Naturalisti. Sorta d' animal salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso, ed armato di corna più lunghe che quelle del cervo.*

• TARANTELLA. *Tarantola, Ragno velenosissimo della Puglia. Salvin.* [*Annot.*] *Opp. Pesc.* [274.] Saltare pel dolore, come fa l' uomo morso dalla tarantella.

•: TARANTELLA. *Sorta di ballo. Casott. Calid.* 1. 59. Che non si parla qui di coserelle ec., Nè di sonar gagliarde o tarantelle. *(Qui vale la musica del detto ballo.)*

TARANTELLO. *Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegai a' compratori, ch' si direbbe propriamente se non di commestibili.* lat. *auctarium, mantissa.* gr. ἐπίμετρον. • *Allegr.* 281. Comportatemi, prego, quasi un magherò tarantello dietro al pezzo della carne principale. *Bellin. Bucch.* 314. E qui per tarantello, Che sucier non so con che trema di più l' ei vi ammoppi, ec.

•: § *E per similit. Baldi. lett. fam.* 6. 299 E perchè egli avea cervello, appiccò quel tarantello di coda a quel suo assioma.

TARANTOLA. *Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, ed è di due specie.* lat. *stellio.* gr. γαλεώτης *Mil. M. Pol.* [181.] Se vi viene alcuna tarantola, che ve n' ha molta. *Fir. As.* 153. In che modo restrignerò io questa tarantola? *Cant. Carn.* 87. Se tarantola, o scorzone, Donne belle, vi pugnesse, Fatev' ugner tutt' i fessi Di vostre gentil figure.

• § *Tarantola, è anche una Specie di ragno velenosissima della Puglia, onde son detti Tarantolati coloro che sono morsi da questo animaletto. Red. Orig. Tosc.* [187. Tarantola non vi è dubbio che sia così detta da Taranto città di Puglia, e le tarantole di Puglia è una specie di ragno.]

TARANTOLATO. *Add. Morso dalla tarantola. Bern. Orl.* 3. 17. 6. Come in Puglia si fa contro al veleno Di quelle bestie che mordon coloro, Che fanno poi pazzie da spiritati, E chiamansi in volgar tarantolati. *Sold. sat.* 6. [87.] Veden in Puglia che i tarantolati, Come che tutti al concento salubre Commossi al saltellar restin sanati, Non guariscon però tutti al lugubre O al contrario suon: [quel ch' all' umore Giova dell' un, e quell' altro è insalubre.]

• TARANTOLETTA. *Dim. di Tarantola; Piccola tarantola. Red. Oss. an.* 120. Non avendo dato alcun segno di tarantolismo, fa tener per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa.

• TARANTOLISMO. *Malattia singolare, vera od immaginaria, che consiste in una smoderata passione per saltare e danzare, e che si dice prodotta dalla morsicatura della tarantola. Red. Oss. an.* 120. Non avendo dato alcun segno di tarantolismo, fa tenere per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa.

TARARE. *Si dice del Ridurre, nel saldare i conti, al giusto, il soverchio prezzo domandato dall' artefice, o dal venditore. Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna abbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa dei conti degli speziali *(qui per similit.)*

§ *E perchè i conti quasi sempre si tarano, a quel che s' ode dire a' millantatori, si dice proverbialmente: Tara per uno. Salv. Granch.* 1. 1. Oimè, Granchio, appena credo io Che fusse un miglio fuor di porto. *Gr.* E anche Meno: tara per uno.

: TARATANTARA. *Voce finta da Ennio per significare il clangor delle trombe. Magal. lett. scient.* 874. Senza contare in questo

numero il decantato *tarataatara* d'Ennio, come saturato, arbitrario contraffacimento, ec.

TARATO. *Add. da Tarare. Ricett. Fior. Prov.* Di poi riveduti o tarati, diventono in verità debitori *E appresso:* Ancorchè avessono l'esecuzione parata, è di fatto di soli conti non tarata.

• § *Tarato. Termine araldico; e si dice della situazione dell'elmo, o cimiero dello scudo.*

TARATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tara. Ricett. Fior. Prov.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città intra sei giorni. *E altrove:* Non saranno stato (*le mercaanle*) a tal tempo tarate per li taratori predetti.

• TARCHIATELLO. *Dim di Tarchiato.* lat. *habitior.* gr ὑποπαχύς *Luig. Pulc Bec.* 23. La Beca mia e soda e tarchiatella Ch'n'lo riluce, Dio la salvi, il pelo.

TARCHIATO. *Add Voce bassa. Di grasse membra, Fatticcia.* lat *membris crassioribus.* gr. παχυλώτερος. *Bocc. nov.* 72 4. Era pure una piacevole e fresca forosetta, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell* Matteo ec. è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 28. Ell'è grossoccia, tarchiate e giulla Frescoccia e gremo, che si fanderebbe

•: § *E per simili. Seder. Agric.* 185. S'hanno a far tarchiati (*i pilastri*), foggiati e massicci.

TARDAMENTE. *Avverb. Con tardità, Adagio, Con lentezza.* lat. *tarde, cunctanter.* gr. βραδέως. *But. Inf.* 11. E'ci conviene scendere tardamente, sì che s'ausi lo senso dell'odorato al tristo fiato. *Volg. Mes* L'aloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente. ; *Guicc. Stor.* 10. 512. I quali (*avvisi*) per le difficultà del mare pervenivano tardamente

TARDAMENTO *Il tardare, Indugio.* lat. *tarditas, cunctatio.* gr. βραδύτης, ὄκνησις. *M V.* 7. 12. La piana vittoria che Iddio e'ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de'vostri trattati. *Tes Br.* 3 31. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento.

TARDANTE. *Che tarda.* lat. *cunctans, cunctator.* gr. βραδύς, μελλητής *Liv. Dec.* 3 Che se egli con instanza tardasse contro a'tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento. ; *Salvin. Eneid. lib.* 7. Allora la regina degli Dei ec. Spinse con mano le tardanti porte.

TARDANTEMENTE. *Avverb. Con tardanza.* lat. *cunctanter.* gr. βραδέως *Lib cur. malatt.* Opere senza fallo, ma però sempre tardantemente e con ansa.

TARDANZA. *Il tardare, Lentezza.* lat. *tarditas.* gr. βραδύτης, ὄκνησις. *Filoc* 3 306. L'amor della donna per sua tardanza eravi perduto. *Amm. ant.* [*31] 3. 3. E's conviene consigliare con tardanza *Dant. rim.* 22. Però con tua ragion piana e umile Muovi, novella mia, non far tardanza *Cas. lett.* 15. Che tolga via ogni sospensione d'animo e ogni tardanza.

TARDARE. *Indugiare, Trattenersi; e si usa in signific. neutro e neutro pass* lat. *cunctari, morari.* gr. μέλλειν, ὀκνεῖν. *Pass.* 15. Ricordati che la morte ha da venire, e non tarda. *G. V.* 10. 28. 2. Lo indugio delle cavalle della gente del Duca si tardò *Albert. cap.* 34. Non li tardare adunque e convertire Domeneddio. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustrissima de' 18 di questo • *Stor. Bart.* 60. Allora Gismolfo non si potéo pure tardare, che avea paura di Tardan suo ministro. ; *Guicc. Stor.* 17. 33. Perchè per le difficultà che s'intendevano essere nelle condotte degli Svizzeri, si dubitava che la venuta loro non tardasse molti giorni. •; *Ar. Fur.* 31 41. Rinaldo poi si volse a Sansonetto, Ch'era tardato un poco più a venire.

§ 1. *Talora vale Essere ora tarda. M V.* 3. 79. Già si cominciava a tardare il giorno

§ 2. *E col terzo caso vale Parer tardi; e si usa per mostrar gran desiderio di alcuna cosa aspettata. Dant. Inf.* 9 Oh quanto tarda a me ch'altri qui giunga! *E* 21. Allor mi volsi, come l'uom cui tarda Di veder quel che gli conviene fuggire.

§ 3. *In signific. att. vale Ritardare, Intrattenere, Tenere indietro.* lat. *retardare, detinere, tardare.* gr. ἀνέχειν, βραδύνειν *Dant. Inf.* 23. Ma tardavagli 'l carco e la via stretta. *G. V.* 12. 13. 2. La tardezza del re Ruberto ec. tardò tanto il soccorso, che in quella stanza duo Guglielmo ec. venne a Messina. *Cr.* 8. 22. 3. Avicenna dice che la sua decozione (*del cavolo*) a'l seme tardano l'ebrietade. • *Ar. Fur.* 13. 49. E seguitò, narrandole di quello Magico error che gli avea urdato Atleate, ec. E come tarda con simile inganno Le donne e i cavalier che di là vanno. *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorse la fama, apportatrice De'veraci romori e de bugiardi, Ch'unito è il campo vincitor felice, Che già s'è mosso, e che non è chi 'l tardi.

TARDATO. *Add. da Tardare. Petr. rima.* 5. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo spira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall'usanza sua.

TARDETTO *Dim. di Tardo.* lat *tardiusculus.* gr. βραδύτερος *Fir. As.* 312. Quelle capriolette mentite, quello ripreso nette, quegli scempi tardetti. *Car. lett.* 1. 101. Se vi pare che la risposta sia stata tardetta ec., ricordatevi almeno delle licenze che m'avete date per la prima vostra, ch'io la facessi agiatissimamente.

•; § *Tardetto, parlandosi di persona, vale Lento nell'operare. Vas. Op. Vit.* 2. 39. Costui ec. fu persona alquanto tardetta, ma modesta, umile e benigna nella conversazione.

TARDETTO. *Avverb. Dim. di Tardi.* lat. *tardiusculè.* gr. βραδύτερον. *Fir. As.* 33 Tornando stasera no poco tardetto da cena fuor di casa ec., io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento ec. tre crudelissimi ladroni.

TARDEZZA. *Tardanza, Lentezza.* lat. *tarditas, pigritia.* gr. μέλλησις, ὄκνησις. *M. V.* 11. 18. Riprendendo sua tardezza e potendo con suo onore stare dodici di. *Tes. Br.* 7. 23. Dee l'uomo guardare che sua andatura non sie troppo molle per tardezza, chè ciò è segno di superbia. *Dant. Conv.* [*33.] L'une si è la tardezza del suo movimento per dodici mesi (*la moderna ediz.* [*del* 1723. *pag.* 99.] *ha tardanza.*) *Alam. Colt.* 4. 81. Già qual che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il cerde manto Volge in oscuro.

TARDI. *Avverb. Fuor di tempo, Fuori d'ora per soverchio indugio, Travalicata l'ora, Dopo 'l tempo convenevole e opportuno.* lat. *sero.* gr. ὀψέ. *Bocc. nov.* 13. 21. Perchè egli già sospettando, e tardi dallo inganno cominciandosi ad accorgere, ec. *Petr. cap.* 3 Tardi peccato di sue ferillate, *E son.* 232. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo e tardi *Dant. Inf.* 1. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi. *But. ivi:* Cioè, benchè fosse tardi lo mio nascere; e questo dice, perchè fu lo suo nascere presso alla morte di Cesare. *Pass.* 143. Rispondendo egli, che conosceva bene d'avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza, disse il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 37. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano.

§ 1. *Talora vale Con indugio, Con tardezza.* lat. *tarde.* gr. βραδέως. *Cavalc. Fratt ling.* [38. *var.*] Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura l'anima corre tosto e tardi, secondo che è libera o impedita (*cioè,* corre con fretta, o cammina con indugio.) *Malm.* 6. 2. Ma stetr pur, perchè tardi, o per tempo Lo scontera.

§ 2. *In forza di nome, vale In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera, che da mattina. Bocc. nov.* 12. 2. Essendo già tardi, di là da Castel Guglielmo, al valicare d'un fiume ec. assaliolo, il robarono.

§ 3. *Al tardi, posto avverbialm., vale lo stesso.* lat. *sero. Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, un'arca. *E nov.* 36. 4. Tolti una sera al tardi due coniuni e vettura ec., sopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero. ; *Varch. Ercolano.* 43. Quasi schiavi dalla mattina a buon'ora infino alla sera al tardi.

§ 4. *Farsi, Essere, Sembrare tardi, e simili, esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza. Filoc* 5.134. Amico, a me si fa tardi, che quel che impromettí si fornisca. *E* 8 132. Deh quanto mi è tardi, che tu manifesti mi ti possa! •; *Dant Inf* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi.

• § 5. *Tardi, vale anche Lentamente, A poco a poco. Vit. SS. Pad.* 1. 3 E annoverato dal Diavolo, trovò nuovi e diversi tormenti, nelli quali tardi s'uccidesse, e con tedio si tormentassero. *Dant. Purg.* 29. Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si movieno incontro a noi sì tardi, Che foran vinte da novelle spose.

• § 6. *E in forza di add. Vit. S. M. Madd.* 97 In questa l'ora si faceva tarda. *E appresso:* Carissima madre, vedete che l'ora è tarda. *E* 98. Vedi che l'ora è tarda; vendiù tornare a casa. •; *Fav. Esop. M.* 34. La tua cuatrimone è tarda, e e ciò t'induce la vicina morte.

; TARDIO. *Add. Tardivo. Vit. Plut. Filop* 2. La Elada ingenerò questi in sua vecchiezza come frutto tardio. •; *Soder. Colt. Ort.* 42. La bassglia, finocchio marino ec. si semina tardia, percioche ella non si condisce se non quando è la erudemnia, e più tarda. *E Arb.* 133. A questo modo si posta fare i primaticci tardii. *E* 192. Perchè i primaticci (*arbori*) più tosto de' tardii vengono e terra.

TARDISSIMAMENTE *Superl. di Tardamente.* lat. *tardissime.* gr. βραδύτατα. *Cr.* 4. 4. 3. E un'altra maniera, che si chiama Albana, le quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca, ec. *Guicc. Stor.* 9. 412. Avevano secondo le consuete arti loro, camminato tardissimamente.

TARDISSIMO *Superl. di Tardo* lat. *tardissimus.* gr. βραδύτατος *Guicc. Stor.* 1.16. Larghissime promesse ec., ma effetti piccolissimi e tardissimi.

TARDITÀ, TARDITADE, e TARDITATE. *Astratto di Tardo.* lat. *tarditas.* gr. βραδύτης. *Amm. ant.* 23. 4 11. La divina ira con lenta grado va alla sua vendetta; ma la sua tardità compensa per gravezza di tormento. *Ott. Com. Purg.* 17. [227] Le specie d'invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, ostinitade, indugio, terditade. *Guicc. Stor.* 8. 722. Non ci debbe dunque spaventare questa tardità. *Tass. Ger.* 3 6. E sarà la matura tarditate, Che io altri à providenza, in noi esiltate.

TARDIVO. *Add.* [*Che tarda a maturare, e a fiorire; contrario di Primatiirio.*] lat. *serotinus.* gr. ὄψιμος. *Lib cur. malatt.* Sono più sani i frutti primaticci, che i tardivi.

¶ TARDO *Add. Pigro, Lento, Negligente; contrario di Sollecito.* lat. *tardus, piger.* gr. βραδύς, ὀκνός. *Dant. Par.* 13. Si movra tardo, sospeccioso e raro. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec.

•; § 1. *Tardo, talora è contrario di Affrettato, di Veloce. Dant. Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo. *Petr. son.* 28. Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti.

§ 2. *In signific. d' Intempestivo per travalicamento di tempo. Bocc. nov.* 43. 12. La giovane, veggendo che l'ora era tarda ec., disse. *Petr. son.* 11. Non fia ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 17. E non so fare schermo Di luoghi tenebrosi, o d'ora tarde. •; *Tass lett.* 5. 138. Ebbi similmente a' giorni passati una tarda lettera del sig. Ercole Tasso. *E* 187 Io sono rimesso così sodisfatto della risposta di V. S., benchè tarde, che non molto più io poteva restare degli effetti.

§ 3. *Per Grave, Severo. Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Petr. son.* 132. E con l'andar e col soave sguardo S'accordan le dolcissime parole, E l'atto mansueto, umile e tardo.

TARDO. *Avverb. Tardi.* lat. *sero.* gr. ὀψέ. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. son.* 31. A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E son.* 222. Questa eccellenza è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto: Ma che? vien tardo, e subito va via. *E son.* 228. Alma real, dignissima d'impero, Se non fossi fra noi scesa sì tardo.

§ *Al tardo posto avverbialm.* v. AL TARDI.

•: TARDUCCIO. *Dim. di Tardo, avverb; Alquanto tardi.*

• TARENO. *Piccola moneta, del peso forse della trigesima parte d'un' oncia. Cr. lib.* 6. *cap.* 41. Ma se 'l luogo fosse verborato, vi si ponga suso risagallo polverizzato a peso d'un tareno.

TARGA. *Spezie di scudo di legno, o di cuoio* lat. *parma, clypeus.* gr. ἀσπίς. *Liv. Dec.* 3. A costoro fu comandato che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V.* 3. 63. Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell'arme, colle targhe rilevate, nel campo azzurro un leone rampante. *Franc. Sacch. nov.* 196. Con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo di Firenze. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gittaranno assai scommesse, e targhe vecchie. • *Car. En.* 9. 638. Egli volando Fendè la notte, e giunse ove e rincontro Era Sulmone, e l'investì nel tergo Là 've pendea la targa; e 'l ferro e l'asta Passògli il petto e gli trafisse il core.

TARGATA. *Colpo dato colla targa. Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essi per contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi e cantoni.

TARGHETTA. *Dim. di Targa. Franc. Sacch. nov.* 150. In ispignere e ripignere alcuna targhetta contò un altro (*forino.*)

TARGONE. *Accrescit. di Targa; Targa grande, ma di forma diversa.* lat. *clypeus.* gr. ἀσπίς. *Varch.* 4. 424. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borgh. Arm. fam.* 16. Veggonsene assai delle rosse e gialle in pittura ne' palvesi e targoni, e ancora in alcuni forzieri.

TARGONE. *Erba odorifera, di sapore acuto, e di foglie simili al Lino.* lat. *dracunculus hortensis, tarchon. Dav. Colt.* 190. Trasponi ogni erbaggio per le state, menta, targone, capperi. *Alam. Colt.* 5. 130. Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d'altrui viene.

¶ TARIFFA. *Determinazione del prezzo* [*che debbono pagare alcune derrate, o le mercanzie entrando, uscendo, o passando per uno stato*] *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani, fino allora occulte, si pubblicassero (*qui il T. lat. ha:* leges cuiusque publici.)

: § 1. *Per lo più dicesi la Nota in cui sono segnati i prezzi che debbono pagare le suddette mercanzie, e derrate.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Le tariffe attaccate Per le gabelle ».

§ 2. *E anche la Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere.*

§ 3. *E nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete, e simili.*

• TARISCA. v. FARE TARISCA.

• TARLARE. *Generare, o Produr tarli; Intarlare. Red. Ins.* [145. Questa galla mai non baca, e non tarla, e mai non produce la mosca.]

TARLATO. *Intarlato. Riccet. Fior.* [1.] 36. Eleggon quella (*salsapariglia*) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. • *Chiabr. Rim.* 3. 148. Come talvolta il villanel, cui ornano Vengon del tutto le tarlate travi, Corre tra boschi, e con polita accetta [Recide il tronco di durissima elce.]

§ *Per metaf. Car. lett.* 2. 77. Col quale, per non aver fin qui avuto a pena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati di casa.

• TARLATURA. *Polvere che in rodendo è fatta dal tarlo. Baldin. Voc. Dis.*

TARLO. *Verme che si ricovera nel legno, e lo rode.* lat. *teredo, caries.* gr. σητοκόπος. *Fier. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno ec., così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Petr. canz.* 48. 5. Chè legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Franc. Sacch. rim.* 25. Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell'altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

§ 1. *Tarlo, si dice anche Quella polvere che in rodendo fa il tarlo. Cr.* 6. 60. 4. A saldare tutte le piane lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortine secca polverizzata ec., putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo.

§ 2. *In proverb. diciamo L'amor del tarlo, di Chi ama solo per suo utile.* lat. *ut lupus agnus, ut lupus ovem.*

§ 3. *Avere il tarlo con alcuno, vale Averci rabbia.* lat. *alicui iratum esse.* gr. ὀργίλως ἔχειν τινί. *Malm.* 10. 24. Ma fa pur quanto sai, ch'i' ho teco il tarlo, E ti vo', se tu fossi in grembo a Carlo.

TARMA. *Vermiccinolo che alla maniera del tarlo rode diverse cose. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Ove sicuro Schermo aver pon da' tarli, o dalle tarme Gl'illustri brevi e le pregiate carte.

: § *E metaf. Rucell. Prov.* 16. 4. 623. Egli è un vestimento il corpo che l'anima cinge e ricoprela, cui giova talvolta il batterlo, che le tarme non rodano delle male intenzioni.

• TARMATO. *Add. Roso da tarme.* lat. *teredine corrosus. Soder. Colt.* 35. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose.

• § *Per Pieno di butteri, Butterato. Salvin. Anacr. F. B.* 3. 5. 2. Uno che sia nel viso guasto dai butteri, cioè buchi che lascia la trottola nel girare con la sua punta di ferro sul mattonato, a Roma chiamano tarmato, quasi tarlato.

TAROCCARE. *Voce bassa. Gridare, Adirarsi.* lat. *ira excandescere* gr. ὀξυθυμεῖν, ἀγανακτεῖν. *Malm.* 7. 16. Non ti so dir se Meo allor tarocca. • *Fortig. Ricciard.* 4. 81. Ma mentre ch'ei fatica e che tarocca, Ecco che piomba ancor sopra di lui Un'altra rete da quell'altra rocca, ec. •: *Magal. lett.* 135. Gli scrivo in compendio per non farlo taroccare. *Carl. Svin.* 31. E prima mugolando, E poscia taroccando, Si pose al fine il saggio Baccalare Stranamente in tal guisa a bestemmiare.

• § *Taroccare, dicesi del giuoco delle minchiate, quando alcuno non ha del seme delle cartuccie dove sono figurati danari, coppe, spade e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco.*

TAROCCHI. *Sorta di giuoco; ed anche diconsi Tarocchi alcune delle carte con che si giuoca. Varch. Ercol.* 86. Dove il suo maggiore, tolto dal giuoco de' germini, o vero dei tarocchi. *Malm.* 1. 38. Han per insegna il diavol de' tarocchi.

§ *Essere come il matto fra' tarocchi, e simili, figuratam. vale Entrar per tutto. Cecch. Corr.* 3. 6. Io era lor (come si dice) il matto ne' tarocchi.

• TARPAGNUOLO. *Dim. di Tarpona. Car. Long. Sof.* [103.] Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframmettente, di pel rosso, di persona piccoletta, e di maniere tutto nel praticar cortese, nel parlar lusinghiero, e nel pensar maliziosetto, insomma un cattivo bestiuolo.

: TARPANO. *Persona grossolana, e rustica; Tanghero.*

TARPARE. *Propriamente Spuntar le penne dell'ali agli uccelli; e per similit. si dice anche d'altri volatili.* lat. *alas circumcidere.* gr. πτερὰ περικόπτειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Anacreonte, non potendo cavarsi il sonno e sognato con agio per una rondinella e garrula cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno ec., minaccia di prenderla e di tarparla, traendole le penne maestre. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che maestro accorto Sappia tarpar le vespe Moleste al fianco de' corrier spediti.

§ *E figuratam. si dice dell' Indebolire alcuno, o Toglierli le forze. Morg.* 22. 23. Che 'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, Ch'io mi comincio accordare or con lui. *E* 14. 70. Io vo' che 'l traditor tarpiam discosto. *E* 26. 132. Se non che corte abbiam tarpate l'ale.

TARPATO. *Add. da Tarpare. Lod. Mortell. rim.* 6. E rimpennate sono Le tarpat'ale al signor nostro, Amore. *Pelsz. st.* 1. 6. Ma fin ch'all'alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio desio, ec.

TARPIGNA, e TARPINA. *Spezie d'erba detta anche Cuscuta.* v. EPITIMIO.

TARSIA. *Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme.* lat. *tessella.* gr. ἐμβλημάτιον. *Nov. ant.* 102. 2. Il detto Manetto era, ed è ancora uno che fa le tarsie, e stava a bottega sulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro di dette tarsie.

§ 1. *E per similit. Bern. rim.* 1. 103. Pare 'l suo capo la cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsie.

• § 2. *Tarsia, trovasi anche in senso di Provvisione. Cecch. Incant.* 1. 1. Acciò per questo mezzo più facile Io ne cavassi una tarsia da vivere le crocchiata.

§ 3. *Tarsia, dicesi anche, in modo basso, di Persona avara o spilorcia.*

• TARSIARE. *Lo stesso che Intarsiare. Salvin. Odiss.* [464.] Da questo incominciando, Il letto ne polii, finchè finii, Tarsiandol con oro e argento e avorio, ec.

TARSO. *Marmo duro e bianchissimo, che in Toscana si cava appiè della Verrucola, a Seravezza, e altrove, di cui i vetrai si servono per far la fritte. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a' piè della Verrucola di Pisa, a Seravezza, ed a Massa di Carrara, e nel fiume Arno sopra e sotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra assai nota e conosciuta. *E appresso:* Questo tarso, più bello e bianco che sia possibile, si pesti minutamente in polvere in pile di pietra.

• § 1. *Tarso, chiamano i Notomisti la parte di mezzo del piede tra il calcagno e le dita. Bellin. Disc.* [1. 163.] Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime e queste non si chiamano metacarpo, ma metatarso, e le rimanenti fino al calcagno non carpo, ma tarso. : *Rucell. Anat.* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti; in tarso, o pedio, in metatarso, ovvero metapedio, e in diti.

• § 2. *Tarso, dicesi ancora l'Orlo e contorno dell' occhio. Baldin. Voc. Dis.*

TARTAGLIARE. *Balbettare.* lat. *balbutire.* gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 56. Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale non possono proferire la lettera R ec., si dice ec. più fiorentinamente tregliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appresso:* Dopo che avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Qual mi ha a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 6. 36. Ch' ei tartaglia o scilingua anche a bacchetta. • *Lor. Med. Beon.* 3. 163. E lui rispose tartagliando in modo, Che intender nol potemmo il sere ed io.

TARTAGLIONE. *Che tartaglia.* lat. *balbutiens.* gr. τραυλίζων. *Burch. son. Mess. Anselm.* 71. Io ti rispondo, Burchiel tartaglione, Che tu ti puoi chiamare assai infelice.

• TARTANA. *Term. di Marineria. Un bastimento da carico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie a colonna. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Odo poi ch'altri legni ancor con vitti, Scafe, tartane, saettie, luoi ec. Portan pur roba molta.

• **TARTANONE.** *Term. de' Pescatori. Rete simile alla Sciabica, ma più fine e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti nella barca, e prende piccoli pesci.*

**TARTARA.** *Sorta di torta [fatta di pappa, mandorle e zucchero.]* Tes. Pov. P. S. cap. 59. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste. Lasc. Sibill. 2. 6. Nell' ultimo duoi migliacci bianchi, e tartare, che se le chiamano costoro.

**TARTAREO.** *Add. Infernale* lat. *tartareus.* gr. ταρτάρειος. Petr. son. 308. Che col piè cuppa le tartaree porte. Segner. Mann. Mers. 21. 3. [sic] La grazia, che fa che quell'anima, la quale dianzi produceva frutti tartarei, produca frutti divini.

• § *Vale anche Di tartaro; e si usa dai Medici per similit.* Red. Cons. 1. 80. Le glandule del mesenterio, essendo ripiene di materie tartaree e mordaci, stagna in esse la linfa. E 27. Ell'è un fluido salsuggginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne' tendini, ne' legamenti, e nei periostii e membrane, che vestono i capi degli ossi.

• **TARTARESCO.** *Add. Appartenente a tartaro, Infernale.* Salvin. Inn. Orf. [328.] Titani ec. In case tartaresche nel profondo Del terreno abitanti.

• **TARTARETTO.** *Sorta di vivanda, o forse Specie di tartaro.* Pros. Fior.

**TARTARO.** *Gromma.* lat. *tartarum.* gr. τάρταρος. Cr. 6. 66. 1. Conte'alla rugna prendasi il sugo del lapazio acuto ec., e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuligine. Lib. cur. malatt. Aggiugni una mezza oncia di tartaro. Tes. Pov. P. S. cap. 3. L'aceto, nel quale sia cotto e bollito il tartaro, ungandone la raschia, essendo prima ben netta, sana. Cap. Bott. 5. 93. Mi ordinai non so che cicetta ec., dove infra l'altre cose v'entrava una ch'ei chiamava rob, un'altra tartaro, un'altra altea, le quali mi credetti io che bisognasse mandare per esse in queste isole nuove, e poi l'una era sapa, e l'altra gromma di botte, e l'altra malva.

• § 1. *Tartaro, per similit., chiamano i Medici quella specie di gromma o materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale.* Red. Cons. [1. 48. Io per me credo ec. che il vino è più abile a lasciare la groma ed il tartaro per li condotti de' nostri corpi.]

• § 2. *I Dentisti danno anche il nome di Tartaro al calcinaccio de' denti.*

: § 3. *Tartaro, secondo i Poeti, è il Luogo più profondo dell' Inferno, dove son punite le anime de' dannati.* Ricell. Tim. 13. 6. 492. Dalla maggiore e più ampia voragine favellando ec., mostra che da Omero fu chiamata il baratro profondo sotto terra, e da molti altri poeti nominata tartaro.

**TARTARUGA.** [*Animale anfibio che ha quattro zampini, e cammina lentamente. Sta tutto racchiuso in una specie di cassetta ovale, ossea, la cui parte superiore è di forma convessa, durissima, scagliosa, ed a scacchi; Testuggine.*] Red. Oss. an. 141. Son vissute ancora altre molte tartarughe terrestri, alle quali ec. cavai tutto quanto il cervello. E 142. Non son sole le tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente e di muoversi di luogo, prive totalmente del cervello; ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce. E 143. Tagliarono di netto la testa alle tartarughe, e facevano con gran mistero stillar subito tutto quel loro freddo sangue nelle cose della medesima dama, e le testuggini poi senza testa continuarono a viver molti giorni.

§ *Tartaruga, si dice anche certa Materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lavori.* : Salvin. Georg. lib. 2. Nè bramano già (*gli agricoltori*) di belle tartaruga Intarsiate imposte, o vestimenta D'or ricamate.

**TARTASSARE.** *Malmenare, Maltrattare.* lat. *contaminare, plagis male accipere, vexare, lacerare.* gr. κακόω, αἰκίζειν. Tac. Dav. ann. 4. 80. Tacfarinata adunque sparge fama che i Romani da altre nazioni erano tartassati. E Perd. eloq. 415. Con che torrente e impeto difend' egli lo nostro secolo? con quanta e varia copia ha tartassato gli antichi? E Postill. 451. Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico re de' Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, ta lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

**TARTASSATO.** *Add. da Tartassare.* • Salvin. Iliad. [374.] Prese la forte lancia in ferro aguzza, Fermossi fuori della tenda, e tosto Rimirò il fatto laido ed sconcio: Quei tartassati, e quei dietro, menanti I Troiani orgogliosi.

**TARTUFO** *Pianta di figura bernoccoluta, senza radice e senza foglie, la quale sta sempre sotto terra, e sonne di due specie: altre di polpa nera, ed altre bianca.* lat. *tuber.* Pataff. 9. Tartufi bergamaschi e pece greca. Bellinc. son. 236. Per che eagion son caldi ei i tartufi, Standosi nella neve, e non al Sole. Burch. 1. 10. Par questo le testuggini e i tartufi N'hanno posto l'assedio alle calcagne. Ricett. Fior. [1.] 17. L' aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie ec.: rotonda, lunga e clematite; fra le quali la rotonda è oggi notissima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o piuttosto di tartufo.

§ *Tartufi bianchi, diciamo ad alcune Radiche simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d' inverno, e si cavano da una pianta detta da' Lat.* Aster peruanus tuberosa radice.

**TARVA.** *Sorta d' animale [quadrupede mentovato dal Redi nelle sue Esperienze, e posto in ischiera colle Vigogne, co' Guanachi, e co' Pachi.]* Red. Esp. nat. 59. [Come sono le pietre ec. che nell' Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni ec., e nell' Indie occidentali] negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, de' pachi.

**TARUOLO.** *Sorta d' infezione che viene altrui sulla verga.*

¶ **TASCA.** [*Quel sacchetto attaccato a calzoni, o altre vesti per tenervi dentro ed aver seco le cose che occorrono tra giorno.*] lat. *pera.* gr. πήρα. Petr. Frott. Rade volte l' alchimia empie le tasce. Malm. 3. 30. Perchè all' uno ed all' altro empie la tasca, Acciò gli faccian fede ch' egli ha mala.

: § 1. *Per Borsa.* « Dant. Inf. 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch'avea certo colore e certo segno ».

: § 2. *Tasca, per Sacca simile a quella de' frati mendicanti.* « Vit. S. Gio. Bat. E così stando, e Giuseppe trova la tasca del pane ».

: § 3. *E per Sacchetto.* « Cr. 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e senza bollire si scaldi ».

§ 4. *Avere in tasca, figuratam. in modo basso, vale Odiare, Disprezzare, Non curare.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 103. Non cura il più fulgido pianeta, il pianeta della fortuna, della giustizia, della liberalità e de' dominii; in somma, ha in tasca Giove. : Bert. Giamp. 188. Sapendosi il vostro naturale di approvare quel che gli altri condannano, chi mi sentisse esser lodato da voi, penserebbe subito, che tutti m' avessero in tasca.

•: § 5. *Entrare in tasca ad uno, figuratam. ed in modo basso, vale Venirgli a noia.*

• § 6. *Tasche, chiamano i Lanaiuoli Certi mancamenti del panno nella tessitura.*

: § 7. *Fare a perdere colle tasche rotte, dicesi in proverb. di Chi perde sempre al giuoco.* V. PERDERE, § 8.

**TASCATA.** *Tanta materia, quanta ne capisce in una tasca.*

**TASCHETTA.** *Dim. di Tasca; Sacchettino.* Cr. 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele e la cera, il quale poi in una forte taschetta poni. E num. 3. Se più volte s' addoppi la taschetta, tanto meglio si strignerà. Morg. 8. 21. Subito tolse la taschetta e 'l corno.

**TASCHETTO.** *Sacchetto.* lat. *sacculus.* gr. σακκίον. Nov. ant. 63. 2. Allora per sentenza d'Iddio apparve in quella ora un grande scimione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell' albero. Fr. Iac. Tod. 6. 7. 7. Tutta moneta sia Lassa dentro 'l taschetto.

•: **TASCHINO.** *Dim. di Tasca; e dicesi specialmente di quella taschetta nel petto della sottoveste.*

• **TASCOCCIA.** *Tasca alquanto grande.* Car. Long. Sof. [28.] Eccoti comparir loro avanti un vecchione, con un vestito di pelle in dosso, con scarponi di corde in piedi, e con una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato.

**TASCONE.** *Accresc. di Tasca; Tasca grande.* Malm. 12. 38. Ell'era a mazzi, e un bel tascon di ceci.

**TASO.** *Tartaro.* lat. *tartarus* gr. τάρταρος. Lib. cur. malatt. Il taso ancora della botte del vin bianco ec. fa lubrico il ventre.

**TASSA.** *Imposizione, o Compartizione di danari da pagarsi al comune.* lat. *aes multatitium, pecunia multatitia.* M. V. 9. 17. Avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo e per casa e per famiglie e botteghe. Car. lett. 54. Lascio pure che la tassa sia fatta dalla cortesissima sua natura. Malm. 8. 8. D'acconci, tasse, e lastrichi di strade.

**TASSAGIONE.** *Tassazione, Il tassare.* Stat. Merc. A volontà e secondo la tassagion del detto giudice.

**TASSARE.** *Propriamente Ordinare o Fermar la tassa.* lat. *constituere, firmare.* gr. καθιστάναι. G. V. 8. 68. 5. Convenne che tutti i cittadini ec. pagassero una imposta, come era tassato. Maestruzz. 8. 58. Allora coloro che dierono la cagione (*alla cessazione delle cose divine*) sono da condennare, e anche a tutte l' altre quantità da essere tassate a essa chiesa, nella quale si cessò, e de' si convertire nel coltivamento divino. Borgh. Orig. Fir. 68. Che fu ne' principii di Roma tassata da Servio Tullio per la maggior somma. Car. lett. 1. 46. Restommi solamente obbligato alle spese che s' erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.

§ 1. *Tassare, figuratam., vale Stabilire, Fissare.* Pass. 108. La satisfazione simigliantemente si tassa e impone nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione. Sen. ben. Varch. 3. 6. Ma essendo malagevole il tassare una cosa incerta, e dichiarare qual pena si convenisse a uno ingrato, lo condannammo solamente coll' odiarlo.

: § 2. *Tassare, vale anche Porre, Dare un prezzo.* Segn. Stor. 15. 376. Metteva il prezzo del grano a lire cinque lo staio ed in sulla ricolta, benchè il Doca la tassasse a lire tre e soldi dieci lo staio. Instr. Canc. 39. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascun capo di beni e pezzo di terra ec. si assegnasse e tassasse certa valutazione, o stima della porzione attenente al lavoratore.

§ 3. *Tassare alcuno, vale Imporgli la tassa di tanto, a quanto debbe pagare.* lat. *taxare.* M. V. 7. 4. Pagando alla corte cinque per cento di quello che catuno era tassato dagli ufficiali. E 8. 110. Avessono pagato alla camera sua quelli danari, che 'l beneficio era tassato. : Segr. Fior. Art. Guerr. lib. 6. E però ti conviene averne (*delle vittuaglie*) sempre in munizione coll' esercito per un mese, e dipoi tassare gli amici che te ne provveggano.

§ 4. *Tassare, per lo stesso che Tacciare, Dar taccia.* lat. *taxare.* gr. καταμέμφεσθαι. Stor. Eur. 4. 85. Sfogò finalmente lo sdegno suo, avvegnachè tristamente, e da esserne sempre tassato. Tac. Dav. ann. 13. 168. Tassati furono alcuni, che facevano il grave, di essersi case e villa, quasi prede, spartiti in tale stagione. Borgh. Tosc. 357. Bisognerebbe tassare d'una estrema negligenza l'uno e l'altro scrittore. • Bertin. rim. 3. 254. Ma s'io non tasso alcun particolare, Vorrei sapere un po' con qual cagione Questo scimunito le vuol rimpol-

pettare. •; Gutt. rim, 4. 12 Però fugga la mia folle dir, come Suo gran nemico, ogni uomo; Ch'io 'l vinto a tutti, e per malvaggio il tasso.

• TASSATIVAMENTE. Avverb. Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente. Baldin. Decenn. 4. 43. Vasari ec. dice molto chiaramente e tassativamente afferma, che Ugolino ec.

• TASSATIVO. Add. Termine de' Forensi. Che stabilisce, Che determina invariabilmente.

TASSATO. Add. da Tassare. lat. taxatus, aestimatus. gr. τιμηθείς. Sen. Declam. [48.] Giustamente addimandò la tassata provvisione.

§ Per Tacciato. lat. notatus. gr. ψεγόμενος. Borgh. Orig. Fir. 278. Si trova tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso e sedizioso.

TASSAZIONE. Il tassare, Tassa. M. V. 9. 110. E fatta la tassazione, ebbe per nome e sopranome tutti li secolari ec., e 'l beneficio rispondea alla tassazione. Maestruzz. 2. 8. 6. In questo modo e punto, secondo il giuramento dell'attore e la tassazione del giudice. ; Instr. Canc. 45. Si stimino come se si dovessero vendere e comprare, e a ciascuno capo di essi si assegni un'arbitrata tassazione, regolata dalle suddette stime, la quale si chiama l'estimo.

TASSELLARE. Fare, o Metter tasselli. lat. opus tessellatum conficere. gr. ἔργον ψηφοθετικόν ἐργάζεσθαι.

TASSELLETTO. Dim. di Tassello. lat. taxillus, tesserula. Benv. Cell. Oref. 46. Lavorando sopra quel tassellatto, o ancudinuzza che di sopra dicemmo.

TASSELLINO. Tasselletto. lat. taxillus, tesserula. Benv. Cell. Oref. 11. Si mettono sopr'una ruota d'acciaio legati in certi tassellini di piombo e stagno.

TASSELLO. Pezzo di panno attaccato di fuora sotto 'l bavero del mantello, foggia oggidì dismessa. Ricord. Malesp. 161. E passavano le maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Proino o di Camo, e cinte d'uno scheggiale all'antica e uno mantello foderato di vaai col tassello di sopra. • Vit. Pitt. 26. In qualunque modo ciò sia, tassello vale pezzo quadrato, o che tiri a detta figura di qualunque materia. E tale per avventura doveva essere il tassello che ponevano i nostri vecchi sopra il mantello.

§ I. Diconsi anche Tasselli i Piccoi pezzi di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commette in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirlo: e talora anche per ornamento, o vaghezza. lat. tessella. • Vit. Pitt. 140. Rimessi i palchi, emendò l'opera co' tasselli.

• § 2. Tassello, si dice ancora uno Strumento di tutto acciaio finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie. Benv. Cell. Oref. 71. tit. del cap. 8. E come si facciano i tasselli di dette medaglie. E 73. Poi avevano i loro tasselli, chè così si domandavano i ferri con che si stampano le dette medaglie, a differenza di quelli delle monete, che pile e torselli si dicono, ec. E appresso: Questi tasselli si fanno tutti d'acciaio.

• TASSETTINO. Dim. di Tassetto. Benv. Cell. Oref. 46. Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano, tirano l'oro ec. ; E Vit. 3. 203. Teneva un certo tassettino tondo, in sul quale io lavoravo, e di mano in mano ne tiravo l'oro del campo con un piccolo martellino.

• TASSETTO. Tasselletto che serve da ancudinuzza e per varii usi agli orefici. Benv. Cell. Oref. 6. Si pigli il suo pezzo della forma con panno lino bianco, che sia nettissimo, e si abbia un tassetto, il quale sia bene arrotato, ec. E 13. Quando egli si stiaccia col martello in sul tassetto, egli penda più presto nel largo, che altrimenti.

• § Tassetto a mano, termine de' Calderai, Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol incavare.

TASSIA. lat. thapsia. Cr. 6. 123. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India e in Calabria, e mettesi nelle vomiche medicine, e si dea cautamente porgere ec. La tassia è erba tonsicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone o aceto, e col sugo della sempreviva. M. Aldobr. Recipe gittamone arrostito nella teglia calda, tassia, pevace, di catuno once una.

TASSO. * Lo stesso che Nasso. lat. taxus. gr. σμίλαξ. Cr. 9. 98. 1. I frutti sieno ec. terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore e tasso. Alam. Colt. 5. 108. E di mortal liquor produca l'erbo O le piante crudeli cicuta e tasso.

TASSO. * Animale quadrupede che si nasconde sotterra, e che una volta si credeva, che dormisse assai, siccome i ghiri, e simili, e ce ne sono di due spezie, cioè Tasso porco, e Tasso cane, e il Tasso porco è buono a mangiare. lat. meles. gr. μέλη. Ar. Fur. 32. 12. Oh quante volte da invidiar lo diero E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! Alleg. 311. Di quai compagni un rossa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro, o un tasso. •; Morg. 14. 78. Quivi era il tasso porco e 'l tasso cane, Che si dormien per le lor buche o tane.

•; § Dormire come un tasso, vale Dormir profondamente. Malm. 4. 79. E perchè ognun dormia come un tasso, La donna fece fare una funata.

TASSOBARBASSO. Pianta [lanuta e sonnacchiosa, detta altrimenti Verbasco: e ve ne ha] di varie spezie, alcune delle quali sono dette comunemente Guaragnaschi. lat. thapsus barbatus, verbascum. gr. φλόμος. Cr. 8. 117. 1. Il bagno dell'acqua della sua decozione (della acebbiata) e del tassobarbasso vale contro alla lopizia. E cap. 126. 1. Il tassobarbasso è caldo e secco, e la fomentazione fatta della sua decozione vale contro alle emtici. Tes. Pov. P. S. cap. 26. Item cuoci lo tassobarbasso in acqua, e fiene fomento.

TASTA. Piccol viluppetto d'alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino. lat. turunda lemniscus. gr. μοτός. M. Aldobr. P. N. 87. Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. Malm. 4. 60. Con fasce, pezze e taste accomodate Per fasce alle ferite le chiarate. E 16. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dar campo che di lui sempre si predichi. •; Red. Vip. 2. 27. Si guardino gli uomini che vanno in aspetto dalle taste, o dagli stuelli de' cerusichi.

•; § 1. Tasta, oggi si usa in senso di Tenta. Buon. Fier. 2. 2. 6. Il ferro e 'l fuoco son le vie più corte, Son l'ultimo rimedio, Non v' ha più di mestieri tenta ne tasta.

§ 2. Figuratam. [Incomodo, Noia, e simile.] Ambr. Furt. 1. 3. Canchero! cotesta è una gran tasta. Lasc. Sibill. 2. 5. Spenderete intorno a dua scudi d'oro ec. M. In verità, che ella è tasta che si può comportare.

TASTAME. Moltitudine di tasti. Buonarr. rim. burl. 2. 247. La musica vi tiene il luogo primo, E mestiere di corde e di tastame.

TASTAMENTO. Il tastare. Introd. Virt. [302.] I tastamenti vadano dinanzi alla tua ira.

TASTARE. Esercitare il senso del tatto, Toccare. lat. palpare, tangere. gr. ψηλαφᾶν. Stor. Aiolf. [4. 24. var.] Il fe disarmare, e tutto 'l tastò, se egli era ferito, o percosso. Amet. 63. Colle tremanti mani tasta le vaghi pomi. Dant. Purg. 22. Per quel che Clio lì con teco tasta. But. ivi: Tasta, cioè cerca: tastare è cercare.

•; § 1. Tastare il polso, vale Riconoscere il polso ad effetto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre. Dat. Lepid. 63. Il Dattore tastò il polso al M., e grava il capo.

§ 2. Per metaf. vale Tentare, Riconoscere, Intendere per belle guise. lat. tentare, explorare. gr. κατασκοπεῖν. Cron. Morell. 309. Deliberossi mandarvi a vedere, e sentire, e tastare l'animo e la possa. Dittam. 3. 23. La guida mia mi tenta ancor ch'io 'l tasti, Per udirlo parlare. Franc. Barb. 240. 24. Per certo, ch'appostando Vanno, e ciò, c'hai, tastando. Franc. Sacch. nov. 103. Il sberico avea una mazza, e andava come chi tastando il guado. Fir. Trin. 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga se voi volete la rocca bia.

• TASTATA. Toccamento, Toccata, e specialmente di strumenti musicali da tasta. Magal. [lett. At. 80.] Entrando una mattina di festa in Santa Maria del Fiore, sentì ec. una semplice tastata di organo, e domandò subito: chi è quel gran valentuomo che suona? Buonmatt. Tratt. 5. cap. 4. Sentesi talora un organista toccar due tasti con tanta velocità, l'un dopo l'altro, ch'e' non si può così facilmente discernere qual de' due fosse il primo, onde con ragione quella tastata ha meritato il nome di gruppo.

TASTATO. Add. da Tastare. lat. tentus, attrectatus, exploratus. gr. ψηλαφηθείς, δοκιμασθείς. Bocc. nov. 80. 33. Primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina (cioè, cercate, guardate.)

TASTATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che tasta.

TASTATURA. L'Ordine de' tasti. Salvin. Pros. Tosc. 1. 208. Il loro corpo (delle cicale) è un corpo di liuto ec., ove aringa colle sue divisioni, ove tastature.

• § Tastatura, fu detta anche a Quella parte della cetera, violino, e simili, nella quale si posano le dita a fine di produrre la varietà dei suoni e dei tuoni. Bart. Op. 4. 641. Alessandro ec. cominciò a prendere lezioni sopra la cetera, ponendo le dita su la tastatura.

• TASTEGGIANTE. Che tasteggia.

• TASTEGGIARE. Toccare i tasti d'uno strumento; [ed usasi in signific. att. neutr. e neutr. pass.] Gal. Sagg. 315. Quel che fanno molte di queste (corde dell'arpa) lo fa una sola nel liuto, mentre che col tasteggiare si cerca il suono ora da tutta, ora da una parte, ch'è l'istesso che allungarla e scorciarla. •; Taglin. lett. scient. 12. Senza tasteggiarsi colla sinistra in vario maniere le corde. E appresso: Gran cautela dunque si ricerca nel tasteggiare, ove occorre, le corde.

• TASTEGGIATO. Add. da Tasteggiare. Taglin. lett. [scient. 19. La maraviglia si è come dalla stessa aria possano rendersi tanti suoni diversi, quanti ne producono le corde di un violino, in tante guise tasteggiate, e dall'arco commosse.]

TASTETTA. Dim. di Tasto. Lib. cur. malatt. Metti nella cavità una tastetta di radice del titimaglio seccata all'ombra.

• TASTIERA. Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti; Registro, Ordine di tasti. Gal. Dif. Capr. 214. Erra nel tener lo strumento in mano, appoggiandosi le corde al petto, e applicando la man destra alla tastiera.

TASTO. Tatto. Fr. Iac. T. d. Da cinque parti veggio Che tu m'hai assediato Audito, viso e tasto.

§ 1. Andare al tasto, o col tasto, vale Servirsi del tatto in vece della vista. lat. palpando incedere. gr. ἀμφαφόωντα βαδίζειν. Bern. rim. 1. 33. Così vivendo sin quieto e casto, Andrete ritto ritto in Paradiso, E troverete l'uscio andando al tasto. Buon. Fier. 1. 2. 2. Sempre garagollando, e sì col tasto.

•; § 2. Andare a tasto, vale anche figuratam. Operare a caso, a casaccio.

§ 3. Tasti, si dicono anche Que' legnetti dell'organo, buonaccordo, o simili strumenti, che si toccano per sonare, e Quegli spartimenti dal manico della cetera, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca. Ott. Com. Inf. 16. [297.] Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. Lib. Son. 135. Ma fa', Becca, che i tasti non di casa. Varch. Ercol. 276. Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

§ 4. *Toccare un tasto, per metaf., vale Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.* lat. *rem caute tangere.* gr. εὐλαβῶς ἅπτεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 2. Per rispondere al primo tasto che tu toccasti. *Malm.* 3. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

§ 5. *Toccare il tasto buono, vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. Salvin. Disc.* 2. 204. Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto e quella materia di ragionare che all'ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato queto e composto in udire, si toglia allora, non so come, dell'indifferenza, ec. *Menz. sat.* 2. Dirà il Meccoli poi, s'io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

• § 6. *Tasto, talvolta vale Stromento da tasti; onde Sonar di tasti è lo stesso che Sonare tali strumenti. Baldin. Decenn.* Ebbe vari ornamenti: cantò di musica, sonò ben di tasti.

• § 7. *Tasto, dicesi anche il Saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. Baldin. Decenn.* Erasi avuto per bene ec. il fare alcuni tasti intorno alle pila ec., con che erano scoperte intorno alle medesime alcune cavitadi. •: *E Vit. Bern.* 27. Se a S. S. fusse piaciuto, ne avrebbe egli per maggior sua quiete fatti fare due tasti. *E appresso:* Subito diede ordine che fossero fatti i due tasti, uno di dentro a piombo, ove il movimento si vedeva, e l'altro di fuori della facciata.

TASTOLINA. *Dim. di Tasta; Tastella. Lib. cur. malatt.* Si vagliono di certe tastoline fatte di giunco.

TASTONE, e TASTONI. *Avverb. Andar tastone, o a tastone, vale Andar brancolando, al tasto. Vit. Barl.* 21. E si fa egli assai quando va a tastone, e si cade alcuna volta in uno fossato. *Salvin. Disc.* 1. 221. Ognuno crede d'avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al buio, come a tastoni, cercando.

§ *Per metaf. vale Far checchessia a caso, o a vanvera.* lat. *temere.* gr. εἰκῇ. *Rim. ant. Salvin. Don.* 141. Grazia gli fa la divina potenza, Senza la qual ciascuno parla a tastone. *M. Aldobr. P. N.* 44. Sanza queste cose guardare, non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d'oggi fanno ancora i malvagi fisichi. •: *Fr. Giord.* 56. Non sono nomi vani, nè posti a tastone, ma per provvedimento di Dio.

TATO, e TATA. *Voci fanciullesche, che vagliono Fratello, e Sorella.* lat. *frater, soror.* gr. ἀδελφός, ἀδελφή. *Malm.* 2. 66. E piangendo diceva: tato mio, Se tu muori, re *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Che 'n cura m'accettò tata e nutrice. *E* 2. 2. 12. Elle tate e nutrici L'ebber cresciuto amico, e fec felici.

TATTAMELLA. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè. : *Leop. Cap.* 13. Questa è della bugia carnal sorella, Che l'una e l'altro sentirete in bocca Di qualche parasito o tattamella.

TATTAMELLARE. *Ciarlare.* lat. *inaniter verba funditare, effutire.* gr. ψυχρολογεῖν. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

TATTERA. *Tacca, nel signific.* ['*di Vizio, Magagna.*] : *Leop. Cap.* 13. Ma finalmente io vo' con un cartello Scoprir certe sue tattere segrete, Ch'a suo dispetto all'ha dar nel bargello.

• § 1. * *Per Incomodo, Difetto di corpo. Car. lett. ined.* 2. 207. Io che l'ho (*il catarro*) quando non l'ha niun altro, mi trovo aver questo di più, il che accompagnato con la indisposizion degli occhi, e con l'altre mie tattere, mi scusi se non le scrivo di mia mano.

§ 2. * *Per Bagatella, Minuzia, Zacchera, Cosa di poca considerazione. Malm.* 10. 39. Dell'esser folto il bosco, e d'altre tattere, Che gli narra costui, saper non cura. • *Car. Long. Sof.* 12. Egli (*Dorcone*) aveva tra le sue tattere una gran pelle d'un lupo vecchio, il quale ec. •: *Sassett. lett.* 127. Sicchè io conchiuggo che il tornarvi (*in Firenze*) mi verrebbe a sproposito, non vi avendo nè casa, nè tetto, nè tattere; che di vigna e di campi non ne ragiono.

•: § 3. *Tattera, per Faccenda, Cosa di poco momento. Bellin. lett. Menz.* 296. Mi dia distinte nuove di quel povero uomo, che alla mi dice esiuto nelle presenti tattere.

• § 4. *Tattera, si dice per baia il Fico, malore che viene nel sesso, detto altrimenti Cresta.* gr. σύκωσις. *v. alla voce* FICO, § 11. *Min. Malm. pag.* 482. *Tattere,* per scherzo, s'intende una specie di malore che viene intorno al sesso per crescenza di carne.

• TATTICA. *Term. dottrinale e militare, ec. L'arte di disporre i soldati o le navi in battaglia, e di fare i movimenti opportuni per combattere il nemico.*

• TATTIVO. *Add. Del tatto.* lat. *tangendi facultate praeditus.* gr. ἁπτικός. *Sega. Anim.* 2. 92. Come quelle nel tatto feriscono il senso tattivo. *E* 3. 129. Questo tale strumento per necessità sarà, dov'è la prima radice dello strumento tattivo. *E* 131. Si conchiude che il sensorio tattivo non è composto di terra, nè ec.

TATTO. *Potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto'l corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee.* lat. *tactus.* gr. ἁφή. *Esp. Vang.* I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare e tatto. *Petr. son.* 158. Alcun d'acque e di fuoco il gusto e'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende.

TATUSA. ['*Animale quadrupede detto anche Infingardo dal muoversi che fa con estrema lentezza.*] *Serd. Stor.* 2. 22. Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

¶ TAVERNA. *Osteria da persone vili.* lat. *taberna meritoria, caupona.* gr. καπηλεῖον. *Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando. *E nov.* 1. 9. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *Liv. Dec.* 3. Allora prese Virginio la sua figliuola e la balia; trasselo da parte appresso una taverna ch'era quivi. *G. V.* 11. 2. 21. Più ci logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare i nostri antichi in tutta la città. *Tesorett. Br.* [15. 123.] E tegno grande scherna Chi dispende in taverna. *Bern. Orl.* 2. 12. 2. Per gloria già solea la guerra farsi; Taverna e meccanica poi or chiamarsi.

: § 1. *Dicesi in modo proverbiale: In chiesa co' Santi, e in taverna co' ghiottoni, per esprimere che si debbono regolare le nostre azioni col dovuto riguardo al luogo nel quale siamo.* • *Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. »

• § 2. *Taverna, pigliasi anche per Bottega semplicemente. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* [299.] A modo delle mosche con aggirar continuo, attorniando vada ora le taverne del macello, ora quelle del vino.

TAVERNAIO. *Quegli che tiene taverna; Oste; e gli antichi il presero anche per Beccaio.* lat. *caupo.* gr. κάπηλος. *Lib. Mott.* Un tavernaio, dicendogli uno, che comperava carne da lui, perchè gli vendesse meglio, ec. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il paniere sia vostro, che volete tor l'arte a' tavernai (*parla di due che volevano da loro macellar due porci.*) *E nov.* 102. Sempre vi è stato un tavernaio che ha tagliato carne, e fra l'altre buona carne vitelle e gran porci. *Fr. Iac. Tod.* 4. 8. 3. Or son così avvilato Da una merrennia, Figlia di tavernaio. *Vit. SS. Pad.* 2. ['226.] Fece chiamare lo suo fattore, ch'era sopra gli tavernai, e comandògli ec.

§ 1. *Per Frequentator di taverne. Moestruz.* 1. 21. Se sono pubblicamente tavernai, e tre volte ammoniti non se ne rimangono, ec.

§ 2. *Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernaio.* v. GHIOTTO, § 7.

•: TAVERNAIO. *Add. Da taverna, Ad uso di taverna. Dior. Monald.* 341. Ne furono presi quattro, e subito furono impiccati uno sulla piazza de' Priori, ove furono erette un paro di forche, uno in Mercato vecchio sopra un desco tavernaio.

: TAVERNELLA. *Dim. e avvilit. di Taverna. Belc. Vit. Colomb. C.* 306. E così camminando giunsero a una tavernella molto affaticati.

TAVERNIERE. [*Quegli*] *che frequenta le taverne.* lat. *ganeo, helluo.* gr. ἄσωτος, γαστριμαργος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciò ch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini. *Pass.* 134. Non sia ebrioco, nè taverniere, non giucatore, nè mascadiere.

§ 1. *Taverniere, per Tavernaio.* lat. *caupo.* gr. κάπηλος. *Vit. SS. Pad.* 2. ['226.] Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra, ec. *E appresso:* Incominciaronlo ad animarlo e provocarlo contro a quel taverniere, dicendo che troppo gli tornava a gran disonore che il suo nipote fosse villaneggiato da una vile persona. *E appresso:* Comandògli che de quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Guid. G.* Quivi li tavernieri, quivi gli speziali. *Amm. ant.* 23. 3. 11. Quello ched e'fa al canto del secondo gallo, lo possono tavernieri anzi di sapere.

§ 2. *Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere; proverbio che vale lo stesso che Fare il conto senza l'oste. Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

• TAVLA. [*V. A.*] *Tavola. Grad. S. Gir. var. lez.* 47. Alla tavla dove sono gli Religiosi poveri mangia Cristo con loro. *Guitt. Lett.* 23. 27. Anima venne in corpo come tavla lavata. *Bat. Inf.* 32. Apparecchiato 'l convito a tavla li fece uccidere tutti e tre. (*Vedi la nota* 323. *Guitt. Lett.*)

• TAUMATURGO. *Operatore di miracoli. Segner. Paneg.* [308.] Mi si fanno innanzi i Taumaturghi o co' loghi da lor sacrati, o coi monti da lor mossi, ec.

• TAUNA. *Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento od oro; ed altrimenti è detto* Lavoro alla damaschina, *perchè è molto usato in Damasco e per tutto il Levante. Baldin. Voc. Dis.* [162.]

TAVOLA. *Arnese composto d'una, o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.* lat. *mensa.* gr. τράπεζα. *Vit. Crist.* Che imbandigioni non conosciute fur portate dinanzi a quella tavola! •: *Lasc. Lez. Niccod.* 13. Ma il non tener mai per tempo alcuno vino su la tavola che mangiano, non è egli un tradimento il viver nostro?

§ 1. [*Tavola, si piglia anche per la Mensa stessa; onde*] *Essere a tavola, Andare a tavola, o simili, vagliono, Essere, o Andare alla mensa per cibarsi. Bocc. nov.* 6. 7. Come che gli altri che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *E nov.* 13. 17. Ed essendo da tavola levati, ec. *E nov.* 22. 22. Sentendo le donne e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andar a tavola, ec. *E nov.* 41. 30. Le nuove spose ec. già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 30. 11. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano e la moglie ed io e noi sentimmo presso di noi starnutire. *E num.* 15. Senza alcuna senza fare, da tavola si fuggì. *Guid. G.* Essendo il detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni.

•: § 2. *Mettere la tavola, vale Portare la minestra sulla tavola, acciocchè si dia principio al desinare.*

•: § 3. *È in tavola, maniera di dire colla quale si avvisa chi deve andare a desinare, e simile.*

•: § 4. *Tavola, si dice anche l'Azione del mangiar che si fa insieme con alcuno.* La tavola è presame d'amicizia.

•: § 5. *Far tavola con alcuno, vale Mangiar seco. Dat. Lepid.* 72. Aveva quartiere al Palazzo delle quattro Fontane, dove stava un tal Borghigiani prete Fiorentino, cacciatore, e con esso faceva tavola.

•: § 6. *Tavola, vale anche Ciò che si mangia a desinare, o a cena; Convito, Banchetto, massime coll' agg. di buona, o cattiva.* *Dat. Lepid.* 13. A lui stava a tirar la seggiola avanti, e comodamente godere le delizie di quella tavola. *E* 14. L'interrogò quali fossero state le vivande. Il M. rispose, molte cose, e tutte deliziose e ben condizionate. Replicò il Gran Duca, questa vi par cattiva tavola?

•: § 7. *Onde Far buona, o magna tavola, vale Trattarsi bene, con molte e squisite vivande a desinare, e a cena.* « *Cecch. Corr.* 3. 7. Anche nel campo È necessario la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna ».

•: § 8. *Far cattiva tavola, vale il contrario.*

¶ § 9. *Mettere tavola, vale Far conviti.* lat. *convivere.* gr. συσσιτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. *Cron. Morell.* 290. Fra questo tempo i Ciompi non restavano di far male, di rubare certi, e d'ardere per le vie, e ad ogni uscio era messa tavola.

§ 10. *Mettere e Levare le tavole, vale Apparecchiare e Sparecchiare.* *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse. *E nov.* 78. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. le tavole messe alla reale. ; *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 3. Ma passati i convivali piaceri, e levate le tavole ec. giudicò Cosimo ec. condursi nella più segreta ed ombrosa parte del suo giardino.

§ 11. *A tavola non s'invecchia; proverbio che si usa per dinotare l'allegria della mensa.*

• § 12. *Mettere a tavola alcuno, vale Introdurlo a mangiare.* *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Il siniscalco ec. comandò che l' acqua si desse alle mani; e data l'acqua, mise ogni uomo a tavola (*cioè*, fece sedere i convitati) *E g.* 9. *n.* 1. Tutti, secondo il piacer della Reina, gli mise il siniscalco a tavola.

•: § 13. *Andare a tavola apparecchiata, dicesi di Chi, per avere chi lo mantiene, non ha il pensiero di far le spese di casa.*

•: § 14. *Servir le tavole, o a tavola, vale Girar a mensa le vivande, mutar i piatti ec.; ed è proprio de' famigliari.* *Bocc. Introd.* 34. Le vivande ec. vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente gli tre famigliari servirono le tavole.

§ 15. *Ragionar de' morti a tavola, o Ricordar i morti a tavola; proverbio che vale: Dire cose non proporzionate al tempo e al luogo, Far cosa impropria.* lat. *loco et tempori non consulere, non prospicere.* *Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Ambr. Cof.* 3. 8. Sicch'e' sarebbe un trassinare, e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti.

§ 16. *La tavola è una mezza colla; proverbio che vale, che Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose.* lat. *in vino veritas.* gr. ἀλήθεια οἶνος. *v. Flos,* 118. *Red. Annot. Ditir.* 87. La tavola è una mezza colla. *Salvin. Disc.* 2. 171. Noi nel nostro dettato: la tavola è una *mezza colla*; cioè *m.*: la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

: § 17. *Tavola, per lo Banco de' banchieri.* *Bocc. nov.* 73. 10. Che avrem noi a fare altro, se non ec. andare alle tavole dei cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini? *M. V.* 11. 38. *tit.* Come in Firenze s'ordinò tavola per lo comune per servire i soldati. *Dep. Decam. proem* 6. Avea il nome della ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l'uso romano oggi dice *banco e banchiere* quel che allora diceano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere.* *Bergh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, e a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola e tavoliere* quel che oggi diciamo *banco e banchiere.*

§ 18. *Tavola, per Asse, o Pezzo d'asse semplicemente.* *Bocc. Introd.* 33. Fatte venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno. *E nov.* 13. 17. Egli era in un chiassetto stretto ec., sopra due travicelli tra l'una casa all' altra posti, alcune tavole confitte ec., delle quali tavole quella che con lui cadde, era l'una.

§ 19. [*Tavola,*] *figuratam.* [*dicesi anche di Ciò che serve d'aiuto, di scampo.*] *Pass. prol.* Questa seconda tavola (*della penitenza*), dove è lo scampo e la salute della maggior parte della gente umana, accortamente prese, ec. *E appresso:* Stendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenza.

§ 20. *Tavola, per Quadro d'altare.* *M. V.* 4. 7. Fecions trarre fuori l' antica figura di nostra Donna, dipinta nella tavola di Santa Maria in Pruneta. *Franc. Sacch. nov.* 124. In quelli tempi, che morì papa Urbano Quinto, una tavola essendo di lui posta in una nobile chiesa d'una gran città, vidi a quella essere posto uno torchio acceso di due libbre. *Borgh. Rip.* 113. Due tavole ci rimangono in Santa Croce.

• § 21. *Per Qualunque sorta di quadro.* *Castigl. Corteg.* 1. 87. Potrei dirvi ec. come tanto pregiata fosse una tavola di Protogene, che essendo Demetrio a campo a Rodi, e possendo intrar dentro appiccandole il fuoco dalla banda, dove sapeva che era quella tavola, per non abbruciarla restò di darle la battaglia, e così non prese la terra.

§ 22. *Tavola, per Ispazio quadro.* *Cr.* 4. 9. 1. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo, e bisognerà massimamente le generazioni a tavole disporre. *E cap.* 14. 1. Sicché una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti.

§ 23. *E Tavole, Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere.* *Nov. ant.* 8. 4. Appresso mangiare qual pensa e giucare a zara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacch. nov.* 183. Quando giucava a scacchi, e quando a tavole.

§ 24. *Dare a due tavole, e Dare a due tavole a un tratto, metafora presa dal giuoco di sbaraglino, vale lo stesso che Fare un viaggio e due servigi, o Pigliar due colombi a una fava.* lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare.* *Malm.* 3. 41. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto. ; *Bert. Giamp.* 99. A voi s'appartiene di mostrare che *quod ad,* e *quo ad* significano lo stesso, se volete far bene il giuoco a dare a due tavole.

§ 25. *Giuoco di poche tavole, vale Impresa breve e facile.* *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsene. •; *Guicc. Dec.* 81. Questo delle possessioni sarà giuoco di poche tavole, perché come ho detto la decima scalata grava assai e riscuote poco.

§ 26. *Far tavola,* [*vale*] *Tavolare, Intavolare.* *Bocc. nov.* 20. 4. Per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli di quell' una non fece tavola (*qui figuratamente, e vale, non arrivò a consumar l'atto carnale.*)

• § 27. *Tavola, nel Giuoco degli scacchi, dicesi propriamente Quando il Re è per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi, senza che egli abbia con che coprirsi, o liberarsene; la che è diverso dallo Stallo.* *v.* STALLO, § 1.

•: § 28. *Onde Far tavola nel giuoco suddetto, vale Far pace.* *v.* FARE TAVOLA, § 3.

§ 29. *Tavola ritonda, o rotonda, era un Antico ordine di cavalleria, che si disse anche Tavola vecchia, a distinzione dell'istesso Ordine rinnovato, detto Tavola nuova.* *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 18. 4. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda.

§ 30. *Onde si dice Potere andare, o Stare a tavola ritonda, di checchessia che abbia in sè somma eccellenza.* *Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda.

¶ § 31. *Tavola, per Libro, o cosa simile, ove si registrano le cose pubbliche.* lat. *tabulae.* *M. V.* 5. 74. Misono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quale si scrivessono tutti i beni immobili della città e del contado.

§ 32. *E Tavole, si dicono altresì Quelle carte aggiunte a' libri, nelle quali sono figure, immagini ec. intagliate in rame, o in legno.*

§ 33. *Tavola, si dicono ancora Quelle raccolte di termini particolari e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze e dell'arti, fatte in forma di repertorio, e sono di diverse specie; come Tavole astronomiche, genealogiche, ec.* *Seg. Stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare le latitudine ec. dei luoghi.

§ 34. *Tavola de' libri, per lo stesso che Indice, Repertorio.* lat. *index.* gr. σύλλαβος. « *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 29. Fu introdotta ec. questa usanza della maiuscola ec., perché valesse come per segni e rubrica da trovar prestamente le cose più notabili: il che a' nostri tempi, che l'uso delle tavole (così oggi le chiamano) s'è cotanto allargato, gran fatto non abbisogna.

§ 35. *E Tavola, per Quella carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere.* lat. *tabella abecedaria.* •; *Dat. Lepid.* 76. Lo allevereste e istruireste totalmente a modo vostro, cominciando dalla tavola e dal Saltero sino alla filosofia, perché egli ne par sa leggere.

• § 36. *Tavole della legge, di Mosè, de' dieci comandamenti ec. diconsi Le tavole di pietra sulle quali Mosè scrisse sul Monte Sinai le leggi dettategli da Dio.* « *Pass.* 195. De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tavola s'appartengono all' amore di Dio ».

: § 37. *Tavole delle leggi, dicevansi in Roma Quelle sulle quali scolpivasi la legge che era stata ammessa, e si affiggevan nelle pubbliche piazze.* « *Liv. Dec.* 3. Già era passata la maggior parte dell' anno, e le due tavole delle leggi eran giunte ».

• § 38. *Tavola, dicesi anche un Pezzo di marmo, o simile, segato per lo più bislungo, e senza verun ornamento.* *Borgh. Orig. Fir.* 187. Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre miste segate in sottilissime tavole, e alcune mura delle medesime tavolette incrostate.

§ 39. *In tavola,* [*e Per tavola,*] *si dicono Le gioie di superficie piana, affaccettate solamente nell'estremità.* « *Benv. Cell. Oref.* 11. Si riducono a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati, in tavola, o faccette, e in punta. ; *E Vit.* 3. 346. La quale (*punta di diamante*) veramente non faceva bene né per tavole, né per punta.

TAVOLACCIAIO. [*Quegli*] *che fa i tavolacci.* *Guid. G.* Quivi li legnaiuoli ec., i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti, quivi li tavolacciai.

TAVOLACCINO. *Servo de' magistrati.* lat. *accensus.* gr. δήμιος. *Pataff.* 1. E in Catalogna i buon tavolaccini. *Varch. Stor.* 11. 363. E perché le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i camarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Bellinc. son.* 273. Più che un tavolaccino, mi trovo al verde. *Malm.* 6. 108. Tavolaccini, Raccogliete pel numero, e le fave Pigliate in man.

TAVOLACCIO. *Spezie di targa di legno.* lat. *parma.* gr. πάρμη. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro cessati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 43. 11. Poste giù lor lance e lor tavolacci, ec. *Val. Mass.* Prese un tavolaccio, che si portava a collo a certo costume di sacrificio. *Lib. Astrol.* Si dee coprire di cuoio, con che si cuoprono gli scudi, e i tavolacci.

§ *Dicesi Far tavolaccia, che vale Far grande apparecchio. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Il padre, ch' è avvezzo a far banchetti E tavolaccio, se la tocrà là.

TAVOLARE. *Che oggi più comunemente diciamo Intavolare. Far tavola, cioè, Pattare il giuoco; e dicesi degli scacchi. Filoc.* 6. 87. Mostrando con alcuno atto di ciò avvedersi, tavolò quel giuoco.

§ *Tavolare, vale anche Coprir di tavole.*

TAVOLATA. *Dicesi l'aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nella taverna, o altrove. Malm.* 2. 38. Però lasciami andar, ch' io ho faccende, Avendo sopra un'altra tavolata.

TAVOLATO. *Sust. Parete, o Pavimento di tavole, che anche diciamo Assito.* lat. *tabulatum.* gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 1. 32. S'eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un'altra. *M. V.* 8. 21. Secca nella cappella, ed arse i paramenti e 'l tavolato dell'altare maggiore. *Fir. As* 70. Tutta contorhete calsa sopra d' un certo tavolato, ch' è sulla più alta parte della casa. *Serd. Stor.* 2. 81. I tavolati parte distaccati dalle loro sedia caderono in acqua.

TAVOLATO. *Add. da Tavolare; Coperto di tavole.* lat. *contabulatus.* gr. σεσανιδωμένος. *Guid. G.* La sua coperture era tavolato di legni cedrini. *Cr.* 3. 12. 14. L'uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato. • *Salvin. Odiss.* 166. Nelle ben tavolate navi entrando, Navigando partir.

: TAVOLEGGIARE. *Mettere in tavola; voce poco usata. Demetr. Fal.* 61. Il parlar freddo è quello che trascende il sentimento del suo concetto, come lo *sfondato calice* non si tavoleggia, detto per significar che 'l bicchiere che non se ne vede il fondo, non si debbe mettere in tavola.

TAVOLELLA. *Piccola leguetta per uso di giucare a tavole. Cr.* 5 30. 1. Del suo legno *(del bosso)* si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e secchi, e tavolelle.

•: § 1. *Per Tavolozza. Vas. Op. Vit* 4. 120. Andrea accortosi nel domandare che faceva Baccio della sua intenzione, e sdegnandosi di cotal diffidanza ec., messe d'ogni sorte colore sopra la tavolella.

§ 2. *Per Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere, o di disegnare.* lat. *pugillarie, pugillar.* gr. πινακίδιον. *Bat. Purg.* 62. 1. Come disegna lo dipintore con lo stilo nelle tavolelle. *Sen. Pist.* 87. La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l'ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle *(il testo lat. ha:* pugillares.) *E* 108. Vero è, che alcuni se ne vanno con loro tavolelle da scrivere.

TAVOLELLO. *Banca. Buon. Fier.* 5. 2. 8. Ch'io mi tolga giammai Dal tavolel, dov'io fui cambiatore.

§ 1. *Essere, o Stare sul tavolello, figuratam. vale Essere in pericolo. Buon. Tanc.* 4. 6. L'onor tuo sta testè sul tavolello.

§ 2. *E Tavolello, per Piccol banco dove lavorano gli orafici.*

TAVOLETTA *Picciola tavola.* lat. *tabella.* gr. πινακίδιον. *Fir. As.* 30. Trovailo, che 'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. *E* 128. Le venne veduto lì vicino entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta.

§ 1. *Per Quadro piccolo. Bocc. nov.* 13. 18. Davanti a una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec., gli ne fece sposare. •; *Vas. Op. Vit.* 4. 87. Questa tavoletta ec. è stata poi levata via da chi che sia.

§ 2. *Per Tavolozza Cant. Carn.* 77. La tavolette abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare.

§ 3. *Per Tavolelle, nel signific. del* § 2. *Amm. ant.* 2 8. 38. Aggiugne Tullio, ch'e' luoghi sono come tavolette, carta, e l'immagini come lettere. *Annot. Vang.* Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni.

• § 4. *Tavoletta, dicesi anche d'uno Strumento che serve agli architetti per levar di pianta. Baldin. Voc. Dis.* [162.]

• § 5. * *Tavoletta di rame, dicesi d'Una piccola lamina di metallo ad uso d'inciderví sopra. Bergh. Orig. Fir.* 270. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fu l'anno 1307. piena d'una bella notizia.

: § 6. *Tavoletta, dicesi anche Quella lastra sulla quale i fanciulli imparano a far di conto. Plut. Adr. Op. mor.* 2 203. I loquaci veramente affliggono gli orecchi con le repeticioni in guisa di quelli che scorbiano le tavolette da abbaco.

• § 7. [*Tavoletta, dicesi anche Quella piccola lastra di marmo, o simile, che serve per far pavimenti.*] *Bergh. Orig. Fir.* 188. Si è scoperto un pavimento della medesima tavolette di marmi, e di mistio segate. *E* 304. Si è scoperto un pavimento di bellissime tavolette segate di marmo, o di mistio.

• § 8. *Tavoletta. Term. de' Lanaiuoli. Quell'asse, su cui si tira la pelle che regge i denti de' cardi.*

TAVOLIERE, TAVOLIERI, [e TAVOLIERO] *Tavoletta, sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili.* lat. *alveus, alveolus, fritillus. Bocc. Intr.* 66. E havvi, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *Ott. Com. Purg.* 6. [74.] Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara. *Arrigh.* 52. Sono come lo scheroito giucatore, il quale il tavoliere ritiene. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi ne tavolieri. • *Car. lett. ined.* 3. 120. Mandate il tavoliero e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa.

•: § 1. *Andar per tavoliere, vale Essere in trattative. Car. lett. Tomit.* 48. Venendo M. Marco Antonio Venturi con ordine di conferire con V. S. non accade dir altro se non che da lui intenderà quanto va per tavolieri.

•: § 2. *Andar per tavoliere, vale anche Essere in predicamento. Car. lett. ined.* 2. 196. L'Arcivescovo Sauli va per tavolieri ancor questa mattina, ma Suo ad ore non si spera che debba riuscire.

§ 3. *Avere tutto 'l suo in sul tavoliere; maniera che vale Avere in rischio le sue facoltà.* lat. *omnia uni navi credidisse.*

§ 4. *Essere, o Restare sul tavoliere, vale Esser nel trattato.*

§ 5. *Talora vale Essere in pericolo. Buon. Fier.* 3. 1. 6. Gli spirti miei restar sul tavoliere.

•: § 6. *Mettere checchessia in sul tavoliere, figuratam. vale Arrischiarla. Car. lett. ined.* 3. 188. Giudico che gli si debba far largo per tutto perchè se ne vada *(l'esercito),* e che con andarlo tentando, ne possa venire un inconveniente da farlo risolvere a restare, e che ogni poco di sinistro che venisse delle genti che ci sono, si metterebbe ogni cosa in sul tavoliere.

•: § 7. *Il dado è sul tavoliere; detta proverbiale simile all'altra: Il dado è tratto.* lat. *iacta est alea. Mons. lett. Red.* 106. Or mai il dado è sul tavoliere.

TAVOLIERE. [*Lo stesso che*] *Banchiere;* [*ma oggi è voce fuor d'uso.*] lat. *mensarius.* gr. τραπεζίτης. *Mor. S. Greg.* 22. 23. A te conviela raccomandare la mia pecunia al tavoliere, e, tornando io, avrei richiesto quello che era mio con usura. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l'uso comune oggi dal mercato dice *banco* e *banchiere* quel che allora diceano *tavoliere;* la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Bargh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, ed a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.*

TAVOLINA. *Dim. di Tavola. Bergh. Rip.* 332. Dipinse fra Filippo nella Pieve di Prato in una tavolina sopra alla porta del fianco ec. la morte di san Bernardo *(qui nel signific. del* § 20. *di* TAVOLA.) : *Vas. Op. Vit.* 2. 493. Ed in S. Agnesa *(dipinse)* una tavolina assai ben lavorata.

• TAVOLINETTO. *Dim. di Tavolino; Tavoliuccio. Magal. lett.* [*Strozz.* 74.] Gli rimando la relazione del gran cavallo inviato al Cristianissimo, dopo averla fatta godere a' signori del tavolinetto. [*Qui accenna la Conversazione della Marchesa Corsi detta il Tavolinetto.*]

TAVOLINO. *Dim. di Tavola.* lat. *tabella.* gr. πινακίδιον. *Buon. Fier. Intr.* 3. 6. O in un tratto di dado Far venir sopra un picciol tavolino A pesce cento pertiche per volta. *E* 2. 3. 4. Ben mi vi ritrovai più di sei volte A simil tavolini. *E* 3. 3. 10. Son tutte tavolini, deschi e trabacche.

• § 1. *Stare a tavolino, vale Studiare, o Applicarsi intorno a scritture. Magal. lett.* [*Strozz.* 188] Non essendo cosa sperabile da un ragazzaccio lo stare a tavolino l'ultime sere di carnovale.

: § 2. *Al tavolino, posto avverbialm. vale Colla probabilità del discorso solamente, Teoricamente; contrario di Praticamente. Salvin. Disc.* 2. 212. L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colle probabilità del discorso solamente, e, come noi diciamo, al tavolino; non colla verità delle esperienze.

• TAVOLINUCCIO. *Tavolinetto. Magal. lett.* [*Strozz.* 77. Abbiamo ec. un disegnoso ec. di] mangiare sopra un tavolinuccio vicino a questo fuoco due cucchiaiate di pappa.

TAVOLITO. *V. A. Tavolato.* lat. *tabulatum* gr. σανίδωμα *Virg. Eneid. M.* Turno vi ficcòe il fuoco, dal lato della quale abbruciòe il tavolito. *Pallad. Febbr.* 30. E in sul tavolito ordinatamente le posano *(le mele.)*

TAVOLONE. *Tavola grande. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Avevano i Batavi rizzata una torre a due solai, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni e travi battuta.

• TAVOLOTTO. *Tavola alquanto grande. Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana.

TAVOLOZZA. *Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell'atto del dipingere. Viv. Prop.* 82. Col proporgli que' molti e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza. *Gal. Sist.* 122. Il pittore dai semplici colori diversi, separatamente posti sopra la tavolozza, va, con l'accozzare un poco di questo, e un poco di quello e di quell'altro, figurando uomini, piante, fabbriche, ec.

¶ TAVOLUCCIA. *Tavola piccola, Tavoletta.* lat. *tabella.* gr. πινακίδιον.

: § 1. *Per Quadretto, Piccola tavola nel signific. del* § 20. • *Varch. Stor.* 9. 282. Gli uomini della quale *(compagnia del Tempio),* dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno che dee esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo *E* 10. 330. Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi ».

•: § 2. *Per Tavolozza. Bacin. lett.* 140. Dipinse il papa assai bene, e meglio Iacopo Salviati con la tavoluccia in mano.

• TAURINO *Add. Di tauro. March. Lucr.* [6. 448.] Si congiugne insieme Con la colla di toro il legno in guisa ec., Che di puntello allentar le commessure I taurini lacci abbian possanza.

TAURO. *V. L.* [*e della poesia.*] *Toro.* lat. *taurus.* • *Ar. Fur.* 37. 111. Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Longi dai paschi, ec.

§ *Per Uno de' segni del zodiaco.* lat. *Taurus.* gr. ἥλιος ταῦρος, *Lucian. Petr. son.* 2. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio.

TAZZA. *Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere.* lat. *patera, cotyla.* gr. κρατήρ, κοτύλη. *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* A messer Ilarin Doria ec. è a

tolte una tazza d'argento di valuta di trenta fiorini. *E appresso:* Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d'argento. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle soperchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l'uno all'altro in tazze preziosissime e piene di gemme quel vino, che poco di poi debbono ributtare. *Ar. Fur.* 29. 62. Gran tazze e pieni fiaschi ne traranno. *Bern. Orl.* 1. 1. 16. E scherza or col bicchiere, or colla tazza.

§ 1. *E per simil. si dicono Tazze Quei gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere l'acque delle fontane, che salgono in alto.*

§ 2. *A tazza, si dice d'Una maniera di fonder metalli. Benv. Cell. Oref.* 82. Questo è un modo facilissimo e perfettissimo *(di fondere)*, del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo ec. fondere a tazza.

TAZZETTA. *Dim. di Tazza. Borgh. Mon.* 158. Nè era nelle lor case se non se una cotal tazzetta, e come ciotola, o una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizi.

TAZZETTA. *Sorta di fiore di diverse spezie, detto altrimenti Narciso.* lat. *narcissus.*

TAZZONE. *Accrescit. di Tazza. Fir. As.* 303. Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene. *E appresso:* Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che quel nobil tazzon di quel vin raro M'andò più giù pel sen, che per la gola. *E* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli suoi. *Car. En.* 8. 278. D'arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gravi piatti, gran canestri e gran tazzoni N'andaro a torno.

## T E

TE *Coll' E chiusa. Voce di tutti i casi obliqui del pronome primitivo* TU, *distinto dai segni de' casi, o dalle preposizioni espresse, o sottintese.* lat. *tui, tibi, te. Bocc. nov.* 18. 54. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec., che io, come per me medesima, non la facessi *E nov.* 68. 22. Tu non gli puoi nè vedere nè udire, se non come essi te. *Lab.* 6. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisci. *E* 283. Ahi cattivello a te, come t'erano quivi colle parole graffiati gli usatti! *Petr. canz.* 29. 5. Sgombra da te queste dannose some. *E canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. *Dant. Inf.* 48. Felice te, che sì parli a tua posta.

§ 1. *Te, quando seguita il pronome senza altro segno, è sempre nel terzo caso. Bocc. nov.* 42. 17. Io medesima te 'l son venuta a significare.

§ 2. *Te, si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE. *Che quando si volesse posporre, non più si direbbe* TE, *ma* TI. *o.* TI. *Bocc. nov.* 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, nè te ne so riprigliare. *E nov.* 48. 46. Voglìamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 66. 7. Luera, io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, e perciò guarda quello che tu parli; e se pure da lei vengono, non credo che con l'animo dir te le faccia. *E num.* 21. E' mi pare che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente. *E nov.* 83. 16. Oh, disse Bruno, tu te la griferai. *Filoc.* 2. Il Re mosso a pietà di lei, che l'amava come figliuola, disse: non piagnere, chè non te gli darò.

§ 3. *Te, quando è posto avanti alla particella* NE, *o affisso, o non affisso al verbo, è lo stesso che il* TI *che accompagna il verbo, o fatto neutr. pass., o talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. Bocc. nov.* 58. 4. Gesta, che vuol dire questo, che, essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa!

TE. *Pronunziato coll'E larga, [e coll'apostrofo, secondo diligenti grammatici,] è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo* TENERE, *e vale Tieni.* lat. *accipe.* gr. τῆ. *Bocc. nov.* 62. 16. Te questo lume, buono uomo, e guata se egli è netto a tuo modo. *E nov.* 100. 15. Te, fa' compiutamente quello che il tuo e mio signore t'ha imposto. *Fav. Es. R.* 52. Cane, non mi mordere, e non mi abbaiare; e te' questo pane.

§ 1. *Te, si congiugne talora colle* NE, *raddoppiandosi la N, ed allora* NE *serve in vece del secondo caso. Bocc. nov.* 75. 14. Forse con alcuna altra cosa gliele fece sputare; tenne un'altra (cioè, togline.)

§ 2. *Te te, così raddoppiato; modo di allettare i cani. Circ. Gell.* 8. 163. Ma che vuol da me questo cane, che egli mi fa tante carezze? te te. Oh questo è amico e fedele all' uomo quest' animale!

§ 3. *Te te, è anche Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 8. 53. Altri giuoca a te te con paglie e spilli. *Minucc. ivi: Te te,* ec. È un giuoco da fanciulli, che si fa così. Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole colle dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Te te, cioè tagli, togli.*

TE. *Arboscello che nasce nel Giappone, nella Cina e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate, per uso di bere il loro decotto, che parimente si appella Te.* lat. *'the Red. Annot. Ditir.* 45. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella Cina e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell'Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Cià.

•: TEATINO. *Cherico Regolare della Congregazione fondata da S. Gaetano Tieno e da Pietro Caraffa Arcivescovo di Teate. Cas. lett.* 5. 71. Un Bernardino frate teatino in Vinegia. *Lett. ined. Acc. Cr.* 141. Scrivo la qui congiunta al Generale de' Padri Teatini.

TEATRALE. *Add. Di teatro, Da teatro.* lat. *theatralis, theatricus.* gr. θεατρικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 155. E chi direbbe che la canora Melpomene, guernita d'una teatrale tragica rimbombante voce, col piacolo stanza dilettando, movesse e ammaestrasse?

TEATRICO. *V. A. Add. Teatrale.* lat. *theatralis, theatricus.* gr. θεατρικός. *S. Agost. C. D.* Non vo' dire che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte che queste teatriche. *E altrove:* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e risponde nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio.

• TEATRINO. *Dim. di Teatro; e dicesi per lo più di Piccolo teatro nelle case particolari.*

TEATRO. *Edificio, dove si rappresentano [opere drammatiche, o si danno] spettacoli.* lat. *theatrum.* gr. θέατρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

• § 1. *Teatro, per simili. dicesi di Qualunque luogo cospicuo pubblico, dove si fa piena mostra di qualche cosa. Tass. Ger.* 15. 31. Degne d'un chiaro Sol, degne d'un pieno Teatro opre sarian sì memorande. *Menz. rim.* 1. 28. E di Nettuno l'impero Teatro fu della virtù divina. *E* 1. 113. Febo mi prese a dir: Quirate, che or vedi, Capanne e abbietti arredi Sarà teatro delle Muse un giorno. ; *Bart. Tens. cap.* 4. Il primo trovatore di questa oggidì tanto celebrata sperienza essere stato Vangelista Torricelli, onor di Faenza, che gli fu patria, e di Firenze, che gli fu scuola e teatro. •; *Salvin. Pros. sacr.* 263. Nobile fu il pensiero ec. di trasferire quella privata rammemorazione che delle tue lodi in questo reverendi chiostri facevasi, e questa pubblica luce, e in questo nobilissimo teatro della tua chiesa.

• § 2. *Teatro, figuratam. vale anche Apparato, Spettacolo. Menz. rim.* 1. 144. Vedrem donna reale, e a lei d'intorno Altamente adorno Ampio teatro di trionfi e spoglie.

: § 3. *Teatro, vale anche Udienza. Segner. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro. •: *Sassett. lett.* 44. Il che fare per accomodarsi al teatro, è biasimato da Aristotile.

•: § 4. *Teatro, figuratam. dicesi talora di un Luogo dove succedono dei fatti notabili, e dove alcuni sono di spettacolo. Bellin. lett. Malp.* 318. La prima scena che io doveva rappresentare in questo teatro del mondo doveva esser in persona, o in maschera di poeta.

• § 5. *E per Cerchio, Corona, ec. Menz. rim.* 1. 320. Questa remota e solitaria valle, Coi d'intorno superbe ergon le fronti, E fan teatro dalle curve spalle Vaste di smeraldo orridi monti.

•: § 6. *Teatro della Notomia, ed anche Teatro assolutam. dicesi dagli Anatomici Il luogo destinato per farvi le sezioni e le dimostrazioni anatomiche. Bellin. lett. Malp.* 570. A me dispiace che ec. non li posso chiudere in una lettera un discorso di due buone ore, ch'io soglio fare dimostrando in teatro per rintracciar la fabbrica delle glandole. *E* 261. Che la lanugine dello stomaco sian tante bacchette allungate, credo, se non m'inganno, di mostrarlo per la sua necessità, e ne ho parlato in pubblico teatro da molti anni in qua più volte. *E* 313. A questa bella cosa mi son trovato io non una volta gli anni passati nel pubblico teatro della notomia.

TEBERTINO. *e.* TIBURTINO.

§ TECCA. *Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo.* lat. *labecula, menda.* gr. κηλίδιον. *Sen. Pist.* Della qual cosa e' non hae nè vizio, nè tecca. *Tes. Br.* 3. 7. Tu la metterai in un vasello di rame ben netto; e s'ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell'acqua non è buona. *E* 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nella tecca io me.

: § *Non ne sapere, o Non ne intender tecca, dicesi quando d'alcuna cosa non se ne sa niente.* « *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, tecca, ec. »

TECCHIRE. *Attecchire.* lat. *provenire.* gr. προκόπτειν.

TECCHITO. *Add. da Tecchire. Pataff.* 2. Ed è nuovo argogogo, e mal tecchito *(cioè, che ha fatto mala pruova.)*

TECCOLA. *Dim. di Tecca.* lat. *labecula,* gr. κηλίδιον. •: *Casott. Celid.* 8. 50. Il mio medicamento è proprio un fiore, Che teccola non ha, pelo, o par neo.

TECCOLINA. *Dim. di Teccola.* lat. *labecula.* gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

TECO. *Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta con le voci* STESSO, *e* MEDESIMO, *e talora anche vi si replica la preposizione* CON *in amendue i generi.* lat. *tecum.* gr. μετὰ σοῦ. *Bocc. nov.* 80. 56. Spero d'avere ancora assai di buon tempo con teco *E nov.* 85. 6. Egli ti dirà incontanente che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *E Amor. Vis.* 21. Insieme me ne vanno teco istesso, E sai che 'l piccolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 58. Certo voler nol dèi, nè credo che 'l vogli, se avvien teco medesima ti consigli. *Petr. son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Inf.* 10. Mio figlio ov'è, e perchè non è teco? *Rim. ant. F. R.* Con teco a guerreggiar si mise Amore. *Criff. Calv.* 1. 3. Or vo' venir con teco, ornicch'io intendo.

TECOMECO. *Posto in vece di sust., si dice di Colui, che parlando teco, dice male del tuo avversario, [e parlando col tuo avversario dice male di te.]* lat. *versutus.* gr.

ἀλλοπρόσαλλος. *Cavalc. Pungil.* [215.] E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in sue parole, sì che per seguente generano molti scandoli. *Varch. Ercol.* 75. D'uno commettimale, il quale sotto spezie d'amicizia vada ora riferendo a questi e ora a quelli, si dice: egli è un tecomeco. *Comp. Mantell.* Egli ha, coda di scorpio, e viso umano, Gran tecomeco, ammonoso e ingordo, Lupo rapace e di lingua e di mano. *Lib. Son.* 10. E' si conosce fra' tuoi ribaldoni Un certo buriasso, un tecomeco. *Lass. madr.* 8. Credimi che tu se' no tecomeco.

¶ **TEDA.** *V. L. Fiaccola che usavano gli antichi nelle solennità nuziali.* lat. *taeda.* gr. δᾴς. *Amet.* 37. Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo ec., lieta tra l'altre giovani contenta mi poteva dire.

: § *E figuratam. per lo stesse Nozze.* « *Amet.* 40. La quale essi pietosi ad uno armigero di Marte congiunsero con dolorose tede in matrimonio » *Ovid. Pist.* 57. L'onesta teda diede te a me, e me a te.

**TEDA.** *Spezie di pino salvatico, del cui legno si fanno varii lavori.* lat. *teda, taeda, pinus sylvestris.* gr. δᾳδίον. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove avera di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abeto v'era.

• **TEDDEO**, e **TEDEO.** *Voce poco usata. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi benefizii; ed è così detto dalle parole latine* Te Deum, *onde comincia. Morg.* 67. 187. E dopo lunga e dolce salmodia, Ad alta voce udir cantar Tedeo, ec. *Pucc. Centil.* 5. [74.] E poiché il Teddeo ristette il canto, Il Papa fe venir quivi il saltero, E disse, ec.

**TEDIARE.** *Tenere a tedio, Intertenere nojando, Nojare.* lat. *taedio afficere. M. V.* 10. 100. Ogni uomo che l'udia, tediando facea maravigliare. *Morg.* 17. 27. E' colpi e l'altre cose che facia, Per non tediar chi legge, non si conta. *Cas. Lett.* [37.] Per non tediar V. S. Illustriss. con lungo ragionamento.

• § *E in significaz. neutr. e neutr. pass. vale Annojarsi. Fior. S. Franc.* 130. E così aspettando per grande spazio, alquanti cominciarono a tediare e dire che pecorone è costui?

**TEDIO.** *Noja che si patisce per le più nell'aspettare, Rincrescimento.* lat. *taedium, molestia.* gr. δυσφορία, ἀνία. *Maestruzz.* 6. 10. 1. L'accidia importa alcuno tedio. *M. V.* 9. 82. Le cui volture e travaglie continove, senza intramessa delle forestiere, possono ingenerare tedio. *Cavalc. Frutt. ling.* [17.] Almeno per tedio ci vincano (*cioè*, per importunità.) *Petr. cap.* 3. Vuoi vedere in un cuor diletto e tedio Dolce ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Pien di malinconia tutto e di tedio, Sol se ne sta, né vuol pur ch'altri il veda.

§ 1. *Tenere a tedio, e Stare a tedio, vagliono Tediare, o Esser trattenuto noiosamente. Morg.* 5. 8. E non ha ignuno, per tenerla più a tedio, Ch'a corpo a corpo con lei voglia guerra. *E* 11. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

» § 6. *Venire a tedio di una cosa, vale Attediarsene. S. Cater. lett.* 35. La mente ne viene a tedio e tristizia.

• **TEDIOSAMENTE.** *Avverb. Con tedio, Fastidiosamente, Stucchevolmente. Uden. Nis. Progina.* 6. 46. [112.] Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci; la quale incidenza ingombra spesso tediosamente, non meno che impudicamente, le parti ec.

• **TEDIOSITÀ.** *Rincrescevolezza, Stucchevolezza. Uden. Nis. Progina.* 3. 38. [100.] Ammontar le centinaia de' versi ove non operano cosa alcuna, salvo la tediosità e il disagio del mal capitato lettore.

**TEDIOSO.** *Add. Di tedio, Nojoso, Rincrescevole.* lat. *molestus.* gr. ἀνιαρός. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giorni per le vivande, le quali s'usano in quegli, alquanto tediosi alla più gente. *Fiamm.* 4. 161. Poiché quelle danze essendomi divenute per altro pensier tediose, ec. *M. V.* 6. 61. Loro guerre erano inferme e tediose. *Cron. Morell.* [256.] Tu diverrai tedioso, ontoso, e maninconico, e tristo. « *Borgh. Arm. Fam.* 56. E tanti altri, che sarebbe cosa tediosa a dire.

• § *Tedioso, vale anche Che si tedia, Che s'annoia. Vit. SS. Pad.* 6. 68. Era molto grande bevitore ec., dissoluto e tedioso delle cose divine.

**TEGAMATA.** *Tanta materia, quanta entra in un tegame.*

§ *Per Colpo dato con tegame. Lasc. Rim.* [*1. 649.] L'ha tocco più picchiate, Pacate e pattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

**TEGAME.** *Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. v. Flos,* 64. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato uno tegame con uno lombo e con arista al forno. *E appresso:* Questo tegame è carne d'altrui, e non è la nostra. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Accompagnate da una gran corte D'orcinoli e di tegami. *E Tanc.* 4. 1. Ed ha lasciato andar tutte le dame, Perchè tu pigli un viso di tegame.

**TEGAMINO.** *Dim. di Tegame. Art. Vetr. Ner.* 7. 129. Questa polvere d'oro si metta in tegamino di terra a calcinare in fornello, tanto che venga polvere rossa.

**TEGGHIA.** *Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. E Tegghia si chiama un Vaso simile di terra, o di ferro, con che si copre il piatto, o il tegame, e anche la stessa Tegghia; in quel tegghia infocata cuocola le vivande.* lat. *clibanus.* gr. κλίβανος. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. *Cr.* 6. 16. 4. Si confetti la sua polvere (*della bistorta*) con albumi d'uova, e si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo.

§ *E Tegghia parimente si dice un Arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e simili.*

•: **TEGGHIACCIA.** *Pegg. di Tegghia. Lasc. Las. Niccod.* 5. Ella pare una gran tegghiaccia di maccheroni incaciati.

•: **TEGGHIATA.** *Tanta quantità di roba, quanta può cuocersi in una volta nella tegghia.*

**TEGGHINA.** *Dimin. di Tegghia. Tes. Pov. P. S.* Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

**TEGGHIUZZA.** *Dim. di Tegghia. Bocc. nov.* 50. 14. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea ec., io la misi sotto quella scala.

**TEGLIA.** *Tegghia.* lat. *clibanus.* gr. κλίβανος. « *M. Aldobr.* Recipe gittatone arrostito nella teglia calda. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. [E tu che porti] Da vasi cupraugare, e teglie fesse, ec. *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ne' altri in capo Gli stia e mangiar la torta a suo bell'agio. *Malm.* 8. 26. Teglie e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi.

**TEGLIATA.** *Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.*

**TEGLIONE.** *Teglia grande. Malm.* 6. 34. La pala nella destra tien del forno, Nella sinistra un bel teglion marmato.

•: **TEGLIUZZA.** *Dim. di Teglia; Piccola teglia.*

¶ **TEGNENTE.** *Lo stesso che Tenente, cioè Che attacca, Che tiene attaccato, Che difficilmente si stacca, Tenace.* lat. *tenax.* gr. ἰξώδης. *Cr.* 1. 11. 8. Ma se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più addentro cavare. *Amet.* 45. Con loro congiunte con tegnente visco. *Fir. rim. burl.* 86. Oh che bella calcina, Bianca come farina, E più tegnente che la gelatina!

§ 1. [*E figuratam.*] *per Avaro, Ritenuto nello spendere.* lat. *parcus.* gr. φειδωλός. *Agn. Pand.* [*88.] Diceami uno mio amico, uomo in altre cose intero e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che ec. *E appresso:* Ove vi dovere' io insegnare essere liberali e cortesi, io v'insegno essere troppo tegnenti.

§ 6. *Tegnente, per Possedente.* lat. *tenens.* gr. κρατῶν. *Amet.* 89. Oh meco tegnenti le case superne!

**TEGNENZA.** *Astratto di Tegnente; Tenacità. Cr.* 6. 68. 6. Congiugne e fa tenere le paste di quei pani che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi. •: *Magal. lett. Strozz.* 45. Segno del non essersi ancora finita d'accertare o la tegnenza della pasta, o la tempra del forno.

**TEGOLA.** *Tegolo.* lat. *tegula, tegulus, Plaut.* gr. κέραμος. *Cr.* 4. 35. 2. In mondo vaso si ponga con salvia avente nel fondo due mane, ovvero una tegola netta. *Buon. Tanc.* 4. 1. E le faine atennazionmi i pippioni, E del tutto mi rompono ogni tegola.

• § *Tegola, per Mattone si trova usato dagli antichi. Vit. SS. Pad.* [1. 158.] Ammoon avea un monasterio murato intorno di tegole crude, come quivi s'usa.

**TEGOLETTA**, e **TEGOLETTO.** *Dim. di Tegola e di Tegolo; Picciol tegolo.* •: *Soder. Colt. Orti.* 220. Un pezzo di tegoletto, o di coccio rotto.

**TEGOLINO.** *Dim. di Tegolo.*

**TEGOLO.** *Propriamente Sorta di lavoro di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire sui tetti le congiunture degli embrici, [e in alcuni luoghi i Tetti stessi.]* lat. *tegula.* gr. κέραμος. *Cr.* 1. 7. 6. La casa, o piccola o grande che sia, o murata o non murata, sia coperta di tegoli, o di cannacce. *Sen. Pist.* 90. Miselo in prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in uno tegolo caldissimo. *Val. Mass. P. S.* Tolse tegoli di marmo.

•: § *Scoprir qualche tegolo, figuratam. vale Scoprire qualche fatto nascoso. Fir. nov.* 5. 639. Egli mi convien vedere donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione: qualche gatta ci cova: che sì che iscoprirò qualche tegolo, se mi ci metto.

• **TEISMO.** *Term. dottrinale. Dottrina del Teista.*

: **TEISTA.** *Term. dottrinale. Colui che, ammettendo l'esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione, ed altro non riconosce circa la Divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre. Pallav. Perf. Crist.* 1. 13. Si rifiutan ec. i puri teisti, cioè conoscitori di un Dio in quanto egli è sol autore, e governatore della natura.

¶ **TELA.** *Lavoro di fila tessute insieme; e si prende anche per Tutto quello che in una volta si mette in telaio; e più comunemente s'intende di Quella fatta di lino, [o canapa.]* lat. *tela.* gr. ὑφή, ὕφος. *Pass.* 360. La donna buona massaia sceglie lino, e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta. *Bocc. nov.* 83. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela, ec. *E nov.* 80. 29. Li cinquecento, che mi rendesti, incontanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf.* 17. Nè fur tai tele per Aragne imposte. *Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Da' fondachi vi s'offre il drappo a fiamme, Il panno verde, e le tele d'Olanda. : *Bellin. Disc.* 1. 235. Abbiam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che voi sappiate che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama ordito, e attraverso di questi due ei si conduce un altro filo, che si chiama il ripieno.

: § 1. *E figuratam.* « *Petr. son.* 56. S'Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco. *Cavalc. Frutt. ling.* [326.] La tela della vita tua [*il tua manca alla stampa*] spesse volte è tagliata per morte in sul telaio ».

§ 6. *Per metafora. Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata della corporea tela, a discerner la veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per se medesima è insofficiente. *Nov. ant.* 63. 5. A dire come fu temuta, sarebbe gran tela (*cioè*, cosa lunga.) *Varch.*

*Stor.* 8. 187. Giuno Inggi, come si dice, la tela, e fece vista o di non sapere, o di non curar quello ch'avava di lui spalato Lorenzo *(cioè, le tesche.)* •: *Sassett. lett.* 119. E poi tanti altri duchi, marchesi, e conti che lunga tela sarebbe il riferire *(cioè, opera, cosa.)* *E* 868. Quel pericolo particolare passò, me ne successero tante degli altri, che a contarli tutti sarebbe lunga tela *(cioè, opera, cosa.)*

§ 3. *Tela, vale altresì Quadro, Pittura.* • *Baldin. Voc. Dis.* [152.] E perchè di questo panno lino o canapino si fanno i quadri per dipignere, perciò fra'pittori si piglie bene spesso questa voce tela per lo stesso quadro.

• § 4. *Tela giudiciaria, dicesi l'Andamento di una causa, la Formola prescritta per la formazione di un processo. Fir. Disc. an.* [42.] Le preste ammavvertizioni, ovvero giustizie de'rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria.

•: TELAIACCIO. *Peggiorat. di Telaio. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 335. I' ho un telaiaccio e vienne il vetro, Il vorrei, Varchi, di foglie impannare,

TELAIETTO. *Dimin. di Telaio; Piccol telaio. Ricett. Fior.* [1.] 82. Le cose umide ec. si passano per stamigne, o panni tesi sopra un telaietto.

TELAIO. *Strumento di legname, nel quale si tesse la tela.* lat. *textrinum.* [gr. ἱστουργεῖον] *Cavalc. Frutt. ling.* [320.] La tela della vita tua [*il tua manca alla stampa*] spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. *Fir. As.* 174. Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu ti contenti d'aiutar loro un poco a tessere una tela, ch'elle hanno in sul telaio. *Burch.* 8. 2. Ed a pena son posto in sul deschetto, Che mia madre si leva dal telaio.

§ 1. *Telaio, vale anche Legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra. Ved. il Vocabol. del Disegno.*

§ 2. *Telaio, è ancora un Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti, o simili, le forme per lo più nel metterle in* [*torchio.*]

• § 3. *Telaio, è anche termine generale degli Artisti, e specialmente de'Legnaiuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 188. Ma i moderni ec. hanno fatto le finestre di vetro ec., e ad alcuni ferri messi nelle muraglie a questo proposito, o veramente ne' telai di legno, le hanno armate o ferrate.]

• § 4. *Telaio di un tavolino, chiamano i Legnaiuoli Quella parte che collega i piedi, e su cui posa il piano.*

• § 5. *Telaio, è anche term. usato da vari artefici per denotare Qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quella da tesser la tela.* Telaio di ferro da far calze, ed altri lavori a maglia. Telaio de'legatori di libri per cucire insieme i quinterni.

• § 6. *Telaio, chiamano i Parrucchieri una Macchinetta composta di due ritti impernati in un'asse ad uso di tessere i capegli.*

: § 7. *Telaio, per Ossatura ove s'attacca che che sia. Rucell. Anat.* 188. I muscoli non s'atterrebbero con fermezza, se gli ossi non fabbricassero, per così dire, un telaio dove sodamente attaccarsi.

• TELARETTO. *Dim. di Telaro; Piccol telaro. Baldin. Voc. Dis.* [153.] Di queste lettere ec. se ne formano pagine, telaretti, e forme della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimersi, ec.

• TELARO. *Lo stesso che Telaio, ma pochissimo usato. Magal. Lett.* [*Strozz.* 113.] Le facce sono quattro, co'telari di noce d'India, e le colonnette, i sostegni ec. di canna parimente d'India. •: *Frescob. Viagg.* 117. E fannone 'l detto panno che pare di ginestre, e tessonlo senza telaro. *Car. En.* 7. 81. Ove tessendo stami Le ricche tele con l'arguto suono, Che fan le spuole, i pettini e i telari.

: TELEGRAFICO. *Add. Attenente a telegrafo, o venuto per telegrafo.*

• TELEGRAFO. [*Macchina posta in cima alle torri, o in altri luoghi elevati, colla quale per via di segni convenuti si può dar notizia di checchessia a coloro che ci trovano in grandissima lontananza.*]

TELERIA. *Quantità di tela. Cecch. Servig.* 1. 4. E ciò fu, che morendo L'anno trentotto in Bologna un mercante Di telerie, ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie: ec. *E* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche.

TELESCOPIO. *Strumento di più cristalli, col quale si vedono le cose di lontano; che più comunemente si dice Cannocchiale. Gal. Sagg.* 397. Quando noi abbiamo detto che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire ec. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Tener vidi in mano Libri e compassi e telescopii e squadre. *Red. Lett. Occh.* [8.] In quella guisa appunto, che ec. avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei, il quale avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno simile con la sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto.

TELETTA. *Dim. di Tela.*

§ *Teletta, diciamo anche una Sorta di drappo tessuto per lo più con oro, o argento. Sard. Stor. Ind.* 13. 611. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro. *E* 18. 650. Si aggiungevano doni di real magnificenza, vesti di teletta d'oro e d'argento. *E Lett. Ind.* 3. 806. Erano stati portati dall'India alcuni fornimenti da chiesa con una pezza di teletta d'oro. *Varch. Stor.* 11. 349. Avevano indosso ciascuno una zimarra di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca. *Fir. As.* 30. Vedevansi i letti ricchissimi, e di cedro e d'avorio risplendenti, le cui cortine parte erano di broccato e di velluto, alcune altre di telette d'oro.

• TELLINA. *Genere di nicchi bivalvi marini. Taglin. Lett. scient.* [58.] Sostiene che alcune piante siano ermafrodite, siccome asserisce essere fra gli animali le telline e le conchiglie.

•: § *Far ridere le telline, dicesi proverbialm. di Persona, o Cosa ridicola al maggior segno.*

TELO. *Propriamente Pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone. Bocc. nov.* 38. 8. Dietro a teli di trabacche, che tesi v'erano, si nascose. *Franc. Sacch. rim.* 47. Fece la terra il Re dell'universo Sì grande, e'l mar, che infra lungo telo Può solo star chi vuol, senza contesa *(qui per similit.)* *Malm.* 7. 34. Mentre in quel telo Contempla in campo bianco i fior vermigli *(qui ci parla di tovagliolo.)* *Varch. Les.* 814. Non conobbe un telo dipinto, giudicandolo vero, e comandando che si levasse per poter vedere la figura *(qui vale tela.)*

TELO. *Pronunziato coll'E larga. V. L. Sorta d'arme da lanciare.* lat. *telum.* gr. βέλος. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo Celestial giacer *(qui per fulmine.)* *Rim. ant. Guitt.* 90. Ruppe l'aureo telo, Per empier del Roman le sante voglie. *Tesei.* 1. 7. Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. *Ar. Fur.* 11. 22. Ma poco ci giovò; chè 'l nemico empio Dell'umana natura, il qual del telo Fu l'inventor, ec. *(qui figuratam. per archibuso.)* : *Red. Son.* 26. Poi di morte cadrà quel ferreo telo, Forse in giorno non lon, che il tutto rompe; Che gioveran tanti trionfi, e pompe, Se fia, meschino, che tu perda il Cielo?

: § *E per metaf. Ar. Fur.* 33. 1. Poi che usci da'bei vostr'occhi il telo, Che il cor mi fisse.

•: TELONA. *Accrescitivo di Tela nel signific. di Quadro. Vas. Op. Vit.* 4. 398. Dopo cominciò pur una telona grande dentrovi la conversione di S. Paolo.

• TELONARIO. *Voce poco usata. Gabelliere. Vit. SS. Pad.* 3. 830. *cap.* 19. *tit.* Di Pietro telonario, cioè baschiere, che diventò ec. *E* 831. Or come si somiglia questo tischiavo a messer Piero telonario? *E appresso:* Quanto più lo guatavano, tanto più si certificavano che egli era Piero telonario. *E* 834. Veramente questi è messer Piero telonario.

•: TELONE. *Quella tenda che si alza, e cala innanzi alla scena d'un teatro, detto altrimenti Sipario.* lat. *siparium.*

• TELONIO. *Banco de'gabellieri. Baldin. Decenn.* Aveva rappresentato un gabelliere sedente al suo telonio.

• § *Telonio, dicesi anche il Banco del cambiatore, e per similit. di Qualunque banca dove si stia a lavorare. Segner. Mann. Sett.* 28. 8. Con quella risoluzione, che avevamo dimostrata non solo un Giacomo e un Giovanni partitisi dalle reti, ma un Matteo stesso spiccatosi da un telonio.

TEMA. *Pronunziato coll'E stretto. Sust. da Temere. Timore, Paura, Temenza.* lat. *timor.* gr. φόβος. *Bocc. Introd.* 24. Mossi ono meno da tema, che la corruzione de'morti non gli offendesse, che da carità. *E nov.* 17. 41. Per tema delle reprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 3. Di questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch'i'venni. *E* 3. Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 30. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiave ad ogni bene, ed è conduttore ad aver parte della gloria. *Giambon. Mis. Uom.* 60. Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

TEMA. *Pronunziato coll'E larga. Suggetto, Argomento, Materia* [*di componimento, di ragionamento, e simili.*] lat. *propositum, argumentum.* gr. θέμα. *Petr. cap.* 3. Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è ch'io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Io dubito che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 18. Per tema del sermone propuose queste parole. *Galat.* 83. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s'intende da'più. *Malm.* 8. 47. Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi.

§ 1. *Trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino. Bocc. g.* 8. *f.* 4. La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 1. 15. E seguir oltre alla mia lunga tema. • *Fior. S. Franc.* 102. Cominciò a predicare, proponendo per tema della sua predica, ec. E sopra questa tema ec. predicò sì divotamente, ec.

§ 2. *Tema, per Radice, Origine, termine grammaticale. Salvin. Disc.* 1. 228. È strano veramente il carattere ebraico ec., l'aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice.

• § 3. *Tema, per Esempio, Azione posta innanzi, fu usato dall'Ar. Fur.* 37. 36. Ma perchè avea dinanzi agli occhi il tema Del suo fratel, che n'era stato morto.

TEMENTE. *Che teme, Timido.* lat. *timens, timidus.* gr. δειλός, φοβερός. *G. V.* 11. 3. 13. Soggiacenti e tanti intorno, temeoti il pericolare. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 48.] Temente battagliere non è di prodezza lodato. *Amet.* 19. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Il quale in parte segreta trovatosi con lei, l'uno e l'altro tementi, con voce sommessa a'loro congiugnimenti invocarono Giunone. • *Pucc. Centil.* 13. [4.] Ma nondimeno, com'uom savio e valente, Appetto a Carlo schierato si stava, E di sproner ver lui era temente.

TEMENZA. [...] *Timore.* lat. *timor.* gr. φόβος. *Nov. ant.* 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere perchè fuggiva. *G. V.* 4. 12. 2. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava. *Petr. cana.* 18. 8. Oh' se questa temenza Non

temprasse l'arsura che m'incende. *E son.* 112. Che gran temenza gran desire affrena. *Dant. Purg.* 2. Tal che'l tuo successor temenza n'aggio. *Bocc. nov.* 97. 2. Dagli che e morte seguo Celando per temenza il mio volere. •; *Varch. Son. Comm.* 12. Mi sto pien d'l temenza, e pien di sdegno.

TEMERARIAMENTE. *Avverb. Con temerità.* lat. *temere.* gr. εἰκῆ. *Liv. Dec.* 3. Vegnendo temerariamente, urtò li cavalli. *E appresso:* Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 1. 22. Il padre e la madre non temerariamente gittano il matrimonio de' figliuoli. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 1. Chi giudica temerariamente il suo prossimo, non altro ad un'ora fa, che dannar se stesso.

TEMERARIO. *Troppo ardito, Imprudente, Inconsiderato.* lat. *temerarius.* gr. ἄβουλος. *Petr. canz.* 2. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. *Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. • *Fir. Disc. an.* 70. Ennui intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose e temerarie che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso scacciate con perdita della vita.

§ 1. *Giudicio temerario,* [*dicesi Quello che la nostra mente forma senza cagione sulla vita altrui.* 'S. Ant. Confess.] Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per sospizione i fatti altrui. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. Dissi senza ragione; perchè quando gl'indizii sono violenti, e le presunzioni sono valide a giudicare, si chiama giudizio prudente, non temerario.

; § 2. *Temerario, talora vale Casuale, Fortuito. Boez. Varch.* 4. 2. Egli non è maraviglia, rispose, se alcuna cosa, non sappiendosi lo ragion dell'ordine suo, si crede che sia temeraria e confusa. *E* 2. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario e non prodotto da concatenazioni e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso sicuramente non è nulla.

TEMERE. *Aver paura, Essere oppresso da timore.* lat. *timere, metuere.* gr. φοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. Temetter forte, seco dicendo. *E nov.* 23. 4. Messere, voi siete in parte venuto, dove, dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 21. Io temo sì da'begli occhi l' assalto ec., Ch'i'fuggo lor, come fanciul la verga. *E son.* 207. Onde 'l cor lasso or or s'allegra e teme. *Albert. cap.* 21. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme.

•; § 1. *Temere, riferito a Dio, o a chi abbia autorità sopra di noi, vale Avere in reverenza.* • *Dant. Inf.* 3. Alla riva malvagia, Ch'attende ciascun uom che Dio non teme ». *Libr. Eccles.* 8. 12. I buoni uomini ec. temono Domenedio. *E* 12. 12 Temi messer Domenedio. *Lib. Cat.* 2. 4. 23. Temi el tuo maestro.

• § 2. [*Talora si costruisce col dativo alla latina.*] *S. Agost. C. D.* 1. 30. Quel vostro ec. Scipione ec. temendo a voi la miseria, non volea che si distruggesse Cartagine. *Bemb. Stor.* 2. 24. I più savii ed i più prudenti e capitani e condottieri al Re ed a se stessi temeano, e più gravissimo caso sopra star loro estimavano. *E* 10. 127. A se stessi temendo, spesso indietro si rivolsero.

• § 3. *E in signific. neutr. pass. M. V.* 5. 45. Gli Ascolani, temendosi della campagna, perchè non erano ancora in accordo col legato si disposono di rendersi a fare la volontà del legato. *E* 55. Quelli della città poco si temeano. *E* 2. 22. E cominciarsi i collegati a temersi de'signori di Milano. •; *Fr. Giord. Pred.* 11. Non si temeano di confessare il nome di Cristo, tutto che fosse contro al volere di coloro. *Car. lett.* 1. 11. Scrivetelle, poichè mi mostra d'averlo caro; che per l'ordinario in tanti suoi negozii d'importanza, mi temerei di farlo.

§ § 4. *Tem[illegible] per Dubitare.* lat. *dubitare, [illegible].* gr. ἀπορεῖν, διστάζειν. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto. *E nov.* 43. 4. Temevano d' esser acquistati. *E nov.* 77. 12 Credi tu ch'io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi che egli stesse laggiuso ad agghiacciare? •; *S. Bern. Pist.* 7. Sempre in ogni parte, e in ogni tua operazione temi di non offendere Iddio in veruna cosa. *Fior. Mor. S. Greg.* 3. Il nostro beato Giobbe essendo fedito di saette di tanti dolori, temendo di non cadere, e di non peccare per tanti obbiobrii, confortandosi rivocò se medesimo a stato di fidanza.

; § 2. *Al verbo Temere, per proprietà di linguaggio, si dà il Non, o Non forse, ommettendo il Che.* • *Petr. son.* 84. Ch'io temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga il cor ». •; *Dant. Inf.* 3. Allor con gli occhi vergognosi e bassi, Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi.

§ 2. *Per Patire. Cr.* Quell'arbore ha temuto. *Dav. Colt.* 182. Trapiantalo alla luna di Ottobre con gran pane di terra, acciocchè egli (non se ne avveggendo quasi le barbe sue) non tema.

§ 7. *Per Curare, nel signific. del* § 13 *Cron. Morell.* [252.] Nata di buon uomo, e così conversata, cioè col marito, che sia stato, e sia uomo che tema vergogna. *Pass.* 370. Potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro, o grande letizia di cuore, ch'altri avesse, o aspettasse d'avere, o grande abbondanza di molto sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagione sia, o'l vermine, e'l temere il diletico, o altro, si termina quel sogno. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par ch'elle abbiano il parletico; Quando uno teme d solletico, Meuan più che Arrigo bello.

§ 8. *Non temer grattaticci, o Non esser uomo che tema grattaticci, vale Non si curare così d'ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri ci dica, o faccia. Fir. nov.* 5. 240. Come quello che molto bene lo conosceva, e sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nelle vostra malora, che e' non temon grattaticci. *E* 258. Non temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 2. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bruciate, Quest'altra volta la saran pecciate.

TEMERITÀ, TEMERITADE, e TEMERITATE. *Astratto di Temerario. Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine, e ragion della mente.* lat. *temeritas* gr. προπέτεια, τόλμη, ἀβουλία. *Declam. Quintil. C.* Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de'medici trarre la scusa della sua temeritade *Cavalc. Frutt. ling.* [282.] Oh profana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condennata! • *Car. En.* 6. 271. Vidivi l'orgoglioso Salmoneo Di sua temerità pagare il fio; Chè temerario veramente ec. *Gal. Sist.* 264. Bisogna che voi ec. neghiate ora la loro (*delle stelle*) operazione ec., o al veramente ec. confessiate che il giudicar nostro circa le loro grandezze e distanze sia una vanità, per non dir prosunzione o temerità.

; § 1. *Temerità, talora vale Caso. Varch. Boez.* 4. *p.* 2. Conciossiachè nel regno della provvidenza non debba cosa nessuna potere la temerità. *E* 2. *p.* 1. Qual luogo può (costringendo Dio tutte quante le cose in ordine) alla temerità rimanere?

§ 2. *'Onde Con temerità, posto avverbialm. vale Confusamente, A Caso.* lat. *temere. But.* Imperocchè andrebbono le cose senza ordine e con temerità.

• TEMIBILE. *Add. Che è da temere.*

TEMIMENTO. *V. A. Timore.* lat. *timor.* gr. φόβος. *Agn. Pand.* [*27.] La villa porge utile grande e onesto; tutti gli altri esercizii si truovano pieni di travagli, di pericoli e di sospetti, di danni, pentimenti e temimenti.

TEMO. *Coll'E largo. V. L. e poetica. Timone.* lat. *temo.* gr. ἐρύλκιον. *Dant. Purg.* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. E volto al temo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. *But. ivi:* Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo.

TEMOLO. [*Termine dei Naturalisti. Specie di pesce d'acqua dolce,* [*non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all'argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo.*] lat. *thymallus, thymalus.* gr. θύμαλλος. *Bern. Orl.* 1. 25. 12. Temol si chiama l'un, l'altro carpione.

TEMONE. *V. A. Timone.* lat. *temo.* gr. ἐρύλκιον. *Franc. Barb.* 259 24 Or torna su, e poni D'arbore e di temoni Vele grandi e valoni. *E* 273. 12. L'un temon leva suso, L'altro leggier tien giuso. ; *Car. En.* 1. 182. Venne da Borea un'onda ec., che da poppa in guisa urtollo, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse.

TEMONIERE, e TEMONIERO. *V. A. Timoniere. Franc. Barb.* 257. 21. Pedotte e temonieri. • *Car. En.* 1. 122 Venne da Borea un' onda ec., che da poppa in guisa urtollo, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse.

TEMORE. *V. A. Timore, Temo.* lat. *timor.* gr. φόβος. *Amm. ant.* 40. 7. 11. Questo cotale temore è coltello messo nel lato mio.

•; § *Aver temore di Dio, vale Esser timorato di Dio, Esser di buona coscienza. Libr. Eccles.* 7. 12. Chi ha temor di Dio non è neghittoso.

• TEMORENTE. *V. A. Timoroso. Rim. ant. Guitt.* 92. Li per senno io cortesia m'aggiate, Che sempre sto pensoso e temorente.

TEMOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Con timore.* lat *timide.* gr. φοβερῶς. *G. V.* 7. 2. 7. Tutti temorosamente dissono di sì.

TEMOROSISSIMO. *Superl. di Temoroso.* lat. *timidissimus.* gr. φοβερώτατος. *Fiamm.* 2. 66. Con temorosissimo caldo si m'infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'induceva.

TEMOROSO. *V. A. Add. Pieno di timore, Timoroso.* lat. *timidus, pavidus.* gr. δειλός, φοβερός. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. [*La stampa,* 1. 13. 11., *ha:* timoroso] *Fiamm.* 1. 83. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. *Petr. cap.* 7. E la fronte e la voce a salutarti Mossi, or temorosa e or dolente. *Guid. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte ec., che e' non avesse l' animo dubbievole e temoroso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ch'omo ch' ama di core, è temoroso. *E appresso:* Ver la mia donna son sì temoroso, ec.

§ *Per Inducente timore, Spaventoso.* lat. *terribilis, horribilis.* gr. ἐκπληκτικός, δειμαλέος. *Lib. Viagg.* Aperse la sepultura, e uscinne un corpo brutto e sozzo e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese innabissò.

TEMPACCIO. *Peggiorat. di Tempo; Cattivo tempo. Cron. Morell.* 282. Piglia degli otto di una volta a tai tempacci una barba di gengiovo in conserva, e beci mezzo bicchiere di malvagia. • *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Guglielmo, che fate voi qui a quest' otta, e a questo tempaccio strano?

•; TEMPAIUOLO. *Sust. Porcello di pochi mesi da ingrassare. Magazz. Colt.* 11. 83. Essendo pasciona di castagne ec. compera troie pregne, ovvero co' tempaiuoli dietro. Ed alle fiere che si fanno compera di settembre ed ottobre i tempaiuoli per carne.

•; § *E addiettivamente. Magazz. Colt.* 9. 63. Si comprano d' Agosto i porci tempaiuoli e magroni per ingrassare.

TEMPELLAMENTO. *V. A. Il tempellare.*

§ *Per metaf. vale Vacillamento, Ambiguità.* lat. *vacillatio.* gr. παραφορά. *M. V.* 3. 2. Procacciò con innaturali doni nel continuo tempellamento del Papa per la sua aiuta.

TEMPELLARE. *V. A. Pianamente crollare, Dimenare. Morg.* 27. 30. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto, o festa.

§ 1. *Per metaf. vale Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, irresoluto. Cron. Morell.* E dall'altro lato tempellava la mente l'ambizione della signoria

§ 2. *In signific. neutr. vale Vacillare,*

*Stare ambiguo.* lat. *vacillare, titubare.* gr παραφέρεσθαι, ἀπορεῖν. *M. V.* 3. 6. E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto e la paura.

• § 3. *E per Battere, Percuotere. Bronz. rim. burl.* 2. 282. E tutto di con un certo suo legno Tempella in sur un ferro, nè giammai D' un minimo riposo si fe degno.

TEMPELLATA. *Tempello. Enig. Polc. Bec.* 82. Se tu vuo'la più bella tempellata, Noi verremo e sonarti una brigata.

TEMPELLO. *Suono interrotto, o di stento, di campane, o d'altro strumento.* lat. *tinnitus.* gr. βόμβος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Io torrei anzi l'impeto di Gracco e la maturezza di [*Crasso], che i ricci di Mecenate e i tempelli di Gallione *(qui per metaf.)*

TEMPELLONE. *Uomo grosso, che faccia il goffo; ed anche si dice di Chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia sopraffar da' negozii.*

TEMPERA, e TEMPRA. *Consolidazione artifiziale, Induramento fatto con artifizio; e dicesi per lo più del ferro che bollente è stato tuffato in acqua, o in altro liquore, per consolidarlo. Vit. Plut.* Avea una corazza di ferro con pietre, e una spada di maravigliosa tempera.

§ 1. *Per Qualità, Maniera. Petr.* son 88. E fiumi e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 13. 2. E tende lacci in sì diverse tempre, ec. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 3. Ma non può, chiusa in questo carcer cieco, Col lume oppresso e lieco Veder la mente tutte umane tempre. ; *Tass. Rim.* 2. 18. Così solo io l'amassi, Come il suo vero fuoco ogni altro eccede, Che non temerei sempre In disusate tempre.

; § 2. *Tempre celesti, fu° detto per le Sfere dell'Ang. Met.* 1. 481. Che posso altro per te che dolermi io? E mentre rotan le celesti tempre, Il tristo caso tuo piangerò mai sempre?

§ 3. *Per Canto, Consonanza. Petr. canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci, o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. Così vid'io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

§ 4. *Tempera, si usa anche assolutam. per Disposizione. Bocc. g.* 8. *f.* 12. Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. nov.* 6. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non sono oggi in tempera Da far quistione. *Car. lett.* 2. 95. Quanto alla burla, io non son punto in questa tempera.

•; § 5. *Tempera, si dice anche del Grado di calore, o di freddo che si manifesta in un luogo, in un fluido, in un corpo. Sagg. nat. esp.* 22. Preparato così lo strumento, si porti a piè d'una torre, dove si lasci stare per tanto spazio di tempo che l'acqua dentro racchiusavi pigli la tempera di quell'ambiente. *E* 72. Lasciata ridur l'aria di dentro alla tempera di quella di fuori.

§ 2. *Tempera, dicono i Pittori Ogni liquore, o sia colla, o chiara d'uovo, con che liquefanno i colori; onde Dipignere a Lavorare a tempera, vale Dipignere ec. coi colori liquefatti nella suddetta maniera, senza mescolarvi olio. Varch. Lez.* 213. Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa *(pittore)* in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio. •; *E* 312. Di sua mano si vede in Santo Ambrogio, nella cappella che è allato alla porta, una tavola a tempera.

§ 7. *Tempera della penna, che più comunemente si dice Temperatura, è Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere. Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra.

TEMPERAMENTO. *Il temperare.* lat. *temperamentum.* gr. κρᾶσις. *Mor. S. Greg.* Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore.

•; § 1. *Temperamento, dicesi anche Lo stato convenevole d'una cosa. Lib. Adorn. Donn. cap.* 2. E questo vizio la fisica in molti modi si studia rimuovere, acciò che quello che natura creò distemperato, sia recato per fisica a temperamento.

§ 2. *Per Governo, Modo di reggere, o guidare. Ott. Com. Inf.* 17. [322] Quegli domandò il carro del padre a 'l temperamento de' cavalli. ; *Bart. Op.* 4. 2. Non v'è stoa, nè accademia, nè peripato che alla curazion de' costumi e al buon temperamento delle repubbliche detti e più universali, o più sottili, aforismi.

§ 3. *Per Misura.* [*Sallust. Cat.* 12.] Ne guardavo spesa, nè temperamento, purch'elli se li potesse far obbligati.

§ 4. *Per Compenso, Ripiego. Dav. Scism.* 33. Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 94. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quello, come accade nell'Egitto dell' inondazione del Nilo. *E* 379. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, chè forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

§ 5. *Per Mescolamento. Fr. Giord. Pred. S.* Poi vennero a tanto, che questa fanciulla la si tenevano, senza altro temperamento. ; *Amm. ant.* 46. 9. 7. Mischiare si dee dolcezza con giustizia, e di questi due si dee fare un temperamento *(qui figuratam.)*

§ 6. *Per Combinamento, o Accoppiamento di qualità.* lat. *temperatura, temperamentum.* gr. κρᾶσις. *Tratt. gov. fam.* [128] In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizion corporale. *Cr.* 2. 17. 1. Quando il caldo e 'l secco si mischia coll' umido e al freddo, si fa un temperamento. *Tes. Br.* 2. 23. Siccome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare a nascere e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

§ 7. *E per Qualità e Stato del corpo, che anche diciamo Complessione.* ; *Lib. cur. malatt.* Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento caldo e secco.

•; § 8. *Temperamento, si piglia anche per Temperatura, Grado di calore o di freddo. Ang. Met.* 2. 152. Le parve fare il saggio ancor dell'acque, E dentro il piede postovi, e sentito Il suo temperamento assai le piacque.

TEMPERANTE. *Che tempera.* lat. *temperans.* gr. συγκεραννύων. *Amet.* 42. Dove gli aspri fuochi temperante Colle sue onde, e con arco protervo Chi la solesse offender minacciante. *E* 74. Nel quale, temperante Apollo i valenti freddi di scorpione, sicura e sola una notte dormiva.

§ *Talora vale Che ha la virtù della temperanza. Salvin. Disc.* 1. 123. Il temperante, che ha acquistato l'abito, giunge nella medesima astinenza a godere.

TEMPERANZA, *e anche talora presso i poeti* TEMPRANZA. *Virtù morale [per la quale l'uomo tiene in freno ogni disordinato appetito.]* lat. *temperantia.* gr. σωφροσύνη. *Ott. Com. Par.* 21. [467.] Temperanza è ferma e moderata signoria nelli beni contro la libidine, e gli altri non diritti movimenti dell' animo. *E appresso:* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti. *Tes. Br.* 7. 33. Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, e contra altri movimenti che sono disavvenevoli. *Albert. cap.* 32. Temperanza è signoria della ragione contro alla libidine, e contro gli altri sconvenevoli movimenti. *S. Agost. C. D.* Coperse e condie la sua temperanza con bel motto e giocando.

•; § 1. *Temperanza, si dice anche del Grado di calore che si manifesta in un corpo, o in un luogo. Borgh. Ricord.* 2. Ridotta essa acqua alla temperanza ch'era naturalmente quella d'Arno.

§ 2. *Temperanza, per Temperamento. Dant. Purg.* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 2. Questa temperanza, ciò che spirar suole Vita nel mondo, e lunghi giorni e brevi Produce e nodre.

§ 3. *Per Modestia. G. V.* 7. 27. 3. Con gran temperanza e savie parole ritenne il Re.

§ 4. *Per Moderazione. Mor. S. Greg.* Almeno per la temperanza della correzione ritornino a stato di salute.

TEMPERARE, *e per sincope* TEMPRARE, *per lo più presso i poeti. Dar la tempera; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *temperare.* gr. συγκιρνᾶν. *Pallad. Lugl.* 2. Chi facesse bidenti ec. di ferro all'arare e cignessegli [*la stampa di Verona legge più correttamente:* di ferro da cavare, e tignessels in sangue di becco, e quando si fabbricano, li vi ec.] di sangue di becco, e quando fabbricano, gli vi temperasse entro ec.

§ 1. *Temperare, figuratam. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *But. ivi:* Che l'avea temperato con sua lima, cioè l'avea fatto con suo artifizio.

§ 2. *Temperare, per Concordare.* lat. *constituere, convenire, paciscí.* gr. συμφωνεῖν, διομολογεῖσθαι, συμβάλλειν, συμβόλαια. *G. V.* 9. 80. 4. Come furono in Pisa, come era temperato, la detta spia scoperse al Conte e agli anziani del detto corriere.

§ 3. *Temperare, per Correggere, o Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario. Coll. SS. Pad.* [2. 4. 12] In tal modo, che quello spiritual vino, che rallegra il cuor dell'uomo, non siamo lasciati bere senza temperarlo con [*esso.] *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi:* Temperava il nuovo giorno, cioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì ch'era venuto. *Mor. S. Greg.* Temperando le bilance dall'una parte e dall'altra, essa santa Scrittura non pare grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Quelle cose ec. che temperano egualmente il mondo, s'accendano in un tratto e si abbrucino. ; *Ang. Met.* 4. Due fra gli estremi *(cerchi)* e il mezzo stanno in loco, Che son temprati e dal freddo, e dal fuoco. •; *Tass. lett.* 2. 190. Vorrei almeno che mi giovassero tanto l'acque, che io imparassi a temperare il vino.

§ 4. *Temperare, per Moderare, Raffrenare.* lat. *temperare, moderari. Bocc. nov.* 72. 13. A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *E nov.* 24. 32. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i desiderii non sani. *G. V.* 11. 23. 4. Fe giusto per temprare la soperchia sublimazione del frate. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *E Par.* 22. Quindi m' apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre e 'l Figlio. *Petr. canz.* 48. 2. Oh! se questa temenza Non temprasse l'arsura che m' incende.

•; § 5. *Temperarsi di checchessia, o da checchessia, vale Moderarsi, Non lasciarsi trasportare, o vincere da checchessia. Bott. Vit. Colomb. C.* 171. Di poi esmodosi i detti poveri dal pianto temperati, videro ec. *Lib. Cat.* 1. 23. 29. Temperati del vino. *E* 1. 23. 45. Temperati dell' ira. *E* 2. 87. 20. Temperati dal vino. *E* 2. 68. 45. Temperati dall' ira.

• § 6. *Per Rappacificare, Rammiliare. Franc. Sacch. nov.* 192. Costui avea tant' ira sopra la donna, che quasi non si sentia: se non che Bonamico giunse, e accostandosi a lui, il temperò dicendo: ec.

§ 7. *Temperare, per Unir le voci degli strumenti, e accordargli anche col canto. F. V.* 11. 121. Giovanni dell' Aguello, che con Giovanni dell' Aguto avea temperate la cetera, ec. *(qui figuratam., e vale: col quale era segretamente d'accordo.) Petr. canz.* 28. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcissen Laura! *(qui per simílit.) Bocc. G. S.* 91. Temperando le corde a suono aguto Dello strumento. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 12. Ivi alle corde

amate Temperando i dolci omei. *Morg.* 28. 47. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo cinto, Ti prego che tu temperi la lira.

§ 8. *Temperar la penna, dicesi dell'Acconciarla all'uso di scrivere. Franc. Sacch.* nov. 163. Comperò non una penna, ma un mazzo di penne, e ponanne e temperare una gran brigata bene un dì. *Bern. rime* 1. 67. E mentre il ferro a temperarla s'arruota (*la penna*) *Menz. sat.* 3. Forse che nelle cuna il padre, o l'avo Fe un po' di roba in un temprar di penne?

§ 9. *Temperare, per Preparare, nel signific. del* § 1. *Fiamm.* 2. 1. La nimica fortuna e me di nascoso temperava i suoi veleni.

§ 10. *Per Mescolare, Rimestare. Pallad. Genn.* 21. Togli [mezzo scropolo di gruogo] ec. x. libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

§ 11. *E per Regolare. Segr. Fior. Stor.* 3. 78. Temperava l'oriuolo di palagio in quel tempo che Simone si tormentava, e che i cittadini si ragunavano, uno Niccolò da San Friano.

TEMPERATAMENTE. *Avverb. Con temperamento, Moderatamente.* lat. *moderate, temperanter.* gr. μετρίως, σωφρόνως. *Bocc. nov.* 19. 7. Ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 89. 9. Assai temperatamente lo incominciò a battere. *E nov.* 98. 12. Del piacere delle bella giovane, ovvegnachè più temperatamente, ora preso. *Serm. S. Agost.* 5. Concedo che colla grazia di Dio ec. la Domenica beviate del vino temperatamente, e spezialmente gli antichi. *Cavalc. Frutt. ling.* [187.] Usano li beni del mondo temperatamente. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

TEMPERATISSIMAMENTE. *Superl. di Temperatamente.* lat. *temperatissime.* gr. σωφρονέστατα. *Bocc. Introd.* 16. Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando.

TEMPERATISSIMO. *Superl. di Temperato.* lat. *temperatissimus.* gr. σωφρονέστατος. *Coll. SS. Pad.* [4. 10. 49.] D'un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà. • *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Non cercate altro, che vilissimo vestimento e temperatissimo cibo. *Ner. Art. Vetr.* 2. 42. Se li dia fuoco temperatissimo, tanto che in ventiquattro ore svapori tutte l'acqua forte; avvertendo in ultimo non dar fuoco gagliardo, ma temperatissimo, acciò gli spiriti dell'acqua forte non svaporino. ; *Rucell. Tim.* 13. 6. 490. In fine tutto là trovarsi temperatissimo e per le stagioni e per l'aure che vi spirano.

; § *Detto di persona. Ott. Com. Inf.* 4. 58. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca ec.: fu grato, giudicatore discreto, veridico.

TEMPERATIVO. *Add. Atto a temperare. Ott. Com. Purg.* 30. [529.] Mostra che elli sia velato di una nuvoletta, la quale hae virtute temperativa. *Omel. S. Greg.* [4. 58.] Il mortino è di virtù temperativa.

¶ TEMPERATO, *che da' poeti per sincope si usa anche* TEMPRATO. *Add. dai verbi Temperare, e Temprare, in tutti i loro signific.* lat. *temperatus.* gr. μέτριος, εὔκρατος. *Bocc. nov.* 77. 51. E se così caldo il mescolerai, senza fallo il Sale sentirai temperato. *E Vit. Dant.* 233. Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Fiamm.* 1. 70. Savea 'l tirato nervo adatte le sue mortali da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particelle. *Vinc. Mart. rim.* 15. Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda e cieco il primo giorno, Che dieder gli occhi al lor ufizio el core. *Bern. Orl.* 4. 12. 56. E questa sia d'un piacevol veleno Con tal industrie ed arte temperato, Che 'l spirto nostro a un punto venga meno. *Red. Esp. nat.* 45. Aveano la lor proprie pelle temperate a botta di pistola. *Borgh. Rip.* 138. Si potranno leggermente toccere i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile. • *Alleg.* 93. Con una pennuzza di gallo vecchio, a cui temperata ancora fosse, in lettera minutissima scriveva, ec. (*questi ultimi due esempi nel signific. del* § 8. *di* TEMPERARE.)

•; § 1. *Per Fabbricato.* • *Petr. son.* 34. Ch' a Giove tolte son l'arme di man, Temprate in Mongibello a tutta pruova ».

•; § 2. *Clima, Paese, o simile, temperato, dicesi il Clima, Paese ec., dove non fa nè troppo freddo, nè troppo caldo.* • *G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte ec. è del tutto la più popolata parte del mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata ».

•; § 3. *Aria temperata, dicesi l'Aria che non è nè troppo calda nè troppo fredda.*

•; § 4. *Zona temperata, dicesi Ciascuna delle due zone poste tra la zona torrida, ed una delle due glaciali.*

•; § 5. *Mondo temperato, dicesi Quella parte di mondo che resta sotto una delle due zone temperate. Serd. Stor.* 6. 216. Questa regione, perchè per la maggior parte si contiene dentro a' termini del mondo temperato, ec. ha l'aria molto salutifera.

•; § 6. *Temperato, vale anche figuratam. Che ha temperanza, moderazione, modestia.* • *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. L'ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *S. Agost. C. D.* Il Povero ec. allegrasi di dolcissima pace, religioso e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza. *But.* Aggiugnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto e temperato animo ».

•; § 7. *Temperato di viso, o simile, vale Che mostra temperanza, moderazione, modestia.* • *Dant. Purg.* 15. E 'l signor mi parea benigno e mite Risponder lei con viso temperato: Che farem noi »?

•; § 8. *Spese temperate, diconsi Quelle che son fatte con moderazione, con misura, che non vanno nel troppo.* • *Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, che seppe far le temperate spese ». (*qui ironicamente.*)

•; § 9. *Temperato, era anche aggiunto appo gli antichi di radice, o erba, e vale Che non era nè troppo fredda, nè troppo calda, nè troppo secca, nè troppo umida.* • *Esp. Pat. Nost.* [38.] L'uomo dice di una radice, o di un' erba che ella è temperata, quando elle non è nè troppo fredda, nè troppo calda, nè troppo secca, nè troppo umida ».

; § 10. *E coll' ablat. Belc. Vit. Colomb. C.* 171. Di più essendosi li detti poveri dal pianto temperati videro il loro novello padre Francesco in tal modo nel dolore sommerso, che ec.

TEMPERATO. *Avverb. Temperatamente.* lat. *temperate.* gr. μετρίως. *Amm. ant.* 9. 4. 5. Dionisio tiranno un tempo bevendo temperato incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire se non tornando ebbro.

TEMPERATOIO. *Lo stesso che Temperino; ma meno usato. Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio, vedotosi dar lunghiere, speranze e timori, si fece dare un temperatoio, quasi per mettersi a scrivere, [e scalfitosi leggermente la vena, morì d'angoscia]

TEMPERATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tempera, Moderatore.* lat. *moderator, temperator.* gr. [διοικητής.]

TEMPERATRICE. *Verbal. femm. Che tempera.* lat. *moderatrix.* gr. διοικήτειρα. *Coll. SS. Pad.* [2. 4. 20.] La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Agost. C. D.* E per questo vogliono che quell' opera abbia per temperatrice la mente.

¶ TEMPERATURA. *Tempera, Temperamento, Il temperare.* lat. *temperatura.* gr. κρᾶσις. *Vegez.* [134. cur.] Ferra da cotanta temperatura a fare arme. *Bern. Orl.* 2. 4. 26. Tosto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Ch' era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti ed ogni fatatura.

• § 1. *Temperatura della complessione, dicesi la Qualità e Stato del corpo.* • *Capr. Bott.* 1. 43. Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura della complessione, dove è fondata la tua vita, non venga ad alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch'io ne faresti partirmi da te (*in altre edizioni si legge* temperanza.) *Circ. Gell.* 1. 18. Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa non vi trapassiamo di gran lunga ». •; *Pros. Fior.* 1. 8. 172. Egli era di temperatura gentile e di complessione delicata. *Ces. lett.* 1. 96. Per la sua gracile temperatura ho bisogno di qualche po' di scodella.

• § 2. *Temperatura della penna, dicesi Quel taglio che se le fa per renderla atta alla scrivere.* • *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come dura poco le temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa ».

•; § 3. *Temperatura, si dice altresì dello stato sensibile dell' aria che fa impressione sui nostri organi secondo che è freddo o caldo; asciutto o umido.*

TEMPERAZIONE. [*Voce poco usata.*] *Temperanza.* lat. *temperatio.* gr. σωφροσύνη. *Lib. Amor.* [*G. Tom.* 42.] Molto mi pare dura la temperazione vostra; ma a tanta e tale autorità temo di contradire.

TEMPERIE [*Stato sensibile dell' aria che agisce sui nostri organi secondo che è freddo, o caldo; secco, o umido.*] lat. *temperies.* gr. κρᾶσις. • *Sagg. nat. esp.* 222. È da considerare [illegible] possa nascer da accidenti estrinseci, come sarebbe la diversa temperie dell' aria, dell' ago più rugginoso, ec. •; *Sassett. lett.* 128. E morrebbe in quella temperie d'aria tutta la povera gente.

TEMPERINATA. *Colpo dato con temperino.*

TEMPERINO. [*Piccola lama di acciaio posta in un manico d'osso, o simile, la quale serve per lo più a temperar le penne.*] • *Magal. Lett. scient.* 140. Se ec. in questo medesimo tavolino io, lasciata star la cotogna, avessi col temperino cominciato ec. ; *Red. Vip.* 28. Ne campò una volta uno (*piccione*), e campò forse, perchè quando con la punta sottilissima di un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Bellin. Disc.* 2. 79. I rasoi, i temperini tagliano ciascuno anch' essi.

TEMPESTA, TEMPESTADE, *e* TEMPESTATE. *Ma per lo più si usa la prima voce. Commozione impetuosa dell' acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti.* lat. *tempestas, procella.* gr. χειμών, ζάλη. *Bocc. nov.* 17. 8. Quelle tutte, per la tempesta del mare e per la paura vinte, su per quella quasi morte giacevano. *Petr. canz.* 21. 4. Se non gliel tolse o tempestate, o scoglio. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *Boez. G. S.* 24. Rettore eterno, costrigni l' amara Tempesta, ec. *E* 37. E raggia il mare con tranquillitade Ispesse volte senza muover onde; Poi si rivolge in une tempestade.

§ 1. *Tempesta, figuratam., per Impetuosa veemenza.* lat. *violentia.* gr. βία. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. • *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo se ne va tra gente e gente; Fassi far largo il buon destrier Baiardo: Chi la tempesta del suo venir sente, A darli via non par zoppo nè tardo. ; *E* 1. 61. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

§ 2. *Tempesta, per metaf. vale Affanno; Travaglio, Gran turbazione. Petr. canz.* 20. 4. Così nella tempesta Ch' i' sostegno d' Amor gli occhi lucenti Sono il mio segno e 'l mio conforto solo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma perciocchè nessuno mutamento di cose subito non avviene senza una qualche, come noi diremmo, tempesta d' animo, quinci è nato che tu alquanto ti sei dalla tua consueta tranquillità allontanato. ; *Gaud. Gaud.* 12. 2. Io non posso essere senza grande tempestade d' ira.

§ 3. *Tempesta, vale anche Fracasso di venti e di tuoni, Burrasca.* lat. *turbo.* gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale (*vento*) di verso Mezzodì si è caldo e umido, e spesso fa folgori e tempeste, e la cintura

parte d' intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno spesso tempesta in terra. *G. V.* 12. 31. 4. Fu in Firenze disordinata tempesta di venti e tuoni e baleni molto spaventevoli.

§ 4. *Tempesta, vale anche Gragnuola.* lat. *grando Cr.* 4. 18. 3. La tempesta ancora spesse volte le vigne consuma in tutto. •; *Vas. Op. Vit.* 8. 180. Ogni terzo di gli era intorno, quando perchè il vento gli aveva scoperto la colombaia, quando ec. per la tempesta, che gli aveva tolto il vino, e le frutte.

• § 5. *Per Fracasso, Romore qualunque. Dial. S. Greg. l.* 3. *c.* 4. E mai non ci tornò più *(il diavolo)* a far le cose, e le tempestadi, che vi faceva. *Agn. Pand.* [39.] Quello che più diletto *(abitando alla villa)* fuggonsi gli strepiti, i tumulti, e la tempesta della città, della piazza, del [*palagio.]

§ 6. *In modo proverb. diciamo A tal otto giugnesse la tempesta, a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito; e vale, che Colui non pregiudica a' convitati, siccome non pregiudica la tempesta dopo la ricolta.* lat. *sero post tempus venis.*

§ 7. *E' s'intende acqua, e non tempesta,* [o *assolutam. Acqua, e non tempesta;* *modi *proverbiali, che valgono*] *che Non si dee cercare in veruna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole.* lat. *modus optimus omnium* gr. μέτρον ἄριστον βέλτιστον. *Cas rim. burl.* 1. 7. [E ver che il forno è sempre mai capace.] Ma pur ci s'intende acqua, e non tempesta, [Perchè alla fine ogni troppo dispiace.] ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 8. L'applicazione al negozio è lodevolissima; ma tanto è troppa. Acqua e non tempesta, usiam dire.

•; TEMPESTAMENTO. *Lo stesso che Tempesta. Cas. Cic. Oraz. Mil.* 3. Ben vi dico, che di Milone ho io sempre creduto, lui dover soggiacere a tempestamenti e burrasche.

TEMPESTANTE. *Che è in tempesta, Che soffre tempesta.* lat. *procella laborans G. V.* 11. 2. 18. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti?

TEMPESTANZA. *V. A. Tempesta.* lat. *tempestas.* gr. χειμών *Rim. ant P. N. Re Enz.* [1. 174.] Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 2. Nave senza nocchiero Rompe in tempestanza.

TEMPESTARE. *Menar tempesta, Essere in tempesta.* lat. *cieri, turbari, commoveri, ventis agitari* gr. διαταράττεσθαι, θαλασσεύεσθαι. *Lib. Pred.* [*Seg.* 39.] Il mare si cominciò fortemente a turbare e a tempestare. *Mor. S. Greg.* Il mare è commosso a tempestar contro essi. ◦ *Amm. ant.* 37. 4. 7. Non credere ora a questo riposo: in uno momento tempesta il mare; e in quello medesimo dì, ove le navi aveano giucato, sono annegate. *Sall. Giug.* 170. Quando il mare è grosso e comincia a tempestare di venti.

§ 1. *Tempestare, figuratam., vale Star coll'animo travagliato. Sen. Pist.* Son da riprender quegli che sempre tempestano, e conoscono in fatica e in pensiero. *Guid. G.* Per le qual cose non potendo il fervor di amore, con angoscioso desiderio tempesta.

◦ § 2. *E neutr. pass. Affannarsi, Travagliarsi. Fr. Giord. Pred.* 6. 300. Quanto posso io vivere? cotanto: questo mi bisogna a cotanto per anno? perchè dunque si brusa, e si tempesta in acquistare più?

: § 3. *E per Agitarsi, Conturbarsi. Bue.* 384. Perchè ec. lo vostro animo tanto si tempesta?

§ 4. *Tempestare, vale anche talora Imperversare. Sen. Pist.* [95. E s'egli ode romore o suono d'arme,] l'uomo nol può tenere, e romiscee, e salta, e tempesta. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo, sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec. *E rim.* 4. Qual gnofia, e qual tempesta con istrida, Qual gitta la berretta, e viene a resta. *Morg.* 16. 3. E mentre che il caval furia e tempesta, ec. *Stor. Eur.* 6. 135. Ma il Conte ec. temporeggiava il più che e' potava, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Gisalberto. ◦ *Fr. Giord.* 27. Questi sono coloro che tempestano, e sopra i quali le fortune e le tempeste vengono.

: § 5. *Tempestare ad uno il pan nel forno, vale Pericolargli anche le cose sicure.* v. FORNO, § 8.

•; § 6. *Tempestare il mare, vale Volgerlo in tempesta, Renderlo tempestoso. Car. lett. Tomit.* 13. Avete a fingere da un canto della medaglia una grotta talmente fatta, qual vi potete immaginare che sia la casa de' venti, in bocca della quale sia Eolo co loro, il quale ricercato da Giunone di tempestar il mare, li mandi tutti fuori.

§ 7. *Tempestare, figuratam. in att. signific. vale Conturbare, Inquietare, Metter sossopra.* lat. *perturbare.* gr. διαταράττειν. *Cavalc. Frutt. ling.* [268.] O perchè persona ladrone ci tempesti il mare ec., per quello che tu tempesti tutto il mondo, cioè per più avere. *Guid. G.* Il quale perciò sono tempestato con molte angoscie. *Tratt. gov. fam.* [61.] Se in [*questo atto] il sonno fugga, godi col diletto; e se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito avessi, [cioè meno di sei ore, non combattere contro a lui.] *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci andarono in cucina, ed in quelle tempestarono ciò che v'era. *Ambr. Furt.* 3. 9. Chi tempesta questa porta *(qui vale: chi batte furiosamente questa porta)*?

§ 8. *Tempestare, pure in signific. att., vale Instigare, Importunare* lat. *ciere, urgere, sollicitare.* gr. ἐπείγειν *Liv. Dec.* 1. La disleal femmina pungea e attizzava il marito, e non finava di tempestarlo. *E Liv. M.* [*Dec.* 2. 1. *var.*] Fosse suta tempestata e tornata. *Varch. Ercol.* 73. Subillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, quasi a suo marcio dispetto, prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subille, gli chieda; il che si dice ancora serpentare e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare.*

• § 9. *E per similit. Car. En.* 11. 848. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi o dal destro o dal sinistro Lato, che si rincontri o che s'aspetti Nemica gente, o pur che di gran sassi Si tempesti di sopra.

• § 10. *Tempestare una cosa di checchessia, vale Spargerla di checchessia. Segner. Paneg.* [650.] Fabbricarono molti dei principi superbissimi mausolei, dove riporre le ceneri de' loro riveriti antenati, e spesso ancora gli smaltarono d'oro, e gli tempestarono di gioie.

: TEMPESTATO. *Sust. V. A. Tempesta. Fr. Iac. Tod.* 3. 24. 34. Sì come è in porto la nave, Quando è fuor del tempestato.

TEMPESTATO. *Add. da Tempestare.* ◦ *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 4. Il mare Atlantico, tempestato dai venti ec., avventatosi nello stretto di Gibilterra, colà ove l'Africa e l'Europa s'affrontano, quivi entro si caccia.

§ 1. *E figuratam. Travagliato, Maltrattato G. V.* 6. 20. 1. Papa Gregorio, veggendo la Chiesa d'Iddio così tempestata da Federigo imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale.

§ 2. *E per Travagliaso. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Tolto a' frangenti Di questa nostra tempestata vita.

§ 3. *E Tempestato, l'usiamo per Bilicttato, Ricamato.* lat. *gemmis distinctus, rigens.* gr. λίθοις πεποικιλμένος. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Nel mezzo d'una faccia della sala È un tribunal tempestato di gioie. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Fregiate, aggheronate, tempestate *(parlo d'insegne.)* *E* 5. 3. 2. E tempestata di bisanti d'oro. *Red. Oss. an.* 3. Appariva di color chiaro di ruggine, tutto tempestato vagamente di macchie nere.

TEMPESTIVO. *V. L. Add. Opportuno,* [*Che fa, o si fa a suo tempo.*] lat. *tempestivus.* gr. ὡραῖος. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Ch'io non so s'io ma gli ho risposto cosa Utile e tempestiva. *E* 3. 4, 8. [Tutte le piante han, Teodor, le cime, Rivolte inverso 'l ciel, qual si sia sole, Piaggia, monte, o giardin che le nutrichi:] E spiegan tempestive egual le gloria, [Non tralignante de nativi semi.]

TEMPESTOSAMENTE. *Avverb.* [*In modo tempestoso,*] *Con tempesta* lat. *procellose* gr. θυελλωδῶς. *Ovid. Pist.* [178.] Perocchè quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, se egli si cabbionecie, che egli più tempestosamente ondeggi. *Arrigh.* 48. Ora Aquilone, tempestosamente spirando, tutti gli discaccia.

§ *Per Impetuosamente, A guisa di tempesta.* lat. *impetuose.* gr. βιαίως. *Filoc.* 1. 93. Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerve dinanzi al leone divieue. ◦ *Car. Long. Sof.* 9. Nell'ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all'uno di essi un corno si svelse.

TEMPESTOSISSIMO. *Superl. di Tempestoso. Gell. lett.* 1. *lez.* 4. 110. Camminano propriamente con quel sospetto e con quel timore che fa una nave ec. in un mare tempestosissimo e pericolosissimo.

TEMPESTOSO. *Add. Che porta tempesta, Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta.* lat. *tempestuosus, procellosus.* gr. ἀελλής, θυελλώδης. *Bocc. nov.* 41. 17. Surse un tempo fierissimo e tempestoso. *Amet.* 48. Ed il tempestoso Danubio crescente per le risolute nevi. *Petr. con.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio in porto giammai stanco nocchiero, Com'io. *Cavalc. Frutt. ling.* [200.] Il cuor dell' empio è come mar tempestoso, il quale mai non può posare.

§ 1. *Figuratam vale Conturbato, Agitato, Commosso. Guid. G.* Avvegnadiochè l'animo mio portante spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che io desti alla morte Patroclo. ◦ *Petr. conz.* 41. 6. Era possente Contando d'acquetar gli sdegni e l'ire, Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d'ogni nebbia oscura e vile. *Franc. Sacch. nov.* 14. Parea una casa cheta e riposata, che prima parea tempestosa e indemoniata *(per lo vivere tra figliuola e matrigna.)*

◦ § 2. *Per Impetuoso, Veemente. Car. En.* 9. [507.] O tempestoso e rapido torrente, Che dal monte precipiti, e le selve Ne meni, e i colti e le ricolte e i campi. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Non si creda nessuno esser sicuro Dagli assalti sbrigliati e tempestosi.

◦ TEMPETTO. *Breve tempo. Pucc. Centil.* 3. [18.] E per fare allo 'mperio più dispetto, Totila fece Fiesole disfare, Ed abitolla co' suoi un tempetto.

§ TEMPIA. *Parte della faccia, posta tra l'occhio e l'orecchio.* lat. *tempus.* gr. κρόταφος. •; *Dant. Par.* 17. Ella, non tu, n'avrà rotta la tempia. *Car. En.* 5. 1216. Il Sonno allora di leteo liquore, E di stigio veleno un ramo asperso Sovra gli scosse, e l'una tempie e l'altra Gli spruzzò. *Salvin. Arat.* 85. E sono essai in diritto dell' estreme Coda la bocca e la diritta tempia.

◦ § 1. *Talora nel numero del più si piglia figuratam. per Tutta la testa.* ◦ *Bocc. Vit. Dant.* 231. Li quali degni si fecero di doverne ornare le tempie. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte.

◦ § 2. *Talora si piglia anche pei Capelli.* ◦ *Petr. son.* 175. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche e la canute barba non m'ingannano, ec. ◦ *E altrove:* Quantunque di nera candide sien divenute le tempie tue.

◦ TEMPIALE. *Tempia* lat. *tempus* gr. κρόταφος. *Car. lett.* 1. 16. Dicesi che c'era un tratto certo Tempione, che si trovava un paio di sì gran tempiali, che facendo [alle pugna con chiunque si fosse ec. *(non)* si poteva mai tanto riparare, che ogni pugno non lo investisse nelle tempie.] •; *Pros. Fior. Buon. Cical.* 3. 1. 3. Molte volte mi cusi io del cattivello facchino, cui gli sventurati tempiali dai colpi degli avventati cercini indiscretamente percossi erano.

TEMPIERE. *Soprastante alla custodia del Tempio. E Tempieri, nel numero del più, s'intendono i Cavalieri d'una religione, ovvero milizia, così detta dalla custodia che aveano del Tempio in Terra santa.* lat. *templarius. G. V.* 6. 18. 3. L'imperadore n'andò in Acri, e volle disfare il tempio d'Acri

a' tempieri. *E num.* 5. Lo Imperadore l'asseoti, per dispetto e mala volontà ch'avea co' tempieri. •: *Vit. Crist. G. S.* Veggendo i tempieri che Gioacchino offeriva cogli altri, si ne lo ripresono fortemente.

TEMPIERELLO. *Dim. di Tempio.* lat. *aedicula, sacellum.* gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *S. Ag. C. D.* Non lo tennono degno d'un piccolo tempierello.

TEMPIETTO. *Dim. di Tempio.* lat. *sacellum.* gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *Vett. Colt.* 21. Marco Tullio in una lettera parlando d'un orto che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice che sapeva che v'era dentro una selva nobile. *Borgh. Orig. Fir.* [*287] L'accompagnò con una cappella, o tempietto consacrato secondo que' riti. *E* 300. Vi fu aggiunto un tempietto d'esso Augusto. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 235] Aveva fatto un tempietto di ordine Ionico sottilissimamente lavorato.

TEMPIO. *Propriamente edificio sacro dedicato a Dio, o a' Santi; ma si disse ancora di quelli de' Gentili.* lat. *templum.* gr. [*ἱερός] ναός. *Dant. Inf.* 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. *But.* È tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Pervenne a Pelusio un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 16. 37. O cieli, o Dei, perchè soffria questi empi, Fulminar poi le torri e i vostri tempi?

: § 1. *Tempio, fu detto anche del Cielo.* *Tass. Ger.* 8. 44. Essi del Ciel nel luminoso tempio Han corona immortal del vincer loro. *E* 18. 13. O quanto belle Luci il tempio celeste in sè raguna!

: § 2. *Per Albergo, Asilo.* *Tass. Ger.* 16. 64. Che fa più meco il pianto? Altre arme, altr'arte Io non ho dunque? Ah seguirò pur l'empio: Nè l'abisso per lui riposta parte Nè il Ciel sarà per lui sicuro tempio.

: § 3. *E figuratam.* *Bocc. Vit. Dant.* 2. Solone, il cui petto un umano tempio di divina sapienza fu reputato, ec. era ec. spesse volte usato di dire ec. *Ar. Fur.* 18. 8. Anna bella, gentil, cortese e saggia, Di castità, di fede, e d'amor tempio. *Pros. Fior.* 5. 120. Così si profana l'anime nostre, che è il tempio sagrosanto dell'Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore ec. •: *Alam. Gir.* 18. 52. Ben potea il cavalier andar sicuro Di lei, che fu di fede eterno tempio.

TEMPIONE. *Colpo dato con mano nelle tempie, o intorno ad esse.* *Buon. Fier.* 4. *intr.* Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch'incominciai a girar come un paléo. *E appresso:* Ch'ammonta da lei pria co' tempioni A torleti d'appresso, ec. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi, come quei che si danno alle tempie, tempioni; ec.

§ *Per Uomo stolido e sciocco.* lat. *stolidus.* gr. ἀνόητος. *Lib. Son.* 51. Mandar fuor qual tempion della ribera.

• TEMPISSIMO. *v.* TEMPO, § 93.

TEMPLO. *Tempio.* lat. *templum.* gr. ἱερόν, ναός. *Dant. Par.* 18. Sicchè un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al templo. *E* 28. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 168. A te s'appartiene ec. più d'usare i solitari luoghi, che la moltitudini de' templi. *Franc. Sacch. nov.* 212. Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più che hanno a governo li sooi templi.

TEMPO. [*La durata delle cose indicata da certi periodi o misure, e singolarmente dal movimento e dalle rivoluzione apparente del sole.*] lat. *tempus.* gr. χρόνος. *Dant. Conv.* 146. Il tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima e poi. *But. Purg.* 24. 1. Tempo non è altro che lo spazio nel quale queste revoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. *Cavalc. Frutt. ling.* [138] Il tempo è di bene: che tanto n'ha il povero, quanto il ricco. *Copr. Bott.* 9. 161. Il tempo ec. non è altro che una misura, colla quale si misurano tutti i moti che fanno le cose corporee, in quel modo che fa tu con qual braccio, che tu hai giù in bottega, tutte le lunghezze. • *Vit. SS. Pad.* 2. 384. Predicò a quella gente barbara certi tempi. *Cavalc. Att. Apost.* 155. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto.

¶ § 1. *Tempo, per Età.* lat. *aetas.* gr. ἡλικία. • *Vit. SS. Pad.* 4. 88. Reputandosi a dispetto che un garzone di sì poco tempo ec. stesse in quel deserto. *E* 199. Lo santissimo Arsenio, lo quale era d'un tempo con sant' Antonio. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Avea più figliuoli, de' quali tra u' erano femmine, ed erano di tempo maggiori che gli altri. : • *Petr. son.* 203. L'altre, di maggior tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Esp. Pat. Nost.* [17] Queste persone, che sono due, una giovane, e l'altra è di più tempo •. *Tav. Rit.* E quando fu nel tempo di quindici anni sì lo fe cavaliere. *E appresso:* Essendo il fanciullo Lancillotto di tempo di quindici anni.

: § 2. *Onde cogli aggiunti Mio, tuo, suo ec. vale molte volte Contemporaneo, Coetaneo.* • *Bocc. nov.* 88. 3. Con una fanciulla del tempo suo, figliuola di un sarto, si dimesticò •.

¶ § 3. *Tempo, per Età avanzata, e tendente alla vecchiezza.* *Petr. son.* 11. E se 'l tempo è contrario a' be' desiri, Non fia ch' almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *Nov. ant.* 85. 2. M. Fr. da Curmo, un dì essendo in una cavalcata, perchè era giudice e di tempo, come maravigliandosi, domandato come ciò era, disse che 'l fece per potere consigliare sopra guerra, o cavalcata. *M. V.* 16. 70. La quale era di tempo, e vedova di due mariti. *Lib. Amor.* [*B.*] 5. Non potei contradire alla divina essenza, che il nascimento mio contro a suo provvedimento indugiasse, o più tardi mi menasse a luce, e perciò non è mia colpa se tanto sono io tempo. : *Sord. lett. Ind.* 598. Mi fu comandato ch' io abitassi in Funai insieme col P. Cosimo Turris ec., che già era molto aggravato dal tempo.

• § 4. [*Di tempo, aggiunto ad uomo e simile, vale Avanzato in età, Attempato.*] *Nov. ant.* 4. Della infantilitade si cominciò a farlo nodrire da savii uomini di tempo. *E ivi:* Era stato uno savio, con uomini di tempo, lungi da ogni fanciullezza. •: *Sassett. lett.* 303. Qual Buondelmonti essendo già di tempo, e con una sorella costà senza nessuno, se ne torna costà con quest' armata.

§ 5. *Tempo, si prende talora per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, o simili.* *Bocc. nov.* 18. 16. Io la manterrò a quel tempo che convenevole sarà. *Dant. Inf.* 1. L'ora del tempo e la dolce stagione.

¶ § 6. *Tempo, si prende anche per Ispazio preciso, particolare e determinato di alcuni anni, mesi, ec.* *Bocc. nov.* 12. 2. Era adunque al tempo del marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. canz.* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch' all' usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *Dant.* [*Purg.*] 23. Tempo futuro m' è già nel cospetto, Cui non sarà quest' ora molto antica. • *Borgh. Orig. Fir.* 66. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec. che chiaramente è ne' tempi de' Vespasiani. : *Varch. Stor.* 6. 142. Chiunque pagava la sua parte dell' imposizione a' debiti tempi ec. si doveva mandar creditore di quella somma dagli uficiali del monte.

• § 7. *Tempo, per Durata.* *Fr. Giord.* 318. Vedete pazzia delle genti, che per queste cose così vili e di poco tempo ec. tutto dì combattono. *Bocc. Fiamm. lib.* 4. O bellezza, dubbioso bene de' mortali, dono di picciolo tempo.

: § 8. *Tempo, vale anche Spazio, Intervallo di tempo.* *G. V.* 4. 29. 1. Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia e d'Inghilterra e d'Alemagna. *Guicc. Stor.* 8. 418. Pagando i Veneziani ec., ma in tempi lunghi, quantità grandissima di danari.

: § 9. *Tempo, vale anche Dilazione.* *Instr. Canc.* 16. Di più caschino in pena così quelli che facessero, come quelli che ricevessero il tempo.

: § 10. *Tempo, e per lo più nel numero del più, vale anche presso i Legisti il Tempo determinato a pagare o riscuotere; onde Pagare, Soddisfare a' tempi, vale Pagare, Soddisfare al tempo stabilito.* *Vinc. Mart. lett.* 27. Voi dite ch' a' privilegiati sopra l' entrate del principe non son pagati nè soddisfatti a' tempi. *E appresso:* Restano in potere degli avari, per pagargli loro a' tempi che sono obbligati. *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Se il detto conduttore trapassi le due paghe del detto pagamento alli tempi convenienti, sia io arbitrio ec. il ripigliarmi il detto Podere. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Nessuno scrive al giornale i benefizi che egli dà, nè, come fanno gli avari, li richiede subito venuto il tempo, e se ne richiama. *E* 4. 38. I danari, ancorchè siano mal prestati ed a chi nol merita, si possono riscuotere, e d' uno che ci sia debitore, ce ne possiamo, venuto il tempo, richiamare. •: *Salv. lett. Spor.* 372. Quando la richiesi, io non poteva dubitar punto di non doverlo poter rendere i suoi danari al tempo, ch' io le promisi. *Varch. Stor.* 4. 75. Chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con isconto e vantaggio di due soldi per lira: così chi a' tempi debiti non pagava, cadeva in pena per ogni lira di due soldi. *Bronz. Cap.* 421. E per fede del vero Così confesso e spero Pagare al tempo. *Tolom. lett.* 7. 103. Il capitano ec. è creditore di certa quantità di danari d' un gentiluomo di questa terra sotto obbligazioni de' beni, e spezialmente d'una certa possessione da ricadere al capitano, in caso ch' egli non sia al tempo sodisfatto. Il tempo è ora vicino a non molti giorni.

: § 11. *Tempo, si dice altresì Dei secoli, Delle varie età, rispetto alla cronologia.* *M. V. proem.* 1. Esaminando nell' animo mio la vostra esortazione, ec. di mettere opera a scrivere le storie e le novità, che a' nostri tempi avvennero, pensai ec. *Varch. Erc. Giov.* 23. Il Giovio non solo non osserva i tempi, ma li confonde quasi tutti.

• § 12. *Tempo, per Stato dell'aria, Condizione dell'atmosfera.* *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Con essa (*otta*) surse un tempo fierissimo e tempestoso. *E n.* 7. Avvenne un dì che andate la madre di lei e l'altre compagne assai, forse non meno da amor sospinti, che da paura di tempo (*s'era levato un malvagio tempo.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei fe' tra fer le 'ucella, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno. : *Tav. Rit.* E a quel punto il tempo era bello e chiaro. *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti il principio dar. *Guicc. Stor.* 6. 280. Erano per sorte quella vernata i tempi freddissimi. *Segr. Fior. As. cap.* 8. Ogni animal tra noi nasce vestito, Che 'l difende dal freddo tempo e crudo, Sotto ogni cielo per qualunque lito.

•: § 13. *In proverb. Da ultimo è bel tempo; detto ironicamente, e significa Che da ultimo si dee temere che venga il gastigo.* v. DA ULTIMO.

: § 14. *Tempo, si dice anche relativamente allo Stato in cui sono le cose rispetto al governo d'un paese, al modo del vivere felice, o infelice d'una persona.* • *G. V.* 16. 122. 4. Mi trovai ufficiale con altri a questo amaro tempo •. *Dant. Inf.* 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *Segr. Fior. Pr. cap.* 25. Papa Giulio ec. trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. •: *Borgh. Col. Milit.* 436. Poi copertamente (*mordendo le azioni di Cesare*), dove gli fu forza, accomodandosi ai tempi, destreggiare. *Varch. Stor.* 4. 72. Il perchè questi tali, o s'andavano accomodando al tempo, o si ritraevano dal governo. *Cecch. Prov.* 83. E ciò non per gareggiar Plauto, ma per accomodarsi a' tempi e agli uomini Che ci sono oggidì.

•: § 15. *Tempo, si dice anche con relazione ai prodotti della terra, dei bestiami, e simili.* *Instr. Canc.* 14. E avvertisca che

nei tempi abbondanti e fertili ec. non è buon governo il cimentar tali allogagioni per lungo tempo.

• § 16. *Tempo, vale anche Circostanza di cose e di fatti. Vit. S. Gio. Batt.* 257. Tornorono costoro (*che erano andati alla corte d'Erode per vedere di riavere la testa di S. Gio. Battista*), e dissono agli altri: Vedete che non ha luogo di potere avere questa testa a questi tempi (*perchè la corte era tutta turbata per la subita morte d'Erodiade.*)

• § 17. *Tempo felice, vale Felicità, Prosperità. Franc. Sacch. nov.* 222. Ne' tempi che messer Egidio, Cardinale di Spagna, con felice tempo dominava, ec.

: § 18. *Tempo, dicesi da' Grammatici Le varie inflessioni che ne' verbi denotano il Tempo al quale si riferisce l'azione, o lo stato di cui si parla.*

§ 19. *Tempo, per Opportunità, Occasione, Agio, Comodo.* lat. *opportunitas, occasio.* gr. ἀφορμή. *Liv. Dec.* 3. Alli tribuni parve tempo e luogo d'assalire i suoi avversarii. *Petr. son.* 2. Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *Bocc. nov.* 16. 22. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. *E nov.* 27. 30. Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. A furia chiamò aiuti di Scizia, e senza dar tempo d'oimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo, per muovere nel volgo cancura. *Ar. Fur.* 10. 32. Perchè d'ogni tardar, che fatto avesse, Tempo di giunger dato avria ad Alcina, Che venía dietro, ed era omai vicino. *E* 23. 6. Che ad or ad or in modo gli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava. : *Car. En.* 6. 66. Ora è 'l tempo, disse La vergine: di', di'; chiedi tue sorti.

§ 20. *Tempo, per lo Mestruo delle donne.* lat. *menses, menstruum.* gr. καταμήνια. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima. *E cap.* [38.] Togli vino di cocitura di rigamo; bevuto, fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di ugella confetta con mele, sottoposta, fa venire il tempo con violenza, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 316. Come si può vedere negli specchi, dove si sono specchiate donne, o vecchie che abbiano il tempo loro.

§ 21. *Tempo* [*dell'oriuolo, o Tempo, assolutamente, parlandosi di oriuoli,*] *si dice Quella parte* [*dell'oriuolo*] *che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. Gal. Sist.* 417. In questo fatto accade giusto quel che avviene nel tempo dell'oriuolo, rappresentandoci la Luna quel piombo, che s'attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell'asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse. •: *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 300. Dicono che ec. e portarlo in tasca e misura del calore che ei sente, e'alteri la temperatura della molla, e divenendo più dolce, lasci correre il tempo con maggior libertà.

§ 22. *Tempo, nella Musica, si dice la Misura del moto delle voci e de' suoni per lunghi, o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o le tardanze e le pause; onde Andare a tempo, Andare a battuta, ec. Varch. Lez.* 583. Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo che egli non va a tempo; e ciò non senza ragione, e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali, e il tempo non è altro che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo.

•: § 23. *E pel Segno, o Carattere che indica questo tempo. Lasc. Interm.* 7. Tutta piena (*la musica*) di diversi suoni strumenti, e di diverse cantiche, ov'erano segnate tutte le note, e tutti i tempi d'essa.

: § 24. *Tempo, fu detto non solo della musica, ma anche della poesia. Ott. Com. Inf.* 10. 178. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre specie di dire con misure di piedi, e di tempi sillabati.

§ 25. *Tempo, per Istagione.* lat. *tempus.* gr. ὥρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedeva il tempo. *E nov.* 72. 11. Ed oltre a queste le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono davanti ciaschedune a suo tempo. *Amet.* 62. In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde. *Quist. Filos. C. S.* Fa, per ben vivere, mutazion di cibi in diverse tempore.

§ 26. *Primo tempo, o Giovane tempo, vale la Primavera.* lat. *primum ver.* gr. ὥρα νέα. *Amet.* 13. Ella le sue armi raccoltce e tal guerra uiali, veggendo il giovane tempo, cerca le selve. *G. V.* 7. 93. 4. Feceesi disarmare, e sè e sua gente riposare infino al primo tempo. : *M. V.* 4. 23. Egli provvederebbe del luogo dove dovessono tornare al primo tempo.

•: § 27. *Verde tempo, vale lo stesso. v.* VERDE, § 4.

• § 28. *Tempo nuovo, vale lo stesso. Sen. Pist.* 23. Il freddo che doveva essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quando e' si dovea temperare. *Bergh. Fir. disf.* 278. Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso e ruba di tutto uomo. *Alam. Colt.* 1. [18.] In guisa di pastor ch'al nuovo tempo Faccia zampogne. •: *Sassett. lett.* 245. Dissivi che pensavo che bisognerebbe rimettersi a viaggio, che così sarà a Dio piacendo, a tempo nuovo.

§ 29. *Tempo nero, si dice allora che l'aria oscuratasi mostra vicina procella; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. Tac. Dav. ann.* 11. 139. Dicono che Vezio Valente per capriccio inerpicò sopra un alto arbore, e domandato che vedesse, rispose: venire di verso Ostia un tempo nero.

§ 30. *Tempo di palla, o Tempo, assolutamente, parlandosi del giuoco della palla, del pallone, o simili, s'intende Quello spazio di tempo che impiega la palla ec. nel percuotere, o ribalzare, o fare altro simile effetto. Disc. Calc.* 9. Male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui che non avrà gran tempo di palla (*cioè, che non saprà giudicarne il tempo.*) *E* 27. E del suo buon tempo, senza pericolo di fallo, là, onde vennero, si rimettano.

§ 31. *Avanzar tempo, vale Anticipare, Sollecitarsi* [*a far checchessia.*] *Ambr. Cof.* 3. 3. Mi piace; avanziam tempo. [*v.* AVANZARE, § 20.]

§ 32. *Avere, o Darsi buon tempo, o bel tempo, vagliono Far tempone, Stare allegramente, Far buona cera, Sguazzare.* lat. *indulgere genio, facere omnia suo volupe, animo obsequium sumere,* Plaut. gr. ταῖς ἡδοναῖς ἐμμένειν. *Bocc. nov.* 20. 21. Lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 35. 3. Avendo insieme assai di buon tempo e di piacere. *E nov.* 43. 18. D'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo.

• § 33. *In questo senso dicesi fors' anco Darsi tempo, e Trarsi tempo. Vit. S. M. Madd.* 3. Diede se medesima ad una vita disperata, per non voler morire di dolore, e per darsi vita e tempo. *E appresso:* Cominciò la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, ec. *E* 4. I parenti suoi, che l'amavano molto, erano molto lieti, ch'ella si desse vita e tempo. *E* 6. E pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lui insieme (*ma forse non direbbesi se non coll'accompagnamento di vita.*)

§ 34. *Corre il tempo, e simili, vagliono Prendere la congiuntura. Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Nel menar le percosse aspre e diverse Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§ 35. *Dare il tempo, vale Fissare, Stabilire il tempo.* lat. *temporis modum statuere, temperare.*

§ 36. *Dar tempo, vale Indugiare.* lat. *cunctari.* gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto e spaventato, piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini.

§ 37. *Non dar tempo al tempo, vale Procedere con soverchia fretta in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, a pigliar sosta, Insacca nel salon là dov'è il ballo.

§ 38. *Dare, o Vendere pe' tempi, vagliono Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o ai tempi accordati.* lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.* gr. τεταγμένοις καιροῖς διδόναι, ἢ ἀποτίειν.

§ 39. *Essere a tempo a far checchessia, vale Esservi ancor tempo, prima che passi la congiuntura del farlo. Cas. lett.* 67. Che ancora sa'tu a tempo di farla stotto con facilità.

§ 40. *Essere buon tempo, vale Essere un pezzo, Esser già corso molto tempo. Bocc. nov.* 42. 18. Egli è buon tempo, che io intesi che tu perduta eri.

§ 41. *Fare buon tempo, che si dice anche Far tempone, vale Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 3. 3. E vengono via tutti, Che e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo. *Car. lett.* 1. 9. Raccomandatemi l'uno all'altro, e tutti insieme fate buon tempo.

§ 42. *Fare buon tempo, vale Esser buona stagione, Essere il cielo sereno.* lat. *bonam tempestatem esse, seu existere.* gr. καλὸν χρόνον εἶναι.

§ 43. *Far cattivo tempo, vale il contrario.* lat. *malam tempestatem esse.* gr. κακὸν χρόνον εἶναι.

§ 44. *Far tempo, vale Conceder tempo, Concedere dilazione.* lat. *tempus concedere.* gr. συγχωρεῖν καιρόν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch'e' vorrebbe, La prometterò io ch'e' me ne faccia Un po' di tempo. : *Instr. Canc.* 13. Sovvenga ai medesimi cancellieri, a ne avvertano i loro ufficiali, che non si può far tempo alli debitori de' comuni, popoli e luoghi, nè possono tali debitori ricercarne o accettarlo senza licenza del Magistrato.

§ 45. *Metter tempo in una cosa, vale Consumarvelo, Impiegarvelo. Pass.* 11. Molto tempo si mette nelle medicine.

§ 46. *Non metter tempo in mezzo, vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio.* lat. *non intermittere. Bocc. Vit. Dant.* 228. Senza mettere guari di tempo in mezzo, al ragionamento seguì l'effetto, e fu sposato. *E* 244. Senza metter tempo in mezzo, raccolse, e ordinatamente, come poste erano state, ecciò quelle. *Fir. As.* 94. Volevono adunque i ladroni ec., per non metter tempo in mezzo, levarmi la soma d'addosso. *E* 173. Non messe tempo in mezzo; Perchè ec. se n'entrò nella segnata strada (*gli stampati hanno per errore sleguato.*) *E Trin.* 1. 2. Voglio andare via adesso, che non è da metter tempo in mezzo.

• § 47. *Operare, o Adoperare il tempo, vale Impiegarlo, Farne uso. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Alle quali (*femmine*) troppo più si conviene d'operare il tempo, quando l'hanno, che gli uomini. *E Concl.* 10. Non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano.

§ 48. *Passar tempo, vale Sollazzarsi, Fuggir l'ozio, Impiegare, o Consumare il tempo.* lat. *tempus terere.* gr. διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passar legge, niuna cosa puote esser lunga.

: § 49. *Nel qual senso trovasi anche neutro passivo. Benv. Cell. Vit.* 2. 146. Benvenuto, passatevi tempo lietamente qualche giorno, e confortatevi il cuore, e attendete a far buona cera.

§ 50. *Perdere il tempo, vale Starsi, e Consumare il tempo in vano.* lat. *frustra tempus terere.* gr. εἰκῆ διατρίβειν χρόνον. *Bocc. nov.* 30. 8. Per non perdere il tempo della vostra giovanezza. *Varch. Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio.

§ 51. *Pigliar tempo, Tor tempo, o simile, si dirana dell' Indugiare, per prender più propria congiuntura.* *Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo. *Alam. Gir.* 23. 62. Ma in animo gli cerse Di dar dolci parole, a tempo torre, Per consigliarne, e il suo volere esporre. *Vedi in* TOGLIERE *il* § *Torre tempo*, ec.

•: § 52. *Chiudersi il tempo, vale Annuvolarsi, Disporsi alla pioggia, o alla neve.* *Lasc. Cen. Introd.* 44. Mentre che essi ec. attendevano a darsi piacere si chiuse il tempo, e cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio sommesso.

§ 53. *Prendersi buon tempo d' alcuna cosa, vale Pigliarsene giuoco, Prendersene piacere.* lat. *voluptatem capere.* gr. *τέρπεσθαι.* *Bocc. nov.* 63. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.

§ 54. *Racconciarsi, o Rassettarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Di torbido farsi nuovamente sereno.* lat. *serenare.* gr. [*γαληνιάζεσθαι] *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. •: *Red. lett. fam.* 3. 16. Chi sa: questo freddo potrebbe esser buono a far rassettare il tempo.

•: § 55. *Rompere il tempo, termine del giuoco della palla, vale Togliere il tempo.* *Gal. Sist.* 164. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

•: § 56. *Rompersi il tempo, vale Voltarsi alla pioggia.* *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 26. In quello stante si ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente.

§ 57. *Venire in tempo, vale Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare.* lat. *adolescere.* gr. *αὐξάνεσθαι.* *Franc. Sacch. nov.* 205. Quanto più venia in tempo, meno sapea. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '34.] A me, che oggimai vegno in tempo, amare pare [*che sia] inutile e da schifare.

§ 58. *Chi ha tempo, ha vita; maniera proverbiale, colla quale si accenna che Col tempo si può mutar sorte.* *Dep. Decam.* 85. E pare che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento; ovver quell' altro: chi ha tempo, ha vita.

§ 59. *Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde; ovvero: Chi ha tempo non aspetti tempo, e simili proverbi che si usano per dinotare Non doversi lasciar passare l'occasione.* *Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta. • *Fir. Luc.* 3. 3. E' mi starebbe molto bene a fè, che chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde. •: *Cecchi. Torrach.* 1. 14. Ah, via, chi ha tempo non aspetti tempo.

§ 60. *Tempo, e non grazia; maniera di chiedere dilazione, e non assoluzione dell' affare di che si parla.*

§ 61. *Tempo viene, chi può aspettarlo, o simili; modo proverbiale che vale, che Colla pazienza si conseguisce l' intento.* *Cant. Carn.* 52. Riesce meglio chi suo tempo aspetta.

§ 62. *Anzi tempo, o Innanzi tempo, vagliono Innanzi il tempo dovuto.* lat. *ante tempus, immature.* gr. *πρὸ καιροῦ, ἀώρως.* *Petr. canz.* 48. 4. Onde s' i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba e dura, Pietà celeste ha cura Di mia salute non questo tiranno. *Dant. Inf.* 31. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama.

•: § 63. *A tempo, talora è contrario di A vita.* *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. Il dittatore era fatto a tempo e non in perpetuo, e per ovviare solamente a quella cagione mediante la quale era creato.

§ 64. *A tempo, e A' tempi, posti avverbialm., vagliono Ad ora opportuna, Al tempo debito.* lat. *mature, in tempore, opportune.* gr. *ἐν καιρῷ, εὐκαίρως.* *Bocc. nov.* 31. 2. Per farvi vedere quanto abbiano in sè di bellezza, *(i motti)* a'tempi detti. *Dant. Par.* 8. Per suo seguire a tempo m' aspettava. *Tac. Dav. ann.* 2. 25. Esso a tempo andrebbe a soccorrerlo. *Cas. lett.* 26. Che non è proceduta da altro, che dal voler fare in quest' uffizio più a suo tempo.

§ 65. *A tempo, e A' tempi, vagliono anche Per alcun tempo, Per qualche spazio preciso di tempo; contrario di Sempre.* lat. *ad tempus, aliquando.* gr. *ποτέ.* *Cr. pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo paia prosperevole, in fine pur manca e perisce. *G. V.* 7. 20. 2. Non dee niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi, secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti o peccati delle genti.

§ 66. *Al tempo, Al suo tempo, e Nel tempo, posti assolutam., vagliono Al tempo dovuto e prefisso.* *Bocc. nov.* 22. 33. La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov.* 100. 43. Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. canz.* 20. 2. Or m'abbandona al tempo, e si dilegua. *E* 45. 6. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *M. V.* 2. 146. Convenne che così fatto fosse, perchè il volle, e nel tempo. *Lasc. Pac. prol.* Al tempo una sua figliuola legittima e sola gli diede per moglie.

§ 67. *A tempo e luogo, o A luogo e tempo, vagliono In congiuntura propria, Quando il luogo e il tempo lo permettono.* lat. *opportuno tempore.* *Bocc. nov.* 98. 31. Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Filoc.* 3. 216. Sperando che a luogo e a tempo gl'Iddii rimuteranno consiglio. *Framm.* 1. 86. Di me sia siccome ti piace, o, come prometti, a luogo e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l' altre lodandomi, cresca il numero de' tuoi sudditi senza fine. *Cr.* 1. 13. 7. Ancora le cose che s' appartengono alla sementa, si deono a loro luogo e tempo apparecchiare. *Ar. Fur.* 25. 72. E ch'era certo, che maggior del vanto Faria veder l'effetto a tempo e a loco.

•: § 68. *A' tempi scioperati, maniera di dire che vale: Nel tempo che uno è in ozio, che non ha altro da fare.* *Magazz. Colt.* 13. 88. Si fanno ceste, panieri, graticci, buguole e gabbie e tegghiuole e cave a' tempi scioperati, o la sera a veglia.

§ 69. *A miglior tempo, vale Più a buon' ora.* lat. *tempestivius, opportunius.* gr. *μᾶλλον ἐν καιρῷ.* *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo, E della vita il trapassar sì corto, Vorreimi a miglior tempo esser accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

§ 70. *A mal tempo, o Da mal tempo, si dice di Cosa cattiva.* *Cor. lett.* 1. 48. Questo oste è peggio che da mal tempo. •: *Lasc. rim.* 1. 238. Tu n' hai pur fatti goffi rimanere A' giorni tuoi, non vo' dir le migliaia, Ma più di quattro paia. Di questi Salamistri, visi aguzzi, Filosofi a mal tempo, e logicuzzi.

§ 71. *A tempo e moglie, maniera bassa, vale Nel caso di prender moglie, dicendosi: Gli ho dato danari a tempo e moglie; cioè per riaverli quando prenderà moglie.*

• § 72. *Ad un gran tempo, vale Per lungo spazio di tempo.* *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Senza che poi ad uno gran tempo egli non poteva mai andare per via, che egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito.

•: § 73. *A tempo avanzato, modo di dire che importa: Nel tempo che uno è in ozio, che non ha altro da fare.* *Allegr.* 336. Leggetele adunque *(questa canzoncina)* ad animo scarico, e a tempo avanzato.

• § 74. *A tempo che, vale Quando, Nel tempo che.* *Vit. SS. Pad.* 3. 18. E a tempo che l' uomo è tentato e tribolato, dee dire così: ec.

• § 75. *Certo tempo, posto avverbialm., vale Per alcun tempo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 135. Dentro alla quale *(spelonca)* certo tempo si riposò e stette.

§ 76. *Di gran tempo, e simili, vagliono Un pezzo fa.* lat. *iampridem, multo ab hinc tempore.* gr. *πάλαι.* *Bocc. nov.* 27. 6. Un lor fratello, che di gran tempo non c'era stato ec., fu ucciso.

• § 77. *Di picciol tempo, vale Poco innanzi, Testè.* *Franc. Sacch. nov.* 319. Tra quello luto trovò e vide avvolte certe serpicelle, nate di picciol tempo.

• § 78. *Dicesi anche Di picciol tempo in qua.* *Vit. S. Eufros.* 407. È ventinove anni che io non l'ho veduta, se non di piccol tempo in qua.

§ 79. *Di notte tempo, vale Nel corso della notte.* lat. *noctu.* gr. *νυκτός.* *Pass.* 330. Venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciossi a rammaricare dolorosamente della sua avventura.

• § 80. *Di prossimo tempo, vale In breve, Quanto prima.* *Vit. S. Franc.* 212. Va' in pace, e [senza dubbio] di prossimo tempo aspetta consolazione da questo tuo marito.

§ 81. *D'ogni tempo, vale Sempre.* lat. *semper.* gr. *ἀεί.* *Petr. canz.* 31. 6. Così gli occhi miei piangon d'ogni tempo, Ma più nel tempo che Madonna vidi.

• § 82. *Fra questi tempi, vale Allora.* *Vit. S. Gio. Batt.* 236. E fra questi tempi *(cioè quei tempi de' quali era detto di sopra)* i discepoli di Giovanni, vedendo ec., cominciarono a mormorare.

§ 83. *Già tempo, vale In tempo già decorso, Un pezzo fa.* lat. *multo ab hinc tempore, olim, iampridem.* gr. *πάλαι.* *Nov. ant.* 31. 1. Fu già tempo in Roma, che neuna donna s'osava di rimaritare.

§ 84. *Gran tempo, è la stessa che Per grande spazio di tempo.* *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

•: § 85. *Buon tempo, vale il medesimo.* *Franc. Sacch. nov.* 16. Era stato buon tempo questo giovane con uno de Forteguerri.*

§ 86. *In tempo, posto avverbialm. vale A tempo, Opportunamente.* lat. *opportune.* gr. *εὐκαίρως.* *Bemb. pros.* 3. 198. Ed è in tempo delle prose. *E Stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

§ 87. *In processo di tempo, vale Nel trascorrer del tempo, Col tempo.* lat. *procedente tempore.* *Cels. Amet.* 53. In processo di tempo mostrandogli io come le viti, gli olmi ec. erano contenti delle loro frondi. ec. *E* 72. Là dove i loro discendenti per la loro virtù, avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato ed in ricchezze e in ufici e in uomini.

• § 88. *In questo tempo, vale In questo mezzo.* lat. *interea.* *Dep. Decam.* 61. Noi per altre parole diremo *in questo mezzo;* e più pienamente *in questo mezzo tempo;* o pur semplicemente *in questo tempo.*

• § 89. *In su questi tempi, vale Allora.* *Vit. S. Gio. Batt.* 236. In su questi tempi *(cioè, in que' tempi de' quali era detto di sopra)* messer Gesù predicava, e cominciò a fare miracoli.

• § 90. *Ogni tempo, vale Sempre.* *Guitt. lett.* 8. 26. Benevolissima reverenzia ec., ogni grazia rendere dovete lui ogni tempo.

• § 91. *Per altro tempo, vale In altro tempo.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 364. Anche per altro tempo uno cavaliere ec. aveva una grande infermità.

§ 92. *Per a tempo, vale Per alcun tempo, Non sempre.* lat. *ad tempus.* gr. *πρὸς καιρόν.* *Vasc. Mart. lett.* 46. Levato per a tempo dal servizio del signor Principe di Salerno. : *Salvin. Disc.* 2. 437. Colui che pe' tempi principe siede dell'accademia, e Apatista sopra gli altri per la figura dell' eccellenza vien detto.

§ 93. *Per tempissimo, superl. di Per tempo, A buonissim'ora.* lat. *summo mane.* gr. *πρωΐ.* *Bocc. nov.* 43. 3. Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. *Varch. Stor.* 3. 46. Mosse per tempissimo tutto il campo.

§ 94. *Per tempo, vale A buon'ora.* lat. *primo mane.* gr. *πρωΐ.* *Bocc. nov.* 63. 8. E quivi andasse la mattina per tempo. *Petr. canz.* 38. 3. Che dubbioso è il tardar, come tu sai, E il cominciar non fia per tempo omai. *Fir. As.* 211. Menatomi la mattina per tempo per la solita strada, a quel monte per una soma di legne, ec.

: § 85. *Per tempo, vale anche Sollecitamente, Prestamente. Petr. son.* 173. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Ang. Met.* 2. 28. Queste non sarà già così per tempo.

: § 90. *Per tempo, vale anche Coll'andar del tempo. Cas. Cans.* 1. 2. Età cangiando ogni valore Così smarrito ha 'l core, Com'erba sua virtù per tempo perde.

• § 97. *Più tempo passato, posto avverbialm., vale Molto prima, Molto innanzi. Vit. S. Domitil.* 378. Domitilla ec. rispose: A Dio fosse piaciuto che già più tempo passato questa dottrina di Dio *(della verginità)* alli miei orecchi fosse venuto; imperocchè giammai non avrei preso sposo.

§ 98. *Poco tempo appresso, vale Poco dopo. Amet.* 93. Essendo Corito bellissimo monte, il quale qui a em di sopra vedete, di poco tempo appresso lo 'mganeo di Europa abitato da Atlante figliuolo di Giapeto.

§ 99. *Tempo fu, vale Per l'addietro, Già, Nel tempo passato.* lat. *olim.* gr. πάλαι *Pass.* 39. Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vile e in dispregio. *Car. Lett.* 1. 7. Tempo fu, ch'io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato.

§ 100. *Tempo per tempo, vale Di tempo in tempo, Secondo la stagione, Successivamente.* lat. *statis temporibus.* gr. τεταγμένοις καιροῖς *Circ. Gell.* 4. 105. Voi, che lo sapete, si vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc.* 6. Questa nostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai innanzi e qui d'occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo. *Borgh. Col. Lat.* 419. Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo.

• § 101. *Tutto a un tempo, e Tutto in un tempo, vale Tutto ad un tratto. Ar. Fur.* 34. 45. Astolfo tutto a un tempo, che era quivi, Che questo Orlando fosse ebbe palese. *Segner. Mann. Sett.* 29. 3. Non si partirà da te forse tutto in un tempo.

§ 102. *Un tempo, posto avverbialm., vale Per qualche spazio di tempo, Per qualche tempo.* lat. *aliquando, aliquandiu.* gr. ἐπὶ χρόνον, ἐπί τινα χρόνον. *Bocc. nov.* 87. 8. La donna avendo di sè a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 91. 2. Preso per partito di andare un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

§ 103. *Per Già. Petr. son.* 300. Fu forse un tempo dolce cosa amore.

• § 104. *Un tempo, vale anche Una volta. Vit. SS. Pad.* 1. 125. Un altro tempo venne ad un monistero. *Vit. S. Franc.* 181. Uno tempo addivenne nella mente al B. Francesco ec. d'udire alcuno dolce suono.

§ 105. *In proverb.: Il tempo vende merce.* v. TEMPORALE, *sust.*, § 9.

TEMPONE. *Accrescit. di Tempo.*

§ 1. *Figuratam. si prende per Allegria, Gioia, Festa, Passatempo, e simili. Car. lett.* 1. 98. Credete anco che noi si debbiamo avere insidie? e di che? di cotesto vostro tempone?

§ 2. *Onde diciamo Far tempone, Darsi tempone, e Aver tempone, che vagliono Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzare.* lat. *genio indulgere.* gr. ἐνδιδόναι ταῖς ἡδοναῖς. *Varch. Ercol.* 94. Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga, a nè pensiero al mondo, a godere e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dote.* 3. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *E Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone. *E Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco ch'egli aveva, e far tempone. *Lasc.* [*rim.* 1. 219.] E di santa ragione Con appetito poi mangiare e bere, Attendendo a godere e far tempone. *Malm.* 3. 70. A ballare, cantare, e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Se voi sapeste, compagni, il tempone, Che questo carnoval noi vi ci demo, ec. *Cer. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi solete esser trattenuti.

• TEMPORA. *Coll'aggiunto di Quattro. Si dice Quattro tempora, per significare le digiuna di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno, non valendo per stagione.* v. QUATTRO TEMPORA.

TEMPORALACCIO. *Peggiorat. di Temporale. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Oh non siam oggi Per in cu mal temporalaccio.

¶ TEMPORALE. [*V. A.*] *Sust. Tempo.* lat. *tempus.* gr. χρόνος. *Dant. Conv.* 152. Tutto questo fu in uno temporale, che David nacque, e nacque Roma. *Lib. Op. div. Andr.* 136. Vedea morire la povera gente di fame, per li forti temporali che sono passati per questa città. *Tes. Br.* 6. 28. Esser savio in prudenza si vuole avere per lungo conoscimento di molte cose particolari, le quali non si possono avere se non lungo temporale.

§ 1. *Temporale, per Istagione.* [*V. A.*] lat. *tempus.* gr. ὥρα. *Zibald. Andr.* 81. Siccome vedemo ne' quattro temporali dell'anno, cioè primavera, state, autunno e verno. : *Buon. Tanc.* 4. 5. E' si fa poco in queste temporale, Non sendo l'annual di provvitura.

• § 2. *Per Età. Gr. S. Gir.* 89. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli, e vecchi, e uomini, e femmine di tutto temporale.

: § 3. *Temporale, si dice anche dello Stato dell'aria. Buon. Tanc.* 4. 5. Gli è vero i temporali vanno strani.

§ 4. *Temporale, per Tempesta. Salvin. Disc.* 1. 49. Per volere spiegare un grande e scuro temporale. *a Dav. Tac. Vit. Agric.* 22. Non avendo animo d'attaccar quell'esercito, benchè malconcio dal temporale. *(Il lat. ha: saevis tempestatibus conflictatum.)* : *Pros. Fior.* 4. 1. 298. Venne un temporale così fiero, che finì di guastar le strade già rotte. •: *l'arch. Stor.* 7. 172. Si turbò ec. repentinamente l'aria, e con una grossissime pioggie vennero di molti tuoni e saette; la qual cosa fu dalla maggior parte per tristissimo augurio reputata; e di sera il temporale fu orribile e spaventoso.

: § 5. *Per Opportunità, Occasione. « Cron. Morell.* Ma secondo il temporale e la condizion delle cose si vuole sapere pigliar partito ». • *Buon. Tanc.* 3. 9. Ma in fatti allorch' e' viene 'l temporale, Il fare 'l fatto suo non è mai male.

• § 6. *Per Giurisdizione secolare. Pecor. g.* 17. n. 2. Abbattè *(Costantino)* tutti i tempi de' Pagani, e riformò la Chiesa in sua libertà, e diè il temporale dello Imperio alla Chiesa sotto censo, e se n' andò in Costantinopoli. •: *Borgh. Vesc. Fior.* 342. Generalmente di questi Vescovi che hanno la cura solo della Chiesa loro, e non alcun imperio o signoria nel temporale, e sopra alcuna altra Chiesa primate, non parlano ordinariamente gli scrittori delle Cronache universali.

:§ 7. *A temporale, posto avverbialm. vale Opportunamente, A tempo debito.* lat. *tempestive. « Veges.* Tutte l'altre cose e temporal si possono atare; ma la vivanda e l'annona nella necessitade non ha rimedio ». *Rim. ant. Buonag. Urbic. da Lucca,* 1. 529. Amore ha in sè 'ncrescenze diverse, E temperate in grado ne la fanno, Ed egli omanti a temporal son date.

:§ 8. *Dicesi anche A suo temporale, e vale lo stesso. « Val. Mass.* La quale conosciuta, a suo temporale pervenne alli successori d'Enea ».

§ 9. *Diciamo in proverbio: Temporale vende merce; e vale, ch' E' bisogna valersi dell'occasione, che porge il tempo, nel vendere ben le mercanzie.*

• § 10. [*Il temporale darà consiglio, maniera proverbiale che importa Col tempo si troverà miglior partito.*] *Cecch. Dot.* 4. 8. Il temporale vi darà consiglio: per ora, potendo, adagiatevi in casa vostra.

TEMPORALE. *Add. Caduco, Mondano,* [*Che passa col tempo; ed è opposto a Spirituale, Eterno.*] lat. *temporalis* gr. πρόσκαιρος. *Bocc. nov.* 41. 2. Nell'isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec., di tutte le temporali cose ricchissimo. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Prima descrive le ricchezze della mente, appresso l'abbondanze temporali. *Franc. Sacch. rim.* 96. Che gli omeri guasti Dalli ben temporal non ben podere. •: *Ott. Com. Purg.* 16. 283. Acciocchè la sua spiritualitade delle temporali sollecitudini non fosse infangata.

§ 1. *Temporale, per Secolare; opposto a Ecclesiastico.* lat. *profanus.* gr. ἀνίερος. *G. V.* 12. 51. 1. Escomunicò, e privò d'ogni beneficio spirituale, e temporale chiunque avesse operato, [o dato consiglio, o aiuto, o favore alla morte del detto re.] *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giurisdizione. *Franc. Barb.* 285. 19. Anco alle temporali *(cose)* Aggiuntaoli e tali, Chente è la possa tua E la bisogna tua. •: *G. V.* 7. 62. 1. Promettendogli ogni aiuto spirituale *(ecclesiastico)* e temporale, si come al figliuolo e campione di Santa Chiesa.

§ 2. *Per Durevole a tempo; contrario di Perpetuo.* lat. *temporarius.* gr. πρόσκαιρος. *Dant. Purg.* 27. E disse: il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio?

§ 3. *Temporale, vale anche Di tempo. But. Purg.* 17. 4. Or questo è ec. avverbio temporale, cioè ora. : *Reg. Matr.* 17. La seconda regola principale che le persone coniugate debbono osservare nell'atto matrimoniale si chiama temporale.

TEMPORALEMENTE. v. TEMPORALMENTE.

TEMPORALITÀ, TEMPORALITADE, e TEMPORALITATE. *Astratto di Temporale; contrario d'Eternità.* lat. *temporalitas.* gr. τὸ πρόσκαιρον. *Mor. S. Greg.* Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

§ *Per Affetto alle cose mondane, e temporali.* lat. *temporalium rerum studium. Ott. Com. Purg.* 1. [15.] Quegli che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

TEMPORALMENTE, e TEMPORALEMENTE. *Avverb. A tempo, Non eternamente.* lat. *temporaliter.* gr. χρονικῶς. *Pass.* 7. Punisce il peccato temporalmente. *E* 8. Volea temporalmente fare giustizia di se. *S. Ag. C. D.* La rei nondimeno ec. sono temporalmente flagellati, postochè non sieno eternalmente puniti.

• § 1. *Per In senso temporale, mondano. Fav. Esop.* [*M.*] 14. Temporalmente s'intende per la ranocchia il falso mercatante. ec. *(così l'usa spesso questo autore.)*

§ 2. *Per Mondanamente; contrario di Spiritualmente.* lat. *profane.* gr. βεβήλως. *Lab.* 189. Che temporalmente è tenuta più che niuna altra eccellente. *Maestruzz.* 1. 49. Ma questo cotale non sarà legittimato, quantoche agli atti secolari se non se nelle terre che temporalmente sono sotto al Papa. *G. V.* 12. 3. 82. Eziandio ciascuno temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolore semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente.

¶ TEMPORANEO. *Add. Temporale, Che è a tempo, Non perpetuo.* lat. *temporaneus.* gr. πρόσκαιρος. *Mor. Med. Com.* 161. La pace è una perpetua quiete temporanea.

• § *Frutto temporaneo, fu detto anticamente per Primaticcio; contrario di Serotino. « Dant. Com.* 147. Dice santo Iacopo apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco, lo agricola aspetta lo prezioso frutto dalla terra, pazientemente sostenendo, infinochè riceva lo temporaneo e lo serotino ».

TEMPOREGGIAMENTO. *Il temporeggiare.* lat. *procrastinatio.* gr. ἀναβολή. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governino con savio temporeggiamento nell'applicazione del rimedio.

¶ TEMPOREGGIARE. *Secondare il tempo, Governarsi secondo l'opportunità, che anche proverbialmente si dice Navigare secondo il vento; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *tempori inservire.* gr. θεραπεύειν τοὺς καιρούς. *Lab.* 227. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare

*Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da mentare; savio è l'uomo che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Clis* 1. 1. Addio, temporeggiati il meglio che puoi: e se vuoi cosa alcuna, parla.

§ 1. *E in signific. att. Temporeggiare alcuno, vale Secondarlo, Seguitare il suo parere, o volontà.* • *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio, che temporeggiargli, e andar loro a' versi ».

§ 2. *Temporeggiare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale anche Indugiare.* lat. *cunctari.* gr. *μέλλειν.* *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il Conte, che molto più si valeva dell'astuzia, che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più che e' poteva. *Guicc. Stor.* 3. 182. Si fermò a Montefiascoli, per temporeggiarsi, senza tentare la fortuna. ; *E lib.* 12. *pag.* 571. Però il Re ec. pensava alla difesa di Abeville e Amiens ec., ed a resistare che non passassero quella riviera; e così andarsi temporeggiando insino che la stagione fredda sopravvenisse. •; *Cron. Morell.* 337. E seppe si fare, e si provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno ec. l'atarono.

; § 3. *E in signific. attivo vale Recare ad indugio.* *Segr. Fior. Disc.* 1. 37. Qualunque volta ec. si ricordava (*la legge agraria*) andava sottosopra quella città, e i nobili con pazienza ed industria la temporeggiavano.

•; § 4. *Temporeggiare, vale anche Menarla in lungo, Far durare.* *Guicc. Dec.* 18. Chi è ricco ec. si guarda molto bene di non entrare in luogo da perdere la roba; anzi, se io non mi inganno, questi tali comunemente temporeggiano volentieri gli stati che reggono.

TEMPRA. *v.* TEMPERA.

TEMPRANZA. *v.* TEMPERANZA.

TEMPRARE *v.* TEMPERARE.

TEMPRATO *v.* TEMPERATO.

• TEMPRE. *Tempra.* *Alam. Colt.* 4. 84. La folta schiera Si spiega in quadro e 'n minacciosa tempre Volge al nemico il volto.

TEMUTO. *Add. da Temere.* *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Andrio, per quant'io scorgo, si temuto, E Dieno tanto amato, insieme amati, Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran di qualsisia gran pondo.

TENACE. *Add. Viscoso, Tegnente, Che agevolmente s'attacca e ritiene.* lat. *tenax, viscosus.* gr. *ἰξώδης, γλισχρός.* *Dant. Inf.* 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *Petr. son.* 32. E s'io mi svolvo dal tenace visco. *Cr.* 1. 11. 1. E se si troverrà soda e tenace argilla, basterà che si deputi a' fondamenti la quinta, o la sesta parte dell'altezza di quello che sopra terra si dee murare. *Tes. Br.* 3. 3. Il mare morto ec. è tutto, come il bituro, tenace.

§ 1. *Per similit. vale Che ritiene lungamente, e fortemente;* [*ed in questo senso suol essere aggiunto di memoria.*] *Amm. ant.* 9. 8. 7. Molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Pass.* 294. I beni naturali dell'animo sono: ec., la tenace e salda memoria, coll'altre potenzie intellettuali, le quali son pur nell'animo. *Petr. son.* 198. Oh tenace memoria! oh fero ardore!

§ 2. *Per Istabile, Fermo.* lat. *constans.* gr. *ἀμετάπειστος.* *Albert. cap.* 61. Non ti dà la natura del luogo che tu vivi dirittamente, anzi lo ti dà la mente discreta e lo tenace proponimento. ; *Car. En.* 1. 6. Come il trasse l'insuperabil forza Del cielo, e di Giunon l'ira tenace.

; § 3. *Per Fedele.* *Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpetrazione è posta innanzi a tutte l'altre, perocchè ella è più tenace della parola, e più chiara che il ragguardamento.

§ 4. * *Tenace, per metaf., vale Avaro, Spilorcio.* lat. *tenax, avarus.* gr. *φειδωλός.* *Albert.* 58. Scevola, tu m'e' tenace a tutti, e ninno a te, e secchi i beni altrui, e ninno secca i tuoi. *Agn. Pand.* [*88.] Aintandovi essere non liberali, non larghi, ma tenaci e stretti. *Ott. Com. Inf.* 8. [150.] Le ricchezze mondane non fanno l'uomo essere liberale, ma tenace.

TENACEMENTE. *Avverb.* [*In modo tenace.*] *Con tenacità.* lat. *tenaciter.* gr. *γλισχρῶς.* *Introd. Virt.* E perciò hanno preso la fede pagana molto tenacemente. *Guid. G.* E quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non impetravano di partire. *Amm. ant.* 18. 5. 4. Conciossiacosachè ec. questi (*beni*) tosto si dimentichino, le ingiurie tenacemente stanno nella memoria. • *Tass. Ger.* 7. 98. E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, Che pur contrasto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ec. ; *Introd. Virt.* 380. Hanno presa la fede pagana molto tenacemente, e vorrebbe prima ciascun di loro morire, che la fede pagana perdesse.

TENACETTO. *Dim. di Tenace; Alquanto tenace.* *Magal. Canz. anacr.* 77. Quando poi la cotta pasta, Se gli appasta, Tenacetta al quanto in giro Per dar cenno ch'ella è fatta, È tu ratta To'la via da quel martiro.

TENACISSIMAMENTE. *Superlat. di Tenacemente.* *Red. Esp. nat.* 4. Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di piccole coppette.

TENACISSIMO. *Superl. di Tenace.* lat. *tenacissimus.* gr. *γλισχρότατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Tenacissimi d'ogni loro eretica opinione. *Cecch. Inc.* 5. 3. Eccovi questi trenta ducati d'oro, cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre. *Ar. Cass.* 5. 3. E dissi il guasto a questo vecchio tenacissimo.

TENACITÀ, TENACITADE, e TENACITATE. *Astratto di Tenace. Il ritenere, Viscosità.* lat. *tenacitas.* gr. *γλισχρότης.* *Cr.* 5. 9. 2. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza e tenacità di legno.

§ *Per metaf. vale Avarizia.* lat. *tenacitas, avaritia.* gr. *μικρολογία, φιλαργυρία.* *Vit. SS. Pad.* [2. 378.] Due generazioni sono di fame: l'uno si è difetto di sapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla; l'altra d'avarizia e tenacità. *Mor. S. Greg.* [2. 18.] Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Greg.* Ma riprendile del delicato mangiare, e di superbia e di tenacità.

•; TENAGLIA. *Tanaglia.* *Sagg. nat. esp.* 148. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tenaglie nè con morse. *Salvin. Nic.* 181. E ferrea massa accesa Spegnendo con morselle di tenaglia.

•; TENAGLIARE. *Lo stesso che Tanagliare.* *Tass. lett.* 5. *App.* 34. Non trovando che io le dica il vero, mi faccia tenagliare in un fondo di torre.

TENASMONE. *V. A. Tenesmo.* *Tes. Pov. P. S.* [13.] Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

TENCIONAMENTO. *V. L. Il tencionare.* lat. *concertatio.* gr. *ἀγωνισμός.* *Val. Mass.* Egli aveva talanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

TENCIONARE. [*V. A.*] *Tenzonare: e si usa in significato neutr. e neutr. pass.* lat. *concertare, contendere.* gr. *συναγωνίζεσθαι.* *Lib. Mott.* E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l'uno. • *S. Gir.* Il servo d'Iddio non dee unque tencionare agli altri. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 18. *var.*] I cittadini a gli amici tencionavano sopra loro. *E* [64. *var.*] I suoi compagni se ne tencionan con loi. *E* [4. 4.] Voi non riottate, e non tencionate di questa cosa [contra noi per altro, che per farci onta a dispetto.] *E* [9. 48.] Fu fatto edile curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *Amm. ant.* G. 177. Troppo tencionando, si perde la verità.

TENCIONATO. *Add. da Tencionare.* *Amet.* 69. I vostri effetti mostrano chi più possiede della tencionata quistione.

• TENCIONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tenciona.* *Albert. cap.* 15. Non si converta in amistade di matto ec., o di tencionatore, o di adiroso. *Zibald. Andr.* 118. [Chi l'ha lungo e sottile (*il naso*)] si è sciocco, pauroso e tencionatore. *Liv. Dec.* 3. Eglino eleggevano i più riottosi, e i maggiori tencionatori di tutti.

TENCIONE. [*V. A.*] *Tenzone.* lat. *lis, iurgium, dissidium.* gr. *ἔρις.* *Bocc. nov.* 88. 28. Dopo lunga tencione ve 'l pur mandò. *Coll. Ab. Isaac,* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 36. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

TENDA. *Tela che si distende in aria e alla scoperta per ripararsi dal sole, dall'aria, e dalla pioggia. E generalmente Tela che si distende per coprire, o parar checchessia.* lat. *velarium.* *Tes. Br.* 1. 20. Quella Cubebel, e coloro che di loro uscirono, fece primamente tende e logge per loro riposare.

§ 1. *Levar le tende, si dice del Partirsi gli eserciti dal luogo ov'erano attendati.* lat. *castra movere, vasa colligere.* gr. *ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιὰν, ἀναζευγνύειν.*

§ 2. *Tenda, si dice anche ne' teatri Quella tela, che distesa dinanzi al palco cuopre le scene, finchè non si dia cominciamento alla commedia.* lat. *siparium.* gr. *παραπέτασμα.* *Malm.* 1. 38. Che qual tenda calando alle calcagna, Scoprì scena di bosco e di campagna. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Finchè il recitante piagne le finte sue sciagure sul palco, il teatro si accisa per poco che elle non sian ritratti, ma originali; ed accompagna le altrui simulate lagrime con le sue vere; ma calata la tenda, repente si discerne la falsità, e s'estingue la compassione.

§ 3. *Tende, per li Padiglioni degli eserciti.* lat. *tentoria.* gr. *σκηνώματα.* *Liv. M.* [*Dec.* 2. 23.] Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *Guid. G.* Lo re Peleo comandò che Iasone, e Ercole, e gli altri re e maggiori del suo oste venissero alla tenda sua. *E altrove:* Li Greci, trabocando in gran fretta, si raccoglievano per fuga alle loro tende. *Ovid. Pist.* [28.] Profferendo a te di raccompagnarmi infino alle sue tende. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Gaio Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendo i pauoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *M. V.* 6. 54. L'uomo e 'l cavallo in sul campo e scoperto cielo fanno un letto sanza altra tenda. ; *Car. En.* 2. 53. Qui s'accampava Achille, e qui de' Dolopi Eran le tende.

§ 4. *Levar le tende, figuratam., vale Terminar checchessia.* *Bern. Orl.* 1. 10. 88. Forse ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire e da ber buona.

§ 5. *Al levar delle tende, posto avverbialm., vale Al fin del fatto, All'ultimo.* lat. *tandem, postremo.* gr. *τέλος, ὕστερον.* *Pataff.* 8. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Perchè noi siamo al levar delle tende.

• TENDALE. *Tenda, che serve a coprire la poppa delle galèe.* *Chiabr. Fir.* 3. 48. L'ampio tendal, che sopra lei si stende, Ha di seta gentil vario colore, Ove tra spume altrui dipinta appare, ec.

•; TENDALETTO. *Dim. di Tendale.* *Buon. Descr. Nozz. Med.* 48. Tutte le tre loro portiere ebber di tela d'oro foderata di vaghi drappi, si come de coperte vi furono, e i tendaletti.

• TENDAROLA. *Dim. di Tenda.* *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E 'n quella gabbia, Che quella tendarola tien coperta, Un mostro vivo v'è.

TENDENTE. *Che tende.* *Viv. Disc. Arn.* 28. Rimettendomi a ciò che in appartato discorso ne diedi scritto all'A. V. S. molt'anni sono, con altro tendente a facilitar lo scarico d'Arno a pro della città di Pisa, e della campagne ad essa adiacenti. *Ricett. Fior.* [4.] 26. Oggi si usa la cioa detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro.

• TENDENZA. *Propensione.* lat. *propensio.* gr. *ἐπιῤῥοπή.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 178. Ancora le tensioni e la tendenza dell'animo nell'oggetto dall'amato studio e de diletti ec. è vacanza.

TENDERE. *Distendere in signific. d'Allargare, e Spiegare.* lat. *expandere, extendere, explicare.* gr. *ἐκπετάννυσθαι.* *Vegez.* [138.] Sopra le quali si tendano pezze di ciliccio, le quali rifrenano il furor delle saette. *Nov. ant.* 18. 3. Il padre fece tendere uno ricco padiglione. *E* 96. 1. Uno mer-

calanto, che receva berrette, se gli beguaronoε e avendole tese, si vi appiattò molte scimmie, e ciascuna se ne mise una in capo. *Viagg. Mont. Sin.* [93.] Poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto quasi è una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra.

¶ § 1. *Tender reti, lacci, trappole, e simili, si dicono dell' Acconciare cotali cose per uso d'acchiappare animali, o uccelli, e figuratam. vagliono Insidiare; che anche diciamo Tendere insidie.* *Cr.* 10. 17 41. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano parete, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, ec. *Bocc. nov.* 15. 20. Avendo quello, a che ella ec. aveva teso il lacciuolo. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi. *E nov.* 92. 4 Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. *Petr. son.* 48. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti, sicch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Fir. As.* 208. Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro senza darmi ad assaporare il cacio. *Gal. Sist.* 86. Questi, che tendono le parete al comune, si sanno anco fare autori dell'invenzioni d'altri.

• § 2. *Talora si usa assolutam., e vale lo stesso.* « *Franc. Barb.* 121. 6 Ognun che tenda non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova ». *Ar. Fur.* 43. 33. Ecco augel novo, A cui non tesi, e nella rete il trovo.

§ 3. *Tendere, per Aver la mira, Essere diretto.* lat. *tendere.* gr. ἐντείνεσθαι. *Franc. Barb.* 129. 10. Non dee alcun sol tendere a dannare Quel ch'ande tutto. *Galat.* 65 Questi modi, e molti altri a questi somiglianti, che tendono ad impedir la voglia e l'appetito altrui ec., sono spiacevoli. *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomicciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno, o all' utile dello universale?

• § 4. *Per Intendere, Avere intenzione.* *Gr. S. Gir.* 39. Voi, che non avete moglie, e tuttora la tendete avere, guardate ec.

§ 5. *Tender l'arco, vale Caricarlo.* lat. *arcum tendere.* gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Amm. ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Petr. canz.* 41. 7. Indarno tendi l'arco, a vôto scocchi.

§ 6 *Tender l'arco dell'intelletto, figuratam. vale Volgere il pensiero, Applicar l'animo; tolta dall'affissar l'occhio, che si fa in mirando ove si vuol trarre; che anche diciamo Porre, o Corre la mira.* *Bocc. nov.* 97. 23 Alla qual cosa oggi pochi, o niuno ha l'arco teso dello 'ntelletto.

§ 7. *Tender gli orecchi, gli occhi, o simili, vagliono Stare attento coll'udito, o colla vista.* lat. *arrigere aures, oculos intendere.* gr. ἐντείνειν τὰ ὦτα, τείνεσθαι τὰ ὄμματα. *Buon. Fier.* 2. 4. 20 Stiamo poco, e intanto tendiam ben l'orecchio.

§ 8. *Tendere, per lo stesso che* [illegible]*are, Accostarsi.* lat. *vergere.* gr. [illegible]. *Fir. Dial. bell. donn.* 375 Furono plasmate adunque d'una materia che tendesse al molle, ma non fusse languida, sicchè al riposo non desse impaccio. •: *Red. Cons.* 2. 58. Le bevande tendono più all'acidetto che al dolce.

•: § 9. *Tendere, dicesi anche de' colori, e vale Pendere, e Tenere del colore di cui si parla.* v. TENDENTE

• § 10. *Tendere, dicesi anche, con maniera latina, di luogo che tien d'alto o basso e per converso.* *Ott. Com. Inf.* 1. [5] Il colle tende al cielo, ed è luogo salubre: la valle tende alle parti infime e basse.

: § 11. *Tendere, parlandosi di eserciti per Essere, o Star attendato.* *Ar. Fur.* 30 15. Verso Levante andò correndo in fretta, Fin che trovò dove tendea sul lito Di nera gente esercito infinito.

TENDETTA. *Dim. di Tenda.* *Bemb. Stor.* 4. 37. Chiamati i provveditori e i capitani sotto la tendetta sacra, gl'introdussero nella città (*qui per* baldacchino.)

• TENDINA. *Dim. di Tenda, e dicesi spezialmente di Quella specie di velo che fermato in alto delle finestre, degli sportelli delle carrozze, o simili, si tira giù per ripararsi dal sole, o dall' aria.*

TENDINE. *Term. anatomico. Parte del muscolo che biancheggia, e forma l'estremità del medesimo.* lat. *tendo.* gr. τένων. *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Salvin. Disc.* 1. 41. Galeno ec. non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli, che quella delle macchine, che con occulti fili appiccatine fanno vari giuochi e movimenti. : *Rucell. Anat.* 77. I tendini nascono dal seme nel cominciamento della generazione, e sono come corde che pigliano il muscolo dal principio al fine, fra le quali si viene poi a metter la carne portatavi dal sangue ec. e chiamansi tendini, imperciocchè giusto come la corda nell'arco si tendono, e ciò più o meno secondo che fa di mestieri per lo moto di essi.

: § *Tendine, trovasi anche in genere femminile.* *Rucell. Anat.* 63 La composizione sostanziale de' muscoli è in somma la carne, il nervo, il legamento e la tendine.

• TENDINEO *Add. Term. de' Medici. Appartenente a tendine.* *Cocch. Lez.* Orlo quasi tendineo di questa ovale apertura (*del cuore*) è attorniato in giro, ec.

: TENDINETTO. *Dim. di Tendine.* *Bart. Simb.* 1. 15. Alle bocche de' ventricelli del cuore v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano. •: *Cald. Oss. Anat.* 14. E ciascuna di queste due attaccature vien fiancheggiata da un sottilissimo tendinetto.

• TENDINOSO. *Add. Di tendine, Attenente a tendine, Pieno di tendini.* lat. *tendinosus.* *Red. Oss. an.* 90. Con espansioni tendinose si attaccano intorno intorno al petto ed al dorso. *E* 171. Si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semirotondi, i quali con la loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica.

TENDITORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tende.* *Filoc.* 1. 12 Io medesimo fui il tenditor de' lacci, ne' quali son caduto.

•: § *Tenditore, si dice più specialmente Colui che va a tendere agli uccellini nella stagione opportuna per un dato prezzo*

TENDONE *Accrescit. di Tenda; e dicesi per lo più di quella de' teatri.* *Cas. Sva.* 24 Mirando che appariva Al tirar del tendone ignota scena D'ampie campagna orribilmente amena.

: § *Tendone, dicesi anche dagli Anatomici in senso di Tendine* *Bellin. Disc.* 1 254 Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso ec., e questo è la voce di tendini o di tendoni, e perciò saper dovete che i tendini o i tendoni de' muscoli non son altro che le lor testate d'argento, con le quali s'atteggono agli ossi.

TENEBRA. *Scurità, Buio, Mancanza di luce; e si usa più comunemente nel numero del più.* lat. *tenebrae, caligo.* gr. σκότος, ἀχλύς *S. Agost. C. D.* Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. *E altrove* Dove non è la luce, è necessario che sien le tenebre *Tes. Br.* 1. 10 La natura degli Angeli, che non trapassano la volontà di Dio, è chiamata chiarezza: e la natura di coloro che trapassano, è appellata tenebra. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre; cioè a dire, che Dio creò tutti gli Angioli, e de' buoni fece la chiarezza, e de' rei le tenebre. *Fr. Giord. Pred.* S Or questa bene è gran cechitade e somma tenebra *E Pred. D.* Spesse volte avviene che l'uomo, desiderando d'aver lume di grazia di Dio spirituale, e uscir di tenebra di peccato, si rimane ed è impedito per lo grido delle genti. *Dant. Inf.* 3. Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. *E Purg.* 7. Non però, che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso *Bocc. nov.* 77. 31. Veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Coll. SS. Pad.* Di notte cercando per l'oscure tenebre. *Pass.* 33 Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e tutte in tenebre al buio.

§ 1. *Tenebre, [si usa figuratam. in senso morale.]* *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp'io di non Lunga stagion di tenebra vestito. • *Borgh. Orig. Fir.* La cagione già detta, che gli scrittori che noi abbiamo da' paesi e de' popoli, e delle città di que' tempi, non parlano che della principali, ci dà queste tante tenebre, e confusione ne' particolari. : *Segner. Mann. Apr.* 12. 1. Avendo essi portato un tal amore alle tenebre, ne segue per conseguenza che abbiano portato amore anche a quei peccati di volontà, i quali vanno congiunti con tali tenebre. •: *E Parr. instr.* 23 2. Alle tenebre dell'ignoranza comune in chiunque riceve gli altri Sacramenti si aggiungono, in chi riceve questo (*il matrimonio*), le tenebre della concupiscenza.

• § 2. *Essere panca da tenebre, vale Essere disgraziatissimo.* v. ESSERE PANCA DA TENEBRE.

TENEBRARE. *Rabbuiare, Farsi scuro.*

TENEBRATO. *Add. da Tenebrare.* *Dant. Purg.* 16 Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata.

¶ TENEBRIA. *V. A. Tenebra.* lat. *tenebrae* gr. σκότος, ἀχλύς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item zucchero fregato in su una pietra da arrotare con vino bianco dramme tre e di quello vino messo nell' occhio toglie la macchia e la tenebria. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 22. Disfà ogni tenebria L'alta luce del Messia. *E* 6. 29. 5. Che par tutte si disfaccia L'alma mia per tenebria.

•: § 1. *E figuratam. per Ignoranza, e simile.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che non ci vengono rimangono in molta tenebria ».

§ 2. [*E per figuratam. in senso morale*] *Pass.* 104 Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall' errore e dalla tenebria del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino.

TENEBRORE. *V. A. Tenebra.* lat. *tenebrae.* gr. σκότος, ἀχλύς *Ott. Com. Inf.* [29. 499] Questa [decima] bolgia ha tutti li santi tanto alla veduta, tenebrore. ec. *Fr. Iac. Tod.* In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perch' io sono in quello tenebrore.

TENEBROSISSIMO. *Superl. di Tenebroso.* lat. *tenebrosissimus, obscurissimus* gr. σκοτεινότατος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2 Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e quelli stessi nascondere con notti tenebrosissime.

TENEBROSITÀ, TENEBROSITADE, e TENEBROSITATE. *Tenebra* lat. *tenebrae* gr. σκότος, ἀχλύς *Ott. Com. Par.* 2. [11] La quali lumi e nella qualitade, cioè in chiarezza e tenebrositade, e nella quantitade, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

§ 1. *Per Bufera, o Tempesta di venti.* *Cr.* 8. 1. 6 Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità e pestilenza de' venti che quindi soffiano (*il testo lat. ha:* turbulentiam

§ 2. *Per Offuscamento di vista, o di mente* *Volg. Mes.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed abbagliamento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno

¶ TENEBROSO. *Add. Pieno di tenebre, Buio, Oscuro.* lat. *tenebrosus.* gr. σκοτεινός *Nov. ant.* 13. 1. Il Re lo fece notricare e guardare in tenebrose spelonche *Petr. son.* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d' ore tarde *Filoc.* 1. 29 Giove di cui divise, e in una parte a lui e a' suoi seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa. •: *Gal. Dif. Lu.* 7. 372. Comincia a scoprire una particella dell' emisferio tenebroso della terra.

: § 1 *Tenebroso, detto dell' occhio, vale Che ci vede poco.* « *Tes. Br.* 5 1 Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi e tenebrosi »

§ 2. *Tenebroso, per metaf., vale Torbido, Turbido, Confuso.* *M. V.* 10 25 Stando per questo i governatori e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Lib. Am.*

[*G. Torn.*] 2. Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr* 4. 48. 2. Il vino ec. l'oppilazion del fegato lieva, *e apre* la tenebrosa fummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, *e* i membri di sotto 'l corpo fortifica. *Bocc. Vit. Dant.* 18. Oh menti cieche, oh tenebrosi intelletti, oh argomenti vani di molti mortali!

TENENTE. *Che tiene.* lat. *tenens* gr. κρατῶν. *Bocc. nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda. *Amet.* 26. E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *E* 44 Apollo, tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva. •: *Tratt. gov. fam.* 26. Sotto i piè del sedente sopra lo eccelso trono, e la terra tenente per suo sgabello. *Salvin. Annot. Mar.* 1. 228 Si passano *(queste frasi)* come tenenti luogo del proprio.

§ *Per Tenace.* lat. *tenax.* gr. γλισχρός. *Tes. Br.* 1. 15. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serve in sè la similitudine di quella cotal cosa.

•: TENERACCIO. *Add. Troppo tenero.* *Magazz. Colt.* 8. 42. La foglia sia asciutta, granita, di mori vecchi potendo, e non sia teneraccia, o pampolona, o vettajuole.

TENERAMENTE. *Avverb. Con tenerezza, Affettuosamente.* lat. *care, amanter.* gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 18. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num.* 32. Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov.* 19. 38 Teneramente, siccome suo marito, abbracciandolo. *E nov.* 42. 18. Teneramente lagrimando l'abbracciò. *Ter. Br.* 4. 1. Quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente e molto teneramente. *Circ. Gell.* 5. 132. Ma la natura ec. ha posti in loro *(ne' figliuoli)* una certa inclinazione d'amore verso delle madri, che e' pare che la maggior parte amino più teneramente quelle, che non fanno i padri.

§ *Per Debolmente, Con poca stabilità.* *Cron. Morell.* 289. Per allora si quietò in parte, come che teneramente stavano le cose.

TENERE. *Verbo, che usato in varie maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali, a maggior comodità de' lettori, si trarrà fuori col solito ordine dell'alfabeto.*

TENERE. *Impedire con mano, o con altro checchessia, che e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere.* lat. *tenere.* gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *E nov.* 73. 7. Messo dall'un lato, e Ribi dall'altro pur tenendolo.

§ 1. *Per Impedire assolutam.* *But. Purg.* 9. 1. Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la entrata della penitenzia. • *Dant. Inf.* 7. Non ti noccia La tua paura; chè, poder ch'egli abbia, Non ti terrà *(altri buoni testi leggono torrà)* lo scender questa roccia.

•§ 2. *Per Impedire opponendosi; Parare nel signific. del* § 7. *Cupr. Bott.* 8. Sai come avviene dello invidiare come d'una casa la quale per esser troppo alta tiene il lume alla tua.

•: § 3. *Tenere, per Avere in mano, tra le mani.* *Lasc. Mostr.* 22. Nella man destra un pa' di vangajuole Tiene, e nella sinistra un frugatoio.

§ 4. *Tenere, per Pigliare, Prendere; ma non si usa se non imperativamente.* lat. *accipere.* gr. προσλαμβάνειν. *Nov. ant.* 24. 5. Rendete il danaio suo, e tenete la medaglia vostra. *Bocc. nov.* 71. 7. Madonna, tenete questi denari, e dategli a vostro marito, quando sarà tornato. *E nov.* 76. 14. Tenne un'altra, e presa la seconda, gliele mise in bocca.

§ 5. *Tenere, per Arrivare, o Esser giunto.* lat. *tenere, pervenire.* gr. κατέχειν. *Amet.* 8. Disceso alle piagge, teneva il piacevole piano. *E* 68. Per cui spero tener la somma altezza. • *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte ec. Venimmo, e tenevamo 'l colmo, quando Ristemmo ec.



•: § 6. *Tenere, talora vale Tenere occupata l'altrui attenzione.* *Tac. Dav. ann.* 4. 21. Descrizion di paesi, battaglie varie, morti di gran capitani, invogliano e tengono i leggitori.

§ 7. *Tenere, vale anche Possedere, Avere in sua podestà.* lat. *tenere, possidere.* gr. κρατεῖν. *Petr. canz.* 4. 1. Che tien di me quel d'entro, ed io la scorza. *Bocc. nov.* 22. 10. Voi mi potete torre quant'io tengo, e donarmi, siccome cosa vostra, a chi vi piace. *E nov.* 85. 20. Quanto tempo ho io desiderato d'averti, e di poterti tenere a mio senno! ec. Può egli esser vero che io ti tenga? *E nov.* 100. 21. Nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. *G. V.* 4. 36. 1. Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiava. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Eziandio pur vogliamo tenere queste ricchezze mondane. • *Teseid.* 4. 87. Onde in quelle pene, che 'l teniem, Non mitigasse d'Emilia il vedere, In breve tempo assai f' uccideriem.

§ 8. *Tenere, vale anche Abitare.* lat. *colere, incolere.* *Bocc. nov.* 31. 6. Era in una delle camere terrene, le quale la donna teneva.

• § 9. *Tenere, vale anche Occupare, Ingombrare.* *Fav. Esop.* [*M*] 128. Nel quale *(chiasserello)* un asino carico d'una grandissima soma di legne teneva la via ec. Deh, asino ribaldo! sì che tu mi chiudi la via, e toglimi il mio spedito andare.

§ 10. *Tenere, per Usare, Osservare.* lat. *uti, adhibere.* gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 33. 11. Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene le cotal maniera. *E nov.* 77. 63. Ma il modo che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 8. 80. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura da' panni, e una lega di moneta *(così nel testo Dav.)* *E* 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. *F. V.* 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. *Vit. Barl.* 45. Poichè questo comandamento è così antico, perchè nol tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Molte genti il tengono, ed hanno tenuto. *E appresso:* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti e per li suoi Apostoli, che noi tegniamo la sua legge; e se noi non la tegniamo, non rimane perciò ch'ella non sia buona. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. È dunque da tenere continuo e fervente lo rigore della penitenza.

•: § 11. *Tenere, parlandosi di piante, nesti, e simili, vale Appigliarsi, Alligare.* *Pallad. Novemb.* 7. Tolgansi i ramoscelli più piani, e nati a lato all'arbore; perocchè le vette, ovver non terranno, o poco dureranno.

•: § 12. *Tenere, pure parlandosi di piante, vale talora Allegare, Annodare.* *Car. Com.* 42. Solo *(il fico)* perchè dove l'altre frutte si fondano su i fiori, che per minimo temporale, che egli incontrino, non tengono, esso fa il suo fondamento in se stesso.

: § 13. *Tenere, talora vale Trattare; ma in questo senso è sempre accompagnato dagli avverbi bene o male, o altra cosa simile, che indichi la qualità del trattamento.* *Fir. Luc.* 1. 2. E che ti manca? E' ti dovrebbe pur bastare che ti tengo come una regina.

¶ § 14. *Tenere, per Mantenere, Conservare,* [...] lat. *servare.* gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. I regni non si tengono per parole, ma per prodezza e per franchezza. *Franc. Barb.* 48. 11. Dicem'alcuno: io spargo Li don, per mia libertate tenere, [Non per altrui piacere.] : *Car. lett. ined.* 3. 149. La prego a dargli intera fede, e a tener quella protezione alle cose mie, che io mi prometto dall'affezione che mi porta.

: § 15. *Tenere, in signific. neutr. si dice dei colori che mantengano il fiore e la vivezza loro; ed usasi per lo più con la negativa innanzi, ed allora equivale a Smontare.* » *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma il color fu a guazzo, che non tiene ».

¶ § 16. *Tenere* [*di checchessia,*] *vale Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia.* lat. *sapere, olere.* gr. χυμίζειν, ὄζειν. *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte e del macigno. *Bocc. nov.* 81. 2. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Lauden. *Cron. Morell.* 219. Tengono *(i colli)* parte di salvatico e parte di domestico. *Berch.* 2. 47. Buo d'un vino a pasto, che per colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato. •: *Lasc. Streg. prol.* Tu sei all'antica, e tieni del Fiesolano sconciamente.

: § 17. *Per Avere in se, Contenere.* » *Cr.* 1. 4. 14. L'acque che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono la grossezza della milza, ec.; quelle che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione ».

•: § 18. *Tenere alcuno in checchessia, vale Essergli cagione di checchessia.* *Varch. Stor.* 5. 120. Non si potrebbe dire agevolmente quanto si commovessero gli animi dei cittadini, cominciando a temere ec. non divenisse ec. ricco e reputato, sicchè egli tenesse la città in continua spesa.

§ 19. *Tenere, per Ritenere, Ricettare.* lat. *recipere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d'animo popolesco, ma di mestiero.

§ 20. *Tenere, per Occupare, Distendersi.* *G. V.* 7. 14. 4. Tenea la detta cavalleria da porta san Piero infino a san Firenze. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano. • *Petr.* [* *Vit. Imp. Pont.* 121.] È l'Aquitania una parte della Gallia, la quale, secondo la descrizione degli antichi, tiene dal fiume Garunna per insino a' monti Pirenei, ed a quella parte dell'Oceano, la quale è inverso Ispagna; ed è volta tra l'occaso del Sole e 'l Settentrione. *Fr. Giord. Pred.* 123. Scogli son detti sassi grandi, o cotali monticelli che sono in mare, che tengono insino di sopra, e scuopronsi. *E* 282. Fu figurata altresì nella scala che vide Iacob ec., la quale tenea dal Cielo alla terra. *Teseid.* 9. 6. Sotto al qual *(destriere)* cadde il già contento Arcita, E 'l forte arcione gli premette il petto, E sì gliel ruppe, ched una ferita Tutto teneva il corpo giovinetto, Che ec.

¶ § 21. *Tenere, per Ritenere; contrario di Versare.* *Amm. ant.* 9. 7. 8. Le piccole casella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s'empiono, come si vede del vaglio; e le vasella grandi, s'elle tengono, avvegnachè non ricevano così abbondevolmente, a poco a poco s'empiono. *Bern. Orl.* 2. 12. 8. Perdonatemi, donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo involto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti credesti. *Menz. sat.* 4. O pur provar se qualche pozzo tiene. *Car. lett.* 1. 72. Avremo tutti certe memorione grandi, le quali arebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono e più terrebbono che le spugne.

•: § 22. *Tenere, per Custodire, Guardare.* *Segn. Stor.* 1. 20. Passò ec. a Pavia, la quale era tenuta con presidio di mille cinquecento fanti.

: § 23. *Tenere, vale anche Comprendere, Contenere in un certo spazio, in una certa estensione.* » *Car. lett.* 1. 72. A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono e più tengono ».

¶ § 24. *Tenere, per Trattenere, Ritenere.* lat. *cohibere.* gr. ἐπέχειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 82. E volgendo Ilarione la faccia, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi?

: § 25. *Tenere, vale anche Fare stare, Far dimorare.* » *Petr. canz.* 43. 2. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia ».

: § 26. *Non lo terrebbe il cielo, o simili, maniera proverb. che si usa a denotare la risoluta volontà di qualcuno di fare qualche cosa.* *Segr. Fior. As.* 1. E giunto in sulla testa della via, Lasciò ire il mantello in terra, e disse: Qui non mi terrà Cristo, e corse via. *E appresso:* Non lo terrebbe il ciel che non vagghiasse.

• § 27. *Tenere, vale anche Intrattenere, Tenere a bada.* *Ar. Fur.* 3. 40. Io terrò, per non tenerti troppo, Come il bel regno aggiogaran Francia. •: *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Ed avendola con cotali parole molti e molti giorni tenuta, avvenne una volta che ec.

: § 28. *Tenere, parlandosi d'alberi, vale Allegare.* « *Pallad. Marz.* 18. Se l'albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua, [e tre volte l'anno in fondi le radici.]

• § 29. *Tenere, vale anche Negare, Ricusar di dare una cosa. Vit. S. Franc.* 155. Allora si pose in cuore e promise a Dio che giammai, mentre che fare lo potesse non vieterebbe limosina e non la tarrebbe a nullo che per l'amore di Dio gliele dimandasse.

• § 30. *Tenere, per Serbar segreto, Non manifestare quello che si sa. Lasc. Gigant. st.* 50. Quella spaccia intanto della Fama, Che non tien punto punto, ed è sì grande A Giove vola, e tutta questa trama Gli dice.

§ 31. *Tenere, per Avere efficacia, Valere.* lat. *valere*. gr. ἰσχύειν. *Borgh. Orig. Fir.* 87. La forza che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede che quell obbligo nol tiene, Ch'è fatto a buono effetto e per far bene. • *Borgh. Col. Milit.* 452. Come viziose (*le leggi*) si doveano tutte gittare a terra ec., e per ciò non tener nulla. *E Arm. Fam.* 16. Se sempre si fusse governato il mondo e in tutte le cose a un modo, terrebbe l'argomento, che il costume nostro, e quel degli antichi fosse il medesimo. : *Bocc. Test.* 3. Intendo che quello che costoro ec. fanno intorno ai fatti de' detti miei nepoti, vaglia e tenga, nè possa essere per gli altri rivocato o annullato o permutato.

¶ § 32. *Tenere, vale anche Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d'opinione.* lat. *habere, existimare, censere.* gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 16. 28. Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. *E nov.* 94. 14. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec., tutti insieme dissero, sè tener quello che da Neculuccio era stato risposto. *Amet.* 52. E come Dafne, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *Nov. ant.* 5. 2. Quando alcuna questione nasceva intra i giucatori, questi diffiniva le sentenze, e ciascuno tenea suo giudicio per diritta sentenza per farli onore. *E nov.* 23. 3. Fue tenuto, che a colui che avea detto cha poteva dare e torre come li piacea, donasse robe o palafreni, come a giullare. *Tesorett.* [*Br.* 15. 123.] E tengo grande scherna Chi ['dispenda] in taverna. *Cron. Morell.* 347. Di poi si rubellò messere Otto ec., e tennesi toccasse danari da' Viniziani. *Fir. nov.* 1. 177. Non contenti a' valorosi fatti de' lor passati, nè tenendo le opere altrui per vere ornamenti. *Galat.* 38. Ma chi va alquanto più oltra di quello che egli è tenuto, pare che doni del suo, ed è amato e tenuto magnifico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d'ingrato, perchè l'oppenione degli uomini, che male interpreta le menti altrui, l'ha fatto tenere per tale.

: § 33. *Onde Tenere alcuno per checchessia, vale Riconoscerlo, Averlo per checchessia.* « *Nov. ant. stamp. ant.* 7. Se tu darai loro dolci parole, parrà che tu abbi paura del popolo; onde essi ti soggiogheranno, e non ti terrà per signore ».

: § 34. *Dicesi in proverbio: Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto; e vale Che di chi gode buona opinione non si crede mai, e pensa male.* « *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto ».

§ 35. *Tenere, per Adunare.* lat. *habere.* gr. συνάγειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

§ 36. *Tenere, per Andare, Incamminarsi.* lat. *progredi, iter arripere.* gr. προάγειν, ὁδοιπορεῖν. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando come potea, anzi balbettando confusamente, mostròe ad Antonio la via, onde dovea tenere. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uscìo di Firenze, e tenne verso Bologna. • *Dant. Inf.* 18. Il poeta Tenne a sinistra; ed io dietro mi mossi.

§ 37. *Tenere, si dice della pania, della colla, e simili cose viscose e tenaci.*

§ 38. *In maniera proverb. Tener la pania, [dicesi del Riuscire quello che si sperava di conseguire.] V. PANIA, § 3.*

• § 39. *Tenere, figuratam. dicesi dello Star unito, d'accordo uno, o più persone con altre. Fr. Giord.* 149. I rei sono tutti scuciti e disuniti, e non tiene l'uno coll'altro. *E appresso:* Ma il inferno è debilissimo, chè un solo non vi n'ha, che si voglia bene, o che tenga l'uno coll'altro.

§ 40. *Tenere, parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta, o requisizione, per giacersi con esso loro. Bocc. nov.* 20, 8. A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene: e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. ['*Chios.*] *Dant.* [44.] Quando 'l figliuolo fu grande e bello, ella se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

• § 41. '*Tenere, parlandosi di leggi, precetti, costituzioni, e simili, vale Obbedire, Non trasgredire, Osservare. Gr. S. Gir.* 10. Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzognero è (*il lat. dice: et mandata eius non custodit.*) *E* 13. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti; e intanto, come l'uomo meno l'ama, meno li tiene. *E* 56. S'egli tiene i comandamenti di Dio, sanza fallo è come Angelo.

: § 42. *Tenere, vale anche Porre, Fare stare in un luogo. Red. Annot. Ditir.* 40. Il Tè è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella Cina e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell'Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Tè.

: § 43. *Tenere, vale anche Valere, Servire a checchessia. Cr.* 5. 46. 6. Le nespole ec. provocan l'orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perchè poco notriscono, e generano nutrimento grosso.

• § 44. '*Tenere, vale anche Osservare, Adempire. Buon. Etic.* 34. (*Lione* 1568.) Percioechè non è possibile che le regole universali si seguano e si servino in tutte le cose, le quali non sono universali.

• § 45. *Tenere, parlandosi di religione, vale Professare. Pass.* 376. Così faceva nel Ponente, dove noi abitiamo, in tutto il romano impero, in mentre che tenne il Paganesimo.

• § 46. *Tenere, vale anche Attenere, Importare; ma in questo senso è V. A. Dep. Decam.* 24. Fra' molti significati che ha questo verbo *Tenere*, secondo ch'egli è diversamente posto o accompagnato, questo per avventura è uno: per *essere a cuore una cosa*, ed *importare a qualcuno*, ed *averla per sua*. Il che pienamente si dice oggi *attenere:* non quando e' vale *attendere* ed *osservare cosa promessa*, ma *avere interesse*, o *esser congiunto*, o *strettamente obbligato*. *E appresso:* Non doverà parere strano che no detto *tenere* per *attenere*, quando tanti altri se ne vedrà usati in que' tempi nella medesima maniera.

§ 47. *Tenere, neutr. pass. Dimorare. Stor. Eur.* 1. 26. Diffidatosi di ogni altra cosa, si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella sino che venisse maggior fortuna. : *Aug. Met.* 15. 5. E ben che accenne Parte di quel che udì, che si fe sì saggio, E dove allor Pitagora si tenne.

§ 48. *Tenere, neutr. passivo, assolutam. detto, vale Avere stima e riputazione di sè, [Compiacersi, Gloriarsi.] Sen. ben. Varch.* 2. 26. Il troppo tenersi, vizio comune a tutti gli uomini, di stimare troppo se medesimo e le cose suo. *E* 5. 7. Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d'altrui, presto di lodare ancora le cose che meritano biasimo, quanto uno che si compiace in se medesimo, e si tiene, e, per dir così, è adulatore di se stesso. •: *Tratt. gov. fam.* 84. Oh se vedessi di quanta nobiltà e gentilezza è l'anima in sè, e nel cospetto di Dio, quanto te terresti e sforzerestì sollecitamente fare l'ufficio tuo!

• § 49. *Tenersi, per Fidarsi, Contentarsi, col dativo. Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso ec., Così disse il maestro; ed egli stessi Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi.

§ 50. *Tenersi, per Ritenersi, Astenersi, Contenersi. Bocc. nov.* 79. 29. Va', tienti oggimai tu di non far ciò ch'e' vuole. *E nov.* 84. 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano ec., ma pur se ne tenevano. *E nov.* 91. 16. Non potendosene tenere, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. *Amet.* 100. E di lui invidioso palesare, Talvolta fui mi vulli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. *Nov. ant.* 99. 6. Per poco mi tengo, ch'io non vi faccio un grande male. *Ovid. Pist.* A pena mi tengo ch'io non mi getto in mare [*la stampa a pag.* 16 *ha:* ritegno.] *E altrove:* A pena mi tenni, che a colli capelli sparti, come io era, non gridassi ec. [*la stampa a pag.* 117. *ha:* m'attenni.] *Car. lett.* 1. 3. Io mi tenea di scrivervi, per temenza d'esservi molesto.

• § 51. *Per Astenersi; e con nome, in luogo d'infinito. Vit. S. Gir.* 67. In ec. per grande allegrezza, di lagrime non mi potea tenere (*cioè di lagrimare*).

§ 52. *Tenersi, per Appigliarsi, Attenersi, [Seguitare.] Tes. Br.* 8. 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri e per dirizzamento, ch'l mena più avacciamente là ov'egli vuole andare. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. 5. Lo stoltissimo Roboam si tenne al garzone consiglio. •: *Fior. Virt.* 1. Infino a ora io mi tengo alla loro correzione.

• § 53. *Tenersi, per Increscere, Calere.* lat. *miserere.* gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. E ogni cosa per ordine dettagli, con loro insieme il pregò che de' fatti di Martellino gli tenesse.

§ 54. *Tenersi, per Attenersi, Stare attaccato.* lat. *adhaerere.* gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 6. 48. 10. Quando seguiterà quasi a fil filo (*la zucchero*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Franc. Barb.* 94. 4. Or ci conviene tener meglio agli arcioni.

• § 55. *Per Perseverare. Segner. Mann. Agost.* 19. 2. Ricordati di quegli atti che già facesti una volta, ed in essi tienti.

• § 56. *Per Sostenersi, Esser fondato. Segner. Mann. Magg.* 1. 2. I quali (*Apostoli*) doveano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa.

§ 57. *Tenersi, per Rattenersi, Arrestarsi, [Cessar d'andare, Fermare il corso.] Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri, disse a lui. *Bocc. nov.* 13. 6. Di Firenze usciti, non si tennero, si furono in Inghilterra. *Nov. ant.* 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennero. •: *Serd. Stor.* 16. 627. I marinari stettono alquanto in dubbio, se, abbassate l'antenne, si tenessero in mare, fino a che passasse la tempesta.

§ 58. *Tenersi a martello, vale Reggere a martello; e dicesi de' metalli, che non istchiantono sotto la percossa del martello. E per metaf. vale Non si lasciare vincere, Non si piegare; che anche si dice talora Tenersi semplicemente.* lat. *non flecti.* gr. οὐκ εἴκειν. *Bocc. nov.* 74. 7. Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta. *E appresso:* Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon danaio, perchè niuna se ne terrebbe a martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Il più gagliardo (*verisimile*), se alcuno ci è che potesse tenersi punto al martello, sarà quello del quale appresso si ragionerà.

• § 59. *Tenersi a una cosa, vale Contentarsene, Averne a bastanza. Stor. Barl.* 82. Ancora non si tengono solo a questo (*di adorare gl'Idoli*), anzi adorano l'uno un bue, l'altro un porco, ec.

• § 60. '*Tenersi buono, o in buono d'una cosa, vale Godere. Fir. nov.* 4. [*229.] Or non domandate se don Caprone si tenne in buono di sì fatta richiesta. : *Cas. lett. Gual.* 273. Se io me ne sono tenuto buono e no, le lascio pensare a essi.

: § 61. *Tenersi certo, vale Aver per certo, Credere con sicurezza. Cron. Morell.* 361. Tenneni certo che i Veneziani avessono morto il padre.

§ 62. *Tenersi di patti, vale Contentarsi.* lat. *acquiescere.* gr. ἀρκεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Ammazzando i Legati soli delle legioni, gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

§ 63. *Tenersi d'una cosa, vale* [*Darsene vanto,*] *Gloriarsene.* lat. *gloriari, se iactare. Vit. Crist. D.* Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorio; e quando l'ha fatto, e si se ne tiene. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Demarato Lacedemonio disse che quella stessa moltitudine (onde egli tanto si teneva e gloriava) disordinata e grave a se stesso, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peso. •: *Fav. Esop. P. N.* 36. Lo corbo udendosi così lodare, tutto cominciò rallegrarsene e a tenersene.

• § 64. *Tenersi in grazia una cosa, vale Compiacersene, Reputarsela a grazia. Fr. Giord.* 61. Come si tien beata la femmina, che è in grazia del marito suo ec., molto il si tengono in grande grazia le donne.

• § 65. *Tenersi in onore chicchessia, vale Recarsi, Reputarsi ad onore chicchessia. Fr. Giord.* 84. Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore, ec.

§ 66. *Tenersi in sè, vale Reggersi sopra se stesso.*

§ 67. *Tenersi insieme, o in sè, vale Stare unito, collegato.* lat. *cohaerere.* gr. συνέχεσθαι. *Cr.* 2. 13. 3. Nel tempo, nel quale un poco la terra è bagnata, e non ha tanto d'umore, che le sue parti in sè si tegnano. *G. V.* 6. 31. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Ella s'accosteranno l'una all'altra, e tenendosi insieme non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

• § 68. *Tenersi in vergogna chicchessia, vale Recarsi, Reputarsi a vergogna chicchessia. Fr. Giord.* 84. Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore, ec.

: § 69. *Tenersi la cosa fatta, vale Crederla fatta. Dav. Scism.* 85. Il Duca di Nortomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato.

§ 70. *Tenersi le piazze, le fortezze, e simili, vale Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti, o agli assedii. G. V.* 6. 36. 2. Per lungo e fatto assedio, e fallimento di vittuaglia, non potendosi più tenere, fecero que' d'entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 131. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al re Carlo. *Cron. Morell.* 223. Assai fortezze sufficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti di e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene; e se si perdeo, convenia al signore perdere le terre, così si tenea. *Bemb. Stor.* 4. 49. La rocca di Marata, tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Artassata fu arsa e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio senza gran gente (*il testo lat. ha: nec teneri sine valido praesidio.*)

: § 71. *Tenersi onorato di una cosa, vale Recarsela ad onore. Alam. lett. Varch.* 4. 2. 400. Ringraziovi poi sommamente non quanto io debbo, ma quanto posso, dell'onore, e favor fatto al mio Lirone; di che mi tengo tanto onorato, quanto si mostrerà il presente sonetto.

• § 72. *Tenersi per alcuno, vale Seguire la parte d'alcuno. Lett. Feder. II. Imp. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. La città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. *G. V.* 10. 209. Messer Azzo di Melano avendo trattato d'aver la città di Chermona, che si teneva per la Chiesa ec.

§ 73. *Tenersi savio, bello, d'assai, e simili, vagliono Reputarsi, Stimarsi tale. Bocc. nov.* 61. 3. Altri così fatti sciocchetti aveva assai sovente, di che egli da molto più si teneva. *E nov.* 68. 39. Più che gl'Iddii, o che gli altri uomini, savii tenendovi. : *Fior. It.* 350. Se tu sei così valente, come tu ti tieni, dismonta di cavallo e facciamo insieme tu ed io a piede, e conoscerai chi di noi duoi n' anderà onorato.

•: § 74. *Tenersi stretto, per Andar cauto, riservato. Dant. Par.* 20. E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar; chè noi, che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli eletti.

: § 75. *Tenersi sull'ali, vale Essere indifferente. Ces. Vit. Gesù.* 118. E fu allora quando egli propose di non rispondere nè sì nè no, ma tenersi sempre in bilico, o (come dicono) sull'ali, cioè indifferente e ogni cosa, senza peculiar affetto più qua che là.

§ 76. *Tenersi sulle gambe, vale Reggersi in piè.* lat. *suis viribus niti. Cr.* 9. 23. 2. Per le quali cose indebolisce il cavallo, in tanto che appena si può sulle gambe tenere.

TENERE A BADA. *Trattenere e Ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa.* lat. *remorari, retardare, detinere.* gr. ἐπέχειν. *Petr. cap.* 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 3. 69. Cominciaronvi l'assalto, per tenere i nimici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbio Discorso, e varii aggiramenti a bada.

TENERE A BATTESIMO. *Esser compare.* lat. *tenere. G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re. *Gell. Sport.* 1. 2. Per averlo tenuto a battesimo, e' vuol sapere quando se lo marita.

• TENERE A BEFFA. *Farsi beffe, Non curare. S. Cater. lett.* 12. Guardate quanto avete cara la vita, che non ci commettiate negligenzia, nè tenete a beffe le operazioni dello Spirito Santo.

TENERE A BOCCA APERTA. *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, espettazione.*

•: TENERE A BOCCA DOLCE. *Fare sperare.*

TENERE A CALCOLO. *Dare altrui debito e credito rispettivamente secondo il calcolo.*

TENERE A CASO. *Governare, e Amministrare senza considerazione e inavvertentemente.*

• TENERE A CAVOLI. *v.* TENERE A CRUSCA.

TENERE A CENA. *Far restare altrui con sè a cena, Dar cena.*

• TENERE A CIANCIA. *Tenere altrui sospeso con belle parole, Non venire alla conclusione. Ar. Fur.* 41. 49. Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verria a fine onesto de' suoi amori.

TENERE A COLEZIONE. *Dar colezione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli da colezione.*

TENERE A COMUNE. *Possedere in comune. Circ. Gell.* 3. 80. Tenendo a comune, e lasciandosi governare da uno di loro.

TENERE A CONTO. *Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento.* lat. *rationibus adscribere.* gr. ἐγγράφειν, λογίζεσθαι.

: TENERE A CRESIMA. *Figuratam. Tenere a bada. Lasc. rim.* 2. 78. Così per non tenerti troppo a cresima ec. Vorrei che fusse ogni giorno quaresima.

• TENERE A CRUSCA E A CAVOLI. *Tenere a stecchetta, Trattar male. Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti terrà Otto dì interi interi a crusca e a cavoli.

TENERE A CUORE. *Aver passione, Premere, Applicare.* lat. *cordi habere.* gr. ἐπιμελεῖσθαι.

• TENERE AD AGIO. *Trattar bene. Sen. Pist.* 14. Io non vi nego che non si debba tenere ad agio (*il corpo*); ma non si dee servire.

• TENERE AD ALBERGO. *Albergare. Bocc. g.* 9. *n.* 10. Sempre alla sua casa ne 'l menava, e quasi il teneva seco ad albergo.

• TENERE ADDIETRO. *Parlandosi di piante, vale Rimpiccolirle tenendole basse. Dav. Colt.* [*157.] Vanga a fondo, e pota corto, tenendola (*la vite*) addietro, massimamente in poggio. *E* [*appresso:*] Per tenere addietro une vite, meglio non ci ha che [*lasciarle i settoli.*]

: TENERE ADDOSSO ALCUNA COSA. *v.* ADDOSSO, § 21.

•: TENERE ADDOSSO AD UNO. *Fargli contro, Dargli addosso. Stor. Aiolf.* 1. 208. Alla fine Bernardo di Busbante mostrò molte ragioni, ch'egli era meglio campario, s'egli sarà leale alla Corona. E' Borgognoni molto gli tenieno addosso: alla fine gli fu perdonato.

TENERE A DESINARE. *Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare.*

TENERE A DETTA. *Operar che altri se ne stia al detto e all'* [*opinion] *suo.*

TENERE A DIETA. *Dietare, Somministrare il cibo scarsamente e a stento.* lat. *victum extenuare, ciborum abstinentiam praescribere.* gr. δίαιταν ἐπιτάλλειν. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta.

§ *Per simil. vale Somministrare scarsamente chicchessia. G. V.* 11. 111. 3. Al Re d'Inghilterra fallìo moneta, chè i suoi ufficiali di là il ne teneano a dieta e scarso.

•: TENERE A DIRISIONE. *Deridere. Annot. Vang.* Costoro son coloro, i quali noi avemmo e tenemmo a dirisione.

TENERE A DISAGIO. *Fare stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare.* lat. *cum incommodo detinere, incommodare.* gr. ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio.

TENERE A DISCRIZIONE. *Avere in suo arbitrio e dominio, regolato dalla convenienza e discrezione.*

•: TENERE A DISTRETTA. *Tenere racchiuso, Tenere imprigionato. Stor. Aiolf.* 2. 204. Disse il re Agolar: Fate tenere costei a distretta.

TENERE A DONDOLO. *Trattenere, Fare altrui perder tempo.* lat. *detinere, morari.* gr. ἐπέχειν, ὀκνεῖν.

TENERE A DORMIRE. *Dar comodità di dormire.*

TENERE A DOZZINA. *Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento.* lat. *convictum locare.* gr. συμβιωτὴν ἀπομισθοῦν.

TENERE A FONDO. *Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fondo.*

TENERE A FRENO. *Raffrenare.* lat. *refrenare, cohibere.* gr. ἐπέχειν. *G. V.* 8. 72. 2. Perocch'era molto forte, ed in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec., che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 39. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno.

TENERE A GALLA. *Far galleggiare, e in signific. neutr. pass. Stare a galla. Sogg. nat. esp.* 10. Queste, per l'aria che hanno in sè, doveranno tenersi a galla in sull'acque.

TENERE A GIUOCO. *Disprezzare, Non far conto.* lat. *posthabere.* gr. ὀλιγωρεῖν. *Rim. ant. Cin.* 30. Così degg'io tener la morte a giuoco, Dacchè mi vien da così alto loco. *Copr. Bott.* 16. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE A GUADAGNO. *Trafficare danaro, o simili cose, in modo da trarne guadagno, o da farsi utile.*

TENERE AL BUIO. *Lo stesso che Tenere allo scuro. E figuratam. Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di che si discorre.*

TENERE A LIVELLO. *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello.*

TENERE ALLA GRANDE. *Tenere altrui in forma che mostri grandezza, Trattar con magnificenza.* lat. *laute suscipere, tractare.* gr. λαμπρῶς ὑποδέχεσθαι.

TENERE ALL'ARIA. *Tenere in luogo scoperto, o esposto all'aria.*

TENERE ALLA VIA. *Tenere in ordine, Avere in punto.* lat. *in promptu habere.* gr. πρόχειρον ἔχειν.

TENERE ALL' ERTA. *Folgersi verso l'erta, Incamminarsi verso l'erta, Avanzarsi all'erta.*

§ *Tenere un cocomero all'erta; che per lo più si usa colla negativa, Non tenere un cocomero all'erta, cioè Non saper tenere segreto; modo basso.* lat. *secreti incapacem esse.* gr. ἀπόῤῥητον ἀποσιωπῆσαι οὐ δύνασθαι. *Malm.* 4. 47. Non sa tenere un cocomero all'erta.

TENERE ALL' OMBRA. *Collocare in parte, dove sia ombra.*

TENERE ALL'UMIDO. *Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità.*

TENERE ALL' USCIO. *Non ammettere in casa.*

TENERE A LOGGIA. *Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s'intende quasi con beffe.* lat. *morari, detinere, distinere.* gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno. *Bern. Orl.* 1. 10. 12. A loggia m'ha costui tre di tenuto. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

• TENERE AL PUNTO. *Provare. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegasse ec. fusse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che ora la disputa, ec.

TENERE AL SOLE. *Collocare in parte, dove batta il Sole. Soder. Colt.* 90. Quello che si scola da per se, lasciato bollire ne'vasi, dove si scola, per quaranta di al Sole si tiene, e appresso s'imbotta.

TENERE AL TRATTATO. *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato.* lat. *favere alicuius partibus vel consiliis.* gr. συμπράττειν τινί. *G. V.* 8. 63. 3. Dissesi coll'assento di alcuni Cardinali che tenevano al trattato.

TENERE AL VENTO. *Collocare in parte, ove tiri il vento.*

TENERE A MANO. *Aver mannesco, o pronto per l'uso.*

TENERE A MEMORIA, [o IN MEMORIA.] *Tenere a mente.* lat. *memoria tenere.* gr. κατέχειν τῇ μνήμῃ. *Amm. ant.* 9. 7. 4. Poco gioverebbe apparare, se uomo non si brigasse di tenere a memoria. *E* 9. 6. 55. Li versi ciascuno tiene meglio a memoria. *Ar. Negr. prol.* Alcun vocabolo Passando udì a Bologna, dov'è Istudio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria. *Segner. Pred.* 2. 10. Però tenete quanto abbiamo detto a memoria, Sach'io mi riposi. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 320. Sai che il morto non ha memoria, e così io non voglio che tanga nella memoria se non i comandamenti, e i consigli di Cristo.

TENERE A MENTE. *Ricordarsi, Conservar la memoria.* lat. *mente tenere.* gr. ὑπομιμνήσκειν. *Bocc. nov.* 80. Guata ben com'io farò, e che tu tenghi bene a mente com'io dirò. *Amm. ant.* 9. 8. 15. Matrodoro filosofo per continuo adoperamento si recò a tale memoria, che parlando molti insieme, tenea a mente ciò che detto aveano di parola a parola. *Franc. Sacch. nov.* 157. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s'a mente avete, Quel ch'io ho detto, tenuto e tenete.

; TENERE AMICIZIA, o AMISTÀ CON ALCUNO. *Essere amico d'alcuno. Belc. Vit. Colomb. C.* 85. Il quale Vescovo tanto s'innamorò del beato Giovanni, e de' compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicizia, e dimestichezza. *E* 91. E tanto adoperò che non che infra le dette famiglie si levasse via l'odio, ma tennero poi amicizia insieme. *Bemb. Stor.* 1. 3. Questi aveva lungamente col nostro senato amistà tenuto. •; *Tass. lett.* 1. 93. Potrà giovarmi col sig. Fattor Coccapani, col quale devo tener grande amicizia.

• § *E figuratam. Mett. Franz. rim. burl.* [2. 183.] Tiene amicizia con l'ombelicone.

TENERE A MODO. *Conservare con diligenza.*

TENERE A MOSTRA. *Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa esser veduta, per allettarne i compratori, e indurne desiderio.*

• TENERE A NIENTE. *Avere in non cale. Stor. Berl.* 16. Tutte le gioiose cose di questo secolo si dispregiave, e teneva a niente.

•; TENERE A ANIMO. *Avere intenzione. Car. lett. ined.* 3. 199. Il duca d'Alva tiene animo di ritirarsi.

TENERE A ORDINE. *Avere in pronto, in assetto, preparato.*

TENERE A PANE E ACQUA. *Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d'acqua. Fr. Giord. Pred. R.* Lo tenevano in prigione a pane e acqua.

TENERE A PARAGONE. *Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, e simili.*

TENERE A PAROLE. *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione.* lat. *sermone aliquem tenere,* Ovid. *Bocc. nov.* 77. 46. A cui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose.

TENERE A PARTE. *Avere separatamente, e in luogo separato.*

TENERE A PETTO. *Allattare.* lat. *lactare.* gr. γαλακτίζειν.

§ *Figuratam. vale Fare stare in contraddittorio.*

TENERE A PIGIONE. *Abitare casa, o simili, con pagarne la ricompensa la pigione.*

TENERE A PIUOLO. *Fare aspettare. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo.

TENERE A POSTA. *Avere per alcun determinato fine.*

§ *Tenere a posta d'alcuno, vale Mantenere a sua requisizione. Bocc. nov.* 75. 18. Tu avevi quiovi un uno giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. Vo ne menò una che avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, a sua posta teneadola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

•; TENERE APPRESSO DI SÈ. *Lo stesso che* TENERE IN SÈ. *Borgh. lett. Ms. ant.* 49. Io vi dirò ec. sinceramente quel ch'io n'intendo, e voi mi osserverete quel che mi promettete, di tener tutto appresso di voi.

; TENERE A PREZZO UNA COSA, o UNA PERSONA. *Farne bottega, Farne traffico. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 470. Un altro venuto in Atene, e veduto i cittadini vender salume e carne, ed altri appaltar le gabelle, e altri tenere a prezzo le meretrici ec., tornò alla patria.

TENERE A PROVA. *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.*

TENERE A QUARTIERE. *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.*

TENERE A REGOLA. *Far che altri stia con regola, non esca di regola.*

TENERE A RITROSO. *Lo stesso che Tenere al contrario.*

TENERE A SALARIO. *Avere altrui a' suoi servigii con istipendio.*

TENERE A SCUOLA. *Insegnare, Addottrinare.*

• TENERE A SÈ. *Tener segreto, Tenere in sè. Car. lett. ined.* 1. 40. Tenete questa parte a voi e provvedete destramente al bisogno. *E* 2. 217. Per l'amor di Dio tenete a voi queste cose.

TENERE A SEDERE. *Fare stare altrui a sedere; e figuratam. vale Tenere in ozio, Non impiegare.*

TENERE A SEGNO. *Reprimere, Fare che altri non esca da' termini della convenienza, del rispetto, o della obbedienza.* lat. *coercere aliquem habere.* Plaut. Asin. *Mens. sat.* 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno. • *Alam. Colt.* 5. 109. L'aspra rosa del cane, l'aduaco rogo, Che non può da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon non pur le gregge.

TENERE A SIEPE. *Figuratam. vale Fare stare a segno.* lat. *intra cancellos cohibere.* gr. ἐντὸς ὅρων κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. La qual cosa io tutta la vita sua ne avea fatto, nè avea trovato chi a lavolo il tenesse a siepe.

TENERE A SINDACATO. *Rivedere i conti. Bellinc. son.* 155. E' ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 5. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato.

• TENERE A SOSPETTO. [*Dubitare.*] *Borgh. Orig. Fir.* 237. Quantunque io questo luogo, come dice il Poliziano, si sia dubitato di scorrezione per la varietà che vi si vede in alcuni; in Fiorentia nondimeno non so s'è veduta mai alcuna, onde ma stato e posso esser tenuto a sospetto. ; *Fr. Iac. Cess.* 5. 3. 62. Imperò che per sua bellezza darà molta sollicitudine agli occhi delle femmine, et egli secondo che per questo era tenuto a sospetto da'loro parenti, ec.

TENERE A SPERANZA. *Dar luogo di speranza, Dare speranza, Fare sperare.*

TENERE ASSEMBLEA. *Adunare assemblea per consultare, o risolvere sopra checchessia.*

TENERE A STECCHETTO. *Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, e d'altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri che vogliono vedere sottilmente fil filo ogni figliuolo, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 1. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più teneralo a stecchetto.

• TENERE A STRETTA. *Tenere a disagio, Fare sottili spese. Sall. Giug.* 191. E non terrò loro a stretta, e me in abbandono.

TENERE A TEDIO. *Tediare, Fare aspettare con tedio o disagio.* lat. *taedio afficere.* gr. ἀποκναίειν τινά. *Ambr. Cof.* 1. 2. Son certo ch'egli mi terrebbe a tedio Un'ora o più, com'io so ch'e' 'l suo solito. *Morg.* 5. 6. E non ha ignun per tenerla più a tedio.

• TENERE ATTORNO. *Mantenere, Sodisfare. Segner. Mann. Lugl.* 7. 1. Questi sono coloro, i quali hanno a durar fatica; dico quei che, intricati nelle inique convertudine, si tengono ancora attorno le male pratiche, o sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali.

TENERE A VEGLIA. *Avere appresso di sè all'ore della veglia.*

TENERE A VILE. *Dispregiare.* lat. *pervil facere, pro vili habere.* gr. ὀλιγωρεῖν. *Esp. Pat. Nost.* [23.] Umiltà è quella virtù che fa l'uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile, [quando elli si conosce veracemente.] *Dant. Conv.* 53. Si fa seguitatrice di siffatte dilettazioni, nelle quali riceve tanto ingegno, che per quello ogni cosa tiene a vile. *Viar. Mort. rim.* 51. E gir cantando, e ringraziando Amore, Per via la libertà tenendo a vile.

•; § *Trovasi anche Tenere a vili, nel significato medesimo. Bocc. Filostr.* 4. 62. Quest'e molti altri parlar femminili, Quasi quivi non fosse, udiva quella, Senza risponder tenendoli a vila.

• TENERE A VITA. *Conservare in vita. Mor. S. Greg.* 2. 15. Conciofiè l'interna mano della prescienza tenesse a vita il lo spirito, avendolimeno il timore carnale tolse loro la vita della fede.

• TENERE A UNA COSA. *Inclinare a quella, Pendere a quella, o Sentirne qualità. G. V.* 1. 3. 4. Parocchè tiene al freddo, ed è più temperata (*l'Europa.*)

TENERE AVVERTITO. *Far che altri stia avvertito, Avvertirlo.* lat. *monere, certiorem facere.* gr. μηνύειν.

TENERE AVVISATO. *Avvisare, Darle notizie opportune.* lat. *certiorem facere.* gr. δηλοῦν πρός τινα ; *Car. lett. Tomit.* 72. Delle cose di qua so che V. E. è tenuta bene avvisata, e così delle altre nuove del mondo.

TENERE BANDITO. *Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori, o lontano dal proprio paese.* lat. *relegare.* gr. φυγαδεύειν.

; TENERE BASSO ALCUNO. *Impedirlo che arrivi a' suoi disegni. Segr. Fior. Pr.* 11. A tener addietro i Viniziani bisognava l'unione di tutti gli altri, come fu nella difesa di Ferrara; e a tener basso il Papa si servivano de'Baroni di Roma.

; § *E Tener basso, vale anche figura-*

*tam. Impedire che altri vegna in istato, che s'innalzi. Varch. Stor.* 2. 7. Tenendolo basso, e povero sempre, non lo lasciò mai sorgere.

TENERE BENE. *Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento. Fir. As.* 604. Gli stalloni di quella maniera, che per esser ben tenuti e ben pasciuti, e non durare fatica alcuna, erano gagliardi e terribili, ec. ⁝ *Cronichett. d' Amar.* 109. Tenne Roma bene, e tutte le provincie si contentarono di lui.

⁝ § *Tenere bene sua vita, vale Condursi lodatamente. Cronichett. d' Amar.* 109. A suo tempo non ebbe guerra *(Tito)*; morì con buona fama; e tenne bene sua vita.

⁝ TENERE BORDONE. *v.* BORDONE, § 6. e 8.

TENERE BOTTEGA. *Far bottega, Mercantareggiare alla bottega, Esercitare la propria arte nella bottega.*

⁝ TENERE BRONCIO AD ALCUNO. *Essere adirato con alcuno. v.* BRONCIO, § 6.

⁝ TENERE BUONO IN MANO. *Essere in buono stato dell'affare, o della cosa di che si parla, tolta la metaf. dal giuoco delle carte. v.* MANO, § 61.

TENERE CALDO. *Diciamo per lo più de' Vestimenti che ritengono e conservano il caldo.* •⁝ *Allegr.* 076. Caduto loro *(alle pellicce)* quel pelo col mezzo del quale tenevan caldo al bisogno, le diventan carte pecora da far vento per trastullo.

§ *Tenersi caldo, vale Non si lasciare offender dal freddo. Bocc. nov.* 83 4. Vattene, e di' a Calandrino, che egli si tenga ben caldo.

• TENERE CAMERA. *Tenere compagnia, Accompagnarsi, Praticare, Stare insieme. Dant. rim. canz.* 6. Che il buon col buon sempre camera tiene.

TENERE CAMMINO. *Camminare, Viaggiare, Incamminarsi.* lat. *iter facere, pergere.* gr. ὁδοιπορεῖν.

TENERE CAMPO. *Campeggiare.* lat. *castra habere, in castris esse.* gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 8 56. 6. L'oste del Re venne in tanti difetti di vittuaglia e d'altro, che non poterò più tener campo. *E cap.* 76. 7 Sentendo che 'l Re con sua schiera tenea campo, tornarono a dietro.

• § *Tener campo, vale anche Tener fronte, Avventarsi contro il nemico in campo aperto. Car. En.* 6. 1080 Giunto agli anni infesti il sangue sparso, S'accrebbe l'ire; e de' Troiani tenuto Tela un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa e tener campo osaro.

•⁝ TENERE CAPITOLO. *Adunarsi i Canonici, o i Frati, o altri Religiosi per consultare, e deliberare intorno a checchessia.*

TENER CARO. *Avere in pregio, Trattar bene.* lat. *charum habere.* gr. ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 50 66 E tiella cara, come si dee tener moglie. *Petr. canz.* 29. 5. Tien caro altrui che tien se così vile. *Cas. Uf. com.* 422. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare e tenere grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

⁝ TENERE CASTITÀ. *Viver castamente, Conservare la castità. Belc. Vit. Colomb. C.* 28 Insieme con lui si proposero, e deliberarono fermamente insino alla morte castità tenere.

TENERE CELATO. *Nascondere.* lat. *occultare, in occulto habere.* gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 18. 18. Pregandolo che questo tenesse celato. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tener segrete e celate le cose che egli ode in confessione. *Fir. As.* 164. A cagione che se alcuna fraudulentemente la tenesse celata, e non abbia cagione di difendersi con dire : io non la conoscevo.

TENERE CERTO. *Aver certezza.* lat. *pro certo habere.* gr. εὖ οἶδέναι. *Ar. Cass.* 4. 3. Può vi credere e tener certo che li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Crech. Esalt. cr.* 5. 10. Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch'ogni nostro valor ec.

TENERE CHETO. *Chetare, Far che altri taccia. Ar. sat.* 4. Se già i tuoni non vi tenesse cheti.

TENERE CHIUSO. *Fare star chiuso.* lat. *clausum tenere.* gr. κεκλεισμένον ἔχειν. *Petr. son.* 66. Giunse nel cor, non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNIA. *Accompagnare.* lat. *comitari, sectari.* gr. συνακολουθεῖν, συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 66. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *E nov.* 49. 18. Non avendo a cui farlo tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c'è, questa buona donna, moglie di questo lavoratore, vi terrà compagnia.

TENERE CON ALCUNO. *Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili; e si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *ab aliquo stare, cum aliquo facere, partes alicuius sectari.* gr. μετά τινος εἶναι. *Ovid. Pist.* [810.] Or ella conducerà teco forse più che ella non dovrebbe. *G. V.* 6. 16. 3. I Fiesolani sempre si tennero co' Goti, e poi co' Longobardi. *Bocc. nov.* 15. 6. Tutta l'isola si divise, e chi tenea coll'uno, e chi coll'altro. *Cron. Morell.* 251. Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al comune. *Din. Comp.* 5. 80. Vanneccio Bonconti Pisano tenea per moneta con parte nera, e però da lui niuno aiuto ebbono, in favore. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Alquanti Ariani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta.

TENERE CONCISTORO. *Termine proprio della Corte Pontificia. Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. G. V.* 11. 47. 4. Essendo per papa Benedetto tenuto più concistori con suoi Cardinali ec. sopra l'oppinione di papa Giovanni della visione dell'anime beate.

⁝ TENERE CONCLUSIONE. *Sostenere pubblicamente una proposizione di filosofia, o teologia. Mens. sat.* 4. Per logge e sale e per le stanze tutte Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

TENERE CONSIGLIO. *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultar sopra checchessia. G. V.* 8. 35. 6. Cassano, contristato di ciò, tenne consiglio co' suoi savi. *E* 10. 160. 1. Preso Montecatini in Firenze n'ebbe gran questione, a più consigli se ne tenneru di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Filoc.* 6. 308. Cominciossi per la corte un gran sommorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea, del fallo che dicea aver fatto Biancofiore. *Nov. ant.* 84. 4. La potestade ne tenne consiglio.

⁝ § *E Tenere il consiglio d'alcuno, vale Far quello che egli consiglia. Fior. Ital.* 39. Ma odi le mie parole, e tieni lo mio consiglio, e lo signore sarà tuo.

TENERE CONSOLATO. *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato.*

TENERE CONTENTO. *Contentare.*

§ *Tenersi contento, o per contento, vale Reputarsi contento. Bocc. nov.* 68. 62. Io non mi terrei mai contenta nè appagata, se io nol lavassi di terra. *Borgh. Tosc.* 350. Quando si arrecano cose probabili, e per ragionevoli riscontri verisimili, se ne può tenere ogni discreto lettore per contento.

¶ TENERE CONTO. *Avere riguardo, Far stima, Far caso.* lat. *rationem habere, curam gerere.* gr. λόγον, ἢ ἐπιμέλειαν ἔχειν τινός. *Bocc. nov.* 77. 14 Non ci si tien conto de' compari. *Circ. Gell.* 10. 632 Dove tu, essendo filosofo, non terrai conto alcuno dei piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1 28. Il Re vide il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Sen. ben. Varch.* 7. 19. Debbo tenere più conto e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spesa umana, che di quello di che a me solo tenuto sono.

•⁝ § 1 *Tener conto d'una persona, talora vale Temerla, Averne soggezione, paura.* «*Segn. Stor.* 6 648. Non gli tenevano altri nemici ec., che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

§ 2. *Tener conto di checchessia, vale Risparmiarlo.*

§ 3. *Tener conto di checchessia, vale anche Averne cura. [illegible] Morell.* 546. Il provvedimento della [illegible] tutte cose opportune la commessa [illegible] Alberto, avendone esso a tener conto, [e tenerle bene] ragione, del denaio a lui conceduto.] ⁝ *Car. Lett. Tomit* 3. Dopo la rovina di Cartagine si sono ridotti al porto di Tunisi a tener conto del sale.

•⁝ § 4. *Tener conto d'una persona, vale parimente Averne cura. Lasc. Streg. lett.* I padri poi, ch'egli hanno maritato le loro figliuole ec, ne lasciano tener conto ai mariti, e se ne danno poco pensiere.

§ 5. *Tener conto, vale anche Prender memoria, o ricordo. Red lett.* 6. 99. Tanga V. S. conto di quello che spende •⁝ *Varch. Stor.* 13 498. Chiamossi il libro, dove si teneva conto di questi crediti, il libro de' sette milioni.

§ 6. *Tener conto, vale anche Osservare, Riflettere, Abbadare.* lat. *curare, prospicere.* gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Segn Stor.* 8. 461. Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

TENERE CORTE *For tavola.* lat. *convivium agere.* gr. εὐωχεῖσθαι. *Nov. ant.* 5. 1. Tenne una grande corte e festa, dove furono tutti i gentili uomini del paese. *Bocc. nov.* 43 4. Cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli, e cani e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§ 1. *Tener corte bandita, vale Far tavola pubblica. Lib. Op. div. A.* 418 E uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d'ancore e di cavalli e di buffoni e giucolari *(qui figuratam.)*

§ 2. *Tener corte, vale anche Far tribunale, Amministrar giustizia. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Li miei folli occhi ec. Fur quei che di voi, donna, m' accusaro Nel fero loco, ove tien corte Amore.

• TENERE CORTO ALCUNO. *Dargli poco da spendere. Bel. Lepid.* 83. Un giovane ricco, ma tenuto corto dal padre, avare bisogno di danari.

⁝ § *Tener corto, ha anche altri significati di che v.* CORTO.

TENERE CREDENZA. *Non manifestare, Tener segreto, Non ridir a quello che è stato detto in confidenza.* lat. *celare, clam habere.* gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 51. 10. Se io credessi che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero che io ho avuto più volte. *E nov.* 76. 63. Ora voi mi promettete ec. di tenerlomi credenza. *Nov. ant.* 64. 5. La madre, che gli avea promesso di tenere credenza, il manifestò ad un altra donna, e quella a un' altra.

TENERE DA ALCUNO. *Seguir la sua fortuna, Correr la sua sorte, Seguitare il suo partito.* lat. *partes alicuius sectare, pro aliquo stare. Tac. Dav. Stor.* 1 652 S'elessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plauto Firmio già soldatello, allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Ottone. ⁝ *Giov. Gell. Vit. Alf* 126. Col qual felice successo di cose avevano gli Spagnuoli spogliato di tutto lo stato della Banca Giovanni Re di Napoli, che teneva da' Francesi.

•⁝ § 1. *Tenere, o Tenersi da alcuno, vale anche Seguir le sue parti, Esser della sua opinione. Magal lett Stross.* 153 Ma faccian quel che vogliono, io terrò da voi.

•⁝ § 2 *Tenere, o Tenerla da alcuno, vale anche Credere che quello sia da più del suo avversario.*

§ 3. *Tenere da alcuno checchessia, vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello. Petr. canz* 3 6 E che 'l [nobile] ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenza sua virtù qui mostri. *G. V.* 6. 2. [illegible] riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l'isola di Cicilia tenea da lui.

TENERE DA BANDA. *Allontanare, Non permettere che alcuna cosa si accosti.*

• TENERE D'ACCORDO. *Operare che si stia in concordia, Promuovere la quiete e la pace.*

: TENERE DALLA SUA, MIA, TUA, ec. *Seguire la parte, o opinione sua, mia, tua, ec.* Borgh. Vesc. Fior. 482. Attenta mano stacciò, e per ogni accecamento tutti i vescovi, ed altri religiosi, che non tennero dalla sua.

TENERE DA PARTE. *Tener lontano, e in luogo separato.* lat. *arcere, semovere.* gr. ἀποχωρίζειν.

TENERE DENTRO. *Fare star dentro, Avere nella parte interna.*

•: TENERE DESIDERIO. *Desiderare, Aver desiderio.* Red. lett. fam. 3. 88. La supplico ec. del recapito dell' inclusa lettera a Monsieur Chasas ec. assicurandolo del desiderio che tengo di essergli vero servitore.

TENERE DICERIA. *Tener parlamento, Ragionare.* lat. *tractare, sermonem habere, loqui.* gr. ποιεῖσθαι λόγον. Nov. ant. 54. 12. La gente di Roma e d' altronde ne tennero grande diceria.

•: TENER DI CONTO DI UNA COSA. *Usarla con ogni riguardo per non guastarla.*

§ *Parlandosi di persone, vale Avergli ogni riguardo per non le dispiacere.*

TENERE DIETA. *Adunar la dieta per consultare, o risolvere [sopra] checchessia.*

TENERE DIETRO. *Seguitare.* lat. *sequi.* gr. ἀκολουθεῖν. Nov. ant. 53. 1. Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. Vit. SS. Pad. [2. 38.] Incontanente si levò ratto, e tenne dietro al padre, e giunselo. Pass. 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. Dant. Inf. 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. Franc. Sacch. nov. 139. Voltosi dietro alla cavalla, verso santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com' è d' usanza degli stalloni.

§ *Tener dietro a uno, vale Osservare i suoi andamenti.* Cecch. Mogl. 5. 9. Dubitando che li suoi, Che mi teneano dietro, non mi dessono, O mi facesson dar da lor cagnotti La stretta. • E 4. 1. Di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m' abbia tenuto dietro, non si è però accorto niuno di cosa veruna.

• TENERE DI FERMO. *Lo stesso che Tener per fermo.* S. Cater. lett. 11. Sicchè operate, e tenete di fermo che la divina grazia ve li ha perdonati.

TENERE DIGIUNO. *Fare stare altrui senza mangiare.*

TENERE DI MANO. *Lo stesso che Tener mano.*

TENER DIMESTICHEZZA. *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia.* lat. *cum aliquo consuetudinem habere.* Segr. Fior. Mandr. 1. 1. E perch' egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza. : Belc. Vit. Colomb. C. 88. Il qual vescovo tanto s' innamorò del beato Giovanni, e dei compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicizia, e dimestichezza.

TENERE DI MEZZO, e TENERSI DI MEZZO. *Non inclinare più a una parte, che all' altra; Esser neutrale.*

•: TENERE DIMORANZA. *Dimorare.*

TENERE DIRITTO, e DRITTO. *Collocare, o Fare star checchessia per diritto.* Bocc. G. S. 16. Ha potuto tener dritta la faccia.

§ *Vale anche Andare a diritto.* lat. *recta pergere.* gr. εὐθεῖαν βαδίζειν.

: TENERE DIRITTURA COLLE BILANCE. *Amministrare la giustizia.* lat. *jus dicere.* Cronichett. d' Amar. 18. Ma disse andate a Pavia, che tiene dirittura colle bilance, ed egli la determinerà.

•: TENERE DISCORSO. *Tener ragionamento, Discorrere.* Buon. Fier. 3. 3. 4. E scorso poi pel mondo un tale avviso, Se ne terrà discorso a Roma in Banchi, E molto più a Pasquino, In Venezia a Rialto ed a Firenze A' marmi e alle panche.

TENERE DISTESO. *Fare che alcuna cosa stia distesa.*

TENERE DUBBIO. *Fare stare altrui dubbioso.* lat. *suspensum tenere.*

TENERE DURO. *Stare nell' opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.*

§ 1. *Tener duro, il diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia.* Tac. Dav. Stor. 3. 319. I soldati provati tenacero duro per Vitellio. Cecch. Dot. 3. 2. Ma perch' io tenni duro, E mostrai 'l viso ec., E le danno ora il podere.

§ 2. *Tener duro, vale anche Non rivelare, o manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda, Tenerla segreto.* lat. *secretum celare.* gr. ἀπόῤῥητον ἀποσιωπᾶν. Malm. 10. 9. Ma tutto questo finge, e in sè tien duro; Fa faccia tosta, e va con lieta fronte.

TENERE FAMIGLIA. *Spesar gente di servizio.* lat. *familiam alere.* gr. οἶκον τρέφειν. Bocc. nov. 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli.

TENERE FANTASIA. *Esser sopra pensiero, Aver l' animo turbato, o alterato.* Bern. Orl. 1. 23. 37. Rotta la lancia, Gluzion va via, Che 'l suo caval teneva fantasia (*qui per similitudine.*)

TENERE FAVELLA. *Restar di parlare alcuno per isdegno.* lat. *colloquio interdicere.* Bocc. nov. 72. 15. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella insino a vendemmia. Bern. Orl. 1. 18. 23. Perchè si dice ch' e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

TENERE FEDE. *Credere, Aver opinione.* lat. *opinari.* gr. δοξάζειν.

: § *Tener fede, vale anche Mantenerla, Osservarla.* • Petr. son. 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n' abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. •: Lib. Pred. Seg. 37. Dice che il primo si è fede, acciocchè il matrimonio non sia violato, e l' uno tenga fede all' altro.

TENERE FERMO. *Non muovere, Far che alcuna cosa non si muova.* Amet. 80. Ameto ec. gli occhi, gli orecchi e la mente ad un' ora al viso, alle parole ed agli atti della Ninfa teneva fermi. Dant. Inf. 6. Non avea membro che tenesse fermo.

• TENERE FIGURA. *Esser figura.* Fr. Giord. 293. Questa donna (*Jacle*) significa principalmente la donna nostra, ec. In appresso tiene figura di ciascun di noi.

TENERE FORTE. *Ritenere tenacemente.* Bocc. nov. 67. 12. Presa la sua mano con amendune le sue, e tenendol forte, ec.

§ *Figuratam. vale lo stesso che Tener duro; Far checchessia di forza, con vigore; Esser costante; Non smuoversi.* Amm. ant. 12. 12. 4. Lo riposo del monastero, lo quale io avendo non tenni forte, perdendolo ho cognosciuto come strettamente era da tenere. Morg. 21. 77. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri e gli altri tenea forte.

TENERE FRESCO. *Contrario di Tener caldo, Mantener fresco.*

TENERE FRONTE. *Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi.*

§ *Tener fronte, o Tener fronte scoperta, vale Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi.* Dant. Inf. 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. But. ivi: Tegna fronte, cioè abbia fama.

TENERE FUORA. *Escludere, Operare che altri non entri.*

TENERE GIÙ. *Abbassare, Inclinare verso la parte inferiore.* lat. *demittere.*

TENERE GIUOCO. *Dar comodità di giucare.*

• TENERE GIUSTIZIA. *Amministrare la giustizia.* Fav. Esop. R. ['35.] Fecimo loro signore l' aguglia, perchè franco uccello e valente, da tenere a tutti ragione e giustizia. Lasc. Cen. 1. nov. 5. Portato dal furore se ne andò, che era quasi sera, dentro a uno Magistrato, che giustizia teneva, come nella città nostra gli Otto di guardia, ec.

TENERE GRADO. *Aver dignità.* Ambr. Furt. 4. 7. A questo modo fanno gli uomini che tengono grado? Cecch. Corr. 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, o massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§ *Figuratam. vale Gradire, Restar tenuto e obbligato d' alcuna cosa.*

TENERE GUARDATO. *Assicurare, Custodire.* • Car. lett. ined. 3. 263. Io mi stava riposato e sicuro ec., parendomi che la pace universale, e la protezione dell' imperio ec., e il mio non dar noia nè cagione ad altri di nuocermi, mi tenessero guardato abbastanza, quando mi trovo essere stato ec. spogliato.

TENERE IL CALDO. *Dicesi di vivande, o d' altre materie, nelle quali duri assai il calore.*

TENERE IL CAMMINO. *Batter la strada.* lat. *iter facere.* gr. πορεύεσθαι τὴν ὁδόν. Bocc. nov. 89. 6. Uscendo d' Antiochia con uno altro giovane chiamato Ioseffo, il quale quel medesimo cammino teneva, che facea esso.

§ *Tenere il cammin diritto, vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, o più praticata.* lat. *recta via progredi.* G. V. 7. 7. 2. Non tenne il cammino diritto da Capova.

TENERE IL CAMPANELLO. *Si dice di Chi nella conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell' udienze de' magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti.* lat. *archetae crepitaculum* v. Flos. 279. Malm. 7. 50. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che cosa egli esce.

TENERE IL CAMPO. *Campeggiare.* lat. *castra habere.* gr. στρατοπεδεύειν.

§ *E figuratam. vale Esser superiore.* lat. *primas tenere.* gr. πρωτεύειν. Dant. Purg. 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. • Vas. Op. Vit. [3. 146.] Fece conoscere che egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto.

TENERE IL CAPO ALTO. *Figuratam. vale Aver baldanza, Esser fastoso.*

TENERE IL CERVELLO A BOTTEGA. *Badare con tutta applicazione a quel che sia d' uopo.* lat. *rem summa cura agere.* gr. σπουδάζειν περί τι.

TENERE IL COLLO TORTO, e A VITE. *Stare in positura umile e devota.* Malm. 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite.

TENERE IL CONTO. *Conteggiare, Scrivere i conti.* lat. *rationes putare, subducere.* gr. λόγον ἔχειν. •: Cron. Morell. 243. Tiene regolatamente ec., tenendo diritlamente il conto di ciò che spendea.

§ 1. *Tenere il conto aperto, vale Non saldare il conto.*

§ 2. *E figuratam. vale Seguitare a far checchessia lungamente e continuamente.*

§ 3. *Tenere il conto per bilancio, dicono i Mercanti quando non iscrivono nè debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* lat. *codicem dati et accepti habere.* Segr. Fior. Mandr. 1. 1. La fortuna e la natura tiene il conto per bilancio (*qui per similit.*)

TENERE IL FERMO. *Non far variazione alcuna, Non mutarsi.* Tac. Dav. Stor. 3. 321. I soldati si tengono al fermo, l' avanza il favor del popolo (*il testo lat. ha: pensare militem.*) Sagg. nat. esp. 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero [*gli effetti della calamita*] sempre il fermo.

TENERE IL FILO. *Proceder con ordine.*

§ *Tenere il filo appiccato, vale Non rompere la pratica, o il trattato di checchessia, benchè se ne intermetta il discorso.* Cecch. Dot. 3. 1. Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato.

• TENERE IL GONFALONE. *Figuratam. per Aver preminenza.* lat. *praestare.* Vit. S. Domitil. 280. Mostrerrotti che le virginità hae sempre tenuto il gonfalone.

TENERE IL LUME. *Figuratam. vale Intervenire in alcun maneggio senza averci utile, o faccenda, ma solo per servigio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniera.* Varch. Stor. 12. 480. In somma, non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

TENERE IL LUOGO. *Occupare alcun posto.* lat. *locum habere, obtinere.* gr. χώραν ἔχειν, ἐπέχειν. Bocc. nov. 27. 3. Se n' andò alla signoria, e in segreto a un cavaliere, che quella tenea, disse così: Signor mio, ciascun

dre volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro che tengono il luogo che voi tenete.

§ *Tenere il luogo d'alcuno, vale Essere in luogo di quello.* lat. *vices gerere alicuius.* *Scem. S. Ag.* 3. Colui che Iddio vi darà per vostro capo, ubbiditelo con grande reverenza, perocchè tiene in voi il luogo di Cristo.

TENERE IL MERCATO. *Adunar gente e mercatanzie ad effetto di comprare e vendere.*

• TENERE IL MEZZO. *Stare egualmente lontano dagli estremi.* v. MEZZO, § 43.

• TENERE IL PARLARE. *Lo stesso che Sospendere le parole, Chetarsi.* *Ar. Fur.* 18. 174. Così diss'egli: e tosto il parlar tenne, Ed entrò dove il dotto Alfeo dormia.

: TENERE IL PASSO. *Impedire l'entrata.* *Fior. It.* 355. Ancora giunse a Turno in quella selva, dove esso era in agguato ad Enea per tenergli lo passo, che non venisse alle mura. v. PASSO, § 35.

• TENERE IL PATTO. *Lo stesso che Stare al patto, Mantenere la data parola.* *Dant. Inf.* 21. Si ch'io temetti non tenesser patto. *Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto.

• TENERE IL PENSIERO AD UNO. *Pensare ad uno.* *Bocc. g.* 7. *n.* 7. S'accese io tanto disiderio di doverla vedere, che ad altro non poteva tenere il suo pensiero (*cioè, non poteva pensar ad altro.*)

• TENERE IL PIANTO. *Frenarlo, Reprimerlo.* v. PIANTO, § 9.

TENERE IL PIEDE. *Fermarsi.* lat. *sistere gradum.* *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Dirietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l'aura fosca.

§ 1. *Tenere il piede nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte.* lat. *cum Libitina congredi.* gr. πρὸς θάνατον ἐγγίζειν. *Albert. cap.* 1. S'io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrei apprendere.

§ 2. *Tenere il piede mentre che altri scortica, figuratam. vale Dar mano, e Porgere aiuto all'opera.* lat. *alicui operi manus dare, collaborare.* gr. συμπονεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli hai da tenere un piede, mentre ch'io lo scortico.

§ 3. *Tenere il piede in due staffe, vale Incamminarsi per più e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener tentata doppia.* lat. *diversas spes spectare.* *Varch. Ercol.* 32. Per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. : *E Fr. Giov.* 12. È dubbio, anzi si crede per molti ch'egli tenesse il piè in due staffe.

§ 4. *Non potere tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, o simili, vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere.* *Malm.* 4. 67. Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna che l'uom vada carponi. *Varch. Ercol.* 73. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra (*qui figuratam.*)

• TENERE IL PONTEFICATO, e PONTIFICATO. *Esser Pontefice.* *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 22.] Anacleto ec. tenne il Pontificato anni nove, e men due, e di dieci. *E* [*appresso:*] Evaristo ec. tenne il Pontificato anni dieci, ec. *E* [*24.*] Alessandro ec. tenne il Pontificato anni otto, ec.

• TENERE IL PRIMATO. *Dicesi di Chi sopravanza tutti gli altri in checchessia.* v. PRIMATO.

TENERE IL SACCO. *Aiutare altrui a rubare, o a far male; che anche si dice Tener mano, o Tener di mano.* lat. *tradere operas mutuas.* *Ott. Com. Inf.* 26. [452.] Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui fatòe. *Gell. Sport.* 2. 1. In debito che costui non sia anch'egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. Stor.* [7. 184.] Tenevano il sacco a chi [*facevo.*] *Cecch. Donz.* 3. 2. Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. La serva a me discreta tiene il sacco.

§ *Onde in proverbio: Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco, o simili; e vale, che Della stessa pena son degni i complici e i delinquenti.* lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur.* *Franc. Barb.* 135. 16. Tant'è chi tien, quanto chi empie il sacco.

TENERE IL SEGGIO. *Regnare, Dominare.* lat. *imperare.* gr. ἀρχὴν ἔχειν. *Petr. son.* 110. Amor, che nel pensier mio vive e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tene.

TENERE IL SEGRETO. *Non manifestare le cose occulte, o confidate.* lat. *promissa secreto stare.* gr. ἀπόρρητον τηρεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Tenere il segreto è di ragione naturale.

TENERE IL TENORE. *Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, o ne' moti.* *Malm.* 6. 33. E tutti quanti in quei trastulli tenuti Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENERE IL VISO BASSO. *Stare colla faccia inchinata per umiltà, o vergogna.* *Bocc. nov.* 28. 12. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.

TENERE IN APPRENSIONE. *Fare che altri stia con timore, o con sospetta.*

TENERE IN ARIA. *Tenere sospeso in aria, Tener sollevato da terra.* *Ovid. Pist.* [*86.*] Levandoti tu sul petto Antea ec., tanto il tenesti in aria, che l'uccidesti.

TENERE IN BANDO. *Fare stare in esilio, Sbandire.*

TENERE IN BILANCIO. *Bilanciare, Equilibrare.*

TENERE IN BILICO. *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.*

: TENERE IN BRIGA. *Molestare.* *Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 13. *R.* Con nostre galèe tenea in briga tutto il mare.

TENERE IN BRIGLIA. *Figuratam. vale Reggere, Governare.* *Malm.* 2. 20. Ond'ella sposa, che lo tiene in briglia, Lo tira su con qualche bella cappa. : *Car. lett. Tomit.* 151. Con tutto ciò è necessario che sia tenuto in briglia, e credo ancora che le minacce di rimandarlo in qua non faranno poco.

: TENERE IN CAPITALE. *Stimare.* *Mil. M. Pol.* 16. Sappiate, che per sì grande reina fue filato e costoro di menare a' loro signori a lunga parte, ch'eglino erano bene amati, e tenuti in gran capitale.

TENERE IN CAPO. *Portare il capo coperto con cappello, o simili.* lat. *operto capite incedere.*

§ *Tenere altrui le mani in capo.* v. TENERE LE MANI.

TENERE IN CARCERE. *Trattenere alcuno carcerato, o prigioniero.* lat. *in vinculis detinere.* gr. ἐν δεσμοῖς κατέχειν. *Cas. lett.* 45. Vuol tenere Flaminio in carcere ed in miseria.

TENERE IN CERVELLO. *Costrignere a non uscir de' termini dovuti.* *Tac. Dav. ann.* 13. 209. Già si mandavo loro, oltre al Pretore ec., visitatori che ec. tenevano i popoli in cervello. *B. Vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito, quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

• TENERE IN CIELO. *Tenere in gran gloria, in grande letizia; Render beato.* *M. Cin. Rim.* [13.] Or se pietà si serra Nel vostro cor, fate che ognor contempre Il bel guardo, che in ciel mi terrà sempre.

TENERE IN COLLO. *Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, e accostandoselo al petto.* lat. *in sinu tenere.* gr. ἐν κόλπῳ φέρειν. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [80.] Tienlo un poco in collo, almen tanto, che giunga la madre. [Il lat. *saltem quousque veniat mater.*]

§ 1. *Tenere in collo, l'usiamo anche per Impedire lo sfogamento, per lo più dell'acque.* *Tac. Dav. Stor.* 1. 273. Portò bene danno presente, e spavento di futuro, il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Cron. Vell.* 82. Per la qual cosa (*la pescaia*) tenendo molto in collo, sempre guastava dimolto terreno de' Fucecchiesi, e di que' di Valdinievole. *Vit. Disc. Ant.* 20. Trovai che la prima pescaia colle sue assole tavole teneva allora Ombrone in collo intorno a braccia uno o un quarto.

§ 2. *Tenere in collo, si dice anche per Impedire, assolutam.* *Fir. nov.* 4. 232. Avvegnachè, per essere la serratura tutta sconnata, il bonciuello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§ 3. *Tenere in collo, per Trattenere, o Sospendere checchessia.* *M. V.* 9. 45. Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia, sanza tenere in collo il processo.

§ 4. *Tenere in collo, figuratamente.* *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe, o doverebbe dire, si dice: egli tiene in collo.

TENERE IN COLLORA. *Dare altrui cagione di continuar nell'ira.*

TENERE IN COMUNE. *Possedere in comune.*

TENERE IN CONCORDIA. *Cooperare che altri stiano concordi e d'accordo.*

•: TENERE IN CONSIDERAZIONE. *Stimare, Avere in pregio.* *Galil. Op. lett.* 7. 138. Credo che darà segno alla P. V. R. della stima ch'egli è per fare della sua grazia, mentre egli sente d'esser da lei tenuto in considerazione.

TENERE IN CONTRASTO. *Dar materia di contrasti, di dissensioni, di disparerì.*

TENERE IN CUORE. *Aver nell'animo, in pensiero.* lat. *mente agitare.* gr. ἐν νῷ ἔχειν.

TENERE IN DEPOSITO. *Avere appresso di se con titolo di deposito per restituire a chi si debba.* *Ar. Cass.* 2. 1. Non sai tu, come io, che quella cassa ec. è d'Aristando, che suo padre la tiene in deposito?

TENERE INDIETRO. *Allontanare, Non lasciare accostare.*

§ *Figuratam. vale Impedire ad alcuno il suo avanzamento.* *Segner. Mann. Febbr.* 12. 1. Ardiresti tu d'arrivare fino a vantarti d'aver tenuto indietro quell'emolo ancora per vie non giuste? : *Car. lett. Tomit.* 108. Se non che Monsig. di Pola mi tiene indietro con indugiar di rimandarmi la copia.

• TENERE IN DIMORA. *Menar per la lunga.* lat. *moram nectere.* *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E così non sarà bisogno tener la cosa in dimora.

TENERE IN DISCORDIA. *Contrario di Tenere in concordia; Dar materia di discordia.*

TENERE IN DOZZINA. *Trattare dozzinalmente.*

TENERE IN DUBBIO. *Non manifestare la cosa, ma far che altri ne stia sospeso e dubbioso.* *Petr. cap.* 7. Tenner molt'anni in dubbio il mio desire.

TENERE IN ERRORE. *Far che altri stia in errore, o s'inganni.*

TENERE IN ESERCIZIO. *Esercitare, Dare occasione d'esercitarsi, o d'operare.*

TENERE IN ESILIO. *Lo stesso che Tenere in bando, Impedire il ritorno alla patria.*

TENERE IN FEDE. *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nello opinione e ne' pensieri che si correbbero.*

TENERE IN FILA. *Conservar checchessia nella fila o riga diritta.*

•: TENERE IN FILO ALCUNO. *Fare che alcuno non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o dell'obbedienza.* v. FILO, § 42.

TENERE IN FORSE. *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.*

TENERE IN FRENO. *Lo stesso che Tenere a freno.* lat. *cohibere.* gr. ἐπέχειν. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

• TENERE IN GIUOCO E BEFFA. *Bemb. Stor.* 8. 78. Acciò che voi medesimi non gittiate quelle cose che vostre sono, e spontaneamente in giuoco e in beffa da veruni uomini tenere non vi facciate.

TENERE IN GOGNA. *Fare stare in gogna; e figuratam. Schernire.* lat. *ludibrio exponere.* gr. καταγελᾶν. *Lor. Med. cans.*

72. ['2.] Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogne.

TENERE IN GRASSO. *Nudrir lautamente. Bern. rim.* 1. 88. Voi avete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo.

TENERE IN GUARDIA. *Avere in custodia, Custodire, Guardare.*

• TENERE IN LUNGA. *Tenere a bada, Far aspettare. Ar. Fur.* 21. 46. Rinaldo molto non lo tenne in lunga, E disse: La battaglia ti prometto.

TENERE IN MACERO. *Tenere nell'acqua chechessia ad effetto di macerarlo. Dep. Decam.* 72. Si dice tenere in macero, come del lino, della canapa e de' lupini, e di altre cose tali, si usa tutto giorno.

TENERE IN MANO. *Avere in mano; e figuratam. Avere appresso di sè, in sicuro.* lat. *habere apud se.* gr. *ἐν χερσὶ ἔχειν. Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, che ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 4. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

TENERE IN MOLLE. *Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 8. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

; TENERE IN OFFICIO. *Fare che altri con esca del tenore, e modo dovuto.* lat. *in officio continere. Car. lett. Tomit.* 83. Io so quanto vi porta rispetto, e vi prego a tenerla in officio, protestandole ancora della disgrazia vostra, e mia.

TENERE IN OPERA. *Tenere occupato, o in faccende.* lat. *curam alicui demandare.* gr. *ἐπιτρέπειν τι τινί. Ar. Cass.* 4. 2. Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano essi il lor disegno fornito.

TENERE IN ORAZIONE. *Operare che altri stia orando, che faccia orazione.*

TENERE IN ORDINANZA. *Disporre e Conservare nell'ordinanza.*

TENERE IN ORECCHI. *Dar materia che altri stia con attenzione.*

TENERE IN PACE. *Porger motivo di unione, di concordia, di pace; Promuover la pace. Cron. Morell.* 222. A tutte queste castella sta un Potestà cittadino di Firenze, il quale ec. tiene in pace i suoi sottoposti.

• TENERE IN PALAZZO. *Tenere a loggia, Tenere a bada; e per lo più s'intende quasi con beffe.* lat. *distinere.* gr. *παρατείνειν. Bemb. lett.* 2. 10. 120. Ho deliberato pregar vostre Signorie a non voler usar meco, il quale non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo, quello che forse dovreste usar con un litigioso, che volesse torvi del vostro.

TENERE IN PAROLE. *Allungar le parole per tenar altrui sospeso, Non venire alla conclusione* lat. *sermone aliquem tenere*, Ovid. *Bocc. nov.* 30. 4. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. Vedendo li frati che egli s'affrettava di tornare al suo romitorio, ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell'andata. • *Fior. It.* 273. Tennelo in parole infino a tanto ch'ebbe fatta la cittade. •; *Serd. Vit. Inoc.* 46. Roberto, o che volesse davvero accettare il partito, o che giudicasse spediente tenere il duca in parole ec., mandò a domandare che gli fosse donato Sanseverino.

• TENERE IN PASTURA *v.* PASTURA, § 6.

TENERE IN PEGNO. *Avere appresso di sè con titolo di pegno.*

TENERE IN PENDENTE. *Fare che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, e indecisa.* lat. *sub iudice litem habere. Albert. cap.* 29. L'amistade dell'amico dubitato tiella in pendente. *E appresso:* Delli dubbii non diffinire, ma tieni la sentenza tua in pendente. *M. V.* 7. 82. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

TENERE IN PENSIERO. *Fare che altri stia coll'animo sospeso.* ; *Varch. Stor.* 12. 470. Per lo che postoli maggior odio lo tenne sempre in pensiero.

TENERE IN PETTO. *Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo. Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro Principe s'intonava, sperava, vedeva, che comuni, che la fortuna teneva in petto (*il testo lat. ha:* fortuna in occulto tenebat.)

• § *Per Porre sotto silenzio.* lat. *silentio involvere. Ar. Fur.* 13. 63. De l'altre tacerò; che come ho detto Lungo sarebbe a ragionar di tante ec. Le Bianche, le Lucrezie io terrò in petto.

TENERE IN PIE. *Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere.* lat. *conservare.* gr. *σώζειν. G. V.* 4. 3. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

TENERE IN PONTE. *Lo stesso che Tenere dubbioso, e Tenere in pendente, Non dar risposta risoluta. Cecch. Mogl.* 2. 2. Quant'ho io a tener quella cosa in ponte? *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Malm.* 2. 24. Acciocchè più tener non l'abbia in ponte.

TENERE IN POSSESSO. *Conservar nel possesso, Far che altri possegga.*

• TENERE IN PREGIO. *Pregiare, Apprezzare. Segner. Pred.* 3. 4. Nulla la ragion delle genti tenendo in pregio.

TENERE IN PRIGIONE. *Ritenere in carcere.* lat. *in vinculis habere.* gr. *ἐν δεσμοῖς κατέχειν. G. V.* 4. 26. 3. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

TENERE IN PROTEZIONE. *Proteggere.* lat. *tueri, protegere.* gr. *προΐστασθαι, ἀμύνειν. Cas. lett.* 8. Pregando nostro Signore Dio che la consoli, e tenga in sua santissima protezione.

; TENERE IN RAGIONE E IN GIUSTIZIA. *Far che altri stia in dovere e operi rettamente ec. Fav. Esop. R.* 33. Volevano Re che loro signoreggiasse, e tenessele in paura e in giustizia. *E* 39. Una volta furono li ranocchi insieme, e andarsene al Destinato, e domandargli Signore, lo quale gli tenesse in giustizia. *E* 73. Disse loro che dovessono trovare uno altro Signore, del quale elleno si contentassono, e che le tenesse in buona ragione e giustizia.

TENERE IN REPUTAZIONE. *Sostener chechessia, acciocchè sia avuto in riputazione, e in istima.*

; TENERE IN RIGUARDO. *Custodire, Guardare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Faceva intendere al padre, quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratica.

TENERE IN SÈ. *Lo stesso che Tener segreto. Tes. Br.* Tieni in te ciò che tu odi, e più volentieri che tu non parli. •; *Borgh. lett. Ms. ott* 20. Tutte queste contese si fuggirà, se voi terrete questi miei scritti in voi.

TENERE IN SERBO. *Custodire alcuna cosa [altrui] con patto di restituirla, [o alcuna cosa propria per farne uso quando che sia.]*

TENERE IN SICURO. *Avere assicurato.*

TENERE IN SPERANZA. *Lo stesso che Tenere a speranza, Fare sperare* ; *Red. Lett.* [*fam.* 2. 22.] Questi per ora non ha avuta nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buona speranza.

TENERE IN STIMA. *Stimare, Apprezzare.* lat. *magni facere.* gr. *μεγαλύνειν.*

• TENERE IN SULLA MOSTRA. *v.* TENERE SULLA MOSTRA.

• TENERE IN TEMPO. *Tenere a bada.* lat. *distinere.* gr. *ἀναβάλλεσθαι. Bemb. lett.* 2. 10. 121. Fatemi voi giustizia, che io ve ne priego, e non tenete in tempo me, se desiderate che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene e del maggior desiderio vostro.

TENERE IN TIMORE. *Far che altri stia con timore, Intimorirlo.*

TENERE IN TRANQUILLO. *Fare che altri stia in tranquillità, Tranquillare, nel signific. del* § 2. *M. V.* 10. 24. Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva paccle, e tenea in tranquillo.

TENERE IN TRAVAGLIO. *Dar cagione che altri sia travagliato, Travagliarlo.*

TENERE IN TUONO. *Figuratamente Fare che altri con esca del tenore e modo dovuto.* lat. *in officio continere.* gr. *ἐν δέοντι κατέχειν.*

• TENERE IN VERDORE. *Conservare verde. Esp. Pat. Nost.* [3.] Innaffialo della fontana ec., e lo tiene in verdore e in vita.

• TENERE IN VILLA ALCUNO. *Farvelo stare. Cecch. Stiav.* 3. 8. Ecco a che malora io fui data con sì fatta dota! acciocchè mi tenesse in villa a stentare, ed egli si stesse a dar buon tempo con le sciagurate. *E appresso:* Che mi può'tu far peggio, che tenermi in villa, e qua giù empierti la casa di sciagurate?

TENERE IN VITA. *Conservar vivo. Esp. Pat. Nost.* [3.] Innaffialo della fontana ec., e la tiene in verdore e in vita. *Petr. son.* 191. E'l cor sottragge A quel dolce pensier, ch'a vita il tene.

TENERE IN ZUCCA. *Tenere il capo coperto.* lat. *tectum caput habere.* gr. *κατακεκαλυμμένην κεφαλὴν ἔχειν. Menz. sat.* 7. Sgorbia, se nel parlarti io tengo in zucca, Di tramico sdegno e d'ira acceso Il tuo sguardo superbo mi pilucca.

• TENERE LA BRIGLIA. *In senso proprio vale Andar adagio, Andar lento cavalcando. Ar. Fur.* 27. 15. Ma chi guidò l'ultima coppia tenne La briglia più, nè, quando gli altri, venne.

• § *E figuratam. vale Tener ch'e' non si trascorra. Cas. rim. burl.* 1. 12. E però chi batteasa le persone Dovrebbe tener la briglia in mano, ec.

TENERE LA FORTUNA PEL CIUFFETTO. *Aver gran fortuna, Aver buona sorte.* lat. *prospera fortuna uti.* gr. *εὐτυχεῖν.*

•; TENERE LA LINGUA A SE, *vale Non parlare. v.* LINGUA, § 22.

TENERE LA MANO. *Propriamente Prendere la mano di colui che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l'effetto suddetto.* lat. *manum alicuius manu superimposita regere*, Quintil.

§ 1. *E figuratam. vale Ammaestrare, Cooperare, Aiutare.* ; *Segr. Fior. Framm. Stor.* 138. Fu fatto chiaro che M. Antonio Marcelli ec. avea tenuto le mani a metter dentro Gostanzo.

§ 2. *Tenere le mani a sè, vale Non impiegarle a pregiudizio, o aggravio altrui.* lat. *manus abstinere, continere.* gr. *ἀπέχεσθαί τινος. Fir. Trin.* 2. 6. Oh tien'le mani a te, prosuntuoso, improntaccio. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Turpino io questo lo chiamo insensato, Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina.

; § 3. *Tener le mani addosso ad uno, vale Averne cura, Custodirlo. Car. lett. Tomit.* 83. Io desidero che li teniate le mani addosso, perchè talvolta suol far di gran cavaliere, e se non è rimesso trascorre volentieri.

§ 4. *Tenere la mano, o le mani a cintola, e Tenersi le mani a cintolo, o simili, vagliono Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare; e talora anche Non si risentire.* lat. *otio indulgere, desidem esse.* gr. *ἀργεῖν. Bocc. nov.* 20. 2. S'immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 42. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E non m' hai viso D'aver sempre a tenerti A cintola le mani.

§ 5. *Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore.* lat. *peccare non sinere, custodire, tueri.* gr. *ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν, ὑπερασπίζειν.* Lo vale. *Med. cuor.* Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Teniate e' soldati le mani in capo, chè non fallino. *Lasc. Gelos.* I. 13. Uh, uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano. *Cas. Lett.* ['62.] Nostro Signore vi tenga le mani in capo.

; TENERE LA MIRA. *Figuratam. Aver la mente volta a chechessia. Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui?

**TENERE LA MULA.** *Figuratam. vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda.* Buon. Fier. 4. 1. 3. No ch'anch'io per la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai

**TENERE L'ANIMA CO' DENTI.** *Esser cagionoso, Esser in pericolo di presta morte.* lat. *aegrotare.* gr. νοσεῖν. Lor. Med. canz. 71. 6. Non tien l'anima coi denti, Ch'e' no non ne ha per medicina. Lasc. Pinc. 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l'anima coi denti. Malm. 6. 24 Ond' è ridotto per lo mal governo Sì strutto, ch'e' tien l'anima co' denti.

• **TENERE LA PACE.** *Mantenere, Osservare la pace.* Fior. S. Franc. 40 Allora santo Francesco ripete qui: Frate Lupo, dappoichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ec.

: **TENERE LA PARTE D'ALCUNO.** *Seguire la fazione d'alcuno* Giov. Gell. Vit. Alf. 115. I Tedeschi perseguitorono con gran guerra Roberto Sedanio nella città di Liegia, che teneva la parte Francese.

**TENERE LA POSTA.** *Term. di giuoco. Acconsentire di giucare la somma convenuta, Genturla.*

§ 1. *Figuratam. vale Acconsentire, Accettar l'invito di checchessia.*

§ 2. *Tener la posta, vale anche Tener cavalli e calessi per dare a prezzo a' viandanti, che viaggiano per cambiatura.*

**TENERE L'ARCO TESO.** *Figuratam. vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.*

**TENERE L'ARIA.** *Impedire che l'aria non penetri; Pararla che non passi, che non offenda.*

**TENERE LA SIGNORÍA.** *Reggerla, Amministrarla.* lat. *administrare.* gr. διοικεῖν. Bocc. nov. 27. 6. [sic] Se n'andò alla signoría e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse.

**TENERE LA STAFFA.** *Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella, quando alcuno sale a cavallo* Lor. Med. canz. 116. 6. Le mi tenne la staffa, E io montai in arcione.

**TENERE LA VIA.** *Lo stesso che Tener via.* Ar. Fur. 10. 116. Non più tenne la via, come propose.

§ *Figuratam. vale Tener modo.* Franc. Sacch. nov. 238. Monsignore, io di primiera tenea la via che ora volete che io tegna, e a voi piacque che quella più in uso seguissi.

**TENERE LEGATO.** *Fare che alcuna cosa stia legata; e figuratam. Aver saldamente unito.* Bocc. Varch. 2. pros. 2. E ma verrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non si empie, tener legate alla costanza, e fermi essere stabile e ferma?

**TENERE LE RISA.** *Non ridere, Raffrenare il riso* lat. *risui temperare.* Fir. Disc. an. 103 Il padrone del ferro, udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa. Tac. Dav. ann. 13. 163. Ma quando egli entrò nella sapienza, nella provvedenza, neuno tenne le risa

•: **TENERE LE VECI D'ALCUNO.** *Stare nel luogo d'alcuno.*

**TENERE LIBRO, o LIBRI.** *Scrivere i conti al libro.* Cron. Vell. 84. Avea una buona testa, e molto affaticante e bene asperto mercatante, e tenea molto bene un libro. Galat. 40. Ci è un'altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro e ragione (qui per simílit.)

• **TENERE LI COMANDAMENTI.** *Osservare i comandamenti.* Gr. S. Gir. 80. Non hanno tenuto gli comandamenti delli quattro Vangelisti.

**TENERE L'IMPERIO.** *Imperare.* lat. *imperare.* gr. αὐτοκρατορεύειν Bocc. G. S. 6 In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone. • Segr. Fior. Pr. 19. Vegnemo ad Alessandro, il quale fu di tante bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l'imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato.

¶ **TENERE L'INVITO.** *Accettare l'invito.* lat. *conditionem accipere.* gr. πρὸς ξύμβασιν χωρεῖν. Bocc. nov. 27. 43 Gl'in-

*Vocabolario.* — 4.

vitò, ed essi liberamente ec. tennero lo 'nvito. E nov. 99. 6. S'avvide che questo cavaliere avea dubitato che essi non avesser tenuto lo 'nvito.

• § 1. *Tener l'invito, è anche term. del giuoco, e vale lo stesso che Tener la posta.* • Malm. 8 75. Lo 'nvito tiene, e regge a ogni posta. E 6. 34. Ritiransi, e non tengon più lo 'nvito.

§ 2. *Tenere l'invito del diciotto, si dice di Chi ciancia assai.* Varch. Ercol. 85. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto.

**TENERE L'OCCHIO A CHECCHESSÍA.** *Badarvi attentamente, Considerarlo, Averne cura.* lat. *invigilare, sedulam curam agere.* gr. προσκαρτερεῖν. M. V. 9. 13. Semplici e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. Ambr. Cof. 4. 15. Vogliovi Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. Ar. Len. 5. 1. Tien l'occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi correrví. Segr. Fior. Clis. 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch'e' non v'andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi se giucar di bagattelle.

§ 1. *Tener l'occhio teso, vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice Star coll'occhio teso.*

§ 2. *Tener l'occhio, o gli occhi aperti, vale Usar vigilanza e attenzione* Bern. Orl. 1. 20. 36 Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. E 3 6. 26. Sicchè, Nanno mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§ 3. *Tenere gli occhi addosso altrui, vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti.* Ar. Cass. 1. 3. Poichè 'l vecchio levatomi È d'appresso, e tener gli occhi continua-Mente non mi potrà addosso.

§ 4. *Tenere gli occhi bassi, vale Volgerli a terra per timore, umiltà, o simili.* Amet 67. Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzavo, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

: § 5. *Tener gli occhi a terra, vale Guardare in terra.* Segner. Pred. Pal. Ap. 10. 6. Tien (il leone) gli occhi a terra per non vedere gli spiedi dei cacciatori.

§ 6. *Tener l'occhio alla penna, o al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente.* lat. *sedulo incumbere.* gr. παραφυλάττοντα σπουδάζειν. Ciriff. Calv. 1. 6. E poi mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. E 1. 32. Ma non pensar che Malduero di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello. E 3. 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e menava certi colpi a sghembo.

• **TENERE L'OCHE IN PASTURA.** v. OCA, § 1.

• **TENERE LOGGIA DE' FATTI D'ALCUNO.** *Sindacare pubblicamente le azioni d'alcuno.* Alleg. 121. Che là si tien panchetta, e si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognuno si sbraca e sfoggia.

**TENERE LONTANO.** *Allontanare, Proibire che altri non si accosti.* Segner. Pred. 3 9. Bisogna perder le ricreazioni con tenersi lontano da tutte quelle adunanze dov'egli pratica.

**TENERE L'ORECCHIO, o GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA.** *Badarvi, Starvi attento.* lat. *aures dare vel praebere.* gr. ὦτα παρέχειν Lab. 80. Con tanto piacere, di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei.

**TENERE L'USCIO, o simili.** *Impedire, o Vietare altrui l'ingresso.* Bocc. nov. 65. 21. E quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

• **TENERE MAESTÀ.** *Stare in sul grave* Tac. Dav. Vit. Agric. 369. In consiglio o magistrato era grave ec.; altrove non teneva maestà.

**TENERE MALE.** *Contrario di Tener bene; Trascurare, Non custodire colla debita cura e diligenza.*

**TENERE MANIERA.** *Lo stesso che Tener modo.* lat. *modum tenere.* gr. μετριάζειν. Bocc. nov. 16. 36. Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatto avea, tenuta avesse. • E g. 1. n. 4. Pensò di volere tenere in ciò altra maniera (cioè, fare altrimenti lat. aliter se gerere.)

**TENERE MANO, o DI MANO.** *Aiutare a fare; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo: il che si dice anche Tenere il sacco.* lat. *opem ferre.* gr. βοηθεῖν. Bocc. nov. 85. 17. E con loro insieme teneva mano a beffarlo. G. V. 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano i Baroni del regno. Cecch. ['Stiav.] 5. 3. Così si fiacchi il collo, come alla Losa, e ci ha tenuto mano.

, **TENERE MATRIMONIO.** *Viver moglie e marito insieme, non servando castità.* Vit. SS. Pad. 2. 394. Faremo credere ec. che tegnamo matrimonio ec., e nientedimeno Cristo ci vedrà ec. porterci amore, come sirocchia e fratello.

**TENERE MEMORIA.** *Avere a memoria, Ricordarsi.* lat. *reminisci, non obbliviari* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. Cas. lett 3. La ringrazio umilmente della memoria che le piace tener di me. Ar. Fur. 36. 69. Che se già l'avea udito da fanciulla, Or ne tenea poca memoria, o nulla.

**TENERE MENTE.** *Attentamente riguardare, Badare.* lat. *attente prospicere.* gr. περιφροντισμένως προσέχειν. Bocc. nov. 81 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. Amet. 63. E tutte insieme tenendole mente, non conosce e qua le appunga alcuna cosa. Franc. Sacch. nov. 178. Noi ci abbiamo queste nostre usanze di queste gorgiere, e dicciono da casso che vogliamo dire, noi quali tegnamo la gola si incavata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

• § 1. *Per Pensare, Por mente.* Pass 333. Non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente.

• § 2. *Tener mente alle mani, metaforicamente vale Tener gli occhi addosso.* Fil. Vill. 11. 73 Determinarono la fusse tenuto mente alle mani, sì che non gli venisse fatto.

**TENERE MERCATO.** *Trattar di comperare, o di vendere.* lat. *mercatum agere.* gr. ἐμπορεύεσθαι. Bocc. nov. 13. 2. Assai ne gli piacquero, e di più, e più mercato tenne E nov. 83. 3. Con questi sensali aveva in Firenze ec. tenuto mercato.

**TENERE MODO.** *Adoperar mezzo, Adoperare.* lat. *modum tenere.* gr. μετριάζειν Bocc. nov. 21. 6 Cominciò Masetto a pensare che modo dovesse tenere. E nov 33. 6. Avendo seco pensato che modo tener dovesse, se n'andò a convenevole ora alla chiesa. Crusch. d' Amar. 252 Ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto da lui sapere che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. Cas. lett. 19. Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustrissima Signoria di Venezia.

§ *Tenere a modo, vale Conservare con diligenza.*

**TENERE MORTO.** *Parlandosi di danaro, o simile, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile* Segner. Mann. Giugn. 3. 2 Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro. : Buon. Fier. 3. 4 11. Tu non tener i tuoi danar più morti.

: § *Tenersi morto, vale Rimaner vinto e confuso.* Fav. Esop. R. 77. Lo lupo si tenne morto, e non seppe che si dire.

**TENERE NASCOSO.** *Celare, Nascondere.* lat. *celare.* gr. ἀποκρύπτειν. Bocc. Concl. 10. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. E nov. 18 26. Madonna, niuna altra cosa mi vi ha fatto tenere il mio amor nascoso, ec.

**TENERE OBBLIGO.** *Essere obbligato* : Vinc. Mart. lett. 41. Che voi ne gittiate la colpa nella signora principessa, oltre che mi pare uffizio non giusto, nè degno degli obblighi, che tenete a quella signora, non potete essere creduto da me, che conosco la bontà di lei.

•: **TENERE ODIO.** *Odiare.* Segn. Stor. 4. 148. Lodovico Martelli, giovane nobile ed animoso, come quegli che per privata

nimicizia ec. teneva udia con Gio. Bandini ec., disse ec.

**TENERE OPERA.** *Operare, Far diligenza.* lat. *studere, operari.* gr. σπουδάζειν.

**TENERE OPINIONE.** *Avere opinione, Credere, Stimare.* lat. *opinari.* gr. νομίζειν ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 64. Io tengo questa opinione, che le virtudi sono mancate, perchè è mancato il parlare di Dio. •; *Soder. Colt.* 34. Credo ch'egli non l'avesse provato, e se n'andasse dietro al giudizio di qualche scrittore, il quale avesse tenuta questa opinione.

; § *Nel qual senso direbbesi anche Tenere per opinione. Belc. Vit. Colomb. C.* 294. Girolamo teneva per opinione che per la obbedienza d'Andrea, Dio avesse mandato quel vino.

**TENERE ORDINE.** *Quasi lo stesso che Tener modo.* • *Bocc. g.* 1. *c.* 3. Tenne simigliante ordine ne'suoi discendenti, e così fece, come fatto avea il suo predecessore.

§ *Vale anche Procurare che altri stia in ordinanza. G. V.* 9. 70. 3. Non tenendo ordine di schiere ec., s'affrontaro co'nimici.

**TENERE OSTERIA.** *Far l'osteria, Esercitare l'arte dell'oste.*

, **TENERE PANCACCIA DE' FATTI D'ALCUNO.** *Sindacare pubblicamente le azioni d'alcuno. Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De'fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbracia, e sfoggia.

**TENERE PARLAMENTO.** *Trattare, Parlare, Ragionare d'alcuna cosa.* lat. *tractare, loqui, consultare.* gr. πραγματεύεσθαι, λέγειν, βουλεύεσθαι. *Nov. ant.* 7. 4. Li baroni e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§ *Varch. Ercol.* 50. Dicesi ancora *tener parlamento*, cioè favellare a dilungo.

**TENERE PARTE.** *Aver parte, Partecipare, e simili.* • *Fav. Esop.* [*M*] 112. Lo giudice messere scimia era favorevole, perchè tenea parte a'suoi fatti.

**TENERE PATTO.** *Osservare il patto, Mantener la promessa.* lat. *promissis stare.* gr. τῆς ὑποσχέσεως ἐπιτελεῖν. *Dant. Inf.* 31. Sicch'io temetti non tenesser patto.

•; **TENERE PE'CAPELLI ALCUNO** *Si dice Quando si ha alcuno che dipenda da noi in alcuna cosa che importa, ed ha un gran bisogno di noi. v.* CAPELLO, § 7.

**TENERE PEGNO.** *Essere assicurato con pegno.*

**TENERE PER ALCUNO.** *Esser della sua parte, Seguir la sua fortuna, Aiutarlo.*

**TENERE PER ARIA.** *Tenere sospeso in aria.*

§ *Figuratam. vale Tenere irresoluto, dubbioso.*

**TENERE PER CERTO.** *Credere con certezza.*

§ *Tener per certissimo, vale Credere con grandissima, o indubitata certezza. Ambr. Cof. prol.* Cosa gratissima Gli sarà fatta, che tien per certissimo Ch'imparerà da loro.

**TENERE PER CONTO D'ALCUNO.** *Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui.*

; **TENERE PER COSTANTE.** *Tener per fermo, Aver per certo. Segr. Vit. Ian.* 46. Mandò subitamente un trombetto in Roma a'conservatori a far denunziare, che ec. tenessimo per costante non dovere fra loro seguire pace giammai.

• **TENER PER COSTANTISSIMO.** *Aver per certissimo. Segner. Mann. Dic.* 5, 1. Tieni per costantissimo che l'otterrai.

**TENERE PER FEDE.** *Credere per fede.* lat. *fide tenere.* gr. πιστεύειν. *Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò che tenem per fede.

**TENERE PER FERMO,** [*o* **PER LO FERMO.**] *Avere per certo, Credere certamente.* lat. *pro comperto habere.* gr. ἀκριβῶς εἰδέναι. *Bocc. nov.* 26. 3. Si per fermo da tutti si teneva, che, non ch'altri ec. *Din. Comp.* 2. 41. Tenete per fermo, che se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fatevi lavare la testa. *Fir. As.* 99. Per la qual cosa noi deliberammo che costui fosse il primo ferito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà. • *Fr. Giord. Gen* 83. Sono sapientissimi ed ammaestrati, e tutto di apparano, ma non cose naturali, questo tieni tu per lo fermo.

• **TENERE PER INDUBITATO.** *Aver per certo. Segner. Mann. Apr.* 21. 3. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo, in veggasi far carezze.

• **TENERE PER INFALLIBILE.** *Aver per certo. Segner. Mann. Agost.* 10. 6. Ma se può farlo, tieni dunque per infallibile che lo farà.

**TENERE PER ISTIMA.** *Avere appresso di sè alcuna cosa per farne buona, e rendere la stima pattuita.*

**TENERE PER NIENTE.** *Disprezzare.* lat. *parvipendere, spernere.* gr. ὀλιγωρεῖν. *Albert.* 2. 1. Tenendo per niente la ricchezza degli avversarii, ec.

**TENERE PER SICURO.** *Avere certa opinione, Tener per certo.*

• **TENERE PER UNA VIA.** *Andar per quella. Cavalc. Specch. cr.* 114. Chi ha tenuto per altra via, è male capitato. •; *Morg.* 19. 4. Però per questa via tener si vuole.

**TENERE PIEDE.** *Aver piede, Esser ben piantato.*

• § *Tener piè terra, vale Toccar terra. Lasc. Gelos.* 4. 12. Mi disse per parte vostra, che tosto andassi costì ec., E con tanta furia, vedete, che non mi lasciava tener piè terra; tanto che a fatica ebbi agio di tor questa fazzoletta.

**TENERE PORTA.** *Non lasciar passare. Franc. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quando ser Meseo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta ; *Guer. Gell. Vit. Alf.* 191. Prometteva non solamente dar quella terra al Papa, ma ammazzare ancora scelleratamente di sua mano Alfonso, al quale non gli era mai tenuta porta.

• **TENERE PORTIERA.** *Impedire l'entrata. Segner. Paneg.* [*645.] Ritrovò sempre tal adito nella reggia, che non gli era mai tenuta portiera.

; **TENERE POSTA FERMA.** *Avere dimora stabile. v.* POSTA, § 83.

**TENERE PRATICA.** *Praticare, Trattare.* lat. *agere.* gr. συνδιατρίβειν μετά τινός. *Cronichett. d'Amar.* 233. Con Gabbriello teneva pratica papa Benedetto d'andare a stare a Pisa. *Dav. Scism.* 42. A lui nè suoi agenti niuno scrivesse, nè tenesse pratica.

**TENERE PRESSO.** *Aver vicino.* lat. *prope habere.* gr. ἐγγὺς ἔχειν.

§ *Tenere presso di sè, vale Avere in suo dominio, in sua balìa, sotto la sua autorità.*

**TENERE PRIGIONE,** *o* **PREGIONE** *Ritenere in carcere.* lat. *in carcere habere.* gr. ἐν δεσμοῖς ἔχειν. *G. V.* 10. 7. 9. In quello castello fu tenuto cortesemente prigione. *Segner. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

; **TENERE PROTEZIONE D'ALCUNO.** *Proteggere alcuno. Red. lett.* 84. Spero ec. che la bontà di VS., quando alle volte si troverà in Siena, abbia a tener protezione del mio nipote e favorirlo.

**TENERE PULITO.** *Custodire, o Conservare con tutta pulitezza. Segr. Fior. Mandr.* 3. 1. Matai un voto ad una Madonna che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e si maravigliano poi, se la divozione manca.

**TENERE RAGIONAMENTO.** *Ragionare. Bocc. nov.* 21. 16. Prima tennero ragionamento insieme di doverla accusare. ; *Cron. Morell.* 361. Nondimeno a tutti i priorati seguenti se ne tenne ragionamento.

§ *E Tener ragionamento, vale Trattare, Praticare, Negoziare. Cronichett. d'Amar.* 284. Il Signore di Padova ec., vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti che si tenevano, ruppe il ragionamento dell'accordo.

**TENERE RAGIONE,** *o* **LA RAGIONE.** *Amministrar giustizia.* lat. *ius dicere. Bocc. nov.* 76. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentrechè egli essendo al banco teneva ragione. *G. V.* 10. 1. 3. Albergò nel palagio del Comune di costa alla Badia ove solea stare la Podestà, e si tenea ragione. *E* 11. 4. 4. Al palagio del Comune, ove istà la Podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccio ec.

• § 1. *Tener ragione ad uno, vale Fargli ragione, giustizia; che direbbesi anche Far diritto ad alcuno. Vit. S. Eugen.* 383. Signore, tiemmi ragione, perocch'io sono stata presso che vituperata da un giovane, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 340. Gli si gittò a'piedi, e disse: Tiemmi ragione, Padre, e fammi giustizia del mio garzone.

§ 2. *Tener ragione, per Tener conto. Bocc. nov.* 70. 11. Va', sciocco, non dubitare, chè di quo non si tiene ragione alcuna delle romori.

§ 3. *Tener ragione, vale anche Scrivere i conti al libro.* lat. *in rationes conferre.* gr. ἐπιγράφειν, λογίζεσθαι. *Galat.* 40. Di ciò fanno arte a mercatanzia, e tengonne libro e ragione.

**TENERE REGOLA.** *Osservar regola.*

• **TENERE RIDERE.** *Secondare ridendo il ridere degli altri. Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli dottori scoppiavano delle risa: Agnolo non tenea ridere, perocchè si sentia dare i maggior colpi del mondo negli orecchi.

• § *Non tener ridere, vale Non poter ridere. Franc. Sacch. nov.* 160. Intorno intorno per le botteghe era tutta la gente fuggita, e la maggior parte ridea; ma ciascuno tenea ridere (*perchè erano stati danneggiati*; Che altrimenti si direbbe, *soggiungono i Dep. Decam. a questo passo*, non gli veniva da cuore, o avea voglia, o pensiero di ridere.)

**TENERE RITTO.** *Far che altri stia ritto.*

**TENERE SANO.** *Conservare in sanità.*

**TENERE SCOPERTO.** *Non coprire, Far che altri non cuopra.*

**TENERE SECO.** *Far dimorare appresso di sè, Avere unito con sè.* lat. *secum tenere, retinere.* gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 16. 11. Offerendole ec. di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. *Ovid. Pist.* [*90.] Questo mio sangue sparto nella mia camicia tiene seco le forze d'amore. *Serm. S. Agost.* 16. Beato colui che seco ti tiene.

**TENERE SEGRETO.** *Non parlare, Non discorrere, Non ridire ad alcuno. Bocc. nov.* 28. 9. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Pass.* 131. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tenere segrete e celate le cose ch'egli ode in confessione. *Cecch. Inc.* 2. 3. Ma tenetemi segreto ciò ch'io vi dirò. *Varch. Ercol.* 253. Se voi non favellate altrimenti, io vi terrò segreto, ancorachè non mi paghiate credenza.

§ *Tener segreti i bandi, vale Nascondere le cose pubbliche.* lat. *silentio premere quae in ore omnium sunt.* gr. ῥητὰ ὡς ἀπόῤῥητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien bene più pazzo ch'io non credeva; tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

**TENERE SERVITÙ.** *Aver genti al suo servizio.*

§ *Tener servitù con alcuno, vale Aver conoscenza, e familiarità con esso lui.*

**TENERE SICURO.** *Avere opinione certa, Stare tenero.*

**TENERE SIGNORÍA.** *Essere signore, Possedere signoría.* • *Bocc. nov.* 97. 34. Se n'andò alla Signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse ec.

**TENERE SILENZIO.** *Tacere.* lat. *silere, tacere.* gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Coll. Ab. Isaac.* 8. La discrezione dimora allo intelletto dell' [*anima,] che tenga silenzio. *Gr. S. Gir.* 20. Lo centesimo grado di questa santa scala si è tenere silenzio. *E appresso*: Tale può tenere silenzio dalla nona per infino a vespro.

; § *Tenere silenzio ad uno, vale Non favellare ad uno. Vit. S. Gir.* 30. Io sono ammutolito, e tengo silenzio a tutti loro.

; **TENERE SINGOLARITÀ.** *Esser e Rendersi singolare. Belc. Vit. Colomb. C.* 67. Quando glien'era posto innanzi, per non tenere singolarità, si fingeva prenderne come gli altri.

**TENERE SODO.** *Lo stesso che Tenere duro.*

TENERE SOLDATI. *Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati.*

• TENERE SOMIGLIANZA. *Aver somiglianza. Car. Long. Sof.* 3. Una folta macchia di pruni d'ellera e di vilucchi in modo da ogni banda avviluchiata e tessuta, che d'una deserta capanna teneva somiglianza.

TENERE SOPRA. *Avere in luogo superiore, Tener dalla parte superiore; contrario di Tener sotto.*

§ *Tener sopra di sè, vale Avere per suo conto, a suo conto, a posta sua.*

TENERE SOSPESO. *Sollevare da terra.*

§ *Figuratam. vale Fare stare in dubbio, o in attenzione.* lat. *suspensum habere.* gr. ἐν ἀπόρῳ φυλάττειν τινα. *Bocc. nov.* 1. 28. Perchè ser Ciappelletto, piangendo, vibbe no grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 66. Per non tenermi in ammirar sospeso.

TENERE SOSPETTO. *Sospettare, Esser sospettoso.* lat. *suspicari.* gr. ὑποπτεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenendo sospetto ch' egli volesse ingannarla. *E appresso:* Non in vano avea tenuto sospetto di lui.

TENERE SOTTO. *Tener nella parte inferiore.*

§ 1. *Tenere sotto, vale anche Deprimere, Abbassare. Cecch. Stiav.* 4. 6. E' si par ben, ch'e' non chiamarono noi, E che e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc.* 1. 426. Il quale *(Burro)* di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

: § 2. *Tener sotto chiave, propriamente vale Tener serrato con chiave; e figuratam. vale Tener celato, segreto. Car. lett. ined.* 1. 269. Questa pratica per l'amor di Dio tenetela sotto chiave, che così domanda chi se le fa intendere; perchè rispondoli, egli perderebbe la credenza, e voi sareste male avanzati.

§ 3. *Tener sotto di sè, vale Avere in sua potestà, o in suo dominio. Circ. Gell.* 5. 103. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

§ 4. *Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare; e figuratam. Dominare. Bocc. G.* 8. 10. Qualunque sie con l'animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

: TENERE SPERANZA. *Sperare. Ott. Com. Inf.* 4. 46. Per tenere *(li Greci)* continova speranza di vincere. *Car. lett. Faro.* 1. 33. E tengo speranza conforme a quella di VS. Reverendiss. che le cose debbiano pigliar qualche buon aspetto. *E* 56. Lo riceva per un segno di buona disposizione di Sua Santità verso di lei, e ne tenga maggiore speranza nelle occorrenze da avvenire.

TENERE STILE. *Costumare, Aver modo di procedere.* lat. *solere, solitum esse. Cron. Morell.* 261. Trovando questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 682. Tenendo questo o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco ovvero il corpo tutto per modo, che la corruzione dell'aria non troverà materia da appiccarsi.

TENERE STRADA. *Lo stesso che Tener via.* lat. *iter tenere,* Virg. *Ar. Fur.* 1. 21. Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

TENERE STRETTO. *Serrare, e Fare che stia serrato. Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. *E* 66. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

§ 1. *Tenere stretto, vale anche Strignere colle mani. Bocc. nov.* 21. 66. Rivolto sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse.

§ 2. *Tenere stretto, vale altresì Tenere accosto. Bocc. nov.* 43. 6. Trasendogli li sproni stretti al corpo ec., il ronzino ec. ne la portava.

§ 3. *Tenere stretto, vale anche Essere assegnato, Esser soverchiamente economo.*

§ 4. *Tenere stretta la borsa, vale* [*'Essere scarso.* lat. *parce impendere.*] *Bocc. nov.* 8. 2. [Non solamente] in onorare altrui teneva la borsa stretta, [ma nelle cose opportune alla sua propria persona.]

§ 5. *Tenere stretto alcuno, vale anche Guardarlo con diligenza, Avere gran cura.* lat. *sollecite servare.* gr. παρατηρεῖν. *Bocc. nov.* 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse ec. *Cron. Morell.* 17. Tenuelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

TENERE SU. *Sollevare, Innalzare; contrario di Tener giù.* lat. *extollere, attollere.* gr. ἐπαίρειν.

TENERE SULLA FUNE, SULLA CORDA, e *simili. Tener sospeso, Dare altrui pena coll'indugio.* lat. *spe torquere, suspensum tenere. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra se alcuno spera colui doverle e aiutare, e amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *Varch. Suoc.* 6. 6. Su, che v'è? di' su; spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto stentare: tu mi tieni in sulla fune. *Buon. Fier.* 5. 4. 26. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Dite, non si tenete sulla corda.

TENERE SULLA GRUCCIA. *Tenere sospeso.* lat. *aliquem suspensum detinere.* gr. κρεμάμενον κατέχειν τινα. *Fir. nov.* 8. 696. Tenutigli un pezzo sulle gruccie, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia.

§ *Talora vale anche Uccellare.* lat. *illudere alicui.* gr. ἐντρυφᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 64. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec., mandare all'uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno sulla gruccia, dalla civetta, le quali in sulle grucce si tengono.

TENERE SULLA MOSTRA, o IN SULLA MOSTRA. *Lo stesso che Tenere a mostra.* lat. *pro exemplo ostendere. Buon. Fier.* 4. 5. 2. Vedrete uno speziale, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro.

TENERE TERRA TERRA. *Fare stare al basso, Non lasciar surgere.*

TENERE TRA DUE. *Tener sospeso, o in dubbio,* lat. *in utramque partem versare. Petr. son.* 112. Me pur, come suol far, tra due mi tiene.

TENERE TRANQUILLO. *Tranquillare, Far che sia tranquillità.*

TENERE TRATTATO. *Aver pratica, intelligenza. G. V.* 6. 63. 1. Favorava i Fiamminghi suoi ribelli, e tenea trattato col re Alberto d'Alamagna. *Bocc. nov.* 17. 46. Avea tenuto trattato con Bassano re di Cappadocia. • *E g.* 4. *n.* 4. Con lei certi trattati tenendo, da doversi, se la fortuna conceduto l'avesse, vedere e toccare.

• TENERE VELENO. *Esser velenoso. Fr. Giord.* 227. E' si truova ben legni amari, e che tegnono veleno ec. Onde i legni tegnono veleno; come si dice del tasso, di che si fanno le balestre, che è legno velenoso.

TENERE VIA. *Tener cammino, Andar per via, Camminare.* lat. *incedere, ire.* gr. βαδίζειν. *Ar. Fur.* 14. 88. Domanda a costei l'Angelo, che via Debba tener, sicchè 'l silenzio trove.

¶ § 1. *Tener via, vale Prendere i mezzi necessarii, e adattati, Tener modo. Bocc. nov.* 30. 6. Cominciò ec. a pensar che via e che modo egli dovesse con lei tenere. *E nov.* 89. 6. A Salomone andava per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa.

• § 2. *Tener mala via, vale Andar fuori della buona strada.* • *Dant. Inf.* 17. Gridando il padre a lui: mala via tieni.

• § 3. *E metaf. vale Viver male. Cavalc. Pungil.* 160. Tu terrai mala via, e farai mala fine. *Fr. Giord. Pred.* Vedrà l'uomo i figliuoli suoi tener mala via, e darsi ai peccati.

TENERE VIRTÙ DI CHECCHESSIA. *Avere virtù, e Partecipare delle qualità di essa. Cr.* 6. 6. 5. La qual cosa fatta, l'ove che nascerà, terrà la virtù di quella cosa che fu messa in esso.

TENERE VITA. *Vivere.* lat. *vivere.* gr. βιοῦν. *G. V.* 10. 6. 1. Tegnendo vita sì avoltero ed in lussuria. • *Petr. Uom. ill.* 42. Lucio Quinzio ec. ridutto a povertà, abitò oltre 'l Tevere, tenendo vita povera e di villano.

§ 1. *Tener buona vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali. Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. : *Vit. SS. Pad.* 6. 166. In verità, abate Pemeu, buona, e sera è questa vita, che tu tieni, e la tua dottrina.

§ 2. *Tener cattiva vita, vale il suo contrario.*

§ 3. *Tener gran vita, Tenere vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande.* lat. *magnifice vivere. Din. Comp.* [1. 16. Veggendo i Cerchi salire in altezza;] avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, [cominciarono avere i Donati grande odio contra loro.] *Bocc. nov.* 54. 6. Vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani ed in uccelli s'è dilettato.

•; § 4. *Tener vita dissoluta, vale Vivere dissolutamente. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 36. Veggo che chi si studia di pigliare in parlando gli animi ec. tiene per le più vita dissoluta.

: TENERE VIVO. *Parlandosi di denaro, vale Farlo fruttare. Benv. Cell. Vit.* 6. 6. A me basta che quei danari voi me li tegghiate vivi, e mi guadagnino qualche cosa.

TENERE. *Nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano; Manico:* [ma è *V. A.*] lat. *manubrium,* gr. λαβή. *Tav. Rit.* Prende la spada per lo punto, e rendela al cavaliere per lo tenere. *Albert. cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada.

§ 1. *'Tenere, vale anche Territorio, Dominio; ed è pure V. A.* lat. *territorium.* • *Ott. Com. Inf.* 25. 427. Fece uno ridotto in una caverna in su il tenere di monte Aventino, tra la marina e l'albanico, che oggi Roma.

§ 2. *'Tenere, figuratam. vale anche Potestà, Potere; ed è pure V. A. Rim. ant. P. N. Re Enzo,* [1. 173.] Distretto m'ha l'amore in suo tenere, Ch' eo non posso pensare Altro, che bene amar [quella che avanza Le altre di savere.] *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi lo dimanda lo gentil parlare Della gioiosa che m' àve in tenere. *E* 78. E la spietata, che m'avea a tenere, Più non mi decerà dolor doglioso.

TENERELLO. *Dim. di Tenero.* lat. *tenellus.* gr. ἁπαλός. *Alam. Colt.* 3. 160. Nè il tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici fuor.

¶ § 1. *Tenerello, figuratam. vale Di poca età. Guid. G.* [6. 6.] Quale ardire t'induse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere allato dello strano uomo? *Fir. Disc. an.* 79. Tuttavia torcesse a far l' uova in quella colombaia, dove molte volte l'erano stati tolti e mangiati i figliuoli ancor tenerelli.

: § 2. *E in forza di sust.* • *Tass. Amint.* 6. 4. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di mollé lanugine fiorite Hanno appena le guancie?

• TENERETO. *Ramo tenero di una pianta. Band. ant.* Legargli con teneretti di vitagei, querciuoli, o altro legame.

TENERETTO. *Tenerello.* lat. *tenellus.* gr. ἁπαλός. *Cr.* 6. 68. 3. Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per suo avviso la teneretta gramigna. *Alam. Colt.* 5. 49. Nè caldo o gielo Al teneretto figlio oltraggio faccia. *Bergh. Col. milit.* 432. Sebbene ec. e'si mostri alcuna volta un po' teneretto, non pertanto non è, dico, da disprgiare (*qui nel signific. del* § 6. *di* TENERO.) •; *Red. lett. fam.* 2. 40. Nel pentolino non vi era altro che certa melmetta teneretta, e nell'altro. *Cecch. Servig. Interm.* 1. In questa etade tenerette e verde.

¶ TENEREZZA. [*'Qualità di ciò che è tenero; contrario di Durezza.*] lat. *teneritudo, teneritas.* gr. ἁπαλότης. *Pallad. Genn.* 17. Credesi che quella cenere procuri tenerezza.

: § 1. *Tenerezza, pigliasi anche per Debolezza.* • *Coll. Ab. Isaac, cap.* 60. La detta virtude fa come la madre che insegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figliuolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de'piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio.

§ 6. *Per metaf. vale Piccola, e Giovane età. Vit. S. Margh.* 131. O vaso fanciullo,

abbi misericordia della tua tenerezza; consenti a me, o adora i miei Iddii. *Cron. Morell.* 243: Avendo dall' altra parte rispetto alla tenerezza del giovane. •: *Tass. lett.* 418. Si può non difficilmente perdonare alla tenerezza degli anni.

§ 2. *E figuratam. vale Affetto, Compassione, Amore.* lat. *affectus, misericordia.* *Bocc. nov.* 17. 64. Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mosso ec., mi ti feci palese. *E nov.* 98. 47 Tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne per la innocenza di questi due. *Pallad.* Al campo tuo non sopr'appor mai coltivatore a te congiunto di parentado, o tenerezza d'amistade. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Le quali parole quelli udendo, cominciarono tutti con mirabile tenerezza a piagnere: *Segner. Sant Orac* 6. Ed ho avuto in ciò gran chiarezza di cognizione congiunta a tenerezza ed a lagrime ancora più dell' usato. •: *Cos. lett. Uom. ill.* 185. Celebra medesimamente il valore di nostro Signore, etiam con tenerezza di lacrime.

§ 4 *Pur figuratam. per Cura, Zelo* *Bocc. nov.* 77. 38. In lei l' ingegno di metter tenerezza del tuo onore.

• § 3 *Tenerezza di movenza. Term. dei Pittori. Dicesi di un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzite se non dove richiede il caso, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali hanno a star ritte a guisa di colonna: il torso parimente non istia diritto, ma giri sempre, e pieghi tanto e quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. Baldin. Voc. Dis.* [166]

TENERINO *Dim. di Tenero* lat. *tenellus, mollicellus.* gr. ἁπαλός. *Fr. Iac. Tod* 3. 6. 6. E 'n questa carne tu l' umiliasti, Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Fir. As.* 147. Godeva a vedere fra le più grosse penne alcune tenerine piume ballare al suono d' una dolce aura che vi spirava. *Bern. Orl* 2. 8. 45 Orlando dalla porta s' allontana, E mentre calca l' erba tenerina, Vide posta nel mezzo una fontana Di perle adorna, e d' ogni pietra fina. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E quei piccion ben cotti e tenerini, Ch' hanno l' ossa di zucchero. •: *Salvin. Teocr.* 146. Quando ei videro ec. nelle sue mani Tenerine e gentili aver due bestie ec. Salamoro.

TENERISSIMAMENTE *Superl di Teneramente.*

§ *Per Affettuosissimamente. Bocc. nov.* 26. 26. Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l' amò. *Vit. Crist.* E però la raccomandò loro tenerissimamente. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [32] Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito Santo, si levò su, e tenerissimamente l' abbracciò.

TENERISSIMO *Superl di Tenero* lat. *tenerrimus* gr. ἁπαλώτατος. *Guid G.* Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia (*cioè*, delicatissima, giovanissima)

§ *Figuratam per Affettuosissimo. Bocc. nov.* 61. 26 Ho certo me trovato tenerissimo del mio padre l' amore. • *Borgh. Col. Lat.* 362. Partigiano e tenerissimo de' Siciliani.

TENERITA *V. A. Teneritudine.* lat *teneritudo.* gr. ἁπαλότης. *M. Aldobr. P. N* 162. Questo medesimo opera il sugo suo (*della ruta*), solo bevuto, e le tenerità sue fritte nell' olio, e soprapposte (*cioè, le sue tenere punte, o cimette.*) • *Fr. Guitt. lett* 30. 69. Va' la tenerità tua, o' meglio potea commettere le mie imposte.

TENERITUDINE. [*V. A*] *Tenerezza.* lat. *teneritudo.* gr. ἁπαλότης. *Cr.* 4. 11. 10. Conciossiacosachè in niuno modo paia approvar le ragion naturale per la molta teneritudine della gemma.

•: '§ *Teneritudine, si piglia anche per Tenerezza nel signific. del § 2 Magal. lett fam.* 1. 216. Tirando non a esercitarmi nell' umiltà, ma ec. a mostrar di premiere il concetto che ha da eccitare nel compagno la sua teneritudine.

TENERO. *Add Di poco durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime e cede.* lat. *tener, mollis.* gr. τέρης, ἁπαλός. *Petr. canz.* 28. 4. Qualor tenera neve per li colli Dal Sol percossa veggio di lontano.

• § 1. *Tenero, aggiunto a nube, vale Tenue, che ha pochi vapori. Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone a sua ancella iube. •: *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, o vero gambi molli e teneri, e ancora i troppo teneri polloncelli, o vero rampolli, mentre che sono in tal disposizione in nessuna pianta si possono innestare *E* 5. La pianta tenera non si può innestare nè in tenera, nè in dura.

: § 2. *Tenero, aggiunto di Uova, vale il contrario di Sodo. Lasc. rim.* 2. 72 Le tenere (*uova*) son poi scipite e gretto: L'affogate a da ber son da muchione. *Pros Fior. Dat. Cicol.* 3. 1. 161. Pigliatele (*le uova*) da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste ec., sempre sono ottime •: *Red. lett.* 1. 439. Nella qual cena le consiglierei ec. a non pigliar altro, che una buona minestra ed una coppia d' uova da bere, o vero cotte affogate, o tenere.

¶ § 3. **Tenero, per metaf. aggiunto d' Uomo, vale Giovane, Di poca età Vit. S. Margh.* 136. Molto mi contristo, quando da così piccola e tenera pulcella sono vinto. •: *Cecch. Servig.* 12. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero potre' aggrampario. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 387 Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia (*il lat. ha: parvulus.*)

•: § 4. *Tenero, è anche aggiunto d' Età, e vale Giovane, Fresca, Di non molti anni* • *Bocc. nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, e alla tenera età della giovine *Petr. canz.* 41. 3. Le donne lagrimose, e 'l volgo inerme Della tenera etate ». *Cecch. Servig. Interm.* 4 Da me, la qual son la Puritade, Apprende in questa età tenera e prima.

•: § 5. *Tenero, aggiunto d' Anni, vale Giovanile. Ovid. Pist.* 8. Il quale (*figliuolo*) era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. *Cron. Morell.* 274. E comechè questo ne' teneri anni ti paia un poco duro o malagevole, come verrai in perfetta età ec., tu n' avrai tanto piacere ec. quanto di cosa che tu abbia.

§ 6. *Pur per metafora vale Delicato.* lat. *mollis, delicatus.* gr. μαλακός, τρυφερός *Bocc. nov* 42. 2. Le quali (*forze d' Amore*) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 40. Dicevano che uno potrebbe sostenere l' asprezza dell' ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. cr.* [22] Cominciò un poco a dolersi e dispiacergli, ed esser meno tenero *E Med. cuor.* Il potente in ciò ha peggio che l' uomo di bassa mano, che è si tenero per la superbia, che se ogni cosa non ha a suo modo, si gli è grande crepacuore. *Ar. Cass.* 1. [3] Chi crederia che qui, dove è si splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovessa a due fanciulle tenere Più, che lattte trovar mille recapiti? •: *Salv. Granch.* 2. 1. Non vi t' avvezzare: elle son cose tenere. *Ambr. Bern.* 2. 2 Gli è meglio esser così, che a dire s' abbia Che lo sia straccurato di sì tenera Cosa, quante è l' onor, di cui se perdita Si fa mai si racquista.

¶ § 7. *Ancora per metaf. vale Affettuoso.* lat. *benevolus.* gr εὔνους. *Bocc. nov.* 46. 8. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E nov.* 13. Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero *Bocc. G. S.* 9. Perchè essendo nel glorioso fiore Di me felice e di mia giovanezza, Non obliato del tenero amore ec. •: *Car. En.* 12. 660. Avea di giovani un gran cerchio Col figlio intorno, al cui tenero pianto Poeto non si movea.

§ 8. *Per Zeloso, Curante.* lat. *studiosus, sollicitus.* gr σπουδαῖος *Bocc. Concl.* 12. Da buon zelo muovendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 270. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro e co' parenti, coa quelli però che t' amano e ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Aiolf.* [1. 33. *var.*] La novella ne andò a madonna Isabetta, come il Re si armava, ed ella corre, tenera del fratello. • » *Bocc. nov.* 6. 4. Comechè molto s' ingegnasse di parere santo e tenero amatore della cristiana fede ».

§ 9. *Per Permaloso, Che si sdegna per poco. G. V.* 6. 41. 3. Uomo cortadioso in molte cose, se non ch' era troppo tenero e stizzoso. *Galat.* 22. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri e fragili, che il vivere e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

§ 10. *Per Geloso, Che dà gelosia. Salv. Granch.* 3. 8. Che se queste cose tenere Appunto tanto val l' opinione Ed il sospetto, quanto la certezza E la verità. *Ambr. Cof.* 1. 6. I casi degli stati si son teneri; Piston, bisogna girar largo a' canti, E non si fidar troppo. : *Car. lett.* 2. 123. Considerando quanto le cose delle donne siano tenere, e come s' hanno a governare per rispetto de' parenti.

§ 11. *Figuratam. per Non confermato, Non assodato, Non istabilito* lat. *infirmus, debilis. G. V.* 9. 20. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rimovato lo stato in Firenze per la signoria del Conte di Battifolle (ed era ancora molto tenero), e avendo la guerra di Pisa e Lucca, non erano in sicuro stato. *M. V.* 3. 40. Il Re vedendo ancora il reame tenero sotto la sua signoria, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra. *Fir. Trin.* 3. 3. Dove le cose son tenere, ogni minima cosa è assai.

§ 12. *E Tenero, come Uomo tenero, vale talora Credulo, Debole, Dolce di sale.* : *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Non si dice ec. a un tenero a debole, cialdon, dolce intingolo, ec.?

§ 13 *Tenero di calcagna, dicesi di Chi si lascia facilmente svolgere. Salv. Granch.* 1. 2. Credi pure ec., Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

§ 14. *Tenero di checchessia, vale Fresco, e Nuovo di quella cosa. Ciriff. Calv.* 4 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino.

• § 15. *Tenero, in forza di sust.* [*parlandosi di cose, vale Quel che è molle, flessibile, cedevole, e simile.*] *Cr.* 2. 1. 11. Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli con lo stropicciare e stringere delle mani e delle dita. •: *E* 6. 62. 3. Si dia loro (*alle pecore*) la veccia, o il più tenero dell' olmo.

TENERONE. *Accrescit. di Tenero. Dav Colt.* 172. Facendo lor messa (*i nesti*) in pochi di calloso e tenerone, che si ficcano per ogni poco.

TENESORE. *V. A. Tenerezza.* lat. *teneritudo.* gr ἁπαλότης. *M. Aldobr.* Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano e dicompuon.

•: TENEROTTO. *Add Alquanto tenero. Soder. Colt. Ort* 98. Quando sono ancora più piccoli e tenerotti (*i cetriuoli*) si conservano di appetitoso sapore posti nell' aceto salato.

TENERUCCIO. *Dim. di Tenero.* lat. *tenellus.* gr ἁπαλός. *Tratt. gov. fam.* [135.] Quella teneruccia mente si riempiè del [' modo del sacrificio fatto agli falsi Iddii.] • *Red lett.* 2. 177. Il lampredotto del damo è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiuccia.

TENERUME. *Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all' estremità degli ossi.* lat. *cartilago.* gr. χόνδρος. *Mor. S. Greg* Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d' osso, ma non ha fortezza dell' osso, e per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M Aldobr. P. N.* 96. Ella gli fece (*gli orecchi*) di tenerume; che s' ella gli avesse fatti di pura carne, si non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma. *Lib. Son* 21. Che cavava il midollo d' un busbetto, Ov-

vero il tenerume, a dir più retto (qui *figuratam.*)

§ *Per la Pipita tenera degli albert. Cr.* 6. 68. 1. Si prende il tenerume del lentischio, e si faccia bollire infinchè sia consumato l' aceto. *Paol. Oros.* [695. *var.*] Essendo cresciute per tutta Affrica smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biade, ma tutte l' erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' sami avessero consumato, ma le cortecce, e anche legni avessero rosi.

TENERUZZO. *Lo stesso che Teneruccio.* lat. *tenellus* gr. ἀπαλός [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 57.] Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza, [che dolcea ancora alla madre come se fosse tagliata delle sue (*La stampa per errore ha omesso la voce teneruzza e le seguenti, che si leggono nel codice.*)]

TENESMO. *Struggimento continuo d'andare del corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue.* lat. *tenesmus.* gr. τεινεσμός. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne, onde nasce uno frequente e vano desiderio d'andare a sella.

• TENIA. *Sorta di verme, che ha il corpo schiacciato, e composto di articoli insinuati l' uno nell' altro; nella testa ha quattro boccucce, ed un doppio giro di uncini.*

• § *Specie di pesce, di corpo assai compresso, lungo da due a tre piedi.* lat. *taenia.* gr. ταινία. *Red. Oss. an.* 42. L' ho ben creduto molte volte ec. nel pesce rondine, nel delfino ec., nella tenia, ec.

TENIERE. *Fusto della balestra.* e. BALESTRA. • *Lasc. Gigant. st.* 13. E sopra un gran tenier questo metteva. •‡ *Buon. Sat.* 6. Pon mente io bisogna ha la balestra Di riserrne teniera, e accordar arco.

TENIMENTO. *Il tenere, Sostegno. G. V. Vit. Muom.* La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

§ 1. *Per Tenitorio, Tenuta,* [*Distretto,*] *Liv. M.* [*Dec.* 1. 18. *var.*] I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. *Sen. Pist.* 90. Stende i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo tutto essere di sua possessione (*il testo lat. ha: rura.*) • *Teseid.* 1. 10. Regnando dunque siccome costei, Alle sue donne fe comandamento, Che Greci, o Traci, o Sarmati, o Sabei, Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, ec.

§ 2. *Per Obbligo.* lat. *obligatio* gr. ἐπίδοσις *M. V.* 3. 106. Se la compera era libera, senza tenimento di sustituzione. *Pass.* 5. Si dice penitenza, quasi *poenae tentio,* cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali che altri ha fatto.

• TENITOIO. *Manico, Tenere, sust. Salvin. Iliad.* [669. E:] in timone ben liseno il poser giuso Nel primo pezzo, e al tenitoio Miser l' anello.

TENITORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che tiene.* lat. *tenens.* gr. ὀρχηστής. *Lib. Astrol.* Parleremo d' un' altra figura, la quale si dice in Latino *tenens habenas*; in Castellano *el tenedor de los rendas*; in Fiorentino *il tenitor della redina. Guid. G.* Imperocchè corrotta a guisa di pollone le tiene il suo tenitore.

•‡ § *Per Posseditore. Stat. Calim.* 68. Se i predetti posseditori e tenitori di quelli beni non mostrassono fra certo termine, lo quale a loro si debbia assegnare, come posseggano per giusto titolo.

TENITORIO, e TENITORIO. *Contenuto di dominio e di giurisdizione, Distretto.* lat. *territorium.* gr. ἀγρός, χωρίον. *G. V.* 11. 89. 3. Il castello di Uzzano e quello di Buggiano, e loro tenitori. *M. V.* 7. 94. Acciocchè non s' affaticasse venendo sopra il Milanese, Piagentino, ovvero Parmigiano tenitorio. *E* 11. 4. La quale è posta a otto miglia presso a Tortona, e più altre castella e ville del tenitorio di Pavia. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. *E nov.* 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s' usa, andare per gran parte del suo tenitorio. • *M. Bin. rim. burl.* 1. 197. S' io però, che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitoro, Venissi costassù, parrìa pur strano. ‡ *Ar. Fur.* 30. 9. I cavalier domandano a Gordone Com' ha sì poco mosche il tenitorio.

• TENITURA. *Tenimento, Sostegno. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 4. *Scatto* si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione.

TENORE, e [*all' ant.*] TINORE. *Suggetto, Contenuto, Breve somma.* lat. *argumentum, summa.* gr. περιοχή. *G. V.* 9. 340. 1. Castruccio, gli mandò lettere, dicendo al tenore. *Ovid. Pist.* [207.] Acciocchè ella seppia bene il tenore del fatto, raccontale le parole. ‡ *Mor. S Greg. lett.* Chè, secondo che dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il cinto del metacismo, nè le confusione del barbarismo.

§ 1. *Per Forma, Maniera.* lat. *tenor.* gr. τρόπος, σχῆμα. *Ott. Com. Inf.* 4. [55.] Elli dimorebe in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 10.] Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore. *Omel. S Gio. Grisost.* [261.] Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione.

• § 2. *Per Senso, Concetto. Vit. S. Dorot.* 132. Allora Sapricio, non possendola vincere, si diede contra di lei la sentenza in questo tenore. ‡ *Bus.* 185. Le lettere legge, che in questo tenore parlavano. *E appresso:* Messere Antonio rispuole in questo tenore.

• § 3. *Per Notizia, Contezza. Bocc. Ninf. Fies. st.* 83. Il corpo suo ancor vi sta nascoso, Che mai non se ne seppe alcun tenore.

• § 4. *Tenore, vale pure alcuna volta il Contesto, l' Andamento del discorso. Ar. Fur.* 37. 37. Gradasso non udì tutto il tenore, Che disse: Non vo' darlo a te, nè altrui; Tanto oro, tanto affanno, e tanta gente Ci ho speso, che è ben mio debitamente.

‡ § 5. *Tenore, vale anche Direzione, Vin. Car. En.* 10. 580. Alcanor suo fratello nel cadere, Mentre le braccia al tergo gli puntella, L' asta nel trapassare il suo tenore Continuando, insanguinato e caldo La destra gli trafisse.

§ 6. *Per Concerto, Armonia.* lat. *concentus.* gr. συμφωνία. *Petr. canz* 48. 1. Nè pastori apparsi con, nè bifolci, Ma Ninfe e Muse, a quel tenor cantando. *Cant. Carn.* 48. Rare cose su nel mondo, per le quali Non sia oscura musica e tenori.

§ 7. *Fare il tenore, vale Accordarsi nell' armonia, Essere in concerto. Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino, e l' umil veccia Fare a' canti tenor coi secchi rami (*qui figuratam.*) ‡ *Car. Long. Sof.* 18. Queste (*acque*) per le scheggiose andate rumoreggiando, e quelle (*aure*) per i frondati pini fischiando, facendosi l' una all' altra tenore, s' odano insiememente in una dilettevole consonanza.

•‡ § 8. *Farsi tenore, termine musicale, vale Accompagnare il proprio canto col suono d' alcuno istromento. Bern. Orl.* 3. 1. 60. Sta loro avanti a cantare una dama, Che con la lira si facea tenore.

§ 9. *Tenere il tenore, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, o ne' motti. Malm.* 6. [35.] E tutti quanti, in quei tastolli immersi, Si tengono il tenor, si vanno a' versi [*cioè, s' aiutano l' un l' altro, s' accordano.*]

¶ § 10. *Tenore, si dice anche Una delle quattro parti della musica, ch' è tra 'l Contralto e 'l Basso. Lib. Son.* 85. Ma e' non si accorda il canto col tenore.

‡ § 11, *E figuratam.* • *Franc. Sacch. nov.* 225. Di che l' asino pel lo cardo scontorcandosi e saltando, nell' andare facea sonare il cembalo, e alcun' ora con lo spetezzare li facea il tenore.

‡ § 12. *Tenore, dicesi anche la Persona che canta in voce di tenore. Bellin. Disc.* 1. 199. Suona tutto il coro degli strumenti insieme, e dei musici, sentite: eccovi due sopran ad un tratto, ecco che si sente solo il basso, ecco il tenore e il basso insieme.

‡ TENSA. *Sorta di carro sacro; secondo gli antichi Gentili, destinato al culto degli Dei.* lat. *thensa. Ross. Svet. Vit.* 1. 81. Permise (*Cesare*) ec. d' avere nella curia ec. una sedia d' oro; e d' avanti al Tribunale, e nella pompa solenne dei giuochi Circensi, la tensa e il ferculo; e che in suo onore fussero edificati tempii.

TENSIONE. *Distendimento violento e sforzato di checchessia, benchè si dica più propriamente de' nervi. Cr.* 1. 5. 8. Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessia. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Accresce la tensione e la tendenza dell' animo nell' oggetto dell' amato studio, e de diletti e favoriti esercizi, è vacanza.

TENTA. *Sottile instrumento, col quale il cerusico conosce la profondità delle ferite.* lat. *specillum. Cant. Carn.* 60. Bassi una tenta, ch' è un terzo lunga, Spuntata, acciocchè dentro non la punga. *E appresso:* Che si potria d' altra cosa imbrattare La tenta, e fassi male al poveretto. • *Red lett.* 4. 110. Dico a V. S., che nel fondo della cavità interna dell' utero, non sono se non due soli forami aperti, per li quali si possa introdurre uno stile, o una tenta. •‡ *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Il ferro e 'l fuoco son le vie più corte. Son l' ultimo cimento, Non v' ha più di mestier tenta nè testa.

§ *Per simili, vale Tentativo. Varch. Stor.* [15. 594.] I quali dubitando ancor essi che questa non fusse una tenta, ec.

• TENTABILE. *Add. Che si può tentare, Che si può provare. Magal. Lett.* [*scient.* 114. Ci vorrebbe altro che una piccola scaramuccia d' una lettera confidenziale, tentabile quando in una somma disparità di forze.]

• TENTAGIONE *V. A Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 238. Quasi abbombandogli il cuore, non si curava di questa infermità e tentagione medicare.

TENTAMENTO. *Tentazione.* lat. *tentatio.* gr. πειρασμός. *Amm. ant.* 28. 10. 8. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. *M. V.* 1. 76. Ma invano s' affaticava con questi tentamenti.

• § *Per Tentativo. Bemb. Stor.* 3. 41. Conciossia cosa che da quella una (*rocca*) tutte le pruove e tentamenti marittimi de' Pisani ec. grandemente s' impedicano. *E* 5. 81. E conoscendo la fortuna essere a tutte le voglie e tentamenti de' nostri avversarii ed inimica, [lasciato M. Antonio, a casa loro si ritornarono.]

TENTANTE. *Che tenta.* lat. *tentans* gr. πειράζων. *Lib. Am.* [*G. Tam.* 40.] Si truova con femmina non consenziente, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria. *Amet.* 85. Onde in più volte stata presa alle sordide mani, tentanti ogni cespuglio, spesse fiate m' ingegnai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame.

TENTARE. *Far prova, Cimentare, Sperimentare; e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *tentare, experiri, periculum fac. re.* gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 18. 30. Tentò più volte e col capo e colle spalle se alzare potesse il coperchio. *E nov.* 18, 58. Si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso aveva. *E nov* 38. 10. Prese consiglio di volere in altrui persona tentar quello che il marito dovesse di farne *E nov.* 80. 8. Dubitò una la donna ciò facesse dugli pur tentarlo. *E nov.* 85. 3. Poi seco propose di voler tentare quantunque fare ne potesse. *E* 99. 48. Tempo parve a messer Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. *Petr. son.* 301. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che fin qui crebbe. *Alam. Gir.* 17. 31. Io pensai ben; ma creder non potea Ch' ei volesse tentar sì gran periglio. ‡ *Guicc. Stor.* 18. 813. E oggi uscito di prigione temerà ancora delle armi vostre; nè avrà più ardire di tentare la vostra fortuna. •‡ *Dant. Purg.* 31. Tentando a render te qual tu paresti.

¶ § 1. *Tentare, per Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio che s' abbia intorno ad essa.*

*Dant. Inf.* 34. Ma tosto pria s'è tal, ch'ella ti raggio. *Bocc. nov.* 47. 8. E or l'una e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche vene trovò, che avessero sentimento.

§ 2. *Per Toccar leggiermente, e per Far volgere altrui a sè, e per Avvertirlo, quasi con cenno, di checchessia.* lat. *fodicare.* gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 38. 12. Stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare; e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo. *Dant. Inf.* 12. Poi mi tentò, e disse: quegli è Nesso, Che morì per la bella Deianira. *E* 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.

§ 3. *Per Toccare, o Riconoscer collo tasto. Cant. Carn.* 434. De' ferri abbiamo, e di quante ragioni Si possa adoperare, ec. Questi son per tentare, Quest'altri a trapanar.

• § 4. *Tentar le corde di un instrumento da suono, vale Sonarlo. Poliz. st.* 1. 69. E posta giù dagli omer la faretra, Tenta le corde di una bella cetra.

‡ § 5. *Tentare il guado, figuratam. vale Esplorare con diligenza ed accortezza l'animo altrui. ◦ Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado ◦.

• § 6. *Tentare il fiume, o simile, vale Riconoscerne la profondità. Ar. Fur.* 1. 23. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume e ricerca sino al guado.

§ 7. *Per Importunare. Bocc. nov.* 31. 12. Più volte fece tentare Cipseo padre d'Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare.

¶ § 8. *Per Instigare al male, al peccato.* lat. *tentare, instigare.* gr. ἐπισείειν, παρορμᾶν. *Pass.* 36. Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 6. 23.] Ogni uomo che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Intendendo lo nimico dell'umana generazione in Antonio tante virtudi, e tante fame e gloria, brigavo molto, tentandolo, di ritrarnelo da quello santo proponimento. ◦ *Segner. Mann. Giugn.* 12. 3. Il diavolo non ha da tentar costoro se non a una cosa sola: a togliere quel danaro di mal guadagno. A ritenerlo egli non ha da tentarli.

‡ § 9. *E figuratam. Cercar di conoscere l'animo altrui per bella guisa; Tastare. Fior. It.* 300. Per questa fidanza non ti volsi tastare nè tentare, nè per legati nè per ambasciatori, ma in mi persone volsi venire.

• § 10. *Tentare uno di superbia, o simile, vale Instigarlo a divenir superbo, o simile. Fr. Giord. Gen.* 220. Ebbe il diavolo tanta superbia che tentò Cristo; che 'l tentò di superbia, e di vanagloria, d'infedeltà e di gola. *E* 221. Tentollo d'idolatria.

‡ § 11. *Tentare l'animo, vale Cercar per bel modo di scoprire il pensiero, o la volontà di alcuno. v.* ANIMO, § 82.

• § 12. *Tentare, vale anche Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui. ◦ Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Tentando con ambasciate e promesse le legioni nella fede ◦. *E ann. lib.* 3. [*70.] Floro seguitando l'impresa, tentò una banda di cavalli Treviri ec. Pochi ne corruppe, gli altri stettero in fede *(il lat. ha: pellicere.)*

• § 13. *Per Esaminare. Dant. Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede, Per la qual tu su per lo mare andavi.

‡ § 14. *Il tentar non nuoce, maniera proverb. che si dice per incoraggiar altri, o se stesso a veder modo di ottenere, o riuscire in checchessia. Fir. Trin.* 3. 3. Andate via: il tentar non nuoce, se non, penseremo a qualche altra cosa.

• TENTARE. *Nome. Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 28. La loro malizia è partita divisamente; che alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro.

• TENTATIVAMENTE. *Avverb. A modo di tentativo, Suggestivamente. Car. lett.* 3. [*37.] Il che penso farà, o daddovero o tentativamente che se 'l faccia. *E lett. ined.* 3. 68. L'ho voluto far tentativamente come da me, perchè so che non ho per bene che mostriate in modo alcuno di aspirare a questa gita.

TENTATIVO. *Sust.* [*Azione, mediante la quale si tenta, si fa prova di riuscire in checchessia.*] lat. *conatus.* gr. πεῖρα. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. Ogni tentativo che il misero mai facesse, e fino di recarsi seco nell'altro mondo punto di ciò che qui gode, sarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 1. Se non giunse ad arrecargli tali danni con l'effetto riuscito vano, si studiò almeno e s'ingegnò di arrecarglieli col tentativo. ‡ *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 246. Del resto viverò ec. poco curando gli altrui tentativi contro il dovere, quando ho della mia la ragione patrocinata e mantenuta da chi comanda.

¶ TENTATO. *Add. da Tentare. Bocc. g.* 3. *f.* 2. I voglio che domane ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. ‡ *Guicc. Stor.* 11. 360. Cosa di grande artifizio, e invenzione *(il pontone)*; ma che tentata, come fanno spesso simili macchine, non succedette *(cioè posta in opera.)*

• § 1. *Per Incitato al male. ◦ Mor. S. Greg.* 11. 25. Puossi ancora questo testo intendere in altro modo, se non vogliamo che l'uomo tentato dica così ◦.

§ 2. *Esser tentato d'alcuna cosa, vale Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla. Bocc. nov.* 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire. ‡ *Bern. Intt.* 10. La voleva pur con esso me, e pure diceva; tanto che io fui tutto tentato di dargli quel che andava cercando. ‡ *Belc. Prat. Spir. cap.* 38. Il diavolo che sempre impugna gli uomini, mise nel monaco sozzi pensieri, e era tentato della fanciulla, e cercava la comodità d'oppressarla.

‡ § 3. *Tentato, in forza di sust. per Prova, Cimento. Tall. Amic.* 44. Questa si è usanza de' dottori Greci, che sia loro proposto il tentato, del quale subitamente disputino.

TENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tenta.* lat. *tentator.* gr. πειραστής. *Filoc.* 5. 31. Io non assalitor de' lor regni, nè tentatore delle loro potenzie, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti. *Pass.* 82. L'una si è, se noi consideriamo la debilitade del nimico tentatore.

§ *Per lo Diavolo.* lat. *diabolus.* gr. διάβολος. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [188.] Incontanente venne lo tentatore, cioè il diavolo, per voler sapere s'egli era figliuol di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* [204.] Lo tentator ci fu; ma che elli non mi vincesse, tu m'aiutasti. Lo tentator non ci fu; e ch'elli non ci venisse, tu lo cessasti. Venne lo tentator tenebroso in ispezie di buono Angelo; ma ch'elli non m'ingannasse, tu m'alluminasti ch'io il conoscessi. Venne lo tentatore, e fermimi 'l cuore; ma ch'io non potessi mettere in opera il peccato, tu m'impedisti, togliendomi 'l tempo e 'l luogo e l'opportunità del mal fare. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Appresso è dato nelle mani del tentatore. *E altrove:* Nelle quale licenzia il desiderio del tentatore ha effetto.

TENTATRICE. *Verbal femm. Che tenta. Segner. Mann. Ottob.* 26. 2. Il primo studio dee da te porsi in difenderti dalla carne, perciocchè questa è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento. ◦‡ *Sper. Orаz.* 200. Aquilina, e Nicola, due tentatrici di S. Cristoforo ec., fur veramente martirizzate.

TENTAZIONCELLA. *Dim. di Tentazione. Tratt. segr. cos. donn.* Afflitte dalla sete, soffrono continue tentazioncelle di bere. *E appresso:* Tali tentazioncelle non si lasciano vincere giammai, se non con segretezza grande.

TENTAZIONE. *Il tentare, Pruova, Cimento.* lat. *tentatio.* gr. πειρασμός. *M. V.* 5. 12. Manifesto fu a tutti ch'e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione.

§ *Per Istigazione diabolica. But. Purg.* 8. 1. Tentazione è quando lo dimonio cerca in che peccato egli possa far cadere l'uomo, e quando egli ha presa esperienza dell'uomo, e vede ch'egli è meno forte a contenersi in un peccato che in un altro, ed egli gli dà ec. *Coll. SS. Pad.* [3. 2. 22.] Della quale talvolta eravamo tocchi per tentazione del nimico, stando noi nella nostra cella. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltre alle nostre pene, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se fosse tentazione di nimico, incontanente fu sconfitto, vedendovi così sicuro ardito.

TENTELLARE. *V. A. Tintinnire, Risuonare. Sen. Pist.* [433.] Questa boce è tra l'altre magnifiche cose del nostro Demetrio ec. e ancora suona e tentella ne' miei orecchi *(il testo latino ha: vibrare.)*

TENTENNA. *Diciamo Stare in tentenna di Cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi, e accenni di cadere.* lat. *oscillare.* gr. παρασφαίρεσθαι. *Fir. As.* 18. Il letto, che da se medesimo, per esser piccolo, e un po' monco, stava in tentenne ec., cascò per terra.

TENTENNAMENTO. *Il tentennare.*

TENTENNANTE. *Che tentenna. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Che 'nsieme andando e insieme tentennanti Si dolgono ec.

TENTENNARE. *Dimenare: e si usa in signific. att. e neutr.* lat. *agitare, commovere.* gr. ἀνασείειν. *Pataff.* 6. Soccoggine en all'uscio a tentennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rinsitrare, e tentennar di testa. *Malm.* 6. 12. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. *Menz. Sat.* 8. S'è messo a tentennar presso un altare.

§ *Diciamo Tentennare, o Tentennarla, per Vacillare, Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe, a far checchessia, che diciamo anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico.* lat. *titubare, nutare. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, e non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuole fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: e nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la tella, e' tentenna. *Fir. rim. burl.* 128. Pel vostro tentennar, per vostro amore, Il tempo si divide in nemo e 'n quarti. *Tac. Dav. ann.* 13. 144. Vi furono di quelli che, protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a fargliele far per forza, uscirono di senato con furia. *E Stor.* 1. 248. I Germanici, la tentennarono. ◦‡ *Salvin. Dial. Plat.* 318. Poichè dunque fur tolti i lumi, e partiva la servitù, più non mi parve da tentennarla, ma dire liberamente quel che io voleva.

TENTENNATA. *Tentennamento; e vale anche Picchiata, Colpo.* lat. *ictus.* gr. πληγή. *Fir. As.* 188. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch'egli aveva tra mano, di darmi all'usato di strane tentennate. *Morg.* 17. 101. Diede ad Orlando una gran tentennata. *Lasc. Pinz.* 4. 12. E, non conoscendo, potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non sarestemai più buono.

TENTENNATO. *Add. da Tentennare.*

TENTENNATORE. *Che fa tentennare, o Che tentenna.*

◦ TENTENNELLA. *Term. de' Mugnai Quella parte della ruota del mulino, che muove la macina.*

• § *Diconsi anche Tentennelle quelle Nottole che tengono con corde certi pezzi di ferro, i quali, quando non v'è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnaio.*

TENTENNINO. *Uno di que' nomi, co' quali dal volgo s'appella il Diavolo. Pataff.* 6. E 'l diavol tentennino al buio attacca. *Morg.* 16. 71. Ch'era per certo il diavol tentennino. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci e tentennini. *Car. lett.* 3. 41. I tentennini non desistevano però di domandare quando si risponderebbe *(qui per similit.)*

TENTENNIO. *Tentennamento, Il tentennare. Menz. sat.* 3. Perch'io m'accorgo a un certo tentennio, Che gli orecchioni dell'asino stropiccio. ‡ *Car. Long. Sof.* 83. Il poncinno ch'era abbriaco, e per ogni poco di tentennio barcollava, ec. si trovò per terra rovescio.

• TENTENNONACCIO. *Peggiorat. di Tentennone. Magal. Lett. fam.* 2. 34. Andate a farvi mugnere, tentennonaccio che siete, salvo il rispetto dovuto [al proveditore.]

**TENTENNONE.** *Si dice, in modo basso, di Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco.* lat. *cunctator.* gr. *μελλητής.* *Buon. Fier. Intr.* 4. Acciocchè le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dorme, il tentennone. *E* 4. 1. 7. Ch'uscir dianzi sgridando e mosceiando Que' tentennoni della serenata. • *Magal. Lett. fam.* 1. 241. Ho letto, riletto, e sempre con dir nel mio me: gran tentennone che è il sig. Francesco.

• § *Andar tentennone tentennone, vale Andar tentone.* v. TENTONE. *Allegr.* 234. In vedendo qualcuno andarsene tentennon tentennone per la sua via con le mani spenzolon, ec.

**TENTONE, e TENTONI.** *Avverb. Diciamo Andare tentone, o a tentone, e vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi; il che si fa per lo buio, e per non esser sentito.* lat. *pedetentim.* gr. *βάδην.* *Bocc. nov.* 88. 2. A tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Ar. Fur.* 28. 62. Viene all'uscio, lo spigne, e quel gli cede; Entra pian piano, e va tenton col piede. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Andavi colle mani innanzi e questo modo tentoni, come coloro che fanno a mettì l nova.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando l'arcivescovo che quella roba non fosse serpe o badalischio che il mordesse, a tentone la ricevette (*cioè, con riguardo.*) *Cas. Uf com.* 93. E da stabilire e conchiudere quale sia quella cosa, la quale in questo reggimento d'ornarsi il primo luogo tiene, acciocchè, non la sapendo, a tentoni non andiamo (*cioè, con incertezza, con irresoluzione.*)

¶ **TENUE.** *V. L. Add. Che ha tenuità, Sottile.* lat. *tenuis.* gr. *ψιλός.*

: § 1. *Tenue, è anche aggiunto che gli Anatomisti danno a tre parti dell' Intestino. Il Vocabol. alla v.* DIGIUNO, § 4.

: § 2. *Tenue, vale anche figuratam. Di poco momento.* « *Salvin. Disc.* 1. 200. Con volenterosa prontezza m' esercito, incitando, per quanto io posso, col tenue sì, ma assiduo esempio mio migliori e più dotti a far lo stesso. *Segner. Mann. Marz.* 26. 2. Siano pure ignobili le opere che a te spettano, siano triviali, siano tenui; non dubitare: basteranno a santificarti, purchè sian fatte con quella perfezione maggiore che lor conviensi ».

: § 3. *Vale anche Scarso di guadagno.* « *Salvin. Disc.* 1. [*192.] L' arte de' quali (*legisti*) nel calmo e nel vigore delle repubbliche era tenue e ristrettissima ».

: § 4. *Tenue, dicesi anche della Pronunzia di certe lettere, ed è contrario di Rozza.* « *Fir. Disc. lett.* 311. Z tenue e Z rozzo ».

**TENUEMENTE.** *Avverb.* [*In modo tenue*] lat. *tenuiter.* gr. *λεπτῶς.* *Varch. Ercol.* 238. Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s' aspira, cioè si profferisce tenuemente.

**TENUISSIMO.** *Superl. di Tenue.* *Amet.* 98. Vede sorgere in giro non d' altro colore, che le tenebre, due tenuissime ciglia. *Viv. Disc. Arn.* 30. Con che spesa convenisse operare, la quale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.

**TENUITÀ, TENUITADE, e TENUITATE.** *V. L. Astratto di Tenue; Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza.* lat. *tenuitas.* gr. *λεπτότης.* *Cr.* 2. 13. 18. Spesse volte prestamente si mutano in oltre spezie, per la tenuità del cibo e del letame. ; *Rucell. Tim.* 6. 7. 33. L' animo dell' universo, o la nostra ec. avvegna che senza corpo per la sua tenuità non abbia urto nè colpo per muovere le cose esteriori, ec. *Segner. Sent. Oraz.* 8. Difficilmente supposta l' imperfezione o la tenuità del mio spirito, potrei mantenere quel poco di divozione ec. »; *Galil. Op. lett.* 7. 78. Le quali cose tutte ricercano potenza, autorità, e lunghezza di tempo, che dalla tenuità di fortuna e gravezza d' anni mi son tutte negate.

**TENUTA.** [*Godimento, o Facoltà attuale di godere di un bene;*] *Possesso.* *G. V.* 12. 37. 1. Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta e possessione di certi beni. *Bocc. nov.* 42. 7. Con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *M. V.* 1. 22. Il misse a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Esp. Pat. Nost.* [30.] Il reame del Cielo a loro non solamente per promessa, ma per tenuta certana. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon' otta. ; *Buon. Coll. Vit.* 2. 272. Io metto in tenuta, da parte del Re, quest' uomo qui di quel giuoco di palla.

§ 1. *Diciamo in proverbio: Chi è in tenuta, Dio (o il ciel) l' aiuta; per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione.* lat. *melior est conditio possidentis.* v. *Flos,* 332. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 3. Chi è in tenuta, il ciel l' aiuta. • *E Assiuol* 2. 3. E' si sono serrati di dentro. *Am.* E' si sono avveduti ch' i' son tornato; e' non varrà loro picchiare ec. *Gio.* Intanto chi è in tenuta, Dio l' aiuta.

§ 2. *Tenuta, per Circuito di paese, o di terreno che si possegga, Possessione.* lat. *fundus.* gr. *χωρίον. ἀγρός.* *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n' andarono ad abitare per lo contado intorno, dove avevano loro possessioni e tenute. *Ott. Com. Inf.* 27. [484.] E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V.* 2. 42. Facea grandi e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate e guardate. *Dittam.* 4. 23. Sessantatre città con più tenute Prove.

¶ § 3. *Tenuta, Il Capere, Contenere e Ricevere in sè, Capacità.* *Ott. Com. Par.* 3. [50.] Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, ec. » *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Un buon bicchier di Corso che l'attoppi; E sia di tal tenuta, Che l amor ch'egli ha 'n sen v' affoghi dentro, Sarebbe fatto suo.

: § 4. *E figuratam.* « *Pass.* 266. Fa crescere l'umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace e di maggior tenuta e ricevere più della grazia ».

: § 5. *E pur figuratam per Attitudine d'intendere.* « *But. Par.* 2. 1. Diritta alla capacità e tenuta del suo ingegno ».

: § 2. *Tenuta, per Pesce.* v. SCARAFAGGIO, §.

• **TENUTARIO.** *Term. de' Legali. Colui che è in tenuta.*

**TENUTELLA.** *Dim. di Tenuta, in significazione di Possessione.* lat. *parvus fundus.* gr. *ἀγρίδιον.* *M. V.* 10. 33. E questi in diversi luoghi e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del Comune di Firenze.

**TENUTO.** *Add. da Tenere.* *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute.

§ 1. *Per Giudicato, Riputato.* lat. *habitus.* gr. *νομισθείς.* *Franc. Barb.* 321. 13. E se tu se' uno egli, Non seguitar tu quegli In correre o follia, Che puoi tenuto 'n sia.

§ 2. *Per Obbligato.* lat. *devinctus.* gr. *δεδεμένος.* *Nov. ant.* 7. 3. Il mercatante non m'insegnò niente, non gli era niente tenuto. *Bocc. Concl.* 11. A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d' Amar.* 104. Ogni Cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Siamo tenuti di servire a colui che ci creò. *Cron. Morell.* 262. Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E* 323. Assegna quelle (*masserizie*) si appartengono a lei, e che ancora sia tenuta d'assegnare ragione. *Bemb. Stor.* 2. 86. Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

: § 3. *In proverb.: Chi fa quello che sa, non è tenuto a far più; e vale Che niuno è obbligato a far più di quello che porta la sua capacità, o le sue forze.* *Fir. Luc. lic.* Chi fa quello che sa, non è tenuto a far più.

**TENZA.** *V. A. Tenzone.* lat. *contentio.* gr. *ἔρις.* *G. V.* 8. 87. 1. Ciò sentì lo Re di Francia per la tenza ch'egli avea colla Chiesa. *E* 10. 28. 2. Per la tenza che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Novella canzon, prego Quella che senza tenza Tutt' or s'agenza di gentil costume.

**TENZIONARE.** v. TENZONARE.

**TENZIONE.** v. TENZONE.

• **TENZONA.** *Tenzone.* *Bemb. Pros.* 1. 20. È medesimamente *quadrello* voce provenzale, ed *onta*, e *prode*, e *talento*, e *tenzona*, e *gaio*, ed *isnello*, ec.

; **TENZONANTE.** *Che tenzona.* *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 269. Alessandro medesimo accennando un giorno Efestione tenzonante con Cratero, disse.

**TENZONARE, e** [*antícam.*] **TENZIONARE.** *Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare* [*di parole*] lat. *concertare, pugnare.* gr. *ἐρίζειν, μάχεσθαι.* *Tes. Br.* 1. 3. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzionare, contendere e disputare l'uno contro l'altro. *Dant. Inf.* 8. Che sì e no nel capo mi tenzona. *Varch. Ercol.* 72. *Altercare,* onde nacque *altercazione,* è verbo de' Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce deponente, in vece del quale i Toscani hanno *tenzionare,* ovvero *tenzonare,* cioè rissare, contendere e combattere, cioè quistionare di parole.

**TENZONATO.** *Add. da Tenzonare.* lat. *disputatus.* gr. *διαλεγόμενος.* • *Bocc. Amet.* I vostri affetti mostrino chi più possede della tenzonata questione.

• **TENZONATORE.** *Verbal. masc. Disputatore, Combattitore.* *Uden. Nis. Progiun.* 2. 8. [8.] Avrò cuore tanto sicuro ec., che io voglia essere puro spettatore, non che tenzonatore in questo pericolosissimo agone.

**TENZONE, ed** [*all' ant.*] **TENZIONE.** *Contrasto, Quistione, Combattimento, e per lo più di parole.* lat. *concertatio.* gr. *ἔρις.* *G. V.* 9. 3. 2. Cominciossi per cotal vil cosa, come per la tenzone d' un picciolo cagnuolo. *Bocc. nov.* 15. 37. Pur dopo lunga tenzone sia prete disse. *Dant. Inf.* 9. Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue. *Petr. canz.* 2. 2. Io nella sua tenzone Fur mai cagion sì belle.

• **TEOCRATICO.** *Term. didascalico, Appartenente a Teocrazia.*

• **TEOCRAZIA.** [*Term. didascalico.*] *Governo nel quale il Principe impera assolutam. a nome di Dio.*

**TEODIA.** *Canto in lode di Dio.* *Dant. Par.* 25. Sperino in te nella sua teodía, Dice, color che sanno il nome tuo.

**TEOLOGALE.** *Add. Di teologia.* lat. *theologalis.* gr. *θεολογικός.*

§ *Virtù teologali, si dicono* [*Quelle che hanno principalmente per oggetto Iddio, che sono*] *la Fede, la Speranza, e la Carità.* *Albert. cap.* 4. È anche un'altra fede, la quale è virtù teologale, e questa si piacque a Dio, che'l nostro Signor Gesù Cristo uomo uomo sanasse, se in lui ferma fede non trovasse (*così negli stampati; ma nell'ottimo testo a penna dell' Accademia si legge:* la fede si piacque a Dio.) ; *Segner. Risp. Quiet.* 2. 2. Stia esercitando più atti, ma di virtù puramente ordinate a Dio, quali sono le teologali di fede, di speranza, e di carità.

**TEOLOGANTE.** *Che attende alla teologia.* *Bocc. Vit. Dant.* 24. Il quale afferma, sè aver trovati i poeti essere stati li primi teologanti ([*l'ediz. del* 1723.] *ha* teologizzanti.).

; **TEOLOGARE.** *Parlare, Tener ragionamento sopra Dio.* *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 8. Platone ancora nel suo convito disputando del fine dell'uomo e del primo bene, anzi per dir più vero, teologando, non allega le prove e dimostrazioni.

**TEOLOGASTRO.** *Teologo di poca scienza.* *Dav. Scism.* 32. Quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

• **TEOLOGHESSA.** *Femm. di Teologo.* *Salvin. Disc.* 2. 8. Una Diotima fu pure la teologhessa nel convito di Platone. *E* 58. Non mancano gli esempi ec. di Diotima teologhessa, introdotta da Platone nel convito a parlare d' amore divinissimamente. *E Pros. Tosc.* 1. 44. Il ragionamento che fa Diotima ec. filosofa e teologhessa ec. mostra chiaramente che l'uomo non dee in una creatura coll'amore fermarsi.

**TEOLOGIA.** [*Scienza intorno gli attributi della Divinità*] lat. *theologia.* gr.

Θεολογία. *But. Purg.* 18. 1. La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili; ma la teologia insegna le spirituali, che s'apprendono per fede, e non per ragione. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Se n' andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teologia.

•: TEOLOGICALE. *Add. Della teologia, Appartenente alla teologia. Gal. lett. Mad.* 14. Essendo la teologia regina di tutte le scienze ec., le altre devono riferirsi ad essa (come suprema imperadrice), e mutare ed alterar le loro conclusioni conforme alli statuti e decreti teologicali.

TEOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo teologia.* lat. *theologice* gr. θεολογικῶς *Ott. Com. Par.* 36. [ 661 ] Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente del Cielo. *Varch. Lez.* 118 Santo Agostino ec., favellando teologicamente de' giganti, e donde nacquero, dice ec

• TEOLOGICARE. *Scrivere, Parlare, Disputare teologicamente Uden Nis Progion.* 4. 83. [98 ] Questo all' ordinanza dei supplicii assegnati nell' inferno dai poeti ec. io non voglio teologicarvi sopra.

¶ TEOLOGICO *Add. Di teologia, Teologale.* lat.' *theologicus.* gr. θεολογικός *But. Purg.* 7. 1. Fede, speranza, e carità, che sono virtù teologiche. *E* 9. 5. Questa è contemplazione teologica *Franc. Sacch rim.* 51. Nelle tre teologiche fo fino, Vivendo ognora colle cardinali *(parla delle virtù.)*

•: § *Virtù teologiche, diconsi Quelle che hanno principalmente per oggetto Iddio che sono la Fede, la Speranza, e la Carità. • Pass.* 294 I beni acquistati dell'uomo sono le virtù teologiche e le divine. *But* Ogni virtù teologica e cardinale hae in fondamento la fede ec.

• TEOLOGIZZANTE. *Che teologizza. Bocc. Vit Dant.* 250. Ma credasi ed Aristotile, degnissimo testimonio ad ogni gran cosa, il quale afferma, sè aver trovato li poeti essere stati li primi teologizzanti.

TEOLOGIZZARE. *Scrivere, e Parlare teologicamente.* lat. *theologice loqui, scribere.* gr. θεολογεῖν. *Salvin. Disc.* 1. 328. Di tutte queste maniere e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde, una bella e nobile armonia ne risulta.

TEOLOGO. *Professore di teologia.* lat. *theologus.* gr. θεολόγος. *But. Purg.* 18. 1. Aggiunge la vera sentenza de'teologi. *E altrove:* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Bocc. G. S.* 5. Nicomaco aritmetrico, Euclide geometra, sono editi Romani Plato teologo, Aristotile logico ec., disputanti. *Fir. Dial. bell. donn.* 357 Io afferma, non di mio capo, ma di sentenzia non solamente de savii naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un'arra delle cose celesti, una immagine e un simulacro de' beni del Paradiso

• TEOLOICO. *V. A. Add. Teologico Com Dant. Inf.* 87. E così vinse il Demonio per ragione teoloice e loica, che frate Guido era suo.

• TEOMETRICO. *Add. Aggiunto di libro, figura, o simile, con che son disegnate le opere di Dio. Bart. Ricr. Sav.* Così vedute le opere di Dio, elle son linee e figure, per così dire, teometriche.

TEOREMA [*Termine per lo più de'Geometri. Proposizione d'una verità speculativa che si può dimostrare.*] lat. *theorema* gr. θεώρημα. *Varch. Lez.* [174.] Come ci avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. *Gal. Gall.* 228. Il che dichiarato e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema.

: § *Nota desinenza plurale. Ott. Com. Inf.* 4. 88. Questi passò gli altri in Geometria, e compose le teoremate di geometria.

•: TEOREMATICO. *Add. Appartenente a teorema. Termine de' Geometri. Grand. Elem. Eucl.* 9. Si supporranno tutte *(le proposizioni)* teorematiche, quando non vi è apposta la parola di problema.

• TEORETICO. *Add. Appartenente a teorica. Salvin. Disc.* [1. 234. Alcuna a distinzione di questa teologia, che è pratica, e regolatrice di nostre azioni, ci chiama *teologia speculativa, e teoretica.*]

•: TEORIA. *Teorica. Red. Cons.* 1. 80 Ma se nelle descrizione di questa Teoria ho favellato come medico, da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere. *Bart. Ghiacc.* 85. Questa teoria non conlende (per quanto a me ne pare) nè al buon discorso, nè al consueto operare della natura.

TEORICA. *Scienza speculativa, che dà regola alla Pratica, e rende ragione delle operazioni.* lat. *contemplatio, speculatio.* gr. θεωρία. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. *E cap.* 5. Delle cose che l'uomo dee fare, e che no, secondo teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, che a noi insegna la prima quistione di sapere e di conoscere la natura delle cose celestiali e terrene. *Teol. Mist.* [87. *var.*] Imprima si conviene aver la pratica, che la teorica. : *Viv. Vit. Galil* 71. Dell'anno dunque 1618. su circa (trovandosi il Sig. Galileo d' aver conseguito quanto in teorica, e in pratica si richiedeva per la sua parte all' effettuazione di così nobile impresa) conferì il tutto al Serenissimo Gran Duca Cosimo suo Signore. •: *Gal. Op. lett.* 8. 323. Credo che ciò proceda perchè voglia, come conviene ad un maestro, anteporre la teorica alla pratica

§ *Teorica, è anche termine astronomico, che vale Ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti de'corpi celesti, e salvare le loro apparenze. Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeto si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che volgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo ancora indubitatamente risolvere. •: *E Op. lett.* 7. 83. Per l'uso della navigazione restano quattro particolarità da guadagnare. Prima l'acquisto teorica dei movimenti di esse Stelle Medicee ec.

: TEORICAMENTE. *Avverb. Per via di teorica. Grand. Resist.* 801. Per illustrar teoricamente la materia.

TEORICO. [*Sust.*] *Colui che ha teorica.* lat. *theoricus.* gr. θεωρικός. *Teol. Mist.* [83.] Così il pratico, come il teorico, usa gli offici dello intelletto. •: *Tasc. lett.* 2. 112. Tutto questo ho detto non solo come teorico, ma come pratico ancora.

TEORICO. *Add. Di teorica, Appartenente a teorica. But. Purg.* 4. 1. La ragione ha due parti: ec.; la superiore è teorica, che traffica colle cose celesti; ec. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 55. Non so se io me la credessi per vera, se quel gran dottore per scienza e teorica e pratica, non affermasse d'averne più volte fatto l'esperienza. *Bellin. lett. Malp.* 228. Oramai le principali cattedre di medicina pratica, e teorica sono occupate con molto applauso da'suoi scolari.

TEPEFARE. *V. L. Riscaldare.* lat. *tepefacere.* gr. χλιαίνειν. *Amet.* 89. Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare.

TEPEFATTO. *V. L. Add. da Tepefare.* lat. *tepefactus.* gr. χλιαρός. • *Ruc. Ap.* 247. Il tepefatto umor bollendo ondeggia.

TEPERE. *V. L. Esser tepido.* lat. *tepere.* gr. χλιαρὸν εἶναι. *Dant. Par.* 68. D'amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tepe.

• TEPIDAMENTE. *Lo stesso che Tiepidamente. Chiabr.* [*Rim.* 3. 558.] Ed ecco disgorgò con larga vena Un vermiglio ruscel dal collo eburneo Tepidamente, e le gelate membra Si riposaro in su la secca arena.

• § *E figurat. Pigramente, Freddamente. Segr. Fior. Princ.* 6. Quegli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. *Guicc. Stor. lib.* 17. Provvedevano le altre cose di Lombardia tepidamente. •: *Tass. lett.* 3. 553. Le cose, le quali si desiderano molto, non si debbono dimandare tepidamente.

• TEPIDETTO. *Lo stesso che Tiepidetto. Salvin. Teocr.* [156.] L'altra poneva i suoi figli sotto Le care madri, e gli incitava intanto A bere il dolce e tepidetto latte. •: *E Iliad.* 818. E da lui il sangue Nero lavò con acque tepidetta, E sopra ci gettò radice amara.

TEPIDEZZA *v.* TIEPIDEZZA.

• TEPIDITA, TEPIDITADE, e TEPIDITATE. *Lo stesso che Tiepidità, ec. Ott. Com. Purg.* 17. [287.] Le spezie d' accidia sono i tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade *(qui metaf. per pigrizia.)*

TEPIDO *v.* TIEPIDO.

•: TEPIDUCCIO. *Dim. di Tepido. Magal. cans. anacr.* 77. Si confonda Presto presto su sua sustanza Con l' ambrosia tepiduccia.

TEPIFICARE. *Far tepido.* lat. *tepefacere.* gr. χλιαίνειν. *Cr.* 8. 22. 6. Poichè saccà tratta *(l' acqua)*, sia in alcuno luogo posta, e 'l Sole l' abbia tepificata e corrotta.

TEPORE. *Tiepidità.* lat. *tepor, tepiditas.* gr. χλιαρότης. *Varch. Lez.* 13. Quel tepore etereo, cagionato non tanto dal moto del cielo, quanto dal lume *E* 287. Una virtù spiritale, la quale alcuni chiamano calor celeste, ed alcuni tepore etereo.

• TERAPEUTICA. *Term. de' Medici. Quella parte della Medicina, che tratta della cura delle malattie, e de' mezzi per guarirle, o mitigarle.* •: *Salvin. Pros Tosc.* 1. 487. Due sono le gambe, per usare la frase di Galeno nella terapeutica, le quali conducono l' uomo alla perfezione di qualunque arte, e su queste camminando si giunge; il metodo cioè, e l' esercizio.

TERCHIO. *V. A. Add. Zotico, Salvatico, Rozzo; aggiunto propriamente di contadino. Franc. Sacch. rim.* 56. Meglio saria a star tra le marmotte, O tra le zolle sempre come terchio.

• TEREBENTINA. *Lo stesso che Trementina. Red. Cons.* [1. 180.] Ardirei di non commendare l' uso della terebentina mescolata con la spezie di diagranto freddo, ec.

• TEREBENTINATO. *Term. de' Medici Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di trementina.*

TEREBINTO. *Spezie d' albero, dal pedale e de' rami del quale stilla un liquore detto Trementina.* lat. *terebinthus.* gr. τερέβινθος. *Cr.* 9. 88. 1. I frutti siano ec. roveri, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, lecceo minore, e i tassi e i pini ti lieva via. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s'osi tenere loro vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto, e somiglianti.

• § *Terebinto di Scio, termine de' Farmacisti, chiamasi nelle spezierie la Trementina vera.*

• TERGEMINO. *V. L. Add. Triplice Sannaz. Arcad. pr.* 10. Ma convocando le tergemine Ecate ec. *(cioè, che ha tre nomi. Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell' inferno.) March. Lucr.* 5. [838 ] E com' esser può mai ch' una Chimera, Leon prima, quindi capra, alfin serpente, Dal tergemino corpo unqua spirasse Fuoco e fiamma per bocca.

TERGERE. *V. L. Ripulire.* lat. *tergere.* gr. ἀπομόργνυσθαι. *Petr. son.* 114. O rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch' io mi specchio e tergo. *Vit. Pitt.* 87 Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e tergliamo gli amori. • *Car. En.* 10. 1311. Di sua mano L' alza, il sostiene, il terge, e dalla gora Del suo sangue lo tragge, ove rovescio ec.

• TERGIDUTTORE. *Dicesi Quell' ufficiale che chiude la fila, quando nel far delle fronte spalle, egli viene ad essere la guida, il capo del doppiello della compagnia. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 49. Due centurioni stieno nella fronte, due dietro alle spalle, i quali facciano l' ufizio di quelli che gli antichi chiamavano tergiduttori. *E* 3. 75 Degli tre connestabili ne metterei uno nella testa, e l' altro nel mezzo, il terzo nell' ultima fila, il quale facesse l' ufficio del tergiduttore, che così chiamavano gli antichi quello che era preposto alle spalle dell' esercito.

• TERGIVERSARE. *Schermirsi, Sfuggire.* lat. *tergiversari.* gr. στρέφεσθαι *Segner*

*Mann. Novembr.* 5. 2. Quanti pur sono, che ec. fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, va tuttavia ec. tergiversare, che la corte lo lascia libero, e ea sa sua voce a formare chi mai v' ha colpa ? ; *E April.* 20. 3. Si finge fallita *(la carne)* ec. tergiversando sotto novelli protesti.

• **TERGIVERSAZIONE.** *Sfuggimento, Scusa.* lat. *tergiversatio.* gr. ὑποστροφή. *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue ? *E Pred.* 6. 6. Che tante tergiversazioni? che tante dissimulazioni? che tanta timidità?

• **TERGIVERSO.** *Add. Alieno, Che tergiversa, Che sfugge.* lat. *alienus, aversus.* gr. ἀπόστροφος. *Buon. Fier.* 3. 6. 6. Nè tendesti la mente A studio, a disciplina, od arte alcuna, Sempre ostinato, sempre Tergiverso e ritroso al voler mio.

¶ **TERGO.** *La parte deretana dell' uomo, opposta al petto : Dorso. [Il cui plurale fa* **TERGHI**, *e* **TERGORA** *]* lat. *tergum, dorsum.* gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 26. E chi è quella turba Che si ne va diretro a' vostri terghi? •: *Car. En.* 4. 245. Fecer tutti coraggio, e di cibo avidi Già rivolti a le prede, altri le tergora Le svolgon da le coste.

•: § 1. *Dare il tergo, vale Fuggire.* • *Ar. Fur.* 18. 118. Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venia verso l'albergo ». *Tass. Ger.* 16. 35. E'l vide (ahi fera vista) al dolce albergo Dar frettoloso fuggitivo il tergo.

§ 2. *A tergo, o Da tergo, posti avverbialm., vagliono A dietro, Di dietro.* lat. *retro, retrorsum.* gr. [ὄπ.] *Petr. cap.* 9. Ma chi fe l'opra, gli venia da tergo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 367. Il Levante e Ponente, con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. *Fir. rim.* 28. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

• § 3. *Tergo, si usa anche per la Dorsa di animali bruti. Tass. Ger.* 17. 28. È simigliato a un elefante il tergo Preme così, come il suol destriero. *Car. En. lib.* 3. v. 127. Indi strisciando *(il serpe)* fra gli altari e i vasi, Le vivande lambendo, in dolce guisa Con la cerulea sue squamose terga Sen gio divincolando, e quasi ec.

**TERI.** *Sorta di moneta napoletana, oggi più comunemente detta Tari. G. V.* 7. 10. 4. Trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di teri spezzato.

**TERIACA.** *Lo stesso che Triaca.* lat. *theriaca.* gr. θηριακή. *Cr.* 5. 11. 3. Universalmente *(la corteccia dell'alloro)* è teriaca a tutti i veleni bevuta. *E cap.* 14. 8. La corteccia del moro è teriaca del iusquiamo. *Ricett. Fior.* [3.] 198. Teriaca d'Andromaco vecchio, secondo Galeno. *Capr. Batt.* 4. 72. Io ti dico, che lo aprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro *(qui figuratam.)*

• **TERIACALE.** *Add. Term. de' Medici. Che ha la virtù della teriaca, Che è composta di teriaca. Red. Lett.* [*Acc. Cr.* 410] Le farà più utile una gita di acqua pura, che quante acque teriacali sono nell'universo mondo.

• **TERMA.** *Bagno. Pros. Fior.* 4. 3. 101. Andò ponendo insomma i nomi dei luoghi della città, come hanno fatto degli altri; come verbigrazia di Terma, e i bistondi di alcune strade, che si dicono esser vestigii di teatri e d'anfiteatri.

• **TERMALE.** *Add. Di terme, Attenente a terme ; [e dicesi particolarmente delle Acque minerali calde.] Red. lett.* 1. 63. Son di parere ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti, ec.

**TERME.** *V. L. Bagni.* lat. *thermae. Borgh. Orig. Fir.* 130. Degli acquidotti e terme poca fatica ci sarà a mostrare ch'ella ci fossero. *E* 131. Dovendo fra l'altre cose somministrare l'acque a que' bagni pubblici, detti con voce greca, donde a principio elle vennero, *terme*, che ancora ritiene l'antico nome. •: *Tolom. lett.* 7. 10. Mi ricorda, che essendo tutti due noi in Roma, nelle Terme Antoniane una sera a cena, facemmo a battaglia di due indovinamenti di numeri.



• **TERMINABILE.** *Add. Che si può terminare, o Che ha termine. Bozz.* 145. È dunque la eternitade possessione tutta insieme e perfetta di non terminabile vita. *E appresso :* Quel che di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, ec. *E* 146. Altro è menar vita non terminabile ec., altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita. *Segn. Anim.* 3. 201. Questo appartiene verbigrazia nell'aria la quale per se stessa essendo terminabile, non può in alcuna sua parte terminate aver moto proprio. ; *Rucell. V. Tusc.* 6. 4. 231. Abbiam provato di sopra che non si posson dare due infiniti, altrimenti l'uno sarebbe terminabile dove cominciasse l'altro.

• **TERMINABILITÀ.** *Qualità di ciò che è terminabile. Bellin. Disc.* 12. D'una innumerabilità senza numero, d'una terminabilità senza termine.

•: **TERMINACCIO.** *Peggiorat. di Termine per Parola, o Locuzione. Sassett. lett.* 13. Dispiacemi d'avere a usare questo brutto terminaccio.

**TERMINALE.** *Add. Di termine, Terminativo. Paol. Oros.* [297.] La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti e morsi e rosi furo trovati. •: *Giambull. Orig. ling. fior.* 154. Alla qual voce aggiugnendo la *e* terminale ec. di *Firene* facciamo *Firenze*. *Taglia. lett. filos.* 67. Quando la velocità, con cui un grave è spinto a bella posta all'ingiù, superasse la sua velocità terminale.

**TERMINAMENTO.** *Il terminare.*

**TERMINANTE.** *Che termina.* lat. *terminans.* gr. ὁρίζων. *Cr.* 4. 23. 6. Dal profondo della terra si tira *(l'acqua)*, e mescolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante. ; *Bellin. Disc.* 1. 253. Ogni osso ec. ha il suo muscolo determinato, che è veramente o tutto in un ruotolo unito insieme e terminante in un sol tendine, o è ec.

**TERMINARE.** *Porre termini, cioè contrassegni, o confini tra l'una possessione e l'altra.* lat. *terminare.* gr. ὁρίζειν. *M. V.* 8. 63. Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra il nostro Comune e quello di Bologna ec., i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. *Ovid. Pist.* [144] È la più nobile contrada *(l'Asia)* che sia, la quale per la sua grandezza a pena si puote terminare.

§ 1. *Per similit. vale Finire.* lat. *finem imponere.* gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *Poss.* 3. Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sufficientemente si terminarà la dottrina della vera prattica. *Bocc. Introd.* 8. Siccome la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare. *Dant. Par.* 8. Ove ogni ben si termina e s'inizia.

•: § 2. *Per Far finire, Annullare. Tratt. gov. fam.* 120. Spegne la coscienzia, la memoria termina, perverte la volontà.

• § 3. *Per Diffinire, Spiegare. Franc. Sacch. nov.* 4. Le quattro cose terminerò in forma, ch'io credo farlo contento *(erano quattro dimande simili a indovinelli.)*

; § 4. *Per Determinare, Risolvere. Urb.* 11. Ma alle fine accorgendosi ogni sua fatica esser a ciò in vano operata, più volte terminò in se stessa increduliro. *Cronichett.* 221. E quando fummo quivi vennono a nostra chiamata de' Belletrani, ed altri in via S. Gallo, e quivi si terminò che domegi in su l'ora di terza si levasse il romore. • *Bemb. Stor.* 4. 64. Gli ambasciatori risposero che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, rinunzierebbono. *Morg.* 1. 10. Poi si parti portato dal furore, E terminò passare in Pagania. •: *E* 4. 11. E terminò di dargli alfin soccorso, E che non fusse dal serpente morto.

•: § 5. *Terminare, per Confinare, Esser contiguo. Bocc. Com. Dant.* 1. 300. Avendo *(Cleopatra)* già invescato nella sua dilezione Antonio, ardì di chiedergli il reame di Siria ed Arabia, li quali col suo terminavano.

• § 6. *Per Circoscrivere, Restringere. Mor. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati, e terminati ad operare in alcun luogo.

§ 7. *In signific. neutr. vale Aver termine o fine, Non si stender più avanti. Dant. Inf.* 1. Là ove terminava quella valle.

§ 8. *Per Morire. Bocc. nov.* 61. 6. Come se inferma fosse, o fosse stata per terminare.

; § 9. *E Terminare i suoi dì, la vita, o simile, vale pure Morire. Guicc. Stor.* 6. 271. Ciascuno presupponeva dovere in brevissimo tempo terminare i suoi dì. •: *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 16. Quivi conviene valersi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessarii a terminar santamente la vita.

**TERMINATAMENTE.** *Avverb. Determinatamente, Precisamente. Bemb. pros.* 3. 108. In maniera che dire si può terminatamente così. *Varch. Ercol.* 260. Il verso ec. ha tanti piedi, e tali terminatamente e con tale ordine posti. • *Pace. Gentil.* 61. [61.] E comandògli che tutto il dannaggio Che ricevuto avea la sua gente Restituisse ec, E pagasse il tributo di Guascogna Fra certo tempo terminatamente.

**TERMINATEZZA.** *Terminamento, Limitazione.* lat. *limes.* gr. ὅρος. *Salvin. Disc.* 1. 677. Conoscendo i difetti della materia delle cose ec., la fievolezza e terminatezza dell'umano intendimento.

**TERMINATISSIMO.** *Superl. di Terminato. Gal. Sist.* 128. Per non essere il moto retto di sua natura eterno, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra. *E* 306. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime, e concedono qualche spazio all'osservatore di poterle continuare.

**TERMINATIVO.** *Add. Che dà termine. But. Purg.* 7. 1. L'orizzonte è circolo terminativa della nostra vista. *E altrove :* Orizzonte ; questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio e l'altro.

¶ **TERMINATO.** *Add. da Terminare. Amet.* 22. Libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale nella sommità degli aurei crini con nero nastro ponente all'onda, e agli altri donato confine, terminata conosce. *Borgh. Rip.* 228. I tre elementi ancora, che seguono sotto i cieli, come corpi semplici e trasparenti, non terminati, non hanno veramente colore.

• § *Terminato, da Terminare, nel signific. di Determinare.* « *Sen. Pist.* 16. Fu un segnale terminato a te medesimo, che non possa passare benchè tu volessi ». *Ar. Fur.* 38. 70. Per dare al giorno terminato, e all'ora Ch'era prefissa alla battaglia, capo ec. *E* 45. 84. La notte che andò innanzi al terminato Giorno della battaglia, Ruggiero ebbe Simile a quella che suole il dannato Aver, che la mattina morir debbe.

**TERMINATORE.** *Colui che pone termini. Borgh. Orig. Fir.* 66. Non son già sicuro che questi fossero i primi terminatori della prima condotta della colonia.

§ *Per Colui che termina, che finisce.* lat. *finitor.* gr. ὁρίζων. *Petr. Uom. ill.* Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *S. Agost. C. D.* Scipione, mirabile e preclaro terminatore di quella crudele e mortale seconda guerra affricana. *E appresso :* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

• **TERMINATRICE.** *Verbal. femm. di Terminatore. Segn. Anim.* 1. 11. È ella stata ancora rettamente chiamata orizzonte, quasi terminatrice delle due nature sopraddette.

**TERMINAZIONE.** *Termine, Il terminare.* lat. *terminatio, finis.* gr. τέλος. *Varch. Stor.* Aspettandosi da tutti la terminazione dell'affare in quell'anno. • *Red. lett.* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario. •: *Galil. Op. lett.* 7. 102. Starò aspettando d'intendere la terminazione del suo negozio.

• § *Per Uscita, Cadenza. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Del Nome quanto all'uscita, cui dicono Terminazione, ec. *Ivi :* Terminazione, o diciamola Uscita in O, è molto propria del

primo sesso. *E appresso:* Nomi e Avverbii, i quali hanno terminazione in genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *E di sotto:* Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra che comune abbia l'una e l'altra terminazione.

TERMINE. *Parte estrema, o Stremità costituita, o stabilita d'alcuna cosa; Confine.* lat. *terminus.* gr. πέρας. *Dant. Inf.* 9. Che Italia chiude, e i suoi termini bagna. *E Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lasci. *Bocc. nov.* 84. 3. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. in Barberia era chiarissima. *E nov.* 98. 31. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. ; *Stor. Eur.* 3. 55. I termini, o confini suoi sono la Sassonia quanto alla Izzia, e quanto al resto l'onda marina.

§ 1. *Termine, per Contrassegno di confine.* ; *Bart. Op. mor.* 1. 874. Sulle cui sponde Ercole piantò i termini delle sue fatiche, e i buoni antichi il Non più oltre della natura. •; *Sannaz. Arcad. egl.* 6. I campi erano comuni e senza termini.

; § 2. *Onde Passare i termini, figuratam. vale Uscir del convenevole, Non istare nel dovere. Tac. Dav. ann.* 3. 65. Ma essi per agonia di loro stegue passavano i termini, e rapivano la città, l'Italia e ciò che era de' cittadini.

§ 3. *E Uscir de' termini,* [*figuratam.*] *vale Partirsi dal giusto e dal convenevole. Tac. Dav. ann.* 3. 33. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito.

§ 4. *Termine, per Condizione, Ordine prefisso.* lat. *finis, terminus.* gr. τέλος, πέρας. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *E nov.* 80. 5. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare. *Fiamm.* 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato.

§ 5. *Termine, per Fine, Terminazione. Bocc. nov.* 35. 15. Gli ultimi termini conobber il' amore. *E nov.* 33. 10. E così il suo disavventurato amore ebbe termine. *M. V.* 7. 2. A Dio piacque di porre termine a quello lignaggio. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non mi.

§ 6. *Termine, per Fine, o Intenzione che altri si prefigge, od Oggetto a che s'indirizzi nell'operare. Bocc. Vit. Dant.* 233. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Lab.* 60. In lei, siccome in termine fisso, avesti sempre ferma speranza. •; *Tratt. gov. fam.* 130. Avrai cinque considerazioni, secondo cinque termini lecitamente posson pigliare.

§ 7. *Termine, per Ispazio di tempo. Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha diginnato un termine, tanto che la pelle gli sia avvizzata, ed egli va, e recca un cigolo pertugio a stretto ec., e poi calice oltre. *Bocc. nov.* 15. 92. Se pur sono così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì piccol termine si dimentichino. *E nov.* 98. 23. Questa è la cagion, per la quale in questo termine, e non maggiore, ti domando. • *Rucell. Ap.* [236] Sebbene han piccol termine di vita. ; *Amm. ant.* 16. 8. 8. Più onesto è negare la cosa, che dare lunghi termini; perocchè meno è ingannato colui, a cui tosto è negato. •; *Stat. Calim.* 41. I Consoli non debbiano ricevere alcuna petizione che si desse ec. per avere termine a pagare condannagione.

; § 8. *E posto assolutam. Fr. Iac. Cess.* 114. Domandò in prestanza dieci milia livre, termine tre dì (*cioè, nello spazio di tre dì; ed è modo comune.*) •; *Fior. Virt.* 80. Ella andò a domandare termine otto dì per andare a casa sua a ordinare sue cose.

•; § 9. *In termine di un mese, di un anno, e simili, vale Dentro lo spazio di un mese, di un anno, e simili. Segr. Fior. Stor.* 2. 81. In termine di dieci mesi i suoi cattivi costumi gli tolsero quella signoria, che i cattivi consigli d'altri gli aveano data.

§ 10. *Termine, per Tempo prefisso.* lat. *dies dicta.* gr. ἡμέρα ταχτή. *Bocc. nov.* 33. 11. Aspettarono il termine dato. *E nov.* 98. 3. Appressandosi il termine delle future nozze. *Ott. Com. Inf.* 7. [141.] Lo vendere a termine, ch'è spezie d'usura. *G. V.* 9. 188. 9. Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondessono. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d'oro. •; *Stat. Calim.* 109. Di costrignere chi non pagasse al termine, a prestar altrettanto del suo, altrettanto tempo al suo creditore.

•; § 11. *Termine, si piglia anche per Rata a tempo prefisso. Tolom. lett.* 4. 43. Il conte Paolo da Porto m'ha fatto scusa per parte vostra circa la dilazione del pagarmi i tre termini scorsi. *E appresso:* Quanto a' termini scorsi, non dirò altro se non ch'io aspetto con desiderio che sia dato ordine per il pagamento. *E* 7. 28. Costui, come sapete, me n'ha pagati parecchi termini. *E* 93. Dunque come crederò io che voi non vogliate soddisfarmi di cinque termini della pensione che mi dovete?

§ 12. *Termine, per Grado, Stato, Essere. Bocc. pr.* 3. A niuno convenevol termine mi lasciava contento stare. *E nov.* 41. 12. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese e Stecchi ec. temettero forte. *E nov.* 98. 28. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. Stor.* 9. 218. Allora i signori Veneziani, essendo astretti da una gran fame ec., si condussero in cattivi termini. • *Borgh. Vesc. Fior.* 520. Questi dispose dell'ufizio, e quegli sconvolse, finchè gli ridusse agli antichi termini (*cioè, al giusto stato antico.*)

•; § 13. *Per Ripiego, Partito, Espediente, Modo di condursi in un negozio. Segr. Fior. Disc.* 2. 18. Questo medesimo termine usarono in molte altre zuffe.

• § 14. *Per Maniera di trattare. Segner. Mann. Genn.* 8. 4. Oh che brutto termine è questo a un Signore sì grande! *E* 10. 1. Considera il brutto termine che giornalmente usano tanti con Dio. *E Lugl.* 7. 2. Dovrebbe egli aspettare che tu per termine almeno di civiltà gli uscissi incontro ad accoglierlo in su la strada. •; *Galil. Op. lett.* 7. 93. Avendo consigliato l' istesso l' Eminentissimo Sig. Cardinale Barberino, non ex officio, ma (come sua Eminenza stessa disse) in termine di amicizia. *E appresso:* Il che quando sia, si può interpretare per il più quieto e nobile termine che usar si potesse verso la persona mia.

; § 15. *Termine, vale anche Parola, Vocabolo, Dizione. Car. lett.* 2. 41. E massimamente delle avvertenze della grammatica, le quali sono necessarie per non errar ne' termini. *Segr. Fior. Pr.* 15. E questo è che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero, usando un termine Toscano (perchè avaro in nostra lingua è ancora colui che per rapina desidera d'avere, e misero chiamiamo quello che troppo si astiene dall'usare il suo.) *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 184. È necessario ec. il sapere che cosa intendono quando nominano Anime e Destino; e se sono termini presi in una o più significazioni da essi, come molti altri. *E* 138. Prendendosi adunque in doppia significato molti termini, bisogna sapere e ricordarsi, che con la voce Giove intendiamo ora Iddio, or la Fortuna, e spesso il destino. *Segner. Risp. Quiet.* 7. 6. Ogni arte, secondo che insegna il cardinale Sforza Pallavicino, ha i suoi termini proprj. • *E Mann. Genn.* 30. 3. Parlò non solo con termine consecutivo, ma imperativo. *E Febbr.* 8. 1. Non si dice *sit eum mota,* ma *noli esse sine motu,* che è un termine più rimesso. *E Apr.* 3. 5. Dice *reconveratis,* che è un termine di chi si parte avvedutamente. *E* 27. 5. Questa gloria di dire agli uomini con termini così espressi: *Diligite* ec., fu riserbata tutta intera a Gesù.

§ 16. *Termini, presso a' Loici sono gli Estremi della proposizione, corrispondenti presso a' Gramatici a' nomi sustantivi e addiettivi: e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie e particolari, appartenenti o scienze, e ad arti ec., che perciò si dicono Termini di esse. Salv. Avvert.* 1. 3. *pr.* Nel qual trattato i nomi e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, perchè oramai dimestichi son diventati in guisa del parlar nostro, che ec.

§ 17. *Termine, nell' Architettura, si dicono Una spezie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri. Ved. il Vocabol. del Disegno. Borgh. Rip.* 307. Con un fregio di fanciulli e femmine a uso di termini. *Car. lett.* 2. 4. I piedistalli che sostengono i termini. *Salvin. Disc.* 1. 23. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatena, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiolo di villa e libreria con tanta sollecitudine si fa provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico.

• § 18. *Termine di febbre, dicevasi dai Medici per Accessione. Red. Lett.* [*fam.* 2. 88.] Questa febbre è intermittente, e non ha dolor di testa, e ne ha già avuto sei termini; e domani dee avere la settima accessione. *Benv. Cell. Vit.* Quivi mi prese un piccol termine di febbre, la quale non impedì punto il mio viaggio. •; *Tass. lett.* 8. 141. Ora sono senza febbre, della quale ho avuto tre termini.

• TERMINETTO. *Dim. di Termine, e Statua per ornamento d'architettura. Vas.* [*Op. Vit.* 3. 233.] Nel partimento della facciata sono sopra a' pilastri sei prigioni di braccia sei l'uno, tutti di pietra viva; e fra essi in alcune nicchie fatte a imitazione degli antichi con terminetti, finestre e cornici tutte varie da quel che s'usa.]

•; § *E in signific. di Accessione di febbre. Sassett. lett.* 8. Pure penso che non verrà avere altra (*dopo una terzanina*), e gliene saranno bastati quattro terminetti.

; TERMINO. *V. A. Termine, Fine, Confine. Ott. Com. Par.* 1. 2. Iddio è ultimo fine di tutti i fini, il quale per sè è creato, ed è tutto, oltre al quale nullo termine. • *Sannaz.* [*Arcad.*] *pros.* [12.] Finalmente sempre si arriva ad un termino, nè più in là che alla morte si puote andare. •; *Stat. Calim.* 28. Proveduto e ordinato è che l'Arte di Calimala abbia uno savio e discreto Notaio per termino di uno anno.

TERMOMETRO. *Strumento* [*fatto d'un sottilissimo tubo di vetro, con entrovi mercurio, o spirito di vino,*] *per uso di misurare il caldo e il freddo.* lat. *thermometrum.* gr. θερμόμετρον. *Sagg. nat. esp.* 3. Serve questo (*strumento*), siccome gli altri, per conoscere le mutazioni del caldo e del freddo dell'aria, e dicesi comunemente termometro. *E* 4. Con un simile imbuto adunque si potrà finir d'empiere il termometro. *E appresso.* Allora si serra la bocca del cannello ec. colla fiamma, ed è fatto il termometro.

•; TERNA. *Scelta di tre persone, tra le quali il superiore ne elegge una per un dato ufficio.*

• TERNALE. *Term. di Marineria. Fune con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciocchè non cada in acqua. Franc. Barb.* 258. 17. Quivi sol porte e ternale, Senale e quadernale.

TERNARIO, e TERNARO. *Aggiunto di numero, e vale Raccolto di tre cose insieme.* lat. *numerus ternarius.* gr. τριάς. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. • *Segner. Mann. Apr.* 6. 4. La pienezza della giustizia ha tre parti, giacchè nel numero ternario consiste la perfezione.

§ 1. *Ternarii, si dicono anche i Versi toscani in terza rima. Buon. Fier.* 3. 4. 1. Maggior reca a' poemi Dignità, che i ternari far non ponno. *Lor. Med. Com.* 131. Conferso, il ternario essere più alto e grande stile • a *Varch. Lez.* 648. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine ec., si dicono volgarmente terze rime.

¶ § 2. *Per* [*Quella parte di sonetto che è compresa in tre versi, detta altrimenti*] *Terzetto, o Terzino. Varch. Lez.* 162. Nel primo quadernario, e nel secondo, e ne' due ternarii, le quali tre parti dichiareremo ad una ad una.

TERNO. *Punto de' dadi, quando ambedue*

scoprono tre punti. *But. Purg.* 6. 1. Sella ha tre parità, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duino e tre.

• § 1. *Terno,* [**Term. del giuoco del lotto; Giocata di tre numeri accozzati insieme, ed anche Uscita di tre numeri giocati soli, o insieme con altri in una medesima polizza.*] *Fortig. Ricciard.* Ambi parecchi ec., ma pochi terni.

•: § 2. *Nel giuoco della Tombola, vale L'uscita di tre numeri posti nella stessa fila orizzontale della cartella, che i giuocatori tengono innanzi, e sulla quale segnano.*

•: § 3. *Esser un terno al lotto, dicesi figuratam. e in modo famigliare D' un bene non sperato, avuto per fortuna.*

•: § 4. *Terno secco, diconsi Tre numeri messi al lotto senza giocare l' estratto, o l'ambo.*

¶ TERRA. [*Col nome di terre si chiamano quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre. Alcune di queste sostanze entrano anche nella composizione dei corpi organizzati.*] *Tes. Br.* 1. 30. La terra è fredda e secca, l'aere è caldo e umido.

§ 1. **Terra, per lo Pianeta da noi abitato. Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte. *E* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Serm. S. Agost.* 4. A voi non si conviene possedere nulla in terra. *Gr. S. Gir.* 2. In quella via a posto una bella scala, che è dirizzata dalla terra al cielo.

§ 2. *Terra, per Lido. Bocc. nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Lei, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi, e, stolto! del mio regno a parte Il posi.

§ 3. *Terra, per lo Terreno che si coltiva. Cr.* 2. 23. 3. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti; e la terra di molta salsuggine s' abbassa giuso. *Bocc. G. S.* 13. E che la primavera verdeggiante Temperi sì, che i fioretti novelli La terra adornin con allegre piante. *Soder. Colt.* 4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna sorte di lavoro, e la leggiere, che non si tenga insieme, sono contrarie. *E* 5. Nè è maraviglia in tanta frequenza di sassi e penuria di terre.

• § 4. *Terra, per Suolo. Bocc. nov.* 77. 84. Fu quasi per gittarsi delle torre in terra. *Petr. son.* 13. [Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso, Al cammin lungo ed al mio viver corto, Fermo le piante sbigottito e smorto,] E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell.* 280. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle finestre, e in Arno.

§ 5. *Terra, per Suolo del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra. Bocc. nov.* 41. 14. I Rodiani, gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni (*erano in nave.*)

§ 6. *Piana terra, si dice il Piano, o la Superficie della terra. Tav. Rit.* Traggonsi a ferire arditamente di tal forza ec., che amendue i cavalieri andarono in piana terra. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a'piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all'altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piano terra.

§ 7. *Terra, per Luogo, Provincia, Paese, Regione.* lat. *locus, regio.* gr. χώρα. *Petr. canz.* 20. 3. Questo e quell'altro rivo Non convien ch'i' trapasse, e terra mute. *E cap.* 6. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto Ch'uscisse di sua terra. *Bocc. nov.* 17. 38. Che già alla terra del Duca s'avvicinava. *Tes. Br.* 1. 26. Il re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia, e gran parte d'India.

§ 8. *Terra, per Città, o Castel murato.* lat. *urbs, oppidum.* gr. πόλις, κώμη. *Bocc. nov.* 80. 1. È una usanza in tutte le terre marine. *E nov.* 81. 4. A una sua possessione, forse tre miglia alla terra vicina, essendosi or andata a stare. *M. V.* 3. 27. Standosi dimesticamente co'cittadini per la terra in pace e in sollazzo. *Cronichett. d'Amar.* 224. Di continovo si faceva solenne guardia per la terra dì di e di notte. • *Tesoid.* 6. 37. E così cogli amici se ne venne Iasone in terra in atto baldanzoso, E di Tesco el palaglio esso ritenne Il caval fiero, ec. ‡ *Guicc. Stor.* 11. 528. Entrati (*gli Spagnuoli*) senza opposizione dentro da più parti cominciarono a correre per la terra.

•: § 9. *Terra, accompagnato dai pronomi suo, mio, tuo, ec. vale Patria. Stor. Apoll. Tir.* 13. Se tu mi domandi d'onde io fui, Tiro fue la mia terra.

‡ § 10. *Infra terra, o Fra terra, e simili, è aggiunto di Quelle città, terre, parti, e simili, che risiedono lontano dal mare; ed è contrario di Marittimo. Serd. Stor. Ind.* 3. 216. Ciascuna (*provincia*) ha la sua metropoli, sei sono le marittime, e le altre infra terra. •‡ *Soder. Agric.* 107. E potendo giammai non si dovría altri curare d'aver le abitazioni di città, o castelli, o ville fra terra, prestando il mare utilità da poter godere tutti i liberalissimi doni degli elementi.

•: § 11. *Terra de' viventi, dicesi il Paradiso. Tratt. ben. viv.* 8. Esci fuori di questo mondo morendo: va' nella terra de'viventi, ove veruno non muore nè non invecchia, cioè in paradiso.

§ 12. *Terra, figuratam. per gli Abitatori delle terre. G. V.* 8. 73. 2. Fu richiesto di pace; la quale, raunate le terre, onde era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. *Tesorett.* [*Br.* 2. 17.] Che già non può scampare Terra rotta di parte. *Cronichett. d'Amar.* 230. Per gli ammoniti il martedì si dovea levare la terra a romore.

§ 13. *Terra ferma, si dice Quella terra che non è circondata dal mare; contraria d'Isola.* lat. *continens.* gr. ἤπειρος. *G. V.* 1. 10. 1. La quale provincia di Frigia si è di là dalla Grecia, passato l'Isola d'Arcipelago in terra ferma. *E cap.* 17. 2. Il detto Antinoro si partì di lì, e venne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova. *Tav. Rit.* Passa per l'alto mare ec., sicchè elle si trova con costoro in terra ferma. *Dittam.* 4. 18. Trovammo Olanda, Ch'è terra ferma, e par ch'isola sia.

§ 14. *Terra, per Via, o Viaggio fatto per terra.* lat. *iter, via.* gr. ὁδός. *Vit. Crist.* È troppo malagevole al fanciullo andare contanto terra a piedi.

§ 15. *Terra cotta, vale Quella che è cotta nella fornace, sendo stata renduta avanti per questo effetto. Amet.* 49. Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggianti, più aìrore tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*), tenuta allora pessima, non fu rea come quella che ostiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Fir. Rag.* 135. Tolti se ne vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

§ 16. *Terra terra, posto avverbialm. Dep. Decam.* 32. Fra i molti effetti e propietà del replicare la medesima voce due volte, questa è uno, mostrar la cosa vicino, o non si discostar troppo; e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicino a terra: onde poi la trasportammo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi, senza entrare in grandi imprese, e impiegarsi in faccende d'importanza. *Lib. son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra incoronato D'un certo alloro uscito d'un boccale. *Car. En.* 4. 389. N'andò l'aure secando, In quella guisa che marino augello, D'un'alta ripa a nuova pesca inteso, Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando. •‡ *Allegr. Gov.* 8. E saviamente mi credo di trattenermi sempre mai terra terra come vedete accozzando cosette di poco sugo e manco odore.

§ 17. *Terra terra, come la porcellana, vale lo stesso; e figuratam. si dice di Chi è in basso stato, e non si può avanzare.* lat. *circa mentis radices versari. v. il § di* PORCELLANA.

§ 18. *A terra cavoltai, modo basso, dinotante la necessità di abbassarsi.*

•‡ § 19. *Andar a terra, figuratam. vale Andare in fumo, Perire, Cessare. Fr. Giord. Pred.* 2. 286. E così tutta la fede anderebbe a terra.

§ 20. *Andare per le terre, modo basso, vale Cascare.*

§ 21. *Andar per terra, o in terra, vale lo stesso.* lat. *cadere, sterni, concidere.* gr. χαμαὶ πίπτειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 41. Il Conte per quel colpo andò per terra. *E* 2. 20. 23. Ognun che giugne o d'urto, o della spada, Non v'è rimedio ch'in terra non vada.

§ 22. *Talora vale Perire, Mancare, Finire. Dant. rim.* 38. E tocca a tal ch'è morto, e va per terra.

§ 23. *Andar per terra, vale talora Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua.* lat. *terrestri itinere progredi.* gr. πεζῇ ὁδοιπορεῖν. *Bern. Orl.* 1. 18. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello, ec.

§ 24. *Andar per terra, vale anche Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra.* lat. *repere, reptare.* gr. ἑρπύζειν. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§ 25. *Andare in terra, vale anche Venire al basso, Avvilirsi.* lat. *cadere, dilabi.* gr. πίπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto de' nimici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

•‡ § 26. *Andare in terra, vale Cadere; e figuratam. Perdersi, Mancare Salvia. Pros. Tosc.* 1. 393. Per diffalta di una ec. va in terra quell'antica primitiva voce *Pregionati,* o *Prigionati.*

•‡ § 27. *Andare terra terra, vale Andar rasente la terra. Car. En.* 4. 388. N' andò l'aure secando, In quella guisa che marino augello, D'un'alta ripa a nuova pesca inteso, Terra terra sen va tra riva e scogli Umilmente volando.

§ 28. *Baciar la terra, la gorgo, vale Bere al boccale. Lasc. Gelos.* 3. 4. In verità, che quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè per bocca all'orciolo.

§ 29. *Cadere a terra, figuratam. vale Mancare, Perire, Venir meno.* lat. *deficere.* gr. λειποθυμεῖν. *Petr. canz.* 31. 6. [Vince il ver dunque, e si rimanga in sella,] E vinta a terra caggia la bugia.

• § 30. *Cadere in terra, figuratam. vale Non avere effetto. Cavalc. Med. cuor.* 60. Le quali maladizioni non caggiono in terra.

• § 31. *Dare a terra, è lo stesso che Mandare a terra, Mettere a terra, così nel proprio, come nel figurato. S. Cater. lett.* 26. Dico, carissimo fratello, che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il dà a terra. *E lett.* 40. Ogni piccolo vento o piova che venga, el dà a terra.

§ 32. *Dare in terra, vale Urtar navigando nella terra; e anche Approdare.* lat. *appellere.* gr. προσκέλλειν. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo, ec.

•‡ § 33. *Dare in terra, vale anche Fallire. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Il Pacienza ha fatto Roba e denari, e è 'n riputazione Zoccolo ha dato in terra.

§ 34. *Dare in terra, vale anche Percuotere la terra.* lat. *terram pulsare. Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando, ec.

§ 35. *Dar del culo in terra, modo basso, vale Fallire.* lat. *decoquere.* gr. χρεωκοπεῖν.

§ 36. *Dare come in terra, vale Percuotere senza discrezione.* lat. *graviter verberare, pulsare.* gr. ὠμῶς φαστιγοῦν. *Bern. Orl.* 2. 20. 33. [Al giugner suo si rinfresca la guerra, Anzi se ne comincia un'altra nuova:] Il giovanetto dava come in terra, ec.

§ 37. *Gettare, o Spargere a terra, vale Abbattere, Rovinare.* lat. *solo aequare, diruere, evertere.* gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Fin or t'assolvo; e tu m'insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 2. 23. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò ve-

de, quasi tutte le torri ec. rovinate, e gittate a terra. *Cas. son.* 35. Per coi l'Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio solico a terra sparse.

•: § 38. *Gittare in terra una cosa, figuratam. vale Metterla in non cale. Bocc. Filostr.* 5. 6. Io son per te divenuto mezzano; Per te gittato ho in terra il mio onore.

§ 39. *Levar di terra, vale Uccidere.* lat. *e medio tollere.* gr. ἀφανίζειν. *Bocc. nov.* 58. 25. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra.

• § 40. *Mandare a terra, vale Abbattere. Bemb. Stor.* 7. 91. Gli arcesi via portatone, e la rocca a terra mandata, lasciarono l'isola all'importuno Re.

• § 41. *Mettere a terra, in terra, o per terra, vale Atterrare. Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. *Vit. S. Margh.* 135. Allora beata Margherita prese il Demonio, e miselo in terra, e puosegli il piede in sul collo, e dissegli: ec. *Pass.* 64. Sempre ebbe vittoria ne' tormamenti ec., mettendo per terra chiunque toccava. : *Bert. Giamp.* 209. Non si presume che voi venghiate a chiedergli pietà, quando vi date ad intendere d'averlo messo in terra.

•: § 42. *Mettere in terra, figuratam. per Biasimare; contrario di Mettere in cielo. Tac. Dav. ann.* 1. 5. Ma i prudenti, chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita.

§ 43. *Non aver terra ferma, si dice di Chi è ramingo.* lat. *incertis vagari sedibus.* gr. ἀλᾶσθαι. *Malm.* 7. 96 E benchè al mondo io sia, come gli Ebrei, Che non han terra ferma, o patria alcuna, ec.

§ 44. *Non dare nè in cielo nè in terra, vale Non operare a proposito; Esser astratto, o fuori di sè; Avvilupparsi nelle operazioni, e alcuna condurne a buon fine.* lat. *neque coelum, neque terram attingere.* gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Luc.*

§ 45. *Non esser terra, o terreno da por vigne, si dice di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far l'altrui voglie, e concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale.*

§ 46. *Pigliare, o Prender terra, termine marinaresco, dicesi dell'Approdare alla terra, accostandosi il naviglio per isbarcare.* lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* gr. ἀναχωρίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Tesorett. Br.* [11. 89.] Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo naviglio prese terra. *Amet.* 82 In Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra ec., frettolosi il male ricercarono.

: § 47 *Porre in terra, vale Atterrare. Bern. Orl* 1. 9 45. Ma quel ch'è poco pratico di guerra, Fu da Orlando tosto posto in terra

•: § 48. *Porre in terra, per Approdare, Pigliar terra. Caroff. Calv.* 1. 4. I venti, e 'l mare ogni cosa s'oscura: Ponemmo in terra a' liti di Marsilia. *E* 11. Usanza sai che è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda.

: § 49. *Restare in terra, vale figuratam. Restare addietro, Non intervenire a checchessia. Bern. Orl.* 1. 25. 37. Onde domane a questa nuova guerra O egli o noi conviene che resti in terra.

: § 50. *Riavere alla terra.* v. RIVOCARE, § 4.

: § 51. *Scoprir terra, figuratam. vale Certificarsi, Prender notizia. Buon. Fier.* 2. 4 27. Abbiam scoperto terra Coll'aura della vostra cortesia.

§ 52. *Smontare, o Dismontare in terra,* [*termine marinaresco, vale Sbarcare.*] *Bern. Orl.* 2 1. 54 Che come dismontata in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

§ 53. *Tagliare, o Recidere fra le due terre, o tra terra e terra, vale Tagliare i frutti, o simili, sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre cose malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle. *Pallad. Marz.* 8. Poi si recida tra terra e terra. *Red. Cons.* 1. 594. Recisa *(la palma)* tra le due terre, di nuovo rigermoglia.

• § 54. *Tener piè terra.* v. TENERE PIEDE §.

TERRACCIA. *Peggiorat. di Terra* [*nel signific. del* § 3.] *Viagg. Sin.* [12] In Alessandria ha due monti fatti per forza d'ogni terraccia, d'ogni letame e spazzatura. *Car. lett.* 1. 115. Sono stato assediato in quella terraccia 19. giorni. *E* 116. Sono questa sera in una terraccia, sono solo, non ho che fare, l'umor m'assassina *(in questi due esempi è peggiorativo di Terra, nel significato del* § 8.)

TERRACCIO. *V. A. Quella parte della botte, per dove si sfonda, oggi detta Mezzule. Pataff.* 7. Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

TERRACREPOLO. *Spezie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata.* lat. *terracrepula, sonchus levis angustifolius. Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. serbastrella, terracrepoli, lattuga, ec. *E altrove:* Tra l'erbe più comunali i terracrepoli. •: *Red. Cons. var.* 259 Consiglio la cicoria e i terracrepoli. *Magazz. Colt.* 5. 59. Si semina anco indivia alla detta occasione, cavoli, terracrepoli, ruchetta grossa.

TERRAFINARE. *V. A. Esiliare.* lat. *in exilium mittere.* gr. ἐξορίζειν, φυγαδεύειν. *Guid. G.* Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia. *Fr. Tac. Tod.* 7. 5. 3 Sottomesso alla ragione Luco l'ha terrafinato.

TERRAFINE, e TERRAFINO. *V. A. Esilio, Confino.* lat. *exilium.* gr. φυγή *Guid. G.* Ma altro pensarono, che e' fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regii ambasciadori, e ciò era Ulisse e Diomede, per lo terrafino di Anfimaco. *E altrove:* Per adempiere lo terrafino che i Greci gli avean comandato.

•: § *Terrafine, vale anche Contrassegno di confine, Termine. Salam. Prov.* 45. Non toccare i terrafini de' piccoli, e non intrar nel campo de' pupilli *Paol. Oros.* 14. L'Egitto di sopra in oriente per lungo si stende con cotali terrafini, dal settentrione ec.

• TERRAGLIO. *Terrazzo, Specola astronomica. Gal.* [*Op. lett.* 5. 154.] Nella casa, che ho presa, [e dove torno a Ognissanti,] ho un terraglio eminente, e che scuopre il cielo da tutte le parti, e vi avrò gran commodità di continuare le osservazioni.

: § *Terraglio, è anche termine di fortificazione, e vale Terrapieno. Galil. Tratt. Fort.* 52. Questo pomerio, come ho detto, contiene il terraglio, la sua salita, e la strada tra il terraglio e l'abitato. Il terraglio è cosa chiara, che quanto più sarà largo, tanto più sarà gagliardo per resistere alla batteria.

TERRAGNO. *Add. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s'alza poco da terra. Dant. Purg.* 12. Sovra i sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

§ *Mulino terragno. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l'hae grande e da lato, e ha bisogno di più acqua che 'l Francesco, e però conviene che la sua doccia abbia maggiore corso.

TERRAGNOLO. *Add. Vicino a terra, Terragno. Lib. cur. malatt.* Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s'alzano da terra. *Ricett. Fior.* [5.] 38 L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula, ec.: è pianta terragnola, e secondo Dioscoride se ne trova di due ragioni. *Alleg.* 289. Son le case terragnole e sotterra La maggior parte. • *Fr. Giord. Pred.* 105. Ma i superbi, i mari terragnoli *(l'autore aveva paragonato gli umili a' mari alti)*, pieni di scogli e di sassi e di colli, ogni nave vi si spezza.

•: § *Terragnolo, è anche aggiunto d'una Sorta di piccione.*

: TERRAIUOLO. *Aggiunto d'una sorta di piccione. Benv. Cell. Vit.* 5. 49. Benvenuto, perchè e' non ti paresse tal cosa, tirò a un colombo terraiuolo. •: *Lasc. Lez. Nicod.* 55. Guardi là da S. Giovanni a quel terraiuolo.

TERRAPIENARE. *Fare terrapieni.* lat. *aggeres extruere, aggerare.* gr. χωννύναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni. • *Galil. Tratt. Fort.* 35. Dovendosi terrapienar la muraglia, la terra che si cava dalla fossa può servire per terrapieno.

TERRAPIENATO. *Add. da Terrapienare; Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno.* lat. *aggeratus. Buon. Fier.* 1. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati.

TERRAPIENO. [*Termine de' Militari. Una elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piota, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza.*] lat. *agger.* gr. χῶμα τείχους. *Stor.* Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno.

TERRATICO. [*Quel che si riscuote dell'affitto della terra.*] *But. Inf.* 17 1. E qui occorre uno dubbio, cioè se 'l terratico, o l'affitto che si riceve della terra, è usura.

TERRATO. *V. A. Sust. Riparo fatto di terra. M. V.* 8 53. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avevano fatto terrati, e altri edifici ripari. *Vit. Plut.* Ma in pochi dì el suo figliuolo s'adirò, e cadde d'in sul terrato, e morì. : *Guicc. Stor.* 11. 528 Cominciò a battere con due cannoni il muro a quella mano, eletto questo luogo, perchè al muro era congiunto un terrato alto, dal quale si poteva facilmente salire alla rottura del muro di sopra che si batteva.

§ *Per Battuto, Solaio. Ott. Com. Inf.* 17 Poi dovendo uscire dello terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aere, ec. [*così ha il codice, sebbene la stampa pag* 324. *legga: serrato.*] •: *Franceb. Viagg.* 135 Ed era al terrato di questa loggia grandissima quantità di ondate di rondinini, più che mai di state io ne vedessi in Toscana.

TERRAZZANO. *Natio, o Abitatore di terra murata, o castello.* lat. *incola.* gr. ἔνοικος. *Guid. G.* Salirono al castello, lo quale trovarono colle porte aperte per ricevere li fuggitivi terrazzani. *G. V.* 8 51. 2. Gli altri terrazzani rimaser fedeli a' Lucchesi. *E* 9. 580. 1. I terrazzani del castello di Carmignano ec. si renderono di lor propria volontà al Comune di Firenze. *Morg.* 9. 40 Gran d'amor fanno tutti i terrazzani A quel che credon Fieramonte sia. *E* 55. 109. I terrazzani tra lor son consigliati, E poi faceno questa conclusione.

§ *Per Paesano, o Che è del medesimo paese. Galat.* 2. Conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare ec., e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano e conoscente. *Dav. Mon.* 119. Un gran maestro di sapienza ordinò ec. che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzani. •: *Lett. Com. Larc.* 4. Ser Andrea di Iacob, e Guglielmo Gucci vostri terrazzani sono stati qua.

•: TERRAZZARE. *Bonificare un terreno con nuova terra. Soder. Colt. Ort* 21 A questo medesimo tempo è bene ancora terrazzare i campi che altri voglia disporre a semente, o acconciare e preparare per orti.

•: TERRAZZATO. *Smalto composto di calce e ghiaia. Soder. Agric.* 171. Il suolo e pavimento loro *(de' granai)* dee essere di terrazzato, potendosi fare, o almeno di tavole.

TERRAZZINO. *Piccol terrazzo.* • *Vit. Pitt.* 107. *Pergula* presso gli antichi era quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera o galleria, che sporgeva in fuori. : *Benv. Cell. Vit.* 1. 283 Mi feci portare in sul palazzo de' Medici, in dove è il terrazzino.

TERRAZZO. *Parte alta della casa, scoperta, o aperta da una, o più parti.* lat. *solarium.* gr. ἡλιοκάμινος. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè fosse in un luogo che si chiama *Ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arse e rotte coperte. *Varch. Stor.* 6. 261. Hanno tutti gli ornamenti e tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti, ec. *Malm.* 10. 19. E già dell'aria i campi azzurri scorge Quel che i bucati in su i terrazzi asciuga.

TERRAZZONE. *Accrescitivo di Terrazzo; Terrazzo grande.*

TERREMOTO, e TERREMUOTO. [*Scotimento della terra più o men violento, cagionato da fuochi sotterranei, o altri vapori, che vogliono sprigionarsi;*] Tremuoto. lat. *terraemotus.* gr. σεισμός. *M. V.* 10. 63. 1il Di grandi terremuoti che furono in Puglia. *Fir. Disc. an.* 91. Conciossiacosachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti ec., che non pareva se non ch'e' fosse venuto fiamondo.

¶ *Per metaf. Dant. rim.* 4. Nel cuor mio s'incominciò un terremoto.

• TERRENALE. *Add. Terrestre.* lat. *terrestris.* [*Sassett. lett.* 147.] Questo legno (*l'aloè*) si trova in una delle provincie della China, viene a seconda di un fiume, tutto consumato da' sassi; ma dove e' fu, nessuno lino a qui che ei sia stato è conosciuto; dicono là, che viene dal paradiso terrenale.

TERRENAMENTE. *Avverb. Secondo il mondo.* lat. *terrene.* gr. γηΐνως. *S. Agost. C. D.* Allora intendiamo terrenamente.

• TERRENELLO. *Dim. di Terreno col tivabile; e per avvilimento Terreno magro.* lat. *terrula, agellus.* gr. γηδίον *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d'Archelao scolaro d'Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

: TERRENEZZA. *Qualità di ciò che è terreno. Ott. Com. Purg.* 16. 348. Coloro che ora piangono, in futuro si consoleranno per vedere Iddio: con l'acqua delle lagrime perfettamente si caccia la terrenezza.

¶ TERRENO. *Sust. La terra che si coltiva perchè dia frutta.* lat. *ager, terrenum.* gr. ἀγρός, γῆ. *Dant. Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiecosachè qual terreno produca cipolle famose. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e manchevoli terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Serd. Stor.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi e incolti, tanto lontani, tanto difficili. *Soder. Colt.* 4. Non vorria anche (*la vite*) terreno ne troppo caldo, nè troppo freddo. •; *Buon. Cap.* 340. Amor s'appiglia ov'e gentil costume: *Questa (la cipolla)* a far pruova vuol gentil terreno.

§ 1. *Terreno, figuratam. Bocc. nov.* 7. 7. Avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne. *E nov.* 32. 8. E parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s'innamorò. *Alleg.* 237. Ogni sacciatello, dov' ei trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al buio.

: § 2. *Terreno, si dice anche ad Uno spazio di terra considerato sotto l'aspetto che ci si fa, o può fare qualche fabbrica, o sotto l'aspetto di qualche azione che ivi accade.* • *Guid. G.* Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. *Booz. Varch.* 5. *rim.* 4. E questa viene, Maccandole il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno.

§ 3. *Mancare il terreno sotto i piedi, che anche si dice Mancare il terreno assolutam., vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d'Uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 6. 3. Chi sta con vedove, che sempre hanno paura che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

§ 4. *E' non è terreno da porci vigne; cioè Non ci si può far fondamento, o porre speranza. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere s' io truovo da abboccarmi in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligne, E ch' io non son terren da porci vigne.

§ 5. *Terreno, per Territorio.* lat. *territorium.* gr. ἀγρός, χωρίον. *Maestruzz.* 2. 89. 4. E anche se fosse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno, che in ispezialità di questo micidio e' cerchi la verità, e seguiti la giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 122. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l'avere e la persona a qualunche facesse dadi.

§ 6. *Terreno, diciamo anche a Tutto l'appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. Fir. Trin. prol.* E tornate l'anno in terreno a buon'ctta. *Malm.* 12. 34. Del mastio e d'altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo del terreno.

§ 7. *Terreno, si dice anche la Stanza prima della casa, che si trova già rasente la terra, presso alla porta. Lasc. Gelos.* 1. 1. Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè della via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso:* Statti così per lo terreno spasseggiando al buio, tanto che tu oda il cenno. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Intanto soldati gli accerchiano la casa, già in terreno fanno tombusso, perchè gli oda e vegga (*il testo lat. ha: in vestibulo*). *Fir. nov.* 3. 221. Mostrando d'esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n'andò all'Agnoletta.

•; § 8. *Stanza di terreno, lo stesso che Stanza terrena. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. 174. E fatto accendere il lume, i giovani se ne andarono nelle stanze di terreno.

•; § 9. *Dicesi in proverbio: Nel terren morvido ogni ferraccia vi si ficca dentro; e vale che Dove non è opposizione ogni cosa riesce facilmente. Cecch. Prov.* 52. Nel terren morvido Ogni ferraccia vi si ficca dentro.

¶ TERRENO. *Add.* [*Che appartiene alla terra, o viene dalla terra, o ha qualità della terra;*] *Terrestre.* lat. *terrenus.* gr. γήϊνος. *Petr. canz.* 5. 6. Volando al ciel colla terrena soma. *E son.* 25. Che 'l dato e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Coll. SS. Pad.* [6. 1. 18.] Vedete adunque, che non è terreno nè piccolo il dono della discrezione. *Boez. G. S.* 2. Pasce sul cibo terreno. • *Salvin. Odiss.* 144. Quando il buondo Radamanti Condussero a veder Tizio terreno Figlio.

: § 1. *Paradiso terreno, dicesi il Luogo dove Iddio collocò Adamo ed Eva dopo di averli creati, il che più comunemente si dice Paradiso terrestre.* • *Tes. Br.* 1. 80. Poscia Dio ebbe creato Adam di paradiso terreno, ingenerò egli in Eva sua moglie Caim. *E* 3. 1. Infino al mare Oceano, e al paradiso terreno ».

§ 2. *Stanza,* [*Camera, e simile,*] *terrena, dicesi Quella che è nel piano della casa più vicino a terra. Bocc. Introd.* 34. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *Pallad. Ott.* 17. Ma meglio è ec. metterlo in terrena cella e fredda. *Alleg.* 146. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Lasc. Gelos.* 4. 3. Essi gittato in sul letto di camera terrena così vestito.

•; § 3. *Terreno, aggiunto di Vento, vale Di terra; e si usa pure in forza di sust. Sassett. lett.* 320. All'inverno detto di sopra succede la stagione de' terreni, detta così per li venti, che cominciano a reguare in questi tempi, i quali, per venir da Levante dalla parte di terra, sono da naturali domandati terreni. *E* 397. Tirano venti terreni.

•; § 4. *Terreno, aggiunto di Battaglia, e simile, vale Che si fa in terra; contrario di Marino. Ovid. Simint.* 3. 177. Tante fatiche sostenni per gli alti mari, tante ne sostenni nelle battaglie terrene.

•; § 5. *Terreno, per metaf. Mondano, Profano. Tratt. gov. fam.* 148. Ebbe Ierusalem (*dal benigno David*) terreno, carnale, ribelli, e sanguinolenti figliuoli.

TERREO. *Add. Che* [*appartiene alla terra, o viene dalla terra, o*] *ha qualità di terra.* lat. *terreus.* gr. γεώδης. *Zibald. Andr.* 80. Quando la Luna è in Tauro, e segno fermo di mezzodì, freddo e secco, malinconico e terreo e masculino. *Ricett. Fior.* [3.] 12. Quelli (*sughi*) che si serbono secchi, purgati prima dalle fecce terree, si seccano al sole. *Gal. Gall.* 540. Se siamo terree, o aeree a predominio [*l'ebano, e l'abeto*], chi ce lo manifesterà?

•; TERRESTIALE. *V. A. Add. Di terra, Appartenente alla terra. Esp. Salm.* 117. È magnificata il nome di Cristo sopra ogni nome celestiale, terrestiale e infernale. *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 164. Signore di tutte le cose celestiali, terrestiali ed infernali.

TERRESTITA, e TERRESTRITÀ.

TERRESTO, e TERRESTRE.

¶ TERRESTRE, [*e anticam.*] TERRESTRO, e TERRESTO. *Add. Di terra, Che ha qualità di terra, Terreno.* lat. *terrestris.* gr. ἐπίγειος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di sè il terrestre umore. *E* 65. Ma 'l sovrastar nella prigione terrestra Cagion m'è, lasso! d'infiniti mali. *E* 666. Chiuse 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestre. *Dant. Purg.* 30. Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Tes. Br.* 3. 3. Quando questo addiviene all'acqua, si mostra ch'ella non abbia in se cosa terrestre. ; *Tass. lez. son. Cas.* [176.] È necessità la magnificenza, se di alcuna grande e illustre battaglia navale o terrestre ec. si ragiona. *Stor. Eur.* 6. 46. E' non hanno più di noi altri se non quella matta bestialità ec. che di cavalieri bareschi, e di terresti-gli ha fatti acquatici.

: § 1. *Terrestre, vale anche Che sta, e suole stare in terra. Cr.* 10. 1. Pensarono in che modo gli animali seret, terrestri ec. pigliar potessono. *Ricett. Fior.* 33. Gli animali altri si chiamano terrestri, come il cervio, il lupo ec., perchè abitano la terra; ed altri aerei, come i colombi, le passere, e le rondini, perchè volando stanno buona parte del tempo in aria.

: § 2. *Paradiso terrestre, e anticam. terresto, dicesi il Luogo dove Dio collocò Adamo ed Eva dopo d'averli creati.* • *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e l'paradiso terresto. *But. Purg.* 31. 2. Innanti che potesse salire a vedere lo Paradiso terrestro prima, e poi lo celeste ».

TERRESTREITÀ. *Terrestrità. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dandu in fondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara, e limpida, e questo si reiteri tre volte, che così s'averanno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità. •; *Magal. lett. At.* 408. L'informa, senza punto mescolarsi, adesire, o riconoscere in alcun modo la terrestreità di quel durissimo legno.

TERRESTRITÀ, TERRESTRITADE, TERRESTRITATE; e TERRESTITÀ, ec. [*Qualità di ciò che è terrestre.*] *Pallad. cap.* 4. Dee esser lieve, e nulla avere in sè terrestitate. *Cr.* 4. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo ritevono terrestritadi. *E* 2. 6. 4. La materia della foglia in tutte le piante è l'amore acquoso alquanto mutato e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccie della terrestrità. *E cap.* 13. 3. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e serrabile per la terrestrità.

TERRETTA. *Dim. di Terra,* [*in significazione di Città, o Castello;*] *Piccola terra.* lat. *oppidum, oppidulum.* gr. πολίχνιον. *Bemb. Stor.* 10. 145. Il Contarino sotto proveditore, ed Alessandro Bigolino, perduta la speranza di poter quella terretta ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n'andarono. • *E* 8. 113. La rocca, e due altre terrette di quella contrada, al Duca rendesse. *E* 118. Castelfranco, nella qual terretta prima era il Moro, a Massimiliano si diede.

§ *Terretta,* [*o Terra di cava,*] *è un-*

che una spezie di terra, [*con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, e per dipignere i chiaro-scuri, e anche per far grottesche, e per darla temperato con colla sopra le tele, ove devonsi dipignere archi trionfali, prospettive, ec.] Borgh. Rip. 173. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta, e poi tre colori ec. ; Vas. Op. Vit. 2. 435. Fu primo ancore a dar luce alle grottesche che somigliano l'antiche, e le mise in opera di terretta e colorite in fregi con più disegno e grazia che gl'innanzi a lui fatto non avevano.

**TERRIBILE.** V. A. Sust. [*Turibolo] lat. *thuribulum. gr. θυμιατήριον. Annot. Vang. Nel quale è il terribile dell'oro, e l'arca del Testamento. Franc. Sacch. nov. 33. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile.

**TERRIBILE.** Add. Che apporta terrore. lat. terribilis. gr. φοβερός. Bocc. nov. 67. 2. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile. G. V. 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso, minacciandolo. Dant. Inf. 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. Petr. canz. 34. 3. S' i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. Maestruzz. 2. 29. 5. La fine di tutte le cose terribili è la morte. Vit. SS. Pad. 1. 47. Vide una forma d'un uomo terribile.

; § 1. Terribile, vale anche Maraviglioso, Straordinario nel suo genere. Red. lett. 1. 372. Vi saranno bene le satire di Benedetto Menzini, che sono terribili. E 374. Si è usurpata una terribile e dispotica autorità.

•; § 2. Terribile, si dice talvolta di Persona che sia eccessivamente stravagante. Sassett. lett. 128. Oh! egli è terribile, e non ci è ordine nessuno a tenerlo in cervello.

; **TERRIBILEZZA.** Qualità di ciò che è terribile. Segn. Demetr. 2. Così l'iracondia e la terribilezza del favellare diventa per la lunghezza snervata.

**TERRIBILISSIMO.** Superl. di Terribile. Fr. Giord. Pred. R. Non si spaventano [*al] nome delle terribilissime fiamme dell'Inferno. Tratt. segr. cos. donn. Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. Borgh. Fir. disf. 270. Con Agilulfo, che poco innanzi al suo pontificato era nel regno succeduto al terribilissimo Antari. Buon. Fier. 3. 3. 2. E poi terribilissima ci sferza. E 3. 4. 3. Terribilissim'ombre, E meschine bolge.

**TERRIBILITÀ, TERRIBILITADE,** e **TERRIBILITATE.** Astratto di Terribile. Lib. Op. div. Ed io vedendo une terribilità di pene, dimandai ec. Cas. lett. 2. 21. Ma per la terribilità sua si farà largo da sè. ; Vas. Op. Vit. 2. 121. Hanno l'animo pieno di tanta grandezza, ed il cuore di sì smisurate terribilità, che se non cominciano cose difficili e quasi impossibili ec. mai non danno requie alla vita loro. Varch. Stor. 2. 22. I quali nella loro lingua il Gran Diavolo, per la sua incomparabil furia e terribilità, lo chiamavano.

**TERRIBILMENTE.** Avverb. Con terribilità. lat. *terribiliter. gr. φοβερῶς. Dant. Inf. 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta, Non sonò sì terribilmente Orlando. Pass. 233. In più altri luoghi delle Scritture terribilmente gli minaccia Iddio, a dare ad intendere in quanto odio egli abbia la superbia.

; § Talora vale Eccessivamente, Estremamente. Vas. Op. Vit. 2. 32. Aveva veduto Giorgione alcune cose di mano di Leonardo molto fumeggiate, e cacciate, come si è detto, terribilmente di scuro.

•; **TERRIBOLE.** V. A. Add. Terribile. Paol. Oros. 198. La soprapprese una gravissima tempestade, con grandissimi suoni da cielo, rilucendo con terriboli saette.

**TERRICCIO.** Coccio macero, e mescolato con terra. Dav. Colt. 158. Barbatelle sicure a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio, facendolo insino al ceppo passare per lo fondo d'un paniere, e quello empier di buon terriccio, col quale si barbera. E 181. Si semina d'Ottobre il nocciol suo (del pesco) in terreno umido e caldo, ben puntato divelto con molto terriccio.

**TERRICCIUOLA.** Dim. di Terra, in signific. di Castello, o Città. lat. oppidulum. gr. πολίχνιον. M. V. 10. 23. Addì 28. furono in Valdera, e certe terricciuole l'ubbidirono. Franc. Sacch. nov. 127. Con questo si regge così bene, come terricciuole d'Italia.

• § E in signific. di Terreno coltivativo. Alleg. 211. M'è venuto in taglio di, mutando il logoratoio del mio, rallegar certe maledettissime terricciuole, le quali ec.

•; **TERRICURVO.** Add. Curvato verso terra. Menz. Rim. 3. 122. Forse non ha ragione D'amar costui (Frascati), che mai mal non s'invecchia? E ogni anno ha per costume D'ambrilisquido fiume Tuffarsi entro un licore Prolifico divino, Che alle canute terricurve etade Rincerdir può di gioventude il fiore?

•; § E figuratam. per Abbietto, Vile. Menz. Rim. 2. 217. Ma voi, cervelli terricurvi e corti, Alla parte del ciel chiara e suprema Chi mai vi rende ad innalzarvi accorti?

**TERRIERE.** V. A. [Natio, Abitatore di terra murata, o castello,] Terrazzano, Della terra. lat. incola, oppidanus. gr. πολίτης. M. V. 4. 87. Cavalcando per lo Patriarcato, da certi terrieri suoi suddìti ec. fu nel cammino assalito. Guid. G. Gli abitatori e terrieri di questo castello con armata mano, e con istrabocchevol corso pervennero al lito. Franc. Sacch. rim. 34. E di lor terre poca guardia fanno, Perchè e' terrieri tal signoria pace. Segr. Fior. Stor. 2. 202. Quelli terrieri, disperati del soccorso, si dierono.

•; § Per Paesano, o Che è del medesimo paese. Lett. Com. Lore. 4. Volevano cercare che le gravezza che ellino e altri terrieri abbono per la prestanza che 'l comune di Pistoia puose a tutto il contado, si contribuisse a tutto il comune vostro.

• **TERRIFICO.** Add. Che atterrisce, Che cagiona terrore, Terribile. Segner. Crist. instr. 2. 4. 7. Se arriva a tenere la lingua a freno per quel breve tempo che assiste al sacrifizio terrifico della messa, pare ec. E Incr. 2. 21. 8. La eresia gareggia col coccodrillo; il quale non ha termine fisso alla sua statura terrifica.

• **TERRIGENO.** Add. Nato, o Generato dalla terra. Salvin. Opp. Cacc. [22.] O sia nata di pietra questa razza Daonosa, o sien terrigeni, e da terra Sorgentino.

• **TERRIGNO.** Add. Della terra, e Che abita sotterra. Salvin. Opp. Cacc. [86.] Nè ancora delle talpe le terrigne Razze, che mangian erbe, e cerche sono, ec.

**TERRITORIO,** e [antícam.] **TERRITORO.** [*Contenuto di dominio e di giurisdizione; Distretto.] lat. territorium. gr. ἀγρός, χωρίον. Stat. Merc. Hanno rigresso contro al popolo, e uomini, e persone del popolo, nel territorio del quale ec. fatte si trovassero. [*S. Ant. Confess.] I signori se conoscono in lor territorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. Maestruzz. 2. 34. 1. Puote il Prelato iscommunicare fuori del suo territorio? (qui per Diocesi.) Alam. Gir. 9. 42. Al qual mill'altri cavalieri erranti Teneti son del territorio nostro. Bern. Orl. 1. 9. 48. E però sempre per quel territoro Chiamossi il cavalier dal scodo d'oro.

**TERRORE.** Spavento, e Paura grande. lat. terror. gr. φόβος. Mor. S. Greg. Nientedimeno in tutte queste cose stette quella mente senza terrore, e quella città forte sanza commozione. Bocc. g. 2. f. 5. La quale (onestà), non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. Maestruzz. 2. 30. 8. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. Dav. Scism. 42. A terrore degli altri citò il barone Darcy, cattolico e potente.

**TERROSO.** Add. [Misto, o] Imbrattato di terra. lat. terrosus. Vett. Colt. 71. Fermandosi quivi quell'acque torbide e terrose. • Benv. Cell. Oref. 14. Quando egli (il mastice) cade dall'albero, per lo più è raccolto terroso, e imbrattato d'altre materie. ; Car. Long. Sof. 22. Così vecchi come erano ec con le mani terrose, e coi capi rabbuffati ec., permisero che sola beve intendere come il caso fosse passato.

• **TERSAMENTE.** Avverb. Con tersezza, Pulitamente. •; Galil. Op. lett. 7. 287. Quando pure nella faccia della luna fossero concavità tersamente più che in qualsivoglia specchio pulite.

• **TERSEZZA.** Forbitezza, Nitidezza, Pulitezza. Pallav. Tratt. Stil. cap. 20. Dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili è nominata eleganza, ec.

; **TERSIONE.** L'azione del tergere; Lavatura. Franc. Barb. Regg. donn. 332. El lino per molte tersioni viene a candore; e l'anima per tribulazioni.

**TERSISSIMO.** Superl. di Terso. lat. nitidissimus, emendatissimus. gr. λαμπρότατος. Segner. Mann. Nov. 12. 2. Qual è nello specchio la disposizione più prossima a venir tutto investito dal Sol presente? è l'essere già tersissimo da ogni macchia.

**TERSO.** Add. da Tergere; Senza macchia, Netto, Pulito. lat. nitidus, tersus. gr. λαμπρός, σοφός. Dant. Par. 3. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. Petr. son. 127. Tessendo un cerchio all'oro terso, e crespo.

• § 1. *Terso, trattandosi di stile, o simile, dinota La proprietà delle voci, e la regolarità de' costrutti: ed equivale a Forbito, Elegante. Menz. [*Rim. 2. 128.] Perchè il vivere eterno a quel si debbe Stil puro e terso che per lui fioriva. Salvin. Disc. 2. 237. E quasi aperse gane, dentro a un terso stile e grave, quasi in fine oro, legarle. ; Varch. Ercol. 287. Dice che gli darebbe il cuore di provare ec. l'idioma fiorentino in sè essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri. •; Dav. lett. 20. Il Petrarca sì terso e grave n'è pieno (di lingua Fiorentino.)

• § 2. *Aggiunto di scrittore, vale Che usa molta proprietà ne' vocaboli, e regolarità ne' costrutti. Segner. Pred. Pref. Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni mio studio, come ritrova che lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo ec., e taluno altro de' Padri fra noi più tersi.

•; **TERSORIO.** Sust. Panno che serve a tergere; Asciugatoio. Reg. S. Ben. 42. I tersorii, co' quali i frati le mani, o vero i piedi si forbono, lavi.

¶ **TERZA.** *Sust. Una delle ore canoniche, che si canta, o si recita nel terzo luogo. • Vit. S. Franc. 203. Dicendo lui terza una volta, sì gli venne in memoria quello vasello, e imbrigò un poco la mente sua.

§ 1. *Per Lo Tempo in che Ella si canta, o si suona. Bocc. Introd. 52. Come terza suone, ciascun qui sia. E nov. 12. 7. Già l'ora della terza valicata. Cr. 4. 22. 4. Se l'uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l'aria sia calda e chiara, il vino sarà più poderoso, e migliore da durare. Dant. rim. 24. Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro e le squille. Bern. Orl. 2. 22. 32. Nè mattino, nè sera, o terza o nona, Lascia che pur dal Sole io sia veduto.

• § 2. Mezza terza, è la metà dello spazio tra il levar del sole e terza. • Bocc. nov. 42. 12. Perchè entrati in via, in sulle mezza terza si giunsero. E g. 2. proem. Avanti che mezza terza fosse, ad un bellissimo, e ricco palagio ec. gli ebbe condotti. Dant. Inf. 34. E già il sole a mezza terza riede. Pallad. Genn. 26. Nell'ore prima del die, cioè quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, fa sì lunga l'ombra dell'uomo ventinove piedi. Nella Seconda, cioè nella mezza terza, diciannove.

**TERZAMENTE.** Avverb. Nel terzo luogo. lat. tertio, tertio loco. gr. [*τρίτως.] Dant. Conv. 23. Terzamente, perocchè l'operazio-

ne della virtù per sè dee essere acquistatrice d'amici. *S. Agost. C. D.* Primamente percuotono il vagliare colle scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope.

TERZANA. *Febbre che viene un dì sì, e un dì no.* lat. *tertiana.* gr. *τριταῖος.* *M. V.* 7. 47. Videsi lo state singolare e grandissimo caldo, e lungamente secco e sereno, e molte terzane nell' arie grosse. *Tes. Br.* 2. 32. Quelle che sono per collera, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene che li flemmatici usino di tenere cose calde e secche. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Quello, qualunque sia, che voi con tanta maraviglia guardate, potrre per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolvervi. *Red. Cons.* 2. 33. Tutti son d' accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

§ *Terzana doppia, si dice Quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parossismi alternamente simili. Bracb. lett.* 1. [12.] 316 Quanto al mio male, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Red. Cons.* 2. 53. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste ec. sogliono di semplici farsi doppie.

TERZANA. *V. A. Arzenale.* lat. *navale.* gr. *νεώς.* *But. Inf.* 21. 1. Terzanà è luogo di navili, dove si serbano e dove si fanno. *G. V.* 9. 281. 1. Ordinò ec. che in Napoli dovessero accidere il re Roberto e 'l Duca, e metter fuoco nella terzanà, ov' era il navilio.

∘ TERZANACCIA. *Peggiorat. di Terzana. Red.*

; TERZANELLA. *Febbre terzana. Chiabr. Vit.* 5. Non mai stette in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbre terzanelle, nè ciascuna di loro trapassò sette parossismi.

∘ § 1. *Terzanella, è anche Una specie di fiori. Car. Long. Sof.* [38] Trovarnoo delle viole mammole, de' narcisi, delle terzanelle, e d' ogni sorte fiori. ; *E* 77. Gli artifiziosi *(fiori)* erano come le rose, i giacinti, i gigli; i natii come le viole, i narcisi, e le terzanelle.

∘ § 2. *Terzanella, è anche Term. dell' Arte di seta, e vale Seta soda, ossia Seta fatta di doppii.*

∘; TERZANINA. *Dim. di Terzana. Sassett. lett.* 8. Il pappare continuamente causa una indigestione grandissima, et a questa seguono certe terzanine.

TERZARE. *Termine d' Agricoltura; e vale Arare la terza volta.* lat. *tertiare.* gr. *τριπολεῖν.* *Cr.* 2. 20. 2. Del mese di Settembre s' ara la terza volta il grasso campo, e quello, il quale avrà per uso di tener l' omore, avvegnachè nell' umido anno si possa terzare innanzi. *Pallad. Settemb.* 1. Di questo mese i campi ec. si vogliono la terza volta aguale arare, ed anche il campo grasso, avveguachè l' anno che corre omoroso si possa anche terzare.

TERZARUOLO. *v.* TERZERUOLO.

∘; TERZAVA, e TERZAVOLA. *Madre del bisavo, o bisavolo, o della bisava, o bisavola.* lat. *abavia.*

TERZAVOLO, e TERZAVO. *Padre del bisavolo, [o della bisavola]* lat. *abavus.* gr. *διαπάππος.* *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *But.* Poiche ha mostrato gran congratulazione al suo terzavo.

TERZERÌA. *Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi, o simili.* ; *Istr. Canc.* 71. Ma l' altre occorrenti non s' attendano, e si rimettano all' ultima terzeria. *E* 73. Ma non potranno già fare stringere alcuno a levare o pagare il sale destinato, o assegnato come sopra, *m* non un mese avanti la fine di ciascuna terzeria. ∘; *Red. lett.* 1. 493. Le mando... la ricevuta in evento che fosse chiesta a V. S. dal Rontini per riscuotere la mia seconda terzerìa della lettura della lingua Toscana.

TERZERUOLA. *Specie di misura di vino. M. Aldobr.* Metti in una terzeruola di vin netto, e fa bollire. *Franc. Sacch. nov* 178. Essendo mesciuto una terzeruola, ed avendo ciascuno i bicchieri in mano, ec.

TERZERUOLO, e TERZARUOLO. *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But. ivi:* Artimone è la maggior vela che abbia la nave, terzeruolo è la minore; imperocchè la nave porta tre vele: una grande, che si chiama artimone; una mezzana, che si chiama la mezzana; e un' altra minore, che si chiama terzeruolo. *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi e veloci, Terzaruoli, e pappaglioni.

§ 1. *Far terzeruolo, si dice dell' Acconciare le altre vele maggiori all' altezza e forma del terzeruolo.*

§ 2. *Terzeruolo, diciamo anche a Una spezie d' archibuso corto.*

∘ TERZETTA. *Sorta di arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola. Red. Esp. nat.* [21.] Nel fondo della canna d' una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere.

TERZETTO. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compreso in tre versi, Ternario, Terzina. Varch. Lez.* 643 Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terza rima. *Lasc. rim.* [1. 48] Udite, udite, un po' questo terzetto: O tutti quanti voi, che componete, Non fate nulla mai, che vi sia detto, Se poco onore aver non ne volete. *Red. Vip.* 1. 36 Osserviamo sovventemente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d' una scrittura, non come quella del Petrarca, o degli altri migliori poeti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

; TERZETTO *Componimento musicale da cantarsi a tre voci, o da sonarsi a tre istrumenti.*

TERZINA. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compreso in tre versi; Ternario, Terzetto. Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

TERZINO. *Vaso da tener liquidi, e tiene la terza parte d' un fiasco.*

TERZO. *Sust. Una delle tre parti del tutto.* lat. *tertia pars.* gr. *τρίτον μέρος.* *M. V.* 9. 107. Questa pestilenza ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che [' ih largo] il terzo de' cittadini, e oltre morirono. *Bocc. nov* 77. 33 Questa non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua. *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 6. 100. Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincer si il partito pe' due terzi.

§ 1. *Terzo, si dice anche Una squadra di soldati, composta d' un certo determinato numero. Malm.* 1. 37. Bieco de' Crepi, duca d' Orbatello, Mena il suo terzo, c' ha il voder nel tutto.

§ 2. *Terzo, vale talora Uno de' particolari che compongano alcuna università, o moltitudine. Sen. ben. Varch.* 4. 28. Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo ed al quarto, se non si davano a tutti. ∘; *Varch. Ercol.* 77. A coloro che sono barri, barattieri ec., i quali per far star forte il terzo e il quarto colle .... giunterie loro, vogliono vender gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire ec.

TERZO. *Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo.* lat. *tertius.* gr. *τρίτος.* *Bocc. nov.* 11. 3. L' uno era chiamato Stecchi, l' altro Martellino, e il terzo Marchese. *E nov.* 14. 14. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere. *E nov.* 97. 8. Avantichè passi il terzo giorno, ti credo recar novelle che sommamente ti saran care. *Petr. son.* 24. S' ella rimau fra 'l terzo lume e Marte, Fia la vista del Sole scolorita.

§ 1. *Tenere una terza parte, vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti. Bocc. Vit. Dant.* 232. Veggendo che per se medesimo non poteva una terza parte tenere ec., con quella s' accostò, nella quale era più di ragione.

§ 2. *Terza persona, si dice Quella che s' interpone tra le due parti che trattano. Vinc. Mart. lett.* 23. Il non farla, o el farla tardi, o per terza persona, cresce il sospetto in sua Maestà.

∘; § 3. *In terzo, dicesi di Qualunque azione, o operazione, dove intervengono tre. Buon. Cicol.* 3. 1. 3. Alcuni primieramente di essi a sedere in terra sendosi posti, e tra loro in mezzo posato un fiasco di vino, in terzo alla mora giocavano.

§ 4. *In maniera proverb. Malm.* 3. 23. I due contrarii fan che il terzo goda (*lat.* inter duos litigantes tertius gaudet)

∘; TERZO. *Sust. Colui che interviene fra due persone. Tratt. gov. fam.* 79. Eleggeta arbitro fra voi di tal tenzone...; ma nate mevie in pigliare tal terzo

∘ TERZO. *Avverb. Terzamente, In terzo luogo.* lat. *tertio, tertio loco. Gal. Sagg.* 29. Terzo, resta ancor manchevole la senza del Sarsi, perchè ec. *E* 39. Secondo, doveva mostrar che la medesima applicazione non era a tor via le nuvole ec.; terzo, ch' ei non era un servirsi d' un paio d' occhiali da naso ordinario.

TERZODECIMO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina. Dant. Vit. Nov.* 33. Ed ella fu dei Cristiani del terzodecimo centinaio. *Guicc. Stor.* 4. 196. I capitani il terzodecimo dì d' Agosto posono il campo alla rocca.

∘ TERZOGENITO *Figliuolo nato immediatamente dopo il secondogenito. Segner. Mann. Ott.* 18. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti, nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti.

∘ TERZONE *Term. de' Mercanti. Sorta di grossa tela per uso d' involger le balle.*

TERZUOLO. [*Nome che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per essere il terzo minore della femmina, ovvero perchè de tre che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore, e l' ultimo a nascere.*] *Cr.* 10. 9. 1. Tutti questi falconi son femmine, e i lor maschi son chiamati terzuoli; e son detti terzuoli, imperciocchè tre per ordin ne nascono insieme, due femmine e 'l maschio, e però terzuolo è chiamato. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori *(astori)* sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Filoc.* 5. 64. M' era diviso veder dalle guaste mura ec. uscire un terzuolo, e con forte volo aggiugnersi agli altri. *Lor. Med. st.* 90. Non teme la pernice che 'l terzuolo La stringa, come il ferro suol tanaglia.

§ *Terzuolo, è anche Una spezie di vela. Ciriff. Calv.* 1. 6. Di poi in un tratto si mise Aquilone, E cominciò a soffiar, tal che fu forza Col terzuolo allo fin caricar l' orza.

TESA. *Verbal. da Tendere; Il tendere.* lat. *tensio.* gr. *τόνος.* *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l' arco. ∘ *Salvin. Odiss.* 441. Nè troppo tempo più vi ritraete Dalla tesa dell' arco.

§ 1. *Tesa, diciamo anche a Luogo acconcio per tendervi le reti.* ∘; *Papolese. Ragu* 618. Mentre che tu poni la ragnaia, lascia lo spazio ove tu vuoi che vengano le tese, scompartendo la lunghezza egualmente.

∘; § 2. *Tesa, dicesi anche il Tempo in cui si può tendere agli uccelli, come:* Aspetterò alla tesa per comprar questo fringuello.

∘; § 3. *Tesa, vale anche Spazio. Cang. Rist.* 32 Ma non gli dar però sì lunga tesa Di tempo, che per nuova occasione La giustizia ti possa esser contesa.

§ 4. *Tesa, diciamo a Quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo.* ∘ *Sold. sat.* 2. [107.] Dell' istesso color, ove è rivolta La tesa del cappel, pone

una rosa, Un'altra al petto [in simil forma ovvolta] »; Salvin. Cas. 42. La coperta del capo sul ritratto del Sileno è il petaso o capelletto con tesa.

TESAUREGGIARE. [V. A.] Tesaurizzare. lat. thesaurizare, thesauros congerere. gr. θησαυρίζειν. Galil. lett. 34. Che tesaureggi di tesauro con le portevole. [v. PORTEVOLE.]

TESAURERÍA. [V. A.] Tesoreria. ; Benv. Cell. Vit. 3. 57. La propria supplica ec. è in tesaureria insieme col mandato segnato, e spedito da sua eccellenza.

TESAURIERE, [e TESAURIERO. V. A.] Tesoriere. lat. thesauri custos, praefectus aerarii. gr. ταμίας. Fr. Giord. Pred. S. La quale era tesauriere del suo Figliuolo. Bellinc. son. 173. Memento mei, che c'è il tesauriere: Galeazzo, tu intendi. » Borgh. Vesc. Fior. 388. Quel che oggi si direbbe depositario, o tesauriere.

; TESAURIZZANTE. Che tesaurizza. Ott. Com. Par. 22. 496. S. Piero, primo Papa cominciò senza oro; li successori sono tesaurizzanti in Terra.

TESAURIZZARE. Ammassare, Accumular tesoro. lat. thesauros colligere, thesauros congerere. gr. θησαυρίζειν. G. V. 11. 20. 3. Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra. Coll. SS. Pad. [1. 22. 12.] Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. Fr. Iac. Tod. 2. 20. 23. D'ogni ben si t'ha spogliato ec. Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade.

§ Per metaf. Cavalc. Frutt. ling. [161. car.] E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO. Add. da Tesaurizzare. Guid. G. Le ricolti de'vostri maggiori dal fondo rovesciato, e le tesaurizzate ricchezze de'nostri maggiori dispuosero a prede.

TESAURO. [V. A. e della poesia.] Tesoro. lat. thesaurus. gr. θησαυρός. Petr. canz. 5. 6. Tu c'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volte l'antiche e le moderne carte. G. V. 11. 3. 19. Non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del sommo Re.

§ Per metaf. Rannata, o Conserva di qualsisia cosa di pregio. Maestruzz. 1. 36. Nella Chiesa è il tesauro de'meriti così della Chiesa, come di Cristo; del qual tesauro il Prelato ne ha le chiavi.

TESCHIO. La parte superiore della testa; Cranio. lat. cranium. gr. κρανίον. G. V. 10. 172. 1. Levarono alquanto del suo teschio del capo. Dant. Inf. 32. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio, e l'altre cose. E 33. Riprese il teschio misero co' denti.

§ Per lo Capo spiccato dal busto. lat. caput. gr. κεφαλή. Bocc. nov. 61. 5. Egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo. Petr. cap. 3. Tornar soletto Con una ancilla, e con l'orribil teschio.

; TESCHIONE. Accr. di Teschio. Car. Apol. 192. Per conoscer queste cura [illegible] tevi pigliar prima per le orecchie, alzate questo vostro teschione, guardate ora come stanno le cose.

• TESI. Asserzione di verità che richiede indi d'essere dimostrata. Segner. Quares. prol. Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, io tracce non usate, in tesi non utili.

¶ TESO. *Add. da Tendere; Spiegato, Disteso. lat. extensus. gr. ἐκτεθείς, ὀρθός. Ovid. Pist. [*93.] Mi pareva vedere le vele tese al traboccherole vento chiamato Noto. Fir. As. 201. Volli per la mia parte far segno di non esser manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva.

§ 1. *Per Diritto. lat. rectus. Tes. Br. 2. 37. Cuculo è uno uccello di colore e di grandezza di simiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. Cr. 9. 7. 1. Il ventre lungo, e l'anche lunghe, e tese.

; § 2. Per Ritto. » Franc. Sacch. nov. 159. Il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col manfrusto teso ».

§ 3. Arco teso, o Saetta tesa, si dicono Quando sono in punto per iscoccare. Guid. G. Pari coll'arco teso il fedio. Disc. Calc. 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano, e si fiaccano. Buon. Fier. 5. 4. 10. Sicchè all'alta saetta, Tesa in mie colpe tetre, Da Dio mercè m'impetre.

§ 4. Orecchio, o Occhio teso, si dicono quando si tengono intenti per udire, o per vedere. Boez. Varch. 3. pros. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, ed a bocca aperta per ascoltarla. Lasc. Gelos. 3. 3. Sta' con l'occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ['ri] facesse, tu ne possi acconciamente soccorrere.

; § 5. Andar col petto teso, vale Portar alto il petto, Andar pettoruto. » Serm. S. Agost. Aprite li sepolcri voi, ricchi e giovani, che andate col petto teso ».

§ 6. Star coll'arco teso, figuratam. vale Badare, Attendere, Usar diligenza. v. STARE COLL'ARCO TESO.

• § 7. Tenere l'arco teso, figuratam. vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine. v. TENERE L'ARCO TESO.

; TESORARE. Tesoreggiare, Tesaureggiare, Tesorizzare, Arricchir di tesoro. Zenon. Pict. Font. 11. O voi che avete l'intelletto pronto A voler tesorar la vostra mente (qui figuratam.)

• TESORE. V. A. Tesoro. Rim. ant. F. R. Mont. Andr. canz. 36. Ora vo',dico, dicerare lo sero, Come tesore è dell'uom corona.

TESOREGGIARE. Tesorizzare. lat. thesauros colligere, vel congerere. gr. θησαυρίζειν. Segner. Mann. Giugn. 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare immanabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro. ; E Pred. Pal. Ap. 8. 4. Che vogliamo noi credere? che coloro i quali lasciarono tanto di beni alla Chiesa, lo lasciassero con tal animo, che i suoi Ministri potessero spendere e spandere a piacer loro ec., o veramente tesoreggiare a beneficio de'posteri?

TESORERÍA. Luogo dove si tiene il tesoro. lat. aerarium. gr. ταμιεῖον. G. V. 10. 124. 2. Fecegli dare una camera sotto la sua tesoreria, e libri da studiare. Din. Comp. 2. 54. Ruppono la sagrestia a tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro. » Tac. Dav. ann. 2. 41. Quasi scuoficcar la tesoreria, la quale se noi voteremo per vanità, l'avremo a riempiere per ingiustizie.

§ Per Amministrazione del tesoro. Vit. Plut. Facea l'ufficio della tesoreria molto bene. » Tac. Dav. Vit. Agr. 392. Tra la tesoreria lasciata, e 'l tribunato della plebe preso e tenuto un anno, niente operò (il lat. ha: inter quaesturam etc.)

• TESORETTO. Dim. di Tesoro. Tass. lett. 322. Vorrei che nel medesimo modo se ne ricordasse, quando è nelle camere del suo tesoretto.

• TESOREZZARE. Tesorizzare. Dav. Leo. Mon. [115.] Per non potersi tante cose riporre e serbare quanto oro si tesorezza.

TESORIERE, [TESORIERI, e TESORIERO.] Ministro, e Custode del tesoro. lat. thesauri custos, tribunus aerarius. gr. ταμίας. Bocc. Intr. 52. Voglio che di noi sia spenditore e tesoriere. Lab. 126. Perchè così tosto d'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, ma tesoriera e guardiana non la feci. Nov. ant. 24. 2. Fece chiamare suo tesoriere, e disse. Cap. Impr. [prol. 11.] Aumme tesoriere della divina grazia. Varc. Mort. lett. 27. Lasserà rispondere in suo luogo el tesoriere del Principe. ; Franc. Sacch. nov. 222. Udito la risposta del tesoriero, s'avvisò aver teso nello spaniato (così ne'Mss. lo stampato ha: spiaoato.) Rucell. Tim. 12. 8. 474. Delle cui vite è tesoriera la madre natura per compartirle di mano in mano alle nascenti cose. »; Nov. ant. stamp. ant. 25. 1. Il tesorieri uno dinanzi da lui si serbava ad uscita.

TESORIZZARE. Ammassar tesori, Riporre nel tesoro, Crescer ricchezze. lat. thesauros congerere, vel colligere. gr. θησαυρίζειν. G. V. 11. 92. 3. Intendesi solo a tesorizzare, senza volerlo spendere al servigio della Cristianità.

¶ TESORO. Quantità d'oro, e d'ariento contato, o di gioie, e cose simili preziose. lat. thesaurus. gr. θησαυρός. Bocc. nov. 3. 3. Avendo in diverse guerre e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. E nov. 13. 20. Con grandissima parte de'tesori del Re d'Inghilterra mio padre. Tes. Br. 2. 34. Pensavano lo comune tesoro rubare. Giord. Cons. Non è cosa sicura, ma stolta, porre lo tesoro in quel luogo, che a tua posta nol possi ritraere a te [la stampa pag. 194. legge alquanto diversamente.] Bern. Orl. 1. 23. 2. Così potrebbe, al mio parere, stretto Tenere in cassa un tesoro di sassi (qui per simil.)

• § 1. Tesoro, vale anche Erario pubblico. » Lib. Dicer. Il loro avere sia pubblicato, e messo in tesoro ». »; Pallav. Stor. Conc. 4. 119. Che altro recherebbe la guerra, fuorchè speranze incertissime, con sola certezza dell'inquietudine privata e pubblica, delle spese nel tesoro, delle stragi ne' soldati, delle desolazioni ne' territorii?

»; § 2. Tesoro, si piglia anche per Danaro semplicemente. Dant. Inf. 19. Deh or mi di' quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da S. Pietro Che ponesse le chiavi in sua balìa?

§ 3. Per metaf. vale Rannata, e Conserva di qualsisia cosa di pregio. Dant. Par. 1. Quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro [Sarà ora materia del mio canto.] Cas. lett. 71. Scopriranno i maravigliosi tesori della loro scienza. ; Tass. Ger. 13. 59. E il picciol Siloè, che puro e mondo Offria cortese a' franchi il suo tesoro, Or di tepide linfe e pena il fondo Arido copre e dà scarso ristoro (cioè: le sue acque.)

• § 4. Per Scrigno, Arca, dove si tiene l'oro. Segner. Mann. Dic. 13. 3. L'avaro ha il suo tesoro, cioè ha quell'arca, in cui tien difeso sì ben sotto chiavi altissime tutto l'oro da se adunato.

• § 5. Tesoro, lo diciamo anche a Persona grandemente amata, Amore, nel senso del § 12. ec. Bell. Man. 80. O cielo, o movimenti, onde procede Virtù che regge chi mia vita ha in mano, Siavi raccomandato il mio Tesoro. ; Petr. son. 221. Qual fero pianeta Ne'nvidiò insieme, o mio nobil tesoro? Cas. Canz. 3. 6. O mio nobil tesoro, Troppo innanzi trascorre La lingua, e quel ch'io avea detto, ragiona.

• TESSENTE. Che tesse. Car. Apol. 203. Dopo questi seguitava una schiera d'uomini tutti venerabili, tutti togati, tutti coronati, o tessenti corone.

• TESSERA. [*V. L. Pezzetto di legno, panno, marmo, o simili, per lo più quadrato da ornar chicchessia; che noi diremmo Tassello.] lat. tessera. Vit. Pitt. 24. Che opera, o che tessera intessuta poteva io cosa spiacere, che in un medesimo tempo mostrasse il nome di Zeusi, ed ostentasse ricchezza? E 22. Non sarebbe strano concetto il dubitare ec. che in questi tasselli o tessere portasse Zeusi tessuto o ricamato il suo nome.

• § 1. Tessere di liberalità, dicevansi da' Romani Quelle tavolette, che si distribuivano al popolo, perchè andasse a ricevere quello che gli si voleva donare, e che in esse era inscritto. Borgh. Mon. 221. Ci figuravano ec. la liberalità con la tessera, la Giustizia con le bilance.

• § 2. *Tessere ospitali, dicevansi dai Romani Quelle tavolette di legno, che servivano di testimonianza dell'amicizia che insieme contraevano persone di diversi paesi, ed erano tagliate in due pezzi, perchè i due ospiti ne serbassero uno per ciascheduno per potersi in processo di tempo, confrontandole, riconoscersi. Borgh. Vesc. Fior. 493. Cosa simile a que simboli o tessere dagli antichi dette Ospitali.

• § 3. Tessera, è anche una Tavoletta che serviva negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d'una medesima parte, o per far la ronda, od essere dalle guardie riconosciuto. Serviva al-

*tresi per l'ordine militare della sera, o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarii ai corpi di guardia ed ai quartieri.* Borgh. Arm. Fam. 11. E quanto al dar questi segni della giornata per via d'una tessera segreta, ancor si soleva, ed a suon di trombe, ec.

• § 4. *Tessera, figuratam. vale Segno, Contrassegno.* Segner. Mann. Apr. 27. 3. E non ha data egli a Cristiani per tessera propria loro l'amor reciproco?

TESSERANDOLO. *Tessitore.* lat. *textor.* gr. ὑφάντης. G. V. 9. 309. 1. Ne fece esecutare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni. M. V. 9. 38. De' quali si feciono capo folloni e tesserandoli. *E appresso*: Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio.

• TESSERARIO. *Titolo del grado di quel soldato che nelle legioni romane riceveva il segno detto dai Romani Tessera.* Vegez. [48] Tesserarii son quelli che annunzano innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera e virtude l'operamento cresce ne' campi.

TESSERE. *Fabbricare, o Comporre la tela.* lat. *texere* gr. ὑφαίνειν. Mor. S. Greg. Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli. Franc. Sacch. nov. 50. Così per tutto si tagliano, e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. Lab. 31. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto. Petr. son. 110 Quanta al mondo si tesse opra d'aragna. E son. 163. L'aura ch'Amor di sua man fila e tesse. • Fir. As. 174 Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di aiutar loro a tessere una tela che elle hanno in sul telaio.

§ 1. *Per similit. si dice del Comporre checchessia a guisa di un tessuto.* Vit. SS. Pad. 1. 39. Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentie tirare la intrecciatura, della quale facea la sportella. E 66 Lavorava tessendo sportelle. E 2. 18. Insegnò loro tessere fuori. Volg. Ras. Si tessono insieme vene sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. Salvin. Disc. 1. 98. Quei buoni monaci avevano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoie, e in altri simili lavori di mano.

¶ § 2. *Per metaf. vale Comporre, Compilare.* [...] Bocc. g. 4 p. 16. Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano. : Borgh. Orig. Fir. 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest'opera ec. fosse piuttosto ordita o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta. •: Tass. lett. 3. 81. Credo anche che avendosi a tessere l'azione una di molti in uno, si debba tessere in quel modo appunto ch'io l'ho tessuta.

¶ § 3. *Detto del discorso, non solo vale Comporre, ma anche Cominciare.* Ott. Com. Inf. 4. 48. De' quali tre comunalmente conviene dire in questa chiusa, e un poco conviene tessere d'avanti.

¶ § 4. *E figuratam. per Unire, Congiungere.* • Bocc. G. S. 114. Convienci un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, insino ch'io tesso insieme le ragioni. Boez. Varch. 4. pros. 6. Bisogna che tu differisca un poco e prolunghi questo diletto, mentrechè io annodo insieme e tesso per ordine cotali ragioni. •: Capr. Bott. 4. 76. La bellezza, e la grazia della lingua nostra non procede solamente dalle parole, ma dal modo di tesserle ed ordinarle insieme.

§ 5. *Per Macchinare.* lat. *moliri.* • Alam. Gir. 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male.

§ 6 *In proverb.* Bellinc. son. 102. Ma l'uomo ordisce, e la fortuna tesse *(e vale, che i disegni dell'uomo hanno bisogno dell'aiuto della fortuna.)*

• TESSIMENTO. *Tessitura.* Bellin. Disc. Chi mi mostra gl'istrumenti delle sue arti per condur la materia del tessimento.

¶ § *E figuratam.* Rucell. V. Tusc. 14. 2. 384. È da notare che la luce sparsa per l'aria, o altro mezzo è un tessimento d'innumerabili raggi di qua, di là, di sopra, e di sotto, discorrenti. E Tim. 1. 5. 12. Il cui miracoloso tessimento *(dell'universo)* scorge ben l'occhio delle menti umane ch'e' c'è.



•: TESSITORA. *Lo stesso che Tessitrice.*

TESSITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tesse.* lat. *texter.* gr. ὑφάντης. G. V. 8. 54. 8. Questo Piero era tessitor di panni. [*Giambon. Mis. Uom. 101.] I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi e tessuti e tagliati, come fa il tessitor della tela. Buon. Fier. 4. 2. 7. [Che vari fili sostanenza ec.] in quella guisa Che 'l tessitor fra 'l pettine i suoi stende.

TESSITRICE. *Verbal. femm. Che tesse.* lat. *textrix.* gr. ὑφάντρια. Arrigh. 74. Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. Bocc. nov. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, facciano le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. Fir. As. 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontato del piccol legno, che tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno, che tu sii contenta di aiutar loro un poco a tessere una tela, ch'elle hanno in sul telaio. •: Sper. Oraz. 189. Minerva anch'essa, tenuta Dea dagli antichi, e sempre vergine, riputata fu tessitrice come era Aracne.

TESSITURA. *Il tessere,* [*e la Cosa tessuta.*] lat. *textura* gr. ὕφασμα. Legg. S. B. V. A modo d'una bellissima e artificiosa tessitura. •: Oderig. Cred. Riccard. 87. Hanno dato ec. per tessitura d'una tela, ec.

§ 1 *Per similit.* Cr. 11. 18. 1. Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura e ordinamento di vene, ma per omor di vene mandato alla superficie.

§ 2. *Per metaf.* Mor. S. Greg. Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. • Tolom. lett. 3. 1. [Credo che s'avvedrete chiaramente quanta] questa tessitura di parole è più netta, più spedita, e più corrente di quell'altra. •: E 1. 9. Parlo qui di quella chiarezza che nasce dalle parole, e dall'ordin della tessitura loro. Galil. Op. lett. 7. 345. Ho risoluto di ritornare io su la prima maniera di scrivere all'A. S., ma con tessitura alquanto più ampla.

•: TESSORIA. *Bottega di tessitore.* Albane Bocc. Donn. fam. 48. Udendo il chiara nominanza non solamente in Colofonia, dove abitando ella *(Aragne)* avea sua tessoria, ma in ogni luogo, insuperbissi tanto, che ella ardì venire a contenzione con Pallade.

TESSUTO. *Sust. Cosa intessuta.* lat. *textura.* gr. ὕφασμα. Quad. Cont. Furono per una rete a intrecciatura di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino ch'e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. Salvin. Disc. 1. 378. Formano come un tessuto di strade cieche, ed uno inenarrabile laberinto *(qui per similit.)*

TESSUTO. *Add. da Tessere.* lat. *textus.* gr. ὑφασμένος. Mor. S. Greg. 3. 39. Non ti metterai vestimento tessuto di lana, e di lino. Aqu. Pand. [*52] Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mantiene, e quivi dimora, tessuto, ed ordinato il suo lavoro. Bemb. Asol. 2. 94. Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

•: § *Esser tessuto alla piana, dicesi di Chi è alla buona.* Cecch. Spir. Prol. L'autor che ha composta questa favola È un omiciotto nè vecchio nè giovane; Non letterato, nè anco senza lettere È tessuto alla piana. Baldin. Vit. Bern. lett. dedic. Non averà meno forza di tirare a sè gli amorevoli sguardi della M. V., di quello sia per avere splendore per snebbiare affatto l'oscurità della mia tessitura.

TESTA. *Capo, Tutta la parte dell'animale dal collo in su.* lat. *caput.* gr. κεφαλή. Boez. Intr. 31. Ne fece una ghirlanda onorevole e apparente, la quale messale sopra la testa, fu poi ec. manifesto segno a ciascuno altro della real signoria. E nov. 15. 24. A quella boce levata la testa, vide uno, il quale ec. E nov. 39 6 I suoi famigliari ec., voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono si fuggirono verso il castello del lor signore. Petr. canz. 26. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. Dant Inf. 1. Questi parea che contra me venesse Colla testa alta.

§ 1. *Testa, si prende anche per la Parte anteriore del capo, dagli occhi in su; Fronte.*

¶ § 2. *Testa, per Persona; che anche si disse Testa d'uomo.* M. V. 8. 18 Missono la gabella al vino, e un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo.

: § 3 *Talora vi si premette la negativa, e vale Alcuno.* • Bocc. nov. 99. 22. Nelle secche di Barberia la percosse, nè ne scampò testa. Borgh. Fir. disf. 288. Gli fini di rompere con tanta loro strage, che e' non ne campò (come si dice) testa che non fusse o morto, o prigione e. Ciriff. Calv. 2. 81. Di cinquemila non ne campò testa.

: § 4. *Testa, vale anche Uomo in genere.* Segner. Pred. Pal. Ap. 10. 13. Tolga Dio che veruno ecclesiastico goda mai d'incontrarsi in teste gagliarde per un tal fine, perchè si vegga chi sappia cozzar più.

: § 5. *Per testa, vale Per ciascun uomo* lat. *per singulos homines* Plut. Adr. Op. mor. 3. 23 Arei desiderio ec. che questo ragionamento si compartisse fra le compagnie, come si fa del vino, cioè non ai più ricchi e nobili solamente, ma fosse distribuito egualmente un tanto per teste.

: § 6. *Testa, vale anche Vita.* Varch. Err. Giov. 80. Malatesta sapea molto bene, che se si fosse condotto a salvamento e avuto vittoria, era per mettervi la testa, e forse innanzi che si combattesse. Ar. Fur. 8. 53 Nè per iscusa o per pietà la testa Le perdonò

• § 7. *Testa, per Capellatura.* Dant. Purg. 8. Ben discerneva io lor la testa bionda, Ma nelle faccie l'occhio si smarria. Ar. Fur. 19. 38. Assai più larga piaga, e più profonda Nel cor sentì da non veduto strale Che da' begli occhi e dalla testa bionda Di Medoro avventò l'arcier ch'ha l'ale.

§ 8. *Testa coronata, lo stesso che Re.* Bern. Orl. 1. 1. 17. Poi a man destra e sinistra ordinate Furon le mense con gran discrezione, Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

• § 9. *Testa di becco, o simile: modo d'ingiuria.* Menz. sat. 3. Dunque a Curculion testa di becco Appestate, o schiavacci al Ponte a mare, In luogo della toga un vel giulecco. *E ivi:* E che sa egli mai, testa di pazzo, Se tu sei dotto, o se tu sei dottore?

: § 10. *Testa, talora si piglia per l'Imposizione che si paga da ciascuna persona compresa nella legge delle imposizioni.* Instr. Canc. 4. Intendendosi abili a' detti uffizi ciascuno che abita in quel luogo in età da anni 22. in su, non sendo liberi dalle teste. E 8 Chi non ha beni propri debbe pagare la metà della decimina, che ha sopra i beni che lavora e sopra la testa.

§ 11. *Testa, per Intelletto, Ingegno.* lat. *iudicium, ingenium.* gr. γνώμη, εὐφυΐα. M. V. 9. 85. Era uomo al suo tempo riputato savio, e di buona testa. • Salvin. Disc. 3. 7. Del resto possedere esse da per sè spirito, e talento, e testa ec. da governare non che una casa, una città.

: § 12. *Per Immaginazione, Pensiero.* lat. *mens, animus.* Varch. Stor. 15. 808. Al duca Alessandro, il quale era di gran cuore, e d'animo libero, non andava per la testa ec. questa neutralità. Bert. Giusep. 317. E così voi che pretendete di scriver bene vi siete messo in testa di usar solamente voci e locuzioni che sieno degli antichi.

: § 13. *Avere in testa, vale Avere in pensiero.* Salvin. Senof. 3. 62. Poichè quinci Ipotoo aveva in testa di raccogliere giovani nel fior dell'età, e formarne di nuovo una compagnia di ladroni.

•: § 14. *Avere per la testa, vale lo stesso.* Sassett. lett. 176 Avevo sempre avuto per la testa l'andare in India.

: § 15 *Cavare il ruzzo di testa di checchessia ad uno, vale Fare che uno lasci il*

*pensiero, o la voglia di checchessia. Malm.* 2. 48. E così o tutta con suo vanto e fama Cavò di testa il ruzzo della dama.

§ 16. *Testa balzana, si dice di Persona stravagante, o strana. M. V.* 8. 79. O che il Vicario, che era testa balzana ec., per soverchia baldanza ec. facesse da sè cose sconce (*così in alcun buon testo a penna; lo stampato ha:* testa Lucchese.)

•: § 17. *Testa quadra, detto di Persona sciocco, sciaunito. Buon. Fier.* 4. 88. Saran cose da testa troppo quadra A un tal favor giustamente acquistato (Dicea Gambasso) testè rinnovato.

•: § 18. *Testa quadra, oggi si dice di Persona che abbia senno, che sia di mente aggiustata.*

§ 19. *Di sua testa, posto avverbialm., vale Giusta il proprio intendimento, Senza altrui aiuto, o consiglio. M. V.* 10. 24. Diedegli certe scritture di sua testa compilate. *Tac. Dav. Dial. Perd. eloq.* 403. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. *Borgh. Fir. disf.* 280. Non è da credere che scrivesse questo particulare di sua testa.

§ 20. *Testa testa, o Testa per testa, posto avverbialm., lo stesso che A solo a solo. Malm.* 2. 53. Perchè a voler toglieva un atto dare, Mentre non lo chiappava testa testa. *Ar. Fur.* 1. 21. Sacripante ritorna con tempesta, E corrono a ferir testa per testa.

§ 21. *Testa, diciamo anche all'Estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come Testa del ponte, della camera, della tavola, della tela, e simili. Franc. Sacch. rim.* 53. Era da Rubaconte sulla testa Luis de' Mozzi, o Sandro da Quarata. *Disc. Calc.* 22. Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. *Borgh. Rip.* 218. Con due bastoni ec., unti nelle teste con olio di lin seme, vi va rimenando la detta pasta per lo tanno. • *Dant. Inf.* 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai, ove sedea la gente mesta. : *Segr. Fior. As.* 1. E giunto in sulla testa della via Lasciò ire il mantello in terra, e disse ne. •: *Guicc. Stor.* 17. 38. Lavoravasi ancora alle due teste della trincea.

•: § 22. *Testa, parlandosi di libri, dicesi l'Estremità superiore. v.* CAPITELLO, § 8.

: § 23. *Testa, dicesi anche da' Militari all'Unione di molti soldati raccolti in un luogo per opporsi all'inimico, o per combatterlo; ed in questo senso si accompagna sempre col verbo Fare, o Rifare.* • *Stor. Eur.* 1. 10. Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ne andava. *Guicc. Stor.* 17. 48. Dalla rocca entrò subito nella Città, e si condusse infino in sulla piazza, in sulla quale la gente menata da Malatesta e il rinfrescamento che era venuto poi, aveva fatto la sua testa. *E* 48. 183. Ma nel regno di Napoli dubitando gl'Imperiali che la ribellione dell'aquila, e della Matrice e la testa fatta in Puglia non partorissero cosa di maggiore momento, deliberarono di voltare alla espugnazione di quei luoghi le genti che avevano.

¶ § 24. [*Onde*] *Far testa, vale Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi.* lat. *vires opponere.* gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 10. 58. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feciono testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *E cap.* 67. Colui che morto l'avea, con suoi parenti e amici fece testa. *Franc. Barb.* 283. 8. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa. *Stor. Eur.* 8. 124. Nè restarono mai di fuggire, non che e' cercassono di far testa, se non dentro le terre loro. • *Ar. Fur.* 23. 41. E fa da monti, a guisa di tempesta, Scendere in fretta una Tedesca rabbia, Ch'ogni Francese, senza mai far testa, Di qua da l'Alpe par che cacciat'abbia.

•: § 25. *Far testa, vale anche Far capo; e dicesi delle merci. Sassett. lett.* 391. Ma ne' libri de' nostri mercanti si trovarà anche scritto *Chermisi di Spagna*, avvenga che ei nasca nell'Indie occidentali; ma per far teste nella città di Sibilia, donde si diffonde in ogni altra parte, venne a chiamarsi chermisi di Spagna.

§ 26. *Andar colla testa alta, o levato, Aver la testa alta, o simili, vagliono Procedar con fasto. Dant. Par.* 8. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Ott. Com. Inf.* 8. [133.] E di questo ripetare nasce arroganza, la quale va colla testa levata.

§ 27. *Ficcarsi, [Mettersi, Porsi, o simili,] in testa, vale Ostinarsi. Cecch. Mogl.* 4. 1. Che mio padre s'è fitto nella testa Di darmi moglie.

§ 28. *Esser testa, di testa, o di sua testa, vale Essere ostinato, caparbio.* lat. *cervicosum esse, durae cervicis esse.* gr. σκληροτράχηλον εἶναι. *G. V.* 2. 68. 1. Conoscendo il suo fratello per più testa, che savio. *Varch. Stor.* 8. 227. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure perchè e' fosse di sua testa. : *E Suoc.* 3. 3. Benchè Gualtieri è di sua testa, e pare il Dormi e chi non lo conosce. *Cecch. Prov.* 43. Non l'ho mai sentito dir così, ma bene, egli è di quella cornatura, cioè di quella natura, e si piglia in mala parte, cioè quando è uno di sua testa e capone.

: § 29. *Mettersi a scesa di testa a checchessia, vale Impegnarvisi ostinatamente. Bert. Giamp.* 223. Siccome egli essendole ben mostrata la sua perizia, così voi nel pascolarvi quando vi siete messo a scesa di testa a valergli ritrovare quel che non è degli Antichi, avete mostrato la vostra ignoranza.

§ 30. *Pigliar checchessia per iscesa di testa, vale Impegnarvisi ostinatamente, Mettervi ogni forza, studio, applicazione, o diligenza per conseguirne l'intento.* lat. *totis viribus insisti, omnibus nervis intendere.* gr. διατείνεσθαι. *Car. lett.* 2. 88. Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni di fuori un suo trattato contra le cose mie.

§ 31. *Fare altrui romore in testa, vale lo stesso che Bravarlo. Bocc. nov.* 78. 27. Donde Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

§ 32. *Gridare in testa altrui, vale Importunamente garrirla.* [*Mod.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 177.] Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendoli ogni disonore.

§ 33. *Gridare a testa, vale Gridare ad alta voce.* lat. *vociferari.* gr. βοᾶν. *Buon. Tanc.* 2. 6. [Oh i' non lo trovo che dirò mio pa?] Povera a me! e' mi griderà a testa. *Cecch. Corr.* 1. 4. Che cosa è stata, che tu gridi a testa, Bestia incantata?

§ 34. *Torre, o Rompere la testa altrui, dicesi dell'Infastidire altrui con soverchio strepito, e con importunità.* lat. *obtundere.* gr. παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh, di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi che io ti spezzi il capo. *Bern. rim.* 1. 14. Non vo' ch'ella mi rompa più la testa.

§ 35. *Non aver più testa, vale Essere sbalordita, o smemorata per troppo affaticare il capo.*

§ 36. *Darsi su per la testa, vale Venire alle mani. Varch. Stor.* 4. 83. I Sanesi alle fine di Luglio fecero novità, e si diedero (per usar le parole d'oggi) su per la testa.

§ 37. *Dare in testa, o Romper la testa ad alcuno, vagliono Percuotere nella testa. Bern. Orl.* 1. 18. 47. Roppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare.

§ 38. *Testa di vetro non faccia ai sassi, e simili; proverb. signific. che Non bisogna mettersi a rischio evidente. Cecch. Stiav.* 1. 4. Chi ha Testa di vetro non vada a battaglia Di sassi.

: § 39. *Mettere alla testa, vale Preporre come capo. Segner. Pred.* 7. 4. Mise alla testa le due schiave, Bala e Zelfa.

§ 40. *Saltare in testa pensieri, grilli, o simili, vale Venire in mente, Cadere in pensiero. Cecch. Stiav.* 4. 5. Oh ve' che grillo gli è saltato in testa!

§ 41. *Non saper dove uno s'abbia la testa, vale Non esser buono a nulla. Malm.* 8. 48. Ma perchè, s'io mi porto, non ti trovo Un nom che sappia dov'egli ha la testa.

• TESTA. *Vaso di terra cotta.* lat. *testa. S. Agost. C. D.* 1. 8. Quello odore, del quale la nuova testa è inzuppata, conserva lungo tempo. (Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu, *così dice il Poeta, di cui è traduzione il testo citato.*)

• § *Per Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* lat. *testa. Pallad. Genn.* 14. Si tagli lievemente, cioè fenda, un poco di gammolo dentro, e con una ghiova, ovvero testa (cioè pezzo di vaso di terra rotto), si prema e calchi.

• TESTABILE. *Term. de' Legali. Che può entrare in ragione di testamento.*

TESTACCIA. *Peggiorat. di Testa. Ar. Len.* [3. 1. Se ben non nacqui fra' Geti, nè in Siria,] Non ho 'n questa testaccia anch'io malizia?

TESTACCIO. *Lavoro di frammenti di terra cotta.* lat. *opus testaceum*, Plin. *Pallad. cap.* 38. Fa sopra loro un palco di smalto, o di testaccio. *E appresso:* Le camere de' bagni sono più forti di macigno, e chi vuole fare di testacci.

• TESTACEO. **Aggiunto che si dà ai Pesci molli, quando essi sono muniti esteriormente di una Conchiglia; e si usa anche sustantivamente.* lat. *testaceus.* gr. ὀστρακινος. *Salvin. Disc.* 2. 186. Propriamente sono certe ostriche, o generi di testacei, che hanno il guscio o nicchio a foggia di cornetto. •: *Cald. Osserv. Anat.* 3. Pesci armati son detti ancora tutti i testacei e crostacei.

TESTAMENTARE. *Testare, Far testamento.* lat. *testamentum condere. Fr. Giord. Pred. R.* La turbazione che pruovano allora quando testamentano. *E appresso:* Passano da questa vita nell'atto del testamentare.

TESTAMENTARIO. *Add. Lasciato per testamento.* lat. *testamentarius.* gr. [*διαθήκης.] *But. Par.* 6. 2. Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combattette contra Marcantonio, che volea usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti fo mio erede. *Cron. Morell.* Tutori testamentarj di Bernardo, Bartolommeo e Gualberto. *Alleg.* 105. È vero e legittimo tutor testamentario ec., curator aletto eziandio de' mondani pupilli. •: *Segner. lett. Cos.* 84. Egli è l'esecutore testamentario.

TESTAMENTO. [**Atto autentico, col quale l'uomo manifesta la sua ultima volontà, e si costituisce l'erede.*] lat. *testamentum.* gr. διαθήκη. *G. V.* 8. 156. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. *Bocc. nov.* 58. 2. Quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass.* 48. Si faccia ciò che si dee fare del confessare, del restituire, di far testamento. *Fir. Luc.* 2. 2. Eh pover uomo, ti so dire che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.

§ *Per la Scrittura sacra.* lat. *instrumentum, sacer codex.* gr. Θεία γραφή. *Dant. Par.* 5. Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento. *But. ivi:* Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello che vuole che osservino gli eredi suoi, se vogliano l'eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè evangelica, ec. *Pass.* 185. Che gli Apostoli predetti e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento, e del nuovo o in grazia o in gloria, non è mia sentenza, ma di santo Agostino.

• TESTARDO. *Add. Testereccio. Segner. Pred.* 8. 4. Fu solennemente tacciata come testarda.

TESTARE. [**Manifestare per via di testamento quello che si vuole che sia fatto, dopo la propria morte, di tutti, o d'una parte de' proprii averi.*] lat. *testari, testamentum facere, testamentum condere. Dant. Inf.* 30. Testando, e dando al testamento norma. *M. V.* 10. 100. Senza disporre altrimenti de' suoi fatti, dicendo, che mente avea di suo da testare ec., rendè l'anima a Dio. *Cron. Morell.* 234. Testò circa a fiorini quattromi-

la. *E* 240. Testò il valsente di fiorini ventimila. *E* 234. Che noi, ovvero i nostri mercovaldi si traggono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò.

•: TESTARE. *V. A. Attestare. Guitt. Rim.* 1. 38. Con parole loro Non solo già, ma per vita el tastaro.

• TESTATA. *Capo della parte superiore di cosa solida; Capo, Punta, Estremità. Bellin. Disc.* 1. 188. Tutta la mole degl' ischii, del pube, e degl' ilii sta attaccata alle parte posteriora di sè, alle testate dell' osso sacro quasi con un sostegno fuor del suo gioco. • *Baldin. Voc. Dis.* [42] in CURRO. Usano anche *(gli Architetti)* valersi di curra cerchiati di ferro nelle testate, facendo ec.

: § 1. *E figurat. Bellin. Disc.* 1. 238. I muscoli non son altro che Sletti di porpora con le testate d' argento. *E appresso:* Oh bel maniglio, oh bel fermaglio, un filetto di porpora con le testate d' argento. *E* 238. Ogni filo di muscolo considerato da sè è un' intessuta tela col suo ordito, col suo ripieno, e co' suoi vivagni alle testate più sodi della tela di mezzo.

• § 2. *Testata, Termine de' Gettatori, Il piano della campana, da cui pende il battaglio.*

• TESTATICO. *Imposta del Principe sopra le teste de' sudditi.*

: TESTATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che fa testamento* lat. *testator.* gr. διατιθέμενος. *Lemm. Test.* 34. Ancora il detto testatore volle, dispose e comandò che per rimedio ec. • *Salvin. Disc.* 3. 148. In somma, il testatore fa un fidecommisso di bella vista, che comprende ec. *E* 148. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono de' legali, come fu questo della felice memoria ec.

• TESTATRICE. *Verbal. femm. di Testatore. Bemb. lett.* 1. 7. 97. Desiderava ec. che questi fiorini mille e trecento ec. potessero dispensarsi alla sostentazione e vita di questa due nipoti, e nipoti parimente della testatrice. *E appresso:* A sostentamento delle quali più si conviene che vada il lasciato *ad pias causas*, che sono nipoti della testatrice, che a quello ec. •: *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 168. Finse per fama di Flora gloriosa testatrice una favola.

• TESTAZIONE. *V. A. Attestazione. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 48. Io ebbi testazione maggiore che Giovanni.

TESTÈ *Avverb. di tempo passato. Poco avanti.* lat. *nuper, dudum.* gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io ho testè ricevute lettere di Messina. *E nov.* 85. 5. Io me n' avvidi testè. *Amet.* 12. A cui ignotantemente avea pur testè l anima data. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. I quali sono pur testè arrivati ne' nostri porti. *E* 7. 6. In tutte queste cose, che io ho pur testè raccontate, l' uno e l' altro è padrone d' una medesima cosa. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, e sensa lor quante la seguitasse, con fu miracolo. *Varch. Ercol.* 287. Io mi ricordo che 'l Vellutello nel 24. canto del Purgatorio, quando egli spone quest' avverbio lombardo *issa*, cioè *testè*, il quale *testè* gli pare peggiore e più goffo che *issa*, dice: ec.

§ 1. *Testè, è anche avverbio di tempo presente, e vale Ora, In questo punto.* lat. *modo. Bocc. nov.* 85. 18. A me conviene andare testè a Firenze. *Dant. Inf.* 6. Colla forza di tal che testè piaggia. : *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle fusta, delle livree, delle canzone, delle commedie testè di carnevale, guadagnatele tutte l' anno con gli sguardi.

• § 2. *Testè, è anche avverb. di tempo futuro, e vale Di qui a poco. Franc. Sacch. nov.* 147. E' c' è la più bella novella che voi udiste mai: che 'l tale passerà testè qui, che viene dal luogo suo, ed hassi piene le brache d' uova. •: *Nov. ant. g.* 3. 6. E' vi conviene venir testè infino a casa vostra, e la cagione si è, che da due ora in qua è venuto un grande accidente a vostra madre.

•: § 3. *Testè testè, così ripetuto, ha più di forza, e accenna tempo prossimamente futuro. Varch. Suoc.* 3. 3. Ma e' la rimanderò testè testè.

TESTERECCIO. *Add. Ostinato, Di suo opinione, Di sua testa, Caparbio.* lat. *cervicosus.* gr. αὐθάδης. *Guid. G.* Per piccole e vane cagione con testereccia superbia s' avvantarono colla nostra città. *E altrove:* Non per tanto a' vostri Dii è graziosa e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i visa della testereccia orgoglianza. *Varch. Stor.* 6. 151. Essendo egli di natura testereccio. *E Sen. ben.* 3. 37. Io questo solo fui pertinace e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia. *Cecch. Dot.* 3. 2. Sarà Come dibattar l' acqua nel mortaio; Gli è troppo testereccio.

¶ TESTESO. *Avverb. di tempo passato. Poco fa; lo stesso che Testè.* lat. *nuper, dudum.* gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 33. 17. Tu non sentivi quel ch' io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. *Dant. Purg.* 21. Disse: perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d' un riso dimostrommi?

§ 1. *Testeso, è anche avverb. di tempo presente, e vale Ora, In questo punto.* lat. *modo. Dant. Par.* 12. E qual che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Albert. cap.* 33. Adopera adunque per l' altro secolo, siccome tu dovessi morir testeso.

: § 2. *Testeso, è anche avverb. di tempo futuro, e vale Fra poco.* • *Bocc. nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno che ha pegno il mio farsetto •.

TESTICCIUOLA. *Dim. di Testa; ma si dice propriamente di quella d' agnello e di capretto, quando è staccata.* lat. *agni caput. Franc. Sacch. nov.* 107. *tit.* Volpe degli Altoviti, essendo a tagliere con uno, taglia testicciuole di cavretto. *E appresso:* Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e comincia a partire. *Fir. nov.* 6. 296. E le testicciuole rifritte coll' uovo. *Malm.* 12. 32. Che 'n due parti divisela di netto, Com' una testicciuola di capretto.

• TESTICOLARE. *Specie d' uva. Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addomandata dagli antichi testicolare, *(è buona)* per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore.

TESTICOLO, e TESTICULO. [*Parte genitale dell' animale maschio, dove si fabbrica il seme.*] lat. *testiculus, testis.* gr. ὄρχις. *Filoc.* 3. 168. Aggiunsevi pietre cercate nell' estremo Oriente, e brina raccolta la passata notti, insieme con carne d' infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, avendo fatto trarre la strabule al prete, le fece salire su la botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

§ 1. *Per Satirio. Cr.* 6. 106. 1. I suoi testicoli *(del satirione, ossia oppio salvatico)* confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior.* [3.] 62. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testiculi.

§ 2. *Testicolo di cane, che anche si dice Testiculocanis, Spezie di satirio.* lat. *orchis, cynosorchis.* gr. ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. *Cr.* 6. 128. 1. Il testiculo del cane è un' altra spezie di satirion, ed è nelle foglie e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe, e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto, e l' uno è molle, e l' altro è duro e pieno, e in quelle è superflua umidità.

§ 3. *Testicolo di volpe, o golpe; che anche si dice Testiculovulpis, Spezie di satirio.* lat. *satyrium trifolium.* gr. σατύριον τρίφυλλον. *Cr.* 6. 127. Il testiculo volpis è buono e dolce al gusto, e preso col vino dà talento d' usar con femmina, e dà a ciò aiutorio; ed è caldo e umido, ed è spezie di satirion. *Ricett. Fior.* [3.] 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa come una mela, di fuori rossa e di dentro bianca.

: § 4. *Testicolo, dicesi, in modo basso, ad Uomo gaglioffo e balordo.*

¶ TESTIERA. *Quella parte della briglia, dove è attaccato il porta morso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia. Morg.* 11. 61. Una grillanda avea nella testiera, Ed una in sulla groppa del cavallo. : *Ros. Svet. Vit.* [1. 138.] Usava donare a' suoi soldati testiere, ed altri abbigliamenti di cavallo.

•: § 1. *Testiera, è anche uno Strumento, o Ordigno fatto a guisa di testa. Gal. Op. lett.* 6. 279. Mandògli ancora un altro più piccolo cannoncino formato in una testiera d' ottone.

•: § 2. *Testiera, è anche un' Armadura della testa. Stat. Pitt. Fior.* 40. L' armadura s' intenda testiera per sè, faorali per sè, pettorali per sè.

: § 3. *E per Una sorta d' ornamento donnesco, che si portava in testa. Stat. Sant. Pist.* 12. Che niuna donna si vesta, o porti ec. alcun vestire, cappuccio, o cappellina, ghirlanda, o testiera, nella quale ec.

•: § 4. *A testiera, vale Fatto a foggia del suddetto adornamento donnesco.* • *Cant. Carn.* 18. Cuffie abbiam di più maniere; Chi ne vuol dia danar su; A bendoni ed a testiere, Pur le tonde s' usan più e.

•: § 5. *Testiera, dicesi nell' uso Quell' arnese di legno, di cartapesta, o di gesso, fatto a guisa di testa umana, con parte del busto, di cui si servono le crestaie per fare le loro acconciature e vedere se stanno bene, e i parrucchieri per far le parrucche.*

TESTIFICANTE. *Che testifica.* lat. *testificans.* gr. μαρτυρῶν. *Bocc. nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, noi essere dall' altrui governo bisogno. *Serd. Stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

TESTIFICANZA. *V. A. Testificazione.* lat. *testificatio.* gr. μαρτυρία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 311. Io ho udito, e credolo, lei avere con viso e parole ed animo immobile uno giovane figliuolo d' ottima testificanza perduto. *Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 11. Ne farà testificanza Il suo Angelo guardiano. *E* 12. L' Angel viene incontanente A far sua testificanza.

TESTIFICARE. *Far testimonianza.* lat. *testificare, testimonium dicere.* gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 96. 13. Testificando per quello quanta sia la fede ch' egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù susseguentemente testifica con che mente si dà la sentenza della maladizione. *Maestruzz.* 2. 62. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificate. : *Varch. Stor.* 5. 104. S' ingegna di giustificare la causa con molte e diverse ragioni, testificando nondimeno il tutto essere stato fatto ec. senza la saputa di lui. *Guicc. Stor.* 11. 533. Presente tutto il Concilio testificò non avere mai Cesare acconsentito al Concilio Pisano. •: *Fior. Virt.* 87. E però *(i demoni)* si figurano azzuffarsi insieme e testificare la loro discordia.

TESTIFICATIVO. *Add. Che testifica, Atto a testificare. Cap. Imp. prol.* [7.] E prima si porranno molte cose ec. per prolago d' essi ordinamenti testificativi del singulare privilegio, ec.

TESTIFICATO. *Add. da Testificare.* • *Bemb. Stor.* 3. 52. Ma nel vero molti così credettero, e lasciaronlo testificato ad altrui.

TESTIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che testifica.* lat. *testificator.* gr. μάρτυρ. *S. Agost. C. D.* Testificano essere autori e testificatori di vita scellerata.

TESTIFICAZIONE. *Il testificare, Testimonianza.* lat. *testificatio, testimonium.* gr. μαρτυρία. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose che di Dio sono. *Serd. Stor.* 2. 74. L' accusatore, confuso da questa testificazione tanto chiara, e tanto miracolosa, quasi muto si tacque.

TESTIMONANZA. v. TESTIMONIANZA.

TESTIMONARE. v. TESTIMONIARE.

TESTIMONE. v. TESTIMONIO.

TESTIMONIA. *V. A. Testimonianza.* lat. *testimonium.* gr. μαρτυρία. *Lib. Op. div.* Principalmente rende testimonia, e buona fama di tutta la gente. *Cavalc. Med. cuor.* La falsi testimonii comunemente sono scomu-

oicali, e per certo sono tenuti ad ogni danno che riceve il prossimo per la falsa testimonia. E appresso: Sentendosi grande allegrezza dalla buona sua pazienzia, e una testimonia di buona coscienza dentro. *Amet.* 47. Se la visto di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Vit. SS Pad.* 1. 4. In segno e testimonia delle qual cosa Paolo vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere *E* 13. La tua iscurità e lordezza, e sì l'etade inferma *ec*, sono segno e testimonia della tua impotenza.

: § *Tenere le testimonie, vale Fare da testimone. Fav. Esop. R.* 82. E disse il cane: se voi mi vorrete tenere le testimonia contro alle pecore ec., si partiremo poi per terzo.

**TESTIMONIALE** *Add. Di testimonianza, Che fa testimonianza. Vit. Plut.* Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non si leggesse quelle scritture testimoniale.

**TESTIMONIANTE.** *Che fa testimonianza.* lat. *testans.* gr. μαρτυρῶν *S. Agost C. D* La divinità della sua verità, e la verità della divinità, o li testimonianti segni delli miracoli.

**TESTIMONIANZA**, *che gli antichi dissero anche* **TESTIMONANZA.** *Propriamente Il deporre che si fa appo'l giudice d'aver veduto, o udito quello di che uno è interrogato.* lat. *testimonium.* gr. μαρτυρία. *Bocc nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richesto, e non richesto. *Maestruzz.* 2 2. 2. Questo cotale diventa infame, ed è cacciato dalla testimonianza, e non puote esser testimonio. *E* 2. 32. 8. Inferma la testimonianza per la discordia de'testimonii? Risponde san Tommaso: la discordia de'testimoni ec. toglie l'efficacia della testimonianza.

§ *Per similit. si dice d'ogni Fede, o Segno che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così.* *Bocc. nov.* 2. 2. Ne denno dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *E g.* 2 *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 27. 8 Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza ec., la fece richiedere. *Coll. SS. Pad* [1. 21. 12] Recandogli all' opere, e ['alla testimonianza] degli Apostoli. *Dant. Inf.* 32 Tra lor testimonianza si procaccia. *Cas. lett.* 12. Il valoroso mio Illustrissimo Monsig. d'Avanzone, ed esso Monsig. di Manna le potranno far sempre verace testimonianza. *Vit. SS Pad.* 1. 6 Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *E* 46. Secondochè per detta e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare

¶ **TESTIMONIARE**, *che gli antichi dissero anche* **TESTIMONARE**. [*Neutr.*] *Far testimonianza, Far fede* lat. *testari, testimonium perhibere.* gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 28 17. Siccome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 52. Tutti coloro che sono ricevuti ad accusare, si ricevono a testimoniare. *E* 2 6. 2. In questo mezzo, come infame, non può testimoniare. *E* 2. 32. 2 Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello di che e'non è certo. *Dittam.* 1. 21 Onde il mio campo il testimonia a noi. *Esp Pat. Nost.* [8] Tutte le creature lodano Dio, e testimoniano come Dio è buono. *Coll SS Pad* [2. 12. 27.] Conciossiacosachè quel vasello eletto testimoni di sè, ch'aveva bisogno di ragionare co'suoi compagni Appostoli. : *Galee. Stor.* 12. 374. Perchè nella guerra, come e ogn'ora testimoniava la esperienza, molte volte accadeva che il valore degli uomini era soffocato dalla potestà troppo grande della fortuna.

• § 1. *Testimoniare, fa signific. att.* « *Amet.* 83. Per le tue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de'giganti testimoniano in Flegre ». *S. Ag C. D* 22 2. *lat.* Tutti li miracoli fatti per li martiri nel nome di Cristo, testimoniano la fede per la quale essi martiri credettono in Cristo. •: *Segn. lett.* 99. Ma dalla testa grondava un sudore gelato, che gridava e testimoniava la fierezza di quello accidente.

§ 2 *Testimoniare, per Affermare con giuramento.* lat. *iurare.* gr. ὀμνύειν. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec.

**TESTIMONIATO.** *Add. da Testimoniare; Provato con testimonianza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 447. Bontà e onestà, che virtù sono interne dell'animo, a significare la cortesia, e l'amorevolezza con segni esterni testimoniata, nel francese dolce idioma si usurpo

¶ **TESTIMONIO**, e **TESTIMONE**. *Quegli che fa, o può fare testimonianza, Quegli che è presente ad alcuna cosa.* lat. *testis.* gr. μάρτυρ. *Bocc. Introd.* 42. Assai n'erano di quelli che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E nov.* 82. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altrimenti che se essere volessimo. o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 77. 50. Tu ora ne puoi per pruova esser verissimo testimonio. *E nov.* 21. 7. Quantunque io vi creda senza testimonio. *Petr. canz.* 18. 3. O testimon della mia greve vita.

• § 1. *Detto di femmina. Vit. S. Eugen.* 393 La quale è testimonio di quello che io dico.

§ 2 *Per Testimonianza.* lat. *testimonium. G. V.* 2 135 5. Conciossiachè le sue nobili opere, lasciateci in iscritture, facciano di lui vero testimonio. *E* 10. 142. 3. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc* 3. 319. Che dunque più manifesto testimonio vogliam che questo, che sia più allegrezza nel vedere, che nel pensare? *Albert. cap.* 38. E sì è mestiere ch'egli abbia buon testimonio da coloro che fuori sono. *Dant. Inf.* 19 E se di ciò vuoi fede o testimonio, Rivolti a mente il nostro avaro seno

**TESTINA**, e **TESTINO**. *Dim. di Testo; Piccolo testo Cor. lett.* 2. 152 Io non ho se non una testa del Salviati, e un piccolo testino del Bronzino.

• § *Testino, presso gli Stampatori, è Nome che si dà a due diversi caratteri, detti Testino maggiore e minore, preceduti dal Garamone, e seguiti dalla Nompariglia.*

**TESTO** *Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante* lat. *vas, testa.* gr. ἀγγεῖον *Bocc. nov.* 35 9. Poi prese un grande e un bel testo di questi, ne'quali si piantano la persa o il bassilico, e dentro la vi mise. *E nov.* 10 E per usanza avea preso di sedersi sempre a questo testo vicino. *Lib. Son.* 72. Cenami un'insalata in casa mia, Di suo man colta a'testi a filo a filo.

§ 1. *Per similit. Dant. Par* 27. E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici.

§ 2. *Per Quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola.* lat. *testum. Lib. cur. malatt* Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa' che il testo serri ec. la bocca della pentola *Buon. Fier* [1] 82. Cuoprasi la pentola con un testo forato, acciocchè si possa comprendere, per lo fummo che esce dal testo, quand'elle son cotte (*le rondini*)

¶ § 3. *Per Sorta di stoviglia di terra cotta, piana a guisa di tegliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa.* lat. *testum. Cr.* 2. 7. 18. Migliore è quel (*pane*) ch'è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce; ma quello ch'è cotto in testi, è migliore. *Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altra, le serbano. *Fr Giord. Pred. S.* Ecco ch'io v'ho dato tutto 'l mio sangue, e m sono rimaso asciutto come uno testo, e come un mattone cotto alla fornace *Rett. Tull* Di patrimonio non m'è rimaso un testo, dove del fuoco potessi recare

•: § 4. *Per Pezzo di vaso rotto di terra cotta; Coccio.* « *Cr.* 6. 18 2. E sotto essa si dee mettere a pietre o teste, secondo Palladio ».

**TESTO.** *Componimento principale, o Particella di esso; a differenza delle chiose, o altri comenti che vi fossero fatti sopra* lat. *codex, contextus.* gr. βίβλος. *Dant. Purg.* 6. Io cominciai: E'par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *E Conv.* 124. Dove sono da vedere tre cose, che io questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* [48.] Egli è testo di legge, che non si debba lasciare il debito e presso presvole, per quello ch'è a venire. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo e piacere lo si chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia. : *Dav. lett.* 463 Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quelle che per ora mi piace più.

§ 1. *Far testo, vale Avere autorità da poter servire di regola, o di legge Salvin. Disc.* 2. 342. È troppa vanità il volere far testo, senza ammettere altri, che quelle medesime con felicità specularono. *E Pros. Tosc.* 1 279. Beato chi può avvantare e far testo: quasi sono da riporre tra gl'ingegni di prima sfera.

: § 2. *Testo, parlandosi di lavoro letterario, vale Tessitura. F. Vill. Vit. Col.* 14. Nel testo della prosa ha già acquistate tanta dignità. che meritamente si può nominare scimmia di Cicerone.

: § 3. *Testo, o Testo a penna, dicesi un Libro manoscritto, e per lo più di quelli che fanno autorità in fatto di lingua. Red. Ins.* 82. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna. *Vit. Pitt.* 23 E così parimente è nel testo a penna della Vaticana.

: § 4. *Testo di lingua, dicesi comunemente Quel libro a stampa, o manoscritto che in fatto di lingua fa autorità.*

• § 5. *Testo, dicesi dagli Stampatori, un Carattere di mezzo tra il Parangone e il Silvio.*

: § 6 *Testo d'Aldo, dicesi pure dagli Stampatori un Certo carattere tondo o corsivo di mediocre grandezza, di cui Aldo Manuzio il vecchio fu inventore Menz. Sat.* 4. E, quel che assai gli scritti orna ed aiuta, Ponetevi per lemma in testo d'Aldo: Bella che pazia, e Bella ancor che finta.

• **TESTO.** *Add. da Tessere: Tessuto Voce assai propria della poesia. Petr. canz.* 42. 6. Ed avea in dosso si candida gonna, Si testa, ch'oro e neve parea insieme. *Bell. Man.* 13 Ordito era di perle, e testo d'oro Il crudel laccio, e di tant'arte adorno, A tal. che Aragne troppo avrebbe scorno. Dove natura è vinta dal lavoro. *Tass Ger.* 42. 21. Urtò la treve nomenna, e così dure Nella terra addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giunture Lentando aperse, e la respinse e scosse.

**TESTOLINA.** *Dim. di Testo; Piccolo testo. Buon. Coll Vit.* [*1. 268] Faceva quattro testoline di lucerne con semplicissima invenzione. *E Oref.* 64. Intagliando colla medesima diligenza, che s'intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

: **TESTONA.** *Accr. di Testa; Testa grande. Car. Com* 27. Carroni lucignolati come d'oro, io quella testona bella come di Dio.

•: **TESTONATA.** *Tanta quantità di checchessia, quanto se ne può comperare con un testone. Dat Lepid.* 122. Mandarono a comprare una testonata d'ostriche

**TESTONCINO.** *Dim. di Testone Malm.* 2. 74. Ovver si metta fuor in sul buffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

**TESTONE.** *Spezie di moneta d'argento di valuta di tre giulii. Buon. Fier.* 4. 2. 3. [Il rasoio mio e tu pelere 'l capo,] Come pelato l'avea quel testone, Che tosa tu mi desti. *E* 4. 5. 8. O miei testoni di Cosmo e Ferdinando, Specchi sereni miei, ec. *Malm.* 8. 3. Che l'un di loro al più vale un testone *Menz. sat.* 2. Solo perchè abbacchiò certi testoni.

**TESTONE.** *Accrescit. di Testo; Testa grande. Car. lett.* 1. 87. Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d'un testone, quale è il vostro.

: § *Testone, dicesi anche d'Uomo di testa dura, difficile a imparare, o intendere.*

**TESTORE.** *Tessitore.* lat. *textor.* gr. ὑφάντης. *Tratt gov. fam.* Come testori, lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, ec. [*La stampa a pag.* 182. *ha* tessitori.]

§ *Figuratamente per Compositore. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

**TESTUALE.** *Add. Del testo, in signific. di scrittura, Che è secondo il testo.* lat.

'*textuali*. *Esp. Salm.* [112.] Questa sposizione è più testuale, e accostasi più a spezzare il testo, [che non' altro che in abbia letto e veduto.] *E* [180.] Questa è la sposizion testuale e storievole. *But.* Innanzi ch'io venga all'esposizione testuale e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 8. Ma sarebbe qui un dubbio testuale. *E Purg.* 16. 1. Qui si può muovere uno dubbio testuale. *E* 20. 8. Ora è da vedere lo testo colla esposizione testuale.

•: TESTUALMENTE. *Avverb. In modo testuale. Pros. Fior. Ade. lez.* 3 4. 93. Ascolti testualmente i tre libri della Rettorica perfettissima oltre ogni altro trattato del medesimo.

•: TESTUCCIA. *Dim. di Testa. Provvis. Com. Fir.* 13. Niuna femmina ec. possa portare fuora di casa per la città di Firenze, alcuno mantello foderato di vaio o d'ermellino o di testuccie o di golette o branche di vaio o d'ermellino. (*Qui la Parte della pelle di vaio ec. che è tratta dalla testa.*)

• TESTUDINE. *Lo stesso che Testuggine. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ponendosi sovra le lingue uno occhio di lapidea testudine nella quintadecima luna.

• § 1. *Per una Sorta di tumore che nasce per lo più nella testa.* lat. *testa*, '*testudo*. gr. χελώνη. *Cr.* 6. 42. 1. Di tutte le superfluità delle carni, le quali nascono intra 'l cuoio e la carne, che volgarmente si chiaman gangule, testudini, o scrofole, diremo ec.

• § 2. *Testudine, per Un'antica ordinanza di soldati, che si costipavano insieme coprendosi cogli scudi.* lat. *testudo*. gr. συνασπισμός. *Serd. Stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si coprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di periglio.

• § 3. *Testudine. Term. dell'antica milizia. Macchina di legno, posta sulle ruote, dalla quale l'ariete, a modo del capo delle testuggini, ora traeva fuori il capo, ora lo ritirava per uscir fuori di nuovo, e fare impeto contro le mura assediate per fare la breccia. Tac. Dav. ann.* 15. 174. Fero dell'esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincée, ec.

• § 4. *Testudine, o Talpa. Term. de' Maniscalchi. Infermità del cavallo, così detta perchè prodotta da un tumore, il quale scava e produce molte vinosità dal principio della fronte sino alla cervice del cavallo.*

• TESTUDO. *Voce della Poesia, tolta dal lat.* testudo. *Testuggine. Morg.* 86. 74. Egli aveva una scaglia di testudo Questo ghiottone adattato a suo modo, E porta quella al petto per iscudo.

TESTUGGINE. ['*Animal terrestre ed acquatico, che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia o coccia, da alcuni detto Tartaruga, ed anche Botta scudellaia.*] lat. *testudo* gr. χελώνη. *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue delle testuggini terrene nato genera capelli. *Tes. Br.* 8. 14. D'un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Alam. Colt.* 5. 137. Chi porta intorno la testuggin palustre al ciel supina. *Ambr. Cof.* 4. 18. Ma questi son più tardi che testuggini.

§ 1. *Per simili. vale la Volta, o'l Cielo della stanza.* lat. *testudo, fornix, camera*. gr. θόλος. *Amet.* 41. I lunghi atrii de' gran palagi, con tonde testuggini di pietre coperti.

§ 2. '*E parimente per simili. si dice Un'antica ordinanza di soldati che si costipavano insieme coprendosi cogli scudi.* lat. *testudo*. *Tac. Dav. Stor.* 3. 809. Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso*: Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della *testuggine ciò che di sopra piombava* sbalzare, diedono al mangano le spalle.

• § 3. *Testuggine, Macchina militare.* v. TESTUDINE, § 3. *Vegez.* 159. Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della veroce testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio ec. *Ar. Fur.* 40. 18. Coperti da testuggini e da gatti, Con arieti e lor altri instrumenti, A forar torri, e porte rompere atti, Tosto si fero alle città vicini, Nè trovaro sprovvisti i Saracini.

§ 4. *Testuggine, Term. astrologico. Nome di costellazione* [*dell'emisfero settentrionale.*] lat. *lyra, fidicula, vultur cadens.* gr. λύρα, χέλυς. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *testudo*, e in Castellano *galapago*, e in Fiorentino *testuggine*.

• TESTUGGINONE. *Accr. di Testuggine.* lat. *ingens testudo*. ['*Sassett. lett.* 204.] Entrando nella Zona calda in 12. e 15 gradi, si cominciano a trovare certi testugginoni sbotdellati.

TESTURA. *Tessitura, Il tessuto.* lat. *textum, textura*. gr. τὸ ὑφαντόν. • *Ar. Fur.* 17. 82. Il Re di nobilissima testura Le sopravveste all'armi aggiunse, ec.

: § 1. *E per simili. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 160. Se veggono (*le rondini*) le testure (*del nido*) aver mestieri di materia più attiva, volando alla palude vicina o al mare, vi dignazzan dentro l'ale ec.

§ 2. *Testura, figuratam.* [*per Ordine, Disposizione delle parti di qualche componimento.*] *Gal. Sist.* 251. Molte cose sarebbono da dirsi e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. *Men. sat.* 1. Quindi è, che il volgo chiama rozza e uscera Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi, e la testura.

• TETANO. *Term. de' Medici. Una malattia gravissima, nella quale tutti o una gran parte de' muscoli si contraggono spasmodicamente, e tali rimangono per tutto il tempo della malattia.*

• TETRACORDO. *Term. de' Musici. Strumento antico musicale di quattro corde.*

TETRAFARMACO. *V. G. Term. medico. Nome generico* [*nell'antica medicina*] *di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovari, impiastri, unguenti, ec.* lat. *tetrapharmacum*. gr. τετραφάρμακον. *Lib. Masc.* Lo curano col tetrafarmaco. *Lib. cur. malatt.* A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco.

• TETRAGONICO. *V. G. Add. Appartenente a tetragono. Gal. Comp. Geom.* 83. Sono queste linee tetragoniche così dette dal loro uso principale, che è di quadrare tutte le superficie regolari. *E Dif. Capr.* 805. Passa nei due capitoli ec. all'uso della linea quadratrice, detta da me tetragonica.

TETRAGONO. *V. G. Add. Rettangolo equilatero quadrato.* lat. *quadratum*. gr. τετράγωνον.

§ 1. *Talora si prende per Figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza, o simili; e in questo signific. è usato anche in forza di add. Dant. Par.* 17. Avvegnach'io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Per governare le repubbliche ben tetragono a' colpi di ventura (*il testo lat. ha*: firmior adversus fortunis.) *E Orne Cov. I.* 137. Oh uomo forte, e tetragono a' colpi della fortuna, e del mondo!

: § 2. *Presso gli Astronomi, vale Unione di quattro pianeti esistenti a un tempo tutti in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 374. Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro e novero; il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto.

• TETRAGRAMMATO. *V. G. Quadrilettero. Nome composto di quattro lettere: e si dice specialmente dell'ineffabile nome di Dio.* lat. *tetragrammaton*. gr. τετραγράμματον. *Salvin. Disc.* 2. 503. Le sette vocali de' Greci talora v'aggiugnevano variamente rimescolate, che alludevano al nome ineffabile tetragrammato, ovvero di quattro lettere presso gli Ebrei. *E Pros. Tosc.* 1. 164. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall'ineffabile tetragrammato Iehova si vede esser formato.

• TETRAIA. *Quello pianticella che anche dicesi Erba giudaica. Cr.* 6. 104. 1. Il tetrait, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado.

: TETRAMETRO. *Sorta di verso che consta di quattro piedi.* lat. *tetrameter*. gr. τετράμετρος. *Car. Rett. Arist.* 381. Come si vede per li versi tetrametri, l'andar de' quali, perciocchè son fatti di trochei, è come a salterelli. • *Salvin. Disc.* 2. 380. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. e il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

• TETRARCA. *V. G. Chi comanda alla quarta parte del Regno. Men. sat.* 2. Or di quest' arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante; e non fu scarco, Non fu tetrarca, ma serbollo intero.

: TETRARCATO. *Governo e Dominio del tetrarca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 18. Osservassero tutte le circostanze di luogo, di tempo, di tetrarcati ec., che secondo i detti profeti dovevano concorrere alla venuta di lui.

• TETRARCHIA. *Governo del regno, diviso in quattro parti. Gaueta.*

• TETRASTICO. *Poesia di quattro versi. Salvin. Fior. Buon.* 3. 4. 8. È da notare il bel tetrastico latino al giuoco del maglio nella città di Malta, dove sono esortati i cavalieri a questo nobil giuoco. *Magal. Lett.* [*Stross.* 138. Quando cominciai a scrivere ec., ebbi pensiero di mandare ec. e cavare d'uno studiolo il fascio delle poesie latine manoscritte per farvi la finezza di] citarvi le chiusa del vostro galantissimo tetrastico.

• TETRICITÀ. *Stato o Qualità di ciò che è tetro. Segner. Mann.* [126.] Tal giustizia non voleva insegnare egli come fanno alcuni, con tedio, con tetricità, con svogliataggine.

TETRO. '*Add. Che ha poco lume, Oscuro.* lat. *obscurus, ater, teter*. gr. σκοτεινός. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro. *E Pur.* 2. Or di'sù tu ch'el si dimostra tetro Quivi lo raggio. *Petr. cap.* 4. Rimirando, er'io fatto al Sol di neve, Tanti spirti e sì chiari in carcer tetro.

§ 1. '*Per Di colore tendente al nero. Alam. Gir.* 8. 143. Si rigiore Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro.

•: § 2. *Tetro, per Rozzo, Spiacevole. Ar. Fur.* 46. 15. Là veggio Pietro Bembo, che'l puro e dolce idioma nostro Levato fuor del volgar uso tetro, Qual esser dee ci ha col suo esempio mostro.

: § 3. *Per Spaventoso, Orribile, Miserando. Ang. Met.* 4. 86. Che dovea fare in vista sì tetro, Se or da chi non lo vide il pianto impetra?

• § 4. *E metaf. detto del paese. Car. En.* 3. 383. Con dire voci e spaventoso rombo Ne si fan sopra le bramose Arpie. E con gli urti e con l'ali e con gli ugnoni, Col tetro, osceno, abbominevol puzzo Ne rgominar le mense, ne rapiro ec. *E* 6. 401. Giunser dove d'Averno era la bocca, E il tetro aldo suo schivando, in alto Ratte l'ali spiegaro. *Rucell. Ap.* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri D'impudico vapor, nè d'odor tetro D'agli, porri, scalogni, o d'altro agrume.

TETTA. *Pronunciata coll'E chiusa. Poppa, Mammella.* lat. *mamma, uber*. gr. τιτθή. *Petr. Uom. ill.* Traendo colli labbri il latte dalle tette della detta fiera, infino che furono trovati da Faustolo pastore. *Vit. Plut.* Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. *Dittam.* 1. 17. Gli fer sentire il mal delle sue tette.

TETTARE. *Poppare.* lat. *lac, vel ubera sugere*. gr. θηλάζειν. *Ott. Com. Par.* 83. [517.] Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostrati l'affezion loro del tettare.

TETTARELLO. *Dim. di Tetto. But. Inf.* 14. 1. Spingendo l'uno l'altro sotto un tettarello, che era sopra la porta del palazzo.

•: TETTE. *Voce colla quale i bambini sogliono chiamare il cane. Magal. lett. scient.* 138. Per rallegrare il bambino, accennando il tette che dimenava la coda.

• TETTINO. *Voce dell'uso. Dim. di*

*Tetto, e dicesi propriamente di varie cose che servono a coprir checchessia, a guisa di picciol tetto.*

¶ TETTO. *Coperto delle fabbriche.* [*Nel plurale fa così Tetti, come Tetta, e anticamente anche Tettora.*] lat. *tectum*, gr. στέγη. *Bocc. nov.* 27. 8. Vide una giovane assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che dal tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *G. V.* 11. 9. 2. Fuggendo la genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 11. 118. 5. Cadde in Firenze e dintorno una gragnuola grossa e spessa, che coperse la tettora. *Bern. G. S.* 60. Se ella, volando in sull'alto tetto, Vedrà del bosco l'ombra graziosa, Avrà ogni esca e cibo in sul dispetto. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. E di quelli (*eterocliti*) s'ha ancora, ne' quali l'una e l'altra forma è comune: *il tetto, le tetta, le tettora: il tino, le tina, le tinora*, e molti di questa sorte.

§ 1. *A tetto, vale All'ultimo piano della casa, senza altro palco, che il tetto. Alleg.* 311. A tetto, e corta e stretta era la stanza. *Bellinc. son.* 276 Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch'un pellegrin non vi starebbe in dono.

§ 2. *Non credere dal tetto in su, figuratam. si dice del Non aver credenza delle cose soprannaturali; modo basso. Capr. Bott.* 2. 26. Con tutto che essi mostrassino di non creder molto dal tetto in su.

•: § 3. *Dal tetto in giù, maniera di dire che vale Umanamente parlando, Senza confondere le cose terrene colle celesti.*

: § 4. *Tetto, dicesi anche Quella lastra, o simile, sulla quale il battitore percuote la palla affine di mandarla all'avversario. Baldin. Decenn.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolaio, o tetto, che dir vogliamo.

•: § 5. *Da tetto, dicesi nel giuoco della palla, e del pallone Quella parte del giuoco dove è la battata; contrario di Da basso.*

§ 6. *Balzar la palla sull'altrui tetto, maniera proverb. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: *e' v'è letto su sul suo libro*; o *la palla è balzata in sul suo tetto. Cant. Carn. Ott.* 66. Come veggion venire o passar uno, La balza in sul suo tetto.

: § 7. *Tetto, figuratam. vale anche Albergo, Casa. Amm. ant.* 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. *Bern. Orl.* 5. 1. 82. Di bianchi torchi al lucido splendore Pon s'andare a posar negli ampi tetti. • *Ar. Fur.* 12 6. Subito smonta, e fulminando passa Dove più dentro il bel tetto si alloggia. *Segner. Pred.* 4. 5. Per la fama non lasciò Ruth anzi ella i tetti paterni, e non andossene più d'una volta pe' campi, povera vedovella a raccor le spiche?

: § 8 *Porre il tetto, modo proverb per Terminare affatto. Rucell. Anot.* 31. Ma s'ha egli a credere che gli ingegni degli uomini sieno tanto in declinazione, ch'e' si sia posto il tetto, come volgarmente si dice, allo scoprimento della verità, e di nuove scienze? •: *Allegr.* 231. Camminando meco per una via di mezzo, cioè non lodandogli troppo le nuove sue composizioni, affinchè presupponendosi egli strabocchevolmente ec. e' non ponesse, come si dice, il tetto: nè di soperchio biasimandogliele, io ne cagiona ec.

•: § 9. *Far una finestra sul tetto ad uno, figuratam. vale Fargli un sopruso.*

• § 10. *Tetto morto. Term. degli Architetti. Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto. Fassi questa per riguardo dell'acqua piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per fortuna penetrasse il suo pavimento, non coda per l'altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezzo del tetto morto. Baldin. Voc. Dis.* [167.]

•: § 11. *In proverbio: Chi fa il tetto avanti il fondo Sta poco in questo mondo; e dicesi de' Bambini che mettono i denti di sopra prima di quelli di sotto ad accennare che vivono poco.*

•: § 12. *È meglio cascar dalla finestra che dal tetto, dicesi in proverbio ad accennare che Tra due mali va scelto il minore.*

TETTOIA. *Tetto fatto in luogo aperto.*

TETTOLA. *Dim. di Tetta; Mammellina.* lat. *mamilla*, gr. τιτθίον.

: § 1. *E per Tetta assolutamente. Franc. Barb. Regg. donn.* 511. Dissemi una maestra donna, che quando ella il dovea aver maschio, avea buon colore nel viso, e chiaro magre per tutto, e la tettola destra più dura e più grossa.

§ 2 *Per similit. Bargiglione, nel signific. del §.* lat. *verruculae. Cr.* 9. 78. 2. Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etade ec. Nella lor forme si dee guardare ec. che abbiano sotto 'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili a fruttuose.

TETTUCCIO. [*Dim. di Tetto;*] *Piccolo tetto. Sen. Prov.* [429.] La piova e con fronde e con tettuccio difendono (*il testo lat. ha: culmus.*) *Salv. Granch.* 2. 8. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettareio Della vostra anticamera.

• TEURGIA. *Stregheria, Magia; e adoprasi anche a buon fine. S. Agost. C. D* 10. 5. Gli altri, li quali deputano alla teurgia, vogliono esser tenuti buoni e laudabili, conciossiacosachè ec.

• TEURGICA. *Sust. Lo stesso che Teurgia. S. Agost. C. D.* 10. 9. Non potè negare che essa teurgica, la quale commanda come congiugnitrice con gli Angeli e con Dio, s'appera ec.

• TEURGICO. *Sust. Lo stesso che Teurgo. S. Agost. C. D.* 10. 26. Disse certo alti Angeli essere quelli che, discendendo, agli uomini teurgici qua giù annunziano le cose divine, ec.

• TEURGICO. *Add. Attenente a Teurgia, o Teurgica. S. Agost. C. D.* 10. 9. Per questo si può intender quali dica che siano le visioni fatte con le teurgiche consecrazioni, ec.

• TEURGO. *Sust. Colui che adopera la teurgia. S. Agost. C. D.* 10 10. Se nondimeno al buono teurgo mancarono le sacre, per le quali purgasse prima quelli Dii, che io cercava purgatori dall'anima, ec.

## T I

TI. *Particella che serve per esprimere il terzo, e il quarto caso del pronome* TU, *e s'allunga davanti al verbo, e s'affigge ad esso, siccome* MI, SI, CI, VI. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d'una buonissima donna saracina. *E nov.* 48. 12. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 77. 38. Ed etti grave il costassù ignuda dimorare. *E cam.* 52. Insegnamegli, e io anderò per essi, e farotti di costassù scendere. *Dant. Par.* 6. Fa'che dopo 'l desso Ti ste no lume, che i tre specchi accenda. *Petr. son.* 12. Da lei ti vien l'amoroso pensiero, Che, mentre il segui, al sommo Ben t'invia *Vit SS. Pad.* 1. 15. Oggimai non ti temo. *E* 38. Che vuoi tu, Antonio mio, che io ti faccia?

§ 1. *Talvolta ha forza di fare il verbo di signific. neutr. pass. Bocc. nov.* 18. 16. Se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuletta ec., io la prenderò volentieri.

§ 2. *Talora è particella riempitiva, posta per vaghezza, o per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *E nov.* 43. 11. Che io non non ti rimanga per questa sera, e' è caro.

§ 3. TI, *si prepone alle particelle* SI, CI, *e si pospone a* MI, SI, VI; *come pure si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE *Bocc. nov.* 26. 12. Io non so a che io mi tengo che io non ti ficco le mani negli occhi, e traggogliti. *E nov.* 45. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E nov.* 64. 6. Abbi per certo che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa ec. te n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. *E num.* 6. Dio il ti perdoni: farai riporre queste mie rocce, che io lascio qui. *E nov.* 73, 10. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E nov.* 76 11. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantazione sopra le galle, e recherolleti domattina a casa. *E nov.* 77. 42. Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe toglicndolati, nè cento altre alla tua somiglianti. *E nov.* 80. 14 Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 95. 8. Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò.

• TIALISMO. *Lo stesso che Tialismo.*

• TIARA. *Sorta di ornamento del capo sacerdotale e reale presso gli antichi Gentili. Car. En.* 7. 387. Questo segno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea; Questo è lo scettro, questa è la tiara, Sacro suo portamento ; *Salvin. Eneid. lib.* 7. Questo portava Priamo allor quando Ragion tenesa a' popoli chiamati Scettro e tiara.

• § [*Oggi si dice di Quell'ornamento a tre corone che in certe cerimonie porta in capo il Sommo Pontefice Romano in segno della sua dignità.*] *Menz. rim.* 1. 137. E d'oliso di pace Tornò non men che di tiare avvinto Il Vicario di Cristo. *Sold. sat.* 7. [180] Ch'io temo ch'ella debba ancora [ancora] Un giorno gareggiar con la tiara, Che porta quel che in Vatican s'adora.

• TIBIA. *V. L.* [*Term. de' Notomisti. Quello delle due ossa della gamba che è il più grosso, detto altrimenti Stinco.*] *Bellin. Disc.* 1. 163. Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in coppia ec., sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula. •: *E lett. Malp.* 238. Le prime sono vere mani, e veri piedi con le lor falangi de' diti, tarsi, carpi, fibule, tibie, ulne ec.

• § *Tibia, è anche uno Strumento da fiato, usato nelle antiche commedie, forse lo stesso che Flauto. Car. lett.* [2. 132.] Con assai della grazia porte in ciascuna mano una tibia, o un flauto che vogliamo dire. *E En.* [8. 1038.] Quinci de' Salii ec scolpito V'avea le tresche e i cantici e i tripudii, Ed essi tutti a cui lor fiocchi in testa, O con gli ancili, o con le tibie in mano. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5. Hanno i musici, oltre l'altre una maniera di sonare le tibia, che nominano *Ippothoros*, usata da essi per risvegliare l'appetito di Venere ne' cavalli.

• TIBIALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto data a due muscoli della gamba.*

• TIBIARE. *Battere il grano colle cavalle; Trebbiare. Sard. Prov.*

TIBURTINO, e TEBERTINO. *Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa, che oggi più comunemente si dice Travertino.* lat. *lapis tiburtinus. Tes. Br.* 3. 6. La calcina sia di pietre bianche e dure, o rossa o tiburtine, o pungenti, o almeno cannte, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e bianco tibertino, o colombino di fiume *Pallad. cap.* 10 La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

TICCHIO. *Capriccio, Ghiribizzo. Voce bassa. Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del mile, e va la spolveruzzo.

TIELISMO. [*Term. de' Medici. Malattia, per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente*] lat. *ptyalismus, ptyalismus.* gr. πτυαλισμός, πτυαλισμός. *Lib. cur. malatt.* Si lamentano d'un tielismo salato e amaro. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo de' fiori son sorprese dal tielismo.

TIENTAMMENTE. *Sust. Voce bassa, che si usa in ischerzo per dinotar Colpo*

*che altrui si dia, quasi ad oggetto d'indurlo a tenere a mente checchessia. Alleg.* 12. Il grillo per paura si chiala, e 'l componente, Forse per non toccare un bentymmente, ec.

TIEPIDAMENTE. *Avverb. Con tiepidezza.*

§ *Per metaf. vale Pigramente, Freddamente.* lat. *pigre.* gr. ὀκνώς. *Bocc nov.* 23. 17. Assai tiepidamente negava, né aver mandata la borsa. *Ott. Com. Purg.* 17. [306.] O per poco, o tiepidamente amarla.

TIEPIDARE. *Divenir tiepido.* lat. *intepescere.* gr. χλιαίνεσθαι. *Soder Colt.* 112. Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare.

•; TIEPIDELLO. *Dim. di Tiepido. Franc. Barb. Regg. Donn.* 258. Il suo levar sia dopo suo gran sonno A tempo caldo in acqua tiepidella.

• TIEPIDETTO, e TEPIDETTO. *Dim. di Tiepido, e Tepido. Salvin Opp. Cacc.* [103.] Ed è bagnata sotto alle mammelle Di caldo sangue e tiepidetto latte.

TIEPIDEZZA, e TEPIDEZZA. *Astratto di Tiepido.* • *Segner. Mann. Agost.* 31. 1. Due ragioni vi sono di tiepidezza: L'una è nel passar che fan le cose dal freddo al caldo; l'altra è nel tornare dal caldo al freddo.

§ 1. [*E figuratum.*] *per Pigrizia, e Freddezza.* lat. *pigritia.* gr. ὄκνησις. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab.* 187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi ec., riscalda. *Car. lett.* 2. 11. Per voi medesima potete esser certa che ciò non può venire da tepidezza d'affezione.

§ 2. *Per Peritanza, Timidità.* lat. *timiditas* gr. δειλία. *Bocc. nov.* 38. 13. Prima della sua tiepidezza e diffidenza ripresolo, gli fece maravigliose festa.

: § 3. *Tiepidezza, vale anche Mancanza di passione nell'operare. Segner. Mann. Agost.* 31. 3. Perchè, se con la tua tiepidezza tu ti disponi ad uscir dal seno di Dio, qual maraviglia sarà che Dio non aspetti che tu n'esca da te, ma che omai ti vomiti?

TIEPIDISSIMO. *Superl. di Tiepido.* lat. *tepidissimus.* gr. χλιαρώτατος.

§ *Per metaf vale Lentissimo, Debolissimo. Filoc.* 3. 223. Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* [4. 12. 43.] Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITÀ, TIEPIDITADE, e TIEPIDITATE. *Astratto di Tiepido; Tiepidezza.*

§ 1. *Per metaf. vale Pigrizia, Lentezza.* lat. *pigritia.* gr. ὄκνησις *Introd. Virt.* [284.] Tiepidità è una pigrizia d'animo, per la quale l'animo è negligentoso. *Cavalc. Discipl. spir.* [12.] Così abbiamo veduto che 'l primo vizio ec. si è tiepidità, la quale non è altro che piccolo amore del vero bene. *E Frutt. ling.* [262 ver.] Questa lentezza e tiepidità comunemente viene da disordinato amore che questi tali pongono ne' figliuoli. *E Med. cuor.* [152.] Questa negligenza, e tiepidità non ha buona scusa.

• § 2. *Vale anche Mancanza di passione nell'operare, Disappassionatezza. Segner. Mann. Agost.* 31. 2. Che ti pensi, che la tiepidità sia mai stato di consistenza? t'inganni molto

TIEPIDO, e TEPIDO. *Add. Che è di caldezza temperata, Tra caldo e freddo.* lat. *tepidus.* gr. χλιαρός. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Anzi non facendo il Sol già tiepido alcuna noia, a seguire i cavrioli e i conigli ec. si dierono. *Petr. son.* 44. Lasso! le nevi son tepide e nigre ec., Prima ch'i' trovi in ciò pace, nè tregua. *E son.* 284. L'ultimo, lasso! de' miei giorni allegri ec. Giunt'era, e fatto 'l cor tepida neve. *Cr.* 6. 6. 1. Ogni stato del ciel sostiene (*l'anice*), ma più del tiepido si rallegra.

§ 1. *Per metaf. vale Pigro, Lento, Debole, Leggieri.* lat. *piger, lentus. Lab.* 167. Più tiepido che l'usato divenuto, seguiva il suo volere. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato *M. V.* 11. 16. Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida. •: *Tass. lett.* 2. 240. S'io potessi ricordarle alcuna cosa, le ricorderei che le tepide dimande insegnano a negare (*cioè, fatte con poco calore.*)

: § 2. *Tiepido, in termine di divozione, dicesi di Chi coltiva Dio con poco fervore. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. Caldi (*sono*) quei che abbracciatolo vi attendono, come i giusti, con gran fervore, tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente.

•: TIEPIDORE. *V. A. Tiepidezza. Coll. SS. Pad.* 11. 6. 141. Alcuna volta si suole rompere in loro l'affetto della bontà, quando il vigore dell'animo rallargato o per tiepidore o per letizia, o per dilettamento, sottrae al presente e la paura dello inferno, o 'l desiderio del bene che dee venire.

• TIERA. *Accozzamento.* lat. *consortium. Franc. Barb.* 18. 2. Sembri te non schifar lor tiera. *E* 81. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. (*Quindi una tiera di pane si dicono due fila di pane congiunti insieme, che si chiama* Piccia. *Correre a tiera, significa Correre in fila, con buon ordine.*)

TIFOLO. *Stride, Strillo;* [*voce bassa.*] *Varch. Ercol.* 81. Strillare, il che si dice ancora mettere urli, o urla, stridi, o stride, strilli e tifoli, ec.

• TIFONE. *Specie di temporale che consiste in un vento vorticoso, che gira con rapidità impetuosa in tutte le direzioni, ed è accompagnato sovente da grandine; Procella.* lat. *typho.* gr. τυφῶν. *Segner. Mann. Ottobr.* 14. 1. Non v'è spavento paragonabile a quello de' naviganti, i quali in mezzo all'Oceano assaltati d'ogni intorno da turbini e da tifoni, veggono ec. *E Pred.* 8. 3. Tien assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, tanti scogli, tanti mostri, tanti tifoni. •: *Sassett. lett.* 201. Un tifone vedemmo di maravigliosa bellezza. *Bart. Stor. Cin.* 1. 113. Insuperabile forza del tifone, che fa quel mare intorno Oriente burrascosissimo.

• TIFONICO. *Add. Spettante a tifone. Salvin. Opp. Pesc.* [221.] E luogo i lidi ancor le rosse ripe Rosseggian dalla sanie de' tumolti Tifonici.

•: TIGLIA. *Lo stesso che Tiglio. Ovid. Simint.* 2. 224. Non vi mancò esculo coll'alte frondi, nè le molli tiglie. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. La incorruttibile tiglia, e 'l fragile tamarisco. *Anguill. Metam.* 10. 28. La molle tiglia, il faggio, il pruno, e 'l pero.

TIGLIA. *Castagna. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte. Pataff.* 4. D'un grosso martignon le calde tiglia.

TIGLIATA. *Tiglia; e si adopera, come la voce antecedente, nel numero del più.*

TIGLIO. *Albero* [..] *assai grande, che ha le frondi simili a quella del nocciuolo, e produce frutti tondi e piccoli, ma non buoni a mangiare, ed il suo legno è ottimo per gl'intagli* lat. *tilia.* gr. φιλύρα. *Pallad. cap.* 38. Fuora d'alberi salvatichi non s'usi di tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 1. 11. 6. L'uno e l'altro salcio, e 'l tiglio, sono accessarii alle sculture ed intagli. *Alam. Colt.* 1. 83. Da vestir forma in sè per dotta mano D'onorato scultor d'uomini e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio.

TIGLIO. *Si dicono Quelle vene, ovvero fila, che sono le parti più dure del legname, o d'altre materie. Cant. Carn.* 101. Castagni e fichi esser sogliono perfetti, C'han dolce tiglio, e ciò che vuoi ne fai. *E* 458. Chi vuol ben far quest'arte, industria e 'ngegno, Donne, aver gli conviene, E saper molto bene Il tiglio e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt.* 124. Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, diritto, incerato.

•: § 1. *Tiglio, si dicono anche le Fila della carne. Lasc. Lez. Niccod.* 35. Bisogna ec. conoscer il tiglio della carne, saper quando s'uccide il porco, in che termine sia la luna.

• § 2. *Ferro senza tiglio, termine de' Magnani, e simili, dicesi quello che è troncatico per tutti i versi.*

TIGLIOSO. *Add. Che ha tiglio. Cr.* 2. 27. *h.* Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

§ *Tiglioso, trattandosi di carnaggi, vale Duro; contrario di Frollo. Buon. Tanc.* 1. 1. Eh, quando l'appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tigliosa.

¶ TIGNA. *Ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre e corrosivo.* lat. *achores.* gr. [ἀχώρ.] *Bocc nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. son.* 138. Avrà mosche assai per la sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

§ 1. *Per metaf. vale Angoscia, Noia, Fastidio. Dant. Inf.* 15. Se avessi avuto di tal tigna brama.

§ 2. *Grattar la tigna, per metaf., vale Offendere, Far male, per lo più con battiture e percosse.* lat. *offendere, laedere.* gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν *Dant. Inf* 22. Io direi anche; ma i' temo ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Malm.* 11. 11. Che dorendo a Baldon grattar la tigna.

§ 3. *Tigna, in modo basso, si dice di Persona avara.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός, σμικρολόγος.

TIGNAMICA. *Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di grave odore, la quale produce fiori gialli a ciocche* lat. *elichrysum angustissimo folio. Pataff.* 3. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell.* 220. Vedi grandi scoperti, adorni di odorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e nepete. *Ricett. Fior.* [3.] 37. Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbro, e della tignamica.

§ *Per metaf. si dice d'Uomo avaro.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός, σμικρολόγος

: TIGNARE. *Intignare.*

: TIGNATO. *Add. da Tignare; Roso dalle tignole. Car. Apol.* 121. Guardate poi che crusca è questa; se vi scorgete altro che gusci schietti di certi pochi granelli, e questi marci, tignati, e bisi tutti.

TIGNERE, e TINGERE. *Dar colore, Colorare, Far pigliar colore; e si usa anche nel signific. neutr., e neutr. pass.* lat. *tingere, inficere.* gr. βάπτειν, φοινίττειν. *Dant. Inf.* 5. Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *E* 31. Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia (*cioè, mi fece arrossire.*) *Pallad. Apr.* 11. Tigniamo un poco le reni all'ape quando bee. *Galat.* 71. La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d'ogni colore.

§ 1. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 48. E chi cerca valore, in quel si tinge. *Ambr. Bern.* 4. 4. E serrarlo benissimo A chiave; e s'egli scappa poi, tignimi. *E Cof.* 4. 8. S'io non me ne veglio, tignimi (*in questi due esempi è usato a maniera d'imprecazione.*)

•: § 2. *Essere come il carbone che tigne o scotta, dicesi in proverbio di Chi fa sempre male altrui. v.* CARBONE, § 2.

•: TIGNITURA. *L'azione del tignere. Stat. Calim.* 183. E se alcuno panno si tignesse in altro colore ec. possavisi taccare quello che cotale tignitura costasse.

• TIGNOLA. *Lo stesso che Tignuola. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole, oggi sporreto.

¶ TIGNOSO. *Add. Infetto di tigna.* lat. *achoribus laborans. Nov. ant.* 30. 2. Pigliarsi a' capelli; lo passeggiere gli puose la mano in capo; quegli era tignoso. *Petr. Frott.* Poich'egli uomini scarsi Sovente innamorarsi per gran cosa D'una vecchia tignosa.

: § 1. *In forza di sust.* • *Bocc. nov.* 50. 23. Non mi pongo con ragazzi, nè con tignosi •. •: *Libr. Adorn. donn. cap.* 1. Poscia sia sparta la detta polvere sopra il capo del tignoso.

: § 2. *Aver più bisogno di checchessia, che il tignoso del cappello, dicesi in proverb. ad accennare che se ne ha grandissimo bisogno* • *Varch. Succ.* 3. *h.* Io ho maggior

bisogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoso del capello. *Car. lett.* 1. 48. Avendo più bisogno di voi, che 'l tignoso, come si suol dire, del capello ».

: § 3. *Tignoso, è anche aggiunto che si dà a cosa per denotarne la poca stima che se ne fa. Varch. Suoc.* 1. 4. Dunque cento scudi tignosi hanno a esser cagione che quella povera figliuola ec. capiti male, e che io non abbia ad essere mai più contento alla vita mia! •: *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 90. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cionima tignosa.

: § 4. *Per similit. Car. Apol.* 199. Vi voglio adesso fare un poco di saponata per la forfora, che avete di questa vostra tignosa grammatica.

§ 5. *In proverb. Cavalc. Frutt. ling.* Secondo quel proverbio, che si dice che la madre pietosa fa il figliuolo tignoso (*e vale, che spesso nuoce la soverchia dolcezza.* lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*)

: § 9. *Tignoso, vale anche Che si picca delle rose, ed balle per male. Bern. Lett.* 10. E il tignoso entrò in collera, e cominciò a dire In me n'andrò: io non ci voglio stare.

TIGNOSUZZO. *Dim. di Tignoso. Lib. Son.* 103 Mandami in campo un po' quel tignosuzzo. • *Varch. Ercol.* 89. Questi tali foremelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccentuzzi, ec.

TIGNUOLA. *Piccolo vermicello, che rode per lo più i panni lani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un cannellino il quale si strascina dietro in quella stessa guisa, che fanno del loro guscio le chiocciole.* lat. *tinea, blatta.* gr. σής, βρῶσις. *Fior. Virt. A M.* Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le vestimenta, così consuma la 'nvidia il corpo dell' uomo. *Franc. Sacch. Op. div.* Portatemi odio, come tignuola a panno. *Amm. ant.* 23 10 9. Siccome dalle vestimenta procede tignuola, così dalla femmina la iniquità dell'uomo. *S. Agost. C. D.* Queste veste sono senza tignuole (*cioè, senza roditura di tignuola*.)

§ *Tignuola, è anche un Vermicello che si nutrisce nel grano, o la vena. Cr.* 3. 9 9. Columella comanda che 'l grano non si cimenti, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali che l' abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 16] Là ove la ruggine e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm* 9 59. Come sarebbe a dir tonchi a tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

TIGRA v. TIGRE.

TIGRANE. *Aggiunto di una spezie di colombo. Cr.* 9. 88. 1 Di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassinoli, e dopo quegli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

TIGRE, *che gli antichi dissero anche* TIGRA, e TIGRO. [*Animale quadrupede, il più feroce, e crudele di tutti gli animali, la cui pelle è picchiettata di varii colori.*] lat. *tigris.* gr. τίγρις. *Lab.* 195 Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine. *Rim. ant. Dant. Maian.* 89 Siccome tigra per miraz si prende. *Ovid. Pist.* [*14.] Bacco, Iddio del vino, ec., siede altamente in sulle carra menato dagl'incapestrati tigri. *Tes. Br.* 5. 63. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede che egli sia il suo figliuolo. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. E cerco un tigre umiliar piangendo. *Bern. Orl.* 1. 1. 29 Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mart. rim.* 99. Sicchè ogni tigre renderebbe umano.

• TIGRETTO. [*Dim. di Tigre;*] *Piccola tigre, Tigrino, Tigrotto. Segner. Incr.* 1. 14. 5. La tigre, tanto efferata ec., è nondimeno sì amante ancor ella de' suoi tigretti, che una volta fu veduta ec.

• TIGRINO. *Tigretto. Salvin. Opp. Cacc.* [99.] Allorchè là per le foreste i latranti tigrini di ascosto [Intrepidi] disruban cacciatori.

• TIGRO. *Lo stesso che Tigre, e propriamente il Maschio della tigre. Salvin* [*Annot.*] *Opp. Cacc.* [117.] Il non vedersi così facilmente il tigro, perchè fugge alla vista dei cacciatori e sparisce, la tigre si ha dato luogo alla favola, che tra loro non ci sieno maschi. •: *Sen. Pist.* I tigri, e i lioni non lasciano giammai le lor fierità.

• TIGROTTO. *Tigretto. Salvin. Opp. Cacc.* [117.] A corsa fugge (*il tigro*), Quando vedrà i cacciatori; e quella Segue i tigrotti, e nel suo cuor dolente ec. nelle reti addirittura dà.

• TIGURIO. v. TUGURIO.

TIMBALLO v. TABALLO.

TIMBRA, e TIMBRO. *Sorta di piccola erba odorosa simile alla santoreggia.* lat. *thymbra.* gr. θύμβρα. *Ricett. Fior.* [3] 37. Quello (*epitimo*) che comunemente già si usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra le timbra, tenuta già per il timbro [*il Vocabol. alla voce* EPITIMBRA *legge:* tenuta già per il timo.] • *E ivi:* Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra, e della tignamica.

• TIMELEA. *Quella pianta, dalla quale raccogliesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi Grano gnidio. Ricett. Fior.* [1.] 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute.

• TIMIAMA. *V. G. Profumo.* lat. *thymiama.* gr. θυμίαμα. *Segner. Pred.* 34 13. Come a Dio terreno gli ereano e scannate vittime, e sagrificati timiami. *E Crist. instr.* 3. 30. 19. Figuratevi che il Sole fosse dotato d'intendimento ec., e che però mirando egli dall'alto ec. apprestarsi i turiboli, accendersi i timiami, si fosse studiato di apparire ec. *Pros. Fior.* 5. 190. Così si profana l'anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell'Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore, ec.

• TIMICO. *Aggiunto dato ad alcune diramazioni del tronco ascendente della vena cava, le quali nutriscono il timo. Baldin. Voc. Dis* [174]

TIMIDAMENTE *Avverb. Con timidità* lat. *timide.* gr. φοβερῶς. *Petr. Uom. ill.* Bene ch' ello fosse audacissimo, con pochi e timidamente assalì Tiberiada. *Filoc.* 4 53. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse. *Car. lett.* 9. 229 Non la richiederei così timidamente, come fo.

TIMIDETTO. *Add. Dim. di Timido. Dant. Purg.* 9. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio e 'l muso. *Amet.* 83. Parenti quivi timidette e mite, E servan lor grossezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* [*77.] Ella era pure da prima timidetta nel comandare.

TIMIDEZZA. *Astratto di Timido.* lat. *timiditas.* gr. φόβος. *But. Purg.* 29. 1. Induce una similitudine delle sue volontà e della timidezza. *E appresso:* Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove:* Qui dimostra l'autore letteralmente, che l'ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. *Car. lett.* 1. 179. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire, che mostrarsi importuno.

TIMIDISSIMAMENTE *Superl. di Timidamente.*

TIMIDISSIMO. *Superl. di Timido.* lat. *timidissimus.* gr. φοβερώτατος. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Audacia degli uomini timidissimi ec.

TIMIDITÀ, TIMIDITADE, e TIMIDITATE. *Timidezza, Timore.* lat. *timiditas, timor.* gr. φόβος *Circ. Gell.* 6. 144. Troverai molti che chiamano l'ira fortezza ec., la timidità diligenza. *Dant. Conv.* Io conosco chiaramente, che la timidità od il poco animo non gli lascia conoscere il vero. *E* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono corrompitrici della nostra vita. *Fir. Disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce, ec.

TIMIDO. *Add. Che teme agevolmente o per poco.* lat. *timidus, pavidus, meticulosus.* gr. φοβερός, δειλός, ἄτολμος. *Bocc. nov.* 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. cap.* 3. Timida, ardita vita degli amanti.

§ 1. *Per Oppreso da timore, Impaurito. Bocc. nov.* 17. 11. Trovò la gentil giovane ec. sotto il becco della proda della nave tutta timida star nascosa. *E nov.* 48 11. Tutto timido divenuto, e quasi non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *E nov.* 89. 12. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Amet.* 30 Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio, Perocch'i' vidi fuochi, e sentii pianti. *Ovid Pist.* 9. La qual cosa poichè pervenne a' miei timidi orecchi, il mio petto è stato senza anima.

§ 9 *Per Formidabile, Che impone timore. Amet.* 71. Tutto il cerchio ripieno di popolo possente e timido a tutto il mondo.

TIMO. lat. *thymus, thymum.* gr. θύμος. *Cr* 6. 129. 1 Il timo è un'erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocch'egli ha virtù di purgar la malinconia e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. *Valer. Mass.* Il quale è ornato e fiorito di fior di timo *Ricett. Fior.* [3.] 99. Il timo, secondo Dioscoride, è pianta sermentosa; fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte.

• § *Timo. Term. degli Anatomici. Corpo glanduloso, o Glandula conglomerata, situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno.* : *Rucell. Anat.* 290. È una membrana (*il mediastino*) che tramezza i polmoni e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo. •: *Cocch. Lez.* 105. Nè diversa da questi all'apparenza è la natura di quell'altro maggior corpo nel collo, che chiamano la glandula timo ec. Questo timo si scema e si riduce finalmente invisibile, almeno, spesse volte si è ricercato invano dai dissettori.

TIMOLOGIA. *V. A. Etimologia.* lat. *etymologia, verbi natatio.* gr. ἐτυμολογία. *Fior. Ital. D.* Isidoro nell'ottavo libro della timologia.

TIMONE. [*Quel pezzo di legno lungo e mobile fissato nella ruota di poppa di una nave, che serve a guiderla e reggerla.*] lat. *gubernaculum, clavus navis.* gr. πηδάλιον. *Franc. Sacch Op div.* 99. Timone è quello che serve, sicchè la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloso. *Bocc. nov.* 42. 6. Fece vela, e gittò via i remi e il timone. *E Vit. Dant.* 220. Alle quali cose qual fine serbi il giudicio d' Iddio, coloro il veggiono, che il timone governano di questa nave. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto.

§ 1. *Timone, si dice anche Quel legno del carro, o simili, al quale s'appiccano le bestie che l' hanno a tirare.* lat. *temo.* gr. ῥυμός. *Cr.* 3 7. 9. Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 29. 1. Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo; sicchè bene figura l'autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. *E appresso:* E così tirò lo timone, che tira tutto lo carro.

§ 2. *Timone, per metaf., vale Guida. Alam. Gir.* 8 34. Morir vogl'io, poichè perduto ho quella, Che fu del viver mio timone e stella.

• TIMONEGGIARE. *Regolare, Condur bene il timone: e figuratam. Governare. Segr. Fior. Disc. Riform.* 323. E sono certo che in poco tempo, mediante l'autorità di Vostra Santità, che timoneggerebbe tutto, che questo stato presente si convertirebbe in modo in quello, e quello in questo, che diventerebbe una medesima cosa.

•: TIMONELLA. *Specie di carrozza a quattro ruote, e a un cavallo solo Cas. lett*

1. 43. Anche faremo delle scappate nelle mie timonelle, qua attorno.

TIMONIERE, [e TIMONIERO.] *Colui che governa il timone.* lat. *gubernator* gr. *κυβερνήτης*. *Mens. sat.* E diè di cavalier l'insegna A un mascalzone, e un timonier di barca. • *Bart. As.* 1. [*6.] Postosi egli medesimo al governo delle navi, fece il timoniero ed il piloto.

TIMONISTA *Quegli che governa nella nave il timone.* lat. *gubernator.* gr. *κυβερνήτης*. *Morg.* 28. 23 Ch'e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMORATO. *Add. Di buona coscienza, Che teme Iddio.* lat *timoratus, pius, religiosus.* gr. *εὐσεβής*. *Lib. Op. div.* Uomini timorati e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto *Fr. Iac. Tod.* 2 31. 42. Colui che è timorato, Dio 'l guarda dal peccato.

: TIMORAZIONE. *V. A. Timore. Reg. Matr.* 3. La prima cosa, la quale è tenuta la mogliera al suo marito si chiama timorazione; cioè che tu ec. debbi stare sempre in paura, e in gelosia di non fare alcuna cosa, che dispiaccia al tuo marito.

¶ TIMORE *Perturbazion d'animo, cagionato da immaginazione di futuro male.* lat. *timor, metus.* gr. *φόβος*. *But. Inf.* 9. 1. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata. *Petr. cap.* 5. Timor d'infamia, e sol desio d'onore. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello, che non è, secondo la ragione, da fuggire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Dopo il timore sentiamo nel cuore sicurtà, e gaudio.

: § 1. *Timor servile, dicesi dai Teologi Quello, che nasce dalla sola paura del castigo.* • *Pass.* 80. Questo dolore debbia procedere, e nascere non da servil timore di tormento, o di pena, ma dall'amore della caritade che s'ha a Dio ».

: § 2. *Timor filiale, dicesi dai Teologi Quello, che nasce dall'amore, e dal rispetto.*

TIMOROSAMENTE *Avverb. Con timore.* lat. *pavide.* gr. *φοβερῶς*. *Vit. Crist. D.* Vergognosamente, e timorosamente si riveste, come fosse un uomo ec. *Galat.* 30. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta. •: *Fior. Virt.* 32. Chi domanda timorosamente, dà cagione essergli negato lo servigio.

•: TIMOROSETTO. *Dim. di Timoroso. Vas. Op. Vit.* 1. 70. Porge le braccia e si rivolge tutto timorosetto verso la madre.

TIMOROSO. *Add. Timorato. Mor. S Greg.* 1. 6 Quell'uomo era semplice e diritto, e timoroso d'Iddio *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda, che sia timoroso ec., posso credere, che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile, e timoroso [*qui la stampa alla pag.* 31 *legge* temoroso]

§ 1. *Per Timido. Esp. Pat. Nost.* [23.] Questo pubblicano si tenfa molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso. ? *Segner. Seat Oraz.* 3. Quale vigliacchezza ec. è stata la mia ec. essere si timorosa, sì diffidente?

• § 2. *Per Che porta timore. Fr. Giord.* 38. Quella del peccatore è via lunga, ed è grave, e malagevole, e timorosa. : *Guicc. Stor.* 10. 482. La venuta dei quali faceva molto più timorosa, che essendo i soldati Franzesi divenuti più licenziosi che il solito, cominciava a essere ai popoli una mediocremente grave l'imperio loro. •: *Sassett. lett.* 326. Un accidente simile è nella costa del..., e molto più timoroso che qua domandano Mararea.

• TIMORUCCIO. *Dim. di Timore.* lat. *parvus timor.* gr. *μικρὸς φόβος*. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 14 È pure alle volte, per timorucci minori ancora di questi, non si vergognano alcuni di mettere il Signore dentro una stalla.

• TIMPANELLO. *Term. degli Stampatori. Quel telaio che s'incastra nel timpano.*

• TIMPANETTO. *Dim. di Timpano.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 243. I viva, e le acclamazioni andarono alle stelle, aggiunto alle grida del popolo tutto il frastuono de' loro timpanetti, de' loro flauti, e de' lor oricalchi marini.

• TIMPANISTRIA. *V. A. Femmina che suona il timpano. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 184. Salmeggiavano in mezzo alle giovanette timpanistrie, ec. Per le giovanette timpanistrie s'intendono l'anime divote.

TIMPANITE *Spezie d'idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa.* lat. *tympanites* gr. *τυμπανίτης*. *Lib. cur. malatt.* L'anice, rompendo i flati, giova alla timpanite. *Tratt segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Dette In una timpanite, Ch'è poi cresciuta affatto In una confermata idropisia

TIMPANITICO. *Add Di timpanite, Che patisce di timpanite. Lib. cur. malatt.* In quella guisa, nella quale si gonfia e risuona il ventre de' timpanitici [*qui in forza di sust*] •: *Red. Cons.* 1. 70. L'Illustrissimo sig N. N., per quanto raccolgo dall'esattissima, e diligentissima relazione, è idropica ascitica, e timpanitica.

• TIMPANITIDE. *Spezie d'idropisia, detta anche Timpanite. Red. Cons.* 1. 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide

TIMPANO. *Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all'orlo d'un vaso di figura circolare concavo.* lat. *tympanum.* gr. *τύμπανον*. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Odi concerto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle e timpani, e di pive.

§ 1. *Timpano, è anche uno Strumento militare come il tamburo, e si suona a cavallo; che anche si dice Timballo, Taballo, o Nacchera.* : *Ar. Fur.* 16. 56. L'alto romor de le sonore trombe, Di timpani e di barbari stromenti. *Bern. Orl.* 3. 8 3. Sopra lasciai, se vi ricorda, quando S'udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Instrumenti di bronzo, e corni strani

§ 2. *Timpano dell'orecchio, è una Membrana interiore del medesimo, strumento principale dell'udito. Gal. Sagg.* 337. I suoni allora son fatti ec. quando un frequente tremor dell'aria ec. muove certa cartilagine di certo timpano, che è nel nostro orecchio. *E Dial.* 1. *mot.* 543 Contonanti ec. saranno quelle coppie di suoni che verranno a percuotere con qualche ordine sopra il timpano.»

§ 3. *Timpano, si dice anche una Macchina in forma di ruota, per tirar su acqua e mover pesi.* •: *March. Lucr.* 4 255. Ed un solo architetto erger talora Suol con timpani e taglie immensi pesi.

§ 4. *Timpano, si dice altresì la Faccia dell'astrolabio, nella quale sono i cerchi della sfera, e che è coperta dalla rete, in cui sono segnate le stelle.*

§ 5. *Timpano, per Mezzule. But. Inf.* 28. 1. Mai botte non fu sì forata per perdere timpano, o lulla.

§ 6. **Timpano, Term. degli Architetti, dal Greco τύμπανον, che significa Tamburo; ed è la parte del fondo de' frontespizii, che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare, e posa su la cornice dell'intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio. v.* FRONTISPIZIO.

§ 7. **Timpano, si dice anche Quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un telaio di lama di ferro, detto la Fraschetta.*

§ 8. *Timpano, è anche una Spezie di tormento, [ed è quello in cui il condannato è battuto colle verghe fino all'ultimo respiro.]*

• TIMULTO. *V. A Lo stesso che Tumulto. Vit. SS. Pad.* 1. 29. Ispesse fiate sentìo grandi tumulti, e strepiti, e voci, come di gente che passasse a suono d'arme, e di cavalli.

TINA. *Piccol tino. Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè 'l sangue non è uscito dal corpo, ansi sta nel corpo, come in una tina. *Soder. Colt.* 73. E' molti delle botti, e tine sono ancora da potersi mutare, e acconciare a suo modo.

TINACCIO. *V. A. Tino.* lat. *labrum, vinarium.* gr. *οἰνοφόρον*. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lava, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINAIA. *Luogo, o Stanza ove si tengono le tine. Soder. Colt.* 72. L'accomodar la tinaia a questo modo dee esser fatto da coloro che raccolgono grandissima quantità di vino. *E* 73. Le tinaie, o le cantine stanno meglio più pulite e più accomodate con volte di sopra, che altramente.

TINCA. [**Term. de' Naturalisti. Sorta di pesce che ha due fili o cirri, le squame minute, il corpo mucoso, e la coda intera.*] *Cr.* 9. 81. 2. Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotoso, meglio sarà per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fango. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato; Chi fende, come tinca, per la schiena. *E* 2. 24. 53. E lo partì in due pezzi in mezzo appunto, Come si partiria tinca o gallina.

•: § 1. *Dar in tinche e ceci, vale Dar in ciampanelle, Far delle minchiarerie. Alleg.* 143. M'arrabatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci.

•: § 2. *Non dar nè in tinche, nè in ceci maniera proverbiale che vale Dar in ciampanelle, Non concluder nulla.*

TINCHETTA. *Dim. di Tinca.*

• TINCIONARE. *V. A. Tenzonare. Gr. S. Gir.* 19 San Paolo disse, che 'l servo di Dio non dee mai tincionare con gli altri, anzi de' essere buono e umile.

• TINCOLINA. *Dim. di Tinca. Serd Prov.*

TINCONE. *Postema nell'anguinaia, [cagionata da mal venereo.] Bern. rim.* 2. XIV. Voi, maestri cotali, Medici da guarir tigna e tinconi, Siete un branco di ladri e di castroni. *Bellinc. son.* 313. Da medico il soccresi, non da tincone.

TINELLA. *Tinello. Lib. cur. malatt.* Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. *Lib. Mott.* Un fanciullo accusato d'avere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda. •: *Borgh. Ricord.* 4. Di poi fece ordinare una tinella, nella quale, piena d'acqua d'Arno, entrava tutto.

•: TINELLETTA. *Dim di Tinello. Vas. Op. Vit* 2. 101. Nell'altra dedicata alla nostra Donna è la Natività di Cristo, e alcune femmine, che in una tinelletta di legno lo lavano.

TINELLO. *Dim. di Tino.* • *Morg.* 1. [*61. E posesi] in ispalla un gran tinello.

¶ § 1. *Tinello, si dice anche Il luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti de' principi, e i famigliari nelle case de' privati.* •: *Bemb. lett.* 1 2 34. Messer Andrea ec. di questo mese cadde giù per la mia scaletta, che va al tinello, e percosse del capo nel muro di modo che gli uscì per un' orecchia di molto sangue.

: § 2. *E per l'Arnese, dove i suddetti mangiano.* • *M. V.* 3. 42 I suoi ostieri teone alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri ». *Franc. Barb.* 259. 19. Porai per ciò' passare, Più vivande portare, Galline e capponcelli, Gielladine in tinelli.

: § 3. *Per Vitto; onde Dare, o Far tinello, vale Dare il vitto a' famigliari. Allegr.* 132. Ma se il vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarella.

: § 4. *Per Desinare, Pranzo.* • *Ar. sat.* 3. La maggior cura, che nel cuor gli calchi, È che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi, che l'ore del tinel gli valchi ». •: *Dat. Lepid.* 41. Vivo de' miei sudor, taglio i capelli, E non fo come te errorra tinelli.

• § 3. *Fare tinello, vale Mangiare. Dat. Lepid.* 16 Si fece una mattina di buon' ora tinello, per istar fuori tutto il giorno.

TINGERE. *v.* TIGNERE.

• TINNULO. *V. L. Squillante, Risonante* lat. *tinnulus.* gr. *βομβήεις. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 30. Per non far eredere sfacciatamente, o piuttosto udire la loro tinnula eppacenza.

TINO. *Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino.* [*Nel numero del più fu Tini, e Tina, ed anticamente anche Tinora.*] lat. *labrum, vas vinarium* gr. *οἰνοφόρον. Cr.* 4. 13. 3. Procuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi *E* 4. 24. 1. Messa l'uve nel tino, incontanente co' piedi premere si convengono da coloro, i quali sono ordinati a ciò. *Alam. Colt.* 38. Indi agli altri strumenti, ai vasi, ai tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse. •: *Oderig. Cred. Record.* 73. Valeva allora *(il vino)* al tino lire 3. soldi 15. il barile *(cioè, alla svinatura.)*

§ 1. *Per Tinozza. M. Aldobr. R. V.* Quegli che vorrà sua sanità guardare, e sarà sano, e si vorrà bagnare in istufa, o in tino, ec. *E P. N.* 18. Lo bagnare in acque dolce, fatta in istufa, o in tinora.

§ 2. *Per Vaso da conservare il vino Vend. Crist. Andr.* 1. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua.

• § 3. *Tina, dicono i Tintori a Que'vasi, in cui ripongono il bagno con cui tingono i panni.*

TINORE. *v.* TENORE.

TINOZZA. **Vaso di legno, o di rame a uso di porre sotto le tina. Soder. Colt.* 73. Alcuni cavano ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 76. Di poi ei rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 79. La caverai *(l'acqua)* la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali. *Menz. sat.* 5. Come se desti, cerbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza.

§ **Tinozza, dicesi anche un Recipiente, o di marmo, o di rame, o d'altro che serva per fare i bagni.*

TINTA. *Materia colla qual si tigne. Lib. Astrol.* Affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Ne' quali quella stessa varietà e verità che piace, è in modo con diverse cocce e tinte distinta e colorata, che paiono animali veri. *Malm.* 7. 44. E, se ne incontra mai di quella tinta, Vuol poi chiarirsi s'ell'è vera, o finta *(qui assolutam. per Colore, o Colorito.)*

§ 1. *Tinta, si dice anche la Bottega e 'l Luogo dove si esercita l'arte del tignere. Franc. Sacch. nov.* 104. Avea accattato un cavallaccio di quelli della tinta di Borg'Ognissanti. *E appresso:* Non ristette mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov'era il son albergo. *Varch. Stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette condite. *Borgh. Rip.* 531. In Vinegia adunque nacque già di un Batista Robusti, cittadino di quella città, il quale faceva arte di lana ed una tinta, Iacopo Robusti.

• § 2. *Tinta, vale anche Tintura. Benv. Cell. Oref.* Gioia che per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta.

•: § 3. *Tinta, parlandosi di vino, vale Colore. Alleg.* 176. Quelli di piano lo pigliavano *(il vino)*, perchè egli ha manco fumo e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinta e più abbieno.

: § 4. *Tinta, è anche una Specie di stucco colorato, che si usava mettere nel castone, in cui legavasi il diamante. Benv. Cell. Vit.* 1. 401. Gaio innanzi a tutti cominciò a parlare, e disse: salvisi la tinta di Migliore, e a quella ec. tu farai di berretta.

: § 5. *Tinta, figuratam. si usa anche per Superficiale notizia, o perizia di checchessia.*

TINTILANO, *e* TINTILLANO. *Specie di panno fine. Bocc. nov.* 63. 6. Non di tintillani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti ec. si vestissero. *Cron. Vell.* 15. Il detto Bernardo sempre di bene in meglio ha perseverato, e lasciando la bottega, il detto Iacopo l'ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintilani, e sono per far bene i fatti loro.

TINTIN. *Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo.* lat. *tinnitus.* gr. *κωδωνισμός. Dant. Par.* 10. Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tintin sonando con sì dolce nota, ec.

: TINTINNABOLO, *e* TINTINNABULO. *V. L. Campanello. Bolc. Agg. Pr. Spir.* 124. Ma un dì per disposizione di Dio circa l'ora sesta il vecchio sonò il tintinnabolo secondo la sua consuetudine. *E appresso:* Il vecchio di certo dimenticato che avesse sonato il tintinnabolo per volontà di Dio lasciò aperto l'uscio.

TINTINNANTE. *Che tintinna.* lat. *tintinnans.* gr. *κωδωνίζων. Filoc.* 6. 328. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli armeggiando, onorevolmente la festa esaltò. *Amet.* 31. Quivi sonati i tamburi, e i rauchi corni, e i tintinnanti bacini in segno de' suoi trionfi.

TINTINNARE. *Tintinnire.* •: *Ang. Metam.* 4. 591. Il cavo rame, il ferro unito o duro Fan tintinnare il ciel di vari suoni.

TINTINNIO. *Il tintinnire, Tintinno.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 346. Molti dei moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernari a coppiette e distici, e chiudendo nel verso il sentimento, per farne sentire il tintinnio della rima più svelto e più spiccato.

TINTINNIRE. *Risonare.* lat. *tintinnare.* gr. *κωδωνίζειν. Ar. Fur.* 7. 19. Facevano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce, e di concenti buoni.

¶ TINTINNO. *Suono.* lat. *tinnitus.* gr. *κωδωνισμός. Dant. Par.* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc.* 7. 30. L'una fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. •: *Tass. lett.* 6. 160. Ho udito strepiti spaventosi; e spesso negli orecchi sentito fischi, tintinni, campanelle, e rumore, quasi di orologi da corda. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 400. Queste rime nel mezzo del verso, corrispondenti alla rima dell'antecedente, fanno un bel tintinno.

• § *Per Romore.* « *Tav. Rit.* Egli udirono un tintinni di mulino, e allora cacciano in quella parte ».

•: TINTINTÒ. *Voce fatta per esprimere il suono delle campane. Buonm. Cical.* 63. Quanti moribondi, quante partorienti, quanti vecchi decrepiti, son tutto dì travagliati, e tutta notte storditi, da quel vostro tintintò rincrescevole e dispettoso?

TINTO. *Sust. Tintura.* lat. *tinctus.* gr. *βαφή. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* [*canz.* (*Ben mi credea ec.*)] Che tutte gioie di beltate ha vinto, Siccome grana avanza ogni altro tinto.

¶ TINTO. *Add. da Tignere.* lat. *tinctus.* gr. *βαπτός. Petr. canz.* 2. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Esp. Pat. Nost.* [8.] Noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana.

: § 1. *Tinto, vale anche Imbrattato, Lordo.* « *Dant. Inf.* 6. Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *Petr. son.* 69. Nell'altrui sangue già bagnato e tinto. *Varch. Lez.* 430. Si possono chiamare piuttosto tinti o imbrattati di loto, che composti, o mescolati ».

§ 2. *Tinto, figuratam., vale Oscuro, Nero. Dant. Inf.* 3. S'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *But. ivi:* O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l'aire era nero senza tempo, che ne fosse cagione.

•: § 3. *Tinto, trattandosi di colore, vale Nero. Sassett. lett.* 155. E' Neri Gentili sono talmente neri, che e' non è tanto tinto l'inchiostro.

•: § 4. *Tinto, talora vale anche Carico. Cr.* 6. 2. 20. Quelle *(erbe)*, il cui colore sarà più tinto, e il sapore più apparente, e l'odore più forte, saranno in sua generazion più potente.

§ 5. *Tinto, pur figuratam., si dice di Chi abbia alcuna superficiale notizia, o perizia di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 186. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, sa ciò ch'io dico. : *Varch. Ercol.* 66. Persona tinta di lettere.

•: § 6. *Acqua tinta, dicesi di Vino molto innacquato, di Acqua colorita con un po' di vino. Bern. Rim.* 1. 65. Quel *(mezzo pane)* rode come un cane, Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta.

§ 7. *Tinto, il diciamo anche figuratamente per Cambiato di colore a cagione d'ira. Bocc. nov.* 66. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che acrubinatemi, e che sanaceri son questi? *Fir. As.* 136. Tutta infuriata, tutta tinta, tutto in collora se n'uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Gallo, vedutol tinto, replicò ec. *(il testo lat. ha: vultu offensionem conjectaverat) E Stor.* 3. 316. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Bleso lo scacco *(il testo lat. ha: asperatum.) Malm.* 11. 42. Tutto tinto ne va Puccio Lamoni Stocchegiando nel mezzo della zuffa.

TINTORE. [*Sust. Colui*] *che esercita l'arte del tignere.* lat. *infector.* gr. *βαφεύς. G. V.* 11. 1. 3. Ruppe il muro del Comune di sopra al corso de' tintori. *Lib. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme che i tintori appellano *grana paradisi. Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da' tintori. *Lib. son.* 71. Dove i tintori imbottan la vinaccia.

• § *E in forza d'add. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingane, quella seta Che 'l Duodola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in sulle canna?

• TINTORÌA. *L'officina, e L'arte de' tintori.*

• TINTORIO. *Add. Che serve a tingere. Ricett. Fior.* [4. 31. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno ec, sono una medesima cosa.]

• TINTURA. *L'azione del tingere checchessia. Benv. Cell. Oref.* Il Papa, come cauto, commesse che due gioiellieri si trovassero alla mia tintura.

§ 1. **Tintura, dicesi anche la Materia che serve a tignere; Tinta.*

§ 2. **Tintura, dicesi anche il Color della cosa tinta.* lat. *tinctus.* gr. *βαφή. Tes. Br.* 4. 4. Quando l'uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue corna. *Mor. S. Greg.* Non secondo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire ch'ella sia siccome lo vestimento senza tintura.

: § 3. *Tintura, dicesi anche da' Chimici, e da' Farmaceutici Il colore d'un minerale, o d'un estratto per via di qualche liquore. Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto si lasci posare per lo spazio d'un'ora, che si averà una tintura di rose veramente accesa, ed oltre modo bella.

: § 4. *Tintura, vale anche Dissoluzione d'una sostanza colorata in un liquido qualunque. Red. lett.* 26. Ed anche questo brodo si può addolcire con un poco di tinture di rose.

§ 5. *Tintura, si usa talora* [*figuratam.*] *per Superficiale notizia, o perizia di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 219. Come uno ave qualche tintura di Greco, subito si erige in traduttore.

• § 6. **E figuratam. per Impressione lasciata nell'anima dalla buona o cattiva educazione. Castigl. Corteg.* 4. 438. Per non esser possibile levargli *(a Dione)* quella tintura della tirannide, della quale tanto tempo già era macchiato, ec.

• § 7. [*E per figuratam. per Cosa.*] *Segner. Pred.* 5. 6. Noi la teniamo per istoria evangelica, per verità eterna, e se voi ci sete aggiunta, che non sappiamo, qualche tintura del vostro, tal sia di voi.

TIORBA. *Strumento musicale simile al Liuto, d'invenzione non molto antica.* • *Segner. Incred.* 2. 16. 1. Ma come il caso può accordare tanto circostanze ec. se egli non è nè pur abile ad accordare una tiorba stonante.

•: *Min. Malm.* 63. Questo strumento ec. è un corpo, come quello della tiorba, con manico lungo.

• TIPO. [*V. G.*] *Idea, Esempio, Esemplare.*

•: § 1. *Tipo, per Simbolo, Figura. Tass. rim.* 600. Così Giona fuggì ec., E nel pesce trovò, quando ei fuggiva, Quasi caverna il ventre, ov'ei si giacque ec. Onde il di terzo uscì, come a Dio piacque: Vivo tipo di Cristo, e chiude, e serra, Il corpo in mar, com'egli fece in terra.

•: § 2. *Tipo, dicesi talora da' Medici dell'Ordine nel quale si manifestano e succedono i sintomi d'una malattia. Bellin. lett. Malp.* 179. Ma poi la febbre [illegible], e dopo la seconda tornò la terza, e la quarta, e la quinta, e la sesta tenendo il tipo e l'ordine di terzana intermittente.

• TIPOGRAFIA. *L'arte dello stampare.*

•: § *Tipografia, dicesi anche la Bottega dello stampatore.*

• TIPOGRAFICO. *Appartenente a tipografia.* •: *Cas. lett.* 2. 304. Voi non riceveste dal Conte Mellerio una mia lettera, nè un fagotto di libri, che consegnai a questa società tipografica, la quale diceva aver modo di mandarlo a Milano.

• TIPOGRAFO, *Stampatore, Impressore.*

TIPORE. *Voce bassa. Valore, Vigore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Avete letto lettere di Calvo e di Bruto a Cicerone, al quale si vede che parve Calvo di poco sangue e tipore.

§ 1. *Per Qualità. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Non legga la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del re Deiotaro, nè gli altri di simil nerbo e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

§ 2. *Per Tiepidezza.* lat. *tepor.* gr. χλιαρότης. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga ed inumidi la maturezza delle biade.

§ 3. *Diciamo: Non aver sapore nè tipore, di Cosa che non abbia veruna buona qualità; modo basso.*

TIRA. *Gara, Controversia, Dissensione.* lat. *rixa, lis, contentio.* gr. ἔρις. *G. V.* 7. 88. 2. Durò la tira e vacazione più di cinque mesi. *M. V.* 3. 103. Tra i Cardinali ebbe divisioni e tire di coloro che avessono la legazione per venire con lui, e per le dette tire ec. si rimase la commessione de' legati.

§ 1. *Onde Fare a tira tira, che si dice del Non convenire, per voler l'una parte e l'altra tutti i vantaggi.* • *Carl. Svin.* 20. Batalone all'incontro a tutta forza Si dimena e si sforza Per mantenersi possessor dell'asta; E mentre ognun di lor pugna e contrasta Con veleno e con ira, Si pongon ambo a fare a tira tire.

• § 2. *Tira. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 538. Le tire de' bambini, quando per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati, e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabil tempo, diciamo: quel bambino ha preso una tira, cioè una tirata di fiato soppresso.

• TIRAFONDI. *Term. de' Bottai e Marinai. Istrumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.*

• TIRALINEE. *Termine degli Architetti. Strumento d'acciaio con due punte sottilissime, le quali col mezzo di una piccola vite si allargano, o si stringono, per uso di tirar linee più grosse o sottili coll'inchiostro, che si pone tra quelle.*

•: TIRALORO. *Lo stesso che Battiloro. Buon. Vit. Varch.* 333. Fuggitosi da bottega, se ne tornò a casa, dicendo al padre che e' non volea essere più tiraloro.

TIRAMENTO. *Il tirare.* : *Legg. B. Umil.* 74. La propria cintola molto forte con poco tiramento delle sue mani ruppe incontenente. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 13. I tiramenti e gli spasimi de' nervi ec. con più forza si ritirano allora che tu corri alla vendetta.

§ *Per lo Stravolgere, e Stiracchiare il senso delle scritture con sottigliezza.* lat. *inversio.* gr. ἀναστροφή. *But. Inf.* 9. 2. E questo caginnava lo tiramento dell'orazione tronca, forse a piggior sentenzia, che quella che Vergilio aveva intesa.

• TIRANNACCIO. *Peggiorat. di Tiranno. Bemb.*

• TIRANNANZI. *Nome di grado in compagnia di caccia, come forse Araldo o Alfiere nella milizia. Dat. Disf. Cacc. pag.* 33. Mandarono i Piacevoli ec. a spiare il luogo; stabilirono i Tirannanzi, ordinarono i Lacci, ec. *E pag.* 36. Ed alli Tirannanzi diedero il bastone del comando. *E pag.* 37. Comparse anche egli in campo, venendo là Cucina la notte con molta diligenza, per esercitare l'uffizio di Tirannanzi.

TIRANNARE. *V. A. Tiranneggiare.* lat. *tyrannidem exercere.* gr. τυραννεῖν. *G. V.* 10. 103. 1. Per volere esser signori e tirannare. *Lib. cur. malatt.* Altri malori, che tirannano e tormentano lo corpo dell'uomo (*qui figuratam.*)

TIRANNATO. *V. A. Add. da Tirannare.*

¶ TIRANNEGGIARE, e TIRANNIZZARE. [*Neutr.*] *Tirannicamente, e ingiustamente, dominare, Usar tirannide.* lat. *tyrannidem exercere.* gr. τυραννεῖν. *G. V.* 10. 177. 2. Perocchè il detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga e composta diceria, volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà e franchigia. *Vit. Plut.* Dicendo, che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.

• § 1. *E in attivo significato.* • *Alam. Gir.* 13. 84. Tiranneggiando qui questi confini e. *Dat. Disf. Cacc. pag.* 6. I quali nelle prosperità e nelle vittorie fatti alquanto insolenti, cominciarono a tiranneggiare gl'inferiori.

•: § 2. *Dicesi anche delle cose morali. Segner. Mann. Febb.* 7. 2. Quelle persone medesime, le quali sono chiamate spirituali, talor niente di spirituale hanno più che questi tre vizii, da cui sono tiranneggiate.

TIRANNEGGIATO, e TIRANNIZZATO. *Add. da Tiranneggiare, e Tirannizzare. Segner. Mann. Novemb.* 27. 4. Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste, per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.

TIRANNELLO. *Dim. di Tiranno; Tiranno di piccolo potere. G. V.* 12. 27. 1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno. *M. V.* 10. 61. L'animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi e gli altri tirannelli, che sono minori. *Dav. Scism.* 64. I molti suoi tirannelli struggendola, parea a' popoli, per vivere in pace, d'ubbidire a uno. • *Pucc. Centil.* 18. 63. Ed un messer Procenzan de' Salvani Di Siena, quasi come un tirannello, Perocchè tutto andava per suo mani ec.

TIRANNERIA. *V. A. Tirannia.* lat. *tyrannis.* gr. τυραννίς. *Pover. Avved. Str.* Non si teneva nè ragione, nè giustizia, attendevasi a tiranneria, a usurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. *Avverb. Tirannicamente.* lat. *tyrannice, crudeliter.* gr. τυραννικῶς, ὠμῶς. *G. V.* 12. 47. 1. La quale i Viniziani teneano, per forza e potenzia ch'aveano per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 132. Veggendo che la forza dello 'mperadore era cosa grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 8. 84. Non ordinano a lamentarsi di coloro che messa ce l'aveano, perchè tirannescamente teneano il reggimento.

TIRANNESCO. *Add. Tirannico.* lat. *tyrannicus.* gr. τυραννικός. *G. V.* 10. 28. 1. Per soperchii ricevuti dalla sua tirannesca signoría. *But. Inf.* 28. 1. Tutta la soggiogò, e tenela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. rim.* 86. Le terre tue su quel di Pisa eran Vendesti a tirannesca signoría. *Omel. S. Gio. Grisost.* [231.] Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoría li vince ed abbatte.

TIRANNIA. *Dominio usurpato violentemente, o tenuto ingiustamente.* lat. *tyrannis.* gr. τυραννίς, τυραννία. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien che gema. *E* 27. Tra tirannía si vive e stato franco. • *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Nelle terre che si reggono a tirannia si fanno tutto dì molte ricolture.

§ *Per Azioni, Maniere, o Costumi di tiranno. G. V.* 2. 5. 3. Il contastava di suoi difetti, e tirannia. *Maestruzz.* 2. 86. Il terzo si è quando il cherico, dispregiando l'abito, porta l'arme; ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec., eziandio che non sia ammonito, s'egli studia in tirannía (*cioè, se attende a far violenze.*)

TIRANNICAMENTE. *Avverb. Con modo tirannico.* lat. *tyrannice.* gr. τυραννικῶς. *Vit. Plut.* Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 73.] Non molto tempo dopo Basilisco ec. prese tirannicamente l'imperio, e cacciò Zenone in Isauria, donde egli era nato. •: *Tass. lett.* 3. 181. Volete non solo sedere a scranna e giudicare, ma giudicar falsamente, ma giudicar tirannicamente la lite.

: TIRANNICIDA. *Ucciditore del tiranno.* lat. *tyrannicida.* gr. τυραννοκτόνος. *Varch. Stor.* 15. 608. Molti ec. composero e volgarmente e latinamente molti versi ec. in lode e commendazione del tirannicida. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 816. L'oratore eccellente s'erge in tirannicida.

TIRANNICO. *Add. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce.* lat. *tyrannicus.* gr. τυραννικός. *G. V.* 11. 121. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico uficio. *Ott. Com. Inf.* 12. [212.] Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso:* È da notare, come la tirannica signoría è pestilenziosa e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. *Alam. Colt.* 1. 8. Compagna in giro A' seminati campi errando fuori Di tirannico uccel, di fera o d'uomo.

¶ TIRANNIDE. *Lo stesso che Tirannia.* lat. *tyrannis.* gr. τυραννίς. *Fir. As.* 191. Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera e servil vita partendosi, venissero alla lor setta, la quale era simile ad una potente tirannide. *Salvin. Disc.* 1. 426. La natura della tirannide è tale, che fa obliare i più stretti vincoli di sangue, d'amicizia, di carità. : *Segn. Rett. Arist.* 30. In due modi si signoreggia: nell'uno, avendo un ordine certo ec., e questo è il regno: nell'altro che non v'è modo determinato e che a nulla è sottoposto, e questo si chiama tirannide.

: § *Si dice anche d'un Governo legittimo, ma che usa maniere violenti, ingiuste, e crudeli.* • *Varch. Lez.* 361. Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi e.

TIRANNIO. *V. A. Add. Tirannico.* lat. *tyrannicus.* gr. τυραννικός. *Nov. ant. stamp. ant.* 14. 1. Lo Re di ciò si maravigliò molto, dicendo: che cosa tirannia è bellore la donna!

TIRANNIZZARE. *v.* TIRANNEGGIARE.

TIRANNIZZATO. *v.* TIRANNEGGIATO.

TIRANNO. *Propriamente Quegli che usurpa con violenza e ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto e crudele, e amatore solamente dell'util proprio.* lat. *tyrannus.* gr. τύραννος. *Fior. Virt. A. M.* [17. 81.] I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. *M. V.* 3. 88. Potendosi ciascuno dolere con ragione in sè della corrotta fede ec., mercatanzia de' tiranni. *Omel. S. Gio. Grisost.* [231.] Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoría li vince ed abbatte. • • *Dant. Inf.* 27. Romagna tua non è, e non fu mai, Sanza guerra ne' cuor de' suoi tiranni e.

§ 1. *Per similit. si dice di Persona crudele e ingiusta. Petr. son.* 48. 4. Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno, Che del mio duol si pasce, e del mio danno. *E* 179. Corse la casa mia per sua,

ed in quella fiera tiranna divenuto. *Montem. madr.* 2. Sempre dinanzi Amor mi rappresenta Quel sacro, onesto, e grazioso altero Viso gentil della tiranna mia.

¶ § 2. *Trovasi anche preso in buona parte per lo stesso che Signore. G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno. •: *Car. En.* 4. 482. Io per te sono in odio a Libia tutta, e' suoi tiranni, A' miei Tirii, a me stessa.

• § 3. *E in forza d' add. Tass. Ger.* 5. 55. Serbando sempre al giudicare invitto Dalle tiranne passioni il core.

•: § 4. *Sentir del tiranno, vale Partecipar delle qualità proprie del tiranno. M. V.* 4. 13. Salvo Messere Iacopo Gabbrielli ec. perocch'era grande, e sentia del tiranno.

• TIRANTE. *Sust. Term. degli Architetti. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche Primo corda.*

TIRANTE. *Che tira.* lat. *trahens.* gr. ἕλκων. *Amet.* 42. Costui generò Cerere, la quale, aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti ec., discorse il mondo.

• § 1. *Tirante, vale anche Che tende, Che s' indirizza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. È più tosto astuzia che senno ec., tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella.

§ 2. *Carne tirante, si dice di Carne dura, e tigliosa. Malm.* 6. 42. Crudo è il carnaggio, e sì tirante e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

§ 3. *Onde diciamo in modo proverb. Carne tirante fa buon fante; e vale, che i cibi grossi e non delicati fanno la complessione altrui più robusta.*

: § 4. *Tirante, figuratam. per Ostinato, Pertinace. Giord. Cons.* 181. Alcuna volta la crudeltà è chiamata giustizia, e la negligenza è chiamata pietà e dolcezza; ed essere tirante, e duro è chiamato costante, cioè virtuosa fermezza.

TIRARE, e TRARRE, *che in alcune delle sue voci si suppliate, e si confonde con quelle degli antichi verbi* TRAERE, e TRAGGERE. *Verbi che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l'uno che l'altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo* TRARRE *sono per avventura proprie sue, laddove l'altre concepite colla voce* TIRARE, *sempre che quivi in contrario non s' esprima, sono appresso di noi comuni ed all' uno verbo ed all' altro, come mostrano gli esempli.*

§ 1. *Tirare, per Condurre con forza, o muovere alcuna cosa verso sè con violenza.* lat. *trahere.* gr. ἕλκειν. *Bocc. nov.* 15. 30. Come levato fosse, crollasse la fune, ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 17. 33. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavamlo tirando dietro. *E nov.* 73. 16. Il ronzino ec., tirata la testa, ruppe le cavezzine. *E nov.* 81. 12. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fune ne tirò. *Nov. ant.* 100. 12. La moglie tirò a sè la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Per forza lo tirarono al monastero d'Ilarione si intraversato con questi legami. *Bocc. G. S.* 12. E me gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la veste ec. squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me, che gridava e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la veste. *Sen. ben. Varch.* 2. 22. Questi tali hanno bisogno d'esser tirati e punti.

¶ § 2. *E per metaf. Petr. canz.* 2. 1. Seco mi tira sì, ch'io non sostegno Alcun giogo men grave. *Dant. Inf.* 2. Ed io a lei: l'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Bocc. nov.* 22. 1. Aveva la novella della Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirato infino in su gli occhi alle sue compagne.

§ 3. *Tirare, per Istrascinare. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec., Quanto più può col buon voler s' aita. *Tass. Ger.* 19. 28. Trar molto il debol fianco oltra non puote, E quanto più si sforza, più s' affanna.

§ 4. *Tirare, per Rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio, o fuor, per lo più, di colpire; Scagliare, Gettare. Ar. Fur.* 30. 81. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo Tirar con tanta e sì fiera tempesta, Che mai non ebbe il mar simile a questa.

§ 5. *Tirare, per Allettare, Indurre.* lat. *allicere, inducere* gr. ἀφέλκειν, ἐπάγεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 2. A raccontarvi mi tira una novella. *E g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono trarre. *E proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a sè. *E nov.* 80. 2. Questi cotali mercatanti s' ingegnano d' adescare, e di trarre nel loro amore, e già molti se n' hanno tratti. *E nov.* 98. 19. Tirandolo dall' una parte amore, e d' altra i conforti di Gisippo sospignendolo. *Petr. canz.* 14. 1. Perchè quel che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia. *Bern. Orl.* 2. 1. 18. Ma la natura lor benigna e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona.

§ 6. *Tirare, per Attrarre.* lat. *trahere, ad se trahere.* gr. ἕλκειν, πρὸς ἑαυτὸν ἕλκειν. *Franc. Sacch. nov.* 3. Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità. • *Dant. Par.* 28. Questi ordini di su tutti rimirano E di giù vincon sì, che verso Dio Tutti tirati sono, e tutti tirano.

•: § 7. *Tirare, per Riscuotere, Ricevere il pagamento d'una somma. Vas. Op. Vit.* 4. 503. Cominciò a essere bistrattato dai tesorieri ed a non tirare le sue provvisioni, nè avere cosa che volesse. *Varch. Stor.* 4. 82. Non so io come si potesse scusare, avendo tirato prima i 200. fiorini promessigli sotto nome di provvisione, e poi i 200. ec. sotto nome di condutta. *E* 2. 144. A Ser Antonio di Ser Atanasio Vespucci ec., trovandosi oggimai vecchio, e per la molta età quasi inutile, si trovasse lo scambio, ed egli, o esercitando, o non esercitando l' ufizio, secondo che meglio gli tornava, tirasse il salario medesimo.

: § 8. *Tirare, per Creare. Tass. Lez. Son. Cas.* 193. Da questa opposizione si dichiara la grandezza del Creatore, che dall' uno all' altro sì grande estremo fu potente di tirare il mondo.

§ 9. *Tirare, per Distendere, Condurre, Costruire.* lat. *ducere, producere* gr. ἕλκειν, παρέλκειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitre miglia, che ricevesse i reflussi dell' Oceano. *Bern. rim.* 1. 12. Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccende più ch' a dir l' ufizio. : *Guicc. Stor.* 6. 303. Ove i Pisani ec. avevano, mentre si batteva, tirato un riparo con un fosso innanzi.

§ 10. *Tirare, per Vincere, Term. del giuoco.*

§ 11. *Tirare, per Ottenere a suo modo, Spuntare, Vincere, Conseguire. Cecch. Dote.* 2. 2. Hai troppa maggioranza, E io te n' ho lasciato tirar troppe.

: § 12. *Tirare, dicesi anche de' Muri, e vale Voltare, Volgere.* lat. *vertere. Guicc. Stor.* 17. 36. E nel tempo medesimo faceva due trincée in su la piazza del castello, una che tirava a mano destra verso il Po ec. l' altra ec.

• § 13. *Tirare, pure parlandosi di muri, vale anche Stendersi, e continuare. Cron. Strin.* 103. In somma tutte le case sono braccia 62 in sulla piazza, traendo suso alla piazzuola di Campidoglio. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Da questa *(porta)* tiravano le mura a dritto (come e' dicono) per la gran ruga da Santa Maria in Campo fino, come io credo, al principio della via che oggi va alla Nunziata. *E* 294. Di qui tirava dritto *(il cerchio della città)* fino al principio della via del Garbo.

§ 14. *Tirare, vale talora Vedere, Esercitare il senso della vista; modo basso.*

§ 15. *Tirare, per Aver la mira, Riguardare, Tendere, Indirizzarsi, Inclinare.* lat. *tendere, pertinere.* gr. τείνειν. *Bocc. Introd.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *Lab.* 132. Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l' opere a niuna altra cosa tirano, se non a rubare, a signoreggiare, e ad ingannar gli uomini.

§ 16. *Tirare; diciamo Il sangue tira, del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. Malm.* 8. 30. Ancorchè tutte *(le donne)*, perchè il cervel gira, Le girelle vorrian, che 'l sangue tira.

: § 17. *Dicesi anche nel senso medesimo: Le carni tirano. Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Direte due mesi ogni lunedì la messa de' morti per l' anima del mio marito, ed ancora che fosse un omaccio, pure le carni tirano; io non posso far ch' io non mi risenta, quando io me ne ricordo.

§ [illegible] *Tirare, parlandosi di vento, vale Spirare.* lat. *flare.* gr. πνεῖν. *Bocc. nov.* 42. 2. Essendo quel vento, che traeva, tramontano ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Guid. Malesp.* 223. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali *(venti occidentali)* se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, nel quale il Sole niente averà operato. *Bellinc. rim.* Però quando trae vento, Non esco punto fuora alle campagne. *Red. lett.* 2. 92. Siamo all' Ambrogiana, dove tira e tirerà in eterno il solito vento.

¶ § 19. *Tirare, parlandosi d' arco, di balestra, d' archibuso, e simili, vale Scoccare, e Scaricare. Dant. Inf.* 12. Ditel costinci; se non l' arco tiro. *Petr. son.* 36. E che avete gli schermi sempre accorti Contra l' arco d' Amor, che indarno tira. : *Guicc. Stor.* 11. 562. E di quivi condottisi a Marghera in sulle acque salse, tirarono, acciocchè fosse più chiara la memoria di questa espedizione con dieci pezzi di artiglieria grossa verso Venezia.

: § 20. *Tirar d' archibuso, e simili, vale lo stesso.* • *Benv. Cell. Oref.* 21. Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d' archibuso e.

: § 21. *Tirare, vale anche Arrivar col tiro. Guicc. Stor.* 4. 203. Acquistata Stampace, Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti e passavolanti, i quali tiravano per tutta Pisa, ma non offendevano i ripari.

§ 22. *Tirare, parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Trar calci, Scalcheggiare.* lat. *calcitrare.* gr. λακτίζειν. *Nov. ant.* 91. 3. Il mulo trasse, e diegli un calcio nel capo tale, che l' uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi braccare quel luogo, di che più sono schifi ec., comincia a trarre e a tempestare al diversamente, che ec. *Bern. rim.* 1. 98. Dà una volta tonda La mula, e va soppiccando e traendo. *Cas. lett.* 22. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto d' aver io, convien per sorte averne di quelle che mordono e traggono. •: *Dat. Lepid.* 71. Gliene propose e vendè una *(delle mule)*, che tirava calci senza misericordia.

•: § 23. *Tirare, dicesi anche de' muli, cavalli, e simili, quando domati, sono atti a tirare il baroccio, la carrozza, e simili. Dat. Lepid.* 71. Ragionando che volentieri averebbe comperato una mula che tirasse, gliene propose e vende una che tirava calci senza misericordia.

: § 24. *Tirare parlandosi di detti, o d' azioni, vale Interpretare, Pigliare in buona, o mala parte; ma in questo senso si accompagna sempre con voci che ne indichino la parte buona, o cattiva. Dant. Inf.* 6. Ma nondimeno paura il suo dir dienne, Perch' io traeva la parola tronca Forse a peggior sentenza ch' e' non tenne. *Guicc. Stor.* 18. 64. Il qual procedere (sospetto molto al Pontefice) chi voleva tirare a miglior senso, argumentava che le pratiche sue degli accordi erano causa del suo procedere con questa sospensione.

•: § 25. *Tirare le parole d' uno ad un dato senso, vale Dar loro quel dato senso. Gell. Err.* 2. 1. Ei non bisogna che tu tiri le mie parole a cotesto senso.

§ 26. *Tirare, parlandosi di tempo, vale Mandare in lungo, Allungare. Bocc. nov.* 100. 32. Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono *(cioè, fecer durare più giorni.)*

§ 27. Tirare, parlandosi di misure, o di spazio, vale Distendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi. Bern. Orl. 1. 13. 23. Tanpin lo scrive, io l'ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogni ala aperta. Ambr. Furt. 2. 7. Toglieo ten pezar: credo che queste ne ranno d'avanzo. Il Quanto posson tirar l'una? Z. Quarantacinque, o cinquanta braccia alla misura nostra.

§ 28. Tirare, parlandosi d'alcun lavorio, vale Condurlo a perfezione, Fabbricarlo. Sagg. nat. esp. 194. Giudicandosi poco men che impossibile il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dall'artefice) così perfettamente calindrico, che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze. ; Benv. Cell. Oref. 63. tit. del cap. 12. Del modo di tirar vasellami d'oro e d'argento (lavorare.) Ang. Met. 1. 21. Non era stata ancora il ferro duro Tirato a fuoco in forma che offendesse.

• § 29. Tirare, parlandosi di metalli, vale Distendergli col martello, o Fargli passar per la trafila. Benv. Cell. Oref. 46. Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano tirava l'oro del campo con un piccol martellino. Car. En. 7. [973] Annestar maglie, rinterzar corazze, E per fregiar più nobile armature Tirar lame d'acciar, fila d'argento. March. Lucr. 5. [236] Col batterlo, limarlo ed arrotarlo, Tirarla in punte acute [il rame.]

• § 30. Tirar di martello, nell'arte dell'orificeria, vale Far lavori col martello. Benv. Cell. Oref. 37. Avvegnachè non dicessimo che in Parigi ec. con più pratica e maggior sicurezza si tirasse di martello, ec.

§ 31. Tirare, parlandosi di canne d'archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento.

•; § 32. Tirare, parlandosi di scritti, vale Fare, Condurre. Sassett. lett. 167. Ella (l'orazione) è gentile, e tirata, come noi diciamo, con disegno.

•; § 66. Tirare, per Eccettuare. Sassett. lett. 236. Chè, tirato el cavare sangue ec., non ci è altro rimedio a'casi suoi. E 420. Dove questi altri, tirandone il colore, hanno il volto come noi.

§ 34. Tirare, parlandosi de' vini, vale Chiarire, nel signific. del § 1. Soder. Colt. 93. Questi treviali ec. hanno proprietà di tirare il vino e rischiararlo, ec. E 101. I gessi e la calcina viva ec. si danno a'vini deboli per rinfrancargli, e a' torbidi per rischiarargli, e a'grassi per tirargli, e a'grossi per assottigliargli.

; § 23. Tirare, parlandosi pure del vino, vale anche Cavarlo dalla botte, Spillarlo. Morg. 18. 162. Vorrei prima che i lumi sieno spenti, Che tu traessi ancora un po' di vino.

§ 32. Tirare, parlandosi di stampa, vale Stampare, Imprimere. •; Red. lett. fam. 2. 20. Oggi si tira l'ultimo foglio.

§ 27. Tirare, parlandosi di contratti, vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può; che anche diciamo Stiracchiare.

§ 38. Tirare, vale talora Morire. Lor. Med. canz. 44. 1. Chi ha'l core innamorato Venga avale a far lamento Di quel bel giglio, che è spento, Della Nencia, c'ha tirato.

• § 39. *Tirare, talora vale Bere. Tirare a sè succiando un liquido. Pecor. g. 9. n. 1. Lo porse (il fiasco) al compagno, e disse: tira, che tu non beesti mai meglio.

; § 40. Tirare, talora vale Tendere, Accostarsi ad una data figura, o somiglianza. Sagg. nat. esp. 76. Le quali (gocciole dell'argento vivo) o schizzino o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

• § 41. *Tirare, parlandosi di bilance, o simile, vale Segnare, Indicare il peso. Sagg. nat. esp. 142. E pesata l'acqua ec. trovammo con bilancia che tirava a 1/16. di grano, il peso di quella al peso di questa stare come 25. a 26. 1/19.

; § 42. Tirare, parlandosi di pittura, o simili, vale Ricavare, Ritrarre. Benv. Cell. Vit. 3. 316. Gli altri che hanno fatto, e fanno professione di Architetto, tirano le opere loro da un piccol disegno fatto in carta.

; § 43. Tirare a dote, o alla dote, dicesi di chi nell'accasarsi ha più in considerazione la dote che la persona che dee sposare. Leop. Cap. 62. Nobil secondo la mia condizione, Gli è par dover, che s'io non tiro a dote, Ch'io spacci almanco un po' d'opinione.

•; § 44. Tirare ad un ufficio, vale Concorrere ad esso, Aspirarvi. Sassett. lett. 132. Dicestimi che'l Trasformato stava a picca per tirare a certo vescovado.

§ 45. Tirare a fine, vale Compire, Finire, Terminare. lat. complere, finire, ad finem perducere. Petr. canz. 12. 2. Via corta e spedita Trarrabbe a fin quest' aspra pena e dura. Cas. lett. 16. Sua Maestà Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa, a tirarla a fine, ad esaltazione di Santa Chiesa.

•; § 46. Tirare a fine uno, vale Ucciderlo. Stor. Aiolf. 1. 101. Ma Aiolfo conobbe che, se non lo tirasse a fine, ch'egli era il suo peggio. E 129. In questo giunse Daramia, e volea smontare per trarre a fine Tabor.

; § 47. Tirare a fondo, figuratam. vale Avvilire, Depravare. Rucell. Dial. 71. Perchè palleggiar la malizia? e al sublimar l'ignoranza, e la saggezza tirare a fondo?

§ 48. Tirare al buono, vale Esser ben composto, Pigliare in buona parte.

§ 49. Tirare al buono, o al cattivo, vale Pendere nella bontà, o nella malvagità, Aver quella per sua fine.

; § 50. Tirare alcuno a parlamento, vale Farlo venire a parlamento. Guicc. Stor. 18. 72. Il marchese (ancorchè il Duca di Urbino tiratolo a parlamento a Castel S. Piero cercasse d'interporre o difficoltà, o dilazione) fu pronto a passare le Alpi.

; § 51. Tirare alla mente, vale Tornare innanzi, Far sovvenire. Ces. Pros. 224. Un luogo di Dante, mi tira alla mente il verbo Rispondere.

•; § 52. Tirare all'aria, vale Sparare l'archibugio, o simile cosa, senza mira o scopo di colpire.

§ 53. Tirare al peggio, vale Interpretar le cose malvagiamente, Esser d'animo maligno. Tac. Dav. [ann. 1. 4. Faceva la ancora (quello lustro) ec., per penetrare i cuori de' grandi, i suoi motti, e visi] al peggio tirava e serbava (il testo lat. ha: in animum detorquens.); E Stor. 2. 184. E tenendo i Senatori per nimici d'Ottone, osservavano le parole, atti, e volti, tirandogli al peggio.

•; § 54. Tirare a meno, vale Venire scemando. Sassett. lett. 342. È ridotta a poco (la città di Goa), e tira sempre a meno.

; § 63. Tirare a morte uno, vale Farlo morire, o Esser cagione che muoia. Guicc. Stor. 17. 49. Ma, tirando i fati Giovanni a presta morte in Lombardia, aveva per consiglio del luogotenente ec. differito a chiamarlo.

§ 56. Tirare a pochi, vale Contentarsi di poco, Pigliare il poco; tratta la metaf. dagli uccellatori. Bocc. nov. 60. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di rattignergli i cinquecento, per potere avere la maggior parte de'cinquemila. Lib. Son. 20. E pur pur ora tiro a questi pochi, E di'ciò che tu vuoi.

• § 57. Tirare a pulimento una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile, vale Lustrarlo. v. PULIMENTO, § 2.

§ 58. Tirare a riva, vale Condurre a riva; e per metaf. vale Condurre al fine. Petr. canz. 21. 2. Che, in carne essendo, veggio trarmi a riva.

§ 59. Tirare, [o Trarre a sè,] riferito a Dio, vale Permettere che altri muoia, Mandare la morte. lat. rapere. gr. ἁρπάζειν. Bern. rim. 1. 41. E tiri a sè tre delle tue bambine.

• § 60. Tirare a sè, vale Aver maggior riguardo al proprio interesse che all'altrui. Franc. Sacch. nov. 221. L'ambasciadore, uno istante al danno e alla beffa, se ne rise, dicendo che per certo in Firenze dovea avere di sottili uomini da saper tirare a loro.

§ 61. Tirare a sè la porta, l'uscio, o simili, vale Serrare per di fuori. Fir. As. 306. Tiratolo a lor l'uscio, ne lasciarono libera comodità.

§ 62. Tirare a segno, vale Tirare per colpire. Bern. Orl. 1. 19. 1. Forse chi t'insegnò di trarre a segno Con qual tu'arco, e non volere errare, Ti disse che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia. E 3. 2. 6. Certi strumenti da tirare a segno. •; Dant. Conv. 169. Mal tragga al segno quelli che nol vede; e così mal può ire a questa dolcezza, chi prima non l'avvisa.

§ 63. Tirare a' suoi colombi, figuratam. vale Far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a se stesso. Gell. Sport. 2. 6. Be'se costei se n'è avveduta, padrone, voi avetela tratto a'colombi vostri. Cecch. Inc. 1. 2. Oh voi siete pur semplice A veder che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a'colombi suoi! Buon. Fier. 2. 2. 10. Ohimè! mira, mira Qual passerel, ch'e' suoi colombi tira.

§ 64. Tirare a terra un lavoro, vale Demolirlo, e per metaf. Svilirlo, [e Tirare a terra, figuratam. parlandosi di popolo, vale Distruggerlo, Farlo morire.] • M. V. 10. 46. E (la pestilenza) tirò a terra il popolo quasi affatto.

§ 65. Tirare a un colore, vale Approssimarsi a quello. lat. in colorem aliquem vergere. gr. ἐπὶ χρῶμά τι βρίθειν. M. V. 2. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, tracolo allo stagneo.

; § 66. Tirare avanti, o innanzi, vale Proseguire, Continuare un discorso, o una operazione. Bellin. Disc. 1. 238. Io, se vi contentaste, vorrei dire che la tela a un catenamento di fila: vi par egli che sia ben detto? Tiriamo dunque avanti. Segner. Pred. Pal. Ap. 9. 12. Chi però scorge sì deboli tuttavia le disposizioni nel cuor de' suoi penitenti, non si disanimi, tiri innanzi, tolleri, temporeggi.

§ 67. Tirare colpi, e simili, vagliono Ferire, Percuotere, Colpire. ; Ar. Fur. 10. 102. Ruggier giù cala, e spessi colpi tira.

§ 68. Tirare costrutto, vale Ricavare utile, Approfittarsi. Bern. Orl. 2. 3. 22. Dopo molta fatica e molto strazio Non ho potuto trarne altro costrutto.

; § 69. Tirar dalla parte mia, sua, ec. vale Condurre alcuno dalla parte mia, sua ec. Giov. Cell. Vit. Alf. 139. Giudicando che nessuno potesse loro impedire la vittoria, che egli speravano, se e' potevano tirar dalla parte loro il papa.

§ 70. Tirare dalla sua, vale Guadagnare alcuno per la sua opinione, Condurlo nella sua fazione, dalla sua parte.

; § 71. Tirar dal suo, vale lo stesso che Tirar dalla sua. Varch. Ercol. Giov. 31. Egli pensò subito, per esser poi raffermo gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva.

§ 72. Tirare danari, vale Riscuoter danari, Aver soldo. •; Sassett. lett. 76. Ella gli consuma, e dopo il fatto gli chiede danari, e mentre che ella gli tira, ritorna il marito.

§ 73. Tirar da parte, da banda, da lato, in disparte, e simili, vagliono Allontanare, Discostar dagli altri. lat. seducere ab aliis, seiungere. gr. χωρίζειν. Bocc. nov. 12. 2. Essa, tiratolo da parte, disse.

§ 74. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. Petr. son. 201. L'altre, maggior di tempo, e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. Bocc. nov. 20. 7. Tiratisi adunque da una parte, che da altri uditi non fossero, Ricciardo cominciò così a dire. Dant. Inf. 4. Traemmoci così dall'un de' canti. Malm. 6. 39. Tirato colla strega il Re da banda Le dà la ben venuta ; Vit. SS. Pad. 2. 172. E quella subito ubbidiendola si trò in disparte, infinchè quelli frati furono passati.

§ 75. Tirare da uno, vale Somigliarlo. Cron. Vell. 25. Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. E 132. Mattan, figliuolo della detta monna Bartola, e di Francesco è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre.

• § 76. *Tirare da uno, vale anche Aderire alla parte, o fazione d'uno.* Din. Comp. 1. [19.] Erano ben veduti ec., e molti cittadini tiratono da loro.

§ 77. *Tirar de' calci al vento, vale Essere impiccato.* lat. *suspendio vitam finire.* gr. ἀπαγχεσθαι.

§ 78. *Tirar diciotte con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcuna negozio con ogni vantaggio possibile.* Malm. 8. 9. Là gli uomini si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§ 79. *Tirare i dadi, vale Gittarli con mano ad oggetto di giucare.* Buon. Fier. 8. 4. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§ 80. *In maniera proverbiale diciamo: Il dado è tratto; che vale: Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può stornare.* lat. *iacta est alea.* gr. κύβος ἐρρίφθω.

§ 81. *Tirare pel dado, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, vale Cominciare allora, o in quel punto.* Fir. Trin. 1. 9. E ora, ch'io pensava questi di riposarmi, e' si trae pel dado. Malm. 12. 34. Adesso è tribolata al maggior grado; E s'allor pianse, or qui tira pel dado.

§ 82. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran fortuna, o Scampare di un gran pericolo.* lat. *Veneris iactum facere.* Buon. Fier. 1. 3. 9. Ne abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

• § 83. *Tirare di dietro.* Dep. Decam. 140. Or qui ci par n'otta o otta no che ci tira di dietro (*ci tiri per la veste*), e ci dica ec.

•: § 84. *Tirare dietro, vale Seguire, Tener dietro.* Stor. Aiolf. 1. 110. Aiolfo le tagliò la testa, e in fretta montò a cavallo, e tirò dietro alla pesta de' cavagli. E 113. Ed egli fece ricogliere tutta la sua gente, e tirò dietro la pesta de' cavagli.

•: § 85. *Tirar di lungo, dicesi del Passar da un luogo senza fermarvisi.*

§ 86. *Tirar di mira, figuratam. vale Vedere.* lat. *prospicere.*

§ 87. *Onde Tirare poco, o molto di mira, vale Aver buona, o cattiva vista.* lat. *parum vel multum prospicere.*

§ 88. *Tirare di pratica.* Varch. Ercol. 80. Tirar di pratica si dice di coloro i quali, ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, e l'avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. •: Basia. lett. 217. Ma il padre luogo tira di pratica, e impiastra fogli, come faceva il Maozano.

•: § 89. *Tirar diritto, vale Seguir la propria strada, Non fermarsi.*

§ 90. *Tirare di spada, e Tirare assolutamente, vale Giucar di scherma; che si dice anche Giucar di spada.* • Ar. Fur. 40. 81. Per questo mai di punta non gli trasse, E di taglio radissimo ferìo.

• § 91. *Tirare di spadone.* Salvin. Fier. Buon. 3. 3. 9. Quando in una casa, o stanza non v'è niente, si dice: vi si può tirar di spadone, il quale si maneggia a due mani.

§ 92. *Tirare d'una parte e d'altra, figuratam. vale Avere diversi sentimenti, Ragionar variamente d'alcuna cosa.* Bocc. g. 10. f. 1. La novella di Dioneo era finita, e assai le donne, chi d'una parte e chi d'altra tirando ec., n'avean favellato.

‡ § 93. *Tirar fuori la somma, term. de' Computisti, vale Scriverla in numeri arabici sul margine al di fuori della scrittura andante.* Instr. Canc. 37. Descriva i poderi con esprimere nella partita i nomi di quelli che servono attualmente, come sopra, al podere che lavorano; e tiri fuori la somma della loro decimioa.

§ 94. *Tirare fuori la spada, coltello, o simili, vagliono Impugnare la spada, o il coltello, cavandogli della guaina.* lat. *educere.* gr. ἐξάγειν. Bocc. nov. 41. 34. Cimone e Lisimaco e lor compagni, tirate le spade fuori ec., verso le scale se ne vennero. E nov. 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso ec., come la donna gl' impose, così fece. Stor. Aiolf. [2. 188.] Allora furon tratte più di cento spade, e Mirabello, tratta la sua, ec. Nov. ant. 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. Tass. Ger. 10. 27. Sospirò dal profondo, e 'l ferro trasse. Malm. 9. 39. Se non vengono a quel tirarle fuore, Credete che e' lo fan mal volentieri.

§ 95. *Tirar giù, vale Abbassare.* lat. *deprimere, demittere.* gr. καταβιβάζειν.

‡ § 96. *Vale anche Battar giù, Demolire.* Guicc. Stor. 17. 88. Fu anche dal canto del castello tirata giù una parte del cavaliere.

§ 97. *Tirar giù, figuratam. vale Bestemmiare, e Giurare.* Bern. Orl. 1. 22. 45. Io giù tirava Tutti i Macoui e tutti i Trivigaati.

§ 98. *Tirar giù la buffa, figuratam. vale Dispregiare la vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione.*

§ 99. *Tirarla giù ad altrui, vale Ingannarlo, Frauderlo, e anche Dirne male.*

§ 100. *Tirar giù un lavoro, vale Strapazzarlo, Abbarroccarlo.*

§ 101. *Tirare gli orecchi, figuratam. vale Riprendere, Ammonire.* lat. *aurem vellere.* gr. οὖς τίλλειν. Varch. Ercol. 80. Tirare gli orecchi a uno, significa riprenderlo, o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano *vellere aurem.* Sen. ben. Varch. 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo. Bern. rim. 1. 63. Provai un tratto a scriver elegante, ec. Ma messer Cinto mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa pur dell'anguille.

§ 102. *Tirare il collo agli uccelli, polli, e simili, vale Ucciderli.* lat. *necare, occidere.* gr. ἀποκτείνειν. Bocc. nov. 49. 11. Senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelato ed acconcio mettere in uno schidone, ed arrostir diligentemente. Lib. Son. 69. Tira' le il collo, ed era io di di cavoli.

• § 103. *Tirar il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere (per raccorre quell'anno maggior quantità di vino.)* v. COLLO, § 28.

•: § 104. *Tirare il collo a una casa, o un podere, e simili, vale figuratam. Venderne una casa, un podere, e simili per poco.* Cecch. Dot. 4. 8. I' vorrei tirarle il collo, (*parla d'una casa*) e presto Non mi possendo medicare. F. Che? Venderla? M. Signor sì.

•: § 105. *Tirare il collo ad una scrittura, vale Mandarla fuori.*

§ 106. *Tirare in arcata, figuratam. si dice del Dir checchessia senza averne fondamento di notizia.* Varch. Ercol. 80. Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua. ‡ Cas. Lett. Gualt. 188. Non ne fate capital nessuno di quel che M. Bonaventura ha detto a M. Ercole, perchè trae in arcata e misura o occhio.

§ 107. *Tirare in casa, vale Condurre ad abitare nella propria casa.* Salv. Granch. 1. 1. Ell'è sua figliastra, e tirossela in casa in fino quando tolse questa Seconda donna, di cui ell'è figliuola.

§ 108. *Tirare indietro, vale Ritirare, o Far volgere indietro; [e si usa anche in signific. neutr. pass.]* Ovid. Pist. [146.] Certo per me non riceverai tu nuncio crudele, per lo cui peccato il Sole tiri indietro li cavalli del suo lume. • Bocc. g. 5. n. 8. Non solamente gli fece indietro tirare, ma tutti gli spaventò, e riempiè di maraviglia (*questa è proprietà del verbo* FARE *in simili costrutti, che senza la particella* Si *fa valer come neutri passivi anche gli attivi.*)

§ 109. *E in signific. neutr. e neutr. pass., [e anche senza la particella Indietro,] vale Ritirarsi, Scostarsi.* lat. *retrocedere.* gr. ἀναχωρεῖν. Bocc. nov. 96. 19. E questo fatto, alquanto indietro tiratesi, cominciarono a cantare. Bern. Orl. 1. 90. 10. Tirossi addietro più di quattro braccia. Sen. ben. Varch. 5. 2. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già. ‡ • Dant. Purg. 7. Sordel si traese, e disse, voi chi siete e?

§ 110. *Tirarsene indietro.* lat. *ab incepto recedere.* gr. ἀναχωρεῖν. Varch. Ercol. 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: ec., e'se ne tira indietro, e'la pensa.

•: § 111. *Tirare innanzi, vale lo stesso che Tirare avanti.*

§ 112. *Tirar l'acqua al suo mulino, vale Aver maggior riguardo al proprio interesse, che all'altrui.* lat. *ad suam utilitatem referre.* Franc. Sacch. Op. div. 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi in questo luogare questo così fatto errore divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. Bellinc. son. 93. Se ognuno al suo mulo ogni acqua tira.

§ 113. *Tirare la corda, vale Aprir la porta, Dar l'adito in casa, introducendosi comunemente di quella corda che, alzando il saliscende, apre l'uscio della casa.* Bellinc. son. 266. S' egli è picchiato l'uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. Fir. Luc. 3. 3. Io dirò mille beni di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata. Buon. Fier. 3. 2. 15. Ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chini a trar la corda.

§ 114. *Tirar l' aiuolo, figuratam. vale Adescare, Allettare, o Ingannare allettando.* Lab. 277. Ma non vorrei che tu credessi per udire divino ufficio, o per adorare v'costasse, ma per tirar l'aiuolo.

§ 115. *Tirar l' aiuolo, vale anche Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minimo importanza.* Franc. Sacch. nov. 173. Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte; e quando barattiere, come meglio vedesse da tirare l'aiuolo. Morg. 18. 143. Dove to vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tiro l'aiuolo e non chiosa.

§ 116. *Tirar l'aiuolo, vale anche Morire; modo basso.* Malm. 9. 27. E gli facea tirar presto l'aiuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

§ 117. *Tirar la paga, [la provvisione, e simili,] vale Riscuotere il salario, o la provvisione.* lat. *trahere stipendium.* Giust. gr. μισθοφορεῖν. •: Cas. lett. Uom. ill. 197. La Illma Signoria mi ha detto ec. che il Generale fatto in loco di Barbarossa era pubblicato, e tirava la provvisione.

§ 118. *Tirar le calze, o le cuoia, modi bassi, vagliono Morire.* Cecch. Corr. 4. 6. E' s'aspettava il tirar delle calze Del vecchio. Buon. Fier. 1. 3. 3. L'arte c'è del tirarsele cuoia Facilissimamente. Malm. 4. 20. Perocchè mi conviene tirar le cuoia Per gir con essa a rincalzare il pino. E 8. 88. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoia. E 9. 64. A lei s'aspetta il fornir trar le cuoia.

‡ § 119. *Tirare le calze, o Tirar su le calze ad uno, vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti.* v. CALZA, § 16.

§ 120. *Tirare sangue, vale Segnare, nel signific. del § 11.* Lib. Masc. Generale cura è trarre sangue, se ragionevolmente li medici lo traggono. E appresso: Li vecchi savi medici dissero che a niuno animale si dee trar sangue, se non per necessità. ‡ Segr. Fior. As. 1. Ed ei gli fe cento profumi al naso, Trassegli sangue della testa, e poi Gli parve aver il correr dissoaso.

§ 121. *Tirar sangue da un sasso, e dalla rapa, vale Far cosa impossibile.* Alam. Gir. 18. 184. Poi gli soggiunge, che sarebbe vano, Più che 'l voler tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

§ 122. *Tirar sotto, vale Seguitare, Continuare.* lat. *ab instituto non recedere.* gr. ἐμμένειν τῇ προαιρέσει. Malm. 7. 16. Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, E lascia brontolare, e tira sotto.

§ 123. *Tirare su, vale Alzare.* lat. *attollere.* • Din. Comp. 1. [16.] Uno di loro, che avea nome Pietro Mazzuoli, il fu un'altra volta tirar su (*parla di uno che era collato.*)

§ 124. *Tirar su, figuratam. il diciamo del Far dire con astuzia ad altrui quel ch'e' non vorrebbe; che anche si dice Scalzare, e Cavare i calcetti; e talora vale Mettere uno, o Mantenerlo in su qualche

*umore. Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere, per trarne piacere, e talvolta utile. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 183. Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta, Abborracciarsi senz' altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta. •: *Dat. Lepid.* 40. Dicono essere avvenuto che ec. un cocchiere vetturino, tirato così dolcemente su dal Duca, di lui dicesse un monte di male.

•: § 125. *Tirar su le carte, vale Guardarle a poco a poco tirandole su, Sbirciarle. Dat. Lepid.* 163. Il Conte Raggi giocando a primiera con certe dame, nel tirar su le carte ec., diceva di quando in quando: Oh poltrona!

•: § 126. *Tirar su, dicono i Legatori di libri, del Mettere insieme i fogli piegati che hanno distesi per ordine sur una tavola, o simile.*

§ 127. *Tirar su, vale anche* [*figuratam.*] *Allevare, Nutrire.* lat. *educare.* gr. τρέφειν. *Salvin. Disc.* 1. 396. Or di questi (*pensieri*) alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi, altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi. •: *Sassett. lett.* 838. Alla Margherita raccomandatemi, e non la tirate su tanto presto, che vi bisogni domani o l'altro pensare a darle marito.

•: § 128. *Tirar su, talora vale Piaggiare, Adulare.* lat. *assentari. Ambr. Bern.* 3. 1. *A.* Livia Più ama voi, e più suoo desidera Con voi trovarsi un giorno, che voi proprio Non fate trovarvi con lei. *B.* Io dubito Non mi burlate. *A.* Ah, io non son solito Burlar von vostri par. *P.* Tò, s'ella tiralo Su bene! Oh povero uomo!

§ 129. *Tirar su, vale anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte, o scienza. Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, ec. ! *E* 14. 188. Ma tu hai secondo i tempi, con la ragione, consigli, e precetti tirato su la mia fanciullezza, e poi la gioventù. •: *Busin. lett.* 118. Tirar su un uomo nuovo senza conoscere l' azioni sue, è dannato e pericoloso.

§ 130. *Tirare innanzi, vale lo stesso.* lat. *promovere, provehere.* gr. προάγειν. *Cron. Morell.* 307. Se pure e' si rammenta, ed e' si saputo, che per se medesimo si voglia tirare innanzi, poco gli giova. *Malm.* 1. 52. Nè quivi essendo men tirato innanzi, Posò la spada, e ripigliò la toga. • *Men. sat.* 9. Il dottorale anello Ei porta almeno in dito, e puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello. : *Varch. Stor.* 5. 108. Mi godeva l' animo di vedere essere da questa repubblica riconosciuti e tirati innanzi coloro che di lei avevano in ogni tempo bene meritato.

: § 131. *Tirare uno alla sua sentenza, o simile, vale Recarlo ad essere del suo parere, o simile. Guicc. Stor.* 18. 93. Nè mancava il Pontefice a se medesimo: perchè tirò nella sentenza sua Girolamo Morone.

: § 132. *Non tirare, o Non poter tirare un peto, vale in modo basso Non fare, o Non poter fare cosa alcuna. v.* PETO, § 8.

§ 133. *Tirar via, vale Allontanar da sè con forza e violenza.*

§ 134. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. Bocc. nov.* 87. 8. Lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

: § 135. *Vale anche Cavare, Levare. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Costoro che d' altra parte erano, siccome lui, malignon, dicendo par. che ben cercasse, preso tempo, tirarono il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea.

§ 136. *E in signific. neutr. vale Andar via, Partirsi. Fir. Luc.* 5. 8. Costui è cotto fradicio; Tira via, va' a dormi, poltrone.

¶ § 137. *Tirare, in signific. neutr., vale Incamminarsi, Inviarsi, Andare.* lat. *iter capere, proficisci.* gr. πορεύεσθαι *Stor. Aiolf.* [1. 17.] La sera vegnente dormì a Badia di S. Maccario, e la mattina tirò verso la città di Parigi. *Stor. Pist.* 38. Quando quelli dell'oste sentirono la partita di quelli d' entro, alcuni di loro trassero dirietro; ma perch' erano già troppo dilungati, non gli poterono giugnare. *Alam. Gir.* 22. 162. Rimontato a caval, tira el più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§ 138. *Tirarsi, per Accostarsi.* lat. *accedere.* gr. προσβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 43. Come il Sole si tira più verso'l Mezzodì, e si dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo, e più grande notte. *Petr. cap.* 2. Trassimi a quel'tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino. : *Dant. Purg.* 8. Ver Virgilio si trasse a lei, pregando Che ne mostrasse la miglior salita.

: § 139. *Per Ritirarsi, Ricovrarsi. Gell. Err.* 2. 1. Eccoti quella donna ec. tiratasi in casa, che ella nel vedermi meco non pigliasse qualche sospetto.

§ 140. *Tirarsi addosso, vale Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi.* lat. *acquirere, lucrari.* gr. κερδαίνειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Mi tiro addosso l'odio d'una setta che può assai. *Segner. Pred.* 3. 1. Venite a tirarvi addosso un cumulo di sciagure immaginabili.

§ 141. *Tirarsi dietro alcuna cosa, figuratam. vale Esserne cagione, o origine.* lat. *causare. Cas. lett.* 78. Io mi doglio più, che io dubito ch'elle non si tiri dietro lo sviamento dallo studio.

: § 142. *Tirarsi dietro uno, vale Farlo suo seguace. Segr. Fior. Pr.* 4. E poterono dipoi anche quelli combattendo tra loro, ciascuno tirarsi dietro parte di quelle provincie, secondo l'autorità vi avea preso dentro. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. E così (*la tribù di Giuda*) spintasi innanzi animosamente, si tirò subito dietro sì l'altre men risolute, e timorose.

, § 143. *Tirarsi il cappuccio su gli occhi, vale Procedere senza verun rispetto.* lat. *nullius rationem habere.* gr. μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Red. lett.* 1. 382. Sono stata necessitata i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi per non la perdonare a persona.

: § 144. *Tirarsi indietro, vale Farsi indietro, Tornare indietro. Vit. SS. Pad.* 3. 171. Corse fuori scalza e in trecce ec., e volevalo abbracciare, ma egli si tirò indietro.

¶ § 145. *Tirarsi innanzi, o avanti, e Tirarsi assolutamente, vagliono Farsi avanti, Venire innanzi.* lat. *procedere. Tass. Ger.* 2. 88. [*Nè 'l*] celò giù, ma con enfiate labbia Si trasse avanti [*al*] Capitano, e disse. : *Dant. Inf.* 21. Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, Traggasi avanti l'un di voi che m' oda. *E Purg.* 31. Deh, bella donna ec., Vegnati voglia di trarreti avanti ec. Tanto ch'io possa intender che tu canti. •: *Vit. S. Aless.* 11. E 'l papa si trasse innanzi, e questa carta colle sue mani prese.

: § 146. *Trarre, per Rivolgere, Convertire. Vit. SS. Pad.* 3. 183. Allora era tanta la carità, che ciascuno si sforzava di trarre il prossimo suo a Dio.

: § 147. *Trarre, talora vale Reputare, Recare. Bemb. pros.* 2. 50. A questi termini giugnere ancora niuno s'è veduto; il che senza dubbio a vergogna del nostro secolo si trarrà.

• § 148. *Trarre, vale anche Tendere. Vit. S. Gir.* 61. Non è vero amore quello il quale trae solo al proprio suo utile.

§ 149. *Trarre, per Ritrarre, Cavare, Ricevere.* lat. *obtinere, consequi.* gr. λαγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 8. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. *E nov.* 61. 3. Le quali, perciocchè qual calze e qual cappa e quale scapolare ne traevano, spesso gl'integuaravano di buone orazioni. *E nov.* 74. 5. Il Proposto, per quella volta non potendo trar da lei altro, non fece, come sbigottito, e vinto al primo colpo. *E nov.* 79. 4. S'avvisò che d'alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *E num.* 8. Nè di nostra arte, nè d'altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E nov.* 85. 14. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *Albert.* 3. 30. Con l'aiuto di Dio traggeremone utilità. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari e senza gramatica lo possano intendere, e trarne utilitade e conforto. *E* 15. Le virtudi di ciascuno considerando ec., si studiava di guadagnare, e di trarre mele spirituale.

§ 150. *Trarre, per Estrarre, Cavar fuori del territorio, o confine, o di qualsisia luogo.* lat. *exportare.* gr. ἐξάγειν. *M. V.* 3. 87. Erano infamati d'avere venduta la tratta, e lasciata trarre il grano della loro maremma. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno. *E* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D' Abel suo figlio, e quella di Noè.

§ 151. *Trarre, per Cavare semplicemente.* lat. *extrahere.* gr. ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 81. 9. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec., a che sare'io? *Pallad. Nov.* 18. 81. Poi riposata la morchia per tacuta dì, trai l'olio purificato di sopra, e riponi in vasi di vetro.

§ 152. *Trarre, per Cavare di dosso. Bocc. nov.* 15. 18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 73. 5. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache.

§ 153. *Trarre, per Cavar sentimento da alcuna scrittura, o simile. Bocc. nov.* 68. 6. Tutto in se medesimo si rodea, non potendo delle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre.

, § 154. *Trarre, per Profittare, Imparare. Amm. ant.* 5. 3. 10. Platone, e Aristotile, e l'altra grande moltitudine de' savii, più trassero de'costumi di Socrate, che dalle sue parole.

§ 155. *Trarre, per Deviare, Distorre.* lat. *dimovere. Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero.

§ 156. *Trarre, per Eccettuare.* lat. *excipere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *Nov. ant.* 88. 3. Voi, signore, nè metto, nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S.* Prete tutte quelle miserie che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniera, o di sembianti.

•: § 157. *Trarre, per Sottrarre, Dibattere. Giambull. Orig. ling. fior.* 41. Avendo Nino cominciato a regnare l'anno del mondo 1806. come veder potete nel Lucido, se noi trarremo il diluvio di questo numero, cioè l'anno 1656. ci resterà 250. anni.

§ 158. *Trarre, per Liberare. Bocc. nov.* 3. 8. Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Petr. son.* 101. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio (*qui figuratam., e vale: non mi trae di vita.*) *Cron. Vell.* 24. Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, ne' quali era. : *Cavalc. Att. Apost.* 30. Come detto è, trassene il popolo suo dalla servitù di Faraone, facendo molti segni e maraviglie nell'Egitto.

§ 159. *Trarre, per Promuovere, Condurre a gradi e dignità.* lat. *promovere, provehere.* gr. προάγειν. *Bocc. nov.* 85. 8. Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *Dant. Par.* 16. E già erano tratti Alle curule Sizii e Arrigucci.

§ 160. *Trarre, term. de' Mercanti, vale Pigliare una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un altro. Dav. Camb.* 102. Per dare a cambio a se medesimo ec.; e in quanto è datore, rimetter per suo conto; e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E* 103. Sarà meglio ch'io gli conti a me, e faccia conto d'esser pigliatore e datore, e così rimetta per me, e tragga per G io medesimo.

•: § 161. *E in signific. att. Sassett. lett.* 808. Donde io le trarrò e'sessanta ducati, che ella mi ordina per la detta sua. *E* 314. Per ordine di V. S. presi qui, e le trassi la valuta di sessanta scudi per portargli meco.

, § 162. *Trarre, parlandosi di carne, fu detto nel senso d'Incarnarsi. Fr. Giord.* 77. Incontanente che la donna nostra disse *ecce ancilla Domini*, incontanente trasse Iddio carne di lei.

• § 163. *Trarre, parlandosi di Carta, o simile, vale Scrivere, Distendere. Cron. Strin.* 106. Quando il palagio nostro ec. fu disfatto, fecero trarre que' da casa una carta

come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre. •; *Stor. Aiolf.* 2. 43. Fue fatto franco, e trattone carta con questi patti, ch'egli non si partisse da loro insino che la guerra durasse co' Paufri.

§ 164. *Trarre, per Adattarsi, Seguitare l'inclinazione. Bocc. nov.* 47. 2. Traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato.

§ 165. *Trarre, per Accorrere, Concorrere. Bocc. nov.* 95. 23. Quasi al romor venendo, colà trassero. *Nov. ant.* 90. 4. Vide entrare uno topo per la buccatrella, che trasse all'odore. *G. V.* 9. 2. 1. I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Lib. Mott.* Riprendeva messer Vieri de' Cerchi il uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V.* 3. 107. Molti soldati che aveano compiute le loro ferme, senza volere più soldo, traevono a fra Moreale. *But. Inf.* 21. 1. È suono che si fa nelle selve dai cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. nov.* 124. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto; e quando gli ande la casa, niuno si trae. ; a *Dia. Comp.* 2. 39. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti ec., i quali stando armati al palagio, erano da alquanti seguiti; altri cittadini ancora vi trassono a piè e a cavallo, amici, e alcuni nimici ». *Dant. Par.* 5. Come in peschiera ch'è tranquilla, e pura Traggono i pesci a ciò che vien di fuori.

§ 166. *Trarsi, vale lo stesso. Bocc. nov.* 46. 12. Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano.

• § 167. *Trarre a capo, vale Condurre a fine. Fr. Giord.* 83. Questo dire *consumato* s'intende quando sono compiute e tratte a capo opere grandissime. *E* 129. Avemo tratto a capo il trattato della fede ec., ed anche avemo compiuto di dire, ec.

; § 168. *Trarre a correzione, vale Correggere, Ridurre al dovere. Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 9. Disegnandoli ec. i costumi, che al re dee avere ec., sì il trasse a correzione.

• § 169. *Trarre ad ago, vale Lavorar d'ago, e Ricamare. Franc. Barb.* 21. 4. Poi durai col sartore Dal trar ad ago, e lavorar d'intagli.

• § 170. *Trarre addietro, figuratam. vale Render vano. Introd. Virt.* 66. Ben ti converrà esser ingegnoso, che 'l possi ingannare, e trarre addietro i suoi proponimenti (*di Dio.*)

• § 171. *Trarre addosso ad uno, vale Andargli sopra, Assalirlo. Fav. Esop.* [11.] 120. Francamente alzò la mazza, e menò un gran colpo al cavaliere, e diegli nel gombito ritto; per lo qual colpo gli cadde la lancia, e fallo scavallato; e poi gli trasse addosso, ferendolo per la testa e per le gambe.

• § 172. *Trarre a diritto, per Rivocare. Cavalc. Pungil.* 112. Poichè l'infamia è sparta fra molte persone, così male si può trarre a diritto, come l'acqua che è caduta in terra.

• § 173. *Trarre a effetto, per Recare ad effetto, Effettuare. Segner. Pred.* 3. 8. Di nuovo agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonía.

•; § 174. *Trarre a fine, talora vale Compiere, Terminare. Tac. Rit.* 22. Commetterebbon nostra battaglia, e sì la trarremo a fine. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Fu la sezza (*opera*) e della sezzaie, ch'e' potè trarre a fine.

•; § 175. *Trarre a fine, vale talora Uccidere. Tac. Rit.* 93. Se voi mi trarrete a fine, non mi sarà disonore. *E* 24. Lo cavaliere novello fu uccisore, e per cortesia lasciò che nullo trasse a fine.

§ 176. *Trarre ambassi in fondo. Varch. Ercol.* 20. Si dice ec. de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti.

; § 177. *Trarre a perdizione, vale Esser cagione che altri si dannì. Bocc. Concl.* Sono stati assai che quelle (*scritture*) perversamente intendendo, sè e altrui a perdizione hanno tratto.

; § 178. *Trarre a profondo, vale Rovinare. Fr. Iac. Cess.* 4. 1. 120. Per mancamento de' savii le cittadi sono tratte al profondo.

• § 179. *Trarre a sè, vale Guadagnare. Franc. Sacch. nov.* 117. Avendo avuto quelle utilità che gli uomini di corte ec. possono avere, e più nulla sperando, pensò di ec. partirsi ec. Il signore veggendo che costui si volea partire, perchè non vedea da potere più trarre a sè, ec.

• § 180. *Trarre a sè, per Applicare, Appropriare a sè un detto, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Trasse a se stesso cotale comandamento (*l'ebbe per fatto a sè.*)

§ 181. *Trarre a sorte, o per sorte; che anche si dice Trarre, assolutam., vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte.* lat. *sorte legere, sortiri.* gr. κληροῦν. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Anche quando d'un esercito vigliacco e' si trae per sorte de' dieci l'uno a morir di bastone, n' escono de' valenti. *Fir. As.* 96. Dove ogni notte alcuni del numero di que' ladroni tratti per sorte in guisa di sentinelle, facevan buona guardia. *E* 97. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *E am.* 7. 281. Nè prima fu tratto il buon uomo (*de' Consoli dell' arte*), che ec. fece intendere questo suo voto al confessore. • *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all'uscita del suo uficio gli venne una quistione innanzi, e già era stato tratto uno Podestà successore a lui, ec. *Cron. Strin.* 123. A' dì 28. d'Agosto 1477. fui tratto Gonfaloniere di Compagnia del Gonfalone Drago Santo Giovanni. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. Fu tratto tesoriere in Asia quando Salvio Tiziano viceconsolo ec. (*il lat. ha: sors dedit provinciam ec.*)

; § 182. *Trarre, talora vale anche Eleggere per via di fave. Cronichett.* 223. E se caso avvenisse che fosse tratto a niuno ufficio, che gli fusse dato divieto fino a detto tempo, e fusse nondimeno rimesso a quel tale ufficio, e che ne fusse stato tratto. *E* 224. Del detto mese di giugno si trassono i priori nuovi, e parve che per quello tratta tutta la città si rallegrasse.

• § 183. *Trarre del latino, o simile, vale Tradurre dal latino, o simile, in italiano. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Il volgarizzamento c' è della terza Deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino.

; § 184. *Trarre dal mondo, vale Uccidere, Ammazzare.* lat. *vitam adimere. Car. Lett. Tomit.* 4. Se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno, vi volea trar di questo mondo.

§ 185. *Trarre del capo, vale Cavar del capo, del pensiero. Cron. Morell.* [349.] E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l'immagine del mio figliuolo (*qui neutr. pass.*)

• § 186. *Trarre del sepolcro, vale Rendere immortale. Petr. cap.* 2. Vidi dall'altra parte giugner quella Che trae l'uom del sepolcro, e in vita il serba. *Ar. Fur.* 37. 19. Quest' una ha non per sè fatta immortale Col dolce stil di che il miglior non odo; Ma può qualunque, di cui parli o scriva, Trar del sepolcro e far che eterno viva.

§ 187. *Trarre di bando, vale Sbandire, cioè Rimettere, e Assolvere lo sbandito. G. V.* 9. 179. 4. Il quale Comune promise loro di trarli d' ogni bando.

•; § 188. *Trar diletto, vale Dilettarsi. Stor. Mor.* 11. Nella quale rocca era allora la figliuola dello Re di Faraona a trarre suo diletto e suo diporto.

§ 189. *Trarre di mano, vale Cavare delle forze altrui. Bocc. nov.* 24. 12. Colla mia sollicitudine e opera delle mani la trassi alla morte. *Petr. canz.* 4. 8. Nè sreendo poter di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

§ 190. *Trarre dimora, e dimoranza, vale Dimorare.* lat. *moram trahere.* gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 40. Si dispone a seguire con somma sollecitudine Giunone, e ec. ne' servigi di lei ec. trasse sua dimoranza. *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piagnendo.

§ 191. *Trarre d'inganno, vale Sgannare. Bocc. nov.* 20. 21. Deliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era.

•; § 192. *Trarre diporto, vale Dipartarsi, Spassarsi. Stor. Mor.* 11. Nella quale rocca era allora la figliuola dello Re di Faraona a trarre suo diletto e suo diporto.

• § 193. *Trar di quistione alcuno, vale Impor termine alla quistione di lui. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Poichè il Re alquanto disputare ebbe conceduto, alla Fiammetta guardando, comandò che novellando traesse lor di quistione (*cioè, facesse terminar la loro quistione.*)

§ 194. *Trar di sè, o simili, vale Far uscir di sè, ec. Lab.* 27. Ma sì m' avea ed il dolor sostenuto, e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d'esserci stato mi ricordava. • *Cavalc. Med. cuor.* 242. L'anima veramente è più quivi ove ama, che nel corpo, perocchè 'l forte amore la trae di sè, e nasconla all'amato.

§ 195. *Trarre di senno, vale Cavare di senno, Fare impazzare.* lat. *ad insaniam redigere.* gr. εἰς μανίαν συνελαύνειν. *Bocc. nov.* 62. 1. Molti sono, li quali semplicemente parlando dicono che amore trae altrui del senno.

§ 196. *Trarre di vita, vale Uccidere, Ammazzare.* lat. *necare, vitam adimere.* gr. κτείνειν. *Petr. canz.* 38. 4. Nè il piagner mio, nè i preghi pon far Laura Trarre o di vita, o di martir quest'alma.

• § 197. *Trarre d'uno, vale Cavar utilità da chicchessia. Sen. Pist.* 12. Questi lusingatori e piacentieri ec. ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te.

; § 198. *Trarre esempio d'uno, vale Imitarlo nelle sue azioni. Vit. SS. Pad.* 1. 47. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di Santo Elía, ec. partissi dal primo abitacolo.

• § 199. *Trarre fuora, vale Eccettuare. Ar. Fur.* 20. 42. E quando ogni altra così fosse ancora, Ne sola di tant'altre so an trar fuora.

• § 200. *Trarre fuori, parlandosi di Voci, vale Porle in ordine alfabetico, Registrarle. Salvin. Annot. Mur.* 1. 227. Che possa stato tratto fuori *sofismo*, e *sofisma*, ciò non fa forza.

• § 201. *Trar fuori, talora vale anche Inventare. Dant. Purg.* 24. Ma di' s'io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime.

§ 202. *Trarre guai, Lamentarsi.* lat. *conqueri.* gr. μέμφεσθαι. *M. V.* 10. 33. E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. *Petr. son.* 52. L'aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai. *E canz.* 2. 3. Tal ch'io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. *Bern. rim.* 1. 74. Io attendo a trar guai e contumo, E fammegli trarre una fanciulla.

§ 203. *Trarre il filo della camicia; modo proverb., e dicesi dell' Indur chicchessia al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 12. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§ 204. *Trarre il sottile del sottile, vale Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità, o vantaggio.* lat. *parcere, comparcere.* gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 242. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto di avarizia, o di miseria, ma traeva il sottile del sottile.

•; § 205. *Trarre il ruzzo di capo ad uno, vale Ridurlo a dovere.* v. RUZZO, § 1.

§ 206. *Trarre in volgare, vale Volgarizzare.* lat. *in vernaculam linguam vertere.* [illegible] ἐπιχώριον γλῶσσαν μεταφράζειν. *Declam. Quintil. P.* Libri bellissimi e utilissimi da gramatica hanno tratto in volgare.

§ 207. *Trarre la bambagia del farsetto; maniera proverbiale, che vale Snervare, Indebolire; e s'intende propriamente per cagione dell'atto carnale. Bocc. nov.* 39. 12. Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§ 208. *Trarre la fame, la sete, e simili, vagliono Sfamare, Dissetare, ec. Alam. Colt.* 5. 106. A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe.

§ 209. *Trarre lagrime, vale Piagnere, Lagrimare.* lat. *flere.* gr. *κλαίειν.*

§ 210. *Trarre la seta, vale Cavar la seta da' bozzoli.*

: § 211. *Trar la sorte, vale Rimettersi all'arbitrio della sorte. Borgh. Orig. Fir.* 31. Finchè non si mette in chiaro quando, da cui, e a cui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e come si dica, un trar la sorte, voler risolvere ec.

§ 212. *Trarre la vita, vale Menare la vita, Vivere.* lat. *vitam agere.* gr. *τὸν βίον διατρίβειν. Ott. Com. Par.* 1. [21.] Glauco pescatore a lenza e a rete, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare.

•: § 213. *Trarre le mani da una cosa, vale Cavarne le mani, Sbrigandosene, Finirla. Stor. Aiolf.* 1. 55. Bernardo disse: in molto meno se ne trarrà le mani.

§ 214. *Trarre le notti, i giorni ec., vale Passare le notti, i giorni ec.* lat. *dies, noctesque traducere. Amet.* 74. Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger.* 7. 18. Così agli amici Boschi tornando, ho tratto di felici.

• § 215. *Trarre nel segno, metaforic. Franc. Sacch. nov.* 148. Il Vescovo di Parigi morio: di che pensando a gli elettori, e la comunità di nuovo Vescovo, tutti traevano nel segno con le voci a questo Abate, per lo più santo uomo che fosse in Francia *(tutti s'accordavano nella scelta di lui.)*

§ 216. *Trarre patto, vale Convenire, Pattovire.* lat. *pacisci, convenire.* gr. *συμφωνεῖν. M. V.* 2. 12. Senza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

§ 217. *Trarre sospiri, vale Sospirare; e talora anche Far sospirare. Petr. son.* 263. Ma per me, lasso! tornano i più gravi Sospiri, che del cor profondo tragge Quella ch'al ciel se ne portò le chiavi.

• § 218. *Trarre un saggio, vale Fare una prova, un tentativo. Car. En.* 11. 304. Lascia me col mio stuolo assalir primo La troiana oste, e che primiera io tragga Di questa pugna e de' suoi rischi un saggio.

§ 219. *Trarsi, vale anche Applicarsi, Attendere. Bocc. nov.* 67. 3. E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

§ 220. *Trarsi, figuratam. per Tendere.* « *Cron. Morell.* 235. Ma la natura, per se medesima gentile, si trae sempre alla virtù ».

§ 221. *Trarsi, per Ritenersi, Astenersi, il disse Dante Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi.

• § 222. *Trarsi di testa, o di capo, vale Cavarsi il cappello in segno di riverenza, o per salutare altrui. Varch. rim. burl.* [1. 42.] Dovrebbe ciascun quando ti vede Trarsi di testa, e farti un bell'inchino. *Matt. Franz. rim. burl.* [3. 108.] Che strana foggia è quella, che basta Trarsi di capo come arriva il lume?

: § 223. *Trarsi d'obbligo, vale Sdebitarsi. Ar. Fur.* 46. 12. Che non facil parmi, Ch'io possa mai di tanto obbligo trarmi.

• § 224. *Trarsi fuori di qualche male, vale Liberarsene. Ar. Fur.* 46. 30. Che pochi mali al mondo son sì pravi, Che l'uomo trar non se ne possa fuora.

• § 225. *Trarsi gli occhi, vale Cavarseli. Fior. S. Franc.* 185. Se tu vuoi ben vedere, traiti gli occhi, e sii cieco; e se tu vuogli bene udire, diventa sordo *(parla della santa cautela spirituale.)*

•: § 226. *Trarsi innanzi, figuratam. per Aggrandirsi, Avanzarsi sopra gli altri. Sallust. Catell. cap.* 4. E in qual tempo cominciò ciascuno romano a trarsi innanzi.

• § 227. *Trarsi età. v.* TEMPO, § 33.

• § 228. *Trarsi la voglia, vale Cavarsela, Soddisfarla. Matt. Franz. rim. burl.* [3. 143.] Parte vi fa di sua somma bontà, Tal che potrete trarvene la voglia.

TIRARE. *Nome. Corda, o simil cosa, con cui si tira. Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. In sur un piede Di berilli dall'altra banda ha fermo Un gallo d'oro, quel per via di certi Tirari batte l'ali.

TIRATA. *Verbale. Il tirare. Fior. Ital.* D. Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.



§ 1. *L'usiamo anche per continuazione, o Lunghezza continuata di checchessia. Bern. Orl.* 2. 8. 44. Era la strada una buona tirata Un miglio, e più, sin ch'al petron s'arriva. *Gal. Sist.* 35. Vi se ne scorgono alcune tirate e continuazioni lunghe di centinaia di miglia. *E* 92. Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne. : *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 278. E qui finisco, perchè veramente ho le rene rotte, e non credo d'avere recitato mai tanto in vita mia in una tirata.

• § 2. *Tirata, detto di malattia. Cecch. Dot.* 4. 2. E' se ne prese tanto dolore che e' se ne pose nel letto, e n'ebbe una tirata di più che tre mesi.

: § 3. *Tirata di penna, dicesi per accennare una Scrittura fatta presto e senza tutte le debite considerazioni. Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 71. Il quale *(comandamento)*, quando dalla mano e dalla vista mia già potessi servirmi, forse in una sola tirata di penna avrei eseguito. •: *Salvini. Pros. Tosc.* 3. 30. Paravano i versi d'una stessa tirata di penna, come fatti senza spazi tra una lettera e l'altra.

§ 4. *Per Beuta, modo basso. Malm.* 3. 43. E fatto due tirate da Tedesco, La tazza butta via subito in terra.

• TIRATELLA. *Dim. di Tirata.*

• TIRATESTA. *Term. de' Chirurgi. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa di un bambino morto nel parto.*

• TIRATEZZA. *Lo stato di ciò che è teso, o tirato con forza. Bellin. Disc.* [1. 228.] Non c'è nè bischeri nè ponticelli che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti. : *E* 232. La vela sarebbe sempre nel medesimo gonfiamento, e nella medesima tiratezza, se in lei battesse qualsivoglia altro corpo, che avesse le medesime condizioni del vento.

•: TIRATINA. *Dim. di Tirata; Piccola tirata.*

TIRATO. *Add. da Tirare, in tutti i suoi signific. Bocc. nov.* 8. 2. Gli suoi poderi erano grandi e ben tirata la borsa *(cioè, piena, onde non facea grinze.)* *E nov.* 17. 18. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto *(cioè, allettata.)* *Lab.* 238. Alle gote dalla bianche bende tirate risponde la ventraia *(cioè, distese, contraria di grinzose, o lente.)* *Franc. Sacch. nov.* 20. *tit.* Tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello *(cioè, fatto accostare prendendolo pe' panni.)* *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè e' esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e ritentito *(cioè, chiaro, limpido.)* *E Tac. Dav. ann.* 12. 124. Mostrerebbe se egli si serva d'uomini da bene, o no, se di capitano valoroso senza invidia, o tirato su per ricchezza e favori. *E Stor.* 3. 314. Molti centurioni e soldati tirati innanzi da Vitellio, a mal in corpo mutavan Principe *(in questi due esempli vale promosso.)* : *Bocc. g.* 8. *n.* 5. Il quale tiratosi in una camera scrisse in su quelle carte certe sue frasche *(cioè, ritiratosi.)* •: *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. V'ha per entro gran numero di voci senza molte vaghezza tirate dal latino *(cioè cavato.)* *Segn. lett.* 4. 3. 308. Manca l'ultimo foglio, che tirato, e non rasciutto, non è per ancora piegato *(qui vale: stampato, impresso.)*

: § 1. *Ben tirato, parlandosi d'opera d'ingegno, vale Ben lavorato, Fatto bene. Red. lett.* 140. Bello è il sonetto, ben tirato, e condotto al fine con leggiadria, ed il pensiero è nuovo. •: *Bussin. lett.* 17. L'elegia mi parve ancora e mi pare da metter in quei versi, che io dissi; per altro è tutta vaga e ben tirata.

•: § 2. *Tirato, detto di persona, vale Avaro, Spilorcio.*

§ 3. *Stare in sul tirato. v.* STARE.

• § 4. *Venir tirato, vale quanto Venir difilato. Cecch. Corr.* 5. 9. E' ne vengono via tirati per aver la moglie.

• TIRATOIAIO. *Term. de' Lanaiuoli. Colui che stende i panni al tiratoio.*

TIRATOIO. *Luogo dove si distendono i panni di lana. Varch. Stor.* 10. 378. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. • *Fr. Giord.* 33. Andando io, disse frate Giordano, a uno tiratoio trovai panni, ch'eran loro tratte le budella *(cioè stirati.)*

• § *Tiratoio, dicesi anche Ciò che serve a tirare i detti panni. Pucc.* [*son.* 8.] Quando tu mi radi tanto i peli, Che di maninconia tra me ti maoio, E par che tu mi metta al tiratoio, Tanto pieger mi fai dietro le reni *(parla al barbiere.)*

TIRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tira.* lat. *ductor.* gr. *ἀγωγός. Filoc.* 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone, a una calandra, e un picchio. *Lib. Astrol.* Fae un cannon ritorto tale, come quello che la gente chiama il tirator dell'acqua.

•: § 1. *Tiratore, vale anche Colui che stende i panni al tiratoio. Stat. Calim.* 133. Trattino con quelli che vorranno delle Arti de' tintori, tiratori e affettatori.

•: § 2. *E nel signific. del* § 19. *di Tirare. Dat. Lepid.* 134. Ancor io sono figliuolo d'un bravissimo tiratore, e non torrei a cor un pagliaio.

§ 3. *Per Torcoliere. Car. lett.* 2. 93. Di già si è fatta la provvisione d'assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

• § 4. *Tiratore, chiamano i Marinai una Piccola fune, che serve per sospendere o tirar giù le barche, o trezza de' pennoni di mastra e trinchetto nel ghindargli o ammainargli, per impedire che non s'attacchino alle trinche di detti alberi.*

: TIRATURA. *L'azione del tirare, dell'imprimere.*

•: § *Tiratura, dicesi anche l'Azione del tirare i panni nel tiratoio. Stat. Calim.* 133. Trattino con quelli che verranno delle Arti de' tintori, tiratori e affettatori d'ordinare i prezzi delle tintore, affettature e tiratore. *E* 212. Siano tenuti i detti ufficiali per tutto il mese di luglio ogn'anno fare nuovo ordine del prezzo delle tinture e affettature e tirature.

• TIRCHIERIA. *Avarizia, Spilorceria.* •: *Casott. Celid.* 7. 38. Che nelle tirchieria dando nel passo, Tombolò giù la scala, e saltò fuora.

• TIRCHIO. *Add. Avaro, Spilorcio. Lasc. cen.* [1. *nov.* 8. *pag.* 125.] Non ti vergogni tu, villan tirchio?

TIRELLA. *Fune, o Striscia di cuoio, o altro, con che si tirano carrozze, e simili.* • *Salvin.* [*Iliad.*] 203. E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle stagliava, col suo Colla cultella, ec.

TIRIACA. *V. A. Triaca.* lat. *theriaca.* gr. *θηριακή. Ros. Vit. F. P. cap.* 18. Il quale desiderio per infrenarlo ci ho Iddio dato buona tiriaca, come è il pensiero della morte *(qui figuratamente.)*

TIRITERA. *Stracagnata lunghezza di ragionamento; voce bassa.* lat. *sermonis circuitus.* gr. *περιττολογία. Varch. Ercol.* 333. Questa è una lunga tiritera. *Alleg.* 317. Ma venutogli a noia queste ricadiose tiritera ec. fece ec. un solenne polizzotto.

¶ TIRO. [*L'azione del tirare colle armi da fuoco in un luogo determinato, ed anche il Colpo che si fa tirando.*] lat. *teli iactus.* gr. *ἀκηβολία. Gal. Sist.* 130. Ma l'esperienza mostra i tiri essere eguali; adunque l'artiglieria sta immobile. *E appresso:* Mai non si correbbe nel segno che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente. : *E* 171. Ma credete voi che si trovasse bombardier così pratico che toglesse a dar nel berzaglio ogni tiro? *Guicc. Stor.* 17. 34. Il secondo tiro percosse e ruppe una gamba alquanto sopra il ginocchio a Giovanni de' Medici.

•: § 1. *Tiro, si piglia anche per Mal tratto, Cattiva azione. Lasc. Cap.* 34. Di costor potrei dir parecchi tiri Tra belli e brutti, se non ch'io non voglio Sentir che quel bifolco, o quel s'adiri.

•: § 2. *Tiro, dicesi anche dell'Azione del tirare al giuoco de' dadi, delle pallottole, e simili; ed anche il Punto che si fa tirando. Galil. Consid. Dad.* 2. 119. I punti dei tiri di tre dadi non sono se non sedici. *E* 120

Quel punto dei tre dadi, la cui composizione risulta da tre numeri eguali, non si può produrre se non da una sola scoperta, ovvero tiro di dadi.

: § 3. *Tiro, si dice anche la Linea secondo la quale si tira; e si usa singolarmente parlando del Cannone. Galil. Tratt. Fort.* 32. Il medesimo ancora si deve considerar rispetto al piano della campagna, domandando *tiro di striscio* quello che la va radendo, e *di ficco* quello che venendo da alto la percuote su un sol punto.

•: § 4. *Tiro, dicesi anche Quello che si tira. Tac. Dav. Stor.* 2. 309. Consumati i tiri, e rinfocata la zuffa, i nimici più furiosi con loro alte persone, e lunghe aste ferivano da discosto i barcollanti soldati.

•: § 5. *Tiro, dicesi anche Quello che serve a tirare; Cannone. Sassett. lett.* 331. In Diù fu trovato nella sua espugnazione quel tiro grande di rame, che V. S. vide in Portogallo. *E appresso*: Ha *(il re)* un arsenale nel quale sono 1500. tiri di puro rame.

: § 6. *Tiro, dicesi anche la Distanza, o Spazio che è dal luogo d'onde si tira al luogo dove si arriva tirando; ed in questo senso dicesi così delle armi da fuoco, come d'altro. ◦ Guicc. Stor.* 9. Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie ◦. *E* 19. 133. Accostatosi con una trincea al diritto della batteria, e fatta un'altra trincea al diritto degli alloggiamenti Spagnuoli, lontana al fosso un tiro di mano, ec. vi piantò su l'artiglierie.

§ 7. [*Onde*] *Essere a tiro di moschetto, o simili, dicesi dell'Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o simili.*

§ 8. *Essere a tiro, assolutamente, dicesi per metaf. dell'Essere vicino alla conclusione, o al termine di checchessia.*

•: § 9. *Esser a tiro, dicesi anche figuratam. delle cose che sono alla loro perfezione, in punto da essere usate; e dicesi principalmente de' cibi. Casott. Celid.* 5. 101. Sentendo che la cocca non è a tiro, Disse puntando i piè: Tira ch'io tiro.

§ 10. *Tiro, Sorta di malattia de' cavalli. Lib. Masc.* Quando i cavalli hanno il male del tiro, vogliono esser curati con maniera differente. *E appresso*: A' cavalli che hanno il tiro, da' a mangiare le vermenea.

§ 11. *Tiro a due, a quattro, o a sei, si dice di Carrozza, o simili, tirata da due, da quattro, o da sei cavalli; o anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.*

•: § 12. *Bestie da tiro, diconsi Quelle che sono atte a tirare.*

§ 13. *Tiro, si usa talora per Offesa, Giarda, o Beffa fatta altrui insidiosamente. Buon. Fier.* 2. 2. 2. Un bell'umor, che per fare un bel tiro Diebiarò ec. *Malm.* 2. 38. E di quel tiro stiaccia come un picchio. •: *Dat. Lepid.* 163. Uomo assai mordace nel parlare, e vago di bei tiri. *Baldin. Vit. Bern.* 21. Questo è un tiro del principe Lodovisio.

•: § 14. *Tiro tiro, uccello uccello, dicesi proverbialm. di Chi non fallisce mai il colpo.*

TIRO. *Spezie di serpe; Vipera.* lat. *thira. Galil. lett.* 20. Costom'è di saggio uomo non trarre di arcia veleno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 109. Assomigliato alla natura dei serpenti, che s'appellano tiri, de' quali si fa l'otriaca. *Ar. Fur.* 13. 32. Da muovare a pietade aspidi e tiri. *Morg.* 14. 82. E 'l tir ch'avea lo 'ncantatore accorto, Acciocchè le parole sue non oda Avava l'un orecchio in terra porto, E l'altro s'ha turato colla coda.

: TIRO. *Porpora.* lat. *tyrium. Tesorett. Br.* 11. 81. Sono in quello giro Balsamo, e ambra, e tiro, E lo pepe, e lo legno Aloè, ch'è sì degno ec.

TIROCINIO. *V. L.* [*Studio che una fa per apprendere qualche arte, o professione;*] *Noviziato. Salvin. Disc.* 2. 408. Volevano quei valenti governatori di città e datori di leggi, che i sollazzi ancora e l'allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio.

• TIROIDE. *Term. degli Anatom. Cartilagine che forma quella prominenza chiamata Pomo d'Adamo.*

• TIROIOIDEO. *Term. degli Anatomici. Appartenente alla laringe.*

: TIRONE. *V. L. Propriamente Soldato levato di fresco.* lat. *tyro.* gr. *νέος. Sper. Apol.* 538. Negli eserciti de' Romani la legione de' tironi non era meno ordinata, nè di più frale complessione che fosse quella de' veterani.

§ *Per simili. Novizio in generale. Morg.* 27. 37. Il qual nuovo tiron questa volta era, Perocch'egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch'ognuno atterra.

• TIRSO. *Asta attorcigliata di pampani, o di frondi di ellera.* lat. *thyrsus.* gr. *θύρσος. Poliz. stanz.* 1. 115. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colla man tumide Ai crin s'appiglia. *Car. lett.* 2. 173. Nella sinistra tiene un corno di dovizia, e nella destra un tirso vestito tutto di frondi e di ghirlande. *E* 334. E Bacco col tirso involto d'ellera e di pampini. *Segner. Pred.* 27. 8. Antigono signor de' Macedoni, voleva che, come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso vestito di verdi pampani. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 182. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura d'Iddio dimostra.

TISANA. *V. L.* [*Bevanda d'orzo cotto in acqua, o*] *Vino fatto con orzo; Birra.* lat. *ptisana.* gr. *πτισάνη. Albert. cap.* 41. Se tu triterai lo matto nel mortaio, siccome si trita l'orzo e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza.

TISICA. *V. A. Tisichezza.* lat. *phthisis.* gr. *φθίσις. Amm. ant.* 2. 4. 3. Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire se non tornando ebbro come solea essere di prima. •: *Lib. segr. cos. donn. cap.* 2. E se questo corso di sangue durasse molto tempo, cade la detta femmina in idropica, o in tisico.

TISICHEZZA. *Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tossa, e fa sputar marcia.* lat. *phthisis.* gr. *φθίσις. Sen. Pist.* Il corpo de' quali è in grassezza, e l'anima è in magrezza, e in tisichezza.

TISICO. *Sust. Tisichezza.* lat. *phthisis.* gr. *φθίσις. M. Aldobr.* Se alcuno sentisse di tisico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. *Sold. sat.* 3. [27.] Gl'infermi, che più addentro che il polmone Hanno il tisico, ond'è l'anima infetta [*la stampa legge* la ptisi.] *Dav. Mon.* 119. Standosi nel capo e ne' grandi oppilata, lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male *(qui figuratam.)* : *Guicc. Avvert.* 75. Come ancora avviene ad uno che muore d'etico, o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltre l'opinione che hanno avuto i medici.

•: § *Dare in tisico, vale Divenir tisico, Cominciare a intisichire. Baldov. Am. Scort.* 251. Io, che son d'altra pasta, Non vo' mettermi a rischio Di perder il cervello, o dare in tisico.

¶ TISICO. *Add. Infetto di tisichezza.* lat. *phthisi laborans.* gr. *φθισικός. Cron. Morell.* [259.] Tu non arai figliuoli se non a stento, tu l'arai femmina, tu gli arai tisici, e mai non parrà che vadano innanzi. *Lib. cur. malatt.* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi, e magri. *Dittam.* 5. 25. Che per vederlo un sano verrebbe tisico. *Circ. Gell.* 5. 144. Tu non troverai mai nessuno, che in que' *(mali)* del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

: § 1. *E in forza di sust.* ◦ *Cr.* 5. 48. 8. In quel medesimo modo si fa il mele violato, e vale a' tisichi che hanno febbre, dato con l'acqua tiepida ◦.

§ 2. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 144. Del centro di quella luna tisica e nera si vede uscire una bendone bianco, che parea uno bozzacchio.

TISICUCCIO. *Tisicuzzo. Franc. Sacch. rim.* 26. E tu se' tisicuccio, Che ti crepi la buccia.

TISICUME. *Tisico, Tisichezza.* lat. *phthisis.* gr. *φθίσις. Lib. cur. malatt.* Questi sono i rimedii che giovano al tisicume. *E appresso*: Chi teme di avere a patire di tisicume, usi il latte di vacca. *E altrove*: Coloro che hanno gomito il sangue, pizzicano di tisicume.

§ *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. A qualunque altra della medesima infermeria quest'ossa e questo tisicume piacesse.

TISICUZZO. *Dim. di Tisico.*

§ *Per similit. vale Di poche forze, Di poco spirito. Bocc. nov.* 20. 20. Si tisicuzzo e tristanzuol mi parete.

• TITILLAMENTO. *Solleticamento, Sollucheramento.* lat. *titillatio.* gr. *γαργαλισμός. Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. Quando tu odi esser già vicino l'amico ec., ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo, che ti spinge a corrergli incontro.

• TITILLARE. *Eccitar blanda e molle commozione la parte membranosa e nervosa del corpo animale. March. Lucr.* [4. 38.] E sol prestan *(gli sciocchi)* credenza a quei concetti, Che titillan l'orecchie, e con sonora E soave armonia lisciati sono. •: *Magal. Donn. immag.* 246. Oh come dolce il naso titillami! Come gli spirti soave assottigliami! Questa gioia, questo fiore, Che pel naso mi sdrucciola al core.

: TITILLAZIONE. *Titillamento. Serd. Galeott. Marz.* 199. E da avvertire che il seme del maschio è più caldo che quello della femmina, onde nasce più perfetta titillazione, e toccamento, e quasi solleticamento. ◦ *Gal. Dial. mot. loc.* 544. Queste tre *(pulsazioni)* con tanto intervallo di tempo, quanto è la metà di quello che è tra ciascuna coppia e le solitarie dell'acuto, fa una titillazione ed un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, ec. *Cocch. Bagn.* [74.] Questa materia si rende sensibile alle sorgente per quella gentile titillazione dell'odorato.

TITIMAGLIO, *e* TITIMALO. *Pianta, la quale, in qualsivoglia parte intagliata, getta latte, e sono molte spezie.* lat. *tithymalus.* gr. *τιθύμαλος. Cr.* 2. 99. 4. Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco le radice del titimaglio agresto, cotta con assenzio ec., della sustanzia una fanno impiastro. *Ricett. Fior.* [3.] 37. L'esula si chiama da' Greci titimalo ec. Per l'esula maggiore s'intende la pituisa di Dioscoride ec., per l'esula minore il titimalo ciparissa. *E* 92. Da' titimali si trae *(il sugo)*, cogliendo l'erba nel tempo della vendemmia.

¶ TITOLARE. *Intitolare.* lat. *titulo insignire, inscribere.* gr. *τίτλον ἐπιγράφειν. G. V.* 7. 43. 3. Il detto Papa *(Gregorio Decimo)* cominciò a fondare la chiesa di san Gregorio oltr'Arno, e per lo suo nome così la titolò. •: *Zibald. Andr.* 133. Giove ec. favolosamente fue titolato Iddio del cielo.

• § 1. *E in signific. neutr. pass.* ◦ *M. V.* 8. 30. Sicchè mai per innanzi ne 'l Doge ne 'l comune se ne titolasse ◦. : *Sper. Oraz.* 92. Edoardo fu ben il primo dei re inglesi che Re di Francia si titolasse.

• § 2. *Coll'IN. Bergh. Vesc. Fior.* 323. Par che voglia che l'antica Cattedrale fusse titolata in San Salvadore *(cioè, avesse il titolo di S. Salvadore.)*

TITOLARE. *Add. Che ha titolo, Che appartiene a titolo.* ◦ *Bergh. Fir. disf.* 292. Questo uso de' Vescovi titolari ec. non era allora.

•: § 1. *Titolare, vale anche Che dà il titolo nel signific. del* § 3. *Dav. Framm.* 569. Queste *(chiese)* furon chiamate titoli, e chiese titolari, perchè davan il titolo a' detti preti cardinali. *E appresso*: In queste ventotto titolari chiese solamente era cura d'anime.

: § 2. *Per Chi ha il titolo e non la sostanza, o il possesso della cosa. Cas. Oraz. leg.* 12. Se lo imperio non le ha il titolo della libertà tolto o cancellato, egli lo ha ben fatto, e fa pagare, per lo suo vano e titolar riscatto, tanta e sì grossa somma, che egli se ne può tener per contento.

: § 3. *Titolare, in forza di sust. dicesi Il Santo a cui è dedicata una Chiesa, un beneficio, e simile.*

• TITOLARIO. *Libro de' titoli, che serve di regola come usare i titoli. Magal. Lett. scient.* 252. A studiare i titolari di tutte le Segreterie d' Europa, io tutte vi sarà una lettera più popolata di tutte l'altre. *E* 260. Ho trovato che questa (*C*), nel mio titolario ancora, supera, dal B in poi, tutte l'altre.

TITOLATO. *Add. da Titolare.* lat. *titulo insignitus, appellatus.* gr. προσαγορευόμενος. *M. V.* 2. 64. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trammettea di fare concordia tra loro. *Zibald. Andr.* 142. Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari (*cioè*, appellato, chiamato.) • *Pecor. g.* 17. *n.* 2. V'aveva un piccolo oratorio, titolato col nome di S. Pietro.

§ *Titolato, in forza di sust., vale Personaggio che ha titolo di signoria, e di dignità. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 9. Un certo titolato, comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore di molto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per veder l' Imperadore.

• TITOLEGGIARE. *Dare altrui i titoli che gli appartengono. Allegr.* [213.] L'Abbaso è fatto Imperatore, Al qual, s'io non m'inganno, s' appartiene Titoleggiar secondo il proprio amore.

TITOLO. *Dignità, Grado, o Nome che significhi tali cose.* lat. *titulus, dignitas.* gr. ἀξία. *Bocc. nov.* 35. 4. Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro, il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva. *Lab.* 314. Quanti sono i signori, li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, io ne dubito te ne sbaglioneresti. *G. V.* 8. 42. 2. Gli diede titolo di Paciaro in Toscana. *M. V.* 3. 20. Uomini che non sapieno quello ch' e' titoli de' giudici portassono, e a loro non si ne aspettava alcuna cosa.

: § 1. *Titolo, si dice anche delle Qualificazioni che si danno agli uomini ad accennare certe relazioni. Giov. Gell. Vit. Alf.* 42. Fu cognominato universalmente pacificatore e chiamato onor della patria, col qual titolo furon battuti in Ferrara que' danari d' oro, che si veggono ancora insino a' dì nostri.

: § 2. *Titolo, si dice anche di Certe qualificazioni che si danno per onore.* •: *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Voi che volete il titol del messere, Uccellator d' nochini e di berrette. *V.* TITOLONE.

• § 3. *'Titolo, si dice anche parlando di alcune Chiese di Roma, e de' suoi dintorni, il cui nome viene usurpato dei Cardinali. Benv. Cell. Oref.* 38. Nel quale (*suggello*) intagliai l'Ascensione di nostra Donna con dodici Apostoli; il quale era il titolo di detto Cardinale. •: *Dav. Framm.* 369. Queste (*chiese*) furon chiamate titoli, e chiese titolari, perchè davan il titolo a' detti preti cardinali.

§ 4. [*'Titolo, si dicono anche le Parole che si pongono nel frontespizio di un libro, per farne conoscere la materia, e per lo più anche l'autore che l'ha composto; Iscrizione.*] lat. *inscriptio, titulus.* gr. ἐπιγραφή, τίτλος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo. (*Vedi sopra questo luogo la prima annotazione dei Deputati.*) • *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 3. Titoli curiosi ricercati e bizzarri di barzellette o commedine. Questi titoli appetitosi di libri ec. Plinio gli burla garbatamente.

•: § 5. *Dicesi anche di Quelle parole colle quali s'intitola un capitolo d'un libro, o simile. Galil. Op. lett.* 7. 226. Facendo principio dal titolo del capitolo I.

•: § 6. *Titolo, diconsi anche Quelle parole che si mettono in capo delle lettere prima del loro principio. Magal. lett. fam.* 2. 172. Vostra eminenza legga, che non sono buone feste, mise una volta in quello spazio, che rimane tra il titolo e 'l principio delle lettere, uno che ec.

• § 7. *Per Inscrizione, Memoria. Bemb. pros.* 1. 11. Mostranvisi a' riguardanti in ogni parte e in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti. *Sard. Stor.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante le sue venute. : *Poliz. rim. lett.* 203. Nessun altro titolo sotto la sua statua fu intagliato, se non quest' uno, che dallo insieme ridurre il glorioso omerico poema lui primo fusse stato autore. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Cesare chiamò, e lodò i vincitori, e rizzò un trofeo d' armi con superbo titolo. •: *Legg. Inv. Croc.* 22. Ancora si potarono discernere per lo titolo, lo quale Pilato fece porre sopra il capo. *Ovid. Simint. Supp.* 13. Danno i doni a' templi; e aggiungono il titolo. Il titolo avea piccolo verso.

§ 8. *'Per Denominazione. Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame ec., M'avea mostrato per lo suo forame Più ['lune già, ec.] • *Borgh. Orig. Fir.* 151. Avea in concetto di fargli (*a Marte*) un tempio sotto il titolo di Vincitore. •: *Galil. Op. lett.* 7. 229. Egli medesimo gli dà titolo di digressione.

§ 9. *Per Cognome. Bocc. Vit. Dant.* 223. Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

• § 10. *Titolo, per Intitolazione, Dedicazione d' un'opera. Bocc. Lett. Co. Altavilla*, [322.] Veggendoti a' tempi nostri per molti tuoi splendidi ed onorati fatti chiaro esempio d'antichità, come a tuo splendor benemerito ho voluto aggiugnersi il dono del titolo di questa operetta, giudicando ec. •: *E Lab.* 214. Canzoni, Suoni, e mattinate ec. volentieri ascoltava, e sommamente avea a grado di qualunque fosse colei, alla quale, o per amor della quale fossero state cantate, o fatte, sì come quella che di tutte avrebbe voluto il titolo.

§ 11. *Per Vanto, Fama.* lat. *laus, gloria, fama.* gr. ἔπαινος, δόξα, φήμη. *Lab.* 214. Siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien colei c'ha 'l titol d'esser bella. •: *Ovid. Simint.* 1. 161. Questo titolo della preda avrà lo figliuolo di Cinne.

§ 12. *Per Ragione, Diritto; termine legale.* lat. *ius. Bocc. nov.* 21. 19. Questa donna mentamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E num.* 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò che la truculaggine altrui aveva gittato via. • *Segner. Mann. Marz.* 10. 3. È vero che su essa (*corona*) non hai finora qual titolo che si chiama titolo *in re*, ma vi hai ben quello che si nomina *ad rem.* : *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 249. Essendovi mescolato tanto del loro ec. le possono fare con giustissimo titolo.

§ 13. *Per Pretesto, Colore, Motivo.* lat. *color, praetextus.* gr. χρῶμα, πρόφασις. *Bocc. nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura. *E nov.* 33. 10. Vendote alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *G. V.* 4. 3. 3. Entrarono in Fiesole sotto titolo di vedere la detta festa. *Franc. Sacch. nov.* 210. E' son pur de' tali, che sono gentilissime famiglie; e pare che per tale titolo e' si convenga loro usare qualunche vita più laida sia. : *Varch. Stor.* 5. 105. Pretendeva il Re d'Inghilterra, sotto onorato titolo, non pur di volere anch' egli, ma di dovere ec. soccorrer Roma, e il Papa.

§ 14. *Titolo, si dice il Benefizio, o il Patrimonio che dee avere il cherico per esser ammesso agli ordini sacri.* lat. *titulus. Maestruzz.* 1. 10. Si dee far lo scrutinio per l' Arcidiacono, e isaminare coloro, che si debbono ordinare, delle vita, della generazione, del paese, dell' etade, del titolo al quale egli s' ordina, ec. •: *Menz. lett. Red.* 22. Intesi ben di dire che una Cappella, che ora mi rendesse nulla, un titolo da mettervi il mio, o qualche cosa simile, io la piglierei volentieri per tirare a fine quello che ho in pensiero.

: § 15. *Titolo, si dice anche parlando di benefizii ecclesiastici, per designare il Santo in cui sono intitolati. Vinc. Mart. lett.* 15. M. Leone Strozzi sotto la priora sua di Capua ha un benefizio o accomandita qui in Salerno, sotto il titolo di S. Giovanni.

§ 16. *Titolo, diciamo anche a Quel punto che si pone sopra le lettere.* L. *Alf. Pazz. rim.* [*burl.* 3. 381.] E dimmi ancora, perchè 'l titolo all'i, E non all'altre lettere si fa?

: § 17. *E figuratam. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito Esser bene informato Restar capacitato D' ogni fatto e ragion tal ch' un accento, Un titolo d'un i non mi s'occulti.

• § 18. *Titolo, dicesi anche di Lineetta, Accento, o altro picciol segno, che si pongo sulle lettere. Dep. Decam.* 24. Come che ciò debba esser accaduto per dimenticanza di far quel titolo sopra la parola, col qual sogliono supplire per queste lettere.

• TITOLONE. *Accrescit. di Titolo: Titolo grande, e molto onorevole. Allegr.* [273.] Per non vi dare i titoloni a macca, Solamente dirovvi: Al mio Signore ec.

TITUBANTE. *Che titubu.* lat. *titubans.* gr. παραφερόμενος. *Amet.* 78. E con mormorio titubante ne porgevo minacce. *E* 82. Davanti al quale (*Giove*) ciascuno per sè porte efficaci ragioni, titubante il giudicio nella mente del giudicante, a quelle niuna cosa disse.

TITUBARE. *'Propriamente Vacillare, Non istar fermo.* lat. *titubare, dubitare.* gr. παραφέρεσθαι, ἀπορεῖν. • *Car. En.* 4. 681. Come annosa e valida Quercia, che sia nell'alpi esposta a Borea, S'or dall'uno, or dall'altro de' suoi turbini È combattuta, si contorce e titubа.

§ *'Ma per lo più si usa figuratam. e vale Stare ambiguo, Non si risolvere, Stare fra due. Zibald.* Titubarono grandemente prima che si mettessero all'opera. *Tac. Dav. ann.* 12. 221. V'ebbe chi consigliò Pisone, che mentre era ascoltato Milico, e titubava Scevino, andasse in campo, o salisse in ringhiera a tentare il favor de' soldati e del popolo. *Gal. Sist.* 47. Questo non lo dic'egli resolutamente, e senza punto titubare? *E* 120. Che peccato, che l'artiglierie non fussero al tempo d'Aristotile! avrebbe ben egli con esse espugnata l'ignoranza, e parlato senza punto titubare delle cose del mondo.

¶ TITUBAZIONE. *Il titubare.* lat. *haesitatio, titubatio.* gr. ἀπορία. *Varch. Lez.* 549. Stante il moto dato dagli astrologi all'ottava sfera, chiamato da loro il moto dell'accesso e del recesso, ovvero della titubazione. : *Viv. Vit. Galil.* 79. Avendo ec. avvertito col telescopio un nuovo moto o titubazione nel corpo lunare per mezzo delle sue macchie.

: § *E figuratam. Perplessità.* a *Zibald.* 'Fu osservata questa loro paurosa titubazione a. *Guicc. Stor. F.* 4. 123. Ma non perciò si andò secondo riferiva Pietro da Pesaro, senza qualche titubazione e perplessità.

TIZZO. *Tizzone. Dant. Purg.* 23. Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

: § *Dare il tizzo, vale figuratam. Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari con animo di non glieli rendere; il che più comunemente dicesi Frecciare. Cerch. Escol. cr.* 2. 2. E ch'io non abbia a dar le freccie, e 'l tizzo ogni dì al scoraro.

• TIZZONAIO. *Term. de' Vetrai. Quel luogo, d'onde s'introducon le legna, e si dà il fuoco alle fornaci da vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 20. Io li mettevo (*i pezzetti d'orpello*) nel tizzonaio della fornace dalla banda dove si abracia, e li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande, ec. *E* 21. Io lo metteva (*il canterello*) nel tizzonaio della fornace a calcinare per ventiquattro ore.

TIZZONCELLO. *Dim. di Tizzone: Tizzone piccolo. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO. *Tizzoncello. Lib. Son.* 21. Non posso fare, quando fai lor chiose, Cartoccio, tizzoncin non me ne incresca.

TIZZONE. *Pezzo di legno abbruciato da un lato.* lat. *titio, torris.* gr. δαλός. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 33.] Con questi medesimi tizzoni gittare il fuoco nella città de' nemici.

*Vit. Plut.* Arrappò un tizzone di fuoco, e venneseae alli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Nero più che un tizzon, quand' egli è spento.

•: TIZZONIERE. *Colui che porta il tizzone nelle battaglie. Liv. Dec.* 4. 39. Elli medesimo tutto primamente ferì delli speroni il suo cavallo, e cui egli aveva lasciato il freno, e percosse nel mezzo delle schiera da' tizzonieri.

TLASPI. [*Term. botanico. Pianta della famiglia delle crocifere che fa nelle terre umide, e sabbiose; ed evve di varie spezie.*] lat. *thlaspi* [gr. θλάσπις.] *Ricett. Fior.* [3.] 32. Il tlaspi, secondo Dioscorida, è un'erbetta piccola, con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesso in ponta, e grossetta.

## T O

• TO'. *Voce accorciata da Togli, o Toglie. Dep. Decam.* 119. Con la qual voce si tu'via quella pura e natia dolcezza.

• TO, e TOH. *Interiezione dinotante meraviglia.* lat. *papae.* gr. παπαί. *Buon. Tanc.* 3. 6. Toh, c'è la Cosa seco! *E Fier.* 1. 4. 6. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte! *E* 4. 3. 16. Anzi ungoento da imbrogli e da girandole; Confusione, toh! confusione. *Red. lett.* 1, 140. Oh to! io voglio empierla con un'altre osservazione. : *E* 60. (*Fir.* 1825.) Venga il revallo quando si scrive mai una verità: oh to! a va'ad aver fumo a scrivere.

• § 1. *To', castrami questa, si dice, in modo basso, quando si fanno le fiche a qualcheduno.* lat. *medium extendere unguem. Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l'indice e quello del mezzo, chiusi e ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa ec. una castagna, soggiugnendo spesse volte: to', castrami questa.

• § 2. *To'qua, e da'qua; si dice in maniera proverb. quando si tratta con persone di poca fede. Salvin. Disc.* 6. 133. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati e di nulla fede: *To'qua, e da' qua:* Ἅμα εἶδου, οὐκ λάμβανε, per non avere a piatire con loro, *Pesa, e paga.*

: § 3. *To'su; modo di dire ironico, e vale: Questo è il guadagno che hai fatto. Cecch. Dissi.* 2. 6. O to'su, povero Lapa, la tua eccelsaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetto. • *Menz. sat.* 11. D'intorno hai cento furbi e farfalli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutte ec. To'su, che questo è il primo tuo costrutto.

TOCCA. *Pronunziato coll'O largo. Spezie di drappo di seta, e d'oro, e d'argento. Tes. Br.* 6. 38. Egli dice che la tocca sanguinosa, che tu porti, è segno che tu fosti alla mislèa; e tu di' che questo è leggier segno, chè la tocca sanguinosa può esser segno che tu sè magagnato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni e teleria, veluti e tocche. *E* 3. 1. 6. E questi cinti D'una gonfiata tocca a' venti sparsa. • *Bur. rim. burl.* 214. O slegar bisogna qualche laccio ec., O tirar fuora e sparpagliar la tocca, O 'l taffettà pel taglio de' cosciali.

: TOCCABILE. *Add. Che è soggetto al tatto, Tangibile. Plut. Adr. Op. mor.* 6. 214. Credo che ec. di fuoco e di terra, primi necessarii elementi fa generato tutto il mondo, acciò fosse visibile e toccabile. *Rucell. V. Alb.* 2. 6. 51. Mercurio Trimegisto Filosofo, colui che tra gentili seppe me'd'ogni altro dare i proprii attributi all'Essenza Divina, non seppe definire Iddio per altra maniera che per negazioni, cioè a dire, ch'e' non è toccabile, non visibile ec.

TOCCALAPIS. *Sorta di matitatoio che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d'una punta di lapis piombino.*

TOCCAMENTO. *Il toccare.* lat. *tactus.* gr. ἁφή. *Bocc. nov.* 14. 3. Quasi tutti dovessono dal toccamento di questo corpo divenir sani. *Amm. ant.* 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s'appiccano, così l'animo appicca i suoi mali a chi a lui s'appressa. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali escono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall' udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, so noi non sono, ma de Domeneddio. *Maestruzz.* 2. 31. 1. È peccato mortale ne' basci, o toccamenti, o cota' cose? Risponde san Tommaso. Il bascio e abbracciamento e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale, ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Disfassi la purità in più modi: l'uno modo è per toccamento, l'altro per mescolamento. *But.* Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch'è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. [*16.] 1. [Il loro granello *(dell'uve)* sia della luce trasparente e risplendiante,] e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

: TOCCANTE. *Che tocca, Che muove, Che esprime, Che appartiene, o spetta. Borgh. Rip.* 616. Ultimamente essendogli stato dato a fare sopra la porta di San Tommaso in Mercato Vecchio l'istesso Santo, toccante la piaga del costato di Gesù Cristo ec. • *Salvin. Pros. Tosc.* *1. 4. I moderni componimenti possan essere bene più sublimi in parte e più adorni, ma non già ec. più toccanti. *E* 173. Quantunque l' argumento fosse tenero, toccante, lascivo, affè affè, che ec. *E* 266. È di quelle descrizioni maravigliose e vive e toccanti. *E Disc.* 1. 307. Coll' alta cima toccante il cielo, aure lieto e pura e luminoso si gode. *E* 627. Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risolutiva, e toccanti il presente problema.

TOCCARE. *Sust. Toccamento. Tratt. gov. fam.* [93.] I motteggi sien morti, i toccari ecces. •: *Tratt. pecc. mort.* 64. Di tal peccato tenta il diavolo ec. in folli riguardi; appresso in folli toccari; appresso in folli basciari.

TOCCARE. *Accostare l' un corpo all'altro, sicchè l' estremità, o le superficie si congiungano.* lat. *tangere.* gr. ἅπτεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 17. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *Petr. canz.* 6. 6. Non la toccar; ma riverente a' piedi Le di' ch' io sarò là tosto ch' io posso.

• § 1. *E in forma di neutr. pass. Dant. Par.* 67. Sì come di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro, quando il corno Della capra del ciel col Sol si tocca *(cioè, si congiunge.)*

• § 2. *Toccare, parlandosi di Strumenti da suono, vale Sonare. Ott. Com. Purg.* 10. [133.] David toccava gli organi, e saltava con tutte la forze dinanzi al Signore. *Car. Long. Sof.* [*49.] Così sonò quando a lamento, quando a lusinghe, e quando a raccolta, sì maestravolmente toccandola *(la sampogna)*, che Fileta maravigliandosi, si levò suso, e basciatolo in dono le gli diede. *Bemb. Asol. lib.* 1. Un bellissimo liuto, che con una mano teneva, al petto recandosi, e assai maestrevolmente toccandolo ec. : *Varch. Ercol.* 246. Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare il ribechino? •: *Galil. Op. lett.* 7. 603. Il qual instrumento *(il violino)* egli tocca assai gentilmente.

• § 3. *E detto del segno che dà lo strumento. Gio. Cell. lett.* 16. [21.] E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l' anima a Dio.

§ 4. *Toccare, per metaf., si dice anche di cose incorporee, e vale Muovere, Eccitare, Inspirare, Stimolare.* lat. *tentare, pertentare.* gr. πειράζειν. *Dant. Par.* 6. Io sulla Terra sesta, Che poco tocca al Papa la memoria. *Bocc. nov.* 28. 6. Questo ragionamento con gran piacere toccò l' animo dell' abate. *E nov.* 64. 4. Non senza gran diletto, nè in vano *(la fama)* gli orecchi del Gerbino avea tocchi. *E Vit. Dant.* 244. Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocca? *Amet.* 66. Questa armonia toccarono il cielo. *Fior. S. Franc. cap.* 6. Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e ispirato dello Spirito Santo a mutare la vita sua.

§ 5. *Toccare, figuratam. per Carnalmente conoscere.* lat. *rem habere.* gr. γινώσκειν. *Bocc. nov.* 64. 7. Da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere. *Pass.* 147. Ella v'era entrata fanciulla di sette anni, e mai uomo non l'avea tocca. *Nov. ant. stamp. ant.* 34. 1. Essendo in letto, volendola toccare, l'amica non si lasciava, dicendo: molte impromesse m' avete fatte, e anni me ne attenete neente.

§ 6. *Toccare, per Torre, Levar via.* lat. *adimere, auferre.* gr. ἀποφέρειν, ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 62. Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov.* 96. 3. I navalli e tutta l'arena messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne.

§ 7. *Toccare, per Danneggiare, Offendere, Provocare. Vit. SS. Pad.* 1. 68. Iob ec. non potè toccare, nè in avere, nè in persona, se non poi che ebbe da Dio le licenza; e non solamente Iob tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono entrare senza licenza di Cristo ec. Se dunque li porci non possono toccare se non di licenza di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? *E* 77. Poaea di ciò esemplo di Giob, che innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue. *Vinc. Mart. lett.* 70. Che se 'l Tasso mi va toccando per questa via, che io adoprerò le penna sie che io posso.

§ 8. *Toccare, per Denunziare a' debitori il termine perentorio assegnato loro dal giudice. Cant. Carn.* 67. Ogni altr'arte ci par strana, Fuorchè questa del toccare. *E appresso:* l'uomi e gillo di costoro Otto o dieci il dì toccare.

§ 9. *Toccare, diciamo all' Iescatore che fa l'uccellatore il tordo, perchè egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zimbellare. Dav. Colt.* 197. Dove l'uccellatore stia a sedere onghiare a toccare meglio, che non farebbe sotto la capanna.

§ 10. *Toccare, parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percotendole.* lat. *instigare. Vit. S. Gio. Bat.* 615. Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l'asinello. *Lib. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso il monte alla largura. *Burch.* 1. 62. Toccando lor le bestie con un sabbio. *Lor. Med. Nenc.* 16. Noi ce n' andremo insieme alle poggiuole, Insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. E come disperato il caval tocca, [Chè gli bisogna o vincere, o morire.]

•: § 11. *Toccare, vale anche Arrivare, Pervenire. Ovid. Simint.* 1. 61. Alcuna volta ragguarda in occidente, ove non gli è lícito di toccare.

: § 12. *Toccare, per Camminare. Salvin. Eneid. lib.* 8. Tocca quegli alle navi, ed ai compagni Portan.

• § 13. *Toccare, vale anche Dare spinta comechè sia. Stor. Berl.* 93. E quando lo vento gli toccava quelli albuscelli ec., le fronde di quelli alberi facevano molto dilettevole suono.

• § 14. *Dicesi anche del Percuotere, Vibrar colpi. Franc. Sacch. nov.* 138. Bonanno cresce un'altra buona piattonata: Vive Bonanno. Ancora nol dice *(la moglie)*; onde Bonanno tocca le terza. *Fir. As.* 614. E chiamandoli ladri ec. e toccando lor tuttavia di buone pugna, dicevano che tornassero ec.

• § 15. *Toccare, vale anche Avere, Incontrare; e dicesi di cosa dannosa o spiacevole. Tac. Dav. ann. lib.* 6. Intanto Vitellio ec. da Giunio Lupo toccò un'accusa di maestà danneggiata.

§ 16. *Toccare, per Appartenere, Aspettarsi.* lat. *pertinere, attinere.* gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novelle di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio che ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 37. 6. Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro a cui toccano. *Guid. G.* Avvegnadio che tutte queste cose mi tocchino strettamente, nondimeno e voi tutti toccano comunemente, e quello che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dee approvare. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistei, Piera si sta, come non tocchi a lei. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 281. Le malattie, i debiti, le differenze con la moglie sono più nascose a colui che toccano, che al nimico.

§ 17. *Toccare alcuna cosa ad uno, si dice Quando quegli l' ottiene, o la conse-*

gnisca. lat. *obtingere, sorte obvenire, contingere.* gr. συμβαίνειν *Bocc. nov.* 15. 25. La parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 13. Toccò per avventura tra l'altre cose io sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madama Beritola. *E nov.* 20. 6. Non senza malinconia della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Bocc. Varch.* 6. *pros.* 4. Quinci è che noi ci sdegniamo di vederli *(i magistrati)* molte volte toccare ad uomini iniquissimi.

•: § 18. *Toccare ad alcuno di fare una cosa, od anche Esser toccato di fare una cosa, valgono Esser costretto di fare una cosa, Dover fare una cosa. S. Bern. Pist.* 6. E se alcuna volta ec. ti toccasse ridere ec., fa' che il ridere tuo sia modesto. *Coll. Ab. Isaac,* 107. Se fossi toccato di ridere, non si veggiano li denti tuoi. *Segr. Fior. Comm. vers.* 2. 1. Se così fia, toccherammi star cheto. *Magal. lett. Strozz.* 1. 61. Vi toccherebbe e pagarle bella lampanti *(le doble.)*

• § 19. *Toccare, vale anche Importare, Essere d'interesse. G. V.* 7. 60. 6. Era impresa che molto toccava alla Chiesa.

§ 20. *Diciamo in proverbio; Mentre l'uomo ha denti in bocca, non sa quello che gli tocca, o simili; e vogliono, che niuno si può promettere di sua ventura finchè vive.* lat. *nemo beatus Ante diem dici, supremaque funera debet. Cecch. Mogl.* 2. 4 Io mentre che Tu hai denti in bocca, tu non puoi sapere Quel che ti s' ha a toccare.

: § 21. *Toccare, parlandosi di Tasse, o simili, vale Dover pagare. Instr. Canc.* 41. Questo *(podere)* per esempio avrà di decima su tutto lire due, e sarà lavorato da tre famiglie, alle quali toccherà sol. 13. 4. di decima per ciascuna.

: § 22. *Toccare, parlandosi di Navi, vale Approdare. Guicc. Stor.* 2. 283 Navigazione certamente maravigliosa ec. perchè passata la linea equinoziale non hanno più per guida la tramontana, e rimangono privati dall'uso della calamita, nè potendo per tanto cammino toccare se non a terre non conosciute ec. nondimeno la finiscono. *E* 2. 416. Toccò l' una e l' altra *(armata)* all' Isola dell' Elba.

§ 23. *Toccare, per Discorrere brevemente e superficialmente, Accennare.* lat. *attingere.* gr. ἐφάπτεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Toccando un poco la vita futura. *E* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è? *Guid. G.* Della cui statura assai brevemente di sopra alquanto toccammo. *G. V.* 5. 19. 2. Toccando in brieve le cose più notabili. *Pass.* 102. Qui basti quello che è tocco leggiermente, per dare ad intendere che cosa è confessione. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per toccare brevemente e strignere in picciol fascio alcune poche cose, che può la ragione umana, della profonda Divinità. : *Lor. rim.* 2. 10 Ma quando più della carne si tocca, So dir che non bisogna strangugliami, Tanto la bella e buona roba fiocca.

• § 24. *Toccare, per Manifestare, Dire Vit. SS. Pad.* 1 236. Udendo che ella, come illuminata da Dio, gli toccava la verità, si gli rivelò e aperse le tentazioni del cuor suo.

§ 25. *Toccare bomba, figuratam. vale Arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi; modo basso. Pataff.* 6. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Malm.* 6. 62. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

¶ § 26. *Toccare con mano,* [*figuratam.*] *vale Certificarsi, Chiarirsi* [*di checchessia con dimostrazione sicurissima.*] lat. *compertum habere, pro certo habere. Fir. Trin.* 2. 6. Prima bisogna toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 6. 7. Vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e fatetelo toccare a lei. *Bemb. Asol.* 1. Ma che vo io argomentando di cosa che si tocca con mano? *Ar. Supp.* 2. 1. Ma so che nuocere Non mi può questo suo parlar, trovandolo E toccandol con man tutto verissimo. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Nerone bandì che Ottavia corruppe il prefetto per avere l'armata dal suo ec., e che tutto avea toccato con mano.

§ 27. *Toccare danari, vale Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia. Fr. Iac. Tod.* 6. 25. 25 Tener voglio la via, Non vo' aver nè pera, Nè de nullo di mia schiera Vo' denaro sia toccato. *Gell. Sport.* 6. 4. Oh e' non toccan danari *A.* Oh e'tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava denari, e per non era frate.

•: § 28. *Toccar danari da uno, vale Averli per far cosa vantaggiosa ad esso. Cron. Morell.* 317. E tennesi toccasse danari da' Veneziani e.

¶ § 29. *Toccare danari, o stipendio; termine militare, che vale Ricever danari per andare alla guerra.* lat. *stipendia sub aliquo facere.* gr. μισθοφορεῖν. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, o arcobugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendi. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Dalla bestialità di nostro padre Viato, toccò danari e andò via. *E* 2. 8. Chi vuol toccar danar per alle volta Di Parma, venga adesso adesso in piazza.

§ 30. *Toccare delle busse, o simili,* [*che anche si dice Toccarne assolutam.*] *vagliono Esser battuto.* lat. *plagis affici, percuti.* gr. πληγὰς λαμβάνειν. • *Morg.* 12. 43. Una percossa toccò sì villana, Che parve una ricotta stramazzata. *Burch.* 2. 74. Rosel, tu toccherai di molte ciocche. *Malm.* 10. 66. Ch' a' non l' ha a briga tocche *(le busse)* che l'ha scosse. : *Bart. Giamp* 215. Ad ogni modo non le potevi scampare; e l'avete anche tocche sudicie *(le busse.)* •: *Lasc. Introd. Cen.* 1. 46. Essi si vorranno rivolgere, e rispondervi; ma sendo di sotto ne toccheranno tante, che per una volta si troveranno mal concî. *Leop. Cap.* 43. Se al buio tocchi qualtro picchiatelle, Tu puoi frodarle o dir d'esser caduto, E con tuo onore startene con elle.

•: § 31. *Toccare di peccato, per Usare carnalmente. Stor. Aiolf.* 1. 94. Giurollo Aiolfo di nolla toccare di peccato, se prima nolla sposasse, e facessila battezzare.

• § 32. *Toccar di sprone, si suol dire in senso equivoco ed osceno. Ar. Fur.* 26. 46. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§ 33. *Toccar di sproni, vale Spronare.* lat. *calcaribus incitare.* gr. προσβάλλειν τὰ κέντρα. *Malm.* 2. 36. Tocca di sproni, e vanne, e giunge in piazza.

: § 34. *Toccar ferite, vale Riceverle. Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Quel Bertino toccò certe ferite d' importanza, le quali lo batterono per terra.

§ 35. *Toccare fondo, o il fondo d'alcuna cosa, figuratamente vale Saperla bene e per fondamento, Chiarirsene.* lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Lib. Son.* 61. Sicchè tu di'ch'io ho già tocco il fondo. *Car. lett.* 6. 92. Avanti che io risponda a V. S., ho voluto toccar fondo di quel ch'ella mi scrive. *Buon. Fier.* 4. 6. 7. A quei che inseguon scrivere in due giorni, Leggere in uno e mezzo, m' accostai (Minchion ch'io fui), e nel toccarne 'l fondo, Birbe eran tutte, ec.

: § 36. *Toccare il braccio, lo stesso che Toccare il polso. Belc. Vit. Colomb. C.* 273. E uno dei fratelli, toccandogli il braccio, con letizia disse; e' non ha più febbre.

§ 37. *Toccar il ciel col dito,* [*che anche si dice assolutam. Toccare il cielo,*] *figuratamente vale Esser felice, Aver tutti i suoi contenti.* lat. *coelum digito attingere, sublimi ferire sidera vertice.* gr. οὐρανοῦ ἅπτεσθαι *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Ai quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte dei rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro. *Morg.* 22. 192. L'Arpalista toccava il cielo col dito. *Malm.* 7. 47. A lui parve toccare il ciel col dito. • *Lor. Med. canz.* 66. 6. A te per toccare il cielo, Quando un po'mi gufi, e gabbi.

§ 38. *Toccare il cocchio, che anche si dice assolutam. Toccare, modo basso, vale Camminare, o Seguitare il cammino. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Posa il piede Fuor degli lo-ciampi, e tocca. *Malm.* 1. 41. Oh via, dissi'ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 6. 16. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

§ 39. *Toccare il cuore, che anche si dice assolutam. Toccare, vale Far gran pro, e Sommamente piacere, o dilettare.* lat. *mira voluptate perfundere, arridere.* gr. θέλγειν, τέρπειν, εὐφραίνειν. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è che mi tocchi, O sentir mi si faccia così addentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Devemi cominciare dalle cose necessarie, perchè altramente tocca il cuore, e si fa sentire nell' animo una cosa che dia la vita, che una che la faccia o più bella, o più abbondevole. *Buon. Tanc.* 1. 1. Quelle parole m'hanno tocco 'l cuore. *Malm.* 1. 6. Il vin di Brozzi, un pane e una cipolla Taler per uno scherzo tocca il cuore.

§ 40. *Toccare il cuore, vale anche Convincere, Compungere, Convertire.* lat. *commovere, convincere, 'compungere.* gr. κατανύττειν, νύττειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio, sicch' e' conosca La verità, che 'l può far più beato. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 26. E in questo fiso pensiero, il grazioso Dio gli toccò il cuore in modo, che comincià a dispregiare le cose di questo mondo.

§ 41. *E Toccar il cuore, talora vale Muovere a compassione. Ovid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore, ec.

§ 42. *Toccare il polso, vale Riconoscere il polso, ad effetto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre. Sen. ben. Varch.* 6. 17. Laonde a un medico, il quale non fa altro che toccarmi il polso, e mi pone nel numero di coloro che egli guarda, e passa ec., non debbo io più cosa nessuna.

§ 43. *Toccare il polso al lione, o al marzocco. Varch. Ercol.* 21. Quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dallo stato ec., si diceano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

• § 44. *Toccare il polso ad uno, figuratam. vale Tastarlo, Indagare come la pensa su checchessia. Car. lett. ined.* 2. 63. Iersera ebbe Tornone un corriero di Venezia ec., e oggi è ito di nuovo al Papa a toccargli il polso.

§ 45. *Toccare il tamburo, o Toccar la cassa, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende anche per Arrolar soldati. Malm.* 1. 25. Ond' egli, entrato in fregola ei fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. *E* 2. 56. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar le 'nsegna del carroccio.

§ 46. *Toccare il tasto, vale Dar nel segno ragionando.* lat. *rem acu tangere. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, e trovare la congettura, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

§ 47. *Toccare il ticchio, vale Venir voglia; maniera bassa. Malm.* 2. 36. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e va in spolverina.

• § 48 *Toccare in somma alcuna cosa, vale Parlarne, o Scriverne con gran brevità, sommariamente. Fr. Giord. Gen.* 200 Insomma sono dieci le pene de'dannati abbreviandolo, delle quali pena non dirò; perocchè se ne vorrebbono fare più di ventidue buone prediche, ma toccherolle pure in somma.

: § 49 *Toccar la bizzarria, vale Venir desiderio, o volontà. Benv. Cell. Vit.* 1. 265. Una volta che gli fusse tocco la bizzarria più volentieri si sarebbe partito da voi.

§ 50. *Toccare la corda, vale Esser tormentato col tormento della corda Malm.* 3. 63. Seguì ch' un uffizial suo favorito ec. Toccò la corda

• § 51. *Toccar la fantasia ad uno, vale Entrargli in capo. Cecch. Assiuol.* 6. 2. Il vecchio nella corte sempre fece l'assiuolo *(il verso dell' assiuolo)*: non so io che diavolo di fantasia gli s' era tocco.

§ 52. *Toccare la fregola, vale Venire ardentissimo desiderio, o voglia. Gell. Sport.* 6. 5. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia.

§ 53. *Toccare la mano, vale Salutare affettuosamente [pigliando altrui per la mano.]* Bern. Orl. 1. 18. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani Si fer di poi che s'ebber conosciuto.

§ 54. *Toccare la mano, si dice anche dell' Impalmarsi gli sposi.* Malm. 8. 44. Scesa di sedia poi colla figliuola, Gli fece allor allor toccar la mano.

•; § 55. *Toccar l'aria, vale Essere esposto all'aria.* Ovid. Simint. 6. 228. Ciò che la vessica manda fuori, si volge in pietre; e toccato l'aria, diventa gelato.

• § 56. *Toccar la volta ad alcuno, dicesi Quando nell' operazioni alternative s'aspetta ad uno l'operare.* v. VOLTA.

§ 57. *Toccare le scritture, vale Corromperle, Adulterarle.* lat. *vitiare, corrumpere, adulterare.* gr. *κιβδηλεύειν.* Din. Comp. 1. 18. E dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il vero fatto, e accusolli.

•; § 58. *Toccar le stelle col capo, vale lo stesso che Toccar il ciel col dito.* Ovid. Simint. 2. 73. Lo quale se io avessi per marito, sarei avventurata, e gli Dei m'avrebbono cara, e col capo toccherei le stelle. (*Il lat.* vertice sidera tangam.)

; § 59. *Toccar la sua, vale Essere aspramente sgridato, o percosso.* •; Sassett. lett. 81. E nondimeno il dirgli, io non son polta, e toccare la sua, sarebbe, come dice il Castrevilla, *unum et idem.* v. SUO, § 8.

§ 60. *Toccar l'ugola, figuratamente vale Stuzzicar l' appetito, Risvegliar desiderio d'alcuna cosa.* Varch. Ercol. 137. Voi mi avete toccato l'ugola: deh, se ne sapete più raccontatemene degli altri.

§ 61. *Toccar l'ugola, vale anche Piacere estremamente.* Lasc. Pinz. 2. 1. E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l' ugola.

§ 62. *Non toccar l' ugola, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiata scarsamente, e non a sazietà.* Salv. Granch. 1. 2. Sentendo che quel lor bere a misura Non toccava lor l'ugole, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso. Malm. 7. 12. Dieci pani d' otto e un giulio di formaggio Non gli toccarono l'ugola.

; § 63. *Toccar l'umore, vale Entrare, o Mettersi in apprensione.* Benv. Cell. Vit. 2. 240. Cominciatosi a appressare più inverso la sera, sopra il mezzo giorno, mi toccò l'umore, e comincia a pensare a quelle parole, che con finta semplicità mi aveva detto quello sciagurato.

§ 64. *Toccare sul vivo, o nel vivo, vale Offendere nella parte più delicata e sensibile; e figuratam. si dice dell' Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole, o motti pungenti.* Tac. Dav. ann. 15. 209. Ma quel che toccò nel vivo il Senato fu una parola, che il fare ringraziare, o no i Viceconsoli, che tornavan di Candia, stava a lui. E 334. Spesso il motteggiava con facezie amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

• § 65. *Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna.* v. MENTITA, § 2.

§ 66. *Toccare ['una parola] della fine.* Varch. Ercol. 94. D' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conchiusione nessuna, si dice: e' mena 'l can per l'aia ec.; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla ec., toccare una parola della fine, ec.

; § 67. *Non gli si può toccare il naso, dicesi figuratam. di Chi per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risente, e adirasi.* v. NASO, § 13.

§ 68. *Non toccar terra, si dice di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa.* lat. *obrepi gaudio.* gr. *ἀναπτερῶσθαι.* Malm. 7. 44. Ei, che non tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e in gebbia si riserra.

§ 69. *Non toccar il cul la camicia, vale lo stesso.* Bocc. nov. 36. 13. Alberto si partì, ed ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

•; § 70. *A tocca e non tocca, posto avverbialm. coi verbi Essere, Stare, e simili, vale Essere, Stare, e simili, vicinissimo, Mancar poco che.* Sassett. lett. 339. La quale (*nave*) fu a tocca e non tocca per fare il medesimo giuoco del tornare a dietro un'altra volta. Viv. Disc. Arn. 5. Prima si era osservato che le massime piene stavano a tocca e non tocca di traboccarle.

• TOCCATA. *Sust. L'azione del toccare; Toccamento. Il Vocabolario alla v.* TOCCATINA.

; § 1. *Di toccata, posto avverbialm. vale Avendo toccato.* Prac. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 185. Questo vi posso io dire e di veduta, e di toccata.

§ 2. *Toccata, [è anche] Nome di sonata, per lo più di cembalo, che serve come per preludio ad altre sonate, e per far sentire qualche bizzarria armonica.* • Magal. lett. scient. [184.] Vi siete voi mai trovata a udire una toccata di tasti, e avrei raffigurato quella che avete in animo il sonatore? ; Rucell. Tim. 10. 6. 102. Gli atti intellettuali e di ragione, siccome que' del senso e della vegetazione sono tutte toccate dell' armonia dell'anime appresa perfettamente dal contrappuntista eterno (*qui figuratam.*)

TOCCATINA. *Dim. di Toccata; Piccola toccamento.* Malm. 1. 78. Rizzato io più con gran prosopopea, Ed una toccatina di cappello, ec.

TOCCATIVO. *Add. Atto a toccare, Che ha forza, o possibilità di toccare.* Zibald. Andr. 113. Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa e palpativa ec.

TOCCATO. *Sust. Tatto.* lat. *tactus.* Fr. Iac. Tod. 1. 13. 18. Ma nel quinto, ch' è il toccato, il nemico c' è saltato.

TOCCATO. *Add. da Toccare.* Dant. Purg. [28.] E le parole tue sopra toccate Si consonava a' nuovi predicanti. E Par. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. But. Purg. 1. 18. Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente canto (*questi esempi sono nel significato del* § 6. *di* TOCCARE.) •; Ovid. Simint. 2. 344. Bagnò lo sangue di stelladia, che rendea odore; la quale, toccata da quello, ingrossò. E Suppl. 4. Subitamente divenne morbida nelle toccate acque.

TOCCATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tocca.* Bocc. Introd. 8. Il toccare i panni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. Coll. ['SS. Pad. G. 10. 14 ] Fatto solamente un toccatore e assaggiatore delli spirituali sentimenti.

§ 1. *Toccatore, diciamo anche a un Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio.* Cant. Carn. 67. *tit.* Canto de' toccatori. Lasc. Streg. 3. 4. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notai, ec. Malm. 6. 44. Sembrano e sono a sul due toccatori.

; § 2. *Toccatore di campagna, o simile, vale Sonatore.* Car. Long. Sof. 48. Si vantavano chi d'essere ec. primo cantore, o 'l primo toccator di sampogne che fosse da Pane in fuori.

•; TOCCHETTINO. *Dim. di Tocco in signific. di Pezzo.*

TOCCHETTO. *Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliato in pezzetti.* Franc. Sacch. nov. 67. Levate questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. Bern. rim. 1. 33. Provar vi possa chi non v'ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati (*parla dei ghiozzi.*) Bellinc. son. 276. Fecion fuggir l'anguille d'un tocchetto. Morg. 16. 37. Ma le cose sottil, vo' che tu creda, Consiston nelle torte e ne' tocchetti. E 27. 99. Sicchè nel sangue si storce e gambetta, Che pareva un tocchetto di lamprede.

TOCCO. *Tatto.* lat. *tactus.* gr. *ἁφή.* Pallad. Settemb. 17. Quelle che hanno l' acino lucido e chiaro, o la tocco calloso, o non diletto.

§ 1. *Tocco, per lo Colpo che dà la campanella nell'uscio, e il battaglio nella campana, e si prende anche per un Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo dagli altri.* M. V. 10. 34. Avendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni uomo che venisse a cavallo desse un tocco. Burch. 1. 6. E di compieta il primo, e il sesto tocco. Buon. Fier. 3. 1. 1. E l'uscio fa picchio con tanti tocchi.

; § 2. *Per Suono.* Car. Long. Sof. 86. Purchè un sol tocco sentissi della sampogna di Dafni. •; Morg. 27. 171. Carlo sentì sonare il corno, E dipartissi dopo il terzo tocco.

§ 3. *Tocco, si dice anche un Fuscelletto, col quale i fanciulli in leggendo toccano le lettere.* lat. *stilus, radius.* gr. *στύλος.* •; Alleg. 261. Aprano (*delle eleganze*), dicono, per questo qualch' una di tanto in tanto quell' onorato Ser Poi, il quale a me insegnò l' abbiabbe col tocco.

•; § 4. *Tocco, vale anche Bastone grosso, nocchieruto.* lat. *scipio baculus.* • Lasc. Madr. 34. Ha per ispada un tocco grosso in mano, Di quegli ch' ammazzar già san Cassiano.

•; § 5. *Tocco, vale anche Cenno dato altrui di checchessia con discorso breve e superficiale.* Menz. lett. Magn. 166. Avrei potuto sodarvi, se m' avessi voluto, perchè già alcuni mesi addietro me ne fu dato qualche tocco.

§ 6. *Tocco, si dice anche certo Atto giudiciario, col quale si ['denunziava] in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciare contro di loro la cattura per debito civile.* Buon. Tanc. 4. 6. Che tra richieste, bullettini e tocchi Alla fin nelle Stinche mi mettrebbe. Cant. Carn. 87. Chi non è impronto e 'mportuno, Nè i suoi tocchi ben comparte, Toccherà pochi.

•; § 7. *Tocco, Termine de' Pittori, Quel segno che si fa col toccalapis, o col pennello.* Baldin. Vit. Bern. 66. Ne' quali (*disegni*) si scorge simmetria maravigliosa, maestà grande, e una tal franchezza di tocco che è propriamente un miracolo.

§ 8. *Fare al tocco, vale Vedere a chi tocchi in certe alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno uno, o più dita a suo talento, e faccendo cader la sorte in quello in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati.* Buon. Tanc. 4. 9. E' facevan al tocco ec. Per chi avea a morir prima di loro.

TOCCO. *Coll' O largo. Sorta di berretta.* Segr. Fior. Cliz. 1. 3. Tu hai cotesto gabbano che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso. Varch. Stor. 9. 226. Nella qual città entrò a ore 22. con un saio in dosso ec., e colla berretta in testa e una di tocco, di velluto nero. E 266. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori armati, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe. Malm. 6. 82. Levato il tocco e sollevate l'anche, Allor quel diavol 'n un medesmo tratto Un capitombol fa sopr' alle panche.

§ 1. *Tocco, per Pezzo, come Tocco di cacio, di carne, o simili.* •; Red. lett. 1. 336. Questo è formaggio di Farnese ec. Però ne mando a V. S. un tocco simile ad un altro che ne ho mandato or ora al sig. Benedetto Gori.

•; § 2. *Tocco d' asino, di poltrone, o simile, dicesi altrui per modo di villania.*

TOCCO. *Add. Toccato.* M. V. 10. 100. Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte, ec. Tac. Dav. Stor. 1. 239. La Dacia rinomata e tocche sconfitte ec. • Salvin. Pros. Tosc. 1. 9. Tocchi da rispetto ec., non osaremo di mettere avanti sentimento e parola che non si confacesse a lor finissimo gusto. ; Amet. 38. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca dai preghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i santi altari. •; Giambull. Orig. ling. fior. 139. Certo è, diss'egli allora, che le cose tocche da voi in favore dell' antichità della città nostra, se bene interamente non provano, come forse molti vorrebbono; mostrano pure tanto in là, che ella si debba avere per antica (*cioè,* *conosciuta.*) Salvin. Pros. Tosc. 321. Tocco prima da paralisia, poi da mal di petto aggravato, mortalmente infermo si giacque.

• TOE. *Specie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte. Salvin.*

TOGA. *Sorta d'abito lungo, usato dagli antichi Romani.* lat. *toga.* gr. τήβεννα. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Nel principio di quest'anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E Stor.* 1. 258. E quella sole guardia di palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci serba. *E Stor.* 3. 322. Essere stati sempre in toga, e un senatore, come gli altri.

§ *Oggi Toga, vale quell'Abito lungo che si usa da' Dottori nelle università, dagli Offiziali ne' Tribunali, e da' Cherici. Dittam.* 4. 29. Vero è, che appresso pensando com'io Mi rimisi la toga, mi conforto. *Malm.* 1. 62. Posò le spade, e ripigliò la toga. *Menz. sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto Se ho cucverio la toga in santambarco? *E* 8. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e io quel velluto signorile Mi par vedervi Ipocrate dipinto.

TOGALE. *Add. Di toga, Appartenente a toga. Gal. cap. tog.* 6. 183. La togal gravità non lo comporta.

TOGATO. *Add. Vestito di toga.* lat. *togatus.* gr. τηβεννοφόρος. *G. V.* 12. 4. 2. Anticamente il loro vestire ed abito era il più bello, nobile e onesto che di null'altra nazione, a modo di togati Romani. *Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d'udire si dilettano *(qui per metaf.) Buon. Fier.* 9. 4. 18. Colla formule lor latinazzoli Delle genti da cattedra e togate. ‡ *Rucell. Ap.* 219. Come dentr'ai navai della gran terra, Fra le lacune del mar d'Adria posta, Serban la pece la togata gente, ec.

‡ TOGLIENTE. *Che toglie, Che toglieva. Ott. Com. Inf.* 13. 211. Arpie sono tre: l'una ha nome *Alope,* assaliente l'altrui; la seconda *Occipete,* cioè tostamente togliente; la terza *Celeno,* cioè oscura. *E Purg.* 28. 505. Qui introduce questa donna parlante, e togliente via una sospizione dell'animo dell'autore.

§ TOGLIERE, TORRE, e TOLLERE. *L'ultimo dei quali non si usa se non se in alcune voci. Pigliare, Prendere.* lat. *capere, accipere.* gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 64. 14. Togli; non la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 32. 6. Il famigliare, forse adeguato ec., tolse un gran fasco. *E nov.* 78. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. *E num.* 45. Dunque tor tu ricordanza al sere? *E nov.* 82. 11. Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. *E nov.* 72. 31. Sie pure infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 8. Per due fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio torre. *But. ivi:* Torre, cioè scorgere.

‡ § 2. *Togliere, per Accettare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non credetti mai Ad Erasto forchetta, nè ti tolsi Mallevador; so dir, sarebbe stato Più debole la fraaco che il pisello.

§ 3. *Togliere, e Tor via, per Levare, Levar via; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *adimere, auferre.* gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 18. Il quale prestamente fattone già torre le donne ec., con esse n'andò ad un suo castello. *E nov.* 46. 6. Non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l'amante, ma me n'ha molto in ciò prestato. *E num.* 22. Voi della povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. *E nov.* 23. 14. Piena di stizza gliele tolsi di mano. *E nov.* 81. 5. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 95. 9. Conoscesse, per niuna altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E num.* 42. Avendo il negromante dopo il terzo dì tolto via il suo giardino ec., il comandò a Dio. *E nov.* 96. 16. Sì per torre a sè materia d'operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliero. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalle rete, e Piero. *Omel. S. Gio. Grisost.* [221.] La virtù della pazienza di coloro che sostengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli, che con mal animo fecero ingiuria a prossimi loro. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa e non certa, toganosta dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio col fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello.

•‡ § 4. *Torre, talora vale Usare, Prendere. Salv. Avvert.* 1. 1, 14. Questi due verbi, cioè *Portare e Avere* ec., spesse fiate indifferentemente si tolgon l'un per l'altro.

‡ § 5. *Torre, vale anche Cavare da un luogo, Estrarre. Ar. Fur.* 12. 42. Altri attende alle trombe, e a tor di nave L'acque importune, e il mar nel mar rifonde.

§ § 6. *Torre, per Rubare, Usurpare, Rapire, Levare ad alcuno quello che possedeva.* lat. *furari, rapere.* gr. ἁρπάζειν. *Nov. ant.* 6. 1. Questo Duca non togliava ad alcuno, ma pur del suo proprio donava larghissimamente. *E nov.* 6. 2. Tu mi tolli il mio faltamente. *Bocc. nov.* 46. 21. Il re Piero di Ragona ec. l'isola di Cicilia ribellò, e tolse al re Carlo. *E nov.* 20. 16. Mai ben non sentii, posciachè tu tolta mi fosti. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello che tu, poscia, volgiendo, rendec non mi potresti, cioè l'onor mio: che se io tolsi a te l'esser con meco quella notte, io ogni ora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *E nov.* 28. 36. Io non venni come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 6. Che toltale la sua verginitate, Non valendole prieghi, nè difese M'ingenerò. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una notte si mossono per venire a lui, e per torregli, se avesse alcuna cosa.

‡ § 7. *Togliere, vale anche Trovare. Dant. Inf.* 18. Come i Roman per l'esercito multo L'anno del giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che dall'un lato ec.

§ 8. *Togliere, per Liberare. Bocc. nov.* 81. 16. Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolta l'avea. *Dant. Inf.* 2. Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro.

§ 9. *Togliere, per Impedire. Amet.* 26. Egli con interna cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie ec., rimiro lunga fiata. • *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Il suo basso stato non gli avea tolto, che egli non conoscesse, questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. *Petr. canz.* 24. 3. Madonna, dissi, già gran tempo in voi Posi 'l mio amor, ch'io sento or sì 'nfiammato; Ond'a me in questo stato Altro volere o disvoler m'è tolto. *E son.* 259. Quanta invidia ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella cui veder m'è tolto! ‡ *Segr. Fior. Cap. Fort.* Sopra un palazzo da ogni parte aperto Regnar si vede, ed a veruno non toglie L'entrar in quel, ma è l'uscir incerto.

§ 10. *Togliere, per Distogliere.* lat. *avertere, removere.* gr. ἀποτρέπειν. *Bocc. Introd.* 29. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

§ 11. *Torre, per Intraprendere. Bern. rim.* 1. 52. Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconia, Ch'io ho tolto Aristotele a lodare. • *Cecch. Dissim.* 4. 6. Questo sciocco dello Sfavilla ha tolto a volere uccer d'astuzia le volpi.

§ 12. *Togliere, per Contentarsi.* lat. *contentum esse, acquiescere.* gr. στέργειν, ἀγαπᾶν. *Dant. rim.* 82. Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l'erba, Sol per vedere u' suoi panni fann'ombra. • *Petr. son.* 255. Togliendo anzi per lei sempre trar guai, Che cantar per qualunque, e di tal piaga Morir contenta, e viver in tal nodo. ‡ *Cas. Canz.* 2. Ben torrei senza mirar la cruda mia consorte, Girmen per via con lei.

• § 13. *Per Prender norma e regola. Dant. Purg.* 29. Ed or parevan dalla bianca tratte *(parean di condotte da donna vestita a color [illegible])* Or dalla rossa, e dal canto di questa L'altre toglien l'andare e tarde e ratte *(andavano e tarde e ratte, a norma del canto della rossa).*

•‡ § 14. *Torre, talora vale Sposare, Prendere per consorte. Buon. Stanz.* 422. Io non so chi mi tor Cecco, o Pasquino.

• § 15. *Togliere, per Accogliere, Ricevere. Ar. Fur.* 5. 64. Sia vero o falso che Ginevra tolto S'abbia il suo amante, io non riguardo a questo. *E* 9. 6. Credendo, amando, non cessai che tolto L'ebbi nel letto. *E* 28. 15. Ed il padre di lei, che in casa il tolse, Tornando infermo, ec.

• § 16. *Togliere, per Troncare, Recidere. Ar. Fur.* 36. 56. E s'avea altr'arme, che quelle d'Ettorre, Gli potea il fiero colpo il braccio torre.

• § 17. *Togliere, per Intendere. Segner. Mann. Ag.* 6. 2. In due sensi puoi togliere queste parole dette dal Padre: o a significare, ec. •‡ *E Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico che reale?

•‡ § 18. *Torre, talora vale Chiamare, Eleggere ad un ufficio, Eleggere. Provvis. Com. Fir.* Elli, o alcuno di sua schiatta ec. non possano in perpetuo *(essere)* eletti o tolti ad alcuno, o in alcuno, o in ufficio del comune ec. E se fosse eletto, o per qualunque modo tolto, cotale chiamata, e tolta sia per la ragione stessa nulla.

• § 19. *Torre, dicesi anche del Ricevere una data somma in soddisfazione d'una cosa. Franc. Sacch. nov.* 211. Ma perchè voi mi parete gentil uomini, io vi torrò fiorini cinque dell'uno *(pallottola.)*

• § 20. *Togli, è modo d'interiezione, come a dire Va'! Vedi mo. Lasc. Gelos.* 2. 11. Per lo corpo di. . . *Mac.* Deh odi voce! se non le pare uscite del Limbo: togli! vi brava anche *(così spesso ne' comici.)*

§ 21. *Tolga Iddio, vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio.* lat. *omen auferat Deus.* gr. μὴ γένοιτο. *Bocc. nov.* 25. 18. Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E nov.* 98. 46. Tolga via Iddio che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, ha a te donata, che io da te la riceva per mia. *E Lett. Pio. Ross.* 270. Tolga Iddio che voi in sì fatte estremità venuto siete.

• § 22. *Non si può torre che ec., talora vale Non si può negare che ec. Lasc. Sibill.* 2. 4. Non si può torre che il lesso non sia uno.

§ 23. *Torre a credenza, vale Pigliar sulla fede con pagare a tempo. Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta e ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini.

•‡ § 24. *Torre a far checchessia, vale Assumere il carico, Impegnarsi a far checchessia. Dat. Lepid.* 181. Ancor io sono figliuolo di un bravissimo tiratore, e non torrei a cor in un pagliaio.

§ 25. *Torre a fitto, a nolo, a pigione, e simili, vagliono Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede. Bocc. nov.* 60. 8. Egli in ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Sen. ben. Varch.* [7.] *cap.* 6. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, e alcuna mia. *E appresso:* S'io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me. ec.; se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t'arò, ec. *E* 7. 6. Egli può pigliare danari, e essere obbligato comperare, e torre a fitto.

§ 26. *Torre a interesse, vale Prendere per pagarne interesse fermo. Cecch. Dot.* 3. 1. [Io non posso mancare ec. di mettervi spalle] Con dugento, trecento e quattrocento Ducati, e gli torrò a oro e interesse S'io non gli arò.

§ 27. *Torre a un tanto l'anno, vale lo stesso.*

• § 28. *Togliere alcuna cosa dallo esempio operando e lavorando, vale Imitarlo, Copiarlo ottimamente. Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara; non è sì difficile Punto, ch'ella non tolga dall'esempio.

§ 29. *Torre altrui dal capo checchessia, vale Farlo ricredente da una falsa opinione, e da un vano sospetto. Ar. Cass.* 4.

4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s'immagina Ch'io le dia cianee

• § 30. *Torre animo, per Avvilire, Scoraggiare. Cecch. Dissim.* 4. 4. Lo allieva salvatico, solitario e malcreato ec. sgridandolo e togliendogli animo.

: § 31. *Torre a pettinare un riccio, maniera proverb. che importa Imprendere a far cosa impossibile v.* PETTINARE, § 9.

: § 32. *Torre a prova, vale Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova per poi accettarla o no secondo che riuscirà.* v. PROVA, § 10.

: § 33. *Togliere a roder un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.* v. OSSO, § 19.

• § 34. *Torre azione, vale Richiedere di giustizia.* v. AZIONE, § 16.

§ 35. *Torre cavalli o vettura, o simile, vale Pigliar cavalli a prezzo per far viaggio.* lat. *equum conducere.* gr. ἵππον μισθώσασθαι. *Bocc. nov.* 80. 3. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., di Firenze uscirono.

• § 36. *Toglier commiato, vale Accommiatarsi. Mil. M. Pol.* 3. Tolsono commiato dal Signore, e montarono a cavallo, e presono loro viaggio.

§ 37. *Torre dal mondo, al mondo, o del mondo, e Tor di terra, vagliono Privar di vita.* lat. *e medio tollere.* gr. ἀρπάζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Acciocchè in una medesima ora togliesse di terra i due amanti ed il lor figliuolo. *E nov.* 97. 15. In buona fè danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *Lab.* 7. Meco immaginai di costringerla a tormi del mondo. *But. Inf.* 36. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi; cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 13. Fu d'Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tesira, di Larbin parente.

§ 38. *Torre del tratto, o della mano, vale Esser primo dell' altro o chicchessia; che anche si dice Vincer della mano* lat. *antevertere. Varch. Ercol.* 620. Chi può dubitare che ella nel medesimo pregio sarebbe, e il medesimo grido avrebbe, che la fiorentina? la quale, se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano?

• § 39. *Togliere dentro, per Introdurre. Ar. Fur.* 61. 38. Venia al castello, e per nascose porte Lo toglica dentro l'infedel consorte. *E st.* 46. E fatto un segno, di ch'io l'ho avvertito, Io l'ho a tor dentro che non sia sentito.

§ 40. *Torre di bocca, o Togliere la parola di bocca. Varch. Ercol.* 60. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama forar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca, cioè torre di bocca; il che i Latini dicevano *antevertere,* e alcuni usano: non tu m'hai furato le mosse, o tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l'hai vinto del tratto

• § 41. *Torre di bocca ad uno un concetto, o simile, vale Valersi d'un concetto, o simile, manifestato da uno. Segner. Pred.* 8. 4. Nè crediate questi esser termini miei; gli ho tolti di bocca ad un S. Giovanni Grisostomo.

:: § 42. *Torre di peso, dicesi figuratam. quand' altri si vale interamente de' concetti, o de' componimenti altrui. Red. Esp. Nat.* 76. Quanto narra costui della sua pietra ec. lo ha tolto di peso da coloro, che sognarono e scrissero le virtù della pietra aquilina.

§ 43. *Torre di vita, Tor la persona, e simili, vagliono Ammazzare, Uccidere.* lat. *e medio tollere, necare, mortem inferre.* gr. ἀρπάζειν, ἀποκτείνειν *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomila creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 4. 16. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone.

: § 44. *Togliere errore, sbaglio, o simile, vale Prendere errore, Errare, Sbagliare. Segner. Mann. Genn.* 4. 3. Se non che, sciocchi, vogliamo dare, dello sbaglio ch'ha tolto, la colpa al Sole. v. ERRORE, § 12

: § 45. *Torre fatica, vale Scemar fatica. Bocc. g.* 6. *n.* 4. Pensossi se egli potesse per tor fatica a fra Puccio, di volerla supplire

§ 46. *Torre fede a uno, vale Rimuoverlo dalla credenza. Bocc. nov.* 63. 17. Tiepidamente negava ec., acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

• § 47. *Vale anche Screditare, Render incredibile. Dant. Inf.* 13. Però riguarda bene, e sì vedrai Cose che torrien fede al mio sermone.

§ 48. *Torre gita, vale Risparmiare il viaggio, o la gita. Fir. Trin.* 3. 6. Chi è questa che vien di qua? ell' è la Porella per dio: ella m'ha tolto gita.

• § 49. *Toglier gli occhi, vale Impedire l'uso della vista. Dant. Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi Verso di noi, come la notte oscuro, ec. Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro.

• § 50. *Torre gli orecchi, o le orecchie, vale Venire a noia nel cicalare. Matt. Franz. rim. burl.* [3. 95.] Io la so' pur lodando alla sicura, Nè m'accorgo ch'io v'ho tolto l'orecchie Con questa lunga mia manifattura. *E* [100] Io son forzato Torvi gli orecchi almanco un quarto d'ora.

• § 51. *Torre il capo, o la testa a chicchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo con importunità.* lat. *caput obtundere.* gr. προσενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh, di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi ch'io ti spezzi il capo. *E* 4. 6. Che casa o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? *E Dial. bell. donn.* 346. Perdonatemi, s'io vi togliessi cotal volta il capo col dimandarvi.

•: § 52. *Torre il cervello, vale lo stesso. Bracc. Cap.* 416. Eccì qualcuno che mi toglie il cervello, Con dirmi ch'allo caccian le sedie.

• § 53. *Torre il vanto, vale Vincere, Superare. Chiabr. Rim.* [6. 666.] Quei un merlo è prigion, che negro il manto Delle sue piume, e tutto il becco ha giallo, E toglie io aria ad ogni augello il vanto.

• § 54. *Torre impresto, o in presto, vale Accattare, Prendere in prestanza Matt. Franz. rim. burl* [3. 101.] Così qualch'altra bestia in presto tolta Si vede suovi un qualche mascherato. *Cas. rim. burl.* [1. 61.] E giuoca io su la fede, e toglie impresto.

: § 55. *Torre in fallo una persona, o una cosa, vale Pigliare una persona, o una cosa in cambio d'un' altra.* v. FALLO, § 16.

§ 56. *Torre in motteggio, vale Non istimare, Dispregiare. Bern. rim.* 1. 60. Si posson tor tutte l'altre in motteggio; A questo mal non è speranza alcuna.

§ 57. *Torre in pace, vale Sopportare.* lat. *pati, sufferre.* gr. ὑπομένειν. *Franc. Barb.* 644. 11. E tu quella più forte Esser io torla, poichè vuole, in pace.

§ 58. *Torre infino al cielo con lode, vale Lodare eccessivamente, Innalzare con encomii.* lat. *tollere ad coelum.* gr. ἐπαίρειν εἰς τὸν οὐρανόν. *Bocc. nov.* 98. 1. Era già stato messer Gentile con somme lode tolto infino al cielo.

: § 59. *Torre in urto alcuno, vale Contrariarlo, Venir seco in controversia.* v. URTO, §.

: § 60. *Tor la mano da uno, vale Lasciar d' assisterlo.* v. MANO, § 280.

§ 61. *Torre la mira, vale Prender la mira, Mirare. Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un' ora e tor la mira.

§ 62. *Torre di mira, vale l' istesso. Ar. Fur.* 6. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto

§ 63. *Torre di mira alcuna cosa, figuratam. vale Prefiggersela per fine.*

•: § 64. *Togliere l'anima, per Accorare, Dare eccessivo dolore. Sassett. lett.* 163. E' mi dà nuova della morte di vostro fratello, che mi toglie l'animo a tenervi questi e siffatti proposti.

• § 65. *Toglier la sella, per Iscavalcare, Gittar giù dalla sella. Ar. Fur.* 19. 65. A mille cavalieri alla sua vita Al primo incontro avea la sella tolta Marfisa, ed alla mai non n' era uscita, E n' uscì (come udita) a questa volta.

•: § 66. *Togliere, o Torre la persona ad uno, vale Ucciderlo. Bocc. nov.* 4. 14. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, la persona. *Pucc. Centil.* 72. 64. Gli usciti Genovesi ripigliaro Voltier, togliendo a molti le persone.

: § 67. *Torre la vita, vale Uccidere. Cronichett. d'Amar.* 120. Poi se n'andò Santo Martino, e protestògli (a Massimino) che s'egli combattesse con Teodosio, Teodosio lo vincerebbe, e torrebbegli la vita.

§ 68. *Torre la volta, vale Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Farar le mosse.* lat. *superare, antevertere.* gr. ὑπερβαίνειν. *Pass.* 346. Fanno tanto, che basta, di male, sicchè me ne tolgon la volta.

§ 69. *Torre la volta alle cicale. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora; e' torrebbe l'invito dal diciotto, o egli seccherebbe una pescaia, o e' ne torrebbe la volta alle cicale.

: § 70. *Toglier l'onore, vale Privar dell' onore, Disonorare; e parlandosi di donne, Violare. Ang. Met.* 9. 144. Ma trattoa agli le mentite spoglie ec. l'onor suo le toglie.

§ 71. *Torre moglie, o donna, Torre per moglie, o Torre marito, vagliono Ammogliarsi, Maritarsi.* lat. *uxorem vel virum ducere, nubere.* gr γαμεῖν. *Bocc. nov.* 100. 5. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete ec. *E num.* 6. Voi sapete quello che voi mi promettaste, cioè d'esser contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella fosse che io togliessi. *Cron. Morell.* 253. Delibera di tor moglie e di volere figliuoli. *E* 636. Sii contento a questo, avere quelle tu si richiede, secondo te e secondo la donna togli *Maestruzz.* 1. 76. Uno medesimo giudizio è siccome di colui che insieme avea più mogli, imperocch' egli è tenuto di torre quella che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 6. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma perchè tu e madonna volete, io voglio ancora io. *Bern. Orl.* 6. 67. 2. L'oro è quel che marito e donna toglie, Non il giudizio nè la elezione, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione. *Cecch. Mogl.* 3. 9. Quivi tolsi per donna la sorella Qui di messere Alberto.

§ 72. *Torre su. Varch. Ercol.* 103. Tor su, o tirar su alcuno, il che è dire ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile

§ 73. *Torre su alcuno, vale anche Ingannarlo, Farlo fare. Varch. Ercol.* 248. Guardate a non esser tolto su, che io non credo mai che [i dotti e giudiziosi uomini mai, non dico per farvi buono, ma per comportarvi questo ]

§ 74. *Torre tempo, vale Far perdere altrui il tempo opportuno, e l' occasione di fare alcuna cosa. Filoc.* 6. 28. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; ec che contra la forza di lei qui siam pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi. *Ar. Fur.* 39. 44. Stese la mani, e abbracciar lo volle, E mentre domandar perchè venia; Ma di poterlo far tempo gli tolle Il campo, che in disordine fuggia

: § 75. *Tor tempo, vale anche Indugiare per prendere più propria congiuntura.* v. TEMPO, § 61.

•: § 76. *Togliere una persona sopra di sè, vale Prenderla sotto la sua protezione, sotto la sua tutela. Stor. Aiolf.* 1. 116 Disse loro: Io vi raccomando Leonida. E Germia e la duchessa la tolsono sopra di loro.

: § 77. *Togliere un bacio ad uno, per Dargliele il dissa il « Bocc. nov.* 94. 6. Ora, che difender non ti potrai, convien per certo che così morta, come tu se', io alcun bacio ti tolga ».

• § 78. *'Torre un boccone, o simili, vale Mangiar poco, e per lo più in fretta. Gell. Err* 3. 6. Vu ica ancor io a tor quattro boc-

com, benchè io ti so dire ch'io ho il capo ad altro che a mangiare.

§ 79. *Torre uno di se medesimo, vale Cavarlo di senno.* lat. *stuporem inducere, a mente deducere.* gr. [ἐκπλήττειν.] *Fiamm.* 1. 49. Il disio, quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesima.

‡ § 80. *Torre via, per metaf. vale Perdere. Bocc. Vit. Dant.* 238. Abitò adunque Dante in Ravenna, tolta via ogni speranza di ritornare mai in Firenze (comechè tolto non fosse il disio) più anni sotto la protezione del grazioso Signore.

• § 81. *Torre via, per Distruggere, Disfare. Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di torre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. *Guitt. Rett.* 54. Scipione Numanzia tolse via, e Scipione Cartagine disfece.

§ 82. *Torsi, o Torsi giù da checchessia, vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla. Tac. Dav. ann.* 14. 190. Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall' impresa. *E Stor.* 3. 318. Vitellio dall' impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. *Ambr. Bern.* 3. 5. Ma non pensi che io me ne Voglia tor giù. *Gal. Sist.* 189. Quanto dunque al poter sostenere, che il movimento ec., togliatacene giù dal tutto. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Tuttavolta e' non si tolse anche per questo del tentare ec. di ricomperare alle sue città.

‡ § 83. *Torsi ad uno, vale Abbandonarlo, Cessar d'esser suo; e dicesi degli amanti. • Bocc. nov.* 97. 17. Qual cagione ci dovea poter muovere e torglieti così rigidamente »?

§ 84. *Torsi d'addosso alcuno, vale lo stesso. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso. • *E g.* 10 *n.* 5. Con una nuova e al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi torre daddosso.

§ 85. *Togliersi d'alcuna persona, in sentimento osceno, vale Usare carnalmente.* lat. *rem cum aliqua habere. Vit. Plut.* La qual cosa si facea per amor di Servilia, madre di Bruto, che Cesare se ne toglieva, quando era giovane.

• § 86. *Torsi dell'altrui parere, vale Allontanarsi dall'altrui opinione, Pensare diversamente, ec. Ar. Sat.* 3. So ben che dal parer dei più mi tolgo.

§ 87. *Togliersi dal pianto, vale Cessare di piangere. Nov. ant.* 78. 3. Non ti sconfortare, toti dal pianto; ma'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere.

• § 88. *Torsi da un luogo, o da una persona, vale Partirsene. Car. En. lib.* 11. *v.* 886. E d'altra parte Cerrano ed altre genti (se pur ponno Tersi da noi) ec. ‡ *Tass. Amint.* 1. 8. Indi si tolse, e più non volle Nè vedermi nè udirmi.

• § 89. *Torsi di colpa, per Discolparsi. Ar. Fur.* 32. 88. E perchè tor di colpa si vorrebbe, Giura pel lume che dà lume al sole, Che di questo imputato esser non debbe.

§ 90. *Torsi dinanzi ad altrui, vale Levarsi dal suo cospetto. Bern. Orl.* 1. 8. 37. Così detto, dinanzi se gli tolse; In un voltar di ciglio fu sparito.

§ 91. *Torsi dinanzi, [o davanti] alcuno, vale Fare in modo che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla. Ar. Fur.* 34. 39. Cercand' io pur di torlomi davanti.

• § 92. *Torsi fame, o sete, vale Cavarsi la fame, ec. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toti *(ti toi, ti togli)* sete o fame, ma non per sempre, no. *Fior. S. Franc.* 88. E in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, ec. *Sen. Pist.* 18. Avea ordinato alquanti dì, ne' quali s' mangieva sì poco, che appena si toglica la fame. ‡ *Cronichett. d'Amar.* 275. Molti per mangiare con troppa rabbia, e non si credendo mai torre fame, se ne morirono.

• § 93. *Torsi innanzi, per Mandare, Spingere innanzi a sè. Ar. Fur.* 32. 84. Che lasciar le campagne a un pastor vede, Che s'avea la sua gregge innanzi tolta.

‡ § 94. *Torsi sangue, vale Farsi cavar sangue. G. V. lib.* 8. E lì morio avendosi tolto sangue di suo braccio.



‡ § 95. *Torsi una satolla di checchessia, vale Mangiar di checchessia in gran quantità. Bocc. nov.* 73. 6. Io ci verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla.

• § 96. *Torsi una vergogna dal viso, vale Cavarsi, Levarsi un'infamia. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Deliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente ed infingersi ec. infino a tanto che tempo venisse, nel quale essi ec. questa vergogna, avanti che più andasse innanzi, si potessero torre dal viso. *Petr. canz.* 35. 5. Signor mio, chè non togli Omai dal volto mio questa vergogna?

• § 97. *Torsi una voglia, vale Cavarsi una voglia. Pecor. g.* 5. *n.* 1. Disse alla madre: Or ve ne togliete bene la voglia; e spezzò questa catella.

‡ § 98. *Torsi un corri corri d'accordo, vale Accettar per fortuna il potersi fuggire. Cecch. Prov.* 71. Simil gente han sempre cento Di queste taccherelle, e si torrebbero Un corri corri d'accordo.

•‡ TOGLIGIONE. *Il torre.*

•‡ § *Per Elezione, Assunzione ad un ufficio. Provvis. Com. Fir.* 4. E se fosse tratto, eletto, ricevuto, non voglia quella tratta, o chiamata, o togligione.

TOGLIMENTO. *Il torre, Rubamento, Furto.* lat. *ablatio.* gr. ἀφαίρεσις, ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale. *E appresso:* E questo è da intendere quando la volontà del ladro è tale, ch'alla sotterrebbe maggiori cose, ovvero quando per lo toglimento della piccola cosa il signor della cosa se ne grava. *But. Inf.* 9. 8. Superbia ec. si è ec. in troppa esalazion di voce, o in rompimento, o in disgiugnimento, o toglimento di punti. ‡ *Pallav. Stil.* 88. Il nome di torre e di rubare agli autori, in quanto è diverso dall'imitare, è fondato in questa special simiglianza col vero toglimento, o rubamento, che ec.

TOGLITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che toglie. But. Purg.* 27. 2. Toglitore della benedizione paterna al fratello. *Arrig.* 4. 71. Il datore toglitore somiglia il gambero ritoglicado.

• TOH TOH. *Interiezione dinotante maraviglia. Buon. Fier. e Tanc.*

TOLLERABILE. *Add. Comportabile, Comportevole, Da esser sofferto.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Lab.* 127. E forse saria tollerabile, se questi due o tre stanziassero i mariti, e fosser almen loro pari. *Vit. SS. Pad.* [3. 300.] Più tollerabile ci pareva a sostener l'ira di quella bestia, che quella degli uomini. *Cas. lett.* 57. So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene che dica le bugie; ma io desidero ch'elle sieno almeno tollerabili. • *Buon. Fier. Intr.* 3. 3. Non dico quello Interesse amorevol, mio compagno Piacevol, tollerabil, giusto, onesto, ec. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Tuttavolta e' non si tolse anche per questo del tentare ec. di ricomperare con alcuni patti tollerabili ec. le sue città.

TOLLERABILMENTE. *Avverb. Con tolleranza, In maniera comportabile.* lat. *tolerabiliter.* gr. ἀνεκτῶς. *Cosc. S. Bern.* [84.] Più tollerabilmente puto [*puzza ha la stampa*] agli uomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. *S. Agost. C. D.* Più tollerabilmente sarebbonsi gli divini onori a quello Scipione, che non adorerebbonsi questi cotali Iddii.

TOLLERANTE. *Che tollera.* lat. *tolerans, patiens.* gr. πολύτλας. *Gal. Sist.* 31. Così tolleranti sono i cervi, e impazienti contro ai cavalli. *E* 165. La novità delle cose che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare. • *Tass. Ger.* 1. 81. Son quattro mila, e bene armati, e bene Instrutti, usi al disagio, e tolleranti.

TOLLERANZA. *Il tollerare.* lat. *tolerantia.* gr. ἀνοχή. *Fior. Ital. D.* Colla virtù della tolleranza la vincea. *Ott. Com. Par.* 15. [344.] Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza e fermezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Sulla lor tolleranza Se n'andavano avalti.

TOLLERARE. *Comportare con pazienza e franchezza, Sopportare.* lat. *tolerare, perpeti, ferre.* gr. ἀνέχεσθαι, φέρειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Affermerò ec., che dove buona e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità che nelle miserie a tollerare. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl'ingrati. ‡ *Segner. Sent. Oraz.* 36. In due cose consiste l'amarezza di questo calice, in tollerar dispregi, e in patire dolori.

‡ § *Tollerare, vale anche Reggere, Sostenere. Guicc. Stor.* 18. 570. Nè si dubita che l'aver tollerato l'assedio di cinquanta giorni fu cosa molto salutifera al Re di Francia.

TOLLERATO. *Add. da Tollerare.*

TOLLERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tollera. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Il buon Dioca Tollerator, tolleratore Andria.

•‡ TOLLERAZIONE. *Il tollerare. Tass. lett.* 3. *App.* 25. Ma in quell'altra parte che appartiene alla cautela delle proteste, e del concedermi di non voler sapere i nomi de' testimonii, e del far considerar diligentemente il punto della tollerazione degli eretici, desidero infinitamente che V. A. voglia compiacere al mio desiderio.

TOLLERE. *v.* TOGLIERE.

TOLLERO. *Moneta australe d'argento, di valuta di lire sei, ossia di nove giulii. Menz. sat.* 5. Vedi che picchia il petto, e dà l'incenso Con quella man che i tolleri stropiccia. • *Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 3. 1. *E'l suono acuto dell'argento, ec.* Or che non si sente più sulle tavole il ravistio de' tolleri, ma il sordo suono de' ruspi, i giunchi sanno più taciti.

TOLLETTA. *V. A. Tolletto. Dant. Inf.* 11. Nel prossimo si danno, e nel suo avere, Ruine, incendii, e tollette dannose.

TOLLETTO. *V. A. Verbal. da Torre: Tolto, Rapito. Nè si usa tal voce che coll'aggiunto di* MAL. lat. *male partum, latrocinium, furtum.* gr. φωρίον, κλέμμα, φώριον. *Albert. cap.* 6. Non aspettare che li tuo' figliuoli od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. *Dant. Par.* 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Iac. Tod.* 4. 21. 1. Figli, nepoti e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove:* Se l'un fa suoi sottratti, Che nullo sa n'addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce Amore.

•‡ TOLLIMENTO. *V. A. Toglimento. Tratt. Spir.* 33. Non farai furto; nel quale si vieta ogni illecito tollimento della cose altrui.

• TOLO. *V. G. Cupoletta. Salvin. Odiss.* 472. Cavando fuor le serve dal palazzo Ben piantato, tra il tolo e rupolette, E la gentil chiusura della corte.

TOLOMMEA. *Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni, da Tolommeo principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suoi ragazzi. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade, ec.

TOLTA. *Toglimento, Il torre.* lat. *ablatio.* gr. ἀφαίρεσις, ἁρπαγμός. *Introd. Virt.* [296.] Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 8. 82. Il Papa medesimo avea già la ingiuria fatta a santa Chiesa per l' Arcivescovo della tolta di Bologna temperata.

§ 1. *Diciamo: Buona, e mala tolta, per Buona, e mala compera.* •‡ *Salvin. Annot. Bocc.* 379. Noi d'una mercanzia comperata da noi, di cui si è avuto piacere e buon mercato, diciamo: ella è stata per noi una buona tolta.

§ 2. *Esser tolta di alcuno, si dice dell'Esser sua aderente, o amica. Tac. Dav. ann.* 16. 332. Si ricordò che Silia, donna conosciuta come moglie d'un senatore, e sua tolta in ogni sporcizie, era tutta di Petronio (*il testo lat. ha:* ipsi ad omnem libidinem adscita.)

•; § 3. *Tolta, vale anche Assunzione ad un officio. Provvis. Com. Fir.* E se fusse eletto o per qualunque modo tolto, cotale chiamata e tolta sia per la ragione stessa nulla.

• TOLTO. *Add. da Togliere, Tollere, e Torre. Franc. Barb.* 79. 7. Un altro viso tolti Fa li ben saggi educare spesso. *E* 198. 19. Così ti parrà molto, Se al tutto non se' tolto. *E* 312. 20. Per tutti questi, ed altri che son molti, Passan li saggi e i tolti, Nè perciò vedi lor da vita tolti. *(In questi tre passi l'Ubaldini nella Tav. alla voce* TOLTO *dice che la voce* TOLTO *vale* astratto, goffo, non accorto, *quasi* tolto da sè. *Ma potrebbe darsi anche, tanto più che* tolto *è contrapposto a* saggio, *che il Barberini avesse detto* tolto *coll'O stretto, in vece di* stolto; *come* vellere *in vece di* svellere, chifare *in vece di* schifare, *e simili.)* •; *Tratt. gov. fam.* 112. Pigliasi di Giuda *(che)* rendè sì mal tolto prezzo.

• TOLÙ. *Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in zucchette da Cartagena. Il drappo inglese, che si adopera per le ferite, è spalmato di questo balsamo.*

• TOLUTANO. *Del Tolù, ed è aggiunto di Balsamo. Red. Cons.* [2. 7. Se queste due pallottole di trementina si fortificassero con tre o quattro gocciole di Balsamo Peruano, o Tolutano, farebbono maggiormente la loro operazione.]

TOMAIO. *La parte di sopra della scarpa.* lat. *obstragulum.* gr. στρῶμα. *Serd. Stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevole artifizio, e stivaletti molto gentili, e scarpe col tomaio di seta. *E* 12. 483. Usano scarpette e pianelle senza tomaio, a guisa di sandali.

TOMARE. *Cadere, o Andare a capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria.* lat. *praecipitare, in praeceps ruere.* gr. καταχρημνίζειν. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 23.] I Romani ne venieno a sdascio in giù correndo, e percotevano i Galli, ed elli tomavano l' un sopra l'altro. *Morg.* 27. 232. E non si vide mai più spade a Roma Addosso a qualche toro, quando si caccia Isciolto giù dal plaustro quel toma, Quando si fa la festa di Testaccia.

§ 1. *Per similit. Dant. Inf.* 16. Ma fino al centro pria convien ch'i' tomi *(cioè, scenda.) E* 32. Nè ti dirò ch'io sia, nè mostrerolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi *(cioè, ritorni a porrei le mani in capo.) Ar. Fur.* 19. 49. Sul mare, intanto, e spesso al ciel vicino, L'afflitto e conquassato legno toma.

• § 2. *Tomare, dicesi anche delle bestie che si gittano in terra colle gambe all'aria in segno d'allegrezza. Bart. Ben. Rim.* 4. Se gli azzeppassi 'l mio caro asinello, Che salta e raglia e d' allegrezza toma, Sperando averti, Tota mia, per soma.

• TOMASELLA. *Specie di polpetta, o altra simile sorta di vivanda. Pros. Fior.*

TOMBA. *Sepoltura, Arca da seppellire.* lat. *sepulcrum, caverna, arca sepulcralis.* gr. τύμβος. *Petr. son.* 134. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *E cap.* 3. Avea color d'uom tratto d'una tomba. *Dant. Inf.* 2. Ciascun ritroverà la trista tomba. *E* 9. Più che non credi son le tombe carche. *G. V.* 8. 1. 8. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferto.

§ 1. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 120. Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo iudaico della conserva. *Segr. Fior. Stor.* 6. 149. Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose *(qui vale Buca da grano.)*

§ 2. *Per Corte, o Casa di villa.* lat. *villa, casa.* gr. ἔπαυλις. *Cr.* 1. 6. 1. In che maniera sono da far le corti, ovvero le tombe nella villa, per cagion dell'abitazione del signore e de' lavoratori, ec. *E num.* 13. Delle tombe che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* [43.] In pochissimo tempo di molte e grandi possessioni e ville, e tombe, e castella comperarono.

• § 3. *Tomba, vale anche Dosso, Prominenza. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seconda tomba Montati dello scoglio in quella parte, Che appunto sopra 'l mezzo fosso piomba.

• TOMBOLA. *Sorta di giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall'uno al novanta, e nel quale vince colui che ha le cartelle, i cui numeri sono i primi ad essere estratti.*

TOMBOLARE. *Cadere col capo all'ingiù.* lat. *in praeceps ruere, praecipitare.* gr. καταχρημνίζειν. *Pataff.* 2. Tombolando pur dianzi vidi al fondo. *Fir. As.* 102. Veggendola spenzoloni ed immota ec., con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 233. Ad ogni passo che noi facevamo, tombolavamo così be' ciombottoli, ch'egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco tombolavano giù, e storpiavansi *(il testo lat. ha:* proruptae arborea adfligere.)

§ 1. *Per similit. Fir. As.* 132. Nè mi parrà mai esser donna, nè aver certamente, insino a tanto ch'io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

• § 2. *E in signific. att. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. Nello scender la scala, come volle la sua disavventura, inciampando ec., la tombolò tutta quanta. *Alleg.* 215. Perch'io non abbia, tombolando un baleno, Poi rotolato in qualche fossatello. *Malm.* 11. 48. Lo spinge fuori a tombolar le scale.

¶ TOMBOLATA. *Il tombolare.*

• § *Dicesi anche per Sorta di ballo.* « *Malm.* 11. 43. Che sapendo ch'ei fa la *rantadina,* Vuol ch'ei faccia però la tombolata ».

• TOMBOLETTO. *Add. Tarchiato, Grosso e tondo a foggia di tombolo. Bellin. Bucch.* 128. E i venti gli tenean quattro paggetti, Tutti dell'Arno, e tutti tomboletti.

TOMBOLO. *Capitombolo. Cant. Carn. Ott.* 84. Il tombol schiavonesco e faticoso, Donne, sì ben facciamo, Che senza alcun riposo Tre volte e quattro già fatto l'abbiamo.

§ 1. *Onde in proverb. diciamo: Io non ne farei un tombolo in sull' erba; che vale lo stesso, che Non ne volterei la mano sozzopra.* lat. *ne manum quidem verterem.*

§ 2. *Tombolo, si dice anche Certo strumento* [*corto e rotondo,*] *sul quale si fan lavori di trine, o simili.*

¶ TOMO. *Pronunziato coll'O stretto. Il tomare.* lat. *casus, ruina.* gr. πτῶσις. *Bocc. nov.* 73. 6. Vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. nov.* 152. E brievemente e' facea un tomo quasi come una persona *(parlo d'un asino.) Ar. Fur.* 43. 1. Tanto più tosto hai da sedergli i piedi, Ora or ha 'l capo, e far cadendo il tomo. *Bern. Orl.* 1. 5. 24. Di dietro, dice, andò da galantuomo, Tanto che gli faran fare un bel tomo. *E* 2. 2. 27. Un tomo fe', ma saltò presto in piede, Che non fu visto mai salto sì netto. • *Salvin.* [*Iliad.*] 144. E nella polve un tomo Diè sopra la collottola e le spalle.

; § *In proverb. Non ne farei un tomo in sulla paglia, che vale lo stesso che Non volterei le mano sozzopra, Non ne farei un tombolo in sull'erba.* « *Pataff.* 2. Non ne farei un tomo io sulle paglie ».

TOMO. *Col primo O aperto, trattandosi de' libri, vale Parte, o Volume.* lat. *tomus.* gr. τόμος. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Fitto in qualche libreria vorrà mangiarsi, Divorarsi, ingoiarsi tomi interi. *E* 5. 3. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo. ; *Segner. Risp. Quiet.* 2. 3. Così lungamente dimostra ec. il Suarez nel tomo secondo *de religione.* •; *Tass. lett.* 1. 51. Non sarei voluto che il Manuccio stampasse cosa che potesse impedire la pubblicazione dell' opere in verso, e di quelle in prosa, in tomi distinti. *Red. lett.* 2. 182. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

TOMOLTO. *V. A. Tumulto.* lat. *tumultus.* gr. θόρυβος. *Tesorett. Br.* Che on' ora cresce molto, E fa grande tomolto *(qui la stampa di Fir.* 1824 *cap* 11 *pag.* 22 *legge* tumolto.)

TONACA. *v.* TONICA.

TONACELLA. *Tonicella. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì all'altare una bianca tonacella. *Menz. sat.* 9. O almen dato gli sarian la tonacella, Ne mostrerebbe i suddetti ginocchi, ec.

• § *Tonacella, dicesi più propriamente il Paramento del suddiacono, ed è simile alla Dalmatica, se non che ha le maniche più larghe. Canett.* [*Mem.*] *Impr.* [308.] I due Canonici assistenti, avendo indosso tonacelle dello stesso colore, fu dal prelato incensato tre volte il santo tabernacolo.

• TONACHINO. *Dim. di Tonaca.* lat. *tunicula.* gr. [χιτωνίσκος.] *Menz. sat.* 6. Pur sotto il tonachin fa che s'appiatte Così che ler gr... l'uno e l'altro lombo.

TONAMENTO. *Il tonare.*

§ *Per similit. Zibald. Andr.* 120. Tonamento, o bacinamento negli orecchi, ossera chiudimento delle nare. *E* 121. Tonamento e rugghiamento di vento, o fumosità d'esso montare alla testa.

; TONANTE. *Che tuona, Che fulmina. Tass. Ger.* 17. 11. Apelle forse o Fidia in tal sembiante Giove formò, ma Giove allor tonante. • *Vit. Pitt.* 54. Fidia non vedde Giove, e pur lo fece tonante.

; § 1. *E figuratam. Reg. Matr.* 19. E questo lo mette il tonante dottore Ambrosio santo. *Segr. Fior. As.* 2. Perchè con voce tonante ed arguta Alcun di lor spesso raglia, o rude, Se arde cosa che gli piaccia, o finta.

; § 2. *Polvere tonante, Spezie di polvere particolare. v.* POLVERE, § 5.

TONARE. *Lo strepitar che fanno le nugole.* lat. *tonare.* gr. βροντᾶν. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono e cacciano sì fortemente, ch'egli passano le nuvole, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza, per gli grandi venti che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza.

§ 1. *In signific. att. Far tonare, Mandar tuoni. Dant. Inf.* 31. Gli orribili giganti, cui minaccia Giove dal cielo ancora quando tuona. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando il gran Giove tonna, ec.

§ 2. *Per similit. vale Romoreggiare, Strepitare.* ; *Tass. Ger.* 11. 72. Tuona per l'aria la nodosa trave.

•; § 3. *Tonare, vale ancora figuratam. Parlare contra qualche persona, o cosa con assai forza e veemenza. Segner. Parr. istr.* 28. 2. Conoscerà che il parroco nelle sue istruzioni ordinarie tuoni possente col suo zelo contro di quelle indegne creature; che avvedutamente procurano di scoprirsi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 160. Il padre della romana eloquenza ec. nelle sue così adorne e copiose orazioni, latino Pericle, tonava, fulminava.

; TONATORE. *Verbal masc. Chi, o Che tuona, Chi, o Che romoreggia come il tuono. Zenon. Pist. Fout.* 12. Giove il gran tonatore Sedeva con la sua squadra regale. *E* 71. Quando seduto dal gran tonatore, Apollo, disse Giove, chi è quadra? « *Chiabr. Rim.* 1. 281. Poi se de' bronzi ascolto L'alto rimbombo orrendo, Tu mi rimembri in volto Su Flegra tonator Giove tremendo.

• TONATRICE. *Femm. di Tonatore. Salvin. Inn. Orf.* [304.] Nubi Tonatrici, focose, alte fermenti.

TONCHIARE. *Essere offeso da' tonchi.*

TONCHIATO. *Add. Offeso da' tonchi.* •; *Allegr.* 52. Sia *(parla della fava)* ec. Questa vagliata e scossa, E scelta sì, ch'ella non sia tonchiata.

TONCHIO. *Gargoglione.* lat. *curculio.* gr. τρώξ. *Malm.* 8. 39. Come sarebbe a dir tonchi e tignuole, Punteruoli, moscioni, tarli e farfalle. ; *Salvin. Georg. lib.* 1. E il tonchio A un gran monte di grano dà il sacco.

TONCHIOSO. *Add. Che ha tonchi. Buon. Fier.* 3. 4. 5. E lo spirto in ne nugolo fumoso Fu visto uscir da quell'altra cloaca Brutto, nero, tonchioso *(qui per similit.)*

TONDAMENTO. *Il tondare.*

§ *Per Tondatura, Tosamento. But. Pur.*

3. 1. Cura d'acconciare lo corpo, tondamento di capelli.

TONDARE. *Far tondo.* lat. *rotundare.* gr. σφαιροῦν, στρογγύλειν.

¶ § 1. *Per Tondere, Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat: *tondere.* gr. κείρειν. *Mor. S. Greg.* 2. 23. Ora adunque tondarai il capo non è altro, se non tagliare dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso:* Imperciocchè, udite l'avversitadi, noi non possiamo dire che ella si tonda il capo. *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 7. Poich'egli t'ha tondata, Vil tonaca t'ammanta.

: § 2. *Tondare, si dice anche del Tagliare che fanno i legatori di libri le estremità delle carte per recarle tutte a un pari.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E nel tondarlo avverti Di nol punto intaccare ».

¶ § 3. [*Tondare, parlandosi di piante, vale Tagliarne i rami lasciando sul tronco.*] *Pallad. Febbr.* 16. La vite novella ec. non si vuole tutta tondare [*qui la stampa legge: tondere.*]

: § 4. *E per simili. parlandosi di persone, vale Tagliare il capo.* « *Morg.* 27. 66 Che combatteva come disperato; E pota e tonda e scapezzava e stralcia ».

• § 5. *Tondare, dicesi da' Corallai all'operazione che fa il tondatore per attondare il corallo chiamato.*

• TONDARELLO. *Aggiunto di Vino di sapore tra l'abboccato e l'asciutto. Fortig. Ricciard.* 23. 22. Di vini non vi parlo; v'eran tutti Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti.

• TONDATO. *Add. da Tondare.*

• § *Per Tosato. Salvin. Iliad.* [552.] Con lor sen gìa Volcano ec., Ed in sua compagnia Febo con chioma Non tondata, o Diana cacciatrice, ec.

• TONDATORE. *Term. de' Corallai. Colui che tonda il corallo chiamato.*

TONDATURA. *Tonditura, e Ciò che si leva in tondando.* lat. *praesegmen, resegmen.* gr. ἀπόκαρμα. *Fir. As.* 78. Dicevа d'andar ricogliendo le tondature de' capelli de' poveri giovani. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. In boccetta di vetro in libbre una d'acqua forte potente solvetti once quattro d'argento fino fogliato, cioè tondatura dell'argento in foglia.

• TONDEGGIAMENTO. *Il tondeggiare; Rotondità. Baldin. Decenn.* Vere apparisce una mezzina di rame, che sì pel suo tondeggiamento, sì pel colorito gabba gli occhi de' riguardanti.

• TONDEGGIANTE. *Che tondeggia; Che pende alla figura tonda. Vit. Pitt.* 68. Io non dubito punto che tutti tre questi scrittori parlino de' dintorni, il fare i quali tondeggianti e sfumati sempre nella pittura è stata lode grandissima. •: *Bellin. lett. Malp.* 283. Ho trovato ec. una gocciola quanto un granel di grosso panico, lucida e tondeggiante.

TONDEGGIARE. *Pendere alla figura tonda; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, son convesse e rigate per lo lungo. *E Oss. an.* 4. Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette.

TONDEGGIATO. *Add. da Tondeggiare. Varch. Lez.* 218. Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che ec. *Gal. Sist.* 204. Dentro al quale si vada rivolgendo egualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

• TONDELLINO. *Dim. di Tondo; Globetto. Bellin. Cical. Bucch.* 2. E que' be' tondellini fatti a' biscanti degli occhi, che sono un visi. ec.

: TONDENTE. *Che tonde. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 269. Colui che ristringe la moglie e la riduce al poco ec. rassembra i tondenti le cavalle, che poi le guidano al fiume o lago, ove veggendo lor forma per la mozzatura de' crini laida e sozza, dismettono l'alterigia e si lasciano montare dagli asini.

TONDERE. *Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *tondere.* gr. κείρειν. *Cavalc. Pungil.* Era come un agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace quando è tondato. *Bocc. nov.* 22. *tit.* Il tondato tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. *Cr.* 9. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondano per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misterii. *Fav. Esop.* Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanutita barba. *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì. • *Vit. SS. Pad.* 2. 385. Tondessi le trecce, e misesi un vestimento del marito.

: § *Tondere, dicesi anche del Tagliare i rami superflui alle piante.* v. TOSARE, § 3.

• TONDERELLO. *Add. Ritondetto.* [*Strusc.*] *Rim. burl.* 2. 207. Quel bel mentino nuovo e tonderello, Che me 'l par mille volte aver veduto.

TONDETTO. *Sust. Dim. di Tondo, sust. Borgh. Mon.* 161. Un certal piccolo tondetto d'argento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba. •: *Giambull. Appar.* 22. Appariva nel quadro seguente, e nel tondetto del suo architrave, uno alato fulmine.

TONDETTO. *Add. Dim. di Tondo. Lib. Viagg.* Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti che gli altri, e hanno grande virtù. •: *Magal. lett. ateist.* 223. Questo (*anime*) tra i suddetti Indiani è comune tanto alla più delicata (*lanugine*), che alla più tondetta.

TONDEZZA. *Astratto di Tondo.* lat. *rotunditas.* gr. στρογγυλότης. *Dott. Iac. Dant.* 25. [24.] In tutte le sustanze D'infinite abbondanze, Di moto e di tondezza, Di luce, e di fattezza. *E* 26. [57.] E la tondezza e l'arco, Che ci fa l'occhio, varco. *Varch. Lez.* 142. Essendovi la forma, cioè la tondezza e la materia, cioè il legno.

TONDINO. *Diciamo comunemente a Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola.* •: *Rinucc. T. Us. Fior.* 287. Il bicchiere per bere gli era portato da un paggio con un tondino.

§ 1. *Tondino, si dice anche per Membretto d'architettura negli ornamenti,* [*che è un cilindro di piccol diametro, detto anche Astragalo, Bottaccino.*] lat. *trochilus,* Vitruv. gr. τροχίλος.

• § 2. *Tondino, dicesi anche a una Piccola tavoletta di figura tonda, o ovato. Baldin. Decenn.* Quattordici piccolissimi ovati e tondini contenenti fatti di Gesù Cristo.

TONDITURA. *Il tondere, Tonsura.*

§ 1. *Per Tondatura, Il pareggiare, L'adeguare.* lat. *exaequatio.* gr. ἐξίσωσις. *Fiamm.* 7. 28. Non ti sia a cura d'alcuno ornamento ec. avere, cioè di nobili coverte di colori varii tinte e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Franc. Barb.* 160. 7. Allo sparvier lo becco non si rade, Ma tonditure cade Pruova gran d'unghie, se lassi gli cade.

§ 2. *Per Quello che in tondando si lieva.* lat. *praesegmina, resegmina.* gr. ἀποκόμματα.

TONDO. *Sust. Spera, Globo, Circolo, Circonferenza.* lat. *sphaera, circulus.* gr. σφαῖρα. *Dant. Conv.* 115. Platone ec. scrisse ec. che la terra col mare era ben il mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava attorno al suo centro, seguendo il primo movimento del cielo. *Dant. Par.* 13. E vedrai il tuo credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo. *Amm. ant.* 4. 5. 2. Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli che ne ha la scienza. *Petr. cap.* 10. [Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e] dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Nov. ant.* 29. 2. Matto è colui ch'è sì ardito, che la mente metta di fuor del tondo. •: *Giambull. Appar.* 27. Il che ben dimostrava lo architrave, che nel tondo aveva una fenice.

§ 1. *Tondo, diciamo anche a un Certo arnese piano e ritondo, per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola, e corrisponde forse a quello che da Petronio fu detto in lat. circulus lucitego. Malm.* 7. 11. Lasciato il fiasco voto sopra 'l tondo, Voltossi a chi è i pan da' Mori provvisti. • *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Vedi apparato, su pe' tondi, Di tazze e di bicchieri.

§ 2. *Tondo, per Colpo dato a tondo, o in giro. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. *E* 27. 94. E trasse un tondo di maestro vecchio, Che 'l capo portò via sopra l'orecchio. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E, rotta l'asta, trasse il brando presto, E attorniò infra i nimici un tondo.

• § 3. *Per Viaggio fatto in giro. Ar. Fur.* 10. 70. Or veder si dispose altre campagna, Che quella dove i venti Eolo irriga, E finir tutto 'l cominciato tondo, Per aver, come 'l sol, girato il mondo.

TONDO. *Add. Di figura circulare, o sferica, Che pende nel rotondo.* lat. *rotundus.* gr. στρογγύλος. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate. *E nov.* 90. 2. Toccandola il petto, e trovandolo sodo, e tondo. *Dant. Inf.* 14. Ed egli a me: tu sai che 'l luogo è tondo.

§ 1. *Tondo, per Semplice, Grossolano. Bocc. nov.* 23. 5. Quantunque fosse tondo e grosso uomo, nondimeno ec. avea di valentissimo frate fama. *Bellinc. son.* 151. E s'io son grosso e tondo, Dite quel che vi pare. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano ed arrogante, e, oltre a ciò, tondo, e di grosse pasta. *Lasc. Spir.* 2. 6. Son eglino però uomini sì tondi, e sì materiali, come dicono Amerigo e Giulio? *Malm.* 3. 1. Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

•: § 2. *Onde Aver del tondo, vale Esser semplice, grossolano. Coppett. rim. burl.* 2. 30. Ma sento un che mi dice: tu hai del tondo, Perocchè io me la passo assai leggeri, E di vostre virtù non tocco il fondo.

: § 3. *Tondo, è anche aggiunto che si dà a una qualità di pane sopraffino.* v. PANE, § 22.

• § 4. *Esser più tondo dell'O di Giotto, dicesi d'un Uomo sciocco. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Tu sei più tondo dell'O di Giotto. Credi tu ec.

§ 5. *Tondo di pelo, vale lo stesso. Salv. Granch.* 2. 5. Ha' mi tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto? •: *Borgh. lett. Mss. ant.* 22. Egli si serve della medesima abbreviatura, credendosi ch'e' non sia però un sì tondo di pelo, che non sia per conoscere quando ella si ha a pigliare per figliuoli, e quando per Firenze. *Busin. lett.* 132. Era uno che no, tondo di pelo.

§ 6. *Tondo, aggiunto a Moneta, vale Che è senza rotti, Che non è nè più, nè meno; che oggi, in modo basso, per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo. Pataff.* 5. Per le tre lire tonde uno carriera.

• § 7. *Detto di Numero. Borgh. Mon.* 232. E quando pure avesser voluto che quel numero, che noi per lunghissimo uso chiamiamo tondo, del 20. per comodità de' conti corrispondesse alla moneta dell'oro, se l'avessero anche battuta a quel peso, lo potevano agevolmente fare.

: § 8. *Carattere tondo, dicesi Quel carattere, le cui aste sono quasi perpendicolari, ed è meno atto alla velocità dello scrivere, a differenza del corsivo.*

: § 9. *E Carattere tondo, o Stampa tonda, dicono gli Stampatori Quello che non ha pendenza, a differenza del corsivo.* •: *Diar. Infer. Instr.* 73. Tutto il corpo del Vocabolario fatelo di stampa tonda, o antica.

§ 10. *Tondo, per Isolato, Di rilievo, Che non è unito, o attaccato ad altra cosa. Borgh. Rip.* 320. Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 341. Aggiunse egli all'arte della scultura una certa pulitezza e fine, cercando bucare e ritondare in maniera le sue figure, ch'elle apparissono per tutto e tonde e finite.

: § 11. *Tondo, è anche aggiunto di Vino, e vale Che è di sapore tra l'abboccato e l'asciutto. Lasc. rim.* 2. 74. Pan bianco e fresco ne conviene trovare ec. Acciocchè meglio il vin possa sgorgare, Il qual sia tondo, o

leggiadro maturo ec. Nè dentrovi acqua mai, ma puro pura. *Bern. rim burl.* 2. 255. Certi che si dilettan più di vini Tondi, scambiano granate, e altre mele, E lascia stare in questo i cittadini. *Car. Strate.* 4. 4. Tondo e frizzante insieme, m'è ito fino in su le piante de' piedi.

: § 15. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* lat. *maximos spiritus habere.* gr. μεγαλοφρονεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo e va leggere. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'ei gonfiano, e ora che egli sputano tondo. *Lib. Son.* 51. A cui tu insegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo.

¶ TONDUTO. *Add. da Tondere; Tosato*, lat. *tonsus.* gr. κουρείς. *Bocc. nov.* 18. 54. I capegli tonduttisi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Tondutisi i capelli e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 21. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto. *But.* Così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 48. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto nè caro per dare colori alla lana, che per se medesima cadevano della non tondute pecore. *Cr.* 8. 70. 1. Le tondute pecore aiuterai in questo modo. • *Menz. sat.* 9. E nel tonduto incamiciato Clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, a squarta il zero.

• § *E in forza di Sust. a Bocc. nov.* 88. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonda a.

• TONELLATA. v. TONNELLATA.

TONFANO. *Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda.* lat. *gurges.* gr. δίνη. *Lib. Masc.* Si tenga il cavallo a notare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara. *E appresso:* Quando il cavallo sarà uscito del tonfano. *Buon. Fier.* 5. 5. 10. China Strabocchevoli, tonfani, paludi. *E Tanc. Interm.* 3. E in quel tonfano Laggiù godono e trionfano.

§ *Per Vaso da bere, di vasta tenuta, ec.* *Red. Ditir.* 43. In quel vetro che chiamasi il tonfano, Scherzan le Grazie e vi trionfano. *E appresso:* Colmane il tonfano, e porgilo a me.

TONFO. *Caduta, ed anche il Romore che si fa in cascando.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 275. Gli avversarii all'incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E Oraz. Gen. Delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, a fragellarlo. • *Sold. sat.* 5. [158.] Noti 'l periglio, e vegga a' flutti gonfi In preda la mia barca or gir in cielo, Or negli abissi dar gli ultimi tonfi.

• TONFOLARE. *Cascare con rumore, Far romore in cascando.* *Pataff.* 9. Sa pigne, non malgrà tonfolando.

TONICA, e TONACA. *Vesta lunga usata degli antichi.* lat. *tunica.* gr. χιτών. *Vit. S. Gio. Bat.* Quegli alzava la tonica d'intorno, e coglie fiori, a tutto se n' empia. *Cavalc. Pungil.* [159. ver.] Chi a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pognamo a contender con lui. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Dice il Vangelio: a chi vuol teco in giudicio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello. *Franc. Sacch. rim.* 19. Tristo a colui che con costor s'intonaca, S' e' non empie lor man sotto la tonaca.

§ 1. *Oggi propriamente diciamo Tonica Quella che usano i Religiosi claustrali.* *Coll.* ['SS. Pad. G. 9. 3.] Quando possiamo stare di due tonache tra per lo dì e per la notte, non dobbiamo volerne tre. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Prese la tonaca sua, la quale in modo di sporta egli medesimo s' avea tessuta di palme. *E appresso:* Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le Pasque, e' dì molto solenni. *E* 81. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.

: § 2. *Tonaca, dicesi anche Quella vesta lunga che portano i cherici, e singolarmente i Preti quando dicono messa.*

§ 3. *Per metaf.* *Franc. Sacch. rim.* 14. D'ogni opera perversa in se' tonica (cioè, ricoprimento, e ricetto.) *Benv. Cell. Oref.* 151. Tantochè la tonaca delle statue si regga ben cotta (*qui per similit., e vale:* la terra cotta che ricuopre la statua.)

• § 4. *Tonica, per Membrana.* lat. *tunica.* gr. χιτών. *But. Par.* 26. Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica Dicono i naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche, come foglie.

: § 5. *Tonaca, dicesi Quella terra, che si soprappone alla cera dei modelli, per farne la forma.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 412. Fatto che io ebbi la sua tonaca di terra (che tonaca si domanda in nell' arte) ec. cominciai con lento fuoco a trarne la cera.

TONICELLA. *Dim. di Tonica.* *Bocc. nov.* 83. 10. Era ec. spogliato, cioè senza cappa e senza scapolare, in tonicella.

§ *Tonicella, si dice più propriamente al Paramento del diacono, e suddiacono.* lat. *dalmatica.* *Ar. Sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo'. *Serd. lett.* 1. 707. Due Portoghesi con le torce, e uno in tonicella, che portava la croce.

•: TONICHETTA, e TONACHETTA. *Dim. di Tonica.* lat. *tunicula.*

TONICO. *V. A. Intonaco.* lat. *albarium opus.* gr. κονίαμα. *Pallad. cap.* 14. E 'l tonico delle pareti farai in questo modo, che colla cazzuola fregherai spesse volte ec.

TONNARA. *Luogo dove stanno, e si conservano tonni; ed anche Seno di mare, ove* ['*sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni.*] *G. V.* 9. 92. 5. Tolti i giardini e vigne intorno alla città guastò, e le tonnare del porto. *E cap.* 159. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo.

• TONNAROTTO. *Term. de' Pescatori. Nome de' Marinai impiegati alla pesca del tonno.*

• TONNEGGIARE. *Term. di Marineria. Tirarsi verso un punto per mezzo d'un cavo dato in terra, o attaccato ad un' ancora.*

• TONNELLATA, e TONELLATA. *Term. di Marineria. Sorta di peso valutato da due mila libbre di sedici once, che corrisponde a tremila libbre comuni da dodici once, ovvero a venti sacca di grano di misura toscana, e con questa misura si determina la portata delle navi. Onde dicesi che* La tal nave è di cento tonnellate, *per dire,* Che il suo carico è di trecento mila libbre di peso ['*Cors. Stor.*] *Mess.* 34. Ordinò che si desse subito carena ai quattro vascelli, ec.: se ne messero insieme dieci di ottanta fino in cento tonnellate. *Magal. Lett. scient.* 112. La produzione v'è a libbre, il disinteresse a cantara, e le pietà quasi sempre a tonnellate.

TONNINA. *Salume fatto della schiena del pesce tonno.* *G. V.* 9. 94. 9. E là giugnendo, erano, come tonnina, in pezzi tagliati e morti. *Franc. Sacch. nov.* 143. Mangiando col Proresta un dì di quaresima col cavolo e colla tonnina. *Bucch.* 2. 19. Dimmi il dottor: non sai tu ch'stamattina Tu vi cenasti dentro la tonnina? *Lor. Med. canz.* 71. 5. I lucciami ha quasi spenti, Tutti orlati di tonnina (*qui per similit.*) *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Ha dato a rinvoltar tonnina a lardo.

•: § *Per similit. Far tonnina d' alcuno, vale Tagliarlo a pezzi, Farne polpette.* *Fortig. Ricciard.* 22. 54. Di Malagigi avria fatta tonnina.

TONNO. ['*Pesce di mare grande e tondo a guisa di fuso, di due fino a quattro piedi di lunghezza, di color grigiccio con testa piccola e bocca larga. Se ne fa abbondante pesca nel mediterraneo; e la sua carne è squisitissima al gusto, o fresca o salata.*] lat. *thynnus, thunnus.* gr. θύννος. *G. V.* 9. 82. 5. Vennero in questa marina grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine e pesci spade una gran schiera. *Red. Oss. an.* 195. Un tonno ben fatto dagl' interiori, e pesato trecennovanta libbre, passava di poco un ottavo di oncia di cervello; ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre, per fatto ancor esso da tutte le viscere, non arriveva col peso del cervello a quell'ottavo dell'oncie.

• TONSILLE. '*Term. de' Notomisti. Sono due glandule mucose, delle quali ne sta una per ciaschedun lato dietro i due archi del velo pendulo palatino, le quali per mezzo di alcuni piccoli canali escretori spargono un umore mucilagginoso.*

•: TONSO *V. L. e A. Add. Tosato.* *Dittam.* 5. 11. Costui arse col fuoco e colle volpi Molte contrade, costui da una femina Tonso e ingannato perdeo osse e polpi.

TONSURA. '*Tosatura.* • *Sannaz.* ['*rim.* 403.] Vadi il Pastor, che sa per le sue gregge, Come agnel mansueto, alla tonsura.

§ 1. ['*Tonsura, dicesi comunemente*] *quell' Atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice Prima tonsura, ed è Il tondere che fa la prima volta il Prelato i capelli a coloro che intendono di divenir cherici, e passare agli Ordini sacri.* lat. *prima tonsura.* *Maestruzz.* 1. 15. Non che da' sette anni innanzi o' dodici si può pigliare la prima tonsura e gli Ordini minori. *E* 1. 84. Acciocchè alcuno sia vero cherico, non basta che sia letterato, se non ha alcuno ordine chericile, o almeno la prima tonsura da colui che dar la può. *E* 8. 8. 2. Puossi lasciare la prima tonsura, ec.? Avvegnachè per antichi decreti paia proibito, oggi si può lasciare.

§ 2. '*Tonsura, dicesi anche la Rasura rotonda che si fanno gli ecclesiastici in sul cocuzzolo del capo, che altrimenti dicesi Cherica.* lat. *tonsura.* gr. κουρά. *Maestruzz.* 2. 9. 2. L'apostasia dall' ordine del chericato si fa in molti modi; in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l' abito chericale, ec.

TONSURARE. *Dare la prima tonsura.* lat. *clericali tonsura initiare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d'uopo che sia tonsurato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal Prelato.

TONSURATO. *Add. da Tonsurare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d'uopo che sia tonsurato di prima tonsura. • *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 81. Questi (*Arrigo da Settimello*) ec., fatto cherico tonsurato, pei suoi meriti ottenne la pieve di Calenzano, beneficio assai ricco, ec.

• § *E in forza di sust.* *Segner. Parr. istr.* Vescovi ec. che pongono la lor gloria in aver numero grande di tonsurati.

: TONTO. *Add. Dicesi d'Uomo di poco giudizio.* *Varch. Lez. Dant.* 5. 94. Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo, frasca, fraschetta, frittella, frinfri, tonto?

• TOO. *Specie di lupo, così detto dagli antichi, il quale non è altro che il Lince, o Lupo cerviero.* *Salvin. Opp. Cacc.* [114.] Sovente i lupi co' sanguigni pardi, E pantere congiungonsi nel letto, Onde i Toi (*nascono*) razza di robusto pelo.

• TOPACCIO. *Accresc. di Topo.* *Fortig. Cap.* [371.] E serpi e falchi e topacci affamati Faree di tutti voi strega si fera, ec.

TOPAIA. *Nido de' topi.* *Seder. Colt.* 48. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., che giova a divadicar la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaie col grifolo, e' nidi de' nocenti animali.

§ *Per similit. si dice di Case antiche, e che sieno in pessimo stato.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed ho spesso veduto Di belle case fuori, esser poi dentro Topaie, e palchi pendoli.

•: TOPAIO. *Sust. Lo stesso che Topaia.* *Seder. Agric.* 109. Otterrassi la perpetuità (*degli edifizii*) ogni volta che tutti i muri saranno di buona materia composti, e con diligenza murati ec., e rivestendo tutte le pietre in modo che non vi si lascino topai o pertusi.

• TOPAIO. *Add. Di topo, o Da topo.* *Salvin. Nic.* [111.] Tosto predati tuffansi in topaie Buche.

TOPAZIO. lat. *topazius.* gr. τοπάζιος. *Ott. Com. Par.* 15. [353.] Topazio è una gemma intra l'altre maggiore, e suona di due ragioni: l'una hae color d'oro purissimo; l'altra hae color di purissimo aere, ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza

di tutte l'altre gemme i dicesi che a colui che la porta non può nuocer nimico. *Mor. S Greg.* Lo topazio è pietra preziosa. *Esp. Salm.* [55] Nota che topazio è pietra preziosa, che si truova nell'isola chiamata Topazio, nella provincia detta Ebaride [*La stampa ha*: Tebaida.] *Petr. canz.* 7. 7. L'aura e i topazii al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome presso agli occhi.

§ *E per similit. Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* A te, vivo topazio, cioè a te, beato spirito, che risplendi più che uno topazio.

• TOPESCO. *Add. Voce scherzevole. Di topo. Copp. Cans. Gatt.* 2. 31. Chi er dalle notturne m'assicura Topesche insidie? o chi sopra il mio piede ec.

• TOPICA. *Parte della dialettica. Arte che insegna la maniera di trovare gli argomenti.* lat. *topica* gr. τοπική. *Salvin. Disc.* 1. 336. Quella parte di essa dialettica, che dalle sedi degli argomenti, e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s'addimanda, molta alla bella rettorica contribuisce.

• TOPICO. *Add. Attenente alla Topica. Gal. Sagg.* 306. Questo non mi par buon luogo topico per persuader la nobiltà di tale strumento. *Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto dagli antecedenti, perchè ec. ; *E Quest. Alch.* 46 Ella non è ragione dimostrativa, ma topica e probabile solamente.

• § *Topico. Term. de' Chirurgi. Epiteto de' rimedii esterni, che si applicano sulle parti ammalate. Segner. Parroc. instr.* 6. 4. È un rimedio topico, che ha più forza. ; *Rucell. Anot.* 164. Egli è necessario a' medici che sappiano per l'appunto le loro origini e distribuzioni (*de' nervi*), acciocchè intendano a qual parte della spina s'abbiano ad applicare i medicamenti topici, o vero locali, quando resta offeso il moto, o l'osso.

TOPINAIA. *Topaia, nel signific. del* §.

• TOPINARA. *V. A. Talpa; forse detto così per essere simile al topo. Fior. Virt. cap.* 32. *tit.* Della bugia appropiata alla topinara.

TOPINO. *Add. Simile al color di topo. Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee essere ec. di strette e forti membra, e di color nero, ovvero topino, o rosso.

• § *Topino, ed anche Topo, chiamasi in Toscana una Specie d'ulivo sativo con foglie piccole, strette, nascenti a mucchi.*

TOPO. [**Piccolo Quadrupede detto altrimenti Sorcio, a cui il gatto fa continua guerra: ed evvene di più sorte.*] lat. *mus.* gr. μῦς. *Nov. ant.* 90. 1. Poco stante vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all'odore. *Bocc. nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. *Dant. Inf.* 23. Dov'ei parlò della rana e del topo. *Pataff.* 8. O topo, a vispistrel noi pur saremo. *Alam. Colt.* 2. 57. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingorda.

§ 1. *E' c'è più trappole che topi, maniera proverb. che vale, che Le insidie e gl'inganni sono più che le persone da insidiare. Lor. Med. canz.* 1. 2. Questo mondo è pien d'inganni, Son più trappole che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, ch'ell'hanno più trappole che topi. *E* 2. 3. Alle fè, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti, che ci era più trappole che topi.

§ 2. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. v.* GATTO, § 20.

§ 3. *Dar l'orma a' topi. v.* ORMA, § 12 *e* DARE ORMA.

• § 4. *Arrivare dove i topi rodono il ferro, in maniera proverbiale, si dice di Luogo in cui si fanno cose soprammano e quasi impossibili. Fir. Disc. an.* 103. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ec., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro.

• § 5. *Topo di Faraone; lo stesso che Icneumone.* lat. *ichneumon.* gr. ἰχνεύμων. *v. alla voce* IGNEUMONE.

• § 6. *Topo ragno. Topo di color rossiccio scuro, cangiante in bigio e nero; la sua coda è lunga la metà del suo corpo, ed è coperto di corto pelo.* lat. *sorex araneus.* •; *Soder. Colt. Ort.* 274. Il seme della ruchetta bevuto giova al morso del topo ragno.

• § 7. *Pesce topo, Pesce così detto per la sua somiglianza col topo terrestre, e specialmente nella bocca e ne' denti. Egli è corto e schiacciato; la sua pelle è durissima, e del color della rena. Ha sulla schiena due piccoli spuntoni, uno più lungo dell'altro, che s' alza e s' abbassa come una molletta. Salvin. Opp. Pesc.* [138. Anco de' topi la crudele stirpe ec. Arditi se ne vanno agli uomini.]

• § 8. *Topo, chiamasi anche uno Strumento di ferro, detto altrimenti Grisatoio, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurgli ai destinati contorni, volendone comporre figure nelle finestre vetriate. Baldin. Voc. Dis.* [168.] •; *Vas. Op. Introd.* 1. 168. Di poi con una punta di smeriglio si va smettendo detti pezzi (*di vetro*), e levandone il superfluo, e con un ferro che e' chiamano grisatoio, o vero topo, si vanno rodendo i dintorni disegnati.

•§ 9. *Topo, chiamasi dagli Agricoltori toscani Quella specie d'ulivo che anche è detta Topino. v.* TOPINO, §.

• TOPOGRAFIA. *Descrizione esatta d'un luogo, d'un paese particolare; ed è diversa da Geografia, la quale è descrizione generale della Terra, d'un Regno, o d'una Provincia. Rim. burl.* 2. 138. Pare a Ferrara ce n'andammo a cena; Della qual le fattezze io non dico, Per non peccar nella topografia.

• TOPOGRAFICO. *Add. Appartenente a topografia.*

TOPOLINO. *Dim. di Topo.* lat. *musculus.* gr. μυῒσκος. *Burch.* 2. 58. Ei crederà che sia un topolino. *Arrigh.* 58. Tu formica piccola, topolino ec., che mi farai? *Morg.* 12. 156. Io fo per cosa come il topolino: Vedrai s'io so ritrovare ogni cosa. *Fir. As.* 53. Chè non ti parti tu, brutta bestiuola! eh vatti a riporre co' topolini simili a te, se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso.

• TOPOTESIA. *Termine geografico. Posizione di un luogo. Car. Apol.* [*62.] È lor concesso (*ai poeti*) non solo di descrivere i luoghi grossamente, ma fingerli di nuovo, e metterne uno in iscambio di un altro, servendosi della topotesia talvolta in luogo della topografia.

TOPPA. *Sorta di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire, e serrare, si volge fra quegli ordigni.* lat. *sera.* gr. κλεῖθρον. *Dant. Purg.* 6. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa. *Franc. Sacch. nov.* 173. Là dove era un uscello serrato ec. dentro con chiavistello, e toppa serrata e chiave. *Lib. Viagg.* Le toppe e le chiavi delle camere pur son d'oro. *Bellinc. son.* 2. Le chiavi si smarriron per le toppe. *Bern. Orl.* 2. 6. 28. E poi ognuna, c' ha seco la ventura, Apre bene ogni toppa e serratura.

§ 1. *Toppa, diciamo anche a Pezzuolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento. Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli, e soppanni Torsi d'impaccio volle.

; § 2. *Toppa, si dice anche di Qualunque risarcimento fatto a cosa usata. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dalle cui teste uscire erano dun fiaschi Vestiti di tabacco e non di sala, Si eran neri, e tutti sdruci e toppe.

§ 3. *Toppa, è anche termine del giuoco della Zara, col quale da chi tira i dadi si accetta l'invito fattogli, al quale invito si dice Massa.* • *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi massa? . . . Toppa e tengo. . . . *Sold.* E anche ai dadi?

• § 4. *Toppa, si dice da' Sarti a Quella parte che è unita ai due davanti, e s'affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni.*

• § 5. *Toppa, in termine di Pittura, vale Ritocco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti.

TOPPALLACCHIAVE. *Facitor di toppe e di chiavi, Magnano.* lat. *faber ferrarius, clavium faber.* gr. *κλειδοποιός. *Salv. Granch.* 3. 4. Monna Costanza mi manda per uno Toppallacchiave, ch' e' non ci sarebbe Ordine di poter aprir quell'uscio Altrimenti.

TOPPARE. *Termine del giuoco della Zara. v.* TOPPA, § 3. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal poco li orgasio, Che voi potea far d'or.

• TOPPETTO. *Dim. di Toppa; Pezzetto di pedale grosso di qualche albero atterrato. Baldin. Voc. Dis.* [168.] *in* TORCOLETTO.

TOPPO. *Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente rieciso; e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso e informe. Franc. Sacch. nov.* 218. Se voi mettete il fanciullo su un toppo, come dice, ben sapete ch'egli cresceria. •; *Lasc. lett. Bett.* 41. Io vidi portarsene dall' onde rapaci una infinità di alberi, di toppi, tavole ec.

• § *E per Quel pezzo di legno che sostiene l'incudine, l'orcolaio, e simili. Salvin.* [*Iliad.*] 524. Mise nel toppo una ben grossa ancudine, E con man prese un robusto martello.

• TOPPONE. **Più pezzi di tela cuciti insieme l'un sopra l'altro, che si mettono sotto i malati, ed i bambini, affinchè facendosi sotto i loro bisogni non debbano danneggiare le materasse.*

• TORACE. *Quella parte del corpo contenente il cuore, i polmoni, e che, circoscritta anteriormente dallo sterno, lateralmente dalle coste, distendesi dalle clavicole fino al diaframma. Red. Cons.* 1. 56. Quindi per la contrazione delle propaggini nervose ec. nascono i dolori negli ipocondri; quindi nel torace per la contrazione de' nervi. *Salvin. Iliad.* [126.] Uno stral gli drizzai, e lo colpii Dal destro omer pel cavo del torace.

; TORACICO. *Add. Termine degli Anatomici. Appartenente al torace. Rucell. Anat.* 221. Verso il diaframmate scappano o dal recettacolo, o dalle glandole, altri rami di vene lattee dette toraciche, ec. *E* 262. Esso chilo si viene preparando, acciocchè preparato ec. ne passi alle vene lattee toraciche. *E* 283. Il Bartolino dunque mostra d'aver veduto manifestamente per vene lattee toraciche portarsi il chilo ec.

TORBA, e TORBIDA. *Sust. La corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge. Viv. Disc. Arn.* 13. Avendo così alleganti di questi le torbide ec., quelle pianure si son rimaste nella loro antica bassezza. •; *Gal. Op. lett.* 6. 351. Il letto si è ripieno e ristretto, e questo mediante le torbide che vanno deponendo.

• TORBIDACCIO. *v.* TORBIDICCIO.

TORBIDAMENTE. *Avverb. Con torbidezza.*

§ *Per metaf. vale Confusamente, Con mente turbata. S. Agost. C. D.* Si muovono torbidamente, e disordinatamente a quelle cose che la sapienza vieta.

TORBIDARE. *Intorbidare.* lat. *turbare.* gr. κυκᾶν. • *Bocc.* 28. E se Ostro, trovando il mar giocondo, Torbidi l'onda ec.

¶ TORBIDATO. *Add. da Torbidare.* lat. *turbatus.* gr. τεταραγμένος.

• § *Per Annuvolato, Oscurato, Torbato. a Virg. Eneid. M.* [32.] Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua.

• TORBIDETTO. *Dim. di Torbido, Torbidiccio.* •; *Bellin. lett. Malp.* 288. La maggior parte di questi cristalli sono torbidetti.

TORBIDEZZA. *Astratto di Torbido.* lat. *turbatio.* gr. τάραξις. *Petr. Uom. ill.* Non essendo alcuna cosa chiara senza torbidezza.

§ *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 6. [67.] Per rispetto di quella oscuritade e torbidezza del-

la morte. *Car. lett.* 1. 170. Conoscendo dall' interpretazione delle parole vostre il senso che date alle mie, m'ha confermato della torbidezza dall'animo vostro verso di me. •; *Tolom. lett.* 3. 10. Di qui nascono poi i gravi affanni, le torbidezze dell' animo, i lamenti ec.

TORBIDICCIO. *Add. Alquanto torbido. Segr. Fior. Mandr.* 2 [8.] Dello qua (*l'orinale*) Oh questo segno mostra debilità di rene. N E' un par torbidiccio; e pur l' ha fatto ora ora. [*Così leggono le prime edizioni, e quella del Piatti (Italia, 1813) Tutte quelle dette della Testina, ed alcune altre moderne hanno:* torbidaccio.]

; § 1. *E per simil. dicesi delle perle, pietre, e simili, e vale Che tira, o è nel colore alquanto torbido, Non candido.* • *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Quell'Oceano genera perle, ma torbidicce e livide (*il testo lat. ha: subfusca et liventia.*) *Benv. Cell. Oref.* 148 Nella Francia presso a Parigi si ritrova una sorta di pietra, la quale è di color bianco, ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio.

§ 2. *Torbidiccio, si dice anche* [*figuratam.*] *di Persona alquanto alterata per ira, apprensione, od altro.* lat. *commotus.* gr. συμπαθής.

TORBIDISSIMO. *Superl. di Torbido.* • *Amet.* 12. Vede gli rivi per addietro chiari ec. ora torbidissimi.

§ **E figuratam. detto di parole, o simile, vale Zotichissimo, Brusco, Spiacevole, Aspro. Patr. Uom. ill.* Donde torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti.

; TORBIDO. *Sust. Tempesta, Turbine Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. Eppure nel più bello di tanta pace si levò quivi un torbido così nero, ch'ella di repente ebbe da mandarla (*la Chiesa*) in conquasso (*qui figuratam.*)

TORBIDO. *Add. Che ha in sè mischianza, che gli toglie la chiarezza o la limpidezza; contrario di Chiaro; ed è proprio de' liquori.* lat. *turbidus.* gr. [ϑολερός.] *G. V.* 11. 20. 1. Torbida come acqua di lavatura di cenere. *Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra e oppilazione. *Soder. Colt.* 104. Le cenerate, gli allumi, gli solfi, i gessi e le calcine ec. si danno a'vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli.

§ 1. *Per metaf. vale Conturbato, Aspro, Brusco. Petr. cap.* 1. Dentro confusion turbida, e mischia Di doglie certe e d' allegrezze incerte. *E* 5. Poi col ciglio men torbido e men fosco Disse. *But.* La cagione che 'l mosse, credo che sia questa, che la commedia ha turbido principio e lieto fine. *Amet.* 59. Da' caldi fiati del torbido Noto (*cioè, che fa torbida l'aria.*) •; *Ambr. Bern.* 1. 1. Tu mi par sì torbido: Che? eraci fatto stamani con moglieta Qualche batosta.

; § 2. *Torbido, in forza di sust. e nel numero del più, vale Principii di rivoluzione, di sommossa. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 7. In occasione dei torbidi che insorsero qui in Toscana fui mandato coll' ingegnere Baccio Del Bianco a fortificare varii passi intorno al confini.

• TORBO. *Sust. Turbine.* lat. *turbo. Alam. Colt.* 2. 38. Grandini e piogge e tempestosi torbi.

TORBO *Add. Torbido.* lat. *turbidus.* gr. [ϑολερός.] *Tes. Br.* 5. 1. La natura de' serpenti son tali, che quando elli invecchia, li suoi occhi diventano torbi e tenebrosi, perchè egli sono coperti, ed elli sì 'l conosce bene. *Albert.* 5. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra, torba, e con aspro volto, è la prima a venire in campo. *Alam. Gir.* 1. 9. Quando torbo e crucciose l' Euro spira, Non meno tal romor, furia e tempesta Il mar d' Ionia, come questi fanno. *Vinc. Mart. rim.* 40. E' mi fu 'l torbo chiar, fosco il sereno, Onde l'alma andò cieca al suo martire (*qui in forza di sust.*)

TORCERE. *Cavare chicchessia della sua dirittezza, Piegare; contrario di Dirizzare.* lat. *flectere.* gr. κάμπτειν. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E Par.* 4 Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torca (*qui torca in vece di torca, per la rima.*)

§ 2. *Torcere, per Volgere, Rivolgere, e Far volgere. Dant. Par.* 5. Guardo mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 10. Ch' ancor non torse dal vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. *E* 18. Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Boez. Varch.* 4 rim. 3. Le vele già del saggio duce Ulisse, E le navi per mare errando scorse, All' isola Euro torse.

§ 3. *Torcere, in signific. neutr. pass., per Voltarsi. Bocc. nov.* 15. 66. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi si torse a man sinistra. • *G. V.* 1. 3. [1.] E poi si torce verso Settentrione il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Venezia. ; *Guicc. Stor.* 8. 396 Il quale (*fiume*), nato dai monti della Magna, come è condotto al piano, si torce in su la mano sinistra rasente i monti.

§ 4. *Per Istorcersi, Scontorcersi. Cr.* 9. 18. 1. Se la doglia sarà per superfluità d'omori, o di sangue, le qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

§ 5. *Torcere la seta, o simili, vale Avvolgere le fila addoppiate.* lat. *torquere.* gr. στρέφειν. *Lib. Repub.* [29.] L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere, ec. *Ovid. Pist.* 40. Queste volte quando tu fili, e torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno rotte le fusa?

• § 6. *Dicesi che una camicia, o simile si torcerebbe, allorchè, è molle in guisa che se ne spremerebbe il sudore. Cecch. Dot.* 3. 4. Cavasi una camicia, che per lo ben di me si sarebbe torta.

• § 7. *Torcer il piede da un luogo, vale Lasciare un luogo, Allontanarsene. Tass. Ger.* 10. 55. Così in voci interrotto egli fremè, E torce 'l piè dalla deserta riva.

• § 8. *Torcere la via, vale Piegarsi per un' altra via. Fior. S. Franc.* 89. Se avvenia alcuna volta che frate Elia andasse inverso di lui, egli torcea la via, e andava dall' altra parte.

§ 9. *Torcere il grifo, Torcere il muso, Torcere il viso, e simili maniere, accennano Gesti, e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso.* lat. *nasu suspendere.* gr. μυκτηρίζειν. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cancio, che altro che torcere il muso non facea. *Petr. son.* 49. Torcendo il viso a' preghi onesti e degni. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [34.] Mostravale la faccia torbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio. *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; e tutte l' altre torcono il grifo.

§ 10. *Torcer le scritture, vale Stravolger loro il senso. Bocc. Concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in sè l' hanno, e torte e tirate fieno ad averlo.

; § 11. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti. v.* PELO, § 33.

; § 12. *Torcere, dicesi anche del Vincere l' altrui ostinata volontà. Cas. canz.* 4. 3. Un cor piegando di pietate avaro, Vegghiai le notti gelide e serene, E talor fo ch' io 'l torsi.

TORCETTO. *Dim. di Torcia; Torchietto.* lat. *faculum,* **intortitium.* gr. δᾳδίον. *Menz. sat.* 10. Queste il tortore, ed il tormento è questo, Che fa che lo spaventi, e più l'accori Del torcetto, e del palco atro e funesto.

TORCHIACCIO. *Peggiorat. di Torchio Vit. Benv. Cell.* 311. Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso.

TORCHIETTO. *Dim. di Torchio.* lat. *faculum,* **intortitium.* gr. δᾳδίον. *Bocc. nov.* 74. 18. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si dirizzò verso la camera. *E nov.* 80. 11. Lasciato un torchietto acceso nella camera, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Accendi uno torchietto, e questo fa figura di Cristo.

TORCHIO. *Candela grande, o Più candele avvolte insieme; Doppiero, Torcia.* lat. *funale.* gr. δαλός. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Fatti i torchi accendere, comandò che ciascuno ec. s'andasse a riposare. *E nov.* 99. 10. Al lume di torchi molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare. *Sen. Pist.* Assai son presso della morte quelli che vivono a torchi e a ceri e a facelline. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Aveva dinanzi acceso un torchio di due libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danaio. *Bern. Orl.* 3. 1. 65. Di bianchi torchi al lucido splendore Poi s'andaro a posar negli ampi tetti. *Ar. Fur.* 53. 40. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

§ 1. *Torchio, è anche Strumento da stampare o da premere.* lat. *prælum.* gr. ληνός. *Buon. Fier.* 5. 5. 9. Ed e ma metti 'n torchio quell'esame Dell'uom da bene: *Car. Fior.* 150. Ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due, in un' opera d'un fiorentino autore, che tutto dì va sotto 'l torchio.

§ 2. *Torchio, fu detta anche la Strettoia in cui si pongono i libri per potergli tondare. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Non vorrei che'a volermel rimettere, E'n rimetterlo in torchio, Mel ritondasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

• TORCHIONE. *Accrescit. di Torchio. Bern. Orl.* 5. 5. 84. Di sotto a lui pur d'oro era il torchione Con ventisei fermagli d' una stampa.

¶ TORCIA. *Torchio.* lat. *funale,* **intortitium.* gr. δαλός. *G. V.* 11. 51. 7. Messer Piero raccolta sua gente, infino a notte trombando, dimorò colle torce accese sul campo. *Buon. Fier. Intr.* 4. Ad alcuno ho le torcia Accesa prima. *E* 3. 3. 8. Sotto la luce di gran feste e torce. *Lasc. Gelos.* 5. 10. Giulio, va'via ratto, non accender torcia altrimenti.

? § *Torcia a vento, dicesi Una torcia grossa fatta per lo più di resina che serve a far lume la notte, ed è così detto perchè resiste al vento.* • *Malm.* 5. 29. Sale in bigoncia con due torce a vento, Acciò lo legga ognun pro tribunali •.

TORCIARE. *V. A. Attorcere, Legare stretto.* lat. *contorquere.* gr. στρέφειν. *G. V.* 8. 78. 5. Tutto torciaro e caricaro con loro arnesi e vittuaglia in su le loro carra (*così gli stampati; ne' testi migliori e più antichi, come è il testo Davanzati e Salviati, si legge:* trussarono.)

• TORCICOLLARE. *Neutr. Andar col collo storto, come fanno i bacchettoni. Menz. sat.* 1. E se chi un tempo fea da Ermafrodito. Or fa da Ilarione e torcicolla, Sul ciuffo alla fortuna è già salito. *Rusp. son.* 10. Però, torcicollando, per le vie Labbreggia salmi, e sbiascia avemmarie, Ch' e' pare un Graziadeo convertito.

TORCICOLLO. **Sorta d' uccello della grossezza d'un' Allodola, così detto dal torcere che fa la testa in dietro alle spalle.*

§ 1. *Talora vale lo stesso che Bacchettone. Alleg.* 178 S'i' non son torcicollo, o strapiccione, Adunque io sono un grande scapigliato. • *Min. Malm. pag.* 351. Per *anatinfasa* s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d'un santo, perchè si creda che essi facciano orazione.

• § 2 *Torcicollo, dicesi anche dai Medici il reumatismo di alcuno de' muscoli del collo, pel quale non possiamo muovere senza dolore e liberamente la testa*

•; TORCIERA. *Lo stesso che Torciere. Ross. Descr. Appar. Med.* 9. Le dette torciere furon diciotto e tutte con bella vista, alle colonne dell'anfiteatro corrispondevano. *E* 15. Furono accese le torce delle torciere che facevano ghirlanda all'anfiteatro.

• TORCIERE. *Candelliere a cui si soprappone la torcia. Rip. Strav.* 246. Dodici altre torcie distribuite lungo il muro su gran torcieri d'argento.

TORCIFECCIO, *e* TORCIFECCIOLO. *Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. Lib. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* [3.] 119. Sopra al paoe si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Burch.* 1. 48. Così nel gocciolar de'torcifeccioli L'odor degli agli cotti e petroneiani Fanno piacere al Papa i fichi piccioli. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 188. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che non son ben spesso Certi lenzuola ec., mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

TORCIGLIARE. *Frequentativo d' Attorcere; Attorcigliare,* lat. *torquere, contorquere.* gr. στρέφειν. *Lib. Viagg.* In quel paese v'è una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori che vi son nati, e torcigliatisi insieme (*cioè, avviticchiati, o avvolticchiati.*)

TORCIMANNO. *Turcimanno. Bellinc. son.* 203. Con voi bisognerebbe il torcimanno. *Salvin. Disc.* 1. 342. Sarà il medesimo dunque l'intendere altri favellare nel proprio linguaggio, oppure l'intenderlo per via d' interprete, o di torcimanno? *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è occorsa, E non intende il gracidar ch'e'fanno, L'interprete fa egli, o 'l torcimanno.

TORCIMENTO. *Tortuosità. Vegez.* [148.] Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de'bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti della mura. *M. V.* 8. 74. Dov'era la via ec. erta a maraviglia, inviluppata di pietre e di torcimenti (*cioè, di svolte.*)

TORCITOIO. *Strumento, o Ordigno col quale si torce la seta.*

§ *Per Istrettoio.* lat. *torcular.* gr. ληνός. *Scal.* [*Claustr.* 422.] Premela, ruguminando assai, siccome se la mettesse al torcitoio. *E appresso:* Le rompe e mastica e raguna tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella si leva più in alto [*qui figuratam.*]

TORCITORE. *Quegli che torce.*

TORCITURA. *L'Atto, e il Modo del torcere.*

TORCOLARE. *Strettoio; che anche il diciamo Torchio, e Torcolo.* lat. *torcular.* gr. ληνός. *Annot. Vang.* Le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare.

• TORCOLETTO. *Dim. di Torcolo; Piccolo strettoio, o torcolo. Baldin. Voc. Dis.* [168.]

• § *Torcoletto. Macchinetta composta di due toppetti di legno bene squadrati, infilzati da due regoli, con una vite di legno nel mezzo, la quale ha il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di sotto un ferro tagliente: serve a'librai per tagliare e pareggiare la carta de'libri. Baldin. Voc. Dis.* [168.]

• TORCOLIERE. *Quegli che lavora nel torchio della stampa; Tiratore.* lat. *torcularius.* gr. ληνεῖον. *Il Vocabol. alla v.* TIRATORE, § 3.

TORCOLO. *Torcolare, Strettoio.* lat. *torcular, praelum.* gr. ληνός. *Ricett. Fior.* [3.] 864. Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben tatato per otto giorni, e da'un bollore, e cola; poi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3, 7. Questi torcoli son per le vendemmie, Non gli potrebber far un vero esprimere. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 15. Quella limosina che si dà a forza di precetto è un olio spremuto sotto del torcolo.

§ 1. *Per Torchio, nel significato del* § 1. lat. *praelum.* gr. ληνός. *Vit. Pitt.* 35. Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Car. lett.* 2. 97. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa. •: *Segner. Paneg.* 469. Escono del continuo alla luce nuovi panegirici del suo merito; gemono i torcoli in promulgare ogni giorno nuovi miracoli.

• § 2. *Torcolo da rame. Strumento di legname, che stringe il rame intagliato sopra la carta; acciò vi lasci l'impressione, per mezzo di due rulli, curri, o cilindri, posti per lo piano nel mezzo delle due coste di esso torcolo. Baldin. Voc. Dis.* [168.]

TORDAIO. *Serbatoio da tordi.* lat. **turdarium.* gr. κιχλοτροφεῖον. *Cr.* 9. 93. 3. Quando bisogno è che di questi si prendano, dal tordaio si traggono.

TORDELLA. *Uccello della spezie de'tordi, ma un poco maggiore. Morg.* 14. 58. Poi la tordella, e 'l frasone, e 'l fanello.

TORDO. [*Uccello di grandezza media fra 'l piccione e l'allodola, col becco diritto e convesso, le penne di color bigio scuro, e'l petto bianchiccio asperso di macchiette nericce. La sua carne è d'ottimo sapore, ed évvene di più specie.*] lat. *turdus.* gr. κίχλη. *Lab.* 191. I tordi grassi, le tortore, le starne lombarde, ec. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, avea detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco che era in sala. *Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio e 'l sassello. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Con bastoni, e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella parte, ove le tese stavano, i tordi, le merule, e gli altri uccelli sgridavamo. *Varch. Ercol.* 62. Pigolare de'pulcini, cantare de'galli, e trutilare dei tordi.

§ 1. *In proverb.: Meglio è fringuello, o piccione in mano, che tordo in frasca, e simili; e significa, che Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande, o migliore, la qual non s'abbia, ma solamente si speri; che anche in modo più basso diciamo: È meglio un uovo oggi, che un barbero a San Giovanni.* lat. *praesentem mulge; quid fugientem insequeris?* gr. τὴν παροῦσαν ἄμελγε, τὶ τὸν φεύγοντα διώκεις. *Teuct. v. Flor.* 261. *Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io avea trovato cento fiorini, e volevano anche cento; il maestro mio mi dicea sempre: egli è meglio piccione in mano, che tordo in frasca. *E nov.* 222. E 'l Cardinale si rimase senza il piccione per volere il tordo della frasca.

§ 2. *Tordo, diciamo anche* [*figuratam.*] *ad Uomo semplice, o balordo.* lat. *fungus.* gr. μῶρος. *Buon. Fier. Intr.* 4. Così spesso ad un tordo contadino (*si vende*) O per uva, o per cascia il perpignano. *Malm.* 8. 56. Ove de'tordi cala e de'merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

• § 3. *Schiacciare il capo al tordo, vale figuratam. Fare il colpo. Cecch. Stiav.* 4. 2. Tuo padre, fingendo d'andare alla messa, andò via, e stiacciò il capo al tordo: duolti di lui.

• § 4. *Fare, o simile, che il tordo non dia dietro, modo proverb. significante Non si lasciar scappar l'occasione. Cecch. Dot.* 3. 4. Io ho detto a Guido che e' tenga su le mani, che questo tordo non dia dietro: che e' non ne dà de' siffatti ogni di nella ragna.

•: TORDO. *Nome di pesce. Morg.* 14. 65. E 'l pesce rondin si vedea volare; Ma 'l pesce tordo così non facia. *Red. Oss. an.* 177. Credevano che potessero forse ridursi alla spezie de'tordi, ma veramente ad osservargli con diligenza erano molto differenti da essi tordi.

TORELLO. *Dim. di Toro; Toro giovane. Vit. Barl.* 6. Tutti appartavano grandi maniere di sacrificii, l'uno torello, e gli altri montoni. *E* 38. Ancora ti dich'io, disse Giosaffà, che tu sagrifichi uno torello, od una bestia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Sacrerema tu il capro a Pane, ed io Ad Ercole il torello. *E appresso:* Scegli tosto un torello, Di quanti n'abbia la feconda mandra, Il più morbido e bello.

TORICCIA. *Capra giovane. Lab.* 258. La quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un tarco voto.

• TORINO. *Add. Di toro. Salvin. Iliad.* [344.] Deilobo il brocchier taurino tenne Lungi da sè. *E altrove:* D'edera cinto, di torino viso Marmale (*qui è detto di Bacco.*) *E Inn. Orf.* [349.] Furioso Bacco, di torine corna Lenco. : *E Georg. lib.* 4. Tutti sotto La magna terra discorrenti fiumi Rimirava diversi ec. E con torino sembiante ornato Le doppie corna Eridano ec.

TORLO. *v.* TUORLO.

¶ TORMA. *Turma, Truppa di persone.* lat. *turma.* gr. στίφη. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 19.] Quell' Aula valle, che le torme de' Romani andavano cancellando e ciaculando. *Dant. Inf.* 16. Quando tre ombre insieme si partiro, Correndo, d'una torma che passava Sotto la pioggia. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da quali Esempio prende ogni ben retta torma. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fin ch' ella apparve fra l'amena torma. *Pass.* 348. Dicono che la donna della torma, che guidano l'altre, sono Erodia, che fece uccidere san Giovanni Batista, e la Diana antica Dea dei Greci. *Alam. Gir.* 14. 71. Voi siete stanchi, ed in mi sento in forma Da cacciar tosto sodisfetto una tal torma.

• § *Per Branco, o Moltitudine di animali.* • *Dant. Inf.* 30. [Sostenne] Per guadagnar la donna della torma, [Falsificare in sè Buoso Donati.] *Ott. Com. Inf.* 30. 530. Per guadagnare la cavalla, ch'è donna dell'armento; e chi dice che fu una mula, ch' è donna e guidatrice della torma de'muli vettoreggianti. *Alam. Colt.* 2. [48.] Le feroci cavalle in lunghe torme. *Car. En.* 8. [924.] Al calpitar della ferrata torma (*de'cavalli.*) *E* 11. [373.] Qual è se spaventata esce d' un bosco Torma di rauchi augelli. *E Long. Sof.* [*34.] La disarmentò d'otto (*vacche*) delle migliori di tutta la sua torma. *Polis. Stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra.

TORMENTAGIONE. [*V. A.*] *Tormento.* lat. *tormentum, cruciatus, dolor.* gr. ἀλγηδών. *Lib. cur. malatt.* Grandi sono le tormentagioni, che cagiona lo male della pietra.

TORMENTAMENTO. [*V. A.*] *Tormentagione.* lat. *tormentum, cruciatus.* gr. ἀλγηδών. *Sen. Prov.* [428.] Miseria è tormentamento di virtù (*qui il testo lat. ha: occasio.*)

• TORMENTANTE. *Che tormenta. S. Agost. C. D.* 21. 26. Perocchè quello che non ha amato senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante.

TORMENTARE. *Dar tormenti.* lat. *cruciare, torquere.* gr. ἀνιᾶν. *G. V.* 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire e tormentare uomini. *Pass.* 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? *Franc. Sacch. nov.* 145. Quelli che avieno la ragione, e domandavano le cose oneste, furono tormentati, e perderono la questione. *Vit. SS. Pad.* 1. 48. Un gentiluomo de' baroni dello Imperadore, essendo assalito e tormentato da uno crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo [che dovesse pregare Iddio per lui.] *E* 49. La mia figliuola è tormentata da crudelissimo demonio. *Vit. S. Margh.* 132. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita.

§ 1. *Per Affliggere, Travagliare l'animo.* lat. *affligere, divexare, angere.* gr. κακοῦν. *Bocc. nov.* 79. 43. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo. *Nov. ant.* 100. 18. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba e tormenta. *Dant. Inf.* 10. Ciò mi tormenta più che questo letto. • *Vit. S. Gir.* 100. Perchè non io da te, gloriosa Girolamo, tormentato di pene così durissime? *Guitt. lett.* 3. 16. In mondo, che d'amaritudini tante tormenta ani. : *Introd. Virt.* 14. E allor dee pensare che Dio l'ami, quando di tribolazioni da Dio è visitato e tormentato.

§ 2. *Per Infestare.* lat. *infestare, molestum esse.* gr. ἐνοχλεῖν. *M. V.* 6. 49. Tormentava le strade, e'cammini, e tutto 'l paese d'intorno.

§ 3. *In signific. neutr. per Affliggersi, Affannarsi, Stare in tormento.* lat. *animo angi, decruciari.* gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che mentre io dormiva, Ver è ch'io tormentava, dormendo. *Ar. Fur.* 45. 21. O se d'Amon la valorosa e bella Figlia, o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella, Che 'n prigion tormentasse e

questa guisa. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 280. E volendo Dio arricchire il suo servo di grazie spirituali per mezzo dell'infermità corporale, permise convergli grande male di fianco, intanto che dì e notte tormentava.

§ 4. *In signific. neutr. pass. vale Darsi tormenti, Affliggersi.* lat. *se macerare, se cruciare.* gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖσθαι. *Pass.* 8. Quando era domandato perchè così crudelmente si tormentava, rispondea, che se egli avessono veduto quello che vide egli, farebbono il somigliante.

• § 5. *Tormentare, dicesi anche figuratam. parlandosi delle piante. Cr.* 4. 9. [3.] E il capo del sermento, quando si pone, non è da torcere, nè da tormentarlo.

; § 6. *Tormentare, dicesi per figuratam. anche delle varie azioni che dee sostenere il grano prima di divenir pane. Bellin. Disc.* 1. 93. Che mai di multiplicità di lavori son quelli con i quali è necessario tormentare il grano prima che noi ce ne possiamo servire in forma di pane che ci conservi?

• TORMENTATISSIMO. *Superl. di Tormentato. Sannaz. lett.* 457. Sono stato un poco tardo a risponderle, non per negligenzia certamente, ma per la indisposizione del tormentatissimo stomaco ec., che a pena mi lascia respirare. •; *Bellin. lett. Malp.* 497. Vengo a me che sono tormentatissimo.

•; TORMENTATIVO. *Add. Che tormenta; Atto a tormentare. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 33. Avendo bisogno, ch'e' fosse preso in genere tormentativo, v'aggiunse *discosto*.

TORMENTATO. *Add. da Tormentare.* lat. *cruciatus, tortus.* gr. στρεβλωθείς, βασανισθείς. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *Guid. G.* 9. Istando Medea nella sua camera sola, assalita e tormentata dalle fiamme d'amore. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Oh più d'ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo!

TORMENTATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tormenta.* lat. *tortor.* gr κολαστής. *Amm. ant.* 21. 5. 9. Non lascerai mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. *E* 29. 1. 8. Tanti ha la 'nvidioso tormentatori di giuste pene, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Vit. S. Margh.* Allora dice che questi tormentatori tormentavano lo corpo suo. *Annot. Vang.* Diella a' tormentatori, che 'l tormentassono.

TORMENTATRICE *Verbal. femm. di Tormentatore. Lib. cur. malatt.* Afflitto da nausea grande, tormentatrice dello stomaco. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 9 Ella (*la Divinità*) fu la maggiore tormentatrice del Redentore.

TORMENTILLA *Sorta di piccola erba, che ha la radice bernoccoluta, le frondi simili a quelle del cinquefoglio, e i fiori gialli di quattro sole foglie.* lat. *tormentilla. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Anco erba di tormentilla, o'l succo, o la radice sua, o polvere bevuta, caccia ogni veleno.

¶ TORMENTO. *Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei.* lat. *cruciatus, supplicium, poena.* gr. τιμωρία. *Bocc. nov.* 77. 60. Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *Dant. Inf.* 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Vit. S. Margh.* 132. Per questo tormento salverà l'anima mia, che goderà con lui vita eterna. *E* 147. Egli non cercheria, Co' consiglieri ch'egli avria, Di farle durare tormento Con qualch'altro martoriamento. *E* 149. Questo Olibrio malvagio ec. ha fatto comandamento Di farmi mettere al tormento. *E* 150. Abbia merzede di te stessa, Di questo tormento, dove m'messa.

; § 1. *Tormento, dicesi anche lo Strumento che serve a tormentare.* • *Bern. Orl.* 1. 15 51. Fece subito il Re quivi venire Un tormento crudele, aspro e villano ec.

¶ § 2. *Per Istrumento atto a pungere. Lib. Op. div. A.* 60. Avevano le code simiglianti a code di scarpioni, e tormenti aguti erano nelle code loro.

§ 3. '*Tormento, figuratam. vale anche Passione d'animo, Afflizione, Travaglio.* lat. *afflictio, afflictatio.* gr. κάκωσις, πάθος. *Bocc. nov.* 48. 9. Per lo peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta de' miei tormenti ec., è dannata alle pene del ninferno. *Petr. son.* 14. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire ec.

• § 4. *Tormento. Term. de' Milit. Nome generico di macchine militari antiche da scagliar pietre, palle, o altro.* lat. *tormentum bellicum. Vegez. pag.* 127. Il balestro con funi di nervi si tende ec., l' onagro ec. manda le pietre ec. Di queste due generazioni di tormenti neuna altra generazione più forte si trova. *Ar. Fur.* 48. 20 E con frombe e con archi fuora d'alto, E con varii tormenti estrema guerra. *Tass. Ger.* 18. 27 E di tormenti bellici ha munite Le rocche sue questo novello Dite. *Ang. Met.* 11. 177. Da' fuochi e dai tormenti La battuta cortina a terra cade.

• § 5 *Tormento, si prende anche per Archibuso dell'Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altro ch'e'mai mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie, Se non a quel tormento ch'abbiam detto, Ch' al fulmine assomiglia in ogni effetto.

TORMENTOSAMENTE. *Avverb. Con tormenti. Fr. Giord. Pred. R.* I buoni, quando si trovavano così tormentosamente trattati, ec.

TORMENTOSISSIMAMENTE *Superl. di Tormentosamente. Fr. Giord. Pred. R.* I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati.

TORMENTOSISSIMO *Superl. di Tormentoso. Salvin. Disc.* 1. 144. Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione.

TORMENTOSO. '*Add. Che apporta tormento.* lat. *molestus.* gr. ἀνιαρός. *Med. Arb. cr.* [24.] Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. ; *Segner. Pred. Pal Ap.* 7. 9. Ma quanti ne incontrò (*de' contrasti*) dagli Scribi ec. inveleniti contro di lui per le cure che egli del continuo operava, quanto più insolite, tanto più tormentoso al loro livore.

§ '*Per Pieno di tormento. Amm. ant.* 87. 3. 6. Essa medesima, difesa dalla grande ventura, è tormentosa e sollecita. *Petr. cons.* 26. 3. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti. *Lod. Mort.* 4. *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle. *Alam. Gir.* 8. 7. S'accordò l'altro, e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in atto.

TORMENTUZZO. *Dim. di Tormento. Bemb. As.* 1. 55 Vaghe d' alcuno tormentuzzo de' loro amanti.

TORNAGUSTO. *Cosa che faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare.* lat. *gulae irritamentum. Cecch. Stiav.* 3. 4. Là parrà dolce a me, che ho bisogno Di tornagusti e di ristoro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 408. Della cicala ec. erano tanto devoti gli uomini anticamente, che le mangiavano per tornagusto. • *Lib. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile arrosto per tornagusto.

• TORNAIO. *Colui che lavora al torno, Maestro di torno. Rim. burl.* 2. 324. E sopra tutto sia fatto (*il pestello*) al tornaio, Di legname tagliato a buona luna, Chè non intarli, ec. [*L'ediz. originale del* 1555. *ha* tornaio.]

TORNALETTO. *Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia e adorna il letto.* •; *Sassett. lett.* 375. Ha sua coperta da letto e tornaletto.

TORNAMENTO. *Il tornare* lat. *reditus.* gr. ἀναχωρισμός. *Lib. Astrol.* Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione si gitta sotto li raggi del Sole, la mattina ritornasi il Sole.

TORNANTE. *Che torna.* lat. *rediens.* gr. ἀπανερχόμενος. *Amet.* 56. Adunque il non tornante tempo adoperalo, acciocchè poi non ti penta d'averlo lasciato andare invano. • *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti.

TORNARE. *In signific. neutr. vale Incamminarsi, e Prender la via verso il luogo, onde altri prima s'era partito.* lat. *redire.* gr. ἀπανέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. *tit.* Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lo truova in buono stato. *E nov.* 48. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *E num.* 8 A tal ora tornando addietro, che egli si credeva innanzi andare. *E nov.* 86. 13. Torna qua, che Dio ti dea la mala notte. *Dant. Par.* 3. Tornate a riveder li vostri liti. *E appresso:* Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde (*cioè, si riflette.*) *Petr. canz.* 8. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva *E son.* 204. Torna tu in là, ch'io d' esser sol m' appago. *But. Purg.* 8. 9. Tornarono addietro per vedere se lo vedessono. • *Cavalc. Att. Apost.* 143. Accomandandosi da loro, promise di tornare da loro.

; § 1. *E neutr. pass.* • *Bocc. nov.* 17. 57 Dianlera di tornarsi al padre e. *Vit. S. Gir.* 5. E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono a Girolamo questo fatto.

• § 2. *Tornare, per Riscontrarsi, Verificarsi. Stor. Barl.* 71. Come tutti i profeti profetizzarono tutti la venuta del Figliuolo d' Iddio, e come tutte le profezie tornarono vere in il nostro Signor Gesù Cristo (lat. *convenerunt in Christum*), e come' egli discese in terra, ec.

• § 3. '*Tornare, dicesi anche di cosa, e vale Girarsi, Andare da un luogo ad un altro. Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso: Chè dalle reni era tornato il volto, Ed indietro venir li convenia.

•; § 4. *Tornare, per Tornare addietro. Cr.* 10. 32 6 La quale (*rete*) è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

•; § 5. *Tornare, parlandosi di versi, vale Esser della giusta misura. Salvin Pros. Tosc.* 2. 131. Se quel dittongo *uo* si scioglie in due sillabe, il verso non torna.

¶ § 6. *Per Ridursi,* [*Risolversi.*] *Fior. Virt. A. M.* [1. 7.] Tutte le persone furono fatte di terra; in terra torneranno.

§ 7. *Tornare, per Ripigliare, o Ricuperare le cose già tralasciate, o perdute.* lat. *redire, repetere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 21. E se, tornando all' amorosa vita, Per farvi al bel desio volger le spalle, Trovaste per la via fossati o poggi, ec. *Bocc. nov.* 8. 3. Ma tornando a ciò che cominciato avea ec., dico. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Ma torniamo anche a narrare dell' insidie delle demonia.

§ 8. *Tornare, per Essere di nuovo ciò che si fu innanzi Bocc. nov.* 63 22 Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu eser solevi. *E canz.* 8. Ancor porto fidanza Di tornar bello, qual fu mia usanza. *Circ. Gell.* 5. 119 [Non hai saputo rimediare a uno de' principali difetti che arrechi seco l' essere donna, eh? *Ger.* E quale è questo? *Ul.*] La voglia di cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, [ma solamente di riavere il favellare, ec.]

§ 9. *Tornare, per Risultare, Ridondare. Bocc. nov.* 33. 3. Ogni vizio può in grandissima noia tornar di colui, che l usa. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo, ch' egli di ciò non abbisogni: pure gli torna a grande onore, che uno riconoscendo, ec. *Dittam.* 1. 18 Spesso avvien ch' uomo è turbato Di cosa, e piange perchè gli è contraria, E poi gli torna in grandezza e stato.

§ 10 *Tornare, per Riuscire, Divenire Bocc. nov.* 41. 7. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Cor. lett.* 1. 140. Tornandole comodo a valersi delle vettovaglie che vi sono. ; *Tass Ger.* 13 20. Non rimirar le nere ombre sì tosto, Che lor si sensse e tornò ghiaccio il core.

; § 11. *Tornare, per Rivolgere, Voltare Tesorett. Br.* 13. 95. E faccendomi onore Disse: fi' di Latino, Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semmana (*cioè: guarda che tu non volti il cammino, non torni indietro in questa settimana*)

• § 12. *Per Risolversi. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Tanto s' affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutta trangosciava.

• § 13. *Per lo Mutarsi che fa una cosa in un' altra. Fr. Giord.* 606. Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, a mano a mano non v' è, sì è, che si disfà, e torna in aria, ec. Disfeceli il Segnore a questo modo, che 'l suo corpo tornasse in aire? *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Sentirete una grande sicurtade e consolazione, e la paura tornerà in allegrezza ; *Stor. Barl.* 7. Tutta l' allegrezza ch' egli avea, sì gli fu tornata in grande tristizia.

• § 14. *Per Diventare, Essere convertito. Vit. SS. Pad.* 1. 21. Considerando l' esemplo della moglie di Lotto, che tornò in istatua di sale, perocchè [si rivolse verso Sodoma.]

• § 15. *Per Cadere, Venire. Stor. Barl.* 25. E tornarono in tale errore, che non si truovò chi intendesse in Dio, nè chi lui adorasse.

§ 16. *Tornare, per Restare, Rimanere, Essere.* lat. *esse, se habere. Gal. Sist.* 292. Con questa simile indagine trovo dall'osservazioni del Camerario, e del Munosio, la stella tornar situata in una simil lontananza.

§ 17. *Tornare, parlandosi di misure, vale Star bene, Riscontrare.* ; *Cas. rim. burl.* 24. O fortunata voi, che la natura Fè con le sesto, e le bilance in mano, Così tornata a peso e a misura *(qui figuratam.)*

• § 18. *Tornare, per Riuscire; e dicesi delle misure, e de' pesi, o simili. Franc. Sacch. nov.* 96. Quando mettea il panno sulla canna, lasciava mezzo braccio della canna a drieto, e quando più: sì che ogni quattro braccia tornavano al buon uomo forse tre e mezzo. *E appresso:* Rimisurala *(il panno)*, e non lo truova più, ec.: mi serà stato furato. E va al ritagliatore, e va di qua e va di là; l'uno gli dicea: questi panni fiorentini non tornono nulla all'acqua; ec. *E appresso:* La cappa di ciela *(di color di cielo)* tornò, che uno arebbe coperto un ciel d'un piccol forno *(tanto era calata.) E nov.* 199. Dicea Bozzolo, che la farina gli tornava quando meno il quarto, e quando il terzo; che ciò più non potea sofferire, se non lo ristorasse. *E appresso:* Addivenne come del buon cotto, che a mezzo torna. *E appresso:* Chiama la fante, e dice: abburatta, e misura com'ella *(la farina)* è tornata. La fante ec. truova le sei staia di grano esser tornate quattro di farina.

§ 19. *Tornare, parlandosi di conti, vale Non esservi errore nel calcolo.* lat. *rationem convenire.* • *Borgh. Fast.* 474. Afferma aver veduto negli Atti publici di Roma l'anno di C. Pompeo Gallo, e di Q. Verranio, cioè ab U. C. DCCCI, segnato colla Olimpiade CCVII., che torna appunto conforme al conto nostro. ; *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 248. Nè anche questo torna in verun conto, essendo che all'infinito si darebbe la mutazione di luogo ec.

§ 20. *Tornare, o Tornare a stare, o simili, vagliono Venire ad abitare, o Andare a stare, o ad abitare. Bocc. nov.* 15. 11. Il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare in Palermo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Sogliono i nostri esser motteggiati comunemente del dir *persona* per *niuno*, *tornare* per *venire a stare*, o *andare a stare* ec., e nondimeno tutti si leggono nelle Giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso:* Così si dice oggi: *egli è tornato in via Maggio: e' si torna col fratello.*

• § 21. *Per Albergare, Stare od albergo. Bocc. g.* 1. *n.* 7. Avendo *(Bergamino)* seco portate tre belle e ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una; ed appresso, sopastando ancora molto più, convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda. *Cavalc. Att. Apost.* 67. Manda dunque in Joppe, e fa' venire Simone ec., la quale torna in casa di Simone coiaio *(il lat. ha : hospitatur.)* ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 58. Quando Giovanni co' suoi fratelli andavano a Montecchiello, il più delle volte tornavano in casa sua. *Franc. Sacch. nov.* 163. Uscendo la mattina dell'albergo de' Mucci, ove tornava, andava in Orto S. Michele. *Cecch. Dissim.* 1. 4. M' apparisti da lui tornandomi in questa casa col mio Alessandro. •; *Varch. Stor.* 15. 617. Filippo si tornava con Gaspero dall'Arme ricchissimo e reputatissimo mercatante.



• § 22. *Tornare, per Ricadere, nel senso del* § 8. *Ar. Fur.* 8. 18. La Duchea d'Albania, ch'al Re tornava Da poi che Polinesso ebbe la morte, In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

• § 23. *Tornare, per Rigermogliare, Rimpallulare. Ar. Fur.* 5. 23. Fatto il pensier, Dalinda mia, mi dice (Chè così son nomata), saper dèi Che, come suol tornar dalla radice Arbor che tronco è quattro volte e sei, Così ec.

§ 24. *Tornare a bomba.* v. BOMBA, § 6.

•; § 25. *Tornare ad anima, lo stesso che Tornare al cuore, Ravvedersi.*

•; § 26. *Tornare a dietro, parlandosi di cose vendibili, vale Scemare di prezzo. Prus. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 168. Sabato si vendè il grano ragionevole e lire quattro lo staio; e poi è piuttosto tornato a dietro.

•; § 27. *Tornare addietro, parlandosi di bolle, e simili malori, vale Non venire innanzi, Non far capo. Cr.* 6. 104. 2. Contra 'l caldo apostema nel cominciamento si prenda la detta erba pesta, e vi si ponga per far tornare addietro la sua materia.

; § 28. *Tornare agli orecchi, vale Risapere. Car. lett.* 1. 107. Se ne fecero tra li suoi più stretti molti ragionamenti e varii, i quali tutti mi sono tornati agli orecchi.

• § 29. *Tornare a grand' uopo, vale Tornar molto conto, Risultare in grande vantaggio. Car. En. lib.* 8. *v.* 18. E gli s'impone Che soccorso gli chiegga, e che gli esponga Quanto ciò dell' Italia e del suo stato Torni a grand' uopo.

; § 30. *Tornare al cuore, vale Ravvedersi ec.* v. CUORE, § 115.

•; § 31. *Tornare a guarigione, vale Guarire. Zibald. Andr.* 35. La fedita non torna mai a guarigione, nella quale si prova ispesse volte diverse medicine.

• § 32. *Tornar al dovere, vale Ravvedersi. Vit. S. Gio. Gualb.* 288. Alla perfine tornato al dovere, molte volte benedisse il figliuolo.

§ 33. *Tornare alla memoria, Tornar nella mente, e simili, vagliono Ricordarsi, Sovvenire nel signific. del* § 4. *Bocc. nov.* 81. 9. Gl' incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire che di notte erano intervenute. *E nov.* 98. 28. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello. • *Borgh. Tosc.* 314. Questo dice T. Livio in più d'un luogo; ma, questo ora mi torna a memoria, più largamente, che altrove, nel quinto libro.

; § 34. *Tornare alla menda, vale Ammendarsi, Riconoscersi, Ravvedersi. Sen. Declam.* 218. Se la tua figliuola t'offese, ella tornò alla menda. *E appresso:* Tornando alla menda perdonarono loro.

• § 35. *Tornare alla mente, vale Ritornare in sè, Riaversi da uno smarrimento. Tesorett. Br.* 6. 46. Ma tornando alla mente, Mi volsi, e posi mente Intorno alla montagna.

§ 36. *Tornare alle medesime, vale Ridursi di nuovo a mal fare.* lat. *redire ad vomitum.* gr. εἰς ἔμετον ἐπανήκειν, πάλιν ἔκτος φερόμενος εἰς ἑαυτοῦ ῥύπον, Eschin.

§ 37. *Tornare a mano, vale Venire da mano.*

• § 38. *Tornar a niente, o al niente, vale Annichilarsi, Annullarsi, Venir meno. Cavalc. Med. cuor.* 58. Per la concordia le piccole cose crescono, e per la discordia le grandi tornano a niente. ; *Bocc. Vit. Dant.* 231. Pose Dante ogni suo ingegno, ogni arte, ogni studio, mostrando a' cittadini più savi, come le gran cose per la discordia in brieve tempo tornano al niente. • *Salvin. Disc.* 1. 683. Se un cuore di vera fortezza guernito le tenta, la sua fierezza fallisce, e torna a niente a.

• § 39. *Tornare al niente, vale anche Impoverire, Diventar miserabile. Franc. Barb. Regg. Donn.* 28. C'ha figliuole di Baroni, i cui padri tornati sono al niente.

• § 40. *Tornare a pace con alcuno, vale Rappacificarsi con alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 90. Per la pazienza si rappacifica il Principe; e però chi vuol tornar a pace con Dio, a questa ricorra. *E Frutt. ling.* 288. Confessando il peccato, torniamo a pace ed a grazia con Dio.

; § 41. *Tornare a peccato, vale Essere imputato a peccato. Fior. It.* 283. Prego che mi sia licito, e non mi torni a peccato di svelare, e manifestare li secreti consigli e li secreti fatti de' Greci.

; § 42. *Tornare al peccato, vale Peccare di nuovo. Vit. SS. Pad.* 2. 34. Se l'uomo si pentisse di tutto il cuore, e non tornasse più al peccato eziandio la penitenza di tre dì riceverebbe Iddio.

• § 43. *Tornare a penitenza, vale Pentirsi. Cavalc. Med. cuor.* 170. E così per contrario addiviene, che molti, che mal morrebbono giovani, poi tornano a penitenza, e muoiono bene. *Pecor. g.* 16. *n.* 1. A niuna persona era dannata l'anima del marchese Ugo ec., se non tornava a penitenza. ; *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Poi tornando a penitenzia istette in liciti com quaranta. *Belc. Vit. Colomb. C.* 81. Continuo di peccatori, tornando a penitenza de' loro peccati, si confessarono.

; § 44. *Tornare a sè.* v. TORNARE IN SÈ.

• § 45. *Tornare a' suoi termini, vale Acconciarsi, Ridursi al dovere. Ambr. Furt.* 5. 13. Intendendosi i suoi buoni portamenti, ogni cosa tornerà a' suoi termini.

• § 46. *Tornare a utilità, o Tornare utilità, vale Tornar conto, Metter bene. Gold. Rett.* 88. Se della morte di colui torna grande utilità a costui, o questo è uomo reo e mendico e avaro, e niuno altro, che a costui, potea questo micidio tornare a utilità.

• § 47. *Tornare avanti, lo stesso che Tornare alla mente, Pensare, ec. Petr. son.* 231. Tornami avanti, s'alcun dolce mai Ebbe 'l cor tristo; e poi dall'altra parte Veggio al mio navigar turbati i venti.

•; § 48. *Tornar a via di ragione, vale Tornar a star bene, a vivere convenientemente. Stor. Aiolf.* 1. 42. Parve al cavallo essere tornato a via di ragione.

§ 49. *Tornar bene, che anche si dice assolutam. Tornare, vale Essere di piacere o di comodo, o d'utile.* lat. *conferre, conducere. Sen. ben. Varch.* 4. 24. Coloro i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non sono grati se non quando e quanto torna loro. *E* 4. 26. Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più, e una meno le possono allungare ed accorciare, come torna lor bene. *Circ. Gell.* 2. 226. Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.

§ 50. *Tornar bene, si dice anche di Vestimento che stia acconciamente in dosso.*

; § 51. *Tornar colle trombe nel sacco, vale Tornare da alcuna impresa senza profitto.* v. SACCO, § 22.

§ 52. *Tornar conto, vale Essere utile, comodo, o simili.* lat. *interesse, expedire.* gr. συμφέρειν, λυσιτελεῖν. • *Segner. Mann. Febb.* 66. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto ec. ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale? ec. *E ann.* 2. Considera, che se non ti torna conto recare all'anima tua un minimo pregiudizio ec.

; § 53. *Tornar da fare checchessia, vale Tornare da aver fatto checchessia allora allora. Salv. Granch.* 3. 2. Io tornavo da udire un ricorso della mercatanzia. *Cecch. Dot.* 4. 4. Tornando adesso da portar la lettera A casa Bindo. • *Fir. As.* 148. Altri passami la videro iersera, tornando da cibarsi, andare qua notando per questo fiume vicino.

; § 54. *Tornare il medesimo, vale Essere lo stesso. Borgh. Orig. Fir.* 6. Ma comunque la cosa si creda o pigli, tornerà a questo nostro proposito il medesimo, e la cosa di quelle storie si troverà pur tale.

• § 55. *Tornare in alcuno, parlandosi di pene, vale Ricadere sopra alcuno. Fav.*

*Esop.* [*M.*] 40. La pena del tradimento torni in ogni traditore.

• § 56. *Tornare in bene, vale lo stesso che Tornare bene, Esser utile. Cavalc. Med. cuor.* 87. Conciossiacosachè molto frutto si ne possa trarre *(dell' esser ingiuriato)*, gli torna più in bene che in male.

: § 57. *Tornare in capo, vale figurat. Ricadere addosso, Venir sopra. Fior. It.* 304. In questa città regnò molti anni uno re molto crudele (la qual crudeltà li possa ancora tornare in capo) che ha nome Massenzio.

§ 58. *Tornare in cervello, dicesi del Ricuperar l' uso della ragione.* lat. *resipiscere.* gr. ἀνανήφειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore.

: § 59. *Tornare in consuetudine una cosa, vale Tornarla in uso, Rimetterla in corso. M. V.* 7. 93. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio delle anime e de' corpi.

§ 60. *Tornare indietro, parlandosi di bollo, o simili malori, vale Non venire innanzi, Non far capo.*

§ 61. *Tornare indietro,* [*o addietro, parlandosi di negozi,*] *figuratam. vale Non avere effetto.* lat. *irritum fieri.* gr. ἄκυρον ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 21. Non potendo indietro tornare, converrà per forza che sien contenti. *Filoc.* 1. 194. Questo mi mosse a far quel che oramai, non può tornare addietro.

• § 62. *Tornare indietro, parlandosi di vite, vale Propagginarla, sotterrandola tutta per ringiovanirla. Cr.* 4. 13. 3. Se già la vite non ama di esser rinnovellata, ovver tornata indietro.

§ 63. *Tornare in grazia d' alcuno, o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui, Riacquistare la sua benevolenza ed amicizia. Cas. Istr. Card. Caraff.* 3. Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l'ingiuria ricevuta.

: § 64. *Tornar in memoria, vale Ricordarsi. Benv. Cell. Race.* 9. Al suo luogo ne ragioneremo quanto ne tornerà in memoria.

§ 65. *Tornare in sè, o a sè, vale Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto; Ricuperare i sensi smarriti; Rinvenirsi.* lat. *ad se redire.* gr. ἀνενεχθῆναι. *Pass.* 58. Santo Antonio tornando in se, tutto confortato, conobbe la presenza d' Iddio in quella luce. *Petr. canz.* 30. 3. Poichè a me torno, trovo il petto molle Della pietate. *Legg. Asc. Crist. S. B.* [3.] Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciocchè torniamo a noi, tornando al cuor nostro, e troviamo lui. *Amet.* 38. Onde alla voce di quella in sè tornato, si riscosse, non altramenti che Achille facesse, svegliandosi, trasportato ne' nuovi regni della sua madre.

•: § 66. *Tornare a sè il potere, o simile, vale Far suo, Impadronirsi del potere, o simile. Plut. Vit. Cic.* 42. Teneva io sua compagnia e consiglio Antonio e Lepido, colli quali tornò a sè tutto il potere.

• § 67. *Tornare in sè, o a sè, vale anche Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 2. 75. Ripensando questo ortolano con molta amaritudine questo fatto, tornò a se medesimo. *E* 86. Le quali cose udendo e considerando quel monaco, tornò a sè, e fu molto compunto. *E* 184. Tornando in sè, prese a fare penitenzie. : *Tratt. virt. mor.* 2. Così come l' uno barbiere rade la barba all' altro, così l'uno malvagio fa vendetta dell'altro, perciò, frate mio, torna a te medesimo.

: § 68. *Tornare in vita, vale Risuscitare.* « *Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni ec. m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita ».

• § 69. *Tornar sopra ad alcuno, per Tornare ad assalirlo. Car. En.* 5. 654. Ricorse, e più spedito e più feroce ec., Tornò sopra a Darete, e per lo campo Tutto a forza di colpi orrendi e spessi Lo mise in volta.

§ 70. *Tornare sopra alcuno, o Tornare in capo ad alcuno, vagliono Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incorglien male.* lat. *in caput vertere. Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare. *Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Ebbe a rovinar la Corsica la temerità di Decimo Pacario procuratore, che per odio d' Ottone voleva pur con le forze de' Corsi dare a Vitellio aiuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo.

: § 71. *Tornar vero, vale Verificarsi. Cronichett. d' Amar.* 15. Risene e fu molto allegro e disse; poichè questi era Re de' fanciulli, fia tornato vero il sogno mio.

¶ § 72. *Tornare, in signific. att. per Ricondurre, Rimettere.* lat. *reducere, reportare.* gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov.* 28. 23. Tacitamente il tornarono nell' avello. *E nov.* 100. *tit.* Truovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet.* 53. Ricordati che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continuo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l' ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. • *Ar. Fur.* 33. 63. Il dolce sonno mi promise pace; Ma l' amaro veggiar mi torna in guerra. *E* 45. 79. Poi, finite le nozze, anco tornollo *(il Padiglione di Costantino)* Miracolosamente onde levollo.

• § 73. *E per Cangiare, Voltare. Pist. S. Gir.* 351. La quale *(moglie di Lotto)* sai che si tornò in statua di sale. *Petr. canz.* 48. *st.* 3. Vergine benedetta, Che 'l pianto d' Eva in allegrezza torni. *Ar. Fur.* 28. 38. A sì strano spettacolo Giocondo Rasserena la fronte e gli occhi e 'l viso; E, quale in nome, diventò giocondo D' effetto ancora, e tornò il pianto in riso. *Lasc. Rim.* [*burl.* 3. 381.] Io ti giuro e prometto ec. Tornarti di Roncello una pozzanghera.

• § 74. *E per Mutare una cosa in un'altra. Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò in volontà, e incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo ec., ebbe trovata una bella spelonca, ec. *E* 1. 18. Lo lungo studio della volontaria servitudine la consuetudine avea tornata in natura.

§ 75. *Tornare alla memoria, vale Fare che altri si ricordi.* lat. *admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere.* gr. ἀναμιμνήσκειν. *Bocc. nov.* 13. 1. Le pietre da Landolfo trovate ec. m' hanno alla memoria tornata una novella. *E nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era ec., stette nel suo proponimento fermo. *E nov.* 86. 1. Il nome della Niccolosa, amata da Calandrino, m' ha nella memoria tornata una novella d' un' altra Niccolosa. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è abbastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente.

• § 76. *Tornare il viso ad una cosa, vale Rivolgersi ad essa di bel nuovo, Riguardarla di nuovo. Dant. Purg.* 28. Poi alla bella donna tornai 'l viso.

: § 77. *Tornare indietro una cosa, vale Far che una cosa non abbia effetto, o compimento. Fior. It.* 398. Non temere delle minacce di Turno, e non volere tornare indietro quello che tu hai cominciato.

§ 78. *Vale anche Annullare. Amet.* 89. Ma perciocchè quello che uno Iddio dispone, l' altro nol torna addietro, come io posso, il soffero malcontenta.

• § 79. *Vale anche Ributtare, Dinegare. Teseid.* 7. 126. Ei non saprebbe, posto che 'l volesse, Tornar indrieto, bella donna e cara, Cosa che la tua bocca gli chiedesse.

• § 80. *Tornar passo, per Dare addietro, Arretrarsi d' un passo. Ar. Fur.* 37. 55. Va' indietro tu; vavvi pur tu; nè passo Però tornando, gridan tuttavia.

TORNASOLE. *Lo stesso che Girasole.* lat. *heliotropium, heliotropium tricoccum.* gr. ἡλιοτρόπιον. [*Din. Comp. Dic.*] A guisa di quel tornasole che sempre le sue foglie gira a guisa della ruota della solare virtù.

§ *Tornasole, si dice anche una Tintura, o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di seta, che serve a tingere varii liquori per iscoprir l' acido che in loro si trova. Quella che viene di Costantinopoli è fatta di cocciniglia, e di alcuni acidi; quella che viene d' Olanda, o di Lione è fatta de' frutti della pianta, detta anch'essa Tornasole, o Girasole.*

TORNATA. *Il tornare, Il ritornare, Ritorno.* lat. *reditus, reditio.* gr. ἐπάνοδος. *Bocc. nov.* 4. 3. Stette pianamente infino alla sua tornata. *E nov.* 99. 45. Ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l' andata, la passata. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Che male t' ho io fatto, che tu mi desideri una tornata assai peggiore che l' uscita?

• § 1. *Esser di buona tornata, vale Tornar presto da luogo ove uno è ito. Fir. As.* 141. Fa' che tu sii di buona tornata, perciocchè egli m' è necessario fra picciol tempo ritrovarmi nel teatro con gli altri Iddii.

§ 2. *Tornata di casa, dicesi l' Abitazione. Viagg. Sin.* [18.] Pagammo in Alessandria al Consolo che ritiene i pellegrini, ducati uno per testa, dandoci solamente la tornata della casa senza darci letta, o nun'altra cosa. *E* [19.] Volle da noi ducati quattro per testa, senza darci o letto, o altra cosa che sia al mondo, se non la tornata della casa. *Fir. Luc.* 2. 4. Per vedere se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa. •: *Cecch. Servig.* 4. 8. Quando io morrò, e io gli lascerò Ch'ella abbia la tornata qui di casa, O qualche cosa all'anno.

•: § 3. *Tornata di latte, o Tornata assolutamente, dicesi dell' Atto del ritornare il latte alle donne che allattano, ed anche la Quantità del latte che è lor ritornato.*

§ 4. *Tornata, chiamò l'ultima Strofa, o l' Apostrofe alla canzone. Dant. Conv.* 93. Ultimamente ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pienamente sia intesa, dico che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori che prima usarono di farla, fenno quella perchè, cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione le feci; e acciocchè altri se n'accorgesse, rade volte la posi coll'ordine della canzone, quanto è al numero che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E* 209. La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

§ 5. *Tornata, si prende anche per Adunanza d' Accademie, di Magistrati, di Compagnie, o simili. Tac. Dav. ann.* 3. 39. La seguente tornata Quinto Aterio e Ottavio Frontone ec. molto dissero del disonesto spendere della città *(il testo lat. ha: proximo senatus die.)* *E* 48. Ma l'altra tornata pregò il Senato da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus.* 141. Trenta tornate e più nell'accademia non è capitato. •: *Ross. B. lett.* 5. 381. Domandassere è tornata ordinaria dell'Accademia, e dovrà, credo, deliberarsi.

TORNATO. *Add. da Tornare.* lat. *reversus. Amet.* 58. Ma poniamo che tu divenghi vecchia, che diverrai; pensi tu, che le guance ora distese, divenute allora rugose e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi, troverai chi a queste cose gl' inviti? certo no. • *Cavalc. Med. cuor.* 299. Ben dobbiamo credere che 'l buono Iddio gli nostri corpi, quantunque tornati in terra, potrà e vorrà riformare, e abbellire sommamente.

• § 1. *Per Cangiato. Dant. Purg.* 14. Oh Romagnuoli tornati in bastardi!

§ 2. *Tu sii il ben tornato, e simili. Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nov.* 37. 32. Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov.* 99. 45. Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Capitano, Voi siate il ben tornato.

: § 3. *Dare il ben tornato, vale Rallegrarsi con altrui del suo felice ritorno.* v. DARE IL BEN TORNATO.

: TORNATURA. *Misura di terra equivalente a staiora. M. V.* 7. 81. E per torna-

tura di terra soldi 20. di bolognini l'anno sopra l'altre gabelle.

• TORNAVIRA. *Term. di Marineria. Cavo piano, le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all'argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l'àncora, legando ad esso la gomena con salmastre e paterne.*

TORNEAMENTO. *v.* TORNIAMENTO.

TORNEARE. [*Neutr.*] *Far tornei. Nov. ant.* 37. 1. Il Re di Francia aveva difeso, sotto pena del onore e dell'avere, che nunno torneasse. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Rifece l'altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

¶ § 1. [*'E in signific. neutr. pass. senza la SI espressa, vale Muoversi in giro.*] *Dant. Par.* 14. La santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota.

: § 2. *E in signific. att. vale Far muovere in giro.* » *Tes. Br.* 2. 38. Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea, e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente ».

§ 3. *Per Circondare.* lat. *circumdare, sepire.* gr. *περικυκλοῦν. Albert. cap.* 2. La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà mettata dal nimico da tutte parti. *Liv. M.* Mise l'assedio alla città e la torneò d'ingegni e bertesche.

TORNEO. *Torniamento.* lat. *'decursio ludicra. Bocc. nov.* 16. 31. Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese, che quello valesse che egli. *Dittam.* 2. 3. E gran tornei, e una e altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi, e strani.

§ *Per Giro. Tes. Br.* 2. 43. La via del Sole e 'l suo corso è d'andare ciascun dì da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch'egli fae intra notte e giorno uno torneo.

TORNESE. *Spezie di moneta. Nov. ant.* 11. 1. Spendo più, che io non ho d'entrata, dugento libbre di tornesi lo mese. *Franc. Sacch. rim.* 58. Reputandoli men che due tornesi. *Cron. Vell.* 13. Lasciò a mio padre libbre 5000 a fiorini, ovvero di tornesi.

TORNIAIO. [*Colui che lavora al tornio, Maestro di tornio,*] *Torniero. Cant. Carn.* 104. Belle donne, noi siam tutti torniai, Siam buon maestri e lavoriamo assai. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Ecco venir legnami, ecco un torniaio.

TORNIAMENTO, *e* TORNEAMENTO. lat. *' decursio ludicra. Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Fare torneamenti, e correr giostre. *But. ivi:* Torneamenti si facevano, quando si convenivano volenterosamente li cavalieri a combattere dentro a uno palancato per acquistare l'onore; nel quale torneamento l'uno feriva l'altro a fine di morte; se non si chiama vinto ec. Giostra ec. è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccata col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 6. 35. 4. Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglie e 'n torniamenti. *E* 9. 174. 1. Combatteano a riprese, a modo di torneamento. *Bocc. nov.* 39. 2. Costume avean d'andar sempre a ogni torniamento, o giostra. *Nov. ant.* 37. 2. Pregandolo per amore, che acattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l'uomo diventa nichinevole a' vizii della lascivanza, ovvero di crudeltà, per quelle cose che sono rappresentate, come s'è nel torniamento. *E* 2. 42. L'ottava è in coloro a' quali è negata la ecclesiastica sepoltura, come s'è a coloro che muoiono nel torneamento, imperocchè non è soppellito nel cimiterio, eziandio che si penta, siccome si dirà nel capitolo del torneamento. • *Tass. Ger.* 3. 25. E qui insieme in torneamenti e in lutte Rendon le membra vigorose e dotte.

§ *Per Circondamento, Circonferenza, Giro.* lat. *circuitus.* gr. *κύκλωσις. Tes. Br.* 2. 35. Questa è la ragione, per che la terra, ch'è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel mezzo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli, e degli elementi. *Albert. cap.* 2. Siccome cittade aperta, e senza torneamento di mura, così l'uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

¶ TORNIARE. *Lavorare a tornio.* lat. *tornare.* gr. *τορνεύειν. Lib. Astrol.* Si pongano li due capi del tornio nelli due punti che trassero, e fermin molto dirittamente in modo, ch'a'nà al torniare quello che sopra della ruota si fece in prima. *E altrove:* E' bisogna che 'l torniero che ['la] fae, sia bene usato di torniare. *Cant. Carn.* 237. Noi gli sappiam de noi tutti torniare.

•: § *Torniare, dicesi anche del Fare i contorni d'una statua, o simile.* « *Varch. Lez.* 224. Direbbero che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell'una arte e nell'altra, ritrarrebbe meglio una pittura, che non tornierebbe una statua ».

• TORNIARE. *V. A. Intorniare. Pist. S. Gir.* 363. Tutti siamo circondati e torniati di molte schiere di crudelissimi nimici. *Cor. Long. Sof.* [*16.] Torniandolo prima che la subita paura lo lasciasse rizzare, lo cominciarono a mordere di buoni denti.

•: TORNIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che tornia. Vas. Op. Vit.* 3. 18. Lionardo arrecatosi un giorno tra le mani questa rotella, veggendola torta, mal lavorata e goffa, la dirizzò col fuoco; e datala a un torniatore, di rozza e goffa ch'ella era, la fece ridurre delicata e pari.

TORNIERO. [*Colui*] *che lavora al tornio, Maestro di tornio; che oggi più comunemente diciamo Torniaio. Lib. Astrol.* E' bisogna che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che sia buon maestro.

: TORNIMENTO. *Il tornire. Rucell. Prov.* 8 3. 168. E similmente vedere (*si può*) come (*il caso*) senza argomenti là entro, e senza maestranze visibili quell'a perfetto tornimento di cilindri conduce (*parla delle gocciole d'acqua che formano i cristalli nelle caverne.*)

TORNIO. *Ordigno, sul quale si fanno diversi lavorii di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì d'osso, sì di metallo.* lat. *tornus.* gr. *τόρνος. Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. *Lib. Astrol.* Si si dee far quello legno, il più ritondo che far si puote ec. E da poi si dee mettere al tornio in questo modo. *Franc. Sacch. rim.* 2. Le loro orecchie, che forate a tornio Son per metter lor cerchia.

TORNIRE. *Torniare.* lat. *tornare.* gr. *τορνεύειν. Buon. Fier.* 2. 4. 30. Diavoli v'eran forse in guarnigione ec. A gettar nelle forme cirimonie, Complimenti torniti (*qui per simili.*) *E* 3. 4. 8. Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire. •: *Viv. Form. Ciel.* 3. Tornitevi una sfera, o globo, che volgarmente noi diciamo palla.

TORNITO. *Add. da Tornire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Un impensato accidente, e non mai in somiglianti casi da me provato, seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito, e così ben fatto, che io da direi contra non trovo (*qui per metaf.*) • *Malm.* 6. 30. Una sfera bellissima si vede, Ch'è sopra a un ben tornito piedistallo.

TORNITORE. *Torniero. Vit. Pitt.* 148. Apelle tornitore Milesano presso Ateneo, libro 11. : *Bellin. Disc.* 1. 16. Così fa forza e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori il tornitore nel contornargli.

•: TORNITURA. *L'Azione del tornire, o l'Effetto di quest' azione. Viv. Form. Ciel. agg. a fac.* 17. La parte che resta intatta dalla nuova tornitura ne eguale ad un dato quadrato.

TORNO. [*Sust.*] *Tornio. Bemb. Stor.* 1. 12. Si portavano intorno due bossoli fatti a torno a' gentiluomini, che per le panche sedevano del gran consiglio. • » *Ar. Fur.* 12. 6. L'infelice s'aggira come un torno, E quanto può si tien da lor difeso. *E* 22. 22. Fece il buon vino, ch'andò spesso attorno, Girar il capo a tutti come un torno. *E* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante Con quel Frontin che gira come un torno ».

§ 1. *Torno, per Giro.* lat. *ambitus, circuitus.* gr. *περίβολος, γῦρος. Zibald. Andr.* 92. Quando state in un luogo, si e' verrà in un altro per la ragione del torno del Sole.

§ 2. *Torno, è anche Strumento da stringere, Strettoio.* lat. *torcular.* gr. *ληνός. Pallad. cap.* 20. Facciansi torni, e strettoi da spriemere, secondo ch'è usanza nel paese.

§ 3. *Torno, è pure Strumento da caricar balestre, e simili armi da trarre. Franc. Sacch. nov.* 112. Sta con la bottega piena di orci invetriati e di torni da balestra, e teravi su le gambe attratte.

§ 4. *Torno, dicono anche i Tintori di lana a un Legno lungo, e ritondo, il quale nello avvolgervi, e svolgerne i panni gira.* ¶

• TORNO [*Sust.*] *Fu usato per Ritorno. Brun. Tesorett. pag.* 49. (*Torino* 1750.) Ogni ora mi parea Maggior, che tutto il giorno, Sì ch'io non volsi torno, Anzi m'inginocchiava, E mercè la chiamava (*l'ediz. di Fir.* 1824. *a pag.* 47. *legge:* Anzi m'inginocchiai, E mercè le chiamai ec., *spiegando* torno *per cammino, viaggio.*)

• TORNO. *Add. Tornato. Stor. Barl.* 32. Fu disperato di lui (*del suo amico*), e di suo aiuto che credeva avere; e tornò da lui, andossene al secondo amico.

TORNO. *Avverb. Lo stesso che Intorno, Circa; ma si usa solamente in forza di nome, ponendoglisi avanti* IN QUEL, *o* NEL. lat. *circiter, circa.* gr. *περί. Bocc. nov.* 45. 12. D'età di due anni, o in quel torno. *G. V.* 8. 32. 1. Trovarsi nel torno di tremila cavalieri. *M. V.* 6. 74. Vi vennono in numero d'ottanta, o in quel torno.

• § 1. *In quel torno, si dice anche della misura. Cr.* 4. 11. [7.] Si commetta nella fessura (*il ramo*) a loglina, e terra creta intorno posta, con una pezzuola di sopra, si cuopra, e per quattro dita, ovvero in quel torno, la madre di sopra incastata, sia fessa.

§ 2. *Torno torno, così replicato, vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno.* lat. *circumquaque. Serd. Stor.* 3. 213. Lungo le mura ec. vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo.

TORO. *Propriamente il maschio della bestia vaccina* [*non castrato.*] lat. *taurus.* gr. *ταῦρος. Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade Che cieco agnello. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo; il secondo il campo giallo, e un toro nero. *Pass.* 240. Il parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse uno toro.

§ 1. *Toro, è anche Nome di Costellazione celeste.* lat. *Taurus. Alam. Colt.* 4. 30. E in fronte al Toro Di tempeste, e di gel ne fanno segno. •: *Ovid. Simint.* 1. 55. Andrai verso corna del contraposto Toro, e verso gli archi di Tessalia. *Segner. Incred.* 1. 25. 22. Quando la luna è in Toro, guardati di non pigliar cibo.

• § 2. *Toro, Term. degli Architetti, ec. Membro che anche per la sua tondezza è detto Bastone, Tondino, e Astragalo. Egli è rotondo, in forma di grosso anello, e ponesi nelle basi. Baldin. Voc. Dis.* [168.]

TORO. *V. L. Letto.* lat. *thorus. Amet.* 52. Quinci si fugge quella che dal male Del padre nacque nell'onde salate, Restando sol nel toro geniale. •: *D. Gio. Cell. lett.* 28. 61. Piangono quelle che seggono nel toro maritale di per sè.

• TOROSO. *V. L. Add. Ben complesso, Robusto. Tass. Am.* 2. 1. Queste mie spalle larghe, e queste braccia Torose e nerborute, e questo petto Setoso, ec. *Car. Apol.* 30. Non ci sono (*nel Petrarca*) quasi aggiunti, *acerbetta, ondosa, torosa ec.*, e nondimeno son pure intromesse nelle scritture, quali dal Casa, quali ec.

¶ TORPEDINE. *Sorte di pesce* [*della grandezza della raia, con pelle liscia e denti acuti; così detto dalla speciale sua facoltà di dare una scossa elettrica alla mano e al braccio di chi la tocca, intorpidendola.*] lat. *torpedo.* gr. *νάρκη. Lib. cur.*

*malati.* Miracolosa cosa è lo stupore, e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. • *Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, rende intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca.

• § *Torpedine, figuratam. vale Torpore, Pigrizia.* « *Buon. Fier. intr.* 2. 1. In preda al morso Delle vostra torpedine portato M' avete. *E* 4. 4. 24. Che insensate torpedine addormenti ».

TORPENTE. *V. L. Che torpe, Che ha torpore.* lat. *torpens.* gr. *ναρκῶν.* *Dant. Par.* 20. Nè prima quasi torpente si giacque. *Liv. Dec.* 3. Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire.

TORPERE. *V. L. Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto, Rattrappare.* lat. *torpere.* gr. *ναρκᾶν.* *Petr. son.* 259. Di che pensando, ancor m' agghiaccio e torpo. *Bemb. rim.* 80. Ogni ch' io la sua lunge, Morte m' assale; ond' io m' agghiaccio e torpo. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Vengo bianco, signore, agghiaccio e torpo. *Buon. Fier.* 3. 6. 3. A' Greci Il favellar non torpe infra le labbra *(qui per simili.)*

• § *E metaf. Tass. Ger.* 15. 44 Quivi fra cibi ed ozii e scherzi e fole Torpe il campion della cristiana Fede.

• TORPIDEZZA. *Torpore.* lat. *torpor.* gr. *νάρκωσις.* *Red. Esp. nat.* 51. Crede Ulisse Aldobrando, che il fiele impiastrato in qualche membro del nostro corpo v' introduca il tremito e le torpidezza.

• TORPIDO. *Add. Torpente, Che torpe; e figuratam. Pigro, Lento. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 24. La parte torpida è come addormentata, cioè per qualche piccolo tempo morta.

• TORPIGLIA. *Torpedine.* lat. *torpedo.* gr. *νάρκη.* *Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano.

TORPORE. *Intirizzamento, Impedimento di moto.* lat. *torpor.* gr. *νάρκη, νάρκωσις.* *But. Par.* 4. 1. Quasi si vestìe del torpore e pigrezza, perdendo della sua agilità.

§ 1. *Per metaf. vale Tardità, Pigrizia. But.* Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze. [*'S. Ant. Confess.*] Le figlie dell' accidia son sei, ec.: malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero pigrizia, ec.

§ 2 *Torpore, per similit., vale Stupidità, Ottusità. Sen. ben. Varch.* 7. 20. Aggiugni a queste cose il torpore delle menti e la vecchiezza. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu possente a rivocarli in seno Da sì fiato *torpor* l' alma prostrata.

: TORQUE. *V. L. Collana. Ott. Com. Par.* 9. 131. Mallio Torquato acquistò la torque dell' oro.

TORRACCHIONE. *Torrione antico, e che minaccia rovina. Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavon da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni.

TORRACCIA. *Torre guasta, e scassinata. Cavalc. Frutt. ling.* E così san Piero, orando in su una torraccia, fu rapito. [*La stampa pag.* 30. *ha:* torrazza.] *Cron. Morell.* [290.] A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito ec., che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guatarla. • [*'Bron.*] *rim. burl.* 2. 269. Sopra certe torracce e mura rotte Qui presso, ho gufi, civette, assioli, Bestie, o, ch' io 'l penso, dal diavol condotte.

• TORRACCIO. *Lo stesso che Torraccia. Dittam.* 3. 31. E poi che in quella parte giunti semo, Non è sì alto il torraccio a Cremona, Come ec.

TORRAIUOLO. *Aggiunto di una spezie di piccione. Red. Oss. an.* 16 Il giorno seguente ec. feci mordere tre piccioni torraiuoli e un galletto.

TORRAZZO. *Torraccia. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Li franchi da' nembi Stemmo a veder cader torrazzi e pini. ; *Car. En.* 2. 499. Allor dal sonno mi riscuoto, e salgo Subitamente d' un torrazzo in cima.

TORRE. *v.* TOGLIERE.

TORRE. *Coll' O stretto. Edifizio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre.* lat. *turris.* gr. *πύργος.* *Bocc. nov.* 77. 33. Cominciò a volere smontare della torre. *E num.* 34. E vòto cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Cronichett. d' Amar.* 267. Vidersi la insegne del Duca di Borgogna esser suta posta in sulla torre di Pisa. *Alam. Gir.* 23. 95. Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porta Chiuso 'l tenete d' una torre al fondo.

• § 1. *Torre, dicesi anche Una macchina fatta di legno in forma di torre, che gli antichi adattavano sulla schiena degli Elefanti destinati a combattere, e dove ponevano su quattro o cinque soldati. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quant' ore è per voler giumenta tale A trarla fuor di barca Colle stanghe e con gli argani, e streggiarla, Vestirla e caricarla d' una torre *(parla del liofante.)*

• § 2. *Torre a tre canti fu detta la Forca dal Cecch. Magl.* 4. 10. Che veder ti possa io alla torre a tre canti fare un salto e restar per l' aria a mezzo.

•: TORREGGIANO. *Colui che ha in guardia la torre. Reul. Franc.* 11. Veduto il torreggiano della fortezza quelli quattro centra, molto si maravigliò della bandiera e gridò, chiamando Attila.

TORREGGIANTE. *Che torreggia. Tass. Ger.* 19. 5. L' impeto è tanto, onde quei vanno e questi Co' legni torreggianti ad incontrarsi.

¶ TORREGGIARE. [*Neutr. Innalzarsi, a*] *Stare in somiglianza di torre.* lat. *stare instar turris. Dittam.* 3. 9. Andando, noi vedemmo in picciol cerchio Torreggiar Lucca a guisa d' un boschetto. • *Car. En.* 3. 1036. Si movea *(Polifemo)* con essa *(gregge)* insieme, E torreggiando in verso la marina Per l' usato sentier se ne calava. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. Più giù che si vada a mettere il fondamento, potrà la fabbrica torreggiare più su.

• § 1. *E figuratam. per Essere superiore. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vist' ho ec. fabbriche molte Roma imitar, quando più bella e grande Al mondo torreggiò donna del mondo. •: *E Sat.* 4. V' è più a grado pe' valli marini Poggi selci, che ec. il conversar ec. con qualche babelle, Che ti torreggi sopra odioso e infesto.

• § 3. *In signific. att. per Cingere a somiglianza di torri, Far parere cinto di torri.* « *Dant. Inf.* 31. [Perocchè come su la cerchia tonda Montereggion di torri si corona, Così la proda, che 'l pozzo circonda,] Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti, [cui minaccia Giove del cielo ancora quando tuona.]

• TORRENTACCIO. *Peggiorat. di Torrente.* lat. *torbidus, vel immanis torrens.* gr. *θολερός, ἢ εὐμεγέθης χείμαῤῥος.* *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. La bugia, a guisa di un torbido torrentaccio, è cresciuta a modo, che, rotto ogni argine, inonda ec. •: *E Miser.* 31. Sono più *(colpevoli)*, per lo scandalo che essi danno tanto più rovinoso, quanto più stanno, qual torrentaccio, dall' alto.

¶ TORRENTE. lat. *torrens.* gr. *χείμαῤῥος.* *Esp. Salm.* Torrente si è un fiume, il quale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca, e scema, perocchè non viene da vena d' acqua viva, ma da acqua piovana. *Dant. Par.* 12. Quasi torrente ch' alta vena preme. *Lib. Maccab. M.* Quando Giuda s' appressò al torrente colla sua oste.

• § 1. *Torrente, dicesi anche la Corrente dei marosi. Ar. Fur.* 19. 32. Ed è con lui sì rapido il torrente Dell' agitato mar che in fretta sale, Che porta il legno più velocemente, Che pellegrin falcon mai facesse ale.

• § 2. *'Torrente, figuratam. si dice di alcune cose per riguardo alla loro quantità, o al loro impeto.* « *Petr. cap.* 12. Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente »! *(qui per Corso dell' umana vita.) Tass. Ger.* 10. 30. Io che sparsi di sangue ampio torrente *Filic.* [*'Rim.* 320.] Che giù da l' alpi non vedrei torrenti Scender d'armati.

• § 3. *E in forza di add., vale Rapido, Impetuoso a guisa di torrente. Car. En.* 10. 557. D' altra parte una rapido e torrente Avea il fiume travolti arbori e sassi ec. Gli Arcadi cavalieri a piè smontaro.

• TORRENTELLO. *Dim. di Torrente. Magal. Lett. scient.* 121. È il monte assai alto e ampio, e di falda così dovizioso, che nelle facce, dalle quali rimane isolato, e rigirato da' propri scoli in due torrentelli, si vedono ec. [*'Cars. Stor.*] *Mess.* 624. Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno ec., per la quale scorreva un torrentello formato dall' acque della montagna, ec. •: *Fr. Giord. Pred.* 1. 239. Vedete quelli che vanno in cammino al grande caldo, quando trovano un' ombra, o vero un torrentello d' acquicella, come ne giova loro a fa più leggieri il cammino.

.TORRETTA. *Dim. di Torre; Torricella.* lat. *turricula.* gr. *πυργίσκος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta.

• TORRIARE. *Munire di torri, Ornare di torri. Salvin. Odiss.* [229.] Gittàr le fondamenta Di Tebe dalle sette porte; e quella Torriaro, che non poteanо sicurata Abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte.

• TORRIBOLO. *Turibolo. Segner. Pred.* 3. 6. Egli il primo cominciò subito a saccheggiare di mano propria l altare, a spogliare le mura, a votar le credenze, a torre i torriboli, ad involar gl'idoletti.

TORRICCIUOLA. *Dim. di Torre; Torricella.* lat. *turricula.* gr. *πυργίσκος.* *Guid. G.* Nella sommitade della qual lancia pareva che fosse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci *(qui per similit.)*

TORRICELLA. *Torricciuola.* lat. *turricula.* gr. *πυργίσκος.* *Bocc. nov.* 77. 38. Lo scolare, che ottimamente sapeva e il luogo della donna, e la torricella ec., disse. *G. V.* 10. 85. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricella e bertesche. *Veges.* [104.] Quando le torre al muro si giugne, subitamente le torricella, che dentro buona fatta, su la tirano con funi. : *Giov. Gall. Vit. Alf.* 134. Era luogo la ripa di qua una torricella con una piccola bastietta.

TORRICELLACCIA. *Peggiorat. di Torricella. Vit. S. Ant.* Poscia si ricoverava in quella sua torricellaccia.

¶ TORRIDO *Add.* [*'Che abbrucia, Ardente.*] • *March. Lucr.* 5 [*'353.*] Cui non vien manco L' animo? Cui d'alto spavento oppresse Non s'agghiaccian le membra, allor che d'ampia Torrida nube il folgor piomba, e rapidi Scorron per l'alto ciel murmori orrendi? ; *Salvin. Georg lib.* 1. Della quali *(zone)* Una pel sfolgorante sole sempre Rovente, e sempre torrida dal fuoco.

: § *Zona torrida, dicesi la Porzione della terra, o del cielo, che resta tra i due tropici.* « *Pass.* 364 Bene scrivono i filosofi, che in certa parte, cioè inverso 'l meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane ». » *Car. En.* 7. 332. Chi sì lunge è posto Da noi ec., chè dal foco Della torrida zona sia diviso Dalla nostra notizia? •: *Galil. Op. lett.* 7. 290. Impossibile cosa è il costituire l'occhio nella medesima linea retta, che li tre centri sopraddetti congiunge, l'occhio, dico, di uno che fuora dalla torrida zona, cioè dei tropici, sia costituito.

TORRIERE. *Abitator della torre. Petr. son.* 106. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentr', arsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torracciuola in riva del Nilo.

TORRIGIANO. *Guardia della torre, Sentinella.* lat. *turris custos.* gr. *πυργοφύλαξ.* *Ott. Com. Inf.* 8 [134.] Potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa che si fa qui nelle terre di guardie, che quando si sente che 'l nemico cavalchi, o faccia apparecchiamento [di cavalcata di notte ec.] fa segno [di fuoco ec.]

**TORRIONCELLO.** Dim. di Torrione. Guicc. Stor. 8. 386. Avendo per tutto casematte, e torrioncelli piani d'artiglieria.

• **TORRIONCINO.** Dim. di Torrione; Piccola torre, o Cosa fatta a guisa di piccola torre.

**TORRIONE.** Accr. di Torre; Torre grande. M. V. 9. 8. Fece prendere il torrione che dava entrata alla rocca. Ricord. Malesp. cap. 27. Evvi un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede. Bern. Orl. 1. 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baluardo, o 'l torrione. E 1. 18. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio e 'l torrione. Malm. 11. 24. Ed a foggia d'ariete, o montone Tirando addietro, e dandole l'andata Verso quel torrion che si distese Colsi più volte in bocca del Francese (qui per simulit. parla d'un gigante.)

• **TORRITO.** Add. Murato, o Cinto di torri. lat. turritus. Car. En. 7. 960. Cinque grosse città con mille incudi A fabbricare, a risarcir si danno D'ogni sorte armi: La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo, E Crustumerio, e la torrita Antenna. ‡ E Lett. 6. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura, mitrato, torrito (qui per simulit.)

• **TORRONE.** Accrescit. di Torre. Vas. Op. Vit. 4. 602. Dipinse il medesimo al tempo di Paolo IV. in palazzo del Papa alcune stanze a fresco, dove stava il Cardinal Caraffa, nel torrone sopra le guardia de' Lanzi.

• **TORRONE.** Confezione di mandorle, mele ed albume ridotta a candidezza e a sodissima consistenza; Mandorlato. Salvin. Fier. Buon. 4. 3. 23. Mele di Spagna, che è bianco, e si mette in quella confezione fatta di mandorle, che per la forte presa che fa col mele si domanda torrone, e di cui ne vengono le scatole.

**TORRUCCIACCIA.** Piccola, e cattiva torre. Vit. S. Ant. Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

**TORSACCIO.** Peggiorat. di Torso. Benv. Cell. Vit. [2 321.] Le due gambe ec. non si conosce in che modo elle sieno appiccate a quel torsaccio.

**TORSELLO.** Balletta, Balla piccola. G. V. 7. 13. 5. Il campo rosso, con una aguglia d'oro in su uno torsello bianco. Quad. Cont. E den dare di 12. d'Aprile 305. per recatura d'un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

¶ § 1. Torsello, per similit., chiamano le donne un certo Piccolissimo guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservano gli aghi e gli spilletti, ficcandovegli dentro per la punta. lat. aciarium. Lib. Son. 81. Chi fargliene incantar da un galtoun, E chi torsello ad agora e spilletti. Cecch. Dot. 1. 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri e cordelline e cuffie Ne cavi l'anno.

‡ § 2. Torsello, dicesi anche una Quantità di tela avvolta insieme e fattone un volume a guisa di cono, detto altrimenti Ruotolo. • Burch. 1. 94. Cent'once d'oro, e un torsel di panno, E due balestre colla mente greca Istetton in prigion presso a un anno ».

§ 3. Torsello, si dice anche il Conio, o Punzone con che s'improntan le monete. Benv. Cell. Oref. 67. Per mostrare il modo che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle dette monete, dico che si dee pigliare due ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l'uno de' quali è chiamato pila, e l'altro torsello, ec. L'altra parte, detto torsello, è cinque dita alto, ec. E appresso: Fannosi questi due ferri, cioè la pila e 'l torsello, di ferro schietto, fuorchè le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciaio. E 73. A differenza da quelli (ferri) delle monete, che pile, e torselli si dicono.

**TORSIONE.** Avvolgimento, Intirizzamento. Cr. 2. 24. 1. Il vino della sua decozione (del comino) ec. mitiga il dolore, e torsione delle budella. •‡ Tratt. segr. cos. donn. cap. 3. Hacci difetto di fina ragione, e sente torsione e ruggito per tutto il corpo.

**TORSO,** e **TORSOLO.** Fusto d'alcuna pianta, solamente nella sommità vestito di foglie, o di fiori; e più comunemente si dice de' cavoli. lat. thyrsus. gr. θύρσος. G. V. 7. 7. 3. Convenne che vivessero di cavoli, e' lor cavagli di torsi. Nov. ant. 24. 7. Io credo che ci sarà oggi dato del fango e de' torsi, imperocchè questo cavallo pute. Buon. Fier. 2. 1. 17. Ho fatta una gran prova A salvar queste tempie e queste ossa Da' torsi e dagli orciuoi'iti per aria.

§ 1. Torso, diciamo a Ciò che rimane delle frutta, come di pere, mele, e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa. Pallad. Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza tutto. Bern. rim. 1. 8. Era un torso di pera diventato.

¶ § 2. Torso, per similit., diciamo a Statua, a cui manchino capo, braccia, e gambe. Buon. Fier. 1. 3. 2. Oh quanti torsi, e quante Gambe e braccia diserte, e teste rotte! Malm. 6. 36. Sui dadi i torsi, nobili scultura ec., Ristaurati sono e rimpeciati. Borgh. Rip. 20. Nella prima, oltre a mille teste, braccia, gambe, torsi ec., si veggono la notte, l'aurora, e l'altre figure di Michelagnolo. E Orig. Fir. 185. Una testa, un torso di statua trovata a Roma, si è veduta a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.

• § 3. Torso, dicesi anche la Parte dell'uomo dal collo alla cintura. lat. truncus. • Morg. 3. 32. Un occhio avea nel petto a mezzo il torso ». Car. Long. Sof. [103.] Avea ec. le gambe svelte e ben dintornate, il torso gentilesco e morbidamente ciccioso. ‡ Salvin. Eneid. lib. 6. Giace gran torso al lido svelto il capo Dal busto e senza nome.

•‡ § 4. Torso, per Qualunque cosa che s'innalza a guisa di torre. Gimbull. Orig. ling. fior. 102. Oggi ancora chiamiamo un torso ogni cosa che si innalza in guisa di torre.

• **TORSOLATA.** Colpo dato altrui con un torsolo che se gli lanci. Salvin. Buon. Fier. 3. 1. 8. Uomo scopato, cioè frustato dal boia, esposto alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti.

**TORTA.** Pronunziata coll' O stretto. Spezie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia, o in tegame. lat. pulmentum. gr. ἀρτόκρεας. Bocc. Concl. 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. Nov. ant. 76. 6. Tolse il signor molti danari d' oro, e fece mettergli in una torta. Morg. 18. 116. E credo nella torta e nel tortello: L' uno è la madre, e l'altro il suo figliuolo. Bern. Orl. 2. 4. 66. Pur le vivande, e fra l' altre una torta, Fornaro. E 3. 7. 61. Sopra la quale erano apparecchiate Vivande preziose di ogni sorte, Tutte dal cuoco francese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte.

§ 1. Mangiar la torta in capo ad alcuno, si dice in modo basso di Chi è più alto di statura; e figuratam. dell' Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo. lat. aliquem sibi subiicere imperio, aut vi. gr. βιάζεσθαι. Buon. Fier. 4. 4. 7. Ov' altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio.

•‡ § 2. So quel ch' io dico quando dico torta; proverbio dinotante Aver fondamento di quel che si dice o crede. Malm. 1. 12. Ma qui Baldon farà dall' A alla Zeta. So quel ch'io dico, quando dico torta. Bellin. Bucch. 609. So quel ch'io dico, quando io dico torta, Io questo mio figliarti in su la porta.

• **TORTA.** Pronunziato coll' O largo. Torcimento, o Strada non diritta. Fr. Giord. Pred. 2. Se tu se' essuto peccatore, e torni a penitenza, si fai una grande torta. •‡ Soder. Colt. Ort. 80. Uno scalpello tagliente che abbia una torta come una seppa. E Arb. 10. Quelli si addomandano legnami di garbo che naturalmente hanno la torta che si confà al luogo dove egli s'hanno a applicare.

•‡ **TORTACCIA.** Peggiorat. di Torta, in signific. di vivanda. Vas. Op. Vit. 2. 420. La sera ec. postisi a cena, venne il forestieraio con un'asse piena di scodelle e tortacce.

**TORTAMENTE.** Avverb. Contrario di Dirittamente. lat. oblique. gr. πλαγίως. Cr. 4. 11. 8. Si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovvero presso a quella. Dant. Conv. 116. Dico adunque che 'l cielo del sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contra lo movimento diurno, cioè del dì e della notte, ma tortamente contra quello.

§ 1. Per metaf. vale In senso bieco, a stravolto. lat. oblique. Ott. Com. Par. 69. [641.] Che ciò non poco sdegno si comporta, quando la scrittura d'Iddio è posposta, o intesa tortamente.

•‡ § 2. Per Iniquamente, Perversamente. Salam. Prov. 4. Scamperai di mala via, e dell'uomo che favella tortamente.

• **TORTELLAIO.** Colui che fa e vende tortelli.

**TORTELLETTA.** Torta piccola. M. Aldobr. Se gli faccia tortellette di pane e di zucchero in maniera di datteri.

•‡ **TORTELLETTO.** Dim. di Tortello. Provvis. Com. Fir. 18. Intendendo per una vivanda ravioli bramangiere, o tortelletti.

**TORTELLINA.** Dim. di Torta. Tes. Pov. P. S. cap. 39. Fa' tortellina a modo di tartare, e mettivi mandorle peste.

**TORTELLO.** Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli. Morg. 18. 116. E credo nella torta e nel tortello: L'uno è la madre, e l' altro il suo figliuolo.

• **TORTETTA.** Dim. di Torta; Tortelletta. Pros. Fior. 6. 1. 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato, e per adornare e arricchire il dono supr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane.

**TORTEVOLMENTE.** V. A. Avverb. Contorto, Ingiustamente. lat. iniuste. gr. ἀδίκως. G. V. 11. 34. 1. I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

**TORTEZZA.** Astratto di Torto; Piegatura, Obliquità. lat. obliquitas. Fav. Esop. [S. 74.] Del quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. Cr. 2. 8. 10. L'omore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. Guid. G. Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. ‡ Car. Apol. 206. Dalla tortezza delle sue linee, e dai risalti di certi suoi angoli sbiechi ec. ritrassi che ec.

• **TORTICCHIARE.** Avvolgersi per vie torte, Andar per traverso, o tortuosamente. Allegr. 81. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli, zoppicone, torticchiar barcellando s'affaticano per un qualche tragetto.

**TORTIGLIONE.** La parte torta degli alberi, e simili.

§ In forza d' avverb. per Tortuosamente. lat. tortuose. gr. ἑλιγματωδῶς. Zibald. Andr. 144. Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

**TORTIGLIOSO.** Add. Torto in diverse parti. lat. tortuosus. gr. ἑλιγματώδης. Ott. Com. Inf. 18. [205.] Siccome la corda è nodorosa e tortigliosa, così è la frondolenza.

•‡ § E in forza di sust. per Ingannatore, Intrigante. Tull. Amic. 83. E non può essere ben fidato lo ingegno di molti viluppatori e tortiglioni.

**TORTINO.** Dim. di Torto. Car. lett. 1. 26. Cicalato ch' avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell' orecchio.

**TORTIRE.** Torcere, Deviare. lat. deflectere. gr. ἀποκλίνειν. Dant. Conv. 158. Il cammino che altri senza scorta ha saputo tenere, questi scorto erra, e tortisce per pruni e per le rovine, ed alla parte dove dee non va.

§ Per Cacare. lat. egerere, cacare. gr. χέζειν. Pataff. 2. A gambe alzate il vidi che tortiva (modo basso, e in gergo.)

**TORTISSIMO.** Superl. di Torto.

§ Per metaf. vale Ingiustissimo, Malvagissimo. lat. nequissimus. gr. πονηρότατος. Fr. Giord. Pred. S. Le nostre opere, dinanzi a lui di verità, elle sono tortissime ed impure.

**TORTITUDINE.** *Astratto di Torto.* lat. *obliquitas.* gr. λοξότης.

§ *Per metaf. vale Ingiustizia, Malvagità.* lat. *iniustitia, improbitas.* gr. ἀδικία, πονηρία. *Dial. S. Greg. M.* 3. 3. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura io correggerli.

**TORTO.** *Sust. Ingiustizia, Ingiuria, Avania.* lat. *iniuria, iniustitia.* gr. ὕβρις, ἀδικία. *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra re e signori. *E* 7. 33. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 19. Da lui saprai di se e de' suoi torti. *E* 27. Ed i' dissi; nol portar, non mi far torto. *Petr. canz.* 3. 1. Ove piangiamo il nostro e l'altrui torto. *E canz.* 18. 4. Torto mi face il velo E la man, che sì spesso s'attraversa *Nov. ant.* 8. 2. Io non ti fo torto; e s'io lo ti fo, stanne dinanzi alla signoria. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Essendo le Grazie figliuole di Giove, non ciascun pensasse di far piccolo peccato, a offendere poco gl'Iddii, se facesse torto a così belle fanciulle. *Malm.* 4. 3. Lamentasi, e gli pare ostico e amaro, Perciò riceve torto dalla gente.

§ 1. *Torto, per Ingiusta pretensione; contrario di Ragione.* *G. V.* 8. 33. 7. E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia ec., il torto fu dello 'mperatore. *Rim. ant. Cin.* 23. Ed ho ragione, se non vincesse il torto *Cas. lett.* 39. La mia ragione ec. è aiuta dalla fraude e dal torto di chi m'ha per modi poco legittimi a leali spogliato del mio tant'anni. *Ar. Fur.* 31. 7. Se combatti per lei, rimarrai morto; Chè così avviene a chi s'appiglia al torto

§ 2. *Avere il torto, vale Non aver ragione, Non valere, Non fare il giusto, Esser dalla parte dell' ingiustizia.* *Franc. Sacch. nov.* 14. Gli vicini, odendo le ragione allegate per Alberto, dissono, il padre aver il torto. *Lib. Son.* 88. Non ho però sì audice le tempia, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* 1. 83 Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto. *Bellinc. son.* 280. Sto mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti inver più ch'un balestro il torto. *Bern. Orl.* 1. 4. 3. Non so chi s'abbia il torto, e chi il diritto.

§ 3. *Dare il torto, vale Giudicare in disfavore.* lat. *damnare.* gr. καταψηφίζειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte, che non può chiamare Più Mandricardo per quella querela.

**TORTO.** *Add. Piegato; contrario di Diritto.* lat. *distortus.* gr. διεστραμμένος. *Bocc. nov.* 83. 2. Con una cazzerina bionda, e per punto senza un sol capello torto avervi. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un'ampia fossa, in arco torta. *Purg.* 33. Il legno vecchio e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza, o piega.

‡ § 1. *Linea torta, diconsi da' Geometri Quella linea che fa più giravolte; ed è opposta di Diritta.* *Varch. Lez.* 104. Le linee diritte si sono piegate in curve e torte.

• § 2. *Torto, aggiunto di persona, vale Storto, Mal conformato.* *Alam. Gir.* 5. 28. Ell'aveva anni più che la Cumana Grinza, torta, riarsa, nera e strana.

§ 3. *Per metaf. vale Irragionevole, Indiretto, Sregolato.* *Bocc. nov.* 10. 8. Da torto appetito tirata, il capo *(del porro)* vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane, Tanto dolor le fe la mente torta. *Vinc. Mart. rim.* 9. E non più dietro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè tra vie terrene e incerte Rivolgo or ben per più sicure ed erte, Per appagar tutto quel mal ch'io deggio. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei e torti costumi s'ammendino mediante la punizione.

•‡ § 4. *Torto, vale anche Ingiusto.* *Canig. Rist.* 82. Guardati ben; che per questo non pieghi Le labbra e profferir sentenza torta.

§ 5. *Parola torta, vale Ingiuriosa.* lat. *convitium, contumelia.* gr. ὕβρις. *Franc. Sacch. nov.* 14. Mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli disse una parola torta, ed ora perchè mi ha trovato giacer con la moglie ec. mi vuole uccidere. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente che fra noi due sarebbe stato odio e contenzione, che fino a quest'ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

•‡ § 6. *Torto, aggiunto a viso, vale Crucciosc.* *M. V.* 11. 81. I quali, come meritavano, con torto viso e rimbrotti del popolo furono ricevuti.

•‡ § 7. *Onde Fare il viso torto, vale Mostrarsi crucciaso.* v. FARE VISO, § 6.

‡ § 8. *Torto, vale anche Tormentato.* *Guid. G.* 8. 1. Quando Agamennone vide il suo fratello Menelao essere torto da tanto dolore *Cas. canz.* 3. 8. Ne' tormenti Onde quest'alma in tanta pena è torta, Quasi giudice pio mi riconforto.

•‡ § 9. *Torto, aggiunto d'occhio, vale Bieco, Stravolto.* *Dant. Inf.* 33. Quand' ebbe detto ciò con gli occhi torti Riprese 'l teschio misero co' denti, Che foro all'osso, come d'un can, forti. *Ovid. Simint.* 1. 94. Quella, veduta con occhio torto le dea fuggente, diede piccoli mormori. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Con gli occhi torti mirava una bianca vitella che vicina gli stava. *Fir. rim.* 63. Ma da lei, come il suo demerto volse Con torte ciglia fu raccolto.

§ 10. *Torto, in forza di avverb., vale Tortamente* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto.

•‡ § 11. *A diritto e a torto, locuz. avverb. che vale Abbia ragione, e no; Giustamente, e Ingiustamente.* « *Dio Comp* 1. 25. I Pistolesi mal contenti vivevano in gran timore ec., e da' rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto, e a torto ».

¶ § 12. *A torto, posto avverbialm., vale Ingiustamente, Senza ragione.* lat. *iniuria, inique, immerito.* gr. οὐκ εἰκότως, ἀναξίως *Bocc. nov.* 31. 33. Chi il commendò non tanto, quanto tu commendavi ec., e certo non a torto. *E nov.* 41. 2. Le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. *G. V.* 6. 28. 3 Villanamente e a torto infamò papa Gregorio IX e' suoi Cardinali. *Petr. son.* 14. Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Vinc. Mart. rim.* 10. Perchè pur sempre indarno accusi e a torto Del mal da te bramato, o cielo, o stella?

‡ § 13. *Onde il proverb. Nè a torto, nè a ragione Non ti lasciar mettere in prigione, usato per denotare che non dee l'uomo fidarsi troppo della propria innocenza, ov'ella possa essere messa in dubbio.*

**TORTOLA, TORTORA, e TORTORE.** *Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia.* lat. *turtur.* gr. τρυγών. *Tes. Br.* 5. 34. Tortola è un uccello di gran castitade, che dimora nei buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le son caduto, fae sinque buchi, e fae il nido de' suoi figliuoli, e questo nido morano, e fecenno d'una erba che ha nome mechiel. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 81. Tortola è un uccello che mai non fa fallo a suo compagno; e se l' un di loro muora, l'altro serva castità, e non s'accompagna. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali uccelli. *E appresso:* In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l'offerta de' menipossenti. *Vit. Crist.* Quegli che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore. « *Ar. Len.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli, Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella?

**TORTOLELLA, e TORTORELLA.** *Dim. di Tortola, e di Tortora,* [*ma per lo più si usa in senso vezzeggiativo.*] lat. *turtur.* gr. τρυγών *Alam Gir.* 10. 134. Quai tortorelle, che di volo in volo Van seguendo d'amore i dolci avvisi. *Vinc. Mart. rim.* 83. Ma in secco ramo, e d'ogni fronde nudo, Sento in mesto cordoglio umile e pio La tortorella alle mie fiamme scudo *Tass. Am.* 1 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? *Morg.* 14. 50. Quivi è la tortorella a primavera.

**TORTOLETTA, e TORTORETTA.** *Dim. di Tortola, e di Tortora.* lat. *turtur.* gr. τρυγών. *Lor. Med. canz.* 48. 2 Che savamo due compagne Tortolette insieme all' esca, Quando Amor tese sue ragne *E* 56. 3. Voi sarete gli sparvieri, Ella son la tortolette *Bern. Orl* 2. 15. 60 Tremale il cor com'una tortoretta, Che mezza morta abbia un uccellatore Tolta di piede a sparviere, o astore.

• **TORTOLINO.** *Piccola tortola.* *Ciriff. Calv.* 1. 22. Talvolta i tortolin del nidio tantì Portava a consolar l'afflitta e sola Talvolta i paneruzzol ch'egli ha fatti •‡ *Frescob. Viagg.* 104 Nella camera mia v'erano tra nidiate di tortolini domestichi

• **TORTONE** *Accrescit. di Torta.* *Prov. Fior.* 3. 186 Fece fare un gran mangiamento, il quale non fu altro, che un grandissimo tortone, dove si sfamarono tutti ec.

• **TORTONE.** *Aggiunto di fico duro, immaturo.* *Franc. Sacch. nov.* 148 Se mille fichi avesse *(il fante)* mangiato con quella lagrima, a ciascun dicea; non mangier, non li mangerà messere; e manicavaselo elli. Nel canestro mettea fichi tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli avrebbono mangiati i porci.

**TORTORA.** e **TORTOLA.**

**TORTORE** v. **TORTOLA.**

**TORTORE.** *V. L. Ministro di giustizia, che a' piccoli rei dava la tortura.* lat. *tortor.* gr. βασανιστής *Menz. sat.* 15 Questo il tortore, ed il tormento è questo, Che fa che le spaventi, e più l' accori Del torcetto, e del palco atro e funesto

**TORTORELLA.** v. **TORTOLELLA.**

**TORTORETTA** v. **TORTOLETTA.**

**TORTOSO.** *V. A. Add. Ingiusto.* lat. *nequam, iniustus.* gr. πονηρός, ἄδικος. *Dant. rim.* 8. Conviensi ch'io dica Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso.

**TORTUOSAMENTE.** *Avverb. Con tortuosità.* lat. *oblique, intorto tramite, vel cursu.* gr. πλαγίως. *Viv. Disc. Arn* 64. Siccome d'ogni altro torrente, o fiume che vada tortuosamente vagando per un piano.

**TORTUOSITÀ, TORTUOSITADE, e TORTUOSITATE.** *Astratto di Tortuoso.* lat. *obliquitas.* gr. πλαγιότης. *Cr.* 2 31. 4 I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Teol. Mist.* [37. *var.*] In quello andamento dirittamente e senza tortuositade si leva suso. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno *(gli orecchi)* quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce, compresa per le difficoltà della via, non se ne possa ritornare indietro. •‡ *Viv. Relaz.* 4. 263. Togliendo all'alveo parte del suo declive viene a formare una tortuosità dopo l'altra.

¶ **TORTUOSO.** *Add. Pieno di torcimenti, Torto.* lat. *tortuosus.* gr. ἑλιγμώδης. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono delle voce entro vi cresca.

• § *Per Che si muove torcendosi.* « *Mor. S. Greg.* Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* Lo converti in animale bruto, ciò fue in serpente tortuoso ».

**TORTURA.** [*Astratto di Torto; Stato di ciò che è torto.*] lat. *tortio, tortus.* gr. στρόφος. *Cr.* 4. 14. 6. Per questa tortura nasce intra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all' uve nascenti. *Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S'era per noi *(cioè, al luogo che torceva.)* *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente s'intende ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la tortura fue più longa via. •‡ *Gal. Op. lett.* 6. 351. L'esser dopo qualche tempo ritornati i medesimi danni, non dipende dalle torture, ma da altre cagioni.

§ 1. *Tortura, per metaf., vale Malvagità, Ingiustizia.* lat. *nequitia, improbitas.* gr. *μοχθηρία, πονηρία. Fr. Giord. Pred. S.* I filosofi di che ammaestreno, se non di torture? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro de se ogni tortura di sue operazioni.

§ 2. *Tortura, dicions anche per Tormento, cioè Pena afflittiva, che si [*dava] *altrui per fargli confessare i misfatti.* lat. *cruciatus.* gr. *βασανος. Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alle torture il distruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 295. L'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. *Ambr. Furt.* 3. 6. Spero che per le torture si troverà il vero a ponto.

• TORTURARE. *Dar la tortura, Porre alla tortura; e figuratam. vale Cruciare, Angariare.*

• TORVAMENTE. *Avverb. Con occhio torvo, Orrendamente. Car. En.* 2. 1241. E qual fiero leone, Che dalla moltitudine e dall' armi Si vede oppresso, tra fierezza e tema Torvamente mirando, si ritira ec.

TORVITÀ. *Astratto di Torvo.* lat. *torvitas.* gr. *στρεβλότης. Salvin. Disc.* 1. 410. Questa piene di sdegno e di mansuetudine, quella spirante asprezza e torvità.

TORVO. *Add. Fiero, Orribile, Barbaro; ed è aggiunto che più propriamente si dà agli occhi.* lat. *torvus.* gr. *γοργωπός. Amet.* 7. Con fatica e' cani, a quelli con luoghe, a quali con occhi torvi e con voce sonora, menze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso e torvo Il barbato guardiano degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 19. Sta' indietro, grida a lei con torva fronte, Chi qua non passa mai senza vita.

TORZIONE. [*V. A.*] *Storsione. G. V.* 8. 23. 6. Facendo forze e tortioni alle sacre persone. *E* 10. 38. 2. Con gran dolore e torzioni de' Pisani.

§ *Per Tormento con dolore.* lat. *tortura, distractio.* gr. *διασπασμός. Cr.* 9. 22. 1. Questa infermità ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 121. Medicine contra a dolore e a torzione di stomaco.

• TORZONCELLO. *Dim. ed avvilitivo di Torzone. Magal. Lett.* [*fam.* 1. 142.] Concetto trivialissimo, che si sente dire a ogni torzoncello, che metta insieme quattro parole da predicare alle femminucce.

TORZONE. *Voce bassa. Frate servente.*

TOSA. *Voce lombarda. Fanciulla.* lat. *puella.* gr. *κόρη. Bocc. g.* 2. *f.* 7. Ed ebbevi di quegli che intender vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

• TOSAMENTO. *Tosatura.* lat. *tonsura.* gr. *κουρά. Il Vocabol. alla voce* TONDAMENTO, §.

TOSARE. *Tagliar la lana alle pecore, e i capelli [o i peli] agli uomini, e simili; [ed usasi anche in signific. neutr. pass.]* lat. *tondere, detondere.* gr. *κείρειν, ἀποκείρειν. Tes. Br.* 2. 2. Come il signore dee guardare il suo podere ec., e ricogliere e guardar sue biade, e tosar le sue pecore, e lo latte e formaggio, e nodrire poledri di cavalli. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Per far gli uomini entrar nelle lor forbici, E tosargli a lor poste come pecore. *Borgh. Arm.* 102. Forbice, strumento che a tosare s'adopera. *Salvin. Iliad.* [*726.] In mezzo ne portavano i compagni Patròclo; e co' capegli Tutto 'l morto copriano, che tosandosi Gittavan sopra. :: *Fior. Ital.* 124. Alcuna volta si tosavano i capelli e la barba. •: *Belc. Prat. Spir. cap.* 79. Avendo io questa cosa dal giovanetto udite, confortandolo e dirizzandolo con alquante parole, e provocandolo a penitenza e continenza, lo tosai.

§ 1. *Per similit. vale Ritondare, Tagliare nell'estremità in giro egualmente.* lat. *tondere.* gr. *κείρειν. Salv. Granch.* 3. 2. Ma come le monete spesse volte Si falsano e si tosano ec., Così avvien degli uomini. *Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. Corre ben ella qual moneta di peso, ma non è tale; è scarsa e scema: i figli degli uomini l'han tosata.

• § 2. *Tosare, dicesi anche del Tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba, od altro verzume per mangiare. March. Lucr.* 5. [87.] Le pecore lenote a passi lenti Van bremose tosando i lieti paschi.

• § 3. *Tosare, direbbesi anche de' libri.* v. RITOSARE.

TOSATO. *Add. da Tosare.* lat. *tonsus.* gr. *κορτος. Mor. S. Greg.* Tonsesi il capo, e gittò in terra, e adorò, e disse. *Stor. Eur.* 8. 131. Dove tosatolo il capo, e vestitolo monaco a suo dispetto, lo lasciarono, ma guardato, con gli altri frati a seguitare la filosofia, come nell'isola si costumava. *Gal. Sist.* 231. Non basta la virtù del telescopio e radergli il crine, sicch'egli apparisca tutto tosato.

• TOSATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tosa. Band. ant.* Procedere contro agli tosatori ed incettatori di simili monete. •: *Buon. lett.* 102. Morì di subito che ebbe nuova che un suo nipote era preso per tosatore di monete.

TOSATURA. *Il tosare, e la Materia che si leva nel tosare. Salvin. Disc.* 2. 482. Questi nuovi Romani, al contrario degli antichi, che stettero più di 400. anni senza barbieri, mostravano colla tosatura l'esser Romani.

• TOSCANAMENTE. *Avverb. Nel modo usato dai Toscani, Alla toscana. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 7. Pronunzia, che da chi scrive toscanamente si dovrà tener per esemplo. *Bemb. Pros.* 1. 38. Non sanno essi ragionar toscanamente. *Varch. Ercol.* 77. Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la ritendono colle mente, si dicono, toscanamente, ma con verbo latino, *ruminare* e fiorentinamente *rugumare.*

•: TOSCANEGGIARE. *Lo stesso che Toscaneizzare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 120. Anche i poco amorevoli (*della Crusca*) toscaneggiano e fiorentineggiano ancora.

•: TOSCANERIA. *Lo stesso che Toscanesimo. Lasc. Gelos. prol.* Egli sa molto bene quanto la sua (*commedia*) sarà senza rispetto o discrezione alcuna morsa e lacerata, e massimamente dalla maggior parte di quelli, che fanno professione d'intendere le toscanerie, e che hanno vena di poesia o di pazzia.

: TOSCANESIMO, *e* TOSCANESMO. *Il parlare, e scrivere toscano. Car. lett.* 1. 83. Simili altri nostri modi di parlare ec., in bocca di questa donna potete immaginare se son altro che Toscanesmi. • *Red. lett.* 1. 146. Circa il toscanesimo puro, e non affettato ec., ci sarebbe da fare qualche dolce e amorevole brevissima osservazione. *E* 148. Ne' primi tempi del più rozzo toscanesimo dicevano e scrivevan *fievole, fievolezza, ec.*

• TOSCANISMO. *Toscanesimo. Salvin. Disc.* 2. 289. Onde si trascurò di polire la nostra lingua, e in essa alcuna ruggine o macchia s'appresa di latinismo, o di poco emendato toscanismo.

• TOSCANITÀ. *Parlar regolato la lingua toscana. Varch. Ercol.* 272. Il suo stile è più tosto puro, e servante la toscanità, cioè le regole della lingua, che numeroso e piacevole. *E* 220. Voi dovete sapere, che come anticamente le latinità, così oggi la toscanità, schifa ogni barbarismo, che consegua lode ec.

• TOSCANIZZARE. *Affettare il toscanesimo, o Render toscano un vocabolo. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. Gio. Villani, e altri antichi, dalla voce *pubblico,* per metatesi ec. fecero, più toscanizzandolo, *piovico;* come *plebano, piovano, ec. E Disc.* 2. 504. Non mi son riguardato ben due volte ec. d'impiegare altresì quel lombardesimo, da Dante, per così dire, toscanizzato.

• TOSCANO. **Add. Dicesi del più antico, e del più solido de' cinque ordini d' Architettura. Baldin. Voc. Dis.* [114.] Ordine toscano. Uno de' cinque Ordini d'Architettura, più nano e di maggior grossezza degli altri Ordini, e più semplice nelle modanature, ec.

TOSCO. *Tossico* [*Voce oggi usata sola dai poeti.*] lat. *toxicum.* gr. *τοξικόν. Pass.* 348. Il rimedio l' è nocimento, e la medicina diventa tosco. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *Petr. son.* 191. Il rider doglia, il cibo assenzio e tosco; [La notte affanno e 'l ciel sereno m' è fosco.] *Alam. Colt.* 1. 30. Ivi, senza temer cicuta o tosco Di chi cerchi il tuo regno, o 'l tuo tesoro, Cacciar la fame.

• § *Tosco, per metaf. Dant. Purg.* 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice cacciónne, Che di Venere avea sentito 'l tosco. *Ar. Fur.* 42. 22. Così sperando torsi dalle spalle Quel brutto abominoso, orrendo tosco (*parla del mostro che mise in tanto travaglio Rinaldo.*)

TOSCO. *Add. Avvelenato, Attossicato.* lat. *veneno infectus.* gr. *ἰοβόλος. Burch.* 1. 34. Il freddo scorpio colla tosca coda. *Salvin. Disc.* 3. 72. Tosca coda, cioè che attosca; il che sogliamo dire de' grandi odori, che caricano la testa.

•: TOSCOSO. *Add. Tossicoso, Velenoso. Rim. Pros. ant.* 103. E diegli a bere ceota e fel toscoso.

TOSETTA. *Dim. di' Tosa. Marg.* 27. 243. Le donne e le tosette scapigliate Correvan tutte, come cosa pazza.

• TOSETTO. *Term. degli Agricoltori toscani. Grano di due specie, cioè bianco e rosso, che è una varietà del Gentile, detto altrove* Tosello, *quasi dicasi* Tosato, *ed in alcuni luoghi anche* Zucco, *dall'essere senza reste.*

•: TOSO. *Sust. Voce lombarda. Fanciullo. Dittam.* 1. 10. Non è da tosa che legge l' abbi Voler passar per la profonda Scaia, Ma da qual più fra noi si fe rabbi. *E Pataff.* 8. Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '13.] Questo sanno i tosi e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella che mette nell' animo saetta d' amore ».

¶ TOSO. *Add. da Tosare; Tonduto.* lat. *tonsus.* gr. *κουρός. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Benchè lacero e pesto, e toso, e raso. *E* 4. 5. 3 Come pelato l' avea quel testone, Che toso tu mi desti. *Gal. Sist.* 330. Talchè i drachi loro si veggono tosi e terminati.

TOSOLARE. *V. A. Tosare.* lat. *tondere, detonsare.* gr. *κείρειν, ἀποκείρειν.* [*Med.*] *Vit. Crist. D* [189. *var.*] Rivelò a una sua divota, che gli furo tosolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch' egli fosse tosolato non sapre' provare.

• § *Per Farsi tosare. Fav. Esop. R.* ['83.] Fe mostiere che essa si tosolasse e vendesse la lana per rendere il pane.

• TOSOLATO. *Add. da Tosolare; Tosato. Vit. S. Repar.* 236 Allora Decio la fece tosolare, e così tosolata la fecero menare sulle piazze delle città.

TOSONE. *Quel segno che portano al collo i cavalieri di santo Andrea, onde l'Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone,* [*o del Toson d' oro.*] *Tac. Dav. Post.* 421. I doni piccoli dei principi grandi, come quelli, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili son grandi onori e favori. *Borgh. Arm.* 100. Non pare a me questa di quella sorte ec. che si donino da principe, o signore, come suo favore, o contrassegno, quali è il Tosone, il san Michele, ec.

§ 1. [**Toson d'oro, e dell'oro, dicesi il Vello dell' Ariete che trasportò nella Colchide Frisso ed Elle, e che Giasone andò a conquistare*] *Ovid. Pist.* [*42. Giasone] nipote del re Pelleo di Tessaglia, [*quando andava] a conquistare il tosone dell'oro, ec. *E* [30.] Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell'oro. *Borgh. Orig. Fir.* 22. Alcuni valorosi giovani greci ec. fecieno l'impresa del toson d'oro.

§ 2. *Tosone, si dice anche di Chi è tosato, o ha tondato i capelli.* lat. *vir detonsus.* gr. *ἀνὴρ κουρός. Bellinc. son.* 167. Voi che i vostri capelli or vi tagliate, Che di vecchi tornate bei tosoni (*qui vale giovani, garzoni.*)

TOSSA, *e* TOSSE [**Espirazione*] *veemente, sonora ed interrotta,* [*per lo più*] *cagionata da irritazione fatta nei nervi de' polmoni.* lat. *tussis.* gr. *βήξ. Franc. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Pal.*

*lod. Lugl.* 6. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio, di mirecolosa utilità, coll'aiuto di Dio, alla tossa flemmatica, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 56. Se ti venisse la tossa, andando te a mensa, volgi la faccia tua addietro, e così tossi. *Red. Cons.* 1. 611. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi ec., son quelle che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza e variazione producono i dolori della tosta, e colle medesime punture ne' canali della respirazione producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire. •: *Cr.* 6. 75. 3. L'acqua, dove fie cotto il suo seme *(del malvavischio)*, e della malva, vale contr' alla tossa secca.

§ *In proverbio: Amor nè tossa non si può celare. v. Flos,* 136. *Franc. Sacch. nov.* 16. Ben dice il proverbio, che l'amore e la tossa non si può celar mai. *Morg.* 1. 88. E disse: vero è pur che l'uom non possa Celar per certo l'amor e la tossa.

• TOSSERELLA. *Dim. di Tosse.* lat. *tussicula.* gr. *βηχίδιον.* *Red. lett.* 6. 183. Solo si lamenta V. S. Illustr. di una poca di tosserella che di quando in quando si risveglia. ; *Raccl. Anat.* 207. E però nettandosi troppo addentro le orecchie si eccita una tosserella secca.

TOSSICARE. *Dar il tossico, Attossicare, Avvelenare.* lat. *dare toxicum.* gr. *φαρμακεύειν.* *Vit. Plut.* Scrisse ad Alessandro che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICATO. *Add. da Tossicare.* lat. *veneno infectus.* gr. *ἰοβόλος.* *Morg.* 24. 35. Ma egli aveva a ogni piaga unguento, E 'l coltel tossicato sempre al fianco.

•: TOSSICATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che tossica.* *Apoc.* 91. Ma ai timidi, et alli incredoli et alli disagrati, et omicidiali et ai fornicatori, ai tossicatori, et agli idolatri, et a tutti i bugiardi la parte loro sarà nello stagno del fuoco ardente, e solfo, che è la morte seconda.

TOSSICO. *Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè oggi diciamo Tossico a ogni veleno.* lat. *toxicum.* gr. *τοξικόν.* *Tes. Br.* 1. 27. Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fir.* [*'Disc. an.*] 70. I primi favori, de' quali sogliono essere più dolci che mele, ma poi molto più amari che l'assenzio, e più che il tossico velenosi. *Sen. ben. Varch.* 3. 13. Così è ingrato colui il quale inganna la speranza d'un uomo da bene, come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà bere ad uno del trebbiano. *Fir. As.* 321. Colui il quale con pestifero tossico finì così lustamente i lodevoli giorni.

TOSSICOSO. *Add. Velenoso.* lat. *venenosus.* gr. *ἰοβόλος.* *Ott. Com. Inf.* 13. [327.] Entrati in un bosco, dove non avía nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose. ; *Red. Vip.* 51. E se vi fosse alcuno che pur volesse che le code viperine fossero tossicose ec. dite pure a costui ec.

TOSSIMENTO. *Il tossire.* lat. *tussis.* gr. *βήξ.* *Lib. cur. malatt.* Dal lungo notturno tossimento, onde non possono giacere, vengono molto affaticati.

TOSSIRE. [*'Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante.*] lat. *tussire, excreare.* gr. *βήττειν, ἐκχρέμπτεσθαι.* *Lab.* 253. [Se tu ec. veduta l'avessi ec.] coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, [io non temo punto, che ec.] *Maestruzz.* 1. 43. Se interponesse uno parola che non corrompesse la forma, siccome io dicessi *in nomine Patris omnipotentis*, ovvero tossissi, ovvero interponessi alcuno silenzio, è battesimo? *Dant. Par.* 16. Ridendo parve quella che tossio. *Franc. Sacch. rim.* 47. Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *E nov.* 178. In quelli di infreddarono al della gola, che non faceano altro che tossire. *Bern. Orl.* 3. 2. 9. La bella aurora s'appresenta, Fuggita dal suo vecchio, il cui tossire, Il cui russar non la lascia dormire.

; TOSSOLINA. *Dim. di Tosse: Tosserella.* *Gell. Err.* 3. 4. Qual tanto stropicciarmi co' pannicelli caldi m'ha levata via quella tossolina che io aveva stamani.

TOSTAMENTE. *Avverb. Prestamente, Subitamente, Velocemente.* lat. *celeriter, cito.* gr. *ταχύ, ταχέως.* *Tes. Br.* 1. 8. Perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e brevemente. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: Maestro, se non celi Te e me tostamente, i' ho pavento Di Malebranche. *Bocc. nov.* 48. 14. Io veggio che io debbo, e tostamente, morire. *Tesorett. Br.* [13. 121.] Che ['donar] tostamente È ['donar] doppiamente. ; *Car. En.* 1. 570. Posero fuggi di qua, fuggi, le disse, Tostamente e lontano.

TOSTANAMENTE. *V. A. Avverb. Tostamente.* *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 56.] La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 137. 8. Quando 'l vede bramoso Di servir sè, tostanamente il veste Con quella donna che si vanno oneste. *Tac. Dav. ann.* 13. 204. Se ne levasse tostanamente, o l'aspettasse come nimico. • *Teseid.* 8. 13. Subitamente Arcita disarmato Fu, e il pallido viso pienamente Con acqua fresca gli fu si bagnato, Ch' egli si risentì tostanamente.

TOSTANEZZA. *V. A. Astratto di Tostano; Prontezza, Prestezza, Velocità.* lat. *celeritas, alacritas.* gr. *ταχύτης, προθυμία.*

TOSTANISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Tostanamente.* lat. *celerrime, citissime.* gr. *τάχιστα.* *Sen. Pist. B. V.* Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

TOSTANISSIMO. *V. A. Superl. di Tostano.* lat. *celerrimus, citissimus.* gr. *τάχιστος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

¶ TOSTANO. *V. A. Add. Presto, Subito, Veloce.* lat. *celer, velox.* gr. *ταχύς.* *Ott. Com. Par.* 1. [12.] Quegli la lusinga a conforta a più lena correre; quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè sono di vario sapore, E al bene e al mal d'altrui tostano. *Veget.* [28.] Questi cotali si sceglievano uomini tostani e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din. Comp.* 3. 68. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* [4. 13. 30.] Perocchè, come l'animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l'assoluta sostanza. *G. V.* 8. 55. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.* 9. 6. 3. Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte e sofferente, secondo la maggior parte, ma non è tostano. *Dant. rim.* 5. Ingegnati, se puoi, d' esser palese Solo con donna, o con uomo cortese, Che ti scorranno per la via tostana *(cioè, per la più breve, per la più corta, che si passa più presto.)* ; *Salvin. Eneid. lib.* 2. Appena questo detto aveva il vecchio, Che con tostan fracasso da sinistra Tonò.

; § *E in forza d'avverb.* • *Franc. Sacch. rim.* Tostan ciascun mio senso fu gire, onde Donna sentì tra spine e verdi fronde e.

TOSTANZA. *V. A. Astratto di Tosto. Velocità, Prestezza.* lat. *celeritas, velocitas.* gr. *ταχύτης, ὠκύτης.* *Guid. G.* Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni tostanza m'è dimoranza. *Teol. Mist.* [83.] La parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza de' movimenti.

• TOSTARE. *Lo stesso che Abbrustolire, e dicesi propriamente del caffè.* •: *Salvin. Teocr.* 46. E alcun nel foco tosterà le fave.

•: TOSTATO. *Add. da Tostare. Il Vocab. alla v.* CAFFETTIERA. *Salvin. Opp. Pesc.* 316. D' una stacciata di tostati ceci.

; TOSTATURA. *L'azione del tostare, ed anche l'Effetto di quest'azione.* *Red. lett.* 103. Io lo confesso, sono un negligentaccio, anzi un negligentonacciaccio, mentre non le ho mai scritto cosa alcuna a conto della tostatura del caffè. *E appresso:* Intanto sappia che la tostatura è ottima.

; TOSTEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Tostamente.* *Tull. Am.* 40. Il quale disse, l'anime degli uomini essere divine, e quando elle si partono dal corpo essere loro apparecchiato il ritornare in Cielo, cioè a ciascuno ottimo e giustissimo tostevolmente e speditamente.

• TOSTEZZA. *V. A. Tostezza.* *Vit. S. Eufrag.* [163.] Allora Eufragia con molta tostezza si preparò ad empiere il comandamento. ; *Tull. Pallad. Magg.* 41. Questo mese sono da fare i mattoni di terra bianca, o creta, o terra rossa; perocchè quegli che si fanno la state per la tostezza del caldo di fuori si seccano, drento rimangono omorosi, la qual cosa sarà crepatura. *(La stampa cap.* 16. *legge diversamente, e non ha la voce tostezza.)*

•: TOSTICCHIARE. *Tostar leggermente.*

•: TOSTICCHIATO. *Add. da Tosticchiare.*

•: TOSTINO. *Quell' arnese di ferro rotondo che serve a tostare il caffè.*

TOSTISSIMAMENTE. *Superlat. di Tostamente.* lat. *ocyssime.* gr. *ὤκιστα.* *Teol. Mist.* [86.] Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.

TOSTISSIMO. *Superl. di Tosto.* lat. *velocissimus.* gr. *τάχιστος.* *Fiamm.* 5. 35. O sommo Giove, contro a me giustamente adirato, tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi. • *Bemb. Stor.* 1. 181. Dubitar non poteano ch' egli a tutti gl'incomodi dare tostissimo riparo non potesse.

TOSTISSIMO. *Avverb. Superl. di Tosto, Tostissimamente.* lat. *ocyssime.* gr. *ὤκιστα.* *Sen. Pist.* 89. Ragguarda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 168. Va' [tosto] tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

TOSTO. *Add. Presto, Veloce, Subito.* lat. *velox, celer.* gr. *ταχύς.* *Franc. Barb.* 432. 10. Cavalca tosto in piano, Soave nel montano. *Dant. Inf.* 2. Consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 19. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. *E Purg.* 6. Quella ne insegnerà la via più tosta *(cioè, più corta, che si passa più speditamente.)*

•: § 1. *Tosto, talora vale Fatto innanzi tempo, troppo presto.* *Cr.* 11. 11. 1. Nel caldo e grasso campo indugiasi a seminare quanto si può, acciocchè la tosta sementa, per fecondia delle male erbe, non affoghi.

•: § 2. *Stare tosto, vale Star duro, fermo, Non si muovere.* *Malm.* 6. 84. Il nosero sta quivi immoto e tosto, Battendo gli occhi a colpi dell' arciero; Che s'ei si muove punto, o china, o rizza, Per tutto v'è un coltello che l'infilza.

§ 3. *Tosto, si prende anco per Ostinato, Sfrontato, Ardito; onde diciamo Far faccia tosta, che vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* lat. *perfrictae frontis esse.* gr. *ἀναισχυντεῖν.* *Malm.* 10. 6. Fa faccia tosta, e sta con lieto fronte, Sperando ognor che venga un accidente.

TOSTO. *Avverb. Prestamente, Con velocità, Subito.* lat. *illico, subito, cito.* gr. *εὐθύς, παραυτίκα.* *Bocc. nov.* 83. 11. Chi avrebbe saputo, altri che io, far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? *E nov.* 15. Deh sì, per l'amor di Dio, lasciami tosto. *Petr. canz.* 7. 7. Che menar gli anni miei al tosto a riva. *Cavalc. Frutt. ling.* [33.] Le cose tosto date e trovate par che l'uom non le reputi care. *Amm. ant.* 16. 2. *III.* Di dove allegramente e tosto.

§ 1. *Tosto tosto, così raddoppiato, aggiugne forza.* *Scal.* [*'Claustr.* 437.] A poco a poco si parte da lei *(dall' anima)* lo sposo cotanto desiderato, e vassene tosto tosto, e di subito le sottrae se medesimo. *Ambr. Furt.* 1. 3. State di buona voglia, che io son certo di servirvi ad ogni modo, e tosto tosto. *Burch.* 1. 7. Che ben se n'avvedrebbon tosto tosto.

§ 2. *Tosto, talora si accompagna con altri avverbii.* *Bocc. nov.* 28. 25. Molto tosto va ne è giunto il messo. *E nov.* 83. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Filoc.* 3. 66. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio che le antiche, si curano, e più tosto. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui, e partivan.

§ 3. *Tosto che, vale Subito che.* lat. *ut, simul ac.* gr. ἅμα, ἅμαστε. *Dant. Purg.* 18. Tosto che dal piacere io atto è desto. *E Conv.* 119. Certi corpi, per molta chiarità di diafano avere in sè mista, tosto che 'l Sole gli vede, diventano tanto luminosi, che ec. *E* 156. Ciascuno animale, tosto ch' è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine, che fugge dolore, e domanda allegrezza. *Petr. canz.* 6. 6. Le di' ch' io serò là, tosto ch' io possa, ec. ✝: *Ar. Fur.* 14. 80. Ma dalla opinione sua ritrovosse Tosto ingannato che nel chiostro venne. *E* 16. 78. Ma poi cangiosse Tosto di faccia e di parlar, ch' appresso S'avvide meglio che non era desso.

§ 4. *Tosto come, vale lo stesso.* lat. *ubi, simul ac.* gr. ἅμα, ἅμαστε. *Dant. Conv.* 196. Siccome, nato tosto lo figlio, alla tetta della madre si prende; così, tosto come alcuno lume d'animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e 'l padre lui ammaestrare. *E Par.* 26. Onde sì tosto come gli occhi apersi In questo ciel, di se medesmo rise.

✝: § 5. *Chi erra tosto, a bell'agio si pente; detto proverbiale che importa Chi sbaglia prestamente, si pente per lungo tempo dell'errore. Morg.* 10. 126. Ma chi tosto erra, a bell'agio si pente.

TOTALE. *Add. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti, e in tutte le maniere di questa voce.* lat. *totus*, **totalis.* gr. ὅλος. *Fir. Trin.* 3. 2. Fate che l'amor non v' accechi di sorte, che voi non conosciate la totale ruina vostra. *E Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bello in profilo.

TOTALISSIMO. *Superl. di Totale. Segner. Mann. Lugl.* 12. 13. La cessazione da' guardi tali vuol esser totalissima.

TOTALITÀ. *L'integrità d' una cosa.* lat. *integritas. Infar. sec.* 127. Sicchè, diremo così, la totalità si determini non d' un corpo da ogni altro corpo spiccato in tutto, ma d'un membro intero di un corpo. *Gal. Sist.* 2. Io queste tre sole *(dimensioni)* si termini l' integrità, e, per così dire, la totalità.

TOTALMENTE. *Avverb. Interamente, Affatto, In tutto e per tutto.* lat. *omnino, prorsus.* gr. ὅλως, παντελῶς. *Ar. Fur.* 6. 2. Avea creduto il miser Polinesso Totalmente il delitto suo coprire. *Circ. Gell.* 5. 130. Mentre che sono piccoli, e di noia grandissima ec., noi gli lasciata totalmente sotto la cura nostra. *Fir. Disc. lett.* 316. Si è accorto pure di certe sillabe, che non si pronunziano nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse. • *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l' altre erbe malefiche tra le due terre: bisogna totalmente eradicarle.

TOTANO. [*Sorta di pesce: lo stesso che Lolligine, Calamaio, nel senso del* § 2.] lat. [**loligo*] gr. τευθίς. *Red. Oss. an.* 170. In tutti quegli parimente delle lolligine, che per altro nome da noi Toscani, con vocabolo più simile all' origine greca, son chiamati totani. • *Fortig. Ricciard.* 2. 66. Rinaldo ec. Fece i conti, che meglio era partire, Giacch' è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglia fritte nello stautto, ec. ✝: *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 407. Perchè l'aspetto del pesce totano, o calamaio piccolo è segno di gran tempesta?

TOTOMAGLIO. *Titimaglio.* lat. *tithimalus.* gr. τιθύμαλος. *Pallad. cap.* 38. Non sia presso al luogo là ove si faccia favellio di persone, nè là ove siano queste erbe, cioè totomaglio, ebbio ec. *E Marz.* 18. Anzi che germogli, s' unga il tronco di sugo di totomaglio.

TOTTO. *v.* MOTTO, § 7.

¶ TOVAGLIA. *Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiar la mensa.* lat. *mantile.* gr. ἐπιτραπέζιος. *Bocc. Introd.* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E Test. pag.* 1. Due tovaglie nuove di lunghezza braccia sei l'una. *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull' erba verde. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Una tovaglia bianca, che tenea, Della man stano ad uso di colom.



✝: § *E Tovaglia, dicesi anche Quel panno lino bianco che serve per coprire la mensa dell'altare. » Bern. rim.* 1. 111. Non che tovaglia, c'non v'è pure altare ».

TOVAGLIACCIA. *Peggiorat. di Tovaglia. Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un torcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TOVAGLIETTA. *Tovagliuola.* lat. *mappula.* gr. μικρὰ ὀθόνη. *Bemb. lett.* 1. [5.] 160. Oltre le medaglie, ho avute le due belle tovaglie, e le dodici tovagliette. • *Segr. Fior. As. cap.* 4. E detto questo una sua tovaglietta Apparecchiò su un certo desco al fuoco.

• TOVAGLIOLA. *Lo stesso che Tovagliuola. Pist. S. Gir.* [*var. lez.*] 409. Se vi è alcuna tovagliola ec. che gli piaccia, lodala. *Galat.* 19. Conciano in guisa le tovagliole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. Con le quali tovagliole anco molto spesso non si vergognano di rasciugare il sudore, ec. (*Così l'edizione di Crusca, ed altre ottime.*)

TOVAGLIOLINO. *Piccola tovagliuola, che a mensa tegnamo dinanzi per nettarci le mani e la bocca.* lat. *mappa.* gr. ὀθόνη. *Fir. As.* 247. Misi sottosopra ciò che era su per le tavole e su per le credenze, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini, ec. *Malm.* 7. 31. Nell'affettare il pan taglionsi un dito, Sicch'egli insanguinò il tovagliolino. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie e i tovagliolini di nuovo.

• TOVAGLIOLO. *Lo stesso che Tovagliuolo. v. alla voce* TELO.

• TOVAGLIONE. *Accresc. di Tovaglia. Bond. ant.*

¶ TOVAGLIUOLA. *Dim. di Tovaglia; e si prende anche per Tovagliolino.* lat. *mappula.* gr. μικρὰ ὀθόνη. *Bocc. Test. pag.* 1. Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 92. 6. Allora io una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito. *Pist. S. Gir.* Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioia che gli piaccia. • *Galat.* 15. Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovagliuola ne rimanga imbrattata.

• § *Tovagliuola, per Asciugatoio. Vit. S. M. Madd.* 41. E incontanente Lazzero si levò, e tolse l' acqua, e la Maddalena la tovagliuola.

• TOVAGLIUOLO. *Tovagliolino, ed anche Salvietta più lunga che larga per uso di asciugarsi le mani, e simili. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 12. Apparecchiava la tavola, piegava i tovagliuoli, lavava i bicchieri, ec. *E* 3. 24. 4. Si levò da tavola, si cinse di un tovagliuolo, e versando dell'acqua dentro un catino, ec.

TOZZETTO. *Dim. di Tozzo.* lat. *frustulum.* gr. τεμάχιον. *Lib. cur. malatt.* Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito.

§ *Tozzetto, si dice anche una Sorta di aguto corto, e grosso.*

TOZZO. *Sust. Pezzo per lo più di pane.* lat. *frustum.* gr. περίκομμα. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo la ne porto. *E* 6. E gl'inzuccati tozzi son ferigni. *Lib. Son.* 15. Ed un tozzo unto ti merrebbe un mese. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Almanco, come al can, mi dessi un tozzo. *Buon. Tanc.* 6. 11. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. *Malm.* 1. 60. Un tozzo mendicava all' accattolica. *E* 6. 28. Che già d'un tozzo aveva appetito. • *Car. lett.* [*1. 6.] Ci tiene con un certo acquerello, e con certi tozzi di pane infetigno, che par che siamo aeramente schiavi confinati a cavare il metallo.

• § *Tozzo, per Sorta d'arme [antica di cui non si conosce più la forma.] Varch. Stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o zapaguti ec., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

TOZZO. *Add. Aggiunto di Cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza.*

• TOZZOLARE. *Neutr. Cercar tozzi, Mendicare. Fortig. Ricciard.* [11. 72. Un altro colla ciuca si trastulla, L' altro *col] mal che porta il suo moto, [*Che] fue limosinando i cacatori Tozzolare alle porte da' signori.

TOZZOTTO. *Accrescit. di Tozzo, add. Varch. Stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po'd'aria.

## T R

¶ TRA. *Preposizione [di luogo], che vale lo stesso che Fra, Infra, Intra; e significa In mezzo, [o Quasi in mezzo d'uno spazio, che divida due, o più persone, o cose.]* lat. *inter. Petr. canz.* 14. 1. Tra le chiome dell'or nascose il laccio, Al qual mi strinse Amore. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole ec., esser subito che è in terra sbucciato e cuocio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia e 'l legno un certo umore intarlamento. ✝: *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Purg.* 24. Dimmi, s'io veggio da notar persona Tra questa gente, che sì mi riguarda. *Franc. Sacch. nov.* 108. Aveva il detto M. Guglielmo un catello, che mai non si partiva da lui, ed essendo tra lui e tre priori, sentì l'odore della carne salata.

✝: § 1. *E figuratam. » Petr. son.* 39. Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco ».

✝: § 2. *Tra, talora serve ad accennare lo Spazio compreso fra due termini che si nominano. » Bocc. nov.* 22. 6. La quale *(sala)* in mezzo era tra la camera del Re e quella della Reina ». *Petr. canz.* 5. 5. Chiunque alberga tra Garona e 'l monte, E tra 'l Rodano e 'l Reno e l'onde salse L'insegna Cristianissime accompagna.

✝: § 3. *Tra, si usa anche parlando degli affetti, delle passioni ec. in che altri si trova. » Bocc. Introd.* 2. Quasi sempre tra' sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare ».

§ 4. *Tra, talora vale Per mezzo.* lat. *inter.* gr. μεταξὺ. *Bocc. nov.* 29. 26. Salita in sulla sala, tra uomo e uomo là se n' andò. *E nov.* 38. 15. Tra donne e donne mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta. *Filoc.* 7. 85. Tra fronda e fronda graziosa luce vi trapassava.

• § 5. *Talora vi si premette la particella Di, ed equivale a Mezzo. Vit. S. Franc.* 190. Frate Masseo, va' alla via tua: che tu non se' ancora uscito della tua casa, nè di tra' parenti tuoi. ✝: *Stor. Tob.* 2. Onde conciossiacosach' ella avesse tolto uno cavretto di tra le capre, e avesselo recato a casa ec.

• § 6. **Di tra, vale anche In mezzo a. Nov. ant.* 59. Sì le si solvè il cuore di tra sì gran gioia, che in poca d'ora cadde morta.

§ 7. **Tra, vale Nel numero di.* lat. *inter. Dant. Inf.* 2. Io era tra color che son sospesi. ✝: *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso. *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una che si chiamava Deidamia. *Varch. Stor.* 10. 316. E tra questi Averano di Piero Petrini.

✝: § 8. *Andare tra que' più, o tra' più, vale Morire; modo basso. v.* ANDARE, *e* PIÙ, § 27.

✝: § 9. *E Mandare tra' più, vale Far morire. v.* PIÙ, § 27.

✝: § 10. *Tra, vale anche Appresso, Nel concetto di. Segner. Incr.* 2. 5. 11. Tra noi è rimasta una fama simile, e fama sì invitta, ec. che non può avere suo fonte fuorchè nel vero.

§ 11. **Tra, talora vale Nella conversazione, In compagnia, Con.* lat. *cum.* gr. σὺν, μετὰ. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere che da purità d' animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare.

✝: § 12. *Tra, talora accenna Compagnia, e vale Unitamente, Insieme. Franc. Sacch. nov.* 22. Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte disse l'uno all' altro: vuo' io predicar tu? *Alam. Colt.* 1. 20. Dall' arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion goderne i frutti. •✝: *Stor. Mas.* 11. Dicevano tra loro: forse che è angiolo, e forse che è figliuolo di Dio e della nostra donna.

✝: § 13. *Tra, talora accenna Scambievo-*

lezza, Reciprocità. G. V. 8. 1. 1. Si erano i cittadini tra loro invidiosi.

: § 14. Tra, talora serve ad accennare l'unione, o disunione, la somiglianza, o dissimiglianza ec. che è fra due o più persone, o cose. Bocc. nov. 98. 7. Per la intera amicizia, la quale è tra te e Gisippo.

: § 15. Tra, si pone talora ad accennare Paragone e confronto. Vit. S. Onofr. 141. Chi è più forte nel servizio di Dio tra noi e quelli che stanno nel diserto? Fior. It. cap. 51. Pon mente quale lancia è migliore tra la tua e la mia (l'ediz. Bologn. legge: o la tua, o la mia.) Alam. Colt. 1. 23. Se non spegni la fame, e tor la sete Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor che vada innanzi.

¶ § 16. Tra, in vece dell' avverb. Parte. lat. partim. gr. ἅμα, μέρος. Bocc. Introd. 27. Tra per la forza della pestifera infermità, e per l'esser molti infermi mal serviti, o abbandonati ne'lor bisogni ec., oltre a centomila creature umane si crede certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. E nov. 21. 3. Tra per l' una cosa e per l'altra io non vi volli star più. E nov. 42. 3. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. G. V. 9. 48. 1. Fece cavalieri sette tra' suoi figliuoli e suoi nipoti. E 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec., tra di capitale e provvisioni ec., più di centottantamila di marchi di sterlini. M. V. 1. 80. Più di dugento, tra dell' una setta e dell' altra, se ne trovarono morti di ferro. •: Cron. Morell. 328. Diliberò dare a' Viniziani cinque delle sue terre, le quali confinavano tra con Padova, e con Verona. Bemb. Stor. 1. 3. I Tedeschi allora tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate, e per la fede del loro soldo non servato adirati, apertamente a far sedizione si apparecchiavano.

: § 17. Tra, si usa talora parlando di Ciò che partecipa di due cose, che tiene dell' una e dell' altra. Varch. Stor. 7. 164. Alcune bollicine infocate tra nere e rosse con certi razzetti lividi, che si chiamavano carboni. •: Tratt. Fison. 16. Uomini cattivi hanno questi segni ec. Colore tra nero e rosso, leggiero tra ridere e piagnere. E 17. Uomo di buona natura e di buona memoria ha le sue carni morbide e soavi, cioè tra aspre e umide.

•: § 18. Tra, colla corrispondenza di un altro Tra, come nel seguente esempio è modo sconosciuto ai trecentisti, e fuggito da chi vuole scrivere con purità di lingua. Segner. lett. Cos. 17. Tra per questo, e tra per le faccende che in campagna or sono grandissime, penso a ricondurmi tra poco in coteste parti.

¶ § 19. Tra, in vece d' In. lat. in. Pass. 175. Non creda la persona che la confessione non sia intera, perch' ella si confessi tra più volte e in diversi tempi ad uno medesimo confessore per legittima cagione. •: Mirac. S. Cat. 28. Avendo io scritta di questi suoi miracoli tra più volte e in diversi tempi ec., me ne venne a notizia uno da udirlo con istupore.

: § 20. Tra una volta e l'altra, posto avverbialm. vale In più volte. « Bocc. nov. 80. 12. Da lei tra una volta e l'altra aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro ».

§ 21. Tra, per Compreso, o Computato. lat. cum. gr. σὺν. Bocc. nov. 33. 24. E in brieve, tra ciò che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini. « Fr. Giord. 138. Qui si mostra la viltà de'pescatori, che tra tutti non vagliono un lombrico, un fil di letame. : Dant. Purg. 20. Non eran cento tra' miei passi, e i miei Quando le ripe igualmente dier volta Per modo che a levante mi rendei. G. V. 7. 130. 8. Furonne morti più di mille settecento tra cavallieri e pedoni, e presine più di due mila. Tac. Dav. ann. 1. 23. Quarant' anni alla guerra aveva Cecina tra ubbidito e comandato.

« § 22. Tra, si trova anche seguito dal nominativo di persona. Franc. Sacch. nov. 83. Il meglio che ci sia è dirizzarle (la scarpetta): e tra egli e il Tosa ebbono che fare anzi che l'avessono dirizzate. Cron. Morell. 286. Fu la più aspra cosa che mai si vedesse, e tra egli e pochi altri, e quei balestrieri sostennono tanto, che tutto il campo si armò.

« § 23. Tra, talora invece di accennare unione di più cose, si adopera con nome collettivo che equivale a più cose. Fr. Giord. 138. Qualunque fu la minore pena, o fatica, che sostenne (Cristo), si era sufficiente, e più pesava, che tra tutta la pena de' dannati (cioè, che tutte le pene insieme.)

: § 24. Tra, talora è ridondante. Fr. Giord. Pred. 143. Più l' amòe Iddio quell'umanità (di Cristo) che tra tutte le creature di cielo o di terra.

§ 25. Tra, per Oltre. lat. praeter. gr. πλὴν. Bocc. nov. 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni. : Pass. 360. E, tra l' altre cose, che fanno fare rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria.

§ 26. Tra, per O, congiunzione disgiuntiva. lat. aut. Guid. G. Quale dovesse avere il palladio, tra Telamone, e Ulisse. Nov. ant. 64. 2. Li Romani tennero consiglio, quale era lo meglio, tra che gli uomini avessero due mogli, o le femmine due mariti, acciocchè la gente multiplicasse. E nov. 53. 4. Signori, quale è meglio, tra una cosa, o due? Tes. Br. 3. 55. Se vostra vicina avesse maggior tesoro di voi, qual vorreste voi innanzi, tra il suo, o'l vostro? Maestruzz. 2. 17. Quale è maggiore obbligagione, tra'l boto, e'l giuramento?

« § 27. E seguito dalla particella E in luogo della particella O. Vit. S. Onofr. 141. Chi è più forte nel servizio di Dio tra noi, e quegli che stanno nel diserto?

« § 28. Tra, alcuna volta mostra Incertezza, Perplessità. « Bocc. nov. 43. 12. Il quale, avendo queste cose vedute, gran pezza stette tra pietoso e pauroso. Dant. Purg. 24. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta ec.

•: § 29. Tra, talora serve ad accennare Quel punto che sta fra due stati che si nominano. Ovid. Simint. 2. 76. Questo era d'mia tra giovane e vecchio. Tass. Ger. 1. 13. Tra giovane e fanciullo età confine Prese, ed ornò di raggi il biondo crine.

§ 30. Essere tra 'l sì e 'l no, vale Esser dubbio, o incerto. Aret. Se medesimo mira, quasi dubbio, tra'l sì e'l no, d' acquistarla.

: § 31. Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso. v. DUE, § 2.

: § 32. Tra le due terre, o Tra terra e terra, vale Sotto la prima coperta della terra. v. TERRA, § 53.

« § 33. Tra queste cose, posto avverbialmente, vale Fra tanto. lat. interea. Bemb. Stor. 1. Tra queste cose M. Giovanni Bentivoglio bolognese, che quella terra reggeva, per veder la città, e salutare il Principe e gli altri signori, a Venezia ne venne.

« § 34. Dicesi anche Tra questo. Bemb. Stor. 2. 18. Il re Carlo tra questo essendo in Asti, ed avendo mutato openione, chiamò a sè da Genova Monsignor d'Orliens.

« § 35. Tra me, Tra sè, e simili, vagliono Meco, Seco, Dentro di me, Dentro di se, e simili. Fiamm. l. 4. E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli umidi sonni, tra me medesima in cotal guisa gli richiamava.

: § 36. Tra via, vale Per la via, o Mentre che si è per via. Petr. son. 81. I' temo forte di mancar tra via, E di cader in man del mio nemico. •: Stor. Aiolf. 1. 117. El traditore da capo scrisse a'suoi parenti del fatto, che, alla foresta che fanno Darania, tra via l' uccidessono.

« § 37. Essere una cosa tra due, vale Averla qui due soli. Nov. ant. 82. Si l'uccideremo, e poi mangeremo quanto vorremo, e sarà poi tra noi due tutto questo grande avere.

TRAANTICO. V. A. Add. Molto antico. lat. perantiquus. gr. πολυετής. Liv. M. [Dec. 5. 33.] Ma in cose sì traantiche si basta di tener vere le cose che sembran vere.

TRAAVARO. V. A. Add. Molto avaro. lat. sordidus, valde avarus. gr. ῥυπαρὸς, πολὺ φιλάργυρος. Sen. Pist. Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra.

TRABACCA. Spezie di padiglione propriamente da guerra, Tenda. lat. tentorium. gr. σκήνωμα. G. V. 9. 301. 2. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste ben ottocento, o più trabacche. Bocc. nov. 38. 7. Trovò la sua Salvestra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. E nov. 48. 3. E quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l'aveano, che star si voleva. « Car. En. 9. 504. Rannete anche, Il superbo Rannete, che per sorte Entro una sua trabacca avanti a lui in su'tappeti a grand'agio dormia.

§ E per simili. Franc. Sacch. rim. 26. Sicchè con tal trabacche L'alta pianelle e 'l calcagnin si cuopra.

TRABACCHETTA. Dim. di Trabacca. lat. tentoriolum. gr. σκηνωμάτιον. Ciriff. Calv. 1. 5. E sotto un alto rover ce ne andammo Con una trabacchetta apparecchiata.

•: TRABACCO. V. A. Trabacca. Stor. Rinaldin. Montalb. 117. Allora quello prete Alessandro, che era in compagnia di Rinaldo, tese un poco di trabacco, e posonsi per loro riposo presso a quella fonte.

TRABALDARE, e TRIBALDARE. V. A. Trafugare. G. V. 7. 130. 9. Furonne morti più di mille settecento tra cavalieri e pedoni, e presine più di duemila, onde molti ne furono trabaldati. E 12. 28. 1. Dissesi con più di cento mila fiorini d' oro contanti, ch'egli avea guadagnati, ovvero tribaldati al suo ufficio. F. V. 11. 87. Perchè, prese la speranza della detta promessa, gran quantità di sacchi, e buoni prigioni li soldati trabaldarono.

TRABALDERIA. V. A. Il trabaldare. Cron. Vell. 146. Fue tutto tagliato ['per] pezzi, e fattone grande istrazio, come di cane, per le male cose sconce ch'avea fatte, e per le trabalderie. : Cronichett. 127. Preserlo (Masforito) i primi colla famiglia loro per certe trabalderie, e cose sconce ec, e molti Fiorentini ne furono condannati per le trabalderie.

« TRABALLANTE. Che traballa, Barcollante. Fortig. Ricciard. 28. 82. Che quando avrà bevuto bene Il Grasso, e che vedrallo traballante, E che sbadiglia, e il sonno a lui sen viene, Cenno ci dia ec.

TRABALLARE. L'Ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piede per debolezza, o per altra cagione; Balenare, Barcollare, Tentennare. E dicesi delle cose eziandio che mal posano, e non istanno ferme in'sostegni loro. lat. vacillare, titubare. gr. παραφλοιβεῖν. Fir. As. 252. Il soldato ec., traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone ec., se ne venne così pianamente alla città. Morg. 8. 38. E appiccolli una acapola acerba, Tanto che tutto pel corpo traballe. Buon. Fier. 3. 4. 9. Reggersi e traballar sonnifecesi. Malm. 8. 32. Che voglia a Malmantil, ch'omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po'di spalla (qui figuratam.)

« § 1. Traballare, vale anche Ballare a doppio, finchè ne abbiano voglia, e simil. Cecch. Assiuol. 2. 6. Poichè m'avete fatto sonare, fate ch'io balli. Ver. E che voi traballerete farò, non dubitate (qui è ballo equivoco, perchè la donna promette al vecchio di fargli godere la donna con questo TRABALLARE, che si può anche prendere in sinistra parte.)

•: § 2. Traballare, vale anche Essere in pericolo. Filic. lett. fam. 214. L' auditor Mochi traballa per aver fatto catturar un inglese.

« § 3. Traballare, in signific. att. vale Scuotere, Agitare, Far traballare. Lasc. Nan. 2. 24. Che nell'aria l' aggira, e la traballa Il vento, come penna asciutta e lieve.

« TRABALLIO. Il moto di ciò che traballa; Barcollamento. Bellin. Bucch. 171. Ond'ei vien, coll'andare a traballio, A intaccacchiare un po'la gravità; Anzi ch'e' va talor tanto a pendio, Che a gambe all'aria per andare ei sta.

« TRABALZARE. Tramandare da un luogo a un altro. Petor. g. 12. nov. 2. I Pisani si scusavano che la detta mercatanzia era stata trabalzata, e non deva loro il cuore di poterla trovare.

§ 1. *Trabalzare,* [per] *Mandare checchessia in qua e in là con isbalzi e strapazzi; Strabalzare.* *Lib. son.* 113. Che del cocchiume Uscir mi vuol, per trabalzare un prete. *Cant. Carn.* 59. Noi sappiam pur ch'a voi anche or giova Di questo trabalzare *(qui in sentimento equivoco, nel signific. di Trabalzo.)*

• § 2. *Trabalzare, neutr. Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in quello che incontra.* *Fior. S. Franc.* 51. E l'Agnolo che menava questo frate si lo sospinse, e gittollo giuso per questa ripa *(dirupo);* il quale trabalzando, e percotendo di scoglio in scoglio, ec.

TRABALZATO. *Add. da Trabalzare.* *Salvin. Disc.* 2. 130. Popolo certamente vario, nero, instabile, leggieri, mostruoso e vano e in tutte le più pazze forme raagguabile al pari delle nuvole da' venti in qua e in là trabalzate.

TRABALZO. *Sorta d'usura e di guadagno illecito.* *Varch. rim. burl.* 1. 37 Bastò s'e' fossin più del pepe cari, Ch'e' sarebbe da far trabalzi e scrocchi Per istar a peducci co' piè pari. *Cant. Carn.* 29 Soccorrete i semisali, necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bussaccio, Senza star troppo a pensare.

TRABASSO. *V. A. Avverb. Più che basso, Bassissimo.* *Guitt. rim.* 1. 55. O perchè tanto abbassare, E fatto di maggio minore? Venuto se' tanto trabasso, Solo montando voi lasso!

TRABASTARE. *Più che bastare.* *Ces. Bell. Dant.* 5. 498 Basta e trabasta; e mille grazie a tutti e tre voi.

• TRABATTERE. *Battere, Percuotere insieme due cose.* *Salvin. Inn. Orf.* [329.] Curete col trabatter de' metalli Romori facenti.

§ *Per Andare, Camminare in grandissima fretta.* *Tesorett. Br.* 19. 151. Così senza paura Mi trassi più avanti, E trovai quattro fanti, Che andavan trabattendo.

TRABEATO. *V. A. Add. Molto beato.* lat. *terque quaterque beatus.* *Sen. Pist.* Vergilio chiama trabeati quegli che moriano a Troia la grande combattendo.

TRABELLO. *V. A. Add. Molto bello.* lat. *perpulcher.* gr. ὑπέρκαλος. *Sen. Pist.* Seguiti le trobelle e trasmutabili cose. ‡ *Ces. Pros.* 203. E trabella è pure quest' altra del Boccaccio.

TRABENE. *V. A. Avverb. Molto bene.* lat. *perbelle.* gr. παγκάλως. *Sen. Pist.* E perciò gli dee l'uomo far rimembranza delle cose trabene conosciute. ‡ *Ces. Pros.* 231. Dico io ben così, o Pedrezzani? *Ped.* Bene e trabene. •‡ *Liv. Dec.* 9. 55. Un centurione per avventura gridò nel comizio: Gonfaloniere, pona la insegna; qui staremo trabene.

• TRABERE. *Bere smodatamente.* *Salvin. Teeg.* [59.] Chi trabee, fa vergogna al primier senno.

TRABICCOLO. *Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porvi su panni a scaldare.*

§ 1. *Dicesi anche Trabiccolo ogni Macchina stravagante, particolarmente di legno.*

• § 2. *E per metaf.* *Borell. Dial.* 74 Qual colpa ci ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci elasemo i trabiccoli?

TRABOCCAMENTO. *Il traboccare.* ‡ *Coll. SS. Pad.* 55. 5. 278. Però ch'egli è di necessità che per l'abbondanza, e per lo traboccamento del mangiare e del bere s'ingenerino questi cotali umori.

§ 1. *Per metaf. vale Rovina, Disfacimento.* lat. *clades, ruina, excidium.* gr. ὄλεθρος. *M. V.* 9. 33. Abbatte e rovina se medesimo con debito e degno traboccamento. *Declam. Quintil. C.* Taglierotti qualunque nodi tu stringerai, ogni traboccamento ti rivocherbe.

• § 2. *Traboccamento, chiamano gli Oriuolai Quel difetto degli oriuoli da tasca, che ha luogo quando i circoli descritti dal tempo sono troppo estesi, di maniera che, portando le palette dell'asta troppo lontano, la serpentina non può comunicar loro il suo movimento.*

TRABOCCANTE. *Che trabocca* lat. *exuberans, superfluens.* gr. εὐθηνῶν. *Bocc. nov.* 60. 5. Di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Teol. Mist.* [66.] Misura buona e traboccante e dicrollata daranno nel vostro [seno.] *Fr. Giord. Pred. S.* 20. L'odio di Dio è grandissimo, ch'egli t'ha; il peccato tuo è traboccante. *E altrove:* Sempre le misure d'Iddio sono colme e traboccanti.

§ *Traboccante, il diciamo al Fiorino dell'oro, e ad altre monete, quando vogliamo dire che sieno di bonissimo peso.* *Malm.* 12. 51. Intanto crosciar sentesi un gran riso, E, quel che è peggio, poi sonar, ma forte, Bastonate di peso traboccanti *(qui per similit. in ischerzo.)* ‡ *Segner. Sent. Orac.* 19. Non si vuole in qualunque moneta; ma in moneta molto eletta e molto traboccante. •‡ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 105. Nell'altro *(forziero)* erano quattro sacchetti pieni di ducati d'oro traboccanti.

TRABOCCANTEMENTE. *Avverb. Con trabocco, Precipitosamente.* lat. *praecipitanter.* gr. προπετῶς. *Coll. SS. Pad.* [4. 11. 42.] Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCANTISSIMO. *Superl. di Traboccante.* *Salvin. Disc.* 2. 90. Non s'alteri senza urgentissime e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

TRABOCCARE. *Versar fuori per la bocca; lo che avviene di vasi, misure, e altre cose simili, quando son piene di superfluo.* lat. *effluere, redundare.* gr. ἐκρέειν. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *Buon. Fier.* 5. 3. 7. Quando al Settembre ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar. *Cant. Carn.* 112. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia; Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò che tu vi metti butti via.

§ 1. *Per similit.* *Petr. son.* 99. Onde conviensi che eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi. *E canz.* 32. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

§ 2. *Traboccare, figuratam. per Soprabbondare.* lat. *exuberare.* gr. εὐθηνεῖν. *Petr. canz.* 9. 5. Corro spesso e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr.* 8. La [quale *(limosina)*] quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e le esperienze il testimoniano. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 9. Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi.

§ 3. *Traboccare, il diciamo anche per l'Uscire i fiumi, o simili, del letto loro per la soperchia acqua.* • *Dial. S. Greg.* 2. 9. Il fiume del Serchio, il quale corre presso alle mura della predetta città, spesse volte crescendo traboccava, e spargeasi per li campi d'intorno. *E* 3. 10. Il fiume del Po era traboccato, e entrato negli campi del Vescovado, e tutta la contrada e le ville guastava. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Annunziavanmi quando dovera traboccare il Nilo, ed io me ne facea beffe.

¶ § 4. *Traboccare, in signific. att. vale Gettare.* lat. *effundere.* gr. ἐκχέειν. *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi, manganelle, spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *G. V.* 9. 94. 2. E così dimoraro le dette navi in guerra strette di badalocchi, e di traboccare, e di saettare tutte le dette diete.

• § 5. *Traboccare una città, un castello, o simile, vale Offendere con materie scagliate con trabocchi, e con somiglianti strumenti da guerra una città ec.* • *G. V.* 9. 94. 1. Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più difici a. *E* 9. 119. 1. Gli usciti di Genova assediarono Noli, traboccandolo e combattendolo per più volte aspramente.

• § 6. *Traboccare, nello stesso signific., usasi anche assolutam.* • *M. V.* 9. 20. Donde opera i capitani a far fare difici da traboccare nella terra.»

§ 7. *Traboccare, per Precipitare, Gittar giù, Scagliare; e in signific. neutr. Cadere precipitosamente.* lat. *praecipitare.* gr. καταχρημνίζειν. *Pass.* 59. I' ho veduto il seguo del fuoco di Mongibello, che l'aspetta per riceverlo, e traboccarlo allo 'nferno. *Guid. G.* Li Greci traboccando in gran frotte, si raccoglievano per fuggire alle lor tende. *E altrove:* Pentasilea traboccò morta alla terra. *G. V.* 9. 91. 1. Furon giudicati a morte, e traboccati di fuori. *Alam. Gir.* 15. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra. • *Bemb. Stor.* 1. 9. Rinforzandogli addosso la calca de' Tedeschi, egli traboccò con un drappello de' suoi nel fiume. *Chiabr. rim.* 2. 259. Ed il corpo gentil, fatto di gielo, Giù traboccò nella sprezzata polve.

§ 8. *E figuratam.* *Tac. Dicer.* Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata *(cioè, fu data precipitosamente, e senza considerazione.)*

• § 9. *Traboccare il sacco.* v. SACCO, § 21.

• § 10. *Traboccare, dicono gli Oriuolai del Non combinarsi reciprocamente le ruote della serpentina per traboccamento.*

TRABOCCATO. *Add. da Traboccare.* *Guid. G.* Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra *(cioè, gittato giù.)* *M. V.* 9. 97. Loro stato sovente si muove con coglioneria e traboccata leggerezza *(cioè, precipitosa, furiosa.)* *Morg.* 25. 73. E l'acqua eidon traboccate, e sparse Fuor della fonte *(qui nel signific. del § 3. di* TRABOCCARE.)

TRABOCCHELLO. *Trabocchetto.* *Stor. Aiolf.* [2. 151.] Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli che aveva lo 'ngegno in punto lo fe svolgere, e radde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. *Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno.* lat. *decipula, decipulum.* gr. [βόθυνος,] παγίς. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Avverti a quella porta che sotterra Pel fondo della torre presta 'l passo Per ire al trabocchetto. *E appresso:* Le guardie corrotte, Ch' al trabocchetto stanno.

§ 1. *Figuratam. per Insidie.* lat. *insidiae.* gr. ἐνέδρα. *Tac. Dav.* [*ann.* 1. 29. Costui ec. col far lo spione segreto, trapelò nella grazia del crudel principe,] tendendo trabocchetti a' più chiari.

§ 2. *Trabocchetto, è anche dim. di Trabocco: Strumento da gittare.* *Lib. Astr.* O chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica. *Stor. Aiolf.* [1. 149. *var.*] Fece drizzare due trabocchetti da gittar pietre.

TRABOCCHEVOLE. *Add. Che eccede fuor di misura, Smisurato.* lat. *immensus.* gr. ὑπέρμετρος. *Ovid. Pist.* [*93.] Mi parve vedere le vele tese al traboccheevole vento chiamato Noto. *Salvin. Disc.* 1. 398. Divenuto a un tratto per la traboccheevole e cieca libidine nimico e traditore.

§ *Per Precipitoso, Avverso.* lat. *adversus.* *M. V.* 7. 1. Acciocchè per le loro ruine e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente; Con furia.* lat. *praecipitanter.* gr. προπετῶς. *Petr. Uom. ill.* Fa grandi principii trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amor. Vis.* 51. Or mira adunque questo empio accidente Qualunque è quel che cuoi legge ad Amore Impor per forza trabocchevolmente.

TRABOCCO. *Il traboccare, Traboccamento.* lat. *ruina, lapsus.* gr. πτῶμα, ὀλίσθημα. *Fir. As.* 172. Allora parve bene a Psiche ch' e' fosse venuto l'ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto ell'era mandata alla beccheria. *Varch. Stor.* 2. 47. Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 165 Per ritenere la ruina, e il trabocco con quell'altro artifizio che si dirà, vi ho posto Iddio un altr' osso per la parte d'avanti.

•‡ § 1. *E nel signific. del* § 2. *di Traboccare.* *Viv. Relaz.* 4. 259. Inoltre, lungo le

ripe d'Arno, alzarono grossi argini potenti ad impedire i di lui trabocchi. *E* 260. E non è parimente che il suolo delle dette pianure ec. non si sia tanto e quanto esso pure notabilmente rialzato non sol con la torbe ec. tramandatevi dai monti, ec. quanto con quelle dei trabocchi o naturali o artifiziali d'Arno.

§ 2. *Per Luogo dove si corre risico di traboccare. Car. lett.* 1. 70. Noi possiamo uscir fuori, che non diamo in un monte, che sta per caderci in capo, o in certi trabocchi, che ci strappano le budella.

•: § 3. *Star sul trabocco, vale fig. Esser in pericolo. Cantù Rist.* 124. Con quella tenerezza, che si cria Nel cor del buon figliuol, quando per pena Sente che 'l padre sul trabocco stia.

: § 4. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio. Giov. Gell. Vit. Alf.* 163. La fortuna medesima, che apparecchiava a Roma la rovina e il trabocco, levò di maniera la fede dall'accordo, che non molto dopo Borbone ec. se n'andò per la diritta a Roma.

§ 5. [*Trabocco, è anche Una macchina murale de' primi tempi della milizia Italiana, che serviva per iscagliar sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate.*] *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi e manganelle, e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con solfo. *Sen. Pist.* 82. Finalmente fu morto con pietre di trabocchi (*il testo lat. ha:* saxum molare.) *M. V.* 8. 21. Rizzò trabocchi, e manganelle che tribolavano il castello. *Maestruzz.* 2. 33. 2. S'egli confortò che 'l trabocco gittasse, ovvero il balestro. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

: § 6. *A trabocco, posto avverbialm. vale In modo che trabocchi. Bert. Giamp.* 174. Ricolmar di pregiudizi non vale semplicemente apportare, recar pregiudizi, come voi dite; ma significa recar pregiudizi con soprabbondanza, e non empier solamente la misura, ma empierla a trabocco.

• TRABOCCONE. *Avverb. Precipitosamente, Furiosamente, A guisa di chi trabocca. Bern. Orl.* 2. 44. Perchè sperava gettarlo a grand'agio In terra traboccone a capo chino.

TRABONDARE. *V. A. Soprabbondare.* lat. *exuberare.* gr. εὐθηνεῖν. *Sen. Pist.* E tanto trabonda, che non bocca non gli manca.

• TRABUCCARE. *V. A. Traboccare. Stor. Pist.* 60. Egli fece spesse volte combatter il castello, faccalo trabuccare. *E appresso:* Messer Ramondo stava a oste a Montefalcone, e tanto lo fece combattere, e trabuccare, che ec. arrenderono lo castello.

• § *E in signific. neutr. pass. Gettarsi giù, Precipitarsi. S. Agost. C. D.* 1. 22. Avendo letto il libro di Platone della immortalità dell'anima, trabuccossi a terra d'un muro, e così di questa vita trapassò a quella, la quale credeva migliore.

• TRABUCCO. *V. A. Trabocco. Rim. ant.* 1. 81. Gridando molto forte Un trabucco rizzòe, Che mi diè nuove sorta (*questa poesia si legge anche in Fr. Iac. Tod.* 7. 6. 3. *con diversa lezione, cioè,* trabocco.)

TRABUONO. *V. A. Add. Più che buono.* lat. *optimus.* gr. βέλτιστος. *Esp. Pat. Nost.* [1.] Elli donòe il suo trabuono figliuolo [ad essere giudicato a morte e a tormento.] *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio in trabuono, ma non mica per curiositade. •: *Liv. Dec.* 6. 6. Disse che per lo primo consiglio, che gli parea trabuono, si potea per grande beneficio fare perpetua pace.

TRACANNARE. *Ber fuor di misura, e avidamente.* lat. *mero se ingurgitare.* gr. ἀκρατοποτεῖν. *Morg.* 16. 62. Morgante, tu non bei, anzi tracanni. *Ar. Fur.* 28. 22. E riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *E sat.* 2. E 'l vin fumoso a me vie più interdetto, Che 'l tosco; quivi e invito si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Tac. Dav. ann.* 4. 64. Il vecchio per tale inganno la prese (*la tazza*), e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l'aver tracannato di molto vino sarà virtù grandissima.

TRACANNATO. *Add. da Tracannare.* lat. *largiter haustus.* gr. πολὺ πινόμενος. *Omel. S. Gio. Grisost.* [238.] Nel corpo de' quali per lo tracannato vino l'anima è morta.

TRACANNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tracanna. Franc. Sacch. nov.* 167. Se prima era bevitore, diventò tracannatore. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Delle borse sicario, Tracannator del sangue (*qui per similit.*)

•: TRACAPACE. *V. A. Più che capace. Salv. Spin.* 5. 1. Innanzi che essi spiccassero, lo fece restar tracapace che il nostro padrone non può esser veramente quel Gualfo ch'e' dice d'essere.

TRACAPELLO. *Spezie d'erba. v.* EPITIMO.

• TRACARCO. *Add. Stracarico, Molto carico. Voce poetica.* •: *Rim. ant. Guitt.* 1. 31. Or ha di caro piena l'arca ec. La zambra d'angoscia tracarca.

•: TRACARISSIMO. *Superl. di Tracaro.*

TRACARO. *V. A. Add. Molto caro.* lat. *carissimus.* gr. προσφιλέστατος. *Sen. Pist.* 181. E perciò, tracaro amico mio Lucillo, studiati di vivere. *E altrove:* E così è, tracaro amico mio Lucillo; già la mia etade ec.

TRACATTIVO. *V. A. Add. Molto cattivo.* lat. *pertinequus.* gr. παμπόνηρος. *Vit. Barl.* 7. Avvenne al tracattivo ch'ancora ne doverebbe tutto il mondo piagnere.

TRACCHEGGIARE. *Temporeggiare; modo basso.*

•: TRACCHEGGIO. *Il traccheggiare, Indugio.*

TRACCIA. *Propriamente Pedata, o Orma di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue.* lat. *vestigium.* gr. ἴχνος. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Le varie tracce li cercan varii i bracchi, e i cacciatori. : *Ar. Fur.* 17. 21. Correndo viene, e 'l muso a guisa porta Che 'l bracco suol quando entra in su la traccia.

§ 1. *Per similit. vale Segno, Contrassegno. Liv. M.* [*Dec.* 1. 63. *m. la v.*] Le tracce d'altr'uomo son nel tuo letto. *E* [16. 20.] Egli medesimo vide le fresche tracce del danno.

¶ § 2. *Per per similit. vale Cammino, Viaggio. Petr. son.* 145. Onde 'l vago desir perde la traccia. *Dant. Par.* 6. Onde la traccia vostra è fuor di strada.

•: § 3. *Traccia, per Comitiva, Brigata. Dant. Inf.* 15. E quegli: o figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro, e lascia andar la traccia.

§ 4. *Per Truppa che vada in fila, e l'un dietro all'altro.* lat. *coetus.* gr. συνουσία. *Dant. Inf.* 12. E tra 'l piè della ripa ed essa in traccia Correan centauri armati di saette. *E* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda. *But. ivi:* Dal vecchio ponte, in sul quale eravamo già montati, guardava io Dante la traccia, cioè la brigata e moltitudine grande che venia verso noi. • • *Dant. Inf.* 16. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia ».

§ 5.° *Per Trattato, Trattamento, Pratica di negozio. G. V.* 16. 212. 2. Partitosi il re Giovanni di corte, se n'andò in Francia, per seguire la traccia. *E* 12. 3. 3. Sentendo la traccia del Duca, e il suo mal consiglio, e non sentendosi forti, ec. *Franc. Sacch. rim.* 3. Con viziati modi e con lor traccia, S'elli l'han preda, da lor la fan partire.

§ 6. *Traccia della polvere, si dice Quella porzione di polvere che dal luogo, donde s'appiccia il fuoco, si distende fin presso a' mastii, e ad altri strumenti da fuoco, per iscaricarli.*

§ 7. *Andare in traccia. v.* ANDARE.

•: § 8. *Essere in traccia, vale Cercare, Far diligenza. Gal. Op. lett.* 2. 311. Il sig. Francesco Stallati mi scrive di Roma esser in traccia di mandarmi il libro del Keplero quanto prima.

TRACCIAMENTO. *Il tracciare.*

§ *Per Macchinamento.* lat. *machinatio.* gr. μηχάνημα. *Liv. Dec.* 3. Diss'egli: distruggerete voi la repubblica per lo tracciamento e per la guida di Pubblio?

TRACCIARE. *Seguitare la traccia.* lat. *indagare, vestigare.* gr. ἰχνεύειν. *Morg.* 22. 158. Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. *Buon. Tanc.* 4. 1. Io sono andato a caccia per un piano, E tracciando la lepre ho perso il bracco.

§ 1. *Per metaf. vale Macchinare, Tenere trattato.* lat. *moliri.* gr. μηχανᾶσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 8. 17. *m. la v.*] Già erano due anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. *Sen. Pist.* Queste facciamo, e queste cose tracciamo. *Cron. Morell.* 327. In questi tempi ec. per lo Comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, e di poterla guerreggiare. *Stor. Eur.* 6. 162. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo, si dispose a farlo di terzo.

• § 2. [*Per similit.*] *Segner. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte [per qual cagione?]

• TRACCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che traccia; Rintracciatore. Salvin. Opp. Cacc.* [27. Nè vogliamo abbassar] Che e' cacciatori Sileno è nato assai, e specialmente A' tracciatori.

• TRACHÈA. *V. G. Asperarteria.* lat. *aspera arteria,* **trachea.* gr. τραχεῖα ἀρτηρία. *Red. Oss. an.* 4. Due erano le trachée, o canne de' polmoni. : *Rucell. Anat.* 145. Il sito (*delle cartilagini*) è vario, come nelle palpebre, nel naso, nell'orecchio, nella laringe, nella trachèa ec.

TRACHIARO. *V. A. Add.* **Molto chiaro.* lat. *pellucidus.* gr. διαφανής. *Sen. Pist.* Non è trachiaro e lucente, ma egli è puro e netto. • *Salvin. Inn. Om.* 385. O, degli uomini, Anchise, in terra nati, Trachiaro e gloriosa sovra tutti.

• TRACOCENTE. *Add. Più che cocente, Cocentissimo. Salvin. Iliad.* [248.] Quando ad alcuno venia La tracocente e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con motti Aggiustabili, ec.

TRACODARDO. *V. A. Add. Molto codardo.* lat. *ignavissimus.* gr. ῥᾳθυμότατος. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 29.] Voi siete, diss' egli, sconfitti da tracodardi nimici.

• TRACOITATO. *V. A. Add. Lo stesso che Tracotato. Cavalc. Med. cuor.* 125. La prosperità e la sanità fa uscire l'uomo di senno e diventare tracoitato. *Pist. S. Gir.* 406. Non vada come tracoitata sopra me, e più che convenga al mio stato. *Guitt. lett.* 25. 75. M'ha sovente e forte offeso mio tracoitato core. : *E rim.* 2. 121. O tracoitata, e forsennata gente.

TRACOLLA. *Striscia per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o simile.* lat. *balteus.* gr. ζωστήρ.

TRACOLLAMENTO. *Il tracollare, Tracolla.* lat. *lapsus, ruina.* gr. ὀλίσθημα, πτῶμα. *Lib. cur. malatt.* Quando si avvicina il tracollamento del male (*qui figuratam.*)

TRACOLLARE. *Lasciare andar giù il capo per sonno, o simile accidente; e anche Minacciar di cadere; e talora anche Cadere.* lat. *caput demittere, collabi.* gr. κεφαλὴν καθιέναι. *Varch. Stor.* 12. 447. Essendo egli, mentre sonnifera va, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, batte dalla memoria in terra, e morì. • *Segner. Mann. Ag.* 15. 4. Ti fanno tracollare in un precipizio il più spaventevole di tutti. : *Bellin. Disc.* 1. 150. Non ci è mai stato verso che lo scheletro voglia star mai ritto, ma sempre si ripiega nelle sue parti, tracolla a capolevo, e batte giù. *E* 158. Questo non succede ec. perchè tutto tracolla, tutto si piega, tutto trabocca.

§ 1. *E per similit. dicesi per lo stesso che Traballare.* lat. *natare, titubare.* gr. παραφέρεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d'arme. •: *Saggiat. lett.* 208. Cade loro la testa ora da un lato, et ora dall'altro, come a chi che tracolla.

: § 2. *E per metaf. Il mancar d'equilibrio delle bilancia. Rucell. Prov.* 11. 4. 199. Là si pareggiano quelle bilance, che qua ci sembrano oltre ad ogni giusto peso di meriti, o di demeriti tracollare a caso.

TRACOLLATO. *Add. da Tracollare. Introd. Virt.* Col gombito in sulle ginocchia,

colla mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato ec. [questo esempio non è tratto dall'Intr. Virt., ma dalla Fav. Esop. Vedi la edizione di Padova 1811. a pag. 108, che legge: Il Leone stava su uno grande saccone ec. sciuto, col gomito in sul ginocchio, e la mano alla gota, e mezzo ebro di sonno, tracollato.] Buon. Fier. 4. 4. 11. La stadera, cred'io, della Dogana, Che tracollata fa tremar le case (cioè, traballata, tentennata.)

¶ TRACOLLO. Il tracollare, Caduta, Rovina. Malm. 3. 72. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo. •: Carl. Sven. 22. Nè trattener potendo La corsa che avea presa a capo basso In quella (nel pagliaro) urtò con sì bestial tracollo, Che dentro si ficcò con tutto il collo.

: § 1. E figuratam. Disgrazia, Pericolo. Malm. 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi e tracolli.

: § 2. Tracollo, dicesi anche Quell'atto che fa la bilancia nell'abbassarsi dalla parte dove il peso è maggiore: onde figurat. Dare il tracollo alla bilancia, e Dare il tracollo assolutamente, dicesi di Quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione. • Stor. Eur 8. 181. Ed erano tuttavolta al bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo ».

§ 3. Dare il tracollo alla bilancia. v. DARE IL TRACOLLO, §.

• TRACOLPIRE. Colpir bene. Salvin. Odiss. [172.] Una battaglia battagliero Presso le preste navi, e 'tracolpiansi Coll'aste acute di temprati rami (qui in forma neutr. pass.)

TRACONFORTARE. V. A. Confortarsi, Consolarsi. lat. se consolari. gr. ἑαυτὸν παραμυθεῖσθαι. • Liv. M. [Dec. 3. 37.] Nell'una schiera e nell'altra si traconfortavano, secondo la stagione (qui neutr. pass.)

• TRACONTENTO. Add. Molto contento. Salv. Avvert. 2. 1. 4. Direbbesi stracontento, strapagato, stradolore, strasapere, e strafare ciò che trafare, trasapere, tradolore, trapagato, e tracontento ne' libri si truova scritto da' più vecchi autori.

TRACONVENEVOLE. V. A. Add. Molto convenevole. lat. admodum decens. gr. πολλὰ πρέπων. Sen. Pist. Tuttavia traconvenevole non mi pare quello che Tullio usa ch'egli appello cavillazioni.

TRACORDARE. V. A. Grandemente concordare. lat. maxime concordem esse. gr. παντάπασιν ὁμογνωμονεῖν. Liv. M. [Dec. 3. 33. var.] Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon'aria a tutte maniere di gente (qui neutr. pass.)

TRACORRENTE. Che tracorre. lat. excurrens. gr. ἐκτρέχων. Bemb. Stor. 1. 7. I ponti da' quali le isole della città dall'acqua tracorrente separate si congiugnevano, furono incominciati, essendo prima di legno, a farsi di pietra istriana a spese del pubblico.

TRACORRERE. [Neutr.] V. A. Correre assai, Correr forte. lat. excurrere. gr. ἐκτρέχειν. Amm. ant. 30. 4. 12 Non vedi tu che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono?

• § 1. E figuratam. per Disfarsi, Dissolversi, Rovinare. Sall. Giug. 82. Per concordia le cose piccole crescono; per discordia le grandissime tracorrono e vengono meno (il lat. ha dilabuntur.)

§ 2. [E in signific. att.] per Trapassare, Trascorrere. lat. praetergredi. gr. παρατρέχειν. Franc. Barb. 138. 18. Peggior son che che tracorron li segni.

• TRACORSO. Add. da Tracorrere; Trapassato. lat. praeteritus. gr. παρελθών. Bemb. lett. 4. 1. 4. Ha trovato sopra l'usanze degli altri anni la terra per la lunga serenità di questi tracorsi mesi ec. già tutta verde. E Pros. 3. 160 E questo uso di congiugnere una voce del verbo avere con un'altra di quel verbo con cui si forma il sentimento non solamente in ciò, ma ancora nel tracorso tempo, di cui s'è già detto, ha luogo.

• TRACORTESE. V. A. Add. Molto cortese. Esp. Pat. Nost. 11. Il ci lasciò a suo comiato prendere el tracortese Iesù Cristo, e il tralargo.

•: TRACOTAMENTO. V. A. Tracotanza. Rim. Ant. Arrigo Baldonasco, 8. 23. Ragione è che voi deggiate patire Li gran tracotamenti.

: TRACOTANTE Add. Pieno di tracotanza, Insolente. Segner. Pred. Pal. Ap. 12. 12. Come farebbe quel Comito tracotante, il qual volesse trattare da galeotto il figliuolo stesso del Re.

TRACOTANZA. Insolenza, Arroganza, Presunzione. lat. arrogantia, superbia, insolentia, andacia. gr. ἀλαζονεία, θράσος. Dant. Inf. 8. Questa lor tracotanza non m'è nuova. E Conv. 132 Il quale contrario irreverenza, ovvero tracotanza, dicere in nostro volgare si può. Liv. M. [Dec. 42.] Contestare alla lor tracotanza e alla lor follia. G. V. 2. 284. 3. Montò in tanta andacia e tracotanza, che l'uficio del Priorato avea per niegato.

TRACOTARE. V. A. But. Par. 12. 1. Tracotare è errare nel quoto; quotare è porre le cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione che fa di sè.

TRACOTATO. V. A. Add. da Tracotare; Insolente, Arrogante, Presuntuoso, Che si tiene da molto più ch'e'non è. lat. arrogans, insolens, superbus. gr. ἀλαζών, θρασύς. G. V. 8. 72. 8. Per lo popolo superbo e tracotato si amò il peggiore. Rim. ant. Guitt. 100. Quest'è'l suo nome dritto, Che lo saver mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente. Tac. Dav. Stor. 3. 290. Non si può credere quanto [*ei] divenne superbo e tracotato (il testo lat. ha: quantum superbus, socordiaeve adoleverit.)

• TRACOTTO. Add. Più che cotto, Stracotto. Salvin. Buon. Fier. [1. 4. 2.] Biscotto, pane non due volte cotto, ma discotto, tracotto.

TRACRUCCIOSO. V. A. Add. Molto cruccioso. lat. valde indignatus. gr. σφόδρα δυσχεραίνων. Sen. Pist. Il maestro tracruccioso dispota che l'uomo non si dee crucciare.

TRACURAGGINE. Trascuraggine. lat. incuria. gr. ἀμέλεια.

•: TRACURAMENTO. Trascuranza. Coll. SS. Pad. 12. 2. 147. La quale (immondizia) Suole avvenire talvolta ec. per tracuramento di non avvegliata mente.

¶ TRACURANZA. Lo stesso che Trascuranza. lat. incuria. gr. ἀμέλεια. Tac. Dav. ann. 3. 27. Molte strade d'Italia erano rotte, e non abitevoli, per mislealtà de' conducenti, e tracuranza dei magistrati. E ann. 11. 152. Ora non si stimare per la comune tracuranza dell'arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. E ann. 12. 232. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza.

• TRACURO. Sorta di pesce che anche dicesi Codaspro. Salvia. Opp. Pesc. 312. Ed il larino prese e de' tracuri, O codaspri le genti.

TRACUTAGGINE. Trascuraggine. lat. negligentia, incuria. gr. ἀμέλεια. Bocc. nov. 94. 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato via. Tac. Dav. ann. 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo romano.

TRACUTAMENTO. Tracutaggine. lat. negligentia, incuria. gr. ἀμέλεια. Rim. ant. P. N. Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTATO. Add. Negligente, Trascurato. lat. negligens. gr. ἀμελής. Com. Dant. È tracutato colui che tutta sua onoranza e stato di pregio si getta dopo la spalle.

• TRADERE. V. L. Insegnare. Franc. Barb. 20. 21 Onde di lor ti trado.

: TRADIABOLICO. V. A. Lo stesso che Diabolico; ma ha più di forza. Lens. Specch. Uman. Scrivendo tra essi d'altre sconciassime cose ec., e altre vituperose, diverse, e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena.

TRADIGIONE [V. A.] Tradimento. lat. proditio. gr. προδοσία. Nov. ant. 51. 7. Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. E nov. 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. G. V. 9. 312. 1. Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. Tes. Br. 8. 30. Quest'uomo fa omicidio, quest'altro fa ladroneccio, e quest'altro fa tradigione. Alam. Gir. 4. 24. Ond'io di voi pavento, Che non v'attenda là per la foresta, E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIMENTICATO. V. A. Add Interamente dimenticato. lat. oblivioni datus. gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. Liv. M. [Dec. 3. 71.] La cosa per lo lungo tempo [*è] tradimentienta.

TRADIMENTO. Il tradire. lat. proditio: gr. προδοσία. Bocc. nov. 98. 16 Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio? Petr. Uom. ill. La potenzia del traditore coperse la infamia del tradimento. G. V. 1. 14. 4. La città di Troia per tradimento fu presa da' Greci. • Alam. Gir. 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intanto bada A tesser tradimenti, a condur male.

§ 1. Fare checchessia a tradimento, vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, o torto.

§ 2. Mangiare il pane a tradimento, dicesi del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier. 4. 2. 2. Può egli essere Che vo'abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane, e si 'l salario Sguazzar briccoreggiando? Lasc. rim. [4. 49.] Ma se vi par ch'io scrocchi, Mangiando il vostro pane a tradimento, ec.

TRADIRE. Usar fraude contro colui che si fida. lat. prodere. gr. καταπροδιδόναι. But. Ciascuno che usa frode contra colui che si fida, si chiama tradire. Dant. Inf. 33. Aveva voce D'aver tradite te delle castella. E appresso: Sappi, che tosto che l'anima trade, Come fec'io, il corpo suo l'è tolto Da un Dimonio (cioè, tradisce.) But. ivi: L'anima trade, cioè si determina di fare lo tradimento. G. V. 2. 197. 1. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro per trattato. • Vit. SS. Pad. 2. 336. Giuda essendo in gloria e in onore di apostolato per Cristo si 'l tradìtte. : Fr. Iac. Cess. 95. Per concupiscenza di peccato carnale tradette la terra sua.

• § 1. Tradire una città, un castello od alcuna, vale Consegnargliela per tradimento. G. V. 8. 277. Cercò trattato con certi della città di Lodi, che gli dovessero tradire la terra, e doverne avere otto mila fiorini d'oro. Sall. Giug. 117. Che dunque giudichi tu? Che siano puniti coloro i quali al nemico tradirono loro patria? E 112. Ora è al nimico crudelissimo tradita l'autorità del Senato e tradito il vostro imperio.

•: § 2. Dicesi ancora d'altre cose, come Cedere, Dare in mano, Porre in arbitrio altrui, mediante tradimento. Segn. Stor. 2. 60. Fecero levare un romore che 'l gonfaloniere voleva tradire al Papa la libertà (di Firenze.)

: § 3. Tradire una persona ad uno, vale Consegnargliela, Dargliela in mano per tradimento. Sallust. Giug. 211. Egli era unito di molto volgere nel suo animo, se Giugurta a' Romani, ovvero Silla a lui dovesse tradire. •: Tratt. gov. fam. 118. Pessimi più di Giuda (che) disse presto: Io ho peccato tradendo il sangue giusto.

: § 4. Tradire uno a morte, vale Consegnarlo perchè sia morto. Med. Arb. cr. 12. Avvegnachè ec. non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolmente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte.

TRADIRITTO. V. A. Add. Dirittissimo. lat. directissimus. gr. μάλιστα εὐθύς. Sen. Pist. Alcune cose che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch'elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. V. A. Add. Molto spregevole. Sen. Pist. La cosa che ciascuno uomo tradispregevole e tralarda puote avere, non è buono.

TRADITEVOLE. V. A. Add. Da tradi-

tore, Di traditore. lat. proditorius. gr. προδοτικός. Guid. G. Immaginando nel suo cuore le traditevoli ingegni d' Antenore e di Enea.

TRADITEVOLMENTE. V. A. Avverb. Da traditore, Con tradimento. Guid. G. [20. 4.] Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, nè sarìa simigliante?

TRADITO. Add. da Tradire. lat. proditus. gr. προδοθείς. G. V. 9. 103. 3. Il Legato e messer Ramondo si tennero traditi. ✠ Chiar. Dont. 34. Veggendosi Iacopo tradito, e ingannato dalla sua sia, forte si turbò.

∘ TRADITORA. Traditrice. Tos. Dov. ann. 14. 100. Sapendo la voltabile gente che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. Car. lett. 1. 93. Le traditore sanno d'esser tenute le più belle di Roma, e ciascuna ha, come sapete, la sua fazione di quelli che l'amano. Cant. Carn. 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore? ‡ Salvin. Senof. 5. 100. O bellezza traditora! O infelici sembianze! perchè mi dorate per travagliarmi?

‡ § E in senso generico vale Briccona, Malvagia. Benv. Cell. Vit. 1. 374. Disperatamente bastonava quella serva, dicendo: oimè, traditora, che tu me l'hai morto! Lasc. Cen. 1. nov. 2. Una lingua aveva la più traditora di Firenze. ✠ Cecch. Sereig. 5. 7. Ricordati, Traditora, ch'i' t'ho fatto buscare Dieci ducati.

TRADITORACCIO. Peggiorat. di Traditore. Lasc. Pinz. 4. 8. Ah traditoraccio! tu non vuoi aspettare il coppello? E Spir. 2. 5. Questi sono i casi miei, traditoraccio; m'innamori, e poi te ne vai. Buon. Tanc. 2. 7. Traditoraccio, che mi giunga il boia, S'ora non ti riginngo e questo stretto.

TRADITORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che tradisce. lat. proditor. gr. προδότης. Bocc. nov. 15. 25. Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. Dant. Purg. 22. Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. E rim. 16. Io maledico il dì, che io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. Petr. canz. 39. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

TRADITORELLO. Dim. di Traditore. Circ. Gell. 1. 13. Io vo' che tu mi prometta, che mentre ch'io m'apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito che non venisse alcuno di questi traditorelli, di questi granchi marioi, e gittatemi un sassolino fra l'un nicchio e l'altro.

TRADITORESCAMENTE. Avverb. Da traditore, Alla traditora. Borgh. Fir. disf. 263. Faogli da Totile traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO. Add. Di traditore. lat. proditorius. gr. προδοτικός. Lib. Son. 105. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbesci, Danno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITRICE. Verbal. femm. Che tradisce. lat. *proditrix. gr. προδιδοῦσα. G. V. 12. 111. 4. Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore e marito. Mor. S. Greg. Eleggono per lor parte, quasi come sommo bene, le cose visibili e fuggitive, le quali, come traditrici, dilettan l'occhio. Tav. Rit. Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? Rim. ant. Pier. Vign. 112. Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? E Mess. Onest. 127. E già non son sì nato fra gli Abidi, Ch'io pensi mai di trovarla amatrice Quella ch'è stata di me traditrice. Bern. Orl. 2. 26. 30. A Buraa fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia. ✠ Sper. Oraz. 195. Nè mai s'impiccò per coscienza la traditrice.

TRADIZIONE. V. L. Memoria cavata non da scritture, ma da racconto de' vecchi; onde si dice Avere, o Sapere per tradizione. lat. traditio. gr. διδαχή. Malm. 8. 32. Leggi le quali esso han per tradizione, Che fur fatti del giuggiol di Nerone.

§ Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. sono presso a' Teologi i sovri dogmi non scritti, conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine Scritture, per regola della fede e de' costumi. Varch. Stor. 15. 455. Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilii.

TRADOLCE. V. A. Add. Molto dolce. lat. dulcissimus. gr. γλυκύτατος. Guitt. lett. 1. Signore nostro, che per troppo tradolce amore, che portà a noi e porta, di morte noi liberando, sostenne morte. E 35. Se gustare potesti, amico tradolce mio, con sano vero palato, che gioia dolce, chiara e cara rende virtù, ec. Esp. Pat. Nost. [3.] Or ragguardate la grande cortesia del nostro tradolce maestro.

TRADOLCIATO. V. A. Add. Tradolce. lat. dulcissimus. gr. γλυκύτατος. Fr. Jac. Tod. 5. 12. 17. Perocchè non l'avean riconosciuto, Che fosse il lor maestro tradolciato. E 6. 32. 22. Quando egli era piccolino, Tradolciato e buon bambino.

∘ TRADOLORE. V. A. Dolore grandissimo. Salv. Avvert. 2. 1. 4. Direbbesi stracontento, strapagato, stradolore, strasapere e strafare, ciò che trafare, trasapere, tradolore, trapagato e tracontento ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

TRADOTTO. Add. da Tradurre; [Trasportato.] ∘ Pass. 180. Peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato. E 182. Vizio della corrotta natura, tradotto per la seminale generazione (cioè, comunicato.)

∘ § *Per Volgarizzato. Morg. 15. 152. E fu trovato in lingua persiana, Tradotto poi 'n arabico e 'n caldea, Poi fu recato in lingua soriana (cioè, traslatato, lat. versus.) ‡ Varch. Quest. Alch. 35. Io certamente l'ho tradotto di parola a parola, e recitato fedelissimamente, e volentieri.

TRADUCITORE. Traduttore.

TRADURRE. [Propriamente] Trasportare [da un luogo ad un altro checchessia: e figuratam. Trasferire checchessia d'uno in altro soggetto.] lat. traducere. gr. μετάγειν. Pass. 153. Quella cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo. Agn. Pand. [*89.] A noi pare ec., che per non rispondere a quello che da voi aspettiamo, voi rivolgiate il ragionar nostro della masserizia, e traducetelo in contraria parte, dicendo della liberalità.

§ Oggi Tradurre, si dice anche per Volgarizzare, o Traslatare. lat. vertere. gr. μεταφράζειν. Varch. Ercol. 293. Si duole e cialo, che ec. si ritrovino molti, i quali ecc. cessino di tradurre le cose latine nella lor lingua. E appresso: I Latini non traducevano dal greco? V. Traducevano. C. E Cicerone stesso non tradusse le orazioni di Demostene e d'Eschine? V. Tradusse. Cas. lett. 69. Abbi Terenzio e Virgilio in mano ec.: bisogna farseli familiari ec., recitarli, tradurli, impararsegli a mente. Salvin. Disc. 1. 178. Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d'Augusto imperadore σπεῦδε βραδέως, che comunemente si traduce: festina lente.

TRADUTTORE. *Colui che traduce, che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento. Varch. Ercol. 250. Dico che la gloria prima è de' componitori, non de' traduttori. Salvin. Disc. 1. 218. Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore.

✠ TRADUZIONCELLA. Dim. e dispregs. di Traduzione. Magal. lett. fam. 1. 155. E poi che libri! Traduzioncelle di pedantucoli, e ragguagli di padri, e d'altri libri stampati cent'anni sono.

TRADUZIONE. Il Trasportamento d'una lingua in altra; e anche l'Opera così trasportata. lat. versio, interpretatio. gr. μετάφρασις. Salvin. Disc. 1. 315. Leggevano il testo ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall'ebreo nel greco. E 223. Ha posto questo argine la Chiesa alla inondazione degli eretici, che sempre con nuove e con nuove traduzioni ardiscono di scappar fuori. ∘ Tolom. lett. 1. [*9.] Li quali (Lamonoi e Mortelli) di poi sono stati da più altri ingegni nelle traduzion di varie libri imitati.

TRAENTE. Che trae, o tira a sè. lat. extrahens. gr. ἐφέλκων. Cr. 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo umido, al calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore e lo spirito della pianta. E 4. 36. 1. Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini (cioè, soffianti.) ‡ Tass. Lez. son. Cas. 192. Questa voce traenti importa movimento e nella persona traente, e nella cosa tratta.

✠ § Traente, è anche termine mercantile, e dicesi Colui che trae una lettera di cambio.

‡ TRAENZA. Astratto di Traente. Bellin. Disc. 2. 17. Ed io che fin prima del fine della mia adolescenza ebbi l'alta ventura di seguire la dolce traenza delle sue voci (del l'Inatonio), che vidi mai nella sua reggia immortale? ∘ E 327. Ed oh fuggite, fuggite l'orribil mostro, che fa nella favella l'incanto, e l'insidie tra le parole, perchè chi segue la dolce traenza delle sue voci ne sa perduto per sempre.

∘ TRAERE. V. TIRARE.

∘ TRAFALLARE. [*V. A. Trasgredire gravemente.] Gr. S. Gir. 3. Non sai tu che tu pecchi, e trafalli la legge?

∘ TRAFALSARE. V. A. Lo stesso che Trafallare. Gr. S. Gir. [var. lez. 3.] Non sai tu che tu pecchi, e trafalsi la legge?

∘ TRAFARE. Far più che non conviene. Salv. Avvert. 5. 1. 4. Direbbesi stracontento, strapagato, stradolore, strasapere e strafare, ciò che trafare ec. ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

TRAFELAMENTO. Il trafelare. lat. virium destitutio, consternatio. gr. ἔκπληξις. Zibald. Andr. Per le molesta e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

TRAFELARE. Propriamente Languire, Rilassarsi, e quasi Venir meno per soverchio fatica, o caldo. lat. consternari, viribus deficere. gr. ἐκπλήττεσθαι, ἐκκάμνειν. G. V. 10. 22. 5. Non si poteano per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. Franc. Sacch. Op. div. 112. Non hanno però alcuno refrigerio, ma come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. Vit. SS. Pad. [1. 43.] Dato bere a quel monaco che trafelava di sete, seppellirono quell'altro. E [127.] Pognamo che non ci potessono giugnere ne uccidere, pure ci condussono in tal trafelare per lo molto correre. Cron. Vell. 105. Rotti e sconfitti si misono in fuga; di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n'affogarono in Arno. Cecch. Corr. 2. 2. Vienne, che e' ti vuole, e m'ha mandato Trafelando. Morg. 25. 145. Rinaldo tasti a Astarot ne manda, Ched egli è tutto trafelato e manco. Tac. Dav. ann. 1. 24. Su le mura trafelando, per nomi chiamando, e promettendo, avea cominciato a sollevare.

TRAFELATO. Add. da Trafelare. lat. viribus destitutus, consternatus. Introd. Virt. [143.] Molta e trafelata la maggior parte della sua gente. Fir. Trin. prol. Sono arrivato or ora tutto trafelato. Varch. Ercol. 339. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse, ché ec.

✠ TRAFELLONE. Add. V. A. Molto fellone. Lib. Dou. Artic. 5. Sotto quello giudice fue Gesù Cristo giudicato a torto alla richiesta de' trafelloni giudei, e crocifisso a morte, e messo nel sepolcro.

‡ TRAFELONE. Affannone. Car. Long. Sof. 55. Menatogli la sua Cloe davanti, e raccontogli con gran angoscia, come un trafelone che egli era, tutti gli avvisi di quella impresa, gli strali gemmi che avea fatti ec. gli ne presentò.

TRAFERIRE, e TRAFIERERE. V. A. Ferire, Percuotere. lat. ferire, percutere. gr. παίειν, τύπτειν. Tav. Rit. Li cavalli e i cavalieri si trafieron di scudi e di petti e di visaggio tanto fieramente, che amendumi scavalcarono alla terra. ∘ Salvin. Odiss. [*313.] Maggior cosa e ancora io mente pose Saturno, che e sei avvenenati, E piantando

discordia tra noi, Voi non vi traferiste e svergognaste ec.

• TRAFERMISSIMO. *Superl. di Trafermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Esso punto fermo, più e men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Il trafermissimo richiede il capoverso.

• TRAFERMO. *Add. Molto fermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Esso punto fermo, più o men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Appresso al fermo non seguirà maiuscola, al trafermo sì.

•: TRAFERO. *Add. Più che fero. Guitt. Rim.* 1. 67. Con quanto ei vuol sie, dico, Uom solo senz'amico, E con amico grande è 'l ben leggiero, E mal parvo è trafero E grave u' sono amici; esser può male Bene a giusto, e ben cale.

TRAFESSO. *Add.* [*Molto*] *fesso, o Sfesso.* lat. *fissus.* gr. διεσχισμένος. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse! ec. E cotte in sul piattel paion trafesse.

TRAFFICANTE. *Che traffica.* lat. *negotiator.* gr. πραγματευτής. *Dav. Camb.* 104. Risultante dal molto commercio e intrecciamento de' trafficanti [*qui in forza di sust.*]

TRAFFICARE. *Negoziare, Esercitar la mercatura, e'l traffico.* lat. *negociari.* gr. πραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 18. La qual cosa gravò tanto i mercatanti, che ebbono lasciarono in gran parte il reame, e 'l trafficare in quello. *Bocc. nov.* 38. 6. Dove gran parte della tua ricchezza andrai come si traffica. *Mor. S. Greg.* Arricchiti di virtudi, son costretti a trafficar la mercatanzia della fede. • *Cecch. Dote.* 1. 1. Comprai quelle cose, Dov' io abito adesso, e tra poderi, Che mi son riusciti molto buoni; E mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su le faccende Pianettamente, ec.

§ 1. *Per Maneggiare, Aver cura. Cavalc. Frutt. ling.* [174.] Nientedimeno per cagione di trafficare delle pecunie, perchè era dispensatore del Signore, radde al lordamente, che per pecunia tradì Cristo. •: *Tratt. gov. fam.* 161. Tutto che traffica sia sa podestà de' suoi.

: § 6. *Per Trattare, Maneggiare.* lat. *tractare. Fior. It.* 666. Le sue mani (*di Camilla*) non erano use a trafficare nè fuso nè rocca, ma solamente cavalli ed armi.

• § 6. *Trafficare, vale anche Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, Trattare. Borgh. Orig. Fir.* 361. Si sa per certo che elle si facevano dentro nelle città e in luoghi comodi, e da potere facilmente convenire il popolo, e massimamente ei cattivi tempi a trafficar lor faccende e passeggiare e trattenersi.

§ 4. *Per Toccare, Stazzonare.* lat. *contrectare.* gr. καθάπτεσθαι. *Vit. SS. Pad.* [2. 264.] Levossi suso, e incominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficarlo impudicamente, come fanno le male femmine. *But. Purg.* 61. 6. Non mi appensava ora che tu eri umbra ec., volendo trattare e trafficare l'umbre. *E* 66. 1. Elle trafficava colle sue mani molti fiori.

•: § 3. *Trafficar con alcuno, per Aver briga seco, Venir seco a parole. Ag. Pand.* 66. Bene considerazioni, perchè i lavoratori e di sopra e di sotto non sieno negligenti, e per non aver così spesso a trafficar con loro.

TRAFFICATO. *Add. da Trafficare. Buon. Fier.* 6. 1. 11. Nè si puote avanzar senza il vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emagone, trafficate.

TRAFFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che traffica.* lat. *negotiator.* gr. πραγματευτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Vorrei ascoltanti divoti, e numerosi i trafficatori più opulenti.

¶ TRAFFICO. *Il trafficare.* lat. *negocium.* gr. πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 2. 3. Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *G. V.* 8. 63. 5. Questo traffico del grano fu coll'altre una delle cagioni di voler rivedere le ragioni del Comune. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa. *Pass.* 380. Dalle parte di fuori son cagioni di sogni l'arti, gli ufici, i lavorii, ed ogni mestiero e traffico, che si fa del continuo con istudio e con sollecitudine. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 16. Guai a quello ardito noleggiatore, che ricettandole (*quelle merci*) volesse quindi farne alcun traffico e parte!

: § *Traffico, vale anche Il luogo dove si traffica.* « *Malm.* 1. 82. Tosto che v' ebbe fitto il capo, volle Che ognun serrasse il traffico e 'l negozio ».

TRAFIERE. *V. A. Pugnale* [*acutissimo, del quale andavano armati i cavalieri, per valersene contro l' avversario venendo alle strette con esso.*] lat. *pugio.* gr. ξιφίδιον. *Morg.* 6. 76. La lancia di Girasse aveva in mano, La spada allato, e cintosi un trafiere. *E* 8. 63. Rispose a Mattafolle Berlinghiere: Io ti darò col brando e col trafiere.

•: § *E figuratam. Cavig. Rist.* 24. E 'l primo modo con che questa (*la lussuria*) fiere I nostri immoderati corpicelli Col suo insaziabile trafiere.

TRAFIERERE. *v.* TRAFERIRE.

TRAFIGGENTE. *Che trafigge.* lat. *vulnerans, confodiens.* gr. τιτρώσκων. *Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole, con poco e stretto ferro, ma sì trafiggenti e destre, che con esse combattono presso e lontano, secondo il bisogno.

¶ TRAFIGGERE. *Trapassar da un canto all' altro, ferendo o pugnendo; e si prende anche per Ferire semplicemente.* lat. *transfigere, transverberare, transfodere.* gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Dant. Inf.* 24. S' avventò ad un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda. *Dittam.* 1. 67. Prese ad ingegno e per forza Cartago, Poi l' arse tutta, e qui finio la guerra, Che trafitta m' avea d' altro, che d' ago.

: § 1. *E per simulit.* « *Petr. son.* 66. Qui co' begli occhi mi trafisse il core ».

§ 2. *Per metaf. vale Pugnere, e Affliggere con modi spiacevoli e detti mordaci, o con cose che arrechi noia e disgusto.* lat. *dicteriis etc. mordere. Bocc. nov.* 78. 1. Mi pare che alquanto trafitto v' abbia la severità dell' offeso scolare. *E nov.* 100. 30. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, li pugni e trafiggi. *Franc. Sacch. nov.* 603. Il Papa odendo costui, e sentendosi trafiggere ec., diede sorridendo certe scuse.

• § 3. *Trafiggere, vale anche Togliere il vigore, Mortificare. Soder. Colt.* [20.] Affinchè non sieno trafitte dall' eccessivo caldo le lor radici.

TRAFIGGIMENTO. *Trafiggitura, Trafitta.* lat. *vulnus, transfixio.* gr. τραῦμα. *Lib. Pred.* Si trovarono esposti al trafiggimento dei denti velenosi di quella serpe.

• TRAFIGGITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che trafigge.*

• TRAFIGGITRICE. *Che trafigge. v. il Vocabol. in* CORALE, § 6.

TRAFIGGITURA. *La Ferita che si fa nel trafiggere.* lat. *vulnus, plaga.* gr. τραῦμα, πληγή. *Ott. Com. Inf.* 64. [416.] Idra è un serpente d' acqua, dal quale li feditì enfiano; del quale alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fimo del bue.

TRAFILA. [*Strumento che è come una grossa pala di ferro, piena di fori di diverse grandezze, pe' quali si fanno passare i metalli, per ridurgli in filo, ed a maggior sottigliezza.*] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 13. Quelle austerità, di cui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le angustie delle trafile all'argento per allungarlo. • *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 16. Quel gambo (*del tulipano*) liscio, erto, sottile. Le trafile nol tirerebbon più eguale: nè non che nel salire assottiglia con garbo. •: *Tagliu. lett. scient.* 608. I fili d' oro e d' argento fatti passare con forza per le trafile non tanto si distraggono e si allungano, ma nelle esteriore superficie si dispongono eziandio in altre figure.

• TRAFILARE. *Term. de' Filatori d'oro, ec. Passar i metalli per la trafila.*

• TRAFISSO. *Add. da Trafiggere; Trafitto. Ar. Fur.* 43. 66. Fu tal risposta un venenato telo, Di che me ne sentii l'alma trafissa.

TRAFITTA. *Puntura, Ferita.* lat. *vulnus.* gr. τραῦμα. *Cr.* 6. 64. 3. Plinio dice che le sue cipolle (*del giglio*), cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti, e la malizia e 'l veleno de' funghi.

§ 1. *Per metaf. vale Gran dolore, o afflizione. Fiamm.* 7. 76. Dall'una parte amore, e dall' altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tenevano il dolente animo.

: § 6. *Per Motto pungente, Fiancata. Fir. Disc. lett.* 306. Delle di lui tutele, nascerà la difensione della nostra patria, e l' onore dell' alfabeto latino, e a me povero padre di quella non sarà ogni trafitta mortale.

• TRAFITTIVO. *Add. Che trafigge.* lat. *confodiens.* gr. τετραίνων. *Il Vocabol. alla voce* GRAVE, § 24.

TRAFITTO. *Add. da Trafiggere.* lat. *transfossus, transverberatus.* gr. τρωθείς. *Dant. Inf.* 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. *E Purg.* 68. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere, trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Il Re di Cipri, da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo valoroso diviene (*qui nel signific. del* § 6. *di* TRAFIGGERE.)

TRAFITTURA. *Puntura, Trafiggitura.* lat. *vulnus, plaga.* gr. τραῦμα, πληγή. *Bocc. nov.* 77. 67. Il Sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani ec. l'avean concia. • *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 6. Prima contuttociò di venire alle trafitture conviene premettere, ec.

: TRAFLUENTE. *Add. Fluente in mezzo. Guid. G.* 6. 6. E molti fiumi con continui corsi trafluenti quelle pianure bagnavano.

TRAFOGLIO. *Trifoglio. Ricord. Malesp.* 135. Quasi come uno trafoglio a modo d'uno piccolo arbore. *G. V.* 6. 64. 6. Quelli (*fiorini*) che quivi furono coniati, abbono tra' piè del san Giovanni quasi com' uno trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

TRAFOGLIOSO. *Add.* [*Più che pieno di foglie.*] *Dant. Conv.* 157. Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare! [*Il Vocabol. reca queste medesimo esempio anche alla v.* FOGLIOSO.]

TRAFORARE. *Forar da una banda all' altra, fuor fuora.* lat. *terebrare.* gr. τρυπᾶν. « *Salvin. Odiss.* [*166.] In tre partito lui piacque il consiglio: O 'l cavo legno traforar col ferro, O da rupe gittar ec. : *Benv. Cell. Oref.* 66. E ciò fatto si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell'opera.

• § 1. *Per Trapassare forando.* « *Dav. Colt.* 197. Cigni di siepe fonda e serrato l'uccellare, perchè i tordi ingannati non lo traforino ».

¶ § 6. *Traforare, figuratam. Travalicare. Vedi l'esempio S. Agost. C. D. in* TRAFORATO.

• § 3. *Traforare, per Incavare; ed è quel che fanno gli scultori intorno a' muscoli e panni delle figure, o più o meno incavandoli, secondo l'altezza del luogo nel quale debbono essere collocate. Baldin. Voc. Dis.* [170.] *v.* TRAFORATO, §.

TRAFORATO. *Add. da Traforare. S. Agost. C. D.* Trascorra tutta Gallia, e traforate l'Alpi con sì gran esercito, ec. (*cioè, trapassate, travalicate.*) *Buon. Fier.* 3. 3. 6. E a quell'altra col drappo mal radente dalle spalle traforato (*cioè, bucherato.*) *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Queste lustre faceva per aver fama d'essere stato all' imperio della repubblica eletto, e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione (*qui figuratam. Il testo lat. ha: irrepsisse.*)

• § *Traforato, dicono gli Scultori a' sottoquadri così profondamente incavati, che sembrano quasi spiccar le cose dal marmo. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 123. Condusse con sottilissimo intaglio tanto morbidi e traforati i panni, che la vestono (*la figura*) ec., che non si può veder cosa più maravigliosa.] •: *E Vit.* 5. 360. Alla testa di quell'Onore, che è bella, fece i capelli ricci tanto ben traforati, che paiono naturali e propri.

•; **TRAFORAZIONE.** *L'Azione del traforare, o l'Effetto di questa azione. Viv. Form. Cel.* 17. *ogg.* Le due traforazioni della sfera le portan via maggior mole di quella che le rimane.

**TRAFORELLERIA.** *v.* **TRAFURELLERIA.**

**TRAFORELLINO.** *v.* **TRAFURELLINO.**

**TRAFORELLO.** *v.* **TRAFURELLO.**

**TRAFORERIA.** *Trafurelleria. Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il tecso, e'l quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giunterie loro, vogliono o vendere gatto in sacco, o cacciarne porre altrui.

**TRAFORETTO.** *Dim. di Traforo. Benv. Cell. Oref.* 29. Quando alcuni traforetti messi con disegno a' loro luoghi si veggono ne' lavori di filo, sono giudicati molto belli dagl' intendenti.

**TRAFORO.** *Il traforare; e'l Foro fatto nel traforare. Fir. rim.* [*44.] Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella. *E* 22. Poichè io sono venuto con proposito a ragionare della vaghezza de' trafori nell' opere di filo, *ec.* ; *Benv. Cell. Oref.* 27. Chi in esso si vuole esercitare bisogna che abbia lume con piccolo di disegno per i fogliami e trafori che in esso intervengono.

§ **Traforo, figuratam. vale Nascondiglio, Riuscita; Luogo per trafugarsi. Malm.* 12. 22. Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo a mena dito.

•; **TRAFORTE** *Add. Più che forte. Guitt. rim.* 1. 22. Sputi, flagelli, e morte Laida prendesti traforte, Vita noi dando tuttore. *Lib. Sent.* 23. Colui è traforte che può sofferire le paurose cose.

•; § *E nel signific. del* § 20 *di Forte. Tratt. Sagram. P. N.* 0. E questo è il traforte e speziale vino del diavolo, onde elli inebria gli uomini.

**TRAFREDDISSIMO.** *Superl. di Trafreddo.* lat. *perquam frigidissimus.* gr. ὡς ψυχρότατος. *Fr. Giord. Pred. B.* Correva un verno trafreddissimo, e più che trafreddissimo.

**TRAFREDDO.** *V. A. Add. Molto freddo.* lat. *praefrigidus.* gr. ὑπέρψυχρος. *Pallad. Ott.* 2. Se v'è il verno molto trafreddo, pognesi un poco di colombina al piè di ciascuna. *Tes. Br.* 3. 7. Il suo veleno egli è più trafreddo che tutti gli altri veleni, ch' egli nuoce a molte cose *(così ne' migliori testi a penna; lo stampato per errore ha* trafrittivo.)

• **TRAFUGAMENTO.** *Il trafugare, Trasportamento nascosto. Uden. Nis. Proginn.* 3. 20. [54.] Secca e frivola invenzione altresì pare il trafugamento di Lavinia per le selve fatto da sua madre, ec.

**TRAFUGARE.** *Trasportare nascosamente.* lat. *clam exportare.* gr. λάθρᾳ ἐκφέρειν. *Guid. G.* Temendo lo re Taltibio della morte d'Oreste, insino allora il trafugòe. *Dant. Purg.* 9. Quando la madre da Chirone a Schiro Trafugò lui, dormendo in le sue braccia. *Varch. Stor.* 12. 449. Nell' ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafugarlo, e campargli la morte. ; *Stor. Eur.* 4. 21. Lodovico figliuol di Carlo ec. fu da Elgina sua madre con più prestezza che ella potè, trafugato nella Inghilterra.

§ *In signific. neutr. pass. vale Fuggire, e Sottrarsi nascosamente. Buon. Fier.* 0. 4. 2. Vistol poi salire Un palco a trafugarsi fra la calca. • *Tesorett. Br.* 12. 192. Ma Ovidio per arte Mi diede maestria, Sì ch'io trovai la via Ond'io mi trafugai, Così l'alpe passai, ec. ; *Giov. Cell. Vit. Alf.* 124. Quindi poi trafugandosi per quel di Roma, di castello in castello, stando sicuramente celato, lo ricevette il signor Prospero Colonna.

**TRAFUGGIRE.** *V. A. Fuggire.* lat. *fugere.* gr. φεύγειν. *Mor. S. Greg.* 2. 24. Non siamo sufficienti a conoscer chiaramente quel che sempre in questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo. • *Tesorid.* 2. 70. Qual ivi, quale altrove trafuggiro, Altri ne' cavi monti si appiattaro; Ed io tal guisa con grave dolore Ciascuno fuggiva innanzi al cacciatore.

**TRAFUGGITORE.** *Soldato fuggitivo.* lat. *transfuga.* gr. πρόσφυξ. *Declam. Quintil. P.* Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

; **TRAFURARE** *Rubare, Furare. Rucell. V. Tasc.* 1. 1. 35. Nolla ommettere per vero se non quel ch' esce da loro, o sì pure, dove trafurandolo altrui ch' e' non paia lor fatto, possan farsene essi gli autori.

**TRAFURELLERIA,** *e* **TRAFORELLERIA.** *Inganno, Tranello. Fir. Trin.* 2. 8. Tu se' causa colle tue traforellerie di far che io non abbia l'attento mio.

**TRAFURELLINO,** *e* **TRAFORELLINO.** *Dim. di Trafurello, e Traforello.* lat. *nequam, furcifer.* gr. πονηρός. *Bern. Orl.* 1. 20. 40. Quel ghiotto di Brunel traforellino.

**TRAFURELLO,** *e* **TRAFORELLO.** *Ladroncello; e anche Sottile ingannatore, Raggiratore.* lat. *furunculus.* gr. κλεπτεύς. *Fir. Trin.* 3. 2. Ecco qua quest' altro traforello. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli. ; *Cecch. Prov* 41. Trafurello è proprio quegli che per frode o inganno cerca di far danno a chi che sia, ed è quasi come giuntatore; solo vi è questa differenza che giuntatore è ingannare a viso scoperto, e trafurello, giuntar con astuzia, frode, inganno, e in cose di non grande importanza; che altrimente sarebbe baro, mariuolo, o barattiere.

**TRAFUSOLA,** *e* **TRAFUSOLO.** *Piccolo matasso di seta, che i setaiuoli mettono alle caviglie per nettarla, e per ravviarla.* •; *Basin. lett.* 22. Voi non siete buono se non a girare una trafusola.

§ *Per l'Osso della gamba, detto più comunemente Fucile. Fir. Dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

**TRAGEDIA.** *Poema rappresentativo, che è imitazione di azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave.* lat. *tragoedia.* gr. τραγῳδία. *But. Purg.* 22. 1. Tragedia è canto in sublime stilo, e tratta de' principi, ed ha felice principio ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia Tragedia in alcun loco. *But. ivi:* Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia. Questo finge Dante per dimostrare che in alto stilo è fatta, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de' fatti dei principi, e incomincia dalle cose liete, e finisce nelle triste e avverse. *Galat.* 22. Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come in quel tempo si costumava di fare, tirassero le lagrime agli occhi di coloro che avevano di ciò mestiere.

§ 1. *Tragedia, si dice anche figuratam. per Accidente violento, e deplorabile. Bern. Orl.* 1. 12. 54. Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. *Malm.* 6. 27. Chi, per la pizzicata che produce il luogo, fa tragedie in sul cappotto *(qui figuratam. clor, smanzza.)* ; *Guicc. Stor.* 7. 210. Succedette l'anno medesimo alla tragedia cominciata innanzi a Ferrara nuovo e grave accidente. •; *Ces. Fior. Stor.* 2. 300. Adunque l'atroce tragedia, che vi rappresentai, non fu altro che un saggio del purgatorio.

• § 2. *Far tragedie od uso, per Fargli piagnistei, querele, o simili. Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi d' attorno, e farmi mille tragedie, con dirmi ch' in l'avvezzo male, ec.

• **TRAGEDIANTE.** *Compositor di tragedie. Tac. Dav. ann.* 15. [*223.] Andava attorno di Subrio questo motto: Levarne un chitarrista, e porvi un tragediante, non iscemar vergogna.

•; **TRAGEDICO** *Add. Tragedo, Tragico. Ovid. Rem. Am.* 24. I poeti tragedichi risuonano altamente.

; **TRAGEDIEGGIARE** *Far piagnistei. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 413. Si fe' la donna tragedieggiando quanto potè per confermare la credenza della morte del marito.

• **TRAGEDIUCCIA.** *Piccola, o Breve tragedia. Salvin. Diog. Laerz.* 215 Dicono che niente è di Diogene, e le tragediuccie, dice Satiro, essere di Filisco Eginese, scolare di Diogene.

• **TRAGEDIZZARE** *Voce poco usata. Comporre tragedie. Uden. Nis. Progim.* 3. 52. [152.] Quale irragionevol ragione ci vieterà poter exandio sopra santissime persone tragedizzare?

**TRAGEDO.** *Sust. Compositor di tragedie.* lat. *tragoedus.* gr. τραγῳδός. *Dant. Par.* 30. Da questo passo vinto mi concedo Più, che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *But. Purg.* 22. 1. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo.

• § *In forza d'add. vale lo stesso. Bocc. Com. Dant.* [1. 250.] Fu chiamato Marco Anneo Seneca, a fu poeta tragedo, perciocchè egli scrisse quelle tragedie, ec.

• **TRAGEDO.** *Add. Di tragedia, Tragico; opposto a Comico. Bocc. Com. Inf.* A chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio, o il tragedo di Seneca poeta, o il comico di Plauto.

• **TRAGEMATO.** *Term. de' Medici. Confetture, Frutta confettate.* lat. *scitamenta, bellaria.* gr. τραγήματα. *Buon. Fier.* 1. 2. 8. E gargarismi e fomenti e tragemati

**TRAGETTARE,** *e* **TRAGITTARE** *[in signific. neutr. pass. vale] Passare oltre.* lat. *transire.* gr. μεταβαίνειν. *Sallust. Iug. R.* [124. Poi siccome ciascuno era presso il muro] tutti e armati e disarmati a calca si tragittavano.

•; § 1. *E pure in signific. neutr. pass. per Condursi, Trasferirsi.* lat. *se conferre. Ar. Fur.* 43. 140. Passa gli Ombri, e gli Etruschi, e a Roma scende, Da Roma ad Ostia, e quindi si tragitta Per mare a la cittade a cui commise Il pietoso figliuol l'ossa d' Anchise.

§ 2. *In att. signific. vale Gettare in qua e in là sconciamente, Scuotere; che anche diciamo Scagliare, o Dibattere.* lat. *iactare, excutere.* gr. ῥιπτάζειν. *Amm. ant.* 0. 2. 14. S'io disputasse, io non percuoterei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce. *E* 30. 1. 12. I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Ogni involuzion tor via, levare ec. Nasconder, tragettare.

•; § 3. *E per Trasportare. Sassett. lett.* 320. I grofani che vi nascono si tragetterebbono, come dice V. S., alla nuova Spagna.

•; § 4. *Tragettare, figuratam. per Giocar di mano. Mil. M. Pol.* 128. Molti giocolari vi fanno gran sollazzo di tragittare e d' altre cose

**TRAGETTATORE,** *e* **TRAGITTATORE.** *Giocator di mano, Bagattelliere. Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, o gli altri strumenti de' travaglatori, e de' tragettatori.

**TRAGETTO,** *e* **TRAGITTO** *Propriamente Piccol sentiero non frequentato; che anche diremmo Traversa, ed è per abbreviare il cammino.* lat. *trames.* gr. τρίβος. *Stor. Aiolf.* [1. 208.] Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico *(il testo lat. ha:* per Cycladas et compendia maris) *E Stor.* 3. 312. Nè mancò chi consigliarlo d'andar co' suoi più fidati per tragetti, scansata Ravenna, e Ostilia e Cremona. *Malm.* 1. 70. Ma vada alla spezzata e pe' tragetti, E, senza penare altro, ivi l' aspetti.

§ 1. *Per Trapassamento, Trapasso, Luogo onde si trapassa. Dant. Inf.* 12. Sin men portò sovra 'l colmo dell'arco, Che del quarto al quint' argine è tragetto.

§ 2. *Far tragetto, e più comunemente Far tragitto, vale Trapassare. Ott. Com. Purg.* 2. [27.] Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto. *Dant. Inf.* 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto. •; *Guar. rim.* 44. Quella gran Donna che 'l suo Duce invitto Prodosse a Manto ec. Or fa beato al suo fattor tragitto.

• **TRAGGERE.** **Lo stesso che Tirare, Traere, e Trarre. v.* **TIRARE.** *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Putavamo traggere molto frutto.

*Gr. S. Gu*. 63. Lassò la sua caldaia, che aveva portato al pozzo per traggere dell'acqua. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 283. E così me ec. più e più cohla dalla bocca e dalla forza del Diavolo traggente. *E* 287. Traggendolo dalla colpa, e recandolo a grazia.

**TRAGGITORE.** [*Verbal. masc. Chi, o Che tragge, Chi, o*] *Che tira.* lat. *iaculator.* gr. ἀκοντιστής. *Petr. Uom. ill.* Arcieri di Creti, e traggitori di rombola.

• **TRAGHETTANTE.** *Che traghetta. Salvin. Opp. Cacc.* [67.] La razza de' veloci cervi ec., traghettante Fiumi, testa alta, pingue nelle spalle, ec.

**TRAGHETTARE.** **Passare da un luogo ad un altro.* lat. *transire.* gr. μεταβαίνειν. *Cas. lett.* 78. A messere Stefano, occupatissimo in leggere, a in traghettar l'alpe, raccomando Grillo d'un poco di grammatica.

¶ § 1. **Vale anche Trasportare, Condurre da un luogo a un altro.* lat. *transmittere, deducere.* gr. παραπέμπειν, κατάγειν. *Bern. Orl.* 1 8 74. Quei l'acqua incantata si passava Sopra ad un ponte ch' al giardin traghetta.

•: § 2. *Per Trafugare, Trasportare nascosamente.* lat. *clam exportare.* « *Buon. Fier.* 3. 6. 6. E, lavorando sotto, Di cappa in cappa traghettava il furto ».

: **TRAGHETTATO.** *Add. da Traghettare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. La cera bronzina, e il pelo ricciuto de' Siluri posti dirimpetto a Spagna, mostra essere antichi Iberi traghettativi, e accasativi.

• **TRAGHETTATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che traghetta. Salvin. Teocr.* [88.] Innanzi ch' ella Venisse all' onda negra, e a quell' orrendo Traghettator dell' ombre stanche e lasse, [Nel tempio tuo to la salvasti.] : *E Eneid. lib.* 6. Quel traghettatore È Caron, quei che navigan, sepolti. •: *E Dial. Plat.* 198. Ha uffizio d' interprete, e quasi traghettatore, che traghetta agli Iddei le cose umane.

• **TRAGHETTO.** *Tragetto. Buon. Tanc.* 2. 7. No no, i' non gli vo' dar noia, I' me ne voglio andar per un traghetto; Ch' i' veggo una cert' aria ingarbugliata, E Ciapio entra avec la rea giornata.

: § *E figuratam. Segner. Conf. instr. cap.* 2 Non essendovi altro di mezzo dal gastigamento superfluo allo scellerato, come santo Agostino considerò, che un breve traghetto.

**TRAGICAMENTE** *Avverb. Con fine tragico.* lat. *tragice.* gr. τραγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* La sozzura di quell' amore terminò tragicamente.

**TRAGICO.** **Add. Di tragedia, Appartenente alla tragedia, Proprio della tragedia.* lat. *tragicus.* gr. τραγικός. *Ar. Fur.* 32 37. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unque s'udì per tragiche querele, [Che non trovi minor, se pensar mai Al mio merto o al tuo debito vorrai?] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mi serva d' intermedio pastorale. Non di macchina tragica appo 'l giorno. « *Salv. Avvert.* 1. 2 6. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner la nobili dalle basse ec., farem parlare il Re con vocaboli da fantesca, o tesserem commedia con tragico linguaggio, e parimente allo incontro.

§ 1. *Tragico, in forza di sust., per Componitor di tragedie.* lat. *tragoedus.* gr. τραγῳδός. *Varch. Ercol.* 250. Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (*tragedia*) del Giraldo, il quale ha grido d' essere ottimo tragico. *Salvin. Disc.* 1. 401. Lucrezia ec. è fatta dire da un gravissimo e nobilissimo tragico dei nostri tempi [*Ma qui veggio la fama ec.*]

§ 2. **Tragico, figuratam. vale Funesto, Doloroso, Mesto.*

• **TRAGICOMEDIA, e TRAGICOMMEDIA.** *Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia; Commedia tragica.* lat. *tragicomoedia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102 Ne seguì appunto quello che accadde alla voce *tragicocomedia*, che convenne a dirsi, per maggior comodità di proferirla, *tragicomedia*, e alla voce *idololatria*, che convenne dirsi per simil cagione *idolatria. E Disc.* 2. 388. Per l'usarsi meno molte volte che da privati, e per terminare (*alcune tragedie*) in lieto fine buono della commedia, e si potrebbere dire con mostruoso nome tragicommedia.

• **TRAGICOMICO.** *Compositore di tragicomedie. Uden. Nis. Proginn.* 3. 61. [132.] Gli esempi de' tragicomici filosofanti, essendo irragionevoli, terminano tutti in conclusioni false.

• **TRAGICOMMEDIA.** *v.* **TRAGICOMEDIA.**

¶ **TRAGIOGARE.** [*Dicesi di buoi, e d'altri animali aggiogati, che si contrariano nel giogo, e l'uno tira in qua e l'altro in là.*] •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 248. Pone (*Platone*) la similitudine de' due cavalli uno buono, e l' altro a quello contrario; i quali cavalli tragiogano, e uno tira in qua e l'altro in là.

•: § *E figuratam.* « *Salvin. Disc.* 2 469. Il tirare, come si dice, uno in qua e l'altro in là, che i Greci ec. tragiogare appellarono, un tal giogo per se stesso dolce ed amabile, rende aspro, odioso, importabile ».

• **TRAGIOVANTE.** *Add. Più che giovante, Giovevolissimo. Salvin. Inn. Om.* [579.] Io altro ti dirò, di Maia figlio Traglorioso, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono.

**TRAGITTARE.** *v.* **TRAGETTARE.**

**TRAGITTATORE** *v.* **TRAGETTATORE.**

**TRAGITTO.** *v.* **TRAGETTO.**

• **TRAGIUSTO.** *Add. Molto giusto. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù di ubidienza delle volontà di Dio e del suo prelato il porta.

• **TRAGLORIOSO.** *Add. Più che glorioso, Glorioso oltre misura, Gloriosissimo. Salvin. Inn. Om.* [278.] Io altro ti dirò, di Maia figlio Traglorioso, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. *E Iliad.* [81.] Giove traglorioso e sovragrande

**TRAGRANDE.** *V. A. Add. Più che grande.* lat. *praegrandis, maximus.* gr. μέγιστος *Liv. M.* [*Dec.* 3. 82.] La preda fue tragrande. « *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande. •: *Guitt. Rim.* 1. 14. O Donna mia, non mi fate carizia Di si tragran dovizia. *Libr. Sagrem. P. N.* 6. Ma quella è troppo tragrande.

•: **TRAGRAVE.** *Add. Molto grave, Difficile. Liv. Dec.* 2. 8. Certo non sarebbe tragrave (*la difensione*) tra coloro che conoscono gli avvenimenti umani.

¶ **TRAGUARDARE.** *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. Gal. Sist.* 367. Se traguardando la sommità del tronchetto si fusse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura.

• § *E per similit.* « *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Traguardar di sottecco, e spiator Di ciò ch'altri o disegni, o mette in opra ». •: *Castell. Opusc. Fil.* 13. Traguardando per lo detto foro gli oggetti compariranno assai terminati.

**TRAGUARDO.** *Regola con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simile.* lat. *dioptra.* gr. διόπτρα. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 368. Voi non credete già che 'l traguardo non battesse a quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del tronchetto?

• **TRAIETTARE.** *Traghettare, Trapassare, Valicare. Car. En.* 6. 481. A lor non è concesso Traiettar queste ripe e questo fiume, Se pria ec. *E* 848. Non sepolto adunque L'acque di Stige e la severa foce Traiettar dell' Eumenidi presumi?

: **TRAIETTO.** *Tragetto. Cer. Long. Saf.* 84. Driante guidandoli per traietti e smezzature di strade, attraversando loro innanzi tanto, che appunto nel metter la fanciulla in casa li venne a rincontrare.

• **TRAIEZIONE.** *Sorta di figura grammaticale.* lat. *transiectio.* gr. ὑπέρβατον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Il che fa un altro effetto ec., di levare anco quella traiezione, o iperbato, o salto troppo grande.

**TRAIMENTO.** *Il tirare. Teol. Mist.* [33.] Solamente col portamento dell' amore e col solo traimento l'anima è levata e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

**TRAINANTE.** *Che traina. Cap. Impr. prol.* [10.] Fara muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietra d'in su il detto monte.

**TRAINARE.** *Tirare il traino, Strascinar per terra.* lat. *trahere, raptare.* gr. σύρειν, ἕλκειν. *Lib. Dicer.* Le nostre corpora e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. O traino formaggio, o son librato. « *Ricord. Malesp.* 196. Ritornò nella chiesa, e prese Arrigo per gli capelli, e così morto il trainò fuori della chiesa.

**TRAINO.** *Che alle volte si dice e si scrive coll'accento sulla penultima. Quel peso che tirano in una volta gli animali che trainano. Varch. Stor.* 14. 508 Si deliberò che d' ogni traino di legname che si conducesse alla città ec., si pagasse una certa tassa allo spedale di Santa Maria Nuova.

§ 1. *Per Treggia, o Strumento, sopra cui si traina.* lat. *traha.* gr. ἕλκηθρον. *Lib. Viagg.* Hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i cavalli, e le dette vacche alli detti traini. *E altrove:* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso 'l monte alla larga.

§ 2. *Per l' Atto del trainare. Varch. Stor.* 2. 280. Purchè i collegati gli pagassono ec. mezza la spesa che nel traino e nella munizione dell'artiglierie far si doveva.

§ 3. *Per Impaccio; e si dice solamente di gente, di salmeria, che altri si conduce dietro in viaggio; Treno. Tac. Dav. ann.* 3. 67. Allora Severo Cecina disse per sentenza, che io reggimento non s' andasse con traino di moglie. *E* 13. 218. Entrava ne' bagni, e mangiava, lasciato il suo gran traino di guardia e corte. *E Stor.* 2. 306. Sessantamila armati lo seguitavano, licenziosissimi ec., senza il gran traino de' legati e cortigiani non atti a ubbidire ancorchè con somma severità retti (*il testo lat. ha: comitatus inhabilis ad parendum.*) *Malm.* 12. 22. Ed eglino con tutto quel traino ec. Si messero di subito in cammino.

§ 4 *Per similit.*, [*vale Strascico.*] *Franc. Sacch. nov.* 178. Non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando suso al capo. : *Fr. Giord. Pred.* 281. Ora incomincia fra Giordano con grandi grida a riprendere le donne co' traini: e gli uomini che non digiunano.

§ 5. *Per Passo semplicemente. Franc. Sacch. rim.* 26. Per tirar con li piedi un gran traino.

: § 6. *Traino, figuratam. vale Andamento. Guicc. Avvert.* 133. Chi regola il traino del viver suo non in altro che in sulla speranza di avere ad essere grande col popolo, ha poco giudizio, perchè appunto è piuttosto ventura che senno.

• § 7. *Traino. Termine de' Cavallerizzi. Andatura del cavallo; ed è Quella che è tra l'ambio e 'l galoppo, che anche dicesi Andar d'anchetto o spalletta.* •: *Cort. Son.* 19. Altri al pigro quadrupede Raddoppiavan gli stimoli, Perchè andasse di traino.

• § 8. *Traino, nell'uso, per Fodero di legname.*

• § 9. *Traino, per Misura di legname, e simili.*

: **TRAIRE.** *V. A. Tradire. Guitt. Rim.* 1. 221. Torto è certo ch'hai fare D'entrar dove giustiam Di giudicio favella. E a ciò, che trad'hai, essa t'appella.

• **TRAITO.** *V. A. Traditore. Vit. S. Margh.* 153 Fel, ladro, traito, si prese a dire, Che venisti per me tradire. : *Guitt. Rim.* 3. 6. O fellonesch, o traiti, o forsennati, O nemici provati Di noi stessi più che d'altri mortali. •: *E* 1. 186 Che donna in ciò sperimento Face d'aver cor traito, e nemico Di parente.

**TRAITORE** [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che trae. Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno tiratore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'uffizio del buono arciere

**TRALAIDISSIMO.** *V. A.* [*Laida in estrema grado.*] lat. *sordidissimus.* gr. ῥυπαρώτατος. *Albert. cap.* 91. La lossuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

• **TRALARGO.** *V. A. Add. Molto largo. Esp. Pat. Nost.* 11. Il ei lasciò a suo comiato prendere il tracortese Iesucristo, e il tralargo.

**TRALASCIAMENTO** *Il tralasciare.* lat. *omissio.* gr. παράλειψις. *Sen. Pist.* Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento da diletti. : *Plut. Adr. Op. mor.* 9. 344. Non meno turba e contrista il tralasciamento dell'opera bella, che il facimento delle disonorate ed infami.

• **TRALASCIANTE.** *Che tralascia.* lat. *omittens.* gr. παραλείπων. *Bemb. lett.* 9. 9. 414. Non rimarrò di dirti, che non vogli mancare a te stesso; del qual mancamento nessuno può maggiore essere, nè che più danno rechi al tralasciante.

**TRALASCIARE.** *Lasciare* lat. *omittere. Varch. Stor.* [*19. 467.] Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè da' balli, ec.

**TRALASCIATO.** *Add. da Tralasciare.* lat. *praetermissus, omissus.* gr. παραλειπόμενος. *Lese Spir. lett.* Ripigliate i tralasciati studii delle buone lettere. •: *E Gelos. prol. uom.* Vi introducono usanze passate e vecchie e costumi antichi e tralasciati.

• **TRALATARE.** *V. A. Trasportare. Borgh. Vesc. Fior.* 396. Si tralatò il corpo del glorioso san Zanobi nel luogo dove egli è ora.

**TRALATATO.** *V. A.* *Add. da Tralatare; Trasportato.* lat. *translatus.* gr. μετακομισθείς. *Coll. SS. Pad.* Andando, come Enoc, con Dio, e tralatato da umana conversazione e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo. [*La stampa* 3. 7. 85. *ha*: traslatato.]

• § *Per Tradotto. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Fue tralatato in nostro volgare latino per messer Bono Giamboni.

• **TRALATIZIO.** *Add. da Tralatare. Borgh. Orig. Fir.* 98. Chiamavan questo ta' parti, nelle leggi e negli editti, tralatizie; ch'è a dire, copiate da un altro, e traportate di peso in quello, senza mutazione alcuna.

**TRALAZIONE.** *Traslazione.* lat. *translatio.* gr. μεταφορά. *G. V.* 10. 101. 1. Questi fu quello Re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo della tralazioni del detto reame di Tunisi.

• § *Per Traduzione. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. L'autor di cotal tralazione, a molte voci e maniere tutte singolari e natie, non par da crederlo altro che Fiorentino. *E di sotto*: Tralazione di Vangeli.

• **TRALCE.** *Lo stesso che Tralcio. Pallad. Febbr.* 9. Il tralce pampanaio nasce nel duro della vite. *E* 10. Mergo si chiama quando al tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra. : *Fr. Giord. Pred.* 1. 98. Io sono la vite, e voi siete i tralci: ogni tralce che farà in me frutto, il mio padre ec, sì la purgherà, ed avrane cura acciocchè faccia più frutto.

• **TRALCERELLO.** *Dim. di Tralce. Pallad. Febbr.* 9. Ella empierà due tralcerelli da alcuna sua parte.

• **TRALCIATO** *Add. Pieno di tralci. Bocc. Am. Vis.* Via tralciata (*cioè*, impedita da' tralci.)

**TRALCIO.** *Ramo di vite, mentre egli è verde ed nella vite; e si dice anche di altre erbe e alberi.* lat. *palmes.* gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 16. 3. Alcuna volta il freddo non l'uccide tutta (*la vite*), ma solamente i nuovi tralci, che per tenerezza del legno e grandezza della midolla difendere non si possono. *Sen. Pist.* Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e metteala sotterra. *Coll. SS. Pad.* [8. 19. 41.] Siccome il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto colla vita; così ne di voi, se non istarete in me. *Amet.* 98. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

• § *Per simili. si dice l'Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s'estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto in forma di cordone, o di tralcio.*

•: **TRALCIUTO.** *Add. Pieno di tralci, Impedito da tralci. Bocc. Am. Vis.* 37. Ma non torniamo Onde venimmo per le impetuose Tralciute vie.

**TRALCIUZZO.** *Dim. di Tralcio. Dav. Colt.* 194. L'altro (*tralcio*) che segue, cogli per magliuolo, se egli è seguente; e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi.

•: **TRALEALE** *Add. Più che leale; Lealissimo. Liv. Dec.* 6. 91. Li Lanuvini, nonchè altri, li quali erano stati tralcali subitamente si ribellaro.

• **TRALEGGIERE.** *Add. Più che leggiere, Leggierissimo. Sen. Pist.* Pogniamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere.

**TRALICCIO.** *Sorta di tela molto rada e lucente.* • *Salvin. Iliad.* [652.] Come quando Di bella donna al petto egli è il traliccio, Che assai ben colle mani ella distende ec.

• § *Dicesi anche d'una Grossa tela da far sacchi, e simili.*

: **TRALICE.** *Voce usata avverb. In tralice, e vale A schincio, Non per diritto, Obliquamente. Bellin. Disc.* 1. 646. S'han da fare i muscoli anco di pezzi di tela, o di tela tagliata ora per il suo filo e diritto senza intaccar nè pur uno, ora d'altri pezzi tagliati dalla tela in tralice. *v.* IN TRALICE.

• **TRALIGNAMENTO.** *Il tralignare, Stralignamento.* lat. *degeneratio.* gr. ἐκτροπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato. *E* 970. Facendo ec. dal tralignamento dall'antico valore gli uomini scapestrare.

**TRALIGNANTE.** *Che traligna.* lat. *degenerans.* gr. καταπίπτων ἀπὸ τοῦ γένους. *Fdoc.* 9. 147. Come valoroso cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 18. Noi non commettiamo cose che noi] facciano indegni ec. di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Non tralignanti da' natìi semi.

• § *Per simili. si dice anche delle piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore o pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli.

**TRALIGNARE.** *Degenerare, Essere, o Divenir dissimile a' genitori.* lat. *degenerare.* gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *G. V.* 10. 97. 1. E così mostra che non volesse tralignare e del nome, e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. Sicuro È il nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 88. Deh come tralignì tu' io prima fosti uomo, ora sa' fanciullo. : *Pros. Fior.* 1. 8. 196. A chi voglia sfuggir la nota dell'essere, tralignando, tenuto indegno da' suoi maggiori.

•: § 1. *E figuratam. Sard. Stor.* 12. 491. Con facile piegamento tralignano dalla prudenza all'astuzia, alla doppiezza, e alla perfidia.

• § 2. *E col terzo caso. Ar. Fur.* 16. 190. Sia qual sia così, non potrà alcun biasmarme, Che mai traligni alla progenie mia.

§ 3. *Per simili. si dice anche delle Piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi. *Cr.* 5. 12. 7. Anche invecchia molto tosto questo arbore (*il melo*), e nella sua vecchiezza incattivisce, e traligna.

¶ **TRALIGNATO.** *Add. da Tralignare. Bemb. rim.* 102. Ahi secol duro! ahi tralignato seme! • *Cas. Oraz. leg.* [*63.] Oh infelice, oh sfortunata, oh tralignata, oh veramente abbietta e sonnacchiosa Italia.

• § *Per simili. Imbastardito, detto delle piante* • *Cant. Carn.* 149. Dolci poponi serpati, Bianchi e vermigli ci ha d'ogni ragione, E turchi, e tralignati, Sottosopra hanno buona condizione.

• **TRALIGNO.** *Add. Sincope di Tralignato; Degenere. Tac. Dav. ann.* 12. 189. Il contrario fecero i Bizantini ec. quando avemmo guerra col Re de' Macedoni, che ne fu eletto Filippastro, come traligno.

• **TRALINEATO.** *Add. Uscito di linea, Tralignato. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Oh mondo tralignato! cioè tralineato, degenerato dalla linea, e serie da' suoi passati.

**TRALORDO.** *V. A. Add. Lordissimo.* lat. *vilissimus.* gr. ἀτιμότατος. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

**TRALUCENTE** *Che traluce.* • *Rucell. Orest. att.* 6. E l'ampie e tralucenti onde marine.

§ 1. *Per Molto lucente.* lat. *pellucens.* gr. διαφανής. *Guid. G.* Spaventevoli baleni, tralucenti di repentini, non veri fuochi.

• § 2. *E figuratam. Vit. S. Franc.* 172. La beatissima di Dio Chiara ec. fue la primiera pianta di queste vergini ec., tralucente come stella chiarissima, ec.

**TRALUCERE.** *Risplendere, Rilucere, Trasmetter la luce, come fanno i corpi diafani, e quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima* lat. *splendere, lucere, interlucere,* gr. στίλβειν, διαστίλβειν. *Cr.* 9. 86. 3. A sperarle, quelle (*uova*) che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene. *Petr. son.* 74. Perchè vostro volere in me risplende, Come raggio di Sol traluce in vetro. *Nov. ant.* 80. 1. Come e' giunse alla grotta, sì la vide in certo luogo molto tralucere, imperciocchè vi avea molto oro. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle non tralucono, e immonde sono (*cioè*, rendono luce appannata, e abbacinata)

§ 1. *Tralucere, per metaf. Dant. Purg.* 14. Ma dacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *E Par.* 8. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce. *But. ivi*: Traluce, cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. *Petr. canz.* 19. 4. Quanto visibilmente il cor traluce. *E son.* 118. Paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro, Talor sua dolce vista rasserena. *Albert. cap.* 50. Mal si fa quel che si fa a fede della ventura, perciocchè la ventura traluce a guisa di vetro, e quando ella risplende, si si spezza.

•: § 2. *Tralucere, si dice anche di Quelle cose che son rade, ed hanno spazii pe' quali passa la vista. Vegez.* 38. Come i cavati (*soldati*) perdono lo spazio di combattere, e dà l'uno all'altro impedimento, così i radi, e che tralucono danno via a' nemici di rompere la schiera.

¶ **TRALUNARE.** *Stralunare.* lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Va' tralunando quantunche tu vuogli; se tu ti vuogli andare a letto, al ti va'; e se no, va' per casa, come le gatte, quanto ti piace.

• § 1. *Per Maravigliarsi, o simile.* • *Franc. Sacch. nov.* 120. Tutta Firenze il giorno ragunate andarono a vedere il detto monimento; chi tralunava di qua, e chi di là ec. *E* 198. Il maestro col frugatoio percotera l'acqua, con diversi atti guatando la gatta; Nutino smemoratino tralunava. *E* 206. E quelli dice: ha' tu il farnetico? La donna risponde: farnetico avrai tu. Ferrello stava come tralunato. Dice la donna: traluna bene, chè tu hai bene di che.

§ 2. *Per Astrologare. Franc. Sacch. nov.* 151. Quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna.

**TRALUNATO.** *Add. da Tralunare.*

§ *Per Quasi basito, cioè Privo di sentimento.* lat. *consternatus.* gr. καταπλαγείς. *Franc. Sacch. nov.* 78. Tanto che per lo pensare e la vecchiezza stette buon pezzo, che parea tralunato. *E nov.* 151. E quegli pensa, e guata come uno tralunato. *E rim.* 47. Mostravan la Luna s' tralunati [*qui in forza di sust.*]

TRALUNGO. *V. A. Add. Assai lungo.* lat. *praelongus.* gr. ὑπερμήκης. *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. *La fila da riempier la tela di seta.* lat. *trama, subtegmen.* gr. κρόκη. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela ch'io le porsi ordita. *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell' ordituro, e compie la tela.

§ 1. *Per metaf. Disegno, Maneggio occulto, o Ingannevole. Fr. Iac. Tod.* 5. 6. 9. L' uom c'ha prosperitate, Trova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompasegli le trame. *Lib. Amor.* Vi prego che ingiuria dal vostro giudicio con trame non proceda. *Bern. Orl.* 3. 12. 63. Parse questa ad Orlando strana trama. *Malm.* 11. 5. Questo è trama di qualche tradimento.

• § 2. *Per metaf. in senso buono. Ar. Fur.* 31. 31. Ma quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama.

TRAMAGLIO. [*Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro.*] *Pataff.* 16. Già col tramaglio vi prese tre moglie. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 38. Stassi allacciato e preso, Come in tramaglio teso Incauto, afflitto uccello.

TRAMALVAGIO. *V. A. Add. Molto malvagio.* lat. *nequissimus.* gr. πονηρότατος. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 43. *var.*] Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra prossimamente passata. •: *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Paler.* Ben è malvagio chi buon fatto obria, Ma quegli è tramalvagio e sconoscente, Che gran rispetto mette in obrianza.

• TRAMANDAMENTO. *Il tramandare. Bellin. Disc.* [*2. 163.] In ogni nascimento si facia come un passaggio, un tragetto, un tramandamento dell' essere della cosa che fa nascere in quella che nasce. *E poco dopo:* L' essere del chi dee nascere contenuto in qualche maniera nel chi fa nascere, il tramandamento che di lui fa il chi fa nascere e il chi dee nascere.

• TRAMANDANTE. *Che tramanda. Gor. Long.* [79.] Crediamo noi che la compositura, essendo una certa armonia di parole ec. movente molte idee ec., ed unitamente col misto e colla moltiplicità de' suoni tra di loro, tramandante l' effetto, che è nel dicitore, negli animi ec.

• TRAMANDARE. *Trasmettere.* lat. *transmittere.* gr. διαπέμπειν. *Red. Cons.* 1. 224. Fa di mestiere procurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi in quantità sufficiente alla volta degl' intestini. *Segner. Parroc. instr.* 3. 1. Questa legge tramandò egli sopra ogni altra a' discepoli obbligandoli a camminar in le sue pedate nell' eseguirla. *Salvin. Disc.* 3. 20. Le quali tutte favole di bocca in bocca da padre a figliuolo potrebbero essere tramandate; poichè l'uso dello scrivere ec. ; *Rucell. V. Tasc.* 15. 5. 358. Degli influssi, che variamente tramandar sogliono più l'uno aspetto che l'altro, o più quello che quell'altro pianeta. *Bellin. Disc.* 5. 164. Non è altro un fiume che un'acqua scorrente per ogni più basso, a cui ella si porti e pervenga, e vi si porta e perviene perchè la sorgente lo vi tramanda, e perchè la costrigne forza del suo natural peso. •: *Men. lett. Red.* 13. Come dunque ha potuto non solo entrar nel pensiero, come anche tramandare alla penna, che ella non abbia il luogo dovuto nell' animo mio?

• § 1. *Per Mandare semplicemente. Segner. Parroc. instr.* 8. 2. Gli hanno a poco a poco poi tramandati in dimenticanza fra i libri inutili.

: § 2. *E neutr. pass. Bellin. Disc.* 2 165. Una sorgente ec., da cui l'acqua contenuta si parta e si traporti e tramandi verso il basso. *E appresso:* E l'acqua da lei si parte, e si tramanda verso il basso.

•: § 3. *Tramandare, per Trafugare, o simile. Sasett. lett.* 315. E non vi ha chi non s'attenda, e non cerchi di compererli (i pepi), tramandarli, rubarli, e fare ogni altra cosa, per imbrattarsene le mani.

• TRAMANDATO. *Add. da Tramandare. Bellin. Disc.* 2. 348. Tu sei pur quell' Alchimia da essi negli annali delle tue glorie con sì splendida pompa di titoli e di attributi tramandata alla memoria de' posteri, ec.

• TRAMANDATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che tramanda. Bellin. Disc.* 11. Ob uomo, solo fecondo dentro se stesso, e fuor di se stesso tramandatore di tutti loro.

TRAMARAVIGLIOSO. *V. A. Add. Molto maraviglioso.* lat. *valde mirabilis.* gr. ὑπερθαυμαστός. *Tes. Br. proem.* Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo ed abito, e di sì tramaravigliosa potenza, ec. *(così i migliori testi a penna.)*

TRAMARE. *Riempier la tela colla trama.*

§ *Per metaf. vale Far trattati e pratiche. Cron. Morell.* 333. Intra questo tempo in stette e campo e Vico, si tramava di continuo in Pisa e nelle castella, ma tutto era nulla. *Varch. Stor.* 16. 346. Perchè egli avea tramato per mezzo del protonotario Caracciolo queste pratiche medesime. *Ar. Fur.* 1. 31. Ma alcuna finzione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama.

TRAMAZZARE. *Stramazzare.* lat. *consternari.* gr. καταβάλλεσθαι. *Sen. Pist.* Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Qui pare che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a ninferno. *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 81. E picciola bestiuola Fa destrier tramazzare. •: *Guid. Cavalc.* 17. Quando la mattina Odi la voce del lavoratore, E il tramazzar dell' altra sua famiglia.

TRAMAZZO. *Tumulto, Confusione, Trambusto.* lat. *tumultus, turba.* gr. τάραχος, τύρβη. *Nov. ant.* 62. 6. Fe sellare cavalli e somieri, valletti vegnono e vanno di giù e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 358. Si sognerranno cose rimescolate e confuse senza niuno ordine, o più insieme, o l' una dopo l' altra, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

§ *Per Trama, nel signific. del* § 1. *Franc. Sacch. nov.* 206. Trovando Clodio, disse come la sua donna parea che sapesse il tramazzo di quella notte.

TRAMBASCIAMENTO. *Il trambasciare.* lat. *angor.* gr. ἀδημονία. *Med. Arb. cr.* [33.] Quanto ella fa l' ansietà e 'l trambasciamento in quell' ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore?

TRAMBASCIARE. *Essere oppresso da ambascia.* lat. *angore opprimi.* gr. δυσθυμίας ἔχειν. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Fr. Iac. Tod.* 6. 34. 2. Nè partorisco, trambascio, o doloro.

§ *Per metaf. Omel. Orig.* [390.] Vedere che tutta si distragga e trambasci di desiderio di vedervi.

TRAMBASCIATO. *Add. da Trambasciare. Franc. Sacch. nov.* 28. Oimè trista, ch' io sono tutta trambasciata. *E nov.* 53. In questo l' altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando. *Lib. Son.* 33. Stimo so trambasciato e benemerito Per tuo' opera degna. *Varch. Ercol.* 338. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse: ec.

: TRAMBEDUE. *Tramendue: ma è poco usato. Fir. As.* 244. Le beffe e lo scuno per allora furono grandi da trambedue le parti.

TRAMBUSTA. *Il trambustare, Trambusto.* lat. *tumultus, turba.* gr. τάραχος, τύρβη. *Stor. Rin. Montalb.* Mentre che era questa trambusta.

TRAMBUSTARE. *Rimuovere le cose confondendole, o disordinandole.* • *Soder. Colt.* [72.] Quando il vino ec. non è ben chiaro e fatto, non riceve danno dall' essere trambustato. *E altrove:* Farai portare quel vasello così pieno, senza più trambustarlo nella volta.

TRAMBUSTIO. *Il trambustare, Trambusto.*

TRAMBUSTO. *Il trambustare; Travaglio, Sollevazione, Disturbo.* lat. *tumultus, turba.* gr. τάραχος. *Tac. Dav. ann.* 4. 28. Essendo la casa del Principe in trambusto per ordire ad Agrippina la morte *(il testo lat. ha: commota Principis domo.)* *Varch. Stor.* 11. 414. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto e travaglio, s' ebbe lingua che 'l Principe s' era partito dal campo. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Correr al romore di questo e quel trambusto. *E* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 3. 31. Mentre ella sorniona, Gettava gocciolon da queste poste, Per lo trambusto grande che ella ha avuto.

¶ TRAMENARE. *Menare, Trattare.* lat. *versare, pertractare.* gr. στρέφειν, καθάπτεσθαι. *Car. lett.* 1. 72. Sono a guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s' empiono e più tengono.

• § *Figuratam. Maneggiare, Trattare un negozio, o simile; ma è modo contadinesco.* « *Buon. Tanc.* 4. 6. Or dàmi tu licenza ch' io trameni Questa faccenda, quando ne è proposito »?

TRAMENDUE, TRAMENDUI, e TRAMENDUNI. *Intramendue, Tutti e due, L'una e l'altro.* lat. *ambo, uterque.* gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Fir. Disc. an.* 51. Tramendue caddero in terra: ma perchè il gambero rimase di sopra, e' non si fece mal veruno. *E* 62. Venuta l' ora, che la bella giovane dormiva, tramendui d' accordo andarono alla volta sua. *E As.* 220. Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 18. 187. Fu il morto Re su gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso. *E* 43. 94. Troppo sarà, s' io voglio ir rimembrando Ciò ch' al partir da tramendue fu detto.

•: TRAMESCHIARE. *V. A. Tramischiare. Liv. Dec.* 3. 14. Agli Idili pare cosa non degna che ne' Comizii, li quali si fanno per augurio, gli onori sieno trameschiati, e che la differenza della gente sia confusa.

: TRAMESCOLAMENTO. *Il tramescolare. Rucell. V. Tasc.* 14. 2. 272. Per chiarirmene ne ho fatta l'esperienza facendo di essi colori primi sopraddetti diverse mestiche sur una tavolozza da pittori, e vedutine nascere e il verde e il pavonazzo e il rancio, e poi col tramescolamento di questi, secondo le varie dosi permischiate insieme, gli altri di mezzo farsene di mano in mano.

TRAMESCOLARE. [...] *Confondar mescolando.* lat. *intermiscere.* gr. παραμιγνύναι. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 2.] Nullo conosca nè sè, nè i suoi antichi, che avvertàe, se i maritaggi si tramescolano. : *Rucell. V. Tasc.* 11. 3. 141. Que' raggi luminosi ec. hanno perduta la loro, imbrattandosi, e tramescolandosi cogli atomi del mattone. •: *Segner. Miser.* 73. Quanti sono i digesti che tu rechi al tuo Dio senza intercessione? Arrivi a tramescolarli fino a quelle opere buone che vai facendo.

: TRAMESCOLATO. *Add. da Tramescolare. Rucell. V. Tasc.* 10. 2. 62. Il fuoco elementare sta nelle composizion delle legna tramescolato con gli altri elementi. *E* 11. 2. 62. I cieli non essere differenti fra loro, ma esser tutt' aria, e tutta luce più o meno tramescolata. *E* 12. 1. 188. Nè gli spiriti vitali in esso *(cuore)* sono del tutto nudi e spogliati d'altra materia, ma tramescolati sono di sangue. •: *Dav. Framm.* 598. Ogni cosa era tramescolata d'ogni cosa.

• § *Tramescolato, vale anche Posto in mezzo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Nel nostro caso l'S tramescolata tra l'altre lettere, non fa sentire il sibilo schietto, ma ec.

TRAMESSA. *Il tramettere.*

§ *Per Digressione, Episodio.* lat. *digressio.* gr. ἐκτροπή. *M. V.* 11. 47. Continuando nostro trattato delle guerre tra i Fiorentini e i Pisani con poca tramessa di cosa forestiere.

• TRAMESSIONE. *Tramessa. Bemb. Pros.* 3. 71. Le più vere intere ed in più rotte finiscono, senza tramessione d'altra rima.

TRAMESSO. *Vivanda che si mette tra l'un servito, e l'altro.* lat. *intromissum. v. il Du-Fresne. Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivande, una parte della [*dispensa] del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e 'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni deva alla sua brigata. [*I Deputati a pag.* 16 *leggono:* e questi in imbandigioni dava a sua brigata.]

**TRAMESSO.** *Add. da Tramettere. Red. Annot. Ditir.* 118. Queste cotali cose, come certi pezzi d'anticaglie ne' nostri edificii tramessi ec., danno grazia.

**TRAMESTARE.** *Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare.* lat. *invertere.* gr. ἀναστρέφειν. *Pallad. cap.* 8. La terra che si tramesta d'intorno agli alberi e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. nov.* 161. L'uova schiacciando e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

§ *Per metaf. vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 114. Tramestava i vetri soni, smuovicandolo, e appiccandolo.

**TRAMESTIO.** *Il tramestare. Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice: ec.

**TRAMETTERE, e TRAMMETTERE.** [*Mettere una cosa tra due altre.*] *Varch. Ercol.* 268. Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' numeri oratorii, cioè nella prosa, è riputato vizioso. *Borgh. Arm. fam.* 39. Dove tramettendo, ed accoppiando attamente gli chiari e gli scuri, spiccano tanto bene.

¶ § 1. *Per Introdurre, Metter dentro.* lat. *intromittere.* gr. εἰσδέχεσθαι.

• § 2. *Tramettere per alcuno, vale Mandare a chiamare alcuno.* « *Nov. ant.* 2. 3. Allora fu tramesso per lo cavaliere, che addomandava il dono ». *Stor. Barl.* 2. Allora tramise tutti li suoi servi ec. per quelli baroni.

§ 3. *Per Mandare.* lat. *transmittere.* gr. ἀποπέμπειν. *Nov. ant.* 84. 6. Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del torneamento li trammettesse arme e cavallo segretamente. *Dittam.* 2. 15. Il qual diciassett' anni tenne L'imperio, e che più leggi oltre tramise.

• § 4. *Per Tralasciare, Metter da parte. Bemb. Pros.* 1. 8. M'incresce che essendo egli nella latina lingua già avvezzo, egli la tralasci e trametta così spesso, come egli fa, per iscrivere volgarmente. *E* 1. 68. Ha del tutto tramessa la lezione delle oltramontane cose.

§ 5. *In signific. neutr. pass. vale Entrare, Mettersi di mezzo, Esser mediatore.* lat. *se interponere.* gr. διέρχεσθαι. *G. V.* 12. 102. 3. Tramettersi di pace tra loro, come cari amici. *M. V.* 8. 84. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trametteo di fare concordia tra loro.

§ 6. *Per Impacciarsi, Ingerirsi.* lat. *curare.* gr. ἀπομάσσεσθαι. *M. V.* 7. 87. Il Papa fece armare Vignone, e afforzare e guardare la città, e d'altro non si tramise. *Salv. Granch.* 4. 2. Tu mi fai maravigliare A dir che 'l Granchio si trametta egli In queste vostre pratiche. ; *Sallust. Cat.* 89. Non si trametteа d'aver ricchezze a prova del ricco, nè d'occulte malizie e opere cogli operatori loro. •; *Tratt. gov. uccell.* 34. E quando vedrai che l'uccello che ha l'asma, non ingrasserà, non ti tramettere di curarlo, che sue infermità è incurabile.

**TRAMEZZA.** *Tramezzo.*

; **TRAMEZZABILE.** *Add. Che si può tramezzare. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 172. S'ella è tutt'una materia indivisibile, da nulla altra tramezzabile e continua, non ci può nascere vera o reale niuna differenza di quantità.

**TRAMEZZAMENTO.** *Il tramezzare, Intermettimento.* lat. *interpositio.* gr. παρένθεσις. *Sen. Pist.* Se ell' è lunga, all'hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. *M. V.* 9. 31. Faremo punto qui alle nostre fortune, per seguire delle straniere quante n'avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi (*cioè, in questi tempi di mezzo.*) • *E* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori dalla presente materia, acciocchè l'animo e lo 'ntelletto faticato ec. abbia per nuovo cibo ricreazione.

**TRAMEZZARE.** *Entrare, o Essere tra l'una cosa e l'altra.* lat. *interponere.* gr. παρεντιθέναι. *M. V.* 2. 38. Trovandole sceverate e bene in concio, non le investirono, e non s'afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l'altre galée de' Genovesi. *E* 2. 2. Molti cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona e della donna. *Cron. Morell.* 223. Credo, tramezzasse tra Dio e lei alcuna delle femmine.

§ 1. *Per Interporre, Metter tramezzo. Maestruzz.* 1. 43. Se si tramezzassono certe parole, che tagliassono la continuazione del battezzante ec., non sarebbe battesmo, perchè poi compiesse le persone della Trinità. • *But. Purg.* 12. 2. Fuga è andamento senza rattenersi, e operamento sanza tramezzare riposo.

; § 2. *Per Passare in mezzo. Guicc. Stor.* 7. 315. Bassocco ec. è un ricovero di Roverè in sulla strada diritta a mano destra da andare da Trento in Italia, tramezzando quello e Rovere, che è in sulla mano sinistra, il fiume dell' Adice.

§ 3. *Per Intermettere.* lat. *intermittere.* gr. διαλείπειν. *Cr.* 8. 94. 1. Questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pipponi per volta, i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

• § 4. *Per Spartire, Dividere. Fr. Giord.* 131. Così intervenne in Cristo, che tramezzando questa zuffa tra noi e Dio, egli ne fu morto.

• § 5. *E in sentim. neutr. e neutr. pass. vale Mettersi per mediatore. Fr. Giord.* 134. Or queste sono le buone paci, le paci sicure; e queste sono quelle, ove si tramezza Cristo. ; *E* 134. Ognindì i sacerdoti offerano a Dio sacrificii, pur per tramezzare, e racconciare tra Dio, e l'uomo.

•; **TRAMEZZATO.** *Sust. Tramezza o Tramezzo, nel significato che gli danno i Calzolai. Cant. Carn.* 94. Con tomai e tramezzato, Sol d'un pezzo e non taccone.

**TRAMEZZATO.** *Add. da Tramezzare.* lat. *interpositus.* gr. παρεντεθειμένος. *Cron. Morell.* 352. E allora tramezzato a modo che un velo, vidi una donzella bianchissima. *Fiamm.* 5. 84. Tacitamente piangendo, ricominciai le tramezzate angoscie, dicendo: ec. (*cioè, intermesse.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. O squartato, o diviso, o tramezzato. •; *Teol. Mist.* 82. L'anima così disposta quante volte ella vuole puote attualmente affiggersi con velocissimi movimenti nondimeno tramezzati.

**TRAMEZZATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tramezza, Mediatore, Mezzano.* lat. *arbiter.* gr. διαιτητής. *Annot. Vang.* Tramezzatore del nuovo Testamento. *Rim. ant. P. N. Salad.* [1. 424.] Deh, che bene aggia Amore, Che fo tramezzatore. • *Fr. Giord.* 124. Se Cristo non c'è per tramezzatore, ogni pace, che tu fai, è una beffa. *E appresso:* Interverrà alcun' otta che 'l tramezzatore farà la pace pur dall'una parte, cioè dal lato suo; ma interverrà che l'avversaria parte non farà pace.

**TRAMEZZATRICE.** *Verbal. femm. Mediatrice. Salvaeg.* [68.] La quale è tramezzatrice tra noi e 'l giudice di tutti.

**TRAMEZZO, e TRAMEZZA.** *Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere.* lat. *quod est inter medium.* gr. διάστημα. *Introd. Virt.* Secondo che tu vedi steccato, ch' è tramezzo di loro. *Cr.* 3. 39. 2. Delle canne si fanno i pali e le pertiche nelle vigne e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezza nelle lor case. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. *Gell. Sport.* 5. 4. Entrai in chiesa per quella porta che è tra 'l tramezzo, e la cappella maggiore.

§ 1. *Tramezza, chiamano anche i Calzolai una Striscia di cuoio ch' e' cuciono tra 'l suolo e 'l tomaio delle scarpa.*

• § 2. *Tramezzo, per Intermissione di tempo. Malm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

•; **TRAMEZZO.** *Add. Che è tra una cosa ed un' altra. Bellin. Disc.* 2. 224. E perchè quel che s'è esemplificato ne' due mattoni con la calcina tramezza è vero in ogni altra attaccatura mediata ec., così ec.

• **TRAMEZZUOLO.** *Term. de' Scarpellini. Il primo filare, levato il quale si arriva al sereno.*

•; **TRAMIGLIORE.** *Add. Più che migliore. Lib. Sent.* 11. L'uomo debba sempre eleggere la tramigliore via per vivere.

• **TRAMISCHIANZA.** *Meschiamento, Mistianza.* lat. *permixtio.* gr. σύμμιξις. *Red. lett.* 2. 44. Quando sono quasi marcite, spirano odore gratissimo, e quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo e di ancia.

**TRAMISCHIARE.** *Mischiare.* lat. *intermiscere.* gr. παραμιγνύναι. [*Tes. Br.* 2. 22.] Altresì avvien delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo alemento.

**TRAMISCHIATO.** *Add. da Tramischiare.* lat. *intermixtus.* gr. παραμιχθείς. *Lib. cur. malatt.* Ordinano i medicamenti tramischiati col correttivo. *Salvin. Disc.* 1. 242. In quella limpidezza vi sarà tramischiato qualche loto di malo costumione.

• **TRAMISERABILE.** *Add. Più che miserabile, Miserabilissimo. Salvin. Odiss.* [72.] Però ora alle tue ginocchie vegno, Se di quello vuoi dir l'acerba morte ec., Che la madre fa lui tramiserabile.

; **TRAMISSIONE.** *Il trametter. Bemb. Asol. lett. dedic.* Per la tramissione di questo tempo, volgare e commune medicina più tosto che per altro rimedio, il dolore e le lagrime hanno in parte dato luogo alla ragione.

**TRAMITE.** *V. L. Sentiere.* lat. *semita, trames.* gr. τρίβος. *M. Aldobr.* Non divenne dal diritto tramite della ragione. • *Corsin. Torracch.* 3. 35. Or tu mi mena In caso tal per tramite, ond'io vada Prudentemente ad adoprar la spada. *E* 4. 48. Ed ecco là, dove la dritta strada Da un tramite traverso è intersecata, Arriva un cavalier, ec.

; § *Tramite, fu usato anche per Tralcio. Giambon. Mis. Uom.* 126. Io sono la vite, e voi siete i tramiti, e qual tramite sarà sanza frutto, sarà sceverato dalla vite, e sarà messo nel fuoco ed arso (*qui figuratam.*)

**TRAMITELLO.** *Dim. di Tramite. Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando, non ristetti prima, si m'abbatto in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato.

**TRAMMETTERE.** *v.* **TRAMETTERE.**

**TRAMOGGIA.** *Quella cassetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s'accomoda capovolta sopra la macina, [o sopra il frullone] d'onde esce il grano o la biada che s'ha a macinare, [o la farina che si vuol abburattare.] Franc. Sacch. nov.* 199. Gli comandò che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *E appresso:* Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare, ec. *Cant. Carn.* 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia.

**TRAMOLLICCIO.** *V. A. Add. Più che molliccio. Sen. Pist.* Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia e binota, che nocciono al corpo.

**TRAMONTAMENTO.** *Il tramontare.* lat. *occasus.* gr. δυσμή. *But. Purg.* 30. 1. Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento, nè tramontamento.

**TRAMONTANA.** *Vento principale settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovaio, Ventavolo.* lat. *aquilo, boreas.* gr. βορέας. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicino ad una città chiamata Susa ne la portò. *E nov.* 99. 32. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

§ 1. *Tramontana, per lo Polo Artico. Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano di boschetti ec. *E nov.* 77. 22. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *G. V.* 10. 86. 5. Tennero a man dritta verso tramontana.

§ 2. *Tramontana, è anche aggiunto di quella Stella che è più vicina al Polo Artico; ed anche la Stella medesima. Burch.*

1. 25. La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morsi di sida.

: § 3. *Tramontana, figuratam. per Iscorta, Guida. Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 240. Con questa tramontana siamo camminati, e ci pare essere assai sicuri *Bacell Tim.* 12. 8. 400. Tal considm delle Grazia divina dovea valer loro per tramontana a tirarsi di raggio in raggio allo splendore della verità ec.

• § 4. *Onde Perdere la tramontana, dicesi famigliarmente di Chi si sconturba in sì modo che non sa più quello ch'ei si faccia, o si dica.*

: § 2. *A tramontana, vale Dalla parte, o Verso la parte di tramontana. Sagg. nat. esp.* 169. Di più o a Tramontana, o a Mezzo giorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

TRAMONTANACCIO. *Peggiorat. di Tramontano. Lasc. Gelos.* 3. 11. Questo tramontanaccio gli ha fatto villanía.

• TRAMONTANATA. *Term. di Marineria. Bufera tempestosa di vento settentrionale.*

TRAMONTANO. *Lo stesso che Tramontana.* lat. *boreas, aquilo.* gr. *βορέας. Dav. Colt.* 123. [Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente.] Questi di piano pur li portan al tramontano; quelli ec. *E* 184. Gran fatica durerai al coprirla *(le piante di limoni)* con paglia, stuoie e litame asciutto, sì che tu la scampi dal tramontano e dal freddo che le uccide.

• TRAMONTANO. *Add. Oltramontano. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Siate solleciti e gagliardi a spegnere l'orgoglio e l'audacia di questi Gallici tramontani, che sono venuti per la loro superbia infino nelle nostre parti per volerci divorare. •: *Sassett. lett.* 195. Con venti grechi o tramontani. *E* 196. Di maniera che in questa parte la sentenza sarà vera, che questi venti tramontani non passino, e forse non arrivino fino al tropico di cancro.

• § *E in forza di sust. Bergh. Fir. lib.* 322. A niun patto avrebbe voluto io questa parte Tramontani.

TRAMONTANTE. *Che tramonta.* lat. *occidens.* gr. *καταδύνων. Liv. Dec.* 3. Il cadimento ancor della luna, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse. •: *Soder. Agric.* 21. Intorno alla luna nascente o tramontante

¶ TRAMONTARE. [*Neutr.*] *Il nascondersi del Sole e della Luna, e d'ogni altra stella, e pianeta, sotto l'orizzonte.* lat. *occidere, ad occasum tendere.* gr. *καταδύειν. G. V.* 9. 102. 2. Quasi in sul tramontar del Sole. *Vit. SS. Pad.* [2. 28.] Lo Sole incominciò a tramontare innanzi che [*giugnessi] ec. Infino che giunti non fummo, il Sole non tramontò. *Petr. canz.* 3. 2. Innanzi l'alba Puommi arricchir del tramontar del Sole. [*Bocc.*] *Ninf. Fies.* 37. Ma poi veggendo che già tutto il Sole Era tramonto, ec.

: § *E neutr. pass. a Petr. canz.* 28. 2. Se 'l Sol levarsi sguardo, [Sento il lume apparir che m'innamora:] Se tramontarsi al tardo, [Parmel veder quando si volge altrove, Lassando tenebroso onde si move.]

TRAMONTO. *V. A. Sust. Verbal. Il tramontare.* lat. *occasus.* gr. *δυσμή. Petr. Uom. ill.* Dalla quarta ora del dì per infino al tramonto del Sole.

TRAMONTO. *Add. Tramontato. Pallad. Settemb.* 13. Nasce tramonto il Sole. *E Ottobr.* 12. Tramonto il Sole, getta queste tra stami d'acqua al pedale. : « *Ovid. Pist.* [*122] Se il Sole era tramonto, o se egli era sopra la terra, la notte e il dì mi rece doglia ». •: *Bern. Orl.* 2. 2. 27. E come appunto fu tramonto il Sole, E l'aria interna cominciò a imbrunire, Sconosciuto sì come peregrino Per mezzo l'oste prese il suo cammino.

TRAMORTIGIONE. *V. A. Tramortimento.* lat. *animi deliquium.* gr. *λειποθυμία. Vit. Cas.* Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Lib. cur. malatt.* L'odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO. *Il tramortire.* lat. *animi deliquium, syncope.* gr. *λειποθυμία, συγκοπή. Cr.* 5. 48. 7. Vale *(il zucchero rosato)* contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cordiaca, cioè passion del cuore. *E* 6. 16. 1. Contro i tramortimenti a contra le cardiaca si dia la sua decozione *(del basilico)* con acqua rosata. *But. Inf.* 2. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch'era esorta per lo tramortimento.

TRAMORTIRE. *Venir meno, Smarrire gli spiriti.* lat. *syncope laborare, animi deliquium pati, linqui animo.* gr. *λειποθυμεῖν. Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del cuore, Ch'i tramortendo dovunque s'appoia. *Bat.* Fa comparazione del tramortire al morire, del quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. *Cr.* 6. 122. 1. Ha natura *(il fiore del timo)* di far tramortire, e inducere angustia da' membri d'entro. *Ovid. Pist.* [*93.] Io divenni allora più gelata che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Se ferire Nol posso, almeno il farò tramortire.

TRAMORTITO. *Add. da Tramortire.* lat. *animi deliquium, passus.* gr. *λειποθυμήσας. Bocc. nov.* 12. 2. Tramortito, il marito e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Dant. Purg.* 32. La tramortita sua virtù ravviva. [*Fav. Esop. S.* 84.] Giaci in terra stramazzata e tramortita. *Tes. Br.* 5. 41. Per la gran dolore che i leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti sgomentati, ch'elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, siccome elli non avessero vita. *Varch. Stor.* 7. 172. Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera.

•: TRAMPALARE. *Quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piedi o per ebbrezza, e per colpo ricevuto, o per altra cagione.*

•: § *E per similit. Fr. Giord. Pred.* 2. 275. Nella nave piccolo peso vale acconcio: e posto in sconcio luogo si farà la nave tutta trampalare, e farebbela affondare.

•: TRAMPALI. *Lo stesso che Trampoli.*

•: § *Star in trampali, figuratam. vale Essere incerto, dubbioso. Fr. Giord. Pred.* 205. Fallaron molti savii, e stettero in trampali che Iddio fosse o no.

•: TRAMPANI. *Lo stesso che Trampoli. Magal. lett. At.* 474. Sapete voi che questo disputare ec. mi pare un trastullo simile a quello di chi pigliasse a battersi in trampani con uno spadone a due mani?

: TRAMPOLARE. *Camminare su i trampoli, e per similit. Camminar con piede mal fermo, ed incerto. Benv. Cell. Vit.* 2. 438. Questi dipingendo hanno adoperata la lucerna detta: e dopo loro la pittura piange essersi spenta, e così cieca trampolando vive.

TRAMPOLI. *Due bastoni lunghi, nel mezzo di ciascun de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera posa il piede; e servono per passare acque, e fanghi, senza immollarsi, o infangarsi.* lat. *grallae. Burch.* 1. 9. Che i trampoli piativan con gli stecchi. *Bellinc. son.* 280. Cader possa de' trampoli ano sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alle chine, aggiungovi in trampoli. *Malm.* 11. 22. Avendo seco Condotti, com'ai suole, un par di trampoli.

• § [*Stare in trampoli, figuratam. vale Essere incerto, dubbioso.*] *Fr. Giord.* 205. In questo fallarono molti savii, e stettero in trampoli, che Iddio fosse, o no, ec. Sicchè stavano intra due, che Iddio fosse o no. [*La stampa ha trampali, ma forse per errore.*]

• TRAMUGGHIARE. *Mugghiare orribilmente. Salvin. Trif.* [52.] E la terra dalle ruote di bronzo caricate terribilmente tramugghiava.

TRAMUTA. *Tramutamento.* lat. *vicissitudo, permutatio.* gr. *ἀμοιβή.*

•: § 1. *Tramuta, parlandosi di piante, vale Trapiantamento.* « *Dav. Colt.* 171. E quivi appiccati gli accostavano, senza dar loro tanti martorii, o tramute, come noi facciamo.

•: § 2. *Diciamo in proverbio: Tante tramute, tante cadute, e dicesi del Tramutare i lavoratori, che suole per lo più nuocere. v.* CADUTA, § 3.

TRAMUTAGIONE. *v.* TRAMUTAZIONE

TRAMUTAMENTO. *Il tramutare, Mutazione.* lat. *permutatio.* gr. *ἀμοιβή. Ott. Com. Inf.* 20. [339.] Chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gettarvi uove. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda. : *Pros. Fior.* 1. 2. 120. Che se pure alle volte ec. fa quelche piaga di qualche luogo medicato da Pier Vettori, si il fece egli ec. con tanto leggier tramutamento dalla scrittura ec.

• TRAMUTANZA. *Tramutazione.* lat. *mutatio.* gr. *μεταβολή. v. alle voci* TRAMUTAZIONE, e TRASMUTANZA.

¶ TRAMUTARE. *Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo.* lat. *transmutare, permutare.* gr. *μεταλλάττειν. Bocc. nov.* 82. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata.

• § 1. *Tramutare, vale anche Trasfondere. Segner. Mann. Dichiaraz. Op.* Chi non sa però che se queste *(nutrici)* non han copioso il proprio sostentamento difficilmente lo possono ancora tramutare in altrui?

§ 2. *Tramutare, vale anche Far mutare stato. Dant. Par.* 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion.

: § 3. *Tramutare, parlandosi di liquori, vale Far passare di vaso in vaso, Travasare.* « *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto ». *Soder. Colt.* 72. È ben vero che quando il vino si tramuta vergine ec., non riceve danno dell'essere trambustato.

: § 4. *In signific. neutr. pass. Passare, o Andare da un luogo ad un altro.* « *Aga. Pand.* 29. La prima sarebbe avere bene ordinata e disposta tutta la casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato, senza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio e molestia il traslotarsi di luogo a luogo ».

¶ § 5. [*Per Mutare, Convertire, Trasformare una cosa in un'altra.*] lat. *vertere.* gr. *μεταλλάττειν. Bocc. nov.* 48. 17. Avendo l'odio in amore tramutato, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Camaleonti tramutar colore.

: § 6. *Tramutare, dicesi anche del Rimettere, o Destinare in un dato giorno quello che si doveva fare in un dato altro.* « *Dav. Accus.* 141. In altri giorni ha tramutata molte tornate ordinarie del giovedì ».

TRAMUTATO. *Add. da Tramutare.* lat. *permutatus, versus. Bat. Purg.* 32. 2. Trasformato, cioè tramutato. *E più sotto:* Cioè alla corte così trasformata, e tramutata di carro in mostro. *Bergh. Rip.* 82. Non meno estimo che la rechino le insegne tramutate da quello che è il costume di vedersi.

TRAMUTATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che tramuta.*

TRAMUTAZIONE, e TRAMUTAGIONE. *Tramutanza.* lat. *mutatio, transitus. Lib. cur. malatt.* Non di rado avvengono le tramutagioni da un male nello altro, la tramutagione della doglia nelle colica ec. *G. V.* 11. 27. 2. Segno di morte di grandi Re o signori, o tramutagioni di regni, o di genti. : *Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 65. Ancorchè io abbia ec., arei nondimeno caro ec. vedere in che modo questa tramutazione potesse, o non potessa verisimilmente passare.

• TRAMUTEVOLMENTE. *Avverb. Mutevolmente, Con tramutazione. Bemb. Pros.* 3. 205. Questa voce *Per mezzo* si dice toscanamente ancora così: *Per mei,* troncamente e tramutevolmente pigliandosi, come odito.

•: TRANANTE. *Che trana, Che strascica. Tratt. gov. fam.* 105. Vivande nutritive, saporosi vini, spezierie, begli e fini vestimenti, panni tranauti ec. dalla vedova sieno quanto si può dilungi. *(Qui vale Che ha strascico.)*

TRANARE. *Trainare, levatone la I, secondo l'uso antico, come in Atare per Aiutare, Compagna per Compagnia, e simili: Strascicare.* lat. *trahere.* gr. *σύρειν. G. V.* 12. 7. 2. Fu tranato colle sue arme in dosso, e poi impiccato. *M. V.* 9. 108. Gli

abondati furono tranati e appesi vilmente. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 41. *var.*] Le serve che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliuti.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Or se tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode, ec.

«§ 2. *Trana, usato all' imperativo, è voce con cui si dà segno al corso. Sen. ben. Varch.* 3. 35. Come quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

§ 3. [*Serve ancora per inculcare prestezza nel far qualche cosa; e vale lo stesso che Sbrigati, Spedisciti.* lat. *age, propera.* gr. *ἄγε, σπεῦδε.*] *Fir. Luc.* 4. 4. Cammina, vien giù alla signora; presto, trana: oh ve' ettono freddo. « *Malm.* 12. 48. Così alle donne dice: Ovvia su, trana, Rispondi presto, cavaci di pena.

«: TRANELLA. *Lo stesso che Tranello. Sassett. lett.* 125. Se voi sapeste le sue tranelle, e le sue girandole.

TRANELLARE. *Ingannare maliziosamente, e con tranelli, Usar tranellerie.* lat. *dolo decipere. Ambr. Furt.* 5. 6. E quello che ha rubellato e tranellato la mia fanciulla, che solo tenevo per rendere al padre.

TRANELLERIA. *Tranello.* lat. *dolus, fraus, praestigiae.* gr. *δόλος, τέχνη. Cecch. Dissim.* 2. 4. Che tranellerie son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi. « *Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 6. Da tranello, cioè macchina coperta, si è derivata tranelleria, cioè frode astutamente condotta.

TRANELLO. *Inganno maliziosamente, e astutamente fabbricato; Trama, Traccia.* lat. *dolus, techna, fallacia.* gr. *δόλος, τέχνη, δολορραφίη. Cron. Morell.* 363. Simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E* 276. A Firenze ha gente vivuta in cattività, e co' vizi l'apportano male, e sottraggonti per nuove vie e tranelli. *E* 356. Si maravigliava noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono stato quanto il suo, e molte altre seccherie e busbaccherie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quai pensò giugnerci, e vennegli preso che fatto. *G. V.* 8. 80. 11. Non sappiendo la parte di papa Bonifazio lo inganno e 'l tranello. *M. V.* 3. 100. Aveva sconcio il loro tranello per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 3. 4. Vedete quel che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' suoi tranelli! « *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Ma questo tu mi fai credere che fu un giuoco, Un tranello, un lavoro di quel malvagio tristo, ec.

« § *Usasi anche in forza d' add. Buon. Fier.* 3. 3. 3. O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli (*cioè,* ingannatori.)

« TRANERO. *Add. Assai nero. Lucan.* 72. Cesare sedea sopra uno forte destriere, ec., egli avea il pelo tranero e sorricinto. (*Forse sorricino, di color di sorrico, o sorice. v. la nota* 484. *Gutt. Lett.*)

TRANETTO. *V. A. Add. Nettissimo.* lat. *splendidissimus.* gr. *λαμπρότατος. Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda e tranilluna morte, che tranetto servaggio (*qui per metaf., cioè, orrevolissimo.*)

TRANGHIOTTIMENTO. *Il tranghiottire. Med. Arb. cr.* [73.] Gli condannerà e disporrà nella carne e nell' anima al tranghiottimento e al devoramento delle fiamme eternali (*qui per metaf.*)

TRANGHIOTTIRE. *Trangugiare, Inghiottire avidamente.* lat. *glutire, devorare.* gr. *καταπίνειν, γλύζειν. G. V.* 11. 2. 15. Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell' api ec., e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l' erbe nascenti.

§ 1. *Per similit.* lat. *exsorbere.* gr. *ἐκροφεῖν. Lab.* 261. Siccome in Cicilia la Scilla e la Cariddi si dice che fanno, che l'una tranghiottisce le navi, e l'altra le gitta fuori. *Sord. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente succia in un momento le piogge che caduno dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque che scendono da' monti.

§ 2. *Per metaf. Sen. Pist.* Puose mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena (*cioè, costantissimamente soffería.*) « *Fav. Esop.* [*M.*] 23. Per questo lupo possiamo intendere i tiranni, che rodono e tranghiottiscono la fatiche de' poveri.

TRANGHIOTTITO. *Add. da Tranghiottire.* lat. *glutitus, devoratus. Sord. Stor.* 15. 625. Fra tanti mali uno ei rappresentava il minore, che o vivi e veggenti esser dall' onde tranghiottiti, o piuttosto percuotere ne' ciechi guadi e nelle secche. *Tac. Dav. ann.* 2. 27. Parte delle navi fur tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

¶ TRANGOSCIARE. *Riempirsi di angoscia, Trambasciare.* lat. *angi, angore opprimi. Omel. Orig.* [255.] O anima mia, come tu m' trangosciata, e non sai che ti prendere! *Vit. SS. Pad.* [2. 320.] Quasi tutto stupefatto, trangosciando e sudando, non poteva altro dire. « *Fr. Iac. Tod.* 5. 38. 4. Amore mio Gesù, perchè mi struggi? Votti io chiedendo, e tu da me pur fuggi; Sposo ti chiamo, e pur ancor tu induggi; D' amor languisco, così trangosciando.

« § *Trangosciar di sangue, per Sudar sangue per la grande angoscia il disse il* «*Cavalc. Frutt. ling.* [31.] Come Cristo [combattendo,] grande trangosciò di sangue ».

TRANGOSCIATO. *Add. da Trangosciare. Salvin. Disc.* 2. 340. Appena egli trangosciato vi giugne, che altra fatica ad altra fatica s'annoda. : *Med. Arb. cr.* 44. E poiche ivi fu giunto tutto ansio e trangosciato, non gli fu dato pur un poco di sosta. *Cavalc. Specch. cr.* 100. Ed essendo trangosciato d' angoscia e fatica non ebbi letto nè riposo.

TRANGUGIAMENTO. *Il trangugiare.* lat. *devoratio.*

TRANGUGIARE. *Ingordamente e con gran furia inghiottire: e talora semplicemente Inghiottire.* lat. *glutire, devorare, tabernari.* gr. *καταβροχθίζειν, βρωχθίζειν, ἀναβρώσκειν. Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *But. ivi:* Trangugiare è mandare giuso. *Bocc. nov.* 38. 11. Molto tosto l' avete voi trangugiata questa cosa. *Mor. S. Greg.* Quello cosa che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell' ha manco mestier d' esser masticata. « *Car. En.* 3. 668. Scilla dentro alle sue buie caverne Stassene insidiando; e con le bocche De' suoi mostri voraci, che distese Tien mai sempre ed aperte, i naviganti Entro al suo speco a sè tragge e trangugia.

§ 1. *Trangugiare altrui, figuratam. vale Sopraffarlo, Ingoiarlo. Dav. Scism.* 68. Non osservando i Re seguenti le condizioni, e i popoli trangugiandosi.

§ 2. *Trangugiare, per metaf., vale talora Sopportare, Soffrire. Cas. Uf. Com.* 39. Poichè la povertà t'è in odio tanto ec., trangugiarlasi conviene, e quello che ammendare non si può, con buon animo sofferire.

« § 3. *Per Reprimere, Tenere dentro di sè. Ar. Fur.* 23. 41. Fu per gridar, fu per non stare al patto; Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l'ira trangugi amara ed acra. Poichè giurato avea su l'ostia sacra.

TRANGUGIATO. *Add. da Trangugiare. Salvin. Disc.* 1. 17. Una insidiosa speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella ruina.

TRANGUGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trangugia.* lat. *vorator, helluo.* gr. *καταφαγᾶς, πολυφάγος. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 284. Se io sono di vetro al giudizio tuo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato.

« TRANGUGIATORIO. *Add. Voce dello stile burlesco. Atto, o Disposto a trangugiare. Red. Lett.* [*fam.* 3. 344.] L'appetito mi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria.

: TRANNE. *Imperativo del verbo Trarre, a cui è aggiunta la particella Ne, usato in forza di preposizione; e vale Eccetto, Salvo.* lat. *praeter. Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *E appresso.* E tranne la brigata in che disperse Caccia d' Asciano la vigna e la fronda. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo), o feritor maggiore, O più bel di maniere, o di sembiante.

TRANOBILE. *V. A. Add. Nobilissimo.* lat. *nobilissimus.* gr. *εὐγενέστατος. Difend. Pac.* O Luigi travalente e tranobile Imperador de'Romani. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e le tranobili cose.

« TRANQUILLACCIO. *Accrescit. di Tranquillo. Red. lett.* 1. 197. Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata e tranquillaccia infingardaggine.

TRANQUILLAMENTE. *Avverb. Con tranquillità.* lat. *tranquille.* gr. *γαληνῶς. S. Agost. C. D.* Mirabilmente stette in Egitto 145. anni tranquillamente. *Bemb. Stor.* 1. 8. Piuttosto volesse nella patria e tra' suoi quello che le avanzava di tempo sicuramente e tranquillamente passare.

TRANQUILLAMENTO. *Il tranquillare, Dimora, Indugio.* lat. *mora, procrastinatio.* gr. *μέλλησις, ἀναβολή. Val. Mass.* Per questo tale tranquillamento di consiglio rende ec.

« TRANQUILLANTE. *Che tranquilla. Salvin. Opp. Pesc.* [394.] Nel vento ognor si guarda, Che spiri mite, tranquillante il mare, Morbido lievemente raggirante.

TRANQUILLARE. *Render queto, e tranquillo, Abbonacciare, Sedare.* lat. *tranquillare, tranquillum reddere.* gr. *γαληνοῦν. Guid. G.* Veramente io volli tranquillar la mia oste sotto silenzio di male, e non volli tempestare con romori di battaglie. *Cas. son.* 31. E pria tranquille Mio corso, o 'l turbi, e pur d'orgoglio s'armi. « *Bocc. Ninf. Fies.* 39. Tanto si diletto l'avea tranquillato, Di Mensola cercando, e poi di quelle Ninfe che nelle valle avea trovato, ec.

: § 1. *E figuratam. per Calmare. Tass. Rim.* 3. 386. Chi può temprar, Consalvo, il gran disdegno, Che per alta cagion si muove e desta, E tranquillar il verno, e la tempesta De'miei pensieri, e dell'affetto indegno?

§ 2. *Per metaf. vale Tenere a bada, o a trastullo, dando parole.* lat. *falsa spe producere.* gr. *κεναῖς ἐλπίσι θαρρύνειν, Sofocl. M. V.* 8. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono, ma tranquillassono il fatto. *Franc. Sacch. nov.* 32. Era molto tarda l'ora, perocchè era passata terza, e ciò avea fatto in pruova, per tranquillare la gente. *Tac. Dav. ann.* 6. 447. Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava. *Varch. Ercol.* 77. Quelli che sanno trattenere con parole coloro di cui essi sono debitori, e gli mandano per la lunga d'oggi in dimane, promettendo di volergli pagare e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, o vadansene alla ragione, si dicono saper tranquillare i lor creditori. : *Car. En.* 6. 1275. Eccone un solo Massimo veramente, che con arte Terrà il nemico tranquillando a bada.

§ 3. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Soggiornare, dandosi piacere e buon tempo; Riposarsi.* lat. *genio indulgere.* gr. *ἔρχεσθαι ταῖς ἡδοναῖς. Nov. ant.* 97. 1. Lo menò a un suo bellissimo luogo, e lì tranquillarono per quindici dì. *Dant. Par.* 9. Or sappi che lì entro si tranquilla Raab. *But. ivi.* Si tranquilla, cioè si riposa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne' suoi splendori. : *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Gode il Podestà pure, e si tranquilli Colla consorte sua questo e mille altri Giorni beato ch'al suo merto il chiede.

TRANQUILLATO. *Add. da Tranquillare.* lat. *pacatus. Bemb. Stor.* 1. 7. Quietata adunque e tranquillata l' isola, la Reina con l' autorità della Repubblica avea dopo la morte del marito quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Appo la notte, comecchè leggieri, Contessa, ch' è del tutto tranquillata.

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Superlat. di Tranquillamente.* lat. *tranquillissime. Buon. Fier.* 3. 3. 1. La Fiera negozia Tranquillissimamente. « *Segner. Incr.* 1. 13. 3. Il Sole non si altera nè per nebbie di monte ec., ma segue di qualunque tempo il suo corso tranquillissimamente su le lor cime.

**TRANQUILLISSIMO.** *Superl. di Tranquillo.* lat. *tranquillissimus.* *Fr. Giord. Pred. R.* In quell'ora il mare si mostrava tranquillissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime. *Gal. Sagg.* 320. Si figuri V. S. Illustriss. d'esser lungo la marina in tempo che ella sia tranquillissima. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che contien o'un golfo Di pazzie tranquillissimo. *E* 4. 4. 18. E serpeggiar pel piano Tranquillissimo il suo tra gli arboscelli.

**TRANQUILLITÀ, TRANQUILLITADE, e TRANQUILLITATE.** *Astratto di Tranquillo; Bonaccia.* lat. *tranquillitas.* gr. γαλήνη. *Annot. Vang.* Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 17. È di tranquillitate ster forzito. *E* 3. 24. 23. Nella soferta più mia mente, Viveno in tranquillitade. • *Stor. Tob.* 13. Dopo la tempesta fai la tranquillità, e dopo le lagrime e 'l pianto dài allegrezza.

§ *Per metaf. vale Quiete, Giocondità.* *Bocc. nov.* 38. 10. Io breve e in tranquillità con lui mi dimoro. *Lab.* 122. Pace e tranquillità mi credea avere in casa recata. *Cavalc. Frutt. ling.* [23. *car.*] Al tempo dell'angoscia non ode Iddio il prego di colui, il quale in tempo di tranquillità non obbedisce li suoi comandamenti. • *Maur. rim.* 1. 149. Per te quel Dio del sonno glorioso ec., Il qual scendendo giù dall'alte porte Reca tranquillità, salute e vita, Sotto soave immagine di morte.

•; **TRANQUILLIZZARE.** *Render tranquillo, Tranquillare.* lat. *tranquillum reddere.*

**TRANQUILLO.** *Sust. Tranquillità, Stato tranquillo.* lat. *tranquillitas.* gr. γαλήνη. *G. V.* 2. 11. 1. Tornato in Francia, si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa e Roma. *E* 2. 1. 4. Per soperchio tranquillo ec. si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 2. 26. In questo tranquillo il Re mandò il grande siniscalco nella Marea. • *Tass. Ger.* 7. 16. Nè cura o voglia ambiziosa o avara Mai nel tranquillo del mio petto alberga. *Rucell. Ap.* [*222.] Ove si fanno e si disfanno ogn'ora Sereno e nube e bel tranquillo, e vento.

§ *Tenere in tranquillo, vale Tranquillare, nel significato del* § 2. *M. V.* 10. 24. Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e togliea parole, e tenea in tranquillo.

**TRANQUILLO.** *Add. Quieto, Fermo, In bonaccia.* lat. *tranquillus.* *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo ec., il tirò in terra. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille ec., Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquille.

§ 1. *Per metaf. vale Benigno, Piacevole, Gioioso.* lat. *tranquillus, mitis, benignus.* gr. ἤπιος. *Dant. Purg.* 23. E con tranquillo aspetto: Vien più tosto, Mi disse.

: § 2. *E figuratam. Quieto.* *Segr. Fior. As.* 5. La virtù fa le region tranquille.

• **TRANSALPINO.** *Add. Che abita di là dalle Alpi.* *Bemb. Stor.* 7. 98. Percciocchè a farla (*la triegua*) con collegati transalpini in nessun modo persuadere si lasciarono.

• **TRANSANIMAZIONE.** *Transmigrazione dell'anima.* *Salvin. Disc.* 2. 24. Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* ec., cioè *transanimazione* ec., vien detta.

• **TRANSATTO.** *Abbandono di dominio, Rinunzia di possesso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Le quali parole quegli udendo, subitamente lasciando ogni cosa in transatto, sanza altrimenti ordinare sua famiglia, andògli dietro all'eremo.

• § *Vale anche Transazione, nel senso del* §. *Borgh. Fir. lib.* 326. Avere udito e creduto che quello Imperadore avesse per queste medesime vie fatto transatto o mercato, come si debba dire, delle Romagna ed altre terre.

**TRANSAZIONE.** *Artifizio rettorico, con cui si passa eleganotemente da una cosa a un'altra.* lat. *transitio.* *But. Purg.* 1. Ed è qui uno colore rettorico, che si chiama transazione.

§ *E termine legale, vale Trattato, Compromissione, Patto ec. fatto tra le parti, per isfuggir lite, o per terminarla d'accordo.* lat. *transactio.* *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 1. Dove potesse egli confermare in persona propria tutte le transazioni, e tutti i trattati che succedessero vicendevolmente tra noi e il suo caro Padre celeste.

**TRANSCENDERE.** v. **TRASCENDERE.**

•**TRANSCRIVERE.** *V. L. e A. Copiare un libro, o altra scrittura.* *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 101.] Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio per transcriverli.

**TRANSEGNA.** *V. A. Sopravvesta.* lat. *chlamys.* gr. χλαμύς. *Nov. ant.* 30. 1. Donògli un ricco destriere colla transegna coverto. *M. V.* 9. 27. Con ricche e reali transegne e armadure.

**TRANSFERIRE** v. **TRASFERIRE.**

**TRANSFIGURAMENTO.** *Transfigurazione.* lat. *transfiguratio.* *Dant. Vit. Nuov.* 14. Proposi di dire parole, nelle quali, parlando a lei, significassi la cagione del mio transfiguramento.

• **TRANSFIGURARE.** *Voce poco usata. Trasfigurare.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le transfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia le travestisce.

• § *E in signific. neutr. pass.* *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Spesse volte si transfigurano in diverse forme.

: **TRANSFIGURATO.** *Add. da Transfigurare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Dopo questo incominciavano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in Angioli buoni.

**TRANSFIGURAZIONE.** *Trasfigurazione.* lat. *transfiguratio.* *Dant. Vit. Nuov.* 14. I' dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia transfigurazione, s'incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali si levarono li tre Apostoli ec. della transfigurazione che videro di Iesù Cristo in sul monte Tabor.

: **TRANSFISSO.** *V. L. Add. Trafisso, Trafitto.* *Med. Arb. cr.* 42. Aperto egli tutto, e transfisso con questi aspri e duri chiavelli. *E* 43. Chi udirà la mia orazione, e daremmi ec. ch'io per tuo dolce amore sia tutto transfisso? (*qui figuratam.*)

**TRANSFONDERE.** *V. L. Votare d' un vaso in un altro.* lat. *transfundere.* gr. μεταχέειν.

§ *Per metaf. vale Far passare d'uno in altro soggetto alcuna cosa.* *Declam. Quintil. C.* Il ricomperatore fu morte ec.; spirando, l'anima nel mio petto transfuse. *Pass.* 193. Quella cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

**TRANSFORMAMENTO.** *Trasformamento.* lat. *transformatio, in aliam formam conversio.* *But. Purg.* 32. 2. Chi vuol vedere lo trasformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

**TRANSFORMARE.** *Trasformare.* lat. *transformare.* gr. μεταμορφοῦν. *Maestruzz.* 1. 24. Per cagione di peregrinazione possono i cherici l'abito transformare.

**TRANSFORMATO.** *Add. da Transformare.* lat. *transformatus.* *But. Purg.* 32. 2. Vide la santa Chiesa, cioè la Corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale. • *Bocc. nov.* 18. 37. Oltremodo era trasformato da quello che esser soleva, sì come colui che vecchio e canuto e barbato era.

**TRANSFORMAZIONE.** *Trasformazione.* lat. *transformatio.* [gr. μεταμόρφωσις.] *But. Purg.* 32. 2. Ora dobbiamo vedere che figurino le sette teste, e le dieci corna, e la loro transformazione. *E appresso:* Per mostrare meglio la loro transformazione.

**TRANSFUGARE.** *Trasfugare.* *Amet.* 69. Io non dubiterò di transfugarlo per tutto il mondo, se fia di bisogno.

• **TRANSFUSO.** *Add. da Transfondere.* lat. *transfusus.* gr. μεταχυθείς. *Salvin. Disc.* 2. 120. Oh quanto bene questo ultimo passo di Plinio s'adatta ec. al fallo del primo uomo, nella sua miserabile discendenza insieme colle pene al gran fallo dovute transfuse.

**TRANSGRESSIONE.** *Trasgressione.* lat. *noxa, piaculum.* gr. αἰτία, παράβασις. *Maestruzz.* 2. 17. La cui transgressione contiene solamente sreverenza [*il Vocabolario alla voce* SREVERENZA *legge* trasgressione.]

**TRANSIRE.** *V. L. Passare.* lat. *transire.* gr. μεταβαίνειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 7. 7. Che nessuno ci può transire, Che la veste abbia spiacente. •; *Vit. S. Gir.* 43. Spogliatevi di queste mondane e mobili cose che tosto transiscono come ombra. *Lib. cur. malatt.* 18. E puote venire dal cerebro nervo spostamato, per lo quale quella virtude hae a transire.

§ *Per Passare all' altra vita, Morire; che anche si disse Transir lo spirito.* lat. *obire, mori.* gr. ἀποθνήσκειν. *Lib. Op. div.* 20. Alzò la mente e gli occhi e 'l cuore e le mani a Dio, e transì lo spirito. *Vit. Plut.* Ma uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva (*qui a maniera di neutro passivo.*) •; *Vit. Crist. G. S.* E poi chiamò il padre suo a grande boce, e disse: Padre mio, nelle tue mani raccomando lo spirito mio, e incontanente chinò il capo, e fu transito.

• **TRANSITIVAMENTE.** *Term. de' Gramatici. In modo transitivo.*

• **TRANSITIVO.** *Add. Term. de' Gramatici; e dicesi di Que' verbi, i quali esprimono un'azione che passa da persona a persona, o da cosa a cosa; e distinguonsi in attivi, e passivi.* lat. *transitivus.* gr. μεταβατικός. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo. •; *Bart. Tort. Diritt. cap.* 88. I participii si guidano coll' Essere, e si traggano da' verbi transitivi, e da intransitivi.

: § *E per Transuntivo.* *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma, o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, e digressivo e transuntivo.

§ **TRANSITO.** *Il transire, Passamento, Passaggio.* lat. *transitus.* gr. διάβασις. *Dant. Par.* 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù, che la sublima. *Gal. Sist.* 338. Si fecero e son richieste osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare.*) •; *E Op. lett.* 7. 298. Potesse col proibire il transito ai raggi solari produrre ombra.

§ § 1. *Per l' Atto del morire.* lat. *obitus.* gr. τελευτή. *Med. Arb. cr.* [54.] La cui morte da vita e' morti, e nel suo transito piange il cielo. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 180. Alquanto tempo dopo il transito del beato Giovanni.

: § 2. *Transito, vale anche Pittura rappresentante il transito.* *Borgh. Rip.* 200. Nella Trinità ec. è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

§ 3. *Stare, o Essere in transito, vale Essere in sul morire.* lat. *animam agere.* *Sen. Declam.* [24.] Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire. *Cecch. Spir.* 1. 1. Quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito.

; § 4. *A tutto transito, parlandosi di battaglie o duelli, vale Fino all' ultimo sangue, A guerra finita.* *Cecch. Prov.* 84. Son travolomi Nelle prime fazioni, ed a combattere Nove volte in steccato a tutto transito.

: § 5. *Per transito, vale Di passaggio.* *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire io po' meglio, così per transito, quel che il nostro Villani esciottamente accenna. ; • *Fir. As.* 14. Vedendo così per transito quell' abbattimento ec. v. **PER TRANSITO.**

**TRANSITORIAMENTE.** *Avverb. Per transito, Per passo.* lat. *obiter.* gr. παρέργως. *Scal. S. Agost.* La qual quistione noi transitoriamente ricordando, nel terzo di questa opera lasciamma non esaminata.

**TRANSITORIO.** *Add. Che ha fine, Che passa, Che vien meno.* lat. *caducus,* *transitorius.* gr. πρόσκαιρος, εὐμετάπτωτος. *Bocc. nov.* 1. 2. Le cose temporali tutte sono transitorie. *Tes. Br.* 7. 9. Tutte le cose che tu

lun transitorie, non le credere grandi. *Cavalc. Frutt. ling.* [44.] Or così potrem dire degli onori, e d'ogni altro ben mondano, che non son da domandare nè da desiderare, perocchè son cari e transitorii. *Albert. cap.* 93. E anche ti ricordi, che tutte le cose mondane son transitorie e cadevoli. • *Pucc. Centil.* 26. [73.] Appresso a lui *(a Martino)* fu il quarto papa Onorio De' Savelli da Roma, che vivette Dua anni, e, come ognuno è transitorio, Morì ec.

; TRANSLANCEATO. *Add. Trapassato da lancia. Med. Arb. cr.* 6. Gesù confitto in croce: Gesù translanceato.

TRANSLATARE. *Traslatare.* lat. *convertere, vertere.* gr. *μεταφράζειν. Tes. Br.* 1. 17. Dieci savi uomini traslatarono poi in libro di Solon la legge di dodici tavole. • *Stor. Tob.* 2. Ci riprendono gli Ebrei, e dicono noi avere fallato contro la loro legge in avere translatate queste cose d'ebreo in latino. •; *Fior. Ital.* 4. Io per utilità di questi cotali ed ancora per non vivere ozioso intendo di traslatare di latino in volgare alquanti memorabili fatti e detti degli antichi.

TRANSLATATO. *Add. da Translatare; Traslatato.* lat. *versus, conversus.* gr. *μεταφρασθείς.* •; *Pool. Oros.* 536. Di Paulo Orosio ad Agostino vescovo mandato il libro settimo delle storie ec.; translatato della grammatica in volgare per Bono Giamboni. *Ovid. Simint.* 43. Qui comincia l'Ovidio maggiore translatato di latino in volgare da Ser Arrigo Seminetendi da Prato.

TRANSLATIVAMENTE. *Avverb. Traslativamente.* lat. *translatitium in modum.* gr. *μεταφορικῶς. Varch. Lez.* 509. Come quando diciamo: ea di là dai libri, in altro sentimento, che quando si dice: di là d'Arno, cioè translativamente.

• TRANSLATO. *Traslato. Cavalc. Specch. cr.* 120. Poichè Cristo t'ha tratto della potestà del Diavolo, ta sei translato nel lume e nel regno di Dio. *Bemb. Pros.* 3. 217. Translato, che disse il Petrarca, è latinamente, non toscanamente detto.

• TRANSLAZIONE. *Traslazione. Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti nè incontinenti; e se e'son detti, son detti per translazione *(qui per Traslato, in significato di figura rettorica.)*

• TRANSLUCIDO. *Add.* [*Trasparente, Diafano,*] *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Non altrimenti che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido fondo manifestava. *E pros.* 12. Il suolo per terra tutto coverto di una minuta e spessa verdura, con bellissimi seggi da ogni parte, e colonne di translucido vetro, ec.

• TRANSMARINO. *Term. degli antichi Geografi. Che è di là dal mare. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 66.] Fece ancora che nessuno cherico transmarino fosse ricevuto, se non con una lettera di mano del suo Vescovo.

• TRANSMUTARE. *Mutar di luogo. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 120.] Transmutò anche il corpo di san Gregorio, ordinando al servigio monaci.

• TRANSMUTATO. *Add. da Transmutare; Cangiato. Bocc. nov.* 18. 35. Perchè del tutto della forma, della quale esser soleo, veggendosi transmutato, ec.

•; TRANSONORO. *Add. Più che sonoro. Galil. Sagg.* 287. I suoni allora son fatti e sentiti da noi, quando (senz'altra qualità sonore o transonore) un frequente tremore dell'aria, in minutissime onde increspata, muove certa cartilagine di certo timpano ch'è nel nostro orecchio.

• TRANSPADANO. *Colui che abita di là dal Po, Traspadano. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 121.] Lasciatovi parte dell'esercito, lui col resto si voltò a' Transpadani.

• TRANSPORTARE. *Trasportare, Trasferire. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 127.] L'ossa di san Vito martire furono da Parigi in un monasterio in Santogea transportate. *Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 6. E non è, a dir il vero, agevole a transportarsi qualsivoglia cosa che è necessaria alla vita; perciò fu fermo un patto infra gli uomini di dare e di ricevere una tal cosa, la quale essendo utile, fosse atta ad essere agevolmente transportata per i bisogni del vivere.

; TRANSPORTO. *Il transportare. Instr. Canc.* 90. Descrivono sempre in ciascuno di dette poste con chiarezza e distinzione il giorno, mese e anno nel quale si farà tale *trasporto*.

TRANSRICCHIMENTO. *V. A. Il transricchire. Fr. Giord. Pred. R.* In tutte le loro azioni non pensano ad altro, che ad un sicuro transricchimento. *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte.

TRANSRICCHIRE. *V. A. Smoderatamente arricchire.* lat. *valde locupletari.* gr. *ὑπερπλουτίζεσθαι. Bocc. nov.* 42. 9. Mentre che di transricchire cercavano ec., co' suoi compagni fu preso e rubato.

TRANSVEDERE. *V. A. Ingannarsi nel vedere; che oggi più comunemente diciamo Travedere.* lat. *visu decipi, allucinari.* gr. *παραβλέπειν. Bocc. nov.* 99. 28. Perchè di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero.

• TRANSVERSALMENTE. *Avverb. Trasversalmente. Gal. Dif. Capr.* 605. Tale divisione è totalmente superflua, potendosi ec. conseguir l'istesso col mezzo delle linee aritmetiche, accomodando transversalmente il diametro del dato cerchio, ec.

TRANSUMANARE. e. TRASUMANARE.

• TRANSUNTARE. *Term. de' Legali. Far transunto di contratto, testamento, e simili scritture. Band. ant.* Non può transuntare, copiare, o mostrar testamenti. Le scritture pubbliche da' notari morti transuntate e pubblicate, o sottoscritte.

; TRANSUNTIVAMENTE. *Avverb. Term. Rett. Per trapasso. Ott. Com. Par.* 1. 6. Nel XXX *(canto)* transuntivamente parla di tutto il paradiso, figurandolo a modo d'uno fiume.

• TRANSUNTIVO. *Add. Atto a transunzione, Che apre strada da una cosa ad altra. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo. ; *Ott. Com. Purg.* 24. 432. Voi ve ne andate stretti dietro al dittatore, cioè a colui che il dire suo adorna con colori retorichi e *transuntivi*.

• TRANSUNTO. *Estratto di un discorso, di una scrittura. Band. ant.* I notari ec. dispongono de' loro roghi ec., facendone copie e transunti.

• TRANSUNZIONE. *Trapasso; ed è sorta di figura rettorica, che da uno in altra cosa apre come strada.* lat. *transumptio.* gr. *μετάληψις. But. Inf.* 33. Muda chiama l'autore quella torre, o forse perchè così era chiamato, perchè vi si tenevano l'aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte e li figliuoli, come gli uccelli nella muda.

TRANSUSTANZIARE. *V. L. Neutr. pass., Transustanziare.* lat. **transubstantiare.* gr. *μετουσιοῦν. Fior. S. Franc. cap.* 23. Vedea che Cristo non entrava nell'ostia, ovvero, che l'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.

• § *E in signific. att. Segner. Parr. Istr. cap.* 14. Dio solo può con la sua onnipotenza transustanziare il pane ed il vino nel corpo e nel sangue del Redentore.

TRANSUSTANZIAZIONE. *V. L. Term. proprio per esprimere nel Sagramento dell' Altare il trasmutamento del pane e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore.* lat. **transubstantiatio.* gr. *μετουσίωσις.* • *Pallav. Stor. Conc.* 2. 292. Per opera della consacrazione si fa conversione di tutta la sustanza del corpo, e di tutta la sustanza del vino nella sustanza del sangue di Cristo, la qual conversione convenevolmente e propriamente è chiamata transustanziazione dalla Chiesa cattolica.

TRAONESTAMENTE. *V. A. Avverb. Molto onestamente.* lat. *honestissime.* gr. *κάλλιστα. Sen. Pist.* Va cercando, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

TRAPACIFICO. *V. A. Add. Molto pacifico.* lat. *valde pacificus.* gr. *λίαν εἰρηνικός. Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete e trapacifiche rampolla il romore e la paura.

• TRAPAGATO. *Add. Più che pagato. Salv. Avvert.* 6. 1. 4. Direbbesi stracontento, strapagato ec. ciò che trapagato e tracontento ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

TRAPANARE. *Forare col trapano.* lat. *terebrare.* gr. *τρυπᾶν. Cant. Carn.* 438. Questi son per tentare, Quest'altri a trapanar, questi a dar fuoco Usiamo, ec. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Noi ch'abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 1. Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare *(qui per similit.)*

• TRAPANATO. *Add. da Trapanare. Il Vocabol. alla v.* FUNGO.

• TRAPANATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che trapana, Chi, o Che fora.*

•; TRAPANATURA. *L'Azione del trapanare, o l'Effetto di quest' azione. Vic. Form. Ciel.* 24. Vedrete l'aver fatto nel tempo stesso, e senza cercarlo, con la stessa trapanatura, il doppio modello.

• TRAPANAZIONE. *Term. de' Chirurgi. Operazione del trapano per votar qualche materia morbosa formata nel cranio.*

TRAPANO. *Strumento con punta d'acciaio, col quale si fora il ferro, le pietre, e simili.* lat. *terebra.* gr. *τρύπανον. Lib. Astrol.* E fa uno trapano che sia tanto grosso, come il foro delli poli che averà fornito innanzi. *Cant. Carn.* 413. Tra l'altre masserizie teniam care Le lime e i gimmaldegli, Nè si può senza fare, Così tanaglie, trapani e succhiegli. *Morg.* 19. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde. *Malm.* 4. 73. E li denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapàno, Presto presto vi fecero un forame. *E* 6. 49. Perchè resta vi son come trapàni. • *Minucc. ivi: Trapano.* Specie di succhiello, o foratoio atto a bucar pietre, ferro, ed ogni altra materia, per dura che sia, e s' adopra facendolo girare con una corda.

• § *Trapano, dicesi da' Chirurgi uno Instrumento in forma di sega rotonda simile ad un succhiello, che serve a trapanar le ossa, e specialmente quelle del cranio.*

TRAPASSABILE. *Add. Atto a trapassare; Contrario di Durevole.* lat. *transitorius.* gr. *συναπτόπτωτος* [illegible]. *Vit. Barl.* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre [*qui forse va letto tenebre*] per la lumiera? *E* 32. Però ti priego che tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.

TRAPASSAMENTO. *Il trapassare.* lat. *transitus.* gr. *μετάβασις. Filoc.* 4. 174. Ora e tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede. *Med. Arb. cr.* [30.] Io tanto trapassamento d'ardor di mente.

§ 1. *Per Morte.* lat. *obitus, transitus.* gr. *τελευτή. Lib. Dicer.* Accomo fermato per saramento, che 'l detto Corrado appresso il trapassamento della vita del suo padre terremo a signore e 'mperadore. *Dant. Conv.* 77. Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo cogli Angioli, e in terra colla mia anima.

§ 2. *Per Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione.* lat. *praevaricatio, transgressio.* gr. *παράβασις. Amm. ant.* 40. 7. 3. Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare e di opere, quasi per essi contrastanti, sia rotto. *Mor. S. Greg.* Nel piede si figura il trapassamento dell' operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesorett. Br.* [6. 40.] Per quel trapassamento Mantanente fu messo Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato che quegli commise per trapassamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente ec. *Guitt. lett.* 23. Migliore stimo la condizione umana per lo trapassamento del primo nostro parente. *Varch. Lez.* 387. L'eccesso, ovvero trapassamento, non può essere ordinariamente più d'un solo.

TRAPASSANTE. *Che trapassa. Lab.* 333. Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi eravamo.

• § 1. *Per Trasparente. Ott. Com. Par.* 3. [54.] Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua o in ispecchio, o in altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine ec.

: § 2. *Per Caduco, Transitorio. Rucell. Prov.* 11. 4. 253. Delle quali tutte cose trapassanti ed incerte, varie e sciolte regida ferme sono le vie.

•: § 3. *E in forza di sust. Colui che passa da un luogo per condursi in un altro, Passeggiero, Viandante. Esp. Pat. Nost.* 70. In Egitto era un Santo uomo che riceveva tutti i trapassanti che mistiere n'avieno.

•: § 4. *Pure in forza di sust. per Colui che trapassa in senso di Trasgredire. Coll. SS. Pad.* 24. 84. 312. Le vie del Signore sono diritte, e' giusti venne per esse, ma i trapassanti caderanno in esse.

¶ TRAPASSARE. *Neutr. Passare oltre, Passare avanti.* lat. *transire.* gr. *μεταβαίνειν. Dant. Inf.* 3. Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte. *E Par.* 2. S'egli è, che questo raro non trapassi, [Esser conviene un termine da onde Lo suo contrario più passar non lassi.]

: § 1. *Trapassare, vale anche Passar da un luogo ad un altro.* « *Bocc. nov.* 18. 12. Prestamente trapassò in Inghilterra ». *Gal. Lett. Med.* 87. La luna ec. con periodo mestruo le gira (*le faccia*) a sinistra e a destra nel trapassar dall'altro tropico.

•: § 2. *Trapassare, dicesi anche della infermità che da una parte del corpo passa ad un'altra. Cr.* 9. 48. 1. Questa infermità fassi alcuna volta in ne piè, e alcuna volta trapassa in tutti.

§ 3. *Per Passare.* lat. *transire, iter peragere, pergere.* gr. *μεταβαίνειν, διοδεύειν. Stor. Eur.* 6. 130. Arricchiscono or questa or quella delle provincie, dov' e' trapassano.

• § 4. *Per simili. Bocc. g.* 8. *n.* 2. D'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando, caddero in sul ragionare delle orazioni che gli uomini fanno a Dio. *Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Questo è trapassare a materia assai differente.

• § 5. *Per Penetrare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare in alcun modo.

• § 6. [*Trapassare,*] *parlandosi di tempo,* [*vale Scorrere, Terminare scorrendo.*] *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Avanti che questa notte che viene tutta trapassi.

: § 7. *Per Consumare. Fiamm.* 4. 117. Essendo, siccome la stagion richiedeva, il tempo caldissimo, molte altre donne ed io, acciocchè più agevolmente quello trapassassimo ec., sopra velocissima barca ec. i remoti scogli e le caverne ec. cercavamo.

§ 8. *Per Morire, Passar di questa vita.* lat. *abire, mori.* gr. *τελευτᾷν, ἀποθανεῖν. Bocc. Introd.* 34. E parmi, dovunque io vada, o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 17. 48. Il quale non istette guari che trapassò. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da se solo importa morire, preso per avventura in que' tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da'Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati.

•: § 9. *Trapassar a miglior vita, vale lo stesso. Stor. Eur.* 7. 154. Nel 947. trapassando a miglior vita, ebbe per successore nella ducèa di Baviera il giovinetto fratello di Ottone.

•: § 10. *Trapassare del mondo, vale il medesimo. Lib. Dot. artic.* 3. Lo quinto articolo è, che elli discese al ninferno dopo la sua morte, per trarre e per diliberare l'anime de Santi Padri, e di tutti quelli che del mondo trapassaro in verace fede.

• § 11. *Trapassare di questa vita, vale lo stesso. Bocc. g.* 7. *n.* 10. Una infermità ec. dopo alquanti dì sì l'aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita.

§ 12. *Per Finire, Cessare.* lat. *desinere, cessare.* gr. *ἀπολήγειν, παύεσθαι. Tes. Br.* 1. 21. Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale potevva andare ove egli volava, allora cominciò la seconda età del secolo. *Albert. cap.* 83. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio.

• § 13. *Trapassare, talora si usa anche attivamente in signific. di Passar oltre. Mor. S. Greg.* 7. 11. I miei fratelli mi hanno trapassato, cioè a dire abbandonato; siccome fa il torrente, cioè il fiume, il quale passa per la valle. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. V'è mai chi strepiti contro di un architetto, ove questi dica, che se si vuole alzare un palazzo nobile, conviene andare colla zappa ben giù fino alle latrine? Anzi se si trapassino, tanto meglio.

• § 14. *Per Trafiggere, Passare da banda a banda.* lat. *configere. Sall. Catil.* 77. Poiche Catellina vide li suoi male andati, e sè con pochi esser rimaso ec., misesi in fra la grande moltitudine dei nimici, e quivi combattendo fu trapassato (*il lat. ha: confoditur.*) •: *Ovid. Simint.* 1. 197. Averebbe trapassato lo petto del nemico con la rimandata lancia; se non che Fineo fuggiò diritto all'altare.

• § 15. *E figuratam. Fior. S. Franc.* 53. Pareano le sue parole celestiali e modo che saette acute, le quali trapassavono sì il cuore di coloro, ec.

§ 16. *Per Sormontare, Sopravanzare, Superare.* lat. *superare, superexcellere.* gr. *ὑπερβαίνειν, περιγίνεσθαι. Bocc. nov.* 8. 3. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino. *E nov.* 41. 3. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§ 17. *Per Trasgredire.* lat. *transgredi.* gr. *παραβαίνειν. Vit. Plut.* Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà ch' e' sia punito. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà di Iddio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che la trapassano, è appellata tenebria. *Petr. son.* 115. Quando 'l voler, che con duo sproni ardenti, E con un duro fren mi mena e regge, Trapassa ad ora ad or l'usata legge. *Maestruzz.* 3. 8. 2. Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo ed Eva.

• § 18. *Per Trascorrere, Andar oltre il convenevole, Eccedere. Cor. lett.* [*1. 56.] L'umanità, con che mi s'offerisce, mi pare che trapassi i termini.

§ 19. *Per Tralasciare.* lat. *omittere, praeterire.* gr. *καταλείπειν, ὑπερβαίνειν. Conv.* 140. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, un tempo aspettare. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

• § 20. *E variamente. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Ancora vivono di quegli, che per questo si caricherebbero di sdegno, dove di ciò sarebbe con risa da trapassare (*simile Passarsi d'una cosa.*)

§ 21. *Trapassare il tempo, il giorno, e simili, vale Consumarlo, Lasciar ch'e'passi. Franc. Sacch. nov.* 38. Non voglio trapassare questa mattina, ch' io non vi dica ciò che io v'ho promesso. « *Bocc. Introd.* 58. Novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo.

TRAPASSATO. *Add. da Trapassare; Passato, Preterito.* lat. *praeteritus.* gr. *οἰχόμενος, παρελθών. Bocc. nov.* 17. 36. Avendo a trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare ec., le sue bellezze fiorirono. « *Chiabr. Rim.* 3. 178. E pensando in cammin su quel dolore Grave cotanto, che a morte l'invita, E sul ben trapassato, onde godea Diana in Brennno, [e così dir premlea.]

¶ § 1. *Per Morto, Passato all'altra vita.* lat. *defunctus.* gr. *οἰχόμενος, κατοιχόμενος. Alam. Gir.* 12. 137. Prega per l'alme quivi trapassate. *Bern. Orl.* 1. 12. 20. E poichè finalmente gli ha trovato Il viso freddo a tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato, ec.

• § 2. *Per Trasgredito. S. Agost. C. D.* 13. 21. Niuno vieta che s' intenda per lo paradiso la vita delli beati ec., il legno della vita essa sapienza madre di tutti li beni, ed il legno della scienza del bene e del male la esperienza del trapassato comandamento.

: § 3. *Per Convertito. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Stato lagrimevole in vero, perchè si ha quivi da contrastare con l'abito vizioso, trapassato quivi in natura.

: § 4. *E in forza di sust. vale Uomo morto; ma in questo senso si usa sempre nel numero del più.* « *Dep. Decam.* 123. Trapassare da se solo importa morire, preso per avventura in quei tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da' Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati. *Bocc. Introd.* 31. Morìa non meno da temere, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessono a' trapassati ».

TRAPASSATORE. [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che trapassa.*

§ *Per Trasgressore. Mor. S. Greg.* Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati e trapassatori. *E appresso:* Come tu facesti fornicazione e uccideresti, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui ec., imperocchè sanza esso non è furto; eziandio che vi sia la volontà, ovvero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d' un altro comandamento. *E* 3. 30. 2. Ma, largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore della ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti e magistrati.

•: TRAPASSATORIO. *Add. Che trapassa, Che ha fine, Transitorio. Boez. Volg. Ms.* 16. Se già li beni della fortuna non fossero già caduchi e trapassatorii.

•: TRAPASSATRICE. *Verbal. femm. di Trapassatore. Coll. SS. Pad.* 7. 18. 85. È fatta trapassatrice di tutta la intellettuale natura.

TRAPASSEVOLE. *V. A. Add. Atto a trapassare, Penetrabile.* lat. *penetrabilis.* gr. *διάπορος. Coll. SS. Pad.* [2. 4. 20.] Viva è la parola d' Iddio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto. *Albert. cap.* 85. Or chi puote aver in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sieno trapassevoli? (*cioè, transitorie.*)

TRAPASSO. *Il trapassare, e 'l Luogo onde si trapassa.* lat. *transitus.* gr. *διάβασις. G. V.* 6. 32. 1. Per lo buono sito e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. *E* 8. 73. 2. Al trapasso d' una riviera più di quattordicimila si disse n' annegarono. *M. V.* 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso. *Dant. Par.* 14. Si movean lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso. *Tes. Br.* 3. 4. Di Spagna è il trapasso in Libia.

: § 1. *Per Passaggio, Tragitto. Dittam.* 3. 3. Ma voi chi siete che parete lasso, E che avete loquela italiana, E chi vi mosse a far di qua trapasso?

§ 2. *Per Term. rettorica.* lat. *transgressio, egressio.* gr. *μετάβασις. Tes. Br.* 8. 67. Noi troviamo che Ermagora nel suo libro dice, che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso ec. Voi avete ben udito indietro, che trapasso si è quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un'altra per lodare sè o sua parte, e biasimare suo avversario e sua parte, e per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee essere per similglianza del conto, anzi è sottomesso agli argumenti delle parti del conto. •: *Tass. lett.* 3. 48. Io non mi compiaceva del trapasso, che è nel quinto canto, da Armida alla contenzione di Rinaldo e di Gernando.

: § 3. *Trapasso, pure term. de' Retori: Il passare d'uno ternario, o quaternario nell'altro. Tass. Let. son. Cas.* 175. Quando abbiamo imitato nel caso la difficultà delle desinenze, ec. il trapasso d' uno in un altro quaternario, ec. a bastanza per loro aver fatto.

§ 4. *Trapasso, diciamo anche a una Maniera dell'andatura del cavallo. Bern. Orl.* 1. 4. [*74.] Perchè quella Giraffa orrenda e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giugne al padiglion del re Gradasso.

•: TRAPAZIENTE. *Add. Più che Pa-*

*ziente. Liv. Dec.* 6. 16. La città fu sì trapassante ec. che contro la forza del dittatore ec. non osò gli occhi levare.

•: TRAPELANTE. *Colui che trapela in senso di guadare il trapelo.*

TRAPELARE. *Propriamente è lo Scappare il liquore, o simili, dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.* lat. *effluere, permanere. Pass.* 191. Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della pienitudine del vasello. *Pallad. Magg.* 11. E questo s' incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela ec., Poi liquefatta in se stessa trapela (*cioè, penetra e distilla.*) •: *Sagg. nat. esp.* 143. Può anch'esser che l' acqua sceina trapelata per la vite del focone.

•: § 1. *Trapelare, dicesi anche per similit. delle persone, e delle cose, che scappano o escono da un luogo. Varch. Stor.* 2. 26. Durò questa zuffa vicino a mezz' ora, nel qual tempo erano i cardinali ec. in Firenze arrivati, e a Orto San Michele condottisi, e con loro molti fanti, parte de' quali erano dal campo in su quei sospetti e romori, o per vedere o per guadagnare furtivamente trapelati. *Burgh. lett. Sala.* 119. Io non crederei saper trovare fra tutte le masserizie dell' arte un rastrello, o forcone ec. da spogliare in questa mia sia quelle proprie fila, e quasi fieno della natura, in modo che non ce ne rimanesse gran parte, e non trapelasse sempre fra denti di qual rastrello qualche reliquia. *Disc. Calc.* 61. Per l' impaccio di qualche nimico innanzi, che tuttavia trapela, e loro al collo ovvero ad un braccio s' avventa. *Marchett. Nat. Com.* 62. Si vide nondimeno su l' ore 7. in circa trapelar la coda della Cometa.

§ 2. *Figuratam. per Uscire, o Passare nascosamente, o insensibilmente. Bemb. pros.* 1. 16. Oltre che ne' libri ancora si sarebbe ella [*lingua volgare*], come che sia, trapelata, e passata infino a noi. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la qual trapela quasi nascosamente da quella soavità.

•: § 3. *Trapelare una cosa, vale Avere conoscenza da qualche piccolo indizio, Risaperla leggermente. Car. lett. Farn.* 1. 38. Mi par molto opportuno al primo, tanto più quanto quello (*disegno*) è già trapelato.

•: TRAPELARE. *Guidare il trapelo.*

•: TRAPELO. *Quel Cavallo da tiro, o altro animale che si piglia in aggiunta da chi viaggia in carrozza ne' cammini malagevoli ed erti.*

TRAPENSARE. *V. A. Pensare attentissimamente.* lat. *sedulo cogitare.* gr. πεφροντισμένως μελετᾶν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 42. 1. E vo trapensando, Chiamando e gridando. *E* 2. 46. 6. Non trovo posa, perdo il coraggio, Così smemorato Vo trapensando.

• TRAPERFETTO. *Add. Di là da perfetto. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 1. *Strafine* significa *traperfetto, di là da perfetto.*

•: TRAPESSIMO. *Add. Più che pessimo. Stor. Appol.* 33. Il re di Antiocchia avea adoperato il detto peccato così trapessimo.

• TRAPEZIO, e TRAPEZZIO. *Term. de' Geometri. Nome generico di figura rettilinea di quattro lati inequali e non paralleli, o di cui almeno due lati opposti essendo eguali non sono paralleli, o essendo paralleli non sono eguali. Salvin. Fier. Buon.* 5. 3. 1. Trapezio è una figura piana geometrica, quadrilatera, due lati della quale sono paralleli, τραπέζιον, quasi tavolino, piccola mensa, ed è nome adattato ad uno studiante di geometria.

• TRAPEZZO. *Lo stesso che Trapezzio. Baldin. Voc. Dis.* [171.] •: *Buon. Sat.* 92. Come chi fa lavori di commesso, Cui non sempre mai quadrano i trapezzi, E gli conviene usar lo stucco e 'l gesso.

•: TRAPIACERE. *Piacer molto. Salv. lett.* Se la prima volta m' era piaciuta, la seconda mi trapiacque.

TRAPIANTARE. *Traspiantare. Cr.* 5. 20. 4. Ne' temperati nell' uno e nell' altro tempo si puro acconciamente si pianta e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40. La pianta che spesse volte si trapianta e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza nè vigore. *Lor. Med. canz.* 26. 1. Donne, il pin, com' egli è nato, Si vorrebbe trapiantare.

TRAPIANTATO. *Add. da Trapiantare. Red. Annot. Ditir.* 42. Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Che delle precedenze Pur legittime e debite tra i grandi, Trapiantate nel volgo fatte cianee, Vanno colle bilance Pesando dall' onore gli escrementi.

§ 2. *Per Propagginato, nel signific. del §.* lat. *defossus, impactus.* gr. κατακεχωσμένος, ἐμπαγείς. *But.* L' assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.

TRAPICCOLO. *V. A. Add. Piccolissimo. Liv. M.* [*Dec.* 6. 41.] Vogliamo avere le grandi cose in tal modo, ch' egli non sieno di niente tenuti, altresì come s' elle fussero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

TRAPORRE. *Trasporre, Frapporre.* lat. *interponere.* gr. παρεντιθέναι. *Varch. Ercol.* 204. Se io per la fretta, o per lo fastidio n' avessi o lasciati, o traposti. *E* 263. Il traporre i verbi ultimi nelle prose è cosa molto laidissima.

: § 1. *E figuratam. vale Esporre, Manifestare. Varch. Lez.* 680. Noi non saremo tanto più tosto folli che presontuosi, che usiamo di traporre il giudizio nostro fra tanti e così grandi autori.

• § 2. *Per Interporre. Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli ambasciatori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e traponevano. •: *Tolom. lett.* 7. 12. Volentieri mi trapongo a far paci.

TRAPORTAMENTO. *Il traportare.* lat. *transportatio, translatio.* gr. μεταφορά. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Ci darebbe indizio, che assai buon antico fosse questo traportamento del seggio.

• § 1. [*Traportamento, dicesi anche figuratam. Cessione d'un diritto che uno ha su qualche cosa.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 508. Parlo ec. delle sincere e leali donazioni, e veri traportamenti delle ragioni.

• § 2. *Traportamento, vale anche Traslato, Metafora. Dep. Decam.* 76. Così si mostra o che l' una lingua imparì dall' altra, che è facil cosa, o che la natura comun madre insegni all' uno e all' altra, che non è difficile, quando cotai traportamenti delle cose del corpo, a quelle dell' animo siano i medesimi in più d' una lingua. *E* 76. Si può vedere ec. come con altissimo traportamento aiutando lo intelletto de' lettori, esprimesse facilmente il concetto suo quel gran poeta.

TRAPORTARE. *Trasportare.* lat. *transferre, transportare.* gr. μεταφέρειν. • *Alam. Colt.* 5. 74. Perchè, scorrendo, poi di giorno in giorno L' umor del verno lo traporta addietro. : *Salvin. Disc.* 2. 61. Di remo insieme e di vela serve (*l' ala*) agli uccelli, i quali ora prendendo l' aria, o dal vento lasciandosi traportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella.

•: § 1. *E figuratam. Guicc. Dec.* 16. Ma se per il contrario si comincerà a disordinare ec. e lasciarsi traportare da opinioni vane e bestiali, è certissimo che tra noi comincerano le divisioni.

§ 2. *Per Portare.* lat. *afferre. Declam. Quintil. C.* Traporta qua il corpo, e sopra quello fedele poni tutte le colpe.

: § 3. *Traportare, parlandosi di diritti, vale Cedere, Trasferire a qualcuno le ragioni che uno ha sopra una cosa. e Gud. G.* Io vi dono ogni ragione che io c' hoe, traportandola in lui e.

: § 4. *Traportare d'una lingua in un'altra, vale Ridurre le scritture e i componimenti d' una lingua in un'altra; Traslatare, Tradurre. Salvin. Disc.* 6. 485. Gli stessi rozzi cominciamenti di nostra favella negli antichissimi rimatori, e ne' primi Volgarizzatori, che i libri Latini non dall' originale loro idioma nel quale furono composti, ma dall' antica traduzione Franzese in Toscano traportavano, dilettano a maraviglia chi ci s' ausa.

: § 5. *Traportare, si dice anche delle Parole che da un signific. si portano ad un altro. Borgh. Orig. Fir.* 172. Ora è da percuotere, dice questo Poeta, liberamente il piè su terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce *tripudio*, e *tripudiare*, traportata da' Romani a festa, ed allegrezza.

•: § 6. *Traportar via, figuratam. per Sedurre, Abbagliare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 97. Prima di venire alla difesa commendatoria del sonetto ec., fa d' uopo ch' io preghi la somma integrità de' giudici qui sedenti a non si lasciar traportar via dalle belle parole e artificiose.

¶ TRAPORTATO. *Add. da Traportare.* lat. *elatus, ablatus, provectus.* gr. ἀπαρθείς. *Mor. S. Greg.* 9. 2. Per tanto avendo detto de' monti traportati, odi come segue. *Stor. Eur.* 6. 143. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra massi e balzi precipitosi ec., non si perse mai punto d' animo.

: § *E figuratam. a Galat.* 64. Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Lor. Med. canz.* 162. 6. Sospirando spesso canto, Traportato dall' amore.

• TRAPORTATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che traporta. Bellin. son.* Ed ecco oltre passar veggiol repente Per l' alto a volo u' 'l monte si rompea, Che quel traportatore impeto ardente Sicur sovra il gran rischio il sospinge.

TRAPOSSENTE. *V. A. Add. Molto possente. Liv. M.* [*Dec.* 5. 36. 'Era] sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare [senza aiuto di stranieri.] • *Salvin. Iliad.* ['195.] Un bue loro immolò d' uomini il rege Agamennone ec. Al trapossente figlio di Saturno.

TRAPOSTO. *Add. da Traporre; Frapposto.* lat. *interpositus.* gr. παρεμβληθείς. *Gal. Sist.* 166. La distanza traposta si troverà esser di braccia quattrocento. *E* 654. Con l' appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella.

• § *Per Traspiantato. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma succita, e non mille altri insieme L'alto frassino ancor, ec. : *Serd. Stor.* 1. 51. Questi (*giardini*) sono ec. chiusi con rami piegati d'alberi, che quivi sono nati e tessuti.

: TRAPPARE. *Lo stesso che Attrappare, Trappolare. Brun. Favol.* 1. 644. E l'amico di ferro Mai non dice: diserro, la fin che può trappare.

•: TRAPPISTA. *Add. e s. m. Religioso di un Ordine severissimo, detto così dal luogo della Trappa, donde ebbe origine.*

TRAPPOLA. *Propriamente Arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale.* lat. *decipula, muscipula.* gr. μυάγρα. *Cr.* 10. 33. 1. I topi si pigliano e uccidonsi in molti modi; uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa; l'altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e innanzi sospeso con un piccolo fuscello, sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Sen. Pist.* Senza fallo è da dottare che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *Gell. Sport.* 3. 1. Questo è il cacio per farmi entrar nella trappola. *Morg.* 6. 21. O qualche Saracin molto malvagio Vorrà, che qualche trappola ci tenechi, Per pigliarci al boccon, come i ranocchi. *Ciriff. Calv.* 4. 135. Il sorco vecchio ha fuggita la trappola. *Red. Vip.* 1. 16. Nè so che uccioletti di vino nascosti tra le siepi siena

trappole proporzionatissime per pigliarle *(le vipere.)*

§ 1. *Trappola, figuratam. per Insidia, Trama, Traccia.* lat. *decipula, dolus.* gr. παγίς, δόλος. *Pass.* 674. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Gell.* [*Sport.* 3. 1.] E ora vien ghignando alla volta mia; qualche trappola ha ei tesa. *Buon. Fier. Introd.* 5. 3. E le trappole accolse de' notai. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti sedervi, e desti nella trappola. *Lasc. Parent.* 4. 6. Presi questo giorno a posta, che io sapeva ch'ella andava a starsi colla madre, per condurvi più coloratamente la trappola. •: *Cecch. Sarvig.* 3. 10. Avvertite che questa non sia trappola Di quel baro impiccato di Travaglio. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Nel qual tempo gli tese più trappole.

§ 2. *Far [una trappola, o] trappole, figuratam vale Ordire [un inganno, o] inganni. Cecch. Spir.* 3. 4. Stiamo ad udire la quello che e'val più, o nel far trappole, O in coprirle. •: *Nov. ant. g.* 6. Deh, perchè non facciamo noi a lui qualche trappola, acciocchè non s' avvanzi per sue bizzarrie a lasciarci?

§ 3. *Trappola, si dice anche a una Sorta di rete da pigliar pesce. Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto'l dì ec. *Buon. Fier.* 6. 6. 6. La trappola provai, provai più gabbie, Provai le vangaiuole, ec.; Ma la trappola mia ec. Fummi di diservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

§ 4. *Mangiare il cacio nella trappola; maniera proverb., che vale Fare alcun delitto in luogo ove non può fuggirsi il gastigo.* lat. *calidum prandium comedere. Lasc. Pinz.* 5. 6. Dunque egli arà mangiato il cacio nella trappola. *v.* CACIO, § 6.

: § 5. *Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi, vale Star tanto in un pericolo, allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga. v.* CACIO, § 11.

§ 6. *E c'è più trappole, che topi, cioè Più insidie, che da insidiare. Lor. Med. canz.* 1. 6. Questo mondo è pien d' inganni; Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, che ell'hanno più trappole, che topi. *E* 6. 6. Alla fè, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti che ci era più trappole, che topi.

§ 7. *Trappola da quattrini; frase dinotante Cosa che stiene in mostra per vendersi, vaghe all' occhio, e di niuna utilità.*

TRAPPOLARE. *Pescare, o Pigliare colla trappola. Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì, ec.

§ *Per metaf. vale Ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazion di bene.* lat. *decipere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Cron. Morell.* 265. In molti modi si trappola il danaio *(cioè, si sottrae, o si cerca di torre con insidie.) Cant. Carn. Ott.* 38. Chi più s'ingegna Trappolare altri, più piglia de'granchi. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Son verbigrazia quelli Che con prestezza, e trappolar di mano, Ma ec.

TRAPPOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che trappola, Ingannatore, Giuntatore.* lat. *deceptor.* gr. ἀπατεών.

TRAPPOLERÍA. *Il trappolare* lat. *decipere, fallere.* gr. ἐξαπατᾶν *Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, truforerie e giunterie loro vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLETTA *Dim. di Trappola. Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli a un fico.

TRAPPOLIERE. *Trappolatore* lat. *deceptor.* gr. ἀπατηλός. *Agn. Pand.* [*86.] Soleva l'amico mio a questi chieditori e trappolieri prima rispondere, che ec.

• TRAPPOLINO. *Personaggio ridicolo da commedia, Arlecchino. Magal. Lett.* [*Struzz.* 56.] Cominciai a dir tra me stesso, come dice Trappolino, quando gli danno ad intendere ch'e' sa parlar turchesco.

•: § *Trappolino, dicesi anche Quell' ordegno di legno fatto a diccesa, dall' alto del quale piglia la rincorsa il battitore per dar maggior forza al pallone.*

¶ TRAPPORRE. *Frapporre, Porre [una cosa] fra due [altre.]* lat. *interponere.* gr. παρεντιθέναι. *Bemb. Stor.* 1. 6. E quelli *(panni)* a'merli ed alle finestre, dalle quali si combatteu, trapponeano. •: *Filic. lett. fam.* 331. Non nasce da lontananza, ma da un qualche ostacolo che si trappongo tra l'oggetto e la vista.

: § *E in signific. neutr. pass. e figuratam. vale Entrar di mezzo, Intervenire come mediatore.* • *Bemb. Asol.* 1. Stimando che a me non dovesse volger l'animo, nè dare altro carico di trapporni tra queste contese.

TRAPRENDERE. *Prendere.* lat. *sumere, accipere.* gr. λαμβάνειν, ἀποδέχεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 574. Del che ne basti ora per esempio Totila e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500. anni in qua hanno errato, traprendendo l'un nome per l'altro.

TRAPRESO. *Add. da Traprendere. Guid. G.* Il figliuolo di Tideo, che così vide trapeeso Achille, furioso s' addirizzò contro Ettore.

•: TRAPUNGERE. *Lo stesso che Trapuntare. Fir. Rim.* 46. Non fur diti adunque, Che ti trapunser con tanta misura, Ma furon seste, e ago o bel lavoro.

TRAPUNTARE. *Lavorar di trapunto. Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglione trapunto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Io mi credo che il poeta tutto ciò che nel sesto, ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. *Add. da Trapuntare. Buon. Fier.* 3. 6. 15. E quella c'ha quel busto verdegaio Io maniche di busto trapuntate. • *Salvin. Iliad.* [*87.] E lo strozzasea il trapuntato cuoio, Sotto la delicata gola stretto.

TRAPUNTO. *Sust. Lavoro fatto con punta d' ago, Specie di ricamo. Petr. son.* 168. Mia ventura ed Amor m'avean sì adorno D'un bello aurato e serico trapunto. *Salv. Granch.* 1. 2. Fior di seta, Mazzi, cuori e trapunti. *Alam. Gir.* 17. 6. Li non erano i panni d'ostro e d'oro, Non di Persi trapunti, o d'Inde sete, Ma di ferro e d'acciaro era il lavoro.

TRAPUNTO. *Add. Stenuato, Smunto, Pesto.* lat. *macilentus.* gr. λεπτός. *Dant. Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§ *Per Lavorato a trapunto. Ar. Fur.* 22. 83. Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto.

• TRAREVERENDO. *Add. Più che reverendo, Reverendissimo. Salvin. Iliad.* [*63.] Io sono Dea, e esta onde sei tu; E me trareverenda ingenerò Saturno *(qui è detto di Giunone.)*

TRARICCO. *V. A. Add. Ricchissimo.* lat. *ditissimus.* gr. πλουσιώτατος. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 84.] Città traricca, e possente d' arme e d'uomini.

TRARIPAMENTO. *V. A. Il trariparc.* lat. *praecipitium.* gr. ἀπόκρημνον.

§ *Per metaf. Cosc. S. Bern.* [*46.] Con questi così fatti confortamenti si può tenere il cuore afrenato, il quale corre in precipizio e traripamento. *S. Agost. C. D.* Non credo che nessuno possa impazzire insieme e il grande traripamento di fornicazione impietade e infedelitade.

• TRARIPANTE. *Che traripa, o precipita. S. Agost. C. D.* 16. 38. Miserabile è la pazzia degli uomini, e per questo va loro è traripeote il fatale pericolo.

TRARIPARE. *V. A. Precipitar da ripa; e talora anche Precipitare, assolutam.* lat. *praecipitare.* gr. κατακρημνίζειν. [*Fav. Esop. S.* 181. *var.*] Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa e baleatro, ed essi traripato. *Fr. Jac. Tod.* Ispesso volte la guida in fossato, E falla traripare. ? *Bart. Vit. Kostk.* 3. 6. Viaggiando in sulla sua carrozza, co' cavalli a tutta corsa ec. ella si stravolse, e traripò giù dall'orlo di un balzo d'otto cubiti.

§ 1. *Per metaf. S. Agost. C. D.* Tanto che si traripi nello smisurato pelago della scelleratezza e nell'abbominazione dell' iniquitade. • *E* 6. 48. Non a poco a poco, ma come fiume corrente furono traripati negli vizii. *E cap.* 19. Non a poco a poco, ma come fiume corrente si traripavano.

§ 2. *Per Passare da una ripa all' altra. Lab.* 170. Per quali scale od esse si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie.

•: TRAROMPERE. *V. A. Intrarompere, Interrompere, Impedire la continuazione. Volg. Pist. Sen.* 81. Queste cose non periscono anzi si ritardano, e se ne trarrompono. *Stor. Aiolf.* 1. 616. Maccario più volte avea voluto trarompere le parole di Liccide.

TRAROTTO. *V. A. Add. Interrotto, Mozzo.* lat. *mancus.* gr. πηρός. *Sen. Pist.* Alcuna volta piacquero alla gente le sentenze ardite e maravigliose, alcuna volta le trarotte e sospeciose.

TRAROZZO. *V. A. Add. Molto rozzo.* lat. *valde rudis.* gr. λίαν ἄπειρος. *Sen. Pist.* E chi può negare che alcune cose spessamente commendate non innamorano ancora gli trarozzolì, e traccoai, e grossi d'intelletto?

TRARRE. *v.* TIRARE.

TRARUPARE. *V. A.* [*Precipitare da rupe, e semplicemente Precipitare.*] lat. *praecipitare.* gr. κατακρημνίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Seguitiamo le virtù, che in Elisio ci menerono; e i vizii fuggiamo, che se in Dite ci faranno trarupare.

TRARUPATO. *V. A. Add. da Trarupare; Scosceso, Pien di burroni, a dirupi.* lat. *praeruptus.* gr. ἀπόρρηγος. *Liv. Dec.* 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una calle.

• TRARUPO. *Lo stesso che Dirupo. Bocc. Com. Inf.* 6. 160. Burrato è trarupo di luogo alpigno e salvatico.

TRASALIRE. *V. A. Muoversi precipitosamente, ed a salti, senza alcuna regola.* lat. *subsilire. Tes. Br.* 6. 40. Che'l fermamento corra tra dì e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti che corrono contro al fermamento temperamento.

• TRASALTARE. *Saltar grandemente* lat. *exultare.* gr. ἐκπηδᾶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 506. A un tratto si desta *(il carello)*, piglia voga, trasalta e rallegrasi. *E Iliad* [*635.] Poichè ne perseguendo tu alla meta Passerai innanzi, non è alcun che poi Trasaltando ti giunga o ti trapassi.

• TRASAMARE. *Amare eccessamente.* lat. *deperire.* gr. ἐκμαίνεσθαι τινι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 666. L'altra non quella servitù cercando di mercarsi diletto, trasamando molte volte, non è riamata o un pezzo.

TRASANDAMENTO. *Il trasandare.*

¶ TRASANDARE. *Trapassare molto avanti; Trascorrere.* lat. *praetergredi.* gr. μεταβαίνειν. *Nov. ant.* 65. 6. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, che era rimaso tutto solo sanza niuna compagnia. *Mor. S. Greg.* Sotto un selo di dirittura fa trasandar le menti in turbazione. *Dant. Conv.* 176. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzino hanno chiuso. •: *Soder. Arb.* 162. Se talora anco sia trasandato il tempo dell'uno e dell' altro, e che si voglia innestare con tutto ciò all'uno e all'altro modo, piglinsi le marze ec.

§ 1. *Per metaf. vale Uscir de' termini convenevoli, Eccedere l'onesto.* lat. *Annestatis limites praetergredi.* gr. τὸ αἰδῶμεν μεταβαίνειν. *Cron. Morell.* 246. Nondimeno sono buono provvedimento e con sollecitudine grande vivere regolatamente, e senza trasandare sopperi a tutto de' bisogni delle comunità della famiglia. *E* 256. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare, e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei, che non si dimestichi troppo teco, come che se ella vede tu voglia trasandare, ella ti fugga dicendo *(così ne' testi a penna; lo stampato in questo luogo è mancante)* *Bocc. nov.* 41. 12. Quantunque ec., siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. *Galat.* 71. È

nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita e ne' costumi.

• § 2. *Trasandare, per Rimanersi e passar senza effetto. Cecch. Dot.* 1. 2. Ho lasciato trasandare la cosa quattro o sei giorni; ma io vi prometto, che avanti che sia sera io gnene parlerò, e vi ragguaglierò.

§ 3. *In att. signific. vale Trascurare, Dismettere.* lat. *curam intermittere.* gr. *ἀμελεῖν. Franc. Sacch. Op. div.* 121. Noi ciascheduno comune, che come comincia a dare balia, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella per lo trasandare il più delle volte si viene a tirannia. *E nov.* 189. Spesse volte uno trasandare acconcia una cosa, che tutto il seguire dell'ordine, che fu mai, non l'acconcerebbe.

: § 4. *E per Superare. Coll. SS. Pad.* [2. 8. 23. *var.*] Dopo cotante fatiche e virtudi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo. *Cron. Morell.* 253. Tutte altre cose paragona cogli anni passati alla ricolta dell'anno, come hanno trasandato gli altri tuoi poderi quelli del vicino.

: § 5. *Per Sopravanzare. Cron. Morell.* 265. Avendo prima veduto diligentemente, quello dèi logorare, e se ti trasanda di' i suoi dispendi... iogsaesto, e tienvi mente, e mettici rimedio.

TRASANDATO. *Add. da Trasandare. Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla ec. che ella abbia poco tempo, cioè non sia punto trasandata.

§ *Per Trascurato, Abbandonato.* lat. *neglectus.* gr. *ὀλιγωρηθείς. Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la Luna di Gennaio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. E le cose leggier di questa sorte Vedute ho farsi gravi, trasandate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 35. Il santo e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trascolato, trasandato, rozzo ec., fino dagli antichi tempi attribuirse.

TRASANDATURA. *Trasandamento.* lat. *lapsus, incuria.* gr. *σφάλμα, ἀμέλεια. Lib. Pred.* Si mise ad avvertirlo della sua trasandatura nella vita peccaminosa.

• TRASAPERE. *Sapere a soprabbondanza. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi ec. *strasapere* e *strafare* ciò che *trafare* e *trasapere* ec. ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

TRASATTARE. *Impadronirsi, Appropriarsi.* lat. *sibi arrogari, potiri.* gr. *κρατεῖν, κρατύνεσθαι. G. V.* 4. 3. 4. Non volle altro che Parigini piccoli, come dicea la carta, e non potendogli trovare a termine, si trasattò la Normandia, e recolla a sua suggezione.

TRASAVIO. *V. A. Add. Molto savio.* lat. *sapientissimus.* gr. *σοφώτατος. Tes. Br.* 8. 65. Altresì può egli essere mostrato per ragioni di loro antichi, o di nostro signore, o della città, o della gente, o di trasavii uomini, o del senato, o del popolo, o di quelli che fecero la legge. •: *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 1. 15. L'opera che è fatta da un trasavio maestro, e' non ha nè troppo nè poco.

• TRASBONO. *V. A. Add. Assai buono. Guitt. lett.* 40. 63. Vostro bono, che non bono sapes voi, savarà vol trasbono tornando.

TRASCANNARE. *Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in sur un altro. Cecch. Servig.* 2. 4. Che iersera al tardi io ne comprai Uo po', che si trascanna.

TRASCEGLIERE, e TRASCERRE. *Scegliere.* lat. *seligere.* gr. *ἀπολέγειν. Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi. *Cr.* 5. 12. 6. Se per spessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, si se ne deono del mese di Giugno e di Luglio trascerre tutti i viziosi. *Fir. As.* 167. Le quali (*formiche*), giunte al desiderato monte, con ogni maggior prestezza attesero a trascegliere quei semi l'uno dall'altro. •: *Soder. Colt.* 128. Trasceglievano gli antichi l'uve per conservarle.

TRASCEGLIMENTO. *Trascelta.* lat. *delectus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 5. La purità e la proprietà, il trasceglimento delle voci si studia, acciocchè possano servire di strumenti e d'armi alla bella e alla grande eloquenza.

TRASCELTA. *Sust. Il trascegliere.* lat. *delectus.* gr. *ἐκλογή. Lib. Pred. R.* Si faccia diligente trascelta di sei buoni religiosi.

TRASCELTO. *Add. da Trascegliere.* lat. *delectus.* gr. *ἐκλεκτός. Salvin. Disc.* 1. 1. Egli è proprio de savi uomini, e dalla volgare turba trascelti, il parlar tardi.

TRASCENDENTALE. *Add. Termine metafisico universalissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicamenti. Salvin. Disc.* 1. 266. Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l'arti e scienze. *E* 2. 442. A voler che l'odio duri e passi, per dir così, in natura, è d'uopo che faccia lega e s'accompagni coll'amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale.

: TRASCENDENTALMENTE. *Avv. In modo trascendentale. Cas. Bell. Dant.* 3. 365. La pittura del viso bellissimo di Beatrice a questo ultimo confine ci parrà fatta tanto trascendentalmente bellissima, da farvi parer per poco nulla quanto ne udiste fin qua.

TRASCENDENTE. *Che trascende.* lat. *excedens.* gr. *ὑπερέχων. Fr. Giord. Pred. R.* S'invogliano di cose trascendenti il dovere e l'onestà. *But. Purg.* 20. 1. Sì fatta materia ec. è alta, e trascendente la ragione umana. *Salvin. Disc.* 1. 182. Questa virtù universale, e trascendente per tutti i generi di virtù ec., si è la giustizia. *E* 236. L'arricchito di lumi e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata.

• § *Geometria trascendente, dicesi Quella che si serve dell'infinito ne' suoi calcoli, ed in questo significato si dice anche dalla curva, la cui natura si determina con una equazione trascendente.*

• TRASCENDENTISSIMO. *Superl. di Trascendente. Segner. Parr. instr.* 7. 2. Il fine dei dicitori sacri all'incontro è persuader tutte cose trascendentissime, come sono le massime della Fede.

• TRASCENDENZA. *Eccedenza. Magal. [Lett. At.* 328.] Questo modo di valore è così terribile, e insieme così fuor d'ordine, che delle volte arriva colla trascendenza della sua impetuosità a sconquassare gli organi nei quali e co' quali egli si esercita.

• TRASCENDERE, e TRANSCENDERE. *Trapassare ascendendo. Dant. Par.* 1. Già contento requievi Di grande ammirazion; ma ora ammiro Com' io trascenda questi corpi lievi.

§ 1. *Per Sopravanzare, Superare, Eccedere.* lat. *superare, excedere.* gr. *ὑπερβαίνειν, προέχειν. Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Esp. Salm.* [107.] È cosa maravigliosa quello che passa e trascende il suo intendimento. *Tes. Br.* 1. 1. Siccome l'oro trascende tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, e di governare la gente che l'uomo ha sotto di sè, è più nobile che nulla altra scienza del mondo. : *Bellin. Disc.* 1. 138. Trascendi quelle misure nel tuo cibarti, e l'esenti da quelle leggi del tuo mantenimento, che Idilio diede a me in custodia. *Segner. Paneg.* 486. Essendo poi bilanciato quello, che tra pane, e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un'oncia.

• § 2. *Per Salire, Passare. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 364.] Cominciò tacitamente ne' cuori d'alcuni ad entrare la maledizione, a questi il desiderio di trascendere a più eminente sito.

• TRASCENDIMENTO. *Il soverchiare. Bocc. Com.* [*Dant.* 2. 86.] Dicono adunque alcuni, le due torri ec. avere a dimostrare il trascendimento della furia degl'iracondi.]

TRASCERRE, e TRASCEGLIERE.

• TRASCINARE. *Strascinare. Fav. Esop.* [*M.*] 157. Udendo la vipera così parlare la lima, fu molto insuperbita, e venivela trascinando per la casa. *Malm.* 10. 37. Tutti gli animali ch'ei raccatta Ciuffando li trascina li-vritta.

: § *Trascinar la vita, vale Menar la vita, Vivere. Segner. Sant. Oraz.* 23. Mi son ito sostentando all'odor del pane, ed ho trascinato meschinamente la vita.

• TRASCINATO. *Strascinato. Segner. Pred.* 5. 9. Se dovessero essere trascinati all'Inquisizione tutti coloro che tengono il giudizio per una favola, ec.

TRASCIOCCO. *V. A. Add. Molto sciocco.* lat. *insipientior.* gr. *λίαν μωρός. Sen. Pist.* Chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi e trarozzi?

• TRASCOLARE. *Trapelare.* lat. *permanare.* gr. *καταρρεῖν. Red. lett.* 1. 447. Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente. •: *Mens. Rim.* 2. 116. Nè quei di fossa a circondar si messe, Da cui l'onda trascola e si ritragge Da per se stessa.

TRASCOLORARE. *V. A. Mutar colore, Cambiarsi di colore.* lat. *colorem immutare.* gr. *χρῶμα μεταλλάττειν. Dant. Par.* 27. Quand'io udii: se io mi trascoloro, Non ti maravigliar; chè, dicend'io, Vedrai trascolorar tutti costoro.

• TRASCORPORAZIONE. *Trasmigrazione dell'anima in un altro corpo; Transanimazione. Salvin. Disc.* 2. 64. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* e *metensomatosi*, cioè transanimazione, e trascorporazione, o rincorporamento, vien detta; ella sarà tale, ec.

TRASCORRENTE. *Che trascorre.* lat. *vagus, fluxus.* gr. *ἀλυχρόνιος, ῥευστικός. Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve e confuso, e non è riposato, nè trascorrente. *Albert. cap.* 30. Sappi che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta. • *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizi, davano larga luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aria trascorrenti.

•: § *Per Che trascorre nel signific. del* § 2. *Tolom. lett.* 4. 14. Ben è vero che in cotali raccomandazioni soglio esser tepido e rattenuto, siccome caldo in quelle degli amici, e forse troppo trascorrente.

TRASCORRENTEMENTE. [*Avverb. Di passaggio, Trascorrendo.*] *S. Agost. C. D.* Alcuna tal cosa, qual è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salomone.

TRASCORRERE. *Scorrere avanti, Velocemente scorrere.* lat. *evagari, transcurrere.* gr. *παρεκβαίνειν. Petr. canz.* 17. 4. Già, s'i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Dant. Inf.* 25. Mentre che si parlava, ed ei trascorse. *E* 31. Tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. *E Par.* 15. Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse.

: § 1. *Trascorrere, talora vale anche Andare, Trasferirsi con velocità. Guicc. Stor.* 17. 31. Seguitò poi il cammino suo il Viceré, ma travagliato dalla fortuna, sparsa l'armata sua, una parte ec. trascorse in Sicilia, donde poi si ridusse a Gaeta.

§ 2. *Trascorrere, figuratam., vale Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. Bocc. nov.* 18. 9. A divenire innamorato mi sono lasciata trascorrere. *E nov.* 33. 14. In tanto furor trascorse, che rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio ec., s'avvisò ec. *Cron. Morell.* 272. Se non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch'elle non ti svinno da bottega, falle; ma sii ben savio, sendo cose che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *G. V.* 10. 154. 4. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec., fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. nov.* 137. L'ofiziale nuovo fa sì bene il suo oficio, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm.* 7. 87. Ma dove col cervel son io trascorso?

• § 3. *Trascorrere, si dice anche delle voci, e simili, e vale Passare, Scorrere. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Onde si genera il vezzo, che spesso, non accorgendosene, trascorre nelle scritture.

§ 4. *In signific. att. Trascorrere un libro, o cosa simile, vale Leggerlo superficialmente, e con velocità; che diciamo anche Dare una scorsa. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che, trascorrendo tu i detti di queste opera, tu non dimandi le foglie delle parole.

• § 6. *Trascorrere una cosa, della quale si scrive, vale Trattarne superficialmente, con prestezza. Mor. S. Greg.* 3. 20. Dispetiamo un poco più sottilmente quanto abbiamo di sopra trascorso degli eretici.

§ 6. *Trascorrere un paese, o simili, vale Andare attorno per esso. Agn. Pand.* [*35.] Vorrei tutto insieme, o ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli e passeggiargli o a cavallo, o a piè.

§ 7. *Trascorrere, per Trapassare. Amet.* 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta lo diedi solamente alla conocchia. • *Fiamm.* 6. 37. Egli nel seno d'un'altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

§ 8. *Per Tralasciare.* lat. *omittere.* gr. παραλείπειν. *Ovid. Pist.* [102.] E trascorrendo di dire come Giove fue bisavolo ec.

TRASCORREVOLE. *Add. Che trascorre, e passa velocemente, Transitorio. Fav. Esop.* Non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del mondo. • *Bemb. Asol.* 2. 101. Non per tutto ciò si pente, o duole, nè si ritiene in parte alcuna, raffreonando le trascorrevole follie de'suoi ragionamenti l'orottino; anzi ec.

• TRASCORREVOLMENTE. *Avverb. Trascorsivamente, Di passaggio.* lat. *obiter.* gr. παρέργως. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Non giudico che sia ben fatto che egli lasci nel numero di molte belle cose che vi sono, ancor quelle che ogni fanciullo conosce ed intende; le quali io così trascorrevolmente segnate ho con un piccol punto dinanzi.

TRASCORRIMENTO. *Il trascorrere.* lat. *transcursus.* gr. μεταδρομή. *Pool. Oros.* [402.] Di queste cose non temendo, per trascorrimento di cavalieri e casa fue morto. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore ec. *Ott. Com. Pur.* 20. [512.] Descrive uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

TRASCORRITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che trascorre.*

TRASCORRITRICE. *Verbal. femm. di Trascorritore.* lat. *labilis, noxia.* gr. παραβαίνουσα. *Segner. Crist.* [*instr.*] 1. 9. 6. Affinchè apprendesse ancor ella, quant'era maggiore di quel, che si figurava, la colpa della sua lingua trascorritrice.

•; TRASCORSA. *Sust. Il trascorrere.*

•; § 1. *In trascorsa, posto avverbialm. vale Scorrendo; e dicesi del leggere in fretta libri, scritture, e simili. Red. lett.* 2. 274. Per quello che ho potuto comprendere così per passaggio ed io trascorsa e salti, mi paiono esse canzone molto sode e buone.

•; § 2. *Per Trascorsa, posto avverbialm. vale Di passaggio, In passando. Red. Not Palat.* 288. Osservo qui per trascorsa, che da Stazio si chiamano i dattili *Thebaicae*, tralasciando di servirsi del proprio lor nome.

TRASCORSIVAMENTE. [*Avverb. Di passaggio, Di corsa, Trascorrendo*] *S. Agost. C. D.* Posto che brevemente e trascorsivamente mostrasse Cristo essere Dio, ec. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. Il più di quei nomi trovandosi da noi trascorsivamente in un angolo d'istoria, appena veduti ci svaniscono dalla mente.

• TRASCORSIVO. *Add. Atto a trascorrere. Uden Nis. Progin.* 4. 20. [61.] Il secondo e il quarto *(libro)* si possono appellare temperativi di principii trascorsivi.

TRASCORSO. *Sust. Errore.* lat. *error, lapsus.* gr. σφάλμα. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Nel 73. e nel nostro si legge e *d'altri*, nell'uno e l'altro per trascorso di stampa. *E* 1. 3. 2. 6. L'avere scritto il Mano. per trascorso di penna. *E* 1. 1. 6. Trascorso di memoria dell'autore stesso sarà stato per avventura.

• § 1. *Per Trascorrimento, Corso veloce, Sdrucciolamento. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Comporta la natura del nostro verso ec., quasi per entro il suo corpo, il trascorso delle vocali. *E appresso:* Ma ciò che del trascorso delle vocali del nostro verso abbiam detto, tuttavia si vuol prenderlo con certe regole.

• § 2. *Per Corso, Decorso. Salv. Avvert* 1. 2. 15. S'usa dalla plebe nel trascorso del ragionare.

•; § 3. *In trascorso, posto avverbialm. vale Di passaggio, Per transito. Dep. Decam.* 1. 413. Or tornando al capo principale (che non è stato male avere in trascorso tocco un poco di quest'altra voce ec.), nel medesimo Villani ec. si legge ec.

TRASCORSO. *Add. da Trascorrere. Lasc. Parent. prol.* Ma per nemica fortuna trascorso, poi dette nelle mani de'corsali.

; TRASCOTATAMENTE. *Avverb. Superbamente, Con tracotanza. Cavalc. Specch. pecc.* 12. Parlando trascotatamente, e minacciando, e villaneggiando altrui in molti modi.

TRASCOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* lat. *superbus, arrogans, insolens.* gr. ὑπερήφανος, ἀλαζών. *G. V.* 8. 57. 4. Il detto popolo di Firenze ec. in molte cose fu molto trascotato. *E* 11. 49. 6. Erano i più trascotati due fratelli Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni più abominevole vizio, che fussono in tutta Italia. *M. V.* 3. 77. Il Comune infocando contro ai sudditi la sua trascotata superbia, fece diceto, che chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRITTO. *Add. da Trascrivere.* lat. *exscriptus, transcriptus.* gr. ἀπογεγραμμένος. *Gal. Gall.* 235. Tal dottrina d'Archimede vista, trascritta ed esaminata dal sig. Francesco Buonamico, ec.

• TRASCRITTORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che trascrive, Copista.*

TRASCRIVERE. *Copiare scritture.* lat. *exscribere.* gr. ἀπογράφειν. *Salvin. Disc.* 1. 263. Da'Digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori dei canoni.

TRASCURAGGINE. *Il trascurare, Negligenza.* lat. *negligentia.* gr. ἀμέλεια. *Bocc. nov.* 16. 32. Se medesimo delle sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *Coll. Morall.* 235. La natura, per se medesima gentile, si trae sempre alla virtù, e quello che per trascuraggine indugia, non perde, ma in poco tempo il racquista. • *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, il quale per trascuraggine s'era in quell'armario senza serrarlo lasciato, tutto se 'l bevè, ed infra poco cascò in terra come morto.

TRASCURANTE. *Che trascura.* lat. *negligens.* gr. ἀμελής. *Lib. Pred.* I trascuranti ne saranno puniti severamente.

TRASCURANZA. *Trascuraggine.* lat. *negligentia, incuria.* gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Appresso, senza vergogna, o confusione di se medesimo, viene l'uomo in trascuranza di manifestare il suo peccato.

TRASCURARE. *Usar trascuraggine, o negligenza, Trasandare, Mettere in non cale.* lat. *nihil facere.* gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Per Salomone si dice: chi teme Dio, niente trascura. *E* 1. 10. Molti sono, che trascurano la vita loro. ; *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 1. Trascura affatto il profitto di se medesimo.

• TRASCURATACCIO. *Peggiorat. di Trascurato. Ar. Cass.* 4. 6. Ahi lasso! ch'io ho lasciato il Trappola in casa con li panni del mio vecchio indosso, e non mi son ricordato ec. *Fil.* Ah trascurataccio! va' subito, e fallo nascondere, che non lo vede Crisobolo almeno.

TRASCURATAGGINE. *Trascuraggine.* lat. *negligentia, incuria.* gr. ἀμέλεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si rendono in colpe delle trascurataggini commesse. *Lib. cur. malatt.* Le trascurataggini del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Alcuni di essi esercitando sopra di loro una tirannia più che di Fallari, alcuni altri una trascurataggine e licenza più che di Sardanapalo. *Borgh. Orig. Fir.* 57. La viene e replicare più volte, e conseguentemente ad asseverare, che non vi è corso errore di penna, o altra trascurataggine. *Vett. Colt.* 67. Posti che egline sono, e cresciuti aranci in modo, che fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come s'è detto, per lungo tempo ogni trascurataggine e mal trattamento, non è per questo che, custoditi bene o vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

• TRASCURATAMENTE. *Avverb. Negligentemente.* lat. *incuriose.* gr. ἀμελῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 7. Non conviene, dice, considerar queste cose transitoriamente e trascuratamente, ma con un profondo timore. ; *Var. Op. Fil.* 2. 3. Tutto quello in somma che sagacemente o trascuratamente con prudenza o con pietà o con magnanimità hanno in esse operato.

TRASCURATEZZA. *Trascuraggine.* lat. *incuria.* gr. ἀμέλεια. *Segner. Mann. Febbr.* 11. 2. Che guadagno è il tuo, se tu non ti guardi da'peccati veniali ec., dalle [*invidiette,*] dalle continue trascuratezze, che usi nella vita spirituale? ; *E Sent. Oraz.* 8. Correrei a grandissimo rischio di cadere in una tale trascuratezza.

TRASCURATISSIMO. *Superl. di Trascurato.* lat. *incuriosissimus.* gr. ἀφροντιστότατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Pessimamente scritta da certi ignorantissimi, e che è il peggio, ed è loro propia colpa, trascuratissimi.

TRASCURATO. *Add. da Trascurare.* lat. *negligens, incuriosus.* gr. ἀμελής. *Cavalc. Med. cuor.* [*123. m. la r.*] Noi veggiamo comunemente, che la prosperità o sanità fa uscir l'uomo di senno, e diventar trascurato, sicchè non pare che e' conosca lo stato suo. *Galat.* 13. I nobili servidori, i quali si esercitano nel servigio della tavola, non si deono per alcuna condizione grattare il capo, nè altrove ec., nè pure farne sembiante, siccome alcuni trascurati famigliari fanno. *Stor. Eur.* 6. 124. Percosse con tanta forza ne'trascurati nemici suoi, ch'e'non ebbero tempo alcuno, non dico a mettersi in ordinanza, ma a prendere, non che altro, l'armi. *Vett. Colt.* 46. Il che non interverrà mai, se non a un molto trascurato contadino.

§ *Per lo stesso che Tracotato.* lat. *arrogans, insolens.* gr. ὑπερήφανος, ἀλαζών. *Bocc. nov.* 74. 5. Ma essendo la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte. *Lab.* 6. Ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei ec. *Franc. Sacch. nov.* 111. Di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta baldanza. [*Ho per fermo, dice il Monti, che in tutti e tre gli esempi qui addotti* trascurato *sia lezione scorretta, e che vi si debba leggere* trascotato. *E* trascotata prontezza *hanno di fatto le più corrette edizioni del Decamerone nel luogo citato.*]

; TRASCURATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che trascura. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 4. Che se ciò avverrasi infino nelle persone d'un servo bassο, trascuratore di un traffico mercantile; che sarà ec.?

TRASCUTAGGINE. *V. A. Negligenza, Trascurataggine, Straccurataggine.* lat. *negligentia.* gr. ἀμέλεια. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè ora per nebbilità, o per trascutaggine non caddessimo in quello, di che noi per avventura per alcuna maniera, volendo, potremmo scampare. • *Dep. Decam.* 129. Possono vedere i discreti lettori quanto sia nemica alle buone lettere la trascutaggine di questi tali, ec.

TRASCUTANZA. *V. A. Trascuranza.* lat. *negligentia, incuria.* gr. ἀμέλεια. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena* E d'ogni altra intendanza Esser voglio lontano, E fermare selvaggio, Averla in trascutanza. *Agn. Pand.* 57. Nè so quale si sia alle famiglie più dannoso, che la trascutanza de'padri delle famiglie. [*La stampa alla pag.* 75. *ha:* trascuranza.]

TRASCUTATO. *V. A. Add. Trascurato. Bocc. nov.* 62. *tit.* Fa ravvedere messer Geri Spina d'una sua trascutata domanda. *E nov.* 60. 7. Trascutato, smemorato e scostumato.

TRASECOLARE. *Oltremodo maravi-*

*gliarsi, Stupirsi.* lat. *vehementer mirari.* gr. ὑπερθαυμάζειν. *Burch.* 1. 42. E la gallina diventò testuggine, Che fe trasecolare ogni profeta. *Ciriff. Calv.* 2. 25. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch' egli sia tanto rigido e voltabile. *Alleg.* 152. Bastion adunque dire, che mo la trovano e se'filar d'ombriei coloro, i quali, annaspando e credendo, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt.* 5. 4. In strabilio, trasecolo, e spanto affatto.

§ *In signific. att. per Porre in confusione. Car. lett.* 1. 28 [Questa è una gran cosa, messer Lorenzo, che io non abbia nuova nè di Monsignor, nè di voi, nè di cotesto vostro mondo;] da che la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest'altro.

TRASECOLATO. *Add. da Trasecolare. Bern. rim.* 1. 71. Ognuno poi guata per trasecolato, E dice ch'i' sto male, e ch'io vo via. *Fir. nov.* [2.] 202 Lavinia, dubitando quasi ch'ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stellà a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi. *Malm.* 6. 32 La donna resta lì trasecolata.

• TRASENNO. *V. A. Grandissimo senno. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicevano *trabello, trasenno, tracorrere* in sentimento di *bellissimo,* di *grandissimo senno,* e di *correre velocissimamente.*

• TRASENTIRE [*Parer di sentire, Sentire al contrario di quello che è,*] *Ingannarsi nel sentire. Segner. Incr.* 2. 1. 18. Se l'aere interno non posa, l'orecchio non ode a modo, o non sente quel suono che è nell'ambiente prossimo, e trasente quel che non v'è

•‡ § *Per Subodorare, Aver sentore. Segner. lett. Cos.* 227. Trasento che il padre Rasponi debba andar in Romagna.

• TRASFERIBILE. *Add. Che può trasferirsi, Trasportabile. Magal. Lett.*

• TRASFERIMENTO. *Traslazione, Trasportamento. Tolom. lett.* [5. 2.] Se mai pensate di farmi cosa grata, se volete con nuovo beneficio obbligarmi, fate sì che M. Antonio consenta al trasferimento di questa piccola pensione.

TRASFERIRE, e TRANSFERIRE. *Trasportare,* lat. *transferre.* gr. μεταφέρειν. *Bocc. Vit.* 12. E via di quindi di quel trasferendo ec., Apprestata tornava qui correndo. *Ag. Pand.* [52.] Provvedesse che le cose famigliari non si transferissono male. *Rim. ant. Gutt.* 90 Èsin da me altrove trasferita Con sue bellezze rilucenti e conte.

‡ § 1. *Trasferire, si dice altresì parlando dell'autorità, del potere e simili, allorchè da una persona ec. viene a passare ad un'altra. Stor. Eur.* 3. 52. Conoscendosi dall'altra banda assai manifestamente che dovendosi trasferire lo imperio dalla nobilissima e illustrissima stirpe di Carlo Magno ad un'altra famiglia nuova ne nascerebbono motozioni e innovazioni molto maggiori. •‡ *Sen. ben. Varch.* 5. 10. Vendere, ed alienare alcuna cosa, è trasferire in altri quella ragione, e dominio, che v'ha sopra egli.

§ 2. *E in signific. neutr. pass. Andare, Condursi.* lat. *se conferre. Stor. Eur.* 2. 117. E per questo delibero che, trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari ch' io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d'Anscario. ‡ *Belc. Vit. Eg. cap.* 15 Dopo queste cose approssimandosi la quaresima, desiderava frate Egidio di trasferirsi ad alcun luogo rimoto. *Gior. Gell. Vit. Alf.* 83. Lasciata la cura di quella terra al Cardinale Aldosio suo Legato, si trasferì a Ravenna per ritornarsene poi di quivi, per la via di Rimini, a Roma.

•‡ § 3. *Trasferire, dicesi anche del Trasportare da una in un'altra lingua, Tradurre. Tolom. lett.* 1. 2 Mi pare che si toglia al poeta quella parte, che è la principale in ogni poesia, cioè l'invenzione, e massimamente quando si trasferisce con tanto obbligo di seguir tutte le pedate del primo autore. *E appresso:* La volontà di far bene credo che mi stata in lui tale in quest' opera, quale fu nel trasferir di Claudiano.

• TRASFERITO. *Add. da Trasferire. Bed. lett.* 2 27. Non mi attendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre.

• TRASFIGURAMENTO, *che anche scrivesi* TRANSFIGURAMENTO. *Trasfigurazione, Trasformamento. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 2. 1. Questo giuoco geografico delle mutazioni e de' trasfiguramenti de' nomi propri de' luoghi, è utile a sapersi ec.

TRASFIGURARE. *Far mutare effigie, o figura.* lat. *transfigurare.* gr. μετασχηματίζειν. *Bocc. nov.* 20. 12. Forse che la malinconia, e il lungo dolore che io ho avuto ec. m'ha sì trasfigurato, ch' ella non mi riconosce. • *Petr. Uom. ill.* Si sforzò di trasfigurare un suo servo ec. in femmina faccendogli tagliare i granelli.

§ *E in signific. neutr. e neutr. pass vale Mutare effigie, e figura, Trasformarsi. Bocc. nov.* 32. 12. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigorò, e risplendette la faccia sua come sole. [*La stampa a pag.* 20 *ha:* si trasfigurò ] *Post.* 230. Il diavolo si trasfigurò in abito e in figura d'una femmina giovane.

TRASFIGURATO. *Add. da Trasfigurare; Che ha mutato figura. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. *Bocc. nov.* 20 13. Come può questo essere! son io così trasfigurato! *Stor. Eur.* 7. 126. Solo, a piede, e trasfigurato, si condusse nella Svevia. • *Morg.* 27. 153. Così tutto serafico, al ciel fiso, Una cosa parea trasfigurata. *Segner. Mann. Ott.* 1. 1. Rimirò la gloria di Cristo nostro Signore trasfigurato. •‡ *Ovid Simint.* 2 27. Dipinse come Giove . . . trasfigorato in oro ebbe a fare con Daune.

TRASFIGURAZIONE. *Il trasfigurarsi.* lat. *transfiguratio.* gr. μεταμόρφωσις. *Lib. Pred.* La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigorazione. [*Il Testo Seg. citato, a cart.* 50 *ha:* transfigorazione] *S. Gio. Grisost.* [121. *var.*] Egli insegna presar dell'eterna gloria per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

TRASFONDERE. *Infondere da un vaso in un altro; e figuratam. Trasferire d'uno in un altro soggetto. Ott. Com Par.* 7. [120.] Ora mi di', perchè questo fallo si trasfonde nell' acqua, nel fuoco, nell'aere, nella terra, ed in loro misture? *But. Inf.* 2. Perchè l'uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente.

• TRASFONDIBILE. *Add. Che può trasfondersi,* lat. *qui transfundi potest. Pros. Fior.* 2. 72. Altro di vero, siccome io credo, non importavano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri.

• TRASFORMABILE. *Add. Che può essere trasformato. Bellin. Disc.* 11, Quel tutto lucido e tutto fumo, tutto peso e tutto moto, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio.

TRASFORMAMENTO. *Il trasformare. Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. [*La stampa a pag.* 95. *ha:* transformamento.] *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANZA. *V. A. Trasformazione.* lat *transformatio.* gr μεταμόρφωσις. *Fr. Iac. Tod.* 5. 33. 4. Quanti non sono accetti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace croce! *E* 7. 1. 8. Questa è tal trasformanza Perdendo e possedendo.

TRASFORMARE. *Cangiare in altra forma, Far mutar forma, o figura* lat. *transformare.* gr. μεταμορφοῦν. *Bocc. nov.* 16 17. Tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser solieno, quando ultimamente si videro, gli avea trasformati. *Petr. canz.* 1. 2. E i duo mi trasformaro in quel ch'i' sono.

• § 1. *Trasformare in volgare, per Tradurre. Bocc. Com. Dant.* Se alcuno n'è che alcuno libro voglia vedere, e esso sia in latino, tantosto il fanno trasformare in volgare.

§ 2. [*Trasformare,*] *in signific. neutr. pass. vale Mutar forma. Petr. canz.* 2. 6. E non si trasformasse in verde selva. *E* 4. 8. [Ed io un cervio solitario e vago] Di selva in selva ratto mi trasformo. *Fr. Iac. Tod.* 6. 12. 12. Che io te si possa tutto trasformare. • *Gell. Circ. Lett. dedic.* Io potesti dell'uomo è stato liberamente posto il potersi eleggar qual modo, nel quale più gli piace vivere; e questi, come un nuovo Prometeo, trasformarsi in tutto quello che egli vuole, ec. *Segner. Mann. Ott.* 11. 2. Si trasforma d'uomo in un Angiolo luminoso.

‡ § 3. *Trasformarsi di sua persona, vale lo stesso. Ott. Com. Inf.* 4. 32. Dicesi che seppe tutte le lingue, e molto si seppe bene trasformare di sua persona.

• TRASFORMATIVO. *Add. Atto a trasformare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 131. [353.] Io ammiro assai Ovidio, il quale, come compilatore di tutte le favole trasformative, necessitato a cantare ec. prepara ec. [*cioè,* in cui avviene trasformazione.]

TRASFORMATO. *Add. da Trasformare.* lat. *conversus.* gr. μεταμορφωθείς. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 32. Fammiti stare, Amor, sempre abbracciato, Con teco trasformato, E'n vera caritate E 'n somma veritate Di trasformato amore. *Dant. Purg.* 22. Trasformato così'l dificio santo, Mise fuor teste. •‡ *Ovid Simint.* 2. 27. E dipinse, come Giove giacque con Asterie trasformato in aguglia. *Ang. Metam.* 1. 1. Le forme in nuovi corpi trasformate Gran desio di cantar m' infiamma il petto.

• TRASFORMATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trasforma. Bellin Disc.* 2 29. Ciascuno di essi (*bachi*) il suo filo, e altro non men maraviglioso artifizio con cui fabbrica il suo bozzolo, in cui si chiude e vi diventa farfalla, e farfalla n' esce, e farfalla seminatrice di baco, e baco fabbricator di bozzolo, e bozzolo trasformatore di baco in farfalla, ec. ‡ *E* 294. Vi farò diventare trasformatori di marmi in statue, fonditori di bronzi ec.

‡ TRASFORMATRICE. *Verbal. femm Che trasforma. Bellin Disc.* 3. 35. Formerò le viscere sue, le quali perciò saranno anch' esse di quella potenza trasformatrice fornite. •‡ *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1 I Cimmerii senza sole, Circe trasformatrice de'suoi amanti, il Ciclope divorator de' suoi ospiti.

TRASFORMAZIONE. *Mutamento di forma,* [*o figura;*] *Il trasformare.* lat. *transformatio.* gr. μεταμόρφωσις. *Fr. Iac. Tod.* 7. 1. 24. Tu bevi, e se' bevuto In trasformazione. *Pass.* 233. I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni. *But. Inf.* 25. 2 In questi sei ternari l'autor nostro compie di narrare la detta trasformazione. ‡ *Pros. Fior.* 1. 2. 156. Egli togliendo via al Decamerone del Boccaccio ogni barbara e posticcia trasformazione ec., ce n'ha fatto grazioso e nobil presente.

• TRASFREDDO. *V. A. Molto freddo. Pallad. Ott.* 2. Se v' è il verno molto trasfreddo, pongasi un poco di colombina al piè.

TRASFUGARE. *Trafugare. Lab.* 272 Prima avendo delle mie cose occoltamente assai trasfugate, ec. *Amet. proem.* Un' altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena.

‡ TRASFUMARE. *Risolversi in fumo. Rucell. V. Tasc.* 12. 2. 121. Quegli (*spiriti animali*) ch'escono da'pori, così sottili sono, e di cotal finezza, e così sparsi e disgiunti trasfumano, che di subito si disperdono ec. *E* 14. 2. 282. Nel medesimo modo dell' acqua, la quale trasfuma da una caldaia ec.

• TRASFUSIONE *Infondimento d' uno in altro vaso, Travasamento. Magal. Lett. scient.* 122 Con distendervisi sopra il meglio che poteva ec., applicando bocca a bocca ec., quasi pretendesse col veicolo del calore di volergli mettere in corpo della propria vita per trasfusione.

• TRASFUSO. *Add. da Trasfondere. Tass. Ger.* 12 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde il desio germoglia, Tosto ragion, nell' armi sue rinchiusa, Sterpa e tronca le nascenti voglie, ec. *Salvin. Disc.* 2. 121. La bellezza, raggio di Dio tras

fuso ne' corpi, del più bel sentimento è l'oggetto.

• § E figuratam. Filic. rim. 553. Restiam poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi.

TRASGRANDE. V. A. Add. Tragrande. lat. praegrandis, immanis. gr. ὑπέρμεγας, περιμέγης. Vit. S. Gio. Bat. Anzi mi convenia stare di lungi per lo trasgrande fervore della sua caritade. E [984.] Allora tutti s'inginocchiarono per la trasgrande allegrezza.

TRASGREDIMENTO. Il trasgredire. lat. transgressio, praevaricatio. gr. παράβασις. • Salv. Avvert. 1. 3. 10. Certi trasgredimenti di cose gramaticali, che nel parlar pensato non s'ammetterebbono. Segner. Mann. Marz. 14. 3. Considera in che consiste questo trasgredimento di limiti (questo passar di là dai limiti, oltrapassar i limiti) sì nell'Angelo, sì in Adamo (parla della superbia.)

TRASGREDIRE. Uscir de' comandamenti, o di commessione, Non ubbidire. lat. transgredi, praevaricari. gr. παραβαίνειν. Dial. S. Greg. 3. 14. Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d'allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia. : Rucell. lett. 4. Essendo accademico della Crusca non posso trasgredire le sue leggi.

• § Per Eccedere, Oltrepassare i limiti ordinarii, o convenevoli di chechessia. Magal. lett. [fam. 3. 103.] Ma io conosco d'aver trasgredito di troppo i termini di una lettera.

TRASGREDITO. Add. da Trasgredire. Fr. Iac. Tod. 3. 1. 4. Alla gente già donata Per la trasgredita legge.

TRASGREDITORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che trasgredisce. lat. transgressor. gr. παραβάτης. Segner. Mann. Lugl. 29. 1. Gli altri precetti ec. sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio che è imposto a' trasgreditori.

: TRASGRESSIONCELLA. Piccola trasgressione. Segner. Sant. Orat. 15. Ciò accade quando sotta pretesto di castità l'uomo ec. si accomoda e diverse trasgressioncelle.

TRASGRESSIONE. Il trasgredire, Disubbidienza. lat. transgressio, praevaricatio. gr. παράβασις. Pass. 311. Per lo dieci comandamenti (intendendo) il trapassamento e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato e trasgressione è cagione e principio la superbia. Mor. S. Greg. Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. Cavalc. Frutt. ling. [186.] Dove si dice che l'Angelo riprese il popolo d'Iddio di certa trasgressione. : Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 6. Le ommissioni sono vilamento di precetti negativi, come le trasgressioni sono violamento di affermativi.

• § 1. Per Travalicamento, il Passar di là dai termini. Cavalc. Specch. cr. 149. Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà e del mio assenzio, cioè della mia amaritudine. E chiama trasgressione l'amore ferventissimo che ci mostrò in croce, il quale trapassa ogni altro amore.

§ 2. Per Digressione lat. digressio. gr. ἐκτροπή. Bocc. Vit. Dant. 241. Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io questo alquanto dichiari.

TRASGRESSORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che trasgredisce, Trasgreditore. lat. transgressor. gr. παραβάτης. Pass. 377. È trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò, ed altri per lui, a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane e false pompe. Esp. Salm. [60.] Gli osservatori d'essi [comandamenti] sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. Cavalc. Med. cuor. [080.] Pure chi n'è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASÌ. V. A. Così, Tanto. lat. sic, adeo, tam. gr. τοσοῦτον, ὥστε. Nov. ant 89. 3. Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran gioia, che in poca d'ora cadde morta. Vit. Barl. 48. Quando la fossa fu aperta, sì n'uscì uno trasì grande odore e sì dolce, che tutti quelli che là erano ne furono ripieni.

TRASICURAMENTE. V. A. Avverb Molto sicuramente lat. tutissime. Sen. Pist. Va vaendo, ove egli vive trasonestamente e trasicuramente [il Varchi alla voce TRAONESTAMENTE legge: e non trasicuramente.]

: TRASLATAMENTE. Avverb. In modo traslato, Per traslato. Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 264. Sicchè anche in questo modo considerando le cose, modo anch'esso vettissimo, resta saldo il sonetto, e ben posto; ma traslatamente il bagliore è ben posto.

• TRASLATAMENTO. Il traslatare, Traduzione. lat. versio. gr. μετάφρασις. Pros. Fior. 1. 3. 100. Il qual latino traslatamento con piccolissima mutazione avea dappoi alcuno pubblicato per cosa sua. : E 113. Alla quale opera ec. non avendo posta l'ultima mano, il medesimo s'ha disposto, che del traslatamento d'Ipparco. •: Coll. SS. Pad. 63. 3. 391. Secondo il miglior traslatamento: ecco che tra' santi suoi non è veruno immutabile.

TRASLATARE. Trasportare di luogo a luogo. lat. transferre. gr. μεταφέρειν. G. V. 1. 57. 5. Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. E cap 61. 1. Lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. Dittam. 3. 1. Virgilio Mantovan, la cui osse Fur traslatate a più nobile ospizio. Cavalc. Frutt. ling. [82 ver.] Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzzo e di tenebre e stato di nettità e di lume (cioè, trasmutato.) : Tass. Ger. 18. 83. Io credo ec. che in quelle piante Abbia la seggia sua Pluton traslata. E 14. 4. Parsoli esser traslato in un sereno. E 17. 6. Qui traslatò il gran seggio.

: § 1. Traslatare, dicesi anche del Trasportare una parola da un signific. ad un altro. Segn Demetr. 41. Bisogna traslatar delle cose grandi alle piccole, e non e converso.

§ 2. Per Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un' altra; che oggi si dice anche Tradurre. lat. vertere. gr. μεταφράζειν. Rett. Tull. Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. Pass. 314. La quale egli (S. Girolamo) ec. meglio e più fedelmente e più acraccemente traslatò, interpetrò, espose e comentò, che niuno altro Dottore greco, o latino.

• § 3. Traslatare, dicesi dagli Aritmetici per Ridurre i rotti di qualunque specie ad altra denominazione più nota e determinata, qualora il rotto o frazione che si vuole ridurre contiene altra frazione di essa frazione, e non vi può adoperar le regole delle schisare.

TRASLATATO. Add. da Traslatare. lat. translatus, immutatus. gr. μετακομισθείς. Fr. Iac. Tod. 5. 20. 4. Oh com'è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura! Dep. Decam. proem. 6 Ci giova addurre per esempio l'epistole morali di Seneca, traslatate in questa nostra lingua avanti l'anno 1325. con voci molto pure, e naturali di quella età (cioè, tradotte.)

TRASLATATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che traslata, Traduttore. lat. interpres, versor. gr. ἑρμηνεύς, μεταφραστής. Lib. Astrol. Lo traslatatore di questo libro così le porrò in suo luogo, come sta qui.

• TRASLATAZIONE. Traslatamento, Traduzione. Pros. Fior. 1. 3. 100. Perciò egli la predetta seconda volta, che con espresso traslatazione diede quel libro alle stampe ec., si mise prontissimo alla difesa.

TRASLATIVAMENTE. Avverb. Con traslazione lat. translato modo. gr. μεταφορικῶς. : Tass. Les. son. Cas 192. Però si può dire che uno sia usata qui nel suo proprio significato, traslativamente.

TRASLATO. Sust Metafora. lat. metaphora. Salvin. Disc. 1. 352. Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova lazzi sorbi, che tanto è a dire, quanto acidi. •] Buon. Cical. 3. 1. 38. Finalmente i cattivelli accecati vissero il piato, e si mantennero nel possesso per metafora e per traslati.

§ TRASLATO. Add. Trasferito. lat. translatus. gr. μετακομισθείς Dant. Par. 14. E vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute. • Mor. S. Greg. 4. 36. Enoc, il quale fu tale che fu traslato ad andare col Segnore.

• § Per Metaforico e Varch. Lez. 10. Questo significazione è metaforica, ovvero traslata ».

TRASLATORE. Traslatatore. lat. interpres, versor. gr. ἑρμηνεύς, μεταφραστής. Dant. Conv. 100. La sua sentenza non si truova cotale nell'una traslazione come nell'altra, e credo che fosse l'errore de' traslatori. Esp. Salm. [150.] Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, nè ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. Amor. ant 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio dei traslatori, ovvero studiosamente, sono così dette, acciocchè ammaestrassero più leggermente le moltitudine delle persone.

§ TRASLAZIONE. Il traslatare, Trasportamento. lat. translatio. G. V. 6. 92 1. Significò ec. molte mutazioni e traslazioni di parti.

• § 1. Per Traslato, Metafora. « Varch. Ercol. 686 La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che noi non siamo forzati a usare traslazioni, o giri di parole, e che se una parola ci pare, o dura, o aspra, la possiamo scambiare ». : Car. lett. 3. 618. Anzi (per non uscir dalla vostra traslazione) sotto sì fini e trasparenti abiti, ec. m'ha non solamente mostro l'ignudo, ma l'attitudine, e le movenze tutte. E Apol. 69. Non lasciate ancora il velo delle traslazione. •: Tass. lett. 3. 190. Dirò dunque solo alcuna cosa dell'ordine delle traslazioni, o pur dell'ordine universale.

§ 2. Per Traduzione lat. versio gr. μετάφρασις. Mor. S. Greg. Ovvero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitava in casa. Dant Conv. 100. La sua sentenza non si trova cotale nell'una traslazione, come nell'altra.

TRASLIGNARE. V. A. Tralignare lat. degenerare. gr. μεταπίπτειν τοῦ γένους. Guid. G. Se noi ec. desideriamo vendetta delle ingiurie ricevute, non traslignammo dalla natura degli uomini.

•: TRASMARE. V. A. Oltremare, Di là dal mare. lat. trans mare. gr. ὑπερθαλάσσιος. Rim. Pros. ant. 97. Trasmare in Galilea Gesù Cristo era andato.

TRASMARINO. Add. Oltramarino. lat. transmarinus. gr. ὑπερθαλάσσιος Pallad. Ottobr. 14 [Il vin bisore e stitico, che si conviene allo stomaco scorso, e] fa valore trasmarino, e non genera tanto sangue.

• TRASMESSO. Add. da Trasmettere. lat. transmissus. gr. διαπεμφθείς. Salvin. Disc. 3. 35. Imprendendo colle oltramontane nazioni bella e nobile e virtuosa ed onorata gara, perpetuiamo in noi il bel retaggio, e cresciamolo, trasmessoci de' nostri maggiori, d'adornare ogni secolo d'una felice raccolta d'ingegni fiorentini. : Segner. Risp. Quiet. 8. 4. Quei libretti, trasmessimi dall'amico ec. hanno altresì a meraviglia quest' altra dote dell'essere oscuri assai.

TRASMETTERE. Trasfondere. Cr. 4. 7. 1. Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazii in tutto pastinati trasmetton l'umore.

§ 1. Per Mandare lat. mittere. gr. πέμπειν. • Segner. Mann. Giugn. 11. 1. Se non sei qualcuno di quei mostri che su la terra talor trasmette Lucifero in forma umana. : Red. lett. fam. 3. 18. In questo punto mi fa grazia di mandarmi l'inclusa sua lettera responsiva, acciocchè io la trasmetta costì a V. S. Illustrissima. •: E 13. Se avanti al serrar delle lettere io l'averò, la includerò qui; se no la trasmetterò questa sera con altra mia. Canig. Rist. 114. O ineffabile e immenso Padre celestiale, il quale ec. il tuo eterno e onnipotente Figliuolo nelle procelle di questo misero mondo trasmettesti.

• § 2. Per Trasportare. Segner. Mann. Apr. 80. 3. Perchè richiede un' attenta ponderazione, piacciati di trasmetterla al dì seguente.

• **TRASMETTITORE.** *Verbal. masc. Chi, e Che trasmette.* lat. *transmissor.* gr. ὁ διαπέμπων. *Salvin. Disc.* 3. 26. Dovea esso dalle voci e delle parole messaggiere dell'animo essere ricettacolo insieme e trasmettitore.

• **TRASMIGRAMENTO** *Il trasmigrare.*

**TRASMIGRARE.** *V. L. Passar da un luogo all'altro.* lat. *transmigrare.* gr. μετοικεῖν. • *Magal. Lett. scient.* 77. Sono talvolta *(i fiori)* più vivi dove trasmigrano, che dove nascono.

**TRASMIGRAZIONE.** *V. L. Il trasmigrare.* lat. *transmigratio.* gr. μετοικεσία. *Tes. Br.* 1. 23. Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia 164. anni. *Omel. S. Greg.* [1. 153.] Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è annunzato nel sepolcro. *Dittam.* 6. 8. Alle trasmigrazion di Babilonia.

• § *Trasmigrazione dell'anime, dicesi, secondo la falsa opinione di antiche scuole, il Trapassare dell'anima d'uno in altro corpo. Magal. lett. At.* 940 Quell'altra della trasmigrazione, a considerarla in sè assolutamente, non è un assurdo tanto strano da far raccapricciare un intelletto, anche mezzo ragionevole; nè mi fa caso che Pittagora ec. ‡ *Ravell. Tim.* 13. 8. 435. A far la dovuta riflessione a' sentimenti Platonici mi sembra veramente lui esser caduto in tale opinione tratta fuori dalle proposizioni Pittagoriche della trasmigrazione dell'anime.

•‡ **TRASMISSIONE.** *Il trasmettere, Il mandare. Bellin. lett. Malp.* 202. Non mi è comparsa di sua alcuna notizia della trasmissione di esso.

• **TRASMODAMENTO** *Eccesso, Smodamento, Smoderatezza. Uden. Nis. Proginn.* 3. 119. [116.] Così nell'arte rettorica il trasmodamento elocutorio debilita e ammorta la gravità del dire, ec.

• **TRASMODANZA** *Trasmodamento. Uden. Nis. Proginn.* 2. 74. [183.] *tit.* Virgilio in Enea, e Omero in Achille cantarono per trasmodanza d'ira.

**TRASMODARE.** *V. A. Uscir di modo, di regola, di misura.* lat. *modum excedere.* gr. ὑπερβάλλειν τὸ μέτριον. *Dant. Par.* 30. La bellezza ch' io vidi, si trasmoda Non pur di là da noi, ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. *Salvin. Disc.* 2. 76. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini così addottrinati ed ingegnosi in materia sì alta ed importante avessero a trasmodare, o a trascurarsi. • *Menz. rim.* 2. 166. Ma tu, cottoricando alla rinfusa, Vedi ch'esci dal rigo, e che trasmodi.

• **TRASMODATAMENTE.** *Avverb. In modo trasmodato. Salvin. Annot. Mur.* 1. 270. Quantunque bensissimo condotto, e caricato trasmodatamente su quel del Petrarca.

**TRASMODATO.** *V. A. Add. da Trasmodare.* lat. *immodicus, immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Salvin. Disc.* 1. 84. Il trasmodato riso e pianto perpetuo sieno caricature dell'antichità. *E* 229. Questo è affetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria.

• **TRASMODATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trasmoda,* [*Chi, o*] *Che opera smoderatamente,* [*Chi, o*] *Che eccede nel modo. Uden. Nis. Proginn.* 2. 73. [181.] Il vino induce ne' trasmodatori di esso talvolta operazioni di errore e di empietà.

• **TRASMONTARE** *Soprammontare. Ott. Com. Purg.* 10. 139. Conciossia cosa che quelli che portavano l'arca del Signore, trasmontassono sei passi, sacrificavo il bue, e il montone.

**TRASMORTIRE** *V. A. Tramortire.* lat. *linqui animo.* gr. λειποθυμεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 41. 7. In braccio mi tieni, Ed io trasmortisco Per le gran pene.

**TRASMUTABILE.** *Add. Atto a trasmutarsi. Dant. Par.* 5. Trasmutabili son per tutte guise. *Cr.* 2. 13. 1. In tutte quelle cose, le cui sustanzie son trasmutabili, molto s'aiuta per arte *(la natura)* e per coltivamento, acciocchè in meglio di peggio si trasmuti.

**TRASMUTAGIONE** *Trasmutazione.* lat. *transmutatio.* gr. μετάστασις *M. V.* 3. 106. Avendo al continuo una notam, che faceva carta delle trasmutagioni con licenza del vero creditore.

**TRASMUTAMENTO.** *Il trasmutare.* lat. *transmutatio, mutatio.* gr. μετάστασις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Onde l'alchimia verace non credo, Perch'è formata di trasmutamento. *Ott. Com. Inf.* 24. [408.] Questi punisce l'autore con serpenti e bruti, nelle quali si trasmutono, e mai non si partono da tale trasmutamento. *Dant. Conv.* 98. Dice Albumassar, che l'accendimento di questi vapori significa morte de' regi, e trasmutamento di regni.

**TRASMUTANZA.** *V. A. Trasmutanza.* lat. *mutatio.* gr. μετάστασις. *Dant. Conv.* 172. Da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna trasmutanza.

**TRASMUTARE.** *Trasformare.* lat. *transformare, convertere.* gr. μεταμορφοῦν. *Cr.* 2. 23. 10. Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare.

¶ § 1. *Per Cambiare, Mutare, Rinvertire, nel significato del* § 2. lat. *transmutare.* gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 98. 18. Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio. *M. V.* 3. 106. Che lecito fosse a ciascuno poterli vendere e trasmutare. *Dant. Purg.* 8. Non credo che la sua madre più m'ami, Poscia chè trasmutò le bianche bende.

‡ § 2. *Trasmutare uno, vale Farlo passare da un luogo ad un altro.* • *Dant. Inf.* 15. [Colui potei che dal Servo de' Servi] Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, [Ove lasciò li mal protesi nervi.]

• § 3. *E in signific. neutr. pass. Passare da un luogo ad un altro. Bocc. g.* 4. *n.* 2. A Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò. *Dant. Inf.* 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle.

•‡ § 4. *Trasmutarsi, per Trasformarsi. Ovid. Simint.* 1. 161. Come il sole ebbe a fare di Leucotoe; o come si trasmutò in arcipresso. *E* 2. 224. Atis di Cibele si trasmutò d'uomo in questa *(pianta.) Car. En.* 9. 1011. Ver la terra Caloasi, trasmutossi, e come fosse Il vecchio Bute al giovine accostossi.

‡ § 5. *Trasmutare, vale anche Tradurre da una lingua in un'altra. Dant. Conv.* 64. Questa è la ragione, perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d'armonia; che essi furono trasmutati d'Ebreo in Greco, e di Greco in Latino.

• § 6. *Trasmutarsi d'una cosa in ec. vale Passare da far checchessia ad altro. Sen. Pist.* 18. Ti ragionerei volentieri di quella che fosse da fare, se noi dovessimo trasmutarci di quello che noi siamo costumati di far sempre in fare grande apparecchiamento di vivande, ec.

• **TRASMUTATO.** *Add. da Trasmutare; Trasformato. Lib. Amor.* [*G. Tors.* 2.] E in tal guisa all'amante si mostra trasmutato. •‡ *Circ. Gell.* 27. Io non l' ho forse udito da te, mentre che tu parlavi con cotesto altro Greco, trasmutato da lei in ostrica? *Fortig. Ricciard.* 22. 2. Che di più rivederlo omai dispera Entro quel loco trasmutata in fera.

¶ **TRASMUTATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trasmuta.* lat. *immutator.* gr. ἀλλάττων.

¶ **TRASMUTAZIONE.** *Il trasmutare, Trasformazione.* lat. *transmutatio.* gr. μετάστασις. *Cr.* 2. 8. 2. Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte fatte, siccome potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in sì fatte cose. *Dant. Conv.* 163. Ultimamente conchiudo, per virtù di quello che è detto di sopra, l'animo diritto non mutarsi per loro trasmutazione. *Fir. nov.* 2. 204. Fu costretto lasciare andar tante maraviglie, e crederà che miracolosamente fosse accaduta sì gran trasmutazione.

‡ § *Per Traduzione.* • *Dant. Conv.* 64. [Questa è la cagione, perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d'armonia, che essi furono trasmutati d'Ebreo in Greco, e di Greco in Latino; e] nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno •.

• **TRASNATURARE.** *Cambiar natura, Tralignare. Franc. Barb. Regg. donn.* 10. E quanto giovinezza le concede Ritragga alli costumi delle donne; Che sanza dubbio l'usanza de' buoni, E delle buone farà lei ritrarre A non voler da lor trasnaturare.

**TRASNATURATO** *V. A. Add. Che è fuor dell'uso naturale.* lat. *extra usum naturae. G. V.* 10. 10. 1. Lo quale ornamento ec., perchè era disonesto e trasnaturato, erano tolto alle dette donne. *Borgh. Arm.* 61. Hanno fatto venire questo pensiero il vedere questi animali non solamente o rossi, o azzurri, o bianchi, o d'oro trasnaturati, ma ec.

**TRASNELLAMENTE.** *V. A. Avverb. Molto snellamente.* lat. *agillime. Sen. Pist.* Elle corrono trasnellamente a catto.

**TRASNELLO.** *V. A. Add. Molto snello.* lat. *agillimus. Sen. Pist.* Pognamo che'l savio sia trasnello e traleggiere.

• **TRASOAVE.** *V. A. Molto soave. Guitt. lett.* 3. 17. Dunque soave e dolce, tradolce e trasoave.

**TRASOGNAMENTO.** *Il trasognare. Guitt. lett. R.* Credete che mi trovava in un strano trasognamento.

**TRASOGNARE.** *Andar vagando colla mente, quasi Farneticare. Bocc. Ninf. Fies.* 383. Con gli occhi bassi e timidi trasogna. [*L'ediz. del* 1778. *alla stanza* 383. *legge:* E non veggendo *(Mensola)* che negare il possa, Con gli occhi bassi timida trasogna.] *Franc. Sacch. nov.* 21. Cavalcando e trasognando pervennono a terza all' albergo, dove doveano desinare. *E nov.* 206. Andossene al mulino tutto tristo, trasognando, sanza avere mangiato dell'uova.

**TRASOGNATO.** *Add. da Trasognare. Stupido, Intronato, quasi Che sogni.* lat. *stupidus. Bocc. nov.* 63. 18. Artigoccio stava come trasognato, e voleva pur dire. *E nov.* 82. 25. Io credo che voi m'abbiate per ismemorato o per trasognato. *Franc. Sacch. nov.* 114. Quelli che 'l credeano, stavano trasognati. *Morg.* 19. 83. Marotte stava come trasognato.

**TRASOLLICITAMENTE.** *V. A. Avverb. Sollecitissimamente.* lat. *vehementissime. Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

**TRASORDINARE.** *Disordinare, Uscir dell'ordine dovuto.* lat. *modum excedere.* gr. τὸ μέτρον ὑπερβαίνειν.

• **TRASORDINARIAMENTE.** *Avverb. In modo trasordinario. Cron. Strin.* 27. Scriverò de' fatti di mia casa ec., cominciando trasordinariamente negli anni 1312. ab Incarnazione. *E* 100. Abbiamo distinto personalmente; ora distingueremo sopra altre cose trasordinariamente.

**TRASORDINARIO.** *Add. Che esce dell'ordinario, Straordinario.* lat. *extraordinarius. Cron. Morell.* 234. Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai nella dota di nostra madre, e in molte spese trasordinarie *(così ne' testi a penna, sebbene lo stampato ha:* straordinarie.)

**TRASORDINATAMENTE** *Avverb. Disordinatamente.* lat. *immodice. Franc. Sacch. nov.* 170. Ancora si potrebbono contare delle vituperose, che hanno argento coloro che trasordinatamente hanno usato l'uso del vino.

**TRASORDINATO.** *Add. da Trasordinare.*

**TRASORDINE.** *Il trasordinare, Disordine. Cecch. Dot.* 1. 3. Guardatevi più tosto Da certe spese e da certi trasordini Che sono, e voi'l sapete, quei che ilsono Il tuffo e che le fa *(qui nel signific. del* § 1. *di* DISORDINE.) •‡ *Fas. Op. Vit.* 3. 227. Essendo anco gentiletto di complessione, con qualche trasordine addosso di quelli che fanno i giovani, s'ammalò di manara che ec. † *ex. Dissert. Relig. Crist.* 67. La qual perfezione del matrimonio da Dio instituito vie meglio si mostra, riandando gli infiniti mali e i trasordini che in tutti i popoli dal divorzio e dalle molte mogli son provenuti.

**TRASORIERE.** *Tesoriere.* lat. *thesaurarius.* gr. θησαυροφύλαξ. *Bocc. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar l'astro dello Carignano, trasoriere di Madama la 'mperatrice di Costantinopoli. *Dep. Decam.* 119. Quello che in questa medesima novella si legge *trasoriere,* non è così passato per errore, nè dice noia se altrove e' dice pur, secondo il comune uso, *tesoriere,* che è questa loquela allora propria del regno ove si ragiona, che era in mano de' Franceschi e Provenzali.

• **TRASPADANO.** *Term. de' Geograf. Transpadano.*

• **TRASPALLARE.** *Neutr. pass. Più che spallarsi, Rompersi le spalle. Fav. Esop.* [M.] 173. Giugnendo *(il bestiuolo)* a una gran balza, mossesi e corse, e giù per essa si fu traspallato.

**TRASPARENTE.** *Che traspare.* lat. *pellucidus.* gr. διαφανής. *Dant. Par.* 2. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Ott. Com. Inf.* 7. [112.] Lo nono *(cielo)* è quello che non è sensibile ec., lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Conv.* 87. L'altro cielo è diafano, cioè trasparente. *Cr.* 4. 12. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente o risplendiente, e 'l toccamento con morbide giocondità callosa. *Bern. Orl.* 3. 6. 44. Un altro muro lo spazio partiva Di pietre trasparenti tonde e belle, Che 'l felice giardin si specchia in quelle.

• **TRASPARENTISSIMO.** *Superlat. di Trasparente. Red. Oss. an.* 170. Dall'apertura scappa fuori spontaneamente un canale trasparentissimo, dentro al quale si scorge un corpicciuolo lungo, serpeggiante e bianco.

**TRASPARENZA,** e **TRASPARENZIA.** *Astratto di Trasparente. Diafanità,* [*Qualità di ciò ch'è trasparente.*] lat. *pelluciditas.* gr. διαφάνεια. *Cr.* 2. 4. 3. Le molte piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Borgh. Rip.* 278. La quale colla sua trasparenzia e virtù destava i morti colori. ; *Tass. Lez. son. Cas.* 132. Queste si considerano nelle trasparenza dell'aria.

**TRASPARERE,** e **TRASPARIRE.** *Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano.* lat. *translucere.* gr. διαφαίνειν. *Dant. Inf.* 34. E trasparean, come festuca in vetro. *E Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Amet.* 53. Così in essa traspafevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco.

§ *Per Tralucere. Bern. rim.* 1. 102. Quella che per soperchio digiunare Tre l'anime celesti benedette, Come un corpo diafano, traspare, [Per grazia singulare Al suo padrone il dì di Befania Annunziò il malan che Dio gli dia.]

•; **TRASPASSARE.** *Lo stesso che Trapassare, e in signific. di Continuarsi, detto di uffizi, o dignità, che vanno per discendenza. Sassett. lett.* 370. Ma traspassa il grado nella successione.

**TRASPIANTAMENTO.** *Il traspiantare. Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo nel quale le piante alquanto saranno cresciute.

**TRASPIANTARE.** *Cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro.* lat. *transferre.* gr. μεταφέρειν. *Pallad. Genn.* 14. Del mese di Gennaio è da seminar lattuga, ovvero di Dicembre, acciò ch'ella si traspianti poi di Febbraio. *Cr.* 2. 2. 2. Questo propriamente non piantare, ma traspiantare s'appella. *Albert. cap.* 34. Non può crescere la pianta che si per traspianta di luogo in luogo.

§ *Per metaf. Guar. Past. fid. prol.* Che insolito valor, che virtù nuova Vegg' io di traspiantar popoli e terre?

• **TRASPIANTATO.** *Add. da Traspiantare.* lat. *translatus.* gr. μεταφυτευθείς. *Vit. S. Gir.* 32. Ecco il giglio del campo, e la bella rosa della quale esce il grande odore, traspiantata dall'orto della Chiesa nel giardino di Dio.



• **TRASPIRABILE.** *Add. Term. de' Medici. Che può venir fuori per via di traspirazione.*

• **TRASPIRANTE.** *Che traspira. Bellin. Disc.* [1. 23. E perocchè, per quest' istessa causa che ella era insensibile, parve loro di doverla giudicare sottile, agile, penetrante, volatile come è lo] spirito del vino, ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti.

**TRASPIRARE.** *Mandar fuora per evaporazione sottilissime particelle; e dicesi particolarmente de' corpi degli animali.* lat. *transpirare, perspirare. Salvin. Disc.* 2. 379. Or qual cosa mai dà l'adito libero al traspirare, o tiene spazzate e belle le vie, per cui traspirasi, se non la fatica, l'agitazione, il lavoro, il sudore?

§ *Per simili. si dice di Cosa occulta che cominci a farsi manifesta.* •; *Menz. Rim.* 2. 27. Spargon squallide macchie il ceffo indegno, E fuor dagli occhi il reo livor traspira.

• **TRASPIRATO.** *Add. da Traspirare. Magal.* [*lett. At.* 75.] Così la sentenza degli autori medesimi ec. l'istesso spirito umano, imbattendosi in certi minutissimi animali, che s'ingenerano nel corpo umano, opera e discorre da verme, e traspirato dalle toniche di quegli, o riassorbito nella propria massa universale, [opere e discorre da uomo.]

**TRASPIRAZIONE.** *Il traspirare.* lat. *perspiratio, transpiratio.* gr. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 1. 138. Gli umidi e fluidi alimenti ec. le particelle dell'umido, che per forza di focosa traspirazione si perderono, abbondantemente ristorano. ; *Bellin. Disc.* 1. 32. Poichè loro *(al Santorio ec.)* chiamare quelle sei libbre di materia immobile, che ogni giorno da noi venne del corpo fuori, traspirazione insensibile. *Ed ivi:* Seppero dunque quei felici ritrovatori della traspirazione insensibile ch' essa ci era, e ch' ella era di sei libbre ogni dì.

**TRASPONERE,** e **TRASPORRE.** *Traspiantare.* lat. *transferre.* gr. μεταφέρειν. *Cr.* 2. 2. 3. Tutti da un luogo ad altro si trasportano, ovvero traspongono. *E* 2. 22. 5. Quando le piante dimestica, ovvero salvatica, si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo. *Vett. Colt.* 48. Nel quinto anno, che queste piante si cavano per trasporre, [e alcune volta prima, se ne trarrà quel tanto che egli avrà speso nel fare il divelto.]

§ 1. *Per metaf. Trasportare.* lat. *transferre.* gr. μεταφέρειν. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 33.] Andò Enoc con Dio, e non si trovava, perocchè il Signor lo traspose. E l'Appostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte. ; *Amm. ant. lett.* 386. Le quali scritture furono comunicate da lui in Parigi; credendo noi ch' e' le componesse colà, dov' era stato trasposto per lo Capitolo, la vostra benevolenza procuri di raccomandarle e con tostamente.

;§ 2. *Per Generare, Tramandare. Bern. Cell. Vit.* 2. 478. Qui giace Bernardone, ano, porcaccio, Spia, ladro, sensale, in cui ripose Pandora i maggior mali; e poi traspose Di lui quel pecoron, Mastro Buaccio.

•; § 3. *E in signific. neutr. pass. Passar da un luogo ad un altro.*

§ 4. *Per Variare l' ordine, Mutar di luogo.* lat. *invertere.* gr. καταστρέφειν.

;§ 5. *Trasporsi da un Signore in altro; vale Mutar Signore, Passare sotto la Signoria d'un altro. Bus.* 29. Pognamo che sia usanza della maggior parte degli uomini, che sono soggiogati da Signori o da tiranni, di volere trasporsi d'un Signore in altro.

**TRASPONIMENTO.** *Il trasporre, Variazione d'ordine, Mutazione di luogo.* lat. *transpositus, transpositio.* gr. μετάθεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tanto che mutassono lo 'ntelletto ec., non è battezzato. ; *Varch. Lez. Dant.* 2. 319. Su bene che cotal figura o trasponimento di lettere s'usa non solo nella lingua greca spessissime volte, ma talora eziandio nella latina.

**TRASPORRE.** *v.* **TRASPONERE.**

• **TRASPORTABILE.** *Add. Che può trasportarsi. Salvin. Disc.* 3. 149. Ella si dee intruder sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali, che l' hanno fatta e posto acconciassimamente, per significare ogni materia trasportabile, opposta allo stabile.

**TRASPORTAMENTO.** *Il trasportare.* lat. *translatio.* gr. μεταφορά. *Lib. cur. malatt.* La sena e 'l rabarbero ci vengono ogni anno col trasportamento dall'altre mercanzie. *Gal. Sist.* 337. Per esser cotal trasportamento comune a voi, e a tutte le cose terrestri.

§ *Per Trasposizione.* lat. *transpositio.* gr. μετάθεσις. *Car. lett.* 1. 137. Solo vi desidero che se ne levino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine. •; *Seaban. Varch.* 4. 42. Quando noi lo chiamiamo *(un beneficio)* credito, lo chiamiamo così per una certa similitudine o metafora, o vero trasportamento.

¶ **TRASPORTARE.** *Portare da un luogo a un altro, Far mutar luogo; che diciamo anche Trasferire.* lat. *transferre, transportare.* gr. μεταφέρειν, μετακομίζειν. *Guid. G.* L' Angelo apparitte nel sonno a Giuseppe, che egli trasportasse il fanciullo in Egitto. *Albert. cap.* 34. Nessuna fatica rienanno le mani che all' arme si trasportano dall'aratolo. • *Car. En.* 11. 323. In altra parte I miseri Latini ei corpi loro Fur entrate infinite, Altri sotterra Ne seppelliro; altri alle ville intorno, Ed altri alla città ne trasportaro.

•; § 1. *Trasportar di peso, vale Portare una cosa da un luogo ad un altro, senza che tocchi terra.*

•; § 2. *E figuratam. dicesi Quand' altri si vale interamente dei concetti, o delle parole altrui. Borgh. Orig. Fir.* 93. Chiamavan queste tai parti nelle leggi e negli editti *tralatitie,* che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello senza mutazione alcuna.

¶ § 3. *Per Portare, Condurre.* lat. *ducere, ferre.* gr. ἄγειν, φέρειν. *Bocc. nov.* 12. 3. Per forza di vento il legno che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo. *E Intr.* 22. Veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno.

; § 4. *Trasportare se medesimo, vale Condursi.* lat. *conferre se. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Comandato a tutta la famiglia che solo il lasciassero per più poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè se medesimo trasportò pensando infino alla pergola.

;§ 5. *Trasportare, si dice dai Computisti del Portare da un luogo ad un altro una partita trascrivendola. Instr. Cons.* 50. Stiano molto vigilanti ec. per iscoprire le frandi di quei particolari, i quali ec. avessero tentato, o tentassero di far trasportare i loro beni alle poste di persone privilegiate.

• § 6. *Trasportare d'una lingua in un' altra, vale Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra, Traslatare, Tradurre.* lat. *vertere.* gr. μεταφράζειν. *Car. lett.* 2. 24. Tutti quelli che ne trattano, o gli trasportano nella lingua intesa da voi, vi possono giovare.

§ 7. [*Trasportare, parlandosi di diritti, vale*] *figuratam.* [*Cedere.*] *M. V.* 9. 98. Due lo Re di Francia e suo primogenito renunziare e trasportare e cedere ogni loro ragione.

; § 8. *Trasportare, dicesi anche d' imperio, o simile, che d' uno passa in un altro.* « *Bocc. nov.* 45. 2. Essendo lo 'mperio di Roma de' Franceschi ne' Tedeschi trasportato ».

; § 9. *Trasportar uno a chicchessia, vale Esser ad uno cagione di chicchessia.* « *Petr. son.* 3. I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta ».

§ 10. *Trasportare, per metaf. Bocc. nov.* 42. 15. Tu ti lasci agl' impeti dell' ira trasportare. *Capr. Bott.* 12. 303. Tu vedrai pochissime città che si mantengano, s' elle non sono amministrate da' vecchi ec., perchè i giovani son molto trasportati dalle voglie. *Cas. lett.* 23. Supplico V. E. che mi perdoni, se la passione che io ho nella causa contro Paolo Serragli mi trasporta più del

convenicnte. ; *Amm. ant.* 25. 3. 6. Le bestie a tutt' altre cosa tendono, se non se alla corporale dilettazione, ed in quelle sono trasportate con ogni loro impeto.

• § 11. *Per Trapassare. Pecor. g.* 19. n. 2. La sua vita infino alle morte in castità trasportò *(e così il Vill. nello stesso racconto della Co. Matelda.)*

TRASPORTATO. *Add. da Trasportare.* lat. *translatus.* gr. *μετακομισθείς. Amm. ant. G.* 125. Arbore trasportato sovente non prende vita. *Guar. Past. Ed. prol.* Ma chi mi fa veder dopo tant'anni Qui trasportata, dove Scende la Dora in Po, l' Arcada terra? • *Car. En.* 12. 1053. Turno ec. Già scemo di vigore, e trasportato Da' suoi cavalli, che ritrosi e stanchi Ognor più se n' andavano e lontani, Io sè confuso e dubbio se ne stava.

• TRASPORTATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che trasporta. Bellin. Disc.* [5. 90.] Vi fate perciò osservatori ec., e spianatori e scavatori di monti, per trarne l'oro e i metalli e le gemme più preziose de più chiusi e ruvidi sassi, e trasportatori di merci, e affrontatori di barbare nazioni, ec.

TRASPORTAZIONE. *Il trasportare.* lat. *translatio.* gr. *μεταφορά. Guid. G.* Piansè li corpi de'suoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenzia della sua Elena. *Gal. Sist.* 234. Quello che comincia da divino miracolo, o da operazione angelica, qual è la trasportazione d'una palla d'artiglieria nel concavo della luna. *E* 242. Per l'agitazion della nave la trasportazion del telescopio in alto o a basso, a destra o a sinistra, non può importar gran numero di braccia.

TRASPORTO. *Sust. Trasportazione.* lat. *translatio.* gr. *μεταφορά.* ; *Bellin. Disc.* 1. 134. Per l'uso dello scioglimento del cibo nostro, e del trasporto di esso dal di fuori al di dentro di noi fu necessario quanto ci è di sentimenti.

; § 1. *Trasporto, dicesi anche Il trasportare trascrivendo una partita da un luogo ad un altro. Instr. Canc.* 42. Ne questi defalchi, si come qualunque trasporto ec. non si passeranno già mai senza la licenza espressa.

§ 2. *Figuratam. M. V.* 2. 62. Debbono rinunciare al reame di Francia ec., e farne trasporto, cedizione e lasciamento per fede e saramento solennemente.

§ 3. *Trasporto, per Agitazione, o Commozione d'animo, [da Trasportare, nel signific. metaf. del* § 10.] *Salvin. Disc.* 4. 347. Quando un simil trasporto di crudel desiderio contro all'amate ec. cenga in capo dell'amante, è una cosa ordinaria.

•; § 4. *Trasporto, dicesi anche di Un solenne accompagnamento di qualche defunto.*

• TRASPORTO. *Add. Trasportato. Fr. Giord.* 217. Ancora non so se ne fallai alcuno (de'nomi), ovvero se alcuno n'è trasporto in altro membro, che nel suo proprio.

• TRASPOSIZIONCELLA. *Dim. di Trasposizione. Salvin. Pros. Tosc* 2. 141. Tanto è lontano adunque che io questa piccola trasposizioncella non vi sia ec. *(quel leggiadro artifizio di parole che richiede la poesia che ec.)*

TRASPOSIZIONE. *Trasponimento.* lat. *transpositio.* gr. *μετάθεσις. Gal. Sist.* 23 Non ho per impossibile che possa seguire per una semplice trasposizione di parti senza corrompere, o generar nulla di nuovo.

TRASPOSTO. *Add. da Trasporre; Trapiantato.* lat. *transpositus, translatus.* gr. *μετακομισθείς. Cr.* 2. 22 5. Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè trasposta sia volta e incontro posta a' medesimi cardini del cielo, a' quali dinanzi era stata.

• TRASRICCHIRE. *Render straricco.* lat. *divitiis quam maxime augere.* gr. *ὑπερπλουτίζειν. Segner. Pred.* 13. 1. Dove sono coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia o di trasricchirla, si vagliono non solo di mezzi onesti o di sollecitudini non viziose, ma ec.

• TRASSALTARE. *Neutr. pass. Assaltarsi vicendevolmente. Salvin. Iliad.* Si Troiani ed Achivi, trassaltandosi, batteansi.

¶ TRASSINARE. *Trattare, Aver per le mani, Maneggiare.* lat. *tractare.* gr. *μεταχειρίζειν. Ovid. Pist.* [*2.] Forse che tu ragioni: la mia moglie è [*molto] rustica, e non fa altro che trassinare lana. *Lib. Viagg.* Ardite e gagliarde al trassinare e al brandir l'armi. *Cosc. S. Bern.* Essendo così perverso nell'opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all'altare, e non temo di trassinare e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani. [*La stampa pag.* 88. *ha:* non temo di toccare e di trattare.] *Lib. son.* 120. Quest'è un trassinarti pelle pelle. *Cant. Carn.* 22. Rari usar trassinar già gli scoppietti. *E* 37. Chi non sa l'arte, lasci il trassinargli.

§ 1. *Trassinare, figuratam. Tac. Dav. Post.* 427. Lodovico Martelli nella sua lettera al cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua italiana trassina male il Trissino, non consente che ec.

; § 2. *Trassinare, vale anche Maltrattare.* • *Cron. Morell.* 266. Egli è necessario che si sappia il valsente suo *(del pupillo)*, perchè è trassinato e rivolto da più geoli...

•; § 3. *E detto delle piante. Soder. Arb.* 240. Così farai ai limbischi, ai lecci, ec., non perchè questi non rimettano, ma perchè s'hanno a lasciar crescere senza trassinarli con ferri da imo a sommo.

• § 4. **Per Praticare, Usare. Fr. Giord. Pred.* 21. Così degli usurai, ch'hanno trassinate l'usura, quando si trova l'uno coll'altro, ec. di che ragionano?

•; § 5. *Trassinare, vale anche Ripulire, Risciacquare. Soder. Colt.* 108. Si mantengono ancora le botti, risciacquandole coll'acqua marina, o coll'acque che sia salata; ma meglio è non trassinar mai le botti con acque; quando hanno bisogno d'esser risciacquate, si faccian con buon vino caldo bollente.

• § 6. *Trassinar le pieghe vecchie, dicesi in proverb. del Far cosa non convenevole, e fuor di luogo.* lat. *tractare. Ambr. Cof.* 2. 2. E' sarebbe un trassinare e premere Le pieghe vecchie, e ragionar a tavole De' morti.

TRASSINATO. *Add. da Trassinare.* lat. *detritus.* gr. *κατατετριμμένος. Cant. Carn.* 16. Ogni dì si straccia e sdruce Una cosa trassinata.

• TRASTO. **La parte di mezzo della barca, dove stanno sedati i passeggieri.*

• § *Saltar di trasto in sentina, vale Non istare in proposito, Uscir di tema. Serd. Prov.*

TRASTORNARE. [*V. A.*] *Frastornare. Lib. Astrol.* Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l'armilla dell'orizzone, e quel grado accadrae sopra l'orizzone, esso sarà il grado che volevi sapere.

TRASTORNATO. [*V. A.*] *Add. da Trastornare. Lib. Astrol.* E scrivetevi sopra le prima di loro: ombra tesa; e sopra l'altre: ombra trastornata *(altrove la chiama luce conversa, cioè, ritornata.)*

• TRASTRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro.

• TRASTULLA. *Aggiunto di Erba; e dicesi figuratam. per Panzane, Pastocchie. Buon. Fier.* Che questi è un di quelli, Che, per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d'erba trastulla ec., Soglion ridursi a morire di fame. •; *Magal. lett. Strozz.* 12. Qui ec. si continua ad aver la pace per fatta, benchè del non accetarne altri riscontri ec. si cominci a dubitare per alcuni ch'ella sia una delle solite voci sparse da Castel Rodrigo per dar erba trastulla a' poveri Fiamminghi.

TRASTULLARE. *Trattenere altrui con diletti per lo più vani, e fanciulleschi.* lat. *oblectare.* gr. *τέρπειν. Lor. M.* [*Dec.* 5. 27.] Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli dinanzi dalla cittade. *Bocc. nov.* 46. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *Dant. Purg.* 12. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla.

§ 1. *In signific. neutr. pass.* [*e neutr. assol.*] *vale Passare il tempo in piacere, Spassarsi, Prendersi passatempo* lat. *oblectari. Petr. canz.* 16. 4. Volgete il lume, in cui Amor si trastulla. *Sen. Pist.* Vedere andare trastullando ora qua, ora là, viene da inferoso coraggio. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Chi a un diletto, a chi ad un altro si diede: le donne a far ghirlande, e a trastullarsi ec.; e dopo la cena al modo usato cantando, e ballando si trastullarono. *Lab.* 283. A guisa di una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. • *Vit. S. Franc.* 134. E benchè volentieri trastullasse co giuochi della sua etade, non però si dilettava, [nè conversava coi lascivi, scellerati, e troppo vani.] *Boez.* 23. Questa *(cupidità)* è nostra forza e natural potestate; con questo giuoco continuo trastulliamo. ; *Bocc. Vit. Dant.* 225. Sentito le prime mosse di ciò che la sua piccola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare.

• § 2. *E detto di cose inanimate. Poliz. Stanz.* 1. 82. Ma l'arbor che già tanto ad Ercol piacque, Col platan si trastulla in mezzo all' acque.

§ 3. *Trastullare, per Giacere carnalmente.* lat. *coire, rem habere.* gr. *συμμίγνυσθαι. Bocc. nov.* 4. 10. Per luogo spazio con lei si trastullò. *E nov.* 21. 16. Col castaldo s'andavano a trastullare. *Franc. Sacch. nov.* 120. Forse qualche altra colta si trastullò con la Giudea. *Tac. Dav. ann.* 13. 228. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò.

• § 4. *Trastullare di parole, vale Tenere a bada con parole. Lor. Med.* [*canz.] 7. [2.] Di parole mi trastulla; Altro quel non mi può fare.

TRASTULLATO. *Add. da Trastullare.* lat. *oblectatus, oblectationibus delinitus.* gr. *εὐφρανθείς. Morg.* 25. 296. Si dipartiron, trastullati un pezzo. • *Salvin. Inn. Om.* [376.] E facilmente poi con delicate E tenere maniere trastullata, Parla ec.

TRASTULLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trastulla.* • *Pucc. cap.* 283. A nessun m'è chi tra gente, s'intenda Che sia tra loro alcun trastullatore, S'un altro il caccia, donde l'altro offenda.

; TRASTULLETTO. *Dim. di Trastullo. Fr. Giord. Pred.* 1. 12. Questa non è altro che bere, e cotali trastulletti, i quali non sono peccati a fare.

TRASTULLEVOLE. *Add. Di trastullo, Che apporta trastullo.* lat. *iucundus.* gr. *τερπνός. Ott. Com. Inf.* 20. [365.] Iove lasciò le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Iunone sua moglie, e le disse, ec.

TRASTULLO. *Piacere che si prende nel trastullarsi, Intertenimento, Passatempo, Scherzo.* lat. *oblectatio, voluptas.* gr. *ἡδονή. Bocc. nov.* 17. 31. Lungamente trastullo della fortuna era stata. *E nov.* 77. 45. Vegghiare e trastullo a diletto è delle giovanezze. *Dant. Purg.* 14. Del ben richiesto al vero e al trastullo. *Petr. cap.* 4. Compagni d'alto ingegno e da trastullo. *Franc. Sacch. nov.* 175. Pensando ancora e chi gli le face, è da prenderne ancora un poco di trastullo.

TRASVASARE. *Travasare.* lat. **elutriare.* gr. *μεταγγίζειν Cr.* 4. 27. 1. Metta il vino nel vaso, dopo alcun tempo da trasvasare è in altro vaso pianamente. *Lib. cur. malatt.* Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si travasi gentilmente.

TRASVASATO. *Add. da Trasvasare.* lat. **elutriatus, diffusus.*

• TRASUDAMENTO. *Risudamento, Il trasudare.* lat. **trasudatio.* gr. *διαπίδησις Red. Cons.* 2. 3. Concorre ec. che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica per cagione di un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine. *E* 126. Forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico. ; *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 230. Corrono tutto il corpo, e con insensibili trasudamenti il rompono.

TRASUDARE. *Sudare assai.* lat. *valde sudare.* gr. *λίαν ἱδροῦν. Sen. Pist.* L' uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli e oltraggiose.

§ *Per metaf. vale anche Trapelare.* • *Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo e gaiia di argento vivo, il quale ec. ; *Salvin. Georg. lib.* 1. E l' inutile amor fuor ne trasudi.

• **TRASUDAZIONE.** *Trasudamento. Pop. Cons.* [2. 103.] Non sembra probabile che il descritto sputo cruento proceda da una semplice trasudazione.

• **TRASVERBERATO.** *Add. Riverberato, Tramesso per via di riverbero. Segner. Mann. April.* 18. 3. E qui considererai ec. quanto in se stessa sia la sua santità, ch' è lo splendore trasverberato negli Angeli.

**TRASVERSALE.** *Add. Che va per traverso.* lat. *transversarius.* gr. πλάγιος *Cr.* 2. 24. 4. I quali umili tengono l' umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Red. Oss. an.* 31. È tutto fatto a pieghline trasversali ed increspato, acciocchè possa allungarsi e scorciarsi secondo i moti dell' animale. *Gal. Sist.* 132. Dal qual composto ne risulterebbe, che 'l senso descriverebbe non più quella semplice linea retta e perpendicolare, ma una trasversale, e forse non retta.

§ 1. *Trasversali, si dicono tutti i Parenti che, dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.*

§ 2. *Fidecommisso trasversale, si dice Quello che è ordinato da persona trasversale.*

§ 3. *Vendetta trasversale, si dice Quella che non è fatta a dirittura sulla persona offendente, o per quella tale offesa.*

**TRASVERSALMENTE.** *Avverb. In maniera traversa, Obliquamente.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Gal. Gall.* 230. Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano e una tavola trasversalmente in quella *(aria)*, che in questa *(acqua.)*

**TRASVERSO.** *Add. Che attraversa, Obliquo.* lat. *transversus, obliquus.* gr. πλάγιος. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alla ripa tra i saligastri. • *Corsin. Torracch.* 4. 18. Ed ecco là dove la dritta strada Da un tramite traverso è intersecata, Arriva un cavalier con scudo ec.

§ *Per metaf. vale Perverso, Malvagio.* lat. *nequam, improbus.* gr. πονηρός, μοχθηρός *Mor. S. Greg.* Per le pecore pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli che trapassano le persecuzioni degli uomini traversi, e carichi di grandi pesi di vizii.

•; **TRASVETTATO.** *Add. Trasportato.* lat. *transvectus Soder. Arb.* 79. Gli arbori salvatichi ec. vengono di seme trasvettato dagli uccelli.

**TRASVIARE.** *Traviare, Cavare di strada, o dalla diritta strada.* lat. *obdurare.* gr. ἀπάγειν. *Bocc. nov.* 3. 3. Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m' ha trasviata più ch'io non credetti, dico ec. *E nov.* 99. 3. Il famigliare, ragionando con gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò.

§ 1. *Figuratam. per Fare uscire dall'ordine, o dalle leggi del giusto e dell'onesto. Lab.* 37. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio, ch'io non sono, già trasviò molte volte.

; § 2. *In signific. neutr. pass. Uscir di via. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 4. *cap.* 8. Le strade sfondate non si potevano usare ec., e conveniva trasviarsi, e dar lunghissime volte per indovinare l'abbattersi al men pericolo di profondare.

• **TRASVIATO.** *Add. da Trasviare Bocc. Ninf. Fies.* 33. Così salendo suso verso il monte, Trasviato d'Amore e da' pensieri, Alta tenendo sempre la sua fronte, ec. *E* 69. E poi di seguitarle trasviato, Sol per saper di Mensola novelle, ec. •; *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Eccovi il pellegrino del mondo Ulisse ec. trasviato dalla fortuna, ma guidato dalla virtù.

**TRASUMANARE, e TRANSUMANARE.** *Passare dall'umanità a grado di natura più alto.* lat. *humanam naturam immutare.* gr. ἀνθρωπίνην φύσιν μεταλλάττειν. *Dant. Par.* 1. Trasumanar ec., cioè passar dall' umanità a più alto grado, che non può esser se non Iddio. *E appresso:* Lo esemplo dato dimostra che trasumanare è montare dall' umanità alla divinità. *E appresso:* Li santi uomini, che sono nel mondo, si trasumanano per grazia, stando in vita contemplativa.

**TRASUMANATO.** *Add. da Trasumanare.*

; **TRASUMANAZIONE.** *Il trasumanare. Varch. Lez. Dant.* 1. 323. Operatore di detta trasformazione o volemo dire trasumanazione.

**TRASVOLARE.** *Velocissimamente volare.* lat. *celssime avolare.* gr. ὑπερπέτεσθαι. • *Chiabr. rim.* 3. 38. Ardente febbre nelle vene, e rende I forti venni e trasvolare inferma.

§ 1. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac, cap.* 81. Con laudabile eccesso di mente trasvole il cuore a Dio, e grida: l' anima mia è assetata a Dio, fonte viva.

§ 2. *Per Trapassar volando.* lat. *transvolare.* gr. μεταπέτεσθαι. *Dant. Par.* 32. Portata nelle menti sante, Creata a trasvolar per quella altezza. *Declam. Quintil. C.* Io ho così spazioso campicello, che quell' api trasvolarlo non possono.

§ 3. *Per similit. vale Trapassare, e Trapassare prestamente. Dant. Conv.* 178. Di quelle conclusioni vanno trasvolando nell' altra, e pare lo sottilissimamente argomentare. *Filoc.* 5. 334. Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà che trasvoli, scemando a ciascun giorno della dovute ore grandissima quantità.

**TRASVOLATO.** *Add. da Trasvolare. Salvin. Diss.* 2. 378. I sottoposti elementi col continuo fluire e muovarsi non veggiamo noi vivi mantenersi e sempiterni, la trasvolate, e deposte parti pur tuttavia rifacendo e ristorando?

**TRASVOLGERE.** *Stravolgere, Rivolgere; e oltre all'attivo si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *convertere. Ott. Com. Inf.* 34. [378.] Per lo non potere più discendere si dimostra lo smisurato trasvolgersi sottosopra del centro.

• **TRASUPERBO.** *Add. Superbissimo. Tac. Dav. ann.* 3. 73. Si lesse una lettera di Druso al Senato, che pareva modesta; ma fu presa per trasuperba.

**TRASUSTANZIARE.** *Mutar sustanzia;* [*Term. che usano i Teologi parlando*] *della santissima Eucaristia.* lat. *transubstantiare.* gr. μετουσιοῦν. *Dav. Scism.* 50. Nel sagramento dell' Eucaristia si trasustanzia. *E* 81. I Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzii, i Luterani, ch'e' si panifichi; Zuinglio, ch'ei si significhi; Calvino, ch'e vi sia la virtù.

**TRASUSTANZIATO.** *Add. da Trasustanziare; Tramutato di sustanzia.* lat. *transubstantiatus.* gr. μετουσιωθείς. *Filos.* 7. 406. Trasustanziato il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenza.

; **TRA TANTO.** *Avverb. Lo stesso che Frattanto, In questo mezzo. Guicc. Stor.* 19. 483. Erano tra tanto raccolte a Imola tutte le genti così ecclesiastiche, come spagnuole. *E* 500. E levata *(le artiglierie)* si voltarono verso gli inimici, consultando tra tanto Fme con gli altri Capitani, se fosse da passare allora medesima il fiume per opporsi.

§ **TRATTA.** *Verbale da Trarre; Il tirar con forza, Stratto, Strappata. Tav. Rit.* Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che ruppe tutti i legami.

; § 1. *Tratta, vale anche Il cavar uno da un luogo, Liberazione.* « *But. Inf.* 8. 2. La tratta che fece Ercole di Cerbero dello Inferno ».

' § 2. *E Tratta, per Ispazio, Distanza.* lat. *iactus.* gr. βολή. *Dant. Purg.* 13. E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta. *M. V.* 9. 90. Suo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo.

§ 3. *Tratta, per Tutta quella lunghezza di spazio, per la quale passa la cosa tirata: che anche diremmo Tiro.* lat. *iactus.* gr. βολή. *Bocc. nov.* 41. 20. Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave.

§ 4. *Tratta di sospiro, significa l'Atto del gettar sospiri. Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce.

§ 5. *Tratta, per Facoltà, e Licenza di estrarre. M. V.* 3. 37. Erano infamati d'aver vendata la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma.

§ 6. *Tratta, per lo Trarre i nomi, e simili, delle borse, ad effetto di distribuire officii, e magistrati, e altro.* lat. *sortiri.* gr. κληροῦν. *Cron. Morell.* 284. Preso di loro sospetto, fu vietato la tratta. *E* 325. Questa si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§ 7. *Onde Per tratta, e A tratta, posti avverbialm., vagliono lo stesso che Per sorte.* lat. *sorte.* gr. κληρωτί. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse o tratto, o a mano. *E* 3. 67. Perciò non si mandasse in Asia, benchè toccati per tratta. *E Stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta.

; § 8. *Tratta, vale anche Elezione fatta per via di tratta. Cronichett. d'Amar.* 224. Del detto mese di Giugno si trassono i priori nuovi, e parve che per quella tratta tutta la città si rallegrasse.

§ 9. *Tratta, per Accorrimento, Concorso. G. V.* 8. 328. 1. La tratta fu gagliarda e di volontà, ma male ordinata.

§ 10. *Tratta, per Moltitudine, Turma, Seguito. Dant. Inf.* 3. E dietro le venia sì lunga tratta Di gente, ch' i' non avrei mai creduto, Che morte tanta n'avesse disfatta.

§ 11. '*Tratta di fune, di collo, o simile, è una Pena che si dava a' rei, che nei tempi bassi si diceva più comunemente Tratto, ed era il lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui ch' era legato alla fune. Bocc. nov.* 41. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

§ 12. *Tratta, chiamano ancora i Mercanti il Trarre, o Cavare danaro dal negozio proprio, e dell amico corrispondente. Dav. Camb.* 103. Il medesimo C, o D sarà rimettitore della rimessa di A, e pagatore della tratta di B. •; *Sassett. lett.* 378. E con la medesima avvisò li manderò il conto del tutto, traendo al depositario quello che mi mancherà per l' Altezza Vostra, che mi farà grazia darle licenza per la satisfazione delle tratte. *E appresso:* Di che ci darà conto particolare all' A. V., con licenza della quale compirà le tratte.

•; § 13. *Tratta, si dice anche la Lettera di cambio stessa. Red. lett.* 1. 2. Prima della mia partenza di Firenze mi feci fare buone tratte non solo per Roma, ma ancora per Napoli.

• § 14. *Tratta, dicesi anche il Manico di certi particolari strumenti, come liuti, viole, e simili. Bart. Suon.* ['276.] Un di vinto dall'impazienza il prese *(il liuto)* nella tratta a due mani, il battè di forza al muro, e schiacciollo.

**TRATTABILE.** *Add. Arrendevole, Soffice, Che acconsente al tatto; contrario di Duro e di Zotico.* lat. *mollis, tractabilis.* gr. μαλακός, ψηλαφητός. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17.] Non è punque molto duro, ma trattabile, e acconcio formamento. *Esp. Pat. Nost.* [47.] Prezioso come oro, che come più è nel fuoco, più è puro e chiaro e lucente e trattabile. *Gal. Gall.* 237. Chi vorrà vederne prontamente l'esperienza in qualche altra materia trattabile, e che agevolmente si riduca in ogni figura. ; *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle e trattabile, si nascose.

§ 1. *Per metaf. vale Benigno, Pieghevole.* lat. *tractabilis, mansuetus, facilis.* gr. ἤπιος. *Guid. G.* Leone, uomo forte e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso. *Mor. S. Greg.* L' uno di costoro sia potente e duro, e l' altro sia suddito e trattabile, ovver benigno. • *Car. En.* 4. 380. Queste e tali altre cose piangendo Dicea ec., e tutte invano; ec. Gli ostano i Fati, E sole in ciò gli ha Dio chiuse l' orecchie, Benchè dolce e trattabile e benigno Fusse nel resto.

•: § 2. *E detto dei terreni. Cr.* 1. 6. 14. Le terre lavoratie men dolci e trattabili.

**TRATTABILISSIMO.** *Superl. di Trattabile. Gal. Sist.* 31. Se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità e noi trattabilissimo, si muove di un movimento massimo.

**TRATTABILITÀ, TRATTABILITADE,** e **TRATTABILITATE.** *Astratto di Trattabile; Qualità di ciò che è trattabile, Arrendevolezza.* • *Magal. Lett. scient.* 133. Di più, introdurvi o forza di molle, di rocchetti e di ruote l'istessa natural gramma di movimenti ec., l'istessa trattabilità di parti, ec. ; *Bellin. Disc.* 2. 60. Vi è maniera alcuna di rinvenire perchè l'acqua ec. nè di nuova coerenza divien nelle sue parti, nè di nuova trattabilità.

§ *Per metaf. Benignità, Pieghevolezza, Docilità.* lat. *facilitas, mansuetudo.* gr. πρᾳότης, ἡμερότης. *Mor. S. Greg.* Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi. •: *Galil. Op. lett.* 7. 144. Lo trovai nella scolastica dottrina non solo non inferiore a qualsisia dei più celebri dell'età nostra, ma ben superiore a molti nella trattabilità, e inferiore a tutti nella petulanza e ostinazione.

**TRATTABILMENTE.** *Avverb. Con modo trattabile.* lat. *tractabiliter.* gr. φιλοφρόνως. *S. Agost. C. D.* Gli Angeli, quando apparvono visibilmente e trattabilmente, faciono per une cotale umiltà.

• **TRATTAGIONE.** *Maniera di trattare, o portarsi con alcuno; Trattamento. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 286. Volesse Iddio, che almeno una delle lagrime di Cesare, concedute al morto Pompeo, avesse data, perchè esso vedeva quello, che e' desiderava; forse che avrei io creduto per pietà della indegna trattagione, essere suta conceduta, e più longamente m'arebbe potuto schermire.

**TRATTAMENTO.** *Trattato, Ragionamento, Discorso.* lat. *sermo, tractatus.* gr. λόγος, πραγματεία. *Coll. SS. Pad.* [6. 16. 28.] Sopra questa materie sappiamo bene che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Pur.* 8. 1. Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della Luna. *Galat.* 72. Potrei ec. scorgere quale sia la luce de' piacevoli e laudevoli costumi, al trattamento de' quali ec. ritornando, diciamo che i modi piacevoli sono quelli che porgon diletto.

•§ 1. *Per Pratica, Trattato. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 186.] Dopo molti trattamenti che erano stati di pace tra lui, e l'Imperadore. ; *Varch. Stor.* 8. 15. Gli ambasciadori per le ingorde condizioni, le quali in quel trattamento proponevano gli Agenti Cesarei, se ne furono senza alcuna conclusione in Francia ritornati. •: *Plut. Vit. Cic.* 34. E sopra il trattamento di Cicero, che tornasse alla città, fu levato romore, e molti de' soprastanti furono feriti e morti. *Bemb.* 4. *lett.* 34. Era tanto innanzi questo trattamento, che se non fosse stata la resistenza di Modena ec. a questo di la lega sarebbe giurata e chiusa. *Mens. lett. Red.* 116. Qui sono in istretto trattamento di fare la ristampa delle vecchie e nuove poesie.

•: § 2. *Per Pratica, Negoziazione. Guicc. Stor.* 8. 258. Seguitandola e questo trattamento Matteo Longo, segretario accettissimo di Cesare.

§ 3. *Per Macchinazione.* lat. *machinatio.* gr. μηχάνημα. *Esord. Bam.* Fue per sollicitissimo trattamento e ferventissimo studio di Sillano. • *Sallust. Catil.* 7. Delle congiurazione, cioè del trattamento e del tradimento di Catilina ec. racconterò. •: *Plut. Vit. Cic.* 38. E fatto il trattamento di Bruto e di Cassio, congregandosi gli amici di Cesare, e dubitando che la città non venisse in romore, Antonio, ec. fece congregare tutto il consiglio.

§ 4. *Per Maniera di trattare, o di portarsi con alcuno. Bocc. nov.* 18. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone (*cioè*, dell'averlo maltrattato e strapazzato.) • *Salvin. Disc.* 3. 18. Agli stati fa di mestiero ec. l'uguaglianza delle leggi e la moderazione e la modestia e il trattamento facile, mansueto e gentile. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 14. Sotto un tale sembiante di peccatore ec. vedea chiarissimo, non v'esser trattamento così crudele, che a lui non si convenisse.

•: § 5. *Per Assegno, Provvisione. Tass. lett.* 6. *App.* 6. Di nuovo son richiamato a Napoli con speranza che la città debba darmi 25. scudi per trattamento.

**TRATTANTE.** *Che tratta.* lat. *pertractans.* gr. μεταχειρίζων. *Fir. Disc. An.* 56. Benchè addotte sedici anni fa io uno mio disteso trattante di simil sorta ripari. ; *Segn. Rett. Arist.* 13. Io domando sillogismi dialettici e sillogismi rettorici li trattanti delle cose che hanno i luoghi. •: *Tratt. gov. fam.* 166. È come ultime ragazza trattante d'ogni lotame.

**TRATTARE.** *Maneggiare; e si usa in alcuni sentimenti, oltre al signific. att., anche nel sentim. pass.* lat. *tractare.* gr. μεταχειρίζειν. *Fiamm.* 4. 138. Nè le crudeli armi erano acconce e trattate de' reveliers (*la stampata per errore ha* tratte.) *Maestruzz.* 2. 56. Coloro i quali ec. le immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, senza reverenza trattando, le gittano nell' ortica ec., sono riprensati, e debbono essere gravemente puniti. • *Car. En.* 8. [957.] Lieto e non sazio di vederlo, il mira, L'ammira, e'l tratta (*parla del dono che Venere avea fatto ad Enea.*) ; *Tass. Ger.* 16. 3. Miran Iola con la destra imbelle Per ischerno trattar l'armi omicide.

§ 1. *Trattare, per Istazzonare, Toccare.* lat. *contrectare.* gr. καθαπτεσθαι. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli e'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida, ec.

§ 2. *Per Agitare.* lat. *movere, agitare. Dant. Purg.* 6. [Vedi come l'ha dritte (*l'ali*) verso 'l cielo,] Trattando l' aere coll' eterne penne, [Che non si mutan come mortal pelo.] ; *Car. En.* 1. 637. Essi (*cigni*) ne gioiose ruote Trattando l'aria col ventar, col plauso Mostrato han d'allegria segno, e di scampo.

• § 3. *Trattare, si dice anche della terra che si lavora. Pallad. Genn.* 3. La terre che nel cominciamento ei tratta e lavora lotosa, dicesi che in tutto l' anno non si può lavorare, nè trattare.

; § 4. *Per Esercitare. Tass. Ger.* 1. 30. L'uno, e l'altro di lor che ne' divisi Uffici già trattò pio ministero Sotto l' elmo premendo i lunghi crini Esercite dell'arme or l' uso sero. •: *Sallust. Catell.* 44. Umbreno avea trattate mercatanzia in Francia, ed era conto a molti de' Baroni Franceschi.

§ 5. *Trattare, per Ragionare, Discorrere.* lat. *agere, tractare, percurrere.* gr. πραγματεύεσθαι, διαλαμβάνειν, φιλοσοφεῖν. *Dant. Inf.* Ma per trattar del ben ch' vi trovai, Dirò dell'altre cose, ch' i' v' ho scorte. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari, e tra le statue ignude Ogn'impresa crudel par che si tratti. *Bocc. Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Pass.* 27. Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. *Cas. lett.* 6. Di quello che si è trattato e stabilito qui con Monsignor d'Avanzone suo ambasciadore. *Malm.* 10. 36. Perchè si tratta che vi fosse un vezzo Di perle che, sebben pendeano in nero, Eran sì grosse, che si sparse voce Che elle eran poco meno d'una noce.

§ 6. *Trattare, per Praticare, e Adoperarsi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. Bocc. nov.* 8. 4. Soleva esser il lor mestiere e consumare le lor fatica in trattar paci ec., e trattar matrimoni, parentadi e amistà. *G. V.* 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chiesa e' figliuoli del capitano di Melano. ; *Guicc. Stor.* 17. 34. Per trattar queste cose ec. offerire il generale tregua per otto o dieci mesi. •: *E* 9. 336. I quali trattando insieme segretissimamente contr' a' Viniziani si convennero nella città di Cambrai.

; § 7. *In questo senso si usa anche in signific. neutr. Guicc. Stor.* 4. 169. Avendosi dall'una e dall'altra Repubblica a trattar delle cose di Pisa.

§ 8. *Trattare alcun libro, o scrittura d'alcuna cosa, vale Esser quella tal cosa l'argomento o soggetto di esso libro, o scrittura. Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, ec. *Burch.* 1. 43. Disputavan con ira nel Digesto, Dove tratta de' zoccoli sconfitti.

§ 9. *Trattare alcuno bene o male, o simili, vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, e simili.* lat. *bene, vel male accipere.* gr. [εὖ ἢ κακῶς δέχεσθαι.] *Bocc. nov.* 30. 31. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. *E nov.* 66. 11. Trattiamo adunque loro e le lor cose, come essi noi e le nostre trattano. *G. V.* 12. 76. 1. Fu all'assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici e ribelli. *Petr. son.* 89. Sennuccio, i' vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. ; *Guicc. Stor.* 16. 784. E che perciò il Re trattandolo sempre con onori convenienti a Re, sia condotto se non in Ispagna, almeno in Napoli.

• § 10. *E in signific. neutr. pass. o Cavalc. Frutt. ling.* [38.] Però fugge gli onori e le laudi e la gloria vane, e affliggesi e trattasi come peccatore e.

; § 11. *E pure in signific. neutr. pass. per Governarsi, Vivere, Portarsi. Segner. Pred.* 80. 11. Non si vergogna nè il Turco di usar da Turco, nè il Giudeo di far da Giudeo, nè il Gentile di vivere da Gentile: solo il Cristiano si ritruova, che si vergogna di trattarsi da Cristiano. *E poco dopo:* Talono, il quale per le zagaglie avvelenate de' Barbari non si rimarrebbe di trattarsi pubblicamente da ottimo Cristiano, se ne ritrarrà pe' motteggiamenti, ec.

• § 12. *Trattare uno, per Dargli da mangiare, e bere, Nutrirlo. Salvin. Odiss.* 161. Or io Lo carezzai, e lo trattai, e dissi D'immortal farlo. •: *Alleg.* 683. Chiamato Bernardin, disse: Fareste Trattar con qual che c'è tanta brigata Per noa volte il me' che voi sapete.

; § 13. *E in signific. neutr. pass. Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

§ 14. *Trattare, per Trafficare. Stor. Barl.* 30. Che il tesoro del suo Signore non avea trattato nè disposato come doveva.

; § 15. *In proverb. Chi tratta male un quattrino fidar non gli si debbe un fiorino. v.* QUATTRINO, § 3.

**TRATTATA.** *V. A. Sust. Trattamento. Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 6. Sospizion ha in core, Che contra lo suo onore, Faccie mala trattate (*qui per Macchinazione.*)

**TRATTATELLO.** *Dim. di Trattato.* lat. *opusculum.* gr. πονημάτιον. [*S. Agost. Confess.*] D'alcune farò pur menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 6. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 282. Delle rime ci sarebbe che dire assai, ed io vedrò di ritrovare un trattatello che io ne feci già a petizione del mio carissimo e vertuosissimo messer Batista Alamanni, oggi vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir.* 61. Fra questi è un trattatello pur del medesimo Frontino, comentato da quello Agennio.

•: **TRATTATETTO.** *Dim. di Trattato; Piccolo trattato. Plut. Adr. Vit.* 1. 163. Il grammatico Didimo nel trattatetto delle tavole contenente le leggi di Solone ec. allegò le parole usate da Filode.

• **TRATTATINO.** *Dim. di Trattato. Dat. lett. Accad. Cr.* 60. E particolarmente si sente che appresso gli eredi dello Stellati fusse un trattatino di sfera Ms.

•: **TRATTATISTA.** *Scrittore di trattati sopra una particolar dottrina.*

**TRATTATO.** *Sust. Discorso compilato e messo in iscrittura.* lat. *tractatus.* gr. πραγματεία. *Pass. Prol.* Pensai di comporre e ordinare certo e speziale trattato della penitenzia. *Capr. Bott.* 18. 614. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di Fra Girolamo.

§ 1. *Per Pratica, Negoziazione. Bocc. nov.* 17. 48. Aveva tanto trattato con Bassano re di Cappadocia. *E nov.* 98. 20. Dopo lungo trattato de' miei parenti e di quei di Sofronia, essa è divenuta mia sposa. ; *Guicc. Stor.* 9. 430. Proposesi il dì seguente nuove condizioni ec., le quali si disturbarono per varie difficultà, di maniera che Ciamonte disperato di potere fare più, o colle armi, o per i trattati della pace frutto alcuno ec. ritornò il giorno medesimo a Castel franco. •; *Segner. lett. Cos.* 45. Mi son tenuto anche lungi da tutto ciò che potesse aver relazione a trattati matrimoniali.

§ 2. *Per Congiura, Macchinazione, Trama.* lat. *machinatio, techna.* gr. *μηχάνημα, τέχνη. G. V.* 6. 70. 3. Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. *E* 9. 295. 3. Volendolo seguitare ec., non si compiè il trattato. *Bocc. nov.* 15. 55. Il re Piero di Raona per trattato di messer Gian di Procida l'isola di Cicilia ribellò. ; *Guicc. Stor.* 3. 131. Ma Don Federigo ec. avutane notizia astratovi subito fece prigione il Vescovo, e certi altri consorti del trattato.

§ 3. *Trattato doppio, vale Trattato simulato, finto, ingannevole. Franc. Sacch. nov.* 223. *tit.* Lo conte Ioanni da Barbiano fa al Marchese, che tiene Ferrara uno grande inganno, ovvero trattato doppio.

TRATTATO. *Add. da Trattare.* lat. *actus.* gr. *μεταχειρισθείς. G. V.* 10. 131. 4. Il benefizio trattato per lo Comune di Firenze d'avere la signoria di Lucca per invidia cittadina rimase. *E cap.* 151. Mandarono l'Antipapa preso a Vignone con certi ordini e patti trattati per loro ambasciadori col Papa. *Cas. lett.* 7. La ammessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite.

TRATTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tratta,* [*Chi, o*] *Che pratica, Mezzano. G. V.* 9. 295. 3. Per certi trattatori fiorentini ec. non si compiè il trattato. ; *Cronichett. d'Amar.* 98. Essendo così, un Romano, ch'evea nome Lepido, si fece trattatore da Antonio ad Ottaviano, e fece amistà e riconciliazione tra loro. *Bus.* 30. Fra' quali fu messer Gianni di Procita il primo trattatore.

§ 1. *E Trattatore, per Macchinatore.* lat. *machinator. Ott. Com. Inf.* 19. [350. Costui fatto papa fue corrotto per pecunia, della quale elli era vago,] da messer Gian di Procida, trattatore della ribellione di Cicilia.

§ 2. *Per Interpetre, Che spiega.* lat. *interpres.* gr. *ἑρμηνεύς. Mor. S. Greg. lett.* Il trattatore della santa Scrittura dee essere a guisa di fiume.

•; § 3. *Trattatore, vale anche Trattatista. Teol. Mist.* 63. Nel quale (*libro*) istanno trattato a stile quasi contro a tutti i teologi trattatori, non solamente per ispecchio delle criature.

; § 4. *Trattatore, vale anche Chi, o Chi discute, Chi, o Che ragiona sopra alcuna cosa. Bart. Op. mor.* 1. 559. Un facondissimo trattatore di questo medesimo argomento ec. *Pallav. Stil.* 77. A fin di conoscere quali sien que' concetti che non disdicono a' trattatori delle scienze e delle arti.

TRATTAZIONE. *Il trattare. Declam. Quintil. C.* La donna accusa il marito di mala trattazione (*cioè, d'esser maltrattata.*) *Borgh. Orig. Fir.* 19. Dubitando non la cònnita e particolare trattazione rechi troppo di noia a quelli che più sanno.

TRATTEGGIAMENTO. *Il tratteggiare.*

• § *Tratteggiamento di penna, vale Ghirigoro, Rabesco, Intrecciamento di linee fatte a capriccio per abbreviatura, o per ornamento. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 2. Viene a taccierai la maniera di quei notai, che riempiono i contratti di parole ec., e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di lunghi tratteggiamenti di penna.

TRATTEGGIARE. *Far tratti su fogli, o simili.* lat. *lineas ducere.* gr. *γραμμὰς ἄγειν. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato Con essa tratteggiando il foglio inchiostra. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 155. Tutti i lineamenti in vece di essere disegnati con carbone o altra materia simile, sono tratteggiati con un ferro dalla mano del pittore.

• § 1. *Tratteggiare, vale anche Dipingere, ed unir le tinte a forza di tratti. Baldin. Decenn.* Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità!

§ 2. *E in forza di sust. per Tratto, nel signific. del* § 16. *Tac. Dav. Post.* 438. Maraviglia è bene che quest'uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.

• § 3. *Tratteggiare, vale anche Motteggiare, da Tratto in senso di Motto; e in questo senso si usa così attivo, come neutr. Segn. Etic.* 4. 209. Ma quegli che tratteggiano con garbo, son detti urbani e faceti. *E Polit.* 5. 285. Euripide gli voleva male, perchè egli l'aveva tratteggiato non so che nel mal puzzo del fiato. ; *E Stor.* 6. 151. Filippo ingegnoso molto, ed atto per natura a tratteggiare, aveva in consuetudine di sbeffare in simil modo le religione. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 37. Questa maniera di tratteggiare con lodi scoperte e simulate più punge il cuore degli ascoltanti, perchè hanno grazia più acuta, talchè i lodati non si oppongono, nè restano malcontenti.

TRATTEGGIATO. *Add. da Tratteggiare. Gal. Sist.* 166. Avrebbe potuto cavar dal moto di quella un'intera storia di molte figure perfettamente dintornata, e tratteggiata per mille e mille versi. *Borgh. Rip.* 377. Un libro ec. di animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza.

• TRATTEGGIATURA. *Term. de' Pitt. Il tratteggiare, Tratteggio.*

• TRATTEGGINO. *Dim. di Tratteggio; Piccolo tratteggiamento. Baldin. Voc. Dis.* [151.] Così con que' tratteggini, levato il bianco e scoperto, rimane una pittura o disegno ec.

• TRATTEGGIO. *Term. dell' Arti del Disegno. Linee tirate a traverso ad altre linee. Baldin. Voc. Dis.* Adornati di tratteggi appartenenti al vero scrittore.

TRATTENERE. *Tenere a bada.* lat. *detinere, morari.* gr. *ἀπέχειν, ἀνέχειν.* ; *Car. lett. ined.* 2. 180. Intanto trattenetelo, che mi curo d'averlo qua, come egli s'offerisce.

• § 1. [*Trattenere, vale anche Divertire con cose piacevoli, Far passare piacevolmente il tempo.*] *Dep. Decam.* 18. Certa ec. importava quelle feste che per cagione di nozze ec. facevano signori, cavalieri e gentiluomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni, e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. ; *Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete essere trattenuti? •; *Lasc. Lez. Niccod.* 18. Così tutto l'anno (*il porco*) ci trattiene la gola. Trattenere è proprio far passare altrui il tempo senza rincrescimento con allegrezza e piacere; il che fa nè più nè meno il porco alla gola.

; § 2. *Trattenere la pratica, vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza.

; § 3. *Trattenere alcuno, dicesi dei Sovrani che stipendiano a titolo d'onore persone ragguardevoli. Benv. Cell. Vit.* 2. 301. Il qual Signore stava al soldo del Re, e trattenuto dal Conte Galeotto della Mirandola. *Red. Vip.* 1. 7. E se a' nostri giorni non vivono gli Aristotili, sono però sempre stati trattenuti nella Toscana corte soggetti ragguardevoli e insigni. •; *Sassett. lett.* 358. Il qual presente gli reitera (*il re*), quando gli manda il comandamento che vada a morire, trattenendolo, mentre che lo vuol vivo, con certo stipendio.

; § 4. *Trattenere, in signific. neutr. pass. vale Stare, Dimorare. Red. lett.* 1. 375. Il poveretto si tratteneva in Roma al servizio della Regina Cristina di Svezia.

•; § 5. *Trattenere, per Tenere occupato. Car. lett.* 1. 175. Non ho tempo di trattenerli (*gli amici*) con lettere.

•; § 6. *Trattenere le braccia sopra checchessia, vale Tenervele, Adagiarvele. Sassett. lett.* 365. Teneva sopra le ginocchia un guanciale d'ermesino, sopra il quale trattiene le braccia.

•; § 7. *Trattenere, vale anche Distorre, Impedire. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Non è cosa però di stupor maggiore che ragione sì fievole avesse forza di trattener Mosè dall'accettare con sommessione i partiti più vantaggiosi che Dio offerivagli solo che lo lasciasse operare con libertà?

•; § 8. *Trattenersi, vale anche Indugiare, Por tempo in mezzo, e simili. Varch. Err. Gior.* 47. Degli altri capitani non mi è in bene che 'l Duca d'Urbino, ch'era il capo de' capitani, si trattenne in pruova, e a bella posta indugiò il partire.

•; § 9. *Trattenere l'amicizia d'alcuno, vale Mantenerla. Sassett. lett.* 266. Però che non ben disposto colla mente a trattener l'amicizia de' Portoghesi ec. non volse scendere all'onesto.

• § 10. [*Talora vale Occuparsi.*] *Segner. Mann. Dic.* 31. 1. Tu trattienti qui a ponderare questa bella unione, ec.

•; § 11. *Trattenersi uno, parlandosi di Donna, vale Avervi la pratica. Segn. Stor.* 5. 152. L'Alessandra de' Mozzi ec. si tratteneva in fra gli altri Roberto di Filippo Strozzi ed esso Filippo, ed in ultimo il Duca Alessandro.

; § 12. *E per Occuparsi per semplice divertimento, e per non tediarsi. Car. lett. ined.* 2. 120. Mandate il tavoliere e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa.

TRATTENIMENTO. [*Cosa che o vedendola, o udendola, o operandola ti trattenga; Passatempo.*] lat. *occupatio.* gr. *ἀσχολία. Fr. Giord. Pred. R.* Si occupano in trattenimenti poco civili. *Car. lett.* 1. 125. Bisogna dunque ch'io le dica che io son negligente in questo genere di scrivere per trattenimento. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 135. Tutto quello che per ischerzo o trattenimento alletta gli uomini all'apprendere, ed esercitarsi, i bruti, ancorchè sia contra la disposizione del corpo loro, imparano con agevolezza. *Prer. Fior.* 1. 3. 73. Laonde egli con questa sua dolce maniera ec. di ogni onesta brigata era il trattenimento, e la gioia.

•; § 1. *Trattenimento, dicesi anche del Modo di trattenere, di conversare. Vas. Op. Vit.* 4. 587. Fu bellissimo ragionatore, ed ebbe ottimo trattenimento.

•; § 2. *Per Conversazione. Segn. lett.* 4. 3. 595. V. S. Illma averà colle lettere di Roma sentito ec., e dell'ordine che ha ricevuto di trovarsi all'ore di trattenimento con quei signori avanti S. Santità.

• § 3. *E per Indugio. Car. Lett. Farn.* 3. 109. Ma crederò bene che con tutte l'intenzione che si dà all'imbasciatore di capitolar col Re, che non sia per causar altro effetto, che trattenimento.

; § 4. *Per Provvisione, Salario. Benv. Cell. Vit.* 2. 338. Al Bandinello si dà dugento scudi per suo trattenimento, sicchè se tu ti contenti di questo il tuo salario è fatto. *E* 3. 56. Si degni di soccorrermi di qualche trattenimento per sostegno della mia miserabil vita.

TRATTENITORE. *Che trattiene; e particolarmente si dice di Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio distinto.* lat. *comes officiorum causa.* gr. *θεραπευτικός ἀκόλουθος. Dav. Scism.* 37. Venne a Londra con 150. cavalli, secondo sua dignità, e con un cavaliere datogli per guardia e spia, in vista di trattenitore. *E* 70. Oltre a certi giovani trattenitori, e due pedagoghi. *Malm.* 6. 30. Lui mago, per tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

• TRATTENITRICE. *Verbal. femm. Che trattiene, Che apporta passatempo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colle sue proposizioni, colle sue prove ec., non sarebbe stata ciccalata trattenitrice, ma orazione noiatrice.

• TRATTENUTO. *Add. da Trattenere. v. alla voce* RITENUTO.

: § *Trattenuto, è anche aggiunto d'Uomo che sta al servizio d'un Principe, e dal quale riceve uno stipendio, senza prestare un servizio attivo. Red. lett.* 1. 372. Il poveretto si tratteneva in Roma al servizio della Regina Cristina di Svezia, con nome, e provvisione di litterato trattenuto. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 227. Egli è gentiluomo trattenuto di sua Altezza Reale, e consigliere di stato.

•: TRATTEVILE. *V. A. Trattevole. Br. Etic.* 29. L'uomo allegro si è trattevile al suo compagno.

TRATTEVOLE. *Add. Trattabile, Piacevole.* lat. *tractabilis.* gr. φιλάνθρωπος. *Tes. Br.* 2. 24. L'uomo che è trattevole al suo compagno come si conviene, e nol contrista con sozza ciera, e non commuove altrui a sozzi giuochi, ec. *Coll. SS. Pad.* [5. 12. 63.] Il desiderio del mal guadagnare, i falsi testimonio, le forze, non esser trattevole, e la rapina.

TRATTO. *Il tirare. Tirata.* lat. *iactus.* gr. βολή. *Bocc. nov.* 27. 18. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto ec., così costoro con le fimbrie ampissime ec. molte altre sciocche femmine col nomini d'avvilupparsi sotto s'ingegnano. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. O io no tratto di dado Per venir sopra un picciol tavoliere A pascer cento pecore per volta.

: § 1. *Tratto d'arco, di mano, o simile, dicesi Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato coll'arco, colla mano, o simile. Pros. Fior.* 1. 3. 135. Essendo ella, come sapete, un tratto d'arco fuor della via maestra. v. MANO, § 281.

§ 2. *Tratto della bilancia; diciamo Dare il tratto alla bilancia, e vale Far che la bilancia pieghi da una parte. Salvin. Disc.* 1. 160. Perchè, dopo aver bilanciate da una parte e dall'altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare che preponderino?

§ 3. *E figuratam. vale Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno che stia incerto, e dubbioso a fare alcuna cosa.* lat. *movere, permovere.* gr. προτρέπειν. *Vit. Pitt. proem.* E mentre ancor pendeva dubbioso ec., diede, [come si dice,] il tratto alla bilancia ec. il parere [e il consenso, anzi l'esortazione] di Giovanni Cappellano.

: § 4. *Tratto, figuratam. per Compimento. Tesorett. Br.* 7. 37. Chi bene incomincia Audito ho per sentenza, Ched ha ben mezzo fatto, Ma guarda poi il tratto.

§ 5. *Tratto di corda; Sorta di pena che si [*dava*] ai rei col lasciar scorrere senza punto di ritegno quello che è legato alla fune. Galat.* 31. Non ti avverrà mai di dire: ben vegna messer Agostino a tale, che arà nome Agnolo ec., che tanto a chi ti ascolta tratti di corda (*qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 26. Non aspetto giammai tratto di corda.

§ 6. *Tratto, per Distanza, Spazio.* lat. *tractus.* gr. διάστημα. *Dant. Par.* 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto. *E Par.* 29. Ieronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli Angeli creati, Anzi che l'altro mondo fosse fatto. *Guid. G.* Quello scampolatino dal Sole del die, che era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due di. *Ar. Fur.* 17. 120. E lungo tratto di lontano scoprire I larghi campi e le diverse strade.

•: § 7. *Tratto, parlandosi di scritture, vale Disteso, Processo, e simili. Sassett. lett.* 418. Da che si scusa il medesimo (*Ivan de Barros*) nel tratto della sua storia.

•: § 8. *Tratto, per Traffico, Commercio. Sassett. lett.* 631. Li risponderò sopra il proposito che ella mi muove sopra questo, dicendoli che 'l tratto della Mecca, e di tutta l'Arabia è stato vivo fino a qui. *E* 336. E stante certe nuove leggi di questi signori che non vogliono si negozi per nessuno di questi luoghi ec., perchè essi dicono che rimanevano senza tratto veruno, è la cosa peggiorata di molto.

§ 9. *Tratto, per Maniera.* lat. *modus, mos.* gr. τρόπος, ἦθος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 16. Non voglio qui la sua eccellente beltà ec., la leggiadria del portamento, e la conversevolezza e decenza del suo tratto rammentarvi. *E* 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la piacevolezza del tratto, l'innato delle maniere. : *Franc. Barb.* 172. 3. Poi fa ragion ch'el non taccia i suoi tratti, Se non come tu tuo Lo contenenze sue. *E* 236. 7. Che soglion serbar questi Di maggior tratti agresti. *Rucell. Tib. Proem.* 11. 23. La leggiadria e la beltà dell'animo, che ci dà negli occhi con l'avvenenza de' costumi, e del tratto, e delle amabili maniere, di rado si conserva senza una buona e sana mente ec. *E* 2. 11. 242. Anche ne' superiori fanno ammirabil vedere simili atti virtuosi, come non escono di misura, i quali consistono in formalità di buone creanze, e in parole affabili, e nella piacevolezza delle maniere e del tratto. *Segner. Sent. Orаз.* 7. Egli è tutto bellezza, tutto amabilità, tutto dolcezza ec.: ha un tratto che lega i cuori, un parlare che rapisce gli animi.

§ 10. *Onde Essere persona di bel tratto, o simili, vale Esser persona di nobili maniere.*

§ 11. *Tratto, per Atto frodolente, Astuzia, che oggi diremmo anche Tiro.* lat. *astutia, fraus.* gr. πανουργία, κακοδοσίνη. *Fr. Giord. Pred.* Avvedendosi del tratto, non ne voller far nulla. *Franc. Sacch. nov.* 213. Non fu netto il tratto che volle fare Cecco degli Ardalaffi, come furono netti gli tratti del Gonnella. *Morg.* 21. 26. Questo è di Malagigi, e de' suoi tratti. : *Salvin. Disc.* Per un tratto politico, persuase al senato di ec.

• § 12. *Significa anche il Trattare e il Conversare. Segner. Mann. Giugn.* 27. 1. Il conversare è un tratto di tanto in tanto: il convivere è un tratto continuato.

• § 13. *Tratto, per Ritrovamento, Ingegno. Lasc. Gelos.* 2. 5. Come fui fuor di camera, tirai a me l'uscio, e poi pian piano vi messi il chiavistello in modo, che senza avvedersene è rimasto serrato, ec. *Pier.* Bel tratto! •: *Leop. Cap.* 5. Nel biasimare ingrassan le persone, E chi l'ascolta si fa tanto fatto; Poi a chi tocca, oh che consolazione! E però Giove fece quel bel tratto D'invitar Momo al suo real convito, Per farlo lieto e delizioso affatto.

• § 14. *Bel tratto, vale anche Opportunità, Buon destro. Cecch. Dot.* 4. 2. Egli è meglio perdere un amico, che un bel tratto. *Car. lett. ined.* 3. 144. Qual tranquilla pace potrà mai esser tra questi Principi, che mi possa tanto quietare, che se io vedrò un bel tratto di ricuperare il mio, non lo faccia?

§ 15. *Tratto, per Motto, o Detto arguto.* lat. *dicterium.* gr. σκῶμμα. *Sen. Pist.* Il quale sempre parlava a tratti. *Lib. Son.* 60. E anzi io versi usar che è gentile Qualche tratto sottile. *Bern. Orl.* 6. 21. 44. Si suole in Spagna un certo detto usare (Certo che gli Spagnuoli han di bei tratti), Ch' un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mile milion de' fatti. *Car. Lett.* 2. 191. Giudiziose e ingegnose mi son parse ambedue queste composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi.

§ 16. *Tratto, per Quel segno che si fa in fregando, o strisciando.* lat. *tractus.* gr. συρμός. *Vit. SS. Pad.* [1. 122.] Vedemmo per la rena le vestigia del tratto d'un dragone sì grande, che, secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave, ec.: volevano pur seguitar lo dragone dopo le vestigie del suo tratto. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* Un sol tratto di penna e poca carta ec. posta io ho or' ora Grandemente arricchire. *Gal. Sist.* 166. [Che poi] del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta; [la cagione ne è l'essere stato ec.]

• § 17. *Per Quel segno che si fa collo stile, e col pennello. Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *Segner. Mann. Dic.* 22. 1. Chi ha innanzi l'originale, non ha più bisogno d'interrogare il maestro, per udir come ha da regolare ne' tratti del suo pennello.

: § 18. *Tratto, per Tempo opportuno, Congiuntura.* • *Vit. S. Gio. Batt.* 635. [E Santo Giovanni, come valente cavaliere e Principe di Dio,] non lasciava tratto a fare e a dire [di tutto ciò che Iddio voleva.]

¶ § 19. *Tratto, per Fiata, Volta.* lat. *vicis, tempus.* gr. ὁμαλῶς, καιρός. *Bocc. nov.* 32. 12. In casa che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto (*cioè, ogni volta che le si presentava l'occasione.*) *Ar. Fur.* 1. 2. Dirò d'Orlando in un medesmo tratto Cosa non detta in prosa mai, nè in rima. *E* 4. 22. Potea così scoprirlo al primo tratto, Senza tenere i cavalier più a bada. *E* 22. 23. Ma gran ventura l'aiutò a qual tratto. *E sat.* 3. Quanto ben disse il mulattier qual tratto, Che, tornando dal bosco, ebbe la sera Nuova, che il suo padron Papa era fatto. *E Cass.* 4. 9. Ho fatto il debito Mio un tratto: tuo sia il danno, se t'impicciano. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

§ 20. *Innanzi tratto, posto avverbialm., vale Per tempo, Anticipatamente, Precedentemente, Primieramente, La prima cosa.* lat. *ante, ante rem confectam.* gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si voleon pensare innanzi tratto; e se credevate doverlevene, come di mal far, pentere, non farlo. *Ar. Fur.* 22. 74. Ma innanzi tratto gli levò la strada, Che non potè fuggir verso il castello. v. INNANZI TRATTO.

§ 21. *Di primo tratto, posto avverbialm., vale Sul principio, Da principio, Subitamente.* lat. *primum, prima.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, ταχέως. *Cron. Morell.* 310. Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto.

•: § 22. *D'un tratto, posto avverbialm., vale In un tratto, Ad un tratto, Di subito. Sassett. lett.* 268. La notte avanti a San Lorenzo, d'un tratto saltò una Ponente in campagna tanto furioso, e col mare sì grosso, che nell'ammainare fummo perduti.

§ 23. *In un tratto, e Ad un tratto, posti avverbialm., vagliono In un subito, Di subito.* lat. *statim, illico.* gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 60. 23. Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Bern. rim.* 1. 54. Come Falcon ch' a far la preda intende, Che gira un pezzo sospeso in su l'ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.

¶ § 24. *Dare i tratti, Avere i tratti, Tirare i tratti, o simili, si dicono dell'Essere all'estremo della sua vita.* lat. *animam agere, animam efflare.* gr. ψυχορραγεῖν. *Lab. Op. div. Andr.* 130. Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo che avea i tratti della morte. *Fir. As.* 67. E' ai venne veduto ec. giacersi a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc.* [*Rim.* 1. 127.] Dopo mangiare un di questo meschino ec. Tornai alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color che danno i tratti. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda. • *V. S. M. Madd.* 67. La madre e tutte l'altre stettono chete e in silenzio, mentrechè messer Gesù faceva i tratti, e passava di questa vita.

: § 25. *E figuratam.* • *Dav. Acc.* 143. Bramò ch'ella (*l'Accademia*), che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle sue braccia, spirasse e introfatto potesse ».

• § 26. *Dare l'ultimo tratto, vale Morire. Alleg.* 268. Dice che fu io Valdimarina un tratto Un pover uom malato di maniera, Ch'era quasi per dar l'ultimo tratto.

§ 27. *Non ne poter levar tratto, vale Non poter vincerne posta, Restarne al disotto. Stor. Nerb. Strad.* Con questi Cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

§ 28. *Vincerlo del tratto, è lo stesso che Vincerla della mano.* v. MANO, § 290. lat. *antevertere.* gr. φθάνειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca ec.; e alcuni usano non: tu m'hai furato le mosse, e tu me l'hai tolto di bocca, ma: tu me l'hai vinto del tratto.

§ 26. *Pigliar il trotto, vale Pigliar il tempo. Bern. Orl.* 2. 30. 3. La chiusa a tutti questi testi he fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendogli che fusse atto da saggio Pigliare il tratto innanzi e l'avvantaggio.

TRATTO. *Add. da Trarre. Mor. S. Greg.* 6. 6. L'acqua della terra, tratta dalla radice della vite, dentro nell'uva diventa vino (*cioè*, attratta.) *Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea (*i migliori testi leggono* avean o eran) sembiante. *Amet.* 63. Achemenide, tratto da' fati, al figliuolo di Anchise cercò commiato (*cioè*, guidato, condotto.)

∴ § *Per Sottratto, Detratto. Giambull. Orig. Ling. Fior.* 23. Per il che tratti 700. anni, che voi dite dai duo mila quattrocento otto, resteranno 1738., che è l' anno secento ottantaduesimo della vita di Noè.

• TRATTONE *Preposizione, Eccetto, Salvo. Fr. Giord.* 226. In lui (*Dio*) perfettamente sono tutte le creature, trattone i difetti, ec. Eleggine il buono, e quello da' a Dio. ∴ *Cr.* 6. 2. 16. Il trapiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo, nel quale le piante alquanto saranno cresciute. •∴ *Scettur. Falcon.* 1. Spesso combattono con grandi uccelli ec., trattone quelli che vivono di ratto.

•∴ TRATTONE CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso che Eccetto che. Scettur. Falcon.* 5. Volontarosi troppo di combattere con grandi uccelli, trattone che con uccelli che vivano di ratto.

TRATTO TRATTO. *Avverb. Di punto in punto, Di momento in momento.* lat. *identidem, longe, frequenter.* gr. πυκνῶς καὶ συνεχῶς, θαμινά. *Bocc. nov.* 61. 11. Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 26. Male fanno ancora quelli che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. *E* 31. Perocchè tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino che aombri.

• TRATTORE. *Verbal. masc. Chi, o Che trae, Tiratore, Traggitore, Traitore. Salvin. Odiss.* [443.] Certo io sì fatto Non generò la veneranda madre A essere trattor d'arco e di freccie.

• § *Trattore da seta, dicesi Colui che dai bozzoli fa trarre il filo, e metterlo in matasse. Magal. lett. scient.* 514. Opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta ec., che l'ovatta non sia altro che quella rimondatura di bozzoli, ec.

¶ TRATTOSO. *Add. Di bel tratto, Manieroso.* •∴ *Mellin. Descr.* 62. Il quale Alessandro fu principe d'alto ingegno, animosissimo, di graziose maniere e affabile, trattoso nelle sue azioni, e acuto ne' motti, generoso, liberale e magnifico.

∴ § 1. *Vale anche Che è pieno di tratti, in senso di Motti, o Detti arguti.* • *Varch. Stor.* 12. 459. Era grazioso, affabile e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere e. *Segn. Stor.* 13. 331. Questo fatto del Duca inteso in Roma da Don Diego di Mendozza, che si riputava trattoso e di gran giudizio, disse: Il Duca certo ha fatto un tratto di gran cavaliere, ma non già da Fidolfo dell'Imperadore.

• § 6. *'Trattoso, dicesi anche dei discorsi. Dep. Decam.* 119. Che se non sono tali ragionamenti trattosi, arguti, e pieni di motti, non vagliono.

TRATTURA *V. A. Il trarre, Il trarsi c. Fr. Iac. Tod.* 4. 10. 13. Caggionti i denti senza trattura (*cioè*, senza esser cavati, o sradicati.)

• TRATTUZZO. *Dim. di Tratto. Bemb. lett.* 6. 10. 122. Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo, ed altri non ho segnati.

TRAVAGLIA. *V. A. Travaglio.* lat. *molestia, afflictio, anxietas.* gr. ἀνία. *Nov. ant.* 62. 1. Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. *M. V.* 5. 80. Tornando alle travaglie del reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi? *Rim. ant. Dant. Maian.* 65. E delle mia travaglia Travaggio ein avere.

TRAVAGLIAMENTO. *Il travagliare.* lat. *molestia, afflictio.* gr. ἀνία. *Guid. G.* [*proem.*] La pura e semplice verità della detta storia varia in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* 114. Siccome l'anno è distinto in quattro maniere ec., così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Appaca il travagliamento e cambiamento della tua natura, e le tue opere non naturali. ∴ *Gior. Gell. Vit. Alf.* 208. Cercano ec. di tutto il faticoso travagliamento del vivere che la memoria del nome loro ec. si distenda e allunghi, il più che sia possibile, tra color che verranno.

TRAVAGLIANTE. *Che travaglia, Operante, Affaticante.* lat. *laboriosus.* gr. ἐργατικός. *Sen. Pist.* [161.] Tanto è più mobile e travagliante, quanto egli è più vigoroso.

TRAVAGLIARE *Dar travaglio, Affliggere.* lat. *molestia afficere, divexare.* gr. κακοῦν. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia ec., Mi travagliava. • *Alam. rim.* 1. 351. Nè si cura al compor l' empie disegni Travagliar l'alma sì, che d'ogni posa Se stessa face in mille affanni indegno. ∴ *Segner. Sent. Oraz.* 2. Sono stato in questo di travagliato assai d'una tentazione.

• § 1. *E assolutam. vale Essere in travaglio, in affanno. Petr. son.* 60. O voi che travagliate, ecco il cammino. ∴ *Segner. Pred.* 18. 4. Per uo sul Giona non travagliarono tutti que' passeggieri, i quali navigavano a Tarsi?

•∴ § 2. *Travagliare, vale anche Trafugare, Sottrarre nascosamente. Tav. Rit.* 37. E la donzella ec. si mette in ginocchione davanti a' cavalieri, e teneramente gli pregava che al fanciullo non facciano male, e ella giura loro per lo Sagramento della messa di travagliarlo in tal parte, che mai di lui nè di lei non si saprà novella.

§ 3. *Per Lavorare. Stor. Eur.* 6. 141. Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, che ognuno fosse il benvenuto, e vi travagliasse quieto e pacificamente ciò ch' e' voleva. • *Alam. rim.* 1. 385. Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l'util suo negli altrui danni. •∴ *Franc. Sacch. nov.* 98. Benci subito recasi in mano le masserizie che parea volesse travagliare.

∴ § 4. *Per Fotitare. Rucell. Ap.* 619. Nè senza gran cagion travagliano sempre ec. In turar con grand' arte ad uno ad uno I fori, e le fessure.

• § 5. *'Travagliare il passo ad uno, vale Impedirgli il cammino. Bern. Orl.* 6. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero.

§ 6. *Travagliare, in signific. neutr. pass., vale Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia;* [*e si unisce al Di, come all' In*] lat. *se immiscere.* gr. ἐμπλέκεσθαι. *G. V.* 6. 18. 1. Poco si travagliò ne' fatti d'Italia. *Pass.* 166. Sono certi casi, de' quali, eziandio i molto savi e litterati, dubitano, e malvolentieri se ne travagliano. *Varch. Stor.* 10. 676. E senza sapere bene spesso quello che si trescbino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari. ∴ *Ricord. Malesp. cap.* 45. Questi regnò anni 16., ma poco si travagliò de' fatti d'Italia. •∴ *Gell. Err.* 2. 3. Cotesto non arei io voluto ancora io, che io non mi travagliarmi di cose della Chiesa.

• § 7. *Travagliare una cosa, vale Maneggiarla. Segr. Fior. Stor.* 680. Mentre che in Romagna le cose secondo questo ordine si travagliavano, non stettero i Fiorentini quieti tra loro.

•∴ § 8. *Travagliare una cosa, vale Trattarla. Sassett. lett.* 162. Andai travagliando i propositi di maniera che non si conchiusono niente.

§ 9. *Travagliare in signific. neutr. e neutr. pass., vale anche Affaticarsi, Darsi da fare.* lat. *laborare, conari, studere.* gr. πειρᾶσθαι, σπουδάζειν, φροντίζειν. *G. V.* 1. 1. 3. Mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri e croniche e autori le gesta e' fatti de' Fiorentini. *E* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *E* 10. 81. 1. I Sanesi mandarono ambasciadori a Pisa a Castruccio, e domandargli che non si travagliasse contro a loro. *Urb.* [14.] Non mi posso travagliare come soleva; però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. *Petr. canz.* 3. 1. [A qualunque animale alberga in terra ec.] Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. ∴ *Ar. Fur.* 1. 17. Or mentre l' un con l'altro si travaglia, bisogna al palafreno ec. *Cas. lett.* 2. 356. E V. S. se mi potrà servire senza alcun riserbo, perchè non comisce riputazione, e tanto ha bene quanto travaglia. *Chiabr. Vit.* 9. Vedendo che era quistione intorno alla favola e intorno al verseggiare, egli si travagliò di dare esempio a giudicare.

•∴ § 10. *Travagliarsi con alcuno, per Aver che fare, Trattare con esso. Sassett. lett.* 400. Io non ho su questo capo che dirvi, se non che voi procuriate due cose; cioè di travagliarvi con persone da bene, e che sieno gente trattabile e piane.

• § 11. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 55. Tutti debbono travagliare della salute degli uomini.

§ 12. *Travagliarsi, per Rimescolarsi, Alterarsi. Pallad. Marz.* 53. Non si travagliano per mutamento d'altrui aria. *Dant. Par.* 33. [Non perchè più ch'un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch'io mirava, Che tal è sempre, qual s'era d'avante, Ma per la vista, che s'avvalorava in me, guardando, una sola parvenza,] Mutandom'io, a me si travagliava.

•∴ § 13. *Per Affliggersi, Tribolarsi. Red. Rim. Son.* 64. E il cuor sì se ne attrista e sen travaglia, Ch'io credo certo, alin verranne meno.

• § 14. *Il mare travaglia, dicono i Marinai quand' è grandemente agitato: e Un vascello travaglia, quando difficilmente può solcare.*

TRAVAGLIATAMENTE. *Avverb. Con travaglio.* lat. *laboriose, duriter.* gr. ἐπιπόνως, σκληρῶς.

TRAVAGLIATISSIMO. *Superl. di Travagliato.* lat. *aerumnosissimus.* gr. ἀθλιώτατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. È credibile che ec. fusse in spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo.

• TRAVAGLIATIVO. *Add. Faccendiero. Toc. Dav. Perd. eloq.* 406. Qual fama ec. puote agguagliarsi alla gloria de' dicitori illustri, non pure appresso gli uomini travagliativi, ec. (*il Lat. ha:* negotiosos.)

TRAVAGLIATO. *Add. da Travagliare; Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto.* lat. *afflictus, anxius.* gr. περιαλγής, πολυμέριμνος. *Dant. Inf.* 64. E s'io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Petr. canz.* 14. 5. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Con l'altre schiere travagliate e 'nferme, Gridando: O Signor nostro, aita, ove. *G. V.* 9. 190. 3. Trovando la gente di messer Marco sparta e travagliata, gli misero in isconfitta (*cioè*, affaticata.) *Lorc. rim.* [1. 18.] Come l'oro nel fuoco travagliato, Così dello lor mani è sempre uscito Sette volte più netto e più purgato (*cioè*, agitato, rimenato.) •∴ *Tass. lett.* 6. 7. Ebbe il dì quarto di Settembre fine la lunga e travagliata vita di mio padre.

∴ § *Tempo travagliato, dicesi Quel tempo che dà travaglio, nel quale accadono sollevazioni, disordini. Gior. Gell. Vit. Alf.* 30. Giudicando per molte e molte cagioni, ch'ei non fosse bene in modo alcuno, in così travagliato e turbulento tempo, che la persona sua uscisse di Ferrara.

TRAVAGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che travaglia.*

§ *Per Bagattelliere.* lat. *praestigiator.* gr. [ἀγύρτης.] *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallottole, e gli altri stromenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori e cotali magi. *Amm. ant.* 15. 8. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d'ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

∴ TRAVAGLIATRICE. *Verbal. femm. di Travagliatore. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 72. Rimossero la travagliatrice opinione circa

gl'Iddii, perchè non che altro, non la ricevettero.

TRAVAGLIO. *Quell'ordigno composto di travi, nel quale i Maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle, o ferrarle. Ciriff. Calv.* 2. 67. E'ti parrà forse esser nel travaglio De'buoi vetrato e 'n pastoie condotto. *Morg.* 12. 142. Ch'io so domar le bestie nel travaglio.

TRAVAGLIO. *Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno.* lat. *molestia, afflictio, anxietas.* gr. ἀνία. *Nov. ant.* 99. 2. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, che egli non aspettava se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 39. Nientedimanco i Veneziani erano in questo tempo in un pensiero e in un travaglio grandissimo.

¶ § 1. *Travaglio, per Affaticamento intorno all'operare.* lat. *labor.* gr. πόνος. ; *Fir. Disc. an.* 88. Amici, il dispiacer ch'io piglio del non profittevol travaglio che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato e 'l tempo. *Cas. Oraz. leg.* 22. Ciò non la pigrizia ha operato, perocchè questa è delle serve città compagna, ma la virtù e il travaglio, che sono delle nobili e reali repubbliche satelliti e ministri.

; § 2. *Vivere, Campare, o simili, sul travaglio, vale Vivere, Campare, o simili, con quello che si guadagna lavorando.* ; *Malm.* 7. 5. Omai serro gli ordigni e le vinatte Chiunque lavora e vive in sul travaglio.

• § 3. *Travaglio, dicesi anche il Lavoro stesso fatto, o da farsi. Viv. Disc. Arn.* Mantenere i travagli di terra tutti. *Car. En.* 1. 663. Mira il travaglio, mira la frequenza, E le porte e le vie piene di strepito. ; *Rucell. Ap.* 234. Tutte hanno un sol travaglio, un sol riposo.

• § 4. *Per Cosa difficile, malagevole. Stor. Bart.* 96. Or non è travaglio a vedere, ch'uom mortale possa fare Iddio?

• § 5. *Travaglio, dicesi del Malo che altri ha in alcuna parte del corpo, e singolarmente nello stomaco. Red. Cons.* 1. 16. Si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

TRAVAGLIOSISSIMO. *Superl. di Travaglioso. Salvin. Disc.* 1. 80. La facilità dell'uom giunge ad essere col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO. *Add. Che ha, o dà travaglio, Travagliatore.* lat. *aerumnosus.* gr. ἄθλιος. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se'l travaglioso mio pensiero Non fa smagarmi a giudicar men retto. *E* 6. 5. 6. Che s'oggi travagliosa Voi provata l'avete, Ragion è che tranquilla e dilettosa Voi la godiate pure. *Salvin. Disc.* 1. 144. S'io considero la passione dell'amore, quanta ella è travagliosa, quanto terribile! ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 156. Successe a Leone con un conclave assai travaglioso e perturbato Adriano d'Olanda. *Car. En.* 3. 486. Cerca loro altre terre, ergi altre mura; Che dopo lungo e travaglioso esiglio, L'ergerai più di Troia altere e grandi.

• TRAVAGLIUCCIO. *Dim. di Travaglio.* lat. *levis molestia. Red. Cons.* 1. 196. È impossibile che anco per l'avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorte.

•; TRAVALCARE. *Travalicare. Teol. Mist.* 70. La quale correa traboccando, ed abbondando della grazia di Dio, travalcando i monti e' colli, si getta e trascorre in ambiziosi luoghi. *Bern. Orl.* 2. 15. 29. Travalca le montagne e passa 'l mare.

TRAVALENTE. *V. A. Add. Molto valente.* lat. *egregius.* gr. ἐξαίρετος. *Dif. Pac.* O Luigi travalente e tranobile Imperadore de' Romani.

TRAVALICAMENTO. *Il travalicare. M. V.* 2. 35. Io questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. *E* 2. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

§ *Per metaf. vale Trasgredimento, Inosservanza.* lat. *transgressio.* gr. παράβασις. *Med. Arb. cr.* [49.] Ed imperciò abbi in memoria questo tuo travalicamento e peccato. *Ott. Com. Purg.* 32. [560.] Non dunque del frutto che nasce è posto il nome, ma del travalicamento seguitato.

; TRAVALICANTE. *Che travalica, o trapassa. Ott. Com. Purg.* 12. 216. Ella fu prima travalicante il comandamento d'Iddio, volente essere simile a Dio.

TRAVALICARE. *Valicare oltre, Trapassare; [e si usa così al proprio, come al figurato.]* lat. *transmeare, transilire.* gr. μεταβαίνειν. *Teol. Mist.* [43.] Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti e colli. *Bocc. nov.* 10. 3. D'un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne. *Sen. Pist.* Gl'Iddii erano usati di parlar per la bocca degl'innocenti, non parlare per l'effetto, che per la sua dottrina persone alcuna cosa travalicare.

•; § 1. *Travalicare, vale anche Superare, Sorpassare. Libr. Eccles.* 1. 16. Travalicai per senno tutti coloro che furono anzi me.

§ 2. *Per Trasgredire.* lat. *transgredi.* gr. παραβαίνειν. *S. Agost. C. D.* Allora fu detto: se travalicherete il comandamento, morirete; ora dice: se rimarrete la morte, il comandamento travalicherete.

TRAVALICATO. *Add. da Travalicare.*

TRAVALICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che travalica,* [*Chi, o*] *Che passa oltre. Filoc.* 7. 266. Il cui figliuolo Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l'Oriente.

•; TRAVALICATRICE. *Verbal. femm. di Travalicatore. Coll. SS. Pad.* 23. 4. 227. Ha giustificata l'anima sua l'avversaria d'Israel e comparazione della travalicatrice Giudea.

•; TRAVAMENTO. *Travata, Travatura. Bern. Orl.* 1. 14. 49. Già son le bocche delle strade prese, Chiuse con travamenti e con catene. *Gal. Op. lett.* 2. 221. Passo a dimostrare, quanto si potrebbero andare assottigliando detti travamenti o catene.

; TRAVANTAGGIATO. *Add. Più che vantaggiato. Ces. Bell. Dant.* 1. 285. Questa è una delle vive, e travantaggiate metafore, che voi diceste di sopra.

• TRAVARCARE. *Travalicare, [Trapassare: e si usa così al proprio, come al figurato.] Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 2. 15. E dire: o Giove, tuo ragion travarca In fare altrui gran torto, ed hai fallito. •; *Sacch. Giann. Rim.* 2. 207. Ma la nemica avanti mi travarca In parte già che l'occhio non mi cava.

•; § *Per Trasgredire. Rim. ant. B. Man. Ant. da Ferr.* 156. Onde procedon le malizie tante, Che i tuoi comandamenti ognun travarca.

TRAVASAMENTO. *Il travasare.* lat. *elutriatio, transfusio.* gr. μεταγγισμός. *Lib. cur. malatt.* Prendi cura che nel dì del travasamento non tiri vento scirocco.

• § *Per metaf. Tac. Dav. Stor.* [*268.*] Ordiva la fortuna in diversa parte del mondo principii e cagioni d'altro travasamento dell'Imperio, variamente alla Repubblica lieto o atroce.

TRAVASARE. *Far passare il liquore, o altra cosa, di vaso in vaso.* lat. *elutriare.* gr. μεταγγίζειν. *Cr.* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a venti settentrionali, e non meridionali. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci si travasin, si trasportino.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par.* 21. Quand'io fu' chiesto e tratto a quel cappello, Che pur di male in peggio si travasa. *Dav. Camb.* 102. E da lui, ritenutosi un terzo per provvisione, son travasati in E. ; *Zenon. Pist. Font.* 66. Questa si è la rilucente casa Di tutti quei, che vedi qui con lei, Che morte nuovamente li travasa (*cioè,* gli colloca in altro luogo.) •; *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Due soldati tolsero a travasare l'imperio romano, e 'l travasaro.

• § 2. *Travasare, vale anche Trasportare le robe da un luogo all'altro. Car. En.* 4. 94. Tutti insieme sciogliendo, travasando, E spingendosi in alto, in un momento Lasciaro il lito. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Di poi avere a travasare moglie, fante, masserizie, la non mi quadra.

TRAVASATO. *Add. da Travasare.* lat. *elutriatus, transfusus.* gr. μεταγγισθείς. *Salvin. Disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde di suo sapore, una pianta trapiantata in strano suolo non fa prode; così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno ec., intristiscono. *Segner. Mann. Dicemb.* 11. 1. Fu di lui come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.

• § *E figuratam. Dep. Decam.* 72. Passati (*i libri più antichi*) per manco mani e men travasati, portono minor pericolo di essere stati contaminati o dalla negligenza o dalle voglie de' copiatori.

TRAVATA. [*'Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia.*] *Guicc. Stor.* 12. 606. Accostatosi con galli e travate al fosso e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina. • *Stor. Narb.* In luogo di navilo con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme. *Tac. Dav. ann.* 12. 138. Fecersi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, ampio da potervisi raggirare, maneggiare, vogare e combattere. •; *Fea. Op. Vit.* 2. 198. Rifondò e rifece le colonne in quel modo che oggi stanno, avendo fatta prima una travata di puntelli e di legni grossi per lo ritto.

TRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e nel piede di dietro dalla stessa banda.

• TRAVATURA. *Gli ordini delle travi nelle impalcature. Baldin. Voc. Dis.* [171.] ; *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 231. E finalmente ec. ducento e più ossa, che sono la travatura, che lieva in alto, incastella, figura, e mette tutto il corpo.

• TRAUCCIDERE. *In forma di neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri. Salvin. Iliad.* [603.] Colà i destrieri addirizzano e 'l cocchio, Dove massimamente cavalieri E fanti [illegible] la briga in tra lor messa, Trucciduansi, e clamor sorge infocato.

TRAUDIRE. *Ingannarsi nell'udire, Udire una cosa per un'altra.* lat. [*'perperam audire.*] [gr. παρακούειν.] *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traudir ciascuno. *Salvin. Disc.* 2. 134. I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire e travedere maravigliosamente.

TRAVE. *Legno grosso e lungo, che s'adatta negli edifici per reggere i palchi e i tetti.* lat. *trabs, trabes.* [gr. δοκός.] *Lab.* 16. Tanto t'è per lui prenderegli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo dificio sia tagliato di Novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera, che ne esca tutto l'umidore che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 235. 12. Da quel che va sì grave, Che par che porti un trave.

§ 1. *'Trave, per l'Albero di che si cava la trave. Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela. •; *Ovid. Simint.* 2. 142. La selva spessa di travi, le quale per alcuno tempo no era stata tagliata. *E* 3. 171. Parea che andasse nel bosco spesso di travi. *Anguill. Eneid.* 34. Deh per grazia e pietà non ti sia grave Che ne' tuoi boschi la nostra bipenne Per noi possa atterrar più d'una trave, Per farne i remi, gli arbori, e l'antenne.

•; § 2. *Trave, figuratam. per Nave. Menz. Rim.* 2. 121. Esamina in tuo cor s'egli non pare D'Eolo e Nettunno il rio furor congiunto, E poi ti fida alla spalmata trave.

§ 3. *Dicesi in proverb.: Ogni bruscolo, o altro che sia piccolissimo, parere una trave, e vale Stimar per grandi le cose piccole. Cron. Morell.* [256.] Non ti darai parere nè in detti nè in fatti, e parrà che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 208. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione, ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

• § 4. *Pure in proverb. Più debole il puntello che la trave, e dicesi quando chi aiuta è più debole dell' aiutato.* v. PUNTELLO, § 2.

§ 2. *Dar la trave.* *Varch. Ercol.* 86. Usiamo ancora, in vece d'adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldola, moine, rovellone, la quadra, la trave.

TRAVECCHIEZZA. *V. A. Decrepità, Ultima vecchiezza.* lat. *senium, senectus.* gr. γῆρας. *Sen. Pist.* 25. Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. *E* 49. Dall'una parte ha fatto fanciullezza, dall'altra giovanezza, dall'altra ne trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall'altra ha fatto travecchiezza.

• TRAVEDENTE. *Che travede.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 369. Il nostro delle lettere amante, non faceva altro che discoprire il vero, e trar fuora, e mostrarlo a guisa d'amante si, ma non travedente, non ingannato.

TRAVEDERE. *Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra.* lat. *caligare, allucinari.* gr. παραβλέπειν. *Fir. nov.* 2. 204. Oh! come può essere avvenuto questo? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traveder ciascuno. ; *Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* E perchè mai nol può fare con ragioni vere ec. si affatica di farlo con apparenti, come fa chi fa travedere.

• § *Travedere, vale anche Prendere errore, Ingannarsi nel far checchessia.* *Dep. Decam.* 72. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri. ; *Red. lett. fam.* 2. 24. Ho infino dubitato dentro di me medesimo, che quell' amore, ch'io porto a V. R. non mi facesse travedere.

• TRAVEDEVOLE. *Add. Atto a far travedere.* *Bellin. Disc.* 2. 15. Nè il mio ragionare magnifico è uno sforzo fantasioso di colori orator), ingannevolmente condotti con un magistero di dipintura più travedevol che saro, come ec.

• TRAVEDIMENTO. *Abbagliamento, Abbaglio.* lat. *allucinatio.* gr. παράβλεψις. *Segner. Mann. Agost.* 14. 2. A credere un tal saggio che si richiede? ec. Giudicare con quei principii di fede, che soli al mondo non sono mai sottoposti a travedimento. ; *Bellin. Disc.* 2. 234. Badate un po'bene se questi son vani travedimenti d'occhi, o sodezze palpabili di verità.

TRAVEDUTO. *Add. da Travedere.*

TRAVEGGOLE, e TRAVVEGGOLE. [*Sust. pl. ed è Quel sottilissimo appannamento nella luce degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati, e spesso l'uno per l' altro; onde*] *Aver le traveggole, si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per un' altra, o travede.* *Lab* 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch. nov.* 120. Nella fine dissono che 'l banditore aveva avuto le traveggole. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva che io avea le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui stupefatto gli pare aver veduto le meraviglie, come egli avesse le travveggole.

§ *Far venire le traveggole, vale Far travedere.* *Cecch. Incant.* 3. 2. Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

TRAVERSA. *Legno messo a traversa per impedire, o per riparare.* lat. *asser transversus.* *G. V.* 12. 95. 2. Abbarrato per mare e di fuori con pali e traverse di legname.

§ 1. *E per similit. si dice di Qualunque altra cosa che si ponga a traversa.* • *Borgh. Arm. Fam.* 4. Volendo ciascuno la propria insegna, e'fu forza d'allargarsi in più colori, e que'medesimi in diversi modi formare: o doghe, o sbarre, o traverse, o onde, a scacchi

•; § 2. *Traversa, è anche un Ornamento donnesco, Banda.* *Ross. Descr. App. Est.* 9. Venere avea ec. le maniche di teletta d'oro e di seta verde, e una traversa d'ermesino cantarello con un grembiuletto corto del medesimo drappo.



§ 3. *Traversa, per lo Spazio che attraversa.* lat. *obliquitas, spatium transversum.* gr. λοξότης, πλαγιότης. *Stor. Eur.* 5. 104. La forma sua *(della Boemia)* è quasi tonda, e con tanta traversa, quanta può camminarsi in tre dì con a piè, che non porti se non se stesso.

•; § 4. *Traversa, per lo Spazio di mare che corre fra due luoghi, e dirimpetto generalmente fra loro. Oggi diremmo Traversata.* *Sassett. lett.* 267. Passammo poi quella traversa della costa del Verzino con ragionevol tempo. *E* 265. E in questa traversa, dove per la furia del vento si suol correre con due o tre braccia di trinchetto, la Dio misericordia trovammo calme.

§ 5. *Traversa, per Scorciatoia, Strada non principale, che abbrevia il cammino; Tragetto.* lat. *semita transversa.* gr. τὸ πλάγιον.

§ 6. *Traversa, per Mauroviscio.* lat. *ictus.* gr. πληγή. *Morg.* 7. 54. E mandritti, traverse con fendenti.

§ 7. *Alla traversa, posto avverbialm., vale lo stesso che A traverso.* lat. *transversim, in transversum.* gr. πλαγίως. *Tesoret. Br.* [2. 17.] Perdei il gran cammino, E tenni alla traversa D'una selva diversa.

§ 8. *E figuratam. vale Con isdegno, Stranamente, Rabbiosamente.* *Franc. Sacch. nov* 225. Rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri.

; § 9. *Traversa, dicono i Militari Una massa di terra, o Un muro di forma quadrilunga, che si alza di distanza in distanza, lungo i lati della strada coperta per salvarla dall' essere imboccata dalle artiglierie nemiche; e generalmente Ogni opera della stessa figura, che si costruisca in questa, o quella parte del recinto per lo stesso fine.* *Galil. Tratt. fort.* 42. Servono *(i cavalieri)* eccellentemente per traversa al battere per cortina, e fanno bonissimo fianco alla cortina per di dentro. *E* 42. Nello stesso tempo si abbasserà il fondo, per tutto quello spazio che resterà tra l'uno e l'altro di questi argini di balle o fascine, e s'alzerà la traversa, e sarà ricoperta più sicura.

TRAVERSA. *Avversità; che più comunemente fu detto Traversia; modo antico.* lat. *res adversae, infortunium.* gr. δυστυχήματα. *G. V.* 11. 135. 5. Tante furono le traverse e diffalte della nostra oste. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Ora non so io se voi siete del numero di coloro che si dolgono più nella vecchiezza alcuna traversa avvenirgli, che se nella giovinezza avvenisse. • *Car. lett. ined.* 2. 232. Lo stato del conclave è questo: Carpi e Puteo sono in carriera, ma non possono giugnere, ed hanno delle traverse pure assai *(cioè : contrarietà.)*

•; TRAVERSA. *Strumento musicale.* *Ross. Descr. Appar. Med.* 42. A suono di viole, di traverse e tromboni cominciarono, giunti in iscena, a cantare.

TRAVERSALE. *Add. Trasversale.* lat. *transversalis.* gr. πλάγιος. *Cr.* 3. 7. 2. E le aiuole si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li traversali solchi maggiori per le inferiori parti de' campi impressi. *Buon. Tanc.* 1. 5. Sol signor di quattro zolle Traversal fidecommesso *(qui nel signific. del* § 2. *di* TRASVERSALE )

TRAVERSALMENTE. *Avverb. A traverso.* lat. *transversim.* gr. πλαγίως. *Gal. Gall.* 282. Traversalmente le muova per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist.* 427. Nei mari che traversalmente si distendono verso i poli ec., non resta cagione di flussi e riflussi.

•; TRAVERSAMENTE. *Avverb. Per traversa, Traversalmente.* *Marchett. Nat. Com.* 45. Ci imagineremo rilevarsi un gagliardo vento, il quale spiri traversamente.

TRAVERSAMENTO. *Il traversare.*

§ *Traversamento, per Divisamento di traverse.* *Lib. Viagg.* Di sopra al muramento e sopra le scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha a stare lo 'mperadore a vedere [*il Vocabol. alla voce* SCALÉA *legge:* sopra alla scalée ec., dove ha da stare lo imperadore a sedere.]

TRAVERSARE. *Passare a traverso, Attraversare.* lat. *transverso cedere.* gr. πλαγίως διοδεύειν. *Bocc. nov* 12. 16. Limosinando traversò l'isola. *E nov.* 99. 7. Non vi sia grave l'avere alquanto la via traversata, per un poco men disagio avere. *Dant. Purg* 2. Appiè del Casentino Traversa un' acqua c'ha nome l'Archiano. •; *Ar. Fur.* 18. 25. Va con più fretta che non va il ramarro, Quando il sol arde a traversar la via.

• § 1. *Per Stendere per traverso.* *Franc. Sacch. nov.* 119. Si coricarono a dormire nella detta paglia; e traversando le gambe, e intraversando l'uno sopra l'altro ec., uno guarda fra le dette gambe, e vidole così infrascate.

• § 2. [*Traversar la via ad uno, vale Impedirgli che passi ponendosi a traverso della via.*] *Fav. Esop.* [*M.*] 129. Appena mi tengo ch'io non ti dia la mala ventura per avermi traversata la via.

• § 3. *Traversarsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che fare con alcuno.* *Lasc. Arzigog.* 4. 7. Levamela dinanzi, ch'io non mi voglio più traversar seco.

TRAVERSARIA. *Spezie di rete da pescare; Ressa.* *Cr.* 10. 25. 3. Anche si pigliano *(i pesci)* ne' fiumi, e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e fitta, ed ha nell' un lato piombo, e nell'altro suveri; e se sia molto lunga, abbia alcune anche zucche, acciocchè stia diritta nell'acqua.

TRAVERSATO. *Add. da Traversare.* *Franc. Sacch. nov.* 50. Le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre, o quattro colori *(cioè, fatto a liste.)* *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuta, ed è ben traversato *(cioè, grosso, ben ossuto, bene unito, atticciato.)*

•; TRAVERSETTA. *Dim. di Traversa nel signific. del* § 2. *Ross. Descr. Appar. Est.* 12. Intorno al petto *(aveva)* una traversetta alla zingaresca, anch'ella a ricamo.

TRAVERSÍA. [*Term. marinaresco. Furia di vento, che agitando grandemente le acque del mare, impedisce il corso della nave.*] *Sard. Stor.* 2. 75. Una delle sei navi da carico, sbattuta da una traversia, diede in una secca. *Ar. Fur.* 15. 21. Maestro a traversia più non molesta, E tranno del mar Libeccio resta. *Red. Ditir.* 42. Veggio rotti e remi e sarte, E s' infurian tuttavia Venti e mare in traversia.

TRAVERSÍA. *Disavventura, Disgrazia.* lat. *infortunium.* gr. δυστυχία. *Bellinc. son.* 240. Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversia. *Car. lett.* 2. 157. Ma per la traversie, che corrono di questi tempi ec., gli è parso impetrare da N. S. ec.

• TRAVERSINO. *Term. de' Costruttori e Marinai. Pezzo di legno posto a traverso di alcune parti della nave.*

TRAVERSO. *Sust.* [*L' estensione di un corpo considerato nella sua larghezza.*] *Guicc. Stor.* 12. 523. La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d'un piano infino al monte. ; *Ces. Nov.* 272. Ora parvi piccola cosa trenta braccia? quella coda terrebbe tutto il traverso di questa chiesa.

§ *Traverso, per Colpo dato a traverso, Mauroviscio.* lat. *ictus.* gr. πληγή. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente, E ciò che trova manda in sul sentiero

TRAVERSO. *Add. Obliquo, Non diritto.* lat. *transversus, obliquus.* gr. πλάγιος, λοξός. *Pallad. Marz.* 11. [Son da seminare i cardi crescente la luna, ec.] guardando che i semi non si seminino sottovolti, o traversi, [imperocchè crescerebbero e' cardi deboli e non ripingati.] *Filoc.* 2. 403. E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritta, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il caso.

; § 1. *Traverso, accenna anche l' estension di un corpo considerato nella sua lar-*

ghezza. *Bellin. Disc.* 1. 163. Si riduceano di larghezza intorno a due dita traverse. *Red. Stor. Anguill.* Il piviere, che è un piccolo uccelletto minore d'un colombo terraiuolo, ha gli intestini ciechi lunghi tre dita traverse.

§ 2. *Traversa, per Traversato di liste.* *G. V.* 12. 121. 2. Niuna donna non potesse portare ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto ec., nè nullo addogato, nè traverso.

§ 3. [*Traverso, figuratam.*] *per Avverso.* lat. *adversus.* gr. ἐναντίος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è ec., il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata; nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta, che i giovani non farieno. *Filoc.* 4. 173. E certo in alcuno amore i fati non furono mai tanto traversi, quanto nel mio sono stati. ; *Red. lett.* 22. Il serenissimo Granduca avendo inteso il caso traverso delle ottocento pezze, a leoni che non sono stati pagati a V. S. ec. ha risoluto ec.

§ 4. *Per Aspro, e Incomportabile.* *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [12. 133.] Innanzi che gli ricevessono a professione, gli provavano con molta ingiuria, e ubbidienze traverse, e fuor di modo, ec. *Fr. Iac. Tod.* 3. 12. 11. Padre, du' vuoi ch'io vado? Fino a quel popol d'India al traverso.

¶ § 5. '*A traverso, posto avverbialm. vale Per parte, Per fianco, Obliquamente.* *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i Geometri chiamano a traverso.

: § 6. *A traverso, vale anche Da una parte all'altra, considerata la cosa per lo verso della larghezza.* *Bocc. nov.* 77. 21. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso.

: § 7. *A traverso, si usa anche a modo di prep. e vale lo stesso.* v. A TRAVERSO, § 5.

: § 8. *Andare, o Dare a traverso, dicesi di nave che faccia naufragio.* v. A TRAVERSO, § 3.

: § 9. *Andare a traverso, figuratam. dicesi di negozio, o di persona, che abbia esito infelice, che riesca male.* *Morg.* 14. 1. Padre del cielo, ec. Non mi lasciar perduto ire a traverso, Mentre ch'ancora è pronta la mia voglia.

: § 10. *Dare a traverso ad uno, vale figuratam. Opporsegli, Dire il contrario di quel che egli dice.* *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 21. Ninna ardiva di dirgli cosa ninna alla scoperta, benchè mille bottoni avessero sputato, e mille volte datogli a traverso.

: § 11. *Guardare a traverso, dicesi di Chi ha gli occhi scompagnati, per cui guarda obliquamente.* « *Malm.* 1. 33. Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino ».

: § 12. *E figuratam. vale Guardar con mal occhio, in modo indicante ira, collera, o simili.* v. GUARDARE, § 13.

: § 13. *Pigliare a traverso, figuratam. vale Pigliare in mala parte, in senso contrario.*

•: § 14. *Rispondere a traverso, dicesi del Risponder male, in modo non conveniente.*

: § 15. *Di traverso, posto avverbialm. vale Dalla banda traversale, Trasversalmente.* v. DI TRAVERSO.

: § 16. *Talora vale anche Da una parte all'altra considerata la cosa per lo verso della larghezza.* « *Dant. Inf.* 30. Con tutto ch'ella volge undici miglia, E men d'un mezzo di traverso non ci ha ».

: § 17. *Da traverso, posto avverbialm. vale Obliquamente.* « *Petr. cap.* 6. Così risposte; ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna ».

: § 18. *Riguardare qualcuno da traverso, figuratam. vale Guardarlo in modo indicante ira, collera, o simili.* « *Alam. Gir.* 17. 40. Ma il possente guerrier tanto s'arresta, E 'l riguarda cruccioso da traverso ».

: § 19. *In traversa, posto avverbialm. vale Obliquamente.* *Ricett. Fior.* 1. 47. Il meu ec. ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo. •: *Soderin. lett.* 397. Da queste si muovono in traverso certi fili tra costola e costola, come fossero una tela di ragnatela.

: § 20. *Vale anche Da una parte all'altra considerata la cosa per lo verso della larghezza.* *Dittam.* 2. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso, Lungo infra terra viene da mezzogiorno.

: § 21. *Per traversa, posto avverbialm. vale Obliquamente.* « *Cr.* 2. 17. 3. Se la terra è poco abbondevole per umore, alcun temperamento riceve, imperocchè si cava con fossati per traverso ».

: § 22. *Talora vale anche Per lo verso della larghezza della cosa.* *Cr.* 2. 37. 2. Incontanente certole ugualmente così per lo lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoce.

: § 23. *E figuratam. vale In una maniera insidiosa, contraria alla probità, alla sincerità, alla rettitudine.* « *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per dritto, alcuna volta per obliquo, o per traverso. Per dritto fa questo in quattro modi, ec.; ma per obliquo, ovver per traverso, si fa in due modi ». *Varch. Err. Giov.* 43. E di tutto fu cagione l'ordinamento della milizia, tanto tempo e sì grandemente da tutti i vecchi biasimato, e vietato, e poi conceduto al fine non dirittamente, ma per traverso.

• TRAVERSO. [*Avverb. Traversalmente.*] *Alam. Colt.* 3. 112. Di fonte o di ruscel chiare acque e dolci Per gli erbosi sentier corrin vicine, Ove in mezzo di lor traverso giaccia Pietra o tronco. •: *E Avarch.* 1. 42. Che lo scudo ha impedito e 'l braccio monco Di più d'un colpo, che 'l passò traverso.

a: TRAVERSONE. *Nome di vento che spira tra Ponente e Tramontana; Maestrale.* *Magaz. Colt.* 20. 131. Questo vento detto da noi Traversone o Mangiafango, è di sua natura freddo e secco molto. *E* 132. Lo chiamano Mangiafango o Traversone, perchè soffia con grande impeto e furia.

TRAVERSONE. *Avverb. A traverso, Per traverso.* lat. *in transversum.* gr. πλαγίως. *Nov. ant.* 60. 2. E così armato, come elli era, lo misero traversone sopra d'uno ronzino.

: § *In traversone, vale lo stesso che Traversone.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 442. Tirandomi in punta di piè in traversone granchiescamente gli fece riverenza.

TRAVERTINO. *Tiburtino.* lat. *lapis tiburtinus.* • *Baldin. Voc. Dis.* Il travertino di Tivoli è di grana ruspa, e di color bianco. ; *Ravell. Tim.* 14. 8. 323. Allora fuori che nella grandezza, che differenza faresto voi da esso (*mondo*) a una palla di travertino?

• TRAVESTIMENTO. *Il travestirsi.* *Cecch. Assiuol.* 3. 4. Andate a far le baie e' travestimenti a casa le sciagurate, non a casa gli uomini dabbene.

TRAVESTIRE. *Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *vestem mentiri, vel mutare.* gr. τὴν ἐσθῆτα ἀλλάζεσθαι. *Fir. Trin.* 4. 2. Ma dove andremo noi a travestirci, chè no' non siamo veduti?

• § 1. *E figuratam.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 13. Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce.

§ 2. *Travestirsi, diciamo anche allo Immascherarsi.* lat. *personam induere.* gr. σχῆμα ὑποκρίνεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. E si travestono Non pur di telerie, non pur di quoio, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche.

TRAVESTITO. *Add. da Travestire.* lat. *vestem mentitus, personam indutus.* gr. τὴν ἐσθῆτα ἀλλαξάμενος. *Bocc. nov.* 28. 12. Travestito de' panni di Ferondo ec. v'andò. *Bern. Orl.* 2. 13. 50. Era nel regno del re Carlomano Venuto nascosamente e travestito A cercar quella, onde 'l core ha ferito.

• § 1. *E in forza di sust.* « *Fir. Trin.* 4. 7. Che travestito è questo senza maschera? E appresso: O travestito, come avete nome »?

§ 2. *In proverb. I travestiti si conoscono al cavar della maschera: che vale, che Alla fine si scuoprono gli uomini fraudolenti.*

TRAVETTA. *Dim. di Trave.* lat. *trabecula.* gr. δοκίς. *Segr. Fior. Art. guer.* 7. 131. Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette in forma d'una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi, tutto massicce.

•: TRAVETTINA. *Dim. di Travetta.*

• TRAVIAMENTO. *Il traviare, Smarrimento.* lat. *aberratio.* gr. ἀποπλάνησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 2. Se v'interviene di natura qualche colpa, non è ella più che ec. qualche leggiero traviamento dal sentiero diritto della ragione.

•: § *Traviamento, vale anche Digressione, Episodio.* *Salv. Inf. Sec.* 163. Il vocabolo greco episodio, che al nostrale traviamento risponde in significanza, vale anch'egli a manifestare che ec.

TRAVIARE. *Cavar di via, Allontanare.* lat. *removere, a recto tramite deducere.* gr. ἀπάγειν τῆς ὁδοῦ. *G. V.* 12. 7. 7. Incontanente da Guales il traviarono per boschi da lungi bene trenta miglia. *Dant. Purg.* 5. Qual forza, o qual ventura Ti traviò sì fuor di Campaldino? *Petr. son.* 242. Ma 'l cieco amore e la mia sorda mente Mi traviavan sì, ch'andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Varch. Lez.* 431. Facendo una traslazione da' viandanti, quando sono stati guidati fuori della strada diritta, dice: ec. O dolor, perchè mi meni, per qual cagione mi conduci o mi travii? •: *Vic. Relaz.* 1. 268. Sopra questo ponte della Fortezza nel Comune di S. Iacopo vi è il primo gomito, che lo copre, e fa traviar la corrente d'Arno dal suo proprio e diritto sentiero.

§ 1. *In signific. neutr. vale Uscir di via.* lat. *aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. O frodolenti Io farti traviar gli assaltatori Non ti senti ec. *Ar. Fur.* 21. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza, a chi vi va, fallire: Chi su, chi giù, chi qua, chi là travia.

§ 2. *Per metaf. vale Uscir di proposito, Saltar di palo in frasca.* lat. *de calcaria in carbonariam.* *Sen. Pist.* Io ho fortuito traviato, e sono entrato in una favola.

TRAVIATO. *Add. da Traviare;* [*ed usasi così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *devius, errans.* gr. ἄβατος. *Petr. son.* 2. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei. *Cas. son.* 2. Ch'a me per voi, dolce fatto e grave, L'anima traviata opprime e punge. *Bern. Orl.* 2. 2. 40. Ma dal signor di tutto 'l mondo, Amore, Aveva al la mente offesa, Sì traviato il folle suo disio, Che non si ricordava pur d'Iddio. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Or per terre, or per mare Traviato e smarrito. • *Borgh. Orig. Fir.* 128. Non ci era ancora introdotta quella maniera, che di Grecia ci fu portata ne' tempi più bassi, e più traviati da' costumi antichi.

TRAVIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che travia, ed anche Chi, o Che esce di via.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 24. E gli richiamo spesso Traviatori incauti a miglior metro.

• TRAVICELLA. *Dim. di Trave.* *Vit. S. Gir.* 3. Aveva appiccata alla travicella sopra al suo letticciuolo una fancella. *Pallad.* 2. Conficchinvene due ordini con ispessi aguti in le travicelle.

TRAVICELLO. *Dim. di Trave.* lat. *tigillus, tigillum.* gr. δοκίδιον. *Bocc. nov.* 15. 19. La quale (*tavola*) dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov.* 77. 21. Presi i travicelli della scala la cominciò a drizzare, come star dovea. *Menz. sat.* 4. O bois, un giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello De' traditori della patria in coppia.

•: TRAVILE. *Add. Più che vile.* *Poem. Non. Rim.* 223. Ma al mi fa dottare lo suo valore, Considerando mia travil bassezza.

TRAVILLANO. *V. A. Add. Villanissimo.*

*mo.* lat. *durissimus.* gr. σκληρότατος. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare trelorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRAVINTO. *V. A. Add. Più che vinto, Vinto, e rivinto.* lat. *victus.* gr. παρισσῶς νικηθείς. *Guid. G.* [2. 2.] I quali, quasi come ['travinti,] ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battaglievasche teste.

• TRAVISAMENTO. *Il travisare, L'immascherare.* lat. *personae adiectio. Pros. Fior.* 6. 63. Da questo travisamento, che viene a dire mutamento di viso ec., maschere si dicon le maschere.

• § *E per metaf. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Sono tutti di lettere schiette *(que' comparativi di cui parla)*, e quivi passati a noi con poco travisamento.

TRAVISARE. *Travestire, Immascherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *personam adiicere, larva induere.* gr. πρόσωπον ὑποδύειν. *Nov. ant.* 61. 1. Incontanente ve n'ebbe tanti, che maraviglia fu; e ciò fu, perchè molti che non erano bisognosi si travisaro, e andarouvi. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Credon far lor paura e discacciarli, Sendosi in questa guisa travisati.

§ *E in signific. att. vale Ingannare, Mostrare una cosa per un'altra.* lat. *decipere, fraudare.* gr. ἐξαπατᾶν. *Nov. ant.* 46. 1. Con belli sembianti fece sì, che del porto la donna non lo potè travisare.

•: TRAVISATO. *Sust. V. A. Specie d'ornamento. Tratt. gov. fam.* 137. Ricamatura, intagli, stampe o altri travisati, lasciare.

TRAVISATO. *Add. da Travisare. Morg.* 13. 41. Marsilio, guarda questi compagnoni, Disse: voi siete così travisati. *Buon. Fier.* 5. 5. 4. Senza veder trescar Cerere e Bacco Nelle persone di quei travisati. *E* 4. 4. 12. Che, sparsi per la fiera travisati, Fanno di mali strani.

TRAVISO. *Il travisare, Maschera.* lat. *persona.* gr. πρόσωπον, πρόχημα. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Di qual carcame tu dispoglie il petto, E del brutto traviso il viso e gli occhi Disgombra.

• TRAVITO. *V. A. Steccato, Luogo circondato e chiuso di travi. Guitt. lett.* 39. 88. Guardando sè nell'asprissimo travito, u'son or cimbellato. *Brun. Etic.* 3. Simigliante cosa è di colui che sta nel travito a combattere.

• TRAVOLARE. *Volare tramezzo, Volare al di là. Salvin. Iliad.* [122.] Ferillo, e 'l giunse dalla destra spalla re, E travolonne l'amaro saetta, E trapassonne dell'opposta banda, E s'imbrattò di sangue la corazza.

¶ TRAVOLGERE, e TRAVOLVERE. *Volger sossopra, o per altro verso.* lat. *invertere.* gr. καταστρέφειν. *Lab.* 307. Furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e noiosa a riguardare. *Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *Petr. son.* 227. Mi tiene a freno, e mi travolve e gira. • *Car. En.* 12. 179. Dammi che 'l profumato ec. assassino Gli scompigli una volta, e nella polve La travolga e nel sangue.

•: § 1. *E figuratam.* e *Esp. Pat. Nost.* Le cose umane pervertisce *(il maldicente,)* e istorna e travolge » *(qui la stampa alla pag.* 26. *legge col Testo* bistorna ; *e* bistorna *ha pure il Vocabolario a questa voce citando* Tratt. Umil.)

•: § 2. *Travolgere gli occhi, vale Stralunarli. Ovid. Simint.* 2. 64. Insieme posero la terra e' membri piegati per lo dolore; insieme giacenti travolsero gli occhi, e un'otta mandarono fuori l'anima del corpo.

• § 3. *E neutr. pass.* » *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto ». *Car. En.* 2. 773. Tale un colubro ec., Quando, deposto il suo rorido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve, ec.

• TRAVOLTAMENTE. *Avverb. Stravoltamente, Biecamente.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Il Vocabol. alla v.* BIECAMENTE.

TRAVOLTARE. *Travolgere.* lat. *invertere.* gr. ἀναστρέφειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Immaginazion vane Delle menti occupate La confusion travolta degli affetti *(qui figuratam.)* •: *Soder. Colt. Ort.* 10. Se l'acqua sia solita traboccare, e allagare gli spazi che contengono l'aiuole, denno essere gli orli più alti di loro, perchè più facilmente vi facci l'entrata all'acqua che vi si avvaia, e poi che abbi intollo l'assetate erbe, la possi all'altre travoltare.

TRAVOLTO. *Add. da Travolgere.* lat. *inversus.* gr. καταστραμμένος. *Dant. Purg.* 33. Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singular cagione esser eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima. *Bocc. nov.* 11. 7. Per l'essere così travolto, quando vi fu menato, non l'avea conosciuto. *Cr.* 1. 5. 2. La pianta, secondo che dice Platone, è somigliante alla figura d'un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto. *Franc. Sacch. Op. div.* 5. Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e nemmo solle travolta coll'aratro.

TRAVOLVERE. *v.* TRAVOLGERE.

TRAVVEGGOLE. *v.* TRAVEGGOLE.

TRE. *Nome numerale, che seguita immediatamente al due, senza distinzione d'alcun genere.* lat. *tres.* gr. τρεῖς. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre, o quattro anni appresso la partita fatta ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Par.* 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. *Petr. son.* 61. Ciascuna delle tre saria men bello. *Cas. lett.* 67. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato presso a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§ 1. *Tre tanti, e Tre cotanti, vagliono Tre volte più. G. V.* 12. 73. 6. Francamente vennono contra il Re di Scozia e sua oste, che erano tre cotanti di loro. *Bemb. pros.* 3. 199. Io avea tre cotanti genti di lui, cioè tre volte più gente di lui.

: § 2. *Perchè le due non fan la tre; modo proverbiale e basso, con che altri suol rispondere a colui, al quale non vuole rendere alcuna ragione d'alcun perchè da esso richiesto. v.* DUE.

•: § 3. *Esser buon tre volte, maniera proverbiale, che dicesi di Chi è troppo buono; di Chi è tanto buono che dà nella minchionaggine. Cecch. Prov.* 53. Sì, egli è Di quegli che son buon tre volte.

TREAGIO. *Voce usata in ischerzo, e contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno, dal Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio che tu sappi ch'egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quegli nel popolo nostro, che il tengon di quattragio.

TREBBIA. *Strumento da trebbiare.* lat. *tribula.* [gr. τρίβολον.] *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti, [acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima] *(qui figuratam.)*

• TREBBIANA. *Specie d'uva. v.* TREBBIANO.

TREBBIANO. *Spezie di vin bianco per lo più dolce, ed anche l'Uva di ch'e' si fa; la quale è altresì detta Trebbiana.* lat. **vinum trebulanum. Cr.* 4. 4. 4. È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, molti grappoli avente *(qui in forza di add.) Franc. Sacch. nov.* 176. Nel principio del mondo fu deliberato che Scolaio becasse questo bicchiere di trebbiano. *Bellinc. son.* 158. Dira' mi, egli è buon greco; Imbottala per te, chè m'è 'n co' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Poi le vasella dell'oppio fracassa, Che parevan trebbian di san Giovanni. *Burch.* 2. 6. Non cer miglio, o trebbiano, Ma cocitura per di marron lessi, E non si versa mai nei bicchier fessi. *Soder. Colt.* 105. Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d'ogni sorte ec., piglia un pezzo di carnesecca, ec. *Malm.* 2. 17. Il pensol della sorba e del trebbiano.

TREBBIARE. *Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili, sull'aia.* lat. *triturare.* gr. ἀλοᾶν. *Dant. Conv.* 163. Nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch'è naturale qualitade. *Bocc. nov.* 78. 8. Cominciò a nettar semente di carolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dial. S. Greg. M.* [4. 16.] Avendo egli un dì recato all'aia alquanta biada, ch'egli avea segata, per trebbiarla.

§ 1. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

§ 2. *L'usiamo anche per Tritare.* lat. *terere, minutatim concidere.* gr. τρίβειν. *Dav. Colt.* 157. Trebbia i sermenti, e lasciavagli.

TREBBIATO. *Add. da Trebbiare.* lat. *trituratus.* gr. ἀλοώμενος. *Cr.* 6. 88. 1. I suoi semi *(della cipolla)* trebbiati durano un anno solamente, ma sospesi ne' gusci si conservano per tre anni sanza lesione.

TREBBIATURA. *Il trebbiare.* lat. *tritura.* gr. ἄλοησις. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Da questa voce *tripudio*, che importa *percuotere la terra*, voleva costui che i nostri cavassero *trebbiare* e *trebbiatura* per *battere i grani e le biade*, quando si fa calpestando propriamente con cavalli e altre bestie.

§ *Per metaf. Fr. Giord. Pred. D.* A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione.

¶ TREBBIO. *Canto, o Crocicchio, dove fanno capo tre strade.* lat. *trivium.* gr. τρίοδος. *Fir. As.* 184. Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella, tirando il mio capestro, faceva ogni cosa per voltarmi alla man destra.

•: § 1. *Per Brigata, Crocchio, e simile. Fir. Disc. an.* 51. Disse *(la volpe)* al corvo che il suo parere sarebbe che egli se ne dovesse andar volando quivi per la villa, dove fusse alcun trebbio di donne, e ingegnarsi di torre a una di loro qualche anello, o qualch'altro simil cosa. *E nov.* 8. 281. Quando e' giugne dov'è un trebbio di donne intorno al fuoco, e' si pone a sedere su'n seggiola bassa bassa.

§ 2. *Trebbio, vale anche Trattenimento, Trastullo, Spasso; sopra del qual signific. vedi il Borgh. Orig. Fir.* 176. 173. lat. *oblectamentum.* gr. θέλγητρον. *Bern. rim.* 1. 57. Eran ben da propor da chi s'intende Di compagnie e di trebbi. *Cecch. Spir.* 5. 6. Se la fortuna ha voluto oggi il trebbio Del fatto mio, e se tutte la trappola Sono scoccate a un tratto per giugnermi.

TREBELLIANA, e TREBELLIANICA. *Term. legale. La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali. Cron. Vell.* 23. O pure, dove valesse *(il testamento)*, dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *E* 134. Non detraendo la trebellianica a' poveri. *E appresso:* Ne toccò da fiorini 150. e Boccaccino, l'avanzo per la legittima e per la trebellianica. *Gell. Sport.* 5. [*1.] Vedi, una m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia ad aver la legittima e la trebelliana (tribilliane *hanno le stampe.*)

§ *Figuratam. Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne ec.; e talvolta si dice fare la trebellianica ec.: il verbo generale è *diffalcare.*

: TREBUCCO. *V. A. Macchina da guerra per iscaricare dentro le mura della città pietre, o altro. Stat. Pist. Inv.* 25. Due navigle di ferro da trebucco ec. sono nella sacristia de' ceri.

TREBUTO. *V. A. Tributo.* lat. *tributum.* gr. φόρος. *Sen. Pist.* 96. I' non pagherò niuno trebuto contra a mio volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d'esser franco, nè libero.

TRECCA. *Rivendugliola che vende, o traffica frutte, legumi, erbe, e simili.* lat. *mulier excelenta vendens.* gr. καπηλίς. *Bocc. nov.* 75. 6. Vi posso dare per testimonia la

trecca mia dallato. *Franc. Sacch. nov.* 17. Passando una forese, o trecca con un paniere di ciriege in capo, il detto paniere cadde. *G. V.* 11. 21. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450. d'oro. *Bellinc. son.* 280. Nè troverei credenza intra le trecche. *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese.

: TRECCANTE. *V. A. Che trecca, io senso figurat. Guitt. rim.* 1. 17. Lo vil pro, parlador lo nescente, E lo scarsu mettente, E leal lo treccante, e 'l folle saggio, Dicon, che fai, e valore 'l selvaggio.

TRECCARE. *Far l'arte del treccone.*

§ *Per metaf. vale Ingannare.* lat. *decipere, alicui imponere.* gr. ἐξαπατᾷν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* E maggiormente ornato e prode fatto, Chi me' sa di baratto, Treccando e gabbando ,od ogni mano.

TRECCHERIA. *Arte del treccone, Il treccare.*

§ 1. *Figuratam. per Inganno.* lat. *impostura.* gr. ἐξαπάτη. *Liv. M.* Comandate che l'uomo scuopra vostre treccherie. *E oltre:* La dignità de' tribuni è sagrosanta, e questo non è oltro che baratteria e treccheria. : *Rim. ant. Iac. Pugliesi,* 1. 234. Di voi daria Giacomino, Che vostra nasnza sia spessamente Che s'infinga d'amare, Poi pare a noi treccheria parvente, Donna, mercè non fare ec.

§ 2. *Per Congiura, Fazione. Liv. M.* [*Dec.* 3. 61.] Li Consoli per loro treccheria assaliscono i novelli tribuni.

TRECCHIERO. *Add. Appartenente a trecca, o a treccone.*

§ *Per metaf. vale Ingannatore.* lat. *fraudolentus, fallax.* gr. ἀπατηλός, δολερός. *Rim. ant. P. N. Lionardo del Gualacca,* [1. 448.] Se lo scritto non mente, Da [*per ha la stampa*] femmina trecchiera Si fue Merlie deriso.]

§ TRECCIA. *Si dice a Tutto quel ch'è intrecciato insieme, ma spezialmente a' Capelli di donna.* lat. *coma, capillamentum.* gr. θρίξ. *Petr. canz.* 8. 1. Nè d'or capelli in bionda treccia attorse. *E canz.* 8. 3. Le trecce d'or, che devrien fare il Sole D'invidia molta ir pieno ec., Mi son tolte. *G. V.* 12. 40. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla, e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. *Bocc. nov.* 22. 13. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Lab.* 208. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava treccia, si poneva. *Tes. Br.* 4. 30. Sappiate ch'elle (*le Amazzoni*) portano trecce dietro molto grandi. *Cr.* 8. 12. 13. E poi si mettono in resta, ovvero treccia (*i fichi secchi*), ed anche si lasciono al sole due, o tre dì. *Pallad. Febbr.* 24. Si fanno le siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia.

§ 1. *Figuratam. Red. Ditir.* 13. Manna dal ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentil, che quest' ambrosia infondi.

• § 3. *'In treccia, o trecce, vale Senza nulla in capo, e dicesi di donna. Vit. SS. Pad.* 2. 171. Corse fuori scalza, e in trecce, com'ella si stava in casa disonestamente. : « *Alam. Gir.* 11. 3. Una donzella ch'ivi piange in vano, Disciolta, in treccia, e onda ambe le piante ».

• TRECCIARE. *Ridurre a treccia, far trecciare. Sannaz. Arcad. egl.* 2. Così vuol mia ventura, ovver mio fallo, Che vo sempre cogliendo Di piaggia in piaggia fiori e fresche erbette, Trecciando ghirlandette.

• TRECCIATO. *Add. da Trecciare. Salvin. Iliad.* [°339.] Che i carri di tond'neghia per le vie In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero ec.

TRECCIERA. *Ornamento per le trecce. Lib. Amor.* [*G. Torn.* '34.] L'amanza può ricevere lecitamente discriminale, trecciera, ghirlanda d'oro, o d'argento, affibbiature, o cinture. *G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare niuna corona ec., nè rete, nè trecciera di nulle spezie (*così il Testo Davanz.*)

• TRECCIUOLA. *Dim. di Treccia.*

TRECCOLA. *Trecca. Ar. Lon.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie, o tortore. •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 275. Se treccola mai, Non porre foglie verdi a frutte viete.

• TRECCOLARE. *Ciarlare, Berlingare; voce derivata dalle Treccole, che per lo più sono ciarliere.*

•: TRECCONACCIO. *Peggiorat. di Treccone. Cecch. Lez. M. Bortolo.* 40. C'erano certi ribaldoni, trecconacci, canvendoli, scopagogna, che l'osavano d'appaltare.

§ TRECCONE. *Rivendugliolo di frutte, legumi, erbe, e simili.* lat. *esculentorum propola. G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450. d'oro. *Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che n'non vi è se non trecconi e rivendugliuli. *Varch. Ercol.* 291. Par lor peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quelle stessa lingua, con le quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendogliola alla pronunzia sole conobbe Teofrasto non essere Ateniese. *Malm.* 3. 38. Co' pescatori al Mulo ora s'accorda Domeneo, treccon de' ghiozzi e delle lasche. •: *Lasc. Lez. Niccod.* 30. E questo avvenne perchè ella fu treccona.

•: § *Treccone, per Bottega da treccone; ma non s'userebbe che col verbo Aprire, del quale è proprietà, e vedine il* § 22. « *Gell. Sport.* 4. 2. Io voglio e ogni modo vedere se e'mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch'io un poco di treccone in mercato vecchio ».

TRECENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trecento.* lat. *trecentesimus.* gr. τριακοσιοστός. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In cotal maniera oltre al trecentesimo anno si crede che dimorasse.

TRECENTO. *Nome numerale. Tre volte cento.* lat. *trecenti.* gr. τριακόσιοι. *Nov. ant.* 2. 1. Un borghese di Bari andò in romeggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti. *Sard. Stor.* 2. 239. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

TREDECIMO. *V. A. Add. Tredicesimo. Gr. S. Gir.* 71. Lo tredecimo grado avere il timore di Dio. « *Bocc. g.* 10. *n.* 3. E così successivamente infino alla duodecima e la tredecima volta tornata, disse Mardoneo: ec.

TREDICESIMO. *Add. Nome numerale che significa Il terzo sopra il decimo.* lat. *tertiusdecimus,* gr. τρισκαιδέκατος. « *Pros. Fior.* 3. 186. Papa Gregorio tredicesimo ra, il Fiorentino Concilio Greco avendo fatto stampare, due soli volumi ne mandò qua.

TREDICI. *Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci.* lat. *tredecim.* gr. δεκατρεῖς. *Franc. Sacch. nov.* 193. [La donna per paura non si levò a vegliare più d'un anno ec., in fuor che] da ivi ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch'ella ricominciò.

TREFOGLIO. *v.* TRIFOGLIO.

TREFOLO. *Filo attorto, del quale preso a più doppi si compone la fune. Vegez.* [112.] Rombola è quella che è fatta di lino a tre trefoli, [e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori.] •: *Libr. Eccles.* 4. 12. Fune di tre trefoli malagevolmente si rompe.

TREGENDA. *Nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna Favolosa brigata che vada di notte attorno con lumi accesi.* lat. *larvae.* gr. μορμολύκεια. *Pass.* 347. E qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. *E* 348. Così si truova che i demonii, prendendo la similitudine d'uomini e di femmine che sono vivi, e di cavagli e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove veduti dalle genti, credono che sieno quelle persone, le cui similitudine mostravano; e questa in alcun paese si chiama tregenda. *E appresso:* Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime, ch'elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda. *Pataff.* 2. Benchè stanotte sentò la tregenda. *Morg.* 12. 117. E Apollino debb' essere il farnetico, E Trivigante forse la tregenda. [*Luig. Pulc.*] *Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lomicini, Che mai vedesti più nuova faccenda; Ognun brucò, ch'ell'era la tregenda.

§ TREGGÉA. *Confetti di varie guise.* lat. *bellaria, cellathen,* Plaut. gr. τραγήματα. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamomo, e un cucchiaio di treggéa, o quattre dervate di zafferano. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Animalin da rape e da treggéa. *Menz. sat.* 1. Perocchè la treggéa ce lo ghiotto.

§ 1. *In proverb., Gittar la treggéa a' porci, o simili, vale Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce.* lat. *proiicere margaritas ante porcos. Fir. Luc.* 4. 3. Egli è come dare la treggéa e' polli.

: § 2. *Pure in proverb.: Conoscere la treggéa dalle gragnuola, vale Distinguer bene, e Avere esatta notizia delle cose.* lat. *non ignorare quid distent aera lupinis.* « *Burch.* 1. 22. Sicchè si trovan poche persone che ec. Conoscan la treggéa dalla gragnuola ».

TREGGIA. *Arnese, il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare.* lat. *traha, veha.* gr. ἑλκηθρον. *Mil. M. Pol.* [212.] Fanno ordinar tregge senza ruote, chè le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbon tutte nel fango. *Franc. Sacch. rim.* 55. Comuni, e chi le regge, Son in tregge ravvolti. *Malm.* 3. 20. Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell'aver la treggia (*qui figuratam. e in ischerzo per Carrozza.*)

• TREGGIATA. *Tutto ciò che strascica in una volta la treggia.*

• § *Treggiata, si dice anche una Compagnia di persone che va in treggia. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 3. Ma qui *treggéa* fa equivoco colle *treggéa, e treggiata,* compagnia che va in carrozza, come diciamo scherzando, di campagna ec.

TREGGIATORE. [*Colui*] *che guida la treggia. Buon. Fier.* 3. 3. 5. Treggiator varchi e rivarchila, Dandoggi, impingni e sarchila.

• TREGGIONE. *Accrescit. di Treggia; Treggia grande. Baldin. Decenn.* Inventò certi treggioni atti a contenere e trasportare colla dovuta cautela i corpi morti.

TREGUA, e TRIEGUA. *Sospensione d'arme, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente.* lat. *induciae* gr. ἀνοχαί. *G. V.* 7. 148. 3. Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichett. d'Amar.* 89. Promisono di dare Marsilio per quel modo che piacesse a Cesare, e feciono triegua. « *Nov. ant.* 24. 3. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani (*così legge il Vocabol. alla voce* SOLDANATICO.) *Morg.* 15. 52. E minacciava, e facea gran tagliata, Comunque fosse la tregua spirata. *Tass. Ger.* 3. 75. Ora, se io tale stato ancor rifiuti Col gran Re dell'Egitto e pace e tregua (Diasi lireuna al ver), l'altro virtute Questo consiglio tuo non bene adegua.

: § 1. *Per Patto semplicemente. Tesorett. Br.* 6. 32. Lo sesto dì fu tale, Che fece ogni animale, E fece Adamo ed Eva, Che poi ruppe la tregua Del suo comandamento.

§ 2. *Per similit. vale Riposo, Intermissione di travaglio, e simili. Petr. canz.* 3. 2. Non ho mai triegue di sospir col sole. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. « *E Purg.* 14. Come da lei l'udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che ec. : *Tass. Ger.* 3. 70. Toglie, affrettando il suo partir, congedo: E tregua fa co' suoi pensier Goffredo.

§ 3. *In proverb. Tra pace e triegua guai a chi la lieva, e rilieva; e vale, che* ...

*oc tocco vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ho tempo di rivalersi. M. V.* 2. 62. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva.

: § 4. *Non voler nè pace nè tregua, significa Voler continuar pertinacemente nell'ira. v.* PACE. § 24.

TREMANTE *Che trema.* lat. *tremens.* gr. τρέμων. *Bocc. nov.* 66. 2. Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante disse. *Dant. Inf.* 2. La bocca mi baciò tutto tremante. *Petr. canz.* 19. 2. Certo il fin de'miei pianti ec. Vien da' begli occhi al fin dolce tremanti. *Tass. Ger.* 7. 1. Nè più governa il fren la man tremante.

•: § *Per Palpitante. Ovid. Simint.* 2. 232. Cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle indovinino.

TREMARE. *Propriamente lo Scuotersi e il Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura,* [*o da maraviglia, per grande amore, o grande speranza, o altre simili forti affezioni dell' animo*] lat. *tremere, tremiscere, tremore concuti.* gr. τρέμειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno ricetto si vedesse. *E nov.* 72. 41. Il maestro, siccome quegli che tutto tremava di paura, non sapeva che farsi. *E num.* 46. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *E nov.* 70. 12. Che hai tu più, che gli altri che qui sono, che triemi stando nel fuoco? *Dant. Inf.* 1. Aiutami da lui, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Lib. Masc.* Quando questi cavalli veggono, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona, cioè della loro ombra *(cioè,* tremano con tutto il corpo.) *Ovid. Pist.* [*85] Ogni uomo dice, che per paura della forza della nuova donna triemi, e caddile e' piedi, quand' ella ti minaccia. *Petr. canz.* 40. 4. Talchè mi fece, or quand' egli arde il cielo, Tutto tremar d' un amoroso gielo. *Malm.* 4. 22. Tremano giusto come giunco al vento. • *Petr. son.* 220. Tremando or di paura, or di speranza. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Conciosiacosachè nel letticciuolo della mia cameretta molte cose nelle memorie mi proponessi di dirle, nientedimeno, quando in sua presenza era, impallidiva, tremava, diveniva mutolo.

• § 1. *Tremare, vale anche Vacillare, Crollare. Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe se sott'esso trema.

¶ § 2. *Per Aver gran paura.* lat. *expavescere, timere.* gr. ἐκπλήττεσθαι, καταδειδιέναι. *Ott. Com. Inf.* 12. [220.] Non è da pareggiare la tirannia d'Alessandro Giudeo al disiderio e all'opere d' Alessandro Macedoniano ec., del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono. *Petr. cons.* 5. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa.

§ 3. *Per simili. vale Scuotersi, Agitarsi alquanto.* lat. *concuti.* gr. *διασείεσθαι. Dant. Inf.* 3. Finito questo la buia campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *E appresso:* Per altra via mi mena il savio Duca, Fuor della queta nell'aura che trema. *Dittam.* 2. 1. Che par che tremi tutta la foresta.

• § 4. *Tremare, in signific. att., per Temere grandemente. Sen. Prov.* 425. Intervengono queste cose, le quali abbiamo in orrore, e tremiamle. • *Petr. canz.* 11. 2. L'antiche mura, ch' ancor teme ed ama E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato ». *Cas. Rim. canz.* 1. 1. Ed a quell'arme, ch'io pavento e tremo, Della mia vita offidi almen l'estremo. *Chiabr.* [*Rim.* 1. 77.] Tal nel più fier periglio Tremaro il gran Romeo l' armi di Francia. *E* [*214] Rettor superno, Cui trema il mondo, Cui l'alto Olimpo adora.

• § 5. *Tremare a verga a verga. v.* VERGA. § 2.

• TREMARELLA. *Dicesi Aver la tremarella, e vale Vivere con paura, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa. Red. Vet. Ar.*

TREMEBONDO. *V. L. Add. Tremente, Tremolante, Tremoloso.* lat. *tremebundus, tremens.* gr. τρομώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno tremebondi nel timore del nimico che s'avvicina. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran languore.

• TREMEFATTO. [*V. L. Add.*] *Spaventato, Atterrito. Vit. SS. Pad.* 1. 237. E sendo così in questa visione tremefatto, parve a lui ch'un Angiolo gli apparisse. *Cavalc. Att. Apost.* 101. Fece venire lu lume, ed entrando dentro, e trovandogli tutti, molto di ciò tremefatto, s' inginocchiò a Paulo e Sila, ec. •: *Forest. Cap.* 20. Come a Roma tremefatta Scipio Soccorse con parole e con affetto.

• TREMENDAMENTE. *Avverb. Terribilmente, Con maniera tremenda.* lat. *terribiliter.* gr. φοβερῶς. *Segner. Pred.* 29. 8. Sentita dunque com'io tremendamente di questo passo mi vaglio contro di voi.

• TREMENDISSIMO. *Superl. di Tremendo. Segner. Pred.* 2. 6. Si dirà sempre dalle persone più saggie, che foste per sentenza un politico tremendissimo. *E Mann. Ottobr.* 24. 2. Sono due tremendissimi precipizii, uno a' giusti, l' altro a' peccatori. *Salvin. Iliad.* [*290] Sappia ciò or la Terra e l'ampio cielo, ec. (Che grandissimo giuro e tremendissimo È a'beati Iddii) ec.

TREMENDO. *Add. Che apporta tremore, Terribile.* lat. *tremendus.* gr. φοβερός. *Dav. Orae. Cos.* 1. 121. A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere e molto amar la giustizia. *Segner. Mann. Mora.* 3. 2. Se alfin si muove a punirti, non è per impeto; è per ragione pur troppo somma che n' ha, e però giudica tu se sarà tremendo. • *Menz. sat.* 4. Col fulmine tremendo Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E'l baratro a' Giganti aperse orrendo.

TREMENTINA. *Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente, che e naturalmente, e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall' abeto.* lat. *terebinthina.* gr. τερμινθίνη. *Lib. Viagg.* Vi è una ragione di trementina che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Iac. Tod.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s' appicca, Siccome trementina. *Cr.* 9. 42. 1. Prendasi Sen greco, trementina, squilla, seme di lino, e le radici del malvavischio in egual misura. • *Red. Cons.* 2. 6. Avanti la bevuta *(del te)* ottima cosa ed opportunissima sarebbe se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l' una di trementina Veneziana. •: *Toglio. lett. scient.* 68. Circondata da una molle e pieghevole cera mescolata con della trementina.

• TREMESTE. *V. L. Ogni specie di biado che nello spazio di tre mesi viene a maturità. Pallad. Febbr.* 2. Di questo mese è da seminare ogni generazione di tremesto, cioè ogni biada che viene in ispazio di tre mesi.

TREMILA. **Nome numerale che contiene tre migliaia.* lat. *triamilia. Din. Comp* 1. 12. Messer Ugo Tornaquinci podestà di simili condannagioni ne trasse fiorini tremila.

TREMILIA. **V. A. Lo stesso che Tremila. Bocc. nov.* 20. 29. Aspettone di Ponente tanta *(mercatanzia)*, che varrà oltre a tremilia *(fiorini)*.

• TREMISCERE. *Voce del tutto latina. Tremare.* lat. *tremere, tremiscere. Sannaz. Arcad. egl.* 6. O folgori, che fate il ciel tremiscere.

• TREMISSE. *Sorta di moneta antica. Vit. SS. Pad.* 2. 221. E così questo tremisse d'argento, che m'è rimaso, voglio e comando che si dia a'poveri.

TREMITO, *e* TRIEMITO. *Il tremore, Paura.* lat. *tremor.* gr. τρόμος. *Bocc. nov.* 12. 10. Senti il pianto e'l tremito che Rinaldo faceva. *Past.* 230. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l' affliggea. *Franc. Sacch. nov.* 225. Ferionо alquanto lungo a Golfo, che avea quasi il tremito della quartana. *Tac. Dav. ann.* 2. 114. A'Padri ne venne triemito. *Malm.* 11. 2. Ch' in giù mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana. • *Poliz. stanz.* 1. 41. Ah qual divenne! ah come al giovanetto Corse il gran foco in tutte le midolle! Che tremito gli scosse il cor nel petto!

• § *Tremiti, chiamansi da' Pescatori alcune reti col tramaglio, colle quali si circondano i pesci, e vi restano come insaccati.*

: TREMO. *V. A. Tremare. Cicerch. Pass. G. Cr. st.* 210. Guerson gli sguardava con gran tremo; Poi disse: ec.

• TREMOLA. *Torpiglia. Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, rende intormentita e stupida la mano.

• TREMOLANTE. *Sust. Lo stesso che Orpello. Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L' orpello, altrimenti detto tremolante ec., è come che della selamina vien tinto in colore simile all'oro. *E appresso:* Piglisi l'orpello, altrimenti detto tremolante, ec.

TREMOLANTE. *Che tremola.* lat. *tremens, tremulus.* gr. τρομώδης. *M. V.* 2. 37. A' nostri orecchi pervenne uno tuono grandissimo, strano, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. *Ar. Fur.* 2. 71. Qual d'acqua chiara il tremolante lume, Dal Sol percossa, e da notturni rai. *Malm.* 2. 20. Così none canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio, ec.

: § 1. *Parole tremolanti, diconsi Quelle, che si profferiscono con voce tremolante. Belc. Vit. Colomb.* 282. E con parole tremolanti e paurose il pregò.

•: § 2. *Tremolanti, in forza di sust. diconsi Certi ornamenti che le donne pongono nelle loro acconciature del capo. Ross. Descr. App. Est.* 7. Primieramente io sapeva avevano una bellissima capelliera crespa e bionda, e di tremolanti d' oro era tutta piena, e le trecce tutte avvolte di perle.

TREMOLARE, *e* TREMULARE. *Si dice del Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali.* lat. *tremere, nutare, fluctuare.* gr. τρέμειν. *Dant. Purg.* 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. *E* 12. Bianco vestito, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. *E Par.* 2. Così rimaso te nello 'ntelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *But. ivi:* Lo tremolare della luce nell' aspetto di Dante non è altro, che l' accendere l' amore inverso la verità, che è luce d' intelletto. *Guid. G.* Si potente il percosse sopra il capo nell'elmo, che Ettore per ostinatitade tremolando, appena si rimase fermo nella sella. *Tass. Aminl.* 2. 1. Che come suole tremolare il latte Ne' giunchi, sì parean morbide e bianche. *Varch. Lez.* 254. I pianeti più vicini alla Terra, sebbene fiammeggiano, non però scintillano, cioè non fanno quel tremolare che i Latini chiamano *micare.*

•: TREMOLEGGIARE. *Tremolare. Gell. Pers. Color.* 10. Gli occhi ardono, splendono, tremoleggiano, e ridono, e s'attristano.

• TREMOLIO. *Il tremolare, Tremore.* lat. *tremor.* gr. τρόμος. *Salvin. Tanc. Buon.* [545.] *E a scotir triller ec.* Trillo, tremolio di voce o di suono. *Fortig. Ricciard.* 12. 80. Io vederla mi viene il tremolio; Più volentieri colla morte armeggio, Che con costei, che ec. : *Sagg. nat. esp.* 114. Appena fu il conto parve privo *(la farfalla)* di movimento, scorgendosi a gran fatica un tremolio languidissimo nelle sue ali. •: *Bottar. Lez. Accad.* 27. Segno evidente quivi esser voto; che se ciò non fosse, non potrebbe fare un simil tremolio.

TREMOLO, *e* TREMULO. *Add. Tremolante.* lat. *tremulus.* gr. τρομερός. *Fir. As.* 206. Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta diligenza il tremulo naso e le pendole labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. *Red. Son.* [21.] Come, o donne gentil, sembra odorato Del vostro seno il tremulo candore. • *Car. En.* 8. 38. Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal sol percosso, o da notturni rai, Tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo, ec. : *Rip. Impr.* 224. Pareva

ch'io gridassi con voce tremola fuscine fascine.

§ TREMOLOSO. *Add. Che tremola. Arrigh.* 39. Non meno le nobile aquila teme le tremolose cicale.

: § *E in forza di sust.* • *Cr.* 2. 66. 10. Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici e a' tremolosi.

TREMORE. *Tremito.* lat. *tremor.* gr. *τρόμος. Filoc.* 1. 14. La qual sì tosto come io ebbi veduta, il cuore incominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. *Cr.* 2, 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore.

§ *Per Sospetto, Timore, Paura.* lat. *pavor, tremor.* gr. *θάμβος, τρόμος. Mor. S. Greg.* Per li dubbii che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare. *G. V.* 9. 212. 2. La città fu ad arme, e in gran tremore. *Pass.* 37. Con grande paura e tremore aspettando di esser giudicato, volse l'occhio, e vide la madre sua, ch'era morta più tempo dinanzi. • *Teseid* 2. 2. Pensa poi dopo che Arcita si sia Dileguato dal mondo per tremore Dell'aspra morte che Teseo dicea Di fargli far, se giunger lo potea. *E* 7. 106. E nella faccia gela per tremore, Premendo i tali per forza sudanti, ec. •: *Frescobald. Matt. Ball.* 20. Fiorentin saggi, su vostro disio ec. Di viver sempre nel tremor d'Iddio.

TREMOROSO. *Add. Pieno di tremore, Tremante, Pauroso.* lat. *tremens.* gr. *τρέμων. But. Inf.* 1. Tal divenn' io ec. così tremoroso, vedendo la fiera. *Toc. Dav. ann.* 16. 228. Attendeva, tremoroso mostrandosi, la sentenza.

TREMOTO. *v.* TREMUOTO.

TREMULA. *Specie d'albero, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, detto anche Alberello, le foglie del quale sono tremolanti* [*ad ogni leggierissima aura che spiri.*] lat. *populus tremula, populus lybica. Cr.* 2. 2. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i loro ceppi arbori che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici.

TREMULARE. *v.* TREMOLARE.

TREMULO *v.* TREMOLO.

TREMUOTO, *e* TREMOTO. *Scotimento della terra.* lat. *terraemotus.* gr. *γῆς σεισμός. G. V.* 2. 20. 1. Avvenne in Borgogna ec., che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono. *E* 9. 298. 1. Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf.* 16. O per tremuoto, o per sostegno manco.

§ *Dar le mosse a' tremuoti.* lat. *summum ius exercere.* gr. *κυριεύειν. Varch. Ercol.* 68. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola o ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice anche dar l'orma a' topi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Che, come dir si suole, Date alto e basso le mosse a' tremuoti. *Malm.* 11. 41. Quando le mosse dar suol a' tremoti.

TRENO. *Traino.*

§ 1. *Per Seguito, Equipaggio.* : *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 229. Egli all'incontro ec. corre il mondo con un nobilissimo treno. •: *Filic. lett. fam.* 222. Si aspetta di giorno in giorno il passaggio del sig. Generale Tornaquinci per Livorno, e già sono passati i suoi cavalli, e una parte del suo treno.

§ 2. *E figuratam. Red. rim.* [*son.* 24.] Già parmi che dal suor la rocca assaglia; Già muover sento de' desiri il treno. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 18. Accompagnata da tutto il bel treno di sue virtù.

• TRENO. *Sust. Lamento, Pianto funebre.* lat. *threnus. Salvin. Fier. Buon.* [441. Parafraste de'] Treni, o Lamentazioni di Geremia.

TRENTA. *Nome numerale, che contiene tre decine.* lat. *triginta.* gr. *τριάκοντα. Bocc. nov.* 80. 15. Avera avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb.* 227. 2. Etate è di trent'anni, Ed ha verdi suoi panni.

• § *Per Trigesimo. Gr. S. Gir.* 29. Lo trenta grado di questa santa scala, si è perseverare nel bene.

• TRENTACINQUESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* lat. *trigesimus quintus.* gr. *τριακοστὸς πέμπτος. Dant. Conv.* 193. Si può comprendere per quello quasi, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Red. lett.* 1. 22. Ricordo dunque a V. S. Illustriss., che la signora Marchesa si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno.

• TRENTADUE. *Nome numerale contenente tre decine, e due unità. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 2. Dico che trentadue almeno le voci sono delle lettere che ci si lasciano sentire.

: § *E per Trentaduesima. Ott. Com. Inf.* 7. 104. Al capitolo trentadue dice.

• TRENTADUESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende due unità sopra tre decine. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Dante nel trentaduesimo del Purgatorio, ec.

TRENTAMILA. *Nome numerale, che contiene trenta migliaia. Morg.* 18. 46. Trentamila menò quel Mariotto, Dudo al Soldan fu questo molto caro. *E* 27. 78. Che n'uccison quel dì ben trentamila.

§ *In forza di sust. per lo stesso che Tregenda.* lat. *turba maxima, vis maxima.* gr. *παμπολλοι. Morg* 3. 44. Disse Rinaldo: non temer, Dodone; Se fussi ben la morte, o 'l trentamila, Lascial venire a me questo ghiottone.

• TRENTANCANNA. *Voce fuor d'uso. Larva immaginaria, dalle balie inventata per far paura a' bambini; Trentavecchia, Befana.* lat. *larva, mulier horrenda.* gr. *μορμώ. Malm.* 3. 21. A starvi solo egli ha paura, Che non lo porti via le trentancanna.

• TRENTAQUATTRESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* lat. *trigesimus quartus.* gr. *τριακοστὸς τέταρτος. Dant. Conv.* 122. Muovemi queste ragione, che ultimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; che non era convenevole la divinità stare in così discrezione.

• TRENTATREESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di Trentatre.* lat. *trigesimus tertius.* gr. *τριακοστὸς τρίτος. Varch. Ercol.* 231. Poi descende all'individuo per le cagioni dette di sopra lungamente, e nel trentatreesimo fa dire ec. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Dante nel trentatreesimo dello 'nferno ec. *E* 6. 2. 2. 14. Seneca, pistole trentatreesima, ec.

TRENTAVECCHIA. *Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorso, Orco, e simili.* lat. *larva, terriculamentum.* gr. *μορμολύκειον, φόβητρον. Tratt. gov. fam.* [121. Or come ben guadagni e lavori, tutto 'l dì tenergli in collo, baciarli ec.], narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff.* 2. Per befania smascellai di risa, Perchè la trentavecchia parve ciolla. *Bern. rim.* 1. 105. Conviene ch'io mi distempre A dir che uscissi di man de' famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli. *Bellinc. son.* 663. L'altr'ier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di cemento (*cioè*, gli spauracchi.)

TRENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trenta.* lat. *trigesimus.* gr. *τριακοστός. Cr.* 2. 23. 2. Il trentesimo giorno i maturi polli (*del fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell'uovo. *Dant. Conv.* 209. In questo trentesimo e ultimo capitolo della terza parte principale brevemente è da ragionare.

§ *E Trentesimo, si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di Messe e di Uficii pei morti. v.* TRIGESIMO, §.

• TRENTINA. *Nome numerale, che comprende tre decine.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [224.] Comandò che la secondassero ec. ad una trentina di Spagnuoli a suo modo.

• TRENTUNESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di trentuno.* lat. *trigesimus primus. Ott. Com. Par.* 18. 413. Il quale (*Orlando*) per la fede fu morto in Ispagna dalli Saracini ec., come è scritto nel detto trentunesimo capitolo.

•: TRENTUNO. *Sorta di giuoco di carte. Dat. G. Lam. Par.* 12. Nè vi sapete mai veder satolli Di trentoni, di bazziche e primiera.

TREPIDANTE. *V. L. Che trepida.* lat. *trepidans.* gr. *τρέμων. Fir. As.* 286. Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Alam. Gir.* 18. 100. De' venti appar la trepidante scorta. • *E Colt.* 4. 102. Egli stesso alle fin cruccioso prende La trepidante insegna, e 'n voci piene Di dispetto ec.

TREPIDARE. *V. L. Aver paura, Temere, Paventare.* lat. *trepidare, pavere, timore concuti.* gr. *τρέμειν. Mor. S. Greg.* Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera dei nemici armati, e alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. *Fior. Ital. D.* [29.] Moisè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepidò e temette. • *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Non fia alcun di noi che trepidi.

TREPIDAZIONE. *V. L. Il trepidare.* lat. *trepidatio.* gr. *τρόμος. Maestruzz.* 1. 89. La paura è una trepidazione di mente di presente, o di futuro pericolo. *Guicc. Stor.* 14. 271. Forse nella trepidazione delle città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro.

• TREPIDEZZA. *Trepidazione, Trepidità. Segner. Mann. Sett.* 9. 2. La fiducia di aver ricuperata la grazia di Dio, perduta per il peccato, sempre è intorbidata da molta di trepidezza. : *Pallav. Stor. Conc.* 1. 2. 2. Nè mai parlarono con trepidezza.

• TREPIDITÀ. *Trepidazione. S. Cat. Lett.* 8. O se pur le corregge, corregge con tanta freddezza e trepidità di cuore, che non fa covelle.

TREPIDO *V. L. Add. Timoroso.* lat. *trepidus.* gr. *ἔντρομος. Cavalc. Med. cuor.* [152.] Lo Diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente e pusillanimo, e trepido. • *Car. En.* 11. 1274. Le sue compagne Le fur trepide intorno; e già che morta Cadea, la sostentaro, ec. : *Ruc. Ap.* 223. Allor concorron trepide, e ciascuna Si mostra nelle belle armi lucenti.

• § *Per Tremolante, detto di cosa inanimata. Ar. Fur.* 9. 7. Nella stagion che la frondosa vesta Vede levarsi e discoprir le membre Trepida pianta, fin che nuda resta. *E* 17. 76. Or cominciando i trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio in tiepide onde.

TREPPELLO. *V. A. Drappello. Franc. Barb.* 22. 7. Ed è maniera male Far ragunanze, o treppelli i serventi (*qui per similit.*) *E* 212. 4. Guardar in arme, in schiere ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori e giostrator con quelli.

•: TREPPIARE. *Scalpitare. Forest. Cans.* 84. Se alcun si move, o che per caso treppi, Egli è ripreso.

TREPPIEDE, *e* TREPPIE. *Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina.* lat. *tripes.* gr. *τρίπους. Bocc. nov.* 92. 7. Aveva sopra le spalle sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede. *E num.* 8. Poste la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gittasser del pesce. *Burch.* 1. 28. E gerapigra, e un treppiè d'acciaio.

: TREPPIEDI. *Lo stesso che Treppiede. Rip. Impr.* 622. Vi messe di più il treppiedi.

• TREREME. *Sorta di galèa.* lat. *triremis.* gr. *τριήρης. Bemb. lett.* 6. 3. 45. Deva dire le due galèe esser venute quasi per infino alla presenza del principe di pari corso, ed alle sola la trireme aver passata la cinquereme d'alcun poco spazio. *E appresso:* Egli allora in un punto passò la trireme.

TRESCA. [*Dicevasi anticamente d'una specie di ballo saltereccio, il quale si faceva di mani e di piedi, e da questo abbiamo oggi Trescone e Trescare.*] lat. *tripudium.* gr. *χορεία. Dant. Inf.* 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani (*qui per similit.*) *But. ivi:* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce

movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quella misera anime e scuotersi l'arsura, lo chiama tresca. ⁝ *Bocc. Com. Dant.* 2. 261. È la tresca una maniera di ballare, la quale si fa di mani e di piedi.

⁝ § 1. *Onde Andare a tresca, dicesi per similit. della Nave, che per difetto di zavorra, o altro peso, va traballando.* v. ANDARE.

§ 2. *Figuratam. per Compagnia, Conversazione di piacere, o di scherzo.* lat. *coetus.* gr. *συνουσία.* *Petr. cap.* 9. Poi vidi Cleopatra, e ciascun'ardea D'indegno foco; e vidi in quella tresca Zenobia, del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord. Pred. P.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Varch. Stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizi, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi e tresche con giovani. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istrumenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in gallorìa. *Bern. Orl.* 2. 6. 10. Mentre che l'un coll'altro s'accapiglia, È anche Daniforte entrato in tresca Con circa trenta della sua famiglia, Con targhe e lance armati alla moresca (*qui detto per ironia*) *Lor. Med. Beon.* 2. 153. Piace molto a costui la malvagìa, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Malm.* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino, Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei che fanno da zerbino S'eran per donne disfidati a morte.

§ 3. *Per Affare imbrogliato, Intrigo.* *Fir. Luc.* 1. 2. Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità. *Car. lett.* 1. 46. Quando procurava per l'esenzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Macerata.

§ 4. *Per Bagattella, Bazzecola, o Arnese di poco prezzo.* lat. *tricae.* gr. *φλυαρία.* *Malm.* 12. 10. Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche, Che pigliarsi ha potuto più manesche.

• TRESCAMENTO. *Il trescare, Trescato.* *Car. Long. Sof.* 57. Quando fu tempo che Dafni se n'andasse, empiutagli la tasca di pane ec., con gridari e con trescamenti baccchevoli commiato gli dierono.

• TRESCANTE. *Che tresca.* *Salvin. Odiss.* [182.] Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomini trescanti e di ben cinte donne.

TRESCARE. *Far la tresca, Ballare la tresca.* lat. *tripudiare, choreas agere.* gr. *περιχορεύειν, βαλλίζειν.* ⁝ *Bellin. Disc.* 1. 205. Son più galanterie da dama mentr'elle trescano, che arietà da nomaccioni, qual voi te ne, mentr'essi speculano.

§ 1. *Per Ballare semplicemente* lat. *saltare.* gr. [*ὀρχεῖσθαι.*] *Dant. Purg.* 10. Lì precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l'umile Salmista. *Nov. ant.* 22. 4. L'altro era di mezzana statura, e aveva armi più utili, che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Franc. Sacch. rim.* 69. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per le corte a più potere.

§ 2. *E Trescare, per Maneggiare.* *Mor. S. Greg.* Leggiamo nm. che trescando letame, e spartendo la paglia, ec. *Fr. Iac. Tod.* 4. 23. 10. Che i calzar s'hanno mangiati, Con che il loto avean trescato. ⁝ *Bellin. Disc.* 1. 155. Io non giudicai disdicevole all'anatomica mavità e trescar come m'avete veduto fare con l'ossa de'morti.

§ 3. *Per Ischerzare* (*lascivamente.*) lat. *ludere, lusitare.* gr. *παίζειν* *Petr. son.* 105. Di vin serva, di letti e di vivande, In cui lussuria fa l'ultima prova, Per le camere tue fanciulli e vecchi Vanno trescando, ec. •⁝ *Red. Rim. Son.* 74. E con extra impurissima movete Febo a trescar sul giogo suo bifronte.

§ 4. *Per Trafficare, Operare.* *Varch. Stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello che e'si treschino, si travagliano molte in tutte le bisogne de'secolari.

•⁝ § 5. *Trescare, dicesi anche di Chi parla sempre nelle conversazioni; Far le carte.* *Busin. lett.* 54. Era molto cauto nel parlare, e nel conversare, e lasciava trescare e Pandolfo ed e Guglielmo, che ricalavano come due calandre.

• TRESCATA. *Cicalata, Chiacchierata.* *Varch. Ercol.* 88. Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata ec., o chiaccheriola ec., una trescata, una taccolata, ec.

TRESCHERELLA. *Dim. di Tresca.* *Malm.* 10. 12. Il Re dell'infernal diavoleria Con queste trescherelle e te m'invio. ⁝ *Bellin. Bucch.* 60. E con queste ruzzfruscaglie, E con queste trescherelle Le smarrite sentinelle Si le trastulla (*in questi esempi nel signific. del § ult. di* TRESCA.)

TRESCONE. *Spezie di ballo.* lat. *tripudium.* gr. *χορεία, βαλλισμός.* *Fr. Giord. Pred. R.* Con l'allegrie che si consuma ne'tresconi cacovvalcarlo. *Malm.* 11. 4. Quand'infra dame e cavalieri erranti, Ch'al trescone in palazzo erano intenti, ec. *Menz. sat.* 6. Là nel trescon de'diavoli V'è chi per rasa ha ben gagliardi i fianchi.

• TRESETTE. *Term. de' Giuocatori. Specie di giuoco di carte, che si fa in quattro. Alcuni dicono Tresetti.* *Fortig. Ricciard.* 12. 46. E quando in casa si son ritirati, Ora da questa, or da quella signora Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini.

•⁝ TRESPIDE. *Arnese che ha tre piedi, e serve a posarvi sopra checchesia.* *Tass. Aminl.* 1. 2. I trespidi, le tavole e le panche, Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce e gridan sempre.

TRESPOLO. *Arnese di tre piedi, uno dall'un capo, e due dall'altro, sopra'l quale si posano le mense.* lat. *trapezophorum.* gr. *τραπεζοφόρος.* *Bern. rim.* 1. 103. Come dir la stadera, Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Bellinc. son.* 251. I trespoli imparavano a ballare. *Burch.* 1. 50. Ragionat'ho al Frullone, Come io ho a noia, avendo ben da vena, Se la tavola, o'l trespol si dimena. *Morg.* 27. 284. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. *Malm.* 5. 18. Più giù da banda ne tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna. •⁝ *Sassett. lett.* 40. Io vi mandai la settimana passata per il capitano le tavola co'trespoli, e letto, e due sgabelli.

§ 1. *Figuratam.* *Varch. Stor.* 12. 471. Gli usciti ec. conobbero, non senza lor danno e vergogna, quanto è debole e da dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altri trespoli si regge, che in su'suoi proprii. *E* [*15. 612.] Non ben contento dello stato, e giudicandolo in trespoli.

• § 2. *Trespolo. Legno di tre o quattro piedi, che serve a fare ponti per fabbricare, o altro.* *Baldin. Voc. Dis.* [171.]

• § 3. *Trespolo. Arnese da Pittori di carrozze, per posarvi sopra la cassa nel dipingerla, bilicato in modo da poterla girare per qualunque verso.*

• § 4. *Il Trespolo de' Carradori è un Arnese intelaiato su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti.*

• TRESSETTI. v. TRESETTE.

• TRESTIZIA. *V. A. Tristizia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 330. Onde io rimanendo solo, rimasi in gran trestizia. •⁝ *Frescobald. Matt. Ball.* 22. Che fortezza l'uom rende valoroso, Forte e vittorioso, Sempre a'nemici suoi dando trestizia.

• TREZZA. [*V. A.*] *Lo stesso che Treccia.* lat. *capillamentum.* gr. *τρίχωμα.* *Tesorett. Br.* 6. 23. Sì ch'io credo che il crino Fosse d'un oro fino, Partito senza trezze. *Franc. Barb.* 132. 6. E di tante bellezze, Ch'ognun intorno la guarda la trezza. *E* 305. 2. Fatto m'ho senza piè e trezze. *Bell. Man. G. C.* [27.] Che mal per me si vide Il fronte e'l viso, e quella bionda trezza. •⁝ *Cons. Rim. ined.* 21. Poscia mi mostra le sue bionda trezza Tessuta, oimè, dalle man che mi sface.

TRIACA. [*Medicamento composto di moltissime sostanze; di che vedi i Farmacisti.*] lat. *theriaca.* gr. *θηριακή.* *Pallad. Febbr.* 40. In luogo di quelle mettere la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. *Gutt. lett.* 21. Galieno pone, che dal principio suo fue costumato a pascersi di veneno ec., e furon poi triaca moriagli stato veneno. *Volg. Mes.* Medicine composte alla strettura d'alena sono mitridato, triaca, ec.

§ 1. *Per Medicina, o Rimedio semplicemente.* *Cr.* 1. 4. 14. Avvegnachè a coloro, che ha flusso, spesso faccia utilitade la predetta acqua torbida, e tutte le gravi acque e pesanti, perchè nel ventre si ritengono, nè tosto discendono, ma le sue triache sono le cose untuose e dolci. *E num.* 17. Di quelle cose che rimuovono la malizia di diverse acque, sono le cipolle, perocchè sono siccome le loro triaca. *Fior. S. Franc.* 164. Le buone opere sono triaca medicinale (*qui figuratam.*)

§ 2. *Essere triaca d'alcuno, vale Essere avversario con forze superiori, ovvero Avere il genio superiore ad alcuno.* *Bern. Orl.* 1. 26. 1. Fai combattere insieme dui Cristiani, Che la triaca son di Pagania.

• TRIALE. *Numero di tre unità.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè il triale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro?

TRIANGOLARE. *Add. Di tre angoli.* lat. *triangularis.* gr. *τρίγωνος.* *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Vogliono questi dipintori, che dallo angolo egli si tiri una linea retta d'ugnale lunghezza delle linee triangolari. *Varch. Gener. Pittag.* Nasce ciascuna piramide da una base triangolare. *Ricett. Fior.* [3.] 32. Il cippero ec. è un giunco triangulare ec., alto un braccio o più.

• § *Triangolare, in forza di sust. Term. degli Anatomici. Muscolo composto di cinque paia di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo, ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste. Il triangolare dell'omero è anche detto Deltoide.* ⁝ *Rucell. Anat.* 101. Il triangolare (*muscolo*) è piccolo e sottile, e nelle persone grandi appena è carnoso.

• TRIANGOLARITÀ. *Term. de'Geometri. Ragione formale del triangolo.*

• TRIANGOLATO. *Add. Triangolare, Che ha tre angoli.* *Giambull. Appar.* [14.] Accanto le era la Sicilia con triangulata corona di spighe in capo. •⁝ *E* 15. E oltre all'esser ferma sopra un triangolato spazio, con molte spighe sotto il piè sinistro, teneva ancha il destro piede sopra la testa della fucace vecchia Cariddi.

• TRIANGOLETTO. *Dim. di Triangolo; Piccolo triangolo.* *Giambull. Appar.* [15.] Aveva costei nella destra mano quel falcato triangoletto che si vede ancor nelle medaglie del famoso Marcello.

TRIANGOLO. *Figura di tre angoli.* lat. *triangulus.* gr. *τρίγωνον.* *Petr. cap.* 10. Erodoto di greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Dant. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol, sì ch'un retto non avesse. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du'ottusi. *Ott. Com. Inf.* 10. [190.] Necessario è che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. [391.] I mortali veggiono non capere due ottusi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo.

• § 1. *Triangolo sferico, dicesi Quel triangolo, i cui lati sono formati da due archi de'gran cerchi della sfera.*

⁝ § 2. *Triangolo, vale anche Forma, o Figura simigliante a triangolo.* *Guicc. Stor.* 17. 16. Di Lodi si poteva senza alcun ostacolo andare insino in sulle porte di Milano, e di Pavia, perchè queste città, situate come in triangolo, sono vicine l'una all'altra venti miglia.

• § 3. *Triangolo. Term. degli Astronomi. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Si dà anche il nome di Triangolo australe ad un'altra costellazione dell'emisfero australe, che da noi non è visi-*

*bile. Pap.* [*Tratt. var.* 413. Essendo arrivato *(la cometa)* nel mezzo di quello spazio, il quale è posto tofra la lucida stella del cingulo d'Andromeda ed il Boreal Triangolo, non potè più oltre osservarsi.]

• § 4. *Triangolo. Term. degli Artisti. Specie di lima triangolare.*

⁑ TRIARE. *V. A. Scegliere, Cavare da un maggior numero con scelta, con preferenza. Tesorett. Br.* 7. 63. E chi sa giudicare, E per certo triare Lo falso dal diritto, Ragione è il nome ditto.

TRIARIO. *V. L.* [*Il terz' ordine delle legioni romane; e s'usa sempre dire Triarii, nel numero del più.*] lat. *triarius. Segr. Fior. Art. guer.* 2. 26. I cavalli de'Romani erano medesimamente soli; vero è che i triarii alloggiavano vicini alla cavalleria. *E* 2. 65. A'triarii, i quali erano il terzo ordine delle legioni romane, non erano assegnati più che seicento uomini.

• TRIASANDALO. *Term. de' Farmacisti. Lattovaro di tre sandali, bianchi, rossi e citrini. Ricett. Fior. ant.* •⁑ *Lib. cur. fabb.* 12. Li sciroppi sono questi da prendere: Rosato, violato e composto: e' lattovarii, diatragante, diapenidion, triasandali e semplici, e composti che sono.

•⁑ TRIATO. *Add. da Triare.*

•⁑ § *Per Scelto, Eccellente. Poem. Nov. Rim.* 406. Udivi suoni di molto dolci danze In chitarre, carribi smisurati, Trombe, e cennamelle in concordanze E'cembali alamanni assai triati. *E appresso:* Salteri, ed altri strumenti triati.

TRIBALDARE. *v.* TRABALDARE.

TRIBBIARE. *Trebbiare.* lat. *triturare.* gr. ἀλοᾶν. *Menz. sat.* 12. Ahi del superbo Adamo Questa è la messe che quaggiù si tribbia!

§ 1. *L'usiamo anche per Triture. Malm.* 7. 70. Che tutte le stoviglie spezza e tribbia. • *Vit. S. M. Madd.* 15. Alcuna volta hanno tribbiate le spighe del grano con mano, per mangiarlo. *(È il fricantes manibus dell'Evangelio.)*

• § 2. *Tribbiare, dicono gli Artefici quando la sega rompe, e non sega pulito il legname.*

TRIBBIATO. *Add. da Tribbiare.*

⁑ TRIBBIO. *Arnese da trebbiare.* lat. *tribulum. Salvin. Georg. lib.* 1. E tribbi, e tregge, E rastrelli di peso smisurato.

TRIBO. [*° V. A. Tribù*] lat. *tribus* gr. φυλή. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità ch'e'tribi e le schiatte de'viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 2. 29. 1. I quali si dice che furono stratti di quelli tribi d'Israele. *Dant. Purg.* 31. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti, l'altre tre si fero avanti. *But. ivi:* Cioè dimostrandosi di più alta schiatta. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all'altre considerazioni, che ci sono, resta a parlare delle tribù, ossi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri e maestri della lingua.

TRIBOLARE. *Affliggere, Travagliare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *cruciare, divexare, angere.* gr. κακοῦν. *G. V.* 2. 22. 1. Federigo imperadore, tribolando e perseguendo tutte le terre e città e signori, che si teneano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa, si entrò nella Contea di Romagna. *Bocc. nov.* 27. 16. Madonna, questo è sol quel peccato che ora vi tribola. *E nov.* 90. 2. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch'io sto bene. *Nov. ant.* 100. 12. Nullo mi potrabbe turbare, dove ella mi tribola e conquide. *Lasc. Sibill.* 4. 2. Tu dove vai? *P.* A tribolare, a trovare un notaio in casa.

§ *Chi altri tribola, sè non posa, e simili; proverb. che vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio e noia anche a colui che inquieta. Bellinc. rim. cap.* Che chi tribola altrui, sè non riposa. *Circ. Gell.* 3. 20. Chi altrui tribola, sè non posa; tu non consideri ancora le nimicizie che ne cavano.

TRIBOLATISSIMO. *Superl. di Tribolato.* lat. *miserrimus, afflictissimus* gr. ἀθλιώτατος. *Car. lett.* 1. 129. Di che sono stato fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

TRIBOLATO. *Add. da Tribolare.* lat. *miser, afflictus.* gr. ἄθλιος. *Bocc. Introd.* 48. O voi mi licenziate, che io per gli miei pensieri mi ritorni, e stiami nella città tribolata. *E nov.* 80. 17. E detta questa, forte mostrandosi tribolata, non restava di piagnere. *M. V.* 2. 55. Gli affannati e tribolati cittadini di Pavia ec. cercarono d'arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 3. 2. E voi poco discreta e amorevole Delle persone tribolate.

TRIBOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tribola.* lat. *vexator.* gr. κακοῦργος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Queste sono *(le tentazioni)* dell'anima: ec., rintoppo d'uomini empii, cadere nelle mani de'tribolatori, movimento continuo di cuore, ec. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 14. Non si quanto all'ufficio, che è di nostro tribolatore, o tormentatore.

TRIBOLAZIONE, *e* TRIBULAZIONE. *Afflizione, Travaglio, Molestia.* lat. *afflictio, anxietas, molestia.* gr. ἀνία. *Mor. S. Greg.* Di gravosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribulazioni dell'ira d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* [37.] Come anticamente soleano far li Giudei in caso di tribulazione e di penitenza. *Bocc. lett.* 12. Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava. *E nov.* 23. 2. Io, per questo, oltre che in tribulazione e in mala ventura con lui viver non posso. [*°Giambon. Mis. Uom.*] Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire. • *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio e trebbier le genti, acciocchè si sceveri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

TRIBOLO. *Pianta che produce frutti spinosi, anch'essi detti Triboli, ed è di due sorte: terrestre, e acquatica.* lat. *tribulus* gr. τρίβολος. *Bocc. Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Franc. Sacch. rim.* 47. Ma chi sogna la notte, e'l giorno semina Triboli per ricogher gran da vivere, Ha il cervel sopra Costantinopoli. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle *(piante australi)* che nascono solo ne'piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono ne'luoghi più asciutti, e discosto dai laghi e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come le ninfee, il tribolo acquatico, e le lenticchie palustre.

§ 1. *Tribolo, si dice anche Una sorta di trifoglio odoroso, da cui si stilla acqua odorosa, che anche si dice Erba vetturina.* lat. *melilotus.*

§ 2. *Tribolo, per Spina* lat. *spina, aculeus* gr. ἄκανθα. *G. V.* 11. 3. 12. Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio o coltre.

§ 3. *Triboli, per simílit., si dicevano anticamente alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica. G. V.* 10. 22. 3. E incontanente seminaro triboli di ferro, ch'avevano portati. *Serd. Stor.* 2. 124. Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portughesi potevano entrare nella città.

§ 4. *Figuratam. per Tribolazione. Sen. Pist.* Ti priegano che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* [242.] Gli lasciò la moglie e gli amici per suo tribolo.

§ 5. *Per le Pianto che si fa a'morti.* lat. *luctus, moeror.* gr. πένθος, ὀδυρμός. *Tac. Dav. ann.* 3. 37. Quei della corte di lui per lo durato tribolo era più stanco *(il testo lat. ha: longo moerore fessum.)* *E Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

¶ TRIBOLOSO, *e* TRIBULOSO. *Add. Pieno di tribolazione.* lat. *infaustus, miser, anxius* gr. ἄθλιος, τάλας, σχέτλιος. *Stor. Barl.* Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare.

⁑ § *Tribuloso, vale anche Che apporta tribulazione.* • *Guitt. lett.* [1. 2. È da conoscere per malvagia, e conosciuta odiarla ogni grandezza terrena; com'è affannosa e pericolosa ad acquistare ec.; e] come [°affriggitiva a perdere e tribulosa.]

TRIBÙ. [*°Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città per distinguere le schiatte, e le famiglie*] lat. *tribus.* gr. [φυλή] *Borgh. Orig. Fir.* 277. Resta a parlare delle tribù, ossi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri.

•⁑ § *Trovasi anche in genere mascolino. Fior. Ital.* 93. Allora Moisè di comandamento di Dio comandò a ciascuno tribù che ciascuno li desse una verga. *S. Agost. C. D.* 2. 13. Per sentenzia di giudice era casso del tribù e dell'ordine suo.

• TRIBUIRE. *V. L. Donare, Retribuire. Vit. S. Onofr.* 142. E'l nostro Signore pietoso ec., vedendo che io sofferiva ogni cosa, hammi tribuito grandi cose. *Boez.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dea, e in contrario a'buoni tribuisca le dure, ec. ⁑ *Bele. Agg. pr. spir.* 132. Ed ivi le molte pecunie così all'imperadore, come a' baroni tribuendo, diventò prefetto del sacro pretorio.

• § *Tribuire, lo stesso che Attribuire, come Lontanare e Allontanare, Noiare e Annoiare, Tossicare e Attossicare ec. Palm. Vit. civ.* 145. Fuggasi adunque qualunque contesa d' onori civili, unitamente sempre tribuendo quegli a'più virtuosi e migliori cittadini.

• TRIBULANTE. *Che tribula, Tribulatore. Palm. Vit. civ.* 29. Vogliendo la parte che ha offeso debitamente emendarsi, s'elegga sempre la tranquilla pace innanzi alla tribulante guerra, e per ogni tempo si consigli ec.

• TRIBULANZA. *V. A. Tribolazione. Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 16. Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza.

• TRIBULARE. *V. A. Tribolare. Vit. SS. Pad.* 2. 289. Permetti che siamo ora tribulati. *E* 362. Senza divina permissione nullo è tentato, nè tribulato.

• § *°E in signific. neutr. e neutr. pass. Contristare, Contristarsi. Vit. S. Gio. Bat.* [186.] Vedendo madonna Elisabetta così tribulare di questa novità ec., si fece dare [da scrivere.] *Guitt. lett.* 1. 2. Tribula più uno che voto torni, che non allegrano molti che tornin pieni.

• TRIBULATO. *Add. da Tribulare; Tribolato. Vit. SS. Pad.* 2. 179. Allora quel monaco molto tribulato sospirò. *Vit. S. Eufros.* [403.] Veggendo l'Abate questo suo compare così tribulato, ec.

• § *E in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 2. 178. Si sforzano d'aiutare li tentati e tribulati e infermi. *Serm. S. Agost.* Colui che consola i tribulati, che sovviene gli afflitti, costui è vero Cristiano, e amico di Dio.

•⁑ TRIBULAZIONCELLA. *Dim. di Tribulazione; Tribulazione leggiera. Gio. di Dom. lett.* 153. Puoselo in sul fuoco d'alcuna tribulazioncella.

TRIBULAZIONE. *v.* TRIBOLAZIONE.

⁑ TRIBULE. *V. L. Add. Che è della stessa tribù. Cas. lett. Cic.* 1. 129. Un certo Erennio tribuno della plebe, tuo tribule, feccia d'uomo ec. ha messo mano a sollecitare presso il popolo.

• TRIBULO. *V. A. Tribolo. Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire, sicchè non produceva se non ispine e tribuli. *E appresso:* Trovandovi gran moltitudine di spine e tribuli [s'attristò.]

• § *Tribulo, è anche lo stesso che Tribolo, nel significato del* § 3. *Veg.* 137. Incontanente per tutto il campo gittarono tribuli, ne'quali quando vi s'intoppavano i carri che correano, tornavano poscia al nocente.

TRIBULOSO. *v.* TRIBOLOSO.

TRIBUNA. *La parte principale degli edifizii sacri, o di altre fabbriche insigni. Borgh. Orig. Fir.* 300. Egli è ben vero che le maggiori *(chiese)* e più solenni nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, ritenuto l'antico nome

intero, chiamiamo tribuna, e la forma si vide ancora mantenuta nella sopraddetta di S. Piero all'antica girata in mezzo cerchio. *E Vesc. Fior.* 419. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi, mantenendo già tanti secoli, senza saper perché, l'antica voce, diciamo tribuna. *Borgh. Rip.* 66. In sette facce è distinta la cupola, e la principale è quella che vien sopra la tribuna del Sacramento.

• § 1. *Tribuna tonda, dicesi a una Specie di volta, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di anelli, come cornici, per farsi non ha bisogno di centina. Baldin. Voc. Dis.* [171.]

• § 2. *Tribuna. Diconsi talle a tribuna le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto. Baldin. Voc. Dis.* [171.]

**TRIBUNALE.** *Propriamente luogo dove risieggono i giudici a render ragione.* lat. *tribunal.* gr. δικαστήριον. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Li giudici hanno lasciati i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 66. Mille dubbii in un dì, mille querele Al tribunal dell'alta Imperatrice Amor contro me forma irato e dice: Giudica chi di noi sia più fedele. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Or qua or là per logge, e tribunali. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

a; § 1. *Tribunale di penitenza, dicesi il Luogo, in cui si amministra il Sagramento della Penitenza.*

•; § 2. *E per Luogo elevato donde altri assiste agli spettacoli e simili; Palco. Bern. Orl.* 2. 20. 15. Dall'un de' capi *(della piazza)* un alto tribunale Per le regine e dame era ordinato, Dove Lucina in abito reale E l'altre tutte le sedean da lato.

; § 3. *Per Luogo elevato donde altri arringa al popolo. Guicc. Stor.* 7. 343. Matteo Lango ec. salito in su un eminente tribunale pubblicò in nome di Cesare la deliberazione di passare ostilmente in Italia.

; § 4. *E per simili. Ang. Met.* 1. 39. Giove che dal celeste tribunale Scorse tutte le genti esser già morte ec. Fe per l'aria soffiar gli artici venti.

• § 5. *Per tribunale, posto avverb. vale Tribunalmente.* lat. *pro tribunali. Cavalc. Specch. cr.* 165. Incontinente Pilato sedè per tribunale, e diede la sentenza contro di lui.

**TRIBUNALE.** *Add. Di tribunale, Appartenente a tribunale.* lat. *ad tribunal pertinens.* gr. ὢν πρὸς δικαστήριον. *Serm. S. Agost.* 1. Quando saremo innanzi alla sedia tribunale, dove si darà la sentenzia. *E appresso:* Allora innanzi alla sedia tribunale Abramo non ci condannerà, ma ci difenderà.

**TRIBUNALMENTE.** *Avverb. In tribunale.* lat. *pro tribunali.* gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Viagg. Sin.* [70.] Sopra al qual luogo sedette tribunalmente Pilato, quando giudicò Cristo a morte. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 7. Ascoltisi la sentenza autorevole di Pilato, promulgata da esso a cielo scoperto ec., e quel ch'è più, sedendo tribunalmente.

§ **TRIBUNATO.** *Nome di magistrato, o grado della Repubblica romana, [al quale era affidata la difesa del popolo, e che si contrapponeva all'autorità del Senato.]* lat. *tribunatus.* gr. δημαρχία. • *Tac. Dav. Vit. Agr.* 38. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come ec.

• § *Tribunato, si disse anche il Magistrato che nel medio evo prese in Roma talvolta a sostenere il popolo contro a' soprusi de' Baroni.* • *M. V.* 4. 26. I quali sapeva che erano contrarii al suo tribunato. *Segr. Fior. Stor.* 1. 29. Francesco Baroncegli occupò a Roma il tribunato.

**TRIBUNESCO.** *Add. Di tribuno.* lat. *tribunitius.* gr. δημαρχικός. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 46.] Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesca. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Tredici consolati ebbe egli solo ec., trentasette anni continui la podestà tribunesca. *E* 3. 74. Scrisse a' Padri, chiedendo per Druso la podestà tribunesca.

• **TRIBUNETTA.** *Dim. di Tribuna; Piccola tribuna.* [*'Cors. Stor.*] *Mess.* [321.] E io faccia una cappella ec. coperta con una tribunetta di legni preziosi, dove era collocato l'idolo.

•; **TRIBUNIZIO.** *Add. Di tribuno, Tribunesco. Sallust. Catell.* 46. Poi ch'a lui e a Marco Crasso, ch'erano consoli, fue restituita la podestà tribunizia, cioè la capitaneria e la difensione del popolo, alquanti ec. cominciarono a dir male de' senatori.

**TRIBUNO.** [*Colui*] *che ha il grado, e l'ufficio del tribunato.* lat. *tribunus.* gr. δήμαρχος. *G. V.* 12. 104. 7. Tale fu la fine della signoria del tribuno di Roma. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 66. Creavano ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quello uficio, che fanno oggi quelli che noi chiamiamo connestabili.

• § *E in forza di add. per Tribunesco. Borgh. Orig. Fir.* 360. Così erano in Roma i comizii centuriati e tribuni; come qui fra noi i consigli e' squittinii, per via dell'Arti e de' Gonfaloni.

• **TRIBUTANTE.** *Che tributa, Che offerisce in tributo. Bellin. Bucch.* [294.] E lascio il dir qual le facevan ale ec., E qual gli ornò le camere e la sala Per onor dell'altero tributante, ec.

• **TRIBUTARE.** *Dar tributo, e per lo più si dice figuratam. del Rendere altrui tributo di lodi, omaggio, o simile.* lat. *tributum pendere.* gr. φόρον ἀποτελεῖν. *Red. lett.* 3. 4. Avendo io qui comunicata l'oda di V. S. Illustrissima a molti ec. con mia indicibile contento l'hanno tributata di così gloriosi applausi, che ec.

**TRIBUTARIA.** *V. A. Tributo.* lat. *vectigal, tributum.* gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 137. 1. Tenendo tutti gl'Inghilesi di quelle marce sotto tributaria.

**TRIBUTARIO.** *Add. Obbligato a pagar tributo.* lat. *tributarius, vectigalis, stipendiarius.* gr. ὑποτελής. *Bocc. nov.* 98. 34. Io dirò che io sia di città libera, ed egli di tributaria. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi, E tributarie far le genti strane? *G. V.* 7. 39. 3. Oltre a ciò, il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al re Carlo ventimila doble d'oro.

• § *Fiume tributario, dicesi dagli Idraulici a Quel fiume che perde il suo nome nel metter foce in un altro.* ; *Segner. lett. dedic.* 3. I fiumi reali non sono paghi di portarsene soli in mare, ma vi conducono con somma onore Suo gl'infimi fiumicelli, che hanno per tributarii ne' loro paesi.

**TRIBUTO.** *Censo che si paga dal vassallo, o dal suddito al signore, o alla repubblica.* lat. *tributum, vectigal.* gr. τέλος. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difender da' Romani lo tributo per via di ragione. *Bocc. nov.* 78. 23. A suon di nacchere le rendon tributo.

• § *E figuratam. dicesi d'altre cose. Ar. Fur.* 37. 92. Ed Adda, e gli altri *(fiumi)*, onde tributo prende. *Tass. Ger.* 9. 46. E non più come Adria respinge *(il Po)*; e pare Che guerra porti, e non tributo al mare. *Mole. Ninf. Tib.* 57. E quanto più largo il pianto riede, Tanto maggior tributo egli occhi chiede.

• **TRIBUTO.** *Add. Per Tribunesco, Tribuno. Borgh. Orig. Fir.* 356. Si distribuivano negli uffizi e consigli comuni, come i Romani in que' comizii, che da questo nome chiamavano tributi. *E* 363. Restavano questi in mano ed arbitrio loro i comizii tributi.

; **TRIC TRAC.** *Sorta di giuoco. Segr. Fior. lett.* 29. 872. Con questi io m'ingaglioffo per tutto il dì, giocando a cricca, a tric trac.

• **TRICLINIO.** *Cenacolo, Terrazzo.* lat. *coenaculum.* gr. ὑπερῷον. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosach'e' fosse in un luogo che si chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. •; *Buon. Fior.* 3. 3. 6. Per l'ovino, e l'armentario, E 'l suillo, e ancor l'irciaio Opulentino al ciborio Per lo pubblico triclinio.

**TRICORDE.** *Add. Di tre corde.* lat. *trichordis.* gr. τρίχορδος. *Dant. Par.* 66. Come d'arco tricorde tre saette.

**TRICORPOREO.** *Add. Che ha tre corpi.* lat. *tricorpor.* gr. τρίσωμος. *Gal. Gall.* 283. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal delusione.

•; **TRICUBITO.** *Sust. Voce dismessa. Sorta di misura geometrica di tre cubiti. Sassett. lett.* 48. Considerate che gli strumenti da per loro stessi sono o sustanze come legno o ferro, o quantità come bicubito o tricubito.

**TRICUSPIDE.** *V. L. Add. Che ha tre punte.* lat. *tricuspis.* gr. τριγλώχινος, τρίστομος. *Red. Oss. an.* 19. I ghiri ec. hanno il membro genitale tricuspide, ed oltre lo ovario tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

• **TRIDECILE.** *Term. degli Astronomi. Aggiunto di Aspetto de' pianeti.*

• **TRIDENTATO.** *Add. Che è armato di tridente, ed è aggiunto propio di Nettuno, detto anche Tridentiere, e Tridentiero. Adim. Pind.* [698. 'Là] sovra il negro mar disceso un giorno Il tridentato Dio; ['piangendo spinse A compatir le nuove fiamme accese.] *Anguill. Metam.* 9. 259. Incerto pur di nuovo egli le penne, E 'l temerario vol drizzi al mio lito, E passi il mal del tridentato Nume, Per due rimedii ec.

• § *Vale anche Che ha tre punte. Ang. Metam.* 10. 302. Percosso invece del tridentato telo.

**TRIDENTE.** *Ferro con tre rebbi; Forcone.* lat. *tridens.* gr. τριαίνα. *Morg.* 14. 89. Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi e schifi. *Tass. Am. prol.* Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno Scotitor della terra il gran tridente. *Red. Esp. nat.* 105. Le corna della cervia nella suddetta medaglia di Salmona son piccole, e non hanno che tre cortissimi rami, non situati per la lunghezza del tronco principale, ma posti del pari su la cima di esso tronco in foggia d'un tridente.

• **TRIDENTIERE**, *e* **TRIDENTIERO.** *Add. usato per lo più in forza di sust. Armato di tridente, Che impugna il tridente; e dicesi propriamente di Nettuno. Chiabr.* ['*Rim.* 4. 105.] Rassembrò quel grido Strepito d'Oceano, s'unqua s'adira Il Tridentier dalle cerulee chiome.

• **TRIDUANO.** *Add. Di tre giorni; come Quattriduano, Di quattro. Cocch. Disc.* [1. 139.] Quel suo puerile, pedestre e triduano viaggio all'altissima sommità delle Pietre Apuane.

•; **TRIDUO.** *Funzione e preghiere ecclesiastiche ripetute per tre giorni consecutivi.*

•; **TRIDURA.** *Lo stesso che Tritura. S. Bern. Pist.* 15. Nelle quali *(osservanze)* sta siccome la vitella d'Efraim, la quale era ammaestrata ad amare la tridura.

**TRIEGUA.** *v.* **TREGUA.**

**TRIEMITO.** *v.* **TREMITO.**

• **TRIENNALE.** *Add. Appartenente a triennio, Di triennio. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* [8.] Feste delle Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., per queste chiamate *Trieterica*, cioè triennali. ; *E Eneid. lib.* 4. Qual baccante stimolata Da' commossi misteri, quando udito Bacco instigarla l'orge triennali.

•; § 1. *Triennale, vale anche Che dura tre anni. Car. lett. Farn.* 1. 282. La Comunità di Bolsena non mancherà di pagare le sue porzioni del sussidio triennale, ed io ho dato ordine che risponderanno senza manco.

• § 2. [*E in forza di sust. Festa che si celebra ogni tre anni.*] *Car. En.* 4. 451. Quale si notturni Gridi di Citeron Triade allora Che 'l triennal di Bacco si rinnova, Nel suo moto maggior si scaglia, ec.

• **TRIENNE.** *Add. D'ogni tre anni, e Che ricorre ogni tre anni. Salvin. Inn. Orf.* [351.] Suscita l'annual trienne festa. *E Opp. Cacc.* [8.] Non voglio che tu ne canti il trienne Montano Bacco. *E Annot.* [3.] Trienne delle feste delle Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., chiamate *Trieterica*, cioè triennali.

• **TRIENNIO.** *Corso di tre anni, Spazio di tre anni.* •; *Car. lett. ined.* 2. 510.

E però le prego che si voglia contentare che nel contratto che le faremo, le si prometta la continuazione del primo triennio. *Salvin. Odiss.* 24. Così per un triennio, con inganno Procedendo, fu ascosa.

• **TRIFAUCE.** *Add. Che ha tre gole; ed è aggiunto proprio di Cerbero. Benv. Cell. Vit.* [1. 113.] Questo fu un nemmeo; in esso intagliato un Ercole che legava il trifauce Cerbero. *Car. En.* 6. 586. Spaventi il can trifauce a suo diletto Le pallid' ombre: eternamente latri Nell' antro suo, ec. *Av. Fur.* 64. 5. Farò foggir Pluton e Satanasso, E 'l can trifauce levarò del passo.

**TRIFERA.** *Spezie di lattovaro inventata dagli Arabi. Cr.* 5. 6. 14. Vale *(l' olio di mandorle)* a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato. *Volg. Mes.* La trifera muschiata, d' invenzione di Alcami, è medicina provata.

**TRIFOGLIATO.** *Add. Di trifoglio, A similit. di trifoglio.* lat. *trifolio similis,* gr. τριφύλλῳ ὅμοιος. *Red. Oss. an.* 70. Fiori d'elleboro nero, o fiori d'elleboro trifogliato.

**TRIFOGLIO,** e **TREFOGLIO.** *Pianta notissima di varie spezie, che fa per ogni tempo a prato,* [*le cui foglie di forma rotonda sono attaccate a tre a tre a un medesimo gambo.*] lat. *trifolium.* gr. τρίφυλλον. *Pallad. sup.* 8. E quando produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, cannucce, trifoglio, ec. *Cr.* 6. 26. 6. Quella *(terra)* è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigne, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erba alle tempie ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh. Mon.* 211 Veggonsi ancora alcune piccole monete d' ariento con due di questi trefogli. *E* 645. Nell' argento era sotto i piè di san Giovanni una volpe a rovescio, e non il trefoglio.

• **TRIFOGLIO.** *Add. Trifogliato, Che ha tre foglie. Salvin. Inn. Om.* [578.] Poscia darò una leggiadra verga Aurea, trifoglia, intatta, che ti guardi.

**TRIFORCATO.** *Add. Di tre rebbi, A guisa di forcone.* lat. *trifurcus.* gr. τρίχηλος. *Pallad. Febbr.* 17. Si vogliono tagliar grossi come dito mignolo *(i rami da innestare),* biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati *(qui per similit.)*

**TRIFORCUTO.** *Add. Triforcato.* lat. *trifurcus.* gr. τρίχηλος. *Pallad. Marz.* 61. Se vuogli por le vetta de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell' albero di verso meriggio *(qui per similit.)*

**TRIFORME** *V. L. Add. Di tre forme.* lat. *triformis.* gr. τρίμορφος. *Dant. Purg.* 17. Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piange. *Amet.* 96. Per lo tuo santo ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi. • *March. Lucr.* 1. [*6.] Questa il fior degli eroi scelti per duci Dell' oste argiva, in Aulide già indusse L' ara a macchiar della gran Dea triforme Col sangue d' Ifigenia, ec. : *Rucell. V. Tusc.* 16 6. 336. Di Saturno nè più nè meno non si son eglino immaginati ingegni altissimi, ch'e' fosse una terra anch'egli? anzi parendo triforme ec. *E appresso:* Saturno, il quale invece d'esser triforme, come innanzi parea, è da una ciambella circondato.

• **TRIGA.** *V. L. Cocchio a tre cavalli. Bocc. Com. Dant.* [6. 63. Ma dove quello *(carro)* del sole ha quattro ruote, disson questo averne pur tre, e chiamarsi triga.] • : *Salvin. Annot. Bocc. com. Dant.* 268. Biga, e Quadriga, non dalle ruote, ma da due, e da quattro cavalli si dissero, che tiravano il cocchio. Così triga fia detto da tre cavalli, quasi trijuga.

• **TRIGASTRICO** *Term. degli Anatomici. Aggiunto di muscolo formato per lo concorso di tre muscoli insieme; siccome digastrico, o biventre, dirasi quello che è formato per lo concorso di due.*

• : **TRIGENARIO.** *Add. Che è in età di trenta anni.*

• : **TRIGESIMA.** *Termine liturgico. Ufizio di messe e altre preghiere pubbliche, che si dicon pe' morti trenta giorni dopo il loro passaggio.*

**TRIGESIMO.** *Nome numerale ordinativo, che comprende tre decine,* [*l' ultimo numero delle tre decine.*] lat. *trigesimus.* gr. τριακοστός. • *Dial. S. Greg.* 4. 43 Questa che tu dimandi, ne verrà lo trigesimo giorno.

§ *E in forza di sust. Rito ecclesiastico di celebrare l' Ufizio pei morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del Numero delle trenta messe per lo suffragio; comunemente Trentesimo. Fior. Ital.* [108. *m. in v.*] Lo popolo lo pianse trenta dì, e quinci viene che li Cristiani fanno trigesimo a' morti.

**TRIGLIA.** [*Sorta di pesce squisitissimo al gusto, picchiettato di un color rosso, e che ha due lunghe pinne sotto la mascella inferiore.*] lat. *mullus.* gr. τρίγλη. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corvol salomone. • : *Red. Oss. an.* 175. Tra quei pesci che ho trovato non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, la triglia, l' acciuga, la seppia.

• **TRIGLIFO.** *Term. degli Architetti. Pietra quadrata che ha sopra un poco di capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre canaletti, e serve per ornamento del fregio dorico. Baldin. Voc. Dis.* [171.] • : *Mellin. Descr.* 66 Il fregio era scompartito con triglifi e metope. *Ang. Metam.* 6. 4. Esse *(colonne)* Stan sotto a' triglifi del fregio; Piovon più sotto quei triglifi a terra Sei rare gocce d' incredibil pregio.

• **TRIGLINA.** *Dim. di Triglia; Piccola triglia. Salvin. Opp. Pesc.* [186. Altri ne' fanghi e ne' marini stagni Pascolan ec. E trigline, gli anelli, e le lucerte, Gli scepani, e ciò che si nutre in fanghi.]

• **TRIGLIOLETTA.** *Dim. di Triglia; Triglina. Salvin. Opp. Cacc.* [2.] I fermori Di pesce *(uccidono)* triglioletta.

• : **TRIGONE.** *Triangolo. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. I due minori quadrati a cui fanno base i minor lati d' un trigone rettangolo.

: **TRIGONO.** *Figura triangolare; e, secondo gli Astronomi, Unione di tre pianeti stanti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 674. Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero; il trigono, l'esagono, il tetragono, e l' opposto. • *Segner. Incr.* 1. 66. 63. E pur la stolta *(gente)* si lascia persuadere che le congiunzioni, le opposizioni, i sestili, gli esagoni, i quadrati, i trini, i trigoni, cioè null'altro che le mere corrispondenze de' segni, ec.

**TRIGONOMETRÍA.** *Arte di misurare i triangoli rispetto a' loro angoli e lati.* lat. *trigonometria.* • : *Viv. lett. Uom. ill.* 6. 17. A' quali *(studenti)* andavo spiegando non solo Euclide, e la Prospettiva ec., ma ancora la Gnomonica, la Trigonometria ec.

• **TRIGONOMETRICAMENTE.** *Avverb. Term. dei Geometri. Secondo le regole della Trigonometria.* • : *March. Nat. Com.* 28. Avendo io prese e conferite insieme l'osservazioni del 24. e del 26. di dicembre 1680. e trigonometricamente esaminate, trovai che ec.

• **TRIGONOMETRICO.** *Add. Term. de' Geometri. Appartenente alla Trigonometria.* • : *March. Nat. Com.* 16. Per la qual cosa io mediante il calcolo trigonometrico dedussi che il detto capo corrispondeva nell' eclittica a gr. 18. 6. di capricorno.

• **TRILATERO.** *Add. Term. de' Geometri. Che ha tre lati. Viv.*

• : **TRILINEARE.** *Add. Di tre linee. Viv. Form. Ciel.* 23. La superficie curva di qualunque spicchio polare ec. è sempre eguale al rettangolo fatto dall'arco della tribuna preso sul cerchio della base ec., contenuto fra i piani comprendenti lo spicchio trilineare, e la parte quadrilinea.

• **TRILINEO.** *Add. usato anche in forza di sust. Term. de' Geometri. Che è formato di tre linee. Viv. Tratt. Resist.* [257.] La scala de' momenti di tutte le linee sottese ad un angolo rettilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico.

• **TRILINGUE.** *Add. Che ha tre lingue. Car.* [*Rim.* 90.] Questi con la trilingue sua cianfrugna Spirito sì, ec.

**TRILLARE.** [*Neutr.*] *Fare il trillo.* lat. *vocem, vel sonitum vibrare. Buon. Tanc.* 6. 5. I' staro' senza pane e senza vino Tre ore ad ascoltar questa musica, E a sentir trillar quella ribeca.

: § 1. *E in signific. att. Bellin. Disc.* 4. 611. Quel verso che essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animali ungeroli, o vere passere delle Canarie, o qualsisia altro uccelletto, che più rapisca quand' egli canta, ah che non fa opera ec.

• § 2. *Trillare, per Iscuotere. Soder. Colt.* 78. Fa poi dare una scossa alla botte tre o quattro volte, ch' e' granelli rientrino bene insieme, e quello spazio di lato che, per essere avvallati, resterà voto in cima, riempilo di nuovo di granelli, e trilla la botte un'altra volta. • : *Magal. lett. Stross.* 156. La rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e le altre due inceppate nella lor radice, ma erette in alto, le quali trilla nell'atto medesimo, che con quelle vola.

• : § 3. *Trillare, dirasi anche di Quell' oscillare che girando fa il fuso, quando non è ben diritto o non ben fermato.*

**TRILLETTINO.** *Dim. di Trillo; Piccol trillo. Malm.* 2. 60. Con qualche trillettin di quando in quando.

**TRILLO.** [*Term. della Musica. Sorta di gorgheggio nel cantare imitato dal verso di certi uccelli, consistente in una successione vicendevole e rapida di due sole note contigue di più o meno lunga durata regolata in proporzione del tempo, e che ha la sua preparazione, e terminazione; il che si fa eziandio cogli strumenti.*] lat. *tremula soni vibratiuncula, compismus. Buon. Fier.* 2. 6. 9. Oh bei trilli, oh bei groppi, oh bei passaggi! *E Tanc.* 1. 4. Questo è il cantar vada ogni zolfa in bordo, E 'l trillo e 'l brillo, e il dimenar di gola. • *Fortig. Ricciard.* 6. 7. Gli usignoli e i grilli, Chi sopra il buco e chi su gli arboscelli, Facevan dolci canti e dolci trilli. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 6. 234. La sera si sente cantar l'usignolo, e dura tutta notte a far trilli e groppi e gorge e versi scempi e raddoppiati di tutte le sorte.

§ 1. *E figuratam. Burch.* 1 43. E Vergilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli.

• : § 2. *Trillo, si usa anche per Briaco fradicio. Casott. Celid.* 1. 123. Sul principio del ber diventò brillo, E fu veduto tutto rallegrato Col dargli sotto poi diventò trillo.

**TRILUSTRE.** *V. L. Add. Di tre lustri, cioè Di quindici anni.* lat. *trilustris.* gr. δεκαπενταετής. *Petr. son.* 143. Verrò com'io son visso Continuando il mio sospir trilustre. *Bemb. rim.* 101. Uscito fuor della prigion trilustre.

• **TRIMEMBRE.** *V. L. Add. Che è di tre membra. Segn. Etic.* 6. 175. *(Ven.* 1551.) Dubitasi ancora perchè ec. avendo fatto la divisione [bimembre della parte ragionevole, qui s'faccia la divisione] trimembre.

• **TRIMESTRE.** *Spazio di tre mesi. Seguer. Mann. Lett. dedic.* Vi contenterete che io ve la vada a poco a poco porgendo in quattro trimestri.

• **TRIMETRO.** *Dicesi di Verso iambico, ossia di tre piedi.* lat. *trimeter.* gr. τρίμετρος. *Varch. Ercol.* 630. A me non pare che la lingua volgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonari, a' trimetri, o' senari, o a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini. • : *Sassett. lett.* 80. La poesia del verso esametro, e quella delle elegie e de' trimetri adopera il verso scompagnato dagli altri strumenti.

**TRIMPELLARE.** *Strimpellare.* lat. *perstrepere, fides percurrere.* gr. κιθαρῳδεῖν, ληρίζειν. *Buon. Fier.* 2. 5. 18. E fanno un trimpellar, ch' in ne disgrado Sentin da Parma, e 'l cieco da Bologna.

§ *Figuratam. per Indugiare, Dondolare,*

*Trattenersi senza profitto.* lat. *cunctari.* gr. εἰκῇ μέλλειν. *Malm.* 6. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Sa la trimpella, e passa in complimenti.

• TRIMPELLÌO. *Il trimpellare.*

TRINA. *Spezie di guarnizione lavorata a traforo. Salv. Granch.* 4. 9. Non gli trovarono altro da potere Appiccarvi, su che certe trine D'oro, che un suo amico gli avere Date, che egli portasse a Vinegia. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fanciulle, a sedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Dodici colle trine Collari inamidati.

• TRINATO. *Add. Guarnito di trine.* lat. *praetextus.* gr. κρασπέδοις κοσμηθείς. *Alleg.* 640. E dal vezzo e' calzini Scendele, e par di bianca grossagrana, Trinato e' ramuscelli D' alloro una sottana. •; *Magal. lett. At.* 504. Quel cavaliere avvezzo a passarsela con una camera parata di broccatelli, gli parrà d'esser qualche cosa, s'ei v'attacca una tappezzeria di Fiandra, o de' dommaschi cremisi trinati d'oro.

• TRINCA. *Lo stesso che Trincone. Min. Malm. pag.* 6. *Trincare.* Bere assai; voce che viene dal Tedesco; e diciamo *Trinca*, o *Trincone*, uno che beve sregolatamente.

TRINCARE. *Bere assai.* lat. *valde, sotemniter, admodum potare.* gr. ὑπερμέτρως, ἀμέτρως οἰνοποτεῖν. *Pataff.* 6. E vienti il rapogirlo per trincare. *Malm.* 4. 8. Che sempre ingolle Il ben di Dio, e trinca del migliore. *E* 3. 67. Che vuol che ognor si trinchi e si sbatoffi. •; *Taglia. lett. scient.* 290. Addivengono per la semplice odore sovente ubriachi, come se trincato ne avessero senza discrezione.

TRINCATO. *Add. da Trincare.*

§ *L'usiamo anche per Incaltrito.* lat. *vafer, callidus.* gr. πανοῦργος. *Ambr. Cof.* 6. 6. Sono uomini trincati, eh? *Varch. Suoc.* 4. 8. Egli è subito e delle mani, e colei è trincata. *E Ercol.* 76. Se si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec. più visiato e più trincato, che non è un famiglio d' Otto.

• TRINCATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che trinca. Fortig. Ricciard.* [28. 60. Ella (*la fanciulla*) però forzata per timore E più per avarizia,] si congiunse in matrimonio a questo trincatore.

TRINCÉA. [*Alzamento di terreno condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalla artiglieria e dalle sorprese del nemico.* lat. *agger.* gr. χῶμα. *Guicc. Stor.* Nè mancò d' impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincée. *E* 17. 30. Lavoravasi ancora alle due teste della trincéa. •; *Gal. Tratt. Fort.* 45. La profondità delle trincée sarà dal piano della campagna braccia due e mezzo.

• TRINCEARE. *Trincerare. Tac. Dav. Stor. lib.* 8. *pag.* 174. (*Parigi* 1760.) L'esercito romano trinceò e affossò il campo, stato prima non sicuro.

• TRINCERA. *Trincea. Serd. Stor.* 6. 84. Fece rovinar fossi, cingere le città di nuove trincere e bastioni.

; TRINCERAMENTO, e TRINCIERAMENTO. *Term. da' Milit. Il trincerare, ed anche nuovo riparo per difendersi dagli assalti del nemico quando è già pervenuto a collocata in su la breccia. Bellin. Disc.* 6. 65. Pensa (*il condottier d'armata*) alla moltitudine delle soldatesca ec., alle mine, a' trinceramenti, alle sortite ec. • [*Cors. Stor.*] *Mess.* [400.] Non facevan altro che chiamare gli Spagnuoli fuori dei loro trinceramenti.

TRINCERARE, e TRINCIERARE. *Riparare, o Difendere con trincéa.* lat. *circumvallare.* •; *Salvin. Iliad.* 461. Trincerate le navi con muraglia Di bronzo.

• TRINCERATO, e TRINCIERATO *Add. da Trincerare,* [*e Trincierare.*] lat. *circumvallatus.* gr. περιωρυχθείς. *Malm.* 6. 24. Onde scoperti furo i trincierati, Ove il nemico si facea al forte (*qui in forza di sust., e vale Luoghi trincierati.*) *E* 10. 88. E poi due trincierate camiciuole, Che fanno pianza d' arme alle tignuole (*qui per similit. e la tuccheria.*)

; TRINCETTO. *Quel coltello ricurvo e tagliente dalla parte superiore, con cui i Calzolai incidono, scarnisconо e raffilano il cuoio.* lat. *fistula sutoria,* Plin. gr. σμίλη, Lucian.

TRINCHETTO. [*Nome che danno i marinari a Quella vela quadra piccola portata dall'albero dello stesso nome.*] *Serd. Stor.* 16. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trinchetto. *E* 607. Subito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto. *Ar. Fur.* 40. 47. E l'un ne spezza, e porta' il trinchetto. *Gal. Sist.* 687. Figuratevi, signor Simplicio, d'essere in una galera, e che stando in poppa, abbiate drizzato un quadrante, o altro strumento astronomico, alla sommità dell'albero del trinchetto.

• § *Trinchetto, dicono anche i Marinari l'Albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, che porta la suddetta vela.*

•; TRINCIAMENTO. *Il trinciare.*

TRINCIANTE. *Sust. Quegli che ha l'uficio del tagliar la vivanda avanti al suo signore.* lat. *structor,* Marzial. gr. κρεωκόπτης. • *Mauro. rim. burl.* 1. 168. Non han scalchi, o trincianti mariuoli, Nè cuoca ladro ec., Che il dritto lor ec. involi. *Red. Vip.* 6. 87. Quindi tengo forse per favole ec., che la vecchia Parisatide ec. potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, e dallo scalco.

§ 1. *E figuratam. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo, e lo smargiasso, a mal comparire trinciante di carne umana. Bern. Orl.* 1. 2. 63. O Paladin, che fate il trinciante, Venite un poco innanzi ora e bravare.

; § 6. *Trinciante, dicesi anche nell'uso, un Coltello assai affilato, che serve per trinciare.*

•; § 8. *Trinciante, chiamavasi così una Specie di sciugatoio di finissimo panno lino, che portavan le donne al collo. Cecch. Corred. Prol.* O come piaccion lor quando la veggono Que' be'lavori tanto larghi e' piè Di que'grembiali! o su quelli spallini! O su trincianti! o su gale!

TRINCIANTE. *Add. Tagliente, Affilato.* lat. *acutus.* gr. ὀξύς. *Tass. Rit.* Prende una grossa asta con un ferro ben trinciante. *E altrove:* Si cigne la spada sua migliore dal mondo, e la meglio trinciante. *Guitt. lett.* 31. Non ben provasi scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri ai colpi grandi di ferma aste e di trincianti ferri.

TRINCIARE. *Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar la carni cotta che vanno in tavola; e anche si dice del Frappar de' vestimenti.* lat. *in minutas partes concidere.* gr. εἰς λεπτὸν τέμνειν. *Bern. rim.* 1. 46. Senza ch'e' sien così trinciati a punto. *Buon. Fier.* 3. 6. 17. [Ma quel suo figliuol tanto attillato ec.] Affettando, trinciando, assottigliando [I favor, le creanze, e i convenevoli, Era un tedio.]

; § 1. *E figuratam. Segner. Risp. Quiet.* 8. 1. Non citando giusti gli autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli, facendo dei loro detti un solenne scempio.

•; § 2. *Trinciare, in signific. neutr. pass. dicesi del Recidersi che fanno i drappi e simili in sulle pieghe. Magal. lett. scient.* 6. Così le tele, e i drappi bagnati, ove l'acqua dentro vi si geli, sicchè paiono asciutti, a maneggiarli si trinciano e affettansi.

• § 3. *Trinciare, è anche term. degli Scacchi. v. alla voce* SMEMBRARE.

§ 4. *Trinciare capriuole, o Trinciarle assolutam. vale Intrecciare i piedi per far capriuole.* lat. *micare pedibus.* gr. ὀρχεῖσθαι, σκιρτᾶν. *Malm.* 2. 40. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite; E chi non era in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle, e da fare ite e venite, Dicea novelle, ec. • *Red. Esp. nat.* [27.] Il quale così gentilmente ballava, e trinciava capriolette così minute ec.

§ 5. *Trinciar la palla. Gal. Sist.* 164.Leguono l'avversario col trinciare (che tale è il lor termine) la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua in modo, che ella acquista una vertigine in se stessa contraria al moto proietto; dal che ne segue, che nell'arrivare in terra il balzo, che quando la palla non girasse andrebbe verso l'avversario, porgendogli il consueto tempo di poterla rimettere, resta come morto, e la palla si schiaccia in terra, o meno assai dal solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

• TRINCIATA, e TRINCIATURA. *Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di un piccolo travaglio di mano, che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in postura.*

• TRINCIATO. *Sust. Term. de' Manifatturieri di tabacco. Una delle qualità di tabacco, che si estrae a freddo dalla foglie colla macine ritta.*

TRINCIATO. *Add. da Trinciare.* lat. *caesus, praecisus.* gr. διατμηθείς, διασχισθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 61. 4. Trinciati, attanagliati, arrostiti, sepolti ignudi ora nella pece, ora ne' piombi bollenti. *Menz. sat.* 6. Nè basta che ne succida il collare, E trinciato il cappel, rotte le brache.

• TRINCIATURA. *L' Azione del trinciare, o l' Effetto di quest' azione. Castell. Opusc. Fil.* 78. Se il raso e l' ermisino medesimo sarà spessamente trinciato con tagli ec., senza dubbio tali trinciature appariranno più negre ed assai più oscure.

TRINCIERA. *Lo stesso che Trincéa.* lat. *agger.* gr. χῶμα. *Tass. Ger.* 6. 66. Impon che stan le tende indi munite, E di fosse profonde e di trinciere. •; *Gal. Tratt. Fort.* 45. Volendo far trinciera cavata per tutto il detto miglio sarebbe opera molto laboriosa e lunga.

• TRINCIERAMENTO. *v.* TRINCERAMENTO.

TRINCIERARE. *v.* TRINCERARE.

TRINCIERATO. *v.* TRINCERATO.

TRINCIO. *Taglio, Frastaglio. Car. lett.* 6. 166. Una sopravveste di scarlatto con certi trinci e groppi che imitassero que' suoi riverberi nelle nuvole, quando è vermiglio. ; *Rucell. V. Tusc.* 11. 6. 105. Le felpe, e i velluti, quantunque d' uno stesso colore, più oscuri appaiono che gli ermisini e i rasi non fanno, per quella maniera che ne' drappi neri trinciati si scorge più nero il trincio che il rimanente.

TRINCONE. *Che trinca, Bevitore solenne.* lat. *famosus vini potor.* gr. μέγας οἰνοπότης. *Malm.* 7. 1. *Vino temperato,* disse Catone, Perchè si dee berne a modo e a verso, E non come colà qualche trincone, Che giorno e notte sempre fa un verso.

• TRINELLA. *Term. di Marineria. Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessuta a guisa di treccia, per fasciar cavi, legare, ec.*

• TRINIPOTE. *Nipote in terzo grado.* lat. *abnepos. Bottar. Lett. ded. Fior. Virt.* A Sua Eccellenza il signor D. Andrea Corsini, trinipote di N. S. Clemente XII.

TRINITÀ, TRINITADE, e TRINITATE. *Astratto di Trino; Term. teologico, col quale si denotano le tre Persone divine.* lat. *Trinitas.* gr. τριάς. *Ott. Com. Par.* 16. [307.] Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 162. Eletto fu in quello altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo d'Iddio in terra discendesse a fare questa concordia. *Serm. S. Agost.* 55. Io mentre di fabbricare tre munisterii ec. a onore e riverenza della santa Trinità. *E* 84. A questo modo sta in noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono.

§ *Per la Festa dedicata al mistero della Trinità. Franc. Sacch. nov.* 76. Egli predicò tre feste: l' una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

TRINO. *Add. Term. teologico, e vale Di tre, cioè Di tre persone.* lat. *trinus.* gr. τριπλοῦς. *Dant. Par.* 13. La prima cosa che da me s'intese, Benedetta sie tu, fu, trino ed uno, Che nel mio seme m'tanto cortese. *E* 24. Credo un'essenza sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este.

§ 1. *Trino, è anche term. astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti lontani l'uno dall'altro per una terza parte di circonferenza del Zodiaco. G. V.* 11. 2. 2. Lo pianeto di Giove ec. si trovò nel segno dell'Aquario case di Saturno, e con Saturno congiunto in trino aspetto. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto continenza. ⊕: *Galil. Op. lett.* 7. 272. Ella si va continuamente discostando dal sole, continuando pure il discostamento nell'aspetto trino.

⊕: § 2. *Si usa anche sostantivam. Galil. Op. lett.* 7. 270. Continuando la allontanamento della Luna dal Sole, passando per il quadrato e trino, sempre il lume di Luna in terra si fa maggiore, sin che divien massimo.

∘ TRINOMIO. *Term. degli Algebristi. Quantità composta di tre termini.*

∘ TRIOCCA. *Trattenimento da conversazione. Buon. Tanc.* 2. 2. Secondo me, la vostre fantasie Saran forse pe' dami une triocca.

TRIOCCO. *Baccanella. Menz. sat.* 4. O Grecia illustre, in tal triocco e ballo Saltella chi per far d'un giulio acquisto Peggio è d'un Sporo, e pur d'un Frigia Gallo. *E* 11. Che s'egli avea a finir tutto il triocco, Per dio, ch'e' e' eta ancor non a compiuta. ⊕: *E lett. Red.* 65. E quel dello stare e un paretaio non le pare forse un bel triocco?

TRIONFALE. *Add. Di trionfo, Da trionfo.* lat. *triumphalis.* gr. θριαμβευτικός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero ec. provò. *Petr. son.* 132. Poi le vidi in un carro trionfale. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su due ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *Franc. Sacch. nov.* 193. Quando alcuno Consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale ec., era messo in mezzo da due ribaldi. ; *Borgh. Orig. Fir.* 204. Dichiamo degli archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali, non senza cagione; perchè a quelli soli che avevan trionfato, si dedicavano.

: § *E figuratam. Pros. Fior. Rellin. lett.* 4. 1. 256. È lo spavento, al mio giudizio, di quanti concetti sono, o sono stati, e saranno mai nel mondo, sì è egli nobile nell'argomento, sì artifiziso, e insieme sì franco e felice nella disposizione; e nell'elocuzione sì grandioso e trionfale, e sì proprio.

TRIONFALMENTE. *Avverb. Con trionfo, A guisa di trionfante.* lat. *triumphantium more.* gr. θριαμβευτικῶς. [*Med.*] *Vit. Crist. P. N.* [244.] Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente, sì se n'andava in cielo.

¶ TRIONFANTE. *Che trionfa.* lat. *triumphans.* gr. θριαμβεύων. *G. V.* 12. 87. 1. Castruccio ec. tornò alla città di Lucca con grande trionfo e gloria, a modo d'uno trionfante Imperadore. *Dant. Par.* 32. S'appresenti alle turba trionfante. ∘ *Poliz. stanz.* 1. 121. Ivi nacquero le trionfanti ale, Superbamente inver la madre mie. *Chiabr. Rim.* 3. 267. Chi brama vincitor, chi trionfante D'Assiria il Re, sparga le cure al vento, ec.

∘ § 1. *Chiesa trionfante, si dice da' Beati che sono in cielo, per opposizione a Chiesa militante.* ∘ *Borgh. Rip.* 36. Significa la Chiesa trionfante».

: § 2. *E Trionfante, dicesi Colui che vive nella Chiesa trionfante. Tass. Ger.* 14. 9. Ben, replicògli Ugon, tosto raccolto Ne la gloria sarai de' trionfanti.

TRIONFARE, e TRIUNFARE. *Ricevere l'onor del trionfo.* lat. *triumphare, triumphum agere.* gr. θριαμβεύειν. *Petr. canz.* 3. 2. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. *Filoc.* 1. 39. Colle nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eterna corona. ∘ *Borgh. Col. Lat.* 390. Trionfando di Spagna il Pretore. *E appresso:* Quando trionfò di Genzio re degl' Illirici.

: § 1. *Trionfare in una cosa, vale Esser molto valente in quella. Bart. Op. Mor.* 4. 666. Ma Stratocle, tutto all'opposto, trionfava imitando vecchi scimuniti, mogli rissose, giovani dissoluti, servi fraudolenti, e bugiardi.

§ 2. *Per similit. vale Godere, Festeggiare. Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio (*qui restar vittorioso.*) *E Purg.* 24. Trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona. *G. V.* 10. 221. 3. E quando più gloriosa e trionfava, la sua oste fu sconfitto e Ferrara. *Bern. rim.* 1. 22. Mentre costui di noi trionfa e gode.

§ 3. *Trionfare, in signific. att. per Onorar del trionfo, Dare il trionfo. Dittam.* 1. 20. Appresso me tornato sopra puoi Ch'io il trionfai colla sua milizia. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trionfare, o Cesare, o poeta (*qui onorare della laurea.*)

§ 4. *Trionfare, per Signoreggiare.* lat. *dominari.* gr. κυριεύειν. *G. V.* 10. 131. 1. Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato e colmo che fosser mai ec., trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna.

∘ § 5. *E figuratam. Petr. cap.* 11. Tanto vince e ritoglie il Tempo avaro: Chiamasi Fama, ed è morir secondo ec., Così 'l Tempo trionfa i nomi e 'l mondo (*cioè, vince la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria.*)

§ 2. *Trionfare. Dep. Decam.* 132. Onde hanno per avventura cavata i nostri la voce *trionfare*, che importa, come da altri è stato avvertito, *godere e stare bene a tavola. Fir. As.* 198. Io vi provvederò da mangiare e da bere, e di tutto quello che fa di bisogno per trionfare. *Galat.* 34. Il bere, e il godere si nominano per beffa il trionfare. ⊕: *Lasc. Lez. Nicsod.* 12. Gli è differenza da allegra e buona cera. Allegra cera si fa alle taverne pubbliche con li compagni, e dicesi sguazzare. Buona si fa nelle case private, ed è chiamata trionfare.

∘ TRIONFATO. *Add. da Trionfare; Vinto, Soggiogato.* lat. *devictus.* gr. κατα-θείς, χειρωθείς. *Pros. Fior.* 3. 68. Col vigore de' naturali e soprannaturali talenti trionfata agevolmente le contumacia degli esterni sentimenti, giunse al più alto segno ec.

TRIONFATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trionfa.* lat. *'triumphator.* gr. θριαμβευτής. *Petr. Uom. ill.* Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. *Med. Arb. cr.* [66.] E la medesima dimostrasse trionfator degli animi de' suoi. ∘ *Alam. Gir.* 61. 2. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria che parte il ghiaccio.

TRIONFATRICE. *Verbal. femm. Che trionfa. Fr. Giord. Pred. R.* La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza. ∘ *Chiabr. Rim.* 3. 325. Ma la bell'alma, di sue penne altiera, Se ne volò trionfatrice al cielo.

∘ TRIONFETTI. *Sorta di giuoco di carte, in alcuni luoghi detto anche Trionfini. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 5. *E attenden pure a trionfar bastoni*, dalle carta di bastoni nel giuoco di carte, forse quello che si diceva *Trionfetti.*

∘ TRIONFINI. *Giuoco di carte; lo stesso che Trionfetti. Fortig. Ricciard.* 12. 46. Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a' tarrocchini, A primiere, a tresette, e trionfini. *Bellin. Bucch.* 172. Ed ogni cosa, che buona si sia, Fino il saper giocare a' trionfini, E l'esser ec. ; *Cecch. Prov.* 40. Similitudine tolta da chi giuoca a' trionfini, o a ronfa, o a primiera, che le carte ch' e' non vuole le scarte.

TRIONFO, e TRIUNFO. *Pompa, e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' Capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore.* lat. *triumphus.* gr. θρίαμβος. *But. Par.* 5. 2. Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Non solamente onorare delle sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. *E nov.* 98. 33. Gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzi in sul romano Capitolio. *Mor. S. Greg.* Dinanzi da sè vede posti tanti trionfi d'uomini sì virtuosi. *Dittam.* 1. 12. Costui fu il primo che trionfo volse.

∘ § 1. *Trionfo, nel giuoco dell' Ombre, si dice il Seme nominato dal giocatore.*

∘ § 2. *Trionfi di paese, al giuoco di Germini, s'intendon quelli del* 22. *in su. Serd. Prov.*

∘ § 3. *Trionfo, o Trionfi da tavola, diconsi alcune Statue, o Gruppi di zucchero, o simile, con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito. Borgh. Vesc. Fior.* 360. Noi gli diciamo pinocchiati e confezioni; e di una sorta ve n'ha, la quale, conforme a quel che dice il nostro Dottore de' trionfi, (che per avventura erano formati a guisa di corone e di vittorie e di palme) chiamiamo ancor noi corone e ghirlande, fatte di zucchero, ec. *Magal. Lett.* [*scient.* 255.] Apparecchio [di credenze,] di bottiglierie e di trionfi.

∘ TRIONFOCCIO. *Dim. di Trionfo da tavola. Bellin. Cical. Bucch. pag.* 2. Un trionfoccio stagionato di zucchero rottame, incamiciato di burro, e raverniciato di succiameli ec.

∘ TRIONI. *Plurale. Le due Orse celesti, maggiore e minore. Segner. Pred.* 20. 5. Ora avvampano (*i missionarii*) sotto la Zona torrida, ora intirizziscono sotto i Trioni gelati. *Menz. rim.* 1. 322. De' venti il re de' gelidi Trioni Ispido il crine uscì. ⊕: *Car. En.* 5. 313. Mirò le stelle, contemplò l' Arturo, L' Iadi piovose, i gemini Trioni, Ed Orione armato.

TRIPARTITO. *Add. Partito in tre.* lat. *tripartitus.* gr. τριμερής. *Dant. Purg.* 17. Ma come tripartito si ragiona, Taccialo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Agost. C. D.* Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l' uso. *Ar. Fur.* 42. 32. Senza strepito alcuno, senza romore, Fa 'l tripartito esercito venire.

∘ TRIPARTIZIONE. *Term. de' Matematici. Divisione per tre.*

∘ TRIPETALO. *Term. de' Botanici. Che è di tre petali. Salvin. Nic.* [79.] Altre tripetalo, O di tre foglie nomale.

∘ TRIPLA. *°Una delle divisioni del tempo nella musica, ed è quello che si divide in tre parti. Don. Mac.* Tempi di tripla.

TRIPLICARE. *Rinterzare.* lat. *'triplicare.* gr. τριπλάσιον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 126. Come alcuna volta i Greci ec. triplicano, cioè pongono l'avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire *al grandissimo, al tre volte grande. Fir. Disc. an.* 30. Con questa fantasia, e con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato. *Gal. Sist.* 328. Aggiunto quattro dita di qua, e quattro di là al diametro d'un cerchio, che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte.

∘ TRIPLICATAMENTE. *Avverb. Con triplicità, Triplicemente.* ∘: *Buon. Cical.* 3. 1. 72. Espresso significato della scambievole utilitade, onde gloria a gloria triplicatamente aggiugnete.

TRIPLICATO. *Add. da Triplicare; Rinterzato, Replicato tre volte.* lat. *triplex.* gr. τριπλοῦς. *Petr. Uom. ill.* [80.] Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona (*cioè, la terza corona.*) *Borgh. Orig. Fir.* 244. Come se sol nome non bastasse a que' concetti vasti ed immoderati, si veggon raddoppiati, e triplicati talvolta. ∘ *Tass. Ger.* 14. 7. O duci, a voi che le fulgenti squadre Del Ciel movete in triplicati giri, ec.

TRIPLICE. *Add. Triplicato.* lat. *triplex.* gr. τριπλοῦς. *Cr.* 11. 14. 4. Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale, [di terra e di piova,] ec.

**TRIPLICEMENTE.** *Avverb. Con triplicità.* lat. *tripliciter.* gr. τριπλῶς. *Dant. Conv.* 84. Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

**TRIPLICITÀ, TRIPLICITADE,** e **TRIPLICITATE.** *Astratto di Triplice. G. V.* 12. 42. 2. Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell' aria fa, e cominciò a questi nostri tempi. *E num.* 7. La più leggiera è in 60. anni intorno, ch' è più grave, e muta triplicità *(così ne' testi a penna; le stampate ha : tripicità.) Dott. Iac. Dant.* [*80. 45.] E così si digradi Le lor triplicitadi [Ne' segni simiglianti.] ✠ *Gall. Consid. Dad.* 8. 120. Le triplicità, cioè il numero delle scoperte dei tre dadi, che si compongono da' tre numeri eguali, non si producono se non in un modo solo.

• **TRIPLO.** *Sust. Tre volte tanto.* lat. *triplum. Gal. Sist.* 52. Tal mutazione importa più che il triplo da una volta all' altra.

**TRIPLO.** *Add. Tre volte maggiore, Tre cotanti.* lat. *triplus, triplex.* gr. τριπλοῦς. • *Gal. Dial. mot. loc.* 587. Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo.

• § *Ragion tripla, dicono i Matematici a Quella relazione che è tra due cubi.*

• **TRIPODE.** *Lo stesso che Treppiede, e vale anche Sedia nel tempio di Apolline Delfico, su cui sedeva la Sacerdotessa che dava la risposta. Car. En.* 2. 286. Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo aprì, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensa. *E* 5. 158. Purpuree vesti, e tripodi, e corone, E più guise d' arnesi e di monete ec. *E* 6. 405. E già vi dono Due gran vasi ec., due tripodi ec. *Salvin. Odiss.* [*122.] Arete All' ancelle parlò, che intorno al fuoco Piantassero gran tripode prestissimo.

• **TRIPODICO.** *Add. Del tripode. Salvin. Callim.* [153.] Non per anco in Pitone a me s'è a cuore La tripodica sede.

• **TRIPOLO.** *Terra secca, friabile, ruvida, la quale stritolata macchia le dita. Sebbene sia in massa, è terra e non pietra, e serve a pulir gli ottoni, i cristalli, ec.* lat. **tripolis.* gr. *τρίπολις. *Benv. Cell. Oref.* 12. Il qual loto si fa di terra, cimatura, e tripola macinato benissimo. *E* 32. Indi si tolga tripolo per la quarta parte di dette composizioni. *E appresso:* Ciò fatto, si debba pigliar quel gesso che di già abbiam detto che si mescoli col corno e col tripolo, ec. *Bellin. Disc.* 2. 307. Per dare a questi *(cristalli ec.)* l'ultima pulitura si adopera la raspa, e poi la pomice ec., il tripolo, come pure assolutamente si appella, ec.

**TRIPPA.** *Pancia, Ventre.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Morg.* 21, 22. E nelle trippe non punto disserra. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. In sulla testa Le zappe, le coltelle nelle trippa. *Varch. Ercol.* 24. Avendo pieno lo stefano, e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo, o il ventre. *Menz. sat.* 6. Trippe, venite a incoroner costoro.

• ✠ § *Trippa, dicesi anche lo Stomaco delle bestie grasse, come manzo, vitello ec., una parte del quale si dà per cibo a' gatti, e l'altra ben purgata, cotta e condita serve di vivanda.*

**TRIPPACCIA.** *Accrescit. di Trippa; Trippa grande.* lat. *venter immanis.* gr. γαστὴρ ἀνυπόδης. *Malm.* 2. 12. Al qual mentre lo cosse, Si fece una trippaccia la maggiore, Che e' di de' nati mai veduta fosse.

• ✠ **TRIPPAIO.** *Colui che vende la trippa nel senso del §.*

**TRIPUDIAMENTO.** *Il tripudiare.* lat. *tripudium.* gr. βαλλισμός. *Segner. Mann. Nov.* 9. 2. *Placciui* a oppone il tripudiamento.

**TRIPUDIARE.** lat. *tripudiare, choreas ducere.* gr. χορεύειν. *But.* Tripudiano, cioè fanno festa, e ballo intorno a Dio. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Ora è da percuotere (dice questo poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare onde fu poi la voce *tripudio,* e *tripudiare,* traportate da' Romani a *festa,* ed *allegrezza.*

**TRIPUDIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che tripudia. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle feste saleano scandolosamente tripudiano, e d' essere tripudiatori si gloriano.

**TRIPUDIO.** *V. L.* [*Festeggiamento, in cui con balli, e altri atti si mostra allegrezza; e talvolta vale semplicemente Ballo che gira in tondo.*] lat. *tripudium.* gr. χορεία. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi, ec. *But. ivi:* Tripudio è vocabolo gramaticale, che significa ballo che giri in tondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti.

**TRIREGNO.** *Mitria propria del sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone. Segner. Mann. Febbr.* 26. 6. *Quid prodest* non solamente una corona libera, ma un triregno, se te però ti metti a rischio di perderti eternamente?

• **TRIREME.** *Sorta di galea antica, con tre ordini di remi; Trireme. Rucell. Ap.* 612. Serban la pece la togata gente Ad uso di lor navi e lor triremi. *Pros. Fior.* 4. 122. Avendolo per lettere richiesto d'una qualche notizia circa l'antiche triremi, incontanente ottenni da lui per risposta, ec. • ✠ *Paol. Oros.* 405. Mena, da Agrippa nelle battaglie del mare ingannato, con sei triremi tornò a Cesare.

• **TRISAGIO.** *Term. degli Ecclesiastici. Lode che si dà a Dio di tre volte Santo. Salvin. Pros. sacr.* [*150.] Il sacrosanto inno del loro trisagio, del loro triplicato *sanctus.*

• **TRISARCAVOLO.** *Terzo arcavolo dell' arcavolo. Udon. Nis. Proginn.* 5. 142. (404.) Quale insensato userà parole antichissime e morte con questa ridicolosa ragione, che sieno originate da' nostri avoli e arcavoli e trisarcavoli?

**TRISAVOLO.** *Terzavolo.* lat. *abavus.* gr. ἀπέπαππος. *G. V.* 12. 108. 5. I benefici della preclara memoria del cristianissimo Principe re Carlo, trisavol tuo.

• **TRISEZIONE.** *Term. de' Geometri. Divisione di un angolo, o altro, in tre angoli, o in tre parti eguali.*

• **TRISILLABO.** *Add. Che è di tre sillabe.* lat. *trisyllabus.* gr. τρισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Mi guarderei come dalla peste di usarle in versi trisillabo, perchè trisillaba al mio orecchio farebbe in vero un sentire molto stentato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men,* che temperano quell'unisono, oltre la compositura di voci disillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba; il che fa ancora varietà.

• **TRISTA.** *Donna di mondo, Bagascia.* • *Bocc. nov.* 68. 12. [Son certe che, essendo bene ebbro,] si mise a giacere con alcuna sua trista, [e a lui ec.] *Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista. *E appresso:* Mentre io sono stata per morire, e tu se' stato or con una trista, or con un' altra.

**TRISTACCIO.** *Accrescit. di Tristo; Scellerato. Pataff.* 6. Talora e piezza ride il più tristaccio. • *Cecch. Dot.* 2. 2. Parti che me l' abbi calata il tristaccio?

**TRISTAGGINE.** [*V. A.*] *Tristizia.* lat. *tristitia.* gr. λύπη. *S. Agost. C. D.* Non si pensi nella sua vacazione pigrizia, tristaggine, nè sciagurazza.

• § *Per Ribalderia. Pecor. g.* 11. n. 1. Ed ancora si chiamerà Firenze, per la tristaggine de' suoi cittadini.

**TRISTAMENTE.** *Avverb. Con tristezza, Angosciosamente. Cron. Vell.* 22. Essendogli poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita.

**TRISTANZA.** *V. A. Malinconia, Tristizia.* lat. *tristitia, moeror.* gr. λύπη. *Fr. Iac. Tod.* 3. 14. [*18. Or che io non t' ho più d'avire In tuo luogo Ioanni sia, Come vuoi, ella] Maria, Tutta piena di tristanza. *E* 3. 17. 7. Sulo abbonda entro a noi pena, e tristanza.

**TRISTANZUOLO.** *Sparuto, Afatuccio, cioè Di poco spirito, e Mal sano.* lat. *gracilis.* gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 82. 20. Mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E nov.* 72. 36. Era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. nov.* 64. E tu, tristanzuolo di settanta anni, vai giostrando.

**TRISTARE.** *Neutr. pass. Attristirsi, Contristarsi.* lat. *tristari.* gr. λυπεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. *Amet.* 20. Lungamente, e di moti sempre eguale, Facendo quel senza tristarsi mai.

• § *In signific. att. Gall. lett.* 36. 82. Quando dolorosa tristezza e annoiosa tristare dea nostro cuore.

**TRISTARELLO,** e **TRISTERELLO.** *Dim. di Tristo. Morg.* 16. 112. Così Margutte vo' che noi trattiamo, Bench' ei fosse alle volte tristerello. *Benv. Cell. Vit.* [2. 503.] M' era stato detto da uno, forse tristerello. *Car. lett.* 6. 122. Per supplemento di quanto desidero, e per smacco di questi tristarelli.

• ✠ **TRISTAZZUOLO.** *Dim. di Tristo; Tristarello. Bosio. lett.* 83. M. Bardo era conosciuto per uno tristazzuolo, e per ciò fu sempre sbattuto.

• **TRISTE.** *V. L. Tristo. Remb. Stor.* 2. 122. Spesso molte tristi novelle alla città ec. recate, gravi tumulti e querele eccitarono.

✠ **TRISTERELLINO.** *Dim. di Tristarello.* lat. *improbulus. Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi *ghiotterello* e *ghiotterellino, tristerello* e *tristerellino, ladrino* e *ladrina.*

**TRISTEZZA.** *Maninconia, Dolore.* lat. *tristitia, moeror.* gr. λύπη. *Cr.* 4. 48. 17. Il vino odorifero ec. la tristezza, e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sia nel cuore. *Cas. Uff. com.* 103. Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano punto di amore. • *Alam. rim.* 1. 383. Del nostro ben oprar sotto le lane Eterne povertà, tristezza e scherno Sol si rierve, senza grazia alcuna.

¶ § 1. *Per Malizia, Sciaguirataggine, Scelleratezza; astratto di Tristo, in signific. di Sciagurato.* lat. *scelus, facinus, nequitia.* gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 2. 3. Rimproverarai i mali, le vergogne e le tristezze vere e non vere. *E nov.* 30. *tit.* Conosce lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza. • *Alam. rim.* 1. 324. Il vero saggio e buon terrà più care Le nostre povertà, ch' ombra e terrena Pien di tristezza, sebben liete appare.

✠ § 2. *Talora è detta d'altrui per ignominia in luogo di Tristo.* • *Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza •.

✠ **TRISTIA.** *V. A. Tristizia. Guitt. rim.* 1. 66. Sì che ver lor tristia è la tua gioia.

✠ **TRISTIFICARE.** *Neutr. pass. Divenir tristo. Ott. Com. Purg.* 16. 282. L' anima ec. di leggieri si letifica e si tristifica, a guisa di pueri.

**TRISTISSIMO.** *Superl. di Tristo, in senso di Malcontento, e di Conturbato.* lat. *tristissimus, moestissimus.* gr. λυπηρότατος. *Bocc. nov.* 100. 13. Delle figliuola, che data era, tristissimi, altro che mormorar non facevano.

¶ § 1. *Per Malvagissimo, Pessimo.* lat. *scelestissimus, nequissimus.* gr. μοχθηρότατος. *Lasc. Pinz.* 1. 2. Ve ne conterei da sette in su, nate di costumate e da ben madri, far portamenti disonesti e tristissimi.

• ✠ § 2. *Per Calamitosissimo.* lat. *tristissimus.* • *Guicc. Stor.* 18. 87. Le galée travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare •.

• ✠ § 3. *Per Crudelissimo.* lat. *saevissimus.* • *Dant. Inf.* 34. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate •.

**TRISTIZIA.** [*Affezione d'animo cagionata da qualsivoglia specie di male che si crede essere presente.*] lat. *tristitia, moeror.* gr. λύπη. *But.* Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. *Albert. cap.* 21. La tristizia del secolo genera morte; ma la *tristizia,* ch' è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* [5. 66.] Quando l'uomo s'attristisce d'una

cosa più che non si conviene, questa s' appella propriamente tristizia. *Bocc. Introd.* 48. Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. *E nov.* 17. 21. Già le pareva star bene, quando la fortuna l' apparecchiò nuova tristizia. *E nov.* 99. 30. Luogo sarebbe a mostrare qual fosse e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a' mia maggior tristizia. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si volea disperare. *Fr. Iac. Cess.* [23.] Non si conviene a veruno principe d' accompiatare da sè veruna persona con tristizia.

§ 1. *Per Iscelleratezza, Ribalderia.* lat. *scelus, facinus.* gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 2. 4. In sommare nazione, ne dire cattività e tristizia. *E nov.* 23. 23. Egli parla nè più nè manco, come se ec. per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate *Guicc. Stor.* 13. 238. Quello che per ordine tanta tristizia ec. s'era fatto in Roma pigliare da' nemici.

§ 2. *Talora è detto altrui per ignominia in voce di Tristo. Lib. Son.* 23. Tu ne mandasti dodici, tristizia; Egli era me' che fosser buoni, e pochi. • *Car. Stracc.* 4. 1. Me ne domandi, tristizia? Ma ricordati che me ne hai fatta una.

: TRISTIZIUOLA. *Dim. di Tristizia. Car. Apol.* 122. Or vedete in quanto poco di mostra di questa vostra prima censura, quanta mendiglia, e quante tristiziuole si son trovate (*cioè, cose degne di riprensione.*)

• TRISTO. *Sust. Tristizia, Ribalderia.* lat. *scelus. Allegr.* 8. Quantunque (e tutto il mondo se n'è avvisto) Si tenga oggi in Firenze, Ch'una vena di tristo Negli uomini sia in luogo di prudenza.

•: § *Darsi al tristo, vale Gettarsi a fare triste azioni. Sassett. lett.* 51. Per che sia (*lo Stato d'Urbino*) un rifugio a tutti quelli, che privi di volontà di fare il debito loro si danno al tristo.

¶ TRISTO. *Add. Malcontento, Mesto, Mestaccioso, Dolente.* lat. *tristis, moestus.* gr. λυπηρός. *Bocc. nov.* 11. 7. Domine, fallo tristo (*cioè, dagli il malanno.*) *E nov.* 12. 2. A' piè di quello (*uscio*) trovato alquanto di pagliericcio che vicin v' era, tristo e dolente si pose a stare. *E nov.* 80. 28. V'andò tanto malinconico e tanto tristo, che egli pareva che volesse morire. *E nov.* 82. 23. Così adunque Calandrino tristo e cattivo ec. al suo fervente amor pose fine. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora sarà lieto, e poco stante tristo.

: § 1. *Tristo, dicesi anche delle cose, e vale Che annunzia, o inspira tristezza e malinconia, od anche Che procede da tristezza e malinconia.* « *Dant. Inf.* 4. Sembianza avevan nè trista, nè lieta. *E* 2. Ciascun ritroverà la trista tomba. *Petr. son.* 13. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *E cons.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno ».

•: § 2. *Colla preposizione Di. Fr. Giord. Pred.* 84. Oggi Iddio volendoci visitare, che eravamo in tanta miseria, si prese vestimento di tristizia e di pianto, acciocchè si mostrasse tristo del nostro danno, con esso noi insieme, pigliando vestimento di sangue.

¶ § 3. *Tristo, per Meschino, Dappoco, Tapino.* lat. *miser, infelix.* gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 85. 28. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *Dant. Inf.* 3. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro, Che visser sanza infamia e sanza lodo. *Malm.* 1. 60. Trista e tapina poi per la bucolica Un tozzo mendicava all'accattolica.

¶ § 4. *Tristo, per Accorto.* lat. *vafer, versutus.* gr. πανοῦργος. •: *Dat. Lepid.* 85. Finalmente disse di non poter mettersi in tasca le mani, perch' erano unte; ripiego che par da goffo, ma fu da tristo.

: § 5. *Onde Essere più tristo che il tre asso, o d'un famiglio d'Otto, dicesi di Chi è accortissimo, pienissimo d' astuzie.* « *Franc. Sacch. nov.* 24. Che pruova colla malora? che siete più tristi, che 'l tre asso. *Malm.* 2. 80. Che in oggi è più cattivo di tre assi, E via più tristo d'un famiglio d'Otto ».

¶ § 6. *Tristo, per Cattivo, Scellerato, Sciagurato.* lat. *nequam, improbus, scelestus.* gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 85. 4. Avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch'era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura. *E num.* 17. Ella è tanto trista, che ella si va rinchiudendo assai spesso con esso lui.

• § 7. *Tristo, dicesi anche delle cose, e vale Che è di cattiva qualità.* « *Dav. Scism.* 66. [Per accrescerlo (*il tesoro*) alzò il pregio delle monete d'oro e d'ariento: riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò; e] la ribattè peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 183. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o baslli. *E* 153. Quando la vite di trista sorte è potata ec., tagliale intorno l'occhio primo, e cavalo ». : *Guicc. Stor.* 17. 81. Per il tempo tristo le galée erano state sforzate a ritirarsi sotto il monte di Portofino.

: § 8. *Vale anche Che è in cattivo stato.* « *Cron. Morell.* 243. Fu di nicistà ec. pigliere una casetta trista di sotto le volte, e due poderetti, e certe masserizie ». •: *Antell. Ricord.* 83. E ancora portò le infrascritte cose: cioè ec. 1 ciotola trista, 1 cioppetta vecchia e trista, ec. 3 cuffione vecchi e tristi.

: § 9. *Per Vile, Di poco costo. Franc. Sacch. nov.* 202. Vidi a quello (*tavola*) esser posto un torchio acceso di due libbre, e al crocifisso, il quale non era molto lungi, era una triste candeluzza d'uno danaio.

§ 10. *Aggiunto di Fiato, [o di Cose, e riferito al senso dell'odorato,] vale Corrotto, Puzzolente, [Spiacevole, Disgustoso.] Dant. Inf.* 11. Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato. « *Ar. Fur.* 17. 48. E poi che 'l tristo puzzo aver le parve, Di che il fatido becco ogn'ora sape, ec.

• § 11. *Tristo, fu usato elegantemente a modo di participio passivo, come Tristato dal verbo Tristare. Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù non tristo da martiri.

§ 12. *Tristo, significa talora Guai, nel medesimo signific. del* lat. *vae.* gr. οὐαί. *Bern. Orl.* 3. 4. 33. Tanto ferar l'uno e l'altro menava, Che tristo e quel che lor vuol dare aiuto, Tristo e chi in mezzo lor si fusse messo, Che, non che l'armi, ne avrebbe fesso. •: *Ston. Aialf.* 1. 120. Ed egli colla spada si gittava tra loro come un drago: tristo e quello che alle mani gli venia.

: § 13. *Tristo me, esclamazione di dolore. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Disse il maestro: ben lo sai tu chi tu hai in casa. Disse la donna: trista me, che di' tu? se' tu fuori della memoria?

TRISTORE. *V. A. Mestizia, Malinconia.* lat. *tristitudo, moestitudo.* gr. λύπη, ἀνία. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 2. E'l tristor che alberga in core, Le midolle gli ha seccato. *E* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato.

•: TRISTOSO. *V. A. Add. Tristo. Franc. Barb. Regg. Donn.* 264. E quanto ne' modi ti riguarda più stretto Dalla superba e irosa e tristosa.

TRISTUZZO. *Dim. di Tristo; Alquanto tristo.* lat. *subtristis.* gr. ὑπολύπηρος. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 2. Sarai ben, tristuzzo, Adoprato in galéa io per un remo.

• TRISULCO. *Add. Che ha tre punte, o tre tagli, Che fa tre ferite a un tratto. Segner. Pred.* [13. 2.] Una lingua mormoratrice è lingua di vipera, che è quanto dire triplicata, trisulca. •: *Fiamm. lib.* 1. *cart.* 14. Il costumato al fuoco fabbro di Giove, e facitore delle trisulche folgori, da quelle di costui più possente fu tocco.

TRITA. *Spezie di naviglio [da trasporto.] G. V.* 7. 78. 3. Che l'ammiraglio andasse su per lo Faro prendendo trite, e ogni legno che portasse all'oste vittuaglia. *E cap.* 78. 5. Prese 80. tra galée grosse e trite.

• § *Trita, si piglia anche per [l'la Messa da tritare.] Car. Long. Sof.* ['72.] Dafni adunque restando in sull'aia con la Nape, si mise a girare i buoi per la trita, perchè si cavasse a tempo.

•: TRITAME. *Lo stesso che Tritume, ma meno usato. Soder. Agric.* 101. Passami di seghe, o tritame minuto di lavori di mattoni.

TRITAMENTE. *Avverb. Minutamente, In piccolissimi pezzetti.* « *Alam. Colt.* 2. 37. Sia la forma (*dell'aia*) ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s'elievi alquanto ec., le pietre e l'erbe Pria sveglia ivi entro, e tritamente poi Batta il terreno, e'n ogni parte adegui.

§ *Per metaf. vale Distintamente, Particolarmente, Esattamente.* lat. *singillatim, minutatim.* gr. εἰς λεπτόν. *Bocc. nov.* 29. 12. E più tritamente esaminando veggendo ogni particolarità ec., fermò il suo consiglio. *Mor. S. Greg.* Dividere lo innocente l'argento, non è altro se non esponere le sante Scritture tritamente. *F. V.* 11. 73. Avemo tritamente narrato questo caso per esemplo.

TRITAMENTO. *Il tritare.* lat. *trituratio.* gr. ἀλόησις. *Cr.* 2. 13. 1. La terza è il mischiamento de' rampi insieme, la quarta il suo tritamento. *Pass.* 82. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto e tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera e salda.

•: § *E nel signific. del* § 2. *di* TRITARE. *Cr.* 3. 7. 2. Il tritamento delle cavalle è fatto più tosto, e fa le paglie migliori al nutricamento degli animali.

¶ TRITARE. *Ridurre in minutissime particelle.* lat. *dissecare, comminuere, in pulverem redigere.* gr. ψηφίζειν. *Guid. G.* Multi mulini ec., i quali, tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pass.* 84. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da *tritare*, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo.

• § 1. *E in signific. neutr. e neutr. pass.* « *Pallad. Novemb.* 7. [Un piede e mezzo si vuol divallare la terra addentro] là ove vuogli seminare la castagna, e sanare di letame, e tritare, e porre addentro quasi uno piede tre insieme, ovvero cinque posta di lungi l'una dall'altra piedi quattro, [e a catuna posta ficca un palo, per riconoscere ec.] *Tes. Br.* 2. 37. Al cadere che fa per la spessezza dell'aere, si si trita e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra ». *Cr.* 3. 82. 3. Congiugne (*la segale*), e fa tenera le paste di quei pani che tutti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi.

•: § 2. *Tritare, parlandosi di biade, vale Batterle, Percuoterle con diversi strumenti per cavarne il seme. Cr.* 3. 7. 2. Puo si trita (*il grano*), o vero si batte con verghe, o coreggiati, o ver con cavalle.

: § 3. *Tritare, parlandosi di via, o simile, vale Batterla, Calcarla. Ar. Fur.* 12. 22. Si tenne Ferraù più presso al monte Dove il sentiero Angelica avea trito. « *E* 84. 12. Dimorò alquanto, e poi prese il sentiero, Che il Paladino innanzi gli avea trito ».

•: § 4. *Tritare, parlandosi di belle arti, vale Variar minutamente, soverchiamente, Dare in tritume. Vas. Op. Vit.* 2. 564. Nel far le due finestre inginocchiate ec. uscì Giuliano dal modo suo ordinario, e le tritò tanto con risalti, mensoline e rotti, ch'elle tengono più della maniera tedesca, che dell'antica vera e buona.

§ 5. *Per metaf. vale Considerare, ed Esaminare diligentemente la cosa che s' ha tra mano. Mor. S. Greg.* 1. 8. La Scrittura santa ec. colle sue forti esposizioni quasi conviene che si rompa e triti. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Io lascio il tritare con più particolari esposizioni queste cose. *Buon. rim.* 1. 34. E le squarta, sminuzza, trita e pesta, Ogni costura, ogni buco ritrova, Sì che scrupolo alcun mai non ti resta. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due, che la tritan ragionando Molto di vena.

•: § 6. *E figuratam. per Biasimare. Bast. lett.* 1. Loda e trita ogni uomo, secondo che gli viene in talento.

TRITATO. *Add. da Tritare.* lat. *trituratus, tritus. Pass.* 84. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da *tritare* come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo. « *Ricett. Fior.* [1.] 56. Il rapon-

tiro ec. è una radice nera ec., senza odore, fongosa e leggiera, la quale, tritata e masticata, diventa di colore gialliccio, ec.

•; TRITAVA, e TRITAVOLA. *Madre del bisavo, o bisavolo, o della bisava, o bisavola.* lat. *abava.*

; TRITAVO, e TRITAVOLO. [*Padre del bisavo, o bisavolo, e della bisava, o bisavola.* lat. *abavus.*] *Vas. Op. Vit.* 2. 123. Per il che Ser Brunellesco, che desiderava che egli facesse il mestier suo del notaio, o quel del tritavolo, ne prese dispiacere grandissimo.

TRITELLO. *Cruschello. Vit. S. Ant.* Pane mangiava grossolano, fatto di tritello.

; § *Per Cosa tritata. Bellin. Disc.* 1. 17. Formano que' varii sfarinamenti e stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo.

• TRITELLOSO. *Add. Che ha in sè tritello, o cruschello. Fr. Guitt. Lett.* Pane nero tritelloso bene cotto si può comportare, muffo si disconviene.

; TRITICEO. *Add. Di grano.* lat. *triticeus. Salvin. Georg. lib.* 1. Ma se in triticea messe ed in robuste Farri travagli il suolo, e badersi Alle sole granella, avanti ascondansi A te l'orientai figlie d'Atlante.

• TRITICO. *V. L. Frumento. Sannaz. Arc. egl.* 10. Gli uccelli e le formiche si rivolgono De' nostri campi il desiato tritico.

TRITISSIMO. *Superl. di Trito.*

§ *Per Volgatissimo, Notissimo, Usatissimo.* lat. *vulgatissimus.* gr. πολλὰ δεδρυλλημένος. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Quello che specialmente si chiamò di Giolo Abati, onde è nato il tritissimo proverbio, ec. • *Magal.* [*lett. At.* 22.] Voglio goder di questo campo franco per proporvi una considerazione tritissima e comunissima in se stessa, e che ec.

§ TRITO. *Add. da Tritare.* lat. *tritus.* gr. τετριμμένος. *Petr. canz.* 2. 2. Lasciando il corpo, che fia trita terra. *Dant. Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita ec., A batter l'altra dolce amor m'invita. *Fir. Dial. bell. donn.* 272. Mandano e cuocere il trito cibo alla pentola dello stomaco. •; *Lib. cur. malatt.* 22. Recipe sale trito mezz' oncia, e sia infermato con mele.

§ 1. *Onde per metaf. Passo trito, e simili, s'intende di Passi piccoli e frequenti, ec. Bocc. nov.* 77. 14. Vedero lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti. *Ar. Fur.* 19. 21. Il destrier, ch' avea andar trito e soave, Portò all'incontro la donzella in fretta.

; § 2. *Trita, aggiunto di Carne, vale Frollo. Car. Com.* 83. Dicendomi che era differenza dalla carne ec. magra alla grassa, e dall'alida alla trita.

§ 3. *Per Ordinario, Di poco pregio, Triviale. Borgh. Rip.* 198. È un'opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

§ 4. *Per Comune, Usitato.* lat. *vulgatus, notus, frequens. Salvin. Disc.* 1. 400. Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i santi Padri ec., che il chiamare l'instituto del vivere cristiano, e massime il più stretto e il più ritirato, quale si era quello de' monaci, col nome di filosofia cristiana. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 236. Il Villani lo racconta nelle sue Istoria, e il Landino nel suo comento di Dante, che è, come sapete, molto trito a' nostri uomini. *Salvin. Disc.* 2. 95. Diciamo con un basso e trito proverbio: tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle. •; *Dep. Decam.* 52. E perchè *redite* che è nell'ultimo esempio di Dante, come voce pura latina, non paia dura, sappiam pur che latina in verità è ella, ma trita in quelle età, e per lungo uso addimesticata e fatta quasi nostra cittadina. *Allegr. lett. Bonc.* 22. Non so vedere per tanto donde si cavi la moderna brigata ec. quel trito proverbio. *Galil. Op. lett.* 7. 9. Io ambiva o sperava di potermi alquanto separare dal trito e popolar sentiero degli studiosi.

•; § 5. *Trito, è anche aggiunto di vestito e simile assai logoro e consumato, e dicesi anche di Persona che abbia in dosso simile vestito.*

• § 6. *Trito, per Frequentato, Calcato, Battuto, parlandosi di strada, e simile. Ar. Fur.* 20. 104. Grifone il bianco ed Aquilante il nero Pigliar cogli altri duo la via più trita. *Car. En.* 9. 228. La squadron già mosso Al calpestar della ferrata torma Fa 'l campo risonar tremante e trito.

• § 7. *Trito, dicono i Pittori per Minuto; onde Maniera trita è quella che dà in tritume. Baldin. Voc. Dis.* [171.] •; *Vas. Op. Introd.* 1. 123. Se alla (*la figura*) non avrà ad essere ignuda, faccian (*dallo scultore*) che i panni ch'ella arà ad aver addosso non siano tanto triti, ch' abbiano del secco, nè tanto grossi, che paiano sassi.

• § 8. *Trito, si usa anche in forza d'avverb.* • *Cr.* 9. 22. 3. Si dia loro (*a' paoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco •. *Morg.* 16. 22. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

• TRITOLARE. *Dimenarsi, Saltabellare, come chi vuole stritolar alcuna cosa co' piedi, Far passi triti. Fortig. Ricciard.* 7. 39. Che se col capo nella si divvia, Si sente su le spalle e su le rene Colpi che il fanno tritolar, ma bene.

§ TRITOLO. *Minuzzolo.* lat. *frustulum.* gr. τεμάχιον. • *Benv. Cell. Oref.* 99. Poi con un paio di forbice si ha da tagliare in trituli tutto l'oro che si vuol macinare.

•; § 1. *Tritolo, vale anche Punto, Niente. Ambr. Bern.* 2. 2. Ma non è manco d'importanza El guardare una figliuola che trovami In casa di venti anni senza tritolo Di dota.

; § 2. *Dicesi Non ne saper tritolo, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente.* • *Varch. Ercol.* 92. Quando i maestri vogliono significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: *Boccata, boccicata* ec., *punto, tritolo, briciolo* ec. •.

• TRITONE. *Specie di Nume marino.* lat. *Triton. Car. lett.* 2. 121. Le mezze figure umane, con le code de' pesci in vece di gambe, significavano appo loro Tritoni, e Ninfe, e cotali altri Dei del mare.

• § *Tritone, figuratam. per Uomo vile ed abbietto. Malm.* 1. 43. Cupido morto con i suoi pugnoni Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha d' innumerabili Tritoni. *Minucc. ivi: Tritoni.* Sono Dei o mostri marini ec., e di qui gli uomini mal vestiti si chiamano da noi *Tritoni*, quasi uomini triti, ec.

TRITONO. *Add. Termine musicale, e vale Di tre tuoni.* lat. *tritonum. Varch. Giunt. Pittag.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore, dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

• TRITTONGO. *Term. grammaticale. Sillaba di tre vocali. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente ec., perchè trittongi e quadrittongi ec. agevolmente pronunzia la lingua nostra.

TRITUME. *Aggregato di cose trite.* lat. *frustula.* gr. τεμάχια. *Lib. cur. malatt.* Que' tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno. ; *Bellin. Disc.* 1. 17. Formano quei varii sfarinamenti, o stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo.

§ 1. *Per Minuzia. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, trovano le definizioni, e i più comuni sintomi; lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi, che sono poi piuttosto curiosità, ai matematici.

• § 2. *Per Difetto d'ogni invenzione o composizione di pittura o scultura, ma più propriamente d'architettura, ed è quando le parti o membra sono soverchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria a Sodezza. Baldin. Voc. Dis.* [171.]

TRITURA. *Il tritare,* [*e la Cosa triturata.*] lat. *tritura.* gr. τρῖψις. *Mor. S. Greg.* La vitella d'Efraim ha apparato ad amar la tritura.

§ *Per metaf. vale Afflizione, Angoscia.* lat. *aerumna, aegritudo.* gr. λύπη. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Ma se alcuna fiate è aggravato d'alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza e vigore.

• TRITURAMENTO. *Triturazione. Pap. Cons.*

• TRITURANTE. *Che tritura. Pap. Cons.* [2. 193.] Il terebinto di Cipro conviene ec. non solo come ottinario, ma come triturante gli umori, ec.

• TRITURARE. *Ridurre in trituli, Far tritura di checchessia. Cocch.* [*Disc.* 2. 121.] Si rigettano i legumi vecchi ec., se non siano bene triturati, e con altre utili materie mescolati e disciolti.

• TRITURAZIONE. *Tritura, Il tritare.* lat. *tritura.* gr. τρῖψις. *Red. Esp. nat.* 21. I quali tengono che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si aiuti per mezzo della triturazione. *E* 21. Io tengo che la digestione ec. non sia fatta e perfezionata totalmente dalla triturazione.

•; TRITUZZARE. *Tritare, Ridurre in minutissime particelle. Red. lett.* 22. Mi parve di leggere nel Borelli ec. che egli tenesse opinione che gli uccelli si nutrissero di quelle pietre, le quali si trovano ne' loro ventricoli, ed oltre il nutrirsene elle servissero ancora per macinette per trituzzare.

• TRIVELLA. *Strumento di ferro da bucare; e ve ne sono di diverse grandezze e lunghezza.* lat. *terebra. Soder. Colt.* 20. Con la medesima trivella franzese forisi la vite in luogo netto e liscio. *E ivi:* E quando si vedrà che il buco fatto dalla medesima trivella gallica sia ben saldato, ec.

• TRIVELLARE. *Bucare colla trivella. Salvin. Odiss.* [484.] Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, ne piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai.

; § 1. *Trivellare, dicesi anche del Bucare che si fa con altro istrumento che Trivella non sia, ma in alcun modo aguzzo e puntato. Car. Eneid.* 3. 1002. Con un gran palo al fuoco aguzzo Sopra gli fummo, e quel ch'unico avea ec. Sotto la torva fronte occhio rinchiuso, Gli (*al Ciclope*) trivellammo (*telo lumen terebramus acuto*, Virg.)

• § 2. *E per similit. Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutta quanta, con grandissimo danno delle medesime navi.

• § 3. *E figuratam. Car. Matt. son.* 2. Ordina da mia parte alla masnada, Che qua e là sul capo gli trivelli.

• TRIVELLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che trivella. Salvin. Esiod.* [90.] A Marte poi, trivellator di scudi, Fe Citerea il timore e lo spavento.

• TRIVELLO. *Strumento di ferro da bucare, fatto a vite. Salvin. Odiss.* [484.] Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, ne piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai.

TRIVIALE. [*Add. Ordinario, Basso; e dicesi per lo più dei pensieri, e delle maniere di dire.*] lat. *trivialis, vulgaris, vilis.* gr. κοινός, χυδαῖος, φαῦλος. *Demetr. P. S.* [10.] E nell'una, e nell'altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa. *Vit. Pitt.* 12. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie, e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Dicevola oramai poste Triviali, e volgari. *Gal. Sist.* 369. Sappiamo che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso, che non riesca in qualche concetto non punto triviale.

• TRIVIALISSIMO. *Superl. di Triviale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 177. Lo *Iddio bambino*, per l'*Amore*, l'ho udito dire in cento teatrali trivialissime canzonette.

• TRIVIALITÀ, TRIVIALITADE e TRIVIALITATE. *Astratto di Triviale.* lat. *ratio trivialis.* gr. τρόπος χυδαῖος. *Segner. Pred.* 17. 7. E perchè tanto di trivialità volea Dio nelle offerte ancor più solenni che a lui facevansi, se non che ec.

TRIVIALMENTE. *Avverb. Ferialmente, Ordinariamente.* lat. *vulgari modo.* gr. κοινῶς, τυχόντως.

¶ TRIVIO. *V. L. Luogo dove rispondono tre vie.* lat. *trivium.* *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Ogni strada, ogni borgo, ogni trivio si vede seminato di verdi mirti. *Borgh. Orig. Fir.* 172. *Trebbio* credon molti del latino *trivio*, che non corrisponde male. • *Car. En.* 4. 235. Ecate, che ne' trivii orribilmente Sei di notte invocata, ultrici Furie, Spiriti infernali, ec.

• § *Scienze del trivio, chiamavano gli antichi la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica; e Quadrivio l'Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia; scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero.* • *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio ».

• TRIUMVIRALE. *Add. Lo stesso che Triunvirale.* *Borgh. Fies.* 212. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuariamente non si servan le leggi.

• TRIUNFALE. *Add. Trionfale.* *Vit. S. Margh.* 134. Il Prefetto venne nella sua sedia triunfale. ‡ *Med. Arb. cr.* 90. Tu se' corona de' vincitori triunfale, e datore dello imperio di Paradiso.

TRIUNFARE. *v.* TRIONFARE.

• TRIUNFATORE. *Trionfatore.* *Bocc. Vit. Dant.* 234. Essendo Febo il primo autore e fattore dei poeti stato, e similmente triunfatore ec.

TRIUNFO. *v.* TRIONFO.

TRIUNVIRALE. *V. L. Add. Appartenente a' triunviri.* lat. *triumviralis.* gr. ὁ πρὸς τοὺς τρεῖς ἄρχοντας. *Borgh. Orig. Fir.* 24. Si possono in un certo modo dire condotte per la legge triunvirale.

TRIUNVIRATO. *V. L. Principato di tre uomini.* lat. *triumviratus.* gr. ἡ τῶν τριῶν ἀρχή. *Bocc. nov.* 82. 5. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Borgh. Orig. Fir.* 22. Nella seconda era già mancato il nome di triunvirato.

§ *Per similit. diconsi di Tre persone unite a far checchessia.* *Dav. Scism.* 27. Uno di questi detto Tommaso Cromuel ec., fu aggiunto per terzo e Crammero arcivescovo, e Audleo cancelliere, per godere con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.

TRIUNVIRO. *V. L. Uno de' tre del triunvirato.* lat. *triumvir.* gr. εἷς τῶν τριῶν ἀρχόντων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Sulpizia ec. di nascoso avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' triunviri, si dee credere con questo amore e fede averli porto non meno piacere, che noia la proscrizione ricevuta. *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendo tanto chiaramente espresso in quel libretto delle colonie, che le fa creatura de' triunviri. *E* 24. Quelle che, regnando i triunviri, furono condotte.

• TROCAICO. *Aggiunto dato a verso che consta di trochei.* *Salvin. Disc.* 6. 382. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro ottonario, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

‡ TROCANTERE. *Term. degli Anatomici. Nome dato a due risalti considerabili che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo.* *Racell. Anat.* 182. Gli otturatori *(muscoli)* occupano quel forame patente fra l'osso pube e l'ischio, che però otturatori si dicono, e sono esteriori o interni, e s'inseriscono nel magno trocantere.

• TROCHEO. *Nome di piede nell' arte metrica de' Greci e de' Latini, corrispondente di molto allo sdrucciolo degli Italiani.* lat. *trochaeus.* gr. τροχαῖος. *Varch. Ercol.* 248. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio quando un verso esametro finiva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga e l'altra breve.

• § *Trocheo, è anche un antico strumento militare, detto altrimenti Manovella.* lat. *trochaeus.* *Veget.* 22. La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè secondochè nella cetera sono corde, così nella trave che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch'il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle, fanno chinare, ec.

TROCISCO, e TROCHISCO. *Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo, o decozione, che facciano una pasta solida, e si formano a foggia di girellette.* lat. *pastilli, 'trochisci.* gr. κυκλίσκοι, τροχίσκος. *Volg. Mes.* I trocisci di canfora, giovano alle febbri vastali. *E appresso:* I trocisci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. *Ricett. Fior.* [3.] 122. I trocisci sono di varie sorte, e parte da pigliare di dentro al corpo da per loro, e parte servono alle composizione d' altre medicine. *E* 183. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*. *E appresso:* I neffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci, o collirii de' Greci. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Ma attendi a far trochisci sassi di vipera.

• TROCLEA. *Macchina con carrucole e girelle da tirar su pesi.* v. RECAMO.

• TROCO. *'Genere di conchiglie univalvi, così chiamato dalla forma di esse simile a quella dello trottolo.* *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro cavicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came, ec.

• TROFEALMENTE. *Avverb. A guisa di chi porta trofeo.* *Matt. Franz. Rim. burl.* [2. 127.] Ogni uomo le sue bagaglie Trofealmente ha in un canton riposto.

TROFEO. *Propriamente le Spoglie appese de' nemici vinti; ma si prende anche per Contrassegno, e Memoria d'azione nobile e gloriosa.* lat. *trophaeum.* gr. τρόπαιον. *Ar. Fur.* 1. 2. E per lei In India, in Media, in Tartaria lasciato Avea infiniti ed immortal trofei. *Fir. As.* 14. Fruisca la fortuna il suo trofeo, e quello medesimo ch'ella si ha posto, seguitilo e finiscalo. •‡ *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 2. Si fa contemplare un duello come spettacolo degno di reputazione e di rimembranza, e si alza un trofeo ad un' azione proibita dalla legge.

§ 1. *Per metaf. vale Contrassegno notabile.* *Fir. nov.* 8. 200. Tanto le venne finalmente in fastidio la bava, il tossire, e gli altri trofei della vecchiaia di questo marito, ch'ella pensò trovarci qualche riparo.

• § 2. *Trofei, diconsi Alcuni ornamenti d'architettura, o anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi ec., posti con bell'ordine, quasi un mazzo o gruppo, per espressione delle azioni o valore delle persone rappresentate.* *Baldin. Voc. Dis.* [172]

• TROFEOSO. *Add. Voce poco usata. Di trofeo.* *Bellin. Bacch.* 52. Nume da vero eroe, da vera guerra, Da far tremar la terra, Da trionfale e trofeoso carro.

• TROFERIA. *Term. de' Pittori, ec. Ornamento di trofei.* *Giambull. Appar.* [11.] Intorno ad un tondo di troferie, che l'accompagnava, si leggeva: *Marti victori.* •‡ *E* 12. La fregiatura, che d'ogni intorno continuata lo rigirava, era tutta figurata di militari spoglie e armadure parte sparse e parte raccolte con diverse troferie.

• TROGIOLATURA. *Quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname.* *Soder. Colt.* [23.] Vi si mette poi dentro trogiolatura di nocciuolo secco, poi il vino nuovo sopra avanti che abbia finito il bollire.

TROGLIARE. *Balbutire.* lat. *balbutire.* gr. τραυλίζειν. v. *Flos*, 22. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale non possono proferire la lettera *r* ec. si dice non solamente *balbutire*, o *balbuzire*, come i Latini, ma ec. più fiorentinamente *trogliare*, o *barbugliare*.

a‡ § *Trogliare, parlandosi di uccelli, vale Cinguettare.* *Salvin. Teocr.* 121. I merli poi di primavera cantano Trogliando in vario suono arie canore.

TROGLIO. *Add. Che tartaglia.* lat. *balbus, blaesus.* gr. τραυλός. *Franc. Sacch. nov.* 2. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice ec., ed era troglio, ovvero balbo. • *Salvin. Cas.* 144. La scilinguata che non può parlare è troglia, e solo ha un po' di lingua grossa.

a‡ TROGOLETTO. *Dim. di Trogolo; Piccolo trogolo.* *Red. Not. Palm.* 128. Lo conduce *(il mele della palma)*, dico, su un trogoletto, o bottino, di dove raccolto serve a molti di quegli usi, pe' quali è adoperato il mele delle pecchie.

TROGOLO. *v.* TRUOGOLO.

TROIA. *La femmina del bestiame porcino.* lat. *porca, sus.* gr. ἡ ὗς. *Pallad. Febbr.* 38. I verri uguale si debbono congiugnere alle troie, per generare. *Cr.* 2. 77. 1. I verri si deono eleggere grandissimi ec., e che sieno lussuriosi, di tempo d' un anno, i quali insino al quarto anno si possono mettere alle troie. *Fir. Luc.* 3. 1. Oh che cera de castrar troie!

§ *Detto a femmina per ingiuria.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Quand'io arò assai sofferto, io ti darò a divedere che io non sono gatta, sozza troia: che maledetto sia il dì, che tu ci venisti. *E nov.* 122. Che vermocan ti nasca, sozza troia fastidiosa che tu se'.

TROIACCIA. *Peggiorat. di Troia.* *Franc. Sacch. nov.* 106. E tu 'l sai che l'hai messo ec. a questa tua troiaccia. *Lib. Son.* 102. Nato d'una troiaccia schiava Agnesa *(In questi due esempi è nel signific. del § di TROIA.)*

• TROIANO. *Term. de' Cavallerizzi. Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso. Da alcuni è anche detto Calabrese.*

TROIATA. [*V. A.*] *Quella truppa di masnadieri che si menano dietro i gentiluomini di contado.* *Ved. lo Stat. Fior. rub.* De schiatis et troiatis. *Bocc. nov.* 68. 21. Venutici di contado, e usciti delle troiate ec., vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie.

TROMBA. *Strumento da fiato, proprio della milizia, fatto d'argento, o d' ottone.* lat. *tuba.* gr. σάλπιγξ. *G. V.* 10. 22. 2. Sanza fare nullo romore nè di trombe, nè d'altro stormento, accesero il poggio di Caselle, e assalirono il campo e l' oste del Re di Francia. *Bocc. nov.* 24. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. *Dant. Inf.* 6. Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

§ 1. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 145. Messer lo giudice, e'son questi, che m'hanno mosso quistione, quelli che vi suonano queste trombe.

§ 2. *Tornare, o Venire, o Andarne colle trombe nel sacco; proverb. che si dice del Tornare, o Andarsene da qualche impresa che non sia riuscita.* lat. *re infecto redire, lupus hiat.* gr. λύκος ἔχανεν. *Morg.* 24. 13. E colle trombe nel sacco ne venne. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se n'andrà in dileguo Colle trombe nel sacco.

§ 3. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; Subastare.* lat. *vendere sub hasta.* gr. κηρύττειν τὰ ὄντα. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte vennero alla tromba. *Menz. sat.* 2. Che i benefizi vendonsi alla tromba.

§ 4. *Pigliare la tromba.* lat. *tuba canere.* gr. σαλπίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 122. Noi, quando vogliamo dire *divulgare, o propalare una cosa,* diciamo: *andare in piazza, e pigliare la tromba.*

•‡ § 5. *Dar le trombe, vale Far checchessia con ogni maggiore sforzo, metafora presa dal giuoco delle minchiate.* *Varch. Ercol.* 88. E perchè le trombe sono le maggiori del trionfo del pazzo *(nel giuoco delle minchiate)* Dar le trombe vuol dire Far l'ultimo sforzo.

§ 6. *Tromba, per la Proboscide dell' elefante.* lat. *promuscis.* gr. προβοσκίς. *Serd. Stor.* 2. 224. I quali *(elefanti)* non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune falci legate a traverso alla tromba, o grifo.

§ 7. *'Tromba, o Tromba di fuoco, e Tromba artificiata, è anche uno Strumento militare da fuoco fatto di legno, di ferro, o di rame, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si usava nei secoli XVI.,*

e *XVII*. *Serd*. *Stor*. *Ind*. 9. 348. Fatte di scottare le Lauciare colle pentole e trombe di fuoco, montò sopra la nave. ⁑ *Segn*. *Stor*. 4. 120. Messo insieme tremila fanti, e secento cavalli e dieci moschette, e venti trombe da gettar fuoco. •⁑ *Varch*. *Stor*. 11. 414. Preparò gran oumero di trombe artificiate che gettassero fuoco lavorato, e distribuì a ciascun capitano la sua.

•⁑ § 8. *Tromba*, *figuratam*. *per Divulgatore*, *Propagatore*. *Petr*. *Son*. 155. O fortunato che sì chiara tromba Trovasti, a chi di te sì alto scrisse. *Morg*. 1. 38. Andò poi predicando sempre Cristo, E fatto è or della fede una tromba, La qual per tutto risuona e rimbomba.

§ 9. **Tromba*, *è anche una Sorta di fuoco artifiziato*, *d'allegrezza*; *che si usa comunemente in occasione di feste*. *Cant*. *Carn*. 421. Di far polvere, scoppi, trombe e razzi Di più varie cagioni Siam noi maestri diligenti e buoni. • *Buon*. *Fier*. 3. 5. 4. Si lavorin trombe E girandole e scherzi altri di fuoco.

• § 10. *Figuratam*. *per Canto epico*. *Polit*. *st*. 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch'io fo squillar per l' italiche ville. *Chiabr*. [**Rim*. 1. 179.] Verace suon rimbomba Del Macedone Ser, che nel Sigeo Bramò l'inclita tromba Del germe invitto del real Peleo.

§ 11. *Tromba marina*, *è una Strumento musicale d'una corda sola*, *che si suona coll' arco*, *e rende un suono simile a quello della tromba da fiato*. *Bocc*. *nov*. 83. 10. A buon'otta l'avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina (*qui per ischerzo*.)

§ 12. [**Tromba da tirar acqua*, *e Tromba assolutam*. *chiamasi una Strumento di forma cilindrica*, *che serve a far salire l' acqua*, *o altro liquido qualunque*.] lat. *antlia*. gr. ἄντλια. *Serd*. *Stor*. 4. 158. La nave di Nugno per vecchiezza s' apriva, e faceva tant' acqua che aveva di bisogno quasi di continuo di due trombe, per votarla. *E* 8. 888. Per votare e gettare le navi accomodano da' lati di dentro la tromba. *Gal*. *Dial*. *mot*. 1. 490. Ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe, che hanno l' ordigno da basso.

§ 13. *Tromba parlante*, *dicesi Quello che ingrandisce tanto la voce*, *che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza*. lat. *stentoreophonica*.

§ 14. *Tromba*, *si dice anche uno Strumento in forma di tromba*, *che si adopera da chi ha l' udito ingrossato*, *e che aiuta l' udito coll' accostar la sua bocchetta all' orecchio*. lat. *tuba acustica*.

• § 15. *Tromba marina*, *chiamasi da' Naturalisti una Specie di nicchio o nuisce che si suol rappresentare in mano a' Tritoni*, *perchè gli si dà fiato come alle trombe*.

• § 16. *Dicesi da' Naturalisti altresì il Quella parte*, *onde le mosche*, *le zanzare*, *e simili*, *succhiano i liquori*.

• § 17. *Tromba da vino*, *o da barile*, *chiamano comunemente in Toscana una Specie di tromba torta*, *fatta per lo più di latta*, *con cannello di piombo*; *a si tira col fiato per far venir fuori il vino*, *o altro liquore*, *da un barile*, *o altro vaso*.

• § 18. *Trombe Falloppiane*. *Term*. *degli Anatomici*. *Due condotti che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell'utero*. *v*. TUBA, § 3.

• § 19. *Tromba della vela*. *Term*. *di Marineria*. *Striscia di tela di ottone*, *che s'aggiunge alla vela latina*, *perchè sia più carica da una parte*, *ed abbia più corpo*.

• § 20. *Tromba*, *dicesi da' Marinai a un Turbine o Vortice d'aria*, *che vien giù da nube squarciata*, *e termina sul mare*, *formando una colonna*, *dentro la quale essendo l'aria molto assottigliata*, *vi sale l' acqua del mare*; *fenomeno che segue comunemente in tempo di burrasca*.

• § 21. *Portar la coda a tromba*, *dicesi da' Maliscalchi e Cavallerizzi del cavallo che la porta ripiegata in su a guisa d'arco*.



• § 22. *Tromba*. *Term*. *dell' Arte del mangano*. *Specie di subbio*, *o piuttosto subbiello*, *in cui si avvolge a mano il drappo che si vuol manganare*; *a differenza del subbio*, *che non si può volgere che colle leve*.

• § 23. *Tromba*. *Term*. *de' Bombardieri e degl' Ingegneri militari*. *L'apertura delle batterie*, *d' onde si spara il cannone*, *detto così perchè*, *a similit*. *della tromba*, *va dallo stretto nel largo*.

TROMBADORE. *Sonator di tromba*. lat. *buccinator*, *tubicen*. gr. σαλπιγκτής. *G*. *V*. 11. 92. 3. I trombadori, e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, nacccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *M*. *V*. 5. 78. Fecinno ec. abbattere tutte l'altre insegne con una d'un trombadore de Firenze. *Vit*. *Barl*. 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. *E appresso*: Ahi folle, semplice e povero di senno, c'hai paura del mio sergente trombadore!

•⁑ TROMBAIO. *Colui che fa le canne per condotti*, *le doccie*, *e simili*.

¶ TROMBARE. *Sonar la tromba*. lat. *tuba canere*, *buccinare*. gr. σαλπίζειν. *G*. *V*. 9. 303. 6. Stettero schierati ciascuno trombando a petto l' uno dell' altro. *Franc*. *Sacch*. *rim*. 81. E se per lui tutto 'l mondo trombasse. *E appresso*: Per trombare, o bandir fatto fuoro. *Teseid* 7. 180. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò, che giammai non ci trombasse, Se e' nol dicesse. *Annot*. *Vang*. Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gli ipocriti (*qui figuratam*.)

• § 1. *Per Mandar suono*. *v*. *G*. *V*. 3. 89. 3. Ordinò trombe grandissime, si dilettate, che ogni vento trombavano con grande suono ».

⁑ § 2. *Trombare una persona*, *o una cosa*, *vale Venderla all' incanto*. *Salvin*. *Vit*. *Diog*. *Laerz*. 138. E al banditore che lo trombava, rivolto disse: Grida se vi fosse nessuno che volesse comperarsi un padrone.

•⁑ § 3. *Trombare*, *in signific*. *att*., *vale Estrarre acqua colla tromba*. *Magal*. *Sidr*. 47. Non più affannati faticar vedesti Pallidi marinari in trombar suso Acque dal mar, che da coperto scoglio Per le fatte ferita il legno beve.

•⁑ § 4. *Trombare*, *parlandosi di vino*, *o simile*, *vale Cavarlo dalla botte*, *o simile*, *col mezzo della Tromba da vino*.

TROMBATA. *Sonamento di trombe*, *Strombettata*. *M*. *V*. 11. 70. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli, facendo gran trombata.

TROMBATO. *Add*. *da Trombare*. *G*. *V*. 10. 88. 7. Trombato, e richiesto Castruccio di battaglia, non comparendo, si partì l' oste, e tornò in Prato. *E* 11. 38. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partirono dal campo schierati.

TROMBATORE. *Trombadore*. lat. *tubicen*. gr. σαλπιγκτής. *Dant*. *Conv*. 301. Per onorare le corpo di Miseno morto, che era stato trombatore d' Ettore. •⁑ *Tratt*. *gov*. *fam*. 3. Quando si loda la virtù nell' uomo e non l' uomo, si loda il vino e non la botte, non la tromba, ma il trombatore.

⁑ TROMBEGGIARE. *Risonare a guisa di tromba*. *Segn*. *Demetr*. 40. Tromboggiò d'ogni intorno il sommo cielo.

TROMBETTA. *Dim*. *di Tromba*. *G*. *V*. 10. 53. 3. Fece sonare trombe e trombetta, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Dant*. *Inf*. 21. Ed egli avea del cul fatto trombetta (*qui per similit*.) *Franc*. *Sacch*. *rim*. 10. Di che si balla e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta.

*§ 1. *Figuratam*. *Burch*. 2. 30. Sozze trombette, giovani sfacciate, Che n'andate col culla discoperto. *Cant*. *Carn*. 10. O trombette svergognate, Noi s'abbiam sì ben tenuta, ec.

•⁑ § 2. *Trombetta*, *lo stesso che Tromba*. *Morg*. 23. 17. E risonava più d' una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore.

§ 3. *Per Sonator di tromba*; *che si dice anche Trombetto*. lat. *tubicen*. gr. σαλπιγκτής. *Vit*. *Plat*. Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. *M*. *V*. 1. 39. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. *Bern*. *Orl*. 2. 27. 33. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta.

• § 4. *Pesce trombetta*, *chiamano i Pescatori un Pesciolino di mare schiacciato*, *e di color rossigno sulla schiena*, *il quale è armato d' uno spuntoncino*, *o ispada*, *come dicono*; *ed è così detto dalla sua bocca molto allungata*.

TROMBETTARE. *Sonar la trombetta*: *che anche diciamo Strombettare*. lat. *buccinare*. gr. σαλπίζειν. *Ott*. *Com*. *Inf*. 22. [387.] E la decima rispuose a lui trombettando col culo (*qui per similit*.)

§ *Figuratam per Divulgare*, *o Spargere alcuna cosa*, *ridicendola per tutto*. lat. *pervulgare*. gr. διαφημίζειν. *Ambr*. *Cof*. 3. 3. Io son contentissimo Far questo esperienza, promettendomi Non l'andar trombettando. *Varch*. *Ercol*. 58. Allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe'canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. •⁑ *Cecch*. *Stiav*. 4. 3. Se una povera donna ec. fo qualche cosellina ec., il parentado si lieve al romore, per tutto è trombettata, additata, schifata, mandata a sentenzia di comune.

TROMBETTATO. *Add*. *da Trombettare*.

§ *Per Venduto alla tromba*. *Buon*. *Fier*. 4. 3. 7. Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.

TROMBETTATORE. [*Verbal*. *masc*. *Chi*, *o*] *Che suona la trombetta*, *Trombettiere*. lat. *tubicen*. gr. σαλπιγκτής. *Buon*. *Fier*. 3. 3. 1. Un Moro in abito indiano accompagnato Da due trombettatori. • *Sallust*. *Giug*. 192. L'animo del Consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch'erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri.

TROMBETTIERE. *Sonator di tromba*. lat. *tubicen*, *buccinator*. gr. σαλπιγκτής. *Lib*. *cur*. *malatt*. Le malore dello sputare e tossire le sangue avviene sovventemente alli trombettieri. *Segner*. *Pred*. 2. 3. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata, e tutti i trombettieri piangenti.

§ *Per metaf*. *Poss*. 347. Questi cotali sono ingannatori e trombettieri, e peccando mortalmente sono tenuti a restituzione d'ogni guadagno ch' e' fanno.

TROMBETTINO. *Trombettiere*. lat. *tubicen*, *buccinator*. gr. σαλπιγκτής. *M*. *V*. 11. 34. Intra' quali era un trombettino del nostro Comune, il quale sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito ec., e la tromba col segno del trombettino fu ricoverato. *But*. Fece stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sicchè quando le vedesse venire, sonasse la tromba. *Sig*. *Viagg*. *Sin*. [29.] Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene isquillare [*una] trombetta.

§ *Trombettino*, *è anche dim*. *di Trombetta*; *Piccola tromba*. *Franc*. *Sacch*. *rim*. 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e nacccherini.

TROMBETTO. *Sonator di tromba*. lat. *tubicen*, *buccinator*. gr. σαλπιγκτής. *Bern*. *Orl*. 2. 24. 33. Il re Marsiglio entrato è già in battaglia, E d' intorno ha trombetti e tamburini. *Varch*. *Stor*. 11. 357. Poco appresso s' appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli espose umilmente, che un cavaliere gentiluomo di qua'di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuno di que' di dentro. *Guicc*. *Stor*. 2. 87. Mandò un trombetto nel campo italiano. *E* 13. 538. Per un trombetto venuto a Pesaro dell' esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto.

⁑ § *E figuratam*. *per Banditore*. *Reg*. *Matr*. 4. Volendo dar regola ec. m' occorre il parlar proposto dal gran trombetta Paolo di Gesù Cristo.

TROMBONE. *Sorta di tromba*. *Franc*. *Sacch*. *rim*. 70. Ch' io credo tosto, che 'l trombon divino Rameognerà ciascuno in quella valle. *E nov*. 173. Gli acconciò in una casa ciascun col fuoco, e col trombone a bocca.

§ 1. *Per Sonator di trombone. Benv. Cell. Vit.* ['1. 29.] Mi fece intendere per Lorenzo trombone Lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca, ec.

• § 2. *Per Quella sorta di Tulipano che fa il fiore colle foglie intere. v. alla voce* TULIPANO.

•: § 3. *Trombone, è anche un' Arma da fuoco di canna più corta e grossa dell'archibuso, e che slarga verso la bocca.*

• § 4. *Tromboni, chiamano i Calzolai ec. I grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ec.* •: *Casott. Calid.* 2. 34. Si cava lemme lemme le pianelle, E si mette i tromboni con lo sprone.

TRONARE. *V. A. Lo stesso che Tuonare.* lat. *tonare.* gr. βροντᾶν. *Introd. Virt.* [212.] Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza. *Franc. Sacch. rim.* 12. Noi starem troppo, che il tempo si turba, E balena, e truona, E vespro già suona.

• TRONCABILE. *Add. Tronchevole, Che senza difficoltà si può troncare. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 37. Dei terminati in *ero (parlo de' nomi)* forse niuno generalmente sarà troncabile nella prosa, ed anche nel verso.

• TRONCAMENTE. *Avverb. Con troncamento. Bemb. Pros.* 1. 13. Essi a poco a poco della nostra *(lingua)* ora une, ora altre voci, e queste troncamente ed imperfettamente pigliando, ec. *E* 2. 121. *Fora*, che forse è detto troncamente, e *furo*, che non così troncamente disse il Petrarca.

TRONCAMENTO. *Il troncare.* lat. *amputatio.* gr. ἀποκοπή. *Cr.* 2. 9. 2. Ma intorno le piante si dee aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose e superflue.

• § *Troncamento, dicono i Grammatici il Toglimento d'una lettera, o d'una sillaba in fine delle parole. Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Certi troncamenti fuor di modo sforzati ec. si lasciano il più al verso.

• TRONCANTE. *Che tronca. Vit. S. Margh.* 130. Non ti faccia far tal morte Con lenzioni troncanti e forti.

TRONCARE. *Mozzare, Spiccare, Tagliar di netto.* lat. *truncare, amputare.* gr. ἀποκόπτειν. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *Lib. Op. div.* 4. E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così tronca la gittò nel volto al tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 208. Tornato con esso *(mangia)* il maliscalco tronchè la bocca del granchio. *Tes. Br.* 3. 28. Chi va al nido loro *(de' rigogoli)*, e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch'egli va per una erba, e portala al suo nido *(qui vale: rompere.)*

§ 1. *Per metaf. vale Terminare, Far cessare. Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *M. V.* 2. 18. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti dalla propria utilità.

•: § 2. *Troncare, dicesi anche delle voci, e vale Tagliare in fine di esse una lettera, o una sillaba.*

: § 3. *Troncare, dicesi anche figuratam. delle Opere dell' intelletto. Segner. Risp. Quiet.* 2. 1. Vuole poi l' impugnatore efficacemente fare apparire ch' io sia falsario, non citando giusti gli autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli.

• § 4. *Troncare, usan anche da' Poeti per Uccidere, dal latino obtruncare. Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno. *Chiabr. Guerr. Got.* 11. 4. Costui, così nemico e così fiero, Abbiamo di troncar preso consiglio. *E st.* 42. Va' pur e tronca l'inimico orrendo.

•: § 5. *Troncar le gambe ad uno, figuratam. vale Toglierglì la possibilità di fare quel che vorrebbe.*

TRONCATAMENTE. *Avverb. Interrottamente, Senza terminare. S. Agost. C. D.* Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazii della sua disputazione.

• TRONCATIVO. *Add. Che è atto a troncare, o ad esser troncato. Uden. Nis. Progimn.* 1. 21. [28.] Il gran Pontano con le figure metriche manchevoli, cioè troncative di parole, ci fa vedere uno sfinimento amoroso.

TRONCATO. *Add. da Troncare.* lat. *truncatus, amputatus.* gr. ἀποκοπείς. *But.* L'autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu. • *Alam. Colt.* 1. 12. La morta cima, il ramuscel troncato Tagli, che assai sovente il secco offende, ec.

§ *Per metaf. vale Imperfetto, Non finito.* lat. *truncus, mutilus.* gr. ἀποκοπείς. *But.* E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

• TRONCATORE. *Verbal masc.* [*Chi, o*] *Che tronca. Tass. Ger.* 12. 63. Questa bellezza mia sarà mercede Del troncator dell'esecrabil testa.

: TRONCATURA. *Il troncare, Troncamento.*

•: § *Troncatura, dicono i Grammatici il Torre una lettera, o una sillaba in fine delle parole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 478. Io sempre anteporrò *io* ne all'*insiem*, che ho veduta fare anche da buoni moderni, che è una voce di durissima troncatura e senza esempio. *E Annot. Mur.* 2. 412. *Tranquil* per *Tranquilla*, data troncatura.

• TRONCHEVOLE. *Add. Capace di troncamento. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Alcuni d'essi *(nomi)* di lor natura son più tronchevoli ec., per chiamarli con questo nome, dicendosi *Pier, e ser, e nocchier* ec., la maggior parte senza alcuna durezza.

TRONCO. *Sust.* [*La parte più grossa e più diritta dell'albero dalla radice alla cima considerata senza i rami, vi siano o no attaccati.*] lat. *truncus.* gr. στέλεχος. *Petr. son.* 272. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 2. Il ramo da quel medesimo arbore nel medesimo tronco s'innesta. *E* 2. 21. 2. Alle quale farà gran pro, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell'era stata prima sul tronco.

: § 1. *Tronco, si dice anche al corpo umano dal collo in giù senza contarvi le braccia, nè le gambe. Baldin. Voc. Dis.* 144. *alla v.* SCHELETRO. Si divide questo comunemente in capo, tronco, ed articoli.

• § 2. *Tronco, dicesi anche poeticamente per Cadavere. Bemb.* ['*Rim.* 62.] L'onda tirrena del suo sangue crebbe, E di tronchi restò coperto il lito.

: § 3. *Tronco, si dice anche la Parte principale d'altre cose, con considerarne in tutto la loro estensione. Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le nache, è forte e sofferente, secondo la maggior parte, ma non è testono.

§ 4. *Per metaf. vale Stirpe, Progenie. Fir. As.* 2. Io adunque, di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio.

• § 5. *Tronco, vale anche Stupido. Gozz. Serm.* 4. Vedrai tosto un lampo Delle accese pupille e un tuono udrai D'amara lingua, e subita tempesta Di capo d'oca, di babbione, e tronco.

TRONCO. *Add. Troncato.* lat. *amputatus, truncatus.* gr. ἀποκοπείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Se, desolato il piè, tronca le chioma, Tornasse a rifiorir regina Roma. • *Car. En.* 11. 9. Sovra un piccol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse: Dell'armi la rinvolse, ec.

§ 1. *Per metaf. vale Interrotto, Non terminato.* lat. *truncus, mutilus.* gr. κολοβός. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Per ch'io traeva la parola tronca. *Ott. Com. Inf.* 9. [148.] Però ch'io il suo tronco dire secava pure alla peggiore sentenza. : *Fir. As.* 143. Divenuta *(Psiche)* nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse. •: *Segner. lett. Cos.* 262. I trattati si sono tronchi.

•: § 2. *Tronco, dicesi anche delle voci, e vale Che in fine manca d'una, o più lettere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 46. Sembrami dura la parola *perfezion* ec. per essere la voce tronca, e finente in consonante. *E* 482. Vi ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men* che temperano quell'ostinato...

§ 3. *Aver tronche le gambe, si dice figuratam. per Aver soverchio paura, o sbigottimento.* lat. *metu abripi, corripi.* gr. περιδεϊδεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. Io ho tronche le gambe per le male novelle che si sono.

: § 4. *Di tronco, posto avverbialm. vale In modo tronco, Troncando. Varch. Stor.* 2. 39. Una delle quali pietre ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Dasitte di Michelagnolo.

• § 5. *Lasciare in tronco, vale Non compire,* [*Lasciare imperfetto ciò che si era incominciato.*] *Gor. Long.* ['21.] Tratto tratto avendo lasciato in tronco il concetto che avea preso a dire ec. mette paura ecl-l'aditore.

TRONCONCELLO. *Dim. di Troncone. Luig. Pulc. Bec.* 2. Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un dì duo troncoselli.

¶ TRONCONE. *Tronco.* lat. *truncus.* gr. στέλεχος. *Cr.* 2. 23. 15. Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dee fare in questa maniera: cioè che si seghi il troncone, ovvero pedale, e puliscasi di sopra al modo predetto. *Petr. canz.* 20. 4. I' l'ho più volte ec. sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio.

• § 1. *Troncone, vale anche Corpo scemo del capo.* • *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch'è in questo troncone.

§ 2. *Per Pezzo, o Scheggia di lancia, e di simil cosa spezzata.* lat. *fragmen, fragmentum.* gr. κλάσμα, κόμμα. *G. V.* 11. 65. 2. Il valentre capitano però non ismagato si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. *Bern. Orl.* 1. 21. 24. La lancia al cielo andò tutta in tronconi.

•: TRONFIARE. *Dicesi de' Colombi allorchè pettoruti e tabouti par che si rallegrino, e corron dietro alla loro compagna.*

•: § 1. *Tronfiare, dicesi anche del Gallo.*

• § 2. *'Tronfiare, dicesi anche, figuratam. ed in modo basso, del Levarsi in superbia.*

•: TRONFIEZZA. *Astratto di Tronfio; Alterezza.*

•: § *Tronfiezza, dicesi anche dello Stile, del Favellare, e simile. Salv. lett. dedic. Pass.* Nobilitò *(il Passavanti)* lo stile senza spogliarlo di quella leggiadra semplicità che ec. a poco a poco s'è risoluta in una cotal tronfiezza e barbanza di favellare asiatico.

TRONFIO. *Add. Gonfio per superbia, Altero.* lat. *inflatus, superbus.* gr. ὑπέρογκος, ὑπερήφανος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 210. Ributtandogli arricciato e tronfio, le importunanze *(il testo lat. ha: tumentem.)*

§ 1. *Per similit. si dice di Alcuni animali. Bocc. nov.* 62. 4. Come galli tronfi colla cresta levata, pettoruti procedono. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa, Di pippion tronfi fanno gran micidio.

§ 2. *Tronfio, si prende anche per Adirato.*

TRONITO. *V. A. Tuono.* lat. *tonitru.* gr. βροντή. *Quist. filos. C. S.* Il tronito è impremione generata di sustanzia d'acque di nuvoli per movimenti di vapori caldi e secchi, quella fuggendo i suo' contrarii.

TRONO. *Seggio propriamente di Re, di Principi,* [*di Vescovi ec.; ed è per lo più in forma di sedia magnifica, sopra uno o più scaglioni, sotto una specie di baldacchino.*] lat. *thronus, sedes.* gr. θρόνος. *Filoc.* 1. 41. Quegli che dopo lui rimase successore nel real trono, lasciò appresso molti figliuoli. *G. V.* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato.

§ *Trono, per Uno degli Ordini degli Angioli,* [*ma in questo senso non si usa che nel plurale.*] lat. *'throni.* gr. θρόνος. *Legg. S. Gre. Bat. S. B.* [14.] Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire Troni, quanto Spiriti che hanno a giudicare. *Dant. Par.* 9. O ben nato, a cui veder li Troni Del trionfo eternal concede grazia. *E* 9. Su sono specchi, voi dicete Troni. *Cavalc. Frutt. ling.* [cap. 12.]

Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare i suo' giudicii in terra; onde trono vien a dir sedia.

TRONO. [*V. A.*] *Tuono.* lat. *tonitru.* gr. *βροντή.* *Quist. filos. C. S.* Nella prima parte diremo onde procedono le tronora, si orribile e paurosa cosa a udire. *Dant. Par.* 21. Che 'l tuo mortal podere al suo folgore Parrebbe fronda che trono scoscende *(qui figuratam. per folgore.)*; *Bell. Man. Ant. de Ferrara,* 189. Or che mi vale il mondo tempestare Con troni, terremuoti e gran diluvii?

TROPICO. *Tropici si dicono dagli Astronomi due de' Cerchi minori della sfera, paralelli all'equinoziale, l'uno de' quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe.* *But. Par.* 10. 1. Dicono essere uno cerchio verso lo polo artico, che lo chiamano tropico estivale; e così verso l' antartico, alla parte opposita, di lungi per gradi 24. dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico iemale. • *Gal. Lett. Med.* 87. La Luna ec. con periodo mestruo la gira *(la faccia)* a sinistra e a destra nel trapassare dall'altro tropico.

• TROPO. *Term. de' Rettorici. Sorta di figura; lo stesso che Metafora.* *Gor. Long.* [64.] Nel parlare ec. e nelle descrizioni non vi ha alcun'altra cosa che spieghi tanto, quanto gli spessi tropi o ammanieramenti del dire, ec. *E appresso:* Che poi l' uso de'tropi e delle maniere del dire tiri al servirsene oltremisura, ec. •; *Bocc. Com. Dant.* 1. 47. Usa qui l'autore un tropo, il quale si chiama ironia, per vocabolo contrario mostrando quello che egli intende di dimostrare.

• TROPOLOGIA. *Term. de' Teologi. Significazione morale, Senso morale delle sacre Scritture.*

TROPOLOGICO. *Add. Aggiunto d'uno dei sensi figurati della sacra Scrittura.* lat. *moralis,* *tropologicus.* gr. *τροπολογικός.* *Ott. Com. Purg.* 8. [30.] Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l' uomo si vuole partire dal peccato ec., conviene essere umile. *E* 11. [182.] Per lo quale si puote tra l'altre cose notare questo moro tropologico. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico, o morale.

TROPPO. *Sust. Eccesso, Soverchio.* lat. *supervacuum, nimietas.* gr. *τὸ περισσόν.* *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *Amm. ant.* 4. 2. 2. Ragunecolo vuol dire con discrezione, e senza ciuno troppo. •; *Dav. lett.* 64. Io stimo ec. che al mondo si farebbe grandissimo giovamento ec., se di ciaschedun autore si traesse il troppo e 'l vano.

§ *Diciamo proverbialm. in biasimo dell'eccesso: Ogni troppo è troppo, o Ogni troppo si versa; co' quali detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli.* lat. *omne supervacuum pleno de pectore manat.* gr. *μηδὲν ἄγαν.* *Cecch. Mogl.* 3. 6. Oh! ogni troppo è troppo, lascial dire. •; *Gell. Err.* 3. 4. Sta bene, ma ogni troppo è troppo; io non vorrei poi che questo tuo tanto studiare ti facesse male.

TROPPO. *Add. Soverchio, Più del dovere.* lat. *nimius.* gr. *περισσός.* *Bocc. nov.* 23. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 80. 23. Troppi denari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Petr. son.* 144. Sento di troppo ardir nascere paura.

§ 1. *Talora ha forza d'avverb., ancorchè s'accordi, come aggiunto, col sustantivo.* *Bocc. nov.* 16. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E Lett. Pin. Ross.* 275 E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troveranno coloro che dagli avoli, e molti antimamente sono in gloriosa fama venuti, che quelli che nelle moltitudine sono stati allevati. *Dant. Inf.* 7. Qui vid'io gente più ch'altrove troppa. •; *Ar. Fur.* 17. 100. Fu con non troppa avventurosa sorte Dal re veduto e da tutta la corte.

•; § 2. *E la forza di sost. col secondo caso dopo di sè che sembra reggere, ma con esso talvolta s'accorda.* *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Non ti lasciare vincere tanto dall'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi, ch' egli ne potrebbe troppo di mal seguire. *Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una, ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri.

TROPPO. *Avverb. che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più che 'l convenevole; e co' nomi d' ogni genere e numero, e co' verbi, e cogli avverbii si pone.* lat. *nimio, nimis, nimiopere.* gr. *λίαν.* *Bocc. nov.* 16. 27. Troppo fidandosi di ciò che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *E son.* 866. A cader va chi troppo sale.

§ 1. *In vece di Molto.* lat. *admodum, multum.* gr. *λίαν, κομιδῇ.* *Nov. ant.* 63. 2. Vi trovò tanto oro e tanto argento strutto, che valea troppo più che tutta la spesa. *Bocc. nov.* 15. 29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 38. Egli è troppo più maleagio, ch' egli non s'avvisa. *Coll. SS. Pad.* [3. 19. 48.] Questo dichiara troppo bene l'esempio de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *G. V.* 10. 45. 3. Si cominciò a ricolgere e rinnovare la coperta del marmo del Duomo S. Giovanni, e la cornice dintorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 14. Ch' or mi diletta Troppo di pianger più, che di parlare.

• § 2. *Troppo, talora serve ad esprimere dispiacere per cosa che non si vorrebbe che avvenisse, o fosse avvenuta.* *Ambr. Furt.* 4. 1. Messer sì, giucavano, mi pare intendere, e fra'l servidore e lui avevan perso me' che cinquanta scudi. *M. L.* Cinquanta scudi! ohimè! oh traditore! sarà ver troppo! quel ribaldo gli arà fatto giocar que' danari. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Tant'è, ell'arà fatto all'usanza delle donne. Pierantonio è pur giovane e non è anche brutto; egli sarà ver troppo. Stasera mi chiarirò. *E* 6. 1. In buona fine, ch' io venga giusto e serrerotti fuori, e lascierotti poi abbaiare. *Ricc.* Ella s'è levata, e farebbelo troppo.

• § 3. *Talora si usa anche ad accennar cosa che non dispiaccia.* *Bocc. g.* 10. *n.* 9. La qual cosa il Saladino e' compagni veggendo, troppo s'avvisaron ciò che era, e dissono: Messer Torello, questo non è ciò che noi v'avemo domandato.

• § 4. *Talora gli si aggiugne la particella Bene, e serve a dar più forza all'affermare, e si usa nelle cose sinistre.* *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Comare, questi son vermini ch'egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore, ed ucciderebbonlo troppo bene; ma non abbiate paura, ch'io gl'incanterò.

; § 5. *Talora gli si premette la voce Pure, e serve a raffermare una cosa avvenuta, o che avverrà con nostro dispiacere.* *v.* PUR TROPPO.

; § 6. *Troppo, seguito dal Per forma un costrutto, che non è usato dai migliori.* *Salvin. Disc.* 1. 105. Del resto era troppo fino ed accorto Alessandro per aver a credere da senno questa menzogna.

§ 7. *Troppo, talora vale Senza alcun fallo, Sicuramente, Fermamente.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la piaceremo; o perchè terrei io l'orinale, s'io dovessi uscir del letto? Dice il Tuso: e' mi par ch'e' ci sia pisciato troppo.

• § 8. *Aver troppo di una cosa, vale talvolta Averne a bastanza.* *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Tor sieno *(le notti)* a di lui. Io n'ebbi troppo d' una, e bastimi d' essere stato una volta scherniito.

§ TROSCIA. *La riga che fanno i liquori, correndo per checchessia; Stroscia.*

•; § *Per Pozzanghera.* • *Nov. ant.* 88. 1. Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e staeasi in una grotta al sole a sciugare a.

TROTA. [* *Pesce d'acqua dolce macchiato di strisce rosse, che si trova ordinariamente ne' fiumi di montagna limpidi e sabbionosi, la cui carne è di gusto assai squisito.*] lat. *trutta.* *Cr.* 9. 81. 2. Se l'acqua sia di fontana, ovvero di fiumi, in quelle potranno ben vivere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè savedini ec. e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *Franc. Sacch. rim.* 35. Oh bel pescar che fai, ma non a trote. *Serd. Stor.* 10. 189. Hanno abbondanza di pesci di varie sorte, e principalmente delle trote di fiumi.

TROTARE. *Cucinare alcun pesce a maniera che si cucinano più comunemente le trote.*

TROTATO. *Add. da Trotare.*

TROTTARE. *Andar di trotto.* lat. *succussare.* gr. *σκιταλίζειν.* *Bocc. nov.* 77. 40. E 'l trottar forte rompe e stanca altrui. *Pataff.* 6. La zeba in savalchi, e pur mal trotta. *Bern. Orl.* 6. 6. 68. Ella spronando il suo cavallo affretta, Chè vuol torsi da dosso questa rogna. Saria fuggito come una saetta; Ma non volea quel pezzo di carogna, Che va trottando, e si lamenta ed urla.

§ 1. *E non solo delle bestie, ma per similit. si dice anche dell'uomo, e vale Camminar di passo veloce, e salterellando.* *Bocc. nov.* 12. 6. Sospinto dalla freddura, trottando si dirizzò verso castel Guglielmo. *E nov.* 64. 10. [Al quale il Fortarrigo ec.] così in camicia cominciò a trottar dietro. *Dant. Purg.* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, ec.

•; § 2. *E figuratamente.* *Dav. Colt.* 186. Noi veggiamo in ogni professione ec. di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mille altre invenzioni da far trottar la natura.

§ 3. *Oggi comunemente diciamo. Bisogna, o la Necessità, o Paura fa trottar la vecchia; e vale, che La necessità sforza a operare chi non opererebbe.* lat. *miseris venit solertia rebus,* Ovid. *M. V.* 2. 46. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. Ma la necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano. *But. Inf.* 88. 2. Proverbialmente si dice paura fa vecchia trottare. *Franc. Sacch. nov.* 166. Gonna cosa fa trottare, quanto la paura. *v.* BISOGNINO, §, [e BISOGNO. § 14.]

TROTTATO. *Add. da Trottare.* *Pataff* 6. E chi è nella malta non trottato, L' asino fatto per del pentoluio.

TROTTATORE. *Che trotta.* *Lib. Masc.* Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori.

TROTTO. *Una spezie degli andari del cavallo, che è tra 'l passo comunale e 'l galoppo; voce forse fatta a imitazione dello strepito ch'e' fa nel trottare.* *Bocc. nov.* 51. 3. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Sen. Pist.* Io non so, s'e' va all'ambiadura, o al trotto. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Cavalcando ne van per la pianura D'un chiuso trotto che mai non allenta. •; *Fortig. Ricciard.* 2. 61. Uscito l'Orsa di serrato trotto Vien per la ripa incontro.

§ 1. *Per Camminata, Gita, Spazio per cui si cammini; [ed in questo senso si accompagna sempre a qualche addiettivo.]* lat. *iter, profectio.* gr. *πορεία, ὁδοιπορία.* *Lasc. Spir.* 3. 1. Di qui a Santa Croce è un buon trotto. *E Pinz.* 4. 6. Lasciami camminar ratta, perciocchè io ho a ire pure un buon trotto.

§ 2. *Di trotto, o Di buon trotto, posti avverbialm., vagliono Trottando, e figuratam. vagliono Prestamente, Velocemente.* lat. *celeriter, cito, ocyus.* gr. *ταχέως.* *Car. lett.* 1. 130. Il Centauro ec. si caccerà per la Tessaglia, e s'invierà di buon trotto.

•; § 3. *Di trotto, o di rimbalzo, vale lo stesso che O in un modo o nell'altro.* *Sassett. lett.* 234. Mi sarebbero state carissime *(le nuove)*; quelle dico delle cose vostre e di voi, se sono buone come io mi stimo, che l'altre tutte rilevano ben poco, e di trotto o di rimbalzo si fanno sentire.

§ 4. *Perdere il trotto per l'ambiadura, [o per l'ambio,] figuratam. vale Perdere ciò che poteo conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarii.* *Bocc. nov.* 73. 12. E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura. •; *Cas. lett.* 1. 165. Quando altri ha orato ed espresso bene il proprio concetto, col troppo lisciarlo, e esamarlo, e saffassonarlo, gli fa perdere quel na-

tuo autore di schietta bellezza, che vi aveva spirato nella formazione primiera; e così si perde il trotto per l'ambio.

•: § 2. *Trotto d'asino poco dura; dicesi proverbialm. di Chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere.* v. ASINO, § 28.

TROTTOLA. *Strumento di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno; in ciò differente dal Paléo, o Fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza.* lat. *trochus, turbo.* gr. τροχός. *Franc. Sacch. nov.* 29. Portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. *E nov.* 136. Le sue masserizie eraon tutte azzannate, e parea vi fosse fatto su alla trottola. *E rim.* 46. Chi giuoca al paléo, e chi a trottola. *Omel. S. Gio. Grisost.* [220] Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello sornello, ovvero paléo, [il quale] percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici, e per larghe piazze? *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Lasc.* [*rim.* 1. 188.] Vorrei fine smeraldo Una trottola avere e un paléo, Per donare a' bambin del Santuccéo.

• TROTTOLARE. *Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola. Bellin. Bucch.* 53. E si conosce nel salir ei pratico, E ri franco vi giuocola e vi trottola, Che se per altro ci foste av.

• TROTTOLONE. *Accrescit. di Trottola; Paléo. Salvin. Fier. Buon.* 1. *Intr. Paléo,* trottolone grande, che colla sferza ancora si fa girare. •: *E Annot. Opp.* 412. Paléo, trottolone.

TROTTONE. *Avverb. Di trotto. Pataff.* 7. E 'l diavol fanne in zoccoli trottone. *Bern. rim.* 1. 73. Che si dà spesso in un peggiore intoppo, Ed è talor con danno altrui sovvenuto Ch'egli è meglio ir trotton, che di galoppo.

TROVABILE. *Add. Atto a esser trovato. Salvin. Disc.* 1. 61. Non è trovabile quaggiù *(la felicità)*, ma si dee cercar colassù nel cielo, onde l'anima nostra abbe l'origine.

•: TROVAGIONE. *V. A. Scoprimento di delitto. Provvis. Com. Fir.* 28. Sieno tenuti et debbano scrivere nelli atti suoi et del Comune di Firenze tutti e ciascuni processi, trovagioni e rapportagioni.

TROVAMENTO. *Il trovare, Invenzione.* lat. *inventio.* gr. εὕρημα. *Tes. Br.* 8. 3. Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia. *Amm. ant.* 11. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnaché sia abbandonato d'adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura. *Pallad.* [*cap.* 1. A noi si pertiene no, di] dire d'ogni lavorio di terra [ec.,] secondo i trovamenti de' maestri. *Ott. Com. Inf.* 17. [318] L'animo frodolente è macchiato di varie malizie, e falsi trovamenti.

§ *Per Ritrovamento. Vit. SS. Pad.* Vedendo che Eustachio nè per le vittorie, nè per lo trovamento de' figliuoli e della moglie non faceva sacrificio, maravigliossene. [*La stampa,* 2. 205. *ha:* ritrovamento.] •: *Vang. Legg. S. Stef.* 111. Questo trovamento di S. Stefano fu fatto il dìe che si fa festa della sua passione. *Stor. Barl.* 32. E poi invitò li suoi vicini a mangiare a quella allegrezza del trovamento della pecora.

¶ TROVARE. *Pervenire a quello di cui si cerca.* lat. *invenire.* gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov.* 60. 12. Che io cercassi tanto, che io trovassi i privilegi del Porcellana. *E num.* 12. Non potendo quello, che io andava cercando, trovare ec.

§ 1. *Trovare, per Abbattersi, Avvenirsi in checchessia, Incontrarsi.* lat. *occurrere, nanciaci. Bocc. nov.* 42. 8. Trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *Petr. son.* 8. Senza sospetto di trovar tra via Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. : *Fior. It.* 242. Dopo molto tempo cercato il mare pervennero in Epiro, nel quale regno trovarono regnare Eleno *(cioè, trovarono Eleno, il quale regnava in quel luogo.)* •: *Cas. lett.* 2. 47. Tornato da una corsa fatta a Genova; dove vidi di assai belle cose, e trovai molti amici e padroni, ed ebbi (a dirla schietta) molti onori, e trovai io molto onore e fama le cose mie; trovai una risposta del signor Cicogna.

• § 2. *Trovare, per Visitare, Andare a trovare. Alam. Colt.* 1. 28. Verso il vespro Le ricolga a trovare i colli e i fiumi. *E* 30. Fuggasi lunge omai dal seggio antico L'italico villan, trapasse l'alpe, Trove il gallico sen. *Poliz. st.* 2. 2. E disse: muovi, ninfa graziosa, Trova il consorte tuo veloce e snella.

• § 3. *Trovare, figuratam. per Percuotere. Fir. As.* 122. Ella mi mise a far girare la macina d'un mulino a secco ec., e trovandomi del continovo con un buon bastone, provvedeva colla mia pelle il pane a sè, e a tutti i suoi.

§ 4. *Trovare, per Sorprendere, Acchiappare. Bocc. nov.* 42. 14. Acciocchè, se quella gente quivi venisse, non fosse così trovata. *E nov.* 44. *tit.* Ricciardo Manardi è trovato da messer Lizio da Valbona colla figliuola.

: § 5. *Trovare, si dice altresì con relazione allo stato in cui è una persona o una cosa nell' atto in che si vede, od esamina.* » *Bocc. nov.* 82. 12. Toccandolo, il trovò, come ghiaccio, freddo ».

§ 6. *Trovare, per Comporre, Poetare; maniera antica. Franc. Barb.* 242. 1. Sonar, cantar, trovare, o cavalcare. *Rim. ant. Cecco Angiolieri a Dant.* Dunque contradice A te medesmo questo tuo trovare. *Dant. rim. mr. Strozz.* Come dimostra il vostro buon trovare. » *Nov. ant.* 21. Allora trovò una molto bella canzonetta.

•: § 7. *Trovare, dicesi dell'Inventar una scienza. Ovid. Simint.* 1. 31. Io *(Febo)* trovai la medicina. *E Pist.* 48. Lo nominato Iddio Febo, che da prima trovòe la scienza della medicina, già per amore diventòe pastore.

§ 8. *Per Inventare. Bocc. nov.* 11. 4. Di pervenire infino al corpo santo troverò io ben modo. *E nov.* 17. 34. Noi ci troveremo coll'aiuto di Dio buon compenso. *E nov.* 82. 2. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni con l'acqua.

: § 9. *Per Creare, Fare; ma in questo senso non si direbbe che di Dio, o della natura.* » *Bern. rim.* 1. 15. Ell' ha trovato il buio e le candele. *E* 12. Trovò le pesce, perchè bisognava; Eravamo spacciati tutti quanti, Cattivi e buoni, s'ella non si trovava.

: § 10. *Per Inventare, Fabbricar una favola. Vit. SS. Pad.* 2. 2. Io non mento, nè trovo queste cose da me, ma ciò che dico qui, udii da persona degna di fede. » *Lasc. Parent.* 1. 1. Dunque non credi le ambasciate ec. vere per lui da lei fattemi? *Gui.* Messer no. *Fab.* Oh! che pensi? *Gui.* Che il tristo se le trovi da se stesso, e ve le riferisca poi, come da parte sua.

• § 11. *Per Instituire. Fr. Giord.* 24. In questo dì d'oggi, rivolti venti otto anni, Cristo trovò il battesimo, ec. In questo giorno medesimo l'altro anno, poichè ebbe trovato il battesimo, ec.

• § 12. *Trovar lite, o simile, vale Coglier cagione di rissa, ec.* lat. *nancisci causam iurgii. Fav. Esop.* [*M.*] 11. Truova lite, e di trallo *(trarla)* con parole e con opere.

¶ § 13. *Trovare, per Conoscere, Avvedersi, Sentire.* lat. *sentire, cognoscere.* gr. οἰσθάνεσθαι, γνῶναι. *Petr. son.* 18. Ma truovo peso non dalle mie braccia. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Quando le novelle dalle giovani donne, e da' tre giovani si trovarono esser finite. *E nov.* 29. 12. Che mai da me non vi troverrete ingannata. *E nov.* 42. 15. Per quello trovò la sua guerra aver vinta. *E num.* 17. La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse, e trovato lui esser vivo, e in grande stato, ec. » *E nov.* 14. 12. Con più diligenza cercato ogni cosa, che prima fatto non aveva, trovò, sè avere tante e sì fatte pietre, ec. » : *Cronichett.* 282. Intesono i Signori che certi fanti a piedi in numero di circa 122 erano venuti per riformarsi; e trovarono che gli Otto se gli avevano mandati alle case loro. *Relc. Vit. Colomb. C.* 22. E diceva che trovava, che con questo secondo modo si faceva piuttosto onore a Cristo, che con una lunga predicazione. •: *Red. Esp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale.

§ 14. *Trovare, dicesi anche del Venire in cognizione dell'essere, della mente o intenzione di chicchessia. Fir. Luc.* 3. 2. Andatelo interrogando, e vedete dove voi lo trovate. •: *Cecch. Stiav.* 1. 2. I' voglio ire a veder s' e' v' è, e parlargli, e veder dove io lo trovo, circa questa stiava.

§ 15. *Trovar checchessia, vale talora Apprestare, come: Trovar da bere, Trovar da desinare.*

: § 16. *Trovar la grazia d' alcuno, o Trovare grazia in alcuno, vale Esser gradito da alcuno.* v. GRAZIA, § 20.

• § 17. *Trovare, per Avere. Vit. SS. Pad.* 1. 127. Sono fiso *(altri codici leggono* fisso*)* in uno limo, che non trova fondo.

§ 18. [*Trovare, neutr. pass.*] *per Essere, Ritrovarsi.* lat. *esse.* gr. εἶναι. *Dant. Purg.* 12. In sul paese ch' Adice e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi. *Bocc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, ove io udii ec. *Cas. lett.* 27. Come V. E. si debbe ricordare, trovandomi io in Firenze, ec. » *Franc. Sacch. nov.* 176. Per lo corpo di Dio, se mai mi trovo de' Priori *(se son fatto del Magistrato ec.)*, che io troverò modo, che voi loro estimi, e nelle imposte saranno agravati. : *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 22. Io pensavo che per lo più nel principio ec. il Pontefice Romano distribuisse la cura, e creasse i Vescovi secondo le città che in quel tempo si trovarono in essere. *Ang. Met.* 1. 24. O fortunata età! felice gente, Che ti trovasti in così nobili anni, Che avesti il corpo libero, e la mente; Questa da rei pensier, quel da' tiranni. •: *Segr. Fior. Stor.* 7. 172. Donato Cocchi, trovandosi Gonfaloniere di giustizia, volle senza suo consentimento fare il parlamento.

•: § 19. *Trovarsi in difetto, vale Essere colpevole. G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato uno messer Niccola della Serra ec., e trovandosi in difetto per l' esecutore degli ordinamenti della giustizia suo parente ec., non lasciando ai sindaci in ciò fare loro uficio, gente minuta si commosse.

• § 20. *Trovarsi con una, vale Usar seco. Franc. Sacch. nov.* 112. A me interviene peggio; che quando io mi voglio trovare con la donna mia, la cappellina rimane sul capezzale.

§ 21. *Trovare, neutr. pass. per Avere, come: Io mi trovo del debito, Egli si trova della roba.* » *Bocc. g.* 5. *nov.* 2. Ma questa mattina niuna cosa trovandosi di che potere onorar la donna, per amor della quale egli già infiniti uomini onorati avea, ec. *E sotto:* Nè denari nè pegno trovandosi ec. *Varch. Suoc.* 2. 1. E forse anche, avendo voce di trovarmi danai contanti, ne toccherei qualche buona impennatura *(avendo fama d' aver danari.)* *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da Studio, che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola. : *Guicc. Stor.* 18. 777. Trovandosi *(Alfonso)*, come si vedeva, quantità grossa di danari. •: *Bern. Orl.* 2. 2. 48. Ma s' che si trovava un buon destriero, Dell'esser preso avea poco pensiero. *Car. lett.* 1. 41. Uno di questi re è stato M. Gio. Francesco Lione, il quale si trova (come sapete) un naso sesquipedale.

• § 22. *E detto dell' età. Fir. As.* 199. Per vedere quanto tempo io mi trovava *(cioè, quanti anni avea.)* *Buon. Cap.* 107. Che trovandosi addosso cinquant'anni Si vergognava esser vivo.

: § 23. *Trovarsi manco alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo.* lat. *carere. Car. Lett.* 2. 263. Ma per l' assenza da Roma, mi trovo manco alcuni scartafacci, dove l' ho notata.

§ 24. *Trovare, pur neutr. pass., vale ta-*

lora lo stesso che Essere, come Trovarsi in gambe, in essere, ec.

• § 25. *Per Capitare, Giungere, Pervenire. Fior. S. Franc.* 38. E così compiuto quel benedetto desinare (*in S. Maria degli Angeli*), santa Chiara bene accompagnata si trovò a S. Damiano (*donde era venuta quivi.*) : *Car. Long. Sof.* 33. E poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, per onde Dafni e la Cloe partaravano.

§ 26. *Trovare, per Conseguire, Ottenere.* lat. *assequi.* gr. τυγχάνειν. *Petr. son.* 1. Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 13. Ed a'non trova in voi Nell'ostio infelice alcun soccorso. – *Vit. S. Onofr.* 144. Chi fa la volontà di Dio, truova merito verso Dio.

• § 27. *Trovare, per Ricavare, parlandosi di prezzo. Franc. Sacch. nov.* 160. Questi mali hanno avuto tante stagionate ec., che di cento fiorini, che volevano, non se ne troverebbe quaranta.

• § 28. *Per Provare, Sperimentare una. Star. Barl.* 113. Tali chente noi saremo verso il nostro prossimo, cotale saremo verso il nostro Signore, e cotale lo troveremo.

§ 29. *Trovar cula a suo caso, modo basso [e vile,] che vale Dare in riscontri e persone da non avervi il suo conto; Trovar chi ti risponda e ti resista, e non abbia paura di tue bravate.* lat. *novacula in cotem.* gr. ξυρὸς εἰς ἀκόνην. *Ambr. Bern.* 3. 9. Di'a Bernardo Spinola, Che se ne vada e fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

§ 30. *Trovar la stiva* v. STIVA, § 4.

: § 31. *Trovare, o Ritrovare l'uovo mondo, vale Trovare una cosa senza fatica, o pericolo. Lasc. rim.* 3. 282. Poichè il vostro sapere alto e profondo Cacciato lor si tutto nel cervello; Ma non ritruova così l'uovo mondo, Se non quegli ch' è savio, buono e bello.

§ 32. *Chi cerca truova: maniera proverbiale, che si usa Quando ad alcuno per sua importunità interviene qualche cosa, ch'e'non vorrebbe.* lat. *cornus serpentem.* gr. αἴρειν τὸν ὄφιν. *E talora anche significa che L'effetto ne segue, quando si pone la cansa.* lat. *qui quaerit invenit.* gr. ὁ ζητῶν εὑρίσκει. *Esp. Pat. Nost.* [81.] Chi cerca si truova. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Dice il proverbio, che chi cerca truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti che chi cerca trova.

• § 33. *Trovar Maria per Ravenna, proverbio antiquato. Dicesi di Chi è stato beffato, e fattegli vedere il falso. Ambr. Furt.* 4. 1. Oh infelice a me, se gli è vero! *Nor.* Tu hai trovata Maria per Ravenna (*qui parla un servo che uccella il padrone* v. *Cercar Maria per Ravenna, che vale Cercar una cosa dove non è.*)

•: TROVATA. *V. A. Scoprimento di delitto. Provvis. Cons. Fir.* 38. Sotto li quali sia sindacato e tutta sua famiglia, dell'amministrazione del loro oficio ec.; e d'avere lasciato di notificare per scrittore alli camerlinghi della camera del comune di Firenze le trovata che fatta averanno.

TROVATO. *Sust. Il trovare, per Inventare, Invenzione.* lat. *inventio, inventus, inventum.* gr. εὕρημα. *G. V.* 7. 79. 3. Questo trovato e movimento si cominciò per li Consoli, e consiglio dell' arte di Calimala. *Rim. ant. P. N. M. Rainald. d' Aquin.* [1. 333. E li versi novelli,] Che fan li dolci e belli e diviati Lor trovati a prenagione, [A gran tenzone stan per gli arboscelli.] *Stor. Eur.* 7. 138. Ma fu un trovato ed ingegno di Berengario. *Dav. Scism.* 13. Voi mi dite queste cose per amore e riverenza, ma tutte son trovati di scimuniti. *Alam. Gir.* 4. 107. Or mi vorreste fare un bel trovato, Ammendando il parlar che v'ha fallito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Questo trovato fece, acciocchè le patroti d'Ottone, che non el stimavano, ripigliasser forze per tal novelle (*il testo lat. ha: causa fingendi fuit.*)

TROVATO. *Add. da Trovare. Bocc. nov.* 94. 11. E tornato, ed ismontato, e con lor trovatosi ec., i suoi forestieri mise a tavola. *Amet.* 73. I mobili popoli ec. pensano di nuove sedie, nè d' altro più sane deliberano, che quelle trovate de'primi sopra le sepolte membra Partenopee. *Red. Oss. an.* 3. Un simile serpentello con due teste trovato a preso nella stessa città.

•: § 1. *Trovato, per Cantato, Composto. Rim. ant. Messer Polo,* 1. 132. Nova canzon trovata Ho per voi.

§ 2. *Tu sii il ben trovato, o simili; modo di salutare incontrando alcuno.* lat. *salve.* gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 15. 8. Madonna, voi siate la ben trovata. *Lasr. Gelos.* 1. 4. E tu, Pierantou caro, il molto ben trovato.

§ 3. *Venir trovato, vale Abbattersi.* lat. *obviam habere.* gr. περιπίπτειν. *Bocc. nov.* 8. 2. Gli venne trovato un buono uomo, assai più ricco di denari che di senno.

TROVATORE. [*Verbal masc. Chi, o*] *Che truova. Bocc. nov.* 100. 4. Acciocchè io non abbia da dolermi d' altrui che di me ec. io stesso ne voglio essere il trovatore.

§ 1. *Per Inventore.* lat. *inventor.* gr. εὑρέτης. *Zibald. Andr.* 133. Tirreno, primo trovatore di tromba. *Ott. Com. Inf.* 7. [107.] Questo deificamento attribuiscono elli a loro, perchè fu alcuno trovatore d' alcuno atti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabbrica, ec. *Bern. Orl.* 3. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

§ 2. *Per Poeta, Componitore; maniera antica.* lat. *poeta.* gr. ποιητής. *Nov. ant.* 20. 1. Perchè l' uomo donava molto volentieri, e mostrava belli sembianti, a chi avea alcuna speziale bontà a lui veniano, trovatori, sonatori, e belli parlatori. *Cron. Vell.* 41. Il quale fu di comune statura, buono trovatore e sonettiere e di forti rime, bello, e grande sonatore di chitarra e lento a viuola. *Dep. Decam.* 3. Onde furono i poeti chiamati trovatori. *Bergh. Orig. Fir.* 3. Quasi per un'occulta forza della natura, che da cotai principii origine il nome della poesia, si gittarono alle favole, e a trovare da loro cose di nuovo, onde furono da nostri chiamati trovatori. *Salvin. Disc.* 1. 153. Come disse il maestro de' trovatori provenzali Arnaldo Daniello.

TROVATRICE. *Verbal. femm. Che truova.* lat. *inventrix.* gr. ἡ εὑρέτις. *Declam. Quintil. C.* Minerva dice che fu trovatrice della scienza. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più malignamente creduta Dea. *But.* Questa fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra e trovatrice di nuove fogge. *Fir. Disc. lett.* 310. La natura, e non l'arte, e' è stata trovatrice. •: *Lor. Leg. Nicod.* 30. E non si debbe credere ec. che Madonna Berta, una femmina valorosa e da bene, ne fosse la trovatrice.

• TROZZO. *Quantità di gente armata, e raccolta in truppa per lo più a motivo di sedizioni.* [°*Cors. Stor.*] *Mess.* [378.] Così assai facile si disfar quel trozzo di gente armata che tenevano ec.

• TRUANTE. *V. A. Accattone, Vagabondo. Esp. Pat. Nost* 31. Li truanti ti danno esempio di confessare che mostrano lor povertade e loe malattie.

[TRUCCARE, TRUCCHIARE, e] TRUCCIARE. *Termine usato in alcuni giuochi, che si fanno con palla, e vale Levar colla sua la palla dell' avversario dal luogo dov' era.* • *Salvin. Tanc. Buon.* 3. 11. Trucco, giuoco di pallottoline ec., e si giuoca con sticcanole fatte e poste ec., detto così dal truccare, o trucciare. *E* 3. 13. *Fuggir di volta*, di subito; come la pallottola, che ec. si fa viaggiar per aria, per corre e trucciare la nemica pallottola. *Magal.* [°*lett. At.* 317.] Questi con ammettere si potevan far nulla di qualche cosa, come succede nel trucchiarsi delle sue forme, delle quali la trucchiata non resta mai in giuoco, ec. : *Bellin. Disc.* 2. 351. Come si sa ed è il trucciare delle pallottole su pallottole, o co' trucchi, essendo questo trucciare dare una spinta o un urtone esteriormente ad esse pallottole con maglio, o con altra pallottola.

• TRUCCIAMENTO. *Il trucciare. Bellin. Disc.* [°2. 262.] Ognun vede che il raschiare è un simile trucciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile.

TRUCCO. *Sorta di giuoco, [che si fa con piccole palle d' avorio, trucciando l' una coll' altra sopra una tavola con sponde, coperta di panno.] Trucco si dice anche la Tavola sulla quale si giuoca. Menz. sat.* 1. E non ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a minchiate, o a simili fracassi. •: *Red. Cons.* 1. 138. Questo esercizio lo reitererà il giorno passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

• § *Trucco, dicesi anche un' altra Sorta di giuoco, che si fa con grosse palle di legno, che si sollevano per mezzo d' un' asta per lo più ferrata, e spesso si truccia l'una coll' altra, e si fa passare da un cerchio di ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro.*

• TRUCE. *Add. Fiero. Vit. S. Gir.* 11. Si levarono contro a lui truci testimonii, aguzzando le loro lingue come serpenti. *Ar. Fur.* 23. 34. Ove faccian che dati in mano al truce Bertolagi non siano i duo fratelli.

TRUCIDARE. *Uccidere crudelmente.* lat. *trucidare.* gr. κατασφάζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* La crudeltà, con la quale trucidava i santi martiri. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 8. Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua. • *Malm.* 1. 33. Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto, E senti a quello che la guarda torto. *Salvin. Iliad.* [328.] E di questi (*vanti*) gittonne su sulla pira lino smanziosi; e de' Troiani alteri Dodici prodi figli trucidando Col ferro, ec.

TRUCIDATORE. [*Verbal masc. Chi, o*] *Che trucida. Fr. Giord. Pred. R.* I crudeli mostri, trucidatori de' santi martiri.

TRUCIOLARE, e TRUGIOLARE. *Ridurre in trucioli.* lat. *in frusta concidere.* gr. [°κατατίλλειν.] *Barch.* 1. 71. Trogiolando la chioma di Sansone.

• TRUCIOLATO. *Add. da Truciolare. Bellin. Disc.* [°2. 328.] Vi faran riconoscere con i vostri occhi propri quelle materie quasi veramente tagliate come da varie foggie di strumenti, o come truciolate da pialle.

TRUCIOLO. *Propriamente Quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname; e per similitudine si dice di Picciolissima parte levata da checchessia. Lib. cur. malatt.* Si mettono in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino. • *Soder. Colt.* 32. Questi trucioli di tal legname, e più di nocciuolo secco che altro, hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo.

• TRUCOLENTO, TRUCULENTE, e TRUCULENTO. *Add. Truce. Sannaz. Arcad. pros.* 8. O crudelissima e fiera più che le truculente orse, più dura che le annose quercia, ec. *Morg.* 22. 186. Sia maladetta la disgrazia mia, Ch' io non conobbi te, Rinaldo, prima Che la fortuna truculenta e ria Mi cacciasse nel fondo dalla cima. *Fir. Disc. anim.* [10.] Il nostro filosofo non era di questi mezzi del dì d' oggi che con li truculenti occhi, con le squallide gote, [con le rabbuffate barbe] e con l' andar solo vogliono parere da più che gli altri.

• § *E figuratam. per Burrascoso; Violento, Imperversante. Ar. Fur.* 33. 34. Perchè lasciato avea nelle procelle Del truculento mar la nave rotta.

TRUFFA. *Il truffare, Inganno, Furberia.* lat. *fraus, offucia, impostura.* gr. ἀπάτη. *Esp. Pat. Nost.* [30.] Levatevi di vostre truffe e vostri gabbi, che ec. *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d' Alessandro contra Dario per quello che accadde nell'oste d' Alessandro per maniera di truffa. *Morg.* 9. 26. Ch'io so ch' egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa.

§ *Per Chiacchiera, Baia, Bagattella, Cosa vana.* lat. *praestigiae.* gr. γοητεία. *Sen. Pist.* Io non posso intendere a queste truffe; io ho per le mani gran fatti. *Cavalc. Pungil.* [176. ver.] La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio; non c'è per niuno modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe e truffe. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la Luna a' tralasati, Che struste già due cavalier godrati Di truffa in buffa (*qui*

*figuratam.)* *Dittam.* 2. 22. Folle è chi crede in questo mondo [*l'edis. di Ven.* 1820. *e quella di Milano* 1826. *leggono corrottamente* mondan] loco, Dove si possan tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe e buffe, e falso giuoco.

• TRUFFALDINO. *Nome di personaggio basso di commedia.* *Menz. sat.* 8. Oh, s' io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la pasata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io sei facea scolar di Scaramuccio.

TRUFFARE. *Giuntare, Rubare sotto la fede; e dicesi più propriamente de' soldati che furan la paga.* lat. *decipere, fraudare, alicui imponere.* gr. ἐξαπατᾷν. *Dial. S. Greg. M.* [4. 40.] Era sì dissoluto in giurare e in turbare, e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Costui fu di Numidia, milità in campo romano tra gli aiuti, truffò, si fece capo di malandrini. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Giocando alla bassetta, Truffando a Bruo la mano.

§ *Per Beffare, Farsi beffe; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *negligere, contemnere.* gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Vit. Plut.* Li barbari si credono ch'e' la facesse per oltra ragione, e truffavansi di Sertorio. *S. Agost. C. D.* Lo'nfermo si truffò di quel suo medico dimratico, che gli avea predetta che sarebbe tagliata la capo. ‡ *Fior. S. Franc.* 148. Incontrossi Frate Ginepro con alquanti giovanozzi, gli quali truffandosi cominciarono a fare grande dissoluzione di Frate Ginepro.

• TRUFFATIVO. *Add. Che truffa.* lat. *intervertens.* gr. ὑπεξαιρούμενος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Truffativo o rattivo o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma e matrice.

§ TRUFFATO. *Add. da Truffare.* lat. *deceptus, illusus.* gr. ἀπατηθείς.

TRUFFATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che truffa.* lat. *impostor.* gr. ἀπατηλός. *Cavalc. Frutt. ling.* [28. *var.*] In questa parte dobbiamo imprendere dalli truffatori e dalli gaglioffi, li quali per provocare gli uomini ad aver compassion di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi, che non sono. *Bern. Orl.* 3. 3. 18. Malvagio truffator, che col tuo incanto In questo baia sei hai tenuto tanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

TRUFFERÍA. *Truffa.* lat. *fraus, dolus.* gr. ἀπάτη, δόλος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Che non ho dalla industria, Ma dalla trufferia rincrescimento. *E* 4. 3. 12. A perpetua memoria Della tua trufferia. *Varch. Ercol.* 77. Per star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie, e giunterie loro, [vogliono ec.]

TRUFFIERE. *V. A. Truffatore.* lat. *deceptor, impostor.* gr. δολερός. *Vit. SS. Pad.* [6. 248.] Uno rio e falso uomo, e truffiere, domandògli in presta venti libbre d'oro.

TRUGIOLARE. *v.* TRUCIOLARE.

• TRULLA. *Term. degli Storici. Vaso da vino, di cui si servivano gli antichi come delle metrete, e simili.* lat. *trulla.* *Carl. Svin.* [12.] Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli, e metrete, E trulle, e lagene, E noi, che cantiamo, Intanto beviamo.

TRULLARE. *V. A. Tirar coregge, Spetezzare.* lat. *pedere, ventum ventris emittere.* gr. πέρδειν. *Dant. Inf.* 28. Rotto dal mento infin dove si trulla. *But. ivi:* Infin dove si trulla, cioè infino alla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesse volte suono per ventosità del ventre. *Pataff.* 6. La corna ha le giraffe, e'l cul le trulle.

TRULLO. *V. A. Peto, Coreggia.* lat. *crepitus ventris,* [*peditum.*] gr. βδέλυγμα. *Franc. Sacch. rim.* [*Gio. d' Amer.*] 68. E pur cercando vo qualche trastullo, Che mi tranquilli il dolor, che mi stocca Sì, che a gran pena allor farei un trullo.

• TRUNCARE. *V. L. Troncare.* *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pastor, le nere, che con l'ombre frigide Noce alle biade, or ch'è ben tempo, truncheisi Pria che ec.

• TRUNCO. *Lo stesso che Tronco.* *Ar. Fur.* 42. 2. Sciolto era l'elmo e disarmato il collo: Sì che lo tagliò netto come un giunco. Cadde; e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco (*qui nel senso del* § 2. *di* TRONCO.)

TRUOGO. *Truogolo.* lat. *aqualiculus.* gr. τρύγλη. *Lib. cur. malatt.* Stèano in truogo pieno d'acqua. *Burch.* 1. 88. Dove Atteone vide Diana ignuda, Che si bagnava nel beato truogo. *Lib. Son.* 114. Ora riposa, e poi tornati al truogo. • *Lor. Med. Beon.* 6. 164. Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per le pappolate; Così comor ec.

§ TRUOGOLO, e TROGOLO. *Vase per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, o pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia.* lat. *aqualiculus.* gr. τρύγλη. *M. Aldobr.* [*B. V.* 39.] Togli della terra ch'è nel truogolo, che sta sotto le ruote del fabbro.

‡ § 1. *Trogolo, dicesi anche a un Vaso grande di pietra, nel quale si pigia l'uva per fare il vino.* • *Soder. Colt.* 72. In Spagna, e altrove, dove fanno vini gagliardissimi, si possono premer l'uve, come fanno, ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene ».

• § 2. *Truogolo, chiamano i Conciatori la Caldaia in cui si fa scaldare l'acqua alluminata, ed il sego per la concia del suvatto.*

TRUONO. *V. A. Tuono.* lat. *tonitrus.* gr. βροντή. *Guid. G.* E d'ogni luogo rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Fr. Giord. Pred.* Il truono non s'ode a pena dieci miglia; forse otto miglia s'ode, ec.: ben dice san Giovanni, ch'udì voci di truono, ch'usciano dalla sedia d'Iddio. *G. V.* 11. 29. 2. Avvenne in Firenze ec. grandi e disordinati truoni, e baleni.

TRUPPA. [*Numero più, o men grande di gente unita insieme;*] *Frotta.* • *Salvin. Odiss.* Ben io sul polito Maneggiar arco, a prima colpirei Un uomo, saettando in una truppa D'uomini contrarii. *E altrove:* Ma quando intorno alla città di Troia Combattevano Achei, non mai in truppa, Nè in drappello d'uomini rimanea. •; *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Mandò alcune truppe di cavelli alle latora, lasciando nel mezzo spazio a ricever Varo co' suoi cavalli. *Papalosch. Ragn.* 606. D'essi ancora ti potrai servire e staccare, senza aver bisogno di chiamar truppa de' tuoi lavoratori.

• § *Truppa, nel numero del più, dicesi di Tutte le milizie di uno stato, dei Soldati che compongono un esercito.* lat. *copiae.* *Baldin.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto e miccia accesa. *Salvin. Iliad.* 410. E più le truppe all'ordine si misero Dopo che il Rege udiro.

• TRUTILARE. *Zirlare.* *Varch. Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., e trutilare dei tordi.

## T U

TU. *Pronome primitivo della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina. Si usa solamente nel caso retto, servendosi negli obbliqui di* TE, *e* TI. *Gli antichi usarono talora* TUE *in vece di* TU. lat. *tu.* gr. σύ. *Bocc. nov.* 43. 10. Che vai tu e questa ora così solo facendo per questa contrada? *Dant. Par.* 2. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. *Petr. son.* 18. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *Nov. ant.* 71. 4. Or, figliuolo mio, perchè tirammarichi tue? perch'io mi parta da te? *E nov.* 100. 2. Io voglio che tue vi vadi, e meni teco mogliate, e tuo piccolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl.* 3. O tuo folle cuore perdente, per quale cagione hai tu carobiato la tua gloria ec., che tue sai certamente che tue eri il primo barone?

§ 1. *Talora si replica questo pronome senza alcuna necessità, per maggiore espressione.* *Bocc. g.* 8. *p.* 8. Vatti con Dio: credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov.* 81. 9. Tu di' tue parole tu. • *Franc. Sacch. nov.* 22. Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte, disse l'uno all'altro: vuo'tu predicar tu? *Morg.* 18. 47. Che tu se'tu ribaldo e traditore; Ma ne verrà Rinaldo in qualche modo, E caverati con sue mani il core.

• § 2. *Tu, quando si appicca alle voci dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale.* *Vit. SS. Pad.* 6. 386. Potrestù fare ch'io l'avessi? *Petr. son.* 299. Non pianger più; non m' hai tu pianto assai? Ch'or fostù vivo com'io non son morta. *Morg.* 8. 3. Disse Rinaldo: Vedestù mai tordo Ch'avessi, com' ebb' io, dello rosato? *Dav. Mon.* 124. Adunque vorrestù, lo necca metterci la spesa del suo?

§ 3. *Diciamo Stare a tu per tu, o simili, che vale Non si lasciar soperchiar dall'avversario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che.* lat. *verbum verbo respondere.* gr. κατὰ λέξιν ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 18. 922. Come Vetere intese d'avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n'andò in villa a Mola. *Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu.

§ 4. *Dar del tu ad alcuno, vale Parlargli in seconda persona.* *Car. lett.* 1. 38. Isperò non mi curo che mi diate del tu, quando voi fate del vui. • *Buon. Fier.* 6. 2. 11. Or che strapazzo è questo delle leggi, Vilipendio dei bandi? Che scherno de' ministri? A una persona dar del tu, par mia, A cui 'l Podestà stesso Dà del vossignoria?

TUBA. *V. L. Tromba.* lat. *tuba.* *Dant. Purg.* 17. Uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E Par.* 6. Dove sentìa la pompeiana tuba. *Ar. Fur.* 34. 32. Finchè dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg.* 27. 105. Sarebbe mai quel di che 'l secondo aspetta, Quando e' verrà quella terribil tuba?

• § 1. *Tuba, per Canto epico.* *Ar. Fur.* 35. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizion iniqua gli perdona.

• § 2. *Per Poeta epico.* *Ar. Sat.* 6. Tosca d'ambe le lingue i bei secreti, E potea giudicar se miglior tuba Ebbe il figliuol di Venere, o di Teti.

• § 3. *I Notomisti danno il nome di Tube, per lo più con l'aggiunto di Falloppiane, a due prolungamenti dell'utero, o due canali membranosi, del fondo dell'utero vanno alle ovaie; e sono così detti, perchè in fatti sono a guisa di trombe sottili al principio dell'utero, e quindi sempre più larghe fino all' estrema bocca.* lat. *tubae Fallopii.* *Red. lett.* 1. 110. Se a me toccasse da far la parte del giudice, sentenzierei a favor delle tube falloppiane. *E appresso:* Gonfiato l'utero con uno schizzatoio e vento, si gonfiano ancora le tube falloppiane. *E Cons.* 1. 148. Entrando poscia [l' uovo] per quel forame che è nell'estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù, ec. *E* 149. Può anch' essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura. *E* 684. Dall'utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che però tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate.

• TUBANTE. *Che tuba, Che dà fiato alla tromba; e figuratamente detto della colomba, per Gemente, Susurrante.* *Salvin. Opp. Cacc.* [97.] E come tra gli augelli han senza posa Amor de' propri figli l'usignuole, Le colombe tubanti un grave tuono, ec.

• TUBARE. *Dar fiato alla tuba, e figuratam.* [*Quel mandar fuori che fanno i colombi, le tortore, e simili animali la lor voce sommessa, grave, e gutturale, che delle tortore dicesi per lo più Gemere.*] *Salvin. Arat.* [120.] Ivi dall'acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo. *E Teocr.* [18.] L'allodoletta e 'l cardellin cantavano, Gemebonda la tortora tubava.

• TUBERA. *v.* TUBERO.

• TUBERCOLETTO. *Dim. di Tubercolo. Red. Cons.* 1. 7. Quei tre tubercoletti ve mostravano apparentemente minor rossore. *E Oss. an.* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerabili glandulette o tubercoletti. *E appresso:* Ciascuno de' quali tubercoletti conteneva internamente racchiuso un verme. *E* 165. Di simili tubercoletti verminosi ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi.

• TUBERCOLO. *Tumoretto.* lat. *tuberculum.* gr. ἐγκύδιον. *Red. Cons.* 1. 7. All'intorno dei suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più dai medesimi tubercoli geme un certo fluido, ec. *E Oss. an.* 61. Di quelle glandulette o tubercoli ve n'erano ancora di più grossetti.

• TUBERCOLUTO. *Add. Termine de' Medici. Sparso di tubercoli.*

TUBERO, *e* TUBERA. [*Albero che produce un frutto piccolo e tondo d'un grato sapore agretto; detto altrimenti*] *Azzeruolo,* [*e Lazzeruolo.*] lat. *tuber.* gr. ὑπομήλις. *Pallad.* [*Genn.*] 18. Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno. *E Febbr.* 37. Aguale anche s'innestano le tubere.

§ 1. *Tubero, si prende anche pel Tartufo vero.* lat. *tuber.*

§ 2. *Tubero, si chiama anche la Radice di alcuna pianta grossa, e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come la cipolla.* lat. *tuber.*

• TUBERONE. *Sorta di pesce. Pros. Fior.* 4. 108. Restava per vibo di quei bestiali Brasili, o de' pesci tuberoni, l'uno e l'altro de' quali divorano varii amone. •; *Sassett. lett.* 605. Tuberoni grandissimi e feroci. Questi sono una medesima spezie con i pesci cani, e molto simili.

TUBEROSITÀ, TUBEROSITADE, *e* TUBEROSITATE. *Astratto di Tuberoso. Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tuberositadi. *E appresso:* A far bella e netta la faccia, e assottigliar le buccia, si faccia polvere sottile delle sue tuberositadi secche, e confetta con acqua rosata. • *Red. Ins.* 135. Mi furono portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

TUBEROSO. *Sust. Sorta di fiore noto, candido, e odoroso,* [*prodotto da una pianta con radice bulbosa che porta lo stesso nome*] lat. *hyacinthus, Indicus tuberosus.* • *Red. Oss. an.* 74. Soggiungerò qui appresso quanto m'è avvenuto ne' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi *(qui in forza d'add.)* •; *Magal. lett. scient.* 107. I gigli e i tuberosi, e i garofani, e tant'altri odorosi, sono tra gli odori quello, che tra i colori il rosso, il giallo, il verde, il turchino.

TUBEROSO. *Add. Pieno di bitorzoli, e di bernoccoli.* lat. *tuberosus.*

• TUBO. *Term. degli Artisti. Cosa fatta in forma di cilindro, cava, e aperta per la lunghezza dell'asse.*

•; TUBOLETTO. *Dim. di Tubo. Taglin. lett. scient.* 18. Scrisse che le particelle di essa *(aria)* fossero composte d'alcune laminette flessibili, le quali in varii giri s'avvolgessero, e in lor medesime ritornassero formanti alcuni piccoli tuboletti. *Soder. Arb.* 72. Producono gli arbori il visco, e le querce galle nere, galle bianche, gallozze, gallozzole, tuboletti rossi viscosi, ec.

• TUE. *V. A. e.* TU.

TUELLO. *Cr.* 9. 55. 1. Tuello si è un tenerume d'osso, fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia *(del cavallo)*, e ritiene in se la radice dell'unghia; la cura è tale. Se 'l tuello sarà insino al fondo troppo danneggiato, salutevolmente si cura col dissolamento dell'unghia. *E cap.* 50. 1. Gittando per la fessura alcuna volta sangue vivo, la qual cosa avviene per la lesion del tuello ch'è dentro all'unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento, a capo del tuello.

•; TUFACEO. *Add. Che ha qualità di tufo; ed è aggiunto di terreno.*

• TUFATO. *Add. da Stufa. Aggiunto di Luogo basso, che ha poc'aria, caldo, e fumicoso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. Bagni, stufe. Stufe, bagni caldi, da τῦφος, fummo, e da questo diciamo *luogo tufato,* basso, fummicoso. *Alleg.* Stanza maninconica e tufata.

• TUFFAMENTO. *L'atto di tuffare, Immersione. Salvin. Tanc. Buon.* 5. 10. *Tuffalo,* cioè immergila ec. Allude al rito del tuffamento, ovvero immersione, per cui s'amministrava il sagramento del Battesimo.

§ TUFFARE. *Sommergere in acqua, o in altro liquore chicchessia, e per lo più cavandonel subitamente.* lat. *immergere, mergere.* gr. ἐμβάπτειν, βαπτίζειν. *Pallad. Febbr.* 27. E poi in quella *(acqua salsa)* raffreddata tuffano le pere, e un pochetto state ivi entro, le ne traggono. •; *Ovid. Simint.* 1. 128. O quante volte tuffòe le braccia nelle mezze acque per abbracciare lo veduto collo.

•; § 1. *Per Sommergere interamente, Far andare a fondo. Ovid. Simint.* 3. 180. Menò le navi inchiovvoli, e tuffolle nel mezzo del mare.

§ 2. *Tuffare, per Intignere semplicemente.* lat. *intingere.* gr. ἐμβάπτειν. *Fiamm.* 7. 61. E che può cuocere il fuoco, o il saldo ferro, o i fondati metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae?

§ 3. *Tuffare, figuratam. Amet.* 77. Soave sonno mi ripigliò, nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti. *Lab.* 340. Con parole che degne paion di fede, nel profondo di ninferno il tuffato e nascondete. • *Tass. Ger.* 14. 2. Ed essi ogni pensier che il dì conduce Tuffato aveano in dolce oblio profondo.

• § 4. *Tuffare, in signific. neutr. pass. vale Sommergersi nell'acqua, o in altro liquore.* • *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Tuffossi lo staffiere, e pochi passi Sott'acqua scorso ec., Sorse alla riva. *E* 4. 3. 3. Spiumomivi pe' piè, sento tuffarmi. •; *Ovid. Simint.* 2. 10. Ignuda mi tuffo nell'acque.

§ 5. *Tuffarsi nell'acque, e simili, dicesi del Sole, e di altro astro che tramontando paia immergersi in mare, in lago, o fiume.* lat. *occidere.* gr. δύεσθαι. *Fiamm.* 1. 69. Febo surgeva co' chiari raggi di Gange, infino allora che nell'onde d'Esperia si tuffa, ec. *Buon. Varch.* 1. *rim.* 6. La stella che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. •; *Ovid. Simint.* 1. 76. Com'ella *(Giunone)* priega l'iddei del mare, che quella stella non si tuffi nel mare.

§ 6. *Tuffarsi, si dice anche dell'Andare di voglia a far checchessia, Ingolfarsi. Buon. Fier.* 4. 3. 19. E sai se certi Vi si tuffano ogni ora. *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a qual vino, S'imbriacaron come tante monne. *Menz. sat.* 1. E sai se al naso mio cresca la muffa In veder qual si fa dispregio indegno Di chi su i libri a faticar si tuffa. *Salvin. Disc.* 1. 286. Chiunque abbia di sue fortune s'è tuffato nell'ozio, e ha gustate l'addormentata dolcezza d'un'ignobil pigrizia ec.

§ TUFFATO. *Add. da Tuffare.* lat. *obrutus, demersus.* gr. καταποντισθείς. •; *Ovid. Simint.* 1. 19. L'altro naviga sopra le biade, e vero sopra l'altezze della tuffata villa. *E* 33. Dà aiuto alle tuffate cose.

•; § *E figuratam.* • *Amet.* 41. Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

• TUFFATORE. *Term. degli Ornitologi. Lo stesso che Tuffetto.*

• TUFFATORE. *Colui che ha l'arte di andar sott'acqua. Gell. Capr. Bott.* 6. [41.] Ora ho conosciuto il modo, come fu ingannato un mio compagno, che faceva professione di tuffatore, da un nostro cittadino, che gli vinse certi pesci, a chi più stava sotto l'acqua. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 103. Si narra ancora che i tuffatori preso dell'olio in bocca e nel fondo spruzzatolo, veggono lume e scorgono.

•; TUFFE TAFFE. *Voce imitativa, significante Strepito, Romore prodotto da colpi. Ciriff. Calv.* 3. 70. Giù son tutte le schiere avviluppate, E sentesi per tutto un taffe tuffe De' fieri colpi ch'avean fracassate Le rusegne; e molti avean vuote le staffe.

TUFFETE. *Voce presa dal colpo di archibuseta; e denota una Cosa subita. Red. lett.* 2. 154. Tuffete in genere detto due esemplari, e gli dissi che gli mandasse a Vostra Signoria.

• TUFFETTO. *Specie d'anitra, così detta dall'immergersi e andar sovente sott'acqua, dove si procaccia il vitto cibandosi di pesciolini, e di piccoli animali acquatici; detto altrimenti Tuffatore.*

• TUFFETTONE. *Term. de' Cacciatori. Uccello simile al Tuffetto, ma di grossezza assai maggiore.*

§ TUFFO. *Il tuffare. Dittam.* 5. 29. E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che surge in Etiopia, e quivi rompe.

§ 1. *Tuffo, figuratam. per Rovina. Lib. Son.* 16. Questo fie certo l'ultimo tuo tuffo.

§ 2. *Dare il tuffo. v.* DARE IL TUFFO.

; § 3. *Di tuffo in tuffo, posto avverbialm., e per metaf. vale Di sproposito in sproposito.* • *Buon. Fier.* 3. 6. ['12.] E ingolfatomi al fin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura, [Cinsimi la stadera, a fin da ec.]

• TUFFO. *Add. Tuffetto. Baldov. Lam. Cecc.* 16. Mi corse un brigidio giù per le rene, Come s'io fussi tuffo in qualche gora.

• TUFFOLINO, *e* TUFOLINO. *Term. degli Ornitologi. Uccello lacustre, gran notatore, così detto dal suo costume di tuffarsi sott'acqua per prender pesci, e lombrichi.*

• TUFFOLO. *Nome generico degli smerghi così detti dal tuffarsi nell'acqua.* lat. *colymbus.* gr. κολυμβος. *Red. Ins.* 1. 153. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec. hanno gran quantità di pollini. ; *Salvin. Eneid. lib.* 3. E lungi in mare un sasso ec. Stanza agli aprici tuffoli gratissima.

TUFO. *Qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita.* lat. *tophus.* gr. πῶρος. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano e per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* 66. Nel tufo, e nell'argille *(i mori)* a fatica s'appigliano. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Era tutto cavato in una pietra *(il sepolcro di Cristo)*, acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo, o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra.

• § *Tufo, per simelit., si dice degli Umori fermati e rassodati nelle articolazioni a guisa di tufo.* lat. *tophus.* gr. πῶρος. *Red. Cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a luogo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

•; TUFOSO. *Add. Che partecipa della natura del tufo. Soder. Arb.* 27. Il mandorlo ama il campo duro, sassoso, secco, tufoso e magro.

TUGURIETTO. *Dim. di Tugurio. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un piccol tugurietto, Un'assai casellina. *Seguer. Crist. instr.* 1. 16. 11. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.

TUGURIO, *e* TIGURIO. *Casa povera, e contadinesca.* lat. *tugurium.* gr. καλύβη. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Quando stava in quel tugurio, ovvero capannetta. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Ovvero e' lor tugurii, alle lor grotte Non manomesse e illese le rimorchiano. *E* 5. 1. 6. La frequenza e l'uso De' lor tugurii. *Fir. As.* 6. Essendo contento di così piccolo tugurio. • *Car. En.* 12. 852. E solo il suo tugurio Avea per reggia, e per signore il padre, Povero agricoltor de' campi altrui.

TULIPANO. *Pianta che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi colori. Sonne di moltissime specie. Alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e questi si dicono Parrucchetti; altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano Tromboni; e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si

*dicono Lanciuole.* lat. *tulipa.* •: *Bart. Ricr. Sec.* 1. 12. 127. D'acqua bevute dalla cipolle si accende quel colore di che ardono i tulipani. *Teglia. lett. filos.* 171. Con un grado di rarefazione producevano le qualità del tulipano, o del mughetto.

TUMEFATTO. *V. L. Add. Tumoroso, Tumido.* lat. *tumefactus, turgidus.* gr. *ὀγκώδης.* *Amet.* 21. Le vermiglie guance non tumefatte ec. ne' suoi luoghi tutto i belli occhi festevoli si mostravano. • *Rucell. Ap.* 222. Ma quel che squallor livido dipinge È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre.

• TUMEFAZIONE. *Gonfiamento, Gonfiagione.* lat. *tumor.* gr. *οἴδησις.* *Red. lett.* 1. 408. Se l'affanno e la tumefazione scemasse, queste tre libbre di urina non mi parrebbono totalmente poche al nostro presente bisogno, ma scrivendomi V. S. Eccellentiss. che con tutte queste tre libbre di urina cresca nulladimeno l'affanno e la tumefazione, bisogna confessare che ec.

• TUMIDEGGIARE. *Dare nel tumido, nell'ampolloso Gov. Long.* [2.] Difficilissima cosa per che tu il guardarsi dal tumideggiare ec., per fuggir la taccia d'esser deboli e secchi.

• TUMIDETTO. *Dim. di Tumido. Tass. Rim.* [1. 105.] Quel labbro che le rose han colorito, Molle si sporge, e tumidetto in fuore, Spinto per arte, mi cred'io, d'Amore Per fare ai baci insidioso invito. •: *Varch. rim.* 2. 25. E parmi al tristo suon vederlo insieme Col suo buon frate, e gran parente, mesto Ascingar gli occhi tumidetti e molli.

• TUMIDEZZA. *Gonfiezza, Gonfiagione.* lat. *tumiditas.* gr. *ὄγκος.* *Red. Cons.* 1. 258. Osservo novamente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. *E* 261. Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salire le scale, ma con tutto ciò ec.

: § *Tumidezza, figuratam. dicesi dello Stile. Tass. Disc.* 2. 240. Dalla composizione delle parole nascerà la tumidezza se l'orazione non solo sarà numerosa, ma sopra modo numerosa.

•: TUMIDISSIMO. *Superl. di Tumido. Bellin. lett. Malp.* 241. Ogni picciola mole disfatta potrebbe ec. rendere tumidissimi gl'intestini.

TUMIDO. *V. L. Add. Gonfio.* lat. *tumidus.* gr. *ὀγκώδης.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Impregnano l'altrui testa, e si fumose Le rendono e sì tumide, ec. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Il tumido Ladon ruppe le sponde, Sicchè là dove ovean gli augelli il nido, Notaro i pesci. • *Poliz. st.* 1. 112. L'orribil Niobe l'aspra suo pavido Pungon col tirso, ed ei con le man tumide A' crin s'appiglia; » mentre ec.

: § 1. *E figuratam. per Superbo, Altero. Ar. Fur.* 27. 121. Non però siate tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.

• § 2. *E col secondo caso. Dial. S. Greg.* 2. 12. Questo fu ancora quello che il mise in inferno, perchè fu tumido della sua felicità.

TUMORE. *Gonfiezza, Enfiamento.* lat. *tumor.* gr. *ὄγκος.* *Petr. cap.* 2. Che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresso.

§ *Per metaf. vale Alterigia, Superbia.* lat. *superbia.* gr. *ὑπερηφανία.* *Dant. Purg.* 11. Lo tuo ver dir mi incuora, Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. *Cavalc. Frutt. ling.* [198.] Il tumore e l'enfiagione della mia mente superba non mi lasciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacol di verità.

TUMORETTO. *Dim. di Tumore; Piccolo tumore. Red. Cons.* 1. 12. Fa di mestiere considerare se ec. sieno stati di quelle sorte di tumoretti, che grandine delle palpebre sono chiamati da' [°chirurghi,] ovvero sieno di quell'altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale dai [°chirurghi] si appellano escrescenze flemmatiche.

• TUMOROSITÀ, TUMOROSITADE, e TUMOROSITATE. *Astratto di Tumoroso.* lat. *tumor.* gr. *οἴδησις.* *Filoc.* 2. 208. Gl'incominciò a sorgere una tumorosità del ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che ec.

TUMOROSO. *Add. Che ha tumore.* lat. *tumidus.* gr. *ὀγκώδης.* *Amet.* 47. Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti.

TUMULARE. *V. L. Seppellire.* lat. *tumulare.* gr. *ταφεύειν.* *Fr. Iac. Tod.* 4. 22. 12. Sotto terra è tumulato. *E* 4. 22. 13. Il peccato mena l'alma Al sepolcro dell'Inferno Ed ivi è si tumulata.

•: TUMULAZIONE. *Il tumulare.*

TUMULO. *V. L. Sepolcro.* lat. *tumulus. Fir. rim.* 91. Violando Le venie sepolcrali, e i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sant'ossa, Ch'entro vi pose pie e giuste mani. : *Car. En.* 2. 2. 124. E sette volte Con sette giri al tumulo s'avvolse. •: *Varch. Son. Spir.* 12. A voi piaccia, buon Ruani, al tumul mio Versar con larghe onde un carme solo: Questi contento assai visse, e morio.

TUMULTO. *Romore, e Fracasso di popolo sollevato, e commosso.* lat. *tumultus.* gr. *θόρυβος.* *G. V.* 11. 1. 2. Onde era grande il romore e 'l tumulto, che appena si poteva udire i tuoni. *Bocc. nov.* 11. 2. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trevigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 2. Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta.

•: § 1. *E figuratam. Sassett. lett.* 27. I quali *(concetti ragionati)* hanno bisogno alla fine d'essere mandati fuori e smaltiti, a ciò che e' non facessino tumulto dentro.

•: § 2. *E semplicemente per Concorso numeroso, Affollamento di popolo. Tratt. gov. fam.* 122. Fa'ne menati spesso in chiesa, a tempo non vi sia tumulto, nè vi si dica officio.

TUMULTUANTE. *Che tumultua.* lat. *tumultuans.* gr. *θορυβῶν.* *Fiamm.* 4. 142. Sovente *(i sonni)* e da pronte sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultante famiglia son rotti. *Serd. Stor. Ind.* 5. 120. Si fecero guide e capi di tumultuanti soldati.

TUMULTUARE. *Far tumulto.* lat. *tumultuari.* gr. *θορυβεῖν.* *Stor. Eur.* 2. 122. Tumultuandosi in pruove alquanto, si pacificherà da canto non sendo. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. [Quindi si scopron tutte e piazze e strade Più principali; quindi Scender da alto ec.,] E di persone Tumultuare un caos, ec. *Varch. Stor.* 4. 83. Saputasi dalli Spagnuoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato. • *Car. En.* 11. 354. Altri d'altro parere altre ragioni Dicean per Turno, ec.; Ed ecco intanto Che così si tumultua e si travaglia, Mesti sopravvenir gl'imbasciadori.

• § *Tumultuare, si dice anche dello stomaco quando ribolle per indigestione. Bocc. Com. Dant.* [1. 222.] Come i ventri s'empiano, tumultuano gli stomachi, come fummano i cerebri.

¶ TUMULTUARIAMENTE. *Avverb. Con tumulto.* lat. *tumultuarie.* gr. *ἐκ τοῦ παρατυχόντος.* *Segr. Fior. Stor.* 1. 22. Volere con rovine di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

• § *Vale anche In fretta e confusamente.* » *Stor. Eur.* 2. 34. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora tumultuariamente raccolto; ec. ». •: *Salvin. lett. illustr. ital.* 27. Questo è quello che tumultuariamente mi è sovvenuto.

¶ TUMULTUARIO. *Add. Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* lat. *tumultuosus.* gr. *θορυβώδης.* *Liv. Dec.* 3. Ne' quali tumultuarii combattimenti non morivano guari più Saguntini che Cartaginesi.

: § *Tumultuario, è anche aggiunto d'Esercito, di Leva, Soldati, e simili, e vale Esercito, Leva, ec. raccolto in gran fretta, e mandato alla guerra senza esservi stato prima ammaestrato.* » *Ar. Fur.* 42. 96. E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre ». *Guicc. Stor.* 6. Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanterie tumultuarie e collettizie. *E* 10. 132. Ma non potevano finalmente genti tumultuarie e collettizie ec. far cose di momento grande.

•: TUMULTUATO. *Add. da Tumultuare; Tumultuoso nel signific. del* § 2. *di Tumulto. Tratt. gov. fam.* 132. Acciò nè lor mente sia rapita dalla tumultuata gente, nè lor cianciare dia impaccio al divino ufficio.

TUMULTUAZIONE. *Tumulto.* lat. *tumultus.* gr. *θόρυβος.* *Guicc. Stor.* 1. 42. La città facesse tumultuazione, incitando. *E* 42. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

TUMULTUOSAMENTE. *Avverb. Con tumulto, Tumultuariamente.* lat. *tumultuario.* gr. *ἐκ τοῦ παρατυχόντος.* *Bocc. Vit. Dant.* 255. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda, che di giusta vendetta corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. Stor.* 2. 21. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza. *Borgh. Orig. Fir.* 21. Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

: § *Per Confusamente, Senz'ordine. Gior. Gell. Vit. Alf.* 22. E non è dubbio che tutto l'esercito del Duca spinto in quella paura tumultuosamente fuori della porta, e non messo interamente in ordinanza, poteva esser rotto, e presa la terra.

• TUMULTUOSISSIMO. *Superl. di Tumultuoso. Borgh. Fir.* 312. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi.

TUMULTUOSO. *Add. Confuso, Pieno di tumulto.* lat. *tumultuosus.* gr. *θορυβώδης.* *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando *(qui per similit.)* *Filoc.* 2. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore. *Franc. Sacch. nov.* 122. Li quali Priori ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Scolari In di tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

TUNICA. [*V. L.*] *Tonaca.* lat. *tunica.* gr. *χιτών.* • *Salvin. Iliad.* [°32.] Con questo andò alle navi degli Achei, Che le tuniche avean fatte di ferro.

§ 1. °*Tunica, per similit. dicesi dagli Anatomici la Membrana che avvolge certe parti interne del corpo dell'animale.* lat. *tunica.* gr. *χιτών.* *Dant. Conv.* 32. Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto ec., le cose paiono tutte rubiconde. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa. : *Bucell. Anat.* 21. Propriamente tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e canali, siccome le vene sono, le arterie, ec.

§ 2. °*Tunica, pure per similit. dicesi dai Botanici la Buccia, o Membrana de' vegetabili. Cr.* 2. 4. 11. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d'erba e di legno. *E num.* 13. Le tuniche lignee, per l'altre che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E* 2. 23. 7. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, o d'altri molti fiori. : *Bellin. Disc.* 1. 52. Ei *(il grano)* si spoglie delle sue tuniche con i bastoni.

• TUNICATO. *Add. Che è vestito, coperto di tunica. Cocch. Bagn.* [320.] Dall'altra parte v'è una donna in piedi tunicata e stolata, sbracciata e scalza. *Salvin. Iliad.* [22.] Va'n ora al popol degli Achei, Che son di ferro tunicati e cinti.

• § *Tunicato, dicesi de' Botanici Quel bulbo, che è rivestito di varie cortecce o membrane concentriche e carnose.* •: *Salvin. Pers.* 35. Mordendo col sale Tunicate cipolla.

• TUNICHETTA. *Dim. di Tunica. Salvin. Teocr.* [73.] Perchè la mia Tunichetta mi bagni, sciagurato?

TUO. *Pronome possessivo, derivativo di Tu,* [*che nel genere maschile, nel numero del più ha Tuoi, nel femm. nel numero del meno, ha Tua, e nel numero del più Tue.*] lat. *tuus.* gr. *σός.* *Bocc. nov.* 18. 16. Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso

di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Petr. son.* 8. Chè farle onore È d'altri omeri soma, che da' tuoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Or che dirai per tua scusa?

§ 1. *Talora si disse* Tui, *per* Tuoi, *forse a cagion della rima. Dant. Inf.* 10. Mi domandò: chi fur gli maggior tui? *Morg.* 1. 4. Mandimi solo un degli Angeli tui.

• § 2. *E* Tuo', *per* Tuoi. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 20. Tuo' per tuoi ec. perciocchè potrebbe scriversi ec. i tuo' intrinsichi, i tuo' compagni. •: *Canig. Rist.* 43. Rade volte chi ha l'animo acerbo In tuo presenza dica di tuo' fatti Cosa che monti onore o vitupero.

: § 3. *Tu, per Tua affisso ad altre voci. Bocc. nov.* 45. 7. Ma tu perchè non vai per signorto? *E nov.* 78. 3. Godimmei i danari, e a mogliata di' ch'ei ti sia stato imbolato. *Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refrigerrati te. *Franc. Sacch. nov.* 125. Meglio la conobbe mommata.

•: § 4. *E senza che sia affisso ad altre voci. Fr. Iac. Tod.* 5. 24. 8. Se vuoi esser vestito, Ch'nutrar possi al convito, Ammorza ol to appetitu Di ogni cosa vana. *Ovid. Simint.* 1. 202. Abbi questo che tu priemi col to corpo. *Baldov. Lam. Cecch.* 3. Non ævvi chi le pecore ti pasca, O per tuam al tu bue faccia la frasca.

• § 5. *Si disse anticamente anche* Tua, *per* Tuoi, *e* Tue. *Sen. Pist.* Che tu eziandio le possi scalpitare sotto i tua piedi. *Vit. S. Margh.* 132. E' nervi tuoi farò divotare, e l'ossa tua rompero dinanzi a tutta questa gente. *Salv. Avvert.* 1. 3. 10. *Sua parole, e tua piedi, per sue parole, e tuoi piedi ec.* ricordia nel miglior secolo, non che nelle favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *E appresso:* Così oggi la plebe per minor fatica della pronunzia dice: *le cose mia, i fatti tua, la robe mia.*

• § 6. *Tuo, d'una sillaba, invece di* Tua, *trovasi talora appo gli antichi. Fior. Ital. P. N.* Acciocchè ogni uomo sappia che dopo la tuo morte ec. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Dove determinato è da tuo sorella *(così il testo Mannelli.)* •: *Canig. Rist.* 45. Rade volte chi ha l'animo acerbo In tuo presenza dica di tuo' fatti Cosa che monti onore o vitupero.

: § 7. *Talora per proprietà de' pronomi possessivi, ci si prepone il segnacaso, e ci si tace l'articolo. Sen. Decl.* E tu come ingrato, e sconoscente non riconosci l'amore, che io ho portato a te, e a tua famiglia, e 5 ghiada.

§ 8. *Coll'articolo indipendente da nome, vale nel singolare Il tuo avere, La tua roba, ec.; e nel plurale I tuoi parenti, I tuoi familiari, o paesani. Nov. ant.* 74. 3. La vecchia ne, disse e colui allora: vieni, e domando il tuo. *Petr. son.* 264. Ove giace 'l tuo albergo, e dove nacque Il nostro amor, vo'che abbandoni e lasce, Per non veder ne' tuoi quel che a te spiacque.

• § 9. *E nel numero singolare coll' accompagnanome indipendente dal nome, vale talora Un tuo paesano, o familiare, o persona in altra maniera attinente. Car. En.* 3. [234.] Nel lito Giace, lasso! d'un tuo, che tu non sai Disanimato, e non sepolto un corpo.

: § 10. *Dal tuo, Dal mio ec. che oggi più comunemente dicesi Dalla tua ec. vale Dal tuo lato, Dal tuo canto, e simile. Cecch. Prov.* 53. *R.* La fortuna è dal tuo. *S.* La non può essere Dal mio ch'ella non sia dal vostro.

• § 11. *Tu se' troppo tuo, dicesi a Persona che sia troppo tenera della propria opinione. Arrigh.* 3. Tu se' troppo tuo, e molto credi troppo a te stesso, e tu solo ti credi essere il celeste Catone.

• § 12. *Tuo, in forza di sust. Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi li uomini ciascun, se ciò fosse tolto Mio e Tuo.

TUONO. *Quello strepito che si sente nell'aria quando folgora.* lat. *tonitrus.* gr. *βροντή. But.* Tuono, secondo 'l filosofo, è



sforzato sprimento di nube. *Bocc. nov.* 47. 3. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Nov. ant.* 20. 2. Ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni, sicchè lo mondo parea che dovesse profondare. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *E* 31. Ma io senti' sonare un alto corno, Tanto ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco. •: *Poem. Non. Rim.* 353. La gente le temea più che le tuona.

§ 1. *Per similit. vale Fama, Grido.* lat. *rumor, fama.* gr. *λόγος, φήμη. Stor. Pist.* 185. E così misono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia, e per tutta Toscana.

§ 2. *Pur per similit. vale Strepito, Romore.* lat. *fragor, strepitus.* gr. *ψόφος, κέλαδος. Guicc. Stor.* 2. 406. In tanti strepiti d'armo, in tanti tuoni d'artiglierie, nuovi agli orecchi nostri, si precipitasse ad arrendersi a' Viniziani. • *Dant. Inf.* 4. Vero è che 'n su la proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *Ar. Fur.* 33. 2. Sento venir per allegrezza un tuono.

•: § 3. *Per Suono di tromba.* lat. *clangor. Car. En.* 8. 819. Di tirrene tube Squillar nell'aura alto concento udissi. Alzaron gli occhi; e la seconda volta, E la terza iterar sentiro il tuono.

§ 4. *Tuoni, appresso a' Musici, sono i Gradi per cui passano successivamente le voci o i suoni nel salire verso l'acuto, e nello scendere verso il grave, colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi, per riempiere gl'intervalli maggiori consonanti, o dissonanti.* lat. *tonus.* gr. *τόνος. Varch. Gnoc. Pittag.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason.

§ 5. *Tuono, diciamo altresì una Forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl'inni, salmi ec., e dipende dalle diverse spezie dell'ottava. Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 44. Molti ponemo in settima, Che son del primo tuono. *Esp. Salm.* [45.] Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'accomandata di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

§ 6. *Onde diciamo per metaf. Rimettere in tuono, che vale Rimettere uno per la buona strada.* lat. *ad bonam frugem redigere.* gr. *χρηστὸν αὖθις ποιεῖν.* ; *Leop. Cap.* 6. Altri *(il biasmo)* rimette alcuna volta in tuono.

•: § 7. *Rispondere a tuono, dicesi figuratam. del Rispondere conforme alla proposta, secondo l'argomento; ed usasi per lo più colla negativa in senso contrario. Cas. lett.* 2. 427. Ma voi nè eziandio questa volta non voleste rispondermi a tuono.

§ 8. *Stare in tuono, dicesi figuratam. del Non uscire de' termini, Stare nel convenevole. v.* STARE, *[dove sono anche altri significati.]* •: *Carl. Svin.* 37. Bietolone, stato in tuono (Gli rabbiò il buon villano): Questo ch'ora i' tengo in mano Egli è un Cristo bello e buono.

§ 9. *Tenere in tuono, [pure figuratam.] vale Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno, a modo dovuto.* lat. *in officio continere.* gr. *ἐν δέοντι κατέχειν.*

• § 10. *Tenere in tuono, vale Tenere in sistema, in ordine, e per similit. dicesi anche di macchine complicate. Segner. Incred.* 1. 10. 6. Qualunque oriuolo, affinchè non erri, ricerca di necessità un artefice che ec. ad ora ad ora il rivegga, lo ripulisca, lo tenga in tuono.

• § 11. *Uscir di tuono, vale Stonare, e figuratam. Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.*

• § 12. *Tuono, dicono i Medici per Vigore, Robustezza.* •: *Red. lett.* 2. 153. Ieri ebbe un po' d'accidentuccio ec., ma stamattina veramente è senza febbre ed in tuono. *E Cons.* 2. 78. Si anderà ancor esso *(il sangue)* riducendo, e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono, e nell'ordine loro convenevole.

TUORLO, *e* TORLO. *Parte gialla dell'uovo, che ha il suo seggio in mezzo all'albume; che anche si dice Rosso d'uovo. [Nel plurale esce così in i, come in a, ma questa è uscita antica.]* lat. *vitellus.* gr. *τὸ ὠχρὸν τοῦ ὠοῦ. M. Aldobr. P. N.* 29. La terza maniera si è collera vitellina, che è somigliante al tuorlo dell'uovo. *Tes. Br.* 2. 33. Se il bianco dell'uovo, che aggira il tuorlo, nol tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da sè, egli caderebbe in sul guscio; e se 'l tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item le torla dell'uovo cotto in acqua, e confettato con olio rosato, ec. *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi e con gli gusci incrostati e appiccati nel sedere. • *Lor. Med. canz.* 39. 3. I sornacchi ch' ella sputo, Paion tuorla colla biacca.

§ *Per similit. vale Centro, Parte di mezzo, o migliore di checchessia. Ricord. Malesp. cap.* 37. Questi, che per antico furono più nel tuorlo della terra. *G. V.* 8. 71. 5. In somma arse tutto il midollo e tuorlo e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div.* 148. Siccome addiviene della terra, la quale è il tuorlo nel cielo. *Borgh. Orig. Fir.* 218. Perchè questo tuorlo, per chiamarlo così, della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell'altre sue parti si mantenesse allora puro. *E* 250. Talchè questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, e si potrebbe forse meglio dire il cuore di [questa] Toscana, si trovò sempre, e fasciato da' nemici, e difeso dal sito.

TURA. *Turamento, Il turare.* lat. *obturatio.* gr. [*ἔμφραγμα.*] *Malm.* 9. 29. Com'e' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

TURACCIO. *Turacciolo. Sen. Pist.* 31. E' vi ci conviene fare più forte turaccio, che quello con che Ulisse turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' troch cantare le Serene *(il testo lat. ha: spissamentum.)*

• TURACCIOLETTO. *Dim. di Turacciolo.* •: *Bellin. lett. Malp.* 237. Altri misteri in ordine ec. al tempo, nel quale solo quel turacciolettino chiude l'anastomosi.

TURACCIOLINO. *Dim. di Turacciolo. Lib. cur. malatt.* Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel che si usa un turacciolino de fiaschi ordinarii.

TURACCIOLO. *Quello con che si turano i vasi, o cose simili.* lat. *obturamentum.* gr. *φραγμός, πῶμα. Lib. Astrol.* E poi leva il turacciolo da quel foro che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 123. In cambio di stoppa ei si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì, che si possano cavare. • *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ho una vasca, ma l'ha una pecca D'un certo suo turacciol benedetto, Ch'ogni volta mi fa qualche cilecca.

•: TURAME. *Ciò che è atto a turare. Soder. Colt. Ort.* 341. Il suo latte *(del titimalo)* cacciato nei fori dei denti, e rattenutovi con turami, con cera ec. leva il dolore che vi fanno.

TURAMENTO. *Il turare.* lat. *obturatio.* gr. *ἐμφραγμός. Cr.* 4. 47. 3. Lo svaporamento dell'aceto caldo ec. apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la roma.

¶ TURARE. *Chiudere, o Serrar l'apertura con turacciolo, zaffo, o simili.* lat. *obturare, occludere.* gr. *πωμάζειν. Dant. Inf.* 23. [E giù dal collo della ripa dura, Supin si diede alla pendente roccia,] Che l'un de' lati all'altra bolgia tura [*cioè, che termina da una parte la seguente bolgia.*] *Cr.* 2. 13. 13. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa.

• § 1. *Turare le orecchie, figuratam. vale Fare il sordo, Far le viste di non udire.* « *Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie a maniera d'aspide con orgogliosa fierezza ».

• § 2. *Turare altrui la bocca, vale Impedir colla mano le altrui parole o le grida, Forzare altrui a tacere.* • *Ovid. Pist.* [103.] Allora mi disse la balia: omè, che fai tu? or manifesti tu le tue follie? e la savia vecchia turò le bocca a me arlante. *Varch. Ercol.* 183. Quando alcuno vuol significare a chi dice male di lui, che no lo farà rimanere, minacciandi colergli turare, o ritorare la bocca, o la strozza, ovvero inzep-

parghele » (qui figuratam.) •: Fr. Giord. Pred. Se tu mi turerai la bocca ch'io non possa parlare.

• § 3. *Turarsi la bocca, neutr. pass., vale Tacere forzatamente, o suo dispetto.* Ar. Fur. 28. 44. Ma forza è che la bocca alfin si turi ec., Poichè giurato avea su l'ostia sacra.

• § 4. *Similmente in signific. neutr. pass. fu usato per Coprirsi con checchessia per Nascondersi.* Cecch. Ass. 2. 2. Ma che luma è quello? è 'l vecchio per dio, e 'l fratello delle nostre dame: turiamoci, e ritiriamoci in qua, ch'e' non ci vegghino.

• § 2. *Turarsi il volto, per Coprirlosi.* Vit. S. M. Madd. 12. E la Maddalena, udendo queste cose, incominciò a piangere, e turarsi il volto. E 16. E non aspetta più Maria Maddalena, ma toglie suo mantello, e 'ncomminciossi a turare il volto, per non essere conosciuta di ogni gente, come soleva.

• TURATA. *Chiusura di tavole, stuoie, e simili, perchè non sia veduto il maestro che dipinge, scolpisce, ec.* Vas. [Op. Vit. 1. 436.] Fu fatta nel luogo, dove si aveva a dipingere, una turata di tavole e di stuoie. •: E 3. 309. Egli non avea anco finito di fare la turata, quando Andrea insospettito ec., fece quasi per gara i cartoni delle due storie.

TURATO. *Add. da Turare.* lat. *obturatus.* gr. πεφραγμένος. G. V. 8. 20. 2. Non avea gente, se non il vano intendimento delle trombe turate. Pallad. Ott. 22. Riponi i datti vasi in luogo freddo, bene turati. Varch. Ercol. 278. Il numero nasce dal tenere quei buchi turati colle dita, o più breve, o più lungo spazio.

§ 1. *Per Coperto.* lat. *obvolutus.* [Mod.] Vit. Crist. [S. B. 205.] La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovanni e la Maddalena, così velata e turata. Pass. 123. A dire le colpe ec. dovrebbono venir col capo coperto, col viso turato, ec. Varch. Lez. [*294.] La fece col capo turato. Buon. Fier. 4. 4. 1. Scopritor di turati nella cappa Ti s'accostan non pochi.

•: § 2. *Turato, figuratam. per Cauto, Riservato.* Cecch. Dissim. 2. 2. Vedi come Federigo va turato.

¶ TURBA. *Moltitudine [di persone] in confuso.* lat. *turba.* gr. ὄχλος. Dant. Inf. 4. E ciò avvenia di duol senza martíri, Ch'avean le turbe. E 12. Priscian sen va con quella turba grama. Fiamm. 4. 128. Non altrimenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani rispondeva turbata. Vit. SS. Pad. 1. 43. Vedendo i suoi discepoli e compagni la pressa che gli faceva la turba.

: § 1. *Per Moltitudine in confuso di qualunque cosa.* « Amm. ant. 2. 8. 33. Ella (la memoria) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta ».

§ 2. *Per Popolaccio, Volgo.* lat. *turba, vulgus.* gr. οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. Petr. son. 7. Povera e nuda vai filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. Cavalc. Frutt. ling. [12.] Partendosi dalla turba, andava nel monte, e nel diserto. Pass. 22. Non è l'uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia.

TURBABILE. *Add. Atto a turbarsi.* Mor. S. Greg. Esso medesimo era imperturbabile, sopra di sè, ma sotto di sè era turbabile.

• TURBACCIA. *Peggiorat. di Turba.* Lasc. Nov. 1. 48. Acciò da' crudi ed obbrobriosi oltraggi Fusti dell'empia turbaccia alieno.

•: TURBAGIONE. *V. A. Turbazione.* Pist. S. Gir. M. Danno beveraggi amarissimi a chi non ha sete, i quali non si beono senza turbagione della faccia.

TURBAMENTO. *Il turbarsi.* lat. *perturbatio, turbamentum.* gr. ταραχή. Bocc. nov. 41. 33. In Cipri ed in Rodi furono i romori e turbamenti grandi (cioè, sollevazioni.) Tes. Br. 7. 49. Le cose che l'uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte (cioè, alterazion d'animo.) Vegez. [47.] Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' suoi si riceve turbamento (cioè, danno, o disturbo.) » Bocc. Vis. Fies. 247. E ben ch'avesse in parte il suo disire Contento, gli crescean vie maggiori Le fiamme dentro al core, e più roventi, Veggendo in lei cotanti turbamenti.

TURBANTE. *Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, di uno, o d'altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli orientali, detto da' Greci moderni φακιόλιος.* Serd. Stor. 1. 52. Il maggiore de' Bramani gli venne incontro con un turbante in testa. Malm. 2. 2. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. Cant. Carn. 99. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante.

§ *Turbante, è anche una Sorta di tela molto fine, per farne fazzoletti da collo, grembiuli da donne, manichini, e simili.*

TURBANZA. *V. A. Turbamento, Turbazione.* lat. *turbatio, consternatio.* gr. ἔκπληξις. Fr. Iac. Tod. 4. 23. 2. L'orecchie sue aperte Mi recano turbanza. : Plut. Adr. Op. mor. 5. 14. Perchè non incominciamo da questo punto a coricarci intorno alla mensa senza turbanza, e semplicemente fra noi.

TURBARE. *Alterare, e Commuover l'animo altrui, facendo o dicendo cose che gli dispiaccia.* lat. *turbare, perturbare, commovere.* gr. ταράττειν, διαταράττειν, συγχεῖν. Bocc. nov. 23. 23. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. E nov. 32. 3. Non volendola troppo turbare ec., la lasciò andar via coll'altre. E nov. 28. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti.

• § 1. *Turbare, per Disturbare, Distogliere.* Segner. Pred. 6. 3. Quelle dicerie, le quali vi turbano dalla vostra pietà, non feriscon voi, come voi, ma voi come spirituali, voi come savii, voi come seguaci di Cristo.

§ 2. *Turbare, per Guastare, Scompigliare.* lat. *perturbare.* gr. συγχεῖν. Bocc. nov. 50. 19. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, ma anzi non l'ho pure assaggiata. E nov. 84. 12. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell'Angiulieri.

•: § 3. *Turbare, vale anche Sconvolgere, Rompere l'ordine pubblico, la pubblica quiete.* S. Agost. C. D. 4. 4. Domandando quel re Alessandro colui (un pirata), per che cagione aveva tribolato il mare, rispose colui con libera contumacia, dicendo: che è quello che ha fatto turbare a te tutto l'universo mondo?

§ 4. *In signific. neutr. pass. vale Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi.* lat. *indignari, irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. Bocc. nov. 13. 23. Si si turbarono, che se in altra parte ec. stati fossero, arebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villania. « Dial. S. Greg. M. [4. 40.] Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava cista di essere mai ad abito. : Bocc. nov. 27. Qual fu la cagione per la quale voi con lei vi turbaste?

§ 5. *Turbare, e Turbarsi di colore, o di volto, vagliono Dare indizio d'animo alterato colla mutazione del colore, o del volto.* lat. *immutari.* gr. ἐναλλάττεσθαι. Petr. son. 200. Solea frenare il suo caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno. E canz. 33. 1. E 'l volto, che lei segue ov' ella il mena, Si turba e rasserena. Dant. Purg. 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch'ascolta.

§ 6. *Turbare, e Turbarsi il cielo, si dice comunemente del Rannugolarsi, e Oscurarsi.* lat. *turbari, obnubilari.* gr. ἐπινεφοῦσθαι. Nov. ant. 20. 3. Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni. Amm. ant. 30. 2. 3. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si commuove di tempesta ec.

§ 7. *Turbare, per Alterare, Muovere, Intorbidare.* lat. *perturbare.* gr. ταράττειν. Fr. Giord. S. Pred. 20. Una piscina d'acqua, la quale l'Agnolo ad alcuna stagione dell'anno turbandola, lo primo che vi entrava, era sanato da ogni infermitade. E appresso: Non è per me uomo che m'aiuti, quando la piscina si turba, che mi vi metta. : Ar. Fur. 10. 110. Quale o trota o scaglino va giù pel fiume, Ch'ha con calcina il montanar turbato.

§ 8. *Turbare il possesso, o la possessione, term. legale, che vale Danneggiare, e Molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta; e dicesi propriamente delle cose immobili.* lat. *possessionem turbare.* Car. lett. 1. 47. Incorrendo in contumacia, in pene, turbando possessioni, e facendo di forza.

• TURBATAMENTE. *Avverb. Con turbazione.* Vit. SS. Pad. 2. 213. Alli quali egli turbatamente rispuose, e disse: Se volete essere dispensatori [della mia facultade ec. obbedite.]

TURBATETTO. *Add. Alquanto turbato.* Bocc. nov. 12. 2. Bernabò un poco turbatetto disse. E nov. 69. 7. Turbatetta colle parole di Pirro se ne tornò alla donna. Fir. As. 115. Le quali parole udendo la mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le comandò che ella le dicesse che cosa la premesse di nuovo.

TURBATISSIMO. *Superl. di Turbato.* lat. *turbatissimus.* Bocc. nov. 84. 7. Per la qual cosa l'Angiulier turbatissimo disse al Fortarrigo una grandissima villania.

TURBATIVA. *Ricorso che si fa al giudice contro chi turba il possesso.*

• TURBATIVO. *Add. Atto a turbare.* Pallav. Stor. Conc. 1. 144. Qual empietà non solo più sacrilega, ma più turbativa della repubblica cristiana, che l'annullar il valor de' voti religiosi?

TURBATO. *Add. da Turbare, [in tutti i suoi signific.]* lat. *turbatus, commotus.* gr. τεταραγμένος. Dant. Inf. 11. O Sol, che sani ogni vista turbata. Petr. canz. 4. 8. Ella parlava sì turbata in vista, Che tremar mi fea dentro a quella petra. Bocc. nov. 27. tit. Tedaldo turbato con una sua donna si parte di Firenze. Malm. 3. 47. Però, veduto avendo il ciel turbato, Tace ch'ei pare un porcellin grattato. « Bocc. g. 12. n. 9. La quale egli con grandissimo piacer riguardava, e nel viso gli pareva turbato di queste nozze. Tass. Ger. 7. 22. Quei, di fine arme e di se stesso armato, Ai gran colpi resiste, e nulla pave: E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, ec. : E 18. 37. Sopra il turbato ciel, sotto la terra, Tuona e fulmina quella e trema questa.

TURBATORE. *[Verbal. masc. Chi, o] Che turba.* lat. *turbator.* gr. ταρακτής. Vit. Plut. Un altro uomo diabolico, che aveva nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. Maestruzz. 2. 32. Il duodecimo (caso) è quando si turba il divino uficio, imperocchè allora il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della chiesa il turbatore. But. Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace e riposo, sempre discorra.

TURBATRICE. *Verbal. femm. Che turba.* lat. *turbatrix.* gr. ἡ ταράττουσα. Lab. 202. Si mettono alla inchiesta della malvagia e perfida avarizia, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lasciata donna.

TURBAZIONCELLA. *Dim. di Turbazione.* Fr. Giord. Pred. R. Per ogni lieve turbazioncella d'animo se ne distornano. Tratt. segr. cos. donn. Ogni turbazioncella d'animo le appareta.

TURBAZIONE. *Turbamento.* lat. *turbamentum, turbatio.* gr. ταραχή, τύρβη. Bocc. nov. 24. 2. Tutta la casa dell'oste fu in turbazione. E nov. 98. 21. Furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. E Intr. 33. Andaronne cercando ec. in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne. Coll. SS. Pad. [1. 2. 6. var.] Guardando che non ne tocca da veruna turbazione. Albert. cap. 45. Quelle cose che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvate da coloro che vi son presenti. G. V. 10. 87. 7. Essendo assai in grande turbazione della persecuzione che facea al nostro Comune (così nel testo Davanz.) « Franc. Sacch. rim. 45. E voi con chiaro e valoroso lume L'avete tratta di sì trista grotta, Specchiando in lei (nella temperanza) la vostra mente dotta, Onde soverchia turbazione, o ira, O sfrenato appetito non v'accende. Pucc. Centil. 26. [87.] A priego di molti altri Ghibellini E' diede a' Guel-

fi gran turbazione; Ma colla forza poi de'Fiorentini ec.

; § *Per Ira. Sen. Declam.* 182. Se avessi commesso l'omicidio, che tu di', per turbazione che io avea con mio padre, e colla matrigna, avrei prima morta la mia matrigna, che 'l mio padre.

TURBICO. *V. A. Turbo,* sust. lat. *turbo, procella.* gr. *λαιλαψ, θύελλα. G. V.* 8. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso. *E* 12. 90. 1. Furono in Firenze e d'intorno grandi turbichi di piove, e tuoni e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico [*il Vocabol. alla voce* ESEQUIARE *legge* turbine] di vento impetuoso ec.

• TURBIDISSIMO. *Superl. di Turbido. Bemb. Stor.* 6. 77. Da una turbidissima tempesta soprappreso, all' Isola di Corigo rotta la sua nave, de' cinquecento uomini che in essa erano, egli e pochi altri, in una parte della nave rotta e fitta in uno scoglio contenutisi, si salvarono.

• TURBIDO. *V. L. Add. Torbido. Ar. Fur.* 44. 21. Astolfo lor nell'uterino chiostro A portar diede il fiero e turbido Austro.

• TURBINATO. *Term. de' Nat. Tondo e pendente nell' appuntato, Attortigliato in modo spirale, e a guisa di turbine. Bellin. Disc.* [1. 92.] Su la superficie di quei corpi turbinati, nella quale ec.

TURBINE. *Turbo.* lat. *turbo, procella, vortex aerius.* gr. *λαῖλαψ, ἐκνεφίας, θύελλα. Mor. S. Greg.* Lo tenebroso turbine possegga quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di lode.

§ *Turbine, è anche Spezie di conchiglia di mare in forma di cono.* lat. *turbo.* gr. *στρόμβος. Red. Esp. nat.* 70. Nel ventriglio d' un' altra (*gru*) vidi alcune chiocciolin e, e un turbine con molt' erbe.

•; TURBINETTO. *Dim. di Turbine; Piccolo turbine. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 66. I vortici del sistema del mondo del Cartesio, dai Franzesi detti *tourbillons,* quasi turbinetti e piccoli turbini, risuonano nelle bocche de' filosofanti.

TURBINIO. *V. A. Tempesta di vento.* lat. *turbo, ventus validissimus.* gr. *ἐκνεφίας. Amm. ant.* 38. 2. 2. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio. *But.* S'udiva un tumulto, che s'aggirava per quell' aere, siccome la rena s'aggira al turbinio del vento.

§ *Per metaf. vale Scompiglio, Garbuglio. Guid. G.* Egli stette colli Greci infino che durasse il turbinio delle battaglie.

TURBINOSO. *Add. Di turbine, Tempestoso. Zibald. Andr.* Faceva quella notte un tempo strano, e turbinoso. •; *Pist. S. Gir. M.* Per la percossa del turbinoso vento.

• TURBITTI. *Pianta, la cui radice medicinale, in varie maniere adoperata, ha forza purgativa. Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri (*estratti dalle piante*) nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro, di sena, di turbitti, ec.

TURBO. *Sust. Tempesta di vento, che più comunemente diciamo Turbine.* lat. *turbo, procella.* gr. *ἐκνεφίας, θύελλα. Ott. Com. Par.* 29. [425.] Turbo è uno avvolgimento di vento in rotundità. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*) spirante turbo, o egli di terra uno la muove, o se la muove, la porta in alto. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s'aggira ec., Come la rena quando 'l turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s'aggirava quello tumulto nell'aere, come s'aggira la rena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Come turbo; Questo è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e spignimento. *Dant. Par.* 22. Indi si ricolse al suo collegio, e 'l collegio si strinse, Poi come turbo in su tutto s' accolse. • *Tass. Ger.* 17. 22. Diresti ben che un turbine lor porte, Se pur han turbo sì veloce i venti.

§ *Per Turbidezza.* lat. *turbatio.* gr. *ταραξις. Dant. Par.* 2. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. *Ott. Com. Par.* 2. [48.] Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a lui si conforme, siccome a cagione, tutto, cioè il turbo e 'l chiaro.

TURBO. *Add. Turbato, Torbido, Senza chiarezza.* lat. *turbidus, turbatus.* gr. *θολερός. Genes.* Immantinente la terra ne venne sterile, l'aria scombuiata, il fuoco turbo. *Pass.* 360. Quelli (*cibi*) che sono grossi e gravi, fanno che 'l seguire sia di cose gravi, turbe, e paurose. • *Alam. Colt.* 2. [148.] Or si asconda da noi Cassiopea Ventosa e turba. ; *Bus.* 211. Non senza cagione il turbo tempo ci dona il presente tanta amaritudine.

; TURBOLENTAMENTE, e TURBULENTAMENTE. *Avverb. In modo turbolento. Cas. lett. Cic.* 2. 119. Parlò Metello turbulentamente; Appio temerariamente; furiosamente P. Clodio.

TURBOLENTISSIMO, e TURBULENTISSIMO. *Superl. di Turbolento, e Turbulento.* lat. *turbulentissimus.* gr. *θολερώτατος. Borgh. Orig. Fir.* 273. Come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi. *Lor. Med. Com.* 139. Quando un legno di turbulentissima tempesta dopo molti pericoli e paure si riduce nella tranquillità del porto, il più delle volte il nocchiero, e governatore di esso piuttosto alle propria virtù lo attribuisce, che ad alcuna benignità di fortuna.

TURBOLENTO, e TURBULENTO. *Add. Pieno di turbolenza, Commosso, Alterato.* lat. *turbulentus, commotus.* gr. *ταραχώδης. Esp. Salm.* [152.] Queste altre cose, s' elle sono mutabili e turbolenti nondimeno elli hanno luoghi loro e ordini. *Cavalc. Frutt. ling.* [274. *var.*] Santo Ambrogio dice: Più giova l'umile e giusta correzione, che la turbolenta accusazione. *S. Agost. C. D.* Quella tranquilla di luminosa pietade, questa turbolenta di tenebrose cupiditadi. • *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Giacchè quel tanto Che di sesto può dare Alla confusione di questo luogo E sordido e confuso e turbolento, Per me s'è messo in ordine.

; § *Tempo turbolento, dicesi Quello in cui accadono turbolenze, sedizioni, e simili. Giov. Cell. Vit. Alf.* 20. In così travagliato e turbolento tempo. *E* 175. Alfonso, il quale per molte cagioni attendeva in così turbolento tempo alle cose sue, non potè mancare al Franzese.

TURBOLENZA, e TURBOLENZIA. *Astratto di Turbolento; Perturbazione, Alterazione.* lat. *perturbatio.* gr. *ταραχή, κυστίκ. But. Purg.* 1. L' aere era senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza di vento. *E* 16. 1. Intende l' autore la coscienza che ebbe della turbolenza dell'ira. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Fia che riscontri in questa turbolenza I desir nostri onesti.

§ 1. *Per Torbidezza.* lat. *turbatio.* gr. *ταραχή. Cr.* 4. 40. 3. L'argilla, dopo la bollitura del vino messa, il purga di sotto, traendo seco alle fecce ogni turbolenza.

§ 2. *E per metaf. vale Tribulazione. But.* Allora è l'uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbolenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna.

; § 3. *Turbolenza, dicesi anche a quel Disordine che accade nel popolo per cagione di partiti, o di altro. Bart. As. lib.* 5. 122. O perchè uno ne sperasse altro che turbolenze. *Guss. Serm.* 18. E che sperate voi ec., Capi di turbolenze e di partiti? •; *Baldin. Decenn.* 8. 156. Seguitò egli la milizia, finchè durò quella turbolenza, e poi tornò ad applicarsi al lavoro.

; TURBULENTAMENTE. *v.* TURBOLENTAMENTE.

TURBULENTISSIMO, e. TURBOLENTISSIMO.

TURBULENTO. *v.* TURBOLENTO.

• TURCASSETTO. *Dim. di Turcasso. Car. Long. Sof.* 8. E' parve loro che le Ninfe della grotta ec. presentassero questi due garzonetti ed un fanciullo bellissimo ec., con l'ali in su gli omeri, con un archetto in mano, ed un turcassetto al fianco.

TURCASSO. *Guaina dove si portano le frecce, Faretra.* lat. *pharetra.* gr. *φαρέτρα. G. V.* 8. 23. 1. Infino che' Saracini ebbono tanto saettato, ch'ebbono voti i turcassi di saette. *M. V.* 8. 34. L'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M' ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta, nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui, per lo turcasso d' Iddio, l'occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consiglio. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

•; TURCHESCO. *Add. Appartenente a Turco, Di Turchia. Sassett. lett.* 230. Due galeotte turchesche, e moresche.

• TURCHESE. *Pietra preziosa, comunemente detta Turchina. Baldin. Voc. Dis.* [172.]

•; TURCHESSA. *Lo stesso che Turchese. Frescob. Viagg.* 92. Tengono (*i lapidarii*) molte pietre preziose, come smeraldi, rubini, balasci, turchesse e perle.

• TURCHETTO. *Term. degli Ornitologi. Nome volgare di una Specie di piccione, il quale è tutto scuro e bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto. Ha il becco giallognolo, e i piedi rossi sbiaditi.* lat. *columba turcica.*

TURCHINA. *Pietra preziosa così detta dal suo colore* [*turchino, o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino, detta anche mori. Dagli autori è anche chiamata Turchesa, e la distinguono in maschio e femmina.*] *Bern. rim.* 1. 9. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti e di turchine. *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino, ec. No, no, pazzo, l' è una turchina. *Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazzuli, nè le turchine, nè i diaspri, nè l'agate ec. attraggono.

•; TURCHINETTO. *Denominazione generale d'ogni materia colorante azzurra, che talora si unisce in piccola quantità allo saldo, per dare ad alcune biancherie una leggier tinta azzurrognola, la quale mentre non dispiace all'occhio, produce anche l'effetto di conservare per un maggior tempo la nettezza.*

TURCHINICCIO. *Dim. di Turchino; Che pende nel turchino, Alquanto turchino.* lat. *subcaeruleus.* gr. *ὑποκυάνεος. Red. Oss. an.* 131. Nella quale (*estremità*) scorgonsi quattro punti, che talvolte appariscon neri, e talvolta come turchinicci.

TURCHINO. [*Add.*] *Azzurro.* lat. *cyaneus.* gr. *κυάνεος. Borgh. Rip.* 241. Il turchino è color mezzano fra l'acqua e l' aria, comechè più all'aria s'avvicini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 25. Questa si dice zaffera di tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino.

• § *Turchino. Term. degli Ornitologi. Turchinetto.*

TURCHIO. *v.* TURCO.

TURCIMANNO. *Interpetre; Quegli che parla, e risponde in vece di colui che non intende il linguaggio.* lat. *interpres.* gr. *ἑρμηνεύς. Sig. Viagg. Sin.* [11. 'Ancora] ci disse il nostro turcimanno [che grandissima quantità di donne sono che portano brachiere] *E* [17.] In quella sera ci disse il nostro turcimanno della grandezza della villa. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v'avea di tutte lingue. *Bellinc. son.* 112. Bisogno non ha il Mor di turcimanni.

¶ TURCO. *Che gli antichi dissero anche* TURCHIO. *Che è della setta maomettana.* lat. *Turca. Bocc. nov.* 17. 2. E credendo, che Turchio fosse, il fe battezzare. *Stor. Pist.* 198. Fue prigione lo barone Miteometto, che era Turchio, ec. *Bern. rim.* 1. 112. Più dai Turchi o corsari vi difende. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, ch'è loro dalla maomettana legge proibito il vino.

• § *Il Turco, per antonomasia, dicesi l'Imperator de' Turchi.* « *Bern. rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l'Ancroia ec., Balia del Turco, e suocera del bossi ».

• TURGENZA. *Rigonfiamento.* lat. *turgor.* gr. διόγκωσις. *Red. lett.* 1. 87. Gli spiriti abitatori delle di lei fibre nervose ec. si mettono in moto ed in impeto di turgenza. *E Cons.* 1. 89. I vini generosi saranno sempre nocivi, perchè mescolati tra' fluidi ec. gli mettono in moto di turgenza. *E* 122. Facilissimo è metterai in impeto di turgenza. *E* 157. Tengo fermissima opinione, che quei seminali ec. mettono l'utero ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza. *E* 248. Non vi è scrittore anatomico, che abbia mai potuto osservare questa turgenza de' vasi nell'utero.

TURGERE. *V. L. Gonfiare.* lat. *turgere.* gr. ὀργιᾶσθαι.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 15. Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *But. ivi:* D'amor turge, cioè cresce dell'amore e dalla carità d'Iddio.

•: TURGIDAMENTE. *Avverb. In modo turgido, Con gonfiezza. Gravin. Trag.* 26. Il presente teatro altro non insegnava al popolo, che turgidamente favellare ed assennatamente delirare.

•: TURGIDETTO. *Dim. di Turgido, Alquanto turgido.*

TURGIDO. *Add. Gonfiato.* lat. *turgidus.* gr. ὀργώδης. *Dant. Purg.* 32. Turgide fansi, e poi si rinnovella Di suo colore ciascuna. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. Andonti selve Per l'ampio immenso turgido Oceano. • *Vit. SS. Pad.* 1. 424. [Portarono seco un garzone figliuolo d'un pastore, lo quale pur vedendo il dragone per paura uscìo di sè, e per lo suo fiato] era diventato tutto turgido.

TURIBILE, e TURIBOLO. *Vaso dove si arde lo incenso per incensare.* lat. *turibulum, thuribulum.* gr. θυμιατήριον. *Cavalc. Pungil.* [34. *var.*] Fu arso e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s'apprese, e uscì delli turiboli miracolosamente. *Serd. Stor.* 15. 613. L'uno, e l'altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestrevolmente. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 11. Nel tempio di questo mondo esercita quasi officio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti, che d'un turibolo vivo a incensar l'Altissimo.

• TURIFERARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.*

TURMA. *Schiera d'uomini armati a cavallo.* lat. *turma.* gr. στίξ. *Vegez.* [35.] Come tra i pedoni la schiera divisa s'appella centuria, e contubernia, ovvero manipolo; così tra i cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. *Vit. Plut.* Ciascuno di tre turme d'uomini circondassono le città. *Mor. S. Greg.* Li Caldei faciono tre turme, e assaliron i cammelli, e portaronghi via.

§ 1. *Talora si prende semplicemente per Branco, e moltitudine di animali.* lat. *grex, armentum.* gr. ἀγέλη, ποίμνη. *M. V.* 8. 42. Aveva dilungate le turme de' bimi, tratti per lo rotto del muro due, o tre miglia, chè i villani ec. le potessono soccorrere. *Tes. Br.* 5. 15. Volano a grande turma insieme *(parla dei colombi.)*

§ 2. *Per Frotta di persone.* lat. *turba, agmen. Vit. SS. Pad.* 1. 71. La qual cosa poichè fu saputa, a turma correvano le genti a lui di Siria, e d'Egitto.

• § 3. *A turme a turme, posto avverbialm. vale In gran quantità.* lat. *turmatim. Segner. Mann. Dic.* 17. 1. Vanno giù, come pecore, a torme a turme.

• TURNO. *Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche uffizio.* •: *M. Cin. rim. c.* 284. Poichè perdè Saturno Il suo bel turno, e venne sotto Iove.

TURPE, e TURPO. *V. L. Add. Deforme, Sporco, Disonesto.* lat. *turpis.* gr. αἰσχρός. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato. *Filoc.* 5. 221. Contento che tanto uomo fosse per l'aiuto degli Iddii da sì turpe morte campato. *Amet.* 76. Esse ognora crescenti ne' miei obbrobrii non più turpi parlari non mi si levavano dinanzi.

TURPEZZA. *Astratto di Turpe.* lat. *turpido.* gr. αἰσχρότης. *Dant. Conv.* 93. Lo qual vocabolo ec. non sarebbe altro a dire, che turpezza. *E* 139. Come questo è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

• TURPILOQUIO. *V. L. Il parlar disonesto e laido, Oscenità nelle parole. Cavalc. Pungil.* 250. Questo peccato di turpiloquio ci mostra reprensibile S. Paolo; quando dice ad Ephesios: Fornicazione, ed ogni immondizia e turpiloquio non solamente non sia, ma non si ricordi fra voi. *E* 293. Del parlare oziozo, Del multiloquio, Del turpiloquio, o scurrilità, cioè detti e canzoni di giullari e di persone vane.

TURPISSIMAMENTE. *Avverb. Con molta turpissimo, Vituperosamente.* lat. *turpissime.* gr. αἴσχρότατα. *Filoc.* 7. 494. Mi faceano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO. *Superl. di Turpe; Bruttissimo, Deformissimo.* lat. *turpissimus.* gr. αἰσχρότατος. *Bocc. nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 63. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa, e rispetto di quella ec., turpissima saria giudicata.

• TURPITA, TURPITADE, e TURPITATE. *Astratto di Turpe; Turpitudine, Deformità.* lat. *turpitudo.* gr. αἰσχρότης. *Ott. Com. Inf.* 34. 581. Quasi a dire la sua disformitade e torpitade, mostra bene che ogni male due procedor da lui.

TURPITUDINE. *Deformità,* [*Laidezza così del corpo, come dell'animo.*] lat. *turpitudo.* gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 55. 7. Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci. *Quist. Filos. C. S.* Questa infermità non è per apposizione d'alcuna turpitudine, ma è per sottrazione d'alcuna bellezza. [*Il Vocab. alla voce* SOTTRAZIONE *legge:* non è per opposizione ec., ma è per sottrazion ec.] *Coll. Ab. Isaac, cap.* 33. Beato l'uomo che lascia la golositade ec.; vedendo in altrui chenti sono queste cose, allora in sè conoscerà la propria turpitudine.

TURPO. *v.* TURPE.

• TURRIBULO. *V. A. Lo stesso che Turibolo. Cavalc. Pungil.* [44.] E così Core ec. fu per giudizio di Dio arso con la sua gente, per lo fuoco che uscì de' turribuli, e consumògli.

• TURRITO. *Add. Torrito. Car. lett.* [*2. 177.*] Il capo solo grande della Dea, con bella acconciatura, mitrato e turrito. Queste sono le descrizioni che truovo della Pace, quanto alle medaglie. : *Salvin. Eneid. lib.* 6. Qual Berecintia madre in cocchio vanne Turrita per le Frigie cittadi. *E lib.* 7. Le turrite antenne. *E lib.* 8. Così battoglian le turrite poppe.

TURTUMAGLIO. *Lo stesso che Titimaglio.* lat. *tithymalus.* gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Il latte del turtumaglio trito con farina di grano messa nel foro del dente, sì lo strigne. *E appresso:* Item la polvere del piretro si confetta con latte di tortumaglio e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il tortumaglio fa in luoghi incolti. *Lib. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitura di tortumaglio.

• TURTUREO. *Add. di Tortora. Salvin. Opp. Pesc.* [272.] Di torturea ferita non v'ha danno Più tristo *(qui detto dello spuntone del pesce Tortora, volgarmente detto Ferraccia.)*

TUSANTI. *V. A. Tutti i Santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell'Ognissanti. G. V.* 11. 1. 11. Onde quello di della Tosanti cominciò a piovere diversamente.

• TUSCA. *Sorta d'uva nera. Cr.* 4. 4. [14.] E la valmunnea e tusca, che molto nere sono.

TUTELA. *Propriamente Protezione che ha il tutore del pupillo; e prendesi anche assolutam. per Difesa, o Protezione.* lat. *tutela.* gr. ἐπιτροπή. *G. V.* 5. 17. 2. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto e la tutela del suo ombracolo, cioè del santissimo corpo, apparve in carne. : *Serd. Stor.* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell'Apostolo.

: § *Tutela incolpata. v.* INCOLPATO.

• TUTELARE. *Add. Che difende, Che protegge.* lat. *tutelaris.* gr. ἐπιτροπικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. Ti prometteste tu allora, e te 'l diceva il tuo tutelare genio, da quell'indole magnanima frutti d'onore e di felicità. : *E Georg. lib.* 4. Guardigli Il guardian de' ladri, e degli uccelli Colla falce salcigna il tutelare Nume l'Ellespontico Priapo.

TUTELATO. *Add. Difeso dal tutore. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Send'io pupillo mi vedea far vote, Tutelate da lei dispense e caste.

•: TUTERIA. *V. A. Tutela. Tratt. gov. fam.* 174. Non fare il simile de' gran fatti, quando sarà fuori della tuteria.

• TUTO. *Add. Sicuro. Voce lat. e della poesia. Dant. Purg.* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso Dall'odio proprio son le cose tute. •: *Coniq. Rist.* 123. O Padre eterno, immenso e benedetto Dammi la via, ch'ha te mi meni tuta, Da ogni immondizia polito e netto.

TUTORE. *Quegli che ha in protezione, e cura il pupillo.* lat. *tutor.* gr. ἐπίτροπος. *Bocc. nov.* 38. 2. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *G. V.* 10. 108. 4. Il Comune di Pisa ec. guadagnarono i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore. *M. V.* 11. 6. Non due consiglieri, ma piuttosto balii, e tutori, a' capitani nella guerra del nostro Comune *(qui per similit.)*

•: § *Presso gli antichi si trova anche in genere femminile. Fior. Cron. Imp.* Lasciò la Chiesa di Roma tutore di suo figliuolo.

TUTORIA. [*V. A.*] *Tutela.* lat. *tutela, tuitio.* gr. ἐπιτροπή, ἀσφάλεια. *G. V.* 7. 148. 2. Il detto suo padre lasciò alla guardia e tutoria del popolo, e Comune di Firenze lui. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. della esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie, ec. *Dant. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoria fu mancipata da Bruto primo consolo infino a Cesare primo principe sommo, noi troveremo ec.

TUTRICE. *Femm. di Tutore.* lat. *tutrix. G. V.* 5. 16. 2. Da sue madre, e buona tutrice, fu nutricato e guardato. *Cron. Morell.* Prodotto ec. a legittimazione de' detti tutrici, e tutori. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5. Che 'n cura m'accettò tata, e tutrice.

TUTTAFIATA, *che anche si scrive* TUTTA FIATA. *Avverb. e vale Continuamente, Sempre.* lat. *assidue.* gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 17. 7. Quella *(tempesta)* non cessando, ma crescendo tutta fiata ec. sentirono la nave sdrucire. • *Ar. Fur.* 13. 11. E perchè ha dubbio pur tuttafiata Che non gli turbi il suo viaggio Alcina, Vuol Logistilla che con forte armata Andronica ne vada e Sofrosina.

: § 1. *Per Ogni volta che. Tratt. Car.* 58. Adornansi di fiori, ed empionsi di frutti, perocchè tuttafiata che all'anima è levata la luce della contemplazione, ella si conforta ne' frutti delle buone opere.

§ 2. *In vece di Nondimeno, Con tutto ciò.* lat. *tamen.* gr. μέντοι. *Bocc. nov.* 23. 11. Tutta fiata, se dure e crudele paruta ti sono, ec. *Filoc.* 5. 214. Giovane, disse la Reina, gran pena è la vostra ec.; ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza aiutato. *Tes. Br.* 1. 16. Poniamo che 'l mondo non fosse ancque fatto; tuttafiata era egli nel suo eternel consiglio.

TUTTAVIA. *Avverb. Tuttafiata, Continuamente, Sempre.* lat. *assidue.* gr. συνεχῶς. *Dant. Inf.* 4. Ma passavam la selva tuttavia. *Bocc. nov.* 28. 26. Io priego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *But. Purg.* 31. 1. Questo volgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire sempre, come quando si dice: io ti servia, e tuttavia mi diservivi.

• § 1. *Per Ancora.* lat. *adhuc.* *Bocc. g.* 4. n. 4. Il monaco, ancora che da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. ‡ *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Posto che molti, da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte, e tentino tuttavia.

• § 2. *Tuttavia che, per Ogni volta che, Sempre che.* lat. *quotiescumque.* *Mil. M. Pol.* 70. Allotta ogni uomo s' inginocchia, i baroni e tutta gente, e fanno segno di grande umilitade, e così si fa tuttavia che dee bere. •‡ *Soder. Colt. Ort.* 23. L' erbe succiano assai tutte dal terreno, e conviene, tuttavia che elle si risanino, riletamarle.

§ 3. *Per Nondimeno, Con tutto ciò.* lat. *tamen, nihilominus.* gr. μέντοι. *Bocc. nov.* 42. 11. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E Concl.* 10. Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle che pungono, e quelle che dilettano, legga. *Tesorett. Br* [18. 122.] Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imbarda La gente più che 'l grado: Ciò è giuoco di dado. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Tuttavia quel tanto che n' abbo io provato, e sonne esperto, ne ne dirò. *E appresso:* Tuttavia questo imprima si conviene tenere fedelmente. *Varch. Stor.* 15. 589. Diceva al Duca ec., che la trovava molto dura; tuttavia che non resterebbe di subillarla tanto, che le farebbe condescendere, ec.

TUTTAVOLTA, *che anche si scrive* TUTTA VOLTA. *Avverb. Tuttavia, Nondimeno.* lat. *attamen, nihilominus, tamen.* gr. μέντοι, ὅμως, ἀλλ' ὅμως. *Cr.* 3. 13. 17. Tuttochè non bevano al modo che beono gli animali, tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame. *E* 5. 9. 1. Il corno è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di coltivamento. *E* 3. 33. 5. Le più cresciute e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, e tuttavolta non possiamo tacere. *Stor. Eur.* 3. 128. Questa cosa nel primo aspetto parve ec. molto strana e pericolosa, tuttavolta ritrovandosi lontani da Ottone ec., non ardirono di contrapporsi. *E* 133. Tutta volta, senza affermare cosa alcuna, lascerò io giudicare il tutto a chi leggerà questi miei scritti.

§ 1. *Per Continuamente.* lat. *jugiter, assidue.* gr. ἀδιαλείπτως, συνεχῶς. *Cr.* 9. 14. 3. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continovamente al modo che di sopra è detto, ec. *Ar. Fur.* 36. 30. Marfisa, tuttavolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi rivoltava. *E* 33. 126. Astolfo il corno tuttavolta suona.

§ 2. *Tutte le più volte, vale Sovente, Quasi sempre.* lat. *ut plurimum, saepe saepius.* gr. πλειστάκις. *Petr. lett.* Tutte le più volte perviene a buon fine. *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza. *Lib. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male.

§ 3. *Tutte volte che, vale Ogni volte che, Sempre che.* lat. *quotiescumque.* gr. ὁσάκις ἄν. *Lib. Masc.* Con questo artifizio e ingegno il cavallo si può mutare, tuttevolta che esso non potesse ritto dimorare. *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *Dant. Conv.* 111. Tutta volta che il gigante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso. *Gal. Sist.* 333. Tuttavolta che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza che ec.

•‡ TUTTESALLE. *Ser Tuttesalle dicesi Chi mostra di sapere ogni cosa.* *Sassett. lett.* 353. È verità che questi ser Tuttesalle fanno qua differenza da pietre a pietre.

• TUTTISSIMO. *Voce che può usarsi scherzevolmente in vece di Tututto, In tutto e per tutto.* *Salvin. Fier. Buon.* 4. 3. 1. Gli antichi *tututto* per tutto tutto, come se comicamente dicessimo *tuttissimo*.

TUTTO. *Voce che nella nostra lingua in varie guise ed in molti modi s'adopera, dei quali vedi più distintamente il Cinonio. Quando è nome, precede all' articolo, lasciandolo allato al suo nome, che talora con esso il nome gli precede. Che se a pronome s'accoppia, o ad alcun nome particolare, nè articolo, nè altro, che gli equivaglia, riceve.*

TUTTO. *Nome, add. riferito a quantità continua, vale Intero per ciascuna parte.* lat. *totus, integer.* gr. ὅλος. *Bocc. nov.* 13. 6. Tutto postosi mente ec. s' avvisò, questa donna dover essere di lui innamorata. *E nov.* 42. 10. Tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *E nov.* 43. 12. Tutta vestita in su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò, nè in tutta la notte di sospirare, nè di piagnere ec. non difinò. *Amet.* 43. [Ma già di quelli piani,] la mia madre per isposa si aggiunse, allora di bellezze famosissima Ninfa in tutto Cipri, e il loro matrimonio fu felice. *G. V.* 10. 314. 3. I Sanesi presono grande sdegno contra i fiorentini, e tutta l' onta e vergogna e danno ricevuto da' Pisani si riputerono avere ricevuto da' Fiorentini, perchè non gli aveano soccorsi *(così nel testo Davanzati, e in altri buoni mss.; lo stampato ha per errore con tutto.)* • *Guitt. lett.* 3. 10. Radice di tutto male *(d' ogni male)* è avarizia. *G. V.* 11. 21. Che tutte case e torre di quelle marine si disertaro. *Bocc. g.* 10. n. 10. Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose siccome donna. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 32. E' non è dubbio che tutto l' esercito del Duca ec. poteva esser rotto.

§ 1. *Riferito a quantità discreta, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno.* lat. *omnis.* gr. πᾶς. *Dant. Par.* 3. Una sola città sarebbe in tutti. *Petr. son.* 10. Tutte le notti si lamenta e piagne. *Bocc. Introd.* 38. Tutti sopra le verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 2. 3. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani. *E nov.* 13. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

• § 2. *Talora si pone fra il pronome ed il sustantivo dipendente da esso pronome.* *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Delle quali tutte cose Antonio ec. facendosi beffe, [istava con mente sicura e immobile.] *(I moderni direbbono: Delle quali cose tutte.)* *E* 2. 287. Così gli altri tutti fiori e frutti al lor tempo escono e procedono per dilettare gli occhi e saziare lo palato. *Dant. Conv.* 195. Per queste tutte etadi questa nobiltà, di cui si parla, diversamente mostra li suoi affetti nell' anima nobilitata. *Cr.* 1. 1. 6. Le quali tutte cose sono da esser diligentemente considerate, anzi che altri compari terre, ec.

• § 3. *Talora si pospone all'aggettivo a cui si appoggia.* *Dant. Inf.* 8. Ch'io ti conosco ancor sie lordo tutto. *Morg.* 21. 6. Can di Gattaia, come questo intese, Turbato tutto, una gran lancia prese.

• § 4. *Talora è anche posposto al sustantivo.* *Vit. S. Domitil.* 282. La qual cosa i vostri dottori tuttinuno acconsentono.

¶ § 5. *Tutto, in forza di sust., vale Il tutto, Ogni cosa.* lat. *totum, omnia.* gr. ὅλον, πᾶν. *Dant. Inf.* 7. E quel savio gentil, che tutto seppe, Disse per confortarmi. *Petr. son.* 303. Or nel volto di Lui, che tutto vede, Vedi il mio amore. *Bocc. nov.* 17. 57. Secondo l'ammaestramento datole da Antigono rispose, e contò tutto.

• § 6. *Vale anche Unione di molte parti che formano insieme una cosa individua, un intero.* • *Dant. Conv.* 32. Conciossiacosachè gli amici sieno quasi parte d'un tutto •. *Amm. ant.* Laida è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Dant. Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiaccia; E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. ‡ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell'insieme è infelice. •‡ *Filic. lett. Red.* 187. Le rimetto la Canzone del sig. Benotti, la quale certamente è una buona cosa, e sì nel tutto, come nelle sue parti, merita lode non ordinaria.

§ 7. *Essere il tutto, vale Aver tutta l'autorità, Essere il più potente.* *M. V.* 10. 77. Avendo appo loro li ventiquattro ambasciadori, ch'erano il tutto della terra. • *Franc. Sacch. nov.* 88. Io per me ec. credo che i mariti sieno quasi il tutto, di fare e buone e cattive mogli *(cioè, da loro dipenda.)* ‡ *Dav. Scism.* 50. Cinque giorni dipoi si fece parlamento in Londra, dove Cromuelo era il tutto.

§ 8. *Esser tutto d' alcuno, si dice dell'Esser suo dependente, o intrinseco.* *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Era procurator di Cappadocia Giulio Paligno, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole, ma tutto di Claudio. *E* 13. 168. Tutto d'Agrippina un tempo, poi non si diceano punto. *E* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino. • *Cecch. Servig.* 2. 4. Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro spedalingo.

§ 9. *Esser tutto d'un pezzo, esprime Esser senza moto, e senza vivezza.* *Boez. Varch.* 4. pros. 3. Alcuno altro infingardo e balordo sta come se fusse tutto d'un pezzo, ed intarmentito.

•‡ § 10. *Esserci tutto, dicesi di persona, o giovane, o piccola, ma trista, sagace, robusta, e simile.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. *F.* Non sapete voi che è meglio obbidire che sagrificare? *G.* Oh buono, oh buono! So che tu ci sei tutto.

• § 11. *Esser tutto alcuna cosa, vale Non aver altro pensiero, nè gusto, che quella cosa.* *Borgh. Fast.* 461. Quell'uomo *(Labeone)*, il quale essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel di questa seconda specie ec. per legittimo Consolato.

‡ § 12. *E col verbo Essere sottinteso.* *Cecch. Incant.* 5. 3. Mi fece chiamare da una sua vicina, una femminaccia tutta carità.

• § 13. *Tutt'altro, vale Diverso, Mutato.* *Vit. S. Gio. Bat.* 223. Tornarono e con tutti altri animi, che non erano in prima.

§ 14. *Tutto quanto, vale Tutto intero.* lat. *omnino totus, prorsus omnis.* gr. παντελής. *Bocc. nov.* 83. 12. E' mi par pur vedérti ec. manicarlati tutto quanto. *Amet.* 98. A' tuoi piaceri misuro la mia cura tutta quanta. *Dant. Inf.* 30. Ben lo sa' tu, che la sai tutta quanta. *E* 31. [Sappi che non son torri, ma giganti,] E son nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall' umbilico in giuso tutti quanti. *E Par.* 14. La nostra persona Più grata fia, per esser tutta quanta. *E* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama. *Med. Vit. Crist. S B.* [37.] Allora lo Figliuolo d'Iddio senza dimoranza entrò nel ventre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei prese carne; ma nondimeno tutto quanto rimase nel seno di Dio Padre. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi e la mente, squadrando tutti quanti.

• § 15. *Tutto quanto, in forza di Tutto quello che, ec.* *Mor. S. Greg.* 3. 1. Tocca tutto quanto quello egli possiede, e allora vedrai. *(Lat. omnia quae possidet.)*

§ 16. *Tutt' uno, vale Una cosa stessa.* lat. *idem prorsus.* gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 73. 13. Il dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *G. V.* 3. 74. 1. Allora disse: Casciano e Basciano è tutt'uno. *Guid. G.* Il quale a sè Achille avea congiunto con tanto legame di amistade, che l'anima di amendue era tutt'uno. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 228. In qualunque modo che a voi paresse di determinar questa faccenda, in quanto a me ella torna tutt'una. •‡ *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, fu tutt'uno.

§ 17. *Tutt' uomo, vale Qualsivoglia uomo.* *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Vinio stesso, se fosse stato Imperadore, non poteva andar più a roba di tutt'uomo.

¶ § 18. *Tutto, talora è particella riempitiva, ma apporta alquanto d' energia.* *Bocc. nov.* 4. 13. Tutto rassicurato estimò, il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 17. 11. Il famiglio ec. trovò la gentil giovane ec.

tutta timida star nascosa. E nov. 16. 3. Postosi ec. con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere ec. E nov. 21. 16. La donna udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. E nov. 69. 4. Senza aspettar d'essere sollecitata da'suoi, così tutta vaga cominciò a parlare. E nov. 43. 14. Dentro entrati, e trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. E amm. 16. Tutta riscossasi, stette cheta. E amm. 60. Egli si struggeva tutto d'andarla ad abbracciare. E nov. 63. 3. Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminella ec. gli domandò limosina. E amm. 46. In sè tutto e cambiò. E nov. 60. 3. Tutto a piè fatton luco incontro, ridendo disse Petr. canz. 13. 6. Allor mi strinsi all'ombra d' un bel faggio Tutto pensoso. E son. 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera. Dant. Inf. 66. Barbariccia cogli altri suoi dolente Quattro ne fe volar dall'altre costa Con tutti i raffi.

• § 16. *Tutto, talora accenna unione di una cosa con altra, e cui è attaccata.* Bocc. g. 8. n. 4. Fattasi alquanto per lo mare ec., e per gli capelli presola, con tutta la cassa il tirò in terra *(colla cassa alla quale tenevasi afferrata.)* E g. 4. n. 10. tit. La moglie d'un medico per morto mette un suo amante addoppiato in una cassa, la quale due usurai con tutto lui se ne portano a casa. « E nov. 99. 41. Il letto con tutto messer Torello *(che dormiva sopra)* fu tolto via ».

• § 20. *E tutto, vale Con le altre cose necessarie.* Franc. Sacch. nov. 68. La Bruneginda avea subito fatta la soppa, come si fa, con le spezie, e tutto. Lasc. Parent. 6. 6. Dettemi la commessione, e tutto; e quando io ho conchiuso, e che noi siamo per fare la scritta, egli dice che ragionava della Cornelia, ec.

§ 61. *Colle voci dinotanti numero, vi si pone le più volte tra queste, e Tutto la particella E.* Dant. Purg. 6. La 're già tutti e cinque sedeemo. Bocc. nov. 68. 14. Che andate voi cercando a quest'ora tutti e tre? Filoc. 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacificati popoli ec., a Galeone fece intera fedeltà giurare. Esp. Salm. [15.] Queste sono sette antifona sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

• § 22. *Senza le particelle in mezzo.* Pecor. g. 63. n. 6. Era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli. ; Petr. canz. 11. 8. Dice che Roma ognora Con gli occhi di dolor bagnati e molli Ti chier mercè da tutti sette i colli. Guicc. Stor. 6. 136. Da tutte due le parti si scoprìa.

§ 63. *Talora invece della particella E fu usata la particella A.* M. V. 3. 76. I Catalani ec. con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all'armata de'Genovesi. Bern. rim. 1. 4. Starete tutt'a due da un capezzale. ; Fir. Rim. burl. 1. 689. Mettiamo caso, ch'un venga a sonare 'N un campanile, ove cinque ne sono *(delle campane)*, E tutte e cinque le voglia adoprare. Bellin. Disc. 1. 85. Non sarebbero tutte e sei atte a conservare, e dovrebbesi defalcare da tutto il peso di quelle libbre quel tanto che ec.

; § 64. *Tutto che, talora vale Tutte quelle che.* Car. Long. Sof. 66. La domandava che s'arrecasse a compiacerlo di tutto che egli volera. E 61. Ed appiattandosi appo una macchia di pruni per non esser veduta, udì tutto che dicevano, vidde tutto che facevano, infino al pianto e rammarichio di Dafni.

§ 63. *Congiunto colla particella CON si usa talora in sentimento di Non ostante.* Bocc. nov. 61. 11. Federigo ec. con tutta la malinconia aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. Lab. 193. A questa parola ec., con tutto il dolore e la compunzione ch'io sentia delle mie colpe ec., io non potei le risa tenere.

§ 66. *Tutto dì, e Tutto il dì, posti avverbialmente, significano Continuamente, Del continuo.* lat. toto die, semper. gr. ὅλην τὴν ἡμέραν, ἀεί. Bocc. nov. 49. 6. La madre dolorosa molto ec., tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo. E nov. 77. 65. La fante vostra, v'è tutto di oggi andata cercando. Dant. Par. 17. E tosto verrà fatto e a chi ciò pensa Là dove Cristo tutto dì si merca. Petr. canz. 37. 3. Tal ch'in aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna.

§ 27. *Tutto giorno, e Tutto il giorno, posti avverbialm. vagliono Continuamente, Tuttavia.* lat. assidue, continuo, tota die, semper. Bocc. nov. 1. 13. Per lo [*mistier] nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicono male. E amm. 38. Affermano, molti miracoli Iddio aver mostrati per lui, e mostrare tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a lui. E nov. 16. 6. I fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. E nov. 33. 16. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. Dant. Purg. 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio *(Dal suo miraglio dovrai correttamente leggere coll'autorità dei migliori codici)*, e siede tutto giorno.

§ 68. *Tutt'ora, che anche si scrive Tuttora, e Tutt'ore, posti avverbialm., vagliono Di continuo.* lat. assidue, continue, semper. G. V. 7. 27. 3. La schiera di Corradino ec. tutt'ora scemava, e quella del re Carlo tutt'ora cresceva. E 10. 36. 6. Tuttora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge. Rim. ant. Cin. 60. Parmi vedere in lei, quando io le guardo, Tutt'or nuova bellezza. Amm. ant. 32. 4. 6. Perchè ti maravigli tu, che le tue peregrinazione neente ti giova? conciossiacosachè tutt'ora porti te medesimo. Dant. rim. 47. Da poi non s'è valuto in altra cosa, Fuor che in quell'amoroso Vista ch'io vidi, rimembrar tutt'ore. « ; Gutt. rim. 1. 70. Vuole di ciò faccia fede che aperto si vede tutt'ore?

• § 66. *Tuttora, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* G. V. 16. 116. E con tutto che ciò potesse essere naturalmente per li raggi del sole al modo dell'arco; tuttora fu segno di future e grandi novitadi, che avvennero appresso.

• § 30. *Tuttora, talvolta vale anche Sebbene, Tuttochè.* Vit. S. Franc. E tuttora non fosse bisogno ec., però neente meno, per dar buono esempro di sè, il tormentava di nuove pene.

• § 31. *Tuttora che, e A tutte ore che, per Tutte le volte che.* Gr. S. Gir. 56. Tuttore che noi facciamo bene, e lo diciamo, sì crediamo lo consiglio dell'Angelo, il quale sta dalla diritta parte; e a tutte ore che noi facciamo male, e che lo diciamo, sì crediamo il consiglio del Diavolo, che ci sta dalla sinistra parte.

§ 36. *A tutte ore, e A tutte l'ore, vagliono Di continuo.* Petr. canz. 41. 4. Movi la lingua, ov'erano a tutt'ore Disposti gli ami, ov' io fui preso, e l'esca. Rim. ant. Cin. 63. Amor cresce, e poi muore a tutte l'ore, In esempio d'amor quanto è possente.

§ 36. *Tutto tempo, e Tutto il tempo, posti avverbialm., vagliono Sempre, Continuamente.* lat. continuo, assidue. gr. συνεχῶς, ἀδιαλείπτως. Filoc. 6. 866. Veggio la fortuna recarmi a cose grandi, la quale io priego tutto tempo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga. Dant. Purg. 63. Non sarà tutto tempo sanza reda L'argoglio che lasciò le penne al sarro.

§ 34. *Nel numero del più vale lo stesso.* Bemb. Stor. 8. 73. In quella guisa con lui appresso gli Dei tutti i tempi poter viver si credono.

• § 36. *In tutto tempo, vale In perpetuo.* lat. in omne tempus. Bemb. Stor. 4. 54. Senza alcuna menzion far di denari, fece il re la lega con gli ambasciadori in tutto tempo.

• § 36. *Esser tutto, talora vale Essere intero.* Buon. Tanc. 1. 1. Che vuoi tu da lei? Ciap. Che tu le dica ch'io sono in due parti Diviso, su dal capo infino a'piei; E ch'i' son mezzo suo e mezzo mio, ec. Rimarrò io ogni mo' così d'un pezzo; E bench' io sia diviso, i' sarò tutto.

• § 37. *Di tutte cose, posto avverbialm., vale In tutto.* Bocc. g. 10. n. 6. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l'una simigliante all'altra.

; § 38. *Di tutto punto, posto avverbialm., vale Compiutamente.* v. PUNTO, § 60.

TUTTO. *Avverb. Interamente.* lat. penitus. gr. παντελῶς. Bocc. nov. 6. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per ogni cosa lascerei di Cristian farmi. E nov. 46. 6. Sopra la quale prestamente montata ec., al vento tutto si commise.

; § 1. *E replicato vale Interissimamente.* Benv. Cell. Vit. 1. 26. Sopravvenne quel morbo gallico a scoprirmisi più di quattro mesi interi, di poi mi coperse tutto tutto ad un tratto.

§ 6. *Tutto che, che anche si scrive Tuttochè, vale Benchè, Quantunque.* lat. quamquam, etsi. gr. καίπερ. Dant. Inf. 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. Nov. ant. 36. 6. In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene ch'egli era lo migliore di Romagna. Cr. 1. 4. 6. Tutto che l'acqua piovana sia migliore tosto si corrompe. Dep. Decam. 103. Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, Avvegna, Tuttochè, Come, e altre tali, le quali posta che o'è una, par che di necessità si tirino dietro per corrispondenza un Nondimeno, un Non pertanto, un Così, ec.

§ 3. *Talora fu usato collo CHE sottinteso.* lat. licet, quamvis. gr. καίπερ. G. V. 19. 56. 6. Non troverei ec. che nono Imperadore cristiano mai si facesse coronare se non al Papa, o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della Chiesa o prima, o poi, se non questo Bavero. « Fr. Giord. Pred. 187. E che sia (Dio) in Trinità, questo, tutto non si possa vedere in questa vita, non però è cosa disdicevole.

• § 4. *Talora si trova seguito dall'indicativo in luogo del congiuntivo.* Sasd. lett. Ind. 668. I Messicani per dispregio gli chiamano volgarmente uomini selvaggi, tutto che per altro ancora li stessi abitatori del mare non sono lontani dell'umanità.

§ 5. *Tutto che, vale talora Quasi che.* lat. prope modum. Bocc. nov. 61. 11. E così dicendo, fu tutto che tornato a casa; ma pure ec. E amm. 16. In molti e varii pensieri entrò ec., de'quali tutto che contento fu; ma poi ec. Luc. da Panz. [63.] Per questo fatto fu tutto che i Guazzalotti non [*perdero] la signoria di Prato. Franc. Sacch. nov. 178. Parendo io una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra.

§ 6. *Con tutto che, vale Benchè, Quantunque.* lat. quamquam, etsi. gr. καίπερ. Bocc. nov. 46. 23. Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. E nov. 61. 14. Alessandro levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse indosso ec., pure andò via. Din. Comp. 3. 86. Con tutto che i Bianchi trovassono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. G. V. 8. 69. 6. Con tutto che alle prime mostrò d'avere buona e comune intenzione. Dant. Inf. 60. Con tutto che ella volge undici miglia.

§ 7. *Talora fu usato colla CHE sottintesa.* G. V. 7. 44. 6. Confermò Ridolfo Conte di Furimborgo, eletto Re de'Romani, signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. E 6. 284. 6. Mandògli a'ecotini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni. ; Tes. Br. 6. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli maderiali e bastardi, che ci rimanesse dopo lui, non farà lo conto menzione se non d'uno.

• § 8. *Talora si trova seguito dall'indicativo in luogo del congiuntivo.* Pecor. 17. 1. Brenno e Belino, i quali guastarono gran parte di Lombardia, e del paese Toscano, e poi assediarono Roma, e presono infin al Campidoglio, con tutto che innanzi che si partissero, furono sconfitti in Toscana dal buon Camillo. E 63. 1. Al suo tempo non lo confermò *(l'ordine de'frati Predicatori)*, con tutto che al detto Papa venne in visione, che la Chiesa di S. Giovanni Laterano gli cadeva addosso.

§ 9. *Tutto sì, vale Altresì.* lat. pariter. Cr. 6. 17. 4. La terra, ch'è già così abbandonata e privata e marsa, è terra senza spe-

rauza tutto sì, come il corpo dell'animale morto è ucceneruto.

§ 10. *Al tutto, vale Totalmente,* [*Del tutto.*] lat. *omnino, penitus* gr. τὸ παράπαν. *Pass.* 129. Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati, ec. *E* 355. Iosef interpetrò il sogno a Faraone ec.; e però non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente, e avere alcuna verità per immaginaria apparizione. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfiselo e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d'Italia. •: *E* 3. 1. 2. E dispuose quegli delle Colonna di Roma, che mai nè eglino nè loro successori potessero aver dignità in Santa Chiesa, perchè al tutto si tenuero con Federigo imperadore.

•: § 11. *Vale anche In ogni modo, Assolutamente. Bern. Orl.* 2. 2. 41. Essi più volte riprovato invano, Ch'al tutto vuol portarla a Mont' Albano.

•: § 12. *Al tutto al tutto, vale lo stesso, ma ha più di forza. Cron. Morell.* 298. Che se la pace non si fosse fatta allora, ma seguitato ancho pochi mesi la guerra, noi venivamo al tutto al tutto a disfarla.

§ 13. *Con tutto ciò. v.* CONTUTTOCIÒ.

•: § 14. *Tuttociò, vale lo stesso che Contuttociò, Tuttochè. Sassett. lett.* 37. Tuttociò io voglio che ciò s'intenda con intero comodo vostro.

§ 15. *Del tutto, vale Totalmente, Interamente, Affatto.* lat. *omnino, prorsus* gr. ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 36. 11. Ma poichè pur s'accorse, lui del tutto esser morto ec., andò la sua fante a chiamare. *E nov.* 78. 4. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato, Ed aperta la via per gli occhi al core.

§ 16. *In tutto, vale Totalmente.* lat. *prorsus, omnino.* gr. πάντως. *Bocc. nov.* 21. 28. Ma credette perciò in tutto lei si fortemente disposta. *Pass.* 40. Gli uomini ec. temono partirsi, o in tutto, o in parte, dagli usati ed amati diletti. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *Dant. rim.* 21. Si m'ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire.

§ 17. *In tutto, talora vale Finalmente.*

§ 18. *In tutto in tutto, vale In conclusione, Finalmente; ma così replicato accresce forza.* lat. *in summa, in omni summa.* gr. συλλήβδην, ἐν βραχέσι, Demost. *Fr. Giord. Pred. R.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 1. Che vuoi tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. In tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

¶ § 19. *In tutto e per tutto, vale Interamente, Senza veruna eccezione.* lat. *omnino, prorsus.* gr. πάντη, πάντως. *Fir. Disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto e per tutto dissimile a se medesimo. *E* 52. Confidandosi in tutto e per tutto di se stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§ 20. *Per tutto, vale In ogni parte, Universalmente.* lat. *ubique.* gr. πανταχοῦ. *Bocc. Introd.* 13. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 22. 7. Sentendo che già per tutto si dormia ec. il suo torchietto accese. *E nov.* 35. 6. Cominciò a considerarlo e da lato, e da capo, e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge.

§ 21. *Per tutto ciò. v.* PER, § 301.

§ 22. *Per tutto questo. v.* PER, § 304.

•: § 23. *Per tutto questo mese, anno, e simili, vale Nello spazio, Dentro questo mese, anno, e simili. Galil. Op. lett.* 7. 12. Quindici giorni sono mi venne ne' intimazione dalla Sacra Congregazione del Santo Ufizio, che per tutto questo mese io debba presentarmi a quell'eccelso Tribunale.

§ 24. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, e simili, vagliono Improvvisamente, Ad un tratto, Istantaneamente.* lat. *repente.* gr. ἐξαίφνης. *Ar. Fur.* 8. 8. Del palafreno il cacciator giù tale, E tutto a un tempo gli ha levato il morso. *E* 18. 82. Tutto in un tempo il Duca di Glocestra A Matalista fa votar l'arcione.

• § 25. *Tutto sia ciò che, vale Contuttochè. M. Aldobr.* 1. 3. Non dee l' uomo bere tanto, che divegna ebro, tutto sia ciò che molti filosafi dicano che esser ebro due volte il mese è santade.

•: § 26. *Tutto tempo, posto avverbialm. vale Sempre. Libr. Sent.* 36. Lo folle desidera tutto tempo quello che gli torna a danno.

• TUTTOCHÈ. *v.* TUTTO, *avverb.* § 5.

• TUTTORA. *v.* TUTTO, *nome,* § 28.

TUTUMAGLIO. *Lo stesso che Titimaglio.* lat. *tithymalus.* gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La polvere della radice del tutumaglio asinino, con acqua fredda posto suso, molto giova. *Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una fasletta di radice del tutumaglio seccata all'ombra.

TUTUTTO. *Così accorciato, per secondar la fretta della pronunzia, vale lo stesso che Tutto tutto, ed ha forza di superlativo. Ved. il Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 4. lat. *omnis prorsus, totus omnino.* gr. παντελής. *Dant. rim.* 30. Che'l sì e'l no tutòtto in vostra mano Ha posto Amore. *Virg. Eneid. M.* [48.] Tu edifichi ora i fondamenti dell'alta Cartagine e la bella cittade, tututto dato alla moglie. *Bocc. canz.* 3. 3. E de' miei occhi tututto s'accese. *E canz.* 2. 2. L'anima mia Tututta gli apro, e ciò che 'l cor disia. *E am.* 24. 12. Gli uomini e le donne cominciarono a riprendere tututti Tufano.

TUZIA. *Filiggine di metallo condensata in isquame rivolte, e aggruppate insieme, di color bigio, dura come la terra mezza cotta, e di superficie granellosa, onde da alcuni antichi fu detta spodia in grappoli; la quale s'attacca a' pezzi di terra, che sospendono i fonditori per la gola del cammino, quando fondono il bronzo.* lat. *tutia.* gr. πομφόλυξ. *Mil. M. Pol.* [24.] Quivi si fa la tuzia, e lo spodio, e direvvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio. *M. Aldobr. P. N.* 85. Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di celamandrea. *Ricett. Fior.* [2.] 66. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E* 27. Io cambio si possono usare gli antispodii di Dioscoride, o la tuzia degli speziali. *E* 70. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi.

## V

V. *Lettera che talora è vocale, e talora consonante.* [*Quando è vocale, è la quinta di questo nome, e la decimanona dell'Alfabeto italiano: è la ventesima quando è consonante.*] *Quando è vocale, ha gran famigliarità coll'O chiusa, pronunziandosi molte voci coll'uno e coll'altro scambievolmente, come* SORGE, SURGE, AGRICOLTURA, AGRICULTURA. *Quando le segue appresso un'altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all'I, come* SGUARDO, QUERCIA, GUIDA, FUOCO. *Bene è vero, che quando le seguita appresso l'O, forma sempre con essa una sillaba sola; ma seguendo una delle altre vocali, talvolta forma due sillabe, come* PERSUASO, RUINA, CONSUETO. *Precedendole il G, il C, o il Q, fa sempre dittongo collu vocale che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come* GUERRA, GUIDA, GUADO, CUORE, QUATTO, QUERCIA, QUITANZA. *L'V consonante è assai differente di suono dall'U vocale, essendo molto simile al nostro B, o al β greco; perciò noi, a dinotarne la differenza, abbiamo costumato di servirci dell'U quando è vocale, e dell'V quando è consonante. Da alcuni è detta aspirata del B, onde molte voci er coll'una si dicono indifferentemente, ed or coll'altra,* SERVARE, SERBARE; NERVO, NERBO; VOCE, BOCE. *Riceve dopo di se la R nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come* DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO. *Avanti di sè, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, consente le* L, N, R, S, *come* MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, *benchè la S si truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colle preposizione* DIS, *e* MIS; *ma nel principio è molto frequente, come* SVENIRE, SVARIARE, SVINARE. *Deesi pronunziar la S avanti all'U consonante col suono sottile, e rimesso, quale è nella voce* ACCUSA, *secondo che si è detto nella lettera S. Raddoppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo delle parole, come* AVVIVARE, RAVVOLTO. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. L'V consonante ancora serve talora per tramezzo, ma solamente davanti alle voce ecco, e appiccasi con lei.

§ *Questa lettera,* [*nella annumerazione romana,*] *serve anche per contrassegno del numero cinque;* [*e dell'add. numerale quinto per esser la quinta vocale de' latini.*] *Cronichett. d'Amar.* 85. Lo V. Re fu Tarquinio Prisco da Corinto di Grecia. *E* 32. Valeriano 33. e Galerisiu suo figliuolo 34. regnarono nello imperio anni V. *E* 132. A' dì V. di Dicembre venne in Firenze gran piova, e diluvio d'acqua. *Borgh. Mon.* 183. E l'origini, ed occasioni, che egli arreca di questa figura, presuppone la prima cosa da lui per lettera, quale è che l'V si pigli per cinque, perchè egli è la quinta vocale de' Latini.

## U

U'. *Col segno dell'apostrofo, affinchè si pronunzi dolce vale lo stesso che Dove, ma è propria del verso,* [*comechè presso gli antichi se ne trovino parecchi esempli ancor nella prosa.*] lat. *ubi, quo.* gr. ὅπου, οὗ. *Petr. canz.* 48. 2. U' sono i versi, u' son giunte le rime? *Dant. Par.* 7. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio a sè. *Ar. Fur.* 12. 32. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell'erba giacea l'elmo del Conte. *E* 33. 40. Marte sta in dubbio, o' la vittoria mande. *Poliz. st.* 1. 70. U' scherzando tra' fior lascive aurette, Fan dolcemente tremolar l'erbette. • *Gr. S. Gir.* 8. Là, u' è carità, quella lì falle, là, u' non è carità, non v'ha nulla. *E* 20. Quivi, u' este orgoglio, si è sozzura. *Lucan. V.* Eravi un piano, u' v'erano molti incantatori e sortieri.

• U. *Fu usata dagli antichi in luogo della particella disgiuntiva O. Guitt. lett.* 1. 2. Gentilezza di sangue, lealtà di persona, libertà di corpo, u di podere. *E* 3. 18. Ma come potremo, u savemo venire a ciò. *E* 10. 27. Buono, u non buono; bello, u no che sia. *Gr. S. Gir.* 10. Colui che ha orgoglio, u avarizia, u lussoria, sì chiuda l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

## VA

•: VACABILE. *Add. Che può vacare. Segner. lett. Cas.* 221. Il modo divisato allor non sortì, perchè non varò ciò che parea già vacabile. *E* 251. Il Papa è per fare una bolla che gli altri uffici vacabili, i quali al presente rimangono fra prelati, non vachino per l'assunzione di alcuno di essi al cardinalato.

§ VACANTE. [*Add. Che non è occupato, Vuoto.*] lat. *vacans, vacuus.* gr. κενός, ἀτερούμενος.

•: § 1. *Si dice figuratam. degli Impieghi, delle Dignità, ec. e Bocc. Vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore italico nella nostra città ec., vacante il romano Imperio per la morte di Federigo (*cioè*, non regnando allora alcuno nell'Imperio.) *G. V.* 3. 25. 2. Lasciò per forza vacanti undici Arcivescovadi, con più Vescovadi, e Badie (*cioè*, senza possessore) *n. Segn. Stor.* 7. 172. La Marchesa di Camerino che aveva in sede vacante mandatone a marito la figliuola a Guidobaldo, Duca d' Urbino, rimase priva dello Stato

•: § 2. *E in forza di sust.* « Dant. Par. 16. Non la fortuna di primo vacante. *But. ivi:* Cioè non addimandò santo Domenico ec. lo beneficio del canonicato, o d'altro prelato-re al primo vacante, cioè aspettando, o desiderando che qualcuno di quelli, che vi sono, muoia, ed egli gli succeda ».

§ 3. *Vale anche Che attende, Che sta applicato.* Amet. 63. O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari, ec. (*cioè,* che attendete.)

§ 4. *Vacante, vale anche Che è privo, Mancante.* Dant. Inf. 14. Che si chiama Acquacheta suso avante Che si divalli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante.

• VACANTERIA. *Superfluità, Vanità* lat. *superfluitas, vanitas* gr. περιττότης, ματαιότης. Buon. Fier. 4. 4. 16. Quell'è un gentiluomo, un gentiluomo Di quei che son da vero, e non di nome, Non d'adorezze e di vacanterie, E d'affettate e vana Superstizion, ec. •: *Salvin. Dial. Plat.* 403. A chi intende mente stimerà così fatte lodi cantate espresse, e tutte vacanterie.

¶ VACANZA, *e all'antica* VACANZIA. *Il vacare, nel primo signific.* [*Il tempo in cui un ufizio, una carica, un beneficio, e simili, rimane senza possessore*] Segr. Fior. Stor. 1. 61. Ordinò che ciascuno nelle vacanzie de' benefizii pagasse un'annata alla camera.

•: § 1. *Vacanza, dicesi anche dell'Ufizio, della Carica, del Benefizio, che rimane vacante.* « Car. lett. 1. 153. Se di costà mi darete avviso di qualche vacanza, son questo certo che l'empierete». Cas. lett. ined. 23. Io desidero che M. Prospero abbia la vacanza di Benevento.

¶ § 2. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* lat. *vacatio.* gr. σχολή. Buon. Fier. 3. 1. 4. Goda del passatempo, Se vacanza di Marte gliel concede. : Segner. Crist. instr. 1. 11. 13. Questo è il fine della vacanza dalle fatiche (*ne' dì festivi*) il conoscere meglio Dio.

: § 3. *Vacanze, nel numero del più, significa il Tempo in cui nelle scuole, nelle università, e simili, cessano le lezioni; ed anche il Tempo in cui sono chiusi i tribunali.* « Buon. Fier. 6. 6. 8. Venite qualche volta anche voi a sollazzo le vacanze ». Salvin. Disc. 6. 458. È così lieta la materia che di ragionare oggi voi mi apprestate col vostro riverito comando ec. come quella che tratta di vacanze, o di riposo, che io ec. Segner. Sant. Orat. Introd. Correvano le vacanze autunnali dell'anno mille seicento sessanta, allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizii spirituali.

¶ VACARE. *Propriamente si dice del Rimanere i benefizii ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, uffici, gradi e posti senza possessore; e anche si dice per simili. d'altre cose.* lat. *vacare, carere domino.* gr. στερεῖσθαι. Dant. Par. 16. Che sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a consistoro. E 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. Maestruzz. 3. 34. 3. Il terzo è, quando alcuno di nuovo usurpano la guardia delle chiese che vacano. G. V. 3. 21. 3. Vacò la chiesa senza Pastore venti mesi e mezzo. E 7. 64. 6. Mentre che l'Imperio vacasse. Sen. ben. Varch. 6. 31. Ma il luogo di Agrippa e di Mecenate vacò sempre.

• § 1. *E col secondo caso.* « G. V. 7. 65. 2. La Chiesa in que' tempi vacava di Pastore ».

§ 2. *Vacare, per Mancare, Finire.* lat. *deficere.* gr. καταλήγειν. G. V. 3. 5. 3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

§ 3. *Vacare, per Esser privo.* lat. *carere.* Mor. S. Greg. 1. 3. Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio.

• § 4. *Vacare, detto di tempo, vale Esser vacuo, libero da faccende.* Mor. S. Greg. lett. 4. L'ultima parte trattai e dettai più deliberatamente ancora, vacandomi più tempo.

• § 5. *Per Essere superfluo.* Dep. Decam. 68. Parve ad alcuno che le parole *et d'ogni quantità di danari* vacassero; così le tolse via.

§ 6. *Vacare, per Riposarsi, Non far nulla.* [*Cessare*] lat. *vacare, otiosum esse.* gr. σχολὴν ἄγειν. Com. S. Bern. [148. E] quando io vaco, e non fo nulle col corpo, [discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi.] Tratt. gov. fam. 37. O tu pensa qualche util cosa, o tu parla con Dio, orazioni, laude ec., sì che mai non vachi dal fare virtuosamente.

§ 7. *Vacare, [talora si usa colla preposizione A, ed anche IN, o NEL, e vale] Attendere, e Dare opera [ad una cosa;] muoiere latino.* lat. *vacare, operam dare.* gr. σχολάζειν. Bocc. g. 6. f. 3. Giusta cosa, e molto onesta reputeremo, che ad onor d'Iddio, piuttosto ad orazione, che a novelle vacassimo. E introd. 3. Le due di seguenti si quelle cose vacando, che prima la Reina aveva ragionato, con disiderio aspettarono la domenica. E Vit. Dant. 245. Avvisarono diversi ministri, li quali fossero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti, solamente e' divini servigii vacassero. Mor. S. Greg. [4. 16.] Vacate; cioè a dire: state intenti, e vedete ch' io sono Iddio. E Dial. Amava molto di star solo, e sempre vacare ad orazione. Maestruzz. 1. 40. Chi passa al chericato, irrevocabilemente, per lo ricevimento degli Ordini sagri, passa dalla fatica delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. E 6. 27. Da quali cose è da astenersi ne' dì delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. Esp. Salm. [6.] A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare, ec. « Guicc. Stor. [6. 666.] Oppresso da lunga e grave infermità, non vacava più ai negozii, i quali soleveno totalmente spedirsi col suo consiglio.

VACATO. *Add. da Vacare;* [*Rimaso senza possessore.*] G. V. 6. 316. 6. Il Comune di Firenze v'aveva su ragione per certi vacati. Ricord. Malesp. cap. 126. Lasciò vacati per forza undici Vescovadi, e Arcivescovadi e Badie nello 'mperio e reame (*cioè,* voti senza alcuno che gli occupasse, o ritenesse.)

VACAZIONE. *Il vacare, nel primo signific.* G. V. 6. 32. 1. Nella detta vacazione ec. Federigo imperadore ec. entrò nella Contea di Romagna. Ricord. Malesp. 147. Per la vacazione che dopo lui ebbe la Chiesa [ec., Manfredi racquistò tutto il regno, ec.] : Guicc. Stor. 15. 777. Nè io so se ec. avesse permesso ch'ei possedesse vainadio tutte quelle che aveva occupato nella vacazione della Chiesa.

§ 1. *Per Mancanza.* lat. *defectus.* gr. ἔλλειμμα. G. V. 1. 20. tit. Come Carlo Magno fu re di Francia, di suoi descendenti e di loro vacazione. E 3. 6. 6. Racconteremo gl'Imperadori italiani che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi.

¶ § 2. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* lat. *vacatio.* gr. σχολή. Amm. ant. 40. 16. 6. Il divino imperadore Augusto non restava d'oltersi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi. Bergh. Tosc. 358. Ella avea, come le altre, le sue vacazioni, e privilegii. Varch. lez. 650. Farò vacazione per tutto il presente mese di Luglio.

: § 3. *Vacazione, dicesi anche Il tempo, in cui nelle scuole, nelle università, e simili, cessano le lezioni; se non che in questo senso dicesi più comunemente Vacanze.* « Cant. Carn. 319. Lieti con voi il carnoval faremo, Or ch'è la vacazione ».

VACCA. *La femmina del bestiame bovino.* lat. *vacca* gr. δάμαλις. Cr. 6. 60. 1. Colui che vuol comperare greggia da' mercatanti, dee principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. M. V. 11. 13. Menò al campo dodici centinaia di bufole, novecento vacche, vitelle assai, e oltra a mille porci. Liv. M. Il buon uomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. Dant. Inf. 16. Che fu concetta nella falsa vacca. Tes. Br. 5. 44. Le vacche dee l'uomo scegliere molto alte e lunghe, e di grandissimo corpo. Alam. Colt. 2. 48. Quei le mugghianti vacche in lunghe schiere ec., Le pecorelle umil, le capre ingorde Guinando in gregge, di dolcezza e d'arte, Senza altrui danneggiar, nutriro il mondo.

§ 1. *Vacche, si dicono anche i Bachi da seta, che intristiti per malattia non lavorano.* Red. Ins. 130. Somigliavano a que' vermi da seta, che ammalandosi, e quasi marcendo, prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

§ 2. *Vacche, si chiamano ancora Quei lividori, o cocotti, o macchie ch' vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.*

§ 3. *Vacca, diciamo anche per dispregio a Donna disonesta.* : Benv. Cell. Vit. 1. 420. Spaventato ognuno in casa; lo amico mio, la vacca grossa, e la minuta tutte fuggite mi sentivo soffocare il cuore. •: Carl. Svin. 30. Che una poltrona Vacca sgualdrina, Che una Cecchina Mora nel contrastar parti cotanto Com'esser può?

• § 4. *La vacca è nostra, maniera proverb. che si dice Quando si è vinto la prova, o si tien per certo di vincerla.* Cecch. Assiuol. 4. 6. Vienne, Grimaldello: i' ho aperto: la vacca è nostra dentro, dentro, o' nemici son vinti. E Stiav. 1. 3. Se costesta è la maggior difficoltà, la vacca è nostra.

• § 5. *Pesce vacca. Specie di Ferraccio, colla testa uguale a quella del Pipistrello, ma con due specie di corna rellose e rilevate, che spuntano in fuora del capo. La carne è cattiva e rossigna, si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tonnina.*

• § 6. *Lingua di vacca. Sorta d'ancudine la quale adoperano coloro che fanno figure a cesi, e altre cose che sie di piastra di metallo.* Benv. Cell. Oref. 86. Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguirà in sulle dette ancudini, che per l'arte si domandano lingua di vacca.

: VACCAIO. *Vaccaro.* Plut. Adr. Op. mor. 6. 38. Se qualche capraio, o vaccaio ec. fusse venuto a portar la novella senza ferite, o sangue, domandasse i medesimi onori, che già ebbe Cinegiro ec. non vi parrebbe che fusse più sfacciato d'ogni altro?

• VACCAIO. *Sorta d'uccello di rapina.* Red. Ins. 201. L'aquila reale ed il vaccaio ne hanno di que' grandi (*de' pollici*), che si trovano nel gheppio ec.; ed oltre a questi, nel vaccaio se ne trovano cert'altri simili di figura, ma non di colore, a quelli del cervo.

VACCARELLA, *e* VACCHERELLA. *Dim. di Vacca; Piccola vacca, Vacca giovane.* Sannaz. Arcad. pros. 6. Ho veduto l'innamorata vaccherella andare sola per l'alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco. Mecc. rim. 1. 306. La vaccherella in quella fiorita piana Gode di respirar dell'aria nuova.

• VACCARO. *Guardiano delle vacche.* Sannaz. Arcad. pros. 3. Trovati da dieci vaccari che er in cerchio danzavano, a guisa che sogliono sovente i lascivi Satiri ec., ne ponemmo con loro ec. Castigl. Corteg. [6. 208.] E pochi eran di quelli, che si trovavano presenti, che non sapessero che costui era un vaccaro bergamasco. : Car. Long. Sof. 61. Pasceva per quel contorno medesimo un garzonetto vaccaro, bello ancor egli e bonissimo cantore.

VACCHETTA. *Piccola vacca.* Fir. As. 612. Ricercando i miei pastori d'una vacchetta che egli avevano nutrita, per mia mala sorte me riscontrarono.

§ 1. *Vacchetta, diciamo anche al Cuoio del bestiame vaccino.* Buon. Fier. 6. 4. 11. Tu scemo il prezzo di quelle vacchette. Car. lett. 1. 63. Iddio m' ha fatto grazia, che non m'ha colto in pieno, e che lo stivale è d'una grossa vacchetta.

§ 2. *Vacchetta, si dice anche un Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute.* « Ar. Sat. 6. Mi muore il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch' io rivolga; Ch' io muti in squarci ed in vacchette Omero.

VACCINA. *Carne di vacca.* lat. *bubula.* gr. τὸ βόειον. Ar. Sat. 6. Provvedimi di legne secche e buone, Di chi cucini pur così alla grossa Un poco di vaccina, e di montone.

§ 1. *Per Bovina.* Zibald. Andr. 47. A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, e posta sopra il pettignone vale molto

• § 2. *Vaccino, dicesi anche de' Veterinarii una Malattia cutanea pustulosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale per mezzo della vaccinazione si comunica all'uomo a fine di preservarlo dal vaiuolo.*

• VACCINARE. *Term. de' Chirurgi. Comunicare la vaccina all'uomo; il che si fa intingendo un ago nella pustula vaccina, e passandolo sotto l' epidermide di esso uomo.*

• VACCINAZIONE. *Term. de' Chirurgi. Il vaccinare.*

VACCINO. *Add. Di vacca.*

• § *E anche aggiunto di Viola. v. VACINO.*

• VACCIO. *V. A. Add. Diligente, Spedito, Presto, Avaccio, Avaccevole. Guitt. lett.* 21. 27. Che vile pro, e negrigente vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E* 24. 61. Oh che gioioso e glorioso guiderdone ec., giacendo afflitto, rotto e vaccio endore!

VACCIO. *V. A. Avverb. Avaccio, Presto. lat. cito, quam primum. gr. ταχέως. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 13. La lussuria l'accompagna, Che sia vaccio consumato. *E* 3. 12. 31. Chi non si allenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare.

VACCUCCIA. *Vaccherella; e figuratam. Sgualdrinella.*

•: § *Esser la vaccuccia, maniera proverbiale, tratta da un'antica favola d'una vaccherella che filava colla lingua, e annaspava colle corna, e vale Esser atto a molte cose, Far più cose a un tempo. Varch. Ercol.* 230. E' bisognerebbe che io fussi la vaccuccia, a dire e a far tante cose in un giorno. *Alleg.* 114. O che pensate voi, uomo dabben, ch'io sia la vaccuccia? *Salv. Granch.* 1. 2. Qui bisogna pensare a tante cose, Or durne tante, cotante scempiezze, Ch'e' bisognerebbe esser la vaccuccia.

VACILLAMENTO. *Il vacillare, [e figuratam. Dubbio, Incertezza.]* lat. *vacillatio.* gr. παραφορά. [*'S. Ant. Confess.*] La ragione sta soda sopra ciò, e duolle che le venga tal vacillamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 3. Questa fede non è qualunque credenza indubitata, che non ammetta volontariamente alcun moto di volontà, o di vacillamento. •: *Bottar. Lez. Trem.* 70. Quel vacillamento delle fabbriche, che in tali congiunture si sente.

VACILLANTE. *Add. Che vacilla, [così nel proprio, come nel figurato.]* lat. *vacillans.* gr. παραφερόμενος. *Bocc. Vis.* 44. Alcuna volta dottai, ch' io A tal piacer non fecessi subbietto A mal mio grado il vacillante mio Libero arbitrio. • *Salvin. Disc.* 1. 24. Chè laida cosa è a vedere uno alterato dell' ira, con gli occhi come fuoco ec., colle labbra tremanti, vacillante nelle membra ec.

• VACILLANZA. *Vacillamento, Vacillazione, così nel proprio, come nel figurato. Segner. Incred.* 2. 29. 8. La fede ha da essere salva tanto, che escluda ogni vacillamento; altrimenti non è più fede, è opinione.

: VACILLARE. *Non esser ben fermo, Ondeggiare, Muoversi. Tass. Ger.* 8. 23. Notte mi parve, ed allo sguardo fioco S'offerse il vacillar d'un picciol fuoco. *Cas. son.* 40. Luce inferma e lume Che a lieve aura vacille e si consume. •: *Bottar. Lez. Trem.* 70. Ne per tebbiacciamento può mai la terra vacillare.

§ 1. [*'Vacillare, si usa più comunemente in senso figurato, e vale Essere incostante, ambiguo, dubbioso, infra due.*] lat. *vacillare.* gr. παραφέρεσθαι. *G. V.* 11. 22. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo ch' era in vacillare, e in non fermo stato. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 7. Uccidendo Gesù ec. verrebbero a mantenersi in quella podestà di comando, che per altro miravano vacillare, vivente lui.

§ 2. *Per Farneticare, Errar colla mente.* lat. *delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Petr. son.* 181. E vacillando cercò il mio tesoro. *Franc. Sacch. nov.* 2. Questo ser Mazzeo, venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare. • *Franc. Barb.* 292.

6. E dove ella varigli, Ricorri a' buon consigli (*qui varigli in cambio di vacilli, per la rima.*)

VACILLATO. *Add. da Vacillare. Amet.* 22. Ecco, che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tante gente di questa città vacillato (*cioè, messo in dubbio, non determinato*)

VACILLAZIONE. *Vacillamento; [e figuratam. Incertezza, Irresoluzione.]* lat. *vacillatio.* gr. παραφορά. *Guicc. Stor.* 12. 590. Il Cardinale Sedunese, il quale prima spaventato dalle pratiche ec., e dalla vacillazione della città di Milano ec. *E* 18. 74. Aver conchiuso ec. una confederazione di grave spesa, e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice. • *S. Agost. C. D.* 11. 12. Che non dubiti per veruna vacillazione sè dovere in quel bene durare in eterno, ec.

VACILLITÀ, VACILLITADE, e VACILLITATE. [*V. A.*] *Ambiguità, Dubbiezza.* lat. *vacillatio.* gr. παραφορά. *Ott. Com. Par.* 12. [290.] Nota vacillitade e incostanza sopra la fede.

•: VACILLO. *V. A. Add. Vacillante. Forest. Cons.* 82. Per me non s'ordinò già mai schermo Di vita al mondo questa, o in te beato, Ma tutta scellerata, E più vacillo che una foglia al vento.

• VACINO, e VACCINO. *Interpretato per aggiunto dato a sorta di viole, o forse il fiore Giacinto, come interpreta il Mattiolo sotto il vocabolo di* VACINO. *Salvin. Tanc. Buon.* 3. 2. *Vacciaia ciura levantar;* sorta di viole, forse ec. *vaccina,* viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori tossi ec., pascolo gratissimo de' buoi.

VACUARE. *'Votare.* lat. *vacuare, vacuum reddere.* gr. κενοῦν. *Segr. Fior. Stor.* 7. 172. Cosimo col credito suo vacuò Napoli e Venezia di danari.

§ *'Vacuare, vale anche Fare andar del corpo con medicamenti purgativi; Evacuare, Purgare. Buon. Fier.* 1. 5. 2. I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando.

•: VACUATO. *Add. Voto, Scevro. Fr. Giord. Pred.* 223. Tutti questi difetti non sono in Dio, ma è diletto sommo, il più che possa essere, vacuato da tutti i difetti.

¶ VACUAZIONE. *Votamento; ma si dice più comunemente del Votamento delle fecce dal ventre degli animali.* lat. *'evacuatio.* gr. κένωσις. *M. Aldobr.* Generalmente le terminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale.

: § *E figuratam.* • *Car. lett.* 1. 32. La vostra fortuna ha fatto questa volta una vacuazion tale, che poco vi può rimanere omai di maligno •.

: VACUETTO. *Dim. di Vacuo, sustantivo. Recoll. Tim.* 11. 2. 378. Questa materia universale d' atomi, e di vacuo può ragionevolmente dirsi un non so che più del nulla, e meno del qualcosa, che poi qualcosa diviene con l'aggregamento de' corpuscoli e de' vacuetti insieme acquistando ne' composti le forme visibili. •: *Magal. lett. scient.* 12. Mischiandosi (*le particelle invisibili del sale*) fra le particelle dell'acqua, o si vero tra i minimi vacuetti d'essa, ec. alla nostra vista s'occultano.

VACUITÀ, VACUITADE, e VACUITATE. *Astratto di Vacuo; Mancanza di materia.* lat. *vacuitas.* gr. κενότης. *Mor. S. Greg.* Sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade. *But. Purg.* 12. 1. La seconda ragione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco. •: *Magal. lett. fam.* 2. 221. Ogni minuzzolo di creato, che vi si attraversi basta a ingombrarle ec., e far loro perdere il senso della loro infinita penosissima vacuità.

VACUO. *Sust. Lo stesso che Vacuità.* lat. *inanitas, inane.* gr. τὸ κενόν. *But. Inf.* 34. 2. Tanto vacuo è nella terra, quanto finge l'autore che sia lo 'nferno. *Capr. Bott.* 2. 22. Non si può dare nella natura il vacuo, cioè che non si possa trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qualche corpo. *E* 2. 34. Io ti dico, che se ei si desse il vacuo, e' ne seguirebbe mille inconvenienti. *Salvin. Disc.* 2. ['214.] Esempio illustre di ciò ne sia la quistione ec. del voto, ovvero del vacuo. *E* ['218.] Ci è nelle cose il vano, ed il vacuo. •: *Tass. lett.* 5. 212. Rimando ancora a V. S. l'ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e raccolti molti versi.

¶ VACUO. *Add. Voto.* lat. *vacuus.* gr. κενός. *Bocc. nov.* 28. 14. Al Conte significassero, lui avergli vacua ed ispedita lasciata la possessione. *Buon. Fier.* ['4. 2. 7.] Sparsi per terra i culmini del mondo,] E delle sfere sue ['vacue] i frammenti [ec. N andar qual qua, qual là.] •: *Soder. Arb.* 106. Dando loro (*ai fichi*) piuttosto largo che corto spazio, sotto non seminando semente alcuna, ma il terreno vacuo.

: § 1. *E figuratam. Privo, Mancante.* • *Fior. S. Franc.* 175. Acciocchè noi non ci troviamo vacui e senza frutto nell'inverno. *Guicc. Stor.* 2. 263. Non erano l'altre parti d'Italia totalmente vacue di sospetti ec. *E* 20. 124. Molti benefizi ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi. •: *Dav. Framm.* 572. Costantino perchè la sua fede non fussi vacua di buone opere, oltre alle altre, chiuse i templi de' gentili, ed edificò molte basiliche cristiane per tutto il mondo.

§ 2. *'Per Ozioso, Neghittoso. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. abitatrice de' vacui petti.

•: VADA. *Term. del giuoco tratto dalla voce Va, o Vada che si usa in quest'occasione. Quella somma di danaro che i giocatori di primiera concordano che debba pagare colui che non tiene l'invito.*

VADO. *Guado, Passo d' acqua.* lat. *vadum.* gr. πόρος. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acque che per gli occhi si risolva. *Fr. Jac. Tod.* 3. 23. 12. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrarii vadi.

•: VADO. *V. A. Aiuto. Guitt. rim.* 1. 53. Ferma te dunque il piede; Che s'ello ti trascorre ed ora cadi, Non attender mai vadi.

• VADOSO. [*Add. Che ha vado o guado,*] *Guadoso. Sall. Giug.* 170. Gli altri (*luoghi*), come per avventura tali profondi, e tali in alcun tempo vadosi, cioè bassi, e da poter guadare; che quando il mare è grosso, ec. •: *Rucell. Orest. att.* 1. Et ambedue e gran furor di remi Tentavan dall'arena dispiccarla Nè si potea per la vadosa piaggia Muover la barca fra l'arena e l'acque.

•: VAGA. *Sust. Colei che vagheggia; La innamorata. Varch.*

•: VAGABONDAMENTO. *Il vagabondare.*

VAGABONDARE. *Andar vagabondo, Andar attorno errando, e senza saper ben dove.* lat. *vagari.* gr. ἀλᾶσθαι. *Ott. Com. Inf.* 22. [448.] Li quali, essendo lor duca Enea, per incerti e non stanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 18. [329.] Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. [*Il Ms. nel primo es. legge* vagabundarono, *e nel secondo* vagabondando.] *Maestruzz.* 3. 22. Se si buta (*il religioso*) nol dee adempiere senza licenzia del Prelato ec., acciocchè non si dia cagione d'andare vagabondando. • *Salvin. Odiss.* ['360.] Così a te le gentilezze tutte Disperà, che or porti, insolentendo, Vagabondando sempre per cittade.

§ *Per metaf. Cass. S. Bern.* [140.] Quando m vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi.

VAGABONDITÀ, VAGABONDITADE, e VAGABONDITATE. *Astratto di Vagabondo. Guitt. lett.* 34. Ripensa ec. quanto già fue la mia vagabondità. [*Il Lombardi avverte che il testo citato legge* vagabundità.]

VAGABONDO, e VAGABUNDO. *Add. Che vagabonda.* lat. *vagus, oberrans.* gr. πλάνος, ἀλώμενος. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote.

[*Il Cesari qui nota che* vagabondo *da esso non è costrutta comune, e vale* errando lontano.] *Bocc. nov.* 16. 16. Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. *Amet.* 37. Per l'aria vagabunda, in voce altiera, facendola risonare, andavano questi versi cantando. *E* 38. Il suo spirito vagabundo per l'aure ec. se ne va con colei che più m' offende. *Pass.* 135. Non sia ubriaco ec., non crudele, non rattore, non vagabondo. *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitare l' uomo per qualunque cagione si parta, cioè levando tutte le masserizie, e portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato ec. ; ma non è così, se fosse vagabonda. *Cavalc. Med. cuor.* [52.] Vagabondo e scacciato sarei sopra la terra tutti gli dì della vita tua.

• § *Per similit. si dice, con bella eleganza, parlando di pensiero, o della mente.* *Vit. SS. Pad.* 1. 106. E il quarto di entrando ad orare, e fare lo suo officio, stava tutto vagabondo e astratto. *E* 2. 51. Tra cose sono, le quali fanno stare saldo la mente vagabonda; cioè leggere, vegghiare e orare. ‡ *Cosc. S. Bern.* 74. Profero le parole de'salmi, e non attendo al sentimento de' salmi; ma colla mente vagabunda, e coll'abito dissoluto, e cogli occhi sbalestrati ec. risguardo ciò che quivi si fa.

‡ VAGABUNDAMENTO. *Svagamento.* *Cosc. S. Bern.* 155. Non sarà di necessità ec. che tu discorri di qua e di là per vano vagabundamento di pensieri.

• VAGABUNDITA. *e.* VAGABONDITA.

• VAGABUNDO. *e.* VAGABONDO.

• VAGAMENTE. *Avverbio. Con vaghezza.* lat. *venuste.* gr. χαριέντως. *Il Vocab. alla* v. VAGO, *avverbio.*

VAGAMENTO. *Il vagare.* lat. *vagatio.* gr. παραφορά, ἄλη. *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de'santi predicatori. ‡ *Pellar. Stil.* 246. Si guardi bene egli da un vagamento smoderato, per cui sembri piuttosto errare che viaggiare (*qui per similit.*)

VAGANTE. *Che vaga.* lat. *vagans.* gr. ἀλώμενος. *Dant. Purg.* 42. Ma perchè l'occhio cupido e vagante A me rivolse, quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudico il guardo in sè raccolto, Ora il rivolge cupido e vagante. *Gal. Sist.* 37. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti accidentali, vaganti e irregolari, a'quali ell'era son sottoposta.

• § *Vagante, dicono i Medici Quel dolore che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo.*

VAGARE. *Andare errando, Trascorrere.* lat. *vagari, aberrare.* gr. ἀλᾶσθαι, πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 18. 6. Perchè a bell' agio potessono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 5. *f.* 3. Bisognasi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. *E nov.* 94. 2. Nè mi pare che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire, per la qual novellando vagar possiamo. *Amet.* 52. Ed il pietoso Enea sbandito, cominciò per lo mare a vagare.

§ 1. *Per metaf. vale Uscire del preso tema.* lat. *ab instituto aberrare.* gr. ἀπὸ σκοποῦ πλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 80. Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo ec., là onde ci dipartimmo.

• § 2. *E in signific. att. Scorrer vagando alcun luogo.* *Ang. Metam.* 8. 170. E l' ossa in quello stata infame e trista Avea vagato il bel regno paterno. •‡ *Bentiv. Tebaid.* 8. 300. Allor che tutto andai vagando il mondo, Servo infelice in duri casi involto.

• VAGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vaga.* lat. *vagus, erro.* gr. ἀλήμων. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Nimici al proprio bene e al proprio fine, Vagatori notturni ec.

VAGAZIONE. *Il vagare.* lat. *vagatio.* gr. περιφορά. *Mor. S. Greg.* Di tanta vagazione passava di luogo e luogo, di quanta carità grande egli ardeva. *But. Purg.* 55. 1. Inducendo Enea e parlare delle sue vagazioni per lo mondo.

§ *Per similit. vale Svagamento, Distrazione.* lat. *mentis distractio.* gr. περιφορὰ τοῦ νοῦ. *Maestruzz.* 1. 25. È peccato la vagazione della mente nell'orazione? Risponde san Tommaso: Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato, e impedisce il frutto dell'orazione. *Vit. SS. Pad.* [1. 139.] Allora tutti conobbono che ogni vagazione [*la stampa ha : evagazione*] di cuore, e superchia e vane cogitazioni, le quali l'uomo ha, massimamente al tempo dell' orazione, sono per operazione del nimico. *Cavalc. Frutt. ling.* [34. *var.*] Così dobbiamo noi con gran sollecitudine resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci procura al tempo dell'orazione.

VAGELLAIO. *Tintor di vagello.* *Franc. Sacch. nov.* 44. Quando io v' era su, mi pareva esser la vecchia de' vagellai; io debbo aver rotte tutta la sella e la coranze.

§ *Per Vasellaio.* [*V. A.*] *But. Par.* 1. 6. Se la terra non sia ben menata, ma la vagellaio non potrà fare lo suo vagello.

VAGELLAME. [*V. A.*] *Vasellame.* lat. *vasculorum supellex.* gr. σκευάρια. *But. Par.* 6. 2. Tutte le corte fornita di vagellame d'ariento. *E appresso :* Questo (*scrigno*) è pieno di vagellame d'ariento per la corte.

VAGELLARE, e VAGILLARE. [*Voce oggi poco usata.* *Vacillare.*] lat. *vacillare, titubare.* gr. ἀκροσφαλεῖσθαι. *Petr. Uom. ill.* Sollecitò tornar nella patria per confortare gli animi che vagellavano. *Lib. Am.* [*B.*] 56. Se vedrai l'amante sanza cagione essere tiepido in renderti li usati diletti, sappi che le sua fè vagilla. [*Il testo G. Torn. ha : vacilla.*] *M. V.* 6. 24. Il perchè lo stato de'Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo (*così nel manoscritto Ricci, ed in altri buoni testi a penna.*)

§ 1. *Per Vagare, Andar vagando.* lat. *errare, vagari.* gr. ἀλᾶσθαι. *Cavalc. Pungil.* Colli piedi, e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo. [*La stampa pag.* 274. *ha* vagheggiando.]

§ 2. *Per Isvagarsi, Distrarsi, Non istare attento; che anche in modo basso proverb. diciamo : Porre una vigna.* lat. *aliud agere.* gr. ἕτερον πράττειν. *Dittam.* 5. 6. Che quando quei, che dee intender, vagilla, E non sta fermo a quel che l' uom gli conta, All' esca sua mai s' accende favilla.

§ 3. *Per Farneticare, Errar colla mente.* lat. *delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non date cura a sue parole, perocch' egli vagella, e non sa ciò ch' egli stesso si favella. *Morg.* 53. 25. Rinaldo il colpo non istà a aspettare, Perchè conobbe, colui vagellava.

VAGELLO. *Caldaia grande per uso de' tintori.* ‡ *Varch. Lez. Dant.* 2. 104. Noi usiamo molte volte questo verbo *vagellare* nel medesimo senso che *farneticare* ec., onde si chiama il vagello dei tintori.

§ 1. *Per Caldaia semplicemente.* lat. *ahenum.* gr. χαλκεῖον. *Vit. S. Margh.* Salamone si gli scongiurò, e si gli rinchiuse in uno vagello, e in quello si mettevano fuoco. Di po' la sua morte vennero uomini di Babbillonia; e pensando, e credendo, che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

§ 2. *Per Vasello;* [*ma è V. A.*] *But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incarcerato, e messo in uno vagello di metallo. *Pallad. Fabbr.* 58. Tolgonsi pere ec., poi si mettono nel vagello.

§ 3. *Per metaf. vale Ricettacolo;* [*ed è pure. V. A.*] *But. Inf.* 6. V' andò poi lo vagello d' elezione, cioè santo Paulo. *E* 26. 2. Rispose : fu frate Gomito di Gallura, vagel d' ogni frode.

VAGELLONE. [*V. A.*] *Accrescit. di Vagello; Vagello grande.* *But. Par.* 6. 2. Avendo rubà assai arrecato alla sua stalla, e buoni vagelloni di vino.

VAGHEGGERIA. *V. A.* *Vagheggiamento.* *Guid. G.* Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO. *Il vagheggiare.* *Vit. SS. Pad.* 2. 382. Guatavale per la finestrella, onde Abraam solea parlare con lei, e durò questa vagheggiamento bene per ispazio d' un anno. *Segner. Mann. Marz.* 22. 2. Tu adatti a suo servizio, somministrandogli le tue membra a guisa di tante armi all' iniquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità.

• VAGHEGGIANTE. *Che vagheggia, Che rimira con diletto.* *Palm. Vit. Cic.* 56. Similemente è ripresa per troppa licenza la larghezza che dava Mutio al figliuolo pure vagheggiante. Costui mudogli dal fratello detto che il figliuolo avea ec. per forza tolto una fanciulla ec., rispose ec. che a' giovani non si disdice amare ec.

VAGHEGGIARE. *Fare all' amore, Stare a rimirar fisamente con diletto, e con attenzione l' amata.* lat. *intente amasiam inspicere.* gr. χάσκειν. *But.* Vagheggiare: con desiderio d' avere la cosa amata risguardare. *Bocc. nov.* 25. 3. Avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 43. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 54. 3. Essendosi avveduta che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 84. Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata. *Malm.* 7. 40. Ei, che vagheggia sotto alle lenzuola Il gentil volto e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola.

¶ § 1. *Per Rimirar con diletto checchessia.* lat. *aspicere, contemplari.* gr. ἐμπεριστρέφεσθαι, θεωρεῖν. *Dant. Purg.* 16. Esce di mano a Lui, che la vagheggia ec., L'anima semplicetta. *E Par.* 5. Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *E* 10. E lì comincia a vagheggiar nell'arte Di quel maestro che dentro a sè l' ama.

‡ § 2. *E neutr. pass.* *Giust. Cont. Rim. ined.* 66. Che non par io, ma il Sol se la vagheggia, E tolta me l'avria, se il corso amoro Nol ritirasse ove Dafne verdeggia. • *Tass. Am.* 1. 1. Allor che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.

• § 3. *Vagheggiare, figuratam. vale Essere a cavaliere, Dominare.* *Ver.* [*Op. Vit.* 3. 554. Fuor di Firenze e Montughi ec. fece una casette piccole ec. che] vagheggia, avendo alquanto rilevato, tutta la città di Firenze, ed il piano intorno.

• § 4. *In proverb.* *Chi porta il giallo, vagheggia in fallo, e dicesi di Chi ama senza speranza di godere la cosa amata.* e. GIALLO, § 4.

VAGHEGGIATO. *Add. da Vagheggiare.* lat. *conspectus.* gr. περίβλεπτος. *Guar. Past. fid.* 1. 5. Che val beltà non vista? o se pur vista, Non vagheggiata? e se pur vagheggiata, Vagheggiata da un solo? *Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto ene quelle poca penisola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell'isolette ec., quante Tempe e quanti Parnassi furon mai (*qui figuratam.*) • *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede.

VAGHEGGIATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vagheggia.* lat. *inspector, contemplator, observator.* gr. χάσκων. *Bocc. nov.* 87. 22. Io c' ho de' miei di mille vedati vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari, ma de' monisteri. *E nov.* 53. 3. Essendo del corpo bellissimo, e vie più che grande vagheggiatore. *Ovid. Pist.* [8.] Gli innamorati vagheggiatori dell'isola di Dulichio e di Samo ec. m' assaliscono, siccome disoneste schiera e lussuriosa. *Tass. Ger.* 2. 14. E da' vagheggiatori alla s' invola Alle lodi, agli sguardi, inculta e sola.

VAGHEGGIATRICE. *Che vagheggia.* *But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice e pigliatrice con lo suo sguardo di cui ella risguardava.

VAGHEGGINO. *Damerino.* *Fir. rim.* 50. E vi fanno intorno manco ciance I vagheggini.

• VAGHEGGIONE. *Dispregiat. di Vagheggiatore.* *Giambull. Appar.* [*Land.* 75. Non bisogna fare come certi vagheggioni sciocchi, che si pongono al riscontro, e vanno loro fino in sul viso.]

VAGHETTO. *Dim. di Vago, nel signific. del* § 3. *Dicesi a cosa piccola, ma per*

*denotare accrescimento di vaghezza, e, come noi diremmo, per vezzi.* lat. *pulchellus.* gr. . . . *Bocc. Introd.* 34. Canzoni vaghetto e liete cominciarono a cantare. *Bemb. Asol.* 2. 63. Lieta e vaghetta canzona dicesti, Gismondo, senza fallo alcuno. *Car. lett.* 2. 470. Le ghiotte così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l'ebbi prima guardate, che mi cominciarono a dilettare.

VAGHEZZA. *Desiderio, Voglia.* lat. *voluntas, cupiditas.* gr. *ἐπιθυμία, ὄρεξις. Bocc. nov.* 83. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *E num.* 32. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Dant. Inf.* 20. E quei, che avea vaghezza, e senno poco, Volle ch'i' gli mostrassi l'arte. *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. rim.* 23. E per troppa vaghezza Carco agli omeri miei soverchio pondo.

§ 1. *Per Diletto.* lat. *voluptas, delectatio.* gr. *ἡδονή. M. V.* 7. 71. Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

§ 2. *Per Bellezza atta a farsi vagheggiare.* lat. *elegantia, pulcritudo.* gr. *κάλλος, κομψότης. Bocc. nov.* 48. 2. [Nè acciò solamente che] conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, [ma perchè apprendiate ec.] *Bocc. G. S.* 62. Venite qua, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace, [Che tien le menti alle vil cose accese.] *Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sè desiderio di contemplarla, e di fruirla.

: § 3. *Vaghezza, vale anche Cosa vaga; ed in questo senso si usa sempre nel numero del più. Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai. *Tass. Ger.* 18. 20. L'un margo e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. ∘ *March. Lucr.* 2. [198.] Quale allor che degli anni in sè rivolti Tornano i tempi, e ne rimenan seco Varie, e liete vaghezze e liete parti.

VAGHISSIMO. *Superl. di Vago, nel signific. del* § 2. *Art. Vetr. Ner.* 2. 63. Si averà un colore celeste vaghissimo.

§ *Per Bramosissimo.* lat. *maxime cupidus.* gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν. Lab.* 303. Per voglia di berlingare e di cinguettare, di che elle è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E se ne fan vaghissimi e amanti.

VAGILLANTE. [*Voce poco usata.*] *Che vagilla.* lat. *vacillans, titubans.* gr. *παραφερόμενος. M. V.* 3. 26. [E' Sanesi] avendosi condotti nel reggimento, non però fermo, dello ignorante [popolo] vagillante nello stato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

VAGILLARE. [*Voce poco usata.*] e. VAGELLARE.

VAGILLAZIONE. [*Voce poco usata.*] *Il vagillare.* lat. *vacillatio.* gr. *περιφορα. M. V.* 3. 55. Ed il Comune temendo che in questa vagillazione peggio non seguisse ec., vi mandò messer Paolo Vaiani.

∘ VAGIMENTO. *Vagito. Bemb. Asol.* 2. 26. Come potremmo noi dare le leggi a' popoli, e le poppe a' figliuoli, e tra i loro vagimenti le quistioni delle genti ascoltare?

VAGINA. *V. L. Guaina.*

§ 1. *Per simili. Dant. Par.* 1. Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi:* Vagina: questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio e la pelle è la guaina delle membra.

∘ § 2. *Vagina. Term. degli Anatomici. Canale membranoso delle femmine, che dall'esterne parti pudende giunge all'utero.*

∘ VAGINALE. *Add. Term. de' Notomisti. Una delle membrane che rivolge il testicolo. Cocch. Lez.* Estrarre il testicolo nudo da un sacco doppio, voto di membrane, di cui l'interiore sia l'albugineo, e l'esteriore la vaginale.

∘ VAGIRE. *Il piangere de' bambini.* lat. *vagire.* gr. *κλαυθμυρίζειν. Segner. Mann. Decembr.* 25. 5. Questo Dio, che tu vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch'egli è impiccolito.

∘ VAGITO. *Pianto de' pargoletti infanti. Car. En.* 6. 630. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l'ultima sera. *Chiabr. Rim.* 3. 248. I suoi divini Tanto giocondi ad ascoltar vagiti To raccoglievi; e dar potesti baci Delle beate fasce ai puri lini. *Filic. rim.* 600. Ecco l'aere devoto i suoi vagiti Accoglie. *Salvin.* [*Annot.*] *Opp. Cacc.* [154.] *Ricoperta* sostantivo, perchè quegli stormenti coprivano ed affogavano i vagiti del fanciullo.

∘ § *Per simili. Ang. Met.* 13. 124. V'intenerisca il cor col suo vagito Il lascivo capretto, e 'l molle agnello.

VAGLIA. *Valore.* lat. *virtus, praestantia.* gr. *δύναμις. Fr. Iac. Tod.* 2. 40. 2. L'altra poi è senza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 5. [55.] Ciriffo sempre, com'uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un'arcata.

: § 1. *Per Efficacia. Red. lett.* 73. E perchè le mie preghiere non son di vaglia, ogni mese fo dire una messa per VS.

§ 2. *Per Valuta, Prezzo* lat. *valor. Teseid.* 9. 11. Ciascuno fe paramenti di gran vaglia.

∘: § 3. *Di vaglia, posto avverbialm. vale Di forza, Gagliardamente. Fr. Iac. Tod. Poes. ined.* 58. L'altro non fu cortese: Mi mettò di vaglia.

∘ VAGLIAIO. *Facitore di vagli.*

∘: § *E per Colui che porta i vagli. Salvin. Callim.* 259. Com'le vagliaie d'oro han pieno i vagli, Si noi oro assaggiamo a tutto pasto.

VAGLIARE. *Propriamente Scevenare col vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia.* lat. *vannere, cribrare.* gr. *κοσκινίζειν. Tratt. gov. fam.* [77.] Vagliare è discernere il buon dal rio. *Buon. Fier.* 5. 1. 12. E si scardassa, s'abburatta e vaglia. *Menz. sat.* 1. Se la Giannicca oltri legumi vaglia, Che del suo giardinier, ec.

§ 1. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [3. 13. 41.] Pietro, ecco Satanas, che v'ha addimandati per vagliarvi come grano. ∘: *Tratt. gov. fam.* 12. Se l'avessono fatto, non sarebbono stati dal serpente vagliati come grano.

§ 2. *Per simili. Malm.* 6. 52. Si vede un nudo, che si vaglia e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle (*cioè, si scuote, si stropiccia.*)

§ 3. *Per Rifiutare.* lat. *contemnere, nihili facere.* gr. *ὀλιγωρεῖν. Cant. Carn.* 41. Noi fummo già felici e lieti amanti Per oro e giovinezza; Or siam vagliati in grande angoscia, e pianti.

§ 4. *Per Isceghere.* lat. *seligere.* gr. *ἐκλέγειν. Cant. Carn.* 41. Vaglian gli amanti lor, come le biade, Con buchi larghi e stretti.

VAGLIATO. *Add. da Vagliare.* lat. *cribratus.* gr. *κοσκινωθείς. Alam. Colt.* 3. 40. Vie più metta cura Ch'ei sia due volte e tre vagliato, e mondo.

VAGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vaglia.* lat. **cribrator.* gr. *κοσκινίζων. Franc. Sacch. nov.* 3. *tit.* Parcittadino da Linari vagliatore si fa uomo di corte. *E appresso:* Fu adunque nel mio tempo uno vagliatore a Linari in Valdelsa nel contado di Firenze, il quale aveva nome Parcittadino.

VAGLIATURA. *Mondiglia che si cava in vagliando.* lat. *purgamen, purgamentum.* gr. *περίψημα. Franc. Sacch. nov.* 3. Andò a rivedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti polverosi di vagliatura, e poveri. : *Fir. Rim.* 214. E però posta aviamo ogni nostr'opera In trarlo fuor, qual vagliatura, o crusca.

∘: § *Vale anche l'Azione del vagliare, e talora la Mercede di quest'azione. Magaz. Colt.* 17. 116. E questo lo può fare in più modi e vie, verbigrazia ne' logori, facendoli come ho detto abbondanti ec., e così ancora ne' calo o di vagliature, o di vini ec., facendoli gagliardi.

∘: VAGLIENZA. *V. A. Valore. Lab. Sent.* 15. Niuna cosa è bisognosa, come contare ciascuna cosa secondo la sua vaglienza.

VAGLIETTO. *Dim. di Vaglio. Art. Vetr. Ner.* 4. 1. La cenere di Soria si vaglia con vaglietto fitto. *E più sotto:* Si pesta benissimo in pile di pietra, e si vaglia con vaglietto piccolo.

VAGLIO. [**Strumento fatto per lo più di pelle tutta forata con cerchio di legno intorno per uso di vagliare.*] lat. *vannus, cribrum.* gr. *κόσκινος. Lab.* 323. Non altrimenti che 'l paniero, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Alam. Colt.* 3. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e 'l vaglio. *Morg.* 7. 43. E già tutto forato com'un vaglio, E'si volgeva com'un arcolaio. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Pon mente a quel ch'è pien di stacci e vagli. *Malm.* 2. 75. Talchè tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade, e basisce.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar (*cioè, a più stretta esamina.*)

∘: § 2. *Vaglio, si piglia anche per Scelta. Salvin. lett. Mur.* 48. Se s'avesse a fare un vaglio de' sonetti più belli del Petrarca, o di quei del Casa ec., si ridurrebbero a non molto numero.

¶ § 3. *Diciamo in proverb.* [*basso*]: *Pisciar nel vaglio, o simili, che vagliono Gittar via il tempo, e la fatica.* lat. *cribro aquam haurire, imbrem in cribrum ingerere,* Plaut. *Franc. Sacch. nov.* 173. Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolò. *E nov.* 214. Al gentiluomo parve avere cacato nel vaglio, veggendosi aver perduta la cotenna e 'l porco suo, che avea insalato. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. Onde avvien spesso ch' e' piscian nel vaglio. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Veggo quel che s'alleva in sen la serpe, Quel che nel vaglio piscia. *Salv. Granch.* 1. 4. Altrimenti noi Avrem pisciato nel vaglio. *Malm.* 11. 10. E s'avvedrà ch'al fine pisciò nel vaglio, E che pigliare un regno non è loppa.

§ 4. *Diciamo pure in proverb.: Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada; e vale Pagar d'ingratitudine.* lat. *pro bonis mala referre.* gr. *κακὰ ἀντ' ἀγαθῶν ἀποδιδόναι. Lasc. Pinz.* 2. 5. Non pensare, Giannin mio, ch'io faccia come il caval grosso, che poich'egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*qui detto alla rovescia per ischerzo.*)

VAGO. *Sust.* [*Colui*] *che vagheggia, Amante, Lo 'nnamorato.* lat. *amasius.* gr. *ἐρώμενος. Lab.* 55. Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago; vedi se io mi posso tener beata. *Petr. canz.* 37. 2. Deh, or foss'io col vago della Luna Addormentato. *Dittam.* 4. 14. Ma dice: Dido fu la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago. : *Salvin. Senof.* 3. 35. Rigirerò la agrazieta, per la quale la prima volta in Fenicia mi fu tolto il vago, ed ora porto pericolo del marito?

: § *Per Vaghezza, Bellezza. Ang. Met.* 3. 124. L'angelico suo viso, il bel sembiante, Il vago de' begli occhi e lo splendore ec. Con dolce vago fan che insieme accolto Fa Venere albergar nel suo bel volto. ∘: *Salvin. Annot. Mur.* 1. 320. Ciò mostra copia, spirito, e vivezza: e quando le immagini siano leggiadre, fa un mirabile vago.

¶ VAGO. *Add. Che vaga, Errante.* lat. *vagus.* gr. *πλάνος. Petr. son.* 34. Vago fra i rami, ovunque vuol, m'adduce. *E son.* 254. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Arrigh.* 53. Se' tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue spesse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile e levissima, perfida, sorda, crudele. ∘ *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda nomini al fatti; Pel silenzio e pel buio vaghi e candagi. ∘: *Reg. S. Ben.* 2. Li quali (*monaci*) tutta la vita loro per diverse provincie, in diverse celle, tre o quattro di albergando, sempre son vaghi e non giammai stabili.

:∘ § 1. *Stelle vaghe, è lo stesso che Stelle erranti.* ∘ *Petr. son.* 210. Or vadi insieme

l'uno e l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto ». *Bern. Varch.* 1. *rim.* 8. Il sol, la luna e tutte l'altre stelle O vaghe o ferme d'intorno al suo stelo Vedea senz'alcun velo.

§ 2. *Per Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello; (e si dice delle persone e delle cose.)* lat. *venustus, elegans, pulcher.* gr. *περικαλλής*. *Bocc. nov.* 99. 1. Vaghe donne, senza alcun fallo Filomena in ciò, che dall'amistà dice, racconta 'l vero. *Amet.* 8. Di che le compagne di Lia, vedutolo, o forse ritennero le vaghe risa. *Petr. son.* 283. Non si pareggi a lui qual più s'apprezza ec.; Non chi cercò con sua vaga bellezza In Grecia affanni. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago, e copioso.

§ 3. *Per Bramoso, Desideroso, Cupido, Che si compiace.* lat. *cupidus, avidus.* gr. *ἐπιθυμῶν*. *Bocc. nov.* 7. 13. Vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *E nov.* 60. 8. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo ec., là si calò. *E g.* 8. *f.* 2. Emilia, non tanto dell'esser Reina fatta, quanto del vedersi così pubblico commendare di ciò che le donne sogliono essere più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov.* 98. 14. Di grande animo fu, e vago de' valenti uomini. *Amet.* 31. Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sei, e donde. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *E Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. *Petr. son.* 255. Che non fu d'allegrezza a' suoi di mai, Di libertà, di vita alma sì vaga. Che non cangiasse il suo natural modo. *Morg.* 25. 113. Sì ch'io non torno a' vostri Ariopaghi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi. • *Pecor. g.* 3. *n.* 2. La fante ch'era vaga del danaio, si gli tolse, e disse: Che volete voi da me?

: § 4. *Far vaga una di una cosa, vale Invaghirla, Innamorarla di quella.* *Petr. son. Giust.* Signor, fa' vaga lei del suo bel viso, Da poi che fuoc di sè non sente ardore; Rinnova in lei l'esempio di Narciso.

• § 5. *Paio vago. Term. degli Anatomici. Ottavo paio de' nervi cerebrali, così detto per la varia distribuzione che hanno.* *Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal paio vago, e dal nervo intercostale.

VAGO. *Avverb. Vagamente.* lat. *belle, ornate.* gr. *κομψῶς*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno.

• VAGOLARE. *Vagare, Svagare, Svagolare.* *Car. En.* 6. 496. A lor non è concesso Tragittar queste ripe, e questo fiume, Se pria l'ossa non han seggio e coverchio. Erran cento anni vagolando intorno A questi liti, e 'l desiato stagno ec.

VAGUCCIO. *Dim. di Vago, nel signific. del* § 2. lat. *pulchellus, venustulus.* gr. . . . *Red. Ditir.* 40. Arsenoccia, vaguccia, belluccia.

VAIAIO. [*Colui*] *che concia, e vende vai, o pelli di vaio.* *Rim. ant. Bell. Mae. Ant. Pec.* 182. La settima vaiai, o pellicciai. *Burch.* 1. 84. Che son rimaste reda de' vaiai. *Lib. Son.* 70. Corson tutte piangendo le giuncate, Tremando per paura d'un vaiaio. *Borgh. Arm.* 49. L'uso frequentissimo in Fiorenza di queste pelli può essere ottimo segno, che l'una delle sette, che si dicono maggiori arti, è de' vaiai, messa fra le maggiori per la grossa condotta ec. un tacco.

VAIANO. *Spezie d'uva.* *Cr.* 4. 4. 13. Sono oltre molte maniere d'uve nere ec., vaiano, dentina e portina, le quali avvegnachè sieno di gran dolcezza e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

§ *Vaiano, si dice anche il Vino fatto dell'uva detta vaiano.* *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell'albano, Quel vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi, ec.

VAIATO. *Add. Variato, Del color del vaio.* lat. *variegatus.* gr. *ποικίλος*. *Guid. G.* Con occhi vaiati di color candido mischiato di rosso. *E altrove:* Ebbe gli occhi vaiati, e risplendenti di molta bellezza. *Pallad.* Dell'oche ec. le bianche son più feconde che le vaiate, e le nere meno che le vaie. *Borgh. Arm.* 31. Per esser naturalmente la pelle vaiata di bianco e nero. *E* 83. Mi sovviene de' nostri aver veduto lioni vaiati e inaccati.

• § *Vaiato, parlandosi di cavalli, si dice di quelli, i cui occhi sono diversi l'uno dall'altro, e che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.*

VAIEZZA. *Astratto di Vaio.* *Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza e vaiezza *(il testo lat. ha: varietatem.)*

VAINIGLIA. *Baccelletto odoroso di un frutice che nasce nell'Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi.* lat. *'vanilla.* *Red. Annot. Ditir.* 89. L'odore gentilissimo del gelsomino, che, mescolato colla cannella, colla vainiglia, coll'ambra, e col muschio, fa un sentire stupendo.

¶ VAIO. *Sust. Animale simile allo scoiattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca; e diceai Vaio anche alla Pelle di questo animale, e all'Abito fatto di detta pelle.* *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d'oro per un fodero di dossi di vai per mona Simona. *Bocc. nov.* 78. 3. Come che egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. *E nov.* 89. 10. Fa torre panni, drappi, e vai. *E num.* 18. Fattesi venire per ciascuno due para di robe, l'uno foderato di drappo, e l'altro di vaio ec., diam. *Lab.* 182. E stimano i bestiali ec., ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada ec. consista la cavalleria. *Lib. Mott.* L'asin porta il letame e la bruttura, il vaio ricuopre la tua mala ventura. *Morg.* 14. 60. Eravi il vaio, e stavasi soletto.

: § 1. *Allacciarsi il vaio, figuratam. vale Imprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l'energia ed efficacia.* *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la perdonare a persona.

• § 2. *In term. araldico diceai di Ciò che è dipinto o rappresentato a pelle di vaio.* « *Dant. Par.* 16. Grande era già la colonna del vaio ».

VAIO. *Add. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell'ulive, e dell'uva, quando vengono a maturitade.* lat. *nigricans, varius.* gr. *ὑπομέλας, ποικίλος*. *Cr.* 5. 18. 18. Colgonsi l'uliva del mese di Novembre, allora che comincerà ad esser vaia.

§ 1. *Per Macchiato, o Spruzzato di macchie nere, o scure, Taccato.* lat. *variegatus.* gr. *ποικίλος*. *Cr.* 5. 82. 3. Il suo legno *(del ginepro)* è rosso, bello, e alquanto vaio, e odorifero.

: § 2. *Vaio, detto degli occhi.* *M. Aldobr.* 95. E chi ha gli occhi grossi e grandi e distrambi e vai si cruccia volentieri. *E* 96. Ed hanno la fronte grande e gli occhi tra vai e neri. • *Lett. Rom. G. Cr.* L'aspetto suo semplice e maturo: gli occhi vai e chiari.

§ 3. *Roba vaio, e simili, vale Fatto di pelle di vaio.* *G. V.* 7. 88. 9. Donando per le pasque molte robe vaie. *E* 8. 61. 3. Se tu vuogli guadagnare un palafreno e una roba vaia, andrai in tal parte.

VAIOLATO. *Add. Divenuto vaio.* lat. *nigricans, varius.* gr. *ὑπομέλας, ποικίλος*. *Pallad. Novembr.* 4. Potonsi e colgonsi l'ulive, quando cominciano a essere vaiolate. *Cr.* 12. 11. 8. Quando l'uliva comincerà a essere varia vaiolata, si coglie.

• § *Vaiolato, dicesi comunemente, ed in particolare da' Naturalisti, a Ciò che è come rigato e macchiato di un sol colore, come le margini del vaiuolo.*

VAIUOLE, e VAIUOLO. [*'Malattia cutanea e contagiosa con febbre e pustole marciose, alla quale vanno soggetti quasi tutti gli uomini, specialmente nella prima fanciullezza, se già non ne fossero preservati dall'innesto, o vaccinazione.*] lat. *pustulae, papulae.* gr. *ἐξανθήματα*. *G. V.* 11. 33. 1. Fu in Firenze una grande corruzione di male di vaiuolo. *M. V.* 9. 112. Generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli. *Franc. Sacch. nov.* 88. Quando corre un andazzo di vaiuolo, o quando di pestilenza mortale. *Cocc. Stor.* 1. [39.] Scoprendosegli quel male che i nostri chiamano vaiuolo. *Bemb. Stor.* 2. 48. Il re Carlo fu da vaiuola soprappreso. *Red. Cons.* 1. 6. Sono già scorsi sett'anni, che fu sorpresa da quel male, che a Firenze si chiama vaiuolo, ed a Roma diconi morviglioni.

§ *Per Sorta di malattia che viene a' pippioni negli occhi.* *Cr.* 9. 90. 4. Anche nasce loro *(a' pippioni)* vaiuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente del mese d'Agosto.

• VALCARE. *'V. poet. e sinc. di Valicare; Trapassare, Andar oltre.* *Ar. Fur.* 15. 40. Lungo il fiume Traiano egli cavalca Su quel destrier, ch'al mondo è senza pare, Che tanto leggiermente e corre e valca, Che nell'arena l'orma non n'appare. *Tass. Ger.* 14. 38. Scuote questi sua verga, e 'l fiume calca Co' piedi asciutti, e contra il corso il valca.

• § 1. *'E per similit. detto del tempo, vale lo stesso.* *Ar. sat.* 3. La maggior cura che nel cor gli calchi, È che Fiammetta sua lontana, e spesso Causi che l'ora del tinel gli valchi.

• § 2. *'E neutr. pass. Valcarsene, vale Andarsene.* *Tass. Ger.* 20. 60. E la cavalleria correndo il calca *(il pavimento)* Senza ritegno, e fera oltra sen calca.

VALCO. *'Sincope di Valico, in signific. di Passo, l'usò Dant.* *Purg.* 24. Tal si partì da noi con maggior valchi, Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggiori passi, che non andavamo noi. • *Bemb. Asol.* 3. 186. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi ec., si pose a sedere.

: VALE. *V. L. e poco usata, colla quale si saluta chi resta partendo, e si risponde a chi parte restando.* *Poliz. rim.* 82. Vanne, vale; dico, addio: E la fe che dato m'hai Serva.

: § 1. *Vale, talora si usa anche in fine delle lettere.* • *Cas. lett.* 2. 121. La voglia di bestemmiar suo, ha fatto cancellar così anche il nostro maggior poeta: e gli Italiani si lasciano dire di queste, e tacciono. Vale.

: § 2. *Vale, è anche il Saluto che si dà a' defunti; ed in questo senso si usa in forza di sust., e si accompagna per lo più coll'aggiunto Ultimo, e Estremo.* *Car. En.* 2. 1047. Fatemi or di pietà gli ultimi uffici: Iteratemi il vale, e per defunto Così composto il mio corpo lasciate. • *Ang. Metam.* 10. 25. Dusse l'estremo vale al centro intesa Sì longo, che da lui fu appena intesa.

VALEGGIO. [*Voce poco usata.*] *Potere, Forza.* lat. *vis.* gr. *βία*. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.

VALENTE. *Add. Che vale assai nella sua professione, Eccellente.* lat. *egregius, solers, valens,* Cic. gr. *ἔξοχος*. *Bocc. nov.* 7. 5. Voi dovete sapere che Primasso fu un gran valente uomo in gramatica. *E nov.* 92. 12. Io trovai più vicino, ch'e' bagni, un valente medico, il quale ottimamente guerito m'ha. *Soder. Colt.* 31. La prima cosa che ha a fare un valente agricoltore, volendo ben coltivare e trattare e tenere la sua ['possessione,] si è [pensare a' modi di asciarle *(le vite)* dall'acqua.]

§ 1. *Valente, per Prode, Poderoso, Savio, Prudente, D'assai.* *Bocc. nov.* 77. 37. E come a valente uomo, assai avresti l'esserti potuto vendicare. *E num.* 40. E chiamimi gentiluomo, e valente. *Dant. Purg.* 4. E disse: va' su tu, che se' valente. *Boez. G. S.* Dov'è or Bruto, cotanto valente? *Cavalc. Med. cuor.* [cap. 5. 109. var.] Lo valente cavaliere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo. *Dep. Decam.* 80. Nè altro importa in questi ta' luoghi *signore,* che quel si dice tutto il giorno *uom da bene, valent'uomo,* ed i nostri più antichi *prod'uomo.*

• § 2. *Per Capace, Idoneo.* lat. *idoneus.* *S. Agost. C. D.* 21. 2. Se le potreme mo-

strare ad occhio, ovvero per valenti e sofficienti testimoni, colla medesima infedeltà contenderanno.

VALENTEMENTE. *Avverb. Con valentie, Poderosamente, Gagliardamente.* lat. *valenter.* gr. ἰσχυρῶς. *Nov. ant.* 33. 3. Valentemente l'atava il Re, siccome fosse un villano. *Cavalc. Frutt. ling.* [133. *var.*] Questa opera e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte strigne, e più valentemente accende. *M. V.* 9. 76. Il quale valentemente s'ordinò contro a' tiranni, e fece gran cose.

•: § *Per Efficacemente, Grandemente. Sassett. lett.* 414. La virtù del *Cata* sono le medesime, se non che per esser egli la sustanza del legno, viene a fare tutti gli effetti sopraddetti più valentemente.

•: VALENTEZZA. *Valore, Valentia. Real. Franc.* 103. Se costui si è difeso, non è da biasimare per lo suo valore, e voglio che noi gli perdoniamo solamente per la sua valentezza. *E* 195. Se tu volessi far con meco parentado io te la darei per tua moglie per la tua valentezza.

•: § *Per Azione valorosa, Valentia. Poem. Non. Rim.* 374. Dir quivi suo dipinte le cortesie Di quegli antichi e buoni combattitori, Di quegli sopri Romani le valentezze.

VALENTERIA. *Valoria.* lat. *virtus.* gr. ἰσχύς. *M. V.* 10. 70. Contato avemo addietro le prodezze e grandi valenterie del Duca di Guales. *Fir. Disc. an.* 80. Non voleva mostrar di fare a modo della moglie, che è una valenteria degli sciocchi *(qui per ironia.)*

VALENTIA. *'Astratto di Valente; Prodezza, Bravura.* lat. *virtus, praestantia.* gr. ἰσχύς, δύναμις. *G. V.* 5. 4. 4. Per sua valentia passò in Inghilterra, e combattèo con Raol. *Cavalc. Med. cuor.* [30.] Niuna valentia è metter fuoco in una casa, e da vile cuore e pessimo procede. *Vit. Plut.* La sua volontà è d'esser più riputato maraviglioso in senno ed in bontà, che in potenza, ed in valentia.

§ *'Per Azione valorosa. Nov. ant. proem.* 8. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentie. *Cron. Vell.* 80. Fece di grandi prodezze e valentie e sì per lo Comune, e sì in altri luoghi. *Dec. Acc.* 148. Sì gran prove fece e belle valentie, che il grido incontanente s'udì per lo paese.

• VALENTIGIA. *V. A. Azione valorosa, Bravura. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Corsero alla finestra del giardino, e veggendo la valentigia, che fe lo sparviere nel pigliar la gazza ec.

VALENTISSIMAMENTE. *Superl. di Valentemente.* lat. *praestantissime.* gr. ἐξοχώτατα. *Varch. Stor.* 10. 300. Filippo Parenti, così zoppo, com'egli era, aveva col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderaio più che valentissimamente, dato una mezza rotta alle genti di Ramazzotto. • *Sallust. Giug.* 101. Allora a Zama si combattea fortemente, e dove ciascuno de' Legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava, e ciascuno di loro avea speranza nell'altro, più che in se medesimo.

•: § *E nel signific. del §. Sassett. lett.* 340. Pensano di guarire le terzane senz'altra evacuazione e alterazione di sciloppi, dando certo legno macinato, che domandano qua *Pao da Cobra*, che vuol dire legno contro alle serpi, il quale è amaro valentissimamente.

VALENTISSIMO. *Superl. di Valente.* lat. *praestantissimus.* gr. ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 83. 6. Avea di valentissimo frate fama. *E nov.* 88. 3. La qual cosa il Saladino, valentissimo signore ec., sentendo, seco propose ec. *Fir. As.* 108. Aveva già convenuto con un giovane alto di persona, smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.

VALENTRE, [e VALENTRO] *V. A. Add. Valente.* lat. *egregius, solers, praestans.* gr. ἔξοχος. *G. V.* 4. 20. 1. Di questa donna e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Franc. Barb.* 150. 9. Credon per tale mare Esser creduti valentri e temuti. • *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Come valentro cavaliere.

VALENTREMENTE. *V. A. Avverb. Valentemente.* lat. *valenter.* gr. ἰσχυρῶς. *G. V.* 10. 131. 3. Assalirono le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *Nov. ant.* 58. 11. Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile e savio, e dissegli valentremente. *Cron. Morell.* 298. Portoronsi valentremente i terrazzani e difensori.

VALENTRIA. *V. A. Valentia.* lat. *virtus.* gr. ἰσχύς. *G. V.* 9. 6. 1. Furono sconfitti ec. per la valentria di detto maliscalco e di sua masnade. *E* 11. 31. 8. Per la valentria di messer Piero Rosso. *Lib. Amor.* [*B.*] 6. Molti sono uomini qui, li quali di valentria, di fama, e di gran gentilezza sono adorni.

VALENTRISSIMO. *V. A. Superl. di Valentre.* lat. *praestantissimus.* gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 4. 13. 8. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G.* 3. Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Franc. Sacch. nov.* 150. Sempre da indi innanzi tenne Berto, avere la vita per la sua valentrissima donna. *E Op. div.* 122. Venne volontà al padre di fare studiare a questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentia che diventa valentrissimo.

• VALENTRO. *v.* VALENTRE.

• VALENT UOMO, *che anche scrivesi* VALENT'UOMO. *Uomo di vaglia, di conto, di merito.* lat. *vir clarus, strenuus.* gr. ἔνδοξος ἀνήρ, ἀνδραγαθητής. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè m'è altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad un avaro religioso. *E nov.* 88. 1. M'induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. *Red. lett.* 1. 29. Non so qual comparsa faranno in Parigi sotto gli occhi di quel valentuomo. *E* 30. Quelle noterelle marginali ec. furono fatture di un gran valentuomo. *E Esp. nat.* 83. D'un'altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Di dietro, dico, andrà da valentuomo. *Salvin. Disc.* 6. 308. Non fu ella quella dote scesa da cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti, come valentuomini hanno mostrato, e in sublime grado gli pone?

VALENZA, *e* VALENZIA. *Virtù, Valore.* lat. *virtus, praestantia.* gr. ἰσχύς, δύναμις. *Amm. ant. G.* 92. Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet.* 25. Ma tu più grosso ch'altro, la cui riparo Giammai senno non fece, nè valenza, Taciti enni. *Guid. G.* O uomini di molta valenza rilucenti, il mondo vannace ec. *Tes. Br.* 7. 5. La mortalità ha tre parti; una, che divisa le dignità e le valenze medesimamente di cose profittevoli; ec. *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa seconda sua valenza. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Che non pensai ch'Amor tanto sapesse, Che sua valenza sì mi distringesse. *Franc. Sacch. rim.* Che valenza Tanta non ha, ch'in sente alcun conforto. *Coll. Ab. Isaac,* 33. Cognoscano che li grandi vizii non vinsono per loro valenzia. : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 134. Rammentano e aggiungono altre lor grandi imprese e altre valenzie.

• § *Per Valuta, Prezzo. Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

VALERE. *Sust. Valsente, Prezzo.* lat. *pretium.* gr. τιμή. *Bocc. nov.* 15. 29. Ti toccherà il valere di troppo più, che perdute non hai. *G. V.* 10. 108. 1. Donògli il valere di dieci mila fiorini d'oro tra in danari e in gioielli. *Ott. Com. Inf.* 7. In vendere più caro ch'e' possono, in mentire dello valer della cosa. [*La stampa a pag.* 111. *legge* valore.] *Dittam.* 1. 17. Contro li quai nino valer potrebbe *(cioè,* valore.)

VALERE. *Esser di prezzo, Costare.* lat. *valere, constare.* gr. δύνασθαι, ὠνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *E nov.* 80. 6. Potevan valere ae cinquecento fiorin d'oro. *E comm.* 24. Duomila fiorie d'oro valeva, o più, quello che al presente aveva recato, senza quello che egli aspettava, che valeva più di tremila.

• § 1. *Valere, dicesi anche della Valuta della moneta. Borgh. Mon.* 522. Valeva l'Agostaro ec. alla valuta d'un fiorino e un quarto d'oro.

•: § 2. *Valere, talora usato assolutam. vale Valere assai, Costar molto. Guicc. Dec.* 7. Donde nascono le carestie, se non in gran parte da costoro, che non pensano mai a altro, se non se che il grano vaglia, e di serbarlo a' tempi che loro lo possano vendere un occhio dell'uomo?

§ 3. *Valere, per Aver valore, virtù; Esser valente.* lat. *valere, pollere.* gr. ἰσχύειν. *Bocc. nov.* 18. 32. Niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. *E nov.* 36. 32. Come che sia gran tempo che io, e le mie cose, e ciò ch'io posso, o vaglio, vostre state sieno, ec. *E nov.* 40. 6. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amore che portato v'ho, m'avvenne. *E nov.* 70. 36. Tu non te ne avvedesti mica così tosto tu di quel ch'io valeva, come ha fatto egli. *Franc. Barb.* 34. 13. Questo chi vuole amore, Intenda di fuggir dove non vale. *E* 298. 14. E non guardar se grande Salaria in lei si spande, Purchè tu l'abbi tale, Che se valere, e vale. *But. Purg.* 88. 1. Dal quale *(cielo)* discende la influenza della virtù, nella quale è valuto. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 301. Ma quantunche e' valesse molto, e per prudenza, e per gravità ec. e' non mancò però che e' non fosse biasimato da alcuni. •: *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Se i desiderii miei fossero valuti, dirai tu, e' sarebbono valuti anche nel bene. *Car. En.* 7. 451. E che le Sirti, e che Scilla e Cariddi, A me con lor non valse? *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Sio de' diavoli stessi mi son valso.

•: § 4. *Valere, vale anche Aver forza di legge. Stat. Calim.* 84. Quello che vinto sarà per le due parti o più de' consiglieri a segreto scrutinio, a fave nere e bianche, vaglia, e i Consoli il mandino ad esecuzione, e facciano osservare. *E* 38. E vaglia quello che per le due parti di loro o più fatto sarà nelle dette cose.

: § 5. *Per Esser d'importanza. Salvin. Eneid. lib.* 1. Tanto valea fondar popol Romano.

•: § 6. *Valere, o Non valer la pena, vale Mettere, o Non mettere conto. v.* PENA, § 18.

¶ § 7. *Per Meritare, Esser di merito. Bocc. nov.* 91. 3. Gli parve che essa ora ad uno ed ora ad un altro donasse castella, e città, e baronie assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea. • *E g.* 4. *n.* 10. Che io esca, questo non dee essere maraviglia d'alcuno savio, e specialmente voi, perocchè voi il valete. : *Sen. ben. Varch.* 4. 8. Noi non eleggiamo a beneficare persone, che il vagliano.

§ 8. *Per Potere.* lat. *posse. Bocc. g.* 4. *p.* 5. Nè a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varrebbero le forze vostre.

• § 9. *Valere, significa anche Aver potere, Aver dominio, forza ec.* • *Dant. Purg.* 20. Mentrechè la gran dote Provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male. •

¶ § 10. *Per Giovare, Esser di profitto.* lat. *prodesse, iuvare.* gr. ὠφελεῖν. *Bocc. nov.* 81. 16. Nè l'un mi varrebbe, nè l'altro voglio che mi vaglia. *E nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere. *E nov.* 73. 10. Niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Nov. ant.* 83. 5. Quellino rivolsono i loro stracci; ma niente valse, chè tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br.* 5. 37. L'aria sostiene gli uccelli, quand'elli volano: che se l'aere non fosse spesso, non potrebbero volare, e l'ale loro varrebbero molto poco. *Petr. canz.* 4. 5. Ver cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, o dimandar perdono. *E canz.* 303. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, ec. *Sen. ben. Varch.* 8. 38. Se i desiderii miei fossero valuti, dirai tu, e' sarebbono valuti anche nel bene. • *Lasc. Spir.* 4. 3. E noi la demmo a gambe. *Nic.* E ci valse il correre.

•: § 11. *Valere, per Esser di merito, di giovamento.* • *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m'ha fatto cer-

car la suo volume e. *Rimecc. Eurid.* 12. Vagliami il dolce santo Di questa nobil cetra, Ch'io ricovri da te la donna mia.

• § 12. *Valere ad uno, vale lo stesso, cioè Giovargli, Essergli di profitto. Sen. Pist.* 109. Se tu mi poni che per niente si scalda la cosa, che è calda perfettamente, e che invano s'affatica colui, che vuole valere a colui ch'è pervenuto al sovrano bene; rispondoti ec. *Mor. S. Greg.* 6. 28. Essendo loro occupati nella pratica dell'opera eziandio virtuose, eglino possono valere a' prossimi loro.

: § 13. *Valere a una cosa, vale Esser capace a quella. Fr. Giord.* 2. 24. Sarebbe come chi d'una rosa che fosse buona e uno mestieri, ed egli non l'usasse a ciò, ma usassela a un'altra cosa, che non valesse a ciò.

• § 14. *Valere, si dice anche delle cose che servono di medicina, e vale Giovare, Essere profittevole. Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mescolato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. : *Cr.* 2. 18. 12. A quel medesimo vale lo'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto e posto sopra'l pettignone, e sopra le reni. •: *Libr. Adoc. donn. cap.* 1. Vale molto *(questo depilatorio)* a corrodere la mala carne.

§ 15. *Farsi valere, vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza e la sua virtù.* • *Malm.* 2. 37. Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli beesi sa fa valere.

§ 16. *Farsi valere, vale anche Far fruttare a suo pro. G. V.* 12. 2. 12. Facendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello, il quale il suo Cancelliere si facea ben valere.

•: § 17. *Potersi valere con alcuno, vale Potersi ricattare, Poter rendere il contraccambio dell'ingiuria ricevuta. Varch. Stor.* 13. 471. Il quale sdegno e odio occulto egli serbò non solo contro'l Duca, col quale pensava di potersi valere, o con gli inganni o con le forze, ma ancora contra Carlo.

§ 18. *Valer di meglio, vale Migliorare le sue condizioni. G. V.* 10. 149. 2. La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio. : *Ag. Pand.* 20. Non sanno vivere co' buoni, non prezzano onestà, nè giustizia, pure che ne vagliano di meglio, o che se ne vantaggino.

: § 19. *E in signific. neutr. pass. Ag. Pand.* 68. Egli dall'altro lato sempre studierà in che modo perdendo l'amistà tua, possa di meglio valersi, e per satisfare a sè non curerà del danno nostro.

§ 20. *Valer meglio, vale Tornar meglio, [Esser più utile.] Cr.* 5. 2. 4. O vi si piantino, e varrà meglio, salci, od olmi.

§ 21. *Valere, l'usiamo anche per Significare, trattandosi di concetti, e di parole.* lat. *valere, significare.* gr. σημαίνειν. [δύνασθαι.] *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 182. Il *si* non è particella riempitiva ec., ma è *sì* per lo latino *sic*, e vale *così*. *E* 127. Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti a' Latini *mihi, tibi, sibi*; e queste doppie, quando diciamo *mi, ti, si*, e quando *me, te, se*, che vagliono lo stesso. • *Segner. Mann. Sett.* 16. 1. Giustizia val qui di nome generico a dinotare tutte le opere buone *(cioè, sta in luogo.) E Novemb.* 14. 2. Dissi, a tollerar con pazienza; perchè ciò val qui quella parola *patiuntur*.

: § 22. *Valere a dire, vale Significare. Brun. Tes.* 8. 9. Pietra tanto vale a dire, quanto conoscente. •: *Mil. M. Pol.* 123. Avea nome Garibalo, che vale a dire in nostra lingua la Città del Signore.

• § 23. *'Valere, per Rendere l'equivalente. Bemb. Stor.* 2. 25. Se la Repubblica volea quella rocca, Remmo gliele darebbe, se ec. a lui condotta di cinquanta cavalli donasse con tante case nella città, che due libbre d'oro d'entrata l'anno gli valessero.

• § 24. *'Valere, talora vale Equivalere, Essere. Gr. S. Gir.* 52. E perciò si prendano ben guardia che non sieno pigri degli altrui peccati gastigare, che varrebbe loro, come s'eglino gli consentissono.

• § 25. *Valere, per Agguagliare. Mil. M. Pol.* 77. E puote vedere molte belle viste, di vedere prendere bestie e uccelli; e non è sollazzo al mondo che questo vaglia.

: § 26. *Valere, vale anche Esser sufficiente, Bastare. Borgh. Arm. Fam.* 97. Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali arme, son molte, delle quali un solo esempio può valere per tutti:

: § 27. *Valer il pregio, vale Metter conto, Esser utile.* • *Borgh. Tosc.* 315. Nè fuor di costoro non saprei nominare autore, che vi abbia scritto cosa che vaglia il pregio a parlarne ».

: § 28. *Valere più un colpo di maestro che due di manovale.* v. MANOVALE, § 2.

: § 29. *Valer tanto oro per chicchessia, vale Aver grande abilità in chicchessia, Esser molto a proposito, Adattatissimo a chicchessia.* v. ORO, § 17.

: § 30. *Dicesi in proverb. E' val più un'oncia di fortuna che canta, o una libbra di sapere; e significa che la fortuna talora giova più che il senno.* v. ONCIA, § 7.

§ 31. *Valere un mondo, vale Essere in pregio grandissimo. Bern. Orl.* 2. 7. 1. Fra l'altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male, Che tanto ci conturba, un mondo vale.

• § 32. *Valere un occhio, [o un occhio d'uomo, e simili, vale Esser carissimo.]* v. OCCHIO, § 180.

• § 33. *Non valere uno moco, o due man di noccioli, vale Esser dappoco, Non esser buono a niente.* v. NOCCIOLO, § 2.

: § 34. *Non valere un corno, vale Non valer nulla.* v. CORNO, § 41.

§ 35. *Non valere un lupino, e simili, vale Non essere in verun pregio. Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro; Che senza quel non val senno un lupino. •: *E* 2. 8. 29. Stato o ricchezza non vale un capello, Che si posegga con tanta paura.

§ 36. *Valersi d'alcuna cosa, [o persona,] vale Servirsene.* lat. *aliquo re uti.* gr. χρῆσθαί τινι. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case sotto ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *E Cof.* 1. 2. Si trova un debito Di cento scudi con monna Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi E di certo suo monte. *Fir. Disc. an.* 21. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. *Cas. lett.* 87. Il quale ho mandato costì per farlo esequire, e valermi del mio. •: *Giambull. Orig. ling. fior.* 48. La vostra lingua, diss'egli allora, senza perdere punto del suo, sa valersi benissimo di quello d'altrui.

•: § 37. *Valersi contro uno, vale Vendicarsi, Fargli pagar l'ingiuria fatta. Stor. Eur.* 1. 9. Contro i quali volendosi pur valere il predetto principe ec. mandò segretamente alcuni suoi più fidati a sapere degli Ungheri, se ec.

§ 38. *Valersene, l'usiamo anche in signific. di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione.*

: § 39. *Ogni cosa ci vale, detto in modo proverb., significa: Ogni cosa aiuta, Tutto fa prode, e simili. Cecch. Dot.* 1. 2. Tu non conti quanti Torselli, nastri, e cordellina e cuffie Ne cavi l'anno; ogni cosa ci vale (Ben sai.)

• § 40. *A perdonar vaglia, o Voglia a perdonare, maniera di cerimonia, colla quale si chiede scusa di cosa che si è detta, o si vuol dire. Varch. Suoc.* 4. 2. Deh, sciagurato! tu lo chiami ciarmadore eh? Se ti sentisse: cotestui è il miglior uomo di Firenze, ec. *Pist.* A perdonar vaglia: io lo vedeva a quel modo ec.; chi non sa non sa. *E* 5. 5. Vaglia a perdonare, se userò con esso voi troppa sicurtà.

§ 41. *Valeco. Term. di giuoco, che si usa quando si vuol che la scommessa vada. Potaff.* 2. E sara vaglia, tosto confermai. •: *Dat. Lam. Por.* 11. Val piastre e scudi doppi, olà chi tiene? Val meco, val con quel, val con chi vuole.

•: § 42. *E vaglia il vero, o simili: maniera della quale altri si serve allorchè nel ragionare vuol venire alle prove di quel che ha affermato. Rip. Impr.* 221. Gustate ora voi s'i' ho avuto giudizio, io non dico per lodarmi; vaglia a dire 'l vero.

•: § 43. *Vale a che, maniera di dire che importa Scommetto che. Salvin. Laerz.* 221. Vale a che io vi farò, disse, Signori, vedere Teofrasto similmente vestito, e coperto con uno sciugatoio.

VALERIANA. *Spezie di [°pianta] medicinale, detta anche Fu.* lat. *°valeriana. phu. Ricett. Fior.* [1.] 22. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota. Truovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore; l'altra salvatica, e minore; e di tutte e due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso Fu.

• VALETE. *V. L. Saluto date a più. Vit. S. Gio. Gualb.* 281. Valete in Cristo Gesù, a voi che siete tutto il mio bene. *(S. Gio. Gualb. così saluta li suoi frati.)*

• VALETUDINARIO. *Term. de' Medici. Malsano, Malaticcio, Malescio.*

: VALETUDINE, *e* VALITUDINE. *V. L. Complessione, Temperamento, Abito del corpo.* lat. *valetudo.* gr. διάθεσις. *Ag. Pand.* 12. Chi conserva la sanità, conserva la buona valitudine, la fortezza e il buon colore, e la freschezza del viso.

§ *Per Sanità.* lat. *valetudo.* gr. ὑγίεια. *Dant. Conv.* 184. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè bellezza, fortezza, e quasi perpetua valitudine. *Guicc. Stor.* 18. 787. Ancorchè non ritornasse, se non con tardità, alla prima valitudine. *Circ. Gell.* 8. 143. Non troverai mai nessuno, che in quei *(mali)* del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

• VALEVILE. *V. A. Valevole. Fr. Giord. Pred.* 76. Non è cosa nulla, nè opera sì valevile, ad avere vita eterna come la carità.

VALEVOLE. *Add. Che vale, Giovevole, Utile, Profittevole.* lat. *utilis.* gr. χρήσιμος. *Bocc. nov.* 21. 2. Notando bene la mia novella, potrete una santa e buona orazione, e molto a ciò valevole, apparare. *Pass.* 2. Se interviene che anche peccchi, o ricaggendo in quello medesimo peccato, o in altro, fu valevole la prima penitenza, e sarà valevole la seconda. *Red. Esp. nat.* 41. [Talvolta si comprendone, se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione, che] è valevole a scoprirla insieme cogli ascosi inganni.

• § *Valevole, per Possente, Che ha forza. Bemb. Asol.* I lor figliuoli cresciuti, e per se stessi valevoli.

• VALEVOLISSIMO. *Superl. di Valevole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 182. Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti, formarono varii personaggi, ec.

• VALEVOLMENTE. *Valentemente. Red. Esp. nat.* 41. Non fia già ch'io voglia pensare che il loro scampo fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d'una robusta natura, gagliarda e risentita, che, valevolmente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera.

• VALEZZO. *Voce bassa, e poco usata. Valore, Maestria, Abilità di un artefice, e simile. Baldin. Decenn.* Un gravicembalo che, per essere fatto da un maestro di poco valezzo, dava di se stesso un molto scarso godimento di armonia.

• VALIBILE. *V. A. Add. Di valuta. Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 62. E di lor veste si sono addobbate Sì riccamente, che, narrando, quello Parrebbe a chi l'udisse non credibile Per lor tesoro di stima valibile.

VALICABILE. *Add. Che si può valicare.* lat. *pervius.* gr. διαβατός. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Le piramidi, come montagne condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene.

• VALICANTE. *Add. Che valica. Salvin. Iliad.* [21.] O forse vengon qua sovra le navi Il mare valicanti, ed ora poi Niegan d'entrar ec.

§ VALICARE. [*°Andare da un luogo ad un altro, Passare uno spazio che è in mezzo a due, Traversare un luogo.*] lat. *tran-*

*sire*. gr. *διαβαίνειν*. *Bocc. nov.* 12. 6. Di là da castel Guglielmo al valicare d'un fiume ec. il robarono ec., e valicato il fiume, *smarrita via*. *G. V.* 2. 6. 1. Prima valicò per mare di Gostantinopoli in Affrica. *Franc. Sacch. nov.* 218. Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di leggio. » *Lor. Med. Nenc.* 19. Nencioza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle vogliun bere, A quella pozza ch'io ti vo' aspettare, E quivi in terra mi porrò a sedere, Tanto che vi ti veggia valicare.

•: § 1. *Per Passar oltre, Penetrare addentro*. lat. *perrumpere*. *Liv. Dec.* 10. 11. La schiera de' Sanniti si tenne ferma contro la torma de' cavalieri, nè (*questi*) unquo li poterono rimuovere della piazza, nè valicare.

§ 2. '*Per similit., parlandosi di tempo e d'età, vale Passare, Trapassare*. *Fr. Giord. Pred. S.* Non valica nè dì, nè ora, che continuamente nol lodino. *E appresso*: Non valica fior di tempo di dì, o di notte, che i corpi di sopra ec. *Coll. SS. Pad.* [3. 1. 31.] Quando ebbe valicati novanta anni, ec.

• § 3. *Valicare, fu detta anche del fuoco*. *G. V.* 11. 113. [4.] La notte seguente s'apprese un gran fuoco in Parione, e valicò nella gran roga di S. Brancazio.

•: § 4. *E in signific. neutr. pass. per Allontanarsi*. *Vit. Crist. G. S.* Padre mio, se puote essere ch'io non porti questa pena, pregovi che voi la mi leviate; che si valichi e passi da me.

• § 5. *Valicare, figuratam. per Trascurare, Trasgredire, Eccedere i limiti del dovere*. *Pecor. g.* 12. n. 2. Il capitano, per avere egli valicato il suo comandamento, non ascoltò i lor prieghi. » *Maestruzz.* 2. 10. 4. È la negrigenzia peccato mortale? Risponde san Tommaso: In due modi puote esser mortale: l'uno modo da parte di quella cosa che si valica, e lasciasi per negligenzia ec. ».

• § 6. *Valicare, vale anche, per figuratam., Superare*. *M. V.* 4. 74. Perocchè il suo senno sottile, e temperata industria, valicava il consiglio degli altri. *E* 8. 18. [sic] Ma nella città le donne e le femmine valicavano tutta l'altra gente, e per questa maniera davano la croce.

• § 7. *Valicare, vale anche Passar sotto silenzio*. *Fr. Giord. Pred.* Degli altri belli esempii, che egli ne dà in questo suo ammirevole di verace lume non diciamo ora più ec. Valichiam questo, ed udiamo all'altro. *Kalendario*: Insino a qui avemo detto della dignità di Cristo, secondo la sua Deitade; e ormai valicato della sua Incarnazione.

VALICATO. *Add. da Valicare*. *Maestruzz.* 1. 83. Altrimenti, valicato il tempo di tre anni, sarà renduto al secondo sanza speranza che un'altra volta sia renduta al primo. *But. Purg.* 17. 2. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro e valicati. *Cron. Vell.* 30. Di molte cose s'è rimaso poi che tolse moglie, chè la tolse valicati 43. anni.

VALICATORE. *Che valica*.

§ *Per similit. vale Trasgressore*. lat. *transgressor*. gr. *παραβάτης*. *Guid. G.* Elli diventarono uno paurosi valicatori del comandamento d'Iddio.

¶ VALICO. *Apertura, Passo per lo quale si valica, e trapassa da una parte all'altra, Calla*. lat. *ostium*. gr. *θύρα*. *G. V.* 12. 73. 8. Al valico della riviera dell'Ombro gli assalirò vigorosamente.

§ 1. *Valico, per Ogni luogo donde si passa semplicemente*. *G. V.* 8. 1. 5. A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera. *E* 7. 118. 6. Misono un guato ec. al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i Sanesi.

•: § 2. *E figuratam*. *Buon. Sat.* 22. Ma per qual valico ora entrerò in campo Maestro di questa mia querela, Sì ch'io non dia nel primo piè d'inciampo?

‡ § 3. *Valico, dicesi anche da' cacciatori il Luogo per dove sogliono passare gli animali, gli uccelli di passo*. » *Buon. Fier.* 2. 4. 8. O le sciabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare ».

• § 4. *E figuratam*. *Fir. As.* 219. Pareveli che Amore, impennando ognor più l'ale del suo sfrenato disio, gli stopasse tutti i valichi ec. (*cioè, le vie all'intento*.)

§ 5. *Valico, si dice anche un Ordigno di legno, che si adopera a torcere, a filar la seta; onde diciamo Girare il valico, che vale Dargli il moto*.

VALICO. *Add. Valicato*. *Fir. As.* 257. E così durò la cosa fino all'ora valica di desinare. *Cecch. Incont. prol.* Benchè abbia sessanta anni valichi ec. è innamorato d'una bella giovane. ‡ *G. V.* 8. 76. 4. Avevano presa la porta per forzo, e valico il fosso.

• VALICONE. *Passo, o Passo grande; e dicesi di scrittura per ischerzo, o in istil familiare, o rusticale*. lat. *locus, portio*. ['*Sassett. lett.* 234.] Domandato (*un contadinello*) da un padre Domenicano, s'ei sapeva il *Credo*, rispose che no sapeva dove un valicone, e dove un altro.

• VALIDAMENTE. *Avverb. Con validità, Con efficacia e sussistenza*. *Segner. Incr.* 3. 27. 9. Mi vuol chiuder più validamente le piaghe, che forse per la cura troppo soave in pochi dì torneranno a riaprirsi. ‡ *E Crist. instr.* 3. 3. 3. Parea che fosse più conveniente al decoro determinare almeno la quantità, che ogni Sacerdote potesse consacrarne validamente in un solo giorno.

VALIDARE. *Fare, o Render valido, Convalidare*. lat. *ratum facere*. gr. *βεβαιοῦν*. *Dav. Scism.* 25. Dicevano i procuratori del Re, non esser quella (*dispensa*) validato le nozze d'Arrigo con Caterina. • *Fil. Vell. Vit. Uom. ill. pag.* 1. Quantunque alcuni ec. neghino ec., la qual cosa con sì probabili argumenti hanno validata, che necessario sia in parte concedere quello ch'eglino hanno affermato.

•: VALIDAZIONE. *Il validare*. *Plut. Adr. Vit.* 1. 188. Solone ingannò gli uni e gli altri per lo pubblico bene, promettendo segretamente a' poveri lo spartimento de' campi, e a' ricchi la validazione de' lor contratti.

VALIDISSIMO. *Superl. di Valido*. lat. *validissimus*. gr. *ἰσχυρότατος*. *Vin. Disc. Arn.* 29. Passo alle proposizioni de' rimedii ec. validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. Stor.* 18. 788. Fosse validissimo tutto quello che Eboracense avea deliberasse. *Salvin. Disc.* 1. 357. Le ragioni allo 'ncontro del filosofo ec., quantunque validissime e saldissime, disarmate e sfornite d'eloquenza, non possederanno quel vigore, ec.

• VALIDITÀ. *Forza o Sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità e dalle condizioni richieste per renderle valide; Valore*.

¶ VALIDO. *Add.* [*Sano*,] *Gagliardo, Poderoso*; [*opposto d'Infermo, Debole*.] lat. *validus*. gr. *ἰσχυρός*. *Ar. Fur.* 24. 90. Quindi sentendo l'eremita dunque, Ch'era della sua età valido, e forte. *E* 42. 54. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *E* 41. 38. Che valida e robusta e senza affanno Era venuta all'ottantesimo anno.

‡ § 1. *E figuratam*. » *Amet.* 96. Per lo tuo santo e ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi ». *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 8. Con illustrazioni più vive vien rischiarato l'intelletto a conoscere il vero bene, e con impulsi più validi vien risvegliata la volontà ed abbracciarlo.

‡ § 2. *È detto di cose inanimate*. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valid'arco Di fin acciaio ec., quanto si china più, quanto è più scarso ec., Con tanto più furor, quand'è poi scarco Ritorna. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Magici versi assai possenti e validi ec. Portava indosso, che 'l facean risolvere la vento, in acqua, in picciol rubo o felice. *Ricett. Fior.* [3.] 41. I garofani ec. migliori sono quegli che sono gravi ec., d'odor valido ed acuto. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido stropicciamento in tutti que' corpi dove n'è miniera.

‡ § 3. *Valido, vale anche Che ha le condizioni richieste dalla legge a fine di produrre il suo effetto*. *Dav. Scism.* 47. I Cardinali e Teologi veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

§ 4. *Valido, aggiunto ad Argomento, Ragione, e simili, vale Concludente, Efficace*. *Lab.* 164. La qual cosa, come potente, e quanto valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina e d'ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere. •: *Galil. Sagg.* 287. L'avversario stesso non si serve di argumento più valido.

•‡ § 5. *Valido, vale anche Buono, Con effetto; contrario di Vano*. *Lasc. Len. Nicod.* 10. E così sta, ed è valida la comparazione.

‡ § 6. *Per Atto, Capace*. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 13. Qual maraviglia poi che non cavisi frutto dalla Comunione, benchè sì valida a darlo?

VALIDORE. *V. A.* ['*Valitore*.] *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valenza Pregio e cortesia Non falla, nè dismenta. *E Guitt.* 98. Ch'altro non veo omai sia validore. » *Chiaro Davanzati canz.* Valor vorrie, s'io mai fui validore.

VALIGETTA. *Dim. di Valigia*. *Benv. Cell. Vit.* ['1. 418.] Messagli una mia valigetta in groppa, [mi caricai di molti più ornamenti, che fatto io non arei.] ‡ *E* 344. Aveva lasciato certe correggine, che legavano la sua valigetta.

VALIGIA. *Spezie di cassa, o di tasca per uso di trasportar robe in viaggio*. lat. *hippopera, bulga*. gr. *ἱπποπήρα*. *Bocc. nov.* 12. 18. Rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano, ec. *E nov.* 84. 8. Fatta mettere la sella e la valigia a un suo palafreno, ec. *Urb.* [36.] Casse, valige, e molti altri arnesi, fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. nov.* 132. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in una valigia. » *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Qual carico ne viene, qual scalzo e nudo; Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un groppo.

§ 1. *Valigia, per similit*. *Pancia*. *Arrigh. D.* [72.] Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.

§ 2. *Essere, o Entrare in valigia, in modo basso, vale Adirarsi, Incitrosire*. lat. *irasci, indignari*. *Malm.* 4. 22. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, ed ho comprato il porco. *E* 7. 28. E'n'è tanto in valigia, Che nè manco daria la pace a un cane. ‡ *Cecch. Proc.* 35. Entrare in gonzina di alcuna cosa, si dice quando uno si adira o di beffe, o di cose che gli sia fatta, o detta. Oggi si dice Entrare in valigia, o Esser tolto su, o uccellato, o burlato. •: *Sassett. lett.* 188. Oh come ne sarà egli in valigia!

•: VALIGIACCIA. *Peggiorat. di Valigia*. *Busin. lett.* 103. Io ho a rivedere una loro valigiaccia piena di lettere, e se vi sarà cosa per voi ve la manderò.

VALIGIAIO. *Facitor di valige; e talora, in modo basso, si dice a Chi entra agevolmente in valigia*. » *Rusp. son.* 14. Io vo' far benedir un suo pagliaio ec., Acciocchè, se vi fosse suo scorpione, Non mandi le sue pelle al valigiaio.

• VALIGINO. *Dim. di Valigia; Valigetta*. ['*Matt. Franz.*] *rim. burl.* [2. 148.] Chi accomanda il capo al valigino. •: *Tass. lett.* 3. 830. Bisogna che M. Bartolommeo voglia spedirla, e portar la valigia, e 'l valigino.

• VALIGIONE. *Accrescit. di Valigia*. *Maur. rim. burl.* [1. 105.] Ed è proprio un caval da saccomanni, Ch'un granchio m'ha portato, e la cavezza Con le bisacce e un valigion di panni.

• VALIGIOTTA. *Lo stesso che Valigiotto*. *Lasc. Nan.* [1. 73.] Si porta cinta ognor la valigiotta, Che di siffatte palle è sempre piena.

VALIGIOTTO. *Spezie di valigia*. *Guicc. Stor.* 14. 786. Mandarono cinquanta cavalli, ciascuno con un valigiotto in groppa pieno di polvere.

VALIMENTO. *V. A. Valore, Virtù*. lat. *virtus, praestantia*. gr. *δύναμις*. *Franc. Barb.* 373. 4. Sì grande è il frutto, e valoroso è il bene, Che riceve d'Amor chi il vuol seguire, Che ogni altra grazia e valimento

passa. *Tes. Br.* 9. 5. All'uomo di gran valimento, e di gran nominanza messer Carlo, conte d'Angiò, e di Provenza, li Governatori di Roma salute, e accrescimento di tutto onore. *Rim. ant. Feder. Imp.* 114. E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *E Dant. Maian.* 73. Che s'eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Morg.* 16. 17. Se tu m'abbatti per tuo valimento, Ogni cosa fia tuo, c'hai acquistato.

• § *E per Valuta, Pregio; ma in questa signific. è voce disusata. Bocc. Teseid.* 9. 71. Quindi gli diede una spada tagliente ec., Ed un turcasso che, nobilemente lavorato, era di gran valimento.

• VALITORE. *Giovatore, Aiutatore. Rim. ant. Meo Abbracciav.* 2. 6. Onde muove adizzato lo mio core D'essere valitore, Se posso, difendendo la drittura D'amor, ec.

VALITUDINE. *v.* VALETUDINE.

VALLAME. *Intervallo, e Distanza tra molte valli.* lat. *intervallum.* gr. διάστημα. *Cavalc. Med. cuor.* Quelli che punto è provocato da essa, subitamente salta, e passa così grande intervallo e vallame, come è dalla pace all'odio *(qui per metaf.)*

VALLARE. *V. L. Circondare; e dicesi proprio del Circondar con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d'eserciti, o muraglie.* lat. *vallare.* gr. περιτειχίζειν. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge e con certo giro vallava gli abissi.

• § *E neutr. pass. vale Circondarsi. Cavalc. Stoltiz.* 633. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta.

• VALLARE. *Add. Term. della Storia romana.* Corona vallare *chiamavan i Romani Quella che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche.*

VALLATA. *Sust. da Vallare. Riparo di fosso, Affossamento.* lat. *vallum.* gr. ἔρκος. *Vit. Plut.* Li luoghi che essi cavavano, e le vallate s'empievano incontanente d'acqua chiara.

VALLATA. *Sust. da Valle. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro. Bern. Orl.* 2. 3. 3. Addietro torna per una vallata, Che proprio arriva sopra il bel palagio. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Ma povere molto più quelle parti alpestri della Diocesi, que'villaggi, quelle vallate, che non veggono mai la faccia de' lor Vescovi.

VALLATO. *Add. da Vallare.*

§ *Per Autenticato il disse G. V.* 8. 80. 10. Fu bisogno a ratificare e confermar l'ordine di questi patti con vallata carta.

VALLE. *Quello spazio di terreno che è racchiuso tra i monti.* lat. *vallis.* gr. ἄγκος. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa ec., se n'andarono. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *Dant. Inf.* 8. Le sue meschite là entro certe nella valle cerno. *E Par.* 6. Vide Senna, Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno. *Tes. Br.* 1. 36. Elli procacciò tanto da monte e da valle, ch'elli combattèo contra a Pompeio.

§ 1. *Tristo è quell' uccello che nasce in cattiva valle. Salvin. Disc.* 6. 93. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo è quell'uccello che nasce in cattiva valle, perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice, paese.

•; § 2. *Valle, si trova anche usato di genere mascolino. Guitt. rim.* 1. 30. Ahi! che laid'è di gran monte avallare, E nel valle affondare, Sentina a tutto male!

VALLÈA. *Vallata. Dant. Inf.* 66. Vede lucciole giù per la vallèa. *Ar. Fur.* 37. 23. Giunti nella vallèa, trovan tre donne, Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

VALLETTA. *Dim. di Valle.* lat. *vallicula.* gr. στενὸς αὐλών. *Fir. As.* 91. E' mi parve veder così da discosto entro a un fronzuto boschetto una valletta assai spaziosa. *E Rag.* 436. Tra più verdi colli assai vicini a Firenze si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più. *E Dial. bell. donn.* 362. Dalla fronte alla fine del naso, in quella quasi valletta ch'è tra i confini dell'uno e dell'altro ciglio *(qui per simili.) Ciriff. Calv.* 2. 62. Quei cinquemila, ch'erano in agguato, Avean presa l'uscita alla valletta.

VALLETTINA. *Dim. di Valletta. Lib. cur. malatt.* Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell'umidore.

VALLETTINO. *Dim. di Valletto.* lat. *puer, servulus.* gr. παῖς, δουλάριον. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino.

VALLETTO. *Fante, Paggio.* lat. *puer, servulus.* gr. παῖς, δουλάριον. *Bocc. nov.* 31. 4. Considerate le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre ec. le piacque. *Lic. Dec.* 3. Diedela al valletto della sua camera. *Tass. Ger.* 14. 56. Non lungo un vaghissimo valletto Pose, di panni pastorali vestito. *Ar. Fur.* 27. 66. Senza più compagnia mi vedo a porre, Che d'una mia donzella, e d'un valletto.

•; § *Valletto d'arme. Giovinetto che esercitava presso il barone suo Signore gli uffizii di donzello e di scudiero senza portarne la divisa e d'ordinario per mercede. Car. En.* 9. 1014. Fu Bute in prima del dardanio Anchise Valletto d'arme e cameriero e paggio; E poscia per custode e per compagno L'ebbe Ascanio dal padre.

VALLICELLA. *Dim. di Valle.* lat. *vallicula.* gr. στενὸς αὐλών. *Cr.* 6. 20. 10. Ne' luoghi umidi, e che sono in vallicelle, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di Febbraio e di Marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella. ; *Bart. Op. mor.* 1. 338. L'altra ec. si vedea per attorno coronata di colline e di rupi; e qui vallicelle, e selvette, là boscaglie e masse di cruda selce.

VALLICOSO. *V. A. Add. Pieno di valli. Cr.* 6. 16. *tit.* Della cultura del campo montuoso e vallicoso.

VALLIGIANO. *Abitator di valle. Segr. Fior. Stor.* 4. 99. Perchè quella valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu il conte Oddo morto.

VALLO. *Riparo fatto di steccato.* lat. *vallum, agger.* gr. ἔρκος, χαράκωμα. *Ricord. Malesp. cap.* 13. Uscirono fuori della città, e vennono al vallo dello steccato, dov'era Fiorino. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 180. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini. *Tass. Ger.* 7. 101. Stanchi Restan nel vallo e sbigottiti i Franchi.

•; VALLOMBROSANO. *Add. e s. m. Religioso d'un ordine fondato da S. Gio. Gualberto a Vallombrosa in Toscana, che segue la regola di S. Benedetto.*

VALLONACCIO. *Peggiorat. di Vallone. Bern. Orl.* 1. 63. 16. Quivi è d'altezza fatto un vallonaccio Di settecento braccia, e chi ben guata.

VALLONATA. *Vallata. Dav. Colt.* 167. Eleggi buon paese, che pigli più vallonate.

VALLONCELLO. *Dim. di Vallone.* lat. *vallicula.* gr. [αὐλίσκος.] *Bocc. g.* 6. *f.* 14. Per lo qual fuori del valloncello uscendo, alle parti più basse se ne correva. *Lor. Med. Nenc.* 39. Andiam più qua, chè qui e' v'è molto poco, Dove non tocca il Sol nel valloncello.

VALLONE. *Accrescit. di Valle: Valle grande, e spaziosa.* lat. *magna vallis.* gr. πλατὺς αὐλών. *Bocc. nov.* 16. 60. Pervennero in un vallone molto profondo e solitario. *Dant. Inf.* 19. Indi un altro vallon mi fu scoverto. *S. Gio. Grisost.* [135.] Grande abisso e vallone è fra voi e noi, sì che non si può passare.

• VALLONÈA. *Ghianda di cerro, che si portano in Italia dall'Isole dell'Arcipelago e dalla Morea per uso de' tintori e de' cuoiai, che se ne servono per tingere in nero. Red. Esim.* [488.] *e Or. Tosc.*

•; VALLOSO. *Add. Pien di valli. Benliv. Tebaid. Staz.* 7. 250. Daulide Ciparisso, e Panopeo, E Lambadia vallosa.

• VALMUNICA. *Sorta d'uva nera. Cr.* 4. 4. [44.] E la valmonica e tosca, che molto nere sono.

VALORAMENTO. *L'avvalorare, Avvaloramento.* lat. *virtus, praestantia.* gr. ἰσχύς. *Ott. Com. Par.* 63. [730.] Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

• VALORARE. *Voce antiquata. Avvalorare. Dant. Conv.* 137. Poi conseguentemente dice, com'ella valora e accende amore.

VALORE. *Prezzo, Valuta, Il valere, Somma del valore.* lat. *valor, pretium.* gr. τιμή. *Bocc. nov.* 35. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *E nov.* 60. 11. Nel quale *(anello)* era legato un carbonchio ec., il valor del quale appena si poteva stimare. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa. *Varch. Lez.* 484. Questa parola *valore,* onde viene *valoroso,* sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati e sì begli, che io non credo che chi cercasse tutta la lingua latina potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

§ 1. *Valore, per Virtù, Prodezza.* lat. *virtus, praestantia.* gr. δύναμις, βία. *Dant. Inf.* 16. Cortesia e valor, di', se dimora Nella nostra città, siccome suole? *But. ivi:* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg.* 16. 2. Valore è magnanimità e grandezza d'animo, per la quale l'uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato. *E nov.* 40. 6. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor che portato v'ho, avvenne. *E nov.* 91. 2. In quella dimorando, poco, a niente potrebbe del suo valor dimostrare. *E num.* 3. La fama del valore del quale, quella di ciascun altro signor trapassava [a que' tempi.] *Petr. son.* 250. Ov'è il valor, la conoscenza e 'l senno? *Varch. Lez.* 236. Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini dicevano quello che da' Toscani *valore* è detto.

§ 2. *Valore, per Forza, Gagliardia, Attività.* lat. *vis.* gr. βία. *Dant. Par.* 3. Sì che degli occhi tuoi vinceo il valore. *Capr. Bott.* 9. 98. Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

; § 3. *Per Estensione, Grandezza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 4. Sempre tenne dinanzi agli occhi i suoi chiodi, la sua croce ec. con un travaglio proporzionato al valore della cognizione.

•; § 4. *Valore, vale anche Significato, Senso d'una parola. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Nei predetti due luoghi sono abbagliati per avventura alcuni moderni Toscani, le cui scritture son piene del *comechè* posto in vece del *come:* nel qual valore, se non siamo ingannati, quella parola da' nostri antichi non fu presa giammai. *E* 1. 2. 16. Quando d'alcun vocabolo de' nostri antichi si ricerca il valore.

• § 5. *Valor delle note, dicesi de' Musici, La precisa quantità, o numero di tempo ch'ha da durare ogni nota, e per conseguenza quanto la medesima si deve tenere.*

VALORÍA. *V. A. Valore, in signific. di Virtù.* lat. *virtus, praestantia.* gr. δύναμις. *G. V.* 11. 138. 4. Accamparsi nel poggio di Grignano ec., non facendo pruova, o valoria alcuna. *But. Purg.* 7. 6. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha lo retaggio della valoria e della virtù, che è migliore che quello de' reami. • *Teseid.* 6. 52. Ma per alquanto quivi dimostrarsi (Pensando al suo valor, per cui già fco Negli olimpici giuochi tal pregiarsi, Che coronato fo), in compagnia Gente menò di somma valoria.

VALOROSAMENTE. *Avverb. Con valore.* lat. *valenter, fortiter.* gr. ἰσχυρῶς, δυνατῶς. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. Gli animi vostri ben

disposti a valorosamente adoperare accenderà. *E nov.* 34. 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino da uno e da un altro raccontate raccolse. *Red. Esp. nat.* 44. Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera. • *Pucc. Centil.* 48. [47.] Nella città entrar senza contese, E valorosamente in sulla piazza Co' Ghibellini vennero alle prese.

VALOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Valorosamente.* lat. *praestantissime.* gr. ἐξοχώτατα. *Lib. Pred.* Ma questa fiata combatterono valorosissimamente, come Romani.

VALOROSISSIMO. *Superl. di Valoroso.* lat. *praestantissimus, egregius.* gr. ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 41. 10. In assai breve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 81. 7. Il non avervi donato ec., non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

•: VALOROSITÀ, VALOROSITADE, e VALOROSITATE. *V. A. Valore. Real. Franc.* 48. Guvambarone e Salardo dissero a Fiovo la gran valorosità del cavaliere vestito di rosso.

VALOROSO. *Add. Che ha valore, Prode, Eccellente.* lat. *egregius, praestans, strenuus.* gr. ἔξοχος, ἰσχυρός, ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 81. 8. Comprenderete ec. il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 91. 8. Tra gli altri valorosi cavalieri che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quegli ec. messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 96. 8. Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare, ma d'un valoroso Re. *Amet.* 121. Certo io e te valoroso nel tale la mondo, ec. *Petr. canz.* 11. 1. Un signor valoroso, accorto e saggio.

§ 1. *Per Efficace, Che ha attività. Ricett. Fior.* [8.] 8. Le quali *(piante)* sono più valorose e più odorate ne' colli, che ne' monti. •: *E* 4. 48. Le molte spezie dell'Origano, ed il non lo avere gli antichi tanto chiaramente descritto ec. ci mostra che si deggia per esso usare quello che di Candia ci si porta, come più valoroso.

•: § 2. *Valoroso, vale anche Costoso, Di valore.* lat. *sumptuosus. Plut. Vit. Cat. P.* 18. L'onore procede piuttosto dalli buoni costumi, che dalla valorosa roba.

VALSENTE. *Sust. Prezzo, Valore.* lat. *pretium.* gr. τιμή. *Tes. Br.* 3. 2. Quando l'hanno venduta, elli portano di ciò che vogliono, o lasciano lo valsente nel luogo medesimo in questa maremma. *Maestruzz.* 3. 30. 4. Ma *in foro conscientiae* basta, se *(il ladro)* restituisce quello ch'egli ha tolto, e il valsente col danno.

§ *L'usiamo ancora per la Somma della valuta, a che ascendano le facultà d'alcuno. Cron. Morell.* 334. Lasciò loro di valsente quindici mila fiorini, o più. *E* 335. Testò il valsente di fiorini semila. *Cecch. Dote.* 3. 4. O che e' non sappia il mio valsente, o che E' dubiti, che io non mi ci fermi. *E appresso:* Posto che Lapo abbia il valsente Di tremila ducati, o più, s'l'ha In beni che gli dan le spese.

• VALVASSORO, e VALVASSORE. *Lo stesso che Varvassoro. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Questo era una spezie di particulare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori, o Baroni; e da noi, e altri Cattani; ma erano di men dignità questi, ch'e' Conti, sebbene anche egli avevano castella e tenute e vassalli.

VALURA. *V. A. Valoria.* lat. *virtus, praestantia.* gr. δύναμις. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 16. Tutta la sua valora Alla tua dignitade È peggio che viltade. *E* 6. 3. 39. Perchè non hai valura l'entrar esso candore.

VALUTA. *Valsente, Prezzo.* lat. *valor, pretium.* gr. τιμή. *Nov. ant.* 8. 3. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior valuta. *G. V.* 7. 39. 3. Tutto l'arnese di quei dall'oste vi perdeo, ch'era d'innumerabile valuta. *Urb.* [35.] Cominciò ad assettare in una barlotta di molte gioie, oro, pietre, perle e gemme di tanta valuta, che ec. ‡ *Dav. Camb.* 38. Pagate io fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da Messer Giulio Del Caccia. *Borgh. Mon.* 488. Non si tenendo i conti col nome di queste tali monete, ma delle dette di sopra, riducendo queste alle valute loro.



• § 1. *Valuta, per Facoltà, Capitale. Franc. Sacch. nov.* 48. Che vuoi tu che ti costi, o comperolla? Disse Lapaccio: Fratel mio, acconciami come ti piace, e cavami di qui. Io ho a Firenze tanto di valuta: io te ne fo carta.

§ 2. *Per Forza, Potere. Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 12. Messer, questa mia carne è viziosa; Ma sforzerolla a tutte mie valute.

• VALUTABILE. *Add. Che può valutarsi, Che è stimabile, Che è da tenerne conto. Cocch.* [*Disc.* 3. 115.] Niuna porzione di esso *(solo)* si converte in nostra carne, disciogliendosi tutto, e dissipandosi fuori del corpo, ed essendo quasi per nulla valutabile quella minima parte, che non mutata vi rimane.

VALUTARE. *Dar la valuta, Stimare.* lat. *aestimare.* gr. τιμᾶν. *Tac. Dav. ann.* 4. 482. Ma egli valutò e pagò i danni. *Buon. Fier.* 4. 3. 30. Che similmente a occhio e croce spesso ec., Valutate anche voi le mercanzie.

VALUTATO. *Add. da Valutare.* lat. *aestimatus.* gr. [δοκιμασθείς.] *Varch. Stor.* 8. 194. Così stimati e valutati, fossero tenuti a farne pagare loro gl'interessi.

• VALUTAZIONE. *Determinazione della valuta, Estimazione del valore.* [*Corn. Stor.*] *Mess.* [19.] Mostrando alcuni pezzetti d'oro, portati dal paese scoperto ec., così crescevano della valutazione e dall'applauso, che non si stette più in dubbio ec. : *Instr. Canc.* 32. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascun capo di bene e pezzo di terra situato dentro a' confini di detto contado si assegnasse e tassasse certa valutazione o stima delle porzione attenente al lavoratore. *E* 40. Fu ancora determinato che si assegnasse una simile valutazione o stima sopra le persone de' suddetti abitanti.

a VALUTO. *V. A. Valuto. Rim. ant. Chiaro Davanz.* (*ant.* 333. [*ne*] *Gutt. lett.*) Gioventa, sanitade, e porte a nave, Libertà di ciascuno è 'l valuto. Non fu uomo veduto Potesse comprar l'uno per ciò ch'avo.

• VALVULA. *Term. anatomico. Piccola membrana, sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno; e così serve quasi da particcinola, come fanno le animelle nelle macchine idrauliche.* lat. *valvula. Red. Oss. an.* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glandoletta ritonda e da una valvula, scorre per l'interna lunghezza dell'intestino. *E Cons.* 1. 267. Queste membrane l'impedisce a guisa di una valvula. *E* 8. 88. Se sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvole, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite.

‡ § *Valvula, è anche term. de' Fisici, e vale Quello ingegno dentro a checchè sia, il quale facilita o impedisce l'entrare, o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, detto altrimenti Animella. Rucell. V. Alb.* 2. 3. 125. Sostenuti *(gli umori delle piante)* da qualche animella o valvula a modo de' nodi di canna, che aprendosi solamente all'entrare, quelli che hanno ricevuto una volta non lasciano uscire, ma impediscono il rigorgamento.

VAMPA. *Vapore, e Ardore ch'esce da gran fiamma.* lat. *vapor, ardor.* gr. ἀτμός. *M. V.* 11. 43. Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fumo, e per la vampa della paglia dei letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 38. E siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore per li contrarii pensieri stati nelle sue forze si fece maggiore. *Declam. Quintil. C.* Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nella vampa perdde. *Fir. As.* 181. Quegli con tenda di seta discacciava le vampe del nimico sole. • *Tass. Ger.* 13. 56. Sole vi soffia, e per vampa di fare, Vento che muove dall'arene mature.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè mia donna, Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse. *But. ivi:* La vampa, cioè l'ardore ec. del tuo desiderio.

•: § 2. *E figuratam., detto dell' Ardor febbrile, e di cose simili, che riscaldano il corpo morbosamente. Red. Ditir.* son. 40. Tra l'altre vampe d'alta febbre ardente, Geme assetato entro all'odiose piume Fanciullo infermo. *Menz. sat.* 4. Intanto ad Ercolano le vampe Delle crapola al cerebro che bolle.

VAMPACCIA. *Peggiorat. di Vampa. Lasc. Spir.* 4. 3. Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca dello 'nferno.

VAMPEGGIANTE. *Che vampeggia. Ciriff. Calv.* 2. 48. E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l'aria. • *Palm. Vit. civ.* 125. Uno di questi assai più che l'altra appariva di splendida candidezza fulgurante, e infra rutilanti luci di vampeggianti fiamme.

VAMPEGGIARE. *Render vampa.*

VAMPO. *Vampa.* lat. *vapor, ardor.* gr. ἀτμός. *Morg.* 35. 73. In questo mezzo sopra loro apparse Un vampo, che parea di fuoco fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon che sboffi vampo. *Varch. Les.* 487. *Vampa,* onde par composto questo verbo, significa quello che volgarmente diciamo *vampo,* cioè calore che esce da fiamma.

§ 1. *Per Baleno. But. Par.* 1. 2. Lo vampo del fuoco che s'accende in aere. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Si mosse con sua schiera come un vampo.

‡ § 2. *Per Luce; onde Far vampo, vale Tramandar luce. Ar. Fur.* 22. 85. Ruppe il velo, e squarciò, che gli copria Lo spaventoso ed incantato lampo, Al cui splendor cader si convenìo Cogli occhi ciechi ec. Aquilante ec. Stracciò i avanzo *(del velo)*; e fe lo scudo vampo.

§ 3. *Menar vampa, vale Infuriarsi, Menare smania. Bern. Orl.* 8. 23. 38. Che contro il Conte vien menando vampo. • *Rim. ant. Pucci, citata nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* MINACCIO. Tu se' sì caldo, che tu meni vampo. ‡ *Car. Lett.* 2. 87. Se il Cardinale vorrà stringer la cosa ec. giudico bene che ec. dato che sarà, menerà vampo.

§ 4. *E per simili. vale Insuperbirsi, Vantarsi.* lat. *gloriari, se iactare.* [*Gell.*] *Capr. Bott.* [4. 73.] La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologia, o di qualunque altra scienza, e così bene, come si sia la latina, e forse anche la greca, della quale costoro menano sì gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 4. Tu m'ha' 'ngannato, e si ne meni 'l vampo.

VAMPORE. *V. A. Vampo.* lat. *vapor, ardor.* gr. ἀτμός. *Lib. Op. div. A.* 86. Mosterrò segni e prodigii di su in cielo e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vampore di fumo.

VANAGLORIA. [*Desiderio di acquistar lode e nominanza in cose, che a nulla giovano; ed anche Smoderato desiderio di gloria.*] lat. *inanis gloria, superbia.* gr. κενοδοξία. [*S. Ant. Confess.*] Vanagloria è un desiderio di gloria [mondana,] ed è questo peccato mortale. *Maestruzzo.* 2. 5. La radice di tutti i mali è la superbia, e di questa nascono sette vizii, cioè la vanagloria, ec. Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *E* 2. 7. 3. Niuno uomo va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *Pass.* 286. Puote esser l'appetito e 'l desiderio della gloria vizio e peccato quando ec. si disidera, ma vanamente; e allora s'appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. Oh vanagloria dell'umane posse! *Ott. Com. Purg.* 11. [174.] Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d'uomini, che stimano sè essere ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. nov.* 38. 9. Cominciò a volerla riprendere, e a dire che questa era vanagloria. *Dic. Comp.* 2. 43. La vanagloria il guidava, e molti servigii facea.

VANAGLORIARE. *Fare, o Dire alcuna cosa per vanagloria.* lat. *superbire.* gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Lab.* 314. Se io per li loro ti-

toli in li nòmmasti, in tuo danno le ne vanagloriereti. *Ott. Com. Purg.* 21. [393.] Dice ch'e' v'era con quel nome (non volle dire opere per non vanagloriarsi), (che più dura e più onora.) *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa tutta.

: § *E neutr. pass. senza le particelle. Ott. Com. Pur.* 7. 185. Dal principio si torse da via di verità, disubbidendo, insuperbiendo, vanagloriando, e peccando nel vizio della gola.

**VANAGLORIOSAMENTE.** *Avverb. Con vanagloria.* lat. *superbe.* gr. ὑπερόγχως. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente.

• **VANAGLORIOSISSIMO.** *Superl. di Vanaglorioso. Segner.*

**VANAGLORIOSO.** *Add. Che ha vanagloria.* lat. *superbus.* gr. ὑπεράρχιος. *G. V.* 10. 87. 7. Vago di genti, e d'amici nuovi, e vanaglorioso molto per essere stato in signoria. *Cavalc. Discipl. spir.* [18.] Oltr'a ciò, l'uomo vanaglorioso fa in uno altro modo ingiuria al Signore. *Pass.* 282. Vuole l'uomo vanaglorioso essere lodato, onorato e riverito, per venire in nomìo delle genti, e perchè si manifesti alcuna sua eccellenza e bontade. *Fir. As.* 136. Con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.

**VANAGROLIA.** *V. A. Vanagloria.* lat. *inanis gloria. Rett. Tull.* 100. Questo è pieno di vanagrolia.

**VANAGROLIOSO.** *V. A. Vanaglorioso. Rett. Tull.* 100. Alcuna persona, o sia vanagrolioso, o invidiosa, o timido. *E appresso:* Di colui ch'è vanagrolioso se ne può dare questo esempro.

**VANAMENTE.** *Avverb. Con vanità.* lat. *inaniter.* gr. κενῶς. *Bocc. nov.* 77. 2. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri. *Tav. Rit.* Amare non a oltro, che noa vita vanamente menare. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita (*cioè, senza ragione.*)

§ 1. *Per Senza profitto, Inutilmente. Cavalc. Discipl. spir.* [155.] Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente. • *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Iddio ti ha dato cortesemente tal grazia ancor con soprabbondanza, e tu affatto lasciasti di corrispondere, trascurando i lumi, le ispirazioni, gl'inviti, ch'egli ha spesi in te vanamente. : *Guicc. Stor.* 6. 294. Ricordandosi quanto per le promesse fattegli, e per la speranza avuta vanamente in lui si fosse accelerata la sua rovina.

: § 2. *Per Stoltamente. Guicc. Stor.* 16. 782. Non so perchè non si debbano desiderare ec. quando bene l'ampliare il dominio fra i cristiani avesse quella facilità che molti, a giudizio mio, vanamente s'immaginano.

**VANARE.** *V. A. Vaneggiare.* lat. *desipere, delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Dant. Purg.* 18. Stava com'uom che sonnolento vana. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi propri, vaneggiare, o, come disse Dante, *vanare*, o *pargoleggiare.*

• **VANEARE.** *V. A. Vaneggiare. Rim. ant. Mae di Mucuto de' Marconi.* Perchè accertata sia La miscredente gente, Che dicon impiamente Ch'eo vado vaneando (*vedi nota* 371. *Guitt. Lett.*)

•: **VANEGGIA.** *Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si coprono i semi. Soder. Colt. Ort.* 21. Riducendo la lor terra in due gombine o vaneggie sole, perchè le assai piogge del verno possano scorrer fuora.

• **VANEGGIAMENTO.** *Impazzamento, Il folleggiare.* lat. *insania, deliratio.* gr. παραφροσύνη, παράληρημα. *Segner. Pred.* 5. 3. Udite, misero, udite qual sia poi l'esito di tanti vostri amorosi vaneggiamenti. *E Incr.* 1. 26. 2. Diremo noi che i loro indovinamenti fossero da arte di antivedere il futuro, non di superstizioso vaneggiamento, tratto da ciò che ec.

**VANEGGIANTE.** *Che vaneggia.* lat. *delirans.* gr. παραφρονῶν. *M. V.* 4. 25. Vaneggiante nel colmo della sua gloria ec. gli apparve nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello. • *Salvin. Iliad.* [627.] Atride, pria combatterò con te, Vaneggiante in quel modo ch'è permesso, O Sire, in parlamento.

**VANEGGIARE.** *Dire, o Far cose vane, o da fanciulli, Pargoleggiare, Bamboleggiare.* lat. *desipere, delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 43.] Se le lor soavità fe vaneggiar noi che siamo di tanto ingegno ec., la tua giovanezza non savia come potrà contrastare? *Petr. son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. *E son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Par.* 10. Du' ben s'impingua, se non si vaneggia. *But. ivi:* Se non si vaneggia; cioè se l'uomo non si dà alle cose vane del mondo. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, o *pargoleggiare.*

• § 1. *E in signific. att. Car. En.* 2. 962. E col fiato e col sangue Di lei placherò l'ombre, e farò sazie Le ceneri de' miei. Ciò vaneggiando Infuriavo. *E* 7. 871. Non però ne temo Quel che tu ne vaneggi. •: *Lasc. Gelos. prol. dona.* Me folle, ohimè che dico, che vaneggio? lasso! *Tass. Amint.* 1. 2. Ahi, Aminta, ahi, Aminta! Che parli, o che vaneggi?

• § 2. *Similmente in att., per Render vano, Eludere. Boez.* 11. Degli uomini ragguardanti vaneggiava la vista (*il Lat. dice: respicientium luminum frustrabatur intuitus.*)

§ 3. *Per Esser vano, o voto.* lat. *inane esse.* gr. κενὸν εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E appresso:* Quando noi fummo là, dov'ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse.

• § 4. *Per Riuscir vano. Ar. Fur.* 18. 183. Quivi de' corpi l'orrida mistura, Che piena avea la gran campagna intorno, Potea far vaneggiar la fedel cura De' duo compagni.

• § 5. *Per Ischerzare. Tass. Ger.* 13. 56. Nelle spelunche sue Zefiro tace, E in tutto è fermo il vaneggiar dell'aura.

•: § 6. *E in signific. neutr. pass. Vanagloriarsi. Pass.* 287. L'altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano: quasi dica, vanità sono le cose di che gli uomini vanamente si gloriano.

**VANEGGIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vaneggia.* lat. *delirus, desipiens.* gr. παράφρων. *Buon. Fier.* 2. 2. 12. Vaneggiator ec., che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

**VANERELLO.** *Dim. di Vano. Red.* [*Son.* 30.] Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, a un debol lume. : *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico ec. rappresenta la nostra come una vanerella, e affettatuzza, caricata di grazi, ec.

•: **VANESIO.** *Aggiunto di giovane leggero e vano; Che si tiene da più di quel che è.*

**VANEZZA.** *Vanità.* lat. *vanitas, levitas.* gr. κενότης, ματαιότης. *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 74. Nulla ci è maggior vanezza, Che servire a chi ti sprezza. *Lib. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. *Amm. ant.* 24. 8. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Franc. Sacch. rim. ser Filipp. di ser Albizo*, 11. E quello stipolar chiama vanezza.

**VANGA.** *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra.* lat. *bipalium. Bocc. nov.* 21. 2. Sono assai di quegli assai che credono troppo bene che la zappa e la vanga ec. tolgano a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 85. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all'Angulieri ec., il ritennero e presono. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Cr.* 1. 6. 6. E soprapponvi ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. rim.* 21. Assai vi frutta più 'l terreo lombardo, Sanza operare o buoi, o vanga, o zappe. *Alam. Colt.* 4. 81. Colla vanga maggior rivolga appresso Il più caro terren.

§ 1. *Andare a vanga, vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga.*

§ 2. *E figuratam. vale Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente.* lat. *in facili esse.* gr. ἐν εὐκόλῳ εἶναι. *Salv. Granch.* 5. 3. Il terreno è mirabile, e va a vanga Per eccellenza. *Fir. Trin.* 2. 5. Bertaggia, che ella ti va a vanga. *Malm.* 7. 91. E poichè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene, e vanno a vanga, ec.

**VANGACCIA.** *Peggiorat. di Vanga. Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta, e una vangaccia.

**VANGAIUOLE.** *Spezie di rete da pescatore. Bocc. nov.* 96. 7. Quelle che dinanzi veniva, recava in sulle spalle un paio di vangaiuole. *Lor. Med. canz.* 19. 9. Voi terrete le vangaiuole; Io son quel che vo' frugare. *Lasc. Mostr.* 22. Nella man destra un po' di vangaiuole Tiene, e nella sinistra un frugatoio.

**VANGARE.** *Lavorar la terra con vanga.* lat. *bipalio fodere.* gr. σκάπτειν, ὀρύττειν. • *Cr.* 5. 6. 3. Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

• § 1. *Per similit. in senso osceno.* • *Bocc. nov.* 70. 7. Trovando Tingoccio nelle possessioni della comare un terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne ».

•: § 2. *Vangar acqua, figuratam. vale Affaticarsi indarno, senza profitto. Caneg. Rist.* 96. Quest'è colui per cui dolente piango Molti già cari perduti compagni; E veggo ben che profond'acqua vango.

**VANGATA.** *Terren vangato. Cr.* 6. 2. 4. Acciocchè l'una e l'altra vangata si riceuca per beneficio del caldo e del freddo.

§ *Vangata, vale anche Colpo di vanga, o Lavoro fatto colla vanga.* •: *Soder. Colt.* 42. Ne' luoghi arenosi e deboli si lavorino (*le vigne*) avanti piova, perchè succino meglio l'acqua; e due vangate o zappate bastano loro.

**VANGATO.** *Add. da Vangare. Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato e culto, Ove non sia per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni. *Dav. Colt.* 127. Di Gennaio semina legumi e agrumi, fave in sul vangato (*cioè, sul terreno vangato.*) •: *Magazz. Colt.* 28. Si semina sul vangato fave marzuole, lenti, cicerchie (*cioè, sul terreno vangato.*)

**VANGATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vanga. Buon. Tanc.* 5. 7. E voi, vangatori, Voi che sarchiate, Voi che potate, Lavoratori, Lasciate l'opre, Ognun si scoopre.

**VANGATURA.** *L'Atto del vangare, e il tempo in cui si vanga.*

• **VANGELICO.** *Add. Evangelico, Del Vangelo.* lat. *evangelicus.* gr. εὐαγγελικός. *Vit. S. Gir.* 31. Che altro predica la legge mosaica, ovvero la vangelica? : *Vit. S. Eufros.* 397. Nel quale (*monistero*) aveva molti santissimi monaci, e grandi amici di Dio, i quali facevano santa e vangelica vita. *Scal. Claustr.* 420. Nella Lezione io odo questa parola vangelica: *Beati mundo corde ec.*

**VANGELIO.** *v.* **VANGELO.**

**VANGELISTA.** *Scrittor del Vangelo.* lat. *Evangelista.* gr. εὐαγγελιστής. *Maestruzz.* 9. 97. Nota che le feste degli Apostoli, e dei Vangelisti, e de' quattro principali Dottori, si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 182. Non si truova che Iddio mai il rivelasse o a Profeta, o ad Apostolo, o a Vangelista, o a Santo veruno degno di fede, che n'abbia detto, o scritto alcuna cosa certamente. *Dittam.* 2. 6. Costui d'esilio ritornò Giovanni Il Vangelista.

• § *Presso gli antichi si ha nel plurale Vangeliste, in luogo di Vangelisti. Fr. Giord. Pred.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali Profete.

• **VANGELISTARE.** *V. A. Libro degli Evangeli. Stor. S. Eugen.* 380. Disse loro: recatemi il Vangelistare ec. Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere.

• **VANGELIZZANTE.** *Che vangelizza. Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

**VANGELIZZARE.** *Predicare il Vangelo, o Predicare semplicemente.* lat. *evangelizare.* gr. εὐαγγελίζεσθαι. *G. V.* 11. 2. 27. I miracoli che fece Gesù Cristo, vangelizzando in terra ec., sono ancora tutto dì. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

**VANGELO, e VANGELIO.** *Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e le predicazioni di Gesucristo.* *G. V.* 2. 52. 1. Siccome si mostra per lo Vangelo, che Iuda Scariot era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Pass.* 112. Uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il Vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz.* 2. 27. Onde il vangelo dice: Chi è di voi che abbia una pecora, e caggia il sabato nella fossa, or non la terrà egli, e leveralla? *E* 2. 24. Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio.

: § 1. *Vangelo, dicesi anche Quella parte del Vangelo,* [*che si dice dal Sacerdote un po' dopo l'Epistola, e nella messa cantata vien cantata dal Diacono.*] •: *Tratt. Mess.* 11. E poi è cantato il Vangelo.

•: § 2. *Esser ordinato a Vangelo, dicesi di Chi ha ricevuto il Diaconato, che gli dà facoltà di poter cantare il Vangelo.* *Lasc. cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 182. Aveva seco un suo nipote, anch' egli prete, ma giovane tanto che non dicea ancor messa: solo era ordinato e pistola e vangelo.

•: § 3. *Vangelo, si piglia anche per Lieto annunzio.* *Serd. Stor.* 4. 39. Quell'arcangelo (*Gabriello*) che fu già primo a portare il vangelo di cielo in terra.

§ 4. *Alle sante Iddio Vangele,* [*e Alle sante dio Vangele;*] *maniere antiche di giuramento.* lat. *per haec sancta Dei evangelia.* *G. V.* 12. 113. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. • *Franc. Sacch. nov.* 43. Gli porse il libro, e disse: e così giurate alle sante dio Vangele! E 'l capitano, guardando dattorno, verso il popolo disse: io giuro ciò che è.

§ 5. *Dire un Vangelo, o il Vangel di san Giovanni, vagliono Dire la verità.* *Ar. sat.* 3. E direbbe il Vangel di san Giovanni. • *Varch. Suoc.* 5. 5. È egli così, Gualtieri? *Gualt.* È 'l Vangelo di san Giovanni.

: § 6. *In proverb.: Odi il vangelo, e poi ti segna, dicesi ad accennare che Prima di giudicare si dee ascoltare.* v. SEGNARE, § 6.

•: **VANGHILE.** *Lo stesso che Vangile.* *Soder. Colt. Ort.* 2. Basterà a fondar quanto va giù col vanghile la vanga.

**VANGILE.** *Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto Stecca.*

**VANGUARDIA.** *La parte anteriore dell'esercito.* lat. *prima acies,* Caes. • *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Sono, per così dire, le loro scorte, le loro spie, le loro vanguardie.

• **VANIA.** *V. A. Vanità.* *Bocc. Am. Vis.* 27. Che come tu costà puote hai veduto, Così v'è drento mondana vania.

**VANIANTE.** *V. A. Che vaneggia.* lat. *insaniens.* gr. παραφρονῶν. *Amm. ant.* 7. 1. 8. L'abito della mente si conosce nell'atto del corpo, per lo quale lo cuore dell'uomo nascoso è conosciuto che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura, ec. : *Rucell. Prov.* 14. 2. 27. A simiglianza di quelle turpissime matrone di Smirne ec., onde parevale d'essere dilicata e leggiadra, e sì se n'andava vezzosa e vaniante per belle spacciandosi, mentre per senza, e scontraffatta era scorta e motteggiata da ognuno.

•: **VANILOQUIO.** *Parlar vano, Ciancione.* lat. *vaniloquium.* *Tratt. Spir.* 22. Multiloquio, stultiloquio, turpiloquio, vaniloquio, scurrilità.

**VANIRE.** *Svanire, Sparire, Andare in fumo.* lat. *evanescere.* gr. ἀφανίζεσθαι. *Dant. Par.* 3. E cantando vanìo, Come per acqua cupa cosa grave.

• **VANISSIMAMENTE.** *Superl. di Vanamente.* lat. *mente vanissima, stultissime, superbissime.* *Sen. ben. Varch.* 1. 13. Parendogli già (*ad Alessandro*), per lo essere stato agguagliato a Ercole, d'essere Dio, come s'era vanissimamente immaginato.

**VANISSIMO.** *Superl. di Vano.* *Mor. S. Greg.* In verità, vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore, e il loro intendimento (*cioè, inutilissima.*) *Fiamm.* 1. 82. Argomenti vanissimi sono contro alle caste virtù (*cioè, non concludenti.*) *Salvin. Disc.* 1. 224. I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano (*cioè, boriosissimi, molto vanagloriosi.*) •: *Giambull. Orig. ling. fior.* 178. Vanissima è ancora quella altra finzione, che i Romani per ripopolarla, e riempierla (*Firenze*) ci mandassero delle più nobili famiglie loro.

¶ **VANITA, VANITADE, e VANITATE.** *Astratto di Vano.* [*Il voto, Il vacuo.*] lat. *vanitas.* gr. κενότης. *Dant. Inf.* 6. E ponavam le piante Sopra lor vanità, che par persona. *But.* Vanità è quando una cosa pare, e non è. *Coll. SS. Pad.* [1. 28. 18.] Quelle, il cui peso e prezzo rodendo, la ruggine della vanitade non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, usciamo come monete lievi e dannose. : *Bellin. Disc.* 1. 231. Eccovi dunque una quarta maniera di far di cedente non cedente con una materia cedentissima altresì, com' è la vanità del vento.

: § 1. *Vanità, dicesi anche Ciò che è poco stabile, che è caduco.* « *Dant. Par.* 9. Da sì fatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le vostre tempie. *Cavalc. Frutt. ling.* [44. *var.*] Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili. *Pass.* 287. Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità ».

: § 2. *Vanità, dicesi anche Ciò che è inutile, frivolo, di poca importanza.* « *Cas. lett.* 39. Son certo che Annibale arà parlato di vanità, come suole ».

: § 3. *Vanità, vale anche Difetto di chi si perde in cose frivole, di chi fa pompa di qualche sua qualità per acquistare lode, ammirazione, di chi per comparire si abbiglia eccessivamente.* « *Bocc. nov.* 23. 3. Avvegnachè egli ec. avesse dall' un de' lati posto l' amore che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo ec. se le riprese ». *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Lessele (*una canzone*) per vanità in casa Petronio e Vitellio. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 6. Giudicate poi ciò che può succedere nelle case private, se si dà mente a saziare la vanità delle femmine dominanti sui lor mariti. *E num.* 12. E pure nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco.

**VANITOSO.** *V. A. Add. Vano, Che ha vanità, Borioso, Vanaglorioso.* lat. *gloriosus, ventosus, ambitiosus.* gr. ἀλαζών. *Tratt. gov. fam.* [*105. Nozze, conviti, usar con vanitose, usar dove son maschi ec. non sappi quella vedova che di Iesù si vuol fare sposa.] *Serm. S. Agost.* 12. Vergognati, parabolano disutile; cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri e non pesi alla sentenza delle parole.

**VANNI.** *Voce poetica, che non si trova usata se non nel numero del più.* lat. *pennae.* gr. πτερά. *Dant. Inf.* 27. L'aquila da Polenta la si cova Sì, che Cervia ricopre co' suoi vanni. *But. ivi:* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'ala, che si chiamano coltelli. *Petr. cap.* 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

• § *E figuratam.* *Poliz. stanz.* 1. 2. Ma fa sì ch'all' alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio disio, Lo glorioso tuo fratel cantiamo, ec.

**VANO.** *Sust. La parte vota, Il voto, Vacuo.* lat. *vacuum.* gr. τὸ κενόν. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E Purg.* 12. Dalla sua sponda, ove confina il vano. *Borgh. Rip.* 470. Duccio riempieva i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera. : *Car. En.* 1. 92. Se ciò non fosse, il mar, la terra, e 'l cielo, Lacerati da lor (*dai venti*), confusi e sparsi Con essi andrìeno per lo gran vano a volo.

§ 1. *Per la Parte inutile, e difettosa di checchessia.* lat. *inutilis.* gr. ἄχρηστος. *Dant. Par.* 9. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano.

• § 2. *Vani, si dicono in Architettura Quegli aditi che sono per tutto l'edifizio, donde possano entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro.* *Baldin. Voc. Dis.* [173.] De' vani alcuni servono a' lumi, all' aria e a' venti; ed altri all' entrate ed uscite di quei che abitano, e delle cose a loro bisognevoli.

**VANO.** *Add. Voto, Che non contiene in sè cosa alcuna.* lat. *vanus, inanis, cassus.* gr. κενός. *Pass.* 283. Gli antichi l'appellano vanagloria, cioè cosa vota, ch'è detta vana. *Bocc. nov.* 58. 2. Ma ella, più che una canna vana ec., disse che ella si valeva specchiar come l' altre. : *Ar. Fur.* 2. 72. Là dove il monte era forato e vano.

§ 1. *Vano, talora vale Inutile, Senza effetto.* • *Alam. Colt.* 2. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità l'aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vano in un dì d'un anno l' opre. •: *Salv. Inf. sec.* 3. La Crusca avvisa che vana sia quella storia che non ottiene il suo fine, e onove quelle che prima non si sentì, o vana o non vana, ch'ella si sia.

: § 2. *Onde Venire, Tornare vano un disegno, e simili, vale Non avere effetto.* « *G. V.* 2. 21. 1. Ma loro intendimento tosto venne vano ».

§ 3. *Vano, aggiunto a parole, a concetti, e simili, vale Senza sustanzia, Privo di solido, e ragionevole fondamento.* lat. *inutilis, futilis.* gr. ἄχρηστος, μάταιος. *Petr. son.* 1. Tra le vane speranze e 'l van dolore. *E son.* 204. Mastro, e pien di pensier vani e sciocchi. *Bocc. nov.* 92. 7. Ghino, udendo quella, parte ne lasciò andare, sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose. : *E nov.* 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Guicc. Stor.* 6. 294. Non considerando essere vano sperare nel secol nostro sì magnanima restituzione di un tanto regno.

§ 4. *Vano, talora vale Caduco.* *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente.

: § 5. *Per Impossibile.* *Red. Ins.* 70. Non dissero menzogna, ec. affermando l'ago e pungiglione degli scorpioni esser forato d'un pertugio così insensibile, che si rende vano all'occhio il poterlo vedere.

§ 6. *Per metaf. aggiunto a uomo, vale Amator di cose vane, Vanaglorioso, Borioso, Leggieri.* lat. *gloriosus, ambitiosus, ventosus, levis.* gr. ἀλαζών. *Pass.* 287. Vani sono gli uomini che desiderano d'avere la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d'aver gloria. *Petr. cap.* 1. Fatto Signore e Dio da gente vana. *Lab.* 180. Come vano, credo, che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Cas. lett.* 82. Quando io diceva a V. M. che esso era tutto vano e tutto leggiero, non me lo voleva credere. : *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 7. Vadano frattanto a sentarsi le donne vane, e diano tutte ad intendere parimente, che si adornano con buona fine, di fomentar l' affetto maritale ne' lor consorti.

•: § 7. *Farsi vano, vale Abbigliarsi in modo da mostrar vanità, Abbigliarsi come persona vana.* *Tratt. gov. fam.* 28. Dipignersi o farsi vana contro la volontà del marito ec. è peccato grave.

• § 8. *Pelo vano, dicono i Cappellai a Quel pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà in fuori.*

: § 9. *E Pelo vano, dicesi a Quel primo pelo che comincia ad apparire ai giovani nelle guance.*

: § 10. *Andar vano, parlandosi di colpi, vale Cadere in fallo, Non colpire.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 174. E sollecitando non restavo mai di tirare; e quasi mai andava colpo vano.

: § 11. *In vano, posto avverbialm. vale Inutilmente, Senza profitto.* v. INVANO.

• **VANTADORE.** *V. A. Lo stesso che Vantatore.* *Franc. Barb.* 69. 2. Siscalco vantadore Dispiace. *E* 112. 6. Le più volte è onde il vantadore.

**VANTAGGETTO.** *Dim. di Vantaggio.* lat. *mantissa.* gr. πρόσθεμα. *Guitt. lett.* Per ogni menomo vantaggetto si muovono. •: *Cas. lett. Cic.* 5. 155. Io non mirava già a certi piccoli vantaggetti e minuti.

**VANTAGGIARE.** *Superare, Avanzare, Sopravvanzare.* lat. *superare, excellere.* gr. προέχειν, ὑπερέχειν. *Tes. Br.* 5. 5. Quelli solamente è degno di sì nobil cosa e onoranza, che se vantaggiava gli altri di sua virtù, e di suo merito. *But. Inf.* 17. 1. Aragne sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lavorar le lana, e filare, e tessere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade. • *Segner. Mann. Lugl.* 13. 5. Come dunque vorresti omai vantaggiarlo di condizione?

¶ § 1. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir migliore, Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi.* lat. *proficere.* gr. προβαίνειν. *Cr.* 5. 15. 14. [Quanto più lungamente nell'arbore suo lasciato (*l'ulivo*) tanto migliori diventano, imperocchè] sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano. • *Ricord. Malesp.* 193. Certificato che tra loro era Curradino, per vantaggiarsi, si gli menò prigioni al re Carlo.

•: § 2. *Per Aver maggior vantaggio, utile, Guadagnar più.* « *Buon. Fier.* 5. 5. 11. Se tu scorgi Vantaggiarti comprendo pe' contanti, Non pigliar a credenza ».

•: § 3. *E figuratam. Aver la preminenza.* « *Buon. Fier.* 5. 4. 15. [Non vedeste voi quello Superbo spiritello Con quanta d'albagia,] Per vantaggiarsi aspetta Che [quest'altro sia primo A trarsi la berretta?]

§ 4. *Vantaggiare alcuno, si dice anche del Risparmiargli nel comperare, e Avanzargli nel vendere.*

•: § 5. *Vantaggiare alcuno, vale anche Procurargli dei vantaggi, Riconoscerlo con premii, favori ec. Red. lett.* 1. 132. Faccia con termine di gratitudine ancorata riflessione, che da giovanetto fu promosso in cotesta Accademia di Pisa, e oltre l'esser promossa, è stato sempre stimato e vantaggiato de' Serenissimi Padroni.

: **VANTAGGIATAMENTE.** *Avverb. In maniera vantaggiata, Vantaggiosamente, Eccedentemente.* lat. *praeter modum.* gr. ὑπερμέτρως. *Salvin. Disc.* 5. 524. Voi foste e ripoltate, o signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del sig. Francesco Redi ec., ch'io ve lo dichiari e non e non. *Rucell. V. Tib.* 5. 15. 117. Conviene, come detto avete (*dell'amore e del timore*), che nel riguardare i Principi l'uno sia accoppiato coll'altro, anzi vantaggiatamente dal primo che del secondo.

**VANTAGGIATO.** *Add. da Vantaggiare; Che è in grado d'eccellenza, Ottimo.* lat. *optimus.* gr. βέλτιστος. *Lib. Viagg.* Ed ivi sono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia. *Agn. Pand.* [°55.] Non che la donna cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dette fare tutte le vantaggiate e migliori vivande che ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E fior di roba vantaggiata e rara. *Dav. Colt.* 151. Facciasi in so quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquarello. •: *Gell. Err.* 5. 5. Avete voi buona novella? *M. F.* Vantaggiate.

¶ § 1. *Vantaggiata, è anche Aggiunto di vestimento, e altro, che penda piuttosto nel dovizioso, che nello scarso. Galat.* 35. Tu farai adunque delle commode, come il sarto fa de' panni, che più tosto li taglia vantaggiati, che scarsi. ; *Lasc. rim.* 5. 515. Ma soprattutto fare Loco una buona, vantaggiata e bella, Soda, gagliarda e morbida ammelle.

• § 2. *E figuratam.* « *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Non come non buona, ma come non vostra; e non come scarsa, ma come non vantaggiata non la riceve ».

•: § 3. *Vantaggiato, aggiunto di moneta, vale Che eccede il giusto peso. Varch. Stor.* 9. 564. Perchè i fiorini, che si battono nella zecca di Firenze, sono non solamente a peso, ma vantaggiati, chi n'ha ne fa fonderli, e serbargli.

**VANTAGGINO.** *Dim. di Vantaggio; Vantaggetto.* lat. *mantissa. Lib. cur. malatt.* Ne prendono parimente il vantaggino.

**VANTAGGIO.** *Il soprappiù, Quello che s' ha di più degli altri, Superiorità.* lat. *auctarium.* gr. ἐπίμετρον. *Dant. Inf.* 15. Qual colono i campion far soleà unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio. *Pass.* 184. Altrimenti non sarebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Geremia, o dal Battista ec.; in altre cose maggiori potette Iddio ec. fare vantaggio, e grazia dont alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *Ott. Com. Purg.* 21. [393.] Tutti quelli che erano valorosi in scienza, in virtude, o in arte, o in arme, de quelli signori eran tratti a Roma, e con molti onori, e vantaggi ricevuti. *Franc. Sacch. nov.* 115. Io ho gran vantaggio da voi, che l'esser colla donna mia mi tiene grasso, e gagliardo. • *Bergh. Mon.* 131. A molti per questo ec. le carta della legittima, ove ordinariamente chi non l'ha da mostrare, ha vantaggio da chi la mostra (*cioè, è di miglior condizione che chi la mostra*) *Segner. Mann. Dic.* 29. 5. Considera, posto ciò, quanto sia il vantaggio da' tempi nostri ai tempi antichi.

§ 1. *Per Utilità.* lat. *compendium, utilitas.* gr. ὠφέλεια, λυσιτέλεια. *Vit. Plut.* Reputavo maggior vantaggio di correggere li cittadini, che di vincer li nimici. *Petr. cap.* 7. E vedersi ec. oro e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *G. V.* 10. 4. 5. Sotto il trattato trasse suoi vantaggi delle lega de' Ghibellini.

•: § 2. *Vantaggio, vale anche Sconto.* lat. *compensatio. Varch. Stor.* 4. 75. Chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con sconto e vantaggio di due soldi per lira; così chi e'tempo debito non pagava, cadeva in pena per ogni lira di due soldi. *E* 5. 115. Chi pagava il primo mese l'intera somma, pagava con vantaggio di due soldi per lira.

•: § 3. *Vantaggi, nel numero del più, diconsi quegli Aggravii, che il padrone dal padere impone al contadino consistenti per lo più in polli, uova, frutta ec. Magaz. Colt.* 5. 25. Alla fine di quaresima si riscuotono l'uova de' vantaggi, e si misurano i diversi e le fuase, e si numerano le pigioni fatte per vantaggi.

• § 4. *Vantaggio, talora vale Accrescimento. Segner. Mann. Agost.* 5. 5. Che eleggeresti tu ove tua possessione a maggior vantaggio di rendita?

: § 5. *Per Differenza. Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio ha fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui. •: *Fr. Giord. Pred.* 1. 568. Se però siamo nobili, dunque così è nobile l'uno come l'altro; non ci ha vantaggio.

§ 6. *Per Ventura. Bocc. nov.* 25. 2. Certo vantaggio ne fu, che ella non fu la primiera.

§ 7. *Per Corollario.* [*Voce poco usata.*] lat. *corollarium.* gr. πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali, poscia che hanno dimostrato le loro proposte, ne soleranno alcune cose, che essi chiamano *porismati*, e così potrammo per ventura dir vantaggi. *E appressa:* Questo è (*riposi*) un bello e prezioso e *porisma*, e corollario, e giunta, o vantaggio, che tu te 'l vogli chiamare.

: § 8. *Giocatore di vantaggio, dicesi Colui che giocando cerca di vincere con modi illeciti.*

• § 9. *Cosa di vantaggio, vale Cosa vantaggiata, Migliore. Franc. Sacch. nov.* 141. Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio.

•: § 10. *Andarsene a' suoi vantaggi, vale Andarsene, Partire. Rip. Strav.* 256. E così essendo omai vicino alla sera, ciascuno brillando, e chi dicendo una cosa e chi un'altra, se n'andò a' suoi vantaggi.

: § 11. *Prendere il vantaggio, dicono i Militari dell'Occupare con maggior celerità, e con miglior consiglio il luogo favorevole alla difesa propria, o a maggior offesa del nemico. Din. Comp.* 1. 7. Accostaronsi e difendere le loro città, e di prendere il vantaggio a passi.

¶ § 12. *A vantaggio, posto avverbialm., vale Al di sopra; che anche diciamo A cavaliere.* [*v.* CAVALIERE, § 19.]

: § 13. *A vantaggio, vale anche Con misura vantaggiata.* « *Benv. Cell. Oref.* 86. Si comincia a battere sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a ristringere la gola del vaso ».

§ 14. *Da vantaggio, posto avverbialm., vale Di più.* lat. *adhuc, insuper, praeterea.* gr. προσέτι, πρὸς τούτοις. *Bern. Orl.* 1. 9. 65. [Venni e torre a costui l'arme e 'l cavallo,] E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Malm.* 4. 15. Dipoi ec. non può farsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa.

•: § 15. *Dicesi anche Vantaggio assolutam. nel senso medesimo. Lor. Med. Arid.* 4. 1. Bisogna considerare molto bene a questi tempi mettersi uno bocca vantaggio in casa, che importa un mondo.

• § 16. *Di vantaggio, posto avverbialm. vale Di più, In oltre. Segner. Mann. Genn.* 6. 5. Considera di vantaggio, che quando tu cordialmente chiedi al signore quei beni che sono i veri, quali sono gli spirituali, egli sempre ti esaudisce.

: § 17. *Di vantaggio, vale anche Più, Più lungo tempo. v.* DI VANTAGGIO, § 4.

§ 18. *Di gran vantaggio, posto avverbialm., vale Grandemente, Ottimamente. Bocc. nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

•: § 19. *D'un sommo vantaggio, posto avverbialm. vale In maniera vantaggiata, abbondante. Dav. Colt.* 152. Bisogna ec. por le viene e acquistrar far fosse di sesti, e ulivi fognate d'un sommo vantaggio con sassi grossi nel fondo.

•: § 20. *Per vantaggio, posto avverbialm. vale Da vantaggio, Sopra più. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. 5. Venne in Pisa una strana e pericolosa malattia, che le persone infermavano d'un ardentissima febbre ec., e per vantaggio s'appiccava come la peste.

• § 21. *Vantaggio. Term. degli Stampatori. Quell'asse che ha una piccola sponda da capo e dai due lati, sopra la quale il Compositore assetta le linee, dopo che le ha composte.*

**VANTAGGIOSAMENTE.** *Avverb. Con vantaggio. But.* Come dovesse l'uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l'altro vantaggiosamente.

**VANTAGGIOSISSIMAMENTE.** *Superl. di Vantaggiosamente. Guitt. Lett.* Si portarono vantaggiosissimamente sopra gli altri. *Fr. Giord. Pred. R.* Nagoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.

**VANTAGGIOSISSIMO.** *Superl. di Vantaggioso. Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Per ultimo guarda ancora il vantaggiosissimo posto, donde combattono. *Salvin. Disc.* 1. 300. Le lettere ec. non solo essere profittevoli e comode, ma vantaggiosissime (*cioè, ottissime.*)

**VANTAGGIOSO.** *Add. Che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole. Varch. Stor.* [5. 25.] Uomo sollecito, e diligente, ma ec. vantaggioso. *Gell. Sport.* 4. 3. E tanto vantaggioso, che non truovo ortolano, o beccaio che gli voglia vendere. *Guicc. Stor.* Per la natura di Paolo, vantaggioso ne' pagamenti. •: *Busto. lett.* 100. M. Lionardo potrebbe forse dir da vero, perchè tutti son miseri e vantaggiosi.

§ *Vantaggioso, si prende anche per Utile.* ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Non è cosa però di stupor maggiore, che ragione sì fievole avesse forza di trattener Mosè dall'accettare con sommessione a partiti più vantaggiosi, che Dio offerivagli sole che lo lasciasse operare con libertà.

**VANTAGGIUZZO.** *Dim. di Vantaggio. Matt. Franz. rim. burl.* 5. 203. È lecito in qual mestier d'esser malto; E chi volesse qualche vantaggiuzzo, Potrebbe anche impazzare affatto affatto.

**VANTAGIONE,** *e* **VANTAZIONE.** *Vantamento.* lat. *iactatio. Fr. Giord. Pred. R.* Se ne gloriano con superbe vantazioni. *Fior. Virt. A. M.* [25. 112.] Lo secondo è vantagione, cioè lodarsi d'alcuna cosa. *E* [25. 113.] Salomone disse del vizio della vantagione: Lasciati lodare ad altre lingua, e non alle tue.

**VANTAMENTO.** *Il vantarsi,* [*Lode vana che altri dà a se medesimo, e che dimostra una certa presunzione.*] lat. *iactantia, iactatio, superbia.* gr. ἀλαζονεία, ὑπερηφανία. *Franc. Barb.* 78. 7. Non usar tu mai ec. Pompe, arroganza, o vantamenti, o atti. *Maestruzz.* 2. 2. Della vanagloria, secondo questo dottore, nasce sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ec. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia vieon orgoglio, e dispetto e vantamento. *Lib. Sagram. P. N.* [25.] Il peccato del vantamento. *Mor. S. Greg.* Dicendo ch' egli avea detto quelle parole con vantamento. *Coll. SS. Pad.* [1. 1. 3.] A quelli che non son degni, o che la ricevono con fastidio, non cadesta in vizio di vantamento. *E* [9. 2. 34. *var.*] Lo settimo, vantamento, ovvero vanagloria; l'ottavo, superbia. *Rett. Tull.* 161. Veggendo con lora, dicendo molte parole di suo vantamento. : *Giov. Cell. Vit. Alf.* 97. Innalzando con vantamento e con parole molto superbe sopra tutti gli altri la virtù degli Spagnuoli. *E* 205. Disputando alle volte Alfonso, senza vantamento di parole contro a coloro che biasimavan la masserizia, e il modo del viver suo, aveva detto spesso questa grave sentenza Che ec.

• **VANTANZA.** *V. A. Vantamento. Vit. SS. Pad.* 1. 121. Acciocchè 'l corpo s' affatichi per li digiuni, e acciocchè l'anima non ne cerchi vantanza e vanità degli uomini (*così legge il testo da' Vocab.; la stampa ha guttanza.*)

**VANTARE.** *Esaltare, Magnificare, Aggrandir con lode, Celebrare, Dar vanto.* lat. *efferre, celebrare.* gr. ἐξαίρειν, δοξάζειν. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Chi il benificio diede, nol dee predicare, nè vantare. *Filoc.* 4. 119. Se sì bella è, come voi la vantate, e di nobili parenti discesa ec., de' miei tesori quelli, che vorrete, prenderete, e donerete'mi lei. *S. Agost. C. D.* Per la benivolenza fu nominato e vantato tra gl'Iddii. *Ar. Fur.* 12. 97. Per guerrier valoroso, e di gran nome La vera istoria Sausmetto vanta. *Bern. Orl.* 2. 5. 44. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che, se 'l creder la cosa della lira, D'aver portata una collana il conte Grassa d' Anglante a Brava il libro, e dice.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Gloriarsi, Pregiarsi, Darsi vanto, Magnificare soprammodo le cose sue.* lat. *se iactare, se efferre, gloriari.* gr. ἀλαζονεύεσθαι, ἐγκαυχᾶσθαι, εὔχεσθαι. *Tesorett. Br.* [20. 192.] Ahi uom! perchè ti vanti, Vecchio, mezzano e fante? *Bocc. nov.* 17. 48. Acciocchè mai da lì contar mi possa, che di qua suso sia dalla più bella donna, che mai formata fosse dalla natura. *E nov.* 26. 20. Mai non potè vantarsi, che se il gustassi pure una volta. *E nov.* 77. 50. Nè altra gloria hanno maggiore, che il vantarsi di quelle che hanno avute. *Petr. son.* 232. L'una è nel ciel, che se ne gloria e vanta. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Questi può per avventura far lo mostra di se medesimo, perchè ha di che vantarsi, e che mostrare. *Varch. Ercol.* 67. *Iactare se è somigliantissimo a millantarsi,* e noi abbiamo, oltra il *gloriarsi,* che è latino, un verbo più bello, il quale è *vantarsi,* o *darsi vanto;* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος.

§ 2. *Vantarsi, vale anche Prometter di fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 19. 17. Furante avea quello, di che vantato s'era.

• § 3. [*Vantare una cosa ad una, vale Vantarsi d' essa con lui, e quasi Rinfacciargliela.*] *Segner. Mann. Agost.* 10. 4. Tu ami di dei curare di ricordarti innanzi a Dio per minuto di ciò ch' hai patito per lui, quasi che tu voglia vantarglielo.

**VANTATO.** *Add. da Vantare; Che ha vanto, Famoso.* lat. *celebratus.* gr. δοξασθείς. *Tav. Rit.* Qual cavaliere che sarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo.

**VANTATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che si vanta.* lat. *iactator, gloriosus.* gr. ἀλαζονικός. *Tes. Br.* 6. 14. La verità si è messo intra due estremitadi, cioè lo soperchio e 'l poco. Quelli che tiene mezzo tra queste due cose, si è detto verace; e quelli che soprabbonda, è detto vantatore; e quelli che viene meno, si è detto umile. *Cron. Vell.* 30. Zanobi da Frossini è di comunale statura ec., grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore. *Red. Annot. Ditir.* 138. Il vino mette un cieco amore di loro stessi negli animi, e gli rende vantatori più assai del dovere.

**VANTATRICE.** *Verbal. femm. Che si vanta.* lat. *iactatrix. Tes. Br.* 7. 14. Dio distrugge le opere malizíose, e lingua vantatrice.

•: **VANTATURA.** *Il vantarsi.*

**VANTAZIONE.** *v.* **VANTAGIONE.**

• **VANTERIA.** *Millanteria.* lat. *iactantia.* gr. μεγαλαυχία. *Salvin. Disc.* 2. 12. A chi non vede più là, sembrano vanterie, e spezzosità di parole.

**VANTEVOLE.** *Add. Di vanto.* lat. *superbus.* gr. ὑπερήφανος. *Guid. G.* 28. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non s'è peritato di lacerare la vostra maestade.

**VANTO.** *Il vantarsi, Vantamento.* lat. *iactantia.* gr. ἀλαζονεία. *Bocc. nov.* 100. 34. Credendomi potee dar vanto, che niuno altro sia, che sì, com' io, si possa di sua moglier contentare. *Varch. Ercol.* 27. *Iactare se è somigliantissimo a millantarsi;* e noi abbiamo, oltra il *gloriarsi,* che è latino, un verbo più bello, il quale è *vantarsi,* o *darsi vanto,* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. • *Tass. Ger.* 20. 12. Confortà il dubbio, e confermò chi spera, Ed all' audace rammentò i suoi vanti, E le sue prove al forte, ec.

§ 1. *Per Lo promettor di sè. Filoc.* 2. 204. Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse.

§ 2. *Per Lode, Gloria, Palma, nel signific. del §.* lat. *gloria, laus.* gr. δόξα, ἔπαινος. *Petr. cap.* 12. Avea gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose ec.

§ 3. *Per Vantaggio. Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto? *But. ivi:* Però aggiugne: ove 'l mar non ha vanto, cioè non ha vantaggio.

: § 4. *Vanto, vale anche Ciò che rende degno uno di stima, di lode, o simile. Tass. Ger.* 1. 45. S' alcuna ombra di colpa i miei gran vanti Rende men chiari, è sol follía d'amore. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Il vanto litigato più lungamente alla gran Vergine Madre ec. è l'essere sempre stata lei senza macchia.

: § 5. *Non dare vanto ad alcuno di qualche cosa, vale Esergli superiore in qualche cosa. Ott. Com. Purg.* 1. 7. Ora questo veggendosi essere in tale grado, sì se ne vanagloriavano tanto, che in loro parlare dicevano, che non davano vanto alle Muse, ch'elleno operassono meglio di loro in ogni lavorio.

•: § 6. *Portare il vanto, dicesi di Cosa, o Persona, che sia stimata superiore ad altra in checchessia. Lasc. Les. Niccod.* 13. Le marne, secondo molti, portano il vanto. *Fir. Dial. Bell. donn.* 295. La qual fanciulla a me par che porti il vanto delle vise incoronazioni in questa terra.

•: § 7. *Vanto, nell' antico linguaggio cavalleresco, dicevasi a Una specie di sfida fatta per sollazzo tra' cavalieri, che consisteva nell' annumerare le proprie prodezze o in armi o in amare, e farne pompa; dopo di che veniva dato giudizio chi fosse più prode, e costui era il vincitore. Stor. Aiolf.* 1. 140. Mandò comandando che tutti e' signori Cristiani fussono infra tre mesi a Parigi, dinanzi alla corona di Francia, per fare torniamento di feste, e vanti di grandi fatti passati secondo usanza. *E appresso:* Fatta la festa del torniamento, si ragunarono una mattina dinanzi al re per fare e' vanti.

**VANVERA.** *Diciamo A vanvera, posto avverbialm. e vale A caso, Com'ella viene.* lat. *casu, fortuito.* gr. τυχῇ. *Varch. Lez.* [104.] Un saettatore che non s'avesse proposto bersaglio alcuno, ma traesse a vanvera. *Fac. Dev. Ster.* 4. 339. Secondo che eran caldi dal vino, correvano e combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

**VANURA.** *V. A. Vanità.* lat. *vanitas.* gr. κενότης. *Fr. Iac. Tod.* 4. 10. 10. Nol mi pensava, quand'i' era in amore Del mondo falso, pieno di vanura. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Quand'eo m'accorsi della sua vanura.

**VAPORABILE.** *Add. Atto a svaporare. Cr.* 2. 6. 3. Questo diventa più vaporabile, che'l rimanente di quel medesimo che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 195. L'umido è ingrossato, non per la quantità, ma per la qualità, sicchè è meno vaporabile, e consumabile.

**VAPORABILITÀ, VAPORABILITADE,** e **VAPORABILITATE.** *Astratto di Vaporabile. Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento, e dona gli leggerezza e movimento.

• **VAPORACCIO.** *Peggiorat. di Vapore. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 17. Par che dovrebbe squarciare il seno a quella nuvola sudicia, che, benchè piena di sordidi vaporacci, non ha temuto di serrarglielo dentro sè.

**VAPORALE.** *Add. Di vapore. Ott. Com. Par.* 23. [504.] Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiacciosa fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra 'l firmamento sono sospese.

**VAPORANTE.** *Che esala vapore.* lat. *vaporans.* gr. ἀτμίζων. *Cr.* 2. 6. 4. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell' altre cose vaporanti. *Guid. G.* [5. 2.] Quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si strinsono.

• § *Vale anche Che fa esalare il vapore. Cr.* 2. 25. 9. E la pianta non si può generar del vapor continuo, il quale è sparto, per lo circuito del fungo, a molte parti cavalliere, dalla virtù del Sol vaporante.

**VAPORARE.** *Spargere, o Empiere di vapore; e in signific. neutr. Mandar fuori vapore.* lat. *vaporare, suffire, suffumigare.* gr. ἀτμίζειν. *Fior. Ital. D.* [342.] Vaporando tutto'l tempo col fummo dello'ncenso, gridavano ad alta voce. *Cr.* 2. 10. 11. Di sotto ad essi, in luogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e asciughigli. *Dant. Conv.* 52. Sono stato legno sanza vela e sanza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà. • *Car. En.* 8. 393. E là 'v'era del fumo La nebbia, e l'ondeggiar più denso, e 'l foco Più roggio, e là ove 'l vaporava indarno, S'addusse, e la ghermì. *E* 11. 778. Segnon le madri, e d'odorati incensi Vaporando il delubro, in flebil voce Pregano in su la soglia. *Lasc. Rim.* 2. 8. Voi tutte più leggiadre, e voi più cari Del bel Tosco terren Ninfe e Pastori, Vaporate e spargete e santi altari Di ricchi fumi e di candidi fiori.

**VAPORATIVO.** *Add. Vaporevole, Vaporabile. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Nel principio non usare cose vaporative.

•: **VAPORATOIO.** *Suffumicazione, Evaporatorio. Lib. cur. malatt.* 12. Onde, se procede (*lo corizzo*) per caldi, sia curato in questo modo, che riceva vaporatoio, ove sieno cotte rose, e cammamellia, nel volto coperto.

: **VAPORATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che vapora.*

• **VAPORATRICE.** *Verbal. femm. Che vapora. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice e confortatrice.

**VAPORAZIONE.** *Lo svaporare.* lat. *vaporatio.* gr. ἐξατμίσις. *Cr.* 2. 1. 2. Nè mai di quello si formerebbe alcuna pianta, ma discerrebbe sana per vaporazione.

•: § *Vaporazione, si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia. Lib. Adorn. donn. cap.* 2. E quando la femmina ne vuole usare, riceva primieramente vaporazione di fummo d' acqua calda alla nasa.

VAPORE. *Propriamente la Parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva, renduta leggieri dal calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo che esali da chicchessia.* lat. *vapor.* gr. ἀτμός. *Dant. Inf.* 14. Perocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch' era solo. *E Purg.* 3. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *E Par.* 3. Quando il caldo lo rese Le temperanze de' vapori spessi. *Pass.* 242. Che è la vita nostra? ec. è uno vapore di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. *G. V.* 6. 292. 1. Un grandissimo raggio di vapore di fuoco si vide calicare sopra la cittade. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. *Cr.* 2. 6. 1. Dice sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell' altre cose vaporanti, cioè vapore umido è la materia della foglia, ed il vapor secco e ventoso è le materie de' frutti. ; *Varch. Lez.* 430. Di queste esalazioni, quelle che si generano dalla terra ec. si chiamano col nome del genere esalazioni. Quelle che si generano dall' acqua ec. si chiamano propriamente vapori, se bene si pigliano alle volte dagli Scrittori l'uno per l'altro.

•; VAPORETTO. *Dim. di Vapore. Segner. Pred.* 31. 2. Abbatte pure *(il fulmine)* le torri, percuote i gioghi, incenerisce i boschi, sgomenta i popoli; ben si sa da qual picciolo vaporetto egli ebbe i natali.

VAPOREVOLE. *Add. Vaporabile. Cr.* 2. 14. 3. Se l' acqua del lago ec. aggiunge nel luogo delle paludi, conviene che ec. per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.

VAPOROSITÀ, VAPOROSITADE, e VAPOROSITATE. *Astratto di Vaporoso; Vapore. Cr.* 1. 5. 4. Coloro che dimorano ne' profondi e bassi luoghi, hanno molta vaporositade, e debolezza di fegato. *But. Inf.* 13. Come fa d'un legno verde, quando arde l'uno capo nel fuoco, e geme dall' altro, e fischia per la vaporosità che n'esce.

VAPOROSO. *Add. Pieno di vapori.* lat. *vapidus.* gr. ἀτμώδης. *Cr.* 1. 2. 5. Se hanno monti che schifino i venti, diventano vaporosi. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarlo, e soffocarlo. ; *Varch. Quest. Alch.* 32. Alcuna volta generano i metalli, generando prima la detta esalazion vaporosa da alcuni corpi mediante il caldo proporzionato.

VAPULAZIONE. *V. L. Battitura, Percossa; e per metaf. Gastigo. Dav. Scism.* 92. [Per questi, e altri nostri peccati, e] perchè a Dio non paressero le enormezze d'Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione, [ecco che la Reina in capo a cinque anni ec. morì.]

VARANO. *Sorta di vitigno, ed anche l'Uva che lo produce; Vaiano. Soder. Colt.* 120. Così fa il varano; l'uzzese, e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARARE. *Tirar di terra in acqua la nave.* lat. *deducere navim a navalibus.* gr. ναῦν ἀπὸ ναυστάθμου ἕλκειν. *But.* Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *E di sotto:* Fingono li poeti che quando la detta nave si varò in mare, la terra n'ebbe dolore, vedendo che era cagione, che la terra s' abbandonasse dagli uomini, e abitassesi lo mare. *Morg.* 4. 4. Quando i' varai le mia barchetta prima. *Ar. Fur.* 28. 27. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua dalla sponda.

§ *Per Accostare il naviglio alla terra. Ciriff. Calv.* 4. Venne la notte; onde di nuovo afferra Il porto, e i conti lo servon leggieri: Varò la barca, e 'l Paver mise in terra Con quei cavalli, e con tutti gli arcieri. *Morg.* 20. 40. Greco surgeva, e varava la barca. *Red. Annot. Ditir.* 104. Ancorchè *varare* significhi *tirare il naviglio da terra in acqua*, nulladimeno Luca Pulci nel libro 4. del Ciriffo Calvaneo l' usò per *accostar la nave alla terra*, acciocchè le persone di essa nave potessero sbarcare.

• VARATO. *Add. da Varare. Serd. Stor.* 10. 221. Varate subitamente venticinque galèe e due navi di carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat.

; VARCABILE. *Add. Che si può varcare; Valicabile.*

¶ VARCARE. [*Andar da un luogo ad un altro, Passar uno spazio che è in mezzo a due, Traversare un luogo,*] *Valicare;* [*e si usa in signific. att. e neutr.*] lat. *praetergredi.* gr. παραβαίνειν. *Dant. Inf.* 23. Si muove, e varca tutti i vallon feri. *Petr. canz.* 2. 4. Onde al suo regno di quaggiù si varca. *Fir. As.* 47. Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu ebbi fatto a varcare dell' isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza *(qui vale: uscire.)* *Fir. As.* 173. Quando tu avrai varcato buona parte della mortifera strada, tu riscontrerai ec. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. Subito varcò le montagne della Giudea. ; *Lasc. rim.* 1. 6. Ond' ella già bagnate ambo le sponde, In preda a' venti e al mar dubbiosa varca.

; § 1. *E figuratam.* • *Petr. cap.* 8. Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore, e i regi cinque ».

; § 2. *E in senso assoluto pur figuratam.* • *Dant. Par.* 2. [O voi che siete in picciioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti] Dietro al mio legno che cantando varca, [Tornate a riveder li vostri liti.]

• § 3. *Varcare, in signific. att. vale anche Tragittare, Trasportare.* lat. *transvehere, traiicere. Fir. As.* 173. Egli *(Caronte)* con picciole barchetta varca i passeggieri. *Car. En.* 6. v. 574. Che notte solamente e sonno ed ombre Han qui ricetto, e non le genti vive, Cui di varcare al mio legno non lece *(è Caronte che parla, e leggesi nel testo latino:* Corpora viva nefas stygia vectare carina.)

• § 4. *Varcare, dicesi anche di tempo, e vale Scorrere. Tass. Ger.* 4. 44. Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch'ella depose il mortal velo. •; *Varch. Stor.* 3. 107. Già sono molti anni varcati.

VARCATO. *Add. da Varcare.* • *Bemb. Stor.* 10. 139. Pochi di appresso ordinato che ec., ed altrettanti pochi di varcati *(cioè, passati)*, quei cittadini viniziani, che ec. dal Papa fur lasciati.

¶ VARCO. [*Apertura, Passo per lo quale si varca da una parte all' altra;*] *Valico. Filoc.* 1. 95. Certo costoro scendono sì furiosi, per prendarci al varco della montagna. *Dant. Inf.* 12. E quegli accorto gridò: corri al varco.

; § 1. *Varco, pigliasi anche per Ispazio, e per lo più breve, come di un sol passo. Dant. Par.* 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco; Tal fu ec. *Cas. son.* 4. S' io non m'inganno, un picciol varco È lunge il fin dalla mia vita amara. *E son.* 14. Come sia del mio corpo ombra o parte, De me nè mica un varco s'allontana.

; § 2. *E figuratam.* • *Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio e varco. *E canz.* 41. 4. Fa ch'io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core ».

VARIABILE. *Add. Atto a variarsi, Mutabile, Instabile.* lat. *mutabilis.* gr. μετάβλητος. *Mor. S. Greg.* Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato variabile. *Esp. Pat. Nost.* [7.] Tutte altre cose sono mutabili e variabili. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva determinatamente giudicare quanta fusse.

; VARIABILITÀ. *Astratto di Variabile. Rosell. V. Tusc.* 8. 1. 243. La materia animata nè anch' ella può essere la sostanza infinite, mentre è di variabilità ripiena.

VARIAMENTE. *Avverb. In maniere diverse, Con varietà, Diversamente.* lat. *varie.* gr. [διαφόρως.] *Bocc. Introd.* 14. Comechè questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab.* 46. Questo luogo è da varii variamente chiamato. *Maestruzz.* 2. 30. 4. La pene del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta.

VARIAMENTO. *Il variare, Varianza.* lat. *variatio, varietas.* gr. [ἀλλοίωσις,] ποικιλότης. *Lab.* 171. Ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del Sole, e di quelle della Luna. *Amm. ant.* 41. 2. 6. Niuna cosa è dilettevole, se non quella che per variamento si rifà.

VARIANTE. *Che varia, Differente, Diverso.* lat. *varians, diversus.* gr. [ἀλλοῖος,] ποικίλος. *Filoc.* 1. 222. Egli a lei, partorendo, concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

; § *Variante, in forza di sust. dicesi Quella lezion diversa che è tra un codice e un altro, o più; tra una stampa e un' altra, o più dell' opera medesima; ed usasi per lo più nel plurale.* •; *Cas. lett.* 1. 497. Io non voglio notate le varianti che poco o nulla montano. *E* 108. Ma per acquistar fede a queste varianti presso i lettori, mi farebbe bel giuoco, se io potessi stampare che le varianti furono rivedute dal sig. Ab. Bettio.

VARIANTEMENTE. *Avverb. Con varietà, Variatamente.* lat. *varie.* gr. [ἀλλοίως.] *Tratt. segr. cos. donn.* Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

VARIANZA. *Il variare.* lat. *varietas.* gr. [ἀλλοίωσις.] *Salvin. Disc.* 2. 20. La continua vicissitudine e varianza delle cose ec. ha per necessità inventato un rimedio, e trovatolo buono, di consegnare i pensieri, e i ragionamenti agli scritti. •; *E Inf. Sec.* 67. Altri rispetti vietano il farlo, come 'l verisimile, le proporzione, la grandezza, la varianza, e cent' altre cose.

• § *Per Differenza. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dico nel medesimo numero; percioechè da quel dell' uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi.

¶ VARIARE. *Mutare.* [...] lat. *variare, immutare.* gr. [ἀλλάττειν,] ποικίλλειν. *Bocc. nov.* 66. 2. Sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta disidera di variare. ; *Maestruzz.* 2. 20. 1. La pena del furto si varia secondamente che variamente di lui si tratta. *Guicc. Stor.* 17. 26. Ma si variò poco dopo non solo la speranza, ma tutto lo stato delle cose. *E* 30. Nel qual luogo il Duca variando quel che prima era stato deliberato nel consiglio, volle che si facesse l' alloggiamento.

; § 1. *Per Passare da un luogo a un altro.* • *Dant. Par.* 22. E quindi mi fu chiaro Il variar che fanno di lor dove ».

§ 2. **Per Far differente. Cr.* 2. 12. 2. L'accidente che molto varia, e aiuta la natura delle piante, è il cultivamento dell' umore.

• § 3. *Per Render vario, diverso. Pecor. g.* 15. n. 1. Dove ebraico tutti parlavano, gli variò *(Dio)* e divise in settantadue lingue.

; § 4. *E in senso assoluto per Variar sentimento, affezione, o simili. Arrigh. lib.* 1. Oh vile specie d' amistà, la quale ciascuna ora varia! *Cas. canz.* 3. 4. Nè so s'io tema o speri ec., Sì m' ha 'l suo duro variar confuso. *E st. alt.* Ben m' avveggio, Che l' altrui mobil voglia Colpando io stesso poi vario e vaneggio.

§ 5. **Per Essere differente.* lat. *variare, dissimilem esse.* gr. ἀλλοιοῦσθαι, ἀνόμοιον εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

; § 6. *Variare costumi, opinione ec., o Variar di costume, d'opinione ec. vale Lasciare i costumi, l'opinione ec. che uno ha, e prenderne un' altra.* • *Petr. son.* 220. Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *E* 210. Perch' hai costumi variati e 'l pelo.

; § 7. *Variare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale talora Lasciare una cosa per un' altra. Cr.* 6. 2. 10. Ma per medicine si convien cogliere, poichè cominciano a fiore intera quantità, la quale è innanzi, che de' fiori si vari il colore, e caggiano.

VARIATAMENTE. *Avverb. Con varietà, Con modo variato.* lat. *variatim, vario.* gr. πεποικιλμένως, ποικίλως. *Paol. Oros.* [232.] Nel corpo dell' uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenne

appar diverso colore. *Cr.* 6. 68. 2. Le quali *(pecore)* variatamente sogliono pasturare in diversi luoghi l'uno dall'altro lontano. *Tratt. gov. fam.* [146. Mostrando loro come ogni festa] debbono variatamente adornare quelle cappellucce.

**VARIATO.** *Add. da Variare.* lat. *variatus.* gr. ποικιλθείς, ἀλλοιωθείς. *G. V.* 6. 79. 4. Ancora sentendo i cittadini di Firenze variati d'animo ec., renderono savio consiglio. *Petr. canz.* 18. 4. Che forma tien dal variato aspetto. ; *Guicc. Stor.* 17. 54. Lo trovò variato d'animo per avere avuto avviso dell'arrivo dei Tedeschi, e delle armate in Italia.

§ 1. *Per Vario, Diverso. Cr.* 5. 7. 5. Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prendonsi due rami ec. *Tes. Br.* 5. 7. Somigliasi *(il lucardeo)* alla salamandra, di color variato. *Ciriff. Calv.* 6. 67. Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa, e canuta.

§ 2. *Per Instabile. Amm. ant.* 33. 2. 5. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

•; § 3. *E in forza di sust. per Variante nel signific. del §. Cas. lett.* 1. 198. Voglio esser libero di far sospendere e finire il lavoro; e alla più trista far notare il variato dalle facce 133. fino alla fine.

**VARIAZIONE.** *'Il variare, Mutazione. Dant. Purg.* 28. Co' piè ristretti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi mai. *E Conv.* 97. L'altro si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro, secondochè 'l Sole la vede. ; *Guicc. Stor.* 18. 67. Spaventandolo le variazioni, e il modo del procedere del Duca d'Urbino.

§ 1. *'Per Differenza.* lat. *discrimen, differentia.* gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Nè altra variazione è dal partirsi, o essere cacciato d'una terra, a andare e stare in un'altra, se non quella, che ec.

•; § 2. *Variazione, nel signific. del § di* **VARIANTE.** *Cas. lett.* 1. 185. Io trovai qui un buon Ms., e ragguagliandolo verbo a verbo colla stampa ne ho cavato uno piccolo numero di variazioni belle ed utili. *E* 187. Bastami notar le variazioni che importano.

• § 3. *Variazioni. Term. de' Musici. Consistono nella tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volta la melodia, in modo però che il sentimento principale deformato non venga, nulla ostante il cambiamento differente.*

s; **VARICARE.** *Lo stesso che Varcare; ma meno usato.*

•; § 1. *E in signific. neutr. per Passare, Condursi. Ciriff. Calv.* 3. 75. Onde piangendo seco si rammarica, Raccomandando l'alma e 'l corpo a Dio, E così d'un paese in altro varica, Dicendo ec.

•; § 2. *Varicare, vale anche Trasgredire. Ciriff. Calv.* 4. 114. E disse lor che se v'è uno che varichi Il suo comando gli fia poco sano.

**VARICE.** *Dilatazione di vena.* lat. *varix.* gr. κιρσός, ἰξία. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzia. ; *Rucell. Api.* 829. Ad alcuni, come a' facchini o a' villani rozzi si veggiono gonfiate *(le vene)* nelle gambe e piene di tumori o varici; e la cagione di tali varici o tumori par che consiste ec.

**VARICOSO.** *' Add. Che patisce di varici.* lat. *varicibus afflictus.* gr. κιρσώδης.

§ 1. *'E in forza di sust. Colui che patisce di varici. Lib. cur. malatt.* Se ne querelano i varicosi frequentemente.

• § 2. *Varicoso, dicesi anche da' Medici alle vene dilatate, ed alle parti che hanno delle vene varicose.*

**VARIEGGIARE.** *Variare.* lat. *variare, immutare.* gr. [ἀλλάττειν,] ποικίλλειν. *Alleg.* 146. Perchè in quel primo varieggiar fa che gli uomini tra loro mal s'intendano, e questo fa ec.

• **VARIEGGIATO.** *Add. da Varieggiare. Soder. Colt.* 62. S'avranno i grappoli d'oro varieggiati.

**VARIETA', VARIETADE,** *e* **VARIETATE.** *Astratto di Vario: Diversità.* lat. *varietas, diversitas.* gr. ἀλλοιότης, διαφορά. *Bocc. g.* 5. *p.* 6. Dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d'intorno di verdissimi e vivi aranci. *E g.* 8. *f.* 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose, che si diranno, non meno graziosa ne sia, che l'aver pur d'una parlato. *Amm. ant.* 11. 6. 4. La varietà toglie fastidio.

§ 1. *Per Mutazione. Petr. son.* [*180.] Non può più la virtù fragile, e stanca Tante varietati omai soffrire. ; *Fir. Disc. an.* 7. Già diede *(la città di Meretto)* le leggi a tutta quella valle, e ora, o gran varietà delle cose umane! è divenuta sede di arbori e di viti.

; § 2. *Per Volubilità, Incostanza. Guicc. Stor.* 10. 508. Il Re di Francia ec. sdegnato dalla varietà di Cesare, e dalla dura legge gli proponeva ec. aveva occultamente mandato Fabbrizio Carretta ec. ai Cardinali di Nantes e di Strigonia. *E* 16. 790. Molte eran le ragioni che inclinavano i Veneziani a cedere alla necessità; molte che in contrario gli confortavano a stare sospesi in modo che i consigli loro erano pieni di varietà e d'irresoluzione.

§ 3. *Per Differenza,* lat. *discrimen.* gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle dove ci promuoviamo? [*Vedi miglior lezione di questo esempio alla voce* **PERMUTARE,** § 3.] • *Borgh. Orig. Fir.* 18. Per la varietà degli scrittori greci a' latini.

•; § 4. *Varietà, ordinariamente nel numero del più, diconsi Quelle diversità di lezione che sono tra un codice e un altro, o più; tra una stampa e un'altra, o più dell'opera medesima. Cas. lett.* 1. 188. Veramente io bramerei ec. che l'amanuense mi notasse e mandasse le varietà di tutti e tre i codici a un tratto, e pezzo per pezzo, e non di ciascun codice, un dopo l'altro.

• § 5. *Varietà. Bellissimo attributo delle pitture, e d'ogni altra cosa appartenente al disegno, ed è quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentata, in modo tale, che insieme nel variar delle parti si scuopra una certa maravigliosa concordia nel tutto. Questa varietà si ricerca nelle arie delle teste, nelle attitudini delle figure, gesti e moti; ed anche ha luogo nelle membra dell'architettura. Baldin. Voc. Dis.* [173.]

•; § 6. *A varietà, posto avverbialm., vale Con varietà, Variamente. Ross. Descr. Appar. Med.* 67. Tre bellissime fanciullette, vestite a varietà, di color diverso l'una dall'altra.

s **VARIFORME.** *Add. Di varia forma o figura, Che cangia aspetto. Salvin. Odiss.* [272.] Per questo variformi apparver tutte Le cose al Re, e li continui viali, E i porti agiati, ec.

**VARIISSIMO.** *Superl. di Vario. Buon. Fier.* 1. 5. 4. E di che sorte È questa lor pazzia? *I.* Di sorte variissima, in quel modo Che variissimi son gli amor peccanti. *E* 3. 1. 8. Degli amorosi I variissimi umori e i pensier nuovi.

• **VARIO.** *Sust. Varietà. Alleg.* 265. La tavola ec. l'orzo l'arra e 'l diluvio pel conflitto Delle vivande, e 'l vario de' Cristiani.

**VARIO.** *Add. Diverso, Differente, Non fatto nella stessa modo.* lat. *varius, diversus, dissimilis.* gr. ἀλλοῖος, διάφορος. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec., la molta e varie vivande, secondochè ciascun desidera, che recate ci sono. *E g.* 5. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto perveone. *E nov.* 93. 18. Natan, con sereno animo e vario al consiglio dato a Mitridanes ec., solo se n'andò al boschetto a dover morire. *Petr. canz.* 46. 6. Non ha 'l regno d'Amor sì vario stile. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini, [e a lor semenze.] •; *Bocc. Com. Dant.* 1. 239. Fu nondimeno *(Asclepiade)* uomo di grande studio, e di sottile ingegno, quantunque de' principii delle cose tenesse un'opinione strana e varia da tutte quelle degli altri filosofi.

§ 1. *Per Volubile, Instabile.* lat. *instabilis.* gr. ἄστατος. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca, e varia. ; *Segr. Fior. nat.* 160. Fu nondimeno caro nella sue nazioni, in tanto che parlando di lui Lorenzo de' Medici disse, che Piero gli pareva quando il padre, e quando l'avolo.

; § 2. *Vario, detto dell'ingegno, vale Pieghevole, Atto a molte cose. Segr. Fior. nat.* 160. Non ebbe *(Gino Capponi)* la fortuna manco varia dell'ingegno.

; § 3. *Vario, detto de' capelli, vale Misti di neri e canuti. Cas. canz.* 1. 2. Or che la chioma ho varia, e 'l fianco infermo. *E canz.* 4. 6. Poichè varia ho la chioma, infermo il fianco.

; § 4. *Vario, talora nel plurale vale Un numero indeterminato, Più. Guicc. Stor.* 18. 66. Il giorno precedente i fanti Tedeschi delusi da varie promesse dei pagamenti, e seguitati poi dai fanti Spagnuoli, gridando danari, si ammutinarono.

; § 5. *Varii, in forza di sust. vale Più persone. Bocc. g.* 2. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niuno perciò alla verità del fatto pervenne.

§ 6. *Vario, talora vale Di più colori. Pallad. cap.* 30. Le bianche *(oche)* son meglio che le varie, e le varie meglio che le nere. •; *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolato, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

**VARO.** *V. A. Add. Dant. Inf.* 9. Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. *But. ivi:* Tutto il luogo varo, cioè curvo [*(il Boccaccio spiega così:* Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo ec. *L'Alberti:* disuguale, nolloso, monticelluto.] *Altri Comentatori spiegano varo per vario;* [*uno di questi è Federigo Ubaldini nella Tav. del Barb. alla voce* **POMARO**; *il quale Ubaldini alla voce* **QUORI** *nota che alcuni dicono varo anche per vaio, animale noto. E alla voce* **VAI** *dice, che perchè significava il vaio grandezza, disse un antico della Fortuna:* Chi lascia igondo, e chi veste di varo.)]

**VARVASSORO,** *e* **VARVASSORE.** *'Valvassore. Signore che riceveva la sua giurisdizione da' Conti, da' Vescovi, e dagli Abati vassalli d'altro signore. G. V.* 9. 180. 2. Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori.

§ *'Vale anche Barbassoro, ma è voce antica. Nov. ant.* 81. 1. Una figliuola d'un grande Re Varvassore si amò Lancialotto de Lac oltre misura.

**VASAIO.** *Vasellaio.* lat. *figulus.* gr. κεραμεύς. *S. Agost. C. D.* Indarno adunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasaio. • *Corsin. Torracch.* 10. 74. Tacque Battista, chè sapea che i grandi Fan quel conto d'un uom che suol d'un vaso Fare un vasaio, ec. ; *Rucell. Tim.* 2. 6. 58. Nello stesso modo, dove non si trovasse più facitore di vasi, e di essi vasi le forme rompendosi, il vasaio non ne farebbe più. *E* 4. 6. 583. Non può già essere il medesimo quello che adopera, e quello in cui s'adopera, come se tutt'uno avesse da essere il vasaio che il fango, o il fango che il vasaio.

•; **VASAME.** *Vasellame. Art. Vetr. Ner.* 2. 77. Si mette a cuocere nelle fornace de' figuli, quando cuocon le pignatte, piatti ed altri loro vasami.

•; **VASARO.** *Vasaio, ma meno usato. Car. lett. Sor.* 238. Se ella *(la lettera)* piacesse così a Mons. li vasari tornerebbono le case loro in piazza.

; **VASCA.** *Ricetto murato che riceve e conserva le acque d'una fontana. M. Bin. rim. burl.* 1. 281. Qui voi potreste dir: che non fa fare Tu la tinozza, o qualche po' di vasca? *Magal. lett.* [*At.* 378.] Oggi era fradicio, avendo queste donne fatto il bucato, e sturate le vasche, che hanno lo scolo alle colte della ragazza.

**VASCELLETTO.** *Dim. di Vascello. Tac. Dav. ann.* 11. 134. Corseggiava con vascellotti per lo più le costiere de' Galli *(il testo lat. ha· levibus navigiis.) Red. Esp. nat.*

103. Purchè avesse qualche vaselletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

VASCELLO. [*Nave, Naviglio, Bastimento, Legno. Più particolarmente sogliono si dire Vascelli i bastimenti maggiori da guerra, e quegli ancora da commercio, che sono armati, o possono armarsi da guerra.*] *Red. Annot. Ditir.* 11. Per lo più dicesi de' vascelli d' alto bordo, quando in alto mare sono in calma. *E* 201. Alcuni de' moderni pensano che sia una esalazione spiccatasi dalla moltitudine degli uomini del vascello. ; *Gucc. Stor.* 17. 51. Nel qual tempo il Vicerè partito di Corsica con venticinque vascelli, ec., riscontrò sopra Sestri di Levante l'armata della lega.

•: § *Vascello, fu anche adoperato per Vasello, dim. di Vaso.* lat. *vasculum. Fr. Iac. Tod.* 5. 13. 9. O smisurauza in breve redutta; Cielo, terra tutta Vedes in un vascello! O vaso bello, co'se' mal trattato. *Ovid. Pist.* 21. Ancora con dolci parole l' hanno proferto grandi doni: ciò furono dieci vascelli di bronzo lavorato.

•: VASCHETTA. *Dim. di Vasca ; Piccola vasca.*

• VASCOLARE. *Add. Lo stesso che Vasculare.*

• VASCOLOSO. *Add. Term. degli Anatomici. Che è sparso e munito di piccoli vasi, o vasoletti.*

•: VASCONE. *Accrescit. di Vasca ; Vasca grande.*

• VASCULARE. *Add. Term. de' Notomisti. Aggiunto dato a quelle parti formate specialmente da' vasi. Cocch.* [*Disc.* 2. 41. Ne' quali (*discorsi*) si tratta del moto del cuore, del moto della bile, e della] struttura vasculare delle glandule. *E Bagn.* 210. Tutte le alterazioni che nascono nella composizione vasculare dell'altre viscere, ec.

VASE. *V. am.* lat. *vas. Ar. Fur.* 23. 113. Qual veggiam sestar l' acqua nel vase, Che largo il ventre, e la bocca abbia stretta. *E* 42. 29. Ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vaso. •: *Lib. Adorn. donn. cap.* 3. Recipe olio rosato con un poco di sugne di gallina, e sia posto in vaso di terra e bollire al fuoco.

VASELLAGGIO. *Vasellame.* lat. *vasculorum supellex.* gr. τὰ σκεύη. *Lib. Op. div. Andr.* 16. La donna gentile, e dabbene col buon cuore si cocerva, e faceva ogni vasellaggio [*così ha realmente il codice ; ma il Monti opina, e con buone ragioni, che qui si debba leggere* vassallaggio, *cioè servizio, da* vassallo, *in signific. di servo.*]

VASELLAIO. *Factor di vasi; ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie, e simili.* lat. *figulus, vascularius.* gr. κεραμεὺς τῶν σκευῶν. *Vit. SS. Pad.* [2. 179.] Come persona che sapeva far quell' arte, cioè vasellaio. *Fr. Iac. Cess* [62.] Io sono Re di Caldia, mio padre fu vasellaio, e abbo in riverenza la ventura. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 394. Non dee il vasellaio portar invidia al vasellaio, nè il musico al musico.

VASELLAME. *Vasellamento.* lat. *vasculorum supellex.* gr. τὰ σκεύη. *Pass.* 110. A casa sua era venuto uno ricco mercatante, che volea comperare vasellame d'oro e d'argento in grande quantità, ec. *E appresso:* Ricevuto il vasellame, e riposto, chiamò una sua monacchia.

VASELLAMENTO. *Quantità di vasi.* lat. *vasorum vis.* gr. τὸ τῶν σκευῶν πλῆθος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigi di quella vasellamenti d' oro, e mense marmoree. *E nov.* 19. 37. Donelle che in gioie, e che in vasellamenti d'oro e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *E nov.* 79. 10. E maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento d' oro. *Sen. Pist.* Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra siccome fossono d'argento.

• VASELLARO. *Vasellaio. Salvin. Iliad.* Come quando Alcuno ruota adattata alle mani Seggendo vasellar prova se corre.

VASELLETTIERA. *Ripostiglio da vaselletti. Lib. Pred.* Sono appassionata per la vasellettiera de' lisciamenti.

VASELLETTINO. *Dim. di Vaselletto. Lib. Pred.* Tanesa in seno un vaselletttino d'unguento prezioso.

VASELLETTO. *Dim. di Vasello.* lat. *vasculum.* gr. σκευάριον. *Lib. Amor.* [*G. Tosc.* '54.] L' amanza può ricever licitamente ec. pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono che in vaselletti pieni d' ottimo vino le mettono (*le cotogne.*)

VASELLIERE. *Vasellaio.* lat. *vascularius.* gr. κεραμεύς. *Lib. Op. div. Andr.* 22. Reggerallo con verga di ferro, e, siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate.

VASELLINO. *Vaselletto.* lat. *vasculum.* gr. σκευάριον. *Lib. cur. malatt.* Le conserverai in un vasellino di vetro di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cell. Oref.* 34. Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanta ricuopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro.

VASELLO. *Dim. di Vaso; ma si prende anche assolutam. per Vaso.* [*Nel plurale esce così in* I, *come in* A.] lat. *vas.* gr. σκεῦος. *Petr. canz.* 28. 2. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d' oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 2. 2. Traeva il pane sopra 'l vasello, e riceveva lo fumo che n'uscia. *Vit. Plut.* Remise aveva le vasella dell' oro, e dell'ariento per debito. *M. V.* 2. 5. Usci di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vaselli da vendemmiare. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi.

§ 1. *Per similit. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun'altra. Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura, vasel d'ogni froda. *E Purg.* 23. Poscia geme Sovr'altrui sangue in natural vasello. *Mor. S. Greg.* Acciocchè non presuma in questo mortal vasello d'investigare più oltre, che si convenga. *Franc. Sacch. nov.* 27. Non è questo ventre il vasello, dove è stata la feccia di questa bestia poi ch' ella nacque? •: *Salvin. Pros. Sacr.* 306. Quei santissimi corpi, che furono vaselli a due sì grandi anime.

•: § 2. *E figuratam.* « *Tratt. gov. fam.* [44.] Non vuole [*Iddio*] in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a' lordi porci ». *E* 39. Sappi ciascuno di noi possedere il suo vasello in santificazione e onore, non in passione di desiderio come i pagani.

§ 3. *Vasello, dissero gli antichi per Vascello, Nave, Naviglio, nel signific. del* § 1. lat. *navis, navigium.* gr. ναῦς. *Pass. prol.* Ch'e' possa, e sappia, e possa valere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica nella guardia, e nella condotta di così nobile vasello, in che Dio l' ha albergato e messo. *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. E quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero, Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 42. Siccome è impossibile di passare un grande mare senza nave, o vasello, così non si può passare alla carità senza timore. Il mare putrido, il quale è posto tra noi, e'l Paradiso, che non s'intende, potemol passare col vasello della penitenzia. ; *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suoi legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

•: VASERÍA. *Fabbrica dove si fanno i vasi.*

•: § 1. *Dicesi anche al Luogo dove si vendono i vasi.*

•: § 2. *Vaseria, importa Quantità, o Assortimento di vasi.*

VASETTO. *Dim. di Vaso.* lat. *vasculum.* gr. σκευάριον. *Agn. Pand.* ['70.] Se tu nel tuo forziere annuale ec. anche v' assettassi il vasetto dell'olio, e serrassivi dentro i pulcini ec., parrebbeti ovvero buona cosa, essendo bene serrato? *Fir. As.* 177. Con diligenza riserbandolo in quel vasetto medesimo ec., lo ravvolsi. *E* 306. Preso un vasetto d' alabastro, e una ampolla con mille belli lavori stornati, ec. *Ricett. Fior.* [4. 32.] Simile a un mazzetto, o fiocco composto di più vasetti simili a' fiori del melagrano.

VASO. *Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquori.* [*Nel plurale si dice I vasi, e Le vasa.*] lat. *vas, vasum.* gr. σκεῦος. *Cr.* 5. 7. 4. Se le melagrane acerbe ec. si mettano in vaso senza fondo ec., se ne caveranno ec. non solamente compiute, ma maggiori, ec. *Guitt. lett.* 21. Vaso di terra pregio portano e pro, e vendonsi bene in lor mercato; e vasa d'auro prendon dannaggio e onta, e vendonsi quasi nulla nella lor fiera. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore. *E* 73. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti. •: *Cantg. Rist.* 37. Riempi' dentro a te le vote vasa Di sì latto liquor.

§ 1. *Per metaf. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun'altra. Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d' elezione (*qui detto alla maniera latina, e s'intende di san Paolo.*) *E Purg.* 7. Ben andava il valor di vaso in vaso (*cioè, dall' uno nell' altro.*) *E Par.* 1. Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *Bern. rim.* 1. 12. Io ti voglio empier sino all' orlo il vaso Dell' intelletto.

§ 2. [*Vaso, dicono i Moralisti*] *per similit.* [*e per onestà al Sesso.*] *Maestruzz.* 1. 29. Quando il debito vaso si lascia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato, quantunche al sito.

: § 3. *Vaso. Term. degli Anatomici. Diconsi delle arterie, vene, e di tutti i canaletti, per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali. Red. lett.* 2. 49. Ma più d' ogni altra cosa mi parve degno di considerazione, e mi giunse totalmente nuovo il vedere che i vasi sanguigni di questo tartaruga erano tutti pieni d' un sangue attualmente freddo. •: *E Cons.* 1. 28. Le Renelle ec. si agglutinano insieme, e ne producono i calcoli, i quali son cagione di nuovi dolori, allora quando ec. sono spinti giù per i vasi ureteri.

• § 4. *Vaso, diconsi dagli Orefici, Ottonai, Magnani ec.* « *Tutti quei lavori che sono fatti a similit. di vasi.*

VASOTTO. *Accrescit. di Vaso. Benv. Cell. Vit.* [2. 296.] Io feci lor fare due vasotti di mio argento.

•: VASSAGGIO. *V. A. Vassallo. Rim. ant. Arrigo Testa da Lent.* 1. 180. Così ha l' Amore in sua Pos fermo signoraggio, Che non tien par vassaggio Convien che mostri gioco.

VASSALLAGGIO. *Servitù dovuta dal vassallo al signore.* lat. *clientela.* gr. θεραπεία. *Tav. Rit.* Per infino a tanto che lo re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. *Borgh. Mon.* 127. Qualunque città da sè, e del suo nome battè moneta, ha un buono e sicuro pegno dal suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi dicevano franchezza.

•: § 1. *Per Servigio. Legg. S. Giul.* 21. La donna sua stava in casa, e cucea (*cucina*), e servia, e facea ogni vassallaggio a' poveri che v' albergavano col marito suo insieme.

•: § 2. *Per Dominio, Giurisdizione.* « *M. V.* 1. 22. Accolta molta baronia e cavalieri e sergenti di suo vassallaggio, s' accampò di fuori di Parigi ».

¶ § 3. *Per Moltitudine di vassalli.* lat. *servitium.* gr. θεράποντες. •: *Rim. ant. M. Cin.* 63. Amor sì come credo ha signoria, E forza e potestate nella gente, E non cura riccor, nè gentilia, Nè vassallaggio nè signor potente. *Bart. Uom. lett.* 28. Se avesse avuto in dosso le porpore, in capo le corone, e d'intorno il vassallaggio di tutta la terra.

•: § 4. *Per Valore.* « *Dant. canz.* (Doglia mi reca nello core ec.) Lieta va (*Virtude*), e soggiorna; Lietamente ovra suo gran vassallaggio, Per lo corto viaggio Conserva, adorna, accresce ciò che trova, ec. *Guitt. rim.* 1. 212. Che come non ben saggio Del suo gran vassallaggio Non ad oltraggio già, nè a

folle ardire, Ma sol semplicemente amor pensando Rispose al suo piacere.

•: § 8. *Per Azione, Impresa. Rim. ant. Dant. da Maian.* 2. 447. Chè più m'agenza, e val mai per amore Valente donna e pro Amar senza nol pro di fin coraggio, Che di vil sossa llaggio possedere.

VASSALLO. *Suddito, Soggetto a repubblica, o a principe, o a signore.* lat. *cliens fiduciarius. Bocc. nov.* 29. 28. Con grandissimo piacer di quanti ne v'erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. *E nov.* 39. 2. In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Cas. lett.* 28. Provveggo che io non sia peggio degli altri suoi vassalli e cittadini.

§ *Per Servo semplicemente. Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Vit. S. Margh.* Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del Demonio, e 'l Dimonio disse. •: *Morg.* 2. 23. Hanno cercato insino alla cucina. Nè cuoco, nè vassallo usan trovare. *(In quest' esempio, come in quello di Dante, vale Sguattero, Garzone di cucina.)*

: VASSELLETTO. *Dim. di Vassello. Lo stesso che Vascelletto. Plat. Adr. Op. scar.* 3. 396. Sopra sopra un vasselletto fece forza di traversare il mare.

• VASSELLO. *Lo stesso che Vascello. Buon. Fier.* 2. 4. 15. È questo ancora (Che comandar noi dite altro vassello) Di conserva col vostro? *E appresso:* Narri al Podestà quanto vo' avete Del carico di questo, E di qualunque altro vassello udito. •: *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quel vassello aveva di già pigliato l'abbrivo. *Tac. Dav. ann.* 13. 218. Per li vasselli che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci. *Sassett. lett.* 184. Della preda a' signori de' vasselli molte volte non ne rimane altro che 'l nome.

•: VASSOIETTO. *Dim. di Vassoio. Magal. Donn. Immag.* 248. Vassoietti minuti, Corbelletti inargentati Per le man di monachine Calmi un' altro a roselline.

•: VASSOINO. *Dim. di Vassoio; Piccolo vassoio.*

¶ VASSOIO. [*Vaso largo e piano d' argento, d'ottone, o d'altro metallo, ed anche di legno colle estremità rilevate per varii usi domestici, e singolarmente per mettervi sopra delle tazze pel caffè, e simili.* lat. *mensa portatilis.*] gr. σκάφη. *Dial. S. Greg. M.* 2. 1. Accattòe uno vaso, che si chiamava vassoio, dalle donne vicine, per mondare grano; lo quale vassoio, lasciandolo incautamente sopra la mensa, avvenne ch' e' cadde, e feceone due pezzi. *Franc. Sacch. nov.* 28. Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? e quelli pur gridava: oimè, fratelli miei, ch' ella è maggiore che un vassoio. *Ruc. Ap.* 250. Allor tu con le dita pure e caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassoio Ben netto, ec. *Ricett. Fior.* [1. 69. I semi che hanno la scorza grossa ec.] Con un vaglio, o vassoio si gettano in aria, ec. *Burch.* 1. 78. È buono a far migliacci ne' vassoi.

•: § *Vassoio, dicesi anche a Quello strumento di legno quadrangolare a cupa, con che i manovali portano la calcina quando si mura.* • *Alleg.* 152. Chi per sua sventura l'avesse levato dal vassoio e dalla marra ec., avrebbe fatto in componendo ancora ben di molti, che se l' allacciaa vie su vie su. *Borgh. Rip.* 430. Polidoro ec. servì per manovale e' muratori, portando a quelli il vassoio della calcina •.

VASTAMENTE. *Avverb. Con vastità.*

• VASTARE. *V. A. Bastare. Guitt. lett.* 1. 7. E se una vasta in parte del minore, come dunque al maggiore, e come a tanti, faccendone tante parte, vastar poria? *Fr. Giord.* 82. Che non solamente vasta un dìe a sodisfare a tanta solennitade, ma vorrebbono essere molti dì. *E* 84. A dire di tutta questo cose ec. non vasterebbher molti dì ec; ma diciamo dall'uno solamente, e vasterà bene.

• VASTARE. *V. L. ed A. Devastare. Liv. Dec. lib.* 3. *cap.* 2. Spurio ec. essendo andato contra l' Equi, trovò li nimici ne' campi de li Ernici, che andavano vastando la contrada.

• VASTAZIONE. *V. L. ed A. Guasto. S. Agost. C. D.* 1. 7. Nelle vastazion di Roma quelle aspre persecuzioni ec. accaderono secondo usanza di battaglia. *E* 8. 29. *tit.* Comparazione dalla vastazion delli Goti con quelle persecuzioni, le quali patirono gli Romani.

• VASTEZZA. *Lo stesso che Vastità. Pros. Fior.* 1. 3. 227. Ma di troppo sormontano ogni forza, non che la mia debolezza, l' eccellenza vostra, Serenissimo Principe; e se io più ne dicessi, nella lor vastezza mi perderei.

VASTISSIMAMENTE. *Superl. di Vastamente.*

VASTISSIMO. *Superl. di Vasto.* lat. *vastissimus, amplissimus.* gr. ὑπερμεγέθης. *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisola di qua, e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere. • *Gal. Sist.* 21. A me si rappresenta assai più agevol cosa il potersi assicurare se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova d' un movimento massimo ec., che non è l'intendere ec.

: § *E figuratam. Guicc. Stor.* 8. 442. Avendo per i concetti suoi vastissimi ec. sempre necessità di danari, sperava che Pisa, avesse a essere instrumento da cavarne o da' Fiorentini, o da altri.

VASTITÀ, VASTITADE, *e* VASTITATE. *Astratto di Vasto; Ampiezza eccedente.*

VASTO. *Add. Grande in eccesso.* lat. *vastus.* gr. ὑπερμεγέθης. *Cr.* 2. 2. 1. La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si convien che siano vaste, nè minute. • *Gal. Sist.* 882. Gli elefanti, e le balene, sarebbono ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli come troppo vasti in relazione alle formiche, ec., e quelle rispetto alla spelonche ec. sarebbono troppo smisurati. : *Car. En.* 3. 678. Una vorago D'un gran baratro è questa, che tre volte I vasti flutti rigirando assorbe.

: § 1. *Vasto, si dice figuratam. delle Cose morali, delle Concezioni della mente, ec. Red. Annot. Ditir.* 122. Il signor Anton Maria Salvini ec., oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell'Europa.

• § 2. *Vasto, preso sustantivamente, presso i Poeti vale Mare, Oceano. Tass. Ger.* 14. 48. E lui, ch'or Oceano chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno.

• VATE. *V. L. Profeta.* lat. *vates.* gr. μάντις. *Rucell. Ap.* 248. Come già fece il gran Pastor d'Arcadia, Ammaestrato dal ceruleo Vate, Che per l' ondoso mar Carpazio pasce *(cioè, da Proteo.)*

§ *Vate, [per simili., vale] Poeta.* lat. *vates. Amet.* 23. I lieti rami spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d'oro Iterarmisi io son vate canoro. *E Introd.* 3. 3. Al vate professor di libertà Vien non arresti l'elevata mente.

• VATICINANTE. *Che vaticina. Pros. Fior.* 4. 5. 332. E dopo aver esortato l' uomo a procacciar senno da' proprii mali, conchiude con iquirda vaticinante ec.

VATICINARE. *V. L. Indovinare, Profetizzare, Predire.* lat. *vaticinari.* gr. μαντεύεσθαι. *Amet.* 82. Deh, perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei? *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando. *E* 3. 4. 3. Iodi ['ei] s' appresta Provvisatar vaticinando, e canta.

• VATICINATO. *Add. da Vaticinare. Salvin. Senof.* 21. Il secondo cessò il vento; buonezza e tardo viaggio; e pigrizia de' naviganti; e bere in questo ed ebriachezza, e cominciamento delle cose vaticinate.

• VATICINAZIONE. *Il vaticinare, Vaticinio. Segner. Incred.* 1. 25. 22. Avendo usurpate le favole de' poeti per fondo de lavorarvi i punti in aria delle loro vaticinazioni bugiarde.

• VATICINIO. *Profezia, Predicimento. Car. En.* 7. 142. In questa guisa il re Latino stesso, Al vaticinio del suo padre intento, Cento pecore ancide. *E* 7. 378. Quanto in pensar della diletta figlia Il maritaggio, e 'l vaticinio uscito Dal vecchio Fauno. *Segner. Incr.* 1. 28. 2. Predicendo essi cose che non dipendono da cagioni naturali, ma libere ec., forza è che i loro vaticinii, se mai avvernno, sian colpa di fortuna. *E* 2. 18. 2. Come posson essi deridere vaticinii avveratisi ad uno ad uno, e sovente sugli occhi loro?

• § *Vaticinio, per la Scienza del vaticinare. Car. En.* 12. 842. E Febo stesso, allor ch' acceso Era dell' amor suo, la cetra, e l' arco, E 'l vaticinio, e qual dell' arti sue Più gli aggradasse, a sua scelta gli offerse.

•: VATICINO. *V. A. Vate. Morg.* 25. 82. A Saragozza vennon tutti quanti A disputar sopra questa materia Magi, astrologi, e molti negromanti, Vaticini, e aruspici, che n' era Gran copia allora e famosi e prestanti.

## U B

UBBIA. *Opinione, o Pensiero superstizioso, o malauguroso.* lat. *malum omen.* gr. κακὸν οἰώνισμα. *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggir l' ubbia, che sempre si recava da' morti. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Elle son tutte ubbie, menzogne e fole. *Tac. Dav. ann.* 18. 181. Per ubbia, che quel sito sia il più presso al cielo. *Red. Vip.* 1. 81. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che dovevano lavarlo dopo morto. *Borgh. Tosc.* 354. Molto andavan dietro in que' tempi a cota' prodigii, e, come noi diciamo, ubbie.

UBBIACCIA. *Peggiorat. d' Ubbia.* lat. *pessimum omen.* gr. κάκιστον οἰώνισμα. *Lib. segr. cos. donn.* Si mettono in capo certe strane ubbiacce.

UBBIDENTE, *e* UBBIDIENTE. *Che ubbidisce.* lat. *obediens.* gr. ὑπήκοος. *Amm. ant. G.* 212. Al padre e alla madre sarai devota e ubbidiente. *Dant. Inf.* 4. Di Moisè legista, e ubbidente. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente e ubbidente, oltre all'essere onesta. *Amet.* 21. La crudele legge impose al figliuolo Cadmo, il quale, ricevuto il comandamento, ubbidiente e sbandito si fece invano. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Vedendolo questo suo abate così umile e ubbidiente [ec., dissegli.] • *Chiabr.* [*Rim.*] 3. 88. Primieramente il non ci dà natura Ubbidiente al nostro impero; è forza Ben avversario del perdere all' arte.

UBBIDENTISSIMO, *e* UBBIDIENTISSIMO. *Superl. d' Ubbidente, e Ubbidiente. Bocc. nov.* 17. 4. Per la qual cosa egli, che ubbidientissimo era, incominciò. *Dav. Scism.* 88. Lui al Pontefice ubbidientissimo offerisse, e da lui impetrasse la perdonanza.

¶ UBBIDENZA, UBBIDIENZA, [e UBBIDIENZIA.] *L' ubbidire.* lat. *obedientia.* gr. ὑπακοή. *Coll. SS. Pad.* [3. 12. 28.] Perocchè come fu dono di chiamamento d' Iddio: esci della terra tua; così fu ubbidienza d' Abraam, che uscìo. *Vit. SS. Pad.* 2. 258. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d'Abraam patriarca. : *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 18. Fate male a Dio, facendogli il maggior oltraggio che possa fargli una sua creatura, qual' è non volere prestargli ubbidienza.

: § 1. *Ubbidienza, vale anche Disposizione, o Abito a ubbidire, Sommissione di spirito ai comandi dei superiori.* • *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Era sommo nella virtù dell' ubbidienza. *E* 137. Per la virtù della santa ubbidienza, e non per mia religione, io morto rinuscenò •. *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 13. Quando anche in una famiglia si mal ridotta mantengasi l'onestà, certa cosa è che non mantenerassi almeno mai l' ubbidienza, sì necessaria alla debita educazione.

: § 2. *Ubbidienza, parlandosi di Principi, si piglia talora per Dominio, Suggezione. Guicc. Stor.* 8. 283. Prospero Colonna aveva presa la rocca d' Evandro, e l'Aquila e tutte le altre terre dell' Abruzzi ridotte alla divozione Spagnuola, e la Calabria quasi tutta la medesima ubbidienza seguitare.

: § 3. *Far l'ubbidienza ad uno, parlan-*

*dosi di Principi, o simili, vale Dichiarare di rendergliesi soggetto. M. V. 4. 78.* I sindachi predetti a voce e a nome del comune ec. feciono a lui in pubblico le sommessione e la ubbidienza.

: § 4. *Giurare l' ubbidienza d' alcuno, vale Promettere con giuramento d' essere soggetto ad alcuno.* « *G. V.* 10. 191. 2. Giurando l'ubbidienza del detto Legato ».

: § 5. *Portare ubbidienza ad un Principe, vale Andare a riconoscerlo per tale, e giurargli sudditanza. Segn. Vit. Capp.* 9. Avendolo, morto Leone, fatto creare per uno degli ambasciatori che portassino ubbidienza a Papa Adriano.

§ 6. *Avere, o Tenere in ubbidienza, vagliono Avere, o Tenere sotto il comando, Avere, o Tener soggetto. Bern. Orl.* 3. 1. 28. Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue Re, che egli ha in ubbidienza.

: § 7. *Ubbidienza, parlandosi di Frati, vale talora il Comandamento, o la Penitenza che suol dar loro, in virtù d'obbedienza, il Superiore; ed anche la Cosa comandata. Fior. S. Franc.* 8. Temendo Frate Bernardo che Santo Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva, come solea fare, volle onestamente schivare quella ubbidienza, ond'egli rispose così: io sono apparecchiato di fare la vostra ubbidienza, se voi mi promettete di fare quello ch' io comanderò a voi. « *E* 7. Frate Bernardo umilmente inginocchiandosi, e inchinando il capo ricevette l'ubbidienza dello Padre santo, e rimase in quel luogo.

« § 8. *Ubbidienza, vale anche Ordine, o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un Religioso di trasferirsi in qualche luogo. Baldin. Decenn.* Nel meglio di questi esercizii gli comparve l'ubbidienza di partirsi di Firenze.

UBBIDIENTE. *v.* UBBIDENTE.

: UBBIDIENTISSIMAMENTE. *Avverb. Con tutta l'ubbidienza. Benv. Cell. Vit.* 3. 327. Prima proposte e quella, ed ubbidientissimamente eseguite. *E* 339. Io ubbidientissimamente lo cominciai con tre lavoranti.

UBBIDIENTISSIMO. *v.* UBBIDENTISSIMO.

UBBIDIENZA. *v.* UBBIDENZA.

UBBIDIRE. *Eseguire i comandamenti, Adempiere l'altrui volere; e regge anche il quarto caso, e non solamente si dice delle persone, ma eziandio de' comandamenti, desiderii, e simili.* lat. *obedire, obtemperare.* gr. ὑπακούειν, πείθεσθαι. *Bocc. nov.* 78. 8. La quale d'ubbidire disiderosa disse. *E nov.* 80. 23. Mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E appresso:* E tu, cortese, ch'ubbidisti tosto Alle vere parole. *Pass.* 328. Conciossiecosachè i superbi offendono la divina Maestà, e la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono, e sono soggette. *Vit. Barl.* 127. Nè guardi di male per lo suo piacere, e renderàci grazia che noi l'ubbidiamo. « *Stor. Barl.* 106. Disse per appagarli che ubbidirebbe le loro volontà. *Vit. S. Nastas.* 308. Vedendo che non voleano ubbidire i suoi comandamenti. *Cavalc. Discipl. Spir.* 40. Perchè narri tu le mie giustizie e la mia legge, la quale non vuoi ubbidire?

: § 1. *Ubbidire, si dice anche dei Popoli, delle Provincie ec. che sono sottoposte al governo di un principe, di uno stato.*

: § 2. *Ubbidire, per Adattarsi. Rucell. Tim.* 1. 8. 81. Nel fabbricare colui che ubbidisce al vecchio non fa mai cosa buona.

: § 3. *Egli è meglio ubbidire che santificare, dicesi in proverb. ad accennare Che niuna cosa piace tanto a Dio quanto l' obbedienza.* « *Lasc. Sibill.* 4. 3. Non sapete voi ch'egli è meglio ubbidire, che santificare »?

UBBIDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ubbidisce.* lat. *obediens.* gr. ὑπήκοος. *Esp. Vang.* E perciò colui è comandatore, e ubbiditore a se stesso. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIOSO. *Add. Che ha ubbia. M. Aldobr. B. V.* [Obbediente e] umile, come paguone: stolto e ubbioso, [come struzzolo.] *Franc. Sacch. nov.* 46. Tutto ubbioso viene, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera detta non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte, che colui per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 76. Perchè questo Ugolotto era ubbioso di temer la morte, però trassono nuovi uccelli per aver diletto di lui.

UBBLIARE. *Obbliare.* lat. *obliviscí.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Amm. ant. G.* 888. Chi ama non ubbliа.

« UBBLIGATO. *Add. Obbligato.* lat. *devinctus.* gr. ἐνεχόμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 94. Riserbando ec. questo obbligato ufficio a più lontana ed opportuna stagione, ec. *Fir. Trin.* 3. 1. E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo, perchè per ragione di matrimonio tu se'ubbligato a mia sorella.

UBBRIACACCIO, e UBRIACACCIO. *Peggiorat.* [d' *Ubbriaco, e*] *d' Ubriaco. Lasc. Pinz.* 4. 8. Ubriacaccio, egli non risponde. *E Gelos.* 4. 10. E io chi sono, ubbriacaccio?

UBBRIACHELLO, e UBRIACHELLO. *Dim. d' Ubbriaco, e d' Ubriaco: Alquanto ubriaco. Lasc. Gelos.* 2. 8. Rosetta, ubriachella, che se tu beessi meno la sera non ti avverrebbe questo.

: UBBRIACHESCO. *Add. Di ubriaco, Proprio degli ubriachi. Tac. Dav. ann.* 13. 188. Sperando far ridere il popolo del fanciullo non usato a cene oneste, non che ubbriachesche.

¶ UBBRIACHEZZA, e UBRIACHEZZA. [*Offuscamento dell' intelletto cagionato da soverchio ber vino, o liquori spiritosi:*] *Ebriachezza.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη, μέθυσμα.

: § *Vale anche Propensione abituale ad ubbriacarsi.* « *Salvin. Disc.* 1. 385. Con lusso a maniera di Baccanti, danzando, entrano l'ubriachezze, le crapule, le lascivie, l' oziosità ».

¶ UBBRIACO, e UBRIACO. [*Add. Che ha la mente turbata, e l' intelletto alterato dall'ubbriachezza;*] *Ebbro.* lat. *ebrius.* gr. μεθύων. *Bocc. nov.* 84. 9. Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. : *Morg.* 19. 181. E quando egli era ubriaco, e ben cotto E' ciculava per dodici putte.

: § 1. *Ubbriaco, vale anche Che è dedito al vino, Che beve eccessivamente.* « *Tes. Br.* 7. 15. Guarda che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina ». : *Bern. rim.* 1. 82. O furfante, ubbriaco, contadino, Nato ec. «: *Cas. Fior. Stor.* 6. 292. Era Foca di plebea condizione ec. con guardatura e ceffo orribilmente contraffatto e crudele, ubbriaco, lascivo, furioso.

« § 2. *E in forza di sust. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l' aver trincuato ec.

« UBBRIACONE, e UBRIACONE. *Add. Lo stesso che Ubbriaco, e Ubriaco;* [*ed usasi anche sust.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 1. Non so se mai vi sia avvenuto di sedere a canto d'alcuno di questi ubriaconi ben cotti, i quali spendendo tutto il tempo nelle bettole, ec.

: § *Ubriacone, dicesi per lo più di Chi è soggetto a ubbriacarsi, o a bere eccessivamente, di Chi è dedito al vino. Cas. Bell. Dant.* 1. 384. Va', bestia; e statti co' tuoi pari vigliacchi, ubriaconi, marcuoli.

« UBBRIGARE. *V. A. Ubbligare. Bemb. Stor.* 11. 160. Per qualunque prezzo si ubbrigasse di portargliele.

: UBBRIGATO. *V. A. Add. Ubbligato. Varch. Stor.* 4. 78. I signori erano ubbrigati sotto le medesime pene fare il giorno seguente trarre di due borse ec. quaranta uomini.

UBERIFERO. *V. L. Add. Che ha poppe. Fiamm.* 4. 119. Vaghissime giovani in giubbe ec., dalle dure pietre levanti le marine conche, e a cotale ufficio abbassandosi, sovente le nascose delizie dell'uberifero petto mostravano.

§ *Per Copioso, Abbondante, Dovizioso.* lat. *uberifer, copiosus.* gr. ἄφθονος, εὔφορος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Costei l'uberifero ricolta, gli ampli guadagni, e le gloriose vittorie promette.

UBERO. *V. L. Poppa.* lat. *uber.* gr. οὖθαρ. *G. V.* 4. 19. 8. Ebbe una moglie, che fu più bella che la Sibilla, donna senza ubera, secondo l'oppinion di molti. *Cr.* 9. 108. 8. Infra tutti i fori che hanno casch'uno, un foro maggiore, siccome ubero, appare (*il testo lat. ha: velut uber.*) «: *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Il greggo m' insegnava di condurre, E di tosar le lane, e munger gli uberi.

UBERTÀ, UBERTADE, e UBERTATE. *Dovizia, Abbondanza, Copia.* lat. *ubertas.* gr. εὐφορία. *G. V.* 10. 108. 6. Dà caro, e sterilità, e non ubertà, e abbondanza. *Amet.* 6. Dalla sua destra un chiaro fiumicello, mosso dalle ubertà de' monti vicini, fra le petrose valli discendeva gradando inverso il piano. *Dant. Par.* 20. Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Ancorch'ella sia di quella ubertà, e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè.

UBERTOSO, e UBERTUOSO. **Add. Fertile; opposto di Sterile.* lat. *uberifer.* gr. ἄφθονος. *G. V.* 8. 89. 3. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero, ubertoso, e dolce. *M. V.* 1. 70. Tornarono a Bedri, ed ivi, che era luogo ubertuoso ec., si missono ad attendere. *E* 9. 109. Essendo in paese grasso, e ubertuoso di vivere. *Dittam.* 4. 13. Larghe pasture, ed ubertose molto.

§ **Per Abbondante, Copioso. M. V.* 4. 7. Avvenne, che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertà di tutti i beni.

UBI. *V. L. Avverb. Dove.* lat. *ubi.* gr. ὅπου. *Dant. Par.* 84. Io sentirà osannar di coro in coro Al punto fisso che gli tiene all' ubi, E terrà sempre. *E* 29. Ove s'appunta ogni ubi e ogni quando (*in questi esempli è in forza di sust.*)

« UBIDENTE. *Lo stesso che Ubbidiente;* [*ma è fuor d' uso.*] *Franc. Barb.* 72. 8. S' egli 'l truovo ubidente, Fedel, e tal, com' è di sopra posto, O presso a quel composto.

«: UBIDENZIA. *V. A. Obbedienza. Pecl. Oros.* 838. In uso il frutto e merito della mia ubidenzia, il quale solo debbo desiderare.

« UBIDIENZA, e UBIDIENZIA. *Lo stesso che Ubbidienza. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubidienza delle volontà di Dio o del suo prelato il porta (*così legge la Crusca alla voce* PORTARE, § 8.) *Vit. S. Franc.* 174. A ciascuno, secondo la sua sufficienza [o bontà] e possibilità, si desse quello uficio e ubidienza che si convenisse (*cioè, comando.*)

« UBIDIRE. *Lo stesso che Ubbidire. Vit. S. Franc.* 159. S'apparecchiò per ubidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. *Palm. Vit. civ.* 47. Chi desidera contenersi, e che la ragione dallo intelletto non sia vinta e abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubidisca a quegli, che i desiderii sfrenati ove vagabondino senza ragione, ec. «: *Ovid. Simint.* 1. 11. Cadmo ubidisce. *E* 3. 159. Enea l'ubidì. *Sper. Oraz.* 144. Ciò mi fa credere delle due lingue migliori il vedere a' dì nostri buona parte d'Italia, perchè a' Spagnoli ubidisca, saper la lingua spagnuola.

UBINO. *Sorta di cavallo. Bern. Orl.* 3. 9. 86. Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. *Ar. Fur.* 26. 109. Nel mansueto ubino, che sul dosso Avea la figlia del re Stordilano, Fece entrare un degli Angel di Minosso Sol con parole il frate di Viviano.

UBRIACACCIO. *v.* UBBRIACACCIO.

UBRIACHELLO. *v.* UBBRIACHELLO.

UBRIACHEZZA. *v.* UBBRIACHEZZA.

UBRIACO. *v.* UBBRIACO.

« UBRIACONE. *v.* UBBRIACONE.

## U C

: UCCELLA. *La femmina di qualunque*

*uccello; ma è voce fuor d'uso.* v. UCCELLO.

**UCCELLABILE.** *Add. Atto, o Degno d'essere uccellato, o burlato. Varch. Lez.* 672. Bene spesso sono ridicoli, e uccellabili. •: *Car lett.* 3. 13. In questo sono uccellabile più che quando io gli comprevo.

**UCCELLACCIO.** *Peggiorat. di Uccello; e dicesi propriamente di Uccelli che si pascono di carogne. Bern. Orl.* 1. 13 20. Senti quell'uccellaccio un gran dolore. *Cant. Carn.* 447. E a noi intorno si veggon girare, Senza darsi altri impacci, Come dappochi, e semplici uccellacci. *Fir. Disc. an.* 73 Ben dimostri, vile uccellaccio ec., che in te non è fede, nè discrezione. *E* 82. Le poche faccende che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello che noi ci facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 98. Che dopo, se non fia chi me lo vieti, Farò di lui mille uccellacci lieti.

§ *Uccellaccio, diciamo anche* [*figuratam.*] *ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, minchione.* lat. *nebulo* gr. ὑπόζυγος. *Car. Matt.* 7. Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni. *Red. Vip.* 1. 90. Non è maraviglia, se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana per ischerno son chiamati uccellacci.

**UCCELLAGIONE.** *Tempo nel qual s'uccella.* lat. *aucupium.* gr. ἰξευτηρίου καιρός. *Pallad. Dicembr.* 2. Di questo mese ec. stenderemo i lacciuoli, e basta l'uccellagione insino a Marzo.

§ 1. *Per l' Esercizio dell' uccellare.* lat. *aucupatio.* gr. ἰξευτήριον. *G. V.* 2. 1. 4. Fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. *Cant. Carn.* 446 Piacere assai, ma poco util si trova In questa uccellagione.

§ 2. *Figuratam. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. O stomacoso riso, se egli avesse fatto queste cose per far bene; ma perocchè altrove tendeva la 'ntenzione sua conosciuta da ognuno, vischio, e reti, ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono a magnificenza attribuire.

§ 3. *E per la Preda, che in uccellando si piglia. Cron. Morell.* 222 Esce di Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e altre uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 1. 24 Eleggi qual tu vuoi d' uccellagione. *E* 3. 92. Un falcone, Quando si cala giù d' una collina Dietro le stame, o altra uccellagione.

**UCCELLAIA.** *Uccellare, Frasconaia. Ciriff. Calv.* 1. 24 Vedestù mai villan, che sotto frasca Ho percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata, ed ne tratto giù cosca, O frusone impaniato all' uccellaia? *Morg.* 24. 97. Ecco apparire intanto un bel boschetto, Tondo, impaniato come un'uccellaia. *Bellinc. son* Che nuovi uccelli aremmo all' uccellaia.

: § 1. *Uccellaia, vale anche Confuso cicalaccio di più persone; Passeraio. Cir. Strace.* 3. 3. Non istiamo qui a fare un' uccellaio in su la strada. Andiamo innanzi al Governatore.

•: § 2 *Uccellaia, vale anche figuratam. Tresca amorosa. Cecch. Dissim.* 4. 10. I' so che questa fanciulla ha a essere la mala fanciulla per te, credimi: i' t'ho detto oramai tante volte che queste uccellaie d' Alessandro non mi piacciono.

**UCCELLAME.** *Quantità d' uccelli insieme; ma il diciamo più comunemente d'Uccelli morti. Varch. Stor.* [11. 380.] Uccellami d' ogni ragione, pesci d' ogni qualità. *Tac. Dav. ann.* 12 218. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci insino dell'Oceano. : *Pallav. Stil.* 130. Mense cariche di grande argento, e di pellegrini uccellami.

**UCCELLAMENTO.** *L'uccellare, in significato di Schernire.* lat. *irrisio.* gr. χλευασμός. *Fir. Trin.* 2 1. Che baie son queste, e che uccellamenti? *Borgh. Orig. Fir.* 268. Danno cotali adulazioni sciocche per una spezie d' uccellamento.

**UCCELLANTE.** *Che uccella. Fr. Giord. Pred. R.* Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaie.

**UCCELLARE** *Tendere insidie agli uccelli per prendergli* lat *aucupari* gr. ἰξευειν. *Bocc. nov.* 44. 18. E poi con lei lungamente in pace, e consolazione uccellò agli usignuoli (*qui figuratam*) *E nov.* 100. 2 In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare, e in cacciare. *Din Comp.* 2. 34. Il quale avea molto onorato messer Carlo a uno suo bel luogo, quando andava a uccellare co' suoi baroni. *Ricord. Malesp.* 50. Cavalcava, e uccellava come uomo laico *Pallad. Settembr.* 12. Agosto s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Malm.* 3 44 Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch' è sua moglie.

§ 1. *Per Beffare, o Burlare; tolta la metafora dagl' inganni, e allettamenti, che in uccellando si fanno agli uccelli.* lat. *illudere, irridere.* gr. καταγελᾶν. *Bocc. nov.* 95. 3. Ella, che avveduta s' era del guatar di costui, per uccellarlo alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando *E nov* 89 2. Paiovi io fanciullo da dovere essere uccellato? *Pataff.* 2. I' ho male alle campane, e non t' uccello. *Sen. ben. Varch.* 3 27. Fra gli altri beneficii, che gli aveva fatto Augusto, era d' averlo liberato da quella fatica vana, dove era, e sarebbe stato uccellato sempre mai. *E* 5. 2. Era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno, e massimamente i grandi. *E Ercol.* 31. Se fa ciò per vilipendere, e pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s'usa dire *beffare*, e *sbeffare*, *dileggiare*, *uccellare.*

: § 2 *Uccellare la Mattea.* v. MATTEA

§ 3. *Uccellare ad alcuna cosa, vale Procacciarla con ogni industria, Desiderarla con avidità.* lat. *ardere, inhiare, aucupari.* gr. ἐπιχαίνειν. *Sen. ben. Varch* 4 20. Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l'amo, non ricompensare i benefizii *Tac. Dav. Stor.* 2 283 Egli s'accostò a Ottone; e non bastandoli l'Affrica, uccellava alla Spagna, divisa da poco stretto. •: *Borgh Test.* 383. Quei loro Padri sono stati sempre alieni con molta laude loro del procacciarsi ec et, come si dice, uccellare a beni temporali o a speranze di eredità

: § 4. *Uccellare a coccole, dicesi di Chi per li suoi portamenti corre rischio di toccar delle busse, e d' esser mortificato.* v. COCCOLA, § 3.

§ 5. *Uccellare per grassezza. Varch. Ercol.* 72. D'uno ch'è benestante ec., e nondimeno ec. pigola sempre ec, si suol dire, come delle gatte: egli uccella per grassezza.

§ 6. *Uccellare l'oste, e il lavoratore;* [*proverbio che vale Ingannare l' una parte e l'altra. Farsi beffe d'ognuno* ] v. OSTE, § 20.

• § 7. *Uccellare i favori, gli onori, o simile, vale Cercar di ottenerli con modi artifiziosi. Castigl. Cortig* [°2 182 ] Aspetti (*il cortegiano*) che i favori gli siano offerti, più presto che uccellargli così scopertamente, come fan molti che tanto avidi ne sono.

**UCCELLARE.** *Nome. Ristretto di piante salvatiche con certo ordine, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi; che anche diciamo Frasconaia.* lat. *aucupium.* gr. ἰξευτηρίου τόπος. *Pallad Settembr.* 12 Agosto s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Dav. Colt.* 197 L'uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divelto più addentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4 4. 2. Tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

**UCCELLATO.** *Add. da Uccellare.*

§ *Per Burlato, Beffato. Bocc. Lett. Pr. S. Ap* 313 Misero, ed abbandonato ed uccellato dagl'inganni del suo Coridone. *Lasc Parent.* 2. 6 Fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch' ei resta uccellato.

• **UCCELLATOIO.** *Lo stesso che Uccellare, sust. Lasc. Cen.* 2 *nov.* 10 La mattina maestro Manente se n' era andato a spasso insino all'uccellatoio, che vi erano tre miglia da casa sua, e senza ec.

• § *Mandare all'uccellatoio, vale figuratam. Uccellare, Dileggiare.* v. MANDARE, § 23

**UCCELLATORE** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che uccella,* [*Chi, o*] *Che tende insidie agli uccelli* lat *auceps.* gr. ἰξευτής. *Lab.* 277 Di quella ha fatto uno ricetto come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Br* 5. 31 Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert.* 23. Fuggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello, di guato d'uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 67. Qual canto uccellator, che serba vivi, Intenti a maggior preda, i primi augelli.

•: § 1. *Per simlit. detto degli animali. Tratt gov. fam.* 141. Sparviere nomi pastu a por d'uova fresche, non diventa buono uccellatore.

§ 2. *Per similit. si dice di Chi cerca, procura, o desidera alcuna cosa industriosamente.* lat. *aucupator. Bern. Orl.* 2 3 1. Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d' inchini, e di berrette. *Ar. Sat.* 4 S' io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A farmi uccellator di benefici, Preso alla rete n'avrei già più d' uno. • *Car. lett. ined.* 2 217 Gli uccellatori del papato sono, oltre i soliti, Salviati e Trani.

**UCCELLATRICE.** *Verbal. femm. d' Uccellatore. Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. *Zibald. Andr.* Si era una femmina uccellatrice, e racciatrice.

**UCCELLATURA** *Il Tempo dell' uccellare: e l' Atto dell'uccellare.* lat. *aucupium.* gr. ἰξευτήριον.

**UCCELLETTINO.** *Dim. d' Uccelletto. Lib cur. malatt.* Si può concedere loro nella ultima declinazione qualche uccellettino grasso, e ben cotto.

**UCCELLETTO.** *Dim. di Uccello.* lat. *avicula.* gr. ὀρνίθιον. *Tes. Br.* 5. 18. Smerli sono di tre maniere; l' uno che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha grigia; e son piccioli, e sottili uccelletti *Bocc. Introd.* 37. Quivi s'odono gli uccelletti cantare. *E nov.* 80. 12. Poi nella camera entratisene, senti quivi maraviglioso odore di legno aloè, e d' uccelletti cipriani onde il letto ricchissimo. *M V.* 2. 72. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente uscirti si rallegrano, vedendo le selve. *Burch.* 1. 103. Molti uccelletti stanno nella valle.

**UCCELLIERA.** *Luogo dove si conservano vivi gli uccelli. Segner Pred.* 2 4. Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ec. le vostre uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni, se ec.

**UCCELLINO.** *Dim. d' Uccello.* lat *avicula.* gr. ὀρνίθιον. *Dant. Purg.* 23 Mentre che gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde. *Alleg.* 314 Per questo il Tomo io tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch' eran nel nido come gli uccellini. •: *Tratt. gov fam.* 131 Bene sta la Vergine Maria col fanciullo in braccio, e l' uccellino, o la melagrana in pugno.

§ 1. *Pigliare gli uccellini, detto proverbial vale Trastullarsi, Trattenersi, Far baie.* lat. *nugas agere, nugari* gr. ληρεῖν, φλυαρεῖν *M V.* 9. 12. Informato appieno per solenne investigagione di quelli che ne' detti casi avieno errato, non prese gli uccellini, ma formò francamente suo processo contro al detto Leggieri.

§ 2. *Canzone, o Favola dell' uccellino.* v. CANZONA, § 14. e FAVOLA, § 9

§ 3 *Uccellino, diciamo talora in ischerzo il Membro virile de' bambini.*

**UCCELLINUZZACCIO.** *Peggiorat. di Uccellinuzzo. Lib. cur. malatt.* La carne ancora di questi uccellinuzzacci non è sana (*parla degli stornelli* )

**UCCELLINUZZO.** *Dim. di Uccellino.*

¶ **UCCELLO.** *Nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti; e quantunque si dica nel genere maschile tanto al maschio, quanto alla femmina, pure si trova usato alcuna volta anche colla terminazione femminile.* lat. *avis, volucris* gr. ὄρνεον. *Bocc. nov* 99 22. Da necessità costretto si diede

e conciare uccelli. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l'uccel che più per l'aere poggia. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che, senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Fav. Esop.* [*S.* 115.] E prendo assempro a quella savia uccello, Che ode l'erba tenerella e bella. • *Alam. Colt.* 3. 67. Ma sopra gli arbor già maturi i frutti Veggio aspettarme; e s'io tardassi ancora, O degli ingordi uccei sarebber preda, O, dal mondo negletti, a terra sparti. (*Uccei in luogo di uccelli è voce che si usa più volentieri in poesia.*) *Bemb. Asol. lib.* 2. Nè potranno rifinar di maravigliarsi, come quella innocente uccella (*la colomba*) fosse di mezzo tutti i loro così sciaguratamente stata rapita. •: *Ovid. Simint.* 2. 8. A voi. . . onde vennero le piume, e' piedi degli uccegli? *Car. lett.* 1. 23. Parrebbe luogo ben terminato per cattare augurii, se ci fussero d'ogni sorte uccegli.

§ 1. *Per similit. Dant. Purg.* 2. Poi come più e più verso me venne L'uccel divino, più chiaro appariva.

§ 2. *Ogni uccel conosce il grano: proverb. che vale, Che 'l buono piace a tutti, ed è da ognun conosciuto.* lat. *quod pulcrum, idem amicum.* gr. τὸ καλὸν φίλον ἐστί. *Fir. Trin.* 5. 3. Addio, comare; ogni uccel conosce il grano.

§ 3. *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle; proverbio che vale, Che l'amor del luogo, dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per migliorar condizione. Salvin. Disc.* 3. 95. Diciamo noi un basso, e trito proverbio: tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese.

§ 4. *Uccello, figuratamente si prende talora per Minchione, Zimbello, Zugo, e simili. Cant. Carn.* 143. Pazzo chi 'l suo dispenso Senza misura, e resta poi l'uccello. • *Gell. Err.* 3. 3. Il che non vorrei però, perchè mi diverrebbe l'uccel di Firenze.

: § 5. *Onde Esser l'uccello, vale Essere il trastullo d'ognuno, Essere beffato da tutti. Lasc. rim.* 1. 235. Saria sempre l'uccello, E dietro avrebbe le melarance e i sassi. •: *Varch. Ercol. XVI.* Era anche pubblicamente (*Ghetto calzaiuolo*), dopo maestro Antonio Carafulla, l'uccello e il passatempo di tutta Firenze.

UCCELLONE. *Accrescit. d'Uccello; ma solo si dice per metaf. di Persona sciocca, e da essere uccellata, o beffata: che anche diciamo Uccellaccio.* lat. *nebulo.* gr. σιμπλοῦς. *Bocc. nov.* 73. 3. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Cant. Carn.* 438. Non v'inganni la piuma, o le dorate Penne ch'alla cod'han certi uccelloni.

UCCELLUZZO. *Dim. d'Uccello.* lat. *avicula.* gr. ὀρνίθιον. *Fir. Disc. an.* 38. Per non mostrare d'aver bisogno d'uno così piccolo uccelluzzo.

UCCHIELLO. *Occhiello. Fav. Esop.* [*S.* 33.] Vedendo il toro fatta la scarsella, disse: o me sto di fare gli ucchielli. *Lib. Son.* 77. E tal porge botton, ch'è tutto ucchielli. *Bern. rim.* 1. 34. Mettiti una camicia alla turchesca, Co' botton fino in terra, e con gli ucchielli.

§ *Affibbiar bottoni senza ucchielli. v.* BOTTONE. § 10.

• UCCIDENTE. *Che uccide. S. Agost. C. D.* 3. 22. Quanto dura necessità degli osti, non solamente vedere quella scellerata uccisione ec., ma eziandio ec. e dovere uccidere sì crudelmente con ferite non minori negli animi delli uccidenti e percussori, che nel corpo delli percossi ed uccisi?

UCCIDERE. *Privar di vita, Tor la vita.* lat. *occidere, necare, interficere.* gr. φονεύειν. *Maestruzz.* 1. 64. Ma se all'uomo è lecito d'uccider la moglie avoltera, diressi di sotto. *E* 1. 78. Il secondo è di colui che uccide la propria moglie ec. Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *E* 2. 33. 1. *tit.* Del quinto comandamento; Non ucciderai. *Bocc. nov.* 77. 42. Io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *E num.* 88. [Che più doveva io aspettar da te, e da alcuno altro,] se in tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *E nov.* 81. 9. O che so io, se i parenti di costui ec. le fanno far questo per uccidermi in questo avello? *Dant. Inf.* 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce, che l'uccide. • *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto E più pietoso ucciderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile e rattratto.

§ 1. *Per similit. vale Tagliare, Recidere, Troncare.* lat. *secare, amputare, obtruncare.* gr. τέμνειν. *Pallad. Ottob.* 5. Vogliono tutte le barbe, che la vite ha messe di state, uccidere [cioè tagliandole rasente (*così ha il cod. Maglìabechiano; ma la stampa ha recidere; ed il testo lat.* amputentur radices supervacuae.)]

• § 2. *Uccidere, si dice anche delle piante. Cr.* 3. 2. 4. Si deono macerar (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il seme. *E* 3. 31. 3. Dovranno (*i salci*) l'un dall'altro esser lontani otto o dieci piedi, acciocchè se fossono troppo spessi per troppa ombra non uccidano quelle cose che ne' campi si seminano. : *Dav. Colt.* 184. Gran fatica durerai al coprirle (*le piante di limoni*) con paglia, stuoie, e letame asciutto, sì che tu le scampi dal tramontano, e dal freddo, che le uccide.

•: § 3. *Uccidere, per metaf. vale Condurre all'eterna perdizione. Tratt. gov. fam.* 118. Per cavare una anima di prigione, la quale uscire ne debbe, ucciderne parecchie non (*che non*) erano degne di morte.

• § 4. *E figuratam. per Rintuzzare, Reprimere. S. Cat. lett.* 38. Mortificava la carne sua con digiuni, vigilie e orazioni, e con abito sempre dispetto uccideva in sè la superbia. (*Parla di san Girolamo.*) *E lett.* 33. Chi uccide il vizio e 'l peccato?

UCCIDIMENTO. *L'uccidere.* lat. *occisio, occidio.* gr. φόνος. *Annot. Vang.* Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* [1. 2.] Furono martirizzati, e fu grande perseguizione e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 1. 32. Intendi se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l'uccidimento della moglie, o cotal cosa. *E* 2. 33. 1. L'omicidio è un uccidimento d'uomo fatto dall'uomo.

UCCIDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che uccide.* lat. *interfector, interemptor, occisor.* gr. φονεύς. *Val. Mass.* Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. *Bocc. nov.* 27. 34. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Filoc.* 4. 141. Ahi malvagio Re, di me non padre, ma perfidissimo ucciditore, tu m'hai ingannato e tradito. • *Car. En.* 1. 383. Ove il carro, gli arnesi e 'l corpo stesso Vede d'un tanto amico, ed un re tale, Che solo è disarmato, e supplichevole Stassi all'ucciditor del figlio avanti.

UCCIDITRICE. *Verbal. femm. Che uccide.* lat. *interfectrix.* gr. ἡ φονεύουσα. *Filoc.* 4. 37. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito. *Rim. ant. Cin.* 136. Anzi ch'Amore nella mente guidi Donna ch'è poi del core ucciditrice. : *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 468. Presti essendo i ministri del tormento e trasformarla in vipera ucciditrice della madre.

¶ UCCISIONE. *L'uccidere.* lat. *occisio, interfectio.* gr. φόνος. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Al cherico è commesso il misterio della nuova legge, nella quale non è determinata pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale.

: § 1. *Per Strage.* • *G. V.* 7. 31. 4. Facendo grande uccisione di nemici per vendetta de' lor parenti. *E* 8. 43. 1. Cacciarono i Ghibellini con gran danno e uccisione di loro •. • *Tass. Ger.* 20. 81. Ricorre poi, come fornee il meso, A nova uccision materia altrove.

§ 2. *Mettere ad uccisione, vale Uccidere, Mettere a fil di spada. Bocc. nov.* 77. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuto usare in un traditore, che tutta una città avesse messa a uccisione.

UCCISO. *Add. da Uccidere.* lat. *occisus.* gr. ἀναιρεθείς. *Petr. cap.* 1. Parte presi in battaglia, e parte uccisi. *Bern. Orl.* 2. 4. 44. Il loro ucciso la terra divora.

UCCISORE. *Ucciditore.* lat. *interfector, interemptor.* gr. φονεύς. *Tass. Ger.* 19. 3. Che non potrai delle mie mani, o forte Delle donne uccisor, fuggir la morte. *E st.* 5. L'uccisor delle femmine ti sfida.

UDENTE. *Che ode.* lat. *audiens.* gr. ἀκούων. *Bocc. nov.* 37. 43. A cui, udenti tutti, la donna rispose. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udenti noi, della vita, e della morte, quando disse: appresso la morte non curate gioia.

UDIBILE. *Add. Atto a udirsi. But. Purg.* 18. 2. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile.

¶ UDIENZA, e [*all' ant.*] UDIENZIA. *L'udire, L'ascoltare.* lat. *auditio.* gr. ἀκοή. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 147. L'udienza dunque della parola di Dio mostra chi è suo figliuolo, e chi no. *Ar. Fur.* 34. 33. Ove n'andava, e perchè facea quello, Nell'altro Canto vi sarà narrato, Se d'averne piacer segno farete Con quella grata udienza che solete. : *Segner. Mann. Nov.* 13. 4. La croce de' Principi sono le udienze; la croce de' Prelati sono le visite.

: § 1. *In udienza d'alcuno, vale Alla presenza d'alcuno, Udendo alcuno.* • *Liv. M.* Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti. *Nov. ant.* 38. 4. E questo disse in udienza del Conte •.

•: § 2. *Udienza, talora vale Fama, Quello che si è udito dire. Din. Comp.* 1. 3. Quelle (*cose*) che chiaramente non vidi, proposi di scrivere secondo udienza.

•: § 3. *Udienza, vale anche Disciplina, Insegnamento. Bocc. Com. Dant.* 1. 203. Per esse (*scuole*) sono convocati coloro, li quali desiderano sotto l'udienza de' più savi apprendere.

: § 4. *Udienza, vale anche Facoltà che il Principe, o altra persona di distinzione concede ad uno di andare a parlargli.* • *Tass. Ger.* 2. 80. Chieser quivi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro •. *Red. lett.* 37. Quando la sua sig. madre sarà tornata di villa, le consiglio di chiedere l'udienza.

§ 5. **Avere udienza, vale Essere ascoltato.*

¶ § 6. **Dare udienza, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare. G. V.* 7. 78. 3. Furono rinchiusi per dare udienza. •: *Allegr.* 3. Non è cred' io paese, Dove non segga a guato Nel dar dell' udienza Il principe, il vicario, e 'l magistrato.

§ 7. *Dare udienza, vale* [*anche*] *Stare ad ascoltare.* lat. *audire, auscultare.* gr. ἀκροᾶσθαι. *Petr. canz.* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

•: § 8. *Talora vale Dar retta. v.* DARE.

•: § 9. *Dar l'udienza che dà il Papa a' furfanti. v.* DARE AUDIENZA.

§ 10. *Udienza, diciamo anche al Luogo dove le persone pubbliche ascoltano. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Queste ed altre simili Parole ec. Io lessi sull'uscir sopra la porta Dell'udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 343. Fra gli altri quadri bellissimo è quello che è nell'udienza de' Nove, entrovi la testa del nostro Signore.

§ 11. *Udienza, diciamo anche alle Persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 423. Diceva un grande antico oratore: l'udienza del popolo, quanto più era molta e frequente, serviva come di fiato al dicitore, ed essergli instrumento a crescergli e lena, e voce.

UDIMENTO. *L'udire. Zibald. Andr.* 113. Le sensi dell'udire sono udimento di suoni di due maniere, cioè animali, e non animali. *Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 13. Tu dei guardar l'orecchie Dalli mali udimenti.

¶ UDIRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce coll'antico verbo* ODIRE. *Ricevere il suono coll'orecchie; Sentire.* lat. *audire, auribus percipere.* gr. ἀκούειν. *Bocc.*

nov. 77. 58. Niuna altra cosa udire, che cicale, e vedere Arno. *E num.* 65. Quando le frate l'udì parlare, quasi tutta riconfortata, mill'en per le scala. *E nov.* 79. 4. Udendo da tutti, costoro esser poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo ec. *Dant. Inf.* 1. Ov'udirai le disperate strida. *E rim.* 5. Perocchè quello che il deve udire, S'è, com'io credo, inver di me adirato. *Petr. son.* 205 Nè l'orecchie, che udire altro non sanno, Senza l'onestà sue dolci parole. *Tes. Br.* 1. 13. Altresì udire sormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Bocc. Varch.* 8. *pros.* 4. A quella giustizia, o severità non pare che si possa aggiugnere cosa alcuna; ma sia puro e udire.

: § 1. *Udire, talora vale Dare udienza, Ascoltare, Prestare attenzione. Dav. Scism.* 45. Di questo ribellamento dal Papa mandò ambasciadore al Re di Francia, che non gli volle udire. *E* 44. Rispose: questo è ben gran dicio mandano: datemi spazio tre dì a pensarvi; non fu udito. •: *Bern. Orl.* 1. 23. 61. Quello superbo che parlar lo sente, Quasi per romper fo la pazienza; Pure udillo, e rispose finalmente.

: § 2. *Talora vale Ascoltare favorevolmente, Esaudire.* • *Bocc. nov.* 35. 52. Ragionandola messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *Amet.* 33. Acquistino le voci della tua serva merito d'essere udite nel tuo cospetto •. *Vit. S. M. Madd.* 90. Non pareva che Dio le volesse mai udire di niente. • *G. V.* 1. 36. 3. Il Papa udì le petizione, e diede Vescovo e' Senesi.

: § 3. *Talora vale Dar retta, Obbedire. Guicc. Stor.* 8. 135. Conobbe Mompensiero si grande occasione ec. mentre che i soldati attendendo parte a rubare, parte a portar via le cose rubate, non udivano l'imperio de' capitani.

• § 4. *Udire, per Conoscere delle parole cose che per le orecchie non può sentirsi. Bocc. g.* 5. n. 9. Li fratelli udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse, sì come ella volle, lei con tutte le sue ricchezze gli donarono.

: § 5. *Talora vale Udir dire, o simili.* • *Dant. Par.* 4. E poi potesti da Piccarda udire Che l'affezion del vel Gostanza tenne •.

• § 6. *Udire [sotto alcuno, o] da alcuno, vale Andar a scuola da alcuno, detto alla latina, audire aliquem. Franc. Sacch. nov.* 40. Ed io scrittore, essendo con certi scolari, che udiano da messere Agnolo da Perugia, dissi ec. •: *Bocc. Com. Dant.* 1. 232. E per ciò alquanto tempo ebbe udito sotto Archelao per divenire pienamente esperto degli intrinseci affetti della natura, in più parti del mondo gli ammaestramenti de' più savi andò cercando.

: § 7. *Non voler udir trattato di checchessia, o simili, vale Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi. Bern. Orl.* 1. 3. 43. Era quell'Agricane deliberato Angelica per moglie avere; ed ella Di questa cosa udir non vuol novella. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nè vuol udir mai più nulla di lui.

• § 8. *Udire messa, vale Star presente alla messa. Bocc. g.* 1. n. 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce. *E sotto:* Domandò s'egli avesse la messa udita quella mattina. •: *Segner. Mann. Lugl.* 9. 5. Quando anche tu facessi azioni per sè lodevoli, come sono: digiunare, disciplinare, udir messa ec.

§ 9. *Chi ode non disode; proverb. che si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello che sente dire. Tesorett. Br.* [*21. 812.] Che tale il mal dir ode, Che poi con lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in vocca di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono; e chi ode, poi non disode.

: § 10. *Odi il Vangelo, e poi ti segno, proverb. che si usa ad accennare che prima di giudicare si dee ascoltare. v.* SEGNARE, § 5.

• UDIRE. *Nome. Udito. Pros.* 541. Dalle città rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchie *(il lat. ha auditum.) Bocc. g.* 4. n. 4. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl' infermi. *Introd. Virt. pag.* 5. *(Fir.* 1810.) Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e d'odorare, e di saporare. : *Dant. Volg. Salm.* 0. Apri, Signore, il tuo benigno udire Alle dolente voce sconsolata. *Stor. Barl.* 53. Alluminare li ciechi, e li mutoli facere parlare, e a' sordi rendere l'udire.

¶ UDITA. *Sust.* [*V. A. Facoltà, mediante la quale si ode; Udito.*] lat. *auditus,* [...] gr. ἀκοή, ἄκουσμα. *M. Aldobr.* La molta chiaritade toe la veduta, e 'l troppo grande suono l'udita. *Tes. Br.* 3. 5. La gente che vi abita, so' ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta, e l'udita, e la boce loro sia ben chiara, e purificata.

: § 1. *Per udita, posto avverbialm. vale Per fama, Per avere udito dire.* • *Bocc. nov.* 34. 5. Coloro s'ibernando, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita, o per veduta, che tale sacrificio si faceva per le tali persone •. • *Ar. Fur.* 24. 36. Vide con gli occhi il miserabil caso, E n'ebbe per udita aoro novella. *E* 40. 1. Che quanto per udito io ve ne parlo, Signor, mirato, e fatto altrui mirarlo.

: § 2. *Venire a udita una cosa, vale Risaperla, Averne notizia.* • *Ovid. Rim. Am. Strod.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro •.

• § 3. *Udita, significa anche la Cosa udita. Vit. S. M. Madd.* 13. Fo tanto dolce col cuor suo questa udita, che pareva ch' ella venisse tutta meno. : *Salvin. Senof.* 1. 10. L'altre cose tutte, qualunque si diceano belle, come inferiori teneva e vile, e ciascuna in spettacolo o udita, sembrava degna d'Abrocome.

: § 4. *Per udita dire, vale Per quello che io ho sentito dire. Rucell. V. Tasc.* 5. 1. 50. Avvezzansi per udita dire e credere che le sue opinioni meno di fede, quantunque poi e chi gli esaminasse non meno dire lo 'mperchè. *E* 11. 9. 113. Anche di questo non avevamo contezza per udita dire in queste campagne.

UDITIVO. *Add. Atto a udire, Che ha facoltà di udire. Varch. Lez.* 154. Come la potenza visiva ha bisogno, e si serve nelle sue operazioni dell'occhio, così si serve, ed ha bisogno l'uditiva dell'orecchia.

UDITO. *Sust.* [*Facoltà, Potenza mediante la quale si ode. 'Quello] de' cinque sentimenti,* [*mediante il quale si percepiscono i suoni, e*] *l'organo del quale è l'orecchio.* lat. *auditus.* gr. ἀκοή. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono delli cinque sensi, cioè del viso, dall'udito, dall'odorato, del gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale si apparecchia quelli sensi. *Sold. Sat.* 1. [7.] Dirà qual verme entro l'udito interno, Sanza mai rifinar, sempre ti rode.

UDITO. *Add. da Udire.* lat. *auditus.* gr. ἀκουσμένος. *Albert.* 5. 50. Queste cose udite, e diligentemente conosciute, Melibeo disse. •: *Ovid. Simint.* 1. 155. Costei *(Eco)* nella fine del parlare raddoppia le voci, e riporta l'udite parole. *Sannaz. Arcad. pros.* 15. Andavamo con non poca ammirazione commendando lo udito pastore.

UDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ode.* lat. *auditor.* gr. ἀκροατής. *Amm. ant.* 3. 7. 8. Non dee l'uomo essere uditore di montecherule. *Mor. S. Greg.* L'apostolo Paolo molte cose avea dette ec. a' suoi uditori. *M. V.* 7. 77. Mandato al Legato, e avuto da lui uditori con pieno mandato secondo la sua volontà, trattò ec. *(qui vale: deputati ad ascoltarlo, e trattar con lui.) E* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenza risonante nell'orecchie degli uditori? *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare, essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane.

• § *Uditore, per Discepolo, alla latina. Bocc. Com. Dant.* [1. 231. Santo Agostino ec. scrive che] egli *(Socrate)* fu uditore d'Archelao, il quale era stato uditore di Anassagora. •: *E* 536. E volendo Speusippo ec. con Clearco, e con Aussaide, stati suoi uditori, nobilitare le sua origine ec. Suoro ec.

• UDITORIO. *Auditorio, Udienza.* lat. *concio.* gr. ἐκκλησία. *Segner. Mann. April.* 25. 3. Sono buoni gli strepiti, sono buoni gli svolgimenti, ma non sono questi alla fine quei che trionfano di un uditorio composto di menti umane. *E Parr. instr.* 7. 4. Di modo tale, che l'uditorio si accorga di chi parlate. : *E Pred.* 3. 4. Dev' egli tendere ad l'uditorio le nasse della divina parola. •: *Bart. Stor. As.* 731. Il P. Alfonso si faceva talvolta ad ammonirli dal pulpito, condannando i loro vizi sì fattamente, che l'uditorio poteva facilmente intendere che di essi si ragionava.

• UDITORIO. *Add. Term. degli Anatomici. Appartenente all'organo dell'udito.*

• § *Nervi uditorii, diconsi i Nervi dell'orecchio, che concorrono a produrre la sensazione dell'udito.*

UDITRICE. *Verbal. femm. Che ode. Ar. Fur.* 32. 23. D'ogni secreto suo fida uditrice. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 310. Così confortando Socrate il giovane Fedro e dotto trattenimento, dell'aver sopra il capo le cicale, cui mostra degne d'ogni rispetto, per uditrici e spettatrici.

• UDIZIONE. *Lo udire, Ascoltamento.* lat. *auditio.* gr. ἀκρόασις. *Segn. Anim.* 5. 80. Per questa ragione dissero bene gli antichi, che l'udizione si faceva mediante il vacuo ec. *E* 3. 124. L'atto dell'oggetto sonabile si dice esser sonazione, e l'atto dell'oggetto udibile odizione.

## V E

VE. *Particella usata per la terza, o quarta caso di Voi. Si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *che dovendosi posporre, non più si direbbe* VE, *ma* VI. lat. *vobis, vos.* gr. ὑμῖν, ὑμᾶς. *Bocc. nov.* 9. 1. Io ancora con un'altra assai brieve ve lo intendo dimostrare. *E nov.* 11. 15. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *E nov.* 31. 5. Mi piace di farvene più chiaro con una picciola novelletta. *E nov.* 60. 20. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E* 84. 18. Acciocchè voi più apertamente intendiate come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 88. 89. Se ingannare, o oltraggiare v' avessi voluto, sebbene io ve le poteva lasciare.

§ 1. *Ve, quando è posto avanti alla particella* NE, *e affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che Vi che accompagna il verbo, o fallo neutr. pass., e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 77. 57. Elle si partirono, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avete lasciati, e rivestirvi, e tornarvene a casa. *Dant. rim.* 17. I' priego voi, se non ven sete accorta, Che vui 'l mirate per lo vostro onore. *Bern. rim.* 1. 51. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 73. E state 'n cielo, e sì ve ne ridete.

§ 2. *Ve, avverbio di luogo, per lo stesso che Ivi. M. V.* 1. 43. Vi ordinò il comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quella, mandandovegli da Firenze ogni sei mesi. *Fr. rim.* 151. Quasi volesse dire: un ve n'è preso.

§ 3. *Ve, talora è accorciato di Vedi. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Ve che non m'ingannono (rispose ella), avvisando che li mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. ann.* 8. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

• § 4. *E anche accorciato di Vede. Cavalc. Stoltiz.* 877. Mostrasi vinto 'l cinico traditore *(l'edizione di Venezia* 1830, *Parnaso ital., vol.* 8. *pag.* 40, *legge traitore, e così il verso è di giusta misura),* Poi che ci ve' sicuri. *E* 537. Questo si ve' aperto.

• VECCHIA. *Colei che è nell' età della vecchiaia. v.* VECCHIO.

**VECCHIACCIO.** *Peggiorat. di Vecchio. Fir. As.* 114. E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella più altamente sospirando, le disse. *Bern. Orl.* 1. 20. 41 Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia, ec. *Lor. Med. canz.* 20. 4. Ben è cosa da svogliati A veder queste vecchiaccie. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vecchiaccia sozza, c' ha la sporta Piena di pine.

¶ **VECCHIAIA.** *Età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità, e la decrepitezza.* lat. *senectus.* gr. *γῆρας. Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia. *Tass. Am.* 2. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di morire Di sì dolce pensier la vecchiaia. •; *Cecch. Servig.* 2. 12. Gli vo' tutto il mio bene Perchè e'm' ha insegnato in mia vecchiaia A vivere.

•; § 1. *Bastone della vecchiaia, dicesi figuratam. Colui, o Colei che serve di sostegno ad un vecchio, singolarmente al padre, e lo assiste ne' suoi bisogni.* • *Stor. Tob.* [22.] Ove t' abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia ec.?

• § 2. *Vecchiaia, per Mostera, Usanza antica, vecchia. S'usa dagli Scrittori dell'Arti. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 22.] Levando via quella vecchiaia [che avevano] tenuto allora usato gli scultori, facendo le loro figure intere, e senza non grazia al mondo.

•; § 3. *Vecchiaia, dicesi anche in generale in senso di Gente vecchia; come:* La vecchiaia va rispettata. La vecchiaia è sospettosa.

**VECCHIARDO.** *Vecchio, ma si dice in cattivo sentimento. Vit. Barl.* 28. Quello vecchiardo ha nome Baloam, e bene avea udito dire che questi era il più ardito della credenza de' Cristiani. *Fir. As.* 22. E certe vecchiarde le adoperano poscia alla rovina de' miseri mortali. *E* 24. Perciocchè queste maladette vecchiarde si trasmutano d'animale in animale, come elle vogliono. *E* 64. Perciocchè le vecchiarde streghe ec. non avean potuto ingannare la sua diligenza. *E Disc. an.* 99. Come il male accorto vecchiardo cominciò a sentire il caldo, io voglio lasciar pensare a voi che uomo fosse il suo. *Bern. Orl.* 2. 20. 24. Così dicendo quel crudo vecchiardo Ne va correndo, e Marbalusto lassa.

• **VECCHIARELLO.** *Lo stesso che Vecchierello. S. Agost. C. D.* 12. 11. Certo malagevole cosa fu ad un tanto filosofo di potere conoscere, ovvero sicuramente riprendere tutta la diabolica compagnia, la quale ogni vecchiarella cristiana ec. *Rim. ant. Bell. Man. Son. Bon.* 112. Deh! chi mi scuserà, quando palese Sarà che il giovanetto vecchiarello Arda via più che mai in foco d'amore? *Ar. Fur.* 44. 4. Il santo vecchiarel nella sua stanza Giunger gli ospiti suoi con modo fatto Ad amor vero meglio ebbe possanza.

**VECCHICCIO.** [*Add.*] *Che ha del vecchio.* lat. *vetulus.* gr. *γεροντικός. Pataff.* 2. Un son di ha, come l'oca vecchiccia.

**VECCHICCIUOLO.** *Dim. e avvilit. di Vecchio. Lasc. Gelos.* 4. 12. Che vi dovreste vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola. •; *Gell. Disp. Fane* 20. Simili a alcune favole che dicon talvolta certe vecchicciuole.

•; **VECCHIERECCIO.** *Add. Alquanto vecchio, Che ha presa del vecchio. Soder. Arb.* 141. Quivi s'appiccheranno (*i peruggini ec.*), e faranno pruova migliore in trapiantandogli, fuggendo sempre i vecchierecci, e di buccia ronchiosa. *E* 209. La quale (*mortella*) ritiene in sè buon odore, benchè col tempo se le ingrossi troppo il gambo, onde si sfronda, e diventa vecchiereccia.

**VECCHIERELLO.** *Dim. di Vecchio. Vicino alla decrepità; e dinota bassezza di fortuna.* lat. *vetulus, annosus; e parlandosi di donne si dice in lat. anicula.* gr. *γεροντίσκος, πολυετής. Bocc. nov.* 93. 5. La vecchierella, udita questa parola, disse. *Cavalc. Frutt. ling.* [12. *var.*] Più acquista da Cielo una santa vecchierella, brieve tempo orando, che molti cavalieri non acquistano terra, lungo tempo combattendo. *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto e bianco. *E* 28. Levata era a filar la vecchierella. *Nerd. Stor.* 1. 42. Pretto baie, e panzane da vecchierelle. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso, ec.

• **VECCHIERICCIO.** *Add. Che è alquanto vecchio. Alleg.* [272.] Capricci son que' di varie fatte, scribgrassa piacevoli, fastidiosi, diritti, e ritroso, ordinarii, vecchiericci, e vattene là; ma son fra l'altre ciaofruscaglie colà certe bazzecole, ec.

**VECCHIETTO.** *Vicino alla vecchiezza.* lat. *vetulus.* gr. *γερόντιον Vit. S. Gio. Bat.* Gliele seguì parecchie volte, perch' ell'era vecchietta. • *Tolom. lett.* 4. 125 Chiaro è che Laerte non aveva altro che una vecchietta, che gli portava da mangiare e da bere, e dormiva in terra in un lettuccio fatto di foglie.

§ *Vecchietto, il diciamo anche di Vecchio vivace, e di piccola statura. Franc. Sacch. nov.* 21. Essendo in questi tempi vecchietto assai goloso, e ingordo.

**VECCHIEZZA.** *Vecchiaia.* lat. *senectus.* gr. *γῆρας. Albert. cap.* 21. Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza. *Bocc. nov.* 23. 6. Posciachè le vecchiezza nel porto via. *Petr. son.* 262. Che in col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza. *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza. • *Ar. Fur.* 40. 24. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. •; *Cr.* 3. 2. 11. Ha questo arbore questa proprietà, che nella sua vecchiezza fruttifica più che quando è giovane. *Basto. lett.* 24. Non si può essere compiutamente savio se non in vecchiezza.

§ 1. *Per Lunghezza di tempo,* [*Antichità.*] *Bocc. nov.* 53. 5. Presi dal lavoratore in prestanza ec. due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcito, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

• § 2. [*Vale anche talora le Persone che sono nell'età della vecchiezza.*] *Chiabr.* [*Rim.* 1. 50.] Oh quante vecchiezze orbe, dogliose, ec.

•; § 3. *Vecchiezza, si dice anche collettivamente degli Uomini vissuti ne' secoli antichi, nell' età molto remota dalla nostra. Ovid. Simint.* 1. 24. Chi potrebbe credere questo, se la vecchiezza nol testimoniasse? *Albane. Bocc. Donn. fam.* 21. Se noi possiam dar fè alla vecchiezza, fu Medusa di sì maravigliosa bellezza che ec.

•; **VECCHILE.** *Add. Di vecchio. Burch. son.* 2. 43. Piglier diletto forte sospirando, Perch' aggrinzando il volticel vecchile, Col borbottar mi parto lagrimando.

**VECCHINO.** *Vecchietto.* lat. *vetulus.* gr. *γερόντιον. Buon. Cell. Vit.* [1. 402.] Per essermi partito magro e smunto, voi le domandavamo il vecchino. • *Allegr.* [201.] E serrando lo spaccio, Prego il Ciel che vi scampi da un tal mostro (*da un pedante.*) Addì venti di Giugno. Il vecchin vostro.

¶ **VECCHIO.** *Add. Che è assai avanzato in età, Che ha di molti anni, Ch' è nell' età della vecchiaia; e dicesi degli uomini, e degli animali.* lat. *senex.* gr. *γέρων. Bocc. nov.* 77. 42. Trastullo e diletto è delle giovanezze degli uomini, e tu non se' vecchio. *Tesorett. Br.* [20. 196.] Ahi uom, perchè sè vanito Vecchio, mezzano e fante?

; § 1. *E figuratam. Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta, Vecchia, oziosa e lenta.

; § 2. *Vecchio, si dice oltresì per distinguere certe persone famose; ed è opposto a Giovine. Salvin. Pros. Tosc.* 185. Ove è da avvertir di passaggio l'uso degli affissi osservato nei buoni autori dal Cardinal Nerli il vecchio. •; *F. V.* 11. 102. Giugnerò a questa gente famosa la morte di Messer Malatesta il vecchio, il quale lungo tempo fece gran segno in Italia di savio guerriero. *Borgh. Rip.* 227. Questa istoria allude al ritorno di Cosimo Medici il vecchio in Firenze.

§ 3. *Vecchio, sust.* [*vale Colui che è assai avanzato in età, Colui che ha di molti anni, Colui*] *che è nella età della vecchiaia. Bocc. nov.* 20. 9. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Pataff.* 7. Un dì dell'anno sta la vecchia in bando. ; *Car. En.* 2. 1128. Avea di ciò pregato il vecchio appena, Che tonò da sinistra. *E* 2. 1012 E ver la terra Caloasi, trasmutossi, e come fosse Il vecchio Bute, el giovane accostossi.

; § 4. *Vecchi, nel numero del più, diconsi Coloro che sono vissuti in una età lontana dalla nostra; Antenati. Borgh. Col. Milit.* 420. Nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente, che per condotti di fuore e prezzo l' usarono ec. *E Mon.* 127. Qualunque città da sè e del suo nome battè moneta, ha un buono e sicuro pegno del suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi dissono franchezza.

; § 5. *Vecchio, presso di noi si accompagna volentieri con termini di disprezzo, o infamanti. Morg.* 11. 112. Ribaldo vecchio, rimbambito e pazzo. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Quell'altro vecchio pazzo rimbambito Per stimar troppo le bellezze volse D'una giovane donna esser marito.

§ 6. *La necessità, La paura, o Bisogno fa trottare la vecchia; proverb. dinotante, che La necessità costringe a operare chi non opererebbe.* v. TROTTARE, § 2.

• § 7. *Pipistrel vecchio, si dice proverbialm. e figuratam. di Persona accorta e maliziosa.* v. PIPISTRELLO, §.

; § 8. *Vecchio, si dice anche della pianta.* • *Alam. Colt.* 1. 11. O qualcun' altra (*pianta*) pur sì vecchia e grama, Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l' altre ristar chiamasse indegna ec.

¶ § 9. *Vecchio, si dice anche delle cose, e vale Antico, Che è di più tempo avanti; contrario di Nuovo, e di Moderno.* lat. *vetus, antiquus, priscus* gr. *ἀρχαῖος, παλαιός, γεραιός. Petr. canz.* 48. 2. Che 'l legno vecchio mai non róse tarlo, Come questi 'l mio core. *Fiamm.* 1. 22. La vecchia amanza e la mia nobiltà m'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo servato. *Bocc. nov.* 77. 60. Non altrementi rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. *Tes. Br.* 3. 2. Quella che corre su per sotto sabbione, è migliore che l' acqua vecchia di cisterna. ; *Dav. Scism.* 74. Ma perchè i reggenti più dotti e gravi non lasciavano la via vecchia, furono dati a tutte l'università e collegi visitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. *bis.* Regge le cose la riputazione, Come i puntelli vecchi anche le mura. •; *Tass. lett.* 6. 70. Altramente sarei costretto a condannare la nostra vecchia amicizia, e la mia nuova confidenza. *E* 236 Per la vecchia amicizia io non ho guadagnato tanto o di favore o di grazia, o pur di benevolenza o di sicurezza, che io debba grandemente rallegrarmene.

; § 10. *Vecchio, talora si dice di certe cose in contrapposizione ad altre della medesima specie che sono più recenti; ed è opposto a Nuovo. Cr.* 4. 43. 2. Il vin nuovo, come vecchio diventa, se la mandorla amara, e assenzio ec. insieme mescoli ec. faransi di vino potente. *E* 12. 9. 3. Anche purgare i vecchi prati dal muschio, e quelli che son vecchissimi, arare, e di nuovo formare i prati novelli *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 23. Avendo ad instaurare un ordine vecchio, io gli prenderei di diciassette; avendo a crearne uno nuovo, io gli prenderei d' ogni età, tra il diciassette e quaranta.

•; § 11. *Mare vecchio, dicono i Marinari per accennare il Residuo della tempesta.* v. MARE, § 9.

•:§ 12. *Testamento vecchio, o Vecchio testamento, dicesi il Libro contenente le sante Scritture, che hanno preceduto la nascita di Gesù Cristo; ed è opposto a Testamento nuovo, o Nuovo testamento.* « Daut. Par. 2. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo Testamento ». *Ott. Com. Inf.* 20 357. L'uno modo si è per revelazione fattagli da Dio per Spirito Santo, siccome sapeano gli Profeti nel Testamento vecchio, e gli Apostoli nel nuovo.

:§ 13. *In proverb. A colpa vecchia pena nuova; e dicesi Quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni, ma più comunemente si dice: Peccato vecchio penitenza nuova.* « *Bern. Orl.* 2. 27. 6. Per far di quel proverbio io me la pruova, Che dice: *a* colpa vecchia pena nuova ».

•:§ 14. *Esser più vecchio che il dixit, maniera proverbiale che significa Esser assai vecchio. Gell. Err.* 4. 3. Che bisogna così turarsi co' fazzoletti? Di che avete paura? che siate più vecchio che il dixit.

:§ 15. *Età vecchia, riferita ad uomo, equivale a Vecchiaia. Red. Ditir.* 12. Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiugne Presto muore, o rado giugne All'età vecchia e barbogia.

•:§ 16. *Vecchio stile. v.* STILE, § 2.

:§ 17. *Vecchio, si dice ancora delle cose usate; ed è apposto a Nuovo. Bocc. nov.* 32. 2. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza.

:§ 18. *E in forza di sust. Rucell. Tim.* 1. 2. 24. Nel fabbricare colui che abbadiace il vecchio non fa mai cosa buono.

:§ 19. *Bandiera vecchia fa onore al capitano. v.* BANDIERA, § 12.

§ 20. *Vecchio, l'usiamo ancora tu ischerzo per Grande. Morg.* 2. 28. E fece a tutti una vecchia paura. *E* 15. 38. Perchè Corante abbandonava il freno, E detta un vecchio culpo in sul terreno. *E* 12. 33. E' ti toccò di vecchie bastonate. *E* 27. 22. Avia sagginato, e con la spada ancora Un vecchio colpo all'elmetto gli diede. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E's faran della vecchie paura. *E* 2. 73. Che t'hoo già fatto due vecchie paure. *E* 104. Benchè gli fece una vecchia paura. « *Fir. As.* 79. Allora allora per la podestà di quell'arte, e per una vecchia violenza di demonii costretti da lei, ec.

VECCHIO MARINO. [*Uno dei nomi che volgarmente si danno ad alcune specie di foche.*] lat. *phoca, vitulus marinus.* gr. φώκη. *Circ. Gell.* 4. 101. Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi che questo pesce non sia mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell' acqua uscia. *Ricett. Fior.* [3.] 40. Quello *(caglio)* del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 9. 36. I cavalli ... de' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno.

VECCHIONE. *Accrescit. di Vecchio: e si dice comunemente d' Uomo di veneranda aspetto per antica età.* lat. *senex, aetate confectus.* gr. γεραίτερος. *Fir. As.* 36. Eravi assaito un vecchione d'assai reverenda età, il quale come piuttosto vide, disse. *E* 173. Divenuto sordo alle raccomandazioni del nostro vecchione. *Alam. Gir.* 7. 114. Del buon vecchion riprende le parole, Come colui che pensa che sonogge. *Fir. Luc.* 4. 9. Dite voi a me, buon vecchione? *Morg.* 24. 122. Chi arebbe creduto che 'l vecchione Carlo tener non si potesse in posa? •: *Car. En.* 7. 639. Calibe in tutto fassi *(Aletto)*, una vecchiona, Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone.

:§ *Vecchioni, diconsi i Marroni secchi, e cotti nel vino col guscio. Salvin. Disc.* 1. 73. Descrive tutti i generi delle castagne, vecchioni, succiole, bruciate.

VECCHIOTTO. *Vecchio grande, e prosperoso. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Quella vecchiotta m' è paciuta assai.

VECCHISSIMO. *Superl. di Vecchio, add. Bocc. nov.* 12. 20. Il quale al Re di Scozia, vecchissimo signore ec., mi voleva per moglie dare. *Cr.* 4. 48. 2. Il vino mezzano è buono, perch'è temperato ec.; ed imperò questo vino s' elegga, ed il vecchissimo si dispregi.

• VECCHITUDINE. *V. A. Vecchiezza. Fr. Giord.* 14. Santo Niccolao incominciò per tempo dalla infanzia sua la via e l' uso delle virtudi: non si volle indugiare in vecchitudine, no.

VECCHIUCCIO. *Vecchio mala all'ordine.* lat. *vetulus.* gr. γερόντιον. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Carino, tu mi par quella vecchiuccia, Che portando nel cesto in capo l' uova Da porre, disegnava farsi ricca Co' galli che nascessono.

¶ VECCHIUME. *Quantità di cose vecchie, e malandate.* lat. *scruta.* gr. τὰ γρυτάρεια. *Cant. Carn.* 16. Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i suoi avanzi.

:§ 1. *Vecchiume, parlandosi di piante, si dicono Quelle parti di esse, che sono mezze secche, e incapaci di fruttificare.* « *Vett. Colt.* 22. Gli ulivi vengono a ringiovanire, e levarsi da dosso il vecchiume ».

•:§ 2. *Vecchiume, parlandosi di voci, diconsi Quelle che sono uscite affatto d'uso. Red. lett.* 1. 143. Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi?

•: VECCHIUZZO. *Lo stesso che Vecchiuccio. Salvin. Pers.* 7. E tu, vecchiuzzo, per l'orecchio altrui Esche raccogli?

VECCIA. *Specie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brava.* lat. *vicia.* gr. βικίον. *Pallad.* Se'l lupino, o la veccia per mangiare si seccasson. *M. V.* 3. 52. La fave lire tre lo staio, e così i mochi e le vecce. *Cr.* 2. 23. 1. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali. *Alam. Colt.* 1. 2. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Fero a' venti tenor co' secchi rami. *Ar. sat.* 3. Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Car. Matt. son.* 2. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi mulinelli, Tra veccia e loglio, e bracioli, e pagliuche?

« § *Incartocciare le vecce per pepe, figuratam. vale Abbindolare, Ciurmare, Ingannare* lat. *imponere.* gr. φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 12. Chè non mi vendeo per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

VECCIATO. *Add. Aggiunto di grano, e di biade mescolate con vecce.* « *Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano sagginato, o vecciato. •: *Allegr.* 297. Quivi è, perchè non vadano al mercato, E così perdan l'opera del giorno, Chi per netto dà loro il gran vecciato.

• § **Pan vecciato, vale Pane fatto con farina tratta da grano mescolato con vecce.*

VECCIOSO. *Add. Che ha vecce.*

« § 1. **Pan veccioso, lo stesso che Pan vecciato. Dav. Man.* 119. Di quelle andrassi il popolo, quasi di pan veccioso, nutrendo.

§ 2. *A tempo di carestia pan veccioso; proverb. tratto dal mescolare che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel che si può avere; oppure, che La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe nell'abbondanza.* lat. *in frumenti inopia ervum.* gr. τοῖς σίτου ἀπόροις οἱ ὄροβοι.

• VECCO. [*V. A.*] *Ecco. Fiar. Ital. G. D.* E vecco la notte veniente uno gli apparve in visione. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 24. Laonde *vecco* e *veccola* in vece d' *ecco* e d' *eccola* si dice tutto giorno nel favellar domestico.

VECE. *Si dice di Persona, o di Cosa che sta in luogo d' altra. Cron. Morell.* 317. Guidando il tutto, non come signore, ma come vece.

§ 1. *Prendere, o Tener la vece, o le veci altrui, vagliono Entrare, o Stare in suo luogo.* lat. *vicem alienam gerere, vel obire; aliena vice fungi,* Plin. in Paneg.

•: § 2. *Sostenere, o Adempiere le veci d' alcuno, vale Farle. Salvin. Pros. Sacr.* 156. Sottentra egli solo a sostenere le veci di padre, di figliuolo, di fratello, di congiunto. *E* 250. Fece egli in ciò le cause di tutti i Principi, le cui persone, conciossiachè adempiano le veci e l'uffizio di Dio in questa terra, deono essere inviolabili.

• § 3. *Vece, vale anche Officio, Incombenza; onde Divisare le veci, vale Distribuire la parte dell' opera che a ciascuno tocca di fare. Car. En.* 2. 907. Ed invocati in prima I muti Numi, divisò le veci Sì, che parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo.

:§ 4. *A vece di, locuzione prepositiva antica, e di raro uso, che vale Da parte, Per ordine, o commissione di.* « *M. V.* 4. 72. I sindachi predetti a vece, e a nome del Comune ec. fecciono a loi in pubblico la sommessione, e la ubbidienza ».

:§ 5. **In vece di, locuzione pure prepositiva, che vale lo stesso.* « *M. V.* 2. 105. Fecciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro ».

¶§ 6. **In vece di, vale anche In nome, In cambio, In luogo di.* lat. *vice, nomine.* gr. ἀνθ' ἑτέρου. *Dant. Inf.* 13. Sì che 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi. *Petr. son.* 12. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. •: *Red. Ins.* 129. Finiti ch' e' son di crescere *(i bachi da seta)*, si fuggono studiosamente da quel fungo, nel quale son nati, e rilevati; ed in vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta.

• § 7. *In vece, significa talvolta anche In forma, In sembianza. Vit. S. Gio. Batt.* 240. Vidi co' miei occhi lo Spirito Santo in vece di colomba. : *Sig. Viagg. Sin.* 92. Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d' ortolano.

• § 8. [*In quella vece, vale Invece della cosa di che si parla*] *Vit. Pitt.* 22. Questa a lui fu lasciata sotto condizione, che se egli si scandalezzasse dell'argumento, in quella vece ottenesse grossa somma di contanti.

VECECANCELLIERE. *Quegli che è in vece del Cancelliere.* lat. **vicecancellarius. M. V.* 3. 2. Si fermò il trattato ordinato per la Vececancelliere dell' eletto Imperadore. *E cap.* 7. Promise il detto Vececancelliere, che ec.

VECECONTE. *Che è in cambio del Conte. E queste parole* VECE, *o* VICE, *l' accoppiamo ancora con altre dignità, e affici, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e simili; e vale Quegli che tiene il loro luogo.* lat. **vicecomes. M. V.* 1. 24. Lasciò Vececonte uno Provenzale di poca virtù. *E* 10. 22. Ond' egli fatto Vececonte in Romagna, e provveduto di uficiali ec., venne a Firenze.

: VECERÈ. *Colui che fa le veci del Re; Vicerè. Benv. Cell. Vit.* 3. 438. Infra gli altri c'erano due gentili uomini, i quali eran mandati dal Vecerè di Sicilia al nostro Duca.

•: VECESIGNORE. *Colui che fa le veci del signore, o principe. Stor. Aiolf.* 2. 144. Vide Mirabello el conte Rinaldo da Bisanuccio, che occise quello che era vecesignore a Monteferrino.

• VECORDE. *V. L. Add. Dappoco, Vile. But.* La setta de' cattivi, ec. Questi uomini vecordi ed ignavi, che non s' adoprano a nulla, se non, come le bestie, a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo.

VEDENTE. *Che vede,* [*o vedeva.*] lat. *videns.* gr. βλέπων. *Amm. ant.* 12. 1. 2. Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente. *Dant. Par.* 23. Che per veder non vedente diventa. *Amet.* 78. Mentre io vedente nella sua destra mano il coltello ec., apparecchiata a perdonare, e ad offendere ec., esaminava quello che io dovessi fare ec.

• § 1. *Vedente alcuno, vale Alla presenza d' alcuno, Veggendo alcuno. Cavalc. Pungil.* 304. Sedecia re fu accecato, ed i figliuoli in prima uccisi, esso vedente. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. Li quali *(Angeli)* vedente *(Antonio)* quasi con desiderio volesse andare a loro [*l' anima*], uscente [del corpo.] *Vit. S. Gir.* 40. In cielo ec. salisti vedente tutti li tuoi discepoli.

§ 2. [**Vedente, vale anche Veduto, o Pa-*

*tenza visiva.*] lat. *visus*. gr. ὄψις. *Tesorett. Br.* 11. [93.] Ch' io vidi apertamente Davanti al suo vedente Di ciascuno animale, E lo bene, e lo male.

VEDERE. *Sust. Visto. But.* Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè lo vedere umano è terminato, e la sapienza divina è infinita, e non ha fondo. *Tes. Br.* 1. 15. L' udire sormonta l' odorare ec., ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude. *Amet.* 93. Così nel sacrificio è da tenere lo Cerere ed io Bacco il divin cibo Si ascondo a noi per debole vedere. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 3. E se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, acchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, e che oetulgessi la vista, ec. *E* 4. *pros.* 4. E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si dimenticasse ancora d' avere avuto la vista ec., penseremo noi per questo, che quelli che veggono fussero ciechi?

: § 1. *Per Avvedimento. Bele. Vit. Colomb. C.* 102. E se dicessi egli ha delle magagne *(il prossimo)*; considera in te se tu n' hai quante lui, e se arai buon vedere, molte più maggiori ne troverai in te. • *Borgh. Arm. Fam.* 9. Celebra la gran prudenza e 'l gran vedere degli antichi loro. *E Vesc. Fior.* 456. Si può veramente chiamare sapientissima provvisione, e da gran vedere ed ottimo giudizio uscita.

§ 2. *Fare un vedere bello, o brutto, e simili, vale Avere bella, o brutta apparenza. Salvin. Disc.* 1. 333. Pare che la faccia di morte si posi quasi sull' avere gli occhi ec. che pendano al biancheggio, il che fa un vedere bruttissimo. •: *Car. lett.* 3. 327. E qui farei un altro grande speco, fingendo che sia quello di Mongibello, con fiamme e fuochi dentro, che faranno bel vedere. *Soder. Arb.* 152. Ma, per qual poco che così fatti frutti bastano, fan bel vedere in un giardino.

VEDERE. *Verbo che si supplisce, e si confonde, e si multiplica in alcuna sua voce con quello del verbo latino* Videre, *e dell' antico disusato* VEGGERE. *Comprender coll' occhio l' obbietto illuminato, che ci si para davanti.* lat. *videre, cernere.* gr. βλέπειν, ὁρᾶν. *Amm. ant.* 1. 1. 6. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Bocc. nov.* 77. 33. Ella vide l' aurora apparire. *E num.* 34. Poi riguardando se via alcuna da scender vi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero. *E nov.* 85. 13. Ora io vorrò che tu mi vegghi un poco colla ribebe. *Petr. son.* 209. E chi nol crede, venga egli a vedella. *E cap.* 3. Vo' l' altro che 'n un punto ama e dimma; Vedi Tesoar. *Dant. Par.* 1. E sì come veder si può cadere Fuoco da nube. *E* 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Stor. Bar.* Che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta. *Morg.* 27. 178. Disse Terigi: se tu avessi visti Gli Angeli, i quali il portarno su in cielo, ec.

: § 1. *Vedere, si dice spesso con relazione all' azione, o alla stato di una persona, o d' una cosa. Vit. S. M. Madd.* 53. Oh come potre' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente, e così vedova di cotale figliuolo? *Ar. Fur.* 49. 57. Da Ercole partirsi riverente Si vede e dalla madre Leonora. *Salvin. Disc.* 2. 300. Brama l' Accademia all' uscio nuovo toreatu vedervi io questo luogo, tutti fervore ec. e adornare le nostre veglie coi luminosi vostri componimenti.

: § 2. *Per Guardare. Ar. Fur.* 11. 49. Come l' orso suol ec. poco temere L' importuno abbaiar di picciol cane, Che pur non se li degna di vedere.

: § 3. *Andare a vedere uno, vale Andar da lui per visitarlo. Tac. Dav. ann.* 15. 185. Vide *(Agrippina)* Aniceto in mezzo a Ercoleo Capitano di galèe, e Obarito centurione dell' armata, e disse: Se vieni a vedermi, digli *(a Nerone)* ch' io mi son riavuta; se ad uccidermi, non credo che il mio figliuolo ti abbia commesso. *Guicc. Stor.* 17. 45. Detto anche qualche disturbo che il Duca di Urbino, fatto che ebbe l' accordo con quelli di Cremona, non aspettata la consegnazione, andò al Mantovano ec. a vedere la moglie. •: *Cas. lett. Uom. ill.* 124. Quest' uomo di Modne mi è stato a vedere, e mi ha detto che le cose di casa tregue passeranno bene. *E* 151. Messer Giovanni Antonio Veneto, che è tornato Ambasciator da Roma, mi è stato a vedere come ho detto di sopra. *Tass. lett.* 2. 313. Venite a vedermi, o mandatemi un cavallo, perch' io torni a visitarvi.

: § 4. *Vedere, si dice anche de' Luoghi, e delle fortificazioni che sono o cavaliere, e donde se ne scoprono oltre. Galil. Tratt. fort.* 34. E sebbene altri luoghi ancora veggono e difendono la medesima faccia, come il punto D, il quale vi si ficca, nientedimeno ec.

• § 5. *Vedere, dicesi del Sole, dove illumina, o scalda, o batte. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Il Sole, il quale era ferventissimo ec., non solamente le cuose le carni tanto quanto ne vedeva, ec. *(cioè, quanto del corpo suo copriva di luce.)* : *Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondo che il sole la vede.

• § 6. *Vedere, per Udire. Stor. Barl.* 39. Quando elli vide la risposta del suo amico così crudele, ebbe dolore mortale. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Stava con gli orecchi levati per vedere se, ec. : *Dant. Inf.* 32. Parlar e lagrimar vedrai insieme. *Filoc.* 5. 379. Vide della sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo. *Fir. nov.* 4. 325. Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

: § 7. *Per Sentire. Ang. Met.* 3. 27. Il duol uno poco, Se tu l' autor sarai, vedrò mancarmi.

• § 8. *Per Sentire in se stesso. Fior. S. Franc.* 123. Veggendosi santo Francesco, per cagione delle stimate di Cristo, a poco a poco venire meno la forza del corpo. *Ar. Fur.* 36. 19. Colei che tanto Ha in odio e in ira, che morir si vede, Se sopra lei non vendica il suo pianto *(cioè, si crede morire.)*

§ 9. *Vedere, per Conoscere, Comprendere.* lat. *percipere, cognoscere.* gr. γινώσκειν. *Bocc. nov.* 82. 13. Tosto vedremo chente sia stato il consiglio di Salamone. *E g.* 6. *f.* 4. Non veggo con che argomento da concedere vi possa nelle avvenire riprendere alcuno. *G. V.* 7. 80. 3. E questo vedemo per esempli provato. *Dant. Par.* 30. Io veggio che tu credi queste cose Perch' io le dico, ma non vedi come. : *Cecch. Magl.* 1. 3. Io voglio che e' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo.

§ 10. *Vedere, per Considerare, Avvertire, Por mente; e in questo signific. si usa frequentemente nell' imperativo.* lat. *animadvertere.* gr. ἐνθυμεῖν. *Bocc. nov.* 87. 34. Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *E nov.* 78. 6. Vedi, donna, tu hai fatto male. *E nov.* 86. 5. Al qual Pinuccio disse: vedi, a te conviene stanotte albergarci. *E num.* 9. Oimè, cattiva a me, vedi quel che io faceva. *Franc. Barb.* 223. 7. Ma cautamente a suo stato vedere, Vegghiare, e provedere. *Capr. Bott.* 1. 4. Poniamo caso che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E* 1. 5. Nè il corpo nè l' anima è l' uomo, ma quello composto che risulta di tutti e due; e vedi, che quando l' anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E* 1. 12. Facciam dunque a cotesto modo, ma con questo, vedi, che tu non ti parta da me. *E* 1. 17. Se io mi moriva allora, io me n' andava, ve', senza penarvi punto. *Fir. Trin.* 3. 5. Vedi ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ec. l' attaccava. •: *Varch. Suoc.* 3. 3. *Pist.* E ch' ho a dir loro? *S. F.* Che vengano infin qui or ora; or ora ve'. *Pist.* Costei è molto imperiosa! A chi di loro?

• § 11. *Vedi; maniera di dire per conciliarsi l' attenzione, o simile. Bocc. g.* 3. *n.* 5. Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse. *E g.* 6. *pr.* Vedi bestia d' uom, che ardisce, dove io sia, e parlare prima di me. *E g.* 8. *n.* 10. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace forte.

• § 12. *Vedete, si adopera presso a poco allo stesso modo. Segner. Pred.* 8. 3. Nè avrebbe egli già potuto, vedete, discolparsi presso degli uomini con addurre il comandamento divino. *E Pred.* 4. 7. Sono i demonii, vedete, sono i demonii, che ec.

• § 13. *Vedditi, Vedittelo, Vedilo tu.* lat. *videris, tute vide. Modo da accennar cose dimostrate, come a dire: Giudica tu. Fr. Giord.* 103. E a cui è da credere, o al savio, o al matto? Veditti.

• § 14. *Vedere, per Esaminare, Investigare. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Vien su tu, poscia che tu m' se', e vedi con lui insieme i fatti nostri. *E nov.* 8. Or l' uno or l' altro pregando che non dovessero queste cose così subitamente credere, senza vederne altro, o saperne.

• § 15. *Per Tastare, Investigare, Conoscere per bella guisa. Cecch. Dot.* 2. 3. Io voglio che per amor nostro vi veggiate di trovar Fazio, e vedere l' animo suo.

: § 16. *Vedere, talora vale Esperimentare, Far prova. Baldov. Lam. Cecc. st.* 32. Trovila a lungo il bruto, o rieto el melo, E' s' ha a vedere a chi più buon la dura.

• § 17. *Vedere, per Cercare, Trattare. Fr. Giord.* 292. Seguita ora, che veggiamo della figura della Croce. *E* 293. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata *(la Croce.) Cavalc. Med. cuor.* 309. Veggiamo ora de' modi che l nimico tiene a tentarci.

• § 18. *Vedere, per Procacciare, Argomentarsi, Cercare. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione, e veder se per via d' orazioni ec. io me gli posso levar da dosso *(i diavoli.) Tr.* Non volete voi favellare a quel negromante? ec. *Gio.* Sì, voglio; ma voglio anche veder con questo frate, perchè è molto intendente.

: § 19. *Vedere, parlandosi di diritti, imputazioni, e simili, vale Giudicare. Guicc. Stor.* 15. 776. E nondimeno, ricuperato che il Papa n' avesse la possessione, si avesse a veder di ragione se quelle terre e Modana appartenevano alla Chiesa, o all' imperio. *E* 786. Sarebbe contento che si vedesse di ragione a chi apparteneva la Borgogna, e in caso appartenesse a Cesare, riconoscerla in nome di dote della sorella. *E* 812. Voleva che questo *(se aveva o no fatto un delitto)* si vedesse per giustizia dai giudici deputati da sè, come da suo superiore. *E* 17. 12. Dette Don Ugo speranza *(al Duca)* le intenzione di Cesare essere, che le imputazioni che gli erano date, si vedessero sommariamente per il protonotario Caracciolo. •: *Galil. Op. lett.* 7. 12. Ho fatto ogni opera per ottener di ancorarmi con scritture, ovvero che la causa mia sia veduta qui, dove sono ministri di Santa Chiesa, e sto aspettando qualche risoluzione.

: § 20. *Vedere, si dice delle considerazioni che si fanno in leggendo, e delle notizie che in leggendo si ritraggono. Borgh. Orig. Fir.* 273. Allora il sommo Pontefice ec. fece di due Vescovadi uno ec. come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio Papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi. *Salvin. Disc.* 3. 199. Questa è svegliata ed accorta, e come tale dai sommi Dii, e dalla Regina Giunone particolarmente impiegata, come presso i Poeti si vede, a portare dal cielo quaggiù in terra le divine ambasciate.

§ 21. *Vedere a faccia a faccia, vale Vedere scopertamente e dirittamente. Esp. Pat. Nost.* [102.] Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E* [*appresso:*] Certo beato sarà ec. quegli che sanza ombra a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio.

• § 22. *Veder bene in un' impresa, importa Riuscirvi. Ricord. Malesp. cap.* 180. E ciò fatto, si incominciò l' aspra battaglia da' Tedeschi a Franceschi, e non veggendo bene i Franceschi, lo re Carlo si mise al soccorso di loro con la sua schiera.

•: § 23. *Vedere benignamente alcuno.*

vale *Fargli buona cera*. Sassett. lett. 373. Non ostante che il viceré lo abbia sempre visto benignamente.

: § 24. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, figuratam. vale Veder con compiacenza, con affetto.*

: § 25. *Veder con mal occhio, di mal occhio, e simili, figuratam. vale Veder con disamore, con invidia.* Tac. Dav. Stor. 6. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§ 26. *Veder chiaro, vale Veder bene, e distintamente; Aver buona vista.*

§ 27. *Veder chiaro in checchessia, figuratam. vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto.* Esp. Pat. Nost. [48] Altresì è egli gran mestieri che l'uomo vegga chiaro [a nostra.] : *E appresso:* Lo sesto grado di questa virtude si è il sesto occhio, che hanno i prod' uomini, si è che veggono chiaro di dietro i lor lacci, e gl'ingegni del diavolo.

: § 28. *Veder coll' occhio un paese, o simile, vale Andarvi in persona, Visitarlo.* Cron. Morell. 291. Vedi coll' occhio i paesi, e le terre, dove hai pensiero di trafficare.

• § 29. *Non veder da una cosa ad un' altra, vale Non conoscere che differenza sia da una cosa ad un'altra.* Dant. Purg. 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo.

•: § 30. *Non ci veder di qui a lì, propriamente Esser di vista cortissima; e figuratam. Saperne poco.* Magal. lett. fam. 1. 73. E pur non ci vede di qui a lì: o pensa se ci vedeam come il Forann!

§ 31. *Veder di là da' monti, figuratam. vale Antivedere, e anche Conoscer l'interno.* Buon. Fier. 2. 4. 60. Vede di là da' monti, Penetra ogni pensier, spia tutti i cuori.

§ 32. *Veder diritto; contrario di Veder torto.*

§ 33. *Vedere il bello, vale Conoscere la congiuntura, Osservar l'occasione; (e si usa anche in senso neutr. pass.)* Tac. Dav. ann. 14. 190. Sapendo la volubil gente che elle è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. Fir. As. 221. Lo scelerato Scannadio in questo, veduto il bello, perdonando alle fiera, diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, che ec. • M. V. 1. 63. Per la qual risposta i Genovesi sdegnarono, e disposonsi, ove si vedessono il bello, di fare danno a' Viniziani in mare. v. BELLO, sust. § 6.

•: § 34. *Vedere il conto ad uno, vale figuratam. Rivedere, Esaminare attentamente i suoi portamenti.* Cas. lett. Sor. 360. Credo che bisogni ammonirlo spesso ed efficacemente, e non si fidar di lui, ma vedergli il conto ed ogni ora di ciò che fa.

: § 35. *Vedere il pel nell' uovo, si dice propriamente di Chi scorge ogni minuzia, e quasi vede lo invisibile, e figuratam. di Chi è d'acutissimo ingegno.* Segr. Fior. Clis. 3. 1. Che domine ho io stamani intorno agli occhi? E' mi pare avere i bagliori, che non mi lasciano veder lume; e iersera io arei veduto il pel nell'uovo.

§ 36. *Vedere in fonte [alcuna cosa, vale Vederla autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principii.]* v. FONTE, § 10.

: § 37. *Vedere innanzi in una cosa, vale Avere molta cognizione, Sentire la cosa molto avanti.* Cav. Vit. Cr. 1. 213. Che certo non s'era sentito mai fanciullo ec. che nelle cose di Dio vedesse tanto innanzi, quanto faceva il fanciullo Gesù.

§ 38. *Vedere in viso, vale Vedere, e Conoscere chiaramente.* Dav. Camb. 101. Ora perchè ogni parte del cambio meglio s'intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esemplo di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

• § 39. *Vedere in viso, o Vedere ascoltare, parlandosi di libri, vale Riscontrare, Vedere in fonte.* Borgh. Vesc. Fior. 370. Senza vedere in viso tutti i sopraddetti luoghi *(dell' Opere di S. Ambrogio)*, e alcuni altri appresso, mal si poteva giustificare, e rimettere il lettore agli scritti de' propri autori, che non si ha sempre commodità di poterli vedere.

: § 40. *Lasciami vedere, modo assai famigliare nella lingua nostra, col quale sebben pare che altri parli, o domandi licenza a persona che sia seco, e appressogli, pure nol fa che seco medesimo.* Bocc. nov. 44. 10. Lasciami vedere come l'usignolo ha fatto questa notte dormire la Caterina.

¶ § 41. *Veder le stelle, o le lucciole, [figuratam.] vale Sentir gran dolore.* Malm. 11. 66. Ond'ei in quel punto andando all'Occidente, Vede le stelle, e l'una, e l'altra sfera, ec.

: § 42. *E Far veder le stelle, o le lucciole, figuratam. vale Far sentir gran dolore.* • Bern. rim. 1. 96. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. Malm. 9. 60. Getta nel mano al medico da lucciole L'unguento, che le fa veder le lucciole ».

: § 43. *Vedere l'ultima sera, o stelle, vale Morire; ed è maniera poetica.* Car. En. 3. 630. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti, Vider no' primi dì l'ultima sera.

§ 44. *Veder lume, vale Avere il senso della vista; e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare.* Franc. Barb. 259. 11. Vede lume Colui che più formase, Che men non li venisse.

• § 45. *Veder lume, in senso metaforico, vale Avere accorgimento.* Dant. Purg. 6. E, se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te somigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume.

• § 46. *Non veder lume, figuratam. vale Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* v. LUME, § 60.

• § 47. *Non essere da vedere, vale Essere tutto divisato.* Pecor. g. 4. n. 3. [ue] Io ti governerò sì, che tu non sarai mai da vedere.

: § 48. *Non vedere a mezzo alcuno, vale Portargli un grandissimo affetto.* v. MEZZO, § 40.

: § 49. *Non voler vedere alcuno, vale Non voler più trattar seco, Sfuggirlo.* Segner. Pred. 3. 10. All'ultimo non vogliamo più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliamo vedere, non lo vogliamo udire, gli vogliamo per tutto villanamente voltar le spalle.

• § 50. *Non voler veder altro d'alcuna persona, o cosa, vale Non volersi intrigar più con alcuna persona, o d'alcuna cosa.* Ambr. Furt. 4. 1. Costui è un frappatore; non ne vo' veder altro.

§ 51. *Non veder più avanti; Non veder nè più qua, nè più là; Non veder oltre, e simili, si dicono di Chi sia fortemente innamorato.* lat. *videre, vel perdite amare.* gr. ἐρωτομανεῖν. Bocc. nov. 18. 60. Si forte di lei s'innamorò, che più avanti di lei non vedeva. E nov. 74. 3. Di lei s'innamorò sì forte ec., che più qua, nè più là non vedea. Filoc. 3. 142. E di tanto amor l'amava, che oltre a lei non vedeva, nè niuna cosa più disiderava. Ar. Fur. 13. 64. Più lungi non vedea del giovinetto La donna, nè di lui potea saziarsi.

: § 52. *Non poter vedere uno, figuratam. vale Odiarlo, Vederlo di mal occhio.* Dav. Scism. 76. I quali *(Vescovi)* volle il protettore levarsi dinanzi per la lor autorità, atta a impedire i progressi dell' eresie, ma più per non poterli vedere.

: § 53. *Veder più quattr' occhi che due, figuratam. vale Esser più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo.* Salv. Granch. 1. 3. Tu sai il proverbio, Fantecchio, che e' veggono Più quattr' occhi che due.

§ 54. *Veder torto, [figuratam.] vale Non estimar con dirittura la cosa veduta.* Petr. son. 206. [Bench' i' non sia di quel grande onor degno Che tu mi fai;] chè te ne 'ngannai Amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

§ 55. *Veder un bufol nella neve.* v. BUFOLO, § 3.

• § 56. *Veder via come ec., vale Cercare, Procurar di trovar modo come ec.* Bocc. g. 10. n. 9. Ad un suo nigromante, la cui arte già sperimentata avea, impose che egli vedesse via, come messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia.

§ 57. *Veder volentieri, vale Amare, Accarezzare.* lat. *benigne excipere.* gr. φιλεῖν. Cas. lett. 7. Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo, e aiutarlo volentieri. Varch. Ercol. 36. Far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viso, accoglierlo, e accarlo lietamente. : Belc. Vit. Colomb. C. 293. E Girolamo si pose a sedere, e disse all' ostiere, il quale era amico, e volentieri gli vedeva; Pregoti ec.

: § 58. *E Veder volentieri una cosa, vale Gradirla, Prenderne piacere.* Galec. Stor. 18. 806. L'amore forse ch' è tra voi due sarà cagione che ei si fidi di voi, e vegga volentieri la vostra potenza?

§ 59. *Vedere, e non vedere, si dice ad alcuno che sia in qualche prossimo pericolo.* Fir. Luc. 3. 4. Eh povero padrone, i' vi veggo, e non vi veggo.

§ 60. *Dal vedere al non vedere, e simili, posti avverbialm. vagliono In un tratto, Impensatamente.* lat. *ictu oculi.* gr. ἐν ἀτόμῳ. Varch. Suoc. 3. 1. Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e di essere una sera sfregiato a vedere, e non vedere, senza sapere nè perchè, nè per come. Fir. As. 306. Tu vedesti quattro bellissime fanciulle a vedere, e non vedere avere disteso un letto di mirabilissimi materassi. Ambr. Furt. 3. 6. Dal vedere, e non vedere io mi trovo manco le pezze, e lui non riveggo.

§ 61. *Dare a vedere, vale Far conoscere.* Bocc. nov. 68. tit. Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. Lab. 281. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora essere da tener bella e da aver cara, poichè ancora trovava amadore. Ciriff. Calv. 3. 38. E dandogli a veder quanto le ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

§ 62. *Dare a vedere, per Dare ad intendere, Far parere.* lat. *persuadere.* gr. πείθειν. Bocc. nov. 37. 6. La Simona disse che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alle perdonanze a san Gallo, con una sua compagna ec. al giardino ec. se n'andò. E g. 8. p. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. E nov. 65. 61. A me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. E nov. 31. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. Fr. Iac. Tod. Il mondo si mostra piacente, Per darti a vedere che sia buono; Ma non dice com'è mente, E come ti tolle gran dono.

§ 63. *Far vedere, vale Operare che altri vegga.* lat. *committere ut aliquis videat.* Bern. rim. 1. 1. I' ho un vin che fa vergogna al Greco ec., Da far vedere un morto, andare un cieco *(qui detto alla rovescia in ischerzo.)*

§ 64. *Far vedere, vale anche Insegnare, Mostrare.* lat. *docere, ostendere.* gr. διδάσκειν, δεικνύειν. Franc. Barb. 32. 1. E faccenti vedere Che questi sono spiacevoli detti.

§ 65. *Far vedere il nero per bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un' altra.* Fr. Iac. Tod. 1. 13. 13. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere.

§ 66. *Farla vedere altrui, vale Far che succeda alcuna cosa contro l' altrui desiderio.* Malm. 4. 63. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio. • Baldov. Lam. Cecc. 23. No, no, del certo s' so deliberato, Che costui non me l'abbia a far vedere.

§ 67. *Farla vedere in candela, vale lo stesso, ma ha in sè più di forza.*

§ 68. *Far le viste di non vedere, vale Dissimulare.* lat. *dissimulare.* gr. ἀποκρύπτεσθαι, εἰρωνεύεσθαι. Sen. ben. Varch. 4. 66. Se ella sarà piccola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere.

• § 68. *Mettere a vedere, vale Persuadere. v.* METTERE A VEDERE.

§ 70. *Stare a vedere, vale Esser spettatore.* lat. *spectare.* gr. θεᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo per i cavalieri, non che io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste.

§ 71. *Stare a vedere, figuratam. vale Stare ozioso. Bern. Orl.* 1. 4. 45. Hagli tolto il bastone smisurato, E non crediate che e' si stia a vedere.

: § 72. *Stare a vedere, vale talora Stare in aspettativa di checchessia. Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere come la cognata di questo ricetto rapitasse.

: § 73. *Stare a vedere, vale anche Indugiare, Soprastare per vedere, o conoscere quello che altri in questo mezzo fa, o delibera. Cecch. Dot.* 2. 3. Facciam così: stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido.

: § 74. *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero: attende, forsitan, fortasse. v.* STARE A VEDERE, § 6.

§ 75. *Vederla fil filo, o [Vederne quanto, o per] quanto la canna. v. alle voci* CANNA, § 17. *e* FILO, § 33.

§ 76. *Vello vello, vale Vedilo vedilo; e talora si dice per ischernir colui a cui si accenna. Bern. rim.* 1. 22. Quand' io veggio Nardin con quel piattello Venire a casa, e colla sua balestra, Io grido com' un pazzo: vello vello. *Lasc. rim.* [1. 101.] Tu sarai messo dai fanciulli in baia, E diranno: ecco Alfonso; vello vello, Che proprio par la Biliorsa gaia. *Malm.* 3. 33. Ognun lo burla, e dice: vello vello. *Gel. cap. tag.* 3. 181. I ragazzi gli gridan: vello vello.

• § 77. *In maniera proverb. si dice: La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che avea gli occhi di panno; e vale che La cosa è troppo chiara e manifesta. Salvin. Disc.* 2. 126. Come i Latini dicono: *Nota lippis, atque tonsoribus.* Quanto a quel *lippis,* noi con più forza diciamo: la vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno. : *Lasc. rim.* 1. 182. Non ch'altra, la vedrebbe Cimabue, Giove, che tu m'hai fatto delle tue.

• § 78. *Vedere, in signific. neutr. pass., per Avvedersi. Bocc. nov.* 78. 29. Tu non te ne vedesti mica così tosto tu *(così nel Mannelli. Ved. Dep. Decam.* 22.)

: § 79. *Vedersi al sole di quel d'alcuno, dicesi Quando alcuno è possessore di beni immobili. Cron. Morell.* 260. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al sole.

• § 80. *Vedersi appiede nel saper checchessia, vale Conoscersi incapace a checchessia. Dat. Lepid.* 75. Ma vedendosi appiede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò.

: § 81. *Vedersi obbligato ad uno, vale Conoscersi obbligato a lui. Allag.* 88. Al qual io però mi veggo tanto obbligato che ec.

: § 82. *Vedersi alcuno all'uscio, figuratam. vale Vederselo vicinissimo. v.* USCIO.

§ 83. *Volersi vedere con alcuno, vale Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui. Pecor.* Sono venuti qui per volersi vedere con noi, e per provare le persone loro colle nostre.

§ 84. *Essere veduto, o visa, maniera latina, vale Parere* lat. *videri.* gr. φαίνεσθαι. *Dant. Par.* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s' addua. •: *Cr.* 1. 1. 1. Imperciocchè 'l coltivamento della ville richiede ec. fortezza degli abitanti, convenevol cosa è veduto a noi in questo primo libro, insegnamento e dottrina di queste cose donare.

§ 85. *Esser veduto d'alcun magistrato, dicevano i nostri antichi dell'Esser tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per assenza, per divieto, o per qualsiasi altro impedimento, attualmente poi tal magistrato non si esercitasse. Fir. nov.* 7. 261. Costui adunque, desiderando d'esser veduto de' Consoli dell'arte sua, ec.

§ 86. *Esser ben veduto, vale Essere amato, onorato, accarezzato.* lat. *amari, in honore haberi.* gr. θεραπεύεσθαι, φιλεῖσθαι. *G. V.* 7. 88. 8. Vi trasvano buffoni, e bigherai, e uomini di corte, ed erano ben veduti.

§ 87. *Esser malveduto, vale il contrario, cioè Esser odiato, e maltrattato.* lat. *odio haberi.* gr. μισεῖσθαι. *G. V.* 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. *M. V.* 1. 70. Per levare ogni soccorso a messer Bernabò, il quale era dentro in grande soffratta di vettuaglie e di strame, e male veduto da' cittadini.

VEDETTA. *Lo stesso che Veletta.* lat. *specula.* gr. σκοπιάς. *Tor. Dav. ann.* 1. 18. Fu allora dalli ammassatori trovato a una vedetta di mare, che *bene* novelle aspettava. *Vit. Pitt.* 14. Scappava fuora, come da una vedetta, un centauro. *Red. Ins.* 1. Sono i sensi tante vedette, o spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose, ec.

§ *Stare alle vedette, o simili, vale Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima delle torri, o simili, stanno osservando chi viene. Bern. Orl.* 1. 18. 24. Stava ben sull'avviso alla vedetta.

•: VEDIBILE. *Add. Che può vedersi, Atto a esser veduto. Salv. Inf. sec.* 68. Molto grande senza fallo, e non bene insieme vedibile.

VEDIMENTO. *V. A. La vista,* lat. *visus.* gr. ὄψις. *Paol. Oros.* [441.] Ardendo la cittade, il suo vedimento pascea. *Albert. cap.* 60. Lo intendimento, e vedimento della veritade. *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 12. Che tutto il tuo vedimento Si mi paion che sien fole. *E* 3. 35. 64. Iesù, quel vedimento Fa al gran mutamento, Che ec. • *Fav. Esop.* [S.] 3. L'agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per la paura del suo crudel parlare, negò che non dirompea il suo beveraggio.

•: § 1. *Vale anche Apparenza. Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 2. E quel che io veggio all'altare Si è pane in vedimento, Ma la fede della fede Altro mi fa mostramento.

• § 2. *Per Visione soprannaturale. Vit. S. Franc.* 157. E in questo vedimento, ch'egli vide *(di Cristo crocifisso),* si gli fu detta la parole che dice il Vangelio ec.

VEDITORE. [*Verbal masc. Chi, o*] *Che vede, Spettatore.* lat. *spectator.* gr. θεατής. *Bocc. nov.* 11. 8. Contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non m'imputare in peccato.

§ 1. *Veditori, si dicono alcuni Ministri di Dogana, che hanno la cura di visitare le mercanzie. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure. *Cecch. Corr.* 3. 3. Che la cassa è confitta ed ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

• § 2. *Veditore, vale anche Sentinella. Anguill. Metam.* 8. 6. Cefalo appena ha preso il nuovo porto, Che 'l veditor, che dalla rocca scorge, Fa con più seguì il Re col volgo accorto, Che ec.

VEDOVA. *Donna alla quale è morto il marito.* lat. *vidua.* gr. χήρα. *Bocc. nov.* 77. 6. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *E nov.* 81. 3. Nella città di Pistoia fu già una bellissima donna vedova. *M. V.* 3. 70. La donna, non tenendosi nè vedova, nè maritata, pensò che per la morte di costui tornerebbe a certa vedovità, e potrebbesi maritare.

§ 1. *Per simili. Guid. G.* Veramente non si puote dire che Troia sia così abbassata, perchè ella sia vedova d' Ettore, e di Deifobo. *Dant. Purg.* 6. Vieni a veder la tua Roma che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m'accompagne? *Petr. canz.* 40. 8. Non fu per te In star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

• § 2. *Fu usato semplicemente in vece di Privo, per simili. Vit. S. M. Madd.* 43. Oh come potte' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente, e così vedova di cotale figliuolo! *Vit. S. Eugen.* 380. Ora di te son vedova *(le mancava la figliuola.)*

• VEDOVACCIA. *Peggiorat. di Vedova. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Gian Simone, veggendo ogni mattina la sua vedovaccia grassa e fresca, si consumava e si struggeva, come la neve al sole.

VEDOVAGGIO. *V. A.* [*Vedovatico.*] lat. *viduitas.* gr. χηρεία. *Conv.* 206. Per lo quale vedovaggio si significa lo senno; tornò Marzia dal principio del suo vedovaggio a Catone. • *Cin.* [*rim.* 6. 8.] Quando l' uom prende diletto e posa Di sua novella sposa in questo mondo, Breve tempo lo fa viver giocondo; Chè tu lo tiri a fondo ec., Onde rimane doglioso vedovaggio. : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 98. L' altre, amando meglio il vedovaggio che sì fatte nozze, trattavano lor bisogne da per loro avanti ai giudici e magistrati.

• § *Vedovaggio, per Mancanza, Privazione, Perdita.* lat. *viduitas,* Plaut. *Pros. Fior.* 1. 3. 111. E le muse stesse, in negro manto ravvolte, sembiano in cordoglioso e mestissimo vedovaggio di esser rimase.

VEDOVALE. *V. A. Vedovile.* lat. *viduus.* gr. χῆρος. *Lib. Repub.* [29.] Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, se non vogliono viver vergini. • *Fr. Giord. Pred.* 84. Non ci va suo allegrezza, no; ma con vestimenta di tristizia e vedovali.

VEDOVANZA. *Vedovità.* lat. *viduitas.* gr. χηρεία. *S. Agost. C. D.* Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell'obbrobrio della tua vedovanza. *Fir. As.* 71. Abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, dal danno nostro. *Car. Lett.* 6. 36. Mi sono così d' improvviso immaginato, che ella voglia una cosa, che torni a proposito della sua vedovanza.

VEDOVARE. *Privare.* lat. *viduare, privare, orbare.* gr. στερεῖν. *Guid. G.* Le mogli crudelmente si vedranno vedovare de' lor mariti.

• § *In signific. neutr. pass. vale per metaf. Spogliarsi. Chiabr. Rim.* [4. 83.] Sorgono piante a cui non lascia Aprile Unqua di frondi vedovarsi i remi.

•: VEDOVARIA. *V. A. Vedovanza. Paol. Oros.* 80. Mossi per li lamentamenti delle mogli della lunga vedovaria, e per li pericoli della carestia, e rami tornare.

VEDOVATICO. *V. A.* [*Stato vedovile.*] lat. *viduitas.* gr. χηρεία. *Semint. Ovid. Metam.* [9. 148.] Mutò gli [*vestiri*] inorati in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 35. Sofonisba, mescolata tra l' avversità del vedovatico, e la letizia delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente, e lieta, ec. *Val. Mass.* [E però le madri, e le figliuole, e le mogli ec. degli novellamente uccisi] furono costrette d' asciugare [le lagrime, e spogliare] il doloroso vedovatico, e vestire candidi vestimenti, [e dare incenso all' altare.]

•: § *Vedovatico, si trova anche per Abito da lutto. Stor. Apoll.* 86. Ogni persona crede bene che Tarsia morisse di suo male per lo vedovatico che noi ne portiamo.

VEDOVATO. *Add. da Vedovare.* lat. *viduatus.* gr. χῆρος. *Esp. Vang.* In quella antica, e santa vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Lib. Amor.* [*G. Tarn.* '33.] Se licito è che, passati due anni dopo la morte dello amante, e la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente sarà licita cosa da fare a femmina, la quale il amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iscrittura, nè per messo può dello amante sapere novella. •: *Tratt. gov. fam.* 87. La terza *(particella è)* che debbi fare fallzadoti tuo marito. La quarta, come vivi vedovata.

VEDOVELLA. *Dim. di Vedova; ma s'usa per esprimer compassione. Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno. *E* 63. Tant' è a Dio più cara, e più diletta La vedovella mia, che tanto amai. *M. V.* 6. 72. Si ha ingrassato la coscienza, che le vedovelle poco si curano dell' animo, purchè il Monte risponda bene loro. *Lett. Tull.* Il

quale studievolmente ha morta una vedovella. *Alam. Colt.* 6. 147. [Nè il mio vago Turton, ch'ebbe sì in pregio La giostrare e l'onor sarebbe or tale, Che quel pasa al miglior,] che più s'ingrassa Del più sangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitte e figliuoli orbi, Privi d'ogni suo ben, piangenti e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7. Sentendo i gran cameriarichi e l'angosce, Che in veste bruna, e lagrimosa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

• VEDOVELLO. *Dim. di Vedovo. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 18. Con l'istesso furor spingono e paro, Pur precorrendo il suo signor Timarco, E Pilade fremendo, ed Ademaro, E 'l giovinetto e vedovel Clearco.

VEDOVETTA. [*Vezzegg. di Vedova.*] *Petr. cap* 6 E una vedovetta Con bel parlare, e sue pulite guance Vince Oloferne. *Agn. Pand.* [*8.] Avete voi mai posta mente a queste donnicciuole vedovette? elle ricolgono le mele, e l'altre frutte; serbanle, serbanle, nè prima le mangerebbono, s'elle non fossono magagnate, e guaste. *Franc. Sacch. rim.* 35. Lascerà il mio sermone Lo sesso femminile, Che tanto è fatta vile La vedovetta.

•: § *Fu anche usato per similit. a significar semplicemente Privo. Canig. Rist.* 109. I' vidi cosa, che ancor ne sospetta La mente mia; perchè 'n un dì le madre Di tre figliuol rimase vedovetta.

•: VEDOVETTO. *Add. Dim. di Vedovo.*

•: § *Per Privo. Canig. Rist.* 164. Deh! non volse che le belle casette, E gran palagi, e'morbidi abituri D'abitator rimanghin vedovette.

VEDOVEZZA. *Vedovità* lat. *viduitas.* gr. χηρεία. *Fr. Iac. Tod.* 2 6 25. Staremo sempre mai in vedovezza? *E* 4. 4. 41. Non è chi curi la mia vedovezza.

VEDOVILE. *Add. Di vedova, Da vedova.* lat. *viduus* gr. χῆρος *Bocc. nov.* 16. 10. Madama Beritola in abito vedovile ec. umile e obbediente stette. *Tratt. gov. fam.* [106.] Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli ec. sieno i pasquereccì conviti vedovili. *Esp. Pat. Nost.* [90.] Lo quarto si è guardare lo stato vedovile. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. Riposto i panni tinti, preso i vedovili. *Bern. Orl.* 1. 4. 10. Va per lo mondo, misera, piangendo In questo abito afflitte vedovile.

§ *Vedovile, in forza di sust., il diciamo per Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall'eredità del marito morto.*

•: VEDOVINA. *Dim. e vezzegg. di Vedova: Vedova giovane*

VEDOVITÀ, VEDOVITADE, e VEDOVITATE. *Vedovanza.* lat. *viduitas.* gr. χηρεία. *Esp. Pat. Nost.* [88.] Ove l'uomo si salva in matrimonio, e in vedovitade. *E* [91.] Tre cose appartengono molto a quelli, che sono nello stato di vedovità. [*Med.*] *Vit. Crist.* [194.] In questi dì di pianto, [e di lamento,] e di [*vedovità.] Veramente questi sono dì di vedovità. *Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 63. Messer, vedete le vedovitate, Ch'abbiam patita per l'altrui offensanza.

VEDOVO. *Sust. Uomo a cui sia morta la moglie.* lat. *uxore viduatus.* gr. χῆρος.

VEDOVO. *Add. Solo, Scompagnato. Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *E* 60. Ch'alla corona vedove promessa La testa del mio figlio fu. *Amet.* 16. Le spaziosi campi, se alcuno senza nave ne truova, con vedove solchi solo può rimirare. *E* 106. E vedova, e lontana ec. consola colla soavità della voce tua. *Ar. Fur.* 10. 61. Or già non scalda e cova Più le vedove piume, ma si getta Del letto, e fuor del padiglione in fretta. *Tass. Ger.* 16. 31. A che ne vieni? a consolar presente Le mie vedove notti, e i giorni tristi? *E Amint.* 4. 1. Quante vedove notti, Quanti dì solitari Ho consumati indarno, Che si potean impiegar in quest'uso?

§ 1. *Vedovo, per Privo.* lat. *orbatus.* gr. στερηθείς. *Ovid. Pist.* [*90.] Io non per spontanea colpa sono divenuta vedova delle tue camere. *Car. lett.* 1. 66. Che per esser io restato vedovo d'un tanto padrone, son restato per questo privo ancora del patrocinio loro. • *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e nuune nelle tavolte coll'aratro. *Car. En.* 6. 684. Vedova resterebbe io la mia terra Di tanti cittadini. ; *Bocc. nov.* 77. 6. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar si volle.

§ 2. *Per Vedovile. Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a queste, Sempre in abito star vedovo onesto.

• VEDOVOTTA. *Vedova giovane Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Per doverci servire altro non manca che i danari, e daremo finemente all'opere; e quando vi piace, potrete tener ec. nelle braccia le vostra vedovotta. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 16. Che se ciò non fussero, certi fichi, che mandano loro certe vedovotte attempate ec., non so ciò che essi si sieno.

VEDUITÀ, VEDUITADE, e VEDUITATE. *Vedovità.* lat. *viduitas* gr. χηρεία. *M V* 3. 70 Pensò che per la morte di costui rimarrebbe e certe veduità, e potrebbesi maritare. *Maestruzz.* 1. 82. Come sarà confortatore della veduità colui che spesso fece matrimonio? *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '34.] La veduità e la tristizia dell'ottimo marito perduto mi contradicono tutti i sollazzi.

¶ VEDUTA. [*Facoltà, mediante la quale si vede;*] *Vista.* lat. *visus.* gr. ὄψις *Tes. Br.* 3 6. Che la gente, che v'abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l'udita e la boce loro sia ben chiara e purificata. *Lib. Pred.* [*Seg* 1.] Gli discepoli si rallegrarono molto della sua veduta (*cioè,* di vederlo.) *Declam. Quintil. C.* Pianse tanto, che perdeo la veduta. •: *M. Aldobr.* La molta sicsaritade tocca la veduta, e 'l troppo grande suono l'udito.

§ 1. *Veduta,* [*Tutta quella estensione che uno può vedere dal luogo dove è;*] *Prospetto. Cron. Morell.* 860 Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti, con vaga veduta. *Tac. Dav. ann.* 15 614. La gemme e l'oro di miracolo erau niente, rispetto alle campora, selve, laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 97. La veduta, senza scrupolo alcuno, d'un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice.

; § 2. *Veduta, vale anche Distanza, o Spazio che è dal luogo donde uno è, al luogo dove arriva colla vista.* « *Petr. son.* 60. Poi volò fuor della veduta mia ».

§ 3. *Veduta, si dicono ancora le Diverse positure de' corpi, che mostrano all'occhio diverse parti della loro superficie. Borgh. Rip.* 27. La seconda ragione è, che le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell'occhio; dove che le pitture ec. non possono mostrare che una veduta. « *Benv. Cell. Oref.* 142. Poichè l'artefice si sarà soddisfatto del suo modello, si debbe pigliare un carbone, e disegnare la veduta principale della sua statua. *E più sotto:* Poichè si sarà disegnata la veduta principale, si debbe per quella banda incominciare a scoprire co' ferri.

§ 4. *Veduta, figuratam. Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, c'ha tante vedute; Quell'esser parte. *But. ivi.* Tante vedute, cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono, e però le chiama vedute.

§ 5. *Veduta, per l'Oggetto che si vede. Dant. Inf.* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera.

•: § 6. *Veduta, si dice anche d'Un quadro, d'Una stampa, d'Un disegno che rappresenti un luogo, un palazzo, e simile, veduta di lontano.*

: § 7. *Veduta, figuratam. vale Intelligenza, Conoscimento* « *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna ».

: § 8. *Veduta, dicesi anche L'aspetto in che si mostra una cosa agli altrui guardi, o alla altrui considerazioni. Salvin. Disc.* 1. 2. Tanti personaggi e tanti Idoli fecero, quante si erano le diverse considerazioni e vedute, sotto le quali andava Iddio. *E* 64. Conforme alle diverse vedute, nelle quali il Savio le (*umane cose*) riguarda.

: § 9. *Avere in veduta alcuna cosa, vale Prenderla di mira, e ad esempio. Salvin. Annot. Mur.* 1. 283. Questo epigramma ec. ebbe in veduta il Tassoni. •: *E Annot. B. M.* 261. Ebbe in veduta il Poeta il passo della Cantica: *Quae est ista?*

: § 10. *Essere, Giugnere, Trovarsi, o simili, a veduta di un luogo, o di una persona, vale Essere, Giugnere, Trovarsi, o simili, nello spazio dove la vista arriva a vedere quel luogo o persona, o dove si è veduto da quel luogo, o da quella persona. Car. Long. Sof.* 83. E poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduto del paese, per onda Dafni e la Cloe pasturavano.

§ 11. *Far veduta, vale Fingere, o Simulare.* lat. *fingere, simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro volava andare. *Cron. Morell.* 608. E perchè teneva amicizia nelle Magna, e'ci fece veduta, che se noi eleggessimo parea costui, che volea essere insieme con noi. *Ricord. Malasp. cap.* 166. I quali infintamente fecion veduta ai detti frati, come spiacesse loro la signoria di messere Princiano Salvani. *Alleg.* [61.] Che per un qualche tragetto facesse vedute di menargli al medesimo alloggiamento.

•: § 12. *Far bella veduta, vale lo stesso che Far bel vedere, Aver bella apparenza. Ross Descr. Appar. Est.* 16 Dovevono essere ignude (*certe figure*) solamente con un poco di leggerissima mantellina, ma perchè in quella guisa non facevan molta bella veduta, furon vestite in queste maniere.

§ 13. *Far la veduta, si dice del Visitare le merci in Dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Dep. Decam.* 97. In altro proposito far le veduta è voce speciale delle Dogane. *Cecch. Corr.* 3. 6. Che la cassa è confitta, e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno le vedute.

§ 14 *Conoscer di veduta, o per veduta, vale Riconoscere alcuno all'aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia, o conoscenza.* lat. *agnoscere, de facie cognoscere.* gr. πρόσωπον γινώσκειν. *Bocc. nov.* 7. 2. Il quale assai male era in arnese, e cui egli per veduta non conoscea.

: § 15 *Mettere in veduta una cosa, vale Farla vedere, Recarla in mostra. Bart. Op. mor.* 1. 11. A' suoi luoghi ne metterò in veduta alcune opere, scelte e belle studio di fattura le più schiette, e le più inutili all'umano servigio.

• § 16. *Perder di veduta una persona, o una cosa, vale Non veder più una persona o una cosa, veduta per qualche tempo innanzi. Sig. Viagg. Sin.* 68. In questo tempo stemmo perduti in mare avendo perduta la terra di veduta.

: § 17. *A veduta, posto avverbialm. vale Colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento.* « *Sen. Pist.* E così non sono a peso quello che sono a veduta ».

: § 18. *A veduta, è anche term. mercantatesco, e dicesi delle Lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera, a distinzione dell'altre termine loro A uso. v. A* VEDUTA.

§ 19. *Di veduta, posto avverbialm. v.* DI VEDUTA.

: § 20. *In veduta d'alcuno, vale In presenza d'alcuno, Vedendo alcuno.* « *Fr Giord. Pred. S.* L'anime loro uscìano dell'acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo ».

: § 21. *Per veduta, posto avverbialm. vale Per aver veduto.* « *Pass.* 184. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udito, o per veduta, che tale sagrificio si facea per le tali persone ». *Rucell. Tim* 6 7. 18. Quando si favella di cose alte e sovrannaturali non si ha da pretendere di potersi conseguire un'evidenza spianata, come e'elle per veduta si sapessero.

VEDUTAMENTE. *Avverb. Visibilmente. Annot. Vang.* Quando verrà il regno d'Iddio vedutamente. *E appresso:* Non viene il regno d'Iddio vedutamente.

; VEDUTO. *Sust. Veduta. Belc. Vit. Colomb. C.* 267. E come dominatrice comanda

al senso del veduto, che non fermi l'occhio alle cose nocevoli. • *Dep. Decam.* 97. Se si può dir la *veduta*, come il *veduto*, il *fatto*, il *detto* ec., non è bene cacciar via l'una per l'altra, che troppo importa alla lingua non esser spogliata di alcuno de' suoi arnesi.

•: § *Di veduto, posto avverbialm., vale lo stesso che Di veduta.* *Sassett. lett.* 683. Egli non era molto dato a credere maraviglie che si raccontino, se non da certe persone che dicevano di veduto.

**VEDUTO.** *Add. da Vedere.* lat. *visus.* gr. ὁραθείς. *Mor. S. Greg.* 18. 18. Parla con minore autoritade, che colui che parla delle cose vedute. *Amet.* 60. Certo io non posso pensare, che più di me ei potesse gloriare di vedute bellezze il troiano Paride. *E più sotto:* E 'l misero Atteone, al quale non fu lecito poter rubare le vedute bellezze della vendicatrice Diana.

§ 1. *Far veduto, vale lo stesso che Far vista, Far veduta, Far parere.* *Bocc. nov.* 100. 20. Fece veduto a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di potere torre altra moglie.

• § 2. *Vale anche Manifestare, Far conoscere.* *Bocc. nov.* 15. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto.

**VEEMENTE.** *Add. Che ha, od opera con veemenza.* lat. *vehemens.* gr. σφοδρός. *Bern. Orl.* 2. 5. 6. Sembrava ella dal cielo una saetta, Tanto era infuriata e veemente. *Bemb. lett.* 1. 15. 618. Questo al mel mio, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Buon. Fier.* 2. 4. 60. Ma i' sento ec. fremito sonoro e veemente.

**VEEMENTEMENTE.** *Avverb. Con veemenza.* lat. *vehementer.* gr. σφόδρα. *Guicc. Stor.* 1. 16. Quelli di più feroce veementemente ne lo confortavano.

**VEEMENTISSIMO.** *Superl. di Veemente.* lat. *vehementissimus.* gr. σφοδρότατος. *Salvin. Disc.* 1. 388. Ottenne ciò, che aveva detto nel fine della sua veementissima occensa. • *Seguer. Mann. Genn.* 55. 2. Come uno, il quale avendo un dolore veementissimo o di podagra, o di pietra, stima ec. *E Mogg.* 11. 1. Ci aiuta con darci alcuni veementissimi impulsi, ec.

**VEEMENZA**, e [*all'antica*] **VEEMENZIA.** [*Ardore e forza nel dire, o nell'operare.*] lat. *vehementia.* gr. σφοδρότης. *Bern. Orl.* 1. 15. 6. Par senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenza. *Fir. Lett. donn. Prat.* 832. La prega con tanta veemenza, che di lui scriva. *Ricett. Fior.* [3.] 67. I matelli si pestano con veemenza, ed ossai. *E appresso:* Le medicine odorate ec. si pestano con meno veemenza.

**VEGETABILE.** *Add. Vegetativo.* *Fr. Giord. Pred. S.* Noi diciamo, che vita vegetabile è quella che hanno gli arbori. *Cr.* 2. 2. 1. Alcuni si generano per se medesimi di mischiamento degli elementi e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile e tal mistura. *Ott. Com. Inf.* 1. [1.] L'uomo, nel quale e l'anima ragionevole, e la potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e 'l libero arbitrio.

•: § *E in forza di sust.* *Cr.* 6. 168. Secondo che scrive frate Alberto nel libro de' vegetabili.

: **VEGETABILITÀ.** *Astratto di Vegetabile.* *Rucell. Tim.* 15. 5. 471. Onde la vegetabilità sola ne risulta, o la sensibilità con essa la vegetabilità insieme congiunta.

• **VEGETALE.** *Add. Term. didascalico. Spettante a ciò che vegeta.*

• § 1. *Sale vegetale, dicesi Quel sale che si cava delle piante.*

• § 2. *Terra vegetale, dicesi Quella terra schietta che è sulla superficie dei campi.*

• § 3. *Vegetale, in forza di sust. masc., vale Ciò che vegeta; e comunemente nel numero del più, per comprendere tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante, ec.*

**VEGETANTE.** *Che vegeta.* • *Red. Oss. ann.* 80. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arboscelli, marini, rappresentanti al vivo le selve, ec.

**VEGETARE.** *Propriamente il Vivere, e crescere delle piante.* lat. *vegetare.* gr. εὐθαλῆ ποιεῖν. *Conv.* 159. Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare, e sentire, negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere, e di vegetare; non è così dell'acqua.

• **VEGETATIVA.** *Sust. Potenza di vegetare.* *Gall.* [*Pors.*] *Disp.* [*Uom.* 57.] Non [*potendo*] essere l'intelletto senza il senso e senza la vegetativa.

**VEGETATIVO.** *Add. Che ha facultà di vegetare.* lat. *vegetativus.* gr. φυτικός. *Conv.* 159. La sensitiva sta sopra la vegetativa, e la intellettiva [*potenza*] sta sopra la sensitiva. *Ott. Com. Inf.* 15. [836.] Quando uomo è nel mondo, [si] è animal razionale e sensitivo, e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante, oltre alla vita vegetativa, godessero ancora la sensibile? [*Gall.*] *Capr. Bott.* 1. 18. Separerommi colla mia parte intellettiva ec., lasciando io in tutte l'altre mie potenze, cioè la vegetativa, perchè tu viva. *E* 2. 14. Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

**VEGETATO.** *Add. da Vegetare.*

**VEGETAZIONE.** *Il vegetare.* lat. *vegetatio.* *Cr.* 2. 24. 3. Il sottile, e poco umore non di leggieri si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione.

**VEGETEVOLE.** *Add. Vegetabile.* *Cr.* 6. 1. 5. Quella forma ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

•: **VEGETIBILE.** *V. A. Add. Che ha vita.* *M. Aldobr. P. N.* 201.

**VEGETO.** *Add. Robusto, Gagliardo, Prosperoso.* lat. *vegen, vegetus.* gr. εὐεξος. *Segner. Pred.* 1. 5. Nell'età di sessantacinque anni ec. si gloriava di esser tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque [*anni.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. Le lettere ec., tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi, che la più vigorosa età sfruttano, lontani, conseguano le loro persone vegete e fresche ad una sana, e robusta vecchiezza.

**VEGGENTE.** *Vedente.* lat. *videns.* gr. βλέπων. *Bocc. nov.* 89. 14. Veggente Pirro, e ciascuno altro ec., presolo per gli geti, al muro il percosse. *Lab.* 130. Veggenti i mariti, ne sono assai che presummono fare i lor piaceri. *Pass.* 77. Comandò che tutte le robe, e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto 'l popolo. *Fir. As.* 70. Chiamando fra tante lagrime e tante preghiere in testimonianza della mia innocenza gli occhi della Giustizia, veggenti tutte le cose.

• § 1. *Posto col plurale, vale In presenza.* *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Ringraziando molto Iddio e Maccario, veggente noi si partì, e tornò a casa sua.

§ 2. *A occhi veggenti, e A suo veggente, posti avverbialmente, vagliono Alla sua presenza, Palesemente.* lat. *coram, in oculis, palam.* gr. φανερῶς. *Mirac. Mad.* Ella, a suo veggente, entrò nella chiesa, e ['raccattatone] indi la mano, [con grande benignità, in momento gliele restituì al braccio suo.] *Burch.* 1. 159. E poi a' miei occhi veggenti Spuntò fuor dell' elmetto quattro denti.

• § 3. *E A veggente d'alcuno, vale Alla presenza d'alcuno.* *Vit. S. Eufros.* 407. L'Abate fece soppellire il corpo suo a veggente di tutti i monaci.

• **VEGGENTEMENTE.** *Avverb. A occhi veggenti.* *Salvin. Cas.* [116. *Dedorcotos,* Veggentemente, a occhi veggenti.]

**VEGGHIA.** *Il vegghiare, Lo star desto.* lat. *vigilia.* gr. ἀγρυπνία. *Mor. S. Greg.* Vedendo in sonno ed in vegghia tese tante maniere di lacci contro di lui. *Fiamm.* 5. 38. Il sonno m'era alcuna volta assai più grazioso, che la vegghia.

§ 1. *E Vegghia, si dice alla prima parte della notte, che si consuma in operando, o in discorrendo.* lat. *lucubratio.* gr. νυκτογραφία. • *Palm. Vit. civ.* 90. Tutti i notabili esempli e tutti i gloriosi fatti degli uomini virtuosi credono essere non veri, ma come favole e novelle di vecchierelle, trovate e finte per dare a vegghia agli oziosi diletto. *Cecch. Dot.* 2. 5. Le veligie e 'l guardacappa si smaltiranno a vegghia.

§ 2. *In modo proverbiale diciamo Cose da dire a vegghia, di Cose vane, e senza sustanza.* lat. *ancillarum lucubratione digna.*

§ 3. *Vegghia, per Sentinella, o Guardia;* [*ma in questo senso è voce antica.*] lat. *vigil excubiae.* *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

**VEGGHIAMENTO.** *Vegghia, Vigilia.* lat. *vigilia.* gr. ἀγρυπνία. *Coll. SS. Pad.* Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi ec. ci conviene operare. *Vegez.* [29.] Impossibil cosa pareva, che tutti quelli che guardano, vegghino tutta la notte, imperciò in quattro parti i vegghiamenti son divisi, ec. A suono di tromba tutti i vegghiamenti si commettano.

**VEGGHIANTE.** *Che vegghia.* lat. *vigilans.* gr. ἀγρυπνος. *Amet.* 18. Nè prima la luce entrò ne' vegghianti occhi, che egli levato co' suoi cani ricerca le selve. *E* 73. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E* 82. Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove cose. *Maestruzz.* 2. 15. 3. Da poi ch'egli è desto, mosso nel sonno, non soggiace alla volontà del vegghiante.

**VEGGHIANTISSIMO.** *Superlat. di Vegghiante; Vigilantissimo.* lat. *vigilantissimus.* gr. ἀγρυπνότατος. *Val. Mass.* Quello chiamò il Duca vegghiantissimo, l'altro agrissimo, co' larghi mangieri.

**VEGGHIANZA.** *V. A. Il vegghiare.* *Fr. Iac. Cess.* [45.] Come potrà star sicuro il lavoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza, e la continua guardia de' cavalieri?

**VEGGHIARE.** *Nome. Vegghia.* lat. *vigilia, lucubratio.* gr. ἀγρυπνία, νυκτογραφία. *Bocc. nov.* 76. 18. Una sera a vegghiare, parte che 'l lume teneva e Bruno ec., si dispose di aprirgli l'animo suo. *Lib. Sagrem.* [*P. N.* 62.] Appresso in tali vegghiari l'uomo fa molti mali.

¶ **VEGGHIARE.** *Star desto, propriamente in tempo di notte; contrario di Dormire.* lat. *vigilare.* gr. ἀγρυπνεῖν. *Bocc. nov.* 43. 5. Seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 65. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. *Petr. canz.* 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma Con quello sposo ch'ogni voto accetta.

§ 1. *Per Consumar la prima parte della notte in operando, o conversando.* lat. *lucubrare.* gr. νυκτογραφεῖν. *Bocc. nov.* 55. 8. A vegghiare erano ella e 'l marito andati con lor vicini. *E nov.* 64. 7. Ella non veniva donde si avvisava, ma da vegghiare con una sua vicina.

: § 2. *Vegghiare, vale anche figuratam. Avarsi guardia, Star pronto, apparecchiato.* • *Amm. ant.* 8. 1. 1. Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelo, ci ammonisce di vegghiare. *Pass.* 15. Vegghiate e state sempre apparecchiati, che voi non sapete il dì, nè l'ora.

: § 3. *Vegghiare in una cosa, figuratam. vale Attendere a quella.* • *Franc. Barb.* 99. 15. Farà la mente tua vegghiare in quella Che lo tuo stato accresca.

• § 4. *Vegghiare, vale anche Essere in vigore.* *Segr. Fior. Stor.* 8. [*510.] La triegua intra le parti vegghiava, quando fuori di ogni espettazione Lodovico Fregoso ec. di furto, entrò con armati in Serezzana.

• § 5. *In signific. att. vale Guardare, Custodire.* *Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. *pag.* 108. Gli preparò alla difesa, insegnando loro, prima a cingersi di fossa e di trincée, perocchè la città era sfasciata e aperta da ogni porta, e vegghiarla con sentinelle la notte. •: *Varch. Stor.* 8. 223. A' quali s'era dato commessione che vegghiassono le cose di Remazzatto. *E* 531. Elessero finalmente sette cittadini, quasi sette dittatori, l'afficio de' quali

fosse vegghiare tutte le cose della città pertinenti allo stato.

**VEGGHIATO** *Add. da Vegghiare.* lat. *vigilatus.* gr. ἀγρυπνηθείς. *Pataff.* 8. Sonno vegghiato caddi poco meno.

**VEGGHIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che vegghia.* lat. *vigil.* gr. ἀγρυπνος. *Esp. Salm.* [70.] E [*per questo*] i Santi sono detti vegghiatori. *Esord. Rom.* Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini *(cioè, che stava presto all' occasione.)*

**VEGGHIERIA** *V. A. Vegghia.* lat. *vigiliae, excubiae.* gr. φρουρά. *Liv. M.* Vegghierie si facevano tutta notte per la città.

**VEGGHIEVOLE.** *Add. Che vegghia, Vigilante.* lat. *vigilans.* gr. ἀγρυπνῶν. *Ovid. Pist.* [118.] Feci addormentare il vegghievole drago.

§ *Per metaf. vale Diligente, Accurato, Destro, Pronto. Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratora [litteratura *ha il Cod.*], di ponetrevole [penetrevile *ha il Cod.*] intelletto, vegghievole nelli reali studii. *Scal.* [*Claustr.* 421.] Gli occhi di Dio sono sempre aperti e vegghievoli sopra li giusti, e sopra coloro che l' amano con dirittura di cuore. *Coll. SS. Pad.* [8. 4. 35.] Egli è da dare per utile medicina l' attenta meditazione delle scritture a la vegghievole sollecitudine. *Arrigh.* 73. Questi comandamenti, tu infermo, attrai volentieri con vegghievoli orecchie. *Lib. Amor.* [*B*] 72. Se quello, che per tuo pregare con mente vegghievole avemo scritto di amore nel primo libro, vorrai guardare.

**VEGGHIEVOLMENTE.** *Avverb. Con vigilanza.* lat. *vigilanter.* gr. ἀγρυπνως. *Esord. Rom.* Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del comune guardano.

**VEGGIA.** *Botte.* lat. *lagena. Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia.

§ 1. *Per la Tenuta d' una botte. M. V.* 8. 3. E in ne di vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vegge di vino.

§ 2. *Per Traino il disse, traducendo il latino vehes, il volgarizzatore di Pallad. Febbr.* 20. Bastisi per l'arbore una veggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame. [*Qui Veggia vale Tanta quantità, quanta se ne può portare in una volta colla veggia.*]

• **VEGGIARE.** *V. A. Vegghiare. Rim. ant. Mess. Antonio Buffone.* Non può dormir, e dal veggiar si pente. *Ar. Fur.* 10. 12. Il falso amante, che i pensati inganni Veggiar *(così legge l'edizione originale del 1530)* facean, ec.

: **VEGGINO.** *Dim. di Veggio.*

: **VEGGIO.** *Vaso di terra, o di rame nel quale si tien brace per uso di scaldarsi.*

**VEGGIOLO** *Lero, Ervo. Ricett. Fior.* [3.1 39.] Lo orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

: **VEGGIONE.** *Accrescit. di Veggio: Veggio grande.*

**VEGLIA.** [*Il vegliare, Lo star desto nel tempo destinato a dormire.*] lat. *vigilia.* gr. ἀγρυπνία. •: *Tratt. gov. fam.* 127. Non mi maraviglio, se gli antichi buoni, con erba, acqua, veglie, orazioni e gran digiuni viveano sani lungamente.

§ 1. [*Veglia, si dice anche alla Prima parte della notte che si consuma in operando, o in conversando.*] *Franc. Sacch. nov.* 191. Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno, che Tafo avea chiamato continuo Buonamico a fare la veglia, e Buonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Bocc. rim.* 1. 41. [Quel che i dì corti tolgon, si rimette In altrettante notti:] stassi a veglia Fino a quattr'ore, cinque, sei, e sette.

: § 2. *Andare a veglia, vale Andare a casa altrui a effetto di passar quivi l'ore prime della notte operando e conversando.* V. ANDARE.

: § 3. *Far le veglie alle pancacce d'una cosa, vale Farne lunga mormorazione. Bellin. Disc.* 1. 151. In sostanza voi ve ne ridete, e ne fate le veglie alle pancacce, a non volete sentir sonata.

: § 4. *Tener veglia, o a veglia, vale Ricevere presso di sè persone in tempo della veglia. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 4. Più mi duole quel che vediamo intervenir tutto dì ec. per non dir nulla di quell'usanza maledetta, che per quanto si gridi, non può sbarbarsi, di tener veglie indebite tutto l'anno ec.

§ 5. *Veglia, diciamo anche a Ragunata di gente, per vegliare in ballando, o altro.* • *Bert. Ben. Rim.* 2. Pinch' io la viddi *(la Tina)* l'altra sera a veglia E cantare e ballar sullo sceglione, Di lei m' accesi come al foco teglia. : *Malm.* 8. 51. E a poco a poco entrovvi altra brigata, Talchè si fece poi veglia formata. *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 7. E quel che è peggio le conducono essi medesimi di persona a tutte le veglie, e con la fronte scoperta e con la faccia imbellettata ec. l'espongono nelle botteghe di un ballo al pubblico mercato dei guardi.

.• § 6. *Veglia, è anche una Sorta di componimento. Red. Lett. Occh.* [15.] V. S. Illustrissima lo ascolti da quelle Veglie del signor Dati, degne di venire alla luce insieme coll'altre, che restarono manoscritte, dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo. *E lett.* 1. 22. È stato da me oggi il sig. Carlo Dati, e mi ha letta una delle sue Veglie bellissime.

¶ **VEGLIANTE.** *Che veglia.* lat. *vigilans.* gr. ἀγρυπνῶν. : *Instr. Canc.* 61. La principal cagione della elezione loro *(dei cancellieri)* è stata ed è, che questi, come occhi del continuo veglianti, veggano, scoprano, e rappresentino all'intelletto de'loro superiori ogni contravvenzione.

• § 1. *Per Vigilante.* « *Viv. Disc. Arn.* 4. D'un generoso spirito di providenza sempre vegliante agli alti affari del suo felicissimo stato ».

• § 2. *Vegliante, figuratam. vale Che è comunemente ricevuto, e approvato, Che è in corso presentemente. Salvin. Disc.* 2. 425. Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon uso vegliante, usate da alcuno antico scrittore, e San e' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate! •: *E Pros. Tosc.* 2. 129. Ha messo le osservazioni di lingua, le quali fatte da noi Fiorentini, che sappiamo l'uso vegliante, quanto saranno giuste, altrettanto arrenno certe. *E* 175. Quando il Riborito in un antico trovava qualche nostrale vegliante eoche oggi maniera di dire, mi veniva detto che saltava per allegrezza. *E lett. illustr. ital.* 44. Non torce al secolo vegliante a farsi giudice, e a darne le sentenze, essendo parte.

• § 3. *Vegliante. Term. de' Legali; e dicesi delle Leggi, Statuti, o simili, che sono in vigore, che non sono stati abrogati, o andati in disuso.*

¶ **VEGLIARDO.** [*V. A.*] *Vecchio.* lat. *senex, veteranus.* gr. γέρων. *Esp. Pat. Nost.* [56.] Tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. *Bocc. nov.* 83. 12. Presolo per la benda, la quale in capo avava, disse, vegliardo, tu se morto. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 57.] Non tanto solamente i giovani, ma, non ch'altri, i vegliardi. *E appresso:* Ma per la novelle maniera dei vegliardi cavalieri. *E* [8. 15.] Il Romano, ch'era giovane e forte, prese il vegliardo, ch'era debole.

: § *Vegliardo, si dice altresì per distinguere certe persone famose, che comunemente dicesi Vecchio: ed è opposto a Giovane.* « *Liv. M.* [*Dec.* 5. 30.] Publio Licinio il vegliardo ».

¶ **VEGLIARE.** [*Star desto propriamente in tempo di notte, e quando si dovrebbe dormire;*] *Vegghiare.* lat. *vigilare.* gr. γρηγορεῖν. *Dant. Par.* 12. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce disiar, s'adempia meglio. *Franc. Sacch. nov.* 14. Quelle che sono mogli degli antichi padri, come era costei, le quali, essendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire.

: § 1. *Vegliare, vale anche Consumare la prima parte della notte in operando, o conversando.* « *Franc. Sacch. nov.* 191. Maravigliomi io, che non m' avete chiamato a vegliare, come solete. Dice Tafo: come a vagliare »?

§ 2. *Per metaf. vale Essere in credito, Esser comunemente ricevuto, e approvato.* lat. *vigere.* gr. ἀκμάζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 296. Onde si vede, che anche allora vegliava quell' altra opinione. • *E Arm. Fam.* 14. Lasciando l' uso di alcuni magistrati, che ancor veglia. *E Mon.* 181. Che vegliasse negli animi di allora questo pensiero, il mostra il fatto dei Lucchesi. : *Salvin. Disc.* 6. 422. Non meno di gloria a lei ne viene, di splendore, e di grazia da quella lingua, che in lei fiorisce, e vive e veglia.

•: § 3. *Vegliare, parlandosi di leggi, vale Essere in vigore. Guicc. Dec.* 41. E se non si voltassino ancora loro *(i mercatanti)* a comprar molte possessioni, il che non farebbono, se vegliasse la decima scalata, sarebbono molto più parchi e più moderati.

§ 4. *Vegliare, in signific. att., vale Guardare, Custodire, Far la guardia ad alcuna cosa. Lasc. Gelos.* 3. 10. Vegliandola, faranno la guardia tanto ch'io torni. *Salvin. Disc.* 1. 89. Gli spiriti angelici, e vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati ec., fedelmente, e con maravigliosa guisa d' amicizia ci assistono. : *Sege. Fior. lett.* 22. 872. Allora starà bene e voi durar più fatica, vegliar più le cose, e a me partirmi di villa, e dire, eccomi.

• § 5. *E per Essere in vege. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Premavi cura, Preso il possesso, informazion raccorre Di quel che vegli di poderi e case.

**VEGLIATO.** *Add. da Vegliare.*

**VEGLIATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che veglia.*

**VEGLIATRICE.** *Verbal. femm. Che veglia.*

• **VEGLIETTINO.** *Piccola veglia, o Ragunata geniale di passatempo.*

**VEGLIEVOLE.** *Add. Vegghievole.* lat. *vigilans.* gr. ἀγρυπνῶν. *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini veghievoli con animata devozione a' progenitori loro.

**VEGLIO** [*V. A.*] *Vello.* lat. *vellus.* gr. πόκος. *Guid. G.* 3. In questo vostro reame è un montone col veglio d' oro. *D. Gio. Cell. lett.* 18. [34.] Nel vecchio Testamento è figurato questo nel veglio di Gedeone.

¶ **VEGLIO.** *Voce poetica, pronunziata coll' E aperta; Vecchio.* lat. *senex.* gr. γέρων. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista. *Petr. son.* 309. Non ti nasconder più; tu se' pur veglio. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *E Frott.* Come son tu io veglio Oggi più, che ieri al vespro? *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo scuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta. *Bern. Orl.* 1. 82. 16. Nè fu di senno in tutto ben provvisto A pigliarmi fanciulla, essendo veglio; Che torla saltee, o star senza, era meglio. : *Bus.* 123. Vidde uno veglio cavaliere in terra sedere. •: *Rim. ant. Canz. dalla Chitarra*, 2. 196. Ancor vi do così fatto soggiorno Con una veglia accra, vizza e rauca. *E* 200. Massari, e veglie baciarsi le guance.

: § *Veglio, fu anche Special titolo del principe degli Assassini. Mil. M. Pol.* 44. Mulice è una contrada dove il Veglio della Montagna soleva dimorare anticamente.

• **VEGLIO.** *Add. Vecchio.* « *Dittam.* 1. 22. Doler mi fe in questo tempo veglio ». *Ar. Cinq. cant.* 3. 30. E per li molti esempi che già letto De' capitani avea del tempo veglio. •: *Rim. Ant. Canz. della Chitarra*, 2. 186. Olio di noce veglio mane e sera Per far caldi gli aranci e gran cidroni.

•: **VEGLIONCINO.** *Dim. di Veglione; Piccolo veglione.*

: **VEGLIONE.** *Festa di ballo data in teatro.*

**VEGLIUCCIA.** *Veglia piccola, o breve, e di poche persone.*

**VEGNENTE.** *Che viene, Prossimo a ve-*

*nire.* lat. *futurus, proximus.* gr. μέλλων, ἐπιὼν. *Bocc. nov.* 77. 22. Che la notte vegnente, senza più indugio, dovesse far quello che detto l'avea. *Amet.* 9. La vide di quel color nel viso lucente, del qual si dipigne l'aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 52. Lieta porgendo ciò che di Paleo La moglie regga alla sete vegnente. *Liv. Dec.* 3. L'anno vegnente furon fatti Consoli. ꝰ *Cron. Morell.* 249. Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì. •ꝰ *Parol. Crist.* Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio: ricevi me vegnente a te.

§ *Vegnente, per Rigoglioso, Apparisconte, Che è da crescer tosto. Pallad. Ottobr.* 12. Ricidi il ciriegio vegnente e tenero. *Dav. Colt.* 164. L'altro, che segae, cogli per maglinolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi.

• VEGNENTOCCIO. *Add. Alquanto rigoglioso ed appariscente. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Perchè ella aveva assai buona dote, ed era anche vegnentoccia e aitante della persona, ebbe di molti mariti su un tratto per le mani.

• VEGNENZA. *V. A. Venuta.*

•ꝰ § 1. *Per Cedevolezza. Sagg. nat. esp.* 28. Si acconcia a far sì che rimanesse il passo serrato all'aria, e per la morbidezza e vegnenza del cuoio, libero il moto necessario per mandare in qua e 'n là il manubrio. *E* 138. Il purissimo metallo per la dolcezza e vegnenza della sua pasta veniva sempre più a distendersi e sottigliarsi.

•ꝰ § 2. *Vegnenza, si trova anche per Bisogna, Uopo. Franc. Barb.* 246. 18. Fa'ponsi a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza.

VEICOLO, e VEICULO. *V. L. Carro;* [*ed anche Qualunque istrumento atto a trasportare roba, o persone.*] lat. *vehiculum.* gr. ὄχημα. *Dant. Purg.* 29. l'occhi vidi avventarsi nella cima Del trionfal veiculo una volpe. *Liv. Dec.* 3. Ogni generazion di veicoli, e di somieri presi fossono. *Circ. Gell.* 6. 141. Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo che porta questa nostra anima.

• § *Veicolo, figuratam. per Condotto, Organo, Canale.* lat. *instrumentum, organum. Gal. Sagg.* 76. Dopo l'avere, oltre ai modi narrati, osservato ancora tanti organi, trombe, pifferi, strumenti da corde di tante e tante sorte, e sino a quella linguetta di ferro, che sospesa fra i denti si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono. •ꝰ *Sassett. lett.* 414. Variato il mezzo, che ha ad essere il veicolo di questa virtù (*della calamita*) ec. io non posso ec.

•ꝰ VEL. *A un vel circa, o D'un vel circa, vale lo stesso che A un bel circa, A un di presso. Varch. Stor.* 10. 281. Costei non era fanciulla, ma donna d'un vel circa e quarant'anni, benchè formata e fresca molto.

¶ VELA. *Quella tenda che, legata distesa all'albero della nave, riceve il vento.* lat. *velum, carbasus.* gr. ἱστίον. *Petr. canz.* 42. 3. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d'or la vela. *Bocc. nov.* 41. 14. Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. ꝰ *Guicc. Stor.* 17. 54. Nel qual tempo era con l'armata delle vele quadre arrivato Renzo da Ceri a Savona.

• § 1. *E figuratam. Dant. Purg.* 20. Porta nel Tempio le cupide vele (*qui si accenna all'avarizia.*) *E* 32. E se è così, qual sole, o qual candele Ti stenebrava sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele (*cioè, ti facesti seguace della religion cristiana?*) *Ar. Fur.* 37. 118. E fe calar a quel furor le vele.

•ꝰ § 2. *Alzar le vele, figuratam. per Andarsene, Partire. Lor. Med. Canz.* 101. 8. Fa' di chiarirti; e poi alza le vele, Se mi trovi incolpato.

§ 3. *Andare a vela, vale Navigar col vento, senza aiuto di remi.* lat. *ventis navigare, prospero vento uti.* gr. πλησιστίῳ ἀνέμῳ χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 17. 28. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

ꝰ § 4. *Calar le vela, fu detto figuratam. per Umiliarsi, Temperarsi. Ott Com. Purg.* 13. 198. Vuole dire, che a temperare la superbia è buono a guardare alla terra. Imperocchè se l'uomo pensa, ch'egli è di terra, l'uomo cala molto le vele.

§ 5. *'Collar la vela, vale Tirarla su, Distenderla. Bocc. nov.* 17. 10. E già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire.

§ 6. *Dare, o Commettere le vele al vento, o a' venti, vagliono Cominciare a navigare,* lat. *vela dare, solvere.* gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. Come videro il tempo ben disposto diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprate avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 357. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Bocc. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse saresti menato. *E l'arch.* 2. *pros.* 4. Se tu desti le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

ꝰ § 7. *Dar le vele, figuratam. vale Dar principio. v.* DARE.

•ꝰ § 8. *Dar le vele ad una speranza.* lat. *inchoare spem, Ora. Red. Rim. son.* 19. Darai le vele a una più vasta speme, E grasse immense in noi desiri tuoi Fortuna e Amor diluvieranno insieme.

• § 9. *Essere alla vela, dicesi quando la nave sta in punto di far vela, e partire. Bemb. Stor.* 5. 56. S'intendeva quella (*armata*) del Turco già essere alla vela. •ꝰ *Sassett. lett.* 113. Sì come li avverrebbe, se, per sua diffalta (*del sopraccarico*), alla (*la nave*) una potesse a quel tempo essere alla vela. *E* 163. Se avessi tempo che fussero navi alla vela per Cadiz ec.

§ 10. *Far vela, vale Partire, Cominciare a navigare.* lat. *vela facere, dare vela, velificare.* gr. ἱστιοδρομεῖν. *Bocc. nov.* 14. 8. Il dì seguente, mutatosi il vento, le cocche per Ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 42. 8. Fece vela, e gittò via i remi.

• § 11. *Metter vela, vale Distender le vele per partire. Bart. Vit. S. Ign. prefaz.* La fretta delle navi che mettono vela, mi sforza a romper le parole.

• § 12. *Legar le vele in porto, figuratam. vale Essere al termine di qualche cosa. Ar. Fur.* ['41. 100] Padre del ciel, dà fra gli eletti tuoi Spirti luogo al martir tuo fedele, Che giunto al fin de'tempestosi suoi Viaggi, in porto omai lega le vele.

ꝰ § 13. *Raccoglier le vele, figuratam. vale Far fine, Conchiudere.* v. RACCOGLIERE, § 16.

§ 14. *A vele gonfie, A vele piene, e simili, posti avverbialm., dinotano Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole, Con prosperità.* lat. *plenis velis.* gr. ἀνέμῳ πλησιστίῳ. *G. V.* 2. 17. 1. Come lo stuolo fu alquanto fra mare, a mezzo e pieno vele, lo 'mperador Federigo segretamente fece volgere la sua galèa. *Ar. Fur.* 22. 67. Leva più gli occhi, e in alto e vele piene Da sè lontano nodar li vide a volo. *E* 39. A piene vele si cacciaron lunge Dalle crudele e sanguinosa spiaggia.

§ 15. *A vela e remo, vale Colla forza della vela, e coll'aiuto de' remi.* lat. *velis remisque.* gr. ἱστίοις καὶ κώπαις. *Onde figuratam. si dice Andare a vela e remo, cioè Con ogni diligenza possibile.*

•ꝰ § 16. *E figuratam. Dant. Purg.* 16. Che quel è buono con la vela e co'remi Quantunque può ciascun pinger sua barca.

• § 17. *Vela, talora vale figuratam. Nave. Segner. Crist. instr.* 1. 65. 14. Una nave, che venga dall'Indie carica d'oro, in mezzo ad una squadra intera di vele per sicurezza; a mirarla ec. •ꝰ *Stor. Aiolf.* 6. 88. E con cinquanta vele si partì dall'isola di Cicilia.

• § 18. *Nel numero del più figuratam. per Le ali spiegate degli uccelli. March. Lucr.* 6. [413.] Ivi appena Giungon volando, che scordati affatto Del vigor delle penne, in abbandono Lascian le vele, e qua e là dispersi Rotano con pieghevol cervice A precipizio in terra.

• § 19. *Vela, per Tenda da teatro, ma in questo senso è fuor d'uso. Fir. As.* 316. Mandato giù una vela ec. e si diede ordine val una commedia.

• VELABILE. *Add. Che può velarsi. Segner. Incr.* 1. 36. 20. Nè stette a ch'eran che bastavano gli Angeli e vagheggiare sì degna tavola, non velabile agli occhi loro. Prima perchè ec.

VELAME. *Coprimento, Coperta che vela, e cuopre.* lat. *velamen.* gr. κάλυμμα, σκέπασμα.

§ 1. *Per metaf. si dice di Cosa, sotto di cui se ne celi alcun' altra. Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto'l velame degli versi strani. *E* 33. Fece'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Facendo loro sotto velame parlare ciò che a debito tempo per opera senza alcun velo intendeva di dimostrare. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopra ogni opera, che la mente comincia con buona intenzione.

§ 2. *Per simili. vale Sottilissima scorza. Pallad. Lugl.* 6. Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo (*qui parla di foglia.*)

§ 3. *Per Quantità di veli, Assortimento di veli. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E panni e telerie, velami, e tocche.

ꝰ § 4. *Velame, figuratam vale Pretesto. Segner. Pred.* 27. 4. Non vedete voi che costesta scusa, da voi recata finora, o sia verità, o sia velame, a nulla vale a conchiudere contro di voi?

ꝰ § 5 *Per Allegoria, Parlar figurato. F. Vill. Vit.* 10. Opera certamente molto necessaria a chi vuole i velami de'poeti conoscere.

VELAMENTO. *'Velame.* lat. *velamentum, tegumentum.* gr. σκέπασμα. *S.* [*Gio.*] *Grisost.* Così Iddio ordinòe le tenebre nella notte per tutto'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini [*qui la stampa pag.* 83 *legge;* come un velame ec.]

§ 1. *'E metaf. Cavalc. Med. cuor.* [87.] Sostenere e odiare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '46.] Sotto falsi velamenti d'amore toccandogli con saetta di cupidità, godono di spogliarli di tutte ricchezze. *Mor. S. Greg.* 1. 16. Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde. *Varch. Ercol.* 293. Plutarco, Porfirio ec. il lodano ancora essendo io cotesta stessa sporcizie, dicendo che elle sono favole, sotto i velamenti delle quali con maravigliosa ingegno trovati si cuoprono di grandissimi, e bellissimi, e utilissimi misterii. ꝰ *Rucc. C. D.* 1. 631. La scienza di questo famosissimo filosofo lungo tempo sotto il velamento d'una nuvola d'invidia stette nascosa.

• § 2. *Velamento, per Velatura. Baldin. Voc. Dis.* [121.] Pietra mischiata di colori verdi, gialli, rossi ec., con un certo velamento, che gli renda tutti uniti in una bella macchia.

• § 3. *Velamento, vale anche Velazione, Professione, il Velare, nel senso del* § 4. *Il Vocab. alla voce* SACRAMENTO, § 2.

VELARE. *Coprir con velo.* lat. *velare.* gr. σκεπάζειν. *Lab.* 307. Coll'aiuto della fante si cominciava a velare. *Petr. canz.* 1. 8. Fura i biondi capelli allor velati.

¶ § 1. *Per simili. vale Coprire, Celare, Nascondere.* lat. *abdere, celare, occulere, occultare.* gr. κρύπτειν, ἀποκρύπτειν. *Petr. canz.* 46. 2. E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *Dant. Purg.* 16. Ma come 'l Sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela, ec. *E Par.* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza (*cioè, sparirono.*) *Fiamm.* 4. 176. Io più peccatrice che altra, dolente per li miei disonesti amori, perciocchè quelli velo sotto onesta parola, sono reputata santa. *M. V.* 1. 78. Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore, che 'l primo era impotente a generare. *S.* [*Gio.*] *Grisost.* [185.] La quale per tuo cagione ci ha occupato il cuore, e velato.

•ꝰ § 2. *Velare, in signific. neutr. parlandosi di liquori, vale Agghiacciar leggermente. Red. lett.* 2. 22. Talvolta suol

velare il ghiaccio ancora, quando il Termometro è a cinque gradi sopra il dieci. *Sagg. nat. esp.* 164. Cavato *(il moscadello bianco)* dal ghiaccio si trovò che aveva cominciato a velare nelle parti più esterne.

• § 2. *Per Ornare*, *Car. En.* 6. 417. E noi di sacra e di festiva fronde Velammo i tempj.

: § 4. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 5. [Ma non so chi tu se', nè perchè aggi, Anima degna,] il grado della spera, Che si vela a' mortal con gli altrui raggi ».

§ 3. *Velarsi, si dice delle Monache che fanno professione. Dant. Par.* 3. Alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste, e vela. *But. ivi*: Si veste e vela, cioè si piglia vestimento, e velamento, come si vestono, e velano le monache di santa Chiara.

§ 6. *Diciamo Velar l'occhio, per Addormentarsi leggermente. Fir. As.* 18. Oltre alle mezza notte io velai così un pochetto l'occhio. • *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 188.] Così mezzo sfibbiato mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

§ 7. *Velarsi gli occhi, si dice del Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. Bocc. nov.* 31. 31. E velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.

§ 8. *Velare, figuratam. si dice del Cominciare ad agghiacciarsi la superficie d'alcun liquore.*

• § 6. *Velare, dicono i Pittori il Tingere con poco colore, e molta tempera il dipinto, per modo che esso rimanga come coperto d' un velo. Baldin. Voc. Dis.* [174.] •: *Vas. Op. Vit.* 3. 98. Fu egli il primo che nel lavorare in fresco lasciasse il fare di verdaccio sotto le carni, per poi con rossetti di color di carne e chiariscuri a uso d'acquerelli velarle, siccome aveva fatto Giotto e gli altri vecchi pittori.

• VELARE. *Far vela. Franc. Barb.* 273. 17. E guarda in tua galèa, Qual parte el vento è rea, E da qual meglio vela, E contra mar ne'ghiela.

• VELATA. *Il proceder veloce e continuato delle vele distese al vento. Bart. Ricr.* [Sav.] 1. 4. Vera quel gruppo di vento, che portò la nave con una velata fino alla luna, vere le strane bestie di più nature ec. *E Stor. Cin. lib.* 4. Perocchè l'Isola che ne porta il nome, spiccatasi quanto è una velata di cinque o sei ore dalla terra ec.

• VELATAMENTE. *Avverb. Copertamente. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Vuol dire, alquanto però velatamente, una sciancia.

VELATO. *Add. da Velare.* lat. *velatus.* gr. συγκαλυφθείς. *G. V. Vit. Maom.* Per gelosia la tenea nascosa, e velato il viso. *Dant. Purg.* 30. Vidi la donna, che pria m'apparìo, Velata sotto l'angelica festa. • *Bocc. G. S. proel.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, discerner le veritade de'singulari affetti e le loro cagioni per se medesima è insufficente. : *Legg. B. Umil.* 132. In quella luce apparve la beata Umiliana vestita di bianco e velata di bianco.

: § 1. *Velato, per Coperto, Nascosto, Celato. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Perchè si vuole osservare che l'amor proprio degli Ecclesiastici, non è un amor proprio simile a quello dei laici, ec. quello degli Ecclesiastici ec. va più velato.

§ 2. *'Velata, parlandosi di Monache, vale Che ha fatta professione; ed usasi anche in forza di sust., e vale lo stesso che Monaca.* lat. *sacro velamine insignita.* gr. κατακεκαλυμμένη. *Lib. Op. div.* 41. Questa donna, la quale voi credete che sia santa, e questi sacerdoti, e queste altre velate, che hanno forma di grande e maravigliosa onestà, sono demonii. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Oh! mai più senti' dire che le monache si pigliassero per moglie. *L.* Oh! ella non è monaca; ch' ella non è sacra velata, e non vorrebbe essere.

VELATO. *Add. Guernito di vele. Chiabr. rim.* [1. 205. 'Quasi] velate antenne, ['Che a navi non son peso,] anzi son penne. • *Car. En.* [3. 860.] Rivolgendo i navi Delle velate antenne.

VELATORE. *Che vela.*

VELATRICE. *Verbal. femm. Che vela.*

•: VELATURA. *Velame. Tratt. Spir.* 67. Se non è in vestimento orrevole, calzamento, o velatura, o altre cose.

• § 1. *Term. de' Pittori. Il velare, tingendo con tinta acquidosa e lunga. Baldin. Voc. Dis.* [173.] Questo *(colore)* non è altro, che una velatura fatta a fondo inargentato d' argento in foglia d'un verderame ec. ridotto a guisa d'un acquerello.

• § 2. *Velatura, dicesi da' Naturalisti l'Appostzione leggiera d'una sostanza ad un'altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base.*

VELAZIONE. *Velamento, Il velare.*

§ *Per Sacramento, nel signific. del* § 2.

VELEGGIAMENTO. *Il veleggiare.*

• VELEGGIANTE. *Che veleggia, Che naviga. Chiabr. rim.* [2. 263.] Lungo tempo non ha, (dolce a membrarne') Che fur in grembo alla lor propria Teti, Orridi di arme, i veleggianti abeti, Per tutto l' Oriente afflitti ed arsi.

¶ VELEGGIARE. *Mandare, o Spignere per forza di vele.*

¶ § 1. *Veleggiare, per Andare a vela, Gal. Sist.* 7. Sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiare tra scogli.

• § 2. *Veleggiare una nave, vale Guernirla di vele.* « *Ott. Com. Purg.* 20. [268.] Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua, entro 'l tempio, cioè nelle magioni, [e possessioni de' fieri Tempieri.]

: § 3. *Veleggiare, per simili. dicesi degli Uccelli quando vanno colle ali aperte, senza batterle.* « *Salvin. Disc.* 2. 21. Di remo insieme e di vela serve *(l' ala)* agli uccelli, i quali, ora prendendo l' aria, e dal vento lasciandosi trasportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quelle ».

: § 4. *Veleggiare, dicesi anche degli Uccelli e d'altri animali che volano, allorchè il fanno senza direzione, e solo per diletto. Salvin. Georg. lib.* 4. Ma poi quando Volano incerti, e in cielo i sciami vanno A spasso veleggiando senza cura, E trasandano i favi, e i freddi tetti Abbandonano, tu proibirai Il vano spasso.

•: VELEGGIATA. *Sust. Il proceder veloce e continuato delle vele distese al vento; Velata. Sassett. lett.* 273. Attraverseranno per lo stretto del Mar Rosso, che sono una veleggiata di 10. o 12. giorni.

VELEGGIATO. *Add. da Veleggiare.*

VELEGGIATORE. [*'Term. di Marineria. Si dice d' un Bastimento che cammina bene alla vela.*]

• VELEGGIO. *Il veleggiare, Veleggiamento. Bocc. Teseid.* 12. 36. E percocchè li porti desiati In sì lungo veleggiar ne tenavamo. Da varii venti in essi trasportati.

: VELENARE. *V. A. Avvelenare. Sen. Declam.* 207. E fu collata e martoriata, perchè ella confessasse che fosse stato acconsenziente con lui a velenare il fanciullo.

¶ VELENATO. [*Add. da Velenare;*] *Avvelenato.* lat. *venenatus.* gr. φαρμακώδης. *Lib. Am.* [B.] 21. Apparecchio un vaso preziosissimo d'oro, pieno di velenato confetto.

• § *E figuratam.* « *Fr. Iac. Tod.* 3. 32. 10. Sii buono, nè ti scappino Parole velenate ».

VELENIFERO. *V. L. Add. Che porta veleno, Che ha veleno, Velenoso.* lat. *venenosus, virulentus.* gr. ἰώδης. *Red. Vip.* 1. 73. Avendo letto nella storia degli animali d' Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, vennemi capriccio di far prova se ciò fosse vero.

¶ VELENO. *Veneno.* lat. *venenum, virus.* gr. φάρμακον. *Bocc. Introd.* 6. Come se veleno avesser preso ec., morti caddero a terra. *E nov.* 87. 12. Messere Amerigo, al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita, mise veleno in un nappo con vino. *Boez. G. S.* 12. E se tu la fuga d' Anassagora, nè il veleno di Socrate, nè i tormenti di Zenone ec. non hai conosciuto, ec. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se tu per ventura non sai ec. nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

•: § 1. *Veleno a termine, dicesi Quello che non produce il suo effetto appena viene propinato, ma dopo un certo tempo. Stor. Aiolf.* 2. 164. Avvelenarono Mirabella di veleno a termine.

• § 2. *Veleno, per Vapore soporifero. Car. En.* 3. 1214. Il Sonno allora di leteo liquore, E di stigio veleno un ramo asperso Sovra gli scosse.

• § 3. *Salso veleno, per Salsedine. March. Lucr.* 6. [407.] Perchè egli a tutt'i sotterranei chiostri Vien largamente compartito, e quivi Lascia il salso veleno.

§ 4. *E figuratam. Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commove, Ha men velen, però che sua malizia Non ti potria menar da me altrove. *But. ivi*: Ha men velen, cioè ha meno di pericolo, che quella che determinata è, imperocchè quella potrebbe menare l' uomo in eresia. • « *Boez. G. S.* 11. Le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono ».

§ 5. *Veleno, per metaf., vale Stizza, Odio rabbioso.* lat. *rabies, indignatio.* gr. λύσσα, ὀργή. *G. V.* 6. 31. 1. Volle in quella spandere il suo veleno, e far partorire la maladette parti Guelfa, e Ghibellina. *Lab.* 201. Se alla fine uccisa non l' avesse ec., ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata.

•: § 6. *Veleno, per Cosa velenosa. Cr.* 6. 61. Il nappello è navon marino che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo.

§ 7. *Per Passione amorosa. Filoc.* 2. 14. Nè mai l' uno dall' altro per alcuno accidente, che avvenisse, partir si volevano, tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente. • *Tass. Ger.* 17. 12. Ma già tolte le mense, ella, che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch' a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo velen per ogni vena, Sorge ec. *E Amint.* 1. 2. Ma mentre el cor succhiava Quella dolcezza mista D' un secreto veleno, Tal diletto n'avea, Che fingendo ch'ancor non mi passasse Il dolor di quel morso, Fei sì, ch' ella più volte Vi replicò l'incanto.

§ 8. *Veleno, per Puzzo, Fetore.* lat. *foetor, malus odor.* gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Questo è veleno, e ben di quel profondo: Sentite voi ch' egli avvelena il mondo? *(qui in equivoco.)*

§ 9. *Il veleno sta nella coda; proverb. che vale, che Da ultimo si conosce il male, Nell' ultimo consiste la difficoltà, o il pericolo.* lat. *in cauda venenum. Red. Vip.* 1. 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non stava, che nella coda.

• § 10. *Ogni serpe ha il suo veleno, proverb. che vale che Ognuno ha la sua ira.* v. SERPE, § 1.

VELENOSAMENTE. *Avverb. Con veleno; e figuratam. vale Rabbiosamente, Con ira.* lat. *rabiose, iracunde.* gr. λυσσωδῶς, μετ' ὀργῆς. *Liv. Dec.* 3. Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore. : *Gior. Gell. Vit. Alf.* 31. E di già estatovi velenosamente il Papa, avevano con somma rigidità dato principio all' opera loro.

VELENOSETTO. *Dim. di Velenoso. Benv. Cell. Vit.* ['1. 410.] Costei velenosetta l'ebbe molto per male *(cioè*, rabbiosetta, sdegnosetta.)

VELENOSISSIMO. *Superl. di Velenoso. Fir. Disc. an.* 60. Più sicuro può dormir uno sopra il nido d' una serpe velenosissima, che ec. *Red. Esp. nat.* 2. Nota della testa d' un certo velenosissimo serpente indiano. • *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 212. Tu così vernando, come tardando a Milano dimori, e pensi spegnere per lo tagliamento de' capi la velenosissima Idra.

VELENOSITA, VELENOSITADE, e VELENOSITATE. *Veleno.* lat. *venenum, virus.* gr. φάρμακον, τοξικόν. *Red. Vip.* 1. 51. Siccome non sono i denti ricettacolo, o vasello delle velenosità, così nè anche per se medesimi sono velenosi. *E Esp. nat.* 4. Per purgarlo dall' imbevuta velenosità, affermavano que' buoni padri, esser necessario lavarlo nel latte munto di fresco.

•: § 1. *Velenosità, vale anche Qualità,*

*Virtù velenosa. Red. Esp. nat.* 40. Avendolo sperimentato in diverse maniere di ferite, l'ho sempre trovato privo di velenosità. *E Vip.* 1. 20. È credibile che quelle mette avessero perduta grandissima parte della loro velenosità.

§ 2. [*E figuratam*] *per Malignità, Perfidia, Rabbia, Ira.* lat. *rabies, furor.* gr. λύσσα, μανία. *Sallust. Iug. R.* La cui velenosità, siccome diviene dall'altre fiere, è più dura, che la povertà. *Ott. Com. Inf.* 9. [154] A decotare la corruzione, e velenositade dell'eretica ['pravitade.]

VELENOSO. *Add. Che per sua natura ha veleno.* lat. *venenatus.* gr. φαρμακώδης. *Bocc. nov.* 21. 23. Fattosi venire erbe, e radici velenose ec., quelle stillò. *E nov.* 77. 41. Quantunque io aquila non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., di perseguire intendo. *Petr. son.* 58. Son per me acerbi, e velenosi stecchi.

• § 1. *Per simili. Pesce velenoso, diconsi da' Pescatori Ogni pesce che è armato di spine e pungiglioni, la cui puntura è molto dolorosa, e difficile a sanare.*

§ 2. *Per metaf. Bocc. Concl.* 13. E chi starà in pensiero, che di quelle ancor non si trovino, che diranno ch' io abbia mala lingua, e velenosa? (*cioè*, pungente, e mordace) *Nov. ant.* [g.] 152 [50.] Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse. *Franc. Sacch. nov.* 179. Fece vista di non s' avvedere delle velenose parole.

• § 3. *Velenoso, aggiunto di Uomo, per Iracondo, Feroce, ec. Fr. Giord.* 102. Esaù fu tutto reo e velenoso, Iacob fu tutto buono, umile, dolce e mansueto. *E* 154. Un altro (*sarà*) di natura molto velenoso, e adiroso tosto.

VELETTA. *Si dice a Colui che sta sulle mura della fortezza, o sopra l' albero della nave, e simili, a far la guardia; Vedetta.* lat. *speculator.* gr. κατάσκοπος. •: *Ar. Fur.* 32. 70. Nè pone guardie, nè velette in gabbia, Che di ciò che si scuopre avvisar abbia.

§ 1. *Veletta, si dice anche il Luogo dove sta la veletta. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il quale dall'alta veletta della provvidenza guardando, quello che a ciascuno convenga conosce [*qui figuratam.*] • *Car. En.* 5. 403. Era Miseno in alto Alla veletta asceso; e non più tosto Scoprir le vide ec., Che col canoro suo cavo oricalco Ne diè cenno a' compagni.

§ 2. *Onde Stare alla veletta, vale Osservare.* lat. *speculari, explorare.* gr. κατασκοπεῖν. *Pataff.* 10. Alle velette stava per pigliarle. *Morg.* 11. 52. E stanno alla veletta per vedere Qualunque uscisse fuor della cittade, ec. *Bern. Orl.* 5. 5. 27. Sta alla veletta per terra, e per mare, E fe che d'ogni cosa abbia avviso. *Ar. Fur.* 22. 25. Perfin levate sì, ch'elle veletta Starvi in cima una guardia avea costume. *Malm.* 7. 67. Il comito, che stava alle velette, ec.

VELETTAIO. *Artefice che fabbrica e vende veli, e altre simili manifatture. Salv. Infar. prim.* 491. S'io fossi dell'amor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanai e gli spazzacammini a Firenze. *Buon. Fier. Introd.* 4. Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch'erano onnipotenti i velettai.

VELETTARE. *Stare alle velette, Osservare.* lat. *prospicere.* gr. προορᾶν. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 144. Le velette che pongono il giorno a velettare il nimico, sono state cagione della rovina di coloro che ve le pose.

• VELETTO. *Dim. di Velo.* lat. *exiguum, vel tenue velum. Vit. S. M. Madd.* 100. Posona sopra il capo suo un veletto molto nero a modo di donna vedova.

• VELIA. *Sorta d'uccello, detto anche Avelia e Cazzavela.* lat. *larus. Il Vocabol. alla voce* CAZZAVELA.

• VELIERE. [e VELIERO.] *Term. di Marineria. Aggiunto di Nave che veleggia speditamente,* ['*Caro. Ster.*] *Mess.* [230] Spedì due vascelli de più velieri e ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente in benissimo equipaggio. •: *Magal. Donn.* *Immag.* 184. Quelle ben corredate e sì veliere Superbe navi, onde il gran mar s'ingombra. *E* 122. A quella (*croce*) s' abbracci, e sì leggiero Qual per piume colomba o qual veliero Vascel per grave antenna, il gran viaggio Prenda sicuro.

• VELIFICARE. *Veleggiare. Bemb. Stor.* 5. 29. Ed erano tuttavia uno lontan da Modone, più al lito vicini, che nel mare aperto velificando. •: *E* 6. 70. Lungo le contrade della terra ferma a mano destra velificando.

• VELINA. *Specie di stagno, o palude. Bemb. Stor.* 5. 51. Molti uomini infino a' laghi ed alle veline della città, in nessun luogo fermandosi, pervennero. (*Il lat. dice: ad orbis sentinam.*) *E* 9. 128. Per tutto quel lato delle poche acque della città, che veline si chiamano, i nimici molte scorrerie con molti danni e dati e ricevuti fatto avendo, posero il campo quanto più poterono vicino alle mura di Padova.

• VELITARE. *V. L. Add. Aggiunto delle armi, e val Leggieri. Sall. Giug.* 307. V'andarono mettatori con la coorte detta Peligna, con arme velitari, cioè leggieri, per evacciare più tosto.

• VELITE. *Termine de' Milit. Soldato romano armato alla leggiera, che combatteva fuori degli ordini, ed appiccava la mischia. Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 130. Restanci ora ad alloggiare le picche e i veliti estraordinarii, che ha ogni battaglione, che sapete, secondo l'ordine nostro, come ciascuno ha, oltre alle dieci battaglie, mille picche estraordinarie, e cinquecento veliti. *E* 131. Così dalle porte di Tramontano e quella di Ponente, come girano i fossi, in retto alloggiamenti, compartiti in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppi per ordine, si alloggerebbero tutte le picche e i veliti estraordinarii de' battaglioni proprii. •: *Paol. Oros.* 251. Ma i cavalieri di Roma, appellati veliti, la quale generazione de' Romani fue novamente trovata, e detti veliti perchè volavano ec.

VELLE. *V. L. Il volere, Volontà.* lat. *velle, voluntas.* gr. τὸ θέλημα. *Dant. Par.* 4. Queste son le question che nel tuo velle Pontano igualemente.

VELLEITÀ. *Volere imperfetto. Segner. Mann. Magg.* 11. 5. Vien esaudeo secondo quel desiderio assoluto, ch'è detto volontà, e non secondo quello imperfetto, ch'è detto velleità. • *Magal.* ['*lett. At.* 298.] Io parlo di quei movimenti che s'eccitano, dirò così, alle prime irragionevoli velleità dello spirito, e prima ch'egli deliberi di doverle secondare.

• VELLERE. *V. L. Svellere.* lat. *vellere.* gr. τίλλειν. *Pallad. Febbr.* 25. Voglionsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al Sole seccargli.

• VELLICAMENTO. *Titillamento.* lat. *vellicatio.* gr. τιλμός. *Red. Cons.* 2. 42. Per conseguenza e il vellicamento e il gonfiamento ne succede.

• VELLICARE. *Titillare, Mordicare.* lat. *vellicare.* gr. τίλλειν. *Red. Cons.* 1. 42. La natura vuole ec. scacciar via le cose separate, che le danno noia, e la pungono, e la vellicano.

•: § *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 105. Qui è vellicata la sua fantasia dalle immagini, le quali sono invero uno de' luminosi ornamenti della poesia.

• VELLICAZIONE. *Vellicamento. Cocch. Bagn.* [217.] Vellicazioni dei nervi dello stomaco, onde vengono le universali convulsioni.

¶ VELLO. *Propriamente è la Lana delle pecore, e simili; ma si prende anche talora per la Pelle degli animali bruti.* lat. *vellus.* gr. πόκος. *G. V.* 1. 12. 2. Quando Iason andava all'isola di Colco, ov' era il montone col vello dell'oro. *Pallad. Agost.* 2. Il vello delle pecora in questo modo poco, e mai coperto. • *Alam. rim.* 1. 140. Prendi i lauri e gl' incensi, e i nostri altari Col vello del monton purpureo cingi, Filli, e cantando i sacri versi insieme ec.

•: § 1. *Per Pelle non tosata degli animali.* « *Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello ».

§ 2. *Velle, per Pelo semplicemente.* lat. *pilus.* gr. θρίξ. *Dant. Inf.* 34. Appigliò sè alle vellute coste; Di vello in vello giù discese poscia. *Petr. son.* 182. Destemi el suon, degli amorosi belli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

§ 3. *Per Batuffolo.* lat. *villus.* gr. θύσανος. *Cr.* 5. 1. 12. Prendi ec. un vello di lana o di lino, o quantità di fieno, o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante. *E* 2. 87. 1. La pecora conviene che abbia largo, e ampio corpo, e che sia piena di molta, e morbida lana, e con velli lunghi, e spessi per tutto il corpo ripieno.

• VELLO VELLO. *Motto per dimostrare qualchedunо, e per lo più dileggiando.* lat. *ecce, eccilum.* gr. ἰδού. v. VEDERE, § 75.

VELLOSO. *Add. Pieno di velli, Peloso.* lat. *villosus, hirsutus.* gr. θριχώδης, δασύς. *Amet.* 48. Coprivano i corpi loro ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni. *Menz. rim.* 1. 42. Quai crudi ora velloni Fer strage alla della nemica gente.

VELLUTATO. *Add. Tessuto a foggia del velluto. Cron. Morell.* 359. Zendani vellutati, cremisi mezzi e oro, tutte le nostre donne erano coperte.

§ 1. *Talora vale Di color pieno, qual è quel del velluto. Ar. Vetr. Ner.* 6. 100. Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 102. Sarà un nero vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all'ordinario.

•: § 2. *Vellutato, aggiunto di cane e simile, vale Che ha pelo liscio e morbido come il velluto. Car. lett. Tomit.* 10. Emmi capitata alle mani una cagnuola nera vellutata, bella ed amorevole.

• § 3. [*Vellutato, è anche aggiunto d'una Tunica, e Membrana dello stomaco*] *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Con buona interna fodera vellutata nelle sue tonache e corredata di moltissime glandole.

•: VELLUTINO. *Dim. di Velluto; Velluto assai leggiero. Rinucc. T. Us. Fior.* 279. L' inverno la materia è velluto o panno d'Olanda ec., e i mezzi tempi vellutini o grossagrane.

VELLUTO. *Sust. Drappo di seta col pelo.* lat. *sericum gausapinum, sericum villosum. Bocc. nov.* 99. 37. Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono ec. che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *M. V.* 1. 20. Vestiti di ricche robe di velluto; e drappi di seta. *Sard. Stor.* 1. 22. Il cui pavimento era coperto di velluto verde. *Gal. Sist.* 22. Voi vedete nei velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che un ermisino fatto della medesima seta. • *Menz. Sat.* 2. Almeno Curculione di toga cinto Risplende, e in quel velluto sigonile Ma par vederci Ippocrate dipinto.

¶ VELLUTO. *Add. Velloso.* lat. *villosus.* gr. δασύτριχος. *Ovid. Pist.* ['87. Or che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amanta,] il quale è coperto dell' aspro e velluto cuoio, spogliato per le tue forze dalle coste dell' arricciato leone! *Dant. Inf.* 34. Appigliò sè alle vellute coste. • *Alam. Colt.* 3. 151. Col velluto suo fior spugnoso e molle ec. Il purpureo amaranto in alto miglio. *Tass. Aminat.* 2. 1. Queste mie spalle larghe ec., e questo petto Setoso, e queste mie vellute coscie Son di virilità, di robustezza Indicio. •: *Med. Lor. Op.* 2. 195. Contenta stato alla velluta pelle.

• § *Razza velluta, chiamano i Pescatori una Specie di razza gentile.*

VELO. *Tela finissima, tessuta di seta cruda.* lat. *velum, carbasus.* gr. καταπέτασμα.

§ 1. *Velo, si dice anche un Abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lina, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache, e le villanelle. Bocc. nov.* 50. 12. Egli è, che dianzi io

imbiancai miei veli nel solfo. *E nov.* 78. 5. Trovò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo. *E nov.* 88. *tit.* Credendosi il saltero de' veli aver posti in capo, le brache ec. vi si pose. *Amet.* 57. Il manto bellissimo, sopra il quale il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto. *Petr. canz.* 10. Posta a bagnare un leggiadretto velo.

•‡ § 2. *Onde Prendere il velo, vale Entrare in noviziato, Prendere il velo che portano le novizie, Farsi monaca.*

§ 3. *Velo, figuratam. per lo Stato monacale disse Dant. Par.* 4. Che l'affezion del vel Gostanza tenne.

§ 4. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che cuopre.* lat. *velum.* gr. *σκέπασμα. Petr. canz.* 37. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *E son.* 883. Ma 'nnanzi agli occhi m'era posto un velo, Che mi fea non veder quel ch'i' vedea. *Dant. Purg.* 10. Non fero al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo ch'ivi ci coperse. *Car. lett.* 1. 4. So che l'amore, che mi portate, vi fa velo al giudizio.

•‡ § 5. *Velo, significa qualche volta Una gran cortina. Cas. Vit. Crist.* 3. 258. Fra le altre cose misteriosa fu questa, del fendersi che fece da sommo ad imo il velo del tempio.

•‡ § 6. *Velo, dicesi anche Quella sottilissima membrana aderente alle buccia della cipolla. Bracc. Cap.* 339. Tra foglie, barbe, spicchi, bucce e veli D'una cipolla trovereste il tutto.

§ 7. *Velo, figuratam. si prende per la Superficiale agghiacciamento dell'acqua, o degli altri liquori. Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m'impregna. *Sagg. nat. esp.* 171. Questa verisimilmente non fu altro che l'acqua ec. rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

• § 8. *Velo, per Velo l'usò Dant. Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol, nè altro velo, Che l'ali sue, tra liti sì lontani.

VELOCE. *Add. Di moto presto.* lat. *velox, celer.* gr. *ταχύς. Petr. son.* 301. Providenzia veloce, alto pensiero. *E* 586. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antivedere i dolor tuoi. *Dant. Purg.* 23. Se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna. *E Par.* 5. Con portava Veloci quasi come 'l ciel vedete. ‡ *But. Inf.* 9. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e e pigliaole e uccidonle. *Gal. Dial. mot. loc.* 318. Se noi congiugnessimo il più tardo (*mobile*) col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce.

VELOCEMENTE. *Avverb. Con velocità.* lat. *velociter, celeriter.* gr. *ταχέως. S. Gio. Grisost.* [137.] Velocemente ti converta, e torni alla via della salute. *E* [170.] Ma priegoti pur, che lasciando la vilissima servitù, ritorni velocemente alla tua prima libertà.

•VELOCIPEDE. *Add. Che ha il piè veloce, Che corre velocemente. Menz.* [*rim.* 3. 119. Tue fracce fulminanse curicide Non giungeran per certo Ma lesta velocipede guerriera.]

VELOCISSIMAMENTE. *Superl. di Velocemente.* lat. *velocissime.* gr. *τάχιστα. Bocc. nov.* 17. 8. La nave ec., velocissimamente correndo, in una spiaggia dell'isola di Maiolica percosse. *E nov.* 88. Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *But.* Questo correre significa lo passamento della vita, la quale corre velocissimamente. • *Tass. Ger.* 7. 38. E là, donde Rambaldo addietro fassi, Velocissimamente egli si spinge. *Buon. Fier.* 5. 4. 80. Ma, perchè delle case fu rattrappato, Velocissimamente menò i piedi.

VELOCISSIMO. *Superl. di Veloce.* lat. *velocissimus, celerrimus.* gr. *τάχιστος. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Infino al mezzo del piano velocissimo discorreva. *Dant. Par.* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza. • *Sall. Giug.* 188. Della gente, ch'



erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri.

VELOCITÀ, VELOCITADE, e VELOCITATE. *Astratto di Veloce.* lat. *velocitas, celeritas.* gr. *ταχύτης. Amet.* 5. Rade erano quelle (*bestie*) che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimento sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *Petr. cap.* 11. Allor tenn'io il viver nostro e vile Per la mirabil sua velocitate. *Franc. Sacch. nov.* 153. Qual cosa è più corta, che questa ruota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa?

• VELOCITARE. *Dar velocità, Accrescer velocità. Gal. Dial. mot. loc.* 506. Veggansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni, mista con li vapori grassi e non puri, accresca di forza nel liquefare i metalli.

• § *Velocitare, neutr. pass., vale Farsi veloce, Acquistare maggior velocità. Vivian.* Velocitarsi di bel garbo.

• VELOCITATO. *Add. da Velocitare. Gal. Dial. mot. loc.* 319. Se noi congiugnessimo il più tardo (*mobile*) col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce.

• VELOCITAZIONE. *Term. degl'Idraulici. Accrescimento di velocità dell'acque correnti.*

VELONE. *Velo grande. Franc. Barb.* 255. 26. Veli grandi e veloni, Terzaruoli e pannaglioni.

VELTRO. *Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giugnere, Levriere.* lat. *canis venaticus.* gr. *κυνηγετικός. Bocc. nov.* 35. 8. Mi pareva che ec. uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone. *Petr. canz.* 48. 4. Una fera m'apparve da man destra ec., Cacciata da due veltri, un nero, un bianco. *Dant. Inf.* 13. Dirietro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti, Come veltri ch'uscisser di catena. *But. Inf.* 5. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e pigliaole, e uccidonle. *Disc. Calc.* 31. Facciano ec. come cacciatori che avessero i veltri sbocconti, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. *Bern. Orl.* 3. 15. 8. Che mai non uscì veltro di catena, Nè mai saetta d'arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lui dietro alle spalle. *E* 3. 58. 58. [Detto questo, mandossi alla cittate A dir che vengan cacciatori e cani, Che n'aveva infinita quantitate,] Bracchi, segugi, veltri, e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

§ *Per metaf. Dant. Inf.* 1. E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir di doglia.

VELUZZO. *Dim. di Velo. Lab.* 53. Se ec. veduta l'avesse colla cappellina foderata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola.

• VEMBRO. *V. A. Membro. Pist. Ovid. G. D.* La mente mi fugge, e li miei vembri divengono gelati. •‡ *Pist. S. Gir. M.* L'angoscie e miserie dello infermo corpo, e lo stupore venuto ne' vembri vigorosi, tu conforta con la felicità forte, o caldo animo, con la ragione medichevole li cura e componi.

• VEMBRUTO. *V. A. Add. Membruto. Ciriff. Calv. appresso il Salv. Avvert. vol.* 1. *pag.* 892. Vedendo Carlo così vembruto, e ben fatto.

•‡ VEMENTE. *Lo stesso che Veemente. Varch. Stor.* 5. 151. Dubitarono ch'egli il quale vemente era e animoso, non concitasse il popolo contra i parziali de' Medici.

•‡ VEMENZA. *Lo stesso che Veemenza. Il Vocab. alla v.* VEEMENZA.

¶ VENA. *Vaso, o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. Nel plurale si usa Vene, e Veni.* lat. *vena.* gr. *φλέψ. Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, si rimane. *Petr. canz.* 18. 3. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *Lib. Masc.* Quando vuogli trar sangue de' membri d'entro, dà della saette nelle mezze vene. *Bocc. nov.* 65. 19. E' convien dal tutto ch'io sappia chi è il prete ec., o io ti segherò le vene. *E nov.* 73. 85. Non so a quello che io mi tengo, ch'io non le sego le vene. *Tac. Dav. ann.* 13. 323. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, a da vene capillari invisibili (*qui per simili.*) • *Bart. Simb.* 1. 13. Se così fossimo proceduti ec. colla notomia, noi non avremmo ec. nè dall'Aselli le famose vene lattee, nè ec. ‡ *Red. Cons.* 1. 565. Uno de' quali (*tronchi*) si chiama vena cava, e l'altro vena arteriosa. *Rucell. Anat.* 222. Per ridurre il ragionamento alla vena in genere, questa si è un organo comune luogo a guisa di canale o di fistola cavato dentro, atto a portare il sangue, e gli spiriti naturali. *E* 853. Le vene che si chiamano vena porta, e vena cava, che sono le due vene maggiori del corpo, alle quali tutte l'altre rispondono, non hanno il loro cominciamento nel cuore, ma passano pel fegato. *E* 836. Chiamasi vena porta, perchè per le sue radici, cioè per le vene meseraiche, il chilo ch'elle succiano dal ventricolo e dagli intestini, come per tante porte, si conduce al fegato.

•‡ § 1. *Aprir la vena, propriamente vale Forarla per trarne sangue, ma per lo più si piglia assolutamente per Cavar sangue con la lancetta. Cr.* 10. 5. 1. Quando in quelle (*parti*) ha male (*lo sparviere*), allora gli si apra la vena che è sotto l'ala, ovvero sotto la coscia, e caviglisi un poco di sangue.

§ 2. *Vena, figuratam. per Sangue. Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. • *Chiabr. Rim.* [3. 301.] Iacopo spense, e della bella vena Macchiò sua spada il dispietato Erode. *Segner. Pred.* 4. 1. Solo in pensare a quello che dir vi devo, sento agghiacciarmisi per grande orrore le vene. ‡ «*Petr. son.* 199. E sì le vene e 'l cor m'asciuga e sugge, Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio».

§ 3. *Vena, talora si prende per Arteria. Fir. As.* 60. Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene, ed era già ritornato l'animo al luogo antico.

§ 4. *Vena, per Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l'acqua.* lat. *fistula, vena.* gr. *σῦριγξ, αὐλός. Dant. Purg.* 58. L'acqua che vedi non surge di vena, Che ristori vapor che giel converta. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Non so se da natural vena, o da artificiosa ec., gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea. *Tes. Br.* 2. 30. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte e dì meco disioso scendi. *Alam. Colt.* 1. 88. Ove discende O di pioggia, o di vena onda che apporte, Depredando l'altrui, de' rolli il meglio. *Bern. Orl.* 3. 1. 5. Rapido fiume, che d'alpestra vena Impetuosamente a noi discendi, [E quella terra sopra ogn'altra amena Per mezzo, a guisa di meandro, fendi; Quella ec.]

§ 5. *Vene di metalli, o di pietre, [o altro minerale,] si dice il Luogo donde si cavano; e il Metallo stesso, tal qual si cava dalle vene.* lat. *fodina.* gr. *μέταλλον. Ott. Com.* [*Inf.* 59. 366.] Ne' monti di Lunigiana ec., li quali monti tengono vene di marmo bianco. *Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? *Pallad. cap.* 4. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo. *Ricett. Fior.* [3.] 63. Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena. • *Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. § 1. Ma solo vene di solfo, e miniere.

§ 6. *Vene, per similit., si dicono quei Segni che vanno serpendo ne' legni, e nelle pietre a guisa che fanno le vene nel corpo degli animali.* lat. *venae.* gr. *φλέψ. Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sia tagliato [*così legge anche la citata ediz. del Sessa, ma forse dee leggersi sien tagliati*] di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n'esca tutto l'umidore, che

e nelle vene del legno. *Cr.* 3. 4. 11. Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette vene. *E num.* 12. Cotale è la disposizione delle vene nelle piante. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. Quasi che le macchie della coscienza ec. possano all' uomo valere come d'ornamento, come le macchie delle vene al diaspro.

§ 7. *Vena, per metaf., vale Copia, Fecondità, Abbondanza.* lat. *vena, copia.* gr. *εὐπορία.* *Petr. son.* 351. Secca è la vena dell'usato ingegno. *E cap.* 10. La lunga vita e la sua larga vena D'ingegno pose in accordar le parti.

✱; § 8. *Vena per Istato, Condizione. Cang. Rist.* 134. Prego la tua perpetua e serena E immensa pietà, che quella terra Riduchi nella sua pristina vena.

¶ § 9. *Vena, per Disposizione, Talento. Ar. Sat.* 2. Ride il volgo, se sente un ch'abbia vena Di poesia. • *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 7. A que' giorni, ne' quali una questa mia poca vena di dire m' è toccato, o tocca a far un reo assolvere, ec. ; *Lasc. rim.* 3. 133. Il Machiavello e 'l Cardinal Bibbiena ec. Con quei che ebber sì dolce e pura vena, Coppia gentil ec. *E* 258. Tien forte del buffone; Come voi nel comporre ha buona vena; Dice improvviso, e giuocola di schiena.

; § 10. *Esser di vena a far checchessia, vale Esser pronto, disposto.* • *Bern. Orl.* 8. 16. 51. Però non siate voi meco adirati, Se non m'avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tenore ».

• § 11. *Per Umore, Disposizion d' animo. Nov. Grass. Legn.* 33. Ma e' sono stato fermo in questo pensiero, e avendo tra le mani un pialletto, di che e' veniva racconciando il ferro, pigliandolo così a piena mano, che aveva un gran manona, gli guardò il viso; il perchè coloro non lo trovando della vena, ch' egli aspettavano, ebbono paura, che non tenessi loro, e feciono pensiero di levarsegli dinanzi e ritrarsi.

• § 12. *Vena, vale anche Qualità. Ott. Com. Inf.* 14. 273. L' altra etade fu di duro ferro, e venne ogni mal tempo di peggior vena.

• § 13. '*Vin della vena, dicesi Quello che ha così poco dolce, che appena si sente. Lasc. Gelos.* 8. 4. Spilla quella botte, assaggia quell'altra, tu di questo leggiadro, hai di quel della vena, io non me ne poteva spiccare.

§ 14. *Avere vena di dolce, si dice del Vino quando è tanto poco dolce, che appena si senta.*

; § 15. *E Aver la vena, parlandosi di vino, vale lo stesso. Lasc. rim.* 2. 74. Il verno ben vorrebbe aver la vena: O veramente esser piccante almeno, O saporito e di leggiadra schiena.

§ 16. *Avere una vena di panno, o di dolce, vale Sentire alquanto del panno, o sciocco, o scimunito. Cecch. Magl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

✱; § 17. *Essere, o Sentirsi in vena di far checchessia, vale Esser disposto, Aver voglia di far checchessia. Vas. Op. Vit.* 4. 601. A quest' opera adunque avendo Taddeo messo mano, non vi lavorava se non quando si sentiva in capriccio e vena di far bene. *Red. lett.* 3. 202. Oggi, giacchè siamo di carnovale, mi sono in vena di fare il buffone, e di scrivere delle baracellette.

¶ § 18. *Fare una cosa di vena, vale Farla di voglia. Lasc. Pinz.* 3. 8. Abbiamo bevuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino. ; *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due che la tritan ragionando Molto di vena. ✱; *Red. lett.* 3. 38. Io di qui non le posso dare altro avviso letterario, se non che lavoriamo di vena intorno al Vocabolario della Crusca. *Bellin. lett. Malp.* 317. Seguitava a lavorar di vena.

; § 19. *Stile di vena, dicesi Quello che sembra fatto con facilità; contrario di Stentato.* • *Tac. Dav. ann.* 14. 138. E ben si pareva allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d'un solo *(il testo lat. ha: uno impetu et instinctu)* ».

VENA ('*Pianta, il cui seme che dicesi pure Vena, serve principalmente per nutrire i cavalli.*) lat. *avena.* gr. *ἄλυρα.* *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere: salvatica e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena ec. La dimestica è bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano, ec. *M. Aldobr.* Prendete imprimieramente allume, farina d' orzo, o di vena, e fatela cuocere. *Franc. Barb.* 253. 15. Di troppo gran prebende Cavalla li spendo, Salvo che s' ella è vena, Securo a quello il mena.

¶ VENAGIONE. *V. L. Caccia.* lat. *venatio.* gr. *θήρευσις.* *Dant. Conv.* 164. Conciossiacosachè 'l pescare sia sotto l' arte della venagione, e sotto suo comandare.

• § *Per gli Uccelli, e altri Animali che in cacciando si pigliano; Cacciagione.* • *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a sè le poste di venagione ». *E altrove:* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni, e le salvaggine.

VENALE. *Add. Vendereccio, Da vendersi.* lat. *venalis.* gr. *ὤνιος.* *M. V.* 3. 107. Tutte le ruberie e prede, ch' erano venali, faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

§ *Per Mercenario, Che si muove per danaro, o per mercede. Petr. canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga ec., Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. *Tass. Am.* 2. 1. Amor venale, Amor servo dell'oro, è il maggior mostro, Ed il più abominabile e più sozzo, Che produca la terra, o 'l mar tra l'onde. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. O poco accorti, o forse, S'io 'l debbo dir, venali. ; *Guicc. Stor.* 17. 25. Però, trattando la milizia secondo il costume dei mercatanti, i Cantoni, o pigliando pubblicamente la necessità di altri per occasione di loro utilità, o pieni di uomini venali e corrotti, concedevano o negavano i fanti, secondo questi fini.

• VENALITÀ. *Qualità di ciò che è venale, nel signific. di Mercenario.*

✱; VENAMENTO. *Il venarsi, o L' esser venato come di vene. Sagg. nat. esp.* 152. Andavamo cavando a ogni poco la palla dal ghiaccio; ci per molto che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d'osservare in essa un minimo venamento di gelo; ma sempre, o era tutta fluida, o tutta agghiacciata.

VENARDÌ *v.* VENERDÌ.

• VENATO. *Add. Segnato di vene; ed è aggiunto che si dà a Pietra, ed a Legno che sia segnato con quei segni detti Vene. Baldin. Voc. Dis.* [7.]

; VENATORE. *V. L. Cacciatore.*

• VENATORIO. *Add. Attenente alla venagione.* lat. *venaticus, venatorius.* *Gal. Sist.* 171. Da questo discorso vengo a intender la ragione di un problema venatorio di questi imberciatori, che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per aria.

• VENATRICE. *V. L. Cacciatrice. Sannaz. Arcad. egl.* 8. O casta venatrice, o biondo Apollo, Fate ch' io vinca questo alpestro Caco, Per la faretra che vi pende al collo.

• VENAZIONE. *V. L. Lo stesso che Venagione, Caccia.* lat. *venatio.* *Pros. Fior.* 4. 3. 211. La elegia, nella quale si contiene la sconfitta di Radagaso, è stampata colla Venazione mia *(qui per nome d'un poema sulla caccia, così intitolato.)*

✱; VENDAGGIO. *V. A. Vendita. Stat. Calim.* 143. Statuto e ordinato è che per la Comunità dell' Arte di Calimala, nè per alcuno o alcuni della detta Arte, lega o postura di vendaggio di panni oltramontani ec. non si faccia, nè fare si possa. *E* 240. Ragionammo con lui, che ec. venissesimo in Fiandra per essere al cominciamento del vendaggio.

VENDEMMIA. *Il vendemmiare.* lat. *vindemia.* gr. *τρυγητός.* *G. V.* 10. 133. 1. Essendo quelli di Boggiano a far lor vendemmia. *M. V.* 3. 6. Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia. *Cr.* 4. 3. 4. Non è solamente d' una generazion di vite da porre ogni pasticcio, acciocchè l sono unqua alla generazion della vigna ogni speranza non tolga della vendemmia. *Soder. Colt.* 73. L' indugio nella vendemmia è tuttavia giovevole, ec. *E* 84. Al tempo della vendemmia metta da parte, senza premerla punto o guastarla, tutta quella quantità d' uva.

§ 1. *Per lo Tempo del vendemmiare. Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in sacrato col sere, e tennegli favella insino a vendemmia. *G. V.* 11. 88. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d' oro. *Red. Ditir.* 25. E la giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

§ 2. '*Per similit. si dice di Qualsivoglia raccolta che l' uom faccia, e pigliasi per lo più in mala parte. Fir. As.* 241. Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia. • *Car. Strace.* 4. 4. Voglio di quel che tu hai rubato la parte mia fino al finocchio, o goderemo questa vendemmia ancora e te.

• § 3. *E per Uva. Car. En.* 12. [743.] Questa strage Agli alberi, e le biade, e la vendemmia Se ne prepara. *Chiabr. Rim.* [2. 304.] Su' colli aprici Cuoce, ridendo, Bacco auree vendemmie.

• § 4. *E poeticamente per Vino. Chiabr.* ['*Rim.* 2. 314.] Ma quel vendemmia è di rubin più chiaro ec., In aurea tazza temperare imparo. *E* ['333.] Odo ancora Che s' onora La vendemmia di Salerno. *E* [334.] Pur bento Fu mio stato La vendemmia di Vesevo.

• VENDEMMIABILE. *Add. Che è soggetto a vendemmia, Che può vendemmiarsi. Salvin. Odiss.* [806.] Peri mi desti Tredici, e dieci meli, e ben quaranta Fichi; [e fosse così mi nominasti Da dar cinquanta:] e cadenmiabil era Ciascuna ec.

; VENDEMMIALE. *Add. Di vendemmia, Che appartiene alla vendemmia. Segr. Fior. Dial. ling.* 4. Restando la lite indecisa, mi è paruto in questo mio vendemmial ozio scrivervi largamente quello che io ne senta *(qui vale Che appartiene al tempo della vendemmia.)*

VENDEMMIANTE. *Che vendemmia.* lat. *vindemians.* gr. *τρυγῶν.* *Cr.* 4. 22. 1. Altri, più tardi vendemmiati, non solamente le vigna offendono, che sono già risolute le forze, ma ancora cotal vino e più passibile e men durevole fanno.

VENDEMMIARE. *Cor l' uva dalla vite, per farne il vino.* lat. *vindemiare.* gr. *τρυγᾶν.* *M. V.* 2. 5. Usci di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne de' Melzani, e in no dì vendemmiarono, e misono in Pavia dieci mila vegge di vino. *Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallèa, Forse colà, dove vendemmia ed ara. *Cr.* 4. 22. 4. Utile è a conoscere quando da vendemmiar sia, imperocchè alcuni, innanzi che l'uve sien mature, vendemmiano. *Soder. Colt.* 83. Si dee avvertire di spiccar l' uve intere dalla vite, senza pestarle prima, quando si vendemmia. *E* 93. Venendo l'uve a buon'ora, e vendemmiandole quando l' altre, verranno sempre a esser più mature che l altre. • *Tass. Ger.* 1. 78. La qual può far che tutto il campo abbonde De' necessari arnesi, e che le biade Ogn' isola de' Greci a lor sol mieta, E Scio pietroso gli vendemmi e Creta.

; § 1. *Vendemmiare, per similit. Predare, Saccheggiare. Car. Long. Sof.* 38. Giva scorrendo e vendemmiando tutto il giardino, come se non ci avesse a fare se non egli.

§ 8. *Vendemmiare, si dice anche figuratam. del Rannare roba insieme, Far roba, ma per lo più di mala acquisto.*

§ 3. *Per metaf. Gr. S. Gir.* 14. Non vi guardate pur solamente dalle femmine, che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime ec., che voi non vendemmiate oltre misura. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. Chi vuole vendemmiare colla mente gaudio nell' operazione delle cose occulte, le voci senza le visioni gli turbano la quietudine del cuor suo.

VENDEMMIATO. *Add. da Vendemmiare.* lat. *vindemiatus.* gr. *τρυγηθείς.* *Red. Ditir.* 24. Se v' è alcuno, a cui non piaccia La vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta, ec.

VENDEMMIATORE. (*Verbal. masc. Che,*

o] *Che vendemmia.* lat. *vindemiator.* gr. τρυγητής. *Ott. Com. Inf.* 24. [407.] Elli si troverebbono molti mietitori e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 44. 4. E i vendemmiatori ad ogni vite di convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 57. Guarde il vendemmiator, che l'alma vite Di porporino ammanto, e d'ambra e d'oro Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo; Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore.

: VENDENTE. *Che vende. Segd. Galeott. Mars.* 40. Biasimeremo dunque la mente de' vendenti, poichè sono tenuti giovare al genere umano, e massimamente alla patria, e non l'aver conservato, e venduto il frumento (*Qui in forza di sust.*)

¶ VENDERE. *Alienare da sè una cosa* [*qualunque,*] *trasferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto.* lat. *vendere.* gr. πωλεῖν. *Bocc. nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere ed impegnare ciò che c'è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto di mandati mille fiorini d'oro. *E nov.* 88. 5. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende ec. fu veduto da Ciacco. *Pass.* 242. Inganna anche la superbia l' uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera cara. *Vit. SS. Pad.* [*2] 20. Un secolare ec. vendeva le mie sportelle, e comperavami quel che mi bisognava. *Dav. Mon.* 117. Perchè, secondochè uno da matto il Garefullo etimologizzava, *vendo* vuol dir *venga a do*; le cose in vendita si danno, perch'e' ti venga quel tanto metallo *solito*, e creduto esser nella moneta, e non tanti segni, o sogni o pezzi di monete. *Vinc. Mart. rim.* 55. Quest' arte ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei. : *Sen. ben. Varch.* 5. 18. Vendere ed alienare alcuna cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio che v'ha sopra egli.

§ 1. *Vendere a buon mercato, vale Vendere per poco prezzo.* lat. *vilissimo pretio vendere. Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

: § 2. *Vendere a contanti, vale Vendere per riceverne subito il prezzo in danari contanti. Bocc. g.* 8. n. 10. Avvenne che gli vendè i panni a contanti.

: § 3. *Vendere a credenza, o a credito, vale Vendere senza ricevere il prezzo subito.* v. CREDENZA, § 15. e CREDITO, § 11.

: § 4. *Vendere a denari, vale Vendere con patto di riceverne il prezzo subito.* : *Bocc. nov.* 5. 5. Le divine cose ec. a denari e vendevano, e comperavano.

§ 5. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; Subastare. Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Ne toglievono a pezzi molte migliaia, e molte vendero alla tromba (*il testo lat. ha:* sub corona venumdata.) *Menz. sat.* 9. Che i benefizii vendonsi alla tromba.

: § 6. *Vendere all' incanto, vale Vendere per la maggiore offerta. M. V.* 3. 103. Chi arebbe per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto redotta, che quasi, come all'incanto, la propria carne vendesse?

: § 7. *Vendere al tino, si dice del Vendere il vino allorchè ei svina, e prima d'imbottarlo. Soder. Colt.* 74. E quello che per lo più cercano i contadini, ai quali molte volte occorre venderlo al tino.

§ 8. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta; contrario di Vendere in digrosso.* lat. *minutatim vendere.* gr. λεπτοπωλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 8. Non per vendere per la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vende a minuto, ec. [*Gell.*] *Capr. Bott.* [2. 82.] Ce lo vendono a poco a poco, come si dice, a minuto.

• § 9. *Vendere a pane, o simili, vale Vendere con patto di ricevere subito pane, o simili. Fior. S. Franc.* 139. Arrecava in collo un fascio di legne, e vendeale a pane, e ad altre cose da mangiare.

•: § 10. *Vendere a perdita, o a scapito, vale Vendere a minor prezzo di quello che si è comprato.*

§ 11. *Vendere a peso, a misura, e simili, vagliono Vendere a un tanto per peso, misura, e simili. Bern. Orl.* 1. 20. 33. Ma più ardire ha Orlando e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

: § 12. *Vendere a peso d'oro, figuratam. vale Vendere a carissimo prezzo.* v. PESO, § 10.

§ 13. *Vendere a ritaglio, vale Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi. Bocc. nov.* 80. 19. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urb.* [22.] Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio [*in questi esempi è detto per similit.*]

§ 14. *Vender bossoletti.* v. BOSSOLETTO, §.

§ 15. *Vendere caro, vale Vendere a gran prezzo.* lat. *magno pretio vendere.* gr. πολλοῦ πωλεῖν. *Sen. ben. Varch.* 5. 37. Per avventura non disiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e di comperare a buon mercato.

§ 16. *Vender gatta in sacco, vale Dare, o Dire altrui una cosa per un'altra, senza che e' possa prima chiarirsi di quel che sia. Ambr. Cof.* 3. 2. Perch'io non vo' vendere Gatto in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto.

: § 17. *Vendere il sol di Luglio, si dice in proverb. del Voler far parer buona e rara una cosa, che ne avanza ad ognuno.* v. LUGLIO, § 1.

§ 18. *Vendere i merli. Varch. Ercol.* 51. Quando presentati, o senza presenti si spogliavano in farsettino per favorire e aiutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamano vendere i merli di Firenze.

§ 19. *Vendere indigrosso, vale Far vendita di tutta la mercanzia insieme; contrario di Vendere a minuto.*

: § 20. *Vendere la giustizia, vale Lasciarsi corrompere dall'interesse nel giudicare.* v. GIUSTIZIA, § 18.

§ 21. *Vender la pelle dell'orso prima di prenderlo; maniera proverb., che vale Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in tuo potere.* lat. *antequam pisces reperis, muriam misces.* v. Flos, 155. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle. *Malm.* 7. 87. Perchè innanzi ch' io abbia preso l'orso, Vo', come si suol dir, vender la pelle.

: § 22. *Vendere lucciole per lanterne, dicesi proverbialmente del Dare ad intendere una cosa per un'altra. Allegr.* 104. Ma vo' potreste un dì certezza averne Per pruova, ed avvezzarvi dalla mia, Che lucciole non vendo per lanterne. •: *Segn. A. lett. Magn.* 115. Il Passavanti è ristampato, ed acciocchè la Magnificenza Vostra non creda, ch' io le venda lucciole per lanterne, eccogliele in contanti.

§ 23. *Vender parole, o parolette, vagliono Ingannare, Intertenere altrui con vane parole, Dar chiacchiere.* lat. *verbo vendere.* gr. κενοῖς λόγοις ἐπάγεσθαι. *Petr. canz.* 42. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Poliz. st.* 1. 51. Ivi s'attende sol parole a vendere, Ivi menzogne a vil prezzo si mercano.

§ 24. *Vendere pe' contanti, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti.*

§ 25. *Vender pe' tempi, vale Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.*

• § 26. *Vender per torte le fave, figuratam. vale Garabullare, Ingannare.* lat. *decipere, imponere.* gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Nè posso creder, s'io gli odo talora ec., Che non mi vendan per torte le fave, E m'incartoccin le vecce per pepe.

§ 27. **Vender sotto l'asta, vale Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente.* lat. *vendere sub hasta, hastae vel praeconi subiicere, per praeconem vendere.* gr. ἀποκηρύττειν. *Amet.* 55. Disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo.

§ 28. *Vendere vesciche.* v. VESCICA.

§ 29. *Vendere alcuna cosa come si è comperata, vale Darla, Raccontarla, o simile, come da altri è stato data, o raccontato. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Io lo sentii dir (così passando A cavallo a cavallo:) e ve la vendo Com' io la comperai.

§ 30. *Vendere altrui checchessia, vale Dare altrui ad intendere checchessia. Fir. Trin.* 3. 3. A me non la venderai tu più, nè manco alla mia padrona.

•: § 31. *Vendere un occhio, o un occhio d'uomo, vale Vendere a carissimo prezzo.* v. OCCHIO, § 188.

§ 32. *Aver da vendere di checchessia, vale Averne abbondanza, Averne soprabbondantemente.*

§ 33. *Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni soprabbondanti. Cecch. Int.* 4. 1. Tu hai ragion da vendere.

§ 34. *Ogni bottega non ne vende,* [*dicesi proverbialm. di Cosa molto rara.*] v. BOTTEGA, § 15.

¶ VENDERECCIO. *Add. Da vendersi, Venale.* lat. *venalis.* gr. ὤνιος. *M. V.* 1. 57. Ordinarono che tutto il pane vendereccio si facesse per lo Comune.

• § 1. *Per Agevole a vendersi, a trovare spaccio.* : *Cr.* 5. 18. 5. Se imprima che al sole si pongano (*le noci*) d'acqua si lavino, diventeranno più belle e più vendereccie. •: *Borgh. lett. Mt. not.* 25. Pareva lor peccato mettere una parola che a loro non significava nulla, pensando che dovesse intervenir così agli altri, e che perciò il libro loro fusse manco vendereccio.

§ 2. *Per Mercennario, Che si muove per danaro, o per mercede.* lat. *mercenarius.* gr. μισθοφόρος. *Nov. ant.* 80. 1. Non volea no che uomo vendereccio vi tenesse ostello. *Cavalc. Med. cuor.* [*lib.* 1. *cap.* 5. Mirabile cosa è, anzi orribile,] trovarsi uomini vendereccì, che sono sì vili, che per soldo si mettono a guerreggiare eziandio le guerre, che non son loro, [e fanno istimare ec.] •: *Dav. Scism.* 73. Bucero e Martire eran gli oracoli or. Perchè Crammero arcivescovo era lateranо; il protettore scaugliano, dai quali queste due lingue vendereccie pendevano.

: VENDERIA. *V. A. Traffico. Tull. Amic.* 88. Avvegna Iddio che da molti ella (*l'amistà*) è spregiata, e tenuta come una venderia di sè, e come uno vantamento e mostramento di sè.

¶ VENDETTA. *Onta, o Danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta.* lat. *vindicta, ultio, animadversio.* gr. ἐκδίκησις, ἄμυνα, τιμωρία. *Bocc. nov.* 77. 41. Con tutto che questa, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *Rut. Por.* 5. 2. Vendetta propriamente è infligimento di pena per mantenimento d'ira. *Amm. ant.* 15. 3. 7. Sieti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *E g.* 52. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'uomo ha podere di prendere vendetta. *Tesorett. Br.* [18. 175. Ma di notte e di giorno] Pensa della vendetta, E non aver tal fretta, Che tu ne peggiori onta. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell'alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *Petr. son.* 218. Far potess'io vendetta di colei, Che guardando e parlando mi distrugge. *Maestruzz.* 3. 8. 3. Se la intenzione di colui che si vendica, principalmente intende ad alcuno bene ec., allora puote essere la vendetta licita, conservando l'altre debite circostanzie. *Bern. Orl.* 1. 13. 33. Chi passa promette Dell'ingiusta mia morte far vendetta. *Ar. Fur.* 25. 80. Che spero ch'abbia a far le mie vendette. *E sat.* 5. Accuse e liti sempre e gridi ascolto, Furti, omicidii, odii, vendette ed ire.

• § 1. *Far vendetta ad uno, vale talora Rendergli giustizia, ragione. Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer: Signor, fammi vendetta Del mio figliuol ch'è morto, ond'io m'accoro.

• § 6. *Far vendetta, talora vale Fare ammenda, penitenza. Vit. S. M. Madd.* 18. Che tu mi dia grazia di far vendetta con verace penitenzia dell'ingiurie che io t'ho fatte. *E appresso:* Non si credeva mai poter saziare di fare vendetta di sè, tanto quanto ella desiderava.

: § 3. *Ricevar vendetta, vale Esser vendicato per mano altrui. Albert.* 6. 38. Senza disonore e vitoperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiziale. Voglio tentar la ventura, e la vendetta per me faccendo, a lui ec.

• § 4 *Vendetta, per Punizione, Castigo alla latina. Car. En.* 6. [677.] O se i celesti Iddii di ciò cura, di lassù ti caggia La vendetta che merta opra sì ria. •: *Reg. S. Ben.* 40. Ma se pur sarà provano, sia sottoposto alla vendetta corporale. *E* 41. Se uno frate presumerà ec. al frate ch'è scomunicato in chenunque modo accompagnarsi ec., simile vendetta di scommunicazione sostegna.

§ 5. *Diciamo in proverb.: Studi, a gambetta, e vedrai tua vendetta; esortando altrui a lasciar la vendetta dell'offesa a Domeneddio.*

: § 6. *Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, dicevasi proverb. ad accennare Che il desiderio della vendetta si mantien sempre vivissimo nel vendicativo.* « *Ott. Com. Inf.* 69. [495. Onde] è tra noi un motto, che vendetta di cento anni [*tiene] lattaiuoli, siccome il fanciullo che allatta. E nota qui, che il malvolere che ebbono in vita, seguita li dannati in morte ».

VENDETTACCIA. *Peggiorat. di Vendetta; Vendetta grande. Fr. Giord. Pred. R.* Le vendettacce crudeli che tengono occulte nell'animo.

• VENDETTUCCIA. *Dim. di Vendetta; Piccola vendetta. Segner. Parr. instr. cap.* 64. Sono sempre ne'difetti medesimi ec. vanità mentita, vendettucce meditate, sdegni nascosti, per cui può dubitarsi ec.

VENDEVOLE. *Add. Venale, Da vendersi.* lat. *venalis.* gr. ὤνιος. *Sallust. Iug. R.* La repubblica è sute vendevole *E appresso:* Là dove si facea il mercato delle cose vendevoli di tutto 'l reame.

• § *Per Agevole a vendersi, a trovare spaccio. Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose vanali più minute e più vandevoli.

¶ VENDIBILE. *Add.* [*Che può vendersi facilmente.*] lat. *vendibilis.* gr. ὤνιος. : *Bemb. Lett.* 2. 6. 56. Stampi per sua fè questa sola, che ognuno la comprerà: che accompagnata non fia vendibile. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 516. Ciò che non intendono, guastano, storpiano con audacia e insolenza più che grande, per fare, come essi si danno ad intendere, il libro più vendibile.

: § *Vendibile, per metaf. dicesi di Persona che si può indurre con donativi, o con mezzi simili, a fare a pro d'alcuno quello che non si conviene.* « *Guicc. Stor.* 10. Fatti vendibili e corruttibili, sono tra lor medesimi sottentrate le discordie ».

VENDIBILISSIMO *Superl. di Vendibile* lat. *maxime vendibilis.* gr. μάλιστα ὤνιος. *Zibald. Andr.* Portano mercanzie vendibilissime di spaccia grande.

VENDICABILMENTE. *Avverb. Con vendetta, Con animo vendicativo. Ott. Com. Purg.* 60. [606.] Fa dolce l'ira tua nel tuo animo, la quale, se discenderbe a punire vendicabilmente, fia amarissima a'miei.

VENDICAMENTO. *Il vendicare; Vendetta.* lat. *ultio, vindicta.* gr. ἐκδίκησις, ἄμυνα.

VENDICANTE. *Quegli che si vendica.* lat. *ulciscens.* gr. ἐκδικητής *Franc Barb.* 60. 21. Che 'l primo male onora Lo vendicante se ragione attende. *Maestruzz.* 6. 9. § Se l'intenzione del vendicante intende principalmente nel male d'alcuno, del quale e' si vendica, e qui si riposi, non è licita *(la vendetta.)*

•: § *Per Che vendica. Ovid. Metam. R.* 136. Nella sottoposta terra il figliuolo Almeone vendicante lo padre colla madre, sarà pietoso e scellerato per uno medesimo fatto.

VENDICANZA. *V. A Vendetta.* lat. *ultio, vindicta* gr. ἐκδίκησις, ἀμύνη. *Esp. Pat. Nost.* Appresso ne nasce spessamente battaglie, appresso disiderio di vendicanza [*il Rigoli qui avvisa che questo esempio appartiene al Tratt. Pecc. Mort., e che il codice Redi pag.* 13. *ha:* vencanza.] *Tav. Rit.* Avendo messer Lancilotto presa la vendicanza dal cavaliere [sopra di lui, egli s'acconciò di buona armadure e di corrente destriere.] : *Tratt. Virt. Mor.* 12. Lo secondo mistieri si è che uomo non prende e vendicanza del misfatto.

VENDICARE. *Far vendetta, Prender vendetta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *vindicare, ulcisci.* gr. ἐκδικεῖν. *Bocc. nov.* 77. 36. Se perciò questo m'ha fatto, mal s'è saputo vendicare. *E num.* 41. Perciocchè se io vendicar mi volessi ec., la tua vita non mi basterebbe. *E num.* 58. Rinieri, ben ti se'oltre misura vendico. *Dant. Purg.* 15. Vendicate di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostro figlia. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito con l'aiuto Del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda vendulo. *Petr. canz.* 5. 6. Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *Stor. Eur.* 6. 27. Il Conte ec., per vendicare una tanta ingiuria ec., cacciò per forza il Vescovo. *Capr. Bott.* 6. 175. Il vero modo di vendicarsi co'nimici suoi sia il diventare di mano in mano migliore. *Ambr. Cof.* 4 13. Ma s'io non mi vendico A sette doppii, che mi venga il canchero. • *Amm. ant.* 16. 6 7. Sieti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare.

• § 1. *Vendicare, alla latina, vale ancora Attribuire a se stesso, Far sua una cosa. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. Ragionevolmente certo vendica e occupa tutta la vita mia Cristo, la quale per la mia pose la sua. *Car. Oraz. S Greg.* [7.] Con le man brutte, e con l'anime profane si cacciano in queste cose santissime, prima che sian per fatti degni d'intervenirvi; se ne vendicano la preminenza, facendo uno calca e un impeto agli altari, ec. •: *Castigl. Corteg.* 2. 185. Col non nagar si vendica l'uom una certa libertà di poter pubblicamente parlare.

: § 2. *Vendicarsi in libertà, per Ricuperarla* lat. *in libertatem se vindicare. Guicc. Stor.* [*F. 1. 663.] Accompagnati da quegli tiranni che sotto nome di Principi, e da quella città che, vendicatesi in libertà, non riconoscevano più l'autorità dell'Imperio. •: *E* 1. 48. Alla quale risposta il popolo Pisano, pigliate l'arme, e gettate per terra de' luoghi pubblici l'insegne de'Fiorentini, si vendicò cupidissimamente in libertà.

• § 3. *Vendicare, per Pagare, Compensare, presa in mala parte. Fav. Esop.* [*M.*] 180. E perchè ora sì forte piagni *(parla l'asino al cavallo prima superbo, ed ora avvilito),* partendosi da te tanto arroganza? Ragion è che vendichi il superbo stato con tanta miseria.

•: § 4. *Vendicare, vale anche Punire, Castigare. Tratt. ben. viv.* 4. Il ninferno t'insegnerà come Iddio vendica peccato mortale. *Libr. Cat* 6. 4. 64. Non contendere aspramente contro all'uom giusto, perchè Iddio vendica sempre le ingiuste ire.

VENDICATIVAMENTE *Avverb. In modo vendicativo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 160. Pindaro troppo aspramente e vendicativamente dice: Ogni sforzo e farcia Perchè il nostro nimico estinto giaccia.

VENDICATIVO. *Add. Che ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta.* lat. *vindex, ultor.* gr. ἔκδικος. *M. V.* 6. 79. Come signore animoso e vendicativo, non posava. *E* 11. 76. Il Marchese era di grande animo, e vendicativo. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene.

• § *Per Appartenente a vendetta. Cavalc. Specch. cr.* 136 La giustizia è in tre modi, ovvero si divide in tre parti, cioè in giustizia vendicativa, che sta in punire; ec.

VENDICATO. *Add. da Vendicare. Guid. G* Comandòe che gli fosse tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fuv fuori, incontanente Deifobo rendèo l'anima vendicata. *Stor. Eur.* 2. 34. E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense.

VENDICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vendica,* [*o si vendica.*] lat. *ultor, vindex.* gr. ἔκδικος *Mor. S. Greg.* Il coltello è vendicator della iniquità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 660. La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell'onte fatte a'padri *(così ne'testi a penna; questo luogo manca* [*nell'edizione del 1723.*)] *E* 282. Affricano, avendo Cartagine e Numanzia ec. abbattute, trovò in Roma uccidatore, e non vendicatore. *Liv. M.* [*Dec.* 6 6. *var.*] Ahi, Iddio, Iddio, vendicator de'Re.

VENDICATRICE. *Verbal femm. Che vendica.* lat. *ultrix.* gr. ἡ ἔκδικος. *Filoc.* 4. 76. Oimè, disse Biancofiore, io dubito che la vendicatrice Dea giustamente muova sì crucci. *Ovid. Pist.* [*81.] O Ercole, riguarda, e ricorditi che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo. *Tass. Ger.* 6. 23. Dunque in te sola, ripiglià colui, Caderà l'ira mia vendicatrice. *E* 17. 88. E porta, liberando il Re soggetto, Su'Franchi l'ira mia vendicatrice.

• VENDICAZIONE. *Voce poco usata. Vendetta, Il vendicare. Palm. Vit. civ.* 67. Quinci *(dall'umana moltitudine)* derivano le comodità, i beneficii ec.; nel medesimo modo i meriti, gli onori, i premii, le vendicazioni, vitoperii e pene hanno avuto la propria origine.

VENDICHEVOLE. *Add. Che vendica, Vendicativo.* lat. *vindex.* gr. ἔκδικος. *Ovid. Pist.* [*610.] Ella *(Diana)* ti vendica colla sua vendichevole ira. *Amet.* 36. A portare i vendichevoli archi di Latona, e a *seguir* lei ne' miei puerili anni mi diedi.

VENDICO. *V. A. Add. Vendicato. Fr. Giord. Pred. S.* Ma però non se ne tien pagato, nè vendico. *Bemb. pros.* 6. 113. I prosatori parimente, che ancora essi *cerco,* e *desto,* ed *uso,* e *vendico* ec. in vece di *cercato,* e *destato,* ed *usato,* e *vendicato* ec. dissero. *Ciriff. Calv.* 6. 37. Non si vedrebbe mai vendico, e sazio.

VENDIMENTO. *Il vendere.* lat. *venditio.* gr. πρᾶσις *Paol. Oros.* [160.] Le rapina delle ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de'morti, e le presura de' vivi, fece la frode d'uno feroce. *But.* Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose che non hanno uso.

VENDITA. *Sust.* [*Contratto, in virtù del quale si aliena una cosa mediante un prezzo.*] lat. *venditio.* gr. πρᾶσις. *Bocc. nov.* 23. 4. Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli domandò il suo palafreno. *E nov.* 80. 4. Ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 166. Alcuni gli chiamano compere e vendita, o guadagnare per lo rischio, o e provvedimento. *Maestruzz.* 2. 16. Che sarà, se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso:* Puote fare, ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita.

•: § *Aver buona, o mala vendita, vale Vendersi facilmente, o difficilmente. Dav. Colt.* 166. Noi fare *(di trasporre il mare)* in palude, nè sopra gore o vivai, perchè la foglia arrugginisce, e li bachi ammalano; onde ha mala vendita.

VENDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vende.* lat. *venditor.* gr. πράτης. *Lib. Am. G. Torn.* [44.] Più vile si compera la cosa, la quale è posta a vendere, che quella della quale lo venditore è pregato. *Maestruzz.* 2. 16. Che sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori.

VENDITRICE. *Verbal. femm. Che vende.* lat. *venditrix.* gr. πράτρια : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 174. Ambulaci amavano d'amore una venditrice di corone.

: VENDIZIONE. *Voce poco usata. Vendita. Stat. Pist. Volg.* 21. Sia tenuto di far fare al notaio de' detti operarii la carta della vendizione del detto suggello. *E* 66. E tutte le carte di vendizione, e d'alienazione ec. sieno casse e vane. • *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Ed

tuo arbitrio si dirà che usano, quando abbi la potestà di alienarla. E chiamo alienazione la donazione, e la vendizione.

**VENDUTO** *Add.* lat. *venditus*. gr. *πεπραμένος*. *Dant. Purg.* 21. Nel tempo che 'l buon Tito con l'aiuto Del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *E Par.* 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo A' privilegii venduti e mendaci. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quale erano state le derrate vendute. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. La qual poi più volte Fatto stiavo, e venduto e rivenduto, M' ha reso caro o' miei signori.

**VENEFICIO.** *V. L. Malia.* lat. *veneficium*. gr. *φαρμάκευσις*. *Maestruzz.* 9. 2. Manifeste sono l'opre della carne, le quali sono fornicazione ec., veneficia, inimicizie, contenzioni, ec.

• § *Veneficio, da' Criminalisti, si dice del Delitto di avvelenamento.*

**VENEFICO.** *V. L. Affatturatore, Stregone.* lat. *veneficus*. gr. *φαρμακεύς*. *Rett. Tull.* 79. Quando vedevano la femmina lussuriosa, sì l'aveano per venefica incontanente.

§ *Per Fabbricatore di veleni.* lat. *veneficus*. gr. *φαρμακώδης*. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. Come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere ad uno del triabiano.

**VENENARE.** *V. L. Avvelenare.* lat. *venenare*. gr. *φαρμακεύειν*. *Fr. Iac. Tod* 4. 4. 19. E 'l bianco draco sì m'ha venenato.

**VENENATO.** *V. L. Add. da Venenare* lat. *venenatus*. gr. *ἰώδης* *Bocc. Vit Dant.* 233. Il quale da molti e varii casi dalla fortuna, pieni tutti d'angoscia, e di amaritudine venenati, sia stato agitato *(qui figuratam.)* *Bern. Orl.* 1. 1. 87. Così col venenato strale al fianco Si doleva d'Amor miseramente.

• § *Per Velenoso.* *Alam. Colt.* 3. 69. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor, lo chiama allora ec. *E* 4. 80. Già l'acceso Scorpion dai raggi oppresso Non sente più la venenata coda.

**VENENIFERO.** *V. L. Add. Velenoso, Pien di veleno.* lat. *venenifer*. gr. *ἰοβόλος* *Bocc. nov.* 37. 19. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser venenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovòe in quella ampollina un ragno venenifero.

¶ **VENENO.** *Sostanza che, presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite, uccide, o almeno cagiona mortali accidenti.* lat. *venenum*. gr. *φάρμακον*. *Tes. Br.* 3. 1. Tutt'i veneni sono freddi; però addiviene che l'uomo n'ha paura, quando egli n'è ferito; perocchè l'uomo è di calda natura, e però fogge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell'uomo; e quando 'l tocca, tutto l'arde infin che l'uccide, se non vi fa argomenti. *Dittam.* 6. 16. Con diversi veneni grandi e parvi.

: § 1. *E figuratam.* • *Petr. son.* 118. Per quel, ch'io sento al cor gir fra le vene, Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa ».

• § 2. *Veneno, per Odio.* *Ar. Fur.* 24. 119. Si piglia finalmente per consiglio Che i duo guerrier, deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua.

**VENENOSISSIMO** *Superl. di Venenoso* *Guicc. Stor.* 9. 448. Non poteva partorire altro che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 503. Altrove aviamo a parlare lungamente di questo rabbioso mostro, e venenosissima peste.

•: **VENENOSITÀ, VENENOSITADE,** e **VENENOSITATE.** *Lo stesso che Velenosità.*

**VENENOSO.** *Add. Velenoso.* lat. *venenosus*. gr. *ἰοβόλος*. *Dant. Inf.* 17. Torcendo in su la venenosa forca, Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Cr.* 9. 13. 8. Gli animali che ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 1. 89. E non riceva La venenosa serpe, e 'l secco tofo, Ch'alle serpi e scorpion son proprio albergo.

§ *Figuratam.* *Guicc. Stor.* 19. 101. Un libro contro la impietà e venenosa eresia di Martino Luter. : *Bald. Vit. Colomb. C.* 308. E udendo Donato questa venenosa lingua serpentina, con grande ardire rispose

**VENENTE** *Vegnente.* lat. *futurus, proximus*. gr. *μέλλων, ἐνεστώς*. *Cr.* 4. 33. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che, venente il calore, ella sì gli s'incorpora, che del suo sapore si vincerà. *E* 10. 23. 4. E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca, o l'agnello, cade nella fossa col graticcio subitamente rivolto. *Fir. Disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà, che chi se le movesse, si trovassi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

• **VENENUZZO.** [*Dim. di Veneno;*] *Piccol veleno.* *Car. lett. Gaud.* 213. Pur ho voluto che lo sappiate, acciò che se questo onorato gentiluomo seminasse di costà ancora il suo venenuzzo, possiate rispondere per me [*qui figuratam.*]

**VENERABILE.** *Add. Da esser venerato, Degno di venerazione.* lat. *venerabilis*. gr. *αἰδέσιμος*. *Bocc. nov* 60. 18. Quivi trovai il venerabil padre messer Nonmiblasmetesevoipiace. *Amm. ant* 11. 4. 4. Lo parlare onesto dimostra fa parere l'uomo venerabile. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. canz* 11. 9. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente.

•: § 1. *Venerabile, è anche aggiunto che si dà ad alcuna Compagnia, o Luoghi dati, o consacrati alla pietà e religione.* *Borgh. Test.* 382. Feci professione nel venerabile monasterio della Badia di Firenze. *E* 383. Questo dì et anno detto di sopra nel venerabile e magnifico spedale degli Innocenti.

• § 2. *Il Venerabile, dicesi per antonomasia, in forza di sust., il Santissimo Sagramento dell'altare.* *Bisc. Malm.* L'esposizione del Venerabile, che volgarmente dicono la Quarantore. •: *Casott. Mem. Impr.* 210. Fece poi l'Ostensorio, indi la Residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

**VENERABILISSIMO.** *Superl. di Venerabile.* *But. Par.* 1. 1. Ma non consentendomi la coscienzia di scontentare li auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi, ec. *Red Esp nat.* 9. Tra' quali potrei nominarvi alcuni Padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù.

• **VENERABILITÀ** *Astratto di Venerabile;* [*Qualità di ciò che è venerabile.*] lat. *°venerabilitas*. gr. *σεμνότης*. *Salvin. Disc.* 2. 216. Ai maggiori poi, e padri loro, dicevano: la contra reverenza, sobrietà, gravità, venerabilità, santità, beatitudine, parlando a loro. *Segner. Pred.* 10. 9. Che volete voi ch'io vi dica? ec. Ch'ivi tutta l'età dell'uomo concorreranno a formarvene una perfetta ec.; la virilità con la sua robustezza, la vecchiaia con la sua venerabilità? •: *Magal. lett. Magn.* 99. Il sig. Cardinale Azzolino con la venerabilità dell'eminente suo grado, e con le sue lacrime preludeva alla giustissima e devota compassione ad una perdita così deplorabile.

•: **VENERAGIONE** *V. A. Venerazione* *Salvin. Dial. Plat* 138. Dice che io sono un inventore di nuovi Dei, e come che io finga nuove Deità, dice che per l' antiche ho poca veneragione.

**VENERANDISSIMO.** *Superl. di Veneranda.* *Teol. mist* Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade. [*La stampa pag.* 68 *ha: reverendissima.*]

**VENERANDO.** *Add. Venerabile.* lat. *venerandus*. gr. *αἰδέσιμος* *Bocc nov* 17 99. Secondochè loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Ma state un po' a sentir se 'l venerando Celio si fu cortese. • *Palm. Vit. civ* 76. Temperati tutti nel vivere, fedeli agli amici, pii tutti, e amplissimamente magnifici nelle venerande celebrità de' culti divini. *Borgh. Vesc. Fior.* 437. Lamberto di veneranda memoria.

: **VENERANTE.** *Che venera.* *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 15. Congiunga alle nostre suppliche ancor le sue, e in atto umile e venerante chieda per noi ogni bene *(parla di Gesù Cristo nella messa.)*

**VENERANZA** *V. A. Venerazione.* lat. *veneratio*. gr. *σέβασμα*. *But.* Significa ec. acquistamento, e vittoria incontra a colui che cerca ec. e veneranza, e regno, e Re.

**VENERARE.** *Fare onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza.* lat. *venerari, colere, observare*. gr. *σέβεσθαι, αἰδεῖσθαι θεραπεύειν* *Albert. cap.* 4. Lo giusto vive della fede; e intendo la fede cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna, e coltiva, e venera. *Amm. ant.* 14. 2. 11. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello che per noi fa, cioè giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. *Tes. Br* 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare, e glorificare Domeneddio sopra tutte cose. *G. V.* 9. 44. 2. Ma conveniasi che fosse in parte, ove fosse venerato a Dio *(così nel testo Dav.)*

**VENERATO.** *Add. da Venerare.* lat. *veneratus* gr. *σεβάσμιος*. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro, [Quanto i devoti prieghi le son grati.] *Bemb. stanz.* 137. Così voi d'ogni tempo qui più non mi sete, Tanto ci son temuta e venerata.

**VENERATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che venera.* lat. *venerator*. gr. *σεβαστής*. *S. Agost. C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno. *Menz. rim.* 1. 99. Venerator primiero Sarò di quella gloria, [ond'ei sormonta] •: *Cas. lett.* 9. 269. Io prego il signor Iddio di felicitarla, e V. E. di volermi ricevere o ritenere nel numero de' suoi veneratori.

**VENERATRICE.** *Verbal. femm. Che venera.*

**VENERAZIONE.** *Il venerare.* lat. *veneratio, cultus*. gr. *σέβασμα* *Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni, o esterni. *Fir. As.* 119. Gran fatto sarà per certo, se io con comune sacrificio dubiterò della scambiata mia venerazione.

: § *Avere, o Tenere in venerazione, vale Venerare.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 19. Affinchè quel Grande seguisse quanto la nobiltà europea tenesse in venerazione la fè di Cristo.

**VENERDÌ,** e [*anticam.*] **VENARDÌ.** *Nome del sesto giorno della settimana.* lat. *°dies Veneris*. gr. *°παρασκευή*. *Bocc. nov.* 48. 10. Avviene che ogni venerdì in su questa ora io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vedrai. *G. V.* 7. 91. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo ec. si partì di Firenze. *Maestruzz.* 1. 39. Ancora il mercoledì e 'l venardì, e il sabato. *E* 2. 25. Onde a uno Conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane e acqua, non basterebbe a edificare uno altare. *Vit. SS. Pad* 2. [°211.] Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mercoledima e 'l venerdì, gli fosse posta la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa.

• **VENERE** *Term. de' Mitologi. Nome di una Divinità de' Gentili, la quale era creduta Madre dell' amore, e Dea della bellezza.*

: § 1. *Onde per metaf. favellando d'una bella donna, si suol dire: Ella è una Venere.*

•: § 2. *Venere, per Libidine, Lussuria.* *Soder. Colt. Ort.* 69. Provocan *(i cecì)* l'orina, e la loro infusione ec. bevuta che sia, fa risentire le venere ed aumenta lo sperma. *E* 69. Sono i carciofi ventosi, e per questo si dice che stimolano la venere.

• § 3. *Per Grazia, Venustà.* *Alam. nov.* [93.] Ecco quella differenza che si trova da una persona viva ad un' immagine; in questa, soli si posson comprendere i lineamenti ec.; in quella, oltre a tutte queste cose, i moti, i sembianti, le fattezze, i membri e quella venere, che più d'ogni altra estimarono gli antichi saggi. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 199. Qui *(nelle cicalate)* ha da trionfare la beata ricchezza di nostra fiorentina lingua ec. con quelle grazie, con quelle veneri (perdonimi Italia il vanto), che altrove invan si ricercano.

• **VENERE** *°Term. degli Astronomi. Uno de' dieci pianeti fino ad ora scoperti, il più vicino al Sole dopo Mercurio*

**VENEREAMENTE** *Avverb. Lascivamente, Lussuriosamente.* lat. *nefarie, libidinose*. gr. *πονηρῶς, ἀσελγῶς*. *Filoc.* 1. 9. Gli animi de' più possenti impregnò di volontà in-

qua contro al principale signore, mostrando loro come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

• VENERELLA. *Dim. di Vena. S. Agost. C. D.* 22. 6. L'occhio suo cascando giù per la gota, pendea per una sottil venerella quasi dalla radice dentro, e tutto 'l orro d'esso occhio era imbiancato.

VENEREO. *Add. Lussurioso, Libidinoso.* lat. *venereus* gr. [illegible]. *Filoc.* 2. 63. E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che ec. *Amor. Vis.* 32. Tal è, che crede l'esser copioso Di venereo piacer, [che van diletto Faccia esser felice e glorioso.] *Fiamm.* 1. 35. Li venerei veleni contaminarono il puro e il casto petto. *Fir. As.* 15. Tu hai fatto più conto di una venerea dilettazione, e d'una vecchia e vieta concubina, che della tua casa e de' tuoi figliuoli. *E Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni e negozii amorosi assai benefizii arraggiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* [3.] 62. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena; perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario. •: *Vas. Op. Vit.* 6. 665. Dicesi che era tanto venereo, che vedendo donna che gli piacessero, se le poteva avere, ogni sua facoltà donato avrebbe.

• § 1. *Venereo. Term. de' Medici. Aggiunto di un morbo prodotto da un veleno particolare, che si comunica per contagio, e specialmente nella copula con persone che ne abbin infette le parti genitali.*

• § 2. *Chiocciola venerea. Term. de' Naturalisti. Specie di chiocciola o nicchio marino del genere dei bivalvi.*

• § 3. *Conche veneree, diconsi Quelle chiocciole turbinate, le cui volute sono annasate e ripiegate ne' labbri.*

VENEREVOLE. *Add. Da venerarsi, Venerabile.* lat. *venerabilis* gr. [illegible]. *Declam. Quintil.* P. In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 60. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

VENEREVOLMENTE. *Avverb. Con venerazione. Zibald. Andr.* Si prostrano venerevolmente, genuflessi avanti la santa immagine.

• VENERINA. *Dim. di Venere; Piccola Venere. Baldin. Decenn.* Alla Venerina rifece alcune dita nelle mani.

• VENETTA. [*Dim. di Vena;*] *Piccola vena, Venuzza. Segner. Inc.* 1. 9. 6. Conviene trovare chi vi disponga quelle venette, che vi scorrono dentro, e insieme vi ripartiscono l'alimento per tante vie, quante la notomia loro propria ne ha già scoperte.

VENGIADORE. *V. A. Che vengia.* lat. *ultor.* gr. [illegible]. *Rim. ant. F. R. Guitt.* Vengiador di mia onta, O vengiador d' ogni mio percussore.

: VENGIAMENTO. *V. A. Vendetta. Rim. ant. Pier delle Vigne*, 1. 53. Non la posso ancider, nè vengiamento Prendere a meo talento.

VENGIANZA. *V. A. Il vengiare, Vendetta.* lat. *vindicta.* gr. [illegible]. *Rim. ant. P. N. Bonag. Urbic.* [1. 494.] Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 93. E dell'offesa fatene vengianza, In quella guisa più piacer vi sia. *Alam. Gir.* 11. 61. Nè dee tanta vengianza esser commissa, Se non vi avesse fatta tradigione.

VENGIARE. *V. A. Vendicare.* lat. *ulcisci, vindicare.* gr. [illegible]. *Filoc.* 7. 436. Con ragion temo, non sapea di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non osto ancora niuna colpa, volerla vengiare. *Amet.* 51. Se io loro ec. potessi le mie ira vengiare, il farei ec. senza fallo. *Dant. Inf.* 9. Dicevan tutto, riguardando in giuso: Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. *Rim. ant. Guitt.* 94. E del gran torto, che m'è in vostra corte Fatto, mi vengerla io alcuna cosa.

VENGIATO. *V. A. Add. da Vengiare.*

• VENGIATORE. *Lo stesso che Vengiadore, Vendicatore.* •: *Guitt. rim.* 1. 43. O vengiator di mia onta e vintore D'ogni mio percussore.

VENGIATRICE. *Verbal. femm. di Vengiatore. Tesesid.* 7. 73. O casta Dea, de' boschi lustratrice ec., E se delle tua ire vengiatrice.

VENIA. *V. L. Remission di colpa, Perdono dell'errore.* lat. *venia.* gr. [illegible]. *Med. Arb. cr.* [9.] Dandogli speranza di perdono e di venia per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, o che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. Stor.* 11. [512.] Lo supplicava a concedere ad Alfonso da Esti, che andasse a dimandargli venia a Roma. • *Car. En.* 6. 787. Indi la porta Aperse, e Menelao dentro v'accolse, Così sperando un prezioso dono Fare al marito, e de' suoi falli antichi Riportar venia. *E* 11. 266. Signor, pace imploriamo; e l'armi in terra Gittando, a giunte mani accordo e venia Impetriam da' nemici.

• § *Per l' Atto, col quale si domanda venia, Prostrazione del corpo. Stor. Barl.* 93. Orava Giosaffatte con molte lagrime, e faceva molte venie, prostrandosi in terra, ec. (*L'annotatore delle Lettere del B. Gio. dalle Celle nella pag.* 78. *dice* (*spiegando la voce* GENUE): *Dal che vi è stato chi ha preso motivo di dire che genue sia lo stesso che venie, cioè penitenze, prostrazioni con tutto il corpo.*)

VENIALE. [*Add. Che può essere perdonato; e non si dice che di peccato leggiere; o che, secondo i Teologi, non fa perdere la grazia; contrario di peccato Mortale.*] lat. *venialis* gr. [illegible]. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, o che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Fr. Giord. Pred. S.* Avvegnachè non siamo però obbligati a pena di ninferno, cioè per lo veniale. *Franc. Sacch. nov.* 320. Questa novelluzza del Gonnella fu uno peccato veniale, e di gran piacere a chi la seppe poi. • *Segner. Mann. Lugl.* 16. 2. Non solo sei negligente nel bene, ma giornalmente commetti ancora molto male, almeno veniale.

VENIALMENTE. *Avverb. Diciamo Peccar venialmente, cioè Commetter peccato veniale.* lat. *venialiter.* gr. [illegible]. *Maestruzz.* 1. 71. Non è sì tenuto di credere che pecchi mortalmente, se nol creda, ma venialmente. *E* 6. 7. 6. Se lo 'ngrato lasci quello e che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente. *Lib. Pred.* [*Seg.* 66. Muoveasi una devota questione de' molti dottori. Se Adam nello stato della innocenzia potè peccare venialmente. Et dice santo Tommaso e gli altri che no. La ragione però che mosterrebbe che ella non fosse suggetta alla ragione,] onde non potea peccare venialmente. *Mae. S. Greg.* Niuno dica io peccherò venialmente, perchè egli è pietoso; ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell' ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIMENTO. *Il venire, Venuta.* lat. *adventus.* gr. [illegible]. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande lofino al venimento della maturità.

• § *Venimento, vale anche Accidente. Bat.* Ed è caso venimento non pensato ec. Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose, che per altra cosa si fanno.

VENIRE. *Verbo frequente nell' uso, copioso nelle maniere, vario ne' signific.; onde a maggior chiarezza si trarran fuori per alfabeto i suoi significati principali, e le locuzioni sue più proprie. E dagli esempli si riconosceranno le forme e significanze di neutro e neutr. pass., in che è stato usato dagli autori.*

§ 1. *Venire, Andare, appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritruova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi quello che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona.* lat. *venire.* gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 16. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne. *E nov.* 78. 6. Che domattina in sull'ora di terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me, e vengasene qui. *E nov.* 86. 14. Adriano disse: sì, vienne qua. *Petr. son.* 610. Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Dant. Inf.* 6. Lucia, nimica di ciascuno crudele, Si mosse, e venne al loco dove io era. *E appresso:* E venni a te così com'ella volse. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *E* 16. Del mio Non m' accors' io, se non com' uom s' accorge, Anzi 'l primo pensier, del suo venire. *Vit. SS. Pad.* 6. 121. L' abate Matua venne una fiata col discepolo suo di quel luogo, che si chiama Maragitam, dove egli stava.

§ 2. *Venire, detto relativamente a Andare, vale Muoversi con moto, che talora va innanzi, e talora va addietro. Sen. ben. Varch.* 1. 23. I quali rimoti per grandissimo spazio dalla veduta nostra vanno e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono e van, com' onda al primo margo.

§ 3. *Venire, per Arrivare, Giugnere, Comparire.* lat. *pervenire, advenire.* gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 39. 7. Non vedendol venire, si maravigliò forte. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Buon. Tanc.* 4. 6. Anche io pur ne tratto ci venisti.

• § 4. *Riferito a tempo. Vit. SS. Pad.* 6. 246. E chi mi sta pagatore ch'io venga [a] domane?

§ 5. *Venire, per Tornare.* lat. *redire.* gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 61. 3. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni ec., che io gliele mandassi. *E g.* 4. *p.* 10. Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, e ornate, che da un paio di nozze venieno.

: § 6. *Venire, dicesi anche del vento che spira da qualche parte. Zibald. Andr.* 61. Il vento che viene da quella parte si chiama vento Aquilo. *Bocc. nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.

§ 7. *Venire, per Sapere, cioè Uscirne odore.* lat. *redolere.* gr. [illegible]. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. *E nov.* 30. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo ec., sì che ancora ne viene. *E nov.* 54. 3. Essendo già presso che cotta (*la gru*), e grandissimo odor venendone. *Sen. Pist.* Di Rucillo viene di maccheroni. *E di sotto:* Di lui viene di becco. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale niente, se di lei non viene come di lucerna stantìa.

• § 8. *Venire, parlandosi di cosa che ci è portata, e non viene co' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 136. E m'è stata tolta l'oca (*cotta*) che veniva da forno ec., e voi dite ch'ella venia dal forno.

: § 9. *Venire, per Esser diretto, o mandato. Cas. lett. Gualt.* 1. 201. Delle robe che m'avete dimandate, ve ne ho mandate parte con l' altre robe che vengono al padrone, le quali si consegnarono stamattina.

: § 10. *Far venire una cosa, vale Ordinare, o Commettere che una cosa da un luogo qualunque sia inviata, o portata al luogo dove uno è. Bocc. nov.* 99. 13. E fattisi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste. *Vit. S. Gio. Bat.* 225. Costoro, udendo queste parole ec., ferono venir le profezie.

•: § 11. *Venire, dicesi anche delle lettere, pieghi, e simili, e vale Essere indirizzate. Vit. Plut. Cic.* 24. Li presentò alcune lettere, date a lui da uno uomo non conosciuto, e aveano diverse soprascritte, e intra l'altre ne veniva a lui.

§ 12. *Venire, o Venirsene, si dice delle cose che tirandole, vengono dietro, o si staccano, od escono dal loro luogo. Fir. As.* 66. Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde; vollimi toccare gli orecchi, ed egli se ne vennero.

• § 13. [*Venire, parlandosi del sole, vale Percuotere co' suoi raggi.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 344. Pervenimmo a certi monti altissimi ec., nelli quali lo Sole non viene, nè alberi, nè erbe nasce.

• § 14. *Venire, parlandosi di case o muro, vale Esser volte o dirizzate verso un luogo. Cron. Strin.* 118. Furono divise quelle case ec., due a' fratelli per lo nostro lato, cioè per la metà di quella casa viene *(che viene)* verso santo Piero, ec. • ‡ *Stor. Aiolf.* 1. 194. Gittògli fuori per una finestra che venia sopra all'acqua.

• § 15. *Venire, parlandosi di tempo, vale Seguire. Ar. Fur.* 6. 48. E quel di tutto, e la notte che venne, Sopra quel mostro in mezzo al mar mi tenne.

• § 16. *Vale anche Esser prossimo. Bocc. g.* 10. *n.* 5. In voglio del mese di Gennaio, che viene, apparisca di questa terra un giardino pieno di verdi erbe.

‡ § 17. *La notte venendo il tal giorno, vale La notte innanzi al tal giorno. Guicc. Stor.* 17. 26. La quale *(deditione)* differendo di allungare ec. la notte venendo il decimosettimo giorno di Luglio messero fuori ec. più di trecento tra fanti, donne, fanciulli, o barche disutili.

• § 18. [*Venire, si dice anche delle Feste, e simili, che si celebrano in questo, o quel giorno.*] *Franc. Sacch. nov.* 142. Si mette in punto col soffione, e col vaso per la seguente mattina, che venne in giovedì.

• § 19. *Venire, per Esser tempo, Giugner l'ora. Franc. Sacch. nov.* 101. Quando viene che, dette l'ore e mangiato un poco, si debbono andare a posare, dice Giovanni ec.

• § 20. *Venire, vale anche Seguitare, Venire appresso. Franc. Sacch. nov.* 102. Simile invenzione fu quella che viene alla passata. *E* 206. D'altre maniere, e altro inganno fu questo che viene.

§ 21. *Venire, per Derivare, Procedere, Nascere, Avere origine.* lat. *oriri, nasci.* gr. φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Petr. canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *Bocc. G. S.* 46. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 6. Perchè agli altri animali il non conoscersi naturale, ma negli uomini viene da vizio. *E* 3. *pros.* 8. E queste donde viene? Diroltì. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Quantunche l'onesto si debba seguire solo per cagion di se stesso, e che del benifizio non ce ne debba venire utilità nessuna. *Cas. lett.* 25. Tutto quello che viene da S. M. Cristianissima sarà sempre grato e caro alla Santità di N. S. ‡ *Tes. Br.* 7. 62. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento. • ‡ *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 33. Messer Guazzalletto ec. dice che il sudare il più delle volte vien da far caldo.

§ 22. *Venire, parlandosi di piante, e simili, vale Crescere. Cr.* 2. 14. 3. Quella *(pianta)* che mezzanamente si bagna, alligna e viene. *Dav. Colt.* 173. Prima vengono che le altre carovelle, ma non bastano. *Alam. Colt.* 3. 844. Chi del benigno Giove, e delle figlie, Quant'han soave e buon, s' accoglie in seno; Chi tra le nevi e 'l gial menando i giorni, Sotto 'l più freddo ciel vien lieta e verde.

§ 23. *Venire, parlandosi di biade, vale Nascere, Esser prodotto, Raccorsene. Cr.* 3. 17. 4. E nella bubolca delle mezzane aggiugne appresso di sedici corbe ne vengono, cioè se ne ricoglie.

• § 24. *Venire, per Toccare, Appartenere. Bocc. g.* 6. *n.* 9. A te viene ora il dover dire.

§ 25. *Venire, per Cominciare, Metter mano.* lat. *venire, aggredi.* gr. ἐπέρχεσθαι, εἰσβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 1. A narrarvi quella *(novella)* verrò, la quale udita, forse più cauta diverrete. *E nov.* 38. 4. Ma vegniamo alla novella. *Petr. son.* 210. Onde e ben far per vivo esempio viensi.

• § 26. *Vale anche Condursi a fare alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 150. Venendo a voler fare uno cimiero, ebbe consiglio co' suoi consorti, che cosa dovesse fare per suo cimiero.

• § 27. *Venire, si dice anche del Passar col discorso da una cosa ad un'altra. Amm. ant.* 2. 1. 6. Colei non ha pari, facendo alle braccia; quell'altro vince a levare uno grande peso. Vieni agli animali. Altri cani sono da porco salvatico, e altri da cervio.

‡ § 28. *Venire ad uno, vale Cominciare a ragionar di lui. Borgh. Vesc. Fior.* 487. Di Pietro secondo, che gli viene dietro, si trovano i primi contratti intorno al 1190, al quale morì ne veccamo, derchè di Berardo non ci è altro che ragionare.

§ 29. *Venire, per Convenire, Esser dovuto.* lat. *deberi.* gr. πρέπειν. *Pass.* 141. Significando la penitenza che de' suoi peccati si viene [*qui l'ediz. citata leggono* Significandole; *e quella del* 1725. *ha* S'avviene.] *Bern. rim.* 1. 103. Viemmisi questo per la mia fatica, Ch'i' ho durato a dir de' fatti tuoi. • *Franc. Sacch. nov.* 76. Dell' acconciatura *(del porco)* poi gli pagò quello se ne veniva, che fu forse un altro fiorino. *E* 108. Quelli servi riprendevano molto il taverniere, dicendo che gli si verrebbe gran punizione. ‡ *Med. Arb. cr.* 41. Acciocchè ti liberasse dalle giusta sentenza, che a te si venia, elesse e prese d'esser condannato per sentenza di dannazione ingiusta.

§ 30. *Venire, per Pervenire, Appartenere.* lat. *pertinere, spectare, deberi.* gr. προσήκειν. *Car. lett.* 2. 10. Domando quel che debitamente mi si viene; e non mi si venendo, che le cagion sia quella che lo dica. *E* 20. Monsignor Giustiniano ec. non mi vuol dare quel che mi si viene. *E* 63. Parendomi d'esser tenuto a restituzione di quel più che non mi si viene.

‡ § 31. *Venire, per Convenire, Esser di bisogno, di necessità. Petr. son.* 166. Per questo è fatto, e vien ch' i' me ne spoglie. *Cas. son.* 32. Ella m'aprio Con dolci piaghe acerbe il fianco, ed ella Vien che m' uccide, o pur le sani e chiuda.

• § 32. *Venire, per Provenire, Toccare. Bocc.* 84. Noi indegnamente quelle *(dignitadi)* spesse volte agli uomini rei esser venute. *Cron. Strin.* 114. E questa terza parte venne per sorte. *E ivi:* L' altra mezza case del lato di drieto e 'l rimanente ec. venne a' figliuoli di Marabottino. • *Petr. son.* 313. E qual sonare velo, Che per alto destin ti venne in sorte a.

¶ § 33. *Venire, per Accadere, Intervenire, Avvenire.* lat. *accidere, evenire.* gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 13. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne. *E nov.* 28. 88. E per ventura venne che a convenevole tempo ec. la donna partorì un figliuol maschio. *Franc. Barb.* 340. 21. Dove se vien che vedi, Verrà eternità donne seguente. *Bocc. G. S.* 48. La qual cosa viene di rado. • *Teseid.* 3. 77. Ma come noi veggiam venire in ora Cosa che in mille anni non avviene, Così ec. ‡ *Fav. Esop. S.* 67. Movendosi il villano di Gennaio, quand'era gran freddo ed abbondanza di neve e di terribili venti, andò per la legne, e nel tornare, gli venne di trovare un gran serpente.

¶ § 34. *Venire, per Succedere, Riuscire.* lat. *succedere.* gr. συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 8. [Il quale *(bellissimo piano)*] tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza.

§ 35. *Venire, per Conseguire, Ottenere. Bocc. nov.* 18. 30. Queste parole parsa fusse contrarie alla donna e quello a che di venire intendea.

§ 36. *Venire, per Incorrere, Cadere.* lat. *incidere, cadere.* gr. ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 77. 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra.

§ 37. *Venire, per Divenire, Diventare.* lat. *fieri, effici.* gr. γίγνεσθαι. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Ninf. Fies.* 434. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. • *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Desideroso scenero d' andare a vedere. *Gutt. lett.* 33. 68. Noi non buoni vedendo, regnono malregi; che se buoni ne vedessero, verriano buoni. ‡ *Tass. Rim.* 6. 28. Stilsa, quel canto onde ad Orfeo simile Puoi placar l'ombre dello stigio regno, Suona tal, che ascoltando ebbro ne vegno.

• § 38. *Venire, talora vale Servire. Alam. Colt.* 3. 85. Non sola apporta Nutrimento miglior, ma in vece viene Di medicina ancor, ch'asciughi alquanto ec.

• § 39. *Venire, per Arrivare, Pervenire, detto di eccesso o di mancamento. Borgh. Mon.* 150. Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fosse venuto a mangiare in oro. *Amm. ant.* 8. 2. 4. Venne ro e sottile mensa e poveri cibi, e per queste guarirono.

§ 40. *Venire, parlandosi d'alcuna malore, si dice del Sopraggiugnere che fa quella cotale infermità. Bocc. Introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello *(corpo)* a nascere e a venire. *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte, onde non vi potè' andare.

• § 41. *Venire, si dice anche di ciò che risulta da conti fatti. Lasc. Artig.* 1. 1. Disse che voleva stare in Firenze otto o dieci giorni; che verrebbe a non si essere ancor partito *(il che importa, che egli non dee esser ancora partito.)* ‡ *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 43. Dividiamo il nostro battaglione in dieci battaglie ec.; daremo ad ogni battaglia 430. uomini ec. Tutte le battaglie pertanto vengono tremila scudati, mille picche ec., i quali tutti fanno numero di quattromila ec.

• ‡ § 42. *Venire, parlandosi de' prezzi, vale Costare, o Venire a costare. Sassett. lett.* 119. Nè a Livorno o Pisa arebbono difficultà per fornirsene *(delle pannine)* ec. con costando più il porto d'una balla di panni d' Anversa fino a Pisa o a Lucca, che ella si costa d' Anversa fino in Ancona: anzi verrebbe meno, se queste mercanzie avesse alla ancora qualche benefizio dal pubblico nelle gabelle.

• ‡ § 43. *Venire, è anche termine de' Gettatori, e d' altri artisti, e vale Riuscire o Venir fatto secondo l' arte. Benv. Cell. Vit.* 2. 182. Io non credo che il vostro Giove venga, perchè voi non gli avete dati tanti spiriti da basso, che il vento possa girare. *Vas. Op. Introd.* 1. 92. Quelle parti che non son venute, si vanno con lo stucco ristaurando tanto che si riducano a fine.

‡ § 44. *Venire, piglia anche talvolta abusivamente le veci di Andare. Dant. Inf.* 1. Alle qua' *(genti)* poi, se tu vorrai venire Anima fia a ciò di me più degna. • *E Purg.* 7. Ma, se tu sai e puoi, alcun indizio Dà noi, perchè venir possiam più tosto Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio. *Car. En.* 8. 183. Or ud ti chieggo *(sono queste parole dette da Enea alla Sibilla nel suo antro prima di scendere con lei nell' Averno)* ec. Che per te quinci nel cospetto io venga Del mio diletto padre • ‡ *Plut. Vit. Cic.* 24. I quali, come vennero, comandarono loro che venissono a destare Cicero subito, e che li dicessono com'essi eran venuti per favellare con lui. *E appresso:* Ciascuno di veniva in piazza accompagnato con molta gente d' arme. *Segner. lett. Cos.* 185. A questo punto io risposi fin da iersera, che se ella non mi ritarda d'andare ogni anno in missione ec., molto meno ritarderebbemi dal venire a prestare ossequio a un Pontefice qual è questo, tanto da V. A. S. venerato.

§ 45. *Venire, per Essere. Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere e pasto acqua di vite. *Gal. Gall.* 337. Tale è la forza e virtù che dalla velocità del moto vien conferita al mobile che la riceve. • *Vit. SS. Pad.* 1. 17. E venendo in sulla mezza notte già tutti, come piacque a Dio addormentati, Antonio tornando un poco in sè, sospirò molto forte. *Lasc. Parent.* 1. 1. Io quanto a me, io sto troppo bene ec., ma veniva per modo di ragionare *(cioè, era per modo di dire.)*

• § 46. *Per Essere, Venire ad essere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 433. Gli altri quattro articoli della divinità appartengono ec., lo primo delli quali, che viene il terzo, si pertiene alla creazione delle cose. ‡ *Fior. It.* 373. Pico fu figlio di Saturno; sì ch' elle, cioè Saturno, viene a me bisavolo, ed a mio padre avolo.

‡ § 47. *E col verbo Essere espresso Sen.*

*Declam.* 3. L'altro fratello che venia a essere zio del giovane, venne a stato di grande poverte e necessità.

§ 48. *Venire, con gli infiniti de'verbi, e colla particella* A, *non muta il signific. de'medesimi verbi; onde Venire a fare una cosa, è lo stesso che Farla. Bocc. nov.* 100. 30. Il che quando venni a prender moglie, gran paura ebbi che non m'intervenisse. • *Vit. S. Gio. Bat.* 192. Quando le nostre Donne si venne a partire da loro, costoro incominciarono divotamente a lagrimare. *Cavalc. Med. cuor.* 987. Ogni dì ebbe sì forti battaglie, che quasi veniva presso a corrompersi.

§ 49. *Venire a dire, vale Significare.* lat. *significare.* gr. σημαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Credendo che cappello, cioè ghirlanda, secondo il loro volgare, a dir venisse ec., Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 59. 9. Quello che egli avea esposto, non veniva a dir nulla.

§ 50. *Venire, co'gerundii de'verbi, come Venir facendo, ragguardando, e simili, vale pur lo stesso, cioè Fare, Ragguardare; modo comune a noi e a' Greci. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l'uno de'diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E Introd.* 59. Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina, ec. *E nov.* 99. 10. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità ec., fermò il suo consiglio. *E nov.* 75. 9. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Petr. son.* 94. Venni fuggendo la tempesta e'l vento. *Fir. As.* 84. La Lucia tutta affannata e timorosa mi venne dicendo che la padrona ec. si voleva la seguente notte trasmutare in uno uccello. *Cas. lett.* 90. Ricordandole insieme, che quello che io le mandai a dire per lo suo gentiluomo, molti mesi sono, si verrà conducendo ad effetto.

§ 51. *Venire, con gli addiettivi dei verbi, come Venir fatto, Venir detto, Venir guardato, e simili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare, ec. Bocc. nov.* 6. 3. Per avventura gli venne trovato un buono uomo. *E appresso:* Al quale ec. era venuto detto un dì ad una sua brigata, sè avere un vino sì buono, che ne berrebbe Cristo. *E nov.* 75. 6. Venutogli guardato là dove questo messer Niccola sedeve ec., tutto il venne considerando. *E nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di stare molto con lui ec., acciocchè non gli venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il quale egli conoscea di tanta santitade. *Fir. As.* 90. E'mi venne veduto un orto assai ameno.

§ 52. *Venir fatto, vale anche il più delle volte Riuscire. Bocc. nov.* 14. 3. Al quale non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, avvenne presso che fatto di perder con tutta quella se stesso. *E nov.* 49. 17. Infino a tanto che fatto mi verrà di poterteue sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 72. 11. Io non so quando e' mi si venga così ben fatto, come ora. *Car. lett.* 1. 61. Ma io spero che mi verrà fatto d'accertarmene in qualche parte. *Ambr. Furt.* 1. 3. In dubito che alla non ci verrà fatta. *Borgh. Rip.* 144. Il che gli verrà fatto, se egli adopererà i colori più chiari.

•: § 53. *Venirsi una cosa ad uno, per Essergli dovuta. Car. lett.* 1. 15. Per non aver dato a Monsignor suo fratello quello Arcivescovado di Cosenza, che gli si veniva, se non vuol confessare per merito, almeno per promissione di S. S. Reverendissima. *E* 91. E per quel poco merito che mi si viene d'aver servito tant'anni a un suo Zio, la priego si contenti di mantenermi servitore di Monsignore.

: § 54. *Com' ella viene, maniera avverb. che significa A caso.* lat. *casu, fortuito. Il Vocabol. alla voce* VANVERA.

•: § 55. *Che viene, aggiunto ai nomi indicanti tempo, equivale a Futuro. Vett. Colt.* 73. Egli si perde in buona parte il frutto dell'anno che viene. *Car. Long. Sof.* 73. Facciamo così: soprassediamo il maritaggio a questo autunno che viene.

: § 56. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non pigliarsi malinconia di cosa alcuna, Non si affliggere, o turbare di checchessia. v.* MONDO, § 93, *e* PIGLIARE, § 126.

VENIRE A BATTAGLIA. *Combattere.* lat. *praeliari.* gr. μάχεσθαι. *Cron. Vell.* 101. Convenne venire a battaglia ordinata, e combatteronsi, e in breve furono sconfitti i Pisani. *Alam. Gir.* 15. 56. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro a lui.

• VENIRE A BATTESIMO E A CREDENZA. *Battezzarsi, e credere nella fede. Gr. S. Gir.* 99. Quando l'uomo viene a battesimo e a credenza, il Diavolo, che gli è in corpo, si n'esce fuori.

VENIRE A BENE. *Si dice propriamente degli alberi, delle piante,* [*e del seme,*] *e vale Allignare,* [*Fruttificare,*] *Provare, nel signific. del* § 15. *Sen. Pist.* 119. Però noi lo sogliamo tagliare *(la vite)* sopra terra, perchè se non viene a bene, che l'uomo ci metta altro consiglio, o innestila sotterra *(il testo lat. ha: si non responderit.)* • *Fr. Giord.* 158. Quello *(seme)* che venne a bene, fu pur una parte. : *S. Gio. Grisost.* 198. Chi vuol seminare, se non sperasse che il seme venisse a bene, sicch'egli n'avesse buona ricolte, non seminerebbe.

: § 1. *Venire a bene, vale anche Pervenire a buon fine. Giamban. Mis. nom.* 46. Ragione è che si debbiano perdere, acciò che non venga a bene quello che non procede di bene.

• § 2. *Vale anche Giovare, Esser di vantaggio. G. V. lib.* 9. *cap.* 104. [sic] E per questo modo lasciando i fuochi e le luminarie accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio, e a Cermignano, e all'altre castella; e vennegli a bene, che una grande acqua venne dal cielo la notte, perchè Castruccio non sentisse la sua partita, e fu gabbato per le luminarie.

VENIRE A BISOGNO. [*Tornar comodo, in acconcio, Esser opportuno.*] *G. V.* 7. 9. 9. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

•: VENIRE A BOMBA. *Venire all'argomento.*

VENIRE A CAMPO. *Campeggiare, Accamparsi.* • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 131.] Arrigo venne a campo a Firenze addì venti di Luglio, e con poco suo onore, a modo di sconfitto, se ne levò.

•: VENIRE A'CAPELLI. *Accapigliarsi.*

VENIRE A CAPO. *Venire alla fine, al termine, alla conclusione.* lat. *ad finem pervenire.* gr. πρὸς τέλος ἥκειν. *Bocc. nov.* 40. 1. Sommamente disiderato ho, che a capo se ne venisse. *E nov.* 60. 10. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 98. 11. Per penitenza n'avea preso il voler morire, di che tanto credeva venire a capo. *Lab.* 190. Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose, che elle a così fatto fine adoperava. *Esp. Pat. Nost.* [30.] Di ciò che tu cominceraì guarda la fine, a che capo tu ne verrai. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere e vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Ar. Fur.* 18. 17. Al Pagan, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco increscе. *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia ec., e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

• VENIRE A CARITÀ. *Acquistar la carità. Cavalc. Med. cuor.* 933. Chi è in questo stato di timore, si dee sforzare quanto può di venire a carità.

: VENIRE A CASO. *Intravvenire, Accadere. Bolc. Vit. Colomb. C.* 939. E quando venisse a caso, che ti facesse o dicesse vergogna, o facesse ingiuria, non ti conturbi e metta a tentazione.

•: § *Venire a caso, vale anche Venire a proposito, Cadere in acconcio. v.* CASO, § 97.

•: VENIRE A CASO DI MORTE. *Essere in pericolo di morire. Bolc. Vit. Colomb. C.* 275. E venendo a caso di morte incominciò fortemente a gridare.

• VENIRE A CHECCHESSIA. *Mettersi a fare alcuna cosa, Uscire in qualche atto. Vit. S. Gio. Bat.* 192. La nostra Donna si venne a partire da loro.

: VENIRE A CONCLUSIONE. *Deliberare, Risolvere. Cronichett. d' Amar.* 252. Ed inoltre da loro mandaro, in che modo aveano a venire a conclusione, e se era in loro potenzia, o no.

VENIRE A CONCORDIA. *Accordarsi. Bocc. nov.* 46. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia.

• VENIRE A CONFESSIONE. *Confessarsi. Gr. S. Gir.* 99. Quelli che è venuto a confessione de' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira. •: *Fr. Giord. Pred.* 220. E però pochi uomini vegnono a confessione.

• VENIRE A CONOSCENZA D' UNO. *Essere conosciuto da uno. Vit. S. Gio. Gualbert.* 316. L'odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenza di molti.

• § *Venire a conoscenza, o alla conoscenza d'una cosa, o persona, vale Conoscere una cosa, o persona. Guitt. lett.* 1. 5. Dovereste aver già fatto il primo piede, alla conoscenza del male venendo.

• VENIRE A CONOSCIMENTO. *Conoscere. Cavalc. Med. cuor.* 995. Oh penitenza ec., per te la città di Ninive venne a conoscimento di Dio, e non fu sommersa.

VENIRE A' CONTI. *Conteggiare.* lat. *rationes subducere.* gr. λογίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco le tue ragioni? [*qui figuratam.*]

: VENIRE A CONTRIZIONE. *Contrirsi. Franc. Sacch. nov.* 33. E non si dee ancora nè da beffe, nè da dovero spregiare uno peccatore quando viene a contrizione.

•: VENIRE A CONVALESCENZA. *Cominciare a ricoverare la sanità. Lib. cur. febbr.* 17. Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo.

• VENIRE A CORRUZIONE. *Corrompersi, Guastarsi. v.* A CORRUZIONE.

• VENIRE AD ALTRO. *Conseguire un' altra cosa, un altro fine. Fr. Giord.* 36. Ciò che tu fai ad altro fine, o per venire ad altro, o per piacere ad altrui, tutto è vano, ec.

• § 1. *Prima di venire ad altro, vale Prima di fare altro. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Prima che ad altro venisse, tutta le sue intenzion gli aperse.

• § 2. *Senza venire ad altro, vale Senza fare, nè dire altro. Franc. Sacch. nov.* 31. Fecions la riverenza *(al Vescovo)*, e in quella si stavano, senza venire ad altro.

• VENIRE AD ANIMO. *Ricorrer nel pensiero, o simile. Bemb. Pros.* 1. 95. A fine di poter di qualunque cosa scrivere, che ad animo gli veniva.

•: VENIRE AD ANIMO DELIBERATO. *Deliberare, Risolvere. Fir. nov.* 4. 251. Era venuto ad animo deliberato, che i secolari a questa volta dessero la penitenza al Prete.

•: VENIRE A'DANNI D'ALCUNO. *Assalirlo, Venirgli incontro per danneggiarlo. Serd. Cost. Turch.* 54. I Tedeschi s'apparecchiavano di venire a'danni loro di verso Vicenza.

VENIRE ADDOSSO. *Sopravvenire.* lat. *supervenire.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Intanto a me venne addosso la tempesta, senza sapere in qual porto dovessi, o a chi per aiuto ricorrere. : *Pecor. g.* 23. *n.* 9. Mostrògli il pericolo che gli veniva addosso per la forza del re Carlo. •: *Lib. cur. malatt.* Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto.

: § *Per Assalire. Cronichett. d' Amar.* 99. Cesare il seppe, istudiossi di venirgli ad-

dosso, per modo ch'egli lo sconfisse. • *Mil. M. Pol.* 83. Questi duo baroni feciono grande ragunata di cavalieri e di pedoni per soccorre addosso al Granecane.

: VENIRE AD EFFETTO. *Effettuare.* v. EFFETTO.

• VENIRE A DESPERAZIONE. *Desperarsi. S. Cater. lett.* 96. Spesse volte viene a desperazione.

•: VENIRE A DICHINO, *o* AL DICHINO. *Scemar di forze, di reputazione, di facoltà. Bocc. Vit. Dant.* 252. Gli suoi seguaci *(di Lodovico)*, e massimamente i chierici, venuti al dichino e dispersi, il detto Cardinale, non essendo chi a ciò s'opponesse, avuto il soprascritto libro, quello ec. dannò al fuoco.

VENIRE A DIETRO. *Tornare indietro.* lat. *retrocedere.* gr. ἀναχάζειν.

• VENIRE A DIRE. *Significare. Cavalc. Pungil.* 113. Per certo non viene altro a dire, se non questo è fornicatore, o questo è ladro, ec.

•§ 1. *Venir a dir poco, o nulla, vale Importar poco, o nulla. Borgh. Orig. Fir.* 105. Ordine del prima e del poi non ci è; e quando si fasse, poco viene a dire. *E Tosc.* 352. *Non* se n'è parlato, o non cosa che venga a dir nulla a questo proposito.

•: § 2. *Venire poco a dire, vale Giovare poco, Esser di poco giovamento. Stor. Rinaldio. Montalb.* 174. E molto rincoravano e' loro cavalieri, ma poco veniva loro a dire.

•: § 3. *Venire a dir niente, vale Non ricavare frutto, Non ottenere niente da ciò che si dice, o si fa a un determinato fine. Stor. Aiolf.* 1. 239. Diceva la reina, ch'egli era loro poco onore a lasciare andare il re alla battaglia: ma niente venne a dire, che nessuno non s'armava. *E* 268. La reina faceva spesso grandi conviti per fare innamorare Bosolino, e niente venia a dire.

: VENIRE A DOLORE. *Addolorarsi. Tratt. Virt. mor.* 3. Per cotali peccati sono molti uomini e femmine a dolore e ad onta venuti.

VENIRE A DOVERE. *Accordarsi al giusto, e al convenient*e.

• VENIRE AD UOPO. *Cadere in acconcio, Tornare opportuno, ec. Bemb. Pros.* 2. 92. In luogo d' *avacciare*, che ad uopo gli veniva, disse *avanzare. Alam. Colt.* 5. 124. E 'l fido cane a canto, Che lo faccia svegliar, se viene ad uopo.

: VENIRE A EFFETTO. *Effettuarsi. Cronichett. d'Amar.* 12. E perchè questo sogno non venisse a effetto, maritò questa sua figliuola a un povero gentiluomo di Persia, e tolselo povero per esser più sicuro che lo sogno non fosse vero.

VENIRE A FASTIDIO. *Lo stesso che Venire in fastidio.* lat. *molestiae esse.* gr. βαρύνειν. : *Benv. Cell. Vit.* 2. 468. Essendo troppo venuto a fastidio al duca questo uomaccio ec., subito disse. *E* 472. Questo tuo venire m'è venuto troppo a fastidio.

• VENIRE A' FATTI. *Lo stesso che Venire a' ferri, Venire alle strette. G. V.* 8. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti.

VENIRE A' FERRI. *Lo stesso che Venire alle strette, Stringnere il trattato per la conclusione. Cron. Vell.* 95. Vegnendo a' ferri, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini cento mila tra qui e Siena. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *E Tanc.* 1. 5. In qualche mo' i' vo' venire a' ferri. *Borgh. Orig. Fir.* 62. È forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito e questi altri tutti errassero, ec.

• VENIRE A FINE. *Rifinirsi, Consumarsi. Vit. S. Franc.* 228. Ma era il corpo suo sì macero, e sì venuto a fine per la lunga e aspra penitenzia, che [poco potea operare se non collo spirito.]

•: § 1. *Venire a fine, talora vale Venire a morte, cioè Morire, o Giugnere a tal termine della vita, per infermità od altro, da dover presto morire. Vit. SS. Pad.* 2. 64. Dopo alquanto di spazio venendo a fine quello solitario, vide lo predetto frate



moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario.

• § 2. *E Venire a fine d'alcuna cosa, vale Conseguire il suo intento. Borgh. Vesc. Fior.* 564. La somma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta.

• VENIRE A FRUTTO. *Metaf. Giugnere ad effetto. Cavalc. Pungil.* 112. Impedisce che i buoni proponimenti ed i buoni cominciamenti ec. non vengano a frutto perfetto.

: VENIRE AGL' INDIVIDUI. *Individuare, Toccare i particolari. Car. lett. Farn.* 1. 30. Sebbene ho toccati tutti i capi, non è però venuto agl'individui delle cose, nè alle ragioni delle sue conclusioni, nè al modo di mettere in atto. *E* 21. Venendo agl'individui delle cose e delle persone.

• VENIRE AGLI ORECCHI, *o* AD ORECCHIE. *Sentire qualche cosa. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Guarda che ec. da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più; chè per certo, se più nulla ce ne viene agli orecchi, noi ti pagheremo di questa e di quella. *E g.* 5. *n.* 7. Le quali cose venendo ad orecchie a Marturcio Gomito in prigione ec., disse: ec.

VENIRE A GRADO. *Tornar bene, Dar piacere, o soddisfazione.* lat. *gratis satisfacere.* gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. • *E Introd.* 11. Solamente che esse vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere.

• VENIRE AL BASSO. *Venire al di sotto, nel senso del* § 1. *Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi *(città)* venendo al basso, a poco a poco disabitarsi. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Veggendosi generalmente l'onor delle famiglie illustri, o essere al tutto mancato per morte, o esser molto venuto al basso, per aver perduto le signorie, e gli stati.

• § *Vale ancora Essere in poco pregio. Borgh. Arm. Fam.* 50. Per essere mancato oggi l'uso ec. di queste pelli, è perciò venuto al basso il nome, e forse spento, di quell'arte.

VENIRE AL BISOGNO. *Venire in concio, Occorrere opportunamente.* lat. *ad rem facere.* gr. εὐκαίρως ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 12. 3. Al bisogno ti se' venuto.

•: VENIRE AL DI SOPRA. *Vincere. Stor. Aiolf.* 1. 181. Se noi vegnamo al di sopra della guerra, ogni volta lo posso far morire.

VENIRE AL DI SOTTO. *Cadere.* lat. *subtus cadere.* gr. ὑποπίπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se ciò non fai, volgendosi, com'ella fa *(la ruota)*, e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

§ 1. *Venire al di sotto, figuratam. si dice anche del Cadere in basso stato, Ridursi in povertà.* lat. *in paupertatem incidere.* gr. εἰς τὴν πενίαν καθίστασθαι. •: *Paol. Oros.* 211. Nel sesto consolato di quello medesimo Caio Mario così fue scuorio e turbato, che poco meno che non venne al di sotto per le gravi discordie de' Romani dentro.

• § 2. *Vale anche Perdere, Andarne collo peggio. Intr. Virt.* 77. Non vi ricorda come tutte le battaglie, ch' avete avute con noi, avete perdute, e delle vostre pruove venuti al di sotto?

VENIRE AL DOVERE. *Lo stesso che Venire a dovere.* lat. *aequa stare.*

• VENIRE A LEGA. *Collegarsi. Bemb. Stor.* 2. 83. I Principi di quella famiglia nelle sue parti tradusse, ed a lega con esso loro venne.

: VENIRE AL FATTO. *Cominciare a parlare del fatto, della cosa di cui si tratta. Varch. Stor.* 3. 107. Laonde venendo al fatto, dico che la dubitazione vostra è, se questo nuovo ec. stato debba ec. conservare la vecchia lega.

• VENIRE ALLA LUCE. *Parlandosi di libro, componimento ec. vale Essere pubblicato colle stampe. Red. lett. Occh.* [15] V. S. Illustriss. le ascolti da quello vaglia del Sig. Dati, degno di venire alla luce.

VENIRE ALLA MENTE. *Ricordarsi.* lat. *in mentem venire.* gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Pass.* 27. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta.

VENIRE ALL' ARME, *o* ALL' ARMI. *Combattere, [Principiar la battaglia.]* lat. *committere bellum.* gr. μάχεσθαι. *Ar. Fur.* 2. 74. Non potee' io venir più tosto all' arme? : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 163. E trovatolo sempre appoggiato e fisso in su' disegni de' suoi, fu finalmente forzato venire all' armi.

• VENIRE ALLA SUA. *Ottenere gli intenti suoi. G. V.* 8. 21. 2. Venuto se' alla fine di condurcerci oltremonti; ma tardi tornerà la Chiesa in Italia, si conosco fatti i Guasconi.

•: VENIRE ALLE BRACCIA. *Azzuffarsi soltanto colle braccia. Stor. Aiolf* 2. 178. Ricominciarono la battaglia fierissima, e combattendo si stremono, e vennono alle braccia, e abbracciati molto si dibatterono.

• VENIRE ALLE BREVI. *Venire alle corte.* lat. *rem concludere. Gal. Sist.* 380. E per venire alle brevi, non sareste voi sodisfatto, quando realmente si scorgesser nelle stelle quelle mutazioni?

• VENIRE ALLE CONTESE. *Contendere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S'ha venir alle prese, All'entrar d'ogni porta Venir alle contesa.

VENIRE ALLE CORTE. *Venire alla conchiusione.* •: *Bert. Giamp.* 27. Ma per venire un po' più alle corte, udite di grazia quello che scrive in tal proposito il Longobardi.

VENIRE ALLE MANI. *Venire in potere.* lat. *in potestatem venire.* gr. ὑπό τινα παρεῖσθαι. *Viagg. Sin.* [84.] La cagione, per che la terra non è murata, si è, che [dicono] che s'ella venisse alle mani de' Cristiani, ec. • *Fior. S. Franc.* 41. Io ti priego che tu me lo dia, e che uccelli così mansueti ec. non vengano alle mani de' crudeli che gli uccidano.

§ 1. *Venire alle mani, vale anche Capitare, Occorrere, Dar nelle mani.* lat. *obvium habere, occurrere.* gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 14. 9. Venutegli alle mani una tavola, a quella s' appiccò. *E nov.* 12. 2. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia ec., prendo di questa quel piacere che io posso.

§ 2. *Venire alle mani, vale anche Azzuffarsi: che anche si dice Menar le mani.* lat. *manus conserere.* gr. πόλεμον συνάπτεσθαι. *Tesorett. Br.* [18. 122] Ch'egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venir alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tungre di venire alle mani colle spade.

§ 3. *Venire alle mani, vale anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere a far checchessia. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani, odi, odi, Sano.

VENIRE ALLE PRESE. *Dicesi de' combattenti allora che si addosso si trovano l'uno all'altro, che vengono a prendersi scambievolmente colle mani. Ar. Fur.* 32. 42. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non pon che venire alle prese. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S'ha a venir alle prese, All'entrar d'ogni porta Venire alle contese.

§ *E figuratamente significa Far l'ultimo sforzo, Essere al fin dell'impresa.*

: VENIRE ALLE ROTTE. *Adirarsi, Restar con alterazione.* v. ROTTA, § 14.

• VENIRE ALLE SPADE. *Dicesi propriamente dei duellanti, e vale Metter mano alle spade, Incominciare il duello. Ar. Fur.* 2. 2. Così alle spade dai gridi e dall'onte Venute il Circasso e quel di Chiaramonte.

VENIRE ALLE STRETTE. *Condurre l'affare in termini stretti, Venire alla conchiusione. Gal. Sist.* 322. Or dunque, signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette; chè ogni parola, che si spende in altro, mi par gettata via.

; **VENIRE AL MONDO.** *Nascere. Ar. Sat.* 2. Venuto al mondo sol per far letame. *Buon. Tanc.* 3. 7. E venni al mondo per istare a tedio.

• § *E metaforicamente vale Far comparsa, Aver fama. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh, che non ti vergogni? Cominciu prima a venire al mondo, che tu ragioni d'arme.

**VENIRE AL NIENTE.** *Mancare.* lat. *ad nihilum redigi.* gr. ἐξουδενοῦσθαι. *Bocc. Intr.* 22. De' quali il numero è quasi venuto al niente. ; *G. V.* 2. 92. A richiesta del detto Comune seguirono l'officio de' nove, che reggeano la terra, onde quegli della detta congiura vennero a niente, e furono cacciati di Siena.

§ *Venire al niente, l'usiamo anche per Ridursi in mendicità.* lat. *ad inopiam redigi.*

• **VENIRE AL PIACIMENTO.** v. PIACIMENTO, § 3.

• **VENIRE AL POCO.** *Decadere di stato, di onore, ec. Franc. Sacch. nov.* 150. Vedremo se ei fia fatta ragione, e se l'arte della lana, e quei che fanno i panni in Firenze, sono venuti al al poco, che parecchi ladroncelli di borsai li trattino a questo modo. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. I Malaspini anticamente tanto chiari e tanto famosi, venuti oggi al poco, per esser divisi, e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà, e la antica nome loro.

**VENIRE AL PUNTO.** *Trattar della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice horra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano *(Il testo latino* Ae· alio transgrediatum.)

• **VENIRE AL QUIA.** *Venire al punto, a quel che importa, alla ragione. Red. lett.* 1. 28 Comincio a scrivere oggi, che è il giorno di berlingaccio, ec. Ma venghiamo al quia. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, ec.

**VENIRE AL SANGUE.** *Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente.* lat. *ad necem certare.* gr. μέχρι θανάτου μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 2. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue, ec.

**VENIRE AL TAGLIO.** *Tagliare, Resecare.* lat. *rescindere, obtruncare.* gr. ἀποκόπτειν. *Segner. Pred.* 11. 2. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata *(qui figuratam.) Salvin. Disc.* 1. 131. Il venire al taglio, e al fuoco è nel sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

•; **VENIRE A LUCE.** *Farsi palese, Rendersi noto.* v. LUCE, § 11.

**VENIRE A MANO.** *Dar nelle mani, Capitare, o Presentarsi avanti.* lat. *occurrere, incidere.* gr. ἀπαντᾶν, ἐπιπίπτειν. *Pass.* 341. Nell'aprire alcun libro di subito, e considerare quello che prima gli venisse a mano. *Franc. Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A man, questo ti dico: Così ti porta d'ello, Come se non sia quello. ; *Vit. SS. Pad.* 1. 220. Lessi in un libricciuolo che mi venne a mano.

§ 1. *Venire a mano, talora vale Venire in potere.* lat. *in potestatem venire. Dant. Inf.* 28. Venuto a man degli avversari suoi. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. ; *Fior. Ital.* 240. La quale reggeva li era venuto a mano per Andromaca sua moglie, la qual fu moglie di Ettor suo fratello.

• § 2. *Detto dello Avvenirsi in fare. Vit. SS. Pad.* 2. 292. La pecora che fugge del pericolo, spesse volte viene a mano del lupo.

**VENIRE A MEMORIA.** *Sovvenire.* lat. *in mentem venire, succurrere.* gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciappelletto da Prato.

•; **VENIRE A MENO.** *Diminuire. Plut. Vit. Cat. P.* 23. Figliuola non è opera d'uomo vivere a venire a meno del suo, anzi di femmina vedova.

**VENIRE A MENTE.** *Lo stesso che Venire a memoria. Dant. Par.* 20. E quest'atto del Ciel mi venne a mente.

; **VENIRE A MERITO.** *Fruttare.* v. MERITO, § 10.

• **VENIRE A MEZZA LAMA.** v. LAMA, § 2.

**VENIRE A MEZZA SPADA.** *Accostarsi alle misure di mezza spada. Ar. Fur.* 32. 42. A mezza spada vengono di botto.

• § *E figuratam. Venire alla conclusione subitamente. Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Lo stretto parlare e raccolto, che viene a mezza spada e conchiude, da alcuni è creduto più. *(Il lat. ha: et singula statim argumenta concludens.)*

¶ **VENIRE A MORTE.** *Morire.* lat. *mori, perire.* gr. θνήσκειν. *Alam. Gir.* 14. 48. Anzi all'ultimo dì, ch'a morte venne, Comandò che con quei sotterra andasse. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Gli Sforzeschi venuti in pochi anni a morte, hanno lasciato il regno agli strani.

; § *Talor vale Giugnere a tal termine della vita per infermità, od altro, da dover presto morire. Bocc. nov.* 3. 8. [Ciascuno *(de' figliuoli)* ec. pregava il padre, il quale era già vecchio,] che quando a morte venisse, a lui, quello anello lasciasse [ec. E venendo a morte, segretamente diede il suo a ciascuno de' figliuoli ec.] • *Vit. SS. Pad.* 2. 122. Dopo certo tempo crescendo questa infermità, questo santo monaco venne a morte, [e ciò udendo molti santi padri del deserto, vennono a visitarlo.] *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Era questo Bindo assai ricco, e avea tre figliuoli maschi grandi; e venendo a morte, chiamò il maggiore e 'l mezzano, e fece in loro presenza testamento.

**VENIRE A NAUSEA.** *Nauseare.* lat. *nauseare.* gr. ναυτιᾶν.

**VENIRE A NEENTE, o A NIENTE.** *Lo stesso che Venire al niente.* lat. *ad nihilum deduci, redigi.* gr. εἰς τὸ οὐδὲν καθίστασθαι. *Esp. Pat. Nost.* [7.] Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtude. •; *Lib. Sent.* 40. Orgoglio e torto distruggono la sustanza del bene, e grandissime ricchezze vengono a niente per superbia.

**VENIRE A NOIA.** *Noiare, Nauseare, Recar noia, a fastidio.* lat. *satietate, fastidio, taedio afficere.* gr. βαρύνειν. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima eccessivamente. *Fir. As.* 275. E perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo deliberato d'averla; e perchè alla gli venisse a noia, e da lui venisse il darglierla, egli si faceva in ogni di qualche danno. *E* [*Disc. an.*] 22. Si calle per allora stare in prigione; la qual cosa al Re venutali a noia, gli fu conveniente fare a modo della passera. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ch'in muoia, Se per troppo ciarlar non ci venvi a noia.

**VENIRE A NOTIZIA.** *Esser conosciuto, Esser saputo.* lat. *innotescere.* gr. διαγνωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 18. O che, se egli ne ragionò, a sua notizia venuto non sia. *E nov.* 99. 25. Si diede a cacciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino.

• **VENIRE A NULLA.** *Ridursi a niente. G. S. Gir.* 22. Vergognino i perfidi e fallaci eretici, e già si conviene essere venuti a nulla. *Borgh. Vesc. Fior.* 387. Combatte ancora, e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica Ghibellina, e che per le parti venne, si può dire, a nulla.

**VENIRE A OLIO.** *Ridursi in termine da trarsene l'olio. Ricett. Fior.* [3.] 99. L'olio di tuorla d'ova si cava facendole sode nell'acqua, e mettendole in una teglia sopra 'l fuoco, e rimenandole tanto, ch'elle vengano a olio.

• **VENIRE A ONORE.** *Migliorar lo stato, la condizione. Cavalc. Med. cuor.* 239. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità furono buoni; ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono, e caddono.

**VENIRE A OSTE.** *Marciar coll'esercito ad alcun luogo per combatterlo. Ricord. Malesp. cap.* 157. Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oste a Pisa infino a santo Iacopo di Val di Serchio. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono che ec. venissono in Toscana ad oste contro la città di Fiesole.

**VENIRE A PACE.** *Far pace, Pacificarsi. Cron. Vell.* 99. Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa.

**VENIRE A PAROLE.** *Contendere con parole.* lat. *iurgari.* gr. ἐρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Din. Comp.* [1.] 14. Vennono a parole insieme, per le quali l'uno de' detti fratelli fu ferito da quello de' Galigai.

• **VENIRE A PEGGIO.** *Incontrar peggio. Bocc. g.* 2. *e.* 2. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

• **VENIRE A PERFEZIONE.** *Perfezionarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 143. [Cotal cosa non feci io mai,] avvegnachè ec. abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco.

• **VENIRE A PIAGGIA.** *Arrivare alla piaggia, Approdare. Dant. Inf.* 3. Disse: per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia.

**VENIRE A PORTO.** *Entrare in porto, Approdare al porto.* lat. *appellere.* gr. προσορμίζειν. *Amet.* 29. Son io disposta sempre la tua stella Come duce seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandomi ella.

§ *E figuratam. vale Arrivare in sicuro, Uscir di pericolo.* lat. *in tuto esse.* gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

**VENIRE A POVERTÀ.** *Impoverire.* lat. *in paupertatem incidere.* gr. εἰς πενίαν καθίστασθαι. ; *Pass.* 70. E venuto a povertà, non potendo comparire cogli altri cavalieri, com'era usato, diventò a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare.

**VENIRE APPRESSO.** *Seguitare.* lat. *prope sequi.* gr. παρὰ πόδας ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov.* 13. 10. Al quale appresso venieno due cavalieri antichi, e parenti del Re. *E nov.* 15. 2. Mettiti avanti, io ti verrò appresso.

• **VENIRE A PROSPERITÀ.** *Prosperare. Cavalc. Med. cuor.* 239. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità, furono buoni; ma poi, venendo a onore e prosperità, peggiorarono, e caddono.

; **VENIRE A QUISTIONE.** *Quistionare. Dio. Comp.* 1. 14. Più fanciulli di piccola età, vennono a quistione; gli uomini gli accusarono; debbono però costoro per sì piccole cose essere disfatti? •; *Bocc. nov.* 98. 44. A question venuti, l'uno ch'era più forte uccise l'altro.

• **VENIRE A RICCHEZZA.** *Arricchire. Fr. Giord. Pred.* 2. 207. Noi veggiamo che chi vuol venire a ricchezza, che vi si pone con tutto il cuore.

**VENIRE A RISCHIO.** *Correr rischio, Essere in pericolo. Polit. st.* 1. 20. Che di non esser Dea vengo a gran rischio.

•; **VENIRE A RUINA.** *Rovinare. Fior. Mor. S. Greg.* 45. Se la visitazione di Dio non ci vivificasse ec. certamente la mente nostra del tutto verrebbe a ruina.

**VENIRE A SALVAMENTO.** *Arrivare sano e salvo.* lat. *incolumem pervenire.* gr. σῶος ἐπέρχεσθαι. *Cas. lett.* 22. Il signor Duca di Somma è venuto a salvamento.

**VENIRE A' SASSI.** *Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi. Tac. Dav. ann.* 13. 178. Eran venuti a' sassi, e minacce di fuoco.

**VENIRE A SCHIFO.** *Nauseare.* lat. *fastidire.* gr. ἀποστρέφεσθαι.

•; **VENIRE A SOTTIGLIEZZA.** *Divenir sottile; così al proprio come al figurato. Cavalc. Med. cuor.* 160. Non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità.

**VENIRE A TAGLIO.** *Cadere opportunamente, Tornar bene. Franc. Sacch. nov.* 32. Se ci averò tempo, io ne predicherò domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio, sicchè ne sederete contenti, e fuori d'ogni errore.

• **VENIRE A TANTO.** *Venire a termine, Ridursi in istato. Fior. S. Franc.* 39. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. ; *Fior. It.* 237. Siamo venuti a tanto, che a pena questa cittade si difende. •; *Fior. Mor. S. Greg.* 44. Spesse fiate ella viene a tanto *(la mente)* che ella si maraviglia, come ella possa ricevere alcuno pensiero corrotto in se medesima.

• **VENIRE A TEDIO.** *Attediarsi. S. Catar. lett.* 92. L'anima se ne confonde, e viene a tedio, e lascia gli esercizi spirituali.

VENIRE A TERMINE. *Ridursi in grado, in istato.*

• VENIRE AVANTI. *Capitare, Presentarsi avanti. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Questo è pieno d'antiche voci e parlari; ma ve n' ha numero, che paion fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' Provenzali o Franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano, per doverli volgarizzare.

: VENIRE A UDITA UNA COSA. *Risapere una cosa, Averne notizia. Ovid. Rim. ant. Strad.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro.

: VENIRE A VECCHIEZZA. *Divenir vecchio. Etic. Brun.* 51. (*Lione*, 1568.) Si come addiviene dell' uomo quando elli viene a grande vecchiezza. • *Alam. Colt.* 2. 43. Deh, perchè pur cerchiam che lunga sia Questa vita mortal, che in un sol giorno, Come nuovo fanciul, viene a vecchiezza, E d'onorata pioggia per morte fugge?

• VENIRE A VIA DI SALUTE. *Convertirsi. Vit. SS. Pad.* 1. 298. Ringraziava molto Iddio, perciocchè quindi era venuto a via di salute, e la coscienza non lo rimordeva.

: VENIRE A VITTORIA. *Trionfare, Riportar vittoria. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 338. Gli uomini in carne fragile posti, combattono e vengono a vittoria.

• VENIRE A UN TERMINE. *Conchiudere, e simile. Borgh. Orig. Fir.* 68. È necessario venire a un termine, o che ella (*quella colonia*) accaduro al suo tempo mutata condizione ec., o che egli (*Plinio*) abbia errato, ovvero gittarci a un terzo modo, ec.

• VENIRE A UOPO. *Abbisognare. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. L'appellativo (*nome*), di più maniere altresì, si come collettivo, e d'altre generazioni, che non ci vengono a uopo per questi ragionamenti. *E* 1. 2. 2. Non tutte le parole che venir ci possono a uopo, nelle scritture si troveranno della miglior età. *E* 2. 3. 6. E che cotai sensi, quali io ho detti, possano nella favella venire a uopo, dimostrino questi esempli.

VENIRE BENE. *Tornar bene, Venire in concio. Sen. ben. Varch.* 1. 3. Nè s'accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciulle come ben gli venne. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano. *Car. lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cometa, che ben le viene.

: § 1. *Venir bene, dicesi anche degli Alberi, delle Piante, ec. e vale Acquistar vigore, Crescere.*

: § 2. *Venir bene, dicesi anche di Bambini allorchè crescono prosperamente, e di Giovanili, quando fa buona riuscita in checchessia.*

§ 3. *Ben venga, o Ben venga; maniera di accogliere chi arriva.* lat. *salve.* gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 20. 12. Ben venga l'animo mio.

VENIRE BISOGNO. *Bisognare.* lat. *opus esse.* gr. δεῖν.

: VENIRE CARICA. *Ricevere impressione con impeto dal nemico. Lasc. rim.* 2. 203. Animo sopratutto poi conviene A questo nostro giuoco: E se carica viene, Indietro ritirarsi appoco appoco.

VENIRE CASO. *Accadere.* lat. *accidere. Cron. Vell.* 88. Essendo all'ufcio, venne caso che di qua passarono messer Filippo dell'Antella, ec. *E* 106. Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che ec. e'non venisse una volta caso che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 199. Ora non faccendo sopro ciò niente, venne caso che furono tratti nuovi priori.

: VENIRE COL CUORE IN MANO. *Venire con sincerità, con tutta la schiettezza.* v. CUORE, § 118.

VENIRE COMPASSIONE. *Essere internamente commosso da compassione.* lat. *moveri misericordia.* gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 77. 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei.

•: VENIRE CONTRO AD UNA LEGGE. *Romperla, Trasgredirla. Provvis. Com. Fir.* 31. Chiunque non osservasse la predetta cosa, o fatte, o venisse contro ad esse, o ad alcuna d'esse per qualunque modo, sia punito e condannato nelle pene ec.

: VENIRE CONTRO AD UNO. *Figuratam. vale Venirgli in contraddittorio. Cecch. Prov.* 43. Stare alle riprova si dice quando uno è preso dalla corte per un delitto, e lo nega, che un altro gli viene contro per convincerlo; ed è lo stesso che stare al paragone.

• VENIRE CON UNO. *Concorrere nella sua sentenza. Circ. Gell.* 9. [213] Io me ne verrei in questa parte teco, sicchè torna al ragionamento nostro di prima. •: *Sassett. lett.* 70. E quanto a quelle (*novelle*) di messer Torello, io me ne vengo con esso voi.

• VENIRE CORTA QUALCHE COSA. *Figuratam. vale Non riuscire qualche intrapresa. G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e fallite.

VENIRE CUORE. *Crescer l'ardire, Farsi più ardito.* lat. *audere.* gr. τολμᾶν.

• VENIRE DA CUORE. *Aver voglia, o pensiero. Dep. Decam.* 21. Non tenea ridere ec., chè altramente si direbbe non gli venia da cuore, o avea voglia, o pensiero di ridere.

• VENIRE DA CUORE UNA COSA. *Farla volentieri. Lasc. Parent.* 4. 7. Non mi verrebbe mai da cuore mangiare in questo abito.

• VENIRE DA FARE ALCUNA COSA. *Ritornare dal luogo in cui si è fatta quella cosa poc'anzi. Ar. Fur.* 23. 23. Venìa da partir gli alloggiamenti Per quel contado a cavalieri, e a fanti. •: *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Poscia partitosi (*il prete*) che pareva che venisse da servire a nonne, se ne tornò al Santo. *Gell. Sport.* 2. 5. Vengo da vedere una mia zia.

: VENIRE DALLE COSTOLE D'ADAMO. v. COSTOLA.

VENIRE DA MANO. *Tornar comodo alla mano, che più comunemente si adopera, o destra, o sinistra.* lat. *commodum, vel opportunum esse.*

•: § *E figuratam. per Riuscir facilmente. Cas. lett. Gual.* 230. Sarà vero pur troppo ch'io non ho risposto al Mons. Reverendo di Arimini: non ch'io me ne ricordi; ma so che mi vien forte da mano il far di queste.

•: VENIRE DA QUALCHE COSA. *Farsi valente in qualche cosa, Imparare. Stor. Aiolf.* 1. 220. La domandò s'ella voleva stare nel suo palagio; e farebbe che questo suo figliuolo verrebbe da qualche cosa.

•: VENIRE D'ASSAI. *Diventare assai valente. Stor. Aiolf.* 1. 24. Promise il re di dargli maestri da schermire, e da imparare leggere in grammatica, dicendo: E' verrà ancora d'assai.

• VENIRE DA VOGLIA. *Venir voglia. Pass.* 264. Vuole l' uomo poter fare tutto ciò che viene da voglia (*così legge l' ediz. del* 1725. *a pag.* 191., *ma quella del Vangelisti ha:* tutto ciò di che gli vien voglia.)

VENIRE DEL CENCIO. *Putire altrui ogni cosa, Avere ogni cosa a schifo e a sdegno.* lat. *nausea suspendere.* gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva.

VENIRE DESIDERIO, [o DESIDERO.] *Esser mosso interamente da desiderio. Bocc. nov.* 80. 4. Venne desidero a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

•: VENIRE DI BELLO. *Procedere con lealtà, schiettamente. Varch. Suoc.* 3. 1. Credo, se la penserete bene, che eleggerete piuttosto di provarmi amico che di sperimentarmi nemico ec., sicchè venite meco di bello, e non state a volermi mostrar lucciole per lanterne.

• VENIRE DI BENE A MEGLIO. *Migliorare, Vantaggiare. Guitt. lett.* 30. 92. Verrebbe promente (*cioè, prodemente*) di bene a meglio.

VENIRE DIETRO, DIRETRO, [o DRETO.] *Seguitare.* lat. *sequi, assequi.* gr. ἕπεσθαι, παρακολουθεῖν. *Dant. Purg.* 19. Vieni Diretro a noi, che troverai la buca. • *Borgh. Orig. Fir.* 241. A questa così sicura, e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito.

: § *Per Succedere. Borgh. Vesc. Fior.* 487. Di Pietro secondo, che gli venne dietro, si trovano i primi contratti intorno al 1190.

VENIRE FANTASIA. *Cadere in pensiero, Entrare in desiderio. Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Buonarroti, Che quand'io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso, ed attaccargli i voti.

VENIRE FASTIDIO. *Infastidirsi.* lat. *fastidio habere.* gr. δυσχεραίνειν.

VENIRE FRA MANO. *Lo stesso che Venire per le mani.*

• VENIRE FUORE, o FORE. *Manifestarsi. Guitt. lett.* 19. 49. Tocca suo spendio avaro, crudele con pietade, e veguon fuore.

: § *Venir fuori, vale anche Comparire in pubblico. Bert. Giamp.* 923. E voi ne vei siete venuto fuora col vestito del dì delle feste.

• VENIRE FUORI. *Parlando di vento, vale Levarsi. Vit. S. Gio. Gualbert.* 300. Ed essendo dilungati un poco dal monistero, l'aria si turbò fortissimamente, e vennero fuori grandi venti, e fecesi grandissima piova.

VENIRE IL DESTRO. *Tornar comodo, Esser opportuno.* lat. *opportunum esse.* gr. εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 10. 6. Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più il destro gli venia. *Liv. Dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

: VENIRE IL TEMPO. *Venire il giorno prefisso a pagare, o riscuotere.* v. TEMPO, § 10.

VENIRE IL TERMINE. *Compiersi il tempo.* lat. *advenire diem.* gr. ἡμέραν ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 30. 21. Passato d' un mese e di due il termine, non che venuto, al quale i suoi danari riaver dovea, richiedendogli, gli eran date parole in pagamento.

•: VENIRE IN ACCONCIO. *Tornare opportuno, Tornar comodo. Crusc. Pref.* 9. Non vorremmo già che altri anche qui si facesse a credere che in ciò fosse stata superflua e vana la nostra fatica, e fatta senza ragione e senz'ordine, e là dove più in acconcio ci venìa, sicchè ad altro non serva che ad ingrossare il volume.

• VENIRE IN ACQUA. *Dicesi de' metalli, che, struggendosi, diventano liquidi. Benv. Cell. Oref.* 133. Essendochè quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza, che egli penetra per tali fessure, ec.

• VENIRE IN ALCUNO. *Parlandosi di vendite, o altro contratto, quando da uno passa in un altro. Cecch. Dot.* 1. 1. La vendita di lui (*della casa che egli avea messo venduta ad un altro*) venne in me.

• VENIRE IN AMORE AD UNO UNA COSA, o PERSONA. *Prender una ad amare. Cavalc. Med. cuor.* 77. Poniamo ora in questo secondo libro quanto e come è commendabile la virtù della pazienza, e come son utili le pene, acciocchè ci venga in amore. *E* 224. Giobbe fece patto con gli occhi, come savio; cioè raffrenògli, acciocchè in prima incautamente non guardasse alcuna bellezza, la quale poi ec. gli venisse in amore, o volesse egli, o no.

: § 1. *Venire in amore di uno, vale Farsi amare da uno, Acquistare l'amore di uno. Fr. Iac. Cess.* 113. Tanto vennero i generi in amore del suocero, che l' oro e l'argento e i beni temporali, per lo tempo che venne, partìo tra loro.

•: § 2. *Venire in amore di uno, vale anche Affezionarsi ad uno, Porsi ad amarlo. Cavalc. Med. cuor.* 203. Conoscendo poi questa via la bontà di Dio, ec., ne venne in amore di Dio.

• VENIRE IN BELLEZZA. *Divenir bello. Car. Long. Sof.* 6. Ambedue questi bambini subitamente crescendo, vennero in una più che villanesca bellezza.

: VENIRE IN BILANCIO UNA COSA CON UN' ALTRA. *Comparare una cosa con un'altra. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. Non mi do vanto di nobiltà nè di modestia, che non deon venire in bilancio le virtù ch'i' vian d'Ottone, di quali solo si gloria.

; VENIRE IN BISOGNO. *Abbisognare. Cas. Pros.* 806. Ma fin qui basti, per non venire in bisogno della farinata di Frate Ginepro, donde voi v'avete preso l'infocagione della gola.

• VENIRE IN CALDO. *Dicesi di cavalli, di cani, ed altri animali, quando si risveglia in loro l'appetito libidinoso. v.* CALDO, *sust.* § 13.

VENIRE IN CAMPO. *Lo stesso che Venire a campo.* lat. *prodire.* gr. προσελθεῖν.

§ *E figuratam. vale Venir fuori, Venire alla luce, Comparire. Franc. Sacch. nov.* Un bon gli sta di botto verrà in campo. *M. V.* 10. 73. Perchè quando il vero trattato venisse in campo, senza prendere avviso, il governo della città più certamente e più liberamente avesse lo affetto suo.

VENIRE IN CAPO. *Intervenire, Accadere, Succedere.* lat. *evenire.* gr. συμβαίνειν. *Pass.* 13. Mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno [*così legge anche l'ediz. del* 1725; *quella dei Vangelisti ha* schernio] di voi, quando quello che temevate, vi verrà in capo.

•; VENIRE IN CERTEZZA. *Certificarsi. Gal. Op. lett.* 8. 373. Sono in opinione, molte essere le alterazioni nei corpi mondani non osservate ancora, e che sieno anche di non difficile nè lunga osservazione per venirne in certezza.

•; VENIRE IN CHIARO. *Scoprire, Intendere chiaramente, con verità come la cosa sta. Red. Vip.* 1. 73. Se alla senile etade il perduto bello restituisca (*il mangiar carne di vipera*) io non ne sono ancora venuto in chiaro.

; VENIRE IN COGNIZIONE. *Conoscere. Bellin. Disc.* 1. 128. Delle cose dette fin qui voi verrete in cognizione, come in un'occhiata tutte in un tratto, di tutta la fabbrica del corpo umano. *Sagg. nat. esp.* 11. Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

VENIRE IN COLLERA. *Incollerirsi.* lat. *ira abripi, exardescere.* gr. δι' ὀργῆς παροξυνθῆναι. *Ambr. Cof.* 5. 4. Cotesta lettera È quella che mi fa venire in collera.

VENIRE IN CONCIO. *Tornar comodo; Essere opportuno.* lat. *opportunum esse.* gr. εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 40. 11. Se 'l maestro non l' ha riposta in casa, verrà troppo in concio a'fatti nostri. *E Vit. Dant.* 261. Come verranno più in concio, or l'una, or l'altra le verrò adattando.

• VENIRE IN CONFUSIONE. *Confondersi. Vit. SS. Pad.* 1. 83. Per l'apparizione dei quali (*molti Angioli*) ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri.

•; VENIRE IN CONOSCENZA. *Esser conosciuto. Car. lett.* 1. 68. Me ne dolgo tanto, quanto sento piacere d'esser venuto in conoscenza, e (secondochè mi promettete) in grazia di S. S.

• VENIRE IN CONOSCIMENTO DI ALCUNA COSA. *Acquistarne conoscenza. Vit. SS. Pad.* 2. 193. Per li cui esempli e ammaestramenti molti venivano in conoscimento di via di salute e di perfezione.

• VENIRE IN CONSENTIMENTO. *Consentire. Cavalc. Med. cuor.* 243. Quando alle tentazione del cuore incontanente non renati, cresce il diletto nel mal pensare, e poi vive l'uomo in consentimento, e poi in opera.

; VENIRE IN CONSIDERAZIONE. *v.* CONSIDERAZIONE, § 18. e 19.

; VENIRE IN CONTRIZIONE. *Contrirsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 213. Quando vide la mensa apparecchiata, e i servi di Dio inginocchiati, venne in grande contrizione, e abbracciò Giovanni, e addimandò perdonanza.

VENIRE [INCONTRA, o] INCONTRO. *Incontrare chi viene, Farsi incontro.* lat. *obviam ire.* gr. ἀπαντᾶν. *Ovid. Pist.* [144.] Allora ti verranno incontro a schiere le donne romane. *Dant. Inf.* 1. Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. ; *Introd. Virt.* 83. E quando la Filosofia fu tanto presso alla Fede, che la potea vedere, incontanente dalla lunga la conobbe e rizzossi in piede, e discese dalla sedia, e vennele incontra.

; VENIRE IN CONVENZIONE. *Convenire. Guicc. Stor.* 3. 130. Mandaron l'ersi, Bartolommeo d'Alviano ec. a parlare a Ferdinando, col quale vennero in queste convenzioni: Che ec.

VENIRE IN CUORE. *Cadere in mente, Cadere in pensiero.* lat. *in animum cadere.* gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν.

•; VENIRE IN DEBITO. *Indebitarsi. Plut. Vit. Cic.* 83. E perchè era venuto in grande debito, fu consigliato da alcuni suoi amici, che non potea fare meglio che pigliare per moglie la detta donzella, e pagare li suoi debiti.

• VENIRE IN DESIDERIO. *Desiderare, Venir voglia. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Per dolore più volte, dopo l'essersi doluto, gli venne in desiderio d'uccidersi. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 37. Castigando la carne, e recandola in servitù, venne in desiderio di vivere in castità. •; *Castigl. Corteg.* 3. 134. Vennero in estremo desiderio di parlargli.

VENIRE IN DESTRO. *Lo stesso che Venire il destro.*

; VENIRE IN DIFETTO. *Mancare, Cadere in colpa. Salvereg.* 53. Certo, madonna, quelli che hanno speranza in te riceveranno fortezza, e volreranno come aquila, e non si affaticheranno, e non verranno in difetto.

•; VENIRE IN DIMINUZIONE. *Diminuire. Franc. Sacch. Op. div.* 37. Io lascerò di dire quanto ogni cosa è mancata e venuta in diminuzione.

; VENIRE IN DISCUSSIONE. *Doversi discutere. Guicc. Stor.* 10. 487. Onde veniva quasi necessariamente in discussione non solamente da qual parte si potessero ec. piantar le artiglierie, ma ancora come si potesse vietare che non vi entrasse il soccorso dei Franzesi.

; VENIRE IN DISPERAZIONE. *Disperarsi.* lat. *diffidere. Fior. S. Franc.* 179. Quando io faccio alcun male, io caggio in tanta tristizia, e in tanta accidia, che quasi ne vengo in disperazione.

•; VENIRE IN DISPIACERE D'ALCUNO. *Perderne la grazia, Cadere in sua disgrazia. Stor. Aiolf.* 1. 398. L'ostiere ne fu malcontento, ma per non venire in dispiacere al Signore, disse: E io così farò.

• VENIRE IN DISPREGIO. *Farsi dispregevole. Guidott. Rett.* [*38.] Io dispregio il fasa venire, se dirà ch'è matto, o pigro, o lento, ec. ; *Tratt. Virt. mor.* 1. Ti prego quanto posso che la dismisura cessi da te, acciò che tu non vegni in dispregio, e in maltezza.

; VENIRE IN DUBBIO. *Dubitare. Varch. Stor. proem.* Venni in dubbio meco stesso, e fui molte fiate vicino molto a far credere a me medesimo, che le cose umane non da ragione e giudizio, ma dalla fortuna e dal caso si governassono. *Bellin. Disc.* 1. 31. Non so veder modo come poterne anche per ischerzo venire in dubbio.

• VENIRE IN ECCELLENZA. *Giugnere alla perfezione. Ar. Fur.* 30. 3. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte, ove hanno posto cura.

; VENIRE IN ESTERMINIO. *Essere esterminato, Cadere in rovina. Belc. Vit. Colomb. C.* 37. Più di dieci anni innanzi profetò loro, come, se e' non si correggessono, verrebbono in esterminio.

• VENIRE IN FAMA. *Farsi famoso; Acquistar nome, celebrità. Dant. Inf.* 24. Omai convien che tu così ti spoltre Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre.

• VENIRE IN FAMIGLIA. *Acquistare, o Generar figliuoli. Bocc. g.* 8. *n.* 8. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano. *Ambr. Furt.* 1. 1. Feci tanto, che in pochi anni ragunai tanto avere, ch'io poteva, venendo in famiglia, sicuriamente nutrirla.

VENIRE IN FANTASIA. *Lo stesso che Venir fantasia.*

VENIRE IN FASTIDIO. *Lo stesso che Venire a noia.* lat. *molestiae esse.* gr. παρέχειν πράγματα. *Amm. ant.* 5. 1. 15. I vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Vit. As.* 237. Tanto mi era venuto in fastidio quel branciare della bocca, che accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., gli presi le destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

; VENIRE IN FERVORE. *Infervorarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 39. Venne in tanto fervore che appena potea udire ricordare alcuna cosa di Cristo che ec. *Car. Lett. Tomit.* 1. Ed io in su questo venendo in fervore, grida ancor egli.

• VENIRE IN FINE DI MORTE. *Correr pericolo di morire. Franc. Sacch. nov.* 131. Sai che per quella io ne venni in fine di morte, io non ci sarei più buono e questo.

VENIRE IN FURORE. *Infuriare.* lat. *furore corripi.* gr. ἐκμαίνεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso.

VENIRE IN GRADO. *Acquistar grado. Sen. ben. Varch.* 6. 11. Ma se io, venuto in alcuno grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l'abbia beneficato, non ristorato.

§ *Talora vale Venire in grazia, Acquistar la grazia, e la benevolenza di alcuno. Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Corrado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni in grado.

VENIRE IN GRAZIA. *Acquistar la grazia, o l'affetto. Bocc. nov.* 18. 83. Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *E nov.* 18. 33. Perotto ec., similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me ne accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m'arà gonnato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà.

• VENIRE IN GROSSEZZA CON ALCUNO. *Inimicarsi con alcuno. Segr. Fior.* [*astr. lett.* 152.] Spagna lo faceva volentieri per essere nuovamente venuta in grossezza con Portogallo.

• VENIRE IN IGNOMINIA. *Acquistare, Tirarsi addosso ignominia. v.* IGNOMINIA, §.

; VENIRE IN INFERMITÀ. *Infermare. Belc. Vit. Colomb. C.* 253. L' uno venne in gran povertà, e l' altro in infermità incurabile. *E* 303. Ed essendo molto antico, e venendo in infermità, ed essendo molto aggravato, intanto che quasi avea perduto il parlare, piacque a Dio di rendergli il parlare.

• VENIRE IN INVIDIA. *Divenire invidioso. Guidott. Rett.* [*83.] Dalla persona dello avversario suo si fa colui, che favella, benivolo l' uditore, se per lo detto suo farà l'avversario suo venire in invidia dell'uditore, o in odio, o in dispregio.

VENIRE IN IRA. *Cader nello sdegno e odio d'alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 189. Sopporta molti difetti e ingiurie di Dio, per non venire in ira de'sudditi, e perdere l' uffizio. *Petr. son.* 48. Ed al sol venga in ira, Tal che si secchi ogni sua foglia verde.

VENIRE IN MANO. *Venire in potere.* lat. *in manus venire.* gr. ὑπό τινι γενέσθαι. *Bemb. Stor.* 4. 30. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

; VENIRE IN MENDICAGGINE. *Impoverire. Fr. Iac. Cess.* 113. Quegli che è usato di spendere alla larga ed in cattivanze, quando viene in mendicaggine, bisogna è u che la vada mendicando, o ch' egli imboli.

VENIRE IN MENTE. *Venire a memoria, Venire in animo, Sovvenire.* lat. *in mentem venire, succurrere.* gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. ; *Bocc. lett.* 321. Veggendo che non era da indirizzare ad alcun Principe, ma piuttosto a qualche donna famosa ec., innanzi tutte l'altre mi venne in mente la più degna.

; VENIRE IN MISERIA. *Impoverirsi. Ar. Fur.* 43. 73. Pensò poi che in miseria era venuto D'andare ove non fosse conosciuto.

• VENIRE IN MUTAMENTO. *Mutarsi. Din. Comp.* 1. [3.] Si ragunarono insieme sei cittadini popolani, fra'quali io Dino Compagni

fui, che per giovinezza non conosceva le pene delle leggi, ma la purità dell'animo e la cagione che *(per cui)* le città venia in movimento.

VENIRE INNANZI. *Venir alla presenza.* *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re.

• § 1. *Venir innanzi, vale Andar innanzi, Avanzarsi; e figuratam. Mostrarsi loro.* *Ar. Fur.* 26. 52. Non è di questi due per fare esangue L'orribil mostro, chi più innanzi segua.

§ 2. *Venire innanzi, figuratam. vale anche Sovvenire, Venire in mente.* *Fiamm.* 7. 44. Viemmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore della abbandonata Dido.

: § 3. *Venire innanzi, vale anche Succedere, Accadere.* *Guicc. Stor.* 3. 167. Non sempre viene innanzi tutto quello di male che può accadere.

§ 4. *Venire innanzi, parlandosi delle piante, vale Acquistar vigore, Crescere.* lat. *adolescere.* gr. ἀέξεσθαι.

• § 5. *Venire innanzi, dicesi anche degli Animali, e vale lo stesso. Il Vocabol. alla v.* INDOZZARE.

: VENIRE IN NOBILTA. *Divenir nobile, Acquistar nobiltà.* *Ricord. Malesp. cap.* 32. E vennono in tanta nobiltà questi Lamberti per insegna, che fu loro conceduto che si sotterravano a cavallo.

: VENIRE IN NOTIZIA. *Acquistar notizia.* *Car. lett.* 2. 63. Il contenuto della lettere non s'intese per allora; ma per chi la presentò si venne in qualche notizia.

: § 1. *Venire in notizia d'una cosa, vale Risapere una cosa.* *Car. lett.* 2. 189. Tutto questo ho voluto che venga in notizia di VS.

: § 2. *Venire in notizia d'alcuno, vale Rendersi noto ad alcuno, Venire in conoscenza d'alcuno.* *Pass.* 689. Vuole l'uomo vanaglorioso essere lodato, onorato, e riverito per venire in notizia delle genti.

• VENIRE IN ODIO. *Divenire odioso.* *Guidott. Rett.* [*23.] Lo odio il farà venire, se dirà che sia superbo, o malizioso, o crudele. *Cavalc. Med. cuor.* 77. Poichè abbiamo mostrato ec. quanto è reo e detestabile lo vizio dell'ira e della impazienza, acciocchè si venga in odio, pognamo ora ec.

• VENIRE IN OPENIONE DI CREDERE. *Credere, Opinare.* *Bemb. Pros.* 1. 15. E viemmi talora in openione di credere che l'essere a questi tempi nato Fiorentino, a ben volere Fiorentino scrivere, non sia di molto vantaggio.

• VENIRE IN OPERA. *Operare.* *Cavalc. Med. cuor.* 245. Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi viene l'uomo in consentimento, e poi in opera.

VENIRE IN PAESE. [*Figuratam.*] *Comparire, Farsi vedere.* *Malm.* 2. 18. [Per non balzar e un tratto alla berlina,] I presentori vennero *in paese.*

VENIRE IN PALESE. *Appalesarsi.* lat. *prodire, palam fieri.* gr. προελθεῖν εἰς τὸ ἐμφανές. *Sen. Pist.* 83. Quando l'uomo sarà carico di vino, tutto il male, ch'era nascoso, verrà in palese. •: *Stor. Appol.* 2. E per ciò che questo orribile peccato non vegna in palese io voglio morire.

VENIRE IN PARERE. *Esser di opinione.* lat. *in sententiam venire.*

: VENIRE IN PAROLE DI CHECCHESSIA. *Parlare, Trattare di checchessia.* *Guicc. Stor.* 16. 794. Costui, odorando la mente del Marchese, si condusse con ragionamenti sero tanto innanzi, che vennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti, e di fare il Marchese Re di Napoli.

• VENIRE IN PARTE. *Toccar per rata, o per porzione nella divisione di checchessia.* *Cron. Strin.* 114. Tutta la casa dal canto di Campidoglio ec. si venne in parte a Corso di Nati, ed a me. *Vit. SS. Pad.* [2. 297.] E poi partendoci fra loro, io e questa femmina venimmo in parte d'uno di quelli cavalieri.

•: VENIRE IN PASSIONE. *Affliggersi.* *Sassett. lett.* 99. Venne in tanta passione che sudava e trambasciava, e parea che volesse spasimare.

• VENIRE IN PAURA. *Impaurire.* *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Per l'apparizione de' quali *(mali Angioli)* ec. l'uomo viene in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. : *Salvin. Senof.* 4. 65. Assai viene in paura di ciò che ha fatto.

VENIRE IN PENSIERO. *Lo stesso che Venire in mente.* lat. *in mentem venire, succurrere.* gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 179. Quando voi avete badato a un tal effetto, non vi verrebbe ora in pensiero di produr simil vanità.

• VENIRE IN PESSIMO VOLERE. *Essere incitato a mal fare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 82. Per l'apparizione de' quali *(mali Angioli)* ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri.

• VENIRE IN PIACERE. *Tornar bene, Dar piacere, e soddisfazione.* *Bocc. Introd.* 41. Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere.

: VENIRE IN PIANTO. *Cominciare a piangere.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 273. E di subito venne in gran contrizione e pianto.

VENIRE IN POVERTÀ. *Impoverire.* lat. *in paupertatem incidere.* gr. εἰς πενίαν καθίστασθαι. *Bocc. nov.* 15. 5. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stato ec., e che nte la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. : *Cav. Serm. S. Cipr.* 129. Mostrando che quelli che sono misericordiosi, e mettono in atto la misericordia loro, non possono esser poveri, ecco che gli scarsi, e gli sterili vengono finalmente in povertà. •: *Sen. Pist.* 5. M'avviene come a coloro che vengono in povertà senza loro colpa.

: VENIRE IN PROPOSITO. *Venire a proposito, in concio.* *Car. lett.* 1. 44. Con l'occasione di questa passata del Principe in Italia, m'è venuto in proposito di far l'officio con sua Santità. •: *Dav. lett.* 36. Dubiterò ec. se una lingue vivente si dee ristringere a quel solo che si trova ne' lodati scrittori, e pure allargarla a molte voci o maniere buone non venute a quelli in proposito.

• VENIRE IN PROVA CON UNO. *Cimentarsi.* *Dat. Disf. Cacc.* 16. I Piattelli, contraffacendo alle leggi, cercarono di sfuggire la presente occasione di venire in prova con noi.

: VENIRE IN QUISTIONE. *Quistionare.*

• § *Venire in quistione, vale anche Esser soggetto di quistione.* *Bemb. Pros.* 1. 52. Le quali cose quanto adornano, non bisogna che venga in quistione.

• VENIRE IN RABBIA. *Arrabbiarsi, Incollerirsi, Stizzirsi.* *Ar. Fur.* 52. 161. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso.

VENIRE IN RICCHEZZE. *Divenir ricco, Acquistar ricchezze.* lat. *ditescere.* gr. πλουτίζεσθαι.

: VENIRE IN RICORDANZA. *Ricordarsi.* *Salvin. Senof.* 1. 67. In questo adunque Licomede e Temisto venuti in ricordanza di tutte le cose insieme dell'oracolo, del figliuolo, del pellegrinaggio, giaceano in terra costernati.

: VENIRE IN RIMEMBRANZA. *Rimembrarsi.* *Salvin. Senof.* 1. 28. E Abrocome tratto un grave sospiro, venuto in rimembranza delle cose sue ec. disse.

: VENIRE IN RIPUTAZIONE. *Divenir riputato.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 801. E dubitando Girolamo che e' non venisse in gran riputazione, disse.

•: VENIRE IN ROMORE. *Sollevarsi.* *Plut. Vit. Cic.* 69. Dubitando che la città non venisse in romore, Antonio ec. fece congregare tutto il consiglio.

VENIRE IN SCENA. *Comparire.* lat. *prodire in scenam.* gr. εἰς φανερὸν ἐλθεῖν. *Malm.* 1. 2. Se euch'io sopr'alle perche dell'armale, Volto a Febo, con te vengo in iscena.

VENIRE IN SENTENZA. *Essere d'opinione, e di parere.* lat. *censere, arbitrari.* gr. νομίζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 58. Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza.

•: VENIRE IN SICURTÀ. *Assicurarsi.* *Busin. lett.* 129. Se la Città fosse venuta in sicurtà della sua libertà, quest'ordine si corrompeva.

• VENIRE IN SOSPETTO. *Sospettare.* *Serd. Stor.* 12. [458.] In [*eseguire] cotal narrazione [*vengo] in sospetto, che quelle cose che sono state scritte fino a qui, o saranno ec.

•: VENIRE IN ISPERANZA. *Sperare.* *Sassett. lett.* 176. Il Vecchino è venuto in isperanza che li suoi amici e maggiori gli abbiano a fare maggiori favori.

• VENIRE IN ISPESE. *Essere per far molte spese.* *Cavalc. Med. cuor.* 166. Avvegnachè conosca *(l'uomo)* che ne perde Dio, e abbiane l'inferno, e la coscienza ne' triboli, e perdane la fama e l'onore, e vegnane in ispese, e in pericolo di morte; nientedimeno ec.

VENIRE IN STATO. *Crescer di peste, di dignità.* • *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. : *Ricord. Malesp. cap.* 45. Per la qual cosa la città di Firenze di poco tempo rifatta, di poco accrebbe e venne in istato.

• VENIRE IN SU CHECCHESSÌA. *Cominciare a discorrere di checchessia.* *Franc. Sacch. nov.* 206. Per dare alcuna infiammanza, voglio venire in su alcune novelle d'amoranza, assai piacevoli a chi non fossono tocchi.

•: VENIRE IN SUL DISPERARE. *Disperarsi.* *Paol. Oros.* 182. Quelli di Lacedemona, chiusi da' nemici d'intorno, e spaventati molto, vennero quasi come in sul disperare.

: VENIRE IN SUL PARTO. *Arrivare il tempo di partorire.* v. PARTO, § 15.

VENIRE IN SUPERBIA. *Insuperbirsi.* lat. *superbire.* gr. ὑπερηφανεύεσθαι.

VENIRE IN TAGLIO. *Lo stesso che Venire a taglio.* *Ar. Negr.* 5. 1. Che cinquanta forse ne trarrà subito, Come ben viene in taglio. • *Matt. Franz. rim. burl.* 5. 90. Onde avvien spesso che piacion nel vaglio, E si pagano spesso di bei passi, E di bugie che più vengono in taglio.

: VENIRE IN TALENTO. *Desiderare, Venir voglia.* *Introd. Virt.* 19. Per la qual cosa m'è venuto in talento questo regno di paradiso beato voler conquistare. *Brun. Rett.* 161. Ed io veggendo nelle favelle cotanta utilità, si mi venne in talento, a prego di certe persone, della Rettorica di Tullio, e d'altri detti de' Savi, coglier certi fiori. • *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento, E non hai di che averlo ec.

• VENIRE IN TEDIO. *Tediarsi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 82. Per l'apparizione de' quali *(mali Angioli)* ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri.

: VENIRE IN TEMPO. *Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare.* v. TEMPO, § 87.

: VENIRE IN TENEREZZA. *Intenerire.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 329. Non voleva udire tali parole per non venire in tenerezza.

• VENIRE INTERO. *Avere effetto, Riuscir bene l'intento.* *Teseid.* 3. 14. E però fu sì, che il mio dire intero Venga, se può, ched io di questa prava Prigion mi parta, ec. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero.

• VENIRE IN TIMOR DI DIO. *Acquistare il timor di Dio.* *Cavalc. Med. cuor.* 140. Onde tal uomo si confessa ec., e viene in timor di Dio, e in tutte è meglio disposto.

•: VENIRE IN VECCHIAIA, o IN VECCHIEZZA. *Invecchiare, Attemparsi.* *Cavalc.* (sic) *Rist.* 85. E chi in giovenezza non rifiuta Sua compagnia, quando viene in vecchiezza Verrebbe non l'aver giammai avuta. E 79. E 'n giovenezza mò ti convien fare; Però che quando verrai in vecchiezza Ti converrà a tutte orecchi dare.

: VENIRE IN VERO. *Verificarsi.* *Car. lett. Tomit.* 17. Io credo che si sognò tutta la notte d'averla *(una saia)* in dosso; faremo che le venga in vero.

: VENIRE IN VITA. *Venire al mondo.* *Introd. Virt.* 2. Cominciai a maledire l'ora e 'l dì ch'io nacqui e venni in questa misera vita, e 'l cibo che in questo mondo m'avea nutricato e conservato. •: *Segr. Fior. Cap.*

*Fort.* Questa da molti è detta onnipotente: Perchè qualunque in questa vita viene, O tardi, o presto la sua forza sente.

• VENIRE IN USO DI FARE ALCUNA COSA. *Avvezzarvisi. Mor. S. Greg.* 7. 16. Essendo esso così percosso dalla iniqua operazione, viene in uso di peccare (*cioè*, fa l'abito di peccare.)

: VENIRE L'ACQUA ALLA BOCCA, o IN BOCCA, o IN SULL'UGOLA. *Appetir grandemente una cosa, Entrar in gran desiderio d'una cosa. Lasc. rim.* 3. 31. Anguille e ghiozzi e certi altri pesciuoli, Che a ricordarli mi vien l'acqua in bocca.

: VENIRE L'ACQUOLINA. v. ACQUOLINA.

• VENIRE LA MUFFA AL NASO. *Incollerirsi.* v. MUFFA, § 8.

•: VENIRE LA PALLA AL BALZO. *Figuratam. Venir l'occasione opportuna di far checchessia.* v. PALLA, § 7.

VENIRE LA SCHIUMA ALLA BOCCA. *Sopravvenire rabbia, o rancore; tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca.* lat. *ira corripi, excandescere.* gr. δι' ὀργῆς παροξυνθῆναι. *Bern. Orl.* 1. 18. 58. A Galafron viene la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

• VENIRE LA SENAPA AL NASO. *Lo stesso che Venir la muffa al naso.* v. SENAPA, §.

• VENIRE MALE. *Cader in malattia.* lat. *in morbum incidere. M. V.* 7. 54. E in questo stante al Conte venne male.

VENIRE MALE DI FARE ALCUNA COSA. *Tornar male il farla.*

• VENIRE MANCATO. *Venir manco. Bemb. Asol.* 3. [*84.] Se io vi volessi ora recitare quanto potrei senza molto studio rammentarmi ec., temerei che prima la voce, che la materia, mi venisse mancata.

VENIRE MANCO. *Mancare.* lat. *deficere.* gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 8. 2. L'anima, a cui vien manco consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco.

§ 1. *Venire manco, vale anche Non succedere, Non avere effetto. Dia. Comp.* 1. 14. Perchè se il nostro pensiero venisse manco, ec.

§ 2. *Venire manco, vale anche Svenirsi.* lat. *deficere viribus, linqui animo.* gr. λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 180. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

• § 3. *Venir manco, vale anche Deteriorare, Scader di pregio.* v. MANCO, § 8.

• § 4. *Venir manco, vale anche Morire.* v. MANCO, § 9.

• § 5. *Venir manco della promessa, vale Mancare alla promessa, Non mantenerla.* v. MANCO, *Avverb.* § 10.

VENIRE MENO. *Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* lat. *linqui animo, viribus deficere.* gr. λειποθυμεῖν. *Bocc. nov.* 15. 36. Da grave dolor vinta, venendo meno, cadde. *M. V.* 10. 33. [Trovò il fanciullo morto; il perchè e'] venne meno, e forte sbai, e perdè la favella. • *Vit. SS. Pad.* 1. 48. Venendo tutti quanti meno di sete nel diserto ec., impetrò da Dio una fonte.

¶ § 1. *Venire meno, per Mancare.* lat. *deficere, decsse.* gr. ἐκλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 38. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. *Quad. Cont.* Per tre quarti di braccia di velluto verde, che li venia meno, per la moglie. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 2. Con che lucevo a pieno Il leghi, e tal, che mai non venga meno.

: § 3. *Venir meno, vale anche Scemare di potenza.* • *Ar. Fur.* 33. 8. Fuccol, perciocchè poi 'l romano Impero Vedea di giorno in giorno venir meno •.

§ 3. *Per Mancar di parola. Bocc. nov.* 41. 18. Cipseo rispose sempre, sè averla promessa a Pasimunda, nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne veguate meno. *Nov. ant.* 67. 2. E se il tuo successore mi vien meno, tu mi sei debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§ 4. *Venir meno, vale anche Mancare d'assistenza. Sen. ben. Varch.* 4. 28. È il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. • *Vit. SS. Pad.* 3. 283. Fa dunque come hai incominciato, e frequenta la chiesa, e Iddio non ti verrà meno.

• § 5. *Venir meno di alcuna cosa, vale Perderne. Sen. Pist.* 24. Ti ricordo che tu non sottometti l'animo tuo in queste sollecitudine, e pensiero, e paura, perchè egli ne indebolirebbe, e verrebbe meno di vigore quando ei venisse alla prova. •: *Plut. Vit. Cic.* 32. E molti altri che erano venuti meno del loro, mosse innanzi.

• § 6. *Venire meno di fare alcuna cosa, vale Cessare, Rimanersi. Omel. Orig.* 555. Occhi miei, diventate fonti di lagrime, e non vi riposate mai, e non venite mai meno di piagnere.

: § 7. *Venir meno la vita, vale Morire. Cron. Vell.* 35. Subitamente per grande vecchiezza la vita gli venne meno, e morì nel 1298.

VENIRE NELLA MENTE. *Sovvenire.* lat. *in mentem venire.* gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 46. 18. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere.

VENIRE NELL'ANIMO. *Sovvenire, [Cadere in pensiero.]* lat. *in mentem venire.* gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo ser Ciappelletto nell'animo a messer Musciatto, ec. • *E g.* 8. *n.* 6. Come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto.

• VENIRE NEL PENSIERO. *Cadere in mente. Borgh. Fies.* 247. Ho talvolta dubitato meco, non forse sia venuto nel pensiero ad alcuno, che io ec.

VENIRE NOIA. *Infastidirsi, Noiarsi, Nausearsi.*

VENIRE NOTIZIA. *Cominciare ad aversi notizia.*

• VENIRE ODORE. *Tramandare odore. Bocc. g.* 6. *n.* 4. La quale essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, ec.

; VENIRE PENSIERO. *Venire in mente, in pensiero. Bocc. lett.* 381. Della quale considerata la eccellenza ec. mi venne pensiero indirizzarlo umilmente a' piedi dell'altezza di quella. *Belc. Vit. Colomb. C.* 186. Da ivi a pochi dì venne al venerabile Girolamo pensiero e volontà d'andare a visitare i suoi diletti fratelli, e figliuoli.

• VENIRE PER *ec. Essere sul fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 3. 51. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per neuno modo potea, anzi stava in continovi dolori.

• VENIRE PER CASO. *Lo stesso che Venir caso, Accadere. Sig. Viagg. Sin.* 14. E se venisse per caso che costui in capo d'un tempo la rivolesse (*la moglie repudiata*), egli ritorna al vescovo, e brievemente tanto fa che l'avrà. E se venisse per caso che costui la partisse da sè insino in tre volte, la puote avere con questo modo ec.

VENIRE PER LE MANI. *Capitare avanti, Dar nelle mani.* lat. *in manus venire, incidere. Bern. Orl.* 1. 26. 1. Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che forz' è che qualcuna io te ne dia.

• VENIRE PER LINGUA. *Dicesi di cosa che vien riferita, rapportata a voce. Ar. Fur.* 38. 40. Ma sempre avrò di par tema e speranza Ch'esser debban minori, e non del molo, Ch' a noi per tanta lingua venir odo.

VENIRE PER UNO. *Venire a chiamare uno, e Venire a prenderlo.* lat. *arcessere, vocare.* gr. προσκαλεῖν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 16. 39. Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola, e per Giuffredi venieno. *E nov.* 79. 34. Quivi s' aspettate tanto, che per voi venga colui che noi mandererno.

• VENIRE SOPRA. *Sopravvenire. Alam. Colt.* 3. 100. Vi sovvenga, Che la stagion miglior veloci ha l'ali; E chi non l'usa ben, si pente indarno, Perchè sopra le vien l'Agosto e 'l Verno.

§ 1. *Venire sopra alcuno, [cioè] Portargli guerra, Assalirlo.* lat. *aggredi. Bocc. nov.* 42. 15. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne.

: § 2. *Venire sopra 'l capo, e sopra di sè, vale Tornare in suo danno.* v. SOPRA, § 26.

VENIRE SOTTO. *Venire in potere.*

VENIRE STIZZA. *Incollerirsi, Adirarsi.* lat. *irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. rim.* 1. 84. La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

VENIRE SU. *Figuratam. vale Crescere, Allignare.* lat. *adolescere.* gr. αὐξάνεσθαι. *Dav. Colt.* 175. A [*sanderanolo] è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto. *Salvin. Disc.* 1. 570. Quella speranza, che esse (*pianta*) danno, di voler venir su diritte, belle e rigogliose.

• § 1. *Per similit., parlandosi di Gioventù, vale Far buona riuscita. [Tac.] Dav. Perd. eloq.* [*413.] I giovani ancora, che vengon su, e gli oratori seguitano per imparare, vogliono ec. portarne anche qualche bel passo notevole (*il lat. ha:* in ipsa studiorum incude positi.)

• § 2. *Venir su, dicesi anche d'alcune cose che sono nate, venute dopo altre. Borgh. Tosc.* 331. Potendo essere in questo mezzo tempo mancati popoli, e venutone su di nuovo. *E Arm. Fam.* 61. Potrebbesene sospettare un poco nelle venute su dal 1300. in qua (*parla delle arme di alcune famiglie.*) *E* 55. Questa cavalleria, che dopo il secolo romano si vede di nuovo venuta su, ec.

• § 3. *Venire su in istato, vale Cominciare a crescere in istato. Ricord. Malesp. cap.* 105. I Cerchi, che già cominciavano a venire su in istato, ma di piccolo cominciamento, perocchè erano mercatanti.

•: § 4. *Venir su, parlandosi del sole, vale Levarsi. Vett. Colt.* 89. Anche questi (*i fiori del lupino*) seguitono il cammino del sole, da che e' vien su insin che egli si ripone.

•: § 5. *Venir su, talora vale Adirarsi, Quietarsi. Ambr. Cof.* 3. 11. Oh tu vien Bartolo, su troppo presto; che se pazienza Avevi, l'intendevi, alloc di subito.

¶ VENIRE TALENTO. *Venir voglia.* lat. *cupere.* gr. ἐπιθυμεῖν.

VENIRE VENTO. *Soffiare il vento.* lat. *flare, spirare.* gr. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. Introd.* 56. Sentendo ne venire venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. *E nov.* 47. 20. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva.

• VENIRE VERGOGNA. *Vergognarsi. Dant. Inf.* 88. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini; onde mi vien vergogna.

VENIRE VOGLIA. *Entrare in desiderio, Bramare.* lat. *cupere, desiderio flagrare.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' cavarmi ogni voglia che mi viene. *Burch.* 1. 48. A me ne venne voglia, e volli torne. *Cas. lett.* 58. È venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *E rim. burl.* 1. 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via. • *Pass.* 264. L'undecimo (*grado dell'umiltà*) si è, che la persona non si diletti di fare la propria volontà; ed è contrario all'undecimo grado della superbia, che si chiama libertà, per la quale vuol l'uomo poter fare tutto ciò, di che gli vien voglia.

VENITICCIO. *Add. Avventiccio.* lat. *advena, adventicius.* gr. ἐπηλύς. *G. V.* 11. 71. 1. Queste si fece per molti artefici minuti veniticci delle terre d'intorno (*nel testo Ricc. però si legge:* venuti.) *Cron. Morell.* 251. Altra gente veniticcia, artefici, o di piccolo affare, in questi diedero dovizia, pace, e buona concordia. *Ovid. Pist.* [58.] Mi punse in cuore di scacciare la veniticcia gente.

•: VENOLINA. *Dim. di Vena; Piccola Vena. Gall. Pors. Color,* 48. Fatta e composta di quei nervuzzi o di quelle venoline, le quali i medici chiamano fibre.

¶ VENOSO. *Add. Pieno di vene.* lat. *venosus.* gr. φλεβώδης. *Cr.* 9. 10. 3. [Più sicura cosa è, che le predette gangole si disfacciano ec, che ec.] tagliarle e cavarlene colle mani, se saranno in luoghi nervosi, ovvero venosi.

« § 1. *Arteria venosa, chiamasi da' Notomisti la Vena del polmone, che gli Antichi credettero che fosse un'arteria*

: § 2. *Sangue venoso, dicesi Quello che scorre per le vene.* Redi. *Anat.* 309. Deesi aggiugnere che le corruzione e gli umori corrotti più volentieri seguitano il moto del sangue arterioso che del venoso.

« § 3. *Venose, diconsi anche le Pietre, che hanno vene, o venature.* » Zibald. *Andr.* 494. Sono agate venose, quale chiazzate a color d'oro ».

«: **VENSEESIMO.** *Ventiseesimo.* Dav. *Framm.* 671. Negli atti del Sinodo ec. si leggono i nomi di tutti li sopraddetti ventotto titoli, eccetto cinque, cioè decimo, ventesimo, venticinquesimo, venseesimo, ventottesimo.

« **VENTACCIO** *Peggiorat. di Vento.* Allegr. 639. Menta' in vil contadino alla balderia Cerca volto il cammin fuggir quel diaccio, Che fa questo ventaccio, Adirato m'appar ec. Matt. Franz. *rim. burl.* 2. 328. Sr, mentre ch'egli spiega le sue vele, Soffia qualche ventaccio dispettoso, Grinza diviene subito la pele (*qui pele invece di pelle per la rima*)

· **VENTAGLIA.** [*Quella parte della visiera che era più vicina al muso, e per la quale il cavaliere pigliava l'aria.*] lat. *buccula.* Nov. *ant.* 91. 7. La gente rallegrandosi, abbatterli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore che cantasse.

· **VENTAGLIAIO**, e **VENTAGLIARO.** *Colui che fa o vende ventagli.* Baldin. *Decenn.* Bastiano ec. suo paesano, ventagliaro in Roma.

¶ **VENTAGLIO.** *Arnese con che l'uomo si fa vento, e ragione principalmente di sentir fresco nella stagion calda.* lat. *flabellum.* gr. ῥιπιδίον. Cecch. *Corr. prol.* [Che dirò delle donne? ec. O come piaccion loro, quando le veggono] Que' be' lavori tanto larghi e più Di quei grembiuli, o su quelli spallini, O su' trinciati, o su gale, o ventagli? Red. *Ditir.* 27. Mille inventò odori eletti, Fe ventagli e guancialetti. Malm. 6. 9. Perciò s'acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano, A cercar chi la 'nformi della gita. » Buon. *Fier.* 1. 9. 4. E l'esser meco voi m'è d'un sollazzo, M'è d'un ristoro, e quasi d'un ventaglio, Contro i pensier noiosi. Salvin. *ivi:* Il ventaglio caccia le mosche: così un amico le noiose ed importune cure, ec. È il ventaglio ancora di rinfrescamento e di rifrigerio.

**VENTARE.** *Soffiare, Tirare vento.* lat. *flare, spirare.* gr. πνεῖν, φυσᾶν. M. Aldobr. P. N. 61. In tal maniera, che i venti di mezzodie e d'Oriente vi possano ventare. E 402. Dee essere la magione, dove vento possa ventare. Cr. 1. 9. 9. Ventano sopra a quella venti sottili, i quali vi manda innanzi il Sole. E *num.* 19. Quando vento forte, vi avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perch'è allo scoperto. Liv. M. [*Dec.* 9. 49. *vec.*] Quando egli ventava o tanto, o quanto non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. Franc. Barb. 65. 17. Ed anco se grande ora Potesse a lei più dar freddo ventando.

· § 1. *Per Produrre vento.* Dant. *Inf.* 17. Ruota e discende, ma non me n'accorgo, Se non ch'al viso, e di sotto mi venta. E *Purg.* 17. Senti'mi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto.

· § 2. *In signific. att. per lo Urtare, o Scuotere che fa il vento.* Rep. Pat. Nat. [47] Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per alcuno vento che il possa ventare.

· « **VENTAROLA.** *Lo stesso che Ventaruola.* Red. *Oss. an.* 190. Queste tali gusine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di questa ventarola col manico.

· « **VENTARUOLA.** *Banderuola.* lat. *ventorum index.* gr. ἀνεμοδείκτης.

§ *Ventaruola, si usa anche per Rosta.* lat. *flabellum.*

« **VENTAVOLO.** *Tramontana.* lat. *boreas, aquilo.* gr. βορέας. Zibald. *Andr.* 94. Il vento che viene da quella parte, si chiama vento Aquilo, e ben dicono le genti ventavolo, ma vuol dir vento Aquilo. Dav. *Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto e aperto, chè il ventavolo gli percuota. Luig. Pulc. *Bec.* 6. E'combattier ventavolo e rovaio (*qui è distinto dal Rovaio per ischerzo.*) Lasc. *rim.* [*1. 210.*] All'apparir tuo muoro, O ventavol gentile, Tutto il valor da' nuguli a nebbioni.

**VENTEGGIARE.** *Ventare.* lat. *flare, spirare.* gr. πνεῖν, φυσᾶν. But. *Inf.* 4. L'aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. E *altrove:* Pone lo tremuoto e 'l venteggiare, come prima qui. Zibald. *Andr.* [*79*] Ogni volta che la Luna entra in detti segni, dà alterazioni all'aria, [*o e'rannugola,*] o e'venteggia, o e' piove.

**VENTEGGIATO** *Add. da Venteggiare.* Bocc. G. 8. 12. Cotante volte, quante in dimora Cresce per vanità de' terren venti Venteggiate le novel core.

**VENTERELLO.** *Dim. di Vento.* lat. *ventulus.* gr. ἀνεμίδιον. Mor. S. Greg. Sospignaci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro [*qui figuratam.*] Fir. *Rag.* 146. Per lo dolce soffiare d'un venterello che va tutto il giorno leggermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima.

**VENTESIMO.** *Sust. Una delle venti parti.* lat. *pars vigesima.* gr. τὸ εἰκοστὸν μέρος. Tes. Br. 2. 46. Il Sole è più grande che la Terra 166. volte, e tre ventesimi.

**VENTESIMO.** *Add. Nome numerale ordinativo di Venti.* lat. *vigesimus.* gr. εἰκοστός. Bocc. *nov.* 17. 58. Padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdruscita percosse a certe piagge. Borgh. *Orig. Fir.* 114. Che non si può dir pur la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

**VENTI.** *Coll'E stretto. Nome numerale, che contiene due decine.* lat. *viginti.* gr. εἴκοσι. Bocc. *nov.* 80. 23. Comperate da venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. Morg. 16. 109. Ch'io non ci ho preso per la fede mia Da quattro mesi in qua venti ducati. Bern. *rim.* 1. 9. Non più a due a due, ma a dieci, a venti.

« § *Per Ventesimo.* Ott. *Com. Inf.* 4. 92. Dice Agostino, nel decimottavo libro della città di Dio, capitolo venti, che ec. Gr. S. Gir. 92. Lo venti grado di questa santa scala, si è silenzio attemperare.

**VENTICELLO.** *Dim. di Vento: Vento piacevole.* lat. *ventulus.* gr. ἀνεμίδιον. Bocc. *Introd.* 97. Quivi sentendo un soave venticello venire ec., si posero in cerchio a sedere. E *nov.* 17. 22. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva. Menz. *rim.* 1. 92. Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave, Apportator di calma?

**VENTICINQUE.** *Nome numerale, che contiene cinque sopra venti.* lat. *viginti-quinque.* gr. εἰκοσιπέντε. Bocc. *nov.* 79. 6. Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini. Fir. *As.* 264. Capitai nelle mani d'un poveretto ortolano, comprato venticinque lire.

**VENTICINQUE MILA**, [e **VENTICINQUEMILA**] *Nome numerale; Venticinque migliaia.* lat. *quinque ac viginti millia.* gr. δισμύριοι καὶ πέντε. Tac. Dav. *ann.* 1. 130. A Sonhio, soggiunse Vitellio, dianene venticinque mila.

« **VENTICINQUESIMO.** *Nome numerale ordinativo* [*di Venticinque.*] lat. *vicesimus quintus.* gr. εἰκοστὸς πέμπτος. Dant. *Conv.* 194. Ciascuno savio s'accorda, ch'ella dura infino al venticinquesimo anno. Red. *Ins.* 77. Riposatosi lo scorpion fino al giorno seguente, che fu il venticinquesimo di Febbraio ec.

: **VENTICINQUINA.** *Quantità numerata che arriva alla somma di venticinque.* Red. *lett.* 3. 5. Fatemi il favore di mandarne una venticinquina al sig. Beli Verzoni.

**VENTIDUE.** *Nome numerale, che contiene due sopra venti.* lat. *viginti duo.* gr. εἰκοσιδύο. Bocc. *nov.* 16. 83. Sarebbe d'età di ventidue anni.

« **VENTIDUESIMO.** *Nome numerale ordinativo di Ventidue.* lat. *vicesimus secundus.* gr. εἰκοστὸς δεύτερος. G. V. 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò con diterminamento, papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. Dant. *Conv.* 200. E da ridurre a mente quello che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. Lib. *Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale e quest'altra.

**VENTIERA.** [*Luogo nelle case da pigliare il vento, ed è invenzione praticata nelle parti Orientali. Si dice anche Pigliavento.*] Mil. M. Pol. [208] In questa città ha sì grandissimo caldo, che appena vi si può campare; se non che egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case.

§ *Ventiera.* [*Term. de' Milit. Tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli, per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che si alzava ed abbassava secondo il bisogno.*] M. V. 4. 68. Le mura armarono di bertesche, e di ventiere. E 2. 9. Armarono le mura di ventiere. F. V. 11. 69. Fece aprire certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventiere. Segr. Fior. *Art. guerr.* 7. 153. Ella s'abbassa ed alza, come una ventiera di merlo.

**VENTILABRO.** *V. L. Arnese col quale si spargono al vento le biade, e simili, per separarne le parti più leggieri ed inutili.* lat. *ventilabrum.* gr. λικμητήριον. Mor. S. Greg. Il ventilabro vi è la pala, con che si spaglia il grano. Segner. *Mann. Giugn.* 19. 1. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, instrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si ventola il grano quando è vall ato.

**VENTILAMENTO.** *Il ventilare.* » Segner. *Mann. Giugn.* 19. 4. La virtù di quest'alto ventilamento farà che i tristi vadano lontano da' buoni, come dal grano van lontane le paglie. E *num.* 6. Seguito il fatale ventilamento con la sentenza, che dovrà il grano dividere dalla paglia, farà il Signore che gli Angeli ripongano tutto il grano nel suo granaio

**VENTILANTE.** *Che ventila, o si muove leggiermente al soffiar del vento.* [*Lett. Rom. Stat. G. Cr. Hv*] i capelli [di color di nocciuola matura e piani infino presso agli orecchi, ma dagli orecchi in giù ravvolti, e] crespi, alquanto più biondi [e risplendienti :] dalle spalle ventilanti. Filoc. 1. 24. O giovani, i quali avete la vela della barca delle vaghe menti rizzata a' venti, che muovono dalle dorate penne ventilanti del giovane figliuol di Citerea. *Amet.* 26. Di quella i biondi capelli er sparti vede e raggirati, e altri dati all'aure ventilanti da quelle. E 66. Il giovane figliuolo della santa Dea, ventilante le sante penne lucenti d'oro chiarissimo. » Tass. *Ger.* 19. 58. Vede tende infinite, e ventilanti Stendardi, in cime vezzurri e persi e gialli

¶ **VENTILARE.** *Spiegare al vento, Sventolare* lat. *ventis pandere.* gr. εἰς ἀνέμους πετάννυσθαι, λικμᾶν. Filoc. 6. 160. Ventilando due grandissime ale d'oro, le quali dietro alle spalle aveva. Alam. *Colt.* 4. 82. Sovente il giorno l'apre, e rinfreschi, ventilando in alto.

«: § 1. *Ventilare, vale anche Far vento.* » Dant. *Purg.* 19. Mosse le penne poi, e ventilonne. Tass. *Ger.* 14. 67. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell'estivo cielo ».

«: § 2. *E in signific. neutr. dicesi del Muoversi che fa la cosa esposta al vento.* Poliz. *Stanz.* 1. 112. Quasi in un tratto vista, amata e tolta Dal fiero Pluto Proserpina pare Sopra un gran carro, e la sua chioma sciolta A' Zefiri amorosi ventilare. Alam. *Avarch.* 19. 16. Sottilissime piume bianche e nere All'aura ventilar si pon vedere.

§ 3. *Ventilare,* [*figuratam.*] *per Esaminare, Considerare.* lat. *perpendere, ad examen, ad trutinam revocare.* gr. ἐξετάζειν. Guicc. *Stor.* 6. Essendosi ventilata questa materia in molte consulte, ec. E 16. 761. La qual cosa ventilata lungamente fu. : Ott. *Com. Par.* 14. 620. Qui Beatrice move il dubbio, che ventila sotto la distinzione della ragionamento dell' Autore.

**VENTILATO.** *Add. da Ventilare* lat. [*ventilatus.*] *Dant. Purg.* 6. Erano in veste, che da verdi penne Percosse traeo dietro e ventilate. *Amet.* 22. Sopra i quali un velo sottilissimo si stende, ventilato dalle sottili aure con piacevole moto. *Dav. Scism.* 22. Non cercassero ec. di travolgere le scritture divine, e le leggi già troppo in questa causa ventilate (*qui nel signific. del* § 3. *di* VENTILARE.)

•: § 1. *Ventilato, dicesi anche di Luogo, dove spiri facilmente il vento, e circoli l'aria.*

• § 2. *Ventilato, vale anche Esinanito, Annichilato, Distrutto.* lat. *consumptus. Pros. Fior.* 4. 3. 217. Gl' inutili (*scritti*) o vani o dannosi, cancellati e ventilati dagli anni, breve dorato corron l' arringo loro, e implausibilmente lo corrono.

•: **VENTIMILLESIMO.** *Nome numerale ordinativo di Ventimila. Magal. lett. At.* 272. Un sol pensiero dell' anima di Pitagora fu tanto applaudito, che costò la vita a cento buoi, senza che quell' anima, che lo pensò, costasse alla materia più della ventimillesima parte di un pan bollito.

**VENTILAZIONE.** *Il ventilare.* lat. *ventilatio.* gr. ῥιπισμός. *S. Agost. C. D.* Le quali la ventilazione separerà, come nell' aia.

**VENTINA.** *Quantità numerata, che arriva alla somma di venti. Cron. Morell.* 294. Si ritrovò messer Donato Acciaioli gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo: che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra.

• **VENTINOVE.** *Nome numerale. Nove sopra venti. Vit. S. Eufros.* 407. È ventinove anni, che io non t'ho veduta.

•: **VENTINOVENNALE.** *Add. Che si fa ogni ventinove anni; come:* Ricognizione ventinovennale.

**VENTIPIOVOLO.** *Vento che fa piovere. Cr.* 6. 2. 13. Fassi ancora assolcamento, quando per lo peso della terra, e per l' operazioni de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April.* 7. Si ragoni intorno intorno alle stipite un monticello di pietre, per la fatto del ventipiovolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipiovolo d'acqua spargea gocciole. *Ovid. Pist.* [*98.*] Guata il mio vestire grave, siccome è dal ventipiovolo bagnato.

• **VENTIQUATTRESIMO.** *Nome numerale ordinativo di ventiquattro. Salv. Avvert.* 2. 1. 6. Dante nel ventiquattresimo dell'Inferno.

• § *Ventiquattresimo, vale anche Una delle ventiquattro parti del tutto. Gal. Gall.* 10. L' acqua del pozzo s' abbasserebbe sette braccia, e quella del vivaio un ventiquattresimo di braccio solamente.

**VENTIQUATTRO.** *Nome numerale, che contiene quattro sopra venti.* lat. *viginti-quatuor.* gr. εἰκοσιτέσσαρες. *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' entire, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

•: § *Esser sonate le ventiquattro per qualcuno, detto proverbiale, che importa Esser qualcuno spacciato, Esser finita per lui. Cicogn. Stanz.* 87. Ma s' il diascol fa ch'io me n'avveggia, Le ventiquattro son per lui sonate.

• **VENTISEESIMO.** *Nome numerale ordinativo di ventisei. Cavalc. Stoltiz.* 237. La ventiseesima stoltizia è di quelli, li quali ec. temono la vergogna umana.

• **VENTISEI.** *Nome numerale, che contiene sei sopra venti. Vit. S. Zanob.* 318. Adì ventisei di Gennaio lo fece disoppellire, e portare alla chiesa di santo Salvadore. *Bemb. Stor.* 11. 157. Fu in Vinegia a' ventisei di Marzo un terremuoto.

**VENTISETTE.** *Nome numerale,* [*che contiene*] *sette sopra venti.* lat. *vigintiseptem.* gr. εἰκοσιεπτά. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento appo mille e ventisette, ec.

• **VENTISETTESIMO.** *Nome numerale ordinativo di Ventisette. Cavalc. Stoltiz.* 285. La ventisettesima (*così leggo uno varianti; il testo ha vigesima settima*) stoltizia è di quelli, li quali ec.

• **VENTITRÈ.** *Nome numerale, che contiene tre sopra venti. Bemb. Stor.* 5. 69. A' ventitrè di di Giugno. *Segner. Panrg.* 476. Nè mi dite che la vita di Luigi fu terminata sol nella breve età di ventitrè anni.

: § *Essere, e simile, alle ventitrè ore, vale Esser vecchio, Esser in là cogli anni. Varch. Stor.* 12. 476. Impose a Filippo (*Clemente*) ec. che dicesse liberamente a quei cittadini, che più gli parevano a proposito, ch' egli oramai era condotto col tempo alle ventitrè ore, e che intendeva di lasciare dopo di sè lo stato della casa de' Medici di tal maniera in Firenze, che dovesse restar sicuro.

**VENTO.** [*Movimento più o men rapido dell' aria, e con una determinata direzione. Nel plurale fa Venti, e presso gli antichi talora anche Ventora.*] lat. *ventus.* gr. ἄνεμος. *Tes. Br.* 2. 37. Il filosofo dice che vento non è altro che dibattimento d' aere. *But. Inf.* 3. Il vento non è altro che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calda levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo ch' e' truovano nell' aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l'aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro che aere agitato. *E* 2. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che son percossi dagli ardori dell' aere superiore ec. Lo vento non è altro che aere ripercosso e ribattuto; e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso. *E Purg.* 11. 2. Lo vento è ec. movimento d' aire. *Quist. filos. C. S.* Vento è aere percosso, e per la percussione acceso. *E appresso:* O per percussione di ventora, o per impetuosa frazione di ghiaccio. *E appresso:* Si convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora si congelano nell' aere. *E altrove:* Vento è aere spesso risibilmente mosso. *Bocc. nov.* 43. 20. Con prospero vento a Lipari ritornarono. *Dant. Par.* 3. Non sale come penna ad ogni vento. *Petr. son.* 22. Vennì fuggendo la tempesta e 'l vento.

: § 1. *Nodo di vento, vale Turbine.* v. NODO, § 12.

•: § 2. *Avere il vento per sè, vale Averlo propizio, favorevole. Frescob. Viagg.* 72. E restati i venti ci tirammo in sul mare, e facemmo vela, avendo i venti per noi. *E* 173. Facemmo vela del mese di maggio, avendo sempre i venti per noi insino al golfo di Satalia.

§ 3. *Vento, per lo Fiato che esce dalle parti deretane.* lat. *crepitus ventris.* gr. ψόφος γαστρός. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato.

§ 4. *Vento, per metaf., vale Vanità. Bocc. nov.* 60. 11. Tutte in vento convertite ec., tornarono in niente. *Petr. canz.* 39. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento.

§ 5. *Vento, figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo. *But. ivi:* Del secondo vento di Soave, cioè del secondo Imperadore, che fu de' Duci di Soave ec.; e ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza, se non come 'l vento. [*I moderni spositori dicono che qui vento è sincope di venuto, come contento di contenuto, e simili.*] *Pass.* 243. Le cose vili compera caro l' uom superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo.

•: § 6. *Gittar le parole al vento.* v. GITTARE, § 19.

§ 7. *Volgersi ad ogni vento, si dice proverb. del Non avere stabilità, nè fermezza.* •: *Frescobald. M. Rim.* 6. E non mi val nè prego nè sermone, Che par ch' ella si volga ad ogni vento, E non giovan sonetti nè canzone.

§ 8. *Pigliar vento, si dice del Rimanere impedito l' esito dell' aria nel travasare i liquori, o simili.*

§ 9. *Pigliar vento, figuratam., si dice della Smarrirsi in favellando. Varch. Ercol.* 94. D' uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitar un' orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice: egli ha preso vento; e talvolta: egli è arrenato.

§ 10. *E talora vale Svanire, Non sussistere. Buon. Tanc.* 4. 1. Ogni cosa fra noi mi piglia vento.

: § 11. *Pigliar vento, dicesi anche de' Fornelli che sorbiscono l' aria per calore.* v. PIGLIARE, § 211.

§ 12. *Pieno di vento, o Avere il capo pieno di vento, si dice di Persona superba, vana.* lat. *gloriosus, vanus.* gr. ἀλαζών, κενόδοξος. *Sen. ben. Varch.* 4. 18. Come uomo pieno di vento, e tutto dato alle glorie ec., considerò chi fusse stato il compagno suo. *Cas. lett.* 83. Hanno che cantare e che ridere della tue baloarderie, e delle tue millanterie, e del vento di che tu hai pieno il capo.

: § 13. *Empiere uno di vento, figuratam., vale Avviluppario, Infinocchiarlo. Varch. Ercol.* 73. Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s' ingegna di fargli credere sono ciance, bugie, o bagattelle, usa dirgli: tu m' infinocchi, o non pensare d' infinocchiarmi, e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare.

§ 14. *Avere, o simili, le mani piene di vento, vale Trovarsi ingannato dalla speranza.* lat. *spe decipi, a spe excidere.* gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Ambr. Furt.* 1. 3. Trovandomi le mani piene di vento, è in sul disperarsi.

§ 15. *Dare, o Commettere le vele al vento, ovvero a' venti, vagliono Navigare col benefizio del vento, Cominciare a navigare.* lat. *vela dare, vela solvere.* gr. ἀποπλεῖν. *Bocc. nov.* 17. 3. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costui, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *Bocc. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove il vento sospignesse saresti menato. *Ciriff. Calv.* 1. 43. Dopo alcun dì si partì colla armata, Come promise, e diè le vele ai venti. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§ 16. *E figuratam. Dar le vele ai venti, vale Intraprendere, o Cominciare risolutamente checchessia.* lat. *exordiri.* gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ordisco Por col vostro favor dar vele ai venti.

§ 17. *Dare, o Trarre de' calci al vento, vale Esser impiccato.* lat. *laqueo suspendi.* gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento nel Mercatale. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Così rimase a trar de' calci al vento. *Morg.* 18. 24. Se non che domattina i' vi prometto, Ch' al vento insieme da' calci darete.

§ 18. *Talora vale Tirare i tratti morendo.* lat. *mori.* gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall' una banda all' altra trapassato.

• § 19. *Dar vento, vale Mandar vento. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia.

• § 20. *Dar vento, parlandosi di Strumenti da fiato, vale Dar loro fiato, affinchè suonino. Ar. Fur.* 32. 53. Fece Rinaldo per maggior spavento Dei Saracini, al muover dell'assalto, A trombe e a corni dar subito vento.

•: § 21. *Esser come voler pigliare il vento con la ragna, dicesi proverbialm. di Cosa impossibile a farsi, a riuscire. Lasc. Les. Niccod.* 7. Impresa propio come voler pigliare il vento con la ragna.

§ 22. *Far vento, vale Spirare, o Soffiare il vento.* lat. *flare, spirare.* gr. πνεῖν, αὐρᾶν. *Bocc. nov.* 77. 53. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v' erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

§ 23. *Far vento, per Muovere l' aria,*

*Sventolarsi*; e si usa anche in *signific. neutr. pass. Bern. rim.* 1. 3. Da pacer mosche e tavola, e far vento. *E Orl.* 3. 6. 13. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§ 24. *Far vento, vale anche Generar ventosità.* v. FARE VENTO, § 6.

§ 25. *Far vento ad alcuna cosa, in modo basso, vale Portarla via.* lat. *auferre.* gr. ἀποφέρειν. *Malm.* 4. 11. Ed ei, vistevi drento Robe manesche, e tutte fece vento. :: *Magal. Notiz. Chin.* 60. Tra la quale *(moltitudine)* v'è sempre chi cerca di far vento a qualche cosa.

§ 26. *Tirar vento, vale lo stesso che Far vento.* lat. *flare, spirare.* gr. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 43. 6. Essendo quel vento, che traeva, Tramontana, ed una pioggia vicina ad una città chiamata Susa ne le portò. *Giach. Malasp. cap.* 625. Trasse la notte una grandissimo vento. *Cr.* 1. 5. 4. I quali *(venti accidentali)*, se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dell'aere, nel quale il Sole mente averà operato.

§ 27. *Far checchessia al vento, o a vento, vale Operare indarno, o inconsideratamente. Ciriff. Calv.* 1. 65. Quei della torre gittavan giù sassi, Senza sapere a chi più fuor, che drento, E chi sparava le bombarde al vento. *Fir. Trin.* 1. 1. Vedrete ch'io non mi muovo a vento. • *Tass. Ger.* 7. 47. Ma fur le sue fatiche al vento sparte. *Baldov. Lam. Cecc.* 52. Eh, Sandra, Sandra, ascolta, (e piaccia al cielo Ch'i' cianci al vento) e' vuol seguir del male.

§ 28. *Esser sotto vento, termine marinaresco, che vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio. Ciriff. Calv.* 1. 14. E sotto vento siamo a mal partito. *E* 1. 16. Non s'era vento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falenor, Il quale è sotto vento male armato.

§ 29. *Avere il vento in poppa, e Andare col vento in poppa, vale Navigare col vento favorevole. Ciriff. Calv.* 5. 86. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

§ 30. *E figuratamente vale Essere in fortuna, Aver la congiuntura propizia.*

§ 31. *Avere il vento in fil di ruota, term. marinaresco, che vale Avere il vento diritto; Averlo in poppa, e favorevole. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia e salvamento Tutti eran suti; chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

• § 32. *Aver il vento in sua via, vale Aver vento favorevole, e come anche diersi in fil di ruota. Vit. SS. Pad.* 1. 635. Se v'increscie di menarmi, riportatemi onde mi menaste. Allora gli marinari si turbarono, e dissero che per gran prezzo ciò e' non farebbono, conciossiacosachè egli avessono il vento in sua via.

• § 33. *Aver la sorte a vento, vale Averla favorevole. Buon. Tanc.* 3. 5. Vo' avete pur la sorte oeta e vento.

: § 34. *Levarsi, e Mettersi vento, o in vento, vale Cominciare a soffiare il vento.* v. LEVARE, § 67. e METTERSI VENTO.

• § 35. *Fondere, o simili, a vento, vale Fondere, o simili, per mezzo di vento. Benv. Cell. Oref.* 79. *tit.* Del modo di fondere a vento, e mortaio, e a tazza *(cioè, fondere per forza di vento.)*

: § 36. *Navigare secondo i venti, maniera proverb. che significa Obbedire agli accidenti, e Far delle necessità virtù.* v. NAVIGARE, § 5.

: § 37. *Saper navigare ad ogni vento, dicesi del Saper adattarsi ai tempi, del Saper obbidire agli accidenti.* v. NAVIGARE, § 4.

§ 38. *Pascar di vento, vale Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

•: § 39. *Vento fresco, termine marinaresco, che vale Vento gagliardetto e favorevole alla navigazione. Morg.* 60. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perchè era poco mare e fresco vento.

*Vocabolario.* — 4.

• § 40. *Venti, dicono i Formatori di figure e Gettatori di metallo ad alcuni Vani che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in esse racchiusa, non avendo d'onde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, o l'empiersi della forma. Baldin. Voc. Dis.* [178.]

• § 41. *Venti, diconsi anche Quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edificj, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien ben fitti in terra diritti, e non possano piegarsi da alcuna parte. Baldin. Voc. Dis.* [178.]

•: § 42. *A vento, posto a maniera d'addiettivo, vale Ripieno d'aria. Sassett. lett.* 98. Tantosto fe darsi in mano quella palla a vento.

•: § 43. *E figuratam. detto di Persona, vale Vanitoso, Pien di vento. Menz. lett.* 5. 582. Sono letterati a vento, e pieno il capo di fantocciaggini.

•: § 44. *A vento, posto avverbialm. vale Invano, Indarno.* lat. *perperam, incassum.* v. A VENTO.

•: § 45. *Talora vale A caso, Senza considerazione. Lor. Med. Beon.* 3. 171. Quest'è il piovano Arlotto, e non gli tocca Il nome indarno, nè fu posto a vento, Siccome secchia molle, ma diè in brocco.

§ VENTOLA. *Strumento con che si ventola, o si fa vento.* lat. *flabellum.* gr. ῥιπίδιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perocchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza, e aria.

• § 1. *Ventola, dicesi anche il Ventilabro.* n *Annot. Vang.* In sua mano è la ventola s. *Segner. Mann. Giugn.* 18. 1. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull'aia. *E num.* 6. La ragione per cui si dice che la ventola sta in sua mano, *Ventilabrum in manu eius*, è per significare, che a lui si spetta questa podestà giudiciaria. *E appresso:* Non vedi che ha già tolta la ventola in mano? *Ventilabrum in manu eius. E num.* 3. Il Signore ha già tolta la ventola in mano, ch'è a fine di mettar l'aia.

§ 6. *Ventola, è anche un Arnese di legno, o d'altra materia, a foggia di quadretto, con uno o più viticci da basso, per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.*

§ 5. *E Ventola, si chiama Quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi.*

• § 4. *Muro a ventola, dicesi dagli Architetti e Muratori a Muro che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo, o divisore.*

• VENTOLACCHIO. *Term. de' Castagnai. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze prosciugate e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.*

VENTOLARE. *Sventolare.* lat. *ventilare.* gr. λικμίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, [sicchè gli dà freschezza e aria.] •: *Car. Long. Sof.* 72. E trovandoli medesimamente nell'aia a mescolare orzo, che avevano pur dianzi ventolato, li vede molto sconsolati.

§ 1. *In signific. neutr. dicesi del Muoversi che fa la cosa esposta al vento.* lat. *vento moveri.* gr. ἀνεμοῦσθαι. *G. V.* 8. 77. 1. In sulle quali stava a ventolava il grande stendale dell'arme del Comune. *Tass. Ger.* 20. 28. Spiega al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

•: § 2. *Ventolare, per Tirar vento. Pulc. Driad.* 5. 95. Il dì al sole entrem dove non ventola.

VENTOLINO. [*Dim. di Vento;*] *Venticello.* lat. *ventulus.* gr. ἀνεμίδιον. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi un tavolino incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Ar. Fur.* 16. 68. Vedessi or l'uno or l'altro ire e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio. *Fir. Dial. bell. donn.* 541. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Car. lett.* 1. 68. Starvene ec. sotto a qualche verdura, o dirimpetto a un colal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

VENTOSA. *Strumento a di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle; Coppetta.* lat. *cucurbita, cucurbitula. M. Aldobr. R. V.* Le ventose si voglion porre quando la Luna è piena. *M. Aldobr. P. N.* 34. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Por. P. S. cap.* 16. La ventosa posta in sul capo, essendo rasa, tira l'ugola. *Car. Matt. son.* 6. Che impregnan le ventose per le nuche.

VENTOSAMENTE. *Avverb. Vanamente, Con vanità.* lat. *vane.* gr. κενῶς. *M. V.* 6. 68. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, su sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegno colla Compagna.

VENTOSARE. *Attaccar le ventose. M. Aldobr. P. N.* 31. Non si dee ventosare quello che ha grosso sangue, s'egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la Luna è piena a mezzo il mese, si è la stagione del ventosare.

VENTOSISSIMO. *Superl. di Ventoso,* [*così nel proprio, come nel figurato.*] *Guicc. Stor.* 18. 98. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura, aiutò prontamente la sua liberazione. ; *Bemb. Stor.* 11. 160. Essendo il capo di loro uom ventosissimo, e di poca prudenza e tanta opera.

VENTOSITÀ, VENTOSITADE, e VENTOSITATE. *Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali.* lat. *inflatio.* gr. ἐμπνευσις. *Cr.* 1. 4. 18. L'acqua tiepida ec. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *E* 5. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N.* 148. Castagne ec. fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa.

•: § 1. *E figuratam. per Iattanza, Superbia. S. Agost. C. D.* 4. 3. Non siavamo iattati dalle vane ventositade, e non ingrossiamo la sottigliezza della intenzione per magni vocaboli e d'alto suono. *E* 6. 20. Senza la quale *(carità)* si dica enfiare, cioè levare in superbia, quasi che di vanissima ventositade.

§ 6. *Per Vento.* lat. *ventus.* gr. ἄνεμος. *But. Inf.* 26. 2. Prendendo similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

VENTOSO. *Add. Esposto al vento, Che ha vento.* lat. *ventosus.* gr. ἀνεμώδης. *Ovid. Pist.* [137.] Ora se' tu dunque venuto per li ventosi mari? *Cr.* 6. 6. 1. Cioè vapore umido acquoso, e vapor secco e ventoso. *Petr. son.* 10. Ch' ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G.* La nave, fendendo il mare, con le ventose vele dirittamente navicando. *Alam. Colt.* 4. 66. O sott'ombra ventosa d'elce, o d'olmo Lo tenga a ruminar. • *Fr. Giord. Pred.* 27. I luoghi alti son più ventosi.

§ 1. *Ventoso, trattandosi di cibo, vale Che genera ventosità. Cr.* 6. 6. 6. Ed imperò i frutti, secondo sua generazione, si giudica che sien ventosi. *Serm. S. Agost. D.* Il legume non mi piace, che son cosa ventosa. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian le fave pallente, il cece altero ec., La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Truovi l'albergo lor. *E* 4. 81. Ch'ivi entro posse, Quando il tempo sarà, versare i semi Dei ventosi legumi, e d'altre assai Biade miglior, che il vomero hanno a schivo. *E* 5. 116. Or quei, ch'abbiam nella seconda mensa, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro, ec.

•: § 2. *Ventoso, vale anche Che apporta*

vento. *Alam. Colt.* 9. 148. Ove si ascende da noi Cassiopeia Ventosa e turba.

§ 3. *Ventosa, vale anche Che patisce di vento, o di flati; Incomodato da ventosità. Cavalc. Discipl. spir.* [13] Come lo stomaco ventoso perde l'appetito, così la tiepidezza, per la quale ci pare essere alcuna cosa, ci toglie l'appetito, e'l desiderio di migliorare.

¶ § 4. *Ventoso, per metaf. vale Gonfio, Altiero.* lat. *inflatus, ventosus.* gr. κενός, ὀγκώδης. *M. V.* 1. 70. Il Conte di Romagna, ventoso di superbia, incostante per poco senno, ec.

•: § 5. *Ventoso, si dice anche delle Azioni, de' Discorsi, e simili.* « *M. V.* 7. 24. Noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire ». *Car. En.* 11. 1123. Meco a piede Prendi zuffa del pari, e poi vedrassi A cui questa ventosa tua bravura Onore acquisti. *Salvin. Anacr.* 27. Che tante ciance e fole, E ventose parole, Che non montano un niente? *Marchett. Not. Com.* 402. Non pertanto stimerò io di avere male affatto impiegato le mie fatiche, purchè o per diffalta di giudizio, o per ventosa e vana ambizione di mostrar altrui di saper quel che io non so, io non abbia temerariamente affermato per vero il falso.

• § 9. *Ventoso, si usa anche da' Poeti alla maniera de' Latini per Veloce e Presto al pari del vento. Salvin. Opp. Cacc.* [89. Quelli tre tutti i cani han primo pregio De' quai le forme son] simili assai Alle fiere crudivore, ec., ed a ventose tigri.

VENTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo di ventotto.* lat. *vigesimus octavus.* gr. εἰκοστὸς ὄγδοος. *Bocc. Introd.* 26. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO. *Nome numerale, che contiene otto sopra venti.* lat. *viginti octo.* gr. εἰκοσιοκτώ. *Bocc. nov.* 24. 8. Giovane ancora di ventotto in trenta anni. *Red. Annot. Ditir.* 119. Un mio testo a penna ne ha ventotto *(sonetti)*, tutti sacri, d'autore incerto.

• § *Per Ventottesimo. Gr. S. Gir.* 65. Lo grado ventotto di questa santa iscala si è sapienzia. *E* 72. Lo ventotto grado avere sapienza.

VENTRACCIO. *Peggiorat. di Ventre.* lat. *abdomen, venter colluvies.* Plaut. gr. ἐπιγάστριον. *Fir. Disc. an.* 97. Nato solo per riempiere cotesto ventraccio.

VENTRAIA. *Pancia, Luogo dove sta il ventre, e gli altri intestini.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto. *Car. Matt. son.* 4. Oh che ceffo! oh che ventraia! Guata occhi, se non paion due fornelli! *Menz. sat.* 8. Che la ventraia Ne manda al caso abbominevol lezzo.

VENTRAIUOLA. *Donna che lava, e vende i ventri. Bocc. nov.* 75. 9. E se voi non mi credeste, io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dallato, e la Grassa ventraiuola.

VENTRATA. *Percossa del ventre. Zibald. Andr.* Correndo precipitosamente caddè, e dette in terra una solenne ventrata.

§ *Per Peso del ventre, Gravidanza. Fr. Iac. Td.* 4. 2. 8. Portai nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte, e gran dolorato.

VENTRE. *Si dicono le Principali cavità che sono nel corpo dell'animale, e che contengono le viscere, come Ventre supremo, medio, e infimo; ma propriamente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl' intestini, ec.* lat. *venter, ventriculus.* gr. γαστήρ, γαστρίδιον. *Amm. ant.* 24. 4. 11. Il ventre che bolle di vino, tosto si schiuma in lussuria. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La ingluvie del ventre provoca la lussuria. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorio per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Ar. sat.* 1. E, se non basta, M'empia la gola, il ventre e le budella. •: *Cr.* 9. 2. 1. Non si conviene che *(le cavalle)* sieno vaste, nè minute, e con groppe e ventri lati e ampli.

§ 1. *Per Utero.* lat. *uterus.* gr. ὑστέρα. *Dant. Par.* 23. L'alta letizia, che spira del ventre, Che fu albergo del nostro desiro. • *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *Vit. S. Gio. Gualb.* 218. Tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto si suole trovare tra due carissimi fratelli carnali nati d'un ventre.

§ 2. *Per Pancia, o Luogo dove sta il ventre.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alle schiena, e al ventre, e alle groppe. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo.

§ 3. *Scaricare il ventre, vale Cacare, o Deporre il peso del ventre.* lat. *alvum exonerare.* gr. ἀποπατεῖν, χέζειν. *Bocc. nov.* 18. 12. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Sogg. ant. esp.* 119. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre. : *Cecch. Prov.* 30. Coccoloni vuol dire star chinato in su le gambe, come sta chi alla campagna scarica il ventre.

§ 4. *Muovere il ventre, vale lo stesso che Smuovere il corpo, Far cacare. Tes. Pov. P. S.* Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre.

• § 5. *Purgarsi il ventre, vale Scaricare il ventre. Cavalc. Pungil.* 121. David essendo nascoso in una spelonca, fuggendo la persecuzione del re Saul, ed entrandovi poi il detto Re a purgarsi il ventre, ec.

• § 6. *Ventre, per similit. dicesi una Spezie di sacchetto a foggia di ventre.* lat. *sacculus. Pros. Fior.* 3. 8. 284. Quante campanelle e campanelline, ventri, sacchetti e spazii per li appannamenti, in somma ec. quanto mirabile magistero si richieda *(si si parla della ragna per prender gli uccelli.)*

: § 7. *Ventre, dicesi anche per Centro, o Parte interna di checchessia. Giambon. Mis. Uom.* 122. Dicono i savii che il Ninferno si è nel ventre della terra.

• § 8. *Ventre, termine degli Anatomici, La parte di mezzo di ciascun muscolo, così detta perchè sembra un gruppo di fibre carnose, a distinzione de' suoi estremi, che diconsi Tendini.* : *Bellin. Disc.* 1. 252. Gl'intendenti di Notomia chiamano la parte porporina di ciascun muscolo ventre di esso, l' una estremità attaccata all' osso ch' ei muovono la chiaman coda del muscolo.

• § 9. *Ventre gemmato, o Ventre cristallino, chiamansi dai Naturalisti alcune pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli, detti Geogemmamenti. Magal. Lett.* [*Strozz.* 83. Intanto ditemi] che stima fareste d' un ventre cristallino cavato dalle montagne di Pistoia, [di grandezza non così ordinaria?]

• § 10. *Ventre, per lo Fondo, o Letto de' fiumi. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* Piova il cielo, caggia gragnuola ovvero neve, crolli il mondo la rabbia de' venti ec. escano i fiumi del ventre loro.

: § 11. *Ventre del dragone, dicesi dagli Astronomi lo Spazio che è chiuso dal cerchio del moto della luna e dell' eclittica che s'intersecano. Gal. Nunz. Sid.* 49. Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone più che nel capo.

• § 12. *Ventre medio, dicesi il Petto, secondo l'antica divisione anatomica del corpo. Baldin. Voc. Dis.* [172.]

•: § 13. *Ventre inferiore, dicesi la Parte più bassa del ventre, alla quale appartengono le parti genitali. Red. Cons.* 1. 94. Sente ec. de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore.

• § 14. *Ventre della colonna, dicesi la Parte di mezzo, dov'è entasi, ossia gonfiezza della colonna. Baldin. Voc. Dis.* [179.]

VENTRESCA. *Pancia.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Ott. Com. Inf.* 89. [429.] Un serpente [che avea] sei piedi si lancia dinanzi dell'uno di questi tre spiriti; e colli piedi di mezzo gli prese la ventresca; con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia. *Burch.* 1. 50. O Caio Erennio, poichè la ventresca Ti avezzò dell' usar la cerbottana, Non pensar che la nassera ti cresca. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E ahi la anca ha lesa, e la ventresca.

§ *Ventresca, diciamo anche Il ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute insieme, e messa in soppressa. Bern. rim.* 1. 11. E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche, e migliacci.

VENTRICCHIO. *Ventriglio.* lat. *ventriculus.* gr. γαστρίδιον. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline.

• VENTRICELLO. *Dim. di Ventre; Ventricino; e per similit. Piccola cavità. Bart. Simb.* 1. 15. Alle bocche de' ventricelli del cuore v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano.

VENTRICINO. *Dim. di Ventre.* lat. *ventriculus.* gr. γαστρίδιον. *Cr.* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame dell'agnello e del capretto di latte, colla pellicina che suole essere accostata loro a' loro ventricini *(Il ms. Ricci ha: co' ventrigli de' polli.)*

VENTRICOLO. *Ventre; ma più comunemente* [*Quel viscere membranoso in forma di sacco o di cornamusa, che è situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diaframma, tra il fegato e la milza.*] lat. [*stomachus,*] *ventriculus.* gr. στόμαχος. *Varch. Lez.* 81. Viene ec. dalla bocca del ventricolo, ovvero stomaco, quando è offesa.

§ 1. *Ventricolo, per similit. Cr.* 9. 42. 9. Fatta tiepida, si metta in un ventricolo, che abbia un cannello convenevolmente lungo e grosso a modo di cristéo, e per quello strumento si metta la detta decozione nel ventre del cavallo dalla parte di sotto.

§ 2. *Ventricoli, si dicono ancora le Cavità di alcune viscere, come del cuore e del cervello. Volg. Ras.* Per lo secondo osso, che è nel palato, enfiano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro. *But.* Il cuore ec. ha due ventricoli, l'uno dalla parte ritta e l' altro dalla manca; e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l' esalazioni e spiriti che escon del sangue, e entrano per que' buchi che son nel cuore. *Red. Vip.* 1. 89. Sebbene in alcuni animali morti dalle vipere si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore, io però non l'ho sempre trovato in tutti.

• VENTRICOSA. *Termine de' Naturalisti. Nome di una Chiocciola palustre di varie grandezze.*

VENTRIGLIO. *Ventricolo carnoso degli uccelli.* lat. *venter, ventriculus.* gr. γαστρίδιον. *Pallad. Magg.* 9. Colla pellicola che suole esser appiccata a' ventrigli de' polli. *Franc. Sacch. rim.* 14. E chi ne porta il cuore, e chi i ventrigli. *Malm.* 6. 47. Par si rallegra el giugner d'un ebreo Fatto d'interiora di maguano, E di ventrigli e strigoli d' Ebreo *(qui per similit. e in ischerzo.)*

§ *Diciamo in proverb. Aver l'asso nel ventriglio, di Chi ha voglia smoderatissima di giuocare. Pataff.* 9. E nel ventriglio ha l'asso e la tregenda. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Chi nasce, ch' abbia l' asso nel ventriglio, Come s' usa di due de' giucatori, Facciane gran rumori Il padre, ec.

•: VENTRUCCIO. *Materia colla quale si rappiglia il latte; Gaglio.* lat. *coagulum.* gr. πυτία. *Magazz. Colt.* 6. 47. Avvertendo al cacio di Val d'Elsa, e Val di Pesa, che si chiama marzolino, che la donna che lo preme, sia fresca di mani, e non faccia erbe, e si rappigli col fiore di cardo, e non con caglio, o ventrucci.

¶ VENTUCCIO. *Dim. di Vento; Piccol vento.* lat. *ventulus.* gr. ἀνεμίδιον. : *Legg. B. Umil.* 26. Incontanente traeva alcuno ventuccio piacevole ec., il quale a sè e alle compagne mitigava il caldo.

: § *E figuratam.* « *Omel. S. Greg.* [2. 343.] Noi siamo sospinti da ogni ventuccio di ingiuria ».

• VENTUNESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventuno.* lat. *vicesimus primus.* gr. εἰκοστὸς πρῶτος. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quei la moneta contata. *Red. Cons.* 1. 235. Nell'anno ventunesimo, nel quale poi si maritò,

cominciò ad avere maggiore scarsezza di mestrui. *Pros. Fior.* 2. 87. Non avendo l'anno ventunesimo ancor compiuto dell'età, quando quell'anima ec. dalla terra al cielo se ne salì.

VENTUNO. *Nome numerale, che contiene uno sopra venti.* lat. *viginti et unus.* gr. εἰκοσιεῖς. *Petr. son.* 830. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse.

: § 1. *E seguito da nome nel numero del più. Ott. Com. Inf.* 30. 520. Siccome il soperchio de' ventuno carati, che 'l maestro Adamo mettea di fino oro.

: § 2. *Per Ventunesimo. Gr. S. Gir.* 38. Lo ventuno grado di questa santa scala si è buono consiglio. *Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. Due sono l'età, nelle quali debb' esser fatta l'erudizione; una dai sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventuno anno.

•: § 3. *Dare in un ventuno; maniera di dire che importa Incorrere in una disgrazia inaspettata e irreparabile. Salv. Granch.* 2. 18. E quando pure Io m' abbattessi a dare in un ventuno, Tal sia di me.

VENTURA. *Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona, ed in mala parte.* lat. *fortuna, sors.* gr. τύχη. *Petr. son.* 202. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *Bocc. proem.* 4. Alle quali per avventura per lo lor senno e per lo loro buona ventura non abbisogna. *E nov.* 89. 89. Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentito, che ec. *E nov.* 80. 18. Questa è vostra ventura, che pur ieri mi vennero venduti i panni miei. *E nov.* 86. 12. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole che tu sogni per certe ti daranno una volta la mala ventura. *Dant. Inf.* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *Vit. Plut.* Se essi si volessono mettere alla ventura di tornare, che essi facessero secondo la necessità. *Pass.* 188. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, ventura, comperare e novelle, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20. 148. La supplica, la prega e la scongiura Per gli uomini e per Dio che non gli taccia Quanto ne sappia, o buona, o ria ventura.

• § 1. *Per Avventura, Accidente, Avvenimento. Nov. ant.* 99. [1.] Ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata.

§ 2. *Ventura, figuratam., e in senso osceno, si prende per lo Membro virile.* lat. *veretrum.* gr. αἰδοῖος. *Bocc. nov.* 73. 10. Non mi fare ora andare infino a casa, che vedi che ho così ritta la ventura testè. *Franc. Sacch.* [*nov.* 826. Avendo l'occhio a questo giuoco,] sopravvenne che un asino ragghiando, colla ventura diritta corre verso l' asina, per darla nella chiatona. *E nov.* 206. Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare la mossa alla giumenta. *Lor. Med. Nenc.* 18. Or ch' i' mi sento la ventura ritta.

§ 3. *Alla ventura, posto avverbialm., vale Fortuitamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte.* lat. *forte, fortuna.* gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 15. 39. Con quello anello se ne dava andando alla ventura, pervenne alla marina. *Pass.* 354. Come si fa degli ufficiali delle città, che si eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. *Ar. Fur.* 20. 108. Dei quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E pigliò alla ventura il suo viaggio.

§ 4. *A ventura, e Per ventura, pure posti avverbialm., vagliono Casualmente.* lat. *forte, fortasse, sorte. Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quell'ora venuto al Pretorio. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o suggelli a rischio, e ventura. *Ar. Fur.* 33. 18. Stando quivi sospeso, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

• § 5. *Per ventura, vale anche Forse. Bern. Varch.* 3. *pr.* 10. Poscia che hanno (*i geometri*) dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. •: *Sassett. lett.* 374. Si vede produrre a questa terra quasi tutto l'ortaggio delle nostre parti, e per ventura molte e infinite altre erbe. *E* 410. Nessun altro per ventura le potrebbe fare (*molte cose*)

§ 6. *Schiera di ventura, e simili, vale Schiera composta di soldati venturieri. Tass. Ger.* 3. 39. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, che schiera è di ventura.

§ 7. *Far la ventura, vale Predire altrui l'avvenire. Salvin. Disc.* 1. 184 [sic] Artemidoro Daldiano ec. compose in quattro libri ec. le sposizioni de' sogni, alle quali aggiunse ancora ec. le interpetrazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano, tutte vanissime vanità.

: § 8. *Aver mala ventura, vale Essere sfortunato. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle ho male, e mala ventura.

: § 9. *Andare alla ventura, vale Andare a tentar la ventura di un'impresa. Fior. It.* 309. E però, se si consentite che noi andiamo alla ventura, noi siamo apparecchiati ad andare per lei.

• § 10. *Essere in mala ventura, vale Esser in travaglio e disordine. Bocc. g.* 5 *n.* 5. La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò.

• § 11. *Venire in mala ventura, vale Essere preso da cordoglio e affanno. Nov. ant.* 99. Quando l'ebbe letto, venne in tanta mala ventura, che egli divenne tutto arrabbiato.

VENTURIERE. *Soldato che va alla guerra, non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fine d'onore. Guicc. Stor.* Quattromila Franzesi, di quella sorta che da loro son chiamati venturieri. *Varch. Stor.* 10. 371. Nel qual tempo si può dire che sotto la città di Firenze, e nel suo dominio si trovassero, senza i venturieri ec., meglio che quarantamila persone da guerra. *E* 318. Non solo i civandieri e venturieri ec., ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

§ *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 8. E 'l beffeggiar, di che le sorte Suoi venturieri uccella.

• VENTURINA. [*Pietra selciosa, più o meno trasparente, giallognola, che ha disseminate nella sua massa certe pagliuzze non metalliche, tuttavia lucenti come oro.*] *Magal. Lett.* [*Strozz.* 140. Discorrendosi a queste sere ec. della] pietra venturina, della quale passa in giudicato, ch'ella si generi sotto le fornaci dei vetri, benchè non così regolarmente, che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina ec., fu detto che se ne fa ancora dell'artifiziata.

VENTURO. *Add. Che dee venire, Che è per venire.* lat. *venturus.* gr. μέλλων ἔρχεσθαι. *Dant. Par.* 32. Da questa parte ec. sono assisi Quei che credettero in Cristo venturo. *Ott. Com. Purg.* 1. [4. Tratta dell'apparizione di Beatrice, e d'] alcune figura, le quali hanno a significare cose venture, siccome appare. *Cavalc. Frutt. ling.* [89.] Vigilate d'ogni tempo, sicchè siate degni di fuggire l'ira ventura. *Amet.* 98. I lieti casi, sparando del petto De' sommi vati, ne disse venturi.

• VENTUROSAMENTE. *Avverb. Felicemente. Tit. Liv. Dec. lib.* 3. *cap.* 11. Quivi si potrabbe bene venturosamente trattare con lo popolo ec. perciocchè nullo avea potere d'appellare fuori di Roma, più lungo d'uno miglio.

VENTUROSO. *Add. Felice, Buono.* lat. *felix, commodus, bonus.* gr. εὐτυχής, δέξιος, καλός. *Cr.* 8. 3. 3. La venturosa postura dell'orto è quella, alla quale lievemente il piano inchinato il corso dell'acqua discorrente per gli spazi spartiti fa discorrere.

•: VENTUSITÀ, VENTUSITADE, e VENTUSITATE. *V. A. Ventosità. Cr.* 6. 23. 4. Generano (*le cipolle*) sete, e enfiamento, e ventosità.

•: VENUCCIA. *Avena. Magazz. Colt.* 2. 17. Si saugano le terre per seminare a quella luna scema orzo, venuccia, fave grosse e marzuole, e vecce e ceci primaticci.

VENUSTÀ, VENUSTADE, e VENUSTATE. lat. *venustas.* gr. [εὐσχημοσύνη] *Fir. Dial. bell. donn.* 335. Venustà adunque nella donna sarà uno aspetto nobile, casto, artoso, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. *E* 344. Vedremo che cosa è leggiadria, che vuol dire vaghezza, che intendiamo per la grazia, che per la venustà. *E* 368. Con tanta grazia, e con tanta venustà, che voi non avete cagione da riporvi, ma sì bene di mostrarvi più che voi non fate. *E As.* 188. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti.

: VENUSTARE. *Voce poco usata. Abbellire, Rendere venusto. Fior. It.* 20. Tanto l'avea Dio fatto bello, e venustato, che eziandio alli nimici piaceva.

VENUSTO. *Add. Che ha venustà.* lat. *venustus.* gr. χαρίεις. *Amet.* 41. Agli occhi cupidi di lui l'avvenenticcio giovane di venusta forma non simile al rustico animo apparve. *Dant. Par.* 23. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. stat. G. Cr.* Colla faccia senza alcuna crespa, o macula, la quale è temperatamente venusta. : *Segr. Fior. Descr. Pest.* 438. Le invidiose vesti contemplare non mi lasciavano il latteo, venusto e ben raccolto petto. *E appresso:* Ed io, quantunque per avanti con donne accompagnarmi volto non fussi, vistavi di sì venusto e grazioso aspetto ec., esti vin sono disposto accompagnarmi.

VENUTA. *Sust. Verbale. Il venire.* lat. *adventus.* gr. παρουσία. *Amet.* 17. Amato alla venuta delle due Ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. nov.* 86. 10. Il quale per la venuta de l'uscio si destò. *E nov.* 100. 24. Intendo in questa sua prima venuta d'onorarla. *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sia folle.

VENUTO. *Add. da Venire. Amet.* 9. Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 38. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per gli venuti boschi portava (*cioè*, pe' boschi, per li quali era venuta.)

§ 1. *Ben venuto, maniera di salutare chi arriva. Bocc. nov* 80. 18. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasr. Gelos.* 1. 4. Buona notte, Alfonso mio; tu sii il molto ben venuto.

• § 2. *Venuto, per Nato, Apparito. Bocc. g.* 1. *n.* 7. *tit.* Bergamino, con una novella di Primasso e dello Abate di Cligni onestamente morde una avarizia nuova venuta in Messer Can della Scala.

• § 3. *Venuto, per Divenuto. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 9. E dal cordoglio e dal disdegno vinto, E dal timore in parte e dall'affanno, Venuto segno di nemica sorte, Consiglia di sua vita e di sua morte.

VENUZZA. *Dim. di Vena; Vena piccola.* lat. *venula.* gr. φλέβιον. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande moto alla universal bellezza dell'occhio. •: *Gell. Pocc. Color.* 36. Ecco da quelle venuzze, che sono nel panno morbido. *Magal. lett. scient.* 18. Venuzze sottilissime capillari.

• VENZEESIMO. *Nome numerale ordinativo di Venzei. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Sesnora, parola venzeesima. *E* 3. 2. 83. 2. Il luogo di Dante, che nel venzeesimo del Purgatorio è in libri di stampa scritto in questa maniera.

• VENZEI. *Voce poco usata. Nome numerale. Ventisei.* lat. *vigintisex.* gr. εἰκοσιέξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Di Carlo di Durazzo la duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Visette anni venzei, e fu compiuta. *Red. Ins.* 181. La maggior parte di questi vermi il dì cinque di Maggio diventò immobile.

• VENZERE. *V. A. Vincere. Franc. Barb.* 115. 17. Tutto amor verità vanza. *E* 199. 4. Soffrenza Par che venza.

• VENZETTE. *Voce poco usata. Nome numerale. Ventisette.* lat. *vigintiseptem.* gr. εἰκοσιεπτά. *Red. Ins.* 81. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 192 Conforme mi avvenne il dì venzette di Febbraio.

• § *Per Ventisettesimo: Gr. S. Gir.* 68

Lo grado vemette vi è, che l'uomo renda dirittamente le sue decime.

• VEPRAIO. *Luogo di vepri, Prunaio.* lat. *vepretum.* gr. ἀκανθεών. *Segner. Pred.* 13. 9. Che ti credevi, gli disse, ch'io dovessi morire tra quel vepraio?

VEPRE. *V. L. Spezie di pruni.* lat. *vepres.* gr. ἄκανθαι. *Amet.* 32. Come la paurosa lepre, nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani. *E* 91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. *Ar. Fur.* 12. 87. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Bemb. Asol.* 2. 23. Il loglio, la felce, i vepri, le loppole ec. della sua possessione sceglieste.

¶ VER. *Preposizione accorciata da Verso,* [*e vale lo stessa che il suo primitivo*] *Tes. Br.* 2. 49. Vi si apprende la punta dall'ago ver quella tramontana, a cui quello faccia guardo. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *Fir. As.* 323. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non ve lo potrei, mi disse. ; *Bus.* 178. Il valletto come semplice, e non senza cruccio, parlò ver la mula dicendo.

• § 1. *Ver, vale anche In paragone, In confronto. Guitt. lett.* 1. 6. Essere eletto Re di quello eternale e sommo regno, ver cui l'Imperio di Roma non vale uno orto. *E* 36. 24. Parve à la sua gioia ver la divina.

• § 2. *Per Contro. Guitt. lett.* 7. 24. E spesso ver di noi pugnon bisogni.

• VERACE *Sust. Vero, Verità. Dant.* [*Rim.* 122.] E le parole sue son vita e pace, Che è sì saggio e sottile, Che d'ogni cosa tragge lo verace.

¶ VERACE. *Add. Vero, Che ha in sè verità,* [*Che è conforme alla verità.*] lat. *verus, verax.* gr. ἀληθής. *Nov. ant. proem.* Comune sentenzia e verace si è, che della bondanza del cuore parla la lingua. *Dant. Par.* 3. [Però parla con esse ed odi e credi] Che la verace luce, che le appaga, Da sè non lascia lor torcer li piedi [*cioè,* Iddio.]

: § 1. *Verace, vale anche Reale, Che è in realtà quale si dice che è, o deve essere; contrario d'Apparente, o di Falso.* • *Bocc. nov.* 3. 4. Io saprei volentieri da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Petr. canz.* 42. 11 Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* [2.] Furono le virtudi perfette, e piene di verace beatitudine. [*Brun. Favol.* 1. 232.] Perchè la gente invima La verace amicizia. *Tass. Ger.* 2. 60. Ma verace valor, benchè negletto, È di se stesso a sè fregio assai chiaro •.

§ 2. *Verace, vale talora Che dice il vero, Veritiero. Ar. Fur.* 30. 42. Scrive Turpin verace in questo luogo, Che duo, o tre giù un tornaro accesi. ; *Guicc. Stor.* 6. 273. Alessandro Sesto, inimico suo tanto acerbo, mordendolo nelle altre cose, confessava, lui (*Giulio Secondo*) essere uomo verace.

• § 3. *Verace, talora vale anche Efficace. Bocc. Ninf. st.* 133. Io ho fatto un bagnuol molto verace, Disse la donna, e poi in questo tanto Riposato sarà quanto a lui piace, Lo bagnerò con essa tutto quanto.

VERACEMENTE. *Avverb. Veramente, Con verità, In verità, Nel vero.* lat. *vere, veraciter.* gr. ἀληθῶς. [*Med.*] *Vit. Crist.* [124.] Veracemente ella è vedova e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S. Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. *Cavalc. Med. cuor.* [44.] Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp. Pat. Nost.* [2.] Ella è veracemente novella, e divisata dall'altre leggi. *Cosc. S. Bern.* [91.] Colui che amaramente si pente, e veracemente [*veramente ha la stampa*] si duole del peccato suo, senza dubbio e senza dimora riceverà la perdonanza. *Petr. son.* 116. E so ch'i' ne morrò veracemente. *Pass.* 23. Assolvendo i peccatori, i quali umilmente e veracemente confessano i lor peccati, colla virtude delle commesse chiavi.

• VERACISSIMAMENTE *Avverb. Superl. di Veracemente.* lat. *verissime.* gr. ἀληθέστατα. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Egli veniva tale, che veracissimamente pareva il troiano Paris, quando nelle alte selve, tra' semplici armenti, in quella prima rusticità dimorava con la sua Ninfa. *Segner. Mann. Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati tutti.

VERACISSIMO. *Superl. di Verace.* lat. *veracissimus, verissimus.* gr. ἀληθέστατος. *Amet.* 101. Tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo esemplo, ec. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Manifestissima cosa è, che lui, maestro veracissimo, alcuni chiamarono seduttore. *E nov.* 1. 32. A me vegna quel veracissimo corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l'altare consecrate. *Esp. Pat. Nost.* [66.] De' rami dell'albero di veracissima misericordia, e de' suoi continenti. • *Tass. Ger.* 2. 36. A sè chiama Aliprando il pio Buglione, Duce di quei che ne portar le prede, Uom di libera mente, e di sermone Veracissimo e schietto, ec.

VERACITÀ, VERACITADE, e VERACITATE *Astratto di Verace; Verità.* lat. *veritas.* gr. ἀλήθεια. *Guicc. Stor.* 10. [423. Deliberato al tutto non gli accettare (*i capitoli*) (ma rispetto alla sottoscrizione sua, e alla fede data al collegio) simulando il contrario, come contro la fama della sua veracità (usava qualche volta di fare) gli fece leggere nel concistoro, dimandando consiglio dai Cardinali.]

• VERODICENTE. *Voce poco usata. Veritiere, Che dice il vero.* lat. *veridicus.* gr. ἀληθινός. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indicinamento.

VERAMENTE. *Avverb. Con verità, In verità, Certamente.* lat. *vere, certe.* gr. ἀληθῶς, δηλαδή. *Bocc. nov.* 76. 20. Veramente, maestro, voi le sapete troppo più che io non avrei mai creduto. *E nov.* 23. 2. Veramente io mi fatico invano. *Petr. son.* 201. Alto pensiero, E veramente degno di quel petto. *Dant. Par.* 8. Che veramente proceder bisogna Per lui, o per altrui.

• § 1. *Veramente, per Nulladimeno, Contuttociò, fu sovente usato da Dante in verso e in prosa. Dant. Inf.* 33. Io non so chi tu sie, nè per che modo Venuto se' quaggiù, ma Fiorentino Mi sembri veramente quand'io t'odo. *E Purg.* 6. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella nol ti dice, Che lume fia tra 'l vero e l'intelletto. *E Par.* 1. Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro Sarà ora materia del mio canto. *E* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno ec. Veramente ec. Dirò ec.

• § 2. *Veramente che, per Eziandio che, Albenchè. Brun. Orat. per M. Marcell., citato nella Tav. Barb. alla voce* DELIVRO. Veramente che quanto a Cesare fossimo in alcuna colpa d'umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e diliverati per lui.

VERATRO. *Elleboro bianco.* lat. *veratrum, elleborus albus. Lib. cur. malatt.* Il veratro si è nocevolissimo, se non si usa al tempo, e ben corretto. *Ar. sat.* 6. Che col tosco Mastro Batista mescoli il veratro.

•: VERBA *V. A. Verbo, Parola. Rim. Ant. Folgore da S. Gemignano,* 2. 170. E non è virtuosa ogni verba.

VERBACCIO. *Peggiorat. di Verbo. Rusp. son.* 2. 205. Donde condusse giù le crete prone D'ogni verbaccio fracido, e intignato.

VERBALE. *Add. Di verbo, Di parola.*

§ *Verbale, è anche term. grammaticale, ed aggiunto di nome dependente dal verbo, o formato dal verbo. Varch. Ercol.* 253. Dall'altro lato noi abbondiamo de' verbali (*nomi*), come *fattore,* ovvero *facitore,* ec. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' nomi verbali, e nelle cadenze di molte voci ha del poetico.

: VERBASCO. *Sorta di pianta, detta anche Tassobarbasso.* lat. *verbascum.* gr. φλόμος. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 135. Ora (*cogliamo*) il ramno, il verbasco e l'asfodelo, E poi la santoreggia, il cisto e il feggio.

VERBENA [*Pianta di varie specie, adoperata in medicina come vulneraria, e febbrifuga.*] lat. *verbena.* gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 6.] La corona di verbena, posta in capo, toglie ogni doglia. *E* [*cap.* 2.] Togli la verbena, e tritala con uovo, ec.

§ *Per Verména. Bern. Orl.* 2. 26. 32. Perchè volendo saltare una macchia, Per le gambe lo prese una verbena, Come si piglia al vischio una cornacchia.

• VERBERARE. *V. L. Percuotere. Bocc.* 14. Contr' a 'l forte Boreas, giugnendo, Verberai ec.

• VERBERATO. *Add. da Verberare. Giac. Col. Son. Petr.* E se le voci vive e morte tutte ec. Gridasser come verberate putte.

: VERBICAUSA. *V. L. Lo stesso che Verbigrazia. Varch. Lez. Dant.* 2. 98. Quando noi conosciamo, verbicausa, tra 'l dolce e 'l bianco, questa è operazione del senso comune.

VERBIGRAZIA. *V. L. Posto avverbialmente, vale Per esempio.* lat. *verbi gratia, exempli causa.* gr. λόγου χάριν. *Cavalc. Med. cuor.* [152.] Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl' ingiusti; verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec. *S. Gio. Grisost.* [64.] Come, verbigrazia, quando una donna [molto terribile, e 'signorevole] calcando fare ec. *Bern. Orl.* 2. 6. 5. Se quella catena, Posta sotto le mense apparecchiate, Valesse, verbigrazia, dir la pena Delle genti ch'al ventre si son date. *E rim.* 1. 12. Però sia detto per un verbigrazia, Ch' e' non si dica poi ec. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro e tante carte, Un verbigrazia do che voi l'avete (*in questi due ultimi esempi è in forza di nome.*)

• § *Si disse anche anticamente Per verbigrazia nello stesso signific. S. Agost. C. D.* 6. 4. Gli mattematici che, per verbigrazia, dicono quando Marte sta così posto, significa il micidiale.

VERBO. *Parola.* lat. *verbum.* gr. λόγος, ῥῆμα. *G. V.* 11. 2. 26. E con tutto che in Latino, come lo ci audio, fosse più nobile, e di alti verbi e intendimenti per li belli latini di quello, ci parve di farlo volgarizzare. *Dant. Inf.* 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Fr. Iac. Tod.* 3. [*12.] 2. Oh mia vita maladetta ec., Che sprezzò leggi e statuti, E di Dio le sante verba. *Ar. Fur.* 20. 45. Non vuol più dell'accordo intender verbo, Ma si lancia del letto, ed arme grida.

: § 1. *Talora vale Capo, Parte. Guicc. Avvert.* 120. Nella cura dell'Economica, il verbo principale è risecare tutte le spese superflue. •: *Dat. Lepid.* 25. Un giovinetto ricevette in cura dal maestro queste parole per farle latine: *Io ho comprato un cavallo cento scudi:* imbrogliandosi, disse il maestro, qual è il verbo principale? e lo scolare rispose, i cento scudi, perchè si suol dire che i danari sono il verbo principale.

§ 2. *Verbo a verbo, posto avverbialm., vale A parola a parola, Per l'appunto.* lat. *adamussim. G. V.* 11. 2. 28. Le quale io questa nostra opera mi pare degno di mettere in nota verbo a verbo.

§ 3. *Verbo divino, o di Dio, e talora anche Verbo assolutam., s'intende Gesù Cristo Figliuolo di Dio.* lat. *verbum. Bocc. Vit. Dant.* 247. E in altre maniere assai mostrocci l'alto misterio della Incarnazione del Verbo divino. *Dant. Par.* 7. Finchè al Verbo di Dio di scender piacque. • *S. Cat. lett.* 2. 28. Prima che 'l Verbo unigenito figliuol di Dio, incarnasse.

§ 4. *Verbo, term. grammaticale, che dinota azione; a distinzione del nome, che significa cosa. Dant. Par.* 18. *Diligite iustitiam,* primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto. *Maestruzz.* 1. 22. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione. *Sen. ben. Varch.* 3. 10. Io diceva poco fa, che alcuni verbi riguardano altri, e sono così fatti, che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferiscono ad altrui.

: VERBOSITÀ. *Soprabbondanza di parole, Multiloquacità. S. Ant. Confess.* Il

terno si è quando ciarla assai assalito dall'accidia non per necessità o utilità che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi verbosità. • *Uden. Nis. Proginn.* 2. 139. [223.] Non si appaga d'aver espressa una cosa in un modo, che vuole sfogar la sua verbosità in rimazzarla di nuovo poco diversamente.

VERBOSO. *Add. Che parla assai.* lat. *verbosus.* gr. πολύλογος. *Serm. S. Agost. D.* Molto si dee vergognare l'uomo verboso, o parabolano, che pare quello che non è, e mostra quello ch'e' non fa.

•‡ VERDACCIO. *Sorta di Verde terra della quale si servivano i Pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto per compire le lor pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davan lor compimento. Vas. Op. Introd.* 1. 132. Ombrasi ancora ec. con terra nera, che è un'altra sorte di verde terra e nera, che le chiamano verdaccio. *E Vit.* 2. 97. Fu egli il primo che nel lavorare in fresco lasciasse il fare di verdaccio sotto le carni.

• VERDACCIO. *Add. Peggiorat. di Verde. Lasc. Nov.* 1. 58. Certe foglione verdacce di fico, inalbera per Gallo per insegna.

‡ VERDADERO. *Lo stesso che Verdadiero. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 223. L'uomo meschino si crede avere aggiunte la fortuna ec., e se l'era figurata nell'animo per posseditrice di gran tesori, di beni infallibili, per prodiga de' suoi doni, per verdadera e benigna.

• VERDADIERO. *Voce spagnuola, che vale Veritiero, Sincero. L'usò il Redi, parlando enfaticamente; ma è fuor d'uso, e da biasimare. Red. lett.* 2. 4. Avendo in qui comunicata l'ode di V. S. Illustrissima a molti ec., l'hanno tributata di mai verdadieri e gloriosi applausi, che ec.

• VERDASTRO. *Add. Che tende al verde, Verdiccio.* lat. *subviridis.* gr. ὑπόχλωρος. *Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine fortemente verdastro.

VERDAZZURRO, *e* VERDE AZZURRO. *Sorta di colore. Salvin. Disc.* 1. 312. Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de' Greci ec., che è il color dell'aria e della marina. *Ricett. Fior.* [3.] 44. Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro.

VERDE. *Sust. Lo stesso che Verdura. Quantità di piante, o d'erbe verdeggianti.* lat. *viretum.* gr. χλόη. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posasi in sul verde. *E* 40. 2. Foggi'l sereno, e'l verde. *Dant. Purg.* 7. *Salve regina* in sul verde e'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi.

§ 1. *Per metaf. vale Vigore.* lat. *viriditas, vigor.* gr. ἀκμή. *Dant. Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *E rim.* 31. E'l mio disio però non cangia il verde.

§ 2. *Esser condotto al verde, o Essere al verde, e simili, vagliono Essere all'estremo, o al fine; tolta la metafora dalla candela, che si tiene accesa quando si vende al pubblico incanto, che all'estremo per lo più [anticamente 'era] tinto di verde. Petr. son.* 26. Quando mia speme già condotta al verde Giunse nel cor. *Bellinc. son.* 273. Più che un tavolaccio, mi truovo al verde. *Malm.* 12. 4. Talchè a soldati Malmantile è al verde. *Tass. lett.* 2. 102. Son ritornato a Roma colle medesime speranze, le quali ormai son troppo invecchiate, e vicine al verde.

§ 3. *Onde proverbialm. La candela è al verde, si dice di Qualunque cosa che sta in sul finire. v.* CANDELA, § 3.

VERDE. *Add. Aggiunto di quel Colore che hanno l'erbe e le foglie, quando sono fresche e nel vigore.* lat. *viridis.* gr. χλωρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Nel mezzo del quale ec. era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *E g.* 4. *p.* 14. Mostra male che conoscono, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *E nov.* 74. 10. Con un color verde, e giallo, che pareva che non a Fiesole, ma a Sinigaglia avesse fatta la state. *E nov.* 95. 4. Io voglio del mese di Gennaio, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti albori. *E canz.* 2. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando. *Amet.* 22. Sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra. *E* 78. Nè prima 'l verde vestire corse agli occhi miei, che lo industrioso intelletto riconobbe il vostro viso. *Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra il verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io, ec. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle.

§ 1. *Verde, per Fresco; contrario di Secco.* lat. *viridis, recens.* gr. χλωρός. *Cr.* 3. 2. 12. Le verdi *(mandorle)* son più sottili, e più laudabili che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 12. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num.* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca; e la verde, come la secca, si confà all'uso di medicina. *E* 2. 9. 1. Le foglie sue *(dell'artemisia)*, maggiormente che le radici, si convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche.

¶ § 2. *Verde, [ figuratam. aggiunto d'uomo, vale] Giovane, ]Rigoglioso, Vegeto, Di non molti anni.]* lat. *virens.* gr. ἀκμάζων. *Buon. Varch.* 1. *rim.* 1. Io, che già lieto e verde alto cantai Nel mio stato fiorito; or, triste, e bianco, Pianger convengo i miei dolenti guai. •‡ *Varch. Son.* 20. Dunque de' miei più cari or quegli or questi Verde sen vola all'alto asilo eterno?

• § 3. *Verde, è anche aggiunto d'età, e vale Giovane, Fresco, Di non molti anni.* • *Fir. As.* 72. Acciocchè, contemplando tutto ad un tratto la loro bella presenza e la verde etade, voi maggiormente vi accendiate alla vendetta. *Ar. Fur.* 12. 20. State, vi prego per mia verde etade, In cui solete aver sì larga speme: [Deh! non vogliate andar per fil di spada, ec. •‡ *Car. En.* 3. 250. O voi Troiani, Quinci vedete qual ne' miei verd'anni Fu la mia possa. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 114. Suppone egli questi due colori, il primo figurare la bianca età, l'altro la verde, cioè l'età giovine e fresca.

§ 4. *Età verde, Verde tempo, e simili, vogliono la Primavera.* lat. *ver. Montemagn. rim. son.* 12. Nè quando l'età verde apre il suolo, Rose mammole in sì bel lito giacque.

§ 5. *Verde, figuratam. per Vivo, Pieno di speranza. Petr. son.* 128. Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass. Ger.* 12. 32. Siate, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, infin che verde è fior di speme. *Guicc. Stor.* 12. 327. Si aveva ancor verde la memoria di quello che avevano patito l'anno passato.

§ 6. *Verde, per Acerbo, Agro, Brusco.* lat. *afer, asper, austerus.* gr. αὐστηρός. *Lib. cur. malatt.* Amano di bere vino verde al gusto, e aspro. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorriano sempre vino verde, e pomi acerbi.

• § 7. *Verde, per Ostinato. Fr. Giord.* 170. La loro mala volontà *(de' demoni)* sempre sta verde, e mai non perde la sua malizia.

§ 8. *Esser verde com'un aglio, [vale Essere di sanità perfetta.] v.* AGLIO, § 1.

VERDÉA. *Spezie di vite, e d'uva bianca, dalla quale si fa un vino chiamato anche esso Verdéa. Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella risica, e verdéa. *Dav. Colt.* 121. E così fannosi le verdée. *Red. Ditir.* 31. Ogni vogl' io che regni entro e' miei vetri La verdéa soavissima d'Arcetri. *E Annot.* 174. La verdéa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

• VERDE AZZURRO. *v.* VERDAZZURRO.

VERDEBRUNO. *Verde pendente allo scuro. Patr. Frott.* Che bel colore è il perso e il verdebruno! • *Franc. Sacch. nov.* 128. Cavalieri di corredo son quelli, che con la veste verdebruna ec. pigliano la cavalleria.

VERDECHIARO. *Verde che pende al chiaro, cioè al bianco. M. V.* 11. 80. L'alme grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro.

• VERDECLA. *Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. [8.] E la verdecla la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve.

VERDEGAIO. *Verde aperto, o chiaro. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E quella, c'ha quel busto verdegaio Io maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

VERDEGGIAMENTO. *Il verdeggiare. Lib. Prod.* Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de' prati.

VERDEGGIANTE. *Che verdeggia.* lat. *viridans.* gr. θάλλων. *Ovid. Pist.* [*21.] O Ercole, riguarda, e raccorditi, che colle tue vendicatrici forze hai renduto dinanzi da te tutto il mondo, e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l'ampia terra, sente pace per le tue virtudiose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra'l verdeggiante prato ec., così cominciò a sonare. *E* 45. Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno s'riguardanti par bello, così quello verdeggiante non meno. *Bemb. Asol.* 2. 118. Questi fiori non avrebbono, nascendo, il lor suolo così vago, come egli è, e così verdeggiante renduto.

VERDEGGIARE. *Mostrarsi verde, Apparir verde.* lat. *virere.* gr. θάλλειν. *Petr. canz.* 32. 4. E quando il Sol fa verdeggiare i poggi. *E son.* 217. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radice m'hanno. *Bocc. Introd.* 27. Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Bern. Orl.* 1. 2. 21. Di sotto a questi verdeggiava un prato, Nel qual sempre fioriva primavera.

• § 1. *Verdeggiare, vale anche Tendere al color verde. Lib. Viagg.* La gente che dimorava verso questa fiumana, verdeggiano e gialleggiano.

‡ § 2. *Per Vivere sotto forma d'albero verde. Giust. Cont. Rim. ined.* 28. Che non pur io, ma il sol se la vagheggia, E tolta me l'avria, se il corso ancora Nol ritirasse ove Dafne verdeggia.

• § 3. *E in signific. att. per Far apparir verde. Chiabr. Rim.* [1. 352.] Qual colomba vezzosa, Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia.

VERDEGIALLO. *Colore tra verde, e giallo. Lab.* 251. Col viso verdegiallo mal tinto, d'un color di fumo di pantano. *Red. Ins.* 81. Il lor colore è per lo più un verdegiallo dilavato, e quasi trasparente come d'ambra. *E* 133. Trovandomi al Poggio imperiale, feci raccorre una gran quantità di bruche di color verdegiallo. *E Esp. nat.* 42. Sei uova ec. di colore verdegiallo, simile alla bile porracea. *Borgh. Rip.* 40. Favellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde.

VERDEGIGLIO. *Term. de' Pittori.* [*Tintura che i Pittori cavano dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.*] *Sagg. nat. esp.* 232. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

• VERDEMARCO. *Sorta di erba, detta anche Pigamo. v. alla voce* PIGAMO.

‡ VERDEMARE. *Colore simile a quello dell'acqua del mare. Rucell. V. Tosc.* 14. 2. 260. Dallo splendido e lucido aggiunto al bianco e sparso di nero se ne deriva il ceruleo; dal ceruleo e bianco ne viene il verdemare.

VERDEMEZZO. *Aggiunto di grano, o biada, o cacio, che sia tra verde, e tra fresco, e secco. Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Da Cortona e d'Arezzo Sì piacevole al dente Quel cacio verdemezzo.

§ 1. *Per metaf. Burch.* 1. 11. E voi, messer lo giudice de' nuovi Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate che Befania non vi ci truovi.

§ 2. *Aggiunto a Carne, vale Tra cotta, e cruda.* lat. *semicoctus.* gr. ἡμίεφθος. *Morg.* 18. 126. E così verdemezzo, com'un fico, Par che si strugga, quando tu l'assanni. *E* 19. 80. Ma non fu prima dal fuoco partito, Che Morgante a spiccar comincia un pezzo Del lusante, e disse: egli è arrostito; E tutto 'l mangia così verdemezzo.

VERDEPORRO. *Spezie di color verde. Ricett. Fior.* [3.] 23. La più lodata *(borrace)* è quella che viene d'Armenia, e che si trova

nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Art. Vetr. Ner.* 1. 32. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

•; VERDERAGGINE. *Astratto di Verde. Soder. Arb.* 187. È ancora da avvertire che, per la troppa verderaggine e freschezza, elle non fossero troppo rigogliose.

VERDERAME. *Quella gromma verde, che si genera nel rame per umidezza, e si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nella feccia del vino.* lat. *aeris aerugo, viride aeris.* gr. ἰὸς χαλκοῦ. *Lab.* 123. In uno anno in Firenze spezzale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, e purgar verderame, ec. *Cr.* 9. 11. 8. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme. *Benv. Cell. Oref.* 88. Il qual colore si fa col verderame, e sale armoniaco. *Borgh. Rip.* 218. Il verderame ec., che si fa nella vinacce con piastre di rame poste nell' aceto.

VERDEROGNOLO. *Add. Che ha del verde, Che tende al verde. Ricett. Fior.* [1.] 68. Il colore delle quali *(foglie della sena)* è verderognolo inverso il giallo.

• VERDESECCO. *Mezzo secco, Quasi appassito.* lat. *languidulus.* gr. χλωρός. *Soder. Colt.* 12. È stato osservato per cosa chiara, ch' e' magliuoli che ec. abbian un po' patito, e sieno quasi appassiti e divenuti verdisecchi ec., fanno miglior pruova assai.

VERDETTO. *Sust. Materia per color verde, che si adopera da' pittori. Borgh. Rip.* 213. Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *Add. Dim. di Verde; Alquanto verde.* •; *Salvin. Anacr.* 88. L' occhio pungi un po' verdetto Ed umidetto.

§ *Per Bruschetto.* lat. *acer, austerus. M. Aldobr.* Ha un sapore intra dolce e amaro, ed è verdetto. *E appresso:* Molte altre sono, che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. Annot. Ditir.* 174. La verdèa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì del color pendente al verde. •; *Lib. cur. malatt.* A cotali scorrenze delle minugia molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

VERDEZZA. *Astratto di Verde.* lat. *viriditas.* gr. χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Il lauro ec. mai egli non perde nè verdezza, nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande maraviglia del fuoco, che sì gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 18. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci e l'uva avrà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d'arbori e d'erbe si può chiamare più propriamente verdezza.

§ 1. *Per Verdume.* lat. *pars viridis.* gr. τὸ χλωρόν. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

; § 2. *E per metaf. Ott. Com. Purg.* 8. 111. Per la verdezza che è in loro, descrive la viva e verdicante potenzia che è in esso.

VERDICANTE. *Verdeggiante.* lat. *viridans.* gr. χλωρός. *Tes. Br.* 7. 8. Aggiungonsi movimenti all'anima, che la fan stabilire, e li diserti fa prati verdicanti. ; *E* 7. 37. Nella primavera, quando il sole piglia la sua forza, e vegnono li fiori e l'erbe verdicanti.

¶ VERDICARE. *Verdeggiare.* lat. *virere.* gr. θάλλειν. *Fav. Esop.* [S. 43.] Già l'erba del maladetto seme verdica; ancora possiamo contrastare. •; *Libr. Sent.* 18. Non verdica la pianta, che spesso si traspone.

; § *E figuratam.* • *Ott. Com. Par.* 17. [384. Siccome apparve in Giulio Cesare, che nella menzione della Eneida era, quando egli di colore discendente, preso il rigore della reale radice] lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostròe. *Gr. S. Gir.* 3. La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della caritàe.

VERDICCIO. *Alquanto verde.* lat. *subviridis.* gr. ὑπόχλωρος. *Lasc. Spir.* 4. 4. Perciocchè, facendo fiamme verdiccie e grande, rendevano splendore terribile e spaventoso per tutta la camera. •; *Gell. Pers. Color.* 58. Niente di manco il verdiccio, e il color degli olivi e de' salci si riferisce, e si chiama ancora egli glauco.

• VERDICENTE. *Add. V. A. Che dice il vero. Esp. Pat. Nost.* 100. Non falle e' grandi nè non i verdicenti *(qui in forza di sust.)*

• VERDIGA. *Spezie d'uva. Cr.* 4. 4. [8.] E verdiga, la quale fa piccoli tralci, e fa molto vino.

VERDIGNO. *Add. Verdognolo.* lat. *subviridis.* gr. ὑπόχλωρος. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigne, ec.

• VERDINO. *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 321. Evvivi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini ec.

• § *Verdino, è anche Una specie di pero, il quale produce molti frutti, che vengon tardi, e maturano ancorchè l' aria sia già alquanto fredda.*

VERDISSIMO. *Superl. di Verde.* lat. *viridissimus.* gr. χλωρότατος. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Tutte erano di boschetti di quercinoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *But. ivi:* Cioè avevano serpenti verdissimi per cintura.

§ *Per Giovanissima. Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi maggiori, in verdissima età continuamente procedendo ec., riaperse dopo tanti anni lo Studio Pisano.

; VERDOCCIO. *Accresc. e vezzegg. di Verde. Lasc. rim.* 2. 84. E fanno in breve tempo almen la prova Venendone verdocci e teneroni *(i piselli.)*

VERDOGNOLO. *Che ha del verde.* lat. *subviridis.* gr. ὑπόχλωρος. *Benv. Cell. Oref.* 182. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi brecce. *Red. Ins.* 142. Trasparivano in esse molte sottilissime ramificazioni di vasi, o canaletti verdognoli. •; *Salv. Inf. sec. lett. in princ.* Dicesi amarognolo ec. e, com ho detto, è diminutivo, come verdognolo, e bigerognolo.

• VERDOLINA. *Sorta di uva. Franc. Sacch. nov.* 177. Ebbe due lavoratori, li quali, comechè fosse da sera, andassono a potare certe sue pergole d' uva angiole e verdoline e sancolombane, e altri vitigni ec.

• VERDONE. *Termine degli Ornitologi. Nome di un Uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne.*

• VERDONE. *Add. Sorta di color verde pieno. Magal. lett.* [*Strozz.* 121. Questa *(conca)* ha di raro il labro inferiore con una] striscia intorno di color verdone, grossa un dito.

VERDORE. *Verdezza.* lat. *viriditas.* gr. χλωρότης. *Esp. Pat. Nost.* [8.] Innaffiala della fontana ec., e la tiene in verdore, e in vita. *Zibald. Andr.* 103. Lo smeraldo sormonta tutto verdore; gli fini smeraldi vengono di Soria. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Membrando, come lo fresco verdore Per sua gioia mi diè 'l primo fiore.

• VERDUCATO. *Add. Tagliente da quattro lati, Taglientissimo.* lat. *acutissimus.* gr. ὀξύτατος. *Alleg.* 18. Le sarete diamantine rotelle contro alle aguzze punte delle verducate lingue, e cacanuole degli scioperati moderni *(qui figuratam.)*

VERDUCO. *Spada stretta, che taglia da quattro lati. Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portaste già spada e pugnale, Stocco, daga, verduco, e coltellieri. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E penetrabilissimi verduchi. ; *Salvin. Eneid. lib.* 7. Lanciotti in guerra portano e verduchi.

VERDUME. *La parte verdeggiante delle piante.* lat. *pars viridis.* gr. τὸ χλωρόν. *Cr.* 5. 1. 16. Si debbe aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell'asprezza della corteccia, e levarne via il verdume, che di sopra vi è nato. *E num.* 80. Nascono anche molte le generazioni dell' eruche, le quali rodono tutte le foglie e 'l verdume, e guastano i fiori, sicchè 'l frutto al tutto perisce. ; *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 123. Conviensi potare esse piante de' rami soperchievoli, e levar loro il verdume, che sopra e d' intorno sia nato.

VERDURA. *Verdura.* lat. *viriditas.* gr. χλωρότης. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 83. L' odor ch' esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Virg. Eneid. M.* [74.] Compiute queste cose, pervengono a luoghi allegri e a dolci verdure di fortunali boschi. *Cavalc. Med. cuor.* [132.] Maggiormente e maggior fuoco arderà voi, legni secchi, e aridi, senza verdura, e frutto di virtù. *Poliz. st.* 1. 38. Anzi ristrigne al corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdura. •; *Vas. Op. Vit.* 4. 432. Gli riusciva contraffar benissimo ec. tutte le cose naturali di animali ec. paesi, casamenti e verdure.

§ *Per metafora vale La parte più viva, più vegeta, e migliore. Serm. S. Agost. D.* Questa, cioè invidia, è la ruggine che rode il tesoro della divina sapienza; questo verme ne rode la verdura della carità.

VERECONDIA, e VERECUNDIA. *V. L. Vergogna.* lat. *verecundia, pudor.* gr. αἰδώς. *Aug. Pand.* [*72.] Risposemi presto bene lieta, pure con viso alquanto arrossato con alcune fiammoline di verecondia, e disse. *Salvin. Disc.* 1. 17. [Viene ripulita *(la ragione)* e alla sua perfezione e bellezza condotta da quella che sebbene passione, è passione però molto a virtù somigliante, cioè] il rossore nel mal fare, e la verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l'astinenza. • *Dant. Conv.* 199. La verecondia è una paura di disonoranza per fallo commesso: e di questa paura nasce un pentimento del fallo, il quale ha in sè un' amaritudine, che è castigamento a più non fallire.

VERECONDO. *V. L. Add. Che ha verecondia.* lat. *verecundus, pudibundus. But. Purg.* 1. Gli occhi sono lo maggiore segno, che sia, della castità delle donne, quando stanno celati, e verecondi.

VERECUNDIA. *v.* VERECONDIA.

VERGA. *Bacchetta, Bastoncello* [*lungo,*] *sottile,* [*e flessibile.*] lat. *virga.* gr. ῥάβδος. *Amm. ant. g.* 182. Lo nobile cavallo coll'ombra della verga si regge. *Dant. Inf.* 82. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. son.* 81. Ch' i' fuggo lei, come fanciul la verga. *Cr.* 5. 4. 6. Si procuri che'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette frattifere si dividano. *S. Gio. Grisost.* De' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e una volta lapidato [*la stampa a pag.* 42. *legge:* con verghe.]

§ 1. *Verga, figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 29. 252. *var.*] La verga della correzione dona sapienza. *Amm. ant.* 8. 7. 5. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali.

; § 2. *Per Istrale, Dardo, Freccia.* lat. *calamus. Fior. It.* 290. Ascanio andava alla caccia ec., e li venne a mano ad una fontana questo cervio ec. diedesi a cacciarlo, e diedeli di una verga nelli fianchi. Lo cervio così ferito con la verga nelli fianchi, si fuggette a casa di Silvia.

§ 3. *Verga, per Iscettro.* lat. *sceptrum.* gr. σκῆπτρον. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunta all' onorata verga, Colla qual Roma e' suoi erranti correggi. *Bocc. nov.* 79. 38. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino *(qui è detta in ischerzo.)* *E nov.* 91. 8. Nell' uno de questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e'l pomo. ; *Fior. It.* 830. La regina distese la verga dell' oro, che avea in mano, facendo cenno che dovessono tacere.

§ 4. *Verga, per le Membro virile.* lat. *penis.* gr. πέρας. *Volg. Ras.* Quando lo 'nfermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza ed inasprisce, ec. *Cr.* 5. 25. 6. E fattone letto, toglie e costrigne la lussuria, rimovendo la polluzione, e'l rizzamento della verga. *Cron. Vell.* 132. Poi ultimamente gli venne male nella verga.

§ 5. *Verga di ferro, d'oro, d'ariento, si dicono i Pezzi di simili metalli ridotti a forma di verga. Ricett. Fior.* [3.] 78. Appicca-

la intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. *E 71.* Quella che si appicca alle verghe del ferro.

•; § 6. *Verga, è anche termine degli Aritmetici, e vale Tratta o Linea, che divide due numeri. M. Paol. Reg.* 12. Sappi che ogni rotto si scrive con due numeri: il minore sta sopra la verga, e chiamasi denominato; e il maggiore sotto la verga, e chiamasi denominante.

§ 7. *Verga, diciamo alle Liste tessute nei drappi, e ne' panni.*

§ 8. *Tremare a verga a verga, o come una verga, diciamo del Tremare eccessivamente.* lat. *totum tremere.* gr. ὅλον τρέμειν. *Franc. Sacch. nov.* 48. Annoverando li denari, le mani gli tremavano come una verga. *E nov.* 191. Cominciò a tremare com'una verga, e fasciatosi col copertoio il viso ec., si raccomandava a Dio. *Bocc. nov.* 73. 47. Ne diste il mezzo nostro, che voi tremavate come verga. *Lett. Spir.* 4. 8. Costui è tanto poltrone, che ogni po' di cosa lo fa tremare a verga a verga. ; *Cecch. Prov.* 90. Tremare a verga *(dicesi)* quando uno, per freddo che gli faccia, o per malattia che gli sopraggiunga, trema forte, tolta la similitudine dalle verghe, che rimettono a piè degli ulivi, o di altri arbori, che sendo sottili e lunghe per ogni vento tremano, e ogni poco che si vibrino e crollino, si piegano e fanno come l'onde.

• § 9. *Verga del pendolo, chiamano gli Oriuolai Quell' asta in cui è infilata la lente, che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore.*

• § 10. *Verga. Term. de' Meteorologici. Così chiamano alcuni tratti di viva luce, i quali sovente si veggono in aria, ed altro non sono che riflessioni e ripercotimenti dei raggi solari, i quali incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. Pap.* [*Tratt. var.* 84.]

• § 11. *Verga. Term. de' Setaiuoli. Grossa bacchetta di legno, o di canna, che passa tra le incrociature della tela.*

•; VERGAIO. *Colui che custodisce gli armenti, Pastore. Cecch. Comm.* 26. Lo conosciamo, e siamo i suoi vergai, E questi armenti que' son tutti suoi. *E appresso:* Oh ch'io mi terrei pur fatto vergaio.

VERGARE. *Propriamente è Far le verghe, o liste a' drappi, o a' panni.*

§ *Per similit. vale Scrivere.* lat. *scribere, exarare.* gr. ἐξαροῦν, διαχαράττειν. *Dant. Purg.* 26. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi siete voi. *Petr. son.* 114. Alma gentil, cui tante carte vergo. *Poliz. st.* 2. 6. Ma volle sol di noi vergar le carte.

VERGATO. *Sust. Panno vergato.* lat. *pannus virgulatus.* gr. ῥάκος πεποικιλμένος. *Nov. ant.* 21. 9. Messere, egli era canuto, e vestito di vergato; ben può essere, disse lo 'mperadore, dacchè è vestito di vergato, ch'egli è uno matto.

§ *Per metaf. si dice di Cosa composta di parti tra sè diverse, e varie. Fr. Iac. Tod.* 6. 9. 16. Non par bel questo vergato: Io in riposo, e tu in penare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 571. Clemente l'Alessandrino non isdegnò di fare un tessuto e vergato di autorità sacre, e profane.

VERGATO. *Add. da Vergare.* lat. *virgatus.* gr. ῥαβδωτός. *Bocc. nov.* 16. 9. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. [*Sig.*] *Viagg. Sin.* [20.] Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Maestruzz.* 1. 24. Qualunque cherico usa vestimento vergato, ovvero partito pubblicamente senza cagione, s'egli è beneficiato, è sospeso da ricevimento de' frutti per mesi sei. *Poliz. st.* 1. 97. Ma con pelle vergata aspri, e rabbiosi I tigri infuriati a ferir vanno *(qui vale: macchiata, o taccata.)*

§ 1. *Per similit. Lab.* 259. Alle gote ne risponde la ventraia, la quale di larghi, e spessi solchi vergata, come son le toricce, pare un sacco voto.

§ 2. *Vergato, per Iscritto. Menz. rim.* 1. 188. Sì che poi lodi in le vergate carte Quella che mi diè in sorte il mio pianeta. ; *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 4. E le vergate carte L'un dall'altro nemico accetta e legge.

VERGELLA. *Dim. di Verga.* lat. *virgula.* gr. ῥαβδίον. *Stor. Aiolf.* [2. 224.] Molte parole villane gli usò, e molte percosse d'una vergella gli diè di sua mano e caro grande. *Gr. S. Gir.* Il nostro oratore ha fatto di sua vergella per le sue malizia, e per correggere li suoi propri, e cari figliuoli.

§. *Vergella, per lo Membro virile.* lat. *penis.* gr. πέρας. *Cr.* 9. 6. 4. Anche se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione; e se la sua vergella sta sempre fuora, è più rustico, e non si dee cavalcare da onesto uomo.

VERGELLO. *Quella mazza inviscata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza. Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sin tal, che non si perde col cannone. ; *Car. lett.* 3. 106. Che non basta a quest'arte il fischio solo; Ma nelle ragnaietta gli schiamazzi, E tra' vergelli qualche allettaiuolo, Facea calar li tordi come pazzi.

§ *Proverb. diciamo: Essere in sul vergello, e vale Correre sommo pericolo.*

• VERGENZA. *Tendenza. Salvin. Plotin.* [246.] Noi abbiamo propensione, e vergenza ad esso, e il bene qui è essere lungi solo, e l'esser meno.

VERGHEGGIARE. *Percuoter con verga.* lat. *virgis caedere.* gr. ῥαβδίζειν. *Stor. Rinald. Montalb.* Comandò, che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato, e vergheggiato, e battuto. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. I pareri erano, che i pretori potessero vergheggiare gli istrioni.

§ *Per Iscamatare. Cr.* 5. 9. 2. Del suo legno *(del cornio)* ec. si fanno ottimi denti di mulino, e manichi di martello, e vette di coreggiato da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. *Add. da Vergheggiare; Vergato. Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre, quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermigliette, fanno grande aiuto alla universal bellezza dell'occhio.

§ *Per Iscamatato, Battuto, o Percosso con verghe. Franc. Sacch. nov.* 140. Andaronsene così vergheggiati, chi scinceato, e chi col viso enfiato, e chi col braccio guasto. *Morg.* 14. 19. E tutto il dosso vergheggiato aveva.

• VERGHEGGIATORE. *Battitore di lana, Quegli che scamata la lana. Cronichett. d'Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'arte della lana. *Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori ec.

VERGHETTA. *Dim. di Verga.* lat. *virgula.* gr. ῥαβδίον. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse. *M. V.* 4. 74. Suo costume era, eziandio dando udienza, di tenere verghette di salcio in mano. *Introd. Virt.* Fece una fossa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. •; *Sper. Oraz.* 72. Quivi costui *(Mosè)* con una verghetta ec. facea quelle opre miracolose.

• § *Verghetta, T. Araldico. Dicesi del Palo diminuito.*

• VERGHETTATO. *Add. T. Araldico. Dicesi dello Scudo coperto di righe, o liste dette Pali in numero di dieci, o più.*

• VERGHETTINA. *Dim. di Verghetta; Piccola verghetta. Bellin. Giorn.* 2. 48. Subito danno negli occhi un' infinità, dirò così, d'infinite verghettine, sottilissime più o meno, obbliquamente o dirittamente, portantisi dalla parte acuta dell' uovo verso l' ottusa.

•; VERGILIE. *Term. astronomico. Costellazione formata di sette stelle innanzi alle ginocchia del Toro, il cui apparire denota l' avvicinarsi della Primavera.* lat. *vergiliae. Tass. Mond. cr.* 2. 89. Le stelle piccioletta ancor locaro, Che Vergilie chiamò l'età vetusta. *Soder. Agric.* 4. Dieci dì dopo che van sotto da mattino le Vergilie principia l' inverno; ed a cinquanta di dopo che le Vergilie si son levate da mattino, è il cominciamento dell' estate.

VERGINALE. *Add. di Vergine.* lat. *virginalis, virgineus.* gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 48. 9. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Med. Arb. cr.* [12.] Uscì, e nacque del ventre verginale, e dolcissimo. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 85.] Avvegnadiochè amare però cosa desiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

§ *Latte verginale. v.* LATTE, § 19.

VERGINE. *Si dice sì di Femmina, sì di Maschio, che non siano venuti ad atti carnali. E si usa così in forza di sust. come d'add.* lat. *virgo.* gr. παρθένος. *Dant. Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *Bocc. nov.* 1. 18. Io son così vergine, come io uscì del corpo della mamma mia. *G. V.* 12. 35. 3. Il quale era stato di santa vita, e vergine di suo corpo. *Maestruzz.* 1. 85. Che sarà se alcuno non si può congiugnere colla vergine, ma sì colla corrotta? *Franc. Sacch. nov.* 101. Le donne, ch'erano vergini, diedero fede alle sue parole. *Pallad. cap.* 39. Le fessure loro s'ungono con interea di vitello primogenito, e vergine.

§ 1. *Figuratam. Amet.* 79. Il vergine sole era già coperto dell' onde di Esperia. *Ott. Com. Inf.* 7. [109.] Così costui, quanto l'è in lui, volle rapire, ed isverginare il vergine regno di Dio.

§ 2. *Vino, e Olio vergine, si dicono Quel vino, che non ha bollito sul tino, Quell'olio, che si trae da ulive non riscaldate.* • *Dav. Colt.* 161. Ammosta come di sopra; ma imbotta più vergine. ; *Soder. Colt.* 72. È ben vero che quando il vino si tramuta vergine ec. non riceve danno dall' essere trambustato.

§ 3. *Vergine, è anche Uno de' segni del Zodiaco. Red. annot. Ditir.* 60. Gli diseguo il luogo tra il segno della Vergine, e quello della Scorpione.

§ 4. *Per Vergineo.* lat. *virgineus.* gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 98. 6. Allora allor da vergine man colta.

§ 5. *Vergine, si dice anche di Qualunque cosa non adoperata. Benv. Cell. Oref.* 44. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro.

§ 6. *Esser vergine, o Aver le mani vergini d' alcuna cosa, vale Non avervi avuto parte. Lib. Op. div. A.* 27. Quella camera è ancora vergine da ogni operazione mondana. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ritornai a casa vergini le mani Da ogni compra.

§ 7. *Vergine, detta assolutam. s' intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai e reverenza della Vergine Madre del Figliuol di Dio dignionare. *Petr. canz.* 49. 1. Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle al sommo sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose. *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo figlio, Umile, e alta più che creatura.

¶ VERGINELLO. *Dim. e vezzeggiat. di Vergine, così sust. come add.* lat. *virgo, puellus.* gr. παρθενικόν παιδάριον. *Fir. As.* 113. E con tante arme, quante egli avevano, e con ogni loro sforzo a' ne menarono una sola verginella, la quale ec. *E* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Tass. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga, e cara verginella.

• § 1. *Per Vergineo. e Tass. Amint. a.* 1. Quand'egli vuol ne' petti verginelli Occulto entrare ec. Prende l' aspetto della sua ministra E sua sembianza pietate e.

§ 2. *Figuratam. Fir. As.* 89. Mi venne veduto uno orto assai ameno, entro al quale ec. si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada. *Poliz. st.* 1. 79. Trema la mammelletta verginella Con occhi bassi, onesta e vergognosa.

VERGINEO. *Add. Di vergine, Verginale.* lat. *virgineus.* gr. παρθενικός. *Ovid. Pist.* [178.] Ed io ritorno nel vergineo mare, ove

già per addietro affogòe la bella vergine. *Amet.* 92. E sanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza.

VERGINETTO. *Verginella. Libr. Pred. R.* La purità delle verginette del Tempio. *Bemb. Asol.* 1. 43. Questo sospigne il fratello a cercare dalla male amata sorella gli abominevoli abbracciamenti, la matrigna dal figliastro, ed alcuna volta ec. il padre medesimo dalla verginetta figliuola ec. ∘ *Chiabr. Guerr. Got.* 6. 63. Fusti tra tanti con dimessa ciglia, Quantunque sconosciuta verginetta, Marzia, che 'l corso di cotante miglia Osasti in arme trapassar soletta.

VERGINISSIMO. *Add. Superl. di Vergine. Med. Arb. cr.* [44] Prese in sè il segnale della circuncisione nella sua verginissima [e tenera] carne. *Com. Purg.* 20. Le parti in che denotava l'umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITÀ, VERGINITADE, e VERGINITATE. *Astratto di Vergine.* lat. *virginitas.* gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 28. 36. Io sono venuto come rattore, a torle la sua verginità. *E nov.* 100. 22. Ma io vi prego in premio della mia verginità, ch'io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, ch'io portar ne possa. *Fr. Iac. Tod.* 5. 5. 8. La tua verginitate Sopra ogni umanitate, Che 'n tanta puritate Ma' fosse conservata. *Tass. Ger.* 6. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d'alti pensieri, e regii. ∘‡ *Star. Appel.* 80. Entrò a lato alla fanciulla, e ruppe la sua virginità.

¶ VERGOGNA. *Dolore, e Perturbazione interna a quelle cose che pare, che ci apportino disonore ne' mali o passati, o presenti, o futuri.* lat. *pudor.* gr. αἰδώς. *Tes. Br.* 6. 14. Vergogna è passione d'anima, e non è virtude. *E altrove:* La vergogna nelle cose virtuose vien da viltà d'animo. *E* 24. La vergogna si è passione, che s'ingenera come la paura, perocchè colui, che si vergogna, si s'arrossa [per ogni cosa], e anche tal fiata colui, che ha paura. *But. Inf.* 1. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. *Bocc. nov.* 65. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Inf.* 17. Tal divene' io alle parole porte, Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Cavalc. Frutt. ling.* [513] Speranza di salute si è, quando dopo 'l peccato seguita vergogna. *Serd. Stor.* 4. 146. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga.

§ 1. *Vergogna, è anche Una certa modestia alla qual diciamo Rispetto e Peritanza.* lat. *verecundia, modestia.* gr. αἰσχύνη. *Amm. ant.* 5. 7. 3. Così ne' più giovani vergogna, quasi uno adornamento di natura, è degnamente lodata, la quale in movimento, in portamento, in andare si dee sollicitamente tenere. *E* 5. 7. 8. Come bella e come splendiente gemma di costumi è vergogna. *E* 3. 7. 7. Vergogna è madre d'onestà, e maestra d'innocenzia, a' prossimi è cara, e agli stranieri accettevole, in ogni luogo, in ogni tempo porta innanzi a sè favorevole volto. *Albert. cap.* 62. La vergogna è servare onestade nel detto, e nel fatto. *Bocc. nov.* 98. 10. La tua liberalità è tanta, che vince la mia debita vergogna. *Tass. Ger.* 2. 17. Muove fortezza il gran pensier, l'arresta Poi la vergogna, e il virginal decoro, Vince fortezza, anzi s'accorda, e fece Sè vergognosa, e la vergogna audace.

∘ § 2. *E figuratam. Quel rossore, che si sparge per lo volto di chi si vergogna.* ∘ *Dant. Inf.* 24. E di trista vergogna si dipinse ∘. *E* 52. Livide insin là dove appar vergogna. *E rim.* 18. E quando quello accostar si vede ec. Tutta dipinta di vergogna riede.

¶ § 3. *Vergogna, per Disonore, Vituperio, Biasimo.* lat. *dedecus, infamia, probrum, convicium.* gr. ἀτιμία, δυσφημία. *Bocc. nov.* 77. 48. Nè potevi incappare in alcuno, che io maggior pena, o vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. *Petr. son.* 206. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. *Fior. S. Franc.* 8. Dicendomi vergogna e vituperio. *Franc. Sacch.* [nov.] 77. La quale avendola fatta, era e sua disgrazia, e sua vergogna. ∘‡ *Salvin. lett. illustr. ital.* 89. Cerca di estirpare corruttela sì perniciosa, che si può dire vergogna della nostra Italia.

∘ § 4. *Vergogna, si usa talvolta come in forma avverb. sopprimendo l'articolo, o la preposizione, come Mercè, Bontà, e simili. Dant. Par.* 1. Sì rade volte, Padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare o poeta, Colpa e vergogna delle umane voglie. *Franc. Sacch. lett. al Sig. di Pisa.* Circa anni 200. *(Venezia)* è stata ferma nel suo saldo reggimento, vergogna di quelle che si chiamano terre ferme per essere in terra ferma. ‡ *Bocc. nov.* 98. 81. Le cui santissime affetti oggi radissime volte si veggono in due, colpa e vergogna della misera cupidigia de' mortali.

‡ § 5. *Vergogna, talora vale Azion vergognosa.* ∘ *Bocc. nov.* 88. 12. La donna assai mente la sua vergogna, e quella della figliuola ricopriva ∘.

∘‡ § 6. *Vergogna, talora vale Cosa vergognosa. Bron. Cap.* 186. Era la gente antica giunta a tale Nel secol primo, ch'era non vergogna, E a far cominciavano ogni male.

§ 7. *Vergogna, e Vergogne, talora si prende per le Parti vergognose.* lat. *pudenda, verenda, genitalia.* gr. τὰ αἰδοῖα. *Sig. Viagg. Sin.* [64.] E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè all' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli. *Pist. S. Gir.* Noè ec. così ebbro si gittò discoperto nella strada ignudo, e mostrava le sue vergogne. *Franc. Sacch. nov.* 208. *tit.* Escene uno *(granchio)* fuori la notte, e piglia la donna nel luogo della vergogna. *Varch. Suoc.* 1. 4. Pur beato, che io non ho fatta la mostra delle mie vergogne. ∘ *Vit. S. Onofr.* [141.] Con foglia d'albero avea coperta la vergogna del corpo. *Bemb. Stor.* 6. 74. Trovarono uomini assai agili, ed anco essi nudi, fuori solamente la vergogna.

§ 8. *Far vergogna,* [vale] *Svergognare; e figuratam. Superare di gran lunga.* lat. *longe praecellere.* gr. ἐξαιρέτως προέχειν. *Bern. rim.* 1. 4. I' ho un vin che fa vergogna al Greco.

∘ § 9. *Tornar a vergogna, vale Esser di vergogna. Vit. SS. Pad.* [1. 137.] Vergogna mi torna, se io non ho tanta fede, quanta egli ∘ *(ne ottima testo legge:* A vergogna mi torna.) *E* [1. 251.] La qual cosa a gran vergogna torna di molti.

∘ § 10. *Segnar di vergogna, vale Svergognare. Bemb. Stor.* 5. 82. Di vergogna il segnò, privandolo del potere per due anni esser proveditore.

VERGOGNACCIA. *Peggiorat. di Vergogna. Lasc. Gelos.* 2. 2. In era alla a smarrirmi, a dar nelle mani di qualche baronaccio, che mi arebbe spogliata, e fattomi forse poi, chi sa? qualche vergognaccia.

VERGOGNARE. *Svergognare.* lat. *pudorem incutere, vituperare.* gr. αἰσχύνειν. *G. V.* 8. 85. 3. Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. *M. V.* 8. 61. Non ostante che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognata l'altra parte.

§ *Vergognare, in signific. neutr. pass., vale Prender vergogna, Aver vergogna. E si usa in tal sentim. anche colla particella* MI, TI, SI *ec. sottintese.* lat. *pudere, pudore affici.* gr. αἰδεῖσθαι, αἰσχύνεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avresti cavati gli occhi. *E nov.* 78. 13. Lungo sarebbe a dire qual più di lor due si vergognò. *E nov.* 97. 12. Lo qual sostegno per lui dimando, Temendo e vergognando. *Petr. son.* 16. Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo. *Fir. As.* 308. La buona femmina, vergognandosi pur fra sè un poco a cagione che io non fossi veduto uscire di casa, me ne rimandò. ∘ *Mor. S. Greg.* 3. 61. E qual frutto aveste voi allora in quelle cose, nelle quali voi or vi vergognate? *(È tutto il testo latino:* in quibus nunc erubescitis?)

VERGOGNATO. *Add. da Vergognare.* lat. *pudefactus.* gr. αἰσχυνθείς. *G. V.* 8. 7. 4. Tutto il borgo si commosse a zuffa contro i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai feditì e vergognati. *E* 8. 63. 3. Messer Guiglielmo rimase confuso, e vergognato.

VERGOGNEVOLMENTE. *Avverb. Vergognosamente, Con vergogna.* lat. *foede, turpiter.* gr. αἰσχρῶς. *Albert.* 6. 6. Maggiormente voglio l'altrui scienzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.

∘ VERGOGNOSA. *Sorta di pianta che viene dall'America, e si dice altrimenti Sensitiva. Il Vocabol. alla voce* SENSITIVA.

VERGOGNOSAMENTE. *Avverb. Con vergogna, Rispettosamente.* lat. *pudenter, verecunde.* gr. μετ' αἰδοῦς. *Bocc. nov.* 100. 8. Alla quale vergognosamente ella rispose. *Vit. SS. Pad.* [8. 217.] Pregollo con gran reverenza, e vergognosamente che 'l sovvenisse.

VERGOGNOSETTO. *Add. Dim. di Vergognoso, Alquanto vergognoso. Tass. Ger.* 4. 38. Essa vechinella riverente, e poi Vergognosetta non facea parola.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vergognosamente.* lat. *turpissime.* gr. αἴσχιστα. *Segner. Mann. Sett.* 29. 5. Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente dai troni proprii.

VERGOGNOSISSIMO. *Superlat. di Vergognoso.* lat. *turpissimus.* gr. αἴσχιστος. *Varch. Ercol.* 041. L'essere ignorante, a chi può fare altro, e non l'essere tenuto, mi pare grandissima e vergognosissima pena.

VERGOGNOSO. *Add. Tocco da vergogna.* lat. *pudens, verecundus.* gr. αἰδήμων. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. canz.* 48. 6. Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf.* 1. Risposi lui con vergognosa fronte. *Pass.* 111. Quella adunque vergogna penosa, e vergognosa pena e in luogo di sodisfazione.

§ 1. *Vergognoso, per Vituperevole, Ignominioso, Infame.* lat. *infamis, vituperabilis, turpis.* gr. ἄτιμος, ἐλέγχιστος, αἰσχρός. *G. V.* 12. 21. 4. E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa matera. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giuochi! *E altrove:* Con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto. ∘‡ *Tolom. lett.* 6. 64. E quando Catullo scrisse que' versi così vergognosi di lui e di Mamurra, non restò per questo di nol chiamare qual di medesimo con lui a cena.

§ 2. *Parti vergognose, si dicono le Parti genitali.* lat. *pudenda, verenda, genitalia.* gr. τὰ αἰδοῖα. *Serd. Stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con velo le parti vergognose. ∘ *Bemb. Stor.* 3. 71. Le femine de' quali popoli non vergini nessuna parte del loro corpo se non la vergognosa, le vergini nè anco quella coprivano. ‡ *Reg. Matr.* 22. Non è peccato quando bene si toccassino nelle parti pudende e vergognose.

∘ § 3. *Diconsi anche Membra vergognose. Vit. SS. Pad.* 6. 027. Eccetto le membra vergognose, nulla altra parte cuoprono.

∘‡ § 4. *Poveri vergognosi, diconsi Coloro che d'agiata condizione essendo venuti in miseria, non osano chiedere l'elemosina pubblicamente. Legg. B. Umil.* 27. Spezialmente avea cura *(la B. Umiliana)* de' poveri vergognosi; e perciò una donna la quale per povertà era disposta a vituperio del corpo suo, infino che vivette la sostentò colla sua limosina. *Varch. Stor.* 9. 287. Danno segretamente ogni mese la limosina a tutti i poveri vergognosi, cioè a tutti quelli che nobili e mendici essendo, non hanno nè da viver essi, nè donde sostentare le loro famiglie.

VERGOLA. *Dim. di Verga: Piccola verga.* ∘‡ *Descr. Cant. Sagn.* 7. In sulle spalle si è messo un vipistrello fatto col dempo, ec. con andari di vergola d'oro e seta nera. *E appresso:* Con calzaretti di raso verde ornati di vergola d'oro. *(In questi esempi nel signific. del* § 7.)

§ *Per simil.* *Fior. S. Franc.* 135. Tanto odore n'uscì con una vergola di fummo a modo che d'incenso.

• VERGOLA. *Barca.* *Salv. Avvert.* 1. 1. 6. Con l'usata mutazione del *b* in *v*, vergole chiama quelle barche, le quali di leggier si rivoltano.

• VERGOLAMENTO. *Lineamento di alcune righette.* *Red. Vip.* 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue, perchè anche nell'uova non atte, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline che non hanno abùto col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.

• VERGOLARE. *Segnare la scrittura con due virgole.* *Volgar. Vang. prol.* Vergolerò di sotto quella cotale parola, o parasa, acciocchè si conosca quella che sta nel testo. (*Vedi nota* 83. *Gott. lett.*)

• VERGOLATO. *Add. da Vergolare.* •; § 1. *Per Battuto.* *Cecc. Angiol. rim.* 2. 183. La quale ha il cor d'un altro sì piegato, Ch'ell'ha fatto trar tanti a maggior guai, Che non fa l'uom, quand'egli è vergolato.

§ 2. *Per Vergato; e dicesi da' Naturalisti degli animali ec. per sinonimo di Picchiettato, Variegato, ec.* lat. *variegatus.* gr. πεποικιλμένος. *Franc. Sacch. Op. div.* 83. Agates è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate.

• VERGOLINA. *Dim. di Vergola, Piccola verga.* *Bellin. Giorn.* 2. 63. Si vedrà tutta la membrana sparsa di lucide e trasparenti sottilissime vergoline di varie obliquità e dirittture.

VERGONE. *Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti uccellando colla civetta; e più comunemente il dicianio Panione.* lat. *virga viscata.* gr. ξολίαμος. *Esop. Fir. rim.* 131. Che quest'a marcia forza e a tuo dispetto In suo vergon gli fea balzar di netto. • *Car. Lung. Sof.* [*83.] Portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutt'altro che facea mestiero. *E* [*37.] Di nuovo tendendovi i lacci, e ponendovi i vergoni del vischio.

• VERGUCCIA. *Term. degli Oriuolai. Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.*

• VERGUCCIO. *Term. de' Gioiellieri. Canale un poco largo, in cui si getta la composizione di cui fassi la verga, che si dava tirare a martello per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti. Indi si bianchisce, si rade con un rasoio da orefici, si brunisce, e se le dà il colore a fuoco.* *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra tanto quanto ella esce del verguccio, e secondo che comporta la quantità della fusione, ec.

• VERICIDA. *Sust. Ucciditor del vero; e figuratam. Che si ribella dal vero.* *Viac. Mart. rim.* 38. Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, se quel ti parla Senza tenervi un sommo vericida.

VERIDICAMENTE. *Avverb. Con asserzione di verità.* lat. *vere.* gr. ἀληθῶς. ; *Rucell. Tim.* 6. 7. 29. L'anima per quella luce scerne con più perspicacia, e più veridicamente le cose sensibili.

• VERIDICITÀ, [VERIDICITADE, e VERIDICITATE.] *Astratto di Veridico.* [*Salv. Oraz. Vett.* 21.] Questa ultima concordanza, or sincerità, or libertà, or generosità, or veridicità vien detta da chi la noma.

VERIDICO. *Add. Che dice il vero, Veritiero.* lat. *verax, veridicus.* gr. ἀληθινός. *Ott. Com. Inf.* 4. [88.] Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca; fu grato, giudicator discreto, veridico. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'onditio non vi darebbe fede. *Red. Esp. nat.* 21. In questo furono più veridici Aristotile, Plinio, e Solino, di quello che si fusse Oppiano nel secondo libro delle caccia.

VERIFICARE. *Dimostrar vero, [Far vedere la verità, l'esattezza d'una cosa, d'un'asserzione, o d'una proposizione.]* lat. *verum ostendere.* gr. ἀληθεύειν. *Pass.* 21. E'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *E* 381. Il sogno fatto dalla



terza ora infino alla sesta si verificherà la sua interpretazione infra quindici anni. *M. V.* 4. 9. Così verificando la parola di Salomone. *Cavalc. Frutt. Ling.* [23.] E per questo si verifica quello che dice santo Isidoro. *E appresso:* Sicchè qui si verifica quello che dice san Paolo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. Per esperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta. ; *E Vit. Dant.* 5. Con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti si potessono le predette cose verificare. *Red. Oss. an.* 101. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano, e col mitridato. *Guicc. Stor.* 8. 466. E perchè legittimamente fu verificato l'ordine della congiura, furono condannati alla morte. •; *Red. Esp. nat.* 90. Tali avvenimenti verificano quello che si racconta.

VERIFICATO. *Add. da Verificare.* • *Red. Cons.* 1. 88. Ma quando pure non fossero favole, ma anzi istorie verificate dall'esperienza in que' tempi antichi, elle non si verificano più, ec.

; § *Per Conforme al vero.* *Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 18. *f.* 244. Il Polacco per dar più verificata relazione delle sue infermità al Pontefice, e se per ventura l'addimandasse, ancora di qual ne fosse il parere de' medici, mandò chiamare Alessandro Petroni.

• VERIFICAZIONE. *Il verificare.* *Uden. Nis. Proginn.* 8. 23. [116.] Nel cerchio propecare si accenna la sconsiderata verificazione e la temeraria imitazione di esso poeta.

• VERILOQUIO. *Narrazione del vero.* *Varch. Ercol.* 150. Etimologia, la quale parola tradusse Cicerone ec. ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*.

VERISIMIGLIANTE. *Add. Verisimile.* lat. *verisimilis.* gr. πιθανός. *Tes. Br.* 8. 33. *tit.* Qui dice come si divisano li verisimiglianti argomenti. *E appresso:* Lo verisimigliante argomento è quella cosa che è usata di venire spesso; o delle cose che le hanno alcuna simiglianza, ovvero simili delle cose usate di venire, prende il parlatore suo argomento in tal maniera.

• VERISIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Verisimigliante.* *Segner. Miser.* [93.] Se il Padre potè far tutto ciò, è verisimigliantissimo che il facesse.

VERISIMIGLIANZA. *Sembianza, o Simiglianza di verità.* lat. *verisimilitudo.* gr. πιθανολογία. *Borgh. Orig. Fir.* 42. Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in sè, ne n'è l'autorità d'Agenio Siculo. *Lasc. Parent.* 1. 2. E così ha le bugie verisimiglianza, ch'ella le tien per certo.

; VERISIMIGLIEVOLE. *Verisimile.* *Rucell. Prov.* 5. 3. 217. Egli è assai più verisimiglievole che ciò sia un vantaggio o un dono soprannaturale, che l'infinita ragione conceda all'uomo.

VERISIMILE. *Sust. Detto, o Fatto che ha sembianza di vero.* *M. V.* 2. 9. In Pistoia e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a stringersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell.* 224. È sottile di necessità ec. cercare le circustanze per verisimili. *Fir. As.* 221. E perchè la cosa aveva più del verisimile, ella aggiugneva, che ec. •; *Salv. Lasc. Dial.* 13. Verisimile vuol dire quel che par vero, e può anch' essere ch'e' sia.

• § *Per Verisimiglianza.* *Vit. S. Gio.* 86. Si nascose sotto il letto, per dare più verisimile al fatto. *Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondate sopra lor congetture, e verisimili.

VERISIMILE. *Add. Simile al vero.* lat. *verisimilis.* gr. πιθανός. *Guid. G.* Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc. nov.* 35. 2. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d'ogni verità giudichi. *Urb.* [25.] Pensava ordinatamente comporre le colorate e verisimili bugie. *Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi (*qui in forza di sust.*) *E* 214. Acciocch'ei pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 36. Verisimil cosa è, che non fosse allora altro che un nudo scheletro.

VERISIMILEMENTE. *v.* VERISIMILMENTE.

VERISIMILISSIMAMENTE. *Superl. di Verisimilmente.* *Borgh. Mon.* 148. Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede. •; *Magal. lett. At.* 550. Alessandro verisimilissimamente non credè ec.

VERISIMILISSIMO. *Superl. di Verisimile.* lat. *verisimillimus.* gr. πιθανώτατος. *Borgh. Mon.* 182. Vedendosi in effetto che le monete molto e buon' ora ci furono, verisimilissimo è, che allora nascesser fuori, quando altre accompagnature delle medesima sorte e natura venner nascendo. *E Orig. Fir.* 42. Sebbene molte (*città*), e forse la maggior parte, è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie, e talora in quelle che erano anche prima colonie (*in questi esempi è in forza di sust.*)

VERISIMILITUDINE. *Verisimiglianza.* lat. *verisimilitudo, probabilitas.* gr. πιθανολογία. *But. Inf.* 9. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuta verisimilitudine. *E appresso:* Finge questo per dare una verisimilitudine alla sentenza litterale. *Ambr. Furt.* 4. 3. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell'amico mio. ; *Varch. Quest. Alch.* 61. E niuno loico non conosce che quando bene l'argumento fusse buono, che egli non apporta seco necessità, ma solo probabilità, e verisimilitudine, non essendo dimostrativo, ma dialettico. •; *Tass. lett.* 3. 98. Mostra contentarsi della verisimilitudine.

VERISIMILMENTE, e VERISIMILEMENTE. *Avverb. Con verisimilitudine.* lat. *verisimiliter.* gr. πιθανῶς. *But. Inf.* 33. 1. Pur verisimilmente potea questo conietturare. *E Purg.* 88. 2. Possibile era, essere state vere, e saranno verisimilmente. *E altrove:* Verisimilmente finge che per convenienza rispondono tutte abbreviate. *E altrove:* E così fingendo, verisimilmente mostra li suo' pensieri. *Maestruzz.* 1. 82. Non si può rimaritare s'ella non ha certezza della morte del marito ec., ovvero verisimilmente presuma che sia morto. *E* 2. 28. 2. Se verisimilmente si può pensare che l'omicidio sia seguitato quindi, è irregolare. *Cron. Vell.* 32. Se non fosse stato la detta mortalità e detti accidenti, egli era ancora sì forte ec., che verisimilmente dovrebbe esser vivuto un grande tempo.

VERISSIMAMENTE. *Superl. di Veramente.* lat. *verissime.* gr. ἀληθέστατα. *Sallust. Cat. C.* 5. [7.] Tanto verissimamente, quanto io potrò, in brevi parole racconterò. *S. Agost. C. D.* Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 353. Il qual Platone, siccome amò insieme con Socrate onestissimamente, così ancora scrisse d'amore verissimamente.

VERISSIMO. *Superl. di Vero.* lat. *verissimus.* gr. ἀληθέστατος. *Bocc. nov.* 86. 3. Quantunque e colui che dorme, dormendo, tutte paian verissime. *E nov.* 77. 49. E tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *Franc. Sacch. nov.* 121. Di che il prete affermò essere le ragione di Bonamico vera, e per verissima le notificò al popolo. *E nov.* 192. A Capodoca parve la ragione esser verissima. *Red. Esp. nat.* 67. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede, è cosa verissima. *E appresso:* E quando pur anco fosse vero verissimo, a che proposito le gru hanno a portare quel sasso nel ventriglio?

; § *E in forza di sust.* *Rucell. V. Tusc.* 1. 4. 27. In questo voi dite il verissimo.

VERITÀ, VERITADE, e VERITATE. [*Il vero.*] lat. *veritas.* gr. ἀλήθεια. *But. Par.* 2. 2. Tremolare della luce nell'aspetto di Dante non è altro che l'accendere dell'amore inverso la verità, che è luce dello 'ntelletto. *Fior. Virt. A. M.* [21. 96. *var.*] Verità è a usare il vero, senza alcun mentimento. (*Vedi altra lezione di questo esempio alla voce* MENTIMENTO.) *Tesorett. Br.* [19. 181.] E io, che ognora attendo A saper veritate, ec. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 79. 44. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta

si saria convenuta a qualunque verità. *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento. *Pass.* 333. Tutte queste cose ec. non furono secondo verità, ma così parevano. *Ricord. Malesp. cap.* 81. Ma la propria verità è questa, che lo 'mperadore nacque di loro. *Bern. Orl.* 6. 60. 8. La verità è bello, nè per tema Si debbe mai tacer, nè per vergogna. ⁝ *Varch. Err. Giov.* 48. E sebbene i Fiorentini dicevano che aveano ciò fatto non per accordarsi, ma per onorar Cesare, e fare il debito loro, tuttavia io che vo in sulle verità, e non in sulle gavillazioni, credo, anzi so certo ec. che avrebbono fatto accordo.

§ 1. *In verità, Di verità, Per verità, e simili, posti avverbialm., vagliono Veramente, Di vero, Certamente.* lat. *equidem, certe, vere.* gr. *ἀληθῶς, δήπου, ναὶ. Bocc. nov.* 65. 16. In verità, madonna, di voi m'incresce. *E nov.* 78. 6. Gossa, mie, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. son.* 638. E 'l rimembrare e l' aspettar m' accora Or quinci or quindi sì, che 'n veritate ec. I sarei già di questi pensier fora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo che nostra intenzione ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora è ben peccato mortale, che li menerebbe al ninferno, così è di verità. *Vend. Crist. A.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello che l'Angiolo facea. ⁝ *Sig. Viagg. Sin.* 84. Nella verità a Baruti è gran dovizia d'ogni cosa. •⁝ *Segner. lett. Cos.* 31. Le acque contiene di verità non hanno spento il fervore, ma l'han fatto conoscere maggiormente.

§ 2. *In proverbio: La verità sta sempre a galla; e vale, che Il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi, o per tempo non si palesi.* lat. *veritas nunquam latet.*

§ 3. *Pure in proverbio diciamo: La verità è madre dell'odio; e vale, che Chi dice la verità è facil cosa esporsi all'odio altrui.* lat. *veritas odium parit.*

§ 4. *Esser la bocca della verità, si dice di Uomo sincero e veritiero.* lat. *ipsius veritatis oraculum.* gr. *αὐτῆς ἀληθείας χρησμός. Lasc. Gelos.* 1. 6. Ma che' non l' ho io inteso da Ciollo? *C.* Dalla bocca della verità.

•⁝ § 5. *E detto d'orologio. Magal. lett. fam.* 6. 261. Quell' altro, posato sopra un tavolino, o attaccato a un chiodo, è la bocca della verità, portato addosso, il molo la sconcerta.

•⁝ § 8. *Lasciar la verità al suo luogo, maniera di dire colla quale altri intende di Non garantire per vero ciò che egli ha affermato. Bert. Giamp.* 66. E' dicono che voi, con tutto il vostro intitolarvi de'Lucardesi di Lucardo, siete da Montespertoli. Io però lascio la verità al suo luogo, e delle cose ch'io non ho chiare chiare non m'infilzo.

• VERITEVOLE. *Veritiere. Castigl. Corteg.* [*8. 606.] Avendo *(il re Alfonso Primo)* donato ad un suo servitore arme, cavalli e vestimenti, perchè gli avea detto che la notte avanti sognava che Sua Altezza gli dava tutte quelle cose; e non molto di poi dicendogli pur il medesimo servitore, che ancora quella notte avea sognato ec.; gli rispose, non crediate da mo' innanzi ai sogni, che non sono veritevoli.

VERITIERAMENTE. *Avverb. Veramente, In verità.* lat. *re vera.* gr. *τῷ ὄντι. Vit. Plut.* Menòglì ad Atene, per ragione di giudicergli, ma veritieramente per fargli uccidere.

¶ VERITIERE, e VERITIERO. *Add. Che procede sempre con verità, Che dice il vero.* lat. *verax, veridicus.* gr. *ἀληθινός. Lab.* 161. Diranno, me questo non dire, non come veritiero, ma come uomo, al quale ec. assai dispiacquono. *Pass.* 135. Dee essere sobrio ec., quieto, veritiere, caricativo. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo, che l'uomo ch'è veritiero, non sa mentire. *Tes. Br.* 6. 63. L' uomo ch'è veritiero per amore della verità, è migliore che colui ch'è veritiero per amore, o per guadagno che ne aspetti.

•⁝ § *Veritiere di sua promessa, per Mantenitore.* « *G. V.* 7. 1. 3. [Carlo *(d'Angiò)* fu savio, di sano consiglio, prò in arme ec.], sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d'ogni sua promessa ».

•⁝ VERITIERI. *V. A. Veritiere. Tass. lett.* 8. 82. Piaccia a Dio, ch'io possa mostrargli il buon animo, ch'io ho d'onorarlo, e quanto io sia veritieri e sincero gentiluomo.

¶ VERME, e VERMO. [*Insetto lungo e molle e strisciante, senz'ossa e senza vertebre, che si genera e vive nella terra, nelle acque putride, ne' frutti, in tutti i vegetabili, e nell'interno de'corpi animati;*] *Vermine.* lat. *vermis.* gr. *σκώληξ. Nov. ant.* 8. 6. E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* 6. 11. 1. Dassi la polvere sua *(del cit)* contro a' vermi.

⁝ § 1. *Verme, per similit. di Quei vermi, che si mutano in farfalla, chiamò il Corpo umano e Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla »?

⁝ § 2. *Verme della coscienza, vale lo stesso che Sinderesi. S. Gio. Grisost. Opusc.* 168. Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continuo pianto ec., e il verme della coscienza, che mai non muore.

§ 3. *Verme, figuratam. Petr. son.* 663. Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi Fu consumato *(cioè, da amore, o da pensieri amorosi.) Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 34. I' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora *(cioè, Lucifero.) Ar. Fur.* 46. 84. Che al gran vermo infernal mette la briglia *(cioè, al Diavolo.)*

§ 4. *Vermo muro,* [*e *Mal del vermo. Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustole più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure, e aderenti al cuoio, le quali quando spariscono da un luogo per manifestarsi ben presto in un altro, dicesi Vermo volatio.*] *Cr.* 9. 11. 1. Contra la infermità del vermo muro si dee la superfluità della carne predetta insino alla superficie del cuoio cautamente tagliare. *E* 9. 14. 1. Alcuna volta per cagion del predetto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.

• § 5. *Vermi, diconsi anche Le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite, a differenza di quelli della vite, che diconsi Pani. Baldin. Voc. Dis.* [181.] È la vite composta di due parti masculali, cioè del mastio e della chiocciola ec. Il mastio è quello che passa per la chiocciola; le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. *Gal. Macc.* 616. Il piano ascendente gireràve sopra il detto cilindro la linea elica ec., che volgarmente addimandiamo il verme della vite. *E* 620. Non farà di mestiero che misuriamo la lunghezza di tutto il suo verme, nè l'altezza di tutto il cilindro.

⁝ § 8. *Avere il verme, lo stesso che Avere il baco, Essere innamorato.* lat. *amore captum esse.* gr. *ἐρᾶν. Buon. Tanc.* 6. 4. I' non cre'che di ese l'avesse 'l verme; Ch'ella m' arò' richiesto di volerme.

VERMENA. *Sottile e giovane ramicello di pianta.* lat. *ramusculus.* gr. *κλαδίσκος. Dant. Inf.* 13. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* [66.] Ed era presso al munimento, dove vermene di corno e di mortine erano cresciute. *Cr.* 5. 5. 8. Piantansi *(i ciriegi)* ponendo il nocciolo ec. e le sue vermene, ovver pali. *Malm.* 8. 4. Tremando forte, com'una vermena.

VERMENELLA. *Dim. di Vermena. Ott. Com. Par.* 17. [384. *Riesce] di tal radice, [*perchè] pare spenta cotale schiatta, [*alcuna vermenella.] *Ciriff. Calv.* 1. 36. E mette or dentro, or fuor la filastrocola, O vermenella, o bagattella, o coccola.

⁝ VERMENETTA. *Lo stesso che Vermenella. Ott. Com. Inf.* 13. 648. Germoglia come gran di spelda, e cresce poi, e fassi sterpo, e poi pianta salvatica, sicchè ha tre gradi: prima erba, poi vermenetta, poi pianta.

• VERMETTO. *Dim. di Verme.* lat. *vermiculus.* gr. *σκωλήκιον. Segner. Crist. instr.* 6. 5. 18. Questo di vantaggio dovrebbe a un benefattore si nobile tal vermetto!

VERMICCIUOLO. *Vermicello.* lat. *vermiculus.* gr. *σκωλήκιον. Red. Annot. Ditir.* 47. Del nascimento di questi vermicciuoli per servizio delle tinte vedi Andrea Cesalpino nel libro secondo delle piante. *E* 48. Dalle parti di America ci viene una certa altra grana, mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cocciniglia. *Salvin. Disc.* 1. 837. Queste non manifatture di vermicciuoli, i quali siamo noi rispetto all'universo, dovea essere, ma opera della mano di Dio *(qui figuratam.)*

VERMICCIOLUZZO. *Dim. di Vermicciuolo.* lat. *vermiculus.* gr. *σκωλήκιον. Red. Ons. an.* 61. Tra queste vere erbe ec. abitano minutissime conchiglie, e molti altri animaluzzi ec., e vermicciuoluzzi.

•⁝ VERMICELLAIO. *Factor di vermicelli nel signific. del* § 6. *Legg. Abbond.* 20. I lasagnai, e vermicellai non possano comprare, o far comprare nella piazza di Firenze grano di sorte alcuna.

•⁝ VERMICELLETTO. *Dim. di Vermicello. Soder. Colt. Ort.* 96. I vermicelletti e bacolini che nascono dentro ai voti delle lor penne *(de' cardi)* portati attaccati al collo, liberano i quartanari.

VERMICELLO. *Dim. di Verme.* lat. *vermiculus.* gr. *σκωλήκιον. Cr.* 5. 1. 16. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, e il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle, ed appassarle, ec. *(così nel ms. Ricci.) E appresso:* Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. *Dittam.* 6. 8. Un vermicel della sua cener nasce, Lo qual crescendo trasforma in quest'atto.

§ 1. *Figuratam.* [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [84. *voc.*] Abbominevole cosa è, che un piccolo vermicello, e che dee esser cibo ed esca di vermini, si levi in superbia.

§ 6. *Vermicelli, si dicono Certe fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti come le lasagne.* •⁝ *Cirog. Sians.* 88. Ho compro trentaquattro libbre, e più *(di vitello)*, Ch' è più sana de' polli e delle starne; E voglio farvi i vermicelli sue.

• VERMICOLARE. *Aggiunto dato a specie di polso, ed a specie di moto degli intestini. Cocch. Disc.* [6. 264.] Quasi avvolgimento, strettura o serramento in qualche parte degl' intestini, ove il vermicolare loro moto trovando intoppo, rivolgasi indietro.

⁝ § *Vermicolare, è anche aggiunto di Ciò che è fatto come verme; Serpeggiante e ritorto a guisa di verme. Bucell. Anat.* 663. Adducono, cioè avviano e menano innanzi le dita, quattro muscoli detti lombricali, o vermicolari dalla figura e dalla gracilità.

• VERMICOLARIA. *Term. de' Botanici. Specie di pianta, che è una sorta di Semprevivo.*

VERMICOLOSO. *Add. Pieno di vermicelli, Bacato.* lat. *vermiculis plenus.* gr. *σκωληκόβρωτος. Cr.* 8. 9. 6. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

• VERMIGLIA. *Sorta di pietra preziosa. Benv. Cell. Oref.* 4. Essendoci alcuni gioiellieri di poca pratica ed esperienza, che annumerano fra le gioie il grisopazio, il giacinto, la spinella, l'acquamarina, la vermiglia, il grisolito, ec.

VERMIGLIARE. *Colorire di vermiglio.* lat. *rubro colore inficere.* gr. *φοινίσσειν. Fr. Iac. Tod.* 6. 41. 7. Di fiori un letto ornato gli faremo, Di bella anne gliel vermiglieremo. [*Qui per spargere di rose vermiglie.*]

VERMIGLIETTO. *Dim. di Vermiglio.* lat. *rubicundulus.* gr. *ἐρυθρίας. Amet.* 27. La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. verdeggiata con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande aiuto alla universal bellezza dell'occhio.

VERMIGLIEZZA. *Astratto di Vermiglio.* lat. *rubor.* gr. *ἐρύθρημα. Guid. G.* Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rose. •⁝ *Bele. Pont. Spir.*

179. Parte di questo prato abbellisce la vermigliezza delle rose, parte la bianchezza de' gigli.

• VERMIGLIO *Sust. masc. Baco che viene dal Messico, di color porporeo tendente al nero, screziato di righe trasversali, e coperto di un polvericcio argentino, il cui succo serve a tingere di scarlatto e di rosso; Cocciniglia. Salvin. Buon. Fier. 4. Intr.* Cocciniglia, Spago. *cochinilla.* Bachi rossi dell'India, che servono a tingere di scarlatto e di rosso, perciò detto *vermiglio*, dal lat. *vermiculus.*

¶ VERMIGLIO. *Rosso acceso propriamente del colore del chermisi.* lat. *rubens, rubicundus, purpureus.* gr. ἐρυθρός, φοινικοῦς, φοινικόεις. *Bocc. g.* 8. *f.* 13. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 88. 8. Mandavi pregando, che vi piacesse d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E nov.* 97. 19. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia ec., così rispose. *E canz.* 9. 2 Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli. *Amet.* 83. E più una volta, che un'altra divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell'ansia mente. *Pallad.* Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle provincie, là ove s'usa il vino vermiglio. *Petr. son.* 26. Quel che in Tessaglia ebbe le man si pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E son.* 260. E primavera candida, e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 8. Già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Par.* 16. Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio.

• § *E in forza di sust. vale Color vermiglio.* • *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

• VERMIGLIONE. *Materia onde formasi il color vermiglio. Il Vocabol. alla voce* CERALACCA.

VERMIGLISSIMO. *Superl. di Vermiglio. Morne. Med. M.* Si dice sempre la messa con vino vermiglissimo.

VERMIGLIUZZO. *Dim. di Vermiglio, detto per vezzi.* lat. *rubicundulus.* gr. ἐρυθρίνος. *Bocc. nov.* 83. 12. E' mi par pur vedertu morderlo con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quelle sua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli appresso la vermigliuzza bocca rimirando, così in sè l'estima a vedere, quali fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono. *Red. Ditir.* 13. O di quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino.

VERMINACA. [*Lo stesso che Verbena.*] lat. *verbena.* gr. ἱερὰ βοτάνη. *Lib. Masc.* A' cavalli che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca. *M. Aldobr. P. N.* 63. Ancora verminaca con acqua, o con vino bee, e tostamente ha virtù di liberare.

VERMINARA. *Aggiunto d'una spezie di lucertola presso il Bocc. nov.* 80. 4. Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n'abbiano, che lucertole verminare non paiono.

• VERMINARIA. *Term. de' Contadini. Monticello di sugo fatto ad arte nella bassa corte, perchè nascano moltissimi vermi per nutrimento delle galline e de' pollastrini, che ruspando se li procacciano.*

VERMINE. [*Lo stesso che Verme.*] lat. *vermis.* gr. σκώληξ. *Bocc. nov.* 15. 36. [Dirottissimamente cominciò a piagnere, veggendosi quivi ec. dover ec.] di fame, e di puzzo tra' vermini del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 63. 11. Comare, questi son vermini ch'egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altro cosa è, che poetica finzione, nella Scrittura dire, Cristo essere ora leone, e ora agnello, e ora vermine, ec. *G. V.* 12. 83. 4. A Sibasim piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso. *Cron. Morell.* 323. Il perchè a Dio, credo, ne venne fastidio, che questo vermine ci facesse con diligione ricomperare (*qui figuratam. per dispregio, e intende il Signor di Lucca.*) *Alleg.* 128. Dove mosche saran, vespe, tafani, Vermini, bachi, bruchi, o scarafaggi.

•:§ 1. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 141. Tu hai posto il vermine del peccato in sul cibo suo.

• § 2. *Far la natta ai vermini, dicesi in proverb. di Quelli che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser posto de' vermini. v.* NATTA, § 4.

VERMINETTO. *Dim. di Vermine.* lat. *vermiculus.* gr. σκωλήκιον. *Ott. Com. Purg.* 12. [209.] Aragne si converte in quel verminetto; dove si mostra, che l'opere de' mortali, ed ellino sono vilissimi in comparazione dedotte alle divine. *Red. Ins.* 142. Vidi uscirne altrettanti minutissimi verminetti.

VERMINOSO. *Add. Che ha vermini, Pieno di vermini.* lat. *verminosus.* gr. σκωληκόβρωτος. *Pass.* 278. Sguarda nelle fosse de' cimiteri le carni verminose, e fracide. *Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 13. E la carne puzzolente, Tutta quanto verminosa. *Cr.* 5. 1. 18. Se l'arbore è sì infermo, che produca i frutti verminosi e pietrosi ec., si dee levar la terra intorno alle radici. *Soder. Colt.* ['47. Se in potando s'incontra in] alcuna vite, che abbia del secco verminoso, o pieno di formiche, [scarnisele tutto quel secco e tristo impiagato sino al vivo, levando via ogni parte magagnate.]

VERMINUZZO. *Dim. di Vermine; Verminetto.* lat. *vermiculus.* gr. σκωλήκιον. *Lib. cur. malatt.* Si truovano le fecce piene di verminuzzi vivi. *Lib. Masc.* Fanno per di sotto de' verminuzzi vivi.

VERMO. *v.* VERME.

VERMOCANE. *Sorta di malattia, che talora si desidera altrui per imprecazione. Franc. Sacch. nov.* 4. Mo ti nasca il vermocane: sono io così dappoco, ch'io non vaglia più d'uno pignatto? *E nov.* 144. Deglie ne una, che nasca loro il vermocane. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Io sono Lazzaro in carne e 'n ossa, in anima e in corpo; Lazzaro, dico, tuo padrone, e mille: che ti venga il vermocane. *E Spir.* 2. 3. Ella m'ha serrato l'uscio in su gli occhi: che le venga il vermocane. •: *Gell. Err.* 5. 1. Che le venga mille vermocani.

VERNACCIA. *Specie di vin bianco. Bocc. nov.* 92. 6. Io una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia da Corniglia. *Dant. Purg.* 24. E purga per digiuno L'anguille di Bolsena e la vernaccia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sol petto poni, e bei della vernaccia. *Soder. Colt.* 82. In questa stessa maniera si fa alla vernaccia. *E appresso:* Prendi una tinozza di dolcissima vernaccia.

§ *Ed ancora Vernaccia* [*si chiama*] *il Vitigno, e l'Uva, di cui si fa la vernaccia. Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. nov.* 177. Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più sotto:* Andandosene per lo suo postuccio, il quale credea essere vernaccia di Corniglia, vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagie, ne fanno poca (*dell'uva*), ma è il vin loro di polso buono.

• VERNACCIO. *Peggiorat. di Verno. Alleg.*

• VERNADÌ. *V. A. Venerdì. But. Inf.* 21. 2. Lo cognoscimento dell'errore lo Giovedì santo, sopra il Vernadì.

VERNALE. *Add. Del verno.* lat. *hiemalis, hibernus.* gr. χειμερινός. *G. V.* 10. 83. 2. Quando fu il solstizio vernale *ibid. G.* [2. 3.] Ancora costrigneva gli albori vernali, di fronde spogliati e di verdi foglie, rivestiva e nelle tempesta di rifiorire. *E altrove:* Allora sono li dì maggiori nell'anno, imperocchè avvegnadochè il corso del Sole si distingua nell'anno per due solstizi, cioè estivale, e vernale, ec.

§ *Talora vale Di primavera.* lat. *vernus.* gr. ἐαρινός. *Cr.* 3. 2. 1. E 'l cominciamento di loro si dee fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

VERNARE. *Svernare.* lat. *hiemare, hibernare.* gr. διαχειμάζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Tolosana. *E* 8. 48. 2. Non volle che soggiornasse, e vernasse invano. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera.

§ 1. *Per Patir freddo, Star nel freddo. Dant. Inf.* 32. E forse pure ancor lo ricopro sono Dell'ombra che di qua dietro mi verna. *But. ivi.* Dell'ombra che di qua dietro mi verna, cioè di quell'anima che dirietro a me sta fitta nella ghiaccia, ec. Vernare è fare verno, ed in questa parte il piglia l'attore per sostenere lo freddo.

¶ § 2. *Per Esser di verno, Farsi verno. Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Lod. Mart. rim.* 31. State sicuri omai dell'aspra guerra, Che, quando verna, imbianca monti, e valli. *Tass. Amint.* 1. *Cor.* Ma in primavera eterna, Ch'ora s'accende e verna, Rise di luce, e di sereno il cielo. •: *E Ger.* 18. 34. Nè come altrove in suol, ghiacci ed ardori, Nubi, e sereni a quelle piagge alterna (*il sole*), Ma il Ciel di candidissimi splendori Sempre, s'ammanta, e non s'infiamma, o verna (*cioè, non ha i bollori della state, nè i rigori del verno.*)

• § 3. *Vernare, vale anche Far tempesta.* • *Tass. Ger.* 12. 48. Vernò in quel punto, ed annottò; fe il giorno, E la serenità poscia ritorno a.

§ 4. *Per Far primavera. Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole, Odor di lode al Sol che sempre verna.

•: § 5. *Vernare, parlandosi degli uccelli, vale Cantare; ed è propriamente Quel cantare che escono del verno fanno a primavera. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 224. Quando la lodola intendo E 'l rusignol vernare D'amor lo cor m'affina.

VERNARECCIO. *Add. Lo stesso che Vernereccio, ma meno usato. Car. Long. Sof.* ['83.] A questo loco conveniva una gran moltitudine d'uccelli vernarecci.

• VERNARICCIO. *Add. Vernereccio. Car. En.* 4. 815. Quando le provide formiche, Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccieroli si danno A depredar di biade un grande acervo.

VERNATA. *Verno.* lat. *hiems.* gr. χειμών. *G. V.* 10. 197. 2. L'arebbon guasto, se non fosse la forte vernata, che li fece partire. *M. V.* 9. 57. Benchè la vernata fosse e spiacevole, e aspra. *Ciriff. Calv.* 2. 403. Tanto che la vernata ebbe a passare. *Guicc. Stor.* 1. Sopravvenendone massimamente la vernata. •: *Tolom. lett.* 1. 38. Voi farete cosa (*come io stimo*), la quale v'apporterà utile, onore, e piacere, se quest'altra vernata verrete a Roma.

VERNATO. *V. A. Vernata.* lat. *hiems.* gr. χειμών. *Fr. Giord. Pred. R.* La neve che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel vernato si truovano più uova, che nell'estate. *Fr. Iac. Tod.* 4. 30. 16. [Il mantello mi tolloti] Per tutto sto vernato: Le calzamenta lasside [Pe 'l folle cogitato.]

VERNERECCIO. *Add. Da verno, Di verno, e Buono per lo verno.* lat. *hibernus.* gr. χειμερινός. *G. V.* 7. 74. 3. Ci viene addosso il verno, e in Calavra non ha porti verneresci. *Sallust. Iug. R.* Metello tosto fece chiamare dai luoghi vernerecci tutti quelli ec. *Cr.* 1. 5. 9. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce, e notturne (*cioè, che soglion venire in tempo di verno*) *Fir. As.* 271. Inchinandosi alle vernerecce brinate del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per que' ghiacci.

VERNICARE. *Dar la vernice, Invernicare.* lat. *sandaracha illinere.* gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip.* 221. Di due maniere sono le vernici da vernicare i quadri.

VERNICATO. *Add. da Vernicare.*

§ *Per simil. Mil. M. Pol.* Havvi vasella vernicate d'oro, che tiene l'uno tanto vino, che n'avrebbono assai più d'otto uomini.

**VERNICE.** *Composto di gomme, e ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi.* lat. *sandaracha.* gr. σανδαράχη *Lib. Astrol.* E da poi che è così figurato, si si dee invernicare con vernice molto chiara. *Tesorett. Br.* [15. 436] Ella è mio fondamento, E mi suo [*doramento], E colore, e vernice. *Red. Esp. nat.* 5 Son di color nero, simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice.

§ 1. **Per simili.* Liscio *Rim. ant. P. N Onest. Bologn.* [2 136. Assai son certo che semento in lidi,] E [*pon] lo suo color senza vernice [Qualunque crede che la calcatrice l'render si possa dentro alle mie ridi.]

§ 2. *Vernice, è anche una Spezie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere. Ricett. Fior.* [1] 36. E da avvertire che questo nome sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere. *Borgh. Rip.* 136. Dando prima un poco di polvere di ossa sopra le carte a modo di vernice.

**VERNICIARE.** *Vernicare.* lat. *sandaracha illinere* gr. σανδαράχη ἐπιχρίειν *Borgh. Rip.* 171. Conducetele con diligenza a fine l'opera vostra, la quale non accaderà verniciarla.

• **VERNICIATO.** *Add. Che ha avuto sopra la vernice; e dicesi anche Invernicato e Invernicciato. Baldin. Voc. Dis.* [126.] Ritoccare a bulino. Si dice a quel lavoro che fanno gli intagliatori in acqua forte, dopo aver data essa acquaforte sul rame verniciato e intagliato, ec.

•; **VERNICIATORE.** *Colui che dà la vernice agli usci, finestre, e simili.*

•; **VERNICIATURA.** *L'azione del verniciare, o Lo stato della cosa verniciata.*

¶ **VERNINO.** *Add. Di verno, Appartenente a verno.* lat. *hiemalis, hibernus.* gr. χειμερινός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 332 Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere, nè udire.

• § 1. *Vernino, dicesi anche di Quelle cose che si coltivano, e crescono nel verno.* « *Buon. Tanc.* 6 7 Tu se'no altro fiore, un fior vernino ».

• § 2. *Fave vernine, chiamansi Quelle che si seminano nell'inverno.*

; § 3. *Vernino, è anche aggiunto di Cose buone a mangiarsi nell'inverno.*

**VERNIO.** *Aggiunto d'una spezie di lino presso Cr.* 12. 6. 1. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio *(il testo lat. ha vernum.)*

•; **VERNITICCIO.** *Add. D'inverno, Vernino. Soder Colt. Ort.* 175. Nel miglio si conserva bene tutte le frutte, e massimamente i poponi vernitticci, e le zucche marine.

¶ **VERNO.** *Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno, e precede la primavera.* lat. *hiems.* gr. χειμών. *Petr. canz.* 38 2 Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch' amor fiorisca in quella nobil alma *Dant. Inf.* 32. Non fece al corso suo si grosso velo Di verno la Danoia in Austericch. *M. V.* 8. 8. E così tribolarono il verno, come la state, tutta la provincia. *Bocc. G. S.* 63. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza. *Cron. Vell.* 73. Stavami in casa rinchiuso, senza saputa d'altri, per istudiare il verno. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Immaginati ec. che io mi sia messo per mare, ancorchè fusse di verno, ed il mare pieno di corsali. *Alam. Colt.* 3. 36. Poi dirai il passo ove all'uscir del verno, Senza spargervi seme, sedà l'aratro. *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all'aria, sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene.

•; § 1. *Verno, si piglia anche per Freddo.* « *Dant. Purg.* 4. E che sempre rimane tra 'l Sole e 'l verno. *Alam. Colt.* 3. 124 Purgar conviensi, Che non resti una sol, che 'l suo gl'ingombre, Della barbe crudel c'han vinto il verno ». « *Cas. son.* 37. Che al foco lor, se, com' io fei, t' accendi, Non ombra o pioggia, e non fontana o fiume, Nè verno allentar può d'alpestro monte. *Chiabr. Rim.* [1 339] Nè d'aspro Borea, Per nubo gelido Sento alcun verno.

•; § 2. *Verno, si piglia anche indeterminatamente per Tempo freddo.*

; § 3. *E figuratam. Verno della ventura, per Tempo della disgrazia. Amm. ant.* 18 3. 10. I falsi amici nel tempo della chiara vita presenti sono; ma sì tosto che veggono lo verno della ventura si volano via.

• § 4. *Verno, per Burrasca, e Vento burrascoso, come nel lat. hiems. Zibald. Andr.* 102. Là ove la forza e il caloro del Sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento e verno. *Ar. Fur.* 18. 144. E volte ad or ad or contra le botte Del mar la proda, e dell'orribil verno, ec. *E* 16. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nemica, e 'l vento ognor più fiero: Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia e dona al mar tutta il nocchiero. *Alam. Avarch.* 16. 116. Quale al miser nocchier, ch'a notte oscura, Poi che rotte ha dal mar sarte e governo, E l'antenna spezzata o mal sicura Sopr' arbor frale al tempestoso verno: Ch'ovunque ec. *Ang. Met.* 11. 167. E mentre dubbi e senza legge vanno, Nel ciel crucce e nel mar l' orribil verno.

• § 5. *Per Tempesta qualsiasi. Chiabr.* [*Rim.* 3. 231.] Su breve carta Cesare dipinge Gli orruli verni del Tartareo vento. *Tass. Ger.* 13. 36. Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso, Che portò notte e verno.

• **VERNO** *Add. Di primavera, così usato alla latina da Lor. Med.* [*rim.* 23.] Come di tempo in tempo verdi piante Pel verno sole e pel terrestre umore Producon altre frondi e nuovo fiore.

¶ **VERO.** *Sust. Verità,* [*Uniformità delle nostre idee coi fatti; ed anche la Concordanza dei nostri detti coi nostri sentimenti, o coi nostri pensieri.*] lat. *veritas, verum.* gr. ἀλήθεια, τὸ ἀληθές *But.* Lo vero è obbietto dello 'ntelletto; e come la cosa veduta è obbietto del vedere, e non si può comprendere sanza mezzo della luce; così lo vero non si può comprender dallo 'ntelletto se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell'anima da Dio. *Bocc. nov.* 76. 8. Egli è il vero, che 'l mio compagno ed io viviamo così lietamente. *Dant. Par.* 2 Fie per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *E* 10. Che se 'l vero è vero, a veder tanto non surse il secondo. *E appresso:* Sillogizzò invidiosi veri. *Petr. son.* 133. Io, che talor menzogna, e talor vero Ho ritrovato le parole sue, Non so se 'l creda. *Bocc. G. S.* [135.] Chi a due ver tante battaglie involve? *E appresso:* Ov'e vero è, che discordia non fece I veri star di lungi. *Borz. Varch.* 3. *rim.* 3. Qual Dio tal guerre tra due veri pone, ec.

• § 1. *Dire vero, e il vero, vale Ragionare con fondamento di verità, Parlare secondo verità, e senza mentire* « *Bocc. nov.* 70. 20. Per certo voi dite 'l vero, disse Bruno. *But* Mostrava che dicesse vero; imperocchè 'l vero si dice con ardire. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Noi non doveno pensare che Agrippa e Mecenate soli gli dicessero il vero, i quali se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori ».

; § 2. *Dire il vero, figuratam. dicesi d'Ogni cosa che secondo l'esser suo tenga del buono, dell'eccellente, del perfetto. Sagg. nat. esp.* 2. È dunque necessario sì per questa esperienza ec., sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, che e' ci dicono il vero.

; § 3. *Dire il vero, parlandosi di alcun Membro del corpo, vale Far bene l'uficio suo; e Non dir più il vero, vale il contrario. Malm.* 10. 23. Fa prova, giù discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero. *Lasc. Spir.* 3 1. Ora m'avveggio io ch'io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

§ 4. *Vero è, È ben vero che, e simili, vagliono Tuttavia, Non per tanto, Nondimeno. Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, ec. « *Bocc. nov.* 10 4. È il vero, che così come nell'altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella.

• § 5. *Non fu vero, in forza di Non ci fu verso, e simile. Nov. ant.* 76 Andò cercando colui, a chi l'avea data: non fu vero, che mai il trovasse. •; *Sassett. lett.* 250 E non sarà vero che vi si giunghiate mai *(certi popoli dell'India)* senza le loro armi. *E* 408. Non fu vero che io ne potessi riscontrare cosa alcuna.

; § 6. *Salvo il vero, maniera che si usa Quando nel raccontar checchessia si può dubitare che il fatto stia altramente.* v. **SALVO**, § 6.

; § 7. *E vaglia il vero, o simili, maniera della quale altri si serve, allorchè nel ragionare vuol venire alle prove di quello che ha affermato. Rip. Impr* 321. Gustate ora voi s'i' ho avuto giudizio, io non dico per lodarmi; vaglia a dire 'l vero. •; *Red. Oss. an.* 20. E vaglia il vero, che di sì fatti vermiccioli sovventemente ne ho trovati, e negli stomachi e nelle budella delle vipere e di altre serpi.

•; § 8. *N'è vero? maniera usata per cercar testimonianza di ciò che si dice o che si dimanda. Magal. lett. fam.* 1. 173. Tu vorresti adesso intendere, come faccia il paonazzo a mutare in vermiglio, n'è vero?

§ 9. *In vero, e Davvero, posti avverbialm., vagliono Veramente.* lat. *vere.* gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 77. 38. La quale io nel vero non seppi bagnare di lagrime. *Fir. Disc. an.* 6. Ma guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero, ec. *Varch Stor.* 13 [609.] Ho detto sempre, e dico, che ella fu più che da vero. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Io sto A veder se voi dite pur da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell'è da vero, ell'è; Accostala un po' in qua, E colmane per me Quella gran coppa là.

• § 10. *Per vero, lo stesso che Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 342. Tu credi forse che io ti dicessi per vero, che tu facessi caritade a quei poveri; ma credimi, che per giuoco e sollazzo il ti dissi.

§ 11. *Diciamo in proverb. Ogni vero non è ben detto; e vale, che Talvolta giova tacere la verità.*

§ 12. *E parimente: Il vero non ha risposta; al quale allude l'Ar. Fur.* 24. 66 Perchè non ben risposta al vero dassi.

¶ **VERO** *Add. Che contiene in sè verità.* lat. *verus* gr. ἀληθής. *Bocc. nov.* 60 22. Vera cosa è, che io porto la penna dell'Agnolo Gabriello *E nov* 96 17. E tanto più l'affissero, quanto più vere le conoscea. *Amet.* 60 Io dirò forse cosa non credibil, ma vera *E* 86. Maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. *Rim ant. Cin* 37. La fama sua al mondo è viva, e vera. *Bocc. G. S.* 12. Ed era usato di cercar le vere cagioni. ; *Gal. Gall* 624. Avendomi lodato lo scrivere come singolar mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.

§ 1. **Vero, talora vale Legittimo. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente.

; § 2. *Vero, vale anche Unico, o Principale* « *Bocc. nov.* 95 10. Non ci sia noia d'aprirmi la vera cagione, che qui a così fatta ora v'ha fatta venire ».

•; § 3. *Vero, vale anche Che ha tutte le qualità essenziali alla sua natura; Che è in realtà quello che altri dice essere: ed in questo senso si prepone ordinariamente al sustantivo. S. Agost C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno. *Varch Giuoc. Pitt.* L'uso è quello che è il vero maestro *Guicc Stor.* 16. 511. Considerasse quanto pregiudizio potesse essere alla Sedia Apostolica e a se alienarsi dagli amici veri e fedeli, per aderire agl' inimici riconciliati. •; *Ricett. Fior.* 2. 68 Oggi ci si porta della vera *(storace)*, la quale si deve usare ne' medicamenti da tursi per bocca.

• § 4 *Vero, talora si usa in forza d'avverb., e vale Veramente. Fr. Giord.* 253 Il figliuolo di Dio non esce vero dal Padre, nè il Padre dal figliuolo, ma il Padre è nel Figliuolo, e il Figliuolo è nel Padre. *Vit. S M Madd.* 19 E dicevano vero costui ène Figliuolo di Dio *Vit S Domitil* 285 Non

dannasse però i Cristiani il matrimonio, conciossiachè il nostro maestro l'approvò vero una volta, quando andò alle nozze.

VERONCELLO. *Piccol verone. Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d'ambra e di cristalli.

•; VERONCINO. *Dim. di Verone; Piccolo verone. Rass. Bal.* 3. 7. Dal veroncino di sopra, quando la finestra di quella camera è aperta, si può vedere ogni cosa.

VERONE. *Terrazzo, e Loggia.* lat. *moenianum. Bocc. env.* 44. 7. Io farai volentieri fare un lettuccello in sul verone che è allato alla sua camera, e sopra il suo giardino. *E num.* 9. Serrato un uscio che della sua camera andava sopra 'l verone, similmente se n'andò a dormire. *Bern. Orl.* 2. 28. 13. Stava Agramante in quel tempo a danzare Tra belle donne sopra ad un verone. *Alam. Gir.* 11. 78. Di verone in veron per man mi mena. *Bemb. Asol.* 1. 8. Quindi da' piedi e dalle parole portate, ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 5. 9. Si può di quella in su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia. *E st.* 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopria dinanzi e d' ogni lato. *Malm.* 7. 48. Ch'una caffia, ch'e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato.

• § *Verone, tra gli uomini di compagna, si dice anche Piccol terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano della casa. Baldin. Voc. Dis.* [183]

; VEROSIMILE. *Sust. Lo stesso che Verisimile. Bus.* 175. E non è verosimile, che quello che io ho tutto tempo di mia vita guardato, ch'io mettessi el mondo. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 390. S' esamini qual de' nostri detti e fatti ec. porse la somiglianza e 'l verosimile a tal calunnia.

VERRETTA. [*Freccia a foggia di piccola spada, da lanciar con mano, e colle balestre;*] *Verrettone. Morg.* 1. 63. Dall'altro lato passo la verretta, Onde 'l cignal giù morto gambettava.

VERRETTONE. [*Grosso verretta che si tirava colla balestra.*] lat. *veretum.* gr. τὸ βραχὺ καὶ ὀξὺ βέλος *G. V.* 12. 20. 3. Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestre. *E* 12. 66. 3. Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron. Morell.* 286. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell' aria. *Franc. Sacch. nov.* 30. Saettàe uno verrettone verso il greto d' Arno. *E appresso:* Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 10. 42. Avea nel capo cento verrettoni.

VERRICELLO. [*Macchina a vite per sollevare con mediocre forza gravi pesi. È anche una Specie di argano.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e canapi.

• VERRINARE. *Term. de Marinai.* *Traforare, Bucherare, Foracchiare.* lat. *perforare.* gr. τρυπᾶν. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi o lunghi tarli ec. le rodono (*le navi*), le trivellano, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano. *Klett. in Magal. lett.* 1. 243. Voglio favellarle di quei vermi o tarli, che rodono le tavole delle navi, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, lo verrinano con gravissimo danno delle navi medesime.

VERRO. *Porco non castrato.* lat. *verres.* gr. χοῖρος. *Pallad. Febbr.* 38. I verri agualé si debbono congiugnere alle troie per generare. *M. V.* 11. 35. Dispettando, come un verro accaniato si diceva a Gnivarchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 5. 6. 6. Fusser tutti a un amme, o a un verro.

VERRUCA. *V. L. Porro, nel signific. del* § 12. lat. *verruca.* gr. ἀκροχορδών. *Cr.* 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa.

• VERRUCANA. *Nome volgare di una Specie di pietra, di cui si fanno le macine degli edifizii da olio.*

VERRUTO. *V. A. Sorta di dardo.* lat. *veru.* gr. ὀβελός. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 21.] Il Consolo era ferito d'un verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'altre in oltre. *Vegez.* [29.] Verrà a combattere colla pila, cioè verruti, e a rezzo a mano colle spade. •; *E* 58. E un altro (*lanciane*) con minor ferro ec., il quale è verruto chiamato.

• VERSACCIO. *Peggiorat. di Verso; Verso cattivo. Lib. Son.* 109. A te rispondo questa volta sola A molti tuoi versacci in gelatina. ; *Bern. lett.* 47. Sicchè pareva pur uno zucchero a vostra posta, che v' abbi scritto questi quattro versacci così a mal in corpo.

VERSAMENTO. *Il versare.*

• VERSANTE. *Che versa, Che spande. Salvin. Odiss.* [211.] Trovai di poi Nella veloce nave i grati soavi Compassionevolmente lamentantisi, Versanti calde ed abbondanti lagrime.

VERSARE. *Fare uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, e facendolo traboccare, e spargendolo in altra maniera.* lat. *effundere, spargere.* gr. ἐκχέειν, ἐκχύνειν. *Nov. ant.* 83. 4. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere, e rimettere nel sacco. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenire, perciocchè versa chi mette in pieno. *Petr. son.* 203. L'una piaga arde, e versa foco e fiamma. *E* 232. A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume?

; § 1. *E in signific. att. per Gettar fuori. Buon. Fier.* 4. 2. 3. E l'interesse l'alma interessata Versò, poichè la fede anche l' offese.

§ 2. *In signific. neutr. per Traboccare. Cr.* 4. 31. 2. La bocca del testo tura, o di altro vaso, o tinacciuolo, ch'e' versi. *E cap.* 29. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi. • *Car. En.* 7. [710.] Quando l'onda più ferve e spuma e versa, E 'l suo negro vapore a l' aure esala.

§ 3. *Versare, per Rovesciare. Guid. G.* Assalio Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versòe da cavallo.

§ 4. *Figuratam. Bocc. Varch.* 4. *pres.* 3. Conciossiacosachè la beatitudine di coloro che reggono si trasfonde, e versa in un certo modo ne' popoli sudditi, e circonvicini. *Borgh. Fir. disf.* 232. Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori. *Car. lett.* 1. 60. Tanta liberalità, con questa S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così conveniente alla indegnità mia, come alla sua grandezza.

• § 5. *Versare, per Stare, Consistere. Cavalc. Med. cuor.* 37. È alcuna ira che l'uomo hae dentro, ed è alcuna che si mostra in parole, ed alcun' altra che si versa in fare molti mali. *Ar. Fur.* 38. 22. E qui si versa il caro mio; ch' errai A lasciar d' arme l'Africa sfornita.

•; § 6. *Versare alcun libro, o scrittura intorno alcuna cosa, vale Essere quella tal cosa l'argomento o soggetto di esso libro, o scrittura. Cas. lett. Cic.* 3. 137. Gli altri (*libri*), come tu sai, versano intorno a' precetti dell' arte.

§ 7. *Versare, si dicono anche i vasi, e cose simili, quando i liquori, o altre cose flussibili, escono per le rotture di essi. Burch.* 2. 6. Ma cocitura pue di marron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi. ; *Dav. lett.* 17. Se il Lupicino è costì, V. S. lo saluti a mio nome, e lo ricerchi di qualche impiastro, o ricetta, per dare sopra alle intonacate a certi canali per vendemmie ec., che giovassero non solamente al non versare, ma alla crudezza della calcina.

•; § 8. *Versarsi, parlandosi di fiumi, si dice del Mettere, e Sboccar le acque loro in altro fiume, o si vero nel mare. Tac. Dav. ann.* 2. 3. Per amplissima foce (*la Mosa*) si versa nel medesimo Oceano.

§ 9. *Versare, figuratam., per Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare.* lat. *prodigere, profundere.* gr. καταχαλιζειν, ἀπαντλεῖν. *Albert. cap.* 64. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. *Guid. G.* Le sue offerte in grande abbondanza d' oro e d' argento con disusata larghezza versoe.

§ 10. *Versarsi, neutr. pass., per Adirarsi subitamente, e fortemente.* lat. *graviter indignari.* gr. βαρέως ὀργίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* [122. *var.*] Pognamo che per allora paiano pacifici; se addiviene che sieno messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno che hanno dentro. *Franc. Sacch. nov.* 48. Di che Lapaccio si comincia a versare dicendo, deh morto sia tu a ghiado, che tu dei essere uno ribaldo. ; *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Contro Aterio si versò immantinente: a Scauro più inviperato non rispose.

•; § 11. *Versarsi, per Prorompere. Alam. Avarch.* 23. 29. Così dicendo in lagrime e 'n sospiri, In singulti amarissimi si versa.

•; § 12. *Per Darsi, Gettarsi. Cavalc. Med. cuor.* 37. Possiamo anco dire che è alcuna ira che l'uomo ha dentro, ed è alcuna che si mostra in parole, ed alcuna che si versa in fare molti mali. *S. Gio. Grisost.* 160. E consideriamo con quanta delizia e diletto vi si versano.

• § 13. *Versarsi in alcuno, vale Porsi in suo arbitrio, e volontà, Commettergliti. Med. Arb. cr.* 48. Io mi rimetto tutta nelle tue braccia, e versomi in te.

• § 14. *Versare, per Cangiare, Mutare.* lat. *versare. Dant.* [*Rim.* 46.] L'esilio che m'è dato, onor mi tegno; E se giudizio o forza di destino Vuol pur che il mondo versi I bianchi fiori in persi, Cader tra buoni è pur di lode degno.

• § 15. *Versare, per Volgere.* lat. *versare. Ar. Fur.* 45. 4. Si vede per gli esempi ec., Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene ec., E che fidarsi all'uom non si conviene ec., Nè disperarsi per fortuna avversa, Che sempre la sua ruota in giro versa.

• VERSATILE. *Add. Che può volgersi e rivolgersi, Girevole; e figuratam. Maneggevole, Pieghevole. Per lo più si dice di cose morali. Marchett. Lucr.* [2. 265.] I vigilanti Globi del Sole e della Luna intorno Girando, e compartendo il proprio lume Al gran tempio versatile del mondo, Agli uomini insegnar come dell' anno Si volgan le stagioni. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 124. Ingegno buono e versatile.

• VERSATILITÀ. *V. L. Qualità di ciò che è versatile.* lat. *versatilitas.* gr. εὐτροπία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Benchè in alcuni (*animali*) certe orme di ragione in lontananza s'appaiano, pure per infinito spazio distanti sono dalla celerità e sottigliezza e versatilità e fecondità dell' umano, per così dire, creatore ingegno.

VERSATISSIMO. *Superl. di Versato. Praticissimo, Espertissimo. Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto esemplare, e versatissimo per quel secolo nelle lettere sacre. *Red. Vip.* 1. 23. Molto mi maraviglio che ec. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo, dica ec.

VERSATO. *Add. da Versare.* lat. *sparsus, effusus.* gr. ἐσπαρμένος. *Bocc. nov.* 65. 11. Vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo. *E nov.* 40. 16. Che diresti tu, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 71. 7. Io voglio veder quanti sono; e versatigli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento, seco forte contento gli ripose. *Lab.* 293. Come e' era per meno, che l' acque versata dopo le tre?

§ 1. *Per Pratico, Esperto.* lat. *versatus.* gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi molto versate nelle sante scritture. *Gal. Sist.* 46. [Toglietevi pur giù dal pensiero e dalla speranza, che voi avete, che] possano esser uomini tanto più dotti, eruditi, e versati ne' libri, che non siamo noi altri. ; *Castigl. Corteg.* l. 2. Tra gli uomini nobili e versati nelle corti e nell' arme, e nelle lettere ec., sonosi lasciate molte parole.

• § 2. *Versato, per Voltato su e giù. Ar. Fur.* 40. 23. E dentro un' urna quelli breví rinchiuse: Versati molto e sozzopra confusi (*qui parlasi di brevi rimescolati in un' urna.*)

VERSATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*]

*Che versa. Lib. Astrol.* La prima di quelle, che sono dentro dalla forma si è quella che è nel capo del versator dall'acqua *(qui per lo segno celeste detto Aquario.)*

VERSEGGIARE. *Far versi.* lat. *versificari, poetari.* gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 163 Saggi di dottrina mostrava nel verseggiare. *Bemb. pros.* 1. 13. Il verseggiare con essa, ed il rimare a qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? *Alleg.* 103. E di qua venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia faute non coreggia. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare, o poeteggiare* s'usano non solamente per *iscrivere in versi*, che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamente *versificare*, ma propriamente *rimare*.

• VERSEGGIATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che verseggia, Versificatore. Uden. Nis. Proginn.* 5. 18. [68.] Versi ec. compilati con un certo ritmo ec., secondo il genio e l'ingegno de' verseggiatori. *Segner. Paneg.* [66.] Quell'acuto verseggiatore, non so se più nelle cose serie maestoso, o nelle giocose festevole, o nelle satiriche amaro, ec. *Pallav. Tratt. Stil.* [*166.] In tali componimenti non sarà biasimevole descriver l'aurora ec., o la primavera co' viaggi di quelle comunità, che in tal tempo da varii luoghi sogliono congregarsi, come fa un ec. facato verseggiatore.

• VERSEGGIATURA. *Propriamente Maniera di verseggiare. Bellin. Cic. in Bacch.* 16. Però stasera vi ciscalerà verseggiando, e la sua verseggiatura sarà uno di certi suoi due proemii ch'egli ha fatti *(qui è preso per lo stesso Componimento poetico, ma scherzevolmente.)*

: VERSERELLO. *Dim. di Verso; Versetto, Versicciuolo, Versuzzo. Bellin. lett.* 4. 1. 274. Lasciamo per compare quel povero verserello, e liberiamolo, e assolviamolo da ogni accusa.

VERSETTO. *Dim. di Verso.* lat. *versiculus.* gr. στιχίδιον. *Coll. SS. Pad.* [3. 16. 35.] La qual cosa leggiamo che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Cron. Morell.* 351. Riguardava questo uccello, aspettando che esso s'appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto. *Lib. son.* 60. E' piovon giù dal ciel versi e versetti, Come piovve la manna nel diserto.

: § *Versetto. Term. degli Ecclesiastici. Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell' Offizio della Chiesa generalmente dopo i Capitoli e gl'Inni prima del Responsorio, e dopo il Responsorio in fine delle Lezioni. Dicesi anche a quei Piccoli periodi o membri, ne' quali si dividono i Capitoli della sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto. Guicc. Stor. F.* 5. 57. Soliti a interpretare, che quel versetto del salmo che contiene che in tutta la terra uscì il suono loro, e nei confini del mondo le parole loro, significasse che la fede di Cristo fosse per la bocca degli Apostoli penetrata per tutto il mondo. •: *Segner. Miser.* 138. Figuratì dunque, che al fine stesso chiegga a Dio Davide nel presente versetto, che gli voglia aprire le labbra.

VERSICCIUOLO. *Dim. di Verso; Piccolo versetto.* lat. *versiculus.* gr. στιχίδιον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 308. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere e parlare ec., ed alcuna volta mandare fuori alcune parole che sanno un poco di gramatica, libri palesemente trassinare, e leggere alcuni versicciuoli.

•: VERSICOLO. *Lo stesso che Versetto. Ant. da Ferr. cap.* 38. Aiuta la mia lingua, ond'io favello, Signore mio, a far questi versicoli Per lo tuo amore dilettoso e bello.

•: § *E nel signific. del § di Versetto. Reg. S. Ben.* 34. Si dica ec., l'inno della medesima Ora, una lezione, il versicolo, kyrieleyson, ec.

• VERSICULO. *Versetto, Versicciuolo. But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi *(così legge il Vocabol. alla voce* RITIMO.)

: § *E per Terzetto, o Terzino. Ott. Com. Inf.* 17. 517. Dice nella fine di questo versiculo, che vide gente ec. sedere in sulla rena.

¶ VERSIERA. *Nome finto di un Demonio. Morg.* 5. 45. Hai tu veduto Costui, che certo la versiera fia? *Bern. Orl.* 5. 7. 55. Come il diavol si fugga, o la versiera.

• § 1. *Versiera, talora dicesi di Persona cattiva, o maliziosa.* » *Fir. Trin.* 1. 5. E che sì, che questa versiera vorrà pigliar due fave con una colomba»?

: § 2. *Versiera, talora si piglia per Traversia, Disgrazia, o simile.* » *Malm.* 5. 1. Mille disgrazie possono accadere, Mille malanni, diavoli e versiere».

VERSIFICARE. *Compor versi.* lat. *versificare, versus facere.* gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *G. V.* 6. 135. 2. Fu sommo poeta e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare e versificare, come in aringa parlare. *Lab.* 168. E quivi stando, operando e versificando, esercitar lo 'ngegno. *Dittam.* 5. 5. Indarno qui la mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare, o poeteggiare* s'usano non solamente per *iscrivere in versi*, che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamente *versificare*, ma propriamente *rimare*, ec.

: § *Per Spiegare, Esporre, Descrivere in versi. Ott. Com. Purg.* 32. 536. Mostrossi tale, che qualunque poeta fu mai più sufficente, greco, o latino, parrebbe avere la mente e lo intelletto impedito, se li volesse versificare quale ella parve. *E Par.* 18. 460. Invoca Pallas ec. che lo illumini e sapere e potere versificare le figure che di sè facevano quelle anime beate. •: *Ovid. Rem. am.* 52. Picciola cosa è quella che io da qui innanzi versificherò.

• VERSIFICATO. *Componimento in versi. Giudett. Rett.* [*5.] E come contavamo per lo 'nnanzi nel versificato, che fece il grande poeta Vergilio.

VERSIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che fa versi.* lat. *versificator.* gr. ἐποποιός. *Bocc. nov.* 7. 5. Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *Ott. Com. Par.* 51. [675.] La qual descrizione assai è sofficente a trattare a versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* 1. 35. Come noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito il concetto per un sonetto. *E* 56. Un greco versificatore, detto Manual File ec. tutto ciò descrive. *Varch. Ercol.* 566. Versificatore è nome vile, e di dispregio rispetto al poeta; perchè sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore, non perciò si converte e rivolge, che ogni versificatore sia poeta. » *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Dichiscando fra questi I sollazzevol versificatori E i satirici buon non dover poeti, Che giusta in ben comun fanno altrui guerra.

• VERSIFICATORELLO. *Dim. di Versificatore. Magal. Lett. scient.* 146. Consideri V. P. quanti componimenti di poeti si trovano in morte di bestie ec., e se v'è versificatorello, che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino, o ec., non faccia subito l'epitaffio.

• VERSIFICATORIAMENTE. *Avverb. In modo versificatorio. Uden. Nis. Proginn.* 4. 25. [76.] Avea ritratto un abito scientifico di far versi e d'improvvisare versificatoriamente con quella facilità, ch'avrebbe fatto un altro parlando familiarmente.

• VERSIFICATORIO. *Add. Appartenente alla versificazione. Uden. Nis. Proginn.* 5. 18. [68.] La nostra presupposizione, che gli antichissimi versi non fossero composti con arte versificatoria, ma improvvisamente, o pensatamente compilati con un certo ritmo, ec.

• VERSIFICAZIONE. *Il versificare.*

VERSIONE. *Rivolgimento.* lat. *versio.* gr. τρόπος. *G. V.* 10. 66. 1. Di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno.

§ *Per Traduzione.* lat. *versio. Salvin. Disc.* 1. 519. Non mancarono di coloro che, non contenti a quella, una nuova versione greca intrapresero. *E appresso:* Intorno all'anno di Cristo trecento la versione de' Settanta finalmente fu emendata da Luciano Martire e da Esichio. *E* 518. Però qui il passo, com'egli è stato, dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana, mirabilmente voltato.

• VERSIPELLE. *V. L. Add. Furbo, Malizioso, Versuto. Salvin. Buon. Fier.* 5. *Introd.* 1. Doppi orzigogolanti ec. πολύτροπος, che è il titolo che dona Omero ad Ulisse; astuto, versipelle. lat. *versutus, versipellis.*

VERSO. *Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe.* lat. *versus, carmen, metrum.* gr. ἔπος, στίχος, μέτρον. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame delli versi strani. *E* 66. Di nuova pena mi conven far versi. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Le donne già mi fur cagione di comporre mille versi. *E Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poeticando, volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Boez. G. S.* 6. Io, che composi già versi, e cantai Con istudio fiorito, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Ecco le suore meste, a Febo stanca, Versi mi dettan lagrimosi. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi; e ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagine hanno Versi che in laude de' Signor si fanno.

§ 1. *Verso rotto, a distinzione del Verso intero, si dice Quel verso che è più corto di undici sillabe. Bemb. Pros.* 1. 15. Ritrovamento provenzale è stato lo usare i versi rotti; la quale usanza, perciocchè molto varia in quelli poeti fu, che alcuna volta di tre sillabe gli fecero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque e d'otto, e molto spesso di nove, oltra quelle di sette e d'undici; avvenne che i più antichi Toscani più maniere di versi rotti usarono. *E appresso:* Il Petrarca verso rotto niuno altro, che di sette sillabe, non fece.

•: § 2. *Verso, trovasi anche usato per Dettato, o Cose scritte in versi. Lib. Cat.* 1. 5. *pr.* O lettore qualunque tu se', che vuoli conoscere questo verso, quando tu porterai li comandamenti, li quali sono graziosi alla vita, e tu ne porterai molte utilitadi. *(Il lat. ha: carmen.)*

•: § 3. *Verso, vale anche Versetto nel signific. del §. Reg. S. Ben.* 35. Ordinato adunque l'ordine de' salmi del vespero, tutte l'altre cose, cioè lezioni, risponsi, inni, versi e la cantica, s'adempino sì come di sopra aviamo ordinato. *Dant. Purg.* 5. E intanto per la costa da traverso Venivan genti innanzi a noi un poco Cantando *Miserere* a verso a verso *(cioè, un versetto dopo l'altro.)*

§ 4. *Verso, diciamo anche il Canto degli uccelli.* lat. *garritus.* gr. στωμυλμα. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *Petr. cans.* 38. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. [*Bron. Favol.* 1. 236.] Così fa l'ungnolo, Serve del verso solo.

§ 5. *Onde diciamo in proverb., Ogni uccello ha da fare il suo verso; che vale, che Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione. Cecch. Spir.* 4. 3. Io Mi maraviglio di voi; ogni uccello Ha a fare il suo verso.

•: § 6. *Verso, parlandosi di cani, vale Abbaio, Latrato, e simile. Magal. lett. scient.* 177. E pure facendo Berta tanti versi e versacci, e facendomi tanti giuochi d'attorno, e quegli altri animali osservo, anzi fuggendomi sempre, non mi sono mai avvisato di toccar la natura di meno savia.

§ 7. *Fare un verso, vale Far la medesima cosa. Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte sempre fa un verso. •: *Sassett. lett.* 564. Sono gente miserabile che vivono di betle, e di areca, facendo tutto giorno un verso di biasciar quest'erba.

§ 8. *Verso, per Aria di suono, e di canto.* lat. *rhytmus.* gr. ῥυθμός. *Bocc. g.* 6. *f.* 16. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta. *Cr.* 6. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar la troia, sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna.

§ 9. *Verso, si dice anche una Riga di*

*scrittura*, [*o di stampa*.] • *Dav. lett.* [*20.] Non dia ombra, che quel primo foglio o latino abbia le facce di un verso meno, e quest'ultimo volgare d'un più. *Salv. Avvert.* 1. 4. 8. E se in quel tempo si fosse usata la nota dell'apostrofo, o nella fine del verso il contrassegno della parola mozza, ec. *E* 1. 3. 4. 23. Quando nel fine della riga la parola non si può compiere, e che dividerla in sillabe perciò fa di mestieri, con una breve linea nel detto fin del verso ec., il detto troncamento si suol significare. •: *Tolom. lett.* 6. 26. Frettolosamente mi son posto a scrivervi questi pochi versi, per farvi sapere ch'io ho ricevute queste due vostre.

•: § 10. *Verso, si piglia anche per Quello che uno scrive ad un altro brevemente. Car. lett.* 1. 53. Di grazia scrivetemi un sol verso, che le vostre cose vanno bene.

¶ § 11. *Verso, per Modo, Via.* lat. *modus, ratio.* gr. τρόπος, λόγος. *Bern. Orl.* 2. 14. 63. Benchè Ottacchier s'adoperasse assai Per fargli rivoltare alla battaglia, Rimedio, o verso alcun non vi fu mai. *Varch. Ercol.* 47. Nè può per verso alcuno recarsi a credere che cotale opera sia di Dante. • *Bergh. Orig. Fir.* 319. Io non credo che la bisogna passasse punto pel verso che costoro si credono.

• § 12. *Andare, o Non andare pel suo verso, dicesi Delle cose quando riescono, o no, come debbono.* • *Gal. Sist.* 168. Come si viene alla materia, le cose vanno per un altro verso.

•: § 13. *Aver verso, vale Aver garbo. Sassett. lett.* 296. Chi vuol fare una cosa lì, che abbia verso, cava, la prima cosa, tanto ec.

§ 14. *Mutar verso, vale Mutare stile, o maniera* [*di procedere.*] *Petr. son.* 200. Piansi e cantai, non so più mutar verso. *Fir. As.* 115. In buona fè, che se tu non muti verso, io ti farò brociar viva viva.

§ 15. *Trovare il verso, vale Trovar via, modo. Fir. Disc. an.* 74. Ess'egli ancora trovato verso al bisogno nostro? *Cecch. Spir.* 1. 4. È la cosa poi trascorsa, Per non ci saper noi trovar su verso.

§ 16. *Fare una cosa pel verso, vale Farla co' debiti modi, nella forma che più conviene. Lasc. Pinz.* 3. 9. Sì certo, che non si farebbe cosa pel verso.

§ 17. *Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d'una cosa, o in una cosa, vale Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità. Borgh. Fir. disf.* 261. I nostri vecchi in quelle loro istorie spesso' si appressarono, e quasi rasentarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero, o lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi. *Salvin. Disc.* 1. 174. [Non vi ha cosa più conosciuta e detta di questa e da Platone e da tutti, cioè] le virtù in particolare, e la virtù in universale consistere nel mezzo, e nella giudiciosa ritratta o fuga dagli estremi; onde Orazio ebbe a dire degli stolti e forsennati, che non ne sanno pigliare il verso, o la strada ec.

• § 18. *Eavvismente. Borgh. Orig. Fir.* 233. Insegnandoci che e' non si può punto convenevolmente pigliarla per tal verso (*cioè, intendere o spiegar la cosa in questo modo.*) *E Fies.* 218. Se per questo verso la volean pigliare. *E Tosc.* 321. Chi la volesse pigliare per altro verso (*cioè, in altro senso.*)

• § 19. *Pigliare il panno pel verso, vale figuratam. Pigliare il modo vero in far checchessia. Cecch. Dot.* 3. 2. E' cominciano a pigliare il panno pel verso. v. PANNO, § 15.

§ 20. *Andare a' versi ad alcuno, vale Secondarlo, Seguitare l'altrui parere, o volontà.* lat. *alieni obsequi, obsecundare.* gr. ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι. *Lasc. Spir.* 6. 2. Non è meglio che temporeggiarlo, o andar loro a' versi. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu, come la libertà morta, e l'andare ciascuno a' versi, come vo' schiavi fossono, gli fa rovinare a capo di sotto; mentrechè niuno è, il quale gli conforti, o disconforti, com'ei l'intende, ma fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione? *Varch. Ercol.* 51. Quello che i Latini dicono ec. *obsequi*, noi diciamo *andare a' versi*, o veramente, con una parola sola, *secondare*. •: *Tratt. Gov. fam.* 60. E se pure si schifasse per la tua viltà, non ritrosire, valle a' versi, lusingala, fa' ciò ch'ella vuole.

• § 21. *E Andare a verso, o al verso d'alcuno, vale lo stesso. Cavalc. Discipl. Spir.* 94. Si sforzava di lusingarla, andarlo al verso, e farle reverenza.

§ 22. *Verso, per Banda, o Parte. Vett. Colt.* 62. Questa è la cagione, che fa che gli scrittori d'agricoltura concedono che per un verso le piante si pongono più presso, che per altro. • *Bemb. Stor.* 4. 52. Di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

•: VERSO. *Add. Voltato. Buon.* 144. Le faccie verso Alla terra giù tegnono.

VERSO. *Preposizione che denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte; e si usa, comunemente col quarto caso; pure eziandio col secondo s'accoppia.* lat. *versus, erga.* gr. πρός, εἰς. *Bocc. nov.* 16. 13. In povero abito e'andò verso Londra. *E nov.* 77. 30. Colla immagine in mano verso la torricella e'andò. *Petr. son.* 95. Ed io trapasso innanzi Verso l'estremo. *E* 109. L'altr'anda Verso di voi, o dolce schiera amica.

: § 1. *Verso, talora si pone come A secondo caso. Bocc. g.* 2. *n.* 2. L'un de' masnadieri, che erano tre, disse verso Rinaldo.

§ 2. *Talora si adopera in sentimento di Contro.* lat. *adversus, contra.* gr. ἐπί, κατά. *Filoc.* 6. 50. Oimè! che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii parimente fatti non sieno accettati? *Dant. Purg.* 15. Figliuol mio, perchè hai tu così verso noi fatto? *Fior. S. Franc.* 6. Ritornò inverso frate Bernardo, per accusarglisi umilmente del pensiero ch'egli avea avuto verso di lui.

§ 3. *Talora vale In favore, A pro, In servigio.* lat. *erga, pro.* gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 63. 19. Farai a me fare verso di te quello che mai verso alcuno altro non feci. : *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 246. Dio, lo quale ec. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori.

§ 4. *Talora esprime lo stesso che In comparazione, In paragone.* lat. *prae.* gr. πρός. *Bocc. nov.* 99. 18. Se li Re cristiani sono così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, ec. *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna, Verso di quella che nulla nasconde. • *Dant. Inf.* 31. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar. *E Purg.* 6. Feceroa l viver bene un picciol cenno Verso di te. •: *Varch. Lez. Dant.* 2. 111. Egli (*Aristotile*) non distingue in quel luogo, nè contraddivide il proprio verso il traslato.

§ 5. [*Talora serve ad accennare un punto determinato di tempo; ma in questo senso intendesi sempre un qualche poco innanzi ad esso punto.*] lat. *circa, prope.* gr. περί, ἐγγύς. *G. V.* 12. 58. 6. Verso la sera, quando i Viniziani si ricoglievano, apersono una porta della terra.

§ 6. *Talora anche ad alcuni avverbii si antepone. Bocc. nov.* 88. 7. Bene in vo verso lì; io gli farò motto.

•: § 7. *Verso, per traslato, ben esprime l'accostamento, o la tendenza di un colore ad un altro. Sassett. lett.* 272. Il colore (*dell' ananas*) è d'oro un po' verso il rame. *E* 365. Il colore della carne è più chiaro assai, che di mulatto verso il giallo.

•: VERSOLINO. *Dim. di Verso. Sassett. lett.* 25. Io desidero nuove di voi, e senza travaglio vostro, però dal Bertino un versolino, che mi dica dove voi siate, che facciate, e come stiate (*qui nel signific. del § 10*) *Ross. Svet. Vit.* 2. 143. Fece (*Caligola*) abbruciare nel mezzo dell' anfiteatro un pontore di ferse, per un versolino che era comun poco ambiguo.

• VERSUTISSIMO. *Superl. di Versuto. Vit. S. Eugen.* 376. Costui era versutissimo, e colle scritture divine sovvertiva.

: VERSUTO. *Add. Astuto, Malizioso.* lat. *versutus, callidus.* gr. πανοῦργος. *Sollil. S. Agost.* 63. Versuto e malizioso è, Signore, questo inimico. • *Bemb. lett.* 1. 3. 45. La qual segnatura mi leva d'ogni pensiero, e pone in tranquillo, e fuori di quelle molte onde, nelle quali io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo.

• VERSUZIA. *V. L. Astuzia. Malizia, Forberia. Lor. Med.* [*rim.* 22.] Benchè non si vegga onde o da qual vana Verga l'acqua che 'l fuoco spenga in parte, Amore ha pur nuove versuzie ed arte. *Fortig. Ricciard.* 16. 88. Da qualcuno mi potrebbe esser qui detto, Di quei che stanno attenti alle minuzie, Perchè la strega non ponesse a effetto Le sue ribalderie, le sue versuzie, ec.

• VERSUZZO. *Dim. di Verso; Versicciuolo. Tolom. lett.* 2. [*54.] A quest'ultima similmente non volevo rispondere, perchè io questi quattro versuzzi mi dite che volete ec.

VERTA. *Parte inferiore del giacchio, dove rimangono presi i pesci.*

VERTA, VERTADE, e VERTATE. *V. A. Verità.* lat. *veritas.* gr. ἀλήθεια. *Guitt. lett.* 23. Ma certo, bel dolce amico, se dire verità volemo, ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 12. Allor tu vedrai Più chiara la vertade. *E* 5. 36. 30. Se io man dello vertà Ti se' messo, ben sta. *E* 7. 1. 14. Se forse ti menaste A veder sua vertate.

VERTEBRA. *Osso nella serie di quelli che compongono la spina del dorso, ed altre parti degli animali, le quali denno facilmente piegarsi.* lat. *vertebra.* gr. σπόνδυλος. *Red. Ins.* 19. Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli che hanno sei nodi, o vertebre, che vogliam dire nella coda. *E* 50. Tutti quelli scorpioni dell'Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda. : *Rucell. Anat.* 136. Le parti di essa spina appellansi vertebre, perchè per mezzo loro il corpo variamente si può volgere e piegare.

• VERTEBRALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a quelle arterie che si prolungano a' lati delle vertebre verso l'occipite.*

• VERTEBRETTA. *Dim. di Vertebra;* [*Piccola vertebra.*] *Bellin. Disc.* [*1. 160.] È composto (*l'osso sacro*) di tre o quattro vertebre ec., ed in fine si termina ec. con una serie di vertebrette sempre ordinatamente scemanti di grossezza.

VERTENTE. *Diciamo Anno vertente, alla maniera latina; e vale l'Anno che attualmente corre.* lat. *annus vertens.* gr. ἔτος τρεπόμενος. *Fir. As.* 289. Lo impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare, che ec. (*cioè, un anno intero.*)

• § *Vertente. Term. de' Legisti. Aggiunto di Lite non ancora definita.* •: *Galil. Op. lett.* 7. 23. Mi ha anco destramente dato occasione di aprirmi in più particolari, e di mostrargli anco qualcuna delle scritture fatte già da me nel vertente negozio.

•: VERTENZA. *Differenza fra due o più persone a causa d'interessi.*

• VERTERE. *Consistere intorno ad alcuna cosa. Cocch. Disc.* [2. 116.] Il dubbio verte dunque tra' vegetabili e gli animali, qual delle due sostanze possa essere più idonea a diventare comoda ed utile materia del nostro corpo. *E* [194.] Le cui ricerche vertono principalmente intorno alle vere lezioni degli autori classici. *Corsin. Torracch.* 10. 36. E se la guerra orribile, che verte Omai tra 'l tuo fratello e 'l padre mio, Credi ti fa che sieno frodi coperte, ec.

•: § *Vertere, si dice di lite, o simile, non ancor decisa. Car. lett. Farn.* 1. 253. Sarete informato dall' apportatore della causa che verte tra lei e la moglie di un suo compare.

¶ VERTICALE. *Add. Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice. Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovale. *Gal. Sist.* 237. Due moti circolari, uno orizzontale e l'altro verticale sotto il meridiano.

: § *Linea verticale, dicesi Quella che viene segnata dai gravi, cadendo dall'alto al basso.* • *Gal. Sist.* 261. L'angolo B A D, compreso tra le verticali, è eguale alla distanza dell' altezze polari [*qui in forza di sust.*]

• VERTICALMENTE. *Avverb. In guisa verticale. Magal.* [*lett. At.* 262.] E' mi toc-

viene quel moto, che si conferirebbe al no'stato rigidissimo, inflessibile ec., imperniato verticalmente, immobile, ec.

VERTICE. *Cima*. lat. *vertex*. gr. κορυφή. *Gal. Sist.* 381. Nel vertice della quale (montagna) è fabbricata una piccola chiesetta.

§ 1. *Vertice, vale ancora Quel punto d'aria, o di cielo, che corrisponde al nostro capo, che si dice anche Zenit. Gal. Sist.* 167. Segue, che noi parliamo dell' artiglieria eretta e perpendicolo sopra l' orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice. ∘: *Marchett. Nat. Com.* 86. Ella darà ogni dì più avvicinarsi al nostro vertice, e cont.

: § 2. *Vertice. Term. de' Geometri. Sommità di una curva, o dell' asse o diametro d' una curva. Il punto più distante dalla base. Rucell. V. Tosc.* 8. 1. 827. Queste tali applicate vanno continuamente diminuendosi quanto più s' accostano al vertice. *E* 229. Tale applicate non è altro che il vertice della parabola, cioè un punto.

∘ VERTICELLA. *Term. degli Ornitologi. Uccello volgarmente detto Torcicollo*

∘ VERTICILLATO *Term. de' Botanici. Aggiunto di fiore, le cui foglie, in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al caule, o fusto.*

∘ VERTICILLO. *Term. de' Botanici. Quell' aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il caule principalmente delle piante lobate.*

VERTIGINE. *Offuscamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in uno stante la vista; Capogiro.* lat. *vertigo.* gr. δῖνος *Cr* 5. 18. 8. Fanno (*le noci*) dolere il capo, e vertigini d' occhi. *Tes. Poe P. S cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erbe alle tempie e alle fronte: toglie la vertigine *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un coniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

§ *Per Rivolgimento fatto in giro. Red Ditir.* 8. Ed additava donde avesse origine La pigrizia degli astri e la vertigine. *Gal. Sist.* 119. Venendo portato dalla vertigine della terra nel tempo che 'l sasso consuma nel suo cadere. *E* 152. Correrà per terra velocemente. *Sa.* E verso qual parte? *Si.* Verso quella, dove la porterà la sua vertigine. *Sa.* Nella sua vertigine vi sono delle parti, cioè le superiori, ec.

VERTIGINOSISSIMO. *Superl. di Vertiginoso. Lib. cur. malatt.* Con l' astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande, e non solamente lo acquistano i vertiginosi, ma ancora i vertiginosissimi.

¶ VERTIGINOSO *Add. Che [appartiene a vertigine]* ∘: *Red. Cons* 8. 14. Per procurare adunque, che il sig. N. N goda la prosperità di una lunga vita, e lontana per quanto sia possibile, e dai dolori di testa, e dagli accidenti vertiginosi, fa di mestieri ec.

∘: § 1 *Per Che è soggetto a vertigine.* ∘ *Buon. Fier. Introd.* 3. O da reprimer spiriti maligni, O teste raffermar vertiginose.

: § 2. *E in forza di sust. Chi patisce di vertigine.* ∘ *Lib. cur. malatt.* Il vino pregiudica a' vertiginosi *E appresso:* Con l' astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande ec.

VERTÙ, VERTUDE, e VERTUTE *V. A. Virtù.* lat. *virtus.* gr. δύναμις. *Petr. son.* 142. Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietà omai soffrire. *Amet.* 4 Quella virtù, che già l' ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone *E* 6. Come io posto, contraria, tua vertute Superinfusa aspettando che vegna. *Guitt. lett.* 81. Beatitudine è in virtù, e noi le cheremo in virtù. *Amm. ant.* 3. 2. 4. Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l' uso del parlare, per l' esempio dell' operare, prende accendimento in amor di virtù.

VERTUCCHIO. *V. A. dinotato lateramente Pataff* 4 Buggiano egli è vertucchio, ed è carpiere

VERTUDIOSAMENTE. *v.* VIRTUDIOSAMENTE.

VERTUDIOSO *v.* VIRTUDIOSO.

∘ VERTUOSAMENTE *V. A. Avverb. Virtuosamente. Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè virtuosamente, quivi finìo beatamente.

VERTUOSISSIMO. *v.* VIRTUOSISSIMO

VERTUOSO. *v.* VIRTUOSO.

VERUNO. *Lo stesso che Nessuno, Nè pur uno.* lat. *nullus.* gr. οὐδείς. *Pass.* 203. È qui da notare, che i peccati veniali in veruno modo si perdonano senza i mortali. ∘ *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per veruno modo poteva, anzi stava in continovi dolori.

§ 1. *Colla negativa, e colle particelle* MAI, *e* SENZA, *o sia solo, o accompagnato col sust., vale Alcuno. Bocc. nov.* 44. 6. Anzi non fa egli caldo veruno. *E nov* 79. 36. Farestε danno a noi, senza fare a voi pro veruno. *E nov.* 93. 18. Nè so quando trovar me ne possa veruno. *Filoc.* 3. 838. Quivi Eolo veruna potenzia non ha, ed ogni fronde si riposa mutola. *Dant. Inf.* 9. Per le quali eran sì del tutto accesi, Che ferro più non chiede verun'arte *Rim. ant. Guitt.* 26. Allora guardo intorno, se veruno Veda la pena mia, che m'ha conquiso. *Pass.* 60. Per le tentazioni si pruova l'uomo, se egli ha bontade veruna, e come egli è costante e fermo. *E* 94. Non puote veruno essere giustificato del peccato, se prima nol confessa.

∘ § 2. *Veruno, vale anche Alcuno, senza la negativa, e senza la particella* MAI, *o* SENZA. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 8. E se veruno dimestico vi vuole impedire, dite a loro arditamente, come disse Cristo e san Pietro: ec. *E lett.* 80. E se in veruna cosa ha offesa Dio, o la S V, me ne rendo in colpa. : *Fior. S. Franc.* 86. Era costui solitario, e rade volte parlava, ma quando era domandato di cosa veruna, rispondea sì graziosamente e sì saviamente, che parea piuttosto agnolo che uomo. *Salvin. Eneid. lib.* 2. Onnipotente Giove, se da preci Veruno tu ti pieghi, noi riguarda. ∘: *S. Bern. Pist.* 4. Non ti vantare che da te venga veruna virtù. *E* 7. E se alludia ti venisse movimento veruno disonesto, mentale o corporale, rispondi e dighi contro, ec.

∘ § 3. *Colla negativa Non innanzi vale Niuno, Nessuno. S. Cat. tom.* 8. *lett.* 43. Che comparazione si fa dalla cosa finita alla infinita? una veruna. : *Fr. Iac. Cess.* 4. 4. 120. Certo una veruna cosa potrebbe valere quanto uno popolare, o forse meno.

: § 4. *E nel numero del più. Fr. Iac. Cess.* 4. 4. 130. Non dee prendere e fare il re verune cose malagevoli o di dubbio, se non hae consiglio de' iudici e de' savii amici. ∘ *S. Agost. C. D.* 18. 54. Questo se non fu fatto con verune arte magiche, or perchè dubitano di credere dovere essere fatto per la divina virtù per tutto il mondo quello che è fatto qui?

: VERUTO. *Term. de' Milit. Arme offensiva antica a foggia di schidione.* lat. *veru. Veget* 116. Il quarto ordine ec. si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti e marzobarbuli

: VERZA. *Sverza. Benv. Cell. Vit.* 8. 400. Una mattina infra l'altre io mi acconciavo certi scarpelletti ec. e' mi schizzò una verza d'acciaio sottilissima in nell' occhio dritto. *E* 401. In ispazio di due giorni uscì la verza d'acciaio. ∘: *Pros. Fior. Gell. les.* 8. 3. 85. Le schegge o le verze di pietre o di legni, bruscoli ed altre cose simili.

∘: VERZELLO. *Uccelletto da pantone.*

∘ VERZICANO. *Spezie d' uva così detta dal suo color verzicante. Cr.* 4. 17. [nir] Sieconne sono albane, vernaccie, e garganice, e malaolo.

VERZICANTE. *Che verzica.* lat. *viridans.* gr. χλοάζων. *Guid. G.* Gli alberi verzicanti con nuovi fiori promettevano prossimi frutti *Cr.* 6. 100. 2 Quelle radici che son men forti, e che hanno le foglie più late e più verzicanti, si dice che son le femmine. ∘ *Bocc* 15 Al solar raggio, che con caldo fervore, Faceva sendo l'altissimo pino, Che verzicante dava l'ombra vere *E* 61. Batterà l'ali per l' aria spaziosa, E nella selva verzicante ec. Del paese caldo allegra si riposa.

§ *Per metaf. vale Che è in sul fiore, o nel miglior essere. D. Gio. Cell. lett.* 34. [41.] Mirabile cosa fu a vederlo nella più fresca e verzicante età di 22. anni vedersi e conoscersi morire. *Valer. Mass* Certo a me pare che quelle api non pascessero in monte Imeto, il quale è ornato e fiorito di fior di timo, ma ne' colli Eliconii delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrina.

VERZICARE. *Mostrare la prima apparenza del verde; e dicesi delle piante, e simili; Verdicare.* lat. *virere.* gr. χλοάζειν *Cr.* 8 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento per li pori dalle parti fesse, e di capo verzicare, e far frutto *Guid. G* [8. 8] Conciossiecosachè non molto lontano della detta cittade molti boschi verzicassono. : *Coff. Dicer* 8. Egli è naturale cosa che 'l nutrimento dell' albore viene dalla radice, e senza esta vivere e verzicare non puote.

§ 1. *Per metaf vale Essere in vigore, Aver vigore. Gr. S Gir.* La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, se non pone nella radice di carità. *Ott. Com Par.* 1. [13] La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica [nella memoria umana e successiva etade]

: § 2. *E figuratam. Sen. Galeot. Mars.* 178 Oltre a ciò in questo legamento dell'anima e del corpo, che si chiama vita, verzica la superbia, l'avarizia ne avvelta.

∘ § 3. *Verzicare, in signific. att., vale Far rinverdire. Pulc. Driad.* E verzicava i propinqui giardini Zeffiro.

∘ VERZICOLA, e VERZIGOLA. *Term. del Giuoco di carte. Numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco. Al giuoco delle minchiate dicesi anche delle carte nobili disposte in ordine e seguenze almeno di tre carte segnali, come tre o quattro Re, e simili. Malm.* 8 61. Appunto il Generale e far v'è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

VERZIERE. *V. A. Giardino.* lat. *viridarium.* gr. κῆπος. *Cr.* 8 1. 1. I verzieri alcuni solamente dell' erbe e alcuni degli arbori, e alcuni dell' erbe e degli arbori si pon fare *E num.* 6 Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. *M V.* 6. 83. Non bastandogli le grandi camere e i nobili verzieri e suo diletto, si mise a diporto con lei in mare. *Tes. Br.* 2. 2. Hanno elli migliore fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen Pist.* Cleante attigneva l'acqua, e innaffiava i verzieri ∘ *Teseid.* 1. 128. Incontro venne sopra un gran destriere Al suo Teseo Ippolita reina, Più bella assai che rosa di verziere.

VERZINO. *Legno che s' adopera a tignere in rosso, ed il Color rosso medesimo tratto da esso legno. Marg.* 28. 140 Non traggo fuori i nomi col verzino, Com'io vegga talvolta ogni libello. *Lor Med. canz.* 14. 8. Tengo per fare acqua grana Un finissimo verzino. *Fir. Dial. bell. donn.* 413. E se per sorte accadesse che la punta della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento e consolazione, s' ella sarà rossa come il verzino. *Borgh. Rip.* 213. Pigliando in luogo delle cimatore verzino ridotto in bruciuli *Bern. rim.* 1. 83 Vi fo sopra una chiosa col verzino.

VERZIRE. *V. A. Verzicare.* lat. *virere.* : *Guid. G.* 4. 1. Verzicano li prati adornati di colori de' varii fiori.

§ *Per metaf. vale Essere in vigore. Ott. Com. Inf.* 27. [461] Era quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne' cuori de' tiranni d'essa (*qui la stampa per errore ha: venisse.*)

∘ VERZOTTO *Sorta di cavolo. Il Vocabol. alla voce* CAVOLO, § 5

VERZUME *Verdume. Cr.* 5. 19. 11. Se abbonda in foglie senza frutto e in verzume, ficcherai nelle sue radici un palo d' ulivastro

VERZURA. *Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti.* lat. *viretum.* gr. ἄλσος. *Fior. Virt. cap.* 1. [4 *m. luo*] Il bene, che è così continuo, ripara in ciascheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alle verzura della selva *(altri testi hanno verdura.)* *Mor. S. Greg.* La santa Scrittura chiama pastura quel luogo della verzure del Paradiso, ove il nostro cibo non secca, e non riceve mai alcun mancamento *Tac. Dav. ann.* 12. 805. Avendo infinità di grilli divorata ogni verzura *(il testo lat. ha : quicquid herbidum, aut frondosum.)* • *Ar. Fur.* 1. 88. Il muover delle frondi e di verzure, Che di cerri sentìa, d'olmi e di faggi, Fatto le avea con subite paure Trovar di qua e di là strani viaggi. *Marg.* 2. 70. E cadde arrovesciato alla verzura. •: *Vas. Op. Vit.* 4. 433. Imparò anco a far poesi ec., e così a colorire in tele poesi e verzure.

§ *Per Color verde. Cr.* 8. 1. 2. Infra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperciocchè è erba di bella verzura.

VESCHIO, e VESCO. v. VISCHIO.

VESCIA. *Spezie di fungo di più sorte.* lat. *lycoperdon. Buon. Fier.* 3. 2. 16. Appende poi in un giunco cento vesce. *E* 4. 2. 4. Mostese di cor borrana, e cercar vesce. • *Red. Ins.* 188 Sieno me tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli novoli, ne' grumati, ec.

•: § 1. *Vescia, si piglia anche per Chiacchiera, Braca nel significato del* § 2. *Casott. Celid.* 1. 26. L'ascolta Celidora, e le sieno Di saper ogni di tutte le vesce.

§ 2. *Vescia, figuratam., vale Trovato falso.*

§ 3. *Vescia, diciamo anche a Vento senza strepito, che esce dalle parti di sotto.* lat. *visia. Malm.* 2. 21. Al fin non hai fatt'altro che una vescia, Mentre 'l tutto è seguito alla rovescia *(qui figuratam., e vale una cosa senza conclusione.)*

• VESCIAIA, e VESCIONA. *Donna che ridice tutto quello che sente discorrere; Sceartatrice. Min. Malm. pag.* 118. *Vesciа* dicono le donne un racconto de' fatti d'altri, donde *vesciaia*, e *vesciaia* una donna, che ridice tutto quello che sente discorrere.

VESCICA, e VESSICA. *Membrana, o Vaso situato nella parte inferiore del ventre [dell'animale], ed è ricettacolo dell'orina.* lat. *vesica. Cr.* 1. 4. 15. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niuna dolore, ovvero enfiamento, son magagnati, se la vescica ha vizio niuno. *E* 5. 4. 4. Il cece ec. rompe la pietra delle reni e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni e della vescica. *Pallad. Ott.* 14. E 'l vino bianco è un pochetto salso, e sonnoso, e convenevole alla vessica. *Tes. Br.* 3 5. Che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro, e la vessica netta, senza vizii. *Lab.* 258. Non meno, che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando, secondo l' opportunità naturale, vuole scaricar la vescica.

§ 1. *Vescica, per Ciarla: onde Vender vesciche, e simili, vale Dar ciarle. Bern. Orl.* 2. 11. 21. Mentre che 'l Conte con esso ragiona, Ed ella a lui vesciche in copia vende, Ecco dall'alta rocca il corno suona. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche, Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose. *Cas. lett.* 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo e gli altri disordini, non ci è miglior via, che lo studiare. *Varch. Ercol.* 78 Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, chè certa non sia, acciocchè egli credendolasi, te ne abbia da aver alcun obbligo.

§ 2. *Vescica, si prende anche per Cilecca. Varch. Ercol.* 21. Si dice avergli fatto la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda.

§ 3. *Dare vesciche per lanterne, o simili, vagliono Ingannare, mostrando cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra.* lat. *imponere, fucum facere.* gr. φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. Tod* 2. 12. 12. Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Pataff.* 4. E per lanterne vesciche tu fai.

§ 4. *Vescica, si dice anche un Vaso di rame, che ha figura di vescica, e serve per uso di stillare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Tra le quali cose è ottima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *E cap.* 14. La vescica di rame con cocitura di cose diuretiche e calde, è sommo rimedio. *Ricett. Fior.* [4. 24.] Del modo di stillare l'acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburlano.

§ 5. *Vescica, diciamo anche Quella membrana che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell' aria. Red. Oss. an.* 172 Trovai altresì de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E* 121 Tanto basti intorno alle vesciche piene d' aria de' pesci.

§ 6. *Vescica, si dice anche Quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione. Cr.* 2 17. 2 Lo impiastro fatto del suo frutto *(della mortella)* non lascia far vesciche.

• § 7. *Vescica, dicesi anche Quel gonfietto che nasce su per le foglie. Red. Ins.* 112. Foglie d' alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi.

§ 8. *Per Puliga. Benv. Cell. Oref.* 12. Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli, nè vesciche.

§ 9. *Per Bolla, e Sonaglio, nel signific. del* § 8. *Franc. Sacch. nov.* 28. Subito fece un peto nell' acqua del bagno, il quale immantinente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere le scotture, a darvi entro.

: VESCICANTE. *Lo stesso che Vescicatorio.*

VESCICATORIO. *Medicamento caustico, che, esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature; onde si dice anche Fuoco morto.* lat. *sinapismus fortior, cauterium potentiale* gr. καυστικὸν κατάπλασμα. *Ricett. Fior.* [8.] 278. Aceto scillitico quanto basta, mescola, e fa vescicatorio.

VESCICHETTA. *Dim. di Vescica. Red. Vip.* 1. 28. Se al maschio della vipera ec. si premono i due membri genitali, ed alla femmina le due quasi vescichette seminali, che pendono vicine alle due porte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissima, ec. *E Oss. an.* 125. Tra le loro membrane proprie ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose. • *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Così la *aftta*, tumore, o vescichetta che, viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive, ec. *Merch. Lucr.* 6. [*877.] Sovente Picciola vescichetta in simil guisa Suole in aria produr, piena di spirto, D'improvviso squarciata, alto rimbombo.

• VESCICOLARE. *Add. Appartenente a vescica. Cocch. Bagn.* [261. Una seconda specie d' idropisia è Cistica, o Vescicolare, o Saccata.]

VESCICONE. *Accrescit. di Vescica: Vescica grande. Car. Matt. son.* 2. Fa'che a schienne, o bitorzi, a vescicon Gli si fregi la cherica, e la cotta.

• § *Vescicone. Term. de' Maniscalchi. Tumor molle indolente, più o meno grosso, la cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo.*

VESCICOSO. *Add. Che ha vesciche. Ricett. Fior.* [1.] 43. Bollendo *(il legno aloè)* non lascia di sè carbone sodo, come l'incenso, ma vescicoso, mutando forme.

• VESCIONA. v. VESCIAIA.

VESCIUZZA. *Dim. di Vescia. Lib. son.* 93. Vesciuzza, stronzolino, anzi cruléo, Col culo a poco a poco s' ma ti beo.

• VESCO. *V. A. Vescovo. Gr. S. Gir. var. lez.* 55. Molto è richiesto a' maestri della santa Chiesa e a' veschi e a' preti, ciò è ch' egli non predicano le parole di Dio. *Men. sat.* 9 Quando Sennuccio non aveva tronca La speme d'esser vesco, e fare il grugnolo Anch'ei la mano già non ebbe monca. *E* 18. D' esser vesco Stagnami la mordace dissenteria.

• VESCO. v. VISCHIO.

: VESCOSO. *V. A. Viscoso. M. Aldobr.* 82 Ingenerano *(le malinche)* Semme grosse, e vescose. *E* 29. Sono freddi *(i pesci)* e umidi, e ingenerano grossi umori e vescosi.

VESCOVACCIO. *Peggiorat. di Vescovo. Cas. rim. burl.* 1. 3. Un certo vescovaccio ha la ricetta, Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio.

VESCOVADO. *Dignità di Vescovo.* lat. *episcopatus.* gr. ἐπισκοπή. *Pass.* 127. Mosso, o rimosso del Vescovado, anche dura infino a tanto che altro Vescovo sia eletto, e confermato. *Maestruzz.* 1. 27. È lecito di disiderare il Vescovado? *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Pregaronlo che ne dovesse venire con loro, e dovesse ricevere lo Vescovado. *E appresso:* Non è lecito ec. che alcuno, ch' abbia meno alcun membro, riceva Vescovado. *E* 204. Pregaronlo istantissimamente, che dovesse ec. ricevere lo Vescovado.

•: § 1 *Vescovado, si dice anche la Prebenda che gode il Vescovo.*

§ 2. *Per Ufficio del Vescovo. S. Agost. C. D.* Il Vescovado ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocchè è vocabolo greco, e derivato indi, sicchè *(Vescovo)* vuol dire speculatore, o soprantenditore.

§ 3. *Per Abitazione del Vescovo. Din. Comp.* 1. 21. Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del Vescovado, dove era il Cardinale. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 123. Nel Vescovado ancora, cioè nelle facciate d' un muro, dipinse una Nunziata.

•: § 4 *Si dice anche del Tempo durante il quale un Vescovo esercita, od ha esercitato il suo ufficio. Borgh. Vesc. Fior.* 451. Ma di poi pare che venga in un secolare *(l' Ufficio di Visdomino)*, e particularmente fu nel Vescovado di Lamberto.

§ 5. *Per Territorio della giurisdizione del Vescovo;* [*Diocesi.*] *Maestruzz.* 1. 39. E simigliantemente s'intende de' digiuni che i Vescovi comandano nel loro Vescovado. *G. V.* 1. 44 4. Diremo de' nomi delle cittadi, e Vescovadi della nostra provincia.

§ 6. *Per Curia, o Tribunale del Vescovo. Buon. Tanc.* 3. 5. Non vorrei aver poi a venir all'armi in Vescovado collo scartabello.

• § 7. *Vescovado, si piglia talora per la Persona stessa del Vescovo. Borgh. Vesc. Fior.* 472. Essendosi per innanzi molti anni e di lungo patite alcune contradizioni ec. fra il vescovado e la nobilissima ed antichissima famiglia de' Figli Guinaldi, i capi di casa ec. donarono liberamente al Vescovo ogni ragione.

VESCOVALE. *Add. Vescovile.* lat. *episcopalis.* gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 13. L'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale.

• VESCOVATO. *Vescovado. Car. Lett. Farn.* 1. 23. Può esser sicura, che nella istanza ch'ella mi fa di procurare appresso a Nostro Signore che l'abate di Capri ottenga il Vescovato d' Asti, io non abbia mancato di fare ogni officio necessario. •: *Belc. Prat. Spir. cap.* 37. Io sono Vescovo, e per Iddio abbandonai il mio Vescovato, e venni qua come in luogo non conosciuto.

VESCOVILE *Add. Da Vescovo, e Di Vescovo.* lat. *episcopalis* gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizione servile, o ascrittizia.

VESCOVO. *Prelato inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arcivescovo.* lat. *episcopus.* gr. ἐπίσκοπος. *Bocc. nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia, ed ha ancora. *Maestruzz.* 1. 87. Che dee fare il Vescovo che in alcuno luogo ha temporale giuridizione? *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Questo Ammonio ec. fu eletto Vescovo

d'una cittade. *E appresso:* Siete certi che in uno sarò Vescovo. *Bern. Orl.* 2. 4. 47. Ruggier ridendo giù dal poggio scese, E 'l Vescovo aiutò, che s'annegava.

•: § 1. *Farsi Vescovo, vale Ordinarsi Vescovo. Cas. lett. ined* 33. Io sono io fatto domattina Vescovo qui in S. Mattia da Murano, dove ieri mattina mi fei prete.

§ 2. *Per Sacerdote dei Gentili* [*si truova nello*] *Vit. Bart.* 3.; [*ma in questo senso è fuor d'uso.*] E più fece morire l'idole e' Vescovi de'tempii.

•: § 3. *Vescovo in partibus, dicesi un Vescovo investito dal Papa d'un Vescovado, che è in potere presentemente degli Infedeli.*

¶ VESPA. *Insetto volatile, simile alla pecchia.* lat. *vespa.* gr. σφήξ. *Bocc. nov.* 12. 22. Dalle mosche e dalle vespe e da' tafani ec. fu non solamente occiso, ma infino all'ossa divorato. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch'erano ivi. *E Purg.* 32. E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Tragge del fondo.

•§ *E figuratam.* « *Petr. son.* 121. Onde amorose vespe Mi pungon sì, che 'nfino a qua 'l sento e ploro ».

¶ VESPAIO. *La Stanza delle vespe, o de' calabroni, simile a' fiali delle pecchie. Red. Ins.* 40. Come fanno per appunto le vespe, quando, spiccandosi da' loro vespai, bramano pascersi di qualche corpo morto. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Qual da' vespai lor sbucando ho visto Nugol di calabroni, Gregge assalir pascente.

: § 1. *Dar fuoco al vespaio, figuratam., vale Violentare a uscir fuori chi è dentro.* « *Malm.* 5. 37. Sta' quieta, le dic' egli, e ti conforta, Ch' io voglio adesso dar fuoco al vespaio ».

§ 2. *Stuzzicare il vespaio,* [*maniera proverbiale che vale Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te.*] *v.* STUZZICARE, § 6.

§ 3. *Vespaio, si dice ad un Solaio, che si fa sollevato alquanto dal pavimento, per difendersi da pericolo di fuoco, e d'umido.* « *Baldin. Voc. Dis.* 141. Dove sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso (*maschio*), non potrà mai l'umidità, che esce dalla terra, giugnere all'ammattonato; usansi però molto questi suoli nelle stanze umide, e son quelli che noi diciamo vespai.

•§ 4. *Vespaio, per Sorta di ornamento prezioso fatto a similitudine delle vespe. Buon. Fier.* 1. *Introd.* De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

VESPAIOSO. *Add. Sforacchiato a guisa di vespaio, Spugnoso. Cr.* 2. 72. 2. I vizii del cacio son questi, cioè s'egli è secco, o vespaioso, la qual cosa avverrà, quando sarà poco premuto, o riceverà troppo sale.

•: VESPE. *Lo stesso che Vespa. Cin. rim.* Dolente, lasso, che sì come vespe Mi pungon li sospir cotanto spesso. *Ar. Sat.* 4. Ma non le dire oltraggio, o t'apparecchia Cento udirne per uno, che ti punga Più che punger non suol vespe, nè pecchia.

VESPERO. *v.* VESPRO.

• VESPERTILIO, e VESPERTILLO. *Pipistrello. Segr. Fior. Cap. Past.* Quasi è venuta l'ora, Che prendon gli animal qualche riposo, E 'l vespertilio sol si vede fuora. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sopravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo, fuor che i vespertilli, i quali allora destati uscivano dalle usate caverne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.

¶ VESPERTINO. *Add. Di vespro, Dell'ora del vespro, Della sera.* lat. *vespertinus.* gr. ἑσπερινός. *Red. Ditir.* 8. E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepuscolo. *Gal. Sist.* 281. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzion vespertina del Sole. : *E lett. uom. ill.* 1. 25. Giudico che sia bene ec. por nell'opera molte osservazioni fatte in questa costituzione, oltre a quelle che ho fatte di più, mentre è stato vespertino (*Giove.*)

•§ *Trovasi anche usato a modo d' avverb., e vale Nel giorno, Nell'ora di vespro.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, E tornerò notturno ».

• VESPETO. *Vespaio. Red. lett.* [*fam.* 2. 21.] Molte e molte sono le razze delle vespe, e differenti di figura e di lavoro sono i loro vespeti o abitazioni.

• VESPISTRELLO. *V. A. Vespertilio, Pipistrello, Vipistrello. Salvin. Fior. Buon.* 2. 4. 6. *Pipistrelli*, uccelli che volano di notte, detti perciò in gr. νυκτερίδες, e in lat. *vespertiliones*; e da' nostri antichi, più vicino all'origine della parola, *vespistrelli*.

VESPONE. *Accrescit. di Vespa; Vespa grande. Mens. sat.* 4. E al brulichio di que' concetti strani Par che nell'orto intorno all'uva rossa Un mucchio di vesponi e di tafani. : *Salvin. Georg. lib.* 4. E qual che siede scioperato a pascere I lavori d'altrui e le fatiche Espino *re.*

¶ VESPRO, e VESPERO. *La Sera, o l'Ora tarda verso la sera.* lat. *vesper.* gr. ἑσπέρα. *Bocc. nov.* 12. 3. Io sul vespro la mandò all'albergo, dove Andreuccio tornava. *Pass.* 216. Dando il signore della vigna tanto a colui che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui che era venuto la mattina per tempo. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov' è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facev' ombra. *Guid. G.* Ordinato già il sole nel mezzo dìe, e quasi declinando a' confini del vespro. *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima infino ad otto vespero si vogliono cogliere con mano (*il testo lat. ha: hora decima.*) *Ar. Fur.* 24. 104. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s'era vespero, o di mane.

•§ 1. *Vespero del mondo, figuratam. vale la Fine del mondo.* « *Maestruzz.* 1. 7. Del quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame ».

: § 2. *Vespro, per similit. vale Quell'età della vita umana, ch'è prossima alla vecchiaia. Petr. canz.* 37. Questo ch'anzi vespro a me fa sera, Con essa e con Amor io quella piaggia Sola venisse a stare. *Cas. son.* 82. Or pompe ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

•§ 3. *Vespro, dicesi anche Il segno che si dà colla campana sonando a vespro. D. Gio. Cell. lett.* 1. [21.] E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l'anima a Dio.

¶ § 4. *Vespro, per Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona, e la compieta,* lat. *vesperae.* gr. ἑσπέρα. *Maestruzz.* 1. 38. E così dell'altre ore del dì, le quali infino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 24. E somigliantemente dicendo vespro, e mattutino, e cotali cose. *Vit. SS. Pad.* 2. 296. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'oficio della notte non mostrare.

§ 5. *Vespro, diciamo anche l'Ora nella qual si dice il vespro, che è dopo mezzo dì.* lat. *vesperae.* gr. ἑσπέρα, ἑσπερινόν. *Maestruzz.* 2. 27. Quando si dee cominciare a guardar la festa? *Risp.* Dall'un vespro all'altro. *Bocc. nov.* 77. 31. Essendo già vespro, e parendo allo scolare essere assai fatto ec., verso la casa della misera donna se n'andò. *E nov.* 80. 8. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. son.* 80. Che a nona, a vespro, all' alba, ed alle squille Le truovo.

§ 6. *Cantare il vespro a una; detto proverb., che vale Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l'animo suo.* lat. *libere loqui.* gr. παρρησιάζειν. *Morg.* 16. 28. Io gli ho a cantar poi il vespro, S'io mi cruccio.

•: § 7. *E Cantare il vespro e la compieta ad uno, vale lo stesso. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ma i' gli ho cantato un vespro e una compieta In mo' che e' doverrà avermi inteso.

§ 8. *Tra vespro, e nona non va fuor persona buona; detto, perchè gli uomini gentili, e di condizione in quell'ora stanno per lo più in riposo, o in casa.*

§ 9. *Vespro siciliano, per similit., si dice di Strage grande, e improvvisa, e di alcuna altra strana disavventura. Lasc. Pinz.* 4. 9. Va' là, che tu sentirai il vespro siciliano. *Malm.* 11. 4. E se d'amor cantò con cetra in mano, Dirà col ferro il vespro siciliano.

•: § 10. *Far cantare ad alcuno il vespro siciliano, o siciliano, vale Ammazzarlo, Farne strage. Sassett. lett.* 124. Dove i Portoghesi non arrivano più, perchè un capitano fece senza proposito pigliare un re loro, e tagliargli la testa; e quelle genti fecero loro cantare il vespro siciliano.

VESSARE. *V. L. Travagliare.* lat. *vexare.* gr. κακοῦν. *Car. lett.* 1. 83. Se io non fussi così vessato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei la resoluzione di vivere in convento. *Guicc. Stor.* 10. Per esser vessati i soldati dalla asprezza della stagione. *E* 12. 602. Per la superbia loro vogliono vessare ognuno. *E* 15. 736. Il Re di Francia vessava coll'armi il Ducato di Milano. « *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' Baroni dello Imperadore, essendo vessato e tormentato da un crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo ec. *Car. En.* 12. 1218. Assai per mare, Assai per terra hai tu fin qui potuto A vessare i Troiani, e muover guerra Così nefanda, ec.

VESSATO. *V. L. Add. da Vessare.* lat. *vexatus.* gr. κακουρούμενος. *Lib. Op. div. A* 48. Questi, ch'è vessato dal demonio, perchè ti percuote, e dicenti villanie? *E* 95. Molti vessati da' mali spiriti, e molti parletici e zoppi, e altri infermi, furo da lui curati. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Io sono una nave vessata da due diversi venti, che tanto più teme, quant'ell'è più presso al porto. *Fir. As.* 248. Pensiamo noi però, che questo povero asinello ne vessato sì lungamente da questo suo malvagio furore?

•: VESSATORIO. *Add. Che vessa.*

VESSAZIONE. *V. L. Il vessare.* lat. *vexatio. Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 2. Questa vessazione Non la posso annoverare. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Quasi ricompensator da vessazione. *E* 4. 3. 3. Onde acquetati Si tolgan da scambievol vessazione. *Borgh. Fir. liber.* 286. E per usare questo motto mezzo latino, poichè in questa materia è in uso comune, ricomperare la vessazione e molestia del nimico.

VESSICA. *v.* VESCICA.

• VESSICANTE. *Vescicatorio.* lat. *sinapismus fortior, vesicans.* gr. κηυστικὸν ἐπίπλασμα. *Red. Cons.* 1. 183. Son lodati i vessicanti alle spalle; ma di questi per ora non ne parlo. *Salvin. Disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risveglianti fuoco, che scuota dal mortifero letargo.

• VESSICATORIO. *Lo stesso che Vescicatorio. Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò ec. le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo.

• VESSILLARIO. [*Colui*] *che nell'esercito porta il vessillo; Alfiere. Borgh. Arm. fam.* 11. Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io direi chiamarsi vessillaro, de' quali aveva ogni legione certo numero assegnato.

• VESSILLAZIONE. *Un'ala di cavalli nella legione Romana. Borgh. Arm. fam.* 10. Una parte dell'esercito si [*chiamavano*] spezialmente vessilli, e vessillazioni.

VESSILLO. *V. L. Stendardo.* lat. *vexillum.* gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 27. Le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo. *Franc. Sacch. rim.* 48. Nè con armata vesta Veggio nessun seguire il tuo vessillo. *Serd. Stor.* 1. 17. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplendente.

•§ *Vessillo, dicevasi anche da' Romani Un' ala di cavalli nelle loro legioni. Borgh. Arm. fam.* 10. Una parte dell'esercito si chiamavano spezialmente vessilli, e vessillazioni.

VESTA, e VESTE. *Abito, Vestimento.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Bocc. canz.* 3. 3. Quando, per mutar vesta, Sì, dissi mai, sì bella nell'oscura Mi vidi già. *Amet.* 21. Tanta stima è la dignità de' capelli alla femmina, quanta in qualunque si sia di preziose veste, di

ricche pietre ec. circondata proceda. *Petr. canz.* 40. 8. Vedova sconsolata in veste negra. *Boez. G. S.* 12. E me, gridando e contrastando, seco me in parte di preda tirarono, la vesta, che con le mie mani avrea tessuta, squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me ec. tirando per forza, come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.

§ 1. *Per metaf. si dice del Corpo. Dant. Purg.* 1. Ove lasciasti La veste, ch'al gran di sarà sì chiara. *Ar. Fur.* 35. 8. Nè sì leggiadra, nè sì bella veste Unqua ebbe altr' alma in quel terrestre regno.

§ 2. *Per similit. si dice di Qualunque cosa che cuopra chicchessia. Bern. rim.* 1. 88. Un gran coltel vuole una gran guaina, Ed un grand'orinale una gran vesta. *Bern. Orl.* 2. 31. 1. Quanto però nol gravava la vesta Dura del corpo, che 'l facea men sano.

•; § 3. *Veste, parlandosi di fiaschi, dicesi Quella coperta di treccia di sala, che si fa a' fiaschi, perchè si reggano in piedi; e specialmente per ripararli da rottura. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. La state Egli empie un fiasco grande senza vesta Di lucciole, e l'appicca al palco.

§ 4. *In maniera proverb. si dice Far la vesta secondo 'l panno; che vale Accomodarsi come si può, Far quel che si può.* lat. *tempori inservire.* gr. ἀναβλέπειν πρὸς τὸν καιρόν. *Bellinc. son.* 170. Ognuno secondo il panno Faccia sua vesta.

§ 5. *La veste non fa il monaco: proverb. che vale, che L' essenza non consiste nell'apparenza. v.* MONACO, § 2

VESTACCIA. *Peggiorat. di Vesta. Benv. Cell. Vit.* [*1. 860.] Mi misi addosso ec. un poco di vestaccia a caso. *E appresso:* [Di' loro] ec. che io mi metto un poco di vestaccia addosso *Lasc. Pinz.* 4. 4. In dosso ho una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già esser dell'arcavol mio.

• VESTALE *Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini che, consacrate alla dea Vesta, avevano per gelosissimo incumbenza loro di serbar vivo il fuoco sacro pubblico della città e del popolo. Oggidì si prende per Femmina di gran pudicizia.*

VESTE *e* VESTA.

VESTETTA. *Dim. di Veste. Benv. Cell. Vit.* [*1. 368.] Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. *E* [*2. 22.] Mi richiese che io gli facessi una certa vestetta

• VESTIARIO. *Add. Attenente a veste. Vit. Pitt.* 28. Grandissimo illustrator di Plinio, e della materia vestiaria.

VESTIBOLO, *e* VESTIBULO. *V. L.* [*Grande spazio su l' ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio a molti altri spazii, i quali hanno altri usi particolari. Presso gli antichi era quello Spazio avanti la porta d'una casa, così detto perch'era consacrato alla dea Vesta.*] lat. *vestibulum.* gr. πρόδομος, προπύλαιον. *Ar. Fur.* 24. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Io genuflesso dal vestibol mosto ec. *E* 3. 3. 8. Adunque in terrorà La porta del vestibolo di dentro. *Borgh. Orig. Fir.* 168. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli, o aditi.

• § *Vestibolo dell'orecchio, chiamano i Notomisti la prima parte della seconda cavità, detta Laberinto. Taglia. lett.* [*scient.* 87.] Nell' accennato laberinto v' ha una cavità irregolare chiamata *vestibolo*, ove sono tre canali, o condotti ossei semicircolari.

VESTICCIUOLA *Dim. di Vesta. Varch. Stor.* 9. 262 Chi porta un saio, e chi una gabbanello, e altre vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano *casacche;* dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un saio, o altre vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 18. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. *E* 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina tutta bianca.

•; VESTIGETTO. *Dim. di Vestigio. Gal. Cons. Tass.* 81. Pagherei qualcosa del mio, che non avesse ec. voluto metter nell'ultimo veruno vestigetto di pedanteria.

VESTIGIA. *V. A. Vestigio. Conv.* 158. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere se non seguire le vestigia lasciate. *Dant. Par.* 31. E che soffristi per la mia salute In inferno lasciar le tue vestige. « *Serm. S. Agost.* 20. Questa vestigia del serpente alcuni seguitano, i quali udendo le sante e buone predicazioni ec., pongono giuso il veleno, ec. •; *Dittam.* 6. 4. Ancor nel muo le vestigia sue Gli piacque ch' io vedessi. *Poliz. Stanz.* 1. 36. Tuttavia preme sue stanche vestigie, Sempre la giugne, e pur mai non la prende.

• § 1. *E figuratam. per Segno, Indizio, Sentore. Din. Comp.* 3. [86.] Con tutto che i Bianchi tenessero alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici.

• § 2. *Per Avanzo, Rimasuglia.* « *Serd. Stor.* 8. 138. Solo nobile per le vestigia d'una città rovinata ».

VESTIGIO. *Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando; Orma, Pedata, Traccia.* [*Nel numero del più si usa indifferentemente Vestigii, o Vestigia.*] lat. *vestigium.* gr. ἴχνος. *Petr. son* 28. Dove vestigio uman la rena stampi. *E* 863. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *E canz.* 26. 2 Così avesti riposti De' bei vestigii sparsi Ancor tra' fiori e l'erba. *Ar. Fur.* 27. 6. Che non trovando Angelica in Parigi, Si parte, e va cercandone vestigi. « *Tass. Ger.* 18 2. E son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

• § 1. *Vale anche Piede, Orma, nel senso del* § 2. *Sannaz. Arcad. egl.* 3. E coi vestigii santi Calchi le stelle erranti.

¶ § 2. *Metaf.* [*per Memoria.*] *Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fummo in aere. *But. ivi:* Cotal vestigio, cioè memoria, imperocchè vestigio è la pedate del piè, che dimostra che quivi è stato il piè, e così ne fa memoria; però vestigio si può ponere per la memoria. *Dant. Pur.* 3. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce.

• § 3. *Per Esempio.* « *Esp. Salm.* [2.] Dobbiamo pensar le vestigie, vie e vita de' Santi ». *Ar. Fur.* 21. 8. Quivi sentendo poi che 'l vecchio Ottone Già molti mesi innanzi era in Parigi, E che di nuovo quasi ogni barone Avea imitato i suoi degni vestigi.

› VESTIMENTA. *V. A. Vestimento. Vit. S. Gio. Bat.* 226. Spogliasi Gesù la sua vestimenta, e entrò nell' acqua. *Lib. Repub. G. S.* Poi pose il fratello in su lo legnaio, e coperselo d' una preziosa vestimenta.

VESTIMENTO. *L'Abito che si porta indosso per bisogno, e per ornamento.* [*Nel plurale esce così in i, come in a.*] lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Bocc. nov* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco. *E nov.* 100. 2. E fattisi quegli vestimenti venire, che fatti avea fare, prestamente la fece vestire. *Amet.* 21. Mercè del vestimento cortese nella sua scollatura. *Dant. Purg.* 2. Cenere, o terra, che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *E rim.* 48. Che 'l mio non pregia uom per vestimenta, Perchè son ornamenta; Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *M. V.* 2. 14. S'accordarono con loro d' avere panno, e vestimento, e calzamento, e vino per li loro danari. *Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli, sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità e letizia e fervore, [che mostravano nella faccia] *E* 223. Usano anche di notte vestimenti di lino.

• § *Vestimento, per Monacazione. Filic. rim.* 250. Nel vestimento delle due figlie del duca Salviati. *E* 221. Nel vestimento di nobil dama.

VESTIRE. *Sust. Vestimenta.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Vit. Plut.* Convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano. *Cavalc. Med. cuor.* [31.] Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l gettasse per una macchia che avesse ec. *Pass.* 282. Alcuni si gloriano ec. d'avere preziosi vestiri. *Amet.* 52. Gli feci varii ornamenti dipintura, ed in una simiglianza i suoi vestiri ridussi. *E* 62. Da me vestiri, e tutte quelle cose che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 2. 200. Ornata di cari e preziosi vestiri. « *Ar. Fur.* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che la lasciasse in cortesia l'assunta Di gettar della sella il cavaliero, Ch' avea di fiori il bel vestir trapunto. •; *Stor. Mos.* 14. La reina le fece dare dieci talenti d'oro, e poi le donò uno suo vestire poco portato.

¶ VESTIRE. *Verbo. Mettere indosso il vestimento.* lat. *vestire, induere.* gr. περιβάλλειν, στολίζειν. *Bocc. nov.* 28. 16. Trattigli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero.

: § 1. *Vestire, vale anche Dare, o Far fare altrui uno, o più vestimenti.*

: § 2. *Vestire una camicia, o simili, vale Mettere in dosso a sè una camicia, o simili.* « *Dant. Inf.* 22. Tanta che solo una camicia vesta ». *Tass. Ger.* 11. 4. Quivi gli altri vestir candide spoglie, Vestir dorato ammanto i due pastori.

: § 3. *Vestir panni lini, o simili, vale Andar vestito di panni lini, o simili.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 171. Vestivano panni lini, e portavano al collo certe pelle ».

•; § 4. *Vestir nero, vale Portar abito nero. Fav. Esop. M.* 18. Manifesto è che l'avoltore ha dispregiato il mondo, e veste nero, e abito di penitenza.

•; § 5. *Vestire a bruno, o di bruno, vale Avere, o Portar abito nero, o lugubre per onoranza de' morti. v.* BRUNO, § 2.

§ 6. *Per Portar vestimento, Aver vestimento indosso. Bocc. nov.* 6. 2. Uso sono di nobilmente vestire. *Malm.* 1. 31. Il qual vestì di lungo, e fu guerriero.

§ 7. *Per similit. Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com'è pungente e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

: § 8. *Vestire, in signific. neutr. pass. vale Mettere indosso a se il proprio vestimento.* « *Bocc. nov.* 88. 11. Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna fatto venire le schiave, si vestirono. *E nov.* 62. 8. Come il meglio seppe, si vestì al buio ».

: § 9. *Vestirsi una roba, vale Mettersela indosso.* « *Bocc. nov.* 12. 13. La donna gli fece apprestare panni ec., li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano ». •; *Belc. Prat. Spir. cap.* 74. Ma ad ora di nona si espogliava, e vestiva l'abito militare.

: § 10. *Vestire una cosa, vale anche Guernirsene, Fornirsi di quello. Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vesti, che han d'or le cime, Infaticabilmente agili e preste.

: § 11. *Talora vale Provvedersi di vestimenti. G. V.* 6. 32. 2. Giunto in Bruggia *(il Re)* li fu fatto grande onore ec., e tutti si vestiro di nuovo ciascuna arte e mestieri di per sè, faccendo più diversi giuochi e feste, e per lo Re, e sua baronia giostre.

: § 12. *Per Fornirsi di vestimento, Procacciarselo. Benv. Cell. Vit.* 1. 371. Il restante della roba mia ec. volevo che fussino dal mio carissimo Felice, e cinquanta ducati d'oro più, acciocchè lui si potessi vestire.

• § 13. *Vestire, in signific. neutr. pass. dicesi delle Monache, che fan professione in alcun ordine religioso. Dant. Par.* 3. Perfetta vita e d'alto merto inciela Donna più su, mi disse, alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si veste ec. cioè, si piglia vestimento ec., come si vestono ec. le monache.

•; § 14. *Vestirsi monaco, o simile, vale Farsi, Rendersi monaco, o simile. Stor. Eur.* 1. 23 Rinunziò il Regno a Don Ramiero suo fratello, e vestissi monaco in San Fecondo nella riviera di Cea.

§ 15. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io con quei che le tre sante Virtù non si vestiro. *E rim.* 33. E veste sua persona d'un diaspro. *Tes. Br.* 7. 48. Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestire persona d'amici, e guardare che sua per-

sono non falchi l'altro. *Guid. G.* Allora quando gli albori si vestono d'intorno di *nuove* frondi. *Petr. son.* 88. Or vestiva onestade, or leggiadria. *E son.* 876. Che i vani spoglia, e vertà veste e nuore. •; *Soder. Colt. Ort.* 314. Nasce ne' boschi *(la vincapervinca)*, e di quivi si traspianta d'autunno nel domestico *e fas* spalliere terragnole, o veramente verdure in terra piana, e può anco vestire le ingraticolate non troppo alte.

• **VESTITA.** *Aggiunta di Canzone: v.* VESTITO, *add.*, § 3.

•; **VESTITACCIO.** *Peggiorat. di Vestito; Vestita lagoro, sudicio. Menz. Sat.* 11. Diamogli almen quel vestitaccio antico. *(Così l'edizioni moderne. Quella citata dagli Accademici ha vestituccio. v. questa voce.)*

• **VESTITELLO.** *Dim. di Vestito; Vestitino. Band. ant.* Alle quali donne di patta si concede un vestitello di drappo senza fornimenti.

• **VESTITINO.** *Dim. di Vestito; Vestitello.*

**VESTITO.** *Sust. Vestimento.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *G. V.* 10. 154. 1. E simile di vestiti intagliati di diversi panni.

§ *Vestito, per la Spesa, e Mantenimento del vestire. Stor. Eur.* 1. 8. Lo condusse vecchio, ammalato, e solo a mendicarne il vitto ed il vestito. • *Sold. sat.* 3. [103.] Vien il bisogno ec., E non avendo e che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della moglie, che non ha preso invano. Ma alfin costui pretenderà ch'averne Vitto e vestito.

**VESTITO.** *Add. da Vestire.* lat. *indutus, vestitus.* gr. ἐνδυόμενος. *Dant. Purg.* 12. A noi venía la creatura bella Bianco vestita. *Mor. S. Greg.* 10. 30. Erode lo dispregiò con tutto l'esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita. *Albert. cap.* 4. Intendi fede viva, e non morta, e vestita di buona pace *(qui figuratam.) Vit. SS. Pad.* 1. 241. Giunse a loro in sull'ora della sesta lo predetto santissimo Prince vestito di pelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Chiesa dov'è? *S.* Maddalena, subito che si fu cenato iersera, vestita co' panni di Siro in un monasterio.

•; § 1. *E per metaf. Cr.* 2. 20. 3. Se verrai aprire i campi non lavorati, considerrai se'l campo è umido o secco, o s'egli è vestito di felci, *o* di gramigna, *o* di spine, o vero bronchi. *E* 8. 36. 1. Il qual arbore è sempre di belle frondi verdi vestito.

§ 2. *Canzone vestita. Bemb. Pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che *ballate* si chiamano, si può dire, le quali, quando erano di più d'una stanza, *vestite* si chiamavano, *e non vestite*, quando erano d'una sola.

§ 3. *Nascer vestito,* [*figuratam.*] *vale Essere avventurato.* lat. *caprum caelestem orientem conspicere, omnium esse felicissimum.* gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff.* 7. Tu sei nato vestito col legome. *Malm.* 7. 31. Fiellinol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

**VESTITUCCIO.** *Dim. di Vestito sust., e si prende comunemente per Vestito ordinario, o cattivo. Malm.* 2. 34. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di broccioli alla moda. *Menz. sat.* 11. Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch'ella adoprò da capitan Spavento.

**VESTITURA.** *Il vestirsi, Foggia, o Maniera di vestirsi.* • *Salvin. Cas.* 33. Veste tessuta di fiori, che è la propria vestitura de' Sileni.

§ *Vestitura, per Vestimento.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Sen. Pist.* Finalmente ti sarà tolta ancora la tua scorza vestitura *(cioè, la pelle.) Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi *(qui per cilizio.)*

**VESTONE.** *Accrescit. di Vesta: Vesta grande, nobile. Lasc. Spir.* 3. 4. Quei vestoni di seta, che voi vi facente l'altr'anno, che voi andaste in uficio. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. [*Oh bell vestone Persiano, o Turchesco, [Indiano, Arabesco, che ne io?]

**VESTURA.** *V. A. Vestitura.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Vit. Barl.* 24. Quando Giusaffà ebbe veduta quella vestura, cominciò duramente a sospirare.

•; § *Vestura, vale anche l'Azion del vestire. Ordin. Spons. e Mort.* 440. Per vestura d'alcuno morto possa ricevere soldi cinque.

• **VESTUTO.** *V. A. Vestito. Bemb. Pros.* 3. 154. E *vestuto* in vece di *vestito*, che pose Dante nelle rime della sua Vita Nuova.

**VETERANO.** *Propriamente Soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo.* lat. *veteranus.* gr. πρεσβύτης. *Ott. Com. Inf.* 12. [284.] Li suoi veterani cavalieri, [*non] si vergognavano di fuggire. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Scegliendo quelli che erano più anni stati all'esercito, e finito il termine della milizia, che s'chiamavano veterani. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 38. Per esser mescolati quegli che s'avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d'uomini veterani e nuovi. *Varch. Stor.* 8. 388. Dovendosi servire di quella milizia veterana. *Guicc. Stor.* 16. Quello esercito veterano, e audrito in tante vittorie.

; § *E per similit. si dice d'Ogni altra persona che da gran tempo sia amico, servitore, o simili. Car. lett. Tomit.* 156. E avvi per d'avvertir di qua di qualche altra cosa, come ospite veterano di S. Beatitudine, servitore obbedito di tutto.

• **VETERINARIA.** *Term. didascalico. Quell'arte che tratta della cura de' morbi nelle bestie, e che sebbene per ragione del fine e dell'intenzione conviene con la Medicina, disconviene per ragione del soggetto.*

• **VETERINARIO.** **Term. didascalico. Aggiunto dato a Colui che cura la salute degli animali, che studia e professa la veterinaria; ed usasi anche in forza di sust.*

• **VETERINO.** *Add. Appartenente a' cavalli, ed altri giumenti da vettura. March. Lucr.* 5. [*380.] Ma i fedeli e vigilanti Cani, E qualunque specie al mondo nacque Di veterino seme ec., Tutti dell'uomo alla tutela ec. S. dier.

**VETRAIO.** *Quegli che fa vaselli di vetro.* lat. *vitriarius.* gr. ὑαλουργός. *Sen. Pist.* 90. Io desidererei molto di mostrare a Possidonio, s'egli vivesse, alcuno vetraio, che col proprio alito fa diverse vasella di vetro.

§ *Vetrato, dicesi anche Colui che vende, o acconcia i vetri per finestre, o simili.*

**VETRARIO.** *Add. Di vetro, Appartenente a vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Io avendo nell'arte vetraria lavorato più tempo ec., mi son mosso a dar notizia al mondo parte di quello che ho visto e lavorato in essa. *E* 3. 45. Pochi sono quelli che bene gli sappiano fare, come colori difficili e fastidiosi nell'arte vetraria.

**VETRATA.** *Chiusura di vetro, che si fa all'apertura delle finestre; Invetriata.* lat. *vitreum clathrum.* gr. ὑάλινον κλεῖθρον.

• **VETRIATA.** *Lo stesso che Invetriata. Baldin. Voc. Dis.* [185.]

**VETRIATO.** *Add. Invetriato. Borgh. Rip.* 341. Ancora si può fare in un coreggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa di mestiere avere libbre cinque di cimatura di panni chermisi in pentola nuova vetriata. *E* 348. Veggendosi a bastanza colorito, si cava in una scodella vetriata.

**VETRICE.** *Pianta nota di più spezie, che nasce su pe' greti dei fiumi.* lat. *salix fragilis.* gr. ἄγνος. *Ott. Com. Inf.* 33. [135. Io tornai lassa dalla selva del monte Stiffalide; il caldo era, e la fatica avea raddoppiato il grande caldo; trovai l'acque che si movevano con mormorío chiare insino al fondo;] le vetrici, gli albori vi davano ombra. *Capr. Bott.* 1. 8. Ne puoi vedere la esperienza manifesta nelle piante, infra le quali quelle che hanno l'umido acquoso, come sono salci, gattici, vetrici, e simili, durano poco.

**VETRICIAIO.** *Luogo, o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto tanto fu la porte serrate, e poi mi menarono per lo vetriciaio e lung'Arno. • *Car. Long. Sof.* [8.] La Cloe se ne andava ora in un giuncheto, e in un vetriciaio, e facevastole, sportole, fiscelle, ec.

•; **VETRICONE.** *Specie di Vetrice. Boez. Svet. Vit.* 225. Lasciato andare i cavalli tra certe siepe e vetriconi, per una viottola di un canneto ec. pervenne scampando al muro di quella villa *(così ha anche la prima edizione, Roma, Blado, 1544. a c.* 204. *Quella del Maine arbitrariamente: vetricioni.) Soder. Arb.* 25. Degli alberi di lago sono il salice, l'ontano, i vetriconi, le canne, e 'l salm. *E* 243. Di variate piante si posson far le ragnaie ec., d'alon, di salci e vetriconi.

**VETRIERA.** *Vetrata, Invetriata.* lat. *vitreum clathrum.* gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Sen. Pist.* 90. Alcuna cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle case alsum *(il testo lat. ha: specularia)* •; *Poem. Non. Rim.* 409. Gli occhi sono le speculatore, Le vetriere e le belle alluminanze. *Magal. Donn. Immag.* 155. E le vetriere aurate Dall'imo a sommo dall'un Sacco aperte.

•; **VETRIFICABILE.** *Add. Atto a essere ridotto in vetro.*

**VETRIFICARE.** *Far vetro; e in significat. neutr. Divenir vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Avvertendo che ogni pietra che con l'acciaiuolo, ovvero fucile, fa fuoco, è atta a vetrificare, ed a fare il vetro. *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per sè non vetrificherebbe.

**VETRIFICATO.** *Add. da Vetrificare; Ridotto in vetro, Divenuto vetro. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Rotto il coreggiuolo, resterà una materia vetrificata in colore di smeraldo vago e bello. • *E* 2. 48. Poi gli davo il corpo del tartaro bruciato, e fuliggine di cammino vetrificata, e croco di ferro fatto con aceto.

**VETRIFICAZIONE.** *Il vetrificare. Art. Vetr. Ner. proem.* Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono.

; **VETRINA.** *Materia che si dà sopra i vasi, o altro, da cuocersi in fornace, che li fa lustri. Baldin. Voc. Dis. alla v. Invetriatura.* Sorta di vernice, detta vetrina, che adoprano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori.

•; **VETRINA.** *Scansia, Armadino, o Cassetta a vetri, dove i bottegai tengono in pubblica mostra gioie, minuterie d'oro o d'argento, libri, drappi, scarpe, o ogni altra merce.*

• **VETRINO.** *Term. de' Magnani. Aggiunto di Ferro crudo, che facilmente si rompe.*

• § *Vetrino, aggiunto d'Occhio, dicesi di Quello che è attorniato da un cerchio bianchiccio.*

• **VETRIOLO.** *Lo stesso che Vetriuolo. Sagg. nat. esp.* 238. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio.

**VETRIUOLA.** [*Lo stesso che Parietaria.*] lat. *parietaria. Cr.* 6. 133. 1. La vetriuola, che per altro nome parietaria s'appella, ed è erba calda e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec., vetriuola, crescione ec., e fa' bollire tutte queste cose.

§ *Vetriuola, in gergo, e in modo basso, si prende per Bicchiere; onde Soffiar nella vetriuola, che vale Bere. Malm.* 11. 37. Un mangia, un soffia nella vetriuola. *Red. Annot. Ditir.* 8. Andatomene a casa con una graziosissima sete, vi so dir io che la vetriuola andò attorno, e che non risecco, ma molle me n'andai a letto.

**VETRIUOLO.** [*Sust.*] *Vitriuolo. Ricett. Fior.* [8.] 72. Il vetriuolo, chiamato da' Greci *calcanto*, e da' Latini *atramento sutorio*, è di due sorte: fattizio e naturale, ec. Il naturale si ritrova congelato nelle vene della terra. *E* 83. L'allume ed il vetriuolo si ardano in una pentola scoperta, acciocchè si vegga quando son arsi.

§ *Per Pezzo di vetro. Cant. Carn.* 106. Ferravecchi, ferravecchi, Evvi cenci, o rame vecchi? Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

• **VETRIUOLO.** *Add. Che è della na-*

*tura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro. Cant. Carn.* [142.] Hanno *(i poponi)* tra 'l fiore un latte vetriuolo; Ma per un segno solo, Quei c'han grosso il picciuol son tutti buoni.

VETRO. *Materia trasparente, composta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di soda fatta dell'erba Coli.* lat. *vitrum.* gr. ὕαλος. *Bocc. nov.* 14. 8. E non altramenti che un vetro percosso a un muro, tutta s'aperse e si stritolò. *E nov.* 88. 8. Dategli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cavicciuli. *Amet.* 26. Così in essa traspavevono i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. *E Par.* 2. Così come color torna per vetro. *Petr. canz.* 9. 4. Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro ['colore,] Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri.

§ 1. *Per Bicchiere.* lat. *cyathus.* gr. κύαθος. *Franc. Sacch. nov.* 21. Si cominciano ad attaccare al vetro; bei e ribei, cionca e ricionca, quando abbon desinato, non che si ricordassono della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove s'si fossono. *E appresso:* La sera essendo a cena, e adoperandosi più 'l vetro che il leguame, crauto che abbono, appena intendea l'uno l'altro. *Ciriff. Calv.* 2. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino. *Red. Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Prepariam vetri maiuscoli. *E Annot. Ditir.* 7. *Vetro per vaso da bere* fu usato anticamente da Franco Sacchetti.

•: § 2. *Vetro, parlandosi di vetrate, è Ciascuna di quelle lastre, ond'essa è composta.*

•: § 3. *Di vetro, usato aggettivamente, vale Fragile. Coppett. Rim. burl.* 2. La mia speme di vetro al fondo è volta. *Guar. Past. Fid.* 3. 4. Ma se le mie speranze oggi non sono, Com'è l'usanza lor di fragil vetro, ec.

VETTA. *Parte estrema di sopra, Cima, Sommità.* lat. *vertex.* gr. ἄκρον. *Pallad. Febbr.* 17. Spogliarla d'ogni ramoscello dintorno, lasciando la vetta solamente. *E* 19. Le piante poni barbate, e le vette rompi loro con mano, acciocchè crescendo spandano i rami. *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta Di questo monte. *M. V.* 6. 42. Armò la vetta del campanile contro la forza de' folgori con reliquie sante. *E cap.* 97. Cominciando dalla vetta de' colli, e passando per lo tramezzo delle valli. *Tac. Dav. Post.* 444. Fece chinare le vette a due vicini arbori, legare a ciascuna un piè del reo, e lasciarle andare.

§ 1. *Per Ramicello, Vermena.* lat. *ramusculus. Vit. S. Gio. Bat.* [220.] Si spogliava, e battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'alberi.

§ 2. *Cercar dei fichi in vetta; detto proverb., che vale Mettersi a imprese difficili, temerarie, inutili, e pericolose. v. Flos,* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Così vanno ricercando fichi in vetta. *Morg.* 23. 77. E tal, che ha 'l fico in mano, ne cerca in vetta.

§ 3. *Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta; Maniera proverb., che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo.* lat. *praestat uni malo obnoxium esse, quam duobus.*

§ 4. *Vetta, si dice anche quel Bastone appiccato al manico del coreggiato, col quale si batte il grano e le biade; e talora si prende per Camata da battar la lana. Cr.* 2. 2. 2. Del suo legno *(del corniolo)* ec. si fanno ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *M. V.* 8. 72. E nondimeno sotto la vetta valse *(il grano)* per tutto soldi 48. *(cioè, in tempo di battitura.)*

§ 5. *Vetta, si prende anche talora per Pertica. Cant. Carn.* 296. Perchè la lunga, soda e grossa vetta Ritrova me' per tutto le castagne.

: § 2. *Dalla vetta al piè, posto avverb., vale Da alto a basso.* lat. *ex summo ad imum. Med. Arb. cr.* 21. Passando Gesù di questa vita mortale, il velo del tempio si partì e aprì, dalla vetta infino al piè, in due parti.

• VETTA. *V. L. ed A. Benda. S. Agost. C. D.* 1. 2. Con le mani sanguinose ardirono di toccar le vette verginali della Dea *(il lat. dice: virgineas ausi divae contingere vittas.)*

VETTAIUOLO. *Add. Di vetta, Che nasca in vetta. Alleg.* 88. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poeton madornaloni ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato romeaticcio di poeta vettaiuolo posticcio e dozzinale, ec. *(qui per simil.)* •: *Magazz. Colt.* 5. 42. La foglia sia sciatta, grassa, di mori vecchi potenda, e non materozzaccia, o pampalona, o vettaiuola.

• VETTARELLA. *Ornamento muliebre sul cappello. Polis. rim.* [92.] Con tal delicatezza Posta una vettarella Di sopra la cappella, Che m'abbaglia.

• VETTE. *Leva. Galil. Mecc.* [205.] Nè questo strumento è differente da quell' altro che vette, e volgarmente leva, si domanda.

VETTICCIUOLA. *Dim. di Vetta. Pallad. Magg.* 7. In que' tre di gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondelle *(il testo lat. ha: summitas.)*

• VETTIGALE. *V. L. Tributario. Borgh. Colon. Rom.* 383. È agevol cosa, che si trovasse questo modo de' municipii, di colonie e di vettigali. *E* 366. Altre terre rimasero vettigali, altre sotto nome di prefetture. *E Col. Lat.* 412. Guadagnate quelle entrate publiche e que' terreni, come gli chiamavano, vettigali.

• § *Per Dazio, Tributo. Pist. Cic. a Quint.* 23. Il nome de' pubblicani non debbono spregiare ec., non potendo essi pagare il vettigale, se non avessono i pubblicani; quello vettigale eziandio, il quale Silla igualmente aveva loro imposto. *E appresso:* Il nome de' pubblicani coloro non debbono temere, i quali sempre furono pagatori de' vettigali.

• VETTINA. *Vasella di terra invetriata da olio, vino, e simili. Car. lett.* 1. 32. Vasi di creta grandi e sottili, col ventre largo, e con la bocca stretta a guisa di pentole, o di vettine più tosto. *Magal. Lett.* [*Strana.* 192.] Poteta far provvedere una vettina del più regalato olio di Tivoli. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 171. Lasciarono sopra le stanze vecchie da basso alcune aperture e vani da potervi riporre botti, vettine e legne. *Magazz. Colt.* 2. 21. Si mette *(l'olio)* negli orci, o vettine.

VETTONE. *Pollone.* lat. *germen, surculus.* gr. βλαστός, θαλλός. *Cr.* 2. 21. 3. Si deono i rampolli dalla radice sterpare, trattone i vettoni, i quali si serbano per piante. *Dav. Colt.* 191. I capperi s'allalignano in tre modi: il primo è seminarli di Marzo ec.; il secondo è d'Ottobre, e di Marzo porre de' que' vettoni che si potano; ec.

VETTORIA *e* VITTORIA.

VETTOVAGLIA. [*Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi propriamente degli eserciti;*] *Vittuaglia.* lat. *annona, commeatus.* gr. τὰ σιτία. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione. *Franc. Sacch. nov.* 222. Volea porre l'oste a Lucca; e ciò faccendo, avea bisogno delle sue vettovaglie. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie, corre con l'esercito oltre al monte Tauro. *Bern. Orl.* 2. 6. 51. Mal capitati son tutti i destrieri, Presa la roba colla vettovaglia. : *Pecor. g.* 22. *n.* 2. S' egli *(Manfredi)* avesse atteso uno o due giorni, lo re Carlo e sua oste erano morti e presi senza colpo di spada, per difetto di vettovaglia per loro, e per loe cavalli.

VETTOVAGLIARE. *Provvedere di vettovaglia.* lat. *commeatum comparare.* gr. τὰ σιτία συσκευάζειν. *Guicc. Stor.* 17. 6. Innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovagliare le terre forti. *E* 18. 24. Mandò poi Borbone dieci insegne a vettovagliare l'Pizzichitone. *Car. lett.* 1. 114. Gl'Imperiali guardano in ragunate quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio. : *Segn. Stor.* 7. 202. Assaltò Carignano, e perchè egli era con poco presidio, l'ebbe a patti, e colla vettovaglia, che vi era in abbondanza, vettovagliò Turino. •: *Rusio. lett.* 182. La città poteva vettovagliare il nostro esercito.

: § *E neutr. pass. Car. Rett. Arist.* 288. Il medesimo volendo una volta esortare gli Ateniesi, che s'erano vettovagliati in Negroponte, disse ec. *Cas. lett. Cic.* 8. 20. Era stato ucciso per ordine di Pompeo negli occhi dell'esercito, per essersi accordato con certi Spagnuoli, caso che Pompeo fosse per vettovagliarsi venuto in non so qual terra, di pigliarla e condurla a Cesare.

VETTOVAGLIATO. *Add. da Vettovagliare.* lat. *annona instructus.*

: VETTUAGLIA. *V. A. Vettovaglia. Bus.* 238. Con quaranta navi, e quelle cariche di vettuaglia. *Sig. Viagg. Sin.* 2. Ora vogliendo raccontare della grande degnitade d'Alessandria, e de' loro costumi, e modi, e delle molte vettuaglie, e come ella è ben posta e situata per ogni ragione; in prima racconteremo della grandezza.

VETTUCCIA. [*Dim. di Vetta; e dicesi per lo più in signific. di Cima della pianta;*] *Punta tenera.* lat. *turio.* gr. τὸ τοῦ κλάδου ἔσχατον. *Cr.* 2. 12. 3. Dessi procurar che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino e producono il frutto. *E* 8. 22. 8. Vegnendo al terzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi.

VETTURA. *Comodo, o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare,* [*o da tirare.*] lat. *vectura. Cr.* 9. 6. 2. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. *Bocc. nov.* 30. 4. Tolti una sera al tardi due ['ronzini] a vettura ec., di Firenze uscirono. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà di coloro che sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori loro, e dannola, e portanla loro i di delle feste? *Ar. Fur.* 28. 2. Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vetture vuol vivere a macro.

§ 1. *Vettura, per la Mercede stessa che si paga per cotal prestatura. Ar. Fur.* 23. 32. Non che il destrier, ma la vettura dargli Converrammi. : *Sig. Viagg. Sin.* 180. E ancora troverete alla porta cinquanta cammelli carichi di vettuaglia, e di ciò che vi farà bisogno, e non vi chiederanno niente di vettura, e mai non vi mancherà da vivere. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel confetto vecchiaccio ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. *Viv. Disc. Arn.* 64. Se faranno bene i lor conti, assai più vale quel legname che sciupano in atterrarlo ec. di quel che si voglia il castagno, o le querce, o 'l masso di cava, o i cantoni naturali colla vettura e fattura delle sezioni. •: *Agn. Pand.* 22. Vorrei ancora le possessioni in luogo, donde le ricolte e' frutti me ne venissono a casa senza troppa vettura.

: § 2. *Andare a vettura, dicesi dell' Andar colle proprie bestie per prezzo pattuito in altrui servigio; e figuratam. dell'Andare le persone per prezzo in qua e in là, allogando l'opera loro. Segn. Stor.* 2. 227. In quella *(navi)* aveva gran parte d'uomini con le mogli, e co' figliuoli, de' quali altri vanno a vettura, altri stanno di continuo fermi ec.

§ 3. *Per metaf. Bocc. nov.* 22. 4. Ve ne menò una ec., la quale un tristo, che era chiamato il Mangiona ec., prestava a vettura. *Lasc. Streg.* 2. 2. Io non son per dargli una fanciulla fuggita dalla madre, e stata due mesi o più a vettura per isearriera. *E Pins.* 2. 2. Frosino debbe aver mandato la moglie a vettura.

VETTURALE. *Quegli che guida le bestie che someggiano.* lat. *mulio.* gr. ὀρεωκόμος. *Salust. Iug. R.* Subitamente fece li vetturali ec. tutti insieme trombare trombe e cornetti. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno i vetturali, che portano la mercatanzia, o vittuaglia, o persone a certo luogo rimoto, conciossiacosachè senza grave danno non possano fare altro, credo che sono scusati. *Ciriff. Calv.* 3. 88. E senza melarance, o salcio, o sale, Ferono grotta di buon vetturale. *M. V.* 6. 81. Votarono la città d'ogni mercatanzia ec., e

gli alberghi de' mercatanti e de' viandanti, e' cammini de' vetturali. *E* 8. 77. Le some del pane, ch' erano a Vicchio, avevano furate, e tolti i muli, e feriti de' vetturali.

**VETTUREGGIANTE.** *Che vettureggia. Ott. Com. Inf* 32. [220.] Chi dice che fu una mula, ch' è donna, e guidatrice della torma de' muli vettureggianti.

**VETTUREGGIARE.** *Portare a vettura.* lat. *vecturam facere.* gr. ἀγώγιμον ποιεῖν. *Cr* 9. 23. 5. Quelli *(buoi)* che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. *S. Agost. C. D.* Tale bestia è nata atta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare e portare. *Alleg.* 35. Finalmente disutili divenuti, alle mulina a suon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanto di crusca e semola, che la misera vita loro fino alla morte naturale con essa si mantiene. ∗‡ *Magazz. Colt.* 11. 92. Non biasimerei ch' essi tenessino muli, o altre bestie per vettureggiare.

§ *Figuratam. Fir. As.* 208 E perciocchè 'l mio vettureggiare l' era assai ben piaciuto, ella convenne col mio guardiano, che io scaricassi dell'altre some a casa sua.

**VETTURINO.** [*Sust. Colui*] *che dà bestie a vettura, e anche Colui che le guida. Cecch. Servig.* 2. 1. Io aveva bisogno Di provvedere una bestia per me: Deh va', e vedi questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimano, Che vi spendesse poco. *Buon Fier.* 4. 5. 12. Ebbe dal vetturin bestia sì destra, Ch' uscito es pancogo fuor di strada, Ombreando nel passar tra le carogne, Il votò in Arno.

∗ **VETTURINO.** *Add. Da vettura, Atto, o Destinato a vettureggiare. Sord Prov.* Ha più guidaleschi, che un caval vetturino. *Vas. Vit. Pitt.* Cosimo de' Medici diceva che gl' ingegni rari sono forme celesti, non asini vetturini. ∗‡ *Fir. nov* 10 281. Fra gli altri, ch' ella aveva con lui, era un suo famiglio, che era su un o' un caval vetturino *E* 282. Lasciò il povero giovane peggio che un caval vetturino.

**VETTUVAGLIA** *V A Vittuaglia. Cronichett d'Amar.* 252. Mandovvi vettuvaglie, ed altri fornimenti.

**VETUSTÀ, VETUSTADE, e VETUSTATE.** *V. L. Astratto di Vetusto; Antichità.* lat. *vetustas.* gr ἀρχαιότης. *S. Agost. C. D.* Rende li beni tuoi, perocchè non saranno più, che passino alla vetustà. *Varch. Ercol.* 148. Ogni parlare ec consiste in quattro cose: in ragioni, in vetustà, o vero antichità, in autorità, e consuetudine, o vero uso. *Guicc. Stor.* 8. 370. Questa nuova vetustà, ovvero più lunga antichità cancellerà dalle menti de' mortali.

∗ **VETUSTISSIMO.** *Superl. di Vetusto. Adim. Pind* [423 Convenìa degli Eacidi felici, Che qualche Re giacesse] Fra 'l tempio vetustissimo, e le mura Del chiaro Apollo.

**VETUSTO.** *V. L. Add. Antico, Prisco.* lat. *vetustus.* gr παλαιός *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto *Fir. As* 121. Se ora ti ritruovi ne' vetusti templi di quella isola, la quale ec. ∗‡ *Segner. Pred.* 6. 6. Leggete, se vi piace, i compilatori delle memorie vetuste, e intenderete.

§ *Per Vecchio.* lat. *senex, longaevus.* gr. γέρων. *Dant. Par.* 6. Indi partissi povero e vetusto. *Franc. Sacch. rim.* Più di ciascuno, e novello, e vetusto. *Ar Fur* 40. 54. E dice che in vigor l' età vetusta Si sente pari alla già verde e nuova.

**VEZZATAMENTE** [*V. A.*] *Avverb. Con vezzi, Piacevolmente* lat *blande.* gr μειλίχως. *Bocc. nov.* 80. 28 Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lui. *Lucan.* Parlò a' messaggi molto vezzatamente

∗ **VEZZEGGIAMENTO.** *Il vezzeggiare. Magal. Lett.* [*fam.*] 1. 246 Meritò d' aver per sua familiare occupazione il provvedere a una salute la più preziosa per la Toscana, e delle più altamente importanti per l' Italia, e in ossequio, e in vezzeggiamento della quale travagliò con sì felice successo, ec.

∗ **VEZZEGGIANTE** *Che vezzeggia.*

¶ **VEZZEGGIARE** *Far vezzi, Far carezze, Carezzare.* lat *blandiri.* gr. σαίνειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 21. Ma se lo vezzeggia, se lo alleva non da servo, ma da libero ec., si chiama benefizio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3 Mentre che ella, come suo cucco e favorito, ti vezzeggiava favoriace, le cavasti di mano un presente, che mai non aveva più conceduto a nessuno uomo privato. *Morg.* 19. 121. E come sempre l' aveva onorato E vezzeggiato per tutto il cammino. *Lor Med. canz.* 71. 2. Sempre ha l' asima e la tossa, E con essa vezzeggia.

∗‡ § 1. *E figuratam., parlandosi di piante, vale Coltivarle con amore. Soder. Colt. Ort.* 20. Ed abbiasi a mettere d' usare ogni diligenza possibile, perchè sono piante fastidiose ad allevare, e bisogna porle a ragione, e vezzeggiarle un pezzo, che così cresceranno, e viveranno. *E* 169. Viene innanzi *(la maggiorana)* a vanelle spiccata dal cesto con un poco di barba, e si vezzeggia con buon terriccio.

∗ § 2. *E in signific. neutr. pass* ∗ *Car. Lett.* 1. 68 E che pensate voi, cavalier, di fare? ec. stareene costà con solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta pancetta ∗?

**VEZZEGGIATIVO.** *Add. Che dinota vezzo, Che si usa per vezzo. Salvia. Disc.* 1. 218. Così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Palladion (qui in forza di sust., e vale* che si usa per vezzo.) ∗ *E Pros. Tosc.* 1. 208. Dal sopramentovato Teocrito furono dette *(le cicale)* con vezzeggiativo per avventura non osservato *Anthaliones,* ec. *E Annot. Tanc Buon* 2. 6. *Mostacciaccio,* peggiorativo ec.; *mostaccinzzo,* vezzeggiativo.

**VEZZEGGIATO.** *Add da Vezzeggiare Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le espere e le serpi Vezzeggiate da lor baciargli in bocca. *Borgh. Orig Fir.* 104. Fu dunque la colonia nostra nel Triumvirato, e per ordine del Triumvirato condotta da Augusto, e da lui molto vezzeggiata.

**VEZZO.** *Delizia, Trastullo.* lat. *deliciae.* gr. τὰ παιδικά. *Sen. Pist.* [12.] Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solevate i giuochi recare; io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss'io, quest'uomo è fuori del senno. Ora è già vecchio il mio vezzo?

∗ § 1. *Vezzo, dicesi anche per espressione d' affetto a Persona teneramente amata.* lat. *meus ocellus, suavium meum. Pulc. Bec* 13. Se tu vuoi alle volte un' insalata Di raperonzo, o vuoi di cerconcello, O ch' io ti leghi un dì qualche granata Al bosco, chiedi pur, vezzo mio bello.

‡ § 2. *Figliuol di vezzi, dicesi a Figliuolo amatissimo, prediletto. v.* FIGLIUOLO, § 6.

‡ § 3. *Avere in vezzo una cosa, vale Deliziarsene. Fr. Giord. Pred.* 62. I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio; ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo ec. troppo dispiace a Dio.

§ 4 *Vezzi, nel numero del più, si usa per Lezii.* lat. *blanditiae, illecebrae.* gr. χαριτολογία, δέλεαρ. *Franc Barb.* 78 2. Altri il fan per parenti, Altri per vezzi. *Bocc. nov.* 58 2. Avea una sua nipote, chiamata per vezzi Cesca. *Lab.* 138. Nè si vergognano ec. tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tante morbidezze sottomettere ec. alle mani paralitiche ec. *Sen. Pist.* L'uomo il dee riempiere sanza schifiltade, e sanza troppe lunghe e troppi vezzi

§ 5. *Far vezzi, vale Vezzeggiare, Carezzare.* lat. *blandiri.* gr. σαίνειν. *Bocc. nov.* 21. 10 Lusingalo, fagli vezzi, dagli ben da mangiare. *Guitt P. N.* Il padre l' amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Così è naturale il seguitar di far benefizii a uno, che ti sia stato ingrato de' passati, come a un padre di far vezzi a' figliuoli cattivi. *E* 7. 12. E così si faccia, come noi diremo, vezzi, come sogliono gli amanti. *Malm.* 16. 8 Ed a fargli servizio, e più che vezzi, Vuol che gli orecchi sieno i maggior pezzi.

∗‡ § 6. *E figuratam. Dav. Colt* 121. Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch'elle fanno il vino più gagliardo.

§ 7. *Cascar di vezzi, vale Essere oltremodo lezioso. Bocc. nov.* 28. 4. Al quale ella tutta nascosta di vezzi rispose. *Cron. Morell.* 216. Bianca e bionda, molto ben fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

**VEZZO.** *Modo di procedere, o di fare, Mendo, Uso, Consuetudine.* lat. *vitium, moradae, consuetudo.* gr. ἁμάρτημα, πρᾶγμα, συνήθεια. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo e non vezzo mutato ec., invecchiò nel sasso di Serifo. *Bronz. rim. burl.* 2. 242. Ma poich'e' vide non v'esser riparo, E che gli bisognava mutar vezzo ec., Chiuse ec. *Morg.* 12. 28. Misera me! quant' ho mutato il vezzo, Esser doveva scalzata ogni sera.

§ *Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, e simili; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *v. Flos,* 100. e. LUPO, § 4. *Petr. son.* 27. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia 'l pelo, Anzi che 'l vezzo.

**VEZZO.** *Ornamento di fila di perle, o di altre gioie, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola.* lat. *monile.* gr. ὅρμος. *Fir. As.* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide burbache, Piene d'anella e vezzi ed orecchini! *Malm.* 8. 69. Si messe il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi.

∗ **VEZZO.** *Sorta di ballo usato da' Greci Salvia. Pros. Tosc.* 1. 328. Avevano i Greci un ballo chiamato il vezzo, o la collana, comune di giovani e di fanciulle, che una tal figura in danzando facevano.

‡ **VEZZOLINO.** *Dim. di Vezzo, in senso d' Ornamento ec. Sassett. Lett.* 230. Io mando a Carlo Velluti un vezzolino di certe perle piccole, perchè e' ve le mandi.

**VEZZOSAMENTE** *Avverb. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera* lat. *venuste.* gr. χαριέντως. *Bocc nov.* 2. 2. La quale vezzosamente, e con lieto viso incominciò. *E nov.* 92. 1. La Reina ad Elisa vezzosamente disse *Bern. Orl.* 4. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando Disse *Tass. Amint.* 1. 1. Nè intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti.

§ *Talora vale Con carezze, Con amorevolezze, Morbidamente, Delicatamente.* lat. *blande.* gr. μειλίχως. *M. V.* 2. 42. I loro chiostri e dormentorii sono pomposi, vezzosamente intendendo alle dilicatezze e piaceri temporali. *E* 6. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nodriti si rallegrano vedendo le selve. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Inchinevole a favorirti, t'allevai troppo vezzosamente

∗‡ **VEZZOSELLO.** *Dim. di Vezzoso. Salvin. Anacr* 30 Come poi pinger tu dèi Il suo labbro, io non saprei; Tenerello, vezzosello.

**VEZZOSETTO.** *Dim. di Vezzoso; Che ha del vezzoso. Red rim.* [son *36.] Tal di Madonna il vezzosetto sdegno D'ogni amante respinge ogni desire. ∗‡ *E Poes. var* 273. Vedrai tu porsi da me Ghirlandetta Vezzosetta Di mimbola del Giumè.

∗ **VEZZOSISSIMAMENTE.** *Superl. di Vezzosamente. Udeo Nis. Prag.* 4. 16. [28] Con ottimo consiglio cantò *(il Tasso)* l' insolenza amorosa di Sofronia e di Olindo con ornamenti poetici vezzosissimamente.

**VEZZOSISSIMO.** *Superl. di Vezzoso. Segner. Mann. Marz* 6. 1. Se può uno in terra dunque giustamente di esser nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatissimo, vezzosissimo, perchè ho da desiderarlo?

¶ **VEZZOSO.** *Add. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza.* lat. *venustus, elegans.* gr. ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 16. 8 La quale [*cavriuoli*] le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *E nov.* 18 37 Erano i più belli e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 21. 1 Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante, e quali sieno le forze d'Amore. *Borgh. Orig. Fir.* 189. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso tempio.

•: § 1. *Vezzoso, vale anche Che è dedito ai vezzi, cioè alle delicatezze, alle delizie.* *Bocc. Com. Dant.* 1. 243. La famiglia de' Cerchi, li quali in que' tempi erano mercatanti grandissimi, e tutti ricchi e morbidi e vezzosi, ed oltre a ciò, ec. potentissimi.

§ 2. *Per Lezioso.* *Lab.* 129. Ora io non t' ho detto ec. quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, smiosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno. *Ar. Fur.* 20. 118. E siccome vezzosa era, e mal usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tener a bocca chiusa Di non la motteggiar con beffe e risa (*cioè*, rincrescevole, sazievole.)

§ 3. *Far del vezzoso, diciamo del Proceder leziosamente, o Far dello schifo.* *Morg.* 21. 93. Questi romiti fanno del vezzoso, E par che ognun di lor si raccapricci.

•: § 4. *Vezzoso, si dice anche delle parole, e vale Lusinghevole, o simile.* lat. *illecebrosus, blandus.* • *Bemb. Asol.* 2. 63. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari ». *E Stor.* 1. 3. 225. Il sig. Lodovico, stato alcuni pochi dì in Milano, per trarre da' suoi cittadini con umili e vezzose parole denari, a Pavia se n'andò.

•: § 5. *Vezzoso, per Vezzeggiato.* *Tratt. gov. fam.* 112. Sai che servo delicatamente nutricato ribella al signore, e anno vezzoso dà de' calci.

## U F

UFFICETTO. *v.* UFICETTO.
UFFICIALE. *v.* UFICIALE.
UFFICIARE. *v.* UFICIARE.
UFFICIATURA. *v.* UFICIATURA.
UFFICIO. *v.* UFICIO.

• UFFICIOSISSIMO. *Superl. di Ufficioso.* *Sannaz. lett.* 427. Il signor segretario M. Girolamo Dedo con la sua ufficiosissima umanità è venuto a casa mia, e di sua mano mi ha presentato le gratissime lettere di V. S.

UFFICIOSO. *v.* UFICIOSO.
UFFICIUOLO. *v.* UFICIUOLO.
•: UFFICIUZZO. *v.* UFICIUZZO.
UFFIZIALE. *v.* UFICIALE.
UFFIZIARE. *v.* UFICIARE.
UFFIZIATURA. *v.* UFICIATURA.
UFFIZIETTO. *v.* UFICETTO.
UFFIZIO. *v.* UFICIO.
UFFIZIOSO. *v.* UFIZIOSO.
UFFIZIUOLO. *v.* UFICIUOLO.

UFICETTO, UFFICETTO, UFICIETTO, UFIZIETTO, *e* UFFIZIETTO. *Dim. d'Ufizio; Carica.* *Bocc. nov.* 81. 2. Aveva e ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aveva assai sovente. *Cron. Vell.* 25. Il detto Gherarduccio cominciò a ripararsi nel fondaco de' Rilotti in porta santa Maria, e veguendoli cotali uficietti da utile, gli prendea.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, *e* UFFIZIALE. [*Sust.*] *Quegli che ha uficio, che esercita uficio.* lat. *officialis, minister, magistratus.* gr. ὑπουργός, ἄρχων. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 11. 12. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'uficial del signore. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Che diremo del prelato che ha giurisdizione temporale, e impone al suo ufficiale, che sopra tale e tale maleficio cerchi le veritade, e faccia il debito della giustizia, e l'ufficiale procede a pena di sangue, sarà il prelato irregolare? *Dant. Purg.* 2. Omai vedrai di sì fatti uficiali.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, *e* UFFIZIALE. *Add.* *Che ha uficio, Destinato ad uficio.* lat. *officialis.* gr. ὑπουργικός. *Cr.* 2. 4. 4. Alcune (*parti della pianta*) sono siccome membri uficiali negli animali, alcune siccome membra, che son dette simiglianti. *E* 2. 2. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIARE, UFFICIARE, UFIZIARE, *e* UFFIZIARE. *Celebrare nella chiesa i divini uficii.* lat. *divina officia celebrare.* gr. ψάλλειν ἀκολουθίαν. *G. V.* 10. 55. 2. Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, se non che si uficiava per li suoi cherici scismatici e scomunicati. *E* 11. 112. 4. Cadde un palchetto ec., dov'erano su tutti i cantori cherici che uficiavano. • *Vit. S. Zanob.* 210. Comandò ch'ello si levasse suso e andasse e uficiare cogli altri cherici nella Chiesa. •: *Borgh. Ricord.* 10. Stemmo quest' anno interdetti, senza ufiziare punto.

• § *Uficiare, a guisa di attivo.* *Vit. S. Gio Gualb.* 299. *tit.* Come i monaci non lasciarono mano simoniaco ec. uficiare la loro chiesa. : *Serd. Stor.* 8. 317. Per mantenere e uffiziare quel tempio il Re Sagamo gli aveva donato la decima di tutte le mercanzie, che fossero portate nella città. •: *Dav. Framm.* 587. A ciascuna delle quali (*parrocchie*) prepose uno di que' sacerdoti, per uffiziarla, e curare il popolo.

•: UFICIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che uficia.* *Gucc. Viagg.* 292. E bene che la Chiesa nostra non gli approvi per propii e veri Cristiani, pure, secondo che udimmo, e così in vista paiono, sono divoti uomini e di grande astinenza e di osservanza e grandi uficiatori. *E* 326. Sono grandi uficiatori, e gran parte del dì e della notte stanno ad orare in Chiesa.

UFICIATURA, UFFICIATURA, UFIZIATURA, *e* UFFIZIATURA. *L'uficiare,* [*Il celebrare nella Chiesa i divini uficii, Il fare le funzioni sacre*]. : *Cas. Descr. Fest.* 12. Ora il detto imbasamento al alto asceva tutto il presbiterio, e non lascia veder punto l'uficiature sacre, nè altro che dentro sia, o vi sia fatto.

§ 1. '*E per similit.* *Tac. Dav. ann.* 1. 49. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' Sacerdoti Agustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazii ordinò per mantenere l'uficiatura Sabina. *E ann.* 4. 23. I Ciziceni, imputati d' aver trascurata l'uficiature del divino Agusto, ne perderono la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate.

•: § 2. *Uficiatura, dicesi anche il Benefizio che gode un Sacerdote con obbligo di dire, o di far dire in un dato luogo sacro la santa Messa in certi dati giorni; Cappella.*

•: § 3. *Uficiatura, dicesi anche l'Elemosina dovuta al Sacerdote che sodisfa gli obblighi di chi è investito dell'uficiatura.* *Menz. lett. Red.* 70. Di quando in quando ho de' contrasti col Cappellano, che grida come una bestia, che io son duro quanto un macigno a pagare l'uffiziatura della sua Cappella.

UFICIETTO. *v.* UFICETTO.

UFICIO, UFFICIO, UFIZIO, *e* UFFIZIO. *Quello che a ciascuno s'aspetta di fare secondo il suo grado.* lat. *officium.* gr. τὸ ἔθον. • *Maestruzz.* 1. 48. Il Vescovo gravato per vecchiezza ec. puote ec. pigliare o eleggere ec. uno o due aiutatori per fare l'ufizio suo. :: *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Riferisco solo i pareri di notabile laude, o vergogna; stimando uficio principale d'annalista non tacere la virtù, e da rei fatti e detti, per l'infamia perpetua, ritrar gli uomini.

§ 1. *Per Piacere, o Servizio, o Atto di riverenza, che si renda altrui.* *But.* Ufizio è quel bene che l'uom fa verso sè, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bocc. nov.* 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito. *Fiamm.* 2. 12. Crudelissimo uficio operavate voi, contrario alla mia volontà. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei ec., che ringraziarla dell'ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. : *E* 20. È stato gratissimo a Nostro Signore il sentire ec. gli ottimi uffici, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima ha fatto.

§ 2. *Per Carico di magistrato, o d'altro governo.* lat. *munus, provincia, magistratus.* gr. τὸ προσῆκον, πολίτευμα, ἀρχή. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *Bocc. nov.* 98. 3. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *M. V.* 11. 39. Il Vicario di Piombino ec., il quale novellamente andava all' ufizio. *Cron. Vell.* 78. Per la sua cacciata fu creato l' uficio de' quattordici. *E* 111. Che si arrogessero all' uficio del capitanato due artefici dell'arti minute. *Lasc. Pinz.* 1. 2. Iersera appunto si partì, che è Vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Certaldo.

• § 3. *Ufici, nel numero del più, per le Persone che hanno l'uficio.* *Din. Comp.* 2. (82) Pensai per l' uficio che io tenea ec. di raunare molti buoni cittadini nella chiesa di S. Giovanni; e così feci; dove furono tutti gli ufici.

: § 4. *Uffizio, vale anche Carico, Impiego.* *Malm.* 3. 53. Or perchè egli è di aiuto a navicello ec. Gli dà l'uffizio e titol di bargello, Colla solita sua provvisione. *Cas. Vit. Van.* 22. Quest' uficio (*di segretario*) egli tenne e adempiè con gran diligenza.

: § 5. *Uficio, si dice anche delle Diverse parti degli affari del governo distribuite tra i ministri.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 245. Trenta cavalieri Romani ne furono fatti riscotitori: uficio nuovo, e di molto aggravio, per l'ambizione e gran nomero.

: § 6. *Ufizio, si dice anche il Luogo, o la Stanza dove stanno gl' impiegati.* *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 310. La felicità degli Stati consiste non in empiere gli Ufizii di molti banditi, ma di avere ne' cuori la giustizia.

¶ § 7. [*Ufici divini, sacri, e simili, diconsi Le sacre funzioni della Chiesa, e le preci pubbliche, e le cerimonie che vi si fanno*] *Bocc. Introd.* 28. Uditi li divini ufici in abito lugubre ec., si ritrovarono sette giovani donne. *Alam. Gir.* 10. 61. E poichè i sacri ufficii e i divi altari In memoria di lor fur celebrati ec.

•: § 8. *Uficio, dicesi ancora a Un dato numero di messe, fra le quali una cantata, e alle Preghiere pubbliche che si dicono dagli Ecclesiastici per uno o più defunti.* • *M. V.* 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì del paese ». *G. V.* 9. 12. 4. I detti Donati ec., disotterrato M. Corso Donati, e' fecionne gran lamento, e l uficio come allora fosse morto. *Bart. Stor. As.* 722. Il dì appresso gli si celebrò l'ufficio funerale, e v'assistè l'Arcivescovo.

¶ § 9. [*Uficio, dicesi ancora Quella parte di Breviario, che ciascun giorno a certe ore è tenuto di dire colui che ha ordine sacro, o benefizio.*] lat. *divinum officium.* *Maestruzz.* 1. 33. I cherici, e monaci, che dimorano con Cardinali, o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino Uffizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Se m' avvenisse che io, gravato di sonno, non dicessi l' Uficio all' ora sua, debbo io però nol dire? *E appresso:* Chiudi l'uscio e le finestre, e di' l'Uficio tuo. *Bern. rim.* 1. 11. Se gnotti, dico, su sul tuo Breviario, Mentre che di' l' ufizio, e cuoci il bagno. *E* 1. 48. Che chi lo vuol tirare in fino al tetto, Avrà faccendo più, che a dir l'Ufizio Non hanno i santi di san Benedetto. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Queste tabelle si usano per invitare all Ufizio nella gran settimana, quando son legate le campane.

•: § 10. *Ufizio della notte, per Mattutino si ha nelle* « *Vit. SS. Pad.* 2. 396. Nona, e Vespro, e l' Uficio della notte non mentoare ».

: § 11. *Uffizio de' morti, diconsi Certe preghiere deputate dalla chiesa in commemorazione de' morti* « *Maestruzz.* 1. 38. Dee dire il cherico benefiziato l' Uffizio dei morti quando è nella scuola »?

: § 12. *Uffizio, vale anche Il modo particolare di dir l'ufizio di ciascun giorno conforme al mistero, o al Santo, di cui la Chiesa fa commemorazione.*

• § 13. *Santo Uficio, dicesi il Tribunale dell' Inquisizione, [la Congregazione dell'Inquisizione stabilita a Roma.]*

UFICIOSO, UFFICIOSO, UFIZIOSO, *e* UFFIZIOSO. *Add.* *Amorevole, Affettuoso, Cortese.* lat. *officiosus.* gr. θεραπευτικός. *Med. Arb. cr.* [Se potessi] vedere l'uficiosa e le dolce salutazione ch' elle fecero insieme [*la stampa pag.* 41. *ha:* officiosa.] *Borgh. Arm.* 106. Secondochè oggi chiamano una volontà e uficiosa osservanza verso i maggiori di grado e di fortuna. : *Car. lett.* 1. 82. Contra un Signore non solo innocente, ma cortese ed uffizioso verso d'ognuno. •: *Toss. lett.* 2. 10. Nè le mie compostezze possono obbligarlo, nè le mie negligenze farlo men cortese e uffizioso.

: § 1. *Bugia ufficiosa, dicesi Quando si*

*dice il falso per qualche utilità o propria, o di altrui.* *Segner Sett. Princ. illus.* 1. 2. Potrebbe alla fine dalla benignità di chi giudica riputarmi bugia, ma bugia ufficiosa, e lasciarsi correre. *v.* BUGIA, § 1.

: § 2. *Ufficioso, vale anche Occupato dalle cure dell'afficio.* *Tass. Dial.* 2. 115. Andate e conte quando sì sarà in grado, che ozioso o officioso ch'io sia, mi troverete sempre prontissimo per soddisfarvi.

UFICIUOLO, UFFICIUOLO, UFIZIOLO, UFIZIUOLO, e UFFIZIUOLO. *Piccolo aficio.*

§ *Per lo Libro, dove si contiene l' Uficio che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra Signora; Libriccino.* *Tratt. segr. cos. donn.* Tengasi in mano l'Uficiuolo devotamente. *Dav. Scism.* 75. Scambiati Messali, Breviarii, Ufiziolì a que'due libri. *Benv. Cell. Oref.* 13. Si risolvé di donare un Uffiziuolo della Madonna miniato finissimamente. *Salvin. Disc.* 2. 353. Erano tali sorte di componimenti addimandati prose, come in Ufiziuoli antichi della Madonna si legge.

a: UFICIUZZO, e UFFICIUZZO. *Piccolo aficio.* *Tratt. gov. fam.* 175. La qual virtù impareranno, se commettendo loro qualche ufficiuzzo, come dissi, di segretlì a altro, gl'imparerà avegimadoli dalla dormente puerizia.

UFIZIALE. *v.* UFICIALE.
UFIZIARE *v.* UFICIARE.
UFIZIATURA. *v.* UFICIATURA.
UFIZIETTO. *v.* UFICETTO.
• UFIZIOLO. *v.* UFICIOLO.
UFIZIO. *v.* UFICIO.
UFIZIOSO. *v.* UFICIOSO.
UFIZIUOLO. *v.* UFICIUOLO.
: UFO. *v.* A UFO.

## U G

¶ UGGIA. *Propriamente Ombra cagionata dalle frunde degli arbori, che parano i raggi del Sole.* lat. *umbra* gr. σκιά. *Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra e per uggia. *Cr.* 1. 5. 5. Farebbono per l'uggia loro, e delle lor radici al postutto le piante de'pruni consumare, e tornare a niente. ; *Rucell. V. Tasc.* 15. 2. 388. Ritiriamoci a quel bacio, dove fino un ora dopo il meriggio non ci arriva *(il sole)*, e si fannovi uggia que' rami fronzuti d'alloro. •; *Soder. Colt. Ort.* 334. Ama *(lo zafferano)* più lo scoperto che l' ombrio; ma all' uggia ancora fa.

: § 1. *E figuratam a Franc. Sacch rim.* 5. Fuggi per dio adunque cotal' ugge, Che surgon fuori di maligna pianta ». •; *Varch. rim.* 5. 15. Quanto pria voero e poi meco m'allegro, Veggendo saldo il vostro lato manco, E fatto bel sereu delle nostre ugge.

•: § 2. *Uggia, si usa anche per Noia, Inquietudine d'animo*

§ 3. *Per Uria, Augurio.* *Sen. Pist.* Niuno uomo ha si buona uggia, o si buona ventura ne' benefici fare e nella cortesia, che spesse volte non sia ingannata.

§ 4. *Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio.* lat. *odio esse, odio haberi.* gr. μισεῖσθαι. *M. V.* 9. 57. E per tanto era in uggia e crepore a' detti Francesco e Niccolò. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 153. Così mi truovo in ugge A' cielo, al mondo, all' acqua, ed all' Inferno.

§ 5. *Avere in uggia, o uggia ec., vale Avere in odio, Odiare.* *Ciriff. Calv.* Credo che il serpentario m'abbia in uggia.

UGGIOLARE. *Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi.*

•: UGGIOLIO. *L'uggiolare frequente e continuato*

UGGIOSO. *Add. Agginato di luogo sottoposto all' uggia.* lat. *opacus.* gr. σκιερός. • *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso.

•: § 1. *Uggioso, vale anche Che fa uggia.* *Fr. Giord. Pred.* 1. 81. Come si dice del noce, che è uno arbore molto uggioso e grande, e toglie il frutto alla terra molto intorno da sé.

§ 2. *'Uggioso, è anche aggiunto di persona, e vale Che ha uggia, Noiaso, Irrequieto.*

•; § 3. *Uggioso, dicesi anche di Discorso, o simile, e vale Che cagiona uggia, noia.*

UGIOLI E BARUGIOLI. *Dicesi Tra ugioli e barugioli, e vale In tutto e per intero, Con tutti gli annessi.* *Fir. nov.* 7. 551. Ancor che e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all'anno a trentatré e un terzo per cento il manco. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. E 'n capo all'anno Tra ugioli e barugioli la nostra Casa s'mapie col suo.

UGNA. *v.* UNGHIA.

• UGNACCIA *Peggiorat. d'Ugna.* *Fortig. Ricciard.* 18. 46. Io tengo certa che il gelato monte Noi saliremo assai piacevolmente Con queste ugnacce. *Baldov. Lam. Cecc.* 31. E 'n fine hammi una chioccia anche grossa Con quelle ugnacce.

• UGNARE. *Term. degli Artisti. Tagliare in obbliquo, ossia a ugnatura, Augnare.*

• UGNATA. *Term. de' Coltellinai. Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, temperino, e simili, da potervi fermar l'ugna per aprirle facilmente.*

• § *Ugnata, dicesi nell'uso più comunemente per Graffio, Graffiamento.*

• UGNATURA. *Lo stesso che Augnatura.* *Soder. Colt.* 53. Spicca ancora il sermento che s'ha a intelare rasente il capo, che si lascia alla vite, con quattro dita del vecchio ec.; fa' un' ugnatura a uso di bietta, e fendi a riceverlo il sermento della vite, ec. •; *Vas. Op. Vit.* 5. 138. Dove loro i modelli delle ugnature e commettiture di legname o di cera.

• § *Tagliare a ugnatura, dicono varii Artisti il Tagliare a ugna, che anche dicesi Augnare o Ugnare.*

a UGNELLA. *Term. de' Maniscalchi. Escrescenza cornea più grande dello sprone.* •: *Baldin. Decenn.* Fanno poi nascere quelle ugnelle, e quei calli, i quali ec. si speccano come scorze mature a certi tempi dell' anno. *v.* SPRONE, § 15.

•: UGNELLO. *Diconsi nell'uso Ugnelli, le Unghie de' gatti.*

•: § *E per Artiglio.* *Fortig. Ricciard.* 25. 17. E ci d' attorno al Girifalco strano Per mular la corda nell'ounllo, E gli lascia le penne colla mano Tenendo d'occhio al becco ed all'ugnello.

UGNERE, ed UNGERE, *che, oltre al sentimento att., si usano e nel signific. neutr. e nel sentir pass., vagliono Aspergere, o Fregare, o Impiastrare con grassa, olio, o altra cosa che abbia dell' untuoso.* lat. *ungere.* gr. χρίειν. *Cr.* 9. 28. 3. Se 'l penno sarà vecchio, si dee due o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *E cap.* 30. 4. Si pesti e s'intrida con olio, e ugnasene spesso. *Bocc. nov.* 16. 37. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mele. *E nov.* 82. 25. Costui avendol già tutto unto di mele ec. *Vit. S. M. Madd.* 17. Ugnevagli *(i piedi)* con quello unguento prezioso di sotto e di sopra. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse e volle ugnere la Maddalena Iesù Cristo; la prima in casa Simone Fariseo; la seconda, come si mostra per questo Evangelio; la terza, quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perché era resuscitato. *Vett. Colt.* 15. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *E* 11. Avendo i medesimi per costume d'entrar nella stufa ec., e quivi lavatisi ugnere.

§ 1. *Per simili.* *Pallad. Febbr.* 43. Poi con umida terra l'ungi. *E Mars.* 4. Vuolsi leggiermente con una penna ec. innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna molle nell'acqua.

: § 2. *Ugnere, vale anche Avere in sé cosa da mangiare* *Ar. Fur.* 14. 37. Come lupo, o mastin ch' ultimo giugne Al bue lasciato morto da villani, Che trova sol le corna, l'ossa e i nervi, Del resto son sfamati augelli, e cani; Riguarda invano il teschio che non ugne *(cioè, dove non è da rodere.)*

§ 3. *Ugnere il grifo, o il dente, [figuratam.] vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono.* lat. *epipare edere.* *Bocc. nov.* 53. 5. Diliberò tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il grifo alle spese di Calandrino. *Franc. Sacch. nov.* 102. Oh! non maraviglia, se voi ve ne fate maraviglia, e voi v'abbiate il danno, che voi non ve ne ugneste il grifo. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d'ugnere il dente, E del corpo lor fatti capanna.

§ 4. [*Ugnere,*] *per metaf. vale Medicare.* *Petr. son.* 165. Amor con tal dolcezza m' unge e punge. *Dant. Par.* 32. La piaga che Maria richiuse ed unse.

: § 5. *Ugnere, vale anche Parlare a grazia, Lisciare, Piaggiare.* *Favol. Esop.* 1. 543. Questi davanti m' ugne, E di dietro mi pugne, E come l'ape in seno, Mi dà mele e veleno.

§ 6. *Ugnere uno Re, vale Confermarlo; cerimonia che si fa con azione a ciò deputata.* *G. V.* 15. 221. 3. E coronollo del reame di Scozia, faccendolo ugnere Re.

• § 7. *Ugnere uno in Re, vale lo stesso.* *Mar. S. Greg.* 27. 5. Chi fu più benigno che Samuel? il quale tratto dalla signoria del reggere il popolo, umilmente cercò il suo successore. Poich'elli l'ebbe trovato, l' unse in re, e poi che l' ebbe unto, il sostenne per esecutare.

§ 8. *Ugner le mani, figuratam., vale Corromper con danari.* lat. *pecunia corrumpere.* *Bocc. nov.* 5. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani. *Cecch. Spir.* 5. 5. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani. ; *Pros. Fior.* 5. 117. Con ungere un po' loro le mani con buona quantità della grascia de'Brancadori.

§ 9. *Ugnere le carrucole, vale lo stesso.*

§ 10. *Ugnere le carrucole, si usa anche per Adulare, Lusingare.*

: § 11. *Ugnere le carrucole con unguento di zecca, vale Agevolare la conchiusione di una cosa per via di danaro.* *Cecch. Prov.* 63. Ugnendole con unguento di zecca le carrucole.

¶ § 12. *Aver che ugnere, o simili, si dicono di cose e d'affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare e affaticarsi molto.* *Cecch. Donz.* 5. 4. E se le sorte Non aiutavo col mandarmi innanzi Due voglioloni, io avevo che ugnere. *Malm.* 4. 41. Oltrechè, innanzi ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere. *Car. lett.* 1. [*28] Intorno ci fa da rasciugare, questa sera da ugnere per un calcio che per mia buona ventura ho tocco dal Bono appunto in mezzo dello stinco.

§ 13. *Ugnere gli stivali.* *v.* STIVALE, § 2.

: UGNETTO. *Specie di scarpello schiacciato in punta, a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto.* *Baldin. Disc.* 5. 504. Gli altri due uniti ferri, ch' egli *(lo scultore)* adopera nel far le statue, detto uno l'ugnetto, e l'altro il calcagnuolo, servono solamente più per levare i tramezzi ec. *E appresso:* Son fatti bensì il calcagnuolo, e l'ugnetto a taglio all'occhio unito ed andante

UGNIMENTO. *L'ugnere, Unzione* lat. *unctio.* gr. χρῖσις. *Cr.* 5. 5. 5. Anche per innestamento, e per ugnimenti o mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *M. Aldob. P. N* 323. Per aiutarle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.

§ *Per metaf. vale Raddolcimento.* lat. *mitigatio.* gr. πραΰνσις. [*'Creoz. Mend.*] Sarà più utile per l'anime sue questo ugnimento. *Ott. Com. Inf.* 5. [78] La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi.

• UGNITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che ugne.* *Ott. Com. Par.* 4. 74. Quello Samuel primo ugnitore delli Re del popolo di Dio.

• UGNOLO. *Term. de' Maniscalchi. Agginata di cavallo segaligna.*

UGNONE. *Ugna grande.* lat. *ungula.* gr. ὁπλή. *Bocc. Varch* 4. *rim.* 3. Un altro ugnata e' più fieri leoni Crosce con denti duro

e torti ugnoni. *Bern. Orl.* 1. 5. 78. Or con la coda il batte, or con l' ugnone. *Buon. Fier.* 2. 4. 68. E come tra gli ugnoni Ne la rapisca invidiosa e cruda.

UGOLA. *Parte glandulosa, e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Cuoci l'issopo nello aceto e fanne gargarismo: disenfia l'ugola. *E appresso:* Bolli in vino la radice di celidonia, e di quel vino fa gargarismo: asciuga l'ugola, e purga la testa. *E appresso:* Anco la radice del cavolo scavata, e posta al collo, prima che tocchi terra, toglie ogni infermità della ugola.

§ 1. *Toccare, Mordere l'ugola, e simili, vagliono Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 8. 1. E que' fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola. *Red. Ditir.* 43. Oh come l' ugola e bacia e morde!

§ 2. *Non toccar l'ugola, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà.* lat. *labra, non palatum rigare. Salv. Granch.* 1. 8. Sentendo che quel lor bere e cenani Non toccava lor l' ugola, e non era Altro che un accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan di otto e un gielo di formaggio Non gli toccaron l' ugola.

§ 3. *Far venir l'acqua sull'ugola, vale Far venire grandissimo desiderio, Svegliar l'appetito. Cecch. Incant.* 3. 4. Voi mi fate venir l' acqua in sull'ugola.

• UGONOTTO. *Nome che si dà in generale a' Calvinisti. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè in Francia i signori del sangue assoldarono gli Ugonotti al loro partito, e se ne fecero capi? Perchè ciò tornava in acconcio a sottomettere i signori di Guisa, troppo innalzatisi nel governo.

UGUAGLIAMENTO. *L'uguagliare.* lat. *aequatio.* gr. ὁμοίωμα.

UGUAGLIANTE. *Che uguaglia.*

UGUAGLIANZA. *L'uguagliare.* lat. *aequatio.* gr. ὁμοίωμα. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. E s'e nella uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte e a' piè de' Re s'ammira, *Salvin. Disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale uguaglianza? ; *Med. Arb. cr.* 4. Nell' undecimo frutto, ripensi la sottilitade, e l' uguaglianza del suo giudicio, che dee venire a fare.

UGUAGLIARE. *Lo stesso che Agguagliare.* lat. *aequare.* gr. ἰσοῦν.

UGUAGLIATO. *Add. da Uguagliare.* lat *aequatus.* gr. ἰσωθείς.

UGUAGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che uguaglia.* lat. *aequator.*

UGUALARE. *Uguagliare, Agguagliare.* lat. *aequare.* gr. ἰσοῦν. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Trattavano di render la libertà, e ugualarsi al popolo romano.

UGUALATO. *Add. da Ugualare.* lat. *aequatus.* gr. ἰσωθείς.

¶ UGUALE. *Add. Eguale.* lat. *aequalis.* gr. ἴσος. *Cr.* 1. 18. 3. Faranuolo con animo più uguale, cioè più volentieri, e con men fatica.

•: § *Uguale, vale anche Che non pende nè da una parte, nè dall'altra, Diritto.* «*Pass.* 8. È giustizia una virtù che tiene la bilancia uguale».

•: UGUALEMENTE. *Avverb. Ugualmente. Ovid. Rem. Am.* 22. O giovane, vinci ugualemente le saette d' amore, e le saette de' Turchi.

UGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Ugualmente.* lat. *aequissime.* gr. ἰσώτατα. «*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Senza muoversi, per via d' un suo raggio, segna intorno a sè ugualissimamente in ogni sua parte da lui distante circonferenza, che da ogni punto riguarda il centro come suo creatore.

UGUALISSIMO. *Superl. di Uguale.* lat. *aequalissimus.* gr. ἰσαίτατος. « *Bart. Ghiacc.* 89. Corran giù (*le onde*) a spianarsi e distendersi nell' ugualissime superficie.

UGUALITÀ, UGUALITADE, e UGUALITATE *Astratto d' Uguale.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Segr. Fior. Stor.* 2. 68. Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso:* Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l'hanno ridotto. ; *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli (*i termometri*) è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch' arebbe a essere in fra di loro.

*Vocabolario. — 4.*

UGUALMENTE. *Avverb. Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado.* lat. *aequaliter.* gr. ἴσως. *Dant. Inf.* 7. Distribuendo ugualmente la luce. *E Par.* 28. Maggior salute maggior corpo cape S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Cr.* 2. 13. 4. Non si può far mica che 'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare, e arare.

UGUANNO. [*V. A.*] *Questo anno.* lat. *hoc anno.* gr. τούτῳ ἐνιαυτῷ. *Bocc. nov.* 40. 23. Al quale, piacendogli io, tra per paura e per amore, mi convenne uguanno diventare amica. *E nov.* 78. 8. Io non avrò uguanno pace con lui. *Franc. Sacch. rim.* 17. Non canterai, s' a Dio piace, uguanno. *E* 66. Ancor costei grande donna fia, Che par ch'uguanno ben cresciuta sia.

UGUANNOTTO. *Pesce piccolo di questo anno; Avannotto.*

## U H

UH. *Interiezione di dolore. Bellinc. son.* 262. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora: Uh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora. « *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di quei disamorati. *Fir. Trin.* 3. 8. Che novelle? *P.* Triste quanto le possono. *M. V.* E che com ci è? *P.* Oh padrona! le son cattive: uh! Signora, e' peccati nostri.

• § *Uh uh, così raddoppiato, ha maggior espressione. Lasc. Gelos.* 2. 3. Lasciami andar così inverso lei con gli occhi mezzi chiusi e mezzi aperti. Uum, uum, uum. *Z.* Uh uh, Signore! che cosa è questa? Orsola, Orsola.

• UHEI. *Omei, Lai, Esclamazioni di dolore.* lat. *vae.* gr. οὐαί. *Buon. Fier.* 4. 28. Non vu' sentir lor solfe e loro uhei.

## U I

UI. *v.* HUI.

VI. *Avverbio che alcuna volta si usa affisso al verbo. Talora è avverbio locale, e val Quivi.* lat. *ibi, illic.* gr. αὐτοῦ, ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 76. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s' arde. *Dant. Purg.* 22. Evvi la figlia di Tiresia, e Teti. *E Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *Petr. son.* 223. L' infinita bellezza, ch' altrui abbaglia, Non vi s' impara.

• § 1. *'Per Nella tal cosa, e simile. Cavalc. Specch. cr.* 188. Si usava della sua orazione, come vi (*in essa*) pernottava. *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Deliberar tutti e tre di dover trovar modo d' ugnersi il grifo alle spese di Calandrino; e senza indugio darvi, la seguente mattina gli si fe incontro Nello, e disse. *Vit. S. Gir.* 88. Ragguardando (*il fanciulla*) i preziosi vestimenti, non v' ha desiderio (*cioè, di quelli.*) ; *Guicc. Stor.* 3. 148. Essendo Pisa anticamente terre d'imperio, pareva non appartenesse ad altri che a Cesare la cognizione delle ragioni di quelli, che vi pretendevano.

§ 2. *Talora è avverbio di moto. Bocc. Introd.* 19. Secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *E nov.* 1. 11. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello, per che andato v' era. *E nov.* 68. 21. Se egli avviene che tu mai vi torni, fa' ec. che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir com' i' v' entrai.

§ 3. *Vi, avverbio, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, *come pure alle altre* SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, *e* SE NE. *Bocc. nov.* 13. 18. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta e dormiviti. *M. V.* 7. 58. E ancora per l'ordine vi se ne doveva fare quattro pennoni.

§ 4. *Vi, avverbio, si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Nov. ant.* 18. 2. Il tesoriere prese quelli marchi, e misevi un tappeto in una sala, e versollivi suso. « *Vit. S. Franc.* 137. Sì gli entrò la passione di Cristo nel cuore, e fuglivi sì fitta, che ec.

§ 5. *Particella che serve ad esprimere il terzo e 'l quarto caso del pronome Voi, e si usa o davanti al verbo, o affissa al verbo.* lat. *vobis, vos.* gr. ὑμῖν, ὑμᾶς. *Bocc. nov.* 26. 7. Se io v'amassi, come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi che noiar vi dovesse. *E nov.* 68. 23. E poi discendendo io vi vidi levarvi. *E nov.* 66. 36. Quanto sciocchemente facciate, io non intendo al presente di più aprirvi, ma come amici vi consigliare (*Mons. Bottari vi nota, che l' Autore ha sfuggito affettatamente di dire consigliarvi; ma forse al Boccaccio è dispiaciuto il mal suono che avrebbero fatto le voci aprirvi e consigliarvi, per essere l'una troppo vicina all'altra.*)

§ 6. *Vi, talora affisso al verbo, e posto davanti al verbo, fa esso verbo di signific. neutr. pass. Bocc. nov.* 10. 18. Di che voi, se savie sarete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 89. 35. E poi discendendo, io vi vidi levarvi. *E nov.* 77. 71. Perciò guardatevi, donne, dal beffare e gli scolari spezialmente.

§ 7. *Vi, in forma di pronome, nella stessa guisa che Vi avverbio, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, SE NE; *e si pospone alle altre* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 18. 37. Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. *E nov.* 25. 15. Senza domandarlavi io l'avrei donato. *E nov.* 82. 81. Io dirò che ec. vi ci abbia fatto venire per denari e per doni, che io v'abbia promessi. *E nov.* 78. 8. E perciò io il vi darò con questo patto. *E nov.* 99. 8. A rispetto di quello che vi si converrebbe ec., fia povera cortesia. *E nov.* 100. 81. Piacevi di rivolerla, ed a me dee piacere, e piace di renderlavi.

§ 8. *Ripieno. Bocc. nov.* 52. 2. Andate via, andate, guccioloni che voi siete; voi non sapete ciò che voi vi dite. *E nov.* 57. 2. Io non so se voi vi conosceste Talano di Molese, uomo assai onorevole. *Varch. Stor.* Voi vi pensate di liberar la vostra patria ec. *E altrove:* Voi v'ingannate in digrosso, e andate colla vostra mente molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere compatimento e aiuto da uomini tanto snaturati, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli arrabbiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nimica.

¶ VIA. *Nome. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.* lat. *via.* gr. ὁδός. *Bocc. nov.* 43. 4. Davanti a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *E conn.* 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero. *Dant. Inf.* 1. Che la diritta via era smarrita. *Petr. son.* 806. Al qual veggio sì larga e piana via. *S. Bern. Lett.* Nelle vie reale e de' comuni ordinamenti vanno caendo e cercando cantoniere furtive, per far la propria volontà. *Ar. Fur.* 8. 14. La donna al fraticel chiede la via, Che la conduca ad un porto di mare. *E* 38. 68. Sollecitar però non lo so tanto Per quelle vie tutte fangose e rotte.

•: § 1. *In proverbio: E' si va per più vie a Roma, e vale Che per varii modi si può venire agli intenti suoi. Salv. Spin.* 3. 2. Che sapete voi che queste non sieu trame di quell'altro ghiottone? ec. e'si va per più vie a Roma.

: § 2. *Via, dicesi anche a Strada di luogo abitato; Contrada.* « *Bocc. nov.* 72. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del Cocomero ».

•: § 3. *Via mozza, dicesi Quella che non ha riuscita.*

• § 4. *Tra via, vale Cammin facendo. Petr. canz.* 39. 4. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. ; *Car. En.* 2. 824. Eravam mossi, quando ecco tra via Ne si fe Panto d'improvviso avanti.

• § 5. *In via, vale Tra via. Dant. Purg.* 21. Cantai di Tebe, e poi del grande Achille; Ma caddi in via con la seconda soma.

¶ § 2. *Per Viaggio, Cammino.* lat. *iter.*

gr. πορεία. *Bocc. nov.* 43. 16. Entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *E nov.* 77. 80. Colla sua fante si mise in via. *Dant. Inf.* 1. Ripresi via per la piaggia diserta. •: *Sallust. Catell.* 78. Gli altri menò Catellina per aspri monti e per grandi vie nel contado di Pistoia.

: § 7. *E figuratam.* « *Sen. ben. Varch.* 5. 25. Dopo costoro sono coloro i quali non sanno da per loro, ma avvertiti dagli altri ritornano nelle vie buone ».

: § 8. *Via, si usa per figuratam. in term. di religione, e di devozione.* « *Dant. Par.* 7. Si torse Da via di verità, e da sua vita. *Pass.* 87. Pregava ec. per li peccatori del mondo, che gli dirizzasse in via di verità e di salute ». •: *Dant. Inf.* 8. Ch'è principio alle vie di salvazione. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 5. Larga è la porta, e spaziosa la via che mena alla perdizione. *E appresso:* Oh quanto è angusta la porta, e oh quanto è erta la via che conduce a salvazione. *E Mann. Lugl.* 8. 1. Non sono grazie queste che si concedano a'principianti nella via del Signore.

§ 9. *Figuratamente per Qualsisia luogo, onde si penetri con checchessia.* *Tass. Ger.* 18. 26. Poi la spada gli fisse, e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via.

• § 10. *Via, metaforicam., per Avviamento, Mezzo.* *Fr. Giord.* Il levarsi e l'esercitarsi in alcun modo il meglio che può, si è grande bene all'infermo, ed è via a santade.

•: § 11. *Figuratam. per Indirizzamento, Avviamento.* *Tratt. gov. fam.* 107. Conviene di tal vestire padre, madre, balia e tutti altri abitatori della casa, diano esempio e via.

: § 12. *Via, vale anche Partito.* *Guicc. Stor.* 16. 810. Nella elezione tra queste due vie bisogna, Cesare, che la prudenza e la bontà vostra preponga quella che è stabile e più giusta, a quella che al primo aspetto parrebbe forse più utile e maggiore. *E* 811. E questo è proprio il consiglio del Cancelliere, che dubitando non si possa conseguire con questo accordo la Borgogna e Milano ec. si risolve a una via, che secondo lui si guadagna la Borgogna, e si perde Milano.

•: § 13. *Dar via, parlandosi di merci, vale Spacciarle, Venderle.*

§ 14. *Dar via, e Dar la via, vale Aprire il passo, Concederlo, Dar luogo, Permettere che passi checchessia.* lat. *viam dare, viam aperire.* gr. τέμνειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Amet.* 81. I frodolenti avvisi delle insegne tirarono con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermisi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 6. 71. E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 2. 73. S'arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nemici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

•: § 15. *Dar la via, parlandosi d'uccelli, vale Lasciarli andare aprendo la gabbia, o in altro modo dando loro la libertà.*

• § 16. *Essere la via d'una cosa, [o a una cosa,] vale Avervi prossima disposizione, Esser acconcio, vicino a far checchessia.* *Petr. son.* 275. Tempo era omai da trovar pace o tregua Di tanta guerra, ed erano in via forse; Se non che ec. *Cr.* 2. 12. 2. Ma quella cosa, la quale è monda, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in se stessa *(cioè, non è disposta, ec.)* : *Red. Cons.* 1. 192. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec. non è altro che un morbo in via, cioè a dire un'angustia de' bronchi de' polmoni. •: *Sassett. lett.* 380. Dobbiamo intendere che ella *(la cannella)* è donnola già, o è in via alla putredine. *E* 393. Ella è o guasta, o in via a guastarsi.

§ 17. *Fare una via, vale Camminare per quella via.* lat. *hac vel illa via iter facere.* gr. ταύτην, τῇδε ὁδεύειν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss'io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 82. Nè saccia alcuno, andando, Qual via fai camminando. : *Segr. Fior. Stor.* 5. 132. Fermo di poi queste caldezze, si ragionò della via, che il conte avesse a fare.

§ 18. *Far la via d'alcun luogo, vale Passar per quello.* lat. *iter habere.* gr. ὁδεύειν. *G. V.* 7. 88. 2. Non fece la via di Campagna ec., ma fece la via delle montagne.

§ 19. *Far via, e Far la via, vale lo stesso che Dar via.* lat. *viam dare, viam aperire.* gr. τέμνειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 22. 7. Tempo parendogli ec. di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 88. Nelle quali *(destre)* aver ci conviene le spade, e farci far via, e te alla seconda rapina, e me alla prima delle due nostre donne.

• § 20. *Far la via, metaf.* *Sen. Pist. pag.* 2. Molt'uomini hanno fatta la via d'ingannare e di far male, mostrando sospetto *(cioè, hanno insegnato e fatto venir voglie d'ingannare, ec.)*

§ 21. *Far via, vale anche Servir per istrada.* *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi.

: § 22. *Fare la via dell'Agnola ad uno, vale Lasciarlo passare, Fingere di non vederlo.* *Varch. Stor.* 10. 310. Alcuni soldati amici suoi, ancorchè nimici, per salvarlo chiusero gli occhi, e gli fecero, come si dice, la via dell'Agnola.

•: § 23. *Larga la foglia e stretta la via, dite la vostra, che ho detto la mia, formola colla quale altri suol chiudere una narrazion favolosa.* *Magal. lett. Strozz.* 156. Larga la foglia e stretta la via, dite la vostra, che ho detto la mia.

: § 24. *Lastricar la via ad uno, figuratam. vale Agevolargli il modo di conseguire quello che desidera.* v. LASTRICARE, §.

§ 25. *Fare una via, e due servigi, maniera proverb., che vale: Colla stessa operazione condurre a fine due negozi.* lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare.* *Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigi farò.

§ 26. *Chieder la via, vale Domandare il passo, Chieder facoltà, o modo di passare.*

§ 27. *Andar per la mala via, vale Andare in conquasso, Andare in rovina.* lat. *pessum ire.* *Bern. Orl.* 1. 25. 7. Dove sette frati per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante. • *Borgh. Orig. Fir.* 202. Perciò s'è ito nel mondo *(de'marmi scritti)* per la mala via *(cioè, a male.)*

§ 28. *Mettersi la via tra' piedi, o tra le gambe, vale Mettersi frettolosamente in cammino.* *Bocc. nov.* 78. 7. Messasi la via tra'piedi, non ristette sì fu a casa di lei. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pascinto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra le gambe.

: § 29. *Porsi in via, vale Inviarsi, Incamminarsi.* *Tass. Ger.* 1. 27. Perch' egli avea certe novelle intese, Che s'è d'Egitto il Re già posto in via.

• § 30. *Prender la via, vale lo stesso che Far la via.* *Stor. S. Onofr.* 145. La mattina mi levai, e presi la via sbamenare in Egitto. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Prese la via *(s' incamminò)* per tornarsi all'albergo.

• § 31. *Recare a via di salute, vale Salvare.* *Vit. SS. Pad.* 2. 185. Ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco, e ciascuno si sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo.

• § 32. *Rivocare a via di salute, vale Far ravvedere.* *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Per gran desperazione fugge ogni persona, che 'l volesse rivocare dal predetto errore a via di salute.

§ 33. *Non esser la via dell'orto, si dice per Accennar la lunghezza d'alcuna strada.* *Malm.* 5. 41. Perchè dalla profonda sua barocca A Malmantil non è la via dell'orto.

§ 34. *Via di mezzo, vale Partito di mezzo tra li due estremi.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. Non prese nè l'uno spediente, nè l'altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio. : *Segr. Fior. Disc.* 2. 23. *tit.* I Romani nel giudicare i sudditi per alcuno accidente che necessitasse tal giudizio, fuggirono la via del mezzo. *E cap.* 23. Usarono quella via del mezzo, la quale è perniciosissima nel giudicare gli uomini.

§ 35. *Via lattea, Qual tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle.* lat. *Galaxia, circulus lacteus.* *Disc. Com. Mar. Guid.* 244. La via lattea è colonia alla cometa rassomigliata, che Aristotele ha creduto e scritto essere, per modo di dire, sorella, e d'una medesima esalazione generata. *Malm.* 8. 11. De' correntoni qui creder mi giova Ch'e'siano su fiera, ovvero al lor viaggio, Per la via lattea a mercantar formaggio. •: *Marchett. Nat. Com.* 88. Asserivono la cometa esser prodotta dalla medesima materia della via lattea.

¶ § 36. [*Via, per similit., vale Modo, Maniera di fare una cosa, Ciò che serve, Che è opportuno per giungere a qualche fine.*] lat. *ratio, modus.* gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 77. 45. Col quale ho dato via al tuo disidero, io potermi fare del mio peccato conoscente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie I' seppi tutte. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò, tutte lor vie fien basse. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando per vie distorte e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 48. Lo 'mperadore, che per vie indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 35. 64. Rugger riman confuso e in pensier grande, E non sa ritrovar capo nè via Di saper chi lo sfidi, o chi gli mande A dire oltraggio, o a fargli cortesia. : *Guicc. Stor.* 12. 575. A Cesare aveva persuaso il Re d'Aragona ec. non si potere con migliore vie ottenere il maritaggio che si trattava.

: § 37. *Via, vale anche Modo di vivere, Ciò che un istituto religioso prescrive.* « *Dant. Par.* 9. [Dal mondo, per seguirlo, giovinetta Fuggi'mmi, e nel su'abito mi chiusi,] E promisi la via della sua setta ».

: § 38. *Via, si usa talvolta per quella che si dice comunemente Pazienza.* *Cecch. Dot.* 4. 4. Se noi avessimo avuto un po' di spazio, via; noi però non andavamo così in fascio.

: § 39. *Via, in termine di Genealogia, dicesi il Seguito dei discendenti d'una schiatta; che anche dicesi Lata.* *Borgh. Tosc.* 322. Lo chiamò più d'una volta Toscano, e del sangue Toscano, ond'era veramente per via di donna, essendo per sè natio di Corinto.

: § 40. *Alla via d'alcuno, maniera prepositiva, che vale Alla volta d'alcuno.* *Guicc. Stor.* 17. 18. Mille finalmente scesi in Bergamasco venissono alla via dell'esercito.

: § 41. *Per via d'alcuna persona, o cosa, vale Per mezzo d'alcuna persona, o cosa, Mediante alcuna persona, o cosa.* « *Bocc. nov.* 25. 4. Voi non potreste per via di vendita avere il mio palafreno ». *Dav. lett.* 4. Per vie solita de' Capponi le scrissi Sabato passato. *Lasc. Spir.* 4. 4. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione, e vedere se per via d'orazioni ec. io me gli posso levar d'addosso *(i diavoli.)* •: *Sassett. lett.* 456. E per via delle lettere poco assegnamento ci si vede. *Tass. lett.* 1. 90. Scriverò per via de'miei Padri al Sig. Gio. Batista de'Vincenzi.

: § 42. *Per via d'alcuna persona, o cosa, vale anche A cagione d'alcuna persona, o cosa.*

: § 43. *Per via di, maniera prepositiva, denotante il motivo, la causa finale, onde si fa qualche cosa.* « *Bocc. nov.* 17. 8. Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine e donne era usata sovente d'andare per via di diporto ».

VIA. [*V. A.*] *Quasi Via, sincopata da Fiata, vale lo stesso che Fiata, Volta.* *Rim. ant. Guitt.* 101. Eo veggio spesso via Per orgoglio attutare Ciò che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggio. • *Gr. S. Gir.* 63. Quando lo nostro Signore andava una via al tempio, sì vi trovò venditori e compratori.

§ *Via, si adopera nel moltiplicare, come Tre via tre nove, in vece di Tre volte tre fa nove.* *Dant. Vit. Nuov.* 35. Siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro; quando si moltiplica per le parti sue medesime, fa dodici; perocchè se noi moltiplichiamo tre via quat-

tro, o quattro via tre, fanno pur dodici. Zibald. Andr. 82. I gradi del cielo sono intorno intorno trecento sessanta, sicchè 30. e due terzi via trecentosessanta, fanno 2000, e cotanto meglio è la terra. Burch. 1. 21. Nominativo cinque, sette e otto, Un m'uno, io lo 'ntendo, sta lo cuus. Fir. Disc. lett. 318. Sarebbero cinque via dieci cinquanta.

¶ VIA. *Avverbio che vale Assai, Molto, e s'accompagna comunemente a' soli comparativi.* [...] *Nov. ant.* 28. 2. È via più matto e forsennato colui che pena, e pensa di impero il suo principio. *Petr. cap.* 2. Poco dinanzi a lei vidi Sansone Via più forte, che saggio. *Guitt. lett.* 44. Capitale e merito rendete loro, e assai ben sufficiente via credo poi non fo loro intenzione.

; § 1. *A gran via, vale Gran fatto, Molto. Rucell. Tusc.* 1. 1. 31. Nel fatto delle scienze e' non si va a gran via quanto altri forse si crede.

§ 2. *Via, avverbio, per Su, Orsù, in sentimento di eccitare, comandare, ec.* lat. *eia, age.* gr. εἶα, ἄγε. *Bocc. nov.* 44. 8. Messer Lizio, udendo questo, disse: via, facciasele un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 66. 11. Or via, non aver paura alcuna; io ti porrò in casa tua sano e salvo.

§ 3. *Via, in forza di discacciare. Dant. Inf.* 8. Dicendo: via costà con gli altri cani. *E* 18. E disse: via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Bocc. nov.* 87. 17. Ed Anichino appresso sempre dicendo: via, che Dio vi metta in mal anno, rea femmina. *Fiamm.* 4. 168. Rispondeva turbata, e con voce d'ogni dolcezza vota: via, villissima parte di casa mia; fate lontani da me questi ornamenti. *Ar. Len.* 4. 7. Via, ladri; via, poltroni; via, col diavolo.

§ 4. *Via, in forza d'affrettare. Filoc.* 2. 333. Il siniscalco in su un altro cavallo con un bastone in mano sopravvenne, e dandone per le spalle a' sergenti che le menavano, a lor disse: via, avanti; qui non bisognano al presente questi preghi.

• § 5. *Via, usato assolutam. col verbo non espresso. Nov. ant.* 35. [8.] E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagna, e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potèo; il Re si toccò ec. *E nov.* 84. [4.] Venne l'altra mattina, e ritrasserlo *(il cavallo)* fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. M. Madd.* 46. Ed esce fuori molto per tempissimo tutta sola, e via, che se ne va a cercare di messer Gesù. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altero, Figliuol d'Eva, e non chinate il volto. ; *Cecch. Corr.* 2. 2. Sai e' egli Fece le sparizioni in poste, e via.

§ 6. *Via via, così replicato, suona talora lo stesso che Subito subito, Tosto tosto, Incontanente. Bocc. nov.* 83. 17. E poco fe si diede la posta d'essere insieme via via. *Dant. Purg.* 8. Per la serpente, che verrà via via. *Albert. cap.* 15. Lo consiglio de' 'nditori non t'è mestier di temere, che via via che tu credi rider coloro che ti consiglieno, puoi sapere che di matteria parlano. *E cap.* 25. Non dire all'amico tuo: va', e riedi, che domane lo ti darò, conciossiacosachè tu gliele possi dar via via. *Vit. S. Margh.* Via via che alla fe nata, fu ripiena di Spirito Santo.

§ 7. *Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso che Così così.*

§ 8. *Via là, talora anche così replicato Via là, via là, vale All'ultimo, All'estremo, Avanti assai. Varch. Ercol.* 31. D'uno inferno, il quale, come dice il volgo, va via via là, o e' confiteminì, o el pollo pesto, o abbia male, che il prete ne goda, e' usa dire: i medici l'hanno sfidato.

VIA. *Particella riempitiva, che congiunta co' verbi, o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato.*

§ 1. *Andar via, vale Partirsi, Andarsene.* lat. *abire, discedere.* gr. ἀπιέναι, ἀπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Forse pregato, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *E nov.* 48. 4. Sopra la barca la misero, e andàr via. *Bocc. Ninf. Fies.* 331. Se questo Niofe almen s' andasse via, Che non con noi, io pur m'arrischierei [*l'ediz. di Parigi* 1778., *legge:* Se queste Ninfe almen si gisson via, Che non con noi, io par mi rimarrei Qui solo nato con Mensola mia] *Dant. Inf.* 32. Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 30. 5. Monta a cavallo, e sprona, e va via. *Petr. son.* 283. Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bern. Orl.* 1. 8. 58. O Casa di Mongrana inclita e forte, La gloria e fama tua se ne va via (cioè, si dilegua, Sparisce.) *Ciriff. Calv.* 2. 88. E la notte ciascuno all'ombre giacque, E il giorno venne via senza pigrizia. *E* 2. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno.

•; § 2. *Andar via, parlandosi di merci, vale Esser venduto, e facilmente vendibile; Aver spaccio. Sassett. lett.* 281. Così qui le porcellane più fine va via da principio, poi le meno grosse, e poi tutte; e l'ultima è la più cara e la più cattiva.

§ 3. *Va' via, o simili, il diciamo alcuna volta per disapprovare l'altrui sentimento. Bocc. nov.* 1. 88. Va' via, figliuol; ch' è ciò che tu di'? *E nov.* 27. 47. Va' via; credi tu che io creda agli abbaiatori?

; § 4. *Andar via, ha anche altri sensi, di che v.* ANDAR VIA.

§ 5. *Cacciar via, vale Discacciare, Allontanare, Rimuovere.* lat. *pellere, depellere.* gr. ἐλαύνειν, ἀπελαύνειν. *Fiamm.* 4. 62. La mia malinconia s'ingegnava di cacciar via.

§ 6. *Dar via, vale Trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia o per donazione, o per vendita, o per simili contratti.* lat. *alienare.* gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm.* [*2.] 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§ 7. *Fuggir via, vale Fuggir con prestezza, Dileguarsi.* lat. *aufugere.* gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. nov.* 83. 11. La quale, come la donna vide, subitamente levatasi, fuggì via.

§ 8. *Gettare, [o Gittar] via, vale Rimuover da sè checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso.* lat. *projicere.* gr. ἀποῤῥίπτειν. *Bocc. nov.* 28. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirla avea tirata fuori ec., corse a' piè di Natan. ; *S. Gio. Grisost.* 25. E chi è ciò, poichè abbiamo perduto il timore di Dio, e gittata via la vergogna, che non ci gittiamo ec. in ogni fossa di perdizione?

§ 9. *Gittar via, diciamo anche per Dare, o Vendere le cose per manco, che elle non vagliono.* lat. *vili vendere.* gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

§ 10. *Gittar via, per Lasciare in abbandono.* lat. *deserere, derelinquere.* gr. λείπειν. *Bocc. nov.* 94. 18. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti gittaron via.

§ 11. *Gittar via, per Mandar male, Perdere inutilmente.* lat. *perdere, abjicere, projicere. Sen. ben. Varch.* 1. 11. Egli mi basta quello che ho, e talvolta torna bene non tanto di non rendere il benefizio, quanto di gittarlo via. *E* 3. 18. Mi pare di udirti dire, che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§ 12. *Gettarsi via, vale Disperarsi.* lat. *desperare.* gr. ἀπελπίζειν. *Cas. rim. burl.* 1. 15. Non è chi sappia dir quel che si sia *(il martel d'amore)*; Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via. ; *Varch. Err. Gior.* 42. Ed io mi ricordo, mentre che egli gridava infino al cielo, poco meno che gittandosi via per questo fatto, che io gli dimandai, sebbene io lo sapeva, diceste voi il vero?

; § 13. *Levar via, vale Togliere alcuna cosa del luogo dove ella è. Segr. Fior. Legaz.* 2. *Scen.* 1. Se vi fosse dentro qualche capitolo, che ora non facesse al proposito ec., si potrà levar via.

; § 14. *Levar via, vale anche Tor dal mondo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 142. Perdè Alfonso il Cardinale Ippolito suo fratello con danno grandissimo della casa da Este, sì perchè i benefizii ec. si perderono, ec., e sì ancora, perchè ec. era stato levato via troppo per tempo.

§ 15. *Mandar via, vale Licenziare.* lat. *dimittere.* gr. ἀφιέναι, ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 83. 4. Era usato ec. di menar talvolta alcuna femmina a suo diletto, e tenervela un dì o due, e poscia mandarla via.

• § 16. *Vale anche Discacciare. v.* MANDARE, § 88.

• § 17. *Vale anche Recidere, Spiccare. v.* MANDARE, § 82.

• § 18. *Menar via, vale Condurre altrove. v.* MENARE, § 87.

; § 19. *Parar via, vale Partirsi, Tirar via. v.* PARARE, § 18.

; § 20. *Parar via, vale anche Continuar quello che altri ha impreso a fare, Tirare innanzi. v.* PARARE, § 12.

§ 21. *Passar via, vale Cessare, Dileguarsi. Bern. rim.* 1. 81. Quand' io vi veggio, ogni mia pena Cessa, e ogni fastidio passa via.

• § 22. *E per Passar oltre, Seguire il cammino. Lor. Med.* [*Rim.* 11.] Sua vista mi mostrò chiar che viene Non m'era; che passò via, stato un poco Non so se stupefatto, o invidioso.

§ 23. *Portar via, vale Levar checchessia dal luogo, dove era, con violenza, e prestezza; e anche talora Rubare nascosamente. Bocc. nov.* 87. 8. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via. *E canz.* 10. 3. È di chiunque il guata Sospetto, e temo non me 'l porti via. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi viene uno che gliele porta via.

§ 24. *Portar via, per Trasportare, e Condurre semplicemente.* lat. *ferre, ducere.* gr. φέρειν ἄγειν. *Bocc. nov.* 78. 6. Via a casa del prete ne 'l porteremo.

; § 25. *Portar via, parlandosi di morbi, vale Levar dal mondo, Far morire. v.* PORTARE, § 106.

• § 26. * *Sparir via, vale Dileguarsi. Vit. S. Gir.* 76. E allora, detto ch' ebbe questo, disse: a Dio ti raccomando, e sparì via.

; § 27. *Tirar via, in signific. neutr., vale Andar via, Partirsi. v.* TIRARE, § 128.

; § 28. *Tirar via, vale Allontanar da sè con forza, e violenza. v.* TIRARE, § 133.

; § 29. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. v.* TIRARE, § 124.

; § 30. *Tirar via, vale anche Rimuovere una cosa dal luogo dove ella è, Cavare, Levare. v.* TIRARE, § 138.

; § 31. *Tirar via un lavoro, vale Strapassarlo, Farlo con poca accuratezza.*

; § 32. *Tirar via nel fare una cosa, vale Affrettarsi, Farla sollecitamente. Vas. Op. Vit.* 4. 308. Messo mano a lavorare, condusse nella faccia d'una di dette cappelle due figurone grandi ec. che furono tirate via con una pratica molto sicura.

§ 33. *Tor via, vale Levare, Rimuovere.* lat. *adimere. Bocc. nov.* 77. 48. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di crespe. *E nov.* 81. 3. E così questa seccaggine tor via.

; § 34. *Tor via, parlandosi di Città, e simili, vale Distruggere. v.* TOGLIERE, § 81.

§ 35. *Venir via, vale Venire, Accostarsi. Bern. rim.* 1. 39. Venite via, il mio messer Francesco. *Lasc. Gelos.* 2. 3. Venitene via sì, ch'io farò, come si dice, un viaggio e due servigi.

VIAGGETTO. *Piccolo viaggio, Breve viaggio. Car. lett.* 1. 135. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta.

VIAGGIANTE. *Che viaggia.* lat. *viator.* gr. ὁδίτης. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. E si fermi Il franco viaggiante. *Salvin. Disc.* 1. 84. Siamo pellegrini e viaggianti, non abbiamo qui la nostra stanza.

VIAGGIARE. *Far viaggio.* lat. *iter facere.* gr. πορεύεσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per calli,

or per piaanore, *h* regalo ha ridotti. *E* 3. 5. 8. Il pan, che, riposato Dal lungo viaggiare, Giace nell'arche [*qui per similit.*]

VIAGGIATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che viaggia. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Viaggiatore Dalle cupole al mar, dal mare a Lucca, E da Lucca a Pistoia cercò 'l paese. *E* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori ec. Han cominciato a dar nelle stoviglie. *Salvin. Disc.* 1. 2. Dall'Indie ci venne un tanto bene di tante, e sì varie cose ec., queste gl'industriosi moderni viaggiatori felicemente n'hanno scoperte.

§ VIAGGIO. *L'andar per via, Cammino.* lat. *iter.* gr. πορεία. *Bocc. nov.* 99. 32. Il domandò che viaggio avuto avessero, e quando a Genova fosser giunti; al quale costui disse: Signor mio, malvagio viaggio fece la nave. *Petr. canz.* 39. 7. Vo ripensando ov'io lassa' il viaggio.

• § 1. *Per Via, Luogo pel quale si viaggia.* • *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio ». •: *Sallust. Giug.* 134. Anche per viaggi traversi ogni dì menava l'oste. *Bern. Orl.* 2. 8. 32. Il conte che di ciò poco si cura, Verso una parte il suo viaggio prese.

§ 2. *Figuratam. M. V.* 2. 27. Gli bastardi cacciarono tutti, i quali con vergogna de' maderuali in piccolo tempo presono cattivo viaggio (*cioè, andarono in perdizione.*)

§ 3. *Fare un viaggio e due servigii, o simili; maniera proverb., che vale: Colla stessa operazione condurre a fine due negozii.* lat. *duas parietes eadem fideliadealbare. Fir. Disc. lett.* 329. Per far, come si dice, un viaggio e due servigii. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio e tre servigii. *Lasc. Gelos.* 2. 8. Venitene via sì, ch'io farò, come si dice, un viaggio e due servigi.

• § 4. *Ognuno a suoi viaggi, maniera proverb. che importa: Che ognuno dee attendere alle sue faccende. Lasc. Parent.* 2. 8. Ognuno a' suoi viaggi.

• § 5. *Camminare il suo viaggio, vale Continuarlo, Proseguirlo. Bemb. Stor. lib.* 4. Credendo quella essere armata di corsali, le vele non calando, camminare il suo viaggio.

•: § 6. *Rimettersi a viaggio, per Rifarlo. Sassett. lett.* 215. Dissivi che pensavo che bisognerebbe rimettersi a viaggio.

•: § 7. *A buon viaggio, maniera di dire, della quale altri si serve nel salutare chi parte. Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. *Sem.* Va' via A buon viaggio. *Reg.* Io vi bacio le man.

VIALE. *Sust. Viottola.*

: § *Viale. Term. degli Agricoltori. Quello spazio che negli orti, giardini, pometi e verzieri si lascia incolto per comodo di passeggiare. Rucell. V. Tasc.* 15. 2. 228. Per questi viali della villa Ludovisia ci si alza il sole troppo tosto. *E Tib.* 1. 11. 48. Questo veramente diletto si è proporzionato a Filosofo ec. e senza finire di vestire dare venti passeggiate all'ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane.

VIALE. *Add. Di via, Posto nella via. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ed è il pubblico ben pianto viale, Ch'ognuno afronda, e non cultiva alcuno.

•: VIALETTO. *Dim. di Viale; Piccolo viale. Soder. Colt. Ort.* 81. Si può anco ec. per fitto (*l'assenzio*) dove si voglia fare spalliergtte basse rasente i vialetti degli orti, o giardini segreti.

•: VIANDA. *V. A. rimasa al popolo. Vivanda. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 4. 1. 7. Quando elli toccava la vianda o di mano o di bocca, tutto divenia oro. *E* 2. 1. 2. Molte viande riempiscono molto il corpo dell'uomo e troppo.

VIANDANTE. *Che va per via, Che fa viaggio, Passeggiere.* lat. *viator.* gr. ὁδίτης. *Bocc. G. S.* 44. Se nel sentiere ec. fosse scontrato povero viandante. *Bocc. nov.* 88. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare. *Maestruzz.* 1. 34. Questo s'intende anche pei mercatanti e viandanti. *Pass.* 481. Se avviene ch'e' come, peregrini, mercatanti, o altri viandanti, si confessino nel cammino, non abbiendo licenzia ec., si debbono rappresentare al prete propio ec. *Nov. ant.* 7. 2. Venare h viandanti dinanzi da lui, e tra i suo' baroni. *Ar. Fur.* 29. 21. Ch'aveano tolto non, a due giorni innanti I suoi scudieri e certi viandanti. *E* 37. 78. O qual mastin, che al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Bern. Orl.* 2. 4. 2. Or i' ho fretta, chè son viandante. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandante, potresti ancora dinanzi degli assassini e rubatori di strada cantare sicuramente.

• VIANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Viandante. Salvin. Opp. Pesc.* 230. Che se poscia Non trovi [*il serpe*] quella bile, che di vero Scorgendole il viante con gagliarda Acqua lavò, e quello allor crucciato Getta il corpo, ec.

VIARECCIO. *Add. Da portar per via, o in viaggiando. Maestruzz.* 1. 7. E de' si dire la messa in chiesa consacrata, o in altare consacrato, e se non v'ha altare, abbiasi l'altare piccolo viareccio. *E* 1. 2. Se si celabrare la messa non si può avere l'altare consacrato, abbiasi almeno l' altare viareccio consacrato. *E* 2. 34. I Vescovi, che sono in cammino, possono portare l' altar viareccio, e farsi dire messa dovunque e' sono, non ostante lo 'ntardetto.

• VIATANTO. *Voce poco usata. Nondimeno, Non per tanto. Cavalc. Stoltiz.* 152. Avvegnachè conoscano l' utilità di questa battaglia, e credano che Dio combatta per chi vi entra, viatanto temono la vergogna umana, che o niente, o poco combattono contra 'l mondo.

VIATICO. *Cibo, o Altra cosa che si porta per viaggio per sostentarsi.* lat. *viaticum.* gr. ἐφόδιον. *Red. Esp. nat.* 87. Che poi le gru, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si cibino di pietre, parve cosa tanto strana a Samuel Bociarto, che ec.

§ 1. *Viatico, per metaf. Med. Arb. cr.* [28.] Ci fosse nostontamento e viatico e guida nostra d'andare a vita eterna. *Fr. Iac. Tod.* 5. 11. 2. Il terzo amore pareme Viatico amoroso. *Omel. S. Greg.* [2. 230.] Perchè in questa vita amava la santoosa altezza, non volle avere il viatico della umiltà.

§ 2. *Viatico, diciamo comunemente anche il Sagramento dell'altare, che si dà ai moribondi. Maestruzz.* 1. 8. A digiuno dee esser preso il Corpo di Cristo salvo che in caso di necessità, quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi senza viatico. •: *Cosott. Mem. Impr.* 259. Cinque volte in questi quattordici mesi ricevè a letto la santissima Comunione, e una volta per Viatico.

VIATORE. *Viandante.* lat. *viator.* gr. ὁδίτης. *Maestruzz.* 1. 21. Ma il viatore, che passa per lo paese, non si dee sottilmente disaminare. *Alam. Colt.* 3. 61. Chi fa il buon viator sicuro e lieto L' alte nevi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor?

§ *Viatore, figuratam., si dice L' uomo ancor vivo incamminato a vita eterna.* lat. *viator.* gr. ὁδίτης. *But. Purg.* 32. 1. Imperocchè egli era ancor viatore, e non comprensore. : *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 4. Ci dona Cristo la sua divinità ec. impiegando la bontà affine di unire a noi tutto sè con dette invenzioni, nella più profonda maniera che ne conforma allo stato di viatori.

VIATORIO. *Add. Appartenente a viatore.* lat. *viaticus. Franc. Sacch. Op. div.* 130. Perocchè si mostrò viatoria (*la gloria di Dio*), e non confermata (*qui figuratam., e vale passeggiera, non stabile, nè ferma.*)

VIATRICE. *Femm. di Viatore. Viandante. Segner. Mann. Sett.* 27. 2. Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

• VIBRANTE. *Term. de' Meccanici. Dicesi corda vibrante a Quella che rende suono per via di vibrazione.*

VIBRARE. *Muovere scotendo.* Lat. *vibrare. Filoc.* 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio qual lanciò. *Fiamm.* 1. 78. E i lucenti affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. *Petr. son.* 188. L' aura soave, ch' al Sol spiega e vibra L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse.

§ 1. *Per metaf. Spignere avanti, Mandar fuori con forza.* lat. *emittere, iaculari.* gr. προΐεναι, ἀκοντίζειν. *Dant. Purg.* 27. Sì come quando i primi raggi vibra ec., Si stava il Sole. *Red. Ditir.* 18. Vibrò suoi detti in fulmini conversi.

•: § 2. *Vibrare, per Lanciare, Scagliare. Car. En.* 4. 75. Contra costui Ella stessa vibrò di Giove il telo Già da le nubi.

• § 3. *Vibrare, in signific. neutr. pass., vale* [*Agitarsi, Scuotersi.*] *Car. En.* 12. 1188. Per letizia esultò, terribilmente Fremì, si rassettò, si vibrò tutto Nell' armi, e 'n sè medesmo si raccolse. •: *E* 12. 158. Fatte poscia venir l'armi, si cuote La sua corazza d'oricalco e d' oro, E dentro vi s'adatta, e vi si vibra.

• VIBRATEZZA. *Vibrazione.*

VIBRATO. *Add. da Vibrare.* • *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall' ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

VIBRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vibra.*

• VIBRAZIONCELLA. *Dim. di Vibrazione. Taglia. Lett. scient.* 4. Ancor essa (*ogni particella della corda*) si allunga e si scorcia, facendo al tempo stesso da un termine all'altro opposto della corda le sue piccole vibrazioncelle.)

VIBRAZIONE. *Il vibrare, od il Moto di cosa vibrata.*

§ 1. *Vibrazione de' pendoli, dicesi il Moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili, e simili, che nell' andar e venire di qua e di là dal perpendicolo formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. Gal. Dial. mot.* 1. 322. Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni talmente limitato e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo, che l' unico suo naturale. *E Sist.* 222. Ho talvolta creduto che l' arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. *Sagg. nat. esp.* 18. L'andare e ritorno del quale (*pendolo*) contandosi per un' intera vibrazione, non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, ec.

§ 2. *Vibrazioni della corde tese, e particolarmente delle sonore, diconsi i Movimenti loro simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata. Gal. Dial. Mot.* 1. 341. Il numerare le vibrazioni d'una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile.

VIBURNO. *Spezie di frutice.* lat. *viburnum.* gr. ἡ ἄμπελος βρυωνία. *Red. Ins.* 22. Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d' averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia, ec. *E* 108. Tra questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno e della coda cavallina, ec.

VICARERÍA. *V. A. Vicariato.* lat. *vicariatus. Vit. Barl.* 44. Se tu hai potesteria, o vicareria che tu voglia vendere, copia per la terra quello che ella vale per diritta ragione.

VICARÍA. *Term. de' Canonisti, ed è l' Esser sostituito, o messo in uficio in cambio del principale. Maestruzz.* 1. 82. Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum*, ovvero vicaria perpetua, il figliuolo immediate esso personato e vicaria avere non può, ec.; ancora se'l padre ebbe il personato, il figliuolo non può avere la vicaria.

§ *Talora Vicaria, per Vicheria. Din. Comp.* 2. 38. Mandate per le vicarie; e domattina all'alba pugnate contro a' vostri avversarii. *E* 39. Mandossi per le vicarie, e vennono, e spiegarono le bandiere.

VICARIATO. *Ufficio del Vicario, e Luogo del suo governo. Cron. Morell.* 338. S'ordinò tre Vicariati in due borse. *Guicc. Stor.* 18. 832. Era molto difficile l' impedire la vettovaglia del Vicariato. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podestaria i luoghi, secondochè vi si manda, o Vicario, ec.

•; § 1. *Vicariato, diciamo anche a Tutto quel paese sopra il quale il vicario ha giurisdizione.*

•; § 2. *Vicariato, diciamo anche Tutto quel tempo che dura il governo del vicario.*

¶ VICARIO, [*e presso gli antichi*, VICARO. *Colui*] *che tiene il luogo e la vece altrui.* lat. *vicarius.* gr. ὁ ἀναπληρῶν ἑτέρου τινὸς μέρος. *Tesorett. Br.* [4. 27.] Così in terra e in aria M'ha fatto suo vicario. *Bocc. nov.* 12. 23. La vostra benedizion ne donate, acciocchè con quella, siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere. *E nov.* 19. 3. Lui, in luogo di loro, sopra tutto il governo del reame di Francia general Vicario lasciarono. ; *Cronichett.* 148. I Lucchesi con gli usciti di Pisa, e co' Pistolesi, e col Vicaro di Toscana per lo Re Carlo di Cicilia sconfissero i Pisani al Castello d' Asciano. *E appresso :* Co' Pisani e col Vicaro di Toscana ec. andaro ad oste a Pisa.

; § 1. *Vicario, dicesi più spesso Colui che fa le veci del Vescovo.* « *Maestruzz.* 1. 13. Ancora tale licenzia non può dare Vicario del Vescovo, se già non fosse il Vescovo molto di lungi ».

; § 2. *Vicario di Cristo, o simile, dicesi il Papa.* « *Petr. son.* 83. E'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto. *E Par.* 22. Di quelle schiere, ond' usci le primizia, Che lasciò Cristo de' Vicarii suoi. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando'l Vicario suo nostro pastore Nella barbara man prigione stette ».

§ 3. *E figuratam. Guid. G.* Ardito fue Pari di manifestare i principii del suo desiderio per cenni, che talora sono vicarii della voce.

§ 4. *Vicario, diciamo anche a una Sorta di Rettore, o Uficiale che ha giurisdizione criminale, e civile. Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì per andare a trovare il padre in uffizio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo.

VICE. *Lo stesso che Vece.*

§ 1. *Vice, diciamo ancora la Volta che tocca ad alcuno d' operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno, or da un altro. Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice ed uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. •; *Cant. Rinc. incd.* 18. Io 'l vo' saper per render le mie vice Bagnandole di più, o d'altrettante (*lagrime.*)

§ 2. *Per Volta, Fiata. Dant. Par.* 30. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice. *But. ivi:* Questa vice, cioè ec. questa volta.

§ 3. *Vice, per Ispazio di tempo. Dittam.* 2. 5. In questo tempo apparea la fenice In Egitto, la qual veduto fue Prima in Arabia per più lunga vice.

§ 4. *In vice, posto avverbialm., vale In luogo, In cambio.* lat. *pro.* gr. ἀντί. *Bemb. rim.* 125. Così voi, donne, e quei che v'hanno in vice Di Sole alla lor vita dolce e chiaro, Mostrarvi oscure e torbide non lice.

•; § 2. *Per vice di, locuzione prepositiva, che vale Da parte, Per ordine, o commissione di. Luc. Pans.* 68. Ebbi un fanciullo, e fecelo cristiano Tommaso di Simone dell'Antella, per sè proprio e vice e nome di messer lo piovano dell'Antella.

• VICECANCELLIERE. *Che è in luogo del Cancelliere.* lat. *vicarius,* **vicecancellarius. M. V.* 3. 2. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col vicecancelliere dello'mperadore.

• VICE CAPITANO, *e* VICECAPITANO. *Che è in luogo di Capitano. Bemb. Stor.* 5. 88. Il Contarino Proveditore fu in luogo di M. Marchionne Vice Capitano creato. *E appresso :* Il Contarino Vicecapitano, essendo la sua galéa perforata ec., salì sopra un'altra.

• VICECASO. *Term. grammaticale. Che sostiene le veci del caso. Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Di che avanti sotto il Capo del vicecaso sarà presto più d'uno esempio. *Buonmatt. Tratt.* 6. *cap.* 9. Abbiamo un altro segno, che si adopera per distinguer una parola da un'altra, come : *Di* nome per giorno, da *Di* vicecaso. *E Tratt.* 9. *cap.* 1. L' abbiam (*il segnacaso*) detto alcune volte vicecaso anche noi, per mostrar che il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato.

• VICECOLLATERALE. *Colui che sostiene le veci del Collaterale. Bemb. Lett.*

VICECONSOLO. *Che è in luogo del Consolo.* lat. *proconsul.* gr. ἀνθύπατος. *Tac. Dav. ann.* 11. 123. Gli apparve una donna più che umana, e gli disse: Rufo, tu ci verrai viceconsolo. *E* 12. 158. Lo fece capital male, e da Tarquinio Prisco, stato legato suo in Affrica quando vi fu viceconsolo, accusare di alcune baratterie. *Varch. Lez.* 212. Molto magnifico e reverendo Viceconsolo, prudentissimi Accademici, ec.

• VICEDOMINO. *Che è in luogo del Capo, o Signore della città, o di altro luogo; e così chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l'Economo delle rendite della sua Chiesa. Bemb. Stor.* 4. 53. M. Bernardo Bembo mio padre, che era allora Vicedomino di Ferrara. •; *Borgh. Vesc. Fior.* 451. Si veggono due altri più presto credo io offizii che dignità, ec.: ciò sono il custode ec., e il Visdomine, o Vicedomino.

VICEGERENTE. *Che sostien la vece, Che opera in vece d'altri.* lat. *vicem gerens.* gr. ὁ ἀνθ' ἑτέρου ὤν.

• VICELEGATO. *Quegli che sostiene le veci del Legato.* lat. *vicarius,* **vicelegatus. Car. lett* 2. 120. Servendo il Cardinal mio padrone al sig. Vicelegato in favore ec. *E* 146. L'avviso del Vicelegato di Macerata fu per mandarvi a Monte Santo.

• VICELEGAZIONE. *Ufficio del Vicelegato. Car. lett.* 3. 186. Potrà vedere ec. dalle lettere del Cardinal Farnese, mio padrone, l'elezione che s'è fatta della sua persona per la vicelegazione d'Avignone.

• VICEMADRE. *Colei che sostiene le veci di madre. Car. lett.* 3. 105. La roba fu per me una ben divisa, Oltre ch' e' miei fratelli a me sola hanno Lasciato di mio padre e vicemadre La cura, e non mi piglia altro affanno.

VICENDA. *Contraccambio, Ricompenso.* lat. *par, hostimentum.* gr. ἀμοιβή. *Albert.* [*cap.* 58.] O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'esser [chiamato, chè gran] disonore è sempre ricevere, e niente dare [*così il Testo a penna.*] *Amm. ant.* 17. 4. 8. E con pietosa vicenda, essendo giovani, rendono quello che da' padri, essendo parvoli, ricevettono.

¶ § 1. *Vicenda, per Vice nel signific. del* § 1. ; *Boez. Varch.* 5. *pros. ult* Ella ancora alterni, e muti le vicende e volte del conoscere.

; § 2. *Toccare, o Venire la vicenda ad alcuno, dirasi Quando nelle operazioni alternative s' aspetta a lui l' operare, ed anche assolutam. Toccare, Appartenere. Fav. Esop. R.* 90. Quando la bestia era venuta al lione, lo lione incontanente la si mangiava, sicchè molte bestie si mangiò in questo modo. Ora venne la vicenda alla volpe. *Guidott. Rett.* 109. Molta ingiuria mi hai fatto, poichè ne avesti agio di fare; ma se torna a me la vicenda, non vo' più dire. •; *Sannaz. Arcad. pr.* 11. Dopo questo toccando la sua vicenda a Selvaggio di dovere alzare Uranio, il prese con ambedue le braccia per mezzo.

§ 3. *Per Commercio. Dant. Conv.* 148. Ancora la città richiede alle sue arti e alle sue difensioni avere vicenda e fratellanza colle circonvicine cittadi.

§ 4. *Vicenda, per Vece.* lat. *vicis.* gr. ἀμοιβή. *Maestruzz.* 1. 38. I laici danno le rendite a' cherici, acciocchè eglino compiano nell'officio la loro vicenda. *Albert. cap.* 16. Vicenda di vero contiene quello che falsamente si crede, siccome nel contrario la veritade, che non si creda, per bugia è reputa.

• § 5. *Onde In vicenda fu detto per Invece. Luc. da Panz. presso i Dep. Decam.* 146. Il magnifico Mess. Pandolfo Malatesta in nome e vicenda del comune e popolo di Firenze mi fece cavaliere armato.

§ 6. **Vicenda, per Faccenda, Affare, ma in questo senso è V. A.* lat. *negocium. Bocc. nov.* 72. 2. In buona verità, ch' io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Liv. M.* A pregar per colui, per le cui vicende egli s'era fuggito. *Lab.* 22. La benignità, o la clemenza di colui, il quale t'ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto quelli che han vicende D'andar cercando oro sieu Salamoni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 48. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. • *Introd. Virt.* 83. Viene a voi ec., acciò che l'aiuto (*aiutiate*) in su questa vicenda (*del conquistare il Paradiso.*) *E* 87. Se ti ricevessimo per fedele, che sia tuo intendimento che t' aiussimo in altra vicenda, che in acquistare Paradiso, e se per altre vicende ci volessi, non saresti servito (*così assai spesso questo autore.*)

§ 7. *Vicenda, per Mutazione.* lat. *vicissitudo.* gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 63. 2. Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna del secolo. • « *Dant. Inf.* 7. [Le sue permutazion (*della fortuna*) non hanno triegue;] Necessità la fa esser veloce; Sì spesso vien chi vicenda consegue ».

¶ § 8. *A vicenda, e Per vicenda, posti avverbialm., vagliono Vicendevolmente, Scambievolmente.* lat. *vicissim.* gr. ἀμοιβαδόν. *Vit. SS. Pad.* [2. 328.] Dormendo gli uomini, e gli altri uomini vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 8. 82. 3. Convenne che tutti i cittadini v'andassono e mandassono, come toccava per vicenda. *E* 10. 142. 2. Parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Per tanto adunque ec. per vicenda l' una virtù fortifica l'altra.

• § 9. *Vale anche L'uno dopo l'altro, Successivamente.* « *Dant. Inf.* 5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte; Vanno a vicenda ciascuna al giudizio ».

§ 10. *Otta per vicenda, posto avverbialm.* v. OTTA, § 1.

VICENDEVOLE. *Add. Scambievole, Reciproco.* lat. *alternus, mutuus.* gr. ἀμοιβαῖος. *Amet.* 28. Sì che le mie schernite fiamme da lui con vicendevole schernimento siano da me vendicate. *Amm. ant.* 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo, non è durevole. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Così gli eterni corsi riconduce Vicendevole amor.

VICENDEVOLEMENTE. v. VICENDEVOLMENTE.

VICENDEVOLEZZA. *Astratto di Vicendevole.* lat. *vicissitudo.* gr. ἀμοιβή. *Salvin. Disc.* 1. 222. Questa inalterabile costanza della natura, delle vicendevolezza delle stagioni ec., tutto è legge di Dio. ; *Rucell. Vit. TIA.* 2. 11. 241. Imperciocchè dove si mescolano gli uomini in confuso fra loro, e la vicendevolezza degli offici tra gli uni e gli altri non si distingua, adulteransi tutti gli ordini, tutti i gradi decadono dal loro convenevole stato, perdesi l' autorità, e niuno vuole stare sotto. *E* 12. 35. Quindi piglia vigore e riscaldasi la vicendevolezza de benefizii.

VICENDEVOLMENTE, *e* VICENDEVOLEMENTE. *Avverb. che vale Ora l'uno, ora l'altro, secondo l'ordine stabilito; Con vicenda; A vicenda.* lat. *vicissim.* gr. ἀμοιβαδόν. *Amet.* 27. Stendendosi su verso l'una, e poi verso l'altra orecchia vicendevolmente ristretti. *Vegez.* [63.] Vicendevolmente, cioè l' uno per l' altro, facano continue guardie. *Bemb. Asol.* 3. 183. Esso in questa guisa ci richiama, il Sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la Luna vicendevolmente dimostrandoci.

§ *Per Reciprocamente, Scambievolmente, L'un l'altro.* lat. *mutuo. Lib. Repub.* [30.] Però vicendevolmente amare si debbono.

; VICENOME. *Che fa le veci del nome. Buonmatt. Tratt.* 11. *cap.* 1. I Latini ec. lo dissero pronome ec.; alcuni de'nostri l'hanno chiamato vicenome.

•; VICEOPERAIO. *Colui che fa le veci*

*dell'Operaio nel signific. del* §. *Stat. Calim.* 118. Se 'l detto viceoperaio commettesse frode o malizia nella detta limosina, siano tenuti di dinunziarlo. *E* 181. Sia tenuto il detto viceoperaio fare l'officio suo in ogni caso bene e lealmente.

• VICEPAPA. *Colui che è in luogo del Papa. Dav. Scism.* [°70.] Questo nuovo protettore, viceré, vicepapa Zuingliano, ec.

VICEPATRIARCA. [*Colui*] *che tiene il luogo del Patriarca. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Io non vo'darvela prima Che ne favelli al Vicepatriarca.

• VICEPRETORE. *Colui che è in luogo del Pretore.* lat. *propraetor. Tac. Dav. ann.* [6. 120.] Morto poi Flacco Pomponio, vicepretore di Soria, si lesse una lettera di Cesare, ec.

: VICEPRONOME. *Term. gramm. Che fa le veci del pronome. Buommatt. Tratt.* 11. *cap.* 3. Dodici sono ec. le particelle di che parliamo ec., le quali da alcuni sono dette vicepronomi, considerando ch'elle non accennano nè come, ma un pronome ec. Altri le potrebbero dir pronomi trasformati e contraffatti, ec., ma noi le direm meżal affissi.

•: VICEPROVINCIALE. *Colui che tiene le veci del Provinciale. Bart. Stor. As.* 828. Nominò in suo luogo viceprovinciale, e tutto insieme Rettore del collegio di Goa, il P. Berzeo.

VICERÈ. [*Colui*] *che tiene il luogo del Re.* lat. *prorex.* gr. ὁ ἀντὶ βασιλέως ὤν. *Fir. nov.* 6. 887. Si trovava per alcune faccende d'importanza innanzi al Viceré di Napoli. *Serd. Stor.* 4. 148. Fu ascoltato il Viceré con gran silenzio. *Fir. Disc. an.* 42. Il signore gli diede carico di Viceré, e fecelo il primo Barone della sua corte.

• VICEREALE. *Add. Di viceré. Bart. As.* 2. 123. La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da'suoi antipassati.

VICEREGGENTE. [*Colui*] *che regge, e governa in vece d'altrui.* lat. *legatus.* gr. πρεσβευτής. *Tac. Dav. ann.* 6. 80. Latino Pando, vicereggente della Mesia, mandò questa lettera con soldati per menarne Coti.

• VICEREGINA. *Moglie del Viceré, o Che fa le veci di Regina. Segn. Stor.* 7. 198. Avendo in sua compagnia la Viceregina di Napoli moglie di don Pietro di Toledo. : *Varch. Stor.* 14. 566. Il duca ec. giunse in Firenze, onde s'era partito e ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta.

• VICERETTORE. *Colui che sostiene le veci del Rettore. Bemb. Stor.* 12. 165. Lasciato nell'Isola per Vicerettore messer Stefano Cappello.

VICESEGRETARIATO. *Uffizio del Visegretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. Quando l'Informe con esquisita, ed accurate orazione si scusò dell'accettare il vicesegretariato ec.

VICESEGRETARIO. [*Colui*] *che tiene il luogo del Segretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. L'Etimologico ancora promesso ne'detti prolegomeni al novello Vocabolario, fatti dal Guernito già vicesegretario.

• VICESIGNORIA. *Dignità, o Ufficio di chi tiene il luogo del Signore. Bemb. Stor.* 9. 116. Nella Vicesignoria di Ferrara.

• VICETEMPO. *Segno di tempo. Tac. Dav. Lett. Bacc. Val.* Con tutti i disavvantaggi degli articoli, vicecasi e vicetempi, che ci convengono replicare a ogni poco.

: VICEVERSA. *Avverb. A rincontro. Rucell. V. Tib.* 8. 12. 88. Il Padre viceversa conviene ingegnarsi di giovare al Figlio ec.

VICHERIA. *V. A. Giunta di milizie per rinforzo. G. V.* 10. 88. 6. Mandarono al soccorso del Conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de'pedoni, e masnadieri di Valdinievole, e di Valdarno in gran numero.

VICINALE. *Add. Vicino.* lat. *proximus, vicinus.* gr. ὁ ἐγγύς.

§ *Strada vicinale*, o. STRADA, § 4.

VICINAMENTE. *Avverb. Con vicinità, Appresso.* lat. *proxime, prope.* gr. ἐγγύς. *Ott. Com. Pac.* 28. [604.] Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri, sono pieni della divina scienzia. : *Pallav. Stil.* 92. Or tra le figure quelle che vicinamente si partono dall'usanza, e che talora sono in bocca del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante.

• VICINANZA. *Prossimità, Vicinità. Cr.* 11. 5. 1. L'altezza e bassezza *(del luogo)* le assai acque e le poche, la lor malizia e bontà, la vicinanza de'monti, paduli ec. del sito dimostra le qualità. *M. V.* 4. 64. Per la vicinanza che detto castello ha con la nostra città, e con le altre di Toscana.

§ 1. *'Vicinanza, vale anche Ristretto di abituri contigui gli uni agli altri.* lat. *vicinia, vicinitas.* gr. γειτονία. *Bocc. Introd.* 28. Tutte l'uno all'altro o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *G. V.* 4. 9. 1. Si combattevano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *M. V.* 2. 84. Assai presso di vicinanza e'Genovesi. *Borgh. Orig. Fir.* 104. Tutte le vicinanze, che così chiamavano i nostri quel che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua.

§ 2. *Vicinanza, per gli Abitatori della vicinanza. Bocc. nov.* 45. 9. E d'altra parte la vicinanza uscita al romore ec., cominciarono queste cose a biasimare. *M. V.* 10. 33. Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso e'capelli, non non lasciò aprire l'uscio. *Agn. Pand.* [°88.] A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando, minacciando, essere veduta, o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. nov.* 81. Io vorrei volentieri che tutta la vicinanza ci fosse. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Egli vi dovetta destare. *G.* Io lo credo, e tutta questa vicinanza ancora.

: § 3. *Per Popoli vicini. Cef. Dicer.* 83. Questi grandi e potenti uomini della cittade d'Arezzo, li quali non vorrebbero alcuna vicinanza, se non fame e loro sottomessa.

: § 4. *In vicinanza di, maniera prepositiva, che vale lo stesso che Vicino Preposizione. Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze. •: *Coll. SS. Pad.* 84. 10. 604. Possiamo in loro vicinanza operare tanto la viltà di questo presente abito.

•: § 5. *In vicinanza, posto avverbialm., vale Vicino. Sassett. lett.* 110. Voi di costà l'avete *(la peste)* in vicinanza.

VICINARE. *Esser vicino, Confinare.* lat. *eosdem fines habere, confinem esse.* gr. εἶναι ὅμορον. *M. V.* 8. 8. Il castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E* 6. 2. La gente di messer Galeasso oltraggiava i sudditi che vicinavano con loro. *E cap.* 51. Andarono al Signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam.* 1. 8. Sicchè inverso Austro il mar Rosso vicina. [*L'edizio. di Venezia* 1820., *e quella di Milano* 1826. *leggono:* Sicchè invec Austro al mar Rosso è vicina.] •: *Borgh. Fies.* 814. Se questa ragione valesse, vuo'dire che per levare le contese non s'avesse a vicinare insieme, bisognerebbe provvedersi d'un altro mondo.

•: § *E in signific. neutr. pass. colla particella sottintesa per Avvicinarsi l'usò Guitt. Rim.* 1. 26. E dee te, Amor, portare Secondo natural legge divina Catuno e chi vicina Con ello in Cristo, sì come e se stesso.

VICINATA. [*V. A.*] *Vicinanza.* lat. *vicinia, vicinitas.* gr. γειτονία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 36. 20. Or ti pensa il bello amore, Che sta in questa vicinata.

§ VICINATO. *Vicinanza* [*nel signific. del* § 2.] *Morg. Med. M.* Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato, ec. *Lor. Med. canz.* 84. 1. Vo'cantare una canzona, La qual fia onesta e buona, Riprendendo 'l vicinato. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato su traccia dell'insolito delicatissimo odore.

: § 1. *Far bello il vicinato, vale Farsi burlare dai vicini.* v. FARE BELLO, § 8.

• § 2. *Avere un culo che pare un vicinato, dicesi iperbolicamente di Chi ha un sedere estremamente grande.* « *Malm.* 8. 81. Ed ha un culo, che pare un vicinato ».

• VICINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che avvicina. Bellin. Disc.* [°1. 257.] Se in l'allontana o l'avvicina a una cosa, chiamate que'muscoli slontanatori o vicinatori.

: VICINAZIONE. *V. A. Vicinità. Ott. Com. Inf.* 31. 435. Qui mostra che come per la vicinazione che fece al pozzo, discerneo tutte le membra, ch'erano di fuori dal pozzo. *(Così ha la stampa, ma meglio a nostro avviso avvicinazione, come ha la Crusca.)*

VICINISSIMAMENTE. *Superl. di Vicinamente.* lat. *proxime.* gr. ἐγγύτατα. *Lib. Similit.* Vicinissimamente si accostano al vizio. *Lib. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

VICINISSIMO. *Superl. di Vicino.* lat. *quam proximus.* gr. ἐγγύτατος. *Ambr. Bern.* 3. 1. In cambio Di venir qui, sendoci vicinissimo, Vi voltaste poi a Roma. *Borgh. Arm.* 64. Fuor de'gradi vicinissimi in poco tempo e pena si riconoscono. *E Orig. Fir.* 821. Come abbiam noi qui vicinissimo il contado di Verona. *Guicc. Stor.* 18. 704. Cavalieri alla campagna vicinissimi a Pavia.

: § *E nel signific. del* §. *Segner. Pred.* 18. 6. Come dunque vi promettete voi sì gran sicurezza in occasion di pericolo non rimoto, ma vicinissimo?

¶ VICINITÀ, VICINITADE, e VICINITATE. *Prossimità, Propinquità.* lat. *proximitas.* gr. ἐγγύτης. *Vit. Plut.* Avevano paura della vicinità de'Cartaginesi. *Maestruzz.* 2. 10. 4. Il ventre e *genitalia* sono vicini, acciocchè per la vicinità de'membri s'intenda la confederazione de'vizi. : *Guicc. Stor.* 7. 310. La città di Perugia o per la vicinità sua a Roma, o per altre occasioni, era stata molto più continuamente sottoposta alla Chiesa.

•: § *Per Simiglianza, Affinità.* « *Cr.* 2. 8. 3. Quell'arbore ha alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno ».

VICINO. *Sust. Colui che ci abita da presso.* lat. *vicinus.* gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 84. 12. Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a'parenti della donna. *E nov.* 77. 34. O sventurata, che si dirà de'tuoi fratelli, de'parenti, e de vicini? *E nov.* 79. 1. La compagnia de'quali era continova, ed eran suoi vicini. *E nov.* 87. 8. Quella che ad una mia vicina, non è ancor guari, addivenne. *Tesorett. Br.* [21. 210. " O] se sotto 'l mantello Hai oriato il cappello Ad alcun tuo vicino, Per metterlo al dichino. *Dant. Inf.* 33. Or ti dirò, perch'i' son tal vicino. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fastidire il vicino?

§ 1. *'Per Cittadino, Compagno, Della stessa città. Petr. son.* 71. Piangа Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. « *Dant. Inf.* 17. Sappi che il mio vicin Vitaliano Sederà qui dal mio sinistro canto. *E Purg.* 11. Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. *E Par.* 16. E ancor saria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. •: *Fav. Esop. M.* 135. Mai non fu buon cittadino colui che dà favore allo strano contro al suo vicino.

• § 2. *Per Prossimo, detto di un Uomo relativamente all'altro. Dant. Purg.* 17. E chi per esser suo vicin soppresso Spera eccellenza.

§ 3. *In proverb. Albert. cap.* 16. Chi ha il mal vicino, ha 'l mal mattutino. *(E vale, che il cattivo vicino ti noia tutto il dì.)*

§ 4. *Pure in proverb. Albert. cap.* 20. Meglio è vicino da presso, che fratello da lungo. *(E vale, che un presto soccorso, benchè meno efficace, val più che un tardo, o remoto, quantunque potente.)*

§ 5. *Aver cattivi vicini, si dice di Chi si loda per se medesimo.* lat. *domesticus testis.* gr. μάρτυρ ἴδιος. *Varch. Ercol.* 87. Questi tali, che s'ungono, o votano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini.

§ 6. *Parimente in dettato, o maniera proverb., che di per sè è chiaro, diciamo: Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.*

VICINO. *Add. Quello che è poco distante dall'altro.* lat. *vicinus, propinquus.* gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 72. 8. Varlungo villa assai vicina di qui. *G. V.* 1. 48. 1. Si è convenevole e di necessità che si dica dell'altro

città vicine di Toscana. *Franc. Sacch. nov.* 249. Piuttosto torranno i Cristiani meglio da lungi, che vicine. ; *Varch. Stor.* 2. 237. La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicino.

: § *Vicino, dicesi anche di Tempo, e di Cosa prossima ad avvenire. Tass. Ger.* 12. 22. E l'ore della morte omai vicine Volse dilatar con generoso fine.

**VICINO.** *Avverb. Di poca distanza sì di tempo, come di luogo; Accosto, Appresso; contrario a Lungi, o Di lungi.* lat. *prope, non longe.* gr. ἐγγύς.

§ *Da vicino, avverb., vale lo stesso che Vicino.* lat. *non longe.* gr. οὐ μακράν. *Petr. canz.* 49. 8. Ed ho già da vicin l'ultime strade.

**VICINO.** *Preposizione che col secondo, e col terzo caso s'accompagna, e denota prossimità, e vicinanza di luogo,* [*ed anche di tempo.*] lat. *prope, iuxta.* gr. ἐγγύς, πρός. *Dant. Par.* 6. Si ritenne Vicino a' monti, de' quai prima uscìo. *Petr. canz.* 32. 7. Or ch'i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto da lunge. *Bocc. nov.* 24. 2. Vicino di San Brancazio stette un buono uomo e ricco. *E nov.* 77. 29. Assai vicino stava alla torricella. *E nov.* 23. 11. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *E nov.* 99. 5. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia per alcuna cosa. *E g.* 5. *n.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino. *E g.* 7. *n.* 8. Quindi vicin di terza levatosi ec., se ne salì in casa sua, e desinò. *E g.* 5. *n.* 7. Essa infino vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse: ec.

¶ § 1. *Talora vale Circa, Intorno.* lat. *circa, circiter.* gr. πρός, ἀμφί. *Bocc. nov.* 94. 15. Priegoti, che perch'ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara.

: § 2. *Vale anche Presso, Verso.* lat. *sub.* a *Bocc. nov.* 54. 4. Essendo vicino ad ora di terza, disse e.

§ 3. *Esser vicino a fare una cosa, vale Star per farla, Mancar poco che altri non la faccia.* lat. *parum abesse.* gr. μικρὸν ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 14. 8. Là onde egli fu vicino al disertarsi.

»: § 4. *A vicino, posto avverbialm. vale In vicinanza.* lat. *non longe.* *v.* A VICINO.

**VICIN VICINO.** *Così replicato, si usa in forza d'avverb. e di preposizione, ed aggiugne forza.* lat. *proxime.* gr. ἐγγύτατα. *Fir. As.* 92. Alle quali (*cose*) io cuiottero-no e allegro, per la speranza della propinqua salute, subito mi vi accostai vicin vicino.

**VICISSITUDINE.** *Permutazione, Scambiamento.* lat. *vicissitudo.* gr. ἐναλλαγή. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad.* [4. 15. 47.] Non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono a insieme, o io diviso con una cotale vicissitudine, e mutazion di tempo. *Bern. Orl.* 5. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine, o divario. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Che diremo ec. dei cieli, delle stelle fisse, de' pianeti, delle vicissitudine sempre costante di notte e giorno, di primavera, d'estate ec.

» **VICITAMENTO.** *V. A. Visitazione. Volgarizz. Pist. Canon. S. Pietr. cap.* 2. Abbiendo intra le genti buona conversazione, che in quello che trattano di voi, siccome di malfattori, egli veggendo in voi di buone opere, possono glorificare Iddio nel dì del vicitamento. (*Il volgarizzamento citato viene allegato dal Bottari ne' Gr. di S. Gir. pag.* 132.)

**VICITARE.** *V. A. v.* VISITARE

» **VICITATO** *V. A. v.* VISITATO.

**VICITATORE.** *V. A. v.* VISITATORE.

**VICITAZIONE.** *V. A. v.* VISITAZIONE.

**VICO.** *Strada stretta, Chiassuolo, Chiasso.* lat. *vicus.* gr. κώμη. *Dant. Par.* 12. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri.

• § *Per Borgo, Terra. Bemb. Stor.* 3. 41. Affine che da' nimici soccorso mandar non si potesse a quelli che nel vico e nella rocca (*di Livorno*) erano. *E* 2. 135. Quel vico che è lungi cinque miglia da Ferrara, dove le barche, che vengono da Vinegia, arrivano. *E appresso:* Al vico della Polesella ec. una fortezza ec. tostamente fece. *Borgh. Col. Rom.* 361. Ciaschedun popolo avea le sue terre principali ec., ed alcune castella minori ec., e ville, o borghi ec., o vici per la plebe rusticana.

**VICOLETTO.** *Dim. di Vicolo; Picciol vico.* lat. *parvus vicus.* gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Or mentre passava per questo vicoletto, ec. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Lo studio è riposto Fra certi vicoletti e strade torte.

**VICOLO.** *Vico.* lat. *parvus vicus.* gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentano alcuni vicoli di non buono nome. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E per fuggire il popol curioso ec., La si cerca pe' vicoli. *E* 4. 3. 7. Sfoggiam la strada solita, sfuggiamo Il vicol delle trote.

• **VIDANDA.** *V. A. Vivanda. Gr. S. Gir.* 5. Chi ha due gonnelle si dia l'una a colui che non ne ha, e chi ha della vidanda si faccia altrettale. *Luc. V.* 45. Se pane e vidanda fallisse. *Guitt. lett.* 21. 57. Fue costumato a pascersi di veneno con altra vidanda misto.

»: **VIDETTO** *Specie di Salice, detto dai Botanici* Salix caprea. *Cr.* 5. 63. Il videtto è arbore noto, il quale non diventa grande, e si diletta in luogo paludoso e acquoso.

»: **VIDOVILE.** *V. A. Add. Vedovile. Ordin. Spons. e mort.* 438. Possano avere e ricevere una guarnaccia e gonnelle e mantello vidovile.

»: **VIDOVITÀ, VIDOVITADE, e VIDOVITATE.** *Stato vedovile. Plat. Vit. Cat. P.* 57. Ed egli portando la carica della vidovità, e non potendo sofferire la carnale dilettazione, aveva segretamente nel suo letto una schiava.

: **VIDUALE.** *Add. Vedovile. Reg. Matr.* 4. Considerando e con la mente discorrendo la vita de' mortali, trovo tre stati in loro; cioè virginale, viduale, matrimoniale. *E appresso:* Assai più persone si trovano nel secondo stato, cioè viduale. •: *Esp. Salm.* 490. Ecco tre castitadi, cioè verginale, coniugale e viduale.

• **VIDUATO** *Add. Vedovato, Orbato. Omel. S. Greg.* 2. 312. Temette di perdere ne' figliuoli il lume della verità, se non rimanesse viduata di loro. *Castigl. Corteg.* 4. 407. La donna amata, absentandosi, lassa gli occhi senza il suo splendore, e conseguentemente l'anima viduata del suo bene.

• **VIDUILE** *Add. Vedovile. Vit. S. Gir.* 82. Grida, madre pietosa, in cilicio e 'n pianto, e vestiti di vestimenti viduili.

» **VIDUITÀ, VIDUITADE, e VIDUITATE.** *V. L. Stato vedovile, Vedovanza. Vit. S. Domitil.* 285. Di quanti, che hai narrato, nullo savio ha parlato della viduitade, ma solo della virginitade tutti s'accordano. ; *Lemm. Test.* 48. Ancora, oltre le predette cose, lascio a essa Monna Caterina, insino che nel soprascritto stato di vidüità viverà ec.

**VIE.** *Pronunziato in una sillaba, vale Molto, e s'accompagna per lo più co' comparativi.* lat. *multo.* gr. [πολύ, λίαν] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Quello medico è poco savio, che, innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi; e vie meno è quegli che dalle biade cerca di prendere frutto, allorachè la materia a producere i fiori è disposta. *E g.* 3. *p.* 2. Le quali cose, oltre agli altri piaceri, un vie maggior piacere aggiunsero. *E nov.* 73. 5. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *E nov.* 77. 21. Vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. *Amet.* 96. O graziosa vie più ch'altra nata. *Fir. As.* 62. La tua presenza ce lo farà ancor parere vie più allegro. *Alam. Gir.* 5. 85. Ma condotto All'infima del male, e vie più sotto. *Buon. rim.* 43. Ond'or ti spregia o fugga, e tu te 'l mi, Per vie men forza aver stauro ne' gual.

»: **VIELLA** *V. A. Dim. di Via; Picco*la via. *Franc. Barb. Regg. donn.* 78. Va' su per questa viella coperta Di frondi, e volgi alla primiera via, Che tu ritroverai alla man destra.

**VIERA.** *Ghiera. Bern. Orl.* 3. 4. 12. Par usci fuori, e con quella rovina Va, che della balestra esce la viera. »: *E* 4. 57. Baiardo, ch'è leggier più ch' una viera ec. va com' un vento.

• **VIETABILE.** *Add. Che si può vietare. Salvin. Man. Epit.* [150.] Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili.

**VIETAMENTO.** *Il vietare.* lat. *prohibitio.* gr. κώλυσις. *Virg. Eneid. M.* [105.] Che discordia è ora contra 'l mio vietamento? *Amm. ant.* 21. 4. *tit.* Che 'l vietamento è talora principio che commuove a peccare. *Mor. S. Greg.* Non volle mangiare, per osservare il comandamento e il vietamento che gli aveva fatto Iddio. *S. Agost.* Il vietamento accresce il desiderio dell'opera [*inlicita*], quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

: **VIETANTE.** *Che vieta, Proibente. Ott. Com. Purg.* 18. 255. Finalmente ella vietante l'uscio a Mercurio vegnente alla sirocchia, disse. *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 4. I disonesti non veggono quello che è sopra i loro sensi, cioè non veggono Dio vietante il lor male.

**VIETARE.** *Proibire, Comandare, Ordinare, e Impedire che non si faccia.* lat. *vetare, prohibere, interdicere.* gr. κωλύειν. *Bocc. nov.* 38. 7. La domandò qual fosse la cagione, per che la venuta gli avea il dì dinanzi vietata. *E nov.* 45. 4. Veggendolasi per questa cagion vietare, ciascuno a doverla in quella guisa, che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov.* 93. 4. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere chi l'andar gli vietasse. *Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade, che saliva Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. *Petr. son.* 261. Chi innanzi tempo mi t'asconde e vieta? ; *Ott. Com. Inf.* 4. 48. D'Ilo nacque Laomedonte, che vietò il porto di Troia a Iasone, e a' compagni. *Mor. S. Greg. lib.* 4. *f.* 96. (*Napoli*, 1745.) Dio maledire, nondimeno l' uomo è vietato di maledire.

§ 1. *Per Ischifare, Sfuggire.* lat. *effugere.* gr. ἐκφεύγειν. *Pass.* 202. Gli dee la persona vietare in quanto si può e di non fargli, e di non farne molti. *E* 277. Per tale memoria l'anima umiliata e timorosa vieta il peccare.

• § 2. *Per Rifiutare, nell'A. Guitt. lett.* 23. 61. Confidando a vostra discrezione, che a mi vietiate ad amico, o mi prendiate e patto di tenere sempre.

• § 3. *Vietare, per Negare. Vit. S. Franc.* 183. Promise a Dio (*S. Francesco*), che giammai mentre che far lo potesse, non vieterebbe limosina, e non la terrebbe a nullo, che per l'amor di Dio glie le domandasse.

• § 4. *Per Condannare, Dichiarar falso. Vit. S. M. Madd.* 2. Dice santo Ieronimo ec. ch'ella fue sposa di Giovanni Evangelista: ma la chiesa non l'afferma, e nol vieta.

»: § 5. *Vietare il proprio nome ad uno, vale Non dirglielo, Tacerglielo. Stor. Rinaldin. Montalb.* 98. Allora il Signore Aliprando disse: O nobile cavaliere, perchè mi vietate il nome vostro?

• **VIETATISSIMO.** *Superl. di Vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 7. Egli, che si fa giudice da se stesso, egli insieme è l'accusatore: cosa ch'è vietatissima in ogni foro.

**VIETATIVO.** *Add. Che vieta.* lat. *inhibens.* gr. κωλυτικός. *Albert.* 2. 37. [Di cinque modi è la volontà di Dio. Prima è comandativa, seconda vietativa, terza permissiva ec.] Vietativa è quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: non farai avolterio, nè furto.

**VIETATO.** *Add. da Vietare.* lat. *vetitus, prohibitus, interdictus. Tes. Br.* 1. 12. Fece loro mangiare lo pomo vietato, contra il comandamento di Dio.

**VIETATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vieta.*

**VIETATRICE** *Verbal. femm Che vieta.*

**VIETO.** *Add. Stantio, Rancido, e Di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d'olio, e simili* lat. *putridus, rancidus*. gr. σαπρός. *Cr.* 6. 100. 4 Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. *Morg.* 1. [66] Acciocchè queste carne non s'insali, E che poi secca sapesse di vieto. *Malm.* 7. 76. Brocetto si ridea di Pigolone, Perchè pares nel viso un fiso vieto. *Menz. sat.* 6. Non con balsamo, o gomma, o lardo vieto.

¶ § 1. *Per Invecchiato.* lat. *vetus*. gr. παλαιός, χαλαρός. *Dant. Inf.* 14. [Una montagna v'è, che già fu lieta D'acqua e di fronde, che si chiama Ida:] Ora è diserta, come cosa vieta.

: § 2. *Vieto, dicesi anche per similit. di Persona, che per la molta età abbia quasi del vieto, del rancido.* « *Bern. rim.* 1. 103 Vieta, grinza, ed arsiccia ». *Fir. rim. burl.* 125. E non è vecchia si rancida e vieta, Che non s'intenerisca in sugli scamoni, Se sente un sempio sonare e conquieto.

: § 3. *Vieto, dicesi anche delle Voci e Maniere, allorchè sono troppo antiche, e affatto fuor d'uso. Galat.* 54 Le parole ec. non sono perciò antiche tanto ch'elle siano divenute rancie, o viete.

**VIETTA.** *Dim. di Via. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. *Bemb. Asol.* 3. 163. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borgh. Rip.* 130. Ciascuna d'esse da due altre viette divisa, viene in se stessa a formare quattro quadri.

§ *Per similit. Sannaz. Arcad. pros.* 4. Vidi nel tenero petto le piccole e giovenili mammelle ec., per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

**VIETUME.** *Roba vieta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. [Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele Gli speziali! i beccai pecore!] quanto Vietume i pizzicagnoli:

¶ **VIEVIA,** [o VIE VIA, *come talora fu scritto, vale*] *Via via.* lat. *exinde, subinde*. gr. ἄλλοτε, ἐπὶ ἄλλοτε. *Fr. Giord. Pred.* Dicemmo via via de' doni della Vergine Maria per le elezioni singolare.

: § *Vievia, vale anche Subito, Tosto.* « *Albert. sap.* 1. L'esca e lo cibo ch'è preso, poco fa prode, se vievia si rigetta ». *Fr. Jac. Cess.* 6. 5. 34. Colui ch'era soprastante delle corone non la strangolòe vie via.

• **VIGECUPLO.** *Add. Che è venti volte tanto. Gal. Postill.* [101] Che un corpo dieci, o venti volte più grave dell'altro dovesse cadere a basso con decupla, o vigecupla velocità.

**VIGÈRE.** *V. L. Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore.* lat. *vigere*. gr. ἀκμάζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 31. In un'orra lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre *(la moderna ediz. ha: giace.)*

§ *Per metaf. Dant. Par.* 31. O donna, in cui la mia speranza vige, ec. *But. Par.* 7. 1. Per mostrare che la carità sempre vigerà in loro.

**VIGESIMO.** *Add. Ventesimo.* lat. *vigesimus*. gr. εἰκοστός. *Petr. son.* 185. E non già, ardendo, nel vigesim'anno. *Cas. lett.* 60. Egli è maggior fatica e guadagnare il primo migliaio, che poi col primo migliaio il decimo e il vigesimo. *Guicc. Stor.* 13. 707. La notte avanti il vigesimo di di Febbraio.

¶ **VIGILANTE.** *Add. Che vigila, Sollecito, Intento.* lat. *vigilans, alacer, diligens*. gr. ἐπιμελής. *Mor. S. Greg.* Debbe stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita. *Amet.* 6. D'ogni piacevolezza dipinti rendendo con vigilante cura. *Franc. Barb.* 423. 16. Piglia esemplo da lei, che è vigilante. « *Salv. Granch.* 3. 2. Se non si può negar che fusse uom d'alto Ingegno, vigilante e sollecito, Convien dir ch'egli tentò mare molto Pericoloso. *Buon. Fier.* 1. 1. 40 Io'ntendo, e voglio Non sol sedervi esperti e vigilanti ec., Ma modesti ec. »: *Sard. Stor.* 6. 236. I dappochi e poltroni sotto pretesto della nobiltà non occupano i luoghi degli uomini solerti e vigilanti

: § *E in forza di sust.* « *Guid. G.* 4. 4. Vide che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. *E appresso:* Ora si dirizzò all'uscio per sapere se i vigilanti ragionavano d'andare a dormire ».

**VIGILANTEMENTE.** *Avverb. Con vigilanza, Con attenzione, cura, diligenza, accortezza.* lat. *vigilanter*. gr. ἐπιμελῶς. *Mor. S. Greg.* Se noi vigilantemente attendiamo queste tre sorte di tristizia e di letizia, noi le troviamo sanare in tre modi. *Maestruzz.* 6. 7. 3. Ma se non fosse peccato, il Vangelio non esprimerebbe così vigilantemente che il ricco, che era tormentato nello'nferno, si vestiva di porpora e di bisso.

**VIGILANTISSIMAMENTE.** *Superl. di Vigilantemente. Omel. S. Greg.* [6. 612.] Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarii. « *F. Vill. Vit.* 80. Preso da quel piacere, lasciando ogni altra cura, alla considerazione di quell'arte vigilantissimamente tutto si datte.

**VIGILANTISSIMO.** *Superl. di Vigilante.* lat. *vigilantissimus*. gr. ἀγρυπνότατος, ἐπιμελέστατος. *Fir. As.* 46. Nè credo che alcuno, per vigilantissimo che egli si sia, possa incolpare la mia diligenza. *E* 260. La eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime menti del giovane Filero. *Salvin. Disc.* 1. 142. Agostino Coltellini, fondatore e mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia degli Apatisti.

**VIGILANZA,** *e* [*all'ant.*] **VIGILANZIA.** *Attenzione, Cura, Diligenza, Accortezza, Il vigilare.* lat. *vigilantia*. gr. ἀγρυπνία, φυλακή. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 66. I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro. « *Agn. Pand.* 7. L'essere padre è cosa piena di vigilanzia verso i figliuoli.

**VIGILARE.** *Star desto, Vegghiare.* lat. *vigilare*. gr. ἀγρυπνεῖν. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell'eterno die. « *Franc. Barb.* 161. 7. Ognuno che tarde non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Lor. Med. Com.* 161. I pensieri miei dormendo sarebbero amorosi, come erano nella vigilia; solamente con questa differenza, che vigilando e per gelosia, ec.

§ 1. *In signific. att. per Procurar con diligenza; che più comunemente diciamo Invigilare intorno ad alcuna cosa. Salvin. Disc.* 2. 16. Vigilano il bene di quel corpo ch'essi presero a governare. : *E Georg. lib.* 1. Quali cose Debbiansi vigilare, o quando cade l'umosa primavera, quando omai Messe di spighe s'arricciò ne' campi. »: *Segr. Fior. Stor.* 3. 114. Fu per tanto conchiuso che si lasciassero entrar i nuovi signori, e che si vigilassero i loro andamenti.

: § 2. *Vigilare a una cosa, vale lo stesso Sard. Col. Marz. ded.* Egli non mai ad altro che all'utilità e conservazione di lei pensò nè vigilò.

• **VIGILATO.** *Add. da Vigilare. Fil. Vill. Vit. pag.* 1. Pochi sono quelli che di gran poeta hanno acquistato il nome; ma molti quegli che da' loro studi degnissime laurea hanno riportata, i quali l'età più limata e delicata per la leggerezza della materia e del sermone in tutto ha lasciati e dimenticati, e le loro lungamente vigilate notti sono spente.

• **VIGILAZIONE.** *V. A. Vigilanza. Albert.* 163. Dei aiutare l'animo e la mente in quattro modi, cioè: la frequente intenzione, e in cotidiana vigilazione, ec. Delle vigilazioni disse Cassiodoro, ec.

**VIGILE.** *Add. Che ha vigilanza, Vigilante.* lat. *vigil*. gr. ἄγρυπνος. *Maestruzz.* 2. 16. 4. Il sacerdotale senno dee essere vigile e sobrio, e sottile. *Ar. Fur.* 23. 63 Comandate lor pur, che fieno or ora E' sempremai per voi vigili e deste. *Poliz. st.* 1. 74. Vigil sospetto ogni sentiero spia.

**VIGILIA.** *Il vegghiare.* lat. *vigilia*. gr. ἀγρυπνία. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè le freschezze, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 63. 5. Credonsi che altro non conosca, oltre alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Cavalc. Med. cuor.* [37. *var.*] Non cura nostre vigilie, perchè egli non dorme mai: nè cura nostre astinenze, o nostre castità.

§ 1. *E perchè nella primitiva Chiesa si usava vegghiare, in cambio del digiuno che oggi si fa, il giorno avanti alla festa d'alcuni Santi, detto giorno anch'egli si chiama Vigilia. Ott. Com. Inf.* 6. [69.] Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa! *Bocc. nov.* 26. 46. Senza mai guardar festa, o vigilia ec. lavorarono. *Cirif. Calv.* 3. 61. E fu vigilia di cotesta festa. *Morg.* 17. 46. Abbiam senza vigilia digiunato.

§ 2. *Per similit. Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'Occidente, A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente, Non vogliate negar l'esperienza. *But. ivi:* Piccola vigilia de' vostri sensi, cioè a questo così poco di vita.

§ 3. [*Vigilia, Term. de' Militari. Sentinella di notte. Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilando alla guardia. Dicevasi: prima, seconda, terza, e quarta vigilia dalle ore di notte, nelle quali si faceva la sentinella e la guardia.*] lat. *excubiae*. gr. φρουρά. *Bocc. nov.* 82. 4. Tra se le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei *(qui per similit.) Sard. Stor.* 3. 133. Vi giunse intorno alla quarta vigilia. *Ar. Fur.* 41. 49. Ma consiglia l'assalto differire (Che vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia, o nella quarta.

¶ § 4. *Per l'Assistenza, che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino. Bocc. nov.* 1. 35. E mandatolo a dire al luogo de' frati, e che essi vi venissero la sera a far la vigilia ec., ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E num.* 46. La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giacesse, sopr'esso fecero una grande e solenne vigilia.

« § 5. *Pei Salmi cantati, e recitati di notte sopra i morti. Vit. S. Franc.* [238] Ragunati i suoi parenti li cherici, acciocchè dicessono sopra lo detto corpo le vigilie, ec. « *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali monacacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nelle città in piazza a farne belli falò, cantando le vigilie ».

• **VIGLIACCACCIO.** *Peggiorat. di Vigliacco. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 427. Ognuno, fuor qualche vigliaccaccio, crede Ch'Amor abbia del putto; e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede.

**VIGLIACCAMENTE.** *Avverb. Con vigliaccheria.* lat. *turpiter, ignave, indigne*. gr. αἰσχρῶς, ἀθύμως, ἀναξίως. *Salvin. Disc.* 1. 461. Maggiore diligenza usano in quelle *(cose)* che tirano più al lor profitto e guadagno, e l'altre ec. vigliaccamente trascurano. *E* 409. Non volle egli ec. fare veruna viltà ec. col raccomandarsi vigliaccamente.

**VIGLIACCHERIA.** *Astratto di Vigliacco; Viltà, Poltroneria.* lat. *ignavia, dedecus, probrum*. gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Dessero gli orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche Della vigliaccheria. »: *Filic. lett. fam.* 290. Il raccomandarsi alla fortuna negli ultimi tre versi, dopo di averla così terribilmente rimbrottata nei primi undici, è una vigliaccheria insoffribile.

• **VIGLIACCHISSIMAMENTE.** *Superl. di Vigliaccamente. Magal.* [*lett. At.* 61.] Ella è una dura cosa ec., per chi vi ama, il vedervi braveggiare ec., e nell'istesso tempo cagliar vigliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa all'immaginata apparenza d'un fantasma.

**VIGLIACCIO.** *Vigliacco.*

**VIGLIACCO.** *Add. Che opera con vigliaccheria, Vile, Poltrone.* lat. *ignavus, vilis*. gr. ἄτιμος, οὐτιδανός. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Anche quando d'un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno e muore di bastone, n'escono de' valenti. *Buon. Fier.* 4. 1. 14. Ah vigliacco, vigliacco, Rivoltatomi a lui con gli occhi biechi Dissi ec. *E* 4. 4. 3. Vedlo colà, ch'elle sta e posta toa,

Vigliacco. *Malm.* [*44.] 6. Mentre la fa venir Morte a vigliacco Col suo Baldone alla peggio del sacco (*alla peggio* hanno tutte le ediz. allegate.)

VIGLIACCONE. *Accrescit. di Vigliacco.* lat. *vilis, admodum vilis.* gr. *οὐδαμῶς ἄξιος.* *Buon. Fier.* 3. 4. 20. Ah vigliaccon, se su tornassi in alto. Tu non mi scapperesti anche coll'ale. ∘; *Magal. lett. fam.* 2. 292. Che burlava, o non burlava, porco vigliaccone.

VIGLIAMENTO. *Il vigliare.*

VIGLIARE. *Separare con granata, o con frasca dal monte del grano, o delle biade quelle spighe, o baccelli che hanno sfuggito la trebbiatura.* *Dep. Decam.* 77. Vigliare è altra cosa che vagliare, e si fa con altri strumenti, ed in altri modi; chè quando il grano è battuto in su l'aia, e n' è levata con forche e rastrelli la paglia, e vi rimangono alcune spighe di grano, e baccegli di vecce salvatiche, e altri cota' semi minuti, che i correggiati non han ben potuto trebbiare, nè pigliare i rastregli, egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie o dove gallinacce, o con vincastri d' ulivi e di altri albori legati insieme, secondo la comodità de' paesi, e le vanno leggermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l'aiata, e separandogli dal grano.

§ *Per simili.* lat. *seligere, separare.* gr. *ἀπολέγειν, χωρίζειν.* *Dant. Purg.* 12. Che buoni e rei nomori accoglie e viglia (*cioè, sceglie, separa.*)

VIGLIATO. *Add. da Vigliare.*

VIGLIATURA. *Il vigliare, o La materia vigliata.* *Dep. Decam.* 72. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

∘; VIGLIETTINO. *Dim. di Viglietto.* *Cas. lett.* 2. 391. Dall' Ab. Rossi alla avrà avuto un mio vigliettino, dove le dico di pagargli 40. scudi.

VIGLIETTO. *Biglietto.* *Salvin. Disc.* 1. 251. Il Re mandò chiamando tutti i principali signori e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti: fate, disse, venir qui i giovani. *E* 254. Il re Dario spedì ordine, perchè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che avean ne' loro viglietti i tre motti. ∘ *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Ch' ne sol pensier d' un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Fermar della attenzione, e ben piantarlo, Sì che ec.

VIGLIUOLO. *Spighe, o Baccelli separati dal grano, o Biade battute dopo la prima trebbiatura.* *Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

¶ VIGNA. [* *Un estensione di terra*] *coltivata a viti piantate per ordine, con poca distanza dall' una all' altra.* lat. *vinea.* gr. *ἀμπελών.* *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lui era *Annot.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora una fatato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 29. Disperse Garcia d'Arezzo la vigna, e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* [22.] Non puote sofferire l'odore, se non come le botte l' odore della vigna. *E* 12. Hacci un altro modo ec. con far lavorare vangando la detta vigna.

∘; § 1. *Vigna, dicesi anche di una Quantità di viti piantate nel medesimo campo.* ∘ *Soder. Colt.* 41. Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandata e vecchia, la prima cosa facciasi potare detta vigna, ec. ∘.

§ 2. [* *Vigna, figuratam. si dice anche di Una sola vite.*] lat. *vitis.* gr. *ἄμπελος.* *Bocc. g.* 2. *f.* 8. Tutto di vigne, d' ulivi ec., e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Sen. Pist.* 82. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra (*il testo lat. ha: vitem.*) *Red. Ditir.* 7. Ed a quei lauri, ond'ave il crine adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E Annot. Ditir.* 22. Qui *vigna* vale lo stesso che *vite,* col *Vocabolario.* — 4.

medesimo modo che appresso i Greci ἡ ἄμπελος, e appresso i Franzesi *la vigne* significa, *e vite,* e *vigna.* ∘; *Dav. Colt.* 154. E poi quando la vigna non fa uva, ne dà colpa al vignaiuolo.

; § 2. *Vigna del Signore, dicesi figuratam. la Chiesa.* *Segner. Sent. Oraz.* 41. Restando in Roma (*il Severo*) sarebbe stato un buono operario nella vigna del Signore.

§ 4. *Porre, o Piantare una vigna,* [*figuratam.*] *vale Non attendere, o badare a quel ch'altri dica.* lat. *aliam rem agere.* gr. *πράττειν ἄλλο.* *Salv. Granch.* 5. 3. Quando io penso che tu Badi a me, e tu pianti una vigna. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Per me pongo una vigna in simil casi. *Malm.* 7. 39. Replica quello, e serrasi la gola; Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta una vigna, e nulla sente.

§ 5. *E' non è terren da porci vigna,* [* *figuratam. vale*] *Non ci si può far fondamento, o porre speranza.* *Morg.* 12. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch' in me non terren da porci vigna. *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andar a veder s' io trovo da abbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Malm.* 1. 24. Ecco spallucce a Calcinaia e a Signa; Ma la paura al suo solito non tenne, Perchè terren non v' era da por vigna.

§ 6. *La paura guarda la vigna; proverb. che vale, che Il timor del gastigo ritiene e raffrena i malfattori.* lat. *timor in officio continet.* gr. *φόβος ἐν δέοντι κατέχει.* *Pataff.* 9. Paura guarda vigna sempre mai, Dice il proverbio.

§ 7. *Legarsi le vigne colle salsicce,* [*figuratam., e in modo basso*] *si dice del Viversi in alcun luogo con gran dovizia, e in ampia fortuna.* *Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là: le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

§ 2. [*In proverbio:*] *Casa fatta, e vigna posta Nessun sa quel che,* [*o quanto*] *ella costa; dicesi per dinotare che Assai costa il fabbricare, e il coltivare.* *Vett. Colt.* 23. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta e vigna posta Nessun sa quant' ella costa.

§ 2 *Trovare una bella vigna, o simili, figuratam., e in modo basso, si dice dell' Avere facile, e pronta utile, o piacere in alcuna cosa.*

VIGNA. * *Antica macchina militare di legno da portare offesa alle mura, coperta di cuoio crudo, per difendere coloro che sotto questa macchina dovevansi accostare alle mura.* lat. *vinea.* gr. *ἀμπελών.* *Liv. Dec.* 2. I compagni de' Romani statuirono pugnare incontro alle vigne.

VIGNAIO. *Custode, e Lavorator della vigna.* lat. *vinitor.* gr. *ἀμπελουργικός.* *Dant. Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

§ *Per Vigneto.* lat. *vinetum.* gr. *ἀμπελών.* *Cr.* 2. 2. 4. Conciossiacosachè molto diletta me aver belli e adorni vignai in ne' piani, o ne' piccoli monti ad Oriente volti, che facciano diverse generazioni di buone uve.

VIGNAIUOLO. *Vignaio.* lat. *vinitor.* gr. *ἀμπελουργικός.* ; *Salvin. Georg. lib.* 2. E già la fine de' lavori canta Il vignaiuolo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. Essendogli i primi servi oltraggiati da' vignaiuoli, vi manda i secondi.

VIGNARE. *Coltivare a vigna, Ridurre a vigna, Far vigna.*

∘ VIGNARUOLO. *Lo stesso che Vignaiuolo, Vignaio.* *Maur. rim. burl.* 1. 128. Nel tempo che li Lanzi e li Spagnuoli, Con certi ladroncelli Italiani, Saccheggiaron perfin ai vignaruoli, ec. ∘; *Vas. Op. Vit.* 3. 30. Fermò in un rimaso trovato dal vignaruolo di Belvedere ec. ab addosso con mistura d'argenti vivi.

VIGNATO. *Add. da Vignare: e si dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna.* lat. *vitibus consitus.* gr. *ἀμπέλοις σύμφυτος.* *Ott. Com. Inf.* 26. [444.] Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'n fretta Tirerrìa a traverso E vignata e boscata (*qui in forza di sust.*) ; *Lemm. Test.* 47. Il qual podere è con palagio ed altre case per lo Signore e lavoratore, colombaia, corti, fonte, pratella, canali, giardino, terre lavoratie, e vignate, e ulivate.

; § *Vignata e boscata, dicesi per metaf. di cose tra le quali non è molto differenza.* ∘ BOSCATO.

VIGNAZZO. *Vigna.* lat. *vinetum.* gr. *ἀμπελών.* *Cr.* 11. 41. 1. Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte e buona generazioni d' uve. *E* 12. 2. 1. Ne' luoghi erbosi e freddi fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. *Vett. Colt.* 53. Nelle quali s'facevano gran vignazzi, per non aver quivi la comodità delle allevate. *Soder. Colt.* 23. Ma quanto alla bontà de' vini, volendo coltivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in lato montuoso.

VIGNETO. *Luogo coltivato a vigne, o la Vigna stessa.* lat. *vinetum.* gr. *ἀμπελών.* *Declam. Quintil. P.* Da questa parte arboscelli, e da quell' altra il vigneto. *Albert. cap.* 22. L' abbondante vigneto, che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. 1. Ne' suoi campi e nelli suoi vigneti ch'egli lavora. *E altrove:* E tutta la valle piena ec. sopra li suoi colti, e vigneti.

VIGNETTA. *Dim. di Vigna.* *Car. lett.* 2. 223. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo, e mi risà di quell' aria molto.

VIGNUOLA. *Dim. di Vigna.* lat. *parva vinea.* gr. *στενὸς ἀμπελών.* *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio, ch' io aveva ventiquattro anni, con mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

§ *Figuratam., e in modo basso per Piacere, Comodo, Passatempo, e simili.* lat. *oblectamentum.* *Malm.* 9. 61. E che finita poi quella vignuola, Il maladetto tempo ecco s' appressa, Ch' e' s' ha di nuovo a tornar alla scuola.

VIGNUOLO. *Viticcio.* *Dant. Conv.* 122. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli coi quali difende, e lega la sua imbecillità.

VIGOGNA. [* *Mammifero lanuto delle alte montagne del Perù dell' ordine de' ruminanti, senza corna, della grandezza di una pecora, con la cui finissima e morbidissima lana, di color fulvo o bruno, si fanno drappi di gran pregio.*] *Red. Esp. nat.* 6. Come sono le pietre ec. che nell'Indie orientali si trovano negli stomachi [de' gatti mammoni ec., e nell' Indie occidentali negli stomachi] per delle vigogne, [delle tarve, de' guanachi e de' pachi.]

∘ VIGORARE. *Dar vigore.* lat. *corroborare.* gr. *ῥωννύειν.* *Red. Cons.* 2. 3. I detti leggeri e piacevoli solutivi potrebbono vigorarsi con lo aggiugnervi ec. venticinque, o trenta gocciole di acciaio potabile, ec.

∘ VIGORATO. *Add. da Vigorare.* *Red. Cons.* 2. 2. Non ostante che la signora pigli ec. i suddetti siroppi piacevoli solutivi, vigorati con la tintura di acciaio, stimo necessario che ec.

¶ VIGORE. *Robustezza, Forza, Gagliardia.* lat. *vigor, firmitas, robur.* gr. *ἀλκή, κράτος, ῥώμη.* *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme.

; § 1. *E figuratam.* ∘ *Petr. son.* 92. Quelle pietose rime ec. Ebbon tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore. *Amm. ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l'uno e l' altro bene. *Guicc. Stor.* 17. 52. Co' quali (*venticinque ducati*) uscito di carcere (*il Morone*) diventò subito, col vigore del suo ingegno, di prigione del Duca di Borbone, suo Consigliere

:§ 2. *Vigore, si dice anche figuratam. dell'Autorità, dell'Influenza di alcuna cosa.* » *Bocc. nov.* 23. 22. Sofronia, per consentimento degli Iddii, e per vigore delle leggi umane ec., è mia ». *Rucell. lett.* 62. E siccome io debbo concorrere co'voti comuni negli applausi della prima parte ch'Ella fa con tanta sua gloria, così stimo ragionevole di moderar la seconda in vigore de' suoi benignissimi comandamenti. » *Guicc. Stor. lib.* 16. Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione.

**VIGOREGGIANTE.** *Che vigoreggia.*

**VIGOREGGIARE.** *Invigorire, Inanimire, Fare animo.* lat. *animos addere.* gr. θαρσύνειν. *Ott. Com. Inf.* 2. [27] Il conforta e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è ubbieto. :*Tull. Amic.* 74. Ove sarebber dunque i nostri studii vigoreggiati, se Scipione non avesse mai avuto bisogno di nostro consiglio.

**VIGOREGGIATO.** *Add. da Vigoreggiare.*

**VIGOREZZA.** *V. A. Vigore.* lat. *vigor, firmitas, robur.* gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Albert. cap.* 44. Tanto più la lor paura si menoma, e la tua virtude e vigorezza, e quella dei tuoi s'indebolirà.

**VIGORÌA.** *Vigorezza.* lat. *vigor, firmitas, robur.* gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *G. V.* 12. 22. 7. Ed ebbesi per forza di battaglia per la virtù e vigoria della buona gente che era nella nostra oste, la quale simile vigoria non si ricorda fosse in Toscana a nostri tempi. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E mangiato e bevuto a lor diletto, E ritornata in lor la vigoria, ec. *E* 2. 69. La prima procente Ciriffo nostro, pien di vigoria.

**VIGORIRE.** **V. A. Dar vigore, Ringagliardire. But.* Molto e molto mi vivifica e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quello che rinvigorisce e scalda sì l'uomo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

§ **E neutr. e neutr. pass. vale Ripigliar vigore. Cirug. M. Guigl.* Colle quale la natura sì si vigorisce contra la 'nfermitade. » *Car. Lung. Sof.* [*12] I giacinti cominciano ora a vigorire. *E* [*81] Oimè che verrà la primavera, e non fiorirete, verrà la state, e non vigorirete.

**VIGOROSAMENTE.** *Avverb. Con vigore.* lat. *viriliter, fortiter.* gr. ἀνδρείως, ἰσχυρῶς. *G. V.* 1. 24. 1. E' Fiesolani difendevano vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume d' Arno sostenerano la battaglia. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Quegli che per sollecitudine ripensa i mali che possono sopravvenire, è colui che, vegghiando in aguato, aspetta l'assalto de' nemici, ed indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria. *Amet.* 72. Tra le quai Perseo Quella sperando vigorosamente, Armato da Pallade ne rendéo Vinto il Gorgone. *Pass.* 25. La quale coloro che la pigliano vigorosamente, conforta e sostiene.

**VIGOROSISSIMO.** *Superl. di Vigoroso.* lat. *maxime vividus, vegens, fortissimus.* gr. ἀκμαιότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Procurano di apparire deboli e fiacche, ancorchè sieno vigorosissime. *Sen. Pist.* 22. Alla cosa vigorosissima si raguai la debolissima e cattiva.

**VIGOROSITÀ, VIGOROSITADE,** e **VIGOROSITATE.** *Astratto di Vigoroso; Vigorezza.* lat. *vigor, firmitas, robur.* gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Filoc.* 2. 226. Il nemico, veggendoti ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. *But. Inf.* 24. 1. L'uomo dura e consiste nelle sue vigorosità, e pone fine al crescere. *E Purg.* 29. 2. Il principio delli Evangelii è la vigorosità della speranza.

**VIGOROSO.** *Add. Che ha vigore, Forte, Gagliardo, Robusto.* lat. *vividus, fortis, robustus.* gr. ἀκμαῖος. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per riconfortare i suoi, comandò che al morto corpo fosse data sepoltura. *Car. lett.* 2. 21. La quale *(persona vostra)* vorrei che si preservasse così vigorosa e così giovane, e anco, se si potesse, così immortale, come sarà la fama delle virtù, e del nome vostro. » *Tass. Ger.* 5. 25. Loco è nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto, E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte.

§ 1. *Per metaf. Fr. Iac. Cess.* [30] In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vincoli de' Re, ch' egli abbiano in ogni modo più vangola di salvar la repubblica, che la propria vita. *Esp. Pat. Nost.* [5.] Ciò è a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

§ 2. *Per Rigoglioso. Dav. Colt.* 172. Egli avrà di Maggio rimesso vermene vigorose.

**VILANZA.** *V. A. Viltà, Vilezza.* lat. *vilitas.* gr. φαυλότης. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 12. Sempre tenuemi in vilanza, Mentre io stetto a guardare. *E* 7. 6. [*4] Di quel dolce convito L'anima assaporando, Al mondo vo' dar bando Nella sua vilanza.

¶ **VILE.** **Add. Che vale poco, Di poco prezzo, o valore; e dicesi di cosa.* lat. *vilis.* gr. εὐτελής. •: *Sassett. lett.* 172. Non è punto negozio da lui che ha stare a ripescare i concetti per aria, e non e pensare se la cuccìniglia è cara o vile.

:§ 1. *Onde Comperare, o Vendere vile, vale Comperare, o Vendere a poco prezzo, al di sotto del suo giusto valore. Pass.* 212. Inganna anche la superbia l' uomo in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera caro. •: *Fr. Giord. Pred.* 1. 222. Chi la cara cosa compera vile, questi ha buon partito.

:§ 2. *Vile, figuratam. talora vale Abbondante, perchè le cose che abbondano si comprano a vil prezzo.* « *G. V.* 10. 123. 2. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, secondo sua volontade » *(qui tu forza di sust. e vale Abbondanza.)*

:§ 3. *Vile, vale anche Abbietto, Dispregevole, Degno di poca stima; e dicesi delle cose, e delle persone.* » *Bocc. nov.* 25. 7. E per questo vi potete render sicura, che niuna anta avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che ec. *E nov.* 77. 12. Perciocchè io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *E nov.* 23. 12. Quanto più la guarderò, di minor pregio sarà; e però, anzichè ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Petr. son.* 225. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi ».

§ 4. *Avere, Tenere, o Riputare a vile, vagliono Dispregiare.* lat. *despicari, contemnere.* gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov.* 99. 16. Che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 1. 13. 2. Anche si prenda guardia di non avere a vile l'altrui dottrina. *Dant. Conv.* 1. Si fa seguitatrice di vizioste dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *M. V.* 2. 22. Le fanno riputare a vile nel cospetto de' savii. *Vinc. Mart. rim.* 21. Per voi la libertà tenendo a vile.

§ 5. *Vile, per Timido, Pauroso.* lat. *timidus, pavidus.* gr. δειλός, φοβερός. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile e 'l più pauroso animale del mondo. *Pass.* 42. Non volea mostrare d' aver paura, nè esser tenuto codardo, o vile.

**VILE.** *Avverb. Vilmente. G. V.* 10. 100. 2. Vile perisce chi a viltà s'appoggia.

• **VILEMENTE.** *Avverb. Lo stesso che Vilmente. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 226. Donde mi avevi tu sciolta? dalla mangiatoia della malizios a Circe, che così vilemente ec. mo ec. doveasi avere così trattato? *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Quivi stando vilemente, e non conosciuto, come egli desiderava, in una selva, facea un fastello di legne ogni giorno. *E* 120. Volendogli stare nell'ultima parte del legno molto vilemente e quieti, [disse loro: ec.]

**VILEZZA.** *V. A. Viltà.* lat. *vilitas, foeditas.* gr. ἀτιμία, ὄνειδος. *Franc. Barb.* 154. 7. Come t' involgi in cotanta laidezza Del peccato e vilezza? *Tesorett. Br.* [12. 127.] Ma bene è gran vilezza Ingollar tanta cosa. *M. V.* 3. 42. Considerato la singular vilezza delle cittadine sette ec., non è cosa maravigliosa.

•: **VILI.** *V. A. Add. Vile; onde Tener a vili, vale lo stesso che Tener a vile. Bocc. Filostr.* 1. 63. Questi e molti altri parlar femminili, Quasi quivi non fosse, udiva quella, Senza risponder, tenendoli a vili. *Ceff. Dicer.* 73. A ciò che non crediate ch' io tenga a vili nostri nomici, li quali sono grandi e ponderosi, io vi addimando consiglio ed aiuto.

**VILIA.** [*V. A.*] *Vigilia, in signific. del Giorno che precede alla festa. G. V.* 7. 103. 1. La vilia di santa Maria di mezzo Agosto lo Re d'Aragona s'era messo in aguato. *M. V.* 7. 44. Valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 26. Come a Pisa fu la novelle sentita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala festa. *Dav. Scism.* 40. Partorì una figliuola ec. la vilia della Madonna di Settembre 1532.

§ *Per lo Vegliare.* lat. *vigilia.* gr. ἀγρυπνία. *Vit. Barl.* 26. Egli medesimo era tuttavia in orazioni e in vilie.

•: **VILIFICAMENTO.** *Il vilificare. Salvin. Annot. Mur.* 2. 237. La forza dello sprezzo e del vilificamento.

¶ **VILIFICARE.** *V. A. Avvilire, Vilipendere, Dispregiare.* lat. *despicari, contemnere, nihili pendere.* gr. παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι. [*Med.*] *Vit. Crist.* [95.] Lo vilificavano e schernivano, e dicevano: chi è questi? •: *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. Procuri, come disse Cristo, di negare e vilificare sè medesimo.

• § *E neutr. pass.* » *Cavalc. Specch. cr.* [21.] Umiliati adunque e vilificati, o uomo, per esemplo di Cristo. *Vit. SS. Pad.* [2. 22.] Se vuogli trovar pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa ti vilifica, e di' ne che son io »? : *Fior. S. Franc.* 150. *tit.* Come frate Ginepro per vilificarsi fece al giuoco dell'altalena. •: *S. Bern. Pist.* 17. In ogni modo che tu puoi, ti vilifica e dispregia.

**VILIFICATO.** *Add. da Vilificare; Avvilito, Dispregiato. Vit. SS. Pad.* 2. 262. E come oggimai essendo corrotta e vilificata, sarei io ardita di parlare con quel santissimo uomo?

**VILIPENDERE.** *Sprezzare, Non fare stima, Non tener conto.* lat. *nihili pendere, spernere.* gr. ἐν μηδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Vit. Plut.* Quando Eumenio sentì che li capitani dell'oste vilipendevano lui, ec. *Cavalc. Discipl. spir.* [21. *var.*] Questo vizio, dico, annulla e vilipende la divina grazia. *E Frutt. ling.* Veggiamo che essi sono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipesi e beffati. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *E Purg.* 17. 1. L' iracondo propriamente ha queste condizioni, ch'egli vilipende ognuno. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. Uno che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e vilipeso da ciascheduno. *Ar. Fur.* 14. 41. Colui che tutto 'l mondo vilipende, Disegna di veder tosto la prova.

**VILIPENDIO.** *Il vilipendere, Vilipensione.* lat. *despicatus, despicientia, contemptio, despectio.* gr. ὀλιγωρία. *Ciriff. Calv.* 1. 117. Considerando in che miseria estrema E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù suprema. *Sold. sat.* 1. [3.] Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino. : *Guicc. Stor.* 18. 77. Erano *(i Prelati)* ec. menati attorno con grandissimo vilipendio per tutta Roma.

**VILIPENSIONE.** *Il vilipendere.* lat. *despicatio.* gr. καταφρόνησις. *Dant. Conv.* 143. De' falsi giudicii nasceano le non giuste riverenze e vilipensioni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Di questo ultimo ne sarebbe vilipensione, e del primo nascerebbe pigrizia. *But. Inf.* 2. 1. Per essere scalzati si risponde a loro vilipensione.

**VILIPESO.** *Add. da Vilipendere.* lat. *nihili pensus, contemptus.* gr. ὀλιγωρηθείς. *Morg.* 19. 87. Io mi vedea schernito e vilipeso.

§ *Per Disprezzabile, Vile.* lat. *vilis.* gr.

ὀλιγωρητέος, βοαχέος, ἄξιος. *Zibald. Andr.* [20.] E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide e vilipese facea. *Ar. Fur.* 28. 41. Restaro i Paladini e i gran signori, La vilipesa plebe andò di fuori.

VILIRE. *V. A. Avere a vile, Dispregiare.* lat. *nihili pendere, despicere.* gr. ὀλιγωρεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 7. 9. 8. Vilisco ogni cosa, E ogni cosa uopo t'è possedere.

VILISSIMAMENTE. *Superl. di Vilmente. M. V.* 4. 44. In niuna parte trovarono resistenza, o contasto, ma vilissimamente i cittadini posono giù l'armi. *S. Agost. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia coloi, di cui sono tutte le cose. *Circ. Gell.* 7. 178. Hanno di poi avuto a procacciarsi vilissimamente da che vivere.

VILISSIMO. *Superl. di Vile.* lat. *vilissimus.* gr. αἰσχρότατος. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 32. 2. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione. *E nov.* 40. 4. Di ladroneccì e d'altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 48. 8. Estimando vilissima cosa essere a qualunque uomo si fosse, non che ad un Re, due ignudi uccidere dormendo, si ritenne. *Red. Annot. Ditir.* 124. Il vino di Brozzi, di Quaracchi, e di Peretola è vino di vilissimo prezzo.

VILITÀ, VILITADE, e VILITATE. *V. A. Viltà.* lat. *vilitas.* gr. ἀτιμία. *Fr. Iac. Tod.* [*8.] 23. 45. Dal seno vien della divinitate In questo mondo in tanta vilitate. *E* 8. 5. 11. Or come picciolelle Potresi contenere Tutto lo tuo valere In tanta vilitade? ◦ *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Non intenda se non ad ebrietade, e a golositade, e ad altre miserie e vilitadi, ec.

◦‡ VILITANZA. *V. A. Viltà. Rim. ant. Bugg. da Palermo,* 1. 180. E già sanu' si che coll'altra amistanza Non guadagna uomo mai per vilitanza.

¶ VILLA. *°Possessione con casa di campagna.* lat. *rus, fundus.* gr. ἀγρός, χωρίον. *Cr.* 11. 0. 4. Le case e le tombe e l'aie e le corti debbono esser fatte grandi nella villa, secondo la facoltà del signore.

§ 1. *²Villa, vale anche la °Casa stessa di campagna.* ‡ *Pallad. cap.* 18. E da guardarsi di non porresi a far ville nella profonda valli per cagione d'avere acqua. *E cap.* 32. Luogo da fieno, paglia ec. si può fare in qual parte ti piace, ma vuole essere in luogo secco, e che sia rimosso dalla villa per tema del fuoco.

§ 2. *°Talora vale anche Contado. Bocc. nov.* 21. 4. Forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. ◦‡ *Tratt. gov. fam.* 114. Delle possessioni, le quali iustamente possiedi, o tre'ne frutto, o in villa, o vero in città, debbi pagare la decima d'esso frutto.

◦ § 3. *Per Villaggio. Vit. S. Gir.* 92. Tutta quella villa andò a romore, ed in fine ragunati insieme tutti gli uomini alla predetta villa, e vicini d'intorno, ec.

§ 4. *Villa, per Città, alla maniera francese.* lat. *civitas, urbs.* gr. πόλις. *Petr. canz.* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov' io sia in qualche villa, Ch'i' non l'udissi. *F. V.* 11. 82. Prese la villa di Nanta, che si tenea per lo Re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nello'nferno. *E Purg.* 13. E dir se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *But. Inf.* 23. 2. Parla al modo di Francia, che chiamano le cittadi villa. *Alam. Avarch.* 18. 22. E chi puote scampare, infino ch' entrato Non sia nel cerchio che la villa serra, Sicuro non si tiena.

‡ § 5. *Andare la villa colla brigata, vale figuratam. Impazzare; modo basso. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A chi è uscito de' gangheri, o ha dato il cervello a rimpedulare, avendo dato la volta al canto, si dice tutto il giorno: egli è ito in villa colla brigata.

‡ § 6. *Mandare alcuna in villa, vale Esiliarla dalla città. Benv. Cell. Vit.* 1. 28. Levati di costì, e va' fuora subito, che domattina te lo manderemo in villa con i lanciotti.

◦ VILLAGGETTO. *Piccolo villaggio. Segner. Incr.* 2. 9. 18. Con tutto il loro sapere, a qual città, a qual castello, a qual villaggetto arrivarono a persuadere, che, lasciato il culto degli Idoli, ec.?

◦‡ VILLAGGIA. *V. A. Lo stesso che Villaggio. Stor. Aiolf.* 2. 96. Armossi di quelle arme, e venne a una villaggia presso quivi, e trovò una donna vecchia, la quale molta paura avea.

VILLAGGIO. *Mucchio di case in campagna senza cinta di mura. G. V.* 2. 338. 1. Prese Castel vecchio, e più castelletta e villaggi. *Fir. As.* 236. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. *E nov.* 1. 190. Le campagne che vi son d'attorno, i giardini, i villaggi, de' quali vi è più, che ogni altra, copiosa, non vi parranno altro che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. E già con seguito di ottomila persone sollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 28. 84. Siede il villaggio allato alla riviera.

VILLANACCIO. *Peggiorat. di Villano.* lat. *vilis rusticus.* gr. πονηρὸς γεωργός. *Buon. Fier.* 2. 2. 13. Fatti 'n là, villanaccio. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 8. Forse è, che a questa soggiacciano ancora i grandi, benchè venga da un villanaccio.

VILLANAMENTE. *Avverb. Con villania, Scortesemente, Zoticamente.* lat. *inhumane, duriter.* gr. μισανθρώπως, χαλεπῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Da alcuni scelerati uomini villanamente fu oltraggiato. *Tes. Br.* 5. 22. E tanto (*il paone*) la dirizza (*la coda*), che mostra la parte di dietro villanamente, e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi (*cioè, bruttamente*).

§ *Per Crudelmente, Senza misericordia. Tes. Br.* 5. 23. E quando le videro così disnaturato a loro natura, elle vorsero addosso alla femmina, e uccisorla villanamente. *Nov. ant.* 78. 1. E quella a baldanza del signore si'l battèo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 38. 14. E con molto furor la lancia arresta, E vengonsi a ferir villanamente Con core e forza partita egualmente.

VILLANANZA. *V. A. Villania, Scortesia, Malacreanza.* lat. *contumelia, rusticitas.* gr. ὕβρις, ἀγροικία. *Fr. Iac. Tod.* 5. 17. 2. Parmi che faccia grande villananza Di gir fuggendo il suo dilettare.

◦‡ § *Villananza, vale anche Rozzezza. Coll. SS. Pad. in Cap. Discipl.* 178. Non nuoce la villananza ad avere la purità dell'anima.

◦ VILLANEGGIANTE. *Che villaneggia, Svillaneggiante. Salvin. Odiss.* [374.] Ninni Certo così degli uomini mortali, Uomini villaneggianti, empie fan macchine.

VILLANEGGIARE. *Far villania, ingiuria, o torto.* lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere.* gr. ὑβρίζειν. *G. V.* 8. 2. 2. Furono alla prima soperchiati e villaneggiati della persona. *Amm. ant.* 26. 5. 4. Questo cotal morso non dimostra senza viltà d'animo, il quale discende sotto colui che 'l villaneggia. *Mor. S. Greg.* E come che essi dicano parole oltraggiose e villane contro a' buoni, già per tanto non s'odono villaneggiare di quello che essi sono. *Cavalc. Med. cuor.* [121.] Questi cotali non poteva patire a vedere, e sempre gli villaneggiava, e mandava lor guai. *Pass.* 217. Chiunque creda, o dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e villaneggia la sua misericordia. ◦ *Pucc. Centil.* 27. [36.] E dentro saettar con molta aita, Villaneggiando di parole molto Il conte Artese, e gli altri di sua lista. ‡ *Cas. Lett. Gualt.* 282. Potevasi fare il medesimo effetto senza villaneggiar persona.

VILLANEGGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che fa villania.* lat. *iniurius, iniuriosus.* gr. ὑβριστής. *Mor. S. Greg.* Imprima fui bestemmiatore e persecutore e villaneggiatore. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 368. Perchè in questo modo la puntura si ritorce addosso al villaneggiatore, e l'utilità s'attribuisce al correttore.

VILLANELLO. *Dim. di Villano;* [*detto il più delle volte per vezzo.*] lat. *rusticulus.* gr. ὑπάγροικος. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Fir. nov.* 2. 201. Avendolo vestito a guisa d'uno di quelli villanelli. *Ar. Fur.* 22. 12. Non avea messo ancor le labbra in molle, Ch' un villanel, che s'era ascoso appresso, Sbuca fuor d'una macchia, e'l destrier tolle. *E st.* 14. Dentro il palagio il villanel si caccia Con quel destrier ch'i' vanti al corso adegua. *Poliz. st.* 1. 51. La villanella all' uom suo il dorso ingombra. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Oimè! pur ch' io non sia quel villanello, Che fu tanto pietoso nel suo cuore. *Tass. Am.* 2. 2. V'andrei sicuro e baldo Più che di festa villanella al ballo.

VILLANESCAMENTE. *Avverb. In maniera villana, o contadinesca, Rozzamente.* lat. *crasse, rustice.* gr. παχυλῶς, ἀγροίκως. *Amm. ant.* 11. 4. 8. Se di tutte le persone, da cui io abbo udito e scritto, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta.

VILLANESCO. *Add. Di villano.* lat. *rusticus, rudis.* gr. ἄγροικος. *Guitt. lett.* 13. Non portare vilteccio, nè drappi villaneschi e grossi e laidi. *Agn. Pand.* [*26.] Molto giova avere a fare con simili, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 8. Ed altrettanti andar da basso ad alto, Par fare al passo un villanesco assalto.

§ *Per Rozzo, Inculto.* lat. *silvester, rusticus.* gr. ὀρεινός, ἀγροικικός. *Guid. G.* Signore d'una villanesca provincia, la quale è detta Euda.

VILLANETTO. *Villanello.* lat. *rusticulus.* gr. ὑπάγροικος. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 327.] Questo detto favorito era un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANIA. *Offesa, o Ingiuria di fatti, o di parole, Oltraggio.* lat. *contumelia, iniuria.* gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 18. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatto villania. *E nov.* 22. 14. Io ho molto più caro ch' egli riceva villania ec., che io abbia biasimo per lui. *E nov.* 42. 8. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villania fatta non le fosse. *E nov.* 78. 12. Se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detta alla moglie una gran villania. *E nov.* 78. 18. Sentirono alla donna dirgli la maggior villania che mai si dicesse a niuno tristo. *E nov.* 88. 11. Pinuccio, la tua è stata una gran villania, e non so perchè tu mi t'abbi a far questo. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. *Cor. lett.* 71. Non credete dunque ch' io t' abbia detto villania, perchè io t'ho scritto che l'ambizione ti trasporta.

§ 1. *Per Malacreanza, Scortesia.* lat. *iniuria.* gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 12. 17. Gran villania sarebbe la mia, se in ogni cosa, che a grado vi fosse, non m' ingegnassi di fare. *E nov.* 13. 18. Se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villania. *Dant. Purg.* 18. Però perdona, Se villania nostra giustizia tieni. *E Conv.* 56. Villania fa chi loda, o biasima dinanzi al viso alcuno.

§ 2. *Per Bruttura, Disonestà. Cavalc. Med. cuor.* [287.] Molto ci doveremmo vergognare, essendo noi con lui uniti, di far villania di nostro corpo.

§ 3. *Per Torto, Ingiustizia.* lat. *iniustitia.* gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 75. 7. Messere, voi fate villania a non farmi ragione, e non volermi udire.

VILLANISSIMO. *Superl. di Villano. Buon. Fier.* 4. 4. 11. E poi di me cattura Facessa villanissima.

◦ VILLANIUCCIA. *Dim. di Villania. Segn. Bett. pag.* 108. (*Ven.* 1581.) Puossi ancora col nome diminuir la cosa, e la diminuzione mostra minore il bene, come il male ec., dicendo ec., in cambio di *veste, vesticciuolo;* o di *villania, villaniuccia,* ec.

VILLANO. *Sust. Uom della villa, Che sta alla villa, Lavorator di terra, Contadino.* lat. *rusticus.* gr. γεωργός. *Bocc. nov.* 81. 13. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 81. 11. E a' villani ri-

volto, disse: vedete, signori, come egli m'aveva lasciato. *Dant. Inf.* 15. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E* 32. Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Niuna cosa è più sanza vergogna, che l'arroganzia de' villani.

§ 1. *Dicesi in proverbio: Batti il villano, e saratti amico; e vale, che De' villani si cavava più co' cattivi trattamenti, che coi buoni. Franc. Sacch. nov.* 168. E ben dice lo proverbio: batti 'l villano, e ara'lo per amico. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falle; batti il villano, e saratti amico.

§ 2. *Villano, nome di una razza di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna, Con gambe e chiome nere, ed era nato Di Frisa madre, e d'un villan di Spagna.

: VILLANO. *Sust. Sorta di veste. Pecor. g.* 16. n. 2. Vestan villani e roppe alla francesca, Cinte nel mezzo all'uso mascolino.

VILLANO. *Add. Zotico, Scortese, Di rozzi costumi.* lat. *rusticus, inhumanus, rudis.* gr. ἄγροικος. *Petr. canz.* 41. 6. Le parole, che intese Avrian fatto gentil l'alma villana. *Dant. Inf.* 33. E cortesia fu lui esser villano. *Mor. S. Greg.* 12. 13. Per li figliuoli villani ci danno a intendere le operazioni perverse. *Malm.* 6. 65. Però s'ei fu villano, ora il maestro Gl'insegna le creanze col balestro.

§ *Per Crudele, Efferato.* lat. *ferus, crudelis.* gr. ἀπηνής. *Bocc. nov.* 48. 7. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 2. 309. 3. Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti, e presi e giustiziati di villana morte. • *Dant.* [*Rim.* 1.] Morte villana, e di pietà nemica, Di dolor madre antica, ec.

VILLANOTTO. *Accrescit. di Villano; Villano robusto. Fir. As.* 213. Avendo adocchiato un villanotto giovane e ben robusto, con gran profferte e larghi doni il menarono a quella cena.

VILLANZONE. *Villano zotico* lat. *rupico. Dav. Colt.* 183. Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell'avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *E Annot.* 178. Villanzone corrisponde alla parola, colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulle montagne, *rupices, rupicones.*

• VILLARECCIO. *Add. Villatico, Villereccio. Bemb. lett.* 1. 12. 168. Io mi goderò ancora per alcun di questo uso villareccio.

VILLATA. *Villaggio. G. V.* 10. 122. 1. Prese la terra dell'Arte, e molto del paese, casali e villete. *M. V.* 8. 30. Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno. *E* 8. 57. Le villate, che erano d'intorno da lungi e da presso, per non essere predate, ubbidirono il capitano. *Din. Comp.* 1. 21. Alle villate si comandò pigliassono i passi. *Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

VILLATICO. *Add. Di villata, Di campagna.* lat. *villaticus.* gr. ἀγροικός. *Cr.* 2. 38. 2. Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle ville.

• VILLEGGIANTE. *Che villeggia. Magal. Lett. arient.* 127. Ella è una bella cosa, Marchese mio caro, di questi tempi l'aver campo franco d'andare a spasso una gran parte della mattina senza mai veder sole ec. E poi quando tornate a casa, trovare un prato tuttavia ombroso, [dove poter far l'ora di desinare ec., e spesso] meditando ec. i villeggianti del paese basso ec. [*qui in forza di sust.*]

VILLEGGIARE. *Stare in villa a diporto.* lat. *rusticari.* gr. ἀγροικίζειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. lett.* 2. 303. Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.

• § 1. *Fu usato anticamente per Far cosa vile. Rim. ant. Dant. nella Tav. Barb. alla voce* INVILLA. Alta possente cor, che non villeggia.

• § 2. *Villeggiare, per Sorare, Volare a giuoco; e si dice de' falconi allora che si lasciano volare senza avere avanti la preda.* lat. *volatu ludere. Il Vocabol. alle voci* A BUONO, *e* A GIUOCO, § 1.

VILLEGGIATURA. *Il villeggiare, Il tempo atto al villeggiare.* lat. *rusticatio.* gr. ἀγροικία. *Salvin. Disc.* 2. 117. Dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre, mese del divertimento e delle villeggiature. • *Red. lett.* 2. 278. Le andrò (*le canzoni*) leggendo con animo più posato, e particolarmente se la Corte andasse a far qualche villeggiatura, (come io credo;) imperocchè in queste villeggiature io ho un poco di tempo da poter respirare, e da poter leggere qualche cosa di ameno. •: *Salvin. lett. illustr. ital.* 42. Pindaro, per quanto ho osservato io rileggendolo in questa mia villeggiatura, nella stessa ode chiama ora Dorico, ora Eolico il suo canto.

: § *Talora si piglia anche pel Luogo, dove si villeggia. Red. lett.* 2. 237. Io son fuor di Firenze, e mi trovo qui con la Corte alla villeggiatura della Petraia. *E* 92. (*Fir.* 1823.) Qui alla villeggiatura della Imperiale ricevo la gentilissima lettera di VS. in data del 6. Maggio corrente.

• VILLEGGIO. *Il villeggiare, Villeggiatura. Fortig. Cap.* 10. Infra i Salvini poverelli afflitti l'esto andar quest' Ottobre a far villeggio.

VILLERECCIO. *Add. Di villa.* lat. *rusticus.* gr. ἀγροικός. *Cr. proem. tit.* Incomincia il libro delle villerecce utilità, compilato da Piero de' Crescenzi. *Fir. As.* 31. Egli c'è una certa quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

VILLERESCO. *Add. Villesco.* lat. *rusticus, rusticanus.* gr. ἀγροικός. *Fir. As.* 92. Lo ignorante vulgo di quel paese con villeresco vocabolo le chiama rose d'allaro, ovvero rose lauine.

VILLESCO. *Add. Da villa.* lat. *rusticus.* gr. ἀγροικός. *Bocc. nov.* 100. 13. Niun altro, che egli, avrebbe mai potuto conoscere l'alta virtù di costei, nascosa sotto i poveri panni, e sotto l'abito villesco. *Amet.* 18. A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt.* 4. 104. Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Pur rozzamente far, che sien ricetto Del villesco tesoro. *E Gir.* 22. 83. E poi 'l conforta con villesche note.

•: VILLESE. *Add. Di villa, Rozzo. Coll. SS. Pad.* 10. 3. 127. L'abate Pannuzio ec. uomo di tanta antichità, compiuto di tante virtù, errante per lo non sapere, e per semplicità d'uomini villesi.

VILLETTA. *Dim. di Villa.* lat. *villula.* gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 100. 8. Messosi in via con tutta la compagnia sua, pervennero alla villetta. *Fir. As.* 28. Tramendui i compagni ne andarono ad una nostra certa villette. *Varch. Stor.* 2. 237. La fanteria sboccò in una villetta quattro miglia quindi vicino. *Ar. Fur.* 37. 33. Trovaro una villetta, che la schiena D'un erto colle aspro a salir tenea.

VILLICCIUOLA. *Dim. di Villa; Villetta.* lat. *villula.* gr. ἀγρίδιον. *Val. Mass.* Un vero coltivatore d'una piccola villicciuola. • *Fr. Giord.* 227. Egli è notaio di Malmantile, cioè costì di una villicciuola.

• VILLICO. *V. L. Castaldo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 32. Pone Cristo nel Vangelio la similitudine di quello villico, che fu accusato al suo Signore.

• VILLINO. *Villicciuola, Piccola villa. Detta per leggiadria.*

•: VILLO. *Lo stesso che Vello; ma meno usato. Varch.*

•: VILLONE. *Accrescit. di Villa, nel significat. del* § 1. *Villa grande e bella.*

• VILLOSO. *Add. Velloso, Peloso. Car. En.* 8. 288. E sopra tutti Enea (Di villoso leon disteso un tergo) Seco al suo desco, ed al suo seggio accolse. *E* 8. 873. Mennea al tergo di Niso un tergo impone Di villoso leone. [*Sassett. lett.* 397.] Sotto questa scorza è il legno, la materia del quale è leggieri e villosa. : *Car. Long. Sof.* 39. Dove essi hanno sempre le lor vesti addosso, e sono villosi, e lanosi più che non siamo noi? *E* 85. Vedete le capre come le son tutte grasse, come son villose.

•: VILLUCCIA. *Dim. e avvilit. di Villa. Alleg.* 254. Sommen avveduto poco fa (*che va filosofando in aria*) io essendo in una mia villuccia.

VILMENTE. *Avverb. Con viltà.* lat. *turpiter, ignave.* gr. αἰσχρῶς, ῥᾳθύμως. *Bocc. nov.* 37. 4. Voler piuttosto, la verità confessando, con forte animo morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere. *E nov.* 96. 13. Per torre a sè materia d'operar vilmente alcuna cosa. *Filoc.* 4. 87. Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *Dant. Inf.* 23. Sopra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *M. V.* 2. 109. Gli sbanditi furono traditi, e appesi vilmente. *Petr. son.* 20. I' era amico a queste vostre dive, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

VILPISTRELLO. *Vipistrello.* lat. *vespertilio.* gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. nov.* 6. Una bella donna, conciossia essendo onesta, è vago che chi l'ama abbia forma d'uomo, e non di vilpistrello.

¶ VILTÀ, VILTADE, e VILTATE. *Astratto di Vile, in significat. di Timido; Codardia, Pusillanimità, Abiezione d'animo, Dappocaggine.* lat. *timiditas, inertia, turpitudo,* °*pusillanimitas.* gr. δειλία, ῥᾳθυμία, αἰσχρότης. *Dant. Inf.* 3. Vidi l'ombra di colui, Che fece per viltade il gran rifiuto. *Bocc. nov.* 48. 8. Gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. *E nov.* 71. 5. Sdegnato per la viltà di lei, la quale egli credeva che fosse una valente donna, quasi in odio tramutò il fervente amore. *Nov. ant.* 2. 7. Allora il Re conobbe la sua viltade, e trasselo di pregione, e donolli molto riccamente.

•: § 1. *Per Stato, Condizione vile. Bocc. nov.* 98. 12. La qual (*morte*) mi fia più cara, che il vivere con rimembranza della mia viltà.

: § 2. *Viltà, vale anche Azione vile. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Procurando il beneficio per via d'intercessioni, e talora anche d'umiliazioni e di viltà disdicevoli e non accordate.

§ 3. *Per Bassezza, Tapinità.* lat. *humilitas, obscuritas.* gr. ταπεινότης. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [212.] Fu da avergli compassione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade, e miseria. *Bocc. nov.* 18. 13. Sdegnando la viltà della servil condizione. *Pass.* 349. Non può meglio mostrare il savio ecclesiastico la viltà dell'umane natura, che ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 10. 8. Viltate Con fortezza sopportare.

§ 4. *Per Bassezza di pregio.* lat. *vilitas.* gr. εὐωνία. *G. V.* 11. 88. 3. Valse la staia del grano colmo soldi 8. ec., che fu disordinata viltà al corso usato. •: *Tratt. gov. fam.* 118. Non ti partire da viltà di vestimenti come si richiede.

•: VILTANZA. *V. A. Viltà. Br. Cit. Ins.* 83. Nella causa, la quale è di vile convenente, per cagione di trarla di viltanza, e di dispregio ne conviene fare l'uditore intento.

VILUCCHIO. *Sorta d'erba.* lat. *convolvulus.* gr. μελανόκισσος. *Lor. Med. canz.* 38. 8. Quivi insieme s'accozzeremo, Come l'ellera, e 'l vilucchio. • *Car. Long. Sof.* 3. Era in una boscaglia, presso a dove egli pasceva, una folta macchia di pruni d'ellera, e di vilucchi. •: *Soder. Colt. Ort.* 322. Il vilucchio è una pianta, che s'avvolge volentieri a tutto quel che ella trova vicino a sè, e non trovando, serpe per terra, e s'attacca alle contigue erbe: fa certi fiori azzurri in guisa di campanelli piccoli.

VILUME. *V. A. Volume.* lat. *volumen.*

gr. γραμματεῖον. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 12. Dividesi adunque il presente volume in tre parti principali. *Vol. Mass. P. S.* E chi sarebbe quelli che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in piccol numero di volumi?

§ *Oggi si dice per Confusione, o Farraggine di cose senz' ordine, e senza regola. Malm.* 2. 37. In tal confusione, in quel vilume, ec.

VILUMETTO. *V. A. Volumetto. Bocc. Vit. Dant.* 61. Compose un suo vilumetto, il quale egli titolò Vita Nuova *(le moderne ediz. hanno volumetto.)*

‡ VILUPPATORE. *Colui che fa viluppi col senso del* § 2. *Tull. Amic.* 83. E non può essere bene fidato lo'ngegno di molti viluppatori e tortiglinsi.

• VILUPPETTO. *Dim. di Viluppo. Il Vocabol. alla voce* TASTA.

VILUPPO. *Filo d'accia, seta, lana, capelli, e simili, avvolto insieme in confuso. Lab.* 203. Ravvoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 27. [*Li] quali sopra l'orecchie in tonda treccia raccolti ec., in piccolo viluppo stendendosi, or verso l'uno, e poi verso l'altra orecchia vicendevolmente ristretti, lodo in infinito.

§ 1. *Per Rinvolto semplicemente. Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

§ 2. *Per metaf. vale Intrigo, Confusione.* lat. *tricae* gr. τριχώματα. *Mor. S. Greg.* Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 9. 56. Mescolandosi nelle cose del mondo e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui che si trasfigura in angelo di luce. *Lab.* 250. Ti piacerà, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, che ec. alcuna elemosina fare. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, essere entrati in mille. *Cron. Morell.* 236. Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece oltre, e non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri. *E appresso:* Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere, ec.

§ 3. *Per Moltitudine confusa. Fir. As.* 27. Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misero a soqquadro tutta. • *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che viluppo di bestie e di persone!

• § 4. *Viluppo, si dice anche con somma eleganza del fuoco, o spiegare una gran manata, o bracciato, o forcata di legno, e stipa che arda. Din. Comp.* 2. [63.] Stoinaldo di messer Corso Donati con un gran viluppo di detto fuoco, a modo d'un torchio acceso, venne per metterlo nelle case de' Cavalcanti in Mercato Nuovo.

•‡ VILUPPONE. *Imbroglione. Bentiv. lett.* 137. Credo che il Duca d'Urbino (Lorenzo dico) fosse mosso da Cerrone, che era in un canto valorosissimo, ora è un viluppone.

‡ VILUPPOSO. *Add. Pieno di viluppi, e figuratam. Intrigato, Difficile. Tull. Amic.* 106. E questo è perciò perch' è sì svariato e viluppaso l'uso dell' amistà, e molte ragioni nascono di sospecioni e d'offensioni, le quali s'apparterrebbe al savio di torle via, e di sofferirle.

VIME. [*Lo stesso che*] *Vimine; [ma è meno usato.]* lat. *vimen.* gr. λύγος. *Pallad. Febbr.* 12. Allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco. *E appresso:* Stringere quello tronco con vimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

§ *Per Legame. Dant. Par.* 26. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. *E* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divime.

• VIMINATA. *Term. degl' Idraulici. Lavoro, o Riparo fatto con vimini intessuti.*

VIMINE. *Vermena di vinco.* lat. *vimen.* gr. λύγος. *Cr.* 4. 9. 2. Di vimini fare una piccola cesterella all' arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggia. *E* 10. 26. 7. Avente uno vasuolo, il quale giace in terra coperto di paglie, che si lieva con un vimine fitto in terra. *Alam. Colt.* 2. 144. O di vimin contesti, o d'altri vasi Brevi cassette, ove assai stretto il calle Dia la porta all' entrar. *Ar. Fur.* 27. 83. Ogni donna, che truovin nella valle, La legge vuol (ch'alcuna pur vi esile) Che percuotan con vimini alle spalle, E la faccian sgombrar quelle contrade.

• VIMINEO. *Add. Che è fatto di vimini. Salvin. Opp. Pesc.* [618.] Non ponno rilevarsi, E trarsi fuor da quel vimineo agguato *(cioè, della nassa.)*

•‡ VIMO. *V. A. Vime. Dittam.* 2. 4. Seguiron gli Pastor da questo vimo, Seguiron similmente i Farnesi *(cioè, tutto per stirpe.)*

¶ VINACCIA. [*Ciò che resta dei grappoli e degli*] *acini dell'uva, uscitone il vino.* lat. *vinacea.* gr. στέμφυλα. *Pallad. cap.* 27. La vinaccia la fa sterili, l' orzo messo sotto loro la fa far nova. *Cr.* 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli e fruttuose viti, si le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Ricett. Fior.* [1.] 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate. *Soder. Colt.* 69. Le ghiande sfracellate ec. giovano all' invecchiare il vino; il medesimo s'afferma delle vinacce. ‡ *E* 105. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni delle mani, per non cavare il grasso dell' uva, e così vergine imbottarlo ec., e volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lasciato stare un dì in sulle vinacce.

VINACCIUOLO. *Quel granelletto sodo che si truova entro gli acini, o granelli dell'uva, ed è il seme della vite.* lat. *acinus vinaceus.* gr. γίγαρτον. *Dav. Colt.* 166. Vengono l'uve senza vinacciuoli con questo artifizio. *Soder. Colt.* 109. I vinacciuoli netti e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi, si danno a' colombi e a' polli.

VINAGRO. *Aceto.* lat. *acetum.* gr. ὄξος. *M. Aldobr.* Se 'l vino è fatto di mele afre, sì si tiene a natura di vinagro, cioè d'aceto.

VINAIO. *Quegli che ha la cura di vendere il vino.* lat. *negotiator vinarius.* gr. οἰνοπώλης. *Malm.* 2. 33. Beveva al pozzo una nuova manganessa, Perchè il vinaio avea finito il vino.

• VINAIOLO. *Lo stesso che Vinaio. Band. ant.* Facoltà a' vinaiuoli o magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali.

•‡ VINALE. *Add. Di vino. Carl. Svin.* 6. Dunque travasasi il recente da voi liquor di Bromio, Nè al tripudio vinal vi chiama l' inclito Rettor del Baggianese Archiginnasio?

VINARIO. *V. L. Add. Di vino.* lat. *vinarius.* gr. οἰνηρός. *Seal.* [*Claustr.* 462.] Menava l'uomo contemplante nella cella vinaria, cioè nella cella de' dolcissimi ed odoriferi e saporiti vini delle visioni di Dio.

• VINATO. *Add. Di color di vin rosso.* lat. *vinei coloris.* gr. οἰνώδης. *Red. Oss. an.* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinati. *E lett.* 2. 42. Num. 2. Iacinto vinato doppio. Cu-oll. N. 2.

VINATTIERE. *Quegli che rivende il vino.* lat. *vinarius.* gr. οἰνοπώλης. *G. V.* 12. 2. 6. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti. *Cron. Vell.* 22. Tolse per moglie una monna Bartolommea, nipote che fu di Bongianni vinattiere.

VINCAIA. *Vincheto.* lat. *ager viminibus consitus.* gr. ἀγρὸς οἴσυσι σύμφυτος.

• VINCAPERVINCA. *Sorta d'erba detta altrimenti Clematide.* lat. *clematis.* gr. κληματίς. *Red. Oss. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca.

VINCASTRA, e VINCASTRO. *Scudiscio, Bacchetta.* lat. *virga.* gr. ῥάβδος. *Dant. Inf.* 24. E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 24. Io do loro ombre di bella verdura. Nè con vincastro quelle va battendo. *Petr. Uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascuno de' fanciulli, colle quali egli rimenassero nella terra il traditore. *Poliz. st.* 1. 19. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

¶ VINCENTE. *Che vince, Vincitore.* lat. *vincens, victor.* gr. νικῶν, νικητής. *G. V.* 9. 45. 6. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi e vincenti Far di noi centro. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente o vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. *Varch. Stor.* Temendo di non restare al di sotto e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso.

‡ § *Vincente, vale anche Che supera.* • *Amet.* 26. Cotale in quello un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe •.

¶ VINCERE. *Restar al disopra della tenzone, Aver vittoria, Superare l'avversario; e talora Superare assolutamente.* lat. *vincere, superare.* gr. νικᾶν, ἐπικρατεῖν. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor. *E son.* 92. Cotanto l'esser vinto gli dispiacque. *Bocc. nov.* 16. 4. Sentendo che il re Carlo prima aveva a Benevento vinto e ucciso Manfredi. *E nov.* 96. 10. Conviene ec. che io vi faccia per opera vedere, che, come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *Ar. Fur.* 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi o per fortuna, o per ingegno. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente o vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. • *Segner. Mann. Settembr.* 30. 1. Poni mente alle tigri, ai pardi ec., gli vedrai far bensì atti di valor sommo, nel vincere talor degli altri animali di lor più forti; ma non gli vedrai giammai salire a quest' atto di vincere ancora sè.

• § 1. *Vincere, talora vale Prendere, Occupare, o Impadronirsi colla forza. Din. Comp.* 4. [60.] Molti ve ne erano, che volentieri arebbono dato loro il guasto, e procurato di vincere la terra. *E* [65.] Vennono alla Porta degli Spadai, credendo il Baschiera avervi amici, e entrarvi sanza contesa, e però non vennono ordinati colle scure, nè coll' armi da vincere la Porta. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 66. Si condusse *(il Duca di Urbino)* intorno a Cremona disegnando di vincerla.

¶ § 2. *Vincere, figuratam.* lat. *vincere.* gr. νικᾶν. *Bocc. nov.* 77. 31. Colle bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte *(cioè, illuminare.)* *Dant. Inf.* 4. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But. ivi:* Mi vinse ec.: pone che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia innanzi *(cioè, cacciava.)* *Cr.* 2. 20. 2. Il giunco, la gramigna e la felce si vincono coll' arare spesso *(cioè, si estirpano.)* *Petr. canz.* 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. *Alam. Colt.* 6. 114. Porgar conviensi, Che non resti un sol, che 'l sen gl' ingombre, Delle barbe crudel c' han vinto il verno *(cioè, che si son conservate nel verno.)* • *Fr. Giord.* 147. A modo che fa il fuoco per l'acqua che v'è spruzzata dal fabro, che 'l rinforza, e dà maggior calore, e vince il ferro *(cioè, ammollisce.)* ‡ *Franc. Sacch. nov.* 82. E perchè questo vino era così grande, e così vinceva ciascuno, e però il Signore il chiamava Orlando *(cioè, ubriacava ciascuno che il beveva.)*

‡ § 3. *Vincere se medesimo, vale Domare la propria passione, o le proprie passioni. Bocc. nov.* 96. 17. Io vi ricordo Re, che grandissima gloria v'è aver vinto Manfredi, ma molto maggiore è vincere se medesimo. • *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo •. *Segner. Mann. Sett.* 22. 4. Il più bell' atto, il quale possa mai fare un uomo sopra la terra è ec. l'arrivare a vincere se medesimo.

‡ § 4. *Vincere, si dice anche del Tenere o frenare le passioni, del Non cedere ad esse. Segner. Mann. Sett.* 23. 2. Chi non ha vinto la carne, ch'è la parte più vile di lui medesimo *(dell' uomo)*, non può arrivare a vincere tutto giorno la volontà, ch'è la signorile.

• § 5. *Vincer l'ira, parlando di se stesso, vale Frenar l'ira, Reprimerla; parlando d'altri, vale Placarla. Car. En.* 2.

25. Priegi solennemente alla gran Giunone Preghiere e voti, e supplicando vinci Dell'inimica Dea l'ira e l'orgoglio.

: § 6. *Vincere, si dice anche delle passioni, che dominano l'uomo.* *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l'ira vinse, E fel minore in parte che Filippo.

• § 7. [*Vincere i rispetti umani, vale Non curargli.*] *Segner. Mann. Lugl.* 31. 1. [Ad operare, come è debito di un Cristiano, a perdonare le ingiurie, e contentarsi, a cedere, ad umiliarsi,] è di mestieri vincere spesso de' molti rispetti umani.

: § 8. *Vincere di parole, ed anche Vincere assolutam. per Persuadere.* *Bele. Vit. Colomb. C.* 231. E non valendo le molte parole e preghi, la prese per lo braccio, e tirandola fortemente non la potè muovere, nè vincere di parole. *E* 308. E veggendo, e intendendo che nol potea vincere, incominciò a dire parole non oneste, nè buone.

§ 9. *Vincer la prova, vale Vincer la gara, Sgarare.* *Bocc. nov.* 89. 13. Tante d'una parte e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 2. Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova.

§ 10. *Vincere il partito, e simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti.* *Nov. ant.* 32. 1. E così tra'l sì e'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Cron. Morell.* 294. Si fece appresso uno squittino, che si chiamava la borsa del 93, e chi vinse il partito, e avesse anni 23, fu messo in tre borse. *E* [327.] Poi feciono consiglio, e misono di tagliarli testa molte volte, non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui e' figliuoli, non si vinse; d'avvelenarli, questo si vinse. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Giulio Montano vinto per senatore, venuto alle mani una notte col Principe, le fece cagliare. *E Scism.* 48. In parlamento de' tre stati si vinse che i conventi da 700. durati in giù d'entrata ec. fossero incamerati. *Alleg.* 240. Giove per tanto in pubblica dieta, Vinto pe' due terzi, in ciò decreta.

• § 11. *Vincer il pegno, vale Vincere ciò che s'era messo scommettendo.* *Bocc. g.* 2. n. 9. Bernabò disse, aver vinto il pegno tra lor messo. *E appresso:* Mise cinquemila fiorin d'oro contro a mille, che in ec.: il che io feci, e vinsi il pegno.

§ 12. *Vincer liti, quistioni, e simili, vale Aver la sentenza in favore.* lat. *alicui causam adiudicari.* *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

§ 13. *Vincer danari, o simili, vale Acquistar danari in giucando.* *Bocc. nov.* 24. 2. Li quali in poco d'ora alcuni danari, che egli aveva, avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero. *Malm.* 2. 65. Forse che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere?

§ 14. *In proverb.: Chi vince da prima, perde da sezzo.* lat. *victor in principio, postremo victus misere discedit.* *Varch. Ercol.* 73. S'usa dire: egli s'è riscosso; tratto per avventura da' giucatori, i quali, quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi; il che avviene spesse volte; onde nacque il proverbio: chi vince da prima, perde da sezzo.

• § 15. *Vincere, per Trapassare.* *Car. En.* 5. 302. In tanto allegro, E del successo coraggioso e baldo Memmo ratto s'avanza, e vince il sasso; E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed all'aperto il mare.

: § 16. *Vincere per assedio, vale propriamente Vincere per via d'assedio, e figuratam. Vincere per via d'importunità.* *Salvin. Lucr.* 182. Dingrue finalmente, come si dice, le vinse per assedio.

• § 17. [*Lasciarsi vincere a una passione, vale Cedere ad essa, Lasciarsi muovere, persuadere da una passione.*] *Mor. S. Greg.* 4. 27. Il sentimento carnale spesse volte si lascia vincere al diletto per le parole del nimico serpente. : • *Bocc. nov.* 23. 13. Non ti lasciassi vincere tanto all'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi •. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Attediato della continua molestia che gli davano, lasciossi vincere, e consentì a menar la moglie.

§ 18. *Vincer della mano, per similit. tratto dal giuoco, vale Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire.* *Tac. Dav. ann.* 11. 138. Esso manterrebbe la grandezza medesima, e più sicura, se Claudio, che non si guarda ec., vincessono della mano. *Malm.* 7. 61. Ma quel Demonio, che va sempre in ronda, Gli sente, e gli vuol vincer della mano. •: *Segner. Miser.* 142. Chi non sa quanto i demonj con Dio, si studino sempre a vincerla della mano?

§ 19. *Vincer del tratto.* lat. *antevertere.* gr. [*φθάνειν.*] *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca ec.; e alcuni usano, con tu m'hai furato le mosse, e tu me l'hai tolta di bocca, ma tu me l'hai vinta del tratto.

§ 20. *Vincer di cortesia, vale Superare altrui in cortesia, Usar più cortesia di lui.* *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Brutta cosa è l'esser vinto di cortesia.

: § 21. *Vincere altrui di forza, vale Superare altrui in forza, Aver più forza di lui.* *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 3. Vinci ormai l'ira tua, vinci il tuo core, Tu che gli altri guerrier di forza vinci.

•: § 22. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* lat. *primas obtinere.* gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν. v. MANO, § 291.

§ 23. *Darla vinta, vale Cedere, o Menar buono.* lat. *cedere, herbam dare.* gr. παραχωρεῖν τινι. *Bern. Orl.* 3. 2. 71. Brandimarte dicea: dagliele vinta. *Capr. Bott.* 10. 193. Io ne arei pur troppe *(delle ragioni)*; ma perchè io veggo che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

§ 24. *Nè vincer, nè pattare, vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.* *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con essa seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

§ 25. *In proverb. Chi più dura, o Chi la dura, la vince; e vale, che La perseveranza supera ogni opposizione.* v. DURARE, § 12. *Guitt. lett.* 21. Onde dura il proverbio: chi più dura la vince.

VINCEVOLE. *Add. Atto a esser vinto, Vincibile.* lat. *vincibilis, superabilis.* gr. νικητός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell'uomo di poter più, che possa la vertude non vincevole degl'Iddei.

VINCHETO. *Luogo pien di piante di vinchi, Vinciaia.* lat. *ager viminibus consitus.* gr. ἀγρὸς ῥίπεσι σύμφυτος. *Cr.* 5. 32. 2. E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

VINCIBILE. *Add.* [*Che si può vincere,*] *Superabile.* lat. *vincibilis, superabilis.* gr. νικητός. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Ma se l'ignoranza *iuris* sia vincibile ec., allora in niuna cosa scusa. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Se l'ignoranza valesse tanto a scusarci dai debiti personali, quando è vincibile, come mai poterbbe accadere, che i maggiori processi formatisi dal Vangelo contro de' rei, si fondino quasi tutti su le ommissioni? *Salvin. Georg. lib.* 2. La crudel rota, e il non vincibil sasso.

VINCIBOSCO. [*Lo stesso che Madreselva.*] lat. *periclymenon.* gr. περικλύμενον. *Lib. cur. malatt.* Ne' malori della milza buona è la semenza del vincibosco.

¶ VINCIDO. *Add. Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili.* lat. *mollis.* gr. μαλακός. *Cr.* 1. 12. 3. Procurisi di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo e della quercia, e di riporla per pasto dei buoi, non mica che sia troppo secca e asciutta, ma vincida. *Ricett. Fior.* [1. 56. Si usa la radice più alta ec. perchè] la più bassa, la quale è più vincida e grassa ec., fa il contrario.

• § *E per similit.* • *Fir. As.* 133. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca e sì vincida, che io ne tremo •.

•: VINCIGLIA. *Lo stesso che Vinciglio.* *Soder. Agric.* 123. La betula è di mirabil sottighezza e candidezza, e già serviva per far vinciglie arrendevoli da far cofini e sporte. *E Arb.* 41. Quando si mettono in opera freschi *(i salci)* si scaldino alla fiamma come le vinciglie degli arbori.

VINCIGLIO. *Legame.* lat. *vimen.* gr. ῥίπος. *Bocc. canz.* 3. 4. Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. *Alam. Colt.* 4. 84. Quest'è il tempo a tagliar le canne e il palo, E i vincigli sottil del lento salcio. *Buon. Tanc.* 4. 7. E un legato Dai suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato se ne va dov' e' ne 'l mena.

VINCIMENTO. *Il vincere.* lat. *victoria.* gr. νίκη. *Fr. Giord. Pred. D.* Ispiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè in portamento, in vincimento del male, e multiplicamento, e crescimento in bene. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 30.] Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCITA. *Il vincere; contrario di Perdita.* lat. *victoria.* gr. νίκη. *Tav. Rit.* E 'n lui giacea la sentenza dell'eredità della vincita o della perdita.

• § *Vincita, dicesi anche a Quella quantità di danaro, o a Quella qualunque altra cosa che si è vinto giocando.*

VINCITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vince.* lat. *victor.* gr. νικητής. *Bocc. nov.* 42. 13. Se cotanto si potesse fare, io mi crederei esser vincitore. *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l'ira vinse, E fel minore in parte che Filippo. *Ovid. Pist.* [37.] Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te.

• § 1. *Per Vincitrice.* *S. Agost. C. D.* 2. 25. Nacque la discordia tra le Dee, e Venus fu vincitore, ed Elena fu rapita. : *Lab.* 107. Nè mai in tal battaglia, se non vincitore, puose giù l'arme *(parla della moglie.)* *Guidott. Rett.* 107. Che se questa città vincitore favellasse ora qui dinanzi da voi, non potrebb' ella in questo modo parlare?

: § 2. *Vincitor di se medesimo, dicesi Colui che sa vincer se stesso, che sa raffrenare le proprie passioni.* *Gucc. Stor.* 20. 172. Nelle sue azioni *(fu Clemente)* molto grave, molto circospetto, e molto vincitore di se medesimo.

VINCITRICE. *Verbal. femm. Che vince.* lat. *victrix.* gr. νικήτρια. *Petr. cap.* 2. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. *Lab.* 136. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. *Vol. Mass.* [E fatta la festa solennemente, torna in Campidoglio] per forza delle sue vincitrici armi. • *Ar. Fur.* 18. 110. Con la prima corazza e con la nuova Marfisa in tanto, e l'uno e l'altro elmetto, Poi che si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venia verso l'albergo.

• VINCIUTO. *V. A. Add. Vinto.* *Guitt. lett.* 24. 61. O che gioioso e glorioso assempro er. Vincere vinciuto ogni nemico.

VINCO. *Arbuscello che è una Spezie di salcio, delle vermene del quale, appellate pur vinchi, si fanno panieri, e simili arnesi.* lat. *vimen.* gr. οἰσύα. *Cr.* 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale si pianta come il salcio, perocchè si giudica d'una natura, e imperò convenientemente s'innesta in esso. E di questi alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Riempiere i fossi di fascine, di vinchi, di cadaveri.

¶ § 1. *Per Vincolo, Legame.* lat. *vinculum.* gr. δεσμός. *Pallad. Febbr.* 12. I palmiti non si vogliono legare all'albero con vinco duro. *Cr.* 12. 22. 12. Poi si leghi con vinco di salcio, o d'olmo.

: § 2. *E figuratam.* • *Dant. Par.* 14. Io m'innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse con sì dolci vinci •.

VINCOLARE. [*Term. de' Legali. Stringer con vincoli, Legare,*] *Obbligare per patti, o condizioni apposte giuridicamente*

lat. conditiones iniungere. gr. ξυμβάσεις ἐπιτιθέναι.

• VINCOLATO. Add. da Vincolare. Il Vocabol. alla v. IMBRATTATO, § 3.

• § ' E per Annesso. Segner. Parr. instr. 6. 2. Tale istruzione è vincolata al carico di Curato sì strettamente, che non v' è braccio umano pari a strapparnelo.

VINCOLO. Legame. lat. vinculum. gr. δεσμός.

§ Per metaf. Cavalc. Frutt. ling. [21. 463. var.] La prima si è considerare di quanti e quali vincoli Dio l' ha liberato, che per certo gravi troppo e vili son questi vincoli e legami, che legano il peccatore. S. Gio. Grisost. [38.] Io desidero d'essere sciolto dal vincolo del corpo, e d'esser con Cristo. Dant. Inf. 11. Questo modo di retro par ch'uccida Pur lo vincol d'amor, che fa natura. Fir. As. 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de'lati, disse all'altro ec.

VINDICE. V. L. Che vendica. lat. vindex. gr. τιμωρός. Ar. Fur. 27. 77. Chè io lo difend'in tanto che 'n mano Questa vindice mia spada sostegno. Guar. Past. fid. 3. 4. Vindice Dea, che la privata colpa Con publico flagello in noi puniaci.

•; VINEA. Macchina murale de' Romani. Segr. Fior. Art. guerr. 7. 454 Gli strumenti con quali gli antichi difendevano le terre erano molti ec.; ed erano molti quelli co' quali l'assaltavano, come arieti, torri, muscoli, plutei, vinee, falci, testudini.

VINELLO. Acqua passata per le vinacce. Cecch. Esalt. cr. 4. 11. Ora, che siam sulla vendemmia, Io farò un nipotino io sul vinello. E appresso: Il vinello ec. Venderollo per vin, mescolerollo, ec.

• VINETICO. Add. Vinato. Franc. Sacch. Op. div. 93. Giacinto è di due colori, e son due in qualità, cioè vinetici, e citrini.

VINETTINO. Dim. di Vinetto. ; Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 2. 282. Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco, se tra codesti acutissimi Fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamar sonettino; come a qualche vinucolo si suol dire, per fargli favore: buon vinettino. •; E Franz. Son. 4. 1. 57. O saporito vinettin bruschetto, O liquor divinissimo piccante.

VINETTO. Vino di poco colore, senza fumo, ma grazioso. • Mott. Franc. rim. burl. 2. 64. Non vuol se non vivande delicate, Certi vinetti avoti in barbagrazie, Che 'n disparte si serban per la state. •; Pros. Fior. Franc. lett. 4. 1. 57. Io vi vo' pur mandare un mio sonetto fatto ec. sopra un certo vinetto singolare.

• VINIFERO. Add. Che produce vino. Anguill. Metam. 6. 3. Lasciato spesso il monte di Timolo Con le piante vinifere lice.

VINO. [*Liquore tratto dall' uve pigiate o spremute, che ha bollito, e che serve per uso di bevanda.] lat. vinum. gr. οἶνος. Bocc. nov. 80. 18. Poco più là trovai gente che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. E nov. 70. 28. Le quali sentendogli buonissimi vini ec., gli tenevano assai di presso. E nov 88. 6. Vi piaccia d'orrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. Cr. 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa acerto. E cap. 42. 1. Poichè il vin bianco di sua vendemmia in alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel vino, del quale fu tratto il vin nero. E cap. 48. 1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende sanità al corpo. Petr. son. 105. Di vin serva, di letti e di vivande. Dant. Par. 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala. Amm. ant. 24. 4. 6. Vino e gioventute è doppio incendio di lussuria. Amet. 70. Sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo. Fior. Virt. A. M. [140. var.] Il vino e le femmine fanno immattire i savii. Red. Oss. an. 39. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. E Ditir. 17. Che vino è quel colà, Che ha quel color dorè? ; Fortig. Ricciard. 23. 62. Di vini non vi parlo; v'eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, e asciutti.

§ 1. Vino vergine, si dice Quello che nel tino non ha avuto la sua perfezione. Soder. Colt. 72. È ben vero, che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle, e non è ben chiaro, o fatto, non riceve danno. E 73. E quando tu pensi che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l' imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. E 72. Poi quando elle non getta più (la botte), riempila di vin vergine. E 103. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni della mano per non cavare il grasso dell'uva, e così vergine imbottarlo ec.; e volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulle vinaccia.

§ 2. Diciamo in maniera proverb. Domandar l' oste, s' egli ha buon vino; e vale Domandar cosa, che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol. 168. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l' oste, s'egli ha buon vino.

•; § 3. Pure in proverbio: E' fa come l' asino, che porta il vino, e bee l' acqua; e dicesi di Chi s' affatica per far godere altrui, e stenta per sè.

•; § 4. Amor di meretrice e vin di fiasco, la sera è buono e la mattina è guasto; si dice in proverbio per dinotare la poca durata di simili cose.

; § 5. Vino, per Uva, detto per metonimia. Med. Arb. cr. 30. Premettegli il dolce sangue di sopra, come si preme il vino nel palmento. E 54. Sì come coloro che pigiano e priemono e torcono i botri del vino nel palmento.

§ 6. Il buon vino fa buon sangue; proverb. che vale, che Il buon vino giova alla salute. Red. Annot. Ditir. 6. In Toscana sogliamo dir per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§ 7. Vino amaro, tienlo caro: proverb. che vale, che Il vino che non è dolce, è sempre di miglior qualità. Red. Annot. Ditir. 18. Ma noi abbiamo in Toscana un dettato: vino amaro tienlo caro.

•; § 8. Vino asciutto, dicesi Quello che manca d' un certo dolce proprio di altri vini, e che bevendolo lascia come asciutta la bocca. v. ASCIUTTO, § 4.

; § 9. Vino di leggiadra schiena, dicesi a Vino alquanto gagliardetto e galante, e Vino di qualche peso. Lasc. rim. 2. 74. Il verno ben vorrebbe aver la vena; O veramente esser piccante almanco, E saporoso e di leggiadra schiena.

• § 10. Vin da famiglia, vale Vino di poco pregio. Bocc. g. 6. n. 2. [Ma parendogli che vi fosse uscito di mente,] che questo non sia vin da famiglia, vel volli stamane raccordare. •; Pros. Fior. Franc. Son. 4. 1. 52. La somma da famiglie Tu non sei; onde stai, netter soave, Sotto mille catene e mille chiave.

•; § 11. Vino da pasteggiare, dicesi Quello conveniente a bersi pasteggiando.

§ 12. Cavare, o Trarre altrui il vino dalla testa, dicesi del Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatogli forse dal soverchio vino. Cecch. Mogl. 4. 11. Che io non metta il mio sio in baiate, Che forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin dalla testa.

•; § 13. Stare, o Vivere a un pane, e a un vino, dicesi di Coloro che formano una sola famiglia. v. PANE, § 60.

§ 14. Al buon vino non bisogna frasca; proverb. che vale, Che 'l buono si fa conoscer per se medesimo, e non ha bisogno d' allettamento, o di contrassegno. lat. vino vendibili suspensa hedera nihil opus. v. Frasca, 211.

; § 15. Proverb. Fav. Esop. R. 43. Amistà di grande uomo, e vino di fiasco, la mattina è buono e la sera è guasto.

§ 16. Vino, per similit., diciamo a Liquore tratto da melograno, mele, visciole, e simili. M. Aldobr. Il sidro, che è vino di mele, sè è fatto quando le mele son mature, si è caldo e umido. Pallad. [Apr. 6.] A fare il vino violato, cinque libbre di viole, e sanza rugiada colte.

§ 17. Dare il vino. v. DARE IL VINO.

§ 18. Levare il vino a' fiaschi, [o da fiaschi.] v. FIASCO, § 4.

• § 19. Uscire il vino del capo, vale Cessare l' ubbriachezza. Bocc. g. 7. n. 8. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina.

• § 20. Vino stitico, si dice dai Medici il Vino non dolce, nè abboccato. Salvin. Annot. Fier. Buon. [492. Così si dice vino stitico dai medici, non dolce, nè abboccato.]

VINOLENTISSIMO. Superl. di Vinolento. Fr. Giord. Pred. R. Di uomo vinolentissimo, che era, si ridusse ad una totale astinenza del vino.

VINOLENTO. V. A. Add. Bevitore soverchio, Amator del vino. lat. vinolentus. gr. οἰνωπός. Maestruzz. 1. 12. Conviensi che 'l Vescovo sia irreprensibile, sobrio, non vinolento, prudente, ec.

VINOLENZA, e VINOLENZIA. [V. L.] Il soverchio bere. lat. vinolentia. gr. μέθη. Ott. Com. Purg. 23. [438.] Soggiugne, che in questa fame e sete s' emenda ciò che si peccò in saturitade e vinolenza. Maestruzz. 2. 12. 4. La vinolenza toglie la mondizia, e incita la libidine.

• VINOMELE. Mele ridotto come ad uso di vino. Salvin. Odiss. [220.] E intorno libamenti ne libammo A tutti i morti, pria col vinomele, E poi con dolce vin ec.

• VINOSITÀ. Vizio di chi è dedito al vino. Uden. Nis. Proginn. 3. 39. [186.] Quivi si tassa di vinosità eziandio Anacreonte.

VINOSO. Sust. Sorta di vitigno. Soder. Colt. 124. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza e grossezza.

VINOSO. Add. Aggiunto dell' uva: Che ha in sè molto vino. lat. vinosus. gr. οἰνηρός. Cr. 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l' uve sue è molto vinosa. E num. 10. Ed è un'altra spezie d' uve nera ec., la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa.

•; § 1. E anche aggiunto del granato. Soder. Arb. 186. Ciò dà fertilità, e fa essere più vinoso il granato.

§ 2. Vinoso, vale anche Di vino, Appartenente a vino, Pieno di vino. lat. vinosus. gr. πάροινος. Alam. Colt. 3. 60. Lodi cantando Lieto al vinoso Dio, sovrano ascenda. Red. Ditir. 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

; § 3. Vinoso, vale ancora Che tiene del sapore del vino. Plut. Adr. Op. mor. 4. 101. L'oliva produce prima l'amaro, e la vite l' agro; poi tramutatosi quella divento oliosa, e questa vinosa. Ross. Svet. Vit. 1. 218. Per rinfrescarsi la bocca pigliava ec. una fetta di cocomero ec., o qualche pome fresco, ovver secco, che fusse angoso e vinoso.

•; § 4. Vinoso, vale anche Di color di vino, Vinato. Sassett. lett. 223 È di questo (cinnamomamosilitico) il fresco di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo. E 363. Tirava dal vinoso al cenerognolo.

• § 5. Vinoso, per Dedito al vino, Viziosamente vago del vino. Buon. Fier. 3. 1. 3. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e buoi pasciuti e lenti, ec. (qui in forza di sust.)

VINTA. V. A. Vittoria. lat. victoria. gr. νίκη. Franc. Barb. 63. 1. Onde io disconforti Li tuoi nimici, ch'è parte di vinta. Guitt. lett. 21. Non meno conta saggia valorevile vinta in tribolazione vincere, che 'n battaglia.

VINTO. Add. da Vincere. lat. victus, superatus. gr. νικηθείς. Bocc. nov. 19. 31. Io, vinto dall' ira di quella perdita di quei denari ec., la feci ad un mio famigliare uccidere. E nov. 92. 11. Della sua virtù mi sia convenuto far pruova, e quella con grandissima vergogna di me trovi vinta. Dant. Par. 4. Che, vinta mia virtù, diedi le reni. • Vit. SS. Pad. 2. 190. Innamorossi di lei, e vinto di questo malo amore dimandolla al padre per moglie. E 2. 374. Vedendosi lo demonio vinto della prima questione, si levò anche lo capo, e disse.

§ 4. *Vinto, per Persuaso, Mosso, Volto a compiacere.* Bocc. nov 81. 8. Tanti prieghi sopraggiugnendo, che l' Angiolieri, come vinto, disse che era contento. E nov. 99. 13. Il Saladino e i compagni vinti smontarono.

• § 2 *Rimanere vinto d'alcuna cosa, vale Esserne persuaso, Persuadersene.* Franc. Sacch. nov. 163. Udendo tanto ragioni il giudice, e da ogni parte essendo quasi gabbato, ec. rimase vinto di questa cosa.

§ 3. *Vinto, per Indebolito, Spossato.* lat. *debilitatus.* gr. ἀσθενής. Bocc. nov. 48. 6. Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non potea. E nov 77. 63. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. E num. 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. Dant. Inf. 2. E che gent' è, che par nel duol sì vinta? : Guicc. Stor. 6. 267. Vinto (il Pontefice) dalla sete e dai caldi smisurati che erano, dimandò gli fosse dato da bere

: § 4. *Per Legato, Avvinto.* Ar. Fur 34. 17. In Libia venne, e d' un laccio più forte Vinto restò, poi che veduto m'ebbe.

§ 5. *Darla vinta, o per vinta ad alcuno, vale Concorrere nel suo sentimento.* lat. *cedere, concedere.* gr. εἴκειν τινί. Franc. Sacch. nov. 87. Strignendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. E nov. 181. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? disse il Pisano: Io te la do per vinta. Bern. Orl. 2. 8. 81. Brandimarte dicea: dagliele vinta.

§ 6. *Darle vinte, vale Adulare, Andare a' versi.* lat. *genio indulgere.* gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν.

§ 7. *Darsi vinto, o per vinto, vale Arrendersi, confessandosi vinto.* Segner. Pred. 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti? : E Pred. Pal. Ap. 4. 6. Tanto l'esempio val più de' prodigi stessi a soggiogare ec. a Dio la medesima volontà, ch' è l' ultima a darsi per vinta.

§ 8. *Vinta, in forza di sust., per Vinta, Vittoria.* G. V. 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. • E 11. 8. 14. Io sono lo Iddio Sabaoth, cioè a dire in latino lo Iddio dell'oste e delle battaglie, e do vinto e perduto a cui mi piace (*così nella nota 457* Guitt. Lett.)

•: VINTORE *V. A. Vincitore.* Guitt. rim. O vangirtor di mia onta, e vintore D'ogni mio perenssore.

VINUCCIO. *Vino debole.*

: VINUCOLO. *Vinettino, Vino di poco valore.* Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 8. 262. Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra entesti accinismi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino; come a qualche vinucolo si suol dire, per fargli favore: buon vinettino.

•: VINUGIOLO. *Vino di poco valore, Vinettino.* Olerig. Cred. Ricord. 81. Hanne dato ec. barili sei e mezzo di vinugiolo.

VIOLA. [*Pianta nota e comune, che porta un*] *fiore* [*dello stesso nome*] *di varie sorte e colori.* lat. *viola, leucoion caryophylli odora.* Dant. Purg. 31. Men che di rose e più che di viola Colore aprendo, rinnovò le piante. Petr. canz. 88. 8. In ramo fronde, ovver viole in terra Mirando alle stagion che'l freddo perde. E son. 189. Amorosette e pallide viole. Bern. Orl. 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei ch'a frascheggiare es'usa, Ch' all'error suo trovò pure una scusa (*qui figuratam. e vale ciance.*) Ricett. Fior. [3.] 78. Questo medesimo si fa delle viole gialle.

§ 1. *Viola mammola.* [*Pianticella che sorge dalle radici con foglie larghette, cornutette, e venate, il cui fiore di un bellissimo color pavonazzo, e di soavissimo odore porta lo stesso nome.*] lat. *viola martia.* Lib. cur. malatt. Quando cominciano a fiorire le viole mammole. Fir. Dial. bell. donn. 408. Usavano ancora le viole mammole per quel poco dal tempo che elle duravano ec., e furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammola. Red. Annot. Ditir. 118. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. E Cons. 1. 83. Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di borragine, e di viole mammole. Lor. Med. rim. 54. Queste sol credo, e mammole viole, Che da natura destinate sieto Per riscaldarvi e raggi del suo sole.

•: § 2. *Viole a ciocche, dicesi d' Una specie di viole che producono i loro fiori a molti insieme.* Vac. Long. Sof 28. È pieno di rose, di gigli, di giacinti, di viole mammole, e d'ogni sorta di viole a ciocche.

VIOLA. *Strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, e ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto e più grave, e dal modo di sonarla si dicono Viole a gamba, e Viole a braccio.* lat. *lyra, pandura hexachorda,* Dno. gr. χέλυς. Fior. S. Franc. 118. Aveva una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra. Fir. As. 241. Un certo giovane, il quale, sonando una sua viola, accompagnava alcun di loro, che cantava in banca, ec. Malm. 7. 66. E però, primachè a viole a gamba Uno foga mi muova di concerto, A casa Pigolon vogl' ire a gamba (*qui per ischerzo, e vale Dare a gambe.*)

§ *Viola d' Amore, Sorta di viola simile al Violino, ma più grossa di corpo.*

• VIOLABILE. *Add. Soggetto a violazione, Che può esser violato.* Spor. Oraz. 111. Ad ora ad ora nell'altra cosa attendevano (*la patria*), che di esser corse e furore, e fatte preda di quelli, cui sapevano essere in odio la fede loro non violabile.

VIOLACEA. *Spezie di erba,* [*così detta dal Crescenzio, perchè i fiori di essa hanno il color violaceo.*] lat. *violaria.* Cr. 8. 28. 1. Si sollecitò quanto può, che'l corpo del cavallo si mollifichi, e si faccia decozione dell'erba violacea, e parietaria, e di malva, e di crusca d'orzo.

• VIOLACEO. *Add. Di color di viola, Violato.* Salvin. Opp. Pesc. 3. 408. Nè del mar violaceo le vie, Nè la vicina sa sconsar sciagura. E Odiss. [188.] Eran pecore ec. Di folto vello, e belle, e grandi, abbeenti Violacea lana.

: VIOLAIO. *Luogo piantato di viole.* Salvin. Georg. lib. 4. E i violai bevano irriguo fonte.

VIOLAMENTO. *Il violare, Violazione.* lat. *violatio.* gr. μολυσμός. Lasc. Parent. 4. 2. Per Dio ventura essetti violata da un contadinello una tua legittima figliuola? F. Gran violamento! ei sono fanciulli: che possono eglino mai fare?

: § *Per Trasgressione* Segner. Pred. Pal. Ap. 8. 8. Le omissioni ono sono violamento di precetti negativi, come le trasgressioni, sono violamento di affermativi.

VIOLARE. *Torre* [*per forza*] *la verginità, o la pudicizia* [*d' una fanciulla,*] *Sverginare.* lat. *violare, corrumpere, polluere.* gr. διαφθείρειν Ott. Com. Inf. 13 [263.] L' una (*ea è*) di violar la femmina che è in potestà del padre. Alam. Gir. 11. 164. Che violar la vogliono, e far tanto, Ch' erede sia di sempiterno pianto.

¶ § 1. *Per Corrompere, Contaminare* [...] lat. *violare, polluere.* gr. μιαίνειν Filoc. 1. 9. Mostrando loro, come veneresmente le loro matrimoniali letta avea violate. Fiamm. 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che mi fossi del sonno interamente avviluppata.

: § 2. *Talora vale Offendere.* « Bocc. nov. 98. 18. Io di te a te medesimo mi dorrei, siccome d' uomo il quale hai la nostra amicizia violato. E Lett. Pin. Ross. 283. La sua fama, le sue opere con ingegnoso sopranome a' ingegna di violare, o di macchiare. Dittam. 8. 83. Violando la pace ch' avien fatta ». Guicc. Stor. 11. 555. Entrarono poi nel marchesato di Monferrato, e nel Piemonte ec., dove parte predando, parte componendo i miseri popoli (ma astenendosi da violare la vita e l' onore), fecero grandissimi guadagni.

•: § 3. *Violare, vale anche Profanare.* Sper. Oraz. 73. Si erano essi tanto amatori e osservatori di luoghi sacri, che il violarli era sol poco gran sacrilegio si riputava

VIOLATO. *Add. da Viola; Di color di viole, Paonazzo* lat. *violaceus.* gr. ἰώδης. Filoc. 4. 204. I suoi compagni e servidori tutti di violate vesti vestiti. Amet. 47. Co' ritondi cocomeri, colli scrupolosi cedriuoli, e petronciani violati. Red. Ins. 18. Nacquero in capo a 12. giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

§ *Violato, per Estratto da viole, o Fatto con infusione di viole.* Pallad. Apr. 6. A fare vino violato cinque libbre di viole nette, e senza rugiada colte. Cr. 8. 18. 3. Quando l'arai cotto (*l'orzo*), soprapponi mele violato. E 6. 130. 1. L'olio violato si fa in questa maniera, cioè che si prendono le viole, e si cuocono in olio, e la colatura sarà olio violato. Lib. cur. malatt. [26.] Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato o violato con acqua fredda. Tes. Pov. P. S. cap. 6. Contro al non dormire fa' supposta d' oppio ed olio violato: è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec., trita e confetta con sugo di morella e di iusquiamo, ed olio violato, ed ugni le fronte. Red. Cons. 1. 82. Si serva ancora de' frutti del sebesten cotti in brodo, e raddolciti con giulebbo violato solutivo.

VIOLATO *Add. da Violare.* Bemb. Stor. 2. 87. Nelle que' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate rapite da' loro monasteri in Gaieta, e violate.

§ 1. *Per metaf. vale Contaminato, Corrotto.* lat. *corruptus, pollutus.* gr. μιανθείς. Serd. Stor. 1. 34. Scesse al Zamorino ec., querelandosi acerbamente del violato ospizio. Buon. Fier. 3. 2. 12. E chi alle leggi Sta sottoposto, condennato e torto, Si duole, e quelle piangon violate.

§ 2. *Per Ingiuriato.* « Tit. Liv. Dec. 1. 8. cap. 47. Conciofussecosachè quello messe tutto tacito, ed avesse intorno a sè una compagnia di giovani per temenza di non esser violato.

• § 3 [*Per Offeso, Leso.*] Segner. Mann. Dic. 23. 4. Egli ti registra tosto tra i ribelli suoi più esecrandi, quali sono i rei di violata maestà.

VIOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che viola.* lat. *violator, corruptor.* gr. φθορεύς. « Vit. S. Domitil. 888. Poi dormendo il suo violatore l'uccise, e poi con allegrezza uccise sè, non vogliendo vivere dopo la perduta virginitade.

§ *Per metaf.* [*Chi, o*] *Che fa ingiuria, o violenza.* Maestruzz. 8. 8. Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, secondo falsario, e il terzo i violatori della libertà della Chiesa. E 8. 31. Il giudice violatore di questa costituzione è sospeso per uno mese dall'entramento della chiesa e dagli uffici divini. Rut. Purg. 6. 1. Mandaro ambasciadori e' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione.

• VIOLATORE *Sust. Sonatore di viola. Voce fuori d'uso.* Sen. Pist. Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa scompognare, e chi ha buona boce.

VIOLATRICE. *Femm. di Violatore.* lat. *violans.* gr. βιάζουσα. Fr. Giord. Pred. R. Governando con forza violatrice di ogni libertà. Tac. Dav. ann. 1. 16. Perchè tenere il piccol figliuolo e la moglie gravida tra quelle furie di ogni ragione violatrici?

¶ VIOLAZIONE. *Il violare.* lat. *violatio.* gr. βιασμός. Maestruzz. 8. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata.

: § *Per Trasgressione.* « Guicc. Stor. 18. 631. Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Surres, ec. ».

• VIOLENTAMENTO. *Il violentare, Sforzamento.* lat. *coactio.* gr. βιασμός. Il Vocabol. alla v. SCONGIURO.

• VIOLENTANTE *Che violenta, Che usa violenza.* Segr. Fior. Disc. [3. 82.] Ma quando il violentato era più forte del violentante, si poteva dubitare che ogni giorno quella violenza cessasse (*qui in forza di sust.*)

VIOLENTARE *Far forza in maniera che e' sia impossibile resistervi, Sforzare.* lat. *vim inferre.* gr. ἐκβιάζεσθαι. Sen. Declam. [15. vac.] Se alcuno togliesse una fem-

mena, e violentasselo o sforzasse ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E taluu mi pareva con gli scongiuri Violentarvi. ; *Guicc. Stor.* 11. 532. Contr' a' quali aveva cominciato a procedere con l' arme spirituali per avere violentata la porta Lateranense.

VIOLENTATO. *Add. da Violentare. Ott. Com. Par.* 4. [84] L'uno stremo si è involuntario non violentato. *Maestruzz.* 1. 37. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, ovvero dal sonno ingannata. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Di quanto lor può far felici Assume a sè violentato il frutto.

VIOLENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che violenta. Mor. S. Greg.* Questo violentatore e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeve che Iddio considerasse l' opere sue.

VIOLENTATRICE. *Femm. di Violentatore. Lib. Pred.* Lo assaltò con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

• VIOLENTE. *Add. Violenta.* lat. *violentus.* gr. *βίαιος. Boez.* 61. La verga, la cui cima il ciel acquista, E forza violente in giù l' accascia, Arco facendo di sua dritta linea, ec. *Pist. S. Gir.* 377. Per alcuna violente medicina, ovvero veleno. *Borgh. Fies.* 311. Non appariva che e' facesse allora nuova ingiuria, nè si scopriva violente o rapace. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Nuo venga violente, E non penetri qua disordinato Chi c'è desiderato, E utilità n'apporta.

VIOLENTEMENTE. *Avverb. Con violenza.* lat. *violenter.* gr. *βιαίως. G. V.* 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente alla Chiesa avevano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello che disiderano. *Ott. Com. Purg.* 18. [318.] Il fuoco dura più nel propriu luogo, che in quello dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo, o nell' Abate proprio. » *Gal. Sist.* 340. Stimo che nella caverna, ripiena d'aria tutta la volte premerebbe, e solo violentemente si sosterrebbe sopra quell'aria, quando la durezza non potesse esser superata ec.

• VIOLENTETTO. *Add. Alquanto violente. Magal. lett.* [*Strozz.* 40] Il più spedutivo *(modo)*, ma che è un tantino violentetto ec., è il tenergli in cassette di cipresso.

VIOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Violentemente. Fr. Giord. Pred. R.* Passarono violentissimamente nel paese nemico. ; *Stor. Eur.* 3. 34. Fermatosi con le sue genti ad aspettarlo in un bosco, donde al tutto aveva a passare, per le dette parole violentissimamente lo uccise.

VIOLENTISSIMO. *Superl. di Violenta. Borgh. Col. Milit.* 439. Molte violentissime *(leggi)* di M. Antonio nel suo consolato. *Red. Esp. nat.* 41. Posso produrre ec. quelle micidiale violentissime velenosità.

» VIOLENTO. *Sust. Cosa violenta. Gal. Sist.* 38. Più volte ha detto Aristotile, che nessun violento può durar lungo tempo.

VIOLENTO. *Add. Che fa violenza.* lat. *violentus.* gr. *βίαιος. Petr. canz.* 43. 1. L'arme rendo All' empia e violenta mia fortuna. *Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta. *Maestruzz.* 3. 36. Esso cherico si dee scomunicare, e colui che 'l batte è scomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno *(cosa)* ingiuriosa all' ordine del cherico.

; § 1. *E in forza di sust. Colui che fa violenza.* » *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto ».

§ 2. *Per Violentato, e Fatto per violenza. M. V.* 3. 70. Veggendosi la sventurata moglie ec. avvilata per lo violento matrimonio contratto. ; *Borgh. Rip.* 87. La morte (fra due fanciulli, l' uno la morte naturale, l'altro la violente significante), come ritornata, rompe la già tagliente falce. »; *Bocc. Filostr.* 4. 11. Come apparrà per violenta morte. *E* 69. Poi temo di turbar con violenta Rapina il suo onore e la sua fama.

VIOLENZA. [*e anticamente* VIOLENZIA.] lat. *violentia, vis.* gr. *βία. Dant. Par.* 4. Se violenza altrui per qual ragione Di *Vocabolario.* — 4

meritar mi scema la misura? *E appresso:* Se violenza è, quando quel che pate, Niente conferisce a quel che sforza. *But. ivi:* Violenza è forza fatta e usata a danno e male altrui. *Bocc. nov.* 42. 4. Non sofferendole il cuore di sè medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E* 96. 13. Le violenze fatte alle donne de Manfredi avervi l'entrate aperta in questo regno. [*S. Ant. Confess.*] Violenza è il rubare altrui manifestamente.

; § 1. *Per Furore d'animo, Ferocia. Fior. It.* 327. A queste parole dello re Latino non si piegò a nessuno modo la violenza di Turno.

»; § 6. *Violenza, vale anche l' Azione del violare, Profanazione. Sper. Oraz.* 73. Era in essi ferma credenza, che Dio a tempo, quando che fosse, ne castigasse la violenza *(de' luoghi sacri.)*

VIOLETTA. *Dim. di Viola. M. Aldobr.* Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. canz.* 28. 3. Negli occhi ho pur la violetta e 'l verde.

• VIOLETTA. *Per Una sorta di persica. Red. lett.* 1. 327. Vi sono certe persiche chiamate violatte, che paiono venute dal paradiso terrestre.

¶ VIOLETTO. *Add. Di colore di viola.* lat. *violaceus.* gr. *ἰανθής. Cant. Carn.* 92. Noi abbiam color perfetti D'ogni pruova e di ragione, Bianchi, azzurri, e violetti, Verdi, rossi al paragone.

• § *E in forza di sust. per Color violetto.* » *Art. Vetr. Ner.* 5. 83. Verrà un zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo ».

• VIOLINA. *Violetto, Piccola viola.*

• VIOLINISTA. *Sonator di violino. Magal. lett.* [*At.* 314.] Feci sentire un mio suonatore di camera Fiammingo, violinista assai buono, e un mio paggio che sonava l'arpa con assai buona disposizione.

VIOLINO. *Sorta di viola, strumento musicale.* lat. *parva lira, pandurium tetrachordon*, Don. *Varch. Ercol.* 290. E come disse messer Lazzaro di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto e' violini, sonasse il tamburo e le campane.

; VIOLINO. *Add. Del color della viola.*

• § [*E in forza di sust. vale Color della viola.*] *Art. Vetr. Ner.* 6. 84. Queste paste lavorate averà un violino bellissimo.

»; VIOLO. *Pianta che produce un fiore rosso e molto vago detto Violo e Viola. Magal. Dann. Immag.* 240. E quando poi ella gli sprofondava, Un bel viola rosso ci cacciava.

VIOLONCELLO. *Violone.*

VIOLONE. *Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e Violoncello, quando è di minor grandezza.* lat. *barbitos, barbiton.* gr. *βάρβιτος. Varch. Ercol.* 248. Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? »; *Lasc. Intarm.* 3. Pareva che io braccio vezzosamente tenesse un cigno, in cui molto maestrevolmente era congegnato un non molto gran violone.

VIOTTOLA. *Dim. di Via; Piccola via, Via non maestra.* lat. *semita.* gr. *ἀτραπός. Mor. S. Greg.* Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. *Ott. Com. Inf.* 18. [318.] Dice che v'è alcuna viottola da scendere. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola ec., non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, ec.

§ *Viottola, diciamo anche a Quella via che si fa per li poderi con filari di viti, e spalliere d'altra verzura dall'una e dall'altra banda. Declam. Quintil. P.* Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. Oh semplice, Che si crede tenermi a Montespertoli Sul carnovale a far fosse e viottole?

VIOTTOLO. *Viottola.* lat. *semita.* gr. *ἀτραπός. Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e caddè quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto non v'ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l'uomo possa dire: in vo bene quinci. *Cariff. Calv.* 2. 63. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l'occhio, che 'l piè non sdruccioli. *Cr.* 8. 3. 2. Per li spazioni compi si facciano andamenti e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo e a piede.

§ *Per metaf. Tratt. gov. fam.* [179.] Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via *(cioè, adito.) Cron. Morell.* 281. E di queste seguiterà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l'inganno *(cioè, con modi indiretti.)*

¶ VIPERA. *Specie di serpe* [*velenoso, e viviparo; e differente dalla maggior parte degli altri che sono ovipari.*] lat. *vipera.* gr. *ἔχιδνα. Esp. Vang.* Vipera è un serpente che partorisce per forza, ed ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L'aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec.; e imperlanto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa che partorisca per forza. *Maestruzz.* 3. 26. 3. Qual è la pena del parricida? La legge è, che prima sia battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Alam. Colt.* 1. 36. Che discaccio col fumo dai lor letti La vipera mortal, l'umido serpe.

• § 1. *Per l' Insegna della famiglia de' Visconti, signori di Milano l'usò* » *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa, Come avria fatto il gallo di Gallura ».

»; § 2. *Vipera di mare. Sorta di pesce.* lat. *coluber natrix. Red. Oss. an.* 178. La murena, la vipera di mare, la sirena, il pesce spada, l'ombrina ec.

VIPERAIO. *Cacciator di vipere. Red. Vip.* 1. 17. Il soddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata. »; *Magal. lett. scient.* 80. Di questa opinione si rise il viperaio. *E* 81. Il viperaio mostrava di temerne assai.

VIPERATO. *Add. da Vipera; Appartenente a vipera. Red. Cons.* 1. 39. Cominciò Sua Eminenza ad usare i brodi e le carni di polli viperati *(cioè, nutriti con carni di vipera.) E* 69. Non credo che il bere vino viperato vaglia ad essere di utilità alle rogne del signor Conte *(cioè, in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera.)*

• VIPERELLO. *Dim. di Vipera. Salvin. Nic.* 33. Tu non ti fare allor ne' trivii incontro, Quando fuggendo il morso e la ferita, Il bruno viperello se ne corre ec.

VIPEREO. *Add. Di vipera.* lat. *vipereus.* gr. *ἐχίδνειος. Fiamm.* 1. 17. Ma la piaga era piena rimasa di vipereo veleno ec., quasi tutto il corpo ec. pareva che occupasse.

• VIPERETTA. *Dim. di Vipera. Red. Oss. an.* 3. A prima vista giudicai che fosse una viperetta.

VIPERINO. *Sust. Dim. di Vipera; Piccola parte della vipera.* lat. *catulus viperinus.* gr. [*τέκνον ἐχίδνειον.*] *Red. Vip.* 1. 73. È credibile che queste uova non fossero feconde, o, per così dire, gallate, perchè tali essendo, ne sarebbono nati nel mese di Agosto i viperini. *E* 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intendere di quelle che hanno i viperini in corpo all'uova attaccati. *E appresso:* E senza questi viperini in corpo ogni vipera è buona per la triaca.

VIPERINO. *Add. Di vipera.* lat. *viperinus.* gr. *ἐχίδνειος. Red. Vip.* 1. 10. Soggiugnendo, che il fiele viperino bevuto è un tossico de' più mortiferi che in terra trovar si possano. *E* 32. Alcuni ec. hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola. *E* 54. Se vi fosse alcuno, che poi volesse che le code viperine fossero tossicose. *E* 67. Facano ancora in processo di tempo le polveri viperine. *E Cons.* 1. 89. Non mi è ignoto ciò che Galeno ec., e ciò che Areteo di Cappadocia ec. affermarono della virtù del vino viperino per guarire le malattie che sogliono venire nella pelle *(cioè, in cui sia tenuta in infusione la carne di vipera.) E* 120. La polvere

di occhi di granchi, la polvere viperina, molte sasse di serviziali, di emulsioni, ec.

• **VIPISTRELLO.** *Lo stesso che Vispistrello. Lib. Sagr.* [*P. N.* 10.] Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa, la chiarità del sole. *Min. Malm. pag.* 128. *Pipistrello*, che si dice anche *vipistrello*, o *vispistrello*, dal Latino *vespertilio*, è il topo alato, animale notissimo.

• **VIPRA.** *V. A. Vipera. Fav. Esop.* [*M.*] 158. La golosa vipra per grande fame e desiderio di mangiare entrò nella bottega d'un fabro. *E* 157. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita. •: *Morg.* 4. 51. E per amor della tua figlia bella La vipra acculeresti crudele e fella.

• **VIRAGINE**, *e presso i poeti* **VIRAGO.** *Donna d'animo virile e maschio.* lat. *de viro sumpta. Sper.* [*Oraz.*] 169. Nè perchè dopo il comun peccato fusse dannata al dolor del parto la donna, e soggiacere al marito, perdette epiteto di viragine. *E* 171. Dir poi che 'l vizio nelle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l'astrologo. *Car. En.* 11. 695. Avrem Camilla La gran volsca virago, che s'adiusse Di cavalieri e di caterve armate Sì bella gente. *E v.* 808 A tal proposta Turno nella terribile virago Gli occhi fissando, ec. *E v.* 1053. Or chi fu prima, Chi poi, cruda virago, e quali e quanti Quai che abbattesti ec.?

**VIRENTE.** *V. L. Verdeggiante.* lat. *virens.* gr. θαλλῶν. *Amet.* 5. Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli Istanti all' ombra d'un virente alloro.

§ *Per metaf. But. Purg.* 30. 8. Egli emenderebbe l'errore, cioè colla virente contrizione. *E Par.* 1. 1. La sapienza sempre è virente, ovvero verde, e però si coronano i poeti di corona d'alloro, in segno che la loro scienza, e la loro fama sempre è virente.

**VIRGAPASTORIS.** *Comunemente si dice Verga del pastore, Cardo salvatico.* lat. *labrum Veneris, carduus Veneris, dypsacus. Cr.* 6. 131. 1. Virgapastoris è il cardo salvatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi e secche. •: *Lib. cur. malatt.* 41. Sieno dietati con lieve cibo, ec., e manduchino sparagi, lappoli, finocchi, cicorea, scariole, e virgapastoris.

**VIRGINALE** *Add. Verginale.* lat. *virgineus, virginalis.* gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As.* 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

•: **VIRGINE.** *V. A. Vergine. S. Bern. Pianl. Verg.* 20. Correte, vergini sante, correte voi ch' avete promesso castitade a Gesù Cristo, correte, vergini, alla Vergine che partorio Cristo.

**VIRGINEO.** *Add. Virginale.* lat. *virgineus.* gr. παρθενικός. *But. Purg.* 33. 1. Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso, o leone. *Menz. rim.* 1. 81. E i col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel nodo umanità compresa.

**VIRGINITÀ, VIRGINITADE,** *e* **VIRGINITATE.** *Verginità.* lat. *virginitas.* gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. E sì per lei di Venere s'accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi nè difesa, M' ingenerò. *E* 37. Fattemi terre tre frondi della ghirlanda d'Imeneo, testimonio della mia virginità. *Tes. Br.* 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nimico.

• § *Tener virginità, vale Mantenersi vergine. Cavalc. Specch. cr.* 191. Rinunziare a ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere virginità, ec.

: **VIRGO.** *V. L. e della poesia. Vergine. Tesorett. Br.* 2. 32. Degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana Nella virgo Maria. • *Car. En.* 7. 112. Stando un giorno, oltre a ciò, Lavinia virgo Sacrificando col suo padre a canto, Ed all' altar caste facelle offrendo, Parve ec. *E* 11. 887. Alma Latonia virgo, abitatrice Delle selve e de' monti, ec. •: *Casag. Rist.* 110. E l'una delle due caruà sorelle Virgo, rendè la pur'anima a Dio.

: § *Virgo, per Uno de' segni del Zodiaco. Ott. Com. Inf.* 11. 211. Or se Leo era sotto terra, seguesi che Virgo tramontava. • *Bucc. Fior.* 4. 2. 7. E l'immagini e i segni ivi sossopra Giacer calpesti; i Gemini disgiunti, E soppresso la Virgo, e fiacco il Toro, ec.

**VIRGOLA.** *Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo; Piccolo punto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, presero i gramatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

**VIRGOLARE.** *Porre nella scrittura le virgole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere; che queste minute faccende i grandi autori a' gramatici avvenire loro affezionati lasciarono.

**VIRGULTO.** *Sottile rimettiticcio di pianta; che anche si dice Pollone.* lat. *virgultum.* gr. φρύγανον. *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi, li quali d'intorno soprastavano. *But. Inf.* 4. E perchè non s'intenda che fosse di virgulti e d'arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Cr.* 9. 80. 1. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt.* 5. 108. [Chi vuol lieto il giardin, la creta infame Deve in prima schivar ec., e quel terren noioso, Che rosseggiando vien ec.,] e 'l troppo asciutto ancora, Ch'abbia il grembo ripien d' irti e spinosi Virgulti e sterpi. *Poliz. st.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto.

: **VIRIDEZZA.** *Viridità. Ott. Com. Purg.* 28. 418. Come il sole mai non perde la luce, così questo arbore *(il lauro)* sempre serba la viridezza.

**VIRIDITÀ, VIRIDITADE,** *e* **VIRIDITATE.** *Verdezza.* lat. *viror, viriditas.* gr. χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. E perpetuamente la viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama della costoro opere.

**VIRILE.** *Add. D'uomo, o Che attiene ad uomo.* lat. *virilis.* gr. ἀνδρικός. *Maestruzz.* 1. 10. Se e' pende più nel sesso virile, che nel femminile, puote ricevere il carattere. •: *Tratt. gov. fam.* 144. Il padre non mostri mai lieto volto alle sue figliuole femmine, acciò che non s'innamorino della sua virile faccia. *Salvin. Disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui arambiato in quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membruto.

§ 1. *Per metaf. vale Valoroso, Di gran forza; contrario di Effeminato.* lat. *virilis, fortis.* gr. ἀνδρικός, ἰσχυρός. *Petr. cap.* 10. Vidi Anassarco intrepido e virile. *G. V.* 18. 20. 3. Erano i più virili, e arditi, e possenti grandi di Firenze. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. E però reggete con virile forza l'animo dalla fortuna contraria sospinto, ed abbattuto. *Bern. Orl.* 1. 21. 55. Ordauro era più forte e più virile, Grande della persona, e ben membruto. *E* 1. 20. 61. Pur or facevi tanto del virile, E favellavi con tanta arroganza.

§ 2. **Per Generoso. Bocc. nov.* 97. 1. Commendata era stata molto la virile magnificenzia del re Carlo.

: § 3. *Per Autorevole. Guicc. Stor.* 8. 387. Il Conte di Pitigliano convocatigli in sulla piazza di santo Antonio, e confortatigli con gravi e virili parole alla salute ed onore loro, astenuse se medesimo ec.

§ 4. *Età virile, vale Virilità, nel signific. del §. Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spoane di privata persona lui recò ed età virile. : *Segner. Mann. Apr.* 7. 4. Tu sei giunto all'età virile, e però quale scusa puoi favorirti, se non temi tu ancora disprezzare il padre?

§ 5. **Virile, è anche aggiunto di Quel membro che nell'uomo serve alla generazione.* lat. *penis.* gr. κέρας. [*Semint.*] *Ovid. Metam.* [9. 200.] La ninfa Lotos, fuggendo le sozze cose del membro virile, [avea mutato lo suo volto in questo arbore.] *Maestruzz.* 2. 10. 1. Egli è maladetto chi si taglia il membro virile.

•: § 6. *Dicesi anche Virile sustantivam. nel senso suddetto. Salvin. Cical.* 88. Chiamati son Ortone ec. l'altro ec. lo Dio Fortunio, quasi che a misura del virile facciano talvolta gli uomini la lor fortuna. *E* 83. Ma perchè egli abbia il virile così grande, e muova solo questa parte del corpo, vi ha di questo tra loro una scura tradizione.

• § 7. *Viril porzione. Term. de' Legisti. Quella porzione che spetta a ciascuno coerede in una successione egualmente divisa. Salvin. Nic.* 92. Di questa una viril porzione eguale Tagliando, ebra *(qui per traslato.)*

• **VIRILEMENTE.** *Avverb. Con robustezza, Con vigore, Con animo virile. Stor. S. Eugen.* 383. Essendo virilemente femmina, non a uomo mi mostrai.

**VIRILITÀ, VIRILITADE,** *e* **VIRILITATE.** *Astratto di Virile; Vigore, Robustezza.* lat. *vigor.* gr. ῥωμαλεότης. *Car. lett.* 1. 83. Che le varrebbe quella grandezza di spirito, e quella virilità, di che io la conosco dotata, se ec.? *Tass. Amint.* 2. 4. [Questa mia faccia di color sanguigno, Queste mie spalle larghe ec.] Son di virilità di robustezza Indizio.

§ *Parlandosi d'età d'uomo, s'intende Quella età che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza. Capr. Bott.* 1. 6. Nelle virilità i pensieri dell'acconciarsi agiatamente la vita non mi hanno mai lasciato ritirare in me medesima. *E* 10. 212. Il fine della adolescenza è la gioventù, e di questa la virilità, e della virilità la vecchiezza.

**VIRILMENTE.** [**Avverb.*] *Valorosamente, Da uomo valoroso.* lat. *viriliter, fortiter.* gr. ἀνδρικῶς, ἰσχυρῶς. *Bocc. nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. *E nov.* 38. 18. L'Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d'umanità, che nei barbari, li quali troviamo non solamente avere li corpi delli loro morti raddomandati, ma per riaverli essersi virilmente disposti a morire. *E* 252. Quanto virilmente operasti, reprimendo l'ardente disio del ritornare per via men che degna. *Mor. S. Greg.* La quale avarizia non suol venire a coloro, i quali virilmente corrono nella via d'Iddio.

•: **VIRIONE.** *Uccello silvano. Soder. Agric.* 3. Il virione o cuculo, uccello esce fuori l'istesso di del solstizio.

**VIRO.** *V. L. D'età virile, Uomo fatto.* lat. *vir.* gr. ἀνήρ. *Dant. Inf.* 4. Ch'erean le turbe, che eran molte e grandi, D'infanti, e di femmine, e di viri.

§ *Per Uomo semplicemente.* lat. *vir, homo.* gr. ἀνήρ, ἄνθρωπος. *Dant. Par.* 10. Che a considerar fu più che viro. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli chiama viri gloriosi, il qual vocabolo importa vigore e valentia, e mostra che sono da laudare per l'opere virtuose. [*La stampa a pag.* 114. *ha*: uomini.] *Bern. rim.* 1. 83. Perchè veston di seta, e non di panni Son spettabili viri, ognun gli guarda.

**VIRTÙ, VIRTUDE,** *e* **VIRTUTE.** [*Disposizione abituale dell'animo a fare il bene, e a fuggire il male.*] lat. *virtus.* gr. δύναμις. *Fior. Virt. A. M.* [3. 88.] Virtù è buona qualità di mente, per la quale si vive bene. *Amm. ant.* 4. 2. 14. La virtù è un abito dell'animo ad eleggere ciò che nel mezzo dimora. *Cavalc. Discipl. spir.* [128.] Diffinendo parimente la virtù, santo Agostino dice, ch'ella non è altro, che una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso:* San Bernardo ancora discrive la virtù così dicendo: La virtù è uso di volontà

libera, secondo 'l comandamento della ragione. E [128.] La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è vizioso. E [129. var.] S. Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è dirittamente d'Iddio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *S. Agost. C. D.* La virtù è ordine d'amore. *But.* La virtù sola è quella che fa la cosa degna di riverenza. *Albert. cap.* 47. La virtude è abito della mente bene ordinata a modo dell'umana natura, convenevole alla ragione, la quale solo Iddio adopra nell'uomo. *E appresso:* Questo è proprio della virtude, riconciare gli animi degli uomini, e aggiugnergli a' loro usi, cioè alle sue utilitadi. *Salv. Dial. Amic.* 32. La virtù è un bene interno congiunto e unito coll'anima per sè stesso, in sè e a sè stesso buono, e ad altri. *E* 33. La virtù è un uso elettivo, per dir così, che consiste nella mezzanità, quanto a noi, con determinata ragione, secondo che la prescrive l'uomo prudente.

• § 1. *Venire a virtù,* [*vale Divenir virtuoso.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Per ispaventarlo gli mettea forti immaginazioni della grande fatica, che è a venire a virtù, *ec*

: § 2. *Virtù, dicesi anche Ciascuna delle disposizioni particolari dell'animo atta ad eseguire questa, o quella specie di doveri, o azioni lodevoli. Ott. Com. Par.* 18 244. Fortitudine è virtude di cose malagevolissime nelle passioni, operative per grazia, e cagione di bene. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 9. Se non che passa poi questa differenza fra la virtù morale, e la naturale, a nostro avvantaggio; che la naturale (qual è quella delle pietre) si resta dall'operare, non però scapita; ma la morale (qual è quella de' giusti) scapita al sommo. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. Quando Dio vuole Ritrarre un cor dal mondo, e a sè chiamarlo, Tutte le grazie in esso e le virtuti Infonde in merto suo per la salute.

§ 3. *Virtù, per Valore, Eccellenza di buona qualità.* lat. *virtus, praestantia.* gr. ἀρετή. *Bocc. n.* 2. *f.* 2 La vostra virtù e degli altri miei sudditi farà sì, che io, come gli altri sono stati, sarò da lodare *E nov.* 84. 2. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che la sciocchezza e 'l vizio. *Petr. son.* 202. Voi con quel cor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma ec., Dovete ec. *E son.* 216. È sole un Sol, non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco, che virtù non cura. *Tav. Rit.* Mostrerògli per virtù e forza d'arme, come io l'uccisi di lieale battaglia. *Cecch. Spir.* 2 4. Chi ha virtù, è padron degli altri uomini.

: § 4. *Virtù, vale anche Coraggio, Valore, Fortezza d'animo. Guicc. Stor.* 10. 505. Alla virtù della quale *(fanteria)* si riferisce, ma con prezzo grande del sangue loro, in non piccola parte la vittoria. *E* 17. 12. Il Duca di Urbino ec. stimando forse più, che non era giusto, la virtù delle genti Spagnuole e Tedesche, e diffidando smisuratamente de' soldati Italiani, aveva fisso nell'animo di non passare il fiume dell'Adda.

§ 5. *Virtù, per Possanza, Vigore, Forza, e Qualità naturata.* lat. *vis, potentia.* gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 22. 14. Egli è, per soverchia letizia [delle vostre buone risposte] ogni mia virtù occupata, [che appena posso, a rendervi le debite grazie, formar la risposta.] *E nov.* 73. 23. Come voi sapete, le femmine fanno perder la virtù a ogni cosa. *E nov.* 98. 23. Essendo la virtù del beveraggio consumata ec., gittò un gran sospiro. *Dant. Pur.* 1. Con porte la virtù di quelle corde. *E* 9 Una sola virtù sarebbe in tutti. : *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 9. La calamita ha due nimici: l'uno è il fuoco, il quale le toglie affatto la virtù sua di tirare; l'altro è il diamante, il quale non toglie a lei veramente la sua virtù, ma le toglie l'uso.

• § 6. *Per Miracolo, Prodigio. Vit. SS. Pad.* 1. 54. Non pensate che io abbia fatta questa virtù; ma Cristo è quegli che fa questa e l'altre per gli suoi servi *(parla di alcuni indemoniati, che avea liberati col segno della Croce.)* *E* 27. Facendo tanti segni e virtù tra loro, non avea pure voluto ricevere da loro un pezzo di pane. *E* 141. Questa e molte altre virtù fece Iddio per lui *E* 165. Più mirabili virtudi e miracoli faceva Iddio per lui, che per sant'Antonio *Mor. S. Greg.* 3. 27. Profetammo noi nel nome tuo; e nel nome tuo facemmo di molte virtù, e cacciammo le demonia.

§ 7. *Far della necessità virtù, vale Operar bene per forza di necessità, Fare per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1 12. La nona *(legione)* ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Bern. Orl.* 1. 2. 83. Della necessità virtù facendo, [Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono] *Buon. Fier.* 4 3. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù.

: § 8. *In virtù, o Per virtù, locuzioni prepositive che volgono la conseguenza, Per forza, Per cagione. Guicc. Stor* 17. 48. Nel medesimo tempo publicò un monitorio, contro 'l Cardinale e agli altri della casa, per virtù del quale privò poi il Cardinale della degnità del Cardinalato *E* 18 108. E poco poi ec. passato nelle parti Imperiali, ebbe per virtù dell'accordo Lecco, e altri luoghi. • *Segner. Mann. Magg.* 12. 3. In virtù dell'alta sentenza che darà Cristo. •: *Vas. Op Vit.* 2. 144. Fu ricordato loro da esso luogotenente che ec. erano obbligati in virtù de' loro capitoli ad onorare la morte di tutti i loro fratelli.

VIRTUDI. **Nel numero del più dicesi, in termine di Teologia, Il settimo ordine angelico del Paradiso.* lat. *virtutes* gr. δυνάμεις. *Ott. Com Inf.* [7. 117.] Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. *Cavalc. Frutt. ling.* [142.] Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le virtù dei miracoli. •: *Legg. S. Giu. But.* 13. Ebbe ofizio delle Virtudi: ciò sono spiriti per li quali Dio fa li miracoli.

VIRTUALE. *Add.* [*Di Virtù, Attenente a virtù,*] *Che ha virtù, e potenza.* lat. *virtualis. Fir. Dial. bell. donn.* 352. Quelle medesime potenze, e virtuali abiti sono nell'animo vostro, che nel nostro. : • *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 25. Lasso il bene, e prendo il male Pur sott'ombra virtuale; Per mia cecità mentale Non fo ben, che accetto sia a.

§ § 1. *E term. filosofico attribuito ad alcune cose occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti. But. Purg.* 25. 2. L'umano, cioè l'umanità virtuale e potenziale, e formale che v' è. *Varch. Lez.* 239. Chi potrebbe mai farsi a credere che il calore del Sole, il quale è virtuale, e non formale ec., sia il medesimo, che il calore elementare?

• § 2. *Virtuale, dicesi da' Moralisti dell'Intenzione, la quale, non ritrattandola le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attual intenzione.*

• VIRTUALITÀ. *Term. de' Filosofi. Qualità di ciò che è virtuale.*

VIRTUALMENTE. *Avverb. Da virtuale, In virtù, Potenzialmente. Dant. Purg.* 25. In lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. *E* 32 Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente. *S. Agost. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Fir. Dial bell. donn.* 348. Quelle membra, per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente. *Varch. Lez.* 248. Una cosa si chiama calda in due modi: virtualmente, come il Sole, il quale non è caldo, nè in atto ec.; e formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto, ec.

: VIRTUANZA. *V. A. Virtù. Ott. Com. Par.* 13. 344. Ella pare avere più di virtuanza che l'altre virtudi; onde anticamente il nome di virtude fu solamente di fortitudine.

VIRTUDIOSAMENTE, *e* VERTUDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con virtù, Valorosamente.* lat. *honeste, strenue.* gr. σπουδαίως. *Lucan.* Assai e' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza. *Pass.* 25. Il buon volere, che Dio dà all'uomo, acciocchè l'usi bene e vertudiosamente.

§ VIRTUDIOSO, *e* VERTUDIOSO. *V. A. Add. Virtuoso.* lat. *virtute ornatus, virtute praeditus.* gr. χρηστὸς τὰ ἤθη. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie e di vertudiose genti. *Pass.* 60. Così diventa l'uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Voglia ritrovare, usare e praticare, con garzonetti tuoi pari, che istudino come tu, e sieno persone dabbene, costumati e vertudiosi.

: § 1. *Per Dotato di possanza naturata.* •*Pallad. Ottobr.* 11. Quella che euogli per mangiare, farai più forte e virtudiosa trapiantandola a.

• § 2. **Virtudioso, vale anche Che manifesta virtù. Vit. S. Gio Batt.* 224. Vidono San Giovanni d'uno aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione, che s'abbassò un poco la loro ripitanza.

VIRTUOSAMENTE. *Avverb. Con virtù.* lat. *praestanter.* gr. ἰσχυρῶς, κατ' ἐξοχήν. *Bocc. nov.* 38. 2 Giudico che nel virtuosamente vivere e operare di niuno contrario sdegno a ciò si dee temere *E nov.* 28. 30. Pruova a quello in altrui virtuosamente che in sè vorrebbe che fosse operato.

§ 1. *Per Valorosamente.* lat. *strenue. M. V.* 2. 29. Non pensando che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si mossono nella Scarperia. • *Segr. Fior. Stor.* 1. 18. Occuparono alcune terre in Romagna, dove intra quelle guerre virtuosamente si mantenevano.

• § 2. *Per Efficacemente. Amm. ant.* Quello che viene dalla bocca del maestro, molto virtuosamente suona negli orecchi dell'uditore

• § 3. *Per Con gran maestria, Con eccellenza d'arte. Benv. Cell. Vit.* [1 402.] Quella tinta di Milano era virtuosamente fatta; però la non mi sbigottì.

: § 4. *Per Maestrevolmente, Eccellentemente. Benv. Cell Racc.* 16. Con attitudine evidente porgeva l'orecchio ora a questo, ora a quello, e virtuosamente rispondeva.

VIRTUOSISSIMO, *e* VERTUOSISSIMO. *Superl. di Virtuoso, e Vertuoso.* lat. *praestantissimus.* gr. ἐξοχώτατος. *Acc. Pand.* [*21.] Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi, dal popolo sofferson contumelia. *Cron Morell.* 242. Di sua mano ella sapea fare ciò che ella volea, che a donna si richiedesse, e in tutte sue operazioni virtuosissima. *Cas. lett.* 18. La quale l'amava, come sua nobilissima e virtuosissima figliuola, che ella è. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli amerà anche quest'altra, che voi gli troveremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima, e ricchissima.

: § *Per Efficacissimo. Dant. Conv.* 39. Ma perocchè virtuosissimo è nella 'ntenzione mostrare lo difetto e la malizia dell'accusatore, dirò a confusione di coloro che accusano l'Italica loquela, perchè a ciò fare si muovono.

VIRTUOSO, *e* VERTUOSO. *Add. Che ha virtù, Valoroso, Eccellente.* lat. *excellens, praestans.* gr. ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Conv.* 81. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello a che ell' è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde diremo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa o attiva, alle quali è ordinato naturalmente; diremo del cavallo virtuoso, che corre forte e molto, ec; diremo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose, ec. *G. V.* 12. 43. 2. Questi antichi esempli e moderni danno materia, che mal nullo virtuoso cittadino s' intromette in beneficio della repubblica. *Franc. Sacch. nov.* 75. Grande intendimento è quello d' uno vertuoso uomo, come fu costui. *Ar. Fur.* 18. 22. Mia novella è questa, Nata di buona e virtuosa gente. *Lasc. Sibill.* 1. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata e vertuosa.

§ 1. *Per Dotato di possanza naturata. Bocc. nov.* 73. 4. Fu da Calandrio domandato dove queste pietre così virtuose si trova-

sero. *Vinc. Mart. lett.* 61. Col persuadergli che a Pozzuolo l'acque son così virtuose, come a Lucca. *Ricett. Fior.* [6.] 38. Chiamasi ancora dittamo una pianta nostrale tutto diversa dal dittamo di Candia, il quale, ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia.

• § 2. *Per Dotato di possanza di operare prodigi. Vit. SS. Pad.* [1. 131.] Uomo molto virtuoso in miracoli, e 'n cacciar demonia.

: § 3. *Virtuoso, unito al terzo caso, vale Che cagiona virtù, Uille. Sen. Declam.* I. Io ec. ho ritratto di latino in volgare le sue declamazioni, le quali sono opere virtuosa a qualunque persona si diletta virtuosamente vivere.

• § 4. *Virtuoso, si dice comunemente a Persona dotta nella musica, nel ballo, e simile; ed in questa signific. si usa per lo più in forza di sust. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Signora, io sono Una povera giovane Virtuosa, che en Pel mondo travagliando, Perch' altro far non so. *Salvin. Annot. ivi:* Così sentendosi dire la *virtuosa*, s'intende la dotta, la sapiente nella virtù della musica. *Menz. sat.* 11. Quel virtuoso gli maneggia *(certi figurini)*, e quelli Favellan, come fosser creature.

•: § 5. *E detto anche di Chi è dotto nell'Arte del disegno. Baldin. Vit. Bern lett. dedic.* Il puro e semplice racconto dell'opere di sì gran virtuoso, quale fu il cavalier Bernino. *Red. lett.* 1. 66. Questo gran letterato è rimasto innamorato di Firenze, e de' virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima.

• VIRULENTO. *Term. de' Medici. Che ha acquistato indole venefica, e quasi corrosiva, contratta dalla contaminazione di lue venerea. Vallisn.*

• VIRULENZA. *V. L. Velenosità, Umor velenoso.* lat. *virulentia, virus.* gr. ἰός. *Red. Cons.* 68. Non possono giovare come alessifarmaci alla virulenza venerea. *E* 118. Il dubbio si è, se oltre questa turbolenza di fluidi, sia ec. qualche virulenza gallica. *E appresso:* Si potrebbe facilmente credere che la virulenza gallica fosse veramente estinta.

VISACCIO. *Viso contraffatto, o di brutta apparenza. Cecch. Mogl.* 4. 6. Oh maladetto questo visaccio, che ogni volta ch' io lo guardo, mi fa dir Tu.

VISAGGIO. [*V. A.*] *Viso, Volto.* lat. *vultus, facies.* gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf* 16. Così rotando ciascuno il visaggio Drizzava a me. *Franc. Barb.* 90. 4. Ch' elle farà risplender lo visaggio. *Lib. M.* [*Dec.* 6. 48. *var.*] Non par solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Tac. Dav.* [*ann.* I. 8. In Roma a rovina correvano al servire Consoli, Padri, Cavalieri,] i più illustri con più colca e falsati visaggi.

: § *Con senso dispregiativo di Imbasciata. Segner. Pred.* 66. 1. Avendo in una sua visione participato l' Abate Silvano *(della conversazione de' celesti)*, fuggiva dipoi sempre le facce umane, come visaggi diabolici. *E num.* 7. Vediamo oggidì *(dopo la certezza della risurrezione de' corpi)* che femmine imbelli, che teneri fanciulletti si son recati a vergogna di temer punto i visaggi euror della morte più spaventosi.

•: VISARE. *V. A. Vedere.* lat. *visere. Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 298. Lo viso *(vedo)* e son diviso dallo viso, E per avviso credo ben visare.

VISCERA, *e [per lo più]* VISCERE [*nel numero del più.*] *Parti interne del corpo dell'animale, come fegato, cuore, e simili,* [*le cui funzioni sono più o meno essenziali per la conservazion della vita.*] lat. *exta.* gr. σπλάγχνα. *Varch. rim. past* 80. [A te, padre Laoo, consacro ec. Questo capro ec. Così detto, il ferron tutto tremente Sparse di sangue, e con pietosa mano] Le viscere al gran Dio linto raccolse. : *Segner. Pred. Pal. Ap* 6. 6. Chi di voi non sa, come il corpo del Redentore fu lavorato dallo Spirito Santo di mano propria entro le purissime viscere di Maria?

§ 1. *E per metaf. vale l'Intimo del cuore. Cavalc. Frutt. ling.* [13.] L' orazione e sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce dalle sue viscere. *Salvin. Disc.* 1. 422. Egli è, che coll' acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quelli, ogni viscera, e va ricercando le midolle, e l'ossa.

§ 2. *Per similit. vale Parte interna di checchessia. Guar. Past. fid. prol.* Le più profonde Viscere della terra È del mar penetrando. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. Un alito spiritoso, chiuso giù nelle viscere della terra, che non fa però di fracassi ad un tale oltraggio?

•: § 3. *E per Cuore. Segner. Penit. instr. cap.* 14. E Dio mai non avrà orecchi da udire i loro lamenti, mai viscere a compatirli.

• VISCERALE *Term. degli Anatomici. Appartenente alle viscere.*

• VISCERARE. *Cavar le viscere, che più comunemente dicesi Sviscerare. Bocc. Com. Dant.* [*2.] 41. Portugali i monti, e viscerata la terra, del ventre suo l'oro e l' ariento e gli altri metalli recarono suso in alto.

• VISCERE. [*Sust. masc. Term. degli Anatomici. Una delle parti interne o nobili del corpo animale; Viscera.*] *Red.*

•: VISCEROSO. *V. A. Sviscerato. Teol. Mist.* 74. E allora veggio con le sue viscerose orazioni, difendendo i Cristiani. *Coll. SS. Pad.* 16. 11. 198. S' egli è alcuna consolazione in Cristo, s'egli è alcuno sollazzo di carità, s'egli è alcuna viscerosa misericordia, adempite l'allegrezza mia.

VISCHIO, VESCHIO, VISCO, *e* VESCO. [*Frutice che nasce sui rami delle querce, degli abeti, dei peri, e di altri alberi, e produce alcune coccole d' un colore d' oro, e rotonde, dalle quali si trae la pania, con che si prendono gli uccelli.*] lat. *viscus, viscum.* gr. ἰξός. *Tes. Pov. P. S. cap* 5. Tetta il vischio che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

§ 1. **Vischio, per Pania fatta colle coccole del vischio. D. Gio. Cell. lett.* 16. [25.] Il vischio non prende altro, che gli uccelli che colono basso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Poni in capo d'un bastuncello trementina, o vischio, e mettilo nell'orecchie. *Petr. son.* 168. Tanta fortuna con più visco intrica Il mio volere *(qui figuratam.) E son.* 216. Il cor preso ivi come pesce all' amo ec., O come nuovo augello al vischio in ramo. *E canz.* 66. 2. Non è giunco uno scoglio in mezzo l'onde, E intra le fronde il visco. *Cr.* 16. 24. 1. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Così furo impaniati i due frusoni Insieme ad un fuscello, a tanno il vischio. *Cas. rim. son.* 16. E fo come augellio, compoto il visco.

§ 2. *Per metaf. vale Inganno, con altri resti preso.* lat. *fraus.* gr. ἀπάτη. *Petr. cap.* 6. E 'l padre colto e 'l popolo ad un veschio. *Alam. Gir.* 22. 64. Che in queste chiuse valle è più d'un visco.

• § 3. *E per Impaccio. Petr. son.* 32. E s'io mi svolvo dal tenace visco.

: VISCHIOSITÀ. *Viscosità. Benv. Cell. Vit.* 2. 575. Il veleno non fu tanto ch' egli mi ammazzassi: ma sì bene mi fu appunto tanto a purgarmi d' una mortifera vischiosità, che io avevo dentro nello stomaco e negl'intestini.

VISCHIOSO, *v.* VISCOSO.

• VISCIDITÀ *Astratto di Viscido. Viscosità.* lat. *lentor.* gr. γλισχρότης. *Red. Cons.* 1. 28. Per una certa viscidità di liquidi, che per essi canaletti passano. *E* 2. 58. Possono ancora introdurre nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandole. *E* 138. Dal color della parte ingrossate acquistarono viscidità, lentezza e colore, e talvolta odore non buono.

• VISCIDO. *Add. Viscoso, Glutinoso.* lat. *viscidus.* gr. γλοιώδης. *Red. Cons.* 1. 162. Le mestruali purgazioni ec., quando compariscono, appariscono di color come dilavato, e di sustanza viscida, ec. *E* 678. Se la pituita diventa viscida, ma non molto ec., produce la vitiligine bianca.

• VISCIDUME. *Term. de' Medici ec. Quantità di materia viscida, Viscosità. Vallisn.* Viscidumi nella tonaca vellutata dello stomaco.

VISCIOLA. *Ciriegia prodotta dal ciriegio visciolo.* lat. *cerasum.* gr. κεράσιον. *Alleg.* 201. Sono il suo Parri pur dell'incarnata Delle ciriege visciole e marchione. •: *Magal. lett. At.* 200. La gentilezza de' nostri medici ci regala di una tazza di visciole, o di peracciuole in neve.

VISCIOLATO. *Liquore tratto dalle ciriege visciole. Soder. Colt.* 115. In questa maniera s'acconcia la mostarda ordinaria, e 'l visciolato.

VISCIOLINA. *Spezie minore di Ciriegio visciolo.*

VISCIOLO. *Add. Aggiunto d'una spezie di Ciriegio.*

VISCIOLONA. *Spezie di Ciriegia maggior della visciola.* : *Red. lett.* 118. Si faccia ancora alle volte cuocere delle visciolone, credo costì si chiamino palombine, nel vin bianco ec. *E* 128. Le visciolone per quest'anno sono una manna; elle sono l'onnamento della natura.

VISCO. *v.* VISCHIO.

VISCONTADO. *Grado, o Giurisdizione del Visconte. G. V.* 12. 42. 1. Ch' era delle terre del viscontado. *Borgh. Vesc. Fior.* 558. Diede a tutti i luoghi propri rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati Visconti, e questo per avventura più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcun luogo tempo durarono di chiamarsi, e forse ancora si chiamano viscontadi, qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome, da Giovan Villani il viscontado, la Valdambra.

VISCONTE. *Nome di dignità, e grado.* lat. **vicecomes. G. V.* 12. 16. 11. Il visconte di Tantos, fratello del Signore di Soverano. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi propri rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti. *E appresso:* Andava per rettore un visconte.

VISCONTÈA. *Lo stesso che Viscontado. Guicc. Stor.* 16. 811. Il re di Francia ec. conseguisse ec. la viscontèa di Ausona ec., tutte le pertinenze solite della detta Ducéa, o viscontéa.

VISCONTERÌA *Viscontèa, Viscontado. Borgh. Vesc. Fior.* 556. Sua iurisdizione ec. vi è nominata così: viscontería, come castellanería, e podestería.

• VISCOSETTO. *Dim. di Viscoso. Red. Oss. an.* 66. In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava, simile ad una saponata bianchissima e viscosetta. *E* 52. Quantunque la pelle de' marini sia dura e grossotta, come quella de' terrestri, e sia parimente un poco viscosetta; contuttociò ec. *E* 187. Son pieni d' un umore acquoso chiaro ed un poco viscosetto. *E lett.* 1. 416. La china ha in sè alcune parti viscosette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità; ma se quelle parti viscosette sono forzate dalla manipolazione, ec.

• VISCOSISSIMO. *Superl. di Viscoso. Red. Oss. an.* 74. Pestate alcune cipolle di giacinti turchini, riposi quella viscosissima pasta in vasi di vetro aperti. *E* 121. Particolarmente in quella di fiori di mortella vi han lasciato una gran quantità di mocciccia viscosissima. *E Cons.* 1. 42. Ma se un decotto di cina viscosissima renderà col lungo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma ec.

VISCOSITÀ, VISCOSITADE, *e* VISCOSITATE. *Astratto di Viscoso. Cr.* 6. 7. 14. Nè agli umori si conviene per la viscosità e crudità d' entro. *Ott. Com. Purg.* 6. [63.] Altri sono, che sono di quella sottil materia; ma tegnono di viscositade, le qual non si può risolvere in vento. *But. Inf.* 1. 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo mosto della voce. *Fir. As.* 11. La viscosità di quei cibo appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.

VISCOSO, *e* VISCHIOSO. *Add. Di qualità di vischio, Tenace.* lat. *viscosus, tenax.* gr. ἰξώδης. *Amet.* 46. Lungamente stati sicuri dall' età non conosciute le loro carni viscose. *Pallad.* [*cap.* 5.] S' ella *(la terra,*

è viscosa e appiccosa, si è segno di grassezza. *Cr.* 2. 28. 3. Se sarà viscosa e appiccante *(la terra)*, è manifesta cosa, che ella è grassa. *Tes. Br.* 3. 3. Là ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente lo chiama il Mar morto. *E cap.* 5. Ma l'acque di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa.

• § *Viscose, diconsi da' Botanici le Foglie che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca.*

• VISDOMINATO. *Ufficio di Visdomino. Borgh. Vesc. Fior.* 356. Si può ec. credere che poco fosse e grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia ec. col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse ec. dal Vescovado.

• VISDOMINE, e VISDOMINO. *Lo stesso che Vicedomino. Borgh. Vesc. Fior.* 451. Si veggono due altri più presto cred' io uffizi che dignità ec., ciò sono il Custode ec., e il Visdomine, o Vicedomino. *E* 452. Il Visdomine pare che nella cura e governo temporale s'intramettesse più, che in altro. *E* 453. Avea fuor del Visdomino, il Vescovo per suoi propri ministri il Visconte, ec.

VISETTO. *Dim. di Viso. Fir. Dial. bell. donn.* 326. Aggiugne gran grazia a quel suo bel visetto.

VISIBILE *Add. Che può vedersi, Atto a esser veduto, Manifesto.* lat. *visibilis.* gr. ὁρατός. *G. V.* 12. 8. 11. Come assai chiaro e aperto ci mostra per le sue visibili minacce. *Coll. SS Pad.* [2. 18. 37.] Adunque, lasciando queste visibili ricchezze del mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l'altrui. *Dant. Par.* 2. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini. *E Conv.* 126. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Ott. Com. Inf.* 14. [260.] Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù d' Iddio. ; *Red. Oss. an.* 60. Io essi trovai il cuore bello, mostrabile e visibile senza occhiali.

• VISIBILEMENTE. v. VISIBILMENTE.

VISIBILIO. *Diciamo Andare in visibilio, e simili, modi bassi, che valgono Dileguarsi,* [*andar in estasi per la maraviglia, o per la dolcezza.*] lat. *obire, dilabi.* gr. ἀφανίζεσθαι. *Pataff.* 2. In visibilio non volevo entrare. *Burch.* 1. 74. E Anticristo, che allotta passava, Mandò una formica in visibilio. *Red. Ditir.* 45. E, fatto estatico, vo in visibilio. • *E Annot. Ditir.* 234. *Andare in visibilio* per *andare in estasi* quasi trasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell'altro mondo. Ma non si userebbe se non per ischerzo.

VISIBILISSIMO. *Superl. di Visibile. Gal. Sist.* 327. Infiniti oggetti, che ec. ci erano invisibili, si sono col mezzo del telescopio resi visibilissimi.

; VISIBILITÀ, VISIBILITADE, e VISIBILITATE. *Qualità di ciò che è visibile.* lat. *visibilitas. Zanon. Pitt. Font.* 12. Perchè el ver non crede La visibilità di tante pompe. • *Segn. Anim.* 2. 75. Il colore adunque è visibil per sè in questo modo, conciossiachè la visibilità sia un affezione, ec.

VISIBILMENTE, [e VISIBILEMENTE.] *Avverb. In modo visibile, Palesemente.* lat. *palam.* gr. φανερῶς. *Pass.* 330. Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure quanto al vedere, o in voci sensibili, quanto all'udire. *Bocc. Introd.* 8. Ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece. *Petr. canz.* 12. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *Mor. S. Greg.* Non avendo il mondo potuto in prima conoscere il suo autore invisibile, appresso il conobbe visibilmente nella nostra carne. *Cavalc. Med. cuor.* [12. *var.*] Niuna cosa addiviene in queste vita visibilmente o sensibilmente, che imprima non sia detta nella cancelleria del grande Eterno di sopra. • *Vit. S. Eufros.* 405. Dice che visibilmente hae veduta la sua dolcissima figliuola. *Lod. Mort. stanz.* 79. Quest'è sommo gioir, non tema o duolo, Che visibilmente lo disvia; Perchè l'anima in preda ai piacer suoi Lassa 'l suo proprio velo, e viene in voi.

¶ VISIERA. *Parte dell'elmo che cuopre il viso.* lat. *buccula. Filoc.* 2. 382. Come questo vide, bassata la visiera dell'elmo disse. *E* 396. Con le sue mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti, e fra color si caccia.

• § 1. *E figuratam.* • *Dant. Inf.* 12. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo •.

§ 2. *Diciamo in proverbio Mandar giù la visiera, che vale Non aver vergogna, nè faccia.* lat. *perfricare frontem.* gr. ἀποτρίψασθαι τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. *E Stor.* 2. 313. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la visiera.

•; § 3. *Dicesi anche nello stesso significato Abbassare visiera, o la visiera. Segr. Fior. lett.* 57. 892. E qui abbassai visiera e di lui, e di voi, e delle condizioni vostre, delle qualità dei tempi presenti, e de' futuri, e dissi tante cose, che lo feci stare tutto sospeso.

; VISINO. *Dim. di Viso.* lat. *vulticulus. Bene. Coll. Vit.* 8. 96. Fatte che furono le insalate, e incominciando a volere entrare a tavola, quel dabbe mal prete, facendo un certo cattivo suo visino, disse.

• § [*Talora per Espressione d'affetto.*] *Baldov. Lam. Cecc.* 28. Amendue queste cose i' vo' mandarti, Visin me' dolce.

• VISIONARIO. *Quegli che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 484. Giungono ancora gli amanti ad essere estatici e visionari.

VISIONE. [*Apparizion di cose che l'uom vede in sogno, o pargli vedere in atto di grande astrazione di mente.*] lat. *visum.* gr. ὅραμα. *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è vicina. *But. Inf.* 22. 4 Visione è quando l'uomo nel sonno vede chiaramente e manifestamente quello che poi gli avvenne. *Bocc. nov.* 35. 7. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. *E nov.* 81. 1. [Universalmente ciascuno della lieta compagnia disse,] quello che Talano veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. *Petr. canz.* 42. 7. Queste sei visioni al Signor mio Han fatto un dolce di morir desio. *Franc. Barb.* 333. 4. Ed ogni sogno, visione, o baleno, Di paura al pieno, Ti genera nel cuore Paventa, o gran dolore.

§ 1. *Per Immagine apparente.* lat. *simulacrum.* gr. εἴδωλον. *Petr. son.* 189. Non cose umane, o vision mortale. *E son.* 212. Oh misera, ed orribil visione! *Dant. Par.* 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, ec. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Il nostro occhio, se rimira il sole, ne forma in sè una immagine più viva e più simigliante di quante ne sapesse dipinger Tiziano, la qual si chiama visione.

§ 2. *Per la Vedere.* lat. *visio, visus.* gr. ὄψις. *Annot. Vang.* E non giudicherà secondo la vision degli occhi. *G. V.* 10. 230. 1. Si pruricò per papa Giovanni oppo Vignone ec. l'opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. *E appresso:* Da allora innanzi per li beati perfettamente sarìe in loro la visione chiara della vera e infinita Deità.

; § 3. *Visione beatifica, e Visione intuitiva, dicono i Teologi Quella, per mezzo della quale gli Beati veggono Dio nel cielo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. Che dunque fu? Fu che Cristo ec. si privasse in qualunque parte dell'anima di quel gaudio, che in lui causava dalla vision beatifica?

• VISIRE. *Term. degli Storici moderni. Titolo e Specie di Ministro della Corte del Gran Signore.*

VISITA. *L'Atto del visitare.* lat. *visitatio.* gr. ἐπίσκεψις. *Cas. lett.* 22. La quale stia sicura, che l'entrata di lor Magnificenze in Roma ec., e le visite private, e le compagnie sono state tutte laudatissime. *Car. lett.* 2. 242. Io ce l'inviterò per nobilitarla d'una tal visita.

; § 1. *Visita, si dice anche dei Giri che fanno i Vescovi nelle lor Diocesi, e i Superiori degli ordini nei conventi del loro ordine, per vedere se tutto va in regola. Bern. lett.* 73. Per non errare ho mandato la vostra lettera a Monsignore, ch' è in visita. *E* 74. Stava per andare a Brescia, e scorrere per Lombardia tutto questo tempo che Monsignore sta in visita, ma mi pare che Giove e Giunone abbiano fatto lega contra il mio disegno. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 2. Ah se operassero tutti i Prelati così! Ma quante volte questi nella lor visita non fanno da sè altro, che rimediare ai mali meno importanti, qual sarà un Messale squarciato, e lasciano frattanto al loro Vicario generale i più gravi.

•; § 2. *E detto di Superiore secolare. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Non sapeva e nol sapeva anch' io, Come saputo ho poi, ch' egli era andato *(lo spedaliere)* la visita de' ben dello Spedale.

; § 3. *Visita, si dice anche parlando di un medico, o chirurgo, che va a vedere un malato. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Se per li mali del corpo si dee stimare ben impiegata la visita personale del medico, ancora sommo, molto più senza fallo per quei dell'anima.

VISITAMENTO. *Il visitare.* lat. *visitatio.* gr. ἐπίσκεψις. *Esp. Pat. Nost.* Conviensi visitare d' altrui di quello che fa bisogno per l' amore di Dio, e questo è lo buono visitamento [*qui la stampa alla pag.* 23 *legge vicitare e vicitamento.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Questo è quanto ad alcuno visitamento singolare, che Cristo fa nell'anima santa. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 12.] Quando ne conforta di far preghiere, o visitamenti pietosi.

VISITANTE. *Che visita.* lat. *visens.* gr. ἐπισκεπτόμενος. *Amet.* 18. Essi templi, in qualunque parte di loro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti, danno d'allegrezza cagione ai visitanti [*qui in forza di sust.*]

VISITARE. *Che gli antichi dissero talora* VICITARE. *Propriamente Andare a vedere altrui per ufficio di carità, o d'affezione, o d' osservanza.* lat. *visitare, visere.* gr. ἐπισκέπτεσθαι. *Bocc. nov.* 83. 2. Ella, contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. *E nov.* 92. 7. Affermando, che come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe. *Sen. Pist.* 22. Se alcun uomo visita spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. *Fior. S. Franc.* 18. Quando veniva a vicitare quel santo Collegio. *Vit. S. Gio. Bat.* 127. La nostra Donna, come fu volontà di Dio, si levò incontanente, e andò a vicitare la sua sirocchia. ; *Varch. Stor.* 2. 12. Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono: nè è dubbio che se Cesare visitato non l'avesse, come fece, e con molte e molte buone parole, datagli ferma speranza di doverla tostamente liberare, egli portava rischio grandissimo di morire. •; *Car. lett.* 1. 122. Senza che m'invitasse, io sarei a visitarla, come farò nel passar da Modena.

§ 1. *Per similit. vale Andare in alcun luogo per vedere checchessia. Dant. Inf.* 5. O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno. *Bocc. nov.* 65. 7. Perchè, visitando la finestra spesso ec., tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *E nov.* 99. 22. E infino che questo avvegna, non vi sia grave visitarmi con lettere *(cioè, scrivermi.)*

• § 2. *Figuratam. Vit. S. Franc.* 198. Cristo si 'l volle ancora visitare nella sua grazia e nella sua dolcezza *(cioè, favorire; è frase della sacra Scrittura.) Bocc. g.* 4. *n.* 1. Credo mi sarebbe venuto fatto, se Iddio non mi avesse così visitato *(cioè, se non mi avesse mandata questa malattia.)* ; *Introd. Virt.* 14. E allor dee pensar l'uomo che Dio l'ami, quando di tribulazioni da Dio è visitato, e tormentato.

§ 3. *Visitar le chiese, vale Andare a farvi orazione.* lat. *templa adire.* gr. εἰς ναοὺς παριέναι. *G. V.* 12. 172. 2. Dando per li Vescovi perdono al popolo che 'l visitasse [*S. Zanobio.*] *M. V.* 2. 36. Gl' impose ch' egli vicitasse certe chiese di Faenza.

a; *G. V.* 12. 172. 2. Uomini e donne, piccioli e grandi v'andarono a visitarlo con gran divozione, e offerte.

•; § 4. *Visitar le prediche, vale Andare ad ascoltar le prediche, Frequentarle. Tratt. gov. fam.* 100. Rinchiusa non può le prediche visitare.

; § 2. *Visitare, si dice l' Andar che fa il Vescovo, o altra persona di autorità, a vedere se i luoghi di sua giurisdizione sono tenuti come devono. Cas. Vit. Gonz.* 24. In questo tempo S. Carlo Borromeo, essendo in visitare la diocesi di Brescia, passò per Castiglione nel Luglio del 1580.

; VISITATISSIMO. *Superl. di Visitato. Cas. lett. ined.* 84. Io mi son ridotto a Murano con questi bei tempi, ma sono visitatissimo, e non ho otio di far cosa buona.

VISITATO, e [*all' ant.*] VICITATO. *Add. da Visitare, e Vicitare. Amet.* 16. I templi con sollecitudine visitati suonano ec. *E* 31. Ne' templi visitati oggi da noi.

VISITATORE, e [*all' ant.*] VICITATORE. [*Chi, o*] *Che visita. Bocc. nov.* 67. 24. Io n'ho de' miei di mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori, non solamente delle donne secolari, ma de' monisteri. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Venuto a questo luogo, siccome e padre pietoso vicitatore degl' infermi.

§ *Per lo più si dice di Chi è preposto a far la visita di alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia, o vi si faccia a dovere. Maestruzz.* 1. 88. L'arcivescovo può visitare la sua provincia ec., ri fare visitatori, e procurazioni ricevere. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Visitator dello spedal, commise Ch'ei si dovesse mettere in catena. •; *Tass. lett.* 2. 824. Aspetto il ritorno del Pad. Visitatore, o almeno avviso della sua venuta.

•; VISITATRICE. *Femm. di Visitatore. Magal. Operett.* 160. Si viene alla destinazione delle cariche, con eleggere una presidente, con tre assistenti, una cancelliera, e una tesoriera guardarobe, visitatrici ec.

VISITAZIONE, e [*all' ant.*] VICITAZIONE. *Visitamento, Il visitare.* lat. *visitatio. gr. ἐπίσκεψις. *Bocc. nov.* 22. 16. Per modo di visitazione se n' andò a casa della donna. *Lib. Amor.* [*G. Tern.* 22.] Lo savio amante, quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, ella dee per le prime vicitazioni amore dimandare. *Franc. Sacch. nov.* 121. Più tempo continuò questa così fatta vicitazione. *Franc. Barb.* 206. 12. Per naturale Morte, cotale Visitazion ti viene. *Coll. SS. Pad.* [3. 19. 48.] Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio. *Scal.* [* *Claustr.* 437.] Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia e la visitazione, la quale tu hai cotanto disiderata. *Fir. As.* 303. [Il quale (*Signore*)] fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie maraviglie, che per vero ufficio di visitazione. ; *Varch. Stor.* 2. 12. Ma egli tanto contento e tanto lieto rimase di questa visitazione ec. che evidentemente senza alcuno indugio apparvero segni certissimi della sua sanità. •; *Cas. lett. Sor.* 251. Nella quale (*solitudine*) ho provato quanto siano di maggior conforto le visitazioni degli amici così fatti colla penna, che negli altri luoghi.

•; § 1. *Visitazione, dicesi anche del Tempo della visitazione. Cia. di Dom. lett.* 114. Non aveva termine di stare più che quindici dì o circa, che durava la visitazione delle quattro chiese.

; § 2. *Visitazione, si dice anche Il giorno, in cui si celebra la festa istituita in memoria della Visita, che la Vergine fece a santa Elisabetta sua cognata. Segner. Mann. Lugl.* 8. *tit.* La visitazione della Vergine. •; *Tratt. gov. fam.* 21. I dì comandati della Chiesa d'udir messa, come sono le domeniche, le pasque ec., le Sante Marie quattro volte l'anno, e la sua visitazione.

VISIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di vedere. Bocc. nov.* 53. 2. Si truova che 'l visivo senno degli uomini vi prese errore. *Petr. son.* 177. Ha già spento Col suo splendor la mia virtù visiva. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si dissonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 132. Non è cieco il membro che non ha virtù visiva, nè zoppo il non atto a muovere i passi.

§ *Per Visibile.* lat. *visibilis.* gr. ὁρατός. *Ott. Com. Inf.* 2. [142. *Nuoce ec. il Diavolo] all' uomo con impressioni d' immagini, e spezie visive. ; *Zenon. Pist. Font.* 10. In sul mezzo del qual (*prato*), mi fu visiva Cose ch' a dirlo, in questo m' è negato (*cioè, mi venner vedute cose ec.*)

VISO. *Faccia.* lat. *vultus, facies, aspectus.* gr. ὄψις, πρόσωπον. *Bocc. Introd.* 42. Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 2. *f.* 1. Tal nel viso divenne, qual fresca rosa. *E nov.* 92. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 68. 2. Tante pugna, e tanti calci le diede tanto che tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 83. 5. Calandrino, che viso è quello? e' par che tu sie morto. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago, ora questa donna, ora quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. son.* 218. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolsi inver lo cielo il viso. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl.* 1. 2. 40. Que' begli occhi sereni non son più belli; L'aria di quel bel viso è fatta oscura. *E* 1. 22. 2. Avea la barba lunga, unta e mal netta, Un viso ricagnato di fagiolo (*cioè, che ha somiglianza col fagiolo.*)

• § 1. [**Per Figura, Persona.*] *Ar. Fur.* 43. 81. Disse Melissa: Io ti farò venire A conoscere il ver con altri passi; Vu' che muti il parlare e i vestimenti, E sotto viso altrui te le appresenti.

§ 2. *Per similit. Guid. G.* Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.

§ 3. *Viso, per Quella sembianza, o apparenza che si scorge nel viso, secondo la diversità degli affetti dell' animo.* lat. *vultus, facies.* gr. πρόσωπον. *Dant. Purg.* 21. Con viso che tacendo dicea: taci. *Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E nov.* 31. 45. Il viso suo con maraviglioso forza fermò. *E nov.* 22. 25. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 100. 14. Il quale con assai dolente viso le disse. *M. V.* 11. 21. I quali come meritavano, con torto viso e rimbrotti del popolo furono ricevuti. *Bern. rim.* 1. 16. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è in paese ec.

¶ § 4. [**Viso, per la Facoltà visiva, per Senza mediante il quale si vede.*] lat. *visus.* gr. ὄψις. *Dant. Par.* 21. Tu hai l'udir mortal, siccome il viso. *Guitt. lett.* 2. Esso, che rende a' ciechi viso, a' sordi audito. *E* 14. Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, e per l'audito, e per l'odorato, e per lo gusto, e per lo tatto. •; *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 163. Che tu ponga ogni astinenza al viso, alla bocca, e a tutti gli altri sentimenti.

; § 5. *Viso, si piglia anche per l'Organo stesso del Viso, per gli Occhi, per lo Sguardo, e Exp. Pat. nost.* [22.] S' elli ha peccato ec. per gli occhi, o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 21. Sì che 'l viso m'andava innanzi poco. *E Par.* 16. Diretro al mio parlar teo viso col viso, Girando se per lo beato serto. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Una medesima ritondità di corpo altramente dal viso, altramente è conosciuta dal tatto ». •; *Cin. rim.* 15. Io son sì vago della bella luce Degli occhi traditor che m'hanno ucciso, Che ec. M'abbaglia tanto l'uno e l'altro viso.

; § 6. *Viso, figuratam. per Intelligenza, Conoscimento. Guitt. lett.* 1. 8. E' filosofi tutti, e' sapienti fuor di divina fede, e de' fedeli, il cui viso fu sottile e chiaro, ben da mal cernendo, la disdegnar per loro, e vietarla a noi.

§ 7. *Viso, diciamo all' Occhio de' fagiuoli nostrali, cioè a Quella parte nera e dura, onde germogliano.*

§ 8. *Alzare il viso,* [*figuratam.*] *vale Insuperbire, Far del grande.*

§ 9. *Andar sul viso, vale Farsi avanti minacciando. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Colle mani, e coll' armi vanno in sul viso agli ambasciadori.

•; § 10. *Avere il viso dinanzi, parlandosi di persona, vale Esser bella, e parlandosi di desinare, o simile, vale Sontuoso, Magnifico. Cecch. Les. Niccod.* 24. Non si faceva mai (*in Firenze*) nè desinare nè cena, che avesse il viso dinanzi, ec. che la principal cosa, essendone la stagione, non vi fussero fegatelli.

•; § 11. *E Non avere il viso volto di dietro, vale Non esser brutta; e dicesi specialmente di donna.*

•; § 12. *Aver viso di checchessia, vale Sembrare checchessia, Aver aspetto di checchessia. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Ma perchè tu m'hai viso D'esser un gabbadeo ec., Ragunati faccia un altro tribunale.

§ 13. *Avere viso di fare, e dir checchessia, vale Essere in concetto di fare, o dire quello tal cosa; e talora Avere ardire di farla. Bocc. nov.* 85. 2. Che coffa, ree femmina? Ora hai tu viso di motteggiare?

§ 14. *Cavar buono, o mal viso di checchessia, vale Riuscirne a bene, o a male. Bern. Orl.* 1. 18. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattromila braccie è più verso d'alto.

§ 15. *Dar nel viso, vale Mostrarsi troppo sfacciatamente.*

§ 16. *Far buon viso, Mostrar buon viso, e simili, vagliono Mostrarsi amico. v.* FARE VISO, § 1. *Bocc. nov.* 82. 5. La donna, fatto buon viso ec., il ricevette. *E nov.* 68. 20. Nè quel viso, nè quelle carezze, nè le feste più gli eran fatte, che prima. *E nov.* 26. Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Tu non volesti mai dargli un'ora di riposo, tu non gli mostrasti mai un buon viso. *Cecch. Corr.* 4. 3. Veggendo Il Capitano andar la cosa in lungo, E non ci far più buon viso, ricorse Alli favori.

§ 17. *Fare il viso brusco, Fare il viso dell'arme, e simili; maniere particolari, dimostranti sdegno, o abominazione.* lat. *torve intueri.* gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *Bocc. nov.* 2. 4. Con queste altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell'anime, gli parlava. *Varch. Ercol.* 82. Vogliono far paura altrui coll'andare, e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. *Ar. sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell'arme. *Buon. Tanc.* 3. 7. E' mi par che la Cosa ci acconsenta. Sebben la fa un po' 'l viso dell'armi. •; *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se sospirò quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo.

§ 18. *Fare il viso rosso, vale Mostrar vergogna.* lat. *pudore affici, rubore perfundi.* gr. αἰσχύνεσθαι, καταδυσωπεῖν.

§ 19. *Far viso ammirativo,* [*vale Mostrare ammirazione.*] *v.* FARE VISO, § 7.

§ 20. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere.* lat. *frontem corrugare, vultum adducere.* gr. τὸ πρόσωπον ἀνασπᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 187. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

; § 21. *Far viso di matrigna, vale lo stesso. Bern. Lett.* 9. La gente qui entrò di nuovo in aiuto, e facevangli viso di matrigna.

§ 22. *Far viso lieto, vale Dar segno d'allegrezza, o soddisfazione. Bocc. nov.* 12. 8. Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose.

§ 23. *Far viso torto, vale Mostrar dispiacere.*

§ 24. *Gettar sul viso,* [*figuratam.*] *vale Rinfacciare.* lat. *exprobrare.* gr. ὀνειδίζειν. *Segner. Mann. Dicemb.* 12. 2. Il peccato gli stava quasi sempre in atto austerissimo di gittargli sul viso l'ingratitudine, la quale egli aveva usata al suo Dio per un vil piacere da bruto.

§ 25. *Mostrare il viso,* [*figuratam.*] *vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare, Resistere.* lat. *audenter se opponere, resistere, obviam ire, Tac.* gr. ἀντιτα-

τεῖν, ἀντιπρεσεῖν. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedere il nemico, mostraregli il viso, baster questo per vincere. *E Stor.* 3. 288. Alle legioni mostrasse il viso, ma dell' Imperio combattesse. *Cecch. Dot.* 3. 9. Ma perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione ec., E' le dando ora il podere re.

§ 26. *Mostrare il viso,* [*figuratam.*] *vale anche Dire il fatto suo, e le sue ragioni con vivezza, con forza.* lat. *sibi verbis, et vultu consulere.* ⁝ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 11. E che riputate uditori? che se il padrone, al primo oltraggio che mirò fare ai suoi servi, avesse a quei tracotanti mostrato il viso, si sarebbono questi e mano a mano avanzati e sì strani eccessi? •⁝ *Menz. lett. Red.* 29. Andrea Orgagni ec. m'ha finalmente indotto a mostrargli il viso, e dirgli il mio sentimento.

§ 27. *Mutar viso, vale Cangiare il colore del volto.* lat. *vultu concidere, colorem vultus mutare.* gr. πρόσωπον ἀλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 23. Questo era dianzi quello star sospeso, Mutar viso, ire astratto.

⁝ § 28. *Non guardare in viso, figuratam vale Non curare. Racell. V. Tib.* 3. 18. 3. Tanto manco, che gli irrazionali della medesima specie s'aiutino l'un l'altro nel vivere, che i genitori medesimi, e i figliuoli, appena sono allevati, che uscendo dalla cura loro non gli guardan più in viso, nè più gli raffiguran per desso.

•⁝ § 29. *Non rivedere d'alcuna cosa un danaio in viso, vale Non cavarne guadagno. Sassett. lett.* 113. Della quale (*merce*) non vedrà (*il mercante*) un danaio in viso giammai.

⁝ § 30. *Pendere dal viso.* v. PENDERE, § 10.

§ 31. *Star col viso basso, vale Essere in portamento umile.*

§ 32. *Star col viso duro, vale Stare in contegno, Non cedere. Bocc. nov.* 100. 33. Stando pur col viso duro, disse.

• § 33. *Togliersi dal viso una macchia, o vergogna,* [*vale Cavarsi, Levarsi un' infamia*] v. TOGLIERE, § 28.

• § 34. *A pieno viso, posto avverb. lo stesso che A viso aperto. Ott. Com. Inf.* 10. 188. Io fui ben solo, dove per parte di coloro che furono meco a questo male si trattava disfar Firenze, colui il quale a pieno viso il contradissi, e operai, sicch' ella non fu disfatta.

§ 35. *A viso aperto, A viso scoperto, e simili, posti avverbialm., vagliono Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo.* lat. *viriliter, libere.* gr. θαρσαλέως. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà ec. Colui che la difesi a viso aperto. *Bocc. nov.* 91. 8. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. *Tac. Dav. ann.* 4. 12. Ma molti a viso aperto alzavano le voci, essere lo stato di Roma in man loro.

§ 36. *A viso a viso, posto avverb., vale In presenza, A faccia a faccia.* lat. *coram, palam.* gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E cent' altr' armi strane da ferire ec. A man salva, sottecco e a viso a viso.

•⁝ § 37. *In sul viso, posto avverb. vale In presenza della persona di cui si parla. Car. lett.* 1. 4. Lodate parcamente non per me, che non merito lode, ma quelli ancor che le meritano, quando gli lodate in sul viso.

•⁝ § 38. *Pel vostro bel viso, o simile; maniera ironica colla quale si deride i pretesi meriti di alcuno nel essere servito, protetto, o simile. Pros. Fior.* 4. 3. 138. Volete voi che io andassi rivedendogli il conto dell'aver fatto più così che altramente pel vostro bel viso? E che obbligo ho io con voi?

§ 39. *Sul viso, posto avverb., vale In presenza.* lat. *coram, in oculis.* gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Fir. As.* 207. Più volte minacciandomi, mi aveva in sul viso giurato la morte addosso. *Cecch. Magi.* 4. [*8.] Tu sarai sempre povero. *Noc.* Per che [cagione?] *Nib.* Perchè tu di' il vero sul viso.

§ 40. *Una mano lava l'altra, e ambedue il viso.* v. MANO, § 293.

§ 41. *Viso di culo, di conno, e simili; maniere d'improperio. Pataff.* 9. Viso di conno inferno, e di marmotta. •⁝ *Lasp. Cap.* 12. Dice un viso di ange, un sor saccente, Che la carne d'allodola è gustosa, E ch'ella purga così gentilmente.

⁝ VISO. *V. A. Avviso, Parere. Rim. ant. Pannucc. dal Bagno,* 1. 281. Sarea (*saria*) già questo el mio viso manero D'avere spere (*speranza*), aver non mai altezm. • *Rim. ant. Antonio Buffone Racc. Allac.* 22. Cuor turbo e chiaro viso, Diabolico, a mio viso, si può dire. •⁝ *Guitt. Rim.* 1. 34. Ogni error (è) leggero el viso meo Ver non creder sia Deo.

⁝ § *Esser viso ad uno, maniera antiquata, che vale Parere ad uno, Esergli avviso. Guitt. rim.* 1. 37. Aristotel, Boezio, ed altri manti, Seneca, Tullio ad un testimon tonne, E per ragion, m'è viso, anche il vedemo. *E* 74. Maggio, m'è viso, te tal prova appena Che se inchinati ti fusser li cieli. • *E Lett.* 31. 57. E però viso m'è, padre, che chi non vale afferma di non valere.

•⁝ VISOCCIO. *Peggiorat. di Viso. Sassett. lett.* 33. Guanzesi, Spadari, Spade e Cappuccini et oltre, è nulla in comparazione e quel visoccio.

• VISORIO. *Term. de' Medici. Che appartiene alla vista.*

• § *Per aggiunto di alcuni nervi provenienti dal cervello, detti anche Ottici.*

VISPEZZA. [*Qualità di ciò che è vispo.*] lat. *viriditas, vigor, alacritas, promptitudo.* gr. προθυμία. *Red. Ins.* 82. Appena che furon nati, con grandissima ed incredibile vispezza ec. volando, pareano, per così dire, in moto perpetuo.

VISPISTRELLO. [*Mammifero volante che ha ali membranose, e che rassomiglia nella forma e grossezza del corpo a un topo. Oggi più comunemente dicesi Pipistrello.*] lat. *vespertilio.* gr. νυκτερίς. *Dant. Inf.* 34. Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo. *Bocc. nov.* 85. 18. Fa' che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un vispistrello vivo. *Cr.* 2. 94. 3. Anche si guardino da vispistrelli, da lucertole, e da rondini.

•⁝ VISPINO. *Dim. di Vispo.*

VISPO. *Add. Pronto, Fiero, Bizzarro.* lat. *promptus, alacer.* gr. πρόθυμος. *Buon. Tanc.* 3. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa!

VISSO. [*Voce poetica.*] *Add. da Vivere; Vivuto, Vissuto. Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 2. Sempre m'hai tribulato, E visso meco in discordo. *Morg.* 27. 133. O santo vecchio, o ben nel mondo visso. • *Petr. son.* 143. Sarò qual fui, viverò com'io son visso.

VISSUTO. *Add. da Vivere. Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze son più da ribaldi che votano li giardini, che da quelli che debbono dare esempli, o dottrine, come doverebbe dar egli, che si può dire esser vecchio mal vissuto. *Fir. As.* 295. Ma il ben vissuto vecchio ec. con ogni instanza s'ingegnava di mostrare la verità della cosa. *Lor. Med. canz.* 19. 4. E la vecchia mal vissuta A cui grattò la tigna. *Salvin. Disc.* 1. 103. Il suo guerriero marito Odenato, sempre vissuto nelle selve, e ne' monti.

VISTA. [*Potenza, o Facoltà mediante la quale si vede; Quello de' cinque sensi mediante il quale si vede la luce, e si distinguono i colori, ed anche la forma, la distanza, e 'l movimento degli oggetti.*] lat. *visus.* gr. ὄψις. *Amet.* 7. I giovani cani delle riposate Ninfe, levati di colui alla vista ec., veloci con alto latrato li corsero sopra. *Dant. Inf.* 18. E quinci sien le nostre viste sazie. *E Par.* 3. La vista mia, che tanto la seguìo, Quanto possibil fu. *Petr. son.* 201. Chiar'alma, pronta vista, occhio cerviero. *E* 214. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Red. Cons.* 1. 148. Non è maraviglia alcuna, che ve. si lamenti ora di qualche caligine della vista. *E* 143. La vista farebbe molto meglio l'ufizio suo nel tempo del calor del giorno, che nelle ore nelle quali il Sole con più gagliardia somministra la luce all'aria.

⁝ § 1. *Vista, si piglia anche per l'Organo stesso della vista, per gli Occhi, per gli Sguardi. Tass. Ger.* 17. 42. Ma già tolte le mense, ella che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch'a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo velen per ogni mente, Sorge ec. •⁝ • *Amet* 37. Un giovane ec. vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi •.

§ 2. *Per Apparenza. Franc. Barb.* 40. 10. Core fermezza in ermorti, e non vista. *Nov. ant.* 53. 2. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista. ⁝ *Tratt. Virt. mor.* 1. Ti prego che la bontade avanzi la tue vista, acciò che io sia trovato meglio che io non dimostro. *Ar. Fur.* 31. 8. Sfidò a giostra Ricciardetto, ch' era Dianzi, e vista avea di guerrier franco.

§ 3. *Per Sembianza, Aspetto. Dant. Inf.* 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m'apparse, d'un lione. *Petr. son.* 206. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime de' lor corpi pellegrine. ⁝ *Tass. Ger.* 13. 17. Era lì giunto, ove i men forti arresta Solo il terror che di sua vista spira.

⁝ § 4. *Vista, per Ostentazione. Rett. Tull.* 100. Questo è tanto pieno di vanagloria e di vista, che quando guarda altrui, sempre pare che dica: darestimi luogo, se non foste villani.

⁝ § 5. *Per Protesto. Tac. Dav. Stor.* 284. Credendo a tal novella i soldati d' Ottone, crebbe il pericolo del Senato, tanto più essendosi in vista di consiglio publico uscito di Modana con abbandonar quella parte.

• § 6. [*Vista, per Quella sembianza, o apparenza che si scorge negli occhi secondo la diversità degli affetti dell' animo.*] *Ar. Fur.* 43. 96. [Costei con grata vista lo raccolse, E poi la lingua a tai parole sciolse.] •⁝ *Canig. Rist.* 40. Niuna cosa tanto il dono abbella Quanto far lieto volto; e da gradire E più che 'l don la graziosa vista.

• § 7. *Vista, per Riguardo, Considerazione, Mira. Dant. Par.* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz'avere altra vista.

¶ § 8. *Vista, per Dimostrazione, Segno esteriore.* lat. *species.* gr. εἶδος. *Tesorett. Br.* [17. 139.] Ch' in già per vista sola Vidi manifestato Un fatto ben celato. *Bocc. nov.* 82. 13. Avendola veduta e sedere e uscire, senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta. *Cavalc. Frutt. ling.* [40.] Pognamo che anche non si paia alla vista. *Tac. Dav. ann.* 4. 8. Da lui fatti de' Cesari, e in vista recusare ardentemente desiati (*il testo lat. ha : specie recusantis.*)

§ 9. *Onde Far vista, che vale Dimostrare, Indicare.* lat. *subostendere.* gr. ὑποδεικνύειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover quell' anno assai uve fare. *E nov.* 48. 9. Nè altra vista d' alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

• § 10. *Vista, per Finestra, Ringhiera, quasi Vedetta. Dant. Purg.* 19. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, ec.

•⁝ § 11. *Vista, figuratam per Visiera. Bern. Orl.* 3. 5. 13. Come venne più gli nel piano, Alto dall' elmo si levò la vista. Ed a lui volto con sembiante umano Disse: accetta una scusa.

⁝ § 12. *Vista, per Istella, l'usò Dant. Par.* 23. Vid'io sopra migliaia di lucerne Un sol, che tutte quante l' accendea. Come fa 'l nostro le viste superne. *E* 30. E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre, così 'l ciel si chiude Di vista in vista in fino alla più bella.

•⁝ § 13. *Aver la vista lunga, vale Vedere di lontano; e dicesi così al proprio come al figurato.*

¶ § 14. *Bastar la vista, figuratam vale Bastar l'animo, Dare il cuore. Ambr. Furt.* 4. 14. Eti bastato la vista attribuirti il nome d'altri eh, pessimo giuntatore?

•⁝ § 15. *Conoscer uno di vista, o per vista, vale Conoscerlo all'aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non avere avuto mai seco alcuna amicizia, o relazione.* lat. *agnoscere, de facie cognoscere.* gr. πρόσωπον γινώσκειν. *Sassett. lett.* 158. L'altro non lo conosco di vista.

•⁝ § 16. *Dar vista, vale Fingere, Simulare.* • *M. V.* 7. 2. E dando vista il detto Re di grande apparecchiamento, avvenne ec. *Pecor.* 243. Dando vista d' esser costretti per tali sconginri •.

•⁝ § 17. *Dar mala vista di sè, vale Dar*

*cattivo esempio, Scandalizzare. Pist. S. Gir.* 118. Non dobbiamo però dar mala vista di noi.

• § 18. *Dicesi anche Dar vista, in senso di Mostrare, Aver apparenza. Cron. Vell.* 183. È d'età d'un sedici anni, e savio, e favente, e dà vista d'esser buon uomo. *E ivi:* È ancora fanciullo ec., ma dà vista di somigliare di grandezza il padre.

•: § 19. *Dar bella vista, o simile, vale Far bel vedere, Appagar l'occhio. Vas. Descr. Appar.* 1263. Non pure egli entreo[illegible] nella città, ma lontano ancora alquante miglia dava di sè *(l'antiparto)* maravigliosa e superbissima vista. *Soder. Colt. Ort.* 237. Siano le buche l'una dall'altra lontane due braccia, o due e mezzo, con ordine quincunce, che ancora in questo darà bella vista, e tornerà bene.

•: § 20. *Dar di vista, per Badare, Por mente, Osservare. Buon. Fier.* 4. 4. 6. Questi, Dappochi, com'e' egli, son coloro Che lasciti, in dar di vista ai propri affari, N'andar presi pel naso dagli altri.

•: § 21. *Dar una vista a un libro, o simile, vale Dargli una scorsa. Galil. Op. lett.* 6. 372. Valeva dare un'altra vista all'opera. *E* 7. 16. Trattano nelle lettere loro la stessa materia, cioè la ricevuta dei Dialoghi miei mandati ad ambedue, e della vista che repentinamente gli avevano data.

: § 22. *Essere, o Giungere, e simili, a vista di un luogo, o di una persona, vale Essere, o Giungere ec. nello spazio, dove la vista arriva a vedere quel luogo, o persona, o dove si è veduto da quel luogo, o da quella persona. Car. Eneid.* 1. 677. Ed essi in tanto in ver le mura a vista Giunter della città. *E* 3. 462 Remigando a gara Fummo in un tempo de' Feaci a vista, E gli varcammo.

§ 23. *Far vista,* [o *la vista,*] *vale anche Fingere, Simulare.* lat. *dissimulare.* gr. εἰρωνεύεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 17. Ella allora fe vista di mandare a dire all'albergo, che egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro da lui perciò portato, facendo vista di far carezze a Cauriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 64. 8. Fece vista di svegliarsi. *E nov.* 77. 30. Vista facendo d'andarsi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Morell.* 265 Chi ti conduce in sul fatto, prima ti dice nulla, con due, o tre che 'l serviranno, o che ne faranno vista, perchè tu ti vergogni di disdire. *E* 323 Ci feee molte volte ricomperate per bisogni, che ci fanno, e ci è sempre convenuto far vista di non vedere. *S. Gio. Grisost.* Quelli che pare che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono, e cercano d'andare per questa via larga [*qui la stampa pag.* 33. *legge:* danno vista.] *Cecch. Mogl.* 3. 2 E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo 'l babbione E 'l sorfedocco, far vista d'avere Pensato ec. *Fir. As.* 24 Fece in un tratto le viste di essere stracco, e distesesi in terra con tutta la soma.

•: § 24. *Far bella vista, vale Appagar l'occhio. Soder. Arb.* 200. Nelle selve talora il metterli *(gli alberi)* a rinfusa, e di diverse sorta fa più bella vista, imitando la natura, che si diletta sempre di variare.

§ 25. *Fare gran vista, vale Far dimostrazioni, o burbanza. Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco [*salisca] al suo grado, Faccia gran vista rado, Per ogni cisnera comandar si guardi. • *Vit. S. Eugen.* 382. Ma il Perfetto, sappiendo ch'egli l'aveva fatto fare occultamente *(un tradimento)*, fece le viste grandi, e misegli in pregione: e dopo alquanti dì disse che gli Imperadori avevano loro perdonato.

: § 26. *Mettere in vista una cosa, vale Metterla in considerazione, Far che altri le ponga mente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. Voglio che ella mi serva almen d'occasione a mostrare una verità quanto meno osservata, tanto più degna ec. d'essere messa in vista.

: § 27. *Perder di vista una persona, o una cosa, vale Non veder più una persona, o una cosa, veduta per qualche tempo innanzi.* v. PERDERE, § 22

: § 28. *Perdere di vista una cosa, vale figuratam. Allontanarsene.* v. PERDERE, § 23.

• § 29. *Venire a vista, per Mostrarsi, Darsi a vedere, Presentarsi innanzi. Dant. Par.* 17. Mi viene A vista 'l tempo che ti s'apparecchia.

§ 30. *A vista, posto avverbialm. Diciamo: Giudicare a vista, o simili, cioè Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento; lo che diremmo anche Giudicare a occhio, a croce.* lat. *ex visu, ex solo intuitu iudicare.* gr. κατ' ὄψιν κρίνειν. *Nov. ant.* 18. 3. Danegli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

§ 31. *A vista, term. mercantantesco: e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera;* [*a distinzione dell'altro termine loro* A uso. v. A USO.]

§ 32 *A prima vista, Di prima vista, posti avverbialm., vagliono Subito che si sia veduto.* lat. *primo intuitu. Red. Oss. an.* 34. Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

•: § 33. *Dicesi anche nel senso medesimo Alla prima vista. Buon. lett.* 405. Delle incluse feci sicuro servizio, disegnando far la 'mbasciata alla Montelupa ec. alla prima vista.

§ 34. *Di vista, vale Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente.*

•: § 35 *Di vista, vale Di bell'apparenza, Che dà nell'occhio. Stor. Aiolf* 2. 223. Aveva l'ostieri avuto dal conte Ranieri un segreto comandamento, se niuno cavaliere di vista vi apparisse, che gliele facesse assapere.

§ 36. *In vista, posto avverb. vale Apparentemente,* [*All'aspetto.*] *Bocc. nov.* 41. 6. In vista tutti pieni di pietà. *E nov.* 43 22. In vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse •: *Ar. Fur.* 31. 20. E quivi s'incomincia una battaglia, Di che altra mai non fu più fiera in vista. *Red. Rim. son.* 47. Ond'io contento e internamente e in vista, L'antica libertà mi prendo a scherno.

• § 37. *In prima vista, o Nella prima vista, posti avverbialm. vagliono Subito che si sia veduto. Bocc Fiamm.* 4. 32 Chi dirà che persona mai non più veduta, sommamente si possa amare nella prima vista? *E g.* 3. *n.* 8. Il quale maravigliosamente nella prima vista gli piacque. *Borgh Orig Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle e verisimili affatto.

VISTAMENTE. *V. A. Avverb. Velocemente, Con prestezza, Da vedere a non vedere.* lat. *celeriter, repente.* gr. ταχέως. *Guid. G.* Colla potenza della sua schiera vistamente impedia li Greci. *E altrove:* E stando fermi vistamente si rivattero. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 49] Comandò a'suoi, ch'egli mettessono il loro arnese in un monticello, e che elli s'armassono vistamente. *E* [7. 23.] Elli scrisse vistamente le sue ote. *Nov. ant.* 92 2. Li Romani lieti e giuiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. •: *E* 27. 4. Et ella lì si gittò vistamente in groppa, e andaro via.

; VISTEZZA. *Qualità, o Stato di chi è visto. Tratt. ben. viv.* 16 Li mezzani beni sono di natura e di dottrina. Di natura si come belth di corpo, prodezza, forza, vistezza, di bonarità *Sangall. Esp. Zang.* 9. Quando ritornano al nuoto, vi tornano con grandissima vistezza.

VISTO. *Add. Pronto, Di fiera vivacità, Di sensi desti; quasi lo stesso che Vispo.* lat. *promptus.* gr. πρόθυμος. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 2] Elli fue non pur solamente visto d'ingegno, anzi fue ec. *Filoc.* 3. 16. Gli pareva che del suo corpo uscisse un lioncello presto e visto, il quale egli insieme con questa servia senza alcuna cosa nutricava per alcuno spazio. *Ovid. Pist. G. D.* [39] Egualmente dava corona a' più visti e pronti. *Cron. Morell.* 349. Tu l'avesti maschio per fatti bene crepare il cuore: tu l'avesti intendente e visto, e savio, acciocchè con pena fussi dalla perdita tormentato.

VISTO. *Add. da Vedere; Veduto. Petr. son.* 159. Vedi quant'arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L'abito eletto, e mai non visto altrove. *E canz.* 6 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia Subita vista. *Fr. Giord. Pred. R.* Si turbò per le tante viste impuritadi. • *M. V.* 3. 104. E visto che non si potieno confidare, ec.

•: § 1. *Essere bene o mal visto, dicesi di Persona che sia amata o disamata, che sia veduta di buono o di mal occhio.*

: § 2. *Visto, per Veggente, Di veduta sottile. Ott. Com. Purg.* 6. 77. La predetta provvidenza è tanto giusta, ch' ella non lascia passare alcuna cosa impunita; e così è tanto vista, che ogni orazione fatta a lui pietosa ed umile non lascia passar senza remunerazione.

VISTOSAMENTE. *Avverb. In maniera vistosa.*

VISTOSETTO. *Dim. di Vistoso. Lib. cur. malatt.* La bevanda si è d'un colore più presto vistosetto, che no.

VISTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vistosamente.* lat. *decentissime, pulcherrimo aspectu.* gr. εὐειδέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde vistosissimamente compariscono per le chiese.

VISTOSISSIMO. *Superl. di Vistoso.* lat. *aspectu pulcherrimus, spectatu pulcherrimus.* gr. εὐειδέστατος, εὐπρεπέστατος. *Art. Vetr. Ner.* 3. 79. Così si averà uno smeraldo vistosissimo. *E* 3. 85. Verrà uno zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo.

VISTOSO. *Add. Che soddisfà all'occhio, Di bella vista.* lat. *elegans, venustus.* gr. χαρίεις. *Gr. S. Gir.* Lo superbo sempre è vistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. *Urb.* [32] In una bottega d'un rigattiere i loro vistosi e colorati panni in oscuri e grossi tabarri cambiati, ec. *Fir. As.* 237. Quando parve loro che noi fussimo un poco più vistosi, menatoci alla piazza, e consegnatici ad un banditore, e cavalli e asini tutti fummo messi allo incanto.

VISUALE. *Add. Appartenente alla vista, Visivo.* lat. *visualis.* gr. ὀπτικός. *Guid. G.* Molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli d'Elena. *But. Inf.* 10. Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali. *E Par.* 30. Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali, che escono dall'occhio.

VISUALMENTE. *Avverb. Per mezzo della vista.*

• VISUCCIO. *Dim. e vezzeggiativo di Viso; Visetto. Red. lett.* [*fam.* 2. 244 Castrato *(le galline)* per mano d'una figliuola d'una mia fattoressa, che con un certo visuccio suo, tutto sangue e latte, non la cede all'Amarilli di Teocrito. •: *Magal. Nov.* 354. Questo voglio solamente dirti, che il grandissimo fuoco che m'hai messo nell'anima con cotesto tuo visuccio latte e sangue non sull'altra che in una di queste due maniere si puote estinguere.

: § *Talora si piglia anche in senso avvilitivo; e vale Viso patito.*

VITA. [*Lo stato degli esseri animati finchè è in essi il principio delle sensazioni e del moto.*] lat. *vita.* gr. βίος. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare e conservare. *E nov.* 22. 16 Nè può la sua vita in sì fatto atto commettere alla fortuna. *S. Agost. C. D.* È alcuna vita senza dolore, ma il dolore non può essere senza alcuna vita *Bocc. G. S.* 4. Questa nostra momentanea, e transitoria vita. *E* 40. E la misera vita Dimoranze prolunga per mio male. *Varch. Lez.* 872. La vita, lo spazio del vivere umano. : *E Stor.* 2. 28. Vi ebbero di quei, i quali ec. tanto poco stimarono la vita loro che furono uditi dire, che arebbono volentieri una coppa di scudi pagato, e non esser quel giorno venuti a palazzo. •: *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 35. L'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda.

§ 1. *Andarne la vita, vale Esservi pena di morte. Bocc. nov.* 98. 46. Come fosti, o folle, che ec. tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita?

§ 2. *Dare*, o *Prestare vita*, o *la vita*, vagliono *Conceder la vita*, *Far che altri viva*. lat. *praebere vitam*, *largiri vitam*. gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Cron. Vell.* 46. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli ha la morte. *Segner. Pred.* 2. 3. E come se quegli, a guisa di tanti Dii, dato vi avessero ancor la vita, ancor l'essere, vogliono che voi giugniate insino a chiamarvi le loro creature.

§ 3. *Dar la vita*, vale anche *Spendere la vita*, *Offerirsi pronto alla morte*. *Ar. Fur.* 22. 23. Ma per farle piacere, immantinente Data le avria la vita che gli resta. ⁑ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Si duole sull' atto tanto a lui caro di dar la vita per l' uomo.

§ 4. *Dar la vita*, *figuratam.* si dice dell' *Apportar somma consolazione*, *grandissimo piacere*, *utilità vera*. *Fr. Iac. Tod.* [2. 11. 5.] Di caritate adornati, Ch'alla ti dà la vita. *Car. lett.* 1. 157. M'avete dato la vita a farmi vedere parte del commentario, ch' avete scritto degli artefici del disegno.

⁑ § 5. *Dar vita a' morti*, vale *Risuscitarli*, *Tornarli in vita*. *Fr. Giord. Pred.* 1. 15. Ed ancora col suo grido dà vita ai figliuoli morti.

•⁑ § 6. *Domandar la vita*, dicesi di *Colui che prega il suo nemico che non l'uccida*.

§ 7. *Donar la vita*, vale *Rimetter la pena della morte*. *Bocc. nov.* 41. 23. A Cimone e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

•⁑ § 8. *Dover la vita ad uno*, vale *Essere la vita per ragion d'uno*, *che ti ha salvata*, *o conservata la vita*.

§ 9. *Essere in vita*, vale *Vivere*. lat. *in vita esse*, Cic. gr. εἶναι ἐν τῷ βίῳ. *Bocc. nov.* 1. 8. Bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, ora con lui eterni sono divenuti e beati. *Vit. S. Margh.* 149. In mentre ch' io sarò in questa vita, Io mai la farò.

⁑ § 10. *Finir la vita*, o *i dì della sua vita*, vale *Cessar di vivere*, *Morire*. v. FINIRE, § 12. e 15.

⁑ § 11. *Levar la vita ad uno*, vale *Ucciderlo*. *Pecor. g.* 5. *n.* 1. Il popolo, veggendo questo, corsero a furia al palazzo di Crasso, e tutti d'accordo gli levarono la vita. •⁑ *Segner. Mann. Agost.* 24. 2. Lotta quanto può con la morte per non lasciarsi da essa levar la vita.

⁑ § 12. *Mancar di vita*, vale *Morire*. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Seguitò dipoi quel tempo che essendo mancato di vita il Re Ferdinando, e poco dopo lui lo 'mperador Massimiliano, si accese negli animi de' Franzesi una voglia sfrenata di assaltare il regno di Napoli.

⁑ § 13. *Mutar vita*, talora vale *Passare all'altra vita*, *Morire*. v. MUTARE, § 13.

§ 14. *Passare di vita*, o *all'altra vita*, o *a miglior vita*, vale *Morire*. lat. *ex hac vita migrare*, *e vita proficisci*, *ad patres ire*. gr. ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου, τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 38. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 88. 4. Cremete già vecchio di questa vita passò. *E Nimf. Fies.* 17. Facendo co' lor occhi d'esta vita Passar molti animali assai sovente. *Urb.* [57.] Con amarissima doglia del padre era di questa vita passato. *Filoc.* 4. 127. Mal sarebbe, se io io quel termine, che io fuori del reame stessi, passassi ad altra vita.

§ 15. *Perder la vita*, vale lo stesso. *Bern. rim.* 1. 5. Qual è colui ch'a perder va la vita. ⁑ *Fav. Esop. S.* 4. Vedendo l'Agnello, che in ogni modo gli conveniva perdere la vita, risponde al Lupo con superbe, e vane parole.

• § 16. *Por la vita per uno*, vale *Darla*, *Spenderla*, *Sacrificarla per salvar uno*. *Agn. Pand.* [4.] Col bicchiere in mano giuravano, e promettevano por la vita per loro. v. PORRE, § 178.

• § 17. *Portar vita addosso*, vale *Vivere*. *Cecch. Assiuol.* 3. 8. Tu se' il più galeotto uomo che porti vita addosso.

⁑ § 18. *Recare a vita*, vale *Risuscitare*. v. RECARE, § 48.

§ 19. *Regger la vita*, vale *Sostentarla*. lat. *vitam regere*. gr. ζωὴν τρέφειν. *Bocc. nov.* 37. 3. Quantunque le convenisse colle proprie braccia il pane, che mangiar volea, guadagnare, e filando lana, la sua vita reggesse.

•⁑ § 20. *Ridurre in vita*, vale *Far rivivere*. *Dep. Decam.* 54. Ma non porta il pregio ridurlo in vita (*qui per similit.*)

⁑ § 21. *Tornare in vita uno*, vale *Risuscitarlo*. *Bocc. nov.* 28. 28. Padre mio, le vostre orazioni ec. m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita.

§ 22. *Torre la vita*, o *Togliere*, o *Trar di vita*, [*vale*] *Uccidere*. lat. *internecare*, Plaut. gr. ἐξολοθρεύειν. *Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita, o di martir quest' alma. *Vit. S. Margh.* 147. Se tu mi togli di questa vita ec., quando io m'averai morta, ec. *E* 148. Perchè ti fai torre la vita? •⁑ *Stor. Eur.* 3. 72. Lo scellerato Flamberto ec. gli tolse la vita.

⁑ § 23. *Venire in vita*, vale *Nascere*. v. VENIRE IN VITA.

⁑ § 24. *Vivere in prima vita*, lo stesso che *Vivere*; *e si ha in ciò riguardo alla Seconda Vita*. *Ott. Com. Par.* 8. 218. L'Autore converte il suo sermone a dama Clemenza ec., la quale viveva ancora in prima vita.

§ 25. *Uscir di vita*, vale *Morire*. lat. *exire de vita*, *vita excedere*. gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Dant. Inf.* 25. Poscia che 'l padre suo di vita uscìo. ⁑ *Ar. Fur.* 26. 15. Dell'asta di Ruggier fu il Pagan degno, Che guidò gli altri, e uscì di vita in fretta.

§ 26. *Chi ha tempo*, *ha vita*; *proverb. dinotante*, che *Nell'aver tempo*, o *Nel goder dilazione*, *si possono sperare*, *e possono sopravvenire degli avvantaggi*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Tu sai, che chi ha tempo, ha vita.

• § 27. *Per vita vostra*, ec. *Maniera di scongiurare altrui*. *Segner. Pred.* 3. 8. Senza che, ditemi per vita vostra, uditori: quanto durerete alla fine in tali travagli? (*cioè*, *quanto v'è cara la vita vostra.*) •⁑ *E* 24. 3. Ditemi un poco, per vita vostra, o Signore, che pretendiamo noi con tante fatiche... che pretendiamo? *Magal. lett. At.* 139. Che dirà mai, per vita vostra, sopra questo passo il Geografo di quel tempo? *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 47. Vedete per vostra vita il bell' ordine di questo sonetto, e quanta filosofia e' v'è dentro.

⁑ § 28. *Trista la vita mia*, *esclamazione di dolore*. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Disse la donna: trista la vita mia! domandate tutti questi vicini, se mai s' avvidero par d' un mal atto di me.

• § 29. *Vita*, *per lo Natural vigore degli animali*, *Potenza*, *Forza vitale*. lat. *vitalitas*. *March. Lucr.* 2. [381.] Allor che manca Per l'età già caduto il consueto Vigor dell'uno, e che dal corpo infermo Languido, e dalle membra oppresse e stanche, Gli s'invola la vita, allora appunto Veggiam ch' all'altro in su il fiorir degli anni Spunta la vaga gioventù.

⁑ § 30. *Vita*, talora vale *Salute*, *Sanità*. *Tass. Ger.* 1. 3. Succhi amari ingannato intanto ei beve, E dall'inganno suo vita riceve.

• § 31. *Parer la vita*, vale *Essere sanissimo*. *Cecch. Servig.* 1. 4. Oh, qual meschino Si morì bene a un tratto. *Ner.* Sì, vedilo; E pareva la vita.

§ 32. *Vita*, *per Anima*. *Dant. Par.* 12. Io son la vita di Buonaventura. • *E* 14. Si tacque La gloriosa vita di Tommaso. *E* 21. Vita beata, che ti stai nascosta Dentro alla tua letizia, fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta. *E* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, ec. (*parla sempre ad anime di Santi.*) ⁑ *Tass. Ger.* 12. 82. Se la vita Non esce, sdegna tienla al petto unita.

⁑ § 33. *Vita*, *dicesi anche*, *in term. di divozione*, *dell'anima quando è in istato di grazia*. *Segner. Mann. Apr.* 4. 2. Qual è la vita dell'anima? Non è Dio? Or la fede è la prima che a lui la uniera. *E Agost.* 3. 8. Chi con questa divozione che omile truovi lei (*la Vergine*), troverà la vita ec. Questa vita si è la grazia divina, vita dell'anima nostra.

¶ § 34. *Vita*, *per lo Tempo che si vive*, [*per Tutto lo Spazio di tempo che scorre dalla nascita fino alla morte.*] • *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Vinc. Mart. lett.* 8. Un uomo ben composto si doveria fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fosse punto di fermezza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. Fino a quel dì funestissimo, nel qual Cristo terminò la vita mortale. •⁑ *E Crist. instr.* 1. 5. 3. S. Girolamo ec. ridotto all'estremo della sua vita ec. credea ec. *Salom. Prov.* 7. Odi, figliuolo mio, e ricevi le mie parole, acciò che si raddoppino i dì della tua vita.

⁑ § 35. *Vita*, *si dice anche Una parte considerabile di questo tempo*, *o spazio*. *Ar. Fur.* 14. 33. Fe nella scuola assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita.

⁑ § 36. *Andar per vita*, vale *Vivere quanto è il corso ordinario della vita*. *Stor. Narb.* Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo. •⁑ *Vas. Op. Vit.* 2. 404. E se fusse ito per vita, si faceva molto onore nell'arte.

§ 37. *Far la vita*, [*o Far vita in un luogo*,] vale *Vivere*, [*o Dimorare in quello*.] lat. *vivere*, *vitam degere*, *aevum agitare*. gr. βίον βιοῦν. *Bemb. lett.* 1. 5. 145. Che non posso stimar per niente, che voi pensiate di far la vostra vita in quel paese. • *Ang. Met.* 1. 133. Una che Naiade era, che in quei fonti Che surgon quivi, fa sua vita e piacque.

•⁑ § 38. *Menar la vita*, vale *Vivere*. *Alam. Gir.* 18. 42. Ma come (fuor che 'l voglia solo Dio) Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato e ria?

⁑ § 39. *Passar la vita in una cosa*, vale *Consumare il tempo facendo una cosa*. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in giuoco Farei la state all' ombra, e 'l verno al fuoco.

⁑ § 40. *Usar la vita in checchessia*, vale *Consumare il tempo in checchessia*. *G. V.* 1. 15. 1. Ma per lo suo mal reggimento usando sua vita in lussuria, fu cacciato dai baroni, e toltagli la signoria.

⁑ § 41. *Vita*, *talora significa Cessazione*, *o Fine di vita*. *Cron. Morell.* 335. Voglia Dio che questo (*dolore*) non sia cagione d'affrettar l'ora della nostra vita. *Cronichett. d'Amar.* 27. Quando Dario si vide così aver perduto, mandò lettere ad Alessandro, che gli voleva dare lo reame di Media, e dargli la figliuola per moglie, e dopo la vita di Dario, che Alessandro avesse lo reame di Persia.

•⁑ § 42. *Vita*, *figuratam.* vale *anco Forza*, *Energia*, *come*: Questo stile, Questo scrivere è pien di vita.

• § 43. *Vita*, *per Luogo dove si passa la vita*, *dove si vive*. *Dant. Inf.* 4. E quegli (*Virgilio*) a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza.

⁑ § 44. *Vita*, *si dice altresì dell'Esistenza dell'anima dopo la morte*, *e si dice Vita futura*, *L'altra vita*, *Vita avvenire*; *in opposizione alla Vita presente*. *S. Agost. C. D.* 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. •⁑ *Segner. Crist. instr.* 4. 5. 31. La vita presente è tempo di combattere, la futura sarà tempo di trionfare.

•⁑ § 45. *Di qui Andar in vita*, *o a vita eterna*, vale *Trapassare all'altra vita*, *Andare a ricevere il premio del Paradiso*. *Vit. S. Franc.* 212. In uno di passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna. *Vit. S. Dorot.* 121. Il corpo rimase alla terra, e l'anima andò in vita. *E* 132. L'anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra.

§ 46. *Vita beata*, vale *il Paradiso*. *Dant. Par.* 6. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote (*parla un' anima beata.*) *But. ivi*: In nostra vita, cioè nella nostra vita beata.

•⁑ § 47. *Vita*, vale *anche Redenzione*, *Salute eterna*. *Legg. Asc. Crist.* 4. Lo secondo fue merito di mansuetudine, imperciò

che fue sacrificato come pecora mansueta per la vita del popolo.

‡ § 49. *Vita eterna, o simile, dicesi Il premio del Paradiso che Iddio dà a' giusti dopo morte. Dant. Conv.* 19. Per lo qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita. •‡ *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata.

•‡ § 49. *E per Paradiso, semplicemente Legg. Asc. Crist.* 9. Io vo in cielo ad apparecchiare a voi lo luogo in vita eterna.

§ 50. *Vita, per Modo, o Qualità di vivere.* lat. *vitae institutum.* gr. ἐπιτήδευμα. *Ott. Com. Inf.* 8. [137.] Ebbe *nome* messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita, *e di* gran burbanza (*cioè*, di magnifico, *e* nobil modo di vivere.) *Petr. son.* 221. Cercato ho sempre solitaria vita. *Cron. Vell.* 19. La vita sua insino a qui è stato, e è stata sanza dispiacere d'altrui. *Fr. Iac. Tod* 3. 25. 22. Ma qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? *Bern. rim.* 1. 91. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane. *Tass. Am.* 1. [*1.] E disse sospirando: Eccoti, Cintia, il corno, eccoti, l'arco, Ch' io rinunzio i tuoi strali, e la tua vita. • *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Io vorrei bene che così fosse stato, più tosto che avere avuta la vita, la quale avuta ho; e credo che mio padre vorrebbe il somigliante, se ec. •‡ *E nov.* 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattone, sosteneva.

• § 51. *Aver mala vita, vale Passar la vita molto male, Menar vita infelice. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta, e quasi continuo mala vita.

§ 51. *Darsi vita, o lieta vita, vale Viver lietamente.* lat. *hilarem, seu laetam vitam agere.* gr. φαιδρὸν βίον βιοῦν. *Cron. Morell.* 294. Pognamo che li sogni ti bollisca, e che tu disideri essere sciolto, e darti vita e buon tempo; nondimeno *ec. Vit. S. M. Madd.* 9. Ora comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, e alle luogora di sollazzo.

‡ § 53. *Esser uomo di lieta vita, vale Esser uomo a cui piace di stare allegro, Essere per lo più di buon umore. Lasc. Parent. Prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

•‡ § 21. *Far vita serena, vale Vivere lietamente, con giocondità Bern. Orl.* 3. 23. 93. Quivi si stanno allegri ed armeggiare Con balli e canti, e fan vita serena.

•‡ § 52. *Lasciar la vita eremitica, o simile, vale Cessare di vivere nell'eremo, tornando al secolo. Vit. SS Pad.* 1 217. Per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica.

• § 56. *Menar gran vita, si dice del Condurre una vita mirabile, non solo per grandezze mondane, ma per qualsivoglia altra notabil parte. Vit. SS. Pad.* 1. 180. Fa un altro, ec. la quale, poichè insieme con noi [per più anni] fu istato nell'eremo, e menato gran vita, venne in tanta opinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, che era [*miserabil] cosa.

•‡ § 57 *Menar buona, o cattiva vita, vale Vivere bene o male.*

• § 59. *Tener gran vita, vale Vivere magnificamente. Dio. Comp* 1. [15.] Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro.

• § 59. *Trarsi vita, vale Darsi piacere. Vit. S. M. Madd* 9 Pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme.

§ 60. *Vita, per Vitto, Materia con che si sostenta la vita.* lat. *vita, victus.* gr. ὁ βίος. *Tes. Br.* 5. 90. I suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. *Vit. Crist.* Or se le conveniva guadagnar la vita sua per le braccia. *E appresso:* Abbile (*alla Vergine*) dunque compassione, che vedi che le conviene guadagnar la vita sua per le braccia. *E altrove:* Non avevano nè danari, nè derrate, di che poter trarne lor vita: tutta convenne che 'l facesse e fornisse la donna nostra colla rocca e coll'ago, che filava e cuciva a prezzo. *Cron. Vell.* 19. Ha fatto più male a sè, che altrui, logorato in corteseggiare ciò c'ho potuto, ingegnatosi di voler procacciare sua vita di fuori. *Circ. Gell.* 5. 80. Colui praticando dove si giuoca, raccomandandosi, e adulando chi vince, ne cava vilissimamente, e 'l meglio che può, la vita. • *Dant. Par.* 6. E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo lodo, e più lo loderebbe. *Borgh. Vesc. Fior.* 451. Potette avere la cura ec. l'arcidiacono del dispensare l'entrate, e provvedere la vita del collegio, che in comune vivera. ‡ *Serm. S. Agost.* 1. Comando che la vostra vita sia erbe crude, e pane d'orzo e acqua, e voglio che per le pasque abbiate de'legumi, e per le solennità, e gli altri dì sogliate sempre la vita vostra sia cosa cruda, o erbe, e radici.

•‡ § 91. *Dare la vita, vale Dar da vivere, Somministrare gli alimenti. Tratt. gov. fam.* 194 Se dovesse diventare scrittore buono per potere tenere scuola di fanciulli, che diè la vita al tiranno Dionisio poi *lo* cacciato, fargilo.

• § 62. [*Esser uomo di buona vita, vale Esser uomo che suol trattarsi bene, lautamente.*] *Varch. Suoc.* 9. 9. Egli era uomo di buona vita, come sapete, e molto de' suoi piaceri: e quegli che si vogliono cavar le lor voglie, non lasciano mai troppo agli eredi.

§ 63. *Far buona vita, vita magna, e simili, vagliono Vivere lautamente.* lat. *laute vivere, splendidam vitam agere.* gr. λαμπρῶς βιοῦν *Bocc. nov* 49. 9. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica che mai si facesse. *Bern. rim.* 1. 42. Vita scelta si fa, chiara e serena. • *Fav. Esop.* [*M.*] 169. Se'grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente; e bene si mostra che facci buona vita.

§ 64. *Far mala vita, vita stretta, e simili, vagliono Vivere meschinamente, sottilmente. Franc. Barb* 139. 9. [Ognun che parla, non parla; ma tace] Ciascun che dorme in pace, Vita fa mala, [a dottrina verace.]

§ 65. *Far vita regolata, vale Vivere regolatamente.* lat. *certis victus legibus vivere.* gr. κατὰ κανόνα βιοῦν, εὐρρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130. Lo qual non pare a me aver poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere e contento Non basti a far la vita regolata.

‡ § 99. *Vita, dicesi anche a Ciò che serve a mantener la vita, Mantenimento. Vit. SS. Pad.* 2. 73. Fue uno ortolano pietoso, lo quale ciò che guadagnava, dava per Dio, e ritenevasi solo la vita necessaria.

‡ § 67. *Vita, si dice anche di Ciò che riguarda i comodi, e gl'incomodi della vita. Petr. son.* 5. Ma del misero stato ove noi semo Condotte da la vita altra serena Un sol conforto e della morte avemo. *Bemb Asol.* 1. Sicura e tranquilla vita vivendo. *E* 2. Questa vita che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena. •‡ *Petr. Uom. ill. pag.* 13. (*Ven.* 1527.) Lucio Quinto ec. ridutto a povertà, abitò oltra 'l Tevere, tenendo vita povera e di affanno.

§ 68. *Menar vita, vale Vivere.* lat. *vitam ducere.* gr. βιοῦν βίον. *Cron. Vell.* Essendole poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita. *Lod. Mart. Trag.* 123. Nessuna mai *la*, che la sua vita intera Senza doglia menasse.

§ 99. *Trarre la vita, vale lo stesso.* lat. *vitam ducere. M. V.* 9. 9. Dove non avendo dal fratello alcuna provvisione, traeva la sua vita assai miseramente. *E cap* 21. Traevono loro vita assai onorevolmente.

§ 70. [*Vita, si dice ancora di Ciò che riguarda la condotta ed i costumi.*] lat. *mores.* gr. ἦθη, τρόποι. *Dant. Par.* 3. Perfetta vita e alto merto inciela Donna più su. *Bocc. nov.* 1. 9. Era questo Ciappelletto di questa vita. *E nov.* 32. 1. Uomo di scellerata vita e di corrotta. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E nov.* 41. 4. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava. ‡ *Car. lett.* 1. 239. Rendete le raccomandazioni a M. Matteo, del quale io lodo la vita, ma non il consiglio. •‡ *G. V.* 19. 151. 9. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. Veggo che chi si studia di pigliare in parlando gli uomini ec. tiene per lo più vita dissoluta. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 5. S Girolamo ec. credea trovarsi appena un solo, il quale ottenesse il perdono della sua vita malvagia, e si ravvedesse.

§ 71. *Far buona, o mala vita, vale Menar vita di buoni, o di rei costumi.* lat. [*bonam, aut*] *malam vitam agere.* gr. πονηρῶς βιοῦν.

‡ § 72. *Mutar vita, vale Cangiar modo di vivere, e si usa per lo più in buona parte, ed allora vale Convertirsi. v.* MUTARE, § 12.

• § 73. *Vita, per Opere, Azioni. Dant. Par.* 19. Sono quanto ragione umana vede, Senza peccato in vita, od in sermoni.

•‡ § 74. *Vita, per Statura. Buon. Fier.* 1. 1. 6. Io ho nome Mariotto; Ma per esser di vita assai piccino, Le persone per vezzi Mi chiaman Mariolo.

§ 79. *Vita, per Persona. Tass. Amint.* 1. 1. Qual tu se', tale in fui: così portava La vita e 'l volto, e così biondo il crine. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo'mperadore, Armato bravamente in sulla vita.

•‡ § 79. *Far buona vita, vale Portar bene la persona, Atteggiarsi con bel garbo. Tratt. gov. fam.* 491. Questo studio d'insegnare: fa' buona vita, sta' cortese.

§ 77. *Stare altrui ben la vita, vale Reggere ben la persona in andando, Portar ben la persona. Bocc. nov.* 80. 9. Essendo egli bianco e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne che una di queste barbiere ec. gli pose l'occhio addosso.

§ 78 *Andare, o Stare in sulla vita, vale lo stesso.*

§ 79. *Andare, o Venire alla vita, vale Investire da vicino altrui per offenderlo.* lat. *cominus aggredi, adoriri.* gr. ἐπιτίθεσθαι. *Malm.* 4. 29. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato.

§ 80 *Non poter la vita, vale Non poter sostenersi, o reggersi. Fir. As.* 93. Andando sopra e barcolloni, nè potendo più la vita, in mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva.

§ 91. *Non voler la vita d'alcuna cosa, si dice figuratam. del Non poterla soffrire, Non poterci star sotto.*

• § 82. *Vita, dicesi anche a Quella parte del corpo, che è sopra i fianchi sino alle spalle. Magal. lett.* [*Strozz.* 22. Il Re di Tomba è decrepito ec.; il suo abito, siccome quello del Re di Buleo, è un taffettà colorato rizzato a mezza vita, che gli dà al ginocchio.]

‡ § 83. *Serrare alla vita, si dice delle Vesti strette che combaciano alla persona. v.* SERRARE, § 15

‡ § 94. *Vita, si dice anche rispetto alle Occupazioni, alle Varie professioni della vita. Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 91. Io vorria mutare stato Per far bene in altro lato ec. Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro, lo quale per grande carità, e sè, e le sue cose diede al servigio de' prossimi. *Vit. S Zanob.* 213 Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito

‡ § 85. *Vita civile, dicesi La partecipazione ai diritti civili. Cas lett* 42 Desidererei che il sig. Duca liberasse Flaminio, e non intendesse d'aver satisfatto a N. Sig. con lasciargli la vita naturale senza la civile. *Segn. Etic. l.* 1. *c* 4 L'onore è quasi il fine della vita civile.

‡ § 86. *Prender vita, vale Eleggersi lo stato, o maniera di vivere Vit. SS. Pad.* 2. 272. Temeano che non lasciasse il mondo, e prendesse quella vita che poi fece. • *Bart. As. lib.* 5. Iddio, quasi facendol rinascere,

perchè prendesse vita migliore, fuor d'ogni speranza si campava della morte.

§ 27. *Vita, per Racconto della vita. Vit. SS. Pad.* 1. 2. Incominciasi la vita di san Paolo primo eremito. *E* 83. La vita del quale, avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta, ec. *E* 64. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 93. Incominciasi la vita de'monaci d'Egitto, la quale san Geronimo compilò. *Red. Annot. Ditir.* 82. Giovanni signore di Ioinville, che fiorì ne'tempi di san Luigi re di Francia, nella vita di esso santo, scrivendo ec. *E* 108. Come si può vedere nelle vite de'loro poeti, e nelle loro opere.

‡ § 28. *Vita, per Riputazione, Fama. Dant. Par.* 17. S'io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro, Che questo tempo chiameranno antico. •‡ *Salvin. lett. illustr. ital.* 24. La gramatica si è formata per tanto in quel secolo, ed è quella che si è seguitata, e si seguita dagli scrittori che voglion vita.

‡ § 29. *Dar vita alla memoria d'alcuno, vale Render chiara fra i posteri la memoria d'alcuno.* a. DARE VITA, § 2.

•‡ § 20. *Vita, vale anche Salute, Conservazione della vita. Tac. Dav. ann.* 4. 37. Pregaron gl'Iddii per la vita del Principe.

‡ § 21. *Vita, dicesi anche parlando delle piante, o degli alberi, finchè essi hanno un principio di vegetazione. Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. • *Cr.* 6. 32. 3. Si schianteranno da essi *(cavoli)* più volte i rami de'semi, quando nascono, sì che ec., e per questo modo durerà la lor vita più anni. •‡ *Soder. Arb.* 178. Al corbezzolo forando gagliardamente con ferri sotto il legname, se gli toglie la vita. *E Colt.* 23. Ella *(la pianta d'ulivo)* ha lunga vita, e non viene quasi mai meno, s'ella non è tagliata, o abbruciata, o fuor di modo trascurata.

‡ § 22. *Prender vita, parlando delle piante, vale Attecchire, Allignare. Amm. ant. g.* 198. Arbore trasportata sovente non prende vita.

‡ § 23. *Vita, dicesi anche di cose inanimate, e vale Durata, Lo spazio che una cosa dura. Guicc. Stor.* 16. 782. Di sua natura ciascuna cosa è più breve, niuna ha vita minore che la memoria de'benefizi. •‡ *Bastia. lett.* 131. Cominciò ad essere tirato innanzi dal governo, e se fosse stato altrimenti, e che la libertà avesse avuto vita non sarebbe stato inferiore a niuno del suo quartiere.

§ 24. *Vita, per espressione d'affetto, diciamo talora a Persona grandemente amata.* lat. *mea vita, lux mea*, Catull., Propers. *Ar. Fur.* 30. 38. Deh, vita mia, non vi mettete affanno; Deh, non, per Dio, di così lieve cosa. *Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia. ‡ *Lasc. Spirit.* 2. 3. O Italia mia buona e cara, che è della vita mia? •‡ *Cant. Rim. ined.* 14. Piango, misero, lasso, che ho ben donde, Che vivo senza la tua dolce vita.

•‡ § 25. *Di qui Esser la vita d'alcuno, vale Esser persona grandemente amata da alcuno. Alam. Gir.* 10. 123. Nè di renderla udir parola vuole, Ch'essa è l'anima sua, la vita, e 'l sole.

‡ § 26. *A vita, posto avverbialm. vale Per quanto si vive, Durante tutto il tempo che uno deve vivere.* a lat. *quamdiu quis vixerit.* gr. μέχρι οὗ ἂν τις ζῇ. *G. V.* 12. 2. 7. Fu la signoria del Duca a vita. *E anm.* 3. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d'Amar.* 178. Il duca Gualtieri d'Atteni fu chiamato signore di Firenze a vita a. *Varch. Err. Giov.* 20. Non è vero che Pecciono desse la fortezza di Pisa senza alcun premio, perchè ebbe una provvisione a vita di 200. scudi.

•‡ § 27. *A vita d'uno, posto avverbialm. vale Vivente uno. Cron. Strin.* 104. Sotto figliuol d'Uberto Alfieri morì a vita d'Uberto suo padre.

•‡ § 28. *A vita, e a morte, locuzione avverb. equivalente a Sempre, In ogni tempo. Vit. S. M. Madd.* 90. O Croce beatissima, in tuo scambio fussi io stato, acciocchè ec. la lancia ch'entrò nel cuore suo fosse passata insino al cuor mio, sicch'io fossi morto con lui, acciocchè a vita, e a morte mai da lui non fussi partita.

• § 99. *Alla vita, coll'aggiunto di mia, tua, sua, e simili, vale In tutta la vita mia, sua, ec. Ar. Fur.* 27. 88. Senza usbergo io non trovo che mai dieci Volte veduta fosse alla sua vita. *E* 29. 8. Chè il suo fratello era uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita.

•‡ § 100. *Dicesi anche nel senso medesimo In vita. Guicc. Stor.* 32. 130. Gli parevano cose di molto momento e per la elezione de'futuri Pontefici, e per le inobbedienze che potessero nascere in vita sua *(cioè, durante la sua vita.)*

• § 101. *Per la vita, posto avverbialm. vale In vita, A vita. Lasc. Parent.* 1. 2. Chi vive più dolente di me? *Spir.* Chi è in prigion per la vita. •‡ *Bern. Orl.* 2. 8. 32. Quale esser suol il gaudio di coloro, Che per la vita son messi in prigione.

•‡ § 102. *Per la vita, vale anche A costo della vita, Quand'anche n'andasse la vita, nella Stor. Aiolf.* 1. 99. Madonna Elisabetta disse ad Aiolfo, che per la vita non s'armasse, acciocchè si vedesse come quegli di Maganza difendessono Parigi.

• VITACCIA. *Peggiorat. di Vita; Cattiva vita, Pessimi costumi.*

‡ § *E in signific. del* § 23. *di Vita. Pros. Fior.* 3. 3. 300. Qui veramente i carti lavorano ottimamente, e non ostante la mia sgangherata vitaccia, sono un gentile zerbino.

VITALBA. *Pianta nota, la quale produce i suoi rami simili a'tralci della vite.* lat. *clematis. Nov. ant.* 42. 2. Lo zavello per la fame aggiunse colla bocca a questa vitalba per roderla. *Cr.* 6. 40. 1. La fiammula ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne'fiori [*Bocc.*] *Ninf. Fies.* 340. E una vitalba si cinse sopr'esso, (Per poter esser più presto e spedito.) *Alam. Colt.* 4. 86. Altri della vitalba, altri scelogni. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi com'un salsicciuolo. *Red. Ins.* 93. Vidi cert'altri ramacelli simili ec. a' tralci di quella clematide, che in Toscano si chiama vitalba.

• VITALBAIO. *Luogo pien di vitalbe, e figuratam. Luogo pericoloso. Bern. Catr.* [128] De', s'io tu entri pur nel vitalbaio.

• VITALE. *Sust. L'esser vitale; Vita. Menz. rim.* 1. 296. Esser ben può, che quando il tempo acquista Forza, onde avvien che 'l suo vital consume, Là nell'Arabia, o in l'odorata Idume, Dal rogo, ove morio, sorger sia visto *(la fenice.)* •‡ *Red. Rim. son.* 20. Lieve perdita fia, se squarcia il velo Terreno, e il tuo vital morte interrompe.

VITALE. *Add. Di vita, Che conserva la vita, Che dà vita.* lat. *vitalis.* gr. βιωτικός. *Petr. son.* 237. È l'aura mia vital da me partita. *Dant. Par.* 17. Vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Bern. Orl.* 2. 1. 3. Spirto, foco vital, lume giocondo. *Capr. Bott.* 1. 6. Non venga ec. a soffocare gli spiriti vitali. *E* 17. Violentemente soffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *E* 1. 10. Necessitato di ministrare gli spiriti vitali ai sensi e alle membra tue, non ho mai riposo alcuno. •‡ *Red. Poes. var.* 272. E sull'arna gelata Del morto sposo, dal vital suo stame, Che il fier contaminò, l'alma disciolse.

§ *Vitale, talora vale Che ha vita. Declam. Quintil. C.* Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell'uno, e spezzargli il petto. *Tes. Br.* 4. 10. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la verità durabile gli guarda senza corruzione. •‡ *Tratt. segr. cos. donn. P. N. cap.* 8. E si dovete sapere che quelli che nascono d'otto mesi non sono vitali.

• VITALISSIMO. *Superl. di Vitale, Add. Bemb. Lett. Vol.* 4. *pag.* 3. *(Vinegia* 1552.) Voi aggiugnete quelle care e dolci vostre parole, piene d'amore e di letizia e di vitalissimo conforto.

• VITALITÀ. *Qualità di ciò che è vitale.*

• VITALIZIO. *Term. de' Legali. Assegnamento annuale, che vien fatto dietro cessione di beni ec., per lo mantenimento del cedente.*

VITARE. *V. L. Sfuggire.* lat. *vitare.* gr. ἐξαλεύεσθαι, φεύγειν. *Pass.* 228. Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io vo' gliio, s'io potrò, vitare. *Franc. Barb.* 117. 2. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun che vita.

• § 1. *Per Evitare, Guardarsi. Dant. Rim.* [142.] Perchè vitando aver con voi quistione Com'io rispondo alle parole ornate.

• § 2. *Per Vietare. Franc. Barb.* 48. 18. Onde 'l torno ti vita In ogni cosa correr che ti possa Far pentir della mossa.

•‡ VITATO. *Add. Che è coltivato a viti; e dicesi di possessione, paese, o simile. Salvin. Iliad.* 56. E ancor Trezene e Lalo, E 'l vitato Epidauro.

§ VITE. *Pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino.* lat. *vitis.* gr. ἄμπελος. *Cr.* 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta; ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dover quell'anno assai uve fare. *Dant. Par.* 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, chè è loro dalla maomettana legge proibito il vino. *E* 2. Alcuni vogliono che le viti riguardino Aquilone, e i tralci Mezzogiorno.

• § 1. *Vite, si chiama anche il Gambo della zucca.* a *Pallad. Marz.* 18. Quelle *(zucche)* che si serbano per seme, pendano nella sua vite infino a verno a. *E* 19. La cenere delle viti delle dette zucche è utile a'cedri.

§ 2. *Acqua vite, o Acqua di vite, si dice il Vino stillato. Bern. rim.* 1. 8. Dategli bere a pasto acqua di vite.

§ 3. *Vite bianca, Sorta di erba che fa pampani, e radice grossissima, detta anche Brionia, e Zucca salvatica.* lat. *vitis alba.* gr. ἄμπελος λευκή. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Contro l'impetiggine della faccia cuoci in olio infino al terzo la lucerta verde viva, e la vite bianca, ec.

VITE. *Strumento meccanico. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato Madrevita, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della Meccanica.* lat. *coclea, helix.* gr. ἕλιξ. *Gal. Mecc.* 212. Tra tutti gli strumenti meccanici ec. per sua d'invenzione, e di utilità la vite tenere il primo luogo, come quella che non solo al muovere, ma al fermare e stringere con forza grandissima acconciamente si adatta. *Fir. Dial. bell. donn.* 372. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che mandano dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e un fatto a vite. *Red. Ins.* 106. De'quali ci serviamo in vece di scatolini, e si serrano a vite.

§ 1. *Vite perpetua, è Quella che non ha madrevita, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto.* lat. *coclea infinita.*

• § 2. *Pani della vite, diconsi Le spire e anelli della vite. Baldin. Voc. Dis.* [181.] È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola, ec. Il mastio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi.

•‡ § 3. *Vite, dicesi in Firenze a Ciascuno di quei Candellieri lunghi che si portano sulle braccia da'cherici in alcune cerimonie ecclesiastiche. Buonm. Desc. Fest.* 69. Andavano in tre coppie altri sei cherici, vestiti nella stessa maniera, ec. portando sei alti candellieri di legno intagliato e dorato (i nostri le chiamano viti) con sei candele ec., e avanti alle viti andavano sei banditori. *E* 70. Dalle quali *(croci)* pendevano anche bande di diverse materie, e accompagnate da quattro viti.

§ 4. *A vita, posto avverb. v.* VITE.

• VITELLETTO. *Dim. di Vitello. Salvin. Opp. Cacc.* [14.] Intorno alle vitelle D' ampia pupilla [*saltano*] i vitelletti torvi le viste. *E Teocr.* [43.] Molte vacche in suoi piedi, e tori molti, Molte giovenche e vitelletta il piacere.

VITELLINO. *Sust. Dim. di Vitello. Lib. Viagg.* Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo poltruccio, subito ne vengono a loro. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte ec., non sarebbe se non bene.

VITELLINO. *Add. Di vitello. Cant. Carn.* 152. Lasciate ricercare Queste carne agnelline; Meglio è la vitellina. E più propria a nutrir nostra natura.

§ *Vitellino, è anche Aggiunto del color del tuorlo dell' uovo, e vale lo stesso che Giallo. M. Aldobr. P. N.* 32. La terza maniera si è collera vitellina, ch'è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Cr.* 6. 47. 1. Vale (*il sugo dell'ebbio*) alla febbre continua, e alla lunga terzana per collera citrina e vitellina.

VITELLO. *Parto della vacca, il quale non abbia passato l' anno.* lat. *vitulus.* gr. *μόσχος. Pallad.* [*Apr.* 16.] Di questo mese soglion nascere i vitelli. *Lab.* 180. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, ec. *Alam. Colt.* 2. 42. Vitelli e latte Eran l'esca miglior. *Polic. st.* 1. 117. E dica ch' ella è bianca più che 'l latte, Ma più superba assai ch' una vitella.

•: § 1. *Andar vitello, e giovenco, e tornar bue, dicesi proverbialmente di Chi torna a casa da studio, o di lontan paese cresciuto di corpo e di presenza, ma non di senno e di sapere. Serd. Prov.*

•: § 2. *Non può il vitello e vuol parlare il bue, dicesi in proverbio de' Prosuntuosi, i quali, inetti per le cose piccole, son vogliosi di mettersi alle imprese grandi.*

§ 3. *Per Foca, sorta d' animale marino.* lat. *phoca, vitulus marinus.* gr. *φώκη. Red. Oss. an.* 18. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

• § 4. *Vitello, dicesi anche assolutam. per Cuoio, o Pelle di vitello. Salvin. Opp. Pesc.*

• VITEVOLE. *Add. Vitale, Che conserva la vita.* lat. *vitalis.* gr. *βιωτικός. Sen. Pist.* Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste ancidono, per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra.

VITICCHIO. *Spezie d' erba ; Vilucchio.* lat. *convolvulus. But. Inf.* 25. 1. Come fa lo viticchio, che è un' erba che s' avvolge agli arbori.

VITICCIO. [*Che per lo più si dice* VITICCI *al plurale. Ciascun di que' rampolli che nascono lungo il tralcio della vite dalla parte opposta alla foglia, i quali s' avviticchiano, inanellandosi intorno a ciò che regge la vite, o è vicino al tralcio stesso, a cui servono come di mano; ed anche Quel Rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco*] lat. *capreolus, clavicula.* gr. *ἕλιξ ἀμπέλου. Pallad. Febbr.* 10. Purgare prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo. *Cr.* 4. 12. 5. Taglinsi tutti i viticci, e i rami inutili. *E* 11. 25. 2. Nuovi (*rami*) usciti da' viticci e ramuscelli sien lasciati. *Vett. Colt.* 48. I tralci delle viti, i quali (*le tirerebbono giù (le pianticelle degli ulivi)*, a) co' viticci che s' attorcono loro addosso, (*le verrebbono a ricidere.* •: *Adim. Pind.* 401. Noi (*emulando il senso*) intendiamo a quei viticci, che nell'estate si distendono co' pampani, o per il fiore della vite l'uva.

§ 1. *Dicesi anche d' altre piante. Pallad. Marz.* 18. Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonlo in una canna.

§ 2. *Figuratam. Certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, o simile, serve per sostener lume, o altro. Buon. Fier.* 3. 2. 10. Trofei Nascenti d'una fronda, o d'un viticcio.

• § 3. *Viticci, dagli Architetti e dagli Scultori diconsi Alcuni ornamenti de' capitelli Corinti, che escono dalle foglie, e arrivano alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate di essa s' accartocciano, e altri, che restano fra l'uno e l' altra contenuta in fronte del capitello, insieme si congiungono, e similmente si accartocciano. Baldin. Voc. Dis.* [121.] •: *Vas. Op. Introd.* 1. 83. Il suo capitello sia ben girato con le sue volute, o cartocci, o viticci, che ognuno se li chiami.

•: VITICCIONE. *Accrescit. di Viticcio nel signific. del* § 2. *Vas. Op. Vit.* 4. 90. In sui canti delle otto facce erano certi viticcioni, i quali ec.

VITICELLA. *Dim. di Vite.* lat. *viticula.* gr. *ἀμπελίς. Cr.* 4. 12. 2. Alla debole viticella non sien lasciati due gambi. *E cap.* 13. 1. La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

• VITIFERO. *Add. Che partecipa della vite. Cr.* 4. 13. 6. Gli arbusti piccoli vitiferi da formar sono, che, da che sono piantati, ec. *E num.* 7. E i rami quivi oali più levano in alto, formanti un' arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta. *E num.* 2. Si come de' bassi arbuscelli vitiferi detto è.

VITIGNO. *Vignato. Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole, e dove sanguine, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla moscadata si trova. *E appresso:* Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi. *Red. Ditir.* 12. Colmo io giro di quel vino Del vitigno Sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E Annot. Ditir.* 18. Alla bontà de' quali (*vini*) aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. *Soder. Colt.* 23. Presi ancor sermenti uguali d'occhi, e di grossezza di diverse sorti di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di varietà vitigni.

• VITILIGINE. *Morfèa.* lat. *vitiligo.* gr. *ἀλφός. Red. Cons.* 1. 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto, e che si fermi in verso parti del corpo, produce la vitiligine bianca. *E appresso:* Alterandosi questo stesso umore melanconico, col riscaldarsi e col rinecorsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera.

• VITINA. *Dim. di Vita per Persona. Alleg.* 182. [*sic*] Nessun porrebbe ec. una minima cura alle scommesse parti della sua spiccioIatissima vitina.

• VITIPERARE. *V. A. Vituperare. Fr. Giord.* 84. Come disse santa Lucia a quel tiranno: Se tu mi vitiperrai, l' anima mia non consente ec. *E* 83. Iddio li confonderà, e li vitiperrà a di giudicio generalmente. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. *Vitiperio e vituperio, vitiperare e vituperare,* che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo.

• VITIPERATO. *V. A. Vituperato. Stor. S. Nastas.* 302. Essendo egli nel palagio dello Imperadore così tinto e vitiperato, tutti credeano che fosse pazzo.

•: VITIPEREVOLE. *V. A. Vituperevole. Paol. Oros.* 308. La metà di tutte le cose dall'oste, vitiperevole patto facendo, a' Tigurini diede.

• VITIPERIO. *V. A. Vituperio. Fr. Giord.* 90. Il tuo matto parlare se. fatti scorrere in molti mali, e in molto vitiperio, e in molta vergogna. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. *Vitiperio e vituperio, vitiperare e vituperare,* che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. •: *Fior. Cron. Imper.* E pensossi che egli lo volesse menare a Roma, e farla morire in prigione a vitiperio. *Paol. Oros.* 331. Cesare, a tutti coloro ch' aveano arme portate, tagliò la mano, e lasciò loro la vita, acciò che fossero esempio degli altri, e vitiperio di coloro ch' aveano commessa la colpa.

•: VITIPEROSAMENTE. *V. A. Vituperosamente. Paol. Oros.* 448. Sentenziato (*Nerone*) dal Senato nemico di Roma, e vitiperosamente fuggendo, a quattro miglia fuori da Roma egli medesimo s'uccise.

•: VITIPEROSO. *V. A. Add. Vituperoso. Paol. Oros.* 422. Essendo pessimo (*Commodo*) d' ogne peccato di lussuria, e vitiperosa crudeltade, ispesse volte ne' torneamenti combattéo. *E* 471. Essendo (*Valeriano*) imperadore del popolo di Roma, con vitiperosa servitudine appo Persia invecchiò.

: VITONA. *Accrescit. di Vita in senso di Persona.*

• VITONE. *Term. di varii Artefici. Accrescit. di Vite, nel signific. di Strumento meccanico.* Vitone della culatta.

• VITOPERARE. *V. A. Vituperare. Guitt. lett.* 86. 83. Paolo ammonisce noi, che non lo misterio (*ministerio*) nostro vitoperiamo.

• VITOPERIO. *V. A. Lo stesso che Vituperio. Dant. Conv.* 143. È da sapere ec. che l' uomo è degno di lode e di vitoperio solo in quelle cose che sono in sua podestà di fare o di non fare; ma in quelle, nelle quali non ha podestà, non merita nè vitoperio, nè lode. *E* 208. Per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà.

VITREO. *Add. Di vetro, o Simile al vetro, o Trasparente come il vetro;* [*e per lo più è Aggiunto d' uno degli umori dell' occhio.*] lat. *vitreus.* gr. *ὑάλινος. Pietr. Spon. Cur. occh.* Li tre umori dell' occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo, ec. : *Salvin. Georg. lib.* 4. Le Ninfe intorno a lei Milesii velli Filavan tinti in color vitreo pieno. •: *Gall. Para. Color.* 27. In mezzo di questo umore vitreo, a guisa d'una gemma in un anello, è posto il cristallino.

• VITRIFICARE. *Neutr. pass. Ridursi a stato di vetro.*

• VITRIFICAZIONE. *Il vitrificarsi.*

• VITRIOLATO. *Add. Di vitriuolo, Infetto di vitriuolo. Red. Cons.* 1. 36. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene e nell'arterie ec. pigli per vizio del luogo un tale quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata. *E* 200. Mi asterrei da' sali di acciaio, e da' tartari vitriolati.

• VITRIOLICO. *Term. de' Naturalisti. Add. Che è della natura del vitriuolo.*

VITRIUOLA. *Vetriuola. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria, in orinali di vetro.

VITRIVUOLO, e VITRIUOLO. [*Nome collettivo, che si dà volgarmente ad alcuni sali risultanti dall' acido solforico con una base salificabile, alcalina, terrosa, o metallica;*] *Vetriuolo.* lat. *vitriolum.* gr. *χαλκανθος, χάλκανθον. Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Vitrivuolo, bevuto abbondevolmente, guarisce la bestia di pistolenza e mortalità. *Red. Esp. nat.* 29. Come appunto suol fare il sugo di limone ec., ma non già lo spirito di vitriuolo.

VITTIMA. *Propriamente Animale appo gli antichi deputato pel sacrifizio.* • *Car. En.* 3. 37. Mentre che 'n su la riva un bianco toro Al supremo Tonante offro per vittima, Udite che m' avvenne. *Segner. Conf. instr. cap.* 8. Ne' sagrifici non furon giammai stimate a proposito vittime irrazionali.

: § 1. *Menare, Trarre, e simili, a vittima, o alla vittima, vale Menare, Trarre, o simili, ad esser ucciso. Med. Arb. cr.* 26. Con gran vituperio si traevano a vittima e a morte comunque volle. *E* 32. Come agnello mansueto che è menato alla vittima.

§ 2. *Per Sacrificio semplicemente.* lat. *victima.* gr. *ἱερεῖον. Ott. Com. Inf.* 14. [266.] Feciono grande oblazione e vittima a Dio Giove e Bacco. *Fiamm.* 7. 27. Continuamente gli ho onorati, e con vittime sempre le loro grazie ho cercate.

§ 3. *Per similit. G. V.* 11. 130. 2. A cui messer Luchino fece tagliare le teste, e per tale vittima si fece la lega. *Dant. Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino. *E Par.* 5. Che nel fermar tra Dio e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 2. I soli non credenti resteranno dentro vittime al ferro ostile.

: VITTIMARE. *Offrire vittima. Bellin. Disc.* 2. 383. Noi nella sua schiera, e consacrati al suo culto vedemmo tempii e giardini [illegible] vittimare, e perduti per sempre saremmo.

• VITTIMATO. *Add. da Vittimare; Offerto per vittima. Bart. Ricr.* 2. 15. Le viscere delle bestie vittimate, e le spese, e 'l numero, e 'l volato, e 'l diverso beccare.

**VITTO.** *Sust. Provvisione necessaria al vivere, Cibo, Nutrimento.* lat. *victus, esca.* gr. *βίος, τροφή. Fir. Disc. an.* 5. Essendo il lione sicuro del suo vitto, ec. *E* 54. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Ar. Fur.* 20. 26. Ch'or d'Affrica portava, or' d'Egitto, Cose diverse, e necessarie al vitto ‡ *Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio ammalato e solo a mendicare il vitto e il vestito, ed a chiedere per Dio ai suoi assegnatamente quello che egli con somma liberalità già soleva dare agli strani.

**VITTO.** *V. L. Add. Vinto.* lat. *victus.* gr. *νικηθείς. Petr. cap.* 4. Ed è ben dritto ec., Che del suo vincitor si glorie il vinto. ‡ *Sannaz. Arc. egl.* 1. Vedi ch'al vincitor tutti soccorrono, E vannogli da tergo, e'l vitto scacciano.

**VITTORE.** *V. L. Vincitore.* lat. *victor.* gr. *νικητής. Petr. cap.* 11. Volgerà il Sol non pur anni, ma lustri, E secoli, vittor d'ogni cerebro. *Rim. ant. Guitt. F. R.* D'ogne più grande impresa fie vittore. *Fr. Iac. Tod.* 7. 4. 12. Mentre di te hai cura, Pensiti far vittore? *E* 7. 4. 27. Che vive stando morto, Ed è vinto e vittore.

‡ **VITTOREGGIANTE.** *v.* **VITTORIEGGIANTE.**

• **VITTOREVILE.** *V. A. Add. Di vittoria, Vittoriale. Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggia vittorevile cinta in tribulazione vincera, che 'n battaglia *(così legge il Vocabolario alla voce* VINTA.)

**VITTORIA.** *Che gli antichi dissero talora anche* **VETTORIA.** *Il vincere, Il restare al di sopra [in battaglia, Vantaggio ottenuto in guerra sopra il nemico.]* lat. *victoria.* gr. *νίκη. Bocc. nov.* 96. 2. Per la gloriosa vittoria avuta dal re Manfredi furon di Firenze i Ghibellini cacciati. *Dant. Par.* 2. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell'alta vittoria Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *Petr. son.* 262. Vinca il cor vostro in sua tanta vittoria. *Pass.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in tornamenti, in giostra, in battaglie. *Ovid. Pist.* 45. Io non mi maraviglio, se la vettoria fu tua [*la stampa a pag.* 96. *ha:* vittoria ] ‡ *Guicc. Stor.* 16. 754. Nè sarà d'altra sorte la bontà del Papa, o dei Veneziani; anzi pentiti di avervi lasciato conseguir la passata vittoria, cercheranno d'impedirvi le future.

•‡ § 1. *Si dice anche d'Ogni vantaggio che si ottiene sopra un concorrente, un rivale, e simile.*

‡ § 2. *Vittoria, si piglia anche per Successo felice. Guicc. Stor.* 17. 20. Bisognare ora usar la prudenza, nè disperare per la ritirata della vittoria dell'impresa.

•‡ § 3. *Onde Cantar vittoria, vale Gloriarsi d'un successo felice.*

• • § 4. [*Vittoria, è anche il Nome d'una divinità degli antichi pagani effigiata sotto l'emblema d'una Dea alata, coronata d'alloro, tenente dall'una delle mani una palma, e dall'altra un ramo d'ulivo.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Conforme a quel che dice qui il nostro Dottore de' trionfi, che per avventura eran formati a guisa di corone, e di vittorie, e di palme.

• **VITTORIALE.** *Add. Di vittoria. Adim. Pind.* [407.] Sotto il velo d'epinicio, [*cioè di] canto vittoriale [ec. prudentemente è raccolto.]

**VITTORIARE** *V. A. Ottener vittoria, Vincere.* lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare.* gr. *νικᾶν, θριαμβεύειν. Ott. Com. Par.* 6. [410.] Adunque è mostrato, che in 'mperial sedia sia quello che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

**VITTORIEGGIANTE.** *V. A. Trionfante.* lat. *triumphans.* gr. *θριαμβεύων. Ott. Com. Par.* 22. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti [*la stampa a pag.* 499. *legge, siccome il MS.*, vittoreggianti.]

**VITTORIOSAMENTE.** *Avverb. Con vittoria. G. V.* 2. 190. 3. E alla riva, combattendo vittoriosamente, passarono. *Filoc.* 1. 30. Di quest'ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona. *Alam. Gir.* 22. 30. Giungelo al scudo, e'n ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

**VITTORIOSISSIMO.** *Superl. di Vittorioso. Petr. Uom. ill.* Solo Cesare sarebbe stato nomato vittoriosissimo. *Fir. As.* 98. Siano dunque celebrate le prodezze sue tra le memorie degl'incliti Re, e de' vittoriosissimi capitani. •‡ *Sper. Oraz.* 48. Se fu egli vittorioso, vittoriosissimi sempre mai furono i posteri, e ampliatori del regno loro.

**VITTORIOSO.** *Add. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria.* lat. *victoriosus.* gr. *καλλίνικος. Bocc. nov.* 17. 45. Perchè Bassano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre. *Pass.* 64. T'ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

§ *Talora vale Che appartiene a vittoria, o a vincitore. Petr. son.* 22. Vinse Annibal, e non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua ventura. *E son.* 225. Arbor vittoriosa e trionfale. *E cap.* 6. Ivi depose Le sue vittoriose e sacre foglie.

• **VITTOVAGLIA.** *e.* **VITTUAGLIA.**

**VITTRICE.** *Verbal. femm. di Vittore.* lat. *victrix.* gr. *νικήτρια. Alam. Colt.* 2. 112. L'alta palma vittrice, e il casto ulivo Stendon presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 16. 61. Ma sarà primo e solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro. *Tass. Ger.* 1. 21. E fra le genti debellate e dome Stenda l'insegne sue vittrici, e'l nome.

**VITTUAGLIA,** *e* **VITTOVAGLIA.** *Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrirsi; e dicesi proprio degli eserciti; oggi più comunemente Vettovaglia.* lat. *annona, commeatus.* gr. *σιτηρέσιον. Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Non può addimandare il monistero alcuna cosa, dappoichè maliziosamente gli negò le vittuaglie. *G. V.* 11. 62. 2. Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s'arrenderono. *Cron. Morell.* 93. Mancando la vittovaglia, se n'andò per Valdimarina.

**VITTUARIA.** *Vittuaglia.* lat. *commeatus, annona.* gr. *σιτηρέσιον.* •‡ *Cas. lett. Uom. ill.* 199. Quel paese si può affamare levandoli le vittuarie dello stato di Milano.

§ *Per lo Vitto.* lat. *victus, esca.* gr. *βίος, τροφή. G. V.* 11. 93. 7. L'ufficiale sopra la piazza, e vittuaria. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie.

**VITUPERABILE** *Add. Da esser vituperato, Degno di biasimo.* lat. *vituperabilis.* gr. *ἐπίψογος. M. V.* 11. 4. Quanti potentissimi Re, e signori nelle passate etadi ha ella strabocchevolmente in estreme miserie con vilissimo, e vituperabile mutamento di vita! *But. Par.* 6. 1. Se s'usa male, cioè inverso li vizii, è vituperabile. *Capr. Bott.* 7. 146. Non temeremo cosa alcuna, se non le vituperabili, e brutte. *Guicc. Stor.* 4. 182. Non si potrebbe attribuire ad altro, che a pusillanimità ed abbiezione d'animo, vituperabile negli animi privati, non che ec.

‡ **VITUPERABILMENTE.** *Avverb. In modo vituperabile. Belc. Vit. Eg. cap.* 44. Strascinato vituperabilmente per tutte le contrade di questa Città.

• **VITUPERANDO.** *Add. Vituperabile, Vituperevole. Palm. Vit. civ.* 64. Due vituperandi modi sono d'ingiustizia: l'uno di coloro che la fanno, e l'altro di quegli che non la rimuovono da coloro a' quali ella è fatta, se possono.

• **VITUPERANTE.** *Che vitupera, Che apporta vituperio.* lat. *vituperans.* gr. *ψέγων. Dant. Conv.* 206. Deesi lo buono uomo chiudere gli occhi, per non vedere quello vituperio vituperante la bontà, che in sola la memoria è rimasa.

**VITUPERARE.** *Infamare, Svergognare, Disonorare.* lat. *vituperare, vitio vertere.* gr. *ψέγειν. Bocc. nov.* 26. 10. Io non sarò mai di questa cosa consolata, infino a tanto che io non te ne vitupero in presenza di quanti parenti e amici, e vicini noi abbiamo. *E nov.* 80. 16. Lui ec. per un altro uomo non s'è vergognata di vituperare, e se medesima insieme con lui. *E nov.* 79. 46. Il medico cominciò a chieder perdono, e a pregarli per Dio, che nol dovessero vituperare. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che hanno perduto questo conoscimento, che discerne il bene dal male, il Profeta gli vitupera. •‡ *Tolom. lett.* 6. 24. Chi dubita che quelli che vituperano il Signore l'hanno in odio, e gli son nemici?

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Palm. Vit. civ.* 26. I buoni più si vituperano in ne' piccoli mali, che non fanno i tristi ne' grandi. *E* 39. La lussuria in ogni età è brutta, ma in un'vecchi quanto più può è scellerata ec.: essa vecchiaia se ne vitupera, e veste d'infame vergogna ec. ‡ *Bonv. Cell. Vit.* 4. 209. Costoro non sapevano altro modo a vituperarsi.

• § 2. *Detto di cosa irragionevole, per Guastare, Corrompere. Sen. Pist.* 90. I ruscelli corrono, non per condotti ec., ove l'acqua si guasta e vitupera, e fassi loto.

• § 3. *Vituperare, vale anche Imbrattare, Bruttare, Rendere immondo, impuro, abbominevole. Fav. Esop.* [*S.*] 64. In uno la state, per istare più netta e sana, il mondo e netto farro; ma tu *(parla la formica alla mosca)* vituperi ciò che tu tocchi colle tue mani.

• § 4. *Per Biasimare, Rinfacciare, Rimproverare. Fav. Esop.* [*S.*] 82. Cominciò *(la mosca)* contra alla formica aspre parole, e di una para ingiuria, ed a lodare se medesima con grandi titoli a lode, e vituperando la formica di vili operazioni, dicendo in suo parlare: ec. *Palm. Vit. civ.* 25. Grandissima forza è quella dell'uso in ne' costumi civili, e molte cose vitupera, le quali ha già prima approvate, poi di nuovo le riprende, pure che e' voglia così.

• § 5. *Vituperare, per Far disonore, Apportar infamia, o dispregio colle proprie azioni. Bronz. Lett.* Quando si dice scultore o pittore, s'intende eccellentissimo maestro ec., perchè non si deve ragionare di quegli che solamente sono nati per vituperare o l'una o l'altra arte.

‡ § 2. *Vituperare una donna, vale Usar seco a forza.* lat. *coire. Cronichett.* 205. Rubò tutta la terra, e gli uomini, e fanciulli, e femmine vecchie cacciarono fuori, la maggior parte in camicia, e vituperaro le femmine giovani, che piacquono loro, e vituperevole.

**VITUPERATIVO.** *Add. Che vitupera. But. Purg.* 25. 2. Finge l'autore, che le parole confortative alla castità dicano le donne, e le vituperazion della lussuria dicano gli uomini.

**VITUPERATO.** *Add. da Vituperare.* lat. *vituperatus.* gr. *ψεγόμενος. Bocc. nov.* 26. 47. [Ascolta se tu riconosci la voce mia; io sono ben dessa: e parmi mille anni, che noi siamo al lume; che io ti possa svergognare, come tu se' degno,] cane vituperato che tu se'. *E nov.* 25. 21. Cominciò a dire: uomo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Bern. Orl.* 1. 11. 8. Levatevi di qui, vituperati. Canaglia, popolazzo da niente. *Alam. Gir.* 9. 40. Vituperato, e degno veramente Che mai più spada, o lancia non toccassi.

§ 1. *Per metaf. Tav. Rit.* Ferì Adriete nel viso, e fecegli una vituperata piaga *(cioè, sconcia, brutta.)*

§ 2. *Per Vituperoso. Franc. Sacch. nov.* 40. Mai in quello ufficio non credea aver altro che vergogna, poichè non s'era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

**VITUPERATORE** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vitupera.* lat. *vituperator.* gr. *ψέκτης. Esp. Vang.* La prima si è de' lusinghieri, la seconda si è de' vituperatori.

**VITUPERATRICE.** *Verbal. femm. di Vituperatore. Tratt. segr. cos. donn.* Sono del medico, e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sfrenano quelle lingue vituperatrici.

**VITUPERAZIONE.** *Il vituperare, e'l Vituperio medesimo.* lat. *vituperatio, vituperium.* gr. *ψόγος. Ott. Com. Inf.* 7. [104.] A vituperazion dell'avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg.* La prima vituperazione si è di far tal domanda. *Lett. Tull. Quint.* [96.] Non mi pare che noi possiamo

schifar grandissimo biasimo e vituperazione. *Albert. cap.* 23. Gastigar dêi l'amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione. •: *But. Inf.* 15. 6. Infamia è notizia sozza con vituperazione e biasimo.

•: **VITUPEREVILE.** *V. A. Vituperevole. Br. Etic.* 66. Vituperevile cosa è lo troppo ridere.

**VITUPEREVOLE.** *Add. Vituperabile.* lat. *vituperabilis.* gr. μωμητός. *Bocc. nov.* 82. 7. La quale la mutità, l'onestà, e la buona fama del munistero colle sue sconce, e vituperevoli opere ec. contaminate avea. *E Vit. Dant.* 238. Le tue delicatezze, cosa vituperevole, e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de'popoli. *Tes. Br.* 2. 24. L'uomo che ride troppo, si è vituperevole; e l'uomo che non ride mai, si è detto crudele, ed agreste.

§ *E Vituperevole, per Vituperoso.* lat. *turpis.* gr. αἰσχρός. *G. V.* 12. 106. 1. Non avendo dimenticato la crudele e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* [4. 16. 48.] Stando la volontà dell'anima tra questi due desiderii, come in uno vituperevole luogo.

**VITUPEREVOLMENTE.** *Avverb. Con vituperio.* lat. *turpiter.* gr. αἰσχρῶς. *Filoc.* 7. 600. E dopo questo vituperevolmente morrai, e abominevole a tutto 'l mondo. *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol.* 1. 42. [Ogni onesto officio, ogni studio lodevole, ogni onorato impresa, ogni lor debito lasciato a dietro,] in questa sola [*fallace credenza*] vituperevolmente pongono tutti i lor pensieri.

¶ **VITUPERIO, e VITUPERO.** *Gran disonore, Infamia.* lat. *vituperium, dedecus.* gr. ἀτιμία. [*Dant.*] *Conv.* 107. Dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda, e lo vituperio. *Bocc. nov.* 88. 10. E quello che, tacendo, senza vergogna gli poteva tornare, parlando, s'arebbe vituperio recato. *E nov.* 83. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! *Coll. SS. Pad.* Ma di poi ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore. *Dant. Inf.* 33. Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona.

§ 1. *Per Azione vituperevole.* lat. *turpe facinus.* gr. αἶσχρον πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 79. 47. Per paura che essi questo suo vitupero non palesassero.

§ 2. *Vitupero, prendesi anche per Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o altra cosa simile.* lat. *sordes corporis, putida corporis illuvies.* gr. ῥύπωσμα. *Malm.* 6. 1. Senz'un quattrino, e pien di vitupero.

**VITUPEROSAMENTE.** *Avverb. Con vituperio.* lat. *turpiter.* gr. αἰσχρῶς. *Bocc. nov.* 16. 18. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 100. 62. Non fosse veduta ec. di casa sua così poveramente, e così vituperosamente uscire, come era uscirne in camicia. *But. Purg.* 20. 1. S'era disposto di metterla nel luogo disonesto e guadagnare vituperosamente. *E* 64. 1. Lo Dimonio ec. la condurrà ec. in sua dannazione e disfazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. Stor.* 6. 23. Quasi tutti i nobili ec., ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

**VITUPEROSISSIMAMENTE.** *Superl. di Vituperosamente.* lat. *turpissime, inhonestissime.* gr. αἴσχιστα. *Sen. Pist.* 22. Catone l'uccise molto onorevolmente, e Bruto vituperosissimamente. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 151. Il che fu fatto da lui con maggior prestezza, per aver Lancilao fatto morire in Milano, con gravissimi tormenti, e vituperosissimamente con grande invidia, alcuni gentiluomini.

**VITUPEROSISSIMO.** *Superl. di Vituperoso.* lat. *turpissimus.* gr. αἴσχιστος. [*Med.*] *Vit. Crist. P. N.* [192.] Di morte così vituperosissima, e così amara. • *Tolom. lett.* 6. [64.] Ma sopra tutto è da meravigliarsi di Nerone ec. Furon fatti contra costui versi greci vituperosissimi, furon scritti de' latini, seppe gli autori, e non li volse castigare.

¶ **VITUPEROSO.** *Add. Infame, Disonorato, Macchiato di vituperio,* [*Degno di vituperio.*] lat. *turpis, infamis, inhonestus.* gr. αἰσχρός, δύσφημος, ἄτιμος. *Car. En.* 11. 232. Tu mi rinfacci Ch'io sia cacciato? Tu, vituperoso, Di dirlo osasti? E chi meritamente Sarà che 'l dica? •: *Dav. Tac. Germ.* 376. Chi di battaglia esce vivo dove il principal suo sia morto, è in tutta sua vita vituperoso, e infame.

§ *Vituperoso, vale anche* [*Che vitupera,*] *Che induce vituperio. Mor. S. Greg.* Si vede dispregiare dalle vituperose villanie delle mordaci lingue. : • *Bocc. nov.* 32. 6. Le cui vituperose opere, molto dagl' Imolesi conosciute, a tanto il recarono, che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *E nov.* 37. 6. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Cavalc. Frutt. ling.* 311. In verità questa confessione, anzi derisione, è molto vituperosa in ciò, che 'l misero peccatore si vanta di quello che si dovrebbe vergognare. *Arrigh.* 59. Le mie ingiurie con tue parole vituperose aggravi. *Ar. Fur.* 62. 44. Se parve al Re vituperoso l'atto, Lo crederete ben senza ch' io 'l giuri o. •: *Tolom. lett.* 2. 64. Non solamente soffrì parole infami dette contro di lui; ma ancora molti versi vituperosi.

**VIVA.** *Voce d'applauso a chicchessia, che talora si usa anche in forza di sust.* lat. *io.* gr. ἰώ. *G. V.* 10. 55. 2. Viva viva il nostro signore, e Re de' Romani. *Salvin. Disc.* 1. 253. Così finì il suo discorso, il quale fu seguito da tutti i popoli con replicati viva, e con segnalate acclamazioni. • *Menz. sat.* 4. Avete loco Nell' Accademia, e ognun vi grida il viva. •: *Salvin. Opp. Pesc.* 423. Giubbilando, e con grido alto e sfegato Di vittoria naval cantano il viva, Accordato sul battere de' remi.

: § 1. *Viva Dio, Sorta di esclamazione, che vale Lodato Dio. Bellin. Disc.* 1. 231. Ma viva Dio, Accademici, ch' ella non è così, e richiamate pure gli spiriti alla grandezza dell'animo vostro.

•: § 2. *Chi viva? Maniera di dire di cui si servono le sentinelle e le pattuglie per chiedere a chi s'avvicina, o a chi elle incontrano di qual nazione, o di qual partito egli è. Car. En.* 6. 588. O là, fermate. Chi viva? A che venite? Ove n' andate? Chi siete voi? *Varch. Stor.* 6. 38. Ancorchè Andrea ec. con alcuni altri gitongli alquanto incontro, e postogli l' arme davanti, gli avesse con un mal viso dimandato chi viva? Risposto lietamente: viva chi vive, e gridato Francia, entrò dentro.

• **VIVACCHIARE.** *Voce dello stile piacevole. Vivere stentatamente.* •: *Bronz. Cap.* 9. E tanto penso che così faremo Lavoracchiando, e vivacchiando lieti, Che nel dappoco ci addottoreremo.

**VIVACE.** *Add. Che dà indizio d'avere a vivere, Sano, Robusto.* lat. *vivax.* gr. ζωηρός. *Bern. rim.* [1.] 22. Vivace bestia, che nell' acqua cresce. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 86. Per questa ragione i parti di sette, di dieci mesi sono vivaci, ma periscono quelli d'otto. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

§ 1. *Per similit. Dant. Par.* 6. Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto (*cioè, sì risplendente*). *E* 27. Incominciò a farsi più vivace (*cioè, acuto, risplendente, fiammeggiante.*) *Bocc. g.* 7. *p.* 3. Messe le tavole sotto vivaci allori ec., andarono a sedere (*cioè, rigogliosi, vegnenti.*) *Gal. Sist.* 85. So benissimo, senza guardarla, ch'ella (*la reflessione dello specchio esposto al sole*) si mostra vivace, e chiara quanto il Sole stesso, o poco meno. •: *Soder. Agric.* 180. Di ginepro e di palma sono i carboni vivaci, come il fuoco allegro e chiaro.

§ 2. *Vivace, si dice anche a Uomo di spirito pronto, e brioso.*

•: § 3. *Vivace, aggiunto d'occhi, vale Risplendente e pien di fuoco. Ar. Fur.* 12. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci.

: § 4. *Vivace, in forza di sust., vale Vivente. Benv. Cell. Vit.* 6. 418. Padre, che in terra, e in Ciel primo monarca ec. Fattor di vita, e Dio d'ogni vivace, Deh, leva al servo tuo quest' aspra incarco!

• § 5. *Vivace. Term. de' Musici. Questa voce accenna un movimento che ha luogo tra l'allegro ed il presto, e che richiede un'esecuzione animata.*

**VIVACEMENTE.** *Avverb. Con modo vivace, Vivamente.* lat. *alacriter. Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Vivacemente stanno fermi, e scrutansi interamente alle divine lodi. *Mor. S. Greg.* Allora la mente più vivacemente penetra le parole d'Iddio (*cioè, più acutamente.*) *Dant. Conv.* 111. E però vedemo certo che fare gli uomini formosi e membruti, e ben vivacemente coloriti; e certo fare lo contrario di questo.

**VIVACEZZA.** *V. A. Vivacità. Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 25. [Li dani, udendo tal maritamento,] Corrono a Dio con grande vivacezza.

•: **VIVACIA.** *Lo stesso che Vivacità. Voce d'uso.*

**VIVACISSIMAMENTE.** *Superl. di Vivacemente. Red. Ins.* 102. Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava.

**VIVACISSIMO.** *Superl. di Vivace. Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell'animo, dice così. *Red. Esp. nat.* 41. La quale (*vipera*) potette abbattersi a non aver le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp.* 112. Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

1 § *Per similit. vale Acutissimo. Segner. Pred.* 38. 6. Chi non iscorge però quanto de' piaceri del corpo sien più veementi le contentezze dell'animo? Vivacissime riflessioni!

**VIVACITA, VIVACITADE, e VIVACITATE.** *Astratto di Vivace. But. Par.* 6. 6. Ove 'l mondo è più vivo, cioè all'Oriente, lo quale mostra maggiore vivacità per tre cagioni. • *E Par.* 16. Come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impaccialo, e levagli della sua vivacità; così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl'impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll'eresia, e fagli cadere in errore.

• § *Vivacità, e Vivacità delle figure, e simili, dicono i Pittori alla Qualità delle figure ben dipinte e scolpite, ed è un certo che di spiritoso, che consiste in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che sieno desti e non addormentati, nelle narici assai aperte, e nell'aprir la bocca un poco più del bisogno, ec. Baldin. Voc. Dis.* [181.]

¶ **VIVAGNO.** *Propriamente l'Estremità de' lati della tela.* lat. *ora.* gr. ὠράσπεδον. *Dant. Par.* 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *But. ivi:* A lor vivagni, cioè ai loro panni, e ai loro vestimenti. Vivagno è lo canto della tela lana, e però si pone per li panni, vestimenti, e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. *Galat.* 56. Similmente il vivagno della tela piuttosto che l'estremità. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. O rosso, o verde il vivagno, e la testa.

§ 1. *Per similit. vale Ripa, Sponda.* lat. *ripa.* gr. ὄχθη. *Dant. Inf.* 16. Ed io a lui: se 'l presente vivagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ei appar pure a questo vivagno? *E* 23. Come 'l maestro mio per quel vivagno, Portandosene me sovra 'l suo petto. *E Purg.* 24. Si accostati all' un de' due vivagni, Passammo. *But. Inf.* 23. 1. Le ripe sono li vivagni della bolgia.

•: § 2. *Scambiare il capo pel vivagno, dicesi proverbialm. del Pigliare una cosa per un' altra.* • *Buon. Fier.* 1. 1. 6. [Nè che ignorante delle cose note, Delle sue terre la storia arrovesci,] E spesso scambi il capo pel vivagno.

• **VIVAIETTO.** [*Dim. di Vivaio:*] *Piccolo vivaio. Magal. Lett. scient.* 128. Sotto la grande (*spalliera*) d'agrumi, nel mezzo una grotticella colla sua acqua viva, che forma un vivaietto, del cui avanzo ec.

**VIVAIO.** *Ricetto d'acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci.* lat. *vivarium.* gr. ζωογρεῖον. *Bocc. nov.* 10. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, ave-

do di acqua viva copia, fece un bel vivaio, e chiaro. *Tes. Br.* 3. 5. Se pensasse di molino, di forno, di vivaio e di colombaia, ec. *Ar. sat.* 5. Il lucido vivaio, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. ann.* 13. 189. Prima si trastullava a Baia co' suoi vivai, quando io co' miei consigli lo faceva adottare (*il testo lat. ha*: piscinas excolebat.)

⁎ § *Vivaio, chiamasi in Firenze quel Recinto che chiude ne' mortorii il tumulo.*

VIVAMENTE. *Avverb. Con modo vivace, o fiero, Arditamente, Con veemenza, Con forza.* lat. *alacriter, audacter.* gr. προθύμως, τολμηρῶς. *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V.* 5. 17. Quegli del castello molto vivamente senza riposo difendieno gli steccati. *Guicc. Stor.* 1. [33.] A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione. *Red. Annot. Ditir.* 94. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere, ec. ⁎ *Vas. Op. Vit.* 1. 181. Fece in fresco alcune storie di nostra Donna ec. con molti moti lavorati vivamente.

¶ VIVANDA. *Ciò che si mangia, Cibo.* lat. *epulae*, gr. φαγήματα. *Bocc. nov.* 79. 16. E, oltre a questo, le molte e varie vivande. *E nov.* 98. 15. Di buone vivande, e di buoni vini serviti furono. *Petr. canz.* 9. 5. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Purg.* 22. Mele e locuste furon le vivande, Che nudrìo 'l Batista. *Tes. Br.* 5. 98. La terra, che è fredda e secca, fa le virtude retentiva, cioè quella che ritiene le vivanda. *Bern. Orl.* 1. 1. 38. Ed ecco piatti grandissimi d'oro, Coperti di finissime vivande.

• § 1. *Figuratam.* « *Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto ».

• § 2. *Per Vettovaglia, Foraggio.* « *M. V.* 7. 74. Vivanda non avenno da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere ». *Dant. Inf.* 28. Or di' a fra Dolcin dunque che s' armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Novarese. *Din. Comp.* 3. [83.] E commessione e' ebbe di vietargli le vivande M. Bernardo de' Rossi.

⁎ § 3. *In proverb.*: *La vivanda vera è l'animo, e la cera; e dicesi da chi si scusa d'essere scarso nell'onorare altrui dandogli poche vivande, e di poco pregio.* lat. *animus et vultus hospitis vera dapes.*

• § 4. *Vivanda, per Messo, Servito, Muta di vivande. Benv. Cell. Vit.* [2. 174.] Quando in giorni, ancora il Re era alla seconda vivanda. *Magal. Lett.* [*fam.* 1. 431.] Io palazzo, dopo che la vivanda del Gran Duca era partita appunto quando uscimmo fuori, trovammo pieno tutto il cortile e i ballatoi.

⁎ VIVANDARE. *Mangiar molte vivande.* lat. *epulari.* gr. εὐωχεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ne' giorni del negozio Cede il ventre alla mente, e si vivandi La sera.

VIVANDETTA. *Dim. di Vivanda*: *Manicaretto.* lat. *epulum, dapes.* gr. δαίτη. *Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa', che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiare, che tu sai.

⁎ VIVANDIERE. *Colui che vende le vivande. Tac. Dav. ann.* 3. 40. Trovarnovi le antiche prede de' Svevi, vivandieri e mercatanti nostri passati ec. fermatisi tra' nimici. *Varch. Stor.* 10. 318. E non solo i vivandieri e i vetturini, i quali per cagione di rubare moltiplicavano senza numero, ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

⁎ • VIVANDUZZA. *Dim. di Vivanda*: *Vivandetta. Red. Lett.* [*fam.* 3. 59. Manda sero per uno aiuto un' altra seconda donna, la quale possa ec. farle le solite pappe, minestre, e gli altri] gentili manicaretti e vivanduzze, che in questo tempo si sogliono [felicemente] costumare.

⁎ • VIVANNA. *V. A. Vivanda. Rim. ant. Bindo Bonichi Racc. Allacc.* 85. Diemmi per dolce tal vivanne e bere.

⁎ VIVENTE. *Sust.* [*Colui*] *che vive,* [*Colui*] *che è in vita; ma non si dice se non della spezie umana.* lat. *homo.* gr. ἄνθρωπος. *Bocc. nov.* 5. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 41. 6. Costei essere la più bella cosa che giammai per alcuno vivente veduta fosse. *E Concl.* Chi non sa che è il vino ottima cosa a' viventi, secondo Cinciglione e Scolaio ec. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità, ch' e' tribù, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. ⁎ *Stor. Eur.* 6. 151. Non si lasciava, sino a sonato nona, entrarvi dentro vivente alcuno.

§ 1. [*Vivente, si piglia talora,*] *per Vita,* [*cioè per Tutto quello spazio di tempo che scorre dalla nascita fino alla morte.*] *Ninf. Fies.* 420. Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente.

⁎ § 2. *Vale anche Una parte considerabile di questo tempo, e spazio. Tav. Rit.* Rivederovvi mai al mio vivente? *Rim. Ant. P. N. Re Enz.* 1. 163. Non falserò neente Per altro al meo vivente. *Bocc. Teseid.* 1. 135. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nelle prime follie non torneranno, ec. *E* 2. 34. E dico certo, che al mio vivente Non vidi insieme tanta buona gente. *E* 10. 43. Che a dir il ver giammai al mio vivente Di lei niuna cosa t'ho levato.

VIVENTE. *Add. Che vive.* lat. *vivens.* gr. ζωός. *Amet.* 96. Come di noi ciascuna qui lucente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null' altra al mondo oggi vivente. *Tesorett. Br.* [7. 55. Tutta Facea la terra frutto] Senza nulla semente, O briga d' uom vivente. *Pass.* 350. Non è lecito ad uomo vivente deputarlo, o appropiarlo a cotale uso di portarlo scritto addosso, o di dirlo ec.

⁎ § 1. *Lingua vivente, dicesi Quella che presentemente si parla da un popolo; a differenza di Lingua morta, che dicesi Quella che si è parlata da un popolo, e che ora non si trova che ne' libri. Segn. Pros. Fior.* 4. 5. 319. Nessuno lessico ec. è mai stato fatto in veruna delle lingue viventi, e forse delle morte, dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati ec.

§ 2. *Per similit. Polit. st.* 1. 55. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente e tenero cristallo.

§ 3. *Non si trovare d'alcun bene vivente, vale Esser grandissima scarsezza, penuria, carestia.* lat. *inopia summa laborare.* gr. εἶναι ἐν' ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ. *Varch. Stor.* 12. 443. Perchè non essendosi ricolto, nè seminato, non si trovava in Firenze di niuna vivente bene.

VIVERE. *Nome. Roba necessaria al vivere, Vettovaglia.* lat. *cibaria.* gr. φαγήματα. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Molte (navi) acconce a portar macchine, cavalli e viveri. *E* 48. Aperse i granai, e i viveri rinvilìò. *E* 15. 263. Con lontane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati. ⁎ *Guicc. Stor.* 3. 350. Era maravigliosa in tante incomodità e pericoli la perseveranza loro, confermata dalla virtù e dalla diligenzia di Consalvo, il quale ec. li sostentava ec., tollerando in se medesimo con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del vivere, e di tutte le cose necessarie. *E* 17. 31. Essendo ridotto il castello in tanta estremità di vivere che appena poteva sostenersi un giorno.

• § 1. *Per Cibo, Vitto. Franc. Sacch. nov.* 145. Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio.

• § 2. *Per Mantenimento. Bemb. Stor.* 7. 85. Alla moglie poi del sig. Carlo Malatesta, e a due suoi piccoli figliuoli, quella medesima provisione, che egli avea dalla Repubblica, per lo viver loro fu donata. ⁎ *Lemm. Test.* 142. Ancora lasciò a monna Caterina sua moglie in sussidio e aiuto del suo vivere tutto il grano e vino al presente essente nella casa dell' abitazione d' esso Lemmo.

• § 3. *Per Vita. Coll. Ab. Isaac, prol.* 36. Per torci quello che Iddio ci dava a sostentare il nostro vivere. ⁎ *Guicc. Stor.* 16. 848. E chi non sa che sia Italia? provincia reina di tutte le altre, per l' opportunità del sito, per la temperie dell' aria, per la moltitudine e ingegni degli uomini attissimi a tutte le imprese onorevoli, per la fertilità di tutte le cose convenienti al vivere umano.

§ 4. *Per Maniera di vivere, o di procedere.* lat. *vivendi mos, vel consuetudo. Bocc. nov.* 34. 3. Veggendo che, considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare. ⁎ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 7. Ci vuole con gli uomini ancor l'esempio, che è quel lustro di vivere, il quale aggiunge alla mondezza interiore anche l'esteriore. *E* 4. 19. Cristo menava all'aspetto un vivere più civile, più comodo ec., e meno differente da quel della moltitudine.

VIVERE. *Stare in vita.* lat. *vivere, vitam degere.* gr. βιοῦν, βίον διάγειν. *Dant. Purg.* 31. E per esser vivuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole. *E Conv.* 139. Vivere è l'essere delli viventi. *E appresso*: Viver nell'uomo è ragione usare; dunque se vivere è l'essere dell'uomo, e così da quello uso partire è partir da essere, e così è essere morto. *Bocc. g.* 8. *p.* 7. Non ci sono vivute in vano noi, no. *E nov.* 79. 4. E parendogli che costoro meno, che alcuni altri, del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano; [più persone domandò di lor condizione.] *Petr. son.* 143. Sarò qual fui, vivrò com' io son visso. *E* 308. Ch' i' già di piangere e di viver lasso. *E canz.* 48. 3. Nè degno eri, mentr'ella Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza. *Fr. Iac. Tod.* 3. 1. 16. E l'uom che c'è mal visso, In tal sia loco misso, Che purghi suo peccato. *Bemb. Asol.* 1. [79. Nel seno de' miei dolcissimi genitori] sicura e tranquilla vita vivendo [ec. i miei giovani anni ne menava felice.] *E* 3. Questa vita, che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena. ⁎ *Vas. Op. Vit.* 3. 240. Ed in quello quasi un nuovo paradiso terrestre, vivere vita celeste, angelica, santissima, con dare esempio a tutto il cristianesimo.

⁎ § 1. *Vivere vita lunga, o simile, vale Vivere lungamente, o simile. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono vita sconoscentissima a Dio. *Red. lett.* 2. 169. A queste buone regole del vivere si attenga V. S. Illma., se vuol vivere vita longa, e vita sana.

⁎ § 2. *Viver l'età dell' oro, vale Vivere in uno stato di somma felicità. Bemb. Stor.* 6. 74. Questi e quelli che le isole vicine abitavano, ec. l'età vivevano dell'oro.

⁎ § 3. *Viver l'età in checchessia, vale Consumare, Impiegare il tempo in chechessia; maniera poetica. Cas. son.* 17. Io che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato il cuor da quel che soglio D' ogni immondo pensier mi purgo e spoglio.

⁎ § 4. *Dicesi nella Scrittura che il giusto vive di fede. Segner. Mann. Apr.* 4. 3. Considera qual fede sia quella, di cui il Signore afferma che vivano i giusti suoi.

⁎ § 5. *Vivere, talora si usa per Essere felice, Vivere con conforto; il qual significato è proprio anche dei latini. Tass. Ger.* 15. 40. Visse e regnai; non vivo or più, nè regno.

• § 6. *Vivere, figuratam. vale Durare, Sussistere. Vit. S. Gio. Gualb.* 390. La cui memoria è tenuta nobile insino al dì d' oggi, e anche vive di molte sante opere.

§ 7. *Vivere, per Nutrirsi, Cibarsi.* lat. *ali, nutriri.* gr. τρέφεσθαι. *Dant. Par.* 3. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Bocc. nov.* 62. 6. E se tu fai così, di che viverem noi? *G. V.* 7. 75. 3. Fue diliberata la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni. ⁎ *Bemb. Stor.* 6. 74. Quivi i serpenti ec. vivono d'acqua e di terra, e nuo in premiosa vivanda tenuti. ⁎ *Allegr.* 581. Lo scapigliato, avvezzo a far del resto In su le prime, ed a chi poco importa Vivere a beccafichi, o a pollo pesto.

§ 8. * *E per metaf. Petr. canz.* 46. 7. Vissi di speme, or vivo pur di pianto. ⁎ *Tac. Dav. ann.* 11. 124. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non possono vivere che di discordie.

§ 9. *Vivere, per Essere, o Stare. Bocc.*

nov. 26. 24. Ma di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo, o in un altro io non mi veggio vendica

: § 10. *Vivere, per Essere posto, Trovarsi.* *Rucell. Dial.* 2. Formerà concetto non esser poi gran fallo, se altri si lascia vincer sì spesso da quella matta passione d' amore, mentre al vostro dire sì alta potenza viva ne' dardi suoi.

•: § 11. *Vivere al buio, vale Vivere a caso, e senza considerazione.* e. BUIO, § 2.

§ 12. *Vivere splendidamente, vale Stare in grandezze, e in delicatezze.* *Bocc. nov.* 91. 3. Quivi adunque dimorando messer Ruggeri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso riconoscere.

: § 13. *Vivere a sè, e ad uno, vale Non pensare che a sè, o ad uno, Occuparsi solo a' proprii interessi, o agli interessi d'uno.* *Segner. Mann. Marz.* 12. 3. E però questo sarà ancora qual Santo, che tu ti eleggerai ec. a meritar questa grazia, ch'è pur la somma, di non volere più vivere su la terra, se non a Cristo. *E appresso:* Ma tu non hai da pregarlo che ti difenda, se non che da te stesso, che sei il nimico più crudele che abbi, mentre per vivere a te, tu non vivi a Cristo. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 132. Acciocchè qualunque si sia nel suo essere s'ingegni d' operare secondo il giusto, e come il buon costume ne insegna, e viva alla repubblica, e non solamente a se stesso. •: *Cor. Man.* 32. I veri monaci rinunciano perfettamente al secolo, muoiono tanto a questo mondo che non si dilettano di vivere se non a Dio. *Tass. lett.* 2. 45. 3. Se piacerà a Dio ch'io possa vivere a me stesso, ed a' miei studii, non sarò stimato ingrato alla cortesia del sig. Marchese di Ieraci.

•: § 14. *Vivere al gusto d' alcuno, vale Fare la vita che piace o vuole alcuno.* *Tass. lett.* 2. 132. In tutto questo tempo sono vivuto a gusto d'altri.

§ 15. *Viver bene, vale Godere, Sguazzare.* lat. *delicate vivere.* gr. τρυφᾶν. *Pass.* 43. Avendo avuta copiosa e abbondante ricolta di tutti i beni terreni da ben vivere, diceva a se medesimo, ora godi, anima mia, riposati, e datti buon tempo, chè hai ben da vivere per molti anni. :: *Varch. Stor.* 7. 182. Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di vivar bene, [e lasciate le brighe e i pensieri dall' un de' lati, attendersi a godere, e star più lieto, e più allegro che si potesse.]

¶ § 16. *Viver bene, onestamente, e simili, vale anche talvolta Esser d'integrità di vita.* lat. *honeste vivere.* gr. σπουδαίως ζῆν. *Bocc. nov.* 13. 23. Ciascuno che bene e onestamente vuol vivere, dee, in quanto può, fuggire ogni cagione, la quale ad altramenti fare il potesse conducere. *Guitt. lett.* 2. Lo spirito si allegra e gaude ec., che ben visse e morio. *Pass.* 132. Dee amare che l' uomo diventi buono e giusto, giustamente e dirittamente vivendo.

•: § 17. *Vivere, e Viversi delle braccia, vale Vivere del suo lavoro.* *Fir. Luc.* 4. 1. Se a un povero uomo di questi che si vivono delle braccia, gli accade per sorte una disgrazia, e' non trova nè san, nè gatta che abbai per lui.

§ 18. *Vivere di per dì, vale Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non per un dì.* *Serd. Stor.* 3. 64. Dormono in reti sospese da terra, e vivono di per dì.

§ 19. *Viver d' accatto, vale Accattare, Mendicare, Vivere di limosina.*

§ 20. *Vivere del suo, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire.* • *Vit. S. Eugen.* 227. Ovvero che tu facci il sacrificio ordinato e usato agli onnipotenti Iddii, ovvero, posta la dignità, viva del tuo.

: § 21. *Viver d'entrate, e in sulle entrate, vale lo stesso.* *Varch. Suoc.* 4. 3. Chi vive d'entrate, non avanza mai troppo in questa terra. •: *Guicc. Dec.* 6. La città non ha i più inutili e i più perniciosi cittadini che questi, che vivono in sulle entrate grosse delle possessioni.

§ 22. *Viver di ratto, vale Rubare, Sostentarsi per via di ruberia.* lat. *rapina vivere.* gr. ἀπὸ ἁρπαγῆς βιοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora presta come possa arraffare.

§ 23. *Vivere a speranza, vale Stare in isperanza.* *Ciriff. Calv.* 4. 123. Ma chi vive a speranza, muore a stento.

§ 24. *Viver tra due, vale Esser dubbioso, Non si risolvere.* *Bemb. rim.* 21. Anzi così tra due vivo, e sostengo L'anima forsennata.

•: § 25. *E' viverebbe in sull' acqua, o È un uomo che viverebbe in sull'acqua, dicesi proverbialm. d' Uomo molto industrioso.* *Salv. Spin.* 1. 4. *Guelf.* E (non t' è nuovo) quanto e' sia valentuomo. *Ror.* Viverebbe in sull'acqua. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. È uso alle faccende ec., ed è un uomo che viverebbe in sull'acqua.

• § 26. *'Vivere di giorno in giorno, vale Non darsi cura dell'avvenire, Essere senza providenza.* *Bemb. Stor.* 2. 74. Non in lungo tempo, ma di giorno in giorno vivevano.

• § 27. *'Vivere in pace e in bene, vale Vivere d'amore e d'accordo.* *Bocc. g.* 3. n. 3. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse.

: § 28. *Vivere a un pane e a un vino, dicesi di Più persone che mangiano alla stessa tavola.* *Instr. Canc.* 4. Non si potendo però imborsare più che uno per casa di quelli, che vivono a un pane, e un vino.

: § 29. *Vivere in contenzione con alcuno, vale Essere, Stare in contenzione con alcuno.* *Guicc. Stor.* 17. 36. Questo gli pareva mezzo da farlo vivere a qualche tempo in contenzione con i Veneziani.

: § 30. *Saper vivere, vale Aver prudenza.* v. SAPERE, § 2.

: § 31. *Vivere a vita regolare, e comune, e a convento, vale Vivere in comune.* *Borgh. Vesc. Fior.* 413. Che vivessero in que' tempi questi Canonici delle Cattedrali, generalmente a vita regolare e comune insieme, e, come si suol dire, a convento, credo che sia assai ben noto ad ognuno.

• § 32. *'Vivere in santa vita, vale Vivere santamente.* *Pecor. g.* 18. n. 1. E vivette poi egli e la moglie in santa vita.

: § 33. *Vivere, si dice anche con relazione al governo.* *Filoc.* 7. 196. Io vi darò ec. chi vi guiderà con ragionevole ordine, e le vostre questioni, con diritto stile, terminerà, e sotto la cui protezione sicuri viverete come uomini.

: § 34. *Vivere, si dice anche delle Piante.* *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, e fortificansi, e menano convenevoli, e utili frutti. •: *Soder. Arb.* 180. Ma cavando le midolla a qualsisia *(albero)*, non per questo muor già, siccome si vede di grandissimi, che voti ed ascavati vivono.

: VIVETTO. *Dim. di Vivo, nel signific. del* § 7. *Leop. Cap.* 63. Il chiamarci un po' vivetto Questo già non si disdice, Ben è ver ch'e' c'è chi dice Che starebbe me' civetto.

• VIVEVOLE. *V. A. Vivace, Acuto, Penetrante.* *Fr. Iac. Cess.* Si trasse gli occhi del corpo, per avere più sottili e più vivevoli pensieri.

VIVEZZA. *Vivacità.* lat. *hilaritas, venustas, alacritas* gr. φαιδρότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 427. Hanno ad esser piene d' un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 23. Egli ha qualche vivezza; io 'l vo' notare.

§ 1. *'Per Efficacia.* *Car. lett.* 1. 137. Lascio che il padre don Onorato con la medesima vivezza, che m' ha presentato l'amor che mi portate, e l'onor che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero, che ec. : *Instr. Canc.* 27. In caso di lite ec. assistano all' eletto o presentato, defendano, e rappresentino le ragioni del pubblico, popolo, e luogo padrone con ogni vivezza.

• § 2. *Per Forza pungente.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 436. Avendo Apro così parlato colla vivezza solita *(il lat. ha : acrius, ut solebat.)*

• § 3. *Vivezza, per Argutezza, Sottigliezza d' ingegno.* *Red. Lett.* [*fam.* 2. 273. Sempre più] la trovo [*l'orazione*] piena di saporitissime vivezze, spiegate con una soda e vera latinità. *Segner. Pred.* 4. 3. Quegli si duole che la predica ec. è troppo povera di vivezze.

• § 4. *Vivezza, per Stato, o Qualità di ciò che è, o par vivo.* *Vas.* [*Op. Vit.* 1. 82.] Oltre alla bellezza de' panni, e la grazia e vivezza delle teste, [che sono miracolose, vi è, quanto può donna esser bella, una giovane.]

• VIVIDISSIMO. *Superl. di Vivido.* *Bocc. lett. Fiamm.* [27.] Non possono, nè potranno le cose avverse, nè lo vostro turbato aspetto spegnere nell' animo mio quella fiamma, la quale, mediante la vostra bellezza, esso *(Amore)* vi accese, anzi essa più fervente che mai con isperienza vividissima vi mantiene.

VIVIDO. *Add. Vivace, Vigoroso.* lat. *vividus, vigens.* gr. ἀκμαῖος. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. E in questi sì vividi e sì freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giardinier m'empie la mano, ec. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Vienu espresso col frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo. •: *Bemb. Stor.* 1. 29. Avea il Contarino la persona alta e vivida e soda.

• VIVIFICAMENTO. *Vivificazione.* *Segner. Sett. princ. illus.* 1. 4. La contemplazione ec. non è morte delle affezioni, non è morte de' ragionamenti, non è morte delle rammemoranze, ma c'è vivificamento. : *Rucell. Tim.* 3. 7. 228. Disse Apuleio essere una sfera d' infinita rotondità l'essenza del tutto, nel cui centro risedesse il divino sole ed illuminamento e vivificamento di tutto quanto quello che è.

VIVIFICANTE. *Che vivifica.* lat. *vivificans.* gr. ζωοποιῶν. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del Sole è siccome terminante e formale e quasi vivificante. *Serd. Stor.* 16. 643. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante.

VIVIFICARE. *Dar vita.* lat. *vivificare.* gr. ζωοποιεῖν. *Annot. Vang.* Or sono io Iddio, che io possa uccidere e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch' io lo guarisca della sua lebbra? *Pass.* 233. Ricordati che lo Spirito Santo è quegli che vivifica, e santifica. *Cavalc. Frutt. ling.* [243. *ver.*] La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, e giustifica il peccatore. *Arrigh.* 77. Perch' io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su le mie rami.

VIVIFICATIVO. *Add. Che vivifica.* *Teol. Mist.* [53.] Ingenera i figliuoli spirituali mediante il vivificativo bene dell' amore. *But. Purg.* 22. 1. Quindi *(le membra)* tirano la virtù vivificativa, e vegetativa di tutte le membra umane. : *Ott. Com. Inf.* 33. 571. Conciossia cosa che l' anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto il corpo.

VIVIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che dà vita.* [*Chi, o*] *Che vivifica.* lat. *vivificator.* gr. ζωοποιός. *Vit. SS. Pad.* [2. 356.] Laudavano l'onnipotente Dio Padre, col suo Figliuolo unigenito Iesucristo, e col Santo Spirito vivificator dell' anime. *Omel. S. Greg.* [1. 132.] Ed essa narra le parole del suo vivificatore.

: VIVIFICATRICE. *Femm. di Vivificatore.* *Cas. Vit. Cr.* 1. 516. Infuse in loro lo spirito della sua vivificatrice virtù, e li costituì in luogo suo.

VIVIFICAZIONE. *Il vivificare.* *Omel. S. Greg.* [1. 231.] La qual vivificazione per certo impara l'operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segner. Mann. Magg.* 24. 2. Ecco a chi dunque tu dèi la tua vivificazione, prima alla misericordia, poi alla carità.

VIVIFICO. *Add. Che dà vita.* *Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. Grida a Dio: O messere ec., rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo. *Cr.* 2. 13. 2. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando s' attrae per li semi e per le piante, la terra rimane abbandonata dall' amore e spirito vivifico.

• VIVIMENTO. *V. A. Vivere Sust.*

*Tratt. Virt. Mor.* 49. Non disiderare quelle ricchezze che tu non hai; lo tuo vivimento sia a te di lieve cosa.

• VIVIPARO. *Dicesi degli animali che moltiplicano la loro specie colla produzione d'un vivo a sè simile; a differenza degli Ovipari, che sono prodotti da un uovo. Salvin. Opp. Pesc.* [628.] E quei tutti, che in mar stanno, vivipari Hanno a cuore, e governano la prole. [*Sassett. lett.* 605.] Questi *(tuberoni)* sono una medesima spezie con i pesci cani, o molto simili. Li maschi hanno ec., e le femmine sono vivipare.

VIVISSIMAMENTE. *Superl. di Vivamente. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 9. L'anima apprendendo vivissimamente, che Dio è il sommo, e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia.

VIVISSIMO. *Superl. di Vivo. Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch' io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Esord. Numid.* Vedendovi tutti vivissimi e pronti a sostenere ogni travaglio. *Red. Ins.* 46. Si era vestita di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

VIVO. *Sust. Parte viva.* lat. *vivum.* gr. ζωόν. *Guid. G.* [94.] Pervegnendo la punta re al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. *Cr.* 9. 30. 6. Allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell' unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setola.

§ 1. *Per metaf. vale La parte più sensitiva. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *M. V.* 8. 94. Il signore di Mantova, toccandogli la guerra più nel vivo, mandò messer Feltrino da Gonzago a' collegati. *Red. Vip.* 1. 9. Benissimo sapendo quanto io sul vivo, e niente meno di me, ne siate punto ancor voi. *Tac. Dav. ann.* 4. 23. Or questo sì, che toccò Tiberio nel vivo. *E Stor.* 4. 341. E questa quasi censura colse nel vivo Sariolena Vocula.

:°§ 2. *Viva, detto del giorno, vale Luce, Lume. Ar. Fur.* 17. 118. A tempo venne alla città, che ancora Il giorno avea quasi di vivo un'ora *(cioè: mancava quasi un'ora ad estinguersi il giorno.)*

: § 3. *Vivo, si usa anche per Accennare la parte più forte, o migliore di checchessia. Stor. Eur.* 1. 6. Nè restavano però per questo ec. di tentar di metter disordine, e penetrare nel più vivo degli squadroni per cacciarsi della campagna.

• § 4. [*Vivo, si dice anche per Altezza, o Statura naturale.*] *Benv. Cell. Oref.* 114. Un altro modo diremo da far figure, che vadano gettate di bronzo, le quali abbiano da essere grandi quanto il vivo, o poco più.

•: § 5. *Vivo, parlandosi di colonne, dicesi Quella parte lunga e tonda che è tra la base e il capitello. Mellin. Descr.* 64. Sopra il vivo delle colonne nasceva un pilastro; e fra' due pilastri, che erano dalle due bande dell'epitaffio, era un altro spazio.

•: § 6. *Toccar sul vivo, o nel vivo, vale Offendere nella parte più delicata e sensibile; e figuratam. si dice dell' Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole o motti pungenti.* v. TOCCARE, § 64.

§ 7. *Al vivo, posto avverbialm., vale In maniera simile al naturale. Vit. Pitt.* 4. Sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi ec., fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura. •: *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette, ed arbuscelli marini rappresentanti al vivo le selve, ed i prati di questo piccolo ed animato mondo.

•: § 8. *E figuratam. Per l'appunto, Esattamente. Stor. Eur.* 7. 150. Ingegnati di ritrarre i voleri de' Principi italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente, al ritorno tuo, deliberare e pigliar partito o d' uscir di questa miseria, o di posare.

VIVO. *Add. Che vive, Che è in vita.* lat. *vivens.* gr. ζωός. *Bocc. nov.* 77. 39. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *E nov.* 79. 6. Da molti gentiluomini, de' quali oggi pochi son vivi, ricevette grandissimo onore. *E nov.* 83. 24. Calandrino, vedendo venir la moglie, non rimase nè morto, nè vivo. *Amet.* 7. Più fieri *(i vani)* lui già più morto per paura, che vivo, seguieno. *Petr. son.* 298. Ch' or fostù vivo, com' io non son morta.

§ 1. *Viva vivo, così replicato, aggiugne maggior forza. Bocc. nov.* 50. 16. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Nov. ant.* 64. 2. Ebbe uno vavallo, e dei suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. *G. V.* 1. 66. 4. Fu fatta dal detto Amulio soppellire viva viva. *Serm. S. Agost.* 34. Se 'l popolo di Dio fosse stato fermo, e non avessone mormorato, non sarebbono stati morti dalle serpi, e gli altri non sarebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. As.* 118. In buona fè, che se tu non mel vuoi, io ti farò bruciar viva viva.

: § 2. *Per Verdeggiante, Verde. Ang. Met.* 6. 78. Arde il già vivo frassino e l' abeto, Come faria lino incerato o paglia.

§ 3. *Viva, per metaf. Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi *(cioè, non ebbono alcuna fama.) E Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela *(cioè, gli alberi, onde si cavano le travi.) Petr. son.* 94. I miei sospiri più benigna valle Avrian per gire ove lor spene è viva *(cioè, sicura e certa.)* •: *Dant. Par.* 20. Regnum coelorum violenzia pate Da caldo amore, e da viva speranza.

§ 4. *Vivo, per Fiero, Desto, Ardito, Sensitivo.* lat. *vivus, alacer, vehemens.* gr. ζωός, πρόθυμος, σφοδρός. *G. V.* 10. 50. 6. Con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriero. *Borgh. Rip.* 470. Perchè da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli. •: *Cas. lett. Gualt.* 193. Vorria venire al servizio di N. S., ed è persona viva e litterata per quanto ho relazione.

§ 5. *Vivo, per Grande, Sommo, Estremo.* [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [36.] E così per viva necessità convenne loro star sotto un tetto fuori della città. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiarono essi le spighe verdi.

• § 6. *° Viva, aggiunto d' Argomento, Ragione, Prova, e simile, vale Convincente, Che persuade. Fr. Giord.* 8. Mostrati *(il Demonio)* che parrà una ragione viva e chiara, ed ella sarà tutta falsa. *E* 61. E però ecco viva ragione, perchè tu dêi tacere ec., imperocchè se' pieno di male. *Fir. Disc. an.* [16.] Il filosofo recitato la sua openione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, dipoi ec.

• § 7. *Per Spiritoso, Brioso. Lasc. Gelos.* 3. 10. Il ragazzo, bench' vi sia un po' vivo, non credo ch' egli abbia in sè malizia alcuna.

§ 8. *Viva bellezza, vale Bellezza vivace. Fir. As.* 234. Aveva costui una moglie giovanetta, e di viva bellezza.

§ 9. *Viva voce, si dice del Favellare presenzialmente.* lat. *viva vox. Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interdette; Ond' io gridai con carta e con inchiostro. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. Stante viva la voce del maestro, cioè del popolo.

: § 10. *Notabile è il seguente passo delle Cronichett.* 260. Parendo per questo a chi era in campo essere impacciati, presono un subito e ottimo partito, che mandarono a Livorno voce viva prestamente a sapere dove erano i formmenti, che per lui s' era scritto avere a ordine *(cioè: mandarono persona, e non lettera.)*

• § 11. *Lingua viva, dicesi Quella che si parla comunemente dal popolo. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. Tolgono alcuni alle lingue vive il ristrignerle con ammaestramenti.

§ 12. *Anima viva, se si congiugne colla negativa, vale Nè pur uno, Nessuno affatto.* lat. *nemo prorsus.* gr. μηδείς, οὐδείς. *Bern. Orl.* 1. 6. 66. E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. *E* 1. 66. 10. Nè vi potea salire anima viva, Che non avesse l' ale da volare.

§ 13. *Carne viva,* [*parlando di persona vivente, si dice per opposizione a Carne morta,*] *vale Carne nuda, e sensitiva. Ar. Fur.* 16. 40. Tempra di ferro il suo taglier non schiva, Chè non vada a trovar la carne viva. *Red. Esp. nat.* 54. Portate addosso in maniera, che tocchino la carne viva, ristagnano ogni più rovinoso flusso di sangue che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi.

§ 14. *Carne viva, si dice anche della Carne fresca, e ben colorita. Bocc. nov.* 77. 40. Desiderate l' amor de' giovani, percioсchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.

: § 15. *Erba viva, dicesi Quella che è in vegetazione. Sig. Viagg. Sin.* 48. Tutto il detto diserto è sterile, perocchè non vi nasce nulla, e non vi ha albero, nè erba viva.

: § 16. *Fede viva, dicesi Quella che è accompagnata dalle opere. Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Questa, se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare, nè senza la speranza, nè senza la carità.

•: § 17. *Opere vive, diconsi da' Teologi Quelle che sono fatte in grazia di Dio, e meritorie per l' eterna salute. Fr. Giord.* 2. 930. Quando non siete in peccato mortale, allora tutte le opere vostre ec. sono vive, odorifere, accettevili dinanzi a Dio, e in tutto meritorie.

•: § 18. *Viva, è anche aggiunto di Capelli, e vale Di persona viva.*

: § 19. *Viva, aggiunto di Taglio, vale Arato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 000. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo, colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percossa Dafne.

§ 20. *Argento vivo, e Ariento vivo, vagliono Mercurio.* v. ARIENTO VIVO. lat. *argentum vivum.* gr. ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadendo faceva un romore ad udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese ec. abbonda in grandissima copia d' argento vivo. *Morg.* 18. 96. Io credo che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti e negli unti. *Sagg. nat. esp.* 28. E noto oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell' argento vivo, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D' olio, di vin, di zolfo, e vivo argento, E di pece, e di cera, e d'altri unguenti Le sia fatta difesa al nudo dorso.

§ 21. *Pietra, e Selce viva, Nome comune della maggior parte di quelle Pietre, che poste nel fuoco, scoppiano, e immerse nell' acqua non così tosto se ne imbevono. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet.* 64. Le nostre *(pecorelle)* in fonti chiare, derivate Di viva pietra, bevono con sapore. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale *(via)* assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. : *Car. En.* 1. 270. Un antro concavo in cui dolci acque Fan dolce suono, e v'ha sedili e sponde Di vivo sasso.

§ 22. *Calcina viva, si dice Quella che non è ancora spenta.* lat. *calx viva. Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d' una quartaruola in un vaso di dodici corbe.

•: § 23. *Vivo, aggiunto di Vino, vale Spiritoso. Magazz. Colt.* 6. 64. Però finita la quaresima deono ancora essere spediti e finiti questi vini, che per lo più da indi in là non sono sì vivi e saporiti. *E* 10. 70. Il vino non vuole bollire se non al più otto giorni, e voler ch' egli sia vivo e saporito, e non ismaccato.

§ 24. *Fuoco, e Carbone vivo, vale Fiammeggiante, Acceso. Dant. Par.* 1. Come a terra quieto fuoco vivo. *Esp. Pat. Nost.* [19.] Altrettanto come egli ha intra carbone morto e carbone vivo, [altrettanto ha intra vertù ch' è senza carità, e vertù ch' è con carità.]

: § 25. *Vivo, aggiunto di Lume, di Lampada, e simili, vale Acceso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 10. Non si studiarono di tenere anch' esse le lampane vive.

: § 26. *Vivo, aggiunto di Pianto, vale Grande, Forte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 4. La ricompensa più giusta, che fosse ec. promessa alla dolorosa passione del Redentore, fu, che per essa si leverebbe nel popolo cristiano sì vivo il pianto, che non cesserebbevi mai.

: § 27. *Vivo, aggiunto di Foresta, e si-*

*mili, vale Vegnente, Rigoglioso. Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e dintorno La divina foresta spessa e viva, Che ec.

§ 28. *Vivo, aggiunto di Colore, vale Acceso; contrario di Aperto. Red. Ins.* 143. Tutto il restante del ventre era tinto d'un giallo vivo, tramezzato da strisce nere trasversali.

§ 29. *Vivo, aggiunto di Fonte, Fiume, Acqua, e simili, vale Perenne, Che non manca. Bocc. nov.* 77. 26. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, quando io un fiume vivo nel primo sonno ec. vi bagniate. *Ar. Fur.* 8. 21. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per riportarne legna, ed acqua viva. *E* 14. 50. Il pianto, com'un rivo che succede Di viva vena, nel bel sen cadea. *Alam. Colt.* 4. 39 Pungenti dumi Si deon bramar, e le fontane vive, Per trar le sete il Luglio agli orti, e'l fieno.

•‡ § 30. *Vivo, aggiunto di Assegnamento, di Entrate, e simile, vale Di sicura riscossione. Varch. Stor.* 4. 73. Diedero loro assegnamenti vivi, avendo el camarlingo delle Prestanze commesso, che de' primi danari, che dalle sopraddette imposizione si riscotessero, dovesse senz' altro stanziamento rimborsargli del tutto. *Guicc. Dec.* 2. Perchè le entrate non sono vive, ma che aspettano tempo e cautela, non hanno mai questi tali un quattrino.

•‡ § 31. *Vivo, aggiunto di Prezzo, vale Caro, Sostenuto. Sassett. lett.* 118. Ora, egli non è da dubitare, che in Levante non abbia a essere maggiore la spedizione de' panni, e de' drappi, e a prezzi più vivi, se i nostri mercatanti vi potranno fare stanza continova.

‡ § 32. *Vivo, aggiunto di Danaro, vale Fruttifero. Benv. Cell. Vit.* 2. 438. A me basta, che quei mia danari voi me li tenghiate vivi, e che e' mi guadagnino qualche cosa. •‡ *Segr. Fior. Stor.* 7. 173. E però gli disse, ch' e' non poteva con maggiore onestà rimediare a' disordini suoi, che cercare di far vivi quelli danari, che suo padre doveva avere da molti, così forestieri, come cittadini.

•‡ § 33. *Spesa viva, dicesi del Danaro che altri ha tirato fuori per fare un capo di lavoro, un'impresa, e simili.*

§ 34. *Vivo e vero, vale Similissimo, Pretto e maniato. Bern. rim.* 1. 8. Sopr'al desco non rotto impiccat' era Da parar mosche e tavole e far vento, Di quelle da taverne viva e vera.

§ 35. *Far vivo, vale Avvivare, Ravvivare.* lat. *haud quaquam pro derelicta habere.* gr. οὐ καταλειπτὸν ἔχειν.

‡ § 36. *Far vive le sue ragioni, i suoi diritti, e simili.* v. FARE VIVO

§ 37. *Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero, e ardito.* lat. *vim tacitam excitare, expergisci.* gr. ἀνεγείρεσθαι. ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano e farsi vivo, e mostrare il dente. ‡ *Segn. Stor.* 2. 34. Il Gonfaloniere dovea farsi vivo ec., e reprimere un atto così arrogante.

•‡ § 38. *A viva forza, posto avverbialm. vale Con violenza, Vincendo tutti gli ostacoli. Bern. Orl.* 1. 16. 13. Così i due cavalieri a viva forza L'armi s'han tolte.

‡ § 39. *A viva voce, vale Per acclamazione, Senza partito.* •‡ *Segn. Stor.* 7. 171. Egli solo dopo un gran tempo, fu fatto *(Papa)* senza voti scritti, e poi messi nel calice, ma a viva voce, e con infinita concordia. *Bemb. lett.* 2. 11. 134. Ma non arei già da me creduto, nè stimato giammai che ec. nell'onore a viva voce fosse riuscito tale, quale voi mi dipingete.

• § 40. *Di viva necessità, posto avverbialm. vale Necessariamente. Fr. Giord. Pred.* 313. Acciocchè la natura si compia ec., è mistieri che sia resurressione de' corpi di viva necessità.

§ 41. *Per viva forza, posto avverbialm., vale Con violenza, Per forza d'armi. Guid. G.* Onde per viva forza si fece far via.

§ 42. **Per viva forza, vale ancora Sforzatissimamente, che anche diciamo A marcia forza, A marcio dispetto. Petr. son.* 343. Ch' andar per viva forza mi convenia Dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza che Diomedes ec. s'affrontasse.

• § 43. *Canto vivo, dicesi l'Angolo più acuto d'una pietra, d'un legno, e simile. Baldin. Voc. Dis.* [152.] in SMUSSO.

• § 44. *In term. di Fortificazione, Angolo vivo, è Quello che porta il suo punto, ovvero la sua coda, al di dietro d'un lavoro.*

•‡ § 45. *Vivo, si usa anche come sust. Varch. Stor. proem.* M'avvenne infinite volte il dovere ora favellare, e ora scrivere ec. per avere informazione d'alcuna cosa ec., la quale essere stata diversamente o detta, o fatta, o nelle bocche de' vivi, o nelle scritture de' morti si ritrovava.

VIVOLA, e VIVUOLA. *Strumento musicale; Viola.* lat. *pandura, hexachorda,* Don. gr. πανδοῦρα ἑξάχορδος. *Bocc. Introd.* 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivole, cominciarono soavemente una danza a sonare. *E nov.* 97. 3. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *E num.* 13. Gli fu detto che egli alcuna cosa cantasse colla sua vivola. *Sen. Pist.* Ciascuno prod' uomo ama meglio d'essere svegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suon di cetera e di vivola. *Pataff.* 3. E poi gli fece menar la vivola. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe, e vivole, e cantatori. *Franc. Sacch. nov.* 134. Questo Matino è raccontato e dirieto per un buono sonatore di vivola.

VIVOLA, e VIVUOLA. *Spezie di fiore.* v. VIOLA. *Pallad. cap.* 38. Origano, timo, serpillo, [*meliloto,] vivole salvatiche, ec. *E appresso:* Rose, gigli, vivole gialle, e ramerino. *Cr.* 6. 123. 2. La vivole è fredda e umida, delle quali, quando son verdi, si fa zucchero, e olio violato.

§ *Vivola mammola, lo stesso che Viola mammola, v. il* § 1. *di* VIOLA. *Ricett. Fior.* [3.] 11. Per mantenergli lor colore si conservano in vasi di vetro, che non sentano l'aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana, ec. • *Soder. Colt.* 83. Se tu metterai nel fondo loro *(de' tini)* a bollire qualche sorte di erbe ec., come rosmarino ec., vivuole mammole ec., prenderanno *(i vini)* l'odor medesimo, che hanno dette erbe.

VÌVOLE. *Coll' accento sulla prima sillaba. Male che viene a' cavalli, e simili bestie da soma [per enfiamento di alcune glandule del collo, e delle mascelle.] Cr.* 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra 'l capo e 'l collo sotto ciascuna parte delle mascelle, le quali similmente crescono per lasso di reuma, che dal capo discende, le quali distringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare, o bere; e questa infermitade si chiama vivole.

VIVORE. *V. A. Vigore, Forza.* lat. *vis.* gr. βία. *Vit. Crist.* Iddio le diede vivore in questo gran fatto. *Quad. Or. S. M.* Pagammo per vivore d'uno stanziamento fatto per li detti Capitani.

VIVORIO. *V. A. Avorio.* lat. *ebur.* gr. ἐλέφας. *Mor. S. Greg.* Noi sappiamo che lo vivorio è osso di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* [72.] Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Cron. Morell.* 243. Ella avea le mani che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto *(così nel testo a penna; lo stampato ha:* aveano le mani come d'avorio.) *Pecor. g.* 3. *nov.* 3. Vedestù mai le più belle, e le più tonde gambe di queste, che paiono un vivorio? *(così ne' testi a penna; lo stampato ha:* avorio.)

VIVOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Vigorosamente. Vit. Crist.* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entraste.

VIVOROSO. *V. A. Add. Vigoroso. Esp. Vang.* E come egli il fece, così volle che sia, cioè forte nell'animo, e vivoroso nel corpo.

VIVUOLA. v. VIVOLA.

VIVUOLO. *Pianta nota, che produce le vivuole, ed è di molte spezie.* lat. *caryophyllus. Vett. Colt.* 41. So bene che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza. *Lor. Med. canz.* 3. 1. Fatto m' ha innamorare Suo dolce canto all' ombra d' un vivuolo. *Dav. Colt.* 198. Trapponi salvia, ramerino, ruta, tallì di vivuoli, ec.

VIVUTO. *Add. da Vivere; Vissuto. Guicc. Stor.* 3. 319. Gli fummo oscurata la fama de' principii della sua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segner. Pred.* 1. 4. Ci mosterebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti vivuti più d' ogni effeminato Lucullo. ‡ *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Sono dunque, sì come da te generata, di carne, e sì poco vivuta, che ancor son giovane, e per l'una cosa, e per l'altra piena di concupiscibile desiderio. *E g.* 3. *n.* 7. Non ci sono vivuta invano io, no. *Fir. Rim.* 213. Ho avuto al viver mio grande avvertenza, Alla fila alla fila, uno, e due mesi, Ed altrettanto vivuto a credenza.

VIUZZA, e VIUZZO. *Via angusta.* lat. *viculus.* gr. κωμίδιον. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette e torte e chiassuoli subito un falò. *Borgh. Orig. Fir.* 174. In quel luogo si raffrontano, non tre, ma quattro, e forse cinque vie, o viuzze più presto. *Car. lett.* 1. 73. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, ec.

¶ VIZIARE. *Torre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; Guastare, Corrompere, Magagnare.* lat. *vitiare, corrumpere.* gr. διαφθείρειν. *Pass.* 132. Tutte sono pieghe che magagnano e viziano la confessione. *G. V.* 10. 143. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corruppono e viziarono per le sette de' malvagi cittadini. *Amm. ant.* 31. 1. 3. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice nel suo velenoso dente. *Cavalc. Med. cuor.* [323.] Studia di viziare il fin dell' opera nostra. *Dant. Par.* 18. Perch' i' prego la mente, in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond' esce il fummo che 'l tuo raggio vizia.

§ 1. *Per Violare, Torre la verginità.* lat. *corrumpere, devirginare, violare. But. Inf.* 2. Nettunno, Dio del mare, s' innamorò di lei, e viziolla nel tempio di Pallade.

‡ § 2. *E in signific. neutr. pass. vale Guastarsi, Corrompersi.* « *Cr.* 4. 14. 7. Quegli *(alberi)* che si tagliano verso 'l Settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri ».

VIZIATAMENTE. *Avverb. Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente.* lat. *callide, fraudolenter.* gr. πανούργως. *G. V.* 13. 109. 3. Disseu che il Bavero lo vi mandò viziatamente. *Morg.* 25. 4. E trafelava, e sudo, Tanto abbruciato fe viziatamente.

• VIZIATELLO. *Cattivello, Sagace.* lat. *vafellus.* gr. δολιώτερος. *Il Vocabol. alla voce* CATTIVELLO, § 3.

VIZIATO. *Add. Che ha vizii, o difetti, Vizioso.* lat. *vitiosus.* gr. πλημμελής. *Dant. Purg.* 7. Sanno la vita sua viziata, e lorda. *Maestruzz.* 1. 13. Non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo. *E* 1. 13. *tit.* Dei viziati nel corpo. *E appresso:* Chiunque è viziato nel corpo per la sua colpa, è rifiutato ogni nel pigliamento degli ordini. *Pass.* 132. Io ne son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire *(cioè,* difettosa) *Tes. Br.* 7. 52. Nullo nasce senza vizio; ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. *Vit. S. Gir.* Ebberlo in odio li viziati cherici, perocchè non cessò d'ammonirgli. • *E* 106. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere, ec.

§ 1. *Per Astuto, Sagace.* lat. *callidus, astutus.* gr. πανοῦργος, δολοφρονέων. *Din. Comp.* 3. 35. Alberto del Giudice, ricco popolano, mammonico e viziato, montava in ringhiera biasimando i signori. *E* [*35.] Ma il bando sen viziato, che non aggravava. *Ott. Com. Par.* 8. [127.] Questo Romolo fue uomo molto savio e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. rim.* [3.] Con viziati modi e con lor traccia, S'ell' han pietà, da lor la fan partire. *Fior. Virt. A. M.* [21. 99.] Credendo l'abate fosse più viziato delle cose del mondo, che gli altri monaci, sì lo mandò an di a un mercato *(cioè,* pratico.) *M. V.* 9. 31. I più pensarono che fosse con inganno, e a mal fine, per la viziata fede del Re di Navarra *(cioè,* ingannevole, frandolenta.) *Varch. Ercol.* 78. Più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

§ 2. *Per Violato, Svergognato.* lat. *violatus, contaminatus.* gr. διαφθαρμένος. *Ovid. Pist.* ['102.] Già gonfiavo il peso del mio viziato ventre.

•; VIZIATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che vizia. Lib. Sent.* 22. Guardati di non chinare l'orecchie a'lusinghieri, nè agli viziatori, che ingannano leggiermente.

VIZIO. *Abito elettivo, che consiste nel troppo, o nel poco; contrario di Virtù.* lat. *vitium.* gr. κακία. *But.* Lo vizio dell'anima si dimostra cogli atti del corpo. *E altrove:* Vizio è amare lo mal del prossimo. *Pass.* 252. Le virtù sono medicine de'vizii, i quali sono infermità dell'animo. *Albert. cap.* 42. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso:* Se tu vuoi schifare i vizii, sta da lunga dagli esempli de'vizii. *Bocc. nov.* 28. 3. Ogni vizio può in gravissima noia tornar di colui che l'usa. *E nov.* 24. 4. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che sia le sciocchezza, e il vizio. *E nov.* 99. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non si può per li nostri vizii acquistare. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detta passione d'animo non occupata. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E* 22. Ch'i'ebbi a divenir nel mondo esperto, E delli vizii umani, e del valore. *Petr. son.* 276. Che i vizii spoglia, e virtù veste, e onora. *Esp. Pat. Nost.* [7.] E sentenza per giustizia intra 'l bene e lo vizio.

•; § 1. *Per Azione cattiva, Peccato. Fr. Giord. Pred.* 18. Sono molti mondani, i quali crescioti ne'vizii, non si credono ch'altri possa stare senza fare quelli vizii, e maravigliansi de'frati che possano tenere castitade.

¶ § 2. *Per Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole, e cattivo.* lat. *vitium.* gr. κακία. *Bocc. nov.* 86. 13. Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che in sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Cr.* 9. 2. 2. Il cavallo che lieve la coda in su ed in giù, è di mal vizio.

; § 3. *Per Difetto corporale, Imperfezione. • Maestruzz.* 1. 17. Molti vizii corporali nel vecchio Testamento rifiutavano coloro che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico». *Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 12. S'udio rimproverare ec. che gli putia la bocca ec., acciò che desse medicina a quello vizio.

; § 4 *Per Infermità. Cr.* 6. 48. Contra 'l vizio delle milza m ou faccia *(della brancorsina)* unguento.

§ 5. *Per Voglia, o Appetito vizioso. Franc. Sacch.* Converrebbe che questa donna, che colesto amale, ingravidasse; essendo gravida, come spesso interviene, c'hanno vizio di cose nuove, così potrebbe intervenire ch'ella avrà vizio di voi.

§ 6. *Proverbialm. diciamo Lo 'ndugio piglia vizio; e vale, che La tardanza cagiona per lo più danno, e pregiudizio.* lat. *mora semper officit. Dittam.* 2. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 3. 2. Sì, presto portale su, chè lo 'ndugio piglia vizio. *Ciriff. Calv.* 2. [72.] E molte volte indugio piglia vizio.

VIZIOSAMENTE. *Avverb. Con vizio, Con modo vizioso.* lat. *vitiose, male.* gr. κακῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Quelli viziosamente vivendo, ed in se stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 72. Mostrar con forte petto ogni oppinione Dover lor ciò, le quale e star suggello Viziosamente desse condizione. *Pass.* 2. L'uomo che adopera male, e viziosamente vive, merita tormento e pena. *Mor. S. Greg.* Tanto fu accecata da questa luce d'entro, quanto ella viziosamente si stese a quelle cose di fuori.

VIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Viziosamente.* lat. *scelestissime.* gr. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono per contamento vivere viziosissimamente. *E appresso:* Viziosissimamente allevava i suoi figliuoli. *E appresso:* Lo aveva allevato più che viziosissimamente, e ne godeva.

VIZIOSISSIMO. *Superl. di Vizioso.* lat. *vitiosissimus.* gr. κάκιστος. *Amm. ant.* 35. 3. 4. Che femmina sia bevitrice, cosa viziosissima è. *S. Agost. C. D.* Spargetevi in tutti gli viziosissimi costumi, rimossa ogni molestia. *Circ. Gell.* 2. 148. Purchè tu viaca, cuopri con il nome di sagacità e d'astuzia quello che è in te una viziosissima malizia.

VIZIOSITA, VIZIOSITADE, e VIZIOSITATE. [*Stato, e Qualità di ciò che è vizioso.*] lat. *vitiositas.* gr. κακία. *Mor. S. Greg.* [1. 12. E quale altra cosa significa per li tremila cammelli,] se non la contorta viziosità de'Pagani? *S. Agost. C. D.* L'umana vergogna ha cotal cosa soccorso delli parenti, che non la può tor la viziositade. *Bocc. G. S.* 112. Siccome le infermità de'corpi, così le viziositade è quasi infermità degli animi. *Bocc. Varch.* 4. *proe.* 4. Siccome il languore e la debolezza è infermità de'corpi, così la tristezza, e viziosità è quasi malattia degli animi.

; § 1. *Viziosità, parlandosi di piante, vale Infermità, Malattia. Cr.* 5. 7. 4. La qual cosa fatta ciascuno anno, lo guarderà da viziosità.

; § 2. *Talora vale Parte inferma. Cr.* 2. 7. 4. Deonsi *(i cotogni)* potere, e da ogni viziosità purgare.

VIZIOSO. *Add. Che ha vizio.* lat. *vitiosus.* gr. κακός. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita ec. senza troppa difficoltà dà di sè da parlare. *S. Gio. Grisost.* [112] Mentre dimora e riman l'uomo nelle fiamme e nella fornace delle cupidità viziose, queste cose gli paiono impossibili. *Pass.* 42. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell'arme, ma de'costumi vizioso, il quale ec. *Cron. Morell.* 256. Diconsino viziose, quando non hanno quello che la natura richiede. *Maestruzz.* 2. 2. 4. Lo studio del conoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso; ec. • *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 42. Messer, queste mia carne è viziosa, Ma sforzerolle e tolte mie valute.

; § *Vizioso, vale anche Infermo, Magagnato, Corrotto. Cr.* 5. 12. [8.] Se per ispessezza de'frutti si caricassero troppo i rami *(del melo,)* al se ne deono ec., troncerre tutti i viziosi, acciocchè il sugo che va e' corrotti, si volge e vada e' migliori.

VIZZATO. *Qualità, o Spezie di vite: Vitigno. Dav. Colt.* 421. Poni vizzati dolci e carnosi, e alle bocca piacevoli, censinola, colombana, mammolo, ec., e simili. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 61. Non la differenza di vizzati fa il vino buono, ma il terreno che li nutrisce. *Salvin. Georg. lib.* 2. Sonvi Tasi vizzati, sonvi ancor de'bianchi Mareotici ec.

¶ VIZZO. *Add. Aggiunto delle cose che hanno perduto la lor sodezza, e durezza.* lat. *mollis.* gr. μαλακός. *Lab.* 227. Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 23. Anzi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze parti. *Pass.* 231. Toccando l'aspro mantello, e la corolle ruvido, ora le mani e le braccie per lo grande stadio e per la lunga astinenza vizze e magre, e fredde. *Ott. Com. Inf.* 20. [517.] Ella, scoprendo li suoi canuti capelli e vizze poppe, le prega per le culla ec.

; § 1. *E figuratam. per Facile a intendersi l'usò • Dant. Purg.* 22. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo •.

§ 2. *In vece di Passo.* lat. *aridus. Cr.* 6. 1. 14. Poichè e' avrai quelle foglie levate, le quali vedrai che sieno dannificate e vizze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 363. Se nulla vi nasce, o si semina, viene erba, o fino al fiore; o vizzo e come rovere quel che pure si conducesse.

## U L

ULCERA, [ULCERE,] e ULCERO. [*Specie di*] *piaga.* lat. *ulcus.* gr. ἕλκος. *Ricett. Fior.* [3.] 121. Altre *(polveri)* sono utili alle ferite ed agli ulceri. *E* 122. Servono *(i trocisci)* agli ulceri da umori maligni cagionati. • *Segner. Mann. Apr.* 14. 4. Dolenti li mostrano le lor ulceri. *E Giugn.* 30. 4. Esasperando co' rottami quelle ulceri, che potea mitigare co' panni lini.

ULCERAGIONE. *v.* ULCERAZIONE.

ULCERAMENTO. *Ulcerazione,* [*Formazione dell'ulcera.*] lat. *ulcus, ulceratio.* gr. ἕλκος, ἕλκωμα. *Tratt. segr. cos. donn.* La cagione si è l'ulceramento dell'utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dell'ulceramento dell'utero.

ULCERARE. [*Produrre ulceri,*] *Piagare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *ulcerare.* gr. ἑλκοῦν. *Volg. Ras.* Ogni erba che ha il latte caldo, che il corpo ulcera.

• ULCERATIVO. *Add. Che fa ulcere, Atto ad ulcerare.* lat. *ulcerandi vim habens.* gr. ἑλκωτικός. *Serap.* 165. Io vertade, che le vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattive e ulcerative, e vale alle male impetiggine.

ULCERATO. *Add. da Ulcerare.* lat. *ulceratus.* gr. ἑλκωθείς.

§ 1. *Per Ridotto in* [*ulcera.*] *Cr.* 3. 10. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

; § 2. *E figuratam. per Guasto, Corrotto. Galil. Mem. Lett.* 1. 206. A noi ancora sia dato campo di parlare e d' essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da proposteree passioni ed interessi.

ULCERAZIONCELLA. *Dim. di Ulcerazione. Lib. cur. malatt.* Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

ULCERAZIONE, e ULCERAGIONE. [*Ulceramento, e L'ulcera stessa.*] lat. *ulcus, ulceratio.* gr. ἕλκος, ἕλκωμα. *Cr.* 5. 13. 10. Salda le piaghe e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti che si crollano. *E cap.* 26. 2. Le ghiande ec. vagliono alla dissenteria, e all ulceragioni delle budelle. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, [o da qualche materia che pugne; onde nasce uno frequente e vano desiderio d'andare a sella.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Contra allo catarro antico, ed ulcerazioni di polmone, fa impiastro con seme di senape e di cera, e raso il capo, ponilo sopra.

• ULCERE. *v.* ULCERA.

• ULCERETTA. *Dim. di Ulcera. Red. Cons.* 1. 21. Dopo avere inghiottito certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

ULCERO. *v.* ULCERA.

¶ ULCEROSO. *Add. Che ha ulcerazione.* lat. *ulcerosus.* gr. ἑλκώδης. *Cr.* 5. 12. 10. I suoi midolli verdi *(del noce)* masticati si pongono sopra le postema melanconica ulcerosa, e favvi utilitade.

• § 1. *Ulceroso, detto di persona, vale Che ha ulceri, Che è piagato.* • *Omel. S. Greg.* [2. 15.] Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del povero ulceroso •. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Stando un dì non so quanti ciechi ec. ulcerosi a ciascuno insieme, udirono all'improvviso che ec.

•; § 2. *Per Attenente ad ulcere, Cagionato da ulcere. Segner. Pred.* 2. 2. Se si potessero tutte unire quelle ulceri sì mordaci, le quali abbruciano e tanti poverini le carni, ed estrarne, per così dire, uno spirito d' ardore ulceroso; oh, che ardor crudele!

•; ULCIRE. *V. L. Vendicare. Canig. Rist.* 21. E che di sè in sè la 'ngiuria ulcisce Co'sopraddetti modi, alla mattezza Stracciano i panni.

ULIGINE. *V. L. Umore che ammollisce la terra, o altra materia; e presso alcuni Secchità polverosa.* lat. *uligo.* gr. ἰκμάς. *Cr.* 2. 19. 10. L'uligine è duplicata, cioè secca e umida, e catuna è viziosa. *E num.* 9. L'uligine è umore natural della terra, che mai da quella non si diparte. *E num.* 7. Questa è l' uligine secca, la quale continuamente tien secchezza, ed è secchità polverosa.

ULIGINOSO. *V. L. Add. Che ha uligine.* lat. *uliginosus.* gr. ἔνικμος. *Cr.* 2. 19. 7. È un altro campo, che si chiama uliginoso ec., che non si poteva ridurre a cultivamento. *E num.* 2. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade. *Pallad. cap.* 2. Nè magrezza di terra piena di pietre gialla, non amara, non uliginosa.

ULIMENTO. *V. A. Odore. But. Purg.* 24. 2. Lo venticello di Maggio ec. olezza,

cioè rende alimento. *E appresso:* Piena dell'alimento dell'erbe e de'fiori. *E appresso:* Rende alimento di divinità. *E altrove:* Al cui odore, cioè, all'alimento de'quali, cioè alle virtuose opere de'quali.

ULIMIRE. *V. A. Essere odorifero.* lat. *olere.* gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Quelli che sono nel mondo in sì fatto stato, olimire denno e risplendere a tutto 'l mondo colle loro teologiche virtù. *E appresso:* Come lo Sole fa aprire e olimire li fiori, così li raggi di Cristo, che son le grazie e gli ardori della carità, che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati. *E* 24. 2. Ulimitte quel vento mosso dall'ala dell'Angelo.

ULIMOSO. *V. A. Add. Odorifero.* lat. *odorus.* gr. εὔοσμος. *Fr. Giord. Pred.* Della balena esce l'ambra, che le esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. Il moscado è una schiuma, o postema d'una bestia. *But. Purg.* 7. 2. Non si conosceva sì, che si potesse dire: questo odore è di rose, o di viola, o di nipitella, o di timo, ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme. *E appresso:* Bello, puro e ulimoso più che le cose. *E* 24. 2. Tal mi sentì un vento, cioè così fatto vento, cioè olimoso.

ULIRE. *V. A. Olire.* lat. *olere.* gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Mostrando ec. per li odori gli atti virtuosi, li quali oliscono sopra tutti gli odori.

ULIVA. [*Piccol frutto verdiccio, che nel maturare nereggia, e dal quale, maturo che sia, si cava l'olio; Oliva. L'albero che la produce è detto Ulivo.*] lat. *olea, oliva.* gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 42. 14. L'ulive, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e gettare per ciascun di in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet.* 27. Nelle estremità inferiore di color di matura oliva. *Cant. Carn.* 17. E dell'olio a dovizia Sappiam di vostre ulive cavar fuori. *Vett. Colt.* 13. Il che l'oliva ha comune con l'uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con gran brevità si scuoprono molte doti dell'ulive; L'oliva, come l'uva, per le medesime due strade torna alla casa di villa.

: § 1. *Per l'Albero che produce le ulive; Ulivo. Med. Arb. cr.* 27. E porta seco in mano i rami d'ulive, e di palme. *Bocc. Amet.* 51. Egli poi rimira le braccia, e le bellissime mani con dilettevoli ed formoso gusto, e lui ciote d'uliva considera. *Alam. Colt.* 1. 2. Venga l'altera Dea, che al mondo diede Già con l'asta fatal l'eterna oliva.

§ 2. *Cascar l'ulive nel paniere; proverb. che vale lo stesso, che Cascare il cacio su'maccheroni. Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. V'avvenne appunto come a quelle che Andava a cor l'ulive che cadevano, E gli entravan scotendo nel paniere.

§ 3. *Uliva, Sorta di briglia che si mette a'cavalli per la terza imbrigliatura.*

• § 4. *Ulivo. Term. degli Orefici. Cesello di varie specie, detto anche Favetta.*

•: § 5. *Uliva, chiamano i Sarti Certi bottoni fatti a guisa d'ulive, detti anche Ghiande.*

ULIVAGGINE. *Ulivastro.* lat. *oleaster.* gr. ἀγριέλαιος. *Pallad.* 15. E poi vi semina sassi foglie trite d'olivo, o d'olivaggine secca. *E Novembr.* 22. I tizzoni dell'olivaggine accesi spesse volte spegnono nell'olio.

• ULIVALE. *Term. degli Orefici. Che è in forma d'ulivo, Ulivare. Bin. rim. burl.* 1. 200. Non è quadra, nè tonda, nè angolare, Nè in triangol, nè altro, ma di punto, Come dicon gli orefici, ulivale.

ULIVARE. *Add. Che ha figura d'ulivo. Ricett. Fior.* [1.] 81. Trovansi oggi in Italia due sorte di capperi: uno piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore: ec. *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella; e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVASTRO. *Ulivo salvatico, Olivastro.* lat. *oleaster.* gr. ἀγριέλαιος. *Cr.* 3. 2. 1. Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia, e sopra 'l grano gittar foglie d'olivastro, ovvero d'olivo in luogo di paglia. *E* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta e stringa. *Ricett. Fior.* [3.] 87. Si fa di cime di mortello, o di ulivastri abbruciate.

ULIVASTRO. *Add. Che pende nel color d'uliva, che comincia a maturare. Sard. Stor.* 2. 63. Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, e hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. Disc.* 1. 315. La mora agli occhi dell'amante sembra, come il Greco dice, di color di miele, o olivastra. *E* 5. 286. Gli amanti cercano in bello tutti i mancamenti delle medesime; che le more chiamano ulivastre.

: ULIVATO. *Add. Che è coltivato a ulivi; e dicesi di Possessione, Paese, e simili. Sig. Viagg. Sin.* 53. Ella possiede comunemente assai bel paese, e bene ulivato. *Test. Lamm.* 47. Il qual podere è con palagio ec. colombaia ec. giardino, terre lavoratie e vignate e ulivate. *E* 84. Con terre vignate, ulivate, alborate e lavoratie. *Bonv. Coll. Ric.* 2. 182. Un pezzo di terra ulivata e lavorativa.

ULIVELLA. *Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, e simili, inserendola in esse per via d'un foro a coda di rondine, talchè l'instrumento vi stia sempre unito.*

ULIVELLO. *Dim. d'Ulivo. Bocc. g.* 3. *f.* 8. Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni, monna Lapa; o: sotto l'ulivello è l'erba.

¶ ULIVETO, *e* ULIVETA. *Terreno coltivato a ulivi, Oliveto.* lat. *olivetum, oletum.* gr. ἐλαιών. *Pallad. Febbr.* 18. Di questo mese si fanno gli ulieti nel luogo temperato. *Vett. Colt.* 83. Io scoprirò come ponevano gli oliveti gli antichi più diligenti, innanzi che, per la rovina dell'Imperio Romano, ed émpito de'Barberi in Italia, si distruggessero, o almanco si smarrissero tutte le buone arti. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi le vigne, e gli oliveti, e i boschi Mireremo verdeggiare. *Salvin. Disc.* 1. 353. Tanto le ulivete, quanto i ficheteti mancheranno, e saranno bruciolati, e distrutti.

: § *Per Quantità d'ulivi piantati in un luogo.* • *Cr.* 2. 26. 7. Il terzo [*ordine di campi*] è quello, dove sieno salceti: Il quarto, ove sia uliveto. *Vett. Colt.* 38. Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talée •.

• ULIVIGNO. *Add. Di color che tiene del livido, Che è a guisa d'ulivo, Ulivastro. G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso. *Cron. Morell.* 311. Bartolommeo era grasso e fresco, e di pel bianco, ovvero ulivigno. *Lasc. Parent.* 4. 8. Ulivigna nel viso e bianca, colle gote rosse e senza barba.

• § *Talvolta vale Dell'ulivo, o Che appartiene all'ulivo. Salvin. Opp. Pesc.* [264.] Di nuovo al sen del mare agli (*il polpo*) si tragge. Satollo avendo il genial desio, E l'ulivigno amor.

ULIVINO. *Ulivo piccolo. Vett. Colt.* 40. Quando l'uomo vuol cavar le pianta ec. si ficchi la vanga intorno, quanto è sotterra l'ulivino. *E* 46. Questi ulivini si trasmutano il quinto anno.

ULIVO. [*Albero sempre verde che fa le ulive; Olivo.*] lat. *olea, oliva.* gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 12. 1. L'ulivo è arbore noto, e le sue generazioni son molte. *Bocc. nov.* 20. 3. Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra, tra ulivi e nocciuoli e castagni ec., comperò una possessione. *Amet.* 48. Sopra l'altro canto il pallido ulivo, caro a Pallade molto, di rami pieno si vedea, e di frondi. *Dant. Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava caldi e geli. *Din. Comp.* 3. 86. Il cardinale Niccolao da Prato ec. giunse in Firenze ec., e grandissimo onore gli fu fatto dal popolo di Firenze con rami d'ulivo. *Vett. Colt.* 12. Quegli che andavano a dimandar pace, e cercavano d'esser ricevuti per amici, portarono in mano un ramuscel d'ulivo.

§ 1. *Ulivo, si prende anche per Ramo d'ulivo. G. V.* 10. 84. 1. Venute in Pisa le novelle, e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano. *Cronichett. d'Amar.* 215. In questo medesimo punto in Firenze fu gridato una boce, e non si seppe chi fu, e dime: ulivo, che la pace è fatta.

§ 2. *Domenica dell'ulivo, e d'ulivo, si dice Quella, nella quale dalla santa Chiesa si benedice l'ulivo; ed è detta anche Domenica delle palme. Vit. SS. Pad.* 2. 318. E per questo modo stavano insino alla Domenica dell'ulivo, sempre orando, e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno ritornava al monistero. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich'io? tutti alla franca vanno I boschi la Domenica d'ulivo.

: § 3. *Sabato d'ulivo, dicevano gli antichi il Sabato innanzi la Domenica dell'ulivo. Vit. SS. Pad.* 2. 328. Giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l'usanza, cioè il sabato d'ulivo.

§ 4. *Far una cosa coll'ulivo, vale Farla grossa, marchiana. Ved. le note al Malm.* 4. 28. Ne fece poi di quelle con l'ulivo.

• ULNA. *Term. de' Notomisti. L'osso più grosso de' due del braccio, detto anche Focil maggiore. Bellin. Disc.* [1. 188.] Vi dirò che il primo osso della scapula ma più si chiama omero, degli altri due in coppia, che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile. : *Rucell. Anat.* 173. L'ossa del gomito son due ec. il primo osso inferiore maggiore è più lungo, che alcuni dicono ulna, e volgarmente focile maggiore; l'altro di sopra è minore, e si chiama radio e focil minore. L'ulna così detta dalla somiglianza d'una misura, s'articola con l'osso che si congiugne con la spalla.

ULOLARE. *v.* ULULARE.

• ULTERIORE. *Add. Che procede più oltre.* lat. *ulterior.* gr. ὑπερπέκεινα. *Salvin. Disc.* 3. 48. Quasi con quella cerimonia confiscasser le paste, e condannasserle a non fare ulteriore saccheggio.

• § *Gli antichi Geografi chiamano Ulteriore Quel paese che è di là, per opposizione al Citeriore, che vale, Che è di qua.*

• ULTERIORMENTE. *Avverb. In oltre, Di più.*

¶ ULTIMAMENTE. *Avverb. In ultimo, Alla fine, Nell'ultimo luogo.* lat. *postremo, ultimo.* gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Bocc. nov.* 79. 41. Ultimamente temendo non gli facesse male, se su non vi salisse, colla seconda pusса acciò la prima. *Dant. Purg.* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro? *Bern. Orl.* 1. 14. 28. Ma fosse pur che i nostri e' lor peccati Col suo largo dolore ultimamente Avesse a guisa di macchie lavati. *Sard. Stor.* 6. 127. Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica. •: *Bemb.* 4. *lett.* 38. Ultimamente me ne rallegro ancor meco.

• § *Ultimamente, per Poco fa, In questi ultimi tempi.* • *Red. Vip.* 1. 20. L'ho veduto ec. ultimamente in un cane ammazzato da una freccia del Bantan •. *Gal. Sagg.* 18. Forse il Copernico (*doveva si seguitare*), dal quale più presto si deve rivocar ognuno, mercè dell'ipotesi ultimamente dannata?

¶ ULTIMARE. *Finire, Terminare.* lat. *finire, finem imponere.* gr. περαίνειν, τελεῖν. *Guicc. Stor.* 5. 338. Acquistato il Ducato d'Urbino furono varii i suoi pensieri, o di volgersi a ultimare l'impresa di Camerino, o d'assaltar scopertamente i Fiorentini. *Galil. lett. Uom. Ill.* 4. 25. Di tanto ne do certa e risoluta parola a V. S. Illustriss., acciò possa ultimare, e effettuare quello che resta.

• § *E neutr. assol.* • *Dant. Purg.* 15. Quanto tra l'ultimar dell'ora terza E 'l principio del dì par della spera. *Ott. Com. Inf.* 28. [578.] In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando, la quarta qualità [pone] ec. •.

ULTIMATAMENTE *Avverb. Ultimamente.* : *Giard. Cons.* 174. Tiene per certo che quello fare è guastamento del corpo, incarcamento di vita, corrompimento delle virtudi, trapassamento di legge, e genera femminili costumi; e ultimatamente fa quello che detto è. •: *Rinald. Espos. Salm.* 31. In prima è de'vedere ec., ed ultimatamente, ricevuto il lume della grazia e la sanità della mente, e del corpo, si diletti l'operazioni di quelle.

ULTIMATO. *Add. da Ultimare. S. A-*

*gest. C. D.* Per insino che la sua virtù e giustizia sia convertita in giudicio, cioè per l'ultimate sentenza rendutogli il premio del merito.

•: ULTIMAZIONE. *L' ultimare. Gal. Op. lett.* 6. 103. Intendo la resoluzione di loro Altezze Serenissime, e ne starò attendendo l'ultimazione.

• ULTIMISSIMO. *Superl. di Ultimo. Salvin. Opp. Cacc.* [144.] Tre stanno alle reti Cacciatori in agguato: uno nel mezzo, E due negli ultimissimi suoi fianchi.

ULTIMO. *Add. Che in ordine tiene l'estremo luogo.* lat. *ultimus, postremus.* gr. ἔσχατος, τελευταῖος. *Bocc. nov.* 68. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo queste ultime ec., disse. *E nov.* 99. 36. Domane è l'ultimo dì, che io debbo essere aspettato. *E Test.* 3. E questo intendo sia il mio testamento ed ultima volontà. *Petr. canz.* 38. 6. All'ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E canz.* 48. 11. Accolga il mio spirto ultimo in pace. *Dant. Par.* 8. Generò 'l terzo, e l'ultimo possesso. *Alam. Colt.* 1. 61. E chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l'ultime mense. *Tass. Ger.* 1. 44. Questi dall' alta selva irsuti manda La divisa dal mondo ultima Irlanda. *Car. lett.* 1. 70. È, si può dire, nel mezzo d' Italia, ed ha il giorno dell'ultima Scozia.

: § 1. *Ultimo, se si guardi addietro, dicesi Quello che è Primo. Car. En.* 7. 78. Questi nacque di Fauno e di Marica Ninfa di Laurento, e Fauno e Pico Era figliuolo, e Pico a te, Saturno Del suo regio legnaggio ultimo autore.

: § 2. *Ultima mano, vale Compimento, Perfezione; onde Dare l'ultima mano, vale Compire, Perfezionare.* v. MANO, § 202.

§ 3. *Ultima ora, Ultimo dì, e simili, vagliono La morte.* lat. *suprema dies.* gr. ἐσχάτη ἡμέρα. *Filoc.* 6. 040. Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle dato l'ultima ora. *Tass. Am.* 4. 2. Costui parla di modo, che dimostra D'esser disposta all' ultima partita. *Guicc. Stor.* 10. Ove lasciato infermo il Cosentino, che ec. vide l'ultimo suo dì.

: § 4. *Ultima unzione, lo stesso che Estrema unzione.* v. UNZIONE.

: § 5. *Far l'ultimo passo, figuratam. vale Morire.* v. FARE PASSO, § 3.

• § 6. *Ultimo, dicesi anche Quello che vi è di estremo in ciascun genere così in bene, come in male. Bocc. g.* 4. *c.* 1. E perciò l' ultime grazie, le quali render gli debbo, giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Segr. Fior. Disc.* [2. 6.] Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da un'ultima necessità. : *Benv. Cell. Oref.* 37. Sentendo (*lo smalto roggio*) il fuoco ultimo, oltre il correre, come gli altri smalti, di rosso divien giallo. •: *Tratt. gov. fam.* 110. Dove fusse ultima estremità tutto sia comune.

• § 7. *Ultimo, per Dispregevole, Vile. Fr. Giord.* 260. Onde se in queste cose oltimo (*come i granelli e le foglie*) e più vili hae Iddio posto tanto profondo ec., come denno essere investigabili l' altre sue opere grandi?

• § 8. *Ultimo, in forza di sust. vale Ultimo tempo, Ultimo grado, o simile. Dant. Par.* 30. Ma or conviene che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, poetando, Come all' ultimo suo ciascuno artista (*cioè: all'ultima prova del suo valore.*) *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Cominciandosi dallo spago ec., infino all'ultimo di ciò che trovato e fatto avea, narrò loro. *Franc. Sacch. nov.* 158. Fra gli altri (*cavalli*) quasi nell' ultimo delle sue vite n' ebbe uno, che parea uno cammello. *E nov.* 190. In poco tempo si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte. *E nov.* 196. Avvenne quasi nell'ultimo del suo oficio. *Segner. Mann. Magg.* 10. 4. I frutti ec. sono l'ultimo, dove arrivi la potenza dell' albero. *E appresso:* Le virtù cristiane ec. sono quell'ultimo di potenza, a cui giunga l'uomo. *E appresso:* Son (*questi frutti*) l'ultimo de' tuoi sforzi. *E mem.* 5. Se le virtù sono l'ultimo della potenza dell' uomo, i vizii sono l'ultimo delle sue gran fiacchezze. •: *Lasc. Sibill.* 6. 6. Noi semo all' ultimo del carnevale.

§ 9. *All'ultimo, posto avverbialm., vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* lat. *tandem, denique.* gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Petr. son.* 196. L' era cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla; all'ultimo l'estinse. *G. V.* 12. 106. 6. All' ultimo, avvegnadio, umanissimo Principe, che la maestà reale ec. *Car. lett.* 2. 203. Intendo che 'l Cardinale se ne rimetterà all'ultimo in lei.

: § 10. *All'ultimo degli ultimi, vale lo stesso, ma ha più di forza.* v. ALL' ULTIMO, § 1.

: § 11. *Da ultimo, posto avverbialm., vale In fine, In ultimo luogo.* v. DA ULTIMO.

: § 12. *In ultimo, e Nell'ultimo, posti avverbialm. valgono lo stesso.* v. IN ULTIMO, e NELL'ULTIMO.

: ULTIMO. *Avverb. Ultimamente. Ott. Com. Inf.* 7. 104. Sono di tre generazioni; poi li rimedii contra il detto vizio; ultimo della prodigalitade. *E* 8. 102. Nella seconda parte procede nel trattato ec., nella terza parte induce uno molto famoso ec., ultimo, dispone il capitulo alla seguente materia.

• ULTO. *V. L. Add. Vendicato.* lat. *ultus. Ar. Fur.* 41. 62. Per questo tardi vendicato ed ulto Fia dalla moglie e dalla sua sorella (*qui pare che ulto serva ad accrescere forza all'altro add.* vendicato.)

ULTORE. *V. L. Vendicatore.* lat. *ultor.* gr. ὁ ἐκδικος. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Questo tempio (*di Marte*) ec. lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore ec. in ultore, che è a dire a modo nostro vendicatore. •: *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Dicco, quell' Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme Tra le ruine del delubro antico, Che fu già dedicato a Giove ultore.

• ULTRA. *V. L. Più là. D. Gio. Cell. lett.* 60. [88.] Piangiamo, perchè le nostre ricchezze non hanno reda mondana; possendo fare Iddio reda, e i Santi suoi, che ce le serberanno in eterno, e ultra. (*La Santa Scrittura dice:* in aeternum et ultra.)

ULTRICE. *V. L. Verbal. femm. Vendicatrice.* lat. *ultrix.* gr. ἡ ἐκδικος. *Fr. Iac. Tod.* 5. 10. 18. Sono accesa d'ire ultrici, Perchè son che piace a lui Di veder li doni suoi. *Tass. Ger.* 10. 71. O meneroiti prigioniero con questa Ultrice mano, ove prigion tu 'l chieggia. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' preghi dell'altra l'ira ultrice Di cuor fugge a Zerbino, e si dilegua. *Guar. Past. fid.* 4. 6. Fuggi le pene meritate, Silvio, Di quella vista ultrice.

: ULTRONEO. *Add. Spontaneo. Salvin. Eneid. lib.* 8. Ma Venere ec. Così parlò, e presentossi oltronea.

• ULVA. *V. L. Sorta di pianta palustre, che nasce e galleggia nell'acqua.* lat. *ulva.* gr. βρύον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 000. Volesse Dio che piuttosto aliga, o ulva di padule ec. vi fosse suta posta. *Rucell. Ap.* 023. Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si cibe D'ulva palustre e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago. •: *Ovid. Simint.* 4. 100. Quivi non erano canne di pantano, nè le fangose ulve.

• ULULA. *V. L. Allocco. Sannaz. Arcad. egl.* 3. Non foschi o freddi, ma lucenti e tepidi Erano i giorni; e non s'udivan ulule, Ma vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *E egl.* 12. Vedrenti intorno a lui star cigni ed ulule, Quando avvien che talor con la sua lodola Si lagne.

: ULULANTE. *Che ulula. Udea. Nis. Pragian.* 6. 53. 201. Nel quinto, e nel sesto ec. rappresenta la Madre Santissima, per la morte del suo Figliuolo, ne' lamenti ululante, nelle parole forsennate, negli atti furibonda ec.

ULULARE, e ULOLARE. *V. L. Urlare.* lat. *ululare.* gr. ὀλολύζειν. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ora levandosi ritto, e ora intrunedogli sotto il mantello, e alcuna volta ulolava. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ond'oggi avvien che ciascun piange ed ulula. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E 'n riva al torbo fiume ulular belve. •: *Varch. Ercol.* 81. I Latini dicevano ululare ancora degli assiuoli, come noi de' colombi.

• ULULATO. *Ululo, Urlo.* lat. *ululatus.* gr. ὀλολυγμός. *Vit. SS. Pad.* 6. 074. Udi grande ululato e grida delle demonia [contro a sè.] *Segner. Pred.* 00. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi, ma ec. •: *Paol. Oros.* 289. In ogne luogo ululato e grande pianto movea.

ULULO. *V. L. Urlo.* lat. *ululatus.* gr. ὀλολυγμός. *Ar. Fur.* 14. 134. Aspro concento, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che peria Nel fondo per cagion della sua guida.

•: ULZIONE. *V. L. e A. Vendetta. Forest. Canz.* 32. M'è forza 'omai di porre i pensier vani, Volendo umiliar quelle saette, Che mal per noi s'aspette, Del servato flagello in ulzione.

## U M

UMANAMENTE. *Avverb. A modo d'uomo.* lat. *humaniter.* gr. ἀνθρωπιστικῶς.

• § 1. *Per Secondo l'uso e la forza umana. Ott. Com. Inf.* 1. [6.] In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente perfetti, e lasciare le cose giovanesche, ec.

§ 2. *Per Cortesemente, Benignamente.* lat. *humaniter, comiter.* gr. φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 70. 12. Verso di lui umanamente e come compagno s'era portato. *Varch. Stor.* 3. 65. Onde gli fu dal Cardinale ec. umanamente risposto. •: *Galil. Op. lett.* 7. 080. Userò li stessi titoli, attributi ed encomii di amorevolezza verso la persona sua, che ella verso di me ha umanamente adoperato.

UMANARE. *In signific. neutr. pass., e talora colle particelle sottintese,* [vale] *Farsi uomo.* lat. *hominem fieri.* gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Per la sua carità dell'essere umanato s'intende il passare. • *Segner. Mann. Lugl.* 10. 5. Ha voluto vestire queste viscere ancora di compassione con umanarsi.

: § 1. *Umanare, vale anche Lasciar certi sentimenti, od una certa maniera di vivere troppo austera. Bart. Vit. Kost.* 1. 3. Passava a quel che sovente era usato di predicargli, sopra l'umanarsi un poco, e prendere altro più compagnevole, e perciò convenevole stile di vita.

: § 2. *E in forza attiva vale Rendere umano. Segner. Pred.* 1. 10. O s' io sapessi qual via dovessi almeno io qui praticare in questa quaresima per umiliarli, per umanarli, per renderli tutti vostri!

UMANATO. *Add. da Umanare. Fior. Ital.* [272.] Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 32. 1. Sempre la santa teologia nelle sue sentenzie, e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra 'l Verbo divino umanato.

UMANISSIMAMAMENTE. *Superl. di Umanamente. Ar. Fur.* 00. 30. Umanissimamente gli rispose.

UMANISSIMO. *Superl. di Umano.* lat. *humanissimus.* gr. φιλανθρωπότατος. *Fir. Lett. lod. donn.* 112. Se la poco ragionevole opinione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio ec., fusse stata approvata da' più, io non ardirei ec. *E Rag.* 170. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimo vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 11. Ma negli atti umanissima e cortese, Liete accetta i saluti ec. • *Borgh. Arm. Fam.* 96. Di questo naturale affetto dell' onore, e come lo chiama Plinio, umanissima ambizione, ebbero nascita queste distinzioni.

UMANISTA. [*Colui*] *che professa lettere umane, e belle lettere. Ar. sat.* 6. Pochi sono grammatici e umanisti Senza il vizio, per cui Dio Sabaot Fece Gomorra e i suoi vicini tristi. *Salvin. Disc.* 1. 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di matematici, e molti umanisti. : *Varch. lez. Dant.* 2. 34. Nella quale (*riputazione*) sono oggi non solamente gli umanisti, ma i filosofi.

: § 1. *Umanista, dicesi anche Colui che ne' collegi, e simili, studia le belle lettere.*

✝ § 2. *Umanista, dicesi anche Colui che insegna le belle lettere in qualche Università, Collegio ec. Dat. Lepid.* 127. Si facevo una commedia in Sapienza, dove il Castagnuolo fece una scena da Giorgio Tromba, lettore greco. Paganino Umanista, poco amico del Tromba, si burlava di lui.

UMANITÀ, UMANITADE, e UMANITATE. *Natura, e Condizione umana.* lat. *humanitas.* gr. ἀνθρωπότης. *Franc. Barb.* 102. 17. Che persona ciascuna Fragilitate D' umanitate Porta sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. canz.* 2. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l' altre carca. ✝ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Questo accoramento dell' umanità derelitta non potè essere altro che una pena proporzionata.

§ 1. *Per Benignità, Cortesia,* [*Bontà, Compassione agli altrui mali.*] lat. *humanitas, lenitas.* gr. φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 12. 12. La fama di questa umanità essendo molto commendata la donna, andò, e sì gli aperse. *E nov.* 77. 27. Ma pur non potendo la umanità vincere la fierezza dell' appetito, rispose ec. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. *Franc. Sacch. nov.* 254. Le guerre vengono spesso sì crudeli e sì perfide, che senza alcuna discrezione e umanità con ogni modo disperato l' uno uccide l' altro. *Cas. lett.* 12. Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua umanità. ✝ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. Meritò costui, per una certa umanità di natura, ch' egli aveva ec., d' esser preposto a tutti gli altri principi della età sua.

¶ § 2. [*Per Belle lettere, Lettere umane.*] *Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano. *E* 2. 25. Chi non s' indurrà mai a tenere in pregio e in onore i letterati e le lettere, che Umanità ancora principalmente chiamate sono?

✝ § 3. *Umanità, si piglia anche per Quella parte delle lettere umane, che oggi dicesi più comunemente Eloquenza.* ✝ *Varch. Ercol.* 250. Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge Umanità a Pisa ✝. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Quanto all' umanità, questa è dismessa: E si può dir che delle buone lingue Se ne sia spento il seme.

UMANO. *Add. Di uomo, Attenente a uomo.* lat. *humanus.* gr. ἀνθρώπινος. *Bocc. nov.* 77. 52. Vedendo la donna suo uno corpo umano, ma piuttosto un ceppherello inarsicciato parere ec., cominciò a piangere. *E nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell' umana generazione. *E nov.* 28. 59. Per consentimento degli Iddii, e per vigor delle leggi umane. *Dant. Par.* 7. Onde l' umana specie inferma giacque.

§ 1. *Per Vestito della natura umana. Bern. Orl.* 1. 17. 58. E la cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

¶ § 2. *Per Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile.* lat. *humanus, comis, mitis.* gr. ἤπιος. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembianza umana Baciollo. *Franc. Barb.* 125. 10. Perchè spesso vedemo Cavall' uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio.

✝ § 3. *Umano, vale anche Che sente pietà all' altrui miserie, Benefico, Soccorrevole.* ✝ *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi all' altrui colpe, agli altrui danni ✝.

§ 4. *Lettere umane, diconsi le Parti della filologia, cioè la Gramatica, l' Eloquenza, la Poesia, l' Istoria ec. Salvin. Disc.* 1. 182. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano. ✝ *Tolom. lett.* 8. 20. Hanno molti luoghi di giureconsulti illustrati solo con la dottrina delle lettere umane, e massimamente delle greche.

✝ § 5. *Umano, in forza di sust. Quello che è proprio dell' uomo. Salvin. Pros. Tosc.* 183. Se quel grande intelletto d' Omero ec. si vede talora ec. inchinare ec., noi più avventurati essere ci riputeremo di lui, che tanto tale ec. che avendo sì gran fascio alle mani e sì pesante, e sì arduo quanto è un Vocabolario, e un Vocabolario di lingua viva, non vi abbia a esser dentro nulla dell' umano, che porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare e 'l fallire?

✝ § 6. *E per Uomo. Zanon. Poet. Font.* 64. Colui che può vedor si fu accenno Nell' altro mondo, poichè hai veduto Che in mezzo ec di due tal va un umano. ✝ *Pulc. Morg.* 3. 22. Tutto smarrito, pien d' afflizione, Non parea bestia, e non pareva umano. *E* 25. 288. Piaceva al Ciel questa religione, Che discerne le bestie dagli umani.

✝ UMAZIONE. *V. L. Seppellimento, Sotterramento. Bocc. Com. Dant.* [1. 102.] E postumo fu chiamato, perciocchè dopo la umazione del padre era nato.

UMBÈ. *Avverb. che vale O via, e Or via, e corrisponde al* lat. *eia.* gr. εἶα. *Fir. Trin.* 2. 2. Umbe, volevalo forse tor per me. Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 2. Umbè, che c' è di mal? di' via. *E Spin.* 3. 2. Umbè, che so io? *Lasc. Pinz.* 2. 2. Umbè, che Dio ce ne porti. *E* 2. 3. Umbè, Giannino che è della Fiammetta?

✝ UMBELLA. *Term. de' Botanici. Aggiunta di fiori, i cui peduncoli partono tutti da un punto, e portano i fiori al medesimo piano, formando quasi una piccola ombrella.* Umbella del finocchio, della carota, ec. *V.* UMBELLATO.

✝ UMBELLATO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di quei fiori, i cui petali sono situati sopra gambetti uniti a mazzetti in forma d' umbrella.*

✝ UMBELLIFERO. *Term. de' Botanici. Ombrellifero. Aggiunto dato ad una specie particolare di piante, che producono i fiori a foggia di ombrella. Cocch. Disc.* [1. 180.] Raccolta d' erbe umbellifere.

✝ UMBILICALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale porta il nutrimento al feto mentre sta nell' utero.*

✝ § *Vale anche Dell' umbilico, Appartenente all' umbilico. Red. Cons.* 1. 279. Raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idromfalo.

✝ UMBILICATO. *Add. Che è a foggia d' umbilico. Salvin. Nic.* 179. Poichè tu presso al rivoltoso mare, Terai sotto la colma umbilicata Orsa, ec. *E Iliad.* [221.] Contro ec. Colpì sotto lo scudo umbilicato Con una antenna, ec. *E Odiss.* [394.] Dentro ne portaro E gli elmi, ed i brocchieri umbilicati, E l' aste aguzze. *E Pros. Tosc.* 1. 320. I Leocomfali, cioè bianchi umbilicati, erano quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo ec.

UMBILICO. *Bellico.* lat. *umbilicus.* gr. ὀμφαλός. *Dant. Inf.* 31. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa, Dall' umbilico in giuso tutti quanti.

§ 1. *Umbilico, per simílit., vale Il centro, e La parte di mezzo di checchessia. Fir. Dial. bell. donn.* 392. Altri in perfetto circolo l' hanno risoluta, tirando dalle parti genitali, le quali vogliono che sieno l' umbilico e 'l mezzo della nostra figura. *E* 323. Veduta le linee ugualmente partite dallo umbilico fare il circulo che avemo detto. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell' umbilico a Francia, anzi nel cuore.

✝ § 2. *Umbilico di Venere. Termine dei Botanici. Specie di pianta purgativa, che nasce su per le mura.* lat. *umbilicus Veneris.* gr. κοτυληδών. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Fur visti Da un ortolano che fragnolave e chiocciole, E sveglien tra i conventi delle mora Umbilico di Venere pe' calli.

✝ UMBRATILE. *Add. Ombratile. Bemb. Stor.* 6. 121. Risvegliamci oggimai, e questo timore notturno ed umbratile da' cuori nostri alla fin fine rimoviamo. ✝ *Ott. Com. Purg.* 22. 487. Noi non siamo in quello specchio, nè alcuna cosa di noi v' è, ma l' ombra nostra ec. ne rappresenta: così in queste anime non v' era magrezza, ma umbratile magrezza (*cioè*, finta. Umbratile *conforme al MS. ha la stampa. Il Vocabol. legge* ombratile.)

✝ UMERALE. **Termine degli Ecclesiastici. Quel velo, o drappo per lo più ornato di trapunti che gli Ecclesiastici si pongono sulle spalle con falde dinanzi che servono o a coprire il calice, o la pisside, o a involger le mani nel portar l' Ostensorio.*

✝ UMERO. *V. L. Omero. Cavalc. Discipl. spir.* 121. [*var. lez.*] Se io ho nascosto, come uomo, lo mio peccato, o celata la mia iniquità, l' umero mio dalle sue giunture caggia, e il mio braccio colle sue ossa si rompa. *Pist. S. Gir.* 392. Lo cui Imperio, come profetò Isaia, è sopra il suo umero. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. E non ti sdegnerai portar su l' umero La cara zappa, ec. *E egl.* 12. Un lauro gli vid' io portar su gli umeri, E dir ec. ✝ *Bellin. Disc.* 1. 182. L' omero, l' ulna, e 'l radio sono l' ossa, che costituiscono l' osso del braccio. *E* 209. Cotesto strumento sospenditore, ec. di ciascun degli ossi delle dita, de' piedi ec. della mascella, degli umeri, e d' ogni altr' osso.

✝ UMETTABILE. *Add. Che può umettarsi. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. *Capelvenere,* gr. ἀδίαντον, cioè non umettabile, non penetrabile dall' umido.

✝ UMETTAMENTO. *Ammollamento, Inbagnamento, Umettazione. Uden. Nis. Proginn.* 3. 127. [455.] Qui l' *alba rugiadosa*, l' *acqua*, la *terra*, v' è un medesimo sentimento significativo di *umettamento*.

✝ UMETTANTE. *Che umetta; ed è aggiunto di una sorta di cibi e di medicamenti.* lat. *humectans.* gr. ὑγραντικός. *Red. Cons.* 2. 149. Con l' uso de' brodi e sciroppi umettanti espettoranti.

✝ § *E in forza di sust. Red. Cons.* 1. 118. L' alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto punto dell' eccitante, ma abbia dell' umettante. *E lett.* 1. 148. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti. *E* 2. 248. Del resto il vitto tende al refrigerante ed umettante con moderazione.

✝ UMETTANTISSIMO. *Superlat. di Umettante. Pap. Cons.* [1. 106.] Anco allora il vitto sia umettantissimo.

UMETTARE. *V. L. Dare, e Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamenti e di cibi.* lat. *humectare.* gr. ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 2. Con la sua dolcezza (*il cece*) genera buono nutrimento, e accresce il latte, e 'l ventre umetta. *Ricett. Fior.* [3.] 29. Nel medesimo modo si passano i tamarindi ed i dattera, umettandoli. *E* [1.] 102. I frutti forestieri si confettano prima umettandogli, poi cuocendogli in acqua. *Malm. Franc. rim. burl.* 2. 122. E con perfetto sen dovinità Il porporeo Rossello e grassellino, Ed il sugnoso Lencio umetterà.

UMETTATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di umettare. Cr.* 3. 16. 7. L' acqua sua (*dell' orzo*) è infreddativa e umettativa nelle febbri calde. *Ott. Com. Purg.* 31. [245.] Disseccati d' ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumenti della voce.

UMETTATO. *Add. da Umettare.* lat. *humore adspersus, humectatus.* gr. βεβρεγμένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 362. La quale volubilità fa aiutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

✝ UMETTAZIONE. *L' umettare, Inbagnamento.* lat. *madar.* gr. ὑγρασμός. *Red. lett.* 2. 20. Il fuoco di madama Ipocondria non si può attutire se non con una lunga e perpetua umettazione. *E* 22. Non vi sarà male al certo, come a poco a poco per via di umettazione sarà temperata l' acrimonia. *E Cons.* 1. 241. Verrò facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. una benigna e nutritiva umettazione.

UMETTOSO. *V. A. Umido.* lat. *humore scatens.* gr. ὑγρός. *Pallad. nov.* 7. Nel sabbione avventano, se è umettoso. ✝ *Pallad. Febbr.* 10. S' è in valle, ovvero in campo umettoso, basta che sieno i magliuoli di tre gemme [*lunghi.] *E Mars.* [*21.] Ne' luoghi umettosi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave.

✝ UMIDETTO. *Dim. di Umido; Alquanto umido.* lat. *humidulus.* gr. ὑπυγρος. *Fir. Dial. bell. donn.* 412. Vogliono le nari essere asciutte e nette: chè molte, e massimamente al confine delle guance, avendole al-

quanto umidetta, ec. *Capr. Bott.* 6. 24. Che vuole egli dire, che tu pensi tanto a accendere cotesta esca? *G.* Io non so: io dubito che ella non sia un poco umidetta. *Buov. Cell.* [*Oref.*] 60. Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta.

UMIDEZZA. *Umidità*, lat. *humor, mador.* gr. *ὑγρασία*. *Fr. Giord. Pred. P.* Un'altra cagione ci ha, perch'ell'è così grave e vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perch'è così discorrevole, vedete che sta pure in acque molle. *Varch. Lez.* 241. Quelle qualità che si chiamano da' filosofi qualità prime ec., sono quattro, senza più: il calore, o vero la caldezza ec., la freddezza, la secchezza e l'umidezza.

UMIDICCIO. *Add. Alquanto umido, Che ha dell'umido.* lat. *udus, humidulus, madidus.* gr. *ὑπυγρος*. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Perchè già mi cominciava a far freddo ai piedi, e pensando d'avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di torli (*gli zoccoli.*) *Ricett. Fior.* [1.] 33. Il migliore (*aloe patico*) è quello che è liscio, leggiero ec., umidiccio, amarissimo al gusto. •: *Soder. Colt. Ort.* 21. Si posson seminare tutto il mese di Marzo, mentre sta per piovare, o che vada il tempo umidiccio. *Lasc. Lez. Niccod.* 13. Prego il cielo che ve gli mantenghi sani, non facendone troppo guasto (*de' pesci*), e poco conto tenendone con tanto per essere umidicci, e mal sani, quanto che son rignosi, e increscevoli, e fastidiosi.

•: UMIDINO. *Add. Dim. di Umido; Alquanto umido.*

UMIDIRE. *Inumidire.* lat. *humescere.* gr. *ὑγραίνεσθαι*. *Tes. Br.* 9. 39. Fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidir le vivande.

UMIDITÀ, UMIDITADE, e UMIDITATE. *Una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all'acqua.* lat. *humidum, humor, mador.* gr. *ὑγρασία*. *Introd. Virt.* La seconda parte del detto luogo, cioè quello di mezzo tra la prima e la terza, si chiama umidità. *Vit. Plut.* Comprese nel suo pensiero, che sanza umidità la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. *Vit. SS. Pad.* [2. 399.] Alcune altre fendevano le granelle, acciocchè non crescessono in erba per l'umidità della terra. *Cr.* 1. 6. 6. Ne'luoghi marinì abitabili si tempera la caldezza e la freddezza per la inobbedienza della sua umidità. *Fr. Iac. Tod.* 5. 25. 6. S'empie ed ingrossa el per l'omiditate. • *Cr.* 2. 19. 9. Altri dicono che la terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade, la quale, non si può rimuovere ec.

UMIDITO. *Add. da Umidire; Inumidito*, lat. *madefactus, humore adspersus.* gr. *βεβρεγμένος*. *Lib. cur. malatt.* Si cuoce il cervello soverchiamente umidito. *E altrove:* La manna può giovare alla gonfiezza de' polmoni umiditi.

UMIDO. *Sust. Umidità.* lat. *humidum.* gr. *τὸ ὑγρόν*. *Bocc. g.* 3. *f.* 11. Nè da altra parte era chiuso, che dal suolo del prato, tanto d'intorno e quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *Ricett. Fior.* [1.] 11. Conservonsi (*i frutti*) in armarii, casse, o luoghi dove non sia umido, o fummo, o polvere. *E appresso:* Seccansi (*i semi*) come l'erbe, e si conservano ec. in luogo sicuro dal fummo, dall'umido, e dalla polvere.

§ 1. *Umido radicale, si dice Quello che è nella sostanza de'corpi. Bocc. nov.* 90. 9. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto. *Capr. Bott.* 1. 6. Quanto starai tu meco? *A.* Tanto quanto il tuo umido radicale penerà a disseccarsi.

: § 2. *Stare, o Tenere all'umido, vale Essere, o Tenere in luogo umido, in luogo donde si tragge umidità.* v. STARE, e TENERE.

•: § 3. *Umido, è anche Termine de' Cuochi, e vale Vivanda di carne cotta nel proprio sugo, aggiuntovi grasso, o olio, e altri condimenti.*

•: § 4. *In umido, posto avverbialm. dicesi di Quella cottura di carne che si fa nel proprio sugo aggiuntovi grasso, o olio, e altri condimenti.*

UMIDO. *Add. Che ha in sè umidità*, lat. *humidus, humectus.* gr. *ὑγρός*. *Bocc. g.* 4. *p.* 61. Cacciata aveva il Sole del cielo già ogni stella, e della terra l'umida ombra della notte. *Dant. Purg.* 5. Ben sai come nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor che in acqua riede. *Petr. son.* 229. Che poss' io più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e'l viso chino [*cioè: lacrimosi*]? *Alam. Colt.* 4. 66. Che discaccin col fumo dai lor letti La vipera mortal, l'umida serpe.

UMIDORE. *Umidezza, Umidità.* lat. *humor, humidum.* gr. *ὑγρασία, ὑγρόν*. *Pallad. cap.* 19. I granai si vogliono far nella più alta parte della casa, da lungi da ogni umidore, e da stalle. *Cr.* 1. 11. 7. Il cedro è durabile, s'e' non è tocco dell'umidore. *Pass.* 358. Onde sogna la persona che piove, o ch' ella si bagna, o che ella cade in acqua, o simili cose d'umidore e di frigidità. *Tes. Br.* 2. 37. Egli (*il Sole*) fiede nell' umidor della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e le asciuga, e cavane fuor l' umidore, come fosse un drappo bagnato. *E* 3. 2. Le loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acqua, che vi giace entro troppo lungamente. : *Rucell. Tusc.* 16. 2. 336. Quindi per lo temperamento vario di quelli (*astri*) e de' raggi del Sole e della Luna diversificarsi i tempi, e venirne ora le piogge e gli umidori, ora la serenità del cielo ec. *E V. Alb.* 3. 9. 194. I canali delle piante ec. sotto la terra vengono a pigliare in sè quell'umidore.

§ *Per metaf. Mor. S. Greg.* Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall' umidor della carità, per lo caldo de' desiderii terreni.

• UMIDOSO. *Add. Umidiccio. Salvin. Opp. Pesc.* [376.] La Teutide (*cioè il Totano*) miratolo ne corre, E dintorno caduta, si lo preme Coll' umidose fimbrie. •: *Dottr. Iac. Dant.* 21. 47. Di Venere amorosa, Ch'è fredde ed umidosa.

•: UMIDUCCIO. *Dim. di Umido; Alquanto umido. Bracc. Scherz. Dei*, 6. 49. Due buchetti nel naso e gara fanno; Neri, umiducci, tondi, alti e graditi.

•: UMIDOTTO. *Add. Alquanto umido.*

• UMILE. *Add. Vicino a terra, Depresso, Poco elevato, Basso.* lat. *humilis.* gr. *χθαμαλός*. *Dant. Purg.* 1. Qual egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan talor le secca fronde Delle vite, dell'oleo e dell' alloro, E del ginepro umil. *E* 3. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ec. *E* 124. Il corbezzolo umil che lui simiglia, ec. *E* 166. La serbastrelle umil, la borrana aspra, La lodata acetosa ec.

• § 1. *Umile, per similit. Ar. Fur.* 9. 66. Esce di qua, di là con umil vele Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo (*cioè, colle vele dette minore.*) *Poliz. st.* 1. 125. Quel che ciò sia, non umil cosa parmi (*cioè, cosa non piccola.*)

¶ § 2. *'Umile, figuratam. vale Che ha umiltà, Modesto, Dimesso; contrario di Superbo.* lat. *modestus, mitis, lenis.* gr. *ἤπιος*. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera. *Bocc. nov.* 60. 9. Ciascuno, che quiete, consolazione e riposo vuole con quelli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente e obbidiente. *Serm. S. Agost.* 11. Non si conviene al servo di Dio, costituito nell'ermo, avere superbia, ma essere umili e casti.

: § 3. *Talora, si usa sostantivamente, e soprattutto al plurale. Vit. S. Gir.* 99. Tu aumilii il possente e'l superbo cieco, ed esalti l'umile.

¶ § 4. *Talora vale Basso, o Che è di bassa condizione.* lat. *humilis.* gr. *ταπεινός*. *Bocc. nov.* 31. 4. Uomo di nazione assai umile, ma per virtù e per costumi nobile. *Dant. Par.* 8. Romeo, persona umile, e peregrina. *But. ivi:* Umile, cioè che non si seppe sua condizione. *Cas. Lett.* [48.] Benchè io ec. appena le sia noto per la mia umile condizione.

• § 5. *Per Abbattuto, Depresso. Dant. Inf.* 1. Di quell' umile Italia fia salute Per cui morìo la vergine Cammilla.

: § 6. *Umile, detto di Cose, talora vale Che denota umiltà, rispetto.* « *Bocc. nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna le amare lagrime e gli umili prieghi. *Esom.* 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei ». *Salvin. Disc.* 2. 68. I settanta usano la parola λατρεύειν, volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo. •: *Bocc. nov.* 32. 9. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete.

: § 7. *Umile, aggiunto di Stile, vale Basso; contrario di Sublime.* v. UMILISSIMO. •: *Varch. Lez. Dant.* 6. 202. Le maniere, ovvero sorti del dire ec., così in prosa come in versi, sono tre: alta, mezzana, umile.

: § 8. *Umile, aggiunto di Arte, e simili, vale Che si esercita da gente bassa e vile.* « *Bocc. nov.* 52. 4. Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto ».

: § 9. *Umile, aggiunto di Panno, Veste, e simili, vale Che mostra umiltà, o Che è confacevole a persone di bassa condizione. Buon. Fier.* 4. 4. 6. Da picciol tugurietto, Un umil casellino.

: § 10. *Umile di colore, parlandosi di drappi, panni, e simili, vale Che ha poca apparenza; contrario di Vistoso. Reg. Pinz.* Le Frati comunemente si debbono vestire di panni umili sì di prezzo, come di colore.

§ 11. *Umile, Aggiunto d'uno de'muscoli dell'occhio, [ed è Quello che lo tira all' ingiù, opposto al Superbo che lo alza.] Salvin. Disc.* 1. [*230.] Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell' occhio, de' quali l' uno tira l'occhio all'insù, e chiamasi muscolo superbo; l' altro tiralo allo 'ngiù, e chiamasi umile.

• § 12. *Umile, in forza d' avverb. per Umilmente. Vit. S. Franc.* 180. E ivi umile si spogliò le sue vestimenta, e rendelle al padre.

UMILEMENTE. v. UMILMENTE.

UMILIACA. *Frutto dell' umiliaco.* lat. *malum armeniacum. M. Aldobr. P. N.* 6. Due mangiare noeche, melloni, lomie, umiliache, mele di state a digiuno ec. *E* 130. Umiliache sono picciole peschette, e sono fredde e umide nel secondo grado.

UMILIACO. *Meliaco.* lat. *armeniacus, malus armeniaca. Cr.* 3. 61. 2. Ed in sè riceve il mandorlo, e ultimamente il pesco e l'umiliaco, e secondo alcuni il melo.

• UMILIAMENTO. *Umiliazione, Sommessione. Segner. Parr. instr.* 4. 1. Questo pentimento era detto, e questo umiliamento riconducono tosto l'anima in quel sentiero ec.

• UMILIANTE. *Che umilia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Certamente strana avventura si è questa, e non poco umiliante. •: *Tratt. Spir.* 30. Presunzione, disperazione, timore male umiliante, amore male infiammato, sospizione, invidie ec. (*parla de' peccati del cuore.*)

UMILIANZA. *V. A. Umiltà.* lat. *humilitas.* gr. *ταπεινοφροσύνη*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

UMILIARE. *Fare umile, Rintuzzar l'orgoglio, Abbassare, Mortificare.* lat. *deprimere, compescere.* gr. *συστέλλειν*. *Petr. canz.* 29. 3. Ho ripreso umiliar quell' alma. *Pass.* 76. Se non fosse il giudicio per umiliar la sua superbia. *E* 296. Volendo Dio umiliare la sua superbia.

§ 1. *'Per metaf. vale Mitigare, Addolcire.* lat. *mollire.* gr. *ἐκμαλάττειν*. *Bocc. Vit. Dant.* 243. Parve loro che con parole d'alto suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. : *G. V.* 10. 106. La moglie che fu di Castruccio per umiliarlo (*il Bavero*) contra a' figliuoli si venne in Pisa, e donògli il valore di dodici mila fiorini d'oro. *Brun. Cic. Catil.* 19. E se'l tuo padre e la tua madre ti temessero e inodiassero, e non li potessi umiliare per alcuna ragione, credo io che tu ti partiresti da loro.

§ 2.° *Per Rammorbidire. Pallad. Settemb.* 11. Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti, o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo (*cioè, rammorbidisce*)

• § 3. *Per Sottoporre. Segner. Mann. Marz.* 25 3. Perchè noi fossimo capaci della natura divina, egli ha umiliata la divina all'umana.

§ 4. *In signific. neutr. pass. vale Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di se medesimo.* lat. *se humiliare.* gr. ταπεινοφρονεῖν. *Petr. canz.* 4. 4. Che 'l cor s'umiliasse aspro e feroce. *Dant. Par.* 7. Se'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. *Pass.* 105. E ciò fa il peccatore, umiliandosi a'piè del prete. •:; *Tratt. gov. fam.* 90. Vietandoti (*che*) tu non visiti padre, o madre, o altri parenti tuoi ec. umiliati di pregarlo (*che*) ti dispensi.

:; § 5. *Per Dar segni di profondo ossequio, Prosternarsi. Mil. M Pol.* 7. Giunsero alla gran città ov'era il Gran Cane, andarono al mastro palazzo, ov'egli era con molti baroni, e inginocchiaronsi dinanzi da lui, cioè al Gran Cane, e molto si umiliarono. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. Vollero più tosto calunniare le virtù sovrumane del Redentore, che umiliarsele.

• UMILIATIVO. *Add. Atto ad umiliare. Uden. Nis. Proginn.* 2. 3. [46.] Con parole umiliative del merito suo, e volte e gloria del Re ec.

UMILIATO. *Add. da Umiliare.* lat. *humilitate depressus.* gr. ταπεινωθείς. *Mor. S. Greg.* 6. 28. Iddio non dispregia il cuore contrito e umiliato. *Buon. Fier.* 6. 2. 6. Sì quando delinquenti umiliati Fan l'ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offerirmi devoto Di Posilippo e d'Ischia il nobil greco.

•:; § 1. *Umiliato, per Abbassato dalla sventura. Lib. Ruth,* 1. La quale han umiliata Iddio signore e afflitto.

§ 2. *Per metaf. Ovid. Pist.* 44. Abbia buono e dolce vento, navicando per gli umiliati mari (*il testo lat. ha: pacata aequora.*)

UMILIAZIONE. *L'umiliarsi,* [*° o L'essere umiliato; ed anche lo Stato d'una persona umiliata, mortificata* ] lat. *humilitas.* gr. ταπεινοφροσύνη. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Ma se fa questo per la macerazione della carne, e per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza. *Pass.* 275. L'umiliazione si è via all'umiltà, come la pazienza alla pace. *Mor. S. Greg.* Egli si satolla molto della conversione de'peccatori, e della umiliazion dei superbi. *Coll. SS. Pad.* [6. 23. 66.] Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sua umiliazione.

:; § *Umiliazione, dicesi anche per lo più al plurale, degli Atti, e delle Parole soverchiamente rispettose, di cui altri fa uso per ottenere checchessia da alcuno, o per placare la sua indegnazione, e simile. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Può intervenire che voi non solo abbiate errato nel fine, ma ancora ne'mezzi, procurando il benefizio per vie d'intercessioni, e talora anche d'umiliazioni e di viltà, disdicevoli a un sacerdote.

• UMILIRE. *V. A. Neutr. pass. Umiliarsi, Vilificarsi. Vit. SS Pad.* 2. 89. Se vuogli trovare pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa t'umilisci, e di' : chi sono io?

UMILISSIMAMENTE. *Superl. di Umilmente.* lat. *humillime.* gr. ταπεινότατα. *Gr. S. Gir.* 6. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. *Petr. Uom. ill.* Umilissimamente rende grazia agli Iddii. *Car. lett.* 1. 88. Senza più dirle, umilissimamente me le raccomando.

¶ UMILISSIMO. *Superl. di Umile.* lat. *humillimus.* gr. ταπεινότατος. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Non solamente in fiorentin volgare ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso quanto il più si possono. •:; *Tratt. gov. fam.* 157. Il figliuolo debbe essere umilissimo dinanzi al padre.

:; § *Talora si usa in termine di cerimonia, e sopra tutto nella chiusa delle lettere.* • *Bocc. nov.* 26. 26. Sono disposto ec. ad esser vostro umilissimo servidore •.

UMILITÀ, UMILITADE, *e* UMILITATE. *Umiltà.* lat. *humilitas.* gr. ταπείνωσις. *Dant. Purg.* 10. Mentr'io mi dilettava di guardare L'imagini di tante umilitadi, ec. *Fr. Iac. Tod.* 1. 8. 8 E tutto 'l nostro fervore Sia di vero umilitate. • *Salvereg.* 88. Con la tua umilitade vincesti la morte della superbia, e acquistasti a noi vita di grazia, ec. *Intr. Virt.* 42. La umiltà è virtù, per la quale l'uom porta vile abito, e 'l ben che fa nasconde, acciò che non appaia di fuori.

UMILLIMO. *V. L. Add. Umilissimo.* lat. *humillimus.* gr. ταπεινότατος. *Amet.* 46. Ma vergognoso con atti umillimi, sanza voce ec. dell'abbandonate milizia cercava perdono.

• UMILMENTE, *e* UMILEMENTE. *Avverb. Bassamente. Teseid.* 7. 2. Sedia Teseo cogli adunati regi Baldanzoso nel teatro eminente, Col quale insieme gli baroni egregi Furo, ma alquanto più umilemente, E tutti gli altri popoli e collegi Nel pian sedetton intentivamente. *Car. Eneid.* 4. 389. Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando.

• § 1. *Per Sommessamente, A voce bassa, Sotto voce. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Alcuni dei vicini, che meglio conoscevano la condizion di colui (*di Buttafuoco*), umilmente parlando ad Andreuccio dissero: Per Dio, buon uomo, vatti con Dio, non volere stanotte essere ucciso costì; vattene per lo tuo migliore.

§ 2. *°Vale più spesso Con umiltà.* lat. *humiliter, demisse* gr. ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 24. 4. La quale umilmente incominciò. *E nov.* 83. 28. Ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *G. V.* 11. 3. 20. Se per tanto voi riconoscerete umilmente, che per li vostri peccati voi incorreste nelli predetti danni, ec. *Dant. Purg.* 9. Chiedi Umilemente, che 'l serrame scioglia. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente. *Polic. st.* 1. 43. Lo inanellato crin dall'aurea testa Scende in la fronte umilmente superba. •:; *Ovid. Simint.* 2. 40. Io umilemente ve ne domando.

• § 3. *Vale anche Di bassa condizione. Ar. Fur.* 6. 62. Due giovani, che ai gesti ed al vestire Non eran da stimar nate umilmente, Nè da pastor nutrite con disagi, Ma fra delizie di real palagi.

¶ UMILTÀ, UMILTADE, *e* UMILTATE. [*Virtù per la quale l'uomo si reputa da meno di quello che è; e per la quale reprime i movimenti del suo orgoglio.*] lat. *humilitas.* gr. ταπεινοφροσύνη, ταπείνωσις. *Esp. Pat. Nost.* [23.] Umiltà è quella virtù che fa l'uomo se medesimo spregiare e tenere a vile, [quand'egli si conosce veracemente.] *Pass.* 360. La vera umiltà è, che l'uomo si stimi essere nulla. *E appresso:* L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fior. Virt. A. M.* [64. 127.] Umiltà, secondo Origene, si è raffrenar l'altezza dell'animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* [366.] E però dice santo Agostino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. *Coll. SS. Pad.* [3. 16. 27.] Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione colla virtù dell'umiltà. *Petr. son.* 4. Tanto sovr'ogni stato Umiltate exaltar sempre gli piacque. *E canz.* 44. 1. Alta umiltade in se stessa raccolta. *Bocc. nov.* 68. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, mentre degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, sempre rifiutando d'esser chiamato maestro.

• § *Per Sottomissione, Rispetto.* • *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Par.* 7. Per non poter ir giuso, Con umiltate obbediendo poi •.

UMORACCIO. *Peggiorat. d'Umore. Segner. Mann. Novemb.* 16. 2. Caccia i cattivi umoracci; pruove a stare un poco digiuno. • *Matt. Franz. rim.* 6. 91. Che le tante vivande e crude e cotte, E li tanti fiascon, fiaschi e fiaschetti Di vin spillati da diverse botte, Producono umoracci e tristi effetti. *Allegr.* [°228.] E poi rivolto a'vecchi del paese, Mostrò negli umoracci la cagione, Che le facevo andar mal in arnese.

• UMORALE. *Add. Di umore, Attenente ad umore. Red. Cons.* 1. 204. Il male di questo signore non è presentemente un male umorale, ma ec. *E* 272. Raccolto nello scroto, entro l'ernia umorale dello scroto (*qui aggiunto d'una sorta di ernia.*)

• UMORAZZO. *Peggiorat. d'Umore. Guar. Idrop.* 6. 6. Avvertite, che non bisogna per niente muoverla da quel luogo, dove ella è, signor no; perciocchè quegli umorazzi son tanto fieri, che tutti si metterebbono in moto, e la potrebbono soffocare.

UMORE, *e* OMORE. *Materia umida, liquida.* lat. *humor.* gr. ὑγρότης. *Bocc. nov.* 60. 20. I benedetti carboni spenti dall'omor di quel santissimo corpo. *Lab.* 84. Mugnermi ti e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, o niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fa così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 1. 6. 4. Il giunco sottile, il saligastro ec., e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 2. 27. 1. Che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori. *Dant. Inf.* 30. Che s'i'ho sete, e umor mi rinfarcia, [Tu hai l'arsura, e 'l capo che ti duole.] *Petr. canz.* 40. 6 Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante.

§ 1. *°Umore, si dice a Qualunque sustanza fluida che si trova in un corpo organizzato, e scorre pe'suoi canali. Pass.* 353. Quando soperchia nel corpo quello umore che si chiama flemma, la quale è fredda, e umida come l'acqua, i sogni sono corrispondenti a quella qualità. *E appresso:* Quando il sangue, ch'è caldo e umido come l'aria, ed omore dolce, avanza gli altri umori, sono i sogni giocondi. *E appresso:* Quando quello umore, che si chiama malinconía, soprasta agli altri ec., e quando gli omori sono istemperati e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, oscuri, e paurosi. *Lab.* 111. Nascondono gli orribili strumenti, i quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella verme volativo.

:; § 2. *Talora si dice degli Umori del corpo dell'animale che si credono viziosi. Volg. Mes.* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco. « *Fir. As.* 811. Sollevandogli [*il dolore*] gli umori malinconici, egli cadde in una grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 3. 2. Io non so se costui s'è pazzo, o se ha Bevuto troppo, e gli umor malinconici Gli danno noia ». *Red. Cons.* 1. 135. Si novérano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori. *Malm.* 2. 30. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor picente; Per temperarlo, recipe in bocconi, Colla, gomma, mel, chiaro e diagrante.

•:; § 3. *Essere, o simile, di buono, e cattivo umore, vale Essere allegro, o malinconico. Pros. Fior.* 3. 2 218. Ogni anno volendo dir uno, non mi trovo in quel buono umore di quattr'anni fa.

§ 4. *Umore, si dice altresì figuratam. la Disposizione naturale, e accidentale del temperamento, e dello spirito; il Genio, l'Inclinazione.* lat. *mens, ingenium, consilium.* gr. νοῦς. *Tac. Dav. ann.* 13. 163 Nerone, ch'aveva umore di lasciarsi governare a schiavi: [e Pallante con la sua arroganza passando la condizione di liberto, gli era venuto a fastidio.] *Bern. rim.* 1. 65. E dice: Berno, fa' pur dell'anguille. Che quest'è il proprio umor, dove tu pecchi. *Malm.* 5. 65. Però, se in questo mentre umor non varia, Domani al far del dì facciami motto. •:; *Car. lett.* 2. 418. Ma venendo (*le vostre lettere*) accompagnate con un presente di medaglie, umor mio principale, e di tante in una volta, voglio che sappiate, che m'hanno dato una contentezza suprema.

•:; § 5. *Per Avversione, Mala disposizion d'animo. Segr. Fior. Stor.* 2. 41. Restarono accesi quelli umori, i quali naturalmente sogliono essere in tutte le città tra i

potenti e il popolo. *Car. lett.* 1. 111. Io sono ho confermati tutti gli altri, e dato loro animo a pigliar francamente la vostra protezione, come quelli che vanando di fresco da voi sapeva gli umori, che vi s'erano già mossi contra.

: § 6. *Umore, si prende anche per Fantasia, Pensiero, Capriccio. Malm.* 1. 10. Ond'ei che in testa quell'umor si è fitto, Che l'uom si erocchi per giusta sua posta, Senza pierbine nè altro, già sconfitto L'uscio a Bellona manda in una scossa. *Salv. Spin.* 4. 1. In una m' s' e'si stanno in sul grande, o m pure egli abbiano in testo qualch'altro umore.

*: § 7. *Umore corrente, dicesi di Cosa che sia universalmente ricerca, o dell' Usanza che corre; Andazzo. Sassett. lett.* 217. Il nostro signor G. D. mi commesse de' semi di diverse piante, quale mi imagino che sia adesso umore corrente, ascendomene stati poi domandati di costi da altri miei signori.

¶ § 8. *Umore malinconico, vale Pensiero stravagante generato da malinconia.*

§ 9. *Bell'umore, dicesi d' Uomo faceto, allegro, e piacevole. Buon. Fier.* 0. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto notte tempo Da qualche bell' umor celatamente. : *Malm.* 1. 68. E perchè questo è il re de'bell umori, Per dimostrar quanto gli piaccia il bere, Ha per impresa un lasso a due brachette. *: *Menz. lett. Red.* 47. Cisti fornaio, e Ciacciglione erano belli umori.

*: § 10. *Esser d'umore, per Esser di parere, d'opinione. Allegr.* 30. Io ho imparato, e forse ho fatto male, da coloro i quali fanno le figurine di cera colorita, che, mettendo lor sopra un vetro bianco e trasparente, dicon di far ciò perchè la polvere non gliel' offenda; ma io son d' umore ch' e' lo facciano piuttosto per ricoprire con esso le lor malefatte.

§ 11. *Fare il bell'umore, si dice dell' Essere fastidioso, stravagante, violento. Malm.* 10. 18. E dove sarebb'ito un po'a rilente Nel far con Calagrillo il bell'umore.

§ 12. *Dar nell'umore, vale Dar nel genio.* lat. *placere, voluptati esse* gr. ἀρέσκειν. *Menz. sat.* 4. Questo è un parlar molto erudito, E da dar nell'umore al reverendo. *: *Pros. Fior.* 3. 6. 186. Di tante (imprese) che ne possiede l' Accademia, non se ne contano troppe, che a savii discernitori dieno nell'umore.

§ 13. *Dar bercore all'umore, si dice figuratam. del Profondarsi soverchiamente ne'suoi pensieri. Salv. Spin.* 2. 6. Se u' andava ec. a dar beccare all'umore.

*: § 14. *Conoscere, o simili, l'umore della bestia, vale Conoscere, o simili, l'indole, la natura, o simile, di alcuno. Car. lett.* 1. 28. Ma il frate che di già avea compreso l'umor della bestia, e forse era risoluto di quel che volea fare, Chi è, disse, quest' omotto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra?

• UMORETTO. *Dim di Umore* lat. *parvus humor. Segner. Pred.* 6. 4. Non basta un catarro? non basta un umoretto? non basta un calcolo?

*: UMORINO. *Dim. di Umore. Bellin. Cical.* 3. E' son certi umorini, che non vogliono sentir sonata d'altro, che di far il buffone alle vostre beurentissime signorie.

UMOROSITA. *Che ha umore; e dicesi di Persona fantastica, ed incostante. Buon. Fier.* 0. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch'ella può chiamarsi umorista.

UMOROSISSIMO. *Superl. d' Umoroso. Lib. cur. malatt.* Si lamentano delle viscere umorosissime, e del fegato particolarmente pieno di bile.

UMOROSITÀ, UMOROSITADE, e UMOROSITATE. [*Qualità, o Stato di ciò che è umoroso.*] lat. *humidum.* gr. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 6. 70. 4. Ancora la masticchi lo 'nfermo (la menta), e tranghiotta l'umorosità.

UMOROSO. *Add. Che ha umore, Umido.* lat. *humidus.* gr. ὑγρός. *Cr.* 2. 10. 16. Fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra. *E* 6. 23. 21. Il legno, e la corteccia per beneficio della terra, che vi s'accosta, umoroso diventa. *But. Purg.* 18. 6. Dicono li medici, che le cure del-



le sollecitudini riscaldano lo celebro, e fanno revoluzione umorosa, per la quale viene lo sonno, sì veramente che la calefazione non sia troppa, imperocchè allora diseccherebbe lo celebro, e non potrebbe dormire.

• UMORUCCIACCIO. *Dim. e Peggiorat. di Umore. Un piccolo umore cattivo. Red. Lett.* [*fam.* 6. 63. Concorro ancor io che sia necessario ec. purgare il corpo di S. A. S. ec., a fine, come V. S. scrive, di tor via il residuo di qualche umorucciaccio acido ed amaro.

• UMULO. *Sorte di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. Cr.* 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruvistico, o vero lucertiano, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

## U N

UNA. *V. L. Avverb. In una, In concordia, Insieme.* lat. *una.* gr. ὁμοῦ. *Ricord. Malesp.* 152. I mercanti, per onore del Comune, una col popolo e col Comune ordinarono che si facesse moneta d'oro, che prima battevano moneta d'argento di danari dodici l'uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano sudditi, e una co'Romani. *E* 4. 6. 1. Acciocchè i Fiesolani ceunti in Firenze fossono con più fede e amore una co'Fiorentini.

• UNANIMAMENTE. *Avverb. D'un animo, Concordevolmente* lat. *unanimiter.* gr. ὁμοθυμαδόν. *Lib. Op. div. P. N.* Unanimamente tutti gridando.

UNANIME. *Add. Concorde.* lat. *concors, unanimis.* gr. σύμψυχος, ὁμόθυμος. *Gal. Sist.* 429. In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime cospirazione, i flussi saranno grandi. *Salvin. Disc.* 1. 620. Pareva strano a santo Agostino, che un solo uomo ec. cioè un Girolamo, non acesse a deferire insieme con tutta la Chiesa greca e latina, che solo della versione de Settanta servivasi, al giudizio e unanime consentimento di quelli. • *Omel. S. Greg.* 2. 247. Tu uomo unanime, mia guida e mio domestico, il quale ec.

• UNANIMEMENTE. *Lo stesso che Unanimamente.* lat. *unanimiter.* gr. ὁμοθυμαδόν. *Salvin. Disc.* 2. 335. Fu in grande opinione Socrate, da tutta l'antichità unanimemente per uomo sapientissimo riputato, allorachè ec.

• UNANIMITÀ. *Concordia, Consenso, Uniformità d'opinioni, Convenienza di volontà. Segner. Incr.* 2. 10. 4. Donde può mai derivare però una tale unanimità ne'Dottori sacri, se non che dall'essere d'ogni tempo animata la vera Chiesa da un medesimo spirito di sapienza, ec.?

UNCICARE. *Propriamente Pigliar con uncico, Granciré, Aggrancire.* lat. *arripere.*

§ *Uncicare, per Torre, o Rubare violentemente.* lat. *rapere.* gr. ἁρπάζειν. *Liv. M.* Mentre ch' elli tenevano il consiglio, i cavalieri uncicaro, e arrapparo la preda.

UNCICO. *V. A. Uncino.* lat. *uncus.* gr. ἄγκιστρον.

§ *Dar d' uncico, vale Uncicare.* lat. *arripere.* gr. προσαρπάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta [*sotto*] il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto pennigliare tra li piè del deschetto; e avvisandosi forse quella essere un topo, avventasi, e dàgli d'uncico. *E più sotto:* La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncico a' tordi. *E nov.* 180. L'uno dà d' uncico all'oca, e l' altro il tiene dritto.

UNCINARE. *Pigliar con uncino.* lat. *capere unco.* gr. ἀγκίστρῳ λαμβάνειν. *Dant. Inf.* 20. Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina.

: § *E figuratam. Spogliare, Rubare. Ar. sat.* 6. E non avar chi dopo ai lor mastri La tua dal bene, e non la scaudi e uncina.

UNCINATO. *Add. da Uncinare; Adunco, Che è a guisa d' uncino.* lat. *uncus, aduncus.* gr. καμπύλος. : *Salvin. Eneid. lib.* 6. E con rostro uncinato un avvoltoio Sterminato beccando l' immortale Fegato ec. *E Georg. lib.* 6. Il terreno medesimo abbastanza, Quando dall'uncinato dente schiudesi,

L' umido somministra. *: *Ovid. Rem. Am.* 26. O tu cuopri l' amo uncinato di sopra.

UNCINELLO. *Uncinetto. Lor. Med. canz.* 44. 3. Ell' avea più uncinelli, Che non è punte in un pruno.

UNCINETTO. *Dim. di Uncino. Red. Ins.* 150. Sotto questi corni stanno due uncinetti, o rampini neri.

UNCINO. [*Strumento per lo più di ferro, adunco, e aguzzo.*] lat. *uncus.* gr. ἄγκιστρον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Ficcatti sotto 'l mento uno uncino, e nudo per lo loto vituperosamente convolgerti. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne con gli uncin, perchè non galli. *Cr.* 5. 1. 24. Si prende una forte pertica, non molto lunga, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec., e possonsi ancora con esso uncino tirare a sè i rami; e poichè sono tirati, si possono in alcuna parte fermare con l'uncino dall'altro capo. *Ott. Com. Inf.* 22 [399.] Li barattiere a ogni conestere hoe apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. *Bern. Orl.* 1. 3. 66. Quella catena ha da capo un uncino.

: § 1. *Per metaf. vale Occasione, Presa, Appicco, o simile. Cas. Lett.* 64. E questo fu in parte che ti ritenne; e l'altro uncino fu l' avarizia tua del giuoco.

• § 2. *Attaccar l' uncino, vale Trovar pretesto, cagione, o simile. Vit. S. Gio. Bat.* 258. E stavano, e ponevano mente, se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di lui.

§ 3. *Attaccare l' uncino, in gergo, per Congiugnersi carnalmente.* lat. *coire.* gr. μίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 40. 23. Volle uno volto attaccare l' uncino alla cristianella.

§ 4. *Mani a uncini, si dicono Quelle de' ladri. Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 201. Chi ha fatto le mano a uncini, e suole avere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

UNCINUTO. *Add. Uncinato.* lat. *aduncus.* gr. καμπύλος. *Vegez.* [130.] Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. *Franc. Sacch. nov.* 98. Cavò fuori l'aguto uncinuto, e lo fodero della cappellina.

§ *Per metaf. vale Rapace, Ladro.* lat. *rapax.* gr. ἁρπάλεος. *Arrigh.* 70. Più utile mi sarebbe uno servo, che uno uncinuto castaldo. *E* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'uncinuta ritragge. [*La stampa qui allegata ha uncinata.*] *But. Inf.* 21. 1. Sono stati colle mani uncinute a tirare a sè. *: *Corsin. Torracch.* 4. 58. Delle bagaglie il dannato scempio Non veder già, che i ladri di buon'ora Con uncinute mani avean cantato *Domine repulisti* in ogni lato.

• UNDAZIONE. *Da Onda, per lo scambiamento dell'O in U Ondeggiamento. Virg. Eneid. Accad. c.* 1. Cominciaron a tempestare, e a volgere le acque, e a fare la grande undazione.

• UNDE. *V. L. ed A. Avverb. Onde. Fr. Guitt. Lett.* 1. 1. Vostra richiesta è da pregiare, pensando unde si muove. *Rim. ant. F. R. Incert. son.* 10. Und'ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *Cavalc. Med. cuor.* 10. Unde veggiamo che l'uomo irato pubblicamente bestemmia e maladice Dio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Unde incontanente umiliato se gli gittò inginocchioni innanzi.

UNDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità.* lat. *undecimus.* gr. ἑνδέκατος. *G. V.* 11. *tit.* Qui comincia il libro undecimo. *Petr. son.* 46. Or volge, Signor mio, l'undecim'anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Pass.* 122. Quali sieno quelli peccati che si riservano a'Vescovi, si dimostra in una decretale di papa Benedetto undecimo.

UNDICESIMO. *Undecimo.* lat. *undecimus.* gr. ἑνδέκατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullo che era nell'undecimo anno della sua età.

*: UNDECI. *V. A. Undici. Legg. Asc. Crist.* 1. In quel medesimo dìe della sua

Ascensione apparin due fiate agli Appostoli, cioè alli undeci, quando cenavano nel cenacolo.

UNDICI. *Nome numerale, che contiene uno sopra una decina.* lat. *undecim.* gr. ἕνδεκα. *Ott. Com. Purg.* 6 [71.] Se io non avessi chiamato undici, non avarei io perduto. *Bocc. nov.* 16. 36. Una sua bella figliuoletta, d'età d'undici anni ec. con una gran dote gli diè per moglie.

•: UNDICISILLABO. *Verso di undici sillabe; Endecasillabo. Giambull. Orig. ling. fior.* 120. Tra le quali *(misure)* si truova ancora l'undicisillabo. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 46. 117. Moltissimi versetti settesillabi della tragedia dello Speroni, e del Guerini sono molto più gravi e numerosi, che non sono tutti gli undicisillabi delle commedie del nostro Giovan Maria Cecchi.

UNDUNQUE. *V. A. Avverb. Ovunque.* lat. *ubicumque.* gr. πανταχοῦ. *Albert.* 2. 35. Sopra 'l quarto articolo così, ove dissi: là unduuque sia ingenerata, dèi sapere che ingenerata fu a tale ingiuria.

UNGERE. v. UGNERE.

UNGHERO. *Sorta di moneta. Ar. Len* 2. 2. D'un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, e tutti ungheri ec., ieri vendai.

¶ UNGHIA, e UGNA. [*Particella cornea che cuopre il di sopra dell'estremità di ciascun dito.*] lat. *unguis.* gr. ὄνυξ. *Bocc. nov.* 62. 6. Non fo il di e la notte altro che filare, tantochè la carne mi s'è spiccata dall'unghia. *E num.* 11. È tutto impastricciato di non so che cosa si secca, che io non ne posso levar coll'unghie. *Petr. son.* 62. Rode sè dentro, e i denti e l'unghie indora. *Dant. Inf.* 9. Coll'unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. Quale è colui c'ha sì presso 'l ribrezzo Della quartana, c'ha già l'unghie smorte. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Ma sì dura è quell'ugna di serpente, Che danno gli può far poco, o niente. *Gal. Sist.* 246. Lo piegassimo ec. solamente quanto è un nero d'ugna. •: *Ovid. Simint.* 1. 96. Lo freddo discorre per l'unghie. *Segner. Incred.* 1. 12. 13. Le unghie ec. in alcuni *(animali)* sono intere, in altri son bifide, in altri son fatte a dita.

• § 1. *Darsi su per l'unghie col martello, vale Operare in proprio danno; come Darsi della scure sul piè. Menz. sat.* 3. Adunque tu se'il fabro, Che ti dai su per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro?

§ 2. *Tra carne e ugna nessun vi pugna.* v. CARNE, § 26.

§ 3. *Avere nell'unghie, vale Avere in potere, e in arbitrio.* • *Ar. Fur.* 26. 93. Che se credasse aver Ruggier nell'ugna, Più che mai lepre il pardo snello e presto, Non si sarria fermar tanto con lui, Che fesse un colpo della spada, o dui.

§ 4. *Dar nell'unghie, figuratam. vale Venire in potere, Cadere in mano.* lat. *venire in potestatem alicuius.* gr. ὑπὸ τὴν πολιτείαν. *Dav. Scism* 21. Ma s'ei mi dà nell'unghie, lo concerò ben io com'ei merita.

•: § 5. *Essere, o Diventare carne e ugna con alcuno, vale Essere, o Divenirgli molto congiunto d'interessi, o d'amicizia.* v. CARNE, § 17.

§ 6. *Uscir dell'unghie,* [ *figuratam* ] *vale Uscire dalle forze, e potere altrui. Alam. Gir.* 14. 212. E sia pur quanto vuole ornata, o dica, Ch'uno non gli uscirà dell'unghia [*aiva]

: § 7. *Unghia, dicesi anche La parte cornea del piè del cavallo.* • *Cr.* 6. 50. 1. Resta a dire dalle infermità dell'unghia e de' piedi. *E num.* 2. Cerchisi primieramente le radici della setola sarso 'l trullo allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia. *Alam. Colt.* 2. 60. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede; Sia brevissima l'unghia e.

§ 8. *Unghia, per similit., diciamo la Estremità delle foglie delle rose, e viole. Ricett. Fior.* [3.] 75. Inoltre da alcune *(viole)* si leva qualche parte dalla foglia, come delle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trova nelle ricette rosa, trattone l'unghia, s'intende che sia lavata via tal parte.

• § 9. *Unghia, dicesi anche Una certa macchia bianca, o panno a guisa di unghia, che nasce nella luce dell'occhio. Cr.* 6. 16. 12. Se rimossa la corteccia della melagrana acetosa, e pestate, e trattone il sugo, si cuoce con mele, per modo ch' abbia similitudine d'unguento, vale a rimuover l'unghie degli occhi, e purifica la vista da'grossi e viscosi umori.

: § 10. *A unghia di cavallo, posto avverbialm. vale A similitudine della figura dell'unghia del cavallo.* • *Dav. Colt* 125. Al tralcio che allungar vuoi, e colla vite insieme propagginare, fa' una tagliatura a unghie di cavallo quanto più lunga puoi e.

§ 11. *Unghia cavallina, dicesi Una pianta che cresce ne'luoghi acquitrinosi e fa i fiori gialli; Farfaro, Tussilaggine.* lat. *tussilago.* gr. βήχιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Quello medesimo fa la polvere d'erba dell'unghia cavallina. *E* [*cap.* 62.] Sugo di unghia cavallina, beuuto per nove giorni, caccia la terzana.

• § 12. *Unghia odorata. Sorta di Nicchio, che non è altro che le Blatte bisanzie degli Arabi.* lat. *unguis odoratus. Ricett. Fior.* [1.] 22. Le blatta bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de'Greci, le quali sono una sorta di nicchio, come si vede nelle spezierie. E se ne servivano, oltr' all'uso della medicina, per profumo.

§ 13. *Ugna, si prende per Menomissima parte di checchessia, Quasi niente. Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che la superba ritrosità donna Non si piegò, non si pur mosse un'ugna.

• UNGHIACCIA. *Peggiorativo d' Unghia.*

UNGHIATO. *Add. Armato d' unghie.* lat. *ungulatus. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

• UNGHIELLA. *Term. de' Medici. Sapor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.*

UNGHIONE. *Unghia adunca; Artiglio.* lat. *ungula.* gr. ὁπλή. *Fav. Esop.* [§ 26.] E gabbavali con esso i volpicini, facendo loro far grandi strida per l'asprezza de' becchi, e unghioni. *Cr.* 9. 76. 3. E li loro unghioni *(de' cani)* sieno duri e piegati. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa' che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Amet.* 61. L'uno con tagliente unghione ha lavato il misero popolo: l'altro con lusinghevole lingua leccando, l'ha munto di sangue. *Ar. Fur.* 7. 57. T'ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere e tigri disarmar d'unghioni.

§ *Unghione, per l' Unghia del cavallo. Amet.* 86. Laddove il tuo cavallo con forte unghione fermato caverà la terra.

UNGHIUTO. *Add. Unghiato.* lat. *ungulatus. Virg. Eneid. M.* Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. *Amet.* 61. Volero quelli ec. con gli unghiuti piedi fieramente combattere. *Bern. Orl.* 1. 16. 13. E seco due grifoni menavano, Ciascun più unghiuto, orribile, e rapace.

: UNGITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che unge. S. Ag. C. D.* 6. 16. Alcuno è manigoldo; alcuno ungitore, che con certo movimento delle braccia fa come se ungesse.

UNGOLA, [*e* UNGULA.] *Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell' occhio.* lat. *unguis oculorum, ungula.* gr. [πτερύγιον.] ὄνυξ. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo della radice del giglio, messovi dentro, disfà le ungule. *E appresso:* A torre il sangue e l'ungula, poni negli occhi sangue d'anguilla viva.

• UNGUANNACCIO. *Lo stesso che Unguanno; e dicesi da' Contadini per una certa grazietta di parlare. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 4. *Unguannaccio* e unguanno, cioè *hoc anno,* τῆτες. Ci appiccano i contadini per un certo garbo villano quella coda di *accio* peggiorativo. Così dicono *a questi dìacci,* di tre sillabe, per voler dire *a questi dì.*

UNGUANNO. [*V. A.* *'Quest' anno.*] lat. *hoc anno.* gr. τοῦ ἐνεστῶτος ἐνιαυτοῦ. *Fir. nov.* 7. 265. Io non veggo modo da salvarne le mani di questo unguanno. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Ti toccherò ben io con questo legno, S'io ti sento aprir bocca unguanno [*qui vale unquanco*]

•: UNGUENTAIO. *Lo stesso che Unguentario, ma meno usato. Salvin. Pros. Tosc.* 360. I Lacedemoni ec. cacciarono dalla città gli unguentai, e precipitosamente andarsene da' loro confini comandarono.

UNGUENTARE. *Ungere con unguento.*

§ 1. *Figuratam. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Questi è mestier piaggiare, e loro a' versi, Osservarli, unguentarli di parole.

: § 2. *E neutr. pass., vale Spargersi d'unguenti. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 13. Per non parere di profumarsi il capo, ed unguentarsi, e lisciarsi, non si lava giammai.

UNGUENTARIO. *V. L. Che fa unguenti odoriferi; che oggi più comunemente si dice Profumiere.* lat. *unguentarius.* gr. μυροπώλης. *Bocc. nov.* 66. 6. Non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d'unguentarii appaiono piuttosto a' riguardanti.

• § *Ghianda unguentaria, dicesi il Frutto, simile a una nocciuola, d'un albero simile al Tamarisco. Ricett. Fior.* [1. 23.] La scorza della minore siliqua ec., di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, è più presta alla ghianda unguentaria.

• UNGUENTATO. *Add. da Unguentare.* lat. *unguentatus.* gr. μεμυρισμένος. *Salvin. Disc.* 2. 21. Platone dalla repubblica, ch' egli modellò, caccia via i poeti, stimati da lui a quella pregiudiciali; e Omero massimo tra loro ec., unguentato e inghirlandato accommiatò. ? *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 121. Non vogliono congiungersi nè anche con le lor mogli, se tutte profumate ed unguentate non vengono ad essi.

UNGUENTIERE. *Unguentario.* lat. *unguentarius.* gr. μυροπώλης. *Sen. Pist.* Ma riceverovvi io gli unguentieri, e i cuochi?

•: *Fr. Iac. Cess.* 96. L'unguentiere dee fare gli unguenti di suavitade, e le unzioni di sanitade.

• UNGUENTIFERO. *Add. Che porta unguento. Salvin. Disc.* 2. 263. Era venuta *(Maria Maddalena)* per ugnerlo all'usanza del paese, e imbalsamarlo; e sì nol trovando, sì tapinava; perciò *myrophora,* cioè *unguentifera,* dalla greca Chiesa vien detta.

UNGUENTO. *Composto untuoso medicinale.* lat. *unguentum.* gr. χρῖσμα. *Cr.* 2. 41. 2. Si faccia unguento di sevo di montone, di cera e di ragia ec., e di cotale unguento s'ungano alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il marito andò più di con una pezzuola d'unguento sul labbro. *Ar. Fur.* 43. 191. Nè d'unguento trovandosi provvisto, Nè d' altra umana medicina instrutto, Andò alla abbazia, ed orò al Salvatore, E indi uscì con gran baldanza fuore.

§ 1. *Unguento da cancheri, dicesi in proverbio di Chi vorrebbe sempre avere di quel d'altri, e non mai dà del suo. Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per la più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costì proprio T'aspettav'io; l' è unguento da cancheri.

§ 2. *Avere unguento a ogni piaga, vale Saper rimediare a ciaschedun inconveniente. Morg.* 24. 65. Ma egli aveva a ogni piaga unguento.

§ 3. *Unguento, si dice anche a Composto di cose untuose odorifere. Bocc. nov.* 62. 4. Lasciamo stare d'aver la loe cella piena d'alberelli, di lattovari, e d'unguenti colmi. *Lab.* 116. Sì, oltre a quello che la natura ha loro di bellezza e d'apparenza prestato, con mille unguenti, e colori dipignendo.

•: § 4. *Dar unguento, figuratam. per Dar soia, Adulare, Piaggiare. Buon. Fier.* 2. 9. 12. Ecco qua i son gli studi De' fichino' vostri, padri imbeccherati Da' lor falsi cujussi, che talora V' avventano nel viso a darvi unguento.

§ 5. *Unguento, figuratam. Coll. SS. Pad.* [1. 8. 6.] Accostandosi a' piedi di Gesù, i quali baciando ugneva con unguento di buo-

na confessione. *Franc. Sacch. nov.* 204. Venne la novella, che'l Duca d'Angiò era morto; la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d' Arezzo

§ 6. *Metter le pezze, e l'unguento,* [*si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spenderi anche del suo.*] *v.* PEZZA, § 2.

• UNGULA. *e.* UNGOLA

UNIBILE. *Add. Che si può unire, Facile ad unirsi. Salvin. Disc.* 1. 248. Col discevrarsi delle cose che non s'uniscono, più s'uniscono le conformi, e le unibili. •: *Teol. Mist.* 80. In essa è quella favilla, la quale è detta sinderesis, la quale è solamente unibile allo Spirito Santo.

UNICAMENTE. *Avverb. Solamente, Singolarmente.* lat. *unice.* gr. μοναχῶς. *Bern. Orl.* 1. 8. 8. Già e' ho detto di sopra, che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto. •: *Car. En.* 1. 585. Avea costei Sichéo per suo consorte, Uno il più ricco Di terra e d'oro, che in Fenicia fosse Da la meschina unicamente amato, Anzi il suo primo amore.

• UNICITÀ. *Astratto di Unico. Singolarità.* lat. *singularitas.* gr. τὸ μοναδικόν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. Che però re, *mostratore fu detto, e sole,* perchè egli *è solo,* attributo proprio di Dio, a cui l'unicità s'appartiene. •: *Varch. Vit. Cott.* 208. Da questo ec. si può prendere vero segno e certissimo argomento della nobiltà e unicità (siami lecito in una persona nuova e unica formare un vocabolo unico e nuovo) dell'animo e intelletto suo.

UNICO. *Add. Singulare, Solo.* lat. *unicus, solus.* gr. μοναχός, μόνος. *Lab.* 142. Nel cui ventre si racchiuse l'unica e general salute di tutto l'universo. *Amet.* 24. Io son luce del cielo unica e trina, Principio e fine di ciascuna cosa. *Petr. canz.* 42. 11. Si corre il tempo e vola, Vergine unica, e sola. : *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. *Ang. Met.* 2. 2. Il muro in quadro è di massiccio argento, D'or le superbe statue uniche e sole. E 11. 72. Salverò le bellezze uniche e sole Dagli assalti marini ingiusti e folli. •: *Segner. Mann. Genn.* 8. 4. E tu non prezzerai maestro sì unico?

: § 1. *Unico, vale anche figuratam. Che è infinitamente superiore agli altri, ed al quale gli altri non possono essere paragonati. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Gli avrebbono potuto ben cagionare dolore altissimo, ma dolor comune e più d'uno. Quello di Cristo fu l'unico in un tal genere.

•: § 2. *Unico, aggiunto di Medicamento, vale Ottimo, Da preferirsi a qualunque altro; e riceve dopo di sè il terzo caso. Sassett. lett.* 142. La qual pietra (*giacinto*) è reputata di que unica, non solo alle petecchie, ma ancora alla peste.

UNICORNO. *Liocorno.* lat. *unicornis, monoceros.* gr. μονοκέρως. *Ar. Fur.* 10. 81. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa. : *Stor. Barl.* 37. Quando l'uomo eddè venire quella bestia, ch'avea nome unicorno, incominciò a fuggire per paura che non lo mangiasse. *Mil. M. Pol.* 270. Egli hanno leonfanti assai salvatichi, e unicorni, che non sono guari minori che leonfanti.

UNICORNUTO. *Add. D'un corno, Che ha un sol corno.* lat. *unicornis.* gr. μονόκερως. *But. Purg.* 32. 2. Cioè e questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornate, e quattro unicornute.

•: UNIFICAZIONE. *L'atto dell'unificare.*

• UNIFICARE. *Ridurre in unità, in una cosa sola. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si amplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

• UNIFICATO. *Add. da Unificare. Salvin. Plotin.* 348. Adunque due non sono, ma uno lo stesso veggente colla cosa veduta, come non mista, ma unificata.

• UNIFORMARE. *Neutr. pass. Conformarsi, Rassegnarsi. Il Vocab. alla voce* RASSEGNARE, § 7.

•: UNIFORMAZIONE. *L'azione dell'uniformare.*

UNIFORME. *Add. D'una forma simile, Conforme.* lat. *uniformis.* gr. μονοειδής. *Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Allighieri ec., la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la culto del moto naturale, e uniforme. *Amet.* 82. Acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere a quello vermiglio.

•: § *E in forza d'avverbio, Uniformemente. Bocc. Com. Dant.* 8. 87. Le quali due detestabili operazioni punisce la divina giustizia similmente per congiunzione, ma non uniforme l'una e l'altra punisce.

UNIFORMEMENTE. *Avverb. Con uniformità.* lat. *uniformiter.* gr. μονοειδῶς. *S. Agost. C. D.* Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist.* 24. Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi, o ritardarsi.

• UNIFORMISSIMO. *Superl. di Uniforme. Segner. Mann. Ag. Pent.* 8. È vero che nella sostanza si diversificano, mentre l'amor divino è increato, il nostro è creato; ma nell'operare hanno ad essere uniformissimi.

UNIFORMITÀ, UNIFORMITADE, e UNIFORMITATE. *Astratto d'Uniforme; Somiglianza, e Uguaglianza di forma, o di maniera. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. Ma de' corpi, benchè da uno medesimo martello e da uno medesimo ordine sieno fabbricati ec., non è una medesima uniformità. *Gal. Sist.* 180. Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità, e con la medesima uniformità.

: UNIGENEO. *Add. Della medesima natura. Varch. Lez. Dant.* 1. 485. Essendo la luna unigenea alla terra, cioè della medesima natura.

¶ UNIGENITO. *Figliuolo unico.* lat. *unigenitus.* gr. μονογενής.

• § *Per antonomasia dicesi del Verbo Eterno, come Figliuolo unico di Dio. G. V.* 11. 2. 11. Questo fu sopra natura e per grazia di Dio, acciocchè di quello nascesse il suo popolo, e il suo unigenito figliuolo Gesù Cristo. *Pass.* 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo di Dio prese la forma della nostra infermità. *Fr. Iac. Tod.* 3. 5. 6. O volontà divina, O Padre, che pensasti, Quando il tuo Unigenito incarnasti ? *Cavalc. Espos. Simb.* 3. 248. Egli secondo la divinità, lo qual era unigenito a Dio, diventando uomo e nascendo di femmina, ha fatti li suoi fedeli suoi fratelli e coeredi.

• UNIGENO. *Unico generato, Unigenito. Sper. Dial.* [60.] Fin che non mostri te esser quella vera unigena figlia della natura, onde ha il mondo l'essere e il conservarsi, non ti dèi maravigliar di non esser riverita e adorata dalle persone.

UNIMENTO. *L'unire, Unione.* lat. *nexus, coniunctio.* gr. δεσμός, σύζευξις. *Dant. Conv.* 105. Amore ec. non è altro che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata, nel qual unimento di propria sua natura l'anima corre tosto e tardi, secondo che è libera, o impedita.

UNIONE. *Accostamento d'una cosa all'altra, perchè stieno congiunte insieme; Congiugnimento. Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra si unisce. •: *Red. lett.* 1. 278. Da tutti i grammatici il dittongo vien definito che sia l'unione di due lettere vocali se in un solo suono.

§ 1. *Per metaf. vale Concordia.* lat. *unio, concordia.* gr. ἕνωσις, ὁμόνοια. *G. V.* 4. 21. 3. Perchè volea rompere l'unione di santa Chiesa. *Vit. Plut.* Elli dubitava dell'unione di Cesare, e di Pompeo. •: *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Li due Scriboniani fratelli di singolare unione e ricchezze.

•: § 2. *Unione, talora vale Confederazione, Lega. Guicc. Stor.* 2. 78. Essere già molte età che tra i Cristiani non si era fatto unione tanto potente. *Bemb.* 4. *lett.* 83. Veduto da N. S. la durezza vostra in non aver voluto accettar l'accordo a tanto profitto dell'unione de' signori cristiani ec., attendeva a far ec. una lega di questa qualità.

•: § 3. *Unione, è anche Termine de' Pittori. Vas. Op. Introd.* 1. 138. L'unione nella pittura è una discordanza di colori diversi accordati insieme, i quali nella diversità di più divise mostrano differentemente distinte l'una dall'altra le parti delle figure; come le carni da capelli, ed un panno diverso di colore dall'altro. *E Vit.* 2. 140. Dipinse le cose sue con buona unione e morbidezza.

: § 4. *Unione ipostatica, dicesi da' Teologi l'Unione del Verbo divino colla natura umana in una stessa persona. Segner. Dubb.* 8. E la cagione della disparità si è, che la porpora non è unita alla persona reale con unione ipostatica, come l'umanità di cui parlasi, alla divina.

: UNIPARO. *Add. Che partorisce un sol vivente al parto. Varch. Lez.* 68. Quanto al secondo problema ec. devemo prima sapere, come dice Aristotile ec., che degli animali bruti alcuni sono unipari, cioè che generano sempre un solo ec.; alcuni sono pauciferi, cioè che ne generano più d'uno, ma non però molti.

¶ UNIRE. *Congiugnere due o più cose insieme.* lat. *coniungere, iungere.* gr. ζευγνύειν. : *Cr.* 8. 7. 5. Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali io uniti divulgo, e io divisamente unisco.

: § 1. *Unire, in signific. neutro, dicesi figuratam. delle cose che stanno bene insieme, che convengono tra loro. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Un frastaglio di fiumento bizzarro se non unisce, e non accorda col resto ec.

§ 2. *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi. Dant. Par.* 2. In che si vede Come nostra natura e Dio s'unìo. *Cr.* 8. 7. 1. Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra s'unisce, serendamente che 'l pedale s'unisce alla radice. *Dant. Conv.* 84. Puotesi considerare il Padre secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte, e come con lui s'unisce. : *Guicc. Stor.* 10. 485. Ma a fatica era ritornato ed unitosi col Viceré, che il Duca di Ferrara andatoci con nove pezzi grossi di artiglieria l'assaltò (*in terra.*)

: § 3. *Talora vale anche Congiugnersi carnalmente. Salvin. Senof.* 5. 99. Per un tempo ci unimmo clandestinamente, e giurammo scambievolmente vicendevolmente di trovarci insieme anche fino alla morte.

•: § 4. *E colla particella Si non espressa per Incorporarsi. Red. lett. fam.* 8. 35. Il cacao nel lavorarsi non unisce con l'acque.

§ 5. *In signific. att. per Onire; modo antico.* lat. *dedecorare, ignominia afficere.* gr. ὀνειδίζειν. *Nov. ant.* 82. 4. Giammai non fu in cavalier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai unita. *E appresso:* Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil re, come monsignor lo re Marco. *Dep. Decam.* 102. Ed è l'origine, e come la madre onire, che unire ancora si truova; chè queste due vocali o ed u sovente si scambiavano fra loro.

• UNISILLABICO. *Add. Appartenente ad unisillabo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 99. [828.] Di più fa in alcune particolari materie spuntar sul fine del verso una voce unisillabica, e corrispondente a quell'argomento.

• UNISILLABO. *Add. Più comunemente Monosillabo. Uden. Nis. Proginn.*

UNISONO. [*Term. di Musica. Accordo di più voci di più corde, o di più strumenti, che non fanno udire che un medesimo tuono.*] lat. *unisonus.* gr. ἰσότονος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 828. Avendomi, come corda tesa all'unisono, il mio cuore toccato. •: *Galil. Sagg.* 315. In domanda al Sarsi, onde avvenga, che le canne dell'organo non suonan tutte all'unisono, ma altre rendono il tuono più grave, ed altre meno? *E appresso:* Si fanno canne altre di legno, altre di stagno ec., e sonano tutte l'unisono.

: § 1. *E figuratam. Rucell. Lett.* 81. I

quali *(letterati)* insieme compongono questo unisono universale della sua gloriosa fama.

§ 2. *Unisono, dicesi anche il Canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota.* Buon. Fier. 4. 2. 7. Qual piacer mi pres' io di certi ciechi, E de' distesi loro unison luoghi.

• UNISONO. *Add. Che è di suono conforme.* Salvin. Buon. Fier. [449 Questi sono segreti, che pochi ci avvertiscono, e fanno tutta la bellezza della] poesia, le quale facendosi da alcuni moderni come unisona ec. viene a farsi sazievole. •; Segner. Crist. instr. 1. 17. 5. Da tale inegualità risulta quell' armonia, che non si troverebbe tra canne unisone.

•; § *Unisone, diconsi da' Musici le Corde, le cui oscillazioni o vibrazioni si fanno in eguale spazio di tempo.* Gal. Dial. scienz. nuov. 240. Crudissime saranno le dissonanze, quando i tempi delle vibrazioni fussero incommensurabili, ec., quando di due corde unisone se ne suoni una con tal parte dell' altra, quale è il lato del quadrato del suo diametro: dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

• UNISSIMO. *Superl. di Uno.* lat. *summe unus.* gr. μονώτατος. Salvin. Disc. 3. 308. Tutto ciò ch' è concento, tutto ciò ch' è armonia ec. piace a Dio, che unissimo è insieme, e sopraarmoniosissimo.

•; UNITA. *Sust. Univamento, Unione.* Fr. Iac. Tod. poes. ined. 2. 194. Pensa che a tuo dispetto Di qui farai partita, E se non fai unita A me verbo divino, Farai il tuo cammino Giù allo 'nferno nel cocente foco.

¶ UNITÀ, UNITADE, e UNITATE. *Astratto di Uno* [*Principio del numero.*] lat. *unitas* gr. [*ἑνότης.*] Varch. Giuoch. Pitt. Numeri primi, od incomposti si chiamano quelli, i quali non hanno alcuna parte che li misuri, o multiplichi, se non l' unità dalla quale sono generati, come tre, cinque, sette, undici, tredici, ec.

: § 1. *Unità, vale anche Qualità di ciò che è uno.* « Dant. Par. 2. Girando sè sovra sua unitate. Maestruzz. 1. 23. Nota che il bigamo non puote esser promosso per tre ragioni: la prima si è per lo difetto del sagramento, cioè della sua unità ec. Ricord. Malesp. 27. Papa Ghirigoro Settimo in un concilio di centodieci Vescovi il detto Arrigo imperadore iscomunicò, perchè volle rompere l' unità di santa Chiesa ». Guicc. Stor. 9. 437. Chiamavano questa congregazione non concilio, ma materia di divisione della unità della Sedia Appostolica.

§ 2. *Per Congiugnimento.* lat. *coniunctio.* gr. σύζευξις. Cr. 2. 7. 5. Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà.

¶ § 2. *Per metaf. vale Concordia, Unione.* lat. *concordia, unio.* gr. ὁμόνοια, ἑνότης. M. V. 3. 2. Le cose divise con alcuno mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. E 9. 26. Questo addivenne per l' unità de' cittadini. Cr. proem. 9. Mutato e rivolto l' unitade, e 'l pacifico stato in dissensione. G. V. 6. 87. 2. Mantenendogli in unitade, e in pacifico stato. « Bern. 185. Discordia non face I veri star di lungi, anzi unitade Gli strigne con amor e vera pace.

UNITAMENTE. *Avverb. Con unione, Congiuntamente, Insieme.* lat. *simul, pariter, uniter.* gr. ὁμοῦ. Urb. [29.] Con mille oltre virtù, le quali unitamente in [*essa*] albergavano. Morg. 21. [*90. Piangea l'ostier, ch'esmi glien' è incresciuto;] Piangeva il popol tutto unitamente ec. •; Dat. lett. 180. Siemo stati esortati a compilarle unitamente.

: § 1. *Per Unanimemente.* Guicc. Stor. 12. 279. Propose la cosa nel consiglio, nel quale intervennono tutti i principali della Corte, dove fu unitamente confortato ad abbracciare esstudio con questa condizione la pace. E 17. 80. Perciò fu determinato nel consiglio unitamente, che l' esercito ec. si accostasse al castello.

•; § 2. *E in forza di preposizione.* Salvin. Pros. Tosc. 2. 32. Chiama superstiziose quella regola di tener tanto i maestri i loro scolari all' esercizio di parlare la sola lingua greca, perchè questo vuole che poi si continui con pari passo e studiare unitamente con la latina. Bottar. lett. Zen. 108. Appresso stampammo unitamente col Bonaventura la Collazione dell' Abate Isacco.

UNITISSIMAMENTE. *Superl. di Unitamente.* Varch. Lez. 94. Conciossiacosachè in esso si congiungano unitissimamente due nature diversissime, l' una divina, e immortale, l' altra terrena, e corruttibile. E 104. Tutte le bontà, e tutte le perfezioni ec. furono, sono e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo, e grandissimo.

UNITISSIMO. *Superl. d' Unito.* Tratt. segr. cos. donn. Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti domestiche. Borgh. Orig. Fir. 142. Per la fama comune, in questo unitissima e costantissima, è uniforme.

UNITIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di unire.* Cavalc. Med. cuor. [242.] Amore è virtù unitiva, che trasforma l' amante nell' amato. E Frutt. ling. [200.] Per lo quale s' intende il fervor della carità, il quale, come dice san Dionisio, è virtù unitiva.

• § 1. *Unitive. Term. de' Grammatici. Diconsi Unitive, o Copulative le congiunzioni dell' unire, o dell' accoppiare, o del continuare, e sono: E o Ed, Ancora, Anche, Similmente, Eziandio, Altresì, ed oltre.* Buommatt. Tratt. 17. cap. 9.

• § 2. *Vita unitiva, dicono i Mistici Quella terza specie di vita del Cristiano, per cui l' animo si solleva più intimamente e si unisce a Dio; detta altrimenti Quietismo.*

UNITO. *Add. da Unire: contrario di Diviso.* Dant. Par. 2. Come acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. Buon. Fier. 4. 5. 4. Lesti in gambe, accivili, uniti, stretti. Bern. rim. 1. 42. Consiste in essa una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto. : Guicc. Stor. 17. 17. Con questa risoluzione si condusse l' ultimo di Giugno l' esercito unito a Marignano.

• § 1. *Unito, dicesi di Corpo di sustanza piena e fitta, senza pori, nè spugnosità, o con pochi, e piccole.* Benv. Cell. Oref. 143. Il quale *(pulimento)* si fa con pietra pomice, che sia bianca, unita e gentile.

•; § 2. *Unito, dicesi anche de' Tessuti, e vale Che non ha nodi, Che è battuto per tutto egualmente.*

•; § 3. *Parlandosi di filo, vale Che è filato eguale, Che ha la stessa grossezza o sottigliezza per tutto.*

§ 4. *Per metaf. vale Concorde, D' accordo.* lat. *concors.* gr. ὁμόφρωνος. M. V. 2. 40. Promisono, dove eglino volessono esser uniti, e in fede al nostro Comune, d' aiutargli, e difendergli.

§ 5. *Unito, per Onito.* Lib. Mott. Noi saremo uniti con loro. Disse Ugolino: sì alla francesca; chè a dire unito in francesco, è a dire vituperato.

UNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che unisce,* [*Chi, o*] *Che mette concordia.* Tratt. gov. fam. [33.] Sii degli unitori, e fuggi i dividitori.

• UNIVALVE, e UNIVALVO. *Add. Term. di Stor. nat. Dicesi degli Animali molli e senza vertebre, la cui conchiglia è composta di un pezzo solo.* lat. *univalvis.* gr. μονόθυρος. Red. Oss. an. 185. Oltre i suddetti escrementi, si trovano ancora attaccate alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori son chiamate balani.

• § *Univalve. Termine degli Anatomici. Che ha una sola valvula.* Red.

UNIVERSALE. *Sust. Quello che hanno di comune tutti gl' individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere.* lat. *genus.* gr. γένος. Varch. Lez. 507. Non essendo gli universali altro che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali, viene a sapere in un certo modo ancora i particolari.

§ 1. *Per Università, nel signific. del § 1.* Varch. Stor. 13. 404. Era in tutta l' universale una tacita mestizia, e scontentezza. Segr. Fior. Stor. 2. 42. Erano i Cerchi, ed i capi di parte Bianca venuti all' universale in odio,

•; § 2. *Universale, vale anche Trattato.* Sassett. lett. 64. Vedere quello che esse *(l' Odi d' Orazio)* fanno per lo più, e questo pigliare per universale, che così c' insegnano le regole d' Aristotile nel quarto della *posteriora.* E 134. Pure vi dirò che io sono su la traccia d' uno universale di Comedia.

• § 3. *In universale, posto avverbialm. vale Universalmente.* lat. *in universum.* Tac. Dav. Vit. Agr. [*296.] Ma in universale è da credere che i Galli occupassero quel paese vicino. •; Sassett. lett. 10. In universale però lo studio è come prima.

UNIVERSALE. *Add. Che comprende tutte le cose, delle quali si parla.* lat. *universalis.* gr. πανδήμιος. Bocc. nov. 52. 17. Universal vergogna, e vitupero di tutte le donne di questa terra. E nov. 80. 1. Assai leggiermente si conoscerà, tutta l' universal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' costumi, e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. E Test. 2. Oltre alle predette, in ogni una cosa, così mobile come stabile, lascio miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello. G. V. 10. 102. 9. Lacerano de' fatti universali degli strani. Petr. cap. 9. Però ch' ella aggiunge Di cielo in terra universale, antiqua. : Varch. Stor. 5. 126. Disse: se non altro desiderare che la pace universale. Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 304. La poesia imitatrice universale ec. arriva dove non arrivano con tutti i loro sforzi quell' altre due *(la pittura e la scultura.)*

• § 1. *Universale, vale anche, parlandosi di persona, Che si affà con tutti.* Pecor. g. 1. n. 1. Universale con ogni maniera di gente. : Segr. Fior. Lett. 22. 874. Chi è stimato uomo da bene, e che vaglia, ciò che ei fa per allegrare l' animo e viver lieto, gli arreca onore e non carico ec. si dice che è universale, alla mano, e buon compagno. Lasc. Parent. Prol. Ben si può giudicare ch' egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieto vita.

•; § 2. *Universale, vale anche Che ha studiato, o sa tutte le cose.* Varch. Ercol. 33. Ma gl' invidiosi, se l' invidiato è, verbigrazia, ec. universale, dicono che non sa bene con nessuno, ma è tinto leggiermente, e, come noi diremmo, infarinato di tutte.

: UNIVERSALE. *V. A. Avverb. Universalmente.* Ott. Com. Inf. 5. 83. Gli antichi poeti consacrarono le colombe alla Dea Venus, e chiamavanle universale veneree. E 14. 220. Rispondesi al contrario argomento, che parla universale, che quelli che veggono Iddio per essenza, non lo possono odiare.

UNIVERSALISSIMO. *Superl. di Universale.* Dant. Conv. 60. Prende somiglianza da' benefici di Dio, ch' è universalissimo benefattore. E 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. Gal. Sist. 102. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile.

: UNIVERSALISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Universalmente.* Giov. Gell. Vit. Alf. 29. Era adunque universalissimamente fra tutti, per una sincera bravura loro, in dispregio maraviglioso degli avversari.

UNIVERSALITÀ, UNIVERSALITADE, e UNIVERSALITATE. *Astratto di Universale; Congerie, o Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla.* lat. *universitas, genus.* gr. τὸ πᾶν, τὸ σύμπαν. Cr. 2. 16. 2. Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi, e alle lor forme e virtudi. Ott. Com. Inf. 2. [30.] Questa è l' universalitade dell' anime al presente partite da' corpi. Maestruzz. 2. 22. Avvegnachè il laico ec. non possa sottoporre all' altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente possono colla universalitade. Guicc. Stor. 1. Odioso all' universalità de' cittadini. E 9. [80.] Facendosi per l' universalità dello 'ngegno suo e ogni spezie di dottrina maraviglia a ciascuno.

• UNIVERSALIZZARE. *Rendere universale.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 522. Tanto è migliore il sapere quanto più si unisce, e si simplifica, e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

**UNIVERSALMENTE.** *Avverb. In universale, Comunemente, Senza eccettuar cosa alcuna.* lat. *communiter.* gr. καθόλου. *Bocc. Intr.* 1. Universalmente a ciascuno che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. *E nov.* 2. 2. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi [ec. gli conobbe apertamente.] *Esp. Pat. Nost.* [123.] Siccome lo leone soprastàe per natura, e per potenzia universalmente a tutte fiere salvatiche, [o domestiche, così sobrietade ec.] *Ott. Com. Par.* I. [1.] In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose: gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

•: **UNIVERSALOTTO.** *Add. Alquanto universale. Sassett. lett.* 27. E contentiamoci, volendo pure far qualcosa, di risolvere i quisiti sino in certe cause un po' universalotte.

**UNIVERSAMENTE.** *Avverb. Universalmente. Lib. cur. malatt.* Tutte universamente le credono, e le desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio universamente senza pericolo si adopera.

**UNIVERSITÀ, UNIVERSITADE,** e **UNIVERSITATE.** *Astratto d'Universo, add. Comprendimento di tutte le cose. Franc. Sacch. Op. div.* 126. E però l'università non si dee pigliare per lei, perocch' ella fu sola congiunta con Dio. *S. Agost. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità.

§ 1. *Per lo Comune, o Tutto 'l popolo di una città.* lat. *universitas.* gr. [* πανδημία.] *Franc. Barb.* 241. 1. Vuo' guardar una cittade Nell'universitade? A piccioli ed a grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 8. 2. 7. Chiunque s'è fatto caporale di popolo, o d'università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 47. E l'università di Napoli co' gentiluomini di Capovana e di Nido d'uno animo deliberarono il simigliante.

: § 2. *Dicesi anche per Tutto il popolo d'una provincia, d'un regno ec.; ed anche per Tutti quelli d'una professione, setta, ec. Guicc. Stor.* 12. 481. Gli Svizzeri ec. si preparavano per scendere nel Ducato di Milano, dissimulando che questo movimento procedesse dalle università de' Cantoni. *Pallav. Stil.* 219. Ora non bastino con taluno le prove da me addotte, io per non far luoghi piati, il cito davanti all' università delle persone studiose.

§ 3. *Per Luogo di studio pubblico, dove s'insegnano tutte le scienze.* lat. *academia, lyceum.* gr. ἀκαδημία, λυκεῖον. *Cr. Lett. dedic.* E ancora per la savissima iscienzia naturale dell' università degli scolari della città di Bologna. *Red. Esp. nat.* 18. Io avea raccontato quel che di sopra ec. vi ho scritto, al dottissimo Olao Borch, o Borrichio, famoso professore nell'università di Coppenaghen.

**UNIVERSO.** *Sust. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale.* lat. *universus orbis.* gr. ὅλος κόσμος. *Petr. cap.* 8. E indi regge e tempra l'universo. *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l' universo penetra e risplende.

• § 1. *Per l' Universalità delle persone, Gli uomini del mondo. Segner. Mann. Marz.* 21. 1. Questo è l'inganno che mena tanto l'universo in rovina.

§ 2. *Talora vale solamente Tutto il globo terrestre. Bocc. nov.* 22. 5. L' altissima fama del miracoloso senno di Salomone, discorsa per l' universo. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Un altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l'universo.

§ 3. *Per lo Complesso di tutte le parti, Il tutto. Sen. Pist.* 400. Finalmente egli abbonda ne' tutti, ed è magnifico nell'universo. *Maestruzz.* 2. 7, 3. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

**UNIVERSO.** *Add. Tutto* lat. *universus.* gr. ὅλος. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini ec. una co' Romani, e per Romani si trattavano per l' universo mondo. *E* 12. 75. 3. Torneremo indietro e racconteremo d'altre novità avvenute in questo tempo in Toscana e per l' universo mondo. *Filoc.* 1. 2. Possedendo la loro città, la cui virtù già l'universe nazioni si sottomise. *Mor. S. Greg.* 1. 4. I sacrifici degli eretici non possono essere a Dio accetti, se non per loro offerti prima per le mani dell' universa Chiesa. • *S. Agost. C. D.* I. 30. Essa cupiditate di signoreggiare, la quale ec. era più forte e maggiore in tutto l' universo popolo romano, ec.

: § 1. *Per Universale. Bottar. Dial.* 4. 182. La Critica è così universa, e vaga, ed incerta, e senza venire a cose particolari, che non sapreste che cosa ei dica.

: § 2. *In universo, posto avverbialm. vale In universale, Universalmente. Varch. Lez. Dant.* 1. 191. Basti ora sapere così in genere ed in universo, che delle cose quelle sono più nobili e più perfette, che meno si discostano e s' allontanano dal primo e più alto cielo.

**UNIVOCAMENTE.** *Avverb. In maniera univoca.* lat. *univoce.* gr. συνωνύμως. *Varch. Lez.* 261. Il medesimo fuoco di spezie si genera univocamente ed equivocamente: univocamente, come da uno altro fuoco; equivocamente, come dal Sole, e dal movimento lunale.

• **UNIVOCAZIONE.** *Term. de' Filosofi. Apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.*

**UNIVOCO.** *Si dice del medesimo nome, che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere; contrario di Equivoco.* lat. *univocus.* gr. συνώνυμος. *Varch. Lez.* (9.) Dove i generi debbono essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro. *E* 142. Il genere dell' anima ec. non è univoco, ma equivoco. *Ed Ercol.* 247. Perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco.

• **UNIZIONE.** [*V. A.*] *Unione. Vit. SS. Pad.* I. 93. Era più unito a Dio; per la quale unizione (*così legge il testo Venturi; la stampa ha unione*) era venuto a tanta purità di mente, che ec.

• **UNIZZARE.** *Neutr. pass. Unificarsi, Ridursi in unità. Salvin. Prov. Tosc.* 1. 463. Il detto e 'l fatto viene per avvenimento a unizzarsi, e come tutte le cose, a fino le medesime contrarietà, e simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi.

**UNO.** *Add.* [*e talvolta anche sust.*] *Principio della quantità discreta, o numerica.* lat. *unus.* gr. εἷς. *Bocc. nov.* 1. 22. Avendogli serbati bene un anno per renderglielo, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 15. 28. Tu ne potresti così riavere un denaio, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 76. 4. Avevami un'oca e donzio, a un papero giunta. *Varch. Giuoc. Pitt.* L'uno, come penso sappiate, non è numero, ma principio di numero.

• § 1. *Talora gli si aggiugne l' articolo. Cavalc. Pungil.* 141. Nel mare di Marsilia, delle quattro navi non s'annega l'una; e nel mare di questo mondo, delle quattro anime non ne campa l'una. *E* 237. Nel mare di Marsilia, delle sei navi non ne annega l' una; ma nel mare di questo mondo, delle sei anime appena ne campa l'una.

• § 2. *Quando le cose mentovate hanno numero determinato, accennandone uno, si usa l'articolo; come l'uno degli occhi, perchè e' son pur due. Ma se il numero non è determinato, si dice uno, senza articolo. Pure abbiamo esempio di questo in contrario. Fior. S. Franc.* 7. Menò seco alquanti frati, fra' quali fu l'uno frate Bernardo. *Bocc. g.* 2. *n.* 15. Avendo messi gli asini loro, senza dar loro bere, in una stalletta ec., l'uno degli asini ec. era uscito della stalla.

• § 3. *Detto di uno, infra più di due o cose o persone. Fior. S. Franc.* 61. È l'una delle tre più sante anime del mondo (*ed ivi è detto* l'uno di loro, *parlandosi di tutti i frati.*) *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Messer Alardo ordinò ec. tre schiere, e dell'una fece capitano me. *Nov. ant.* 19. Allora parlò l'uno di loro uo. (*erano molti.*)

§ § 4. *Uno, in signific. d'Un solo. Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. • *Cavalc. Med. cuor.* 236. Mostrasi per molte visioni *in vita Patrum*; delle quali pognamo qui pur queste uno. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 2. Qual'è la prima massima delle corti? Non si troverà qui pur uno, nè tra la famiglia alta, nè tra la bassa, che non la sappia.

•: § 5. *Uno, vale anche Solo. Giambull. Pov.* 7. Impedir non potrei già, ch' io non vada Col pensiero a colei, ch'una mi piacque.

: § 6. *Uno, talora vale Semplice; e dicesi della Favola, o Azione d'un poema, di un dramma, e simile. Inf. Sec.* 66. Il primo (*ammaestramento che ci diede Aristotele intorno all'azione della favola fa*) ch' ella fosse una, e non più. *E* 72. Simigliante favola avente un sol principio, e un sol fine, avvegnachè abbia due mezzi, sarà una sicuramente.

• § 7. *Uno, talora vale Unico, e parlandosi di figliuoli, vale Unigenito.* « *Guid. G.* Lo re Oeta aveva una figliuola che avea nome Medea, molto bellissima, una al padre, e sola dovea essere erede del reame ». *Bern. Orl.* 1. 1. 42. Ma non si fida tanto in cosa alcuna, Quanto in quella beltà, che al mondo è una.

• § 8. *Numero dell'uno, o d'un solo, term. grammaticale, che significa Numero singulare. Salv. Avvert.* I. 6. 2. 37. Solamente ne' nomi il consentono, e ciò nel numero che si chiama d' un solo. *E appresso*: I medesimi nomi ec. quasi sempre troncar si possono nel numero dell' uno.

§ 9. *Uno, in voce di Ciascuno.* lat. *singuli.* gr. ἕκαστος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farine per uno con alquanto lardo. *E nov.* 53. 6. Senza aver quattro cappe per uno, ec.

§ 10. *Uno, per Un certo, indefinitamente. Rusp. son.* 6. 195. Un, che ha le gambe e faccellino storte. *E* 3. 283. Un, ch'io non ho per buon, non che per santo.

•: § 11. *Uno, vale anche Una cosa sola. Libr. Eccles.* 9. 18. Chi pecca in uno perde poscia molte buone cose.

§ 12. *Uno, per Uno medesimo, o Una medesima cosa. Dant. rim.* 2. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Bocc. nov.* 77. 37. Ad un' ora aveva piacere, e noia nell' animo. *G. V.* 4. 6. 1. Molti Fiesolani ec. fecionsi d'un popolo co' Fiorentini. *Ricord. Malesp.* 50. La nostra città di Firenze, ch'era uno co' Romani, uno potea rispiendere, nè prosperare. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! • *Cavalc. Pungil.* 210. Pregò Iddio più volte, che gli facessi uno, cioè andi insieme a con seco. (Uno, *cioè una cosa sola.* Ut unum sint, *dice il Lat.*) *E appresso*: Priegovi che siate e diciate tutti uno, e non abbiate in voi scisma, o divisione. •: *Mott. Filos.* 156. Gli uomini e le bestie sono d'una condizione e d'uno fine.

§ 13. *Uno, talora è accompagnanome. Ved. il Salv. Avvert. vol.* 2 *lib.* 1. *cap.* 12. *Bocc. nov.* 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo e un forte. *Petr. son.* 205. Deh, fosse qui quel muover pure un poco! *E son.* 207. Bel dono è d' un amante antico e saggio. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, una lucerniera. *E* 1. 107. Un sospetto crudel del mal francese. •: *Sassett. lett.* 100. Ora partanno ben conosciute le oppinioni di coloro, che stimano che il condurmi a spendere denari, e 'l guidarmi alla morte sieno due medesime cose. *E* 121. Il rimoverglі dalla opinione loro, e l' impossibile sono due medesime cose.

• § 14. *Uno, talora equivale ad Alcuno. Vit. SS. Pad.* I. 117. Forse da uno mai tante varietadi non si videro. : *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Sono alla sedia sua perle attaccate, Che abbagliscono un solo a vederle.

§ 15. *E talora pure nella stessa qualità di accompagnanome vale Un certo.* lat. *quidam, quaedam.* gr. τίς, ὁ δεῖνα. *Bocc. nov.* I. 6. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. *E nov.* 21. 16. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una finestretta

della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 98. 23. Un dì nella camera chiamatala, interamente come il fatto stava le dimostrarono. *Bern. rim.* 1. 64. Una mattina a buon' otta a digiuno Venne nel mondo un diluvio.

§ 16. *Talora pure è accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa.* lat. *circiter, plus minus.* gr. ὡς, ὅσον τι. *Bocc. Intr.* 10. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser più che da un dieci, o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 70. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille, o un dumila fiorini d'oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 80. 5 Che potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. *Capr. Bott.* 5. 81. Fanno che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant' anni ec., vende que' pochi che gli restano ec.

§ 17. *In qualità d'accompagnanome si congiugne talora anche cogl' infiniti dei verbi, che allora hanno forza di nome. Bern. rim.* 1. 107. Un dirmi ch' i' le presti e ch' i' le dia Or la veste, or l'anello, or la catena ec., Un voler ch' i' le faccia compagnia. *E appresso:* Un non poter vederla, nè parlarla. ∗ *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Il qual *(pesce)* più per uno intramettere, che per molta cara e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al re.

∗ § 18. *Uno s' accorda col plurale del nome da cui dipende. Franc. Sacch. nov.* 70. Dissono, voleano d'ogni paren fiorini uno e trargli del pegno. *(Non si direbbe un fiorini.) Tes. Pov. P. S. cap.* 64 Togli viole dramme due, cassia fistula dramme uno. *Quad. cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gamurra da calze. *Ricett. Fior.* [1. 128.] Sugo di more di siepe libbre una, e di more gelse ['an. lib.] mezza.

§ 19. *Uno, correlativo ad Altro, sì in singolare come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno val Primo, l' Altro Secondo; e talora vagliono Entrambo, Amendue.* lat. *uterque. Bocc. nov.* 10. 17. Tanto l'età l'uno e l'altro da quello, che esser soleano ec., gli avea trasformati. *E* 17. 46. Che le mie cose ed ella ti siano raccomandate, e quello dell'una e dell'altra facci, che credi che sieno consolazione dell'anima mia. *Fiamm.* 3. 66. Quasi ogni volta sperava l'una cresciute, e l'altre dover trovare scemate. *E* 3. 63. Immaginai di voler fare siccome fecero i Saguntini, e gli Abidei, gli uni temendi Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico. *Petr. cap.* 4. Scaldava il Sol già l'uno e l'altro corno Del Tauro. *E son.* 256. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella, Ch'al corso del mio viver lume dienno? *Bern. rim.* 1. 106. Che l' una e l' altro mostrerò lor io.

∗ § 20. *L' uno e l' altro, con la negativa seguente, vale Nè l'uno nè l'altro. Vit. SS. Pad.* 2. 121. L'uno e l'altro mai non s' approssimarono all'altare per dire messa.

∗ § 21. *Dicesi L' uno e l' altro, parlandosi di due, de' quali anche l'uno sia femmino. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Desideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco e all'uno e all'altro *Pass.* 300. Beni naturali sono o nel corpo, o nell' anima, o comune *(qui è avverb.)* all'uno e all'altro. *Cavalc. Med. cuor* 212. Lo spirito è pronto, e la carne è inferma; e anche non può fare sempre tanto l'uno, quanto è l'altro *(cioè, la carne.)*

§ 22. *L' un per l' altro, vale Questo per quello, e L'uno in cambio dell'altro. Bocc. nov.* 60. 21. Le quali son sì simiglianti l'una all'altra, che spesse volte mi vien presa l'una per l' altra. *E nov.* 79. 16. Vada l' un per l'altro.

∗‡ § 23. *L'uno e l'altro, vale anche L'una e l'altra cosa. Ovid. Simint.* 1. 108 O che nostoro apparecchiassono le lance, o che s'apparecchiassono di fuggire, ovvero che per la paura non potessono nè l'uno nè l' altro; una parte ne presi col morso, altri con abbracciamenti.

§ 24 *L'un per l'altro, vale anche L'uno ragguagliato coll'altro. Alam. Colt.* 1. 67. E l'un per l'altro da vergogna spinto, E 'nvidioso al vicin, men pigro viene.

∗ § 25. *L' uno per l' altro, vale anche Scambievolmente. Vit. S. Onofr.* 110. Noi abbiamo molto conforto e diletto insieme l'uno per l'altro.

∗ § 26. *L'uno sull'altro, dicesi de' danari che si numerano di presente a alla mano. Cecch. Dot.* 1. 1. Dando i danari l' uno sull'altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno.

∗ § 27. *Uno innanzi altro, vale Alla fila. Deput. Decam.* 100. Il medesimo poeta *(Dante sottrasse la proposizione alla voce innanzi), Mentre che sì per l'orlo, uno innanzi altro;* che imitò il Villani: *Sì che con grande affanno, quasi uno innanzi altro, salirono in su lo spianato del campo:* che importa, ec. Alla fila; e Dante disse altrove: L' uno innanzi, e l'altro dopo.

∗ § 28. *Talora invece di Altro, si replicò la stessa voce Uno. Fr. Giord.* 601. Il Segnore si 'nfinse, cioè una mostrava, e una intendea. *Dant. Purg.* 26. Lì veggio d' ogni parte farsi presta Ciascun' ombra, e baciarsi una con una.

∗ § 29. *Uno, per Una cosa. Fr. Giord.* 186 Forse che 'l credi ingannare per arte di parole, o farli vedere una per un'altra? *E* 610. La quale *(lingua)* è fatta a due officii: l' una a lodare Iddio, l' altra a confessare i peccati *(cioè, prima, e poi.) E* 297. Onde uno sera doppio, e che ci dimostrasse una, e avesse un' altra. *Nov. ant.* 4. 6. Alcuno de' savii riputava movimento d'omori, alcuno fievolezza d'animo ec.; chi dicea una, e chi un'altra, secondo le diversità di loro scienzie. *Franc. Sacch. nov.* 626. Il Pistoia si seguò, dicendo: Oh, ella canta una, e fa un' altra. *Lasc. Parent.* 5. 6. Vienne ec., acciocchè tu mi raccompagni a casa; che non m'avvegna poi una per un'altra.

∗ § 30. *Per Primamente, rispondendogli l'altra, ovvero e ancora. Vit. S. M. Madd.* 116 Avevano cagione di piagnere doppiamente, l' una per lo Signore, cui eglino amavano cotanto, e udendo ch' era di lui fatto cotanta strazio, e ancora per loro medesimi, che n'erano partiti, ec *Vit. S. Franc.* 207. E quando orava tra' frati, sanza nullo boce, ovvero sospiro, o altro segno attuale, era il suo orare: l'una per non impedire gli altri, l'altra perchè nulla vanagloria gliene potesse surgere. *G. V.* 10. 182. E ciò fece il Papa a petizione del legato di Lombardia, l'una per rompere la lega già cominciata tra' Lombardi, l'altra perchè i Marchigiani fossero reverenti al legato.

∗ § 31. *Dicesi l' Uno, in parentesi, per Oltrechè. Fir. As.* 201. Perciocchè (e l'una ch'io era soverchio curioso di vedere cose nuove) io sperava di veder la vendetta di quei ladroni.

‡ § 32. *Uno, talora vale Un altro. Guicc. Stor.* 17. 16. Fu conchiuso nel consiglio comune, che soprastati ancora un dì gli Ecclesiastici e i Veneziani ne' medesimi alloggiamenti, andassero poi il dì prossimo ad alloggiare a Lodi vecchio.

§ 33 *Quell' uno, Quest' uno, e simili maniere, nelle quali la voce Uno è di più, e solamente accenna con maggior evidenza e precisione.* lat. *hic unus, ille unus. Fiamm.* 4. 31. Deh! desti tu a tutte, o a questa una ec. quella fede ec. che a me donasti? *E* 7. 36. Ma se forse, o donne, i miei argomenti frivoli già tenete ec., questo uno solo, ed ultimo, a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. son.* 167 Non per quell' una bella ignuda mano ec., Ma l'altra, e le due braccia. *E son.* 201. E caramente accolse a sè quell' una. *E canz.* 16. 2. Ho di gravi pensier tal una nebbia, Qual si leva talor di queste valli. *E canz.* 41. 7. Quell' uno è tutto, e 'n libertà uno godo. ‡ *Paliz. rim. lett.* 201. Da quest' una egregia consuetudine tutti i famosi fatti e le maravigliose opre degli antichi uomini s' intende essere derivati. *E* 203. Nessuno altro titolo sotto la sua statua fu intagliato, se non questo uno. *E appresso:* Conosceva ec. gli altri suoi virtuosi fatti ec. a questa una laude essere inferiori.

∗ § 34. *Sol uno, vale Solo. Bocc. canz.* 4. 7. Una fatica sola ti vo' dare, Che tu ritruovi Amore, e a lui sol uno ec. Dimostri appieno ec. *Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno Toglieva gli animai, che sono 'n terra, Da le fatiche loro, ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra.

¶ § 35. *Tutt'uno, vale Lo medesimo cosa.* lat. *idem, eadem res.* gr. τὸ αὐτό. *Dant. Conv.* 63. Cortesia e onestade è tutt' uno. ‡ *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man uno volgerei, Che l'andare, e lo star mi son tutt'uno.

‡ § 36. *Tutt' uno, talora vale Un punto medesimo, Uno stesso istante.* ∗ *Bocc. nov.* 73. 16. E il dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Tac. Dav. ann.* 10. 225. Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno ».

§ 37. *A uno a uno, modo quasi avverb., che vale Distintamente, Separatamente l'uno dall'altro.* lat. *singillatim, singuli.* gr. καθ' ἕκαστον. *Amet.* 56 Ma perche ci fatichiamo noi di volergliti ad uno ad uno narrare? ec. *Petr. canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea; quando in sì poca carta Nuovo pensier di raccontarle nacque. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Conciossiachè egli possegga, come fanno i Re, tutte le cose insieme, e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in ciascheduno. *Bern. rim.* 1. 85. E che sie 'l ver, va', leggi a uno a uno I capitoli miei.

§ 38. *A un per uno, quasi lo stesso che A uno a uno. Sen. ben. Varch.* 3. 32. Se i benefizi de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benefizi messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno.

∗ § 39. *Dicesi anche Uno per uno. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 3. Ora di questi nomi o pronnomi e parlerò di sotto una per una. *E* 1. 3. 4. 2. Di cui una per una partitamente direm nostra credenza.

§ 40. *In uno, e In una, e A uno, posti avverbialm., vagliono Insieme.* lat. *una, simul.* gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 41. 3. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero in uno, così che amendumi gli lor padri odiassono, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti. *G. V.* 6. 80. 10. Il Cardinale ec. richiese cautamente l' altro collegio, che, quando a loro piacesse si congregassero in uno. *Guid. G.* Non volle Ettore contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s' accordavano a uno. *M. V.* 10. 61. Gli mosse a congiura, e in una a cercar de' modi ec. ‡ *Galil. Lett.* 11. 41. Non Dio fece uomo in dannaggio d'uomo, ma in aiuto; e però uno catuno vale per se, ma congregati a uno. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno pur le nostre genti, E le Perse, e le Turche unite in lega Così potente armata in un raccorre, Che a questi legni tuoi si possa opporre?

§ 41. *Ad una voce, vale Concordemente.* lat. *uno ore. Bocc. Introd.* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero.

§ 42. *Ad una, [o A uno,] vale lo stesso che Ad una voce. Dant. Purg.* 4 Venimmo dove quelle anime ad una Gridaro a noi. *E* 31. Perchè tutti ad una Parver gridare. ∗‡ *Borgh. Alb. Fam. Fior.* 22. Tutti a una dicono il medesimo.

∗ § 43. *Vale anche Insieme, Nel punto stesso. Dant. Purg.* 10. Poi ella e 'l sonno ad una se n' andaro.

§ 44. *Recare in uno, vale Mettere a comune. Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recar le vostre ricchezze in uno, e me far terzo possessore con voi insieme di quelle.

§ 45. *Recare in uno, vale anche Riunire, Congregare. G. V.* 1. 60. 6. In prima era ec. con borghi, e villate, e fortezze ['sparte,] ma i detti le recaro in una a modo di città.

§ 46. *Recare molte parole in uno, vale Conchiudere, Ristringere il ragionamento* lat. *rem in pauca conferre, paucis rem absolvere.* gr. διὰ βραχέων περᾶναι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto ec. disposto ad andarvi.

§ 47. *Andar nell'un vi' uno, vale Non la finir mai, Andar nell'infinito. Salvin. Disc.* 2. 420. Ma ciò sarebbe andare nell' uno vi' uno e però ec. faccio fine.

§ 48. *Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri. Tac. Dav. ann.* 12. 143. Avendo risposto, esserci solamente per uno, nè poterne più di loro, disse che l'aspettasse in palagio.

§ 49. *Non ne aver uno per medicina, dicesi proverbialm. del Non aver niente d'alcuna cosa. Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l'omma co' denti, Ch' un non ne ha per medicine.

⁝ § 50. *Uno alcuno, vale Un certo, Taluno; e si usa come add. e come sust. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 212. Udiranno che uno alcuno sia reputato per coraggioso, e però non lo fanno giudice, guardiano di fatto soldato. *E Tac.* 1. 6. 34. Cadeci una alcuna misura proporzionale ec. *Cas. Uf. com.* 144. Nel avere degli uomini superiori bacci uno alcuno piacevoleme.

UNQUA, *e* UNQUE. *Avverb. Mai.* lat. *unquam.* gr. ποτέ. *Petr. canz.* 39. 3. Che per nostra salute unqua non vienе. *Bocc. nov.* 39. 10. Ma unque a Dio non piaccia che sopra a così nobil vivanda ec. mai oltra vivanda cade. *E nov.* 93. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia ec. che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. *Dant. Purg.* 2. Poi mente se di là mi vedesti unque. *E* 2. O anima, che sai per esser lieta ec., Guarda se alcun di noi unque vedesti. *E Par.* 8. Sì che unque poi Di rividir non fui sazio diuro. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto; tutto Dato era egli nel suo eternal consiglio. *Filoc.* 2. 277. Là ec. è venuto il più villan cavaliere che unque portasse arme. *Albert. cap.* 25. Meglio è avere alquanti aceri amici, che quelli amici che paion dolci; chè quelli spessi dicon vero, questi uno unque. *Esp. Pat. Nost.* [2] I rami di questo albero sono tutti gli eletti, che unque furono, e sono, e saranno. *E* [22.] L'anima ubbidisce tutto [semplicemente] ne che non dice unque unque: perchè vo io più qua, che là?

UNQUANCHE. *Avverb. Mai, Giammai.* lat. *unquam.* gr. ποτέ. *Bocc. nov.* 60. 10. Egli sapea tante cose fare e dire, che domine pure unquanche. *Dant. Inf.* 32. Che Branca Doria non morì unquanche. *Tes. Br.* 6. 63. Quando 'l peccatore dice che è una pessima cosa, e non fu unquanche caduta, nè udita. *Fr. Giord. Pred. S.* La maggiore e la migliore che unquanche avesse il mondo.

UNQUANCO. *Avverb. Unquanche.* lat. *unquam.* gr. ποτέ. *Petr. canz.* 22. 3. Ben mi che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *Dant. Purg.* 4. Certo, Maestro mio, diss'io, unquanco Non vid' io chiaro sì, com' io discerno. *E Par.* 1. Aquila sì non gli s'affissa unquanco. *Petr. son.* 122. L'adornar sì, ch'el ciel n'andò l'odore, Qual non so già se d'altre frondi unquanco. *Ar. Fur.* 12. 122. Che non vista sì orribile, e sì brutto Unquanco non avea fortuna aspetto. *Lasc. rim.* 2. 322. Dunque scrivendo voi con lieta cera, Senza mai uopo usar, guari, o unquanco, Portate de' poeti le bandiere.

• UNQUE *v.* UNQUA.

UNQUEMAI, *che anche si scrive* UNQUE MAI. *Avverb. Giammai, Mai mai.* lat. *unquam.* gr. ποτέ. *Dant. Rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. *Nov. ant.* 2. 4. E questo si scrisse per la minore dono ch'egli facesse unque mai. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi è in peccato, e dee entrare per male via, unquemai non n'uscirebbe, se la misericordia non 'l traesse.

UNTARE. *Lo stesso che Ugnere, Ungere.* lat. *ungere.* gr. χρίειν. *Red. Annot. Ditir.* 134. Prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero. • *Magal.* [*lett. At.* 119.] Vi sono alcuni liquori, che a untarne le sustanze elettriche non impediscono l'eccitazione delle facoltà attrattrice, ed altri sì. ⁝ *Salvin. Georg. lib.* 2. O con amara morchia il tuo corpo Untano ec. ⁝ *Castigl. Corteg.* 1. 22. Crederei ne vi faceste molto ben untare, ed insieme con tutti i vostri arnesi da battaglia riporre in un armorio.

• § *Untare gli stivali, figuratam. vale Piaggiare, Lodare, Adulare. Varch. Ercol.* 67. Questi tali, che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da se medesimi, si suol dire che hanno cattivo vicino.

• UNTATA. *L'untare. Ricett. Fior.* 180. [sic] Si può in cambio di rinvolgerlo nell'olio violato, dare un poco d'untata con esso al cero.

UNTATO. *Add. da Untare.* lat. *unctus.*

⁝ UNTATURA. *L'untare. Magal. lett. fam.* 1. 222. Mi detti una leggerissima untatura con l'acquarzente, e mi maraviglio che, toccando il vivo di quelle piaghette, non sentissi frizzare nè punto nè poco.

•⁝ UNTAZIONE. *Untatura. Albana. Bocc. Doun. fam.* 228. E lasciando le arabiche untazioni, e le odorifiche profumazioni di Saba, e le vivande; egli, uomo ghiotto, si faceva continuamente di ghiotte vivande.

UNTICCIO. *Add. Dim. di Unto; Alquanto unto. Benv. Cell. Oref.* 33. Per tal cagione la detta opera diviene alquanto unticcia, e lorda.

UNTISSIMO. *Superl. d' Unto. Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono averne lo stomaco, e tutto il ventre untissimo.

UNTO. *Sust. Cosa unta, e che ugne.* lat. *unctum.* gr. τὸ κεχοιρισμένον. *Bocc. nov.* 64. 13. Va nell'orto; oppiè del pesco grosso troverai unto bisunto, e cento cacherelli delle galline mia (*qui in gergo s'intende un cappone cotto.*) *Bern. rim.* 1. 22. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto e' panni bui, Quel ch'è fra la quaresima e fra l'unto (*qui per lo mangiare di grasso.*) *Ar. sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti, ed impiastri.

UNTO. *Add. da Ugnere, e Ungere.* lat. *unctus.* gr. κεχρισμένος. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra. *Bocc. Introd.* 7. Non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Malm.* 2. 60. L'unto Sgaruglia con frittelle e iosa, Alle squadre de' cuochi ora soggiunge Quella de' battilani assai famosa. *E* 8. 14. E tra' rovelli iosù qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti, e seggiole di punto (*qui figuratam. per Vile, e Plebeo.*)

•⁝ § 1. *E col secondo caso. Ovid. Simint.* 2. 129. Fu posto in sulla mensa le galletta ec., e' beveraggi ne' nappi del faggio unto di bionda cera. *Paol. Oros.* 200. Abbiendo apparecchiate istanghe involtovi stoppa e unte di pece.

•⁝ § 2. *Per metaf. Teol. Mist.* 76. Come con pietose affezioni unte di compassione, e con parole affocate quanto si predica al popolo ec.

UNTORIO. *V. A. Unzione, Unguento.* lat. *unguentum.* gr. μύρον. *Cr.* 6. 41. 4. Dell'elatterio, o della trementina si fa ottimo untorio da rompere le posteme.

UNTOSITÀ, UNTOSITADE, *e* UNTOSITATE. *°Qualità di ciò che ugne. M. Aldobr.* I sentimenti dell'assaggiamento della lingua sono questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità, ec. *Cr.* 2. 22. 10. Il nobile loto, il quale è netto, o libero dalla terrestrità grossa per la sua untositade, tosto produce la pianta grossa da mangiare. *E* 2. 3. 2. I loro corpi (*dell'avellane*) son più sodi, e più spessi, e senza untositade (*così nel testo a penna; la stampata ha per errore ventositade.*)

UNTUME. *Materia untuosa.* lat. *pinguedo.* gr. λιπαρία. *Cr.* 9. 40. 4. Ma poi con l'acqua calda si lievi cautamente lo strettoio delle gambe, e 'l nervo s'unga con alcuno untume. *Fr. Giord. Pred. R.* Procurano di farsi la faccia bianca, e lustra e fresca d'untume tolti delle carogne più fetenti.

§ 1. *Per Sucidume. Bocc. nov.* 60. 9. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio. *Bern. rim.* 1. 96. Se non gli desse noia già l'untume. *Malm.* 2. 63. Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo.

§ 2. *Per Untuosità. But.* Le cose unte anno superficialmente tanto, quanto dura l'untume, cioè l'untuosità.

UNTUOSITÀ, UNTUOSITADE, *e* UNTUOSITATE. *Astratto d' Untuoso. Untosità. But.* (*Purg.* 25. 2) La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fumme. *Zibald. Andr.* 112. Dolcezza, amaritudine, salsezza, ed untuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi possono di ringiovanire.

¶ UNTUOSO. *Add. Che ha in sè dell'unto, del grassume.* lat. *unguinosus, pinguis.* gr. λιπαρός. *Cr.* 4. 4. 10. Le sue triache sono le cose untuose, e dolci. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni snol prescrivere (*qui figuratam.*) •⁝ *Soder. Agric.* 130. Idonei sono ancora al fuoco il nocciuolo, il fico, l'ulivo e il ginepro, perchè quello è lento e raro, questi grassi ed untuosi.

• § *E in forza di sust.* « *Ricett. Fior.* [4.] 14. Ha in sè (*l'allume rotondo*) un certo che di giallo, e d'untuoso, ed in oltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi. *E* 85. Certi semi, che hanno del viscoso, e dell'untuoso ».

⁝ UNZINO. *V. A. Uncino.*

⁝ § *Prestare a unzino. v.* PRESTARE, § 2.

UNZIONCELLA. *Dim. d' Unzione. Lib. cur. malatt.* Vi ungono una unzioncella fatta di grasso di cappone strutto.

¶ UNZIONE. *L'ugnere.* lat. *unctio.* gr. ἄλειψις, χρίσις, διάχρισμα. *Bocc. nov.* 6. 4. La quale unzione, siccome molto virtuosa ec., sì e tanto adoperò, che il fuoco minacciatogli di grazia si permutò in una croce. *Ott. Com. Inf.* 11. [275.] La terza cominciò dalla natività d'Isac, e stettesi infino all'unzione di Saul, ovvero di David re.

§ 1. *Per Materia che ugne.* lat. *unguentum.* gr. μύρον. • « *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Le quattro Marie tutte il sacerdi sconociarono, e comperarono unzioni per andarlo a ugnere, come si usava ».

§ 2. [*Ultima, o Estrema unzione, è Uno de' sette Sacramenti della Chiesa, che si dà agl' infermi nel termine della loro vita, detto anche Olio santo.*] *Bocc. nov.* 1. 32. Io intendo colla vostra licenzia di prenderlo, e appresso la unta, e ultima unzione. *Pass.* 82. Ricevendo la confessione, e la comunione con la strema unzione. *Maestruzz.* 1. 41. L'ultima unzione è sacramento, imperocchè suo effetto è una curazione delle infermità del peccato. *E appresso:* E avvegnachè nello 'nfermo molte unzioni si facciano, l'ultima è la formale, per rispetto di tutte quelle che andarono innanzi, e fa la virtù d'esso, e perciò nell'ultima unzione la grazia s'infonde, la quale dà l'effetto del sacramento. *E appresso:* Da cui dee essere data l'estrema unzione? *E appresso:* L'unzione estrema a chi si dee dare?

⁝ § 3. *Talora dicesi anche Unzione assolutamente. Introd. Virt.* 27. Quanti sono i nostri Sacramenti ec.? Sette ec. Battesimo ec. Confermazione, Ordine, e Unzione. *E* 28. La credenza dell'Unzione si è che si rimetta le peccata veniali a colui ch'è unto.

⁝ § 4. *Unzione, per Disposizione, Attitudine. Coll. Ab. Isaac,* 10. I combattitori abbiano dentro unzione a essere vittoriosi.

## V O

VOCABOLARIO. *Raccolta di vocaboli notati colla spiegazione del lor significato.* lat. *vocabolarium, dictionarium, onomasticum, lexicon.* gr. λέξικον ὀνομαστικόν. *Dav. lett.* 402. Oltre a ciò, avvezzandoci agli antichi (*vocaboli*), li facciamo nostri, s'arricchisce la lingua, e non mancano geografi, nomenclatori, o vocabolarii, che li dichiarano. *Red. Ins.* 107. Ne favellò chiaramente ec. Iacub Alfiruzabadi in quel gran vocabolario arabico, che da esso con voce egizia fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano. *Malm.* 9. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch' ei messe un mar di crusca in mezzo foglio. •⁝ *Cas. Framm.* 384. Le parole, e i loro significati s'imparano dal maestro, e col vocabolario, ... più; avvegnachè pochi si trovano che sappia-

no perfettamente una lingua, e pochissimi quelli che sapendola possano mostrarla altrui.

• VOCABOLARISTA. *Compilatore di vocabolarii. Il Vocabolario nella Prefazione.*

VOCABOLISTA. *Vocabolario.* lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon.* gr. λέξικον, ὀνομαστικόν. *Varch. Ercol.* 211. Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dico ancora di coloro che fanno regole e vocabolisti) s'ingannino in esse. *Lasc. rim.* 3. 219. Un tuo vocabolista, ser Roscello, M'ha chiarito alla fin, che m'pedante. *Infar. sec.* 303. Rivolgansi pure i vocabolisti. •: *Giambull. Orig. ling. fior.* 117. Io conosco, gli risposi, esser questo una certa cosa, che molto più si appartiene a chi compone i vocabolisti, che a chi ragiona, come noi.

• § *Vocabolista, per Vocabolistario Red. Lett.* [*fam.* 3. 284. Può V. Paternità vedere a questo proposito S. Girolamo ec.], e finalmente l'apia vocabolista. •: *Salvin. Annot. Bocc.* 336. Uguccione Pisano, antico vocabolista latino.

VOCABOLISTARIO. *Compositore di vocabolarii.* lat. *nomenclator.* gr. ὀνοματολόγος. *Carl. Fior.* 71. Ne fosse informato per vostra lettera, come da soprastante segreto de'vocabolistarii. *Dep. Decam.* 132. Che direm noi d'alcuni nuovi chiosatori e vocabolistarii, che tanta e sì larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLO. *Voce, o Nome con cui si denota ciascuna cosa particolare.* lat. *vocabulum.* gr. λέξις. *Bocc. nov.* 2. 6. Questi Iddio, lasciamo stare il significato de'vocaboli, ma la intenzione de'pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 79. 22. Il medico, che a Bologna nato e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella. *E Conv.* 61. Vedemo nelle città d'Italia ec. molti vocaboli essere spenti e nati, e variati. *Cas. lett.* 69. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. *Bern. rim.* 1. 42. Quella Pandora è un vocabol greco, Che in lingua nostra vuol dir tutti doni.

• § *Vocabolo, per Nome proprio di alcuna cosa. Dant. Purg.* 14. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera (*cioè d'Arno*), Pur com'uom fa dell'orribili cose? : *Instr. Canc.* 11. Si descrivano distintamente in una parte di esso (*libro*) tutti i beni stabili, rendite, e proventi del medesimo Comune e luogo, co'loro vocaboli, confini, e altre dimostrazioni. *E* 46. Il Cancelliere ne formerà il suo quaderno, nel quale scriverà alla posta, e sotto i nome di ciascuno possessore, distintamente i beni, e loro vocaboli, e confini, i nomi e cognomi de'confinanti.

• VOCABOLUCCIO. *Dim. di Vocabolo; Parolina. Car. Long.* [25.] Anche Teopompo ne., avendo magnificamente descritto il passaggio del Re di Persia nell'Egitto, rovinò tutto in un colpo e cagione di certi vocabolacci.

• VOCABULARIO. *Lo stesso che Vocabolario;* [*ma meno usato.*] *Dep. Decam.* 69. Quei che han fatto fino a qui certi Vocabularii, non la pongono (*certa voce.*)

• VOCABULO. *Lo stesso che Vocabolo;* [*ma meno usato.*] *Borgh. Orig. Fir.* 246. Egli talora scambia i vocaboli.

VOCALE. *Add. Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce.* lat. *vocalis.* gr. φωνήεις. *Cavalc. Frutt. ling.* [32. *var.*] Questo s'intende delle segrete orazioni, e non delle vocali e comuni, cioè che si profferiscono. *Dant. Purg.* 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma. *But. ivi:* Vocale spirto, cioè linguaggio o parlare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 44. Ma la orazion vocale Quella al frate faccia udire. *Ar. Fur.* 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in loco alpestro, e fero.

§ *Lettere vocali, si dicono Quelle che si formano colla semplice apertura della bocca.* lat. *littera vocalis.* gr. γράμμα φωνῆεν. *Dant. Conv.* 124. Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima, e legame d'ogni parola. *E Par.* 18. Mostràrsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 2. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E* 1. 3. 1. 2. S'accordano tutti i grammatici che il detto vocale I trovandosi dopo l' U consonante ec. renda altro suono.

• VOCALISSIMO. *Superl. formato in maniera enfatica della voce* VOCALE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 231. Ecco di nuovo a slargare la bocca, e sbarrare le ganasce con quell'incontro della più aperta e larga vocale che sia, vocale vocalissima, raddoppiata.

VOCALIZZARE. *Usare molte vocali, o Aggiugner vocali alle consonanti. Vit. Pitt.* 138. Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti, ec.

VOCALMENTE. *Avverb. Con parlare, o Con proferir parole; opposto a Mentalmente. Cavalc. Frutt. ling.* [66.] Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE. *V. L. Chiamare, Nominare.* lat. *vocare.* gr. καλεῖν. *G. V.* 8. 48. 3. Tutto fossero e parte Bianca, si vocavano, e volcansi tenere Guelfi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. O messere, rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine ec., infino a tanto che noi compiamo l'opera, nella quale siamo vocati.

• VOCATIVO. *Term. de' Grammatici. Quinto caso delle declinazioni. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. La quinta (*voce*) è quella, onde si chiama chicchè sia, che *vocativo* per questo rispetto solo s'appella generalmente. *E* 2. 2. 4. Il vocativo comunemente resta senza ouna di loro (*de' vicecasi.*) *E* 2. 2. 6. Non ogni voce di nome l'articolo potrà capere: ma cavatene il vocativo. *E appresso:* Per vocativi veracemente sì fatte voci nell'opera del sentimento non sarebbon da riputare. *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 1. 1. *O Cecco, Cecco,* ec. Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa ec.

VOCATO. *Add. da Vocare.* lat. *vocatus.* gr. κεκλημένος. *Cron. Vell.* 4. Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. *Guitt. lett.* 32. Molti sono vocati, e pochi eletti. • *Franc. Sacch. nov.* 76. Uno che avea nome .... del Ricco, vocato Ballerino di Ghianda, andò ec.

VOCAZIONE. [*°Movimento interno, mediante il quale Iddio chiama uno ad un dato genere di vita.*] lat. *°vocatio.* gr. πρόσκλησις. *Coll. SS. Pad.* [1. 2. 5.] Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il distinato palio della superna vocazione d'Iddio. *Mor. S. Greg.* I quali sono eletti alla vocazione di quella eterna patria. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Dirovvi dopo Di lor avvenimenti, e vocazioni. : *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 12. Ma come faremo noi, dirà qui taluno, a conoscere ec. la vera vocazion dalla grazia dalle suggestioni fallaci dell'interesse? •: *E* 3. 24. 42. Quest'ultimo era chiamato da Dio con vera vocazione alla sequela del Redentore. *Ces. Vit. Gonz.* 73. Lo pregò che volesse, presente lui, provare e cercar sottilmente la vocazion del figliuolo.

•: § *Vocazione, dicesi anche di Quell'obbligo o dovere che deriva all'uomo dalla condizione di vita che ha scelta. Cavalc. Frutt. Ling.* 26. 222. Molto sono riprensibili quelli che predicare non vogliono, potendo e dovendo ciò fare, o per singolare vocazione, come sono li prelati e li religiosi, o per debito di carità, alla quale è obbligato ciascuno, ec. secondo il suo sapere e potere.

VOCE. *Suono* [*°che esce dalla bocca dell'uomo*] *per l'aria ripercossa nel gorgozzule, con intenzione di manifestar qualche affetto.* lat. *vox.* gr. φωνή. *Bocc. nov.* 82. 2. Haccì dato le corporali forze leggieri, le voci piacevoli, e i movimenti de' membri soavi. *Dant. Par.* 8. E come in voce voce si discerne, Quand'una è ferma, e l'altra va, e riede. *But. Purg.* 21. 1. Sei sono gl'instrumenti che formano la voce, cioè lo polmone, ec. *E altrove:* Le voci son note delle passioni che son nell'animo. *Petr. son.* 241. Ti conosco e 'ntendo All'andare, alla voce, al volto, a'panni. *Ar. Fur.* 2. 4. Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobil soggetto?

•: § 1. *Voce, si dice anche parlando di certi animali. Ar. Fur.* 31. 27. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitrir in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 12. 56. Timpani e corni e barbari metalli, E voci di cammelli e d'elefanti.

•: § 2. *Voce, si dice anche della Voce modificata pel canto. Bocc. nov.* 41. 44. Non solamente la rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro e di suono. *Buon. Tanc.* 1. 4. Senti com'ella va la voce alzando: E' se ne 'ntende almen qualche parola. *Lett. ined. Acc. Cr. Dou.* 126. Vi si è incamminato D. Onorato, che ha la miglior voce di tutti questi musici di qua.

•: § 3. *Voce, si usa anche per designare Un cantante, o Una cantante. Tass. Ger.* 18. 12. Deh, nè voce che dolce o pianga o canti, Nè beltà che soave o rida o guardi Con tenere lusinghe il cor ti pieghi.

• § 4. *Per simílit. detto di cose inanimate. Car. Long. Sof.* 46. Contraffece con la sua sampogna le voci di tutte le altre sampogne. : *Omel. S. Gio. Grisost.* 235. Alla voce delle trombe, e di salmi gittarono a terra le mura di Ierico. *Tass. Ger.* 8. 12. E già s'odan cantar bellici carmi Sedizione trombe in fere voci. •: *Bronz. Cap.* 402. E forse, ch'e' non c'è chi la lor voce (*delle campane*) Lodi per buona. *Segner. lett. Cos.* 2. Alcune volte rimane (*l'orologio*) come fioco improvvisamente senza vedersi il perchè, e poi rischiara la voce.

• § 5. *°Voce, si dice anche del Suono che hanno le lettere in pronunziandole. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 2. La voce dell'I sottile solamente s'esprime dopo il suono del ch, e del gh schiacciati.

§ 2. *Voce, per Parola, Vocabolo. Dant. Par.* 4. E forse sua sentenzia è d'altra guisa, Che la voce non suona. *Bemb. pros.* 1. 37. Lasciarono le rime loro piene di materiali, e grossi voci. *E* 2. 76. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

§ 7. *Voce, per Detto, Sentenza. Fir. rim.* 26. Si adempirà la voce del Profeta.

§ 6. *Voce, per Voto, Suffragio. Amet.* 82. Con voce irrevocabile per sentenza doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte. • *Franc. Sacch. Lett.* 230. Chi sa meglio sescare, o chi ha più da dare, colui ha più voci d'esser vero Papa. (*In quel tempo c'era lo scisma di due Papi: chi teneva con uno, chi con altro.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 221. Ebbe tre voci sole, sebbene niuno degli altri lo passò, perchè messer Federigo de'Bardi n'ebbe due, e di tali vi fu, che n'ebbero una sola.

•: § 9. *Vale anche Diritto di voto, di suffragio. Tac. Dav. ann.* 12. 178. Potere i Padri, che hanno voce in Senato, proporre quanto vogliono.

§ 10. *Voce attiva, Voce passiva, vagliono Diritto, e Facoltà d'eleggere, e Capacità d'essere eletto.*

•: § 11. *Voce, talora vale Fama. Morg.* 6. 7. Facciagli assapere Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier ch'è tanto forte.

•: § 12. *Voce propria, dicesi Quella che esprime con più esattezza di qualunque altra l'idea che si vuol manifestare.*

¶ § 13. *°Alzar la voce, vale Parlar più forte del consueto, Gridare.* lat. *vociferari.* gr. ἀναβοᾶν. *Dant. Purg.* 20. Ma qui d'appresso Non alzava la voce altra persona. *Galat.* 82. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore.

§ 14. *°Talora vale Sclamare.* lat. *exclamare. Tac. Dav. ann.* 16. 180. Alzano la voce, niuno mortale nè le arme, nè la fede avanzare i Germani.

•: § 15. *Alzar la voce, vale talora Far correr fama.* • *Salv. Spin.* 1. 4. Ma fu subito alzata la voce, ch'egli eran morti tutti.

•: § 16. *Alzar la voce contro qualcuno, o per qualcuno, figuratam. vale Parlare*

*altamente, apertamente a danno di qualcuno, o a pro di qualcuno. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 5. Perchè nè alzavano essi contro di loro la voce ec., nè si curavano che altri l'alzasse per essi.

§ 17. *Andar voce, vale Parlarsi, Esser fama, Pubblicarsi.* lat. *vociferari, famam esse.* gr. θρυλλεῖσθαι.

§ 18. *Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarda. E Aver mala voce, vale il contrario.*

§ 19. *Aver buona, o cattiva voce, figuratam. vale Essere in buono, o cattivo concetto. Son. bur. Varch.* 2. 7. Così ha mala voce uno che è ruffiano d'altri, come chi che vende a prezzo il corpo suo stesso.

• § 20.* *Aver voce di checchessia, vale Aver fama, Essere in opinione di checchessia. Dant. Inf.* 33. Che se 'l Conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.

§ 21. *Aver voce in capitolo, o simili, vagliono Poter render partito.* lat. *ius suffragii habere. Fir. rim.* 28. Ebbe il Reggente al suo comparir tutti I giudici, e color che in vicario (Così si dice là) voce hanno.

§ 22. *Aver voce in capitolo, per metaf. si dice dell'Avere in qualsivoglia negozio autorità. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Avete voi, messer, voce in capitolo?

§ 23. *Non aver voce in capitolo, vale il contrario.*

§ 24. *Coprire altrui la voce,* [*dicesi dell'Impedire ad altrui d'essere inteso favellando più forte di lui.*] *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Narciso le copriva la voce, sclamando di Silio e delle nozze.

§ 25. *Dar buona, o mala voce a uno, vale Lodarlo, o Infamarlo.* lat. *criminari, accusare.* gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 7. Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare.

§ 26. *Dare in sulla voce, o Dar sulla voce, vagliono Interromper l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* lat. *alicuius orationem cohibere*, Plaut. gr. κρατεῖν γλώττης τινός, Arist. *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Eragli dato in sulla voce. *E* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio Consolo propose che Claudio si gridasse Padre del Senato, ec.; ma egli diede in sulla voce al Consolo, come troppo adulante. *E* 13. 172. Cesare gli diè sulla voce, dicendo sapere da' libri di suo padre, che non farzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 228. Tutti i Padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l'occasione da' mali pubblici contro agli odii privati.

§ 27. *Dar la voce, term. musicale, vale Dare il tuono.*

§ 28. *Dare voce, o una voce, vale anche Chiamare.* lat. *clamare, vocare.* gr. κράζειν. *Varch. Ercol.* 86. *Dare una voce* significa *chiamare. Amet.* 28. Con quella voce, ch'io posso più dore, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' potentissimi eserciti.

§ 29. *Dar voce, vale talora Far correr fama.* lat. *rumorem efficere, famam alicuius rei facere.* gr. λόγια διακηρύσσειν. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo.

§ 30. *Dar voce ad alcuno, vale Incolparlo, Infamarlo.* lat. *crimini vertere, accusare.* gr. ἐν αἰτίᾳ ποιεῖσθαί τινα.

§ 31. *Dar voce diffinitiva, vale Dar facoltà di diffinire.*

• § 32. *Esser di gran voce, vale Aver gran fama. Dant. Par.* 18. Spiriti son beati, che giù, prima Che venissero al ciel, fur di gran voce, Sì che ogni Musa ne sarebbe opima.

•: § 33. *Esser in voce di popolo, vale Esser ben noto al popolo per checchessia. Varch. Stor.* 15. 617. Finalmente, conoscendo d'essere in voce di popolo, consultando ogni giorno esse cose, e mai non ne risolvendo nessuna, deliberarono ec.

*Vocabolario.* — 4.

§ 34. *Esser voce, Correr voce, o Nascer voce di checchessia, vagliono Esserne discorso tra la gente.* lat. *rumorem ferre, famam esse. M. V.* 10. 85. Corse voce, che veniva a pitizione del Delfino. *Bemb. Stor.* 3. 22. Era voce, che il re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. *Ar. Fur.* 15. 65. Non gli può alcun resistere, ed ha voce, Che l'uom gli cerca invano la vita torre.

•: § 35. *Far checchessia per la voce d'alcuno, vale Farlo col mezzo d'alcuno. Tass. Ger.* 16. 7. Es te smarrito agnel fra la sua gregge Or riconduce, e nel suo ovile accoglie: E per la voce del Buglion t'elegge Secondo esecutor de le sue voglie.

§ 36. *Far voce, vale Dire, Parlare. Franc. Barb.* 87. 11. Ancor ti farem voce, Legan e sciolgon cose quante a Dio.

• § 37. *Ire in voce, vale Andar per la bocca. Varch. Stor.* 2. 1. E dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode, poi non disode.

• § 38. *Levar voce, talora vale Far correr fama. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 82. Ricorsi alle consuete sue arti, e fe levar voce nel popolo, che si era veduta in mare una grande armata di Castigliani.

• § 39. *Mettere in voce, vale Pubblicare, Bandire. Nov. ant.* 12. 1. Li siniscalchi al levare delle tavole riguardaro l'ariento: trovaronlo meno: cominciaro a metterlo in voce, e a cercare i cavalieri alla porta.

• § 40. *Portar le voci, vale Passeggiare per le voci, o tuoni del canto. Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare il cielo! com'ella sta in tuono! Come le voci alla sa ben portare!

§ 41. *Tener la voce, vale Tacere.* lat. *silere, tacere.* gr. σιωπᾶν. *Bocc. nov.* 77. 63. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare.

§ 42. *Diciamo in modo proverb.: Voce* [*di popolo, o*] *del popolo, voce d'Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s'inganna.* lat. *fama non temere spargitur.* gr. ὁ λόγος οὐκ εἰκῇ διασπείρεται. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà vero d'avanzo; voce di popolo, voce del Signore. •: *Bern. lett.* 141. Si cominciò a mormorare di lui, e quasi a dire quel che intervenne, e però; voce di popolo, voce di Dio.

• § 43. **Voce viva, si dice Quella che ascoltiamo colle nostre orecchie da colui che parla; ed è opposta a Scrittura, a Lettura, o a Narrazione altrui. Segner. Penit. instr. Introd.* Dandosi in luce (*gli avvertimenti*) affine che dispensati tra quella gente ce debbano poi supplire a tempo al difetto di voce viva.

§ 44. *A voce, o A viva voce, vale Per acclamazione, Senza partito. Cr.* 2. 100. 2. 21. come ai colmi non mandate (*le pecchie*), e di queste derbi fanno alcuna a voce, come un seguito di trombe [*qui per similit.*]

• § 45. *A voce, vale anche semplicemente Con parole; a differenza di Per iscrittura. Din. Comp.* 2. 32. Tutti risposono a voce, e per iscrittura fusse lasciato venire.

•: § 46. *A voce comune, vale Con universal consentimento. Alleg.* 20. Guai al mondo, se nuovamente a voce comune s'avesse ad elegger un Imperadore di fatti, o nome Commodo.

• § 47. [**A voce d'alcuno, vale Per le parole d'alcuno.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 41. Negò Cristo a voce d'un'ancilla.

§ 48. *In voce, posto avverbialm., vale lo stesso che A bocca, In parlando.* lat. *voce tenus. Ar. Fur.* 18. 1. Però s'io dico, e s'ho detto altre volte, E quando in voce, e quando in vive carte, Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. • *Dav. Perd. eloq.* 421. Conveniva ec. in voce difendere l'accuse; in voce, e non in carta, far le fedi pubbliche.

•: § 49. *Talora vale Ad alta voce; ed è opposto a Sotto voce. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Si dice (*il Simbolo*) in silenzio dalli religiosi, e non in voce a Prima e a Compieta.

§ 50. *Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce, o simili, vagliono Con voce sonora, e che si possa bene intendere.* lat. *clara voce. Petr. canz.* 38. 2. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Fir. As* 235. Veggendo ch'e' non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. *Ar. Fur.* 2. 82. In questo ecco alle spalle il messaggiero, Che, aspetta, aspetta, a tutta voce grida. *E* 18. [*42.] E Ferraù, che lor dicea a gran voce: [Ah, dicea, valentuomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.]

§ 51. *Con voce bassa, o bassetta, o sommessa, o simili, vagliono il contrario.* lat. *submissa voce.* gr. ἡσυχῇ. *Bocc. nov.* 97. 19. La giovane ec., faccendo sua il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Maestruzz.* 2. 34. Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare, ovvero udire l'Ufficio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 18. 187. Ma con sommessa voce, e appena udita.

§ 52. *Sotto voce. v.* SOTTO BOCE.

• § 53. *In mezza voce, vale Sotto voce. Vit. S. Gir.* 45. E poi dicendo io mezza voce ec., disse queste parole: ec.

§ 54. *Ad una voce, posto avverbialm., vale Unitamente, Concordemente.* lat. *una voce.* gr. ὁμοφώνως. *v. Flos,* 239. *Bocc. Introd.* 52. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *E nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. E tutto il popolo ad una voce rispose, cannonizzandolo: *non es calumniatus nos ec.*

• § 55. *Di voce in voce, vale Di bocca in bocca. Franc. Sacch. nov.* 177. Tantochè di voce in voce il romore giunse a Portovenere, là dove la gente tutta cominciò a correre.

•: § 56. *Per una voce, posto avverbialm., vale Unanimemente. Car. lett.* 1. 3. Io non so se eglino sono colpevoli o no; ma so bene che qui, da tutti che sanno il caso, per una voce si dice, che sono stati più tosto maltrattati che altramente.

• § 57. *Voce, dicono i Mercatanti per lo stesso che Messa; onde Messa di voce vale Ciò che si mette per corpo della compagnia.*

**VOCERELLINA.** *Dim. di Voce.* lat. *vocula.* gr. φωνίδιον. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 372.] Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara: ec.

**VOCIACCIA.** *Peggiorat. di Voce. Benv. Cell. Vit.* [*2. 452.] Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ei la sonava per quello suo nasaccio d'asino, disse ec. *E* [*479.] Si morse un dito, minacciando con quella sua vociaccia.

‡ **VOCIARE.** *Bociare. Fiar. It.* 232. E verso noi vociar furon sentite.

‡ **VOCIATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che vocia. Guitt. rim.* 2. 160. O Guelfo Conte e Porrisandon, le voce De' grandi vociator di vostra prezo (*pregio*) Mi fer (*ferisce*) sovente (*qui banditure.*)

**VOCIFERANTE.** *Che grida forte.* lat. *vociferans.* gr. βοῶν. *Cr.* 9. 100. 1. Le pecchie ec. scacciano da sè i fuchi, i quali non l'aiutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano.

**VOCIFERARE.** *Spargere fama, Disseminare voce.* lat. *vociferari.* gr. βοᾶν. *Tac. Dav. ann.* 12. 182. Vociferando il popolo, che a Nerone uscita appena di pupillo, e fatto tristamente Imperadore, si dovea anteporre Silano, d'età grave, ec. *Guicc. Stor.* 2. [72.] Già era fama ec., e si cominciava a vociferare della persona di Cesare.

•: § *Vociferare, parlandosi d'uccelli, vale Stridere, Schiamazzare. Soder. Agric.* 23. Gli uccelli di terra se vociferteranno lungo l'acque, ed in esse si bagneranno ec. promettono tristo tempo.

• **VOCIFERATO.** *Add. da Vociferare. Dat. Disf. Cacc.* 22. Però erano venuti da essi, perchè si venisse a qualche conclusione per la tanta vociferata contenzione.

**VOCIFERAZIONE.** *Il vociferare, Fama.* lat. *fama.* gr. φήμη. *Guicc. Stor.* 1. [49.] Era vociferazione per tutto l'esercito, che ec. •: *Baldin. Vit. Bern.* 60. Il Bernino all'incontro, che bene intendeva il giuoco,

conosceva in lutto il falso fondamento di quella vociferazione.

VOCINA. *Voce piccola*. lat. *vocula, vox parva* gr. φωνίδιον. *Red. Cons* 1. 231 Un tal Quintin Curione ec. se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida, e tremolante.

• VOCINO. *Dim di Voce; ma detto più per vezzi, e diventato mascolino, come Bocchino, Linguino.* •: *Red. Poes. cor.* 663. E con quel suo vocin languido e tremolo L'esorta ad isfuggir le mala pratiche.

: VOCIOLINA. *Dim. di Vocina. Voce piccola, sottilissima. Benv. Cell. Vit.* 2 325. Questo omicciattolo ec. con una vociolina di zanzare ec. mi fe condurre a casa sassi, e rena.

• VOCIONACCIO *Peggiorat. di Vocione. Corsin. Torracch.* 12 109. Quando alla fin Valerian Bracciani, Che avea come di tuono un vocionaccio, A capo andò ec.

• VOCIONE. *Accresci. di Voce. Red. Cons.* 1. 232. Cominciò a ricalare, che pareva una pulla, con un certo profondissimo vocione, che ec.

• VOCITARE *V. A. Chiamare a nome, Nominare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Talor veggio venir frisoni e merole Ad un mio rosignuol (*così legge la correttissima ediz. del Comino* 1725. *a pag.* 124.) che stride e vocita.

•: VOCIVO. *Add. Attenente a voce. Lib. cur. malatt.* 16. La cagione adiviene per difetto della virtù vociva, che viene del cerebro.

VOCOLEZZA. *V. A. Cechità*. lat. *caecitas*. gr. τυφλότης. *Sen. Pist.* Se vocolezza è mala cosa, l'esser vocolo è mala cosa. *E appresso*: Sappi che questa follia, e questa vocolezza, ch'ell'è sopravvenuta a tutto numero di gente sorpresa.

VOCOLO *V. A. Cieco*. lat. *caecus, oculis captus*. gr. τυφλός. *Esp. Pat. Nost.* [66] Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E* [20] In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pat.* Se il vocolo il vocolo conduce, e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Tes Br.* 7. 12. Quegli che non sa nè bene nè male, ha il suo cuor vocolo, e non vedente; egli non può consigliar nè sè nè altrui: che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l'altro dopo lui. *Vit. Barl.* 2 Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, si incontrò due uomini: l'uno era vocolo, e l'altro era malato. *E* 40. Folle, e vocolo, come è ciò, che tu non puoi vinna ragione intendere?

: VODO. *V. A. Add. Voto; per lo scambio del T nel D, frequente nella nostra lingua Dant Rim.* 177. Nè delle colpe salverà il vodo, Chi del prossimo suo brama la moglie, Perchè sarebbe di carità vodo.

¶ VOGA. [*T. marinaresco. Il vogare, L'azion del vogare; ed anche l'Impulsione, il Moto di una nave, o altro bastimento prodotto dalla forza de' remi* ] lat. *iter*. gr. ὁδοιπορία. : *Bellin. Disc.* 1. 615. Ma che farem noi di quo' soldati in battaglia, di quelle ciurme alla voga, di quei musici alla battuta?

•: § 1. *Pigliar voga verso un luogo, vale Vogar verso quello, Mettersi ad andare per forza di remi a quella volta* « *But. Inf.* 26. 6. Confortati, ch'io abbi li compagni, pigliammo voga inverso l'occaso ».

•: § 2 *Metter in voga i remi, vale Cominciar a vogar con essi*. « *Poliz. Stanz.* [*2. 17] Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga ».

§ 3. *Voga, figuratam. per Impeto, Ardore. Mens. sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio o a Giovenale Prendi sfrebbiata irrefrenabil voga. *Salvin. Disc.* 4. 67. Essendosi uno con maturità, e con senno, uno con precipitata voga, o ardente impeto, fatto animo, possa con più facilità reggersi, e mantenersi. •: *Buein. lett.* 148. Questo credo che nasceste da una voga, che pigliano sempre le persone leggieri.

§ 4. *Essere in voga, vale Esser in uso, Esser comunemente seguitato, o approvato. Salvin. Disc.* 1. 102. I moderni dell'aristotelica (*filosofia*) utilmente si servirono, la quale in questi ultimi tempi ec. a' Latini tramandata dagli Arabi, era in voga. : *Cas. Antid.* 2. Certo oggidì il parlare infrascolato, che era già in voga, è rifiutato come barbarie.

•: § 5. *Voga, vale anche Andazzo, Usanza, Costume, e simile. Salvin. Annot. Mur* 1. 23. Il conte Fulvio Testi prese tutto il mondo colla bizzarria, sonorità, e vaghezza delle sue canzoni, e durò un pezzo la voga d'imitarlo.

• VOGANTE. *Che voga; ed usasi anche in forza di sust. Salvin. Odiss.* [33] Nave io non posseggo, Nè voganti. *E Opp. Cacc.* [49.] Due navi ec. Dal buon canto affrettate e dai voganti. : *E Eneid. lib.* 3. Sorgon navali in varia gara grida. I voganti confortano che a Creta, Ed a' bisavi nostri si ne andiamo.

VOGARE. *Remare, Remigare*, [*Far andar co' remi.*] lat. *remigare*. gr. ἐρέσσειν. *Bocc. nov.* 17 41 Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Franc. Barb.* 662. 2. Ma puoi ben cominciare Con li remi a vogare. *Nov. ant.* 30 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo: voga, e passa. *Dant. Conv.* 163. La natura è strumento dell'arte, siccome vogare con remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto. *Red. Ditir.* 39 Su, voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindisi. « *Car. En* 3. 304. E sì vogando, ed invocando i venti, Fende alla china, ed all'aperto il mare.

: § 1. *E in signific. att. Car. Long. Sof.* 54 Corredata una lor barchetta di tutte cose dilettevoli e necessarie, e facendola ai lor propri servi vogare, se n'andavano costeggiando.

: § 2. *Vogare, per similit. dicesi degli Uccelli, quando in andando batton l' ali. Salvin. Disc.* 2. 21. Omero volendo al vivo rappresentare (*la celerità del pensiero*), l'esti con quella dell'ala, che di remo insieme e di vela serve agli uccelli, i quali ora prendendo l'aria, e dal vento lasciandosi traportare, veleggiano; ora le penne battendo, vogan per quella.

•: § 3. *Farsi vogare in un luogo, vale Farsi condurre in quello per mezzo di barca. Gal. Op. lett.* 2. 61. Andarvi per terra non potevo per l'oscurità, per la pioggia, per gli intrighi delle robe, talchè mi risolvetti di farmi vogare a casa il maestro dei procacci.

• VOGATA *Il vogare, Remata. Torric. Les.* 116. Immaginiamoci una galera, che comincia a muoversi: se quando la ciurma dà la seconda vogata, ec. *E* 117. Velocità maggiore di quella che gli conferì la prima vogata.

VOGATORE. [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che voga* lat. *remigans, remex*. gr. ἐρέτης *Vit Barl.* 44. Quando uno legno è caricato di genti in mare, se l' uno dei vogatori va cattivamente, e'non nuoce guari al legno; e se il legno è in alcuno pericolo, e uno puote leggiermente scampare per uno buono vogatore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 384. Nelle navi ancora eran traditi, parte de' vogatori Batavi impedivano gli ofici de'marinari, e de'soldati quasi per non sapere. « *Salvin. Odiss* [75.] Nè termine Alcuno puoi trovare, e si si scema Il vigore de' compagni vogatori.

• VOGAVANTI. *Term. di Marineria. Il rematore che voga ne' primi banchi verso poppa; e siccome alle stesse remo vogano più rematori nelle galèe, così, secondo il Pantera, per vogavanti s' intendono anche Quelli, che sono i primi al banco appresso alla corsia, e maneggiano il girone del remo. Malm.* 12. 16. Questo infelice è il povero Biancone, Che tra quei pochi Il della sua schiera, Che restan vivi, è fatto anch' ei prigione, Per esser vogavanti di galera.

: VOGGOLO. *Rotolo. Bellin. Disc.* 1. 643. Sapete voi che sono i muscoli grossi voggoli di tele nostrali ridotti in quella forma, non perchè non sian tele, ma perchè elle si possano adattare a quel piccolo spazio. *E* 655. Pigliando per muscolo non ogni filetto di ripieno col suo ordito, ma gli interi voggoli, e gli interi ruotoli ec

VOGLIA. *Il volere, Desiderio, Volontà, Appetito, Bramo*. lat. *voluntas, cupiditas*. gr. βούλησις. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 1 Colpa, e vergogna delle umane voglie *E* 3. Anzi è formale ad esto beato esse Tenersi dentro alla divina voglia, Perch'una fansi nostre voglie stesse. *E* 12. Per darmi voglia Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde? *Petr. son.* 222. E se mia voglia in ciò fosse compita ec., Ancor m'avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Bocc. nov.* 83 6. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *E num.* 2. Avean sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 26. 7. L' abbate, che maggior fame avava, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. « *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 162.] I Fiorentini, per questo molto adirati, contr' a' Pratesi coll'esercito andando, presso a Prato si fermarono. E quivi alquanto stati, i Pratesi vennono nelle voglie (*cioè*, *volettero*, *si resero*) del Cardinale, e del popolo fiorentino. *Guitt. lett.* 14. 41. Nostro Signore in della sua salute (*cioè, ne'suoi saluti*) non porò altro già che pace, e finalmente in ultima voglia sua (*cioè, nell'ultima sua volontà*) agli suoi pare lasciò in eredità. *Bergh. Tosc.* 342. Troppa bassa voglia sarebbe, voler perdere il tempo in sì fatte ciance. *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. Essi tra i loro mali si truovan contro voglia. •: *Fior. Virt.* 124. Nessuna voglia non è, che per lungamento di tempo non menomi. *Poliz. Rim.* 172. Ma se punto ti cal delle mie voglie, Fammi tenor con tua fistula alquanto, E canterem sotto all'ombrose foglie.

§ 1. *Voglia, per Disposizione d' animo, e di corpo. Bocc. nov.* 68. 11. Biondello, che conosceva, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 36. 3. Trovolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. *Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio fra Bonaventura, il quale si sente un po'di mala voglia. *Car. lett.* 1. 2. M. Mattio mi dice che via state in cagnesco seco: di grazia, avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia. : *Amm. ant.* 2. 2. 10. Truovasi di Socrate che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia.

§ 2. *Morirsi di voglia, vale Aver grandissima voglia, Bramare eccessivamente.* lat. *desiderio emori*. gr. πόθον ἔχειν ἄγαν. *Bern. Orl.* 1. 4. 32. Che si moriva di voglia, e di fregola, Che il buon Rinaldo gli desse il mal anno.

§ 3. *Sputar la voglia, si dice figuratam di Chi sia costretto a dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.* lat. *cupiditati renuntiare*. gr. ἀποτάττεσθαι τῇ ἐπιθυμίᾳ. *Malm.* 2 42 In quanto a sposa omai questa è ascolta: S'ei toccò terra, ancor la voglia sputi.

§ 4 *Appiccar le voglie all' arpione, e simili.* v. APPICCARE, § 22., e ARPIONE, § 2.

§ 5. *Di voglia, e Di buona voglia, posti avverbialm., vagliono Bramosamente, Volentieri.* lat. *cupide*. gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 12. 12 Ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. •: *Serd. Cas. Uom. ill.* 714. Non volendo metter mano al sangue de' cittadini, lasciò di voglia la signoria.

•: § 6. *Di mala voglia, vale il suo contrario, cioè Malvolentieri.*

• § 7. *Schiavi di buona voglia, diconsi Coloro che si sono resi schiavi spontaneamente. Segner. Mann. Sett.* 12. 3 Ma ei rimangono (*sotto il potar del demonio*) perch' essi sciocccamente vi vogliono rimanere, con far da schiavi i più vili che mai si truovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia.

§ 8. *Una voglia non è mai cara; detto proverb. che vale, Che non pare grave ciò che si spende per soddisfare il proprio volere.*

§ 9. *Voglio, dicesi anche a Quella macchia, o altro Segno esteriore nato all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo, o bevanda, che da quella macchia si rappresenta.* lat. *stigma.* gr. στίγμα. *Ambr. Cof.* 3. 5. In sull'omero Sinistro una voglia di corbezzole. *Cecch. Spir.* 5. 5. E' mi torna a memoria, che Rumbio, O Aldobrando ha sulla spalla qui Una voglia d'un fongo. ; *Rucell. Anat.* 44. Quelle macchie le quali voglie s'appellano, avrìele voi per superficiali nella cuticola, o sì veramente per impresse nella cute?

VOGLIENTE. *V. A. Che vuole.* lat. *volens.* gr. βουλόμενος. *Scal.* [*Claustr. 423.*] Perchè egli, con tecaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che potea non vogliente denderasse.

VOGLIENZA. *V. A. Volontà.* lat. *voluntas.* gr. θέλημα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Poi lo piager di voi, e la voglienza È sol voler mie vita consumare. *E* 81. Non mi doglio eo, s' amore, Donna, di gran valenza Mi diè core, e voglienza Di gir voi dimandando.

• VOGLIERE. [*V. A.*] *Volgere. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno*, 1. 584. Pecchè di vota ha 'l mondo simiglianza, Che non posanza he mai, ma va vogliendo.

• VOGLIERELLA. *Dim. di Voglia; Piccola voglia. Red. Lett.* [*fam.* 2. 107.] Con tanti vantaggi ella si potrà cavare qualche voglierella nel fare esperienze.

• VOGLIETTA. *Dim. di Voglia; Vogliozza.*

VOGLIEVOLE. *Add. Che ha voglia, Che appetisce.* lat. *cupidus.* gr. ἐπιθυμητικός. *Varch. Lez.* 403. Questo amore si chiama carnale, e lascivo, come nato nella parte voglievole, per desiderio di godere corporalmente la bellezza corporale. • *Bemb. Asol.* 2. 197. La ragione guida il senso, il quale dal caldo della voglievole giovanezza portato non l' ascolta; qua e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando.

• VOGLIOLINA. *Dim. di Voglia. Vogliette, Vogliozza. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. *Fanciulli vogliolosi*, che hanno delle vogliolina, delle piccole voglie.

VOGLIOLOSAMENTE. *Avverb. Vogliosamente.* lat. *cupide, percupide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Borgh. Arm.* 92. Vogliolosamente si ritornarono all'arme de' loro antichi. *E Vesc. Fior.* 272. Come vogliolosamente io questa nostra parte abbondante di nobiltà, e d'animi generosi, a grandi fosse ricevuta.

VOGLIOLOSO. *Add. Voglioso, Che ha voglia.* lat. *cupidus.* gr. ἐπιθυμητικός. *Crech. Mogl. pr.* Quasi che questa nostra (Anzi per vostra) sia così importuna, E vogliolosa, come quella che Avete a casa. *Cant. Carn.* 105. Per so ci è donna alcuna vogliolosa, Io sono perrenale lavorio assai. *Tac. Dav. Stor.* 1. 232. Lo moglie, vogliolosa di vedere come stesse il campo, ec.

VOGLIOSAMENTE. *Avverb. Volonterosamente, Con bramosia, Volentieri.* lat. *cudacter, alacriter.* gr. προθύμως. *M. V.* 2. 72. Quelli della compagna, che erano vogliosamente avanti passati, affrettarono di tornare alla schiera. *E* 9. 32. Gli Ungheri vogliosamente s'abboccarono con loro, e dopo lunga battaglia gli ruppono. *Bemb. Asol.* 2. 112. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati delle bramose femine, ed essi loro si concedono vogliosamente.

•; VOGLIOSELLO. *Add. Dim. di Voglioso. Bronz. Cap.* 27. Che per essere, o farsi, o parer bella Son un po' ritrosette, e son di vita Nel cibarsi stranette e vogliosette.

VOGLIOSISSIMO. *Superl. di Voglioso. Borgh. Orig. Fir.* 255. Non avea cupo, ed era vogliosissima di cose nuove.

VOGLIOSO. *Add. Bramoso, Disideroso.* lat. *cupidus, avidus.* gr. ἐπιθυμητικός. *Lib. Dicer.* Se Cesare era imprima ben voglioso di voler la battaglia, ec. *Dant. Purg.* 14. Lo dir dell' una, e dell' altra la vista Mi fe voglioso di saper lor nomi. •; *Magal. lett. At.* 347. A un voglioso ne farebbe pagar la voglia della lire sterline parecchi.

§ *Per Volonteroso.* lat. *alacer, audax.* gr. πρόθυμος. *M. V.* 8. 41. Gli Ungheri sediti e vogliosi gli segoitarono. *E cap.* 52. Essendo di natura sdegnosa e altiera, e di voglioso consiglio, ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere similmente.

VOGLIUZZA. *Dim. di Voglia. Fir. Trin.* [1. 1.] Basta ch' io credo a cento per dieci, ch'ella si voglia cavare qualche vogliuzza con esso voi. •; *Rasa. Bal.* 4. 2. Si maraviglia poi questo mio padrone, se 'l nipote ec. vuol cavarsi qualche vogliuzza.

VOI. *Plurale del pronome Tu.* lat. *vos.* gr. ὑμεῖς. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono ec. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? Rispondevano li maestri: per li falli loro. E que' dicea: perchè non battete voi me, che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca ec., Tornate a riveder li vostri liti. *Bocc. Concl.* 1. Brievemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di voi, o altri potrebbe dire ec., di rispondere intendo.

§ 1. *Voi, talora per A voi, col segno del terzo caso sottintesa. Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando, e voi non cale. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia.

• § 2. *Di voi, talora vale Vostro, maniera comune anche a' Greci. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Senza alcuna noia o fatica di voi. *Dant. Inf.* 16. L'ovre di voi (*vostre*), e gli onorati nomi Con affezion ritrassi ed ascoltai. *Sig. Viagg. Sin.* 101. Ciò ch'io vi dico per chiarezza di voi. *Alam. Colt.* 5. [35.] Che al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

§ 3. *Voi, talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola. Bocc. nov.* 17. 25. Signor mio, se a voi aggrada, voi potete ad una ora a voi far grandissimo onore, ed a me, che povero sono per voi, grande utilità. • *Dant. Par.* 12. Dal voi che prima Roma sofferie ec. Ricominciaron le parole mie. ; *Omel. Orig.* 226. O buon Gesù, come si levò tosto Maria, e come tosto venne, e com'alla solea, ti si gittò a' piedi, quando ella udì che voi l'addomandavate.

• § 4. *Cosa da dirle Voi*, [*dicesi di Cosa grande, bella, eccellente nel suo genere.*] *Allegr.* 217. Vi gettò su ec. una lucernata d'olio fritto, il quale spargendosi, e pigliando la polvere, fece apparir ec. una macchia da dirle Voi.

§ 5. *Dar di voi, o del voi. v.* DARE DI VOI.

•; § 6. *Voi altri, vale lo stesso che Voi semplicemente. Sassett. lett.* 232. Quanto al vostro di voi altri mandare o non mandare, io ne lascierò ballo el pensiero, come si dice, a Studdo.

§ 7. *Vui, per Voi, si legge talora forse per la rima. Dant. Inf.* 5. Di quel ch' udire e che parlar ti piace, Noi udiremo e parleremo a vui.

; § 8. *E fuori di rima, anzi in prosa. Fiar. It.* 44. Io ho peccato contra Dio, e contra vui.

•; VOIA. *V. A. Voglia. Rim. ant. Lapo Gianni*, 2. 112. Ballata, e' non è donna alla mia voia, Che tanto degna sia da onorare, Quanto colei, a cui ti vo' mandare.

• VOLADORE. *Lo stesso che Volatore, come Servidore e Servitore, ec. Tesorett. Br.* 2. 19. E vidi turba magna Di diversi animali ec., E pesci a grandi schiere, E di tutte maniere Uccelli voladori, ec.

; VOLAGIO. *V. A. Add. Volubile. Sen. Pist.* 42. I' ti dissi ch'egli era incostante e volagio, e che tu nol tenevi per l'opre, ma per una penna. La mente, ella non fu penna, ma fu pioma, la quale e ti lasciò e fuggì.

VOLAMENTO. *Il volare.* lat. *volatus, volatura.* gr. πτῆμα, πτῆσις. *Fav. Esop.* [*S.* 27.] L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole volamento, e conversazion dell'aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e la conversar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. *But.* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

; VOLANDA. *Friscell. Sagg. Rim.* 132. Quivi era grasso d'oca Gran quantità, che giova A 'nfarinar con l'uova Un moggio di volanda, Che bastò a tanda a randa.

• VOLANDA. *Quella parte girevole dalla macchina, che per mezzo di denti mette in moto i pistoni per fabbricar la polvere da guerra. Galil. Mem. lett.* 2. 331. E così non meno, che succederà l'effetto, quando la volanda de' quattro pistoni sia fatta con la debita proporzione, rispetto all'uso suo, cioè è da moderare gli vuoti de' denti dell'asse in quelli dei pistoni, acciò meno ne vengano offese le braccia del movente.

; VOLANDOLA. *Volandolino. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D'onde a noi volt a giri di cervella (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio?

; VOLANDOLINO. *Dicesi di Persona di poco levatura e costanza. Lasc. rim.* 2. 342. Mostrovi colle tue e colle mie ragioni, che io so'un volandolino, e che io non sai tu stesso quel che tu ti gracchi.

VOLANTE. *Che vola.* lat. *volans.* gr. ἱπτάμενος. *Amet.* 41. Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, che io non l'abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 52. Il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *Alam. Colt.* 2. 132. Del sacro fonte, Che 'l volante corsier segnò col piede. Nicfe cortesi, ec. *Ar. Fur.* 23. 12. Salito Astolfo sul destrier volante, Lo fa muover per l'aria lento lento.

• § 1. *E in forza di sust. per Volatile, Animal che vola. Car. En.* 3. 582. Inclito vate, Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi, e delle stelle E de' volanti ogni secreto intendi; Dunne ec.

§ 2. *Per Volubile, Instabile.* lat. *instabilis.* gr. ἄστατος. *G. V.* 9. 11. 2. Erano più mobili e volanti, che 'l detto lor padre.

; § 3. *Compagnia volante, dicono i Militari Un piccolo corpo d'uomini che sta alla campagna per far qualche scorreria sull'inimico, o per osservarlo. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap.* 1. In un regno quale allora si trovava esser la Francia, tutto in bollimento di guerra, e ec. pien d'Ugonotti in arme, e in compagnie volanti, niuno andar oltre riusciva senza pericolo ad un Legato.

•; § 4. *Dicesi Foglio volante, Quel foglio semplice non unito ad altri, nel quale sia impresso o scritto qualche cosa. Red. lett. fam.* 3. 109. Io non ho presentemente che mandarle delle mie cose, eccetto che un piccolo foglio volante intorno all' invenzione degli occhiali. *Magal. lett. Strozz.* 144. Non mostra di aver veduto anche quelle notizie, che ne sono uscite in un semplice foglio volante.

; § 5. *A sigillo volante, dicesi delle Lettere che hanno il sigillo solamente sulla piegatura esteriore, per cui altri può leggerle a suo talento. Magal. lett. scient.* 120. Al quale ho già risoluto di mandar questa lettera a sigillo volante con ordine di venire a leggervela in camera.

• VOLANTE. [*Piccolo pezzetto di sughero, legno, o simile, fasciato di pelle con parecchi buchi intorno, in cui si mettono delle penne, affinchè percosso colla racchetta si sostenga in aria, e serve per fare un giuoco detto parimente Volante.*] *Red. Cons.* 1. 158. Questo esercizio lo reitererane il giorno passeggiando per casa, e trattenendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

•; VOLANTISSIMAMENTE. *Avverb. Velocissimamente. Bemb.* 4. *lett.* 31. La qual cosa ho voluto con licenzia di N. S. fare intendere a V. Serenità, mandandola Francesco Bresciano cavallaro volantissimamente con queste lettere.

•; VOLANTISSIMO. *Velocissimo. Bemb.* 4. *lett.* 21. In quest' ora si ha per lettera volantissime venute a N. S. del primo da Parigi, il detto Re esser morto.

VOLARE. *Il trascorrer per l' aria, che fanno gli uccelli, e altri animali alati.*

lat. *volare.* gr. ἵπτασθαι. *Bocc. nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare ec., forte desiderava d' averlo. *E nov.* 99. 14. Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volessero. *Cas. lett.* 67. [Ti prego che tu impari a star saldo nelle buone operazioni e deliberazioni; e] quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via (*qui figuratam.*)

§ 1. *Per simil. vale Andare, o Passare con gran velocità.* lat. *volare.* gr. πέτεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Petr. canz.* 7. 2. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni, ec. *Dant. Par.* 6. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *E altrove:* Percussa Menelao, sicchè egli il fece volar da cavallo. *Serd. Stor.* 4. 152. Montò a cavallo, e senza pur salutar l' ospite, se ne andò subito volando al Re di Cambaia. : *Guicc. Stor.* 14. 827. Niuna cosa vola più che l' occasione.

•: § 2. *Volare a giuoco, parlandosi di uccelli di rapina, vale Sorare. v.* GIUOCO, § 67.

§ 3. *Volare in aria, vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria.*

§ 4. *Aver il cervel che voli, si dice dell'Aver la mente leggiera, e volubile.* lat. *levis sententiae esse.* gr. εἶναι ἀβέβαιον.

• § 5. *Talora si piglia in buona parte, e vale Aver elevazione o vivacità d' ingegno poetico. Menz.* [*rim.* 6. 138.] Purchè all' oscurità mentre t'involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si sealdi, e che non voli.

: § 6. *Volare per bocca d'alcuno, vale Essere lodato, celebrato, nominato. Sannaz. Arcad. egl.* 5. In ogni stagione, Quasi nova colomba, Per bocche de' pastor volando andrai

VOLARE. *Nome. Volo.* lat. *volatus.* gr. πτῆσις. *Coll. SS. Pad.* [5. 20. 65.] È significato per similitudine dell'aguglia, la quale, poich' è alzata per altissimo volare sopra l'altezza de' nuvoli, ec.

§ *Per similit. vale Moto, o Corso velocissimo. Tes. Br.* 6. 41. La Luna, che gli è di sotto, va per li dodici segni in 27. dì e 16. ore, e la terza parte d'un' ora; ma il suo volare fa ella tanto, ch'ella appare in ventotto dì, e sette ore e mezza, e quinta parte d'un' ora

VOLATA. *Verbale. Il volare.* gr. πτῆσις. *Declam. Quintil. C.* Queste pene occupano più gravi tormenti a quegli d'Inferno, come la volata dell'avvoltoio.

§ 1. *Di volata, dicesi del Tirare con arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. Gal. Sist.* 116. Tirandosi con una colubrina una palla di volata verso Levante. *E* 181. Facendo principio dai tiri di volata, fatti col medesimo pezzo, polvere e palla.

: § 2. *Di volata, vale anche In un attimo, Di volo. Bellin. Disc.* 1. 60. Come se ec. i sassi scagliati fossero quelle palle fatali, che colpiscono e uccidono di volata.

• § 3. *Volata. Term. de' Musici. Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità.*

VOLATICA. *Asprezza della cute, cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore: Empetiggine* lat. *impetigo.* gr. λειχήν. *Lib. cur. malatt.* Se ne vaglion a poter guarire delle volatiche nelle mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche *Lib. Son.* 36. Loggia di merde, sicura di natiche, Che succiar possa là quelle volatiche!

• VOLATICO *Add. Volatile.* lat. *volatilis.* [*Sassett. lett.* 203.] Vanno eccessuolo queste due sorte di pesci una specie di pesci volatici, che sono in effetto muggini con l'ali : *Segner. Pred.* 10. 6. Allora (*salendo al cielo per l'aria*) intenderete che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i principi, quei fuochi pazzi, que' dragoni volatici, quelle stelle precipitanti.

• VOLATILE. *Sust. Animal volante. Cavalc. Pungil.* 115. Puossi ancora assimigliare alla mosca, la quale è volatile vile e molesto, la quale comunemente corre a cose corrotte, ec. •: *Dat. Circl.* 3. 1. 138. Da cui, (*parla dell'uomo*) ec. nascono alcuni de' quadrupedi, assai de' serpenti, molti degli insetti, innumerabili aquatici, tutti i volatili.

VOLATILE. *Add. Atto a volare.* lat. *volatilis.* gr. πτηνός. *Pallad. cap.* 66. *tit.* Come d'intorno alla corte si facciano luoghi d' animali volatili. *Cr.* 8. 62. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli da due piedi, e di tutti altri volatili, è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. *Cavalc. Fratt. ling.* [201.] La mosca è volatile vile, e immonde, e inquieta molto.

• § 1. *È figuratam. per Leggiero, Incostante. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap* [317.] S'io fossi così volatile, che la terza volta chiamato in tornassi, a niun dubbio sarebbe di me argomento di leggerezza certissimo.

• § 2. *Volatile. Term. de' Chimici. Opposto a Fisso; e dicesi di Quelle parti più fine dei corpi, che il fuoco riduce in istato aeriforme; Sal volatile, Alcali volatile. Red. Cons.* [1. 32.] Medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. : *Bellin. Disc.* 1. 63. Parve loro di doverla giudicare sottile, agile, penetrante, volatile, come è lo spirito del vino, ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e trasparenti.

• VOLATILITÀ. *Term. de' Chimici. L'esser volatile, o Atto ad esser volatilizzato. Cocch.* [*Disc.* 6. 106.] Accorgendosi ec. della loro minore salubrità dalle loro più forte e più ferma esalazione, che nelle scuole moderne vien' dire maggiore volatilità oleosa e salina.

• VOLATILIZZARE *Ridurre a volatilità i misti fissi. Segner. Incred.* 1. 7. 6. Assottigliato via più, e quasi volatilizzato che questo siasi (*il chilo*), ec.

• VOLATILIZZAZIONE. *Term. de' Chimici. Il ridurre a volatilità i misti fissi.*

• VOLATINA. *Dim. di Volata.*

VOLATIO. *V. A. Uccellame. G. V.* 10. 196. 3 Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

: VOLATIO. *Add. v.* FUOCO, § 60.

•: VOLATIVO. *Sust. Animal volante, Volatile. Car. Serm. S. Cipr.* 130. Guardate i volativi del cielo, che non seminando ec. son pasciuti dal padre vostro celeste.

•: VOLATIVO. *Add. Aggiunto di verme v.* VERME, § 4.

VOLATO. *Sust. Il volare, Moto velocissimo per l'aere.* lat. *volatus, volatura.* gr. πτῆσις, πτῆμα. *Cr.* 10. 6. 1. Questi (*sparvieri*) sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento. • *Lor. Med. Poes.* 4. L'aquila spesso col volato lento Minaccia tutti, e sopra il stagno vola

§ *Per metaf. Lab.* 27. Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in non sollitudine diserta. *S. Gio. Grisost.* [66.] Per certo, se l'uomo imprima non tale a quella altezza con un volato divino, non può mai perfettamente dispregiare la terra.

VOLATO. *Add. da Volare. Buon. Fier.* 3. 6. 8. Pesci piccoli e grossi Potersi dir volati.

VOLATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vola. Volante. Ar. Fur.* 63. 12. Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Veder le fece il volator destriero. *E* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s' alza, Per giugner di qual monte in sulla cima.

: § *Volatore, vale anche Soldato a piedi, armato alla leggiera per combattere contro al nemico alla spicciolata, e da lontano. Vegez.* 119. Da' più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato coprire, e da' leggieri pedoni, che sono chiamati volatori, i cornu delle schiere de' nemici sono da manomettere e turbare.

• VOLATRICE. *Verbal. femm. di Volatore. Chiabr.* [*Rim.* 3. 148. Trascorreva, Gian Agostin, co' remi Cercando l' aure volatrici] •: *Buon. Descr. Nozz. Med.* 67. Posato l'un piede sopra una gran palla, come dominatrice di tutte le cose inferiori di questo globo minore del mondo, l' altro sollevava a guisa di volatrice, o danzante.

• VOLEGGIARE. *Andar volando, Volare alquanto. Salvin.*

VOLENTE *Vogliente, Che vuole.* lat. *volens.* gr. ἐθέλων. *Maestruzz.* 6. 30. 8. Ancora non si distingue s' egli rapisca la volente, cioè che vuole, o quella che non vuole. •: *Tratt. gov. fam.* 170. Commendando la dottrina dell'antico Socrate, e de' seguaci suoi stoici, volenti l' uom savio, non si muta mai di ciò che intervenga.

: § *E seguito dall' infinito. Ott. Com. Inf.* 31. 533 Il quale volente ritornare fu impedito del detto Conte Gano. *Lemm. Test.* 84. Non si volente correggere. *E* 85. Volenti dare le limosine al detto spedale. *Salvin. Eneid. lib.* 6. Me lagrimante e assai cose volente Parlar lasciò.

• VOLENTEROSAMENTE *Avverb. Volentieremente.* lat. *libenter.* gr. ἀσμένως. *Pros. Fior.* 6. 60. Nella primiera veduta adombrato da cotanta vaghezza, assai volenterosamente il guardo avendovi indirizzato, non bene era ciascuna parte di questa montagna stata da me divisata •: *Ovid. Rem. Am.* 34. Duolsi male; volenterosamente sarai ottimo compiagnitore.

• VOLENTEROSISSIMO. *Superl. di Volenteroso. Bemb. Stor.* 6. 67. Essi contentissimi e volenterosissimi se gli diedero, e furono ricevuti.

• VOLENTEROSO. *Add. Volonteroso.* lat. *promptus, cupidus.* gr. πρόθυμος. *Tes. Br.* 5. 8. La minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Pros. Fior.* 4. 256. Nullo curante della propria salvezza, con cuore volenteroso ec. si mise in via ec. •: *Sassett. lett.* 86. Il povero uomo è così volenteroso d'imprendere, che ec.

¶ VOLENTIERI *Avverb. Di buona voglia, Conforme al proprio volere.* lat. *libenter, lubenter, animo volenti.* gr. ἑκουσίως, ἡδέως, ἀσμένως. *Bocc. nov.* 85. 1. La qual tutta lieta rispuose, che volentieri. *Petr. son.* 614. E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama che volentier mirro. *Bern. rim.* 1. 73. E' non ti verrà esser balestrieri, O sonatore coll' esser giovanetto, Ch' allor tel farò io più volentieri.

• § 1. *Per Facilmente. Benv. Cell. Oref.* 114. Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri senza comparazione dell'altra terra, che, come questa, non s'è lasciata marcire. : a *Cr.* 5. 41. 1. La sustanzia del suo legno (*del faggio*) è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è roso dai vermi ».

: § 2. *Esser volentieri a fare una cosa, vale Esser facile, pronto ad eseguirla. Benv. Cell. Vit.* 1. 623. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi.

• VOLENTIERISSIMAMENTE. *Superl. di Volentieremente.* lat. *libentissime.* gr. ἀσμενέστατα. *Red. Cons.* 1. 117. Io nel nostro caso m' atterrei volentierissimamente da così fatta preparazione. *Segner. Conf. istr. cap.* 6. Questo è lo stile della curia celeste: concedere i suoi favori volentierissimamente, ma ai supplicanti.

VOLENTIERISSIMO. *Superl. di Volentieri* lat. *libentissime* gr. ἥδιστα *Red. Ins.* 70. Non ho avuto il tempo di farne l' osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 83. Tra quelle fronde e acerbe e fresche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano.

VOLENTIERMENTE. *V. A. Avverb. Volentieri, Con pronta volontà.* lat. *libenti animo, libenter.* gr. ἐθελουσίως. *Mor. S. Greg.* Così adunque i santi eletti, come che volentiermente vincano ogni cosa contraria,

per amor di quella sicurtà dell' eterna pace, ec.

• **VOLENTIERO.** *V. A. Volentieri. Rim. ant. Guitt.* 67. E mortal volentiero A ciò dobbia sempre 'l meo servire.

• **VOLENTIEROSO.** *Add. Lo stesso che Volenteroso. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il Dimonio, volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

**VOLENZA.** *V. A. Voglia, Volere.* lat. *voluntas.* gr. βούλησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace* Or venga al punto là 've pende e giace Tutto ciò che contien vostra volenza. •: *E Bonagg. Urbic.* 1. 366. Così vostra volenza a sè mi trae.

¶ **VOLERE.** *Dirizzare l'operazioni della volontà a qualche oggetto, Aver volontà, intenzione, voglia, animo.* lat. *velle.* gr. βούλεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 14. Il giudice ec. del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *E nov.* 14. 6. A se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *E nov.* 43. [12.] Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possa di noi rammaricare [*cioè*, te lo abbiam voluto dire.] *E nov.* 77. 62. Io temo che costui non mi abbia voluto dare una notte, ch'io la diedi a lui. *E num.* 43. Ora io non ti vo' dir più. *E nov.* 72. 26. E so' di molte belle cose, e di belle canzonette, e voleteni dire una. *Amet.* 41. Ella ancora nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d'uno semplice cacciatore. *E* 55. E tu sola vuogli tenere nuova maniera tra tante possenti di bellezza e di deità. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi. *G. V.* 7. 130. 6. Non lasciò perciò di volere essere dei feditori. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Conv.* 114. Anzi fece ciò la natura universale, cioè Iddio, che volle in questa vita privare noi di questo lume. *Vit. Barl.* 5. Volse poi sofferire morte. *But. Inf.* 66. 1. Manifesta ec. quello che per questo ha voluto intendere. *Vit. S. Gio. Bat.* 198. Noi ne 'l vogliavamo menare, ed elli fuggì. *Bern. rim.* 1. 6. Mai non volse levarsisi d'appresso. *E* 1. 116. Ch'al saggrestan vorremmo le tenaglie.

: § 1. *Col Che sottintesa. Fior. Virt.* 1. Però voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtudi e di costumi.

: § 2. *Volere, vale anche Comandare, Esigere con autorità. Dant. Inf.* 6. Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole. *Segner. Mann. Apr.* 11. 6. E però vuole (*Dio*) che tu gli esponga tutti i tuoi desiderii, come a egli non li sapesse.

: § 3. *In questo senso si dice anche delle cose. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 3. Alla fine i testimonii di udito si risolvono, come vuole la legge, nel testimonio di veduta.

: § 4. *Volere, vale anche Desiderare.* « *Bocc. nov.* 78. 9. Tu hai fatto male, il quale se tu vuogli ch'io ti perdoni, pensa ec. *Vit. Barl.* 3. Se tu vuoi udire alcuna ragione da me, or caccia dal tuo palagio e da te due nemici, e poi ti risponderò di tutto ciò che tu vorrai ».

•: § 5. *Volere star a far una cosa, vale in certi costrutti Non volerla fare. Cecch. Diamin.* 5. 3. Voglio io, or che mi m'avrei a riposare, e pensare all' anima, starmi a spezzare il capo con questi rancipensieri?

§ 6. *Volere alcuno, vale Domandarlo, Ricercarlo, Chiedere di parlargli, o di averlo a sè. Ar. Len.* 3. 3. Ti vuol Flavio. *C.* A lui ne vengo, e buone nuove apportogli.

: § 7. *Volere uno per marito, o Volere uno, assol., vale Volerlo sposare, Volersi unir seco in matrimonio. Bocc. nov.* 47. 17. E però piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa, se ella lui vuol per marito, acciocchè contro alla legge (dove ella il voglia) non si truovi aver fatto.

: § 8. *Volere, talora vale Acconsentire, Esser contento, Aver la compiacenza di far alcuna cosa.* « *Bocc. nov.* 22. 18. Deh! speranza mia cara, non dir più così; vogliténe venir con meco.

¶ § 9. *'Volere, per Esser dovere, Convenire, Esser conveniente.* lat. *debere, convenire.* gr. [*'καθήκειν.*] *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani, li quali a Chiesa non sono voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 62. 12. Gnmare, egli non si vuol dire. *E nov.* 60. 18. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco.

• § 10. *Per Esser necessario, Bisognare.* lat. *oportere. Segner. Mann. Magg.* 11. 6. Ad aver questa (*rassegnazione*) ci vuole lo Spirito Santo, perchè ci vuole un altissimo amor divino. : « *Bocc. nov.* 80. 22. Ma che? fatto è: vuolsi vedere altro. *Lab.* 132. Elle non ti metteranno in disputare, o discernere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia ». *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Ma a farsi amare da Dio, eccovi ciò che ci vuole; mondezza somma.

•: § 11. *Volerci gli organi per fare checchè sia, vale Esserci molta difficoltà per far checchè sia.*

•: § 12. *Volerci del buono, o Volerci del buono e del bello a far checchè sia, vale lo stesso. Salv. Spin.* 1. 4. Ora ch'egli è in tenuto, e' ci verrà del buono a cavarnelo.

: § 13. *In modo proverb.* « *Bocc. nov.* 66. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco ».

§ 14. *Per Esser presso a seguire, Mancar poco che non segua.* lat. *parum abesse quin.* gr. ὀλίγου [*'εἶναι*.] *G. V.* 12. 100. 1. Per trattato de' Tarlati usciti d'Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il castello di Laterina. *E* 13. 44. All'entrante di Marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 2. 214. Credo che a voi sia manifesto che io oggi sono stato in vostra presenza voluto avvelenare. *But. Purg.* 20. 6. Astrea amata da Iove, volendo essere sforzata da lui fuggì. : *Bern. Orl.* 6. 14. 19. Come raffigurato ell'ebbe il conte, Volse di tema e di doglia morire.

• § 15. *Per Mostrare, Insegnare, Provare. Dant. Inf.* 2. Ritorna a tua scienza, Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza.

§ 16. *Volere, e Voler dire, vagliono Avere opinione, Giudicare, Riputare.* lat. *censere, existimare.* gr. νομίζειν. *Conv.* 187. Plato e altri vollero che essi procedessero delle stelle ec. Pitagora volle che tutte fossero d'una nobiltà. *Bern. rim.* 1. 6. Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barbaresco.

§ 17. *Voler dire, vale anche Significare.* lat. *sibi velle, significare.* gr. σημαίνειν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 76. 16. Che vuol dire Gumedea?

• § 18. [*'O voglio, O vogliamo, O volete, O vogliamo dire, ed altre simili maniere, vagliono lo stesso che la semplice particella disgiuntiva O.*] *Bocc.* [*'g.* 7. *n.* 2.] Proferendo di molti denari, o voglia in roba o gioie. *Vit. SS. Pad.* 6. 197. Andiamovi ogni domenica, o vogliamo delle due domeniche l'una. *Vit. S. Gio.* 35. O vuogli male, o vuogli bene che in questo tempo della presente vita avremo operato, quel medesimo dopo la fine nostra ci ritroveremo. *Franc. Sacch. nov.* 226. Dice il Prete: o vuole cieco, o vuole alluminato, io non sono per andarvi più. *Borgh. Tosc.* 350. Autori che scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi.

: § 19. *Volere, vale anche Essere d'un' indole, e d' una natura da richiedere in tal caso, o in tal altro, e dicesi delle persone e delle cose. Pallad. Genn.* 16. Amano (*le mandorle*) il campo duro, secco, ec. E vogliono essere situate al meriggio. *Cr.* 4. 4. 11. Ed è un' altra spezie d' uva nera, la quale ec. vuole terra grassa e molto letaminata. « *Capr. Bott.* 7. 137. Ma questi (*pinocchi*) vorrebbono stare alquanto prima in molle. *E* 7. 140. Il vino ec. non vorrebbe passar l'anno. *Dav. Colt.* 165. Eccetto il bossolo, e 'l ginepro, e l'ulivo, che non vogliono essere tagliati ». *Alam. Colt.* 3. 113. Come produtte ha il ciel le piante e l'erbe Sì contrarie fra lor? ec. quale Vuol profondo il terren, qual vuol gli scogli, Chi vuol vicino il mar ec.

: § 20. *Voler veder l'uomo in viso, dicesi di quelle cose che a farle hanno difficoltà, che sono difficili ad eseguirsi.*

• § 21. *Volere, per Aspettare. Malm.* 6. 39. E così amor al primo è un certo imbroglio, Che alletta e piace; ma nel fin ti voglio. : *Racell. V. Tusc.* 1. 1. 16. Il desiderio di sapere è egli altro che curiositade? *Mag.* A questo si valea ec.

• § 22. *Qui ti voglio, vale Questo è il punto, il bello. Ambr. Cof.* 6. 1. Così richiesolo Di cento scudi. *P.* Or qui ti voglio. *Ip.* Ei dissemi Che non avea di sì gran somma il comodo.

• § 23. *Volere, talora vale Chiedere. Car. En.* 6. 373. Infinchè i Regi argivi Furo i donni di Troia, che per fato Cader dovea, nullo da te soccorso Volli, o dall'arte tua.

• § 24. *Volerla con alcuno, vale Prenderseла contro alcuno, Appiccar briga, ec.* lat. *alicui indignari. Varch. Suoc.* 3. [*'2.*] Voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Sim.* Vuo'la tu anche meco! *Tac. Dav. Perd. eloq.* [*'412.*] Di ciascuno dirò appresso; e anche non la voglio con tutti. (*Il lat. ha: mihi negotium est.*) : *Car. Apol.* 187. Egli non si è mai tanto ritirato da volerla con voi. *E* 666. Di me parla, e con me la vuol sempre. *Ar. Fur.* 26. 112. Con Rodamonte e con Ruggier la vuole Tutto in un tempo Mandricardo irato.

¶ § 25. *Voler bene, vale Amare.* lat. *amare.* gr. ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 79. 26. Se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè veggio che innamorato siete di così bella cosa. *Malm.* 3. 42. Dice: o de' miei, chi mi vuol ben, mi segua.

§ 26. *Voler bene, figuratam. Bocc. nov.* 83. 6. Con le pugna ec. tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello, che ben gli volesse (*cioè*, gli guastò, e scompigliò tutti i capelli.)

: § 27. *Volere un ben matto, e simili, ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente; e Volersi un ben matto, vale Amarsi ardentissimamente scambievolmente.* « *Malm.* 2. 22. Tra lor non fu mai lite, o differenza, Ma d'accordo volevansi un ben matto ». *Bern. rim.* 177. Quello, Che sopra ogni altra cosa mi piaceva Era il ben pazzo ch'ella mi voleva.

: § 28. *Voler tutto il suo bene ad uno, vale Amarlo ardentissimamente, quanto mai si può. Malm.* 2. 72. Ed io che già l'avea sul calendario, Gli voglio, in quanto a me, tutto il mio bene.

: § 29. *Voler il meglio del mondo, vale Amare ardentemente.* « *Bocc. nov.* 76. 62. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo ».

: § 30. *Voler meglio, vale Voler più bene. Varch. Suoc.* 5. 3. Certo egli è da vedere Gismondo, che gli vuol meglio che all'anima sua. *Car. Serm. S. Cipr.* 136. Colui che al padre e alla madre vuol meglio che a me, di me non è degno.

§ 31. *Voler male, vale Odiare.* lat. *odio prosequi.* gr. μισεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 6. Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera come quello Mostro, d'ogni intelletto e pietà privo, Che gliene vorrà mal, mentre ch'io vivo. •: *Plut. Vit. Cic.* 34. Il popolo minuto ritornò bene alla sua amistà, ma li gentili uomini, li voleano male. *E* 35. Perchè per questa cagione si voleano male.

•: § 32. *Volere essere checchessia, vale Occorrere, Richiedersi, Bisognare checchessia. Sagg. nat. esp.* 7. La maestria del lavorare non si può insegnar per regole, volendo esser pratica e lunghissima esperienza.

§ 33. *Voler la gatta, in modo proverbiale, vale Far da senno. Bern. Orl.* 1. 26. 42. Se vi è alcun che ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto scoglia. *E* 6. 68. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§ 34. *Non voler la gatta, vale il contrario. Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§ 35. *Voler la baia, e simili. Varch. Ercol.* 100. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarlosi dinanzi, e torci quella seccaggine dagli occhi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta, o la nona, o la chiac-

chiera, e le giacchera, e la giostra, e il giambo, o il dondolo de fatti miei.

: § 36. *Volere la festa d'uno, vale Volerlo mettere in canzone. Cec. Apol.* 197. Se vi conoscono, e va lo danno a credere, colgono la festa de' casi vostri.

• § 37. *Voler l'accusativo, il genitivo, ec. Term. de' Grammatici. Costruirsi con quel caso, ec.*

: § 38. *Volere, vale anche Chiedere un prezzo d'una cosa che si vuol vendere.*

§ 39. *Voglia Dio, Dio volesse, e simili; maniere esprimenti desiderio.* lat. *utinam. Cron. Vell.* 81. Voglia Dio che non si muti per la presente donna che ha. : *Nov. ant.* 75. 1. Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Riccardo, vada a piede.

: § 40. *Che ne vuoi tu? Che vuoi tu meglio? e simili, maniere usate quando altri è per dir cose che supererà l'espettazione.* lat. *quid quaeris, noli quaerere. Ces. lett. Cic.* 1. 147. Che vuoi tu meglio? Ho messo sottosopra la Grecia. *E* 149. Che ne vuoi tu? Egli è console, amante della patria, e, come lo giudicai sempre, di buon naturale. *E* 7. 379. Che vuoi tu oltre? mi è sembrato quel giorno sì bello, che mi parve vedere una reale immagine di Repubblica tornante in vita.

§ 41. *In proverbio: Chi tutto vuole, nulla ha. Il senso è chiaro. Varch. Ercol.* 165. Certe minuzie parte non possiamo, e parte non dobbiamo cercare; e anco il proverbio dice, che chi tutto vuole, nulla ha.

•: § 42. *Pure in proverbio: Chi vuol vada, e chi non vuol mandi.*

§ 43. *A volere che, per Affinchè. Salvin. Disc.* 1. 179. In tutte le dette virtù in somma, e voler che fermino profonde dentro dal cuore le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo umore con unita forza e proporzionata circoli per la pianta ec., ei vuole un governo che a prima vista sembra ruvido.

VOLERE. *Nome. Volontà.* lat. *voluntas.* gr. *βουλή. Bocc. proem.* 7. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec., nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *E nov.* 27. 40. Di buon volere fecero graziosa e lieta pace. *E nov.* 98. 14. Se io d'una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo. *Fiamm.* 5. 66. Colui che nell'altrui forze con suo volere è ritenuto, tutto di sè m'ha tratta fuori. *Petr. son.* 200. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta (*cioè*, dall'appetito.) *E cap.* 9. E con la lingua a suo voler lo strinse. *Dant. Par.* 3. Foran discordi gli nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *G. V.* 12. 19. 4. Avieno mal volere contro al popolo. *Ott. Com. Inf.* 39. [372.] Non più umano, ma iniquo voler s'appella. *Bemb. rim.* 90. Luogi da lei di mio voler sen vanno. *Cas. lett.* 14. Approvando con la sua molta autorità il buon volere del Re. •: *Frescobald. M. Ball.* 19. Ma perch'i' veggio che ragion non sente Il lor basso intelletto, Contra voler, Signor, tuo servo sono.

•: § 1. *Avere il suo volere, o suo volere, vale Ottener l'intento. Tratt. gov. fam.* 33. Per convertire certe ingannate donne, una quaresima intera digiunò (*S. Domenico*) in pane e acqua, dormendo in terra ec., ed ebbe suo volere.

• § 2. *Essere nel volere di alcuno. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Delle sue cose era nel suo volere qual farne che più gli paresse (*cioè*, era nel suo arbitrio.)

•: § 3. *A voler di cervello, posto avverbialm., vale A capriccio. Gal. Cap. Tog.* 9. 179. E così ognuno, a voler di cervello, Coloriva e incarnava il suo disegno.

• § 4. *Di suo volere, posto avverbialm., vale Spontaneamente, Da sè.* lat. *ultro. Sen. Pist.* 90. Se essi si tegnano contenti di quello che la terra ci dà di suo volere.

•: § 5. *Dicesi anche Di proprio volere, e vale lo stesso. Cr.* 3. 102. 4. Quando poste si saranno (*le api*) in alcun ramo, e s'appiccano, o vero appiccar si vogliono, facciasi, com'è detto di loro, quando di proprio voler si partono.

VOLGANAMENTE. *V. L. Avverb. Volgarmente.* lat. *vulgo, communiter.* gr. *κοινῶς, πανδήμως. Albert. cap.* 11. Come si dice volganamente: Meglio è in collo portar lo matto, che mostrargli la via. *E cap.* 20. Onde volganamente si dice: Ciò che neve chiude, sole apre. *E cap.* 23. Volganamente si dice: Chi da lungi è dagli occhi, da lungi è da cuore.

VOLGARE. *Sust. Linguaggio, Idioma vivo, e che si favella.* lat. *lingua vernacula, sermo.* gr. *ἐγχώριος γλῶττα. Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono ec., ma in istilo umilissimo ec. *E nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *E Vit. Dant.* 236. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro. *M. Aldobr.* Compiuto è il libro che parla della medicina, per santà guardare, compilato da filosofi, traslatato di francesco in volgar fiorentino. *Ovid. Pist.* [88.] Questo libro recai di Gramatica in volgare fiorentino a vostra instanzia, siccome vostro servidore. *G. V.* 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano volgare. *E cap.* 18. 3. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. prol.* Porgo la mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare ec., e per lettera in latino. *Bern. Orl.* 1. 91. 7. Or io parlo in volgar, non in latino. *Rett. Tull.* 68. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina. *Burch.* 2. 48. Son medico in volgar, non in grammatica.

§ VOLGARE. *Add. Di volgo, Comunale.* lat. *vulgaris, communis.* gr. *δημώδης, κοινός. Dant. Inf.* 2. T'amò tanto, Ch'uscio per te della volgare schiera. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto ec. una tavola coperta di netti ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e con questa cose così temperate volgari vini e chiari (*cioè*, bassi, deboli.) *Pass. prol.* Mi pregarono che ec. le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 315. Egli converrebbe ec. esser retorico, ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d'Iddio, e spirito di molta devozione. *Ricett. Fior.* [3.] 3. I quali hanno tradotto, e scritto di tal materia in lingua volgare. : *Salvin. Epit.* 172. Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari non accettare.

: § 1. *Volgare, si dice anche delle voci, e locuzioni, e vale Che è estremamente comune, Triviale. Varch. les. Dant.* 3. 90. Per fuggire i vocaboli o troppo bassi e volgari, o troppo lordi e disonesti.

: § 2. *Lingua volgare, vale propriamente Quella che è propria del volgo; ma ordinariamente si piglia per Lingua Italiana.*

§ § 3. *'Volgare, aggiunto a Uomo, vale Che è del volgo, Idiota, Senza lettere.* lat. *illiteratus, idiota.* gr. *ἀγράμματος, ἰδιώτης. Bocc. nov.* 39. 4. Si diceva tra la gente volgare, che queste sue speculazioni eran solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che dovevano lavarlo dopo morte.

: § 4. *E in forza di sust. vale Uomo del volgo, Idiota, Senza lettere.* • *Bocc. Introd.* 9. Le quali (*enfiature*) i volgari nominavano gavoccioli. *Bosa. G. S.* 3. Il quale (*libro*) io nanfragato ec. ho redutto di gramatica in volgare ad utilitade de' volgari, che sanza lettera hanno tolto usero abito virtuoso •. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: Guarda nella fronte quelle Le quai da' savii Pleiadi son dette, E che i volgar le chiaman Gallinelle.

: § 5. *Volgare, vale anche Che è proprio del volgo, Vile, Basso.* • *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni sono volgari e plebei, e questi son quelli che si fanno l'uno all'altro degli uomini indotti •.

• § 6. *Per Noto, Pubblico, Divulgato, Celebre.* • *Petr. son.* 72. Volgare esempio all'amoroso coro •. *Pulc. Nov.* 39. Oh quale sarebbe colui che avesse punto di generosità d'animo, e di cuor non vile, che non avesse ancora in riverenza la fama tanto volgare, gl'invitti trionfi, e le candide palme di Francesco Sforza?

• VOLGARE. *Verb. Volgare, Divulgare.* lat. *vulgare. Petr.* [*' Vit. Imp. Pont.* 87.] Fu di lui volgato un proverbio: che tale era la sua vita, quale la sua dottrina.

• VOLGARESIMO. *Maniera, e Costume del volgo. Salvin. Epit.* [172.] Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari non accettare, che se mai venga l'occasione, ti si rinforzi la preghiera, che tu non iscorra al volgaresimo.

• VOLGARITÀ, VOLGARITADE, e VOLGARITATE. *'Carattere, Qualità di ciò che è volgare.* lat. *ratio vulgaris.* gr. *χυδαιότης. Pros. Fior.* 3. 163. Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari ec. accordarsi.

: § *Volgarità, si dice anche delle voci, delle locuzioni, dei concetti ec. Varch. Lez. Dant.* 9. 91. Per fuggir la troppa o bassezza, o volgarità, per dir così, come quando Vergilio per non dir *lucerna* disse prima *testa* nella Georgica, e poi *lychnus* nell' Eneida.

VOLGARIZZAMENTO. *Il volgarizzare.* lat. *versio. Salv. Avvert.* 1. 3. 12. Di sì schietta pura al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri, che della prima Deca ci sono rimasi in disparte della Storia di Livio. *E appresso:* Di pari antichità alle pistole ec. è, secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d'un'opera, che della forma della vita fu compilata in latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red. Annot. Ditir.* 116. Non sapremmo forse chi fosse l'autore dell'antico volgarizzamento di Rasis, conservato nella libreria di san Lorenzo al banco 73, se alcuni versi scritti nel fine del codice non ci manifestassero che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZARE. *Il traslatare la scrittura di lingua morta in quella che si favella.* lat. *vertere.* gr. *μεταφράζειν. Pass.* 313. A volerla bene volgarizzare converrebbe che l'autore fosse molto sofficente. *E appresso:* Sarebbe molto necessario che si vietasse che non se ne volgarizzassono più. *G. V.* 12. 118. 3. La quale (*lettera*) facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in latino.

§ *Per Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere.* lat. *explanare, interpretari. Nov. ant.* 77. 1. Molto cortese di volgarizzare la scienza per cortesia a' signori ed altre genti.

VOLGARIZZATO. *Add. da Volgarizzare.* lat. *versus.* gr. *μεταφρασθείς. Amm. ant. fo.* Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi, ordinato per frate Bartolommeo da Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav. Scism.* 76. Visitatori andarono per lo regno con predicatorelli e con due libri, la Bibbia a lor modo volgarizzata, ec. *Salv. Avvert.* 1. 3. 19. Ed il Lucano volgarizzato, con è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore.

VOLGARIZZATORE. [*Verbal. masc. Chi*, o] *Che volgarizza.* lat. *interpres.* gr. *ἑρμηνεύς. Pass.* 314. Si truovan molte falsi e corrotti, e per difetto degli scrittori, che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È tutto pieno d'antiche voci e parlari ec., che paion fabbricati dal volgarizzatore. *Red. Annot. Ditir.* 3. L'antico volgarizzator fiorentino delle Pistole d'Ovidio nel prologo dell'epistola di Fedra a Ippolito.

: VOLGARIZZAZIONE. *Volgarizzamento. Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. Vuol che si lo chiami strano interprete per la pura volgarizzazione di tal sentenza, pur anzi addotta.

VOLGARMENTE. *Avverb. Volgarmente, Comunalmente.* lat. *vulgo.* gr. *κοινῶς. Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiamo volgarmente l'andare in corso. *G. V.* 10. 17. 3. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. *Cr.* 6. 38. 1. E questa infermità s'appella volgarmente lesion di polmone. : *Guicc. Stor.* 1. 205. Per quello che volgarmente si parlava in Firenze in carico suo.

§ *Volgarmente, vale anche In lingua volgare.* lat. *lingua vernacula.* gr. *ἐγχώριος γλῶττα. Filoc.* 1. 31. T' affanni in comporre un picciol libretto, volgarmente parlando.

• VOLGATISSIMO. *Superl. di Volgato. Divolgatissimo, Comunissimo.* lat. *vulgatissimus. Segner. Mann. Settembr.* 17. 4. Meritò almeno (giusta la dottrina già volgatissima fra' teologi), meritò dico l' aumento di tanta grazia, quanta ec.

; **VOLGATO.** *Add. da Volgare; Comune, Noto, Saputo da molti, o di cui molti sono infetti. Guicc. Avvert.* 30. Questo ricordo, benchè volgato, non lo può considerare profondamente quanto vaglia, e chi non è accaduto in qualche sua importanza sentirne l'esperienza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. È colpa bensì men grave delle attuali: ma perchè? perchè ha meno del volontario ec. non perchè ella sia più volgata, o più universale.

**VOLGENTE.** *Che volge,* [*o si volge.*] lat. *convertens.* gr. *καταστρέφων. Guid. G.* Quivi li legnainoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *Liv. Dec.* 3. Lui essere andato ne' Bruzzi, siccome volgentesi in altra parte.

**VOLGERE,** e **VOLVERE.** *Torcere, e Piegar verso altro luogo, o in altra parte. E si adopera nel signific. att., nel neutr. e nel neutr. pass* lat. *vertere.* gr. *τρέπειν. But. Purg.* 83. 1. Volgere lo viso è atto che dimostra la inclinazione della volontà, informata dalla ragione. Volgere il passo è atto che dimostra la inclinazione dell'affezione, informata ancora dalla ragione. *Bocc. nov.* 43. 5. E, come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *E nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia. *Petr. son.* 84. Che volver non mi posso ov' io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. *Dant. Par.* 3. Volsersi al segno di maggior desio.

¶ § 1. *Volgere, per metaf. Bocc. nov.* 1. 35. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso (*cioè, s'attraversa.*) *E nov.* 2. 4. Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava (*cioè, indurre, persuadere, svolgere.*) *E nov.* 13. 13. Al quale nuove cose si volgon per lo petto (*cioè, si raggirano per lo pensiero.*) *E nov.* 17. 24. Temeva forte, non sopra lei l'ira si volgesse de' parenti (*cioè, si sfogasse.*) *E nov.* 27. 40. Alla salute d'Aldobrandino il pensier volse (*cioè, indirizzò.*) *E nov.* 98. 8. Di Sofronia ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava (*cioè, ritorcendo in contrario.*) *Amet.* 79. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto avrebbe addio (*cioè, avesse indirizzato.*) *Petr. canz.* 44. 4. E reggo e volvo quanto al mondo vedi (*cioè, governo, e dispongo.*) *Cr.* 1. 4. 5. I venti meridionali si volgono a freddura (*cioè, si mutano.*) *Tass. Ger.* 1. [6.] Già il sesto anno volgea, ch' in Oriente Passò il campo cristiano all'alta impresa (*cioè, correa.*) *E* 5. 4. Volge tra sè Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ove ella esser dee guida (*cioè, pensa, medita.*) *Rens. Varch.* 3. *rim.* 8. Quanto possente regge Natura, e volge delle cose il freno, ec. (*cioè, governa, modera.*)

• § 2. *Per Girare. Dant. Inf.* 29. Penso, se tu annoverar le credi, Che miglia ventidue la valle volge (*cioè, ha di circonferenza.*) *E* 30. Io sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia, Con tutto ch'ella volge undici miglia. *E Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto (*cioè, avevamo girato.*)

• § 3. *Per Condurre in altra parte, Far voltare alcuno. Dant. Purg.* 7. Cominciò 'l Mantovan, che ci avea volti, Tra color non vogliate ch'io vi guidi. (*Era Sordello, che avea menato fuor di strada Virgilio e Dante in una valletta.*) *E* 22. Già era l'Angel dietro a noi rimaso, L'Angel che n'avea volti al sesto giro (*cioè, avviati.*)

; § 4. *Volgere, dicesi anche di cosa che faccia volgere altrui. Dant. Purg.* 21. Volser Virgilio a me queste parole Con viso che tacendo dicea: taci.

•§ 5. *Volgere, neutr., per Voltare, detto di chi piega il cammino verso una parte. Dant. Inf.* 18. Volgemmo e discendemmo a man stanca. *E Purg.* 23. E già venuto all' ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra. *Fav. Esop.* [*M.*] 139. Venne la volpe a passare per la contrada, e volsesi sotto la casa del lupo.

• § 6. *Volgere un canto, dicesi del Piegar il cammino dietro un canto di casa. Lasc. Sibill.* 2. 8. Lasciami chiamarlo prima che volga quel canto.

• § 7. *Volgere, per Circondare. Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che d'intorno il volge.

§ 8. *Volgere, per Avvolgere. But. Inf.* 21. 1. Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno, o vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l' hanno adoperate.

§ 9. *Volgere, per Muovere in giro.* lat. *volvere.* gr. *κυλινδεῖν. Bocc. g.* 3. *p.* 7. Con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore due macina volgea. *Petr. son.* 307. E, stringendo ambodue, volgeasi attorno. *E canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beato speme, Mirando il ciel che ti si volve attorno. *Dant. Inf.* 10. O virtù somma, che per gli empi giri Mi volvi. *E Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *E Par.* 1. Nel qual si volge quel c'ha maggior fretta. *E* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l'image.

; § 10. *Volgere le insegne verso un luogo, parlandosi di militari, vale Incamminarsi alla volta di quello. Guicc. Stor.* 14. 421. Elessero per meno pericoloso volgere le insegne verso la Magna, per ritornarsene per la via di Trento e Verona.

• § 11. *Per Eccitare, Risvegliare. Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge 'l desio A' naviganti, e intenerisce il cuore Lo dì, che han detto a' dolci amici: a Dio. *Bocc. Am. Vis.* 37. Che credi tu che colà entro sia? Troppo ti volge ogni cosa al desire.

• § 12. *E neutr. pass. Ott. Com. Purg.* 8. 109. Descrive l'ora del tempo ec. nella quale a' naviganti si volge il desio, perocch' è ora da posare.

; § 13. *Volgersi a una cosa, vale Darsi a quella. Guicc. Stor.* 17. 17. Della quale risoluzione pareva si vedessero indizi manifesti; conciossiachè, atteso poco alla riparazione de' borghi, si fussero tutti volti alla fortificazione della città.

• § 14. *Volgere in basso, vale Ridurre in umile stato, Rovinare. Dant. Inf.* 30. E quando la fortuna volse in basso L' altezza de' Troian che tutto ardiva.

• § 15. *Per Esporre, Dichiarare, Sviluppare distesamente il senso delle scritture o delle parole. Dant. Conv.* 138. Però, secondo le divisioni fatte, la litterale sentenza trascorrerò per questa, volgendo il senso della lettera, là dove sarà mestiere.

; § 16. *Volgere una cosa in nuove forme, o in altre opere, vale Darle nuova forma, o Usarla in cose diverse da quelle che si usavo prima. Tass. Ger.* 1. 83. Seguila Elvezia, audace, e fera plebe, Dagli alpini castelli avea raccolto, Che 'l ferro uso a far solchi, a franger glebe In nove forme e in più degne opre ha volto.

•; § 17. *E in signific. neutr. pass. per Trasformarsi. Ovid. Simint.* 8. 89. Quindi vede gli campi ec. consapevoli del re, che si volse in uccello colla moglie.

; § 18. *Volgere, in signific. neutr., parlandosi di tempo, vale Compiersi.* • *Petr. son.* 48. Or volge, signor mio, l' undecim'anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Cas. rim. son.* 55. Mostra gli affanni, il sangue, i sudor sparsi (Or volgon gli anni) e l'aspro tuo dolore A' miei pensieri, ad altro oggetto avvezzi.

; § 19. *E in signific. neutr. pass. per Iscorrere. Dant. Inf.* 5. Elena vidi per cui tanto reo Tempo si volse.

; § 20. *Volgersi a freddo, o simile, vale Cominciar a divenir freddo, o simile. Sagg. nat. esp.* 13. Conciossiacosachè abbiano monti pieni di neve dalla parte del mezzogiorno, onde i venti nel passarvi sopra si volgono a freddo.

; § 21. *Volgere sottosopra, figuratam. vale Mandare in rovina. Ar. Fur.* 40. 33. E così fu la pugna aspra ed atroce E per acqua e per terra incominciata, Per cui fu il regno sottosopra volto, Ch'avea già Alcina alla sorella tolto.

• § 22. [*Volgere in fuga, e poetic. negli amari passi di fuga, vale Far fuggire.*] *Dant. Purg.* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga.

; § 23. *E in signific. neutr. pass. vale Fuggire. Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desío A seguitar costei, che 'n fuga è volta ec. Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta.

•; § 24. *Volgere, assolutamente, vale lo stesso che Mettere in fuga. Stor. Aiolf.* 8. 29. E veramente era una grande maraviglia che centodiecimila avieno volti per forza d'arme dugentocinquantamila.

• § 25. *Volgere l'uova al fuoco, vale Cuocerle. Franc. Sacch. nov.* 208. Diceli, che tutta notte s'è sentito male al mulino, e che li vada a volgere due uova al fuoco.

§ 26. *Volgere, per Muovere semplicemente.* lat. *movere.* gr. *κινεῖν. Petr. son.* 248. Spirto [*felice*], che sì dolcemente Volgei quegli occhi più chiari che 'l Sole. *Fiamm.* 3. 38. O pietoso marito, volgi nel petto mio con debita ira la spada tua. *Guid. G.* Che contra li nemici e nostri offensori volgiamo le mani.

§ 27. *Volgere, per Mutare, Rivolgere* lat. *immutare.* gr. *μεταλλάττειν. Petr. son.* 264. L'ordine volgi: e' non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care.

; § 28. *E in signific. neutr. pass. Sig. Viagg. Sin.* 66. Poi si volse tempo contrario, e mettemmoci in alto mare.

§ 29. *Volgere, per Pendere, Tendere, Accostarsi, Inclinare. Ricett. Fior.* [3.] 59. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *E altrove:* Si eleggono i più grossi, di color nero, che volge al rosso.

§ 30. *Volgere, per Far la volta agli edifici.* lat. *fornicem aedificare.* gr. *καμάραν, στοὰν οἰκοδομεῖν. G. V.* 12. 43. 1. Addì 13 di Luglio si compiè di volgere, e serrare il nuovo ponte.

• § 31. *Volger la faccia ad uno, figuratam. vale Abbandonarlo. Vit. S. Gir.* 19. Iddio l'ha dimenticato, e hagli volta la faccia.

• § 32. *Volgere i danari sul banco, vale Metterli a interesse sul banco. Lasc. Parent.* 1. 1. Non passeranno però quattro mesi, che io voglio aver volto tutti i miei danari in sul banco de' Salviati.

§ 33. *Volgere le spalle, vale Fuggire, Darsi alla fuga, Prender la fuga.* lat. *terga dare.* gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. Petr. son.* 81. Per farvi al bel desio volger le spalle. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tosto che sentissero che venisse, volgerebbono le spalle.

§ 34. *Non volger la mano sossopra.* v. MANO, § 284.

§ 35. *Volgersi ad uno, o Esser volto ad uno, figuratam. vale Aver passione per lui, Inclinar coll'affetto verso di lui. Tac. Dav. Stor.* 3. 318. Pozzuolo era tutto volto a Vespasiano.

§ 36. *Volgersi ad ogni vento,* [*si dice avverbialm. del Non avere stabilità nè fermezza.*] v. VENTO, § 7.

§ 37. *Volgersi, parlandosi del vino, vale Divenir cercone, Incerconire.* lat. *vappam fieri.* gr. *οἶνον ἐξιστάναι. Cr.* 4. 38. *tit.* In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. *E cap.* 40. *tit.* In che modo si può provvedere che 'l vino non si volga. *E num.* 1. I sali arsi, messi nel vino, nol lasciano volgere, nè più, che non si conviene, bollire.

• **VOLGEVOLE.** *Add. Che si volge, Che gira, o Che ruotola. Pulc. Driad.* Atalante, bramoso di pigliare questo volgevole, si chinò in terra, e 'l suo corso rattenne (*qui in forza di sust.*) •; *Ovid. Simint.* 2. 241. E tolse lo volgevole pome dell'oro.

• **VOLGIARROSTI.** *Voce che in ischerzo o in dispregio si suol dire a persona scimunita o vile. Alleg.* 56. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga.

• **VOLGIBILE,** *ed all'ant.* **VOLGIBOLE.** *Che si volge, Che si muta. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo: *volgibile e volgibole, ec. Nell' Arrighett.* La volgibole fortuna esalta gl'ingiusti.

**VOLGIMENTO.** *Il volgere.* lat. *volubilitas.* gr. τὸ ἀναστρέφειν. *Amet.* 6. Rade erano quelle, che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da'esso ritenute. *But. Purg.* 19. 1. Li segni del volto, che dimostrano contentamento, sono levamento su del volto ec., e 'l volgimento del volto qua e là.

§ *Figuratam. Vit. Plut.* Noi abbiamo appreso di sofferire, siccome tu vedi, gli volgimenti della fortuna *(cioè, le mutazioni)*.

• **VOLGITOIO.** *Cosa in cui si ripone, o involge checchessia. Salvin. Odiss.* [31] Assettarono i remi in volgitoi Di cuoio ec., E le candide vele dispiegaro.

**VOLGITORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che volge. Lib. cur. malatt.* Si osserva nel tempo volgitore continuo de' giorni.

**VOLGITRICE.** *Verbal. femm. Che volge. Bocc. Vit. Dant.* 231. La fortuna [nimica] de' nostri consigli, e volgitrice d'ogni umano stato.

**VOLGO.** *Plebe.* lat. *vulgus, plebs.* gr. οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. *Bemb. Pros.* 1. 33. Virgilio meno sarebbe stato pregiato, che molti dicitori di piazza e di volgo per avventura non furono. *Varch. Stor.* 9. 226. Mosso il volgo (chiamo volgo tutti coloro, i quali a così fatti uomini prestano fede) dalle parole di Pieruccio. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Il volgo con fremito e baldanza lo favoriva. • *Borgh. Fir. Disf.* 317. Parendogli, con la riverenza di questi nomi, apparire più venerabile, e più dotto, e scienziato, e fuor del volgo comune. ; *Car. En.* 2. 106. A sommessi sussurri Si diè nel volgo, e procurossi incampi Ond'io cadessi.

• § 1. *Per similit. Moltitudine di animali. Car. En.* 1. [304] Saettando prima I primi tre *(cervi)* che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna; Cacciò 'l volgo si volse.

: § 2. *Il volgo de' cristiani, o simile, dicesi di Quella parte tra' cristiani, o simile, che è meno istrutta, che meno si distingue degli altri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Il volgo de' cristiani non sa compatire teneramente alle pene del suo Signore. •; *Tass. lett.* 1. 293. Ma s' ella per propria virtù s' è sollevata sovra il volgo de' principi (che così si può dir il volgo de' principi, come già si dice la plebe degli Dei) non dee stimare d'essere onorata da coloro, che la mettono in schiera fra la moltitudine degli altri.

• **VOLGOLO.** *Rinvolgolo, Rinvolto.* lat. *involucrum.* gr. εἴλημα. *Red. Annot. Ditir.* 211. Va *(il Salvini)* congetturando, che siccome la cura o supposta vien chiamata spera per essere un volgolo, così possono essersi dette spere quei fasci legati e ravvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave. *Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che sveglian Pitagora ec., E un volgol di capelli d'Assalonne.

**VOLITARE.** *V. L. Svolazzare.* lat. *volitare.* gr. ἀναπέτεσθαι. *Dant. Par.* 18. Si dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

• **VOLITIVO.** *Add. Che vuole. Magal.* [*lett. At.* 423.] Vedete voi, che la specie dell'atto volitivo del desinare, e del durarne non vien mai iguala?

•; § *Volitivo, vale anche Che dipende dalla volontà. Tratt. gov. fam.* 10. Ma il bene volitivo, come carità e ciascuno suo ramo, non può porre nella volontà essa contraddizione.

: **VOLITO.** *Da Volitare. V. A. Volo. Ott. Com. Par.* 13. 321. Mercè di Beatrice che ti diede l' ale a sì alto volito. •; *Tratt. gov. fam.* 11. Il primo volito è in sul monte modico delle umiltà, e non vi può salire il demonio. Il secondo volito è in sul monte ec.

**VOLITORE** *V. A. Verbal. masc. Che vuole. Dicer. div.* Io fui sempre consigliatore, e volitore di pace.

• **VOLIZIONE.** *Il volere. Magal. Lett.* [*At.* 224.] Quell'invisibilità, quella volizione di quel primo principio, dal quale riconosco l'artifizio, la visibilità, l'obbedienza del mondo visibile.

**VOLLIENZA.** *V. A. Voglienza, Voglia, Volontà.* lat. *voluntas, cupiditas, desiderium.* gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. F. R. Chiar. Davanz.* E lo mio [l'anima] in Paradiso vedere Ben alla spera con vostra vollienza. *E Guitt.* Semp e feci d'amore la vollienza.

**VOLO.** *Il volare.* lat. *volatus.* gr. πτῆμα. *Fiamm.* 4. 71. Come alcun bel volo, o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca.

§ 1. *Per similit. Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei penser sì largo volo, ec. *Dant. Par.* 6. Quel che fe poi ch' egli uscì di Ravenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *But. ivi:* Di tal volo, cioè di tanta avacciatanza, o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 34. Quelle *(mura)* che furono negate al divino Cesare, allorachè egli con volo subito se ne andò ad Ilerda. *Buon. Varch.* 4. *rim.* 1. La notte, che s'asconde, sudora e s'amostra, Vada rotando a volo. ; *Tass. Ger.* 17. 51. E l' aure ch' alle vele il volo porse, Non men seconde al ritornar vi spira.

: § 2. *Andare a volo, vale Andare con gran celerità. Ar. Fur.* 20. 37. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vede a volo.

: § 3. *Andare a volo, dicesi anche dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con prestissimo spaccio. Buon. Fier.* 4. 5. 21. L' usanza de' rimedi, a chi per tempo Non gl' incaparra e ferma, è d' ire a volo.

: § 4. *Dare il volo a una cosa, vale Lasciarla andare. Lasc. rim.* 1. 203. Se dalle persone Gloria, o onor pure acquistar bramate, A tutte l' altre imprese date il volo; Ed attendete solo A far più spaventoso il vostro drago.

• § 5. *Dare il volo, metaf. vale Mandar via a volo. Dant. Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia Prima che morte gli abbia dato il volo, E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia?

§ 6. *Levarsi a volo, vale Sollevarsi, Alzarsi. Petr. son.* 246. Perchè del corpo, ov' era preso e morto, Alteramente se' levata a volo. *E* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l'ale. *Dant. Inf.* 26. I' mi sporsi levar per l'aere a volo.

§ 7. *Levarsi a volo, si dice anche in maniera proverb. per Muoversi a operare senza considerazione.* lat. *perperam moveri.* gr. ῥᾳδίως κινεῖσθαι.

•; § 8. *A volo, modo avverbiale, che significa Con gran celerità. Coppett. Rim.* 31. Ben mi soccorse la vergogna e 'l danno Ch'alle mie grida eran venuti a volo.

§ 9. *Di primo volo, posto avverbialm., vale Nel principio del volare. Red. Esp. nat.* 69. Se lo scoliaste greco scrisse queste chiose in quel paese, dal quale di primo volo si partono le gru, quando vogliono passare in Africa, [ancor io confesso che sia giustissima l'accusa del Bocearto; ma ec.]

§ 10. *Di volo, posto avverbialm., vale Col volo, Per mezzo del volo; e figuratam. In un subito, In un attimo. Morg.* 16. 96. La novella al Soldan n' andò di volo. •; *Cas. lett.* 2. 131. A questi giorni fui a Mantova così di volo, e non ne partii che non avessi ossequiato l'abate Bettinelli.

**VOLONTÀ, VOLONTADE, VOLONTATE, e VOLUNTÀ,** ec. *Potenza motiva dell'animo ragionevole, per la quale l' uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come malvage.* lat. *voluntas.* gr. βούλησις. *Dant. Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. *Ott. Com. Purg.* 16. [277.] La volontade è nella parte intellettiva dell'anima; sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Teol. Mist.* [88.] La volontà è quella potenza, per la quale l'anima ama il suo Creatore. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 13. 1. Distesa la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove:* La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce. ; *Car. Rett. Arist.* 1. 10. Appetito di bene con ragione è la volontà; perchè nessuno vuole altro che quel ch' ei crede che sia bene di volere.

§ 1. *Volontà, per Voglia, Desiderio.* lat. *voluntas, cupiditas.* gr. βούλησις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 33. 10. In tanta volontà di questo fatto l'accese, che essa non credevamo tanto vivere, che a ciò pervenissero. *E nov.* 65. 12. E se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 98. 33. Chi dunque, lasciata star la volontà, e, con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà, che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 383. Avvisò che di suo consentimento Non fusse questo, nè sua volontade. *Fr. Iac. Tod.* 5. 26. 6. E però tua volontate Di lui sempre sia infiammata. *Pass.* 109. La persona che si confessa, non solamente dee dire i peccati ec., ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Così tu se' ingrato, se a colui il quale s' appaga della volontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

•; § 2. *Volontà, si piglia anche per Quel che altri vuole, desidera, o simili. Diar. Monald.* 343. A dì 9 di Luglio si volle levare il romore nella terra, e gran parte delle botteghe si serrarono, perchè le capitudini minute volevano in palagio domandar sette cose per petizione, ed ora per andar male la terra, se non che fu conceduto loro le loro volontà.

• § 3. *Per Atto particolare della volontà. Fr. Giord.* 57. Uno buono pensiero, e una buona volontà fatta in caritade, ha virtù e sufficienza di dare e di meritare quella beatitudine perpetua, ec.

• § 4. *Per Prontezza d'animo, Studio.* lat. *studium. Vit. SS. Pad.* 1. 16. E ec. non pensando le grandi fatiche che aveva sostenute ec., adoperava sì arditamente e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse.

• § 5. *Essere alla volontà d'alcuno, vale Essere pronto ed ubbidiente, Essere al suo piacere. Din. Comp.* 3. [33.] Preso il partito che a questo signore si volea ubbidire, e che subito gli fosse scritto che noi eravamo alla sua volontà.

• § 6. [*Esser buona volontà tra due, vale Esservi armonia, Andar d'accordo.*] *Franc. Sacch. nov.* 180. E ancora tra' Medici e gli Ubaldini non fu mai nè pace, nè buona volontà.

• § 7. *Avere volontà incontro ad alcuno, prendesi per Aver desiderio carnale di alcuno. Vit. S. Nastas.* 305. E avendo sozza volontà incontro a loro il Perfetto, imperciocchè erano bellissime, entrò egli solo nella cucina, e per giudicio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi.

: § 8. *Volontà, talora vale Consentimento. Guicc. Stor.* 18. 61. Risposono *(i Veneziani)* non voler far la tregua senza la volontà del Re di Francia. •; *Stor. Aiolf.* 2. 136. Ella disse: senza volontà di tuo padre non ci verrà.

: § 9. *Volontà, talora vale Affezione, Amore. Guicc. Stor.* 3. 141. Nel quale accidente si dimostrò egregia verso Federigo, non solo la volontà del popolo di Napoli, ma eziandio de' principi di Salerno, e di Bisignano.

•; § 10. *Volontà, trovasi anche per Fazione, Setta, o simile. Paol. Oros.* 166. Tolomeo e Cassandro, e tutti gli altri dogi di quella volontà ec. ordinaro in uno tempo e in uno luogo insieme di rannarsi.

§ 11. *Ultima volontà, vale Testamento, o Disposizione testamentaria. Bocc. Test. pag.* 3. E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà. ; *Guicc. Stor.* 18. 167. Ed essendo nel tempo medesimo morto Vespasiano Colonna, e disposto nella sua ultima volontà che Isabella sua unica figliuola si maritasse ad Ippolito dei Medici, il Pontefice occupò tutte le castella.

§ 12. *Di volontà, e Di spontanea volontà, posti avverbialm., vagliono Spontaneamente, Volontariamente.* lat. *sponte. Bocc. nov.* 3. 3. Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forse non gli voleva fare. *Sen. ben. Varch.* 3. 21. Tutto quello che trapassa il debito di servo, tutto quello che si fa non per comandamento, ma di sua spon-

tua volontà, è benefizio. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. E corra alla morte di sua spontana volontà.

§ 13. *Di volontà, parimente usato a maniera avverb., vale Volenterosamente, Di voglia.* lat. *avide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Mir. Mad. M.* Non essendo egli altrumenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

•: § 14. *Di volontà, vale anche Di consenso e permissione. Cavalc. Att. Apost.* 120. Quivi Paolo durese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenzia e di volontà del predetto Tribuno.

• § 15 [*A tua, a sua, a mia ec. volontà, posti avverbialm. vagliono Al tuo, al suo, al mio ec. piacere, Secondo che detta il tuo, il suo, il mio ec. appetito.*] *Vit. SS. Pad.* 6. 388. [Io che caccia l'uomo di Paradiso ec.] non potrò fare che tu abbi una giovane a tua volontà? *E* 390. Vantandosi d'aver avuta Giustina a sua volontà, [Giustina rimanesse infamata.] *Fav. Esop. R.* ['22.] Io non la pregio niente (*non gemmo*), quand'io non la posso godere a mia volontà. •: *Tratt. gov. fam.* 67. Diventa mansueta e mota, secondo il suo volere. A sua volontà ridi, canta, e balla.

•: § 16. *Ad ogni volontà mia, tua, sua, e simili, vale Quando a me, a te, a lui, e simili, piace. Fir. Disc. an.* 61. Servan di me ad ogni sua volontà, e non vilipenda questo mio ardire, ancorchè uscito di vile animo, e di poca stima.

• § 17. *Volontà, si trova anche in senso di Voluttà. Bocc. g.* 1. *c.* 4. Egli fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale ec., e mentre che egli da troppa volontà trasportato, men cautamente con lei scherzava, avvenne ec. *Bocc.* 58. Costoro felicissima cosa riputano nelle volontadi corporee allargarsi. *E* 59. Epicuro conseguentemente esser sommo bene le volontade del corpo si costituì.

VOLONTARIAMENTE. *Avverb. Di volontà, Di proprio volere, Spontaneamente.* lat. *voluntarie, sponte.* gr. ἑκουσίως, ἐθελοντί. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle che volontariamente avean dette. *Pass.* 44. La quale, perchè si prende volontariamente, soddisfà più per lo peccato. *Bemb. rim.* 16. Più gioverà mostrarvi umile e piano, E volontariamente presto andarne. *Red. Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e fresche e secche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano.

VOLONTARIO. *Add. Conforme alla volontà, Spontaneo.* lat. *voluntarius.* gr. ἑκούσιος. *Petr. canz.* 61. 1. Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnova. *Cavalc. Frutt. ling.* 41. *var.* Sicch'egli è più pronto e volontario a dare (*cioè, disposto.*) *Pass.* 83. Contrizione è il dolore perfetto e volontario, che nasce dall'amore della carità di Dio. *Boez. G. S.* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarii movimenti dell'anima. : *Guicc. Stor.* 8. 391. Con giustizia si poteva dinegare l'assoluzione a' Viniziani, perchè nè volontarii, nè infra 'l tempo determinato nel Monitorio, aveano restituite alla Chiesa le terre della Romagna. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 45. L'Angelico disse ec. che a' poveri volontarii sia destinata, più che ad ogni altro, la podestà giudiciaria nel dì finale.

: § 1. *E in forza di sust. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 16. È colpa (*l' originale*) bensì men grave delle attuali: ma perchè? perchè ha meno del volontario. •: *E Miser.* 127. Maggiori nella intenzione sono tutti i peccati attuali, come quegli i quali più hanno di volontario.

§ 6. *Volontario, anche in forza di sust., si dice Quel soldato che di propria volontà serve nella milizia. Guicc. Stor.* 10. Fe instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarii l'andarvi.

• § 8. *Volontario, si trova anche per Volonteroso, Bramoso. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Quale di voi è in pronto, e volontario di accompagnare questi frati insino ai monasterii di questi santi Padri, che sono quivi presso?

•: VOLONTARIOSAMENTE. *Avverb. Vocabolario* — 4.

*Con volontà, Volontariamente, Di buona voglia. Dottr. Crist.* Quando fai alcuna buona operazione, come è a dire l'officio, o altra virtude, dèi fare lietamente e volontariosamente.

•: VOLONTARIOSISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Volontariosamente. Pist. S. Gir. M.* Volontariosissimamente più mi glorio nelle infirmità mie, acciò che dentro a me abiti la virtù di Cristo.

VOLONTARIOSO, *e* VOLONTAROSO. *Add. Volonteroso, Bramoso, Desideroso.* lat. *cupidus, avidus.* gr. ἐπιθυμητικός. *Cavalc. Frutt. ling.* [157. *var.*] Conciossiecosachè 'l Diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatore per sè quasi aiutar non si possa. *Fir. nov.* 6. 804. Messaselo sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni. *E nov.* 8. 636. E per questo così volontarosa corravi e racchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

: VOLONTEREVOLE. *V. A. Add. Volonteroso. Guid. G.* 11. 1. E colla loro dolce parole lusingarono li volonterevoli del novicare.

VOLONTEROSAMENTE. *Avverb. Volentieri, Di buona voglia.* lat. *libenti animo, voluntarie.* gr. ἐθελοντί, ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *Coll. SS. Pad.* [1. 6. 3.] Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *But. Purg.* 2. Perocchè volonterosamente sostengon le pena.

VOLONTEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Volonterosamente.* lat. *libentissime.* gr. ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. donn.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti e gagliardi, e vivono importunissime.

VOLONTEROSISSIMO. *Superl. di Volonteroso.* lat. *flagrantissimus.* gr. ἐπιθυμητικώτατος. *Fiamm.* 1. 93. Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii volonterosissimi di mostrarsi, m'ingegnai con occultissimi atti ec. d'accendere il giovane di quelle medesime fiamme, delle quali io ardeva.

VOLONTEROSO. *Add. Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni, Che è d'animo ardente.* lat. *alacer, promptus.* gr. πρόθυμος. *Bocc. nov.* 36. 16. Il che ella, volonterosa d'ubbidire, fece prestamente. *E nov.* 76. 13. Calandrino andava, e come più volonteroso, avanti. *E nov.* 82. 5. Temendo non forse le monache per troppa fretta, o troppo volonterose, tanto l'uscio sospignessero, che egli s'aprisse. *Cavalc. Med. cuor.* [290. *m. la v.*] E però è molto volonteroso ad estirparla e torla dell'animo. *Bern. Orl.* 6. 67. 66. Fello il dover volonteroso e caldo.

§ 1. *Per Desideroso, Bramoso.* lat. *cupidus.* gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 40. 46. Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiamm. proem.* Acciocchè io me volonterosa più che altri di dolermi, per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s'avanzi. *Amet.* 61. O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. [S'appiccarono in un piano due legioni, per Vitellio la ventunesima, detta Rapace, d'antica gloria; e per Ottone la prima, detta Aiutatrice,] che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d'onore. *Bern. Orl.* 2. 28. 16. Or addietro ritorna passo passo, Di vendicarsi ognun volonteroso.

•: § 6. *Volonteroso, in forza di sust. per Soldato che serve di propria volontà nella milizia; ma è voce antica. Liv. Dec.* 4. 60. I nuovi tribuni di cavalieri con potere di consoli menarono l'oste a Veio, la quale gran parte fu di volonterosi.

• VOLONTIERI. *Avverb. Lo stesso che Volentieri. Cavalc. Frutt. ling.* 6. Molto volontieri toglie la miseria da colui, il quale umilmente la riconosce. [*La stampa di Roma p.* 64. *ha : volentieri.*] *E Tratt. pazienz.* 4. L'uomo valente e di cuor gentile più volontieri vuol essere svegliato per suono che il chiami alla battaglia. [*La stampa di Roma, l.* 8. *c.* 1. *ha : volentieri.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 421. Quanto finora ho intrapreso sempre volontieri di far parole ec., tanto ora il vostro comando riesce a me, non so come, malagevole.

• VOLONTIERO. *Add. Volontario.* lat. *voluntarius.* gr. ἑκούσιος. *Franc. Sacch. rim.* (*nella Tav. Barb. alla voce* MANIERO.) Qual sia la cosa presto e volontiero Ogni mio senso con la mente infuso Al piacer vostro sosterrà maniero.

• VOLPACCIA. *Peggiorat. di Volpe. Fortig. Ricciard.* 26. 63. I gradini di questo eran formati Tutti di code di volpacce antiche.

• § *E figuratam. dicesi di Persona molto astuta e maliziosa. Ar. Negr.* 1. 3. *C.* Tommolo, che ti par di questo Astrologo, O Negromante voglio dir? *T.* Lo giudico Una volpaccia vecchia. *E appresso:* Io domandavo costui dell'Astrologo Nostro quel che gli par. *T.* Dico ch'io il giudico Una volpaccia vecchia.

• VOLPAIA. *Tana di volpe.* lat. *vulpis latibulum.* gr. ἀλωπεκος φωλεός. *Car. Mott. son.* 10. Questo, ch'era castello, ora è volpaia.

VOLPATO. *Add. Di volpe.*

§ 1. *Grano volpato, si dice Quello che è infetto di volpe, nel signific. del* § 6. *Lib. Pred. R.* Come sarebbe il pane fatto di grano volpato.

• § 2. *Volpato, per simil., vale Guasto, Cattivo, Corrotto.* e. GOLPATO.

VOLPE. [**Animal quadrupede molto astuto e tristo, infesto ai polli, della grandezza poco meno di un cane mezzano, di pel rossigno, e muso aguzzo, con coda lunga coperta di un lungo e folto pelo.*] lat. *vulpes.* gr. ἀλώπηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 20. Volpe è uno animale molto falso: quando non puote bene aver da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna; e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e piglia qual piuttosto puote avere. *Fav. Esop.* [*S.* 26.] Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a'suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Nov. ant.* 61. 1. La volpe, andando per un bosco, si trovò un mulo, e non avea mai più veduti. *Cr.* 10. 17. 4. Acciocchè lupi, nè volpi, nè altri nocevoli animali vi possano entrare.

§ 1. *Per metaf. si dice di Persona astuta e maliziosa.* lat. *vulpinus, vafer, callidus, veterator.* gr. πανοῦργος. *Dant. Inf.* 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *M. V.* 6. 36. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s'offerse loro molto liberamente. *E* 6. 62. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella si bandisse, come volpe vecchia, accolse gente, quanto ne potè avere. *F. V.* 11. 27. Senza avere considerazione quanto fosse vicino all'astuta volpe, e al volpone vecchio Giovanni dell'Agnto.

• § 6. [*In proverb. La cosa è tra volpe e volpe; e si dice Allorchè due astuti vengono a contrasto.*] *Cecch. Dot.* 3. 3. Questa volta la cosa sarà tra volpe e volpe.

§ 3. *Diciamo in proverbio: E' v'abbaia la volpe; cioè: E pericoloso l'andarci.* : *Cecch. Dot.* 3. 4. Oh, che non va' tu su, se tu lo vuoi? *Mor.* E' v'abbaia la volpe.

§ 4. *Pure in proverbio si dice: Anche delle volpi si piglia; e vale, che Anche gli astuti talora sono ingannati.* lat. *etiam callida ingenia subitade impingunt. Infar. sec.* 259. Dice bene il proverbio, che anche delle volpi si piglia.

§ 5. *In proverbio: Le volpi si consigliano; si dice di Due astuti che favellino insieme.* lat. *callidus calido consulit. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Lo cicalan fra loro: Le volpi si consigliano.

• § 6. *In proverb. Con la volpe convien volpeggiare.* v. VOLPEGGIARE.

: § 7. *Pure in proverb. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria, e vale che Chi astutamente opera male, alla fine capita male.* v. PELLICCERIA, § 2.

96

§ 8. *Volpe, Sorta di malattia che fa cascare i capelli, o pelarsi, molto familiare alle volpi.* lat. *alopecia*, Plin. gr. ἀλωπεκία.

§ 9. *Volpe, si dice anche una Sorta di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere.*

• VOLPEGGIARE, e GOLPEGGIARE. *Usare astuzie come la volpe; onde dicesi proverbialmente:* Con la volpe convien volpeggiare; *che i Latini dicevano:* Cum Cretensi cretizare; *cioè: Cogli uomini astuti ed insidiosi bisogna armarsi di somiglianti frodi per poter loro resistere; Contro l'altrui mine usar contrammine. Serd. Prov.*

VOLPETTA. *Dim. di Volpe.* lat. *vulpecula.* gr. ἀλωπεκίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrano queste volpette nella vigna del Signore. *E altrove:* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. *Dim. di Volpe; Piccola volpe.* lat. *vulpecula.* gr. ἀλωπεκίς. *Cavalc. Pungil.* [164. car.] Ancor li derisori sono come volpicelle. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Non se' più terribile, nè di più potenzia in questo camolello, che se fossi in una volpicella.

VOLPICINO. *Piccolo parto della volpe.* lat. *catulus vulpinus.* gr. τέκνον ἀλωπεκιδεύς. *Lib. Viagg.* Si avverrà che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop.* [*S.* '26.] E gabbavoli con esso i volpicini.

§ E *figuratam. Ciriff. Calv.* 3. 84. Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

• VOLPIGNO. *v.* VOLPINO, *add.*

• VOLPINO. *Sust. Volpicino. Fav. Esop.* [*M.*] 60. L'Aquila avendo tolto i suoi volpini o figliuoli alla Volpe, ovvegli messi nel nido de' suoi aquilini (*così legge il codice Farsetti.*)

VOLPINO, e VOLPIGNO. *Add. Di volpe.*

§ 1. *Per metaf. vale Astuto, Sagace.* lat. *vulpinus.* gr. κερδῷος. *Arrigh.* 73. Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. *F. V.* 11. 76. Fecion loro capitano di guerra Vgoni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura e lor modo volpigna e astuta. *Ar. Fur.* 6. 73. Venuto è 'n sospizion, ch'io non rivelo A luogo andar le fraudi sue volpine. *Bern. Orl.* 2. 13. 25. Ella con voci e sembianze volpine, Con finti sguardi, e con parole pronte Umilmente pregava che s'inchine.

§ 2. *Olio volpino. Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe; di cui vedi il Ricett. Fior.* [3.] 232. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, e all'altre malattie de' nervi e degli articoli.

VOLPO. *V. A. Add. Volpino. Albert. cap.* 29. Non t'ingannino unque gli animi volpi o piatti (*volgarizzò quel luogo d'Orazio:* nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel testo dell'Accademia si legge così:* Non t'ingannino unque gli animi, che si nascondono sotto volpe.)

VOLPONE. *Lo stesso che Volpicino. In questa voce, come anche nella voce* LEPRONE, *e in alcune altre, l'accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane.*

§ 1. *Dicesi anche per Volpe grande, e vecchia. Fir. Disc. an.* 71. Un lupo e un volpone e un corvo abitavano di compagnia.

§ 2. *Per metaf., si dice di Persona astuta.* lat. *veterrimus, vulpio,* Apul. gr. πανοῦργος, ἀλώπηξ. *F. V.* 11. 27. Quanto fosse vicino all'astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell'Aguto. *Bern. Orl.* 1. 21. 70. E disse: se volpon vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Andate pure, e dite a quel volpone (*ad Erode*) da parte mia, che non mi scaccerà veruno di qui sino a cose fatte.

VOLTA. *Verbale da Voltare; Il voltare, Rivolgimento.* lat. *versatio.* gr. περιστροφή. *Dant. Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E rim.* 33. Che gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo (*cioè, per corso di tempo.*) ; *Spec. Dal* 363. L'arcimeno fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, è sempre essendo ormesino, ad ogni volta e rivolta di lume, e d'occhio, cangia lo aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti.

§ 1. *Volta, trattandosi del giuoco della zara, e d'altro giuoco che si faccia co' dadi, vale Tratto, o Rivolgimento di essi dadi. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Ott. Com. Purg.* 6. [74.] E perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, o non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell'estremo numero. Maggiori e minori in fra questi possono venire in più modi, e però quel numero che in più modi può venire, è detto migliore volta di ragione.

¶ § 2. *Dar volta, vale Volgere.* lat. *vertere.* gr. στρέφειν.

: § 3. *Dar volta, vale anche Far tornare indietro, Sforzare a tornare indietro.* « *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta ».

§ 4. *Dar volta, vale anche Volgersi, Rivolgersi.* lat. *versari, volutari.* gr. στρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 12. Tu dài tali volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò che c'è. *Bern. rim.* 1. 7. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dà le volte Tifeo.

• § 5. *Dar la volta sottana, vale Rovesciare. Fav. Esop.* [*M.*] 126. Udendo il Leone parlare il Cavallo, si pose in terra, e il Cavallo gli mise il piè in grembo, pensando il Leone darli la volta sottana.

§ 6. *Dar volta, Dar di volta, Dar volta addietro, Tornare in volta, e simili, vagliono Tornare indietro, Volger le spalle.* lat. *retro evadere.* gr. ἀναποδίζειν. *G. V.* 7. 22. 2. Quelle (*galée*) di Surrenti dieder volta, e tornârsi a Surrenti. *Dant. Inf.* 9. Veggendo il Duca mio tornare in volta. *Pass.* 71. E diede la volta, partendosi dalle parole. *Fir. As.* 160. Affannato per doppio dolore, diede la volta addietro. *E Disc. an.* 39. In sun luogo si lasciasse legare fin a tanto ch'ella andasse a dire una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 21. Intanto cercherò convenienti cagioni, e che sien giuste, di dar volta. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Letto che io arò e risposto a quelle lettere, darò volta indietro. *Tass. Ger.* 9. 94. E con monsterate instando prego Ed Argante e Clorinda a dar di volta.

• § 7. *Tor la volta indietro, vale Tornare indietro. Bart. As.* 1. 2. § *alt.* Volle egli allora torre la volta indietro, e rimettersi a Canton; ma il vento gli era dirittamente per prada, e non potè.

§ 8. *Dare una volta, e Pigliare una volta, vagliono Andare alquanto attorno, Fare una girata.* lat. *circumambulare.* gr. περιβαίνειν. *Bocc. g.* 10. *p.* 2. Data una volta assai lunga ec., al palagio si ritornarono. *E nov.* 80. 4. Presa una lor volta, sopra 'l piano di Mugnone cavalcando pervennero. *Gell. Sport.* 2. 3. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

: § 9. *Dar volta, vale Passare. Cer. lett. Tomit.* 142. Che se bene intendo che sia partito per Venezia, mi si dice ancora che tosto sia per dar volta di costà.

§ 10. *Dar la volta tonda, vale Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto.* lat. *circumagere.* gr. περιάγειν. *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene in per la polvere; ma non fui mai da tanto, ch'io potessi dar la volta tonda.

§ 11. *Dar la volta, parlandosi del Sole, vale Andare verso l'orizzonte.* lat. *ad occidentem vergere.* gr. φέρεσθαι ἐπὶ δύσιν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il Sole intanto avea data la volta Per apparire all'usato orizzonte.

§ 12. *Dar la volta, parlandosi della Luna, vale Passare il plenilunio. Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dà volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, o in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla sua via, Ventiquattro la Luna diede volta.

§ 13. *Dar la volta, diciamo anche del Vino quand'e' divien cercone. Ar. sat.* 3. O ch'egli (*il vino*) gli e mostra la paura, Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura (*qui detto in equivoco.*) •; *Soder. Colt.* 100. Il vino che ha dato la volta, se si tramuta in vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E* 103. Il vino che alla primavera apparisce caldo al gusto, tosto darà la volta.

§ 14. *Dar la volta a un vase, o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarlo.* lat. *invertere.* gr. ἀναστρέφειν. *Buon. Tanc.* 4. 1. Sol m'è rimasto qui 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

§ 15. *Dar la volta, vale anche Ribaltare.* lat. *delirare.* gr. καταστρέφειν. *Menz. sat.* 3. O Pisa, o Pisa, e tu non hai cocchiero, Che dia a costui per Arno un dì la volta?

§ 16. *Dar la volta, e Dar la volta al canto, vale Impazzare, Uscir di sè, Perder l'uso della ragione.* lat. *delirare.* gr. παραληρεῖν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch'elle han poco cervello, E ogni poco ch'elle s'affatichino, E' dà la volta. *Salv. Granch.* 2. 2. E così dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto, Lesta lesta appiccorà il cervello All'umor, che gliel beccò. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Sì ch'egli ha dato la volta affatto.

§ 17. *Andare, o Girare in volta, vale Andar vagando, Andar attorno.* lat. *circumire.* gr. περιφέρεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando ec. *Ambr. Cof. prol.* Il titolo, O il nome, che dir voglia, della favola È Cofanaria, detta da un cofano, Che voi vedrete andare in volta. *Ar. Fur.* 14. 25. Facea girare un'alta nebbia in volta.

• § 18. *Essere in volta, vale Fuggire, Essere in fuga. Cavalc. Stoltiz.* 235. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciono, ec. *E* 266. Questa è dunque la cagione, che 'l mondo è oggi così in volta e in isconfitta, perocchè il diavolo ci ha seminata tanta divisione, che non si trova quasi unitade. ; *Fior. It.* 350. Vedendo Turcone ec. la gente in volta, incominciò a gridare. *E* 361. Intrato Turcone in battaglia per reinvigorire le schiere toscane e le troiane, ch'erano in volta per quello, che Cammilla facea, diessi addosso a Venulo di Laurento. *Stor. Eur.* 1. 10. Gli Ungheri naturalmente crudeli ed avidi, poichè il campo fu tutto in volta, seguitarono gagliardamente ad uccidere chi si fuggiva.

•; § 19. *Essere in volta, vale anche Aggirarsi e oggetto di far checchessia. Sassett. lett.* 32. E con tutto questo e sempre in volta un riscotitore con cura di questi negozi.

: § 20. *Essere in volta di fortuna, vale Essere sfortunato. G. V.* 12. 76. Faronsi isventuratamente sconfitti ec.; e cui avviene chi è in volta di fortuna.

§ 21. *Far volta, o la volta, vale Voltarsi.* lat. *verti.* gr. στρέφεσθαι. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 2. 29. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

§ 22. *Far le volte del lione, vale Passeggiare in qua e 'n là.* lat. *huc illuc incedere.* gr. περιπατεῖσθαι πρὸς κόπτειν. *Bocc. nov.* 77. 17. Faccendo le volte del lione, maladiceva la qualità del tempo.

• § 23. *Mettere in volta, vale Far ritornare indietro. Cavalc. Pungil.* 268. Queste maladette mettono in volta i servi di Dio.

• § 24. *Mettere in volta, vale Far prender la fuga; ed è term. de' militari. Cavalc. Stoltiz.* 235. Sogliono fare capo grosso, e voltarsi, e sconfiggere quelli, che so prima gli metterono in volta.

; § 25. *E Mettersi in volta, vale Prender la fuga, Voltar le spalle. Segr. Fior. Stor. lib.* 3. L'uno disordinò l'altro, e tutto lo esercito fu costretto mettersi in volta, e ciascuno, senza alcuno rispetto si rifuggì verso il borgo.

§ 26. *Stare sulle volte, vale Stare atten-*

*ta alle ronginntore*, •: *Buon. Fier*. 4. 2. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù: buon viso, Star sulle volte, andar alla parata, Parte negar, parte affermar accorto.

• § 27. *Star sulle volte, dicono i Marinai del Bordeggiare.*

•: § 28. *Tenere sulle volte, dicesi dai Marinai del Vento, quando li costringe a bordeggiare.* *Sassett. lett.* 269. Ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell'isola.

• § 29. *Volte. Term. della Cavallerizza. Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo.*

§ 30. *Rubar la volta, si dice de' Cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima che 'l cavaliere non vorrebbe.*

VOLTA. *Direzione di cammino, Cammino.* lat. *iter* gr. ὁδοιπορία. *Ar. Negr.* 2. 2. Vuoi tu far a mio senno? come avvengli Avrai, piglia la volta di Vinegia. *E Cass.* 2. 3. E perchè parte questa notte un grippo che fa quella volta, desideroso di servirlo bene e presto, ti son venuto a ritrovare, per far teco a una parola il mercato. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Alfonso previsto e disposto prima opportunamente il tutto, e avendo già mostro a' bombardieri quel che soleva far dell'artiglieria, presa una lunga volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle e a' fianchi de' nemici. •: *Car. Long. Sof* 51. Messi insieme da tre mila targhe, o cinquecento cavalli, gli spedirono a' danni loro ec., per la volta di terra, non volendo per tema della tempesta avventurarli per mare.

§ 1. *Onde Alla volta d'alcuno, e d'alcun luogo, vale Inverso di lui, Inverso quella parte.* *Fir. Disc. an.* 42. Preso quel rosaio in mano se n'andò alla volta sua. *E As.* 22. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia. *Tac. Dav. Stor.* 2. 301. Volendo Antonio ec. con parte de' cavalli alla volta d'Italia, gli fu compagno Arrio Varo.

: § 2. *Per alla volta d'alcuno, e d'alcun luogo, vale lo stesso.* *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Fazio era disposto di andare a ogni modo ec. e già lasciando dire ognuno, si era pattuito con una nave Raugea, che partiva allora per alla volta di Marsilia. •: *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. E talor forse ec. Ci potremmo risolver facilmente D'avviar qualche colonnel di tali Genti per alla volta di quel regno.

VOLTA. *Vicenda, Vice, nel significato del* § 1. lat. *vicis.* gr. ἀμοιβή. *Boez. G. S.* 142. Tu dirai adunque: or che muterassi la scienza divina per la mia disposizione, sicchè quando or questo, or quello voglia, quella ancora le volte del conoscere paia alternare? Mainò. *E appresso*: Nè, come tu stimi, alterna le volte d'anticonoscere or questo, or quello, ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende. *Boez. Varch.* 5. *pros. ult.* Ella ancora alterni a muti le vicende e volte del conoscere.

§ 1. *Toccare, e Venire la volta ad alcuno, è Quando nelle operazioni alternative, cioè che s'hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s'aspetta a lui l'operare.* lat. *alicuius partes esse, ad aliquem pertinere.* gr. ἐγγίζειν πρός τινά. *Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che sè allato allato a Filostrato vedea, avvisando, siccome avvenne, che a lei la volta dovesse toccare ec. cominciò a pensare. *E nov.* 80. 1. Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta dire: ec. *Filoc.* 5. 140. Altissima Reina, or viene a me la volta del proporre nel vostro cospetto; and'io con la vostra licenzia dirò. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Io trentotto anni, che v'era stato, ancora non gli era venuta la volta.

• § 2. *Toccar la volta, vale anche Toccare semplicemente, o Toccare il caso.* *M. V. lib.* 10. *cap.* 32. E nella fine la volta toccò a lui, e morto fu per le mani de' suoi amici.

§ 3. *Pigliar la volta, vale Prendere il luogo di far chicchessia secondo l'ordine.* lat. *iure ordinem.* gr. τάξιν διαδρυσθαι. *Guid. G.* Poichè il re Peleo pose fine alle sue parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ercole così rispose.

§ 4. *Togliere la volta, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse.* lat. *e manu manubrium eximere.* *Pass.* 246. Che, lasciando pure fare loro, fanno tanto che basta di male, sicchè me ne tolgono la volta.

VOLTA. *Voce la quale, aggiuntole nome numerale e di quantità, significa determinazione d'atto, Fiata.* *Bocc. Intr.* 51. Assai volte aveva udito ragionare di quanto onore le frondi di quello eran degne. *E g.* 4. *p.* 18. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco. *E nov.* 44. 3. Il quale una volta ed altra veggendo la giovane ec., di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 77. 30. Sette volte colla sanguigne si bagnò. *E num.* 47. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nata. *E nov.* 70. 5. Bruno cominciando in poche di volte, che con lui stato era, ec. *E num.* 13. Buffalmacco le più delle volte vi fa venire per sè la Reina di Francia. *E nov.* 86. 1. Calandrino che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece. *E nov.* 9. Da una volta in su cavò l'ora con gran piacere della donna. *G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore, o caporale di popoli, d'aver sì fatta uscita. *Conv.* 111. Tutte volte, che 'l gigante era stanco, elli poneva lo suo corpo sopra la terra disteso. *Dant. Pur.* 4. Se mille volte violenza il torsa. *Petr. son.* 218. Maraviglioma ben, s'alcuna volta Non rompo il sonno suo. *E canz.* 18. 4. Ma quante volte a me vi rivolgete, Conoscete in altrui quel che voi sete. *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Oltr' a ciò, il beneficio di tutti i padri era un medesimo, onde si potè stimare in una volta per sempre. *Fir. Disc. an.* 95. Oltre al farsi dar buona securtà di rappresentarsi tante volte, quante volte. *Vinc. Mort. rim.* 4. Nè potei pure una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

•: § 1. *Esser buon tre volte; maniera proverbiale che dicesi di Chi è troppo buono, di Chi è tanto buono che dà nella minchionaggine.* v. TRE, § 3.

• § 2. [*Alcuna volta, posta avverbialm. vale Una volta, Quandochessia: ma è maniera poco usata.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Priegoti ch'io possa ritrovare la mia donna alcuna volta (*lat.* tandem aliquando.)

¶ § 3. *Alla volta, vale Insieme, Nel medesimo tempo.* lat. *simul.* gr. ἅμα. • *Fr. Giord.* 230. Ma l'angelo intende più nobilmente, imperocchè si dice per li santi che l'angelo intende alla volta molte cose.

: § 4. *Alla volta, vale anche Per volta.* *e Ar. Fur.* 19. 71. Ne calzar quivi spron, nè cinger spade, Nè cose d'arme non gli uomini avere, Se non dieci alla volta per rispetto Dell'antica costume che vi ho detto ».

• § 5. *Alla volta, vale anche Di seguito.* *Pist. S. Gir.* 427. E poghiamo che tu digiunassi due dì, o più alla volta, non voglio però che tu ti reputi migliore di chi non digiuna cotanto.

: § 6. *Alla volta alla volta, vale Di mano in mano.* v. ALLA VOLTA, §.

§ 7. *Alle volte, vale Talvolta, Talora.* lat. *quandoque, interdum.* gr. ἐνίοτε. *Cr.* 10. 17. 4. E così io ou'ora mille alle volte se ne prendono. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier, che prima non s'aveano in petto.

: § 8. *A una volta, posto avverbialm. vale In un medesimo tempo.* *Fr. Giord. Pred.* 230. Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta; ma ora l'una, e dipo' l'una l'altra, e quando l'una, non l'altra.

: § 9. *A volta a volta, vale Di quando in quando.* *Sogg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi che a volta a volta rifiatava (*parla d'una lucertola.*)

: § 10. *A volta a volta, vale anche Di mano in mano.* *Segner. Dubb.* 14. Quello che i santi han detto di quello spazio di tempo, che noi a volta a volta impieghiamo nell'orazione, essi fissamente trasportano al loro intento.

§ 11. *Una volta, vale Finalmente.* lat. *tandem.* gr. τέλος. *Petr. canz.* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile. *Car. lett.* 2. 141. Mi contento che mi faccia anco ingiustizia e torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine.

• § 12. *Una cosa per volta, vale Una cosa separatamente dall'altra.* *Fr. Giord.* 230. Noi non potemo pensare se non uno pensiero per volta ec.; non potemo pensare nè intendere se non una cosa per volta.

§ 13. *Volta per volta, vale lo stesso che Tempo per tempo.* lat. *identidem.* gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Bern. rim.* 1. 58. [Qui è messere Achille ec.,] E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

§ 14. *Dopo volta, vale Dopo 'l fatto.* lat. *post factum.* gr. μετὰ πρᾶξιν. *G. V.* 10. 32. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento.

: § 15. *Quelle poche volte, maniera di dire che equivale ad Assai volte.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. M'è intervenuto quelle poche volte.

¶ VOLTA. [*Coperta più o meno incurvata di stanze, o d'altri edificii, in cui le parti si sostengono l'uno l'altra scambievolmente.*] lat. *fornix.* gr. καμάρα. *G. V.* 8. 43. 1. Gli cadde addosso la volta, che era sopra la camera, ove e' dormia. *M. V.* Il primo dì d'Ottobre arse la sagrestia e case del dormentoro infino alla volta della via del Garbo.

: § 1. *A volta, a la volta, vale Fatta a guisa di volta, in arco: e dicesi principalmente delle stanze, o altri edificii, che in luogo di palco hanno volta.* « *Viagg. Sin.* [97. E questa chiesa si è uficiata da frati greci;] assai bella chiesa tutta in volta. *Ar. Fur.* 12. 90. Era non poco spazioso il sasso, Tagliato a punte di scarpello in volta ».

§ 2. *Volta, si dice anche Quella stanza sotterranea, dove si custodiscono i vini, Cantina.* lat. *hypogaeum.* gr. ὑπόγαιον. *Bocc. Intr.* 47. Con pozzi d'acque freschissime, con volte di preziosi vini. *E g.* 3. *p.* 3. Le volte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua. *Din. Comp.* [1. 17.] E con loro si raunava in una volta sotterra. *Agn. Pand.* ['73.] Solo quelle chiavi che s'adoprano a tutte l'ore, come della volta e cella, e della dispensa, queste consegnasse a uno de' più assidui di casa, e più fidati. *Franc. Sacch. nov.* 170. Io credo bene, che la famiglia mia ha tenuto aperto l'uscio della volta, e halli dato bere per sì fatta forma, che tu m'hai mal servito. *Ricett. Fior.* [1.] 51. Si ripone in vaso di terra grosso e ben cotto, e si tiene nella volta, o in luogo fresco. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Io me ne andai alla volta; e spilla questa botte, e assaggia quell'altra ec., io non me ne poteva spiccare.

¶ VOLTABILE. *Add. Volubile, Facile a voltarsi.* lat. *flexilis, mobilis, volubilis.* gr. λυγώδης, λυγιστός. *Filoc.* 2. 22. Conciossiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell'auge della sua voltabile ruota.

: § 1. *Voltabile, figuratam. vale Incostante.* « *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Cesare nondimeno temea molto della fede di Geta Generale, al bene, come al male voltabile di leggieri. *E Stor.* 2. 327. Ma come era voltabile, e natura è degli spaventati, dispiacendogli ogni partito ec., tornò in palagio. *Ambr. Bern.* 4. 3. Troppo è voltabile La donna » *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non voglio che voi abbiate o lei per sì pazzo che di nuovo vi si mettesse, o l'audolfo così voltabile, che egli vi acconsentisse. *Cecch. Cale.* 2. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanto rigida e voltabile.

: § 2. *Voltabile, talora vale Sinistro, Cattivo.* « *Dav. Scism.* 40. Così fu detto a battesimo celebrato in Grenvicu in voltabile punto ».

VOLTAMENTO. *Il voltare.* lat. *conversio, volutatio.* gr. [δίνησις.] *S. Agost. C. D.* [12. 6. Quando la volontà lasciando il superiore si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia male la cosa alla quale si volta, ma] perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente [la cosa inferiore.] *Franc. Sacch.* n.

17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che il lupo si morì.

VOLTANTE. *Che volta, Volubile.* lat. *volubilis.* gr. *ἄστατος.* *M. V.* 8. 70. I Meldolesi alla romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra ec. apersono le porte. *Cron. Morell.* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

VOLTARE. *Volgere; e si usa in signific. att., neutr. e neutr. pass.* lat. *vertere.* gr. *στρέφειν.* *Bocc. nov.* 78. 8. Quello seco ne menò in camera; nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d' entro. *Sen. ben. Varch.* 6. 14. [Non guardano *(i mercennarii)* a chi diano il benefizio, ma a chi più ne debba dar loro; e] questo da ogni parte è volto in se medesimo, e solo se stesso riguarda.

§ 1. *Per Mutare, Convertire.* lat. *convertere.* gr. *μεταβάλλειν.* *Fir. As.* 212. Ma l'aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga.

• § 2. *Voltare, si dice anche del Far la voltata a' canti delle vie.* *Menz. sat.* 7. Sa quando stretto, e quando dee voltare Largo per guidar bene una carrozza.

: § 3. *Voltare, vale anche Muoversi a sinistra, o a destra.* *Guicc. Stor.* 17. 17. Era riputato più facile il soccorrere il castello per quella via, che aveva a voltare verso Porta Comasina, che per la via di Landriano, che aveva a voltare a Porta Vercellina.

• § 4. *Voltare, in signific. neutr. per Aver di circuito.* *Bern. Orl.* 2. 4. 13. Ben mille braccia verso il ciel saliva, E trenta miglia di spazio voltava *(il muro.)*

§ 5. *Per Rotolare, Voltolare.* lat. *volvere, volutare.* gr. *κυλινδεῖν.* *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente, più ch' altrove, troppa, E d' una parte e d'altra con grand'urli, Voltando pesi per forza di poppa.

§ 6. *Per Ricorrere.* lat. *confugere.* gr. *καταφεύγειν.* *Cas. lett.* 27. M' è paruto necessario voltarmi alla bontà e cortesia di V. E.

§ 7. *Per Darsi a qualche operazione.* *Cas. lett.* 51. Io mi son volto a passare il tempo leggendo. •: *Borgh. Rip.* 531. Riuscendoli benissimo le figure piccole, si voltò tutto al miniare.

§ 8. *Per Mutarsi d' opinione, di pensieri.* *Cron. Morell* 237. Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno, o disastro.

•: § 9. *Voltare, in signific. ass. detto di Luogo per Esser volto con la faccia verso ad una parte.* *Sassett. lett.* 133. In quella *(costa)* che volta a Ponente.

§ 10. *Per lo stesso che Voltar le spalle.* *Alam. Gir.* 13. 21. E se ei si fosse tutto il mondo appresso Visto all' incontro, non avria voltato.

•: § 11. *Voltare il dietro a casa ad uno, vale, in modo basso, Voltargli il sedere.* *Malm.* 11. 11. Volta alle donne il dietro a casa, e sogna.

§ 12. *Voltar le spalle, e Voltare assolutam., vagliono Fuggire, Pigliar la fuga.* lat. *terga vertere.* gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν.* *Bern. Orl.* 1. 5. 16. Preso il tempo quel diavolo scaltrito, Volta le spalle, e comincia a fuggire.

• § 13. *Voltare, per Aggirare, col quarto caso.* *Ar. Fur.* 20. 100. Ascomler vede la Greca Morea, Volta Sicilia, e per lo mar Tirreno Costeggia dell'Italia il lito ameno.

: § 14. *Non voltar la man sossopra per checchessia, vale Non darsene il minimo pensiero.* v. MANO, § 224.

: § 15. *Voltare una cosa ad un'altra, vale Servirsene per altra diversa da quella che si doveva.* *Guicc. Stor.* 18. 104. Diceva che l'avere voltato il Re i danari, e le forze, che avevano a servire a lui per la difesa del Ducato di Milano, all' impresa di Fonterabia, era stato cagione di fargli perdere quello Stato.

: § 16. *Voltarsi a checchessia, figuratam. vale Applicarsi, Darsi a checchessia.* *Guicc. Stor.* 16. 771. Ma erano superflue queste diligenze; perchè come il Papa fu certificato poter fuggire i pericoli presenti, lasciati gli altri pensieri, si voltò con tutto l' animo alla concordia.

§ 17. *Figuratam.* *Petr. canz.* 4. 4. [E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, iscusinla i martiri,] Ed un penser che solo angoscia dalle Tal, che ad ogni altro fa voltar le spalle.

§ 18. *Voltar mantello, figuratam., vale Ribellarsi, Passare da una partita a un altro.* lat. *alterius partibus se addicere.* gr. *εἶναι ἀλλοπρόσαλλον.* *Malm.* 1. 70. Giacchè tutti voltato avean mantello.

§ 19. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* lat. *adversari alicui.* gr. *ἀντιτάσσεσθαί τινι.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. E quel modo Di procedere ho fatto or nel bisogno, Ch' ognun gli volta le punte. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§ 20. *Voltare largo a' canti: maniera proverbiale, che vale Andar con cautela, Schifare le difficoltà, e i pericoli, Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili.* lat. *caute incedere.* gr. *περιέσκεμμένως ἔχειν περί τι*

§ 21. *Voltar la Luna, diciamo Quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l' opposizione del Sole.*

§ 22. *Voltare, parlandosi di debiti, o crediti, vale Levargli dal conto di alcuno, e impostargli nel conto di un altro.*

• § 23. *Voltar la detta, term. de' Mercanti; Accendere la partita d'uno al nome d'un altro.* *Ambr. Cofan.* 3. 6. Preghiamolo, Sendo venuto 'l tempo, che voltasse la Detta a voi, e per più nostro comodo Dicesse apertamente averli debito Con esso voi.

• § 24. *Voltar i danari.* v. VOLGERE, § 32.

• § 25. *Per Convertire.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Conciossiacchè l' uno e l' altro fuoco *(delle due cataste di legne)* per la maggiore parte già in carboni accesi voltati fossono, ec.

• § 26. *Voltati in là: modo avverb., come a dire Dal vedere a non vedere.* lat. *in ictu oculi.* *Buon. Tanc.* 4. 9. Tu mi fai ricordar or della mia, Della mia Lisa, quell' agnol beato; Che quando anch' ella entrava in bizzarria, Voltati 'n là, 'l' era un crespel malato. : *Rucell. Tim.* 12. 8. 384. Le bestie ec. non hanno altro che una momentanea invidia in quel punto ch' egli scorgono quella tal cosa di buono in possedimento del loro competitore, perchè piace anche a loro, e potendo s'adirano, e avventansi l'un l'altro, ma voltati in là, se ne dimenticano, nè vi rimasticano sopra.

• § 27. *Voltare da una lingua in un'altra, vale Tradurre.* *Salvin. Disc.* 1. 318. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall' incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato.

•: § 28. *In un voltar d'occhio, posto avverbialm. vale In un attimo, Subitamente.* *Segr. Fior. Disc.* 3. 39. Chi ha questa pratica, in un voltar d'occhio sa come giace quel piano, come surge quel monte, dove arriva quella valle.

• VOLTATA. *L'atto del voltare, Voltamento.* lat. *versio.* gr. *στροφή.* *Salvin* [*Annot.*] *Opp. Cacc.* [83.] Il lione ha doppie vertebre, onde è forte e veloce insieme, e agile nella voltata dalla parte destra.

• VOLTATILE. *Add. Voltabile, Rigirevole.* *Salvin. Cas.* Scorgesi anche in questo cammeo una corona voltatile posta sul braccio sinistro di Sileno.

VOLTATO. *Add. da Voltare.* *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero.

VOLTAZIONE. *Il voltare.* lat. *volutatio, volutatus.* gr. *κύλισμα.* *Fir. As.* 286. Le spesse voltazioni or su uno, or sull'altro fianco, sono segni incerti e dubbiosi.

VOLTEGGIAMENTO. *Il volteggiare.* lat. *circumactus.* gr. *περιστροφή.* *Sard. Stor.* 8. 287. Passando per vari aggiramenti e [oscuri] volteggiamenti di coste e d'acque ec., finalmente usci di nuovo dall' altra parte in un mare vastissimo.

: § *E figuratam.* *Tolom. Lett.* 1. 2. E mi vergogno, che dell' esser tanto tardato a pagarlo, io non abbia altra scusa, che la malignità della sorte mia: la quale sebben con gravi punture m' ha trafitto, non però si conveniva ad un animo franco e purgato, sottoporsi ad ogni volteggiamento di fortuna.

¶ VOLTEGGIARE. [*In significato neutr.*] *Girare, e Voltarsi in qua e in là, Aggirarsi.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbio del ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria, intorno alla preda. *Ciriff. Calv.* 3. 89. La nave di Gariglia alla presenza Ebbe veduta, e come essa volteggia. *Morg.* 14. 48. Quivi è l' allodoletta a volteggiare. *Lasc.* [*Rim.* 1. 231.] E nondimeno i nibbi ivano a schiere Per l'aria volteggiando, E per tutto predando Un numero infinito di pulcini. *Dav. Scism.* 34. Erasmo Roterodamo astuto al solito volteggiò *(qui figuratam.)*

•: § 1. *Volteggiare, vale anche Scorrere a cavallo qua e là, Cangiar di posto per evitar i colpi del nemico.* *Ar. Fur.* 15. 77. Or si ferma, or volteggia, or si ritira, E con la man spesso accompagna il piede. *Tass. Ger.* 17. 19. E l' uno e l' altro Nel pugnar volteggiando e dotto e scaltro *.

•: § 2. *Volteggiare intorno ad uno, vale Aggirarglisi intorno, Fargli delle moine.* *Lor. Med. canz.* 71. 6. E più bianca che la neve, Quando intorno mi volteggia *.

• § 3. *Volteggiare, usasi ancora in signific. neutr. pass.* *Sard. Stor.* 1. ['43.] Mentre la nave del Gama si volteggiava lentamente a prendere il vento.

• § 4. *Volteggiare, in signific. att. vale Girare intorno.* *Ar. sat.* 4. [E tutto il mar, senza far voti, quando Lampeggia il ciel,] sicuro in su le carte Verrò, più che sui legni, volteggiando *. *E Fur.* 13. 21. Altri volteggiar l' Africa, e seguire Tanto la costa della negra gente, Che passino quel segno, onde ritorno Fa il sole a noi, lasciando il Capricorno. *Car. En.* 3. 735. Eccoti a vista Giunta d' Italia; e questa il corso indrizza: Ma fa mestier di volteggiarla ancora Con lungo giro.

•: § 5. *Volteggiare, vale anche Fare varie sorta di esercizio sopra un caval di legno per avvezzarsi a montar a cavallo senza staffe, e discendervi leggermente.* *Tolom. lett.* 6. 16. Desidero ch' egli impari di schermire, di cavalcare, di volteggiare, e esercitar la sua persona in tutti que' modi, che si convengono ad un gentiluomo.

•: VOLTEGGIO. *Termine d' equitazione. L' arte di montar a cavallo agevolmente e senza staffe.*

• VOLTERRANA. *Term. de' Muratori. Volta lavorata a gesso, e talvolta colle mezzane di mattone messe per coltello.*

VOLTICCIUOLA. *Dim. di Volto.* • *Min. Malm. pag.* 128. *Coldone* appellano i fornai quella stanza, o volticciuola che hanno sopra il forno. •: *Soder. Agric.* 143. Ogni pietra che vi si mette, componendola a uso di volticciuola ec.; si cuoce più e meno presto secondo il fuoco che vien dato.

: VOLTICELLA. *Dim. di Volta.* *Cronichett.* 253. E dall' un muro all' altro era al pari del corridoio volta una volticella. •: *Baldin. Vit. Bern.* 99. Se poi essi desiderano di sapere ec. che cosa sieno questi peli, particolarmente quelli che, stendendosi sotto le volticelle, si veggono nelle facce degli archetti, ec. io m' accingo a farlo loro intendere.

: § *E nel signific. di Passata, Girata.* *Gell. Err.* 2. 1. Date una volticella d' una mezz' ora, e tornate di qua, e io arò intanto pensato quel che io vo' fare.

• VOLTICELLO. *Dim. di Volto, ed prima O stretto.* *Burch.* 2. 43. Perchè, aggrinzando il volticel vecchile Col borbottar mi parli lagrimando.

• VOLTIGLIOLE. *Term. di Marineria. Pezzi di legname tagliati a foggia di balaustre, che formano la parte superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiette.*

VOLTO. *Coll'O stretto. Sust. Viso, Faccia.* lat. *vultus, facies.* gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 4. 6. Presentatagli quella, secondo che ciascuno monaco faceva ec., con un buon colto disse. *E nov.* 36. 10. Sospicando, e non sappiendo che, più che l'usato spesse volte il riguardava nel volto. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Bemb. Stor.* 4. 55. Dei quali niuno fu, che non a forza e con mal volto il rivedesse.

: § 1. *Volto, per metaf. vale L'apparenza esteriore di cose che non ha faccia. Ott. Com. Inf.* 7. 121. Or non è lieito allo d'adorosare il volto della terra ora con fiori, ora con biade ec.? • *Ar. Fur.* 20. 82. Dal duro volto della terra il Sole Non tollea ancora il velo oscuro ed atro.

•: § 2. *Dare nel volto, vale Schiaffeggiare. Vit. S. Gio. Bat.* 214. Cominciò messer Gesù a raccontare ec., come gli sarebbe dato nel volto, e come eglino gli sputerebbono nella faccia.

• § 3. *Mutarsi di volto, vale Cangiarsi di colore. Segner. Pred.* 4. 4. Non è tra voi chi si riscuota ad avviso sì formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessun si muta di volto?

§ 4. *Gittare al volto, o in volto, [figuratam.] vale Rinfacciare, Rimproverare.* lat. *exprobare, obiicere.* gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei essere gittata al volto, o rimproverata con gentilezza?

§ 5. *Mostrare il volto, [figuratam.] vale Dimostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, Opporsi arditamente; che anche diciamo Mostrare il viso, e i denti.* lat. *obviam ire,* Tacit.; *audenter se opponere, resistere.* gr. ἀντιστατεῖν. *F. V.* 11. 56. Che avvenne cominciato a mostrar loro il volto.

§ 6. *Avere, o Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi, e simili, vagliono Avere, o Non avere ardire, Essere, o Non esser degno di farsi vedere. Bern. Orl.* 2. 1. 12. Or come non t'impicchi da tua posta, Pensando all'onto grande e al disonore, Che hai ricevuto? e se' tanto dappoco, Che volto hai d'apparire in alcun loco?

• VOLTO. *Coll'O largo, per Volta, Muro in arco. Ar. Fur.* 42. 74. Di serpentin, di porfido le dure Pietre fan della porta il ricco volto.

• § *Volto, per Giro. Ar. Fur.* 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o tele, Che circondino il capo in mille volti.

VOLTO. *Col primo O largo. Add. da Volgere.* lat. *conversus.* gr. ἐπεστραμμένος. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar più volte volto. *E Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella, *E* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volto nel terzo epiciclo. *Fir. As.* 108. Venutosene all'uscio, e volta la chiave, subito se lo aperse.

: § 1. *Volto, per Disposto. Benv. Cell. Vit.* 1. 271. Questi due detti Milanesi, veduto il Papa mal volto inverso di me, all'ultimo possettion tanto, che pure mi tolse la arca. *Fir. Disc. an.* 66. Tien per certo ch'egli è mal volto verso di te, abbiti l'occhio, e mettiti a ordine alla difesa.

: § 2. *Per Inclinato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Perciocchè i giovani erano più che mai scorretti, e volti a' vaii.

§ 3. *Volto, Aggiunto di Colore rosso, vale Pieno. Ricett. Fior.* [3.] 21. Facendo il fiore giallo, odorato ed a grappoli, ed il frutto maturandosi è di colore rosso volto.

§ 4. *Volto, aggiunto a Vino, vale Cercone. Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo il vino volto si liberi e chiarisca *(così ne' mss.; gli stampati per errore hanno* guarisca.) *E anm.* 2. Alcuni altri ec. i racemoli freschi con istretti in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso:* Alcuni il volto vino ne' cespi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

VOLTOIO. *Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali s'attaccano le redini.*

VOLTOLAMENTO. *Il voltolare.* lat. *volutatus.* gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 17. La botte cadde, e cominciossi a voltolare ec.; questo voltolamento durò bene due ore.

VOLTOLARE. *Rivoltare. Franc. Sacch. nov.* 17. Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male; chè, non che altro, ma la botte mia, che era in sull'aia, m'hanno voltolata insino colaggiù *(qui vale rotolata, o fatta cader voltolone.)* • *Car. En.* 11. 1003. De dalla riva indietro se ne torna, E la stess' onde e la commossa ghiara Sorbendo e voltolando, si ritragge.

§ *Voltolarsi, neutr. pass., vale Rivoltarsi in giro per terra, [pel letto, ec.]* lat. *volutari.* gr. κυλινδεῖσθαι. *Dial. S. Greg. M.* 2. 16. Cadde giuso, e voltolandosi infino nella valle, che era molto profonda, ec. [*la stampa di Roma legge:* era molto in profondo.] *E appresso:* Cadendo, e venendosene [*altro testo legge* venendon] voltolando giù per lo monte. *Fiamm.* 4. 16. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 2. 23. Cadieno nel fosso, e voltolavansi per quelle ripe. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò sul letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l'uscio. • *Lor. Med. Nenc.* 19. E livi in terra mi porrò a sedere Tanto, che vi ti veggia valicare; Voltolerommi un poco per piacere, ec. *Dat. Disf. Carc. pag.* 105. Non mi voltolerò tutta la notte Or bocconi, or sul fianco, or su la schiena *(qui s'intende del letto.)*

VOLTOLONE, *e* VOLTOLONI. *Avverb. Con voltolarsi. Lor. Med. Nenc.* 29. Io mi posi a seder lungo la gora, Baciandoti in su quella voltoloni. *Varch. Stor.* 12. 290. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro.

• VOLTONE. *Accrescit. di Volto. Magal.* [*lett. At.* 507.] Supponete che già gli sono vi fusse altro che la terra coperta da un voltone immenso di pietra da ogni parte, dal quale pendessero ec.

VOLTURA. *Rivoluzione. M. V.* 8. 108. Ne' detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra e del fratello assai diedono che pensare a' Franceschi. *E* 10. 41. Il legato di Spagna, uomo savissimo, e pratico della mondane volture, ec.

§ 1. *Voltura, vale anche Il voltare dei debiti, o crediti.*

• § 2. *Per Traduzione, Trasportamento d'una in altra lingua. Magal. Lett.* [*Strazo.* 138.] Mi chiamo pago e contento dell'applauso, che fate alla ontiaia de' funghi ec., illustrata con la voltura del passo del poeta latino.

: VOLTURNO. *Lo stesso che Vulturno. Car. En.* 2. 681. Il bellicoso Aiace, I fieri Atridi, i Dolopi e gli Argivi, Tutti ne foron sopra in quella guisa, Ch' opposti ou contra l'altro Affrico e Borea E Garbino e Volturno accolte in mezzo Han le selve stridenti, e 'l mare ondoso, ec.

• VOLVA. *Term. de' Botanici. Borsa, o Calice proprio de' funghi, il quale a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe, e rimane lacerato nel loro accrescimento.*

VOLUBILE. *Sust. Cr.* 6. 131. 1. La volubile è un'erba, la quale s'avvolge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco velda, ma molto secca; la qual cosa la sua tortura dimostra.

VOLUBILE. *Add. Che agevolmente si volta, Instabile.* lat. *volubilis, instabilis.* gr. ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse. *E son.* 292. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo Inganni i ciechi e miseri mortali. *Lab.* 20. Cominciammo a ragionare ec. delle volubili operazioni della fortuna. *Maestruzz.* 2. 13. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del soggetto, in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell'arbitrio. *Ar. Fur.* 21. 12. Ma costei più volubile che foglia, Quando d'autunno è più privo d'omore, ec. : *Tass. Ger.* 2. 2. Più facil saria svolgere il corso Presso Cariddi alla volubil onda.

• § 1. *Volubile, dicesi da' Botanici il tronco, o ramo che sale a spira, avvoltandosi ad altre piante, come fanno i fagiuoli, ec.*

• § 2. *E figuratam. parlando di Discorso, Parole, o simili, vale Agevole, Facile, Vario. Tass. Ger.* 20. 13. Così correan volubili e veloci Dalla sua bocca le canore voci.

: § 3. *Aggiunto di voce vale Pieghevole, Che si modula facilmente. Bart. Op. Mus.* 1. 286. Che direm della voce? Quanto è più chiara ne' canoi ec., più soave e volubile negli usignuoli.

: VOLUBILISSIMO. *Superl. di Volubile. Segr. Fior. Pr.* 7. Questi stanno semplicemente in su la volontà e fortuna di chi gli ha fatti grandi; che sono due cose volubilissime. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Il Pardo non raggiugne spesso la preda da lui scoperta, non perchè egli non sia velocissimo ec., ma perchè egli è volubilissimo.

VOLUBILITÀ, VOLUBILITADE, *e* VOLUBILITATE. *Rivolgimento, Disposizione a volgersi.* lat. *volubilitas.* gr. εὐτροχία. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. Può guardare in tutte le bande, e più agevolmente, che nessuna altra, volgersi dove le piace; la quale volubilità ec.

§ *Per metafora, vale Incostanza, Instabilità; nel qual significato più comunemente s'adopera.* lat. *volubilitas, inconstantia.* gr. ἀστασία. *But.* Incostanza e volubilità, a che la lussuria induce l'uomo. *Filoc.* 4. 49. Le tue ali mostrano le tue volubilità. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 0. Certo è che niuno può al tempo medesimo farsi reo nella azione propria ec. di pusillanimità e d'audacia, di volubilità nei consigli, e di ostinazione.

VOLUBILMENTE. *Avverb. Con maniera volubile, Instabilmente. Franc. Sacch. nov.* 193. Quanto volubilmente la ruota mandò sul colmo re Carlo Terzo a essere Re di Puglia e d'Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito, e più, il volse a basso.

VOLVERE. *V.* VOLGERE.

• VOLVEVOLE. *Add. Atto a volvere, o ad esser volto. Vegez. pag.* 102. A questa *(torre movibile)* molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono, per lo volvevole discorrimento delle quali così grande ed ampia grandezza si muove.

VOLVITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che volve.*

VOLVITRICE. *Verbal. femm. Che volve. Fiamm.* 1. 11. La fortuna, subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi che essa m' avea prestati.

•: VOLVOLO. *Quel pezzetto di carta, o altro che serve d'anima al gomitolo.*

¶ VOLUME. *Libro stampato, o manoscritto.* lat. *volumen.* gr. βιβλίον. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com' è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore. *E poco dopo:* E legato in volume con certe altre operette, che seco pone tutte quasi oste ad un parto. *E appresso:* È la detta tavola, e tutti quei libretti che seguono in quel volume, fuor solamente picciol numero di parole franzesche, d'antico e puro linguaggio. •: *Tass. lett.* 2. 223. Ma dovendosi stampare, come io concedo, non si dee guardare alla picciolezza del volume più, che alla convenevolezza. *E* 4. 202. Vorrei che si estendasse ancora alle mie Rime, le quali farebbono un volume assai grande.

: § 1. *E per similit.* « *Dant. Par.* 2. Nel suo volume congerebbe carte ».

§ 2. *Volume, dicesi anche Una delle parti principali in cui è diviso un libro. G. V.* 11. 169. 9. Come facemmo menzione addietro nell' altro volume. • *S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume *(cioè di questo primo libro)* *E* 2. 29. Qui sia il fine di questo volume *(cioè, di questo libro secondo.)* *E* 19. 28. Di questo giudicio, quanto mi donerà Iddio, disputerò nel seguente volume.

•: § 3. *Volume, si piglia anche per Copia, Esemplare. Tass. lett.* 2. 90. Qui è aspetta di giorno in giorno ec. il Costantino, o manderà almeno il Floridante, del quale mi pare impossibile che non sia mandato qui

qualche volume. *E* 101. Nel mio ritorno di Napoli credeva di trovar in Roma alcuni volumi delle mie rime.

§ 4. *Figuratam. Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi che s'interna, Legato con Amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna.

; § 5 *Volume, si piglia anche per Opera letteraria. F. Vill. Vit.* 11. I volumi ch'egli compose. *E* 12. I volumi da lui composti, degni d'essere laureati, in luogo di mirto, e d'ellera furono alle sue degne tempie.

§ 2 *Per metaf. vale Confusione, Viluppo, Vilume.* lat. *difficultas, confusio.* gr. χαλεπότης, σύγχυσις. *G. V.* 7. 79. 1. Parendo a' cittadini il detto oficio da' quattordici d'una grande confusione e volume ad accordare tanti diversi animi. • *Franc. Sacch. rim.* Guerra perpetua ec. È nell' abisso, ov' è Satan indegno, E Lucifer con gli altri in un volume.

; § 7. *Volume, si prende anche per Mole, Grandezza, e Estensione di un corpo.* « *Pecor.* 1. 2. Come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge ».

; § 8. *E per simil. Segner. Pred. Pal. Ap* 3. 16. Se non fece anch'egli calare fuoco dal cielo, lo fece volare ec. da un vicino Vesuvio, che chiamò in lega affine di abbattere con volumi di fiamme, con pomici ec. la inespugnabile cittadella di Tolo.

• § 9. *Volume, poeticamente può usarsi anche per Giro, Rivolgimento, Rivoluzione. Dant. Par.* 22. Quattromila trecento e due volumi Di Sol desiderai questo concilio (*cioè, rivolgimenti periodici di sole, od anni.*)

VOLUMETTO. *Dim. di Volume; Piccol volume.* • *Bocc. Vit. Dant.* 234. Egli primieramente, duranti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo ventesimo sesto anno compose in uno suo volumetto, il quale egli intitolò Vita Nuova, certe operette, siccome sonetti, ec. *Red. lett.* 2. 272. Questa settimana mi è stato mandato qui a casa il suo volumetto delle sue Canzone spirituali, e per quello che ho potuto comprendere, ec. ; *Segner. Risp. Quiet.* 2. 3. Di queste osservazioni finissime ec. V. S. ne troverà tante insieme in un volumetto, qual è questo dell' impugnatore, che stupiranne.

• VOLUMINOSISSIMO. *Superl. di Voluminoso. Crusc. Pref.* Sarebbe stata troppo lunga opera e malagevole scorrere da capo a' piè libri, per lo più voluminosissimi, per investigarvi ec.

• VOLUMINOSO. *Add. Che è di gran volume. Mens. rim.* 1. 67. Reale incontro! cento mani e cento Uscir dagli antri algosi, Il crin voluminoso, E ricchi di non solito ornamento (*qui vale* viluppato, folto.)

VOLUNTÀ, VOLUNTADE, e VOLUNTATE. *Lo stesso che Volontà.* lat. *voluntas.* gr. βουλή. *Tes. Br.* 2. 49. Volontà si è uno leggier mutamento, che alcuna volta viene al corpo e al cuore per alcuna cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, malizia, fievolezza, ed altre somiglianti cose. • *Salverag.* 66. Tu se' ec. donna e madonna di tutti; e non solamente degli amici, ma se' donna delli nemici, e nessuno puote contrastare alla tua voluntade. *Bocc. Ninf. Fies.* 384. Standosi egli veggendo il suo lamento, E la vergogna e la sua puritate, S'avvisò che di suo consentimento Non fosse questo, o di sua voluntate, Ma fosse stato con isforzamento.

• § *Per Voluttà, ma in questo senso è V. A. Bocc.* 58. Le ricchezze per potenza, e per voluntadi desiderano (*il lat. ha: divitias ob potentiam voluptatemque desiderant.*) *Fav. Esop.* [*M.*] 113. Possiamo ec. per lo Scimio giudice intendere chi s' inchina alla voluntà del corpo, e ammette le sue deboli ragioni: e per la volpe intendi il corpo, e le voluntadi sue.

VOLUNTARIAMENTE *V. A. Avverb. Volontariamente.* lat. *voluntarie.* gr. ἑκουσίως. *Maestruzz.* 2. 11. 5. In colui che giuoca volontariamente. *Bocc. G. S* 81. Se io considero gli animali ec. nullo ne truovo, che cc. volontariamente alla morte corra.

VOLUNTARIO. *V. A. Add. Volontario. Maestruzz.* 2. 11. 3. Quando o volontario con voluntario giocano insieme, è tenuto colui, che vince, a restituzione?

; VOLUNTIERI. *V. A. Lo stesso che Volentieri. Med. Arb. cr.* 32. Se il nimico mio m'avesse maladetto, avre'lo sostenuto volontieri. •; *Sassett. lett.* 99. E voluntieri avrebbe pagato cosa che e' non aveva a non esservisi ritrovato. *E appresso:* Si l'avevo io fatto voluntieri.

• VOLUPTÀ. *V. A. v.* VOLUTTÀ.

• VOLUTA. *Sorta di ornamento proprio dell'ordine Ionico, e del Composito, il quale rappresenta una scorza d'albero attortigliata, e voltata in linea spirale. Magal.* [*lett. At.* 381.] Quel marmo che a tirar per diritto non sarebbe venuto innanzi quant'è la grossezza d' un capello, fatto girare colle volute di quella spira, se veniva quanto bisognava ec.

; § 1. *Per Giro, Voltata. Bellin. Disc.* 1. 100. Quando quel maladetto del piccino sente la lingua ben carica, comincia a girare pian piano un certo arganetto di muscoli, che egli tiene avvolti al canale dell'aria con otto o dieci volute.

; § 2. *Per Rotamento. Bart. Op. mor.* 1. 640. Come l'Aquile che ite con quelle loro ampie volute montando largo largo per l'aria fin d'appresso alle nuvole, indi piombano giù ec.

• § 3. *Per Quelle rivoluzioni, o spire, in che si ripiega il guscio delle chiocciole. Bart. Ricr.* 1. 11. Alcune (*chiocciole*) si girano con volute campate l'una fuori dell'altra, appunto come se si attorcigliassero intorno a un fuso. *E appresso:* Che direm di quelle, a cui, su le giunture delle volute, spiana una cornice di meraviglioso intaglio?

VOLUTO *Add. da Volere. Segner. Mann. Agost.* 31. 3. Convien che lascilo nella voluta freddezza.

VOLUTTÀ, VOLUTTADE, e VOLUTTATE. *Che gli antichi scrissero anche* VOLUPTÀ, VOLUPTADE, e VOLUPTATE. *Piacere.* lat. *voluptas.* gr. ἡδονή. *Dant. Conv.* 156. Quelli disse, questo nostro fine essere voluptade; non dico voluntade, ma scrivola per *p*, cioè, diletto senza dolore. *Capr. Bott.* 10. 214. La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave ed il più pestifero male, che la voluttà ed i diletti del corpo. *E appresso:* Da che nascono il più delle volte i tradimenti ec., se non dalla voluttà ec. *Polic. st.* 1. 73. Voluttà con bellezza si gavazza.

; VOLUTTABRO. *V. L. Che vale propriamente Luogo, o Pozzanghera dove si ravvolgono i porci; e figuratam. si adopera per Laidezza, Sozzura.* lat. *volutabrum. Scal. Claustr.* 462. Subitamente si son rivolti e converte alli vani favellamenti delle mondane lordure e delli voluttabri, cioè delli fanghi delle sozze, e lorde scurrilitadi.

; VOLUTTARIO. *Lo stesso che Voluttuario. Salvin. Annot. Mur.* 2. 325. Ora il poeta morale, e cristiano disprofana per così dire, la rosa, siccome la morte, da questi voluttarii sentimenti. •; *Pros. Tosc.* 1. 110. Guardate che ronzito ipocondriaco per un filosofo voluttario.

• VOLUTTUARIO. *Add. Dedito alla voluttà.* lat. *voluptarius.* gr. φιλήδονος. *Segn. Etic. lib.* 1. *cap.* 5. Gli uomini vili hanno il sommo bene nel piacere collocato; onde nasce che tali amano la vita voluttuaria. Chè tre vite sono nel vero quelle che hanno più favore di tutte l' altre: una è la voluttuaria ec., l'altra è la civile, e la terza è la contemplativa.

VOLUTTUOSO. *Add. Pieno di piaceri e di passatempi.* lat. *voluptuosus.* gr. φιλήδονος. *Aga. Pand.* 5. Guardatevi adunque dal vivere voluttuoso, dalle male compagnie; conservate il vostro, non spendete più che portino le vostre facultà. ; *Bartol. Prov.* 1. 3. 13. I primi son beni da uomini, e da voluttuosi uomini, e non son beni da Dio.

• § *Voluttuoso, dicesi anche oggidì, e specialmente da' Legali, di Ciò che non è utile o necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso, alla voluttà.*

• VOLUVILE. *V. A. Volubile. Guitt. lett.* 38. 88. Tutte queste cose, che sotto la voluvile mondana ruota sono.

UOMACCINO. *Dim. d'Uomo. Cecch. Mogl.* 4. 1. E ti par Cambio uomaccino da cavarlo colle promesse? • *Bellin. Bucch.* 233. Questo è buono buonino; E questo non par egli un uomaccino!

UOMACCIO. *Peggiorat. d' Uomo. Gal. cap. tog.* 3. 178. E se tu vuoi conoscere i sciaurati, Uomacci tristi, e senza discrezione, ec. *Gell. Sport.* 3. 3. Perchè chi toe moglie alla fine è tenuto un uomaccio. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano.

UOMACCIONE [*Uomo grande, e dicesi così rispetto alla statura, come alla dottrina ed al valore.*] *Cecch. Dissim. prol.* Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch'ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani. • *Alleg.* 217. Fu Messer Pagolo dell'Ottonaio in Firenze un uomaccion reale e dabbene. *Bellin. Cic. Bucch.* 13. Quel che verra nella mia luogotenenza cicalatoria, non è erroneo di casa mia, perchè, com'ora vi narrerò, de uomaccioni d'inarrivabil tempera egli è stimato maravigliosamente, ed in casa mia si sa oramai fin fra i bottegai ch'e' si può giocar di spadone. ; *E Disc.* 1. 427. Non vi parrebb' alla una cosa assai più bella, e che di puerile a facile diventasse da uomaccioni e degna di maraviglia?

• VOMERALE *Ferrareccio particolare compreso sotto i grossi lavori di ferro che si fabbricano alla Magona, ed è quel ferro dell'aratro che fende la terra. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 2. Qui le *fendente* pare la parte dell'aratro, la quale fende, cioè il *vomerale*, ferro innastrato nel vomere. ; *E Georg. lib.* 1. Vomero e vomeral robusto e grave Di curvo aratro.

VOMERO, e VOMERE. *Strumento di ferro concavo, il qual s' incastra nell'aratro, per fendere in arando la terra.* lat. *vomer, vomis.* gr. ὕνις. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò procuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Alam. Colt.* 1. 5. E già scota il terreo (che ne è ben tempo) Del suo vomer novel la prima piaga. *E* 30. Il vomero, il marron, la falce adunca Han cangiate le forme.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 192. Vomer di penna son sospir del fianco. *Amet.* 23 E errante con vecchio vomer fender la terra, di quelli disiderante li grazioni semi, lavora indarno.

• § 2. *Vomero. Term. degli Anatomici. Lamina ossea collocata tra le due fosse nasali; ed è così detta, perchè somiglia al coltro, o vomero dell'aratro.*

VOMICA. *Sust. Nome di malattia. Ascesso, Postema suppurata.* lat. *abscessus, apostema suppuratum, vomica.*

§ *Per Sorta di medicamento da far vomitare, Vomitatorio. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dandolo vomiche Ilo fra mani più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *E* 2. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri.

VOMICARE. *V. A. Vomitare.* lat. *vomere, vomitare.* gr. ἐμεῖν. *D. Gio. Cell. lett.* 18. 32. Non potrai mangiar nulla, anzi vomicherai. *Coll. SS. Pad.* [1 19. 52.] E sappiamo che dovremo esser vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. [*E appresso:*] Noi abbiamo in abbominazione quello che noi semo costretti di vomicare per bocca. *Gr. S. Gir.* 10. Lo cane che mangia la carogna, e poscia la vomica. *E appresso:* Siccome uomo ha in ira il cane, quand egli vomica. *Albert* 2. 26. Trovasti mele: mangiane che ti basti, nè per ventura saziato lo vomichi.

§ *Per metaf. S. Gio. Grisost.* [32] Non solamente l'hanno poi vomicato, ma eziandio si son levati contro a' lor dottori e maggiori.

•; VOMICATO. *Add. da Vomicare Tratt. gov. uccell.* 38. Quando averà vomicato, distillagli nella bocca tre gocciole d'olio ...

• VOMICAZIONE. *Vomizione, Vomitamento. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. *Dandol-*

*te vomiche:* farse vomicazioni, vomitivi, medicamenti emetici.

¶ UOMICCIUOLO. *Dim. d' Uomo.* lat. *homuncio, homunculus.* gr. ἀνθρωπίσκος. *Lib. Op. div.* 18. Questo uomicciuolo poverello fue mezzo a cavare in sommo uno fondamento il suo palazzo. •: *Tolom. lett.* 4. 3. Ma ciò non ci conviene a noi uomicciuoli formati di terra.

•: § 1. *Uomicciuolo, è anche vezzeggiativo di Uomo.* » *Borgh. Orig. Fir.* 103. Ricordivi delle novelle di que' due corvi che allevava quel buono uomicciolo « *(la stampa ha:* omicciuolo)

•: § 2. *Uomicciuolo, vale anche Uomo di poco conto; Omiciattolo.* » *Dial. S. Greg. prol.* [8] Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose e quelle virtudi, le quali io, che sono un uomicciuolo, ho veduto per me medesimo di buoni e perfetti uomini che vi sono stati ec., [prima sarebbe notte che io tel potessi dire.]

VOMICHEVOLE. *V. A. Add. Che provoca il vomito, Atto a far vomicare.* lat. *vomitorius* gr. ἐμετικός. *Cr.* 2. 47. 4. Non si dee dare se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, siccome nell'altre vomichevoli medicine.

UOMICIATTO. *Uomicciattolo.* lat. *homunculus, homuncio.* gr. ἀνθρωπίσκος. *Lor. Med. Arid. prol.* Egli è un certo nomiciatto, che non è nessun di voi, che, veggendolo, non l'avesse a noia [*questo stesso esempio è portato alla voce* OMICIATTO.] • *Fir. Disc. an.* 410. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno, o all'utile dello universale? *(così legge il Vocabol. alla v.* TENDERE, § 3.)

UOMICIATTOLO. [*Dim. e dispregs. d' Uomo: Uomo piccolo, o di poco conto.*] *Uomicciuolo.* lat. *homunculus, homuncio.* gr. ἀνθρωπίσκος. *Segner. Pred.* 6. 4. Non potrà fiaccare con arte sì poderoso l'orgoglio ad un fecciuso uomiciattolo quel gran Dio, che ec. ?

• VOMICO. [*V. A.*] *Sust. Vomito. Cavalc. Discipl. Spir.* 117. S. Piero chiama chi così adopera, cane ritornato al vomito.

VOMICO. *V. A. Add. Atto a far vomitare, Che eccita il vomito.* lat. *vomitorius.* gr. ἐμετικός. *M. Aldobr. P. N.* 48. Se ciò è per gli umori che sieno nello stomaco, si conviene purgare per medicine vomica. *Cr.* 6. 123. 4. La tassia è calda e secca nel terzo grado ec. e mettesi nelle vomiche medicine ec.

UOMINACCIO. *Peggiorat. d' Uomo. Fir. Trin.* 2. 3. Si va', e fidati poi di questi uominacci.

VOMIRE. *V. A. Lo stesso che Vomitare.* lat. *vomere.* gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 12 Dovete sapere che l'acqua tiepida dona talento di vomere. *M. Aldobr. B. V.* Se vomire gli avviene per la medicina che sia cruciata colla sustanza dello stomaco. *Arrigh.* 51. Allora gli occhi beono le loro lagrime, anzi le vomiscono con due fonti, bagnando la faccia *(qui per similit.)*

VOMITAMENTO. *Il vomitare.* lat. *vomitus, vomitio.* gr. ἔμετος. *Segner. Mann. Agost.* 31. 4. Il vomitamento dunque non è, o favellar giustamente, la dannazione; è la disposizione a tal dannazione. • *E appresso:* Non ti necessita più con debite spirituali, ch'è il primo grado, come dicono alcuni, di questo vomitamento: ti lascio soprafare ec.

• VOMITANTE. *Che vomita.* lat. *vomens.* gr. ἐμῶν *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi fa ricordar fra le colonne, Le quai fann' uggio al petro vomitante, Quei cui veggo talor gonfiar le luci.

VOMITARE. *Recere.* lat. *vomere, vomitare.* gr. ἐμεῖν. *Cr.* 9. 20. 2. Appresso si meni a mano, o si cavalchi con lento passo, avvegnachè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per ispazio d'un dì e d'una notte. *Cavalc. Frutt. ling.* [215 *var. lez.*] Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo 'nghiottì, e dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.

§ 1. *Per metaf. vale Rigettare, Sgenciare.* lat. *expellere.* gr. ἐκβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* [2. *var.*] Acciocchè, rimmanendo nello stato tiepido e di mezzo, non meritiamo d'esser pervio da Dio vomitati.

• § 2. *Vomitare ingiurie, bestemmie, e simili, vale Proferirle.*

§ 3. *Per similit. Art. Vetr. Ner.* 4. 19. Si avverta, quando si mette la limatura sopra detta acqua, di fare pianamente, perchè ec. porteria pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare tutta fuora.

VOMITATO. *Add. da Vomitare.*

VOMITATORIO. *Medicamento che fa vomitare. Lib. cur. malatt.* Usi subito un vomitatorio composto di olio e di acqua calda. • *Red. Oss. an.* [123. Fuor de' medicamenti evacuanti,] e fuor delle piene e delle inondazioni, mosse da' cristieri e da' vomitatorii acquosi, non si può affermar in questa materia de' vermini cosa veruna di certo.

VOMITIVO. *Add. Che ha virtù, e forza di provocare il vomito.* lat. *vomitorius.* gr. ἐμετικός. *Cr.* 6. 72. 2. La sua radice in qual medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli e de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N.* 164. Tassia ec. è posta nella medicine vomitive.

VOMITO. *Il vomitare.* lat. *vomitus, vomitio.* gr. ἔμετος. *Esp. Salm.* [8] L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levissimo. *Cr.* 1. 4. 2. Quest'acque fanno troppo grande desiderio di manicare, e fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito. *E* 4. 20. 4. Il bucciò *(dall'uva)* ec. mitiga il vomito, e la solluzion cullarica strigne. *Mastruzz.* 2. 12. 2. Che sarà, quando allo infermo si dà smuovato bere, o manicare, per provocare il vomito? *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane, una mezz'ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi.

§ 1. *Per la Materia vomitata. Cavalc. Fratt. ling.* [299.] Fa come il cane, che ritorna al vomito.

§ 2. *Onde in maniera proverb. Ritornare al vomito, vale Tornare a commettere un errore dopo d'esserne pentito.* lat. *ad vomitum redire.*

• VOMIZIONE. *Il vomitare, Vomito.* lat. *vomitio.* gr. ἔμεσις. *Salvin. Disc.* 2. 134. Ipocrate, contando varii sogni, a tutti dà la sua cura appropriata ec., come digiuni, vomizioni, esercizii con sudare, regola di vita, e simili.

¶ UOMO. *Animal ragionevole,* [*Essere formato d'un corpo e d'un' anima; ed in questo senso si dice parlando dell' uno e dell'altro sesso, e si adopera spesso nel numero del meno per indicare la specie umana in generale.*] lat. *homo, vir.* gr. ἄνθρωπος, ἀνήρ. *Bocc. Introd.* 8. La cosa dell'uomo infermo stato, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec., quello infra brevissimo spazio uccidesse. *Petr. son.* 2. Celatamente Amor l'arco riprese, Com' uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *Dant. Purg.* 23. Chi nel viso degli uomini legge omo, Bene avria quivi conosciuto l'emme. *Capr. Bott.* 1. 14. Nè il corpo nè l'anima è l'uomo, ma quello composto che risulta di tutt'e due. : *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso l'uomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio.

: § 1. *Uomo, si dice specialmente del sesso mascolino.* « *Bocc. nov.* 31. 4. Veggendo molti uomini nella corte del padre usare. *E appresso:* Il cui nome era Guiscardo, uomo di nazione assai umile. *G. V.* 8. 64. 1. Uomo molto avveduto e pratico, e di gran conoscenza e memoria. *Dant. Par.* 3. Uomini poi a mal più, che a bene usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra ». *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adam; ma la femina fu fatta delle coste dell' uomo.

: § 2. *Uomo, per Corpo. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 293. Non è però che io mi sia seppellito affatto, e ch'io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifare l' uomo, e rinfrancare lo spirito.

• § 3. *Ogn' uomo, vale Tutti; comprese anche le femmine. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Fatto ogn' uom richiamare, a cena andarono *(qui s'intendono anche le donne, che erano assai più.)*

: § 4. *Testa d' uomo, vale Ciascuno. M. V.* 6. 13. Misono la gabella al vino, e un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo.

§ 5. *Uomo, per Ciascuno. Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra quant' ei puote. *Bocc. nov.* 11. 15. Fatta donare una roba per uomo ec., sani e salvi se ne tornarono a casa loro. *Cronichett. d' Amar.* 142. Eran questi della Torre i maggiori cittadini che l' uomo sapesse tra' Cristiani.

§ 6. *Uomo, per Alcuno, Uno. Bocc. nov.* 14. 2. Quello con picciola fatica, in picciolo spazio, vinti tutte le ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *E nov.* 79. 11. Le quali subitamente, purchè l' uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf.* 28. 2. La simiglianza fa ingannare altrui, e fa parere che uomo sia quello che non è.

• § 7. *Per Colui. Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda *(d'esser fatto levare di notte)*, come a uomo, che avrebbe voluto più presto dormire, che dipingere.

• § 8. *Uomo, per Altri. Pronome indeterminato, e talora in vece del determinato. Dep. Decam.* 103. Uomo, preso provenzalmente; che *uom dice, uom crede, uom pensa,* dissero; a noi: *l' uomo non si vorrebbe adirare;* che tanto è a dir, quanto: *io non mi vorrei adirare.* Così in Masetto: *Et potrebbeno l'uom fare ciò che volesse; cioè ne potremmo fare;* che torna pur nel medesimo. *Dant. Purg.* 15. Messo è che viene ad invitar ch'uom saglia *(cioè, il Messo di Dio, che ci invita a salire.)* *E* 17. O immaginativa, che ne rube Tal volta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube, ec. *E* 24. Femmina è nata ec., Cominciò ei, che ti farà piacere La mia città, come ch'uom la riprenda *(qui val tu.)*

•: § 9. *Uomo, talora si pone in luogo del Pronome Egli, Questi alla latina. Sper. Dial.* 250. Tanto è dell'uomo l' autorità *(cioè, di lui: parla di Senofonte.)*

: § 10. *Uomo, talora vale Agente, Colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di qualcuno. Guicc. Stor.* 17. 7. Spedirono subito ec. i mandati ec. agli uomini loro, con commissione che per minore dilazione si riferissero quasi a quelli medesimi capitoli, che prima erano stati trattati con Madama la Reggente.

: § 11. *Uomo, si usa talora con relazione alle passioni, ai sentimenti, alle infermità, che sono comuni a tutti gli uomini, proprie di tutti gli uomini.*

§ 12. *Uomo, per Marito. Bocc. nov.* 73. 7. Io trovai l' uom tuo, che andava a città. « *Buon. Fier.* 4. 5. 9. Or che dirà 'l mio uomo, Che dirà 'l mio marito? : *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitar l'uomo per qualunque ragione si parta.

§ 13. *Uomo, per Suddito, o Dependente, o Suggetto in alcuna cosa. Bocc. nov.* 100. *tit.* Il Marchese di Saluzzo, da' preghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie ec., piglia una figliuola d'un villano. *E num.* 3. La qual cosa a suoi uomini non piacendo, più volte il pregarono che moglie prendesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola *uomo*, dopo quelle gran piena de' barbari che affogaron l' Italia, trasportata dal suo antico e comune, e, come altre molte, a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse *omaggio.*

§ 14. *Uomo, per l' Immagine dell' uomo, Figura rappresentante uomo.* lat. *hominis simulacrum.* gr. ἀνθρώπου εἴδωλον. *Bern. Orl.* 1. 3. 18. Siccome un uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa, o di paglia, ec.

§ 15. *Uomo a cavallo, in signific. di Soldato a cavallo, Cavaliere.* lat. *eques. Cronichett. d' Amar.* 193. Chiese a' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo, i quali l'accompagnarono presso a Bologna, ed ebbono due capitani questi CC cavalieri, l'uno

messer Russo de' Ricci, l' altro messer Iacopo degli Alberti. E 203. Questa lega si fermò nel palagio de' Priori di Firenze adì 27. di Luglio con questi patti, che 'l Comune di Firenze mettesse in campo ottocento cinquanta lance, e messer Bernabò undici centinaia e cinquanta lance, e messer Galeazzo settecento cinquanta lance, e ogni lancia tre uomini a cavallo.

; § 16. Uomo alla buona, dicesi d' Uomo schietto, senza malizia, e senza cerimonie, nemico del lusso, e delle borie. v. ALLA BUONA, § 1.

; § 17. Uomo alla mano, vale Uomo cortese, affabile. Fir. Dial. bell. donn. 337. È uomo d' assai buone lettere, ec., alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§ 18. Uomo basso, vale Uomo di bassa condizione. lat. homo obscurus, humili loco natus. gr. ἀνὴρ ἄτιμος. Franc. Barb. 177. 15. Stando tra' grandi, fa ragion che sieno Uomini come i bassi.

§ 19. Buon uomo, modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome. Bocc. nov. 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. E nov. 13. 22. Buono uomo, se tu hai troppo bevuto, va', dormi.

§ 20. Talora vale Uomo da bene. lat. frugi. gr. καλὸς ἀνήρ. Bocc. nov. 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civignì. E nov. 47. 52. Venuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne, ec.

§ 21. Talora si dice per ironia, e vale il contrario. Bocc. nov. 1. 11. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio.

§ 22. Uomo cheto, vale Uomo che fa poche parole. lat. homo taciturnus, homo tectus. gr. σιωπηλός. Franc. Barb. 234. 1. Guardati dall' uom cheto, Dal tristo e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

; § 23. Uomo corrente, dicesi di Chi s'accomoda al comune nell' esterno, e non mostra singolarità. lat. omnium horarum homo. Salvin. Oraz. Accad. 20. Esser egli un letterato amicissimo dell'Accademie, e insieme uomo piano e corrente.

§ 24. Uomo da bene, vale Uomo degno di stima, Galantuomo. Alleg. 121. Men agevole è far uomo da bene Un cortigian della moderna foggia, Che trovarsi un bellico in sulle stiene. E altrove: Tanti uomini da ben n' han detto, o scritto.

§ 25. Uomo da bosco e da riviera, vale Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte. lat. omnium horarum homo. gr. εὐτράπελος. Salv. Granch. 3. 13. Tutti uomini da bosco e da riviera.

; § 26. Uomo da cavallo, vale Soldato a cavallo. Guicc. Stor. 9. 438. Da altra parte Ciamonte raccolto l' esercito superiore agli inimici di fanti, superiore ancora per la virtù degli uomini da cavallo, ma inferiore di numero, consultava quello che fosse da fare.

; § 27. Uomo da fatica, vale Uomo atto a resistere alla fatica.

§ 28. Uomo d' anima, vale Che attende alle cose spirituali. lat. religiosus, pius. gr. εὐσεβής, θεοσεβής. Pass. 43. Per la bontà, la quale il Conte, che era uomo d' anima, gradiva ec.

; § 29. Uomo da nonnulla, vale Uomo non capace a nulla. v. NONNULLA.

§ 30. Uomo d' arme, vale Uomo che attende al mestier dell' arme. Bocc. nov. 19. 28. Tu ridi, perchè vedi me uom d'arme andar domandando di queste cose femminili. Dant. Inf. 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero. G. V. 8. 37. 1. Sicchè in questo tempo erano più di cento uomini d' arme.

§ 31. Uomo d' arme, vale anche Soldato a cavallo armato d' armadura grave. lat. cataphractus. Guicc. Stor. 15. 745. Mandò il Duca di Milano Giovanni de' Medici con cinquanta uomini d' arme. E 746. Non solamente de' fanti, ma assai degli uomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia.

§ 32. Uomo della sua parola, vale Che mantiene le promesse. lat. vir suus promissis. Bern. rim. 1. 17. Vedesi allor, s' è uom di sua parola, Quel che dicea: Madonna, i' spasimo, i' moro. Varch. Ercol. 29. D' uno che attende e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

• § 33. Uomo della villa, vale Villano. Dant. Purg. 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. Ott. Com. Inf. 24. 411. L' uomo della villa, al quale la roba manca, è povero. Chiabr. rim. [2. 337.] Sciocco l' uom della villa, Che disprezza una stilla Di quel degno licore.

; § 34. Uomo de' suoi piaceri, vale Uomo, che a qualunque costo vuol cavarsi le sue voglie. Varch. Stor. 12. 432. Non aveva nè capo alle repubbliche, nè ambizione di regnare, ma solo d' essere amico a chi reggeva di maniera, che non gli fossero posti accatti, nè balzegli, e potesse non solamente portar l' arme, ma cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie.

; § 35. Uom d' età, vale Uomo attempato, Che s' accosta alla vecchiezza. v. ETÀ, § 41.

¶ § 36. Uomo di buona pasta, vale Che è di benigna e buona natura, Docile, Semplice. lat. olea tranquillior. gr. χρηστότατος.

; § 37. Talora vale anche Grossolano. Red. Esp. nat. 36. Facilmente si può far vedere e credere agl' Indiani, che sono uomini di buona pasta.

§ 38. Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio e prudenza. lat. catus, cordatus. gr. σοφός, συνετός. M. V. 3. 63. Era uomo al suo tempo riputato astuto e di buona testa.

; § 39. Uomo di buon cuore, vale Sommamente buono, Cordialissimo. v. CUORE, § 73.

§ 40. Uomo di città, vale Cittadino. lat. civis. gr. πολίτης. Bemb. pros. 1. 42. Scrive in modo, che, non che contadino alcuno, ma niuno uomo più che di città, se non dotto grandemente e letterato, può bene intendere.

; § 41. Uomo di condizione, vale Uomo di condizion distinta, Nobile. Guicc. Stor. 2. 227. Rimasono prigioni Fabrizio Colonna, Don Ugo di Cardona, e tutti gli altri capitani ed uomini di condizione, tra' quali Rinuccio da Marciano.

§ 42. Uomo di conto, vale Uomo da farne stima, Persona autorevole. Dav. Scism. 48. Davagli in commenda (i conventi) a uomini di conto. Malm. 3. 2. Uomini di conto, e grossi bottegai. •; Guicc. Stor. 19. 125. Ammalati tutti gli Oratori, tutti i segretarii, e tutti gli uomini di conto.

§ 43. Uomo di corte, dicevano gli antichi a Uomini piacevoli e motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si dicevano Giocolari, Giullari, o Buffoni. lat. scurra, mimus, sannio. gr. χλευαστής, βωμολόχος. Nov. ant. 41. 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. Bocc. nov. 7. 3. A quella (festa) molte genti e di varie parti furono venute, e massimamente uomini di corte di ogni maniera. Franc. Sacch. nov. 3. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, e d'esser uomo di corte. E nov. 27. Il Gonnella, piacevole buffone, o uomo di corte che vogliam dire, mostrò ec.

• § 44. Uomo di coscienza, vale Uomo d' anima, Uomo devoto. v. ANIMA, § 17.

•; § 45. Uomo di cuore, vale Coraggioso. Magal. lett. fam. 2. 293. Si battè allora da uomo di cuore.

•; § 46. Uomo di Dio, o d' Iddio, vale Uomo caro a Dio. Belc. Vit. Colomb. C. 92. Al quale l' uomo di Dio Giovanni comandò ec. E 103. Della qual cosa l' uomo di Dio Giovanni portava non piccolo dolore.

§ 47. Uomo di ferro, vale Di natura gagliarda e robusta. F. V. 11. 81. Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi della montagne.

§ 48. Uomo di garbo, vale Uomo degno di stima, Galantuomo. lat. vir honestus, probus, integer. gr. ἀνὴρ ἀξιόλογος. Alleg. 24. Or ch' io, lasso, non l' ho, non m' accompagna Con uom di garbo.

§ 49. Uomo [d' alto affare,] di grande affare, vale Che è stimato, e riputato di sublime ingegno e capacità; e si dice anche di Persona di condizione. Sen. Pist. 83. Marcus Antonius, uomo di grande affare e di nobile ingegno, si perdè (il lat. ha: magnus vir.) E 87. Uomo di sì grande affare, imperadore trionfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d' un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n' occupava una gran parte. ; Bocc. nov. 93. 9. Messere Ansaldo Gradense, uomo d' alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto. •; Magal. lett. At. 331. Quindi Isaia, uomo d' alto affare tra gli Ebrei, parlar da signore, e Amos, che guardava le capre, da villano.

•; § 50. Uomo d' affari, dicesi Colui che ha molte ingerenze, molte faccende proprie e d' altrui.

; § 51. Uomo d' arte, vale Artiere. Nov. ant. 21. 1. stamp. ant. A lui (all' Imperadore) venieno sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti.

§ 52. Uomo di grossa pasta, vale Grossolano. lat. rudi Minerva. gr. βάναυσος. Galat. 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgono per la mente.

§ 53. Uomo di guerra, vale Soldato. lat. miles. gr. στρατιώτης. Sen. ben. Varch. 3. 32. E quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece cieco di spogliar tutte i nemici.

; § 54. Uomo di lettere, di gran lettere, di buone lettere, e simili, vale Uomo letterato, di gran sapere, ben istruito nella letteratura, e simili. Fir. Dial. bell. donn. 337. Costui, ec. è uomo di assai buone lettere, e persona di qualche giudizio. Gell. Disp. Fanc. 11. Un maestro Gerardo ec. medico di Sua Maestà, uomo di grandissime lettere, come può chiaramente vedersi nelle opere sue. •; Borgh. Disc. Scriv. contr. 16. Si potranno porre queste leggi fra gli uomini di lettere, allevati nei buoni studi, sotto l' ombra della arte? Red. Poes. var. 222. Perchè, sebbene quando in canto, in raglio, Nulladimeno io sono un uom di lettere.

; § 55. Uomo di mal affare, vale Scellerato, Malvagio. Guicc. Stor. 17. 3. Non permettere le leggi cristiane, che un prigione di guerra stesse in carcere perpetua, per essere pena conveniente agli uomini di male affare.

; § 56. Uomo di mare, vale Uomo che è usato navigare. v. MARE, § 27.

§ 57. Uomo di mezzo, vale Mediatore, Che s'intromette negli affari.

; § 58. Uomo di mezzo, vale anche Uomo neutrale. v. MEZZO, § 17.

§ 59. Uomo di mondo, e del mondo, vale Che attende alle cose sensuali. Pass. 33. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherno.

§ 60. Uomo di paglia, dicesi di Persona finta per ingannare altrui.

§ 61. Talora si dice di Persona insensata e sbalordita. Ar. Fur. 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar com' uomini di paglia. •; Morg. 21. 142. Chiaristante credette un uom di paglia Trovar che si lasciasse il mantel torre.

§ 62. Uomo di penna, vale Che esercita professione in cui si richiede lo scrivere.

; § 63. Uomo di petto, vale Uomo costante, animoso ec. v. PETTO, § 10.

; § 64. Uomo di pezza, o de' primi della pezza, vale Uomo di gran condizione. v. PEZZA, § 4.

•; § 65. Uomo di poca verità, vale Uomo poco veritiero, che facilmente mentisce. Din. Comp. Il gran beccaio che si chiamava il Pecora, uomo di poca verità, seguitatore di male, lusinghiero.

• § 66. Uomo di poche parole, vale Uomo che favella poco. v. PAROLA, § 436.

; § 67. Uomo di povero cuore. v. CUORE, § 75.

; § 68. Uomo di prima riga, vale Uomo di altissimo merito, di grandissima fama. Magal. lett. Uom. ill. 1. 312. Sa le matematiche e l' astronomia, ma chi in questo

materie pesa di molto a fondo, non lo considera per un uomo di prima riga.

§ 69. *Uomo di riputazione, vale Persona onorata.*

: § 70. *Uomo di ricapito, vale Uomo d'abilità, o di riputazione, capace di ben eseguire qualunque cosa.* v. RICAPITO, § 7.

§ 71. *Uomo di sangue, vale Uomo crudele e ucciditore. G. V.* 4. 14. 4. Tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine. *E num.* 5. Nol vollono seppellire lo suo Piero, nè in luogo sagro ec., perchè era stato uomo di sangue.

: § 72. *Uomo di scarriera, vale Uomo vagabondo, e presto a ogni mal fare. Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, o uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo.

: § 73. *Uomo di soldo, vale Uomo di milizia, che sta al soldo di alcuno.* v. SOLDO, § 12.

§ 74. *Uomo di spada, vale Che cigne spada, Che sta sull'armi, Soldato.* lat. *miles.* gr. στρατιώτης. • *Chiabr. Rim.* [2. 369.] Ma per perchè ritorni uomo di spada?

§ 75. *Uomo di spada e cappa, vale Non togato, Secolare, Laico.*

•: § 76. *Uomo di sua parola, vale Uomo che mantiene quello che promette.* v. PAROLA, § 157.

§ 77. *Uomo di tempo, vale Attempato, Di molta età.* lat. *senex.* gr. γέρων. *Nov. ant.* 4. 1. Cominciò a farlo nodrire intra savi uomini di tempo.

§ 78. *Uomo di testa, vale Caparbio, Di sua opinione. G. V.* 8. 20. 8. Era col nome il fatto, uomo di testa, e di poco senno.

§ 79. *Uomo di toga, vale Persona togata.* lat. *togatus.* gr. τηβεννοφόρος.

: § 80, *Uomo di vetro, vale Uomo incostante, facile a mutarsi, poco animoso. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 289. Tu scrivi innanzi alle altre cose ch' io son uomo di vetro, il quale è a me non nuovo soprannome.

§ 81. *Uomo di villa, o di contado, vale Contadino.* lat. *agricola.* gr. [γεωργός.] *Bocc. nov.* 21. 2. Un giovane lavoratore forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Bemb. Stor.* 9. 129. Con uomini di contado e di montagne tutte quasi le impressioni de'nemici e gl'impeti loro animosissimamente sostenne.

§ 82. *Uomo dolce, vale Che è di piacevole e buona natura. G. V.* 2. 12. 4. Regnò nove anni, e fu buono uomo e dolce, e nutrì onorevolmente Carlo il Grasso. *Ott. Com. Inf.* 4 [48.] Uomo dolce, e di buona condizione.

§ 83. *Uomo dolce, vale anche Di poco senno, Scipito.* v. DOLCE, § 8.

§ 84. *Uomo dolce di sale, vale lo stesso.*

§ 85. *Uomo d'onore, vale Uomo onorato.* lat. *vir probus, honestus.* gr. καλὸς ἀνήρ, εὐδόκιμος. : *Cas. lett. Gualt.* 203. Il Capitano Corso non è risoluto di pigliar partito, ed è tanto uomo di onor, che avendo stato col sig. Piero Strozzi assai intrinseco, sta sospeso che non vorrebbe che il mondo interpretasse male questa sua azione. •: *Red. lett.* 52. Mi si era attaccato il fuoco alle notiche, e mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini d' onore.

§ 86. *Uomo fatto, vale Che ha passato l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.* lat. *adultus.* gr. ἀνδρωθείς. *Alleg.* 183. Ma due sono le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza: l'uno del desinare, e della cena l'altra. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato l'ha un uom fatto di forze avanzare, Così ec. •: *Cecch. Dissim.* 5. 8. Voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia.

: § 87. *Uomo grande, figuratam. dicesi d' Uomo singolare per fama, dottrina, o virtù. Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Red. lett.* 1. 241. Siccome tutti gli altri grandi uomini della Reale Accademia vi sono stati ammessi dalle infallibile giustizia di Vostra Maestà, così io solamente vi sono per mera sua grazia.

: § 88. *Uomo ligio, vale Vassallo, Che è in potestà e balìa altrui. Borgh. Vesc. Fior.* 318. *Ligio* ec. de' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido*, o ver *leudo*; e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l'abbiamo in *ligio* ridotto, e uomo in podestà e balìa d' altrui posto significa.

§ 89. *Uomo nato, vale Vivente.* • *Vit. S. Eufros.* 402. Faceva sì ammirabile pianto, che giammai facesse uomo nato. *E* 403. È uno gentile Conte di Babbilonia, che fe lo maggiore perdita che facesse uomo nato. •: *Lasc. Sibill.* 2. 2. Sono duoi suoi amici, che non gli appostarebbe uomo nato.

: § 90. *Uomo novello, dicesi di Chi è stato speso di fresco. Fir. nov.* 8. 286. Io voglio che noi abbiamo un poco di piacere dell' uom novello, il quale ancora Verdespina stasera io sulle due ore.

: § 91. *Uomo piano, vale Uomo alla buona, affabile. Salvin. Oraz. Accad.* 20. Esser egli un letterato amicissimo dell' Accademie, e insieme uomo piano e corrente.

§ 92. *Uomo rotto, vale Precipitoso, e subito nell' ira.* lat. *in iram praeceps.* gr. ταχὺς εἰς ὀργήν. *Malm.* 8. 63. Perch' egli, che nel gioco è un uomo rotto ec., E gliene duole, e non si può star sotto.

§ 93. *Andare all' uomo, vale Levarsi l' uomo, Attaccarlo.* lat. *aggredi.* gr. ἐπιπηδᾶν.

§ 94. *Essere uomo, o Essere un uomo, vale Esser persona di stima, o di conto, Essere eccellente, Aver molta abilità.*

§ 95. *Fare da uomo, vale Operar virilmente.* lat. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare.* gr. ἀνδρίζεσθαι.

§ 96. *Fare l' uomo addosso altrui, vale Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo.* lat. *minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere.* gr. σοβεῖν.

: § 97. *Fare uomini, parlandosi di milizia, vale Assoldarli per la guerra.* v. FARE, § 70.

§ 98. *Farsi uomo, vale Incarnarsi, Prendere la natura umana ; [e dicesi più spesso della seconda Persona della Trinità.]* lat. *'corporari, incarnari.* gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 4. 5. 7. S'io mi faccia uomo, Uomo ha suo intendimento. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Affinchè mantengasi quella corrispondenza perpetua fra gli uomini e Dio, per la quale Iddio si fece uomo nel seno di lei (*di Maria.*)

§ 99. *Farsi un uomo, vale Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso, ec. Malm.* 8. 2. E pur la gente corre, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e valoroso.

: § 100. *Mandare, o simili, un uomo proprio, vale Mandare, o simili, alcuno ad un effetto determinato, Mandarlo a posta. Guicc. Stor.* 16. 767. Procedendo in questo tempo col medesimo stile che altre volte aveva proceduto, ricercò anche Madama, che gli mandasse un uomo proprio; la quale lo spedì subito con amplissime commissioni.

§ 101. *Non esser uomo da uccellare a fave, si dice in modo proverb. di Chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamani m'ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere: e' non son però uomini da uccellare a fave.

: § 102. *Svestire, Spogliare, Distruggere, o simili, l' uomo vecchio e formar l' uomo nuovo, dicesi in senso scritturale del Mutarsi che fa l'uomo mercè la penitenza dallo stato di peccatore in quello di grazia. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 1. Distruggendo l' uomo vecchio, immagine di Adamo, forma l' uomo nuovo, immagine di Gesù Cristo.

§ 103. *In proverb. Ar. Len.* 2. 6. Un uom val cento, e cento uno non vagliono (*e vale, che a taluno riesce alcuna volta d'operare, ciò che non riesce a molti insieme.*)

§ 104. *Pure in proverb.: Gli uomini non si misurano colle pertiche, o a canne; e vale, che Dall'esterne qualità non si può venire in cognizione dell'altrui talento, o abilità. Cecch. Inc.* 1. 4. Gli uomini non si misurano con le pertiche.

§ 105. *Pure in proverb. diciamo: Dio fa gli uomini, essi s'appaiano, o simili; e vale, che La somiglianza de'costumi serve di vincolo all'amicizia.* lat. *pares cum paribus facillime congregantur.* gr. τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὅμοιον. *Salv. Spin.* 2. 8. Dio fa gli uomini, e e' s'appaiano. *Cecch. Inc.* 2. 4. Dio fa gli uomini, essi s'appaiano. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Parmi che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini, essi s'appaiano.

: § 106. *In proverb. dicesi: L'uomo ordina, o propone, e Dio dispone; e vale Che i disegni dell'uomo riescono secondo che piace a Dio.* v. PROPORRE, § 8., e DISPORRE, § 13.

: § 107. *Dove è uomini è modo, proverb. che vale: Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa.* v. MODO, § 35.

: § 108. *A tutt'uomo, maniera avverb. significante A tutto potere.* v. A TUTT UOMO.

•: § 109. *Dicesi pur in proverbio: Uomo morto non fece mai guerra, ed accennare che Ai nemici non è da usare misericordia, ma debbono togliersi di mezzo, perchè non possano più offenderci. Stor. Aiolf.* 1. 172. Però dice il proverbio, che uomo morto non fe mai guerra; e medico pietoso fae fedito verminoso.

•: VOMUTO. *Add. V. A. Vomitato. Lib. cur. malatt.* 31. E molte fiate avviene ch' è vomuto il sangue, e questo significa alcuna rottura di vene dello stomaco.

UOPO. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Pro, Utile.* lat. *utilitas, compendium.* gr. ὄφελος, χρηστότης. *Bocc. nov.* 72. 6. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore: oh! che bene a mio uopo potrebbe esser questo? *Pass.* 48. Male a mio uopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitaste, e consigliastemi della mia salute. *Lett. S. Bern.* Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto che gli fu vietato, ammaestrato dal Diavolo.

: § 1. *Onde Essere ad uopo una cosa ad uno, vale Giovargli, Essergli utile. Ar. Fur.* 1. 52. A grande uopo gli fia l'esser prudente, E di valore assimigliarsi al padre. *E* 32. 67. Così, se prima no sol si sarà fatto Quivi alloggiar, con lui giostrar verranno I duo, tre, quattro, o più che verran dopo; Sì che, s'avrà valor, gli fia a grande uopo. *Bern. Orl.* 2. 18. 34. E con la damigella cavalcando Trovò due cose spaventose e nuove, Che molto ad uopo fogli aver il brando, Ma vi sarà di questo detto altrove.

: § 2. *A male uopo d'alcuno, vale A danno d'alcuno. Cavalc. Discipl. Spir.* 82. Ma a male uopo di molti la Chiesa ricevette i sopraddetti mori.

§ 3. *Uopo, per Bisogno, Necessità.* lat. *opus, necessitas.* gr. χρεία. *Dant. Par.* 6. Perchè impossibil veggio Che la natura in quel, ch'è uopo, stanchi. : *E Purg.* 28. Nè solo a me la tua risposta è uopo: Che tutti questi n'hanno maggior sete, Che d'acqua fredda Indo, o Etiopo. *Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui, che col consiglio e con la mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Or ecco la tua moglie t'ha parturito una figliuola: uopo t'è che la nutrichi.

§ 4. *Avere uopo, vale Abbisognare.* lat. *opus esse.* gr. χρῄζειν. *Petr. canz.* 38. 5. Ove leggiera e snella Pisota avrebbe uopo, e sana d' ogni parte. : *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè di notte furia e calca, Pur che i Teban di Bacco avessero uopo; Tale ec.

: § 5. *Essere, o Far d' uopo, vale Bisognare, Far di mestieri. Car. En.* 1. 281. Albergo veramente Di Ninfa, ove a fermar le stanche navi, Nè d' àncora v'è d'uopo, nè di sarte. v. FARE D' UOPO.

: § 6. *A uopo, posto avverbialm. vale Opportunamente. Il Vocabol. alla v.* BISOGNO, § 12.

: § 7. *Venire a uopo, vale Venire in acconcio, Abbisognare.* •: *Varch. Egl.* 262. La qual ti mostrerò quando tu vagli, Che ben potrebbe un dì venirti a uopo. v. VENIRE A UOPO.

: § 6. *Uopo, talora vale anche Negozio, Faccenda.* lat. *res, negotium. Ar. Fur.* 21. 58. E dispone tra sè levar del mondo, Come il primo marito, anco il secondo. Un medico trovò, d'inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo.

•: § 8. *Essere uopo checchessia ad uno, vale Bisognar checchessia ad uno. Volg. Pist. Sen.* 22. Imperciò ch'elli è uopo al mercatante prospero navicare, e al lavoratore abondevole ricolta a buono tempo.

VORACE. *Add. Che ingordamente mangia e divora.* lat. *vorax.* gr. λίχνος. *Ar. Fur.* 9. 12. E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un animal vorace. *Buon. Fier. Intr.* 3. Sovente empiaste le voraci gole.

§ *Per metaf. Cr.* 2. 4. 7. Le piante son dette voraci, o asteguenti, per le disposizioni contrarie delle radici. *Ar. Fur.* 13. 3. Dove la fiamma subita e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse. *E st.* 4. Quivi fra tanto lume or sono spenti, E la vorace fiamma gli mangiò.

VORACISSIMO. *Superl. di Vorace. Lib. cur. malatt.* Confusione addiviene agli uomini, che di loro naturalezza sono voracissimi. *Fr. Giord. Pred. R.* Fra le sanne di qualche strano animale voracissimo. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un'arpia voracissima, che mai Non s'empie, nè satolla.

VORACITÀ, VORACITADE, e VORACITATE. *Astratto di Vorace. Il divorare, Ingordigia.* lat. *voracitas.* gr. πολυφαγία. *Mor. S. Greg.* Per li denti dissipati ne' catelli de'leoni la voracità de'figliuoli, che era venuta meno. *Coll. SS. Pad.* [2. 24. *tit.*] Della fatica, dell'oguale refezione, e della voracità. *Filoc.* D'in sulla nave gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. *Tratt. gov. fam.* [78.] Altri sono in parole santità, e in fatti voracità, ponendo in sulla spalla altrui pesi importabili, e col loro dito non [*gli vogliono muovere.]

VORAGINE, e VORAGGINE. *Luogo che inghiottisce o per profondità e per aggiramento d'acqua ritrose.* lat. *vorago.* gr. βάραθρον. *Pass. prol.* Per abbattimento de'rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de'rinfranti spruzzi, o per voraggine di pelago profondo. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voraggine infernale, la quale allora si riempierebbe, o sazierebbe, che il mare d'acqua, o il fuoco di legne. *Liv. Dec.* 3. Per l'alte e profonde voragini del fiume. *Segner. Pred.* 8. 5. Dove tiene assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, ec. • *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ove quell'acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par ec.

§ *Per metaf. Vit. SS. Pad.* [2. 324.] Io sono abisso di perdizione, voragine e lacciuolo dell'anime. *Guicc. Stor.* 7. 340. Nè il sussidio pecuniario ec. era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. *Tass. Ger.* 10. 2. Che sebben dal gran ventre omai ripieno Ha l'ingorda voragini profonda, ec.

• VORAGINOSO. *Add. Di voragine. Casareg. rim.* 22. Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Nell'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vita, onde ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba.

• VORAGO. *V. L. e poetica. Lo stesso che Voragine. Car. En.* 6. 351. Era un'atra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. *E v.* 432. Un fiume è questo Fangoso e torbo, e fa gorgo e vorago, Che bolle ec. *E v.* 862. Il Tartaro vien dopo; Una vorago che due volte tanto Ha di profondo, quanto in su guardando È dalla terra al cielo. *Chiabr.* [*Rim. 1. 229.] Nè per la strada etarna D'ampia vorago inferna Turbido turbo mia pietate opprima. *Tass. rim.* 406. Questa d'oblio vorago alta e di lutto.

VORARE. *V. L. Divorare.* lat. *vorare.* gr. βρώσκειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 10. 8. Che 'l corpo è vorato, E l'alma è in ardura.

VORATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che divora.* lat. *vorator.* gr. πολυφάγος. *Menz. sat.* 18. La ruota, il sasso, e 'l vorator grifagno Non spaventan Gargilio.

• VORATRICE. *Verbal femm. Che divora, Divoratrice. Salvin. Teocr.* [144.] Quei (*draghi*) slungati, girandosi per terra, Strisciavan ambi sopra lui le loro Pance, di sangue voratrici ingorde.

VORATURA. *Il divorare.* lat. *voracitas, voratio.* gr. ἀδηφαγία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura D'alcun lupo in voratura.

VORTICE. *Materia fluida, che si muove in giro intorno al suo centro.* lat. *vortex.* gr. στρόβιλος. *Gal. Sist.* 129. Si fanno agitazioni straordinarie con movimenti opposti, e vortici, e bollimenti pericolosissimi. *Salvin. Disc.* 1. 292. Nè i movimenti dell'animo, che in se stesso si muova, possono essere portati in volta s'egli non acconsente, dal vortice, per così dire, del fato, e dall'onde della necessità (*qui per similit.*) *Menz. rim.* 1. 322. Guado del Tebro la volubil onda, Perch'oltre a girar riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nasconda.

• VORTICETTO. *Term. de'Fisici. Dim. di Vortice.*

VORTICOSO. *Add. Pieno di vortici. Bemb. Stor.* 1. 6. Pochissimi poterono all'altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido e vorticoso. • *Car. En.* 7. 44. Qui la terra mirando il padre Enea, Vede un'ampia foresta, e dentro un fiume Rapido, vorticoso, ec.

§ UOSA. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Spezie di stivali.* lat. *soccus.* gr. ἐμβάς. *Bocc. nov.* 73. 6. Io vi priego per Dio ec. che voi mi facciate rendere un mio paio d'uose, che egli m'ha imbolate ec., ed egli è testè venuto, e dice dall'uosa. *E num.* 6. Domandò dove fossero andati quelli, che dall'uose e della valigia avevan questione. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 15. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l'uosa.

: § *Uose, è anche Una scarpa di ferro legata alla gambiera fatta d'una scarpetta d'acciaio ricoperta di lame di ferro snodate.* • *M. V.* 2. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire ».

VOSCO. *Voce* [*poetica.] *Con voi.* lat. *vobiscum.* gr. μεθ' ὑμῶν. *Dant. Purg.* 16. Dio sia con voi, chè più non vegno vosco. *Petr. son.* 120. Gite sicuri omai, ch'Amor vien vosco. *Poliz. st.* 2. 16. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

• § *Nota uso in Dant. Purg.* 11. I' fui latino ec. Guglielmo Aldobrandesco fu mio padre: Non so, se 'l nome suo giammai fue vosco (*cioè, se l'abbia mai sentito nominare.*)

• VOSIGNORÍA, e VOSSIGNORÍA. *Voce formata accorciatamente da Vostra Signoria; e per lo più si suole scriver con le sole lettere maiuscole* V. S. *puntato, ed anche* V. Sig. *Cas. lett.* 9. Perciò V. Sig. lo esorto tutto quello che lo dirà da mia parte. *E* 26. Anche di questo prego V. Sig. che pigli un poco di pensiero. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Questi è colui, Di cui informai Vosignoria ancora, ec. *Red. lett.* 1. 56. Resto con infinite obbligazioni alla buona grazia di V. S. dall'onore fattomi, ec. *E* 103. Gli ardori dell'urine di V. Sig. hanno un solo medicamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 23. Conviene che Vosignoria si disdica, singolarmente appresso quei che la udirono affermare di una Signora onorata un eccesso di tanta infamia.

VOSTRISSIMO. *Superl. di Vostro, detto per maggiore espressione, ed in ischerzo. Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri eh? *T.* vostrissimo Sono. *Cecch. Inc.* 3. 9. E pur è genero Vostro. *N.* genero mio? *B.* vostro vostrissimo.

VOSTRO. *Sust. Il vostro avere, La vostra roba, Le vostre possessioni. Bocc. nov.* 62. 28. Perchè ne facciam noi quistione? io vi pur vidi; e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb. Asol.* 2. 122. Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella pergoula, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segner. Pred.* 2. 2. Non vi sono amici per donarvi del loro, vi sono amici per ispogliarvi del vostro. : *Vit. S. Gir.* 8. Prendete liberamente il vostro, e siate ammaestrato per innanzi di non torre l'altrui.

§ *Vostri, nel plurale, significa I vostri domestici, o famigliari ec.*

VOSTRO. *Pronome possessivo di Voi.* lat. *vester.* gr. ὑμέτερος. *Bocc. nov.* 42. 15. Come io udi' che voi, la vostra mercè, meco desinar volevate ec. *E nov.* 74. 7. Son disposta, poscia che io così vi piaccio, a voler esser vostra. *E nov.* 77. 29. Quando il vostro desiderio averete, riconoscerete che io v'arrò ben servita. *Petr. son.* 263. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama, e poca nebbia il rompe; E 'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno. Passan vostri trionfi e vostre pompe; [Passa la signoria, ec.] *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti.

• § 1. *Vale anche Al vostro servigio, Tutto per voi, a guisa di sust. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Egli tiene un famiglio, solo per guardia, che nessuno entri in casa. *Gior.* Oh, io v'è un famiglio, i' son tutto vostro (*cioè, fidatevi di me, vi do la cosa fatta.*)

• § 2. *Vostro, direbbesi anche di Chi resta in casa o a pranzo con voi: nel qual senso fu usato Nostro dal Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi vi contenterete che ella (*la Sibilla*) sia nostra.

VOTABORSE. *Si dice di Chi vota le borse, di Chi porta spesa. Cecch. Spir.* 1. 1. Tra coteste tante È forza ch'e' vi sia il votaborse.

• VOTACASE. *Si dice di Chi consuma ogni cosa comechessia. Cecch. Servig.* 2. 6. In fatto queste monache son vota Case: manda lor questa cosa, e manda Quest'altra, elle non restan mai di chiedere.

VOTACESSO. *Colui che vota i cessi, cavandone lo sterco. Varch.* 1. 21. E per sal vi tira entro votacessi. • *Allegr.* [*212.] In nun istesso Tempo danno il Magnifico e il Signore Al gentiluomo vero, e al votacesso.

VOTAGIONE. *Votamento.* lat. *evacuatio.* gr. κένωσις. *Volg. Mes.* Per esse si viene all'ultima purgazione e votagione. *E appresso:* La medicina viene all'ultima e superflua votagione.

VOTAMENTO. *Il votare.* lat. *evacuatio.* gr. κένωσις. *Cr.* 2. 17. 2. Li votamenti e i mutamenti curano i corpi degli animali dall'omore solamente, e non dalla qualità infermati. *Ott. Com. Inf.* 4. [04.] Le non naturali sono sette: aere, cibo, bere, sonno e vigilia, servizio, riposo, votamento e riempimento.

: VOTANTE. *Colui che dà il voto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Se egli conferisce ec. una carica di votante, di avvocato ec., sentenzia ec. che colui è meritevole di tal carica (*qui: Sorta di carica nella Corte Romana.*)

•: VOTAPOLLAI. *Colui che vota i pollai. Carsin. Torracch.* 18. 30. Non volere oscurare il tuo valore Con ucciderme, ah no! ch'ucciderai Un ladro vile, un vil votapollai.

•: VOTAPOZZI. *Colui che vota i pozzi. Bronz. Cap.* 127. E chi farà 'l treccone, e 'l calzolaio, Il ferravecchio, il votapozzi, e 'l messo, S'e' non fusse 'l bisogno, o 'l zoccolaio?

VOTAPOZZO. *Colui che vota i pozzi.*

VOTARE. *Cavare il contenuto fuor del contenente, Evacuare; contrario d'Empiere.* lat. *vacuare.* gr. κενοῦν. *Bocc. nov.* 50. 19. Sotto una cesta di polli, che v'era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d'un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Dant. Par.* 7. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie dove colpa vota. *Cr.* 9. 11. 2. Si tragga sangue al cavallo ec., acciocchè i superflui umori si votino. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il padre mandava quando quaranta e quando cinquanta fiorini, e molto di danari e votava la casa.

: § 1. *E in signific. neutr. Divenire vuo-*

*to. Tratt. Virt. Mor.* 1. Quantunque l'uomo sia ricco, si vede ma che per ciò non è più savio, ma è bramoso, e diviene come della conna che quanto più ingrossa, più vuota.

•: § 2. *E in signific. neutr. pass. detto del Grano. Magazz. Colt.* 2. 88. Il grano che noi diciamo ringranato, cioè seminato grano ove l'anno avanti era grano, riscalda e si vota gagliardamente.

§ 3. *Votare, per Rovesciare, Far cadere. Buon. Fier.* 4. 2. 18. Ombrando nel passar tra le carogne, Il votò in Arno.

§ 4 *Votare [un luogo,] per Partirsi, Lasciarlo voto. G. V.* 8. 23. 2. Minacciarono per lo bargello della persona, se non votasse la terra. *Ar. Fur.* 32. 21. E chi vinto rimase, voti la stanza, Dorma sul prato, o altrove scenda, o poggi.

• § 5. *E in signific. neutr. pass. Ar. Fur.* 28. 92. E sopra un fiume ad una villa venne *(Rodomonte)* ec. Che per le spesse ingiurie che sostenne Dai soldati, a votarsi fu costretta.

§ 6. *Votar la sella, vale Cader da cavallo. Nov. ant.* 39. 1. Guglielmo si vantò che non avea cavaliere in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Guid. G.* Per le difese dell'armi col gravòe, ma egli pure votòe la sella. *Alam. Gir.* 24. 78. Altri hanno al secco le lor selle vote, Nè più di rilevarne han forza od arte.

: § 7. *Votar l'arcione, vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 24. 87. Subito quivi lascia Salamone, Re di Bretagna, ch'era rimontato; E mal per lui, perocchè nel gallone Dal pagano e nel viso era piagato, E morto lo facea votar l'arcione.

§ 8. *Votare il sacco, [o i pellicini del sacco,] dicesi figuratam. del Dire ad altrui, senza rispetto o ritegno, tutto quello che l'uom sa, o talora Dire tutto quel male che si può dire.]* v. SACCO, § 18.

• § 9. *Votare, figuratam. S. Cater. lett.* 78. Votasi la mente de' santi pensieri di Dio, ed empiesi del piacimento delle creature.

VOTARE. *Neutr. pass. Far voto, Obbligarsi con voto di far checchessia.* lat. *vovere.* gr. εὔχεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 138. Quegli che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d'Esculapio, come tra gli altri si raccoglie da Aristida, nobile oratore dell'Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi.

§ 1. *Votare, in signific. att., vale Obbligare per voto. Filoc.* 4. 75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità.

: § 2. *Per Consacrare in voto. Tass. Ger.* 20. 113. Macon, s'io vinco, i' voto l'arme al tempio.

•: VOTARE. *Dare il voto, il suffragio.*

•: VOTATA. *Il votare, L'evacuare. Bellin. lett. Malp.* 213. Eccovi una votata delle mie carle, qual io vi mando con animo di farvi bene *(qui figuratam.)*

VOTATO. *Add. da Votare, per Evacuare.* lat. *evacuatus, vacuus.* gr. κενός. *Morg.* 11. 110. Vede Rinaldo la sedia votata.

VOTATO. *Add. da Votare, per Botare; Botato.* lat. *voto obstrictus.* gr. εὐξάμενος. *Ott. Com. Par.* 4. [84.] Nelle seconde pone due dubbi: l'uno circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto; ec.

VOTATORE. *[Verbal. masc.] da Votare, per Evacuare. [Chi, o] Che vota.* lat. *evacuator.* gr. ὁ κενώτης. *Lib. Astrol.* Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Saltori Di manco, e di pollai votatori. *E* 4. 4. 4. [Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo ec.,] Votator di dispense e guardarobe.

VOTATORE. *[Verbal. masc.] da Votare, per Botare. [Chi, o] Che si bota, [Chi, o] Che fa boto.* lat. *voto obligatus.* gr. εὐξάμενος. *Ott. Com. Par.* 5. [96.] Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia d'Iddio si contenti che l'anima del votatore ne sia fuori. *But. Par.* 5. 1. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatto come si dee.

• VOTATURA. *Votamento, Evacuazione.* lat. *evacuatio.* gr. κένωσις. *Il Vocabol. alla voce* CONTESSA, §.

•: VOTAZIONE. *L'azione del votare, di dare il proprio voto.*

•: VOTAZZA. *Term. marinaresco. Istrumento di legno, concavo a mode di cucchiaio con due spigoli nella parte convessa, divergenti, e con piccolo manico tutto d'un pezzo; del quale si servono i barcaiuoli per cavar l'acqua dai navicelli; detta altrimenti Gotazza.*

•: VOTAZZINO. *Dim. di Votazza; Piccola votazza.*

VOTEZZA. *Astratto di Voto; contrario di Pienezza.* lat. *vacuitas, inanitas.* gr. κενότης, τὸ κενόν. *Guitt. lett.* 1. Che montano ec. ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. Le quali ad altro, che a riempiere la votezza del corpo, non intendono.

VOTIVO. *Add. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.* lat. *votivus.* gr. εὐκταῖος. *Dant. Par.* 8. Faceano onore Di sacrificii, e di votivo grido. •: *Guar. Rim.* 27. Si vedrem mai sacrarti voti, o lei Portar invece di votiva imago Nel suo bel viso in tue memorie un sole.

•: § *Messa votiva, è quella Messa, che si dice per qualche divozione particolare, o che non è dell'Ufficio del giorno. Tratt. gov. fam.* 119. Comandon messa votiva, o vero feriale. v. MESSA, § 8.

VOTO. *Sust. Pronunziato coll'O largo. Il Vano, la Concavità vacua.* lat. *vacuitas.* gr. κενότης. *G. V.* 6. 31. 1. Dentro al voto quasi immarginato el sasso, trovò un libro. *Ott. Com. Inf.* 4. [32.] Altri v'erano che ponevano voto; altri, che ogni cosa s'ingenerasse d'atomi. *Salvin. Disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra' moderni e tra gli antichi fisici agitatissima del voto. *E* 212. Le ragioni di quelli che pongono il voto, sono portate e rifiutate da Aristotile.

§ 1. *Per metaf. vale Superfluità, Vanità. Amm. ant.* 11. 3. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale.

: § 2. *A voto, posto avverbialm. vale Indarno, Senza effetto.* lat. *frustra, inaniter. Tass. Ger.* 2. 11. Morrà, dicea, non andrà l'ira a voto, Nella strage comune il ladro ignoto. v. A VOTO.

: § 3. *Scrivere a voto, vale Scrivere senza avere materia da scrivere. Cas. lett. Gualt.* 179. Ho la lettera di V. S. de' 13. ec., e vi ringrazio degli avvisi, pregandovi a continuare, scrivendo per ogni spaccio più tosto a voto, che tacerne.

VOTO. *Coll'O stretto. Boto.* lat. *votum.* gr. εὐχή. *Dant. Par.* 3. Vere sustanze son ciò che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto. *But. ivi:* Voto è promissione fatta a Dio dall'uomo. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *But. ivi:* Voto non è altro che obbligagione della volontà umana libera, fatta dall'uomo con promessione a Dio intorno ad alcuna cosa. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! *Pass.* 141. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. *Tass. Ger.* 22. 144. E qui devota Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Ar. Fur.* 20. 11. A cui fatt'avo con pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Lieto al porto si trova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. *E Gir.* 20. 11. E feci voto a lui, ch'uscendo fuore, Spenderei in suo servigio l'ultime ore. *Bern. Orl.* 1. 13. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo.

§ 1. *Per quella Immagine che si attacca in segno di voto nelle chiese.* lat. *tabella votiva. Tass. Ger.* 2. 5. Pendono intorno in lungo ordine i voti, Che vi portaro i creduli devoti. *Bern. rim.* 1. 26. Io dico Michelagnol Bonarroti, Che, quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso, e attaccargli i voti. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 471. Da questo si venne al fare imagini di più perfezione non pure in Fiorenza, ma in tutti i luoghi dove sono divozioni, e dove concorrono persone a porre voti, e, come si dice, miracoli, per aver alcuna grazia ricevuto.

: § 2. *Condannare con voti, vale Obbligare a sciogliere il voto promesso.* lat. *damnare votis. Virg. Tass. Bog. Corion.* 118. Come a Cerere, e a Bacco, a te Corinna, I doni porterà da' verdi campi Il tuo rozzo coltor con larga mano, E tu condannerai con voti, o Diva.

§ 3. *Per Desiderio.* lat. *votum.* gr. εὐχή. *Bern. Orl.* 1. 25. 30. Così il ciel sia propizio a' voti miei. *E rim.* 1. 22. E se i fati, o le stelle, o pur gl'Iddei, Volesser ch'io potessi far la vita Secondo gli sospiri e voti miei ec., Vorrei farla con voi. •: *Salvin. Disc.* 2. 149. Quei voti che noi formiamo, e quelle preghiere che al cielo ec. tutto l'anno mandiamo, escono fuori vive e luminose nella solenne chiarezza di questo giorno.

§ 4. *Per Dichiarazione delle proprie opinione o in voce, o per segni di fave, e d'altro.* lat. *suffragium.* gr. ψηφοφορία. *Varch. Stor.* 4. 79. Il che fatto, tutti i voti (chè così si chiamavano quei giudicii e pareri in dette cartucce, o polizze scritte, ec.) si mettevano in una borsa.

: § 5. *Voto consultivo, dicesi il Voto di colui che ha facoltà di consigliare, e non di decidere.*

: VOTO. *Pronunziato coll'O stretto; Sincope di Votato add. in senso di Botato; Dedicato in voto. Ar. Fur.* 18. 55. Dicendo al suo Macon, s'udir lo puote, Che se morto Lurcanio in terra getta, Nella moschea ne porrà l'arme vote.

VOTO. *Pronunziato coll'O aperto. Add. da Votare, per Evacuare, Che è senza cosa veruna dentro sè; contrario di Pieno.* lat. *vacuus.* gr. κενός. *Bocc. Introd.* 27. Quanti nobili abituri ec. rimasero voti! *E nov.* 40. 18. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore. *G. V.* 8. 31. 1. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro voto. *Tes. Br.* 2. 35. Se ciò fosse, che 'l mondo avesse forma lunga, o quadra, non potrebbe essere tutto pieno, così gli converrebbe esser voto in alcuna parte.

• § 1. *Per Votato. Fir. As.* 228. Tutta si era vote le città, non potendo credere, se e' non vedevano con gli occhi, l'atroce misfatto. •: *Caol. Carn.* 127. Tabi, bissi, rense e sete, Frasche, favole, e novelle Ci hanno voto le scarselle.

§ 2. *Per metaf. vale Privo, Mancante. Petr. cap.* 1. Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. *Amet.* 47. Vedendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota. *Fr. Giord. Pred. S.* Se 'l mercante non guadagnasse della mercatanzia sua, e pur perdesse, diventerebbe voto *(cioè, fallito.)* •: *Segr. Fior. Stor.* 2. 210. Pareva nondimeno a' Fiorentini essere in pessime condizioni, vedendosi voti di danari.

¶ § 3. *Per Difettoso, Vano.* lat. *exsors.* gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 3. Perchè fur negletti Li nostri voti, e voti in alcun canto.

: § 4. *Voto, vale anche Senza effetto. Cor. lett.* 2. 83. Voglio credere che m'abbiate voluto dare occasione di comparere un'altra lancia con S. Eccellenza, poichè l'altre sono andate vote.

§ 5. *Bestia vota, vale Scarica. Fir. As.* 208. Vendute le legne ch'io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare. *E* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che, carico essendo, l'andare de' voti cavalli agguagliassi.

§ 6. *Mani vote, si dicono Quelle di chi non porta regali. Sold. sat.* 1. [3.] Chi m'è, che, fatto un giorno sacerdote, Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano alzasse le man vote?

§ 7. *Corpo voto, si dice Quello che è senza l'usato necessario cibo. Ar. Fur.* 22. 67. Arroge a tanto mal, che a corpo voto Ed essi e i lor cavalli eran rimasi.

UOVICINO. *Uovo piccolo.* lat. *ovum pusillum, ovum exiguum.* gr. ᾠὸν μικρόν. *Red. Ins.* 142. Trovai nelle foglie del sambuco molti e molti uovicini piccolissimi.

UOVO. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima; [il cui plurale esce così in I, come in A, ma più spesso in questa uscita, che in quella.] Parto di diversi animali, bisognoso di perfezione estrinseca fuor del ventre della madre, como di vo-

latili, pesci, serpenti ec., ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall'uovo. lat. ovum. gr. ὠόν. Bocc. Introd. 5. Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. E nov. 21, 7. Alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. Cr. 9. 86. 2. È da sapere che l'uova lunghe e agute son maschie, e le ritonde son femmine. Ciriff. Calv. 4. 112. Non so qual fosse, il gallo, o la gallina, La cagion che 'l pulcin non fe nell'uovo.

: § 1. *Uova affogate, si dicono le Uova che levate dal guscio vengono cotte nel loro albume sommerse nell'acqua bollente.* Lasc. rim. 2. 72. Le tenere (ova) son poi scipite e grette: L'affogate e da ber son da micchione.

: § 2. *Uova affrittellate, si dicono le Uova che levate dal guscio vengano fritte nel loro albume.* Lasc. rim. 2. 72. E troppo rigoo fan le affrittellate (ova.)

: § 3. *Uova meritate, si dicono le Uova cucinate con varii ingredienti.* Lasc. rim. 2. 72. Sono assai buone l'ova meritate; Ma troppo tempo drento vi si mette.

: § 4. *Uova sode, si dicono le Uova che si assodano bollendo nell'acqua.* Lasc. rim. 2. 72. L'affogate (ova) e da ber son da micchione; E le sode son pasti da civette.

• § 5. *Esser alcuno cosa infin nell'uovo, [o insin dall'uovo;] maniera iperbolica, che vale Esser tale prima di nascere, in corpo alla madre.* Menz. sat. 10. Costui che fu furfante infin nell'uovo. •: Bisin. lett. 95. Questo fece ec. non dar cagione a Malatesta che fu traditore insin dall'uovo, d'assassinargli.

: § 6. *Esser come l'uovo fresco d'oggi e d'ieri, dicesi proverbialm. delle Famiglie venute su di recente.* Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 104. Questo nostro Giovanni Becchi Rassegna-porte è d'una famiglia come l'uovo fresco d'oggi e d'ieri, e d'arteficiacci per la minore.

§ 7. *Pasqua d'uovo, si dice la Pasqua di Resurresione, usandosi in essa mangiare l'uova benedette.*

§ 8. *Avere, o Volere l'uovo mondo, vale Avere, o Volere una cosa senza fatica, e pericolo.* •: Fr. Giord. Pred. 122. Noi avemo l'uovo bello e mondo, e la gallina bella e cotta, e non avemo se non a mangiare.

§ 9. *Acconciar l'uovo nel panieruzzolo, vale [figuratam.] Accomodare bene i fatti suoi.* Cecch. Inc. 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo: venga chi vuole.

•: § 10. *Mondar l'uovo ad uno, o per uno, vale figuratam. Agevolar uno ad ottenere checchessia, Far avere ad uno checchessia senza fatica, e pericolo.* Cicogn. Stanz. 68. Ma perch' io non intendo mondar l'uovo Per questi chiappaminchion de' Fiorentini ec. Non ci voglio artigiani, nè cittadini.

§ 11. *Rompere, [o Guastare l'uovo in bocca, o] l'uova nel paniere, [figuratam.] vale Guastare i disegni ad alcuno.* lat. spem alicuius frustrari. Malm. 3. 1. Se gli son rotte l'uova nel paniere, Considerate se gli parve strano. v. GUASTARE, § 22. e 23.

§ 12. *Rompere, ovvero Guastare l'uovo in bocca; proverb. che vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione.* lat. consilium dirimere, conatum frangere, antevertere. gr. βουλὴν διαλύειν, τὴν ἀπόθεσιν προλαμβάνειν. Varch. Ercol. 80. Quando alcuno aveva in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca; il che i Latini dicevano antevertere. Ciriff. Calv. 2. 21. Perchè non ci fu rotto l'uovo in bocca. Fir. Luc. 2. 2. Io lo voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uovo in bocca.

§ 13. *Vedere, o Conoscere il pel nell'uovo, si dice di Chi è d'acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto, e quasi vede lo invisibile.* lat. venture per dioptram prospicere. v. Flos, 280. Bronz. rim. burl. 2. 272. Non bisogna orpello Con un uom che conosce il pel nell'uovo. Segr. Fior. Cliz. 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell'uovo. Cecch. Mogl. 2. 2. Io voglio che E' vegga ch'io conosco il pel nell'uovo.

§ 14. *Cercare, o Guardar il pel nell'uova; maniera proverb. che vale Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.* Esp. Pat. Nost. [108.] Come son quelli che vanno cercando il pel nell'uovo. Pataff. 6. Nè guardi il pel nell'uovo troppo fiso.

§ 15. *Esser come bere un uovo, si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi, o a riuscire.* Malm. 4. 74. Ma parve giusto come bere un uovo A topi farvi il consueto foro.

•: § 16. *Ritrovar l'uovo mondo, vale figuratam. Ottenere una cosa senza fatica, o pericolo.* Lasc. rim. 2. 222. Ma non ritrova, così l'uovo mondo, Se non quegli ch'è savio, buono e bello.

•: § 17. *Farsi, e simile, dall' uovo, vale figuratam. Farsi dal principio, dall' origine d'una cosa.* Cecch. Prov. 75. Facendomi Dall'uovo a raccontar qual sia la causa Principal.

• § 18. *Dicesi in proverb. Aver uova, e pippioni di Chi non è appena uscito d'un affare che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in mala parte.* v. PIPPIONE, § 2.

§ 19. *È meglio un uovo oggi, che una gallina domani, e simile, proverb. che vale È meglio aver poco, ma prestamente, che molto con indugio di tempo.* Cecch. Esalt. cr. 4. 10. E vuol oggi piuttosto aver un uovo, Che posdomani una gallina grassa.

§ 20. *E' non c'è uovo che non guassi; proverb. che vale, che E' non si truova niuno senza vizio, e mancamento.* lat. non est piscis sine spina. gr. ἔργον ἐστὶν εὑρεῖν ἰχθὺν ἄκανθαν μὴ ἔχοντα. v. Flos, 261. Bellinc. son. 147. Che tal porge bottan, ch'è pien d'uccelli, E non c'è sì fresc' uovo, che non guassi. Lasc. Parent. 2. 3. In fine e' non c'è uovo che non guassi: può far il cielo però, ch'ella sia così sfacciata?

§ 21. *E' non è come l'uovo fresco, nè d'oggi, nè di ieri; proverb. che si dice di Chi è avanzato d'età.*

: § 22. *In proverb. si dice: E' non lo comperebbe l'uovo dell' Ascensione, e vale Esser disperato la sua salute, o altro grave pericolo.* Cecch. Prov. 32. Non ti camperebbe l'uovo dell' Ascensione. Hanno le donnicciuole un credere che l'uova di gallina che nascono il dì dell'Ascensione del Signore sieno rimedio salutifero a tutti i mali, e dicono che mai non si corrompe. Onde quando si vuol dire che uno è spacciato, si dice; e' non lo camperebbe tal uovo. E Masch. 2. 7. Chi tuo quel d'altrui, e' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione. Cor. Stracc. 1. 2. Ora l'uovo dell' Ascensione non camperebbe me, nè quel Capitano, se il Governatore lo sa. • Pros. Fior. 2. 472. Io non voglio dir altro, che quand' uno è alla candela, e che tutti i rimedii son vani, per esprimere questo caso si suol dire: e' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione.

§ 23. *Uovo, per Ispezie di tormento che si dà a' rei per farli confessare.* Fir. As. 293. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiare d'opinione.

§ 24. *Uovo, si dice ancora Una delle malattie del capo.* lat. cephalalgia. gr. κεφαλαλγία.

• § 25. *Uovo di mare. Specie di pesce del genere delle conchiglie, detto anche Carnume.* Red. Oss. an. 52. In quegli altri zoofiti ec., che da' pescatori Livornesi sono chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare ec.

UOVOLO. *Spezie di fungo che ha gran similitudine coll'uovo.* lat. boletus. gr. βωλίτης. Lib. cur. malatt. Lo uovolo per sè non è velenoso, ma da simiglievole a uno altro fungo velenoso. Tac. Dav. ann. 12. 160. Gli fu dato (il veleno) in su gli uovoli, de' quali era ghiotto.

§ 1. *Uovolo, diciamo anche l'Occhio di canna, Canocchio.* Pallad. Febbr. 23. Di questo tempo si pongono i canneti, facendone le fosse molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. Cr. 2. 39. 1. Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino.

§ 2. *Uovolo, diciamo anche a un Pezzato, o Nocchio d'ulivo spiccato dal ceppo, per porlo ne' semenzai, o divelti.* Vett. Colt. 32. Toglievano d'in sul ceppo degli ulivi vecchi quelli che noi chiamiamo, per la similitudine ch'eglino hanno coll'uova, uovoli, cioè quelle parti picciole del ceppo a basso congiunte colle barbe, verdi e vigorose, dove apparisce che l'ulivo vuol mettere da piè.

§ 3. *Uovolo, dicono ancora gli Architettori a un Membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti.* lat. echinus. • Vas. Op. Vit. [3. 67.] Sopra le teste de' termini che fan capitello, è architrave, fregio, e cornice, che risalta sopra i termini, intagliato con ricchi fregi a fogliami, uovoli, [e dentelli, ed altri ricchi] membri per tutta l'opera.

• § 4. *Uovolo, dicesi anche l'Incassatura, o Luogo in cui l'un osso sta incassato nell'altro.* Il Vocabol. alla voce DISOVOLATO.

## U P

UPIGLIO. *Spezie d'aglio.* lat. ulpicum, allium cyprium. gr. ἀφροσκόροδον. Pallad. Genn. 14. Di questo mese si semina bene l'aglio, e l'upiglio.

UPUPA. *V. L. Sorta d'uccello detto anche comunemente Bubbola.* lat. upupa. gr. ἔποψ. Tes. Br. 5. 28. Upupa è un uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. Morg. 14. 23. E la cutretta la coda menando Si vede, e rizza l'upupa la cresta.

## U R

• URACANO. *Specie di turbine, che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche.* [° Cors. Stor.] Mess. [246.] Soggetta per la vicinanza delle montagne a gran tempeste, e terribili uracani, ed a spesse inondazioni. Magal. [lett. At. 226.] Consideriamo qual somiglianza e proporzione abbia le corporeità ec., e quella dell'uracano co' vascelli, ch'egli affonda ec. Ora l'uracano è vento, e la materia del vento è l'aria, dissimilissima dalla materia di tutte queste altre cose ec.

• URACO. *Term. degli Anatomici. Quel cordoncino, o legamento che [si parte] dal fondo della vescica, e s' impianta nell' umbilico.* Cocch. Lez. [104. Assai più prontamente si riempie affatto, il già quasi chiuso canale dell' uraco, forse per il proprio umore delle sue tuniche ec.]

• URAGANO. *Uracano.* Magal. Sidr. [25.] Starsi col tronco nel più fitto verno Contro i fieri uragani argine immoto.

• URANIA. *Term. de' Mitologi. Una delle nove Muse, quella che presiede all' Astronomia. I Poeti danno anche questo nome a Venere.*

• URANO. *Term. degli Astronomi. Uno degli undici pianeti sino ad ora scoperti, ed è il più lontano dal Sole.*

• URANOGRAFIA. *Term. didascalico. Descrizione del cielo.*

• URANOMETRIA. *Grecismo degli Astronomi. Quella parte dell' Astronomia, che tratta degli Ecclissi.*

• URANOSCOPO. *Sorta di pesce marino, così chiamato con voce greca, che vale Osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto Pesce prete.* Red. Oss. an. [° 175.] Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda ec., il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori s' appella, ec.

URBANAMENTE. *Avverb. Con urbanità, Civilmente.* lat. urbane, facete. gr. ἀστείως, χαριέντως. S. Agost. C. D. Io non dico quello che disse Tertulliano forse più urbanamente, che veramente.

• URBANISSIMAMENTE. *Superl. di Urbanamente. Uden. Nis. Proginn.* 2. 3 [42.] Onde urbanissimamente lo Scaligero ec.

URBANITÀ, URBANITADE, e URBANITATE. *Astratto d' Urbano: Gentilezza, Civiltà, Maniera civile.* lat. *urbanitas.* gr. χαριεντισμός. *Mor. S. Greg.* 10. 27. La perversità della mente è appellata *(dagli uomini malvagi)* urbanitade, cioè a dire vita cittadinesca. *Fir. Disc. an.* 7. Alla grave dottrina aveva aggiunto la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che ec. *E altrove:* Ma colla tua solita urbanità raccontaci quella novella. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 170. In tutte le fiorentine scritture vi è sempre un'aria d'urbanità, un genio di favella graziosa e gentile, ed una vena soavissima e limpidissima, che per tutto scorre, ed irriga l'animo di chi la gusta, e la penetra d'un piacere non volgare.

URBANO. *Add. Di costumi civili e cittadineschi, Gentile.* lat. *urbanus.* gr. χαρίεις. *Fiamm.* 4. 90. Io, acciocchè non isdegnosa, ma urbana paressi, data alcuna volta, in quelle a sedere mi riponeva, entrando in nuovi pensieri. *Fir. Disc. an.* 10. Col dolce aspetto, colle urbane parole, cogli abiti usitati vogliono essere co'fatti, e non colle dimostrazioni, tenuti buoni, savii e costumati.

§ *Urbano, vale anche Di città.* lat. *urbanus.* gr. ἀστικός. *Borgh.* [*Col. Rom.*] 321. [Cissebedoa] popolo aveva le sue terre principali, ove abitava la nobiltà, e la plebe urbana.

•: UREDINE. *V. L. Malattia dell'erbe, de' frutici, degli alberi cagionata dalla nebbia, e per la quale i detti vegetali appassiscono e seccansi. Soder. Arb.* 127. Contro all' uredine abbruciansi de' monti di sterpi e di paglia, dell'erbe sbarbate e de' sermenti, quando sta per venire.

• URENTE. *V. L. Che brucia. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 175. L' ingratitudine è un vento urente, che dissecca li fiumi della grazia *(qui per simil.)*

URETERE. *V. G. Ureteri si dicono due Canali che conducono l'orina da'reni nella vescica.* • *Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro. *E Cons.* 1. 28. I quali *(calcoli)* son cagione di nuovi dolori, alloraquando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica. : *Bocell. Anat.* 24. Propriamente Tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e i canali, siccome le vene sono, le arterie, i vasi ureteri, l' utero ec. *E* 22. La membrana serve ec., come scorgere si puote nella vescica, all'attaccamento degli ureteri, e ne' ventricoli del cuore mercè di sue valvole ec.

• URETRA. *Term. degli Anatomici. Canale che dalla vescica conduce le orine fuori del corpo. Cocch. Bagn.* 268. Questi organi sono un rene e un uretere nell'uno e nell'altro lato, ed una sola vescica nel mezzo, ed una sola uretra, che è il comune emissario di essi.

URGENTE. *Che urge, Incalzante.* lat. *urgens.* gr. κατεπείγων. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Il Senato volle che si aspettasse l'Imperadore, unico sopratteni agli urgenti mali. : *Guicc. Stor.* 2. 434. Non essere già sua intenzione di legarsi a nuove obbligazioni, nè ristrignersi a capitolazioni nuove, perchè non ne vedeva alcuna urgente cagione. *Salvin. Georg. lib.* 1. Fatica sciagurata Tutto vince, e bisogno urgente e duro.

§ *Caso urgente, vale Accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento. Tac. Dav. ann.* 40. 128. Quando i soldati pratichi l'avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d'averne uopo, faceva il rovescio e male.

URGENTEMENTE. *Avverb. Con modo urgente. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E 'l servizio Che a comodo maggior gli viene offerto, Urgentemente in servitù lo strigne.

URGENTISSIMO. *Superl. d' Urgente. Guicc. Stor.* 4. [36.] Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 12. Astrignendo ec. a questo molti urgentissimi accidenti. *Salvin. Disc.* 3. 90. Non s'ulteri senza urgentissime e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

URGENZA. *Astratto di Urgente.* lat. *temporis, vel rei necessitas. Vit. Disc. Arn.* 40. Ma quando in qualche urgenza luogo o tempo occorresse, come bene spesso occorrerà, di far palafitte, escludansi i pali d'albero, di gattice, di vetrice, ec. *Varch. Stor.* 4. Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

URGERE. *V. L. Spignere.* lat. *urgere. Dant. Par.* 16. Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tin tin sonando con sì dolce nota. *E Par.* 30. L'alto disio che mo t' infiamma ed urge ec., Tanto mi piace più quanto più turge. • *Bocc. rim.* 21. Questo li mimi pensier urge ed assanna Con gli occhi suoi a sì alto desire, Che nulla più sentir ove io possanna. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Troppo Ci grava la dimora, urge il negozio. *Red. Conv.* 1. 140. Io non ho fino ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè, se la necessità non urgesse, me ne asterrei più che fosse possibile.

URIA. *Augurio.* lat. *augurium.* gr. οἰωνός. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno molti segni, uccelli di mal'oria posati in Campidoglio, ec. *E* 12. 206. E fu rivoltata a uria della sua morte, perchè niuno Principe si onora come Iddio, mentre vive tra gli uomini. *E Stor.* 2. 296. La città ec. prese a mal'uria, che Vitellio, fatto Pontefice massimo, bandisse le cerimonie pubbliche per li diciotto di Luglio. *Malm.* 2. 71. L' aver veduto dentro alla guastada Un segno che le ha data cattiv'uria.

• URINA. *Lo stesso che Orina. Pallad. Novembr.* 7. Se vermi ha il pesco, spengonsi con cenere mischiata con morchia, ovvero con urina di bue con terza parte d'aceto mescolata, e imbagnato il pesco. *Red. Oss. an.* 121. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. *E Cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurare che quel siero ec. fosse riassorbito ec., acciocchè poi ec. da' reni per orina uscisse del corpo. *E* 72. Coll'urina si purga il sangue dalle sierosità senza pericolo, e con la stessa urina esce dal nostro corpo grandissima quantità di sale. *E lett.* 2. 65. È bene che alle volte abbia l'urine copiose. *E* 231. Potendo questa cosa essere utile collo sgravare i polmoni per le strade dell'urina. *Salvin. Disc.* 2. 432. Siccome ancora quantità grande d'aria ec., come quando ci sgraviamo dall'urina, ci dà un certo tremito ec., così ec.

• URINALE. *Orinale. Red. lett.* 1. 49. La qual materia si scorge ne'fondi degli urinali. *E* 24. Donde scaturisce quella materia grossa e bianca, la quale si posa ne'fondi degli urinali.

• URINARE. *Lo stesso che Orinare. Red. lett.* 2. 221. Io non avea altro modo più sicuro per far urinare copiosamente i sani e gl'infermi. *E* 222. Lo stesso gli avea poscia detto di aver la notte seguente più che copiosamente urinato. *E Cons.* 1. 161. Ha buon colore, va di corpo, urina copiosamente. *E* 193. Ha osservato che nel mezzo dell'urinare se li è fermata l'urina *(qui in forza di sust.)*

• URINARIO. *Add. Di urina, Attenente ad urina. Red. Oss. an.* 156. In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che intorno intorno alla vescica urinaria si alzavano grandi ammassamenti di quei tubercoletti ec. *E* 121. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. : *Bocell. Anat.* 61. Propriamente Tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e i canali, siccome le vene sono, l'arterie, i vasi ureteri, l'utero, la vescica biliaria, la urinaria, l'esofago ec.

• § *Urinarii, diconsi ancora Tutti quei mali che accadono agli organi che separano, conservano e portan fuori del corpo l'urina. Cocch. Bagn. pag.* 267. Urinarii chiamansi tutti quei mali che accadono agli organi, che separano e conservano e portan fuori del corpo l'orina, mutandosi per la cagione morbifica la salute loro struttura, o la maniera dell'azione, o creandosi dentro di loro qualche corpo estraneo.

• URINATIVO. *Add. Che promuove l'urina, Diuretico. Red. lett.* 1. 403. Tutte queste le erbe e radiche urinative calde sono sempre da sfuggirsi come dannosissime.

URLAMENTO. *L'urlare.* lat. *ululatus.* gr. ὀλολυγμός. *Virg. Eneid. M.* L'urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto:* Con femminesco urlamento con lamenti il cielo empie.

URLANTE. *Che urla.* lat. *vociferans.* gr. ὀλολύζων. *Ovid. Pist.* 48. La sevra vecchia turòe la bocca a sè urlante.

§ URLARE. *Mandar fuori urli.* lat. *ululare.* gr. ὀλολύζειν. *Bocc. nov.* 72. 22. Cominciò a saltabellare, e a fare un gabinar grandissimo su per la piazza, e a zufolare, e ad urlare, e a stridere a guisa che se imperversato fosse. *Varch. Ercol.* 61. Guaire ec. è verb'egli solamente neutro, e così urlare, benchè Virgilio l'usasse in voce passiva, e non è propria degli uomini, ma dei lupi.

• § 1. *Per similit. dicesi anche dell'Uomo quando per tormento, o dolore manda fuori voci lamentevoli alquanto continuate.* • *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi guai spesso.

•: § 2. *Urlare alcuno, vale Mandar fuori urli sopra, o contro di lui. Salvin. Teocr.* 14. Urlaronlo i cervieri, urlarlo i lupi; Pianse il morto il lion della foresta.

•: URLATA. *L'atto dell'urlare.*

•: § *Per lo più si piglia per Derisione, Scherno fatto con istrepito, con urli, grida, o simili; Fischiata.*

•: URLATO. *Sust. Ululato, Urlo.* lat. *ululatus. Volg. Vang. M.* 8. Allora s'adempiè questo ch'era detto per Geremia Profeta, cioè la voce è udita ad alti, cioè il molto pianto e urlato.

URLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che urla.* lat. *ululator.* gr. ὀλολύζων. *Guid. G.* 26. 2. Allora si levòe grande romore nella detta tende, e le voci degli urlatori spesso risuonano per lo vicino aere.

• URLIO. *Voce bassa e dell'uso. Strepito, Romore che si fa nell'urlare; e dicesi comunemente di Quello di molte persone che favellando insieme rompono altrui il capo colle strida.*

URLO. *Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano.* lat. *ululatus.* gr. ὀλολυγμός. *Lab.* 22. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urla e strida di diversi e ferocissimi animali. *Ciriff. Calv.* 4. 7. Quello stormo d'uccei drieto venia Con urla, strida, e spaventevol voce. *E* 2. 66. E l'urla e l'anitrir d'ostini correnti. *Red. Vip.* 1. 52. Quel cane, una mezz'ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi, ed in fine con urli e scontorcimenti orribili si morì.

§ 1. *Per similit. si dice anche di Voce mesta e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli animai per tormento, o dolore.* lat. *ululatus.* gr. ὀλολυγμός. *Dant. Inf.* 7. Qui vid'io gente, più ch'altrove, troppa, Ed una parte ed altra con grandi urli Voltando pesi per forza di poppa. *Vend. Crist.* Pareva che le boci e l'urla degli uomini e delle femmine n'andassero al cielo. *Ar. Fur.* 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte: aspetta, Che gli venne desio d'andare in barca. Ma bene in vano e i gridi e gli urli getta. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida ed urli sì bestiali.

§ 2. *Perder l'urlo, figuratam. vale Allibire.* lat. *obmutescere.* gr. κωφεῦσθαι. *Buon. Fier.* 0. 2. 12. Ecco i colombi qua dal Rimbussato, C'hanno perduto l'urlo.

: URLONE. *Dicesi di Chi nel parlare suol gridar forte, alzare assai la voce.*

§ URNA. [*V. L.*] *Spezie di vaso* [*che presso gli antichi serviva ad attinger acqua, ed anche ad altri usi, come a racchiudere le ceneri de'morti ec.*] lat. *urna.* gr. κάλπις. *Petr. son.* 199. E di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne. : *Car. En.* 4. 312. Del vin che 'l buon Aceste ec. in don gli diede, Molt'urne dispensò per ricrearli.

: § *Oggi Urna, è un Vaso che serve a*

raccogliere i voti, o a contenere le polizze per estrarne le sorti. » Ar. Fur. 38. 28. Così in duo brevi, ch'avean somigliante Ed ugual forma, i nomi lor notàro, E dentro un' urna quelli hanno rinchiusi, Versati molto e sozzopra confusi. E st. 24. Un semplice fanciul nell'urna messe La man, e prese un breve. » Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 9. Non può avvenire, che i benefici ecclesiastici vengano da taluno distribuiti, non a chi merita più, ma ec. a chi fa sperare più fedele la mano al giro dell'urna?

: URNETTA. Dim. d'Urna; Piccola urna. Benv. Cell. Vit. 1. 137. Accadde in questo tempo, che in certi vasi, i quali erano urnette antiche piene di cenere, tra essa cenere si trovò certe anella di ferro.

• URO. Specie di bue selvaggio. lat. urus gr. οὖρος. Tac. Dav. ann. 2. 105. Scelse alcune pelli d'uri, e volevale e quel ragguaglio.

• UROPIGIO. Term. de' Notomisti. Lo stesso che Coccige. Bellin. Disc. [1. 161.] E chiamasi quell'osso (sacro) coccige, e uropigio, e codione, e le vertebre di esso, vertebre del coccige, o codione.

• URSACCHIO. Lo stesso che Orsacchio. Sannaz. Arcad. egl. 2. Corbo malvagio, ursacchio aspro e salvatico, Cotesta lingua velenosa mordila, ec.

• URTA. Voce assai frequente in bocca del popolo, la quale s'usa nella susseguente espressione, Avere in urta qualchedano, che vale Volergli male, Avergli mal animo addosso. Serd. Prov. Egli l'ha in urta. e. URTO, sust. §. Ar. Fur. 31. 41. S'ebbero un tempo in urta e in gran dispetto Per Taulfaldia, che fora lungo a dire.

URTAMENTO. Lo urtare, Urtata. lat. impulsio, ictus. gr. ὤθησις. Fr. Giord. Pred. R. Si accostarono alla città con terribili urtamenti della mura.

URTANTE. Che urta. Amet. 16. Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

¶ URTARE. Spignere incontro con impeto e violenza; [ed oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass.] lat. urgere, impellere. gr. ἐπείγειν. Fiamm. 8. 15. Un giovane d'una barca saltato ec. disavvedutamente, portato dall'empito del suo salto, mi urtò gravemente. Petr. cap. 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. G. V. 8. 55. 15. Pignendo pure innanzi, urtando i loro cavalli. M. V. 11. 20. Urtò forte sopra i nimici. Malm. 8. 41. Perch'ei non urta mai chi l'accompagna. : Guicc. Stor. 6. 151. Perchè avendogli armati di picche più lunghe circa un braccio di quello che era l'usanza comune, ebbono tanto vantaggio quando da lui furono condotti a urtarsi co'fanti de'nimici, che ec.

§ 1. Per metaf. vale Contraddire, Venire in controversia: [e si usa pure in signific. att. e neutr. pass.] G. V. 8. 66. 1. Preso consiglio lo 'mperadore di non urtare co'Fiorentini. Segr. Fior. Stor. 3. 67. Ne'magistrati e ne'consigli s'urtavano. • Tac. Dav. [*ann. 6. 426.] Entrato figliastro in casa Augusta, l'urtarono molti a molti, viventi Marcello e Agrippa (il lat. hos multis aemulis conflictatus est.)

§ 2. Urtare il capo al muro, figuratam. vale Fare ogni sforzo. lat. omni ope eniti. gr. ὑπερμέτρως πειρᾶσθαι. Filoc. 2. 116. Comanda che io non ci vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò.

§ 3. In modo proverb. Urtare col muro, vale Contrastare colle persone più potenti di sè; lo stesso che Fare a'cozzi co'muricciuoli. lat. cacabus ad ollam. Bern. Orl. 1. 5. 42. Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

URTATA. Verbal. L'urtare, Spinta. lat. impulsio, ictus. gr. ὤθησις. Liv. M. Per lo grande cuore che i nimici avèno preso contro alli Romani per la mala urtata de' dieci compagnoni. Bern. Orl. 1. 6. 67. Baiardo non curò di quell'urtata.

URTATO. Add. da Urtare. lat. impulsus gr. ὠσθείς. Guicc. Stor. 14. 709. Le barche urtate dall'acque del fiume troppo grosso non potevano andare innanzi. Buon. Fier. 4. 4. 7. Non può più l'uomo Rivolto ne'suoi panni in pe'suoi fatti, O gli rimanga via per dond'ei vada, O non urtato ec. E 4. 5. 18. Ma urtato di qua, Riurtata di là, ridato ha 'n fuori In sul far della luna il mal già preso.

• URTATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che urta. Salvin. Iliad. [406.] Ve', caro Febo, ora ad Ettorre armato; Poichè già a te, quel che la terra tiene, Della terra urtator va' al mar divino, Fuggendo l'alto e grave furor nostro.

URTATURA. Urtata. lat. impulsio. gr. ὤθησις. Buon. Fier. 3. 4. 4. Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura od appoggio ad uom che passi.

s: URTICA. V. L. Lo stesso che Ortica. Ar. Fur. 28. 122. Sospira e geme, e va con spesse ruote Di qua, di là tutto cercando il letto, E più duro che un sasso, e più pungente Che se fosse d'urtica, se lo sente.

URTO. Sust. Urtata. lat. impulsus. gr. ὠθισμός. Stor. Aiolf. [1. 76.] E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de'cavalli. Morg. 20. 78. Marte l'avremmo co'morsi e cogli urti. Buon. Fier. 3. 5. 1. Io credea ben che i ciechi Potessero urti dar da porre in terra, ec. Ar. Fur. 16. 82. Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto; Ma gli prese egli il corridor [*pel] freno.

§ Torsi, o Torre, o Prender in urto alcuno, vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo.

• URTO. Add. Urtato, Spinto. Dant. Inf. 26. I' stava sovra 'l ponte a veder surto, Sì che s'io non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù, senza esser urto.

URTONE. Urto grande. Buon. Fier. Intr. 5. 8. E noi tapine, Come quattro sgualdrine Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. Malm. 6. 72. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo.

## U S

USA. V. A. Verbale da Usare; L'usare carnalmente. lat. copula, coitus. gr. μῖξις. Lib. cur. malatt. Il grave danno che apporta la soverchia usa carnale. Fr. Giord. Pred. S. La Donna nostra non bisognava di purificare, come l'altre donne, perchè non partorì per usa d'uomo.

• USABILE. Add. Che si può usare. Salvin. Pros. Tosc. Vicino di questa condescensione, se unico è l'esempio, o di molti, poichè nella prima maniera è sospetto, e non usabile.

USAGGIO. [V. A.] Uso. lat. usus. gr. ἔθος. Fr. Giord. Pred. R. Conforme modernamente è venuto in usaggio. Sen. Pist. Di queste cose non si puote l'uomo diliberare, nè guerire, nè per disciplina, nè per usaggio. E appresso: Io vi trovo immagini e somiglianze, l'usaggio delle quali ec. E altrove: Sempre questa cosa fia novella, cioè l'usaggio e la scienza. E più sotto: Niuna dotta dell'usaggio del suo corpo. M. V. 8. 63. I quali giurarono fede e compagnia insieme col detto Re sotto certo ordine di loro vita, e di loro usaggi e vestimenti. Tor. Dav. Stor. 4. 348. Avendo predetto gli aruspici, che l'opera non si contaminasse d'oro, o sasso concio per altro usaggio.

USAMENTO. L'usare. lat. usus. gr. ἔθος. Coll. SS. Pad. [4. 11. 48.] Eziandio disiderava di negare i necessarii usamenti della carne.

§ Per Pratica, Conversazione. lat. consuetudo. gr. ὁμιλία. Fr. Iac. Tod. 4. 7. 14. Veggio che 'l loro usamento M'arreca alcuna uneranza.

USANTE. Che usa.

§ Per Colui che pratica, o conversa con altri. Pass. 212. Non è usante, ma vive a riguardo. E 293. L'essere prode e pronto con buono avviso, studioso, sollecito, e alle cose destro, l'esser bene usante ma affabil piacevolezza. Franc. Sacch. nov. 81. Là dimorando era usante, come sono li Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

¶ USANZA. Uso, Consuetudine, Costume, Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentato o usato. lat. usus, consuetudo. gr. ἔθος. Bocc. nov. 44. 6. Non suole essere usanza, che andando verso la state la notte si vadano rinfrescando. E nov. 89. 2. E quando a questo le leggi ec. non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume che vogliam dire, le cui forze son grandissime e reverende, la natura assai apertamente ce 'l mostra. Dant. Par. 3. Contra suo grado e contra buona usanza. Petr. son. 93. Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezzo. E 220. Questo à 'l poter d'una prescritta usanza! Tesorett. Br. [18. 140.] Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. Cavalc. Discipl. spir. [172.] La mala usanza si converte in natura. Maestruzz. 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, piggiore nel fatto, pessimo per usanza. M. Aldobr. P. N. 11. Lunga usanza vince diritto e ragione. Cavalc. Espos. Simb. 1. 286. Non contentandosi alla prima mala volontà, cade l'uomo in usanza, e l'usanza poi torna quasi in necessità. •: Stat. Calim. 61. Non si possano producere nè esaminare alcuni testimoni, se non uomini di buona fama e d'onesta usanza e vita.

: § 1. Prendere in usanza una cosa, vale Accostumarsi, Abituarsi ad essa. • Cavalc. Med. cuor. [217.] Poi l'uomo acciecа in tanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna, poi il prende in usanza; all'ultimo lo nutrica, e persevera in esso.

• § 2. Essere d'usanza, vale Usarsi. Dial. S. Greg. 1. 2. Venne, secondo che è d'usanza, uno ec. Borgh. Tosc. 354. Come era d'usanza allora.

• § 3. *Far l'usanza, vale Praticar quel che s'usa; e parlandosi d'Armi, vale Far quell'effetto che son solite di fare. Ar. Fur. 83. 48. La lancia d'oro fe l'usanza vecchia, Che quel pagan, si diano in giostra buono Levò di sella, e in aria la sospese. v. FARE USANZA, § 1.

: § 4. Usanza, si trova detta anche di Quello che si fa per necessità di legge naturale. Med. Vit. Crist. 86. Sta ec. lo nostro Signore Iesù Cristo rinchiuso nel ventre della sua dilettissima e dolcissima Madre Vergine infino a nove mesi secondo l'usanza degli altri.

• § 5. Usanza, vale anche Maniera di vestire. Franc. Sacch. rim. Che ciascuna per fare usanza prima Non posa mai, nè dorme (cioè, per esser la prima a dar esempio di moda.) : Cecch. Dot. 2. 4. E per non perder La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale, e sull'usanze che Quelle della gran dota.

§ 6. Essere indietro su'usanza, e simili, vale Non essere in punto, secondo l'ultima usanza; e figuratam. Non aver tutta la cognizione di ciò che si tratta. Cecch. Dot. 1. 4. E'debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere ec. : Buon. Fier. intr. 2. 7. Che portono i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addrato sette usanze.

: § 7. Paese che vai, usanza che trovi; maniera proverb. che si usa per ammonire che ciascuno deve accomodarsi all'usanza e ai costumi dei luoghi dove va, o dimora.

: § 8. Tanti paesi, tant'usanze; maniera esprimente che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.

§ 9. Usanza, per Pratica, Conversazione. lat. consuetudo, familiaritas. gr. συνήθεια. Franc. Barb. 130. 3. Onde prego che attenda Lo tuo pensero all'usanza de'buoni. Bocc. nov. 78. 16. Cominciò più a continuare con lui l'usanza, e ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, ec. Ed era sì grande e sì continova questa loro usanza, che ec. Pist. S. Gir. Non voglio che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. Pass. 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza altri schifa: ella non degna di bassi. E appresso: Poich'e' l'ebbe ammaestrata, che fuggisse l'usanza e la compagnia delle donne secolaresche e vane ec. : Gardott. Rett. 96. Sarà schernito e avuto in dispregio e cacciato dalla usanza de'buoni.

: § 10. Per Adoperamento, Il servirsi. Ott. Com. Inf. 17. 316. È da sapere che molte cose sono nel mondo, le quali l'usanza di quelle si è il loro consumamento, come del grano, e tutte vettovaglie.

• § 11. *Per* [*'Ritrovo, o simile.*] *Franc. Sacch. nov.* 102. [Ascielverono molto bene la Domenica mattina,] poi il dì ritrovandosi a loro usanze, [quelli savii riprendevono molto il taverniaio.]

• USANZACCIA. *Peggiorat. d'Usanza; Cattiva usanza. Nic. Mart. rim. burl.* 3. 72. E così dunque da ognuno assenda Questa usanzaccia antica biasimata, Di biasimarla solo anch'io intendo. •: *Lasc. Rim.* 1. 112. Poggio è la scostumata Trista usanzaccia.

¶ USARE. *Costumare, Avere in usanza, Esser solito.* lat. *solere.* gr. συνειθισμένον εἶναι. *Bocc. nov.* 12. 4. E voi, gentil uomo, che orazione usate di dire?

• § 1. *Per Esser solito, Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 300. La caverna era oscura e larga, e anche che, come usa, che chi viene dal sole all'ombra, ogni cosa gli pare quasi oscura, entrando il servo dentro non si vide.

§ 2. *Usare, per Praticare, Conversare.* lat. *consuetudine alicuius uti, versari.* gr. χρῆσθαι τινί. *Bocc. nov.* 78. 3. Ora avvenne che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa ec., con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 72. 22. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *E nov.* 80. 11. Veneziane dove usavano gli altri mercatanti (*cioè, si ripassavano e bazzicavano.*) *Esp. Pat. Nost.* [27.] E' fanciulli altresì s'amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Malesp. cap.* 23. Cominciarono a dimesticarsi insieme e usare i Fiesolani in Firenze, e i Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 237. Io non usava, e non mangiava con colui che aveva l'occhio superbo, e 'l cuore che mai non si saziava.

• § 3. *Si trova anche col quarto caso. Stor. Barl.* 22. Quando Abraam fu sommosso alla conoscenza del suo Creatore, e sì lo insegnò conoscere a coloro che lui usavano.

: § 4. *Usare, vale anche Esercitare, detto d'arte o professione. F. Vill. Vit. Claud.* 2. Perdendo ogni speranza di potere nella sua propria regione usare mercatanzia, mosso dal desiderio del guadagno, n'andò a Campo.

¶ § 5. *Usare, per Congiugnersi carnalmente.* lat. *coire.* gr. μίγνυσθαι. *Cr.* 1. 4. 14. L'acqua che tengono ferro ec. fanno aiutorio a quelli, i quali non possono usar con femmina. *Tes. Br.* 5. 31. Usano li maschi (*delle pernici*) insieme, siccome con le femmine. *Bocc. nov.* 80. 14. Usando una volta e altra con costei ec., avvenne ec. *M. V.* 7. 42. Il giovane doveo usare con una donna, colla quale usava egli. *Franc. Sacch. nov.* 112. L'usar con la donna mia mi tiene grasso e gagliardo; quanto più uso con lei, più ingrasso. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E così stando, con lui volle usare.

: § 6. *Usare suo diletto di una donna, vale Aver copia di lei, Congiugnersi con essa carnalmente. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 12. Esaminolli offerta una vergine d'alta bellezza ec. perchè usasse di lei suo diletto ec.

§ 7. *Usare, per Frequentare.* lat. *frequentare.* gr. θαμίζειν. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai. *E num.* 8. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 6. 3. Poichè io usai qui, ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaie di broda. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attendar gli bisognava, usava molto la chiesa. • *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Come uomo disperato, usava per le brigate e per le taverne, e in luoghi vani e disonesti. : *G. V.* 6. 22. 7. Partecipando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la chiesa.

¶ § 8. *Usare,* [*in signific. att.*] *vale Mettere in uso, Adoperare* [*qualche cosa, Servirsene.*] lat. *uti, adhibere.* gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 62. 3. Comechè gli uomini un cotal proverbio usino. *E nov.* 23. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti e nelle mie consolazioni usata. *Dant. Par.* 2. Se credi bene usar quel ch'hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Petr. cap.* 2. Ch'al mondo tra le donne oggi non s'usa. *G. V.* 1. 44. 22. Portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. • *M. V. lib.* 11. *cap.* 31. [*sic*] E venuto nella sua presenza, il domandò s'egli avea usate quelle parole.

: § 9. *Si dice altresì parlando di cose morali.* » *Bocc. Introd.* 21. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 77. 40. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t'ingegni col commendarmi la mia benevolenza acquistare. *E num.* 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio. *Din. Comp.* 2. 35. Lasciò le lusinghe, e usò le minacce. *Bocc. G. S.* 22. Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, senza metter freno A volontade alcuna scelerata ». *Guicc. Stor.* 17. 22. Rispose con parole concitate non volere, mentre che aveva in mano il bastone dei Viniziani, lasciare usare ad altri l'autorità sua.

• § 10. *Usar frande a se medesimo, vale Illudersi, Ingannare se stesso. Ar. Fur.* 23. 104. Con tale opinion, dal ver remote, Usando frande a se medesmo, stette Nella speranza il mal contento Orlando. *E* 118. Poco gli giova usar frande a se stesso.

: § 11. *Usar bene, o male alcuna cosa, vale Farne buono, o cattivo uso. Guicc. Stor.* 16. 723. Tutto il frutto dell'avere vinto consiste nell'usare la vittoria bene. *Gio. Cell. Vit. Alf.* 87. Ma non usaron già i Bentivogli con simile equità d'animo la vittoria. *E* 174. I soldati, morendo Borbone, usaron con tanta crudeltà la vittoria che ec. trapassorono di gran lunga la crudeltà antica de' Goti.

: § 12. *Usare, vale anche Commettere. Guicc. Stor.* 3. 122. Non pareva per ragione alcuna verisimile che ec. avessero usato tante trasgressioni senza volontà del Re.

: § 13. *Usar uno disonestamente, vale Congiugnersi seco carnalmente.* » *Mor. S. Greg.* Volendolo quella adultera usar disonestamente ».

• § 14. *Usar uno, vale Servirsi d'uno, Far uso della sua mediazione, o opera. Pass.* 24. Noi abbiamo appo 'l Padre per avvocato nostro Gesù. E però ec. sappiamolo usare ora per fratellevole avvocato. *Bemb. Lett. ined.* 1. 2. 259. La quale priego che se qui posso per lei, Ella voglia usarmi e comandarmi.

• § 15. [*Usar d'una cosa, vale Farne uso, Servirsene.*] *Segner. Mann. Ott.* 16. 4. L'usare di circonlocuzioni ec. è segno manifesto di diffidenza.

•: § 16. *Usare l'amore, vale Dare sfogo all'appetito carnale, Usare carnalmente. Stor. Aiolf.* 1. 270. L'amore si puote celatamente usare, come hanno fatto già li antichi amadori.

: § 17. *Usare, talora vale Fare. Varch. Stor.* 2. 12. Ma egli tanto contento, e tanto lieto rimase di questa visitazione, e tanto in lui poterono le cortesi offerte, e liberalissime promesse da Sua Maestà usategli, che evidentemente senz'alcuno indugio apparvero segni certissimi della sua sanità.

• § 18. *Usare talora vale Godere. Fav. Esop.* [*M.* '122.] Io mlas usata una riposata pace.

• § 19. *Per Consumare, Spendere. Stor. Barl.* 21. Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi, e in ebriarsi.

• § 20. '*Usare diligenza che ec. vale Procurare che ec. Cas. Lett. ined.* 62. Quanto anco alle pitture, vi prego similmente ad usare diligenza, che io sappia quello che si tratta, dicendone una parola ecco al sopraddetto amico.

•: § 21. *Usare via di virtù, vale Operare virtuosamente. Guitt. Rim.* 1. 4. Ne comanda schifare Vizio, ed usar via di virtù ne 'mpone.

: § 22. *Usarsi a una cosa, vale Accostumarsi, Avvezzarsi ad essa, Prenderne pratica.* » *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Costui sommamente Mitridate re di Ponto amandolo, e lui veggendo in continua guerre, posta giù la femminil morbidezza, ed a' cavalli e all'arme usatasi ec. » •: *Fr. Giord. Pred.* 14. E però (*S. Niccolao*) usandosi al bene, tenne le virtudi smisuratamente.

•: § 23. *Terra, o Paese che vai usa che trovi; proverbio simile all'altro: Paese che vai usanza che trovi. Salv. Granch.* 2. 3. Terra che vai usa che trovi, dice Il proverbio. Sa qui è questa usanza, Bisogna secondarla, ed accordarcisi. *Soder. Arb.* 228. Si ha a tenere a mente il proverbio che dice: Paese che vai usa che trovi.

USATA. *V. A. Sust. Usanza, Uso.* lat. *usus.* gr. συνήθεια. *Dant. Purg.* 22. Dad'io a visitarli presi usata. [*'S. Bern. Piant. Verg.* 2.] La lingua, ch'era maestra delle boci, avea perduto l'usata del [*'parlare.*] •: *Vit. SS. Pad.* Aspettava che Antonio venisse, secondo che era sua usata di venire alcun dì della settimana.

USATAMENTE. *Avverb. Coll'uso, Comunemente.* lat. *vulgo, communiter.* gr. πανδήμως, κοινῇ. *S. Agost. C. D.* Li quali noi usatamente chiamiamo Angeli.

USATISSIMAMENTE. *Superl. d'Usatamente.*

USATISSIMO. *Superl. d'Usato. Tac. Dav. ann.* 12. 231. Voltò in se stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove.* Usatissimi a tali cimenti.

USATIVO. *V. A. Add. Che si può usare. Cap. Impr.* 13. Appo loro sia la guardia di tutte le masserizie, e beni usativi di essa compagnia.

¶ USATO. *Sust. Uso, Consuetudine.* lat. *usus, consuetudo.* gr. ἔθος, συνήθεια. *Amm. ant.* 2. 1. 6. Dormo pochissimo; io so il mio usato; breve sonno uso. *E* 64. 2. 4. I monasteri d'Egitto tengono questo usato, che niuno ricevono, che non sia d'alcuna opera e lavoro.

: § 1. *Usato, in forza di sust. parlando di persona, vale Quello che suol fare; e parlando di cosa, Quello che suol essere.* » *Bocc. nov.* 16. 22. Il polso più forte cominciò a battergli, che l'usato. *E nov.* 30. 10. Più che l'usato spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato ».

: § 2. *All'usato, posto avverbialm. vale Nel modo usato, solito.* » *Fir. As.* 163. Ne restò uno con un bastone pien di nodi, ch'egli avea fra mano, di darmi all'usato di strane bastonate ».

USATO. *Add. da Usare Solito, Consueto, Conforme all'uso.* lat. *consuetus, solitus.* gr. εἰθισμένος. *Bocc. nov.* 63. 12. Non maravigliosa cosa, nè nuova faceva, ma molto usata. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *Dant. rim.* 2. Se lo savreste, non porria pietate Tener più contra a me l'usata prova. *Bocc. G. S.* 14. Allora via la notte discacciata, M'abbandonàn le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 16. Ovver folgor usato di ferire L'eccelse torri ne' tempestosi anni, Aprendo contra lui tutte sue ire. *E* 61. La lievre non temeva il cane usato Di divorarla, perchè la dolcezza Dal suon l'avea con lei pacificato.

§ 1. *Per Posto in uso. Franc. Sacch. nov.* 132. *tit.* Con una strana piacevolezza usata nel giudice si mostra avere errato. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Così gli strumenti usati a tormentar Cristo nella passione ec. non si contennero nella semplice loro virtù nativa, ma la trapassarono.

§ 2. *Per Frequentato.* lat. *frequentatus. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata ec. prese il cammino.

§ 3. *Per Adoperato; contrario di Nuovo. Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un pauperon, che, ancorchè usato, Ripara i colpi bene per eccellenza.

: § 4. *Usato, parlandosi di persona, vale Che ha in uso di far checchessia per inclinazione, o abitudine.* » *Bocc. nov.* 50. 16. Noi siamo molto usate di far da cena quando tu non ci se'. *Bocc. G. S.* 13. Ed era usato cercar chi sa quelli Che da, che l'autunno ubertuoso Abonda d'uve e di frutti belli. *Fir. As.* 28. Valli con un piccol pugnale, che io per cui fatti pericoli era usato di portare allato, dar le caccia e impaurire quei ribaldoni ».

¶ § 5. '*Vale anche Avvezzo, Assuefatto.* lat. *assuetus.* gr. εἰθισμένος. *Amet.* 50. Io

non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare, come il mobile giunco mosso dalle soavi aure.

§ 6. *Per Pratico.* (lat. *peritus.*) *Bocc. Introd.* 48. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati.

: § 7. *Per Conveniente.* » *Lab.* 96. Ahi disoneste cose e sconvenevole, che uomo, lasciamo stare gentile, che non mi tengo, ma sempre cu'valenti uomini usato e cresciuto, ec. ».

§ 9. *Per Avvezzo, e Solito a frequentare.* *Pass.* 182. Se la persona fosse savia e letterata, usata alla chiesa e alla predica, dee avere udito e letto, come ec.

**USATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che usa.* *Amm. ant.* 40. 8. *tit.* Che lo digetto per l'usatore è grande, o piccola.

**USATTINO.** *Dim. d'Usatto.* *Car. lett.* 1. 94. Ne'piedi usattini di chermisi, e a traverso quel cesto che addomandan il cesto, divisato di più colori (*qui per similit.*) : *E Long. Sof.* 99. Poscia scoperti i contrassegni, tosto che vide gli usattini, i cosciaIetti e 'l frontale, chiamatasi innanzi la Cloe: Ste', disse, di buona voglia.

**USATTO.** *Calzare di cuoio per difender le gambe dall'acqua e dal fango usato propriamente per cavalcare; oggi Stivale.* lat. *tibiale.* gr. περικνημίς. *G. V.* 6. 74. 2. Molti portavano le pelli scoperte sanza panni, con barrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Bocc. nov.* 79. 32. Le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pianochere degli usatti (*qui detto in ischerzo.*) *Pallad. cap.* 41. Maniche, e usatti, e guanti.

§ *Graffiare gli usatti, proverb. di signific. contrario a Ugnere gli stivali; e vale Dir male sconciamente d'alcuno.* *Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t'eran quivi con le parole graffiati gli usatti.

**USBERGO.** *Armadura del busto* [*di ferro, o d'altro metallo, fatta a maglia, o a scaglie;*] *Corazza.* lat. *lorica, thorax.* gr. θώραξ. *Veges.* [46. "Questa immagine ec. ha] pedoni 1105 e cavalieri con usbergo bene armati 820, e appellasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Dopo l'arnese l'usbergo brunito Li pose in dosso, e cinse il brando al fianco. *Ar. Fur.* 20. 87. D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto.

§ *Per metaf.* *Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

**USCENTE.** *Che esce; contrario d'Entrante.* lat. *egrediens, exiens, profluens.* gr. ἐκβαίνων. *Amet.* 49. Di esse (*acque*) alcune uscenti per sottil canne si levavano verso il cielo. *Cr.* 3. 22. 3. In Italia s'insemina uscente il Maggio. *E* 12. 29. 3. E un piccol catello, a questo ammaestrato, per la via del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo o morto si truova.

• § *Uscente per Finiente, Terminante.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Di quelli (*nomi*) che caggiono in *ero*, di que'che scendono in *iro*, e di que'che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli uscenti in *uro*, pur testè, abbiamo detto.

**USCETTO.** *Dim. d'Uscio. Piccolo uscio.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Dalla parte della casa era uno uscetto là onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto:* Nella fine avendo assai cercato, aprì l'uscetto, e venne nella bottega. *E nov.* 175. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori mezzo e secco. *E nov.* 208. Accostaronsi alla camera, la quale essendo da un debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 143. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in essa.

**USCIALE.** *Paravento.* *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Fra gli spiragli de'dorati usciali.

• § *Per la Soglia della porta.* *Fr. Giord.* 136. Tengono peccato, se pone piede in sull'usciale quando entra dentro; chè hanno costali padiglioni e trabacche per case: non certe parte di loro, se non salta l'usciale, si dice che pecca mortalmente.

•: **USCIATA.** *L'azione del chiudere l'uscio per lo più con dispetto.*

**USCIERA.** *Femm. di Usciere.* lat. *ianitrix.* gr. ἡ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 15. La quale dico, che a suo guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera.

**USCIERE.** *Custode, e Guardia dell'uscio.* lat. *ianitor.* gr. ὁ θυρωρός. *Dant. Purg.* 4. L'uscier di Dio, che siede in sulla porta. *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: s'e'viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Ar. sat.* 3. Fa' che vi ['sien] de'libri, con ch'io possi Quell'ora, che comandano i Prelati Al loro uscier, che alcuno entrar non lassi.

§ *Per Ispezie di nave* [*da portar cavalli, mercanzie, ec., Nave da trasporto.*] *G. V.* 7. 37. 2. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *M. V.* 9. 79. I catalani aveano armate 30. galée tra sottili e grosse e uscieri, e 90. galée alle spese de'Veneziani.

¶ **USCIMENTO.** *L'uscire.* lat. *exitus.* gr. ἔξοδος. *Cr.* 9. 84. 9. Se di lago, o vero di stagno l'acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì, che s'impedisca l'uscimento de' pesci, e non l'uscir dell'acqua.

• § 1. *Per Flusso.* a lat. *fluxio.* *Cr.* 4. 5. 8. Alle femmine viene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza ».

¶ § 2. *Per metaf. vale Fine, Esito, Successo.* lat. *finis, exitus, eventus.* gr. τέλος. *G. V.* 11. 65. 2. La fortuna fallace delle cose mondane ec. è tutta con uscimenti miseri e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varii e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *Tes. Br.* 8. 49. Hanno dubbiose uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 29. La prudenza si misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

• § 3. *Uscimento di vita, per Morte.* » *M. V.* 11. 4. Con vilissimo e vituperabile uscimento di vita ».

**USCIO.** *Apertura che si fa nelle case, per uso di entrare e uscire.* [*Nel plurale fa Usci, e anticamente anche Uscia.*] lat. *ostium, ianua.* gr. θύρα. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto che ella vi passò innanzi all'uscio una notte. *E num.* 49. Nè prima, essendo egli entrato dentro così potente, fu l'uscio riserrato, che ec. *Petr. son.* 98. Infino all'uscio del suo albergo corsi. *Bern. rim.* 1. 23. E troverete l'uscio andando al tasto. » *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti, e grilli di legname, ed accostarongli all'uscia, e misonvi lo fuoco. •: *Canig. Rist.* 58. E però guarda ben, che o'tuo' aspiri Non apro l'uscio per metterlo dentro.

• § 1. *Uscio, dicesi anche Quell'apertura che si fa nelle chiese per entrare e uscire, che più comunemente dicesi Porta.* *Vit. S. M. Madd.* 4. Ma credo che quelli (*cioè nelle chiese*) d'allora erano altrimenti fatti, e facevansi alle chiese l'uscia delle donne, e quelle degli uomini; e non sarebbe mai entrato per quello uscio degli uomini una femmina, che non fosse tenuta peggio che meritrice.

§ 2. *Uscio, per metaf.* *Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio e varco. *Dant. Inf.* 30. Per questo visitai l'uscio de'morti. *Fr. Iac. Tod.* 8. 40. 28. E l'uscio al Paradiso ho disserrato.

§ 3. *Uscio, per le Imposte che serrano l'uscio.* lat. *postes.* gr. σταθμοί. *G. V.* 4. 14. 3. Venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l'uscio delle reggi di san Piero. *Petr. canz.* 48. 2. D'avorio uscio, e finestre di zaffiro.

§ 4. *Tenere ad alcuno l'uscio, che anche diciamo Tener porta, vale Vietargli, o Proibirgli l'entrata.* *Bocc. nov.* 99. 24. Dissiti che niuno uscio della mia casa gli si potea tener serrato ec.; e quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

• § 5. *Uscio da via, dicesi Quello che mette sulla via.* *Bocc. g.* 7. *n.* 8. E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala. *Cecch. Assiuol.* 9. 2. Non potre'io entrar d'altronde che dall'uscio da via?

§ 6. *Vedersi alcuno all'uscio, vale Averlo vicinissimo.* *M. V.* 9. 79. E vedendosi i nemici all'uscio ec., uscì a campo.

§ 7. *Picchiar l'uscio col piè, vale Donare, o Portar presenti: detto, perchè chi porta presenti ha le mani impacciate.*

§ 8. *Cadere, [o Cascare] il presente in sull'uscio, vale Condurre un negozio bene insin presso alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.* lat. *in fine deficere, tota devorato bove in cauda deficere.* gr. ἐν τέλει ἐγκόπτειν. *Salv. Granch.* 5. 3. Ecco che egli Mi sarà appunto cascato il presente Sull'uscio. *Cecch. Dons.* 9. 4. Or togli, Se m'è caduto il presente sull'uscio. *E Servig.* 4. 10. I'ti so dir, che ci cade il presente Sull'uscio.

§ 9. *Strignere fra l'uscio e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare.* *Cecch. Corr.* 2. 3. E però ora, Che e'non ci è, ti bisogna serrarla Tra l'uscio e 'l muro. *Buon. Tanc.* 1. 3. Lo vo'strignere or or fra l'uscio e 'l muro, E vo'd'averlo mettermi in sicuro. *Malm.* 19. 9. Chi la stringesse poi fra l' uscio e 'l muro, Piglierebbe qualcosa a forza monte.

•: § 10. *Dicesi anche Serrar tra l'uscio e il muro, e vale lo stesso.* *Cecch. Prov.* 72. E dalle volpi si piglia. S' i' la posso serrar tra l'uscio e il muro, Ma danno poi s' i' infreddo.

: § 11. *Trovar l'uscio imprunato, diciamo in proverb. Quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.* v. **IMPRUNATO**, §.

• § 12. *Rimettere l'uscio ne'gangheri, figuratam. vale Rimetter le cose nel suo stato.* v. **GANGHERO**, § 9.

§ 13. *Trovarsi tra l'uscio e 'l muro, vale lo stesso che Esser fra la 'ncudine e 'l martello.* *Fir. As.* 208. Sicchè io mi trovava, come si dice, fra l'uscio e 'l muro.

§ 14. *Attaccar le voglie alla campanella dell'uscio, vale Non se le cavare, Non le mettere ad esecuzione.*

§ 15. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, vale Darsi piacere, e bel tempo, senza pensiero, o briga di checchessia.* *Fir. Luc.* 1. 2. Ma, vedi, io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

• § 16. *Attaccare il maio ad ogni uscio, vale Innamorarsi per tutto.* v. **MAIO**, § 2.

: § 17. *Serrare l'uscio a bietta.* *Cecch. Prov.* 26. *Serrar l'uscio a bietta.* Bietta è quella zeppa, o scheggia di legno, che si mette nella staffetta del saliscendo dell'uscio, perchè non si possa con la chiave aprir dal lato di fuori: onde vuol dir questo proverbio; Serrarsi sul sicuro, ed essersi armato contro alle insidie che gli fossero tramate contro.

§ 18. *Entrar per l'uscio,* [*figuratam.*] *vale Andare per la strada retta, Incamminarsi al fine co' mezzi debiti.* *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra qual ch'è, va con inganno, E non entra per l'uscio nell'ovile.

§ 19. *Serrar l'uscio, o la stalla quando son perduti i buoi.* v. **STALLA**, § 9.

§ 20. *Chi vien dietro serri l'uscio; e si dice da Chi vuole ne'suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poco stima di chi succede.* lat. *me mortuo, terra misceatur incendio.* • *Cecch. Dissim.* 9. 2. E'son ben spesi talor cento scudi per cavarsi una voglia; e poi chi dirieto viene, serri l'uscio.

• § 21. *Egli si pare all'uscio; modo proverb. che significa. La cosa si vede subito all'esterno.* *Lasc. Sibill.* 1. 2. Questa è altra carne che da pesci: qui dentro è del sale in zucca. *Fal.* Egli vi si pare all'uscio.

§ 22. *Nascer ti possa l'erba all' uscio; maniera d'imprecazione, che vale: A casa tua non capiti mai anima nata.*

: **USCIOLETTO.** *Dim. di Usciolo.* *Rucell. Anat.* 66. La membrana serve ec. come scernere si puote nella vescica all' attaccamento degli ureteri, e ne'ventricoli del cuore mercè di sue valvule, o uscioletti che addomandar si vogliano. •: *Magal. lett. scient.* 48. Formando (*la natura*) in un condotta medesimo, e ritenimento degli umori, alcuni uscioletti formati di membrane delicatissime (*in quest'esempio figuratam.*)

**USCIOLINO.** *Dim. di Uscio; Uscio piccolo.* lat. *ostiolum.* gr. θυρίδιον. *Burch.* 1. 80. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino, ec. *Bern. rim.* 1. 99. A cui ne vien la gente a capo chino, E prima che le vostra scale saglia, S' abbassa in su l'entrar dell'usciolino.

•‡ § *Essere all'uscitolino d'una data età, vale Essere per entrare in quella data età, come:* Egli è all'uscitolino degli undici anni.

¶ USCIRE, e ESCIRE. *Andare, o Venir fuora; contrario d'Entrare.* lat. *exire, egredi.* gr. ἐξέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 42. Si sforzò di rilevarsi, e di volersi sentire per uscirne. *E nov.* 22. 7. Avvenne che uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo ec., cavalcò per alquanto spazio. *E nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. *Dant. Inf.* 2. Ed io: Maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Purg.* 24. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera, che cavalchi. *E Par.* 4. Non n'uscireste, pria sareste lasso. *Petr. son.* 218. Uscita è pur del bello albergo fuora. *Franc. Barb.* 205. 17. Chè meglio ene Alquanto bene, Che uscir di dirittura. *Rim. ant. Not. Iac. da Lent.* 110. Ben vorria che avvenisse Che lo meo core escisse Come incarnato tutto. *Bocc. G. S.* 12. E confessando con rossore la vergogna, fuor della porta uscì. •‡ *Varag. Legg. S. Stef.* 119. Se Stefano non viene a Roma, non usciràbbo quinci, che questo è il volere delli Apostoli *(antica uscita.)*

•‡ § 1. *Uscire, si dice anche delle mercanzie che un luogo fornisce ad un altro.* *Sassett. lett.* 109. Uscendo di qurvi la maggior parte di quello che va in Levante. *E* 110. Però che la lana, che là si lavoro, esce tutta di qui.

‡ § 2. *Uscire, si usa talora anche colla particella Si, a guisa di neutr. pass.* *Pecor. g.* 3. *n.* 1. E come egli ebbero cenato, il prete s'usci fuori di casa per dare loro agio. « *Boez. Varch.* 4. *pros.* 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutta dolente ». *Sagr. Fior. Stor. lib.* 1. La riverenza *(del Pontefice)* potette tanto in Attila, che si usci d'Italia, e ritirossi in Austria.

§ 3. *Uscire, per similit.* *Bocc. nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina *(cioè, avendolo smaltito.)*

‡ § 4. *Uscire, si dice anche del Sangue che vien fuori dal naso, o da qualche altra parte dell'animale.* « *Bocc. Introd.* 2. A chiunque usciva il sangue del naso, era manifesto segno d'inevitabile morte ». *Dant. Inf.* 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue.

‡ § 5. *Uscire, si dice anche dei Liquidi, o Sughi che vengono fuori da alcuni corpi spremendoli.* « *Bocc. nov.* 23. 22. Premendoti tutto, non n'uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa ».

§ 6. *Uscire, o Uscir fuori, si dice dei Libri subito che sono stampati, e che si pubblicano.* lat. *in lucem prodire.* gr. πρὸς αὐγὰς εἰς τὸ δημόσιον. *Cas. lett.* 38. Protestandomi perciò sempre, che io non voleva che ella uscisse sotto mio nome, ma sotto quello dello stampatore. « *Red. Lett.* 2. 71. Uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

• § 7. *Uscire, dicesi delle vie che mettono, o sboccano dove che sia.* *Bocc. g.* 9. *n.* 3. [sic] Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via donde tu venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuori del bosco, t'andrai.

‡ § 8. *Uscire, trovasi una rade volte unito alla particella Di, o Da precedente all'infinito; come Uscir da mangiare, Uscir di scrivere ec., e vale Aver mangiato, scritto ec. poco prima.* *Malm.* 1. 42. Gante che uscia di far la quarantina.

• § 9. *Uscire, posto assoluto, per Nascere.* *Ar. Fur.* 2. 32. E costei, che nè d'orso nè di fiero Leone uscì, non sdegnò tal amante. *E* 12. 53. Spesso lo repetea ch'uscir di lei E di Ruggier doveano gli eccellenti Principi e gloriosi Semidei. *E st.* 57. Di te uscir veggio le pudiche donne Madri d'imperatori e di gran regi. *E st.* 52. De la tua chiara stirpe uscirà quella D'opere illustri e di bei studi amica ec. Liberale e magnanima Isabella. *Car. En.* 1. [1482.] Ov' era solito ec. Ber Belo, e gli altri che da Belo uscirono.

‡ § 10. *Dicesi anche Uscire di una donna, per Nascere da lei.* *Ang. Met.* 1. 208. Si tien che di Giova nascesse Epafo, un bel figliuol che uscì di lei.

• § 11. *Uscire, parlandosi di Fiori, Piante, e simili, vale Sbocciare, Germogliare.* *Sannaz. Arcad. pr.* 3. In luogo di viole e d'altri fiori sono usciti pruni con spine acutissime. *Bern. Orl.* 1. 3. 41. Tutti i fior ch'escon fuora a primavera Aveva ivi dipinto la natura.

• § 12. *Uscire, per Alzarsi, Sollevarsi.* *Car. En.* 2. [641.] Giace tra le Sicania da l'un canto, E Lipari da l'altro un'isoletta, Ch'alpestra ed alta esce da l'onde, e fuma.

§ 13. [*'Uscire, talora vale anche Esalare; ed in questo senso si usa quasi sempre impersonalmente.*] lat. *odorem spirare, exhalare.* gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo e dello sprazzo. *Vit. S. Gir.* 36. D'esso corpo uscia tanto odore, che ivi parea che fossono tutte l'odorifere spezie del mondo. ‡ *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo che n'usciva. *Bocc. nov.* 50. 13. Come aperto l'ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo.

§ 14. *Uscire, per Aprire l'interno, Dire i suoi sentimenti.* *Cron. Morell.* 272. Guardati di non biasimare, nè dir male di loro imprese o faccende, eziandio che sieno cattive; statti cheto, e non uscire se non a commendarli.

§ 15. *Uscire, per Riuscire, Terminare.* lat. *evadere.* gr. ἐκβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 27. Malagigi ad udirla stava attento, E pensa per dove ella voglia uscire. ‡ *Ar. Fur.* 12. 112. Altri, più saggio, in man la briglia tenne, Mirando dove questo avesse a uscire.

•‡ § 16. *Uscire, vale anche Finire, Trascorrere.* *Serd. Stor.* 16. 232. Intanto era uscito l'autunno.

• § 17. *Uscire, per Aver effetto.* *Ar. Fur.* 32. 77. E che con esso lui era partito Con speme di trovar il Saracino ec., E che 'l disegno poi non gli era uscito.

• § 18. *Uscire, per Derivare, Risultare, Procedere.* *Fav. Esop.* [R. *102.] Perocchè molto male ne puote uscire. *Dant. Inf.* 1. Questa *(la lupa)* mi porse tanto di gravezza Con la paura ch' uscia di sua vista, Che ec. *(cioè, che nasceva dal vederla.)* *Tes. Br.* 1. 5. E sì sono le tre maniere, che s' intende per tre scienze, che escono da lei, cioè dialettica, fisica, e sofistica. *Ar. Fur.* 96. 11. Proponendole il ben che n'uscirìa.

•‡ § 19. *Uscir una cosa da uno, dicesi per significare che è stata detta o inventata da lui.* *Sassett. lett.* 132. Saladino dice che la cosa esce da voi.

•‡ § 20. *Uscire, vale anche Avvenire, Succedere, Seguire.* *Cecch. Prov.* 27. S'e' non fosse l'amor ch' i' porto al vecchio ec., io avrei tolto su i mazzi ec., fossene poi Uscito quello ch'e' poteva uscirne.

• § 21. *Uscire, assolutam., per Seguitare, Venirne in conseguenza.* *Fr. Giord.* 241. Di questo esce, che il fine e la perfezione della fede sta in quattro cose. *E* 242. La legge è cosa che ti fa e costrigne d'operare virtudi e cose buone. Che n'esce di questo? quanto più adoperi in opere di virtude ec., tanto più ec.

• § 22. *Uscire, parlando della Luna, vale Terminare il suo corso periodico, per incominciarlo da capo.* *Fr. Giord.* 223. Che questa Luna s'incomincia, quando di Marzo, e quando d'Aprile; ma in Aprile finisce ed esce.

• § 23. *Uscire, parlandosi dei Colori, vale Risaltare, Mostrarsi.* *Car. En.* 6. [296.] Indi tra frondi e frondi il color d'oro, Che diverso dal verde uscia ragguardo, Di tremolo splendor l'aura percuote.

• § 24. *'Uscire, in signific. att. vale Mandar fuori, Far uscire.* *Franc. Sacch. nov.* 144. Per molto ristrignere che io feci, per uscire uno granello di panico, e non più, la cosa si ruppe. « *E appresso:* Per ritenere di non uscire dal corpo, se non uno granello di panico, la cosa si ruppe ». *Fr. Giord. Pred.* 188. Mosè fece molti miracoli. Sparse la polvere al vento, e tutta l'aere fu piena di zenzare ec.: percosse la terra, e fu piena di rane e di tenebre: uscie dalla pietra tant' acqua, che bevè di quella tutta la moltitudine.

• § 25. *Non uscir d'alcuna, parlandosi d'uffici, e simili, vale Non conferirsi che a quello.* *Borgh. Arm. Fam.* 14. Doveva sapere che questo sacerdozio non usciva de' patrici.

• § 26. *'Non uscire dai comandamenti, o simili, d'alcuno, vale Eseguirli.* *Lasc. Parent.* 2. 3. Hai tu inteso? *Spin.* Niente uscirò dei vostri comandamenti.

• § 27. *Non poter uscir d'una cosa, vale Dover far uso di quella.* *Lasc. Sibill.* 2. 5. Che ti par egli di torre *(per lo pasto?)* *Vasp.* Non si può uscire di capponi, di starne, di piccion grossi, e di tordi.

•‡ § 28. *Non volere uscir di commissione, vale Non voler oltrepassare gli ordini ricevuti.* *Pros. Fior.* 4. 1. 38. E però non vi maravigliate, se non l'ho detto nè a Luca, nè ad altri, che non voglio uscire di commissione.

§ 29. *Fare uscire uno, vale Stimolarlo tanto colle parole, ch'e' s'induca, ancorchè contra sua voglia, a fare o dire quel che tu desideri.* lat. *aliquem ad aliquid praeter suum morem aut naturam faciendum, aut dicendum adigere.* *Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancorach'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e dargli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o ch'egli paghi alcuna cosa.

§ 30. *Uscire a bene, o ad onore d'alcuna cosa, vale Terminarla, o Effettuarla bene e felicemente, e senza impedimenti, pericoli, o disturbi.* *Cant. Carn.* 109. Ma il Ciel benigno ci ha tal don concesso, Ch'a ben d'ugni periglio usciti siamo. *Salvin. Disc.* 1. 422. L'uscirne ad onore e con felicità è poco meno che impossibile. •‡ *Lasc. Gelos.* 1. 2. Io sono entrato in un laberinto, che Dio voglia, ch'io n'esca a bene.

• § 31. *Uscire a campo, vale Uscire in campagna, Uscire ordinato per combattere.* *Car. En.* 11. [718.] Usciti a campo Erano i Teucri intanto. Ed ecco un messo Venir volando. *v.* CAMPO, § 49.

• § 32. *Uscire addosso ad uno, vale Assalirlo; ed usasi anche in senso figurato. v.* ADDOSSO, § 74, e 75.

• § 33. *Uscire alla campagna, dicesi degli eserciti che escono dagli alloggiamenti per venire a battaglia.* *Ar. Fur.* 2. 22. Che vuole uscir di nuovo alla campagna, E ritentar la sorte della guerra.

• § 34. *Uscire alla libera, vale Manifestare i suoi sentimenti con libertà e sicurezza.* *Dav. Scism.* [73.] Non prima che allora uscì alla libera con chi egli sapea essere come sè stesso.

§ 35. *Uscire al mondo, vale Nascere.* lat. *oriri, nasci.* gr. φύεσθαι. *Ar. Fur.* 38. 52. In un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme.

§ 36. *Uscire a riva, o alla riva, vale Condursi alla riva, Terminar la navigazione.* *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme, comunche vadano l'altre cose, usciremo notando a riva.

• 37. *Uscire colla vita, parlandosi di pericolo, vale Uscirne vivo; volgarmente Salvar la pelle.* *Car. En.* 11. 409. Ma quanti ancor N' uscimmo con la vita, in ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando.

§ 38. *Uscirne d'alcuna cosa, vale Ispedirsene.* *Fir. Trin.* 2. 2. Oh, su dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. ‡ *Lasc. Gelos.* 2. 6. Orsù, non tardar più; va' per costui; escine oramai.

• § 39. *Vale anche Liberarsi d'una cosa che duole, o simili.* *Franc. Sacch. nov.* 225. Se Dio mi dà grazia ch'io esca di questa notte *(avea la mala notte)*, tu non mi ci coglierai mai più.

‡ § 40. *Uscir d'alcuna persona, o cosa,*

*vale Lasciar di parlare d'alcuna persona, o cosa. Bocc. nov.* 26. 6. Alquanto è da uscire della nostra città ec., e ec. alquanto delle cose, che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. • *Franc. Sacch. Lett.* 626. Ma usciamo di Papa Urbano *(di cui avea parlato sino a qui)*, e vegniamo ad una parola che mi dicevate.

• § 41. *Uscire da tavola, vale Levarsi da mangiare. Franc. Sacch. nov.* 163. Gli parea comprendere, ch'egli era un gran maestro d' intagli, e innanzi ch' egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe ec.

• § 46. *Uscir da uno, vale Venir dalla casa di uno. Vit. SS. Pad.* 6. 231. Una mattina per tempo uscendo egli da una di quelle meretrici ec., [un rio uomo e immondo ec. diegli una grande guanciata.]

• § 43. *Uscir de' generali, vale Venir col discorso ad espressioni particolari, Aprirsi. v.* GENERALE, § 6.

§ 44. *Uscir de' gangheri,* [*figuratam.*] *contrario di Stare in gangheri, vale Uscir di cervello.* lat. *externari, delirare, animo abalienari, mente percelli.* gr. παραφρονεῖν, καταπλήττεσθαι. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Ora i'non so che domin di malanno E di mala ventura è stata questa, Che l'ha fatto così uscir de' gangheri. *Salv. Granch.* 5. 6. Io credo, Dati, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Red. Ditir.* 16. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§ 45. *Uscir degli occhi alcuna cosa,* [*figuratam.*] *vale Aver gran dispiacere d'aver perduta alcuna cosa, o di doversene privare. Malm.* 7. 14. [E perch'è buono *(quel vino)*, e non di quello il quale ec.] A Meo, che piuttosto a carnovale, Che per l'opre lo serba, esce degli occhi, [E badi a dire ec.]

§ 46. *Uscir del cammino,* [*figuratam.*] *vale Non seguitar l'ordine.* lat. *ordinem deserere.* gr. λείπειν τὴν τάξιν. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Filostrato, per non uscir del cammino tenuto da quello ec., comandò che la Lauretta una danza prendesse.

¶ § 47. *Uscir del corpo,* [*ed anche talora assolutam. Uscire,*] *vale Cacare.* lat. *cacare, ventrem exonerare.* gr. χέζειν. *Annot. Vang.* Fara' vi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo. • *Cron. Morell.* 282. Fa' di stare sobrio *(lubrico)* del corpo, sì che tu esca il dì due volte il meno.

: § 48. *Uscir del cuore, dicesi del Perdere cosa a sè caro, o dell'Ottenersi da altri cosa da sè bramata. v.* CUORE, § 121.

• § 49. *Uscire del debito, per Mancare al dovere. Ar. Fur.* 31. 16. Il buon destrier, che tu m'hai tolto, Perchè caro mi fu mentre che visse, Mi faria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse.

: § 50. *Uscir del fango, figuratam. vale Sollevarsi da stato vile e basso, o stato nobile ed alto. v.* FANGO, § 6.

: § 51. *Uscir della brace, e rientrar nel fuoco, vale Liberarsi di una cattiva congiuntura, e dare in una peggiore. v.* BRACE, § 7.

§ 52. *Uscir del laccio, o del pericolo, vale Liberarsi, Strigarsi, Sviluppare.* lat. *se extricare.* gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 6. 8. Il Saladino conobbe, costui ottimamente esser saputo uscire del laccio. *E nov.* 11. 15. Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro.

: § 53. *Uscire della memoria, vale Perdere il senno. Fior. It.* 271. Ecuba ec. uscì della memoria, e come cane rabbioso, cominciò a latrare.

§ 54. * *Uscire dell'animo una persona, o una cosa ad uno, dicesi del Non pensar più una ad una persona, o ad una cosa. Bocc. nov.* 66. 6. Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo.

• § 55. *Uscir dell' orma. v.* ORMA, § 10.

•: § 56. *Uscir del maestro, dicesi de' giovanetti che restano liberi dalla sorveglianza del pedagogo. Dat. Lepid.* 132. Il Zanchini si pigliava gusto di burlare certi pollastrotti, che uscivano del maestro.

§ 57. *Uscir del manico. v.* MANICO, § 4.

• § 58. *Uscir del marcio, figuratam. vale Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. v.* MARCIO, § 1.

• § 59. *Uscir del mondo, vale Morire. Petr.* [*'Vit. Imp. Pont.* 17.] Morì di flusso di ventre, e sentendosi strignere alla morte, rizzandosi disse: Debbe lo 'mperadore uscire del mondo giacendo in terra? e così ritto si morì.

: § 60. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata. v.* PECORECCIO, § 6.

• § 61. *Uscir del petto una cosa, figuratam. vale Dimenticarla, Non vi pensar più. Bocc. nov.* 77. [16.] Fecesti il freddo che io gli fo patire, uscir del petto quello, che per li miei molti vi entrò l' altr' ieri?

§ 62. *Uscir del proposto, vale Dipartirsi da quello che altri ha convenuto, o prefisso.* lat. *a proposito aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Bocc. nov.* 62. 2. A dire una novella, senza uscir del proposto, da ridere si dispose.

•: § 63. *Uscir del secolo, per Morire. Belc. Prat. Spir.* 239. Il vecchio molto contristato sopra lui, perocchè sapeva che in grande pigrizia e negligenza era del secolo uscito, rennuciò a orare e dire.

• § 64. *Uscire del segno, per Recedere. Ar. Fur.* 40. 70. Ch'a quel signor non porria uscir del segno, Se spendesse per lei mezzo il suo regno.

§ 65. *Uscir del seminato, o fuor del seminato; modo basso, che vale Uscir di proposito; e talora anche Impazzare.* lat. *delirare.* gr. παραφρονεῖν. *But. Inf.* 11. Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia; onde proverbialmente delirare, uscir del seminato. *Morg.* 16. 60. Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito sare' fuor del seminato. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dei nel fantastico, E mi rassembri uscito Dal seminato. *Malm.* 1. 68. Non così tosto al campo si conduce ec., Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

: § 66. *Uscir del solco, in modo proverb. vale Traviar dal bene. v.* SOLCO, § 6.

• § 67. *Uscire de' panni vedovili, vale Deporli. Franc. Sacch. nov.* 47. Con la dota sua, e con il lascio in meno di due mesi uscìo de' panni vedovili, e rimaritossi.

• § 68. *Uscir de' sensi, vale Andare in estasi. Bart. Miss. Mog.* Tanto profondamente coll' anima in Dio, che usciva affatto de' sensi, e non sentiva di se punto più che una statua.

: § 69. *Uscir de' termini, figuratam. vale Partirsi dal giusto e dal conveniente. v.* TERMINE, § 6.

: § 70. *Uscire di ballo, vale figuratam. Uscire di qualche maneggio, o negozio, o impresa. v.* BALLO, § 4.

§ 71. *Uscir di bando,* [*o di carcere,*] *vale Esser liberato dal bando,* [*o dal carcere.*] *Dant. Purg.* 61. Più ch' io non deggio al mio uscir di bando. *Ar. Fur.* 63. 10. A chi aspetta di carcere, o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni.

§ 72. *Uscir di bocca, vale Venire, o Scappar detto inconsideratamente.* lat. *verba excidere.* gr. φυγεῖν ἕρκος ὀδόντων, *Omer.*

• § 73. *Uscir di commessione, vale Trasgredirla, o Eseguirla male. Car. Lett. ined.* 1. 11. Me io non posso uscir di sua commessione, perchè me n' ha parlato come di un misterio. •: *Sassett. lett.* 41. Ma voi non dovrete aver a male che io sia uscito dalla vostra commissione in mostrarlo *(lo scritto.)*

•: § 74. *Uscir di debito, vale Sdebitarsi. Tass. lett.* 6. 606. Converrà ch' io la vada cercando *(la fava)*, per uscir di debito.

• § 75. *Uscire di greggia, per Uscire del comune. Polit.* [*'Rim.* 65.] Ognun simbella, ognun gusta e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia.

§ 76. *Uscir di mano, vale Scappare, Scampare. Bern. rim.* 1. 106. Convien ch'io mi distempre A dir ch' uscissi di man dei famigli.

: § 77. *Uscir di man d' alcuno, parlandosi di Opere d' ingegno, dicesi dell'Esser quella tal opera fatta da lui. Petr. cans.* 47. 6. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno.

•: § 78. *Uscir di mendicume, ... sar d'esser mendico. Franc. Sa...* 155. La donna volonterosa, che 'l mai ... se di questo mendicume, dice; ma...

§ 79. *Uscir di mente, vale Dim... Scordarsi.* lat. *oblivisci.* gr. ἐπιλανθ... *Bocc. nov.* 100. 61. Uscito di ... m' è, che ignuda m' avesti. *E No...* 161. Già padre, e madre, e tutte ... cende Gli uscìeo di mente. *Amet.* ... tutto questo m'usciva di mente. *Bo...* 6. 121. Non vi sento di cosi labile ... che vi debba esser di mente uscit... *Varch.* 1. *pros.* 2. Egli è alquanto ... desimo uscito di mente.

• § 80. *Uscir di modo, e di mis... le Eccedere. Cavalc. Med. cuor.* ... farlo insuperbire, e uscire di modo. ... Molti per le lode, e per gli onori, ... prosperità escono di modo e di misur...

: § 81. *Uscire di paggio, vale ... libero, Non esser più soggetto al ... del pedagogo. v.* PAGGIO, § 6.

§ 82. *Uscire di passo, vale* [*'L... il passo ordinario che non faceva, ... done uno più sollecito.* lat. *gradu ... vare.*] *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ... giro una mazzata in sulla testa ec., ... uscir di passo. *Fir. As.* 216. Benchè quelle bastonate per altro non mi avesse a fatto uscir di passo ne., nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§ 83. *Uscir di passo, figuratam. vale Operare con maggior diligenza, o ... del solito. Cecch. Corr.* 4. 6. Ma a la farà bene uscir di passo. *E* 4. 7. *Sì, sì, e'* bisogna farla uscir di passo.

§ 84. *Uscir di pena, vale Dar fine alla pena.* lat. *poena se liberare.* gr. τιμωρίας ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 17. 42. Fiaccandoti tu il collo, uscirai delle pene, nella quale assai ti pare.

§ 85. * *Uscir di proposito, vale Non seguitar l'ordine.*

• § 86. *Uscire di questo secolo, vale Morire. Stor. S. Onofr.* 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo.

: § 87. *Uscir di scherma, figuratam. vale Non saper qual che uno si faccia; Perder la regola, e il modo dell' operare. v.* SCHERMA, § 6.

§ 88. *Uscir di sè, o Uscire fuori di sè, vale Stupidire, Perdere il senno.* lat. *obstupescere, stupore corripi. Bocc. nov.* 40 17. Quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse o potesse vedea. *Capr. Bott.* 1. 3. E'ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo; che mi hai già fatto uscir mezzo fuori di me. *Cirif. Calv.* 4. 109. Dicendo; o Sinefido, se' tu ora Di te uscito? e tutto lo rincora.

§ 89. *E Uscir di sè, vale talora Esser rapito fuori de' sensi; Andare in estasi. Pass.* 67. Un dì, di subito uscendo di sè, fu rapito innanzi al giudicio d' Iddio.

§ 90. *Uscir di senno, o del cervello, vagliono Impazzare.* lat. *insanire.* gr. ἐκμαίνεσθαι. *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 66. Ameto riguardandole in sè, multiplicando l' ammirazione, quasi di senno esce. *Gal. cap. tog.* 6 162. Io sto a veder se il mondo è spiritato, S' egli è uscito del cervello affatto.

: § 91. *Uscir di squadra, figuratam. vale Partirsi dal giusto e dal conveniente. v.* SQUADRA, § 6.

§ 92. *Uscir di strada, o della strada, figuratam. vale Uscir dal proposito.* lat. *aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Bocc. Varch.* 6. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Fir. rim.* 129. E perch'io ero uscita della strada, Sarà ben ch' io vi torni.

§ 93. *Uscir di tema, vale lo stesso. Malm.* 6. 47. Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che il pegno subito deponti.

§ 94. *Uscir di tuono, vale Stonare.*

§ 95. *Figuratam. vale Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.*

lat. *a proposito aberrare.* gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Malm.* 6. 38. Che in quel colloquio fe' sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

• § 96. *Uscire di umana forma, per Deporla, Spogliarsene.* *Car. En.* 4. 414. E più non disse, Nè più risposta attese; anzi dicendo, Uscìo d'umana forma, e dileguossi.

• § 97. *Uscir di una persona, parlando di beni ereditarii, vale Passare in altrui mano.* *M. V.* 1. 2. Acciò che la successione del regno non uscisse delle nipote.

• § 98. *Uscir fuor di natura, vale Operare contra il proprio naturale, Far cosa contraria alla propria indole.* *M. Cin. rim.* [*25.] Se veder si potesse lo cor mio, Foco non è sì duro, Che delle sue nature Fuor non uscisse e pianger sì com'io.

• § 99. *Uscir fuori dei beni paterni, vale Perderli, Consumarli.* lat. *abligurire bona patria,* Tor. *Ar. Fur.* 46. 76. Io credo ben che non passâr due verni, Ch'egli uscì fuor di tutti i ben paterni.

§ 100. *Uscir fuori del secolo, vale Maravigliarsi grandemente, Trasecolare.* lat. *supra modum mirari.* gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Cof.* 3. 6. Orbè, che chiacchiera È stata questa? puoss'egli ora intenderla, Ch'io per me son quasi uscito del secolo?

: § 101. *Uscire il fistolo, o simile, d'addosso ad uno, dicesi del Restare uno libero dal fistolo, che aveva addosso; e figuratam. dalla passione da cui era dominato.* « *Bocc. nov.* 65. 8. Infino a tanto che il fistolo uscisse d'addosso al suo marito ».

• § 102. *Uscire il gusto d'alcuna cosa, vale Perderlo, Non averlo più.* *Lasc. Parent.* 4. 8. Se io vi uccello ch'uscir mi possa il gusto della carne orrosto, e del vin pretto.

§ 103. *Uscire il ruzzo, vale Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto; che anche diciamo Uscire il ruzzo del capo, o della testa, o simili.* lat. *serio cogitare, ad seria divertere.* gr. σπουδαιολογεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Nè io quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* [1. 160.] Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Chè m'è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Che forse e' le uscirebbe il ruzzo Degli orecchi, e la rabbia del gridare.

: § 104. *Uscire in ciancia, vale Riuscir vano, Andare a vuoto.* v. CIANCIA, § 8.

: § 105. *Uscire in fuori, vale Sporgere.* *Il Vocabol. alla v.* IN FUORA, e IN FUORI.

: § 106. *Uscir la messa, dicesi dell'Andar che fa il prete all'altare per dir la messa.* *Cecch. Servig.* 1. 6. Dove si va Antonio? *M. A.* Alla messa; ser'io a otta? *Dom.* Sì, poco può stare a uscirn' una.

§ 107. *Uscir l'ira, vale Pacificarsi.* lat. *cessare ab ira.* gr. γίνεσθαι ἀπὸ θυμοῦ. *Bocc. nov.* 47. 12. Al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l'ira uscita.

• § 108. *Uscir pagatore, vale Pagare la malleveria, in contrapposto di Entrar mallevadore.* *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Si degnò di entrare mallevadore per te ec. finchè ec. per te medesimo uscisse ancor pagatore. *E num.* 2. Se, entrando mallevadori, sapesser certo di dovere uscir pagatori, non entrerebbono.

: § 109. *Uscir sopra alcun luogo, vale Avervi l'esito, Rispondervi.* « *Bocc. nov.* 17. 40. Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n'andò ».

•: § 110. *Uscir su, vale Crescere.* *Sassett. lett.* 805. La Margherita era viva e sana, e usciva su per darvi molto presto in che intendere, e farvi suocera.

• § 111. *Uscir vano, è lo stesso che Andar a voto, Non sortire l'effetto desiderato.* *Ar. Fur.* 26. 58. Ma vano il mio disegno uscìa, Chè me lo tolse un Saracin ribaldo.

: § 112. *Uscirne, o Uscirsene pel rotto della cuffia, modo proverb. che si dice allorchè uno avendo qualche obbligo, o commesso qualche errore, se ne libera senza spesa, o danno, o noia.* v. CUFFIA, § 3.

•: § 113. *Uscirsene pel vano, vale lo stesso che Uscirsene pel rotto della cuffia.* *Sassett. lett.* 288. Parmi ch'e' penserebbe d'essere obbligato al consolo d'una lezione, e per uscirsene pel vano, si lasciò morire.

¶ USCITA, e ESCITA. *Sust. Verbal. L'uscire.* lat. *exitus.* gr. ἔξοδος.

§ 1. *Per Apertura da uscire.* lat. *ostium.* gr. θύρα. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l'uscita.

: § 2. *E figuratam. e Alleg.* [133. Ho subito, sparita la fastidiosa notte, lasciata quella misera pazienza,] che me ne fece più agevolmente, ch' allo potette, ritrovar l'uscita ».

: § 3. *Uscita, vale anche Facoltà d'uscire.* « *Bocc. nov.* 41. 60. Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l'uscita vietare ».

: § 4. *Uscita, vale anche L'atto di lasciare il possesso d'un ufficio, d'una carica, o simili.* *Instr. Canc.* 16. In tal caso dovranno all'uscita del Camarlingo farne memoria.

§ 5. *Per Soccorrenza, o Stemperamento di corpo, Cacaiola.* lat. *diarrhaea.* gr. διάῤῥοια. *Cr.* 1. 6. 2. Ne' vecchi fanno gravezza, e corrompono l'uscita, e fanno recadimento d'infermitade, e indeboliscono ec. *Cron. Morell.* 333. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesi il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. *Burch.* 1. 80. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì ostachi, Perchè fanno l'uscita, e il mal de' bachi. *Malm.* 8. 48. E dov'è il vostro naso e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue, ch'egli ha l'uscita.

§ 6. *Per lo Sterco stesso.* lat. *stercus.* gr. κόπρος. *Mil. M. Pol.* [176.] Queste aguglie si ne beccano di questi diamanti colla carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nido dell'aguglia, e truovano coll' uscita loro di questi diamanti.

§ 7. *Per Successo, Esito.* lat. *eventus.* gr. ἀπόβασις. *Bocc. nov.* 68. 1. La giovane moglie avea con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

§ 8. *Per Fine.* lat. *finis.* gr. τέλος. *G. V.* 2. 222. 1. Nel detto anno 1328. all' uscita d'Agosto, e all' entrar di Settembre, fu un vento ec. *Tes. Br.* 2. 42. E quello di sì è messo nel mese di Febbraio 5. dì all'uscita, ed allora Febbraio ha 28. dì. *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all'uscita del suo ufizio gli venne una questione innanzi.

§ 9. *Per contrario d'Entrata, la significa di Rendita; Spesa.* lat. *impensa.* gr. δαπάνη. *Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi da lui si scriveva in uscita. *Cron. Morell.* Ovvero i due di loro in concordia abbiano a vedere al libro dell' entrata e dell' uscita del detto Pagolo.

§ 10. *Mettere a uscita.* v. METTERE A USCITA.

• § 11. *Per Cadenza, Terminazione.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. *tit.* Del nome, quanto all'uscita, cui dicono terminazione. *E appresso:* Terminazione, o diciamola uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E* 1. 3. 1. 6. Non consiste solamente nell'essere quelle consonanti quasi o dure o infrante, ma nella grossezza ancora o sottigliezza delle vocale, in sui sì fatte sillabe hanno la loro uscita.

• § 12. *Uscita, per Rampollo, Messa, e figuratam. per Prole, Schiatta, Progenie.* *Dant. Purg.* 7. Questi (*Arrigo d'Inghilterra*) ha ne' rami suoi migliore uscita.

•: § 13. *Uscita, si piglia anche nell'uso per Moda poco civile, col quale altri risponde ad uno.*

•: § 14. *Sbracciare a uscita, vale Consumare senza risparmio e riserva.* *Il Vocabol. alla v.* SBRACIARE, § 2.

•: USCITACCIA. *Peggiorat. d' Uscita nel signific. del* § 13.

• USCITICCIO. *Disertore.* lat. *transfuga.* *Veges. pag.* 90. Molte volte i cacciati e gli uscitícci sono traditori. •: *Paol. Oros.* 438. Parea che volesse muovere battaglia, perchè non avea riavuti i suoi uscitícci.

USCITO. *V. A. Sust. Sterco.* lat. *stercus.* gr. κόπρος. *Cr.* 2. 13. 7. Lo sterco dell'asino, e del cavallo ec. si prende da' villani, perchè questi animali hanno i loro usciti secchi.

¶ USCITO. *Add. da Uscire.* *Bocc. nov.* 77. 30. In sull'ora del primo sonno di casa chetamente uscita, alla torricella sopra le rive d'Arno se n'andò. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata.

• § 1. *Per Derivato, Disceso.* *Ar. Fur.* 46. 4. Veggo un' altra Ginevra, pur uscita Del medesimo sangue. *Car. En.* 4. [203.] Dicea ch'uno, di Troiana stirpe uscito, Venuto era in Cartagine. « *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. Ricordando ec. che egli era di casa cavalleresca uscito ».

• § 2. *'Uscito da uno, o di mano d'uno, parlandosi d'opere, vale Fatto, Lavorato da lui.* *Ar. Fur.* 7. 23. Ruggiero entrò ne' profumati lini, Che pareano di man d'Aracne usciti. *Car. En.* 3. 768. Prendi, figlio, da mia quest' opre uscite Dalle mie mani.

§ 3. *In forza di sust. vale Sbandito, Fuoruscito, Cacciato dalla città.* lat. [*exul.*] gr. [*φυγάς*] *G. V.* 6. 76. 2. Grande sbigottimento ec. fu agli usciti di Firenze. *M. V.* 2. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Uberti. *Cron. Morell.* 303. De loro usciti ebbe a sè, e quelli che vollono ubbidire fece loro onore di certi uffici in Lombardia, tenendoli in parole di buona speranza di rimetterli dentro. *Stor. Pist.* 111. Quasi vi rimasono ogni uscito.

USCITURA. *Uscita, L'uscire.* lat. *foria.* gr. τὰ ἀφοδεύματα ὑγρότερα. *M. Aldobr.* Quando questa soluzione avviene, dessi guardare da quale umore proceda, e puotesi sapere per lo colore dell'uscitura (*qui nel significato del* § 6. *di* USCITA.)

USCIUOLO. *Dim. d'Uscio.* lat. *ostiolum.* gr. θύριον. *Bocc. nov.* 50. 16. Parendogli che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo il quale v'era. *Cr.* 10. 34. 6. La volpe, volendo uscire, entra nell'alveo ec., e così ec. trae seco il fuscello, e l'usciuolo si chiude, e tornando addietro più fortemente è serrato e fermo. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno agiato recettacolo e stretto.

[USIGNOLO, e] USIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto; Rusignuolo.* lat. *luscinia.* gr. ἀηδών. *Bocc. nov.* 44. 7. Udendo cantar l'usignuolo, e avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *Fav. Esop.* [S. 183.] Cominciò la usignuola dolcemente a cantare. *Tesorett. Br.* Così fa l'usignuolo, Che serve al verso solo. *Tass. Am.* 1. 1. Odi quell' usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo.

USITATAMENTE. *Avverb. In modo usitato.*

USITATISSIMO. *Superl. di Usitato.* *Ricett. Fior.* [4. 86.] Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. *Red. Annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China, ec. *Varch. Lez.* 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l'effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio a quelli di prosa.

•: § *E seguito dall' A.* *Salvin. Cas.* 19. Figura è a' poeti usitatissima l'anacronismo, o retrotrazione di tempo.

USITATO. *Add. Usato, Solito, Consueto.* lat. *usitatus.* gr. ἐθιμος. *Bocc. g.* 8. *p.* 4. Ma già l'ora usitata venuta, ciascuno nel luogo usato s'adunò a ragionare. *E nov.* 70. 6. Al mio privilegio usitato mi tornerò. *Ammaest. ant.* 22. 2. 5. Usitato vizio dell' umana generazione è cadendo peccato commettere, e commesso negando appiattare, e provato difendendo multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* [289. *ver.*] Usitato vizio dell' umana generazione si è, cadendo peccare, e negando il peccato nasconderlo, e poichè pure è convinto, scusando multiplicare.

•: § 1. *Usitato, aggiunto di via, o simile, vale Frequentata, Praticata.* *Bocc. Com. Dant.* 2. 132. Per dimostrare quella via non essere usitata da gente, la chiama colle.

: § 2. *E in forza di sust. vale* Ciò che

*è usitata. Demetr. Segn.* 90. La persuasiva consiste in due cose : nella chiarezza, e nell' usitato ; perciocchè l' oscuro, e l' inusitato non persuade.

¶ USO. *Sust. Usanza, Consuetudine, [Maniera d'operare ammessa in un paese.]* lat. *usus, consuetudo.* gr. ἔθος, συνήθεια. *Bocc. Introd.* 16. Discorso un oso quasi davanti mai non udito. *E nov.* 46. 16. Richiedendo il naturale uso di dover deporre il superfluo peso del ventre. *Petr. son.* 233. E quella aurata, e rara Simile, onde morte piacque oltre a nostr' uso. • *Borgh. Mon.* 158. Nè era in que' tempi ancora venuta l' uso delle argenterie nelle tavole. ꞉ *E* 184. Seguitarono puntualmente l' *ordine* e l' uso romano senza partirsene di niente. *Guicc. Stor.* 17. 38. Affermando non essere uso di gente di guerra, e degli Spagnuoli meno che degli altri, assaltare altre genti di guerra nella fortezza de' loro alloggiamenti.

꞉ § 1. *Uso, vale anche Adoperamento, Uso che si fa d'una cosa. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 16. Non gli prenda *(questi beni)* per fine, ma per uso di via. *E* 1. 34. Il vasellamo d'una medesima pasta, o massa di terra fa alcun vasello a uso di onore, alcuno a uso vituperoso. • *E Fratt. ling.* [36. *var.*] Seneca però ancor dice, che non è posto il bene dell' uomo nel lungo spazio del tempo, ma nell'uso *a*. *Red. Cons.* 1. 240. Non istarò a prescrivere a V. S. Illustriss. le regole, che si devono tenere nell' uso di questo latte. *E* 212. Fu messo in uso un brodo con cina ec. dopo del quale fu fatto ricorso all' uso dell' acqua di Nocera a passare, e dopo di questa ec. si venne all' uso del latte vaccino.

꞉ § 2. *Uso, si dice particolarmente dell'Adoperamento che si fa delle voci, secondo il costume, e la regola dei più. Dav. Lett.* 66. Mi è piaciuto ancora vedere approvato ec. il parer mio ch' ogni patria debba scrivere con sua favella, e favellare come usano i nobili ec., essendo di ciascuna ultimo quello, che l' uso, che delle favelle è il maestro, ha voluto accettare. *Salvin. Disc.* 2. 423. Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon uso vegliante usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate ! *E Pros. Tosc.* 185. Ove è da avvertire di passaggio l' uso degli affissi osservato ne' buoni autori dal Cardinale Nerli il vecchio. •꞉ *Tass. lett.* 6. 619. L' uso è quasi arbitro del parlare.

꞉ § 3. *Uso, vale anche Opera, Pratica. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Pensava a ritenere il tutto per se ec. più tosto che ad applicarne qualche parte onorevole ad uso pio.

§ 4. *Uso, per Esercitazione, Pratica.* lat. *usus, exercitatio.* gr. χρεία, τριβή. *Dant. Par.* 10. Perch'io lo 'ngegno e l' arte e l'uso chiami, Si nol direi. *Amm. ant.* 6. 5. 6. Di questo t'ammaestro, che arte senz' uso non giova molto. *E* 9. 5. 8. L' uso, e la sperienza signoreggiano l' arti, e non è niuna scienza, nella quale uno s'appari, facendo in prima male, che bene. *Cr.* 10. 11. 6. Mancando la potenza e la 'ndustria, le quali per uso acquistano, incominceribbono da indi innanzi i grandi uccelli, a i menomi a temere. ꞉ • *Varch. Giunt. Pitt.* L'uso è quello, che è il vero maestro in ogni cosa •.

꞉ § 5. *Per Cognizione, Conoscenza. Bemb. Stor.* 6. 74. Nessuna misura de' campi conoscenno : non giudizi, non leggi, non uso di lettere avevano.

§ 6. *Per Conversazione, Pratica. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Avendone per tanto privati la fortuna dell' uso d' un tanto amico, mi pare che non si possa farne altro rimedio, che il più, che a noi è possibile, cercare di goderci la memoria di quello. •꞉ *Ag. Pand.* 49. Ogni loro uso e dimestichezza di tali maldicenti rapportatori ghiottoni ec. fuggitegli.

§ 7. *Per Copula, e Congiugnimento carnale.* lat. *copula, coitus.* gr. μῖξις, συμμιξις. *Maestruzz.* 1. 85. Ovvero per lo futuro uso dell' uomo, proporzionato e convenevole a lei, non è impedita di contrarre matrimonio. *E appresso :* Come potrà a noi essere manifesto, che quella che fu partita dal primo per la strettezza, sia fatta idonea a colui per l'uso col secondo ?

꞉ § 8. *Uso, vale anche Abitudine, Disposizione acquistata mediante atti ripetuti.* • *Dant. Purg.* 6. Uso e natura sì la privilegia, [Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia.]

꞉ § 9. *Uso, vale anche Facoltà di usare, di servirsi di una cosa. Segner. Pred.* 85. 4. Avevano altri ricevuti da lui *(Cristo)* l'uso delle mani già monche, e queste impiegavano a pelargli la barba : altri l' uso de' piedi già istupiditi, e di questi valevansi a trargli calci.

¶ § 10. *Uso, è anche term. de' Legisti, e vale Facoltà di adoperare chicchessia senza averne il possesso.* lat. *ius utendi. G. V.* 1. 48. 1. E così per l' uso del detto porto e e de' detti pesi vi si accolsero mani genti ad abitare. *Cron. Morell.* 329. Promise darci l'uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non lo tenuto. *Sen. ben. Varch.* 7. 5. La cosa è tua, e l'uso della tua cosa è mio. •꞉ *Arrigh. prol.* 44. Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione; avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana.

§ 11. *Uso, per Servigio.* lat. *usus.* gr. χρεῖος. *G. V.* 1. 33. 1. Niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, e altre cose, che a uso di battaglia fossono.

• § 12. *Per Usura, Frutto. Fav. Esop.* [*M.*] 116. Perchè m'ingrassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l' uso della grassezza *(qui vale per* usura, frutto.)

• § 13. *Per Astio, come pare nella Vit. S. M. Madd.* 7. Marta e la famiglia sua avevano un poco da prima un cotale uso contro a questo maestro.

• § 14. *Avere in uso, vale Usare, Adoperare. Borgh. Mon.* 158. Non ebbe in suo altro arnese fino all' ultimo di sua vita, che due bicchieri.

꞉ § 15. *Aver in uso, o per uso, vale Esser solito, Costumare. Tass. Ger.* 1. 16. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *v.* AVERE IN USO.

꞉ § 16. *Aver in uso una cosa, vale Esser solito di farla. v.* AVERE IN USO, §.

꞉ § 17. *Essere in uso, vale Essere usato, Usarsi. Ricett. Fior.* 3. 56. Quello che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Verna, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare per il vero.

§ 18. *Fare uso, vale Servirsi.* lat. *uti.* gr. χρῆσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 696. Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio.

•꞉ § 19. *Mettere in uso, parlandosi di leggi, provvedimenti, e simili, vale Recarli ad effetto, Porli in pratica. Guicc. Dec.* 5. Sarebbe grande beneficio della città ec. che le gravezze fussero di sorte, come sarà questa decima scalata, se la si metterà in uso, che costrignessero a vendere chi ha possessione.

꞉ § 20. *Porre in uso, vale Usare, Adoperare. Tass. Ger.* 2. 63. Disse Argante al Buglione : Vedrai ben tosto, Come da me il tuo dono in uso è posto.

꞉ § 21. *Recarsi in uso di fare alcuna cosa, vale Prendere il costume di fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 131. Hannosi recato in uso di venirci ogni anno.

• § 22. *Tenere a uso d' una cosa, vale Servire in luogo di quella. Cr.* 6. 16. 5. Provocano l' orina *(le nespole)*, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perocchè poco nutriscono, e generano ec.

• § 23. *A uso, posto avverbialm., è term. de' Mercanti, e dicesi delle lettere di cambio, allora quando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto o indugio prescritto [in quella piazza] dall'uso. [Il Vocab. alla v.* AVEDUTA.]

꞉ § 24. *A uso di, in forza di prep. vale A guisa di, Come.* lat. *instar.* • *Varch. Stor.* 6. 626. Nella qual città entrò a ore 22. con una saia in dosso ec., colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 259. Il di l' accompagnano a uso di battuti, colla tavolaccia in mano, sempre confortandolo •. *E Err. Giov.* 49. Dice che Lorenzo Soderini ec., che era ambasciadore del tempo, fu gittato col capestro alla gola da una finestra a uso d' assassino. •꞉ *Car. En.* 11. 1075. La man portava, ad uso Di contadino, un nodoroso palo Di grave ronca armato. *E lett.* 1. 16. E quell' altro, a uso di scomberello, è l' avanzo. *Cecch. Assiuol.* 5. 6. E senza più mi stavo travestito a uso di serva.

꞉ § 25. *All' uso, posto avverbialm. vale Secondo l' usato, Secondo il solito. Ang. Met.* 2. 61. È leve il peso, e le rote condutte Son dai destrier per regioni ignote ; Che non sentendo all' uso il giogo grave, Van come in mar mal governata nave.

꞉ § 26. *Per uso, posto avverbialm. vale Per lo più, Ordinariamente.* • *Boez. Varch.* 1. *rim.* 4. Quantunque volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime •.

§ 27. *Uso fa legge ; proverb. che vale, che La consuetudine acquista forza di legge.*

§ 66. *Uso si converte in natura ; maniera proverb. che vale, Che gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono.* lat. *usus est altera natura. Pass.* 61. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura.

USO. *Add. Usato, Avvezzo.* lat. *assuetus.* gr. ἐθισθείς. *Bocc. nov.* 7. 16. Aveva talento di mangiare, come colui che camminato aveva, e uso non era di digiunare. *E nov.* 18. 16. Siccome colui che d'andare a piè non era uso. *E nov.* 99. 13. Quantunque il Saladino e' compagni fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 246. Avrebbe servito ad una mensa d' uomini, e di donne così pulitamente, come giovane uso e ben pratico a nozze, o a simili cose. • *Borgh. Mon.* 167. Questo tanto oro, poichè fu ricuperato da' Galli con altro lor proprio, che a' detti era stato dal vincitor Cammillo tolto, non parve loro da rendere quel delle donne, come già offerto alla patria, nè di quell' altro ridurlo in publico, come cosa strana dal lor costume, nè uso entrare nel comun tesoro; ma fu consecrato tutto insieme a Giove Capitolino. •꞉ *Nov. ant. g.* 3. 4. Costui era molto uso col Grasso, e molto sapea di sua condizione.

USOFRUTTO. *V. A. Usufrutto.* lat. *usus fructus.* gr. ἐπικαρπία. *Maestruzz.* 2. 67. 2. Di questo peculio *(avventizio)* la proprietà ec., se 'l padre muore innanzi, è del figliuolo ; ma, vivendo il padre, hanne pieno usofrutto. • *Vit. SS. Pad.* 1. 662. Ora gli usufrutti volevano dare a Dio.

USOLIERE. *Nastro, o altro Legame, col qual si legano le brache, e simili cose. Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso; e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano. *Burch.* 1. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri.

USSO. *Zingano. Salv. Avvert.* 1. 2. 44. Quasi il portarli *(gli uzzatti)* fosse cosa da usse, che vivono alla foresta, e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. rim.* 1. 3. Poi fa mantello al manco di tre usse. *Morg.* 16. 162. Non ti bisogna zingaro, Arlo, o usso. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Degli Arli, che nè zingani, nè usse Non sono al camuffar sì pronti e destri, To' qual tu vuoi.

• USSORICIDA. *Colui che uccide sua moglie. Alleg.* [64.] A me, come ad ussoricida notorio, e dalle miglior leggi proibito l' ammogliarsi di nuovo. *(La stampa ha :* uxoricida; *ma noi crediamo fermamente per error tipografico.)*

• USTA. *Voce usata da' Cacciatori, e significa Passato, Sita, che è quell' Odore o quegli Effluvii lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell' adorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarla.*

• USTIONE. *Term. de' Chimici e Chirurgi. Il bruciare le carni, o ridurre in cenere qualche corpo misto.*

⁝ USTO. *Add. Bruciato. Voce latina e poco usata. Dittam.* 3. 27. Questa contrada, la qual qui s'addita, Posta si vede sotto la zona usta *(qui, zona usta per zona torrida.)*

USTOLARE. *Stare aspettando avidamente il cibo, o altro: e dicesi più propriamente de' cani.* lat. *inhiare, flagrare desiderio.* gr. ἐπιχάσκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, ustolar cani. *Malm.* 11. 34. E vanne al diavol, che di nuovo piantolo A ustolare e tucura a' piè di Tantalo.

USTORIO. *Add. Aggiunto di Specchio, nel signific. del* § 7. *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

•⁝ USTOSO. *Add. Che sta aspettando il cibo con avidità. Buonm. Cical.* 21. Io per me masticava il vento, e inghiottiva lo spulacchio, come un cane ustoso.

USUALE. *Add. Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario. Ricett. Fior.* [1.] 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, ec. *E* 10. I fiori usuali nascono in gran parte ne' nostri paesi. *E* [4.] 80. Altri *(sali fattizii)* si fanno di acque salse, come il marino, ed il nostro usuale. *Red. Esp. nat.* 34. Per le ferite non è medicina più usuale del sugo del tabacco fresco. •⁝ *Segner. Conf. instr. cap. ult. in fine.* Quella moltitudine di mezzi, che qui adunata vi dà quasi spavento, ridotta da voi alla pratica ec. vi diverrà non solo utile, ma usuale. *Bellin. Disc.* 2. 53. Ell'è ec. l'acqua dolce, l'acqua usuale, l'acqua comune.

• USUALITÀ. *Agevolezza nell'uso di checchessia. Bellin. Disc.* [1. 133.] Trovando macchine da far le cose di lontane vicine a noi, giovevoli di nocive, e d'impraticabili o mal sicure di tutta usualità e sicurezza.

• USUCAPIONE. *V. L. Term. de' Giurisprudenti. Ragione di proprietà sopra un fondo, pacificamente posseduto per lo spazio di tanti anni quanti ne prescrive la legge.* •⁝ *Cas. lett.* 2. 381. I privilegii dell'usucapione sono altrettanti che quelli della Ignoranza, o beati possidentes.

USUCAPIRE. *V. L.* [*Acquistare, Far suo in virtù di prescrizione, e in vigore del pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo.*] *Varch. Ercol.* 333. Se diceste d'averla prescritta e usucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?•

• USUCATTO. *Add. da Usucapire.*

§ USUFRUTTARE, e USUFRUTTUARE. *Aver l'usufrutto di chicchessia.* lat. *usufrui.* gr. ἐπικαρπίζεσθαι. *Lib. Viagg.* E 'l lasciamo possedere e usufruttare alli pessimi cani Saracini. *Cron. Morell.* 266. Così interviene al pupillo, che i manovaldi cattivi per modo d'usufruttuare i beni del suo pupillo, dice: egli è ricco, ec. • *Franc. Sacch. nov.* 177. Il giovane si rimase co' maglinoli, e usufruttolli tutto il tempo della sua vita, e ancora si usufruttano per li successori.

•⁝ § 1. *Usufruttare, parlandosi di terreno, vale Renderlo sterile e meno atto al frutto, Indebolirlo. Soder. Arb.* 41. I salci vogliono stare sequestrati dall'altre piante, lontani dalle vigne e campi seminati, usufruttando troppo il terreno. *E Colt. Ort.* 12. Questi *(fichi)* tuttavia usufruttano il terreno, e con la loro ombra nuocono agli erbaggi.

• § 2. *Per similit. vale Usare colla donna.* • *Franc. Sacch. nov.* 154. Non potendosi astenere un dì di quello che aveva a usufruttare tutto il tempo della vita sua •. *E* 190. Subito si coricò, usufruttando la fanciulla ec. quanto li piacque.

• USUFRUTTATO. *Add. da Usufruttare. Franc. Sacch. nov.* 177. Acciocchè ognora se gli abbiano veduti *(i maglinoli)*, e usufruttati nella loro possessione.

USUFRUTTO. *Facultà di godere i frutti di chicchessia,* [*la cui proprietà appartiene a un altro.*] lat. *ususfructus.* gr. ἐπικαρπία. *G. V.* 12. 35. 3. Dare il comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno. *Amm. ant.* 39. 1. 3. In presta l'avemo, l'usufrutto è nostro.

USUFRUTTUARE. *v.* USUFRUTTARE.

USUFRUTTUARIO. [*Term. de' Legisti.*] *Colui che ha l'usufrutto.*

USUFRUTTUATO. *Add. da Usufruttuare. Soder. Colt.* 2. Innanzi si dee stimare che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno cognosciuta, e in qualche parte usata.

USURA. [*Generalmente vale Interesse che si trae della cosa che si dà in prestito, ma propriamente s'intende Quello che si trae del danaro al di là del prezzo stabilito dalle leggi, e dall'uso in fatto di commercio.*] lat. *usura, fenus.* gr. τόκος. *But. Inf.* 17. 1. Usura è vendimento d'uso delle cose che non hanno uso, nè multiplicazione, o di quelle che solamente si consumano per uso. *Ott. Com. Inf.* 17. [310.] Usura è quello che si riceve oltre alla sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose che sono in peso, o in numero, o in misura. [*S. Ant. Confess.*] Usura è quando per prestare o altri danari, o cose, le quali usando si consumano, come grano, vino, o altre vittuaglie, la persona vuole alcuna cosa più che 'l suo capitale. *Bocc. nov.* 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a usure. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *G. V.* 7. 132. 3. Sono grandi prestatori ad usura. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di' ch'usura offende La divina bontade. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Non basta, no, se tu pensi di dargliele a usura. *E* 7. 10. Che sono cambio, giornale e usura, altro che nomi dell'ingordigia umana, cercati fuora di natura? • *Segner. Mann. Nov.* 2. 3. Là *(in cielo)* tutti questi beni si ricupereranno ancor essi con ampie usure *(qui si prende in buon senso, per frutto, interesse, utile, e simili.)*

§ *Per metaf. Pagare, Vendicare, e simili, con usura, vagliono Rendere al di là di quello che si è ricevuto, e si prende tanto in buono, che in cattivo senso. Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato con l'usure della gratitudine di questo gentiluomo. *Serd. Stor.* 4. 153. La morte di don Lorenzo fu vendicata dagli Eguin con grande usura. •⁝ *Ovid. Rem. Am.* 23. La quale biada poi ti renderà il campo con molta usura.

USURAIO. *Sust.* [*Colui*] *che dà e presta ad usura.* lat. *foenerator.* gr. δανειστής. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito [*questo esempio nota il Rigoli che appartiene al Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc. pag.* 24.] *Bocc. nov.* 72. 2. Io ricoglierò dall'usuraio le gonnella mia del perso, e lo scaggiale. *Albert. cap.* 13. Chi toglie la prestanza, si fa servo dell'usuraio. *Pass.* 320. A' predicatori è lecito di torre e ricevere per le loro necessitadi dagli usurai e dagli scherani, e da così fatte genti; la quale cosa non è lecito all'altre persone. *M. V.* 7. 4. Sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Maestruzz.* 1. 37. Che sarà di colui che fura all'usuraio per fare limosina? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Gli usurai acquistano cattivo nome.

USURAIO, e USURARIO. *Add. Da usuraio, Che contiene usura.* lat. *usurarius.* gr. δανειστικός. *M. V.* 3. 106. Se 'l contratto si poteva provare usurario, debito era a chi 'l preditava di riprovare quello che si provava in contrario. *Pass.* 128. Come sono contratti usurai, che sono tanti, e tutto dì se ne truovano, che appena si sanno, o si possono intendere. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Truffativo, o ruttivo, o usurario. *Segr. Fior. nov.* [72.] Come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari.

• USURARIO. *Sust. Usuraio. Castigl. Corteg.* [2. 183.] Come un Genovese, il quale era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario avarissimo, ec.

• USURARO. *Sust. Lo stesso che Usuraio: come Calamaio e Calamaro, Calzolaio e Calzolaro, ec. Sper. Dial. pag.* 64 *(Aldo* 1550.) Tu dèi sapere che 'l virtuoso usuraro prima alla madre, poscia a' figliuoli dell'arte sua prestando, è obbligato di provedere. L'agricoltura è la madre ec., le figliuole legittime ec. sono l'arti mercantiche: all'una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di famiglia, richiesto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l'usuraro. •⁝ *Cas. lett. Sor.* 247. La fama era che il prete si desse buon tempo colla nipote; e che fusse usuraro.

USUREGGIAMENTO. *Lo usureggiare.* lat. *usura, fenus, feneratio.* gr. τοκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Isimerai nei tanto e tanto vietati usureggiamenti.

USUREGGIARE. *Fare usura, Dare a usura.* lat. *fenerari, fenori dare.* gr. δανείζειν. *Ott. Com. Inf.* 11. [208.] Si seguita, che chi usureggia offende natura, [che è la bontà di Dio.] *E* 18. [302.] Li subiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo, e usureggiando. *But.* E facendo violenza alla natura e all'arte, sempre adoperano contro 'l prossimo, accioccchè nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contro lui.

USUREGGIATO. *Add. da Usureggiare.* lat. *fenori datus.* gr. δανεισθείς. *Genes.* Furono i primi danari che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

USURIERE, [USURIERI, e USURIERO.] *Usuraio.* lat. *fenerator.* gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. *tit.* La fante della donna racconta alla signoria, sè averlo messo nell'arca dagli usurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. E perchè l'usuriere altra via tiene, Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *Arrigh.* 52. Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di Demonio. *Esp. Pat. Nost.* [24.] Siccome l'usuriera s'attiene al gaggio più, che alla semplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti e usurieri. *E* 11. 38. Gl'ingordi e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza sovvenieno i soldati di loro comune. •⁝ *Fr. Giord. Pred.* XXXVI. Se l'usurieri udisse che in Francia si facesse una grossa usura, in una villa, non gli parrebbe fatica andare infino in Francia. *Sper. Oraz.* 214. Nota e intendi le mie parole, come tu dèi nè aver gloria, perchè all'ipocrita e all'usuriere; te cosa vile e dispetta abbia tentato d'assimigliare.

USURPAMENTO. *L'usurpare.* lat. *rapina.* gr. ἁρπαγμός. *Ciriff. Calv. Strad.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, e attendevasi a tirannerie e usurpamenti.

• § *Usurpamento, per Uso, Usamento. Gal. Sagg.* 32. Parmi che il negozio proceda tutto all' opposito, cioè che lo strumento sia diverso, e l'usurpamento, o vero applicazione, sia la medesima a capello.

USURPARE. *Occupare ingiustamente, e Torre quello che s'aspetta altrui.* lat. *rapere, invadere, occupare, usurpare.* gr. ἁρπάζειν, αἱρεῖν, καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 55. 4. Da quelli che men sapevano di lui, e da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Dant. Par.* 18. Il cui popolo usurpa, Per colpa del Pastor, vostra giustizia. *E* 27. Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio ec., Fatto ha del cimiterio mio cloaca. *But. ivi:* Usurpare è non usare la cosa bene, come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. *Pass.* 338. Chi presume di volere sapere, o pronunziare quelle cose che solo Iddio sa ec., usurpa e toglie quello ch'è proprio d'Iddio. ⁝ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 13. Escluso dal principato il legittimo erede Ercole suo fratello, e confinatolo a Napoli, usurpò il dominio e l'imperio di Ferrara.

• § *Usurpare, vale anche Usare, Adoperare. Cas. Uf. Com.* 112. Laonde non conviene, secondo il mio giudicio, che in cosa nuova nome antico usurpiamo. *Gal. Sagg.* 60. Chiamasi il medesimo strumento esser diversamente usurpato, quando senza punto alterarlo si applica ad usi differenti. E così l'ancora fu la medesima, ma diversamente usurpata dal piloto per dar fondo, e da Orlando per prender balene. •⁝ *Tocc. Par.* 32. Che hactenus si usurpi sempre do re, e non mai de tempore, è falso.

• USURPATISSIMO. *Superl. di Usurpato; ma vale Usitatissimo.* lat. *usitatissimus.* gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Salvin. Pros.*

*Tosc.* 1. 56. Che il corpo naturalmente debba essere schiavo dell'anima, e l'anima la padrona, è cosa usurpatissima e dire da tutti i savi.

**USURPATIVAMENTE** *Avverb. Con usurpazione. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Usurpativamente Davan falso di sè credito e nome.

¶ **USURPATO.** *Add. da Usurpare.*

• § 1. *Vale anche Usato, Adoperato. Gal. Sagg.* 59. Egli dice che il telescopio or luogo or corte si può chiamar il medesimo strumento, ma diversamente usurpato.

• § 2. *Per Solito. e Rim. ant. Cin.* 21. De che ti piace, Amore, ch'io ritorni Nell' usurpato oltraggio Dell'orgogliosa e bella s.

**USURPATORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che usurpa.* lat. *invasor.* gr. ἅρπαξ. *Filoc.* 7. 123. Essi usurpatori sono dell'altrui cose. *M. V.* 11. 78. Si mossono contra il Duca d'Osterich, come contra usurpatore delle loro ragioni. *Mor. S. Greg.* Il seguacolo si pone in sulle cose, acciocch'elle non sieno tolte da alcuno usurpatore. *Cavalc. Fratt. ling.* [143.] Molti sono usurpatori degli onori divini. • *Car. En.* 2. 199. Incontro ai fati loro Son anco i miei, che tor del Lazio io deggia, Anzi del mondo, questi scellerati Dell'altrui donne usurpatori e drudi.

**USURPATRICE.** *Verbal. femm. Che usurpa. Fiamm.* 7. 72. Se per avventura tra l'amorosa turba delle vaghe donne, delle mani d'una in un'altra cambiandoti, pervieni a quelle della nemica donna usurpatrice de' nostri beni, come da luogo iniquo fuggi incontanente. *Amet.* 57. Facendomi ne'loro animi ingiustamente usurpatrice de'loro amanti.

**USURPAZIONCELLA.** *Piccola usurpazione. Esp. Vang.* Non si fanno coscienza di certe, che appellano menome usurpazioncelle dell'altrui.

**USURPAZIONCINA.** *Usurpazioncella. Fr. Giord. Pred. R.* Sono, a lor vedere, usurpazioncine di poca stima.

**USURPAZIONE.** *L'usurpare.* lat. *usurpatio.* gr. ἁρπαγή. *Maestruzz.* 2. 50. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione. *Bergh. Arm.* 40. Di qui sono già nati alcuni, e possono già nascere ogni giorno, nuovi errori, e usurpazioni di cose non sue.

⁝ § *E per similit. Salvin. Disc.* 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale solita farsi dall'articolo o segnacaso, mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

## U T

**UTELLO.** *Piccol vasetto di terra cotta, invetriata, per uso di tenere olio, aceto, e simili, per condire.* lat. *lecythus.* gr. λήκυθος. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra che veniva appresso, aveva ec. nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio, ed una facellina accesa. • *Salvin. Odiss.* 125. Posero presso lui camicia e tonaca, E vestimenta, e diero in aureo utello Liquid'olio.

⁝ **UTENSILI.** *Quegli strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine. Vit. Lett. Uom. ill.* 9. 16. Vi spesi fuori e dentro parecchie diecine di scudi in muramenti e restauri e serrami, vi mandai utensili nuovi, e lo provveddi di tutto. • *Ger. Long.* 25. Quanti padiglioni dorati, e forniti di tutti gli utensili ! Quante tappezzerie da camera o da tavola, e letti sontuosi ! •⁝ *Salvin. Disc.* 3. 140. Vedesi io oltre in terzo luogo usata la parola *arnese*, generale generalissima, comprendente ogni sorta d' arredi, strumenti, utensili.

**UTERINO.** *Add. Appartenente all'utero.* lat. *uterinus.* gr. ὁμογάστριος. *Lib. cur. malatt.* L'artemisia ottima per tutte quante le malattie uterine. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicina per suffumigio in tempo degli accidenti uterini.

§ *Uterini, aggiunto de' Parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre. M. V.* 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Boemia ec., avea richiesto d'aiuto lo 'mperadore.

• **UTERINO.** *Add. D'utre, D'otre, Fatto d'otre. Ar. Fur.* 44. 21. Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede il fiero e torbido Austro: Negli utri, dico, il vento die lor chiuso, Ch' uscir di mezzo di suol con tal rabbia, Che ec.

**UTERO.** [*Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto.*] lat. *uterus.* gr. γαστήρ. *Ar. Fur.* 36. 59. Io un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme. *E* 72. Che fe, come da Atlante udir potesti, Di nostra madre l' utero fecondo.

**UTILE,** *che dagli antichi del buon secolo fu detto anche* **UTOLE.** *Sust. Utilità.* lat. *utilitas, compendium.* gr. ὠφέλεια, λυσιτέλεια. *Salv. Dial. Amic.* 40. Utile è quello, coll'aiuto del quale alcuna cosa buona, o dilettevole si procaccia. *Bocc. nov.* 21. 2. La quale rammemorarsi per certo non potrà esser se non utile. *G. V.* 12. 57. 2. E questo è il fine de'tiranni di Lombardia, per trarre loro utile delle guerre e dissensioni di noi ciechi Toscani. *M. V.* 2. 20. Rompere pace al Comune di Firenze non tornava in loro utile. • *Fior. S. Franc.* 147. E quivi non faceano utile a nulla (*cioè, non servivano a niente*)

§ *Per Usura, Interesse.* lat. *usura.* gr. ὄφενον. *Bocc. nov.* 71. 3. Per piccolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. *E nov.* 6. Li quali io voglio che tu mi presti con quello utile che tu mi suogli prestare degli altri. ⁝ *Varch. Stor.* 5. 113. S'avevano (*le somme*) a rendere alle Chiese, che prestate l'avessono ec. ogni anno la decima parte con utile di quattro per centinaio ogni anno.

**UTILE.** *Add. Che apporta utilità, Profittevole, Giovevole.* lat. *utilis, commodus.* gr. ὠφελής, σύμφερος. *Bocc. nov.* 29. 5. Fatta sua polvere di certe erbe utili a quella infermità ec., a Parigi n'andò. *E nov.* 54. 9. Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a'dicitori, la fortuna ancora ec. *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in uno di essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *E nov.* 24. 12. Come cile, e più uno atile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta.

• § 1. *Per Secondo, [Prospero.] Teseid.* 1. 20. Tosto fu fatto assai commodamente, E quindi si partir con util vento.

⁝ § 2. *Utile, vale anche Atto a servire, Servibile. Guicc. Stor.* 12. 153. Presero cento cavalli la più parte utili.

• § 3. *Giorno utile, dicesi Quel dì che in qualunque bisogna umana s'impiega veramente e per intiero alla scopo fissato.* v. GIORNO, § 59.

•⁝ § 4. *Esser utile, si dice delle cose che servono di medicina, e vale Giovare, Valere. Cr.* 6. 14. 6. La mora insalata e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria.

**UTILEMENTE.** v. **UTILMENTE.**

**UTILISSIMAMENTE.** *Superl. di Utilmente.* lat. *utilissime.* gr. χρησιμώτατα. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.

**UTILISSIMO.** *Superl. di Utile.* lat. *utilissimus.* gr. χρησιμώτατος. *Bocc. Concl.* 2. Chi non sa che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a'mortali? *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Satiria temperata con succo di solatro è utilissima.

⁝ § *E in forza d'avverb. Agn. Pand.* 20. Non potrei parlarne se non utilissimo.

**UTILITÀ, UTILITADE,** e **UTILITATE,** *che dagli antichi si disse anche* **UTOLITÀ, UTOLITADE,** e **UTOLITATE.** *Pro, Comodo e Giovamento che si trae da checchessia.* lat. *utilitas, commoditas.* gr. ὠφέλεια, τὸ σύμφερον. *Bocc. Proem.* 5. Si perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 98. 34. La qual solo alla propria utilità riguardando, ha costui ec. in esilio perpetuo relegato. *G. V.* 8. 5. 5. Pourese, che per molità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *M. V.* 9. 102. Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. *Cr. Lett.* Conciossiacosach'io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose della agricoltura. *Maestruzz.* 1. 87. Se già non fosse maggiore utolità della Chiesa, o del Comune, come dissi sopra, ec. *Fr. Iac. Tod.* 32. 1. Perchè io ogni detto Si trova utilitate. • *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.

⁝ § *Per Usura, Interesse. Varch. Stor.* 5. 113. La commissione sua principale fu, che la tentasse ec. ch'egli servisse la città per dieci anni, chi dice di dugento, e chi di trecento mila ducati, con utilità di dieci per cento l'anno.

• **UTILITARE.** *Neutr. e neutr. pass. Approvecciarsi, Approfittarsi. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 28. Approvecciarsi, approfittarsi, utilitarsi con industria. *Magal. Lett.* [*Strozz.* 200.] Mandare a corre ec. tutti i fior di ec. per utilitarmene, con mondargli e venderle.

**UTILIZZARE.** *Trarre utile, Guadagnare.* lat. *lucrari.* gr. κερδαίνειν.

**UTILMENTE,** e **UTILEMENTE.** *Avverb. Con utilità.* lat. *utiliter.* gr. συμφερόντως. *Dant. Purg.* 23. Che 'l tempo, che c'è 'mposto, Più utilmente compartir si vuole. *M. V.* 2. 28. Cosa cade volte usate per lo comune, ma utilemente fatta. *Coll. SS. Pad.* [4. 6. 43.] Io so che tu suogli abbandonare utilmente i santi luoi, per pruovargli. *Pass.* 1. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene ec. *Pallad. Febbr.* 18. Più agevole e utilemente tugli le radici dell'ulivo, che sono spesse volte per le selve.

**UTIMAMENTE.** *V. A. Avverb. Ultimamente.* lat. *novissime, nuper, postremo.* gr. ἐπὶ τέλει, ἐσχάτως, ὕστατον. *Cron. Morell.* 243. E utimamente addutosi malato di pistolenza ec., da se medesimo sollecitamente provvide, addimandando tutti i suoi sagramenti. *E appresso:* E utimamente io presenza di tutti e's'accusò, come che malizia non avesse usata, ec., aver tratto de'danari delle spese, e messi in suoi fatti propri ec., (*così nel testo a penna, sebbene lo stampato ha* ultimamente.) *D. Gio. Cell. lett.* 21. [41.] Utimamente chieggiendo l'olio santissimo ec., rendè l'anima a Dio. •⁝ *Lasc. Lez. Niccod.* 60. Utimamente vi prego, Stradino, che voi preghiate il Lasca, che se e' non avesse così bene aperta e spianato la sua intenzione, che faccia il Consolo, e sopporti con pazienza.

**UTIMO.** *V. A. Add. Ultimo.* lat. *novissimus, postremus. Com.* Onde questa ottima spezie, siccome nemica de'vizii, ec. •⁝ *Cron. Morell.* Il settimo e utimo danno (*così ha il testo Magliabechiano : la stampa* ultimo *a pag.* 275.)

**UTOLE.** *V. A.* v. **UTILE.**

**UTOLITÀ.** *V. A.* v. **UTILITÀ.**

• **UTRE.** *Otre. Ar. Fur.* 44. 22. Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch'uscir di mezzo di suol con tal rabbia, Che ec. *Gal. Gall.* 54. La stessa fatica ci vuole a mandar sott'acqua un utre pien d'aria, che ad alzarlo in aria pien di acqua, rimossa però la considerazion del peso della pelle, e considerando l'acqua e l'aria solamente. *Chiabr. Rim.* 1. 128. In sul campo arenoso Gittò dall'aure verse otri gonfiati.

**UTRIACA.** *Triaca.* lat. *theriaca.* gr. θηριακή. *Cr.* 8. 2. 3. Si converrà fortificar la virtù del sugo invecchiato, mettendovi spesso l'otriaca, o altra cosa. *Cron. Morell.* 282. Usa il fuoco ogni mattina, primachè eschi fuori, e piglia qualche cosa, secondo lo stomaco che hai, o un poco di pane ec., o una pillola appropriata a ciò, o un poco d'utriaca. *Varch. Ercol.* La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. *Morg.* 23. 109. E lo stagnon dell'utriaca aprìe.

•⁝ **UTRICOLO.** *V. L. Guscia dove sta il seme delle piante.* lat. *utriculus. Tagl. lett. scient.* 70. Colla sua forza elastica sollecitata dal calore esterno preme da ogni banda gli otricoli pieni d'umore alimentizio.

## U V

¶ **UVA.** *Col primo U vocale. Frutto della*

*vite, del quale si fa il vino.* lat. *uva.* gr. σταφυλή. *Bocc. g. 5. p. 4.* Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Purg. 4.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *G. V. 12. 49. 3.* Guastò molto grano e biade ne'campi, e uve nelle vigne. *Cr. 4. 20. 1.* L'uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba e matura. *Soder. Colt. 2.* Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uve, ch'è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. *Red. Annot. Ditir. 51.* La nostra uva di tre colte non fu incognita a Plinio.

§ 1. *Uva de' frati.* lat. *ribes officinarum. Ricett. Fior.* [3.] 53. Quello che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de'frati, benchè nelle foglie ci sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare pel vero.

§ 2. *Uva di volpe. Spezie d'erba [puzzolente, buona contro la peste e contro i veleni.]* lat. **herba paris, *uva vulpina, *solanum quadrifolium bacciferum. Lib. cur. malatt.* Impiastravi sopra le foglie dell'uva di volpe.

•‡ § 3. *Uva passa, o passera, dicesi Quella che per mancanza d'umore è divenuta grinza. o Buon. Fier. 4. 3. 25.* [Vanne oltre agli Appennini, Reni e Danubi passa:] E dossi infetta, e vai, e sibellini, Datteri e uva passa e. *E lett. 104.* Mangiandoli con uve passere, e capperetti n'rallegravano 'l cuore, e destavano l'appetito. *Magazz. Colt. 3. 35.* La sera di quaresima per colazione, mandorle tagliate, pinocchi, uve passere ed anici confetti in zibaldone, ulive, una mela o pera, e poco pane.

§ 4. *Uva spina. Pianta spinosa, non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'uva.* lat. *grossularia alba. Dav. Colt. 189.* Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simil gentilezze, piantati alla Luna d'Ottobre con le barbe giovani, e ben governati, fanno il primo anno.

‡ § 5. *Assai pampani, e poca uva, o simile, proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti.* v. PAMPANO, § 2.

•‡ § 6. *Tale uva mangia il padre, che al figliuolo allega i denti: proverbio che vale che Dei disordini, e degli errori del padre ne tocca far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* lat. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. Il Vocabol. alla v.* PERA.

•‡ § 7. *Uva, figuratam. si piglia anche per Grappolo. Pallad. Febbr. 9.* Ma quelli sono fertili magliuoli, i quali si caricano di moltitudine d'uve tanto che si piegano. *E poco prima:* Non ci pensiamo, che perchè alcun tralce o braccio della vite faccia una o due uve, sia però quel cotal braccio, ovvero tralce fertile.

UVEA. **Term. Anatomico. Una delle tuniche dell'occhio del colore dell'uva brana, detta talora anche Tunica uvea.* lat. *uvea. Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea. *Salvin. Disc. 1. 527.* Se quella parte dell'uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea alla nostra veduta si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè, o di capellino ec., io crederò che l'occhio ne verrà sempre più vago e leggiadro.

• UVEACEO. *Add. Di uva, Uveo, Che ha color d'uva. Baldin. Voc. Dis.* [66.] Gioia, che, secondo Plinio, depende dall'amatista, ma è da quella diversa, perchè il colore uveaceo di questa è più pallido.

UVEO. *Add. da Uva. Appartenente a uva.* lat. *uvens.*

UVERO. *V. A. Poppa,* [*Mammella delle bestie.*] lat. *uber.* gr. οὖθαρ. *Amet. 24.* Che gli uveri di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch'i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si pon. •‡ *Ovid. Rem. Am. 23.* Già *(le capre)* recano agli loro capretti pieni li uveri.

• § *Uvero, per Capezzolo della poppa. Pallad. Giugn. 7.* Ragguarda sì, che tu vi veggi il foro là ove de'essere, e nascere il re, il qual vedrai più lungo e più in fuori, a modo di uvero di poppa, che non son gli altri.

‡ UVETTA. *Dim. d'Uva. Car. Com. 36.* Quelle uvette succose che fasciano i granelli, fanno cisti.

VUI. *Per Voi. v.* VOI, § 7.

UVIZZOLO. *Sorta d'uva salvatica, detta altrimenti Lambrusco.* lat. *vitis silvestris, labrusca.* gr. ἡ ἄμπελος ἀγρία. •‡ *Magazz. Colt. 2. 55.* Si procuri d'ammazzare e spegnere li ghiri, che mandano a male tutte l'uve, e abrostini, e uvizzoli delle ragnaie.

• VULCANICO. *Add. Appartenente a Vulcano.*

• VULCANIO. *Add. Di Vulcano. Menz. sat. 11.* Venir io in Corte? o ch'io ci anelli e sudi, Per veder gonfio comparir lo Striglia, O chi batteva alle vulcanie incudi?

• VULCANO. *T. de' Mitologi. Il Dio de' fuochi sotterranei.*

• VULCANO. *Voragine che si apre nella terra, e più spesso nelle montagne, donde escono di tratto in tratto turbini di fuoco, e materie ardenti. Bottar. Les.* [**Trem.* 36.] Montagne gettanti fuoco, che prima da' naviganti portoghesi, e poi comunemente da tutti Vulcani s' appellarono. *Cocch. Bagn.* [51. Fino ad ora non si è incontrato in alcun luogo veruna vestigia manifesta di fuoco sotterraneo, o] vulcano, o vivo, o già estinto.

VULGARE. *Sust. Idioma corrente del paese, di cui si tratta.* lat. *patrius sermo, vernaculus.* gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Questo amore è ferma credenza di tutti, che fusse movitore del suo ingegno a dover prima, imitando, divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. nov. 123.* La brigata, che v'era, l'avrebbono voluto tagliare in volgare.

VULGARE. *Add. Volgare, Di volgo.* lat. *vulgaris.* • *Guidott. Rett. 1.* Opera utilissima e necessaria agli uomini vulgari e indotti.

VULGARE. *V. L. Divolgare.* lat. *evulgare, vulgare.* gr. δημοσιεύειν. *Morg. 5. 7.* Faccigli assapere, Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, [ch'è tanto forte.]

‡ VULGARISSIMO. *Superl. di Vulgare. Ner. Art. Vetr. 111.* La calce di stagno è vulgarissima nelle fornaci. • *Uden. Nis. Progimn. 5. 40.* [37.] Qui non pure biasima il parlare abbietto, ma si fa scrupolo di significare il suo concetto con un proverbio vulgarissimo.

VULGARIZZAMENTO. *Il vulgarizzare.*

VULGARIZZARE. *Volgarizzare.*

VULGARIZZATO. *Add. da Vulgarizzare.*

VULGARIZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che vulgarizza.*

VULGARMENTE. *Volgarmente.* lat. *vulgo.* gr. κοινῇ, πάνδημον. *Bocc. nov. 79. 11.* E questa cosa chiamiam vulgarmente l'andare in corso. *Cr. 2. 30. 1.* Le quali tutte s'appellano vulgarmente guidaleschi. • *Gal. Sist. 142.* Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

• VULGATISSIMO. *Superl. di Vulgato. Petr.* [**Vit. Imp. Pont.* 35.] Fu reputato figliuolo di Antonio Caracalla, d'una vulgatissima meretrice, che si chiamava Semiramia. *Pros. Fior. 5. 122.* Parli io segno di ciò quel vulgatissimo proverbio, che 'l cane abbaia alla Luna, perchè pensa che sia una torta. *Gell. Err. prol.* Per dirla in più brevi parole, e con un proverbio volgatissimo, ec.

VULGATO. *V. L. Add.* [**dal verbo*] *Vulgare.* lat. *evulgatus, vulgatus.* gr. διαθρυλλούμενος. *Guicc. Stor. 1.* [87.] Ma piuttosto, secondo il vulgato proverbio, fabbricarli il ponte d'argento. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* Fu richiesto da me d' alcuni occulti Manoscritti quaderni Qual fusse la materia, che vulgata Non la credei. • *Palm. Vit. civ. 52.* In Macrobio si truova scritto, che in presenza d'alquanti filosofi fu quasi per derisione domandato, quella vulgata quistione, che spesso per molti si dice, ec. ‡ *Segn. Rett. Arist. 38.* Sia ancor bene sentenziare di cose che siano contra sentenzie vulgate.

VULGO. *V. L. Plebe, Popolaccio.* lat. *vulgus.* gr. πλῆθος. *Bocc. nov. 60. 23.* E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, con la maggior festa del mondo ciò, che fatto avevan, gli discopriron. *Petr. canz. 16. 5.* Ch'or saria forse un roco Mormorator di corti, un uom del vulgo. *Dant. Par. 2.* Che forse parria forte al vostro vulgo.

• § *Vulgo, per Moltitudine. Petr. canz. 41. 5.* Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate, ec.

VULNERARE. *V. L. Ferire.* lat. *vulnerare, sauciare.* gr. τιτρώσκειν. *Fr. Iac. Tod. 4. 5. 5.* L'anime vulnerando Colle false sguardate.

• § *Oggi più comunemente s'usa in senso figurato, e vale Offendere. Magal. Lett.* [*At.* 151.] Vegliare sopra di noi medesimi, perchè ne non ci venga fatto di vulnerare la vera carità, credendo di praticarla. ‡ *Salvin. Eneid. lib. 8* Che dolorosa nuova non mi vulnerò L'orecchio.

• VULNERARIA. [**Pianta nota comune intorno ai torrenti, e nei luoghi erbosi di collina; così detta volgarmente, per esser giovevole alle ferite recenti.*]

• VULNERARIO. *Add. Term. de' Medici e Chirurgi. Aggiunto di Rimedio che contribuisce al rssaldamento delle piaghe, e perciò detto anche Incarnativo, o Incarnante.*

VULNERATO. *V. L. Add. Ferito.* lat. *vulneratus.* gr. τρωθείς. *Fr. Iac. Tod. 2. 20. 20.* Sopra dansi e rue ferite, Vanno a terra vulnerate. *E 5. 11. 4.* Poi viene come medico Nell'alma sorcitata, Confortala ed aiutala, Che sta sì vulnerata. *Rim. ant. Guitt.* E del cor vulnerato ne porto il duolo.

VULTURNO. *Nome di vento [che spira dall'Oriente equinoziale, da' Marinai chiamato Greco, perciocchè viene di verso Grecia; forse quello che da' Greci con nome composto fu detto Euronoto.]* lat. *Vulturnus.* gr. εὖρος. *Tes. Br. 2. 37.* Ha di verso Tramontana uno vento che secca tutte cose, ed è appellato Vulturno; ma li marinari lo chiamano Greco, perciocchè viene di verso Grecia. *Alam. Colt. 5. 77.* Per far largo cammino alle folte acque, Che ci mena da poi Vulturno ed Ostro.

VULVA. *V. L. Orificio esterno della vagina dell'utero.* lat. *vulva.* gr. ὑστέρα. *Cr. 6. 7. 1.* Ha proprietà *(l'appio)* ec. di far ciò agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva e al capo attrarre. *Mor. S. Greg. 4. 2.* Perch'io nella vulva non morii? *M. Aldobr. P. N. 166.* Colulonia ec. vale a purgare il capo e la vulva, cioè il luogo privato della femmina.

VULVARIA. [**Pianta di varie specie, comune agli orti, e di cattivo odore.*] lat. *vulvaria, atriplex, foetida. Menz. sat. 3.* Ch'el triste odore, A me par l' erba che vulvaria han detto.

UVOLA. *Lo stesso che Ugola.* lat. *uva, gargareon.* gr. σταφυλή. *Cr. 5. 11. 3.* Il suo sugo *(delle more)* vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dall' uvola. *E num. 7.* Se si cuocono col vino, e si gargarizzi, vale molto contro agli umori che discendono all' uvola, e alla gola. •‡ *Lib. cur. malatt. 55.* E se procede per umori caldi sente grande ardore e puntura per l' uvola.

• UUOPO. *Uopo. Salv. Avvert. 1. 5. 3. 15.* Ma *uuopo* e *uuovo*, con due *uu* nel principio (comecchè *uovo* e *uopo* scrivessero anche assai volte) ne' libri di quel buon secolo si legge molto più spesso. Fra Giordano. *L'Agnello ucciso, quel che sia non fa uuopo dire.* E di sotto: *Ma quel che tu fai, tu fai pur per te, pur a tuo uuopo, non a suo.* Che forse potrem credere che il primo u pronunziassero in suono di consonante, come si proferisce la vuole.

• VUOTO. *Add. Lo stesso che Voto, Votato. Segner. Mann. Ag. 1. 1.* L' uomo qui detto vano, è l' uomo voto di sapere, di senno, e d' ogni altro bene *(qui per privo, mancante.* lat. *expers, destitutus.)* *E Dicemb.*

1. 2. Con queste (*preparazione*) dispone la volontà, come vaso vuoto, a partecipare quei diletti di spirito. *Menz. sat.* 1. Oh menti, oh cuori d'intelletto vuoti!

• UUOVO. *Uovo. v.* UUOPO.

‡ UZZA. *Quell'aria fresca e pungente che si sente per lo più sulla sera, nella notte, e la mattina presto.*

• UZZATO. *Term. de' Bottai. Che ha sufficiente o soverchio uzzo.*

• UZZO. *Term. de' Bottai. Il corpo o gonfiezza nel mezzo di una botte, o simile.*

• § *Onde Dar uzzo, Levar o uzzo, vale Far che la botte, il barile, o simile, resti con più corpo, o sia assai più stretto da capo e da piede.*

UZZOLO. *Fregola, Appetito intenso. Voce bassa.* lat. *libido, cupido.* gr. ἐπιθυμία.

## X

X. [*Lettera consonante che*] *nella nostra lingua non ha luogo, perchè ci serviamo in qual cambio di due* SS, *come* Alexander, ALESSANDRO; *e alle volte d'una S, come* Exemplum, ESEMPLO, *benchè molte volte si trovi scritto anche* ESSEMPLO. *Non può dunque alla nostra lingua servire, se non se forse per proferire que' pochi nomi forestieri che comincian da cotal lettera, come* XANTO, *per isfuggire l'equivoco della parola* SANTO, *o veramente per iscrivere alcune parole latine usate da' nostri autori, come* EXABRUPTO, EXPROPOSITO, EXPROFESSO. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. Lo x hanno i moderni nostri nel volgar nostro, come dalla pronunzia, così del tutto interamente scacciato dalla scrittura, come troppo aspro, e discordante dalla natura delle nostre parole. *E appresso:* Questa lettera, x, quando è in voci che noi prendiamo dal latino, talora in due vere ss, talora in una ec., siamo usati di trasformarla.

§ *Questa lettera serve talora per nota del numero Dieci. Cronichett. d'Amar.* 33. Vespasiano regnò anni 2, mesi x. *E* 150. Addì x. di Novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli che vi vollono stare a loro rischio. *E* 152. Addì x. Aprile, essendo all'assedio i Fiorentini e' Lucchesi a Pistoia, s'arrendè a patti per fame, salve le persone, e disfeciono le mura tutte. *Din. Comp.* 1. 2. Pisa è vicina a Firenze a miglia xl. ec. Prato verso Pistoia a miglia x. Monte Accenico verso Bologna a miglia x. *Borgh. Mon.* 123. E l'origini ed occasioni che egli arreca di queste figure, presupposto la prima cosa da lui per lettere, quale è che l'v. si pigli per cinque ec., e così che la x. significhi dieci, per essere la decima consonante de' Greci, ec.

## Y

• Y. *Lettera esclusa dall'Alfabeto italiano, toltone il caso di esprimer la* Ypsilon, *ad esempio del Redi. Molti dicono* Ypsilonne, *o volgarmente dicesi* Fio. *Corticell. Gram. lib.* 1. *cap.* 1. L'Y non ha uso alcuno nella lingua toscana.

• YNCA. *Term. degli Storici. Titolo degli Imperatori del Perù al tempo della conquista di quell'imperio. Magal. Lett.* [*scient.* 253.] Sotto gl' Ynchi aveva dilatato in tanta immensità quell'Imperio, ec.

• YPSILON. *Ipsilonne, Y greco, Essilonne. Red. Ins.* 160. Il capo (*di questi bruchi*) aveva un certo color castagno, lustro, e tramezzato da un'ypsilon di color giallo.

## Z

Z. *Lettera* [*consonante, ed ultima dell'alfabeto italiano,*] *di suono molto gagliardo, e assai in uso appo i Toscani. Ha due suoni diversi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata; ma due sono i più principali e più conosciuti. Il primo più intenso e gagliardo, da alcuni detto aspro, e più somigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera S, ed a noi più frequente, come* PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO. *L'altro più sottile e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della S, come* REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO; *onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si vorrebbe assegnare. Posta la Z davanti all'I, alla quale seguiti altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre proferirsi col primo suono detto di sopra, come* LETIZIA, ASTUZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE. *Vi ha pure chi continuo si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo* LETIZZIA, VIZZIO. *Molto in somma ne è stato detto da' nostri Gramatici. A noi parendo che in alcun luogo si proferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore empito e forza, così appunto come l'altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la Z scempia, come* VIZIO, LETIZIA, EQUINOZIO; *nel secondo caso doppia, come* PAZZO, CARROZZA, AMMAZZARE. *Dopo di sè non riceve niuna dell'altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di sè, in mezzo di dizione e in diversa sillaba, ammette la* L, N, R, *come* BALZO, LENZA, SCHERZO. *Quantunque si raddoppi nel mezzo delle parole, come tutte le altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono dal pronunziarla doppia, o scempia; laonde alcuni vollero che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddoppiarla sempre che s'incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla Z seguiti, la* I, *che allato abbia altra vocale.* ; *Varch. Fram. Gram.* 122. Nè si maravigli alcuno, che io abbia raddoppiato il zz nel verbo *patrizzare*, il che in latino non può farsi, perchè i Toscani hanno due z, i quali sono lettere semplici, e non doppie, e non solo si possono, ma si debbono in molti luoghi raddoppiare.

## Z A

• ZA, *che anche si scrisse* ZAE. *V. A. Avverb. di luogo. Qua. Tesorett. Br.* 11. 20. Lo terzo corre 'n zae, E 'l quarto va di lae. *Franc. Barb.* 239. 14. Gitta i guardi Sottecchio in za e là. *Franc. Sacch. nov.* 42. Come il cavaliere ode questo; za, famiglia, pigliate costui; piglia za, e piglia là; menategli tutti a palazzo.

• ZARATTIERO. *V. provenzale antiquata che vale Calzolaio. Pecor.* [*g.* 25. *n.* 2.] Urbano ec. fu figliuolo d'un zabattiero, ma valente uomo fu e savio.

ZACCAGNA. *La cotenna dinanzi del capo; onde diciamo: Tirar la zaccagna, quando preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dall'osso, la quale istaccandosi fa scoppio.*

ZACCARALE. *V. A. Lo stesso che Torcolare, Strettoio.* lat. *torcular.* gr. ληνός. *Volg. Mes.* Si cuoce nell'acqua, e poi si priemi nello zaccarale. *E appresso:* Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

• ZACCARO. *Voce poco usata. Zacchera. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con l'rasoio a te non valser zaccari, ec. Furasti il capro; ei ti conobbe ai zaccari. *E egl.* 10. E sì del fango ognun s'asconde i zaccari, Che tal più pute ec.

ZACCHERA. *Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe; al quale diciamo anche Pillacchera.* lat. *lutum, aspergo luti, macula ex luto.* gr. ῥαντισμός; πηλώδης. ‡ *Cecch. Prov.* 30. Schizzo e zacchera è quella terra molle, che andando ci salta su per le calze, e su pei panni.

§ 1. *Figuratam. per Imbroglio, Taccolo, nel signific. del* § 1. *Cron. Morell.* 266. Ci sono molte altre zacchere; ma in sustanza torrai a mente questo, e non sarai cubato certamente. *Cron. Vell.* 38. Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi n'andò in Verona al soldo.

§ § 2. *Pur figuratam. si dice di Qualunque cosa di poco pregio, Bagattella. Morg.* 18. 126. Poi spezie, melarance, e altre zacchere. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, se non a tener le chiavi della stanza, dove era il grano e le biade, e governar colombi, por delle chiocce, far bucati, e simili zacchere.

§ 3. *Zacchera, l'usiamo anche in voce di Niente.* lat. *nihil.* gr. γρῦ. *Morg.* 17. 114. Quel ch'io ho fatto mi pare una zacchera. • *E* 27. 33. E si facevan tante chiarentane, Che ciò ch'io dico è di sopra una zacchera •.

§ 4. *Zacchera, si dice anche a Piccola quantità di sterco, o d'altra sporcizia, attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro; che anche diciamo Pillacchera, e Caccola.*

ZACCHERELLA. *Dim. di Zacchera. Pataff.* 2. Dio non disse: egli ha par zaccherelle. • *Cas. rim.* [*burl.*] 1. 19. E mill'altre cosette e zaccherelle, ec. ‡ *Lasp. Cap.* 60. Rappattumossi con le sue vicine, Distribuì di molte zaccherelle, Insin le brache a certe poverine.

• § *È nel signific. del* § 2. *Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec., O cintolin per legar gli scoffioni!

• ZACCHERETTA. *Dim. di Zacchera, nel signific. del* § 2. *Car. Apol.* 166. Venendo al restante, lascerò che queste zaccherette di parole se ne passino con la volatica, esaminando la sostanza, i sentimenti, e la dottrina vostra.

ZACCHEROSO. *Add. Pieno di zacchere.* lat. *lutosus.* gr. πηλώδης. *Bocc. nov.* 55. 2. E per gli schizzi, che i ronzoni fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

ZACCHERUZZA. *Dim. di Zacchera. Lor. Med. canz.* 48. 2. Alle volte un pipponcino, Così qualche zaccheruzza [*qui nel signific. del* § 2.]

ZACCONATO. *Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi è perduto il significato. Bocc. nov.* 72. 3. O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconato per questo caldo? *Varch. Ercol.* 29. Alcuni altri hanno zazzeato da questo medesimo verbo, e alcuni zaccoaato, la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAFFAMENTO. *Lo zaffare.*

• ZAFFARDATA. *Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata di checchessia. Magal.* [*lett. At.* 375.] Io scaraventò un pennello intriso di biacca nella testa di quel cavallo che io sto dipignendo, e in una zaffardata ch'ei viene a dargli a caso, ec.

ZAFFARDOSO. *Add. Imbrattato di qualsisia lordura, Sporco. Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi e zaffardosi. *E più sotto:* Più presto se', che non è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso.

ZAFFARE. *Turar collo zaffo. Lib. cur. malatt.* Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non geme punto.

ZAFFATA. *Propriamente Quel colpo che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia e all'improvviso; e si dice anche degli odori.* lat. *effluvium, aspersio.* gr. ἀπορροή. [ῥαντισμός.] *Franc. Sacch. nov.* 153. Il medico non lasciò l'orinale, ma diguazzandosi di qua e di là, tutta l'orina gli andò sul cappuccio ec., e alcune zaffate nella bocca. *Malm.* 2. 47. Perverrar una zaffata a sua Eccellenza, Che fu per farlo quasi che svenire.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 187. Avendo parole d'invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un dì innanzi a molti gli diede una zaffata. *E rim.* 21. Onde egli è qua, e minacciando asperggia, E di zaffate fassi molto forte. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che fu per farci colle sue zaffate In quello istante ceder allo indietro.

ZAFFATACCIA. *Peggiorat. di Zaffata.*

•‡ ZAFFATINA. *Dim. di Zaffata; Piccola zaffata.*

ZAFFATO. *Add. da Zaffare. Lib. cur. malatt.* Den essere tenuto in vasi di vetro ben turati e zaffati.

ZAFFATURA. [*L'azione del zaffare; e la Cosa colla quale si zaffa.*] lat. *obturatio.* gr. φραγμός. *Lib. cur. malatt.* Tutti

il liquore in essi ben serrati e zaffati, e la zaffatura sia di semplice sughero.

• ZAFFERA. *Sorta di mistura, di cui il Cobalto è la base, e serve a tignere il vetro per lo più di turchino. Art. Vetr. Ner.* 1. 12. La zaffera ec. si metta in una cassa di ferro a infiammare nella fornace. *E cap.* 32. Si pigli oncie sei di canterello calcinato, e preparato ec., e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

ZAFFERANATO. *Add. Fatto con infusione di zafferano, Che è di color di zafferano.*

ZAFFERANO. *Filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore di una cipolla detta Croco.* lat. *croci stamina. M. Aldobr. P. N.* 133. Zafferano si è caldo e umido nel primo grado, e sonne di due maniere: l'uno di quello che cresce in giardini, e ortora; e l'altro si è zafferano orientale, ec. E questo cotale zafferano si ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore e dello stomaco. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troveria mai saggina in piazza. *Ricett. Fior.* [3.] 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' cibi e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. *E appresso:* Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all'odore, e masticandolo al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. *Fir. As.* 322. Una pioggia d'odorifera acqua con zafferano mescolata.

• § *Zafferano, è anche il nome volgare di due specie di Gabbiani. Quello che in Toscana è detto Zafferano cenerino è il Gabbiano reale; l'altro è quel Gabbiano che in alcuni luoghi d'Italia è chiamato Gavina.* v. GABBIANO.

ZAFFETICA, e ZALFETICA. *Assa fetida. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ti giuran gran profumi, e dan zaffetica.

•: ZAFFINO. *Dim. di Zaffo: Piccolo zaffo. Burch.* 1. 23. Zaffini e ormali e uova sode, Molte reliquie di lupi cervieri. *E* 2. 33. Se i tasso che tu hai nella ciarfarda, Mellon da seme mio, fossin zaffini, ec.

• ZAFFIRETTO. *Dim. di Zaffiro. Chiabr. Rim.* [2. 106.] All'orecchie due cerchietti D'ogni odor più fin ripieni Commettean due zaffiretti Come ciel puro sereni, E la gola era arricchita Di più d'una margherita.

ZAFFIRO. [*Gemma che si truova alcuna volta di color porporino, e dicesi Zaffiro maschio; altre volte di color turchino, e dicesi Zaffiro femmina. Quello che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più stimato.*] lat. *sapphirus.* gr. σάπφειρος. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro ec. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par.* 23 Onde si coronava il bel zaffiro, Del qual il ciel più chiaro s'inzaffira. *But. ivi:* Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celestro. *Petr. canz.* 44. 2. Mura eran d'alabastro, e tetto d'oro, D'avorio uscio, e finestre di zaffiro. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ec. *Lib. Viagg.* Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d'oro. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. *Serd. Stor.* 3. 108. Produce ec. zaffiri molto chiari e fini. *E* 7. 263. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

¶ ZAFFO. *Turacciolo. Varch. Stor.* 10. 327. I Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia e' aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, infino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. *Ciriff. Calv.* 2. 12. Fu proprio come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la spada. *Morg.* 22. 101. Un tratto il zaffo avessi io cavato. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta, per canali, o doccioni che dallo zaffo del tino ec. a dirittura corrispondino sopra il corbelume delle botti.

§ *Zaffo, vale anche Birro, Satellite. Ciriff. Calv.* 1. 23. Là dove era Tibaldo co' suoi zaffi. *Lib. son.* 23. Ariotto, birro, poltroniera e zaffo. *Buon. Fier.* 3. 4. 20. Non crader ch'io morissi allo spedale, Ma io ci affezio-nai senza aver male, Perch'io mi ci salvai già dagli zaffi. *E* 4. 3. 3. E che bisbigli? Zaffi, birri, famigli, ec.

ZAFFRONE. *Gruogo.* lat. *carthamus officinarum. M. Aldobr. P. N.* 23. Si le mescolate con allume di piome e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d'acqua di zaffrone. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

ZAGAGLIA. [*Bastone lungo dieci, o dodici piedi ferrato in cima, che serviva d'arme in asta, da mano, e da tiro.*] *Alleg.* 80. Se fra zagaglie e picche Lo posi, come son le genti ricche. *Segner. Mann. Apr.* 17. 3. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d'Assalonne.

: ZAGAGLIATA. *Colpo di zagaglia. Varch. Stor.* 11. 345. Angeillotto colpito d'una zagagliata nel petto da un cavalleggiere, cadde in terra senz'aver ricevuto altro danno.

ZAGAGLIETTA. *Dim. di Zagaglia. Benv. Cell. Vit.* [*1. 172.] Stava lì a fare accunciare trincée con una zagaglietta in mano.

ZAINETTO. *Dim. di Zaino. Zibald. Andr.* Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO. [*Sust.*] *Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro alle spalle. Ar. Fur.* 17. 32. Un suo capace zaino ampissimo aneo, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 49. Sconosciuto stav'ei nè più nè meno, Ch'Apolline col zaino in sulle spalle Stava fra noi guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. I villan co' forconi, Col zaino i pastori. • *Cor. Long. Saf.* 6. Imparando dalla pecora amorevolezza e compassione, recatalasi in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino, si volse [a pregare le Ninfe.]

• ZAINO. *Add. Term. de' Cavallerizzi. Cavallo baio, sauro, o morello, il quale in nessuna parte del corpo non abbia nessun pelo, o segno naturale di bianco.*

ZALFETICA. v. ZAFFETICA.

• ZAMBECCHINO, e ZAMBECCO. *Sorta di naviglio, detta ancora Stambecco.* v. *alla voce* STAMBECCO, §.

ZAMBERLUCCO. *Sorta di veste usata per lo più da' Turchi e da' Greci,* [*la quale è lunga e larga, colle maniche strette, e in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante.*] *Red. Ditir.* 38. Nè mai nel più gran ghiado m'imbacucco Nel zamberlucco. *E Annot.* 133. Zamberlucco è una lunga e larga veste di panno colle maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi, ec.

¶ ZAMBRA. *V. A. Camera.* lat. *cubiculum.* gr. οἰκημάτιον. *Teseid.* 3. 78. Ed alla zambra del signor n'andava, Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso in zambra. *E altrove:* O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambra, amor mio, vegno. *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 29. Di margherite e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E giunto in zambra con grato saluto, In piè si levò presto Aleandrina. *E* 4. 116. E mise il primo d'essi tre agguati Da basso nelle zambre, e ne' cortili. *Morg.* 22. 333. E poi mangiato, in una zambra vanno. *Bern. Orl.* 3. 23. 38. Il Re la zambra dentro avea serrata, Chè compagno alcun seco non vi vuole. *E* 3. 1. 14. E nella zambra si serrò soletto, Tutto di sdegno ardendo, e di dispetto.

§ *Zambra, diciamo anche il Luogo, ove si va del corpo; che anche diciamo Cameretta.* lat. *latrina.* gr. ἀφεδρών. *Onde Andare a zambra, vale Cacare, Andar del corpo.* lat. *egerere.* gr. ἐκκρίνειν. *M. Aldobr.* 1. 3. Ma quelli che poco l'usa, si lava lo stomaco, e il fa bene andare a zambra. *E* 1. 3. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrebbe bene andare a zambra.

ZAMBRACCA. *Femmina di mondo, e vile, e di poco pregio.* lat. *muliercula.* gr. γύναιον. *Lab.* 241. Non poteva tanto fare, che ella mi piacesse, acciò in lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, e alle zambracche, e alle vili e alle cattive femmine. *E* 312. Nè in andare dietro alle zambracche. *Lor. Med. canz.* 39. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci. *Cant. Carn.* 133. Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e posasi al fuoco, e suole almeno Due pezze bianche, benchè molte sieno Zambracche che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Mi son pur voluta raffazzonare un poco: che volevi tu, ch'io paressi una zambracca?

ZAMBRACCACCIA. *Peggiorat. di Zambracca. Cecch. Corr.* 3. 2. Che ti par forse Di favellar con qualche zambraccaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non s'imbertonir di zambraccaccia. [*Questo esempio, allegato anche alla v.* IMBERTONIRE, *cercato e ricercato nell'Alleg. non ci è riuscito di trovarlo.*]

ZAMBRACCARE. *Andare alle zambracche. Fr. Giord. Pred. R.* Perdutamente s'ingolfano, e lascivamente zambraccano.

ZAMBUCO. *Sambuco.* lat. *sambucus.* gr. ἀκτή. *Lib. cur. malatt.* Bolli nell'olio i fiori dello zambuco. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

ZAMPA. *Piede comunemente d'animal quadrupede; e pur si disse d'altri animali ancora.* lat. *pes.* gr. πούς. *Volg. Mes.* Conviensi levare le zampe a' granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua. *D. Gio. Cell.* Vidi tale, che l'orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto 'l capo. [*La stampa,* 11. 31. *legge:* branca.] *Bern. Orl.* 1. 8. 86. Or d'una zampa ed or dell'altra mena Con tanta furia, che si vede a pena. *Burch.* 2. 18. E 'l gatto, come accorto, Te 'l prese colle zampe pel ciuffetto. *Ar. Fur.* 10. 31. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S'i' son l'arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, o trippe.

§ *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa.* v. GATTO, § 30.

ZAMPARE. *Percuotere colla zampa.*

ZAMPATA. *Colpo di zampa. Bern. Orl.* 1. 3. 67. E con più furia a Rinaldo rivolta, Con le sue alte tira una zampata.

• ZAMPEGGIARE. [*Frequentativo di Zampare; Percuotere colle zampe.*] *Cor. Long. Saf.* [32. Darò la colpa ec. a' miei] cavalli, [fingendo che] ec. si siano sciolti, e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando, gli abbiano a questa guisa svelti.

ZAMPETTA. *Dim. di Zampa. Morg.* 13. 31. Disse il Pagano: egli è pazzo e lunatico, E so quel che m fur con le zampette.

¶ ZAMPETTARE. *Cominciare a muover le zampe. Alleg.* 271. Che zampettando ancor non vanno alla panca.

•: § *Zampettare, per similit. vale Menar le gambe, Camminare in fretta.* • *Malm.* 6. 18. Pur via zampetta, e fatto del cuor rocca, Va calcando la strada alla sicura.

ZAMPETTO. *Dim. di Zampa. Lib. cur. malatt.* Alcuni vi mettono il grumolo bianco cavato dalli zampetti de' castroni e delle berbici.

•: ZAMPICARE. *Camminare, Andare. Bracc. Scherz. Dei,* 9. 56. E non può zampicar per l'immortale Campagne nulla alcun terreno piede.

ZAMPILLANTE. *Che zampilla. Esp. Vang.* Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

ZAMPILLARE. *Uscir per zampilli.* lat. *prosilire.* gr. ἀναπηδᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 76. Danno su per la scala dentro e' pare la dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 13. 18. Vede Beltram, che si cerca la bocca, E 'l sangue che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 374. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillava all'aria ben alto, molte gocciole ne caddero in sulla tavola. *Poliz. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla.

ZAMPILLETTO. *Piccolo zampillo. Nov. ant.* g. 3. [*3.] Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale sorgea uno zampilletto d'acqua viva, una tavola fu ordinata.

*Tass. Ger.* 13. 53. E da una larga vena, e con ben mille Zampilletti spruzzar l' erbe di stille.

§ *Per Sorta di vaso di vetro da bere. Red. Ditir.* 44. Caraffini, buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

ZAMPILLIO. *Lo zampillare. Esp. Vang.* Per lo continuo zampillio del sangue.

ZAMPILLO. *Sottil fila d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, ovvero Schizzo d' acqua, o di simili liquori.* lat. [*aqua e siphunculo exiliens.*] gr. σιφώνιον. *G. V.* 12. 1. 15. L' acqua chiara surgea d' abisso con grandi zampilli. *Red. Esp. nat.* 89. Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate ec., ne spiccia il sangue in zampilli. *Burch.* 1. 43. E Bacco fe nel Po mille zampilli. » *Rucell. Ap.* 228. Spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d' un minuto cribro, Che i Greci antichi nominar Clepsydra, Per cui si versan fuor mille zampilli.

ZAMPINO. *Dim. di Zampa.* ; *Car. Long. Sof.* 60. E quando la bestia alzava uno zampino, egli ritirava una gamba.

§ *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino: proverb. che vale, che I delitti reiterati sono finalmente puniti.* lat. *qui periculum amat, perit in illo.* gr. ὁ ἀγαπῶν [τὸν] κίνδυνον ἐν αὐτῷ ἀπολεῖται. *v.* GATTO, § 32.

ZAMPINO. [*Nome che gli uomini della montagna di Pistoia danno ad una*] *Specie di pino salvatico,* [*altrimenti detto Picea.*] lat. *piceapinus. Ricett. Fior.* [1.] 42. Adulterasi colla corteccia della picea, detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoia zampino.

ZAMPOGNA. *Sampogna.* lat. *fistula.* gr. σύριγξ. *Cr.* 9. 77. 12. Due il guardator de' porci avvezzar la troie sì che facciano ogni cosa al verso delle zampogne. *Polit. st.* 1. 116. Tra i piedi ha 'l cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1. 1. Poi destin per la selva tre i pastori Zampogne inculte e semplicette avene. *Serd. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano e carolavano. *Demetr. Segn.* 78. Dove col distendersi nel dire e coll'allungarsi par che egli imiti il suono della zampogna con leggiadria. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

» § *Zampogna, dicesi anche al Cannella animellata, con cui si dà il fiato alla cornamusa, e agli oboè.*

ZAMPOGNARE. *Sonar la zampogna. Fr. Giord. Pred. R.* I pastori, che dolcemente zampognavano. *Morg.* 7. 17. Prima pensò d'appiccargli un sonaglio Al capo, e dir ch' al suo modo zampogni (*qui figuratam.*)

ZAMPOGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zampogna.*

ZAMPOGNETTA. *Dim. di Zampogna. Morg.* 28. [*138.] In me ne vo pe' boschi puro e soro Con la mia zampognetta, che per suono.

» ZAMPOGNINO. *Dim. di Zampogna. Zampognetta. Pulc. Driad.* Al tempo e 'l suon del dolce zampognino Per più d'un'ora intorno al fonte danzano.

ZANA. *Cesta ovata, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare e tenervi dentro diverse cose. Cecch. Corr. prol.* Come son certi bricconi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. nov.* A. 300. Dicevan che torrebbon le spera d'un sulle zane. *E appresso:* Credete voi che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Zane, vasi, cestini, fardelli. *E* 2. 3. 12. Di belle zane D' aranci e di cedrati e di lumie. *Malm.* 3. 39. Una zana è il suo scudo, e nell' armate Conduce tutta Norcia e la vallata. ¿ *Vaaig. Rist.* 39. Deh! vogli innanzi mangiar cacio e pane Con lealtà, che con disleal mente Far empier di rilievo molte zane.

§ 1. *Zana, si dice anche la Cesta medesima fermata su due legni a guisa d' arcioni, entrovi un picciolo letticciuolo che serve per culla. Varch. Stor.* 12. 311. I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello, ed ora quella villa, ammazzando tutti gli uomini, e' bambini nelle zane.

§ 2. *Zana, figuratam. per Inganno. Nov. ant.* 101. [22.] Non pensando che ella fosse zana, siccome era.

¿ § 3. *Onde Appiccar zana, vale Ingannare.* » *Nov. ant.* 101. [42.] Ha egli appiccata zana veruna e Firenze, come qua?

¶ § 4. *Appiccare zane, vale lo stesso che Appiccar sonagli, cioè Attribuire a una cosa biasimevoli. Pataff.* 6. Un cardellotto egli è, ch'appicca zane.

§ 5. *Zana, per Zanaiuola. Cecch. Servig.* [4. 10.] Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Io mando un zana a 'nsegnarle la zecca.

» § 6. *Zana, diconsi Certi vani in forme circolare, lasciati dagli Architetti per ornamento delle fabbriche, o per collocare in essi o tavole dipinte, o statue. Baldin. Voc. Dis.* [183.]

» § 7. *Zane, diconsi nelle praterie Quei luoghi concavi, in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo.*

ZANAIUOLO. *Colui che prezzolato provvede e porta altrui colla zana roba per lo più da mangiare. Lasc. Spir.* 4. 6. Il zanaiuol vale oro. *Salv. Spin.* 3. 2. Io ne voglio domandar questo zanaiuolo. *Lasc. rim.* [1. 268.] Vada al bordel Narciso, E nascondasi Croco, Perchè l'un zanaiuolo, e l'altro cuoco, [Parrebbon presso a quello Che più della bellezza è vago e bello.]

ZANATA. *Quantità di checchessia, che entri o empia una zana.*

ZANCA. *Gamba.* lat. *tibia.* gr. κνήμη. *Dant. Inf.* 19. Mi giunse al rotto Di quei che si piangeva colla zanca. *E* 34. Volse la testa ov'egli avea le zanche. *Franc. Sacch. nov.* 208. S'avvisò colli denti troncare quella zanca, la quale così forte molestava la donna (*qui per similit., ed intendr di una delle bocche del granchio.*) *E rim.* 24. E 'l vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero, ed è torta la zanca. *Buon. Tanc.* 2. 3. Chi v'ha portati qui? *C.* le nostre zanche.

» § *Zanca, per Ripiegatura, o Parte ripiegata dall'estremità di una leva, d' una asta, o simile istrumento. Galil. Framm. Par.* 2. 38. Sicchè spingendo l'asta maggiore A D verso A F, la zanca A E venga a urtare col termine E in un rampino G, dal quale penda il peso P da esser alzato; il qual peso ec. *E* 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E, l'urto dunque del peso P ec.

» ZANCATO. *Add. Ripiegato da un capo. Galil. Framm. Par.* 2. 33. Per più chiara esplicazione del mio concetto figuro questa D A E esser una leva zancata sospesa nel punto A, dove intorno ad un asse ec. *E* 44. Voglio che trattiamo d'uno simil tromba, la quale lavori coll' istessa leva zancata, privata e libera dalle quattrocento libbre del pendolo, ec.

»¿ ZANDADO. *V. A. Zendado. Vit. S. Alres.* 2. Nella quale terra è la immagine del nostro signore Gesù Cristo fatta in panno, o vero zandado, senza opera d'uomo.

»¿ ZANELLA. *Dim. di Zana. Bracc. Scherz. Dei,* 6. 52. Ma quivi lascia una discreta zanella Le bagaglie a raccor nella zanella.

¿ ZANELLA. *Così chiamasi in Toscana Ciascuno di que' luoghi concavi fatti a traverso delle strade, affinchè esse più facilmente si scolino, detti anche Risciacqui.*

»¿ ZANELLETTA. *Dim. di Zanella. Bracc. Scherz. Dei,* 8. 44. Sgombera una sua bianca zanelletta Del bel giardino in lochi ascosi e bui.

» ZANGOLA. *Term. de' Contadini, o dei Pastori. Quella spezie di secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro.*

»¿ § 1. *Zangola, dicesi anche Quel vaso di legno nel quale si lavano le stoviglie.*

»¿ § 2. *Zangola, dicesi anche Quel vaso di legno dove i salumai mettono in molle il baccalà.*

ZANNA. *Sanna.* lat. *sanna.* gr. χλεύη. *Pataff.* 6. Carne di lupo la zanna del cane. [*Sembat.*] *Ovid. Metam.* E crudele dirizzò le due zanne. (*La stampa* 2. 112 *legge:* drizzò le due sanne.) *Poliz. st.* 1. 36. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra. *Bern. rim.* 1. 5. E s'adopraron le zanne e gli artigli. *Ar. Fur.* 39. 52. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che all' orecchie abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, e trarre ovunque corre I cani seco, e non potersi sciorre. *Malm.* 7. 54. Zanne ha di porco, e naso di civetta.

» § *Dar di zanna. Term. de' Mettilori. Zannare, Brunire, Azzannare. Malm.* 2. 24. Però che a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro (*qui è detto scherzevolmente, e s'intende Il naturale adoperar dei denti; che è Mangiare.*)

» ZANNARE. *Adoperar la zanna, Lisciar colla zanna l'oro, l'argento, ec. Min. Malm.* 112. Questi (*mettilori*) per brunire, o dar il lustro ai loro lavori, si servono dei denti più lunghi, o diciamo maestre di cane, di lupo, o d' altro animale simile ec., e tal lavorare dicono zannare, o dar di zanna.

ZANNATA. [*Azione, o Cosa da zanni.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Se tu credessi, stolto, Questa zannata a quel tuo bicchieraio. ; *Bellin. Disc.* 1. 121. Vi vo' pregare a compiacervi di stare a sentire le mie ragioni, a far conto d'essere a qualche commedia a sentir la frottola di qualche servo sciocco, e passare il tempo a divertirsi con le zannate di lui. *E* 159. Non son baie no, nè zannate altrimenti; elle son delle solite manifatture dell'ingegneria dell' Altissimo, che fanno strasecolare purchè si badino.

»¿ ZANNATO. *Add. da Zannare. Lisciato colla zanna. Gal. Dial. mot.* 388. Tiratolo (*il canaletto*) dirittissimo, e per averlo ben pulito e liscio, incollatovi dentro una cartapecora zannata e lustrata al possibile, si faceva in esso scendere una palla di bronzo.

» ZANNESCO. *Add. Da zanni. Dav. Perd. eloq.* [*120.] Ma oggi i nostri giovani vanno a questi Rettorici zanneschi (*il lat. ha:* Deducuntur in scenas scolasticorum, qui Rhetores vocantur.)

» ZANNETTO. *Lo stesso che Zanni, Arlecchino, Buffoncello in commedia. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Con quel vestire a scacchi, a lune, a grilli, a zannetti, a bertucce.

ZANNI. *Personaggio ridicolo di commedia, detto più comunemente Arlecchino. Tac. Dav. Post.* 130. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca, o norcina, e con detti e gesti sporchi e novissimi ec. fanno arte del far ridere, e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 482. E zanni tutti siamo, Recitatori eccellenti e perfetti. *E* 483. Di grazia udite un po' che cantéria Insieme fanno que' valenti zanni. *Demetr. Segn.* 67. Ma tali cose hanno più del zanni, e son dimeste. *Varch. Ercol.* 328. Io non voglio por qui gli esempli d'alcuni componimenti ec. per non parere di voler contraffare in cosa non necessaria i zanni. *Malm.* 2. 48. L'andare il giorno in piazza a' barattoli, Ed agli zanni furon le lor gite.

ZANNUTO. *Add. Che ha grandi zanne. Ciriff. Calv.* 2. 41. Zannuto più, che mai verro, o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tratti dal volto quel teschio zannuto. ; *Car. En.* 1. 817. O che gli omeri vesta d'una pelle Di cervier maculato, o che gridando D'un zannuto cignal segua la traccia?

» ZANZALA. *V. A. Zanzara. Cavalc. Espos. Simb. vol. Ias.* 1. 290. Io così veggio Dio ammirabile e laudabile nella formica, come nell'elefante, e così nella zanzala, come nel cammello. ; *Burch.* 2. 28. Cimici e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzale.

¶ ZANZARA, e ZENZARA. [*Term. de' Nat. Animaletto piccolissimo volatile, che è molestissimo nella notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione.*] lat. *culex.* gr. κώνωψ. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Lab.*

232. Se per forte disavventura una zanzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, convenia che 'l fante, o la fante, o tutta l'altra famiglia si levasse, e co'lumi in mano si mettesse alla 'nchiesta della malvagia e perfida zanzara. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Maraviglomi che tu, uomo di tanta prudenza, ti dolghi di non avere quel lume che hanno le mosche e le formiche e le zanzare. *Car. Mott. ann.* 3. Apposta, che siete tutti in una frutta Le zanzare e le lucciole e i mosconi. *Bucch.* 1. 103. Ch'erano dalle zanzare stati rotti. *Alleg.* 82. Quasi notturna e maghera zanzara, Lo mosceca e l'assalo. *Red. Esp. nat.* 80. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili importunissimi insetti che volano. *Tass. rim.* Una zanzara zufolava intorno Per quelle dolce rive. *E appresso:* Questa lieve zanzara Questo ha sorte migliore Della farfalla?

§ *Mettere una zanzara nella testa, figuratam. vale Dire altrui cosa che il tenga in confusione, e dia da pensare.* lat. *scrupulum alicui iniicere. Lasc. Sibill.* 3. 11. Tu m'hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA, e ZENZARETTA. *Dim. di Zanzara, e Zenzaro. Tass. rim.* Tal zanzaretta fiera Zufola intorno, e vola.

ZANZARIERE, e ZENZARIERE. **Arnese fatta di sottilissimo velo trasparente con cui si cuopre e circonda il letto per difendersi dalle zanzare.* lat. *conopaeum.* gr. κωνωπεῖον. ‡ *Sangall. Esp. Zanz.* 20. Contro le quali *(zanzare)* un bel riparo mi sembra quello solo ed unico, che fu ritrovato anticamente da' pescatori dell'Egitto, cioè a dire un buono zanzariere, che perfettamente circonda il letto.

‡ ZANZARINA. *Dim. di Zanzara. Bronz. Cap.* Ronzanvi zanzarine, e moscherini; Sonvi lumache, e centogambi ed anche Di mar' Antoni que'freddi porcellini. *(Così ha il ms. Magliab. cl. VIII. n.* 113. *La stampa, pag.* 31., *ha: per errore zanzarine.)*

• ZANZARONE. *Accresci. di Zanzara; Zanzara grossa. Sangall. Esp. Zanz.* 18. Se quei zanzaroni così grossi, che ronzano per le boscaglie sieno così grandi, perchè sieno d'una quarta razza, o pure siano tali, perchè abbiano avuto il nascimento da vermi più grandi, io non saprei dirlo.

ZANZAVERATA. *Saporetto, Salsa, e simili, per condimento di vivande. Burch.* 1. 43. Zanzaverata di peducci fritta.

•‡ § *Zanzaverata, dicesi anche un Composto di più ingredienti medicinali: Zanzaverata. Sassett. lett.* 338. Che tirato *(cioè eccettuato)* al cavare sangue, in questa terra, sassimo a chi non si determina di pigliare certe zanzaverate di questi Gentili, che Dio sa quello che elle sono, non ci è altro rimedio a' suoi.

ZANZERO. *Giovane da sollazzo.* lat. *cinaedus.* gr. κιναιδος. *Bocc. nov.* 85. 8. Che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, che si suole alquanto sollazzar con suoi zanzeri. *E num.* 9. Che arrubinamenti e che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

ZAPPA. **Strumento di ferro largo e ricurvo, con manico di legno, col quale si lavora la terra, tirandola a sè.* lat. *ligo.* gr. δικελλα. *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a'lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E num.* 5. Mi toglieva la zappa di mano, e diceva: questo non istà bene. *Dant. Conv.* 65. Sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d'una bella spada. *Cr.* 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono con martelli, e zappe dissipare e rompere. *Arrig.* 58. Viemmi fastidio di volgere la terra coll'aspre zappe? *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Or dell'ingegno ognun la zappa piglia, E studia, e s'affatica, e s'assottiglia *(qui per metaf.) Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

‡ § 1. *Zappa, si dice anche Quell' istrumento di ferro col quale gli zappatori scavano le trincee e gli approcci per accostarsi al nemico senza offesa. Guicc. Stor.* Disegnando con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincée e bastioni loro, e con la forza delle zappe, più che coll'armi insignorirsene.

‡ § 2. *Zappa, dicesi anche il Lavoro stesso che si fa zappando. Galil. Tratt. fort.* 44. All'offesa della zappa, quando 'l nemico avrà cominciato a porla in opra, non pare vi resti quasi altro rimedio, che i tiri che ficcano. *E appresso:* L'offesa della zappa non si può usare, se non da vicino.

ZAPPADORE. *v.* ZAPPATORE.

ZAPPARE. *Lavorar la terra colla zappa.* lat. *fodere.* gr. ὀρύττειν. *Bocc. nov.* 81. 23. Molti di quegli che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. *Esp. Vang.* Guardandosi da zappare, e da vangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. *Dant. Conv.* 71. Volete sapere, filando e zappando, ciò che Iddio con tanta prudenza ha ordinato? *(così ne'testi a penna.) Buon. Tanc.* 2. 3. Perchè la terra sia lagoratia, Sì come ella si zanga, zappa e fende. *E* 4. 2. È cittadino, e noi zappiam la terra. *Soder. Colt.* 40. Diasi loro del letame stagionato, potando corte, zappando, e spampanandole spesso.

§ 1. *Zappare, (vale anche Far opera con la zappa di abbattere i fondamenti di un edifizio, di un bastione, e simili.) Rovinare.* lat. *subruere.* gr. κατασκάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 174. Fece dell'esercito quattro parti: una sotto le testuggini a zappar le trincee: *(altre a scalar le mura, molti a lanciar fuochi e freccie con instrumenti.)* • *Galil. Tratt. fort.* 44. Il simile faranno ancora nelle cortine, quando il nemico venisse per zapparle.

§ 2. *Zappare, per similit., si dice del Percuotere la terra colla zampa. Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco con la fronte squassa. ‡ *Ang. Met.* 2. 38. Intanto Eto e Piroo con gli altri augelli, Che sentou della sferza il moto e 'l accento, Si muovou, si raccolgon, si fan belli, E co' piè zappan tutto il pavimento.

§ 3. *Zappare in rena, o in acqua, figuratam. vale Operare inutilmente, Affaticarsi in vano.* lat. *in arena serere, frustra laborare.* gr. ματαιοπονεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea che 'l cercar di questo malaugio era un zappare in rena. • *Lasc. Cen. vol.* 3. 3. La seconda cagione è, perchè le persone non possin dire che *io* faccia come molti, che molte composizioni e molti molte volte indirizzano, aspettandone premio e mercede ec., ma quasi sempre zappano in acqua, o fondano in rena.

§ 4. *Zappare, [illegible] similit., si dice di Chi suona male, e con poca maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti. Malm.* 2. 32. Nannaccio intanto sopra la spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta.

• ZAPPATA. *Colpo di zappa, o Lavoro fatto colla zappa. Soder. Colt.* 49. Ne'luoghi asciutti e deboli si lavorino *(le viti)* avanti piova, perchè succino poi meglio l'acqua, e due sarchiate, e zappate basta loro.

• ZAPPATERRA. *Colui che zappa la terra. Allegr.* 247. Infra gli altri pari zappaterra, che la posseggon pel verso, uno è quel mio celebre Parri da Pozzolatico.

ZAPPATO. *Add. da Zappare.* lat. *fossus.*

ZAPPATORE, e ZAPPADORE. *(Verbal. masc. Chi, o) Che zappa.* lat. *fossor.* gr. δικελλίτης. *Lib. Amor. (G. Tarn.)* 0. Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Petr. canz.* 9. 2. L'avaro zappador l'arme riprende. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolta avea il zappator la terra, E poi riseccа era nel duro colle. *Alam. Colt.* 1. 12. L'avvilito zappator l'arme riprende. *Poliz. st.* 1. 54. Già il cauto zappator del campo sgombra, E già dall'alte ville il fumo esala.

• § *Zappatore, dicesi anche Una specie di soldato che serve principalmente per zappare. Galil. Tratt. fort.* 44. Avendo il nemico incominciato a penetrar dentro alle muraglie, ec. le cannoniere ec. ficcheranno nelle aperture, e facendo schizzar le pietre, molesteranno e scacceranno i zappatori.

ZAPPATORELLO. *Dim. di Zappatore.*

• ZAPPATURA. *Term. degli Agricoltori. Il zappare, e il tempo in cui si zappa.*

ZAPPETTA. *Dim. di Zappa. Stor. Nerb.* Ascendovi trovato una zappetta e una scoggiaccia.

ZAPPETTARE. *Leggiermente zappare. Cr.* 5. 19. 9. Questo arbore ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 190. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e, se non piove, annaffiala.

ZAPPETTINA. *Dim. di (Zappetta.) Lib. cur. malatt.* La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso:* Ponga mente che le zappettina non la tocchi.

•‡ ZAPPINO. *Spezie di pino. Fatt. Ces.* 124. Misero mano a tagliare quercie, zappini e cipressi.

•‡ § *E per Albero della nave. Fatt. Ces.* 128. Più li danneggiava lo fuoco che altra cosa, ch'elli era acconcio con pece, e si s'apprendava al zappino della nave.

ZAPPONARE. *Lavorar col zappone.*

•‡ ZAPPONATO. *Add. da Zapponare.*

•‡ § *E in forza di sust. per Terreno zapponato. Magazz. Colt.* 4. 29. Si semina nel vangato fave marzuole ec. È pattuco in Mugello negli zapponati.

• ZAPPONCELLO. *Piccolo zappone.*

ZAPPONE. *Sorta di zappa stretta e lunga.*

ZARA. *Giuoco che si fa con tre dadi. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della *zara*, Colui che perde si riman dolente. *But. ivi:* Questo giuoco si chiama zara, per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù e da quattordici in su; e però quando veggono quelli punti, dicono li giocatori *zara. Nov. ant.* 8. 2. Appresso mangiare quali presero a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. sat.* 2. Penso che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata te l'avessi a zara. *Alleg.* 233. Perchè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca meno, quel più v'impara.

•‡ § 1. *Si piglia anche per Uno de' due punti più bassi che possono venire in detto giuoco.* • *Ott. Com. (Purg.* 6. 74.) In tre dadi si è tre lo minor (numero che vi sia;) e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascuno dado viene in uno; quattro non può venire in tre dadi se non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in asso; e perocchè questi due *numeri* non possono *venire* se non in un modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell'estremo numero ». *Galil. Consid. Dad.* 5. 121. Da questa tavola potrà ognuno ch'intenda il giuoco, andar puntualissimamente misurando tutti i vantaggi per minimi che sieno delle zare, degli incontri, e di qualunque altra particolar regola, che in *zara* giuoco si osserva.

§ 2. *Zara a chi tocca, e Zara all'avanzo, proverb. che vagliono: A chi ella tocca, suo danno. Pataff.* 10. Zara a chi tocca, i' ho voto il borsello. *Alleg.* 30. Zara a chi tocca, e chi l'ha per mal si scinga. *Morg.* 18. 137. Nè vo' che tu credessi ch'io mi cori Contro a questo, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl.* 3. 3. 19. Guardatevi, Pagan, che vien la morte; Zara all'avanzo, omai non ci è più giuoco. ‡ *Car. lett.* 2. 128. Or datevi dentro, a zara a chi tocca.

§ 3. *Zara, per Risico. Tac. Dav. ann.* 15. 205. Nol mi mettesse a zara la sua gloria in tanti anni acquistata. *Disc. Calc.* 29. Perchè venendo alle mani del suo datore, senza zara d'alcuno innanzi, lo potrà, pigliandola, dare in qual modo e in qual verso ben gli verrà.

• ZARO. *(V. A.) Zara. Rim. ant. Tommaso da Faenza,* 2. 253. In voi, amore, lo uomo ha falluto, Sì come nello giuoco della zara.

ZAROSO. *Add. Che ha zara, Sottoposto*

*alla nave, Rischioso.* lat. *fortunae subiectus.* gr. τυχηρός, κινδυνώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi cotali affari sono molto nuovi, e pieni di pericolosi avvenimenti. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Averli con le parte de' carichi impostogli inseguito quanto ardito e zaroso sia reggere il tutto.

ZATTA. *Sorta di frutto, della figura e del genere del popone, ma colla buccia bernoccoluta.* lat. *melo tuberculosus.* •: *Dat. Cical.* 189. Se queste cominciò il dì 1. di Settembre, appunto era il tempo delle zatte. *Magaz. Colt.* 28. Le zatte poi fanno per tutto in piano e in costa. *E appresso:* Le zatte vogliono divelto il terreno un braccio e mezzo il manco.

ZATTA, e ZATTERA. [*Unione di più pezzi di legname collegati in modo da formare una specie di pavimento, che serve per trasportare su' fiumi, canali, e simili, uomini, cavalli, mercanzie ec.*] lat. *navis rudimentum, ratariae navis.* • *Bemb. Stor.* 8. 113. E zattere d'alberi di nave si tessevano. *E* 11. 122. Vettovaglie ed artiglierie nelle zatte per l' Adige da Trento mandate. : *Guicc. Stor.* 4. 828. Trattava che l' esercito si voltasse subito contro a' Viniziani ec. sperando con le barche, e con gli uomini periti di quella navigazione ec. e con le zatte che essi fabbricherebbero, poterla opprimere.

ZAVARDARE. *Neutr. pass. Inzavardarsi. Buon. Fier.* 1. 4. 8. E chi va a zavardarsi di senapa.

ZAVORRA. *Ghiaia mescolata con rena, [ed anche altra materia pesante,] che si mette nella sentina della nave [per farla immergere quanto è necessario nell' acqua, e renderla più stabile; Savorra.]* lat. *saburra.* gr. ἕρμα. *Rucell. Ap.* 835. Come se fosser navi in mezzo l'onde, Che 'l peso fermo tien della zavorra. *Lor. Med.* [*rim.* 81.] Le cose preziose e la zavorra. *Red. Esp. nat.* 66. Le gru ec. inghiottono queste pietre, le quali servon loro e per cibo e per zavorra contro l' impeto de' venti. *E Annot. Ditir.* 203. Prendendo la metafora della zavorra, con cui si caricano le navi.

§ *Per similit. per Bolgia di terreno arenoso e sterile, quasi Renaio, il disse Dant. Inf.* 83. Così vid'io la settima zavorra.

• ZAVORRARE. *Term. di Marineria. Mettere la zavorra nella nave.*

• ZAZZA. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zazza (*questo vocabolo del Comentatore si ha per primitivo di Zazzera: forse potrebbe essere sincopa di Zazzera.*)

ZAZZEATO. *Add. Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi si è perduto il significato. Bocc. nov.* 78. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno zazzeato da questo medesimo verbo, e alcuni zaccenato; le qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAZZERA. *Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più, insino alle spalle.* lat. *caesaries.* gr. κόμη. *G. V.* 7. 130. 4. Si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, sicchè tutta la sua zazzera sembrava splendore d'oro. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani. *E nov.* 2. Avea per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola in collo, ec. *E nov.* 8. Sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia. *Vit. Pitt.* 14. Vedevasi il centauro orrido e torvo, e alquanto zotico, colla zazzera rabbuffata, colla cotenna scabrosa. *Burch.* 1. 50. Non pensar che la zazzera ti cresca. •: *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 888. Oggi è stato qui il sig. Ranieri del Turco, che quando in giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto e fiero e avvenente, e ora è colla zazzera canuta, e vecchio.

• § 1. *Per la Giubba del leone. Lasc. Nan.* 2. 88. Zazzere di lion, becchi d'uccello, E pelli di serpenti, e cuoi d'orso.

• § 2. *Zazzera. Term. de' Cartai. Quelle disuguaglianze che sono nell' estremità di un foglio di carta.*

ZAZZERACCIA. *Peggiorat. di Zazzera.*

• ZAZZERATO. *Add. Che ha zazzera. Car. Stracc. prol.* Quei zazzerati, con quei nasi torti.

• ZAZZERETTA. *Dim. di Zazzera. Chiabr.* [*Rim.* 8. 413.] Una biondo increspata zazzeretta Per diligente man di buon barbiere Con suoi fuochi e suoi ferri ec.

ZAZZERINA. *Dim. di Zazzera. Bocc. nov.* 66. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza alcun pelo torto avervi.

ZAZZERINA. *Dim. di Zazzera; Zazzera piccola, Zazzerina.* • *Car. En.* 12. 177. Dammi che 'l corpo atterri, e le corazza Dischiodi, ec. Dammi che 'l profumato, inanellato, Col ferro attorcigliato zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue.

§ *Zazzerino, si dice anche Colui che porta il zazzerino.*

ZAZZERONE. *Zazzera grande. Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone, Bella e grave presenza Di mercatante.

§ *Zazzerone, si dice anche Colui che porta la zazzerone; e figuratam. si prende per Uomo di costumi all' antica. Cecch. Donz.* 3. 7. Questi zazzeroni vorranno Far le cose cogli ordini. *E Corr.* 5. 8. Non m'ie, Che uno di questi zazzeroni rispose A Carlo quinto: messer sì. *Varch. Stor.* 8. 265. Di maniera che coloro che fanno altrimenti, son tenuti uomini all' antica, e chiamati, per beffarli, dalla zazzera che e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO. *Add. Che ha zazzera.* lat. *capillatus.* gr. κομήκομος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone.

## Z E

¶ ZEBA. *Capra.* lat. *capra.* gr. αἴξ. *Dant. Inf.* 33. Me' foste state qui pecore, o zebe. *Ar. Fur.* 88. 71. Che, dove del terreno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 8. 83. Non v' è altro che spine, sterpi e ciottoli, Ch'e fatica v'andrieno le zebe e i cucciolі.

• ZEBRA. *Term. dei Naturalisti. Animale quadrupede, che ha le orecchie corte e ritte; il corpo bianco, con fascie oblique bruno-scure; la chioma al collo corta; nelle fattezze rassomiglia al mulo. Abita nell' Affrica meridionale e nel Capo di Buona Speranza; è velocissimo, vive in truppe, e difficilmente si lascia domare.*

• ZEBU. *Bue da soma affricano, così detto perchè somiglia al bue, sebbene non ecceda in grandezza quella di un vitello. Ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è oltremodo liscio, macchiato di bianco, e di grigio oscuro.*

ZECCA. *Luogo dove si battono le monete.* lat. *officina monetaria.* gr. ἀργυροκοπεῖον. *G. V.* 18. 38. 8. I soldi undici e danari dieci de' detti grossi pesavano una libbra, e soldi undici e danari otto ne rendea la zecca. *M. V.* 7. 41. Fecieno puntellare e tagliare da piè il nobile palagio e le torre della moneta, ov'era la zecca del Comune. *Cant. Carn.* 82. Noi tagliamo ogni moneta Tosa, e falsa che si trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova.

¶ § 1. *Nuovo di zecca, e Uscito allora di zecca, vale Interamente nuovo. Alleg.* 801. Ma a te darò un grosso nuovo di zecca. *Burch.* 1. 24. E tre tornesi Usciti allotta allotta della zecca.

•: § 2. *Nuovo di zecca, dicesi figuratam. di cosa molto inaspettata, del tutto nuova, di cui nulla si sapea per innanzi.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 850. Questo affe, che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dica, di zecca =.

¶ ZECCA. [*Insetto che ha otto gambe ed è senz' ali, il quale s' attacca addosso ai cani, alle volpi, e ad altri animali, ed ingrassa per succiamento di sangue.*] lat. *ricinus.* gr. κρότων. • *Red. Ins.* 804. Nello stesso modo è disegnata la zecca del capriuolo e della tigre. La zecca del leone ha per appunto la stessa figura di quella della tigre, solamente differente nel colore ec.

• § *E figuratam.* • *Pataff.* 7. Zecca pulita, che vai per nicchiando. *Burch.* 2. 78. Ben se' addosso a Marzocco una zecca =.

ZECCHIERE, e ZECCHIERO. *Chi soprintende alla zecca, Chi lavora nella zecca. Benv. Cell. Vit.* [1. 213.] I ferri poi erano pagati dal zecchiere. *Car. lett.* 1. 170. Avendo inteso dal sig. Niccolò che Sua Maestà v' ha fatto general zecchiero del regno. *E* 8. 311. Buona parte d' esse si trova nelle mani del zecchiero.

ZECCHINO. *Moneta d'oro d' alcuni principi d' Italia del valore di circa quattordici lire Toscane.*] *Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n'è ito la gloria di sì bel nome. *Varch. Succ.* 8. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro, se non perchè non volli accettare dugento zecchini d'oro, che mi mandava uno de' primi gentiluomini di quella città, tutti contanti. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre ed a zecchini.

ZEDOARIA. *Lo stesso che Zettovario.* lat. *zedoaria. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anche zedoaria masticata a digiuno ed inghiottita, toglie lo dolore del ventre.

ZEFFIRO, e ZEFIRO. *Nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera.* lat. *zephyrus.* gr. ζέφυρος. *Bocc. g.* 7. *fin.* 1. Zeffiro era levato, per lo Sole che al Ponente s' avvicinava. *Amet.* 13. E a Zefiro soavissimo fra le nuove foglie senza sturbo facea rendute le fresche vie. *Dant. Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *Petr. son.* 282. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* [121. *var.*] Il principale (*vento*) di Ponente è Zeffiro, ed ha dalla parte ritta Lippis, ovvero Affrico. *Poliz. st.* 1. 23. Zefiro, già di bei fioretti adorno, Avea de' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendole di mille vaghi odori. *Bern. Orl.* 3. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la riveste. *Vinc. Mart. rim.* 84. Siccome nella lieta primavera Zefiro par ch'in ogni parte spiri.

ZELAMINA. [*Sorta di miniera di Zinco, dalla quale più comunemente cavasi questo metallo.*] lat. *calaminaris lapis. Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello ec., come benissimo si sa, è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all' oro; la qual zelamina non solo tinge il rame; ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso; la quale augumentazione gli dà un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

ZELANTE. *Add. Che ha zelo.* lat. *amore flagrans, studiosus, amans.* gr. ζηλωτής. *Cavalc. Med. cuor.* [40.] Per questo si mostra come sono poco zelanti e amici d' Iddio. *E Frutt. ling.* [836. *var.*] Non solamente gli riprese, ma eziandio con certa gente, più zelanti dell' onor d'Iddio, molti n' uccise. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 2. 4. Zelanti di non sostenere quella tirannia, molte volte per diversi e lunghi tempi apparvono contradii all' imperial suggezione. *E* 4. 87. Per mostrarsi devoto e zelante a' servigi di santa Chiesa. • *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Ogni sospir che scoppia, ed ogni fiato, Ogni sera, ogni sbaviglio, ogni nonnulla ec., Zelanti fan parer caso di stato.

ZELANTEMENTE. *Avverb. Con zelo. Mor. S. Greg.* La sapienza medesima, la quale suole essere maestra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all' uomo, che zelantemente la desidera.

ZELANTISSIMO. *Superl. di Zelante. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo zelantissimo del servizio di Dio. *Vit. Disc. Arn.* 70. Per lo zelantissimo reggimento del Senatore Alamanno Arrighi, Provveditore della Parte. *Salvin. Disc.* 1. 42. Davide savissimo Re, e d'osservare le leggi divine zelantissimo.

ZELARE. *Avere zelo.* lat. *amore flagrare, aemulari, zelare.* gr. ζηλοῦν. *Vit. Plut.*

Come Cato, zelando per la terra e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo. *S. Agost. C. D.* Avea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace loro.

ZELATO. *Add. da Zelare; Zelante. Dial. S. Greg. M.* [3. 22. *var.*] Egli si conoscea sì zelato e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla cosa.

ZELATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zela. Sen. Declam.* [156.] Non come ingrato, ma come zelatore della repubblica, l'uccisi. *Fir. Disc. an.* 42. Oh Iddio onnipotente e misericordioso ec. discopritore e zelatore della verità.

ZELATRICE. *Verbal. femm. Che zela.* [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [22.] Incontanente la madre, come zelatrice della povertà, ec. [tutto quanto l'oro infra pochi dì diede ai poveri.]

ZELO. *Amore, Affetto, Desiderio, Stimolo dell'altrui o del proprio bene e onore.* lat. *amor.* gr. ζῆλος. *Bocc. Concl.* 12. Da buon zelo movendomi, tenero sono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. Così dicea, segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dritto zelo, Che misuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. E sin che si si fa, vien da buon zelo. *Petr. son.* 142. Amor che 'ncende il cuor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto. *Cavalc. Med. cuor.* [20.] Sotto spezie di zelo giudica con furore. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell'ordine mio spezialmente ordina i suoi frati. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Un altro, vedendo que' frati bere vino, giudicògli, e indegnossi, e per un superbo e stolto zelo fuggissi in una spilonca, la quale per giudicio di Dio incontanente gli cadde addosso. *E* 159. La qual cosa essendo rinunziata all'abate Abram, venne a lui, e con uno santo zelo lo domandò, [s'egli avea detta quella parola.] *Ciriff. Calv.* 2. 52. Senza qualche scintilla, o zel d'amore. *Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chè quella Dea, che regge il terzo cielo, Ognuno accende d'amoroso zelo. *Tass. rim.* Che ripien d'amiltà qui non si atterra, Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo.

• § *Usasi in mala parte. Cavalc. Att. Apost.* 86. Accesi di mal zelo concitarono e provocarono molte genti contro agli Apostoli.

ZELOSAMENTE. *Avverb. Con zelo. Guitt. Lett.* Zelosamente ti piacerà diportarti.

ZELOSISSIMO. *Superl. di Zeloso. Guitt. Lett.* Ti voglio dire, che è uomo zelosissimo nelle cose di Dio.

ZELOSO. *Add. Che ha zelo, Zelante. G. V.* 10. 203. 2. Ma se lo porrete il nome, ne sarà più zeloso e più sollecito nella guardia. *Cap. Impr. prol.* [12.] A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

• ZELOTE. *V. A. Chi ha zelo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 212. In più altri luoghi è detto Dio zelote. *E* 220. È detto dunque Dio zelote, forte e giusto, e Dio delle vendette, per li molti giudicii ch'egli in terra manda per li peccati degli uomini.

•: ZENDADINO. *Zendado di qualità inferiore, di meno corpo e più leggero. Stat. Sunt. Pist.* 12. Ciascuna donna possa ec. portare al mantello e alla guarnacca fodera di zendado, zendadino, o a fette d'uno colore vergato.

ZENDADO. *Spezie di drappo sottile. Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *E nov.* 90. 12. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: ec. *Ninf. Fies.* 12. E 'l suo vestire A guisa d'una cioppa 'd taglio avea D'un zendado, ch'a pena ricoprire, Sì sottil era, le carni potea. *Med. Arb. cr.* [58.] Condirono il corpo con molte preziose spezie d'aloè e di mirra, quasi cento libbra; e rinvolserlo in un prezioso zendado. *Tass. Amint. A.* 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse, Che venne avvolta in un leggier zendado.

ZENIT. *Term. astronomico.* [*Quel punto del cielo che sovrasta verticalmente a un punto della terra.*] lat. *zenit. Dant. Par.* 22. Quanto è dal punto che 'l zenit inlibra. *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito. *Lib. Astrol.* E per saper la inclinazione del zenit di loro sapi, e il zenit della inclinazione. •: *Varch. Lez. Dant.* 1. 257. Il zenit non è altro che quel punto del cielo che ci risponde sopra la testa.

•: ZENITTE. *Lo stesso che Zenit. Bronz. Cap.* 332. E l'orizzonte, i zeniti e stretti e radi, I climati, le zone, i paralelli Tutti potrà trovarsi uno che vi badi. *Pros. Fior. Giambull. Lez.* 2. 2. 64. Il solstizio estivo, il quale non è altro che quel punto, dove il sole s'accosta più al zenitte del capo nostro.

• ZENTANO. *Specie di drappo, e forse lo stesso che Zendado. Cron. Morell.* 339. Zentani vellutati, cremesi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

• ZENZANIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Esp. Vang.* E mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprasseminavi le zenzanie.

ZENZARA. *v.* ZANZARA.

ZENZARETTA. *v.* ZANZARETTA.

ZENZARIERE. *v.* ZANZARIERE.

ZENZERO, ZENZEVERO, *e* ZENZOVERO. *Gengiovo.* lat. *zinziber.* gr. ζιγγίβερις. *Lib. cur. malatt.* Il zenzero entra in molte composizioni medicinali calde.

[ZENZEVERATA, *e*] ZENZOVERATA. *Composto di più ingredienti medicinali. Cr.* 6. 21. 1. Il coleutroppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzoverata [*l'ediz. citata dagli Accademici legge zenzeverata*] in questa maniera. *M. Aldobr. B. V.* Quelli che son di fredda natura, sì usino, poichè hanno mangiato, questi lattovarii, siccome fine zenzoverata.

§ *E figuratam. per Mescuglio di cose imbrogliate e confuse, indiritto dalla rassomiglianza del nome. Bellinc. son.* 272. Tocchiam dall'altre tue zenzoverate.

[ZENZEVERO, *e*] ZENZOVERO. *v.* ZENZERO.

• ZEOLITE. *Spato cristallizzato in piramidi o prismi di color bianco, e talvolta rossiccio, che si vetrifica col fuoco, e non fermenta cogli acidi.*

ZEPPA. *Bietta, o Conio piccolo.* lat. *cuneus.* gr. σφήν. *Soder. Colt.* 56. Acconcisi quella zeppa d'osso, di modo che avendone più d'una, ec. *E* 57. Tu comincì ec. a dar forma alla zeppa, la qual basta far di lunghezza d'un poco più della grossezza del dito grosso, e che tanto entri nel tronco della vite fesso. *E appresso:* Levisi la zeppa d'osso, e provveggasi di tanta buccia, che basti a coprir il fesso.

§ 1. *Mettere zeppa, figuratam. dicesi del Seminare zizzania, Cagionar dissensioni* [*con calunnia, rapporti, e simili.*] • *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Ma zeppe d'ogni lato, amicizie, favori, memoriali, ec. *Salvin. Annot. ivi:* Zeppe, biette, bieve, ec. Detto figuratamente, *mettere una zeppa negli orecchi*, vale recare una calunnia, un rapporto che divida uno dall'altro, e discontinui l'affetto, ec.

§ 2. *Essere una mala zeppa, o simili, vale Esser uso a metter zeppe, Dar cagione a scandali e contenzioni.*

• § 3. *Annestatura a zeppa, dicono gli Agricoltori a Quella che si fa quando fra 'l tronco e la scorza dell'albero, che si annesta, si frappone la marza dell'albero domestico che si vuole avere.*

ZEPPAMENTO. *Lo zeppare.*

ZEPPARE. *Stivare, Riempiere.*

ZEPPATO. *Add. da Zeppare; Zeppo.*

ZEPPATORE. *Che zeppa.*

ZEPPATURA. *Zeppamento.*

• ZEPPO. *Sust. Term. de' Battilori. Specie di stecca da rimandare i pezzi.*

ZEPPO. *Add. Pieno interamente, quanto può capire; Stivato.* lat. *valde refertus.* gr. ἀνάμεστος. *Sord. Stor.* 12. 464. Questi poveri uomini, tutti paurosi e zeppi, sono cacciati sotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 16. Come zeppi urtarsi e spignersi. *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque, e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pieno e zeppo, possono le cose non ostante muoversi.

: § *Talora vi si premette la voce Pieno per maggior forza. Red. Oss. an.* 21. Ho osservato parimente, che le folaghe hanno sempre mai pieno zeppo il ventriccino di bianche minutissime pietruzzoline.

ZERBINERIA. *Astratto di Zerbino; Attillatura. Buon. Fier.* 2. 3. [*11. Come va lindo quello innamorato!] È vezzoso, e lezioso, e tutto seda, Tutto zerbineria, [Sospirando ec.]

ZERBINO. *Persona attillata, per mostrarsi inclinata agli amori. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Dehisa di zerbin, pregi da dame. *E* 2. 4. 7. Portae quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *Malm.* 6. 23. Quei fo zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso, Credeva ec.

• ZERBINOTTO. *Dim. di Zerbino.*

ZERO. *Segno aritmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di decina o centinaia, ed è di figura della lettera O. Borgh. Mon.* 174. Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre, secondo che è il bisogno nostro, facciam crescere le centinaia in migliaia.

§ 1. *Zero, in signific. di Nulla, o Pochissima cosa. Morg.* 24. 105. Ho scritto 'l vero, Senza mutare, o aggiugnervi un zero. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean stimati un zero, E in fuga or se ne van senza coraggio. *E* 30. 29. E tanto più, che 'l lor litigio è un zero, Nè degno in prova d'arme esser rimesso. *Alleg.* 222. Voi non mi negherete delle stesse Cose, di ch'io favello, un zeta o un' zero. *E* 238. Il quale non vi pensava un zero. *Bern. Orl.* 2. 1. 33. E le sue genti, che n'aveva tante, Furon stimate da Alessandro un zero. *Malm.* 7. 72. Muta discorso, e la riduce al zero. •: *Car. lett.* 80. Piglia (*la Lisabetta*) un poco troppo ardire, avendo sei figliuoli, e d'entrata un zero.

§ 2. *Aver nel zero, figuratam. vale Avere in culo. Malm.* 6. 102. Fa male i conti, e colla sua aritmetica Nel zero l'ho fra l'una e l'altra natica.

• § 3. *Nome volgare di un piccol pesce di mare, della grossezza e figura della sarda, ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell'isola dell' Elba, dove vengono marinati e salati per mandarli altrove.*

ZETA. *L'ultima lettera del nostro alfabeto. Varch. Ercol.* 290. I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei, e gli chiaman zain e zain. *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Delle zete l'aspra e la rozza composte lettere sono, ma non doppie. *E appresso:* Le quai parole e ciascuna dell'altre zete si possono adattare. •: *Car. rim.* 99. Questi, con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì con gli ipsiloni i zeti, Ch'ancor de'cigni ravvisasti la specie.

§ 1. *Dicesi Dall' A alla Zeta, cioè Dal principio alla fine; tolta la figura dalla prima e ultima lettera dell'alfabeto.* lat. *a capite ad calcem.* • *Varch. Suoc.* 2. 2. Io so come è ita tutta la cosa, che m'è stato raccontato per la via dall' A alla Z. *Corsin. Torracch.* 2. 36. Ma pur per obbedirti io mi preparo A ridirti dall'a sino alla zeta Qualunque caso orribile ed amaro Hammi fatto menar vita inquieta.

: § 2. *Essere A e Zeta, vale Essere il tutto, Essere il principio e la fine, e corrisponde all'espressione scritturale Alfa ed Omega. v.* A, § 4.

: § 3. *Far dall' A alla Zeta, vale Far puntualmente quanto è necessario; Fare il tutto. v.* A, § 5.

• ZETETICO. *Term. didascalico. Dicesi del metodo con cui procedesi nello scioglere un problema, e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa.*

• § *Filosofi zetetici, vale Inquisitori, Diligenti ricercatori della verità, e principalmente delle cause naturali. Usasi poco in forza di sust.*

ZETTOVARIO. *Radice d'un'erba che fa le foglie lunghe e aguzze, simili a quelle del zenzero, che viene a noi dall' Indie orientali, e dall'Isola di san Lorenzo.* lat. *zedoaria. M. Aldobr. P. N.* 68. Si facciano

fare questo lattovaro ec. di perle che non sieno forate ec., di zettovario, cassiligno, ec. E 106. Zettovario, si è caldo e secco nel terzo grado, ed è una radice d'erba. E appresso: E questo cotale zettovario si può guardare lungamente, e ha natura di confortar lo stomaco.

• **ZEUGMA**, o **ZEUMA**. *Term. de' Grammatici. Voce greca, che val Connessione, o Attorcatura, ed è un certo modo di parlare, nel quale un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più sentenze. But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse che per scuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l'antecedente si da' rendere al più presso subietto. *Pros. Fior.* 3. 1. 25. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec., o di corrispondenze stravolta, prolepsi, sillepsi, sintesi, zeugma, ec. *E* 4. 1. 264. I compositori hanno una figura da essi chiamata *zeugma* con voce greca, che noi potremmo dire connessione o *attaccatura*, e questa zeugma è un certo modo di parlare, nel quale un verbo di un significato solo si fa valere per regger più sentenze, ec. ; *Varch. Lez. Dant.* 1. 218. Alcuni leggono *forà*, riferendolo alla materia; poteva ancora dire, per la figura zeugma, ovvero congiungimento, *mi foran*, riferendolo all'uno e all'altro.

**ZEZZO**. *Add. Lo stesso che Sezzo, Ultimo.* lat. *extremus, postremus. Malm.* 1. 72. Perocchè in questa zezza ricadìa, Ch'i' ho d'aver trovata clausura, ec.

§ *Al da sezzo, posto avverbialm., vale All'ultimo.* lat. *postremo, tandem.* gr. τέλος. *Tracid.* 8. [*37.] Ma al da sezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, e morti dolorose, ec. *Varch. Stor.* 10. 273. Riserbando le minacce e la forza al da sezzo, scrisse umanamente a Malatesta, ec.

**ZEZZOLO**. *Il capo della poppa; oggi più comunemente Capezzolo.* lat. *papilla.* gr. θηλή. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava.

• **ZI**. *Interposto con cui si chiede silenzio, o attenzione. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 18. 2. Abbiamo alcuni interposti, che d'una sola parola restan contenti, come: ah, ahi ... tacì, uh, zi, zitto. *E ivi cap.* 2. Oltre a queste (*significazioni*) sono assegnati que' ec. del dare in su le voce, e comandare il silenzio. Zi, zitto, zio, pian, cheto, taci. •; *Salvin. Cons.* 219. Non si mutiva un zitto, cioè nè anche chi facesse zi, un minimo cenno di parlare.

• **ZIA**. *Sorella del padre, o della madre, correlativo di Nipote. Vedine gli esempi in* ZIO.

• § *Zia. Term. di Giuoco. Min. Malm. pag.* 402. Non ha questo giuoco delle Comare, o Zie, altro fine, che di passare il giorno in quelle loro cirimonie e ricevimenti, nei quali alle volte si consuma quello che le fanciullette hanno avuto per merendare.

**ZIBALDONACCIO** *Peggiorat. di Zibaldone. Zibald. Andr.* Faremo un zibaldonaccio di molte scritture fuor di ordine. • *Bellin. Cical. Bucch.* [18.] 16. Siccome a ragione di quell'aria è virtù e legge poetica fare uno zibaldonaccio d'ogni sorta di verso, e d'ogni stile e concetto, come ec.

**ZIBALDONE**. *Mescuglio, [o sia Raccolta di varie cose cavate da uno, o più libri, e poste insieme alla rinfusa e senz'ordine.]* lat. *adversaria. Pataff.* 3. Alzando i mani, fece zibaldone. •; *Varch. Stor. proem.* Fui costretto ec. rivolgere non pochi parte zibaldoni, che così gli chiamano, e parte scartabegli e scartafacci di diverse persone.

**ZIBELLINO**. *Sust. Animale [*quadrupede salvatico, simile alla martora, di pelame oscuro, coda corta, e piedi pelosi al disotto.]* lat. *martes scythica.* gr. ἴκτις σκυθική. *Morg.* 14. 66. La martora si sta col zibellino. *Car. lett.* 2. 134. Se ci lasciano la pelle, io le ricordo che non sono zibellini.

§ *Zibellino, si prende anche per la Pelle del zibellino. Cant. Carn.* 137. Vogliono zibellini e dossi, Gunoti, martore o bassette. • *Buon. Fier.* 4. 3. 23. E dossi incello, e vai, e zibellini, Datteri, ec.

**ZIBELLINO**. *Add. Di zibellino. Mil. M. Pol.* Vestono di drappi d'oro e di seta, e di ricche pelli zibelline. [*La stampa a pag.* 40. *ha: ecbelline.*]

**ZIBETTO**. *Animale [*rapace, della grandezza d'un gatto, con coda lunga, e il dorso grigio con istrisce ondeggianti.]* lat. *hyaena odorifera, catus zibethicus, felis odoratus.* gr. σιλουρος, πολύοσμος. *Cant. Carn.* 20. Donne, quest'è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto.

§ *Zibetto, si dice ancora una Materia liquida, ossia un Liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l'ano e i testicoli del zibetto. Morg.* 14. 80. Muso, camoscio, moscado e zibetto. *Cant. Carn.* 60. Poi due dita di sotto al codione, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, con pignendole intorno o musco, o ambra, o zibetto. *Ricett. Fior.* [1.] 2. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l'orina, lo sterco e 'l sudore; i proprii, come il zibetto, il moschio, ec. *Red. Annot. Ditir.* 124. Lo untano o di zibetto, o di balsamo nero. *E Oss. an.* 40. I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto. *E* 64. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello messinese, indugiò a morire dieci giorni.

**ZIBIBBO**. **Specie d'uva ottima e dura, che ha i granelli bislunghi; ve n'ha della bianca e della rossa: e dicesi anche Zibibbo Quell'uva, che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia.* lat. **uvae zibebae, uva passa major.* gr. βούμαστος. *Soder. Colt.* 119. E l'uva angola, e zibibbo bianco e nero. *Ricett. Fior.* [2.] 229. Recipe zibibbo damasceno, purgato da' noccioli e dalle bucce. *Burch.* 1. 12. E foderolli d'un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo. • *Red. Etim.* 500. *Zibibbo.* Specie d'uva. Io ho per cosa infallibile, che venga dall'arabo *zibib*, ec. Il zibibbo anticamente veniva portato di Soria; e per uso della medicina era in credito quello di Damasco.

**ZIEMO**. *V. A. Mio zio. Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perc' hanno la minestra lor condita.

**ZIESO**, e **ZISO**. *V. A. Suo zio. Stor. Aiolf.* [1. 42.] Non s'era ancora Aiolfo manifestato al zieso. *Mir. Mad. M.* Disse il ziso: al tutto e' ti converrà far questo.

**ZIGOLO**. *Sorta d'uccello [di varie specie, oggi comunemente detto Zivolo.]* lat. *cirlus. Morg.* 14. 58. E l'usignol, c' ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

§ *Zigolo, è anche Sorta di pesce.*

• **ZIGOMATICO**. *Term. degli Anat. Osso della mascella superiore, che si unisce al cranio.*

**ZILOBALSAMO**. *Legno del frutice che produce il balsamo; Silobalsamo.* lat. *xylobalsamum.* gr. ξυλοβάλσαμον. *Ricett. Fior.* [2.] 120. Balsamo legno, che è il zilobalsamo.

**ZIMAR**. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore e rogitamento.

**ZIMARRA**. *Sorta di veste lunga.* lat. *palla, epitogium.* gr. χλαῖνα. *Lasc. Parent.* 2. 4. E poi con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei mai conosciuto da persona. *Buon. Fier.* 8. 6. 8. Che tonaca non è, non è zimarra. *E Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver sul gamurrino A cignarmi il colletto e la zimarra, ec. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera Per dove si fa a'sassi arcisquisita.

**ZIMARRACCIA**. *Peggiorat. di Zimarra. Rusp. son.* 2. Con un taberro ed una zimarraccia Se ne va per Firenze un buon messere.

•; **ZIMABETTA**. *Dim. di Zimarra. Lasc. Cen.* 2. *Introd. p.* 2. Sopra alla gamurra (*aveva*) una zimarretta nera medesimamente, ma fatta con maestria nondimeno, e di panno finissimo.

•; **ZIMARRINA**. *Mandracchia* lat. *meretricula. Leop. Cap.* 77. Le mandracchie e zimarrine Furon già gran nostre amiche, Ma ci sono oggi manche Per fuggir nostre rapine, *Corsin. Torracch.* 16. 26. Per la sinistra man tenea costui Del Balduin la Mea, dama che fu Puttana non dirò, ma zimarrina Delle più bella della Cavallina.

• **ZIMARRINO**. *Dim. di Zimarra; Zimarra piccola. Magal. Lett.* [*scient.* 266. Quando escir dalle fasce (*i bambini*) e datolo zimarrino, e entrati in brachette, gli mettiamo a imparare a strimpellare un po di chitarrino.]

**ZIMARRONE**. *Accrescit. di Zimarra. Zimarra grande. Lasc. Spir.* 2. 8. Questo zimarrone con questo cappellaccio non mi quadra molto.

**ZIMBELLARE**. *Allettare gli uccelli con zimbello.* lat. *illicere, inescare, aves illicibus attrahere.* gr. ἀφελκύειν, ἐπάγεσθαι. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* E, siccome sparviero, Posso dir veramente Ch'io son preso malamente, Quando l'augello vede zimbellare.

• § 1. *E figuratam. vale Allettare, Lusingare. Bart. Ben.* [*Rim.* 14.] So uccellar con reti d'ogni sorte, Fuor che con quella che la Tua uccella, Che chi più l'ama ognor conduce a morte, Ch'alla cu' suoi begli occhi altrui zimbella.

• § 2. *Vale anche Scherzare. Poliz.* [*rim.* 65.] Ognuno zimbella, ognuno guata e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia.

§ 3. *Vale anche Percuotere con zimbello, nel signific. del* § 3.

•; § 4. *E per Percuotere assolutam. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 10. Parmi Di vederlo alterato, E chi sa ch' ei non venga a zimbellarmi, Per avergli negato la moglie la ragazza.

**ZIMBELLATA**. *Atto che si fa movendo lo zimbello.*

§ *Per Colpo dato collo zimbello, nel signific. del* § 3. *Cecch. Dona* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cadde, e si fe bersaglio Di cento zimbellate de'fattori.

**ZIMBELLATORE**. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che zimbella. Fr. Giord. Pred. R.* Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.

**ZIMBELLATURA**. *Lo zimbellare. Fr. Giord. Pred. R.* Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.

• **ZIMBELLIERA**. *Term. degli Uccellatori. Quella bacchetta o strumento, a cui è attaccato il zimbello.*

**ZIMBELLO**. *Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirato con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli.* lat. *avis illex. Cr.* 10. 17. 2. Qui non son zimbelli necessarii, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. *Ar. sat.* 7. Ritrova altro zimbello, Se vuoi che l'augel caschi nella ragna. *Ciriff. Calv.* 2. 20. Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch'a ogni ora va a rischio D'aver la morte, se per sua sciagura Non risponde il zimbel secondo il fischio (*qui in modo proverb.*) *Cant. Carn.* 55. Son la civetta e la siepe e 'l zimbello, Dove gran gufi e spesso oggi impaniamo. *E* 231. Quando si vede volteggiar l'uccello, Nè da calar fa segno, Mettete, donne, allor mano al zimbello.

§ 1. *Figuratam. vale Lusinga, Allettamento. Teseid.* 8. 23. Arno con Acon la lor potenza Dimostravan nell'armi a tal zimbello. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità tu ti girava d'intorno sollazzandoti. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Che vorresti accender fuoco, e tirar gli uomini rozzi con questo zimbello d'onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello; E questo tentò di parentado, E così spesso mutava zimbello.

§ 2. *Essere il zimbello, o Servir per zimbello, o di zimbello, vogliono Servir per trastullo, o Essere beffato da tutti.* lat. *ludibrio esse, ludo esse.* gr. σκώπτεσθαι, παίγνιον εἶναι. *Cecch. Diam.* 3. 4. Oh Dio, se son pur nato per essere il zimbello

della fortune io! *Malm.* 7. 70. [Il vecchio manometa,] Che si vedeva fatto il lor zimbello, [Dàgli pur, rispondea, ch'egli ec.] *E* 9. 66. A tutti quivi serve ['per] zimbello, Senza che mai vi badi, o se n'avveggia.

§ 3. *Zimbello, dicono anche i fanciulli un Sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cenere, col quale si percuotono per ischerzo.* *Malm.* 4. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da monte. *E* 9. 59. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pieno di scudi d'oro.

ZIMINO. *Sorta di vivanda di particolar cucitura e condimento.* *Lib. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocono in zimino e la fricassèa.

• ZIMOTECNIA. *Term. de' Chimici. Quella parte della Chimica, che tratta della fermentazione.*

• ZIMOZIMETRO. *Term. de' Fisici. Nome che si è dato ad una Specie di termometro che misura il calore proveniente dalla fermentazione.*

• ZINALE *v.* ZINNALE.

• ZINCO. **Term. de' Naturalisti, Metallurgisti, ec. Metallo solido, quasi malleabile, di color bianco azzurrigno, formato di lamelle con fenditure. Forma col rame una lega gialla che chiamasi Ottone.*

• ZINCOSO. *Term. de' Naturalisti, ec. Di zinco, Appartenente a zinco.*

ZINEPRO. *V. A. Ginepro.* lat. *iuniperus.* *Lib. cur. malatt.* Lo ziuepro di sua natura si è caldo e secco.

ZINFONIA. *Sinfonia.*

• ZINGANA. *Sorta di cantata.* *Salvin. Disc.* 3. 130. Come le nostre rustiche cantatrici, dette zingane, furono di fuora ne' carri di frondosa scena pareti, portate le commedie.

•; ZINGANESCO. *Add. Di zingano.* *Ross. Descr. Appar. Med.* 68. Un manto d'ermisin verde alle zinganesca, e un velo incarnatino pendente dall'acconciatura, le svolazzava dietro alle spalle.

•; ZINGANETTA *Dim. di Zingana.* *Salvin. Son. ined.* 338. Come avete voi avuto tanto petto Da contraffar la finta zinganotta, E quell'aria tra l'altre avete eletta.

ZINGANO. *Zingaro.* *Cecch. Inc.* 4. 4. Io son uomo da fugere? Con voi, che siete astuto quanto un zingano? *E* 3. 3. I' non vo' tuo consiglio, Chè io so come va con questi diavoli: E' son più avari e più ladri che zingani. *E* 8. 9. Non dubitar, ch'i' sarò leal zingano (*qui per ironia.*) *E Corr.* 3. 8. Quelle Spagnuola nel baciar le mani Mi seccavan l'anella come zingane. *Ciriff. Calv.* 4. 83. Tanto che i zingani erano i men rei. *Cant. Carn.* 373. Zingana siam, come vedete, tutte. *Alleg.* 93. Infamando quell'arti, senza saperne, di cerretano, o zingano. *E* 167. Fingono ec. l'avarizia una segrenna a sedere, vedova, vecchia, coll'abito da zingana, e col pugno lungo la bocca.

•; ZINGANO *Add. Del colore degli zingani, il quale è simile a quello de' funghi porcini.* *Sassett. lett.* 126. I Mori sono propriamente ghezzi, che è tra 'l zingano e 'l nero.

• ZINGARELLO. *Dim. di Zingaro.* *Red.* [**Poes. var.* 271.] Zingarello, Buffoncello, Serpentello, To se' pure il gran folletto, ec. (*parla ad Amore.*)

ZINGARESCA. *Poesia che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandole in maniera comica.* • *Seguer. Incr.* 1. 23. 18. Voi, che leggete, udiste mai zingaresca più dilettevole?

ZINGARESCO. *Add. Di zingaro.* *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Ci accostammo al lor nacio zingaresco, Onde sperava un sì potente lezzo.

ZINGARO. *Persona che va girando il mondo per giuntare altrui sotto il pretesto di dar la buona ventura.* lat. *praestigiator.* gr. ἀγύρτης. *Car lett.* 1. 100. Questa città mi parve una bicocca da zingari. • *Morg.* 18. [*132. Nè per ghermire altro sparvier grifagno,] Non ti bisogna Zingaro, Arabo, o Usso.

ZINGHINAIA. *Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano.* *Pataff.* 8. E safolagli zhetto, e zinghinaia. *E* 5. Con zinghinaie più volte trangoscio. •; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 93. E ben le parve ec. col seme generativo gettare insieme la zinghinaia, e tutto il malore.

ZINNA. *Mammella, Poppa.* lat. *mamma, uber.* gr. θηλή, μαστός. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Non s'allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir del seno.

§ *Per similit.* *Buon. Fier.* 3. 3. 5. E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

• ZINNACCIA. *Peggiorat. di Zinna.* *Fortig. Ricciard.* [19. 83.] Venivs ignuda ignuda Con le zinnaccie sopra del bellico.

• ZINNALE, e ZINALE. *Piccolo grembiule, o Pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri Zinnali, borattelli, Gorgiere, ruffe, reti Renderle vogliolose. *Salvin. Annot. ivi:* *Zinnali*, altrimenti *zinali*, dalle *zinne*, mammelle ec., e si prendono per *grembiulini*.

• ZINNARE. *Poppare.* *Fir. rim. burl.* 3. 206. O vecchi benedetti, Questo è quel cibo che vi fa tornare Giovani e lieti, e spesso acco al musare.

• ZINZANIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania.* *Vit. SS. Pad.* 3. 93. Semina alcuna volte fornicazioni, alcuno detrazioni, e altre male zizzanie (*così legge il testo Ricci, e altri più moderni.*) •; *Dial. S. Greg.* 4. 38. I mietitori sono gli Angeli, e le zinzanie li peccatori (*così legge la stampa del* 1313.)

ZINZANIOSO. *V. A. Add.* **Da zinzania; Zizzanioso.* *Esp. Vang.* Sono uomini malziosi, zinzaniosi, rapportatori di male.

ZINZIBO. *Gengiovo.* *Pallad. Apr.* 7. *tit.* Del zinzibo.

ZINZINARE, e ZINZINNARE. *Bere a zinzini.* lat. *pitissare.* gr. ἀπογεύεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E questo spesso avvien quand'un zinzinna, E quando uno sbevazza, ec. *E* 3. 3. 4. Si mangia, si zinzina e si sgavazza.

ZINZINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zinzina.* *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E intorno alle cantine Zinzinatori.

ZINZINNARE *v.* ZINZINARE.

ZINZINO. *Piccolissima porzione di chécchessia, ed in particolare di vino, o d'altro liquore, quanta starebbe nel fondo di un bicchiere.*

§ 1. *Onde diciamo Bere a zinzini, che vale Bere pochissimo per volta; che si dice anche Bere a centellini.* lat. *pitissare.* gr. ἀπογεύεσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso.

•; § 2. *Fare un zinzino, vale Bere un po' di vino.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Io dico a fare un zinzino, io: non sai tu come si scaldano i forni?

ZIO. *Fratello del padre, o della madre, correlativo di Nipote.* lat. *patruus, avunculus.* gr. πρὸς πατρὸς θεῖος. *Bocc. Introd.* 15. L'un fratello l'altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello. *E nov.* 33. 3. Egli avvenne che una zia di Calandrin si morì. *Nov. ant.* 93. 4. E la tua zio re Marco che s'è ita vantando tra gli erranti cavalieri di cose che nel mio cuore non porriano mai discendere. *G. V.* 1. 13. 3. Per vendicare la morte e l'onta del re Laumedon loro avolo, e la destruzione di Troia, e la ruberia d'Ansiona sua zia. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Ch'era di Gostantin suo carnal zio. *Cecch. Mogl.* 1. 2. *F.* Oh! come ha egli nome? *R.* chi? *F.* quel vostro zio. *R.* Messer Alfonso. *A.* mio zio? *F.* sì, fratello Di vostra madre. *E Dot.* 3. 2. Vostra sorella mi mandò a casa monna Lessandra vostra zia per questi imbrogli. *Serd. Lett.* [328.] Che da suo padre e madre era stata sposata e un suo zio ['materno] *Bern. rim.* 1. 124. Io ho per commerera mia l'Ancroia, madre di Ferraù, zia di Morgante.

§ *In proverb. si dice Cadere in grembo al zio, che vale Venire il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe.* *Salv. Granch.* 2. 2. Ell'è proprio caduta in grembo al zio.

ZIPOLARE. *Serrar con la zipola.* *Menoc. Lett.* Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLETTO. *Dim. di Zipolo.*

§ ZIPOLO. *Quel piccolo legnetto, col quale si tura la cannella della botte, o d'altro vase simile.* lat. *vertibulum.* *Bellinc. son.* 184. Più forte che l'aceto, è sempre zipolo. *Burch.* 1. 14. S'era posato in sul verron di Ripoli, Per poter me' veder giostrar gli zipoli.

§ *Far d'una lancia un zipolo; proverb. che si dice del Ridurre il molto al poco, o Di materia atta a far gran cosa a pena cavarne per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola; che anche diciamo Far d'una lancia un punteruolo.* lat. *pro amphora urceum facere.*

• ZIRBALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di alcune diramazioni di vene che si spargono nel zirbo.*

ZIRBO. *Rete, nel signific. del* § 9. lat. *omentum.* gr. ἐπίπλοον. *Volg. Ras.* Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. *Red. Vip.* 1. 76. Mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e dai medici vien detta omento e zirbo.

ZIRLAMENTO. *Il zirlare.*

ZIRLARE. *Mandar fuori il zirlo.* lat. *trutilare.* • *Car. lett.* 3. 68. Quando zirlar senti, tocca pure, Fin ch'al boschetto il tordo abbi condotto.

ZIRLETTO. *Dim. di Zirlo.*

ZIRLO. *Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono di essa voce. E Zirlo si dice anche il Tordo che si tiene in gabbia per zirlare.*

ZISICA, e ZISIGA. *Sorta d'uva, ed anche il Vitigno che la produce.* *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono marzigrana, e rubiola. *E appresso:* Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno. *E* 12. 8. E cotal potatura può esser servata nella zisica e verdea.

ZISO *v.* ZIESO.

ZITELLO. *Fanciullo.* lat. *puellus.* gr. παιδάριον. *Bocc. nov.* 90. 5. Compar Gemmata, non ti tribolar di me, che io sto bene, perocchè, quando mi piace, io fo questa cavalla diventare una bella zitella. *Dant. rim.* 13. Lo vostro pregio fino In gioia si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *Mor. S. Greg.* 18. 8. Quelle femmine che sono poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle. *Fr. Iac. Tod.* 3. 10. 4. Col cuor perfetto e colla mente pura Sia ricevuto questo bel zitello. ; *Ar. Fur.* 9. 37. Cresciutici in corte ed allevati Si son da noi da teneri zitelli.

ZITO. *V. A. Zitello, Fanciullo.* *Teseid.* 9. 41. Nulla persona in Atene rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose. *Fr. Iac. Tod.* 9. 13. 7. O manna saporita, Che è la castitate? L'alma conserva zita, E suo fattore ornate. *E* [*8. 32. 53.] Non discoprire in pubblico Maritata, nè zita. *E altrove:* Alma, che vai e mente, Di castitate ornata, Lo tuo marito è zito.

• ZITTELLO. *Lo stesso che Zitello.* *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell'avanzo esserne larga a' buoni, a gli orfani, alle vedove, a' pazzi, Alle 'ndotate e povere zittelle. ; *E* 4. 3. 6. Zittella asciuga gli occhi, E non aver paura.

• ZITTI ZITTI. *Voce che, replicata, inculca il silenzio.* *Red. lett.* 2. 313. Non l'ho portate da me, perchè poco esco di casa; e son molto frollo e per indisposizioni e per vecchiaia. Zitti zitti.

ZITTINO. *Dim. di Zitto.* *Zibald. Andr.* Non piagner, figliuol mio; sta'zittino, non piagnere.

; ZITTIRE. *Far qualche piccolo segno colla bocca.* *Bart. Stor. It. lib.* 4. *cap.* 16. Trovavano in frotte a udirle, chi per giudicarne ec. chi per farne un solenne schiamazzo ec. ma il fatto andò per sì diverso altro modo, che per quanto egli diceva non si zittiva. *E Vit. Kost. lib.* 3. *cap.* 8. Stanislao, quasi non fosse vivo ec. nè si moveva, nè zittiva, più che se nulla fosse di quel batterlo e calpestarlo. •; *Salvin. Cens.* 348. Aveva apparato a scerre e ad usare le voci, come questa di

zittira, che non vuol dir tacere, ma far qualche segno di suono colla bocca, come quando, per intimare il silenzio, si dice *zitti*.

ZITTO. *Voce simile alla latina* ST, *colla quale si comanda il silenzio. Varch. Ercol.* 83. Il quale *zitto* credo che sia tolto da' Latini, i quali quando volevano che alcuno stesse cheto, usavano proferire verso qual tale queste due consonanti ST, quasi come diciamo noi *zitto. Buon. Fier.* Zitti un po', ch'elle dormono.

§ 1. *Non fare zitto, vale Tacere, Non parlare.* lat. *tacere, silere. Bocc. nov.* 79. 8. Salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto, o zitto alcuno. *M. V.* 9. 75. Chetamente e senza fare zitto uscì di Bologna. ; *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 332. Ciò non fanno già le prudenti persone, le quali o del male altrui si condolgono, o ristringendosi nelle spalle, se non trovan le vie di scusarli, non ne fanno zitto nè motto.

§ 2. *Stare zitto, vale Tacere.* lat. *silere.* gr. σιωπᾶν. *Varch. Ercol.* 83. Noi abbiamo *tacere*, come i Latini; e ancor diciamo: *non far parola, e non far motto, non zittire, e non fiatare, non aprir bocca; chiudila, sta' zitto. Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Malm.* 1. 9. Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei 'l meglio a starmi zitto.

§ 3. *Non sentirsi uno zitto, vale Essere ogni cosa quieta. Tac. Dav. ann.* 4. 13. Il non asserir altrove motito nè disparere, un zitto. *Malm.* 1. 10. Nimo fiata però, non sente un zitto. •; *Salvin. Cens.* 219. Noi quando vogliamo dinotare un'attenzione sommissima, e un silenzio usato verso qualche buono oratore, diciamo: Non si sentiva un zitto, cioè nè anche chi facesse zi, un minimo cenno di parlare.

§ 4. *Zitto, figuratam. per Quieto. Morg.* 24. 105. Ch'io lo farò al fin contento e zitto. *Cecch. Donz.* 9. 4. I' ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare l'un zitti, che non fa l'oglio nell'orcio. *Malm.* 10. 1. Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com' olio poi voltano il tergo.

•; § 5. *Zitto com' olio, vale lo stesso che Cheto com' olio, cioè Chetissimo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 940. Ella *(la voce zolla)* è composta della zeta, la quale ec. fu stimata dolce suon che no, ec. e delle due liquide *l l*, le quali, quasi zitte com' olio, corrono *(qui figuratam.)*

•; § 6. *Zitto zitto, così raddoppiato, ha forza di superlativo. Fortig. Ricciard.* 29. 97. Melena di quell' acqua zitta zitta Empie una fiasca, e se la batte via; E con la mano manca e con la dritta Le lattughe a strappar non è restìa.

• ZIVOLO, e ZIGOLO. *Term. degli Ornitologi. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto e il ventre gialliccio.*

ZIZZA. *V. A. Poppa.* lat. *mamma, uber.* gr. μαζός, θηλή. *Mor. S. Greg.* La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. *E di sotto:* Ma le lammie ondarono la mamma, ovvero le zizze, e nutricarono li loro catelli. • *Bocc. Am. Vis.* 10. E ancora quivi nella sua figura Pallida, si vedieno i due serpenti Alle sue zizze dar crudel morsura.

• ZIZZAGLIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Fr. Iac. Tod.* 4. 3. 7. Sofisticato vero Sas seminò zizzaglia.

ZIZZANIA. *Loglio, Cattivo seme.* lat. *lolium.* gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 9. 19. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ed ha virtù acuta e velenosa. *Dial. S. Greg.* [4. 93.] I mietitori son gli Angeli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque li mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. *Annot. Vang.* E conciossiecosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie.

§ 1. *Per simil. Cr.* 9. 19. Siccome il papavero è la zizzania della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la riarde

§ 2. *Per metaf. vale Scandalo, Dissensione, Discordia. Bocc. nov.* 9. 4. Rapportar male dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività o tristizie. *Amet.* 41. Avvegnachè ec. e Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* [9. 91.] Guasta il buon seme che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. [*S. Ant. Confess.*] Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec., pecca gravemente. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo ec., spargitori Di zizzanie.

ZIZZANIOSO. *Add. Che mette zizzania.* •; *Salvin. Cens.* 219. Vi preghiamo bene, giacchè avete durate tante fatiche, a voler trovare un esempio all'ultima voce, cioè a zizzanioso, il quale esempio manca. Ma che dissi manca? Mastre voi abbondantemente ce ne fornite.

ZIZZIBA. *Zizzifo, Giuggiola.* lat. [*zizyphum.*] *Pallad. Apr.* 7. Se, ricevute ricolte le zizzibe, vi si sprazzi il vino vecchio diventeranno rugose.

ZIZZIBO. [*Albero*] *che fa le zizziba; Zizzifo, Giuggiolo.* lat. *zizyphus.*

ZIZZIFA. *Giuggiola, Frutto del giuggiolo.* lat. [*zizyphum.*] *Pallad. Apr.* 7. La zizzifa colta matura in un vaso lungo di terra lutato, e in luogo serrato riposto, si serba.

ZIZZIFO. *Giuggiolo;* [*Albero*] *che fa la zizzifa.* lat. [*zizyphus.*] *Pallad. Apr.* 7. Nelli luoghi caldi del mese d'Aprile semineremo zizzifo. *E Magg.* 9. Ne' luoghi freddi porremo i fichi e la zizzifa, e innesteremo.

• ZIZZOLA. *Giuggiola. Carl. Svin.* 6. Nè punto astenersi Da cibo alcun finchè non venner gli ultimi Frutti, che noci fur, cotogne e zizzola.

ZIZZOLARE. *Sbevazzare. Voce bassa.*

## Z O

; ZOCCO. *Term. degli Architetti. Zoccolo. Benv. Cell. Vit.* 2. 902. Nella parte da basso ec. posi un zocco. *E* 274. Finis il bel Giove d'argento, insieme con la sua basa dorata, la quale io avevo posta sopra un zocco di legno, che appariva poco.

ZOCCOLAIO. [*Colui*] *che fa zoccoli. G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, pianellai e zoccolai erano da 300, e più *(così nel testo Riccardi, sebbene manca questa voce negli stampati.) Capr. Bott.* 9. 30. Hammi sempre tenuto a fare il zoccolaio. *E appresso:* Volevi tu che io facessi il zoccolaio, o studiassi? *Buon. Fier.* Zoccoli zoccolaio, pollaiol polli, Fabbro catene, o altri ferramenti, Tener non posson attaccati al basso, Ch'e' vi s'abbia a dar dentro dalla testa.

ZOCCOLANTE. *Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più comunemente si dicono Zoccolanti i Frati d'una delle Religioni di S. Francesco, che usano gli zoccoli. Red. Esp. nat.* 3. Ritornati dall'Indie orientali, capitarono alla Corte di Toscana ec. tre Padri del venerabile Ordine di san Francesco, volgarmente detti Zoccolanti. • *Dav. Scism.* 41. Gli Zoccolanti, che ne' pergami a cerchio gridavano ec., furon cacciati de' conventi. *E* 49. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, e Zoccolanti, ec.

ZOCCOLATA. *Colpo di zoccolo. Buon. Fier.* Ne rilevasti quella zoccolata, Che ti ha sì la visiera smaccolata.

ZOCCOLETTO. *Dim. di Zoccolo.* lat. *soccus, socculus.* gr. ἐμβάτης, ἐμβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano assai bene la pulitezza degli zoccoletti nuovi.

ZOCCOLO. *Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra.* lat. *calones, crepidae ligneae.* gr. καλοπόδια. *Bocc. nov.* 60. 17. Dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Pataff.* 6. E da' zoccoli trasse le bollette. *Capr. Bott.* 3. 49. Sarebbe molto più facile a Giusto lo studiare e lo intendere una opera d'Aristotile, che non gli è a fare un bigonciolo, o un paio di zoccoli da frati. *E appresso:* Che piacere ha' tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ott.* 29. Se non si mette un paio di zoccoli nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch.* 1. 92. Però ch'io Alessandria Si ben venduti vi mi sono i zoccoli, Che ricoglendo vi si vanno i moccoli. •; *Vas. Op. Vit.* 9. 148. Fra' quali fece Filippo di ser Brunellesco in zoccoli.

§ 1. *Zoccolo, è anche term. d'Architettura, ed è Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice Dado.* lat. *plinthus.* gr. πλίνθος. *Borgh. Rip.* 181. Comecchè l'Adamo, per essere stato fatto troppo piccolo, rispetto all'Eva, avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi. •; *Giambull. Orig. ling. fior.* 137. Zoccolo chiamano la basa ed il sostenimento d'una colonna.

§ 2. *Per Pezzo di terra spiccato dalla sua massa, Mozzo. Dav. Colt.* 184. Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane, o zoccolo di terra.

•; § 3. *Zoccolo, diconsi anche Ciascuno di quegli ammassi di terra che si attaccano alle scarpe a chi cammina pe' campi allorchè è piovuto.*

§ 4. *Zoccolo, in modo basso, si dice anche d'Uomo scempiato, o Di niuna stima. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 263. Non lo dice uno zoccolo; lo dice Platone.

•; § 5. *Non istimare uno zoccolo, vale Non istimar nulla. Red. Poes. var.* 263. Lo vilipende e non lo stima un zoccolo.

§ 6. *Zoccoli. Voce che pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia, o Premura. Ambr. Cof.* 1. 3. Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire zoccoli. *Cant. Carn.* 36. Però (zoccoli), donne, udite un motto. *Varch. Ercol.* 86. E quello che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli chetare, cioè *lupus est in fabula*, si dice dal volgo più brevemente: zoccoli.

§ 7. *Andare in zoccoli per l'asciutto; maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di soddomia. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

§ 8. *Stare, o Tenere sotto la tacca dello zoccolo, vale Stare, o Tenere a gran suggezione. v.* TACCA. § 9.

§ 9. *Andarvi le gatte in zoccoli, o simili, proverb. denotante Esservi somma letizia. Cecch. Donz.* 4. 9. In questa Casa hanno a ir state le gatte in zoccoli. *E Inc.* 3. 9. E perchè i' vo' che ballino Per l'allegrezza insin le gatte in zoccoli.

§ 10. *Frittata con gli zoccoli,* [*o in zoccoli,*] *si dice Quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca, o di prosciutto. Buon. Fier.* 4. 1. 9. E che in casa la Bice Ci facemmo far poi qual frittatone Con gli zoccol tant'alti. •; *Allegr.* 81. Ordinammo alla fante che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli.

• § 11. *Zoccoli, chiamano i Carradori, e Carrozzai, Due grossi pezzi di legno, che posano su le sconnello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro, dove stanno i servitori.*

•; ZOCCOLOTTO. *Zoccolo alquanto grande. Lasc. rim.* 9. 296. Un par di zoccolotti altocci e buoni Tengono i piedi asciutti, e caldi tanto, Che s'andrebbon poi trenta leghe.

• ZODIACALE. *Add. Term. degli Astron. Appartenente a Zodiaco.*

ZODIACO. *Cerchio degli animali, o dei segni, ed è uno de' massimi nella sfera, il quale sega l'Equatore, e tocca i Tropici; ed è Quella fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente.* lat. *zodiacus.* gr. ζωδιακός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti 'l Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. *But. ivi:* Lo Zodiaco, cioè lo cerchio de' segni. *E Par.* 10. 1. Nella ottava spera è uno cerchio largo gradi dodici, lo quale chiamano Zodiaco, che cinge la detta spera dall'uno tropico all'altro per traverso, sicchè l'una parte tocca lo tropico estivale, e l'altra op-

posito lo iemale; e questo Zodiaco interseca lo Zodiaco in due punti opposti. *Ott. Com. Par.* 19. [289.] L'una metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio, il quale è chiamato *Zodiaco*, da *Zoe*, ch'è a dir *vita*; [però che, secondo il moto de'pianeti,] sotto quello è tutta la vita delle cose di sotto. *Lib. Astrol.* E questo s'intende nelle figure e nelle stelle, che sono nel cerchio de' segni, che si chiama *Zodiaco*, che vuol dire in greco, come luogo che sta apparecchiato per dare alma e tutte le cose. *Burch.* 1. 87. Nel Zodiaco Virgo, Scorpio, e Gemini.

• ZOFORO. *Quello spazio che passa tra la cornice e l'architrave. Baldin. Voc. Dis.* [184.]

ZOLFA. *Solfa. Burch.* 2. 20. Io fui in cento lire condennato, Per volere insegnar cantar la solfa. *Cecch. Spir.* 4. 7. E lo furono forse Cantar, e non sarà di solfa. *Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar? vada ogni solfa in bando. *Malm.* 2. 30. E giunto a Campi, li formar si volle A bere, e far la solfa per bimmolle (*qui figuratam. in sentim. equivoco.*)

§ 1. *Cantare a uno la solfa. Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, o Cantare a uno la solfa, o il vespro, o il mattutino, o Risciacquarli il bucato. *Mens. sat.* 3. Per tenterò con satiresca avena ec. Far sentire una solfa orrenda e piena.

§ 2. *Zolfa degli Ermini, Canto ecclesiastico degli Armeni; e per similit. si dice di Cosa che non s'intende. Varch. Ercol.* 90. Erano gli Ermini un convento di frati ec., i quali stavano già in Firenze; e perchè cantavano i divini ufizi nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: ella è la solfa degli Ermini. *Burch.* 1. 123. Fanno sonare i grilli, fatto sera, Per bimmolle la solfa degli Ermini.

• ZOLFAIO. *Colui che cava e depura lo solfo.*

; ZOLFANELLAIO. *Colui che fa, e vende gli zolfanelli.*

ZOLFANELLO. *Fuscellette di gambo di canapa, intinto dall'un capo e dall'altro nel solfo, per uso d'accendere il fuoco.* lat. *sulfuratum. Fav. Esop.* [S. 26.] Gli usati di vestire panni d'apparenza ritornano a' panni di bigello, e l'ornate botteghe di grosse merctanzie a orciuoli e solfanelli. *Lib. Son.* 140. Ed èeci prima il lume e il fuoco spento, Che tu abbi riposto il solfanello. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colle gherde grille ec. Ballavan tutti a suon di chiarintana. *E* 1. 125. I solfanelli, ch'eran due o tre ec. A consiglier s'andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio, che fu d'un bigonciuolo, Fanno dieta canta solfanelli.

; ZOLFANTE. *Add. Che batte la solfa. Zanna. Piet. Font.* 50. La Musica porta Nella solfante man.

•; ZOLFARE. *Dar la solfa.*

ZOLFATARA. *Luogo dove si cava, o si lavora il solfo.* • *Magal. Lett. fam.* 1. 9. Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baia ec., la solfatara di Pozzuolo, ec.

ZOLFATO. *Add. Di solfo, Mescolato con solfo, Solfato. M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque solfate amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde e umide.

ZOLFATURA. *Fumo di solfo che arde. Lib. cur. malatt.* Quando sarà asciutto, fagli una buona solfatura con solfo vivo ardente.

• ZOLFERINO. [*Lo stesso che Zolfanello.*] *Serd. Prov.* Come solfanelli, o solferini, che pussono da ogni capo.

ZOLFINO. *Sust. Stoppino coperto di solfo, per uso di accendere il lume.*

§ *Zolfino, è anche Aggiunto di una sorta di colore, detto così per la simiglianza del color del solfo.*

ZOLFO. [*Minerale non metallico, solido, fragile, e di color giallo, il quale ardendo fa una fiamma di color azzurro, e tramanda un odor soffocante.*] lat. *sulphur.* gr. θεῖον. *Alam. Colt.* 1. 27. Sia ben purgato appresso, e poi d'amurca D'olio, di vin, di solfo, e vivo argento ec. Le sia fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi e veneni di vermi e serpi. *Ricett. Fior.* [3.] 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, il solfo, il minio, ed il simile. *Ciriff. Calv.* 2. 90. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 19. 154. Ed arde tutto, come solfo al fuoco, Della gran voglia di vedere Orlando. *Bern. Orl.* 1. 4. 60. E loro addosso pegole bollite, E foco e solfo quel Grandonio scaglia.

§ *Zolfo, si dice anche all'Impronta per lo più di gemma intagliata, che si fa nello solfo, che sia stato avanti liquefatto. Car. lett.* 1. 36. Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Carduino, e i vostri alberelli di sapon moscato.

ZOLFONARIA. *Solfonaria.*

ZOLFORATO. *Add. Solforato.*

•; ZOLFUREO. *Add. Sulfureo.*

ZOLLA. *Pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati.* lat. *gleba.* gr. βῶλος. *Cr.* 2. 26. 2. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce. *E num.* 4. Prenderai una zolla, e metterai la a bagnare in un vasello di terra, ove sia acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Rocc. Lett. Pia. Ross.* 272. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani sue a romper le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50. Ma pure così pavefatta sopra le zolle del solcato orto basai le ginocchia, e dissi. *E* 71. Si potranno vedere i campidogli non rossi, con incaglioni di zolle, nè di paglia coperti, [ne ec.] *Mor. S. Greg.* Le zolle di quelle erano d'auro; e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d'acqua e di polvere. *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lavorò. *Alam. Gir.* 22. 50. Che fra le zolle ancor molte fiate Si saggi son, come tra 'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica e l'mate. *Ar. Fur.* 23. 124. Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde.

§ *Figuratam. per Terreni, o Possessioni. Malm.* 1. 22. Domanda a ciascheduno entrata e zolle, Acciò se le pomasse da buon sozio.

ZOLLETTA. *Dim. di Zolla.* lat. *glebula.* gr. βωλίον. *Ricett. Fior.* [6.] 22. Se se trova qualche zolletta.

ZOLLETTINA. *Dim. di Zolletta.* lat. *glebula.* gr. βωλίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale liquore ci viene portato iderito in minutissime zollettine, e lagrime.

ZOLLOSO. *Add. Pieno di zolle.* lat. *glebosus.* gr. βωλώδης. *Fir. As.* 2. Quandochè io abbi trapassato i rugiadosi cespugli e gli zollosi campi.

ZOMBAMENTO. *Lo zombare.*

ZOMBARE. *Dare altrui delle busse.* lat. *verberare.* gr. τύπτειν. *Pataff.* Io l'ho zombato come un tavolaccio. *Franc. Sacch. nov.* 122. E'non s'intendra che tu non ve ne mettessi un poco (*del sale.*) La donna dicea: E se io ve n'avessi messo, e tu m'averesti zombata come ieri. *Tac. Dav. Post.* 451. Amico re de'Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, tu lo tartassavi, tambussavi, zombava, conciava male. *Buon. Fier.* 4. 2. 11. Ed ei 'l zomba e forbotta, E gli tira gli orecchi e lo rampogna. *Malm.* 1. 40. Con qual batocchio zomba e mosca cieca. *E* 6. 104. E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo? *E* 11. 22. Che lo nel mezzo a'suoi nemici zomba.

ZOMBATO. *Add. da Zombare.*

ZOMBATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zomba.*

ZOMBATURA. *Lo zombare.*

ZOMBOLAMENTO. *Lo zombolare.*

ZOMBOLARE. *Zombare. Ciriff. Calv.* 2. 51. E poi fuggendo faceva mille zomboli, Perchè con quel bronconе ei non lo zombola. *E* 2. 52. I'so pur, quand'i'voglio, come i'zombolo.

ZOMBOLATO. *Add. da Zombolare.*

ZOMBOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zombola.*

ZOMBOLATRICE. *Verbal. femm. Che zombola. Tratt. segr. cos. donn.* Si spaventano all'apparire della madre tante volte provata zombolatrice.

ZOMBOLATURA. *Lo zombolare, Zombolamento.*

ZONA. *Fascia, o simile, che cigne il contorno di checchessia.* lat. *zona.* gr. ζώνη. *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *E* 29. Fanno dell'orizzonte insieme zona. *But. ivi:* Zona, cioè cingolo che cinge l'uno e l'altro. *Dittam.* 1. 10. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente la grande Oceano, Ch'a tutto 'l mondo, come vedi, è zona. *Fr. Iac. Tod.* Con vile zona ti lega d'amore. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Allumionando l'orientale zona.

§ 1. *Zona, presso a' Cosmograf, si dice Ciascuna delle cinque parti in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchi minori, a fine di distinguere le regioni calde, fredde, e temperate.* lat. *zona. Pass.* 224. Inverso il Meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che ec. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Venuto insin dalle torrida zona. *Serd. Stor.* 1. 9. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo è scaldata da ardentissimo Sole. *E* 47. Quella cosa che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale e della zona torrida. • *Ar. Fur.* 23. 122. Fuggon l'Arpie verso la zona roggia. •; *Varch. Lez. Dant.* 1. 282. Tutto quello spazio che in terra risponde al parallelo artico si chiama zona glaciale.

•; § 2. *Zona, figuratam. per Clima, Paese, Regione. Ciriff. Calv.* 1. 2. Tante Lagrime spargo in questa trista zona Fuor della patria mia fuggita errante.

• ZONARE. *V. A. Cerchiare, Fasciare. Fr. Iac. Tod.*

ZONZO. *Diciamo Andare a zonzo, che vale Andare attorno, e non saper dove: tolta la metafora da pecchie, vespe, calabroni, e simili, che volano in qua e 'n là ronzando.* lat. *temere deambulare, oberrare.* gr. εἰκῆ περιπατεῖν. *Varch. Ercol.* 22. Andare a zonzo, ovvero aiono, ovvero aiato, cioè andare qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo. *E rim. burl.* 1. 27. Andare a zonzo in questo luogo e 'n quello. *Ciriff. Calv.* 2. 27. Che se 'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Posso non solamente andare a zonzo E di giorno e di notte, ec. *B Iac.* 2. 2. Oh come vanno queste nostre femmine a zonzo volentieri! *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gatteccio vede Bertolino, Quando n'va a zonzo senza vangaiuole, E'crederà ch'e'sia un topolino.

§ *Andare, o Mandare il cervello a zonzo, figuratam. vale Impazzare, o Fare impazzare.* lat. *insanire, dementare.* gr. μαίνεσθαι, ἐκμαίνειν. *Fir. Trin.* 4. 6. Questo dir ch'io gli ho dato le chiavi, e vedergliene in mano, mi manda il cervello a zonzo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

ZOOFITO. *Voce greca,* [*che vale Animali e Piante, onde si è anche formato la voce* PIANTANIMALE, *e dicesi di Que'corpi che partecipano della pianta e dell'animale, come sono le spugne, e simili*] lat. *zoophitum.* gr. ζωόφυτον. *Varch. Lez.* [410] I quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, gli chiamarono zoofiti, cioè animali e piante, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine, e alcuni altri, ec. *Red. Oss. an.* 32. Infino a quegli altri zoofiti pur sempre radicati ne'medesimi scogli, e talvolta radicati ancora sul groppone d'altri zoofiti, e che da pescatori livornesi son chiamati carnumi.

• ZOOFORICO. *Term. degli Architetti. Aggiunto di Colonna; e dicesi di Quella che rappresenta la figura di qualche animale, come sono quelle del porto di Venezia.*

• ZOOGRAFÌA. *Term. didascalico. Descrizione degli animali.*

• ZOOLATRIA. *Coltura e Adorazione degli animali.*

4 ZOOLITO. *Term. de' Nat. Parte d'animale che siasi impietrita.*

• ZOOLOGIA. *Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto gli animali, e Quella specie di farmacia che da essi prende i suoi medicamenti. Red.* [*lett.* 2. 181. Ho letto la sua Zoologia.]

• ZOOTOMIA. *Anatomia comparata, oppure Taglio de' bruti per filosofica studio. Red.* [*Oss. an.* 54. Il dottissimo Marco Aurelio Severino nella Zootomia scrive d'averne trovati due.] •; *Cocch. Disc.* 1. 39. Ei si son messi primieramente della somiglianza del corpo degli animali aperti per uso dei sacrifizi, o del cibo, o anche a posta, solamente per filosofico studio, ond'è l'anatomia comparata, o zootomia.

ZOPPACCIO. *Peggiorat. di Zoppo. Lib. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

• ZOPPEGGIARE. *Zoppicare, e figuratam. Non procedere con rettitudine. Tolom. lett.* [7. 48.] Se voi sete a ciò obbligato, insegnatemelo per debito; se non sete tenuto, fatelo [almeno] per cortesia: e se per nè per quello il dovete, nè per questo il volete fare, siate almen contento di scordarvi quel ch'io insegnai a voi, il che mi pare onesto, acciocchè le cose vadan di pari, e che questo cotal contratto non zoppeggi.

ZOPPETTINO. *Dim. di Zoppetto. Lib. cur. malatt.* La femmina amava quel figliuolo zoppettino.

ZOPPETTO. *Dim. di Zoppo. Lib. cur. malatt.* Un certo suo figliuolino, il quale si era un poco zoppetto d'un piede.

ZOPPICANTE. *Che zoppica.* lat. *claudicans.* gr. χωλαίνων. *Lib. Amor.* [*G. Tern.* 19.] Un cavallo magro e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove. *Salvin. Disc.* 1. 422. Sarebbe da desiderare che l'uomo possedesse o bontà o dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione (*qui figuratam.*, cioè manchevole, difettosa.)

ZOPPICARE. *Andare alquanto zoppo.* lat. *claudicare.* gr. χωλαίνειν. *Bocc. Vit. Dant.* 219. Quella repubblica che 'l facasa, conoscova andare scancata, e da quel piede zoppicare. *Sen. Pist.* Incontanente che cominciava a zoppicare un poco. *Paol. Oros.* [128. *var.*] Per consentimento di tutti il feceru signore: uomo che zoppicava del piede; ma nel pericoloso stato vollero più tosto che 'l signore zoppicasse, che 'l regno. *Cavalc. Specch. cr.* [80.] Quando si ricercò ed esaminò se egli si dilettava d'essar lodato e reputato, dice che ancora zoppicava. *Mor. S. Greg.* E tante volte caggiamo innanzi a lui, quante volte noi zoppichiamo. *Serd. Stor.* 1. 30. Burlando gli stessi ambasciadori, l'uno de' quali zoppicava d'un piede. [*Luig. Pulc.*] *Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, ch'appena te ne addresti.

§ 1. *Figuratam. si dice del Pendere in qualche vizio, o difetto. Pataff.* 8. E da quel piè tu zoppichi, ben saccio (*cioè*, conosco le tue inclinazioni, o i tuoi difetti.) *Varch. Lez.* [*842.] È necessario, per cagione dell'accento ec., fare che 'l verso non zoppichi (*cioè*, abbia la sua giusta misura.)

• § 2. *Per figuratam. vale Venir meno, Indebolire, Infiacchire. Marchett. Lucr.* 3. [184.] Se alfin crollato È dagli urti del tempo, e secchio ormai Langue il corpo, e vien meno; e se la membra Perdon l'usato [*forze,] anco l'ingegno Zoppica.

; § 3. *In proverb. Chi pratica col zoppo impara a zoppicare. v.* ZOPPO, § 10.

ZOPPICONE, e ZOPPICONI. *Avverb. A maniera delle cose che zoppicano, Zoppicando. Esp. Vang.* Senza questo lume e senza questo appoggio si cammina tentone e zoppicone. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Andava sgembo E zoppicon. *E* 4. 8. 13. Va' ch'ei si rizza, e zoppicon lo segue, Schizzando rabbia, chè nol può raggiugnere.

; ZOPPINO. *Dim. di Zoppo.*

ZOPPO. *Add. Impedito delle gambe o de' piè in maniera, che non possa andare eguale e diritto, [onde cammini fuor della natural positura. Usasi sovente anche in forza di sust.]* lat. *claudus.* gr. χωλός. *Bocc. nov.* 11. 3. Quello, a guisa d'un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono, menando quivi zoppi e attratti e ciechi. *Petr. son.* 87. E fuggo ancor così debile e zoppo. *E Frott.* Or non fia maraviglia, S' io mi son graso e zoppo. *Pass.* 34. E se uno zoppo lo schernisse, ch'egli andasse diritto. *E* 134. Non dee essere inlegittimo ec., non zoppo, non monco, non rattratto. *Lor. Med. rim.* 85. Un altro pastor porta sulla spalla Una pecora ch'è nel cammin zoppa. *Ar. Fur.* 42. 50. E la furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. *Morg.* 19. 174. Chi sangue fuor per gli occhi e 'l naso getta, Chi zoppo resta, e chi monco e sciancato.

§ 1. *Per metaf. vale Difettoso, Mancante, Tarda. Petr. canz.* 38. 4. Non sia zoppa la legge, ov'altri attenda. *Vit. Plat.* Non vogliate che la Elada sia zoppa, nè vogliate che nostra patria sia ingiusta. *Bern. Orl.* [*1. 8.] 22. E per pigliarli affretta il buon Baiardo, Che per lo grande amor ne porta pena, E lo chiama poltron, zoppo e tardo. *Ar. Fur.* 2. 57. Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe. *E* 33. 76. L'animo è pronto, ma il potere è zoppo. *E* 23. 70. Ella il seguia con passo lento e zoppo. *Cecch. Donz.* 2. 3. S'egli è signore, e io no, Corso, questo Sarebbe un parentado zoppo. *Tac. Dav. ann.* 3. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi.

§ 2. *Per simili. Alleg.* 131. Due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all'uste. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E asini mena in falso, e archi zoppi. *Malm.* 2. 18. Evvi una madia zoppa da un piede.

§ 3. *Bugia zoppa, dicesi perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. Petr. Frott.* [Oh svergognato ardire,] Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti c'hen sanno! *Morg.* 24. 38. E disse Ganellon: tu ne fai troppe, E non sai ben che le bugie son zoppe.

§ 4. *Verso zoppo, vale Che non ha la giusta misura ne' piedi o nelle sillabe. Demetr. Segn.* 186. Segno di ciò ce ne sia quello d'Ipponatte, che, volendo ingiuriare i nemici colle parole, ferì un verso, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania e per la sconcezza.

§ 5. *A piè zoppo, vale Con un piè solo. Franc. Sacch. nov.* 18. Costoro colla donna si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio (*qui figuratam.*) *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo (*cioè*, tardamente.)

• § 6. *In questo senso si dice anche Tornar zoppo, cioè colle mani vote. Franc. Sacch. nov.* 222. Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell'occhio (*non avera riscossa il danaro che sperava*), e giunse al Cardinale, che aspettava con la borsa aperta.

§ 7. *Correre a piè zoppo, figuratam. vale Patir difficultà. Alleg.* 224. Non si maravigli però nessuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei che fanno al diavolaccia) che io ec.

§ 8. *Andare a caccia col bue zoppo, o simili, vale Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Petr. canz.* 28. 2. E col bue zoppo andrem cacciando l'aura. *E son.* 177. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento.

§ 9. *A chi usa col zoppo gli se ne appicca, o simili; proverb. che vale, Che nel conversar con alcuno s'apprendono e si piglian le sue maniere.* lat. *si iuxta claudum habitas, claudicare disces. v. Flos,* 101. [gr. ἐὰν χωλῷ παροικήσῃς ὑποσκάζειν μαθήσῃ.] *Fir. Disc. an.* 65. Nè lessi storia, che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi dirittamente. *Ambr. Furt.* 2. 10. Bembè, tu parli ancor tu per lettera, eh? *Nar.* Chi usa col zoppo, voi sapete ec. *Alleg.* 26. Chi usa col zoppo gli se n'appicca.

; § 10. *Pure in proverb. Chi pratica collo zoppo impara a zoppicare, e vale lo stesso. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 31. I ragazzi messi al servizio de' figliuoli ec., sieno di buoni costumi, abbiano la lingua sciolta e grecamente, affinchè conversando con barbari di linguaggio, e viziosi di costumi, non ritengano parte del lor vizio. E non male si dice per antico proverbio: Chi pratica col zoppo impara a zoppicare.

§ 11. *Vassi capra zoppa, se 'l lupo non l'intoppa; proverb. che vale, che Anche le cose deboli si sostengono, quando non incontrino difficoltà; ovvero che Quando non s'incontrano ostacoli, tutto riesce. G. V.* 5. 83. 4. Propuose in sua diceria i due antichi e grossi proverbj, che dicono: Com'uomo sape, così minuzza rape; E vassi capra zoppa, se 'l lupo non l'intoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

•; § 12. *Agli zoppi grucciate; maniera proverbiale solita dirsi quando ad uno già sfortunato incoglie qualche nuova disgrazia.*

ZOTICACCIO. *Peggiorat. di Zotico. Zibald. Andr.* Era uomo di sua naturalezza molto zoticaccio e dispettoso. • *Cecch. Stiav.* 3. 3. Se ella avesse saputo il bene che io le voleva, ella non avrebbe avuto cotesta paura: ma tu dovevi pur racconsolarla un poco, zoticaccio.

ZOTICAGGINE. *Astratto di Zotico; Rozzezza. Vit. S. Ant.* Con una certa naturale zoticaggine di costumi.

ZOTICAMENTE. *Avverb. Con zotichezza, Rozzamente.* lat. *rustice. Lab.* 57. Con parole assai zoticamente composte mostrava di disiderar di saper chi io fossi.

ZOTICHETTO. *Alquanto zotico.*

ZOTICHEZZA. *Astratto di Zotico; Rozzezza.* lat. *rusticitas, inficetia.* gr. ἀγροικία. *Fr. Giord. Pred. R.* Mostrano zotichezza nelle parole e ne' fatti. • *Dat. pref. Pros. Fior.* [37.] Nè mi accordo a lodare con Valerio Massimo la zotichezza di Mario, che abborrì d'apprendere la lingua greca, e di farsi più culto, ec. •; *Carl. Fior. Cons.* 175. Ho formata questa scrittura ec. perchè testimoni ec. il dispregio, in che sempre fu appo di me l'arroganza e la zotichezza.

ZOTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Zoticamente.*

ZOTICHISSIMO. *Superl. di Zotico. Demetr. Segn.* 58. Siccome questo del personaggio zotichissimo del Ciclope.

¶ ZOTICO. *Add. Intrattabile, Di natura ruvida e rozza.* lat. *rudis, agrestis.* gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro, o zotico, che io non ammorbidisca. *Varch. Stor.* 8. 813. Fu eletto in ambasciadore a Ferrara messer Galeotto di Luigi Giugni, uomo barbero, e zotico di natura. *Cecch. Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure e zotiche, Gli avvien così. *Cas. Uf. com.* 105. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico.

; § *Zotico, si dice anche delle Maniere, delle Parole, ec. che sono contrarie alla gentilezza, alla civiltà.* • *Galat.* 5. Come i piacevoli modi e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotichi e rozzi incitano altrui a odio e a dispregio di noi.

ZOTICONACCIO. *Peggiorat. di Zoticone. Cecch. Stiav.* 5. 3. E tu, zoticonaccio, la dovevi pure Racconsolare.

ZOTICONE. *Accrescit. di Zotico. Cecch. Esalt. cr.* 3. 3. Il vero nudo nudo è tanto rigido E zoticone, che pochi lo vogliono.

## Z U

ZUCCA. [*'Pianta notissima, e comunissima, che coltivasi negli orti; che ha lo stelo rampicante, e le foglie grandi, ed il frutto maggiore di qualsivoglia altra pianta erbacea, o arborea, detto anch'esso Zucca, di forme e specie diverse e di color vario, e mangiasi cotto, ed in conserva.*] lat. *cucurbita.* gr. κολοκύνθη. *M. Aldobr. P. N.* 145. Zucche sono fredde e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 18. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. *Cr.* 6. 35. 1. La zucca desidera terra

grassa e ben lavorata, letaminata e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 3. La zucca è fredda e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E sol vorria talora L'avviticchianti braccio a l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 129. Il freddo cetriuol, le zucca adunca. *E* 134. Ove il dolce popone, ove il ritondo Cocomer giace, ed ove intorta serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. rim.* 1. 30. Ho ben martel di quelle zucche fritte.

§ 4. *Zucca, si dice anche un Vaso fatto di corteccia di zucca seccata, a uso principalmente di tenervi pesci, sale, ec. Morg.* 18. 194. E disse: il sal ci avanza nella zucca. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Va've'quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torne colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dee. *E appresso:* Tutte sperimentar ed moche ed ami, E mi pareva d'esser per la via Di riportar gran pescagione in zucca. *E Tanc.* 3. *Interm.* Gettisi l'amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Burch.* 2. 67. Se stasera a cenare Di pesci non m'arrecchi pien la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca (*L'ediz. di Londra* 1757. *legge meglio:* Io fuggirò, per non morir, a Lucca.) *Bargh. Rip.* 247. Essendo usciti i contadini dell'acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca, che da pesci: qui dentro è del sale in chiocca.

§ 2. *Zucca, per vota simile alla suddetta, per uso di notare. Franc. Sacch. nov.* 108. Se tu fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual vorresti innanzi avere addosso: il Vangelo di santo Giovanni, o la zucca da notare? *E appresso:* L'altro diede il partito d'una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni; e noi siam ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n'ha a avvedere. *Cant. Carn.* 213. Chi monta sopra noi par che ne goda Più, che di zucca o trave, Perchè molto soave È 'l vostro sostenere. *E* 214. Questi novizi non posson nel fondo Ancor sicuri entrare, E per non affogare Portan la zucca in collo. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più nè meno, Come chi ha l'acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. sat.* 1. [3.] Come la zucca sopra l'acque nuota, Perch'il peso di quella non pareggia, Ove l'ebon più grave al fondo ruota.

§ 3. *Onde in modo proverb. Uscir d'un fondo senza zucca, vale Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 5. 7. Non credi che ci sia altri che tu, che sappia uscir d'un fondo senza zucca?

§ 4. *Zucca, per Quella parte del capo, che cuopre e difende il cervello, e talora anche si prende per tutto 'l Capo.* lat. *caput.* gr. κεφαλή. *Dant. Inf.* 12. Ed egli allor battendosi la zucca, ec. *Morg.* 3. 33. Al primo, che trovò, la zucca taglia.

§ 5. *Aver poco sale in zucca, Aver la zucca vuota,* [*e Non aver punto in zucca;*] *maniere proverb., che si dicono dell' Aver mancamento di senno.* lat. *parum sapere.* gr. μωρὸν φρονεῖν, [ἄλς οὐκ ἔνεστι κύτει, Apostolio.] *Bocc. nov.* 32. 10. Siccome colei che poco sale aveva in zucca. *Malm.* 3. 40. Come quella che ha in zucca poco sale. *E* 4. 15. Questo è colui Che in zucca non ha punto. *Burch.* 2. 30. Gli mulina il cervel com una ruota; Tu hai la zucca vota.

§ 6. *Cercare sale in zucca, vale* [*Procacciare d'aver sale in zucca, cioè senno.*] *Bellinc. son.* 187. Son tutte opinioni I bei capi: cercate sale in zucca, [Perchè Astolfo morì per la parrucca.]

§ 7. *Zucche marine, Zucche fritte, Zucche marinate, e Zucche, assolutam., modi bassi, che si usano a maniera di maraviglia, o di esclamazione, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile. Maniera usata poi in ischerzo de' nostri poeti burleschi. Fir. Trin.* 2. 2. Basterebbe le zucche marine. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Quel putir l'alito! zucche! io n'ho veduto rivocare i parentadi. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè, io non me ne maraviglio niente: zucche! l'essere messo in prigione è mala cosa. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Zucche! io me ne vo in masse.

§ 8. *In zucca, posto avverbialm., vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3. 70. E feciasi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Chi in cappa, chi in guarnacca e chi in giubbone, Chi spettorato, chi 'n zucca, chi senza Le scarpe.

§ 9. *Tenere in zucca.* e. TENERE.

§ 10. *Zucca al vento, e Zucca vota, si dice in maniera bassa di Persona vana, e che non abbia in sè sapere, abilità, o prudenza. Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzichè no, un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci fosse mona zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. *Malm.* 4. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, e' io vi rompo l'uova in bocca.

§ 11. *Zucca, nello stesso signific., in ischerzo. Bocc. nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste che noi stessimo là in questo abito.

§ 12. *Zucca, per simili., si dice di Popone, Cocomero, e altro simil frutta, che riesca scipita e senza sapore. Barch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, che non sia zucca, o mellone.

• § 13. *Zucca salvatica. Sorta di erba, detta altrimenti Vite bianca o Brionia. Il Vocabol. alla voce* VITE, § 3.

ZUCCAIA. *Sorta d'uva; e ancora la Vite che la produce. Cr.* E queste son ottime per far vino, siccome ec. la zuccaia. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzemino, e l'uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, e a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d'acquosità insuave.

ZUCCAIO. *Campo seminato di zucche. Lib. Son.* 88. Accinga mia, contendi col zuccaio.

ZUCCAIUOLA. *Sorta d'insetto nocivo agli orti, che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.* lat. *grillotalpa. Red. Oss. an.* 101. Le grillotalpe ec., che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole. *E* 191. Le zuccaiuole ec. vi muoiono molto più presto delle anguille.

ZUCCHERATO. *Add. Condito di zucchero, Dolce, Inzuccherato.* lat. *sacchara conditus, dulcis.* gr. γλυκύς. *Volg. Mes.* Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata. *Fr. Iac. Tod.* Zuccherato sapore Con soavissimo odore.

•: ZUCCHERIERA. *Vasetto di varie materie e forme, in cui si tiene lo zucchero.*

• ZUCCHERIFLUO. *Add. Che stilla zucchero; e figuratam. Soavissimo, Mellifluo. Ar. Negr.* 3. 3. Unica Speranza mia, Oh parola melliflua! *A.* Anzi pur zuccherina, chè ignobile È il mel.

ZUCCHERINO. *Sust. Pasta azzima intrisa con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e aggroticolata insieme. Cant. Carn.* 24. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Lor. Med. canz.* 77. 3. Bench' e' paian cosa sciocca, Son miglior che i zuccherini. *Lasc. Streg.* 4. 3. Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, dei zuccherini, e delle mele cotte? *E Sibill.* 5. 7. L'una pe' zuccherini, e l'altra pe' berlingozzi. *Buon. Tanc.* 5. 7. Poc' egli amici, e 'l mele un zuccherino.

ZUCCHERINO. *Add. Dicesi di una Preparazione di allume con zucchero, chiara d'uovo e acqua rosa.* lat. *allumen saccharinum. Cr.* 4. 41. 9. Prendi libbre mezza di buono allume di rocco, e mezza d'allume zuccherino. *Ricett. Fior.* [1.] 14. Dell'allume di rocca, pesto insieme con zucchero e chiara d'uovo e acqua rosa, si fa l'allume zuccherino. *Lor. Med. canz.* 14. 9. Tengo allume zuccherino Con molto allume di rocco.

§ 1. *Zuccherino solutivo, è una Sorta di composizione medicinale con mele, zucchero, e infusione di rose; che anche si dice Mel rosato zuccherino.*

§ 2. *Zuccherine, Sorta di pere* [*primaticce,*] *così detta* [*a cagione della loro dolcezza.*] *Buon. Tanc.* 4. 4. [Chi 'n sul pero d'amor vuol far de' nesti, Veda le frutta va di giorno in giorno;] Ma s' oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

§ 3. *Zuccherino, è anche Aggiunto di altri pomi e frutta. Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*), Tolgagli che sian teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia. •: *Allegr. Gev.* 31. Ti mando le granelle Di quel cocomerino, Che tu mandasti a me, Geva mia bella, Il qual fu zuccherino.

ZUCCHERO. *Materia dolce di color bianco, che si cava per via d'espressione* [*dalle canne della pianta chiamata pure Zucchero, ed anche da altri vegetabili.*] lat. *saccharum.* gr. *σάκχαρον. *Cr.* 4. 34. 9. Dell'acerbo maturo si fa, se nella predetta misura libbre una di perfetto zucchero con vino e mele rosso si ponga per lo modo predetto. *E* 4. 47. 1. Il zucchero si dee risolvere in acqua e aceto, e cuocasi tanto, che s'appicchi alla mestola. *Bocc. nov.* 73. 10. Possonsi fare dar loro le coverte del zucchero. *Volg. Ras.* Il lattovaro fatto con mirabolani indi e con zucchero, lo stomaco corrobora e fortifica. *Sord. Stor.* 2. 31. E non solo si mangiano fresche, ma ancora si conservano lungo tempo nel zucchero. *Red. Oss. an.* 42. Se si impolvera ben bene un lumacone con del sal comune, o con del salnitro raffinato, o con del zucchero per raffinato, ec.

§ 1. *Zucchero rosato, Confettura di rose e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. Volg. Ras.* Zucchero rosato giova e vale allo stomaco ripieno. *Cr.* 4. 41. 3. E altrettanto di zucchero rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Ardi insieme mummia ec., e nell'aurora danno a bere con siroppo rosato, o vero con zucchero rosato. *Ricett. Fior.* [3.] 131. Fassi ancora il zucchero rosato in morselletti d'ogni tempo con torre zucchero fine, ec.

§ 2. *Zucchero violato, è altra Sorta di decozione di zucchero con infusione di viole. Volg. Ras.* 131. Zucchero violato la gola lenisce. *Ricett. Fior.* [3. 131.] Il zucchero violato si fa come il rosato, eccetto che dove nelle rose si taglia l'unghie, in queste si levano via i suoi cornetti.

§ 3. *Zucchero candi, o candito, si dice lo Zucchero raffinato e rassodato col cimento del fuoco. Ricett. Fior.* [3.] 31. Similmente a fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche. *E appresso:* Per farne ec. il giulebbo per il zucchero candi. *Morg.* 28. 23. D'un zucchero candito è pieno io gorga.

§ 4. *Zucchero bianco, Zucchero rosso, Zucchero rottame, si dicono Diverse spezie di zucchero. Ricett. Fior.* [3.] 130. Rose rosse fresche, e purgate dall'unghie, libbre una; zucchero bianco libbre tre.

§ 5. *Zucchero in pani, dicesi lo Zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono. Sagg. nat. esp.* 208. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il sal gemmo lapillato. *Ricett. Fior.* [3.] 149. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine ec., e sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo, di che si vuole fare lo sciroppo, sopra la punta del pane del zucchero.

§ 6. *Chiarire lo zucchero, vale Purgarlo col fuoco. Ricett. Fior.* [3.] 145. Fannosi ancora le conserve de'frutti cavandone il sugo, e pigliandone once otto ec. per libbra di zucchero chiarito. *E* 130. Chiariscì il zucchero, e cuoci a forma di manuscristi. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo.

§ 7. *Zucchero di più cotte, vale Zucchero più raffinato, o migliore. Morg.* 27. 247. Ognuno aveva una rabbia canina, Che 'l sangue parea zucchero di tre cotte.

: § 8. *Essere un zucchero, o un zucchero di tre cotte, figuratam. vale Esser cosa buona, da contentarsene. Bellin. Disc.* 1. 149. E sappiate di più che sarebbe un zucchero l'avere speso in questa faccenda questi

tre ore sole d'adasso. •: *Bern. lett.* 12. Le cose di messer Bartolommeo ec. sono uno zucchero di tre cotte. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 110. Le finora mentovate censure ec. sono uno zucchero, o, come Filone Ebreo usa di dire, sono un oro, rispetto a quella ec.

§ 9. *Aver il cuor nel zucchero, figuratam. vale Esser contento.*

§ 10. *Cadere il zucchero, Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alla caldaia, e simili; maniere figurate, che vagliono Sopravvenire felicità in copia. Cecch. Carr.* 5. 10. Or ch'il zucchero cole e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mescia. *Fir. Trin.* 5. 2. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaia.

§ 11. *Parere uno zucchero, e Parere un zucchero di tre cotte, e simili, vagliono Aversi per buono e soave. Ciriff. Calv.* 1. 16. Egli avrebbon mangiato a Gramolasso Le chiappe, che si dice eran di ferro; Saria paruto un zucchero, un sollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. *E* 27. E certe scarpettacce vecchie e rotte Parute sono un zucchero di sei cotte. *Cecch. Dot.* 6. 8. I'so che ancor v'hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il poleggio Un zucchero le parve di tre cotte.

§ 16. *Di zucchero, in forza d' aggiunto, figuratam. vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroso. Cecch. Inc.* 3. 2. Voi avrete quella ladrina di zucchero In braccio: parravv' e' caro lo 'ntingolo? *E* 2. 6. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

§ 16. *Sputa zucchero, vale quasi Spirante dolcezza. Cecch. Inc.* 4. 1. Vedetelo Sboccar del canto appunto. *B.* Oh sputa zucchero!

ZUCCHEROSO. *Add. Che ha in sè del zucchero, Dolce.* lat. *dulcis.* gr. γλυκύς. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più zuccherosa che non è l'amore. *Lasc. Pinz.* 6. 4. E volete apposta di danari lasciare tanto soave e zuccheroso bene! *(in questi esempi figuratam.)* ⁝ *Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte l'altre dolcezze, mi risolvei ec. percioc-chè le zuccherose, e le melacchine sono tutte adilinquite, succhevoli.

ZUCCHETTA. *Dim di Zucca.*

§ 1. *Per similit. si dice di Qualunque cosa fatta a foggia di zucca. Red. Oss. an.* 37. Arrivato al fine del canale spermatico, termina come in una zucchetta piena di certa materia di color di ruggine. *E Esp. nat.* 75. Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell'acqua, le quali rotte in qualsisia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, si stritolano.

§ 2. *Zucchetta, diciamo anche un'Arme difensiva della testa.* •: *Salvin. Voc. Arm.* Zucchetta, ovvero segreta è un pezzo d'arme simile ad un berrettino di ferro, la quale si porta sotto il cappello.

¶ ZUCCHETTINA. *Dim. di Zucchetta.*

⁝ § *E per similit. a Lib. cur. malatt.* Cava lo sugo dalla zucchettina del cappero ».

ZUCCOLO. *V. A. Il Punto più alto della zucca, cioè del capo, oggi più comunemente Cucuzzolo; e si dice anche a Qualsivoglia estrema sommità di checchessia.* lat. *vertex.* gr. κορυφή, ἄκρα. *Volg. Ras.* Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. *M. Aldobr. B. V.* E sappiate, che le ventose che saranno messe in sul zuccolo del capo, siccome dicon molti filosofi, vagliono a coloro che divengon folli *(nel testo di P. N. si legge cocuzzolo.)* *But.* [*Inf.* 26. 1.] La immaginativa, ovvero stimativa, è nel zuccolo; e la ritenitiva, ovvero memorativa, è nella collottola; e l'una di queste serve all'altra. •: *Salvin. Iliad.* 623. Giuno mosse e lassò d'Olimpo il zuccolo.

⁝ ZUCCONA. *Dicesi di Donna che è senza capelli. Varch. Lez. Dant.* 2. 26. Certa cosa è, che una donna senza capegli, o, come noi diciamo, zuccona, è impossibile quasi, o che sia, o che paia bella.

ZUCCONAMENTO. *Il zucconare.*

ZUCCONARE. *Levare i capelli della zucca, cioè del capo, Scoprir la zucca levandone i capelli; Fare zuccone. Varch. Lez.* 208. Il che non varrebbe nè nel medico, nè in un barbiere, che zucconasse, o radesse se stesso. *Cant. Carn.* 461. Non abbiam carestia Di pettini, o di forbici altrimente Da tondar barbe, o zucconar la gente.

ZUCCONATO. *Add. da Zucconare.*

•: § *E detto della barba. Sassett. lett.* 99. Grattandosi un poco il capo, e poi strappandosi una ciocca di peli della pure poche mattine sono zucconata, e assettata barba, venne in tanta passione, che sudava e trambasciava.

ZUCCONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zuccona.*

ZUCCONATRICE. *Verbal. femm. Che zuccona.*

ZUCCONATURA. *Zucconamento, Lo zucconare. Lib. cur. malatt.* Si faccia la zucconatura sopra 'l capo con le cesoie ben taglienti.

› ZUCCONE. *Accrescit. di Zucca; Zucca grande. Lasc. Nan.* 1. 65. Trovò costui un zuccone indiano, E 'l suo fiore e 'l picciuol gli taglia e svelle.

•: § 1. *E pur accrescit. nel signific. del* § 1. *di Zucca. Carl. Svin.* 12. Ma Menghin pietosissimo, Che da lui non scostavasi, Col zuccon formidabile Ad ogni quattro passi abbeverandolo Gli faceva in un attimo Dal generoso cuor partir la collera.

§ 2. *Zuccone, dicesi anche di Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.* lat. *ad cutem tonsus.* gr. ἐν χρῷ κουρίας. *Varch. Stor.* 9. 265. Oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Buon. Fier.* 6. 4. 2. Il cui pel mi cred'io che Donatello Comprasse già quando del suo zuccone Fece il modello. *E* 4. 1. 6. O barbino, o barbone, O 'n zazzera, o zuccone, Per insino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s'io non torno. *Borgh. Rip.* 494. Ha allato un Levita zuccone grassotto, che posa il braccio destro sopra un banco.

⁝ § 3. *Zuccone, dicesi anche a Capo grande, ed anche a Colui che l'ha.*

⁝ § 4. *Zuccone, dicesi anche d'Uomo testardo, e di difficile apprensiva.*

ZUCCOTTO. *Sorta di celata,* [*che copriva il capo ed il collo del soldato, forse così detta dall'esser simile ad una zucca.*] *Ciriff. Calv.* 1. 26. Ma non si trasse il zuccotto di testa, Ch'era stato già in corte del Soldano: Sapeva a punto ogni lor reverenza, E inginocchioni per magnificenza.

ZUFFA. *Quistione, Riotta, Combattimento.* lat. *rixa, praelium, certamen.* gr. μάχη. *Bocc. nov.* 10. 6. Una gran zuffa stata v'era, di che molti v'erano stati feditì. *E nov.* 68. 9. Essendo fra Arriguccio e Ruberto la zuffa, i vicini della contrada sentendola, e levatisi, cominciarono loro a dir male. *Din. Comp.* 2. 36. Vennono alla difesa del palagio, e fecinno gran zuffa, nella quale fu morto d'un quadrello messer Lotteringo Gherardini. *G. V.* 10. 41. 3. Ebbe zuffa e battaglia in S. Miniato tra'Mangiadori e'Malpigli. *Dant. Inf.* 16. Le ripe erno grommate d'una muffa ec., Che cogli occhi e col naso facea zuffa. *Cavalc. Med. cuor.* [16. *ear.*] Per le zuffe e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. *Ciriff. Calv.* 6. 63. Or si comincia la spietata zuffa. *E* 3. 92 E le più volte chi la zuffa parte, Resta percosso. *Morg.* 16. 23. E per due ore e più durò la zuffa. *Serd. Stor.* 16. 636. Pronti e arditi appiccarono la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Cominciasi una grossa orribil zuffa.

ZUFFETTA. *Dim. di Zuffa; Zuffa piccola. Zibald. Andr.* Si soffermarono in alcune zuffette di niun rilievo.

ZUFFETTINA. *Dim. Zuffetta. Zibald. Andr.* Erano zuffettine di passatempo, e da non ne tenar conto.

¶ ZUFOLAMENTO. *L'Atto del zufolare, Il zufolare.*

⁝ § *Zufolamento, dicesi anche a Quel romore sordo e continuo che altri crede sentire, e che è effetto soltanto di qualche alterazione dell'orecchio interno. a Lib. cur. malatt.* Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso delle anguille. *Capr. Bott.* 4. 12. Potrebbe essere qualche poco di arena, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello ».

ZUFOLARE. *Sonare il zufolo.*

§ 1. *Per Fischiare.* lat. *sibilare, sibilum edere.* gr. συρίττειν. *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e anghinaia. *Vit. SS. Pad.* Il serpente zufolando [*la stampa al vol.* 2. *pag.* 132. *legge* sofolando] ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Bocc. Ninf. Fies.* 111. Quand'ella il dardo per l'aere vedea Zufolando volare. *Bern. Orl.* 6. 4. 15. Ecco una porta a Levante s'apriva, Il drago maladetto zufolava. *Ciriff. Calv.* 6. 77. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean proprio fischi di serpente. *E* 26. E cavi e teglie e penne delle vele, Che ne venivano a brandegli e stra-foli Ardendo giù, e par ch' il fuoco zufoli.

§ 2. *Per lo Ronzare della zanzara.* a *Tass. rim.* Tal zanzarette fiera Zufola intorno e vola *(così legge il Vocabolario alla voce* ZANZARETTA, *ec.)* ⁝ *Tass. rim.* 2. 177. Mentre in grembo alla madre Amore un giorno Dolcemente dormiva, Una zanzara zufolava intorno Per quella dolce riva.

§ 3. *Tu puoi zufolare; cioè: Tu puoi dir quel che vuoi, ch'io non ne vo'far niente.*

§ 4. *Zufolar negli orecchi, vale Dare qualche segreta notizia, Favellar di segreto; e anche Andar continuamente instigando.* lat. *in aurem susurrare, insusurrare.* gr. ψιθυρίζειν εἰς τινός, ἐπιψιθυρίζειν. *Fir. Disc. lett.* 362. Ma perchè non so chi mi zufola negli orecchi, ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là, dich'io? ch'è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 120. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§ 5. *Varch. Ercol.* 103. Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui che fece, o che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures.*

• § 6. *Zufolare. Term. degli Architetti. Lo stesso che Palafittare; e dicesi Zufolare i fondamenti, quando vi s'ha da far la palafitta per fondamento, e sodo. Baldin. Voc. Dis.* [184.]

ZUFOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che zufola. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E che zufolatori Di questi in quegli orecchi Piantan susurri e seminan parole.

ZUFOLETTO. *Dim. di Zufolo; Zufolo piccolo. Morg.* 12. 66. Sentiansi tamburelli e zufoletti, Liuti e arpe e cetre e organetti. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Tu sai pur, Beca, com' in te 'l ririheo, E s'io ti suono ben quel zufoletto.

ZUFOLINO. *Dim. di Zufolo; e si prende anche per una Specie di zufolo. Ciriff. Calv.* 1. 25. Tamburi e zufolini vanno e bandiera. *Morg.* 64. 93. E suona una zampogna, o zufolino. *E* 25. 664. E guasta quella com'un zostrino, E faceva a'cavalli il zufolino *(qui vale, fischio.)*

ZUFOLO. *Il zufolare, in signific. di Fischiare; Fischio.* lat. *sibilus.* gr. συριγμός. *Fav. Esop.* [*S.* 20.] Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi e diversi zufoli. *Guid. G.* 3. 6. Il quale, poichè il dragone vide che egli veniva a lui, multiplicando gli zufoli, ec.

ZUFOLO. *Strumento di fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto.* lat. *tibia.* gr. αὐλός. *Ros. Vit. F. P. cap.* 16. La fortuna fa con esso noi la vendetta de' fanciulli, a'quali mostriamo il zufolo, ed egli crede che sempre gli duri; quando s' avvede che gli manca il suono, ed egli lo rompe. *Vit. Plut.* Addottrinava li suoi discepoli, come si conveniva sonare il zufolo. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Sonando cetre, zufoli e tamburi, Per dare al capitan quel di diletto. *Cant. Carn.* 463. Ciascun ha in sè divisa e contrassegno, Trombe, tamburi, zufoli e bandiere. *Morg.* 18. 131. E che tu intenda a un fischiar di zufolo. *E* 16. 160. E non voglio, frate mio, come 'l gigante, Far degli orecchi zufoli a rovaio. *Buon. Fier. Intr.* 2. 6 E non s'odon nè zufoli, Nè corna, o cornamuse de' pastori. *Red. Ditir.* 61. Al suon del zufolo, Cantando, spippola Egloghe.

§ *Zufolo, figuratam., si dice per Minchione. Cecch. Inc.* 1. 2. Si che tu resterai anlole sufolo.

ZUFOLONE. *Zufolo grande. Ciriff. Calo.* 1. 21. E corni, e tamburacci, e naccheroni, E pifferi, e screziati zufoloni.

∘ ZUFULARE. *Zufolare. Tass. rim.* Una zenzara zufulava intorno Per quella dolce riva *(così legge il Vocabol. alla voce* ZANZARA *ec. Vedi anche il* § 2. *di* ZUFOLARE.)

ZUGHETTO. *Dim. di Zugo.*

¶ ZUGO. *Cecch. Prov.* [22.] Sono i zughi una sorta di frittelle fatte di pasta, avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte coll'olio nella padella; e perchè le più volte s'immelano di sopra, si dicono zughi melati. E perchè hanno qualche somiglianza col membro virile, si piglia zugo spesso per quello; onde quando si dice a uno: tu se' un zugo, si vuol dire che sia uno di quelli; e si usa di dire di certi, che sono piacevoli e buon compagni, ma, non che no, semplici; (Egli è il più dolce zugo del mondo.) *Cecch. Inc.* 2. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. E ora m' hanno qui posto, come uno zugo, a piuolo. *Lasc. Gelos.* 4. 9. A ogni modo questo zugo del mio padrone l'altriere, chiedendogli danari, mi disse che gli pareva far troppo a farmi le spese, come s'io fossi un cane. *E Sibill.* 5. 5. E' mi avevano piantato, come un zugo, a piuolo. *E rim.* 2. 323. Ma cassino e loc posta, Mennai il zugo, e rinneghino Dio, Che l'Accademia ho fatta, a fondat' io.

§ *Rimanere un zugo, vale Restar burlato.*

ZUGOLINO. *Dim. di Zugo. Lib. son.* 32. Ch' io so, zugolin mio, quanto tu schizzi.

ZUPPA. *Propriamente Pane intinto nel vino; ma si prende anche per Pane intinto in qualsivoglia altro liquore; Suppa.* lat. *panis vino madidus.* gr. ἄρτος οἴνῳ βρεχόμενος. *Cecch. Prov.* [26.] Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere. *Alleg.* 12. Ma s' e' mi faceva prima bisciciare una zuppa di malvagia, ec. *E* 192. Ch' attuffatovi il pan, vi fu la zuppa. *Malm.* 4. 25. Per una zuppa della ancor di greco.

§ 1. *Zuppa lombarda, Sorta di minestra. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortorelle, le suppe lombarde, le lasagne maritate, ec. *(alcuni testi leggono suppe.)*

§ 2. *Zuppa segreta, si dice Quella che fa altri in bevendo, mentre abbia ancora del pane in bocca.*

§ 3. *Far la zuppa nel paniere,* [*figuratam.*] *vale Far cosa inutile, e che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo.* lat. *oleum et operam perdere.* gr. εἰς πίθον τετρημένον ἀντλεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Posto far 'n un paniere. *Malm.* 2. 7. Or basta; chi del mio fa capitale, Diss' egli, fa la zuppa nel paniere. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. ⁝ *Cecch. Prov.* 44. Far la zuppa nel paniere, si dice di quelli che fanno fanno, e non approdano cosa alcuna, siccome chi facesse la zuppa nel paniere verserebbe il vino, e non immollerebbe il pane.

§ 4. *Onde dicesi proverbialm.: Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far quel ch' e' non sa, getta via la fatica e 'l tempo.* lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 120. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere? ∘⁝ *Buon. Fier.* Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l' usata zuppa nel paniere.

§ 5. *Mangiar la zuppa co' ciechi, figuratam. vale Trattare con chi non ha attenzione, o accortezza. Cecch. Prov.* [22.] Mangiar la zuppa co' ciechi. Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere; e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume male la raccoglie, se non ha spazio; onde un alluminato, che con lor mangiasse, avrebbe gran vantaggio; onde è nato il proverbio: Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate: non pensate avere a mangiar la zuppa con ciechi.

§ 6. *Se quel ch' io dico, o simili, quando dico zuppa; proverb. denotante Aver fondamento di quel che si dice, o crede. Cecch. Corr.* 1. 2. Basti ch' i' so Quel ch' i' vo' dire, quand' i' dico zuppa.

§ 7. *La zuppa mi fa nodo; cioè Trovo difficoltà dove non si dovrebbe incontrare.*

§ 8. *Zuppa, figuratam. per Confusione, Mescolanza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Ne' conviti de' filosofi vi era una zuppa di serio, di giocoso, una mescolanza di gravità, e di brio, ec.

ZUPPETTA. *Dim. di Zuppa; Zuppa piccola. Lib. cur. malatt.* Nella segnatura si può conceder loro la zuppetta fatta di pane in vino bene innacquato.

⁝ ZUPPETTINA. *Dim. di Zuppetta; Piccola zuppetta.*

∘⁝ ZUPPIERA. *Vaso alquanto fondo con coperchio, nel quale si mette la minestra.*

∘ ZUPPO. *Add. Inzuppato. Lib. cur. malatt.* Provano sovente in bocca un sapore amarito, provveniente dal fegato zuppo di fiele. ∘⁝ *Soder. Colt.* 21. Arisi minutamente, nè mai quando sia zuppa la terra.

ZUPPONE. *Zuppa grande. Buon. Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant'alti.

ZURLARE. *Fare zurli, Andare in zurlo. Fr. Giord. Pred. R.* I fanciulli zurlano soventemente nelle scuola, non osservati da' maestri.

ZURLO. *Lo stesso che Zurro.*

§ 1. *Essere, Stare, o Andare in zurlo, vagliono Aver qualche eccesso di allegria, di desiderio, o simili. Lib. Son.* 123. Tutti si stanno in zurlo intorno al Fracco.

§ 2. *Mettere in zurlo, vale Accendere in altrui bramosia, ilarità, e simili.* ⁝ *Segr. Fior. Lett.* 38. 224. Magnifico Oratore, poichè voi mi avete messo in zurlo, se io vi straccherò con lo scrivere, dite: Abbiti il danno che gli scrissi.

ZURRO. *Lo stesso che Ruzzo, Allegria, Desiderio smoderato di checchessia. Morg.* 2. 23. Tu terrai a bada quella gente pazza, E tutti saran presi così in zurro. *Burch.* 1. 120. Io mentre ch' i giostranti erano in zurro.

§ *Cavare il zurro di capo a uno, vale Fare stare altrui a segno, o in cervello; Tenerlo in timore col gastigo; che anche diciamo Cavare il ruzzo.* lat. *serio aliquem cohibere.*

FINE DELLA QUARTA ED ULTIMA PARTE.

# INDICI

# AVVERTIMENTO

## DEL COMPILATORE

La seguente *Tavola delle abbreviature degli autori dai quali sono tratti gli esempii citati in questo Vocabolario* è copia fedelissima di quella pubblicata dagli Accademici della Crusca nella loro quarta Impressione, salvo alcune poche *aggiunte, note,* e *contrannote,* che abbiamo stimato opportuno di farci, o a supplemento di quanto tacquero i signori Accademici, o a emendazione di quanto dissero di meno esatto e puntuale. Queste *aggiunte, note,* e *contrannote* saranno contraddistinte nel seguente modo.

Tutte le nostre *aggiunte,* siano esse accodate, o poste in mezzo alle notizie dateci dagli Accademici intorno alle stampe, o ai Testi a penna che adoperarono, saranno chiuse tra due frecce in questo modo: →→ ←←

Tutte le *note* alle notizie suddette, saranno indicate e richiamate da una lettera dell'alfabeto in questa forma: (a)

Tutte le *contrannote* alle *note* numerate di seguito dagli Accademici, saranno indicate e richiamate da una, o più stellette, chiuse tra due parentesi così: (*)

E siccome talora gli Accademici usarono nel corpo di quest'Opera alcune abbreviature, che poi non le tirarono fuori nella loro *Tavola,* o ne tirarono fuori di quelle, che nel corpo dell'Opera non si rinvengono, così le prime avranno innanzi due virgolette a rovescio in questo modo: « *Alam. stanz. Beccaf.,* e le seconde ne avranno due in fine così: *Alam. Poes.* »

Appresso alla Tavola suddetta degli Accademici ne verrà una seconda, nella quale daremo tutte le abbreviature, così delle Opere degli autori già allegati dalla Crusca, come di quelli, che si sono allegati novellamente, o dai nostri predecessori, o da noi medesimi, con quelle notizie e avvertenze, che crederemo necessarie alla piena intelligenza, ed al buon uso di questa Opera.

# AVVERTIMENTO

## DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

*Nel mentovare in questi Indici molti di nostra Accademia, gli abbiamo il più delle volte appellati con quel nome, del quale in essa sono corredati. Ora perchè altri posso ogevolmente rintracciare quali persone sotto essi nomi si nascondano, ne daremo qui appresso il catologo.*

| | |
|---|---|
| *Abbozzato* | Senat. Cammillo Rinuccini. |
| *Adornato* | Altezza Reale del Seren. Giovan Gastone Granduca di Toscana. |
| *Adorno* | Agostino Coltellini. |
| *Affamato* | Francesco Sernigi. |
| *Agghiacciato* | Piero Segni. |
| *Aggirato* | Arcidiac. Vincenzio de' Bardi. |
| *Allettato* | Zanobi Bracci. |
| *Alzato* | Seren. e Reveren. Principe Cardinale Carlo de' Medici. |
| *Ansioso* | March. Giovambatista Strozzi. |
| *Ardito* | Tommaso Segni. |
| *Arido* | Monsignor Filippo de' Bardi Vescovo di Cortona. |
| *Aspro* | Tommaso Bonaventuri. |
| *Avvampato* | Francesco Sanleolini. |
| *Avventuroso* | Senat. Filippo Buonarroti. |
| *Avviticchiato* | Monsig. Gherardo Gherardi Vescovo di Pistoia, e di Prato. |
| *Candido* | Seren. e Rever. Principe Cardinale Leopoldo de' Medici. |
| *Colmo* | Senat. Vincenzio Alamanni. |
| *Conservato* | Senat. Carlo Pitti. |
| *Contento* | Canon. Niccolò Strozzi. |
| *Difeso* | Niccolò Arrighetti. |
| *Digiuno* | Canon. Cav. Giovanni Guidacci. |
| *Dotato* | Eminentiss. Cardinale Francesco de' Nerli il vecchio. |
| *Duro* | Senat. March. Bernardino Capponi. |
| *Fiorito* | Monsig. Giulio Masi Vescovo di Monopoli. |
| *Fragile* | Co: Antonio d'Este Mosti. |
| *Gobellato* | Giuliano Davanzati. |
| *Gromolato* | Senat. Bernardo Canigiani. |
| *Grattugioto* | Senat. Bastiano Antinori. |
| *Guernito* | Senat. Alessandro Segni. |
| *Imbianchito* | Arcidiac. Luigi Strozzi. |
| *Impaglioto* | Monsig. Antonio Magalotti. |
| *Impastato* | Michelagnolo Buonarroti il giovane. |
| *Imperfetto* | Priore Orazio Rucellai. |
| *Incruscato* | Co: Giovanni de' Bardi. |
| *Inforinato* | Cav. Lionardo Salviati. |
| *Inferigno* | Bastiano de' Rossi. |
| *Infiammato* | Co: Giovambatista Casotti. |
| *Informe* | Eminentiss. Cardinale Alamanno Salviati. |
| *Ingordo* | Senat. Braccio degli Alberti. |
| *Insaccato* | Senat. Lorenzo Franceschi. |
| *Intriso* | Giovan Simone Tornabuoni. |
| *Invasato* | Gino Ginori. |

| | |
|---|---|
| *Lacero* | Eminentiss. Cardioale Volunnio Bandinelli. |
| *Licto* | Priore March. Carlo Rinuccini. |
| *Lustrato* | Filippo Baldinucci. |
| *Offerto* | Monsig. Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena. |
| *Pasciuto* | Monsig. Piero Dini Arcivescovo di Fermo. |
| *Piegato* | Carlo Macigni. |
| *Posato* | Senator Vincenzio Giraldi. |
| *Propagginato* | Prior Luigi Rucellai. |
| *Provveduto* | Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinale Giovan Carlo de'Medici. |
| *Purgato* | Luca Torrigiani. |
| *Rasciutto* | Co: Ferdinando del Maestro. |
| *Ricoperto* | Francesco Allegri. |
| *Ricoverato* | Mario Guiducci. |
| *Rifiorito* | Francesco Ridolfi. |
| *Rimenato* | Gioliano Giraldi. |
| *Rincalzato* | Mons. Francesco Rinuccini Vescovo di Pistoia, e di Prato. |
| *Rinvigorito* | Vincenzio Viviani. |
| *Riparato* | Giovambatista Errigo de Valincourt. |
| *Ripieno* | Benedetto Boommattei. |
| *Riposato* | Sereniss. Principe Mattias de'Medici. |
| *Riscaldato* | Cav. Francesco Marinozzi. |
| *Rispigolato* | Giovanni Berti. |
| *Scarso* | Monsig. Lionardo Dati Vescovo di Montepulciano. |
| *Sincero* | Pier Andrea Forzoni Accolti. |
| *Smarrito* | Carlo Dati. |
| *Smunto* | Simone Berti. |
| *Sollecito* | Senat. March. Vincenzio Capponi. |
| *Sollevato* | Co: Lorenzo Magalotti. |
| *Sollo* | Giovambatista Deti. |
| *Sostenuto* | Senat. Luigi del Riccio. |
| *Spolverato* | Canon. Girolamo Lanfredini. |
| *Stritolato* | Pier Francesco Cambi. |
| *Svanito* | Senat. Vieri de'Cerchi. |
| *Suggellato* | Senat. Cav. Alessandro de'Cerchi. |
| *Timido* | Desiderio Montemagni. |
| *Travasato* | Senat. Lorenzo Strozzi. |
| *Trito* | Co: Piero de'Bardi. |
| *Vagliato* | Cav. Batista Guarini. |

# AUTORI

O

# LIBRI D'AUTORI DEL BUON SECOLO

CITATI DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

## LIBRI DI CERTO AUTORE

| | | |
|---|---|---|
| | Agnolo Pandolfini. . . . . . | Trattato del Governo della Famiglia. |
| *Frate* | Agostino da Scarperia . . . . | Volgarizzamento de'Sermoni di S. Agostino. |
| *Ser* | Arrigo Simintendi. . . . . . | Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio. |
| *Fra* | Bartolommeo da S. Concordio. . | Volgarizzamento degli Ammaestramenti degli Antichi. |
| | Bindo Bonichi . . . . . . . | Rime. |
| | Bonaccorso da Montemagno . . | Rime. |
| | Bono Giamboni. . . . . . . | Volgarizzamento del Giardino di Consolazione.<br>Volgarizzamento del Tesoro di Ser Brunetto Latini. |
| | Borghino di Taddeo . . . . . | Memorie. |
| *Ser* | Brunetto Latini. . . . . . . | Pataffio.<br>Tesoretto. |
| *Santa* | Caterina da Siena. . . . . . | Lettere. |
| | Dante Alighieri. . . . . . . | Commedia.<br>Convivio.<br>Rime.<br>Vita nuova. |
| | Dino Compagni. . . . . . . | Cronica.<br>Diceria. |
| *Fra* | Domenico Cavalca. . . . . . | Disciplina Spirituale.<br>Frutti della Lingua.<br>Medicina del Cuore.<br>Pungilingua.<br>Specchio di Croce.<br>Trattato della Pazienza.<br>Trattato della Penitenza.<br>Trattato delle trenta Stoltizie.<br>Trattato delle Virtù, e dei Vizii. |
| | Donato Acciaiuoli. . . . . . | Lettera a Franco Sacchetti. |
| | Donato Velluti . . . . . . . | Cronica. |
| | Fazio Uberti. . . . . . . . | Dittamondo. |
| | Feo Belcari. . . . . . . . | Poesie, e Prose. |
| | Filippo Villani. . . . . . . | Continuazione della Storia di Matteo suo Padre. |
| | Francesco da Barberino. . . . | Documenti d'Amore. |
| | Francesco da Buti. . . . . | Comento, o Lettura sopra Dante. |

| | | |
|---|---|---|
| | Francesco Petrarca . . . . . | Rime. |
| | Franco Sacchetti . . . . . . | Novelle.<br>Opere diverse.<br>Rime. |
| | Giachetto Malespini . . . . . | Continuazione della Cronica di Ricordano suo Zio. |
| | Giacomo Colonna . . . . . . | Sonetto a Francesco Petrarca. |
| *Frate* | Gidio, o Giuda . . . . . . . | Volgarizzamento dell'Esposizione de'Vangeli di Frate Simone da Cascia. |
| *Fra* | Giordano da Ripalta . . . . . | Prediche. |
| | Giovanni Boccacci. . . . . . | Ameto.<br>Amorosa Visione.<br>Comento sopra l'Inferno di Dante.<br>Decamerone.<br>Fiammetta.<br>Filocolo.<br>Filostrato.<br>Laberinto.<br>Lettere.<br>Ninfale Fiesolano.<br>Teseide.<br>Testamento.<br>Vita di Dante. |
| *Don* | Giovanni dalle Celle . . . . . | Lettere. |
| | Giovanni Dondi . . . . . . | Sonetto a Francesco Petrarca. |
| | Giovanni Fiorentino . . . . . | Novelle dette del Pecorone. |
| | Giovanni Morelli . . . . . . | Cronica. |
| | Giovanni Villani . . . . . . | Cronica. |
| | Giusto de' Conti. . . . . . | La Bella Mano. |
| | Guido Monaldi . . . . . . . | Diario. |
| *Fra* | Guittone d'Arezzo . . . . . . | Lettere. |
| | Iacopo di Dante Alighieri . . . | Dottrinale. |
| *Frate* | Iacopo Passavanti . . . . . . | Specchio di Penitenza. |
| *Fra* | Iacopone da Todi . . . . . . | Laudi Spirituali. |
| | Luca da Panzano . . . . . . | Cronica. |
| | Matteo Villani . . . . . . . | Cronica. |
| | Niccola, e Ventura Monaci. . . | Lettere. |
| | Piero di Dante Alighieri. . . . | Rime. |
| | Ricordano Malespini. . . . . | Storia. |
| | Simone Sigoli . . . . . . . | Viaggio al Monte Sinai. |
| | Zanobi da Strata . . . . . . | Volgarizzamento de'Morali di San Gregorio. |
| *Ser* | Zucchero Bencivenni. . . . . | Volgarizzamento di Maestro Aldobrandino.<br>Volgarizzamento di Rasis. |

## LIBRI D'INCERTO, O D'INCOGNITO AUTORE

Allegorie sopra le Metamorfosi d'Ovidio.
Ammaestramenti de'Santi Padri.
Annotazioni sopra i Vangeli.
Capitoli della Compagnia de'Disciplinati.
Capitoli della Compagnia dell'Impruneta.
Ciriffo Calvaneo in prosa.
Comentatore antico di Dante.
Cronichetta trascritta da Amaretto Mannelli.
Difendiiore della Pace.
Esordii de'Numidii.
Esordii de'Romani.
Esposizione delle Metamorfosi d'Ovidio.
Esposizione del Pater noster.
Fior di Virtù.
Fioretti di Croniche.
Fioretti di Croniche degl'Imperadori.
Fioretti di S. Francesco.
Fiorità d'Italia.
Imitazione della Vita di Cristo.
Introduzione alle Virtù.
Leggenda dell'Ascensione di Cristo.
Leggenda di Giob.
Leggenda dell'Invenzione della Croce.
Leggenda di San Giovambatista.
Leggenda della Beata Umiliana de'Cerchi.
Leggenda dello Spirito Santo.
Leggende di Sante.
Libro degli Adornamenti delle donne.
Libro d'Amore.
Libro d'Astrologia.
Libro della Cura delle Febbri.
Libro di Dicerie.
Libro de'dodici Articoli della Fede.
Libro delle Malattie delle Donne.
Libro delle Mascalcie de'cavalli.
Libro di Motti.
Libro de'Reali di Francia.
Libro di Repubblica.
Libro de'Sagramenti.
Libro di Sentenze.
Libro di Similitudini.
Libro di Strumenti.
Libro senza titolo.
Libro di Viaggi.
Libri di Prediche.
Meditazione dell'Arbore della Croce.
Meditazione della Vita di Gesù Cristo.
Miracoli della Madonna.
Novelle antiche.
Ordinamenti della Messa.
Ordine de'Paciali.
Prammatica delle Riformagioni.
Provvisioni del Comune di Firenze.
Quaderno di Conti de'Bardi Signori di Vernio.
Quaderno di Conti di Giuliano Davanzati.
Quaderno d'Entrata, e Uscita d'Or San Michele.
Quaderno d'Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina.
Quistioni Filosofiche.
Rime antiche attribuite al Re Ruberto.
Rosaio della Vita.
Statuti della Mercanzia.
Storia d'Aiolfo.
Storie Pistolesi.
Storie de'Santi Padri.
Teologia Mistica.
Trattato di Ben vivere.
Trattato di Castità.
Trattato di Consiglio.
Trattato di Consolazione.
Trattato d'Equità.
Trattato delle Lettere.
Trattato del Governo della Famiglia.
Trattato d'Intendimento.
Trattato di Medicina.
Trattato de'Peccati mortali.
Trattato di Pietà.
Trattato di Sapienza.
Trattato delle Segrete cose delle donne.
Trattato de'Vizii, e delle Virtù.
Vendetta di Cristo.
Vita di Cristo.
Vita della Madonna.
Vita di Sant'Alessio.
Vita di Sant'Antonio.
Vita di Sant'Eufrosina.
Vita di San Giovambatista.
Vita di San Girolamo.
Vita di San Giuliano.
Vita di Santa Maria Maddalena.
Vita di Santa Margherita.
Volgarizzamento dell'Albertano.
Volgarizzamento degli Ammaestramenti a sanità conservare di Maestro Piero da Reggio.
Volgarizzamento della Bibbia.
Volgarizzamento della Città di Dio di Sant'Agostino.
Volgarizzamento della Collazione dell'Abate Isaac.
Volgarizzamento delle Collazioni de'Santi Padri.
Volgarizzamento della Consolazione filosofica di Boezio.
Volgarizzamento della prima, e terza Deca di Tito Livio.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.
Volgarizzamento de'Dialoghi di S. Gregorio.
Volgarizzamento di Dioscoride.
Volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio.
Volgarizzamento dell'Esposizioni dei Salmi.
Volgarizzamento delle Favole d'Esopo.
Volgarizzamento della Genesi.
Volgarizzamento de'Gradi di S. Girolamo.
Volgarizzamento della Guerra Troiana di Guido Giudice.
Volgarizzamento d'una Lettera del Comune di Firenze.
Volgarizzamento d'una Lettera del Comune di Palermo.
Volgarizzamento d'una Lettera di Federigo II. Imperadore.
Volgarizzamento d'una Lettera di Papa Gregorio IX.

Volgarizzamento d'una Lettera a' Romani della statura di Cristo.
Volgarizzamento d'una Lettera di Tullio a Quinto.
Volgarizzamento d'alcune Lettere, e di varii Opuscoli di San Bernardo.
Volgarizzamento d'alcune Lettere del Boccaccio.
Volgarizzamento del Libro della Cura delle Malattie.
Volgarizzamento del Libro primo dei Maccabei.
Volgarizzamento di Lucano.
Volgarizzamento di Mesue.
Volgarizzamento del Milione di Marco Polo.
Volgarizzamento de'Motti de'Filosofi.
Volgarizzamento d'un'Omelia d'Origene.
Volgarizzamento d'un'Omelia di San Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento dell'Omelie di S. Gregorio.
Volgarizzamento d'alcuni Opuscoli di S. Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento d'Ovidio *de Arte amandi.*
Volgarizzamento d'Ovidio *de Remedio Amoris.*
Volgarizzamento di Palladio.
Volgarizzamento di Paolo Orosio.
Volgarizzamento delle Pistole di Francesco Petrarca.
Volgarizzamento delle Pistole d'Ovidio.
Volgarizzamento delle Pistole di Sant'Antonio.
Volgarizzamento delle Pistole di San Girolamo.
Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.
Volgarizzamento del Processo d' Innocenzio IV. contro Federigo II.
Volgarizzamento della Rettorica di Tullio.
Volgarizzamento di Sallustio della Guerra Catilinaria, e Giugurtina.
Volgarizzamento della Scala del Paradiso.
Volgarizzamento, e Spiegazione della *Salveregina.*
Volgarizzamento de'Sermoni di S. Bernardo.
Volgarizzamento del Soliloquio di Sant'Agostino.
Volgarizzamento della Somma Pisana detta il Maestruzzo.
Volgarizzamento della Sposizione delle Pistole d'Ovidio.
Volgarizzamento della Storia d'Appollonio di Tiro, e di Tarsia.
Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e di Giosaffat.
Volgarizzamento della Storia Nerbonese.
Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.
Volgarizzamento della Storia di Sant'Eugenia.
Volgarizzamento della Storia di Sant'Eostachio.
Volgarizzamento della Storia di Tobbia.
Volgarizzamento della Tavola Ritonda.
Volgarizzamento del Tesoro de'Poveri di Maestro Pietro Spano.
Volgarizzamento del Trattato d'Agricoltura di Piero Crescenzi.
Volgarizzamento del Trattato dell'Avversità della fortuna d'Arrigo da Settimello.
Volgarizzamento del Trattato di Cirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza.
Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di San Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato della Creazione del Mondo.
Volgarizzamento del Trattato della Nobiltà dell'Anima di San Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione.
Volgarizzamento del Trattato degli Scacchi di Fra Jacopone da Cessolo.
Volgarizzamento del Trattato delle Virtù Cardinali.
Volgarizzamento delle Tusculane Quistioni di Cicerone.
Volgarizzamento di Valerio Massimo.
Volgarizzamento di Vegezio.
Volgarizzamento delle Vite di Plutarco.
Volgarizzamento delle Vite de'Santi Padri.
Volgarizzamento delle Vite degli Uomini illustri del Petrarca.

## LIBRI DI DIVERSI AUTORI

Libro di Opere diverse.
Rime antiche stampate da'Giunti.
Rime antiche stampate dietro alla Bella Mano di Giusto de'Conti.
Rime antiche del Testo a penna di Carlo Strozzi.
Rime antiche de'Testi a penna di Francesco Redi.
Rime antiche del Testo a penna di Pier del Nero.
Zibaldone d'Alessandro Segni.
Zibaldone d'Andrea Andreini.
Zibaldone di Francesco Redi.

# AUTORI MODERNI

CITATI IN RIFETTO, O CONFERMAZIONE DEGLI ANTICHI PER DIMOSTRAZIONE DELL' USO, O PER QUALCHE ALTRA OCCORRENZA.

## LIBRI DI CERTO AUTORE

| Autore | Opere |
|---|---|
| Agnolo Allori | Rime burlesche. |
| Agnolo Firenzuola | Asino d' oro.<br>Discorso degli Animali.<br>Lettera in lode delle Donne Pratesi.<br>Ragionamenti.<br>Novelle.<br>Discacciamento delle nuove Lettere.<br>Dialogo delle bellezze delle Donne.<br>Rime.<br>I Lucidi. } Commedie<br>La Trinuzia. } Commedie |
| Agnolo Segni | Lezioni. |
| Alessandro Allegri | Rime.<br>Lettere. |
| Alfonso de' Pazzi | Rime burlesche. |
| Angelo Poliziano | Stanze.<br>Favola d'Orfeo. |
| Annibal Caro | Lettere.<br>Mattaccini. |
| Antonio Alamanni | Rime alla Burchiellesca.<br>Stanza sopra l' etimologia del Beccafico. |
| Antonio Neri | Arte Vetraria. |
| Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca | La Gelosia.<br>La Spiritata.<br>La Strega.<br>La Sibilla.<br>La Pinzochera.<br>I Parentadi. } Commedie |
| Antonmaria Salvini | Discorsi Accademici.<br>Prose Toscane. |
| Baldassarre Castiglione | Cortigiano. |
| Bartolommeo del Bene | Rime. |
| Batista Guarino | Il Pastor fido, Tragicomedia.<br>Rime. |
| Benedetto Menzini | Rime.<br>Satire. |
| Benedetto Varchi | Storia Fiorentina.<br>Lezioni.<br>Ercolano.<br>Rime.<br>La Suocera, Commedia.<br>Grammatica.<br>Proporzioni.<br>Giuoco di Pittagora.<br>Esposizione di Proverbii.<br>Volgarizzamento di Seneca de'Benefizii.<br>Volgarizz. della Consolazione filosofica di Boezio. |

| Autore | Opere |
|---|---|
| Benvenuto Cellini . . . . . . . . | Trattati d' Orificeria, e Scultura.<br>Vita sua scritta da se medesimo. |
| Bernardo Bellincioni . . . . . . . | Rime. |
| Bernardo Davanzati . . . . . . . | Volgarizzamento di Cornelio Tacito.<br>Opuscoli. |
| Bernardo Giambullari . . . . . | Continuazione del Ciriffo Calvaneo di Luca Pulci. |
| Bernardo Segni . . . . . . . . . | Storie.<br>Vita di Niccolò Capponi.<br>Trattato dell' Anima.<br>Volgarizzamento della Politica. }<br>Volgarizzamento della Rettorica. } d' Aristotile<br>Volgarizzamento della Poetica. }<br>Volgarizzamento dell' Etica. } |
| M. Bino. . . . . . . . . . . . . | Rime burlesche. |
| Burchiello. . . . . . . . . . . | Sonetti. |
| Carlo Dati. . . . . . . . . . . | Vite de' Pittori antichi. |
| Claudio Tolomei. . . . . . . . . | Lettere. |
| Cristofano Allori . . . . . . . . | Rime. |
| Curzio Marignolli . . . . . . . . | Rime burlesche. |
| Francesco d'Ambra . . . . . . . | I Bernardi. }<br>La Cofanaria. } Commedie<br>Il Furto. } |
| Francesco Berni. . . . . . . . . | Orlando innamorato.<br>Rime burlesche.<br>Catrina } Atti scenici<br>Mogliazzo } |
| Francesco Coppetta . . . . . . . | Rime burlesche. |
| Francesco Guicciardini . . . . . | Storia d' Italia. |
| Francesco Redi . . . . . . . . . | Esperienze degl' Insetti.<br>Osservazioni degli Animali.<br>Esperienze naturali.<br>Osservazioni delle Vipere.<br>Lettere.<br>Consulti.<br>Ditirambo.<br>Annotazioni al Ditirambo.<br>Rime. |
| Francesco Ruspoli . . . . . . . . | Rime burlesche. |
| Francesco Serdonati . . . . . . . | Volgarizzamento della Storia dell' Indie del P. Maffei, e d' alcune Lettere scritte dall' Indie. |
| Gabbriello Chiabrera . . . . . . . | Rime. |
| Galileo Galilei . . . . . . . . . | Compasso Geometrico.<br>Difesa contro Baldassar Capra.<br>Galleggianti.<br>Meccanica.<br>Bilancetta.<br>Macchie Solari.<br>Saggiatore.<br>Dialoghi del Moto.<br>Lettere.<br>Operazioni Astronomiche.<br>Dialoghi de'Sistemi del Mondo.<br>Capitolo in biasimo della Toga. |
| Giovambatista Gelli . . . . . . . | Letture.<br>Capricci del Bottaio.<br>Circe.<br>La Sporta, Commedia. |

| Autore | Opere | |
|---|---|---|
| Giovammaria Cecchi . . . . . . | La Dote | |
| | La Moglie | Commedie |
| | Il Corredo | Commedie |
| | La Stiava | Commedie |
| | Il Donzello | Commedie |
| | Gl' Incantesimi | Commedie |
| | Lo Spirito | Commedie |
| | I Dissimili | Commedie |
| | Il Servigiale | Commedie |
| | L' Esaltazione della Croce | |
| Giovanni de' Bardi . . . . . . . | Discorso del giuoco del Calcio. | |
| Mons. Giovanni della Casa . . . . | Rime. | |
| | Orazioni. | |
| | Galateo. | |
| | Trattato degli Ufficii comuni. | |
| | Lettere. | |
| | Instruzione al Cardinal Caraffa. | |
| | Rime burlesche. | |
| Giovanni Rucellai . . . . . . . | Le Api. | |
| Giovanwettorio Soderini . . . . . | Coltivazione delle Viti. | |
| Iacopo Sannazzaro. . . . . . . | Arcadia. | |
| Iacopo Soldani . . . . . . . . | Satire. | |
| Cav. Lionardo Salviati. . . . . . | Avvertimenti della Lingua. | |
| | Orazioni. | |
| | Lezioni. | |
| | Dialogo dell'amicizia. | |
| | Il Granchio | Commedie |
| | La Spina | Commedie |
| | Comento della Poetica d' Aristotile. | |
| | Rime. | |
| | Canzone del Pino. | |
| | Infarinato Primo. | |
| | Infarinato Secondo. | |
| | Considerazioni di Carlo Fioretti. | |
| Lodovico Ariosto . . . . . . . | Orlando Furioso. | |
| | Satire. | |
| | Rime. | |
| | La Cassaria | Commedie |
| | La Lena | Commedie |
| | Il Negromante | Commedie |
| | I Suppositi | Commedie |
| Lodovico Martelli . . . . . . . | Rime. | |
| Lorenzino de' Medici . . . . . . | L'Aridosio, Commedia. | |
| Lorenzo Giacomini. . . . . . . | Orazioni. | |
| Lorenzo Lippi . . . . . . . . | Malmantile. | |
| Conte Lorenzo Magalotti. . . . . | Saggi di Naturali Esperienze. | |
| Lorenzo de' Medici. . . . . . . | Rime. | |
| | Comento sopra le sue Rime. | |
| | Laudi, e altre Rime Spirituali. | |
| | Canzoni a ballo. | |
| | Beoni. | |
| | Nencia. | |
| Luca Martini. . . . . . . . . | Rime burlesche. | |
| Luca Pulci . . . . . . . . . | Libro primo del Ciriffo Calvaneo. | |
| Luigi Alamanni. . . . . . . . | Avarchide. | |
| | Girone il Cortese. | |
| | Coltivazione. | |
| | Opere Toscane, o sia Rime. | |

| | | |
|---|---|---|
| Luigi Pulci . . . . . . . . . | Morgaute. | |
| | Beca. | |
| | Frottola. | |
| | Libro di Sonetti. | |
| Mario Guiducci . . . . . . . . . | Discorso sopra le Comete. | |
| Matteo Franco . . . . . . . . | Sonetti uniti a quelli di Luigi Pulci. | |
| Mattio Franzesi . . . . . . . . | Rime burlesche. | |
| Michelagn. Buonarroti il vecchio. . | Rime. | |
| Michelagn. Buonarroti il giovane. . | La Fiera. | Commedie |
| | La Tancia. | Commedie |
| | Cicalate. | |
| Orazio Rucellai . . . . . . . . | Dialoghi. | |
| Ottavio Rinuccini . . . . . . . | La Dafne, Commedia. | |
| Padre Paolo Segneri . . . . . . . | Prediche. | |
| | Cristiano instruito. | |
| | Manna dell' Anima. | |
| Piero Segni . . . . . . . . . | Volgarizzamento di Demetrio Falereo. | |
| Piero Vettori. . . . . . . . . . | Coltivazione degli Ulivi. | |
| Pierfrancesco Giambullari . . . . | Il Gello Dialogo. | |
| | Storia d' Europa. | |
| Pietro Bembo. . . . . . . . . | Asolani. | |
| | Lettere. | |
| | Prose. | |
| | Rime. | |
| | Storie. | |
| Raffaello Borghini . . . . . . . | Riposo. | |
| Romolo Bertini . . . . . . . . | Rime burlesche. | |
| Segretario Fiorentino . . . . . . | Storie. | |
| | Principe. | |
| | Vita di Castruccio. | |
| | Modo tenuto dal Duca Valentino. | |
| | Ritratti della Francia, e dell' Alemagna. | |
| | Discorsi sopra Tito Livio. | |
| | Arte della Guerra. | |
| | Asino d' Oro. | |
| | Capitoli. | |
| | Decennali. | |
| | Novella. | |
| | La Mandragola | Commedie |
| | La Clizia | Commedie |
| Sperone Speroni. . . . . . . . | Orazioni. | |
| | Dialoghi. | |
| Tommaso Segni. . . . . . . . | Volgarizzamento di Seneca della Tranquillità dell'animo. | |
| Torquato Tasso. . . . . . . . | Gerusalemme liberata. | |
| | Aminta, Favola boschereccia. | |
| | Lettere. | |
| | Rime. | |
| Vinceuzio Borghini. . . . . . . | Dell' Origine di Firenze. | |
| | Della Città di Fiesole. | |
| | Della Toscana, e sue Città. | |
| | De' Municipii, e Colonie Romane. | |
| | Delle Colonie Latine. | |
| | Delle Colonie Militari. | |
| | De' Fasti Romani. | |
| | Dell' Arme delle Famiglie Fiorentine. | |
| | Della Moneta Fiorentina. | |
| | Se Firenze fu riedificata da Carlo Magno. | |
| | Se Firenze ricomprò la libertà. | |

| | |
|---|---|
| Vincenzio Borghini. . . . . . . | Della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini.<br>Del modo di fare gli alberi delle Famiglie.<br>Annotazioni, e Discorsi de'Deputati sopra 'l Decamerone. |
| Vincenzio Capponi. . . . . . . | Parafrasi poetiche de' Salmi. |
| Vincenzio da Filicaia . . . . . . | Rime. |
| Vincenzio Martelli . . . . . . . | Rime.<br>Lettere. |
| Vincenzio Viviani . . . . . . . | Discorso d' Arno.<br>Trattato delle Proporzioni.<br>Diporto Geometrico.<br>Ragguaglio dell'Opere del Galileo.<br>Resistenze de' Solidi. |

## LIBRI D'INCERTO, O D'INCOGNITO AUTORE

Compagnia del Mantellaccio.
Ricettario Fiorentino.
Stacciata prima della Crusca contro il Dialogo dell'Epica Poesia di Cammillo Pellegrino.
Stanze della Rabbia di Macone.

## LIBRI DI DIVERSI AUTORI

Canti Carnascialeschi.
Prose Fiorentine.

# TAVOLA

DELLE

# ABBREVIATURE DEGLI AUTORI

## DA' QUALI SONO TRATTI GLI ESEMPII CITATI NEL VOCABOLARIO

### NELLA QUALE SI DÀ ANCHE CONTO DELLE STAMPE A TALE EFFETTO ADOPERATE

### E DE' POSSESSORI DE' TESTI A PENNA ALLEGATI.

## A

*Ag. Pan.*
*Agn. Pand.*
*Agn. Paud.* 15.

*Agnolo Pandolfini*, o sia *Trottato del Governo della Famiglia* scritto da *Agnolo Pondolfini*. Tanto nelle antecedenti impressioni, quanto in questa è stato citato il Testo a penna, che fu già del Senator *Filippo Pondolfini* nostro Accademico, e che ora nella Librería del Senator *Commilla Pondolfini* si conserva. Alcuna volta nella presente impressione ci siamo serviti dell'esemplare stampato in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* l'anno 1734. in 4., ma i numeri aggiunti agli esempli corrispondono per lo più a quelli delle pagine del Testo a penna, perchè non avemmo lo stampato, se non dopo essere molto inoltrata la stampa del presente Vocabolario. »→ In questa nostra impressione si sono supplite le citazioni agli esempii, ne' quali erano state tralasciate dagli Accademici, e ridotti tutti quelli che erano numerati secondo le pagine del Testo a penna, a' numeri delle pagine dello stampato. ←«

*Opere di Luigi Alamanni*, cioè:

« *Alam. Avar.*
*Alam. Avarch.*
*Alam. Avarch.* 2. 40.

*Avarchide* Poema; si cita l'edizione de' *Giunti* di Fironze del 1570. in 4., ed i numeri aggiunti agli esempli indicano il libro, e l'ottava.

*Alam. Gir.*
*Alam. Gir.* 3. 36.

*Girone il Cortese* Poema; si cita l'edizione di Parigi del 1548. in 4., ed i due numeri posti agli esempli segnano il libro, e l'ottava.

*Alam. Colt.*
*Alam. Colt.* 1. 16.

*Coltivazione* in versi sciolti, divisa in sei libri; si allega l'edizione di Parigi fatta da *Roberto Stefono* nel 1546. in 4., ed il primo numero accenna il libro, il secondo la pagina (1); »→ anzi la carta. ←«

*Alam. Poes.* »
*Alam. Rim.* »
*Alam. Eleg.* »

*Opere Toscane*, (a) o sia *Poesie*, o *Rime* raccolte in due Volumi, e stampate in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1542., in 8., la quale edizione alcune volte è citata col numero del volume, e delle pagine, e sono le seguenti; *Elegie*, delle quali nell'antecedente impressione dissero aver citato un Testo a penna di mano di *Benedetto Varchi*, che poi fu del Senatore *Alessandro Segni* nostro Accademico, e Segretario detto il *Guernito* (2); *Egloghe*, *Sonetti*, *Canzoni*, *Favola di Narcisso*, *Diluvio Romano*, *Favola d'Atlante*, *Satire*, *Salmi Penitenziali*, *Selve*, *Favola di Fetonte*, *Antigone* Tragedia, *Inni*, *Stanze*. »→ In questa nostra impressione si è fatto uso dell'edizione summentovata citandola a volume e a pagina coll'abbreviatura: *Alam. Rim.* ←«

« *Alam. son.* 1.
« *Alam. rim. son.* 15.

*Rime di Antonio Alamanni*. v. *Ant. Alam.*

(1) Nella passata impressione alla voce *Sesso* si trovava citata quest'Opera diversamente così: *Alam. Colt.* 205., ma avendo noi osservato, che non aveva tante pagine questa edizione, e fatta miglior diligenza abbiamo ritrovato, che questo esempio era tratto dal Volgarizzamento di *Tacito del Davanzati* nel libro 3. delle Storie alla pag. 205.

(a) Tutto che queste *Opere* fossero poste nella Tavola delle abbreviature fino dalla prima impressione, nondimeno egli è certo che non furono spogliate mai dagli Accademici, o che essi non inserirono i loro spogli nel Vocabolario; da che non vi si trova nè pur un esempio coll'abbreviature suddette.

(2) Di questo Testo a penna, siccome ancora della maggior parte degli altri allegati presso al *Guernito*, non abbiamo potuto ritrovare ciò che sia avvenuto, nè in mano di chi sieno passati, nè dove presentemente stieno.

« *Alam. stanz. Beccaf.*
*Alber.*
*Albertan.*
*Albert. cap.* 2.
*Albert.* 2. 24.
*Albert.* 191.
*Albert. car.* 192.

*Stanza di Antonio Alamanni sopra l'etimologia del Beccafico.* v. *Ant. Alam.*

*Volgarizzamento* de'tre Trattati d'*Albertano Giudice da Brescia*; il primo della Dilezione di Dio e del prossimo, e della Forma dell'onesta vita; il secondo della Consolazione, e de' Consigli; il terzo delle sei Maniere del parlare. Tanto nelle antecedenti, quanto nella presente impressione si cita l'edizione di questi Trattati, emendata da *Bastiano de'Rossi* nostro Accademico, e Segretario detto l' *Inferigno*, fatta in Firenze l' anno 1610. in 4. Per distinguere ciascheduno di questi tre Trattati si dee avvertire, che qualora abbiamo citato solamente il capitolo, si dee intendere del primo Trattato; quando s'incontrano due numeri, s'intende, che sia citato il secondo Trattato, poichè il primo numero accenna quello del Trattato, ed il secondo i capitoli ne'quali è diviso (a). Il terzo Trattato, perciocchè è assai breve, e non distinto in capitoli, è citato a pagine, onde i numeri corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione di Firenze. Ma perciocchè questa edizione in alcuni luoghi è scorretta, o almeno molto sospetta di qualche alterazione, o mancanza, qualora abbiamo incontrato alcuno di questi luoghi dubbii, ci siamo serviti d'un ottima ed antichissimo Testo, che di presente si conserva tra i libri dell'Accademia (3) (b), e per la più colla parentesi dopo gli esempli, ne'quali in cotal guisa si è adoperato, ne abbiamo avvertito il Lettore.

*Alf. Paz.* «
*Alf. Paz. Rim. burl.*
*Alf. Paz. Rim. burl. son.* 7.
*Alf. Paz. Rim. burl.* 3. 360.

*Rime burlesche di Alfonso de'Pazzi.* Nelle antecedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Simone Berti* nostro Accademico detto lo *Smunto* (4). Nella presente ci siamo serviti di un altro Testo, che ora si conserva appresso il Priore *Francesco Coroni*; ma in questo mezzo nel 1723. essendo stata pubblicato sotto la data di Firenze il terzo Volume delle *Rime burlesche del Berni*, e d'altri Autori, fra le quali sono anche i Sonetti d'*Alfonso de'Pazzi*, si è quasi sempre citata questa edizione, ed i numeri talora corrispondono a quelli de'Sonetti, talora indicano il detto Tomo terzo, e lo pagine di esso.

*Alleg. Met.*
*Alleg. Metam.*
*Allegor. Metamorf.*
*Alleg. Metam. S.*
*Allegor. Metam. G.* »
« *Alleg. Metam. proem.*

*Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio.* Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (5), e poscia dello *Smunto*, e dipoi tra i libri dell'Accademia. Oltre al suddetta Testo se ne cita anche un altro, che fu già di *Giuliano Giraldi* nostra Accademico detto il *Rimenato*, e che nella Libreria de'Giraldi si conserva.

*All.* »
*Allegr.*
*Allegr. Rim.* 18.
*Alleg.* 190.

*Lettere, e Rime d' Alessandro Allegri* stampate in diversi luoghi, e tempi, cioè:
La Parte prima raccolta da *Orazio Morandi*, e stampata in Verona nel 1605. »→ in 4. ←«
La Parte seconda raccolta dal Commendatore *Fra Iacopo Gucci*, e stampata pure in Verona nel 1607. in 4.

(a) Questo generalmente è vero; pure alle voci *ancella*, *astrenaire*, *apposizione*, e *approssimato*, che hanno due numeri, il primo indica il capitolo del primo Trattato, ed il secondo le pagina.

(3) Questo è un bellissimo Codice in cartapecora scritto l'anno 1274. da *Maestro Fantino da S. Friano*, e forse è uno di quei tre, de'quali l'*Inferigno* nella Prefazione della stampa de'Giunti dice essersi servito. In fine vi si legge la seguente memoria: *Compiela Albertano Giudice da Brescia della contrada di S. Agata, quando egli era nella pregione di Messer lo 'mperador Federigo, nella quale fue messo quando egli era Capitano di Cavardo per difendere qual luogo ad utilitade del comune di Brescia negli anni di Cristo* 1238. *del mese d'Agusto.* D'un altro Testo d'Albertano fa menzione ne'suoi scritti, che si conservano nell'Accademia, *Pierfrancesco Cambi* nostro Accademico detto lo *Stritolato*, il qual dice, che vi si leggeva, che questo libro era stato traslatato da *Andrea da Grosseto* in Parigi l'anno 1268.

(b) Questo Testo, contenente d'Albertano soltanto il primo Trattato, di presente si conserva nella Maglabechiana al palchetto IV. segnato di N. 111.; e lo crediamo quel medesimo di cui fecero uso gli Accademici della prima impressione, come si ritrae dagli esempi allegati sotto la voci *barbuto*, *censo*, *promettere*, ed oltre, tutti, qual più qual meno, alterati nella stampa dell'*Inferigno*; a'quali noi abbiamo aggiunto tra parentesi: *Così il Testo a penna.*

(4) Nell'originale dell'Indice della passata impressione si legge in questo luogo una postilla di mano del *Guernito*, in cui si dice che il Testo dello *Smunto* allora era in mano di *Bernardo Benvenuti* Priore di S. Felicita; ma egli non fece poi aggiungere questa particolarità nella stampa, qualunque se ne fosse la cagione.

(5) Il Cavaliere *Lionardo Salviati* nostro Accademico detto l'*Infarinato* vide questo Testo, e non solo ne fece menzione nel Vol. 1. de'suoi Avvertimenti lib. 2. cap. 12, ma anche trascrisse la notizia dell'autore di queste Allegorie, poichè asserisce, che in fronte di esse si leggeva in quel Codice la seguente memoria: *Queste sono l'Allegorie, e le Sposizioni del libro d'Ovidio Metamorfoseos, fatte e composte per Giovanni di Buonsignore da Città di Castello, famoso Poeta nel* 1305. (*) *scritta qui nel* 1460. Questa stessa intitolazione ha anche un Codice del Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio, che è nella Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV segnato col numero 22. Queste Allegorie sogliono ne' Testi a penna andare unite col *Volgarizzamento delle Metamorfosi*, del quale si parlerà a suo luogo; ma forse gli antichi Compilatori le notarono separatamente, perchè il giudicarono lavoro di diversa penna. E di vero attesta l'*Infarinato*, che nel mentovato Testo dello *Stradino* alle *Allegorie* succedeva il *Volgarizzamento delle Metamorfosi*, ma di carattere, e di stile diverso da quelle.

(*) Il Salviati dice nel 1373., e non nel 1305.; e nel 1373 si legge in principio del codice Laurenziano allegato qui appresso. Ann in fine vi si legge anche il dì che il Bonsignore cominciò a fare e comporre queste allegorie, in queste formali parole: « Queste allegorie fece e compuose il valentissimo uomo Giovanni di Bonsignore da « Città di Castello, e cominciolle a di 20. di Marzo 1375. il dì di San « Benedetto, e finille a di 30. di Novembre 1377. cioè la vilia del glo- « rioso Messer Santo Andrea. Misevi di tempo mesi 20. 1/3, e perchè « egli si chiamò Giovanni di Buonsignore (sic). Credo fosse un poeta « dottore di gran reputazione ».*

La Parte terza raccolta dal Commendatore *Agnolo Minerbetti*, e impressa in Firenze nel 1608. in 4.

La Parte quarta raccolta da *Francesco Caliari*, e data alla luce in Verona nel 1613. in 4.

*Lettere di Ser Poi* pedante nella corte de'Donati a Messer *Pietro Bembo*, a Messer *Giovanni Boccacci*, e a Messer *Francesco Petrarca*, dedicate a Messer *Giovanni della Casa*, e stampate in Bologna nel 1613. in 4.

*Fantastica visione di Parri da Pozzolatico* moderno poderaio in Pian di Giullari, impressa in Lucca nel 1613. in 4.

I Compilatori della passata impressione unirono in un sol volume tutte le suddette edizioni delle Rime e Prose dell'Allegri, numerandone ciascuna pagina a mano per loro maggior comodo; ed a questi numeri corrispondono le citazioni degli esempli da loro allegati. Nella presente impressione essendosi ritrovato tra i libri dell'Accademia quel medesimo esemplare, che da loro fu adoperato, abbiamo seguitato la stessa guisa, anzi di più abbiamo supplito le citazioni ad un gran numero d'esempli, ne'quali erano state da loro tralasciate.

*Commedie di Francesco d'Ambra*, cioè:

*Amb. Bern.*
*Ambr. Bern.* 3. 5.
« *Amb. Cof.*
*Ambr. Cofan.* 4. 6.
« *Ambr. Cof. prol.*
*Ambr. Fur.*
*Ambr. Furt.* 2. 3.
« *Ambr. Furt. prol.*

*I Bernardi* Commedia in versi stampata in Firenze presso i *Giunti* nel 1564. in 8.

La *Cofanaria* Commedia in versi. Si cita l'edizione de'*Giunti* di Firenze del 1593. in 8.

Il *Furto* Commedia in prosa. Nella passata impressione dissero d'aver citata l'edizione di Venezia del 1567. in 8. Ma noi in questa ci siamo per lo più serviti della stampa de' *Giunti* di Firenze del 1564. in 8., che si è creduta più corretta. I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempli contrassegnano gli atti, e le scene di ciascheduna Commedia; ▸→ e l'abbreviatura *prol.* il Prologo. ←◂

*Amet.*

*Ameto.* v. *Bocc. Amet.*

*Am. an.*
*Amm. ant.*
*Amm. ant. P. N.*
*Amm. ant.* 25. 2. 7
*Amm. ant. G.*
*Amm. ant. G.* 208.
*Amm. ant. fin.*

*Ammaestramenti degli Antichi.* Raccolti, e volgarizzati da Fra *Bartolommeo da San Concordio* Pisano dell'ordine de'Predicatori. Gli esempli tratti da questo libro per lo più hanno tre numeri; il primo indica la distinzione, il secondo la rubrica, il terzo l'ammaestramento. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier del Nero* (6), perciocchè lo stampato da *Giorgio Marescotti* in Firenze era assai scorretto; il qual Testo al presente si conserva nella Libreria del Senatore, e Cavaliere *Filippo Guadagni*, segnato col numero 139. in cartapecora. I Compilatori dell'antecedente edizione si servirono della ristampa (7) fattane in Firenze nel 1661. in 12. riveduta, e corretta dall'Abate *Francesco Ridolfi* nostro Accademico detto il *Rifiorito*, il quale si valse non solo del sopraddetto Codice di *Pier del Nero*, ma ancora di altri buoni Testi, che anche di presente nell'Accademia si conservano (8). In questa impressione parimente abbiamo citato l'edizione suddetta del *Rifiorito*, ed alcuna volta ancora quella fatta modernamente in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1734. in 4., conciossiachè sieno in essa corretti anche quelli erro-

(6) Anche il nostro *Inferigno* vide questo Testo, e di esso si prevalse nella sua Opera degli *Avvertimenti della Lingua*, commendandone la bontà con queste parole: *Di questi* (Ammaestramenti) *ha una copia il già detto Pier del Nero, non molto antica, ma tratta da buono esemplo, e scritta con diligenzia, e quasi si può dir senza errori.*

(7) Nell'Indice delle abbreviature degli Autori posto nella terza impressione di quest'Opera i Compilatori di essa non solo dissero, che citavano la detta edizione del *Rifiorito*, ma ancora aggiunsero, che alla lettura di questa avevano ridotti i luoghi citati per l'avanti nel Vocabolario. Ma noi abbiamo creduto di dovere qui tralasciare questa particolarità sul dubbio che non possa essere del tutto vera, poichè abbiamo incontrato alcuni esempli tratti da qu[illegible] Libro, i quali non si trovano assolutamente nell'edizione del *Rifiorito*, e sono senza fallo del T. di *Pier del Nero*, conforme si è quello citato alla voce *Ombrare*, a'quali esempli (*) per maggior lume de'Lettori abbiamo aggiunto le parole *P. N.* solita cifra de'Testi di *Pier del Nero*.

(8) Uno di essi fu dell' *Inferigno*, ed è scritto nel 1431. con molta accuratezza.

(*) Qui veramente era da dire; *al quale esempio* per dire secondo verità; da che in tutto il Vocabolario non si trova la cifra *P. N.* che alla prefata voce *Ombrare*. Se non che questo esempio, allegato fino dalla prima impressione, non è *senza fallo* del Testo di *Pier del Nero*, che qui legge conforme alle stampe citate, come si può vedere nella Palatina, dove ora si conserva; ma è indubitatamente dell'edizione di Firenze, appresso *Giorgio Marescotti*, 1585. in 12.; edizione citata al certo dai primi Compilatori in molti di que'luoghi, se non in tutti, che quelli della terza ridussero alla lettura dell'edizione del 1661. come abbiamo ritratto mediante un diligente riscontro di non pochi esempli. *Vocabolario.* — 4

ri, che nella stampa del *Rifiorito* disavvedutamente erano scorsi. L'abbreviatura *Amm. Ant. G.* indica la giunta degli Ammaestramenti degli Antichi (9): ciò sono alcuni Ammaestramenti, o Sentenze impresse in fine della suddetta edizione del *Rifiorito*, alla numerazione delle quali corrispondono i numeri aggiunti alle citazioni degli esempii. ➛ Ma è da avvertire che nella edizione del *Rifiorito* (non così in quella del Manni) il numero 23 di queste sentenze è duplicato; e ciò, perchè gli studiosi, volendo vedere in fonte qualche esempio, e non possedendo questa edizione, non credessero fallo dell'accademico compilatore, o dello stampatore del Vocabolario, quello che è sbaglio dell'editore, o dello stampatore della *Giunta*. Del resto anche in questa nostra impressione si è fatto uso per lo più della stampa del *Rifiorito*, citandola co'soliti tre numeri, ed anche talora a pagine. ➛

*Am. S. Pad.* »
*Amm. S. Padr.* »
*Amm. SS. Pad.*

*Ammaestramenti de'Santi Padri*. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (10), ➛ e poi della libreria de'Guadagni, ed ora Palatino segnato col numero 323, ➛ e crediamo, che sia quello che oggi nella Libreria de'*Guadagni* si conserva, segnato col num. 60. e intitolato *Instituti de'Santi Padri* (a).

« *Am. Vis.*

*Amorosa Visione di Gio. Boccaccio*. v. *Bocc. Am. Vis.*

*Amoroz. da Firen. R. A.* »

*Rime antiche di Amorozzo da Firenze*. v. *Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Annot.*
*Annot. Deput. 73.*
*Ann. Von.*
*Annot. Vang.*

*Annotazioni de'Deputati sopra 'l Decamerone*. v. *Dep. Decam.* (11).

*Annotazioni sopra gli Evangelii* (12). Testo a penna che fu dell'*Inferigno*, e che al presente si conserva tra i libri dell'Accademia (b).

*Ant. Alam.*
*Ant. Alam. rim.*
*Ant. Alam. rim. son. 10.*
*Ant. Alam. stanz.*
*Ant. Alam. stanz. beccaf. 3. 176.*

*Rime alla burchiellesca d'Antonio Alamanni* stampate in Firenze pe'*Giunti* l'anno 1552. o 1568. dietro alle *Rime del Burchiello*. I numeri corrispondono a quelli do'Sonetti (c).

*Stanza* del medesimo sopra l'etimologia del Beccafico, nel tempo delle antecedenti impressioni scritta a penna, ma nel tempo della presente stampata alla pag. 176. del volume Terzo delle *Opere burlesche del Berni*, e d'altri Autori, ed in questa guisa citata (d).

(9) Nell'Indice della terza impressione dissero in questo luogo, che la detta Giunta fu tratta da un Testo a penna del *Guernita*, ma il *Rifiorito*, che a lui fu contemporaneo, dice chiaramente d'averla tratta dal suddetto Testo di *Pier del Nero*, il che è molto più verisimile, giacchè quel medesimo Testo fu spogliato da'Compilatori per servizio del Vocabolario. Del restante questa Giunta si crede opera del medesimo *Fra Bartolommeo*, (*) come coll'autorità dell'*Infarinato* nella Prefazione alla sua edizione prova evidentemente il *Rifiorito*.

(10) Di questo Testo favella parimente l'*Infarinato* nel luogo sopraddetto de'suoi *Avvertimenti*.

(a) Quest'*Instituti de'Santi Padri*, contenuti nel Codice Palatino segnato col num. 518., sono tutt'altra cosa degli *Ammaestramenti de' SS. Padri*; i quali non furono citati che alle voci *Annighittire* da quei della prima impressione, e *Estollenza* da quei della quarta.

(11) In questo luogo pareva che si dovesse aggiungere *Annot. Salm.* cioè *Annotazioni sopra i Salmi*, abbreviatura, che s'incontra alcune volte in qualche esempio della passata impressione (**), come alla voce *Nutritivo*, *Lamentazione*, ed altre; ma essendosene fatto riscontro su gli originali antichi delle prime edizioni del Vocabolario, si è conosciuto, che era un abbaglio degli stampatori, e che doveva dire *Annot. Vang.*, e che così per lo più nella presente ristampa abbiamo corretto.

(12) Nella antecedente impressione del Vocabolario pareva che si credesse autor di quest'Opera *Guido Giudice*, poichè alla voce *Stracciatura* si leggeva citata così: *Annot. Vang. Guid. Giud.* ma avendo poi fatta più diligente ricerca, abbiamo trovato, che forse per abbaglio degli stampatori era stato tralasciato l'esempio delle *Annotazioni de'Vangeli*, e confusa in cotal guisa la citazione coll'esempio seguente di *Guido Giudice*.

(b) Dei 160 esempii allegati dagli Accademici coll'abbreviatura *Annot. Vang.* o *Annotaz. Vang.* noi ne abbiamo ultimamente trovati 143. in un nostro Testo a penna, contenente un *Volgarizzamento di Pistole, Lezioni, e Vangelii*; ed altri 5. in altro Testo a penna, pur da noi posseduto, e contenente anch'esso un *Volgarizzamento di Vangeli*, ma per lo più *concordati*. Forse vi apparterranno anche gli altri; ma esso è mancante in principio di 4. carte; di 8. in mezzo, e forse di altrettante in fine, senza che noi non l'abbiamo per anche potuto scorrer tutto. Del resto, è evidente che gli Accademici presero abbaglio, quando credettero di allegare, sotto le abbreviature suddette, le *Annotazioni sopra gli Evangelii*. Noi avevamo già notato nella nostra prima edizione di quest'opera, come ne 32. esempii confrontavano quasi perfettamente col *Volgarizzamento di Vangeli* stampato in Venezia nella Tipografia Picotti l'anno 1823. in 8. per cura dell'illustre Cav. Emmanuele Cicogna.

(c) Non sempre: e ciò per difetto di chi li annerò a mano. Alla voce *Cembanella*, per atto d'esempio, si assegna al son. 9. un passo, che appartiene al son. 11. Senza che vi si fa uso dell'abbreviatura *rim. bucl.* quando forse volean dire. *rim. burch.*

(d) Da queste parole altri potrebbe credere che questa *Stanza* non fosse stata pubblicata colle stampe prima del 1723., ma anderebbe lungi dal vero; da che essa si legge alla facc. 43. del seguente libro: *Lezione di Maestro Niccodemo dalla Pietra al Migliaio, sopra il Capitolo della Salciccia del Lasca*. Firenze, Domenico e Francesco Manzani, 1899, in 8.

(*) Ancorchè la lingua di questa *giunta* sia tale da reputarla degna di Fra Bartolommeo, pure non par credibile che egli debba essere stato il raccoglitore e 'l volgarizzatore di tutte le sentenze che in essa si leggono; essendochè alcune sieno affatto opposte alle massime evangeliche, e troppo indegne d'un cristiano qualunque, non che d'un religioso esemplare come Fra Bartolommeo.

(**) Un esempio si trovava tuttavia con questa abbreviatura alla voce *Sensualità*; ma noi in questa nostra seconda impressione l'abbiamo dato all'*Esposizione de'Salmi di Ranieri de' Rinaldeschi*, a cui realmente appartiene.

*Arcad. Sann.* »
*Arcad. Sannaz.* »

*Arcadia del Sannazzaro*, v. *Sannaz. Arcad.*

*Arid.* »

*Aridosio*, v. *Lorem. Med. Arid.*

*Opere di Lodovico Ariosto*, cioè:

*Ar. Fur.*
*Arios. Fur.* (a)
*Arios. Fur.* 15. 98.

*Orlando Furioso.* Poema eroico. In questa impressione ci siamo serviti di varie delle migliori, e più corrette edizioni; e più frequentemente di quella del *Valgrisio* fatta in Venezia nel 1603. in 4., ed i numeri indicano il canto, e la stanza (b).

« *Ar. cinq. cant.* 4. 72.
*Arios. Cinq. Cant.* »
*Arios. 5. Can.* »
*Arios. 5. Can.* 4. 39. »

*Cinque Canti*, i quali seguono la materia dell'Orlando Furioso, e vanno dietro ad esso in istampa nelle migliori edizioni, e qui parimente i numeri indicano il canto, e la stanza.

*Ar. Sat.*
*Arios. Sat.*
*Arios. Sat.* 7.

*Satire* sette stampate; si sono adoperate alcune delle migliori edizioni, ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle Satire (c).

*Arios. Rim.*
*Ar. Rim.*
*Arios. Rim.* 27.
« *Ar. Rim. cap.* 4.

*Rime*, cioè Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Capitoli (d). In questa impressione ci siamo serviti della edizione di Venezia del 1552. in 8., ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle pagine »→ delle carte era da dire ←« della suddetta edizione (13). »→ In questa nostra impressione si cita per lo più l'esemplare stampato in Venezia da *Stefano Orlandini* con le altre Opere dell'autore, l'anno 1730. in 2. volumi in foglio. ←«

*Arios. Cas.*
*Arios. Cassar. Prol.*
*Arios. Cass.* 2. 3.
*Arios. Len.*
*Ar. Len.* 5. 4.
*Arios. Neg.*
*Arios. Negr.* 3. 2.
*Arios. Supp.*
*Arios. Supp.* 4. 5.

*Commedie* quattro, cioè la *Cassaria*, la *Lena*, il *Negromante* ed i *Suppositi*, alcune delle quali furono composte prima in prosa, e poi ridotte in verso (e). In ambedue le forme sono citate, ma più frequentemente quelle di verso, ed in questa impressione ci siamo serviti per lo più dell'esemplare stampato nel 1724 in 8. sotto la data di Firenze (14). I numeri indicano gli atti, e le scene, e l'abbreviatura *Prol.* il Prologo.

*Arrigh.*
*Arrigh.* 40.
« *Arrigh. D.*

*Arrighetto*, o sia Volgarizzamento d'un *Trattato dell'Avversità della fortuna di Arrigo da Settimello* (f) da esso in versi Latini composto, e poscia da incerto volgarizzato (15). Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di

(a) L'abbreviatura *Arios.* non l'abbiamo mai trovata apposta ad alcun esempio tratto dal Furioso, nè ad alcun altro tratto dalle seguenti Opere di Messer Lodovico.

(b) Quelli della terza impressione si valsero dello stampato in Lione appresso Bastiano di Bartolommeo Onorati l'anno 1556. in 4., come si rileva dall'esempio allegato sotto la voce *Brage*, la cui lezione (c. 13. st. 30.) *nello braga* non si ha che in essa, leggendo tutte le altre *nelle brage*.

(c) Due edizioni, se non più, furono adoperate dagli Accademici. La prima di Vinegia, per Niccolò d'Aristotile detto Zoppino 1538. in 8., che è copia esatta delle altre due fatte dallo stesso Zoppino nel 1535., e nel 1537. pure in 8. Queste sono manifestamente eseguite sopra un testo diverso e più corretto di quello seguito nelle stampe antecedenti dagli altri editori. In queste le *Satire* sono altramente disposte che in quelle: da che la I. satira di queste in quelle è V.; la II. è I.; la III. è II.; la IV. è III.; e la V. è IV. Che poi fosse adoperata dagli Accademici nella quarta impressione una di quelle dello Zoppino si ritrae dalle voci *Alare*, e *Sabaot*, le quali non si leggono nè in quelle, nè in tutte le susseguenti, che ad esse si attennero, tra le quali è quella (che è la seconda citata) fatta in Venezia dal *Giolito* l'anno 1557. in 12., come si ritrae degli spogli che si conservano nella Magliabechiana dell'Innominato Michele Ermini, il quale afferma d'essersi appunto servito della medesima. Questa edizione non è ricordata nè dal Gamba, nè dal Fontanini, nè dallo Zeno. Avendo noi trovato che Francesco Redi era possessore dell'edizione dello Zoppino 1538., teniamo ch'egli si prevalesse di questa ne' suoi spogli.

(d) De'sei esempi, che gli Accademici trassero da queste *Rime*, nessuno appartiene a'*Sonetti*, od a'*Madrigali*. Del resto, oltre alle *Canzoni*, ed a'*Capitoli* suddetti, citarono anche le *Stanze*, che l'autore avea poste nel canto trentatreesimo del Furioso, e che poi rifiutò, come si può vedere alla voce *Contante*, § 3., il cui esempio non bene allegato leggesi nell'ottava ottantesima seconda delle Stanze suddette.

(13) Nella passata impressione alla voce *Porre* un luogo di queste *Rime* era citato così: *Arios. cap.* 4., ma mancando poi questa abbreviatura nell'Indice, non era agevole a'Lettori il venire in cognizione, che per essa si accennava il quarto Capitolo di dette *Rime*, tanto più che in quella edizione non sono numerati i capitoli; laonde nella presente ristampa abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni (*) così: *Arios. Rim.*

(e) Le composte in prosa sono due, cioè la *Cassaria* ed i *Suppositi*. La prima si citò solamente da quelli della quarta impressione, e la seconda solamente da quelli della terza.

(14) L'edizioni in prosa di queste Commedie sono tutte scorrettissime, onde si è giudicato meglio il non fare di alcuna di esse speziale menzione. Si avverte che nella predetta edizione del 1724, oltre le dette quattro Commedie, havvene un'altra intitolata la *Scolastica*; ma i Compilatori del Vocabolario non crederono di doverla citare come legittimo componimento di *Lodovico Ariosto*, ben sapendo che egli la lasciò abbozzata in occasione delle nozze del Duca *Ercole di Ferrara*, ma non avendo potuto darle compimento fu poi dopo la sua morte terminata, e data alle stampe da Messer *Gabriele Ariosto* suo fratello, come afferma *Giovambatista Pigna* nella Vita di *Messer Lodovico*, ed altri Scrittori.

(f) A questa Operetta abbiamo restituito in questa nostra impressione l'esempio del § della voce *Beveraggio*, che fino dalla prima impressione gli Accademici recarono nel Vocabolario sotto l'abbreviatura: *Ovid. Pist.* cioè *Pistole d'Ovidio*.

(15) Alcuni hanno creduto, che Arrigo medesimo di latino recasse in volgare questo suo Trattato. Di cotal sentimento fra gli altri è stato il *Cinelli* nella sua Storia MS. degli Scrittori Fiorentini. Vi è chi ha creduto, che il Cinelli si fondi sull'asserzione del Cav. *Salviati*, quasichè egli affermi, che *Arrighetto* traducesse il suo latino Trattato, le *Pistole d'Ovidio*, e la *Fiorità d'Italia*. Ma a noi non pare, che il *Salviati* dica questo assolutamente, siccome apparirà a chiunque prenderà ad esaminare attentamente le sue parole.

(*) Non tutte; da che alla voce *Gorrado* si legge tuttavia: *Ar. Rim. cap* 4.

« *Arrigh. prol.*
« *Arrigh. prol.* 43.

*Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*, e che poi nell'Accademia per qualche tempo si conservò (16). In questa impressione abbiamo citato l'edizione (17) fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1730. in 4., ed i numeri ne accennano le pagine.

*Arr. Bald. Rim. ant.* »
*Arrig. Baldonas.* »

*Rime antiche di Arrigo Boldonasco.* v. *Rim. ant. F. R.*

*Art. Vetr. Ner.*
*Art. Vetr. Ner.* 43.
*Art. Vetr. Ner.* 5. 90.
« *Art. Vetr. Ner. proem.*
*Art. Vetr. Ner. Pro. Lett.*

*Arte Vetraria di Antonio Neri* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1612. in 4. (18) Quando si trova citato un solo numero, si dee intendere di quello delle pagine (a); quando se ne incontrano due, allora corrispondono a ciaschedun libro, e capitolo; e citasi anche il Proemio al Lettore (b).

*Att. Apost.* »

*Volgarizzamento* di alcune cose degli *Atti degli Apostoli.* v. *Libr. Op. div.*

# B

*Bart. Ben.*
*Bartol. Ben. Rim.*

*Rime di Bortolommeo del Bene* (19) (c). ►→ Gli Accademici della terza impressione citarono queste Rime sopra Testi a penna; e quelli della quarta sugli esempli addotti da quelli della terza. In questa nostra impressione si è allegato la stampa fattane in Livorno, co'tipi Bodoniani, l'anno 1799. in 8., ed i numeri aggiunti alle citazioni ne additano le pagine così ne'nuovi esempli, come ne'già citati dagli Accademici. Le *Stanze* dirette alla Tina qualche volta sono state citate anche col loro proprio titolo così; *Bart. Ben. Tin.*, ed i numeri aggiunti agli esempli additano la stanza, o la pagina della edizione suddetta. ←◄

*Bell. Man.* »
*Bell. Man.* 27. »
« *Bell. Man. Giust. Cont. son.* 2.
*Bell. Man. Rim. ant.* »
*Bell. Man. Ant. Puc.* »
*Bell. Man. Sen. Ben.* »

*Rime di Giusto de' Conti* da Valmontone Senator Romano intitolate *Bella Mano.* Pare che nelle antecedenti impressioni si sieno serviti della stampa fatta fare da *Iacopo Corbinelli* in Parigi l'anno 1595. ►→ in 12. ←◄ Noi nella presente impressione, per essere la della stampa di Parigi rarissima, abbiamo adoperata anche la ristampa fattane in Firenze da *Guiducci, e Franchi* nel 1715. in 8. (d), ed i numeri ne accennano le pagine. Sono citati anche i Poeti antichi stampati dietro la Bella Mano. v. *Rim. ant. B. M.*

(16) Questo testo, che fu veduto anche dall'*Infarinato*, presentemente più non si trova tra i manoscritti dell'*Accademia*. Nella Lettera Dedicatoria, posta in fronte alla stampa di Firenze del 1730, si dice, che l'Abate *Giovambatista Casotti* nostro Accademico detto l'*Infiammato* ha una copia tratta da quel Testo.

(17) Questa edizione è tratta dalla copia suddetta dell'*Infiammato* (*), e da alcuni altri Testi a penna, che sono nella Libreria del March. *Riccardi*.

(18) Gli spogli di questo Libro furono fatti da *Francesco Redi* nostro Accademico, e noi gli abbiamo tratti ed inseriti nella presente impressione dalle sue postille originali fatte in margine del suo esemplare del Vocabolario, non essendo stato per l'avanti citato questo Libro (**).

(a) Ciò sarà vero talvolta, ma non sempre certo, come si ritrae dalla voce *Acquamarina*, il cui unico numero 28 accenna il capitolo, e non la pagina. Noi vi abbiamo premesso quello del libro citando 1. 28.

(19) Queste rime non furono citate nelle prime impressioni del Vocabolario. I Compilatori le allegarono nella precedente a questa, senza dire se erano stampate, o scritte a penna, nè donde avessero tratte la copia, di cui si servirono. Alla voce *Di straforo* si trova questa citazione: *Tin. Bart. Ben.* cioè la *Tina di Bartolommeo del Bene*, che crediamo essere alcuno componimento rusticale. Alcune stanze alla contadinesca erano citate alla voce *Granciere* così: *Bart. Ben. Stan. Cont.* Alla voce *Catriosso* era questa citazione: *Rim. ant. Bart. Bec.* (***) ma noi abbiamo corretto alla maniera usata *Bart. Ben. Rim.*, non parendoci che debba essere annoverato tra i Poeti antichi *Bartolommeo del Bene*, che visse in Francia ne'tempi d'Arrigo IV, e fu amicissimo di *Pietro Ronsard*, celebre Poeta, tra le Poesie del quale dell'edizione di Parigi del 1609. si trova a carta 829. un'Ode Toscana di esso Bartolommeo; che comincia: *Quand'avida nono indastre ec.* Un'altra Canzone del medesimo diretta a *Paolantonio Giacomini* è stampata nella Vita d'*Antonio Giacomini* scritta da *Iacopo Nardi* (****).

(c) Alla voce *Mastacchi* la Crusca attribuiva a queste Rime un esempio, che in questa nostra impressione si è restituito alle Rime del *Berni*, a cui spetta, e fattone tema secondo la regola tenuta dalla Crusca stessa alla voce *Mostacchio*.

(d) Questa edizione è in 12., e non in 8.

(*) Veramente l'editore Domenico Maria Manni dice di essersi servito spezialmente d'un Testo a penna di Casa Riccardi, il quale confrontò a pelo con quello che citato venne nel Vocabolario, e d'aver ridotto le tenuissime differenze da esso a quello della Crusca, alla primiera lezione colla copia del Testo Deti; e non d'averla tratta dalla copia suddetta. Infatti non pochi sono tuttavia i luoghi, in cui la lezione del Vocabolario differisce da quella del Manni, il quale non di rado pose la primiera lezione del Testo Deti a piè di pagina; e qualche volta la trascurò affatto con danno del buon senso. Esempii del primo caso si hanno alle facce 51. 66. e 74. nelle voci *Spiuma*, *Discrescere*, *Dimesticchi*: e del secondo alla faccia 83., dove in luogo di leggere malamente: *Tu vedi molte cose essere intorninte dall'infelice copertura*, avrebbe dovuto leggere egregiamente, o almeno porre a piè di pagina. *Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture*, come ha, col Testo Deti, il Vocabolario a quest'ultima voce.

(**) Il Redi nel terzo quaderno delle sue Osservazioni, che si conservano nella Laurenziana, parlando dell'opera del Neri, dice; *Questo libro è pieno di errori; ma per aver molti termini, e molte voci di quest'arte potranno per ciò la cita.*

(***) E così pure si leggeva alla voce *Corteo*, che noi abbiamo ridotto a *Bart. Ben. Rim.* 3. citando a pagine l'edizione datane dal *Poggiali* in Livorno, co'tipi Bodoniani, l'anno 1799. in 8. con questo titolo: *Rime di Bartolommeo del Bene ora per la prima volta pubblicate.*

(****) Ma nè da questa nè da quella trassero gli Accademici alcuno esempio, ed errano coloro che tengono queste edizioni per citate

*Belline.*
*Bellinc.* 265.
*Bellinc. Son.* 180.
*Bellinc. Rim.*
*Bellinc. Canz.*
*Bellinc. Cap.*
*Bellinc. Sest.*

*Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine*, ed altre *Rime di Bernardo Bellincioni*. I Compilatori della passata edizione non dissero, se adoperarone qualche esemplare scritto a penna, o pure lo stampate in Milano l'anno 1493. in 4. In questa impressione ci siamo serviti della stampa di Milano; ma perciocchè è molto scorretta, siamo ricorsi ad un esemplare di essa posseduto già dal Senator *Filippo Pandolfini*, che ora pure nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini* si conserva, e che in moltissimi luoghi di mano del medesimo Senator *Filippo* è stato corretto, ed alla vera lezione ridotto. I numeri aggiunti nella presente impressione corrispondono alla numerazione de'Sonetti fatta per nostro comodo nel suddetto esemplare stampato. Le Canzoni, le Sestine, ed i Capitoli, per essere in piccola quantità, non si sono numerati, essendosi anche giudicate facile il ritrovarne gli esempli senza questa diligenza.

*Opere del Cardinal Pietro Bembo*, cioè:

*Bemb. Asol.* 1.
*Bemb. Asol.* 2. 98.

*Asolani*. Nella passata impressione fu apposta agli esempli solamente la citazione del libro senza indicare quale edizione precisamente fosse stata adoperata (a). Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della stampa fatta in Venezia nel 1530. in 4. per *Giovannantonio, e fratelli da Sabbio* (b); ed i due numeri aggiunti accennano il libro, e le pagine da noi a tale effetto numerate.

*Bemb. Lett.*
*Bemb. Lett.* 1. 6. 173.
« *Bemb. Lett.* 1. 364.
« *Bemb. Lett.* 2.
« *Bemb. Lett.* 2. 32.
« *Bemb. Lett.* 3. 2. 15.

*Lettere volgari*. Nella passata impressione crediamo che si servissero dell' esemplare di quella medesima stampa, che abbiamo adoperato nella presente, cioè di quello impresso in Venezia nel 1575. in 8., il quale è diviso in due volumi, ciascheduno de'quali contiene dodici libri, onde i tre numeri, che per lo più si trovano aggiunti agli esempli di queste Lettere, accennano il primo il volume, il secondo il libro, ed il terzo le pagine (c) di ciaschedun volume (d).

*Bemb. Pr.*
*Bemb. Pr.* 1. 39.
*Bemb. Pros.* 3. 184.
« *Bemb. Pros. lib.* 3.

*Prose intorno alla volgar Lingua* (e). Di quali edizioni si servissero i Compilatori nelle antecedenti impressioni, niuna ricordanza lasciarono. In questa abbiamo citato la stampa fatta nel 1549. in 4. dal *Torrentino* ad istanza di Messer *Carlo Gualteruzzi* intimo amico del Bembo, avendola giudicata una delle più corrette. I numeri additane il libro, e la pagina (f).

*Bemb. Rim.* 74.
*Bemb. Stanz.*
*Bemb. Stonz.* 147.
« *Bemb. son.* 131.
« *Bemb. canz.* 28. 7.

*Rime*, cioè *Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli*, e *Stanze* (20). Nella presente impressione ci siamo serviti della stampa del *Giolito* del 1564. in 12. giudicandola una delle più corrette per essere stata procurata dal Commendatore *Annibal Caro*, e da esso dedicata al *Cardinal Fornese* (g). I numeri aggiunti a ciascheduno esempio additano le pagine della suddetta ediziene.

(a) L'edizione adoperata da loro fu senza dubbio quella di Venezia, appresso Gualtero Scotto, 1552. in 8, come può vedersi alla voce *Fedelissimo*, il cui esempio non riscontra che con questa stampa (lib. 2. c. 77.), leggendo tutte le antecedenti *fidelissimo*; ed anche alla voce *Favola*, dove è recato il seguente esempio: *Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto*; il quale non confronta che con questa stampa (lib. 1. car. 38.), avendo tutte le anteriori *ballestrato*, in luogo di *portato*, come ha questa. Senza che il Redi nel quaderno V. delle sue Osservazioni mss. che si conservano nella Laurenziana, afferma d'essersi servito della medesima ne'suoi spogli.

(b) Oltre a questa stampa egli è certo che si servirono anche di qualche altra antecedente a questa; da che le voci *Fortunevole*, e *Ginestrevole*, citate la prima volta nella quarta impressione, non si hanno che nelle edizioni anteriori alla suddetta, e precisamente, la prima a carte 2., e l'altra a carte 82. della edizione de'*Giunti* dell'anno 1515. in 8.

(c) Qui però è da notarsi che il secondo volume è numerato a carte, e non a pagine.

(d) Talora in luogo de'tre numeri aggiunti agli esempli se ne trova un solo, ed allora per lo più si accenna il volume, come si può vedere dalle voci *Bocca*, § 24., *Dare fuora*, e *Conto*, § 26.; e talora due, ed allora si accenna quando il volume, e la pagina, come si trae dalle voci *Fare fortuna*, *Fratellevolmente*, *Munaconichetto*, *Meno*, § 278.: quando il libro, e la pagina, come si trae dalle voci *Dare calunnia*, *Pensamento*, ec. Del resto gli Accademici allegarono fino dalla terza impressione non solo le lettere contenute nei due Volumi suddetti, ma anche quelle contenute nel volume III, e forse anche nel IV. stampato a Venezia, senza nome di stampatore, l'anno 1552. in 8. come ne fa fede l'esempio riportato alla voce *Pazzerone*, salvo che il terzo numero in luogo di additar la pagina, che sarebbe la 32. addita la lettera che è appunto la 15. Anche gli esempli allegati alle voci *Avviso*, e *Mancina* si rinvengono in questo terzo volume; il primo a facc. 38, e l'altro a facc. 52. Ma questa non fu la sola edizione adoperata dagli Accademici. L'esempio da essi riportato sotto la voce *Asseveratamente* prova che si valsero ancora del secondo volume dell'edizione dei *figli d'Aldo*, Venezia, 1551. in 8.; da che quella dello Scotto ha: *asservatamente*, come può vedersi a carte 36.

(e) In questa nostra seconda edizione noi abbiamo restituito a quest' opera il seguente esempio: *Ora a dir del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti*, che gli Accademici della terza e quarta impressione attribuirono, sotto la voce *Facitore*, agli Asolani.

(f) Ciò avviene quando sono due; ma se è un solo, come si vede alle voci *Fastidio*, *Figura*, *Forza*, *Grido*, ec. esso addita il libro, salvo nelle voci *Basso*, add. § 22. e *Buono*, sust. § 22. che addita la carta dell'edizione scorrettissima di Venezia, per *Niccolò Moretti*, 1522. in 8. adoperata alle dette voci, o forse altrove, dagli Accademici che ci dettero la terza impressione.

(20) I Compilatori nell'Indice delle passate impressioni notarono solamente le *Stanze del Bembo*; ma dagli esempii citati in varie voci si vede, che citarono anche le altre *Rime* (*): laonde di queste ancora nel presente Indice abbiamo fatto menzione.

(g) Quanto alla correzione, non la pensava così il Serassi, il quale parlando di essa, dice: *quantunque sia con nitidissimi e argentei caratteri impressa, vi si veggono tuttavia per entro notabili scorrezioni*. Che poi essa non fosse *procurata dal Commendator Annibal Caro, e da esso dedicata al Cardinal Farnese*, basta leggere, nella parte seconda la dedicazione del Porcacchi, per andarne convinti. La stampa non *procurata* (che la procurò Carlo Gualteruzzi, e

(*) Non solo furono citate nelle *passate impressione*, o sia nella terza, ma anche nella prima, come si può vedere alla voce *Volontariamente*.

*Bemb. St.*
*Bemb. Stor.* 4. 47.

*Volgarizzamento della Storia latina di Venezia* fatto dall'Autore medesimo. Quantunque nella precedente impressione non si veda fatta menzione della stampa quivi citata, nondimeno per certi riscontri (21) crediamo, che fosse quella di Venezia del 1552. in 4. fatta fare dal sopraddetto Messer *Carlo Gualteruzzi*, e di questa medesima edizione ora ci siamo serviti, accennando, per mezzo de'numeri aggiunti agli esempii, il libro, e la pagina, ➝ anzi la carta. In questa nostra impressione si è anche fatto uso dell'edizione di Venezia, 1790. in 2. volumi in 4., ed i numeri aggiunti alle allegazioni accennano il volume, e la pagina. Vedi la nostra Tavola. ⟵

*Benc. Ras.* »

*Volgarizzamento di Rasis*. v. *Volg. Ras.*

*Opere di Benvenuto Cellini* (22), cioè:

*Benv. Cell. Oref.*
*Benv. Cell. Oref.* 48.

*Due Trattati della Oreficeria, e della Scultura.* Si cita la stampa di Firenze del 1731. in 4., ed i numeri indicano le pagine (a).

*Benv. Cell. Vit.*
*Benv. Cell. Vit.* 237.

*Vita sua* scritta da se medesimo; Testo a penna che fu già di *Lorenzo Maria Cavalcanti*, poi tra i manoscritti di *Francesco Redi* (23). ➝ Noi in questa nostra impressione abbiamo citato per lo più l'edizione fatta in Firenze da Guglielmo Piatti l'anno 1829. in 3. volumi in 8. per cura del Dott. Francesco Tassi; ed i numeri aggiunti additano il volume, e la pagina così per gli esempli nuovi, come pei già allegati dalla Crusca. E qui è da avvertire che il vol. 3 non contiene che Ricordi, Prose, e Poesie di Benvenuto, le quali veggono allegate colla stessa abbreviatura della Vita. ⟵

*Opere di Francesco Berni*, cioè:

*Bern. Orl.*
*Bern. Orl.* 1. 3. 54.

*Orlando Innamorato.* Poema rifatto. Nelle antecedenti impressioni furono citate le stampe fatte in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1541. e nel 1545. in 4. Nella presente ci siamo serviti anche di quella del 1725. in 4. che ha la data di Firenze, e che di quelle di Venezia è più corretta (b). I tre numeri aggiunti alle allegazioni di questo Poema indicano il libro (24), il canto, e la stanza (c).

cui stanza fu fatta per *Valerio, e Luigi Dorico*), ma assistita dal *Caro*, e da lui dedicata al *Cardinal Farnese*, si è quella di Roma, 1548. in 4. Del resto, oltre alla stampa suddetta, ne fu citata indubitatamente dagli Accademici qualche altra; da che l'esempio *Bemb. son.* 4. *Vaga cervetto uscir col giorno fuori* addotto alla voce *Cervetto* fino dalla terza impressione, non si ha nell'edizione del 1564., la quale legge: *Giovene cervo uscir col giorno fuori*; e così legge pure la prefata di Roma 1548. Nelle prime quattro edizioni, che abbiamo potuto consultare, che sono del 1530. 1535. 1539. e 1540. questo verso si legge così: *Uscir col giorno la cervetta fuori*. Esse per altro si accordano con la Crusca nella lettura dell'esempio allegato da quei della quarta impressione alla voce *Dare grido*; cioè *E qualunque fu mai dura e superba ec.*; dove le stampe suddette del 1548. e 1564. hanno concordemente *E qual si mostrò mai dura e superba ec.*, e alla voce *Bontà*, dove l'altre hanno *Mercè*. Ma tornando al verso allegato alla voce *Cervetto*, esso leggesi, conforme è addotto nel Vocabolario, nella bellissima stampa fatta in Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, l'anno 1557. in 12. Se di questa, o di qualche altra stampa di egual lezione si servissero gli Accademici non potremmo affermarlo con sicurezza. Certo è da credere che di questa non tanto per la lezione suddetta, quanto e più, perchè il Giolito nel dedicare questa sua edizioncina al Magnifico M. Pietro Gradinico ci fa sapere, oltre ad averlo avvertito nel frontespizio, che l'esemplare avuto dal Gradinico medesimo, dal quale egli ha tratto *questo piccol esempio per comodità de'lettori, è il medesimo corretto di mano dell'autore con l'aggiunta di molti sonetti*. L'edizione del Sansovino, e l'altra del Rampazetto, la prima del 1561. e l'altra del 1564. ambedue con annotazioni, sono copia della presente, ed hanno la stessa lezione. Di qui è manifesto essersi ingannato Apostolo Zeno nella nota al Fontanini quando affermò genericamente: *Conforme a questa edizione terza delle rime del Bembo* (parla di quella di Roma 1548.) *sono le seguenti* ec. tra le quali è questa del Giolito, e quella del Sansovino.

(21) I riscontri, che di ciò si hanno, sono; 1. che i numeri, i quali si osservano negli esempli allegati, corrispondono a questa edizione: 2. che si conserva ancora tra i libri di nostra Accademia un esemplare, in fronte dal quale è scritto *Dell'Innominato Segni*, il quale fu uno de' principali Compilatori della terza impressione; 3. che si trovano lineate in questo esemplare quasi tutte le voci, dalle quali sono allegati gli esempli tratti da questa *Storia*, il che non può essere stato fatto se non in congiuntura di farne lo spoglio.

(22) Avendo *Francesco Redi* stimato bene di citare la *Vita del Cellini* per ragione degli esempii, che se ne potevano trarre appartenenti alle voci di Scultura, Pittura, ed Arte dell'Orefice; con maggior ragione abbiamo creduto di dover citare in questa impressione anche i due *Trattati dell'Oreficeria, e Scultura*, poichè questo è lavoro del medesimo autore, molto più della prima compiuto e perfetto, e omai noto agli eruditi, per essere stati di già impressi questi Trattati in Firenze per *Valente Panizzi, e Marco Peri* nel 1568 in 4. Noi però abbiamo amato meglio di citare la moderna ristampa del 1731., che è più emendata, e corretta.

(a) Sotto questa stessa abbreviatura alcuni de'nostri predecessori hanno citato a pagina molte volte il *Frammento* di un discorso del *Cellini* sopra i principi e 'l modo d'imparare l'arte del disegno, che sta a pag. 155-62. dell'edizion suddetta.

(23) Questo libro ora per la prima volta è citato nella presente impressione. Fu spogliato da *Francesco Redi*, il quale così scrive di questo Codice in una postilla di sua mano inserita nel margine del suo esemplare del Vocabolario. *Vita di* Benvenuto Cellini *Orefice, e Scultore Fiorentino, Testo a penna in foglio di* Lorenzo Maria Cavalcanti. *Questo Autore compose questa sua vita da se medesimo, e da sè di sua propria mano la cominciò a scrivere, ma non la continuò di propria mano. La cito, perchè ci sono molte voci appartenenti alla Scultura, Pittura, e Arte dell'Orefice, le quali sono necessarie al Vocabolario. Questo Testo a penna la cortesia del Sig.* Lorenzo Maria Cavalcanti *ha poi donato a me* Francesco Redi. Questa *Vita* è stata data anche modernamente alle stampe sotto la finta data di *Colonia*, ma noi non ci siamo serviti di questa edizione per essere assai scorretta, e difettosa.

(b) Che che si dica dagli Accademici, e dai bibliografi in lode di questa edizione, pure egli è certo che essa è meno corretta delle due precedenti. A volerne andar persuasi basta leggere le *varianti lezioni*, che dalle medesime ha ricavate e poste in fine di ciascun volume della stampa di Firenze, all'Insegna di Dante, 1827-28 in 2. vol. in 12. l'erudito editore *Giuseppe Molini*.

(24) Tre soli sono i Libri di questo Poema (*), benchè per errore un numero assai più grande ne additi un esempio citato nella passata impressione alla voce VOTO. *Bern. Orl.* 33. 7. 87., ma noi abbiamo restituito quest'esempio all'Orlando Furioso dell'Ariosto, in cui veramente si trova al can. 33. stan. 87.

(c) Il Monti nella Proposta (vol. 3. p. 1. pag. 13.) dice che

(*) Così questo Poema è diviso, conforme all'originale del Boar-

Bern. Rim.
Bern. Rim. 1. 117.

*Rime burlesche* (a). Sebbene dall'Indice non apparisca, si vede nondimeno, che gli antichi Compilatori si servirono della raccolta di esse data alla luce per opera del *Lasca* da' *Giunti* di Firenze in due parti, la prima nel 1548., e la seconda nel 1555. in 8. Nella presente impressione abbiamo fatto uso anche della Raccolta dell' Opere burlesche del *Berni*, e d' altri Autori stampata modernamente nel 1723. in tre volumi in 8. de' quali i primi due portano la data parte di Londra, e parte di Firenze, il terzo quella di Firenze. I due numeri, che in questa impressione si sono aggiunti alle allegazioni di queste *Rime*, accennano il volume, e le pagine di ciascheduno di essi, talora dell' edizione antica de' *Giunti*, ma per lo più della moderna. →→ E siccome nel secondo, e nel terzo volume di questa moderna edizione innanzi alla numerazione arabica, vi sono alcune rime, così in questa nostra impressione quelle del secondo si sono allegate con questa abbreviatura: *Bern. rim. vol. 2. in princ.*; e quelle del terzo con questa: *Bern. rim.* 3. XIV. ←←

Bern. Cat.
Bern. Catr. 5.

*Catrina.* Atto scenico rusticale, stampato in Firenze per *Valente Panizzi* nel 1567. In 8. Nella presente impressione siamo ricorsi all' esemplare stampato modernamente (25) unito al quale è il

« Bern. Mogl.
Bern. Mogliaz.
Bern. Mogliaz. 13.

*Mogliazzo.* Frammesso pure in versi, che parimente alcuna volta si è citato, ed i numeri aggiunti denotano le pagine dell' uno, o dell' altro componimento nella suddetta edizione. →→ Della *Catrina* in questa nostra impressione si è anche citato a pagine l' esemplare che sta nel *Saggio di Rime di diversi buoni autori ec.* Firenze, *Ronchi, e Comp.* 1825. in 8.←←

Bert. Rim.
Bert. Rim. 3. 265.
Bert. Canz.
Bert. Son. 34.

*Rime burlesche di Romolo Bertini* (26). In questa impressione abbiamo citato quelle stampate l' anno 1723. nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, e d' altri autori; ed i due numeri aggiunti accennano il detto terzo volume, o le pagine di esso, dove cadono dette *Rime*. Talora è citata anche la canzone, o il numero del sonetto.

Bib. Red. »
Bibl. Red. »
« Bibb. Red.

*Volgarizzamento della Bibbia.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (27).

Bind. Bon. R. A. »

*Rime antiche di Bindo Bonichi* da Siena stampate in Roma nella stamperia del *Grignani* l' anno 1642. in foglio (28) (b).

Canti 88. e 89. di quest'Opera non sono del Berni, ma *del gaglioffo che pretese dar compimento all'Innamorato*, e dà biasimo alla Crusca per avere *reputato classica la favella*.

(a) Gli Accademici nell'allegazione di queste *Rime* presero più d'un abbaglio. Ne noteremo qualcuno. Innanzi tratto assegnarono ad esse i due esempii addotti alla voce *Calcetta*, quando sono delle *Rime di Lodovico Dolce*, e precisamente il primo a pag. 251. e l'altro a pag. 260. del primo volume dell'edizione suddetta del 1723. Di qui si trae che anche il *Dolce* per isbaglio (cosa non notata da altri che noi sappiamo) è autore di Crusca. Così sotto il modo avverbiale *A un tempo* attribuirono alle *Rime del Berni* un passo tratto da una *Canzone del Bembo*, a cui si è in questa nostra impressione restituito; come si è restituito alle *Rime del Mauro* l'altro, che da essi alla voce *Carsare* venica parimente assegnato a quelle del *Berni*; e per lo contrario si è restituito al *Berni* quello, che alla voce *Mostocchi* si ascriveva a *Bartolommeo del Bene*, e l' altro che alla voce *Frego* si dava al *Lasca*.

(25) È noto, che questo esemplare è stampato in Napoli, e va unito alla *Calandra* Commedia del cardinal *Bernardo Divizio* da Bibbiena, e alla *Suocera* Commedia di *Benedetto Varchi*. In molti luoghi è assai diverso dalla stampa del *Panizzi*, essendo tratto non da essa, ma da un Testo a penna scritto nel tempo medesimo del *Berni*. Sonvi però le varie Lezioni di quella edizione.

(26) Queste Rime erano state citate anche nella precedente impressione del Vocabolario, come si può vedere alla voce POSARE (*). Avevale presso di sè manoscritte *Francesco Redi*, il quale più volte le cita nelle note al suo Ditirambo. Nondimeno furono tralasciate nell'Indice delle abbreviature.

(27) Questa abbreviatura parimente fu tralasciata nell'Indice dell'antecedente impressione, quantunque indichi un Testo in essa citato, come si può vedere alla voce CISPOSO (**).

(28) Sono quattro Canzoni morali poste dietro alle *Rime del Petrarca*, cavate dal Testo originale, che si conserva nella Libreria Vaticana, al *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e al *Trattato delle Virtù morali di Roberto Re di Napoli, e di Gerusalemme*, e sapendosi che erano nel Testo a penna de' *Poeti antichi*, che fu di *Pier del Nero*, è verisimile, che da esso le traesse l' *Uboldini* in quella guisa, che dal medesimo trasse le *Rime* attribuite al *Re Roberto*.

(b) Anche queste *Rime* vennero tirate fuori nella *Tavola* senza essere spogliate (***). In questa nostra impressione oltre alle Canzoni si citano anche i Sonetti, che stanno nei *Poeti antichi raccolti dall' Allacci, Napoli*, 1661. in 8.

---

do, in tutte le edizioni anteriori a quella di Londra *(Livorno)* 1781. in 4. vol. in 12. dove per la prima volta i canti vennero numerati di seguito dal primo fino al sessantesimo nono; il che si è poi praticato in tutte le stampe posteriori. Del resto il primo libro è composto di 29. canti; il secondo di 31.; e 'l terzo di 9.

(*) La canzone citata alla voce *Posare* non dee esser quella pubblicata nelle Rime burlesche, da che in essa non si rinvengono i versi allegati a questa voce.

(**) Questa è la sola voce citata dagli Accademici di questo Testo con questa abbreviatura: *Bibb. Red.*

(***) Furono spogliate da quei della terza, e citate alla voce *Stagna* coll' abbreviatura *Bind. Bon.* senza riportarla nella Tavola. Quelli della quarta premisero alla medesima l' altra *Rim. ant.* con che vennero a far credere erroneamente ai lettori che queste *Rime* appartenessero alle *Rime antiche* stampate in Firenze dai Giunti l' anno 1527. in 8.

« *Bin. Rim. burl.* 1. 210. (a) *Rime burlesche di Messer Bino. v. M. Bin. Rim. burl.*

*Opere di Messer Giovanni Boccaccio*, cioè:

*Bocc. Proem.* 5.
*Bocc. Intr.*
*Bocc. Introd.*
*Bocc. Introd.* 23.
*Bocc. g.* 1. *p.* 2.
*Bocc. nov.* 7. 19.
*Bocc. nov.* 41. *tit.*
*Bocc. g.* 3. *f.* 4.
*Bocc. Canz.* 8. 1.
*Bocc. Concl.* 4.
*Bocc. Conclus. n.* 10.

*Decamerone*. Si cita l' esemplare corretto dal Cav. *Lionardo Salviati* a ciò espressamente deputato dal Granduca Francesco, e stampato in Firenze da' *Giunti* l'anno 1587. ►→ in 4. ←◄ Tutte le Novelle sono citate pel numero loro da una fino a cento. Il secondo numero, che si trova negli esempii tratti da quest' Opera, indica i numeri per maggior comodo posti a mano di dieci in dieci versi nell'esemplare, di cui si servirono gli antichi Compilatori (29) così in ciascheduna Novella, come in ogni altra parte principale di quest' Opera, cioè nel Proemio, nell' Introduzione, nel principio, o nel fine di ciascheduna Giornata, o nella Conclusione. I due numeri posti agli esempii tratti dalle Canzoni significano la Giornata, nella quale è posta la Canzone, e la stanza della Canzone. L' abbreviatura *tit.*, che si trova talora in vece del secondo numero, significa che quell'esempio è tratto non dal corpo della Novella, ma dal titolo di essa. Ma perciocchè l'*Infarinato* giudicò di dover tralasciare, o alterare varii luoghi di quest' Opera, negli esempli da noi allegati abbiamo supplito cotali mancanze e variazioni per lo più colla moderna edizione, che ha la data d' Amsterdam dell' anno 1718. in due volumi in 8., e talvolta ancora col celebratissimo Testo a penna scritto di mano di *Francesco d' Amaretto Mannelli*, che di presente si conserva nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI. segnato col num. I. e molte volte ne abbiamo avvertito i Lettori con una parentesi dopo l' esempio, lo che abbiamo anche praticato in qualche luogo più sospetto, o oscuro, dove la lezione del Testo del *Mannelli* è stata da noi creduta più sicura dell' esemplare corretto dall' *Infarinato*. ►→ In questa nostra impressione, oltre alle stampe suddette, si è fatto uso di qualche altra delle migliori, citandolo per lo più a *giornate*, e a *novelle*; e singolarmente di quella di Parma, *Blanchon*, 1812. in 8. volumi in 16. ←◄

« *Bocc. Amet. pr.*
*Bocc. Amet.*
*Bocc. Amet. Proem.*
*Bocc. Amet.* 98.

*Ameto*. Così in questa (b), come nelle antecedenti impressioni, è stata citata l' edizione di Firenze fatta dagli *Eredi di Filippo Giunti* l' anno 1521., ed i numeri ne indicano le carte, e l'abbreviatura *Proem.* ►→ o *pr.* ←◄ il Proemio. In alcun luogo della stampa oscuro, o sospetto d' errore, abbiamo consultati gli scritti a penna, e particolarmente quelli, che sono nella Libreria di S. Lorenzo nel Banco XLI. segnati co' numeri 35. e 36.

*Bocc. Amor. Vis.*
*Bocc. Vis. cap.* 40.
*Bocc. Am. Vis. can.* 36.

*Amorosa Visione*. Opera in terza rima; o divisa in cinquanta canti, o capitoli. I Compilatori delle passate impressioni non ci lasciarono memoria alcuna del Testo a penna, o dell' edizione, di cui si servirono. Nella presente abbiamo adoperato l' esemplare stampato dal *Giolito* in Venezia nel 1558. in 8., sendoci paruto sufficientemente corretto, benchè alcuna volta ci sia convenuto ricorrere ad un Testo a penna, che abbiamo veduto nella Libreria del *Marchese Riccardi* segnato O IIII. XXXIX. per racconciare alcuno esempio, che nell' esemplare stampato appariva manifestamente scorretto (c). Il numero aggiunto alle allegazioni tratte da questo Libro corrisponde a quello de' canti, o capitoli, ne' quali è diviso.

(a) Di questa abbreviatura si valsero gli Accademici alla voce *Impiagatura*.

(29) Questo esemplare è ancor di presente tra i libri dell'Accademia.

(b) Che in questa fosse adoperata l' edizione del 1521. sarà benissimo, ma che fosse adoperata anche nelle *antecedenti impressioni* è molto incerto, sì perchè quelli della terza (che furono i primi ad allegare quest' opera) dissero d' aver citato a carte lo stampato in Firenze da *Filippo Giunti* in 8. senza accennar l' anno, sì perchè la seconda edizione de' Giunti del 1529. copia verso per verso la prima, sì perchè in alcuni passi è di questa più corretta.

(c) I sette esempli di quest' Opera allegati nella terza impressione (da che nella prima e nella seconda non ne fu addotto alcuno, comechè posta nella Tavola de' libri spogliati), confrontano talmente colla stampa del *Giolito*, da credere che quegli Accademici si servissero appunto di essa, come se ne valsero quelli della quarta. Se non che l'edizione del *Giolito* è del 1549., e non del 1558., come essi dicono. Ben è vero, che alcuni esemplari si trovano con la data del 1558.; ma questa non è che la prima edizione, cambiatevi le prime otto carte. Prova ne sia il trovarsi in tutti gli esemplari a carte 36. segnato per errore carte 28., e la data in fine del MDXLIX. Del resto se de' 22. esempli allegati nella quarta impressione eccettui quello addotto alla voce *Adastare*, e l' altro alla voce *Venereo*, che differiscono in cosa da nulla dalla stampa suddetta, gli altri tutti si riscontrano con essa per modo, da dubitare se sia vero che a quegli Accademici convenisse *ricorrere ad un Testo a penna per racconciare alcuno esempio, che nell'esemplare stampato appariva manifestamente scorretto*. E di qui si vegga altresì quanto sia secondo verità quello che dice il *Moutier* nell'avviso ai lettori premesso all'edizione dell'*Amorosa Visione* fatta da lui in Firenze nel 1833. in 8. « I compilatori del Vocabolario della Crusca sul principio del passato secolo riconobbero l'infedeltà delle edizioni dell'Amorosa Visione, e vollero preferire a queste i manoscritti, e si servirono per testo di un Codice Riccardiano O IIII. 38. che ora si trova sotto il N. 1066. » Il qual *Moutier* dice anche più sotto, di aver potuto col soccorso di varii Codici *correggere il testo dell'Amorosa Visione, e pubblicarlo adesso secondo la mente dell'autore*. Ora se l'Amorosa Visione non è nella stampa del Giolito secondo la mente dell'autore, è molto meno, pare a noi, in quella del *Moutier*, dove non di rado manca il senso. Basti un esempio de' molti che potremmo addurre. La Crusca alla voce *Intorno intorno* allegò fino dalla terza impressione questo passo: *O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lu-*

*Bocc. Com. Dant.*
*Bocc. sop. Dan.*
*Bocc. Com. Dant.* 2. 237.

*Comento* (30) sopra i primi sedici Capitoli »→ e parte del diciassettesimo ←« dell' *Inferno di Dante*. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier Segni* nostro Accademico detto l' *Agghiacciato*, che poscia fu posseduto dal *Guernito* (a). Nella presente, non essendo stato possibile il ritrovare il Testo del *Segni*, ci siamo prevalsi d' un altro Testo a penna, che era già nella Libreria d' *Antonio Magliabechi*. Questo Testo ha poi servito di norma all'edizione, che ne è stata fatta colla data di Firenze l'anno 1724. in due Tomi in 8., onde questa parimente abbiamo alcuna volta citata; ed i numeri aggiunti agli esempi indicano il canto, e la pagina dell' esemplare stampato (b). »→ In questa nostra impressione si è citata la suddetta edizione del 1724., e qualche rara volta anche quella del 1831. in tre volumi in 8. fatta per cura d' *Ignazio Moutier*; ed i numeri aggiunti agli esempli indicano il Tomo, e la pagina dell' una, o dell' altra edizione. ←«

*Bocc. Fiamm.*
*Bocc. Fiamm. Proem.*
*Bocc. Fiamm.* 1. 25.
« *Bocc. Fiamm.* 4.

*Fiammetta*. Si cita la stampa di *Filippo Giunti* del 1594. in 8.; ed i due numeri aggiunti agli esempii corrispondono il primo a quello del libro, il secondo a quelli posti in margine di dieci in dieci versi nella suddetta edizione. Alcuna volta abbiamo citato, e per lo più a pagine »→ a carte era da dire ←« la più antica edizione di *Bernardo Giunta* del 1533. in 8. (c), ed in qualche esempio di senso oscuro, o dubbio abbiamo consultato i Testi a penna della Libreria di S. Lorenzo, che si trovano al Banco XLII. segnati co' numeri 7. 8. e 9. (31).

*Bocc. Filoc.*
*Bocc. Filoc.* 1. 78.

*Filocolo*. Si cita la stampa di Firenze di *Filippo Giunti* fatta nel 1594. in 8. allegandone il libro, ed il numero marginale posto di dieci in dieci versi (32). In alcuni luoghi oscuri, o scorretti siamo ricorsi all' autorità de' Testi a penna, consultandone talora uno, che fu di *Giuliano de' Ricci*, ora in mano del Canonico *Corso de' Ricci* ambedue nostri Accademici, talora quello che è nel Banco XLII. della Libreria di S. Lorenzo segnato col num. 36.

*Bocc. Filostr.*
*Bocc. Filostr.* 2. 40. »

*Filostrato*. Poema in ottava rima (d). Si cita un Testo a penna, che fu già dell' *Inferigno*, e che dipoi fu riposto tra i MS. di nostra Accademia (33).

*re della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia balia.* Or ecco come sta nell'edizione del *Moutier*; *O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Del dolce lume della luce mia, Che a te vaga si raggia d'intorno, Non ischernir con gabbo mia balia.*

(30) Il *Boccaccio* propriamente non fece il Comento alla Commedia di *Dante*, ma prese a spiegarla per via di Lezioni pubblicamente alla gioventù Fiorentina, e queste Lezioni sono quelle che si chiamano col nome di *Comento*. Chiaro il mostrano alcune parole del principio di queste Lezioni, nelle quali il Boccaccio volge il suo parlare alla gioventù Fiorentina quivi presente dicendo: *Massimamente ad uomini d'alto intendimento, e di mirabile perspicacità, come universalmente solete esser voi Signori Fiorentini.* Il *Monaldi* nel suo *Diario* stampato dietro le *Storie Pistolesi* in Firenze nel 1733. a carte 333. fa ricordanza del tempo in cui il Boccaccio cominciò a spiegar Dante: *Domenica a dì 23. d'Ottobre* (1373.) *cominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Giovanni Boccaccio.* Nelle note al *Galateo* citandosi un luogo di questo *Comento* viene attribuito a un certo *Maestro Grazia*. Questo abbaglio può forse nascere da questo, che si ha notizia d'una Sposizione di *Dante* fatta da *Maestro Grazia* dell'Ordine Francescano, discepolo del *Petrarca*, scritta a penna. Fu veduta dallo *Stritolato*, il quale di essa fa menzione ne'suoi spogli di varj Testi a penna, che si conservano trelle scritture dell'Accademia, ed un Testo a penna ne possiede al presente il Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico.

(a) Questo Testo, che ora si conserva nella Riccardiana segnato col num. 1028 citato 10. volte dagli Accademici, come opera del Boccaccio, non è che un *comento anonimo* sopra varii passi di Dante: quel medesimo che col titolo di *Chiose sopra Dante* venne pubblicato in Firenze, stamperia Piatti, l' anno 1816. in 8. v. *Chios. Dant.* nella nostra Tavola.

(b) Dai riscontri fatti con quella maggior diligenza che abbiamo saputo e potuto, appare altro; cioè che soli 5 esempii dei 28. che i Compilatori trassero da questo *Comento*, vennero allegati nella forma suddetta. I restanti; quattro non hanno alcuna citazione; cinque hanno un numero solo, che corrisponde a quello del canto; e gli altri quattordici ne hanno parimente un solo, che corrisponde a quello della pagina. Queste disformità nelle citazioni è frequentissima negli Accademici, ed è scusabile, poichè non può, direi quasi, non occorrere, quando gli spogli d'una stessa opera vengono fatti da più d'uno, e in diversi tempi; ma non è forse egualmente scusabile che non sia in loro saputa. Noi abbiamo citato quest'opera a volume e a pagine e ridotti alla stesso citazione tutti gli esempii già allegati dalla Crusca.

(c) De'molti esempii citati con un sol numero nessuno corrisponde alla carta dell' edizione del 1533., ma tutti al libro. Al qual proposito è da avvertire, che questa edizione, che copia verso per verso l' altra de' *Giunti* del 1524, anch' essa a nostro credere citata nella terza impressione, è divisa in 9 libri; dove quella del 1594. è divisa in 7. essendosi in essa formato un sol libro del IV. e V., ed un solo dell' VIII. e IX.

(31) Nella *Fiammetta* del *Boccaccio* non si può trovare l'esempio citato nella passata impressione alla voce RINFILARE, poichè è de' *Lucidi* del *Firenzuola*, e lo sbaglio è derivato, perchè le parole di quell'esempio dall' Autore sono poste in bocca di una donna chiamata *Fiammetta*.

(32) I numeri marginali posti di dieci in dieci versi nella stampa del *Filocolo* di *Filippo Giunti* talvolta sono errati, e spezialmente nel libro settimo, dove è saltato un centinaio. Quando l' errore è continuato, abbiamo citato questi numeri così errati, perchè i Lettori più agevolmente gli possano ritrovare, essendo impossibile il correggerne tutti gli esemplari.

(d) A questo Poema abbiamo restituito l' esempio allegato dagli Accademici alla voce *Accolta*, e da essi attribuito alla Teseide. Chi bramasse vederlo in fonte, non dee che leggere l' ottava 65. della parte terza. L' Alberti, ed i Compilatori Bolognesi citarono questo Poema alle voci *Molce*, *Occolto*, *Penanza*, e *Sentore*; e dal riscontro fatto abbiamo potuto accertarci, che usarono della stampa fatta a Parigi l' anno 1789. in 8.; il cui Testo, *datoci dal Baroni, potrebbe definirsi*, dice egregiamente il Gamba, *una baronata, poichè il Poema è rimpastato, mutilato, e quasi affatto scomposto dall' arrogante editore*; onde non è maraviglia, se le suddette voci si cercano indarno nell' edizione piuttosto accurata fatta in Firenze per cura d' *Ignazio Moutier* l' anno 1831. in 8.

(33) Questo Codice non si è ora trovato tra i MS. dell' Accade-

Talvolta abbiamo citato alcuni Testi a penna della Libreria di San Lorenzo esistenti nel Banco XLI. al num. 27. 28. e 29. e nel Banco XLII. al num. 28. (a).

*Bocc. Laber.*
*Bocc. Lab. 12.*

*Laberiato d' Amore*, o sia il *Corbaccio*. Si cita l' edizione fattane in Firenze da *Filippo Giunti* l' anno 1594. in 8., allegando in ciascheduno esempio i numeri posti di dieci in dieci versi in quella impressione. Alcuna volta, quando la lezione stampata ci è paruta oscura, o sospetta di scorrezione, abbiamo citato il Testo a penna di mano di *Francesco d' Amaretto Mannelli* unito alla famosa copia del *Decamerone*, di cui poco fa abbiamo ragionato; e quando abbiamo seguitato la lezione di questo Testo, ne abbiamo per lo più avvertito il Lettore con una parentesi dopo l' esempio.

*Bocc. Lett.*
*Bocc. Lett. 320.*
*Bocc. Lett. Pin. Ros.*
*Bocc. Lett. Pin. Ross. 287.*
*Bocc. Lett. Pr. S. Apos.*
*Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 316.*
*Bocc. Lett. S.* »
*Bocc. Lett. R.* »

*Lettere*; cioè una a Messer *Pino de' Rossi*; una a Messer *Francesco Priore di Sant' Apostolo* (b); una a Messer *Cino da Pistoia* (34); una a *Niccola Acciaioli*; una a Madonna *Andrea Acciaioli* Contessa d' Altavilla; ed una a *Francesco de' Bardi*. Nell' Indice della passata impressione dissero d' essersi serviti di un Testo a penna del *Guernito*, lo che accenna la cifra S. qualora s' incontra nelle citazioni degli esempii (c). La Lettera a Messer *Pino de' Rossi* dicono essere spogliata sull' esemplare stampato, ma trovandosene molte antiche edizioni, non abbiamo potuto sapere di quale precisamente si servissero i Compilatori (d). La Lettera al *Prior di Sant' Apostolo* dicono di averla tratta da un Testo a penna di *Francesco Redi*. Nella presente impressione ci siamo serviti dell' esemplare stampato in Firenze da' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4. che ha per titolo: *Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni Boccaccio*, nel quale tutte le sopraddette Lettere si contengono, ed alla lezione di questa edizione si è ridotta la maggior parte degli esempii, aggiungendo per lo più a ciascheduno di loro un numero, che dinota le pagine di quella impressione. L' abbreviatura *Bocc. Lett. R.* (e) significa le Lettere scritte da Messer Giovanni Boccaccio da Avignone alla Republica Fiorentina, il Testo originale delle quali av-

nia. Può forse essere che sia quel medesimo Testo, che vide il nostro *Infarinato*, e che a suo tempo era in mano di *Giovanvincenzio Pinelli*.

(a) Dei 32. esempii di questo Poema allegati nella quarta impressione, due soli sono quelli che non erano addotti nelle passate edizioni, cioè quello della voce *Difendere*, e della voce *Fibbiare*. Quest' ultimo venne indubitatamente tratto dalla voce *Fermaglio*; e prova ne sono gli errori medesimi co' quali venne recato in mezzo. Ecco come si legge fino dalla prima impressione alla voce *Fermaglio*, e come si legge alla voce *Fibbiare* nella quarta: *Ch' esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto*. Ed ecco altresì come si legge nella stampa di Firenze, 1831. in 8. (parte VIII. stanza. 9.) *Avvenne Ch' esso vide nel petto un fermaglio D' oro, lì posto forse per fibbiaglio*. Ma meglio per avventura leggesi in uno dei suddetti Codici di S. Lorenzo, e precisamente in quello segnato col numero 28. al Banco XLII. *Venne Ch' esso gli vide nel petto* ec. Quanto all' altro, che dice così: *Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei il mio potere*, noi non sapremmo ben dire da quale de' suddetti Codici lo traessero; ma possiamo render certi i nostri lettori, che esso non si riscontra, che col Codice 27. e 29. del Banco XLI, e che la stampa suddetta va errata, dove, scostandosi dai Codici, e dalla Crusca, legge *portarla*, in luogo di *portarlo*. Del rimanente, chi potrà credere, che gli Accademici della quarta impressione per un solo esempio facessero uso, com' essi dicono, di quattro Testi a penna? Noi, no certo. Anzi diremo francamente, che se il *Guernito*, come ci fa sapere il suo collega *Rosso Martini*, fu usato di attribuire *i Codici a molti per urbanità*, gli Accademici della quarta impressione ebbero in costume di menzionare per sola pompa molti Testi a penna, che forse non videro, non che consultassero.

(b) Al Prof. *Sebastiano Ciampi*, e a qualche altro è avviso che questa lettera sia falsamente attribuita al Boccaccio; intorno a che è da vedersi il libretto dello stesso *Ciampi* intitolato: *Monumenta di un Manoscritto autografo, e Lettere inedite di Gio. Boccaccio illustrate da Sebastiano Ciampi. Milano, P. Andrea Molina, 1830. in 8.*

(34) Questa Lettera, e le due seguenti tengono gli eruditi, che dal *Boccaccio* fossero scritte in latino, e da altri poi volgarizzate; la qual cosa non cade in dubbio in quella scritta alla *Contessa d' Altavilla*, poichè questa non è altro, che la Epistola latina, con cui il *Boccaccio* dedicò il suo libro *De claris mulieribus* a detta Madonna *Andrea*. Nondimeno sendo state volgarizzate in antico, e trovandosi in molti Testi a penna ed esemplari stampati, i vecchi Compilatori non istimarono fuor di proposito il trarre da esse alcuni esempio (*). Chi bramasse qualche notizia delle occasioni, nelle quali furono scritte queste Lettere, e de' Volgarizzatori di alcune di esse, veda le Annotazioni poste in fine della suddetta edizione del 1723.

(c) Questa abbreviatura non si trova in alcuno degli esempii della quarta impressione.

(d) Francesco Redi in un suo esemplare del Vocabolario, che si conserva nella Biblioteca d' Arezzo, afferma di suo pugno d' essersi servito della stampa di Firenze 1167. in 4. piccolo. Noi in questa nostra impressione abbiamo talora citato a pagine l' esemplare che sta nelle Opere del Boccaccio impresse in Firenze (*Napoli*) l' anno 1723. in 8.

(e) Anche questa abbreviatura non si trova nella IV. impressione, e, quello che è più, è cosa certa che nessuno degli esempli tratti dalle lettere del Boccaccio appartiene a quelle ch' egli scrisse alla Repubblica Fiorentina. I Compilatori della IV. impressione le citarono sulla fede di quei della terza, i quali le registrarono, come tante altre Opere, senza spogliarle. In oltre vuolsi avvertire che sotto l' abbreviatura *Bocc. lett.* fu citata dagli Accademici della IV. impressione anche la lettera colla quale il Boccaccio indirizzò la Teseide alla Fiammetta. Ciò si ritrae dalle voci *Contemplato*, *Continenza*, e *Mirato* tutte e tre levate da questa lettera, la quale si ha a stampa, e innanzi ad alcune edizioni della Teseide, e nelle *Prose antiche* di Dante, Petrarca, Boccaccio ec. raccolte dal Doni ed impresse in Firenze l' anno 1547. in 4., e nelle Lettere del Boccaccio impresse in Firenze (*Napoli*) l' anno 1723. in 8. ma se di stampe, o di Testi a penna si servissero gli Accademici, non potremmo affermarlo. In questa nostra impressione noi abbiamo citato a pagine l' edizione suddetta del 1723.

(*) Che che affermino qui gli Accademici egli è certo che nessuno esempio fu tratto dai vecchi Compilatori da queste Lettere, e i tre che ora si leggono nel Vocabolario alle voci *Fanciullescamente*, *Gentile*, e *Pestilenziosissimo* furono tutti e tre allegati la prima volta nella IV. impressione; il primo tolto dalla lettera a *Francesco de' Bardi*; il secondo da quella a Madonna *Andrea Acciaioli*; e 'l terzo da quella a *Niccolò Acciaioli*.

| | |
|---|---|
| | vertirono i passati Compilatori, che era nell' Archivio delle Riformagioni (35). |
| « Bocc. Ninf.<br>Bocc. Ninf. Fies.<br>Bocc. Ninf. Fiesol. 112. | *Ninfale Fiesolano* Poema in ottava rima; si cita un Testo a penna che fu di *Francesco Redi*. Nella presente impressione, non avendo ritrovato quel Testo, ne abbiamo citato un altro di *Rosso Antonio Martini* nostro Accademico, ed agli esempli abbiamo per lo più aggiunto il numero della stanza (a). |
| *Bocc. Teseid.*<br>*Bocc. Teseid.* 1. 24. | *Teseide* Poema in ottava rima stampato (36). Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti di un Testo a penna, che ora si conserva tra i MS. di nostra Accademia (37), e talvolta di un altro Testo della Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV. segnato col num. 25. I duo numeri molto volte aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli de' dodici libri di questo Poema, e delle ottave di ciaschedun libro. |
| *Bocc. Testam.*<br>*Bocc. Test. pag.* 2. | *Testamento* cavato dall' Originale scritto di propria mano del *Boccaccio* in carta bambagina, e stampato dietro al Proemio delle Annotazioni de' *Deputati* alla correzione del Decamerone l' anno 1573. ↦ in 4. ↤ I numeri aggiunti agli esempli accennano le tre facce del Testo indicate da' *Giunti* nella stampa suddetta. |
| *Bocc. Vit. Dan.* »<br>*Bocc. Vit. Dant.* 30. | *Vita di Dante Alighieri*. I passati Compilatori si servirono dell' edizione fatta dal *Sermartelli* in Firenze l' anno 1576. in 8., ed alle pagine di questa edizione corrispondono i numeri aggiunti alle allegazioni degli esempli. Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della predetta stampa delle *Prose di Dante, e del Boccaccio* fatta in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4., dove si trova questa Vita alla pag. 219., e molti esempli sono stati da noi ridotti alla lettura di questa edizione, di cui parimente si sono citate le pagine. |
| *Boez.*<br>*Boez.* 88.<br>*Boez. G.* »<br>*Boez. G. S.* 115. | *Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio*; Testo a penna di *Giovambatista Strozzi*, posseduto poscia dal Duca *Luigi Strozzi* nostro Accademico (38). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l'edizione fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. in 4. apponendo talora agli esempii il numero delle pagine di essa. |
| *Boez. Varch.* | *Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio* fatto da *Benedetto Varchi*. v. *Varch. Boez.* |

*Opere*, o sia *Discorsi di Monsignor Vincenzio Borghini*, raccolti, e dati in luce

(35) Avendo fatto diligente ricerca di queste Lettere nell'Archivio delle Riformagioni, non l' abbiamo trovato al presente: forse trascurarono di riporvele coloro, che per servizio di quest' Opera quindi le trassero, e forse sono del tutto perdute.

(a) La rara edizione di Firenze, senza nome di stampatore, che fu però *Bernardo di Giunta*, dell' anno 1518. in 8., di cui ci siamo serviti nell' aggiugnere il numero delle stanze agli esempli della Crusca che ne mancavano, l' abbiamo trovata quasi sempre di lezione conforme al Testo *Redi*.

(36) Gli antichi Compilatori non ci diedero notizia alcuna dell' esemplare stampato di cui si servirono; forse fu alcuna delle due antiche edizioni, delle quali unicamente si ha notizia (*), cioè quella fatta in Ferrara nel 1475. col Comento di *Andrea de Bassi*, o sia *Giovannandrea Ferrarese*, o quella di Venezia per *Girolamo Pentio da Lecco* nel 1528. in 4. corretta da Messer *Tizzone Gaetano di Pofi* (**).

(37) Questo Testo è in foglio, e fu scritto l' anno 1402. per mano di *Andrea di Messer Bindo de' Bardi*.

(38) Questo Testo fu veduto anche dal nostro *Infarinato*, il quale di esso si servì negli Avvertimenti, ed ivi notò, che era stato copiato nel 1480, e scrisse che era buona Prosa quella di questo Volgarizzamento. Molti credono, che il volgarizzatore di questo libro sia un tal Maestro *Alberto della Piagentina* coll' autorità di alcuni Testi a penna, che lui ne fanno autore, fra i quali si può annoverare uno assai antico in cartapecora, che fu già di *Pier del Nero*, ed ora nella Libreria de' *Guadagni* si conserva segnato col num. 134. Si avverta, che questo volgarizzamento non si dee confondere con quello fatto da *Fra Giovanni da Foligno*, di cui parla pure l' *Infarinato*, e mostra, che è più moderno, e di lega inferiore al primo. Del rimanente non abbiamo ritrovato al presente nè questo, nè gli altri Testi a penna, che furono di *Giovambatista Strozzi*.

(*) Le edizioni antiche, di cui oggi si ha notizia, non sono due unicamente, ma tre; conoscendosene una terza in caratteri gotici a due colonne del secolo XV. senza anno, senza luogo, e nome di stampatore. In questa la lezione è continuamente differente, e peggiore assai di quella del 1528; e nel libro ottavo manca dell' ottava quarantottesima.

(**) Il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua*, dopo aver accennato quanto qui dicono gli Accademici, soggiugne: *Che essi abbiano adoperata la Ferrarese appariscc dagli esempli, che si possono riscontrare alle voci DISCONTENTO, SCAVALCARE, SOTTESSO, ed altre.* Ora essendo noi nell' autunno del 1843. in Verona, facemmo questo riscontro nella ricca biblioteca dell' egregio e nobil uomo Sig. Antonio Campostrini, e trovammo che quanto alla prima voce l' edizione del 1475, in luogo di DISCONTENTO, ha ISCONTENTO; e che così legge parimente l' edizione del 1528. Se non che questa voce, come l' esempio allegato all' altra SCAVALCARE, non fu addotta nel Vocabolario, che dai Compilatori della quarta impressione, i quali fecero uso di Testi a penna. Quanto poi all' esempio recato alla voce SOTTESSO, oltre che questo fu citato la prima volta nella terza impressione, le stampe menzionate dagli Accademici leggono concordemente: *Sottesso l' ombra da le fronde ornate*; dove nel Vocabolario si legge: *Sottesso l' ombra delle foglie ornate*. Del resto gli antichi Compilatori non citarono che il seguente esempio alla voce *Attutare (Com. 8. St. 87). Onde attutato s'era veramente La polvere, ed il fumo*, il quale confrontando perfettamente coll' edizione del 1528, mal può accertarsi quale delle due edizioni fosse adoperata. Ben possiamo accertare che la stampa del 1528. non sempre fu adoperata dai Compilatori della terza impressione (se pure si valsero sempre di stampe); essendochè le voci

| | da' Deputati per suo Testamento l' anno 1584. in due volumi in 4. nella stamperia de' *Giunti*, e sono i seguenti, cioè: |
|---|---|
| *Borgh. Orig. Fir.* 176. | *Dell' Origine della Città di Firenze.* |
| *Borgh. Fies.* 214. | *Della Città di Fiesole* (a). |
| *Borgh. Tosc.* 817. | *Della Toscana, e sue Città.* |
| *Borgh. Colon. Rom.* 363. | *De' Municipii, e delle Colonie Romane* (b). |
| *Borg. Col. Lat.* 393. | *Delle Colonie Latine.* |
| *Borgh. Col. Milit.* 421. | *Delle Colonie Militari.* |
| *Borgh. Fast.* 457. | *Dei Fasti Romani, e del modo di citare gli anni.* |
| « *Borgh. Fast. Rom.* 453. | |
| *Borgh. Arm.* | *Dell' Arme delle famiglie Fiorentine.* |
| « *Borgh. Arm.* 62. | |
| *Borgh. Arm. Fam.* 19. | |
| « *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. | |
| *Borgh. Mon.* 158. | *Della moneta Fiorentina.* |
| *Borgh. Fir. disf.* 232. | *Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno.* |
| *Borgh. Fir. ried.* » | |
| *Borgh. Fir. Lib.* 323. | *Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore.* |
| *Borgh. Vesc. Fior.* 380. | *Trattato della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini.* |
| « *Borgh. Fam. Fior.* 2. <br> *Borgh. Alb. Fam. Fior.* 5 » <br> *Borgh. disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5. | *Discorso del modo di fare gli Alberi delle Famiglie Fiorentine* stampato a parte, pure da' *Giunti* in Firenze nel 1602. in 4. (39). I numeri apposti agli esempli additano le pagine delle mentovate edizioni de' *Giunti.* |
| *Borgh. Rip.* <br> *Borgh. Rip.* 329. <br> *Borgh. Ripos.* | *Il Riposo di Raffaello Borghini* (40). Si cita lo stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti*, nel 1584. in 8. ma più frequentemente la moderna edizione del *Nestenus, e Moücke* in 4. fatta pure in Firenze l' anno 1730. I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempli corrispondono sempre a quelli della edizione del 1584., i quali sono stati apposti anche nel margine della moderna edizione del 1730. |
| « *Bronz. rim.* (c) <br> *Bronz. Rim. burl.* <br> *Bronz. Rim. burl.* 2. 339. | *Rime burlesche di Agnolo, e di Cristofano Allori* Pittori, detti i Bronzini, impresse nel Tomo II. della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, e d' altri Autori. Si cita l' edizione de' *Giunti* fatta fare dal *Lasca* nel 1548., e nel 1555. ed anche la moderna del 1723., nel terzo volume della quale si trovano altre Rime de' *Bronzini*, oltre a quelle che sono nell' edizione de' *Giunti*. I due numeri aggiunti per lo più alle allegazioni di queste Rime quasi sempre corrispondono a quelli del volume, e delle pagine della moderna edizione del 1723. |
| « *Bronz. Stanz. alla Contad.* | *Bronzino Stanze alla Contadinesca* (d). |

(a) Essendo per errore dello stampatore stato numerato il Registro Qq e Rr colle carte 203, 206, ec., in luogo delle carte 303, 306, ec.; noi agli esempii tratti delle medesime così nelle voci citate dalla Crusca, come in quelle citate da' nostri predecessori, abbiamo talora aggiunto alla citazione un *bis*. v. *Infermo*, § 3. e *Piano*, sust. § 4.

(b) A questo Discorso si è restituito l' esempio recato sotto la voce *Urbano* §, che la Crusca assegnava a *Orig. Fir.*

(39) Questo Discorso non era citato nelle antecedenti impressioni del Vocabolario, forse non per altro, se non perchè non è compreso ne' due volumi contenenti la raccolta delle sue Opere impresse da' *Giunti*, essendo stato ritrovato, e stampato alcuni anni dopo. Noi abbiamo creduto di doverCene servire in questa impressione, perchè l' abbiamo giudicato di egual bontà degli altri componimenti di questo celebre Scrittore; e perchè forse non altronde si potevano trarre esempli per alcune nostre particolari voci, come si può vedere al § 8. della voce ALBERO.

(40) Sembrerà a prima fronte che anche questo libro ora per la prima volta sia stato citato, poichè manca nell' *Indice* degli Autori, che è nella antecedente compilazione del Vocabolario. Ma non è così, perchè alla voce FORCUTAMENTE era allegato un esempio tratto dal *Riposo del Borghini*, che si legge a car. 46. dell' edizione antica, il quale esempio per altro con istrano scambiamento era stato attribuito al *Bembo* nel secondo libro degli *Asolani*.

(c) Questa abbreviatura si osserva alle voci *Caloscio*, e *Padello*, § 7. citate ambedue fino dalla terza impressione, e non potute da noi rinvenire nelle stampe delle *Rime burlesche*, che qui si citano (*).

(d) Noi non conosciamo queste *Stanze*, ma certo furono citate fino dalla terza impressione alla voce *Incannato* con l' abbreviatura suddetta, la quale fu poi scambiata nella quarta in questa. *Bronz. stanz. alla contad.* (**)

---

*Qualunche*, *Quetato*, *Ruffianio*, e *Zezzo*, da essi allegate, si cercano indarno in questa stampa, la quale ha *Chetato*, *Qualunque*, *Ruffiano*, e *Sezzo*; nè d' altra parte possiamo affermare come nei luoghi predetti legga la rarissima stampa del 1473, da che mancando di essa tutte le biblioteche di Firenze, non ci è dato per ora di farne gli opportuni ragguagli.

---

(*) Le abbiamo poi trovate nel codice autografo Magliabechiano segnato col num. 115. class. VII. la prima nel Capitolo intitolato: *Il Raviggiuolo*, pag. 94. l' altra nel Capitolo intitolato *La Padella*, pag. 78.

(**) Esse vennero pubblicate a pag. 482. dietro i *Capitoli faceti* dell' autore, Venezia, *Alvisopoli*, 1822. in 8., e noi sopra questa edizione abbiamo fatto nuovo spoglio allegandole a pagine. Vedi la nostra Tavola.

| | |
|---|---|
| | *Opere di Ser Brunetto Latini*, cioè: |
| « *Br. Tes. ms.*<br>*Brun. Lat. Tes.* »<br>*Brun. Tes. 1. 24.* | *Tesoro* volgarizzato da *Bono Giamboni* (41). Si cita l' esemplare stampato in Vinegia per *Marchio Sessa* l'anno 1533. in 8. (a). Ma per essere in molti luoghi assai scorretto (42), abbiamo molte volte consultati alcuni Testi a penna, che sono nella Libreria di San Lorenzo nel Banco XLII. segnati co' numeri 19. 20. 21. 22. e 23. I numeri aggiunti alle citazioni segnano i libri, ed i capitoli di quest' Opera. |
| *Brun. Tesorett.*<br>*Brunet. Favolel.*<br>« *Br. Tesorett. 15. 119.* | Poesia a foggia di Frottola detta *Tesoretto*, o *Favolello*, o *Favoletto* (43). Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (44). In questa impressione abbiamo alcuna volta adoperata l' edizione fatta in Roma nella stamperia dei *Grignani* l' anno 1642. in foglio, e talora si è allegato un Testo a penna della Libreria di S. Lorenzo, che è segnato col numero 45. nel Banco XL. ➸ In questa nostra impressione si è citato per lo più a capitoli, e a pagine l' esemplare stampato in Firenze l' anno 1824. in 8. per cura di *Gio. Batista Zannoni*, e molti esempli già addotti dagli Accademici, si sono ridotti alla lettura di questa edizione. ⟵ |
| *Brunet. Penit.* » | *Trattato della Penitenza* (45). |
| *Brun. Pat.*<br>*Brunet. Pat. 1.*<br>*Brunet. Pataf. cap. 6.* | *Pataffio*, o sia Libro contenente 10. Capitoli in terza rima. Nelle prime edizioni citarono un Testo a penna, che fu dell' *Inferigno* (46). Nella antecedente a questa citarono anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente ci siamo serviti anche d' una copia tratta da un Testo veduto dal *Riflorito* (47). I numeri apposti agli esempii corrispondono alla numerazione de' capitoli. |
| *Br. Rett.*<br>*Brun. Rettor.* | *Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio*. v. *Rett. Tull.* |
| « *Br. Et.*<br>« *Br. Etic.*<br>« *Brun. Etic.* | ➸ *L' etica ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini.* Dagli esempli tratti da quest' opera, che gli Accademici si scordarono di tirar fuori in questa Tavola, si vede che i Compilatori si servirono dell' esemplare stampato a *Lione*, per *Giovanni de Tornes*, l' anno 1568. in 4., da che gli esempli confrontano perfettamente con questa stampa, come si può vedere alle voci *Avacciarza* (pag. 50.) *Guaglianza* (pag. 21. e 30.) *Innorare* (pag. 24.) e *Innorato* (pag. 4.) (b). Noi pure in questa nostra impressione abbiamo fatto uso della prefata stampa di Lione 1568; e talora abbiamo anche citato a pagine, o con la stessa abbreviatura le altre operette, che seguitano all' *Etica d' Aristotile;* la quale è stata altresì da noi citata a pagine sull' edizione di Firenze, *Manni*, 1734. in 4. ⟵ |
| *Buonag. Urbic. R. A.* » | *Rime Antiche di Bonagiunta Urbiciani* (48). v. *Rim. ant.* |
| *Buonar. Rim.* | *Rime di Michelagnolo Buonarroti* il vecchio. Dagli esempli tratti da esse, che |

(41) È noto agli eruditi, che quest'Opera è volgarizzata dal linguaggio Francese, ed è abbaglio dell'*Infarinato* il crederla traslatata dal Provenzale.

(a) Oltre a questa edizione quelli della prima impressione si valsero anche di quella del 1528. pure del *Sessa*, a prova ne sia l'esempio allegato alla voce *Fallenza* 7. 44. *Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà* fallante, e *Dio non gli darà sua grazia*. L'edizione del 1533. in luogo di *sospettamente* legge *sospettosamente*; esempio allegato a questa voce da quelli della IV.

(42) *La copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l' uomo quasi punto fidare:* così di essa scrive l' *Infarinato* negli Avvertimenti (pag. 90.).

(43) Vi è chi ha detto, che il *Tesoretto*, e il *Favolello* di *Ser Brunetto Latini* sono due diversi Trattati; ma è indubitato, che il *Favolello* è una continuazione del *Tesoretto*, la quale comprende coll' istesso metro i tre ultimi capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia il Favolello che mandò Mastro Brunetto a Rustico di Filippo* (*). Questa Poesia è in versi rimati di sette sillabe, e sebbene alla voce *Ondunque* nella passata impressione se ne cita un esempio, dove i versi sono endecasillabi, si dee avvertire, che è uno sbaglio, e che quello è un esempio della *Teseide del Boccaccio* lib. 3. st. 72. a cui l'abbiamo restituito nella presente impressione.

(44) Questo medesimo Testo fu veduto dell'*Infarinato*, ora non sappiamo dove sia, non avendo accennato i passati Compilatori in mano di chi passasse.

(45) Abbiamo lasciato correre questa abbreviatura, che era nella passata impressione. Vuolsi per altro avvertire, che questa non è un'Opera separata di *Ser Brunetto*, ma solo una parte del suo *Tesoretto* così intitolata al cap. che comincia: *Al fino amico caro* ec. (**).

(46) Il Testo dell'*Inferigno* è mentovato dallo *Stritolato* ne' suoi scritti esistenti nell' Accademia, ma ora nè questo, nè quello dello *Smunto* si sa dove sieno, onde non possiamo darne notizia alcuna.

(47) Il *Riflorito* essendo a Roma Canonico di S. Maria in Via Lata, e molto ben veduto da Alessandro VII., il quale amava assai lo studio della Lingua Toscana, fece a sua richiesta un Comento al Pataffio, e gliele presentò. Dopo la morte di quel Papa passò nella Libreria del *Principe Chigi*, donde ora l'abbiamo avuto.

(b) La stampa fatta in Firenze da Domenico Maria Manni l'anno 1734. varia nelle voci *Guaglianza*, e *Innorato*, leggendo a pag. 22., e 31. *Ignaglianza*, e a pag. 4. *Onorato*.

(48) Nell'Indice delle passate impressioni in questo luogo si legge anco l' abbreviatura di *Buonagiunta Interminelli* da Lucca, ma non abbiamo trovato questo nome in veruna delle Raccolte di Poeti antichi in quest'Opera citate, onde abbiamo creduto, che sia scambiato o da *Bonagiunta Urbiciani da Lucca*, o da *Gonnella degli Interminelli* pur Lucchese.

(*) Intorno a questo è da vedersi la prefazione dello *Zannoni* premessa alla edizione suddetta del 1824., nella quale mostra ad evidenza che il *Favolello è poesia al tutto diversa dal Tesoretto*

(**) E noi avvertiremo, che nella quarta impressione non si trova con questa abbreviatura alcuna voce; nè sull'altra citata fuori dagli Accademici. *Penit. Brun.*

*Buonar. Rim.* 20.
*Buon. Rim.*

s' incontrano nell' antecedente impressione (a), si vede, che i Compilatori si servirono dell' esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l' anno 1623. → in 4. ← In questa impressione abbiamo più frequentemente (b) citata la nuova ristampa fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze l' anno 1726. in 8., ed i numeri delle citazioni corrispondono quasi sempre alle carte di questa edizione.

*Opere di Michelagnolo Buonarroti* il giovane nostro Accademico detto l'*Impastato*, cioè:

*Buonar. Fier.*
*Buonar. Fier.* 1. 2. 3.
*Buon. Fier. Intr.*
*Buon. Fier. Introd.* 2. 3.
*Buon. Fier. g.* 4. *Lic.*

*La Fiera* (49). Commedia in versi, divisa in cinque giornate, ciascheduna delle quali contiene cinque atti; onde i tre numeri aggiunti alle citazioni degli esempli indicano la giornata, l' atto, e la scena di ciascheduna atto. Citansi ancora le introduzioni poste in principio di ogni giornata, il numero della quale si accenna unitamente con quello della scena, nella quale talora è suddivisa l' Introduzione. Si citano parimente le Licenze poste in fine di ciascheduna giornata additandone sempre il numero. In questa impressione abbiamo adoperata l' edizione de' *Tartini, e Franchi* di Firenze fatta nel 1726. in fogl.

*Buon. Tanc.*
*Buon. Tanc. Prol.*
*Buon. Tanc.* 1. 3.
*Buon. Tanc. At.* 1. *Interm.*

La *Tancia*. Commedia rusticale in ottava rima (50). Qualche volta è citata la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1612. in 8. (c) → anzi in 4. ← ma più frequentemente la moderna ristampa de' *Tartini, e Franchi* del 1726. dietro alla *Fiera*. I numeri corrispondono agli atti, ed alle scene, e le abbreviature *Prol.* e *Interm.* dinotano il prologo, e gl' Intermezzi posti in fine di ciaschedun atto.

*Buon. Cical.* »
*Buon. Cical.* 13. »
» *Buon. Cical. prim.* 13.

*Cicalate* (51.), impresse nel Tomo I. della Parte Terza della raccolta di *Prose Fiorentine* contenente cose giocose, stampato in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1723. → in 8. ← Si citano a pagine.

*Burch.*
*Burch.* 1. 102.
*Burch. son. Bat. Alb.* »
*Burch. son. M. Ansel.*
*Burch. son. M. Nic.* »
*Burch. son. M. Ros.*

*Sonetti del Burchiello* Poeta Fiorentino. Si cita l' edizione de' *Giunti* di Firenze del 1552. in 8., la quale è divisa in due parti, onde nella citazione degli esempli il primo numero accenna la parte, il secondo il Sonetto (52). Si citano ancora alcuni Sonetti posti in fine di quelli del *Burchiello* mandati al medesimo in risposta da alcuni Poeti del suo tempo, che sono i seguenti:

*Messer Batista Alberti.*
*Messer Anselmo.*
*Messer Niccolò.*
*Messer Rosello d' Arezzo.*

→ E questi per lo più vennero citati a pagina. In questa nostra impressione si è fatto uso anche dell' edizione di Londra 1757. in 8. citandola ora a pagine, ed ora a parti, e a sonetti. ←

(a) Questi sono due, e precisamente alle voci *Imbastare*, e *Novizio*, e tutti e due senza numero alla citazione; cotalchè non si può affermare se realmente si valessero della stampa del 1623, o di qualche Testo a penna. Queste Rime furono allegate anche da quelli della seconda impressione; e precisamente alle voci *Disdetta*, sust., e *Impennare*, ma anch' esse senza numeri alla citazione, e senza dire se sopra le stampa, o qualche Testo a penna.

(b) Non più frequentemente, ma sempre, come provano i numeri delle citazioni, che tutti confrontano colla stampa del 1726. eziandio negli esempii allegati nella II. e III. impressione, e nessuno con quella del 1623.

(49) Questa Commedia fu citata anche nella precedente impressione, come si può vedere alle voci *Zinzinare*, *Zoppicone*, ed altre, sebbene fu tralasciata sì nell' Indice degli Autori citati, sì in quello delle abbreviature, e sembra che si servissero dell' originale di mano dell' *Impastato*, che ancor si conserva da' suoi discendenti, e da cui fu poi tratta l' edizione fatta nel 1726.

(50) Anche questa Commedia fu citata nella passata impressione del Vocabolario, benchè tralasciassero di porla negl' Indici, come si può osservare alle voci *Balleriao*, *Frugnolare*, *Frugnolatore*, ed altre, fralle quali si dee notare, che l' esempio citato alla voce *Ricciolino* non è della *Tancia*, ma si legge alla pag. 183. de' *Canti Carnascialeschi*; e per lo contrario è della *Tancia* quello che alla voce *Rigiro* è attribuito al *Segretario Fiorentino* nella *Mandragola*.

(c) Il Redi, nel quaderno IV. de' suoi spogli, scrive nell' indice: *La Tancia Commedia rusticale del Buonarroti. Si cita la stampata in Firenze in 8. nella stamperia de' Landini l' anno 1638.*; e Agostino Nelli nel fascic. I. degli spogli per l' Accademia, che si conservano nella Magliabechiana, afferma d' essersi servito, nello spoglio che fece di questa Commedia, dell' edizione de' Giunti, 1615. in 8.

(51) Queste *Cicalate* per l' avanti non erano state nè impresse, nè citate; noi abbiamo stimato di dovercene servire in questa impressione, come parto d' uno Scrittore elegantissimo, del quale si citano altre opere; e maggiormente perchè sono in esse alcune voci, delle quali forse malagevolmente averemmo potuto trovare esempi in altre scritture. Elle sono tre: la prima sopra il Ferragosto, la seconda sopra una Mascherata, la terza contiene la spiegazione d' un Sogno (*).

(52) Trovasi ancora tra i libri dell' Accademia l' esemplare del *Burchiello* dell' accennata edizione spogliato da' passati Compilatori, i quali numerarono a mano i Sonetti d' amendue le Parti, e con questa numerazione sono state regolate le citazioni degli esempi tratti da questi sonetti (**). Questa edizione del *Burchiello* contiene anche i Sonetti d' *Antonio Alamanni*, de' quali sopra abbiamo favellato.

(*) Ma da queste tre non presero che un esempio dalla prima, che allegarono alla voce *Agosto*, fallando la citazione.

(**) Convien dire per altro che queste citazioni fossero eseguite da persona o molto negligente, o affatto incapace per questa sorte di lavori, se potè, senza avvertire l' abbaglio dei passati Compilatori, porre il medesimo numero tanto alla voce *Quartato*, quanto alla voce *Quadrato* esemplificate nella terza impressione tutte e due con un medesimo verso; da che l' esemplare che aveva sotto gli occhi non doveva poter leggere al certo o nell' uno o nell' altro modo. Noi abbiamo ritenuta la lezione *Quadrato*, come quella che si ha eziandio nell' edizione del 1757.

*But.*
« *But. pr.*
*But. Inf.* 4. 1.
« *But. Inf. proem.*
*But. Purg.* 7. 2.
*But. Parad.* 20. 1.

*Comento*, ovvero *Lettura* di *Francesco da Buti* Pisano (33) sopra 'l Poema di *Dante* (a). Nelle prime due impressioni i Compilatori ci assicurarono d'essersi serviti d'un Testo a penna di *Piero Segni* nostro Accademico detto l'*Agghiacciato*. Nella terza dissero, che questo Testo era allora presso al Senatore *Alessandro Segni*, nostro Accademico e Segretario, detto il *Guernito*, ed in oltre, che si erano serviti d'un altro Testo della stessa antichità donato già alla nostra Accademia da *Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*. Nella presente impressione ci siamo serviti d'un Testo assai antico in cartapecora, che si conserva tra i libri dell'Accademia, ma non crediamo, che sia quello stesso, che lo fu donato dal *Sollo* (34), o nè pur sappiamo se sia quello dell'*Agghiacciato*. In qualche luogo dubbio, o oscuro abbiamo consultato un altro Testo di eguale antichità, che si conserva nella Libreria de' Monaci della Badia di Firenze. Alla maggior parte degli esempli di *Francesco da Buti* abbiamo aggiunto le citazioni in forma tale, che essendo ciaschedun canto o dell'Inferno, o del Purgatorio, o del Paradiso diviso in due lezioni, co' due numeri aggiunti si accenna in qual canto, ed in qual lezione di esso sia l'esempio allegato, »→ e coll'abbreviatura *pr.* o *proem.* s'addita il *proemio*. ←«

# C

*Con. Carn.*
*Can. Carn.* 148.
*Cant. Carnasc.*
*Cant. Corn. Otton.* 38.
*Cant. Carnas. Ott.* 43.

Libro di canzoni, comunemente dette *Canti Carnascialeschi* perchè si cantavano in questa città nello Mascherate del Carnasciale, stampato in Firenze l'anno 1559. in 8. per *Lorenzo Torrentino* (35). I numeri apposti agli esempii corrispondono alle pagine di questo esemplare; e l'abbreviatura *Otton.* o *Ott.* dinota i Canti Carnascialeschi di Messer *Giovambatista dell'Ottonaio* Araldo della Signoria di Firenze stampati separatamente (36), e con diversa numerazione di pagine in detta Raccolta (b).

*Capr. Bott.*
« *Copr. Bott. rag.* 5. 87.

*Capricci del Bottaio.* v. *Gell. Copr. Bott.*

*Cap. C. Discipl.*

*Capitoli della Compagnia de' Disciplinati* (37). Testo a penna della Compagnia

(33) Crediamo che a quest'Opera convenga più il nome di *Lettura*, che di *Comento*, poichè sappiamo, che l'Autore prese a spiegar la Commedia di Dante in Pisa; il che egli medesimo attesta nel Proemio scrivendo così: *Non so, s'io farò pregio d'opera scrivendo la Lettura sopra 'l Poema del poeta volgare Dante Allighieri Fiorentino, secondo 'l modo e l'ordine che per me si lesse pubblicamente nella Città di Pisa.* I Deputati sopra 'l Decamerone nel Proemio delle loro Annotazioni fecero menzione di questo Comento, quale giudicarono inferiore a quello dell'antico Comentatore, e dissero di non sapere precisamente in qual tempo fosse stato fatto; ma dal Testo, che ora è nell'Accademia, si ricava, leggendosi in fine questa memoria: *Qui finisce lo Canto XXXIII. della terza Cantica della Commedia di Dante Alleghieri, ovvero Aldighieri, e la sua Lettura edito e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti Cittadino di Pisa lo dì della festa di Santo Bartolommeo a dì 11. di Giugno del* MCCCLXXXV, *e poi ricorso per me qui ne' 22. di Dicembre* MCCCLXXXVII. *Indizione V.* Vuolsi però avvertire, che invece di *S. Bartolommeo* si dee per avventura leggere in questo luogo *S. Barnaba*, la festa del quale cade veramente alli 11. di Giugno, dove quella di S. Bartolommeo si celebra comunemente a' 24. d'Agosto, onde forse scambiò il copiatore di questo Testo prendendo il nome d'un Apostolo per un altro.

(a) Gli esempii, che alle voci *Gaglofferia*, e *Scurrilità* si attribuiscono dalla Crusca a quest'Opera, non appartengono altrimenti ad essa, sì al *Confessionale di S. Antonino*, come può certificarsi ciascun che voglia, leggendo nel capitolo della *Lussuria*, il paragrafo dell'*Inconsiderazione*. Anche l'altro allegato dalla Crusca alla voce *Additatore* non è del Buti, sì del Convivio di Dante, a cui si è da noi restituito.

(34) Il Testo del *Sollo* fu veduto anche dall'*Infarinato*, il quale di esso fece menzione ne' suoi *Avvertimenti*, dicendo che conteneva solamente la spiegazione dell'*Inferno*, e che era stato riscritto nel 1414. ad istanza d'*Uberto Arrighi*; dalle quali parole comprendiamo, che il Testo dell'Accademia è diverso da quello del *Sollo*, poichè, oltrechè contiene tutta l'opera intiera, nel margine di contro alla soprascritta memoria si legge la seguente postilla alquanto tronca per essere state tagliate alcune parole di essa insieme con parte del margine da chi prese a legare quel Codice: *Scritto fu . . . questo libro p . . . me Ioanni Du. . . . di Niccolao N . . anno* MCCCC . . .

(35) Questa Raccolta fu messa insieme, e fatta stampare dal *Lasca* con questo titolo: *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, quando egli ebbero prima cominciamento, per infino a quest'anno presente* 1559. Nella Lettera dedicatoria al Principe *Don Francesco de' Medici* il *Lasca* dichiara l'origine, e l'uso di questi Canti, e nella Tavola nomina gli Autori che gli composero.

(36) La cagione per cui i *Canti* di *Giovambatista dell'Ottonaio* furono levati dalla Raccolta data in luce dal *Lasca*, e stampati separatamente dal medesimo *Lasca*, è narrata in una sua Lettera a *Luca Martini* impressa a cart. 76. del Volume I. della Parte IV. delle *Prose Fiorentine*; ed in questo proposito è anche da vedersi ciò, che scrive l'Autore delle *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell'Accademia Fiorentina* a car. 170. Si avverta ancora che talvolta le citazioni de' *Canti dell'Ottonaio* si trovano in questa guisa: *Cant. Carn. Paol. Otton.*, e ciò significa che allora si cita la Raccolta posteriore de' *Canti* di *Giovambatista dell'Ottonaio*, fatta fare da Messer *Paolo dell'Ottonaio* (*), Canonico di San Lorenzo, e suo fratello, nel 1560.

(b) Da questo modo di esprimersi sembra che il Lasca facesse stampare nel 1559. anche separatamente i Canti dell'Ottonaio, ma ciò non è vero. La diversa numerazione di pagine non si ha che nell'edizione di Paolo dell'Ottonaio fatta nel 1560; e questa è la sola adoperata dagli Accademici, cotalchè ad avere una compiuta collezione dei libri allegati nel Vocabolario della Crusca non è punto necessario di possedere un esemplare dei Canti Carnascialeschi che abbia i Canti dell'Ottonaio.

(37) Questo Testo a penna era stato citato anche nell'antecedente

(*) Non allora solo, ma tutte le volte che questi furono allegati, che, a dir vero, non furono molte.

*Cap. C. Discipl. 10.*
» *Cap. Comp. disc. pr.*

suddetta, oggi più comunemente detta di Gesù Pellegrino. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Capitoli, →→ e coll' abbreviatura *pr.* si accenna il *prologo.* ←←

*Cap. Imp.*
*Cap. Impr. 7.*
« *Cap. Impr. proem.*
« *Cap. Impr. prol.*

*Capitoli della Compagnia della Madonna dell' Impruneta* (58). Testo a penna, che si conserva nella Compagnia della Pieve dell' Impruneta, e parimente si cita a capitoli, →→ e colle abbreviature *proem.* o *prol.* si addita il *proemio*, o sia *prologo* (a). ←←

*Carl. Fior.*
*Carl. Fior. 59.*
« *Carl. Fiorett.*

*Considerazioni di Carlo Fioretti* da Vernio (59), intorno a un Discorso di *Giulio Ottonelli* da Fanano sopra alcune dispute dietro alla Gerusalemme di *Torquato Tasso.* Si cita l'antica stampa di Firenze del *Padovani* fatta nel 1586. in 8. (b). Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione inserita nella Raccolta delle Opere di *Torquato Tasso* fatta pure in Firenze da' *Tartini, e Franchi* l' anno 1724. in sei volumi in foglio, in cui queste Considerazioni si trovano alla pag. 175. del Tomo sesto (c). I numeri aggiunti agli esempii indicano le pagine talora dell' antica, e talora della moderna edizione (d).

Alcune *Opere del Commendatore Annibal Caro,* cioè:

*Car. lett.*
*Car. Lett. 1. 36.*
*Car. Lett. g. 318.*

*Lettere Familiari.* Si cita la stampa de' *Giunti* di Venezia del 1581. in 4. divisa in due parti, onde i due numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli della Parte, o della pagina. In questa impressione abbiamo citato anche l' edizione di Padova del 1725. in 8., o la lettera *g.* accenna la Giunta delle Lettere inserite dopo il primo volume di essa, le quali mancano nella precedente di Venezia, ed il numero segna le pagine della predetta Giunta (e).

*Car. Matt.*
*Car. Mattac.*
*Car. Mattac. son. 7.*

*Mattaccini.* Cioè dieci Sonetti burleschi così appellati, ed inseriti nell' Apologia della sua Canzone fatta sotto nome degli *Accademici di Banchi* contra Messer *Lodovico Castelvetro.* I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Sonetti. Gli antichi Compilatori non ci dissero di quale edizione si servirono. In questa impressione abbiamo citato la stampa di Parma del 1558. in 4.

*Opere Toscane di Monsignor Giovanni della Casa,* cioè:

*Cas. Rim.*
*Cas. rim. Son. 40.*
*Cas. Rim. canz. 2. 3.*

*Rime* contenenti *Sonetti* 69. e *Canzoni* 4.

*Cas. Oraz.*

*Orazioni* 3. La prima a Carlo V. Imperatore intorno alla restituzione della

---

te impressione, come si può vedere alle voci BREVEMENTE, CHIAMARE, CHIAMATA, ec. quantunque fosse stato tralasciato negl' Indici. Chi non intese questa abbreviatura la giudicò errore di stampa, e credette, che dovesse esser corretta così: *Caval. Discipl. Spir.* cioè *Disciplina Spirituale del Cavalca.* Questo sbaglio è stato avvertito anche nelle note alle *Storie Pistolesi* a pag. 38. della moderna edizione di Firenze del 1733. Questi Capitoli furono distesi l'anno 1334. ed il suddetto Testo a penna si trova ancora in quella Compagnia, ed è di bellissimo carattere, assai corretto, e ben conservato (*).

(58) Parimente questo Testo non fu notato negl' Indici della passata impressione, sebbene in essa fu più volte citato, come si può vedere alle voci TACIBILE, TESORIERE, TRABOCCARE, ed altre. Fu disteso l' anno 1340., come in principio del medesimo si legge (**).

(a) Le abbreviature *proem.* e *prol.,* ommesse dagli Accademici, crediamo che valgano la medesima cosa, cioè *proemio,* ossia *prologo.* Egli è per altro da notare, che molte voci hanno l' abbreviatura *prol.* e due sole *proem.,* ed a queste venne aggiunta nelle correzioni da quegli stessi Accademici della quarta impressione, che nel corpo dell' opera fecero uso sempre dell' altra abbreviatura *prol.*

(59) È noto, che quest' Opera è attribuita all' *Infarinato.*

(b) A proposito di questa stampa, è da sapere che i numeri delle pagine 91. a 92. sono replicati, e che mancano le pagine 93. e 96. In oltre che l' esempio citato da quei della terza impressione alla voce *Legatore* trovasi alla pagina 91. replicata.

(c) Qui vogliamo avvertire gli studiosi come le pagine 175. 176. 173. e 174. sono ripetute, acciocchè volendo essi verificare qualche esempio tratto dalle medesime, non debbano restare ingannati dalla doppia numerazione, e creder che non vi sia, come accadde a noi prima d' aver posto mente a questo errore tipografico.

(d) Dai numeri delle citazioni aggiunti agli esempli allegati dagli Accademici abbiamo ritratto, che essi non si valsero altrimenti della moderna edizione, la quale però si cita in questa nostra impressione.

(e) Dalla voce *Filona* si ritrae che queste Lettere sono state citate dagli Accademici anche a volume, e a numero di lettera; e dalle voci *Abbigliato, Accortissimamente,* ec. che la *giunta* fu citata parimente a numero di lettera, e non di pagina; e così si è talora praticato in questa nostra impressione, e quando si è fatto uso di qualche edizione diversa dalle suddette, si è quasi sempre avvertito fra parentesi.

---

(*) Noi abbiamo fatto ricerca di questo Testo appresso il Provveditore della Compagnia suddetta; ma indarno. Esso ci ha accertati che al presente non vi si conserva più, ed è di credere, che andasse smarrito, o fosse portato via nello scioglimento in Toscana della massima parte delle Compagnie ordinato dal Granduca Leopoldo Primo. E dovette esser così, da che abbiamo poi saputo trovarsi al presente nell' archivio dell' abolito Patrimonio ecclesiastico congiunto a quello dell' arcispedale di S. Maria Nuova, contrassegnato col num. 127.

(**) Questo Testo che ora si conserva nell' archivio abolito del Patrimonio ecclesiastico congiunto a quello dell' Arcispedale di S. Maria Nuova, segnato col numero 389., è stato pubblicato nell' anno decorso 1866. in 8. coi tipi della Galileiana. All' egregio editore sig. Cav. Cesare Guasti amico nostro, è avviso che la stesura di questi Capitoli sia posteriore di un 40. o più anni al 1340., e noi siamo del tutto con esso lui.

*Cas. Oraz. Carl. V.* 137.
*Cas. Oraz. Lod. Ven.* 151.
*Cas. Oraz. Leg.*

Città di Piacenza; la seconda (ma è piuttosto un frammento) delle lodi della Repubblica di Venezia; la terza per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia, o cogli Svizzeri contra l' Imperatore Carlo V., la quale più comunemente è detta l' Orazione della Lega (a).

*Cas. Galat.*
*Cas. Galat.* 23.

*Il Galateo*, o sia il *Trattato de' Costumi.*

*Cas. Uf. com.*
*Cas. Uf. com.* 119.

*Trattato degli Ufici Comuni* tra gli amici superiori ed inferiori.

*Cas. Lett.* 64.

*Lettere.*

*Cas. Instruz. Card. Caraf.* 9.

*Instruzione* (60) *al Cardinal Caraffa* sopra il negozio della pace tra Arrigo II. Re di Francia, e Filippo II. Re di Spagna.

*Cas. Rim. Burl.* 1. 11.

*Rime burlesche* (b).

Nell' antecedente impressione citarono tutte quelle Opere di *Monsignor della Casa*, che erano già in istampa, senza dire di quale edizione si servissero (c), fuori che della Orazione delle Lodi di Venezia, per citar la quale si servirono di quella fatta stampare nel Volume I. della Parte I. delle *Prose Fiorentine* da *Carlo Dati* nostro Accademico e Segretario detto lo *Smarrito* (d). L' orazione della Lega dissero d' averla tratta da un Testo a penna dei Prior *Luigi Rucellai* nostro Accademico detto il *Propagginato* (e); e le Lettere dagli originali, e dalle minute scritte di propria mano dell' Autore, che erano appresso i *Ricci* di Montepulciano. Nella presente impressione abbiamo citata l' edizione dell' Opere di *Monsignor della Casa* fatta in Firenze per *Giuseppe Manni* l' anno 1707. in tre volumi in 4. eccettuando però l' Orazione della Lega, e le Rime burlesche; quella è stata tratta dal Volume II. della Parte I. delle *Prose Fiorentine* (61), e talvolta da un esemplare scritto a penna, che si conserva nella Libreria del Senator *Commillo Pandolfini* (f); queste dalla Raccolta dell' *Opere burlesche* del *Berni*, e d' altri Autori, pubblicata in tre tomi l' anno 1723. I numeri aggiunti alle allegazioni de' Sonetti, e delle Canzoni corrispondono alla numerazione de' medesimi Sonetti, e delle Canzoni, e strofe di esse. Tutte le altre Opere sono citate a pagine.

*Opere di Fra Domenico Cavalca* dell' Ordine de' Predicatori, cioè:

*Cavalc. Discipl. spir.*
*Cavalc. Discipl. spirit.*

*Disciplina Spirituale*, o degli Spirituali (62). ➡ In questa nostra impressione si cita a pagine l' esemplare stampato in Roma l' anno 1757. in 8. da *Niccolò, e Marco Pagliarini.* ⬅

(a) Nella quarta impressione non si trova alcun esempio coll'abbreviatura *Cas. Oraz. Leg.*, e puossi affermare, che questa *Orazione* non fu dagli Accademici spogliata.

(60) Questa *Instruzione* si cita ora di nuovo nella presente impressione essendo stata per la prima volta stampata nell' edizione dell' *Opere* del *Casa*, che ora abbiamo citata.

(b) In queste *Rime burlesche* non ci è venuto fatto di trovare gli esempli allegati senza citazione alle voci *Basito, Caso, Chiasso, Fare caso, Immaginazione*; ed abbiamo osservato che in quello recato in mezzo alla voce *Cantina* la stampa suddetta (vol. 1. pag. 17.), in luogo di *Cantina*, legge *Cucina*, e *Cucina* ha pure l' edizione del 1542. e del 1548. dai Giunti. Da ciò sembra che possa concludersi che alcune *Rime* del *Casa* fossero allegate sopra Testi a penna. E qui non si vuole lasciare addietro, che alcuni degli esempli suddetti furono allegati anche nella terza impressione colla semplice abbreviatura di *Cas. rim.*

(c) Quanto alle *Rime*, il Redi nel quaderno IV. delle sue Osservazioni lasciò scritto: *Rime di M. Giovanni della Casa. Si cita il Testo stampato in Firenze dai Giunti l' anno* 1572. *in* 8. Circa al Galateo, noi, dopo lunghe e accurate indagini, abbiamo potuto rilevare che nella terza impressione furono adoperate due edizioni. La prima fatta in Venezia l' anno 1558. per *Nicolò Bevilacqua* in 4. con questo titolo: *Rime e Prose di M. Giovanni della Casa*; come si ricava dalle voci *Pensare, Avanzare, Cintura*, e *Gergo*, i cui esempii stanno alle pagine di questa edizione 102. 151. 97. e 137. ivi accennate. Quelli della quarta impressione, servendosi della stampa del *Manni*, mutarono il 102. in 22.; il 151. in 66.; il 67. in 16.; e 'l 137. in 55. Un' altra prova più evidente, se di più evidenti se ne possono dare, si ha alla voce *Astringere*, il cui numero 84. non mutato da quelli della quarta, corrisponde tuttavia alla pagina dell' edizione in discorso. L' altra è quella di Firenze, *Giunti*, 1616. in 8. come si vede dalla voce *Arrota*, il cui numero 62 addita la pagina dalla medesima, se già non avessero adoperata l' altra, pure de' *Giunti* di Firenze, dell' anno 1598. di cui quella del 16. è copia esatta.

(d) Sull' edizione dello Smarrito, Firenze, all' insegna della Stella, 1661. in 8. allegarono non solo l' *Orazione* delle lodi di Venezia, come si ritrae dalla voce *Crescere*; ma anche l' *Orazione* a Carlo V. come appare dalle voci *Cessare, Franchezza*, e *Postergato*.

(e) Questa orazione non fu spogliata. Vedi sopra la nota (a).

(61) Nel detto Volume delle *Prose Fiorentine* si leggono due Orazioni della Lega attribuite al *Casa*; ma vi è taluno, che crede, che la seconda non sia altro che un abbozzo della prima, rifatta in parte dal *Casa*, e racconciata secondo che a lui parse meglio (*).

(f) Non solo non si ha nel Vocabolario alcun esempio tratto da questo Testo a penna, ma nè pure de' tratti dalle tre stampe della medesima, che hanno la data di Lione appresso *Bartolommeo Martin*.

(62) Alla voce DIFFICULTOSO si legge questa abbreviatura *Cavalc. Med. Spir.* che forse è uno scambiamento della *Disciplina Spirituale* (**).

(*) Questa seconda Orazione fu allegata alla voce *Nerbuto* coll' abbreviatura *Cas. Oraz.* 60. da quei della quarta sulla prima edizione delle due Orazioni per la lega fatta in Lione appresso *Bartolommeo Martin* s. a. La seconda edizione, che è quella che va unita alle *Prose fiorentine*, legge *Robusta* in luogo di *Nerbuta*.

(**) L' abbreviatura *Cavalc. Med. Spir.* si leggeva nel Vocabolario sotto altre quattordici voci, e tutte tratte, al pari di DIFFICULTOSO, dalla *Disciplina Spirituale*, come abbiamo potuto accertarci col riscontro degli esempli sulla stampa. Onde è manifesto senza forse lo scambiamento sospettato dagli Accademici. Noi in questa nostra impressione le abbiamo tutte restituite all' Opera che appartengono.

| | |
|---|---|
| *Cavalc. Frutt. ling.*<br>« *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 1. | *Trattato de' Frutti della Lingua.* ➡ In questa nostra impressione si cita talora a capitoli, talora a capitoli e a pagine, e talora anche a sole pagine, l'edizione fatta in Roma per cura di Monsignor *Bottari* l'anno 1754. in 8., e di questa edizione medesima ci siamo serviti, quando agli esempli già allegati dagli Accademici abbiamo aggiunto i numeri. Non sapremmo se *Rosso Martini*, che cita sempre quest'opera, e 'l *Pungilingua* a capitoli, si servisse negli spogli di codici, o di stampe. L'abbreviatura poi *Var. lez.* accenna le *Varie lezioni*, che stanno a piè di pagina dell'edizione suddetta. ⬅ |
| *Cavalc. Med. cuor.* | *Medicina del Cuore* (a). ➡ In questa nostra impressione si cita a pagine, e qualche volta anche a capitoli, l'edizione fatta in Roma per cura di Monsignor *Bottari* l'anno 1756. in 8. nella stamperia di *Niccolò, e Marco Pagliarini*: o di questa ci siamo serviti altresì ogni volta che agli esempli già addotti dagli Accademici abbiamo aggiunto il numero delle pagine, o dei capitoli. L'abbreviatura *Var. lez.* accenna le *Varie lezioni*, che sono a piè di faccia. ⬅ |
| « *Cavalc. Med. Spir.*<br>« *Cavalc. Med. Spirit.* | *Medicina degli spirituali* (b). |
| » *Cavalc. Penit.*<br>*Cavalc. Tratt. Penit.*<br>» *Cavalc. Tratt. Penitenz.* | *Trattato della Penitenza* (c). |
| *Cavalc. Pungil.*<br>« *Cavalc. Pung. cap.* 27. | *Pungilingua* (d). ➡ In questa nostra impressione citasi l'edizione fatta in Roma l'anno 1751. in 8. nella stamperia di *Antonio de' Rossi*; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovamente allegati, come ai già allegati dagli Accademici, additano le pagine della medesima, e qualche volta i capitoli o le pagine; ed anche talora i capitoli soltanto. ⬅ |
| *Cavalc. Specch. croc.* | *Specchio della Croce.* ➡ In questa nostra impressione si cita l'edizione di Roma dell'anno 1738. in 8.; ed il numero aggiunto agli esempli accenna le pagine di questa edizione, o qualche rara volta anche i capitoli. Se i numeri son due, allora additano il capitolo, e la pagina: e le abbreviature *prol.* e *Var. lez.* il *prologo*, o le *Varie lezioni*, le quali stanno a piè di pagina. Oltre a questa edizione fatta per cura di Monsignor *Giovanni Bottari* qualche volta abbiamo citato anche la stampa fatta in Brescia per cura di *Giuseppe Taverna* l'anno 1822. pure in 8. (e). ⬅ |
| *Cavalc. Tratt. pazien.* | *Trattato della Pazienza* (f). |
| *Cavalc. Tratt. viz. e virt.* | *Trattato de' vizii, e delle virtù* (63). |

(a) A quest'opera abbiamo restituiti gli esempli allegati alle voci *Assiduamente, Eradicatore, e Inconsideratamente*; il primo attribuito dagli Accademici allo *Specchio di Croce*, e gli altri due ai *Frutti della lingua*. Dalle voci *Baccelliere, e Dipeso*, dove all'abbreviatura *Cavalc. Med. cuor.* sono aggiunti i numeri 2. 24., si ritrae, che quest'Opera venne citata dagli Accademici anche a libro, e a capitoli.

(b) Così sembra doversi interpretare questa abbreviatura recata dagli Accademici ben 12 volte nel Vocabolario. Se non che il Cavalca non compose mai, che noi sappiamo, libro alcuno con questo titolo; e d'altra parte tutti gli esempli allegati con l'abbreviatura suddetta, e si rinvengono nell'esemplare della *Disciplina spirituale* stampato in Roma l'anno 1757., e si vede aperto che sono tratti da un codice contenente l'Opera stessa.

(c) Anche questo *Trattato* non fu mai composto dal *Cavalca* che sia a nostra notizia. I cinque esempii, e non due, come altri disse, che gli Accademici attribuirono, fino dalla prima impressione, a questo *Trattato*, come si ritrae dalle voci *Continenza, Insalvatichire, Pestilente*, e *Ragginolo*, spettano tutti alla *Medicina del cuore*, ovvero *Trattato della Pazienza*.

(d) Il Cavalca non è propriamente l'autore primario di questa Opera, la quale fu composta in latino da un *Fra Guglielmo di Francia* dell'ordine de' Predicatori col titolo *Summa de virtutibus et vitiis*, la quale, come avverte Apostolo Zeno, fu stampata più volte; nè, a dir vero, il Cavalca se l'appropria, anzi nel prologo nomina ingenuamente chi la compose, e dice di voler *principalmente recare a comune volgare la detta Opera, aggiugnendovi alcune altre poche cose, ragioni, ovvero esempli, che parlino di simile materia*. Ond'è maraviglia che Monsignor *Bottari* non facesse avvertito il lettore, che questa non era Opera originale del Cavalca, ma nella più parte volgarizzamento.

(e) Da un accurato ragguaglio, che abbiamo fatto delle stampe suddette con gli esempli addotti nel Vocabolario dagli Accademici, abbiamo potuto ritrarre due cose. La prima, che molti esempli confrontano perfettamente ora con quelli del *Bottari*, ora con quelli del *Taverna*. L'altra, che il testo adoperato dagli Accademici differiva da tutte e due; da poi che i più degli esempli non si riscontrano nè coll'una, nè coll'altra; così qualcuno non dee appartenere al certo a quest'Opera. Delle stampe antiche, di cui potrebbero anche essersi serviti gli antichi Accademici, alcune ci danno la lezione seguita dal *Bottari*, altre corrispondono pienamente a quella del *Taverna*, e tra queste una di Firenze per Francesco di Dino di Iacopo fiorentino a dì XVII. di Marzo 1490. in 4. Del resto, l'edizione del *Bottari* fu adoperata anche nelle *Giunte* degli Accademici della quarta impressione, come si rileva dalle voci *Ignominioso, Illuso, Inanimato*, e *Spinato*, il cui numero corrisponde alle pagine di questa edizione.

(f) Questo Trattato, citato sotto questo special titolo 8. volte dalla Crusca, 2. dall'Alberti, e 3. da Venezia, che si valse dell'edizione del 1563. è una cosa medesima colla Medicina del cuore. *Il motivo*, dice il Bottari, *che nel citare gli esempli tratti da questo libro ha indotti gli Accademici a nominarlo ora Medicina del cuore, ora Trattato della Pazienza, è stato che la prima parte di questo libro porta in fronte il primo titolo, e la seconda il secondo, e perchè in alcuni manoscritti si sono avvenuti nell'una parte senza l'altra, e così anche è stato stampato diviso; come si può vedere nell'edizione di Venezia 1563. dove manca la Medicina del cuore. Vero è*, soggiugne, *che potevano ciò spiegare per maggior chiarezza, e per quelli, che non hanno tanta pratica degli antichi testi di nostra lingua; ma nell'opere vaste ed immense, come è il nostro Vocabolario, non si può avvertire tutto a tutti*. La qual verità, se fosse avvertita, come dovrebbe, da certi gobbi intelletti, non si farebbero a dire le sciocchezze, che dicono, e stampano.

(63) I Deputati nel Proemio delle loro *Annotazioni al Decamerone* furono di sentimento che il *P. Cavalca* non componesse tutti questi Trattati spirituali, ma che alcuni ne traducesse dalla Lingua Provenzale. E di vero questo Trattato si trova in Lingua Provenzale nel Codice 4799. della Libreria Vaticana.

*Cavalc. Stoltiz.* »

*Trattato delle Trenta Stoltizie dell'uomo* (64). ►→ In questa nostra impressione si cita la stampa fatta fare in Roma dai *Bottari* l'anno 1757. in 8. dietro la *Disciplina degli Spirituali*, della quale si è fatto menzione sopra. I numeri aggiunti alle allegazioni corrispondono a quelli delle pagine dell'edizione suddetta, e l'abbreviatura *Var. lez.* indica le *Varie lezioni*, che sono a piè di pagina. ←◄

Quantunque la maggior parte di questi Trattati sieno impressi, nondimeno i Compilatori per lo più citarono i Testi a penna (65), per essere gli stampati assai scorretti. Il *Trattato delle Trenta Stoltizie dell'Uomo*, aggiunto nell'antecedente impressione, dicono d'averlo tratto da un Testo a penna del *Guernito*. Alcuna volta questi Trattati del Padre *Cavalca* sono citati a capitoli, ma per lo più essendo tratti da' Testi a penna, gli antichi Compilatori non vi aggiunsero numero alcuno.

*Commedie di Giovammaria Cecchi*, cioè:

| | |
|---|---|
| *Cecch. Dot. 1. 2.* | *La Dote.* |
| « *Cecch. Dot. prol.* | |
| *Cecch. Mogl. 2. 1.* | *La Moglie.* |
| *Cecch. Corred. 3. 5.* | *Il Corredo.* |
| « *Cecch. Corred. prol.* | |
| *Cecch. Stiav. 4. 3.* | *La Stiava.* |
| *Cecch. Donz. 5. 6.* | *Il Donzello.* |
| *Cecch. Incant. 3. 4.* | *Gl' Incantesimi.* |
| *Cecch. Spirit. 4. 2.* | *Lo Spirito.* |
| « *Cecch. Spir. prol.* | |
| *Cecch. Dissim. 1. 3.* | *I Dissimili.* |
| « *Cecch. Dissim. prol.* | |
| *Cecch. Servig. 3. 2.* | *Il Servigiale.* |
| « *Cecch. Servig. prol.* | |
| « *Cecch. Servig. intr. 1.* | |
| *Cecch. Esalt. croc. 5. 4.* | *L' Esaltazione della Croce.* |
| « *Cecch. Esalt. Cr. prol.* | Delle prime sette si cita la stampa di *Bernardo Giunti* di Venezia fatta nel 1585. in 8., nella quale tutte sono in verso. Talvolta abbiamo citata anche l'edizione in prosa fatta dai *Giolito* nel 1550. pure in Venezia in 8., ►→ anzi in 12. ←◄ e spezialmente nella *Dote*, nella *Moglie*, e nei *Dissimili*. Del *Servigiale* si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1561. in 8., e della *Esaltazione della Croce* la stampa del *Sermartelli* del 1592. pure in 8. (a). I numeri aggiunti agli esempi corrispondono agli atti, ed alle scene di ciascheduna Commedia; ►→ e l'abbreviatura *prol.* accenna il *prologo*. ←◄ |

« *Cecch. Prov.*
*Cecch. Prover.* »
*Cecch. Proverb.* »

*Raccolta, ed Esplicazione dei Proverbii* del medesimo (66). ►→ In questa nostra impressione si è citato a pagine l'esemplare stampato in Firenze presso *Guglielmo Piatti*, l'anno 1820. in 8., dietro al quale sono molti Pezzi tratti dalle Commedie inedite del medesimo; e questi pure si sono allegati a pagine, e per lo più con la stessa abbreviatura. ←◄

*Cecch. Angiul. Son. a Dan.* — *Sonetti contro Dante di Cecco Angiulieri* (67). v. *Rim. ant. Strozz.*

(64) Nella Storia MS. degli Scrittori Fiorentini, e Toscani del *Cinelli* si legge che un Testo a penna di questo Trattato era nello Spedale di Bonifazio con questo titolo: *Trattato delle molte stoltizie che si commettono nella battaglia spirituale.*

(65) Nell'Indice della passata impressione non dissero di quali Testi a penna si servirono: ma la cifra P. N., che abbiamo osservata nella citazione d'un esempio delle *Medicine del cuore*, addotto alla voce DEBILITARE, ci può servir di conghiettura che adoperassero i Testi a penna della maggior parte di questi trattati, che erano tra i MS. di *Pier del Nero*, e che ora si conservano nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. e 72. Il nostro *Infarinato* fa menzione anche d'un Testo contenente lo *Specchio di Croce* da lui veduto tra quelli di *Pier del Nero*. Tra i MS. di *Francesco Redi*, posseduti al presente dal Balì *Gregorio Redi* nostro Accademico, è il *Trattato de' Frutti della lingua*, in cui egli aveva notato che di esso si erano serviti i Compilatori del Vocabolario.

(a) Quelli della terza impressione fecero uso dell'edizione più antica pure dal *Sermartelli* del 1589. in 8., come si comprende dalle voci *Annacquare, Asso, Bulima, Cavallo*, ec.; le cui citazioni per atti e scene furono cambiate da quelli della quarta, allegando l'edizione del 1592. le cui scene in alcuni atti sono accresciute. La voce *Camoscio*, pure allegata da quelli della terza senza citazione, e non troppo bene, non si ritrova che nell'edizione del 1589. atto 4. sc. 9.

(66) Questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione; si trova alle voci ZUGO, e ZUPPA per ispiegazione d'alcuni Proverbii dipendenti da queste voci. È una Raccolta, o Esposizione di Proverbii di *Giovanmaria Cecchi*, scritta a penna, che già fu presso *Michele Ermini* nostro Accademico, e da lui medesimo fu spogliata, come si vede dalle scritture dell'Accademia nel Fascio segnato col num. XII. Nella Libreria de' *Pandolfini*, nella quale dipoi passarono i libri dell'*Ermini*, non abbiamo ritrovato questo MS.

(67) Questa abbreviatura non è nella passata impressione; perchè è compresa sotto quella de' *Poeti antichi*, come si può vedere alla voce TROVARE, dove noi l'abbiamo in questa guisa rimessa.

*Chiabr.*
*Chiabr. Rim.*
*Chiabr. Poes.*

*Rime*, o *Poesie diverse di Gabbriello Chiabrera*, stampate in diversi tempi e luoghi. Se ne citano alcune delle più corrette edizioni (a).

« *Cic. Pist. Quint.*

→ *Pistola di M. T. Cicerone a Quinto.* v. *Pist. Cic. a Quint.* (b). ←

*Cin.*
*Cin. Rim. ant.*
*Cin. Son.*

*Sonetti*, e altre *Rime antiche di Messer Cino* da Pistoia. Si cita a pagine l'edizione raccolta e fatta stampare da *Niccolò Pilli* l'anno 1559. 8., e si citano ancora quelle comprese in altre raccolte. v. *Rim. ant. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. P. N.*

*Cion. Bal. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Ser Cione Ballione.* v. *Rim. ant.*

*Circ. Gell.*

La *Circe del Gelli.* v. *Gell. Circ.* (68).

*Ciriff. Calv. S.*
« *Ciriff. Calv.*
*Ciriff. Calv. Strad.*

*Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto*, Romanzo in prosa. Testo a penna (69), che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino.*

*Ciriff. Calv.*
*Ciriff. Calv. 2. 51.*
*Ciriff. Calvan. 1. 27.*

Poema in ottava rima intitolato *Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto*, diviso in tre libri (c), il primo de' quali è di *Luca Pulci*, gli altri due di *Bernardo Giambullari.* Nella passata impressione si servirono d'un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.* Nella presente, avendo osservato che gli esempli citati confrontavano anche coll'antica edizione di Venezia del 1535. in 4. ci siamo di essa ancora serviti; onde i due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le pagine di quella edizione, da noi a tale effetto numerate nel nostro esemplare. Alcuna volta, ma raramente, abbiamo citato anche la ristampa del primo libro del *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci* fatta insieme colle sue *Pistole* da' *Giunti* di Firenze l'anno 1572. in 4. (d). → In questa nostra impressione si è citata anche la ristampa del primo libro del *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci* fatta in Firenze per cura di *S. L. G. E. Audin* l'anno 1834. in 8., ed i numeri aggiunti agli esempli accennano il primo la parte, il secondo la stanza di ciascuna delle cinque parti, nelle quali in questa edizione è diviso. ←

*Chir. M. Guigliel. Piac.*
*Cirug. M. Guiglielm.*
« *Gir. M. Guigl.*

*Volgarizzamento d'un Trattato di Chirurgia*, o *Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza.* Testo a penna (70), che fu già di *Baccio Valori*, poscia del Senator *Luigi Guicciardini* nostro Accademico, al presente nella Libreria de'Panciatichi alla scansia VI. segnato col num. 24.

*Cit. D. S. Agos.* »

*Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino.* v. *S. Agost. C. D.*

*Coll. Ab. Is.*
*Coll. Ab. Isaac. cap. 23.*
*Coll. Ab. Isaac. car. 48.*

*Volgarizzamento della Collozione dell' Abate Isaac* (71). Testo a penna, che fu di *Mario Guiducci*, nostro Accademico detto il *Ricoverato*, poscia del Cavalier *Cosimo Venturi*, parimente nostro Accademico (72). Nella presente impressio-

(a) Sebbene gli Accademici della quarta impressione non dicano di quali edizioni si valessero per le allegazioni di queste *Rime*, o *Poesie*, che citarono quattro volte, pure egli è certo, che adoperarono o l'edizione di Roma, *Salvioni*, 1718. in tre vol. in 8., o quella fatta in Venezia da *Angiolo Geremia* l'anno 1730-31. in quattro volumi in 8. Ciò si ritrae con sicurezza dalle voci *Accesa*, ed *Aleggiare*, le quali si rinvengono ambedue nelle stampe soprannominate al volume, o parte, e alla pagina indicata dai numeri apposti alle citazioni. Quanto a quelli della terza, che le citarono alla voce *Velato* (forse a memoria, non essendo in tutto eguale la lezione del Vocabolario a quella del Testo), si debbono esser serviti o della stampa di Firenze, Pignoni, 1619. in 4. intitolata *Canzoni per le galere della religione di S. Stefano, ec.* o di quella del Livi, 1674. in 12., pure di Firenze, col titolo di *Poesie liriche diverse di Gabbriello Chiabrera.*

(b) Questa abbreviatura manca nell'Indice di tutte le passate impressioni, sebbene si trovi fino dalla prima alle voci *Simulatamente* e *Susurrare.*

(68) Questo abbreviatore con questo medesimo richiamo era anche nell'Indice della passata edizione, ma alla Lettera G. invano se ne cercava la spiegazione, essendoci stata tralasciata.

(69) Non abbiamo ritrovato in chi passasse questo Testo. L'*Infarinato* ne vide uno, che fu del *Solla*, in fine del quale si leggeva una memoria, da cui si ricavava, che quest'Opera era stata composta nel 1303. e che l'Autore era un tal *Maestro Girolamo.* Dall'esame però di quel Testo egli congnietturò, che da' copiatori fosse stata alterata quest'Opera, e da antica a più moderna lingua ridotta. Nel Banco XLIV. della libreria di S. Lorenzo si vede un Codice di questo Romanzo segnato col num. 30., ma non possiamo di certo affermare, se sia quello stesso, che già fu dello *Stradino.*

(c) Non in tre, ma in quattro libri è diviso questo poema nella stampa fatta in Venezia per *Pietro de' Niccolini da Sabbio* l'anno 1535. in 4., ed il quarto trovasi citato alle voci *Antinome*, *Calzare*, *Dondolone*, *Occultamente*, e a moltissime altre.

(d) Dai confronti fatti abbiam ragion di credere che questa edizione del 1572. non fosse altrimenti adoperata dagli Accademici.

(70) Vide questo Testo anche il nostro *Infarinato*, che di esso fa menzione ne' suoi *Avvertimenti*, dicendo: *è copia moderna . . . . assai del buono c'è per tutto, ma mischiato collo scolastico e col grammaticale, e anche talvolta peggio; ma può venire in parte dalla qualità del soggetto.* Questo Testo alcuna volta era citato diversamente così: *M. Guiglielm. Piacen.* come nella voce VIGORIRE, ma per non confondere i Lettori abbiamo renduto tutte le citazioni uniformi alla soprascritta abbreviatura. Lo *Stritolato* vide un Testo di questo Trattato, e negli spogli che ne fece, e che sono tra le scritture dell'Accademia, notò che l'Autore di quest'Opera si chiamò *Maestro Guiglielmo da Saliceto.*

(71) In alcuni MS. quest'Opera è intitolata; *Libro del Santo Isaac:* in altri; *Del dispregio del mondo.*

(72) Di questo Testo ora non si sa ciò che sia addivenuto. Quali Testi abbiano servito di norma alla stampa di quest'Opera si può

« *Coll. Ab. Isaac. prol.*

ne abbiamo citata l'edizione di questo libro fatta modernamente in Firenze da' *Tartini, e Franchi* l'anno 1720. in 4., ed i numeri delle citazioni corrispondone per lo più a quelli de' capitoli, ma talvolta anche a quelli delle pagine.

*Coll. S. Pad.*
*Coll. SS. Pad.*
*Collaz. S. Pad.*
*Collaz. S. Padr. All.*

*Volgarizzamento della Collazione de' Santi Padri.* Si cita un Testo a penna, che fu già di *Francesco Allegri* nostro Accademico detto il *Ricoperto.*

*Com.*
*Com. Dant.*
*Com. Dant. Inf. 6.*
*Com. Dant. Purg. 17.*
*Com. Dant. Parad. 25.*

*Comento*, o sia *Comentatore di Dante* da molti detto *l' Antico, il Buono*, e anche *l' Ottimo* (73). Si cita il Testo a penna esistente nella Libreria di San Lorenzo al Banco XL. segnato col numero 19. ►→ In questa nostra impressione si cita l'esemplare tratto dal mentovato Testo a penna di S. Lorenzo, e stampato in Pisa, per cura di *Alessandro Torri*, l'anno 1827-29. in tre volumi in 8. (a); ed i numeri delle citazioni così degli esempli nuovamente aggiunti, come dei già allegati dagli Accademici, quando sono due, il primo corrisponde al Canto, ed il secondo alle pagine: e quando è un solo (il che è di rado) corrisponde era al canto, ora alle pagine soltanto dell' edizione suddetta, la quale per essere riuscita non corretta del tutto (b), noi ne' luoghi oscuri, o sospetti d' errore siamo sempre ricorsi al Testo a penna, e spesso ne abbiamo avvertito il lettore con una parentesi posta in fine dell' esempio. Alla consueta abbreviatura *Com. Dant.* abbiamo sempre premesso un *Ott.* ←◄

*Com. Ovid.*
*Com. Ovid. Pist.*

*Volgarizzamento di alcuna Spiegazione, o Comento sopra le Pistole d'Ovidio.* Testo a penna (74).

*Comp. Mantell.*
« *Comp. Mant.*

Poesia burlesca in terza rima intitolata la *Compagnia del Mantellaccio* (75). Non sappiamo, se di qualche Testo a penna, o dell' esemplare stampato si servissero i passati Compilatori. Nella presente edizione abbiamo alcuna volta citato la stampa procurata dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, insieme co' Sonetti d' *Antonio Alamanni*, e del *Risolute*, e fatta in Firenze da' *Giunti* nel 1568., e tal volta un' altra fatta pure in Firenze ad istanza di *Iacopo Chiti* l' anno 1572. ►→ In questa nostra impressione si è citata la stampa dietro

vedere nella prefazione di esso. È però indubitato, che il Testo del *Ricoverato* era in parte diverso (*) da questo, perchè molti passi citati nel Vocabolario dagli antichi Compilatori non si trovano nell' esemplare stampato.

(73) I *Deputati*, nel Proemio delle loro *Annotazioni sopra 'l Decamerone*, lo chiamano quando *il buono*, e quando *l' antico Comentatore*, e da due luoghi di esso, da' quali apparisce che aveva cominciato a scrivere questo Comento l' anno 1333., conghietturano che fosse coetaneo e forse familiare di Dante. Il Testo da loro veduto non era peravventura quel medesimo che ora è nella Librería di S. Lorenzo, poichè dicono che aveva l' Inferno, e 'l Purgatorio scritto d' una mano, e 'l Paradiso d' un' altra; dove questo è trascritto tutto da una medesima mano, quantunque talora in qualche luogo scorrettamente. L' *Infarinato* crede, che l' Autore di questo Comento fosse *Messer Iacopo della Lana* Cittadino Bolognese, e non concorre pienamente nel parere de' *Deputati* rispetto alla stima da essi fattane. Ma forse il Comento di *Iacopo della Lana* è diverso da quello del Codice della Laurenziana, il che si potrebbe chiarire se si potessero consultare i Testi del *Pinelli*, e del *Contarini* veduti dall' *Infarinato*.

(a) Alla fine d' ogni Cantica vi è l' Indice delle Voci citate nel Vocabolario; ma noi abbiamo osservato che esso è molto imperfetto, sì per essere qua e là mancante di non poche voci, che si rinvengono nel Vocabolario, e nel Comento; sì per averne talora qualcuna, che nel Vocabolario non si rinviene. Noi a molte delle prime, e di quelle che l' editore non trovò, abbiamo in questa nostra impressione aggiunte le citazione. Oltre a ciò abbiamo restituiti parecchi esempi, verbi grazia, al Paradiso, che la Crusca assegnava all' Inferno, o al Purgatorio; o viceversa. Ne abbiamo anche restituiti due al *Comento del Boccaccio*, che gli Accademici della quarta impressione, alle voci *Capiglio*, e *Fecfecchina*, attribuirono a questo *Comento* intitolato *l' Ottimo*.

(b) Ciò si dee reputare più a difetto di chi fornì della copia il benemerito editore, che dell' editore medesimo, perchè al certo egli non ci avrebbe assicurati alle fac. 633. dell' Inferno, per citare un luogo de' molti che potremmo, che il Codice, nel canto secondo del Paradiso, ha *fratricida*, quando ha chiaramente *fraticida*, se non l' avessa tratto in inganno chi ne fece la copia.

(74) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione del Vocabolario, in cui ella alcuna volta si legge, come alle voci CANTARE, sust., e DIGESTO; ma noi non sappiamo da qual Testo a penna sieno tratti questi esempi, onde non possiamo darne alcuna spiegazione, o notizia. (*)

(75) Questa Poesia da alcuni è attribuita a *Lorenzo de' Medici*. Del restante abbiamo motivo di sospettare, che l' esemplare veduto dagli antichi Compilatori fosse o diverso, o più copioso delle suddette edizioni, perciocchè in esse non si trovano alcuni passi citati nelle prime impressioni del Vocabolario (**).

(*) Non solo in parte, ma interamente diverso. Esso non conteneva il *Volgarizzamento delle Collazione* dell' Abate Isaac, sì il *Volgarizzamento* del libro *nono e decimo* della Collazione de' Santi Padri di *Giovanni Cassiano*; il quale noi abbiamo in questa nostra impressione restituito tutti gli esempi (sono 48.) riportati nella seconda impressione nell' autorità del Codice stesso, che ora si conserva nella Palatina segnato col numero 48. L' abbreviatura da noi adottata per tutti questi esempi, è questa *Coll. SS. Pad. G.*, e coi due numeri aggiunti a ciascun esempio, col primo si denota il libro della collazione, e col secondo il capitolo.

(*) Nella quarta impressione non fu conservato che l' esempio che si leggeva alle voce *Digesto*, trasportandolo alla voce *Digesta*. Noi in questa nostra impressione li abbiamo ammessi tutti e due, nè del Testo possiamo dare alcuna contezza.

(**) Tali sono quelli recati dagli Accademici alle voci *Pappolata, Riso*, e *Sgangasciare*; i quali appartengono a' *Beoni* di *Lorenzo de' Medici*, a cui noi li abbiamo restituiti.

a' *Sonetti del Burchiello, del Bellincioni, e di altri poeti fiorentini* fatta in Londra *(Lucca, e Pisa)* l' anno 1757. in 8., ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione. ←

*Conv.*
*Convir.*

*Convivio di Dante.* v. *Dant. Convir.*

*Copp. Rim. burl.*
*Copp. Rim. burl. 2. 45.*
*Copp. Canz. Gatt.*
*Copp. Canz. Gatt. 2. 31.*

*Rime burlesche di Francesco Coppetta* impresse nel volume secondo delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori da' *Giunti* di Firenze nel 1555. in 8. Tra queste è la Canzone nella perdita della sua gatta (76), la quale si cita alcuna volta distintamente. In questa edizione abbiamo citato la mentovata stampa delle suddette Rime, fatta colla data di Firenze, o di Londra nel 1723. in 8., ed i numeri delle allegazioni sono corrispondenti a quelli del volume, o delle pagine.

*Cortig. Castigl.*
*Cortig. Castigl. 3. 241.*

*Il Cortigiano del Conte Baldassar Castiglione* diviso in quattro libri. I numeri delle citazioni indicano quelli del libro, e delle pagine. Gli antichi Compilatori non palesarono l' edizione da loro adoperata (a). Nella presente impressione abbiamo seguitato quella d' *Aldo*, e talvolta quella del *Giolito* del 1559. in 8.

*Cosc. S. Bern.*
*Cosc. S. Bern. D.*

*Volgarizzamento d' un Trattato della Coscienza di San Bernardo.* Testo a penna, che fu di Monsignor *Piero Dini* Arcivescovo di Formo nostro Accademico detto il *Pasciuto* (77). → In questa nostra impressione si cita a pagine l'edizione fatta in Verona per cura dell' ab. *Paolo Zonotti* l' anno 1828. in 8. presso *Giuseppe Rossi* (b). ←

*Creaz. Mond.*
*Creaz. Mond. P. N.*

*Volgarizzamento d' un Trattato della Creazione del Mondo.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, poi nella Libreria de' Guadagni (78) (c).

*Cr.*
*Cresc.*
*Cresc. tit.*
*Cresc. lett. dedicat.*
*Cresc. Pr.*
*Cresc. Proem.*
*Cresc. 1. 1. 2.*
*Cresc. lib. 6. Proem.*
*Cresc. 6. 5. tit.*

*Volgarizzamento del Trattato dell' Agricoltura di Pietro de' Crescenzii* Cittadino di Bologna diviso in dodici libri. Si cita l' esemplare stampato da *Cosimo Giunti* in Firenze nel 1605. in 4. corretto dall' *Inferigno*, allegandone il libro, il capitolo, ed i numeri di ciascheduno capitolo, i quali, in detta edizione, sono posti di dieci in dieci versi (79). Quantunque l' *Inferigno* usasse molta fatica e diligenza nel fare imprimere quest' Opera, non per tanto molti luoghi oscuri, e scorretti tratto tratto ci s' incontrano, nel quale caso abbiamo consultati due de' migliori Testi a penna, che ci sia riuscito trovare, cioè uno, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, e ancora presso i suoi discendenti si conserva (80): l' altro, che presentemente è in mano del Dottore *Antonmaria Biscioni*. Qualora abbiamo preferito allo stampato la lezione de' Testi a penna, ne abbiamo per lo più avvertito il Lettore con una parentesi dopo l' esempio.

(76) Nell' Indice delle abbreviature dell'antecedente impressione fu posta solamente quella della *Canzone sopra la perdita della gatta*: ma è indubitato, che furono citate anche tutte le altre *Rime*, come si può vedere alle voci PARTIGIANA, SCHIZZO, SCOMPORRE, SPILORCIO, ed altre.

(a) E come potevano palesarla, se posero questo libro nell' Indice senza averlo spogliato? Tre soli esempii in conferma di due voci, si hanno di quest' Opera nel Vocabolario della Crusca; e tutti e tre allegati la prima volta nella quarta impressione, e precisamente alle voci *Imbecillità*, e *Precipuamente*; e ciascuno ha un sol numero corrispondente al libro, donde si vede che fu citato semplicemente a libri, e non a libri, e a pagine. Ma per tre esempii citar due edizioni! Noi dubitiamo non forse vi sia abbaglio anche qui, senza che *Aldo* fece sei edizioni di quest' Opera.

(77) Abbiamo ricercato fra i Testi a penna, che furono del *Pasciuto*, parte de' quali si conserva ancora in Casa *Dini*, il Volgarizzamento di questo Trattato; ma indarno. Un simil Testo possiede di presente il Balì *Gregorio Redi*.

(b) Tutti gli esempii allegati nella prima impressione sull' autorità del Testo *Dini*, li abbiamo ridotti, ne' pochi luoghi che differivano, alla lezione di questa stampa, e dove mancava la voce lo abbiamo avvertito tra parentesi. I tre esempii allegati nella quarta alle voci *Buratto*, *Chiavello*, e *Dondare* sopra un Testo differente da quello del *Dini*, si sono lasciati senza numero sulla fede di quegli Accademici.

(78) Questo Testo fu veduto anco dall' *Infarinato*, il quale scrisse, che conteneva le cose seguenti: *Pistole di S. Antonio*, *Ammaestramenti de' SS. Padri*, *Tenzone d'un' anima, e d'un corpo*, *Creazion del Mondo*, *Traslazione di Vangeli*, e *Miracoli della Madonna*. Al presente non l' abbiamo trovato tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*.

(a) Al presente questo Testo si conserva nella Palatina segnato col numero 823. In questa nostra impressione abbiamo restituito a quest' Operetta, a cui appartiene, l' esempio attribuito alle *Pistole di S. Antonio*, sotto la voce *Ugnimento*, §.

(79) Nella stampa de' *Giunti* sono talora scambiati i numeri posti di 10. in 10. versi, e quelli de' capitoli medesimi; ma per maggior comodo de' Lettori, i quali non possono di leggieri conoscere, ed emendare cotali scambiamenti, abbiamo stimato di doverli notare così errati come sono nella stampa, lo che a bella posta si è fatto in altri libri ancora, come altrove abbiamo avvertito.

(80) Questo Testo è uno de' sei, che consultò l' *Inferigno* per correggere la stampa da lui procurata, di che oltre al nome di *Giuliano de' Ricci*, che di sua mano scritto in fronte ci si legge, ne fa fede ancora un frammento d' un biglietto del *Giunti* stampatore scritto al medesimo *Inferigno* trovato da noi in questo Testo.

*Cronichett. d' Amar.*
*Cronichett. d' Amaret.* 80.

*Cronichetta* trascritta da *Amaretto Monnelli*. Testo a penna (81) che fu già di *Boccio Volori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, al presente nella Libreria di *Niccolò Ponciotichi* alla scansia IV. segnato col num. 14. Questo Testo essendo stato dato alla luce nel tempo della presente impressione di quest' Opera insieme con altre antiche scritture tutte in un volume in 4. per *Domenico Maria Manni* l' anno 1733. in Firenze (82), alcuna volta abbiamo citato anche questa edizione, apponendo per lo più agli esempli il numero delle pagine di essa (a). ➸ In questa nostra impressione ci siamo serviti dell' edizione suddetta, ed abbiamo altresì citato colla stessa abbreviatura, sull' innanzi degli Accademici, le altre Opere stampate dietro questa Cronichetta, usando talora anche dell' abbreviatura : *Cronich. ant.* ⟵

*Cron. Comp.*
*Cron. Din. Comp.*

*Cronica di Dino Compagni*. v. *Din. Comp.*

*Cron. Mor.*
*Cron. Mor.* 310.
*Cron. Mor. Prov.* 362.
*Cron. Morell.*

*Cronica di Giovanni Morelli*. Testo a penna (83), che fu già dello *Smunto*, poscia del *Guernito*. Essendosi perduta ogni notizia di questo Testo (b), nella presente impressione abbiamo citato l' esemplare stampato in Firenze dietro la Storia Fiorentina di *Ricordano Malespini* da' *Tartini, e Franchi* nel 1718. in 4., ed i numeri aggiunti agli esempii (84) corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.

*Cron. Vell.*
*Cron. Vell.* 48.

*Cronica di Donato Velluti* (c). Testo a penna che fu già di *Piero Velluti*, e di poi in mano di *Francesco Redi* (85). Nella presente impressione abbiamo anche citata a pagine la (86) stampa di questa Cronica fatta in questo tempo in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1731. in 4. (d.)

*Crusc. Stac.* »
*Crusc. Stacc.* 1. 8. »
« *Crusc. Stacc. Prim.* 8.

*Stacciata prima della Crusca* (87), cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell' Orlando Furioso dell' Ariosto contro il Dialogo dell' Epica Poesia di *Cammillo Pellegrino*, stampata in Firenze ➸ per Domenico Manzani ⟵ nel 1584. in 8., e modernamente ristampata nel Tomo V. dell' opere di *Torquato Tasso* impresse in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1724. in fogl. I numeri contrassegnano le pagine.

« *Cur. Occh. P. S.*

➸ *Volgarizzamento del Trattato della cura degli occhi di Pietro Spano*. v. *P. Sp. Cur. Occh.* (e). ⟵

(81) Questo Testo fu veduto anche da' *Deputati*, che largamente parlano di esso nel fine del Proemio delle loro Annotazioni, e del tempo in cui da *Amaretto Mannelli* fu copiato; l' Autore di questa Cronica è incognito.

(82) L' edizione del *Manni* ha questo titolo : *Cronichette antiche di varii Scrittori del buon secolo della Lingua Toscana* ; e contiene 1. *Cronichetta* copiata da *Amaretto Mannelli*. 2. *Annali di Simone della Tosa*. 3. *Cronichetta d' incerto*. 4. *Tumulto de' Ciompi di Gino Capponi* ; che è per avventura la Cronichetta mentovata da' Deputati a car. 63. delle loro Annotazioni. 5. *Commentarii di Gino Capponi*, scritti forse da *Neri* suo figliuolo.

(a) Sebbene qui gli Accademici omettono di rendere avvertiti i lettori, che citarono sotto questa medesima abbreviatura anche tutte le altre *Operette*, che si contengono nella edizione del *Manni*, pure ella è cosa indubitata (che che ne dica il Gamba), che le citarono tutte, come si ritrae da moltissime voci. E per addurne qualcuna, da *Attanagliare*, che appartiene agli *Annali* di *Simone della Tosa*, da *Antipapa*, che si riscontra nella *Cronichetta d' incerto* ; da *Pianellaio*, che si trova nel *Tumulto de' Ciompi* ; da *Rimediare*, che è de' *Comentarii di Gino Capponi*.

(83) Nell' originale dell' Indice dell' antecedente impressione del Vocabolario il *Guernito* scrisse in questo luogo di sua mano, che il *Testo dello Smunto* era originale, il che pare che si confermi nella copia che di quel Testo fece l' *Impastato*, della qual copia si favella nella Prefazione della stampa di Firenze.

(b) Nella Magliabechiana al palchetto IV. si conserva un Codice segnato col numero 52. nella cui illustrazione il Bibliotecario che fu *Vincenzio Follini* afferma esser questo l' originale del Morelli. Noi in alcuni luoghi oscuri, o dubbii avendo avuto ricorso a questo Testo potemmo renderci certi, che molti esempli allegati dagli Accademici diversi, o mancanti nello stampato, confrontano perfettamente con esso.

(84) Si avverta, che gli esempii a' quali non è aggiunta la citazione, sono per lo più di luoghi o diversi, o mancanti nello stampato, poichè il Testo della Libreria *Strozzi*, da cui è tratta la stampa, molte volte non confronta cogli esempii che gli antichi Compilatori citarono dal Testo dello *Smunto*.

(c) Questa Cronica, secondo un Ricordo che leggemmo nella Magliabechiana, venne spogliata da Pier Francesco Cambi detto nell' Accademia lo *Stritolato* l' anno 1586. sopra un Testo d' *Orazio Tempi*.

(85) Questo Testo al presente non si trova tra i MS. lasciati da *Francesco Redi*, nè si sa in mano di chi sia passato.

(86) Qualora non si sono poste le citazioni agli esempii tratti da questa Cronica, è contrassegno che quei luoghi per lo più o mancano, o sono diversi nell' esemplare stampato.

(d) Con la stessa abbreviatura i signori Accademici citarono anche il frammento di una *Cronichetta di Francesco di Giovanni di Durante* che si trova in fine a quella del Velluti come appare dalle voci *Minutaglia*, e *Stormeggiare*.

(87) Questo Libro era stato tralasciato nell' Indice dell' abbreviature del Vocabolario della passata edizione, sebbene era citato alla voce PUR BEATO, e altrove (*).

(e) Questa abbreviatura, non tirata fuori dagli Accademici della quarta impressione, si legge alle voci *Congiuntiva*, *Cornea*, e *Cristallino*. Nella terza impressione a queste voci era questa abbreviatura: *P. S.* o *Pietr. Span. Cur. Occh.*

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo stato citato che alla voce PUR BEATO.

« *Curz. Mar.*
*Curz. Marignoll.*
*Curz. Marign. Rim. burl.*

*Poesie, o Rime Burlesche di Curzio Marignolli* scritte a penna (88).

# D

*Opere di Dante Alighieri*, cioè :

*Dant. Inf.* 1.
*Dant. Purg.* 18.
*Dant. Parad.* 26.
« *Dant. Par.* 22.

*Poema*, ovvero la *Divina Commedia* divisa in tre parti dette *Inferno, Purgatorio*, e *Paradiso*. Si cita l' esemplare corretto dagli Accademici della Crusca, e stampato in Firenze presso *Domenico Manzani* nel 1595. in 8., e se ne allega il canto, o sia capitolo di ciascuna cantica, o parte. Nella presente impressione abbiamo avuto ricorso anche alla moderna ristampa fattane in Padova in tre tomi in 8. presso *Giuseppe Comino* l'anno 1727., conciossiachè non solo è fatta sulla suddetta edizione del *Manzoni*, ma ancora molto più di quella è emendata e corretta ; e talora anche in qualche luogo più dubbio o difficile abbiamo consultato i migliori e più antichi Testi a penna, e spezialmente quelli della Libreria di S. Lorenzo (a).

*Dant. Conv.*
*Dant. Conv.* 24.
*Dant. Convic.*

*Convivio* (b). Da' numeri delle citazioni aggiunte agli esempii allegati dagli antichi Compilatori abbiamo compreso che si servirono dell' edizione fatta in Venezia per il *Sessa* l' anno 1531. (c). ➤ in 8. ⬅ Nella presente impressione abbiamo citato a pagine la moderna ristampa fatta da' *Tartini, e Franchi* in Firenze l' anno 1723. in 4. nel volume che ha per titolo *Prose di Dante, e del Boccaccio.*

*Dant. Vit. nuov.*
*Dant. Vit. nuov.* 23.

*Vita nuova*. L' esemplare citato dagli antichi Compilatori, per quanto si congliettura dagli esempii, è quello stampato dal *Sermartelli* in Firenze nel 1576. in 8. Ma nella presente impressione per lo più ci siamo serviti dell' esemplare impresso in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4. contenente le *Prose di Dante*, e del *Boccaccio*, e ne abbiamo citate le pagine, sebbene alcuna volta vi si sono lasciate anche le citazioni dell' edizione del *Sermartelli*, conciossiachè talora la lezione della moderna ristampa è diversa da quella.

*Dant. Canz.*
*Dont. Rim.*
*Dant. Rim.* 8.
*Dant. Rim. ms. Strozz.*
« *Dant. rim. ant.* 3.

*Canzoni*, e altre *Rime*. Si citano le stampate nella Raccolta de' *Poeti antichi* impressa da' *Giunti* di Firenze l' anno 1527., allegandone le pagine. Talvolta si sono citate anche quelle inserite nella *Vita nuova*, e nel *Convivio* dell' accennata edizione, e qualche altra Poesia del medesimo, che manca nella suddetta Raccolta de' *Giunti*, come un Sonetto, che si legge nella Raccolta de' *Poeti antichi* posti dietro la *Bella mano* (89), ed altre Rime manoscritte (90). v. *Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. Strozz.*

*Dan. da Maian. R. A.*

*Rime antiche di Dante da Maiano.* v. *Rim. ant.*

*Opere di Bernardo Davanzati*, cioè :

*Dav. Corn. Tac.*
*Dav. Tac.*
*Dav. Tac. ann.* 1. 7.
*Dav. Tac. Stor.* 4. 361.
*Dav. Tac. Germ.* 380.
*Dav. Tac. Vit. Agr.*
*Davanz. Tac. Vit. Agric.* 393.
*Dav. Tac. Perd. eloq.* 415.

*Volgarizzamento dell' Opere di Cornelio Tacito.* Si cita l' edizione fatta da *Pier Nesti* in Firenze l' anno 1637. in foglio colle seguenti distinzioni. Gli *Annali* si citano accennando il numero di ciaschedun libro, e della pagina. Delle *Storie* parimente si allega il numero del libro, o delle pagine. Della *Germania* si accennano solamente le pagine. *La Vita di Giulio Agricola* parimente si cita a pagine. Il *Dialogo delle Cagioni della perduta Eloquenza* pur si cita a pagine. Le *Postille* fatte dal *Davanzati* ai primi sei libri della sua Traduzione degli Annali si citano allegandone il nume-

(88) I passati Compilatori non dissero in esso di chi fossero le Rime manoscritte di *Curzio Marignolli* da loro adoperate ; e noi non ci siamo curati di ricercarle per ispogliarle nuovamente nella presente impressione.

(a) In questa nostra impressione si è restituito a quest' Opera l' esempio allegato alla voce *Additatore* attribuito dagli Accademici al *Buti.*

(b) Non sempre. Francesco Redi, nel quaderno secondo delle sue Osservazioni che si conservano nella Laurenziana, citate da noi altre volte, dice: *Convito di Dante. Cito lo stampato in Firenze nel 1490 in 4. lo cito a carte.* In fatti il numero 4. che si legge tuttavia nel Vocabolario apposto all'esempio riportato sotto la voce *Diffamare*, corrisponde appunto ed unicamente alle carte di questa edizione numerate a mano, e ad essa corrispondevano i numeri recati nella terza impressione sotto la voce *Perspettiva.*

(89) Questo Sonetto è a carte 145. dell' edizione della *Bella Mano di Giusto de' Conti*, fatta da' *Guiducci, e Franchi* di Firenze nel 1715.

(90) Tale è l' esempio citato al § 6. della voce TROVARE, il quale è tratto dal MS. *Strozzi* mentovato da *Federigo Ubaldini* nella Tavola da lui fatta a' *Documenti d' Amore di Messer Francesco da Barberino*, e perciò in questa impressione è citato *Dant. Rim. M. Strozz.*

(c) Infatti alla voce *Essere* § 1. nell' esempio di Dante Inf. 4 (correggi 5 ) dove le stampe da essi allegate hanno *Eran*, essi leggon con qualche Codice *Erano*

*Dav. Tac. Post.* 434. 13.
« *Dav. Tac. Post.* 5. 7.
« *Dav. Post.* 1. 13. 427.
« *Dav. lett.* 465.
*Dav. Tac. Lett.* 461.
*Dav. Tac. Lett. Bac. Val.* 462.

ro della pagina, e talora anche il verso di ciascheduna pagina (a). Le tre *Lettere* (91) scritte dal *Davanzati* in proposito di questa sua Traduzione, due delle quali sono indirizzate al Senatore Messer *Baccio Valori*, e la terza agli *Accademici Alterati*, sono similmente citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione, in fine della quale sono poste.

*Opuscoli* del medesimo stampati tutti in un volume, e sono i seguenti, cioè :

*Dav. Scism.* 22. — *Scisma d' Inghilterra.*
*Dav. Camb.* 98. — *Notizia de' Cambii.*
*Dav. Mon.* 116. — *Lezione delle Monete.*
« *Dav. Lez. Mon.* 120.
*Dav. Oraz. Cos. I.* 130. — *Orazione in morte del Granduca Cosimo I.*
*Dav. Acc.* 145. — *Accusa data dal Silente al Travagliato* nel suo sindacato della Reggenza degli Alterati.
« *Dav. Oraz.* 148.
« *Dav. Oraz. delib.* 147. — *Orazione in genere deliberativo*, sopra i Provveditori dell' Accademia degli Alterati (92).
*Dav. Oraz. Gen. Delib.*
*Dav. Oraz. Gen. Deliber.* 148.
*Dav. Colt.*
*Davanz. Colt.* 190.
« *Davanz. Colt. Tosc.* 161.

*Coltivazione Toscana* (b). Di tutti questi *Opuscoli* si cita l' edizione Fiorentina de' *Massi, e Landi* fatta nel 1638., e se ne allegano le pagine. Ma rispetto allo *Scisma d' Inghilterra* alcuna volta nella presente impressione abbiamo consultato il MS. originale di mano di *Bernardo Davanzati*, che ha presso di sè *Domenico Maria Manni* (c), e della *Lezione delle Monete* abbiamo talvolta citata la ristampa fatta nel Volume IV. della Parte II. delle *Prose Fiorentine* impresso pe' *Tartini*, e *Franchi* in Firenze nel 1729. in 8. (d) per essere stata confrontata con un buon Testo a penna, e perciò più corretta dell' antica edizione del 1638.

« *Declam. Quint. C.*
*Declamaz. Quintil. C.*
*Declamaz. Quintil. P.*

*Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.* Si citano due diversi Testi a penna ; uno che fu già di *Matteo Caccini* (93) ; l' altro di *Giovanvincenzio Pinelli* (94).

*Demetr. Fal.* — *Volgarizzamento di Demetrio Falereo della locuzione* fatto dall' *Agghiacciato*, e

(a) Noi non intendiamo che voglia dire *anche il verso di ciascheduna pagina*, nè troviamo citazione alcuna che ci faccia lume a interpretare queste parole. Ben veggiamo da alcuni esempli che quando alle allegazioni vi sono aggiunti due numeri, il primo di questi corrisponde a quello del libro degli annali, e l' altro a quello della postilla ; e talora anche a quello della postilla e della pagina, come alla voce *Basoso* ; e qualche volta a quello della pagina e della postilla, come alla voce *Fantineria*, *Remo*, ec., e che se ve n' è un terzo, il primo corrisponde al libro, il secondo alla postilla, ed il terzo alla pagina, come alle voci *Abbiente*, *Infruscato*, ec.

(91) L' abbreviatura di queste Lettere manca nell' Indice della passata impressione, quantunque pure in essa fossero state citate, come si può vedere alle voci DIFETTARE, VOCABOLARIO, ed altre.

(92) Alla voce A PERPENDICOLO nella passata impressione si leggeva un esempio tratto da questa Orazione colla seguente citazione : *Dav. Con. Prov.* 147. cioè *Davanzati nell' Orazione contro i Provveditori* ; ma essendo insolita questa allegazione, ed atta per avventura a confondere i lettori, l' abbiamo ora corretta, e ridotta uniforme a tutte l' altre.

(b) Dai numeri aggiunti agli esempli tratti da queste *Lezione* apparе che gli Accademici non facessero altrimenti uso di questa ristampa ; la quale a dir vero non può negarsi che non contenga qualche buona lezione ; ma ne contiene tante inferiori alla stampa del 1638, che noi non crederemmo di dirla *più corretta* di questa.

(c) I primi a citare questa Operetta furono gli Accademici che attesero alla seconda impressione del Vocabolario ; e la citarono, senza riportarne l' abbreviatura nella Tavola, sull' edizione che ne fece in Firenze, insieme col *Trattato della Coltivazione delle viti di Giovanantonio Soderini*, Filippo Giunti l' anno 1600. in 4., come appare dalle voci : *Asprigno*, *Bassola*, *Cappellaccia*, *Frizzante*, e *Frizzare*. Quanto poi agli esempli che gli Accademici della quarta impressione attribuirono a quest' Operetta sotto le voci *Brillare*, e *Limosinato*, non appartenendo ad essa, ma alla *Lettera* con che l' Autore dedicò a Baccio Valori il Volgarizzamento del primo libro degli Annali di Tacito stampato in Firenze l' anno 1596. dal *Marescotti* in 8., noi li abbiamo restituiti in questa nostra impressione alla medesima già citata dagli Accademici della seconda impressione alle voci *Stringato* e *Vocabolario* ; di che vedi la nostra *Tavola* all' abbreviatura *Dav. lett.*

(d) Se noi non possiamo contraddire a quanto qui affermano i signori Accademici, ben possiamo accertare i nostri lettori che nessuno degli esempii da loro registrati nella quarta impressione, fu tratto da questo MS., ma tutti dall' edizione del *Massi e Landi*, come si rileva dai numeri aggiunti agli esempii, o dagli esempii stessi che tutti confrontano colla stampa suddetta ; ai numeri della quale furono ridotti dagli Accademici della quarta impressione i numeri apposti da quelli della terza agli esempii che allegarono colla stampa fatta in Roma di esso Scisma l' anno 1602. in 8. da *Guglielmo Facciotto*, come si può vedere alle voci *Giunco*, *Gravato*, *Primato*, *Raffacciare*, e moltissime altre.

(93) Crediamo che questo Testo sia quel medesimo, che poscia fu di *Niccolò Arrighetti* nostro Accademico detto il *Difeso*, e che ora è tra' MS. dell' Accademia. Lo *Stritolato* ne' suoi scritti, serbati anch' essi nell' Accademia, scrisse che il Testo di *Matteo Caccini* conteneva le *Declamazioni di Seneca*, non di *Quintiliano* ; ma o egli prese abbaglio, o il Codice da lui veduto era diverso.

(94) Vide questo Testo anche l' *Infarinato*, che di esso così scrisse ne' suoi *Avvertimenti* : *Le Declamazioni di Quintiliano, che oggi sono del Pinello, se non vi fossero alcune voci, che il Volgarizzatore, perciocchè intender non le dovette, lasciò quasi latine, presso alla Tavola Ritonda di bontà di favella meriterebbono il primo luogo, ma di antichità di carattere eziandio con le Tavole hanno qualche vantaggio.*

*Demetr. Segn.*
*Demetr. Segn.* 21.
« *Dem. P. S.*
« *Dem. Fal. P. S.*

stampato in Firenze presso *Cosimo Giunti* nel 1603. in 4., della quale edizione si citano le pagine.

*Dep. Decam.*
*Deput. Decam.* 40.
*Deput. Decamer.*
« *Dep. Decam. pr.* o *proem.*

*Annotazioni*, e *Discorsi* sopra alcuni luoghi del *Decamerone* di Messer *Giovanni Boccaccio* fatti dai *Deputati* (95) da loro Altezze Sereniss. sopra la correzione di esso Boccaccio stampato l' anno 1573., ed impresse in Firenze da' *Giunti* il seguente anno 1574. in 4. Si citano a pagine, »→ e l' abbreviatura *pr.* o *proem.* accenna il *proemio.* ←«

*Dial. Imperf.* »

*Dialoghi* di materie Filosofiche naturali e morali del Priore *Orazio Rucellai*, nostro Accademico detto l' *Imperfetto* (a). Nell' antecedente edizione fu citato il Manoscritto originale, che era presso il *Propagginato.* »→ In questa nostra impressione noi citiamo questi Dialoghi colle seguenti abbreviature *Rucell.* V. *Tusc.* — *Rucell.* V. *Alb.* — *Rucell.* V. *Tib.* — *Rucell. Prov.* — *Rucell. Tim.* — *Rucell. Anat.* Questi Dialoghi legati in 12. Tomi in foglio, già del Cav. Prior Pietro Leopoldo Ricasoli Zanchini Marsuppini, ed ora del suo sig. Nipote Alberto Ricasoli Firidolfi, sono disposti in tre villeggiature; Tusculana, Albana, e Tiburtina. E siccome la numerazione dei Dialoghi non è distinta nelle tre villeggiature, ricominciandosi da capo per varii Trattati che vi sono entro, così le allegazioni si sono fatte non solo per le tre villeggiature, ma anche pel numero dei Dialoghi degli altri Trattati. Citasi adunque il numero di ciascuna villeggiatura; il numero del Dialogo del Trattato intitolato il *Timeo*, il numero del Dialogo del Trattato intitolato della *Provvidenza*, e il Trattato dell' *Anatomia*; ed oltre a ciò si allega anche per tutto il numero del Tomo, e della faccia di questo Originale. ←«

*Dial. S. Greg. M.*
*Dial. S. Gregor.* 1. 40.
« *Dial. S. Greg. prol.*

*Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio* (b) divisi in quattro libri. Testo a penna, che già fu di *Marcello Adriani* (96). In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche l'antica stampa di Firenze per *Giovan Stefano di Carlo da Pavia* fatta nel 1515. in 4. (c) che è tratta da un antico Testo a penna, ed assai corretta, ed i numeri corrispondono a quelli de' libri, e de' capitoli; »→ e l' abbreviatura *prol.* accenna il *prologo*. In questa nostra impressione si cita, pure a libri e a capitoli, l' edizione fatta in Roma l' anno 1764. in 8. pres-

(95) Al riferire del *Guernito*, che nell' originale della passata impressione in questo luogo il notò, senza dire donde ne avesse tratta la notizia, questi Deputati furono Monsig. *Vincenzio Borghini*, il Senator *Bastiano Antinori*, e *Pierfrancesco Cambi*; altri vi aggiungono *Giovambatista Adriani*, di che si veda la Prefazione della moderna edizione dell' *Ercolano* del *Varchi* a car. XVI. Altri però sono di sentimento, che tra' Deputati eletti dal Granduca Cosimo I. per la correzione del Decamerone l'anno 1563. non debba certamente annoverarsi *Pierfrancesco Cambi*, ed a così credere si muovono da varie congbietture, e spezialmente dal riflettere che il *Cambi* allora avrebbe avuti soli 19. anni, età per avventura troppo giovenile per così seria inchiesta, e ne annoverano cinque, cioè; due, de' quali niuno dubita, che sono Don *Vincenzio Borghini*, e 'l Senator *Bastiano Antinori*; due altri, che si credono con molta probabilità, ma non sono del tutto sicuri, e sono *Giovambatista Adriani*, e *Piero Vettori*; ed il quinto credono essere stato o *Baccio Ricasoli*, o *Baccio Valori*. Ma questo non è luogo acconcio a mettere in chiaro questa quistione, onde basterà il dire, questo solo esser certo, che queste Annotazioni furono distese dal *Borghini*, gli sbozzi originali del quale erano tra' MS. del *Guicciardini*, ed oggi si conservano nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini* nostro Accademico detto il *Lieto* (*).

(a) Sebbene questi Dialoghi fossero, come spogliati, posti in questa Tavola fino dalla terza impressione, pure nel corpo del Vocabolario non si trova alcun esempio tratto da essi.

(b) In questa nostra edizione abbiamo restituito a questo *Dialogo* (e non *Dialoghi*, come dice la Crusca, ed il Salviati; da che il *Dialogo* non è che uno diviso in 4. libri) gli esempli, che dalla Crusca alle voci *Affibbiato* (**), *Appostolato*, e *Conquassare* si attribuivano a' *Morali* del medesimo S. Gregorio.

(96) Anche questo Testo fu veduto dall' *Infarinato*, che di esso scrisse così: *I Dialoghi di S. Gregorio dell' Adriani del 1480. Il copiatore l'ha guasto, e fieramente riempintolo di barbarismi.* Non sappiamo ove ora si ritrovi quel Codice; uno del 400. è tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 36., uno è tra i MS. di *Francesco Redi*, oggi del Balì *Gregorio Redi*; ed un altro, forse migliore di tutti, è tra i Testi a penna dell' Accademia; ma non sapremmo dire, se alcuno di questi sia quello dell' *Adriani* (***).

(c) Non solo in questa impressione citammo questa stampa, ma recarono altresì alla lettura di essa alcuni esempli già allegati diversamente sul Testo *Adriani* nelle antecedenti impressioni, e introssero così una discordanza in alcuni esempli da far credere che fossero adoperati più Testi, quando non furono. Un esempio di ciò si ha alla voce *Tortitudine*, dove aggiunsero il numero del libro, e del capitolo, e mutarono in *dirittura* la lezione del Testo Adriani *rettitudine*, che si leggeva, e legge tuttavia a questa voce.

(*) Al presente si conservano nella Magliabechiana, dove passarono non è molto con altri scritti del *Borghini*.

(**) Nelle tre prime impressioni questo esempio era attribuito a *Fra Giordano*.

(***) Alla voce *Rettitudine* è allegato un esempio conforme ad altro allegato alla voce *Tortitudine* eccetto che dove questo esempio ha *dirittura* quello ha *rettitudine*. L' esempio è tratto dal lib. 2. cap. 3. come si nota alla voce *Tortitudine*, ed è conforme alla stampa del 1515, e del 1764. Sarebbe da vedere qual codice si uniformi col codice dell' *Adriani*, essendo stato mutata la voce nella IV. impressione sulla fede della stampa. Alla voce *Conquassato* si allega un esempio coll' abbreviatura *Mor. S. Greg.*, che sembra appartenere al *Dial. lib.* 2. *cap.* 18., ma non confronta esattamente nè colle stam-

| | |
|---|---|
| | so *Marco Pagliarini*. Talora si è anche citata a pagine la *Vita di S. Gregorio* stampata dietro il Dialogo suddetto, e il *Volgarizzamento della Pistola di S. Girolamo a Eustochio*, ma allora per lo più alla consueta abbreviatura *Dial. S. Greg.* si è aggiunto *Vit.* o *nell' epist. ad Eustoch.* ←« |
| *Diar. Mon.*<br>*Diar. Monal.* 337. | *Diario*, ovvero *Giornale*, o *Cronichetta di Guido Monaldi* (97). In questa impressione abbiamo citato a pagine l' esemplare stampato dietro le *Storie Pistolesi* nella moderna edizione fattane da' *Tartini*, e *Franchi* di Firenze l' anno 1733. in 4. |
| *Dic. Din. Comp.*<br>*Dicer. Din. Comp.* | *Diceria di Dino Compagni*, v. *Din. Comp.* |
| « *Dic. Dir.*<br>*Dicer. Dir.* | *Dicerie Diverse*. v. *Lib. Dicer.* |
| *Difend. Pac.* | Libro intitolato *Difenditore della Pace*. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (98). |
| *Din. Comp.*<br>*Din. Comp.* 1. 19. | *Storia*, ovvero *Cronica Fiorentina di Dino Compagni* (99), dal 1280. fino al 1312. Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* suo Nipote. In questa impressione abbiamo citato anche la stampa di Firenze fatta da *Domenico Maria Manni* nel 1728. in 4., ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le pagine. |
| *Din. Comp. Dic.*<br>*Din. Comp. Dicer.* | *Diceria*, ovvero Orazione (100) fatta da *Dino Compagni* allorchè fu Ambasciadore per la Repubblica Fiorentina in Francia a Papa Giovanni XXII, per rallegrarsi della sua creazione. Testo a penna, che fu già di *Andrea* e del Senator *Giovambatista Compagni* nostro Accademico, ed ora del Senatore e Cavalier *Braccio Compagni*, anch' egli nostro Accademico. |
| *Disc. Calc.*<br>*Disc. Calc.* 31.<br>*Discor. Calc.* 40. | *Discorso del Giuoco del Calcio di Giovanni de' Bardi* de' Conti di Vernio, nell' Accademia degli Alterati detto il *Puro*. Si citano per lo più a pagine l' edizioni di Firenze del 1673. e del 1688. in 4. (a). |
| *Disc. Com. M. G.*<br>*Discor. Com. M. G.* 212. | *Discorso sopra le Comete del Ricoverato*, stampato fra l' Opere del *Galileo* dell' edizione di Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1718. nel Tomo II. avanti al *Saggia-* |

(97) Questo *Diario* fu veduto da' *Deputati*, e citato anche da *Vincenzio Borghini* in più luoghi delle sue Opere; ma nè esso, nè gli antichi Compilatori ci lasciarono memoria del Testo a penna da loro veduto, nè del nome dell' autore. Noi ne abbiamo creduto autore *Guido Monaldi*, fondati sulle congetture riportate nella Prefazione dell' edizione qui mentovata. Si osservi ancora, che nell'Indice della passata impressione per errore si legge *Diario del Mondo* in vece di *Diario del Monaldi*, ed alcuna volta è citato anche così; *Stor. Monal.* (*).

(98) Ebbe in mano questo Testo anche l' *Infarinato*, il quale il giudicò trascritto in tempo pari e quello in cui egli congetturò che fosse traslatato dal Francesco. Non sapremmo dire, se il Testo dello *Stradino* sie quel medesimo, che è nel Banco XLIV. della Libreria di S. Lorenzo segnato col num. 26. (**).

(99) Nell' Indice della passata impressione aggiunsero in questo luogo, che *Dino Compagni* fu amico, e coetaneo di *Dante*.

(100) Questa Orazione fu fatta stampare da *Antonfrancesco Doni* in Firenze nel 1547. insieme colle *Prose di Dante, del Boccaccio, del Petrarca e d' altri uomini insigni*; ma i Compilatori citarono il Testo a penna per essere assai scorretto l'originale stampato (***).

(a) Dalle citazioni che si osservano apposte a quasi tutti gli esempii arrecati nel Vocabolario si ritrae apertamente che gli Accademici non fecero uso che dell' edizione del 1673. Noi per altro in questa nostra impressione ci siamo serviti talora anche di quella del 1688. citando sempre a l' una e l' altra a pagine.

---

pa del 1515., nè con quella del 1764. Anche nell' esempio allegato sol Testo *M.* alla voce *Avaccio*, le stampe in luogo di *Avaccio* leggono concordemente *Tosto*, come si può vedere al lib. 3. cap. 35.

(*) Ed anche *An. Boc.* come si può vedere alla voce *Leggere*.

(**) Avendo noi riscontrato con questo Testo Laurenziano segnato col num. 26. varii esempii dei 40. recati nel Vocabolario da quei della prima impressione, siamo venuti in conoscenza esser questo Testo di lezione diversa da quello dello *Stradino*; al quale abbiamo restituito l esempio, che gli Accademici attribuirono al *Trattato di Politica* sotto la voce *Comunità*. Questo libro scritto in latino nel 1312. da Marsilio Menardini padovano dell' ordine dei Minori col titolo di *Defensor pacis*, fu trasportato in Francese, e da questa lingua nel volgare fiorentino non si sa da chi nel 1363. Il testo latino fu pubblicato colle stampe di Basilea la prima volta l' anno 1522.

(***) Questa Orazione fu pubblicata nuovamente, secondo il Testo di cui si servirono gli Accademici, dal D. *Luigi Rigoli* in fine della sua prefazione al *Volgarizzamento dell' Esposizione* del Paternostro fatto da Zucchero Bencivenni, Fir. 1828. in 4. Il Gamba nella *Serie dei Testi* ec. (Ven. 1839.) sotto il num. 363. parlando di questa Orazione, dice: « Se ne fece une moderna ristampa in *Pisa*, « *Capurro*, 1818. in 8., la quale è citata nell' edizione del *Gran Di-* « *zionario di Bologna* »: ma non dice bene; da che il *Capurro* ristampò nell' anno 1818. la Cronaca di Dino Compagni, e non l'*Orazione*; e quella, e non questa è citata nel *Gran Dizionario* di Bologna. Del resto, in questa nostra impressione si è restituito a questa *Diceria* l' esempio, che si legge alla voce *Tornasole*, attribuito fino dalla terza impressione all' *Esp. Pat. Nost.*

*tore* (101). In questa impressione abbiamo citato la moderna stampa fattane da' *Tartini*, e *Franchi* nel 1718. in Firenze in tre Volumi in 4., allegandone le pagine.

*Dittam.*
*Dittam.* 1. 4.

*Dittamondo* Poema in terza rima di *Fazio degli Uberti*. Citasi il Testo a penna (102), perchè lo stampato è scorretto. Nella presente impressione ci siamo serviti d' un Testo dell' Abate *Niccolò Bargiacchi*, e talora anche di due altri, che si conservano nella libreria di San Lorenzo al Banco XLI, segnati co' numeri 19. e 23. I numeri aggiunti agli esempli indicano il libro, ed il capitolo di ciaschedun libro (a). ►→ In questa nostra impressione si cita per lo più l' edizione fatta in Milano da *Gio. Silvestri* l' anno 1826. in 16. pure a libri, ed a capitoli, e qualche rara volta anche un Testo a penna di Casa Martelli. ←◄

*D. Gio. dalle Cell.*
*Don Gio. Cell.*
*D. Gio. Cell. Lett.*
*D. Gio. Cell. Lett.* 1. 3.
*D. G. Cell. Lett. pag.* 35.

*Lettere di Don Giovanni da Catignano* (b) Monaco Vallombrosano scritte dalle Celle di Vallombrosa. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Andrea Andreini* (103). Nelle giunte fatte all' antecedente i Compilatori si prevalsero d' un altro Testo, che dissero essere del *Guernito*. Nella presente abbiamo citato l' esemplare di queste Lettere stampato unitamente colla *Collazione dell' Abate Isaac* in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* nel 1720. in 4. (c). I numeri additano le Lettere, ed alcuna volta anche le pagine. ►→ E quando i numeri sono due, como alla voce *Annegamento*, il primo corrisponde alla lettera, o l' altro alla faccia della suddetta edizione. ←◄

*Dottr. Iac. Dan.*
*Dottr. Iac. Dant. Cap.* 5.
*Dottr. Iac. Dan.* 21.
« *Dottrin. Iac. Dant.*

*Dottrinale*, Poesia così denominata di Iacopo figlio di *Dante Alighieri* (104). È divisa in ►→ 60 ←◄ capitoli, a' quali corrispondono i numeri delle citazioni. Non sappiamo di qual Testo si valessero i passati Compilatori; ma nella presente impressione abbiamo adoperato un Codice, che fu già di *Bernardo*, e poi del Conte Cavalier *Bostico Daranzati*, e che al presente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*. ►→ Questa poesia tratta da un codice Riccardiano, che forse è il suddetto, fu pubblicata la prima volta nel volume III. della Raccolta di Rime antiche Toscane, fatta in Palermo l' anno 1817. in quattro volumi in 4. piccolo, e noi sopra questa edizione l' abbiamo citata a capitoli e a pagine così pe' nuovi esempii, come per quelli già allegati dagli Accademici. ←◄

(101) Questo *Discorso* da *Mario Guiducci* fu fatto nell' Accademia Fiorentina nel tempo del suo Consolato, e fu stampato anche a parte in Firenze per *Pietro Cecconcelli* nel 1619. in 4. (*), e dedicato all' Arciduca Leopoldo d' Austria. Talvolta è citato così: *Mar. Guid. Disc. Com.* come si può vedere alla voce *Lucidità* (**).

(102) Gli antichi Compilatori non ci lasciarono notizia alcuna del Testo a penna da loro adoperato. Nella voce *Assassinare* si trova citato così: *Dittam. G.* che forse è qualche cifra del Codice citato, ma che non ci dà molto lume per rinvenirlo.

(a) Oltre ai Testi mentovati si valsero altresì di un Codice di Francesco Redi, come si può vedere dalla voce *Arrizzare*, dove fra parentesi notano dopo l' esempio: *Così nel T. a penna di F. R.*; il qual Redi nel quaderno IV. delle sue Osservazioni manoscritte dice: *Cito un Testo a penna del sig. Carlo Dati, il quale Testo è assai corretto.*

(b) Alla voce VENTILANTE si legge in tutte le passate impressioni un esempio con questa citazione: *D. Gio. Cell.* ma noi avendo osservato, che esso non poteva spettare a queste lettere, l' abbiamo attribuito alla *Lettera sulla statura di G. Cristo*, in cui si trova. Questo abbaglio degli Accademici deve esser nato dall' essere questa Lettera nel Testo *Andreini* dietro a quelle del *Dalle Celle*.

(103) Il Testo dell' *Andreini* fu veduto anche dall' *Infarinato*, che ne ragiona ne' suoi *Avvertimenti*. Si conservò presso i discendenti dell' *Andreini*, e dopo morto, alcuni anni sono, l' Abate *Pierandrea*, ultimo di quella famiglia, passò nella Libreria del Convento de' Padri della Nunziata. Non è però vero ciò, che vi soggiugne l' *Infarinato*, cioè che il Codice Mediceo fosse più copioso di questo dell' *Andreini*, nè che queste Lettere fossero scritte tra 'l 1373. e 'l 1392. perciocchè per molti sicuri riscontri si ha, che Don *Giovanni dalle Celle* morì l' anno 1390. Intorno alle quali cose si può vedere la Prefazione posta in fronte della suddetta edizione di Firenze.

(c) Non tutte le lettere allegate dai primi Compilatori sul Testo Andreini sono inserite nella prefata stampa del 1720.; che che dica l' editore d' *essersi servito ancor egli nella presente edizione del Testo Andreini, come il migliore, e 'l più copioso*. Infatti in essa si cerca indarno la lettera, da cui gli Accademici trassero la voce *Cartuccia*, la quale trovasi nel Testo Andreini, come può vedersi nella Magliabechiana, dove al presente si conserva questo Testo al palchetto VIII. codice 22. Tra queste lettere ve ne sono alcune del P. *Maestro Luigi Marsili*; e queste furono egualmente allegate sotto l' abbreviatura del *Dalle Celle*. E qui non vuolsi passare sotto silenzio, che il Gamba prese errore, quando nella *Serie dei Testi di Lingua* ec. (Ven. 1839.) sotto il numero 393. registrò, come citata dagli Accademici, l' edizione di queste lettere fatta dal *Biscioni* in Firenze l' anno 1738 in 4. nel libro intitolato: *Lettere di Santi, e Beati Fiorentini.*

(104) Quest' Opera si trova citata nel Testo intitolato *Zibaldone dell' Andreini* a car. 81. di cui più sotto si farà menzione.

(*) Il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua* sotto il num. 873. (Ven. 1839.) registra questa edizione come una delle adoperate dagli Accademici della Crusca, ma s' inganna. L' edizione da essi adoperata, oltre a quella dei *Tartini*, e *Franchi*, si è quella fatta in Bologna l' anno 1655. in 4. per gli *Eredi del Dozza*, la quale suole andar unita alle Opere del Galileo. La prova di quello che noi affermiamo si ritrae dal numero aggiunto fino dalla terza impressione all' esempio recato alla voce *Lucidità*.

(**) Talvolta è anche allegato così: *Galil. Disc. Com.* e *Gal. Disc. Com. M. G.* come si può vedere alle voci *Aggrandimento*, *Ritardazione*.

# E

| | |
|---|---|
| *Esord. Num.*<br>*Esord. Numid.* | *Esordii de' Numidi* di cose giudiciali. Testo a penna (105). |
| *Esord. Rom.*<br>*Esord. Roman.* | *Esordii de' Romani* di cose giudiciali. Testo a penna (105). |
| « *Esp. Metam.*<br>*Espos. Metam.* »<br>*Espos. Metam. P. N.* » | *Esposizione delle Metamorfosi d' Ovidio* (106). Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*, ora della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 139. (a). |
| *Esp. Pat. Nos.*<br>*Esp. P. N.*<br>*Esp. Pat. Nost.*<br>*Esp. Pat. Nost. S.* | *Esposizione del Pater Noster.* Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* segnato col numero 56. in fogl. (107). ►→ In questa nostra impressione si cita la stampa di Firenze fatta da *Luigi Piazzini* nel 1828. in 4. per cura e studio del Dottor *Luigi Rigoli*; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, indicano le pagine di questa edizione. ←◄ |
| *Espos. Proverb.* » | *Esposizione di Proverbii.* v. *Varch. Espos. Prover.* |
| *Esp. Salm.*<br>*Espos. Salm.*<br>« *Esposiz. de' Salm.*<br>*Esp. Salm. G. D.* | *Volgarizzamento delle Esposizioni di Salmi.* Testo a penna, che fu già del *Sollo* (108) (b). |
| *Esp. Vang.*<br>*Espos. Vang.*<br>*Espos. Vang. G. T.* »<br>*Espos. Vang. F. P.* » | *Esposizioni di Vangeli di Fra Simone da Cascia* (109) tradotte da Frate Gidio, o Giuda. Testo a penna, che fu già di *Giovansimone Tornabuoni*, nostro Accademico detto l' *Intriso*, al presente tra i manoscritti dell' Accademia. Alcuna volta è citato un altro Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora tra i Manoscritti della Libreria de' *Pandolfini*. |

(105) Ambedue queste abbreviature mancavan nella Tavola delle antecedenti impressioni, quantunque questi Testi fossero stati citati fino nelle più antiche, come si può vedere alle voci *Trattamento*, *Vegghiatore*, *Veggevolmente*, *Vivissimo* ec. (*). L' *Infarinato* negli *Avvertimenti* fa menzione di questi *Esordii*, avendone veduto un Testo di *Marcello Adriani* scritto nel 1450. contenente altre scritture ancora. Alcuni degli esempli tratti da questi *Esordii* nell' originale della prima edizione del Vocabolario hanno la cifra *G. S.*, colla quale si sogliono notare i Testi di *Giovambatista Strozzi*, donde può essere, che gli traessero i primi Compilatori; ma non ce ne siamo potuti assicurare per non sapere dove al presente si ritrovino i MS. dello *Strozzi*.

(106) Forse questo libro è il medesimo che le *Allegorie sopra le Metamorfosi d' Ovidio*, delle quali sopra si è parlato, benchè i Testi citati sieno per avventura diversi.

(a) Queste *Esposizioni* non sono citate, che una sola volta alla voce *Pendere*, la quale per altro spetta al *Trattato delle Medicine semplici di Serapione*.

(107) Nella passata impressione questo Testo era citato così: *Tratt. Pat. Nos.*, come si può vedere alle voci *Entrata*, *Fede*, *Legge*, e altrove. Nella presente abbiamo per lo più renduto per tutto uniformi queste citazioni. Havvene anche un buon Testo tra i MS. dell' Accademia. Forse questo è la stessa Opera, che prima era stata citata col titolo di *Trattato d' Umiltà* (**).

(108) A Roma in Casa de' *Pologi* era un Codice dell' *Esposizioni de' Salmi*, in cui si leggeva, che di esse era autore Don *Rinieri de' Rinoldeschi* da Prato, Abate di Coltibuono Badia de' Monaci Vallombrosani posta su' confini del Chianti. Tra i libri MS. de' *Guadagni* è un Codice segnato col num. 51., assai antico e posseduto già da *Giannozzo Pandolfini*, in cui sono queste *Esposizioni di Salmi* volgarizzate, per quanto in esso si dice, da quelle di Sant'Agostino.

(b) La stampa di questa *Esposizione di Salmi*, fatta in Lucca l' anno 1858. in 8. dalla Tipografia di *Giuseppe Giusti*, per cura di Mons. Telesforo Bini, è condotta sopra questo Testo che fu del *Sollo*, come mostra ad evidenza il suo editore nella lettera dedicatoria al Comm. Francesco de Rossi, allora possessore di esso Testo. Noi abbiamo fatto nuovo spoglio sopra questa stampa, ed i numeri aggiunti agli esempii così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione. In oltre abbiamo restituito tre esempli all' *Introduzione alle Virtù*, che i primi Accademici attribuirono a questa *Esposizione* sotto le voci *Apprendere*, *Ignavia*, e *Improvvedenza*, e rinvenuto l' esempio allegato dagli Accademici sotto la voce *Fragellazione*, non trovato dall' editore. Di più abbiamo reso a quest' Opera l' esempio che gli Accademici sotto la voce *Ostinatità* attribuirono, fino dalla prima impressione, alle *Favole d' Esopo*.

(109) Quest' Opera alcune volte nella passata impressione si trova allegata così: *Fra Sim. Casc.* ma o abbiamo uniformato all' altra questa abbreviatura dicendo *Espos. Vang.*, quando ci siamo assicurati, che gli esempli erano tratti da questo Libro, o si sono levati affatto, e postine altri in loro vece, quando non ne siamo stati sicuri, come abbiamo fatto di quello citato alla voce *Lebbra*.

(*) Ancorchè questo ec. mostri a' lettori, che altre voci sono allegate nel Vocabolario appartenenti a queste due Opere, pure è indubitato che non ve ne sono altre. Le prime tre spettano agli *Esordii de' Romani*, e l' ultima a quelli dei *Numidi*.

(**) Il *Trattato d' Umiltà* è una parte dell' *Esposizione*, o *Trattato del Paternostro*, e non la stessa Opera, come si cava dai 12. esempli allegati sotto il titolo *Tratt. Umilt.* che si rinvengono, senza che il suo editore se ne sia accorto, in quella parte dell' *Esposizione del Paternostro*, che tratta dei *Gradi d' umiltade*. Se non che il Testo adoperato per questo *Trattato*, come per quello di *Castità*, di *Consiglio*, d' *Equità*, di *Fortezza*, d' *Intendimento*, di *Pietà*, di *Sapienza*, e delle *Virtù cardinali*, non fu quello di *Carlo Strozzi*, che ora si conserva nella Magliabechiana al palchetto VI. segnato di num. 16., come mostra di credere il *Rigoli* coll' attribuire ad esso tutti gli esempli desunti dai suddetti *Trattati*, ma quello di *Francesco Redi*, che ora si conserva nella Laurenziana segnato col num. 102. contenente l' Opera intera di Frate *Lorenzo* recata in volgare da *Zucchero Bencivenni*.

# F

| | |
|---|---|
| *Farolel. Brun.* | *Farolello di Ser Brunetto Latini.* v. *Brun. Tesorett.* |
| *For. Esop.*<br>*Fov. Esop. C.* »<br>*Far. Esop. P. N.*<br>« *Far. Esop. D.* | *Volgarizzamento delle Favole d' Esopo* (a). Testo a penna che fu già del Senatore e Marchese *Bernardino Capponi* nostro Accademico detto il *Duro*, dipoi del Senatore e Marchese *Vincenzio Capponi*, pur nostro Accademico detto il *Sollecito*, ora nella Libreria del Marchese *Cosimo Riccardi*, parimente nostro Accademico, segnato O. IIII. XLII. (b). Citasi ancora un altro Volgarizzamento tratto da un Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (110) (c), ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 155. »→ In questa nostra impressione si cita l'esemplare impresso in Firenze nella stamperia di *Giuseppe Vanni* l'anno 1778. in 12. tratto da un Codice del Bali *Farsetti*; e l'altro impresso in Padova nel *Seminario* l'anno 1811. in 8. tratto da un Codice della famiglia *Mocenigo* (d); ed i numeri aggiunti alle allegazioni accennano le pagine dell'una, e dell'altra delle mentovate edizioni, da noi distinte coll'aggiunta all'abbreviatura *Fav. Esop.* della cifra *M.* per la prima, procurata da *Domenico Maria Manni*, e della cifra *S.* per l'altra, procurata dall'ab. *Pietro Berti.* ←« |
| *Faz. Ubert. R. A.* » | *Rime Antiche di Fazio Uberti.* v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. Bell. Mon.* |
| *Federig. Ambr. R. A.* » | *Rime Antiche di Federigo dall' Ambro.* v. *Rim. ant. F. R.* |
| *Federig. Imp. Lett.* | *Lettere di Federigo Imperadore.* v. *Lett. Federig. Imp.* |
| *Feo Belc.*<br>» *Feo Belc.* 71. | *Poesie, e Prose di Feo Belcari* (111). |

(a) A questo Volgarizzamento si sono restituiti in questa nostra edizione alcuni esempli, che gli Accademici attribuirono ad altre opere, come si può vedere alle voci *Sopravvenimento, Traripare, Stramazzato*, e *Tramortito*, le prime due attribuite all'*Introduzione delle Virtù*; e le altre due alle *Pistole d' Ovidio*.

(b) Il Dottor *Luigi Rigoli* che nel 1818. pubblicò in Firenze questo Testo in 8., avendo osservato, che dei molti esempii allegati nel Vocabolario, nessuno si rinveniva in esso, opinò che gli Accademici l'avessero registrato nella Tavola senza spogliarlo, come fecero di tanti altri libri. Noi pure siamo di questa medesima credenza, ma non crediamo con lui, e con gli Accademici, che questo Testo sia quel medesimo che fu già del *Capponi* detto il *Duro*. E nel vero, che il Testo del *Duro* fosse adoperato nella prima impressione se ne ha una prova assai certa nella voce *Superbamente*, dove alla solita abbreviatura *Fav. Esop.* vi è aggiunta anche la cifra *D.*, la quale dee valere del *Duro*; e d'altra parte questa voce, al pari di tutte l'altre allegate nel Vocabolario, non si rinviene nel Codice Riccardiano. Il che non sarebbe al certo se esso fosse quel medesimo che fu del *Duro*. Ben si rinviene a pag. 83. dell'*Esopo volgarizzato per uno da Siena*, stampato in Padova nel *Seminario* l'anno 1811. in 8. Onde si può argomentare che il Testo del *Duro* fosse di lezione eguale alla prefata stampa, e forse anche quel medesimo, da cui questa stampa fu tratta. Del resto in servigio di questa nostra impressione si è spogliata anche la suddetta edizione fatta dal *Rigoli*, citandola a pagine coll'abbreviatura *Fav. Esop. R.*

(110) Questo Testo è mentovato dall'*Infarinato* negli *Avvertimenti*, il quale osservò in quel Volume medesimo oltre le *Favole d' Esopo* anche il *Libro de' Sagramenti*, la *Fiorità d' Italia*, e la *Vita di Giobbo*, e giudicò che ciaschedun di essi fosse di bello, e buono linguaggio. Un altro Testo delle *Favole d' Esopo* volgarizzate è tra' MS. dell'Accademia, di cui pure sembra che si valessero i Compilatori, avendolo in questo luogo notato nell'Indice della passata impressione.

(c) Questo Testo, che credevasi smarrito, allegato 14. volte fino dalla prima impressione, fu pubblicato in Lucca, presso *Giuseppe Giusti*, l'anno 1864. in 12. Ad esso non appartiene altrimenti l'esempio attribuitogli dagli Accademici alla voce *Oscurità*; il quale spetta all'*Esposizione di Salmi*, a cui noi l'abbiamo restituito. I numeri aggiunti agli esempii allegati sotto le voci *Saccente, Stampanare*, e *Stordire*, (i soli che fummo in tempo di aggiungere) accennano le pagine di questa edizione; e le cifre *P. N.* l'antico possessore del Codice *Pier del Nero*.

(d) Questi due Testi debbono aver avuto origine da uno stesso Volgarizzamento, e le diversità, che corrono dall'uno all'altro, non sono che effetto de' copisti, i quali solevano mutare e alterare qua e là ciò che copiavano.

(111) I Compilatori solamente nell'Indice della passata impressione notarono queste *Poesie*, senza dire per altro, se ne citarono le stampe, o qualche Testo a penna. *Francesco Redi* nelle note al suo *Ditirambo* ne cita alcune MS. poste insieme con quelle di *Bernardo Bencivenni* da Firenze presso il Conte *Lorenzo Magalotti* nostro Accademico detto il *Sollevato*. Verisimilmente queste *Poesie* sono molte Laudi spirituali impresse in Firenze, ed in Bologna insieme con quelle di altri Autori, ed alcune Rappresentazioni sacre in versi, come quella dell'*Annunziazione di Maria* manoscritta nella Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, e stampata anche in Firenze in 4. Quella di *San Giovambatista* stampata pure in Firenze in 4. nel 1605. Quelle di *S. Bernardino*, di *S. Panuzio*, e d'altri Santi, tutte stampate in varii luoghi e tempi, intorno alle quali vedansi l'Osservazioni di *Francesco Cionacci* nostro Accademico sopra le *Rime sacre di Lorenzo de' Medici*. Il mentovato *Francesco Redi* acquistò poi un Testo di *Poesie* di *Feo Belcari*, il qual Testo si trova anche oggidì tra' MS. della sua Libreria posseduti ora dal Bali *Gregorio Redi* suo nipote, e questo verisimilmente fu da' Compilatori citato (*). Nell'ultima edizione furono citati alcuni esempli di *Feo Belcari* in prosa, come quelli, che si leggono alle voci *Andare a sacco, Canapello, Salaberrimo, Scarsoia*, ec. benchè nell'Indice non si dicesse da quale opera fossero tratti. Forse sono presi dal Libro intitolato *Prato Spirituale*, che dal *Belcari* in nostro idioma fu tradotto, e

(*) Infatti alla voce *Giullo* si trovano tre esempli con questa abbreviatura: *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* donde si vede che l'Accademico *Luigi Rigoli* andò errato, allorchè fidato nello *Spoglio delle voci di tutti gli autori fatto da Vincenzio Follini suo collega* affermò nella prefazione al *Volgarizzamento degli Opuscoli di S. Gio. Grisostomo*, Fir. 1821. in 8. che le *Poesie di Feo hanno avuto la medesima sorte di tante altre opere registrate dal Vocabolario, le quali poi non sono state spogliate.*

| | |
|---|---|
| « *Fiamm.* 2. 8. | ➻ *Fiammetta.* v. *Bocc. Fiamm.* ⟵ |
| *Filic. Canz.* »<br>*Filic. Rim.* | *Canzoni*, e altre *Rime* del Senator *Vincenzio da Filicaia* nostro Accademico, scritte a penna o stampate (a). In questa impressione abbiamo talvolta citato la stampa fatta da *Piero Matini* in Firenze nel 1707. in 4. per lo più a pagine. |
| *F. V.*<br>« *F. V. pr.* 1.<br>*Fil. Vill.* 11. 61.<br>*Filip. Vill.* 11. 101. | Aggiunta fatta da *Filippo Villani* alla *Storia* di *Matteo Villani* suo Padre, dal capitolo 61. fino alla fine del libro undecimo. Si cita la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1577. in 4., ed il primo numero indica sempre il libro undecimo, il secondo quello de' capitoli. Talora si è citato il Testo a penna di *Giuliano de' Ricci*, del quale v. *Matt. Vill.* |
| *Filoc.* | *Filocolo.* v. *Bocc. Filoc.* |
| *Filostr.* | *Filostrato.* v. *Bocc. Filostr.* |
| *Fior. di Virt.*<br>*Fior. Vir. G. S.*<br>*Fior. Vir. A. M.*<br>« *Fior. Virt. Agn. Mon.*<br>*Fior. Virt. cap.* 7.<br>« *Fior. Virt. B.* 19. | Libro intitolato *Fior di Virtù*. Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (112), ed un altro che fu già d' *Agnolo Monosini*, e fu detto che ambedue questi Testi si conservavano tra i MS. dell' Accademia (113). Nella presente impressione abbiamo talora citato a capitoli un Testo a penna che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 79., e talora anche un altro Testo posseduto da Monsig. *Giovanni Bottari* nostro Accademico, ed alcuna volta se ne sono allegati i capitoli. ➻ In questa nostra impressione si cita la stampa fatta in Roma l'anno 1740. in 8., e 'l numero aggiunto alle allegazioni addita quando il capitolo, e quando le pagine, e se sono due il capitolo, e la pagina; e l'abbreviatura *Vor. lez.* le *Varie lezioni*, che sono a piè di faccia (b). ⟵ |
| *Fiorett. Cron.*<br>*Fior. Cron. S.* » | Libro intitolato *Fioretti di Cronache.* Testo a penna, che fu già del Marchese *Giovambatista Strozzi* nostro Accademico detto l' *Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi* pur nostro Accademico. |
| *Fior. Cron. Imper.*<br>*Fior. Cron. Imper. G. S.* | Libro intitolato *Fioretto di Croniche degl' Imperadori*, che arrivano fino ad Arrigo di Luzimborgo. Testo a penna, che fu parimente dell' *Ansioso*, e poscia del Duca *Luigi Strozzi* (114). |

dalla *Vita del Beato Giovanni Colombino*, e di alcuni altri Religiosi dell'Ordine degl' Ingesuati, che da esso furono compilate, e poscia date alla luce in Firenze, ed in Roma (*).

(a) Gli Accademici della terza impressione tirarono fuori nella Tavola del loro Vocabolario questa abbreviatura : *Filic. Canz.* sotto la quale disserto di citare : *Le Canzoni e stampate e manoscritte di Vincenzio da Filicaia nostro Accademico* ; ma il fatto sta che nessuna voce si ritrova nel lor Vocabolario tratta da queste canzoni ; e l'unica che si legge nella quarta impressione alla voce *Bilustre* vi fu allegata dagli Accademici che la compilarono.

(112) Questo medesimo Testo fu veduto anche dall'*Inferigno*, e allegato nella sua Opera degli *Avvertimenti* (**).

(113) Questi due Testi a penna presentemente non si trovano tra i MS. di nostra Accademia. Havvene bensì un altro, che fu dello *Smunto*, e che crediamo essere diverso da questi.

(b) Il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua ec.* parlando sotto il numero 449. di questo Fiore di Virtù, dice ; « Osservò il Ch. « Marsand, che un Codice della Bibl. Regia di Parigi offre varie le« zioni che potrebbero adottarsi in una nuova edizione ; e tale è cer« tamente la seguente : *Lo quarto amore si chiama innamoramento,* « *ovvero dilettanza*, quando nelle stampe anche migliori leggesi : *Lo* « *quarto amore si chiama innamoramento, ovvero intendanza* ». Dio buono ! *dilettanza* lezione da adottarsi a preferenza di *intendanza* ? Poveri Testi a cui mano capitano talora !

(114) Parimente questo Testo è mentovato dal *Salviati* negli *Avvertimenti*. Per altro si dubita, che il *Fioretto di Cronache*, e 'l *Fioretto di Cronache degl' Imperadori* sieno una stessa cosa, ma intanto il ponghiamo qui separatamente, in quanto l'abbiamo trovato in cotal guisa notato in tutti gl' Indici delle passate impressioni, nè si è potuto chiarire questo dubbio, perciocchè non abbiamo ritrovato dove sieno di presente questi Testi. Forse questo Libro è un volgarizzamento d' una somigliante Opera fatta in Latino da Fra *Leone d' Orvieto*, che appunto arriva fino ad Arrigo di Lussimborgo, un Codice della quale si conserva nella Libreria del March. *Riccardi* (***).

(*) Furono tratti indubitatamente da questa Vita, e precisamente dalla stampa fatta in Roma da *Giacomo Dragondelli* l'anno 1659. in 12. come si ritrae dai numeri apposti agli esempli allegati alle voci *Battente, Bigello, Brigatella, Sbattuto*, che tutti corrispondono alla pagina di questa edizione. L'originale di questa Vita si conserva al presente nella Vallicelliana di Roma.

(**) Di questo Testo ecco il giudizio che ne dà l'*Inferigno* a piè dello spoglio da esso fattone (*Cod. Ricc.* 2197. *pag.* 188.) : « Que« sto libriccino (*il Fior di Virtù*) ha per entro qualche vestigio d'an« tichità, e anche qualche voce antica, ma non mi risolvo affatto che « la sua locuzione sia de' buon tempi, come pare nel principio. È « copiato con moderno carattere, e anche scorretto di grammatica e « d' ortografia, e non credo che sia più punto di 40. anni, che e' fu co« piato. Scriva sempre *pello, pella, pelli*, per *per lo, ec.*, e se pure « fu dettato ne' buon tempi, bisogna che in gran parte sia stato tra« sformato ».

(***) Quanto era giusto il dubbio dei Signori Accademici che queste due *Cronache* fossero, come sono, una cosa stessa, altrettanto è lungi dal vero che essa sia un Volgarizzamento d' una somigliante Opera scritta in latino da Fra *Leone d'Orvieto*. Questa fu pubblicata nelle *Deliciae eruditorum* dal Lami, e noi avendola messa a confronto col Testo volgare, abbiamo veduto apertamente, essere cosa del tutto diversa. Al qual Testo volgare, già messo in luce dal *Rocchi* in Lucca l'anno 1858. in 8. per cura dell' Avv. Leone del Prete, abbiamo restituito l' esempio che i signori Accademici fino dalla prima impressione attribuirono sotto la voce *Appostolico*, aut. al *Libro di dicerie* ; ed abbiamo citato a pagine questa edizione coll' abbreviatura *Fior. Cron. Imper.*

*Fior. S. Franc.*
*Fioret. S. Franc. cap.* 18.
*Fior. S. Franc.* 124.

Libro intitolato *Fioretti di San Francesco*. Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*. Nella presente impressione abbiamo citato a capitoli, e talvolta anche a pagine l'esemplare modernamente stampato da' *Tartini, e Franchi* nel 1718. in 4. ➻ In questa nostra impressione, oltre all'edizione suddetta, abbiamo citato a pagine quella accuratissima fatta in Verona per cura del *P. Antonio Cesari* l'anno 1822. in 4., e coll'abbreviatura *Fior. lez.* le varie lezioni che sono su pe' margini. ⟵

*Fior. Ital. G. D.*
*Fior. Ital. P. N.*
*Fior. Ital. G. B.*

Raccolta di memorie antiche intitolata: *Fiorità di Italia*. Se ne citano tre Testi a penna (115), uno che fu già del *Sollo*: un altro che fu di *Pier del Nero*, oggi de' *Guadagni*; e 'l terzo che fu di *Giovanni de' Bordi* nostro Accademico detto l'*Incruscato*. ➻ In questa nostra impressione noi abbiamo citato a pagine la stampa fatta in Bologna presso Romano Turchi l'anno 1824. in 8. col titolo: *Fiore d' Italia con note*. ⟵

*Opere di Messer Agnolo da Firenzuola*, cioè:

*Fir. As.*
*Firenz. Asin.* 50.
*Firenz. As.* 110.
« *Fir. Asin.* 3. 77.

*Traduzione dell' Asino d' Oro d' Apuleio*. Si citano a pagine l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1598. e del 1603. in 8., ed alcuna volta è aggiunto anche il numero del Libro (116).

*Fir. Disc. anim.* 20.
*Firenz. Disc. an.* 95.
« *Fir. Disc. An. lett. dedic.*

*Discorsi degli Animali*, o sia *La Prima Veste de' Discorsi degli Animali*. Si cita a pagine l'edizione del *Torrentino* del 1552. in 8.; ➻ e l'abbreviatura *lett.* o *lett. dedic.* accenna la *lettera dedicatoria*, che pure fu citata dagli Accademici, come si vede dalle voci *Millesimo*, e *Sterilmente*. ⟵

*Fir. Lett. Lod. Donn.* 118.
« *Fir. Pist. lod. donn.* 121.

*Lettera a messer Claudio Tolomei in lode delle donne*, la quale serve come di proemio a' *Ragionamenti* (a). Si cita a pagine la suddetta edizione del *Torrentino*.

*Firenz. Ragion.* 134.
*Fir. Rag.* 138.
« *Fir. nov.*

*Ragionamenti*, che pur si citano a pagine nella suddetta edizione del *Torrentino* (b).

*Firenz. Nov.* 2. 203.
*Fir. Nov.* 8. 301.

*Novelle* otto, e si cita il numero della Novella, e quello delle pagine della mentovata stampa del *Torrentino*.

*Firenz. Disc. Lett.* 309.
*Fir. Disc. Lett.* 318.
« *Fir. Disc. nuov. lett.* 315.

*Discacciamento delle nuove Lettere* inutilmente aggiunte alla lingua Toscana. Si citano le pagine della suddetta edizione del *Torrentino*.

*Fir. Lett. Donn. Prat.*
*Fir. Letter. Don. Prat.*

*Lettera alle donne Pratesi*, che precede il

*Firenz. Dial. bell. don.* 356.
*Fir. Dial. bell. donn.* 397.

*Dialogo delle Bellezze delle Donne*, e pur di questo si citano le pagine della predetta stampa del *Torrentino*.

*Firenz. Rim.* 31.
*Fir. Rim.* 118.
*Fir. Rim.* 1. 275.
« *Fir. Rim. burl.* 3. 303.

*Rime* stampate in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1548. ➻ anzi nel 1549. ⟵ in 8., che parimente si citano a pagine (117). Qualche volta si sono citate anche quelle impresse nel primo volume (c) della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori.

(115) Ambedue i Testi del *Sollo*, e di *Pier del Nero* furono veduti dall' *Infarinato*, e del secondo si è ragionato sopra trattando delle *Favole d' Esopo*. Nè dee recare maraviglia a' Lettori che si citino diversi Testi di quest' Opera, perciocchè si vuole avvertire, che sono fra loro diversi, conciossiachè da diverse persone fu compilata. Una di queste *Fiorità* ha per autore *Fra Guido del Carmine* Pisano, come si può vedere in uno de' tre Testi, che ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 131. 132. e 133. L'altra Messer *Armanno Giudice* da Bologna.

(116) In quest' Opera non si trova l'esempio, che nella passata edizione si allega alla voce *Raccetto*, poichè è del Volgarizzamento della *Germania* di *Tacito* fatto dal Davanzati.

(a) A questa *Lettera* abbiamo restituito l'esempio, che dagli Accademici, sotto la voce *Allegare*, si attribuiva al *Dialogo della Bellezze delle donne*; e ad essa spettano pure gli altri due che si attribuiscono alla *Lettera alle donne Pratesi* sotto le voci *Candidezza*, § 2., e *Consumato*, § 3., salvo che dove nella prima si legge 206. è da leggersi 123.

(b) Per questi *Ragionamenti*, oltre all'edizione del *Torrentino*, fu adoperata altresì dagli Accademici della quarta impressione la stampa fatta in Firenze da' *Giunti* l'anno 1548. in 8. col titolo di *Prose di Agnolo Firenzuola*, come può vedersi alla voce *Amorosetto*, il cui numero 29. aggiunto alla citazione corrisponde appunto, così unicamente con quello della pagina della prefata stampa de' *Giunti*. Del resto in questi *Ragionamenti* non si rinvengono più gli esempli che dagli Accademici si allegavano alle voci *Bere*, § 19., *Pianigiano*, *Scoprire*, § 12., *Tossire*, e *Venire a noia*, poichè il primo è della *Novella ottava*, il secondo delle *Rime*, e gli altri tre dei *Discorsi degli animali* dello stesso Firenzuola, e noi li abbiamo restituiti. Ai medesimi *Discorsi* appartengono altresì quelli allegati alle voci *Invitto*, *Inzuccherato*, § 2., e *Paese*, § 48. attribuiti anch' essi ai suddetti *Ragionamenti*, e da noi non corretti per dimenticanza.

(117) I Compilatori nelle passate impressioni citarono separatamente, e con abbreviature distinte alcune di queste *Rime* come la *Canzone in morte della Civetta*, che in più voci si citava così: *Fir. Canz. Civ.* parimente *Fir. Cap. Contad.* cioè i *Capitoli alla Contadinesca*, come alla voce *Inchiavatura*. Parimente alla voce *Inconsiderabile* nella precedente impressione si leggeva questa abbreviatura *Fir. Sacr. Pastor.*, la quale indicava una Prosa che serve di proemio al *Sacrifizio Pastorale* in versi sciolti, che è alla pag. 89. di detta edizione. Noi per non confondere il Lettore abbiamo per tutto rimesso la consueta citazione *Fir. Rim.* (*).

(c) Oltre a queste impresse nel primo volume, citarono altresì quelle impresse nel terzo, come si ritrae dalle voci *Annaspare*, *Berzaio*, e più oltre.

(*) Non sempre; come si può vedere alla voce *Capinero*, che noi pure abbiamo rimessa alla solita citazione *Fir. rim.*

Oltre alle sopraddette edizioni dell' Opere del *Firenzuola* nella presente impressione abbiamo ancora adoperata alcuna volta la Raccolta di esse Opere stampata colla data di Firenze del 1723. in tre volumi in 8. allegando però quasi sempre i numeri delle pagine delle antiche edizioni, i quali per maggior comodo sono stati nel margine de' primi due volumi di essa Raccolta notati.

*Fir. Luc.*
*Fir. Luc. 2. 4.*
« *Fir. Luc. lic.*

*Lucidi* Commedia in prosa, stampata in Firenze per *Bernardo Giunti* nel 1549. In 8., di cui si citano gli atti, e le scene, ➞ e coll'abbreviatura *lic.* si accenna la *Licenza.* ⟵

*Fir. Trin.*
*Fir. Trinuz. 4. 6.*
« *Fir. Trin. prol.*

*Trinuzia* Commedia pure in prosa, stampata in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1551. ➞ in 8. ⟵ che parimente si cita per atti, e per iscene, ➞ e coll' abbreviatura *prol.* si accenna il *Prologo.* ⟵

*Prediche di Fra Giordano da Ripalta* dell' Ordine de' Predicatori fatte dal 1300. al 1306. Se ne citano varii Testi a penna, perciocchè quasi tutti sono fra di loro diversi, e diversamente ordinati, essendo state queste Prediche da varie persone raccolte dalla viva voce del Predicatore. I Testi citati sono i seguenti:

*Fr. Giord. F. P.*
« *Fr. Giord. Pred. Pand.*

Il Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, oggi tra i MS. della Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* posto nella via di San Gallo (118).

*Fr. Giord. G. D.*
« *Fr. Giord. D.*

Il Testo, che fu del *Sollo*, e che al presente tra i libri di nostra Accademia si conserva (a).

*Fr. Giord. C. R.*
*F. Giord. Camm. Rin.*

Il Testo, che fu di *Cammillo Rinuccini* nostro Accademico detto l'*Abbozzato*, e poscia del Marchese *Folco Rinuccini* (119).

*Fr. Giord. F. R.*
*Fr. Giord. R.*

Il Testo, cha fu di *Francesco Redi*, al presente presso al Bali *Gregorio Redi.*

*Fr. Giord. S.*
*Fr. Giord. S. Pred. 24.*
*Fr. Giord. S. Pred. 42.*

Il Testo corretto, e in parte scritto da Messer *Lotto Salviati*, e poscia posseduto dall' *Infarinato* (120), il quale donò a *Iacopo d' Alamanno Salviati*, da cui passò nel Marchese *Lorenzo Salviati*, e presentemente è in mano del Duca *Giovanvincenzio Salviati*, nostro Accademico, e nipote del già Eminentissimo Cardinale *Alamanno Salviati* nostro Accademico e Segretario detto l' *Informe.*

*Fr. Giord. Seg.*

Il Testo, che fu del *Guernito* (121) (b).

*Fr. Giord. V.*

Il Testo, che presentemente si conserva tra i MS. di Casa *Venturi* (122) (c).

*Fr. Giord. V. 23.*

Alcuna volta abbiamo citato il numero delle Prediche, quatora le abbiamo trovate numerate in alcuno de' sopradetti Codici, lo che principalmente abbiamo praticato ne' Testi *Salviati*, e *Venturi.*

*Fr. Guitt.*
*Fr. Guitt. Rim. ant.*

*Rime Antiche di Fra Guittone.* v. *Rim. ant. Rim. ant. F. R.* e *Rim. ant. P. N.*

*Fr. Guitt. Lett.*

*Lettere di Fra Guittone.* v. *Guitt. Lett.*

*Fr. Iac. da Cess.*

*Volgarizzamento del Trattato del Giuoco degli Scacchi di fra Iacopo da Cesso-*

(118) In questo Testo si vede ancora una carta contenente lo spoglio di più esempii, e voci tratti da quel Testo, di mano del suddetto Senator *Filippo Pandolfini.*

(a) Questo Testo presentemente si conserva nella libreria Magliabechiana al Palchetto VIII. contrassegnato col num. 21.

(119) Non abbiamo ritrovato questo Testo tra i MS. della Libreria del *Lieto.*

(120) Di questo Codice, dell' accuratezza, e del tempo in cui fu scritto, e degli altri suoi pregi lungamente favella il suddetto *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti.*

(121) Essendosi perduta la notizia de' Testi a penna posseduti dal *Guernito*, come di sopra si è detto, non sappiamo in mano di chi sia andato questo Codice.

(b) Questa abbreviatura fu posta nella presente Tavola fino dalla Terza impressione, ma nel corpo del Vocabolario non fu usata mai nè in essa, nè nella susseguente dell' anno 1729-38. Questo medesimo Testo, già di un parzialissimo fautore de' buoni studii, il Cavalier Prior Leopoldo Ricasoli, a cui noi siamo tenutissimi per avercene fatto libera copia, oggi del nipote sig. Alberto Ricasoli Firidolfi, fu allegato fino dalle prime impressioni, come appartenente all' *Agghiacciato*, e poscia del *Guernito*, sotto l' abbreviature di *Lib. Pred. Seg.*, e di *Pred. Seg.* o *Pier Seg.* spiegando quest' ultima abbreviatura *Prediche Mss. del Segni*; la quale fu poi nella quarta impressione ridotta alla più usitata di *Lib. Pred. P. S.* come può vedersi alla voce *Vocabolario.* — 4.

*Contemplazione.* Del rimanente questo Codice non contiene le *Prediche di Fra Giordano*, ma *Prediche*, o piuttosto *Spiegazioni di Vangeli delle feste* di non so chi: e solo nella fine del volume ha tre *Prediche*, una delle quali è senza dubbio di *Fra Giordano*; ed è, comechè quà e là differisca nelle lettera, la XXXXIV. del suo Quaresimale stampato dal Manni l' anno 1739. in 4. Da questa predica manoscritta fu tratto l' esempio allegato fino dalla prima impressione sotto la voce *Patena* coll' abbreviatura *Lib. Pred.* Le altre due sono, come la mentovata, senza nome d' Autore; ma a noi, e alla lingua, e alla disposizione degli argomenti, ci paiono dello stesso *Fra Giordano*, o, per dire più vero, di chi le raccoglieva dalla viva voce di questo buon frate. Che poi questo Testo sia quel medesimo allegato dagli Accademici sotto *Lib. Pred.* e *Lib. Pred. P. S.*, oltre alla prova riferita, si ricava ancora dai passi addotti alle voci *Quaresimale*, *Sconoscenza*, *Soprascrizione*, *Spigliato*, ec. il primo de' quali truovasi in questo Codice a carte 71., l'altro a carte 7., il terzo a carte 83., e 'l quarto finalmente a carte 3. senza che col risguardo, o sia nella prima carta, leggesi *dell' Agghiacciato.*

(122) Questo è stato da noi per la prima volta citato nella presente impressione per averlo trovato molto antico, e corretto, e perchè abbiamo in esso osservati esempii di alcune voci, che in altri libri non si sono incontrati, come si può vedere alla voce *Nascienza*, e altrove.

(c) Questo Testo presentemente truovasi presso la famiglia Guori.

*Fr. Iac. Cess.*

*le.* Testo a penna, che fo già di *Francesco Venturi* (123). ↠ In questa nostra impressione si cita l' esemplare stampato in Milano l' anno 1829. in 8. per cura di *Pietro Morocco*; ed i numeri aggiunti agli esempli (così nuovi come ai già citati dalla Crusca), se è un solo, segna la pagina; se sono tre, segnano il Trattato, il capitolo, e la pagina di questa stampa. Ignoriamo dove siano passati i due Codici di quest' Opera ch'erano presso il *Ripurgato*, cioè *Rosso Martini*, d' uno de' quali, se non di tutti e due, ei dee essersi servito ne' suoi spogli, che noi abbiamo innestati nella presente ediziona allegati con due numeri, indicante il primo il Trattato, e 'l secondo il capitolo di ciascuno dei quattro Trattati, come si vede alle voci *Grazievole, Infemminire* ec., le quali voci si hanno nel Testo Riccardiano dinumero 2513., che potrebb' essere uno dei due adoperati da Rosso Martini. Coll' abbreviatura *Var. lez.* si accennano le varianti della stampa suddetta. ↞

*Fr. Iacop. T.*
*Fr. Iacop. Tod.*
*Fr. Iac. T.*
*Fr. Iacop. T.* 1. 10. 8.
*Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 44.
*Fr. Iacop. Tod.* 5. 23. 2.
« *Fr. Iac. Tod.* 7. 3.

*Poesie*, o sia *Laudi Spirituali di Fra Iacopone da Todi* dell' Ordine de' Minori Conventuali. Si cita la stampa di Venezia del 1617. in 4., ed i tre numeri aggiunti agli esempli segnano il libro, il cantico, o sia la laude, e la strofa di ciaschednna laude (a). Ma per essere detta stampa assai scorretta, siamo ricorsi frequentemente a' Testi a penna (b) di *Francesco Redi* (124).

*Franc. Albiz. Rim. ant.* » *Rime antiche di Franceschino degli Albizi.* v. *Rim. ant.*

*Franc. Barber.*
*Franc. Barb.* 18. 12.
*Franc. Barber.* 181. 16.

*Poesie di Messer Francesco da Barberino* intitolate *Documenti d' Amore.* Si cita l' esemplare stampato in Roma colle Annotazioni del Conte *Federico Ubaldini* per *Vitale Mascardi* l' anno 1640. in 4., ed i numeri segnano le pagine, e ciaschedun verso di esse.

*Opere di Franco Sacchetti*, cioè;

*Franc. Sacch.*
*Franc. Sacch. nov.* 4.

*Novelle* trecento. Nelle precedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Piero Venturi*. In questa si cita l' esemplare stampato colla data di Firenze l' anno 1724. in 8. allegando il numero di ciascheduna novella.

*Fran. Sacch. Op. div.*
*Franc. Sacch. Op. div.*
*Fran. Sacch. Op. div.* 130.
« *Franc. Sacch. rim.* 36.
« *Franc. Sacch. lett.* 225.

*Opere diverse.* Testo a penna originale, che fu già del *Rimenato*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Giraldi*. Nella presente impressione abbiamo per lo più aggiunti i numeri delle pagine di questo Codice, nel quale si contengono diverse Rime (125), cioè *Sonetti, Ballate, Canzoni, Madrigali, Cacce, Frottole*, e *Capitoli*, varie *Lettere* (126), *Sermoni* 49. sopra gli

(123) *Fra Iacopo da Cessole* nativo di Tierache in Piccardia, dell' Ordine de' Predicatori, compose il *Trattato del giuoco degli scacchi* in latino, e dal latino fu poi trasportato nel francese da *Giovanni Durignay* Frate Ospitalario di S. Iacopo d' Altopascio nel 1330., e da Fra *Giovanni Ferron* nel 1347., nella qual lingua ne è un Testo a penna nella Libreria Vaticana segnato col num. 4801. Fu poi trasportato in lingua nostra, e dato anticamente alla stampa. Di questa antica edizione fa menzione l' *Ubaldini* nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' Amore di Francesco da Barberino.* Il titolo di questo libro è il seguente: *Incomincia un Trattato gentile ed utile della virtù del giuoco degli scacchi, ciò è intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizi de' nobili, composto pel Reverendo Maestro Iacopo da Ciesole, dell' Ordine de' Frati Predicatori.* In fine così vi si legge: *Finito è 'l libro utile e bello del giuoco degli scacchi intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizi de' nobili, e d' altri umani stati, composto per Maestro Iacopo da Ciesole dell' Ordine de' Frati Predicatori ad onore e sollazzo de' nobili, massimamente di coloro, che sanno il giuoco degli scacchi. Impressa in Firenze per Maestro Antonio Misconimi Anno MCCCCLXXXXIII. a dì 1. di Marzo*, in 4. pag. 132 con figure in legno. Nella passata impressione non dicono in chi passasse il Testo del *Venturi*, ma noi crediamo che sia quel medesimo Testo, che fu spogliato dallo *Stritolato*, come si può vedere da' suoi scritti, che si conservano tralle Scritture dell' Accademia nel Fascio segnato col numero VIII. Il *Redi* nelle note al *Ditirambo* fa menzione di un Testo a penna di *Fra Iacopo da Cessole* da lui veduto nella Libreria del Dottor *Giuseppe del Teglia.*

(a) Talora si trova allegato con due numeri, come si vede alla voce *Langueggiare*, ed allora il primo accenna il libro, ed il secondo il capitolo.

(b) E un Testo a penna citarono sempre quelli della prima impressione fatta innanzi alla stampa suddetta. *Cita si il Testo a penna perchè la stampato è scorretto*, dicono essi nella Tavola delle abbreviature; e così ripetono quelli della seconda e terza impressione.

(124) Di questi Testi a penna così favella il *Redi* in una postilla scritta di sua mano nel margine del suo Vocabolario della passata impressione: *Sono due Testi a penna antichissimi e molto corretti, ed uno si è di carattere grande, e scritto in carta pecora ed assai ben conservato, e più copioso di poesie di quello che sia lo stampato. Nelle postille marginali MS. mi sono servito di questi Testi a penna, perchè sono copiosissimi di Voci antiche, bisognose di spiegatura, e accessarie ne' Vocabolarii. Ho confrontato questi due Testi a penna con lo stampato, e molte volte ancora ho citato il Testo stampato. Oltre i suddetti due Testi a penna ho poi trovato ancora il terzo Testo a penna ben conservato, copiosissimo, e di ottimo carattere.*

(125) Alcune *Rime* di *Franco Sacchetti* sono anche nel Cod. 26. del Banco XLI. della Libreria di S. Lorenzo.

(126) Una di queste *Lettere*, cioè quella a *Iacomo di Conte da Perugia* sopra le dipinture de' Beati è stampata dietro le Novelle (*), onde alcune volte sono citate le pagine dello esemplare stampato, come alla voce *Candelozza*. Ma nella Prefazione alle Novelle si possono vedere notizie più distinte del Testo delle *Opere diverse* del *Sacchetti.*

(*) Un' altra è stampata nella *Serie dei Testi di lingua* del

Evangelii, e diverse altre cose spezzate. Sonvi anche alcune *Lettere* e *Rime* d' altri Poeti antichi del suo tempo, alcune delle quali parimente si sono citate, aggiungendo talvolta l' abbreviatura del nome di essi, che sono i seguenti (127):

* * *Agnolo da S. Gimignano.*
* * *Alberto degli Albizi.*
* Maestro * *Andrea da Pisa.*
* * *Andrea di Piero Malavolti.*
* Messer * *Antonio Alberti.*
* Maestro *Antonio Arismetra, e Astrologo.*
* * *Antonio Cocco da Vinegia.*
* Ser * *Antonio da Faenza.*
* Maestro * *Antonio Medico.*
* Messer * *Antonio Piovano.*
* * *Antonio Pucci.*
* * *Astorre Manfredi.*
* Maestro * *Bartolommeo da Castel della Pieve.*
* * *Bruno de' Benedetti.*
* * *Benuccio da Orvieto.*
* Maestro * *Bernardo Medico.*
* * *Cisceranna de' Piccoglhuomini da Siena.*
* Messer *Dolcibene.*
* Messer *Donato Acciaioli.*
* * *Filippo di Ser Albizo.*
* *Francesco da Colligrano.*
* * *Francesco degli Organi.*
* * *Francesco di Messer Simone Peruzzi.*
* * *Giovanni d' Amerigo di Ser Zello.*
* * *Giovanni di Ser Gherardo da Prato.*
* Ser * *Giovanni Mendini da Pianettolo.*
* *Lodovico degli Alidogi.*
* * *Maffeo Libraio, o de' Libri.*
* *Matteo da San Miniato.*
* *Michel Guinigi.*
* *Niccolò delle Botte.*
* *Ottolino da Brescia.*
* *Pino degli Ordelaffi.*
* Messer *Venanzo da Camerino.*
* *Ugo delle Paci.*

*Fr. Sim. Casc.* » *Fra Simone da Cascia.* v. *Espos. Vang.*

# G

*Galat.* *Galateo di Monsignor della Casa.* v. *Cas. Galat.*

*Opere di Galileo Galilei* nostro Accademico. Nella passata impressione fu citata la stampa di Bologna fatta per gli *Eredi del Dozza* nel 1656. in due volumi in 4. In questa abbiamo citato a pagine la moderna edizione di Firenze de' *Tartini, e Franchi* fatta nel 1718. in tre volumi in 4. (a). In ciascuno esempio abbiamo per lo più accennata l' opera particolare, da cui è tratto; e le Opere sono le seguenti:

(127) Tutti i Poeti antichi, a cui si è aggiunto questo segno * sono mentovati da Monsignor *Leone Allacci* nella sua *Raccolta di Poeti Antichi* stampata in Napoli per *Sebastiano da Lecce* nel 1661. in 8., e della maggior parte di essi si leggono le *Rime* in detta *Raccolta*, ma sommamente scorrette, parte per colpa dello stampatore, parte perchè l' *Allacci* le trasse da una copia non molto accurata e moderna dell' antico ed original Testo del *Rimenoto*, la qual copia è occorso in Roma in casa del Marchese *Sacchetti*.

*Poggiali*; ed è quello indirizzata a *Donato Acciaiuoli*, dalla quale gli Accademici trassero i passi allegati alle voci *Armigero, Compensato, Dubitativo, Esaltamento, Furtivamente, Paternità, e Tenitorio*. Trovasi anche stampata a parte colla risposta dell' *Acciaiuoli*, come noteremo altrove.

(a) Ciò è vero generalmente parlando; ma si valsero altresì di quella del *Dozza*, come si ritrae dalle voci *Ingrandimento* e *Ingrandire*, i cui numeri aggiunti agli esempli corrispondono a questa edizione, e non a quella del 1718.

| | |
|---|---|
| « *Gal.* | *Operazioni del Compasso Geometrico e Militare.* |
| *Gal. Comp.* | |
| « *Gal. Compass.* 5. | |
| *Gal. Comp. Geom.* 3. | |
| « *Gal. Comp. Prop.* 37. | |
| « *Gal. Annot.* 1. 79. | ►→ *Annotazioni di Mattia Bernaggieri* (a) sopra il Trattato dell' instrumento delle proporzioni del Sig. Galileo Galilei stampate fra le Opere del Galilei nelle soprammentovate edizioni. ←◄ |
| « *Gal. Annot. Comp.* 30. | |
| *Gal. Dif. Capr.* 158. | *Difesa* contro le calunnie, ed imposture di *Baldassar Capra.* |
| *Gal. Gall.* | *Discorso intorno alle Cose Galleggianti*, cioè che stanno in sull' acqua, o in quella si muovono. |
| *Gal. Gallegg.* 221. | |
| « *Galil. Gall.* 40. | |
| « *Gal. Mecc.* | *Discorso intorno alla Scienza Meccanica.* |
| *Gal. Meccan.* 601. | |
| *Gal. Bilanc.* 624. » | *Bilancietta* (b). |
| « *Gal. Macc.* | *Istoria, e dimostrazioni intorno alle macchie solari, e loro accidenti.* |
| *Gal. Macch. Sol.* 94. | |
| *Gal. Sagg.* 272. | *Saggiatore.* |
| *Gal. Dial. Nuov. Scien.* 480. | *Discorsi, e dimostrazioni mattematiche intorno a due nuove Scienze attenenti alla Meccanica, ed a' Movimenti Locali*, che anche si dicono *Dialoghi del Moto.* |
| *Gal. Dial. Mot. Loc.* | |
| *Gal. Dial. Mot.* 494. | |
| « *Gal. Dial.* 1. *mot.* 509. | |
| « *Gal. Disc. Com.* 237. | |
| « *Gal. Disc. Com. M. G.* 262. | |
| *Gal. Lett.* | *Lettere*, alcune delle quali sono più spezialmente accennate col nome della persona a cui sono indirizzate, come quella al *Principe Leopoldo* sopra il candor Lunare (c), quella ad *Alfonso Antonini*, quella a Madama *Cristina di Lorena* (128) (d), quelle a *Giuliano de' Medici*, che sono come una continuazione del *Nunzio Sidereo*, onde anche con tal nome alcuna volta vengono appellate (e). |
| « *Gal. lett.* 70. | |
| « *Gal. lett.* 466. | |
| « *Galil. lett.* 3. 469. | |
| *Gal. Lett. P. L.* 426. » | |
| *Gal. Lett. Anton.* 49. | |
| *Gal. Lett. Mad.* » | |
| *Gal. Lett. G. Med.* | |
| *Gal. Lett. Med.* | |
| « *Gal. Lett. Giul. Med.* 50. | |
| « *Gal. lett. mont. lun.* 111. | |
| *Gal. Nunz. Sider.* 40. | |
| « *Gal. Op. astr.* 460. | *Operazioni Astronomiche.* Opera non finita, la quale è aggiunta nel terzo volume della suddetta edizione del 1718. |
| *Gal. Operaz. Astron.* 460. | |
| « *Gal. Dial.* | *Dialoghi sopra i sistemi del Mondo.* Questi sono stampati separatamente dall' altre Opere ; onde si cita a pagine l' edizione fattane in Firenze da *Giovambatista Landini* nel 1632. in 4.; ►→ e coll' abbreviatura *postil.* si citano dal *Muzzi* le *postille*, che sono su pe' margini di questa edizione. ←◄ |
| « *Gal. Dial. Sist.* | |
| *Gal. Sist.* 24. | |
| *Gal. Cap. Tog.* 3. 177. | *Capitolo in biasimo della Toga* impresso nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori colla data di Firenze nel 1723. in 8., e ci |
| « *Gal. Cap. Tog.* 187. | |

(a) Queste *Annotazioni*, come opera del *Galilei*, vennero allegate a volume, e a pagina dai Compilatori della quarta impressione sull' edizione dei *Tartini*, e *Franchi* alla voce *Isuscele*; e prima di loro le avevano allegate sull' edizione degli *Eredi del Dozza* quei della terza alla voce *Dissimigliantissima*. Se non che quei della quarta tolsero questa voce dal Vocabolario, e portarono lo stesso esempio in conferma di *Dissomigliantissimo*; tuttochè le edizioni citate abbiano *Dissimigliantissimo*, a modo che lessero quei della terza. Del resto, queste *Annotazioni* furono scritte in latino dal Bernaggieri, ed a noi è ignoto chi ne fosse il *Volgarizzatore*.

(b) Di questa Operetta posta nell' Indice, come spogliata, fino dalla terza impressione, non si ha nel Vocabolario, sotto la sua abbreviatura, nè pure un esempio.

(c) Questa *Lettera* fu citata indubitatamente due volte; la prima dai Compilatori della terza impressione alla voce *Gagliardissimamente*; e la seconda da quei della quarta alla voce *Elongazione*; ma in tutte e due le voci senza alcun accenno della persona a cui è indirizzata.

(128) Questa *Lettera* non è compresa nella detta Raccolta dell' Opere del *Galileo* stampate in Firenze, nè sappiamo se i passati Compilatori, che la citarono, si servissero di qualche esemplare scritto a penna, o pure di quello impresso in Augusta a spese degli *Elzevir* l' anno 1636. in 4. unitamente colla traduzione latina.

(d) Anche questa *Lettera* è una delle molte Opere registrate nella *Tavola delle abbreviature* fino dalla terza impressione, e non spogliata; donde si raccoglie che non fu citata nè sopra alcun esemplare scritto a penna, nè sopra quello impresso in Augusta, o meglio, come notò il Bravetti, in Strasburgo, a spese degli *Elzevir*, l' anno 1636. in 8. Noi in questa nostra impressione l' abbiamo citata a pagine sull' esemplare stampato in Firenze (*Napoli*) nel 1710. in 4. senza nome di stampatore.

(e) Gli Accademici, sotto l' abbreviatura *Gal.* o *Galil. lett.* citarono anche, tutto che non ne facciano menzione, varie altre *lettere* del Galilei, che si leggono nel terzo volume delle Opere di lui, stampate dai *Tartini*, e *Franchi*, ora senza allegazioni agli esempi, come si vede alle voci *Contatto*, e *Convertibile* tratte dal *Parere del Galilei intorno all' Angolo del Contatto spiegato da esso in una lettera di risposta a Gio. Cammillo Gloriosi*; ora con un sol numero, che corrisponde alla pagina del volume suddetto, come si può riconoscere alla voce *Pegola*; ed ora con due, che corrispondono al volume, e alla pagina, come si ritrae dalla voce *Calendissime*.

si è aggiunto il numero del volume, e delle pagine; •→ e talora anche quello della sola pagina, come alla voce *Fiascaccio*, ed altrove. ←•

| | |
|---|---|
| | *Opere di Giovambatista Gelli*, cioè : |
| *Gell. Lett.* » <br> *Gell. Lett. Petr.* 46. | *Lettura*, cioè *Lezioni* dodici dette nell' Accademia Fiorentina sopra diversi luoghi del *Petrarca*, e di *Dante*. Si cita la stampa di Firenze pel *Torrentino* del 1551. in 8. (a), ed i numeri corrispondono a quelli di ciascheduna Lezione, e delle pagine, ma talvolta sono citati solamente quelli delle pagine. |
| « *Gell. Lettur.* <br> *Gell. Lett.* 1. 4, 115. <br> « *Gell. Lett.* 2. *Oraz.* <br> « *Gell. Lett.* 3. *Lez.* 4. 94. | *Lettura prima* contenente dodici Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Sermartelli* l' anno 1554. in 8. <br> *Lettura seconda* contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l' anno 1555. in 8. <br> *Lettura terza* contenente nove Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Torrentino* l' anno 1556. in 8. <br> *Lettura quarta* contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* data alla luce in Firenze dal *Torrentino* l' anno 1558. in 8. <br> *Lettura quinta* contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l' anno 1558. in 8. <br> *Lettura sesta* contenente undici Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* impressa in Firenze dal *Torrentino* nel 1561. in 8. <br> *Lettura settima* contenente dieci Lezioni •→ anzi undici ←• sopra l' *Inferno di Dante* stampata in Firenze nel 1561. in 8. Agli esempii tratti da tutte queste *Letture* (b) abbiamo per lo più aggiunto tre numeri ; il primo indica la Lettura, il secondo la Lezione, il terzo la pagina. •→ L' abbreviatura *Oraz.* indica l' *Orazione*, che va innanzi alle dieci Lezioni, contenute nella *seconda Lettura*. ←• |
| *Gell. Capr. Bott.* <br> *Gell. Capr. Bott.* 2. 29. <br> « *Gell. Capr. Bott. rag.* 3. 42. | *Capricci del Bottaio* divisi in dieci Ragionamenti, o Dialoghi tra Giusto Bottaio, e l' anima sua. I Compilatori della passata impressione non lasciarono memoria dell' edizione, di cui si servirono, nè ad alcuno esempio apposero la citazione (c), ondo si potesse per conghiettura ritrovarla. Noi quasi sempre abbiamo aggiunta la citazione o del ragionamento e della pagina (d), servendoci delle due edizioni del *Torrentino* giudicate le migliori di tutte, cioè una fatta nel 1548., l' altra nel 1551. ambedue in 8. |
| *Gell. Circ.* 1. 17. <br> « *Gell. Circ. Dial.* 3. 87. | La *Circe* divisa in dieci Dialoghi. Si cita l'edizione fatta in Firenze dal *Torrentino* l' anno 1549. in 8., e i due numeri aggiunti agli esempii segnano il Dialogo, e la pagina. •→ In questa nostra impressione si è citato anche l' *Argomento*, e la *Lettera dedicatoria*. ←• |
| *Gell. Spor.* 2. 5. <br> « *Gell. Sport. prol.* | La *Sporta* (e) Commedia in prosa. Si citano l' edizioni de' *Giunti* di Firenze, del 1550. o del 1602. in 8. (f) allegandone gli atti, o le scene ; •→ ed anche il *Prologo* colla abbreviatura *prol.* ←• |
| *Gell. Giambull.* » | *Il Gello del Giambullari.* v. *Giambull. Gell.* |

(a) Che che affermino qui gli Accademici, egli è indubitato che questa stampa non fu da essi altrimenti adoperata. Infatti in tutto il Vocabolario non si ha, tratto da questa *Lettura*, che l'esempio allegato nella quarta impressione alla voce *Entità* ; ma il numero 46. aggiuntovi ci manifesta con tutta sicurezza l' edizione di cui si valsero, che è quella di Firenze *(Torrentino)* 1549. in 8. Questa Lettura è divisa in tre parti, ed è riprodotta nelle *Lezioni* suddette del 1551., onde per avventura sarà nato questo abbaglio.

(b) Sebbene da quello che qui dicono gli Accademici sembri che tutte queste *Letture* venissero da essi allegate, pure egli è certo che non trassero che pochi esempii dalle prime quattro : sicchè le altre si possono avere per non citate. Ben è vero che alla voce *Sonno* si ha, fino dalla prima impressione, il seguente esempio attribuito al *Gello sopra Dante*. « Il sonno è requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali »; il quale esempio potrebbe per avventura appartenere a qualcuna delle suddette sette *Letture*, ma noi non l'abbiamo potuto rinvenire nè in queste, nè in quelle impresse dal *Torrentino* l' anno 1551. In oltre vuolsi notare che la letture *quinta* e *sesta* è numerata a carte ; e che la *settima* non ha alcuna numerazione. Noi avendola numerata a mano col terzo numero accenniamo le carte.

(c) Ciò è vero generalmente parlando, ma non è vero parlando strettamente ; da che ad alcuni esempii apposero il numero del *Ragionamento*, come alla voce *Convento* : a qualche altro la pagina come alla voce *Benessimo*, donde si trae che essi fecer uso della stampa del Torrentino 1548. in 8. allegandola a pagine. Il Redi nel quaderno III. delle sue *Osservazioni* altre volte citate, dice : *Capricci del Bottaio di Gio. Batista Gelli. Si cita la stampata in Firenze nel 1548. in 8.*

(d) Alla voce *Bombè* aggiunsero solamente la citazione del Ragionamento, e alla voce *Burla* quello della faccia ; e colla citazione del solo Ragionamento citarono anche le voci *Dentiste*, e *De poi che*.

(e) Alla voce INSOSPETTIRE si attribuivano a questa Commedia due esempii, ma fu osservato, che il secondo apparteneva alla *Circe* ; onde in questa nostra impressione ad essa si è restituito ; come a rincontro si è restituito alla *Sporta* l'esempio che la Crusca ascriveva alla *Trinuzia* del *Firenzuola* al § XXXVIII. di *Piede* (68. di questa nostra edizione) ; e l' altro di *Trappola* att. 3. scen. 4. dalla Crusca attribuito alla *Circe*.

(f) Parci pregio dell' opera il trascriver qui quello che di questa commedia e stampa dice il Gamba nei *Testi di lingua* sotto il numero 498. « *È posta ragionevolmente in dubbio la esistenza di « questa edizione, ricordata dagli Accademici ; ma con la medesima data 1602. si è fatta in Napoli una ristampa nell' an- « no 1731. in 12. Vuolsi che questa Commedia la Sporta, appar- « tenga veramente al Machiavelli, e che il Gelli, aggiuntevi certe « poche cose, la desse fuora per sua* ».

| | |
|---|---|
| *Gen.*<br>*Genes.*<br>*Genes. P. N.* | *Volgarizzamento della Genesi.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (129), oggi nella mentovata Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 39. |
| *Giach. Malesp.*<br>*Giachet. Malesp. cap. 241.* | Continuazione della *Storia Fiorentina di Ricordano Malespini*, fatta da *Giachetto di Francesco Malespini* suo Nipote. v. *Ricord. Malesp.* |
| *Giac. Oraz.* » | *Orazioni di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini*, stampate in Firenze parte nelle case de' *Sermartelli* l' anno 1597. in 4. (a), parte nel Volume I. il. e VI. della Parte I. delle *Prose Fiorentine*. I numeri alcuna volta aggiunti agli esempii indicano le pagine di dette edizioni. |
| *Giac. Col. Son. Petr.* | *Sonetto di Giacomo Colonna a Messer Francesco Petrarca* impresso dietro le Rime del Petrarca a car. 580. dell' edizione del *Rovillio* di Lione 1574. in 12. |
| *Giambull. Gell.*<br>*Giamb. Gell. 18.* | *Dialogo* intitolato il *Gello di Messer Pierfrancesco Giambullari* (130) dell' origine della Lingua Fiorentina. Si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella del *Doni* fatta nel 1546. in 4., e quella del *Torrentino* del 1549. in 8., ed alcuna volta si sono aggiunti i numeri delle pagine (b). |
| *Giambull. Stor. Europ. 1. 89.* | *Storia d' Europa di Messer Pierfrancesco Giambullari* dall' anno 800. fino al 913. stampata in Venezia appresso *Francesco Senese* l' anno 1566. in 4. I numeri aggiunti alle citazioni additano il libro, e la pagina ➛ anzi la carta. In questa nostra impressione noi abbiamo adoperata anche la ristampa di quest'Opera fatta in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l' anno 1822. in due volumi in 8. allegando però sempre i numeri delle pagine dell'edizione del 1566. i quali per maggior comodo sono stati notati nel margine di questa edizione. ⟵ |
| *Giard. Consol.* | Volgarizzamento del Libro intitolato *Giardino di Consolazione* fatto da *Bono Giamboni*, Testo a penna, che fu già del *Ricoverato*, dipoi del Cavalier *Cosimo Venturi* (131). ➛ In questa nostra impressione abbiamo adoperata la stampa di quest' opera fatta in Firenze presso *Guglielmo Piatti* l' anno 1836. in 8., allegando a pagine gli esempii così nuovi, come i già allegati dagli Accademici. ⟵ |
| *Gio. Dond. Son. Petr.* »<br>» *Giov. Dond. son. al Petr.* | *Sonetto di Giovanni Dondi a Messer Francesco Petrarca* stampato dietro alle sue Rime a carte 579. dell' edizione del *Rovillio* fatta in Lione nel 1574. in 12. |
| *Gio. Vill.*<br>*G. V. 1. 1. 1.*<br>*G. V. 12. 8. tit.*<br>*G. V. 2. 7. q.*<br>*G. V. Vit. Maom.* | *Storia di Giovanni Villani* stampata in Firenze per *Filippo, e Iacopo Giunti* l'anno 1587. in 4. (c). Si cita a libri, capitoli, e numeri, i quali numeri nell' esemplare spogliato dai primi Compilatori furono per maggior comodo posti di dieci in dieci versi ad ogni capitolo; e talora si citano anche i medesimi titoli de' capitoli, lo che indica l' abbreviatura *tit.* Nelle precedenti impressioni oltre alle |

(129) Si vegga ciò, che dice di questo Testo il nostro *Infarinato*, il quale ne ragiona ne' suoi *Avvertimenti* (*).

(a) Queste *Orazioni*, registrate nella *Tavola* fino dalla terza impressione, non furono spogliate nè da quei Compilatori, nè da quelli della quarta, i quali non ispogliarono nè pure le altre contenute nelle *Prose Fiorentine*, quantunque le registrassero come spogliate. Gli esempii allegati in questa nostra impressione sono tutti tratti dal *Nuovo Spoglio* del Sig. *Luigi Muzzi*, che citò a pagine l' edizione suddetta del *Sermartelli*.

(130) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata edizione del Vocabolario, quantunque in essa fosse citato questo Libro, come si può vedere dagli esempii addotti nelle voci *Buccina*, *Poco*, ec.

(b) Due soli esempii, tratti da quest' Opera, si hanno nel Vocabolario della Crusca. Il primo alla voce *Buccina*, che vi fu addotto dai Compilatori della quarta impressione, e non, come essi dicono nella nota 130., da quei della terza. L' altra alla voce *Poco*, avverb. (da quelli della terza allegato come aust.) il cui numero, aggiunto da quei della quarta, corrisponde alla pagina dell' edizione del 1546. in 4. Dall' Alberti; e da noi quest' Opera si cita a pagine sull' edizione del 1549. coll' abbreviatura *Giamb. Orig. ling. Fior.* cioè *Origine della lingua Fiorentina*.

(131) Al presente non si sa dove sia questo Testo, se forse non è quello che fu dello *Stritolato*, e che ora si conserva tra i MS dell'Accademia, o quello che abbiamo osservato tra i MS. della Libreria del Marchese *Riccardi* segnato *P. III. VIII.* (**)

(c) Oltre a questa edizione fu anche adoperata dagli Accademici della prima impressione quella di Venezia ad istanza de' *Giunti* di Firenze dell' anno 1559. in 4., come si ritrae dalla voce *Divozione*. La stampa del 1587. legge *Devozione*.

---

(*) Ecco quello che dice esso Salviati 1. 2. 12. « Di tempo eguale alla *Tavola* paiono due libri di Pier del Nero: il primo ec. « s' intitola *Specchio di Croce*. Il secondo ec. ha nella fine scritto « queste parole *explicit liber Genesis*. Laonde il Genesi volgarizza« to senz' altro ragguardamento, poichè così volle l' Autor suo, in « questi libri sempre lo nomineremo ». E così lo nominarono gli Accademici allegandolo 38 volte coll' abbreviatura suddetta *Genes.*, o *Genes. P. N.*, ed anche una volta coll' abbreviatura *Lib. sent. tit.* ma fatto sta che questo Codice ora smarrito non conteneva il Genesi volgarizzato, come si ritrae dagli esempii, e dal Codice Riccardiano 1628., col quale gli esempii allegati nel Vocabolario si confrontano quasi perfettamente; ma una raccolta di *Storie diverse*, parte tratte dalla Bibbia, parte dalle storie greche e romane.

(**) Nè l' uno, nè l' altro; ma quello della Palatina segnato col numero 48. di lezione migliore dei Codici seguiti dall' editore; di che vedi i *Mss. Palatini* di Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo vol. I. pag. 204.

• *G. V. 1. 1.* — stampato i Compilatori citarono anche i Testi a penna di *Bernardo Davanzati*, di *Curzio Picchena*, nostro Accademico, e di Messere *Sperone Speroni* (132), essendo paruti loro più sicuri, che lo stampato. Nella presente impressione abbiamo avuto continuamente fra mano il suddotto ottimo Testo di *Bernardo Davanzati* (133), il qual Testo, mancata non ha guari la discendenza di questo nostro illustre Cittadino, è pervenuto in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*, e frequentemente l'abbiamo consultato qualora in luoghi oscuri, o sospetti dell'esemplare stampato ci siamo avvenuti, avvertendo per lo più in fine degli esempii, per mezzo di una parentesi, i Lettori, allorchè la lezione di questo a quella dello stampato abbiamo anteposto. Oltre a questo Codice il quale contiene solamente dieci libri, non essendosi potuto avere notizia de' Testi del *Picchena*, e dello *Speroni*, abbiamo talvolta citati due altri antichi Testi, che nella Libreria del Marchese *Riccardi* (134) si conservano segnati Q. III. XXXII. e Q. IIII. L., ed un altro che fu dell' Abate *Antonmaria Salvini* nostro Accademico, ed ora parimente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*. Dietro all'esemplare stampato di *Giovanni Villani* sono alcune giunte tratte da due Testi a penna, uno che fu già di *Simone Ubriachi*, e poscia di *Iacopo Contarini*, l' altro di *Benedetto Tornaquinci*. Queste giunte pur sono alcuna volta citate, di che dà contrassegno l'abbreviatura *g.* significante *giunta*, che si osserverà posta dopo il numero del libro, e del capitolo (135). Fra queste giunte si è la *Vita di Maometto*, la quale abbiamo continuato a citare separatamente, come fecero i primi Compilatori, per maggior facilità di chiunque volesse riscontrarne gli esempli, quantunque per altro sappiamo, che ne' migliori, e più antichi Testi a penna, e precisamente in quello, che fu del *Davanzati*, questa non è altro, che il capitolo ottavo del Libro secondo, che dai copiatori fu separatamente trascritto. ➝ Da alcuni de' nostri predecessori, o cortesi aiutatori talora si è citata l' edizione di Firenze del 1823. in 8. fatta per cura di *I. Moutier*; ma siccome, a dir vero, questa è piuttosto mal condotta, così noi siamo andati a rilento (e talora forse troppo corrivi) ad accettarne le aggiunte per questa nostra impressione. E acciocchè altri vada convinto di quanto affermiamo, ne abbia una prova nel passo seguente tolto dal libro 6. capitolo 74. *La sua Signoria venne meno, e suo legnaggio*; dove la stampa citata del 1587. ha, o assai bene: *La sua Signoria venne meno al suo lignaggio.* Le stampe anteriori a questa leggono, non punto meglio di quella del *Moutier*: *Per la sua signoria venne a meno suo lignaggio.* Leziono ed esempio da noi non accolto, allegato dai Compilatori Napoletani alla voce *Meno*, spiegando: *Venire a meno, vale Mancare, Perdersi.* ⟵

• *Giuoc. Pitt.* — ➝ *Giuoco di Pittagora.* v. *Varch. Giuoc. Pitt.* (a). ⟵

• *Giust. Cont. Bell. Man. 10.* — ➝ *La Bella Mano di Giusto de' Conti.* v. *Bell. Man.* (b). ⟵

*Gonn. Interm. Luc. Rim. ant.* » — *Rime antiche di Messer Gonnella degl' Interminelli* da Lucca. v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.*

*Gr. S. Gir.*
*Gr. S. Gir. 11.*
*Grad. S. Girol.* — *Volgarizzamento* dell' Opera intitolata *Gradi di S. Girolamo.* Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno che fu già del *Sollo* (136), l'altro che fu di *Francesco Marinozzi* nostro Accademico detto il *Riscaldato* (c). Nella

(132) Nell' Indice dell' antecedenti impressioni i Compilatori di essa tralasciarono di far menzione di questo Testo, quantunque più volte il citassero, come si può vedere dagli esempii addotti alle voci FIDATA, MALEFICO, SGOMBINATO, ec. Avremmo creduto, che questo fosse quel medesimo Testo *Speroni*, di cui fa menzione l' *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, se non avessimo osservato, che quello conteneva i primi sei Libri, e parte del settimo solamente, laddove questo da' Compilatori citato conteneva anche il Libro duodecimo, come da' mentovati esempii si può riconoscere.

(133) Questo Codice è così celebre, che è superfluo il darne maggior contezza. Si veda ciò che di esso dice *Francesco Rondinelli* nel suo *Ritratto*, o *Compendio della Vita di Bernardo Davanzati* posto in fronte agli Opuscoli del medesimo stampati in Firenze per *Amadore Massi*, e *Vincenzio Landi* nel 1638. e ristampati modernamente in Padova presso *Giuseppe Comino* nel 1727.

(134) Questi Testi sono in cartapecora, scritti con ottimo carattere, e coll' arme della famiglia de' Villani miniata in fronte, ma uno è più corretto dell' altro.

(135) Esempio di somigliante citazione può esser quello citato alla voce MANOVALDO.

(a) Questa abbreviatura si legge alla voce *Berlingaccio*, dove in luogo di *Varch.* fu posto un *E* per sbaglio forse dello stampatore.

(b) Di questa abbreviatura si servirono gli Accademici alle voci *Io*, e *Infrondare*.

(136) Il Testo del *Sollo* fu veduto, e citato anche dal Conte *Federigo Ubaldini* nella Tavola a *Francesco da Barberino*, ma nè questo, nè quello del *Riscaldato* al presente si sa dove sieno, e l'esemplare stampato è tratto da altri Codici, i quali sono anche molto diversi da questi, come dal riscontro degli esempii citati si può comprendere.

(c) Questo Testo noi siamo di credere che sia quel medesimo

| | |
|---|---|
| *Grad. S. Girol. D.*<br>*Grad. S. Girol. M.* »<br>*Grad. S. Girol. cap.* 10.<br>« *Grad. S. Gir.* 13. *tit.*<br>» *Grad. S. Gir. pr.* | presente abbiamo anche citato per lo più a capitoli l'esemplare stampato in Firenze nel 1729. in 4. presso *Domenico Maria Manni*. ►→ Si sono anche citati i titoli dei Capitoli, ed il proemio, il che viene indicato dalle abbreviature *tit.* e *pr.* ←◄ |
| *Guar. Rim.*<br>*Guar. Past. fid.*<br>*Guar. Past. fid.* 1. 2.<br>« *Guar. Past. fid. pr.*<br>« *Guar. Past. fid. prol.*<br>« *Guar. Past. fid. cor.* 2. | *Rime di Batista Guarini* nostro Accademico detto il *Vagliato* (a).<br>*Pastor Fido*, Tragicommedia pastorale del medesimo. Tanto di questa che delle *Rime* se ne citano alcune delle migliori edizioni, e del *Pastor Fido* si allegano per lo più gli atti, e le scene; ►→ ed anche coll' abbreviatura *prol.* e *cor.* il prologo, od i cori; ed il numero aggiunto a questa abbreviatura indica quello del coro stesso, avendo ciascun atto il suo. ←◄ |
| *Guicc. Stor.*<br>*Guicc. Stor.* 8. 101.<br>« *Guicc. Stor.* 9. | *Storia d' Italia di Messer Francesco Guicciardini* (137). In questa edizione abbiamo alcuna volta citato l' edizione di Firenze fatta da *Lorenzo Torrentino* nel 1561. in foglio, e talvolta alcune altre delle più moderne e corrette edizioni. I numeri aggiunti agli esempli additano il libro, o la pagina. |
| *Guid. Cavalc. Rim. ant.* | *Rime antiche di Guido Cavalcanti*. v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. B. M.* |
| *Guid. Col. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Guido dalle Colonne*. v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.* |
| *Guid. Giud.*<br>*Guid. G.*<br>*Guid. Giud.* 83. | *Volgarizzamento della Storia della Guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina* (138). Testo a penna che fu del *Sollo*, dipoi tra i libri MS. di nostra Accademia (139), il quale molte volte è citato a pagine. Si è citato anche un altro Testo a penna di *Francesco Redi* (140), ora presso il Balì *Gregorio Redi* (b). ►→ In questa nostra impressione noi citiamo l' edizione di Venezia dell' anno 1481. in foglio; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dalla Crusca, segnano il libro ed il capitolo; e l' abbreviatura *pr.* il *proemio*. ←◄ |
| *Guid. Giud. R. ant.* » | *Rime antiche di Guido Giudice dalle Colonne*. v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.* |
| *Guid. Orl. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Guido Orlandi*. v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.* |
| *Guitt. Lett.*<br>*Guitt. Lett.* 15.<br>« *Guitt. lett. F. R.* | *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo*. Se ne citano due Testi a penna, che furono già di *Francesco Redi*, uno de' quali conteneva Lettere 64. (c), l' altro 35. Il primo di essi è perduto; l' altro si conserva presso il Balì *Gregorio Redi*. Questo Te- |

che al presente si conserva in Roma nella libreria del Principe *Chigi*, e dal quale noi traemmo la *Meditazione dell' Albero della Croce* stampata in Firenze l' anno 1836. in 8. presso *David Passigli*, e *Soci*. Vedine le ragioni, se vuoi, nella lettera dedicatoria a S. E. il Sig. Marchese *Pier Francesco Rinuccini*.

(a) Queste Rime, citate fino dalla seconda impressione alle voci *Profonare*, e *Rinselvare*, vennero scartate, non sappiamo il perchè, da quella della quinta. Noi, nel porre le citazioni alle dette voci, ci siamo serviti della stampa di Venezia presso *Gio. Batista Ciotti*, 1598. in 4. citandola a carte.

(137) I Compilatori passati tacquero l' edizione del *Guicciardini*, di cui si servirono. Gli spogli, da' quali sono tratti gli esempli aggiunti in questa impressione, furono fatti dal *Redi*, il quale non notò l' edizione, di cui si valse (*).

(138) In un Codice di questo Volgarizzamento, che fu di *Bernardo Davanzati*, oggi tra' MS. del Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico, ed in un altro spogliato dallo *Stritolato*, come apparisce da' suoi scritti, che si conservano tralle scritture dell' Accademia, si legge, che la *Storia della Guerra Troiana di Guido Giudice* fu volgarizzata da *Matteo di Ser Giovanni Bellebuoni* da Pistoia nel 1333.

(139) Questo Testo al presente più non si trova tra i MS. dell' Accademia.

(140) Di questo Testo così scrive il *Redi* nelle postille da lui medesimo inserite nel suo Vocabolario: *Nelle postille marginali MS. ho citato il mio Testo a penna di Guido Giudice, che è un Testo antichissimo, e correttissimo, scritto in cartapecora in foglio, ottimamente conservato.*

(b) Questo Testo al presente si conserva nella Laurenziana col num. 180., già segnato di num. 88.

(c) O le Lettere contenute in questo Codice non erano di Fra *Guittone*, o Fra *Guittone* scriveva in due modi l' uno assai differente dall' altro; il che non crediamo. Infatti chi dirà che nei seguenti esempli; tolto il primo dalla voce *Compassionare*, il secondo dalla voce *Pace*, e il terzo dalla voce *Preliminare*, la lingua e lo stile senta punto della lingua e dello stile delle Lettere di Fra *Guittone*, che abbiamo a stampa? Certo nessuno. = *In questo acerbo avvenimento son certo che voi compassionerete me e lui*. = *E se sono Gentili, al più al più rispondono: va' in pace*. = *Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nell' opera*. E quello che diciamo di questi tre si potrebbe dire di molti altri, che per brevità tralasciamo.

(*) Lo notò benissimo, dicendo nel quaderno quinto delle sue Osservazioni altre volte da noi mentovate: *La Storia di Messer Francesco Guicciardini. Si cita la stampata in Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. Si piglia da questa Storia solamente qualche termine o voce militare.* In fatti la maggior parte degli esempli, che hanno l'aggiunta di due numeri, allegati la prima volta nella quarta impressione, si riscontrano perfettamente, così nella lettura, come nella numerazione, colla stampa fatta dal *Giolito* in Venezia l'anno 1567. in 4, la quale porta talora la data del 1568., ed anche del 1569. In essa gli ultimi quattro libri hanno frontespizio e numerazione separata. Del resto non pochi esempli o non hanno alcuna numerazione, o hanno un numero solo, e questo addita sempre, nei molti che abbiamo riscontrati, il libro; onde torna impossibile il fermare con sicurezza da quale edizione venuero tratti.

« *Guitt. lett. R.* — sta è attualmente sotto il torchio, ed alcuna volta anche di questa stampa ci siamo serviti. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli delle Lettere. ⟼ In questa nostra impressione si cita sempre la stampa qui accennata, uscita in Roma colla data del 1745. in 4., ed i due numeri aggiunti alle citazioni accennano la lettera, e la pagina di questa edizione, nella quale le lettere 31, 32, 33, 34, e 35, che non sono di Fra Guittone, ma citate anch' esse colla stessa abbreviatura. ⟻

*Guitt. Rim. ant.* — *Rime antiche* del medesimo. v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

# I

*Iac. Most. Pis. Rim. ant.* » — *Rime antiche di Iacopo Mostacci* da Pisa. v. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

« *Iac. Sold. Sat.* — ⟼ *Satire di Iacopo Soldani*. v. *Sold. Sat.* (a). ⟻

*Imit. Vit. Cris.* »
*Imitaz. Vit. Cris.* »
*Imitaz. Vit. Crist.* 36. — Libro intitolato *Imitazione della Vita di Cristo*. Si cita, ed alcuna volta a pagine, un Testo a penna (141), che era già tra' MS. dell' Accademia.

*Incer. Rim. ant.* » — *Rime antiche d' Autori incerti*. v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. B. M.*

*Infarin.* 1.
*Infarin.* 2. — *Infarinato primo*, e *Infarinato secondo*. v. *Salviat.*

*Inghilfr. Rim. ant.* » — *Rime antiche d' Inghilfredi*. v. *Rim. ant. P. N.*

*Introd. alle Virt.*
*Introd. Virt.*
*Intr. Vir.*
« *Introd. Virt. D.* — Libro intitolato *Introduzione alle virtù* (b). Testo a penna che fu del *Sollo*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (142). ⟼ In questa nostra impressione si cita l' esemplare stampato in Firenze presso *Molini, Landi e Comp.* l' anno 1810. in 8. per cura di *Gio. Rosini*, ed anche l' altro stampato pure in Firenze, presso

(a) Questa abbreviatura s' incontra alle voci *Alato*, *Alchimista*, *Appiccinita*, e a moltissime altre.

(141) Abbiamo detto, che alcuna volta si cita a pagine, perchè pare, che così si debba intendere la citazione di alcuni esempii, come di quello riportato alla voce MENZIONE. Niuno, per quanto sia a nostra notizia, fa menzione di questo Libro, onde abbiamo non senza qualche ragione dubitato, che forse possa essere stato scambiato dall' altro intitolato: *Meditazioni della Vita di Cristo*. Per altro in un Testo a penna di quest' Opera, che ora esiste tra' MS. dell' Accademia, alle pagine indicate non si trova l' esempio suddetto allegato alla voce *Menzione*, dal che si può arguire, che il Testo dagli Accademici citato fosse diverso da questo (*).

(b) A quest' Opera nella presente edizione abbiamo restituito gli esempii allegati alle voci *Finemente*, *Gravezza*, *Insuperbiare*, *Morbidamente*, e *Reagola* attribuiti dagli Accademici insieme a quello allegato alla voce *Accontare*, che pure appartiene a quest' Opera, ai *Soliloquii di S. Agostino*, con sei altri allegati alle voci *Falò* § 8, *Fare falò* § 3., *Ueamona*, *Apprendere*, § 3. *Ignavia*, e *Improvedenza*; i primi tre attribuiti al *Trattato de' Peccati mortali*, e gli altri tre all' *Esposizione de' Salmi*.

(142) A questo Testo abbiamo ora restituito l' esempio, che nella passata impressione era stato attribuito all' *Introduzione del Decamerone* nella voce PARCITÀ. Del restante nel Testo di quest' Opera, che ora si conserva tra i MS. dell' Accademia, si legge che era stato posseduto dallo *Stritolato*, e non dal *Sollo*, onde o questo è un Codice diverso da quello, o in ciò è qualche abbaglio.

(*) Era diverso indubitatamente, ed era quel medesimo che i Compilatori della terza impressione citarono sotto il titolo di *Med. Vit. Crist.*, di *Med. Vit. Cr. S. B.*, ed anche di *Vit. Crist.*; onde gli Accademici della quarta presero abbaglio quando nella nota 202. affermarono: *il Testo dello Smunto è di presente tra' MS. dell' Accademia*. Un Testo vi doveva essere, ma o non era dello *Smunto*, o certo non era quello donde furono tratti gli undici esempii allegati nel Vocabolario sotto il titolo di *Medit. Vit. Crist.* Del rimanente il Testo dello *Smunto*, da cui fu tratta la voce *Menzione* (che è la sola che si alleghi sotto il titolo d' *Imitaz. Vit. Crist.*) si conserva presentemente in Roma nella Vallicelliana segnato A. 43. E che sia questo il Testo allegato nel Vocabolario da quei della terza impressione se ne ha un riscontro certissimo nel numero 36. della citazione apposta all' esempio addotto; il quale si trova appunto a carta 55. di questo Testo. Che esso poi appartenesse allo *Smunto*, ne fa fede l' inscrizione apposta da mano moderna innanzi al prologo in queste formali parole: *Questo libro è di Simone Berti Accademico della Crusca cognominato lo Smunto*. E colla enumerazione di questo Codice si raffrontano altresì le citazioni delle voci *Ignudo*, e *Improntezza* allegate sotto il titolo di *Med. Vit. Crist.* ed anche quella apposta alla voce *Addosso* allegata sotto il titolo di *Vit. Crist.* È poi cosa indubitata, che tanto la *Imitazione della Vita di Cristo*, quanto la *Meditazione della Vita di Cristo*, e la *Vita di Cristo* allegate nel Vocabolario, non sono che una sola Opera citata sopra diversi Testi; cioè nella terza impressione sopra quella dello *Smunto* con tre titoli, come si è veduto; e nella prima col solo titolo di *Vit. Crist.* sopra il Testo di *Pier del Nero*, e sopra un altro indicato e ben 50. esempli con la cifra *D.* che forse importerà *Dial, o Deti*. Del resto il Testo che fu dello *Smunto* fu reso di pubblica ragione in Roma, *Tipografia della Società editrice romana*, l' anno 1847. in 16., per cura di Ottavio Gigli, ma forse non troppo fedelmente: da che a pagina 57. è saltato un brano, dove cade la voce *Teneruzza*, allegata dalla Crusca; la quale dice: *Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua TENERUZZA, CHE DOLEVA ALLA MADRE, COME SE FOSSE TAGLIATA DELLA SUA.* Queste ultime parole in maiuscolo sono ommesse. Anche a pag. 225. sulla fine si legge *considerando la prontezza de le femine*; dove il testo, come richiede il senso, ed è citato nel Vocabolario, legge: *considerando la improntezza delle femmine*. Così a pag. 232. in un brano allegato nel Vocabolario alla voce *Ammaestratore*, è ommesso *volentieri*; e dove la Crusca col Testo sotto la voce *Spezie* legge *accontossi con loro ec.* la stampa a pag. 225. ha *accostossi con loro ec.*

*Guglielmo Piatti*, l'anno 1836. in 8. per cura del D. *Francesco Tassi* unitamente ad altri Trattati di *Bono Giamboni*. E sì l'una, e sì l'altra stampa si citano a pagine. ←«

# L

*Laber.*
*Lab.*

*Laberinto d'amore del Boccaccio.* v. *Bocc. Laber.*

*Lap. Gian. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Ser Lapo Gianni.* v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

*Lasc. Rim.*
*Lasc. Rim.* 3. 308.
*Lasc. Rim. Madr.* 20.
*Lasc. Rim. Madrig.* 45.
*Lasc. Rim. Madrigales.* 54.
*Lasc. Capit.*
*Lasc. Son.*
*Lasc. Guer. Mostr. st.* 8.

*Opere di Antonfrancesco Grazzini* detto il *Lasca* nostro Accademico, cioè:
*Rime*, delle quali nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, poi di *Bernardo Benvenuti* Priore di Santa Felicita. Nella presente impressione ci siamo serviti di tre Manoscritti di queste *Rime* fra di loro confrontati e corretti; il primo, che fu dell'Abate *Antonmaria Salvini*; il secondo, che si conserva nella Libreria del Marchese *Ferdinando Bartolommei* nostro Accademico; il terzo esistente nella Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* nella via di San Gallo. Alcuna volta abbiamo citato anche le *Rime* del *Lasca*, che si leggono stampate nel terzo volume dell'Opere burlesche del *Berni*, e di diversi altri Autori colla data di Firenze del 1723., ed in questo caso alle citazioni degli esempii sono aggiunti due numeri (a), il primo indicante il predetto terzo volume, il secondo le pagine del medesimo. Alcuna volta queste *Rime* si sono citate più spezialmente, cioè accennando i Sonetti, i Capitoli, e precisamente le Madrigalesse, delle quali abbiamo quasi sempre aggiunta la numerazione. Nella *Guerra de' Mostri* abbiamo per lo più aggiunta la citazione delle stanze, e talvolta oltre a' suddetti Testi a penna abbiamo citato ancora le antiche edizioni di essa fatte in Firenze, cioè quella di *Domenico Manzani* del 1584. in 4., e quella del 1612. in 12., nelle quali vanno unite la *Gigantea*, o *la Nanea*. »→ In questa nostra impressione si è citato delle *Rime* l'edizione fatta in Firenze da *Francesco Moücke* l'anno 1741-42 in due volumi in 8., ed i numeri aggiunti agli esempii, così dei già allegati dagli Accademici, come dei nostri, ne additano il volume, e la pagina; e talora a carte il Testo Riccardiano segnato di num. 2888. coll'abbreviatura *Lasc. Rim. Test. Ricc.* o *Lasc. Rim. lett. R.* ←«

*Commedie* sei in prosa, cioè:

| | |
|---|---|
| *Lasc. Gelos.* 1. 2. | *La Gelosia.* |
| *Lasc. Spirit.* 2. 1. | *La Spiritata.* |
| « *Lasc. Spir. prol.* | |
| « *Lasc. Spir. lett.* | |
| *Lasc. Streg.* 2. 3. | *La Strega.* |
| « *Lasc. Streg. prol.* | |
| *Lasc. Sibill.* 4. 5. | *La Sibilla* (b). |
| *Lasc. Pinz.* 5. 7. | *La Pinzochera.* |
| *Lasc. Parent.* 4. 6. | *I Parentadi.* |
| « *Lasc. Par. prol.* | |

Co' numeri aggiunti alle citazione se ne allegano gli atti, e le scene, »→ e coll'abbreviatura *prol.* il *prologo* ←«; e regolarmente di tutte queste Commedie si cita l'edizione fatta in Venezia per *Bernardo Giunti, e Fratelli* nel 1582. in 8. Delle due prime, cioè della *Gelosia* e della *Spiritata*, si citano talvolta anche le più antiche edizioni di Firenze, le quali sono più corrette, essendo state troncate alcune cose nella detta stampa di Venezia; cioè della *Gelosia* la stampa di Firenze nelle Case de' *Giunti* nel 1551. in 8., e della *Spiritata* la stampa pure di Firenze appresso i *Giunti* del 1561. in 8.

*Lasc. Nov.*
*Lasc. Nov.* 4.

*Novelle* (143) undici, cioè dieci della seconda, e una dell'ultima Cena, essendo perduto il rimanente di quest'Opera. Si citano tre Testi a penna, uno,

(a) Non sempre. Alle voci *Falimbello*, e *Frego* non ve n'è che uno, il quale indica la pagina.

(b) Abbiamo restituito al Lasca l'esempio di questa Commedia che gli Accademici, sotto la voce *Becco* § VI. della loro impressione, nono di questa nostra, avevano attribuito al Cecchi facendolo così autore di questa Commedia.

(143) Queste *Novelle*, o sieno *Cene del Lasca* ora per la prima volta nella presente impressione sono state da noi citate, per essere non meno delle altre Opere di questo Scrittore dettate con somma grazia e leggiadria, come si può osservare negli esempli allegati alle voci CARNE, CHIOCCARE, ec.

*« Lasc. nov. ult. in fine.*

che fu già di *Giovanni Berti* nostro Accademico detto il *Rispigolato*, dipoi del Canonico *Lorenzo Panciatichi* parimente nostro Accademico, o presentemente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 4., il secondo, che fu del già Canonico *Lorenzo Gherardini*; il terzo esistente presso il Marchese *Andrea Alamanni* nostro Accademico, nel quale si contiene solamente l'ultima novella dell'ultima Cena. Agli esempii citati abbiamo per lo più aggiunto il numero della Novella. ➻ In questa nostra impressione si cita dai Compilatori Bolognesi, e da noi l'esemplare stampato in tre volumi in Milano l'anno 1815. in 16. da *Gio. Silvestri*, intitolato: *Le Cene di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*. Il primo, e 'l secondo volume si citano per cene e novelle; e più spesso per cene, novelle, e pagine. Il terzo col numero del volume e della pagina, o qualche volta anche del volume, della novella, o della pagina. Le due abbreviature *tit.* e *Introd.* accennano, la prima il *titolo* della novella; la seconda l' *Introduzione* a ciascuna cena. ↞

*Leggend. Asc. Cr.*
*Leggend. Asc. Cr. S. B.*
*« Legg. Asc. S. B.*
*« Legg. As. Cr. 312.*

*Leggenda dell' Ascensione di Cristo.* Testo a penna, che fu dello *Smunto*, ora nella Libreria de' *Panciatichi* alla Scansia V. segnato col num. 7. (144). ➻ In questa nostra impressione si cita a pagine l'esemplare stampato dal *Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. dello *Vite di Santi*; il quale fu citato, avvegnachè non ne facciano menzione, anche dagli Accademici, come si può vedero alla voce *Nebula*. ↞

*Leggend. Giob. »*
*Leggend. S. Giob.*

*Leggenda*, o sia *Vita di Giob.* Testo a penna (145).

*Leggend. Invenz. Croc.*
*Leggend. Invenz. Croc. S. B.*
*« Legg. Inv. Cr. S. B.*

*Leggenda dell' Invenzione della Croce.* Testo a penna, che fu già dello *Smunto*.

*Leggend. Sant.*
*Legg. S. B. V.*
*Leggend. Sant. B. V.*
*Leggend. Sant. G. S.*
*Leggend. Sant. P. S.*

*Leggende di Sante.* Si citano tre Testi a penna; uno, che fu già di *Baccio Valori* (146), poscia del Senator *Luigi Guicciardini*, e di presente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* (147); il secondo, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (148); il terzo, che fu dell'*Agghiacciato* (149); e che ora è tra i MS. dell' Accademia.

*Leggend. S. Gio. Bat.*
*Legg. Nat. S. G. B.*
*Leggend. S. Gio. Bat. S. B.*

*Leggenda di San Giovanni Batista*, o sia *della Natività di San Giovambatista*; Testo a penna, che fu già dello *Smunto* (150); ➻ di poi di *Francesco Redi*, che vi scrisse sopra il suo nome, e del Ball *Gregorio Redi*, che lo lasciò alla Laurenziana, dove al presente si conserva segnato col numero 146. ↞

*Leggend. S. Umil.*

*Leggenda*, o sia *Vita di Santa Umiliana de' Cerchi*; Testo a penna (151), che fu

(144) Questa *Leggenda* è stata poi data alle stampe per *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. dell' Opera intitolata *Vite di Santi* (*).

(145) Questa abbreviatura mancava nell' Indice della passata impressione, benchè questo Testo a penna si trovi citato alla voce SOSTENERE, e altrove (**). Crediamo per avventura, che sia lo stesso Codice di *Pier del Nero*, di cui fa menzione l' *Infarinato* negli *Avvertimenti*, e nel quale, oltre la *Vita di S. Giob*, erano il *Libro de' Sagramenti*, le *Favole d' Esopo*, e la *Fiorità d' Italia*.

(146) Crediamo, che questo sia quel medesimo Testo, che è mentovato dall' *Infarinato* negli *Avvertimenti* sotto il titolo di *Leggende di Sante*.

(147) Questo Testo è uno di quelli, che sono segnati co' numeri 8. 9. e 10 nello Scaffale V. tra i Codici di quella Libreria.

(148) Questo MS., siccome ancora tutti gli altri che furono di *Giovambatista Strozzi*, non sappiamo in mano di chi passassero, nè dove al presente sieno.

(149) In cotal guisa abbiamo creduto che si debba intendere questa abbreviatura, che mancava nell' Indice dell' antecedente impressione, e che abbiamo osservata alla voce SBANDITO, e altrove.

(150) Parimente questa abbreviatura mancava nell' Indice della passata impressione, quantunque si leggesse alle voci DOMINAZIONE, INSUFFICIENTE, ed altre. Avvisiamo, che questa *Leggenda* fosse contenuta nel medesimo Testo dello *Smunto*, che conteneva la *Leggenda dell' Ascensione di Cristo*, dell' *Invenzione della Croce*, e dello *Spirito Santo* (***).

(151) Talora si cita anche così: *Vit. S. Umil.* come si può vedere alla voce SCANDOLO. Negli spogli del Testo di questa *Leg-*

(*) Questa stampa è diversa nella lettura, come si ritrae dal confronto da noi fatto cogli esempii allegati nel Vocabolario, dal Testo che era dello *Smunto*, donde si riconosce che gli Accademici presero abbaglio, quando affermarono che il Testo dello *Smunto* era quel medesimo che al loro tempo si conservava nella libreria de' *Panciatichi*. No; il Testo dello *Smunto* non era passato in questa libreria; sì in quella di *Francesco Redi*; e oltre alla suddetta *Leggenda*, conteneva altresì le *Leggende della Natività di S. Gio. Batista*, dell' *Invenzione della Croce*, e dello *Spirito Santo*, ed è quel medesimo da essi ricordato qui appresso nella nota 150., e che ora si conserva tra i Codici Rediani nella Libreria di S. Lorenzo, segnato col numero 146. da noi reso di pubblica ragione fino dall' anno 1819. in Firenze presso *David Passigli* in 8. col titolo: *Quattro leggende del Beato Iacopo da Varagine volgarizzate nel secolo XIV.* da noi citate a pagine, colla loro rispettiva abbreviatura sopra questa edizione così per gli esempii nuovi, come per già allegati dagli Accademici.

(**) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questo Testo citato dagli Accademici che alla voce *Sostenere*.

(***) Vedi sopra la nostra contrannota alla nota 144. dei Signori Accademici.

già del Senatore, e Cavaliere *Alessandro de' Cerchi* nostro Accademico detto il *Suggellato*, e di *Consiglio de' Cerchi* suo fratello, oggi in mane del Senatore, e Cavaliere *Cerchio de' Cerchi* parimente nostro Accademico (a). ➻ In questa nostra impressione si cita col numero delle pagine la stampa fatta in Firenze nella *Stamperia Magheri* l' anno 1827. in 8. per cura del Can. *Moreni*: e si sono anche aggiunti i numeri delle pagine dell' edizione suddetta a tutti gli esempli già allegati dagli Accademici. ➻

*Leggend. Spirit. S.*
*Leggend. Spir. S. S. B.*
« *Legg. Sp. S.* 350.

*Leggenda dello Spirito Santo*. Teste a penna, che fu già dello *Smunto* (b). Nella presente impressione abbiamo talvolta citato co' numeri delle pagine l' esemplare impresso in Firenze per *Domenico Maria Manni* nel 1735. in 4., nel Tomo IV. dell' Opera intitolata *Vite d' alcuni Santi*.

« *Leggendar. Sant. V.*

➻ *Leggendario di Sante Vergini*. Testo a penna (c). ➻

*Lemm. Orl. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Lemmo di Giovanni Orlandi*. v. *Rim. ant. F. R.*

*Lett. Com. Fir.* »
*Lett. Com. Fir. G. S.* »

*Lettera*, o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta dal Comune di Firenze* (152). Testo a penna che fu di *Giovambatista Strozzi*.

*Lett. Com. Paler.*
*Lett. Com. Paler. G. S.*

*Lettera*, o sia *Volgarizzamento d' una Lettera dal Comune di Palermo scritta a quello di Messina contro al Re Carlo d' Angiò*. Teste a penna parimente di *Giovambatista Strozzi* (d).

*Lett. Feder. 2. Imper.*
*Lett. Feder. 2. Imper. G. S.*

*Lettera*, o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta da Federigo II. Imperadore*, o *in nome di esso* (153). Testo a penna, che fu dell' *Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi* (e).

*Lett. Don. Acc. Fr. S.* »

*Lettera di Donato Acciaioli a Franco Sacchetti* (154) (f), la quale si trova nel Codice dell' *Opere diverse di Franco Sacchetti*, che fu già del *Rimenato*, era della Libreria de' *Giraldi* (g). v. *Franc. Sacch. Op. div.*

---

*gendo* fatti dal *Suggellato*, che si conservano nel Fascio VI. delle Scritture dell' Accademia, si legge, che i Testimonii esaminati nel Processo di questa Beata fabbricato l'anno 1625. la giudicarono scritta di sopra a 330 anni.

(a) Questo Testo al presente non si ritrova presso la famiglia *Cerchi*; e la stampa fattane in Firenze è tratta da un Testo posseduto dal Sig. Priore *Leopoldo Ricasoli* Cavaliere di quella bontà, gentilezza, ed affezione a' buoni studii, che tutti sanno.

(b) A questa Leggenda, a cui appartiene, abbiamo restituito in questa nostra impressione l' esempio che gli Accademici alla voce *Offensa* assegnavano alla *Legg. SS. Pad. S. B.* abbreviatura da essi non tirata fuori, nè spiegata.

(c) Così interpretiamo queste abbreviatura osservata alla voce *Affascinamento* allegata soltanto dagli Accademici dalla quarta impressione: se non che questa voce potrebbe appartenere alle *Leggende di Santi* soprammentovate, tanto più che nelle tre prime impressioni i Testi del *Valori*, e dello *Strozzi* erano intitolati *Leggendario*; come può vedersi alle voci *Dirottamente, Leon, Manella*.

(152) Crediamo, che questa *Lettera* sia quella con cui il Comune di Firenze risponde a quello di Pavia, che gli aveva scritto per conto dell' Abate di Vallombrosa, come si ricava dell' *Infarinato*, il quale vide questo Codice, in cui erano anche le *Lettere del Comune di Palermo*, e di *Federigo II.* qui sotto citate, e mentovate dal medesimo. Un Testo a penna di questa *Lettera* si vede nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. III. XXXXVII (*).

(d) Questa lettera fu citata fino dalla prima impressione, come si può vedere alla voce *Paterino*.

(153) Abbiamo così detto, perchè l' *Infarinato* asserisce, che nel Testo di *Giovambatista Strozzi* si leggeva, che questa *Lettera* era stata dettata da Maestro *Piero delle Vigne* Segretario di *Federigo II.* Del restante, quantunque i passati Compilatori la stimassero volgarizzata, nondimeno si può anche credere, che da lui fosse scritta in lingua nostra, perciocchè così pare, che si debbano intendere le parole di *Giovanni Villani* nel cap. 28. del lib. 6. dove favella di questa *Lettera*, la quale fu fatta scrivere da *Federigo II.* a'Principi d' Italia per dolersi, ed appellare dalla sentenza d' *Innocenzio IV.*, il quale nel Concilio generale di Leone l' aveva scomunicato, deposto, e privato dell' Imperio.

(e) Questa lettera, citata varie volte anche sotto il titolo di *Lib. Dic.* o *Dicer.* venne scorrettamente pubblicata sopra un Testo Riccardiano da *Gio. Lami* l' anno 1739. in quella parte delle *Deliciae eruditorum* che ha per titolo: *Historiae Siculae Laurentii Boninconttii*. E poi da notare che l'esempio allegato dagli Accademici alla voce *Piantone*, come tolto da questa *Lettera*, non appartiene altrimenti ad essa, sì alla *Elezione fatta dai Principi della Magna di Currado figliuolo dello 'mperadore Federigo ad essere imperadore appresso di lui*. La quale Operetta venne citata eziandio sotto il titolo di *Libr. Dic.* o *Dicer.* come si può vedere alle voci *Distruggimento, Gramigna*, ed altrove.

(154) Questa abbreviatura mancava nell' Indice dell' antecedente edizione, quantunque questa citazione si leggesse alla voce SCORBICCHERARE (**).

(f) Nessun esempio si trova con questa abbreviatura nella quarta impressione. Questa lettera venne pubblicata dal *Poggiali* nella sua *Serie dei Testi di lingua stampati* ec. Livorno, 1813. in due volumi in 8. unitamente ad una del *Sacchetti*, della quale essa è risposta; e dell' una e dell' altra unite trovansi esemplari impressi a parte.

(g) Questo Testo, che dai *Giraldi* redò la casa *Giugni*, fu oc-

---

(*) Su questo Codice venne poi pubblicata dal *Lami* in nota l' anno 1758. nell' Opera intitolata: *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta* pag. 1470. e seg., ed è questa certamente che fu allegata dagli Accademici sul Testo dello *Strozzi*, come può vedersi alla voce *Sentenzievolmente*

(**) Ma *Scorbiccherare* era un mostro di voce, e non una voce legittima, e quindi fu giustamente mandato ai confini dagli Accademici della quarta impressione, i quali, leggendo secondo il Codice, si valsero dell' esempio medesimo alla voce *Scombiccherato*; ma mutarono la mentovata abbreviatura in questa. *Franc. Sacch. Op. div. Lett. Acciaiuol.* 56

| | |
|---|---|
| *Lett. P. Gregor. a Fed. Imp.*<br>*Lett. P. Greg. a Feder. Imp. G. S.* » | *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta in nome di Papa Gregorio IX. a Federigo II. Imperatore.* Testo a penna pur del sopraddetto *Giovambatista Strozzi.* |
| *Lett. Rom. stat. G. Cr.*<br>*Lett. Rom. stat. G. Cris.* »<br>*Lett. Rom. stat. di Gesucr.* | *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta a' Romani sopra la Statura di Gesù Cristo.* Testo a penna (155) (a). |
| *Lett. Salut.* » | Un volume di *Lettere* originali di mano di *Coluccio Salutati* Segretario della Repubblica Fiorentina scritte l' anno 1379. Testo a penna del *Guernito* (156) (b). |
| *Lett. S. Bern.* | *Volgarizzamento delle Lettere di S. Bernardo.* v. *Pist. S. Bern.* |
| *Lett. Tull. a Quin.* | *Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto.* v. *Pist. Cic. a Quin.* (c) |
| *Lez. Segn.* »<br>*Lez. Segn. 4.* » | *Lezioni* quattro di *Agnolo Segni* (157) fatte nell' Accademia Fiorentina sopra la Poetica: si cita per lo più a pagine la stampa fattane in Firenze da *Giorgio Marescotti* l' anno 1581. in 8. |
| *Lib. Adorn. Donn.*<br>*Libr. Ador. Don.*<br>*Libr. Adorn. Donn.* | *Libro degli Adornamenti delle Donne.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi* (158) (d). |
| *Lib. Amor.*<br>*Lib. Am. G. Torn.* | *Libro*, o sia *Trattato d' Amore.* Testo a penna, che fu già dell' *Intriso*, e dipoi tra' MS. dell' Accademia (159) (e). In questa impressione abbiamo anche ci- |

quistato dal Marchese *Giuseppe Pucci*, e venduto non ha molto da' suoi eredi al sig. *Guglielmo Libri* insieme cogli altri Testi posseduti da quell' egregio Signore. Di esso se ne conserva una copia esatta nella Magliabechiana classe VII. cod. 832.

(155) Manca questa abbreviatura negl' Indici delle passate impressioni, quantunque si trovi suo nell' originale della prima, come si può osservare alle voci SERENISSIMO, VENUSTO, ec. Di questo Testo, da noi non veduto, nè da altri mentovato, non possiamo dire cosa alcuna. È noto, che questa, o simili altre Opere sono dagli eruditi riputate apocrife.

(a) A questa *Lettera* abbiamo restituito l' esempio, che gli Accademici, alla voce *Ventilante*, attribuirono fino dalla prima impressione alle *Lettere di D. Giovanni Dalle Celle*. Ciò dee essere avvenuto, perchè nel Testo *Andreini* da essi adoperato, dietro le lettere del *Dalle Celle* trovasi questa *Lettera sulla Statura di Cristo*; e noi non dubitiamo punto che questo non sia il *Testo*, del quale essi si servirono nelle allegazioni alle voci *Serenissimo*, e *Venusto*. Abbiamo già detto, parlando delle Lettere del *Dalle Celle*, come questo Codice al presente si conserva nella Magliabechiana al palch. VIII. segnato col numero 82. Nè qui vogliamo lasciar di dire che alla voce *Biforcato* si legge questo esempio = *Lib. Dicer.* La barba copiosa e nel mezzo biforcata = e che in questa *Lettera* si ha: *La barba copiosa, e del colore de' capegli, non lunga, e nel mezzo biforcuta*; donde si vede, che il *Libro di Dicerie* conteneva tra l' altre cose, anche questa *Lettera*, la quale, con lezione non molto buona, e diversa da quella del Codice *Andreini*, fu data alle stampe in Roma l' anno 1815. in 8. da *Guglielmo Manzi* nel libro intitolato: *Testi di lingua inediti tratti da' Codici della Biblioteca Vaticana.*

(156) Questo Codice non sappiamo al presente dove sia.

(b) Anche questo Codice è uno dei tanti Libri tirati fuori dai Signori Accademici nella Tavola, e non spogliati.

(c) A questa *Lettera* abbiamo tolto l' esempio allegato al § 4. della voce SIGNORE, attribuitole per errore dagli Accademici della quarta impressione, e l' abbiamo assegnato all' *Orazione per Quinto Ligario* tradotta da *Ser Brunetto Latini*, stampata in Firenze, dietro all' antico Volgarizzamento di Boezio, l' anno 1734. in 8, a cui appartiene, e da cui lo trassero gli Accademici, come ne fa fede il numero 177. aggiunto all' allegazione.

(157) Nelle due prime impressioni del Vocabolario non furono citate queste *Lezioni*; il *Guernito* le aggiunse nell' Indice dell' antecedente, come dall' originale di esso abbiamo riconosciuto (*).

(158) Questo Testo fu tralasciato di notare nell' Indice della passata impressione, quantunque in varie voci si leggessero più esempii da esso tratti, come si può osservare nelle voci BELLO, BOLLICOLA, DECOTTO, DEFORME, DEFORMITÀ, ed altre. Alcuna volta è citato così: *Tratt. Ornam. Donn.* come alla voce DEPILATORIO.

(d) Sebbene qui i Signori Accademici non ricordino che un Testo solo di questo libro, pure egli è certo che i Testi da loro adoperati dovettero esser due; da che dei dodici esempii che allegarono fino dalla terza impressione, sei soli ne abbiamo rinvenuti nel Testo Redi, che ora si conserva nella Laurenziana già da noi reso di pubblico diritto. Gli esempii non rinvenuti si trovano sotto le voci *Bello*, sust. *Decotto* (due volte), *Deforme*, *Deformità*, e *Matronale*.

(159) Il Testo dell' *Intriso* fu spogliato dallo *Stritolato*, come si vede da' suoi scritti, che si conservano nell' Accademia. Egli asserisce che in esso si leggeva, che era stato compilato da *Andrea* a' prieghi di *Gualtieri*, senza darne altra più distinta notizia. Due Codici ne sono anche tra i MS. de' *Guadagni* colla stessa intitolazione e memoria. Quello dell' *Intriso* al presente più non si trova tra' MS. dell' Accademia. Quello, che fu già dello *Smarrito*, ora dell' Abate *Bargiacchi*, di cui nella presente impressione ci siamo serviti, è scritto nel 1408. per mano di *Michele d' Alessandro Arrigucci*. Trelle *Prose Fiorentine* stampate in Firenze dal *Doni* nel 1548. — anzi nel 1547. — si legge alla pag. 41. un capitolo, tratto da questo *Trattato d' Amore* (**), con questa intitolazione: *Gualtieri d' Amore nel Libro del Cavalier Brettone.*

(e) Questo Testo al presente si conserva nella Riccardiana segnato col num. 2317. I numeri aggiunti da noi agli esempii corrispondono alle carte del medesimo.

---

(*) Che il *Guernito* le aggiugnesse nell' Indice dell' antecedente impressione sarà verissimo, nè noi il contrasteremo; ma egli è vero altresì che non dovettero essere spogliate nè da lui, nè da altri, da poi che in tutto il Vocabolario non si trova un solo esempio coll' abbreviatura *Lez. Segn.*

(**) Questo Capitolo per altro dee essere stato tratto da un codice di dettatura, o certo di lezione diversa dai due che servirono allo spoglio pel Vocabolario: da che delle sei voci che gli Accademici trassero da questo capitolo, due sole se ne rinvengono nello stampato, cioè *Catenella*, e *Studio*; ma anche queste nel restante delle parole non confrontano cogli esempii addotti.

| | |
|---|---|
| *Lib. Am.* 24.<br>*Lib. Amor.* 58.<br>» *Lib. d' Amor.* 3.<br>» *Lib. Am.* 3. 78. | tato a pagine un altro Testo a penna, che fu già dello *Smarrito*, ora in mano dell' Abate *Niccolò Bargiacchi* (a). |
| *Lib. Astr.*<br>*Libr. Astrol.*<br>*Lib. Astrol. G. S.*<br>« *Libr. d' Astrolog.* | *Libro*, o sia *Trattato d' Astrologia*. Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*. |
| « *Lib. Cont.* | →→ *Libro di Conti* Testo a penna (b). ←« |
| *Lib. cur. feb.*<br>« *Libr. cur. febbr.*<br>*Lib. cur. febbr. F. R.* » | *Libro*, o sia *Trattato della Cura delle Febbri*. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi* (c). |
| *Lib. cur. malatt.*<br>« *Libr. cur. malatt.*<br>*Lib. cur. malatt. F. R.* » | Volgarizzamento del *Libro*, o sia *Trattato della cura di tutte le Malattie* (160). Testo a penna, che fu già del mentovato *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*; →→ ed al presente della Laurenziana a cui il Balì lo lasciò. ←« |
| *Lib. Dic.*<br>*Lib. Dicer. G. S.*<br>« *Libr. Dicer. dir.*<br>« *Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper.* | *Volume d' Orazioni*, o sia *Libro* contenente *Dicerie Diverse* (161). Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*. |
| *Lib. Dod. Art.* | *Libro*, o sia *Trattato de' Dodici Articoli della Santa Fede*. Testo a penna (162) (d). |

(a) Anche questo Testo al presente si conserva nella Riccardiana segnato col num. 2318., ed è, a giudizio nostro, di lezione men buona e sicura del precedente.

(b) Così interpretiamo questa abbreviatura, che manca in tutte le impressioni della Crusca, quantunque si legga fino dalla prima alla voce PALCO.

(c) Anche di questo Libro furono adoperati due Testi. Uno da quelli della terza impressione, che fu questo del Redi da noi pubblicato, che ora si conserva nella Laurenziana. L'altro da quelli della quarta, che lo citarono un 40. volte, e del quale noi non possiamo dare alcuna notizia.

(160) Il *Redi* crede che questo *Trattato* sia stato volgarizzato da Ser *Zucchero Bencivenni*. Vedansi le Annotazioni al suo Ditirambo.

(161) Crediamo, che questo Testo sia il medesimo di quello che è citato sotto nome di *Dicerie diverse* in varie voci, come DIBONARITÀ, LEGGERE (*), MI. VOLITORE, ed altre; e sotto nome di *Tavola di dicerie*, come in DISTRUGGIMENTO (**); e così anche il chiama l' *Infarinato*, che vide questo medesimo Testo, e ne fece grandissima stima, come si può vedere nel suo Libro degli *Avvertimenti*.

(162) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, in cui si trova alla voce SEMBIABILE. Crediamo che indichi un Testo a penna così intitolato, che fu già di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi*, il qual Testo contiene varii altri Trattati morali parimente citati in quest' Opera, de' quali si parlerà più sotto. Alcuni però credono, che sia il *Trattato della Santa Fede*, o sia l' *Esposizione sopra il Simbolo degli Apostoli* di Fra *Domenico Cavalca* stampato in Bologna nel 1489. e nel 1550. ed in Venezia nel 1540. (***).

(d) Questo libro fu pubblicato da noi in Firenze colla Vita di S. Alessio nell'anno 1844 in 8. presso *David Passigli*.

(*) Qui gli Accademici presero abbaglio affermando che sotto la voce *Leggere* erano citate le *Dicerie diverse*.

(**) Noi fummo già d' opinione, al par degli Accademici, che tanto il Testo contenente le *Dicerie diverse*, quanto quello dello Strozzi contenente il *Libro*, o la *Tavola di dicerie* fosse il medesimo; ma poi avendo fatto più accurate indagini siamo venuti in cognizione che quest' ultimo, cominciatosi a citare sotto il titolo di *Libr. dic.* o *dicer.* e di *Tav. dic.* o *dicer.* fino dalla prima impressione, era cosa diversa dal primo, che si cominciò a citare solamente nella seconda, col titolo di *Dic. div.* In fatti il Testo delle *Dicerie diverse* conteneva le Orazioni di M. Tullio Cicerone volgarizzate da Brunetto Latini: quelle medesime che nell' anno 1832. in 8. pubblicò in Milano Luigi Maria Rezzi coi tipi del *Fanfani*; che prima di lui aveva pubblicate in Lione l' anno 1568. in 4. dietro l' Etica d' Aristotile, *Giovanni de Turnes*; laddove il Testo Strozziano contenente il *Libro*, o la *Tavola di dicerie*, oltre alla Catilinaria di Cicerone, conteneva molte altre scritture, le più delle quali vennero citate ancora sotto la loro propria denominazione. Tali sono la *Lettera del Comune* di Palermo; quella del *Comune di Pavia*; quella di Gregorio IX; quella scritta da *Federico II. Imperadore*; il *Processo d' Innocenzio IV.* e varie altre.

(***) Quanto bene s'apponevano gli Accademici con credendo che questa abbreviatura indicasse un Testo del *Redi*, altrettanto s'apponevano male coloro, che credevano che fosse l' *Esposizione del Simbolo degli Apostoli del Cavalca*; del qual numero fu pure Mons. *Bottari*, secondo che e' si lascia intendere nella prefazione all' opera suddetta, stampata per sua cura in Roma l' anno 1763. Del rimanente, ora questo Testo si conserva nella Laurenziana, ed è seguito dai trattati *morali* accennati dagli Accademici; e questo *Libro de' dodici Articoli* (che in fine non è che un Capitolo dell' Opera di Frate *Lorenzo* di nazione Francese, religioso dell' ordine Domenicano, volgarizzata da *Zucchero Bencivenni*) è citato varie altre volte sotto altre denominazioni, e precisamente alla voce *Miscredenza* sotto il titolo *Tratt. pecc. mort.* e alle voci *Confermazione*, *Corpusdomini*, e *Ordine* sotto quello di *Tratt. Sagr.*, o *Sagram.* Al qual proposito non vogliamo lasciar di dire che abbiamo per massima non buona quella bandita da un rispettabile Accademico della Crusca, laddove in una sua dotta prefazione, parlando di queste ultime voci, afferma che *non richiedono a loro sostegno l' autorità nel Vocabolario accennata del Libro de' Sagramenti, perchè tutte di fatto estrarre si possono con esempi eguali, e talvolta ancora migliori dall' Introduzione alle Virtù*. E nel vero andando noi innanzi con questa massima, a quante Opere già allegate in questi volumi non potremmo noi dar bando da questa Tavola? Certo a moltissime. E ciò con nissuna utilità del Vocabolario, e con danno certo dell' Indice degli Autori, e delle opere allegate.

*Lib. Maccab.*
*Lib. Macc. M.*
*Lib. Maccab. M. A.*
*Lib. Macc. M. A.*

*Volgarizzamento del primo libro de' Maccabei.* Testo a penna, che fu già di *Marcello Adriani* (163).

*Lib. mal. don.*

*Libro*, o sia *Trattato delle Malattie delle Donne.* Testo a penna (164).

*Lib. Masc.*
*Lib. Mascalc.*
*Lib. Mascal. F. R.* »
« *Libr. Masc.* o *Mascalc.*

*Libro*, o sia *Trattato delle Mascalcie de' Cavalli.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*, ora del *Balì Gregorio Redi.* Alcuna volta abbiamo citato anche un altro testo a penna, che è tra' MS. dell' Accademia (a).

*Lib. Mott.*
*Lib. Mott. P. N.*

*Libro di Motti.* Testo a penna così intitolato, che fu già di *Piero del Nero*, poscia tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (165).

*Lib. Op. div.*
*Lib. Op. div. P. N.*

*Opere diverse* raccolte tutte in un volume. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni.* Alcuna volta sono citate anche più spezialmente le particolari Opere del medesimo volume, cioè:

*Lib. Op. div. Att. Apos.* »

*Volgarizzamento d' alcune cose degli Atti degli Apostoli* (166).

*Lib. Op. div. Narr. Mirac.* 1331.
*Libr. Op. div. Narraz. Mirac.* (b)
« *Libr. Op. div. Tratt. Mirac.*

*Narrazione di Miracoli dell' anno* 1331 (167).

*Lib. Op. div. Stor. S. Onof.*

*Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio* (c).

*Lib. Op. div. Tratt. Avem.*

*Trattato sopra l' Avemaria* (168).

*Lib. Op. div. Tratt. Fr. G. Marign.*

*Trattato di Fra Giovanni Marignolli* (169).

*Lib. Op. div. A.*
*Lib. Op. div. Andr.*

*Libro di Opere diverse dell' Andreini.* v. *Vend. Crist. Op. div. A.*

(163) Anche l' *Infarinato* vide questo Testo, e ne fece menzione ne' suoi *Avvertimenti*, ma noi non abbiamo potuto ritrovare dove al presente si conservi. Un altro Testo di questo *Volgarizzamento* era tra' MS. di *Piero del Nero*, oggi nella libreria de' *Guadagni* segnato num. 136., ed in esso si legge, che ne è autore *Maestro Moisè da Palermo.*

(164) Questa abbreviatura si osserva alla voce ALENAMENTO, e altrove (*), e crediamo che sia qualche Testo a penna di *Francesco Redi*, o almeno di quelli da lui spogliati, poiché gli esempii di esso sono tratti dalle postille marginali scritte di sua mano nel suo esemplare del Vocabolario della passata edizione.

(a) Questo *Libro* o *Trattato* non è che un Volgarizzamento della *Mulomedicina* di Renato Vegezio, come ci fa sapere il P. Sorio in un suo Ragionamento sopra il Crescenzio pag. 16. Il Testo suddetto di *Francesco Redi* al presente si conserva nella Laurenziana segnato col num. 120. Nell' Archivio del Comune di Modena vi è un libro segnato così; a 357. Volume di Mascalcie de' cavalli arrecato a « fine da Maestro Dino da Firenze negli anni Domini 1359. a di « 29. Xbre. et scripto di propria mano ». Ciò è anche ripetuto a carte 133. linea 22.

(165) Questo Testo ora più non si trova tra i MS. de' *Guadagni.* Dagli esempii da esso citati dagli antichi Compilatori si comprende che conteneva motti graziosissimi, e che era scritto con gran purità, e leggiadria.

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questo Libro citato che alla voce ALENAMENTO.

(166) Tralle scritture dello *Stritolato*, che si conservano nell' Accademia, è lo spoglio del *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*; in cui si dice, che erano stati volgarizzati da Fra *Domenico da Pisa.*

(167) Questa abbreviatura manca in questo luogo nell' Indice della passata impressione; l' abbiamo osservata in varie voci come in PEZZOLINO, RISALDARE, ed è anche accennata più sotto a *Narraz. Mirac.*

(b) Gli esempi attribuiti a questa *Narrazione* alle voci *Crocifiggere*, *Disonorare*, *Poppare*, e *Speziosità*, essendosi osservato che appartengono al *Pianto della Vergine* attribuito a S. Bernardo pubblicato dietro agli Atti degli Apostoli in Firenze l' anno 1837. in 8. si sono dati al medesimo coll' abbreviatura *S. Bern. Piant. Verg.*, ma la numerazione della stampa suddetta non si è apposta che alla voce *Poppare* variando negli altri la stampa dalla lezione del *Libro di Opere diverse.*

(c) Di questo Volgarizzamento non si ha nel Vocabolario che il seguente esempio: *E facciali* (facciasi) *uficio di mortorio al mio corpicello* sotto la voce CORPICELLO.

(168) Parimente questa abbreviatura in questo luogo mancava nell' Indice, sebbene si allegava alla voce SOVVENITRICE, e altrove. In qualche luogo, come alla voce INEBBRIAMENTO, questo *Trattato* è citato così: *Op. Div. Tratt. Avem.*

(169) *Giovanni Marignolli* fu dell' Ordine de' Minori, e Vescovo di Bisignano; alcuni lo fanno autore di tutte le Opere contenute in questo Testo di *Pier del Nero*, il quale ora più non si trova tra i MS. de' *Guadagni.*

*Lib. Pred.*
*Lib. Pred. F. P.* »
« *Lib. Pred. Pand.*

*Libro di Prediche* (170). Testo a penna, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, dipoi nella Libreria de' *Pandolfini* (a).

*Lib. Pred. F. R.*
« *Lib. Pred. R.*

*Libro di Prediche.* Testo a penna (171), che fu di *Francesco Redi*, poscia del Balì *Gregorio Redi*.

*Lib. Pred.*
*Lib. Pred. P. S.*

*Libro di Prediche.* Testo a penna (172), che fu dell'*Agghiacciato*, e poscia del *Guernito* (b).

*Libr. Real. Franc.*

*Libro de' Reali di Francia.* Testo a penna così intitolato (173).

*Lib. Rep.*
*Libr. di Rep.*
*Lib. Repub. G. S.*

*Libro*, o sia *Trattato di Repubblica.* Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (174) (c).

*Lib. Sag.*
« *Lib. Sagram.*
*Lib. Sagr. P. N.*

*Libro*, o sia *Trattato de' Sagramenti.* Testo a penna, che fu di *Pier del Nero* (175), poi de' *Guadagni* (d).

*Lib. Segr. cos. don.*

*Libro delle segrete cose delle Donne.* v. *Tratt. segr. cos. don.*

*Lib. Sent.*
*Lib. Sent. Arr.*

*Libro di Sentenze.* Testo a penna, che fu del *Difeso*, ora tra i MS. dell' Accademia (e).

*Lib. senz. tit.*
*Lib. senz. tit. P. N.* »

*Libro senza alcun titolo.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, poi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (176).

(170) Fra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* non sono altre Prediche che quelle di *Fra Giordano* soprammentovate, onde sospettiamo che il Testo qui nominato sia quel medesimo che contiene le *Prediche di Fra Giordano* (*).

(a) A questo Testo apparterrà facilmente l' esempio allegato alla voce *Responsura*, il solo da noi non trovato dei molti allegati fino dalla prima impressione sopra il Testo dell' *Agghiacciato* coll' abbreviatura *Lib. Pred.*

(171) Qui si fa menzione di questo Testo benchè non sia in questo luogo mentovato nell' Indice della passata impressione (**) perchè l' abbiamo trovato nel Vocabolario del *Redi* di sua mano quì notato in postilla, per averlo citato ne' suoi spogli inseriti da noi nella presente impressione.

(172) Anche questo Testo per avventura è quel medesimo, in cui abbiamo detto, che sono le *Prediche di Fra Giordano* sopra rammentate.

(b) Questo Testo, che oggi si conserva nella Libreria del sig. Cav. Prior *Leopoldo Ricasoli*, è indubitatamente quel medesimo, che fu menzionato dagli Accademici alle abbreviature *Fr. Giord. Seg.* e *Pred. S.* come abbiamo dimostrato alla pag. 345. nella nota (b). In fine di esso si legge: *Questo libro scrisse Don Benedetto di Colombo da Firenze propria mano; e finillo addì XVIIII. d' Agosto* 1488. *a onore e laude di Gesù Cristo ec.* Noi l'abbiamo letto tutto con quella maggior diligenza che abbiam potuto; ma non ci è riuscito di trovarci l' esempio seguente; *I Romani avevono ordinato che alcuno non fosse chiamatore sanza l' autorità del Senato;* allegato dagli Accademici, fino dalla prima impressione, alla voce *Chiamatore*; onde teniam per fermo che sia nato qualche abbaglio (***).

(*) Queste Prediche coll' abbreviatura di *Libr. Pred. Pand.* non furono allegate che alla voce *Genere* § 3.

(**) Non poteva essere mentovato, una volta che nella terza impressione non fu mai allegato. Quelli della quarta lo allegarono un 193. volte.

(***) E di che sorte abbaglio! essendo che in luogo di *Chiamatore* sia da leggere *chiamato Re*, come ci siamo poi accertati scorrendo nuovamente il Codice e trovato il passo a carte 63. dove si legge: *Giovanni predicava che un grande Re doveva venire dopo lui, cioè Cristo; e i Romani aveano ordinato che alcuno non fosse* chiamato Re *senza l' altorità del Senato, altrimenti offenderebbe Cesare.* Anche le voci *Revocamento* cart. 66., e *Transfigurazione* cart. 80. furono tirate fuori sotto *Rivocamento*, e *Trasfigurazione*, ammodernandole, cosa non insolita al *Redi*.

(173) I passati Compilatori non dissero di chi fosse il Testo a penna di quest' Opera (****) che anche talvolta citarono così: *Real. Franc.* come si può vedere alla voce GIUBBETTO, e altrove. Forse fu il Testo di *Pier del Nero* citato dall' *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, che ora è tra i MS. de' *Guadagni*, segnato col num. 143. benchè mancante in principio, ed in fine.

(174) Crediamo, che sia quel medesimo Testo che fu citato dall' *Infarinato*, e che egli alcuna volta chiama anche *Trattato di politica*; onde anche in quest' Opera talora è citato con questa abbreviatura *Tratt. Polit.* e talora anche *Tratt. Rep.* come si può osservare alla voce PROPORZIONEVOLMENTE, e altrove.

(c) Questo *Libro* o *Trattato di Repubblica* sta anche nel Codice Riccardiano segnato di num. 1933.

(175) Questo è il medesimo Testo, di cui fa menzione l' *Infarinato*, v. sopra *Legg. S. Giob.*

(d) Questo Testo al presente si trova nella Palatina segnato col num. 92. (155. della serie Poggiali); ed è precisamente quello descritto dal Sig. Palermo a pag. 181. del vol. 1. dei Mss. Palatini. Gli odierni Accademici della Crusca s'ingannarono quando dissero che oggi era *smarrito*; e s' ingannò altresì il Sig. Palermo quando si dette a credere che questo Testo non fosse allegato dagli Accademici. Lo allegarono fino dalla prima impressione ben 37. volte coll' abbreviatura *Lib. Sagram.*, e noi agli esempii, cominciando dalla voce *Oziosità*, abbiamo aggiunto la cifra *P. N.* e 'l numero delle carte di questo Codice.

(e) Questo Testo al presente si conserva nella Libreria Magliabechiana al palchetto VIII. segnato col num. 16., e sopra di esso noi abbiamo condotta la stampa fattane in Firenze l' anno 1863. in 8. nella Stamperia del Vocabolario e dei Testi di Lingua. Abbiamo poi restituito a questo libro gli esempi che alle voci *Bontadioso*, e *Ornato*, sust. gli Accademici attribuirono all' *Arrighetto*.

(176) Forse è un Trattato morale senza titolo, che è in un Co-

(****) Non solo non dissero di chi fosse il Testo dei *Reali*; ma non dissero nè pure d' averli citati, sebbene li citassero tre volte; e precisamente alle voci *Giubbetto*, *Oriafiamma*, e *Ranfione*. Del rimanente il Testo adoperato non fu di certo quello di *Pier del Nero*, col quale nessuno de' tre mentovati esempli confronta; sì uno posseduto dal Redi; il quale nel quaderno secondo delle sue Osservazioni e Giunte al Vocabolario della Crusca, tra' libri da lui spogliati pone questi Reali, dicendo; *Testo a penna in carta pecora antico con belle miniature appresso Francesco Redi;* e tra le voci da registrare nel Vocabolario note, sotto le lettere O, e R, le voci *Oriafiamma* e *Ranfione*.

*Lib. Similit.*
*Lib. Similit. F. R.* »
« *Libr. Similit.* 17.

*Libro di Similitudini.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (a).

*Lib. Son.*
*Lib. Son.* 21.
« *Libr. Son.* 138.

*Libro di Sonetti*; cioè Raccolta di 146. Sonetti di Messer *Matteo Franco*, e di *Luigi Pulci* stampati anticamente senza nota alcuna d' impressione; ma per essere scorretta questa stampa si cita un Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, e talora anche ci siamo serviti d' un' altra Copia a penna del Dottore *Antonmaria Biscioni* (177).

*Lib. Strum.* »
*Lib. di Strum.* »
« *Lib. Strument.*

*Libro di Strumenti.* Testo a penna.

*Lib. Viag.*
*Lib. Viag. P. N.*

*Libro di Viaggi.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (178) oggi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 158. (b).

*Liv.*
*Liv. Dec.* 1.
« *Liv. Dec. pr.*
« *Liv. D. Pr.*
*Liv. M.*
*Liv. M. A.*
*Liv. Dec. 1. B. R.*
*Liv. Dec. 1. S. R.*

*Volgarizzamento della prima, e della terza Deca di Tito Livio* (c). Si citano varii Testi a penna, cioè uno, che fu di *Marcello di Giovambatista Adriani* (179), un altro che fu dell' *Inferigno*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (180), ed un altro, che fu già di Prete *Simone della Rocca* (181). Negli esempii talvolta è segnato il numero della Deca. »→ Coll' abbreviatura *pr.* si accenna il *prologo.* ←«

*Opere poetiche di Lodovico Martelli* stampate in Firenze presso *Bernardo di Giunta* nel 1548. in 8. cioè:

*Lod. Mart. Rim.* 25.
*Lodov. Mart. Rim.* 51.

*Rime*, che contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Ballate, e si citano a pagine (d).

*Lod. Mart. Eglog.*

*Egloghe*, delle quali si cita il numero; »→ e talvolta anche il numero, e la carta. ←«

*Lod. Mart. stanz.* 95.

*Stanze*, che si citano a pagine »→ anzi a carte. ←«

*Lod. Mart. Trag.* 136.

*Tragedia*, che parimente si cita a pagine »→ anzi a carte. ←«

dice di quella Libreria segnato col num. 56. dietro a' *Dialoghi di S. Gregorio* (*).

(a) Questo Testo al presente si conserva nella Laurenziana segnato di num. 26. Esso fu allegato 23. volte nella terza impressione, ed i numeri aggiunti agli esempli accennano il capitolo, come ci siamo potuti accertare col raffronto di ciascuno. Il primo che si allega senza citazione sotto il modo *Andare a coccio*, non ci è riuscito di trovarlo. Esso dice così: *Tu vai a caccio di rilevare qualche ferita.* Questo *Libro di similitudini* non è che il *Fiore di Virtù* di lezione assai diversa dallo stampato, e dai Testi allegati nella prima impressione. Del resto nella quarta impressione venne allegato 68. volte un altro Testo coll' abbreviatura *Lib. Similit.* ma noi non possiamo darne alcuna contezza. Ben possiamo dire che dalla lettura degli esempli esso conteneva tutt' altro che il *Fiore di Virtù*.

(177) Questi *Sonetti* alcuna volta erano citati così: *Luig. Pulc. Rim.* come in CARBONATA, e altrove; ma nella presente impressione abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni nella maniera sopraddetta, ed anche abbiamo quasi sempre aggiunto il numero del Sonetto da cui è tratto l' esempio.

(178) Questo *Libro* contiene la descrizione d' un viaggio d'oltre mare fatto nel 1384. da *Leonardo di Niccolò Frescobaldi*, *Andrea di Messer Francesco Rinuccini*, *Giorgio di Puccio di Dino di Messer Guccio*, *Antonio di Paolo Mei*, e *Santi del Ricco*.

(b) Questo Testo, che ora si conserva nella Palatina, segnato collo stesso num. 158., non è quel medesimo che venne allegato dai primi Compilatori sotto nome di *Libro di Viaggi*, sì la medesima narrazione alcun poco modificata del *Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli* pubblicato in Firenze all'*Insegna di Dante* l'anno 1829. in 8. secondo che c'instruisce il suo editore sig. *Francesco Poggi*. Il Testo del *Libro dei Viaggi* adoperato dagli Accademici, oggi si crede perduto; nè certo riuscì di trovarlo al prefato sig. Poggi, che a questo effetto frugò in tutte le pubbliche Librerie fiorentine.

(c) A questo Volgarizzamento della prima Deca noi abbiamo restituito gli esempi che gli Accademici attribuirono ai *Miracoli della Madonna* sotto le voci *Compianto*, *Fazione*, *Folto*, *Forbire*, *Frococare*, *Frastornare*, *Fratto*, e *Gradevole*.

(179) Il *Volgarizzamento di Livio* è giudicato d'antichità pari al *Villani* dal nostro *Infarinato*, il quale vide questo medesimo Testo dell' *Adriani*, e lungamente ne favellò ne' suoi *Avvertimenti*, ma ora non sappiamo più dove sia, non ce ne avendo lasciata notizia veruna i Compilatori dell' antecedente impressione.

(180) Parimente questo Testo non è più tra' MS. dell' Accademia, nè sappiamo ove sia.

(181) Il Testo di Prete *Simone della Rocca* senza fallo è quel medesimo di cui parla l' *Infarinato*, e si dee avvertire, che il volgarizzamento contenuto in questo Testo è fatto dal Provenzale non già dal latino. Del restante anche di questo Codice al presente non si ha veruna notizia (**).

(d) Era da dire a carte così qui, come appresso, non essendo questa stampa numerata che da una parte.

(*) Il libro che è dietro al *Dialogo di S. Gregorio* nel Codice già Guadagni ora Palatino segnato col num. 818., non è un *Trattato morale senza titolo*, ma il *Soliloquio* di S. Agostino, come ci fa sapere il sig. Palermo a pag. 42. del volume 1. dei Manoscritti Palatini da esso lui ordinati ed esposti, ed abbiamo verificato noi medesimi. L' unico esempio poi riportato nel Vocabolario alla voce *Forza* coll' abbreviature *Lib. senz. tit.* non appartiene a questo *Trattato*, o sia *Soliloquio*, ma, dicono gli odierni Accademici, al *Libro di Storie diverse* citato dagli antichi Accademici coll' abbreviatura *Genes.*

(**) Oggi però è noto che si conserva nella Riccardiana, segnato col num. 1517.

| | |
|---|---|
| *Lod. Mart. Virg.* » <br> *Lod. Mart. 4. Virg.* | *Traduzione* in versi sciolti del *quarto Libro dell' Eneide di Virgilio*, che pur si cita a pagine (a). |
| *Lod. Mart. Rim. burl. 2. 57.* | *Rime Burlesche* inserite nel secondo volume dell'Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, stampato da'*Giunti* di Firenze nel 1555., e ristampato pur colla data di Firenze, ed in alcuni esemplari di Londra, nel 1723., e di questa edizione sono citate più comunemente le pagine. |
| « *Lod. Mart. lett.* | ➡ *Lettera* in risposta all' Epistola del Trissino delle lettere nuovamente aggiunte alla lingua volgare fiorentina stampata in Fierenza senz' anno e nome di stampatore in 4. I numeri aggiunti agli esempii indicano quelli delle pagine numerate a mano (b). ⬅ |
| *Loff. Bonag. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Loffo Bonaguida.* v. *Rim. ant.* |
| | *Opere del Magnifico Lorenzo de' Medici*, cioè : |
| *Lor. Med. Rim.* <br> *Lor. Med. Rim. 40.* <br> *Lor. Med. stanz.* | *Poesie*, nelle quali si contengone Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, Stanze, ed altro, stampate nelle Case de'*Figliuoli d' Aldo* in Venezia nel 1554. in 8., della quale edizione regolarmente si citane le pagine ➡ anzi le carte ⬅ |
| *Lor. Med. Com. 135.* | *Comento* sopra alcuni de'suoi Sonetti unito dietro alle sue poesie nella suddetta edizione d' *Aldo*, e pur queste si cita a pagine (182) ➡ anzi a carte. ⬅ |
| *Lor. Med. Laud.* | *Laudi*, (183) e altre *Rime spirituali* (184). |
| « *Lor. Med.* <br> *Lor. Med. Canz. ball.* <br> *Lor. Med. Canz. 27. 1.* | *Canzoni a Ballo* (c), delle quali si citano due edizioni; la prima fatta in Firenze da *Bartolommeo Sermartelli* nel 1562. in 4. la seconda pur di Firenze del 1568. in 4. I due numeri aggiunti agli esempli tratti da queste Canzoni corrispondono a quelli di ciascheduna Canzone e stanza di essa. |
| *Lor. Med. Beon.* <br> « *Lor. Med. Beon. 7.* <br> « *Lor. Med. Beon. cap. 7.* <br> « *Lor. Med. Beon. 150.* <br> *Lor. Med. Beon. 3. 146.* | *Simposio*, altrimenti detto i *Beoni*, fatto anticamente stampare dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, d' *Antonio Alamanni*, e del *Risoluto* insieme colla *Compagnia del Mantellaccio* pure al Magnifico *Lorenzo* da alcuni attribuita, in Firenze presso i *Giunti* nel 1568. in 8., e modernamente inserito nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, colla data di Firenze del 1723., della qual ristampa in questa impressione si sono più comunemente citate le pagine, ➡ aggiugnendovi spesso anche il numero del volume. Noi pure in questa nostra impressione ai cinque esempii che mancavano di citazione, abbiamo aggiunte il numero del volume e della pagina. ⬅ |
| *Lor. Med. Nenc. st. 19.* <br> *Lor. Med. Nenc. 47.* | *Stanze alla Contadinesca in lode della Nencia da Dicomano*, stampate in Firenze l' anno 1568. dietro le Canzoni a ballo, e di poi anche nel 1622. insieme colla *Beca* di *Luigi Pulci*; il numero aggiunto agli esempii corrisponde a quello delle stanze. |

(a) Qui nè a pagine nè a carte, non avendo questo libro alcuna numerazione.

(b) Questa lettera venne citata così, *Lod. Mart. lett.* alla voce *Disciplinabile* dagli Accademici della terza impressione. Quelli della quarta non trovando tirata fuori nelle Tavole simile abbreviatura, la credetono errata, e la cambiarono in questa : *Vinc. Mart. lett.* Noi avendo scorso indarno per ben tre volte le *Lettere di Vincenzio Martelli* per apporre all' esempio la citazione, come facemmo agli altri, che ne mancavano, finalmente venutaci a mano la lettera suddetta e scorsa, lo trovammo in essa con gran piacere.

(182) Questa abbreviatura non si legge nell' Indice delle passate impressioni, quantunque si trovi alla voce ATTIVE, e altrove.

(183) Le *Laudi*, e *Rime spirituali* di *Lorenzo de' Medici* non sono indicate nell' Indice dell' antecedente impressione (*), sebbene pur si trovano citate, come si può vedere nella voce PAGATORE ed altrove.

(184) Per le *Rime spirituali* del medesimo, s' intendono *la Rappresentazione de' Santi Giovanni, e Paolo*, 4. *Orazioni*, ovvero *Capitoli* in terza rima, e 9. *Laudi spirituali* anticamente impresse, e dipoi anche modernamente in *Firenze* nel 1680. in 4. (**) tutte in un volume raccolte, e con alcune erudite annotazioni illustrate da *Francesco Cionacci.*

(c) Queste Canzoni a Ballo furono allegate anche colla semplice abbreviatura *Lor. Med.* fin dalla terza impressione, come può vedersi alle voci *Accapricciare*, e *Arnione*, che noi in questa nostra impressione abbiamo recato alla solita abbreviatura *Lor. Med. Canz. ball.*, ed abbiamo restituito alle medesime l' esempio che la Crusca attribuiva a' *Canti Carnascialeschi* sotto la voce *Calloria*. E siccome la numerazione nelle stampe è fallata, così degli esempii si ritrae che fu corretta a mano, e così abbiamo fatto noi per li trentatre esempi, a cui abbiamo aggiunta la citazione, oltre ai trentasei a cui si è aggiunto il numero della stanza. Si noti ancora che si citano come del Medici le canzoni del Poliziano e degli altri.

(*) Quanto alle *Laudi* sta bene, ma non così quanto alle *Rime spirituali*; da che nessuno esempio si ha nel Vocabolario tratto da queste. Delle *Laudi* poi non si trova altra citazione che quella posta alla voce *Pagatore*, che dopo lungo cercare abbiamo trovata nella *Lauda* che incomincia *Ben duro core*, che è la X. ed ultima delle stampate tra le Opere dell' autore impresse in Firenze dal Molini co' tipi Bodoniani l' anno 1825. in 4. vol. in 4. per cura e spesa di Leopoldo II. Granduca di Toscana. Se poi gli Accademici della terza impressione si servirono per citarla di un Testo a penna, o di qualche stampa, noi non possiamo darne precisa notizia.

(**) Questa impressione è da mettersi nel novero delle altre che vennero registrate in questa Tavola, come servite agli spogli, quando l' Opere citate non fu nè pure spogliata.

*Lor. Med. Arid.* 1. 2.
« *Lor. Med. Arid. prol.*

*Aridosio* Commedia in prosa (185) di *Lorenzino de' Medici* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1595. (a) in 8. I numeri additano gli atti, e le scene ; »→ e l' abbreviaturo *prol.* il prologo. ←«

*Luc. Mart. Rim. burl.*
*Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 225.

*Rime burlesche di Luca Martini* inserite nel volome secondo della raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, od altri Autori, stampato in Firenze da' *Giunti*, e ristampoto modernamente colta data di Londra, o di Firenze nel 1723. della qual ristampa nella presente impressione abbiamo più frequentemente citate le pagine.

*Luc. Panz.*
*Luc. da Panz.*

*Cronica di Luca di Totto da Panzano.* Testo a penna (186) (b).

*Lucan.*
*Lucan. G. S.*
*Lucan. V.* 38.

*Volgarizzamento di Lucano.* Testo a penna, che fu di *Giorambatista Strozzi* (187) (c). In questa impressione abbiamo citato anche un altro Testo, che fu già del Conte *Ipolito della Gherardesca* nostro Accademico, ed ora si conserva tra i MS. de' *Venturi* (188), e talora ci abbiamo aggiunto i numeri delle pagine. »→ Noi pure in questa nostra impressione alleghiamo a pagine questo medesimo Testo avulo da servirceue a nostro agio dalla cortesia del fu sig. March. *Garzoni*, mediante i buoni uffici dell' illustre amico nostro *Giambatista Niccolini*. ←«

*Luc.* »
*Lucid.* »

*I Lucidi* Commedia del *Firenzuola.* v. *Fir. Luc.*

*Luig. Pulc. Morgant.*
*Luig. Pulc. Morg.* 2. 37.

*Opere di Luigi Pulci*, cioè :

*Il Morgante Maggiore* Poema. Quantunque i Compilatori nelle passate impressioni non notassero l' edizione di cui si servirono, nondimeno dal riscontro degli esempli abbiamo compreso, che citarono quella fatta da *Bartolommeo Sermartelli*, in Firenze nel 1606. in 4. (d), e questa abbiamo per lo più adoperata ancor noi ; ma perciocchè in molti luoghi è alterata, o talora vi mancono delle ottave, abbiamo citato anche quella fatta in Venezia per *Comin di Trina di Monferrato* nel 1546. in 4., e principalmente la più moderna, e corretta edizione in 4. grande, che porta in fronte la data di Firenze del 1732. Le citazioni, che quasi sempre si sono aggiunte agli esempii di questo Poema nella presente impressione, accennano ciaschedun canto, e la stanza di esso.

*Luig. Pulc. Bec.*
*Luig. Pulc. Bec.* 10.

*La Beca*, o sia *Stanze alla contadinesca in lode della Beca da Dicomano* stampate insieme colla *Nencia di Lorenzo de' Medici* in Firenze nel 1622. e nel 1568. in 4. dietro alle *Canzoni a ballo* del medesimo. Il numero apposto agli esempii accenna le stanze (e).

*Luig. Pulc. Frott.*

*Frottola* (f) stampata in Firenze per *Zanobi Bisticci* da S. Apollinari l' anno 1600. in 4. (g).

*Luig. Pulc. Son.* »

*Sonetti* uniti insieme con quelli di Messer *Matteo Franco.* v. *Lib. Son.*

(185) Questa *Commedia* fu citata anche nell' antecedente impressione, quantunque non fosse indicata nell' Indice, come si può osservare alle voci DIAVOLIO, FERRO, FRASCONE, MARTELLO, MISERISSIMO, RACCAPRICCIARE, ed altre.

(a) L' edizione, dice il Gamba, e dice bene, è del 1593, e non del 1595.

(186) Gli antichi Compilatori verisimilmente non ebbero in mano questo Testo, ma si servirono de' luoghi di questa *Cronica* mentovati, e citati nelle *Annotazioni sopra il Decamerone* de' Deputati del 1573., onde non fia maraviglia se ora non possiamo darne più distinta contezza.

(b) Questa Cronaca, scritta nel 1350. fu messa in luce nel Tomo V. pag. 61. del *Giornale storico degli Archivii Toscani*, stampato in Firenze, nella stamperia Galileiana, l' anno 1864. in 8. Noi citiamo a pagine questa edizione. Vedi la nostra *Tavola*.

(187) L' *Infarinato* vide questo Testo di *Lucano*, e notò che era stato copiato da *Francesco di Piero Mucini* l' anno 1433. e che nel medesimo volume si conteneva il *Fioretto di Cronache degli Imperatori*, di cui sopra si è ragionato.

(c) Questo Testo al presente si conserva nella Magliabechiana al palchetto II. num. 74.

(188) Questo Testo è assai più antico di quello di *Giovambatista Strozzi*, come mostra il carattere, ed oltre al *Volgarizzamento di Lucano* contiene quello dell' *Eneide di Virgilio*, e un *Trattato delle Mascalcie de' cavalli* in Lingua siciliana di *Giordano Ruffo* Cavallerizzo dell' imperadore Federigo II. Del restante il *Volgarizzamento di Lucano* è fatto dal Provenzale, o Francesco, non già dal Latino. Nella Libreria di San Lorenzo ne sono duo altri buoni, e antichi Testi, cioè uno nel Banco XLIV. num. 28. e l' altro nel Banco LXI. num. 22.

(d) Se questa è, come dice il Gamba, una fedel ristampa di quella del 1574., pure del *Sermartelli*, può esser benissimo che anche questa del 1594. sia stata adoperata al par di quella. Nelle prime tre impressioni si disse sempre di citar lo stampato senza più.

(e) All' autore di queste Stanze noi abbiamo restituito un esempio che dagli Accademici della terza e quarta impressione si attribuiva sotto la voce *Zoppicare* a *Lorenzo de' Medici* con questa abbreviatura: *Lor. Med. Bec.* 2.

(f) *Frottole*, e non *Frottola* era da dire, da che sono due, e non una, ed ambedue citate, come si trae dalle voci *Beria*, *Bugiardo*, e *Frottola*, tratte dalla prima ; e dalle voci *Bossoltao*, *Bugna*, ed altre tratte dalla seconda.

(g) Oltre a questa edizione egli è certo che fu allegata da quei della terza impressione anche quella fatta in Firenze del *mese di Settembre* 1556. in 4. come si ritrae dalla voce *Bionda*, dove si legge erratamente con questa edizione : *Un tin prima di bionda*, laddove quella del 1600 ha correttamente : *Un tin pieno di bionda*.

# M

| | |
|---|---|
| *Mad. Nin. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Madonna Nina.* v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.* |
| *M. Aldobr.*<br>*M. Aldobr. P. N.*<br>*M. Aldobr. P. N. 12.*<br>*M. Aldobr. B. V.*<br>*M. Aldobr. F. R.*<br>« *M. Aldobr. 1. 3.* | *Volgarizzamento d'un Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena* fatto da Sere *Zucchero Bencivenni* (189). Se ne citano tre Testi a penna; uno, che fu già di *Piero di Simone del Nero* (190) (a), e che al presente si conserva tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 140., e del quale nella presente impressione frequentemente abbiamo allegato le pagine; un altro, che fu di *Baccio Valori* (190), e che ora si trova nella Libreria de' *Panciatichi* alla Scansia VI. segnato col num. 22. (b) e in fine di esso si trova un *Trattato*, o sia *Discorso delle virtù del Ramerino* (c); il terzo finalmente, che fu già di *Francesco Redi* (191), ora in mano del Ball *Gregorio Redi* (d). »→ Noi in questa nostra impressione abbiamo talora citato a pagine un Testo a penna assai antico, che si conserva nell' Ospedale di S. Gimignano segnato col numero 102. ←« |
| *M. Guiglielm. Piacen.* | *Maestro Guiglielmo da Piacenza.* v. *Chir. M. Guigliel.* |
| *M. Pier. da Reg.*<br>*M. Pietr. Reg.*<br>*M. Pier. da Reg. B. V.*<br>*M. Pier. Reg. P.* | *Volgarizzamento d' un Trattato, o sia di alcuni Ammaestramenti a sanità conservare* (192), *di Maestro Piero da Reggio.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poscia de' *Guicciardini.* |
| *M. Pier. delle Vigne R. ant.* » | *Rime antiche di Maestro Piero delle Vigne.* v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.* |
| *Maestruz.*<br>*Maestruz. 1. 36.*<br>*Maestruz. 2. 32. 6.* | *Volgarizzamento della Somma Pisanella* detta il *Maestruzzo* (e), da alcuni attribuito a *Don Giovanni delle Celle* (193). Testo a penna, che fu già dell' *Inferigno* (194) (f), al presente nell' Accademia. Talora se ne allega un altro Testo parimente |

(189) I *Deputati* nel proemio delle loro *Annotazioni*, e l' *Infarinato* negli *Avvertimenti* affermano, che Sere *Zucchero Bencivenni* tradusse questo *Trattato di Maestro Aldobrandino* l' anno 1310.

(190) Ambedue questi Testi furono veduti dall' *Infarinato*, il quale di essi diede ampia notizia nel citato Libro degli *Avvertimenti*, ed anche d' un altro Testo, che fu del *Pinello*, ed è d' accordo co' *Deputati* in credere, che la *Traduzione* di questo *Trattato* sia fatta dal Francesco, o dal Provenzale (*).

(a) Questo Testo ora si conserva nella Palatina segnato di num. 174. Noi non sappiamo perchè i nuovi Accademici lo chiamino Testo *Canigiani* in luogo di *Pier del Nero*.

(b) Ora questo Testo sta nella Palatina segnato di num. 70. serie *Panciatichi*.

(c) Questo *Trattato*, o *Discorso* si trova anche nel Codice che fu di *Pier del Nero*, oggi Palatino segnato di num. 174. citato alla voce *Debolità* coll' abbreviatura *M. Aldobr. P. N.* 212.; e colla stessa abbreviatura sono parimente citate altre Operette che sono dopo l' *Aldobrandino*, tra le quali *Le quattro parti del corpo*, come si vede dalla voce *Dissapito*; e il *Trattato delle segrete cose delle donne*, come si ritrae dalle voci *Giuoco*, o *Guadagnare*.

(191) Di questo suo Testo fa menzione più volte il *Redi* nelle note al suo *Ditirambo*. Noi l' abbiamo citato in questa impressione traendone dagli spogli da esso fatti gli esempi. Tra i MS. da esso lasciati sono al presente cinque Testi di *Maestro Aldobrandino*, il più antico de' quali verisimilmente è quello che da lui fu citato.

(d) Il Testo Redi oggi trovasi nella Laurenziana segnato col num. 173. 1. e fu certamente adoperato alla voce *Sortiglio*.

(192) Così intitola questo *Trattato* l' *Infarinato*, nell' Indice de' Testi a penna da lui citati nella sua Opera degli *Avvertimenti*, quantunque poi non ci dia notizia del Testo *Valori*, che lo contiene, ma bensì affermi d' averlo veduto nel medesimo volume del *Pinello*, in cui era *Maestro Aldobrandino*; onde crediamo che gli antichi Compilatori vedessero e citassero questo Testo, poichè altro non pare che indichi l' abbreviature *M. Pier. Reg. P.* che abbiamo osservata alla voce GUADAGNO; tanto più che il Testo *Valori* non è stato da noi ritrovato nella Libreria de' *Panciatichi*, in cui passarono gli altri, che vi sono tuttavia (**).

(e) Autore di quest' Opera è fra Bartolommeo da S. Concordio, e teniam per fermo che il Volgarizzatore ne sia *Don Giovanni delle Celle*.

(193) A quest' Opera abbiamo restituito un esempio della voce TASSAZIONE, che nell' antecedente impressione era stato attribuito a *Matteo Villani*.

(194) Questo Testo è di ottimo carattere, e molto corretto; nella prima pagina ha il nome dell' *Inferigno*, e in fine vi si legge, che fu scritto nel 1388. ma contiene solo i primi due libri della *Somma*.

(f) Al presente questo Testo si conserva nella Magliabechiana al palchetto VIII. segnato di num. 26.

---

(*) Noi abbiamo sempre creduto che il Volgarizzamento di questo *Trattato*, come di molte altre opere in prosa, sia stato fatto non dal *Provenzale*, ma dal *Francesco*, ed ora abbiamo appreso con piacere che di questa nostra opinione siano pure, circa a questo *Trattato*, gli odierni Accademici della Crusca, mossi singolarmente da un frammento del medesimo, che ora si conserva nell' Accademia, scritto in antico francese.

(**) Due esempi allegati fino dalla prima impressione sotto le voci *Dentelicare*, e *Durata* portano tuttavia la cifra B. V., segno evidente che oltre al Testo *Pinelli* fu adoperato altresì quello di *Baccio Valori*.

dell' Accademia (195). I due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro ed il capitolo; e qualora s' incontrano tre numeri, il terzo accenna il paragrafo in cui è suddiviso il capitolo.

***Malm.*** / ***Malmant.*** / ***Malm. 1. 14.*** — *Malmantile racquistato.* Poema di *Perlone Zipoli*, cioè di *Lorenzo Lippi* (196), impresso in Firenze nella stamperia di S. A. R. alla Condotta nel 1688. in 4. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione di *Michele Nestenus, e Francesco Moücke* fatta pure in Firenze in due volumi nel 1731. in 4. I due numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli del Cantare, e della stanza di esso (a).

***Mandrag.*** » — *La Mandragora* Commedia. v. *Segret. Fior. Mandr.*

***Mantel.*** — *Mantellaccio.* v. *Comp. Mantel.* (b)

***Mar. Guid. Disc. Com.*** — *Discorso delle Comete di Mario Guiducci.* v. *Disc. Com. Mar. Guid.*

***Mart. Rim.*** » / ***Mart. Lett.*** — *Rime e Lettere di Vincenzio Martelli.* v. *Vinc. Mart. Lett.* e *Rim.*

***Matt. Vill.*** / ***M. V. 1. 77.*** — *Storia di Matteo Villani*, che serve di continuazione a quella di *Giovanni* suo fratello. Si citano le stampe de' *Giunti* di Firenze del 1562. del 1567. (c) e del 1581. in 4., nelle quali due ultime edizioni è compresa anche l'aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. I numeri posti agli esempii indicano il libro, ed il capitolo. Molte volte in questa impressione, allorchè abbiamo creduta sospetta, o errata la lezione della stampa, siamo ricorsi all' autorità de'Testi a penna, prevalendoci a tale effetto di tre Testi. Il primo, che fu già di *Francesco di Piero Coroni*, al presente in mano del Prior *Francesco Coroni* (197). Il secondo, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, al presente del Canonico *Corso de' Ricci* (198). Il terzo, che è nella Libreria del Marchese *Riccardi* (199). Qualora ab-

(195) Nell' Accademia ora non è questo Codice, nè sappiamo ove sia, se per avventura non fosse un Testo, che fu già del Conte *Ipolito della Gherardesca*, ed ora è tra' MS. di Casa *Venturi*, il quale è più copioso del Testo dell' *Inferigno*, poichè contiene quattro libri della *Somma*, ma è meno antico; e pure un altro bellissimo, che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato P. II. XXVI.

(196) Il *Malmantile* era citato anche nell' antecedente impressione, come si può vedere alla voce GETTARE, e altrove, quantunque forse per dimenticanza fosse stato lasciato nell' Indice delle abbreviature.

(a) Quantunque gli Accademici qui non ricordino l' edizione di Finaro *(Firenze)* 1676. in 12. che è la prima di questo Poema, nondimeno pare indubitato che anche di questa si siene talora serviti: da che l' esempio da essi addotto, coll' autorità di quest' Opera, alla voce *Frustratorio*, non si legge che in questa stampa, avendo le altre tutte *Perentorio*.

(b) Di questa abbreviatura fecero uso i compilatori della seconda impressione alle voci *Pappolata*, e *Sgangasciare*, e furono seguiti da quei della terza e della quarta; e se ne valsero altresì questi ultimi alla voce *Riso*, ma gli esempi così di questa, come delle due antecedenti, in vece di appartenere alla *Compagnia del Mantellaccio*, appartengono ai *Beoni* di *Lorenzo de' Medici*, a cui noi li abbiamo restituiti.

(c) La prima di queste due edizioni non è di Firenze, sì di Venezia; e la seconda non è del 1567., sì del 1577. In oltre noi abbiamo forte sospetto che la prima non fosse altrimenti adoperata dagli Accademici; da che quanti esempii ci è occorso di riscontrare in fonte (che certo non sono stati pochi) non ne abbiamo trovato un solo, che nelle citazione dei Capitoli corrispondesse a quelli di queste stampa (*).

(197) Questo Testo è in cartapecora, scritto con molta diligenza, assai antico e corretto, ma non arriva più là che al capo 35. del libro ottavo, mancandovi il rimanente. Pare che in antico sia stato posseduto da alcuno della Famiglia de' *Villani*, vedendovisi nella prima pagina le loro Arme miniate con oro, e co' proprii colori (**).

(198) Il Testo di *Giuliano de' Ricci* è molto singolare, primieramente perchè fu scritto nel 1378. cioè soli 15. anni dopo la morte dell' Autore, da *Ardingo di Corso de' Ricci*, e sempre in questa Casa fino al presente è stato conservato; dipoi perchè è intero, contenendo tutta la *Storia* di *Matteo*, ed anche l' aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. In oltre è quel medesimo di cui si servirono i *Giunti* per darla alla luce compita nel 1567. (***), come si può vedere dalla Prefazione di quella edizione; nella quale però si vuole avvertire, che furono tralasciati alcuni squarci, forse per politiche ragioni de' tempi che allora correvano, ed anche alcuna volta non fu usata tutta la necessaria diligenza, osservandovisi di tanto in tanto notabili ed importanti variazioni, lo che noi possiamo con franchezza affermare per averne fatto un accurato riscontro, principalmente per servizio della presente impressione del Vocabolario.

(199) Questo Testo è scritto in cartapecora, e contiene gli ultimi due Libri di *Giovanni Villani*, i primi sette di *Matteo* e parte dell' ottavo. In piè della prima pagina avvi l' Arme de' *Nerli*.

(*) Quello che prima ci era sospetto ora ci è certezza per un più accurato riscontro che abbiamo potuto fare. Nelle tre prime impressioni gli Accademici affermarono di citare sotto l' abbreviatura « *M. V.* 1. 1. Storia di Matteo e di Filippo Villani stampata in Fi« renze da' Giunti. Si cita a libri e capitoli, e sotto nome di Matteo « s' intende ancora quella di Filippo ». Fu dunque abbaglio di quelli della 4. l' affermare che fosse stata citata quella del 1562., la quale, com' è detto, non è di Firenze, ma di Venezia; come fu abbaglio l' asserire che nelle *ultime due edizioni è compresa anche l' aggiunta di Filippo suo figliuolo*. L' aggiunta è compresa nell' edizione dell' anno 1577. che contiene *li ultimi tre* libri della istoria di Matteo Villani, il fine del nono, il decimo e l' undecimo libro, là dove l' edizione del 1581. non contiene che *i primi otto, e il principio del nono*, cioè quella stessa materia che si contiene nella stampa del 1562.

(**) Al presente questo Testo non si conserva più in casa Coroni, nè sappiamo dove sia passato.

(***) Questa edizione non è, come abbiamo detto, del 1567. ma del 1577.

biamo preferito allo stampato la lezione dei Testi a penna, con una parentesi dietro all'esempio medesimo ne abbiamo per lo più avvertito i Lettori. ⟶ In questa nostra impressione si è citata anche da'nostri predecessori, o aiutatori la moderna edizione fatta in Firenze l'anno 1825-26. in sei volumi in 8., ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono a quelli dei libri e dei capitoli dell'edizione suddetta; ed anche talora a quelli del volume e delle pagine. ⟵

*M. Franz. Rim. burl.* — *M. Franz. Rim. burl. 2. 110.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* — *Rime burlesche di Mattio Franzesi* inserite parte nel volume secondo dell'Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555. in 8. e più modernamente ristampato nel 1723. in 8. (a), o parte nel volume terzo delle medesime, che porta la data di Firenze del 1723. in 8. I due numeri per lo più aggiunti alle citazioni indicano il volume, o le pagine, ⟶ e quando si citano con un sol numero, questo indica la pagina del secondo volume delle stampe suddette. ⟵

*Maur. Rim.* — *Maur. Rim. burl.* — *Maur. Rim. burl. 1. 47.* — *Rime burlesche del Mauro* impresse nel primo volume delle suddette Opere burlesche stampate nel 1548. e nel 1723., o di quest'ultima edizione principalmente si accenna il numero del volume, e delle pagine (200).

*Maz. Nec. Mess. Rim. ant.* — *Rime antiche di Mazzeo di Neco* (b) *da Messina*. v. *Rim. ant. P. N. ant.*

*Medit. Arb. Croc.* — *Med. Arb. cr.* — *Meditazioni sopra l' Albero della Croce*. Testo a penna che fu già del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (201). ⟶ In questa nostra impressione si cita l'esemplare stampato da noi in Firenze presso *David Passigli e Socii* l'anno 1836. in 8., ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine. ⟵

*Medit. Vit. Crist.* — *Meditazione sopra lo Vita di Gesù Cristo* (202). Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, dipoi tra' MS. dell' Accademia.

*Memor. Borgh. Tad.* » « *Mem. Tad. Borgh.* — *Memorie di Borghino di Taddeo* (203). Testo a penna, che fu già di Don *Vincenzio Borghini*.

*Menz. Rim.* — « *Menz. Rim. 1. 81.* — « *Menz. son.* — *Rime* di varii generi di *Benedetto Menzini* nostro Accademico. Si cita l'edizione fattane in Firenze da' *Tartini, e Franchi* l'anno 1730. in quattro volumi in 4., ed in numeri apposti agli esempii corrispondono a quelli del volume, e delle pagine (c).

*Menz. Sat. 1.* — *Satire* (204) del medesimo. Si cita un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*,

(a) A queste *Rime* sono stati attribuiti dagli Accademici, cominciando dalla terza impressione, alcuni esempii appartenenti alle *Rime* dello *Strascino*, del *Mauro*, di *Messer Bino*, e di *Andrea Lori*.

(200) Fu tralasciata questa abbreviatura nell' Indice della passata impressione, in cui pure molte volte erano citate queste *Rime*, come si può vedere alle voci AMBRACANE (*), CAVALCANTE, DIMINUTIVO, INFANGATO, LODATO, QUINTERNO, sebbene l'esempio in quest'ultima citato era attribuito al *Berni* (**), quando per altro si trova nel *Capitolo delle bugie del Mauro*.

(b) Non *Neco*, ma *Ricco* pare che si abbia da leggere, e *Ricco* leggono i nuovi Accademici.

(201) Questo Testo ora non si trova tra i Codici dell' Accademia, nè si sa dove sia (***). Vuolsi lo *Stritolato*, o fors dai suoi spogli sono tratti gli esempli allegati; ma nè pur egli ce ne additò il possessore.

(202) Forse quest' Opera è quella medesima, che è citata sotto nome di *Vita di Cristo*, o d' *Imitazione della Vita di Cristo* (****), come crede anche l' *Infarinato*, ma citandosene un Testo diverso, può anch' essere che fosse diversamente dettato il Testo dello *Smunto*, che anche di presente è tra i MS. dell' Accademia, ed è scritto con bellissimo, ed antichissimo carattere.

(203) Benchè ora per la prima volta si citi questo Testo, non però non l'abbiamo veduto; ma alcuni esempli di esso, che in questa impressione si citano, come quello della voce AFFETTATORE, sono tratti da alcuni spogli di Don *Vincenzio Borghini* suo discendente trovati tra' suoi scritti, la maggior parte de' quali di presente si conserva nella Libreria del *Lieto*. Questo *Borghino di Taddeo* è quello stesso che nella mutazione degli ufizi, fatta dalla Repubblica Fiorentina dopo la cacciata del *Duca d' Atene* l'anno 1343. da *Giovanni Villani*, al cap. 17. del Lib. 12., è annoverato tra' Priori che risiedettero pel Quartiere Santa Croce.

(c) Da un diligente ed accurato riscontro, che abbiamo fatto di tutti i passi (sono 51.) allegati dagli Accademici nel loro Vocabolario noi possiamo render certi i nostri lettori, che essi Accademici non trassero esempli, che dalle rime contenute nel primo volume di questa edizione. Per questa nostra impressione noi ne abbiamo tratti eziandio da quelle contenute nel secondo e nel terzo; ed i numeri aggiunti accennano il volume e la pagina.

(204) Il *Redi* lasciò nell' esemplare del suo Vocabolario la medesimo sul quale noi conducemmo la stampa fattana in Firenze coi tipi del *Passigli* l'anno 1836. in 8.

(*) Questo esempio è tratto non dalle *Rime del Mauro*, ma da quelle di *Lodovico Dolce*, le quali già furono allegate altre volte, come abbiamo avvertito, quando si è parlato delle *Rime burlesche del Berni*.

(**) Noi pure abbiamo trovato che l'esempio allegato alla voce BERRETTINO, Add., ed attribuito a *Matt. Franz. rim. burl.*, appartiene a queste *Rime*, e glielo abbiam restituito.

(***) È in Roma nella Libreria del Principe *Chigi*; ed è quel medesimo sul quale noi conducemmo la stampa fattana in Firenze coi tipi del *Passigli* l'anno 1836. in 8.

(****) È sicuramente la medesima; e noi ne abbiamo recate le prove nella contronota alla nota 141. di questa Tavola.

e anche la moderna impressione in 4. fatta senza nota di luogo, ed anno, ed agli esempii abbiamo aggiunto quasi sempre il numero della Satira.

« *M. Anselm. son. Burch. pag.* 68. — ➸ *Sonetto* (a) di Messer Anselmo al Burchiello. v. *Burch.* ➷

*M. Bin. Rim. burl.*
*M. Bin. Rim. burl.* 1. 183. — *Rime burlesche di Messer Bino* (205), inserite nel volume I. e II. dell' Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori dell' edizione di Firenze de' *Giunti* del 1548. e del 1555. In questa impressione si cita anche la moderna ristampa, che ha la data di Firenze, o di Londra del 1723. in 8. ed i numeri aggiunti indicano il volume, e le pagine (b).

*Mes. Cin.* »
*M. Cin. Rim. ant.* — *Rime antiche di Messer Cino.* v. *Rim. ant. Rim ant. B. M.* e *Rim. ant. P. N.* (c).

*M. Luc. da Panz.* — *Cronichetta di Messer Luca da Panzano.* v. *Luc. Panz.*

*M. Rinal. d' Aqu.* »
*M. Rin. Aquin. Rim. ant.* » — *Rime antiche di Messer Rinaldo d' Aquino.* v. *Rim. ant. P. N.*

*Mes.* — *Mesue.* v. *Volg. Mes.*

*Metam.*
*Metamorf. Strad.* — *Volgarizzamento delle Metamorfosi dello Stradino.* v. *Ovid. Metam.*

*Mich. Buonar. Rim.* » — *Rime di Michelagnolo Buonarroti.* v. *Buon. Rim.*

*Mich. Buon. Fier.* » — *Fiera di Michelagnolo Buonarroti.* v. *Buon. Fier.*

*Michel. Buon. Tanc.* » — *Tancia di Michelagnolo Buonarroti.* v. *Buon. Tanc.*

*Mil. Marc. Pol.*
*Mil. Marc. Pol. P. N.* — *Volgarizzamento della Storia di Marco Polo* detta *Milione* (206). Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra' MS. de' *Guadagni* (207). Talora se ne cita anche un altro Testo, che è nell' Accademia (d). ➸ In questa nostra impressione *Rosso Martini* cita il Testo ch' era dell' Accademia; e noi, co' nostri predecessori, o aiutatori, citiamo l' esemplare impresso in Firenze presso *Giuseppe Pagani* l' anno 1827-28. in 2. volumi in 4.; e talora l' altro impresso in Venezia nella stamperia dell' *Alvisopoli* l' anno 1829. in due volumi in 16.: ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici corrispondono a quelli delle pagine dell' una, o dell' altra delle prefate edizioni, e qualche volta anche a' capitoli. ➷

*Min. Pav.* »
*Min. del Paves. Rim. ant.* » — *Rime antiche di Mino del Pavesaio d' Arezzo.* v. *Rim. ant. P. R.*

*Mirac. Mad.* — *Miracoli della Madonna*; se ne citano due Testi a penna; uno che fu già di

gior parte degli spogli delle voci, e degli esempli tratti dalle *Satire del Menzini*, che noi abbiamo inserito nella presente impressione; ed a questi abbiamo concordemente giudicato di dovere aggiungere anche quelli dell' altre *Rime* di questo nostro celebre Accademico.

(a) Questa abbreviatura fu usata dagli Accademici alla voce *Posta* coll' E stretta.

(205) Nell' Indice della passata edizione manca l' abbreviatura di queste *Rime*; le quali alla voce ASINO erano citate così: *Min. Bus. Rim.* ma l' abbiamo giudicata una scorrezione, e abbiamo creduto che l' abbreviatura *M. B.* che si legge nella Tavola delle Opere burlesche suddette, significhi *Messer Bino*. Vi è chi ha creduto che questa abbreviatura, che si legge alla voce ASINO, significhi *Rime burlesche di Miniato Busini* nome di Poeta incognito, e che forse non fu mai.

(b) A queste *Rime* abbiamo tolto il secondo esempio ad esse attribuito dagli Accademici sotto il modo avverbiale *A isonne*, e restituitolo alle *Rime* del *Berni*, a cui appartiene. È poi delle *Rime* di *M. Bino*, a cui l' abbiamo restituito, l' esempio, che gli Accademici sotto la voce *Borsacchino* assegnano a *Mattio Franzesi*.

(c) Qui i signori Accademici dovevano porre anche il richiamo *Cin* da che sotto questa abbreviatura, quantunque non ne facessero mai uso, posero le notizie opportune per chi voglia sapere di quali edizioni si servirono.

(206) Questo Libro fu dettato l' anno 1298. a giudizio dell' *Infarinato*, il quale ne vide un Codice mancante in principio ed in fine, che fu dello *Stradino*. Si avverta, che non si dee confondere con quello stampato nel secondo volume delle *Navigazioni del Ramusio*, il quale si crede, che sia tradotto posteriormente dal Latino, ed anche in molti luoghi scorciato.

(207) Questo Testo al presente non è tra' MS. de' *Guadagni*, ma bensì nell' Accademia, e prima che l' acquistasse *Piero del Nero* era stato di *Piero del Riccio*. Costui vi notò, che era stato scritto da *Michele Ormanni* suo bisavolo dal lato di madre, il quale era morto nel 1309. da che si vede che è di grande antichità.

(d) Degli esempii riportati nel Vocabolario coll' autorità del Milione l' editore del medesimo non trovò nel Testo da lui pubblicato nè in altri quello che la Crusca allegò alla voce *Genitale*. « E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale ». Ora è da sapere che questo esempio si legge nella prima e seconda impressione senza nome d' autore, e che solo nella terza e quarta venne attribuito al *Milione di Marco Polo*.

*Mirac. Mad. M.*
*Mirac. Mad. M. A.*
*Mirac. Mad. P. N.*
*Mirac. M. P. N.*

*Marcello Adriani* (208), l'altro che fu già di *Piero di Simone del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* (209).

*Monac. Lett.*

*Lettere e Mandati ad Ambasciadori, e Ministri* scritti da *Niccola Monaci* e da *Ventura* suo figliuolo ambi Segretarii della Repubblica Fiorentina, compresi in molti volumi, i Testi originali de' quali si conservano nell' Archivio dell' Uffizio delle Riformagioni (210).

*Mon. Sien. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Monaldo, o Monaco da Siena.* v. *Rim. ant. P. N.*

*Montem. Rim.* »
*Montem. Son.* 3.
*Montemagn. Rim. son.* 4.
« *Montem. madr.* 2.

*Rime di Buonaccorso da Montemagno* stampate più volte ed in più luoghi, ma non sappiamo di quale edizione si valessero i passati Compilatori. Nella presente impressione abbiamo più comunemente (a) citata la moderna edizione fatta in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1718. in 12. allegando per lo più ↦ anzi sempre ↤ il numero de' Sonetti ; ↦ e de' madrigali (b). ↤

*Mor. S. Greg.*
*Mor. S. Greg. Lett.*
*Mor. S. Greg. Prol.*
*Mor. S. Greg.* 1. 14.

*Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio Magno* fatto da *Zanobi da Strata*. Non sappiamo qual sia il Testo stampato (211) che citarono i Compilatori delle antecedenti edizioni. Nella presente impressione abbiamo più frequentemente citata la moderna stampa fatta in Roma nel 1714. in tre volumi in 4. per gli *Eredi del Corbelletti*. Si cita ancora per lo più a pagine la Lettera del medesimo Pontefice *San Gregorio* a *Leandro Vescovo a Siviglia*, siccome anche il Prologo dell' opera. Il volgarizzamento di *Zanobi da Strata* essendo compreso in 19. libri, abbiamo per lo più aggiunto agli esempli da esso tratti il numero del libro, ed il numero marginale posto in ciaschedun libro nell' accennata edizione di Roma. ↦ In questa nostra impressione oltre alla stampa suddetta, si è anche qualche volta citata a tomi, e a pagine l' edizione fatta in Napoli l'anno 1745-46. in quattro volumi in 4. ↤

*Morg.*
*Morgant.*

*Morgante di Luigi Pulci.* v. *Luig. Pulc. Morg.*

*Morozz. da Fir.* »

*Morozzo da Firenze* (212). v. *Amoroz. da Fir.*

*Mott. Filos.* »
*Mott. Filos. B. V.*
*Mott. Filos. P.*

*Volgarizzamento* del Libro intitolato *Motti de' Filosofi* ; si citano due Testi a penna, uno che fu già di *Baccio Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, l' altro, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (213). Un' operetta con questo medesimo

(208) L' *Infarinato* vide questo Testo, e ne favellò negli *Avvertimenti*, ma nol giudicò tradotto dal Provenzale, come il crederono i *Deputati*, benchè può essere, che il Testo da esso veduto fosse di diversa dettatura.

(209) Avvene due Testi tra i Codici de' *Guadagni* ; uno segnato col num. 41. l' altro col num. 93. ma non sapremmo decidere, quale sia il citato da' Compilatori, essendo ambedue di pari antichità (*).

(210) Le *Lettere* de' due *Monaci* sono in tre volumi dell' Armadio segnato R., e sono scritte dal 1343. al 1355.

(a) Dal riscontro delle citazioni apposte a' 84. esempli addotti nel Vocabolario sull' autorità di questa *Rime* noi abbiamo ritratto ; che, non *più comunemente*, ma *sempre* citarono la moderna edizione, e che secondo questa posero le citazioni ai 18. esempli già allegati nella terza impressione con una sola citazione fallata, come può vedersi alla voce *Accettare*.

(b) I madrigali sono citati alla voce *Tiranno* § 1.

(*) Stando a quanto affermano nella loro Tavola gli odierni Accademici, il primo di questi due Testi sarebbe quello di cui si sarebbero serviti i loro predecessori. Essi stanno al presente nella Palatina segnati, il primo col num. 333., ed il secondo col num. 838. E qui vuolsi avvertire come dei quattro esempi che portano la cifra *Mirac. Mad. P. N.* sotto le voci *Appennato*, *Folto*, *Frastornare*, e *Gradevole*, gli ultimi tre noi li abbiamo restituiti alla prima Deca di Tito Livio, a cui appartengono, insieme con altri cinque attribuiti parte ai *Mirac. Mad. M.* parte ai *Mirac. Mad.* senza più

(211) Forse citarono l' antica edizione di Firenze fatta da *Niccolò della Magna* nel 1486. in due volumi in foglio (**), la quale non passa oltre il Libro XIX perchè come in essa si legge, *Zanobi* prevenuto dalla morte non potè compire quell' Opera (***).

(212) Crediamo che questa abbreviatura sia scambiata da *Amorozzo da Firenze* uno degli antichi Rimatori del Testo di *Pier del Nero* ; ma nondimeno la poghiamo qui, perchè così si legge alla voce ATTESA (****), e così l' abbiamo trovata negli antichi originali.

(213) Non abbiamo trovato in mano di chi poscia passasse il Testo del *Valori*. Di quello del *Pinelli* fa menzione l' *Infarinato*, il

(**) La citarono senza *forse*, come si ritrae dalla pag. 244. del Cod. Riccardiano 2197.

(***) Da quello che qui dicono gli Accademici, altri potrebbe andar persuaso che di quest' Opera non fosse citato che il Volgarizzamento di *Zanobi da Strata*, il quale non giunse a tradurre che i primi 18. libri, e parte del 19., cioè fino al capitolo 18 ; ma non è così ; da che è citato anche il rimanente fino al libro 33, come può vedersi dalle voci *Enfiare*, *Gonfiare*, *Incompetentemente*, *Sciocchezziare* ec. Il Volgarizzatore di questi ultimi è anonimo, ma oggimai è fuor di dubbio essere stato *Giovanni da Samminiato* Monaco degli Angeli conforme ha dimostrato con solide ragioni il P. Ab. Don Casimiro Stolfi nella Prefazione ai *Fioretti* tratti da' Morali di S. Gregorio impressi in Firenze nella Stamperia del *Vocabolario e dei Testi di Lingua* l' anno 1860. in 16.

(****) L' esempio allegato alla voce *Attesa* è indubitatamente di *Amorozzo da Firenze*, come si ritrae anche dalla pag. 8. vol. 2. de' *Poeti del primo Secolo*, Fir. 1816. in 8., ma l' abbreviatura con che

titolo è stata data modernamente alla stampa da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. dietro all' antico *Volgarizzamento di Boezio*, tratta da un Testo a penna dell' Abate *Niccolò Bargiacchi*. ➸ La quale citasi a pagine in questa nostra impressione dai Compilatori Bolognesi (a). ⟵

# N

*Narraz. Mirac.* — *Narrazione di Miracoli.* v. *Lib. Op. diver.*

*Nicc. Costan.* »
« *Nic. Costant.* — *Trattato di Medicina di Niccolò Costante* (b). Testo a penna (214).

« *Ninf.*
*Ninf. Fiesol.* — *Ninfale Fiesolano.* v. *Bocc. Ninf. Fiesol.*

*Not. Iac. Rim. ant.* » — *Rime antiche di Notaro Iacomo da Lentino.* v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.*

*Nov. ant.*
*Nov. ant. Proem.*
*Nov. ant. Proem. 2.*
*Nov. ant. 4. 1.*
*Nov. ant. 50. tit.*
*Nov. ant. 102.*
*Nov. ant. g. 1.*
« *Nov. ant. g. 101. 37.*
*Nov. ant. stamp.* ant. 54. 2.
« *Nov. ant. 62. stamp. ant.*

*Il Novellino*, o sia *Cento Novelle Antiche*. Si cita la stampa fattane in Firenze da' *Giunti* nel 1572. in 4. allegando ciascheduna Novella, ed anche il numero supposto per maggior comodo di dieci in dieci versi in ciascheduna di esse, siccome ancora nel Proemio. Si citano anche i Titoli di ciascheduna Novella, ed anche la giunta alle Cento Novelle, cioè le quattro Novelle aggiunte in fino della predetta edizione do' *Giunti* (c). Talvolta sono state citate le Cento Novelle della stampa antica, cioè di quella fatta fare in Bologna da *Carlo Gualteruzzi*, ➸ l' anno 1525. in 4. ⟵ alcuno delle quali sono diverse da quelle contenute nell' edizione de' *Giunti*, e perchè questa antica stampa in alcun luogo è scorretta, talora ci siamo prevalsi di un Testo a penna di essa, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 163. (215). ➸ In questa nostra impressione talora ci siamo anche serviti della ristampa fatta, secondo l' edizione suddetta del 1525., in Milano, per cura di *Paolo Antonio Tosi*, l' anno 1825. in 8. con note del benemerito Ab. *Michele Colombo*. ⟵

# O

*Omel. Orig.*
« *Omel. Orig.* 287. — *Volgarizzamento d' un' Omelia d' Origene*. Nelle passate impressioni citarono un Testo a penna per essere scorretto lo stampato (216). Nella presente abbiamo citato a pagine l' esemplare di essa Omilia impresso dietro allo *Specchio di*

quale attribuisce quest' Opera a *Maestro Piero da Reggio* autore degli *Ammaestramenti a sanità conservare*, di cui sopra si è ragionato: ma egli forse s' ingannò, perchè il Testo del *Pinelli* conteneva e quelli *Ammaestramenti*, e questi *Motti*. Abbiamo veduto un Testo de' *Motti de' Filosofi* tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 140, nè sapremmo dire se sia uno de' due sopraddetti.

(a) O quest' operetta è tutt' altra cosa, come noi crediamo, dalla già citata dagli Accademici fino dalla prima impressione sui Testi a penna; o è di lettura differentissima; da che in essa non si rinviene alcuna traccia che gli esempii addotti nel Vocabolario possano appartenere alla medesima.

(b) Non *Costante*, ma *Costantinopolitano*, o *da Costantinopoli* era da interpretare l' abbreviatura *Costant*. Del resto questo Testo di *Francesco Redi*, che al tempo della quarta impressione si credeva perduto, oggi si conserva nella Laurenziana segnato col num. 88., e contiene varii altri Trattati di Medicina. Esso Redi la dice *scrittura assai antica, cioè del* 1320. l' originale è aggiunto di mano di *Francesco Redi*, tra' MS. del quale per altro ora non si trova questo Testo. Se poi *Niccolò Costante* sia l' Autore, o 'l Volgarizzatore di questo *Trattato*, a noi è del tutto incerto.

(c) Non furono tratti esempii che dalle prime tre, citandole ora numerate di seguito alle altre, cioè 101, 102, 103.; ora col numero della novella premettendovi un *g*.

(214) Questa abbreviatura non è nell' antecedente impressione, si trova alla voce SORDAGGINE, e l' esempio di essa accennato nel-gli Accademici l' allegarono non è: *Morozz. da Fir.*, si *Rim. ant. P. N. Morozz. da Fir.*

(215) Questo Testo de' *Guadagni* è antico, ma assai lacero, e mancante, perciocchè contiene dalla Novella 7. fino alla 63., mancandovi il principio, e la fine; ed è dietro al *Volgarizzamento della prima Deca di Tito Livio*.

(216) Non diedero per altro i passati Compilatori notizia alcuna del Testo da loro adoperato. Forse fu quello di *Piero del Nero* veduto anche dall' *Infarinato*, il quale il giudicò scritto assai correttamente nel 1400., ed ora unito colla *Vita di Cristo*, al presente è nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 38. (*).

(*) Noi teniamo per fermo che il Testo adoperato dagli Accademici fosse quello del Cav. *Vincenzio Mariuozzi*, detto il *Riscaldato*, ora Chigiano; e ciò per le ragioni da noi recate nella dedicatoria della *Meditazione sopra l' Albero della Croce*.

*Penitenza del Passavanti* dell' edizione fatta in Firenze da' *Tartini e Franchi* nel 1725. in 4.

*Omel. S. Greg.*

*Volgarizzamento dell' Omelie di San Gregorio*, stampato (217). ►→ In questa nostra impressione si cita l' esemplare stampato in Brescia l' anno 1821. per *Gaetano Venturini* in due volumi in 8. piccolo, ed i numeri aggiunti agli esempli additano il volume e la pagina di questa edizione. ←◄

*Omel. S. Grisos.*
*Omel. S. G. Grisos.*
*Omel. S. G. Grisos. F. R.* »
*Omel. S. Gio. Grisost.*

*Volgarizzamento dell' Omelia di San Giovanni Grisostomo*, la quale ha per titolo: *Che niuno non può essere offeso se non da se medesimo* (218). Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora presso il Balì *Gregorio Redi*. ►→ Questa *Omelia* è stata poi sul Testo *Redi*, data alle stampe in Firenze presso *Giuseppe di Giovacchino Pagani*, per cura del Dottor *Luigi Rigoli*, l' anno 1821. in 8. nel libro intitolato *Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Gio. Grisostomo*; e noi, in questa nostra impressione, ci siamo serviti di questa stampa; ed i numeri aggiunti agli esempli, così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, ne additano le pagine. ←◄

*Op. div. Franc. Sacch.*

*Opere diverse di Franco Sacchetti.* v. *Franc. Sacch. Op. div.*

*Op. div. Tratt. Avem.*

*Opere diverse. Trattato dell' Avemaria.* v. *Lib. Op. div.*

*Ordinam. Mess.*
*Ordinam. della Mes.* »
*Ordinam. Mess. F. M.* »

Libro intitolato *Ordinamenti della Messa.* Testo a penna, che fu già del *Riscaldato* (219). ►→ In questa nostra impressione si cita l'esemplare fatto stampare da noi in Firenze, sopra un Testo del Principe *Chigi* (che noi crediamo quel medesimo che fu del *Riscaldato*) l' anno 1836. presso *David Passigli e Socii* in 8. dietro alla *Meditazione sopra l' Arbore della Croce*; ed i numeri aggiunti agli esempli, così nuovi come ai già allegati dagli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine di questa edizione. ←◄

*Ordin. Pacial.*
*Ord. de' Pacial.*

*Ordine de' Paciali.* Scrittura a penna (a) di Commissioni d' un Magistrato del Comune di Firenze detto Paciali (220).

►→ *Ott. Com. Dant.*

*L' Ottimo Commento della Divina Commedia.* v. *Com. Dant.* ←◄

*Ovid. Metam.*
« *Ovid. Metamorf. proem.* 1.
*Ovid. Metamor. Simint.*
*Ovid. Metamor. P. N.*
*Ovid. Metamor. G. D.*
*Ovid. Metam. Strad.*

*Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovidio* (221) fatto da *Ser Arrigo Simintendi da Prato.* Se ne citano tre Testi a penna; il primo che fu già di *Pier del Nero* (222), oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 159. (b); il secondo che fu già del *Sollo*, poi del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato R. III. XVIII.; il terzo che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino* (222).

(217) Crediamo, che si servissero di alcuna delle due antiche edizioni di queste *Omelie*, cioè o di quella di Firenze fatta nel 1502. in foglio, o di quella di Venezia del 1543. in 8. senza nome dello stampatore (*).

(218) Avvi un Testo di questa *Omelia* anche tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 43

(219) Nella passata impressione o non videro questo Testo, o si scordarono di notare in mano di chi passasse, laonde al presente non possiamo dire ove sia, nè darne più distinta notizia.

(a) Questa scrittura, allegata fino dalla prima impressione 2. volte colla presente abbreviatura; 1. coll' abbreviatura di *Lib. Strument.*, e 8. coll' altra di *Strum. Pacial.* o *de' Pacial.* non è altro, dicono gli odierni Accademici, che un pubblico instrumento di cui si rogò Ser *Niccolò* di Ser Piero di Guccio *Sirigatti*, a' 20. di Luglio 1384., concernente gli Ordini che fecero i dieci del Magistrato del Comune di Firenze detto de' *Paciali*, a tutti gli ufficiali della città e del contado.

(220) I Compilatori dell' antecedenti impressioni non ci lasciarono veruna notizia di questa scrittura, quindi solo per conghiettura possiamo dire, che lo scritto a penna da loro veduto fosse quel medesimo, che vide l' *Inferigno*, presso l' *Inferigno*, ed il citò ne' suoi *Avvertimenti* con questo titolo: *Strumento pubblico d' ordine de' Paciali del Comune di Firenze*, tanto più che anche nell' antecedente impressione si trova così citato, come si può vedere alle voci PIGNORAMENTO, STAGGIMENTO, SEQUESTRAZIONE, ed altre.

(221) Le *Metamorfosi d'Ovidio* da' nostri Antichi furono chiamate l' *Ovidio Maggiore*, ed alcuni Codici del Volgarizzamento di esse hanno questa intitolazione.

(222) I Testi di *Pier del Nero*, e dello *Stradino* sono mentovati dall' *Inferigno* negli *Avvertimenti*, ma forse il secondo è lavoro di diversa penna, perciocchè il *Salviati* gli assegna grado di tempo inferiore. Il Testo di *Pier del Nero* è scritto da *Domenico da Narni* l' anno 1453. Quelli del *Sollo*, e dello *Stradino* non sappiamo ove sieno di presente. Un esempio però attribuito al Testo dello *Stradino* nella voce RIDENTE dell' antecedente impressione abbiamo osservato, che è dell' antico *Comentator di Dante* nel *cap.* 26. dell' *Inferno* (**).

(b) Il Testo de' *Guadagni* segnato col N. 159., oggi Palatino segnato col N. 270., contiene le *Allegorie e le Esposizioni* che delle Metamorfosi d' Ovidio fece e compose *Giovanni di Bonsignore* di *Città di Castello*, e non il Volgarizzamento del *Simintendi.* Onde è manifesto che qui gli Accademici presero abbaglio; e che l' *Ovidio*

(*) Dai riscontri che noi abbiamo fatto appare che gli Accademici si servissero dell' una e dell' altra edizione, ma sopra tutto di quella del 1502. Noi pure nel porre la numerazione agli esempii di Crusca che ne mancavano, ci siamo serviti per lo più di quest' ultima, citandola a pagine; e talora anche di quella del 1543, citandola a carte.

(**) L'esempio attribuito alla voce *Ridente* al Testo dello *Stra-*

*Ovid. Ar. Am.*
*Ovid. Art. Aman.*

*Volgarizzamento de' Libri d' Ovidio de Arte amandi.* Testo a penna, che fu già di *Piero de' Bardi* de' Conti di Vernio nostro Accademico, dipoi del Conte *Pier Filippo*, e fratelli de' *Bardi* (223) (a).

*Ovid. Pist.*
*Ovid. Pist. B. R.* »
*Ovid. Pist. G. D.*
*Ovid. Pist. S. B.*
*Ovid. Pist. 15.*

*Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio* (224). Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno che fu già dell' *Inferigno*, l' altro del *Sollo* (225). Nella precedente a questa si cita anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente non avendo noi ritrovato i suddetti Codici, ci siamo serviti d' un altro Testo a penna di Monsignor *Giovanni Bottari*, e talvolta l' abbiamo citato a pagine. »→ In questa nostra impressione si cita l' esemplare stampato in Firenze presso *Angiolo Garinei*, l' anno 1819. In 8. per cura del Dottor *Luigi Rigoli*; ed i numeri aggiunti agli esempii, così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici (b), rispondono a quelli delle pagine di questa edizione. Qualche rara volta si sono citate anche le varie lezioni poste a piè di faccia. ←«

*Ovid. Rim. Am.*
*Ovid. Rem. Am. Strad.*
*Ovid. Rem. Am. Str.*

*Volgarizzamento del Libro d' Ovidio de Remedio Amoris.* Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (226) (c).

# P

*Pallad. B. D.*
*Pallad. D.*
*Pallad. cap. 7.*
*Pallad. Marz. 5.*
*Pallad. April. 2.*
« *Pallad. Ott. 20. tit.*
*Pallad. Novem. 23.*

*Volgarizzamento di Palladio.* Tanto in questa quanto nelle passate impressioni si cita il Testo a penna, che fu già di *Bernardo Davanzati* (227), poscia di *Giuliano Davanzati* nostro Accademico detto il *Gabellato*, e che ora tra' MS. dell' Accademia si conserva. Si cita a capitoli, e dove l' Opera è divisa ne' mesi si cita il capitolo di ciaschedun mese. Nelle antecedenti impressioni oltre al suddetto Testo ne fu citato anche uno, che fu già di *Bernardo Segni*, dipoi del Cavalier *Giuseppe Segni* nostro Accademico, ed un altro, che fu già di *Fran-*

*maggiore* di *Pier del Nero* veduto dal Salviati era altro Testo da quello de' *Guadagni*.

(223) Un Codice di questo *Volgarizzamento* è anche nella Libreria di S. Lorenzo al Banco XLI. num. 38. e gli esempi in quest' Opera citati confrontano, e si ritrovano anche in esso. Due altri se ne vedono nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnati G. III. XXIII. R. III. XVII.

(a) Ora questo Testo è presso il Conte *Ferdinando Bardi Serzelli*: ed è unito all' altro *de Remedio Amoris*, che noi crediamo egualmente citato.

(224) Sebbene è incerto il Volgarizzatore di queste *Pistole*, nondimeno si legge circoscritto, benchè assai oscuramente, il suo nome nel Prologo dell' Epistole di Fedra così: *E perè bella donna, giovane e gentile, ricca e benigna, il cui nome è fiorito di quel bel fiore, che l' alto Re de' Franceschi porta nelle sue celestiali insegne, io, il quale son chiamato in Lingua Ebrea* BOCCA DI LAMPANA, *e nella Lingua Greca* GUARDIA D' AMORE, *e che questo Libro recai di Grammatica nel volgar Fiorentino, a Sanse a vostra stanza ec.* Da un Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli*, si ricava, che la donna a cui è intitolato questo Libro, era Madonna *Lisa Peruzzi*, che corrisponde alla sopradetta indicazione. Più oscuro è il nome dell' autore del *Volgarizzamento*, e solo si può congetturare, che avesse nome Filippo, osservando che questo nome nella Lingua EBRAICA significa BOCCA DI LAMPANA, come si ricava da *S. Girolamo* nell' Operetta *De nominibus Hebraicis*, da *Aratore* Diacono nel libro primo degli *Atti degli Apostoli*, e da *Sedulio* ne' *Collettanei* sopra l' *Epistola di S. Paolo a' Romani* in fine dell' ultimo capitolo. Forse il Volgarizzatore poco esperto nella cognizione della Lingua Greca ha malamente interpretato GUARDIA D' AMORE la voce FILIPPO, che propriamente si voleva interpretare AMATORE DI CAVALLI.

(225) L' *Infarinato* fa molta stima di questo *Volgarizzamento*, del quale egli vide tre Codici, cioè questo del *Sollo*, che era stato copiato da un tal *Vannino*, un altro dello *Stradino* copiato nel 1416. da un tal *Piero Spinellini*, ed il terzo, che a suo tempo era in mano di *Luigi Mocenigo* nobil Veneziano. Alla voce MANDARE abbiamo trovato questa abbreviatura *Ovid. Pist. argom. 3.* che forse significa *Pistole d' Ovidio nell' argomento della terza Pistola*. Uno de' sopraddetti Testi forse è quello, che al presente è tra' MS. lasciati dal *Redi*. Tre altri ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 160. 161. e 162. i primi due in ottava rima, il terzo in prosa, ed undici se ne conservano tra i MS. della Libreria del Marchese *Riccardi*.

(b) Nell' aggiugnere i numeri agli esempii già allegati dagli Accademici ci siamo giovati principalmente della Tavola datane in fine di questa stampa dal benemerito editore; ma essendo questa molto imperfetta, cioè mancante d' un 40. esempii e più, è avvenuto che alcuni sono restati senza numero, ed alcuni altri col numero delle pagine del Testo di Mons. *Bottari*; il quale doveva differire talora nella lezione da quello del *Sollo*, che è il seguito nella stampa del *Rigoli*. Del rimanente i sei esempii dati dal Vocabolario, secondo l' editore, coll' indicazione di *Ovid. Pist.* alle voci *Beveraggio*, *Compiagnere*, *Digesto*, *Splendente*, *Stramazzato*, *Tramortito*, e da esso non potuti trovare in nessuno de' Codici, che consultò, gli abbiamo trovati noi, dopo lungo cercare: il primo nell' *Arrighetto da Settimello* pag. 46. Il secondo nelle stesse *Pistole d' Ovidio* alla face. 106. Il terzo è assegnato dalla Crusca al *Com. Ovid. Pist.* e non a *Ovid. Pist.* Il quarto sta parimente nelle *Pistole d' Ovidio* a pag. 98., ma con diversità di lezione; da che dove la Crusca legge *capelli splendenti*, la stampa ha *capelli sparsi*, conforme al Lat. che dice *demissos capillos*. E gli ultimi due (il che fu anche avvertito dai Compilatori Bolognesi) trovansi nelle *Favole d' Esopo*.

(226) Di questo Testo nulla possiamo dire, non ci essendo riuscito di ritrovarlo, nè potendo di certo affermare, se sia quello, che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato G. III. XXIII.

(a) Oltre a questo Testo noi crediamo che fosse citato anche quello di *Piero de' Bardi* che oggi si trova presso il Conte *Ferdinando Bardi Serzelli* soprannominato, unito, come abbiamo detto, all' altro *De arte amandi*.

(227) Questo Testo è in foglio, ed assai antico; *Bernardo Davanzati* vi scrisse di propria mano il suo nome nella prima pagina. L' *Infarinato* parla di esso lungamente ne' suoi *Avvertimenti*.

*dino*, sta bene: ma sta bene altresì che un simile esempio si rinvenga nell' Ottimo Comentatore di Dante, il quale traduce il verso 514. del libro quarto delle Metamorfosi d' Ovidio nel modo medesimo che lo volta il Simintendi.

| | |
|---|---|
| *Pallad. S.*<br>« *Pallad. Segn.*<br>*Pallad. F. R.*<br>« *Pallad. Nov. 19. 81.* | *cesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi* (a). ►→ In questa nostra impressione si cita così da noi, come da' nostri predecessori la stampa fattane in Verona per cura di D. *Paolo Zanotti* per *Dionisio Ramanzini* l'anno 1810. in 4. ←◄ |
| *Panuc. dal Bagn. Rim. ant.* | *Rime antiche di Panuccio dal Bagno*. v. *Rim. ant. F. R.* |
| *Paol. Oros.*<br>*Paol. Oros. P. N.* » | *Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio*. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (228), dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni*. |
| *Pass.*<br>*Passav.*<br>*Passav. Prol.*<br>*Passav. car. 1.*<br>*Passav. 30.*<br>« *Pass. proem. in fin.* | *Specchio di vera Penitenza di Frate Iacopo Passavanti* dell'Ordine de' Predicatori. Nelle prime impressioni i Compilatori citarono l'esemplare stampato in Firenze l'anno 1585. in 12. per *Bartolommeo Sermartelli*, e talvolta i Testi a penna dove lo stampato parve loro scorretto, o mal sicuro. I Compilatori dell'antecedente citarono l'esemplare corretto dall'Accademia, e stampato in Firenze pure in 12. l'anno 1681. pel *Vangelisti*, allegandone le pagine. Nella presente impressione ci siamo serviti per lo più della ristampa fattane da' *Tartini, e Franchi* in Firenze nel 1725. in 4., la quale pure è stata corretta dall'Accademia. Nel margine di questa edizione essendo stati apposti i numeri delle pagine di quella del *Vangelisti* (b) per maggior facilità di ritrovare gli esempii citati, di questa stessa numerazione ci siano serviti tanto negli esempli ora aggiunti, quanto in quelli, che ne erano mancanti (c). |
| *Pataff.* | *Pataffio di Ser Brunetto Latini*. v. *Brunett. Pataff.* |
| *Pecor. nov.*<br>*Pecor. g. 1. nov. 2.*<br>*Pecor. g. 25. nov. 2. 224.*<br>*Pecor. g. 14. canz. 3.* »<br>« *Pecor. 205.*<br>« *Pecor. g. II. ball.*<br>« *Pecor. Introd.* | *Novelle* cinquanta divise in venticinque giornate di *Ser Giovanni Fiorentino* intitolate il *Pecorone* (229). Si cita l'edizione di Milano presso *Giovannantonio degli Antonii* del 1558. in 8. allegando per lo più in ciascheduno esempio il numero della Giornata, e della Novella, siccome ancora quello delle Canzoni poste in fine di ciascuna Giornata, e talora ad alcuna delle Novelle assai lunghe abbiamo aggiunto il numero della pagina ►→ anzi della carta. ←◄ Abbiamo alcuna volta citato, come più sicuro dello stampato, un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (230), ora del Balì *Gregorio Redi*. |
| *Penit. Brun.* » | *Penitenze di Ser Brunetto Latini*. v. *Brunet. Penit.* |
| | *Opere di Messer Francesco Petrarca*, cioè: |
| *Petrarc.*<br>*Petrar. Son. 1.*<br>*Petr. Son. 130.*<br>*Petr. Canz. 1. 2.* | *Canzoniere*, e *Trionfi*, ovvero *Capitoli*. Si cita l'esemplare corretto da *Alfonso Cambi Importuni*, e stampato in Lione presso *Guglielmo Rovillio* l'anno 1574. in 16. I *Sonetti* si citano col loro proprio numero annoverandogli dal primo fino all'ultimo; si avverta però, che nella suddetta edizione di Lio- |

(a) Questo Testo è di lezione assai diversa dai suddetti; come si ritrae dagli esempii, che hanno le cifre F. R. i quali o non si trovano nella stampa di Verona, che è condotta sopra un Testo, che fu di Antonmaria Salvini, e confrontata co' Codici *Davanzati*, e *Segni*; o vi si trovano con notabili differenze (*).

(228) Pare, che i Compilatori citassero anche qualche altro Testo oltre a quello di *Pier del Nero*, come si può conghietturare dalla seguente abbreviatura, che abbiamo osservato alla voce DOGE, *Paol. Oros. C. S.* nella quale sospichiamo, che le lettere *C. S.* additino qualche Testo a penna di *Carlo Strozzi* (**). Tra i MS. de' *Guadagni* non abbiamo trovato il Testo di *Pier del Nero*.

(b) Questa edizione copia verso per verso quella del Sermartelli.

(c) Di qui è nato che molte voci furono riportate nel Vocabolario, che si cercano indarno nelle edizioni del 1585. e 1681., sebbene la paginatura corrisponda ad esse. Tale, per atto d'esempio, si è il passo recato al § 3. della voce *Fuggo*, da noi ridotto alla paginatura dell'edizione del 1725. dove soltanto si rinviene.

(229) Non si sa il Casato di questo Scrittore; si sa bensì, che egli compose questo volume nel 1378. conforme confessa egli medesimo in un Sonetto posto in fronte dell'opera, che si legge e ne' Testi a penna, e negli esemplari stampati. Nell'Indice degli Autori della passata impressione si dice in questo luogo, che queste *Novelle* erano cento, ma in verità elle non sono più di cinquanta.

(230) Questo Testo è molto antico, ed il *Redi* ne fece molta stima, come si può vedere in una sua Lettera a *Carlo Dati* de' 16. *Giugno* 1660. Alla Novella 2. della settima Giornata di questo Libro abbiamo restituito un esempio riportato alla voce QUALCUNO, che nell'antecedente impressione era con foggia insolita allegato così: *G. Fior. Nov.* 14. cioè *Giovanni Fiorentino novella* 14. (***).

---

(*) Un Testo che fu del Redi trovasi oggi tra i suoi libri nella Laurenziana segnato col num. 128.

(**) Questo Testo ora sta nella Magliabechiana al palchetto I. num. 109. e non fu usato, a nostro credere, che da quelli della terza impressione, che lo citarono alla voce *Doge*. Quanto alla voce *Sedio*, citata la prima volta nella quarta, nessuna notizia abbiamo potuto raccogliere intorno al Testo adoperato. Essendo fin d'allora smarrito il Codice di Pier del Nero, chi sa che non adoperassero il Riccardiano segnato di num. 1561., di cui si servì il *Tasso*, come il migliore d'ogni altro, per la sua edizione.

(***) Questo Testo, che ora conservasi nella Laurenziana segnato di num. 5. 181., servì allo spoglio per la terza impressione; e contiene tre Novelle che non sono nella stampa, ed è per lo più diverso dalla medesima nelle lezioni degli esempii allegati nel Vocabolario. Essa stampa non fu citata che nella quarta impressione, conforme abbiamo potuto accertarci col confronto degli esempii.

| | |
|---|---|
| *Petr. Capit.* 1.<br>*Petr. Cap.* 12.<br>*Petr. Frott.* | ne essendo errata la numerazione de' Sonetti dal num. 55., che doveva esser segnato 54. fino alla fine, nelle citazioni della presente impressione abbiamo corretto sempre questa numerazione, affinchè i Lettori potessero agevolmente ritrovare gli esempli citati in qualsivoglia altra edizione, ove i sonetti fossero giustamente numerati. Agli esempli tratti dalle Canzoni sono aggiunti due numeri, il primo è quello della Canzone, il secondo quello della stanza, e sotto nome di Canzoni abbiamo inteso di comprendere tutte le altre Rime, come Madrigali, Sestine ec. fuori che i Sonetti, e i Capitoli. I Capitoli de' *Trionfi* si citano e contrassegnano nello stesso modo, e quello segnato col numero 13. (231) è il Capitolo separato posto in fine dei Trionfi. Della *Frottola* abbiamo citato l'esempiare stampato nella moderna edizione di Padova del 1722. in 8. presso *Giuseppe Comino*, della quale ancora ci siamo alcuna volta serviti qualora era manifestamente scorretta quella di Lione. In alcuni pochi luoghi siamo anche ricorsi a' Testi a penna (232), come migliori, e più sicuri degli stampati. ➞ In questa nostra impressione si è fatto uso generalmente delle edizioni suddette: ed oltre a ciò si è citato da' nostri predecessori, o cortesi aiutatori la *Giunta* posta in fine della prefata stampa Padovana del 1722. ⟵ |
| *Petr. Lett.* »<br>*Petr. Lett. P. N.* | *Lettera.* Copia a penna, che fu già di *Pier del Nero* (233), dipoi tra' MS. della mentovata Libreria dei *Guadagni* segnato col num. 142. |
| « *Petr. Lett.*<br>*Petr. Lett. Sinisc.*<br>*Petr. Lett. Sinisc. P. N.* | *Lettera al gran Siniscalco Acciaioli* volgarizzata parimente, e scritta a penna. ➞ In questa nostra impressione abbiamo allegato, per lo più a pagine, l'esemplare impresso dal *Doni* l'anno 1547. in 4. tra le *Prose antiche* di Dante, Petrarca, Boccaccio, e di molti altri. ⟵ |
| *Petr. Pist.* »<br>*Petr. Pist. P. N.* » | *Pistole* volgarizzate. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (234) (a). |
| *Petr. Uom. ill.*<br>*Petr. Uom. illus.*<br>*Petr. Uom. illus. P. N.* »<br>« *Petr. Uom. ill.* 7. | *Vite degli Uomini Illustri* volgarizzate. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (235) (b). |
| *Pier. da Regg.* » | *Piero da Reggio.* v. *M. P. Pier. da Reg.* e *Mott. Filosof. B. V.* |
| *Pier. figl. Dant.* »<br>*Pier. figl. Dant. Rim.* » | *Rime di Piero figliuolo di Dante Alighieri* (236) (c). |

(231) Così si dee intendere l' abbreviatura dell' esempio citato alla voce ADOZIONE, e altrove, ed in questa forma abbiamo ridotto altre abbreviature, che non erano state spiegate, e che indicano il suddetto Capitolo posto in fine de' *Trionfi*, come quella: *Petr. cap. dop. Trionf.* 567. che nell' antecedente impressione si leggeva alla voce LARGO.

(232) Così è stato praticato in alcuni esempli, come in quello allegato alla voce SERVAGGIO, e in altre voci. I passati Compilatori non ci lasciarono notizia di quali Testi a penna si servissero, onde nol possiamo qui dire, e solo congietturiamo, che sieno alcuni di quelli, che si trovano tra i MS. dell' Accademia raccolti per correggere il Canzoniere del *Petrarca*, e farne un' impressione simile a quella di *Dante*.

(233) Forse questa *Lettera* è la medesima della seguente (*), come si può argomentare dal vedere che l' *Infarinato* fa menzione del Codice di *Pier del Nero*, in cui vide la *Lettera al gran Siniscalco*; ma essendosi trovate distinte queste abbreviature nell' Indice dell' antecedente impressione, in cotal guisa le poghiamo anche in questa.

(*) È la medesima sicuramente. Essa fu allegata sette volte; due nella prima impressione alle voci *Rapportatore* e *Susurrone* § 1. e avvisiamo sopra il Testo di *Pier del Nero*; e cinque nella terza alle voci *Bottaglinzzo*, *Campestre* § 2., *Inconvincibile* §, *Indefesso*, *Tuttavolta* § 2, e avvisiamo sulla stampa fattane in Firenze dal *Doni* l' anno 1547. tra le *Prose antiche*; e ci diamo maraviglia, che nell' anno 1834. fosse pubblicata, come inedita, in Verona, presso il *Ramanzini*, e riprodotta nel 1835. nel Giornale Arcadico, ed ultimamente assai ammodernata in Napoli dalla Tipografia *Trani* in una *Raccolta di Testi inediti del buon Secolo della favella Toscana*: e molto più che tale l' abbia stimata il *Gamba* nella *Serie dei Testi di lingua* num. 730.

(234) Nella Libreria de' *Guadagni* non abbiamo ora trovato questo Volgarizzamento delle *Pistole del Petrarca*; ne abbiamo bensì osservato alcuno nel Codice 7. del Banco XLI. della Libreria di S. Lorenzo (**).

(a) Niuno esempio si ha nel Vocabolario con questa abbreviatura, e portiamo ferma opinione, che queste *Pistole* venissero qui registrate senza essere state spogliate.

(235) Nè pur questo Testo è al presente tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*; sonne bensì due nella Libreria di S. Lorenzo, cioè uno nel Banco LXI. segnato col num. 2. l'altro nel Banco LXII. segnato col num. 9.

(b) Sotto questa abbreviatura i signori Accademici della quarta impressione citarono altresì, non sappiamo se sopra Testi a penna, o sopra a stampa, le *Vite degl' Imperadori, e Pontefici Romani* attribuite allo stesso *Petrarca*; e le citarono precisamente sotto le voci *Salutare*, *Scorrerio*, *Signoressa*, *Stravagante*, *Strapare*, e *Subornare*. Noi le abbiamo restituite alle medesime, valendoci della stampa di Firenze, *apud S. Iacobum de Ripoli*, 1478. in 4. I numeri aggiunti agli esempli ne additano le pagine da noi numerate a mano. Vedi la nostra *Tavola*.

(236) Sebbene i passati Compilatori dissero in questo luogo, che le *Rime* di *Piero di Dante Alighieri* erano stampate, nondimeno non sapremmo risolverci a crederlo, non essendoci mai incontrati in questa supposta edizione, nè avendo notizia d'alcuno Scrittore, che ne favelli, onde dubitiamo, che forse intendessero di quelle, che si leggono Manoscritte nella Libreria di S. Lorenzo nel Codice 38. del Banco XL. dove è una *Vita di Dante* scritta in terza rima avanti all'esposizione della sua Commedia fatta in Latino dal medesimo *Piero*, e nel Codice 48. del medesimo Banco, dove è una sua Canzone.

(c) Anche queste *Rime* debbono essere state registrate negli In-

(**) Qui gli Accademici presero abbaglio da che nel Cod. 7. del

*P. S. Tes. Por.*
*P. Sp. Tes. Pov. cap. 4.* — Volgarizzamento d' un Libro di Medicina intitolato *Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano* (237). Si cita per lo più a capitoli.

*P. Sp. Cur. Occh.* »
« *Pietr. Span. Cur. occh.* — Volgarizzamento del *Trattato della cura degli Occhi* del medesimo (238) (a).

*P. V. Cult. Ulic.*
*Pier. Vett. Colt.* — *Trattato della Coltivazione degli ulivi di Piero Vettori.* v. *Vett. Colt.*

*Pist. Cic. a Quin.*
*Pist. Cic. a Quin. G. S.* »
« *Pist. Cic. Quint.* — *Volgarizzamento d' una Pistola di Cicerone a Quinto* (239). Se ne citano due Testi a penna, uno che fu di *Giovambatista Strozzi*; l'altro del *Pasciuto.* ⟶ In questa nostra Impressione abbiamo citato l' esemplare stampato in Firenze presso *Giovanni Marenigh* l' anno 1815. in 8. (b) dietro l' Arte della Guerra di Vegezio; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, additano le facce di questa edizione. ⟵

*Pist. Ovid.* — *Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio.* v. *Ovid. Pist.*

---

dici senza essere state spogliate, o almeno senza esserne stati inseriti gli esempi nel corpo dell' Opera, da che in tutto il Vocabolario noi non abbiamo osservato un solo esempio con le abbreviature indicateci qui dai Compilatori.

(237) Questa abbreviatura non si trova negl' Indici delle prime impressioni (*), ma fu aggiunta dal *Guerratto* nell' originale dell' antecedente, senza dire, se fu adoperato l' esemplare stampato, o qualche Testo a penna. Dal vedere, che alcuni esempi di questo Libro riscontrano nell' esemplare stampato in Venezia nel 1543. per *Agostino di Bendoni* in 8. si potrebbe conghietturare, che di questo si fossero serviti, quantunque per verità sia assai scorretto. I Compilatori notarono anche in questo luogo, che *Pietro Spano* fu poi *Sommo Pontefice*. Tra i Testi veduti dallo *Stritolato*, i cui spogli nell' Accademia si conservano, ve era uno con questo titolo; *Medicine di Papa Pitro Spagnuolo*. Tralle Osservazioni fatte sopra 'l Vocabolario dallo *Smunto*, che pure si serbano tralle Scritture dell' Accademia, ve ne ha una sopra la voce MINUGIA in significato d' *Interiora*, in cui egli allegando un esempio di questa voce tratto da questo Trattato dice: *Questo Maestro Piero Spano fu di Lisbona e fu Medico, e, quel che importa più, fu creato sommo Pontefice l' anno 1276. e fu Papa Giovanni XXI. benchè dagli Scrittori (forse per la Favola della Papessa) sia detto Papa Giovanni XXII. Di queste Operette n' è una nell' Accademia, che la fece comprare il Dotato* (il qual nome ebbe nella nostra Accademia il Cardinal *Francesco de Nerli* il vecchio). Non si vuol però tacere, che da molti autorevoli Scrittori viene impugnato il Papato di *Pietro Spano*, il quale solo dicono essere stato creato Vescovo di Sabina, e Cardinale da *Bonifazio VIII*. Checchè sia di ciò, che poco rileva al fatto nostro, è credibile, che dal predetto Testo mentovato dallo *Smunto*, o pur da quello veduto dallo *Stritolato* sieno stati tratti gli esempi di questo Libro allegati da' Compilatori.

---

Banco XLI. della Laurenziana non si contiene alcuna lettera del Petrarca.

(*) E come vi si poteva trovare se gli Accademici non cominciarono allegare questo libro che nella terza impressione? Lo spoglio fu fatto sopra lo *stampato* dall' incomparabile Francesco Redi, come egli stesso ci assicura nel quaderno secondo delle soprammentovate sue Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca, dove nota anche d' averlo *incominciato il 2. di novembre* 1638. Da certi riscontri che noi abbiamo potuto fare ultimamente par certo che lo *stampato* adoperato dal Redi fosse quello del secolo XV. senza anno e nome di stampatore, come è certo, che quelli della quarta impressione nell' accrescere lo spoglio, e nell' aggiugnere la citazione ad alcuni dei molti esempi che ne mancavano, fecero uso dell' edizione suddetta di Venezia 1543., o dell' altra, pur di Venezia per *Benedetto di Bindoni*, dell' anno 1531. della quale ci siamo serviti noi nel far altrettanto per quelli che ne mancavano tuttavia, che per quanto scorretta ci è sembrata meno scorretta dell' altra. E qui vogliamo anche render noto come il Redi nel quaderno quinto delle suddette Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca abbia tirato fuori e annotato « Pietro Spano. Il Tesoro de' poveri. Testo a penna di Francesco Redi. È Testo assai antico e molto correttamente « scritto. Lo stampato è scorrettissimo ». Questo Testo si conserva al presente nella Laurenziana segnato di num. 88., ma noi non ci siamo mai abbattuti ad alcuno esempio tratto dal medesimo; e dubitiamo, che, se ne fece lo spoglio, gli esempi non fossero riportati nel Vocabolario. La lezione di questo Testo è diversa da quella dello stampato, e la lingua assai bella, antica e armoniosa.

(238) Questo *Trattato* si pone qui distinto per secondare il metodo dell' Indice dell' antecedente impressione; del restante crediamo, che altro non sia, che un Capitolo del medesimo *Tesoro de' Poveri* scritto separatamente dagli antichi copiatori nella stessa guisa che fu fatto anche della *Vita di Maometto di Giovanni Villani*, del *Trattato de' Sogni del Passavanti*, e del *Trattato delle sette arti liberali di Seneca*.

(a) Abbiamo già avvertito sotto l' abbreviatura *Cur. occh. P. S.* come questa abbreviatura nella terza impressione era conforme alla presente *P. Spa. Cur. occh.* Del restante ben fecero i signori Accademici di porre qui distinto questo *Trattato*, da che esso nulla ha che fare col *Tesoro de' poveri*. Esso fu citato 4. volte nella terza impressione sopra un Testo a penna, comechè non fosse avvertito, di *Francesco Redi*, che ora si conserva nella Laurenziana segnato col N. 88. L' esempio allegato alla voce *Uvea* da quei della quarta coll' abbreviatura *Cur. occh. P. S.* fu tratto dall' altro sotto la voce *Cornea*. E qui non vogliamo tacere come di questo *Trattato* composto di 12. carte, non fu spogliata che la prima faccia. E sì che in esso non mancano voci nuove, e nuovi significati opportuni ai Vocabolarii!

(239) Il Volgarizzamento di questa *Pistola* fu talora citato nelle passate edizioni anche così: *Lett. Tull. a Quint.* e *Tull. Lett. Quint.* e citandosene due diversi Testi a penna può anche darsi il caso, che diverso sia il volgarizzatore di essi. Anche l' *Infarinato* fa menzione del *Volgarizzamento della Pistola di Cicerone a Quinto suo Fratello*, ma il Codice da lui veduto era di *Marcello Adriani*, onde può essere, che fosse di dettatura diversa da' mentovati. Un altro *Volgarizzamento* di questa *Pistola* è nel Codice segnato col num. 142. della Libreria de' *Gaddi*. Nella passata edizione del Vocabolario alla voce NESCIENTEMENTE si leggeva questa abbreviatura: *Declam. Quint. Fr.* ma confrontandola sugli originali delle prime impressioni abbiamo veduto, che era un abbaglio degli stampatori, laonde abbiamo corretto: *Pist. Cic. a Quin.*

(b) Dagli esempli allegati dagli Accademici, sebbene qualcuno non confronta perfettamente con questa stampa, la quale talora manca eziandio della voce addotta, ciò nondimeno si vede chiaro, che i due Testi a penna serviti per lo spoglio originavano da uno stesso Volgarizzamento. Il Cav. Prior *Leopoldo Ricasoli* ha nella sua abbondevole Libreria un Codice del Secolo XV, che dà per poco, quantunque trascritto con poca diligenza, la lezione dei due Testi adoperati dagli antichi Compilatori.

| | |
|---|---|
| *Pist. S. Anton.* »<br>« *Pist. S. Ant.*<br>*Pist. S. Ant. P. N.* | *Volgarizzamento delle Pistole di Sant' Antonio.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (240), dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (a). |
| *Pist. S. Bern.*<br>*Pist. S. Bern. P. D.* | *Volgarizzamento di alcune Pistole di S. Bernardo* (241), *e d' alcuni Opuscoli del medesimo.* Testo a penna, che fu già del *Pasciuto*, al presente tra i MS. de' *Dini* (b). |
| *Pist. S. Girol.*<br>*Pist. S. Girol. G. S.*<br>*Pist. S. Girol. F. R.*<br>« *Pist. S. Gir. D.* | *Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo* da alcuni attribuito a Fra *Domenico Cavalca* (242) (c). Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (243). Da alcuni esempii aggiunti nell' antecedente impressione (244) conghietturiamo, che i Compilatori passati ne citassero anche un Testo a penna di *Francesco Redi*, che di presente si conserva presso il Balì *Gregorio Redi* (d). |
| *Pist. Sen. B. V.* » | *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca* del Testo di *Baccio Valori.* v. *Senec. Pist.* |
| *Poet. ant.* » | *Poeti antichi.* v. *Rim. ant.* |
| *Poliz. Stanz.*<br>*Poliz. stan.* 1. 87. | *Stanze di Messer Angelo Poliziano* da lui incominciate per la Giostra del Magnifico *Giuliano di Piero de' Medici.* Se ne citano alcune delle migliori impressioni, e spezialmente la più moderna fatta in Padova presso *Giuseppe Comino* nel 1728. in 4. (e) I due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e la stanza. »→ Talvolta in luogo di due numeri ve ne è aggiunto un solo, e questo indica la stanza; ma le stanze allora dei due libri sono numerate di seguito come se fossero un solo (f). ←« |

(240) Le *Pistole di S. Antonio* insieme cogli *Ammaestramenti de' Santi Padri*, colla *Tenzone d' un anima e d' un corpo*, colla *Creazione del Mondo, Traslazione di Vangeli e Miracoli della Madonna* erano in un medesimo volume di *Pier del Nero*, come attesta l' *Infarinato*, che ciò notò negli *Avvertimenti*, ora però non si trovano tra i MS. de' *Guadagni*.

(a) Questo Testo, che si credeva smarrito, trovasi al presente nella Palatina segnato di num. 323. Se non che queste *Pistole* non sono, come altri potrebbe credere, un *Volgarizzamento di lettere scritte da S. Antonio*, sì alcuni ammaestramenti estratti dalla Vita che di questo Santo si legge nelle Vite de' SS. Padri pubblicate dal Manni, e precisamente la prima tolta dal capitolo VIII. verso la fine; la seconda comprende il capitolo IX.; e la terza il capitolo X. XI., ed un poco del XIV. Dei tre esempli che si riportano nel Vocabolario sull' autorità della medesime sotto le voci *Monacale, Riboccare*, e *Ugnimento*, i primi due trovansi nei Capitoli suddetti, ma con lezione diversa dalla stampa. Il terzo appartiene alla *Creazione del mondo*, a cui l' abbiamo restituito.

(241) L' *Infarinato* fa menzione del *Volgarizzamento d' una Pistola di S. Bernardo* scritta a Messer *Romano del Castel di Sant' Ambrogio* (*), la quale attesta di aver veduto in un Codice di *Piero del Nero*. Molte *Pistole di S. Bernardo* volgarizzate sono in due Testi a penna de' *Guadagni* segnati co' numeri 58. e 142.

(b) Chi fosse desideroso di conoscere la contenenza di questo Testo *Dini*, ora Magliabechiano, vegga quello che noi ne abbiamo detto nella Prefazione alle *Tre Pistole attribuite a S. Bernardo Testo di lingua ec.* Firenze, presso D. Passigli, 1848. in 8.

(242) La notizia, che fra *Domenico Cavalca* volgarizzasse le *Pistole di San Girolamo*, si trova aggiunta di mano del *Guernito* nell' originale dell' antecedente impressione, e lo conferma anche il *Redi* nelle *Annotazioni* al *Ditirambo*, ed anche si legge in fronte di quattro Codici, che ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 41. 47. 48. e 91.

(c) Sotto il titolo di *Pistola di S. Girolamo*, oltre alla *Pistola ad Eustochio* volgarizzata dal *Cavalca*, ne vennero citate altre di altri volgarizzatori; e fra queste una intitolata in un nostro Testo a penna: *Pistola consolatoria di Mess. Santo Ieronimo, la quale mandò ad un suo amico infermo, recata in volgare da una gottoso, acciocchè gl' infermi non letterati ne possino trarre alcuna frutto sottomettendosi alla correzione di chi meglio la spone.* In questa lettera attribuita al Santo, e fatta volgare da un *Niccolò di Ghino Tornaquinci* noi abbiamo trovato 18. esempii allegati parte nella prima impressione, e parte nella terza, che ad eccezione di alcuni confrontano perfettamente con quelli riportati nel Vocabolario dagli Accademici. Da ciò è manifesto che il nostro Codice differisce da quello adoperato dagli Accademici, che noi crediamo, per riscontri fatti, esser quello della Palatina, già di *Pier del Nero*, e poi de' *Guadagni*, segnato presentemente col num. XIX. E qui tornando alla *Pistola ad Eustochio* tradotta dal *Cavalca*, e citata anche sopra un Testo Redi, non vogliamo tacere che l' esempio attribuito alla medesima sotto la voce *Argomento* non spetta altrimenti ad essa, ma ad un Volgarizzamento anonimo della prima Orazione di M. Tullio Cicerone contro Catilina, al quale lo abbiamo restituito. Vogliamo anche notare che alla voce *Dannruzzo* si osserva, fino dalla prima impressione, aggiunto all' abbreviatura *Pist. S. Girol.* un *D.* che deve accennare, secondo il costume degli Accademici, il possessore del Testo quivi allegato. Forse esso apparteneva a *Gio. Batista Deti*, o a Mons. *Piero Dini*, o al Senatore March. *Bernardino Capponi* detto il *Duro*, appo i quali si citano parecchi altri Testi a penna.

(243) Questo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato*, il quale dice che era scritto insieme colla *Vita di San Girolamo*, e scritta dalla medesima mano. Queste *Lettere* volgarizzate sono quelle scritte da *San Girolamo* a *Eustochio* come attesta il medesimo *Infarinato*, ed i passati Compilatori ancora, i quali in alcun luogo le citarono così: *S. Gir. a Eustoch.* come si può vedere alla voce ORNATURA, sebbene ora abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni.

(244) Così pare, che si debba spiegare l' abbreviatura *F. R.* che abbiamo osservata in alcuni esempii, come sono quelli citati alle voci SATOLLITÀ, SPOGLIATURA, ed altrove. E veramente il *Redi* non solo fa menzione di questo Testo nelle *Annotazioni* al suo *Ditirambo*, ma anche lo spogliò a quest' effetto, e si conservano i suoi spogli scritti di sua mano nel Fascio V. delle scritture dell' Accademia.

(d) Questo Testo passò poi nella Laurenziana, ed ivi conservasi segnato col num. 173. della nuova numerazione, e 19. dell' antica.

(e) Questa stampa è in 8. grande, e non in 4. il che fu avvertito eziandio dal Gamba.

(f) Ciò si ritrae dalle citazioni apposte alle voci *Adattare, Cantenato, Celebrato*, ed altre. In queste tali voci si può ritenere che gli Accademici facessero uso di una edizione, in cui le stanze erano numerate di seguito a mano, e non mai di quella di *Comino* divisa in due libri: il primo di stanze 125., e l' altro di stanze 46., e così in tutto stanze 171. L' innominato Michele Ermini afferma ne' suoi spogli d' aver citato l' edizione di Venezia, Aldo, 1541. in 8.

(*) Non *Romano*, ma *Ramondo* dice il Salviati, e così leggesi nel codice che ora si conserva nella Palatina segnato col num. 301.; ed è quel medesimo de' Guadagni che qui ricordano gli Accademici segnato col num. 142.

*Poliz. Fav. Orf.* — La *Favola d'Orfeo*. Rappresentazione in versi del medesimo (245). Se ne citano alcune delle più corrette edizioni.

*Pov. Avved.*
*Pover. Avved. Strad.* — *Il Povero Avveduto*. Testo a penna dello *Stradino*. v. *Ciriff. Calv. Strad.*

*Pramm. R.* »
*Prammat. Riform.* »
« *Prammat. Riform. del* 1350. — *Prammatica*, o sia *Legge della Repubblica Fiorentina* circa i vestiri donneschi, conviti, nozze, e simili (246). Testo a penna originale, che si conserva nell'Archivio delle Riformagioni di questa nostra Città.

*Pred. S.* — *Prediche MS. del Segni*. v. *Lib. Pred. S.*

*Pred. Pand.* — *Prediche MS. del Pandolfini*. v. *Lib. Pred. F. P.*

*Proc. d' Innoc. IV.*
« *Proc. Innoc. IV.*
« *Process. Innoc. IV.* — *Volgarizzamento del Processo, e Sentenza di Papa Innocenzo IV. contro Federigo II. Imperadore*. Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (247) (a).

« *Prof. Barl.* (b)

*Pros. Fior.* »
« *Pros. Fior.* 1. 215. — Opera intitolata *Prose Fiorentine*, e divisa in più volumi contenenti Orazioni, Lezioni, Lettere, e altre Prose di Scrittori Fiorentini. I passati Compilatori citarono il primo volume, il quale solo era allora alla luce, essendo stato fatto stampare dallo *Smarrito* in Firenze nel 1661. in 8. Da noi si citano ora anche gli altri volumi impressi da' *Tartini, e Franchi* pure in Firenze in diversi tempi, allegandone per lo più le pagine (c). »→ In questa nostra impressione noi pure, ed alcuni de' nostri predecessori, abbiamo citato il primo volume dell'edizione del 1661. a pagine. Gli altri volumi poi di quest' Opera, divisa in quattro parti, stampata in Firenze unitamente alla ristampa del primo volume, dai *Tartini, e Franchi* l'anno 1716-46. in 17. volumi in 8. gli abbiamo allegati con tre numeri. Il primo accenna la parte; il secondo il volume di ciascuna parte; il terzo la pagina di ciascun volume. È poi da avvertire, quanto alle giunte tratte dal Vocabolario del *Pitteri*, che dai due numeri aggiunti agli esempli noi abbiamo potuto congbietturare, che l' Autore di esse fece uso dei soli primi sei Tomi di questa Raccolta, servendosi sempre (poichè tutti ebbero delle ristampe) della prima edizione, il cui sesto volume contenente *Cicalate*, divenne Volume primo della Parte terza, quando i Raccoglitori ristampandolo, sostituirono ad esso un sesto volume contenente *Orazioni*; o che i numeri aggiunti alle allegazioni accennano il volume e la pagina di ciascuno de' sei vo-

(245) La *Favola d' Orfeo del Poliziano* manca nell' Indice della passata impressione, quantunque in alcune voci pur si leggano esempli tratti da essa, come si è quello allegato alla voce *Epo* (*).

(246) In questo luogo nell'Indice della passata impressione si leggono queste parole: *Quella mentovata da G. V.* 9. 43. 2. Ma abbiamo creduto di dover tralasciare questa particolarità, perchè in quel Capitolo del *Villani* non si fa menzione d' alcuna Legge della Repubblica Fiorentina contra il lusso donnesco. Di due Leggi fatte dal Comune di Firenze su questo proposito fa menzione il *Villani*; la prima, che fu fatta nel Mese d' Aprile del 1324. della quale parla nel cap. 243. del Libro 9. la seconda, che fu fatta pur d' Aprile del 1330. il contenuto della quale narra nel cap. 151. del Libro 10. ma sospettiamo, che niuna di queste sia quella qui citata, poichè alla voce *Contigio* trovandosi questa abbreviatura: *Pragm. Riform. dell' anno* 1359. è manifesto che questa è una Prammatica posteriore a quelle: e questa appunto è quella, che si trova nell' Archivio delle Riformagioni a carte 47. del Libro intitolato *Reformationes et Ordinamenta anni* 1355. riposto nell' Armadio segnato B.

(247) Di questa Scrittura fa menzione anche l' *Infarinato*, ed era per avventura nel medesimo Testo a penna, che conteneva le *Lettere di Federigo II. Imperadore*, e di *Papa Gregorio IX*. v. Lett. Feder. Imp.

(a) Questo Processo, e Sentenza citato sotto questo titolo alle voci *Aggradire* § 2. *Avvegnachè* § 4. *Disinore* nella quarta impressione, e *Fio* nella prima e seguenti; e sotto il titolo di *Libr. Dic.* o *Dicer.* pur nella prima e seguenti, alle voci *Carcamento, Credenza, Mazzerare, Orgogliamento*, e altrove, fu dato in luce scorrettamente sopra un Testo Riccardiano da *Gio. Lami* l' anno 1737. in quella parte delle *Deliciae eruditorum*, che ha per titolo *Chronicon imperatorum Leonis Urbevetani*, pag. 325., e segg. E prima del Lami era stato pubblicato in Lione per *Gio. de Tornes* l' anno 1568. in 4. insieme coll' *Etica d' Aristotile* ridotta in compendio da *Ser Brunetto Latini*, et altre tradutioni; e da questa stampa trassero per avventura i Compilatori della quarta impressione gli esempli allegati alle suddette voci *Aggrandire, Avvegnachè*, e *Disinore*. Del resto, a niun bibliografo, o erudito, che noi sappiamo, è noto che questo Processo, e Sentenza è a stampa. Pei numeri aggiunti agli esempii suddetti noi ci siamo serviti della stampa del *Tornes*, citandola a pagine.

(b) Questa abbreviatura s' incontra alla voce *Bove*; ma a noi non è riuscito di scoprir l' opera, che con essa vuolsi indicare dai Compilatori della quarta impressione.

(c) Due cose ne piace qui di avvertire. La prima; che i passati Compilatori, cioè quelli della terza impressione posero nella Tavola il primo volume senza averlo spogliato, o certamente senza averne collocato gli spogli nel Vocabolario; da che l' unico passo che vi si legge coll' abbreviatura *Pros. Fior.* vi fu addotto da quelli della quarta alla voce *Fulgidezza*. L' altra; che quelli della quarta non citarono, che il primo volume, che che dicano, come si comprende dai numeri 1. 212. aggiunti alla citazione del passo recato in mezzo alla prefata voce.

(*) Essa è la sola allegata nella terza impressione.

lumi suddetti della prima edizione; i quali al modo medesimo sono stati citati anche da noi, e dai nostri predecessori ogni volta che ci siamo serviti di qualche esempio già allegato nel Vocabolario Pitteriano. I nomi degli Autori di queste Prose alcuna volta sono stati aggiunti alle citazioni degli esempii, e sono i seguenti, giusta l'ordine con cui stanno in ciascuna Parte di questa Raccolta; avvertendo che noi non ti ttreremo fuori che una sola volta, quantunque alcun di loro venga in campo più volte in questo, o quel volume.

Parte I. Orazioni. Volumi 6.

*M.* Giovanni della Casa.
Bernardo Davanzati.
Giovanni Rondinelli.
Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini.
Francesco Sanleolini.
Piero Segni.
Giuliano Giraldi.
Iacopo Soldani.
Alberto Lollio.
Lionardo Salviati.
Niccolò Arrighetti.
Carlo Dati.
Francesco Bonciani.
Pier Francesco Cambi.
Michelagnolo Buonarroti.
Alessandro Rinuccini.
Alessandro Minerbetti.
Francesco Nori.
Luigi Alamanni.
*Sen.* Alessandro Segni.
Benedetto Varchi.
Benedetto Buommattei.
*Can.* Alessandro Strozzi.
*Can.* Gio. Batista Borgherini.
*Sen.* Vincenzio da Filicaia.
*March.* Lodovico Adimari.
Piero Recuperati.
Bartolommeo Cavalcanti.
Pietro Accolti.
Vieri Cerchi.
*March.* Torquato Malaspina.

Parte II. Lezioni. Volumi 5.

Pier Francesco Giambullari.
Lelio Bonsi.
Piero Rucellai.
*Mons.* Francesco Bonciani.
*M.* Francesco de' Vieri.
Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespina.
Filippo Sassetti.
Benedetto Buommattei.
Gio. Batista Gelli.
*M.* Frosino Lapini.
Michelagnolo Buonarroti.
Lorenzo Franceschi.
Carlo Dati.
*Co.* Lorenzo Magalotti.
Benedetto Averani.
*Mess.* Giovanni Talentoni.
Marcello Adriani.
Bernardo Davanzati.
Giulio de' Libri.
*Messer* Francesco Bocchi.
Anton Francesco Andreini.
*M.* Benedetto Varchi.

Parte III. Cicalate. Volumi 2.

Michelagnolo Buonarroti.

*Dottor* Valerio Chimentelli.<br>
Niccolò Arrighetti.<br>
*Prior* Orazio Rucellai.<br>
Carlo Dati.<br>
*Can.* Lorenzo Panciatichi.<br>
*Dottor* Gio. Andrea Moniglia.<br>
*Prior* Luigi Rucellai.<br>
Bastiano de' Rossi.<br>
Lorenzo Franceschi.<br>
*Mons.* Piero Dini.<br>
Agostino Coltellini.<br>
Benedetto Buommattei.<br>
Domenico Poltri.<br>
*Ab.* Antonio Maria Salvini.<br>
Lorenzo Bellini.<br>
*Ab.* Antonio del Rosso.

Parte IV. Lettere. Volumi 4.

Piero Vettori.<br>
Cosimo Rucellai.<br>
Mattio Franzesi.<br>
Gio. Batista Gelli.<br>
Piero Angelio.<br>
Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca.<br>
Donato Giannotti.<br>
Benedetto Varchi.<br>
Silvestro Aldobrandini.<br>
Gio. Batista Cini.<br>
Bartolommeo Cavalcanti.<br>
Fabbrizio Strozzi.<br>
Francesco dell' Ottonaio.<br>
Giovanni Norchiati.<br>
Ugolino Martelli.<br>
Lorenzo Lenzi.<br>
Carlo Lenzoni.<br>
Lorenzo Scala.<br>
Ruberto Strozzi.<br>
Francesco da Diacceto.<br>
Chirico Strozzi.<br>
Antonio Magliabechi.<br>
Lorenzo Bellini.<br>
Antonmaria Salvini.<br>
Annibal Caro.<br>
Girolamo Mei.<br>
Vincenzio Martelli.<br>
Lucantonio Ridolfi.<br>
Luca Martini.<br>
Iacopo Nardi.<br>
Luigi Alamanni.<br>
Carlo Strozzi.<br>
Batista Alamanni.<br>
Francesco del Garbo.<br>
Antonio Brucioli.<br>
Francesco Priscianese.<br>
Antonio Magliabechi (a).<br>
Filippo Sassetti.<br>
Francesco Bonciani.<br>
Giulio Angeli.<br>
Bernardo Davanzati.<br>
Gio. Batista Doni.<br>
*Sen.* Alessandro Segni.<br>
*D.* Vincenzio Borghini.

(a) Nell' Indice della più parte degli esemplari di questo Volume, *Panciatichi*, appaiono, per abbaglio dello stampatore, di *Francesco* le Lettere 55. 56. e 57. di *Antonio Magliabechi* al Can. *Lorenzo* *Priscianese*, dirette a *Benedetto Varchi*.

Baccio Valori.
Lelio Torelli.
Braccio Ricasoli.
Lionardo Salviati. ←«

*Provvis. Com. Fir. 4.* — *Provvisione del Comune di Firenze.* Testo a penna (248).

*Pucciand. da Pis. Rim. ant.* » — *Rime antiche di Pucciandone Martello da Pisa.* v. *Rim. ant. F. R.*
*Pucciand. Mart. da Pis. R. A.* »

*Pulc. Morg.* — *Morgante, Beca, e Frottola di Luigi Pulci.* v. *Luig. Pulc. Morg. Luig. Pulc. Bec. Luig. Pulc. Frott.*
*Pulc. Bec.*
*Pulc. Frott.*

*Pur. Disc. Calc.* — *Discorso del Giuoco del Calcio del Puro.* v. *Disc. Calc.*

# Q

*Quad. Usc. Cam.* » — *Libro di Conti* intitolato (249) *Quaderno dell' uscita della Camera* (a), o sia *del Comune di Firenze* dal mese di Marzo del 1343. a quello di Maggio del 1344. Testo a penna, che fu già tra' MS. de' *Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 2. (b).

*Quad. Con. S.* (250) *G. B.* » — *Quaderno*, o sia *Libro di Conti de' Bardi* Signori di Vernio. Testo a penna, che fu già dell' *Inruscato*, pascia del Conte *Pierfilippo*, ora del Conte *Vincenzio*, e fratelli *de' Bardi*.

« *Quad. Cont.* — →→ *Quaderno di Conti.* Testo a penna (c). ←«

*Quad. Con. Dav.* » — *Quaderno*, o sia *Libro di Conti* scritto a penna, che fu già del *Gabellato* (d).

*Quad. d' Or. S. Mich.* — *Quaderno*, o sia *Libro d'entrata e uscita della compagnia d' Or San Michele* scritto a penna, che fu già di *Dionigi Carducci* (251).
*Quad. Ort. S. Mich.*

(248) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passate impressione di quest' Opere: si è osservata alla voce *Chiamata*, ed altrove (*), ma non abbiamo potuto ritrovare, nè vedere questa *Provvisioni*, nè in conseguenza darne notizia alcuna (**).

(249) I passati Compilatori intitolarono questo Testo *Quaderno dell' Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina del* 1329. ma tra i Codici, che furono di Casa *Valori*, non abbiamo trovato se non quello, che qui abbiam descritto, onde sospettiamo, che in ciò prendessero abbaglio.

(a) Nessuno esempio si ha in Vocabolario con questa abbreviatura; onde non solo è da credere che i Compilatori della terza impressione prendessero abbaglio, come dicono quei della quarta, ma altresì, che registrassero questo Libro negli Indici senza spoglierlo, o inserirne gli esempi nel Vocabolario.

(b) Questo Testo al presente trovasi nella Palatina segnato col num. 94. delle serie Panciatichi.

(250) Non sappiamo, che cosa significhi la lettera *S*, che in tutti gl' Indici delle passate impressioni troviamo aggiunta a questa abbreviatura (***), se forse non è la lettera, che si costuma di scrivere sulle coperte de' Libri di conti, che serve di denominazione al Libro.

(c) Portiamo credenza, che questo Testo sia il medesimo che il seguente, che fu già del *Gabellato*.

(d) Anche con questa abbreviatura, registrata fino dalla prima impressione, non si rinviene nel Vocabolario alcuno esempio: onde è da credere che cotesto questo libro venisse posto negli Indici, senza essere stato spogliato; se già non appartenessero ad esso i 68. (****) esempi che si hanno nel Vocabolario colla semplice abbreviatura *Quad. Cont.* da noi soprammentovata; anzi e' induciamo a credere, che vi appartengano indubitatamente, da che nella prima impressione si tirano fuori le due abbreviature: *Quad. Cont.* e *Quad. Cont. Dav.* ad indicare lo stesso Testo *Davanzati*.

(251) I Compilatori non dissero in mano di chi passasse dipoi questo *Libro*; ma forse è quel medesimo, che era posseduto dall' *Inferigno*, in mano del quale il vide l' *Infarinato*, che il giudicò scritto intorno al 1375

(*) Questo e *altrove* non ci ha luogo, non essendo questa *Provvisione* citata che alla voce CHIAMATA.

(**) Questa *Provvisione* sta in un Testo a penna che ora si conserva nell' Archivio di Stato. Gli odierni Accademici lo intitolano: « *Riformazioni del Comune* di Firenze degli anni 1355-56. volgarizzate da *Andrea Lancia* ». Una parte di questa Provvisione venne pubblicata in Firenze, dalla Società tipografica sulla Legge del grano, l' anno 1851. in 8. per cura di Pietro Fanfani con questo titolo: « Legge suntuaria fatte dal Comune di Firenze l' anno 1355, e volgarizzata nel 1356. ec. » che noi abbiamo citata e pagine sotto l' antico titolo di *Provvis. Com. Fir.*

(***) In tutto il Vocabolario noi non abbiamo trovato nè pure un esempio avente l' abbreviatura suddetta: *Quad. Con. S. G. B.* registrate, come qui dicono gli Accademici, in tutti gli Indici delle passate impressioni. Bene abbiam trovato un 68. esempi citati così. *Quad. Cont.* ma questi dovrebbero appartenere al *Quaderno*, o *Libro di Conti*, che fu del *Gabellato*, come diremo appresso.

(****) Diciamo 68. sebbene gli esempi nella quarta impressione coll' abbrev. *Quad. Cont.* siano 69. e ciò per avere osservato, che quello recato alla voce *Dodecimo* ha nella terza impressione l' abbreviatura *Quad. Cont. Or. S. Mich.* al quale stimiamo che appartenga.

| | |
|---|---|
| *Quist. filos.*<br>*Quist. filos. C. S.*<br>« *Quist. filosof. C. S.* | *Quistioni Filosofiche.* Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi* (252). |

# R

| | |
|---|---|
| *Rab. Mac.* | *Stanze della Rabbia di Macone*, v. *Stanz. Rab. Mac.* |
| « *Raff. Borgh. Rip.* 138. (a) | ►→ *Raffaello Borghini il Riposo*, v. *Borgh. Rip.* ←◄ |
| *Real. Fran.* | *Reali di Francia*, v. *Lib. Real. Franc.* (b). |
| | *Opere di Francesco Redi*, delle quali si citano per lo più a pagine diverse edizioni di Firenze (c), e sono le seguenti, cioè : |
| *Red. Ins.* 40. | *Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti* scritte in una Lettera a *Carlo Dati*. ►→ Si citano, così dagli Accademici come da noi, le edizioni di Firenze 1668. e 1688. in 4.; la prima alla Stella, l' altra presso *Piero Matini* (d); ed i numeri aggiunti agli esempli additano le pagine or dell' una, or dell' altra delle suddette edizioni. ←◄ |
| *Red. Oss. an.* 35.<br>*Red. Osserv. anim.* 148. | « *Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi.* ►→ Si cita a pagine, così dagli Accademici come da noi, l' esemplare stampato in Firenze per *Piero Matini* l' anno 1684. in 4. Gli Accademici poi citarono anche a pagine l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l' anno 1712. in tre volumi in 4. (e). ←◄ |
| *Red. Esper. nat.* 23.<br>*Red. Esp. nat.* 53. | *Esperienze intorno a diverse cose naturali*, e particolarmente a quelle, che ci sono portate dall' Indie, scritte in una lettera al Padre *Atanasio Kirker*. ►→ Si citano a pagine così dagli Accademici, come da noi le edizioni di Firenze del 1671. in 4. e del 1686. pure in 4. Gli Accademici qualche volta citarono anche a pagine l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l' anno 1712. in tre volumi in 4. (f). ←◄ |
| *Red. Vip.* 1. 31. | *Osservazioni intorno alle Vipere* scritte in una Lettera al Conte *Lorenzo Magalotti*. ►→ Si allegano, così dagli Accademici come da noi, due edizioni fatte in Firenze, la prima nell' anno 1664. in 4. all' insegna della Stella, e l' altra nell' anno 1686. pure in 4. per *Piero Matini* (g); ed i numeri aggiunti agli esempli additano le pagine or dell' una, ora dell' altra delle prefate edizioni. ←◄ |
| *Red. Viper.* 2. 15. | *Lettera sopra alcune opposizioni* fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere scritta a *Alessandro Moro*, e all' Abate *Bourdelot*. ►→ Si cita a pagine dagli Accademici l' edizione fatta in Firenze dalla stamperia della Stella l' anno 1670. in 4.; e talora anche l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l' anno 1712. in tre volumi in 4. (h). ←◄ |

(252) Parimente questo Testo non è stato da noi veduto, e sebbene è assai verisimile, che sia nella Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, tuttavia non abbiamo potuto ritrovarvelo.

(a) Questa abbreviatura si osserva alla voce *Acquerella*.

(b) Nella contrannota alla nota 173. degli Accademici abbiamo avvertito come le voci *Oriafiamma*, e *Roncione*, appartenenti a questi Reali, furono tratte da un codice di *Francesco Redi*; e qui vogliamo notare come l' esempio recato sotto la voce *Gibbetto* l' abbiamo ultimamente rinvenuto nel Testo a penna segnato col num. 14. palchetto 1. della Magliabechiana: in quel Testo medesimo di cui oggi si servono gli odierni Accademici.

(c) Colla scorta delle citazioni apposte talora agli esempli, noi verremo additando le edizioni precise, di cui gli Accademici si valsero nelle allegazioni. Del resto, oltre alle edizioni di Firenze, essi adoperarono ancora qualche volta quella delle Opere dell' Autore fatta in Venezia da *Gabbriello Hertz* l' anno 1712. in tre volumi in 4. Il *Gamba* nella *Serie dei Testi di Lingua*, registra sotto il numero 822 *Opuscoli varii del Redi*; ed afferma che *eziandio d' alcuno di questi Opuscoli si hanno citazioni nel Vocabolario*. Per quanto consta a noi dalla Tavola, che ci siamo formata, di tutte le voci allegate nel Vocabolario della Crusca, ed in questo nostro, egli ha preso abbaglio, ed affermato quello che non è.

(d) Che gli Accademici si servissero dell' una, e dell' altra di queste due edizioni, si ricava, quanto alla prima, dalle citazioni apposte alle voci *Accartocciare*, *Accuratissimo*, *Castrato*, ed altre, e quanto alla seconda, da *Carnicino*, *Cavalluccio*, *Celebre*, ed altre.

(e) Ciò si ritrae dalla citazione apposta alla voce *Chiocchiare*.

(f) Che gli Accademici si tieno valsi or dell' una, or dell' altra delle due edizioni Fiorentine, si può vedere dalle allegazioni poste agli esempli nelle voci *Accarnare*, *Brio*, ed altre, che corrispondono alle pagine della prima edizione; e nelle voci *Abbandono*, *Acquavite*, ed altre, che corrispondono alle pagine della seconda. Che poi si servissero anche dell'edizione dell' *Hertz*, si deduce dall' allegazione della voce *Caimane*.

(g) Che gli Accademici si servissero or dell' una or dell' altra di queste due edizioni, si ritrae, quanto alla prima, dalle allegazioni apposte agli esempli nelle voci *Aderenza*, *Aguglìata*, ed altre; e quanto alla seconda, dalla voce *Agitato*.

(h) Che gli Accademici della quarta impressione si siano giovati anche di questa edizione, si vede dalle citazioni apposte alle voci Gi-

*Red. Lett. Occh.* — *Lettera intorno all' invenzione degli occhiali* scritta a *Paolo Falconieri.* ►→ Due edizioni di Firenze si hanno di questa Lettera in 4.; la prima dell' anno 1678. per *Francesco Onofri*; l' altra dell' anno 1690. per *Piero Matini.* Noi non sappiamo precisamente se di una sola, o di tutte e duo si prevalsero gli Accademici, essendo che il numero dei pochi passi che hanno la citazione, corrisponde così coll' una, come coll' altra. Ben possiamo accertare, che alla voce *Affiebolare* (a) si valsero dell' esemplare stampato in Venezia tra le Opere dell' Autore l'anno 1712. da *Gabbriello Hertz.* Noi ci siamo serviti di quella del 1690. aggiugnendo il numero della pagina a ciascuno dei 29. esempli allegati dagli Accademici, che ne mancavano. ←◄

*Red. Ditir. 15.* — *Bacco in Toscana,* Ditirambo. ►→ Anche di quest' Opera si hanno due edizioni di Firenze per *Piero Matini* l' una del 1685. in 4. e l' altra del 1691. pure in 4. Ora avendo esso lo stesso numero di pagine, non è possibile il definire dai numeri apposti agli esempli, se d' una sola, o di tutte e due si valsero gli Accademici. Noi lo abbiamo citate ambedue. ←◄

*Red. Annot. Ditir. 69.*
*Red. Ann. Ditir. 194.* — *Annotazioni* fatte dal medesimo *Francesco Redi* al suo *Ditirambo* (b). ►→ Si citano a pagine, così dagli Accademici come da noi, le suddette edizioni del 1685. e del 1691. in 4. presso *Piero Matini* (c). ←◄

*Red. Sonet.* — *Sonetti,* ed altre Poesie (d).

*Red. Lett. 1. 226.* — *Lettere famigliari* (253) stampate in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1724. e nel 1727. in due volumi in 4. il primo de' quali è anche ristampato dal medesimo nel 1731. (e) ed i due numeri apposti agli esempli corrispondono a quelli del volume, o delle pagine.

*Red. Cons. 1. 179.* — *Consulti medici* (253) (f) parimente impressi in Firenze da *Giuseppe Manni* in due volumi in 4. nel 1726. e nel 1729. (g), e di questi similmente abbiamo nelle citazioni additato il volume, e la pagina.

« *Red. Cons. 2. g. 43.* — ►→ *Giunte di varie Poesie di Francesco Redi,* stampata dietro al Volume secondo dei *Consulti Medici* dei medesimo impressi in Firenze presso *Giuseppe Manni* l' anno 1726-29. in duo volumi in 4. ←◄

« *Red. Rim.* — ►→ *Rime di Francesco Redi* (h). ←◄

*Reg. Vit. Matr.* »
*Reg. Vit. Matr. S.* » — *Regola della Vita Matrimoniale di F. Cherubino da Siena.* Testo a penna che fu dell' Abate *Antonmaria Salvini* (i). ►→ In questa nostra impressione abbiamo citato a pagine un esemplare stampato nel secolo XV, senza luogo e nome di stampatore; ed i numeri aggiunti agli esempli indicano la pagina da noi numerate per maggior comodo nel prefato esemplare. ←◄

---

*ro,* e *Stuello;* la prima delle quali nella terza impressione aveva la citazione dell' edizione del 1670.

(a) È da avvertire che questa voce non è del *Redi,* sì di *Sandro di Pipozzo* antico autore dal *Redi* quivi citato. Dicasi il medesimo dell' esempio allegato alla voce *Assemprato;* ed anche di quello allegato da noi alla voce *Gravoso.*

(b) Sotto questa abbreviatura si citano anche alcune composizioni di altri dal *Redi* allegate, come si vede alla voce *Sorbettiera* appartenente ad una poesia del *Magalotti,* che il *Redi* riporta.

(c) Che gli Accademici si sieno prevalsi or dell' una, or dell' altra di queste due edizioni, si conosce, quanto alla prima, dalle allegazioni apposte nelle voci *Carabattole, Giureconsulto,* ed altre, e quanto alla seconda dalle voci *Astrazione, Pedina,* ed altre. Oltre a questo vuolsi avvertire che gli Accademici sotto la medesima abbreviatura di *Red. Annot. Ditir.* allegarono brani d' altri scrittori addotti dal Redi, come si trae dalle voci *Amariccia, Brustolato, Chicchera, Consumo,* e *Intorticciato.*

(d) Gli Accademici sotto questa abbreviatura non allegarono che Sonetti. Di quale edizione si valessero non sapremmo darne certa notizia, nè valgono a darcene certo lume le poche citazioni apposte agli esempli; dacchè corrispondendo queste al numero dei Sonetti, ed essendo il numero di questi conforme così nella stampa fattane in Firenze presso *Piero Antonio Brigonci* l'anno 1702. in foglio, come in quella fatta pure in Firenze da *Giuseppe Manni* l' anno 1703. in 12. torna impossibile il potere accertare, se si valsero piuttosto dell' una, che dell' altra, e se di ambedue. Noi crediamo della prima. Talora si valsero anche dell' edizione dell' *Herte* come si ritrae dalla voce *Falso, avverb.;* la cui citazione 96. però è fallata trovandosi l' esempio nel sonetto 87.

(253) Nel tempo della presente impressione di questo Libro essendo state pubblicate per mezzo delle stampe anche quest Opere di un nostro sì celebre Accademico, e Lettore di Lingua Toscana nello Studio Fiorentino, abbiamo stimato bene d' arricchire i nuovi spogli delle nostre aggiunte colla citazione delle medesime.

(e) Questa seconda edizione contiene 11. lettere non più stampate da pag. 449. a pag. 463. le quali si ricercano indarno nella ristampa del 1779., salvo una al Nomi. Noi abbiamo citate anche questa a volume e a pagine coll' usata abbreviatura di *Red. lett.* come si vede alle voci *Affogato, Rinfrescata,* ed altre.

(f) A questi Consulti abbiamo restituito l'esempio che gli Accademici attribuivano alle Lettere dell'autore sotto la voce *Innacquare.*

(g) Il primo volume di questi *Consulti,* per inbadataggine dello Stampatore, ha otto pagine duplicate; e sono dall' 89. alla 96.; e noi l' avvertiamo perchè una volta volendo riscontrare in fonte un esempio, che aveva la citazione 93. penammo non poco a rintracciarlo. Apparteneva alla seconda.

(h) Sotto questa abbreviature gli Accademici allegarono ora la *Giunta di varie Poesie di Francesco Redi* stampata da *Giuseppe Manni* l' anno 1729. dietro il secondo volume dei *Consulti Medici* dell' autore, come può vedersi dalle voci *Camponeccio, Caramogio,* ed altrove; ora i *Sonetti* impressi nella stamperia di S. A. R. presso *Piero Antonio Brigonci* l' anno 1702. in foglio, come può vedersi dalle voci *Civetta, Connaturale, Treno,* ed altre; ora i Sonetti di *Francesco Redi* impressi nel terzo volume delle Opere dell' Autore stampate dall' *Herte* nel 1712. come si comprende dalle voci *Discoccare,* e *Disdire,* la prima delle quali si rinviene nel Sonetto 110. e l' altra nel Son. 104.

(i) Questo Testo presentemente si conserva nella Riccardiana segnato col num. 1411., ma nessuno esempio si osserva in tutto il Vocabolario degli Accademici tratto da quest' Opera, la quale deve avere avuta la sorte di tante altre, che vennero registrate negli Indici, senza essere state spogliate.

*Re Rub.*
*Re Ruber. Rim. ant.*
*Re Ruber*, 48.

*Rime Antiche* attribuite a *Ruberto Re di Napoli, e di Gerusalemme* (254), tratte dal Testo a penna di *Piero del Nero*, che fu poi di *Migliore Guadagni*, e poscia impresso in Roma nella stamperia del *Grignani* nel 1642. in foglio insieme colle *Rime del Petrarca* tratte dall' originale della Libreria Vaticana, col *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e colle *Canzoni* di *Bindo Bonichi*.

*Retor. Tull.*
*Rett. Tull.*
*Rett. Tull. G. S.*
*Rett. Tull. M. A.*
*Rett. Tull. Strad.*
*Rett. Tull.* 69.

*Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio.* Nelle antecedenti impressioni ne sono stati citati tre Testi a penna, il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi*; il secondo, che fu di *Marcello Adriani* (255); il terzo, che fu di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino* (255). Nella presente impressione abbiamo talvolta citato anche l' esemplare stampato modernamente in Firenze per *Domenico Maria Manni* l' anno 1734. in 4. allegandone le pagine.

*Ric. da Varlum. Rim. ant.* »
*Ricc. Varl. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Ricco da Varlungo.* v. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.*

*Riccuc. da Fir. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Riccuccio da Firenze.* v. *Rim. ant. P. N.*

*Ricett. Fior.*
*Ric. Fior.* 24.
*Ric. Fior. cap.* 3.
*Ric. Fior. Provvis.*

*Ricettario Fiorentino.* Se ne citano, additandone le pagine, diverse edizioni (256), cioè la più antica del 1567. e dipoi ancora le posteriori del 1573. del 1623. del 1670. e del 1696. tutte in foglio (a). Si citano ancora le Provvisioni e' Capitoli posti talora in principio, e talora in fine di ciascheduna delle suddette edizioni.

*Ricord. Malesp.*
*Ricord. cap.* 3.
*Ricord. Malesp. cap.* 67.

*Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini* insieme coll' aggiunta, o sia continuazione di essa fatta da *Giachetto di Francesco Malespini* suo nipote. Nelle antecedenti impressioni il più delle volte accennandosi il numero de' capitoli, si citano l' edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1568. e del 1598. in 4. Nella presente abbiamo per lo più citato la moderna edizione de' *Tartini*, e *Franchi* di Firenze del 1718. in 4. »→ In questa nostra impressione, oltre alle prefate edizioni si è citato anche a capitoli l' esemplare impresso in Firenze presso *Gaspero Ricci* l' anno 1816. in 4. (h). ←«

(254) Questa abbreviatura manca nella Tavola della passata impressione, per altro si trova in varie voci, come in *Aghirone*, *Saramento*, ed altre (*). Sebbene queste *Rime* dall' *Ubaldini* nel catalogo de' Libri da lui citati nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' amore* di *Francesco da Barberino* furono attribuite a *Roberto Re di Napoli, e di Gerusalemme*, nondimeno vi è luogo di sospettare che elleno sieno piuttosto di *Graziolo Bambaglioli Bolognese*, il quale ne è fatto autore in un Testo a penna dell' Abate *Niccolò Bargiacchi* unito a un Codice dell' *Albertano*. L' equivoco può esser nato, perchè questo *Trattato delle virtù morali* in rima è dedicato a Messer *Beltramo del Balzo Conte di Monte Scaglioso*, Capitano e Cognato del Re *Ruberto*, al quale da Messer *Beltramo* fu poscia per avventura donato; conciossiachè, come narrano gli Storici del suo tempo, questo Principe avesse somma propensione alle buone Lettere, e in ispezie alla Poesia, onde inserito di poi in quel libro il suo nome per dimostrare, che ne fosse stato possessore, da taluno, che non troppo sottilmente avrà investigata la bisogna, ne fu creduto Autore. Del rimanente l' *Ubaldini* si servì del Testo di *Pier del Nero*, avendolo avuto da *Migliore Guadagni*, conforme egli medesimo attesta, e forse era il medesimo Testo de' *Poeti Antichi*, del quale parleremo più sotto, e che presentemente è perduto.

(255) Questi due Testi furono veduti anche dall' *Infarinato*, che ne parla negli *Avvertimenti*. Il *Volgarizzamento della Rettorica di Tullio* da alcuni è attribuito a *Maestro Guidotto*, o *Galeotto da Bologna*, da altri a *Bono Giamboni* (**) sopra di che si veda il medesimo *Infarinato*, e la Prefazione della suddetta edizione del *Manni*. Alcuna volta questo *Volgarizzamento* è citato così: *Bruo. Rett.* come alla voce *Asio*, o perchè si trova aggiunto all' edizione dell' *Etica di Ser Brunetto Latini* fatta fare da *Iacopo Corbinelli* in Lione nel 1568. in 4. (***), o perchè da alcuni è creduto parte del *Tesoro di Ser Brunetto*, cioè a dire il libro ottavo, nel quale si contengono gli *Ammaestramenti della Rettorica*.

(256) Nell' antecedente impressione i nostri Accademici si protestarono di citare solamente l' esemplare stampato l' anno 1567. ma è certo, che citarono anche le posteriori edizioni, poichè un esempio citato alla voce *Pane* si legge diversamente nella edizione del 1567. e riscontra in quella del 1623. Così parimente gli esempi allegati alle voci *Sassafras*, e *Sciaruppa* corrispondono solamente all' edizione del 1670. e non si trovano nelle antecedenti, e quello addotto alla voce *Mecioacan* riscontro solamente nell' edizione del 1698. (****) mancando quel passo nel *Ricettario* delle precedenti edizioni, la qual variazione non dee recar maraviglia, perciocchè questo Libro è stato supplito, ed emendato ogni volta che è stato ristampato.

(a) Noi, per facilitare il ritrovamento degli esempi allegati a quei lettori che amassero di vederli in fonte, abbiamo numerate ordinatamente le suddette 5. edizioni cominciando dalla prima del 1567. e via via fino all' ultima del 1698. coi numeri 1. 2. 3. 4. e 5.; e premesso uno di questi numeri al numero della pagina dell' edizione che si allega dagli Accademici o da noi, salvo i pochissimi allegati dagli Accademici, che non ci è riuscito di trovare in nessuna delle soprammentovate stampe. In oltre vogliamo render noto ai nostri lettori come l' edizione del 1623. non è altro, che una materiale ristampa pagina per pagina di quella fatta in Firenze da *Giorgio Marescotti* l' anno 1597. in foglio

(h) Dobbiamo questa ristampa alle cure di *Vincenzio Follini*.

(*) Queste *ed altre* non vi ha luogo, non trovandosi queste Rime allegate dagli Accademici, che alle due voci suddette.

(**) Egli è oggimai fuor di dubbio che, come quest' Opera non è altrimenti un *Volgarizzamento* della *Rettorica di Tullio*, ma un componimento originale formato sulle regole da Tullio prescritte ne' suoi libri *de Inventione*, e negli altri ad *Erennium*, sì che essa spetti piuttosto a *Bono Giamboni*, che a *Frate Guidotto*; da che in un Codice della *Riccardiana*, che è quel dell' *Adriani*, veduto dall' *Infarinato*, segnato col numero 2338, scritto circa il 1390. da un Ser *Filippo* di *Ser Geri da Rabatta* evvi questa memoria: *Qui è finita la Rettorica di Tullio la quale Messer Bono Giamboni, Giudice di legge e buono uomo, recò in volgare, perchè ne avesser diletto, in quanto si potesse, gli uomini laici, che hanno valente intendimento. La quale Rettorica volgarizzata, Fra Guido da Bologna si vantò, siccome si trova scritto, che l' avea volgarizzata egli, e traspuose la parte di dietro dinanzi per diversi modi.*

(***) Infatti l' esempio addotto alla voce *Asio* riscontra perfettamente nella lettura con questa edizione, nella quale trovasi a pag. 137

(****) Qui gli Accademici presero abbaglio; essendo che la voce *Mecioacan* riscontri anche coll' edizione del 1670. quella medesima che

*Rim. ant.*
*Rim. ant. Dant.* 34.
*Rim. ant. M. Cin.* 49.
*Rim. ant. Guid. Car.* 68.
*Rim. ant. Dan. Maia.* 77.
*Rim. ant. Fr. Guitt.* 95.
« *Rim. ant. M. Cin.*

*Rime antiche*, o sia *Raccolta di Sonetti, Canzoni*, ed altre *Rime* di diversi Poeti antichi Toscani divisa in undici libri, e stampata in Firenze per gli *Eredi di Filippo di Giunta* l'anno 1527. in 8. Si accennano regolarmente le pagine →→ anzi le carte ←← di questa impressione, o per lo più si sono anche aggiunti i nomi de' Rimatori di questa Raccolta, i quali sono i seguenti:

*Ne' primi quattro Libri*
Dante Alighieri.
*Nel Libro quinto*
*Messer* Cino da Pistoia.
*Nel Libro sesto*
Guido Cavalcanti.
*Nel Libro settimo*
Dante da Maiano.
*Nel Libro ottavo*
Fra Guittone d' Arezzo.
*Nel Libro nono*
Franceschino degli Albizi.
Fazio degli Uberti.
*Ser* Lapo Gianni.
Loffo di Buonaguida.
*Ser* Onesto Bolognese.
*Messer* Guido Guinizzelli da Bologna.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Notaro Iacomo da Lentino.
*Messer* Guido delle Colonne Giudice Messinese.
*Maestro* Piero delle Vigne.
Re Enzo.
Federigo Secondo Imperadore.
*Nel Libro decimo*
Incerti Autori (257).
*Nel Libro undecimo*
Dante Alighieri.
*Messer* Cino.
Guido Cavalcanti.
Dante da Maiano.
*Ser* Onesto Bolognese.
Monna Nina.
Chiaro Davanzati.
Guido Orlandi.
Salvino Doni.
Ricco da Varlungo.
*Ser* Cione Ballione.

*Rim. ant. Bell. Man.*
*Rim. ant. B. M.*
*Rim. ant. Cor.* »
« *Rim. ant. Bell. Man. G. Cont.* 75.

*Rime antiche* di diversi antichi Poeti raccolte da *Iacopo Corbinelli*, e da lui fatte stampare dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti* in Parigi l'anno 1595. Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti (a) della edizione fatta da' *Guiducci, e Franchi* di Firenze l'anno 1715. in 12. e se ne sono per lo più allegate le pagine. I nomi de' Rimatori alcuna volta sono stati aggiunti

Se il Testo preferito dall' editore, dice il *Gamba*, valse bene spesso a togliere contraddizioni, ed a correggere errori corsi nelle stampe anteriori, non è per questo che non lasci tuttavia di che emendare. Ed il *P. Bartolommeo Sorio* dell'Oratorio di Verona, valentissimo in questi studii, avendo fatto accurati ragguagli sui Testi a penna, e sulle antiche stampe, notò non pochi svarioni di cui va macchiata questa ristampa, e concluse, in una lettera al menzionato *Gamba*, che il *Follini* de' quattro Codici che ebbe ad esemplari, seguì quello che non era il migliore, nè sarebbe stato buono da altro, che da consultarlo. A noi pure, che a qualche passo allegato nel Vocabolario avemmo talora mestieri di far paragone delle antiche stampe colla moderna, parve che l' editore avesse adottato la peggior lezione. In oltre è da avvertire, chi volesse vedere in fonte gli esempii allegati nel Vocabolario, che il numero de' capitoli di questa edizione è affatto difforme da quello che abbiamo nelle passate.

(257) Abbiamo osservato, che le Rime antiche stampate in questa Raccolta sotto nome d' Incerti Autori sono parte di quelle, che ne' Testi a penna di *Pier del Nero*, di *Francesco Redi*, e di *Carlo Strozzi* sono ascritte a' loro proprii Autori.

(a) Non *più frequentemente*, ma *sempre* come provano i numeri delle pagine apposti agli esempii recati alle voci *Cana, Galignio, Gonnelletto*, ed altre. Anzi a questa edizione recarono l'esempio, aggiungendovi il numero, citato nella terza impressione alla voce *Adornato, add.* coll' abbreviatura: *Sen. del Bene Rim. ant.* con che vennero ad escludere dalle stampe citate l' edizione del 1595. adoperate da quelli della terza, e precisamente dal *Redi* che nel quaderno

qui fu adoperata dagli Accademici della quarta impressione: quella del 1696 non era ancora nata quando fu stampata la terza impressione. Il numero poi 141. aggiunto nella quarta, è fallato: dee dire 41.

nelle citazioni degli esempii, e sono i seguenti secondo l'ordine, con cui stanno in questa Raccolta (a).

Sennuccio del Bene.
Guido Cavalcanti. »
Bernardo da Bologna. »
Guido Orlandi. »
Fazio Uberti.
Cino da Pistoia.
*Ser* Onesto Bolognese. »
Dante Alighieri. »
Francesco Petrarca. »
Franco Sacchetti. »
Giacomo da Lentino. »
Lapo Salterelli. »
Lancilotto da Piacenza. »
Antonio da Ferrara. »
*Maestro* Piero delle Vigne. »
Guido Guinizzelli. »
Bonagiunta da Lucca. »
Bonagiunta Monaco. »
Pieraccio di Maffeo Tebaldi. »
Antonio Pucci.
Incerti Autori. »

Rim. ant. P. N. — *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Rimatori.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. de' *Guadagni* (258). I loro nomi sono per lo più accennati nelle citazioni degli esempii (b), e sono i seguenti:

28 * Albertuccio della Viola (c).
21 Amorozzo, o Morozzo da Firenze.
22 « Arrigo Baldonasco.
17 * Arrigo di Vitis.
36 * Bartolomeo Notaio da Lucca.
*Ser* 42 * Bello.
Bindo Bonichi Senese. »
9 « Bonagiunta Urbiciani.
37 Bondico Notaio da Lucca (d). »
Cino da Pistoia. »
Cione Notaio. »
32 * Dante d' Alaghieri da Firenze.
40 * Dello da Signa.
41 * Federico di Lambra.
23 Fredi da Lucca.
20 « Galletto da Pisa.
Gherardo da Castello. »
35 Gonnella Interminelli.
13 Guido delle Colonne Giudice di Messina.
7 Guido Guinizzelli da Bologna.
Guido Orlandi. »
1 Goittone d' Arezzo.

secondo delle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca afferma di citare lo stampato.

(a) Noi abbiamo aggiunte le solite virgolette in fine a' nomi di que' Poeti, dalle cui Rime gli Accademici non trassero alcuno esempio. Del resto, nell' edizione del 1595, dopo *Franco Sacchetti*, e prima di *Jacomo da Lentino* si è *Maestro Pagolo da Firenze*, che mancando in quella del 1715, manca altresì nella nota seguente: altra prova che dagli Accademici della quarta impressione non fu punto adoperata la stampa del 1595.

(258) Questo Codice presentemente non si trova tra i MS. de' *Guadagni*, e creden perduto (*). Dagli antichi originali della prima impressione abbiamo ricavato i nomi della maggior parte de' Poeti in esso contenuti.

(b) Anche qui abbiamo aggiunto le virgolette in fine a' nomi di que' Poeti, che non abbiamo trovati accennati in alcun esempio; ed abbiamo di più aggiunto, con le virgolette innanzi, i nomi di que' Poeti che furono trascurati dagli Accademici, quantunque li accennassero nelle citazioni; e coll'asterisco pure innanzi quelli che si trovano nel Codice, e non furono tirati fuori dagli Accademici, sia che fossero citati, o no.

(c) Pier del Nero nell' indice scritto di suo pugno in fine del volume lo chiama *Albertuccio dall' Ainola*, e così pare anche a noi che debba leggersi. Il numero posto innanzi a questo Poeta, come ai seguenti, indica il numero d' ordine, con cui sono scritti nel Codice tutti i Poeti, come si ha anche dal Palermo.

(d) Il Testo legge: *Bonodico.*

(*) E perduto lo hanno reputato anche gli odierni Accademici; ma il fatto sta che esso trovasi nella Palatina segnato col num. 418. ed è descritto dal Palermo a pag. 65. e segg. del vol. II. dei Manoscritti Palatini. Esso fu anche in mano di *Francesco Redi*, i cui qu-

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 2 | | Iacopo Mostacci da Pisa. |
| | 6 | | Inghilfredi. |
| | | | Lapo Gianni. » |
| | 19 | « | Leonardo del Gualacca. |
| | 10 | | Mazzeo di Neco (a) da Messina. |
| *Maestro* | 31 | * | Migliore da Firenze. |
| | 11 | | Monaldo, o Monaco da Siena. |
| *Ser* | 29 | * | Monaldo da Sofena. |
| | | | Monna Nina Siciliana. » |
| | | « | Noffo Buonaguida (b). |
| | 3 | | Notaro Iacomo da Lentino. |
| | 31 | | Onesto Bolognese. » |
| *Ser* | 27 | | Pace Notaio. |
| *Maestro* | 4 | | Piero delle Vigne. |
| *Ser* | | | Prello (c). |
| | 22 | * | Pucciandone Martello da Pisa. |
| | 16 | | Re Enzo. |
| | 15 | * | Re Federigo. |
| | 43 | * | Ricco da Firenze. |
| | | | Ricco da Varlungo. » |
| | 30 | | Riccuccio da Firenze. |
| *Messer* | 11 | | Rinaldo d' Aquino. |
| | 5 | | Rinieri da Palermo. |
| | 38 | * | Rinieri de Samaritani. |
| | | | Roberto Re di Napoli e di Gerusalemme. » |
| | 12 | | Rosso da Messina. |
| *Messer* | 8 | | Ruggieri d' Amici. |
| | 26 | | Saladino. |
| | 18 | * | Sinbuono Giudice da Pistoia. |
| *Messer* | 39 | * | Talano da Firenze. |
| | 33 | | Ugo di Massa da Siena. |

*Rim. ant. Fr. R.* — *Raccolta di Rime*, o *Poesie di diversi antichi Autori* comprese in due Testi a penna di *Francesco Redi* (259), ora in mano del Bali *Gregorio Redi*. Alcuna volta nelle citazioni degli esempii si sono accennati i nomi di questi Rimatori, che sono i seguenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | Adriano de' Rossi. |
| | | | Alberto degli Albizi. |
| | 28 | * | Albertuccio della Viola (d). |
| | | | Alesso Donati. |
| | 21 | * | Amorozzo da Firenze. |
| | | | Andrea Carelli da Prato. |
| | | | Andrea de' Bardi. |
| | | * | Angelo da San Gimignano. |
| | | | Antonio da Ferrara. |
| | | | Antonio Pucci. |
| | | | Antonio da Siena. |
| | | | Antonio da Volterra. |
| *Messer* | | * | Antonio Piovano. |
| | | | Arrigo di Castruccio. |
| | 22 | * | Arrigo Baldonasco. |
| | | | Bacciarono di Messer Bacone da Pisa. |

(a) *Ricco*, e non *Neco* è da leggere.

(b) Questo Poeta, chiamato anche nelle Rime antiche cart. 406. *Loffo Bonaguida*, non si trova nel Codice di *Pier del Nero*, come non vi si trovano tutti quelli che abbiamo contraddistinti colle virgolette in fine, salvo *Bonodico notaio da Lucca*, e *Onesto Bolognese*. Esso fu citato fino dalla prima impressione alla voce *Pensato*, sust. coll' abbreviatura *Rim. ant. P. N.* Quelli dalla quarta vi aggiunsero *Noff. Bonag.*

(c) Vedi sopra *Ser Bello*, che è lo stesso Poeta.

gli furono allegati nella terza e quarta impressione talora coll' abbreviatura *Rim. ant. P. N.* e talora con quella di *Rim. ant. F. R.* come può vedersi alle voci *Addare*, *San*, ed altrove.

(259) Uno di questi Testi a penna del *Redi* è in foglio, l' altro in cartapecora in 4. (*). Della maggior parte di questi Poeti egli fa menzione nelle *Annotazioni al Ditirambo*; e sebbene questi sono i nomi di tutti, pur nondimeno non tutti sono stati in quest' Opera citati.

(d) Il nome di questo Poeta, come de' seguenti a cui abbiamo premesso l' asterisco, non si rinviene ne' due Testi del *Redi*, e si rinviene invece, con tutti gli altri a cui abbiamo premesso un numero, nel Testo di *Pier del Nero*, stato certamente in mano del *Redi*, e da lui spogliato, come abbiamo accennato nella contrannota alla nota 258. della Crusca.

(*) Questi Testi trovansi al presente nella Laurenziana il primo cartaceo segnato co' num. 151. 184.; ed il secondo co' num. 9. 63.

| | | |
|---|---|---|
| *Maestro* | | Bandino d' Arezzo. |
| | | Bartolommeo da Castel della Pieve. |
| | 36 | * Bartolommeo da Lucca. |
| *Ser* | 42 | * Bello, o Prello. |
| | | Benuccio Barbiere. |
| | | Betto Mettifuoco. |
| | | Bianco di Bucarello. |
| | | * Bindo Bonichi da Siena. |
| | | Bonagiunta Urbiciani da Lucca. |
| | 37 | * Bondico Notaio da Lucca (a). |
| | | Braccio Bracci d' Arezzo. |
| *Messer* | | Bruzzi Visconti. |
| | | Chiaro Davanzati. |
| *Messer* | | Cino Giudice da Pistoia. |
| | | Cino Rinuccini. |
| | | Ciscranna de' Piccogliuomeni da Siena. |
| *Ser* | | * Coluccio Salutati. |
| | | Conte di Santa Fiore. |
| | 32 | * Dante Alighieri. |
| | | Dante da Volterra. |
| | 40 | * Dello da Signa. |
| | | * Dino di Tura Bastaio. |
| *Messer* | | Dolcibene. |
| | | Domenico Salvestri. |
| | | Dotto Reali da Lucca. |
| | | Dozzo Nori. |
| | | Fabbruccio de' Lambertacci. |
| | | Fazio degli Uberti. |
| | 41 | * Federigo dell' Ambra, o d' Arezzo. |
| | | * Feo Belcari (b). |
| | | Filippo de' Bardi. |
| *Messer* | | Filippo da Messina. |
| | 23 | * Fredi da Lucca. |
| | | * Frediano da Pisa. |
| | | Francesco di Simone Peruzzi. |
| | | Franco Sacchetti. |
| | | Galletto da Pisa. |
| | | Gano di Messer Lapo da Colle. |
| | | * Geri Gianniol da Pisa. |
| | | Giacomo Pugliesi. |
| | | Giacomo da Lentino. |
| *Messer* | | Giovanni d' Arezzo. |
| *Messer* | | Giovanni da Prato. |
| | | Giovanni Lambertucci de' Frescobaldi. |
| | | Giovanni Maratolo. |
| | | Girolamo Terramagnino da Pisa. |
| | | Giudice Ubertino. |
| | 35 | * Gonnella degl' Interminelli da Lucca. |
| | | Graziuolo da Firenze. |
| | | Guido dalle Colonne Giudice di Messina. |
| | | * Guido della Rocca. |
| | | Guido Guinizzelli da Bologna. |
| | | * Guido Orlandi. |
| *Fra* | | Guittone d' Arezzo. |
| | | * Iacopo Alighieri. |
| | 2 | * Iacopo Mostacci da Pisa. |
| | 6 | * Inghilfredi. |
| | | * Lapo Gianni. |
| | | Lapo Salterelli. |
| *Maestro* | | * Lazzaro da Padova. |

(a) *Bonodico* dice il Testo.

(b) Questo Poeta, sebbene non registrato qui dagli Accademici, pure si trova allegato tre volte alla voce *Giulio* coll' abbreviatura: *Rim. ant. F. R. Feo Belc.*, ed una a *Pungetto* coll' abbrev.: *Rim. ant. F. R.*

Lemmo di Giovanni Orlandi.
Lionardo del Gualacca.
* Lippo d' Arezzo.
Lotto di Ser Dato.
Maffeo de' Libri.
Manetto da Filicaia.
*Messer* * Marabullino d' Arezzo.
Marchionne di Matteo Arrighi.
Masarello da Todi.
Matteo Coreggiaio.
Matteo Frescobaldi.
Mazzeo di Neco da Messina.
Meo Abbracciavacca da Pisa.
*Maestro* 34 * Migliore da Firenze.
Mino del Pavesaio d' Arezzo.
14 * Monaco, o Monaldo da Siena.
Monte Andrea da Firenze.
* Natuccio Anquino da Pisa.
Niccolò Soldanieri.
Nocco di Cenni.
*Ser* Onesto da Bologna.
Ottavante Barducci.
*Ser* 27 * Pace Notaio.
Paganino da Serzana.
Pannuccio del Bagno da Pisa.
* Passera della Gherminella da Lucca.
Pescione Cerchi.
*Maestro* Piero delle Vigne.
Piero da Monterappoli.
*Conte* Piero Noferi da Montedoglio.
* Pierozzo di Biagio di Strozza Strozzi.
* Pippo di Franco Sacchetti.
*Messer* Polo da Castello.
Pucciandone Martello da Pisa.
* Pucciarello.
Rainaldo d' Aquino.
5 * Rinieri da Palermo (a).
38 * Rinieri de' Samaritani.
Re Enzo.
Re Federigo.
30 * Riccuccio da Firenze.
12 * Rosso da Messina.
Ruggieri d' Amici.
* Roggerone da Palermo.
26 * Saladino.
* Sandro di Pipozzo.
Simbuono Giudice da Pistoia.
Stefano Protonotario da Messina.
Stefano di Cino Merciaio.
*Frate* Sioppa de' Bostichi.
39 * Talano da Firenze.
Tommaso de' Bardi.
Tommaso Buzzuola da Faenza.
* Tommaso di Sasso da Messina.
*Messer* Ubaldo di Marco.
33 * Ugo da Massa di Siena.

*Rim. ant. Stroz.* » *Raccolta di Poeti antichi*, o sia *di Rime antiche di diversi*. Testo a penna, che fu

(a) Nella quarta impressione in questo luogo si legge *Ranieri da Palermo*, come nel seguente *Ranieri de' Samaretani*, ma noi non abbiamo esitato di correggere nel primo *Rinieri da Palermo*, e nel secondo *Rinieri de' Samaritani*, persuasi che questi due Poeti, che si cercano indarno nell' una e nell' altra forma nei due Testi del *Redi*, sieno quei medesimi del Testo di *Pier del Nero*, come abbiamo accennato a pagina 885. nota (d).

*Rim. ant. C. S.* » già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi* (260). Alcuna volta se ne sono accennati i nomi che sono i seguenti (a):

Bonagiunta Urbiciani da Lucca, Canzoni.
Caccia da Castello, Canzoni.
Cecco Angiulieri da Siena, Sonetti Burleschi.
Cino da Pistoia, Canzoni, Ballate e Sonetti.
Dante Allighieri, Sonetti.
Dello da Signa, Sonetti.
Dino Frescobaldi, Sonetti, e Canzoni.
Enzo Re di Sardigna, Sonetti, e Canzoni.
Fazio degli Uberti, Canzoni.
Forese de' Donati, Sonetti contro Dante.
Francesco Ismera, Canzoni.
Gianni Alfani, Canzoni.
Guido Cavalcanti, Canzoni, e Sonetti.
Guido Guinizzelli, Canzoni, e Sonetti.
Guido Orlandi, Canzoni, e Sonetti.
Lapo Farinata degli Uberti, Canzoni.
Lapo Gianni, Canzoni.
Lupo degli Uberti, Canzoni.
Monaldo da Sofena, Sonetti.
Niccolò da Siena, detto il Muscia de' Salimbeni, Sonetti.
Noffo d' Oltrarno, Canzoni.
Onesto da Bologna, Sonetti, e Canzoni.
Rinaldo d' Aquino, Canzoni.
Saladino, Canzoni.
Terino d' Oltrarno, Sonetti.
Tommaso da Faenza, Canzoni.
Uberto da Lucca, Canzoni.

*Rim. ant. Fran. Sacch.* » Rime antiche tralle *Opere diverse di Franco Sacchetti*. v. *Franc. Sacch. Op. div.*

*Rim. burl.* Rime burlesche di diversi Autori. v. *Bern. Rim.*

*Rinal. d' Aquin. Rim. ant.* » Rime antiche di Messer Rinaldo d' Aquino. v. *Rim. ant. P. N. Rim. ant. Strozz.*

*Rinier. da Paler. Rim. ant.* » Rime antiche di Rinieri da Palermo. v. *Rim. ant. P. N.*

*Rinuc. Dafn.* »
« *Rin. Daf.* *Dafne* Commedia in versi d' *Ottavio Rinuccini* (261). Si cita l' esemplare stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti* nel 1600. in 4. ➝ In questa nostra impressione abbiamo citato a pagine l' esemplare impresso in Firenze nella Stamperia di Borgo Ognissanti l' anno 1810. in 4. ←

« *Rom. Bert. rim.*
« *Rom. Bert. rim. burl.* 219. ➝ Rime burlesche di Romolo Bertini. v. *Bert. Rim.* ←

*Ros. Vit.* Libro intitolato *Rosaio della vita*. Testo a penna (262), che fu del Senator *Filip-*

(260) Crediamo, che questo Testo sia quel medesimo, che vide il Conte *Federigo Ubaldini*, il quale di esso, e de' Poeti antichi in quello contenuti fa menzione nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' Amore* di *Francesco da Barberino*. Dovrebbe essere nella Libreria Strozziana, ma non abbiamo avuto la sorte di potervelo ritrovare. Questo Testo nella passata impressione del Vocabolario fu posto nell' Indice degli Autori, ma fu poi tralasciato, forse per dimenticanza, nella Tavola delle Abbreviature. Dobbiamo anche avvertire, che nella precedente impressione di quest' Opera si leggono alcune altre abbreviature d' esempli tratti da Rime di antichi Poeti, come *Rim. ant. F. L.*, che si leggeva alla voce *Cecino*; *Rim. ant. C. P. P.* che era alla voce *Crudelezza*; ma per vero dire non avendole intese, nè ritrovatine gli Autori, i suddetti, ed altri simili esempli si sono nella presente impressione con altri di Autori più noti barattati.

(a) Che che dicano qui gli Accademici, egli è certo che nessun esempio si legge nel loro Vocabolario con le abbreviature qui indicate. Da ciò si vede aperto due cose; l' una perchè questo Testo non venisse posto nella Tavola delle abbreviature dai Compilatori della terza impressione; l' altra, donde è originato l' abbaglio di quei della quarta, nel darci per allegato un Testo che forse non fu nè pure spogliato. Del rimanente in questa nostra impressione tre esempii si leggono come tratti da queste *Rime*, e tutti e tre vennero tolti dal *Lombardi* dalla Tavola posta in fine de' *Documenti d' Amore* di *Francesco da Barberino*, compilata da *Federigo Ubaldini*, che si valse di questo, e d' altro Testo di *Carlo Strozzi*.

(261) Mancava questa Commedia negli Indici della passata impressione, quantunque in essa pur fosse stata allegata, come si può vedere alla voce INCHINARE, e altrove (*).

(262) Questa Operetta è dietro al *Trattato del Governo della famiglia d' Agnolo Pandolfini* nel medesimo Codice, da cui è tratto l' esemplare stampato nel 1734., e nella Prefazione di esso si possono vedere le particolarità di questo Testo a penna.

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questa Commedia, o meglio Rappresentazione allegata, che alla voce INCHINARE.

*Ros. della Vit.*
*Ros. della Vit. F. P.*
*Ros. Vit. Fil. Pand. cap.* 1.
*Ros. Vit. F. P.* 18.

*po Pondolfini*, ora nella Libreria del Senator *Cammillo Pondolfini.* I numeri aggiunti alcuna volta agli esempli corrispondono alle pagine ►→ anzi ai capitoli ←◄ di quel Testo.

*Ros. da Mes. Rim. ant.* ◦

*Rime antiche di Rosso da Messina.* v. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

*Ruc. Ap.*
*Rucel. Ap.* 214.

*Le Api.* Poemetto in versi sciolti di *Giovanni Rucellai* (263). Nella presente impressione abbiamo citato a pagine l' esemplare stampato in Firenze pe' *Giunti* nel 1590. in 8. unitamente colla *Coltivazione di Luigi Alamanni*, ed illustrato colle Annotazioni di *Roberto Titi.*

*Ruggier. d' Amic. Rim. ant.* »

*Rime antiche di Messer Ruggieri d' Amici.* v. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

*Rusp.* Son. 12.

*Sonetti*, o sia *Rime burlesche di Francesco Ruspoli* (264). Nella presente impressione abbiamo citato i Sonetti stampati nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, che ha la data di Firenze del 1723. in 8. ed i numeri indicano il Sonetto, e talora il volume, e la pagina.

# S

*Sagg. Natur. esper.*
*Sagg. nat. esp.* 36.

*Saggi di naturali esperienze* fatte in Firenze nell' Accademia del Cimento descritti dal *Sollevato.* Si citano a pagine le due edizioni di Firenze del 1667. e del 1692. in foglio (a).

*Salad. Rim. ant.* ◦

*Rime antiche di Saladino.* v. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

*Salm. Sollec.* »

*Parafrasi Poetiche sopra i Salmi di David* del *Sollecito* stampate in Firenze per *Vincenzio Vangelisti* l' anno 1684. in 4. (b)

*Salvereg.*
*Salvereg. M. C.*

*Volgarizzamento, e Sposizione della Salveregina.* Testo a penna (265), che fu già di *Matteo Caccini*, di poi tra' MS. dell' Accademia (c).

*Opere del Cavalier Lionardo Salviati* detto l' *Infarinato*, cioè:

*Salv. Avvertim.* 1. 3. 4. 16.
*Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 4.
« *Salv. Avvert. pr.*

*Avvertimenti della Lingua sopra 'l Decamerone.* Volume primo in Venezia presso *Domenico, e Giovambatista Guerra* nel 1584. in 4. Volume secondo in Firenze nella stamperia de' *Giunti* nel 1586. in 4. Nella presente impressione abbiamo più comunemente citata la moderna edizione di Napoli presso *Bernardo Michele Raillard* nel 1712. in due volumi in 4. ed i quattro numeri aggiunti agli esempii segnano il volume, il libro, il capitolo, e la particella, o sia l' articolo (d); ►→ e coll' abbreviatura *pr.* s' accenna il *proemio.* ←◄

(263) Nell' Indice della precedente impressione è chiamato *Bernardo* in vece di *Giovanni*, ma non si reca in dubbio che *Giovanni* si chiamasse l' Autore di quel Poemetto, che fu da lui composto in Roma l' anno 1524. quando era Castellano di Castel Sant' Angelo.

(264) Sebbene questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, nulladimeno questi Sonetti erano anche in essa citati, come si può vedere dagli esempii addotti alle voci ARRIVATO, GALLIONE, ec. Crediamo, che i passati Compilatori citassero una Copia a penna, che era in mano di *Francesco Redi*, non solo perchè egli ne fa menzione nelle postille marginali del suo esemplare del Vocabolario, ed in altre sue Opere, ma anche perchè un esempio tratto da questi Sonetti, che è riportato alla voce CHINEA, si legge citato così nella passata impressione: *Rim. burl. F. R.* ed anche di presente la detta copia è in mano del Balì *Redi.*

(a) Della prima edizione alcuni esemplari portano la data del 1666. L' altra non è del 1693., come qui dicono gli Accademici, ma del 1691. È poi da notare, che queste due edizioni avendo lo stesso numero di pagine, torna non possibile il definire dove sia stata adoperata l' una, e dove l' altra. Noi ci siamo valsi continuamente di quella del 91.

(b) La stampa di queste *Parafrasi Poetiche* non è del 1684. in 4. come qui la dicono i Compilatori, ma del 1682. in 8. e sembra che essi la scambiassero con quella de' *Trattati Accademici e Parafrasi Poetiche de' Cantici* dello stesso *Capponi*, l' impressione de' quali è appunto del 1634. in 4. Ma, o abbiano scambiato nella citazione dell' anno e della forma, o nel titolo dell' Opera, che dicono d' aver allegata; egli è sicurissimo che non fecero uso nè dell' una, nè dell' altra delle prefate Opere, e che altri farebbe vana inchiesta cercando esempii nel Vocabolario tolti dalle medesime.

(265) Forse questo Testo contiene quella stessa Operetta, che nell' Indice degli Autori della prima impressione di quest' Opera è detta *Salutazione della Madonna* (*). Al presente più non si trova tra' MS. dell' Accademia.

(c) Questa *Sposizione*, su questo medesimo Testo, fu pubblicata in Livorno da *Gaetano Poggiali* l' anno 1799. in 8. unitamente colla *Storia di Tobia.* Noi ci siamo serviti di questa edizione, ed i numeri aggiunti agli esempii additano le pagine.

(d) Ciò è vero rispetto agli esempii tratti dal terzo libro del volume primo, ciascun capitolo del quale è suddiviso in varie particelle, ma non già rispetto agli altri così del primo, come del secondo volume. Essi sono allegati per lo più con tre numeri, e questi segnano

(*) Comechè i primi Compilatori ponessero nell' Indice l' abbreviatura *Salutaz. Mad.* spiegandola *Salutazione della Madonna*; pure egli è certo che non allegarono alcun esempio con tale abbreviatura.

*Salv. Oraz.*
« *Salv. Oraz.* 5.
» *Salv. Oraz. Vett.*

*Orazioni*, parte raccolte in un volume e stampate dai *Giunti* nel 1575. in 4. (a), parte stampate separatamente in diversi tempi (266) (b).
⟶ *Orazione* Funerale delle lodi di *Pier Vettori* stampata in Firenze da' Giunti l'anno 1585. in 4. Il numero aggiunto agli esempli accenna quello delle pagine numerate a mano. ⟵

*Salv. Lez.* »

*Lezioni* cinque dette nell' Accademia Fiorentina impresse in Firenze pe' *Giunti* nel 1575. in 4. (c). ⟶ In questa nostra impressione abbiamo citato questa stessa edizione; ed il numero aggiunto agli esempli addita il numero della lezione. ⟵

*Salv. Granch.* 3. 2.
» *Salv. Granch. prol.*
» *Salv. Granch. prol. don.* o *donn.*

Il *Granchio* Commedia in versi, della quale si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella fatta per gli *Eredi di Lorenzo Torrentino, e di Carlo Pettinari* nel 1566. in 8. e l'altra fatta da *Cosimo Giunti* nel 1606. in 8. ed i numeri degli esempli corrispondono a quelli degli atti, e delle scene; ⟶ e coll' abbreviatura *prol.* s' addita il *Prologo*, che è avanti alla Commedia; e coll' altra *prol. don.* o *donn.* il *prologo*, che è in fine recitato alle donne. ⟵

*Salv. Spin.* 4. 3.

La *Spina* Commedia in prosa. Si cita la suddetta edizione di *Cosimo Giunti*, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano gli atti, e le scene.

*Salv. Dial. Amic.* 54.

*Dialogo dell' Amicizia* unito alle suddette due Commedie nella mentovata edizione di *Cosimo Giunti*, e se ne citano le pagine.

*Salv. Com. Poet. Arist.*

*Traduzione e Comento della Poetica d' Aristotile.* Copia a penna (267) (d).

*Salv. Rim.*

*Rime* parte stampate (268), e parte scritte a penna.

*Salv. Canz. Pin.*

*Canzone in lode del Pino.* Copia a penna (e).

*Salv. Infar.* 1.
*Salv. Infar. pr.* 481.

*Infarinato primo*, o sia Risposta all' Apologia di *Torquato Tasso* intorno all' *Orlando Furioso* e alla *Gerusalemme liberata*, stampata in Firenze per *Carlo Meccoli, e Salvestro Magliani* nel 1585. in 8. Nella presente impressione abbiamo anche citato a pagine la moderna ristampa fattane nel Tomo V. dell' Opere di *Torquato Tasso* data in luce in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1724. in foglio.

*Salv. Infar. secon.*
*Salv. Infar.* 2. 64.
« *Salv. Inf.* 2. a' *Lett.*

*Infarinato secondo*, ovvero Risposta dello *Infarinato* Accademico della Crusca al Libro intitolato *Replica di Cammillo Pellegrino* ec. stampata in Firenze per *Antonio Padovani* nel 1588. in 8. Nella presente impressione abbiamo per lo più citato a pagine la moderna ristampa inserita nel Tomo VI. delle Opere di *Torquato Tasso* date in luce in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1724. in foglio (f).

*Salvin. disc.* 1. 36.
*Salvin. disc.* 2. 158.

*Alcune Opere dell' Abate Antonmaria Salvini* (269), cioè:
*Discorsi accademici* sopra alcuni dubbii proposti nell' Accademia degli Apa-

il volume, il libro, e 'l capitolo, come si può vedere alle voci *Abblativo, Adoperare, Atto, Attesa*, ed altre. Oltre a ciò è da notare, che nella terza impressione il primo volume, stampato dal *Guerra*, fu allegato a pagine, come si riconosce dalle voci *Apostrofo*, e *Ortografia*; ed anche a volume, e a pagine, come si vede dalla voce *Abbicì*, sebbene in questa, per abbaglio dello stampatore, in luogo di *vol.* 1. *c.* 187. si legga *vol.* 1. *c.* 67. Il secondo poi, stampato da' *Giunti*, si allegò con tre numeri, come nella quarta, indicanti talora il volume, il libro, ed il capitolo; come si ritrae dalla voce *Avverbio*; e talora il volume, il libro, e la pagina, come si vede alla voce *Appe*.

(a) Le *Orazioni* di questo volume non furono citate dagli Accademici che una sola volta sotto la voce *Emendatore*, accennando col numero aggiunto alla citazione quello dell' Orazione. Noi le abbiamo citate con due, indicando col primo l' Orazione, e col secondo la pagina.

(266) Vedansi le *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina*, dove si notano distintamente tutte l' edizioni di queste *Orazioni*, e di tutte l' altre Opere dell' *Infarinato*.

(b) Di questa *Parte* stampata *separatamente* non fu allegata che l' Orazione in lode del *Vettori* impressa in Firenze da' *Giunti* l' anno 1585. in 4. e ristampata nel terzo volume della parte prima delle *Prose Fiorentine*.

(c) Di queste *Lezioni*, registrate la prima volta dai Compilatori della quarta impressione, non si rinviene nel Vocabolario alcun esempio. Facilmente non furono spogliate.

(267) Dicono che questa Copia a penna si conservava in due volumi in foglio nella Libreria del Marchese *Pierantonio Guadagni*, ma che da esso fu prestata a *Valerio Chimentelli*, dopo la morte del quale non si sa in mano di chi ella andasse. Il Padre *Negri* dice che al tempo del Padre *Gammurini* era presso al Cavaliere *Zefferini*.

(d) Nè pure di quest' Opera si hanno esempii nel Vocabolario. Essa fu registrata negli Indici fino dalla prima impressione. Oggi questo Testo originale (la sola Parte prima) si trova nella Magliabechiana palchetto II. segnato col num. 14. Chi bramasse di conoscere i diversi possessori di questo manoscritto non dee che leggere la Dissertazione di Vincenzio Follini stampata nella seconda parte del volume primo degli *Atti dell' Accademia Italiana*.

(268) L' Autore delle suddette *Notizie Storiche* afferma, che le *Rime* dell' *Infarinato* erano manoscritte. Delle stampate non ne abbiamo vedute, e le scritte a penna crediamo che sieno tra i MS. della Libreria del celebre *Antonio Magliabechi* (*).

(e) Questa Canzone, che si conserva autografa nel Codice 306 classe VII. della Magliabechiana, oltre all' abbreviatura tirata fuori dagli Accademici, venne da essi allegata anche così: *Salv. Canz.* e *Salv. canz. balle*, come si può vedere alle voci *Bara*, e *Cacciare*.

(f) Che che affermino qui gli Accademici d' essersi serviti *per lo più* della moderna ristampa, egli è cosa certa, come si trae dai numeri aggiunti agli esempii, che non se ne valsero che una sola volta alla voce *Pigliare*, laddove della prima edizione si valsero 84. volte. In oltre vuolsi avvertire che quelli della terza non ispogliarono quest' opera comechè la ponessero nella Tavola.

(269) Agli Autori moderni citati in quest'opera abbiamo creduto-

(*) E vi dovevano essere da vero, da che ancor oggi si veggono nel Codice autografo 306. classe VII. di questa Libreria; del quale noi ci siamo serviti nelle nostre Giunte.

*Salvin. disc.* 3. 19.

tisti divisi in tre volumi. Si cita l' edizione di Firenze per *Giuseppe Manni*; quella del primo volume fatta nel 1696. (a), e nuovamente nel 1725. quella del secondo nel 1712. e quella del terzo nel 1733. tutte in 4. I numeri additano il volume, e le pagine.

*Salvin. pros. Tosc.* 51.
*Salvin. pros. Tosc.* 2. 27.

*Prose Toscane* recitate nella nostra Accademia, e stampate in Firenze in due volumi, il primo da' *Guiducci*, *e Franchi* nel 1715. Il secondo da *Giuseppe Manni* nel 1735. in 4., e quando vi è apposto un numero solo, si additano in esso le pagine del primo volume, quando poi son due, il primo indica il volume, e l' altro le pagine.

« *Salust.*
*Salust. Cat. R.*
*Salust. Giug. R.*
*Salust. Catell. G. S.*
*Salust. Giug. G. S.*

*Volgarizzamento del Catilinario*, o sia *della Storia della Congiura di Catilina, e della Guerra Giugurtina di Salustio*. Si citano due Testi a penna (270); uno, che fu già di *Alessandro Rinuccini* nostro Accademico, ora nella Libreria del *Lieto* (b); l'altro, che fu già di *Giovambatista Strozzi*. ➞ In questa nostra impressione si è adoperata l' edizione fattane in Firenze dal D. *Giovanni Cioni* l' anno 1790. in 8. ed i numeri apposti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, ne additano le pagine. ⟵

*Sannaz. Arc.*
*Sannaz. Arcad.*
*Sannaz. Arcad. pros.* 2.
*Sannaz. Arcad. ecl.* 5.
« *Sannaz. Rim.*

*Arcadia di Messer Iacopo Sannazzaro*. Si citano alcune delle migliori e più corrette edizioni, cioè quella de' *Giunti* di Firenze (c), e la moderna del *Comino* di Padova, aggiungendo per lo più nelle citazioni degli esempli il numero di ciascheduna prosa, ed ecloga.

➞ *Rime* del medesimo (d). Non possiamo dare alcuna notizia dell'edizione di queste Rime usata dai Compilatori della quarta impressione, avendo essi dimenticato non solo di lasciarne memoria, ma per fino di registrarle qui. Noi nel porre le citazioni agli esempli allegati dagli Accademici, e dall'Alberti ci siamo prevalsi dell' esemplare impresso in Padova dal *Comino* l' anno 1723. in 4. dietro l'Arcadia dell' Autore; ed i numeri aggiunti accennano quelli delle pagine, o del sonetto, o della canzone. ⟵

*S. Agost. C. D.*
*S. Ag. C. D.*

*Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino*. Testo a penna (271). ➞ In questa nostra impressione si allegano varie edizioni; cioè quella del secolo XV. senza alcuna data in foglio piccolo: quella di Venezia appresso *Bassaglia, e Hertzhauser* in due volumi in 4. col Testo a fronte; e finalmente quella fatta in Bologna dai Fratelli *Masi* l' anno 1820. in 12. volumi in 16. ed i numeri aggiunti agli esempli segnano il libro, ed il capitolo d' una delle prefate edizioni. ⟵

*S. Ant. Conf.* (e)
*S. Ant. Confess.*
*S. Anton. Confess.*

➞ *Confessionale di S. Antonino Arcivescovo di Firenze*. Testo a penna che fu di Vincenzio Barducci, e poi di Pierandrea Forzoni Accolti (e). ⟵

to di dovere aggiungere nella presente impressione alcune Prose di questo nostro celebre Accademico, non tanto per la dottrina, eleganza e purità loro, quanto ancora perchè parve, che in certa maniera ne consigliasse a farlo *Francesco Redi*, il quale lasciò gli spogli di esse scroti di sua mano nel margine del suo esemplare della passata edizione, e se per entro quest' opera più tardi, e meno copiosamente di quel che pareva che convenisse, sono state allegate, ciò è addivenuto, perchè l' Autore per somma modestia non volle mai, finchè visse, permettere che il citassimo.

(a) Questa edizione è del 1695, e non del 1696. come è qui indicata dagli Accademici, forse per errore dell' impressore.

(270) Ambedue questi Testi furono veduti dall' *Infarinato*, e descritti ne' suoi *Avvertimenti*.

(b) Al presente questo Testo non è più nella Libreria dei discendenti del *Lieto*, nè si sa dove sia. Esso, oltre al *Volgarizzamento di Sallustio*, conteneva ancora il *Volgarizzamento della prima Orazione di Cicerone* contro Catilina recata e volgare da Ser *Brunetto Latini*, e citata su questo Testo medesimo alle voci *Chiudenda, Giusto, Reezza, e Saputa*, sotto nome di *Salust. Cat. R.* Noi abbiamo avvertito per mezzo di una parentesi che le voci suddette appartengono alla prefata Orazione, ed i numeri aggiunti accennano le facce dell' esemplare stampato in Firenze l' anno 1838. in 8.

(c) I *Giunti* di Firenze fecero due edizioni, l' una nell' anno 1514. in 8, e l' altra nel 1519. pure in 8. Non sapremmo se gli Accademici si valsero dell' una, o dell' altra, o se d'ambedue. Il Gamba le registra entrambe come citate.

(d) Furono citate dagli Accademici della quarta impressione al modo avverbiale *A scherno*.

(271) Questo Libro era stato tralasciato nell' Indice delle abbreviature della passata impressione, benchè fosse stato posto nell'Indice degli autori citati. Credesi per alcuni riscontri, che gli spogli di questo Volgarizzamento fossero fatti da *Benedetto Fioretti*, e che possano essere stati tratti da un Testo assai buono, che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Gaddi* segnato col numero 40. e che fu trascritto nel 1428. Abbiamo però osservato alla voce SCONSIDERANZA una citazione di questo Volgarizzamento in questa forma; *S. Agost. C. D. Nor.* ma non abbiamo saputo rinvenire il significato di questa abbreviatura, nè quale special Codice per mezzo di essa venga indicato. *Iacopo Corbinelli* nella Prefazione alla *Bella Mano di Giusto de' Conti* stampata in Parigi mostra essere stato di parere, che questo Volgarizzamento sia stato fatto da Frate *Iacopo Passavanti*. Alcuna volta abbiamo incontrato questa citazione *S. Agost.* colla quale parimente a prima fronte credemmo, che s' indicasse il *Volgarizzamento della Città di Dio* (*), ma fattasi più attenta osservazione, abbiamo conosciuto essere un trascorso della stampa, e talora doversi leggere *Scal. S. Agos.* cioè *Scala di S. Agostino*, come si può vedere nella voce PULCELLA; talora *Serm. S. Agos.* cioè *Sermoni di S. Agostino*, come nell' esempio addotto alla voce OCCUPARE.

(e) Tutte le voci di Crusca, che si veggono in questa nostra im-

(*) Talora s' indicava certamente, come si può vedere alla voce

« *S. Bern. Lett.* — → *Volgarizzamento della Lettera di S. Bernardo ai Frati del Monte di Dio.* Non sappiamo di che Testo si servissero gli Accademici. Nella Riccardiana vi è un Codice segnato col num. 1413. contenente la detta Lettera, nella quale si rinvengono presso che tutti gli esempii allegati dagli Accademici (a). ←

*S. Bernar. Nob. An.*
*S. Bern. Nob. An. D.* »
*S. Bern. Nobil. Anim.* — *Volgarizzamento d' un Trattato della Nobiltà dell' anima di San Bernardo.* Testo a penna, che fu già del *Pasciuto*, ora tra i Libri MS. di Casa *Dini* (b).

« *S. Bern. Pist.* — → *Volgarizzamento d' alcune Pistole di S. Bernardo* (c). ←

« *S. Girol. Pist.* — → *Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo ad Eustochio* (d). v. *Pist. S. Gir.* ←

*S. Grisos.*
*S. Gio. Gris.*
*S. Grisos. Opusc. F. A.* » — *Volgarizzamento di alcuni Opuscoli, ovvero Trattati di San Giovanni Grisostomo* (e). Testo a penna (272), che fu già del *Ricoperto*. → In questa nostra impressione si è citato l'esemplare stampato in Firenze presso *Giuseppe di Giovacchino Pagani* l'anno 1821. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, segnano le pagine della prefata edizione, la quale spesso diversifica dal Testo adoperato dagli Accademici. ←

*Santa Cater.* a — *Lettere di Santa Caterina da Siena* (273). → In questa nostra impressione, noi ci

pressione con una delle abbreviature suddette, erano nelle passate edizioni attribuite al *Trattato dei peccati mortali*, col quale venne confusa dagli Accademici, non si sa come, l' Opera di *S. Antonino*, che comincia: *Omnis mortalium cura* stampata con varie denominazioni, cioè di *Somma dello Arcivescovo Antonino*, di *Confessionale volgare*, o di *Specchio di Coscienza*, come dimostrò evidentemente il Prof. *Francesco del Furia* in una sua dotta lezione, detta nell' Accademia della Crusca il 18. Febbraio 1881. Un Testo di quest'Opera già posseduta dalla b. m. del Cav. Prior *Leopoldo Ricasoli*, ed ora dal nipote sig. *Alberto Ricasoli Firidolfi*, in fine del quale si legge: *Scritta per me Brunetto d' Aldobrandino, e finito questo di* XXIIII. *d' Aprile* MCCCCLV. *a riverenzia et onore di Dio, e per sua grazia. Amen;* dà per poco la lezione del Codice adoperato dagli Accademici nei loro spogli. Peccato che manchi d' un quaderno in principio! Del resto nel Vocabolario si leggono altri passi tolti da questo *Confessionale*, ed attribuiti ad altre Opere. Tali sono, per atto d' esempio, quelli allegati alle voci *Gagliuffaria*, e *Scurrilità* attribuiti al *Buti*; e l' altro allegato sotto nome di *Tratt. S. Agost.*, alla voce *Stentato*. Noi abbiamo restituito a *S. Antonino* gli esempii riportati sotto le voci suddette, sostituendo alle antiche abbreviature la nuova *S. Ant. Confess.*

(a) Ben ventisette esempii si leggono nel Vocabolario, e quasi tutti della terza impressione, con questa abbreviatura; ma avendo quei Compilatori, e quelli della quarta tralasciato di registrarla nella Tavola, e di dirci di che Testo si servissero, noi non possiamo darne alcuna notizia.

(b) Il volgarizzamento di questo *Trattato* fu pubblicato in Verona l' anno 1834. in 8. per cura di *Paolo Zanotti*, al quale la lingua nostra va debitrice di molte altre cure. Ma non è da tacersi, che delle quattro voci *Affastidiare, Donneggiare, Fanteggiare*, e *Fastidio* allegate dagli Accademici, come appartenenti a questo *Trattato*, due sole, cioè *Donneggiare*, e *Fanteggiare* citate nella prima impressione, se ne hanno nello stampato. Le altre due, allegate da quei della quarta, appartengono alla *Tenzone d' un' anima e d' un corpo*, che si legge nel Testo Palatino segnato col num. 823.; e che venne stampata in Venezia dalla Tipografia dell' Ancora l' anno 1841. in 8. picc. dietro l' *Etica d' Aristotile* compendiata da Ser *Brunetto Latini*. Del restante il Trattato della *Nobiltà dell' anima* non è che il Capitolo quarto delle *Meditazioni divotissime* di S. Bernardo; le quali furono sul Testo *Dini*, ora Magliabechiano, citate 8 volte fino dalla prima impressione sotto il titolo di *Sermoni di S. Bernardo*.

(c) Con questa abbreviatura, che si legge in tutte le passate impressioni nella voce *Rusticano*, dee accennarsi dagli Accademici della prima impressione lo stesso *Volgarizzamento*, o *Testo*, ch' essi citarono coll' altra abbreviatura; *Pist. S. Bern.* da che le voci indicate da queste due abbreviature noi le abbiamo rinvenute in un Testo Riccardiano segnato col num. 1059. contenente alcune lettere attribuite a *S. Bernardo*, e sopra questo Testo noi le demmo in luce fino dall' anno 1848. in 8. presso *D. Passigli* col titolo *Tre Pistole attribuite a S. Bernardo. Testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca ec.*

(d) Questa abbreviatura s' incontra nella voce *Accattare*, ed altrove, e l' esempio appartiene certamente alla *Pistola di S. Girolamo a Eustochio*, avvegnachè il passo allegato differisca alquanto dalla stampa datacene dal *Bottari* dietro il *Dialogo di S. Gregorio*, come può vedersi alla faccia 418.

(e) Gli *Opuscoli*, o *Trattati* addotti nel Vocabolario sono: I due libri della *Compunzione del cuore*, il primo a *Demetrio Vescovo*; il secondo a *Stelenco*, e la lettera a *Demofilo*. Gli Accademici attribuirono ad essi anche gli esempii recati in mezzo alle voci *Offendere, Permanente, Pessimo, Piacimento, Posola, Poveretto, Retribuire*, e *Rimestare*; ma avendo osservato, come notò eziandio il *Rigoli*, che questi si riscontravano tutti nell' *Omelia*, noi glieli abbiamo restituiti. Agli *Opuscoli* poi appartengono gli esempli addotti alle voci *Impudicizia, Materia*, e *Menteccatto*, allegati con la cifra *Volg. S. Grisost.* come noteremo altrove.

(272) Nelle passate impressioni non dissero in mano di chi poi passasse questo *Testo*. Crediamo forse, che pervenisse in mano di *Francesco Redi*, tra i MS. del quale, posseduti ora dal Balì *Gregorio Redi*, si trova il *Volgarizzamento* di alcuni di questi *Opuscoli* (*). Alcune volte è citato anche così: *Tratt. S. Grisos.* come si può vedere alla voce MATERIA, e altrove (**).

(273) Queste *Lettere* non furono citate nelle prime impressioni di quest' Opera, ma furono aggiunte nell' Indice della precedente, senza dire, se da qualche esemplare stampato, o da alcun Testo a penna fossero tratti gli esempii. Se i Compilatori si servirono della stampa, è verisimile che adoperassero la più antica d' *Aldo* del 1500 Se del Testo a penna, forse questo fu quello di *Pier del Nero*, in oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 78. in cui sono 822. Lettere (***). Avvene anche un altro segnato col num. 79. in cui pure sono alcune Lettere, ed alcuni Opuscoli di questa Santa.

(*) L'editore del *Volgarizzamento degli Opuscoli di S. Gio. Grisostomo*, che fu *Luigi Rigoli*, ci fa sapere nella sua prefazione, che il Testo Redi contenente i detti *Opuscoli*, mandatogli dal Cav Saverio Redi, non è *sicuramente quello allegato dagli Accademici*.

(**) Alla voce MATERIA, *ed altrove*, è citato *Volg. S. Grisost.*, e non *Tratt. S. Grisos.* Gli abbagli presi da chi compilò questa Tavola sono veramente assai, e non piccoli. L' avremo noi indicati parecchi ci sia di un qualche merito a trovarci scusa de' nostri oppo i lettori gentili.

(***) Nè della stampa, nè del Testo a penna si dovettero esser

*S. Cater. Lett.* »

» siamo serviti dell' esemplare impresso in Venezia da *Aldo* l' anno 1500. in foglio; ed i numeri aggiunti agli esempli segnano il numero delle lettere secondo questa edizione. Di essa si valsero pure alcuni de' nostri predecessori: altri fecero uso dell' esemplare impresso tra le Opere della Santa stampato il volume I. in Lucca l' anno 1721. il volume II. in Siena l' anno 1715. in 4. ed i numeri aggiunti segnano il volume, e la lettera. ←«

*Scal. S. Ag.*
*Scal. S. Agost.*
*Scal. Parad.* »

*Volgarizzamento della Scala del Paradiso* (274) da alcuni attribuita a *Santo Agostino*, ma la traduzione molte volte è larga parafrasi. Testo a penna.

*Scal. Claustr.*

»→ *Scala de' Claustrali* (a). Si cita a pagine in questa nostra impressione l'esemplare stampato per cura del Dottor *Francesco Tassi* dietro la *Miseria dell' uomo* ec. di *Bono Giamboni*, impressa in Firenze presso *Guglielmo Piatti* l' anno 1836. in 8. ←«

*Alcune Opere del Padre Paolo Segneri* della Compagnia di Gesù, e nostro Accademico, cioè;

*Segner. Pred.* 1. 5.
« *Segner. Quar. Prol.*
« *Segner. Pref. Quar.*
« *Segner. Pred.* 17. 303.

*Prediche*, o sia *Quaresimale*; si cita l' edizione di Firenze del 1686. in 4. ed il primo numero accenna la Predica, il secondo il numero marginale (b); e talora abbiamo citata anche l' edizione Veneziana di *Paolo Baglioni* del 1712. in 4. »→ Le abbreviature *Prol.* e *Pref. Quar.* accennano il *Prologo*, o sia la *Prefazione* dell' Autore a chi legge. ←«

*Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 4.
« *Segner. Crist. instr. pr.*
« *Segner. Crist. instr. al lett.*

*Il Cristiano instruito nella sua legge*; si cita per lo più l' edizione di Firenze del 1686. in tre volumi in 4. o de' tre numeri apposti agli esempii il primo addita il volume, o sia la parte, il secondo il ragionamento, il terzo il numero marginale. »→ Talvolta furono apposti due soli numeri (c); ed allora il primo segna la parte, ed il secondo la pagina della suddetta edizione. Colle abbreviature *pr.* o *al lett.* si accenna la *Dichiarazione dell' Opera a chiunque legge*, che pure si è citata. ←«

*Segner. Mann. Febb.* 18. 2.

*Manna dell' anima*; si cita l' edizione del *Baglioni* del 1712. in 4., ed il primo numero indica il giorno di ciascheduno mese, il secondo il numero marginale (275).

*Segn. Paneg.*
« *Segn. Paneg.* 297.
« *Segn. Paneg. S. Gio. Bat.* 5.

*Panegirici*; si cita la mentovata edizione di Venezia (d).

(274) Questo *Volgarizzamento* parimenti fu tralasciato nell'Indice delle abbreviature, quantunque fosse posto in quello degli Autori nelle passate impressione, e citato in molte voci, come in ASSECCATO, CLARITÀ, MALARDITO. Fu però notato anche negl'Indici delle prime impressioni, dove di più si dice, che il Testo da' Compilatori citato era del *Pasciuto*, la qual particolarità fu tralasciata nella precedente impressione. È noto, che gli eruditi credono che quest' Opera non sia di S. Agostino. In un Codice della Libreria *Gaddi* segnato col numero 63. in cui è il *Volgarizzamento* di questa *Scala*, quest' Opera è attribuita a *S. Giovanni Climaco*. Parimenti in due Testi a penna della Libreria del Marchese *Riccardi* segnati P. II. IX. e X. si legge, che questa *Scala* è traslatata dal Testo di *San Giovanni Monaco Sinaito*, detto *Scolastico*, o *Climaco*.

(a) Quest'Opera, quantunque sembri nuova in questo Indice, pure essa vi doveva aver luogo fino dalla terza impressione, conciossiachè l'Opera antecedente citata sotto nome di *Scal. S. Agost.* o di *Tratt. S. Agost.* non sia che questa *Scala de'Claustrali*. E qui vogliamo rendere intesi i nostri lettori che nel porre il numero delle pagine della stampa agli esempii già allegati dagli Accademici noi abbiamo recato alla lettera della stampa medesima quelli, in cui non correva retto il senso, o era guasta l' ortografia, senza per altro por mente più che tanto alla varietà di alcune desinenze, quando questa non cadeva sulla voce provante il significato pel quale si allegava.

(b) Qui vogliamo avvertire due cose. La prima, che l' edizione non è del 1686, sì del 1679.; l' altra, che non sempre il secondo numero accenna il numero marginale, da che quello, per atto d' esempio, aggiunto alla voce *Sacrificio* accenna la pagina della suddetta edizione del 1679.

(c) Di ciò se ne ha una prova evidente nell' esempio addotto alla voce DEROGABILE. E così veniva allegato da quei della terza continuamente, come si ritrae dalle voci *Capisto*, *Derogatorio*, ec. i cui numeri 3. 129. e 3. 147. furono mutati da quei della quarta in 3. 28. 2. e in 3. 40. 3.

(275) Nell' Indice delle passate impressione oltre alle Opere del Padre *Segneri* qui notate sono posti anche i *Panegirici*, il *Penitente Instruito*, il *Confessore Instruito*, la *Vera Sapienza*, il *Devoto di Maria*, e la *Dichiarazione del Pater noster*; ma non parendo a noi d' aver mai incontrato nel decorso di quest' Opera esempli tratti altronde, che dalle tre suddette; ed anche essendo noto, che oltre a queste vi sono altre Opere del Padre *Segneri*, come si può vedere dalla Raccolta fattane in Venezia e in Parma, perciò abbiamo giudicato di dovere inserire nel presente Indice quelle solamente, che sappiamo di certo essere state da' Compilatori esaminate e noi citate (*). Si avverta però, che alcune volte benchè rarissimamente si trovano citati i *Panegirici*, come nella voce BAMBINERÍA.

(d) I Compilatori della terza impressione citarono a pagine l' edizione di Firenze per *Pier Matini* 1684. in 12., come può vedersi alle voci *Bambinello*, *Bambineria*, *Elogio*, ed *Entrante*, i cui numeri riscontrano con le pagine di questa edizione. Quelli della quarta accennano il titolo del *Panegirico*, ed il numero marginale, come può vedersi alla voce *Pareglio*, ec.

(*) Benissimo: ma perchè, dirà qui taluno, non inserirono il *Paroco instruito* da essi allegato alla voce *Disgravidamento*? Perchè il Compilatore del presente Indice doveva essere assai male informato dei lavori de' suoi colleghi, come si può congetturare non solo dagli abbagli che siamo venuti fin qui notando, ma sopra tutto

servito a Compilatori; da che in tutto il Vocabolario non si rinviene nè pure un esempio tratto da queste *Lettere*; le quali è manifesto che vennero registrate nell' Indice, come tante altre Opere, senza essere state spogliate.

| | |
|---|---|
| « *Segn. Paroc. instr.* 20. 2. | ⊷ *Paroco instruito* (a). Si cita l'esemplare impresso nella stamperia di S. A. l' anno 1692. in 12. ed i due numeri aggiunti agli esempli, il primo segna il capo, il secondo il numero in che ciascun capo è suddiviso. ⊶ |
| « *Segn. Conf. instr.* | ⊷ *Il Confessore instruito* (b). Gli Accademici della terza impressione debbono aver citato l' esemplare stampato in Bologna senza nome di stampatore l' anno 1672. in 8. Non sappiamo di quale edizione si sieno serviti i nostri predecessori; forse di quella del *Baglioni* del 1712. in 4. Noi ci siam valsi dell' esemplare impresso in Parma nel secondo volume delle Opere dell' Autore stampate da *Alberto Pazzoni*, e *Paolo Monti* l' anno 1700-1701. in due volumi in foglio, ed i numeri ne accennano il Capitolo. ⊶ |
| « *Segn. Penit. instr.* <br> « *Segn. Penit. instr. cap. ult.* | ⊷ *Il Penitente instruito* (c). Crediamo che gli Accademici si valessero della mentovata edizione di *Paolo Baglioni*. Noi in questa nostra impressione ci siamo serviti per lo più di quella del *Pazzoni*, e *Monti* sopra ricordata, citandola a capitoli; ed abbiamo citato altresì l' *Introduzione*, l' *Interrogatorio*, e la *Formola per facilitare l' atto di contrizione*. ⊶ |
| | *Opere di Bernardo Segni*, cioè: |
| *Segn. Stor.* 4. 116. <br> « *Segn. Stor.* 176. | *Storia Fiorentina* dal 1527 al 1555. |
| *Segn. Vit. Nic. Capp.* 20. » | *Vita di Niccolò Capponi* suo zio. Tanto questa, quanto la Storia nella passata impressione si citarono scritte a penna presso al Cavalier *Giuseppe Segni*. Nella presente impressione abbiamo adoperato la moderna edizione, che ha la data d' Augusta del 1723. in foglio, e della Storia abbiamo accennato i numeri di ciaschedun libro, e delle pagine (d); della Vita di *Niccolò Capponi* (e) le sole pagine. |
| *Segn. Polit.* 1. 45. <br> « *Segn. Repubb.* 6. 1. | *Traduzione della Politica*, o sia del *Trattato de' Governi d' Aristotile*; si cita l' edizione di Firenze del *Torrentino* fatta nel 1549. in 4. additandone i libri, e le pagine (f). |
| *Segn. Rett.* 2. 203. <br> « *Segn. Rett.* 241. | *Traduzione della Rettorica di Aristotile*; si cita la stampa di Firenze fatta pur dal *Torrentino* nel 1549. in 4. e parimente se ne allegano i libri, e le pagine (g). |
| *Segn. Poet.* 321. <br> « *Segn. Poet. cap.* 1. | *Traduzione della Poetica d' Aristotile*, che va unita colla Rettorica nella suddetta impressione del *Torrentino*, e similmente se ne additano le pagine (h). |
| « *Segn. Etic.* <br> *Segn. Etic.* 2. 61. » <br> *Segn. Et.* 8. 250. » <br> « *Segn. Etic.* 6. 3. | *Traduzione dell' Etica d' Aristotile*; si cita l' edizione del *Torrentino* fatta in Firenze nel 1550. in 4. e alcuna volta anche quella di Venezia del 1551. in 8. accennandone i libri, e le pagine (i). |
| *Segn. Anim.* 1. 32. | *Trattato sopra i libri dell' Anima di Aristotile* fatto dare alla luce da *Giovam-* |

dalle tante cose che contrariano il suo detto. Del resto il *Penitente*, e il *Confessore instruito* furono, non v' ha dubbio, allegati nella terza impressione: non così la *Dichiarazione del Pater noster* che sono una quindicina di Meditazioni levate dalla Manna, e la *Vera Sapienza*. Questa opera a noi ignota, o non fu composta mai dal *P. Segneri*, o rimane tuttavia inedita e sconosciuta, come inedite e sconosciute erano moltissime sue lettere a Cosimo III. che si conservano autografe nei codici segnati col num. 1. e 2. del palch. V. della pubblica libreria Magliabechi, pubblicate poi in Firenze dal *Le Monnier* l' anno 1857. in 18.

(a) Sebbene i Compilatori della quarta impressione non registrassero quest' Opera, pure egli è certo che la citarono, come si può vedere alla voce *Disgravidamento*.

(b) Che quest' Opera fosse allegata nella terza impressione, si ritrae dalle voci *Scialacquato*, *Scomunicato*, *Scriba*, ed altre.

(c) Gli Accademici della quarta impressione allegarono quest' Opera alle voci *Invalidamente*, e *Spessissimo*.

(d) Non sempre. Talora sono accennate solamente le pagine, come si vede alle voci *Accotonata*.

(e) Anche questa *Vita* è una delle molte Opere registrate in questa Tavola, senza essere state spogliate, o almeno senza esserne stati inseriti gli spogli nel Vocabolario.

(f) Dai numeri apposti agli esempli tratti da quest' Opera (sono sette senza più) si ritrae apertamente, che essa venne allegata a libri e a capitoli, e non a libri e a pagine, come per abbaglio affermano qui gli Accademici. In oltre è da sapere che quest' Opera talora venne citata anche così: *Segn. Repubb.* 8. 1. come si può vedere alla voce *Combinazione*. Noi, e qualcuno dei nostri predecessori, l' abbiamo allegata anche così: *Segn. Gov.* o *Segn. Tratt. Gov.* valendoci ora dell' edizione del *Torrentino*, ed ora di quella di Venezia per *Bartolommeo* detto *l' Imperadore*, e *Francesco* suo genero, 1551. in 8. e si cita anche la lettera Dedicatoria dell' autore al Duca Cosimo. Al capitolo 2. del primo libro di quest' Opera abbiamo restituito un esempio riportato alla voce *Insopportabilissimo*, che gli Accademici attribuivano all' *Etica d' Aristotile* tradotta dal *Segni* medesimo.

(g) Talora è vero; ma generalmente non se ne additano che le pagine, come può vedersi nelle voci *Arricchire*, *Deliberativo*, *Entimema*, e in moltissime altre. Vuolsi anche avvertire che l' esempio addotto alla voce *Episodio*, ed attribuito dagli Accademici alla *Rettorica*, va restituito alla *Poetica*, a cui appartiene.

(h) Talvolta se ne additano i capitoli semplicemente, come può vedersi alla voce *Atto*.

(i) Tutti gli esempli addotti dagli Accademici nel Vocabolario, o non hanno alcuna citazione, o hanno due numeri, il primo indicante il libro, ed il secondo il capitolo; onde non a libri, e a pagine, ma a libri ed a capitoli venne citato questo libro, come può vedersi nelle voci *Annoveramento*, *Discorsivo*, ed altrove. Noi, ed i nostri predecessori, l' abbiamo allegato quando nell' un modo, e quando nell' altro; e ci siamo serviti or dell' una, or dell' altra delle suddette edizioni.

*batista Segni* suo figliuolo per *Giorgio Marescotti* in Firenze l' anno 1583. in 4. e parimente di questo Trattato si cita il libro, e la pagina (a).

*Opere del Segretario Fiorentino*, delle quali per lo più si cita l' edizione divisa in cinque parti, e fatta nel 1550. in 4. e sono le seguenti, cioè:

| | |
|---|---|
| *Segr. Fior. Stor.* 1. 9.<br>*Segr. Fior. Dedic. Stor.*<br>« *Segr. Fior. Stor. proem.* | *Istorie Fiorentine* divise in otto libri. Di queste molte volte abbiamo citata la più antica edizione fatta da *Bernardo di Giunta* in Firenze l' anno 1532. in 4. e i due numeri aggiunti alle citazioni degli esempi indicano il libro, e la pagina (b); e si cita anche la *Lettera Dedicatoria* dell' Autore a Papa Clemente VII.; ➝ ed il *Proemio.* ⟵ |
| *Segr. Fior. Pr. cap.* 8.<br>« *Segr. Fior. Princ. lett.* | *Il Principe*, si cita a capitoli; ➝ e si cita anche la *Lettera* al Magnifico *Lorenzo di Piero de' Medici.* ⟵ |
| *Segr. Fior. Vit. Castr.* | *Vita di Castruccio Castracani*: se ne citano le pagine (c). |
| *Segr. Fior. Duc. Valent.* » | *Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino, e 'l Duca di Gravina*; pur se ne citano le pagine (d). |
| *Segr. Fior. Ritr.* »<br>*Segr. Fior. Relaz.* »<br>« *Segr. Fior. Ritr. Magn.*<br>« *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* | *Ritratti*, o sieno *Relazioni delle cose di Francia e di Alemagna*, che parimente si citano a pagine. |
| *Segr. Fior. Disc.* 1. 14.<br>« *Segr. Fior. Disc. pr.* | *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* divisi in due libri (e); il primo numero indica il libro, il secondo il capitolo; ➝ e l' abbreviatura *pr.* il *proemio* con che l' Autore indirizza questi discorsi a *Zanobi Buondelmonti*, e a *Cosimo Rucellai.* ⟵ |
| *Segr. Fior. Ar. guer.* 1. 51.<br>*Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 89. | *Arte della Guerra* divisa in sette libri; i numeri accennano il libro, e le pagine (f). |
| *Segr. Fior. As. cap.* 3. | *Asino d' oro* compreso in sette capitoli (g) in terza rima, e si cita il numero di essi capitoli. |
| *Segr. Fior. cap.* 1. | *Capitoli* quattro in terza rima, cioè dell' Occasione, della Fortuna, dell' Ingratitudine, e dell' Ambizione; ancor questi si citano giusta la loro numerazione (h). |
| *Segr. Fior. Decen.* 1.<br>« *Segr. Fior. Decenn. tit.* | *Decennali* due in terza rima sopra le cose accadute in venti anni in Italia; il numero delle citazioni corrisponde a quello de' Decennali; ➝ e l' abbreviatura *tit.* accenna il *titolo.* ⟵ |
| *Segr. Fior. Nov.* | *Novella*, che si cita senza verun' altra distinzione. |
| *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2.<br>« *Segr. Fior. Mandrag. prol.* | La *Mandragola*, Commedia in prosa citata per atti, e per iscene, ed abbiamo per lo più adoperata l' edizione di Firenze del 1553. ➝ anzi 1533. ⟵ in 8. (i). ➝ Si cita anche il *prologo* coll' abbreviatura *prol.* ⟵ |
| *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3.<br>« *Segr. Fior. Cliz. prol.* | La *Clizia*, Commedia in prosa, di cui pure s' allegano gli atti e le scene, e di questa parimente abbiamo per lo più citata l' edizione di Firenze del 1537. in 8. (i) (276). ➝ Si cita anche il *prologo* coll' abbreviatura *prol.* ⟵ |
| *Sen. Ben. Varch.* | *Traduzione de' Libri de' Benefizii di Seneca fatta dal Varchi.* v. *Varch. Benef.* |

(a) Talora è citato anche a libro e a capitolo, come si può vedere dalla voce *Intenzionale.*

(b) Non la pagina propriamente, ma la carta quando hanno adoperata la stampa del Giunta. Quando poi hanno adoperata la stampa del 1550. si sono serviti di quella che il Gamba descrive sotto il num. 1. e 2., come si ritrae dalla voce *Sfavorire*. Anche noi ci siamo talora serviti di questa.

(c) Queste corrispondono a quelle dell' edizione detta della Testina portante la data del 1550. e descritta dal Gamba sotto il num. 5. della quale ci siamo talora serviti anche noi

(d) Di questa Descrizione non si ha alcuno esempio nel Vocabolario. Anch' essa deve essere una delle tante Opere registrate, e non ispogliate.

(e) I libri sono *tre*, e non *due*; e da tutti e tre trassero esempli gli Accademici, come si ritrae dalle voci *Provvuto, Condensato, Foga.*

(f) Molti esempli non hanno alcuna citazione, e molti hanno un numero solo; e questo addita le pagine, come si può vedere alle voci *Bombardiera, Ossidione, Picca*, ed altre dell' edizione portante la data del 1550. descritta dal Gamba sotto il num. 1. e 2.

(g) Questi Capitoli sono *otto*, e non *sette*, e l' *ottavo* fu allegato anch' esso dagli Accademici, come si può vedere nella frase *Stare in errare.*

(h) Alla voce *Istoriato* questi Capitoli erano allegati così: *Segr. Fior. cap. Fortun.*; ma avendo noi osservato che l' esempio addotto apparteneva al Capitolo della *Fortuna*, abbiamo emendata la citazione così: *Segr. Fior. Cap. Fortun.* Del resto, in questa nostra impressione qualche volta si è aggiunto all' abbreviatura in luogo del numero del Capitolo, l' abbreviatura indicante il titolo del capitolo, che ivi si cita, come *Fort. Ingrat.* ec. cioè della *Fortuna*, dell' *Ingratitudine*, ec.

(i) A noi è avviso, che quelli della terza impressione, che furono i primi ad allegare esempi dell' autore, si servissero così di questa commedia, come per la Clizia dell' edizione del 1550. detta della *Testina*, di cui si valsero certamente per la *Storia*, e per l' *Arte della guerra* ec.

(276) Alcune di queste Opere furono tralasciate nell' Indice della passata impressione, quantunque fossero citate, come il *Principe*, i *Ritratti*, i *Capitoli* ec. delle quali pur si trovano gli esempli, come si può vedere alle voci ESPILAZIONE, ROMPERE ec. e l' *Asino d' oro* talvolta era confuso co' *Capitoli*, come alla voce EVITARE (*), e altrove.

(*) Non pare, anzi un certamente a questa voce. Ecco l' abbreviatura che ne dava la terza impressione: *Segr. Fior. As. d' oro.*

| | |
|---|---|
| *Sen. Declam.* | *Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.* Testo a penna, che fu di *Baccio Valori* (277), ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. III. II. ►→ In questa nostra impressione si cita l' esempiare impresso in Firenze dai Torchi di *Luigi Pezzati* l' anno 1832. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, ne additano le pagine. ←◄ |
| *Sen. Pist. B. V.*<br>*Sen. Pist. 10.*<br>*Sen. Art. liber.* »<br>*Sen. Provvid.* | *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.* Testo a penna, che fu di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Panciatichi* nella Scansia IV. segnato col numero 21. (a). Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione fatta da' *Tartini*, *e Franchi* in Firenze nel 1717. in 4. la quale è tratta dal Codice 38. del Banco LXXVI. della Libreria di San Lorenzo, il qual Codice è molto diversamente dettato da quello del *Valori* (278), ed i numeri corrispondono a quelli delle Pistole, una delle quali è allegata con ispezial intitolazione, cioè quella che tratta delle sette Arti Liberali, la quale nel Testo Latino è posta al numero 88. perchè separatamente è stampata nella stessa guisa che sta in quel Codice (b). Citasi anche il Trattato della Provvidenza posto dietro alle Pistole nella suddetta stampa. |
| *Sen. Tranquil.* » | *Volgarizzamento del Trattato di Seneca della Tranquillità dell' animo* fatto da *Tommaso Segni* nostro Accademico detto l' *Ardito* (c). Copia a penna presso il Senatore *Alessandro*, e Cavalier Fra *Bartolommeo Segni*, suoi figliuoli (279). |
| *Senn. Ben. Rim. ant.*<br>*Senn. Ben. B. M.* | *Rime antiche di Sennuccio del Bene.* v. *Rim. ant. B. M.* (d). |
| *Serap. B. V.*<br>*Serap. 25.* | *Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione.* Testo a penna (280) che fu già di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, al presente tra' MS. della Libreria de' *Panciatichi* nella Scansia VI. segnato col numero 23. (e). In questa impressione molte volte abbiamo citato il numero delle pagine di questo Testo. |
| *Serd. stor.*<br>*Serdon. stor. 1. 17.*<br>*Serdon. Lett. Ind. 685.*<br>« *Serd. Lett. 849.* | *Traduzione fatta da Messer Francesco Serdonati delle Storie dell' Indie Orientali del Padre Giovan Pietro Maffei*, ed alcune *Lettere* scritte dall' Indie. Si cita l' edizione fatta in Firenze da *Filippo Giunti* nel 1589. in 4. e i due numeri aggiunti agli esempli accennano il libro, e le pagine; e qualora s' incontra un solo numero, quello accenna semplicemente la pagina. |
| *Serm. S. Ag.*<br>*Serm. S. Agost. G. S.* »<br>*Serm. S. Agos. C. R.*<br>« *Serm. S. Agost. Camm. Rin.*<br>« *Serm. S. Agost. D.*<br>*Serm. S. Agos. 25.* | *Volgarizzamento de' Sermoni attribuiti a Sant' Agostino, fatto da Frate Agostino da Scarperia.* Nelle precedenti impressioni furono citati due Testi a penna; il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi*; il secondo, che fu già dell' *Abbozzato* (f). Nella presente impressione abbiamo citato anche l' esempiare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l'anno 1731. in 4. e co' numeri aggiunti agli esempli abbiamo additato alcuna volta la pagina, alcuna volta il Sermone. |

(277) Questo Testo negli Originali degl' Indici delle prime impressioni era attribuito a Monsig. *Piero Strozzi* Segretario di Papa Paolo V. e Canonico della Basilica Vaticana; e solo nell' antecedente impressione fu attribuito a *Baccio Valori*.

(a) Questo Testo ora trovasi nella Palatina segnato col num. 78. della serie Panciatichi.

(278) L' *Infarinato* vide ambedue questi Testi, sì quello di *Baccio Valori*, sì il Mediceo, e ne' suoi *Avvertimenti* si può vedere il suo giudizio intorno ad essi. Di questo *Volgarizzamento*, e del tempo, in cui fu trasportato dal Provenzale, parlano anche i *Deputati* nel Proemio delle loro *Annotazioni*. Si deono attribuire a abaglio dello stampatore le parole, che si leggono nell' Indice della passata impressione in questo luogo, cioè: *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca nella Guerra Giugurtina*, Testo a *penna di Alessandro Rinuccini*; essendo manifesto, che è uno scambiamento dal *Volgarizzamento di Salustio*, come mostrano gl' Indici delle prime stampe.

(b) Nessuno esempio s'incontra di questa *Pistola* addotto dagli Accademici coll' indicata intitolazione. Essa è stata allegata da qualcuno de' nostri predecessori; ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono a quelli delle pagine, dell' edizione suddetta dei *Tartini*, e *Franchi*, dove sta in principio con numerazione diversa da quella delle *lettere*.

(c) Anche di questo *Volgarizzamento*, posto negli Indici fin dalla terza impressione, non si ha alcun esempio nel Vocabolario.

(279) Questo *Volgarizzamento* non troviamo che sia mentovato da alcuno Scrittore; ora non si sa dove sia, o pure se sia perduto.

(d) Il Redi nel terzo quaderno delle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario dice: *Sennuccio del Bene Rime. Si cita la stampate raccolte dal Corbinelli nel* 1595.

(280) Anche l' *Infarinato* vide questo medesimo Testo, e ne favellò ne' suoi *Avvertimenti*.

(e) Questo Testo al presente si conserva nella Palatina segnato col num. 87. della serie Panciatichi.

(f) Oltre a questi Testi pare che fino dalla prima impressione gli Accademici ne allegassero un qualche altro da essi qui non ricordato; posciachè un numero non piccolo di esempli alla consueta abbreviatura *Serm. S. Agost.* ha aggiunto la cifra *D*; la quale, secondo l' usato, dee indicare il possessore del Testo ivi addotto. Io oltre *Francesco Redi*, nel quaderno V. delle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca dice: *Libro di Sermoni di S. Agostino Testo a penna di Francesco Redi.*

| | |
|---|---|
| *Serm. S. Bern.*<br>*Serm. S. Bern. P. D.* | *Volgarizzamento de' Sermoni di San Bernardo*; Testo a penna, che fu già del *Pasciuto* (281) (a). |
| *Ser Onest. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Ser Onesto da Bologna.* v. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.* |
| *Ser Pac. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Ser Pace Notaio.* v. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.* |
| *Ser Prell. Rim. ant.* » | *Rime antiche di Ser Prello.* v. *Rim. ant. P. N.* |
| *Soder. Colt.*<br>*Soder. Coltiv.*<br>*Sod. Colt.* 20. | *Trattato della Coltivazione delle Viti di Giovanvettorio Soderini*; si cita l' esemplare stampato in Firenze per *Filippo Giunti* l' anno 1600. in 4. ed anche la moderna edizione di *Domenico Maria Manni* del 1731. ed i numeri additano le pagine. |
| *Sold. Sat.*<br>*Sold. Sat.* 1.<br>« *Sold. Sat. F. R.* 3. | *Satire del Senator Iacopo Soldani* manoscritte presso a *Manfredi Macigni* suo nipote, e nostro Accademico. Alcuna volta è stata citata anche un' altra Copia a penna di *Francesco Redi*, ora in mano dei Bali *Gregorio Redi*. Il numero corrisponde a quello delle Satire. ►→ In questa nostra impressione ci siamo serviti dell' esemplare impresso in Firenze da *Gaetano Albizzini* l' anno 1751: in 8. ed il numero aggiunto agli esempii addita quello della Satira. ←◄ |
| *Soliloq.*<br>*Solil. S. Ag.*<br>*Sol. S. Agos. G. D.* | *Volgarizzamento del Soliloquio attribuito da alcuni a Sant'Agostino*; Testo a penna (282), che fu già del *Sollo*. ►→ In questa nostra impressione si cita l'esemplare impresso in Verona presso *Francesco Bernardi* l' anno 1830. in 16. per cura di *Paolo Zanotti*; ed i numeri aggiunti agli esempii accennano quelli delle pagine, o dei capitoli della prefata edizione. ←◄ |
| *Sper. Oraz.*<br>*Sper. Dial.*<br>*Sper. Pr.*<br>« *Sper. prol.* | *Orazioni e Dialoghi* (283) *di Messere Sperone Speroni*; si cita per lo più la stampa fatta in Venezia nelle Case de' Figliuoli d' *Aldo* l' anno 1550. in 8. e si allega anche il *Proemio* (b). |

(281) Di presente tra' MS. de' *Dini* non abbiamo trovato questo Testo, nè sappiamo dove sia, non potendo di certo affermare, se sia quello che abbiamo osservato nella Libreria del March. *Riccardi* segnato P. II. XII. e diviso in due colonne. L' *Infarinato* vide un Testo del *Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo* in mano a *Pier del Nero*, e che ora è nella Libreria de' *Guadagni*, segnato col numero 43. come si ricava da' suoi *Avvertimenti* (*).

(a) Il Testo del *Pasciuto*, che fino dalla prima impressione si allegò 8. volte sotto il titolo di *Serm. S. Bern.* non conteneva propriamente i *Sermoni*, sì le *Meditazioni devotissime* del Santo. I *Sermoni* poi non furono allegati che nella quarta impressione sotto le voci *Conventicola* e *Ignorare*, e crediamo per certo sul Testo a penna membranaceo della Riccardiana già segnato P. II. XII. ed oggi col num. 1280. Volgarizzatore di questi *Sermoni* noi teniamo per fermo che fosse non il *B. Giovanni da Tossignano*, come altri ha creduto, ma *D. Giovanni da Sanminiato*, volgarizzatore anche del *Rimedio dell' una e dell' altra Fortuna del Petrarca*, e di altre Opere.

(282) Questo parimente è uno di quei Codici, che non abbiamo ritrovato, e nè pure abbiam potuto usar diligenza per ricercarlo, non avendoci i Compilatori delle passate impressioni lasciato memoria alcuna in mano di chi fosse passato. Tre Testi del Volgarizzamento di questo Soliloquio si trovano nella Libreria del March. *Riccardi* segnati P. I. X. e P. III. I. e III. ma non sapremmo con certezza affermare, se tra questi vi sia quello del *Sollo* (**).

(283) Questi *Dialoghi* sono dieci. Il primo d' Amore; il secondo della Dignità delle donne; il terzo del Tempo del parto delle donne; il quarto della Cura famigliare; il quinto dell' Usura; il sesto della Discordia; il settimo delle Lingue; l' ottavo della Rettorica; il nono delle Lodi del *Cattaio* Villa della Signora *Beatrice Pia degli Obizi*; il decimo intitolato *Panico, e Bichi*.

(b) Qui gli Accademici hanno preso più d' un abbaglio. Innanzi tratto, nè le *Orazioni*, nè i *Dialoghi* hanno alcun *proemio*, o *prologo*; e tutti gli esempii che si leggono coll' abbreviatura *Sper. Pr.* (***) o *Sper. Prol.* appartengono a' *Dialoghi*. In secondo luogo, essendo la stampa d' *Aldo* mancante delle *Orazioni*, convien credere che per queste si sieno serviti d' altra stampa, cioè di quella fatta in Venezia da *Roberto Meietti* l' anno 1596. in 4. Siccome poi gli esempii suddetti coll' abbreviatura *Sper. Pr.* o *Sper. Prol.* si rinvengono nella Parte prima del Dialogo intitolato della *Storia*: Dialogo che manca, con molti altri, all' edizione d' *Aldo*; e leggesi in quella del prefato *Meietti*, pure dell' anno 1596. in 4.; così è giuocoforza il conchiudere, che gli Accademici si valsero anche di questa edizione Meiettiana, come ce ne siamo valsi noi citandola a pagine. Di ciò se ne ha anche una prova nelle voci *Ciambella*, e *Colonnello*, che quantunque attribuite ai *Dialoghi*, pure non vi si ritrovano. Ben si ritrovano nella Parte seconda, e terza dell' *Apologia de' Dialoghi*; la quale sta in fine della soprammentovata edizione del *Meietti*. In oltre è da avvertire che alcuni esempii attribuiti alle *Orazioni* vi si ricercherebbero indarno, spettando essi a' *Dialoghi*. Tali sono, a cagion d' esempio, quelli allegati alle voci *Affumato*, *Belletto*, *Embrione*, *Lividezza*, ec. a cui li abbiamo restituiti valendoci della stampa del Meietti, che abbiamo citata a pagine.

(*) Il *Salviati* dice d' aver veduto un Testo non del *Volgarizzamento* de' SERMONI DI S. BERNARDO in mano di *Pier del Nero*, ma d' UN SERMONE DI S. BERNARDO, come può riscontrarsi leggendo nel Cap. XII. lib. II. de' suoi *Avvertimenti*.

(**) Quest' Opera posta negli Indici fino dalla prima impressione, non fu mai spogliata, e tutte le voci, che si veggono nel Vocabolario colle accennate abbreviature, appartengono all' *Introduzione della Virtù*, a cui noi le abbiamo restituite.

(***) Il Gamba nella sua *Serie de' Testi di lingua* sotto il numero 952. narra d' aver cercato questi esempi nel *prologo* della *Canace* celebre Tragedia dell' autore, e non avendoli trovati, dice restargli dubbio che debba intendersi *Speroni Prose*. Ora il dubbio parci tolto.

| | |
|---|---|
| *Sport. Gell.* | *Sporta del Gelli.* v. *Gell. Sport.* |
| *Spos. P. N.* » | *Sposizione del Pater noster.* v. *Espos. Pat. Nost.* |
| *Stan. Rab. Mac.*<br>*Stan. Rab. Mac.* 2. | *Stanze del Poeta Sciarra* appellate comunemente *Stanze della Rabbia di Macone* (284), stampate; si cita il numero delle stanze. |
| *Stat. Mercanz.*<br>*Stat. Merc.* | *Statuti del Tribunale della Mercanzia*; Testo a penna originale nell' Archivio dell' Uffizio delle Riformagioni. |
| *Stor. Aiolf. C.* » «<br>*Stor. Aiolf. Acc.* »<br>« *Stor. Aiolf.*<br>« *Stor. Aiolf.* 221. | La *Storia d' Aiolfo*, ovvero *Le prodezze d' Aiolfo* (285). Testo a penna, che fu già dello *Stritolato*, di poi tra i MS. dell' Accademia (a). |
| *Stor. Appol. Tir.*<br>*Stor. Appol. Tir. G. S.* » | *Volgarizzamento della Storia d' Appollonio di Tiro, e di Tarsia*; Testo a penna (286), che fu già di *Giovambatista Strozzi*, poscia in mano del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. IX. ►→ In questa nostra impressione abbiamo allegato a pagine la stampa fattane in Lucca, sopra il Testo suddetto, l' anno 1861. in 8. per cura dell' avv. Leone del Prete. ←◄ |
| *Stor. Barl. A.* 36.<br>*Stor. Barl.* 28. | *Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e Giosafat.* Testo a penna (287) che anche di presente si conserva tra i manoscritti dell' Accademia. Se ne allegano le pagine, siccome ancora quelle dell' esemplare tratto in gran parte da esso, e moderoamente stampato in Roma presso *Giovammaria Salvioni* nel 1734. in 4. del quale ancora alcuna volta ci siamo serviti nella presente impressione. |
| *Stor. Europ.* | *Storia d' Europa.* v. *Giambull. Stor. Europ.* |
| *Stor. Monal.* | *Storia, o vero Diario del Monaldi.* v. *Diar. Monal.* |
| « *Stor. Narb.* (b) | |
| *Stor. Nerbon.*<br>*Stor. Nerbon. Strad.* | *Volgarizzamento della Storia Nerbonese*, in cui si tratta de' Paladini più moderni. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (c) (288). |
| *Stor. Pist.*<br>*Stor. Pist.* 20. | *Storie Pistolesi*, ovvero *delle cose avvenute in Toscana dal MCCC. al MCCCXLVIII.* In tutte le precedenti impressioni si cita a pagine l' esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l' anno 1578. in 4. Nella presente ci siamo serviti anche della moderna ristampa fattane pe' *Tartini, e Franchi* nel 1733. |

(284) Queste *Stanze* non hanno veramente questo titolo, ma sono così denominate dal loro principio, che è il seguente:

» Io canterò la rabbia di Macone,
» Amor, doglie, e sospiri incancherati ec.

I primi Compilatori citando un luogo di queste *Stanze* alla voce *Gallinelle* ci notarono, che venivano comunemente attribuite a *Piero Strozzi* Maresciallo di Francia.

(285) Non sapremmo dire, perchè i passati Compilatori in questo luogo il dicano *Poema in prosa*. Pare che debba dirsi piuttosto un Romanzo, come la *Tavola Ritonda*, i *Reali di Francia*, la *Storia di Rinaldo da Montalbano*, e simili. Al presente non si trova tra i MS. dell' Accademia il Testo dello *Stritolato*. Avvene un altro al banco LXVII. della Libreria di San Lorenzo segnato col numero 34. il quale è diviso in capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia la Storia del Duca d' Orlino, e d' Aiolfo suo figliuolo.* Alcuni Scrittori, che videro questo Romanzo, il chiamano la *Storia d' Aiolfo del Barbicone*.

(a) Oltre al Testo dello *Stritolato* (Pier Francesco Cambi) citato nella prima impressione 71. volte, ne fu citato nella terza un altro 53. volte che era di *Francesco Redi*, oggi smarrito. La notizia che il Redi citò questo suo Testo l' abbiamo tratta dal quaderno V. delle più volte citate sue Osservazioni o giunte al Vocabolario della Crusca.

(286) Anche l' *Infarinato* ebbe alle mani questo Testo, ed oltre all' averne dato il suo giudizio negli *Avvertimenti* disse, che era nel medesimo volume colla *Tavola Ritonda*, colla *Vendetta di Cristo*, colla *Vita di S. Maria Maddalena*, e col *Martirio di S. Eustachio* (*).

(287) Questo Testo è assai antico, e fu già di *Pier del Nero*. È scritto nel 1323. ed è unito con un Compendio d' una parte dell' *Antico Comentator di Dante*. Del resto questa *Storia* è volgarizzata o dal provenzale, o dall' antico Francese Linguaggio, come crede anche l' *Infarinato*, il quale ne vide un Testo di Don *Silvano Razzi*.

(b) Questa abbreviatura si trova alla voce *Fodero*, ed alla voce *Trovato* allegata da Napoli sull' esempi della Crusca, nè sapremmo dire che Opera potesse essere, se già non dovesse leggersi *Stor. Nerb.* Nella terza impressione lo stesso esempio era allegato con questa abbreviatura: *Stor. Nat.*

(c) Un Testo di questo Volgarizzamento si conserva al presente nella Magliabechiana al palch. I. segnato col num. 48. e sembra esser quello stesso già posseduto dallo *Stradino*, come si rileva da una nota che precede il Codice.

(288) Il Testo di questo *Volgarizzamento*, veduto dall' *Infarinato*, e mentovato negli *Avvertimenti* era del *Sollo*, nè si può dire, se fosse il medesimo di quello dello *Stradino*, poichè i Compi-

(*) Questo Testo, come una gran parte di quelli che furono di *Giovambatista*, e *Carlo Strozzi*, si conserva al presente nella Magliabechiana al Palch. II. segnato col num. 68. ed è il solo che fu spogliato dagli Accademici, i quali presero abbaglio, allorchè il dissero nella Libreria del Marchese *Riccardi*.

pure in 4. ma i numeri indicanti le pagine corrispondono sempre a quelle della sopraddetta edizione de' *Giunti*, i quali numeri per maggior comodo di riscontrare gli esempii sono stati apposti nel margine di questa moderna ristampa.

*Stor. Rin. Montalb.*
*Stor. Rin. Montal. C.* »
« *Stor. Rinold. Montalb.*

*Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.* Testo a penna (289) che fu già dello *Stritolato*, dipoi tra' MS. dell' Accademia.

*Stor. S. Eug.*
*Stor. S. Eugen. B. V.* »

*Volgarizzamento della Storia di S. Eugenia* (290). Testo a penna, che fu di *Baccio Valori* (291); poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria de' *Panciatichi* (a). Si cita ancora l' edizione di essa fatta modernamente nel 1735. in 4. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle Vite de' Santi (b).

*Stor. S. Eustach.*
*Stor. S. Eustach. B. V.* »
« *Stor. S. Eustach.* 278.

*Volgarizzamento della Storia, o Leggenda di S. Eustachio.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (292) (c), poi de' *Guicciardini*, al presente nella Libreria de' *Panciatichi* (d). ►→ In questa nostra impressione si cita a pagine l' esemplare impresso nel 1734. in 4. da *Domenico Maria Manni* nel III. Tomo delle *Vite de' Santi* (e). ←◄

*Stor. S. Margher.*
*Stor. S. Onofr.*

*Volgarizzamento della Storia di Santa Margherita.* v. *Vit. S. Margher.*
*Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio.* v. *Lib. Op. div.*

« *Stor. S. Onofr.* 143.

►→ *Storia di S. Onofrio.* Si cita a pagine l' esemplare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l'anno 1735. in 4. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi* (f). ←◄

*Stor. S. Padr.*

*Storie di Santi Padri.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (293), poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia V. segnato col num. 7. (g).

*Stor. Tobb.*
*Stor. Tobb. M. C.*

*Volgarizzamento della Storia di Tobbia.* Testo a penna, che fu già di *Matteo Caccini*, e che ora si conserva tra i Libri MS. dell' Accademia (294). ►→ In que-

latori non ci dissero in mano di chi questo passasse. Tra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* abbiamo veduto un Testo di questo Romanzo segnato col numero 118. e scritto l' anno 1487. da *Viviano di Niccolò Viviani*, la fine del quale si legge, che questo Libro fu composto da *Uberto di S. Martino*, e translatato di Francese in italiano da *Andrea di Iacopo da Barberino*.

(289) Un Testo di questo antico Romanzo veduto dall' *Infarinato* era dello *Stradino*, e non sappiamo dire, se sia il medesimo di quello dello *Stritolato*, che ora più non è tra i MS. dell' Accademia. Il medesimo crede negli *Avvertimenti*, che questo Libro sia stato tradotto nello stesso tempo che *Franco Sacchetti* scriveva le sue Novelle.

(290) I Compilatori della precedente impressione alcuna volta intitolarono questa *Storia* così; *Pass. S. Eug.* cioè *Passione di S. Eugenia*, ma ora noi secondo la presente abbreviatura abbiamo uniformato tutte le citazioni.

(291) Questa *Storia, o Leggenda* peravventura è tratta dal medesimo Testo di *Baccio Valori* intitolato: *Leggende di Sante*, di cui sopra abbiamo favellato. *Domenico Maria Manni*, nella Prefazione al Tomo IV. delle *Vite de' Santi*, crede che qualche esempio sia attribuito ad essa *Leggenda* erroneamente, come quello citato alla voce LAVEGGIO, il quale si trova nella *Vita, o Leggenda di S. Nastasia*.

(a) Questo Testo al presente si conserva nella Palatina segnato col num. 75. della serie Panciatichi.

(b) Nessuno esempio si ha nel Vocabolario degli Accademici di questa *Storia*, onde è manifesto che essa non fu citata nè su MSS. nè sullo stampato, sul quale però citasi a pagine in questa nostra edizione. Quello che si allega alla voce LAVEGGIO appartiene realmente alla Vita di *S. Nastasia*, come avvertì il *Manni*, e può vedersi alla pag. 305. di questa *Vita* stampata nel Tomo IV. delle suddette *Vite de' Santi*.

(292) L' *Infarinato* vide la *Vita, o Martirio di S. Eustachio* in un Testo di *Giovambatista Strozzi*, di cui abbiamo fatto menzione più sotto, parlando della *Tavola Ritonda*. Questa *Leggenda* nel 1734. è stata data alla luce da *Domenico Maria Manni* nel Tomo III. delle *Vite de' Santi* tratta da un antico Testo a penna dell'Abate *Bargiacchi*.

(c) Gli Accademici della prima impressione nel citare questa *Storia, o Leggenda*, alle voci *Aratore*, e *Arroventare*, si servirono indubitatamente del Testo a penna di *Giovambatista Strozzi* (quel medesimo che vide l' *Infarinato*), passato poi alla Magliabechiana dove al presente si conserva al palch. II. num. 68.; e non già del Testo di *Baccio Valori*, come essi affermarono, e qui ripeterono, dietro loro, quei della quarta. Vedi la nostra lettera dedicatoria premessa al *Libro de' dodici articoli*, e alla *Vita di S. Alessio*.

(d) Questo Testo al presente si conserva nella Palatina segnato col num. 75. della serie Panciatichi.

(e) Quest' esemplare fu citato altresì dagli Accademici, come si può vedere dalla voce *Domineddio*. Esso per altro è diverso di lettura dal Testo a penna citato dagli antichi Accademici, secondo che si ritrae dagli esempli, che essi allegarono.

(f) La stampa di questa Storia, avvegnachè non ricordata dagli Accademici, fu da essi certamente adoperata, come si ritrae dalla voce *Cellolina*. Del restante la lezione di essa è diversa dalla *Storia di S. Onofrio*, citata fino dalle prime impressioni sul Testo che fu già di *Pier del Nero*, alle voci *Corpicello*, e *Mortorio*: nella prima coll' abbreviatura: *Lib. Op. div. Stor. S. Onofr.* nell' altra: *Stor. S. Onofr.*

(293) Dal medesimo *Infarinato* si ricava, che queste *Storie di Santi Padri* erano nel medesimo Testo a penna di *Baccio Valori*, in cui erano le Leggende delle Sante qui sopra mentovate, e conteneva ancora una descrizione dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, il qual Codice a giudizio del medesimo, che ne favella negli *Avvertimenti*, è di antica dettatura, e di buona ortografia. Queste *Storie* non si deono confondere colle *Vite de' Santi Padri*, delle quali favelleremo più sotto.

(g) Al presente questo Testo si conserva nella Palatina segnato col num. 75. della Serie Panciatichi.

(294) Questo Codice contiene alcune altre cose oltre la *Storia di Tobbia*, e fu spogliato dallo *Stritolato* insieme con un altro Testo, che fu di *Marcello Adriani*.

sta nostra impressione si cita l'edizione fattane in Livorno l'anno 1799, in 8. da *Gaetano Poggiali*; ed i numeri apposti agli esempii così delle nuove citazioni come di quello della Crusca, ne accennano le pagine. ←

| | |
|---|---|
| *Strum. Pacial.*<br>*Strum. de' Pacial.* | *Strumento de' Paciali.* v. *Ordin. Pacial.* |

# T

| | |
|---|---|
| *Tac. Davanz.* | *Volgarizzamento di Cornelio Tacito* fatto da *Bernardo Davanzati.* v. *Dav. Tac.* |
| *Tanc.* | *Tancia.* Commedia di *Michelagnolo Buonarroti.* v. *Buon. Tanc.* |
| | Alcune *Opere di Torquato Tasso*, cioè: |
| *Tass. Ger.*<br>*Tass. Gerus.* 1. 34. | *Gerusalemme liberata* (a). Poema, di cui si allegano i numeri de' canti, e delle ottave. |
| *Tass. Amin.* 2. 1.<br>*Tass. Amin. Cor.*<br>« *Tass. Am. prol.* | *Aminta* (b). Favola boschereccia in versi, la quale si cita per atti e per iscene, o si citano anche i Cori di ciaschedun atto; →ed anche il prologo. ← |
| *Tass. Lett.* 7. | *Lettere*, che si citano a pagine (c). |
| *Tass. Rim.* 257. | *Rime* (d), le quali parimente si citano a pagine. In questa impressione ci siamo per lo più serviti della moderna edizione dell'Opere di *Torquato Tasso* fatta in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* l'anno 1724. in sei volumi in foglio, nella quale edizione la *Gerusalemme* si trova nel volume I., l'*Aminta*, e le *Rime* nel II. e le Lettere nel V. |
| *Tav. Dicer.* | *Tavola di Dicerie.* v. *Lib. Dicer.* |
| *Tav. Rit.*<br>*Tavol. Rit.*<br>*Tavol. Riton. G. S.* | *Volgarizzamento del Libro de' Cavalieri Erranti*, detto comunemente la *Tavola Ritonda.* Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (295); l'altro, che è nella Libreria di San Lorenzo (296) al Banco XLIV. segnato col num. 27. |
| *Teol. Mist.*<br>*Teol. Mist. G. T.* » | Libro intitolato *Teologia Mistica.* Testo a penna, che fu già dell'*Intriso* (297). |

(a) Questo *Poema* fu allegato la prima volta nella terza impressione non sappiamo sopra quali edizioni.

(b) Anche quest'Opera fu allegata la prima volta nella terza impressione. Dagli esempli che si leggono sotto le voci *Germogliare*, e *Vecchiaia* si deduce che sia stata adoperata una delle tre seguenti edizioni. La prima di Venezia, Aldo, 1590. in 4. La seconda pur di Venezia, Aldo, 1593. in 4., e la terza di Parigi, Agostino Curbé, 1655. in 4.; e ciò per la conformità della lezione delle medesime con quella di Crusca.

(c) Non sempre, essendo talora state citate col numero della lettera, come può vedersi alla voce *Chiarissimo.* In oltre è solo avvertire che da quelli della terza non furono spogliate come che le registrassero nella Tavola delle abbreviature.

(d) Quattro soli esempii sotto tre voci, cioè *Zenzara, Zenzaretta*, e *Zela* s'incontrano nel Vocabolario della Crusca tratti da queste *Rime*; e tutti e quattro riportati nella terza impressione, donde si vede chiaramente che quei della quarta non le spogliarono. L'esempio recato sotto la voce *Zela* si legge a pag. 79. della I. parte delle *Rime e Prose* dell'autore, stampate in Ferrara, appresso *Giulio Vasalini*, l'anno 1582. in 12. Quello di *Zenzaretta* a pag. 31. e quello di *Zenzara* a pag. 30, e 31. della IV. parte delle *Rime e Prose* suddette, stampata in Ferrara nel detto anno dallo stesso *Vasalini.*

(295) Questo Testo, che ora non sappiamo dove sia, fu veduto anche dall'*Infarinato* (*) il quale attesta, che era il più compito tra quelli dello *Stradino*, di *Pier del Nero*, e di *Marcello Adriani*, che parimente aveva veduti; ed aggiunge, che la *Tavola Ritonda* dello *Strozzi* era legata in uno stesso volume colla *Vendetta di Cristo, Vita e Miracoli di S. Maria Maddalena, Vita di S. Alessio*, e *Martirio di S. Eustachio.* Il Testo di *Pier del Nero* è ancora tra i MS. de' *Guadagni* segnato col numero 138. ed è assai antico, ma mancante in principio. Può essere, che alcuno de' due Testi della *Tavola Ritonda*, che si conservano nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnati R. I. II. e R. II. XXV. sia fra quelli mentovati dall'*Infarinato.*

(296) Benchè nell'Indice della passata impressione non sia stato mentovato questo Testo, nondimeno *Francesco Redi* attesta d'aver tratti da esso gli spogli di molte voci, i quali spogli si conservano ancora tra le Scritture di nostra Accademia (**).

(297) I passati Compilatori non dissero in mano di chi passasse questo Testo, onde non possiamo qui darne notizia alcuna (***).

---

(*) Il Testo veduto dall'*Infarinato* è quel medesimo, di cui abbiamo favellato nella contronota alla nota 288. di questa Tavola. Esso si conserva presentemente, come abbiamo detto, nella Magliabechiana al Palch. II. segnato col num. 68.

(**) Il *Redi* nelle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca non solo attestò questo; ma anche d'aver citato altro Testo. Ecco le sue formali parole. « Tavola ritonda. Testo a penna della « Libreria di S. Lorenzo di Firenze. Si cita ancora un Testo a penna in carta pecora della Libreria di Francesco Redi. il qual Testo « è antichissimo e scritto in carta pecora con frequenti miniature e « ben conservate ».

(***) Due Codici di quest'Opera si conservano al presente nella Magliabechiana; l'uno al Palch. IV. segnato col numero 103., e l'altro al Palch. VIII. segnato col numero 43.; e noi colla scorta loro abbiamo potuto purgare il Vocabolario di due grossi abbagli; il primo alla voce *Abilità*, e l'altro alla voce *Fontale.* Del resto, quest'Opera scritta in latino da *Ugo da Balma Certosino*, come si ha dal *Fabricio*, fu volgarizzata (cosa non accertata da altri che noi sappiamo) da Messer *Domenico da Montechiello* conforme a quanto ne fa sapere *Feo Belcari* nel cap. XII. della Vita del *B. Giovanni Colombini.*

| | |
|---|---|
| *Teseid.* | *Teseide del Boccaccio.* v. *Bocc. Teseid.* |
| *Tesorett.*<br>*Tes. Brun.* | *Tesoretto di Ser Brunetto Latini.* v. *Brun. Tesorett.*<br>*Tesoro di Ser Brunetto Latini.* v. *Brun. Tes.* |
| *Tes. Pov. P. S.* | *Tesoro de' Poveri di Pietro Spano.* v. *P. S. Tes. Pov.* |
| *Tolom. Lett.*<br>*Tolom Lett.* 34.<br>« *Tolom. lett.* 1. 11.<br>« *Tol. lett. lib.* 2. | *Lettere di Messer Claudio Tolomei* (298). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l' esemplare stampato in Venezia presso *Domenico, e Cornelio de' Niccolini* l' anno 1559. in 8. additandone le pagine ➝ anzi le carte (a). In questa nostra impressione si è citato per lo più, come la più corretta, la prima edizione fatta in Venezia da *Gabriel Giolito de' Ferrari* l' anno 1547. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli il primo addita il libro; il secondo la lettera di ciascun libro da noi a tale effetto numerate, ed anche qualche volta la pagina. ⟵ |
| *Tratt. Adorn. don.* | *Trattato degli Adornamenti delle donne.* v. *Lib. Ornam. don.* |
| *Tratt. Avem.* | *Trattato dell' Avemaria.* v. *Lib. Op. div.* |
| *Tratt. Benvir.* | *Trattato di Ben Vivere, o della Maniera di viver bene.* Testo a penna (299). |
| *Tratt. Cast.* | *Trattato sopra la Castità.* Testo a penna (300) (b). |
| *Tratt. Cons.*<br>*Tratt. Cons. R.* » | *Trattato del Consiglio.* Testo a penna di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi* (b). |
| « *Tratt. Cons.*<br>*Tratt. Consol.*<br>*Tratt. Consol. R.* » | *Trattato di Consolazione.* Testo a penna pur di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi* (c). Talora è citato un altro Testo a penna, che fu dello *Stritolato*, ed ora è tra' MS. dell' Accademia. |
| *Tratt. Equit.*<br>*Tratt. Equit. R.* » | *Trattato dell' Equità.* Testo a penna de' sopraddetti *Redi* (b). |
| « *Tratt. Fort.*<br>« *Tratt. Fortezz.* | ➝ *Trattato di Fortezza.* Testo a penna di *Francesco Redi*, e poi del Balì *Gregorio Redi*, oggi Laurenziano segnato col numero 102. (b). ⟵ |
| *Tratt. Fr. Gio. Marign.* | *Trattato di Fra Giovanni Marignolli.* v. *Lib. Op. div.* |
| *Tratt. Giamb.* | *Trattato delle Lettere del Giambullari* (301) (d). |

(298) Tacquero parimenti i Compilatori passati l' edizione delle *Lettere del Tolomei* da loro adoperata.

(a) Benchè si affermi dagli Accademici di additarne le pagine, nondimeno egli è certo che tutti gli esempli allegati da essi, e da essi numerati con un sol numero, come può vedersi alle voci *Innamorire*, *Ingannatore*, *Invidiatrice*, ec. tutti additano il libro, e non la carta, salvo quello riportato alla voce *Presatore*, e l' altro alla voce *Oscurezza*, che non indica, forse per abbaglio dello Stampatore, nè la carta, nè il libro. Gli esempli poi che hanno due numeri, recati alle voci *Poetizzare*, e *Rilassamento*, col primo additano il libro, e col secondo la carta dell' edizione suddetta. Vuolsi anche notare che le ristampe del Giolito dopo la seconda edizione fatta nel 1549. hanno egual numerazione di carte, e confrontano verso per verso con quella del *Niccolini*, la quale dev' essere una materiale ristampa di quella del *Giolito* dell' anno 1554. e del 1558.

(299) Sebbene manca questa abbreviatura nelle passate impressioni, pur molte volte si trova citato questo Testo come alle voci DILETTABILISSIMO, FORNACE, GIUNARE, INFANZIA, INGEGNO ec. Crediamo che sia cavato da un Testo a penna della Libreria di *Francesco Redi*, ora presso il Balì *Redi* (*); e sapendo ancora che in Roma nella Libreria Vaticana è un Codice in lingua Provenzale segnato col numero 4799. intitolato *Documenti per ben vivere*, congetturiamo che questo *Trattato* sia qualche volgarizzamento di alcuna Operetta contenuta in quel Codice.

(300) Parimenti questa abbreviatura mancava nella passata impressione, dove pur si cita questo *Trattato* alla voce DENTATURA, e altrove; di esso però non possiamo dare notizia alcuna non avendolo giammai veduto.

(b) Vedi qui sotto la contrannota alla nota 299. della Crusca.

(c) Tutti gli esempli attribuiti a questo *Trattato*, appartengono al *Trattato della Miseria dell' uomo* di *Bono Giamboni*, citato altresì sotto l' abbreviatura *Tratt. Giamb.* e spiegato erratamente pel *Trattato delle lettere del Giambullari*, come si dirà appresso.

(301) Il *Guerutta* aggiunse questo *Trattato* nell' Indice della passata impressione senza darcene veruna più distinta notizia, onde non sappiamo se il *Giambullari* qui notato sia l' Autore, o pure il posseditore di questo Testo. Alcuni credono che questo *Trattato* sia quello che compose il *Giambullari*, intitolato: *Della Lingua che si parla e si scrive in Firenze*, che fu stampato da *Lorenzo Torrentino* in 8. senza nota dell' anno, insieme col *Dialogo di Giovambatista Gelli sopra la difficoltà dell' ordinare la detta Lingua*, ma per molte ragioni nol crediamo, e principalmente perchè da alcuni esempli da esso tratti, come son quelli citati alle voci DISSECCARE, LIMOSO, TRIBULAZIONE, ec. si può congetturare, che questo *Trattato* contenga cose spirituali.

(d) L' abbreviatura *Tratt. Giamb.* era da spiegare: *Trattato*

(*) È cosa indubitata, avendone noi riscontrati gli esempli con esso Testo, il quale ora si conserva nella Laurenziana segnato col

*Vocabulario.* — 4

nom. 102., e sopra il quale fu condotta la stampa fattane in Firenze per cura nostra dal *Pasigli* l' anno 1848. in 8. Del rimanente questo *Trattato* non fu volgarizzato dal Provenzale, ma dal Francesco; ed è uno dei 16. Trattati di cui si compone l' Opera di Frate *Lorenzo*, di nazione francese, recata in volgare intorno agli anni 1288. da *Zucchero Bencivenni*. Gli altri Trattati allegati sopra questo me-

| | |
|---|---|
| *Tratt. Gov. Famigl.*<br>*Tratt. Gov. Fam. P. D.* »<br>*Tratt. Gov. Fam. V.* 18. | *Trattato del Governo della Famiglia.* Testo a penna, che fu del *Pasciuto*, e che ora parimente tra' MS. de' *Dini* si conserva (302) (a). Alcuna volta abbiamo citato un altro Testo di pari antichità, che si conserva tra i MS. de' *Venturi*, del quale talora abbiamo additato le pagine. |
| « *Tratt. Int.*<br>*Tratt. Intend.*<br>*Tratt. Intend. R.* » | *Trattato d' Intendimento.* Testo a penna di *Francesco Redi*, ora del Balì *Redi* (b). |
| *Tratt. Ornam. don.* | *Trattato degli ornamenti delle Donne.* v. *Lib. Adornam. don.* |
| *Tratt. Pat. Nost.* | *Trattato sopra 'l Pater Noster.* v. *Espos. Pat. Nost.* |
| *Tratt. Pecc. mort.* | *Trattato sopra i Peccati mortali.* Testo a penna, che fu già di *Vincenzio Borghini* nostro Accademico; dipoi in mano di *Pierandrea Forzoni Accolti* pur nostro Accademico detto il *Sicuro* (303) (c). |
| « *Tratt. Pecc. mort.* | ➻ *Trattato de' Peccati mortali.* Testo a penna che fu di *Francesco Redi*, poi del Balì *Gregorio Redi*, ed ora della Laurenziana (b). ➻ |
| *Tratt. Piet.*<br>*Tratt. Piet. R.* » | *Trattato della Pietà.* Testo a penna de' mentovati *Francesco*, e Balì *Gregorio Redi* (b). |
| « *Tratt. Pol.*<br>*Tratt. Polit.* | *Trattato di Politica.* v. *Lib. Republ.* |
| *Tratt. Repub.* | *Trattato di Repubblica.* v. *Lib. Repub.* |
| *Tratt. S. Agos.* | *Volgarizzamento d' un Trattato di Sant' Agostino.* Testo a penna (304). |

*del Giamboni*, e non come fecero qui gli Accademici. Si è dunque con tale citazione allegato il *Trattato della Miseria dell' uomo* di *Bono Giamboni*, pubblicato dal D. *Francesco Tassi* in Firenze l'anno 1836. in 8. presso *Guglielmo Piatti*. Alle pagine di questa edizione corrisponde la numerazione aggiunta agli esempli; e l'abbreviatura è stata ridotta a questo modo: *Giambon. Mis. uom.*; e si è tenuto nella lezione il costume accennato già nella nota (a) posta in quest' Indice all' Operetta: *Scal. Claustr.* A questo Trattato della *Miseria dell' uomo* spettano altresì non pochi esempii attribuiti dalla Crusca al *Trattato della Consolazione*, e *del Consiglio*; e noi glieli abbiamo restituiti.

(302) Questo Testo è in foglio, e sembra scritto sul principio del 1400. È diviso in quattro parti per soddisfare a quattro domande, che ivi si suppongono fatte da una madre di famiglia a un suo direttore, o Padre spirituale; la prima, come si debba usare l' anima; la seconda, che si debba fare del corpo; la terza, come si debbano usare i beni temporali; la quarta, come si debbano educare i figliuoli. È scritto purgatamente, e ripieno di ottimi insegnamenti e di dottrina; le quali cose abbiamo voluto notare, perchè altri nol confonda col *Trattato del governo della Famiglia d' Agnolo Pandolfini*. Il Testo *Venturi* è mancante in fine. Un altro Testo ne rammenta il *Redi* nelle *Annotazioni al Ditirambo* presso di sè (*).

(a) Al presente questo Testo si conserva nella Magliabechiana; ed è autore del medesimo il *Beato Giovanni Dominici*, il qual *Trattato* venne pubblicato in Firenze presso *Angiolo Garinei*, l' anno 1860. in 8. per cura di *Donato Salvi*. Noi ci siamo serviti talora di questa stampa, ed i numeri aggiunti agli esempii così nuovi, come a quelli già allegati dagli Accademici, ne indicano le pagine.

(b) Vedi la contrannota alla nota 099. della Crusca.

(303) Benchè così si legga nell' Indice stampato della passata impressione, nondimeno nell' originale di esso il *Guernita* aveva scritto, che era in sua mano. Può essere che questo *Trattato* sia tradotto dal Provenzale, essendone stato osservato un Codice scritto in questa Lingua nella Libreria Vaticana.

(c) Due Testi diversi collo stessa abbreviatura di *Tratt. Pecc. mort.* furono adoperati dagli Accademici. Il primo, da quelli della seconda impressione contenente il *Confessionale* di S. Antonino (vedi in questa nostra impressione l' abbrev. *S. Anton. Confess.*). L'altro, da quelli della terza e quarta impressione sopra un Testo a penna di *Francesco Redi*, facente parte con molti altri Trattati dell' Opera di Frate *Lorenzo* volgarizzata da *Zucchero Bencivenni* da noi sopramentovata.

(304) Manca questa abbreviatura nell' Indice della passata impressione, quantunque pur alcuna volta si trovi, come alla voce *Stentato*. Crediamo che sia forse alcuna di quelle Opere, che sopra si sono accennate col titolo di *Scal. S. Agos.* o *Solil. S. Agos.* (**)

desimo Testo sono i seguenti: di *Castità*, di *Consiglio*, d' *Equità*, di *Fortezza*, d' *Intendimento*, de' *Peccati mortali*, di *Pietà*, di *Sapienza*, delle *Virtù Cardinali*, de' *Sagramenti*, e d' *Umiltà*, il penultimo de' quali non fu tirato fuori dal *Redi*, che citò colla cifra *Tratt. Sagram.* il capitolo intitolato *Delle credenze de' sette sacramenti* che nel Codice viene appresso al *Libro* (o Trattato) *de' dodici articoli della fede.*

(*) Questo Testo colla stessa abbreviatura *Tratt. Gov. fam.* venne allegato nel Vocab. ben 27. volte, ma è cosa diversa. Ecco come esso *Redi* lo descrive nell' Indice del quarto quaderno delle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca: *Trattato del Governo della famiglia di Sandro di Pippozzo di Sandro, cittadino fiorentino; Testo a penna della Libreria di Francesco Redi. Questo libro per quanto si raccoglie dal Proemio fu composto l' anno 1299. La copia è antichissima e forse dello stesso tempo. È scritto in cartapecora in quarto, di assai buon carattere, e fu copiato da Vanni del Bassa cittadino Fiorentino. Questo Trattato è di dettatura assai rozza, ma è pieno di vocaboli antichi, e vi si può leggere molti antichi costumi intorno al modo di vivere di quei tempi, ed al lusso allora usato.*

(**) È certamente quella accennata col titolo di *Scal. S. Agost.* come può vedersi alla voce *Sprezzamento*, la cui abbreviatura noi abbiamo ridotta alla consueta di *Scal. Claustr.* Due altri passi si leggevano nel Vocabolario coll' abbreviature *Tratt. S. Agost.* Quanto al primo, allegato sotto la voce *Stentata*, noi, dopo molte e lunghe ricerche, l' abbiamo rinvenuto nel *Confessionale di S. Antonino*, e cui l' abbiamo restituito in questa impressione. Quanto all' altro, che vi si legge tuttavia sotto la voce *Transitoriamente*, abbiamo potuto congbietturare dal contesto che esso appartenga alla *Città di Dio.*

| | |
|---|---|
| *Tratt. Sagram.* | *Trattato de' Sagramenti.* v. *Lib. Sagram.* (a). |
| *Tratt. Sap.*<br>*Tratt. Sap. R.* » | *Trattato di Sapienza.* Testo a penna di *Francesco Redi*, poi del Balì *Gregorio Redi* (b). |
| *Tratt. Segr. cos. donn.* | *Trattato delle segrete cose delle donne* (305). Testo a penna de' sopraddetti. |
| *Tratt. Virt. Card.* | *Volgarizzamento d' un Trattato delle virtù Cardinali* (306). Testo a penna (b). |
| *Tratt. Viz.*<br>*Tratt. Virt. e Viz. R.* » | *Trattato delle Virtù e de' Vizii.* Testo a penna de' mentovati *Francesco*, o Balì *Redi*. |
| *Tratt. Umil.* | *Trattato d' Umiltà* (307). v. *Espos. Pat. Nos.* |
| *Trinuz.* | La *Trinuzia* Commedia del *Firenzuola*. v. *Fir. Trin.* |
| *Tull. Lett. Quin.*<br>*Tull. Pist. Quin.* | *Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto.* v. *Pist. Cic. Quin.* |
| *Tusc. Cic.* | *Volgarizzamento delle Quistioni Tusculane di Cicerone* (308). Testo a penna. ➡ In questa nostra impressione noi abbiamo citato la stampa di questo Volgarizzamento fatta in Venezia per opera di *Fausto da Longiano* l' anno 1544. in 8. appresso *Vincenzio Vaugris.* ⬅ |

# V

| | |
|---|---|
| *Val. Mass.*<br>*Val. Mass. G. S.* | *Volgarizzamento di Valerio Massimo.* Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu di *Giovambatista Strozzi* (309); l' altro, che fu già dell' *Agghiacciato*, dipoi |

(a) Di qui si vede che gli Accademici della quarta impressione credevano che questo *Trattato* fosse una cosa medesima coll' altro citato sopra un Testo a penna di *Pier del Nero* coll' abbreviatura: *Lib. Sagram.*, ma non è; conciossiachè noi abbiamo trovato che de' cinque esempi allegati, come tolti da questo *Trattato*, alle voci *Confermazione*, *Corpusdomini*, *Ordine* bis, e *Ordinato*, tre appartengono al *Trattato*, che essi allegarono sopra un Testo di *Francesco Redi*, che ora si conserva nella Laurenziana, coll' abbreviatura *Lib. dod. artic.* e gli altri due, cioè *Ordine*, e *Ordinato*, a un Capitolo intitolato le *Credenze de' sette Sacramenti, che si contengono nel decimo articolo*, che vien subito appresso al detto *Libro de' dodici articoli*; le quali *Credenze* furono intitolate: *Trattato de' Sagramenti* dal Redi, che poi dimenticò di trarlo fuori con questo titolo nell' Indice.

(b) Vedi la contrannota alla nota 299. della Crusca.

(305) Nel Testo di *Maestro Aldobrandino* di *Pier del Nero*, ora tra' MS. de' *Guadagni* segnato col num. 141. si legge in fine un *Trattato de' segreti delle donne*, che forse è il medesimo di quello qui citato (*).

(306) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, sebbene si trova alle voci *Onire*, *Piombino*, e altrove. Crediamo che sia un Testo che ora è tra i MS. del Balì *Redi*, in cui si dice, che questo *Trattato* era stato scritto in latino da *S. Tommaso d' Aquino* (**).

(307) I passati Compilatori credettero, che il *Trattato* così intitolato fosse il medesimo, che l' *Esposizione del Pater noster* (***). Nondimeno alcuna volta anche in questa guisa il citarono, come si può vedere alla voce *Ristornare*, e altrove.

(308) Questa abbreviatura fu tralasciata nell' Indice della passata impressione, quantunque si leggesse alle voci *Concorso*, *Corpuzzo*, ed altre (****). Questo Testo forse è uno di quelli veduti e spogliati dallo *Stritolato*, dagli scritti del quale, riposti tra le Scritture dell' Accademia, si legge che il possedeva *Giovambatista Ubaldini*, e che era stato copiato per mano di *Bonaccorso di Filippo Adimari* nel 1470.

(309) Il *Valerio Massimo* dello *Strozzi* fu copiato da *Nero di Filippo del Nero* l' anno 1447. e di esso fa molto stima l' *Infarinato* negli *Avvertimenti*. Non sappiamo dove sia al presente, se per avventura non fosse quello che è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 166. (*****).

---

Infatti nella seconda e terza impressione portava la semplice citazione di *S. Agost.*, e solo nella quarta, non si sa su qual fondamento, vi venne anteposto *Tratt.* quando forse era da accordarvi *C. D.*

(*) Quello citato qui è cosa del tutto diversa da quello di *Pier del Nero*, e poi de' *Guadagni*, oggi Palatino segnato col num. 174. Questo comprende 30. capitoli, dove il Rediano non ne comprende che 14.

(**) Chi vi scrisse così, vi scrisse quel che non era; posciachè questo *Trattato* non è che uno dei tanti trattatelli che fanno parte dell' Opera di Frate *Lorenzo* volgarizzata da *Zucchero Bencivenni*, da noi altra volta menzionata. Ben è vero che delle venti voci, che dagli Accademici si allegano come tratte da esso, non più che sette gli appartengono; spettando le altre 13. ad altri Trattati; cioè sette e quello d' *Umiltà*; quattro a quello di *Fortezza*; una a quello d' *Equità*; e l' altra ad altro *Trattato*, che ora non sapremmo indicare.

(***) Che il *Trattato d' Umiltà* non sia la stessa cosa dell' *Esposizione del Pater noster*, ma un piccol *Trattato* dei molti componenti quest' Opera (che è parte d' un' Opera maggiore), noi l' abbiamo già avvertito nella contrannota (**) alla nota 107. di questa Tavola: onde rimettiamo ad essa i nostri lettori.

(****) Le voci citate fino dalla terza impressione non sono che tre, *Concorso*, *Corpuzzo*, e *Fortuito*, e tutte e tre levate dal seguente periodo: *Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.* Il Redi, nel quaderno quinto delle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca, dice: « Tusculane di Cicerone in « volgare fiorentino. Testo a penna della Libreria di Francesco Redi ». Questo Testo, che noi crediamo il citato, oggi non si trova più fra' Testi a penna, che furono di *Francesco Redi*. Se ne conoscono però altri due: uno posseduto dalla Barberiniana di Roma; e l'altro, per grazioso dono del Marchese *Luigi Tempi*, dalla Medicea Laurenziana, nel quale abbiamo trovato a carte 8. tergo il passo allegato nel Vocabolario, ma di lezione diversa. Questo volgarizzamento è quel medesimo, salvo poche cose, che *Fausto da Longiano* pubblicò in Venezia l' anno 1544. in 8. appresso *Vicenzo* (sic) *Vaugris*.

(*****) Il Testo che fu dello *Strozzi* trovasi presentemente nella

*Val. Mass. P. S.*

presso il *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. II. XXVI.

*Opere varie di Messer Benedetto Varchi*, cioè :

*Varch. Stor.*
*Varch. Stor. Lett. Ded.*
*Varch. Stor. Proem.*
*Varch. Stor. 1. 30.*

*Storia Fiorentina* divisa in libri 15. Nella passata impressione fu citata una Copia a penna, che era già presso del Senator *Leonardo Tempi* nostro Accademico (310), dipoi in mano de' suoi discendenti. Nella presente abbiamo citate la moderna edizione del 1721. in foglio colla data di Colonia, allegando il numero del libro, e delle pagine, o si cita ancora la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo*, e 'l *Proemio*.

*Varch. Lez.*
*Varch. Lez. 70.*
*Varch. Lez. Pitt.*
*Varch. Lez. Scult.*
*Varch. Lez. Poes.*
*Varch. Lez. sop. Dant.*
« *Varch. Lez. am. 331.*

*Lezioni dette nell' Accademia Fiorentina* raccolte in un volume, e stampate in Firenze per *Filippo Giunti* l'anno 1590. in 4. Queste Lezioni, che sono trenta, sono citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione ; o talvolta anche si accenna il Titolo, o sia l' Argomento di esse, come spezialmente è stato fatto in quelle sopra la Pittura, la Scultura, la Poesia, sopra Dante, e simili.

*Varch. Ercol.*
*Varch. Ercol. 60.*

*Ercolano*, o sia il *Dialogo sopra le lingue*. Si cita l' edizione de' *Giunti* di Firenze del 1570. in 4. allegandone il numero delle pagine ; talora però nella presente impressione ci siamo serviti della moderna ristampa fattane pure in Firenze da *Tartini*, *e Franchi* nel 1730. in 4. Il numero aggiunto alle citazioni sempre corrisponde alle pagine dell' edizione de' *Giunti*, che è stato inserite anche nel margine della moderna impressione suddetta.

*Varch. Rim.*
*Varch. Rim. Pastor.*
*Varch. Son. Past. 147.*
*Varch. Rim. burl. 1. 23.*

*Rime*, cioè Volumi due di *Sonetti* stampati in Firenze per *Lorenzo Torrentino* il primo nel 1555. il secondo nel 1557. ambedue in 8. Tra queste sono anche i *Sonetti Pastorali*, i quali talvolta con questa più speziale denominazione sono citati (a). Un volume di *Sonetti Spirituali* stampato in Firenze presso i *Giunti* nel 1573. in 4. (b). Le *Rime burlesche* impresse nel primo volume delle Opere Burlesche del *Berni*, ed altri Autori stampate prima in Firenze pe' *Giunti* nel 1548. in 8. e poi colla data di Firenze, e di Londra nel 1723. pure in 8. Tutte queste Rime si citano per lo più a pagine, e solamente nelle Rime burlesche, oltre al numero delle pagine, è aggiunto anche quelle che accenna il primo volume della suddetta Raccolta (311).

*Varch. Suoc. 1. 2.*
*Varch. Suoc. Lett. Ded.*

La *Suocera* Commedia in prosa stampata in Firenze presso *Bartolommeo Sermartelli* nel 1569. in 8. della quale si citano gli atti e le scene, ed è anche allegata la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo*.

*Varch. Gramm.*

La *Grammatica*, o sia *Trattato sopra la Grammatica Toscana*. Testo a penna (312).

*Varch. Proporz.* »
« *Varch. Tratt. Proporz.*

*Trattato delle Proporzioni*, e *Proporzionalità*, il quale serve per ispiegazione del *Giuoco di Pittagora* (313). Testo a penna che fu di *Francesco Redi*, ora

(310) Nelle prime edizioni del Vocabolario non fu citata la *Storia del Varchi*, onde solo nell' indice dell' antecedente si trova aggiunta la notizia di questo MS. di mano del *Guernito*. Il nome però del Senator *Tempi* da lui fu lasciato in bianco nell' originale ; e sebbene nella stampa fu poi posto *Lionardo*, nondimeno dubitiamo che vi sia errore, perchè nel Catalogo degli Accademici non si trova *Leonardo Tempi* ; ma di questo Casato si trova solamente *Orazio*, che fu ammesso nell' Accademia non molto dopo la seconda Riforma.

(a) Di questi due volumi non fu spogliato che il primo, come abbiamo potuto assicurarci con un diligente riscontro di tutti gli esempii tratti dalle *Rime del Varchi*. Noi abbiamo spogliato anche il secondo, e rispogliato il primo, e coi due numeri aggiunti agli esempii indichiamo il volume e la pagina.

(b) Anche da questo volume non fu tratto alcun esempio.

(311) Tralle *Rime* del *Varchi* si possono anche annoverare 9. *Canti Carnascialeschi*, che sono nella Raccolta fattane dal *Lasca*, e stampata in Firenze nel 1559. pel *Torrentino* ; ma qui si tralasciano perchè sono citati sotto nome di *Canti Carnascialeschi*, de' quali a suo luogo abbiamo ragionato.

(312) Questa *Grammatica* quantunque non sia stata mentovata nell' Indice della passata impressione, nondimeno si trova alcuna volta citata, come si può vedere alla voce *Pronome*. Non sappiamo di qual Testo a penna si servissero, nè se più ci sia ; sappiamo bensì, che un frammento di questa *Grammatica* (*) si legge nel Codice 916. in foglio della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, ma non vi se ne trovano se non alcuni pochi capitoli.

(313) Questo *Trattato* ha in fronte una Lettera diretta a *Luca Martini*, il quale aveva ricercato il *Varchi* della spiegazione del *Giuoco di Pittagora*, per lo che il *Varchi* premette questo *Trattato* ; onde da esso è dipendente, così si può dire, che ne sia la continuazione il *Giuoco di Pittagora* steso in Dialogo, di cui sono interlocutori *Carlo Strozzi*, *Cosimo Rucellai*, e *Iacopo Vettori*, e si finge che *Carlo Strozzi* l' indirizzi a Messer *Niccolò Alamanni*. Due altre copie di questo Dialogo sono nella Libreria *Strozziana* in due Codici in 4. uno segnato col num. 101. l'altro col num. 489.

Libreria di Monte Cassino segnato col num. 671. che noi abbiamo visto co' nostri propri occhi, e lettovi in fine : *Qui finisce il libro di Valerio Massimo scritto per me Nero di Filippo del Nero e compiuto addì 4. di dicembre 1447 Iddio grazia. Amen.*

(*) Questo frammento, che forse è d' opera diversa dalla *Grammatica Toscana*, si conserva al presente nella Magliabechiana, ma non si rinviene in esso la voce *Pronome*, che è la sola allegata dagli Accademici coll' abbreviatura *Varch. Gramm.* Un frammento consimile, salvo che è un otto o nove volte maggiore del Magliabechiano, e che può chiamarsi piuttosto Grammatica della lingua latina, che della Toscana ; fu inserito nel Volume I. pag. 162. e segg. degli *Opuscoli inediti di celebri autori Toscani, l'opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca*, Firenze, 1807. nella Stamperia di Borgo Ognissanti, in 8. ; ed è quello che si cita, per lo più a pagine, nella presente edizione coll' abbreviatura *Varch. Fram. Gram.*

*Varch. Lett. Pittag.* »
*Varch. Giuoc. Pittag.*

in mano del Bali *Redi* (a). Nella presente impressione abbiamo adoperato una Copia a penna, che fu già tra i manoscritti de' *Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria del *Lieto* (b).

*Varch. Espos. Prov.* »

*Esposizione di Proverbii Volgari.* Testo a penna, che fu di *Benedetto Nuti* (314).

*Varch. Sen. Benef.* 1. 13.

*Traduzione de' libri de' Benefizii di Seneca.* Così in questa, come nelle antecedenti impressioni si cita a libri, e capitoli l' esempiare stampato in Firenze da *Lorenzo Torrentino* nel 1554. in 4. o quello de' *Giunti* di Firenze nel 1574. in 8.

*Varch. Boez.* 1. *p.* 4.
*Varch. Boez.* 3. *r.* 2.
*Varch. Boez.* 5. 4.

*Traduzione della Consolazione Filosofica di Boezio.* Tanto nella precedente impressione, quanto in questa abbiamo citato la stampa di Firenze del 1551. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le prose, o rime di ciaschedun libro, per accennar le quali molte volte a maggior chiarezza è stato posto un *p*, o un *r* avanti al secondo num. (315).

« *Veg.*
*Vegez.*
« *Vegez.* 4. 28.
*Vegez. G. D.* »

*Volgarizzamento di Vegezio.* Testo a penna, che fu già del *Gabellato*, ora nella Libreria dei Marchese *Riccardi* segnato N. IIII. XXXI. ➸ In questa nostra impressione si è citato la stampa fattane in Firenze l' anno 1815. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione. Gli Accademici talora allegarono quest' Opera a libri, e a capitoli, come si può vedere dalla voce *Panzeruola*. ⟵

*Vend. Crist.*
*Vend. Crist. G. S.*
*Vend. Crist. A.*
*Vend. Crist. Op. div. A.*

*Storia della Vendetta di Cristo* fatta da Tito e Vespasiano. Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (316) (c). In questa impressione ci siamo serviti anche d' un Testo a penna, che fu già dell' Abate *Pierandrea Andreini* (317), ora tra' MS. della Libreria del Convento della Nunziata, del qual Testo si sono allegate le pagine; e talora si sono citate l' opere diverse, che sono in esso dietro alla Storia della Vendetta di Cristo (d).

*Vett. Colt.*
*Vett. Colt. ulir.* 8.
« *Vett. Colt. lett. ded.* 3.

*Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi di Piero Vettori.* Non sappiamo quali edizioni citassero nella antecedente impressione; in questa ci siamo per lo più serviti di quella de' *Giunti* di Firenze del 1574. in 4. allegandone le pagine, e talora anche di quella fatta modernamente pur in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1720. in 4. (e).

(a) Questo Testo citato 42. volte si conserva al presente nella Laurenziana segnato coi numeri 155. 21.

(b) Questo Testo citato 6. volte si conserva al presente nella Magliabechiana al palchetto II. segnato col num. 278.

(314) Non sapremmo dire se veramente il *Varchi* fece quest' Opera (*), nè se più ci sia questo Codice. Sarebbe probabile, che fosse scambiato dal *Libro di Passeretti, e motti della plebe*, che il *Varchi* attesta d' avere scritti, e spiegati quando era a Venezia, se egli medesimo non confessasse nell' *Ercolano* d' averlo per non so quale scrupolo bruciato.

(315) Nella passata impressione del Vocabolario s' incontravano alcuni esempii di questa Opera errati, come quelli allegati alle voci *Raccogliere*, e *Reflusso*, il primo de' quali era citato così: *Boez. Varch.* 4. 36 il secondo: *Boez. Varch.* 7. *p.* 1. ma perciocchè non sono più di cinque i libri di *Boezio*, nè arrivano a quel numero in veruno libro le Rime, o Prose, ora gli abbiamo restituiti alla *Traduzione di Seneca de' Benefizii* del medesimo *Varchi*, nella qual Opera veramente si trovano.

(316) Del quale sopra si è favellato trattando della *Tavola Ritonda*.

(c) Questo Testo al presente si conserva nella Magliabechiana al palch. II. num. 68. come abbiamo avvertito parlando della *Tavola Ritonda*.

(317) Questo Testo fu copiato da un popolano di S. Stefano al Ponte, che oggi si dice Vecchio, tra 'l 1373. e 'l 1390. Le Opere diverse in esso contenute dopo la *Vendetta di Cristo* sono le seguenti: 1. *Miracolo d' un' Immagine di Cristo.* 2. *Miracolo di S. Niccolò di Bari.* 3. *Leggenda di S. Giuliana.* 4. *Miracolo dell' uomo povero, che diventò ricco.* 6. *Miracolo d' un Barone di Faraone.* 6. *Miracolo d' una meretrice.* 7. *Leggenda di Santa Teodora.* 8. *Leggenda di S. Ilario.* 9. *Miracolo d' una Monaca.* 10. *Leggenda dell' Abate Vitale.* 11. *Miracolo del segno della Croce.* 12. *Discorso sopra la Discrezione.* 13. *Frammento della Storia di S. Giovanni Elemosinario.* 14. *Storia d' un Romito.* 15 *Leggenda di S. Giovanni Vangelista.* 16. *Volgarizzamento dell' Apocalisse.* 17. *Leggenda di S. Pietro Apostolo.* 18. *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli.* 19. *Storia della Cintola di Prato.* 20. *Alcuni Miracoli tratti dalle Vite de' Santi Padri.* 21. *Leggenda di S. Niccolò di Bari.* 22. *Leggenda di S. Iacopo Interciso.* 23. *Vita di S. Paolo primo Eremita.* 24. *Altri Miracoli, e Leggende di Santi Padri.* 25. *Vita di S. Antonio Abate.* 26. *Volgarizzamento di parte del Genesi.* 27. *Leggenda di S. Vincenzio.* 28. *Volgarizzamento del Libro di Tobia.* 29. *Miracolo di S. Basilio, ed altri Miracoli.* 30. *Orazione di Brandano Monaco.* 31. *Visioni ed Estasi di S. Paolo.* 32 *Alcuni Vangeli volgarizzati.* 33. *Discorso de' Comandamenti ed Articoli della Fede.* 34. *Perdono di Fiesole.* 35. *Orazione di S. Appollonia.*

(d) Questo Testo al presente si conserva nella Magliabechiana al palchetto IV. segnato col num. 56. e noi pure l' abbiamo citato a pagine, come può vedersi alla voce *Riducere* § 14.; e altrove. Nè qui vuolsi tacere che di questa *Vendetta*, oltre a' due Testi suddetti, dovea esservi stato allegato qualche altro, da che in essi non si rinviene l' esempio della voce *Febbricitare* allegato dagli Accademici della quarta impressione.

(e) Gli Accademici citarono anche la Lettera Dedicatoria come

(*) Noi pure ignoriamo se il *Varchi* fece quest' Opera: ben possiamo accertare i nostri lettori che nel Vocabolario non si riscontra alcun esempio preso da essa; nè da altra con la quale essa possa essere stata scambiata.

| | |
|---|---|
| *Ugo da Mass. Rim. ant.* » | *Rime Antiche di Ugo da Massa di Siena.* v. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.* |
| *Viag. Mon. Sin.*<br>*Viag. Mon. Sin. S.*<br>*Viag. Sin.* | Narrazione d' un *Viaggio al Monte Sinai* (318). Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo Strozzi* nostro Accademico, e dell' Arcidiacono *Luigi* pur nostro Accademico detto l' *Imbianchito*, oggi tra i MS. della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi* in foglio segnato col num. 374. ►→ In questa nostra impressione si cita l' esemplare stampato in Firenze all' insegna di Dante l' anno 1829. in 8. ed i numeri apposti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, ne additano le pagine. ←◄ |
| *Vinc. Mart.**<br>*Vinc. Mart. Rim.* 17.<br>*Vinc. Mart. Lett.* 9. | *Rime, e Lettere di Vincenzio Martelli.* Si cita l' esemplare stampato in Firenze da' *Giunti* l' anno 1563. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione (a). |
| *Virg. Eneid.*<br>*Virg. Eneid. M.*<br>*Virg. Eneid. M. A.*<br>*Virg. Eneid. Acc.*<br>« *Virg. Eneid. A.* 5.<br>*Virg. Eneid. P. N.* | *Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio.* Testo a penna, che fu di *Marcello Adriani* (319), dipoi tra i MS. dell' Accademia (320). Se ne cita anche un altro Testo che fu già di *Piero del Nero*, ed ora è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 149. ►→ In questa nostra impressione noi abbiamo citato un Testo a penna della Libreria *Martelli*, che è forse quel medesimo che fu di *Marcello Adriani*. ←◄ |
| *Vit. Barl.* | *Vita di Barlaam.* v. *Stor. Barl.* |
| *Vit. Benv. Cell.* | *Vita di Benvenuto Cellini.* v. *Benven. Cell. Vit.* |
| *Vit. Ces.* | *Vita di Cesare.* Testo a penna (321). |
| *Vit. Crist.*<br>*Vit. Crist. P. N.*<br>« *Vit. Crist. D.* | *Vita di Gesù Cristo.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (322), di poi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*. |
| *Vit. Mad.*<br>*Vit. Mad. M. A.* | *Vita della Madonna.* Testo a penna, che fu di *Marcello Adriani* (323). |
| *Vit. Maom.* | *Vita di Maometto.* v. *Gio. Vill.* |
| *Vit. Pitt.* | *Vite de' Pittori Antichi* (324) srritte ed illustrate dallo *Smarrito*. Si cita l' edizio- |

si trae dalle voci *Accarezzare, Avere a vile*, ec. In oltre vuolsi notare che l' edizione del Manni è dell' anno 1718., e non del 1720., come fu avvertito eziandio dal Bravetti e dal Gamba.

(318) Questo *Viaggio* è descritto da *Simone Sigoli*, e da lui fatto insieme con *Lionardo Frescobaldi*, e *Andrea Rinuccini* l' anno 1381. Lo *Stritolato* dà notizia d' un altro Testo contenente un *Viaggio al Monte Sinai* fatto da *Giovanni Vitelli* nel 1381. il qual Testo era stato copiato l' anno 1472. come si può vedere da' suoi spogli, che tuttavia sono tralle scritture dell' Accademia.

(a) A proposito di queste *Lettere di Vincenzio Martelli* vedi a pag. 862. l' abbreviatura *Lod. Mart. lett.* colla sua nota (b).

(319) Questo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato*, il quale negli *Avvertimenti* notò, che era stato trascritto circa al 1430., e non pare che perciò ne facesse molta stima.

(320) Il Testo, che ora è nell' Accademia, non è per avventura il medesimo di quello di *Marcello Adriani*, poichè in esso si legge, che era stato posseduto dallo *Stritolata* : nondimeno anche questo abbiamo citato nella presente impressione, ponendoci per maggior chiarezza la cifra *Ac.* che significa *Accademia* (*).

(321) Questa citazione si può vedere alla voce *Tramortigione*, e altrove (**): ma noi crediamo, che questa *Vita* sia tratta dal *Volgarizzamento delle Vite di Plutarco*, avendo osservato che negli esempli di esso allegati si trova accennato alcuna volta anche il nome della persona, dalla *Vita* di cui sono tratti gli esempii, come alla voce *Cinnova*, dove si legge *Vit. Plut. Cat.* cioè *Vita di Plutarco* nella *Vita di Catone*, e alla voce *Errare Vit. Plut. Dem.* cioè *Vite di Plutarco in quella di Demetrio*.

(322) Vide questo Testo anche l' *Infarinato*, il quale credè, che fosse lo stesso che le *Meditazioni della Vita di Gesù Cristo*, ma di esse i Compilatori citarono un Testo differente, che era stato dello *Smunto*, onde non possiamo ammettere per certa questa conghiettura (***). Lo stesso *Infarinato* giudicò, che il Testo di *Pier del Nero* fosse scritto da un Pisano. Questo Manoscritto ora non è più tra i MS. de' *Guadagni* ; anzi pare che i Compilatori ne vedessero alcun altro, poichè alle voci *Tenerissimamente, Viltà*, ed altre troviamo questa cifra *Vit. Crist. D.*

(323) Nelle antiche impressioni mancava questa abbreviatura (****), e solo nell' antecedente fu aggiunta, ed anche sospettiamo, che questo Testo sia il medesimo di quello, che si cita sotto nome di *Miracoli della Madonna*.

(324) Nell' Indice delle passata impressione in questo luogo si leggeva : *Il primo volume delle Vite de' Pittori, e Scultori antichi*, forse perchè lo *Smarrito* avea intenzione di darne fuori altri volumi, ne' quali si contenessero anche le Vite degli Scultori. Ma ora abbiamo posto il vero titolo di questo libro, perchè egli non altrimenti proseguì il suo disegno, nè altro ci resta, che questo solo Volume.

(*) Oggi questo Testo si conserva nella Magliabechiana al palchetto IV. segnato col num. 32.

(**) Questo e altrove non ci ha luogo, non essendo questa Vita allegata che alla voce suddetta.

(***) La conghiettura è certissima, come abbiamo dimostrato nella contrannota alla nota 141. di questa Tavola.

(****) Con buona pace di chi afferma questo noi dobbiamo assicurare i nostri lettori che fino dalla prima impressione si legge in questa Tavola. *Vit. Mad. M. Vita della Madonna. Testo a penna di Marcello Adriani* : e si riscontra essa abbreviatura alla voce *Cingolo*.

*Vit. Pitt.* 7.
« *Vit. Pitt. pref.*
« *Vit. Pit. pr.*
« *Vit. Pitt. proem.*

no di Firenze del 1667. in 4. allegandone le pagine. ⟶ Gli Accademici allegarono anche la *prefazione*, o *proemio*, come si può vedere alle voci *Avvertimento*, *Tratto*, ed altrove; e noi in questa nostra impressione abbiamo allegato anche la *lettera dedicatoria*. ⟵

*Vit. Plut.*
*Vit. Plut. P. S.*
*Vit. Plut. Strad.*
« *Vit. Plut. Ant.*
« *Vit. Plut. Cat.*
« *Vit. Plut. Dim.*

*Volgarizzamento delle Vite degli uomini illustri di Plutarco.* Testo a penna, che fu già dell' *Agghiacciato*, di poi in mano del *Guernito*; al presente tra i MS. della Libreria de' *Venturi*, e talora se ne accennano le pagine. Alcuna volta fu citato anche un altro Testo a penna, che fu dello *Stradino* (325), e che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. III. III.

*Vit. S. Aless.*
*Vit. S. Aless. G. S.* »

*Vita di S. Alessio.* Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (326).

*Vit. S. Anton.*
*Vit. S. Ant. F. R.*

*Vita di S. Antonio.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi* (327).

*Vit. S. Eufros.*
*Vit. S. Eufros. B. V.* »
« *Vit. S. Eufr.*

*Vita di Santa Eufrosina.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (328), poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Panciatichi* (a). ⟶ In questa nostra impressione si allega a pagine l' esemplare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1735. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi*; il quale fu allegato altresì dagli Accademici della quarta impressione come si ritrae dalla voce *Freschezza*.

*Vit. S. Gio. Bat.*
*Vit. S. Gio. Bat. P. N.*
*Vit. S. Gio. Bat. A. L.*
« *Vit. S. Gio. Bat. Aless. Lot.*
« *Vit. S. Gio. Batt. S. B.*

*Vita di San Giovanni Batista.* Se ne citano due Testi a penna, l' uno, che fu già di *Pier del Nero*, ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (329), l' altro, che fu già d' *Alessandro Lotti* nostro Accademico (b). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l' esemplare modernamente dato in luce da *Domenico Maria Manni* l' anno 1734. in 4. additandone le pagine.

*Vit. S. Girol.*

*Vita di San Girolamo* (330). Testo a penna, che fu già dell' *Impastato*, dipoi del

(325) Di questo Testo non è fatta menzione nelle passate impressioni, quantunque per altro fosse stato citato, come si può vedere alla voce *Invergognato*, e altrove. Attesta l' *Infarinato* d' averlo veduto, e d' avervi letto che era stato copiato nel 1388. da un più antico Testo, che era stato di Messer *Lionardo d' Arezzo*; ed anche di avervi trovato notato, che quel *Volgarizzamento* non era stato fatto nè sul Testo Greco, nè sulla versione Latina, ma bensì sulla traslazione Aragonese fattane da un Frate Predicatore vescovo di Ludervopoli.

(326) Anche di questo Testo fa menzione l' *Infarinato*, e noi ne abbiamo favellato sopra, dove si è trattato della *Tavola Ritonda*. Un altro Testo a penna di questa *Vita* si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. I. XXVI. ma dipoi questa *Vita* è stata stampata da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. della *Vite de' Santi* (*).

(327) Il *Redi* fa menzione di questo suo Testo nelle *Annotazioni al Ditirambo*; ma più non si trova al presente tra i MS. della sua Libreria (**).

(328) Questa *Vita* per avventura è compresa in quel medesimo Testo, che sopra si è mentovato in occasione di parlare delle Leggende di Santi. Questa altresì è stata stampata in Firenze nel 1735. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo della *Vite de' Santi*.

(a) Al presente questo Testo si conserva nella Palatina segnato col num. 75. della serie Panciatichi.

(329) L' *Infarinato* vide questo Testo, e ne diede ottimo giudizio ne' suoi *Avvertimenti*. Del Testo d' *Alessandro Lotti* non sappiamo che sia addivenuto, non ce ne avendo lasciata notizia veruna i passati Compilatori, se forse non fosse alcuno di quelli, che sappiamo essere nella Libreria del Marchese *Riccardi*, o in quella di *Carlo Tommaso Strozzi*, o del Convento della Nunziata, o del fu Senator *Filippo Buonarroti*. I Testi della *Vita di San Giovanni Batista* tra i MS. de' *Guadagni* sono quattro segnati co' numeri 80. 67. 88. e 89. ma non sapremmo dire qual di questi precisamente sia quello citato da' Compilatori, e mentovato dall' *Infarinato*. L' esemplare stampato modernamente è tratto da un MS. del *Sollo*, oggi presso all' Abate *Niccolò Bargiacchi*.

(b) Oltre ai due Testi suddetti deve esserne stato allegato qualche altro; da che abbiamo osservato che in qualche voce, come in *Calcamento*, si trova questa abbreviatura: *Vit. S. Gio. Batt. S. B.* la quale è chiaro che indica un Testo di *Simone Berti*, di cui i Compilatori si dimenticarono di darne notizia.

(330) Un Testo a penna di questa *Vita* citato dall' *Infarinato* era di *Giovambatista Strozzi* (***), ma di esso al presente non si ha notizia. L' edizione da noi citata è tratta da un Testo che fu di *Lorenzo Rodolfi*, ora in mano del suddetto Abate *Bargiacchi*. Tra i MS. dell' Accademia è un altro buon Testo di questa *Vita*, che era stato

(*) Il Testo dello *Strozzi*, citato alla voce *Bandella*, che ora si conserva nella Magliabechiana al palch. II. num. 28. è di dettatura diversa da quello stampato dal *Manni*, e venne pubblicato da noi in Firenze l' anno 1848. in 8. presso *David Passigli* col libro de' *Dodici Articoli della Fede*.

(**) Esso *Redi*, parlando di questo Testo nell' Indice del quaderno V. delle sue Osservazioni e giunte al Vocabolario, dice: *Questo Testo è antichissimo, in cartapecora, e contiene una Vita di S. Antonio pieno di molte favole, e molto diversa da quella che si legge nelle Vite de' SS. Padri. Per quanto si raccoglie dalla prefazione fu scritto intorno al 1300. Vi sono per entro sparse molte voci Franzesi, o Provenzali. Non vi è il nome dell' autore.*

(***) Questo Testo fu citato una sola dall' *Infarinato*, ma anche dagli Accademici, e precisamente alle voci *Accorrere*, *Prelazione*, *Pullulare*, *Rimbrotto* (questo esempio veramente appartiene alla *Pist. S. Gir.* e non alla *Vit. S. Gir.*) e *Spiritualità*, come si rileva dal *Libro Spogli*, che si conserva nella Riccardiana segnato col num. 2197. Tutti gli altri esempii (sono 22.) allegati colla cifra *Vit. S. Gir.* noi li abbiamo rinvenuti nel Codice che fu di *Pier del Nero*, poi de' *Guadagni*, ed ora della Palatina segnato col num. 19.; e riteniamo per fermo che questo sia il Codice adoperato dagli Accademici, che che

*Vit. S. Girol. B.* — Senator *Filippo Buonarroti* nostro Accademico detto l' *Accenturoso*, oggi in mano di *Leonardo* suo figliuolo. In questa impressione abbiamo talvolta citato l' esemplare stampato da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. in 4. allegandone le pagine.

*Vit. S. Giul.* — *Vita di San Giuliano.* Testo a penna (331).

*Vit. S. Mar. Mad.*
*Vit. S. M. Madd.* — *Vita di Santa Maria Maddalena.* Testo a penna (332). In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* nel 1734. in 4. additandone le pagine.

*Vit. S. Margher.*
*Vit. S. Margh. F. M.* »
*Vit. S. Margh. A.* »
« *Vit. S. Margh.* 137. — *Vita di Santa Margherita.* Testo a penna, che fu già del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (333). Nella presente impressione abbiamo qualche volta citato a pagine la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1734. in 4.

*Vit. S. Pad.*
*Vit. S. Padr. G. T.* »
*Vit. S. Padr.* 1. 35.
*Vit. SS. Padr.* 2. 148. — *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri* (a). Testo a penna, che fu già dell' *Inferigno*, al presente tra i MS. di nostra Accademia. Nella presente impressione abbiamo molte volte citata la moderna edizione fattane in due volumi in 4. da *Domenico Maria Manni* in Firenze negli anni 1731. e 1732. e i due numeri aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli del volume, e delle pagine di detta edizione (331). ►→ In questa nostra impressione si è citato anche la ristampa fattane in Verona per opera del *Cesari* da *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. in due volumi in 4. nella quale edizione si copia pagina per pagina quella del *Manni*. I due numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina. ←◄

*Vit. S. Umil.* — *Vita di Santa Umiliana de' Cerchi* (335). v. *Legg. S. Umil.*

Alcune *Opere* di *Vincenzio Viviani* nostro Accademico detto il *Rinvigorito*, cioè:

*Viv. Tratt. Propor.*
*Viv. Prop.* 38. — *Scienza Universale delle Proporzioni.*

*Viv. Rag. Op. Gal.* 97. — *Ragguaglio sopra l' Opere del Galileo.*

---

di *Andrea Cavalcanti* nostro Accademico, ed un altro si trova tra i MS. di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi* (*).

(331) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, quantunque in essa pur si trovi, come alla voce *Drudo*, e altrove (**); non sappiamo qual Codice citassero i Compilatori, se forse non fu quello dell' *Andreini* intitolato *Vendetta di Cristo*, nel quale si conteneva anche questa *Vita*, come sopra si è detto (***).

(336) Parimente questa abbreviatura mancava nell' Indice dell' antecedente impressione, sebbene questa Vita era anch' essa allegata, come si può vedere alla voce *Parlatorio*, e altrove (****). Forse citarono il Testo di *Giovambatista Strozzi* veduto dall' *Infarinato*, del quale sopra abbiamo fatto menzione parlando della *Tavola Ritonda*. L' edizione del *Manni* è tratta da un Testo a penna dell' Abate *Bargiacchi*.

(366) Crediamo che il Testo a penna, che di presente è nell'Accademia, e da cui è tratta la stampa del *Manni*, non sia quel medesimo, che era già del *Riscaldato* (*****), poichè molti esempi, fra i quali quello citato alla voce *Amarissimamente*, non si trovano nel Testo a penna, che ora è nell' Accademia, ed anche si è osservato, che in alcuna voce, come in *Corrompimento*, si trova questa abbreviatura: *Stor. S. Margh. D.* la quale è chiaro, che indica qualche altro Testo di cui i Compilatori si dimenticarono di dar notizia, nè sapremmo di certo affermare, se sia quello, che abbiamo osservato nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. VIII.

(a) In questa nostra edizione non si legge più alla voce *Convertimento*, attribuito a queste *Vite*, il passo ivi allegato dagli Accademici, avendolo noi restituito alla *Meditazione sopra l' Arbore della Croce*, dove veramente si trova.

(334) Questa edizione è tratta da più e diversi Testi a penna tra i quali principalmente si annovera il sopraddetto dell' *Infarinato*.

(335) In cotal guisa, come si può vedere alla voce *Scandalo*, e altrove, si cita alcuna volta questa *Leggenda della Beata Umiliana*, che nel MS. impropriamente è detta Santa, e di essa *Leggenda* sopra si è ragionato.

---

essi dicano d' aver adoperato quel del *Buonarroti*, e siamo in questa credenza, sì perchè in questo Codice, secondo noi, fu allegata la *Pistola consolatoria di Mess. santo Ieronimo* mandata ad un amico infermo, come abbiamo accennato a pag. 873. nota (c); sì perchè di contro a ciascuna voce allegata nel Vocabolario vi è quel cotal freghettino, con che *Pier del Nero* soleva nei proprii Codici accennar gli esempii, co' quali erano da convalidar le voci che si registravano nel Vocabolario.

(*) Questo MS. al presente non si trova fra quelli che appartennero a *Francesco Redi*.

(**) Questo e *altrove* non ci ha luogo, non essendo queste *Vite* citata che alla voce *Drudo*.

(***) Questo Codice, come abbiamo detto altrove, oggi si conserva nella Magliabechiana al palch. IV. num. 36., ma mancandovi d' una carta contenente appunto quella parte della *Vita di S. Giuliano*, dove dovrebbe essere il passo allegato alla voce *Drudo*, noi non abbiamo potuto mettere in chiaro il dubbio degli Accademici. Ben è vero che non essendosi cominciato a citare il Testo *Andreini* che da quelli che attesero alla quarta impressione del Vocabolario, come si ritrae dall' abbreviatura *Vend. Crist.*, e dalle stesse voci allegate, non par credibile che l' Accademico, che allegò nella terza la *Vita di S. Giuliano*, si valesse del Testo *Andreini*.

(****) Questo e *altrove* non ci ha luogo. La voce poi *Parlatorio* non fu tratta dalla *Vita di S. M. Maddalena*, come dicono gli Accademici, ma da una *Storia apocrifa di una Monaca che si levò gli occhi*, che nel Testo suddetto dello *Strozzi* viene appresso alla Vita di S. Maria Maddalena.

(*****) Se noi non andiamo errati, il Testo del *Riscaldato* è quello che ora si conserva in Roma nella Biblioteca dei *Chigi*, segnato L. IV. 132. dal quale noi traemmo la *Meditazione sopra l'arbore della Croce*. Infatti gli esempii allegati nel Vocabolario, che differiscono dalla lezione del Testo pubblicato dal *Manni*, confrontano, può dirsi, perfettamente col Codice suddetto, secondo i ragguagli favoritici dal Bibliotecario della medesima, per mezzo dell' amico nostro *Pietro l'enturi*

*Viv. Dip. Geom.* 163.
*Viv. Dipor. Geom.* 237.
*Diporto Geometrico.* Tutte queste Opere (336) sono impresse in un volume in 4. stampato in Firenze alla Condotta nel 1674., la quale edizione si cita allegandone le pagine.

*Viv. disc. Arn.* 5.
*Discorso al Serenissimo Granduca Cosimo III.* intorno al difendersi da' riempimenti, e dalle corrosioni de' fiumi applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze; stampato in Firenze per *Piero Matini* nel 1688. in 4. che si allega a pagine.

*Viv. Resist. Sol.* 205.
« *Viv. res. sol. prop.* 39.
« *Viv. Tratt. Resist.* 249.
*Trattato delle Resistenze de' Solidi* principiato da *Vincenzio Viviani*, e poi compiuto e riordinato dal Padre Abate Don *Guido Grandi* nostro Accademico (337). Si trova stampato nel terzo volume dell' Opere del Galileo della moderna impressione di Firenze fatta nel 1718. pe' *Tartini e Franchi*, e di questo Trattato parimente si indicano le pagine (a).

*Volg. Diosc.*
*Volg. Diosc. F. R.* »
*Volgarizzamento di Dioscoride.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi* (b).

*Volg. Mes.*
*Volg. Mes. R.* »
*Volgarizzamento di Mesue.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (c).

*Volg. Ras.*
*Volgarizzamento di Rasis* fatto da *Ser Zucchero Bencivenni.* Testo a penna (338) della Libreria di San Lorenzo al Banco LXXIII. segnato col num. 43.

« *Volg. S. Grisost.*
»→ *Volgarizzamento di un Trattato di S. Giovanni Grisostomo* (d). Testo a penna che fu già di *Francesco Allegri*, detto il *Ricoperto.* ←«

*Urb.*
*Urbano.* Opera da alcuni erroneamente attribuita a Messer *Giovanni Boccacci* (339). Si cita l'edizione de' *Giunti* del 1598. in 8. »→ In questa nostra impres-

(336) Sebbene non si trovano espresse l' abbreviature di tutti gli Opuscoli contenuti in questa Raccolta, nondimeno si citano sotto nome delle *Proporzioni*, e del *Diporto Geometrico*, ed alcuno di essi è anche particolarmente talvolta indicato, come il *Ragguaglio delle Opere del Galileo*, che è espressamente citato alle voci *Cronologia*, *Interminato*, ed altre (*).

(337) Quest' Opera del *Viviani*, non essendo stata per l' avanti data alle stampe, si cita primieramente in questa impressione, come si può vedere alla voce *Cubo*.

(a) Ciò accade alla voce *Cubo*; alle altre, cioè *Cono*, e *Conoide* si indica la proposizione. Noi l' abbiamo sempre citato a pagine colla suddetta abbreviatura: *Viv. Tratt. Resist.*

(b) Questo Testo al presente non si ritrova più fra i libri che furono de' *Redi* passati alla Laurenziana.

(c) Anche questo Testo al presente è smarrito.

(338) Nell' Indice dell' antecedente impressione si dice in questo luogo, che il Testo di *Rasis* era appresso *Francesco Redi*, ma abbiamo creduto che ciò sia un abbaglio; prima perchè sopra all' abbreviatura *Benc. Ras.* cioè *Bencivenni Rasis* i medesimi compilatori avevano notato, che questo Testo era nella Libreria di S. Lorenzo, dipoi perchè il medesimo *Redi*, parlando di esso, non solo non dice che fosse presso di sè, ma anzi afferma, che era in detta Libreria. Che poi questo *Volgarizzamento* sia opera di *Zucchero Bencivenni* si ricava da alcuni versi scritti in fine di quel Codice, la prima Lettera di ciascuno de' quali compone il suo nome. Questi versi sono riportati dal *Redi* a cart. 17. delle *Annotazioni al Ditirambo*.

(d) Questa cifra *Volg. S. Grisost.* si legge nel Vocabolario della Crusca, quantunque sia stata sempre tralasciata negli Indici, fino dalla prima impressione alle voci *Impudicizia*, *Materia*, e *Meatocatto*; ed è indubitato che gli Accademici la trassero da quel medesimo Testo a penna di *Francesco Allegri*, che assai allegarono moltissime volte sotto l' abbreviatura *S. Grisost.* Noi abbiamo aggiunte alle voci suddette le allegazioni servendoci dell' esemplare impresso in Firenze presso *Giuseppe di Giovacchino Pagani* l' anno 1821. in 8. dell' Opera intitolata: *Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Giovan Grisostomo*.

(339) Tra gli scritti di Don *Vincenzio Borghini*, che erano già in mano di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, ed ora per la maggior parte sono passati nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini*, è una Lettera, nella quale il *Borghini* chiaramente dimostra, che l' *Urbano* non è opera del *Boccaccio*. Se ne trascriverà qui una parte perchè vedano i Lettori, che non senza fondamento nella presente impressione ci siamo allontanati dal sentimento de' primi Compilatori: *All' Urbano diedi già, è molti anni, un' occhiata, e mi parve per quel che mi posso ben ricordare, molto lontano dalla lingua, e dalla invenzione del Boccaccio. E quantunque si potesse credere da alcuni scritto nella sua gioventù, e ne' tempi del Filocolo, veggendovisi alcuni modi del parlar di quel libro, e spezialmente molti aggiunti gonfiati, e vani, o vogliamo dire oziosi, tuttavia il nervo, e la proprietà della lingua non v' è, e si conosce agevolmente d' un altro secolo* . . . . . . . . . . . . . . . . .
*A questo s' aggiugne, che io non l' ho mai veduto tenere in conto alcuno, nè pure ricordare da' nostri, nè da quei del 27. e da altri dietro a loro di molta pratica, e buon giudizio, ed è una novella, o poco da lei variata, che va attorno in un libretto di cose di Roma, che già se ne soleva vedere, non mi ricordo appunto con qual titolo, e poco rileva il cercarne. Emmi venuto voglia di rivederlo un poco, e finalmente sebben poche facce ne ho letto, mi confermo affatto nella primiera opinione, che sia d' ogni altr' uomo opera che di lui. . . . Il Libro, che io dicea di sopra, l' ho pur ritrovato, e si chiama Imperiale, nè accade dubitare, che sia composizione d' altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell' Autore, che fu un Cambio di Stefano da Città di Castello Canonico di San Fiordo, che lo scrisse intorno all' anno 1400., ed è stato rinnovato da chicchessia a' tempi nostri, e quello che in questo si dice Urbano, qui si chiama Selvaggia, e Lucida è mutata in Lucrezia, e vi sono alcune altre varietà della nascita sua e de' paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate scambiano i manichi, perchè non si riconoscano. Questo Libro comincia dalle cose di Cesare e poi d' Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole, fralle quali mescola la novella di questo Selvaggio* . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
*Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi, se sapeva contraffare il Boccaccio, ma con poco giudizio, e manco ventura ec.* Un Testo del Libro suddetto chiamato *Imperiale* è tra' MS. de' *Guadagni* dietro un *Valerio Massimo* segnato col numero 166. e tra gli scritti dello *Stritolato*, conservati nell' Accademia, è mentovato un altro Testo di quest' Opera, l'autore del quale

(*) Questo *ed altro* non ci ha luogo, non essendo allegate che alle suddette due voci.

sione si è apposto il numero delle pagine alla maggior parte degli esempli allegati dagli Accademici sempre senza la citazione; e talora si è anche fatto uso dell' edizione di Firenze, *Moutier*, 1834. in 8. ←

# Z

*Zibald.*
*Zibald. Andr.*
*Zibald. Andr. 38.*

Libro di varie cose, al quale diciamo *Zibaldone*. Testo a penna (340) che fu già d' *Andrea Andreini*, poi in mano dell' Abate *Pierandrea Andreini*, ed al presente nella Libreria del Convento della Nunziata (a). Alcuna volta è citato a pagine, → anzi a carte; e talora anche a capitoli e a carte, come alla voce *Assimigliare*, *Panicuocolo*, e altrove. ←

*Zibald. Segn.*

Libro simile al suddetto. Testo a penna del *Guernito* (341) (b).

*Zibald. R.*

Altro Libro simile a' sopraddetti. Testo a penna (342), che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*.

è chiamato *Casa da Castello*, il qual Testo era stato copiato l' anno 1483. da *Pagolo Piccardi* Cittadino Fiorentino.

(340) Questo medesimo Testo fu veduto dall' *Infarinato*, il quale ne fece molta stima, quantunque il copiatore di esso fosse da lui giudicato assai più moderno del Compilatore. Le cose in esso contenute sono le seguenti: 1. *Trattato contenente vari ammaestramenti morali*. 2. *Ammaestramenti per conservare la sanità del corpo di Maestro Taddeo da Firenze, Dottore di Medicina in Bologna*. 3 *Ricette per diverse malattie*. 4. *Taccuino degli Ebrei, e Discorso de' Pianeti, e sotto che costellazione si nasce*. 5. *Taccuino della Luna*. 6. *Della natura delle femmine per li dodici segni del Cielo, e delle loro influenze, e doti*. 7. *Trattato de' dodici segni del Zodiaco, e di molte altre cose di Astronomia, Fisica, e Cosmografia*. 8. *Trattato della Messa, e della maniera di assistervi*. 9. *Volgarizzamento del Vangelo di S. Giovanni*. 10. *Altre Ricette diverse*. 11. *Trattato dei cinque sensi dell' uomo*. 12. *Trattato di Fisonomia*. 13. *Fioretti tratti da Virgilio, da Ovidio, da Seneca, da Boezio, e da altri Autori*.

(a) Ora questo Testo si conserva nella Laurenziana segnato col num. 148. bis, ove passò con molti altri codici che appartenevano a questo e a quel convento. Alla voce *Rosura* si allegava dagli Accademici un esempio tratto dalla carta 121. di questo Testo. Noi avendolo voluto vedere in fonte, trovammo con molta nostra maraviglia che non *Rosura*, ma *Rosore*, per *Rossore* è ivi scritto. Sicchè lo rimovemmo dal Vocabolario.

(341) Di questo Testo, siccome della maggior parte degli altri, che disse essere appresso di sè il *Guernito*, non possiamo dar notizia alcuna, non essendo stato possibile il trovarlo.

(b) L' abbreviatura *Zibald. Segn.* non si legge nel Vocabolario che alla voce *Accettatrice*.

(342) Questo Testo non è allegato nelle antecedenti impressioni. Citollo il *Redi* ne' suoi spogli da noi inseriti nella presente ristampa di quest' Opera, e di sua mano l' aggiunse nell' Indice (*).

(*) Che il *Redi* citasse questo Testo ne' suoi spogli; che ei di sua mano lo aggiugnesse nell' Indice, sarà benissimo, e noi il crediamo; ma che gli spogli del *Redi* fossero inseriti nella quarta impressione, questo è quello di che dubitiamo forte; e ciò per non aver trovato nè pure un esempio coll' abbreviatura *Zibald. R.*

# TAVOLA

## DELLE ABBREVIATURE

## COSÌ DELLE OPERE DEGLI AUTORI GIÀ ALLEGATI DALLA CRUSCA

### COME DI QUELLI ALLEGATI NOVELLAMENTE IN QUESTO VOCABOLARIO

NELLA QUALE SI DÀ ANCHE CONTO DELLE STAMPE A TALE EFFETTO ADOPERATE

E DEI POSSESSORI DE' TESTI A PENNA ALLEGATI

## A

| | |
|---|---|
| *Accad. Cr. Pref. 3. Impr.* 21. (1) | *Prefazione degli Accademici della Crusca* alla terza impressione del loro Vocabolario. Si cita a pagine. |
| *Adim. Pind.* 55.<br>*Adim. Pind. Pref.* | *Ode di Pindaro* tradotte in parafrasi ed in rima toscana da *Alessandro Adimari* Fiorentino, vissuto dal 1579. al 1649. dichiarate dal medesimo con osservazioni ec. Pisa, *Tanagli*, 1631-32. in 4. Si citano a pagine, e coll' abbreviatura *Pref.* si accenna la *Prefazione.* |
| *Adim. Sat.* 3. 112. | *Satire di Lodovico Adimari* Fiorentino, vissuto dal 1644. al 1708. Si cita l'edizione di Londra *(Livorno, Masi)* dell' anno 1788. in 12. I numeri aggiunti agli esempii additano quello della Satira e della pagina. |
| *Adr. Demetr.* 80. | *Trattato della Locuzione di Demetrio Falereo* tradotto dal greco in toscano da *Marcello Adriani* il giovine, Fiorentino, vissuto dal 1533. al 1604. Si cita a pagine l' edizione di Firenze, *Albizzini*, 1738. in 8. |
| *Agn. Pand.* 76. | *Trattato del Governo della famiglia*, scritto da *Agnolo Pandolfini.* v. *Agn. Pand.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Alam. B. lett.* 4. 2. 208. | *Lettere di Batista Alamanni a M. Benedetto Varchi.* Stanno nelle Prose Fiorentine, Firenze, *Tartini e Franchi*, 1716-45. vol. 17. in 8. I numeri additano la parte, il tomo, e la pagina. |
| | *Alcune Opere di Luigi Alamanni* Fiorentino, vissuto dal 1495. al 1556. cioè : |
| *Alam. Colt. lett. dedic.* | *Lettera dedicatoria*, che sta innanzi alla sua Coltivazione stampata a Parigi da *Roberto Stefano* l' anno 1546. in 4. |
| *Alam. Flor.* 4. 6. | *La Flora*, commedia in versi. Firenze, *Torrentino*, 1556. in 8. Si cita a atti, e a scene. |
| *Alam. Gir. lett. dedic.* | *Lettera dedicatoria*, che sta innanzi al suo Girone stampato a Parigi, *Calderio*, 1548. in 4. |
| *Alam. lett. Varch.* 4. 2. 200. | *Lettera a M. Benedetto Varchi.* Sta nel vol. II. della parte IV. delle Prose Fio- |

(1) Questa abbreviatura, come tutte le seguenti, porta innanzi nel corpo dell' Opera un asterisco in questa forma: * *Accad. Cr. Pref.* — * *Adim. Pind.* — * *Adim. Sat.* ec. ec., se l' aggiunta appartiene ai nostri predecessori, ed è tratta dalla nostra prima impressione fatta in Firenze dal *Passigli* nel 1833-40. in 4. volumi in 4. Ne porta due in questa forma ⁑ *Accad. Cr. Pref.* — ⁑ *Adim. Pind.* ec. ec. se l' aggiunta nell' edizione suddetta appartiene a noi, o a' nostri cortesi aiutatori. Ne porta tre in questa guisa *⁑ *Accad. Cr. Pref.* — *⁑ *Adim. Pind.* ec. ec. se l' aggiunta non si legge che in questa nostra seconda edizione. E quello che diciamo delle *aggiunte*, dicasi altresì dei *Temi*, e dei *Paragrafi* aventi innanzi uno, o due, o tre asterischi.

rentine. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1716-15. vol. 17. in 8. I numeri aggiunti agli esempi indicano la parte, il volume, e la pagina.

*Alam. Nov.* 95. — *Novella.* Sta fra le Novelle di alcuni autori Fiorentini. Londra *(Livorno)*, Bancker *(Poggiali)*, 1795. in 8. Si cita a pagine.

*Alam. Rim.* 1. 183. — *Opere Toscane*, o sia *Poesie* o *Rime*. v. *Alam. Poes.* nella Tavola degli Accademici.

*Albanz. Bocc. donn. fam.* 229. — *Volgarizzamento di Maestro Donato degli Albanzani* da Cosentino, nato circa il 1330. e morto in età avanzata, dell'Opera di M. Gio. Boccaccio *De claris mulieribus ec.* Si cita a pagine l'edizione di Napoli, *Tipografia dell' Ateneo*, 1836. in 8.

*Albert. Volg. Soffr.* 63. — *Volgarizzamento dei Trattati morali di Albertano Giudice da Brescia* fatto innanzi al 1278. da *Soffredi del Grazia* notaro Pistoiese. Si cita a pagine l'edizione di Firenze, *Allegrini e Mazzoni*, 1832. in 8.

*Albizz. Fil. Rim.* 4. 295. — *Rime di Filippo di ser Albizzo.* Stanno nel IV. volume della Raccolta di Rime antiche toscane. Palermo, *Assenzio*, 1817. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume e la pagina.

*Alcune Opere di Alessandro Allegri* Fiorentino, fiorito negli ultimi anni del secolo XVI.

*Allegr. Ger. st.* 24. — *La Gera.* Testo a penna della Magliabechiana, segnato col num. 631. Si cita a stanze numerate a mano sopra una Copia tratta dal medesimo Testo.

*Allegr. lett. Bonc.* 22. — *Lettera a M. Antonio Bonciario.* Sta fra le Lettere d'uomini illustri scritte a M. Antonio Bonciario Perugino. Venezia, *Merlo*, 1839. in 8. Si cita a pagine.

*Allegr. lett. Gev.* 8. — *Due Lettere.* Stanno colla Geva e una canzone inedita dell'Autore stampata in Sarzana *(Bologna)*, *Rumazzotto*, 1859. in 8. Si citano a pagine.

*Amar.* o *Amarett. Cron.* — *Cronaca di Amaretto Mannelli.* v. *Cronichett. d' Amar.* nella Tavola degli Accademici.

*Ambr. Bern. prol.* — *I Bernardi.* Commedia in versi di *Francesco d' Ambra.* v. *Ambr. Bern.* nella Tavola degli Accademici.

*Amm. ant.* 386.
*Amm. ant. lett.* 385. — *Lettera che mandò l' Università di Parigi al Maestro Generale de' Frati Predicatori nella morte di S. Tommaso d' Aquino.* Sta in fine degli Ammaestramenti degli antichi. Firenze, *Manni*, 1731. in 4. e citasi a pagine.

*Amm. ant. proem.*
*Amm. ant. prol.* — Con queste abbreviature citasi il *proemio* o *prologo*, che sta innanzi alla prima Rubrica della prima Distinzione degli Ammaestramenti degli antichi. v. *Amm. ant.* nella Tavola degli Accademici.

*Amm. ant. Tratt. Mem. Artif.* 379. — *Trattato della Memoria Artificiale di Frate Bartolommeo da S. Concordio.* Sta negli Ammaestramenti degli antichi dell'edizione suddetta, e citasi a pagine.

*Alcune Opere di Gio. Andrea dell' Anguillara*, nato in Sutri circa il 1517. e morto intorno all' anno 1563. cioè:

*Ang. Met.* o *Metam.* 10. 311.
*Anguill. Metam.* 2. 137. — *Le Metamorfosi d' Ovidio ridotte in ottava rima.* Si cita a libri, e a stanze sulle migliori edizioni, e principalmente su quella di Milano, *Società tipografica de' Classici Italiani*, 1827. in 6. volumi in 32.

*Anguill. Eneid.* 16. — *Il primo e secondo libro dell' Eneide di Virgilio* tradotti. Parma, *Paganino*, 1821. in 8. Si citano a pagine.

*Anguill. rim. burl.* 2. 309. — *Rime burlesche*, inserite nel secondo volume delle Opere burlesche del Berni, ed altri autori. Si cita l'edizione, che porta la data di Firenze, 1723. in 8.

*Antell. Ricord.* 23. — *Ricordanze di Guido dell' Antella.* Stanno nella parte prima del volume quarto dell' Archivio Storico Italiano pag. 3-24. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine.

*Alcune Opere di Maestro Antonio da Ferrara*, fiorito circa l' anno 1370. cioè:

*Ant. da Ferr. cap.* 30.
*Ant. da Ferr. canz.* 60. — *Capitoli e canzoni.* Stanno nelle Rime e prose del buon secolo della lingua ec. Lucca, *Giusti*, 1852. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine.

*Ant. da Ferr. son.* 30. — *Sonetti sopra i sette peccati mortali.* Stanno nella Lettera del cav. Alessan-

| | |
|---|---|
| | dro De Mortara a suo fratello Anton Enrico intorno ad alcuni sonetti della Raccolta di poeti antichi fatta da Leone Aliacci, testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca (2). Milano, *Società tipografica de' Classici Italiani*, 1820. in 8. Il numero aggiunto agli esempii indica quello delle pagine. |
| *Ant. Ferr. Canz. mort. Petr.* 154. | *Canzone morale* quando si diceva che M. Fr. Petrarca era morto, stampata in Firenze, l' anno 1715. dietro la Bella Mano di Giusto de' Conti. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine di quest' edizione. |
| *Anton. degli Alberti Rim. ant.* 11. | *Sonetto di Messer Antonio degli Alberti a Franco Sacchetti*. Sta alla faccia 11. de' Poeti antichi raccolti dall' Allacci, Napoli, *Sebastiano d' Alecci*, 1661. in 8. |
| *Ant. Pucc. Centil.* | *Centiloquio di Antonio Pucci*. v. *Pucc. Centil.* |
| *Apoc.* 91. | *L' Apocalisse di S. Giovanni Evangelista*, volgarizzamento inedito del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicato. Pistoia, *Cino*, 1813. in 8. Si cita a pagine. |
| | *Alcune Opere di Lodovico Ariosto*, vissuto dal 1474. al 1533. cioè: |
| *Ar. Egl.* 231. | *Egloga*, intitolata *Tirsi e Melibeo*. Sta nelle Poesie varie dell' Autore. Firenze, *Molini*, 1824. in 12. Si cita a pagine. |
| *Ar. Erbol.* 384. | *Erbolato*. Sta nelle Opere dell' Autore. Venezia, *Orlandini*, 1730. vol. 2. in foglio. Si cita a pagine. |
| *Ar. lett.* 270. | *Lettere* (3). Stanno nella Vita dell'Autore scritta dal Baruffaldi stampata in Ferrara l' anno 1807. in 4. Si citano a pagine. |
| *Ar. Scol.* 5. 3.<br>*Ar. Scol. Prol.* | *La Scolastica*, commedia in versi. Sta nelle Opere dell' Autore. Venezia, *Orlandini*, 1730. vol. 2. in foglio. I numeri aggiunti agli esempii accennano gli atti, e le scene; e coll' abbreviatura *prol.* si accenna il *prologo*. |
| *Ars. Bucol. Egl.* 2. | *Le Bucoliche di Francesco de Arsochi* Senese, impresse in Firenze nel 1494. in 4. dietro le Bucoliche di Virgilio, tradotte in terza rima da Bernardo Pulci. Il numero aggiunto indica quello dell' Egloga. |

# B

| | |
|---|---|
| | *Opere di Filippo Baldinucci* Fiorentino, vissuto dal 1624. al 1696. cioè: |
| *Baldin. Decenn.*<br>*Baldin. Decenn.* 2. 12. | *Notizie de' Professori del disegno da Cimabue in qua*; opera divisa in Secoli distinti per Decennali. Firenze, *Matini e Franchi* ec., 1681-1728. vol. 6. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. |
| *Baldin. lett. Pitt.* 14. | *Lettera* nella quale risponde ad alcuni quesiti in materia di pittura. Firenze, *Matini*, 1687. in 4. Citasi a pagine. |
| *Baldin. lett. Prop.* 14. | *Lettera* intorno al modo di dar proporzione alle figure in pittura e scultura ec. Livorno, *Masi*, 1802. in 8. Si cita a pagine. |
| *Baldin. Lez.* 21. | *Lezione* (4) detta nell' Accademia della Crusca in due recite. Firenze, *Matini*, 1692. in 4. Si cita a pagine. |
| *Baldin. Opusc.* | *Raccolta di alcuni Opuscoli*, sopra varie materie di pittura, scultura, e architettura. Firenze, *Bonducci*, 1765. in 4. |
| *Baldin. Vegl.* 3. | *La Veglia* (5), dialogo di Sincero Veri *(Filippo Baldinucci)*. Firenze, *Matini*, 1690. in 4. Si cita a pagine. |
| *Baldin. Vit. Bern.* 95.<br>*Baldin. Vit. Bern. lett. dedic.* | *La Vita del cav. Gio. Lorenzo Bernino* (6). Firenze, *Vangelisti*, 1682. in 4. Si cita a pagine. |
| *Baldin. Voc. Dis.* 96. | *Vocabolario Toscano dell' arte del Disegno* (7). Si cita l' edizione di Firenze, |

(2) Con buona pace del conte *Alessandro Mortara*, di sempre cara e onoranda memoria, i *Poeti Antichi*, raccolti dall' Allacci, Napoli, 1661. in 8. non furono mai allegati dagli Accademici della Crusca che noi sappiamo.

(3) Anche l' Alberti allegò, senza addurne l' esempio, le *Lettere* dell' *Ariosto* alla voce *Ruotamento*; ma noi non abbiamo accolto questa voce, sebbene accolta dai nostri predecessori, come quella che ha il suo fondamento sopra un errore ortografico, dovendosi scrivere *Rotamento*, e non *Ruotamento*

(4) L' *Alberti* citò questa *Lezione* alle voci *Brattura*, *Punteggiare*, ed altrove, e la trascurò negl' Indici.

(5) Anche questa *Veglia* fu allegata dall' *Alberti* alla voce *Calca*, e trascurata negl' Indici.

(6) L' *Alberti* citò questa Vita alle voci *Clericato*, *Ordinetto*, *Riportare*, ed altrove, e la trascurò negl' Indici.

(7) Vi è chi affermò che quest' Opera è citata nella *terza impressione*, e che nella *quarta* venne omessa per isbaglio, *mentre ne allegarono le voci*. Se noi non possiamo asserire che nella *terza* non

per *Saati Fraachi*, 1681. ia 4. I numeri aggiuati agli esempii additaao le pagine.

*Alcune Opere di Fraacesco Baldovini* Fiorentino, nalo nel 1634. e morto nel 1716. cioè:

*Baldor. Am. Scart.* 251. — *L' Amante Scartato.* Sta a pag. 219. e seg. del Saggio di rime di diversi buoni autori ec. Fireaze, *Bonchi*, 1825. ia 8. Si cita a pagiae.

*Baldor. Comp. Dramm.* 1. 3. — *Componimento drammatico* intitolato: *Chi ha la sorte nemica usi l'ingegno.* Firenze, *Moücke*, 1763. ia 8. Si eita per atti e scene.

*Boldor. Lam.* 9.
*Baldor. Lam. Cecc.* 25.
*Baldor. Lam. Cecc. Varl.* 27. — *Lamento di Cecco da Varlungo*, stampato in Firenze, *Moücke*, l' anno 1755. in 4. I numeri agginnti agli esempii additano le stanze.

*Baldor. Bim. burl.* 3. 188. — *Bime burlesche* (8), impresse nel volume terzo delie Opere burlesche di Francesco Berni, o d' altri autori. Loadra e Firenze (*Napoli*), 1723. ia 8. Citansi a volume, e a pagiaa.

*Baldoe. Scherz. fam.* 331. — *Scherzo familiare.* Sta aella *Miscellaaea* di cose inedite o rare impressa ia Firenze, *Baracchi*, 1853. in 8. I numeri aggiunti agli esempil additano le pagine.

*Baldov. Stonz.* 3. 191. — *Stanze.* Stanno nei vol. III. delie Opere burlesche di Francesco Berni, e d' allri autori. Londra e Firenze *(Napoli)*, 1723. in 8. Citanai a volume, e a pagina.

*Baldov. Stanz. Rustic.* — *Stonze rusticali* dell' Antore allegale a pag. 192. nella *Spiegazione* di molte voci, idiolismi e proverbii toscani, che ai contengono nei Componimento drammatico suddetto.

*Band. ant.*
*Band. ant.* 1579. — *Baadi antichi* citati assai volte dall' *Alberti*, non sappiamo su quale edizioae, e trascurati negii Iadici.

*Band. Cocch. B. P.* 382. — *Bando del Granduca Ferdinando I.* allegalo ia aota dal Cocchi a facce 382. e 383. dei suo Trattato de' bagni di Pisa. Firenze, *Stamperia Imperiale*, 1750. in 4.

*Band.* 1569. — *Baado del* 1569. cilato dall' *Alberti* aila voce *Precettato*, e trascurato negli iadiei.

*Barb. Docum.* — *Documenti d' Amore di Fraacesco da Barberiao.* v. *Fraac. Barb. Docum.* nella Tavola degli Accademici.

*Barb. Begg. dona.* — *Del Reggimento e dei Costumi delle Donne.* v. *Franc. Barb. Regg. doan.*

*Bard. Arinar.* 2. 4. — *Arinavoliottoneberlinghieri*, Poema eroico di Beridio Darpe *(Piero Bardi)*. Fireaze, *Papini*, 1643. in 12. Si eita a eanti, e a staaze.

*Barl. Stor.* — *Storia* di *Barlaam.* v. *Stor. Barl.* nella Tavola degli Accademici.

*Opere del P. Daniello Bartoli* Ferrarese, vissuto dal 1608. al 1685. eioè:

*Bart. (Antol. It.* 105.) — *Antologia italiaaa* impressa in Verona nella tipografia *Tommasi* l'anao 1811. in 8. in cui sono riportati aicuni brani tratti dalle Opere del Bartoli citati a pagine dai Compilatori Bolognesi alla voce *Bupicella.*

*Bart. As.* 247.
*Bart. As. lib.* 1.
*Bart. As. cap.* 3. § 35.
*Bart. Stor. As. lib.* 1.
*Bart. As.* 1. 1. 49. — *Istoria della Compagnia di Gesù.* L'*Asia*, iibri otto. Roma, *Lazzeri*, 1653. in fol. Piacéaza, *del Maino*, 1819. vol. 8. in 8. Torino, *Marietti*, 1825. ia 8. La prima si eita per lo più a pagiae, e talora anche a iibri. La seconda per lo più a parte, a libro, e a pagina. E la terza a parte, a libro, e a pagine, o a paragrafi.

*Bart. Introd. Cin.*
*Bart. Cin. pref.* 10.
*Bart. Cin. lib.* 1. *cap.* 14. — *Storia della Cina.* Cilasi come sopra sull' edizioae del *Marietti.*

*Bart. Geogr.* 4.
*Bart. Geogr. Introd.* — *La Geografia trasportata al morale.* Si cita a capitoli l'esemplare che sta nel Tomo I. delle Opere dell' Autore impresse in Venezia presso *Niccolò Pezzana*, l' anno 1716. ia 4.

*Bart. Ghiacc.* 25. — *Del Ghiaccio e della Coagulazione*, trattati due. Staano ael terzo volume pag.

fu allegata, ben possiamo render certi i nostri lettori che nella *quarta* non si legge alcuno esempio tratto da quest' Opera

(8) L' Alberti allegò queste Rime alla voce *Pollezzola*, e le trascurò negl' Indici.

| | |
|---|---|
| *Bart. Ghiacc. intr.* | 627. dell' edizione suddetta del *Pezzana*, e citansi a capitoli, e coll' abbreviatura *Intr.* s' accenna la *Introduzione*. |
| *Bart. Grand. Cr. cap.* 20.<br>*Bart. Grand. Crist. c.* 5. | *Delle grandezze di Cristo.* Citasi a capitoli l' esemplare che sta nel secondo volume delle Opere dell' Autore impresse in Venezia presso *Niccolò Pezzana*, l' anno 1716. in 3. volumi in 4. |
| *Bart. lett.* 2. | *Lettere inedite e rare.* Roma, *Salviucci*, 1838. in 8. Si citano a pagine. |
| *Bart. Miss. Mog.* 29.<br>*Bart. Miss. Mog. cap.* 11. | *Missione al gran Mogor del P. Acquaviva.* Si cita a pagine, e talora anche a capitoli l' edizione di Piacenza del *Maino*, 1819. in 8. |
| *Bart. Op.*<br>*Bart. Op. mor.* 1. 190. | *Opere* impresse in Venezia presso *Niccolò Pezzana* l'anno 1716. in 4. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina. |
| *Bart. Ort.* 16. 6. 31.<br>*Bart. Ortogr.* 1. 1. 17. | *Trattato dell' Ortografia italiana.* Si cita a capitoli, a paragrafi, ed a pagine la stampa di Roma, *Lazzeri*, 1670. in 12. |
| *Bart. Pov. cont.* 5. | *La Povertà contenta.* Si cita a capitoli l' esemplare stampato l' anno 1716. dal *Pezzana* in Venezia tra le Opere suddette. |
| *Bart. Quietist.* | *Scrittura contro li Quietisti.* Sta nel vol. 3. pag. 804. e seg. delle Opere suddette, Venezia, 1716. |
| *Bart. Ricr.* 2. 7.<br>*Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. 206. | *La Ricreazion del Savio.* Si cita a libri, e a capitoli; e talora a libri, a capitoli, e a pagine la stampa di Roma, *Lazzeri*, 1659. in 8. |
| *Bart. Simb.* 2. 15.<br>*Bart. Simb.* 1. 6. 479.<br>*Bart. Simb. Introd.* | *De' Simboli trasportati al morale.* Citasi l'esemplare impresso dal *Pezzana* l'anno 1716. tra le Opere suddette. Co' numeri si accenna il libro, ed il capitolo, e talora il libro, e la pagina; ed anche il libro, il capitolo, e la pagina. |
| *Bart. Stor. Ingh.* 3. 2. | *Storia d' Inghilterra.* Si cita a libri, e a capitoli l' edizione del *Marietti*. |
| *Bart. Stor. It.* 2. 1.<br>*Bart. Stor. It.* 1. 7. 36. | *Storia d' Italia.* Si cita a libri, e a capitoli; e talora a libri, a capitoli, e a pagine l' edizione del *Marietti*, ed anche quella di Roma, *Lazzeri*, 1673. |
| *Bart. Suon.* 42. | *Trattato del Suono e de' Tremori Armonici, e dell' Udito.* Si cita a pagine l'edizione di Roma, *Tinassi*, 1679. in 4. |
| *Bart. Tens.* 56. | *La Tensione e la Pressione ec.* discorso. Citasi a capitoli la stampa di Roma, *Tinassi*, dell' anno 1677. in 12. |
| *Bart. Tort.* 217. | *Il Torto ed il Diritto del Non si può.* Citasi a pagine la stampa di Roma, *Varese*, dell' anno 1668. in 12. |
| *Bart. Introd. ult. fin.*<br>*Bart. ultim. beat. fin. uom. proem.* | *Dell' ultimo e beato fine dell' uomo*, libri due. Citansi col titolo d' *Introd.* o *Proem.* le parole dell' Autore al lettore. |
| *Bart. Uom. lett.* 99.<br>*Bart. Uom. lett. p.* 2.<br>*Bart. Uom. lett. Introd.* | *L' Uomo di lettere*, diviso in due parti. Si cita per lo più l' esemplare impresso dal *Pezzana* l' anno 1716. nel III. volume delle Opere dell' Autore. I numeri accennano la parte o la pagina, e l' abbreviatura *Introd.* l' *Introduzione*. |
| *Bart. Uom. punt.* 1. 165.<br>*Bart. Uom. punt. Introd.* | *L' Uomo al punto.* Si cita per lo più a capitoli l' esemplare impresso dal *Pezzana* nel volume secondo delle Opere suddette, e coll' abbreviatura *Introd.* s' accenna l' *Introduzione*. |
| *Bart. Vit. Bellarm. l.* 2. *cap.* 8. | *La Vita del Cardinal Roberto Bellarmino.* Citasi a libri, e a capitoli l'edizione del *Marietti*. |
| *Bart. Vit. Caraff.* 2. 2.<br>*Bart. Vit. Caraff.* 1. 8. 103. | *La Vita del padre Vincenzio Caraffa.* Si cita a libri, e a capitoli; e talora a libri, a capitoli, e a pagine la stampa di Genova, *Guasco*, 1652. in 12. |
| *Bart. Vit. S. Ign.* 37.<br>*Bart. Vit. S. Ignaz.* 4. 3. | *Della Vita e dell' Istituto di S. Ignazio*, libri cinque. Si cita per lo più la stampa di Venezia, presso *Niccolò Pezzana*, dell' anno 1735. in 4. I numeri accennano le pagine; e talora il libro, ed il numero marginale. |
| *Bart. Vit. B. Stanis. Kost.* 2. 4. | *Della Vita e de' Miracoli del Beato Stanislao Kostka.* Si cita a libri, e a capitoli l' edizione di Torino, *Marietti*, 1825. in 8. |
| *Bart. Vit. Zucch.* 15. | *Della Vita del P. Niccolò Zucchi.* Si cita a pagine la stampa di Roma, *Varese*, 1682. in 4. |
| *Bart. Ben. rim.* 25. | *Rime di Bartolommeo del Bene.* v. *Bart. Ben. Rim.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Bart. C. Archit. Albert.* 111.<br>*Bart. C. Archit. Albert.* 6. 8. 181. | *L' Architettura di Leon Batista Alberti*, tradotta in lingua fiorentina da *Cosimo Bartoli*, di cui ignorasi la nascita, morto prima del 1584. Firenze, *Torrentino*, 1550. in fol. Si cita talora a pagine, e talora a libro, a capitolo, e a pagina. |
| | *Alcune Opere di Feo Belcari* Fiorentino, vissuto dal 1410. al 1484. cioè: |
| *Belc. Agg. Pr. spir.* 161. | *Aggiunta al Prato Spirituale.* Nella prima edizione fu citata una copia presso il Compilatore, tratta dall' originale che si conserva in Roma nella Val- |

liccelliana. In questa seconda edizione quasi tutte le citazioni sono state ridotte alla paginatura della stampa fattane da Ottavio Gigli nel vol. V. delle Opere dell' Autore. Roma, *Salviucci*, 1843-44. in-8. picc.

*Belc. Feo Rappr.* 7. — *La Rappresentazione e Festa d' Abraam e d' Isaac suo figliuolo.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze, presso il *Moutier* tra le Poesie dell' Autore, l' anno 1833. in 8.

*Belc. Laud. e.* 1. — *Laudi* con aggiunte, senza nota di luogo e di stampatore, ma del secolo XV. in 4.; edizione descritta dal Gamba sotto il num. 116. della sua Serie ec. Venezia, 1839. in 4. Si cita a carte.

*Belc. Laud.* 10. — *Laude,* ora per la prima volta stampate. Parma, *Carmignani*, 1836. in 8. Si citano a pagine.

*Belc. Lett.* 41. — *Lettere.* Si cita a pagine l' edizione di Firenze, *Magheri*, 1825. in 8.

*Belc. Prat. Spir.*
*Belc. Prat. Spir.* 179.
*Belc. Prat. Spir. prol.* — *Volgarizzamento del Prato Spirituale.* Si cita l' esemplare stampato in Venezia, dietro le Vite de' SS. Padri, l' anno 1475. in fol.; ed anche a pagine l' edizione di Roma, *Salviucci*, 1843. in 8. picc.

*Belc. Rapp. Annunz. st.* 45. — *La Rappresentazione quando la N. Donna Maria Vergine fu annunziata dall' Angelo Gabbriello.* Si cita a stanze l' esemplare impresso tra le Poesie suddette.

*Belc. Rim.* 103. — *Rime.* Sotto questo titolo si è citato le Laudi di Feo stampate in Firenze da *Francesco Bonaccorsi* con molte altre, l' anno 1485. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano le carte.

*Belc. Vit. Colomb.* 302.
*Belc. Vit. Colomb. C.* 318. — *Vita del Beato Gio. Colombini con parte della Vita di alcuni primi suoi compagni.* Si cita a pagine l' edizione di Roma, *Giacomo Dragondelli*, 1659. in 12.; e più spesso l' edizione fatta in Verona, per cura di Antonio Cesari, dall' erede *Merlo*, l' anno 1817. in 8.

*Belc. Vit. Eg. n Egid.* 53.
*Belc. Vit. Egid. cap.* 5. — *Vita di Frate Egidio.* Si cita a capitoli una copia presso il Compilatore tratta da un Codice Chigiano segnato L. IV. 128. (9), e confrontata con altra copia tratta dal Conte Giambatista Giuliari dall' originale, che si conserva in Roma nella Vallicelliana segnato F. 31. (10).

*Belline. son.* — *Sonetto di Bernardo Bellincioni.* Sta a pag. 53. del volume I. della Serie dei testi di lingua stampati, posseduta da Gaetano Poggiali. Livorno, *Masi*, 1813. in 8.

*Alcune Opere di Lorenzo Bellini* Fiorentino, vissuto dal 1643. al 1704.; cioè:

*Bellin. Bucch.* 36.
*Bellin. Bucch. Pref.* — *La Bucchereide.* Firenze, *Tartini e Franchi*, 1729. in 8. Si cita a pagine.

*Bellin. Cical.* 17. — *Cicalata per servire di proemio alla Bucchereide.* Si cita a pagine sull' edizione suddetta.

*Bellin. Dif. Son.* 119. — *Difesa* del Sonetto del Senator *Vincenzio da Filicaia*, che incomincia *Pensier di morte ec.* Sta nelle Prose e Rime inedite del Filicaia, del Salvini ed altri. Firenze, *Magheri*, 1821. in 8. Si cita a pagine.

*Bellin. Disc.* 11.
*Bellin. Disc.* 2. 40. — *I Discorsi di Anatomia* impressi in Firenze nella stamperia di *Francesco Moücke.* Parte I. 1741.; parte II. e III. 1744. in 8. I due numeri aggiunti agli esempli accennano il volume e la pagina. Quelli che hanno un numero solo accennano il Discorso.

*Bellin. Giorn.* 249. (11)

*Bellin. lett.* 4. 1. 271.
*Bellin. lett. in Pros. Fior.* 4. 1. 261. — *Lettere* impresse nel I. volume della parte IV. delle Prose Fiorentine (12). Co' numeri aggiunti agli esempii s' accenna la parte, il volume, e la pagina delle Prose suddette.

*Bellin. lett. Malp.* — *Lettere, o Brani di lettere a Marcello Malpighi.* Stanno nelle Notizie edite ed inedite della Vita e delle Opere di Marcello Malpighi, e di Lorenzo Bellini. Bologna, *alla Volpe*, 1847. in 4. Citansi a pagine.

*Bellin. lett. Menz.* 296. — *Lettere a Benedetto Menzini.* Stanno nel volume III. delle Opere del Menzini. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1731. in 4. Si citano a pagine.

*Bellin. lett. Vallisn.* 415. — *Brani di una lettera ad Antonio Vallisnieri* innestati nel I. Tomo delle Opere di esso Vallisnieri impresse in Venezia, *Coleti*, l' anno 1733. in

(9) Questo Codice contiene varie altre Operette spirituali, tra le quali alcune di Fra Iacopone da Todi, che noi reputiamo volgarizzate dal Belcari, conforme dicemmo altra volta in una nostra lettera indirizzata ad un nostro carissimo amico *Mons. Tommaso Azzocchi* resa pubblica nell' *Antologia* di Firenze fino dal 1832.

(10) Il *Gamba* nella *Serie dei testi di lingua*, stampata in Venezia l' anno 1839. in 4. co' tipi del *Gondoliere*, sotto il numero 104. piglia errore, dove afferma che questa Vita di *Frate Egidio fa parte delle Vite de' SS. Padri.*

(11) Quest' abbreviatura si trova usata dalla *Minerva* alle voci *Pellette, Sfancatico, Spaventosità* (bis), *Verghettina*, e *Vergolina*, nè sappiamo che Opera del *Bellini* si voglia con essa indicare.

(12) L' *Alberti* allegò queste *Lettere* senza riportarne gli esempii, e farne menzione negl' Indici.

| | |
|---|---|
| | 3. vol. in fol. (13). I numeri da noi aggiunti agli esempii accennano la pagina. |
| *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 245. | *Lettere* impresse tra le *Lettere d' uomini illustri* stampate in Firenze l' anno 1773-75. in 2. vol. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume e la pagina. |
| *Bellin. Rim. burl.* 3. 295. | *Capitolo del matrimonio.* Sta nel tomo III. delle *Rime burlesche di Francesco Berni* e d'altri autori. Londra, e Firenze *(Napoli)*, 1723. in 3. vol. in 8. citato da' Compilatori Bolognesi e dall' Alberti, e trascurato negl' Indici. I numeri additano il volume e la pagina. |
| *Bellin. Son.* | *Sonetto* che comincia : *Dirce, possente Dirce* ec. Sta nel vol. II. delle Opere del Menzini, Firenze, *Tortini e Franchi*, 1731-32. in 4. |
| | *Alcune Opere del Card. Pietro Bembo*, nato a Venezia nel 1470. morto a Roma nel 1547. cioè : |
| *Bemb. Asol. lett. dedic.* | *Lettera* che sta in fronte agli Asolani dell' Autore stampati in Venezia, *Aldo*, 1505. in 4. |
| *Bemb. lett. ined.* 1. 2. 255. | *Lettere inedite.* Trovansi nel Tomo I. parte II. de' Monumenti di varia letteratura tratti dai Manoscritti di Mons. *Lodovico Beccadelli*, Bologna, 1797. in 4. |
| *Bemb. lett. Nip.* 5. 61. | *Lettere a suo nipote.* Formano il V. volume delle Lettere dell' Autore stampate a Verona dal *Berno* nel 1743. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e il numero della lettera. |
| *Bemb. Oraz.* | *Orazione.* Sta a pag. 170. e seg. delle Orazioni volgarmente scritte, raccolte dal Sansovino ed impresse in Venezia, presso *Altobello Salicato*, l' anno 1584. in 4. Citata dall' Alberti alla v. *Controvvalere*, o trascurata negl' Indici. |
| *Bemb.* 4. *lett.* 34. | *Quattro lettere.* Stanno in fine dell' Elogio *(scritto da Michele Battagia)* del Card. Pietro Bembo pubblicato in occasione dell' ingresso di Mons. Iacopo Monico alla sua sede di Patriarca di Venezia. Venezia, *Alvisopoli*, 1827. in 8. Si citano a pagine. |
| *Bemb. Stor.* 1. 146.<br>*Bemb. Stor.* 1. 4. 161. | *Storia.* Si cita la stampa di Venegia, *Zatta*, 1790. in 2. vol. in 4. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina ; o talora anche il volume, il libro, e la pagina. Vedi anche *Bemb. Stor.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Bentiv. Tebaid. Staz.* 2. 38. | *La Tebaide di Stazio* volgarizzata da Selvaggio Porpora (card. *Cornelio Bentivoglio)* Ferrarese, vissuto dal 1668. al 1732. Roma, *Salvioni*, 1732. in 4. I numeri aggiunti agli esempli accennano il libro, o la pagina. |
| | *Alcune Opere di Benvenuto Cellini*, nato in Firenze nel 1500. morto nel 1572. |
| *Benv. Cell. Oref.* 155. | *Frammento di un discorso.* Sta dietro l' *Oreficeria* dell' Autore, Firenze, *Tartini e Franchi*, 1731. in 4. Vedi nella Tavola degli Accademici la nostra nota a questa abbreviatura. |
| *Benv. Cell. Racc.* 40. | *Racconti piacevoli.* Si cita a pagine la stampa di Venezia, *Alvisopoli*, 1828. in 8. |
| *Benv. Cell. Ric.* 36. | *Ricordi.* Si cita l' esemplare impresso in Firenze dal *Piatti* l' anno 1829. in 8., dietro la Vita dell' Autore. Coi numeri aggiunti agli esempii si addita il volume e la pagina. |
| *B. Pulc. Egl.* 7.<br>*B. Pulc. Egl.* 7. *Arg.*<br>*B. Pulc. Egl. Pref.*<br>*B. Pulc. Egl. proem.* | *Egloghe di Virgilio tradotte da Bernardo Pulci* impresse in Firenze, per *M. Antonio Miscomini*, l' anno 1494. in 4. I numeri aggiunti agli esempii indicano quelli dell' Egloghe ; e coll' abbreviatura *Arg.*, *Pref.*, e *proem.* si accenna l' *Argomento* dell' Egloga, la *Prefazione*, e il *proemio*. |
| *Bern. Pulc. Eleg.* | *Elegia.* Sta dopo le Egloghe suddette. |
| *Bern. lett.* 24. | *Ventisei lettere familiari ed inedite di Francesco Berni* Fiorentino, nato sul cadere del Sec. XV. e morto nel 1536. Venezia, *Alvisopoli*, 1833. in 8. Si citano a pagine. |
| | *Alcune Opere di Anton Francesco Bertini*, nato a Castel Fiorentino nel 1658. morto nel 1726. cioè : |
| *Bert. Giamp.* 193. | *La Giampaolaggine*, ossia *Risposta d' Anton Giuseppe Branchi a Giovan Paolo* |

(13) Citati dall' *Alberti*, e trascurati negl' Indici.

*Lucardesi* (14) impressa in Firenze, *Giovannelli*, 1756. in 8. Co' numeri si accennano le pagine.

*Bert. Fals. Scop.* 7.
*La Falsità scoperta* nel libro intitolato: *La verità senza maschera* dal Gobbo di S. Casciano a difesa del Dottor *Anton Francesco Bertini*, in risposta al Dottor *Girolamo Manfredi*. Francfort *(Lucca)*, appresso *Federigo Knoch*, 1711. in 4. Si cita a pagine.

*Bert. Specch.* 32.
*Lo Specchio che non adula*, presentato a Girolamo Manfredi Massese medico in Prato ec. Leida, *Luchtmans*, 1707. in 4. Citasi a pagine.

*Bianc. Laud. cart.* 83.
*Laudi di Bianco Dall'Anciolina.* Stanno nella Raccolta di Laudi descritte coll'abbreviatura *Belc. Laud. c.* 1. Si citano a carte numerate a mano.

*Bianc. Laud.* 96.
*Bianc. Laud. spir.* 47.
*Laudi spirituali del Bianco da Siena.* Lucca, *Giusti*, 1851. in 8. Si cita a pagine.

*Biring. Pirotecn.* 141.
*La Pirotecnia*, libri X; dove si tratta delle miniere, e dell'arte della fusione, ovvero getto de' metalli di *Vannuccio Biringoccio* Senese, morto circa il 1560. Si cita a carte per qualche termine tecnico, essendo scrittore sgrammaticatissimo, l'edizione di Venezia, per *Comin da Trino*, 1558. (in fine 1559) in 8.

*Bisc. Annot. Baldin.*
*Annotazioni* del canonico *Anton Maria Biscioni* Fiorentino, vissuto dal 1674. al 1756. alle *Opere di Filippo Baldinucci* citate dall'Alberti, e trascurate negli Indici.

*Bisc. Annot. Malm.* 551.
*Bisc. Annot. Malm.* 7. 23.
*Bisc. Malm.* 110.
*Annotazioni al Malmantile.* Si cita a pagine, e talora a canti e a stanze l'edizione di Firenze, nella stamperia di *Francesco Moücke*, dell'anno 1750. in 4.

*Bisc. M. Relaz.* 178.
*Relazione della processione dell'anno* 1581. del canonico *Michel Angiolo Biscioni.* Sta nelle *Memorie istoriche* della miracolosa immagine di M. V. dell'Impruneta raccolte da *Gio. Batista Casotti*, ed impresse in Firenze, l'anno 1714. in 4. Si cita a pagine. L'Alberti la trascurò negl' Indici.

*Alcune Opere di Messer Giovanni Boccacci*, vissuto dal 1313. al 1375. cioè:

*Bocc. Am. Vis.* 10.
*Amorosa Visione.* Opera in terza rima, e divisa in 50. capitoli. Si allega a capitoli la stampa, novamente corretta sui ms., di Firenze, *Moutier*, 1833. in 8.

*Bocc. Com. Dant.*
*Comento.* v. *Bocc. Com. Dant.* nella Tavola degli Accademici.

*Bocc. g.* 2. *n.* 4.
*Decamerone.* v. *Bocc. nov.* nella Tavola degli Accademici.

*Bocc. lett. Fiamm.*
*Lettera alla Fiammetta.* Vedi la nota (e) all'abbreviatura *Bocc. lett.* nella Tavola degli Accademici.

*Bocc. lett. Pin. Ross.*
*Lettera a Messer Pino de' Rossi.* Vedi la nota (d) all'abbreviatura *Bocc. lett. Pin. Ross.* nella Tavola degli Accademici.

*Bocc. rim.* 42.
*Rime.* Livorno, *Masi*, 1802. in 8. Si citano a pagine.

*Bocc. Vit. Dant. P.* 42.
*Vita di Dante Alighieri* scritta da *Gio. Boccaccio.* Roma, per *Francesco Priscianese*, 1544. in 8. Si cita a carte il brano che sta a carte 42. e 43. mancante nella edizione del *Sermartelli*, e del *Tartini e Franchi.*

*Boez. Volg. Ms.* 16.
*Volgarizzamento di Boezio.* Testo a penna citato da Vincenzio Nannucci a pag. 370. del suo *Saggio del prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi.*

*Bonom. Pellic.* 3.
*Osservazioni intorno a' pellicelli del corpo umano* fatte dal Dottor *Gio. Cosimo Bonomo.* Firenze, *Matini*, 1687. in 4. Si citano a pagine.

*Alcune Opere di Mons. Vincenzio Borghini* Fiorentino, vissuto dal 1515. al 1580 cioè:

*Borgh. Disc. scriv. contr.* 12.
*Dello scrivere contro ad alcuno, discorso* impresso in Firenze, *Pezzati*, 1841. in 8. Si cita a pagine, e dove la stampa non ci è parsa corretta abbiamo consultato l'originale, già posseduto dal March. Pier Francesco Rinuccini, ed ora esistente nella Magliabechiana.

(14) L'*Alberti* citò quest' Opera sotto nome di *Pier Francesco Tocci* a cui fu attribuita da molti, ma senza fondamento. Noi l'abbiamo citata tanto negli esempli nostri, quanto in quelli già allegati dall'Alberti, sotto nome del suo vero Autore, che fu *Anton Francesco Bertini*. Chi fosse vago di conoscere le singole ragioni che ci hanno mosso a così operare, non dee che leggere la Lezione di *Luigi Fiacchi*, impressa nel Tomo III. pagine 217. e seguenti degli Atti dell'Accademia della Crusca, stampati in Firenze l'anno 1829 in 4

*Borgh. lett.* — *Bruno di lettera* riportato nella Tavola delle abbreviature alla oota 339. dagli Accademici della Crusca.

*Borgh. lett. Benir.* 109. — *Lettera a Messer Antonio Benivieni intorno alla consorteria delle famiglie dei Vettori e dei Capponi.* Si cita a pagine la stampa fattane in Fireoze dalla *Società Poligrafica Italiana*, l'anno 1844. in 16. col titolo: *Opuscoli inediti o rari di classici a approvati scrittori.*

*Borgh. lett. MS. ant.* 19. — *Lettera intorno ai manoscritti antichi* impressa nei suddetti Opuscoli. Si cita a pagine.

*Borgh. lett. Salv.* 119. — *Lettera a Lionardo Salviati sulla imitazione del Boccaccio.* Sta oei suddetti Opuscoli, e citasi a pagine.

*Borgh. Pros. Fior.* 4. 4. 133. — *Lettere.* Stanno nel IV. volume della parte IV. delle Prose Fiorentioe. Vedi *Pros. Fior.* nella Tavola degli Accademici.

*Borgh. Ricord.* 6. — *Ricordi intorno alla sua vita.* Stanno negli Opuscoli suddetti, e citansi a pagine.

*Borgh. Test.* 383. — *Testamento.* Si cita a pagine la stampa fattane nel Tomo I. del Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV. XV. e XVI. Firenze, *Molini*, 1839-40. vol. 3. in 8.

*Borgh. Rim.* 13. — *Rime inedite di Raffaello Borghini* Fiorentino, cooiemporaneo del precedente. Fireuze, *Magheri*, 1822. in 8. Si citano a pagine.

*Alcune Opere di Mons. Giovanni Bottari* Fiorentioo, vissuto dal 1689. al 1775. cioè:

*Bottar. Aanot. Fr. Guitt.*
*Bottar. Not. Guitt.* 303. — *Note alle Lettere di Fra Guittone* impresse in Roma nella stamperia di *Antonio de' Rossi*, l'anno 1745. in 4. Col numero aggiunto all'esempio si accenna quello della nota.

*Bottar. Annot. Varch. Ercol.* 114. — *Annotazioni all' Ercolano del Varchi.* Citasi a pagine l' edizione di Firenze, *Tartini e Franchi*, 1730. in 4.

*Bott. Dial.* 2. 52.
*Bottar. Dial.* 3. 133. — *Dialoghi sopra le tre arti del disegno.* Citasi a dialoghi e a pagine la stampa di Lucca, *Benedini*, 1754. in 8.

*Bottar. lett. ded. Fior. Virt.* — *Lettera* colla qoale dedica al sig. Don Andrea Corsini il *Fior di virtù* impresso in Roma, *Antonio de' Rossi*, 1740. in 8.

*Bott. Lett. Pitt.* 3. 471. — *Lettere.* Stanno nella Raccolta di Lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri professori che in dette arti fiorirono dal secolo XV. al XVII. Milano, *Silvestri*, 1822-25. vol. 8. in 16. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*Bottar. lett. Zen.* 1. 111. — *Lettere ad Apostolo Zeno.* Stanno nel I. volume degli Atti dell' Accademia della Crusca. Firenze, *Piatti*, 1819. in 4. Si citano a pagioe.

*Bott. Lez. Acc.* 72.
*Bott. Lez. Accad.* 76.
*Bottar. Lez. Trem.* 70. — *Lezioni tre sopra il terremoto recitate nell' Accademia della Crusca.* Roma, *Salvioni*, 1733. in 8. Si citano a pagine.

*Bott. Lez. Decam.* 1. 110.
*Bottar. Lez. Decam.* 2. 18. — *Lezioni sopra il Decamerone* impresse in Firenze, *Ricci*, 1818. in 2. vol. in 8. Coi nomeri aggiunti agli esempli si addita il volume a la pagina.

*Bottar. Not. Vasar.*
*Bottar. Annot. Vas.* — *Note alle Vite dei Pittori di Giorgio Vasari* impresse io Roma, *Pagliarini*, 1759-60. in 3. vol. in 4.

*Bracc. Schern.* 5. 8.
*Bracc. Schern. Dei*, 12. 11. — *Lo Scherno degli Dei*, poema piacevole di *Francesco Bracciolini* Pistoiese, vissuto dal 1566. al 1645. Si cita a canti e a sianze l'edizione di Firenze, *Giunti*, 1818. in 8.

*Alcune Opere di Agnolo Allori*, detto il *Bronzino*, Fioreotino morto d'anni 69. nel 1572. cioè:

*Bronz. Cap.* 31. — *Capitoli Faceti, ed altre rime.* Si cita a pagine l'ediziooe fattaoe io Venezia, dalla Tipografia d' *Alvisopoli*, l' aooo 1822. io 8. E poichè questa stampa è riuscita scorretta anzi che no, ne' looghi dubbii si è consultato e seguito un testo originale a penoa, che si conserva nella Magliabechiana contrassegoato col num. 115. classe VII. come può vedersi alla v. *Zanzarina*, che la stampa erroneamente ha *Zanzerina.*

*Bronz. Lett.* — *Lettera.* Sta nel *Varchi, Due Lezioni* ec. Fiorenza, *Torrentino*, 1549. in 4. Sta anche a pag. 22. del vol. I. delle Lettere pittoriche raccolte e pubblicate in Roma dal *Bottari* l' anoo 1754-73. vol. 7. in 4. Essa fu citata dall' Alberti alla v. *Scamatino, Scarpellare*, e *Vituperare*, e trascurata negli Indici.

*Bronz. Poes. ined.* 83. — *Saggio di Poesie inedite* impresse in Firenze, *Magheri*, 1822. in 8. in un vo-

| | |
|---|---|
| | lume intitolato: *Rime inedite di Raffaello Borghini, e di Angiolo Allori,* detto il *Bronzino.* Si cita a pagine. |
| *Bronz. son.* 93. | *Sonetti* impressi in Firenze, *Magheri,* 1823. in 4. Si citano a pagine. |
| *Bronz. Stanz.* 422. | *Stanze.* Stanno dietro i *Capitoli* suddetti, e citansi a pagine. |
| | *Alcune Opere di Ser Brunetto Latini* Fiorentino, morto nell' estrema vecchiezza l' anno 1294. cioè: |
| *Brun. Cic. Catil.* 6. | *Volgarizzamento della prima Orazione di M. Tullio Cicerone contro Catilina.* Firenze, *David Passigli e socii,* 1834. in 8. Citasi a pagine. |
| *Brun. Lat. Cic. Inv.* 22. | *Libro primo dell' Invenzione, ovver Trovamento di M. Tullio Cicerone tradotto e commentato in volgar fiorentino.* Roma, *Dorico e Bresciani,* 1546. in 4. Si cita a pagine numerate a mano, e coll' abbreviatura *Comm.* si accennano gli esempii tratti dal *Commento* (15). |
| *Br. Etic.* 29. | *L' Etica di Aristotile ridotta in compendio.* v. *Br. Et.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Br. Oraz. Tull. Quint. Lig.* 177. | *Volgarizzamento dell' Orazione di Tullio per Quinto Ligario.* Sta dietro al *Boezio, Della Consolazione* (16). Firenae, *Manni,* 1735. in 4. I numeri accennano le pagine. |
| *Brun. Or. Tull.* 6. | *Orazioni di Tullio tradotte da ser Brunetto Latini,* stampate in Lione, dietro l' *Etica d' Aristotile,* nel 1568. in 4. Si citano a pagine. |
| *Brun. Tesorett.* | *Tesoretto* e *Favolello.* v. *Brun. Tesorett.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Brun. Favolell.* | |
| | *Alcune Opere di Benedetto Buommattei* Fiorentino, vissuto dal 1581. al 1647. cioè: |
| *Buomm. Cical.* 22. | *Cicalate,* col titolo: *Le tre sirocchie di Benduccio Riboboli da Matelica.* Pisa, *delle Dote,* 1635. in 4. Si cita a pagine. |
| *Buomm. Cical. Pros. Fior.* 3. 2. 100. | *Le stesse.* Stanno nel vol. 2. della parte III. delle *Prose Fiorentine.* |
| *Buomm. Descr. fest.* 69. | *Descrizion delle Feste fatte in Firenze per la canonizzazione di S. Andrea Corsini.* Firenae, *Pignoni,* 1632. in 4. Si cita a pagine. |
| *Buomm. lett.* 7. | *Lettera inedita a Pier Francesco Rinuccini sopra la rovina di Montefalno in Casentino.* Firenae, *Magheri,* 1827. in 8. Citasi a pagine. |
| *Buomm. Ling. Tosc.* | *Della lingua toscana;* libri due. Citasi per lo più la stampa di Firenze, *Pignoni,* 1643. in 4.; e, *Stamperia Reale,* 1760. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano talora il trattato, e il capitolo; o talora il libro, il trattato ed il capitolo. |
| *Buommatt. Tratt.* 13. 6. | |
| *Buomm. Rip.* | *Buommattei Ripieno.* v. *Rip. Impr.* |
| *Buomm. Verg.* 117. | *Del modo di consecrar le vergini secondo l'uso del pontificale romano.* Venezia, *Pinelli,* 1622. in 4. Citasi a pagine. |
| | *Alcune Opere di Michelagnolo Buonarroti il giovane* Fiorentino, vissuto dal 1568. al 1646. cioè: |
| *Buon. Aion.* 3. 14. | *L' Aione, favola narrativa burlesca.* Firenze, *Stamperia sulle Logge del Grano,* 1832. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il canto e la stanza. Coll'abbreviatura *Proem.* si accennano gli esempii tratti dal *Proemio* in prosa; e coll'abbreviatura *Agg.* la *Coda,* che l'Autore fece al canto terzo, e il numero, che segue, indica la stanza di essa *Coda.* |
| *Buon. Aion. Proem.* | |
| *Buon. Aion. Agg.* 13. | |
| *Buon. Cical.* 3. 1. 20. | *Cicalate.* Stanno nel tomo I. della parte III. delle Prose Fiorentine. I numeri aggiunti indicano la parte, il volume e la pagina. |
| *Buon. Descr.* 10. | *Descrizione delle Nozze di Maria Medici Regina di Francia* ec. Firenae, *Marescotti,* 1600. in 4. Si cita a pagine numerate a mano cominciando dal frontespizio. |
| *Buon. lett.* 104. | *Due lettere.* Stanno tra le *Lettere* di Luigi Aiamanni, Benedetta Varchi, Vincenzio Borghini, Lionardo Salviati, e d'altri autori. Lucca, *Franchi e Maiucchi,* 1853. in 8. Si citano a pagine. |
| *Buon. Sat.* 6. 60. | *Satire.* Venezia, *Tipografia d' Alvisopoli,* 1845. in 8. I numeri accennano il primo la Satira numerata a mano, il secondo la pagina. |

(15) Questo Libro fu citato anche dall' *Alberti,* come si trae dalle voci *Causare,* e *Divenire,* coll' abbreviatura *Brun. Lat. Rett.,* e trascurato negli Indici.

(16) Sebbene possa credersi che quest' *Orazione* sia stata allegata la prima volta in questo Vocabolario, pure non è così; da che l' esempio attribuito dagli Accademici alla *Lettera di Tullio a Quinto* sotto la voce *Sigoare,* § 4. si trova in essa, e colla stampa suddetta riscontra la citazione appostavi dagli Accademici.

| | |
|---|---|
| | *Alcune Opere di Filippo Buonarroti* Fiorentino, vissuto dal 1661. al 1733. |
| *Buon. Medagl. proem.* 8. | *Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi.* Roma, *Ercole*, 1698. in 4. Si citano a pagine. |
| *Buon. Vas. Ant.* 145. | *Osservazioni sopra alcuni Frammenti di vasi antichi di vetro.* Firenze, *Guiducci e Franchi*, 1716. in 4. Si citano a pagine. |
| *Buonav. Pros.* 197. | *Prose di Tommaso Buonaventuri* Fiorentino. Stanne nelle *Prose e Rime inedite* di Orazio Rucellai, di Tommaso Buonaventuri, e d' altri. Firenze, *Magheri*, 1822. in 8. Citansi a pagine. |
| *Burch.* 152.<br>*Burch.* 3. 188. | *Burchiello Sonetti.* v. *Burch.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Burch. Son. Feo Belc.* 4. 3. | *Sonetto* alla berchiellesca di *Feo Belcari* stampato nella parte IV. dei Sonetti dei Burchiello, del Bellincioni, e d' altri poeti Fiorentini alla burchiellesca. Londra *(Lucca e Pisa)* 1757. in 8. |
| *Bus.* 66. | *L' Avventuroso Siciliano*, romanzo storico scritto nel 1311. (17) di *Busone da Gubbio.* Firenze, *all' insegna di Dante*, 1832. in 8. Citasi a pagine. |
| *Bus. Cant. Dant.* | *Canto* di Messer *Busone da Gubbio* sopra l' esposizione e divisione della Commedia di Dante Alighieri. Sta a pag. 269. e seg. della *Biografia di Dante Alighieri*, impressa in Padova dalla *Minerva* l' anno 1822. in 8. |
| *Busin. lett.* 47. | *Lettere di Gio. Batista Busini* a *Benedetto Varchi* sugli avvenimenti dell' assedio di Firenze estratte da un codice della Biblioteca Palatina. Pisa, *Capurro*, 1822. in 8. Si citano a pagine. |
| *Busin. Vit. Varch.* 360. | *Vita di Benedetto Varchi.* Sta nei Borghini, Giornale, anno II. Firenze, *stamperia sulle Logge del Grano*, 1864. in 8. Si cita a pagine. |

# C

| | |
|---|---|
| *Cald. Oss. anat.* 12. | *Osservazioni anatomiche* di *Giovanni Caldesi* intorno alle tartarughe marittime, d' acqua dolce, e terrestri, scritte in una lettera al sig. Francesco Redi, impresse in Firenze, per *Piero Matini*, l' anno 1687. in 4. Si citano a pagine. |
| *Calz. Stor. Monast.* 5. 164. | *Istoria monastica* di Don *Pietro Calzolai*, distinta in cinque giornate. Firenze, *Torrentino*, 1561. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano la giornata, e la pagina. |
| *Cant. Carn.* 2. 545. | Tutti i trionfi, carri, mascherate, o *Canti Carnascialeschi* andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici fino all' anno 1559. Si cita a volume, e a pagina l' esemplare stampato in Cosmopoli *(Lucca, Bedini)* l' anno 1750. in 2. vol. in 8. |
| *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 33. | *Capitoli della Compagnia dei Disciplinati*, stampati in Siena, *Porri*, 1818. in 8. Si citano a pagine (18). |
| *Cap. Comp. Orsammich.* | *Capitoli della Compagnia della Madonna d' Orsammichele* dei secoli XIII. e XIV. Lucca, *Benedini-Guidotti*, 1859. in 4. Si citano a pagine. |
| *Cap. Comp. Orsanmich.* | *Capitoli della Compagnia d' Orsanmichele*, compilati nel 1294. Si allegano alla voce *Osura* sulla fede del sig. Nesti, che li cita a pag. 14. del Volgarizzamento del pianto della Vergine. Firenze, *Pezzati*, 1837. in 8. Essi sono una cosa medesima, come ci siamo accertati testè, coi sopraallegati. |
| *Cap. Comp. S. Luc.* 52. | *Capitoli della Compagnia di S. Luca* dell' anno 1339. Stanno a pag. 48. e seg. delle *Notizie* de' Professori del disegno da Cimabue in qua, secolo II. dal MCCC. al MCCCC. scritte da *Filippo Baldinucci*. Firenze, *Matini*, 1686. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano le facce. |

(17) Questo romanzo non fu certamente scritto nel 1311. intorno a che è da vedersi una nostra lettera premessa al Volgarizzamento della prima Catilinaria di Cicerone impresso in Firenze, *Passigli*, 1834. in 8 dove ne arrechiamo tali prove da non ne poter dubitare.

(18) Questi Capitoli sono cosa al tutto diversa da quelli citati dagli Accademici della Crusca.

*Cop. Parafr. Inn. 57.* — *Parafrasi poetiche degl' Inni del Breviario* del Marchese *Vincenzio Capponi* vissuto dal 1605. al 1688. Firenze, *Antonio Brazzini*, 1818. in 8. Si citano a pagine.

*Cap. Parafr. Salm. 201.* — *Parafrasi poetiche de' Salmi di Davide* del Sollecito *(Vincenzio Capponi)* Accademico della Crusca. Firenze, *Vangelisti*, 1682. in 8. Si cita a pagine. Questa versione, posta come citata fino dalla terza impressione, non fu mai spogliata.

*Alcune Opere del Commendatore Annibal Caro*, vissuto dal 1507. al 1566. cioè:

*Car. Apol. 44.* — *Apologia contro Lodovico Castelvetro.* Si cita a pagine la stampa di Parma, *Viotto*, 1558. in 4.

*Car. Com. 83.* — *Comento* di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima ficata del Padre Siceo. Si cita a pagine l' esemplare impresso l' anno 1584. in fine dei Ragionamenti dell' Aretino (19).

*Car. Com. Canz. 204.* — *Comento* alla Canzone: *Venite all' ombra* ec. Sta dietro l' Apologia. Milano, *Società tipografica*, 1820. in 8. Si cita a pagine.

*Car. En. o Eneid. 2. 241.* — *L' Eneide di Virgilio* (20), tradotta. Se ne citano varie edizioni, cioè: quella di *Venezia*, 1581. in 4.; quella di Milano; *Sonzogno*, 1816. in 8.; ed anche quella del *Passigli*, Firenze, 1836. vol. 2. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il libro e il verso. È da avvertire che l' edizione del *Passigli*, di cui ci siamo serviti talora anche noi, differisce da quella del *Sonzogno* in questo, che la numerazione de' versi del libro primo comincia dal settimo verso, dove quella del *Sonzogno* comincia dal primo.

*Car. lett. 3. 65.*<br>*Car lett. 3. 95.* — *Lettere.* Con quest'abbreviatura si cita il terzo volume delle Lettere dell'Autore, Padova, *Comino*, 1735. in 8. Col primo numero aggiunto agli esempii si addita il volume, e col secondo talora quello della lettera, e talora quello della pagina.

*Car. lett. Farn. 1. 26.* — *Lettere* scritte a nome del Cardinal *Farnese*. Padova, *Comino*, 1765. vol. 3. in 8. I numeri additano talora il volume e la pagina; o talora il volume e il numero della lettera.

*Car. lett. ined. 2. 24.* — *Lettere inedite.* Milano, *Pogliani*, 1827-31. vol. 3. in 8. Coi numeri si addita il volume, e la pagina.

*Car. Lett. Negoz. 8.* — *Trenta lettere di negozii* scritte a nome del Cardinal Farnese. Padova, *Comino*, 1749. in 8. Il numero aggiunto agli esempii addita la lettera.

*Car. lett. Tomit. 18.* — *Lettere* CXXVII. raccolte da *Giulio Bernardino Tomitano.* Venezia, *Zatta*, 1791. in 8. Co' numeri si additano le pagine, e talora anche il numero della lettera.

*Car. Long. Sof. 53*<br>*Car. Long. Sof. Supplem. 155.* — *Gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista* tradotti in italiano, con supplemento in fine. Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze, *Molini, Landi e Comp.*, l' anno 1811. in 8.

*Car. Nos. 114.* — *Caro Naseide.* v. *Car. Stanz. Nas.* 114.

*Car. Oraz. S. Greg. 96.* — *Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno* fatte in lingua toscana. Si cita a pagine l' esemplare stampato in Venezia, appresso *Aldo Manuzio*, l' anno 1569. in 4.

*Car. Rett. 153.*<br>*Car. Rett. 2. 22.*<br>*Car. Rett. Arist. 1. 5.* — *La Rettorica d' Aristotile*, tradotta. Si cita a pagine, e talora a libri e a capitoli la stampa di Venezia, *alla Salamandra*, dell' anno 1570. in 4.

*Car. Rim. 53.* — *Rime.* Si cita a pagine l'edizione di Venezia, *Bernardo Giunti e Fratelli*, 1584. in 4.: ed anche quella d' *Aldo Manuzio*, 1572. in 4.; che ha la stessa paginatura di quella dei *Giunti*.

*Car. Serm. S. Cipr. 127.* — Il primo *Sermone di S. Cecilio Cipriano* sopra l' elemosina. Sta dietro le Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno, Venezia, *Aldo Manuzio*, 1569. in 4. Si cita a pagine.

*Car. Stanz. Nas. 114.* — *La Diceria de' Nasi.* Si cita a pagine l' esemplare impresso dietro al Comento di Ser Agresto ec. l' anno 1584. in fine dei Ragionamenti dell' Aretino.

*Car. Stracc. 1. 2.*<br>*Car. Stracc. prol.* — *Gli Straccioni*, commedia. Citasi l' esemplare in 12. senza data e luogo (ma *Napoli* verso il 1730.) a atti e a scene, e coll'abbreviatura *prol.* si accenna il *prologo*.

*Carlett. Viagg. 2. 199.* — *Ragionamenti di Francesco Carletti* (21) Fiorentino, *sopra le cose da lui vedute*

(19) L' *Alberti* cita questo Comento, come si può vedere alle voci *Carnaia, Incrostare, Sgangheramento* ec., coll' abbreviatura *Aret. com.* cioè *Aretino Comento*. Egli forse si valse della mentovata edizione fatta coi Ragionamenti dell' *Aretino* l' anno 1584. in 8. Noi abbiamo restituito al *Caro* le suddette voci.

(20) Il *Cesari* allegò quest' Opera alla voce *Luce*, e la citò anche l' *Alberti* molte volte senza tirarla fuori negl' Indici.

(21) Sebbene questi *Ragionamenti* sembrino allegati ora per la prima volta nei Vocabolarii, pure egli è certo che non è così: di che gli esempii allegati dalla Crusca sotto le voci *Amariccio, Bru-*

ne' *suoi viaggi* si dell' Indie Occidentali e Orientali, come d' altri paesi. Firenze, *Manni*, 1701. parti 2. in un vol. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano la parte e la pagina.

*Carl. Svin.* 23.

*La Svinatura in Val di Nievole*, Idillio giocoso di *Paolo Francesco Carli*. Citasi a pagine l' esemplare impresso in Firenze, *all' insegna dell' Ancora*, l'anno 1816. in 8. dietro il Bacco in Toscana di *Francesco Redi*.

*Alcune Opere di Mons. Giovanni Della Casa*, vissuto dal 1503. al 1555. cioè:

*Cas. Framm.* 382.

*Frammento* d' un Trattato delle tre lingue Greca, Latina, e Toscana. Sta nel terzo tomo delle Opere dell' Autore, Venezia, *Pasinello*, 1728-29. in 5. vol. in 4. Si cita a pagine.

*Cas. lett.* 3. 100.

*Lettere*. Stanno nel terzo tomo delle Opere suddette, ed i numeri aggiunti agli esempii additano il tomo e la pagina. Di questa lettere si sono spogliate quelle, o quei brani che mancano nell' edizione del *Manni*, Firenze, 1707. in 8.

*Cas. lett. Gualt.* 202.

*Lettere a Messer Carlo Gualteruzzi*. Stanno nel terzo tomo delle Opere suddette. Si citano a pagine.

*Cas. lett. ined.* 19.

*Lettere a Carlo Gualteruzzi*, stampate per la prima volta da Luigi Maria Rezzi. Imola, *Tipografia del Seminario*, 1824. in 4. Si citano a pagine.

*Cas. lett. Sor.* 212.

*Lettere* tratte da un manoscritto di *Iacopo Soranzo*, impresse in fine del secondo volume dell' Opere dell' Autore. Venezia, *Pasinello*, 1732. in 3. vol. in 4. Si citano a pagine.

*Cas. lett. Uom. ill.* 168.

*Lettere* stampate in Parma dalla *R. Tipografia* l' anno 1853. in 8. nel primo volume (il solo pubblicato) delle *Lettere d' uomini illustri* conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato. Si citano a pagine.

*Casareg. Rim.* 22.

*Rime di Giovan Bartolommeo Casaregi*, vissuto dal 1676. al 1755. impresse, coi Componimenti poetici toscani del canonico *Salvino Salvini*, in Firenze, nella stamperia di *Gaetano Agostino Albizzini*, l' anno 1750. in 8. Si citano a pagine.

*Casott. Celid.* 3. 82.

*La Celidora*, ovvero *Il Governo di Malmantile* composto e diviso in 8. Giornate dal Conte Ardano Ascetti *(Andrea Agostino Casotti)* coll'agginnta di Tre Capitoli dell' istesso Autore. Firenze, *Manni*, 1734. in 4. I numeri aggiunti agli esempii indicano la giornata e la stanza. Il Casotti Pratese, morì nell' anno 1739.

*Casott. Mem. Impr.* 36.

*Memorie* istoriche dell' immagine di M. V. dell' *Impruneta* di *Giovambatista Casotti* Pratese, vissuto dal 1669. al 1737. Citasi a pagine l'edizione di Firenze, *Manni*, 1714. in 4.

*Castell. Acq. corr.* 2.

*Della misura dell'acque correnti di Don Benedetto Castelli*, nato a Brescia nel 1577. morto nel 1644. Bologna, per gli *eredi del Dozza*, 1660. in 4. Si cita a pagine.

*Castell. Opusc. Fil.* 8.

*Alcuni Opuscoli filosofici*. Si cita a pagine l' edizione di Bologna, per *Giacomo Monti*, 1669. in 4.

*Cat. Cost.* 1. 1. 36.

*Libro di Cato*, o Tre Volgarizzamenti del *Libro di Catone de'costumi*, v. *Lib. Cat.*

*Alcune Opere di Fra Domenico Cavalca*, vissuto fino all' anno 1342. cioè:

*Cavalc. Att. Ap.* o *Apost.* 165.

*Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*. Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze, *Moücke*, 1769. in 8., ed anche talora la stampa pure di Firenze, *Pezzati*, 1837. in 8.

*Cavalc. Discipl. Spir.* 78.

*Disciplina spirituale*. v. *Cavalc. Discipl. spir.* nella Tavola degli Accademici.

*Caval. Esp.* a *Espos. Simb.* 2. 28.
*Cavalc. Espos. Simb.* 1. 213. *var. les.*

*Esposizione del simbolo degli Apostoli*. Si cita l'esemplare impresso in Roma, *Pagliarini*, 1763. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il libro e la pagina (22); e coll' abbreviatura *var. lez.* si accennano le *varie lezioni* che sono a piè di pagina.

*Cavalc. Frutt. ling.* 292.
*Cavalc. Frutt. ling. c.* 8.

*Trattato dei Frutti della lingua*. v. *Cavalc. Frutt. ling.* nella Tavola degli Accademici.

*stolato*, *Chicchera*, *Consumo*, *Intorticciato*, come appartenenti al *Redi*, furono tratti da un Brano che esso *Redi* allegò di questi Ragionamenti nell' Annotazione a quel verso *Non fia già che il Cioccolatte* del suo Ditirambo. Ben è vero che qui e qua la lezione del Redi varia alcun poco dalla stampa del *Manni*; ma ciò dee attribuirsi alla ripulitura che a questi *Ragionamenti* diede il *Magalotti* prima che il Carlieri li mettesse a stampa.

(22) L' *Alberti* citò quest' Opera alla voce *Acquisito*, e la trascurò negl' Indici.

| | |
|---|---|
| *Cavalc. Med. cuor.* 115.<br>*Cavalc. Med. cuor. var. lez.* 60. | *Medicina del cuore.* v. *Cavalc. Med. cuor.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Cavalc. Pungil.* 137. | *Pungilingua.* v. *Cavalc. Pungil.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Cavalc. Rim.* 419. | *Rime.* Stanno dietro il *Volgarizzamento del dialogo di S. Gregorio* impresso in Roma, *Pagliarini,* 1764. in 8. I numeri additane le pagine. |
| *Cavalc. Specch. cr.* 170.<br>*Cavalc. Specch. cr.* 23. 106.<br>*Cavalc. Specch. cr. prol.* | *Specchio della croce.* v. *Cavalc. Specch. cr.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Cavalc. Specch. pecc.* 6.<br>*Cavalc. Specch. pecc. cap.* 2. | *Lo Specchio de' peccati.* Si cita a capitoli qualche rara volta l'esemplare impresso in Venezia da *Bartolomeo de' Zani* l' anno 1503. in 4. ma più spesse a pagine la ristampa fattane in Firenze, *all' insegna di Dante,* l' anno 1828. in 8. |
| *Cavalc. Son.* 269. | *Sonetti.* Stanno colla *Disciplina degli spirituali* dietro al *Trattato delle trenta stoltizie.* Roma, 1757. in 8. I numeri accennane le pagine. |
| *Cavalc. Stoltiz.* 283.<br>*Cavalc. Stoltiz. var. lez.* 261. | *Trattato delle trenta stoltizie dell' uomo.* v. *Cavalc. Stoltiz.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Cecc. Angiol. Rim.* 2. 162. | *Rime di Cecco Angiolieri.* Stanno nel secondo volume della *Raccolta di rime antiche toscane.* Palermo, *Assenzio,* 1817. in 8. I numeri additano il volume e la pagina. |
| | *Alcune Opere di Gio. Maria Cecchi* Fiorentino, vissuto dal 1518. al 1587. cioè: |
| *Cecch. Ass.* e *Assiuol.* 5. 7.<br>*Cecch. Ass. pr.* | *L' Assiuolo,* commedia in prosa. Si cita a atti e a scene In stampa fattane in Venezia dai *Giolito* l' anno 1550. in 12., e coll' abbreviatura *pr.* si accenna il *prologo.* |
| *Cecch. cap.* 17. | *Capitoli inediti.* Si citano a pagine i brani di questi Capitoli riportati dal Fiacchi in una sua lettera a Gaetano Poggiali. Livorno, *Masi,* 1812. in 8. |
| *Cecch. Comm.* 25. | *Commedie inedite.* Si citano a pagine i brani di queste commedie riportati dal Fiacchi nella lettera suddetta. |
| *Cecch. Diam.* 2. 2.<br>*Cecch. Maian.* 4. 6.<br>*Cecch. Pellegr.* 1. 2. | *Commedie inedite* pubblicate per cura di Giovanni Tortoli; cioè: Le Pellegrine, L' Ammalata, Il Medico, ovvero Il Diamante, La Maiana. Firenze, *Barbèra, Bianchi e Comp.,* 1855. in 12. Si citano a atti e a scene. |
| *Cecch. Comm. ined.* 2. 425.<br>*Cecch. Rival.* 4. 1. | *Commedie inedite.* Firenze, *Le Monnier,* 1856. vol. 2. in 12. Si citano a volume e a pagina. Talora si sono citate anche a atti e a scene col titolo della *Commedia.* |
| *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 40. | *Lezione,* o vero *Cicalamento di Maestro Bartolino* dal canto de' Bischeri ec. sopra il sonetto *Passere e beccafichi magri arrosto.* Firenze, *Manzani,* 1583. In 8. Si cita a pagine. |
| *Cecch. Masch. prol.*<br>*Cecch. Masc.* 4. 8.<br>*Cecch. Sammar.* 1. 4. | *Le Maschere,* e *il Sammaritano,* commedie in versi. Firenze, *Pagani,* 1818. In 8. Co' numeri si additano gli atti e le scene, e coll' abbreviatura *prol.* il *prologo.* |
| *Cecch. Malandr.* 1. 5. | *I Malandrini,* farsa. Sta nella Miscellanea di cose inedite e rare raccolte e pubblicate per cura di Francesco Cerazzini. Firenze, *Baracchi,* 1853. in 16. I numeri aggiunti additano l' atto e la scena. |
| *Cecch. Prov.* 62. | *Dichiarazione de' Proverbii.* Sta colla Lezione dei Proverbii toscani di Luigi Fiacchi ec. Firenze, *Piatti,* 1820. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additane le pagine. Si citane pure a pagine sotto la stessa abbreviatura anche i *pezzi* tratti dalle Commedie inedite del medesimo Cecchi, di cui questa edizione è aumentata. |
| *Cecch. Tob.* 1. 2. | *La Rappresentazione di Tobia,* testo a penna citato dal Fiacchi nelle note alla Dichiarazione de' Proverbii suddetti del Cecchi. |
| *Ceff. Dicer.* 24. | *Le Dicerie di Ser Filippo Ceffi,* notaio fiorentino, fiorito sul primo quarto del secolo XIV. Torino, *Chirio e Mina,* 1825. in 8. Citasi a pagine. |
| *Cenn. Pitt. cap.* 143.<br>*Cenn. Tratt. Pitt. pag.* 18.<br>*Cenn. Cenn. pag.* 105. *cap.* 121. | *Trattato della Pittura di Cennino Cennini* (23) Fiorentino, fiorito intorno al 1440. Roma, *Salvioni,* 1821. in 8. Citasi a capitoli, o a pagine, ed anche a pagine e a capitoli. |
| *Cerch. Pesc. Madrig.* 271. | *Madrigale di Pescione Cerchi* Fiorentino, fiorito circa il 1380. Sta nel IV. volu- |

(23) I compilatori Bolognesi posero questo Scrittore tra quelli, che protestarono di aver citati *per le sole voci di scienza ed arti:* e noi rinnoviamo volentieri la loro protesta, affinchè gli studiosi non pratici non debbano credere che noi abbiamo accolto uno scrittore sì fatto come autorevole in ogni sorta di voci e modi.

me, pag. 271. della Raccolta di Rime antiche. Palermo, *Assenzio*, 1817. in 8. Si cita a pagine.

*Opere del Padre Antonio Cesari* (24) Veronese, vissuto dal 1760. al 1828. cioè:

*Ces. Antid.* 23. — *Antidoto pe' giovani studiosi contro le novità in opera di lingua italiana.* Citasi a pagine la stampa di Forlì, presso *Matteo Casali*, 1829. in 8.

*Ces. Att. Ap.* 2. 22. — *I Fatti degli Apostoli*, ragionamenti che seguono alla Vita di Gesù Cristo. Verona, *erede Merlo*, 1821. vol. 2. in 8. Citansi a volume e a pagina.

*Ces. Bell. Dant.* 3. 643.
*Ces. Bell. Dant. dedic.*
*Ces. Bell. Dant. Inf.* 318.
*Ces. Bell. Dant. Inf. prol.* — *Bellezze della Commedia di Dante Alighieri*, dialoghi. Verona, *Libanti*, 1824-26. vol. 3. in-8. Citansi a cantica o a pagina, o a volume o a pagina; e coll' abbreviatura *dedic.* si accenna la *dedicazione*; e coll' altra *prol.* il *prologo* o *proemio*.

*Ces. Cic. Oraz. Mil.* 3.
*Ces. Cic. Oraz. Mil. Annot.* 78. — *Volgarizzamento della Orazione di M. Tullio Cicerone in difesa di T. Annio Milone* con annotazioni. Verona, *Libanti*, 1828. in 8. Citasi a pagine.

*Ces. Ded. Vit. Colomb.* 7. — *Lettera* a *Gaetano Melzi*. Sta innanzi alla Vita del Beato Giovan Colombini. Verona, *erede Merlo*, 1817. in 8. Citasi a pagine.

*Ces. Descr. Fest.* 22.
*Ces. Descr. F. M.* o *Fest. Mad.* 27. — *Festa* dell' anno cinquantesimo dalla Coronazione della *Madonna del Popolo Veronese*, fatta il Settembre del 1820. Citasi a pagine l' edizione di Verona, *erede Merlo*, 1820. in 8. picc.

*Ces. Dif. stil. com.* 19. — *Difesa dello stil comico fiorentino.* Sta innanzi alle Commedie di Terenzio recate in volgar fiorentino. Verona, *erede Merlo*, 1816. in 2. parti, in 8. Citasi a pagine.

*Ces. Diss. it.* 15. — *Dissertazione sopra lo Stato presente della Lingua italiana.* Verona, *Ramanzini*, 1810. in 4.; ed anche Milano, *Gio. Silvestri*, 1819. in 16. intitolata: Prose scelte. Citansi ambidue a pagine.

*Ces. Diss. Relig. Crist.* 181. — *La Religione cristiana quanto a' costumi favorisce gl' interessi individuali e sociali; e spinge la società al più alto punto di perfezione*, dissertazione. Milano, *Silvestri*, 1832. in 16. Si cita a pagine.

*Ces. D. Rag.* o *Ragion.* 31. — *Due ragionamenti sopra le cose da lui vedute in Roma.* Verona, *Ramanzini*, 1830. in 8. Citansi a pagine.

*Ces. Elog. Chers.* 29. — *Elogio di Tommaso Chersa* intitolato: De vita Thomae Chersao Rhacosini commentariam Antonii Cesari sodalis Philippiani Veronensis italice ab eodem conversum. Verona, *Libanti*, 1827. in 8. Si cita a pagine.

*Ces. Fior. Stor.* 4. 207. — *Fiore di storia ecclesiastica*, ragionamenti. Si citano a volumi e a pagine le stampe di Verona, *Crescini*, 1828. vol. 3. in 8., e di Milano, *Silvestri*, 1832. vol. 6. in 16.

*Ces. Gerem.* 46. — *Geremia*, lezioni storico-morali. Milano, *Stella*, 1816. in 8. Citasi a pagine.

*Ces. Graz.* 25. — *Le Grazie*, dialogo che compie la dissertazione sopra la lingua italiana. Verona, *Ramanzini*, 1813. in 4. Citasi a pagine.

*Ces. Kemp.* 2. 9. 1. — *Dell' imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis*, libri quattro. Citasi la stampa di Verona, per l' *erede Merlo*, dell' anno 1815. in 12. Co' numeri si addita il libro, il capitolo, e il paragrafo.

*Ces. lett.* 1. 17. — *Lettere* raccolte e pubblicate ora per la prima volta dall' Ab. Giuseppe Manuzzi. Firenze, *Passigli*, 1845. e 1846. vol. 2. in 8. Co' numeri si addita il volume e la pagina.

*Ces. lett. Cic.* 2. 133. — *Lettere di M. Tullio Cicerone*, disposte secondo l' ordine di tempo. Milano, *Stella e figli*, 1826-31. vol. 10. in 8. (25). I numeri aggiunti agli esempli additano il volume e la pagina.

*Ces. Lez. Avv. lett.* — *Avviso al lettore* premesso alle *Lezioni* storico-morali, impresse in Milano, da *A. F. Stella*, l' anno 1815-17. vol. 6. in 8.

*Ces. Mem. Cam. Laur.* 13. — *Memoria sopra la Camera, e l' Immagine di M. V. Lauretana.* Si cita a pagine la stampa di Verona, *Libanti*, s. a. (1825). in 8.

*Ces. nov.* 79. — *Novelle.* Si cita a pagine la stampa di Verona, *Libanti*, 1825. in 8.

(24) Agli autori degli ultimi tempi addotti in quest' Opera dai nostri predecessori abbiamo stimato di dovere aggiungere, in questa nostra edizione, parecchie Opere di questo famoso Filippino sì per la dottrina, eleganza e purezza, con cui sono dettate, sì per aver egli con queste *mantenuta gloriosamente*, come scrisse il celebre Giordani, *la lingua d' Italia*, dove non potrà dirsi spento il buon gusto nè l' amore alle buone favelle, finchè si verranno moltiplicando con le stampe le Opere di questo immortale suo figlio. Del resto, se per entro a questi volumi i castigati suoi scritti non sono doviziosamente recati in mezzo; ciò è addivenuto non perchè sieno tali *da non arricchirsene gran fatto la lingua*, come altri potrebbe credere, ma per aver noi fatalmente perduto pressochè tutto lo spoglio, che ne avevamo con ogni diligenza fatto.

(25) Il *Cesari* sopraggiunto dalla morte non potè compiere il Volgarizzamento di queste Lettere maravigliose. La traduzione sua non oltrepassa le 724. e termina precisamente a pag. 227. del volume IX. con queste parole: *Buona indole! ma dammela morta.* Noi non citiamo che queste: le altre furono volgarizzate da *Pietro Marocco*, giovane valentissimo, che se andava per vita, non avrebbe fallito a *gloriosa porta.*

| | |
|---|---|
| *Ces. Oraz. Od.* 62. | *Le Odi di Quinto Orazio Flacco* messe in rime toscane. Verona, *Ramanzini*, 1817. in 8. Si citano a pagine. |
| *Ces. Oraz. Cort.* 15. | *Orazione* in lode di *Gaetano Cortesi* parroco che fu di Soave. Verona, *Ramanzini*, 1823. in 8. Citasi a pagine. |
| *Ces. Oroz. Ricov.* 32. | *Orazione* nelle solenni esequie fatte a'benefattori della Casa Pia del *Ricovero* di Verona. Verona, *erede Moroni*, 1828. in 8. Si cita a pagine. |
| *Ces. Oraz. Vill.* 29. | *Volgarizzamento d' un' Orazione di Francesco Villardi* in lode di Mons. Marco Zaguri. Si cita a pagina la stampa di Verona, per l' *erede Merlo*, 1816. in 8. |
| *Ces. Paneg. S. Vinc.* 10. | *Panegirico o Orazione in lode di S. Vincenzo Ferreri*. Verona, *Libanti*, 1824. in 8. Citasi a pagine. |
| *Ces. Pref. Fior. S. Franc.* 10. | *Prefazione ai Fioretti di S. Francesco* impressi in Verona, dalla Tipografia *Libanti*, l' anno 1822. in 4. Citasi a pagine. |
| *Ces. Pros.* 253. | *Prose Scelte* (26) impresse in Milano, da *Giovanni Silvestri*, l' anno 1819. in 16. Citansi a pagine. |
| *Ces. Rim. grav.* 240. | *Rime Gravi*. Citasi a pagine la stampa di Verona, presso *Paolo Libanti*, dell' anno 1823. in 8. |
| *Ces. Ter.* 2. 63.<br>*Ces. Ter. pref.*<br>*Ces. Terenz. pref. Andr.* | *Le Commedie di Terenzio* recate in volgar fiorentino, impresse in Verona, per l' *erede Merlo*, l' anno 1816. in 2. parti in 8. Co' numeri aggiunti agli esempii s' addita la parte e la pagina; e citasi anche la *Prefazione* dell'Opera, e la *Prefazione* dell' Andria. |
| *Ces. Vit. Crist.* 3. 171.<br>*Ces. Vit. Crist. Ind.* 64. | *La Vita di Gesù Cristo e la sua religione*, Ragionamenti. Citasi a volume e a pagina la stampa di Verona, per l' *erede Merlo*, 1817. vol. 5. in 8. Citasi anche l' Indice pur a pagine. |
| *Ces. Vit. S. Luig.* 126.<br>*Ces. Vit. Gonz.* 149. | *Vita breve di S. Luigi Gonzaga*. Citasi a pagine la stampa di Verona, appresso *Paolo Libanti*, dell' anno 1823. in 8. |
| *Ces. Vit. Van.* 93. | *Vita* del Cavalier *Clementino Vannetti* di Rovereto. Citasi a pagine la stampa di Verona, per l' *erede Merlo*, dell' anno 1818. in 8. |

*Alcune Opere di Gabbriello Chiabrera* Savonese, vissuto dal 1552. al 1637. cioè:

| | |
|---|---|
| *Chiabr. Amedeid.* 1. 4. | *Amedeida*, poema eroico. Genova, *Pavoni*, 1620. in 4. Si cita a canti e a stanze numerate a mano. |
| *Chiabr. Fir.* 3. 63. | *Firenze*, poema (in ottava rima). Firenze, *Pignoni*, 1615. in 4. I numeri aggiunti agli esempii indicano il primo il canto, il secondo la stanza di ciascun canto numerate a mano. |
| *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 46. | *Le Guerre de' Goti*, canti quindici. Venezia, *Coleti*, 1771. in 12. Si cita a canti e a stanze. |
| *Chiabr. Vit.* 4. | *Vita descritta da lui stesso*. Citasi a pagine l' esemplare stampato in Genova, per *Benedetto Guasco*, l' anno 1654. in 12. dietro l' Amedeida. |
| *Chiabr. Rug.* 109. | *Il Ruggero*, poema. Si cita a pagine la stampa di Genova, per *Benedetto Guasco*, dell' anno 1653. in 12. intitolata: *Poemi eroici postumi*. (Il Foresto ed il Ruggero.) |
| *Chiar. Dav. Rim. T.* 1. 151. | *Rime di Chiaro Davanzati*. Stanno nel primo volume delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Prato, *Guasti*, 1816-47. vol. 4. in 8. Co' numeri si addita il volume, e la pagina. |
| *Chiment. Lett.* 89. | *Lettere di Valerio Chimentelli*. Stanno fra le *Lettere di Carlo Roberto Dati*, stampate in Firenze, pel *Magheri*, l' anno 1825. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. |
| *Chios. Dant.* 91. | *Chiose sopra Dante*, testo inedito ora per la prima volta pubblicato. Firenze, *Piatti*, 1846. in 8. grande. Si cita a pagine (27). |
| *Cic. Catell. Prol.* 116. | *Catellinaria di M. Tullio Cicerone* volgarizzata nel buon secolo. Sta a pag. 115. dietro *Le tre Orazioni di Marco Tullio*, stampate dal *Fanfani* nel 1832. L' abbreviatura *prol.* accenna il *prologo*. |
| *Cic. Oraz.* 34. | *Le tre Orazioni di M. Tullio Cicerone* dette dinanzi a Cesare, per M. Marcello, |

(26) Queste Prose contengono la *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, e le *Grazie* Dialogo che compie la Dissertazione suddetta.

(27) L' autore di queste *Chiose* pubblicate a cura di Lord Vernon, Accademico della Crusca, è ignoto. Esse furono attribuite al Boccaccio, e come sue allegate nel Vocabolario fino dalla prima impressione 10 volte. A tutti questi esempii noi abbiamo aggiunto il numero della pagina di questa edizione fatta *colla medesima ortografia del Codice, come documento*, dice l' editore, *ed esempio della maniera di scrivere di quei tempi*.

| | |
|---|---|
| | Q. Ligario, e 'l re Deiotaro volgarizzate da *Brunetto Latini* ec. Milano, *Fanfani*, 1832. in 8. Si citano a pagine. |
| *Cic. Tratt.* | *Ciceroue Trattati.* v. *Tratt. Cic.* |
| *Cic. Tusc.* 112. | *Le Tusculane di M. Tullio Cicerone* recate in italiano. Si cita a carte l' esemplare venuto in luce per cura di Fausto da Longiano in Venezia, appresso *Vincenzio Vaugris*, l'anno 1544. in 8. |
| *Cicerch. Pass. G. Cr. st.* 222. | *Storia della Passione e Morte di Gesù Cristo* scritta in ottava rima da *Niccolò Cicerchia*. Si cita a stanze l' edizione fatta in Firenze l' anno 1822. in 8. dietro il *Viaggio in Terra Santa di Mariano da Siena*. |
| *Cicogn. Stanz.* 86. | *Stanze rusticali di Iacopo Cicognini*. Stanno a pag. 85. e seguenti nel Lamento di Cecco da Varlungo di *Francesco Baldovini*. Firenze, nella *Stamperia Moückiana*, 1755. in 4. Si cita a pagine. |
| *Cin. Rim.* 110.<br>*Cin. Rim.* 6. 7. | *Vita e Poesie di Messer Cino da Pistoia*, novella edizione rivista ed accresciuta dall' autore Ab. Sebastiano Ciampi. Pisa, *Capurro*, 1813. in 8. Cinque parti. E la parte sesta, ivi, *Prosperi*, 1814. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano talora la pagina, e talora la parte e la pagina, massime quelli degli esempii tratti dalla sesta parte. |
| *Cinon. vol.* 1. 21. | *Osservazioni della lingua italiana* raccolte dal *Cinonio* (Marc' Antonio Mambelli) Forlivese, vissuto dal 1582. al 1614. Milano, *dalla Società tipografica de' classici italiani*, 1809. vol. 4. in 8. I numeri accennano il volume e la pagina. |
| | *Opere di Antonio Cocchi*, nato a Benevento nel 1695. e morto in Firenze nel 1768. cioè : |
| *Cocch. Ascl.* 10. | *Discorso primo sopra Asclepiade*. Firenze, *Albizzini*, 1758. in 4. Si cita a pagine. |
| *Cocch. Bagn.* 98. | *Trattato dei bagni di Pisa* (28). Firenze, *Stamperia imperiale*, 1750. in 4. Si cita a pagine. |
| *Cocch. Disc.* 2. 16. | *Discorsi Toscani*. Firenze, *Bonducci*, 1761-62. vol. 2. in 4. Si citano a volume e a pagina. |
| *Cocch. Matr.* 29. | *Del Matrimonio* ragionamento di un filosofo Mugellano; edizione seconda, coll' aggiunta di una lettera ad una sposa, tradotta dall' Inglese. Parigi, *nella Stamperia italiana*, 1762. in 4. Si cita a pagine. |
| *Cocch. Lez.*<br>*Cocch. Lez.* 7. | *Lezioni fisico-anatomiche di Raimondo Cocchi* (29), vissuto dal 1735. al 1775. Livorno, *Masi e Comp.*, 1775. in 4. Si cita a pagine. |
| *Coll. Ab. Isaac notiz.* 10.<br>*Coll. Ab. Isaac pref.* 36.<br>*Coll. Ab. Isaac prol.* 38. | *Notizie intorno alla vita dell' Abate Isaac*, tratte dai manoscritti. Stanno dietro alla Prefazione premessa alla *Collazione dell' Abate Isaac*, Firenze, *Tartini e Franchi*, 1720. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine di esse *Notizie*, allegate anche col titolo di *Pref.* (Prefazione) e di *Prol.* (30) (Prologo). |
| *Coll. SS. Pad.* 5. 8. 37.<br>*Coll. SS. Pad. prol.* 1. | *Volgarizzamento delle Collazioni dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano*. Testo di lingua inedito. Lucca, *Giusti*, 1854. in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano il primo la Collazione, il secondo il Capitolo, e il terzo la pagina. Quello aggiunto ai tre *Prologhi* indica la pagina. |
| *Collaz. SS. Pad. G.* 9. 25. | *Collazione nona e decima de' SS. Padri di Giovanni Cassiano*, testo a penna di *Mario Guiducci*, citato dagli Accademici fino dalla II. impressione coll' abbreviatura *Coll. Ab. Isac*. |
| *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. | *Volgarizzamento del Trattato del Governamento de' principi di Egidio Colonna*, detto anche *Egidio Romano*. Si cita un Testo a penna della Magliabechiana se- |

(28) L' *Alberti*, oltre a questo *Trattato*, cuò altresì, come può vedersi alle voci *Indolimento* e *Rincrudelire*, le *Relazioni* del *Bassanti*, e del *D. Gentili*, che il *Cocchi* recò in nota, e la trascurò negl' Indici; come anche una *Relazione* del *Taddei* alla voce *Paregorico* senza nominarlo punto.

(29) L' Alberti per sbaglio attribuì queste Lezioni ad *Antonio Cocchi*, padre di *Raimondo*.

(30) Questa abbreviatura fu adoperata anche dagli Accademici della Crusca, come può vedersi al modo avverbiale *A stracca*, e omessa nella Tavola.

*Coloan. Eg. Gor. Pr. proem.* — gnato col num. 1. class. XXX. *fatto e compito mezzedima* 16. *di Giugno* 1288. I tre numeri aggiunti agli esempii accennano il primo il libro, il secondo la parte, e il terzo il capitolo, in cui è diviso ciascuno dei tre libri di questo Trattato. Coll' abbreviatura *proem.* si accenna il *proemio.*

*Comp. Mant.* 46. — Poesia burlesca in terza rima, intitolata: *La Compagnia del Mantellaccio.* v. *Comp. Mantell.* nella Tavola degli Accademici.

*Cont. Rim. ined.* 61. — *Rime inedite di Giusto de' Conti.* Si cita a pagine l' edizione di Firenze, senza nome di stampatore, del 1819. in 8. in fine della quale è scritto: *impresse in Firenze, nella stamperia dell' Ancora, in numero di sessanta esemplari.*

*Contempl. Pass. G. Cr.* 61. — *Contemplazione su la passione di nostro Signor Gesù Cristo* aggiuntovi il Volgarizzamento di alcune Lozioni ed Epistole da codici manoscritti del buon secolo della lingua. Romà, *Salviucci,* 1834. in 8. Si cita a pagine.

*Contenz. Anim. Corp.* 128. — *Contenzione o Tenzone di un' Anima e di un Corpo.* Sta nel libro intitolato *Etica d' Aristotile* compendiata da ser Brunetto Latini, e *Due leggende* di autore anonimo, testi di lingua. Venezia, Tipografia all' *Ancora,* 1844. in 8. picc. La seconda di queste due *Leggende* è l' Operetta che noi citiamo a pagine già allegata sopra un Testo a penna dalla Crusca alle voci *Affastidiare* e *Fastidio* coll' abbreviatura *S. Bern. Nobil. Anim.*

*Copp. Rim.* 128. — *Rime di Messer Francesco Coppetta de' Beccuti* Perugino. Venezia, *Guerra,* 1580. in 8. Si cita a pagine.

*Coppett. Rim.* 107. — *Le stesse.* Venezia, *Pitteri,* 1751. in 4. Si citano a pagine.

*Coppett. Rim. ined.* 10. — *Rime inedite.* Si cita a pagine l'edizione fattane da Paolo Zanotti in Verona, *presso il Tommasi,* l' anno 1830. in 8. Queste rime consistono in una ballata, in ventisette stanze, e in un sonetto.

*Cor. Mon.* 40. — *Corona de' monaci,* testo del buon secolo della lingua compilato da un Monaco degli Angeli, ora per la prima volta pubblicato. Prato, *Guasti,* 1862. in 12. Si cita a pagine.

*Cors. Stor. Mess.* 472.
*Cors. Stor. Mess.* 5. 588. — *Storia della Conquista del Messico* ec. scritta in Castigliano da Don *Antonio De Solis,* e tradotta in Toscano da un Accademico della Crusca *(Filippo Corsini).* Firenze, *Cecchi,* 1699. in 4. Si cita a pagine, e talora anche a libro e a pagine.

*Corsin. Torracch.* 9. 85. — *Il Torracchione desolato,* poema eroi-comico di *Bartolommeo Corsini* morto nel 1675. Leida *(Firenze),* presso *G. Van-der Bet* 1791. vol. 2. in 12. I numeri aggiunti agli esempii indicano il canto e l' ottava.

*Cortic. Gramm. Tosc.*
*Cortic. Gramm. Tosc.* 2. 1. — *Grammatica,* o sia *Regole ed osservazioni della lingua toscana di Salvadore Corticelli* Bolognese, vissuto dal 1690. al 1758. Bologna, *dalla Volpe,* 1760. in 8. Si cita a libri e a capitoli.

*Cosc. S. Bern.* 50. — *Volgarizzamento di un Trattato della coscienza di S. Bernardo.* v. *Cosc. S. Bern.* nella Tavola degli Accademici.

*Cron.* o *Cronichett. ant.* — *Cronichette antiche* di varii scrittori del buon secolo della lingua. v. *Cronichett. d' Amar.* nella Tavola degli Accademici.

*Cronic. Ant.* — *Cronichetta d' Amaretto Mannelli.* v. *Cronichett. d' Amar.* nella Tavola degli Accademici.

*Cron. Strin.* 97. — *Cronichetta di Neri degli Strinati,* fiorito sui primi del secolo XIV. Sta dietro la Storia della Guerra di Semifonte di *Pace da Certoldo.* Firenze, *Stamperia imperiale,* 1753. in 8. Si cita a pagine.

*Crusc. Pref.* 3.
*Crusc. Pref. princ.* — *Prefazione degli Accademici della Crusca alla quarta impressione del loro Vocabolario* (31). I numeri aggiunti agli esempii additano il paragrafo, e l' abbreviatura *princ.* il *principio* della medesima, che va innanzi ai paragrafi.

(31) Anche l' *Alberti* citò questa Prefazione, come può vedersi alla voce *Grecità,* e la trascurò negl' Indici.

| | |
|---|---|
| *Crusc. Tav. Ciriff. Calv.*<br>*Crusc. Tav. Dant. Inf.*<br>*Crusc. Tav. Not. 95.* | *Tavola delle abbreviature degli Autori, da quali sono tratti gli esempii citati nel Vocabolario* compilato dagli Accademici della Crusca, e posta nel Tomo VI. della IV. impressione del lor Vocabolario. Le abbreviature *Ciriff. Calv.*, *Dant. Inf. Not.* 95. e simili, denotano la nota, o l'abbreviatura, sotto della quale è stato desunto l'esempio allegato. |

# D

*Alcune Opere di Dante Alighieri*, vissuto dal 1265. al 1321. cioè:

| | |
|---|---|
| *Dant. Cred.* 8. | *Il Credo Volgare.* Sta nel *Saggio di rime di diversi buoni autori*, impresso in Firenze, *Ronchi e Comp.*, l'anno 1825. in 8. Si cita a pagine. |
| *Dant. lett.* 214.<br>*Dant. Pist. Imp. Arrig.* 212.<br>*Dant. Pros.* 214. | *Lettera* o *Pistola allo Imperadore Arrigo di Luzimburgo* (32). Sta nel volume intitolato *Prose di Dante Alighieri e di Messer Giovanni Boccaccio*, impresse in Firenze dal *Tartini e Franchi* l'anno 1723. in 4. Si cita a pagine. |
| *Dant. lett. Princ. ital.* 115. | *Volgarizzamento di una lettera di Dante Alighieri a tutti ed a ciascun Re d'Italia.* Sta nella *Biografia di Dante* impressa in Padova, *dalla Minerva*, l'anno 1822. in 8. I numeri aggiunti accennano le pagine. |
| *Dant. Rim. canz.* 6. | *Rime.* Stanno dietro la *Divina Commedia* stampata in Brescia, *Bettoni*, 1810. vol. 2. in 12. Si cita l'ultima stanza della canzone sesta. |
| *Dant. Salm.* 3. | *I sette Salmi penitenziali*, trasportati alla volgar poesia. Si cita l'esemplare impresso in Bologna dai *fratelli Masi* l'anno 1821. in 16. Il numero aggiunto agli esempii accenna quello del salmo. |
| *Dant. Son.* | *Sonetto. (Quando la notte ec.)* Sta nelle *Poesie liriche* dell'autore. Firenze, *Allegrini, e Mazzoni*, 1835. in 12. |

*Alcune Opere di Carlo Dati* Fiorentino, vissuto dal 1619. al 1676. cioè:

| | |
|---|---|
| *Dat. Cical.* 181. | *Cicalata in lode del canto della Cuculia fatta in uno stravizzo degli Accademici della Crusca.* Sta dietro alle Lettere dell'autore. Firenze, *Magheri*, 1825. in 8. Si cita a pagine. |
| *Dat. Cical.* 3. 1. 162. | *Cicalate.* Stanno nella Parte terza delle Prose Fiorentine. I numeri aggiunti agli esempii additano la parte, il volume, e la pagina. |
| *Dat. Eseq.* 5. | *Esequie* della Maestà Cristianissima di Luigi XIII. Re di Francia, detto il Giusto ec. Firenze, *Stamperia di S. A. S.*, 1644. in 4. Si cita a pagine. |
| *Dat. Lepid.* | *Lepidezze di spiriti bizzarri e curiosi avvenimenti.* Firenze, *Magheri*, 1829. in 8. Si citano a pagine. |
| *Dat. Lett.* 107. | *Lettere.* Firenze, *Magheri*, 1825. in 8. Si citano a pagine. |
| *Dat. lett. Accad. Cr.* 38. | *Lettere* impresse tra le *Lettere inedite di alcuni Accademici della Crusca*, che fanno testo di lingua. Firenze, *Stamperia Piatti*, 1837. in 8. Si citano a pagine. |
| *Dat. lett. Menag.* 288. | *Lettere al Menagio.* Stanno tra le *Mescolanze di Egidio Menagio.* Venezia, Pasquali, 1736. in 8. Si citano a pagine. |
| *Dat. lett. Uom. ill.* 1. 247. | *Lettera al Principe Leopoldo.* Sta nel primo volume delle *Lettere inedite d'uomini illustri.* Firenze, *Moücke*, 1773-75. vol. 2. in 8. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina. |
| *Dat. Obbl. Ling.* 4. | *Discorso dell'obbligo di ben parlare la propria lingua.* Si cita a pagine l'esemplare impresso in Firenze da *Giuseppe Manni* l'anno 1715. in 12. tra le *Regole e Osservazioni* di varii autori intorno alla lingua toscana. |
| *Dat. Pref. Pros. Fior.* 51. | *Prefazione universale alle Prose Fiorentine.* Firenze, *all'insegna della Stella*, 1661. in 8. Si cita a pagine numerate a mano. |
| *Dat. Sagg. etimol.* 123. | *Saggio di etimologie Toscane.* Sta innanzi alle *Lepidezze* suddette, e citasi a pagina. |
| *Dat. Vegl.* 131.<br>*Dat. Vegl.* 3. 178. | *Veglie.* Si cita a pagine, e talora anche a volume e a pagina l'esemplare impresso nel volume terzo dell'Opera intitolata: *Opuscoli inediti di celebri autori toscani, le opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca.* Firenze, *Stamperia di Borgognissanti*, 1807-16. vol. 3. in 8. |
| *Dat. Vit.* | *Le Vite de' Pittori.* v. *Vit. Pitt.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Dat. Disf. Cacc.* 20. | *Disfida di caccia* tra i Piacevoli e' Piattelli descritta da *Giulio Dati* Fiorentino, |

(32) *L'Alberti* citò questa Lettera nel suo Dizionario alla voce *Furialmente*, e la trascurò negli Indici. La citarono altresì i Compilatori Veronesi, e Bolognesi, e la trascurarono anch'essi secondo il solito negl' Indici.

fiorito sul cadere del secolo XVI. Si cita a pagine la stampa di Firenze. *Magheri*, 1824. in 8.

*Dat. G. Lam. Par. ded. 6.* — *Lamento di Parlone* del medesimo. Firenze, *Giunti*, 1596. in 4. Si cita a pagine, e si cita anche la Lettera dedicatoria.

*Dat. Lam. Par. 12.*

*Alcune Opere di Bernardo Davanzati* Fiorentino, vissuto dal 1529. al 1606. cioè:

*Dav. Framm. 583.* — *Frammenti inediti.* Stanno nel volume II. delle Opere dell'Autore. Firenze, *Le Monnier*, 1853. vol. 2. in 12. Si citano a pagine.

*Dav. lett. 11.* — *Lettere edite ed inedite.* Firenze, *Stamperia sulle Logge del Grano*, 1852. in 8. Si citano a pagine.

*Dav. Oraz. Cons. 419.* — *Orazione nel prendere il consolato dell' Accademia Fiorentina.* Sta a pagine 419. e seg. del volume secondo delle Opere suddette. Firenze, *Le Monnier*, 1852-53. Si cita a pagine.

*Dav. Post. Corn. Tac. 171.* — *Postille all' Imperio di Cornelio Tacito.* Firenze, *Giunti*, 1600. in 4. Si citano a pagine.

*Descr. Appar.* — *Descrizione d' Apparati* in occasione di nozze e funerali de' Granduchi di Toscana ec. del *Giambullari*, di *Bastiano de' Rossi*, detto l' *Inferigno*, e d' altri (33).

*Descr. Cant. Sogn. 12.* — *Descrizione del Canto de' Sogni* mandato dall'Illmo. ed Eccmo. sig. Principe di Fiorenza e di Siena il secondo giorno di Febbraio 1565. in Fiorenza. Firenze, *Giunti*, 1566. in 8. Si cita a pagine.

*D. Gio. Cell. Cas. Fort. 100.* — *Trattato de' Rimedii de' casi fortuiti di Seneca volgarizzato da Don Giovanni dalle Celle.* Sta nel libro intitolato: *Volgarizzamento* inedito di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca fatto per Don *Giovanni dalle Celle* ec. Genova, *Ponthenier*, 1825. in 8. Si cita a pagine.

*D. Gio. Cell. Cic. 37.* — *I paradossi di Cicerone volgarizzati da Don Giovanni dalle Celle.* Stanno nel libro suddetto. Si cita a pagine.

*Dial. S. Greg.* — *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio.* v. *Dial. S. Greg.* nella Tavola degli Accademici.

*Dial. S. Greg. Vit. 348.*

*Diar. Infer. 197.* — *Diario dell' Accademia della Crusca scritto da Bastiano de' Rossi, cognominato lo 'Nferigno* (34). Testo a penna che si conserva nella Magliabechiana al palchetto IV. segnato col num. 23.

*Diar. Infer. Instr. 73.* — *Instruzione a Bastiano de' Rossi estratta dal Diario* suddetto, e pubblicata nel primo volume degli Atti dell' Accademia della Crusca. Firenze, *Piatti*, 1819. in 4. Si cita a pagine.

*Din. Comp. Rim. 3. 365.* — *Rime di Dino Compagni* fiorentino, fiorito negli ultimi anni del secolo XIII. Stanno nel III. volume della *Raccolta di Rime antiche toscane.* Palermo, *Assenzio*, 1817. vol. 4. in 8. I numeri additano il volume e la pagina.

*Din. Comp. Son. 1. 261.* — *Sonetto.* Sta nel volume I. delle Poesie italiane inedite di dugento autori ec. Prato, *Guasti*, 1846. in 8. I numeri additano il volume e la pagina.

*Dittam. 2. 9.* — *Dittamondo*: Poema di Fazio degli Uberti. v. *Dittam.* nella Tavola degli Accademici.

*Dod. Amm. Sav. donn. 8.* — *Dodici ammaestramenti che la savia donna diede alla figliuola.* Testo a penna. Il numero apposto agli esempli indica quello dell' Ammaestramento.

*Alcune Opere di Giovambatista Doni* Fiorentino, vissuto dal 1593. al 1616. cioè:

*Don. lett. Accad. Cr. 131.* — *Lettere.* Si trovano impresse tra le *Lettere inedite* di alcuni illustri Accademici della Crusca ec. Firenze, *Piatti*, 1837. in 8. Si citano a pagine.

*Don. Mus.* — *Compendio del Trattato de' generi e de' modi della musica.* Roma, *Fei*, 1635. in 4.

*Don. Mus. scen.* — *Trattato e lezioni sopra la musica scenica.* Stanno nel tomo II. della *Lyra Barberina.* Firenze, *Stamperia Imperiale*, 1763. vol 2. in fol.

(33) Queste Descrizioni sono citate dall' Alberti sotto alle voci *Dichiaratorio, Fioccato*, e *Sottomanica*.

(34) Questo *Diario* fu cominciato a scrivere dall' Inferigno il di 4 di Settembre 1588 e terminato il 2. d' Ottobre 1612

| | |
|---|---|
| *Dottr. Iac. Dant.* 7. 20. | *Dottrinale* (35). Poesia così denominata di *Iacopo* figlio di *Dante Alighieri*. v. *Dottr. Iac. Dant.* nella Tavola degli Accademici. |

# E

| | |
|---|---|
| *Esp. Pat. Nost.* 36. | *Esposizione del Pater Nostro*. v. *Esp. Pat. Nost.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Esp. Salm.* 65. | *Volgarizzamento delle Esposizioni di Salmi*. v. *Esp. Salm.* nella Tavola degli Accademici. |

# F

| | |
|---|---|
| *Fav. Esop. M.* 175.<br>*Fav. Esop. R.* 25.<br>*Fav. Esop. S.* 6. | *Volgarizzamento delle Favole d' Esopo*. v. *Fav. Esop.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Fav. Esop. P. N.* 48. | *Favole d' Esopo in volgare*, Testo di lingua inedito dal Codice Palatino già Guadagni (36). Lucca, *Giusti*, 1864. in 16. |
| | *Alcune Opere di Fazio degli Uberti* Fiorentino, morto poco dopo l' anno 1367. cioè : |
| *Faz. Ubert. Allegr. della Vergine terzina* 13. | *Le sette allegrezze della Vergine*, citate dai Compilatori Bolognesi alla voce *Compassare*, non sappiamo se sopra qualche testo a penna, o stampa, e trascurate al solito negl' Indici. |
| *Faz. Ubert. Canz.*<br>*Faz. Ubert. Canz.* 1. | *Canzone sopra la bellezza della sua donna* citata dal *Monti* alla voce *Aprire* § 55. e *Incalmare*, non sappiamo se sopra un codice, o una stampa. Dalla voce *Incalmare* pare ch' ei si valesse di un Testo a penna di *Giulio Perticari*. |
| *Faz. Ubert. Poes. ined.* 44. | *Poesie inedite*. Stanno in un volumetto intitolato : *Serventese* nazionale ed altre poesie liriche di Fazio degli Uberti inedite, illustrate e pubblicate per cura di Francesco Trucchi. Firenze, *Benelli*, 1841. in 8. picc. Si citano a pagine. |
| *Faz. Ubert. Serv.* 2. 94. | *Serventese*. Sta nel volume II. delle *Poesie* inedite di dugento autori. Prato, *Guasti*, 1846. vol. 4. in 8. I numeri accennano il volume e la pagina. |
| | *Alcune Opere di Vincenzio da Filicaia*, vissuto dal 1642. al 1707. cioè : |
| *Filic. lett. fam.* 302. | *Lettere familiari*. Stanno nel II. volome delle Poesie dell'autore stampate in Londra *(Livorno)*, 1781. in 12. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine. |
| *Filic. lett. Magal.* 2. 48. | *Lettere al Conte Lorenzo Magalotti*. Stanno tra le *Lettere* familiari del Conte Lorenzo Magalotti stampate in Firenze dal *Cambiagi* nel 1769. in 2. vol. in 8. I numori aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina. |
| *Filic. lett. Magn.* 17. | *Lettere*. Stanno tra le *Lettere di Lorenzo il Magnifico al somm. Pont. Innocenzio* VIII. impresso in Firenze, nella Stamperia *Magheri*, l' anno 1828. in 8. Si citano a pagine. |
| *Filic. lett. Red.* 210. | *Lettere a Francesco Redi*. Stanno nel volume intitolato : *Lettere di Benedetto Menzini*, e del senatore *Vincenzio da Filicaia*. Firenze, *Magheri*, 1828. in 8. Coi nomeri aggiunti agli esempii si additano le pagine. |
| *Fior. Filos.* 44. | *Fiore e Vite di Filosofi e Imperadori*. Si cita a pagine l' edizione che ha per titolo : *Raccolta di testi inediti del buon secolo della favella toscana*. Napoli, *Trani*, 1810. in 12. |

(35) A proposito di questo *Dottrinale*, vogliamo avvertire qui quello che dovevamo fare nella Tavola degli Accademici ; cioè che *Francesco Redi* nel quaderno quinto delle sue Osservazioni e giunta al Vocabolario della Crusca afferma d'aver citato un Testo a penna della sua Libreria. Infatti varii esempj allegati nella *terza* impressione sono di lettera diversa dal Testo che si adoperò da quelli della quarta. Oggi il Testo Redi è smarrito

(36) Questo Testo è quel medesimo che fu di *Pier del Nero*, creduto smarrito dagli Accademici che attesero alla V. impressione del Vocabolario cominciata nel 1842. e non proseguita. Esso fu allegato dagli Accademici della prima impressione 14. volte. Ben è vero (e vuolsi qui avvertire) che l' esempio recato sotto la voce *Oziositade* non appartiene a questo Volgarizzamento, sì a quello delle Esposizioni di Salmi, a cui noi in questa nostra impressione l' abbiamo restituito.

| | |
|---|---|
| *Fior. Filos. M.* | Con questa abbreviatura si allega l'opera suddetta sopra un Testo a penna di casa Martelli, una copia del quale è presso di noi. |
| *Fior.* o *Fiorett. Cron. Imp.* 12. | *Fioretto di Cronache d'Imperatori.* Vedi la contrannota (***) alla nota (114), della Tavola degli Accademici sotto l'abbreviatura *Fior. Cron. Imper.* |
| *Fior. It.* o *Ital.* 381. | *Fiore, o Fiorità d'Italia.* v. *Fior. Ital. G. D.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Fior. Ital. G.* 46. | *Fiorità d'Italia.* Con quest'abbreviatura si citano a pagine *I Fatti d'Enea* estratti dall'*Eneide di Virgilio*, e ridotti in volgare: testo di lingua del secolo XIV. da Bartolommeo Gamba novamente riveduti e corretti. Venezia, Tipografia d'*Alvisopoli*, 1834. in 8. |
| *Fior. Virt.* 15.<br>*Fior. Virt.* 2. 18. | *Fiore di Virtù.* v. *Fior. di Virt.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Fir. As.* 8.<br>*Fir. As.* 93. | *Traduzione dell'Asino d'oro d'Apuleio fatta da Messer Agnolo da Firenzuole* Fiorentino, nato nel 1493. morto prima del 1548. Oltre alle due edizioni citate dalla Crusca si cita ancora qualche volta a pagine da nostri antecessori l'edizione di Firenze *(Napoli)*, 1723. come si ritrae dalla voce *Misero* § 8. e quella del 1763. come si ritrae dalla voce *Mercè*, ed altre. |
| *Fir. nov.* 9. 245.<br>*Fir. nov.* 10. 255.<br>*Fir. nov.* 4. 177. | *Novella nona e decima di Agnolo Firenzuola.* Stanno in un volume intitolato: *Novelle di alcuni autori fiorentini.* Milano, *Silvestri*, 1815. in 16. I numeri aggiunti agli esempii additano quello della novella e della pagina. Talora si è citata anche la *Novella quarta* che ha un brano di tre pagine ardite sopra l'edizione citata dagli Accademici della Crusca. |
| *Flav. Guerr. lib.* 3. *cap.* 16. | *La Guerra che ebbono i Romani co' Giudei di Gioseffo Flavio* volgarizzata. Firenze, per *Bartolommeo Prete*, 1493. in foglio. Citasi a libri, e a capitoli. |
| *Forest. Cap.*<br>*Forest. Canz.* 63. | *Capitoli e canzoni di Messer Simone di ser Dino Forestani da Siena* detto il *Saviozzo.* Stanno nelle Rime e Prose del buon secolo della lingua tratte da' manoscritti e in parte inedite. Lucca, *Giusti*, 1852. in 8. |
| *Fr. Cherub. Reg. Vit. Spir.* 11. | *Regola della vita spirituale di Frate Cherubino, con la Regola della vita matrimoniale.* Senza luogo, nome di stampatore, ed anno (ma in Firenze verso il 1490. in carattere tondo con questo titolo: *Libro di Frate Cherubino* dell'ordine di Santo Francesco) in 4. I numeri accennano le pagine appostivi a mano. |
| *Fr. Giord. Gen.* 54. | *Prediche sulla Genesi* recitate in Firenze nel 1304. dal Beato *Fra Giordano da Rivalto* dell'ordine de' Predicatori, vissuto dal 1260. al 1311. ora per la prima volta pubblicate. Firenze, *Magheri*, 1830. in 4. Si cita a pagine. |
| *Fr. Giord. Pred.* 293.<br>*Fr. Giord.* 154. | *Prediche del Beato Fr. Giordano da Rivalto* ec. Si cita a pagine l'esemplare impresso in Firenze, nella Stamperia *Viviani*, l'anno 1739. in 4. |
| *Fr. Giord. Pred.* 1. 11.<br>*Fr. Giord. Pred.* 2. 63.<br>*Fr. Giord. Pred. M.* 2. 137. | *Prediche del Beato Fr. Giordano da Rivalto* dell'ordine de' Predicatori recitate in Firenze dal 1303. al 1306. Si cita a tomo e a pagina l'esemplare impresso per cura del canonico Moreni in Firenze, nella Stamperia *Magheri*, l'anno 1831. in 2. vol. in 4. |
| *Fr. Iac. Cess.* 79.<br>*Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 23. | *Volgarizzamento del Trattato del Giuoco degli Scacchi di Fra Iacopo da Cessole.* v. *Fr. Iac. Cess.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Fr. Iac. Tod. Poes. ined.* 33. | *Poesie inedite di Fra Iacopone da Todi.* Si cita a pagine l'esemplare stampato in Lucca, *Bertini*, 1819. in 8. |
| *Fr. Iac. Tod. Poes. ined.* 2. 131. | *Poesie inedite del medesimo*, inserite da Vincenzio Nannucci nel suo Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana. Firenze, *Magheri*, 1837-39. vol. 3. in 8. Co' numeri s'accenna il volume e la pagina. |
| *Fr. Iac. Tod. MS. Pucciano.* | *Poesie del medesimo.* Testo a penna già della Libreria del M. *Giuseppe Pucci*, citato dal *Fiacchi* alla voce *Bramosia.* |
| *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 3.<br>*Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 2. 7. | *Ordine della Vita Cristiana di Frate Simone da Cascia.* Torino, 1779. in 8. I numeri aggiunti agli esempii talora additano il capitolo della parte prima, talora la parte e 'l capitolo; e talora la parte, il capitolo, e la pagina. |

| | |
|---|---|
| *Franc. Barb. Regg. donn. 6.* | *Del Reggimento e de' Costumi delle donne di M. Francesco da Barberino*, vissuto dal 1264. al 1348. Roma, *De-Romanis*, 1815. in 8. Citasi a pagine. |
| | *Alcune Opere di Franco Sacchetti* Fiorentino, nato circa il 1335. e morto sui primi del secolo XV. cioè : |
| *Franc. Sacch. Battagl. Vecch. 2. 12.* | *La battaglia delle Vecchie e delle Giovani*, poemetto in canti due (37). Bologna, *Masi e Comp.*, 1819. in 8. I numeri accennano il canto e la stanza. |
| *Franc. Sacch. Batt. bell. donn. 3. 51.* | *La battaglia delle belle donne di Firenze colle vecchie*, poemetto in quattro cantari. Sta nel *Saggio di rime di diversi buoni autori, che fiorirono dal secolo XIV. fino al XVIII.* Firenze, *Ronchi*, 1825. in 8. Co' numeri si accenna il cantare e la stanza. |
| *Franc. Sacch. Madrig. ined.* | *Madrigale inedito* (38) citato dal Monti alla v. *Rivetta* non sappiamo se sopra un testo a penna o a uno stampato. |
| *Franc. Sacch. Sagg. rim. 115.* | *Rime* impresse nel suddetto *Saggio di rime ec.* Firenze, *Ronchi*, 1825. in 8. Si citano a pagine. |
| *Frescob. Viagg. 72.* | *Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi* Fiorentino, in Egitto e in Terra Santa. Si cita a pagine l' edizione di Roma, *Mordacchini*, 1818. in 8. E talora anche il Testo a penna posseduto dal sig. Alberto Ricasoli Firidolfi. |
| *Frescobald. M. Ball. 19.* | *Ballate di Matteo Frescobaldi* morto nel 1348. Si cita a pagine l' edizione di Firenze, *Tipografia Piatti*, 1844. in 8. |
| *Frescobald. M. Rim. 8.* | *Rime*, ora per la prima volta pubblicate. Firenze, *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua*. 1864. in 8. picc. Si citano a pagine. |

# G

| | |
|---|---|
| | *Alcune Opere di Galileo Galilei* Fiorentino, vissuto dal 1564. al 1642. cioè : |
| *Galil. Cons. Dad. 3. 119.* | *Considerazione sopra il giuoco de' dadi*. Sta nel III. volume delle Opere dell' autore. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. in 4. I numeri accennano il volume, e la pagina. |
| *Galil. Cons. Tass. 85.* | *Considerazioni al Tasso*. Roma, *Pagliarini*, 1793. in 4. Si citano a pagine. |
| *Galil. Framm. Par. 3. 39.* | *Frammenti tre di un Parere sopra una macchina col pendolo per alzar acqua.* Stanno nel III. vol. delle Opere dell' autore. Firenze, *Tartini, e Franchi*, 1718. in 4. Si citano a volume e a pagina. |
| *Galil. Inform. 3. 142.* | *Informazione a S. M. Cattolica intorno al modo di ritrovare le longitudini per mezzo de' satelliti di Giove.* Sta nel III. volume delle Opere suddette. Co' numeri si accenna il volume e la pagina. |
| *Galil. lett. fam. 224.* | *Lettere familiari.* Venezia, *Alvisopoli*, 1826. in 8. picc. Si citano a pagine. |
| *Galil. lett. Mad. 26.* | *Lettera alla Granduchessa di Toscana.* Si cita a pag. l' esemplare stampato con frontespizio e numerazione a parte dietro i Dialoghi sopra i sistemi del mondo dell' Autore. Firenze *(Napoli)*, 1710. in 4. |
| *Galil. lett. Mons. D. 31.* | *Lettera a Monsignor Dini sopra l'uso del canocchiale e de' pianeti Medicei.* Sta nel III. vol. delle Opere suddette, e citasi a pagine. |
| *Galil. lett. Stacc. 7.* | *Lettera sopra il fiume Bisenzio a Raffaello Staccoli.* Sta nel III. volume delle Opere suddette. e citasi a pagine. |
| *Galil. lett. Uom. ill. 1. 16.* | *Lettere.* Stanno tra le *Lettere inedite d' uomini illustri* ec. Firenze, *Moücke*, 1773-75. vol. 2. in 8. (39). Si citano a volume, e a pagina. |
| *Galil. Mem. lett. 1. 187.* | *Memorie e lettere inedite finora o disperse*, ordinate ed illustrate con annotazioni dal cav. *Giambatista Venturi*. Modena, *Vincenzi e Comp.*, 1818-21. in 2. parti in 4. Co' numeri si accenna la parte e la pagina. |
| *Galil. Op. lett. 7. 25.* | *Lettere.* Formano i volumi VI. e VII. delle Opere dell' Autore. Firenze, *Società editrice fiorentina*, 1842-56. vol. 16. in 8. I numeri indicano il volume e la pagina. |
| *Galil. Par. 2.* | *Parere intorno all' angolo del contatto* (40). Sta nel volume III. delle Opere dell'autore. Firenze, 1718. in 4. Si cita a pagine. |
| *Galil. Postill. 103.* | *Postille* al libro intitolato : *Esercitazioni filosofiche di Antonio Rocco.* Stanno nel III. vol. dell' Opere suddette. Si citano a pagine. |

(37) Questi due canti formano il terzo e quarto cantare dell' intero poemetto inserito nel *Saggio di rime di diversi buoni autori*, che si cita qui appresso.

(38) Questo *Madrigale* sta anche a pagine 51. delle Rime dell'autore stampate in Lucca, presso *Franchi e Maiocchi*, l'anno 1853. in 8°

(39) *L' Alberti* citò queste *Lettere* alle voci *Fisso*, *Orientalmente* ed altrove ; e le trascurò negl' Indici.

(40) Questo *Parere* fu citato anche dagli Accademici della quarta impressione alle voci *Contatto* e *Convertibile*, ma sotto altro titolo, cioè sotto quello di *Lettere*.

*Galil. Tratt. Fort.* 45. — *Trattato di fortificazione.* Sta nella parte prima delle Memorie e Lettere inedite suddette. Si cita a pagine.

*Alcune Opere di Gio. Batista Gelli* Fiorentino, vissuto dal 1498. al 1563. cioè:

*Gell. Disp. fanc.* 4. — *Disputa di Simone Porzio sopra quella fanciulla della Magna, la quale visse due anni o più senza mangiare e senza bere*, tradotta in lingua fiorentina. Firenze *(Torrentino)*, senz' anno, in 8. Citasi a pagine.

*Gell. Err.* 5. 4.
*Gell. Err. Prol.* — *L' Errore* (41) commedia in prosa. Non sappiamo di che edizione si siano serviti i nostri predecessori. Noi citiamo a atti, e a scene l'edizione senza alcuna nota *(Napoli*, circa il 1720) in 12. grande, e più spesso l' esemplaro impresso nel III. volume delle Opere dell'Autore stampate in Milano dalla *Società dei classici italiani* l' anno 1804-5. in 3. vol. in 8. (42). Coll' abbreviatura *Prol.* si accenna il *Prologo*.

*Gell. in Giambull. Appar.* 37. — Con questa abbreviatura si citano alcune *Stanze* dell' Autore innestate nell'*Apparato e Feste* nelle nozze dell' illmo. sig. Duca di Firenze e della Duchessa sua consorte, con le sue stanze, madriali, comedia, e intermedii in quella recitati. Firenze, *Giunta*, 1539. in 8. Si citano a pagine.

*Gell. Lez.* 2. 63. — *Tutte le Lezioni.* Firenze *(Torrentino)*, 1551. in 8. I numeri aggiunti agli esempli accennano la lezione, e la pagina.

*Gell. Porz. color.* 20. — *Trattato dei colori degli occhi di Simone Porzio* tradotto in volgare (43). Firenze, *Torrentino*, 1551. in 8. Citasi a pagine.

*Gell. Porz. Disp. uom.* 37. — *Disputa di Simone Porzio se l' uomo diventa buono o cattivo volontariamente* tradotta in volgare. Firenze, *Torrentino*, 1551. in 8.

*Alcune Opere di Lorenzo Giacomini* Fiorentino, fiorito nella seconda metà del secolo XVI. cioè:

*Giac. Lez. Petr.* 1. 163. — *Lezione* sopra il sonetto del Petrarca: *La gola, il sonno, e l' oziose piume* ec. Sta nel tomo I degli *Opuscoli inediti di celebri autori Toscani*. Firenze nella *Stamperia di Borgognissanti*, 1807-16. vol. 3. in 8. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina.

*Giac. Lez.* 2. 1. 297. — *Lezioni.* Stanno nel volume primo della parte seconda delle Prose Fiorentine. I numeri accennano la parte, il volume, e la pagina.

*Giacomin. Rag.* 84. — *Della nobiltà delle lettere e delle armi*, ragionamenti. Firenze, *Magheri*, 1821. in 8. Si citano a pagine.

*Giamb. Mis. uom.* 86. — *Trattato della miseria dell' uomo di Bono Giamboni*, v. *Tratt. Giomb.* nella Tavola degli Accademici.

*Alcune Opere di Messer Francesco Giambullari* Fiorentino, nato verso il 1491. e morto il 24. Agosto 1555. cioè:

*Giambull. Appar.* 10.
*Giambull. Appar. Land.* 175.
*Giambull. Appar. Strozz.* 144. — *Lettera a Messer Giovanni Bondini* impressa in Firenze, da *Benedetto Giunta*, nel 1539. in 8. con questo titolo: *Apparato e feste* nelle nozze dell'Illmo sig. Duca di Firenze (Cosimo I), e della Duchessa sua consorte, con le sue stanze, madriali, comedie, e intermedii in quelle recitate. (44).

*Giambull. lez.* 24. — *Lezioni* lette nell' Accademia Fiorentina. Firenze *(Torrentino)*, 1551. in 8. Si citano a pagine.

*Giambull. Ling. Fior.* 2. 136.
*Giambull. ling. Fior.* 315. — *Della lingua che si parla e scrive in Firenze.* Firenze, senz' anno e nome di stampatore (ma *Torrentino*, 1551.), in 8. Citasi a pagina, e talora a libro e a pagina.

*Giambull. Orig. ling. Fior.* 143. — *Dialogo* intitolato il *Gello di M. Francesco Giambullari Dell' origine della lingua fiorentina.* Firenze, *Torrentino*, 1549. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine.

*Giombull. Poes.* 2. — *Saggio di poesie inedite.* Firenze, *Magheri*, 1819. in 4. Si cita a pagine.

*Giombull. Sit. Dant.* 120. — *Del sito, forma e misura dell' Inferno di Dante.* Firenze *(Torrentino)*. 1544. in 8.

*Giombull. Stor. Eur.* — *Storia d' Europa di Messer Pier Francesco Giambullari*. v. *Giambull. Stor. Europ.* nella Tavola degli Accademici.

(41) Il *Gamba* (Testi di lingua num. 1416) dice: L' Alberti non pose questa Commedia nell' Indice, ma la citò alla voce *Sincerità*, ma dice male, dacchè nè questa voce, nè alcun altra trovasi nell' Alberti appartenente a questa Commedia.

(42) È a proposito di questa stampa, vuolsi avvertire che in essa della scena III. e IV. dell' atto II. se ne è formata una sola; onde alcuni esempii che qui si allegano come tratti dalla scena III. in altre edizioni si trovano nella IV. e così quelli della IV. si trovano nella V.

(43) L' *Alberti* citò quest' Opera alle voci *Fessura*, *Fisionomia*, ed altrove, e la trascurò negl' Indici.

(44) Questa *Lettera* fu citata più volte dall' *Alberti* coll' abbreviatura *Giambull. Appar.* e trascurata negl' Indici. Ben è vero che si notò sotto *Descr. Appar.*

| | |
|---|---|
| *Giambull. Sonagl. donn. st. 63.* | *Il Sonaglio delle donne* (45) composto da *Bernardo Giambullari* Fiorentino, vissuto nel secolo XV. Leida, presso G. Vander-Bet *(Riccardo Masi)*, 1823. in 16. |
| *Gigant. st. 39.*<br>*Gigant. Ded.* | *La Gigantea*, poemetto eroi-comico in ottava rima attribuito al Lasca. v. *Lasc. Gigant.* |
| *Gio. da Prat. Rim. 4. 270.* | *Rime di Giovanni da Prato*, fiorito intorno al 1380. Stanno nel vol. IV. della *Raccolta di rime antiche Toscane*. Palermo, *Assenzio*, 1817. vol. 4. in 8. I numeri corrispondono al volume, e alla pagina. |
| *Gio. di Dom. lett. 111.* | *Lettere del B. Giovanni di Domenico*, cardinale dell' Ordine de' Predicatori, nato nel 1356. morto nel 1420. Stanno fra le *Lettere di Santi e Beati fiorentini*. Firenze, *Moucke*, 1736. in 4. Si citano a pagine. |
| *Gio. Fior. nov. 9.* | *Tre novelle di Ser Giovanni Fiorentino* tratte da un testo a penna del Perorone, le quali non si leggono nell' antica stampa. Stanno impresse per la prima volta nel libro, che ha per titolo: *Novelle di alcuni autori fiorentini*, stampate in Livorno, colla falsa data di Londra, l' anno 1795. in 8. Si citano a pagine (46). |
| *Gior., Gell. Vit. Alf. 66.* | *Vita di Alfonso da Este* duca di Ferrara scritta dal *Giovio* tradotta in lingua toscana da *Giovambatista Gelli*. Firenze *(Torrentino)*, 1553. in 8. Si cita a pagine. |
| *G. V. 8. 58.* | *Cronica di Giovanni Villani*. Si cita talora dai nostri predecessori a libro, e a capitoli la stampa di Firenze fatta per cura di *I. Moutier* l' anno 1823. in 8. volumi in 8. v. *Gio. Vill.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Gir. Cort. Framm. 63.* | *Girone il Cortese*, frammento dell' antico volgarizzamento di tal romanzo. Verona, *Antonelli*, 1834. in 8. Si cita a pagine. |
| *Giust. Cont. Rim. ined. 66.* | *Rime inedite di Giusto de' Cont.* v. *Cont. Rim. ined.* |
| | *Alcune Opere di Gasparo Gozzi* Veneziano, vissuto dal 1713. al 1786. cioè : |
| *Gozz. Op. scelt. 5. 490.* | *Opere scelte*. Milano, *Tipografia de' Classici italiani*, 1821. vol. 5. in 8. Si citano a volume e a pagina. |
| *Gozz. Serm. 13.* | *Sermoni*. Stanno nel volume quinto delle Opere suddette. Co' numeri si accenna il sermone. |
| | *Alcune Opere del P. Ab. Don Guido Grandi*, vissuto dal 1671. al 1742. cioè : |
| *Grand. Elem. Eucl. 3.* | *Elementi geometrici d' Euclide*. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1740. in 8. Si citano a pagine. |
| *Grand. Mor. acq. 12.* | *Trattato geometrico del movimento dell' acque*. Sta nel volume III. della *Raccolta d' autori che trattano del moto dell' acqua*. Firenze, *Stamperio di S. A. R.*, 1765. vol. 9. in 4. Si cita a pagine. |
| *Grand. Not. Tratt. mot. 385.* | *Note al Trattato del moto naturale accelerato del Galileo*. Stanno nel vol. III. delle Opere del Galilei, Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. in 4. Si citano a pagine. |
| *Grand. Relaz. Fucecch. 7. 142.* | *Tre relazioni intorno al padule di Fucecchio*. Stanno nel volume VII. della soprammentovata *Raccolta*, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il volume e la pagina. |
| *Grand. Relaz. var. 9. 257.* | *Relazioni varie*. Stanno nel volume IX. della suddetta *Raccolta*, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il volume e la pagina. |
| *Grand. Resist. 201.* | *Trattato delle resistenze principiato da Vincenzio Viviani, e compiuto e riordinato dall' Autore*. Sta nel volume III. delle Opere del Galilei, Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. in 3. vol. in 4. Si cita a pagine. |
| *Gravin. Rag. Poet. 94.*<br>*Gravin. Trag. 26.* | *Della Ragion Poetica*, libri due; e *Della Tragedia*, libri uno di *Vincenzio Gravina* nato a Roggiano nella Calabria Ulteriore nel 1664. morto in Roma, dove andò giovane, nel 1718. Venezia, *Geremia*, 1731. in 4. I numeri aggiunti ai tre esem- |

(45) Sono 80. Stanze pubblicate per cura di A. B. *(Antonio Bartoloni)*, il quale le corredò di varie lezioni tolte da antiche, ed assai rare edizioni, ch' egli descrive.

(46) La terza di queste tre Novelle era stata citata nel Vocabolario della Crusca, da quelli che ne procurarono la III impressione, alle voci *Labbro*, e *Ladro* coll' abbreviatura *Pecor. nov.* conservata da quei della IV.; ed alla voce *Gota* coll' abbreviatura *Pecor. g. ult. nov.* 2. Da quest' esempio travisto il loro quello della IV. allegato alla voce *Fosserella* coll' abbreviatura *Pecor. g. ult. nov.* 2.

pii allegati di queste opere accennano la pagina, avendo l' una e l' altra numerazione a parte.

*Greg. lett. Fed.* 36. — *Volgarizzamento di una lettera di Gregorio IX. a Federigo II. imperatore.* Sta nel Libretto intitolato: *Due lettere* missiva di *Federigo II. Imperatore*, o responsiva di *Gregorio IX. Papa* ec. Saggio di studii filologici di Bartolommeo Sorio. Modena, *eredi Soliani*, 1837. in 8.

*Alcune Opere di Batista Guarini* Ferrarese, vissuto dal 1537. al 1612. cioè:

*Guar. Idrop.* 2. 5. — *La Idropica*, commedia in prosa. Senza data, luogo, e nome di stampatore (ma *Napoli*, tra il 1720. e il 1730.), in 12. citata dall' Alberti, e irascarata negli Indici. Co' numeri si accenna l' atto e la scena.

*Guar. lett.* 1. 141. — *Lettere.* Si cita l'edizione di Venezia, 1596. in 4. I numeri aggiunti agli esempii accennano quello della parte, o delle lettere numerate a mano.

*Guar. lett.* 221. — Con questa abbreviatura si cita a pagine l'edizione di Venezia, *Ciotti*, 1603. in 8. alla v. *Schiccheratore*, la qual voce nell' edizione 1596. sta nella lettera 116. della I. parte.

*Guar. Rim.* 28. — *Rime* (17). Citasi a carte l' edizione di Venezia, *Ciotti*, 1598. in 4.

*Gucc. Viagg.* 294. — *Viaggio in Terra Santa di Giorgio Gucci.* Sta fra i *Viaggi in Terra Santa di Lionardo Frescobaldi* ed altri del secolo XIV. Firenze, *Barbèra*, 1862. in 32. Si cita a pagine.

*Alcune Opere di Francesco Guicciardini* Fiorentino, vissuto dal 1482. al 1540. cioè:

*Guicc. Avvert.* 17. — *Avvertimenti civili* Citiamo l' edizione fatta in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l' anno 1818. in 8. dietro l' Opera di Fra *Girolamo Savonarola*: Del Reggimento degli Stati. I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine, o talora il numero dell' avvertimento.

*Guicc. Dec.* 7. — *La Decima scalata in Firenze nel* 1497. Firenze, *sopra le Logge del Grano*, 1849. in 8. Si cita a pagine.

*Guicc. Disc.* 80. — *Discorso circa la riforma di Firenze*, stampato dietro l' Opera suddetta. Si cita a pagine.

*Guicc. Legaz.* 105. — *Legazione.* Si cita a pagine l' edizione fattane in Pisa dal *Capurro* l' anno 1825. in 8.

*Guicc. Ricord.* 113. — *Ricordi.* Stanno tra le Opere inedite dell' Autore illustrate da Giuseppe Canestrini, seconda edizione. Firenze, *Barbèra, Bianchi e Comp.* 1857. in 8. picc. Si citano a pagine.

*Guicc. Stor. F.* 1. 387. — *Storia d'Italia.* Friburgo, 1775. vol. 4. in 4. Si cita a volume o a pagina, singolarmente pei brani, che non si hanno nelle edizioni anteriori.

*Guid. Caval. Rim.* 11. — *Rime di Guido Cavalcanti* Fiorentino, morto in patria nel 1300. Firenze, *Carli*, 1813. in 8. Si citano a pagine.

*Guid. G.* 3. 2. — *Volgarizzamento della storia della guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne.* v. *Guid. Giud.* nella Tavola degli Accademici.

*Guid. Guinizz.* 108. — *Canzone* di messer *Guido Guinizzelli* da Bologna. Sta a carte 107. e 108. dei *Sonetti e canzoni* di diversi antichi autori toscani ec. Firenze, *Giunti*, 1527. in 8.

*Guid. Guin.* — *Sonetto* del medesimo. Sta a pag. 166. dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. Firenze, *Guiducci e Franchi*, 1715. in 8.

*Guidott. Rett.* 29. — *Il Fiore di Rettorica* di Frate *Guidotto* da Bologna, posto nuovamente in luce da Bartolommeo Gamba. Venezia, *Tipografia d' Alvisopoli*, 1821. in 8. Si cita a pagine.

*Guiducc. Lez.* 142. — *Lezioni due* sopra le Rime di Michelagnolo Buonarroti di *Mario Guiducci* vissuto fino all' anno 1646. Stanno dietro le Rime del Buonarroti. Milano, *Silvestri*, 1821. in 16. Si citano a pagine.

*Guitt. Rim.* 1. 179. — *Rime di Fra Guittone d' Arezzo* morto nel 1294. Si cita a volume, e a pagine la stampa di Firenze, *Morandi*, 1828. vol. 2. in 8.

17) Queste *Rime*, citate dagli Accademici fino dalla II impressione a *Profanare*, e *Rinselvare*, sono state scartate da quelle della V

# I

*Inc. da Lentino.* — *Rime di Iacopo da Lentino* (48) fiorito sui primi del secolo XIV. inserite nel I. Volume de' Poeti del primo secolo, Firenze, 1616. in 8.

*Infer. lett. in Crescenz.* — *Lettera* o *Avviso* o' lettori, premesso da *Bastiono de' Rossi* cognominato lo *'Nferigno* alla stampa del Crescenzio fatta in Firenze da *Cosimo Giunti*, l' anno 1605. in 4.

*Instr. Canc.* 23. — *Instruzione ai Cancellieri* dei Comoni e Università del dominio fiorentino, stampata in Firenze, da *Gio. Batista Landini*, l'anno 1635. in fol. I numeri aggiunti alle citazioni additano le pagine.

*Introd. Virt.* 14. — *Introduzione alle virtù.* v. *Introd. Virt.* nella Tavola degli Accademici.

# L

*Land. Com.* 79. — *Commedia di Antonio Landi* intitolata il *Commodo*. Sta dietro l' *Apparato del Giambullari*, Firenze, *Giunta*, 1539. in 8. Si cita a pagine.

*Lap. Castigl. Epist.* 10. — *Lapo da Castiglionchio*, *Epistola*, o sia *Ragionamento* a Messer Bernardo suo figlio. Si cita a pagine la stampa di Bologna dell' anno 1753. in 4.

*Alcune Opere di Anton Francesco Grazzini* detto il *Lasca*, Fiorentino, vissuto dal 1503. al 1583. cioè:

*Lasc. Arzig.* o *Arzigog.* 4. 7.
*Lasc. Arzigog. prol.* — *L' Arzigogolo*, commedia tratta ora la prima volta dal Ms. originale. Firenze *(Venezia)*, 1750. in 8. Si cita a atti e a scene; e coll' abbreviatura *prol.* il *prologo*.

*Lasc. Egl.* 260.
*Lasc. Rim.* 3. 201. — *Egloghe, ed altre rime*, ora per la prima volta accuratamente pubblicate. Livorno, 1799. in 8. I numeri aggiunti agli esempii indicano la pagina, e talora il volume e la pagina.

*Lasc. Gelos.* o *chi legge.* — *A chi legge*, parole premesse dall' Autore alla stampa delle sue commedie. Venezia, *Giunti*, 1582. in 8.

*Lasc. Gigant. st.* 59.
*Lasc. Gigant. ded.* — *La Gigantea* (49), attribuita a *Anton Francesco Grazzini* detto il *Lasca*. Si cita a stanze l' edizione d' Yverdon, 1772. in 12. e coll' abbreviatura *ded.* s' accenna la lettera *dedicatoria*.

*Lasc. Interm.* 11. — *Descrizione degli Intermedii* rappresentati colla Commedia nelle Nozze del sig. Principe di Firenze e di Siena. Si cita a pagine l' esemplare impresso nel tomo V. del Teatro Comico Fiorentino. Firenze *(Venezia)*, 1750. tomi 6. in 8.

*Lasc. lett. Bett.* 41. — *Lettera a Messer Bortolommeo Bettini*. Sta nei Borghini, Giornale di filologia e di lettere italiane (anno III. pag. 36. e seg.) Si cita a pagine.

*Lasc. lett. Mas.* 7.
*Lasc. lett. Masacc.* — *Lettera* o *Masaccio di Calorigna*. Si cita per lo più a pagina l' esemplare stampato nel III. volume delle Cene dell' Autore. Milano, *Silvestri*, 1815. vol. 3. in 16.

*Lasc. Lez. Nicod.* 16. — *Lezione* di Maestro *Nicodemo* dalla Pietra al Migliaio sopra il Capitolo della salsiccia del Lasca. Firenze, *Manzoni*, 1589. in 6. Citasi a pagine.

*Lasc. Nan.* 1. 54.
*Lasc. Nan. Dedic.* — *La Nanea*. Citata dal Brambilla, e dai Compilatori Bolognesi, che la trascurarono negli Indici. I numeri aggiunti agli esempii additano il libro, e la stanza; e l' abbreviatura *Dedic.* la *Dedicatoria*. Non sappiamo di che edizione si sieno serviti, ma crediamo di quella d' Yverdon, 1772. in 12. gr., che va unita alla Gigantea e alla Guerra de' Mostri, e forma il volume II. della *Raccolta de' Poemi Eroico-Comici*. Noi abbiamo adoperato l'edizione di Firenze, 1612. in 12.

*Lasc.* 1. *Nov.* 4.
*Lasc.* 2. *Nov.* 6. 150.
*Lasc.* 3. *Nov.* 280. — *Lasca Novelle.* v. *Lasc. Nov.* nella Tavola degli Accademici.

(48) Anche la *Minerva* cita questo Poeta sotto la voce *Accommettere*, ma a noi non è riuscito di rinvenire l' esempio da essa allegato.

(49) La *Gigantea*, dice il *Gamba*, (e dice bene) non è opera del *Lasca*, ma del *Forabosco* sotto al qual nome credono alcuni che si nascondesse *Benedetto Arrighi*, ed altri *Girolamo Amelonghi*

| | |
|---|---|
| *Lasc. Oraz. Cr.* 14. | *Orazioni alla Croce.* Roma (*Firenze, Magheri*), 1822. in 8. Citansi a pagine. |
| *Lasc. Rim.* 1. 253. <br> *Lasc. Rim.* 2. 31. | *Lasca Rime.* v. *Lasc. Rim.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Lasc. Rim. lett.* 1. 131. <br> *Lasc. Rim. lett.* 2. 83. | *Lettere.* Stanno nelle Rime dell' Autore. Firenze, *Moücke*, 1741-42. vol. 2. in 8. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina. |
| *Lasc. Rim. T. R.* 16. | *Rime.* Citasi a carte il Testo Riccardiano di num. 2888. |
| *Lasc. Rim. lett. R.* | *Lettera.* Sta nel Testo suddetto Riccardiano num. 2888., e citasi parimente a carte. |
| *Lasc. Streg. lett.* | *Ai lettori* parole premesse dall' Autore alla stampa della Strega. Venezia. *Giunti*, 1582. in 12. |
| *Laud. Spir.* 83. | *Laudi Spirituali.* Si cita a pagine la stampa di Bologna, *Bonardo*, s. a. in 4. |
| *Legg. Abbond.* 20. | *Legge generale dell' abbondanza* riformata, corretta, e pubblicata d' ordine di S. A. S. l' anno 1697. con aggiunte di nuovi ordini in tal materia. Firenze, *nella stamperia di S. A. S.*, 1697. in 4. Si cita a pagine. |
| *Legg. Anon.* 46. | *Alcune Leggende anonime.* Stanno, con frontespizio proprio, e numerazione progressiva dopo l' *Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V.* volgarizzata da Don *Giovanni da Samminiato*. Bologna, presso *Gaetano Romagnoli*, 1863. in 16. Si cita a pagine. |
| *Legg. Asc. Cr.* | *Leggenda dell' Ascensione di Cristo.* v. *Leggend. Asc. Cr.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Legg. Asc. Crist.* 2. | *Leggenda dell' Ascensione di Cristo.* Vedi la contrannota alla nota 145. nella Tavola degli Accademici sotto l' abbreviatura *Leggend. Asc. Cr.* |
| *Legg. B. Umil.* 45. <br> *Legg. S. Umil.* 84. | *Leggenda*, ossia *Vita della B. Umiliana de' Cerchi.* v. *Leggend. S. Umil.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Legg. B. Umilt.* 15. | *Leggenda*, o *Vita della Beato Umiltà* Faentina. Imola, *Galeati*, 1849. in 8. Si cita a pagine. |
| *Legg. Inv. Croc.* 22. | *Leggenda dell' Invenzion della Croce.* Vedi la contrannota alla nota 145. nella Tavola degli Accademici sotto l' abbreviatura *Leggend. Asc. Cr.* |
| *Legg. Iosaf. M.* | *Leggenda di Iosafat.* Testo a penna del secolo XIII. o del principio del XIV. che si conserva nella Magliabechiana class. XXXVIII. cod. 74. |
| *Legg. Nat. S. Gio. Bat.* 18. | *Leggenda della Natività di S. Giovanni Batista* del Beato Iacopo da Varagine volgarizzata nell' aureo secolo XIV. Firenze, *Tipografia della Speranza*, 1833. in 8. Si cita a pagine. |
| *Legg. S. Agnes.* 126. | *Leggenda di S. Agnese.* Sta dietro le *Parafrasi poetiche degl' Inni del breviario* del M. Vincenzio Capponi. Firenze, *Brazzini*, 1818. in 8. Si cita a pagine. |
| *Legg. S. Eufrag.* 162. | *Leggenda o Vita di S. Eufragio.* Si cita a pagine l' esemplare stampato nel 1734. dal *Manni* nel III. Tomo delle Vite de' SS. Padri. |
| *Legg. S. Eustach.* 278. | *Leggenda di S. Eustachio* (30). Si cita a pagine l' esemplare stampato nel 1734. dal *Manni* nel III. Tomo delle Vite dei SS. Padri. |
| *Legg. S. Gio. Bat.* 13. | *Leggenda di S. Giovanni Batista.* Vedi la contrannota alla nota 145. nella Tavola degli Accademici sotto l' abbreviatura *Leggend. Asc. Cr.* |
| *Legg. S. Giul.* 21. | *Leggende di S. Giuliano e S. Eustachio*, secondo la lezione di un codice antico pubblicate dal Dott. Luigi Maini. Reggio, *Torreggiani e Comp.*, 1854. in 8. Si citano a pagine. |

detto il *Gobbo da Pisa*, il quale molto compose in stile piacevole per divertire il Duca Cosimo I.

(30) Questa Leggenda si è citata anche sotto il titolo, che le dà la Crusca, cioè di *Stor. S. Eustach.* intorno a che vedi la Tavola degli Accademici.

| | |
|---|---|
| *Legg. S. Iacop.* 15. | *Leggende di S. Iacopo Maggiore, e di S. Stefano primo martire*, volgarizzate nell'aureo secolo XIV. Firenze, *Tipografia della Speranza*, 1834. in 8. Si citano a pagine. |
| *Legg. Spir. Sant.* 8. | *Leggenda dello Spirito Santo*. Vedi la contrannota alla nota 145. nella Tavola degli Accademici sotto l'abbreviatura *Leggend. Asc. Cr.* |
| *Legg. Tob.* 14. | *Leggenda di Tobia e Tobiolo*. Milano, *Rivolta*, 1825. in 8. Si cita a pagine. |
| *Lemm. Test.* o *Testam.* 33. | *Testamento di Lemmo di Balduccio* (51), pubblicato per intero ed illustrato dal Dottor Luigi Rigoli. Si cita a pagine la stampa di Firenze, presso il *Magheri*, dell'anno 1822. in 8. |
| *Lenz. Specch. uman.*<br>*Lenz. Specch. uman. F.* 13. | Diario intitolato *Specchio umano*, cominciato da *Domenico Lenzi* nel 1320. e terminato, o piuttosto lasciato in tronco nel 1335. Testo a penna già del Marchese *Luigi Tempi*, ora nella Mediceo Laurenziana (52). Talora si è anche citato a pagine il compendio fattone da Fra Vincenzio Fineschi nel libro intitolato: *Istoria compendiata* di alcune antiche carestie e dovizie di grano occorse in Firenze. Firenze, *Viviani*, 1767. in fol. |
| *L. Strozz. lett.* | *Lettere di Leone Strozzi*. Stanno nel volume II. delle Lettere familiari del C. Lorenzo Magalotti impresse in Firenze da *Gaetano Cambiagi* l'anno 1769. In 2. vol. in 8. citate dall'Alberti alla voce *Baggianeria*, e trascurate negli Indici. |
| *Leop. Cap.* 57. | *Capitoli e Canzoni piacevoli di Girolamo Leopardi*. Si cita a pagine la stampa fatta in Firenze, nella stamperia de' *Sermartelli*, nell'anno 1613. in 4. |
| *Lett. Com. Larc.* 1. | *Lettere al Comune di Larciano* (1390-95) pubblicate la prima volta nel vol. III. dell'Appendice alle Letture di famiglia. Firenze, *Cellini*, 1857. in 8. Si citano a pagine sopra una tiratura a parte. |
| *Lett. ined. Acc. Cr.* 138.<br>*Lett. ined. Acc. Cr. Dat.* 34.<br>*Lett. ined. Acc. Cr. Don.* 139. | *Lettere inedite di alcuni illustri Accademici della Crusca*, Firenze, *Piatti*, 1837. in 8. Si citano a pagine. Talora all'abbreviatura vi si è aggiunta altra abbreviatura indicante l'autore della lettera *Dat.* (Dati) *Don.* (Doni) ec. |
| *Lett. Prest. Gior.* 96. | *Lettera del Presto Giovanni all'Imperadore Federigo I.* Sta nel volume VIII. della Cronaca di Giovanni Villani. Firenze, *Moutier*, 1823. in 8. Si cita a pagine. |
| *Lett. Re Franc. a Feder. Imper.* | *Lettera del Re di Francia a Federigo Imperatore.* |
| *Libr. Adorn. donn.* 3. | *Libro degli Adornamenti delle donne*. Firenze, *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua*, 1863. in 16. Si cita a pagine, e talora a capitoli. |
| *Lib. Cat.* 1. 2. 1. | *Tre volgarizzamenti del Libro di Cato*, stampati in Milano, presso lo *Stella, e figli*, l'anno 1829. in 8. De' tre numeri aggiunti alle citazioni il primo indica il volgarizzamento, il secondo il libro, il terzo il numero della sentenza. |
| *Libr. cur. febbr.* 2. | *Libro della cura delle febbri*. Si cita a pagine la stampa fattane in Firenze nella *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua* l'anno 1863. in 16. |
| *Libr. cur. malatt.* 18. | *Libro della cura di tutte le malattie*. Si cita a pagine la stampa fattane in Firenze nella *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua* l'anno 1863. in 16. |
| *Libr. Dod. Artic.* 2. | Il *Libro de' dodici articoli della fede*. Si cita a pagine la stampa fattane in Firenze da *David Passigli* l'anno 1844. in 8. |
| *Libr. Eccles.* 7. 22. | Il *Libro dell'Ecclesiaste*, volgarizzamento del buon secolo della lingua. Napoli, |

(51) Questo *Testamento* fu disteso e rogato da Ser Manno Notaio fiorentino l'anno 1389.

(52) Di quest'Opera si sono allegati alcuni esempi tratti dall'*Antologia* di Firenze (Ottobre, 1830. pag. 44. e seg.), ivi innestati da *Giuseppe Montani*, che colla sua quarta lettera intorno ai Codici del March. *Luigi Tempi* dà notizia di questo Testo.

Stamperia del Vaglio, 1834. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il capitolo ed il versetto.

*Libr. Giudit. 74.* — *Libro di Giuditta.* Sta nel Libro intitolato: *I Libri di Tobia, di Giuditta e di Ester.* Volgarizzamento antico tratto da un codice della Marciana. Venezia, *G. Passeri Bragadin*, 1844. In 8. Si cita a pagine.

*Libr. Ruth, 23.* — *Volgarizzamento del Libro di Ruth,* Testo del buon secolo della lingua. Lucca, *Benedini e Rocchi*, 1829. in 8.

*Libr. Sent. 2.* — *Libro di Sentenze.* Si cita a pagine la stampa fattane in Firenze nella *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua* l'anno 1863. in 16.

*Libr. Spogl. 243.* — *Libro di Spogli.* Testo Riccardiano segnato di num. 2197. Si cita a pagine.

*Libr. Vit. Contempl. 21.* — *Il Libro della vita contemplativa,* saggio di un volgarizzamento del secolo XIV. messo per la prima volta in luce. Bologna, *Romagnoli*, 1862. in 8. picc. Si cita a pagine.

*Libr. Entrat. Uscit.* — *Libro d' entrata e d' uscita.* Si cita alla voce *Portare* § 114. sulla fede del Manni, che adduce un brano di questo libro nell' illustrazione al Decamerone p. 1. c. 12.

*Lib. Sen. Virt. 20.* — *Libro di Seneca di quattro virtudi.* Si cita a pagine un Testo a penna dello Spedale di S. Gimignano segnato col numero. 102.

*Liv. Dec. 4. proem.* — *Proemio alla quarta Deca di Tito Livio.* Testo a penna della Riccardiana segnato di num. 1558.

*Liv. M. lib. 2. cap. 39.*
*Liv. Dec. I. lib. 2.*
*Liv. Dec. I. lib. 2. c. 16.* — *Le Deche di Tito Livio.* Citasi dai Compilatori Napoletani talora a libri e a capitoli, e talora a Deche, e a libri; ed anche a Deche, a libri, e a capitoli l'esemplare impresso in Palermo l'anno 1819. in 8.

*Liv Dec. 1. 4.* — *La prima Deca di Tito Livio* volgarizzamento del buon secolo stampato in Torino, *Stamperia reale*, 1845. in 2. vol. in 8. Si cita a libri e a capitoli.

*Lod. Mart. lett.* — *Lettera di Lodovico Martelli.* v. *Lod. Mart. lett.* nella Tavola degli Accademici.

*Alcune Opere di Lorenzo de' Medici* detto il *Magnifico*, vissuto dal 1448. al 1492. cioè:

*Lor. Med. Laud. 3. 106.* — *Laudi.* Stanno nel vol. III. dell'Opere dell' Autore. Firenze, *Molini*, 1825. vol. 4. in 4. I numeri accennano il volume e la pagina.

*Lor. Med. Poes. 32.* — *Poesie.* Tratte da' testi a penna della libreria Mediceo-Laurenziana, stampate in Pisa, co' caratteri di F. Didot, l'anno 1816. in 8. Co'numeri si additano le pagine.

*Lor. Med. Son. 1. 87.* — *Sonetti.* Stanno nel vol. I. delle Opere suddette. Firenze, 1825. in 4. I numeri accennano il volume, e la pagina.

*Lor. Rim. burl. 3. 109.* — *Rime burlesche di Andrea Lori.* Stanno nel III. libro delle Opere burlesche di Messer Francesco Berni, del Casa ec. Firenze, 1723. in 8. I numeri accennano il volume e la pagina.

*Luc. Panz. Cron. 62.* — *Cronaca di Luca di Toto da Panzano.* Sta nel tomo V. del *Giornale storico degli Archivi toscani.* Firenze, *Tipografia Galileiana*, 1861. In 8. Si cita a pagine.

*Lucan. V. 11.* — *Volgarizzamento di Lucano.* Testo a penna de' *Venturi*, ora della famiglia *Ginori.* v. *Lucan.* nella Tavola degli Accademici.

# M

*Maestr. Paol. Reg. 18.* — *Le Regoluzze di Maestro Paolo dell' Abbaco,* matematico del secolo XIV. Prato, *Guasti*, 1860. in 8. Si citano a pagine.

*M. Tadd. Libell. San. 3.* — *Libello o conservare la sanità di Maestro Taddeo da Firenze.* Firenze, *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua*, 1863. in 16.

*Alcune Opere del Conte Lorenzo Magalotti* Fiorentino, vissuto dal 1637. al 1712. cioè;

*Magal. Anacr. in Med. lett. 80.* — *Anacreontica.* Sia nelle Lettere di Lorenzo il Magnifico. Firenze, *Magheri*, 1830. in 8. Si cita a pagine.

*Magal. Canz. Anacr. 72.* — *Canzonette anacreontiche di Lindoro Eloteo* (L. Magalotti.) Firense, *Tartini e Franchi*, 1723. in 8. Si citano a pagine.

*Magal. Cap. in lett. fam. 2. 31.* — *Capitolo in morte del Prior Orazio Rucellai.* Sta nelle Lettere familiari dell' Autore, e di altri insigni uomini a lui scritte. Firenze, *Cambiagi*, 1769. vol. 2. in 8. Si cita a volume e a pagina.

*Magal. Donn. immag. 135.*
*Magal. Donn. immag. lett. dedic.* — *La Donna immaginaria*, Canzoniere con altre composizioni inedite. Lucca, *Riccomini*, 1762. in 8. Si cita a pagine; e quando in luogo del numero trovasi *lett. dedic.* citasi la Lettera a Paolo Falconieri premessa al Canzoniere.

*Magal. lett. At. 128.* — *Lettere familiari* (contro l'Ateismo) divise in due parti (ma con numerazione continuata). Venezia, *Coleti*, 1719. in 4. Si citano a pagine.

*Magal. lett. sc. o scient. 161.* — *Lettere scientifiche ed erudite.* Firenze, *Tartini e Franchi*, 1721. in 4. Si citano a pagine.

*Magal. lett. fam. 1. 35.* — *Lettere familiari* dell' Autore, e di altri insigni uomini a lui scritte. Firenze, *Cambiagi*, 1769. vol. 2. in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina (53).

*Magal. lett. Stross. 50.* — *Lettere* (a Leone Strozzi, a Vincenzio Viviani o ad altri). Firenze, *Manni*, 1736. in 4. Si citano a pagine.

*Magal. lett. uom. ill. 1. 329.* — *Lettere* innestate tra le *Lettere inedite d' uomini illustri.* Firenze, *Moücke*, 1773-75. vol. 2. in 8. I numeri aggiunti alle citazioni segnano il volume, e la pagina.

*Magal. Les. 2. 3. 182.* — *Lezioni.* Stanno nel tomo terzo della parte seconda delle Prose Fiorentine. Co' numeri si accenna la parte, il volume, e la pagina.

*Magal. Notiz. Chin. 31.* — *Notizie varie dell' Imperio della China*, e di qualche altro paese adiacente con la Vita di Confucio. Firenze, *Manni*, 1697. in 12. Si citano a pagine.

*Magal. Nor. 354.* — *Novella.* Sta tra le *Novelle di alcuni autori Fiorentini.* Milano, *Silvestri*, 1815. in 16. Si cita a pagine.

*Magal. Operett. 393.* — *Varie operette* (54) con giunta di otto lettere sulle terre odorose d' Europa e d'America dette volgarmente Buccheri per la prima volta pubblicate. Milano, *Silvestri*, 1825. in 16. Si citano a pagine.

*Magal. Rim.* — *Rime*, citate dall' Alberti alla voce *Cratera*, e trascurate negl' Indici.

*Magal. Sidr. 20.* — *Il Sidro*, poema in due canti di Gio. Philips, tradotto dall' Inglese. Firenze, *Bonducci*, 1752. in 8. Si cita a pagine.

*Magazs. Colt. 30.*
*Magazs. Colt. 13. 86.* — *Coltivazione Toscana di D. Vitale Magazzini* Monaco Vallombrosano. Si cita a pagine, e più spesso a capitoli, o a pagine la stampa di Milano, *Silvestri*, 1812. in 16.

*Malat. Tin. 24.* — *La Tina, Equivoci rusticali di Antonio Malatesti* Fiorentino. Londra, *Tommaso Edlin*, 1757. in 8. I numeri additano le pagine.

*Malavolt. Son. 4. 284.* — *Sonetti di Andrea Malavolti*, fiorito sul cadere del secolo XIV. Stanno nel volume IV. della Raccolta di rime antiche toscane. Palermo, *Assenzio*, 1817. in 8. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*March. Not. Com. 72.* — *Della natura delle comete Lettera di Alessandro Marchetti* Fiorentino, vissuto dal 1633. al 1714. Firenze, *alla Condotta*, 1684. in 4. I numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli delle pagine.

*Mar. Viagg. Terr. Sant. 199.* — *Viaggio in Terra Santa* (55), fatto e descritto da *Ser Mariano da Siena* nel secolo

(53) Sotto l' abbreviatura *Magal. lett. fam.* i Compilatori Napoletani hanno allegato le lettere del *Viviani*, del *Falconieri* e del *Redi*, dirette al *Magalotti*, come si può vedere dalle voci *Coppettone, Lagartina, Palamite*; e l' *Alberti* quelle del *Viviani*, del *Panciatichi*, di *Pietro Benedetti*, e di *Leone Strozzi*, come si può vedere alle voci *Condoglienza, Granelleria* e *Murrino*.

(54) Queste *Operette* sono le *Relazioni varie sul Nilo cavate da una traduzione Inglese; Il mendicare abolito nella città di Montalbano* stampate in Firenze dal *Matini* l' anno 1696. in 8. e la *Relazione della China* stampata pure in Firenze dal *Matini* l' anno 1697. in 8.

(55) I pochi esempli di quest' Opera da noi innestati nel Vo-

XV. Si cita a pagine l'esemplare stampato in Firenze, nella stamperia *Magheri*, l'anno 1822. in 8.

*Mart. Lod. lett.* 6. — *Lettera di Lodovico di Lorenzo Martelli* (36) in risposta all' Epistola del *Trissino*: Delle lettere nuovamente aggiunte alla lingua volgar fiorentina. Firenze, senz' anno (1524. circa), e nome di stampatore. Co' numeri aggiunti agli esempii si accennano quelli delle pagine nomerate a mano.

*Martin. Ross. Eseq.* 12. — *Esequie* della Serenissima Elisabetta Carlotta d'Orleans Duchessa vedova di Lorena fatte celebrare in Firenze *ec. (descritte da Rosso Antonio Martini)*. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1715. in 4. Si cita pagine.

*M. V.* 8. 81. — *Cronica di Matteo Villani*. Si cita a libri, e a capitoli dai nostri predecessori aiutatori l'edizione di Firenze, *Moutier*, 1825-26. in 6. vol. in 8. Vedi anche M. V. nella Tavola degli Accademici.

*Med. Lor. Op.* 2. 160. — *Opere di Lorenzo de' Medici* detto il *Magnifico*. Firenze, co' tipi Bodoniani, per *Giuseppe Molini*, 1825. vol. 4. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina.

*Med. Arb. cr.* 25. — *Meditazione sopra l' Arbore della croce*. v. *Medit. Arb. croc.* nella Tavola degli Accademici.

*Mellin. Descr. cap.* 1.
*Mellin. Descr.* 48. — *Descrizione dell' entrata della Regina Giovanna d' Austria, e dell' Apparato per le nozze di Francesco de' Medici*. Si cita l'edizione di Firenze, *Giunti*, 1566. in 8. che ha nel titolo: *Ristampata e riveduta dal proprio autore*; ed i numeri aggiunti agli esempii additano le pagine salvo quelli tratti dal primo capitolo, che per non essere numerato si addita così: *cap.* 1.

*Alcune Opere di Benedetto Menzini* Fiorentino, vissuto dal 1646. al 1704. cioè:

*Menz. Costr. irreg. pref.* 10.
*Menz. Costr. irreg.* 3. 218.
*Menz. Costr. irreg.* 233. — *Trattato della Costruzione irregolare della Lingua toscana*. Si cita a pagine, e più spesso a capitoli e a pagine l'esemplare impresso nel terzo Tomo delle Opere dell' Autore. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1731-32. vol. 4. in 4.

*Menz. lett.* 3. 350. — *Lettere o diversi*. Stanno nel terzo volume delle Opere suddette. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume e la pagina.

*Menz. lett. Magn.* 101. — *Lettere a Francesco Redi*. Stanno tra le *Lettere di Lorenzo il Magnifico* al Sommo Pontefice Innocenzio VIII. e più altre di personaggi illustri toscani. Firenze, *Magheri*, 1830. in 8. Si citano a pagine.

*Menz. lett. Red.* 41. — *Lettere a Francesco Redi*. Stanno nel volume intitolato: *Lettere di Benedetto Menzini, e del senator Vincenzio da Filicaia a Francesco Redi*. Firenze, *Magheri*, 1828. in 8. Si citano a pagine.

*Menz. Op.* 3. 11. — *Opere*. Citasi talora con quest'abbreviatura il Trattato della costruzione irregolare, ed anche le Lettere; ed i numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, o la pagina dell' edizione suddetta dei *Tartini e Franchi*.

*Menz. Pros.* 21. — *Prose volgari* contenute nel volume terzo delle Opere suddette. Col numero se ne addita la pagina.

*Meo Abbracciav. lett.* — *Lettera di Meo Abbracciavacca a Bindo* (37). È stampato a pag. 78. tra le *Lettere di Fr. Guittone*, Roma, *Antonio de' Rossi*, 1745. in 4.

*M. Cin. canz.* 22.
*M. Cin. son.* 103. — *Vita e Poesie di Messer Cino da Pistoia*, vissuto dal 1270. al 1337. Pisa, *Capurro*, 1813. in 8. Cinque parti. I numeri aggiunti agli esempii additano quello della canzone, e del sonetto.

*Mil. Marc. Pol.* — *Volgarizzamento della Storia di Marco Polo, detta Milione*. v. *Mil. Marc. Pol.* nella Tavola degli Accademici.

cabolario li abbiamo tratti, con qualche altro, dall' annotazione 74. del *primo Discorso del Sig. Avvocato Luigi Fornaciari intorno al soverchio rigore de' Grammatici*. Lucca, *Tipografia Bertini*, 1836. in 8. il che protestiamo volentieri e per la verità, e perchè ci è caro poter qui rendere a questo egregio filologo un testimonio dell' alta stima in che lo teniamo.

(36) Questa *Lettera* venne citata anche dai Compilatori della terza impressione alla voce *Disciplinabile*, coll' abbreviatura *Lod. Mart. lett.* Quelli della quarta non trovando nella Tavola delle abbreviature tirata fuori e spiegata la cifra suddetta, la crederono errata, e la cangiarono in questa *Vinc. Mart. lett.* attribuendo a *Vincenzio* ciò che apparteneva a *Lodovico*. Noi l' abbiamo restituita a quest' ultimo, ed abbiamo tratti altri esempii da questa lettera.

(37) Questa *Lettera* è già citata dagli Accademici sotto l' abbreviatura *Guitt. lett.* come può vedersi alla voce *Raso*, add. § 6.

*Min. Malm.* 598.
*Min. Malm.* 8. 48.
*Annotazioni di Paolo Minucci* al *Malmantile di Lorenzo Lippi.* Firenze, *nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta*, 1688. in 4.; ed ivi, *Moücke*, 1750. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano talora le pagine, e talora il cantare e la stanza dell' una e dell' altra edizione.

*Mirac. S. Cat.* 26.
*Alcuni Miracoli di S. Caterina da Siena* secondo che sono narrati da un anonimo suo contemporaneo. Siena, *Porri*, 1862. in 8.

*Molz. Ninf. Tib.* 26.
*La Ninfa Tiberina di Francesco Maria Molza* Modanese, vissuto dal 1489. al 1544. Sta dopo le Stanze di Angelo Poliziano. Bergamo, *Lancellotti*, 1747. in 4. Co' numeri si accenna la stanza.

*Montig. Dioscor. l.* 3. *c.* 129.
*Dioscoride Anazarbeo*. Della materia medicinale tradotto in lingua fiorentina per *Marc' Antonio Montigiani.* Firenze, *Giunti*, 1546. o 1547. in 8. Citasi a libro, e a capitolo.

*Mor. S. Greg.* 1. 187.
*Mor. S. Greg.* 3. 152.
*Morali di S. Gregorio Magno.* Si cita a volume o a carte numerale a mano la stampa di Firenze presso *Niccolò di Lorenzo della Magna*, 1486. vol. 2. in foglio; e l' altra di Napoli del 1745-46. in 4. volumi in 4. a volume o a pagina.

*Morell. Lion. Cron.* 195.
*Cronica di Lionardo Morelli*, dal 1347. al 1520. Sta a pag. 165. e seguenti del vol. XIX. delle *Delizie degli eruditi toscani.* Firenze, *Cambiagi*, 1785. in 8. Citasi a pagine.

*Mott. Filos.* 156.
*Motti de' Filosofi.* Stanno dopo il *Boezio Della Consolazione*, volgarizzato da *Maestro Alberto* Fiorentino. Firenze, *Manni*, 1735. in 8. I numeri accennano le pagine.

*Mozz. Stor. S. Cresc.* 84.
*Storia di S. Cresci, e de' Santi compagni martiri ec.* scritta da *Marc' Antonio de' Mozzi* vissuto dal 1678. al 1736. Firenze, *Albizzini*, 1710. in fol. Si cita a pagine.

# N

*Nard. Vit. Giac.* 20.
*Vita di Antonio Giacomini* scritta da *Iacopo Nardi*, vissuto dal 1476. al 1557. Pisa, *Capurro*, 1818. in 8. e Lucca, *Bertini*, 1818. in 8.

*Nard. Lir. Pref.* 6.
*Le Deche delle istorie romane di Tito Livio* tradotte da *Iacopo Nardi* (38). Venezia, *Giunti*, 1540. in 4. Si cita a carte, o coll' abbreviatura *Pref.* (Prefazione) si accenna l' Avviso del traduttore ai lettori, o il numero aggiunto agli esempii indica quello delle pagine da noi numerate a mano inclusevi anche le due del frontespizio.

*Nastag. Rim. ant. B. M.* 82.
*Capitoli di Nastagio di Ser Guido da Montalcino.* Sta nella *Bella Mano di Giusto de' Conti.* Parigi, *Patisson*, 1589. in 12. I numeri corrispondono alle carte.

*Ner. Art. Vetr.* 6. 100.
*Neri Arte vetraria.* v. *Art. Vetr. Ner.* nella Tavola degli Accademici.

*Nic. Martell. Rim. burl.* 3. 72.
*Rime burlesche di Niccolò Martelli* (39). Stanno nel libro terzo dell' Opere burlesche di *Francesco Berni*, o d' altri autori. Firenze *(Napoli)*, 1723. in 8. I numeri aggiunti agli esempii corrispondono al libro, e alla pagina.

*Nic. Soldan. canz. mor. pubbl. dal Lami.*
*Canzone morale di Niccolò Soldanieri* pubblicata dal Lami a pag. 298. del Catalogo dei Codici manoscritti della Riccardiana. Livorno, 1756. in fol. Citata dal Monti alla voce *Gentile*.

*Norch. lett.* 4. 1. 112.
*Lettera a Benedetto Varchi di Giovanni Norchiati* di Poggibonzi, nato sul cadere del secolo XV. morto nel 1541. Sta nella parte IV. vol. I. delle Prose Fiorentine. Co' numeri si accenna la parte, il volume, e la pagina.

(38) Quest' Opera era stata allegata anche dagli Accademici della terza Impressione, come si ritrae dalla voce *Pronunziare*, con questa abbreviatura : *Nard. Liv. lett.* 2.

(39) Queste Rime furono citate anche dall' *Alberti* coll' abbreviatura *Bern. Rim.* come può vedersi alla voce *Utanzaccia*.

*Notaio Iac. Lent. son.* — *Sonetto di Iacopo da Lentino.* Sta nelle Rime dell'Autore inserite nel primo volume dei *Poeti del primo secolo.* Firenze, 1816. vol. 2. in 8.

*Nov. Ant. 8.* — Il *Novellino*, ossia *Cento Novelle antiche.* v. *Nov. ant.* nella Tavola degli Accademici.

*Nov. Grass. Legn. 31.* — *Novella del Grasso legnaiolo* (60). Citasi a pagine la stampa di Firenze, *Magheri*, 1820. in 4.

# O

*Oderig. Cred. Ricord. 73.* — *Ricordanze di Oderigo di Andrea di Credi orafo, cittadino fiorentino, dal 1405. al 1425.* Stanno nel vol. 1. del tomo IV. dell' *Archivio Storico italiano* ec. da pag. 53. a 110. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine.

*Omel. S. Greg. 1. 29.*
*Omel. S. Greg. 3.* — *Volgarizzamento delle Omelie di S. Gregorio.* v. *Omel. S. Greg.* nella Tavola degli Accademici.

*Omel. S. Gio. Grisost. 208.* — *Omelia di S. Giovanni Grisostomo.* v. *Omel. S. Grisos.* nella Tavola degli Accademici.

*Opusc. S. Bern.* — *Opuscoli di S. Bernardo.* Testo a penna citato sulla fede di Paolo Zanotti, che allegò questi Opuscoli nella prefazione al Volgarizzamento dei *Soliloquii di S. Agostino.* Verona, *Bernardi*, 1830. in 8.

*Ordin. Giust. 394.* — *Ordinamenti di giustizia* del popolo e comune di Firenze dal 1292. al 1324. Stanno nell' *Appendice alla Storia dei Municipii italiani* di Paolo Emiliani-Giudici. Firenze, *Poligrafia italiana*, 1851. in 8. Si citano a pagine.

*Ordin. Mess. 81.* — *Ordinamenti della Messa.* v. *Ordinam. Mess.* nella Tavola degli Accademici.

*Ordin. Spons. e mort. 435.* — *Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii.* Stanno nell' *Appendice alla Storia dei Municipii italiani* suddetta. Si citano a pagine.

*Ott. Com. Inf. 7. 111.*
*Ott. Com. Purg. 5. 63.*
*Ott. Com. Par. 13. 321.* — *L' Ottimo Comento di Dante.* v. *Com. Dant.* nella Tavola degli Accademici.

*Ovid. Metam. R. 136.* — *Ovidio Metamorfosi* volgarizzate dal *Simintendi.* Testo a penna, scritto nel 1386. già posseduto dal Prior *Leopoldo Ricasoli*, ed ora dal nipote del medesimo signor *Alberto Ricasoli Firidolfi* (61). I numeri corrispondono alle carte.

*Ovid. Metam. 3. 35.*
*Ovid. Simint. 1. 124.*
*Ovid. Simint. Suppl. 19.* — *Le Metamorfosi d' Ovidio* tradotte dal *Simintendi.* v. *Simint. Ovid. Metam.*

*Ovid. Pist. 51.* — *Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio.* v. *Ovid. Pist.* nella Tavola degli Accademici.

*Ovid. Rem. Am.* o *Amor. 44.* — *Volgarizzamento del Rimedio d'Amore di Ovidio* testo inedito del buon secolo della lingua toscana. Prato, *Guasti*, 1850. in 8. Si cita a pagine.

# P

*Pallad. cap. 8.*
*Pallad. Marz. 18.* — *Volgarizzamento di Palladio.* v. *Pallad.* nella Tavola degli Accademici.

(60) Questa *Novella* si trova impressa tra le Quattro Novelle pubblicate da Vincenzio Borghini in aggiunta alle Cento Novelle antiche, fatte da lui stampare in Firenze dai *Giunti* l'anno 1572. in 4. ed è citata nella quarta impressione alla voce *Prodicello*; ma è di lezione varia qua e là dalla presente.

(61) Questo Testo fu scritto nel 1386 come si ritrae da questa memoria che leggesi in fine del medesimo: *Finisce il libro Ovidio menore cui dicit libro Metamorfoseos Deo gratias. iscritto per me M. Gian Francesco di Colle a dì XVIII. di Dicembre 1386 in Colle essendo potestà di Colle di Valdelsa* Ben è vero che il nome del copiata sembra aggiunto sulla casatura di un altro nome. Del resto questo prezioso codice contiene il Volgarizzamento stesso citato dagli Accademici col titolo di *Ovidio Metamorfosi*, come si ritrae dagli esempii riportati alle voci *Abbisognare*, *Fabbrile*, *Fa-*

*Alcune Opere del Cardinale Sforza Pallavicino*, nato a Roma nel 1607, morto nel 1667, cioè:

Pallav. Perf. Crist. 1. 14.
Pallav. Perf. Crist. 227.
Pallav. Perf. Crist. pr. o proem.

*Arte della Perfezione Cristiana*. Si cita l'edizione di Roma, per *Angelo Bernabò*, 1665. in 8. e più spesso la ristampa di Milano, *Silvestri*, 1820. in 16. Co' numeri si addita il libro ed il capitolo, e qualche volta anche la pagina, e coll'abbreviatura *pr.* o *proem.* il *Proemio*.

Pallav. Stil. 159.
Pallav. Stil. pref.
Pallav. Tratt. stil.

*Trattato dello stile e del dialogo*. Modena, *Società tipografica*, 1819. in 8. Si cita a pagine, e coll'abbreviatura *pref.* si accenna la *Prefazione*.

Pallav. Stor. Conc. 1. 98.
Pallav. Stor. Conc. 6. 10. 1.

*Istoria del Concilio di Trento*. Roma, *Dervesin e Cesaretti*, 1664. tre parti in 4. Co' numeri si accenna la parte e la pagina. Talora abbiamo citato la ristampa fattane in Faenza, 1792-97. vol. 6. in 4. il che viene accennato dai tre numeri aggiunti agli esempli il primo indicante il libro, il secondo il capitolo, e 'l terzo il numero marginale.

Pallav. Stor. Conc. 402.

*La stessa, separata dalla parte contenziosa*. Roma, *Corvo*, 1666. in fol. Questa edizione fu allegata a pagine dagli Accademici della terza impressione; e noi abbiamo per lo più tolto gli esempli dal lor Vocabolario.

Palm. Vit. Civ. 41.

*Libro della vita civile di Matteo Palmieri* Fiorentino, vissuto dal 1405. al 1475. Firenze, *Filippo Giunta*, 1529. in 8. I numeri accennano le carte.

*Alcune Opere di Lorenzo Panciatichi* Fiorentino, vissuto dal 1635. al 1676. cioè:

Panciat. in Magal. lett. 2. 11.

*Lettere a Lorenzo Magalotti*. Stanno nel volume secondo delle Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti, e di altri insigni uomini a lui scritte. Firenze, *Cambiagi*, 1769. vol. 2. in 8. I numeri accennano il volume e la pagina.

Panciat. Scherz. Poet. 14.

*Scherzi poetici*. Firenze, *Nestenus e Moücke*, 1729. in 8. I numeri corrispondono alle pagine.

Panciat. Scritt. var. 227.

*Scritti varii raccolti da Cesare Guasti*. Firenze, *Le Monnier*, 1856. in 16. I numeri corrispondono alle pagine.

Paol. Oros. 155.

*Delle Storie contro i Pagani di Paolo Orosio* libri sette, volgarizzamento di Bono Giamboni. Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Baracchi*, 1849. in 8.

*Alcune Opere del Dott. Giuseppe del Papa*, vissuto dal 1649. al 1736. cioè:

Pap. Cons.
Pap. Cons. 1. 177.

*Consulti medici*. Roma, 1733. vol. 2. in 4. Citasi a volume e a pagina.

Pap. Nat. Cold. fredd. 119.

*Lettera sulla natura del caldo e del freddo*. Firenze, *Matini*, 1690. in 4. Citasi a pagine.

Pap. Nat. umid. 139.

*Lettera a Francesco Redi sulla natura dell'umido e del secco*. Firenze, *Vangelisti*, 1681. in 4. Citasi a pagine.

Pap. Tratt. var. 168.

*Trattati varii fatti in diverse occasioni*. Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Tartini e Franchi*, 1734. in 4. (62).

Papin. Lez. Burch. 75.

*Lezioni* sopra il Burchiello di *Giovannantonio Papini*. Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Paperini*, 1733. in 4.

Parnas. It. 2. 199.
Parnas. It. 8. 109.

*Parnaso italiano*. Venezia, *Andreola*, 1819-20. in 16. Di questa collezione di poeti citansi a pagine i volumi 2. e 8. alle voci *Fontanella, Minutino e Regioire* dai Compilatori Bolognesi.

Pass. 1. 171.

*Specchio di vera penitenza di Fra Iacopo Passavanti*. Bologna, *fratelli Masi*, 1820. vol. 3. in 8. Citasi a volume e a pagine. Vedi anche la Tavola degli Accademici.

Pass. Parl. Scip.
Pass. Parl. Scip. e Ann. 302.

*Parlamento fatto tra Scipione e Annibale*, volgarizzato da *Iacopo Passavanti*. Sta dietro lo Specchio della vera penitenza del volgarizzatore, impresso in Firenze per li *Tartini e Franchi*, l'anno 1725. in 4. Co' numeri si additano le pagine.

*vile* che si riscontrano in esso a carte 3, 118 e 135; e del *Salviati* col titolo d'*Ovidio Maggiore* come può riscontrarsi dagli esempi ch'egli allega a pag. 81., e 123. del primo volume de' suoi *Avvertimenti* che si trovano perfettamente eguali in questo codice a carte 144., e 143.

(62) Qui vuolsi avvertire che a pag. 180 in luogo di seguitare colla numerazione 181. fino alla 163. ripiglia la numerazione 157 e giugne a 164 lasciando così nella numerazione un vuoto di 4. pagine. Noi abbiamo emendato l'errore a mano. La Crusca nella sua quinta impressione alla voce *Appinzatura* non ha avvertito questo sbaglio

| | |
|---|---|
| *Petr. Sien. Son. Petr.* | *Sonetto di Ser Diotisalvi Petri di Siena* a *M. Francesco Petrarca*. Sta a pagine 384. delle Rime del Petrarca impresse in Padova, *Comino*, 1722. in 8. |
| *Petr. Vit. Imp. Pont.* 86. | *Le Vite degli Imperatori e dei Pontefici di M. Francesco Petrarca* volgarizzate. Firenze, *in S. Iacopo di Ripoli*, 1478. in fol. Co' numeri si additano le pagine poste a mano nel nostro esemplare (63). |
| *Pier. Cron.* 23. | *Cronica delle cose d' Italia dall' anno 1080. all' anno 1305. di Paolino Pieri* Fiorentino. Roma, *Monaldini*, 1755. in 4. gr. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. |
| *Pier. Dant. Canz.* | *Canzone* (64) *di Piero figliuolo di Dante Alighieri*. Sta in un Testo a penna, che fu dello *Smunto*, cioè di Simon Berti, e poscia di *Francesco Redi*, e che ora si conserva nella Laurenziana intitolato: *Rime varie antiche* cod. 151. |
| *Pist. Cic. Quint.* 21. | *Volgarizzamento di una Pistola di Cicerone a Quinto*. v. *Pist. Cic. a Quin.* nella Tavola degli Accademici. |
| *Pist. S. Gir. M.* | *Pistola consolatoria di S. Girolamo*. Testo a penna presso di noi. |
| *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. | *Opuscoli morali di Plutarco volgarizzati da Marcello Adriani* il Giovane Fiorentino, vissuto dal 1533. al 1601. Firenze, *Piatti*, 1819-20. vol. 5. in 8. (65). I numeri additano il volume e la pagina. |
| *Plut. Adr. Vit.* 1. 198. | *Le Vite parallele di Plutarco* volgarizzate dal suddetto *Adriani*. Firenze, *Le-Monnier*, 1859. vol. 5. in 16. |
| *Plut. Vit. Cat. P.* 10. | *Libro XXXV. dei Gesti e Memorabili Fatti di M. Cato Prisco*, testo inedito tratto dalle *Vite di Plutarco*. Firenze, *Le Monnier*, 1843. in 8. Citasi a pagine. |
| *Plut. Vit. Cic.* 26. | *Vita di M. Tullio Cicerone* tratta dal volgarizzamento di *Plutarco*: Testo di lingua inedito. Venezia, *Cecchini*, 1847. in 8. gr. Si cita a pagine. |
| *Poliz. rim.* 2. 118. | *Rime di M. Angelo Poliziano*, vissuto dal 1454. al 1494. Firenze, *Carli*, 1814. vol. 2. in 8. picc. Co' numeri si accenna il volume e la pagina. |
| *Poliz. rim.* 113. | *Le stesse*. Milano, *Silvestri*, 1825. in 16. Co' numeri si accennano le pagine; |
| *Poliz. rim. lett.* 206. | e coll'aggiunta di *lett.* la *Lettera* al sig. Federigo, che sta a pag. 201. e seguenti di questa edizione. |
| *Popolesch. Ragn.* 14. | *Trattato del modo di piantare e custodire una ragnaia di Giovanni Antonio Popoleschi*, vissuto dal 1551. al 1616. Sta in fine al vol. II. delle *Opere di Bernardo Davanzati*. Firenze, *Le Monnier*, 1853. in 12. Si cita a pagine. |
| *Parol. Crist.* | *Parole le quali disse Gesù Cristo in sulla croce*. Testo a penna Riccardiano del secolo XIV. segnato col num. 1482. |
| | *Alcune Opere di Antonio Pucci* fiorentino, morto assai vecchio poco dopo il 1383. cioè: |
| *Pucc. Cap.* 282. | *Tre Capitoli*. Stanno nel IV. vol. da pag. 267. a pag. 283. del *Centiloquio*. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine. |

(63) Anche qui vuolsi avvertire come i signori Accademici, ed anche i nostri predecessori allegarono molti esempli di queste Vite sotto l' abbreviatura: *Petr. uom. ill.* Come è ignoto l' autore di questo Volgarizzamento, così vi è chi dubita a ragione se queste *Vite* sieno opera del Petrarca.

(64) A proposito di questa Canzone, vuolsi avvertire che avendo gli Accademici delle tre prime impressioni registrate nella Tavola delle abbreviature degli autori citati le *Rime di Piero figliuolo di Dante* come stampate, quelli della quarta, nella nota 236. dissero di non esservi mai scontrati in questa supposta edizione, nè aver notizia di alcuno scrittore che ne favellasse. Gli fa quindi avviso che i loro predecessori intendessero forse di quelle che si leggono manoscritte nella Libreria di S. Lorenzo nel Codice 38. del Banco XL. dove è una *Vita di Dante* scritta in terza rima avanti all' esposizione della sua Commedia fatta in latino dal medesimo *Piero*, e nel Codice 46. del medesimo Banco, dove è una sua canzone. Ma avendo noi nella Tavola degli Accademici nella Nota apposta alla spiegazione dell' abbreviature *Pier. figl. Dant. Rim.* notato come le *Rime di Piero figliuolo di Dante* furono poste negl' Indici senza essere state spogliate, ora ci pare cosa ben fatta l' avvertir qui i nostri lettori, che la canzone da noi citata è cosa affatto differente da quella contenuta nel suddetto Codice 46. del Banco XL. Infatti questa comincia: *Non si può dir che tu non possi tutto*; là dove la nostra nella quale il Poeta parla in figura di Roma al Papa, e allo Imperadore, comincia: *Io sono il capo mozzo dallo 'mbusto*.

(65) Abbiamo preferita questa stampa a quella di Milano, *fratelli Sonzogno*, 1825-59. la quale sebbene sia più accurata, è però imperfetta di collezione; da che il suo editore omise alcuni opuscoli, verbigrazia, Ragionamento d' amore, e Storiette d' amori; i quali se non giovano alla morale, giovano però alla lingua come si può vedere alle voci *Landrone*, *Prontare*, *Punto* ec.

*Pucc. Centil.* 20. 70.
*Pucc. Centil. prol.* 108. — *Il Centiloquio*, ossia la *Cronaca di Giovanni Villani* ridetta in terza rima. Firenze, *Cambiagi*, 1772-73. vol. 4. in 8. (66). Co'numeri si accenna il canto e la terzina, e coll' abbreviatura *prol.* il prologo in prosa, che sta nel volume primo.

*Pucc. son.* 4. — *Sette sonetti* che stanno in fine del quarto volume dell' edizion suddetta. Il numero aggiunto agli esempii accenna quello del sonetto.

*Alcune Opere di Luca Pulci* Fiorentino, cioè:

*Pulc. Ciriff.* 5. 96. — *Ciriffo Calvaneo* ec. restituito all' antica sua lezione, con osservazioni ec. Firenze, *Tipografia Arcivescovile*, 1834. in 8. Co'numeri si accenna la parte e la stanza.

*Pulc. Epist.* 2. — *Epistole* (XVIII. in terza rima) al *Magnifico Lorenzo de' Medici*. Venezia, *Manfrin Bono*, 1506. in 8. picc. Col numero aggiunto agli esempii si addita quelle dell' Epistola.

*Pulc. Driad.*
*Pulc. Driad.* 3. 80. — *Il Driadeo*, poema in ottava rima. Firenze, 1487. in 4. I numeri accennano la parte, e le stanze, che si sono numerate a mano.

*Pulc. Luc. Giostr.* 150. — *La Giostra* fatta in Fierenza dal Magnifico Lorenzo de' Medici il vecchio l' anno 1468. messa in rima da *Luca Pulci*. Sta dietro il *Ciriffo Calvaneo*. Firenze, *Giunti*, 1572. in 4. I numeri accennano le stanze numerate a mano.

*Pulc. Nov.* 36. — *Novella di Luigi Pulci* fiorentino, vissuto dal 1432. al 1487. circa. Sta tra le *Novelle di autori fiorentini*. Milano, *Silvestri*, 1815. in 16. I numeri additano le pagine.

*Pulc. Sagg. Rim.* 135. — *Frottole* del medesimo. Stanne nel *Saggio di rime di diversi buoni autori che fiorirono dal XIV. fine al XVIII. secolo*. Firenze, *Ronchi e Comp.*, 1825. in 8. Si cita a pagine.

# R

*Alcune Opere di Girolamo Razzi* Fiorentino, cioè:

*Razz. Bal.* 1. 3. — *La Balia*, commedia in prosa. Firenze, *Giunti*, 1560. in 8. Si cita per atti e scene.

*Razz. Gostanz.* 4. 5. — *La Gostanza*, commedia in prosa, col prologo in versi del medesimo. Si cita a atti e a scene l' edizione di Firenze, *Giunti*, 1565. in 8. a più spesso l' altra con notabili differenze, pure di Firenze, *Giunti*, 1604. in 8.

*Alcune Opere di Francesco Redi* Aretino, vissuto dal 1626. al 1698. cioè:

*Red. Ditir. Ariana.* 6.
*Red. Cons.* 2. *g.* 6. — *Arianna inferma*, ditirambo. Sta in fine del volume secondo dei *Consulti medici* dell' Autore. Firenze, *Manni*, 1726. e 1729. vol. 2. in 4. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine.

*Red. Esp. Acq.* 2. 113. — *Esperienze fatte intorno a quell'acqua che si dice che stagna subito*. Stanne nel vol. II. delle Opere dell'Autore. Venezia, *Ertz*, 1712. vol. 3. in 4. I numeri additano il volume e la pagina.

*Red. Etim.* 41. — *Etimologie* italiane citate dall' *Alberti*, e trascurate negl' Indici. I numeri aggiunti da noi agli esempii corrispondono a quelli dell' Origini della lingua italiana di Egidio Menagio. Genova, 1685. in fol., riportati in margine nell' edizione dell' Opere del Redi. Venezia, *Ertz*, 1712. vol. 3. in 8. eccetto alla voce *Cucciare*, il cui numero corrisponde al manoscritto Ricasoli, citato sotto l' abbreviatura *Red. Orig. Tosc.*

*Red. in Magal. lett.* 1. 228. — *Lettere* stampate tra le *Lettere familiari del Co: Lorenzo Magalotti*. Firenze, *Cambiagi*, 1769. vol. 2. in 8. Si citano a volume e a pagina.

*Red. lett.* 72.
*Red. lett. pref.* 57. — *Lettere* impresse per cura del Canonico Moreni in Firenze dal *Magheri* nel 1825. in 8. Il numero aggiunto agli esempii corrisponde a quello delle pagine; e coll' abbreviatura *pref.* si accennano gli esempii tratti da alcuni brani di una cicalata del Dottor Benedetto Lorenzini ivi riportati.

*Red. lett. Acc. Cr.* 110. — *Lettere* impresse tra le *Lettere inedite di alcuni illustri Accademici della Crusca, che fanno testo di lingua*. Firenze, *Piatti*, 1837. in 8. Si citano a pagine.

(66) Questi quattro volumi formano il tomo III. IV. V. e VI. Luigi Carmelitano Scalzo. Firenze, *Cambiagi*, 1770-1789. volumi delle *Delizie degli eruditi toscani* pubblicate dal P. Ildefonso di S. 25. in 8

*Red. lett. fam.* 2. 318. — *Red. lett. fam.* 3. 9. — Con questa abbreviatura si citano a volume e a pagina le Lettere dell' Autore, stampate in Firenze, dal *Cambiagi*, l' anno 1779-95. in tre vol. in 4.

*Red. lett. Malp.* 403. — *Lettere a Marcello Malpighi.* Stanno nelle *Notizie edite ed inedite* della Vita e delle Opere di *Marcello Malpighi* e di *Lorenzo Bellini* raccolte da Gaetano Atti. Bologna, *Tipografia governativa alla Volpe*, 1847. in 4.

*Red. lett. Uom. ill.* 2. 328. — *Lettere* impresse tra le *Lettere inedite d' uomini illustri.* Firenze, *Moücke*, 1773-75. vol. 2. in 8. Si citano a volume, e a pagina.

*Red. Not. Palm.* 289. — *Notizie intorno alla natura delle palme.* Stanno nel volume VII. dell' Opere dell' Autore. Napoli, 1778. vol. 7. in 8. Si citano a pagine.

*Red. Op. T.* 6. *p.* 228. — *Opere.* Citansi così nel Vocabolario di Napoli alla voce *A precipizio* non sappiamo sopra quale edizione.

*Red. Orig. Tosc.* 204. — *Le Origini Toscane.* Testo a penna (67) citato dall' *Alberti*, e trascurato negl' Indici.

*Red. Oss. gocc. vetr.* 2. 101. — *Osservazioni intorno a quelle gocciole e fili di vetro, che rotte in qual si sia parte tutte quante si stritolano.* Stanno nel volume II. delle Opere dell'Autore. Venezia, *Ertz*, 1712. vol. 3. in 4. Si citano a volume e a pagina.

*Red. Poes. var.* 257. — *Poesie varie.* Citasi così la Giunta di varie poesie impresse in Firenze l' anno 1822. in 8. presso *Leonardo Ciardetti* nel volume intitolato: *Poesie di Francesco Redi*; ed i numeri aggiunti agli esempii indicano quelli delle pagine.

*Red. Post.* — *Postilla.* Sta nella Nota 117. della Tavola degli autori citati nella quinta impressione del Vocabolario della Crusca cominciata a stamparsi nel 1841. e non proseguita oltre al VII. fascicolo.

*Red. Ric. lett.* 3. 104. — *Ricordi.* Stanno a pag. 104. del terzo volume delle Lettere dell' Autore. Firenze, *Cambiagi*, 1779-95. vol. 3. in 4. citati anche dall' *Alberti*, e trascurati negl' Indici.

*Red. Rim. in Bronz. Son.* 173. — *Rime*, impresse nel libro intitolato: *Sonetti di Angiolo Allori* detto il *Bronzino*, ed altre rime inedite di più insigni Poeti. Firenze, *Magheri*, 1823. in 4. Si citano a pagine.

*Red. Stor. Anguill.* — *Storia delle anguille* (68). Sta nel volume 4. parte I. pag. 169. e seguenti degli *Opuscoli* di *Michele Colombo.* Parma, *Paganino*, 1824-37. vol. 5. in 8.

*Red. Voc. Ar.* — *Vocabolario di alcune voci aretine.* Testo a penna (69).

*Reg. Pinz.* — *Regol. Pinz.* — *Terza regola del terz' Ordine delle Pinzochere di S. Francesco* (70) tradotta dal latino in lingua assai antica. Codice ms. di casa Albizzi.

*Reg. S. Ben.* 30. — *Regola di S. Benedetto*, volgarizzata nel buon secolo, ed ora per la prima volta pubblicata col confronto di quattro Testi a penna. Firenze, *Barbèra Bianchi e Comp.*, 1855. in 16. Si cita a pagine.

*Rem. Fior.* 6. 68. — *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 41. — *Epistole d' Ovidio* tradotte da *Remigio Fiorentino.* Si cita l' esemplare impresso in Pisa da *Niccolò Capurro* l' anno 1818. in 8. Co' numeri aggiunti agli esempii s' addita l' epistola e la pagina.

*Riccard. S. Vitt. Tratt. Carit.* 39. — *Trattato* di *Riccardo da S. Vittore de' quattro gradi della carità* attribuito falsamente a *S. Bernardo.* Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Magheri*, 1829. in 8.

*Ricc. Calligr.* — *Calligrafia Plautina e Terenziana d'Angelo Maria Ricci.* Citasi dall'*Alberti* la stampa di Firenze per i *Tartini e Franchi* 1735. in 8.

*Ricc. Rim.* 203. — *Rime* (71). Stanno dietro la *Guerra de' ranocchi e de' topi* tradotta in rime

(67) Al presente questo Testo autografo già del Priore *Leopoldo Ricasoli* si conserva nella Libreria del suo signor nipote *Alberto Ricasoli Firidolfi* segnato col num. IV. Il suo titolo è questo: *Memorie, ovvero Spoglio di Francesco Redi per le Origini della Lingua Toscana, Scartafaccio secondo.* Oltre al primo che non si sa ove sia, il *Redi* ne aveva un Terzo, al quale in più d' un luogo del secondo invia il lettore, e questo altresì è perduto. L' *Alberti* dee averlo spogliato nella Libreria dei PP. Carmelitani Scalzi di S. Paolino di Firenze, donde esso proviene al pari d' altro Codice Magliabechiano contenente un'Opera simile del *Redi* sull' *Origine delle voci Aretine.* Parecchie dell' Etimologie che si leggono in questo Testo *Ricasoli* sono state innestate dal *Menagio* nelle sue *Origini della Lingua Toscana* speditegli dal *Redi* medesimo, e da altri Accademici della Crusca.

(68) Di questa *Storia* che andò smarrita, se ne cita il Frammento conservatoci da Giuseppe Zambeccari nelle sue *Esperienze intorno a diverse viscere tagliate a diversi animali viventi.* Firenze, *Onofri*, 1680. in 4. ed è quello che qui noi citiamo nella ristampa datone dal Colombo.

(69) Questo Vocabolario, che a' tempi dell' *Alberti* si conservava manoscritto nella Libreria de' PP. Carmelitani Scalzi di Firenze, al presente si conserva nella Magliabechiana, segnato col numero 929.

(70) Questa Regola fu citata dall' Alberti, e noi pure l' abbiamo citata alla voce *Umile*, § 12. sulla fede di lui.

(71) Citate dall' *Alberti* alla voce *Buccesolo*, e trascurate negli Indici.

| | |
|---|---|
| | anacreontiche da *Angelo Maria Ricci* con altri ameni volgarizzamenti. Firenze, *Albizzini*, 1741. in 8. Si citano a pagine. |
| *Ricett. Fior. ant.* | *Ricettario Fiorentino del secolo* XV, molto anteriore (dico l' Alberti) a quello citato dalla Crusca, esistente (a' tempi dell' Alberti; ora non si sa dove) nella libreria di Badia di Firenze. |
| *Ricett. Fior. 3. lett. dedic.* | *Lettera dedicatoria dei fisici, e degli speziali* (72) indirizzata al Granduca Ferdinando in data del 15. di Novembre 1597, premessa all'edizione del Ricettario Fiorentino di quell' anno, e dell' anno 1623. che copia verso per verso l' edizione del 1597. (73). |
| *Rim. ant. Bind. Bon. Racc. Allac. 96.* | *Rime di Bindo Bonichi* impresse tra i *Poeti antichi* raccolti dall' *Allacci*, o stampato in Napoli l' anno 1661. in 8. |
| *Rim. d' Aquin. Rim. Allacc.* | *Rime di Rinaldo d' Aquino*, impresse tra i *Poeti antichi* raccolti dall' *Allacci*, e stampato in Napoli l' anno 1661. in 8. |
| *Rim. Pros. ant. 101.* | *Rime e Prose* del buon secolo della lingua. Lucca, *Giusti*, 1852. in 8. I numeri aggiunti agli esempli corrispondono alle pagine. |
| *Rinald. Esp. Salm. 31.* | *Esposizione de Salmi di Rinieri de' Rinoldeschi* da Prato. Si cita a pagine l' esemplare stampato a Lucca, presso *Giuseppe Giusti*, l'anno 1853. in 8. |
| | *Alcune Opere di Ottavio Rinuccini* Fiorentino, vissuto dal 1564. al 1621. cioè: |
| *Rinucc. Eurid. 10.* | *L' Euridice.* Firenze, *Giunti*, 1600. in 4. Citasi a pagine. |
| *Rinucc. Narc. 22.* | *Il Narciso*, favola in musica. Roma, *Poggioli*, 1829. in 8. Si cita a pagine. |
| *Rinucc. O. Relaz.* | *Relazione fatta nell' occasione d'aver accompagnata Maria de' Medici in Francia.* Sta a pag. 266. e seguenti della prima parte dei *Ricordi Storici di Filippo Rinuccini*. Si cita a pagine. |
| *Rinucc. F. Ricord. 46.* | *Ricordi Storici di Filippo di Cino Rinuccini dal* 1282. *al* 1460. colla continuazione di Alamanno e Neri suoi figli. Firenze, *Piatti*, 1840. in 4. Si cita a pag. |
| *Rinucc. T. Us. Fior. 287.* | *Memorie delle usanze fiorentine del* 1600. scritte da *Tommaso di Cammillo Rinuccini*, vissuto dal 1594. al 1682. che incominciolle nel 1665. Stanno a pag. 270. e seguenti dei Ricordi Storici soprammentovati. Co' numeri si accennano le pagine. |
| *Rip. Impr. 213.* | *Impresa del Ripieno, (Benedetto Buommattei)* impressa dietro le *Lettere di Francesco Redi*. Firenze, *Magheri*, 1825. in 8. Si cita a pagine. |
| *Rip. Stror. 239.* <br> *Ripien. Stravizz. 245.* | *Stravizzo fatto dagli Accademici della Crusca a'*21. *di Luglio* 1641. *e raccontato dal Ripieno.* Sta dietro le Lettere suddette, Firenze, *Magheri*, 1825. in 8. Si cita a pagine. |
| *Rist. Arezz. Comp. Mond. 1. 6.* | *La composizione del mondo di Ristoro d' Arezzo*, Testo italiano del 1282. Roma, *Tipografia delle scienze matematiche, e fisiche*, 1859. in 8. Si cita a libro e a capitoli. |
| | *Alcune Opere di Bastiano de' Rossi*, cognominato lo *'Nferigno*, Accademico della Crusca; cioè: |
| *Ross. Descr. App. Est. 19.* | *Descrizione dell' Apparato e degl' Intermedii* per la Commedia rappresentata in Firenze nelle nozze di Don Cesare d' Este, e di Donna Virginia Medici. Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Marescotti*, 1585. in 4. |
| *Ross. Descr. Appar. Med. 72.* | *Descrizione dell' Apparato e degl' Intermedii* fatti per la Commedia rappresentata in Firenze nelle Nozze de' serenissimi Don Ferdinando de' Medici, e Madama Cristina di Loreno, Granduchi di Toscana. Si cita a pagina la stampa di Firenze, *Padovani*, 1589. in 4. |
| *Ross. B. lett. 5. 444.* | *Lettere.* Stanno nel vol. V. delle *Opere di Torquato Tasso*. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1724. in fol. I numeri aggiunti agli esempli corrispondono al volume e alla pagina. |

(72) I Veronesi citarono questa lettera alla v. *Distillatorio*; ma la stampa ha *Destillatorio*, e noi ne abbiamo riportato quivi l' esempio.

(73) Questa edizione noi la crediamo citata al pari di quella del 1623.

*Ross. Mart. Rag.* 34. — *Ragionamento di Rosso Martini*, presentato all' Accademia della Crusca il dì 9. Marzo 1741. per norma di una nuova edizione del Vocabolario Toscano. Firenze, *Piatti*, 1813. in 4. Si cita a pagine.

*Ross. Svet. Vit.* 1. 202. — *Le Vite de' dodici Cesari di G. Svetonio Tranquillo* tradotte in volgar fiorentino da Fr. *Paolo del Rosso*. Piacenza, *Maino*, 1807. vol. 3. in 8. I numeri accennano il volume e la pagina.

*Ross. Svet. Vit.* 225. — *Le stesse* (74). Citasi a carte la stampa di Venezia, *Grifio*, 1554. in 8.

*Alcune Opere di Orazio Rucellai* Fiorentino, vissuto dal 1601. al 1673. cioè:

*Rucell. Anat.*
*Rucell. Prov.* 3. 3. 162.
*Rucell. Tim.* 4. 6. 246.
*Rucell. V. Alb.* 1. 9. 26.
*Rucell. V. Tib.* 2. 11. 245.
*Rucell. V. Tusc.* 10. 8. 137. — *Dialoghi di materie filosofiche del Priore Orazio Rucellai* detto nell' Accademia della Crusca l' *Imperfetto*. Vedi *Dial. Imperf.* nella Tavola degl' Accademici della Crusca.

*Rucell. Diol.* 15. — *Saggio di dialoghi filosofici*. Firenze, *Magheri*, 1823. in 4. Si cita a pagine.

*Rucell. Dial. Off.* 37. — *Degli officii per la società umana*, dialogo filosofico. Firenze, *Tipografia Galileiana*, 1818. in 8. Si citano a pagine.

*Rucell. lett.* 61. — *Saggio di lettere*. Firenze, *Magheri*, 1826. in 8. Si cita a pagine.

*Rucell. Pref. Arg.* 23. — *Descrizione della Presa d'Argo, e degli Amori di Linceo con Ipermestra*; festa teatrale. Firenze, *Stamperia di S. A. S.*, 1658. in 4. Si cita a pagine.

*Rucell. Pros.* 67.
*Rucell. Rim.* 142. — *Prose e Rime inedite* stampate in Firenze presso il *Magheri*, l' anno 1822. in 8. insieme con quelle di Tommaso Buonaventuri ed altri. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine.

*Rucell. Orest.* — *L'Oreste* tragedia di *Giovanni Rucellai* Fiorentino, vissuto dal 1475. al 1525. Si cita a atti, ed anche a atti e a scene.

*Rucell. Rosm.* 3. — *La Rosmunda*, tragedia. Si cita a atti la stampa di Firenze, appresso i *Giunti*, 1568. in 8.

# S

*Sacch. Giann. Rim.* 2. 206. — *Rime di Giannozzo Sacchetti* (fiorito intorno al 1360). Stanno nel vol. II. delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Prato, *Guasti*, 1846. vol. 4. in 8. I numeri corrispondono al volume e alla pagina.

*Sagg. nat. esp. T.*
*Sagg. nat. esp. Diar.* (75) — *Saggi di naturali esperienze*, pubblicati da *Gio. Targioni Tozzetti* nella seconda parte del volume secondo delle *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche ec.* Firenze, 1780. Parti quattro in tre tomi in 4. L' *Alberti* con queste abbreviature allegò i brani del *Diario dell'Accademia del Cimento*, innestati dal *Targioni* nei Saggi suddetti.

*Sagg. rim.* 21. — *Saggio di Rime di diversi buoni Autori, che fiorirono dal XIV. fino al XVIII. secolo*, impresso in Firenze nella stamperia *Ronchi e C.*, l' anno 1825. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. Nelle citazioni degli esempli si sono sempre accennati i nomi degli Autori delle Rime, che abbiamo citate, che sono i seguenti:

Dante Alighieri
Franco Sacchetti
Luigi Pulci
Angiolo Poliziano
Feo Belcari
M. Francesco Berni
Alessandro Allegri

*Sagg. Rim. ined.* 12. — *Saggio di Rime illustri inedite* del secolo XIII. scelte da un Codice antico della Biblioteca Vaticana da Francesco Massi scrittore latino della medesima. Roma, *Tipografia delle Belle Arti*, 1840. in 8. Si cita a pagine.

(74) L' *Alberti* citò questo Volgarizzamento alla voce *Compariscente*, e non *Appariscente*, come dice il Gamba, e lo trascurò negli Indici.

(75) Quest' abbreviatura fu usata dall' *Alberti*, e trascurata negli Indici alle voci *Equitemporaneo*, *Ghiacciuolo*, ed altrove.

*Salvett. Rim. burl.* 3. 210. — *Rime burlesche di Pier Salvetti* Fiorentino. Stanno nel III. libro delle Opere burlesche di M. Francesco Berni ec. Firenze, 1723. in 8. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*Salam. Prov.* 15. — *Volgarizzamento dei Proverbii di Salamone* fatto nel buon secolo della lingua toscana. Firenze, *Le Monnier*, 1847. in 8. gr. Si cita a pagine.

*Salam. Prov. volg.* 6. 14. — *Volgarizzamento dei Proverbii di Salamone*. Testo a penna della Libreria *Barberini* di Roma. Co' numeri si accenna il capitolo e la faccia.

*Alcune Opere di Lionardo Salviati* Fiorentino, vissuto dal 1540. al 1589. cioè:

*Salv. Cap. del Piatire.* — *Satira*, ovvero *Capitolo in lode del piatire*. Sta nel volume I. della *Serie de' testi di lingua stampati* posseduta da *Gaetano Poggiali*. Livorno, *Masi*, 1813. vol. 2. in 8.

*Salv. Lasc. Dial.* 33. — *Il Lasca Dialogo*, Cruscata, ovver Paradosso d'Ormannozzo Rigogoli *(Lionardo Salviati)* rivisto e ampliato da Panico Granacci ec. Firenze, per *Domenico Manzani* (ma in fine: *nella Stamperio di Giorgio Marescotti)*, 1584. in 8. Si cita a pagine.

*Salv. lett.* 5. 379. — *Lettere*. Stanno nel vol. V. delle *Opere di Torquato Tasso*. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1724. vol. 6. in fol. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina.

*Salv. Lett. Borgh.* 126. — *Lettera a Mons. Vincenzio Borghini*. Sta negli *Opuscoli inediti o rari di classici o approvati scrittori* raccolti per cura della Società Poligrafica Italiana, Firenze, *Società Poligrafica italiana*, 1844. in 8. picc. Si cita a pagine.

*Salv. lett. Ded. Gost. Razz.* — *Lettera* colla quale dedica la *Gostanza*, commedia di *Girolamo Razzi*, ad Isabella Medici. Firenze, *Giunti*, 1565. in 8.

*Salv. lett. Dedic. Pass.* — *Lettera* colla quale dedica a Baccio Valori *Lo specchio di vera penitenza* di Fra *Iacopo Passavanti*. Firenze, *Sermartelli*, 1585. in 8.

*Salv. lett. Sper.* 377. — *Lettere tre a Messer Speron Speroni*. Stanno nel volume V. delle Opere di Speron Speroni. Venezia, *Domenico Occhi*, 1740. vol. 6. in 4. Si cita a pagine.

*Salv. Pref. Decam.* — *Prefazione al Decamerone* di Messer Giovanni Boccaccio intitolata; *Lionardo Salviati ai Lettori*. Firenze, *Giunti*, 1587. in 4.

*Opere di Anton Maria Salvini* Fiorentino, vissuto dal 1653. al 1729. cioè:

*Salvin. Annot. B. M.* 251. — *Annotazioni* sopra le Rime di Giusto de' Conti intitolate la Bella Mano. Firenze, *Guiducci e Franchi*, 1715. in 12. Si citano a pagine.

*Salvin. Annot. Bocc.* 357. — *Annotazioni* (76) *al Commento del Boccaccio sopra Dante*. Stanno in fine del volume sesto delle *Opere di Messer Giovanni Boccacci*. Firenze *(Napoli)*, 1723-24. in 8. Si citano a pagine.

*Salvin. Annot. Buomm. Tratt.* 3. *cap.* 18. — *Annotazioni* ai due libri della lingua toscana di *Benedetto Buommattei*. Firenze, *nella Stamperia imperiale*, 1760. in 4.

*Salvin. Annot. Cas.* 138. — *Annotazioni ad alcune Rime di Mons. Gio. Della Casa*. Stanno nel primo volume delle Opere del Della Casa. Firenze, *Manni*, 1707. vol. 3. in 8. Si citano a pagine.

*Salvin. Annot. Buon. Fier.* 523.
*Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 7.
*Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 10.
*Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 536. — *Annotazioni sopra la Fiera e la Tancia*, commedie di *Michelagnolo Buonarroti* il Giovane. Stanno in fine delle Commedie suddette. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1726. in fol. I numeri aggiunti agli esempii accennano quelli delle pagine; e talora quanto alla *Fiera* quelli della giornata, dell' atto e della scena; e quanto alla *Tancia* quello dell' atto e della scena.

*Salvin. Annot. Malm.* 756. — *Annotazioni al Malmantile* (77) di Lorenzo Lippi. Firenze, *Moücke*, 1750. in 4. Si citano a pagine.

*Salvin. Annot. Mur.* 2. 32. — *Annotazioni* alla Perfetta Poesia Italiana di *Lodovico Antonio Muratori*. Venezia, *Coleti*, 1724. in 4. Si citano a volume e a pagina.

*Salvin. Annot. Rim. burl.* 2. 462. — *Annotazioni* al secondo volume delle *Opere burlesche del Berni, del Bino* ec. Londra, *Pickard*, 1724. in 8. I numeri accennano il volume e la pagina.

*Salvin. Anacr.* 14. — *Anacreonte* tradotto dall' originale greco in rima toscana. Firenze, *Bindi*, 1695. in 12. Si cita a pagine.

*Salvin. Arat.* 33. — *I fenomeni e i prognostici di Arato*, tradotti in versi. Firenze, *Moücke*, 1765. in 8. Si citano a pagine.

(76) L' *Alberti* allegò queste Annotazioni alle voci *Enciclopedico, Gnorrissimo*, ed altrove; e le trascurò negl' Indici. In questa seconda edizione si è restituito a queste Annotazioni l'esempio che l'Alberti attribuì al Boccaccio sotto la voce *Emendatissimo*.

(77) L' *Alberti* citò queste Annotazioni alle voci *Lastricamento, Rasoffiamento*, ed altrove, e le trascurò negl' Indici.

*Salvin. Batracom.* 319. — *La Batracomiomachia d' Omero* tradotta in versi. Sta con *L' Odissea* tradotta dall' Autore. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1723. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Buccol. Egl.* 2. — *La Buccolica di Virgilio*, tradotta in versi. Testo a penna. Il numero aggiunto agli esempli addita quello dell' Egloga (78).

*Salvin. Callim.* 119. — *Inni di Callimaco*, tradotti in versi. Firenze, *Moücke*, 1763. in 8. Citansi a pagine.

*Salvin. Cas.* 159.
*Salvin. Casaub.* 41. — *Della satirica poesia dei Greci, e della satira de' Romani* libri due di *Isacco Casaubono*, tradotti dal latino in lingua toscana. Firenze, *Manni*, 1728. in 4. Si cita a pagine.

*Salvin. Cat. Addis.* 29. — *Il Catone, tragedia d' Addisson* tradotta dall' Inglese in versi sciolti. Firenze, *Nestenus*, 1725. in 4. picc. Si cita a pagine.

*Salvin. Cens.* 206. — *Censura d' una censura d' autore incognito* intorno alla nuova edizione del Vocabolario della Crusca, considerazione d' Anton Maria Salvini. Sta a pag. 199. e seguenti delle *Prose e Rime inedite del Senator Vincenzio da Filicaia, d' Anton Maria Salvini e d' altri.* Firenze, *Magheri*, 1821. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Cical.* 23. — *Cicalato* sopra una certa curiosa statuetta antica di bronzo, ossia Ragionamento faceto d' incomparabile amenità e di piacevolissima erudizione. Sta dietro agli Amori di Abrocome ed Anzia di Senofonte Efesio tradotti dal *Salvini*. Londra, *Pickard*, 1723. in 12. Si cita a pagine.

*Salvin. Cical.* 3. 2. 216. — *Cicalate.* Stanno nelle *Prose Fiorentine*, parte terza, volume secondo. I numeri accennano la parte, il volume e la pagina.

*Salvin. Cicl. Eurip.* 19. — *Il Ciclope d' Euripide*, tradotto. Sta dietro l' Opera suddetta del Casaubono con numerazione a parte. Si cita a pagine.

*Salvin. Colut.* 28. — *Il Rapimento d' Elena di Coluto*, tradotto in versi. Firenze, *Stamperia Granducale*, 1765. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Critic.* 174. — *Critica al Sonetto del Senator Vincenzio da Filicaia :* No che non furo ec. stampata tra le *Prose e rime inedite del Senator Vincenzio da Filicaia, di Anton Maria Salvini*, ed altri. Firenze, *Magheri*, 1821. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Dial. Plat.* 143. — *L' Eutifrone e il Convito, dialoghi di Platone* volgarizzati. Stanno nella *Miscellanea di cose inedite o rare.* Firenze, *Baracchi*, 1853. in 16. I numeri corrispondono alle pagine.

*Salvin. Diog. Laerz.* 198. — *Le Vite di Diogene Laerzio*, libro sesto tradotto. Stanno nella parte terza dei *Discorsi accademici* del traduttore. Firenze, *Manni*, 1733. in 4. Si citano a pagine.

*Salvin. Eneid. l.* 6. — *Volgarizzamento dei primi otto libri dell' Eneide di Virgilio* (79). Testo a penna citato a libri.

*Salvin. Epit.* 175. — *Volgarizzamento del Manuale d' Epitteto.* Sta nella parte terza dei *Discorsi Accademici* del traduttore. Firenze, *Manni*, 1733. in 4. Si cita a pagine.

*Salvin. Esiod.* 219. — *Volgarizzamento in versi delle Opere d' Esiodo, degl' Inni d' Orfeo, e di Proclo.* Padova, *Stamperia del Seminario*, 1747. in 8. Si citano a pagine.

*Salvin. Focil.* 155. — *Volgarizzamento del Poema ammonitorio di Focilide.* Sta colle *Sentenze elegiache*, e coi *Versi d' oro di Pitagora.* Firenze, *Moücke*, 1766. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Georg. l.* 2. — *Volgarizzamento in versi delle Georgiche di Virgilio* (80). Testo a penna citato a libri.

*Salvin. Iliad.* 218. — *Volgarizzamento dell' Iliade d' Omero.* Firenze, *Tartini e Franchi*, 1723. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Inn. Om.* 574. — *Volgarizzamento degl' Inni d' Omero.* Sta in fine dell' Odissea tradotta dallo stesso Autore. Si cita a pagine.

*Salvin. Inn. Orf.* 294. — *Volgarizzamento degl' Inni d' Orfeo.* v. *Salvin. Orf.*

*Salvin. Inn. Procl.* 406. — *Volgarizzamento in versi degl' Inni di Proclo.* Sta dietro lo *Opere d' Esiodo* sopra citate. I numeri accennano le pagine.

*Salvin. Lam. Ger.* 56. — *Volgarizzamento delle Lamentazioni di Geremia.* Firenze, *Stamperia di Bernardo Paperini*, 1728. in 4. Si cita a pagine.

*Salvin. lett.* 4. 1. 292. — *Lettere a Carlo Tommaso Strozzi, e ad Antonio Montauti.* Stanno nel primo

(78) Non sappiamo precisamente di qual Testo a penna si servisse il *Fiacchi* pe' suoi spogli; ma da quanto ci vien detto abbiamo forte ragione di credere che si sia valso d' una copia posseduta dal Marchese *Giuseppe Pucci* di onorata memoria. Un' altra copia con correzioni di mano del Volgarizzatore contenente, oltre la Buccolica le Georgiche, e i primi otto libri dell' Eneide, si conserva al presente nella Libreria dell' Accademia della Crusca, ed un' altra nella Libreria Marucelliana, dove è altresì una copia delle Georgiche, e de' primi quattro libri dell' Eneide suddetta.

(79) Di questo Testo è da dire quel medesimo che abbiamo detto nella nota antecedente.

(80) Di questo Testo abbiamo parlato nella nota (78). L' esempio citato da noi alla voce *Marchiare* l' abbiamo tolto da altro esempio allegato dal *Fiacchi* alla voce *Affilare*.

e secondo volume della parte quarta delle *Prose Fiorentine*. I numeri accennano la parte, il volume, e la pagina.

*Salvin. lett. illustr. Ital.* 33. — *Lettere.* Stanno nel libro intitolato: *Alcune lettere d' illustri Italiani*, ed il *Tre per uno* di Gian Maria Barbieri Modenese in risposta a tre sonetti di Annibal Caro contro il Castelvetro. Modena, *Vincenzi e Comp.*, 1827. in 8. Si citano a pagine.

*Salvin. lett. Magn.* 204. — *Lettere al Crescimbeni.* Stanno tra le *Lettere di Lorenzo il Magnifico al sommo Pontefice Innocenzo VIII.* Firenze, *Magheri*, 1830. in 8. (81). I numeri additano le pagine.

*Salvin. lett. Mur.* 15. — *Lettere inedite a L. A. Muratori* pubblicate in Modena l'anno 1864. In occasione di nozze dal Dottor Pietro Bortolotti. Si citano a pagine.

*Salvin. Luc. Podagr.* 11. — *Volgarizzamento in versi del Podagroso di Luciano.* Sta nel primo volume intitolato: *Opuscoli inediti di celebri autori toscani.* Firenze, *Stamperia di Borgognissanti*, 1807-16. vol. 3. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Mus.* 55. — *Volgarizzamento in versi del poemetto di Museo delle cose d' Ero, e Leandro.* Firenze, *Stamperia imperiale*, 1763. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Nic.* 103. — *Volgarizzamento in versi delle Teriache e degli Alessifarmachi di Nicandro.* Firenze, *Moücke*, 1764. in 8. Citasi a pagine.

*Salvin. Odiss.* 132. — *Volgarizzamento in versi dell' Odissea d' Omero.* Firenze, *Tartini e Fronchi*, 1723. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Opp. Cacc.* 81.
*Salvin. Op. Pesc.* 352.
*Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 115.
*Salvin. Annot. Op. Pesc.* 416. — *Volgarizzamento in versi di Oppiano Della Pesca e Della Caccia* illustrato con varie annotazioni. Firenze, *Tartini e Fronchi*, 1728. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine.

*Salvin. Oraz. Accolt.* 33. — *Delle lodi di Pier Andrea Forzoni Accolti*, orazione funerale. Sta in principio del 3. volume dei Discorsi dell' Autore. Firenze, *Manni*, 1733. in 4. Co' numeri si additano le pagine.

*Salvin. Oraz. Magliab.* — *Delle lodi di Antonio Magliabechi*, orazione funerale. Firenze, *Guiducci e Franchi*, 1715. in fol. citata dall' Alberti, e trascurata negl' Indici.

*Salvin. Orf.* 204. — *Volgarizzamento in versi degl' Inni d' Orfeo.* Stanno dietro le *Opere d' Esiodo* sopraccitate. Co' numeri si additano le pagine.

*Salvin. Pers.* 19. — *Volgarizzamento in versi delle Satire di Persio.* Firenze, *Manni*, 1726. in 4. Si cita a pagine.

*Salvin. Plotin.* 237. — *Volgarizzamento dell' Enneade, o Novena di Plotino.* Sta nel terzo volume dei Discorsi del Volgarizzatore. Firenze, *Manni*, 1733. in 4. Co' numeri si additano le pagine.

*Salvin. Prog. Risp.* 185. — *Progetto di risposta da farsi all' Antieruasca di messer Paolo Beni.* Sta dietro il *Saggio di Lettere di Orazio Rucellai.* Firenze, *Magheri*, 1826. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Pros. sacr.* 94.
*Salvin. Pros. sacr. dedic.* — *Prose sacre.* Si cita a pagine l' edizione di Firenze pe' *Tartini e Franchi*, 1716. in 4. (82); ed anche l' altra, pur di Firenze, presso *Vincenzo Petrignani*, 1819. in 8.; ma solo per le Prose aggiunte in questa seconda edizione, le quali incominciano a pagine 309.

*Salvin. Rim.* — *Rime* citate dall' *Alberti* alla voce *Attempare*, e trascurate negl' Indici.

*Salvin. Senof.* 1. 12. — *Volgarizzamento degli Amori di Abrocome e d' Anzia di Senofonte Efesio*, libri cinque. Firenze, *Passigli, Borghi e C.*, 1829. in 32. Co' numeri si accenna il libro e la pagina.

*Salvin. Son.* 25. — *Sonetti.* Firenze, *Tartini e Franchi*, 1728. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano il sonetto.

*Salvin. Son. ined.* 66. — *Sonetti inediti.* Firenze, *Magheri*, 1823. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano quello del sonetto, e talora della pagina.

*Salvin. Teocr.* 48. — *Volgarizzamento in versi di Teocrito.* Venezia, *Coleti*, 1717. in 12. Co' numeri si accennano le pagine.

*Salvin. Teogn.* 25. — *Volgarizzamento in versi delle Sentenze elegiache di Teognide.* Firenze, *Moücke*, 1766. in 8. Si cita a pagine.

*Salvin. Tit. Manl.* 1. 93. — *Tito Manlio*, indirizzo e argomento di un dramma, così intitolato. Sta negli *Opuscoli inediti di celebri autori toscani ec.* Firenze, *Stamperia di Borgognissanti*, 1807-16. vol. 3. in 8. I numeri indicano il volume e la pagina.

*Salvin. Trif.* 41. — *Volgarizzamento in versi della Presa di Troia di Trifiodoro.* Firenze, *Stamperia imperiale*, 1763. in 8. Si cita a pagine.

(81) I Compilatori Napoletani citarono queste lettere alla voce *Gaudiscassa*, attribuendo ai Discorsi, (2. 204.) dell' Autore l' esempio che noi in buona fede alleghiamo sulla loro autorità.

(82) L' *Alberti* allegò queste Prose alle voci *Clarigero*, *Lodevolissimamente*, ed altrove, e le trascurò negl' Indici.

*Salvin. Voc. Arm.* — *Vocaboli appartenenti alle antiche armadure spiegati.* Stanno alla pagina IV. e V. della *Prefazione ai Sonetti* dell' Autore fin qui inediti. Firenze, *Magheri*, 1823. in 4.

*Sangall. Esp. Zanz.* 20. — *Esperienze intorno alla generazione delle zanzare di Pietro Paolo da Sangallo.* Firenze, *Vangelisti*, 1679. in 4. Si citano a pagine.

*Sannaz. lett.* 5. — *Lettere di Iacopo Sannazzaro* (83) Napoletano, vissuto dal 1458. al 1530. Stanno dietro le *Opere volgari* dell' Autore. Padova, *Comino*, 1723. in 4. Co' numeri si accenna talora la lettera, talora la pagina.

*S. Ant. lett.* 262. — *Lettere di S. Antonino* Arcivescovo di Firenze. Firenze, *Barbèra*, 1859. in 8. picc. Si citano a pagine.

*S. Bern. Cosc.* 80. — *Volgarizzamento di un Trattato della Coscienza di S. Bernardo.* v. *Cosc. S. Bern.* nella Tavola degli Accademici.

*S. Bern. Med. Pass.* 50. — *Meditazione della Passione del nostro Signore Jesù Cristo secondo le sette ore del dì, la quale fece S. Bernardo ad uno suo discepolo.* Sta dietro il *Pianto della Vergine*, e si cita a pagine. Anche questa Meditazione è opera attribuita a S. Bernardo, e non sua, come altre.

*S. Bern. Piant. Mad.* 29. — *Il Pianto della Vergine*, opuscolo attribuito a *S. Bernardo.* Firenze, *Pezzati*, 1837. in 8. Si cita a pagine.

*S. Bern. Serm. Mis.* 16. — *Volgarizzamento di un Sermone* attribuito a *S. Bernardo* intitolato *Della Miseria umana.* Firenze, *all' insegna di Dante*, 1832. in 8. I numeri corrispondono alle pagine.

*S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 342. — *Cento Meditazioni di S. Bonaventura sulla Vita di Gesù Cristo*, volgarizzamento antico toscano ec. Verona, *Ramanzini*, 1851. vol 2. in 8. con numerazione continuata come fosse un solo. Si citano a pagine.

*S. Bonav. Specch. Vit. spir.* 164. — *Specchio dei venticinque Gradi della Vita spirituale*, composto dal Beato *Bonaventura* de' Frati Predicatori. Sta fra le *Opere ascetiche di S. Bonaventura volgarizzate nel* 300. ec. Verona, *Erede Moroni*, 1852. in 4. Si cita a pagine.

*S. Cat. Dial.* — *Dialogo di S. Caterina* citato dall' *Alberti* alla voce *Affiggitivamente*, e trascurato negl' Indici.

*S. Efrem. Serm.* 5. — *Sermone V. di S. Efrem.* Si cita l' edizione fatta in Prato per cura di Cesare Guasti, e del P. Francesco Frediani, l' anno 1849. in 8. picc.

*Sassett. lett.* 127. — *Lettere edite ed inedite di Filippo Sassetti* Fiorentino, vissuto dal 1540. al 1588. Firenze, *Le Monnier*, 1855. in 18. Si citano a pagine.

*Alcune Opere del P. Paolo Segneri* Romano, vissuto dal 1624. al 1694. cioè:

*Segner. Concord.* 2. 3.<br>*Segner. Concord.* 1. 4. 1.<br>*Segner. Concord. concl.* 2. — *Concordia tra la fatica e la quiete nell' orazione.* Sta nel vol. IV. delle Opere dell' Autore. Venezia, *Baglioni*, 1712. vol. 4. in 4. Co' numeri si contrassegnano la parte, e il capitolo, e più spesso la parte, il capitolo, e il numero marginale di esso capitolo; e coll' abbreviatura *concl.* la *conclusione* dell' Opera.

*Segner. Div. Mar.* 1. 4. 5.<br>*Segner. Div. Mar. Introd.*<br>*Segner. Div. Mar. lett. dedic.* — *Il Divoto di Maria Vergine.* Sta nel volume IV. dell' edizion suddetta. I numeri accennano la parte, il capitolo, e il § del capitolo, o il numero dell' ossequio. Si cita anche l' *Introduzione* e la *Lettera dedicatoria.*

*Segner. Divoz. venerd.* — *Divozione de' cinque venerdì* in ossequio di S. Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana. Roma, *Ercole*, 1693. in 12.

*Segner. Dubb.* 14. — *Fascetto di varii dubbii intorno all' orazione.* Sta nel IV. volume dell' Opere suddette. Il numero aggiunto agli esempii addita quello del Dubbio.

*Segner. Incr.* o *Incred.* 1. 1. 12. — *L' Incredulo senza scusa.* Sta nel IV. volume dell' Opere suddette. I numeri additano la parte, il capitolo, e il numero marginale.

*Segner. lett. Cos.* 11. — *Lettere inedite al Granduca Cosimo III.* tratte dagli autografi. Firenze, *Le Monnier*, 1857. in 18. Co' numeri si accennano le pagine.

*Segner. lett. Dedic.* — *Lettere dedicatorie.* Stanno in fine del Tomo II. delle Opere dell' Autore.

(83) L' *Alberti* allegò queste Lettere alla voce *Coartare*, e altrove; e le trascurò negl' Indici.

Parma, *Mazzoni e Monti*, 1700. vol. 2. in foglio. Co' numeri si accenna la pagino.

*Segner. Magnif.* 739. — *Il Magnificat.* Sta nel volume IV. delle Opere suddette. Si cita a pagine.

*Segner. Mann. Ascens.* 3.
*Segner. Mann. Pent.* 5. — *L' Ascensione del Signore, e la Pasqua di Pentecoste.* Stanno tra l' *Aggiunta di alcune meditazioni per le Feste mobili*, stampate nel volume I. dell' Opere suddette del 1712. dopo la *Manna dell' anima*. Il numero aggiunto alla citazione corrisponde al numero marginale.

*Segner. Miser.* 190. — *Esposizione del Miserere* (84). Firenze, *Stamperia di S. A. S.*, 1692. in 12. Si cita a pagine.

*Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. — *Prediche dette nel Palazzo Apostolico.* Roma, *Komareck*, 1694. in 4. Col due numeri aggiunti agli esempii si addita col primo la Predica, e col secondo il numero marginale.

*Segner. Risp. Quiet.* 29.
*Segner. Risp. Quiet.* 9. 4.
*Segner. lett. Risp.* 6. 6. — *Lettera di risposta sopra le eccezioni, che dà un difensore de' moderni Quietisti a chi ha impugnate le loro leggi in orare.* Sta nel volume IV. delle Opere suddette. I due numeri aggiunti agli esempii additano il capitolo, e il numero marginale di esso capitolo. Allorchè agli esempii si è aggiunto un numero solo, esso addita la pagina della ristampa fattane in Firenze dal *Ciardetti* tra le Opere dell' Autore.

*Segner. Sent. Oraz.* 23. — *Sentimenti dell' Orazione* coll' aggiunta della *Pratica per stare interiormente raccolti con Dio.* Firenze, *Ciardetti*, 1831. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano talora la pagina, e talora il capitolo.

*Segner. Sett. Princ.* 1. 2.
*Segner. Sett. Princ.* 138.
*Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* 4. 370.
*Segner. Princ.* 316. — *I sette Principii su cui si fonda la nuova Orazion di quiete, riconosciuti per poco saldi nella pratica facile, che ne dà un direttore moderno alla sua Filotéa.* Sta nel volume 4. delle Opere suddette. Co' due numeri aggiunti agli esempii si addita l' illusione ed il capitolo della medesima. Quelli aggiunti agli esempli tratti dalla Dichiarazione dell'Opera accennano il volume e la pagina. Allorchè il numero aggiunto è uno solo si cita la pagina della ristampa fattane dal *Ciardetti* tra le Opere dell' Autore.

*Segn. Demetr.* 48. — *Volgarizzamento di Demetrio Falereo della Locuzione fatto da Piero Segni.* v. *Demetr. Fal.* nella Tavola degli Accademici.

*Alcune Opere di Alessandro Segni* Fiorentino; cioè:

*Segn. A. lett. Magn.* 111. — *Lettere a Francesco Redi.* Stanno tra le *Lettere del magnifico Lorenzo de' Medici al Som. Pont. Innocenzio VIII.* Firenze, *Magheri*, 1830. in 8. Si citano a pagine.

*Segn. Descr.* 216. — *Descrizione dell' Ercole in Tebe*; Festa teatrale. Sta nel volume primo delle *Poesie drammatiche di Giovann'Andrea Moniglia.* Firenze, *Vangelisti*, 1689. in 4. Citata dall' *Alberti*, e trascurata negl' Indici. Co' numeri accenniamo la pagina.

*Segn. lett.* 4. 3. 306. — *Lettere.* Stanno nelle Prose Fiorentine nel III. volume della parte IV. Co'numeri si accenna la parte, il volume, e la pagina.

*Segn. Sof. Edip.* 28.
*Segn. Sof. Edip. lett. dedic.* 19. — *Edipo il Principe*, tragedia di *Sofocle* volgarizzata in versi da *Bernardo Segni* nato sul cadere del secolo XV. e morto a' 13. d' Aprile 1558. Si cita a pagine l' edizione di Firenze, *Carli*, 1811. in 8. e l' abbreviatura *lett. dedic.* accenna la *Lettera dedicatoria* del Segni al Duca Cosimo.

*Segn. Arist. Gov.* 381.
*Segn. Tratt. Gov. lett. ded.* — *Traduzione della Politica, o sia del Trattato de' Governi d' Aristotile di Bernardo Segni.* v. *Segn. Polit.* nella Tavola degli Accademici.

*Alcune Opere del Segretario Fiorentino (Niccolò Machiavelli)*, vissuto dal 1469. al 1527. cioè:

*Segr. Fior. Andr.* 1. 1. — *Volgarizzamento dell' Andria di Terenzio.* Sta tra le Opere dell' Autore. Firenze, *Passigli, Borghi e Comp.*, 1831. In 8. Si cita a atti e a scene.

*Segr. Fior. Cant. Carn.* 544. — *Canti carnascialeschi.* Stanno nell'edizione suddetta del 1831. e citansi a pagine.

*Segr. Fior. Cap. Past.* — *Capitolo Pastorale* (85). Sta tra le Opere dell' Autore nell' edizion suddetta del 1831.

*Segr. Fior. Comm.* 3. 1. — *Commedie due innominate o senza titolo* (86) la prima in prosa, e l' altra in

(84) L' *Alberti* citò questa Esposizione alle voci *Immolatore*, *Imperatorio*, ed altrove, e la trascurò negl' Indici.

(85) L' *Alberti* allegò questo Capitolo alle voci *Immettere*, e *Vespertilio* col titolo di *Segr. Fior. Egl.* cioè *Segretario Fiorentino Egloghe*, e lo trascurò negl' Indici.

(86) La prima di queste Commedie fu citata anche dall' *Alberti*, come si può vedere alla voce *Sopraccapo*, e trascurata negl' Indici.

| | |
|---|---|
| *Segr. Fior. Comm. Inn. t. 4.* <br> *Segr. Fior. Comm. senza tit. 2. 1.* | versi. Stanno tra l' Opere dell' Autore nell' edizion suddetta del 1831. Si citano a atti e a scene. |
| *Segr. Fior. Descr. Pest.* 436. | *Descrizione della Peste di Firenze del* 1527. Sta tra le Opere suddette dell' Autore del 1831. e si cita a pagine. |
| *Segr. Fior. Dial. ling.* 422. | *Discorso*, ovvero *Dialogo in cui si esamina se la lingua, in cui scrissero Dante, il Boccaccio e 'l Petrarca si debba chiamare Italiana, Toscana, o Fiorentina.* Sta tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. in 8. Si cita a pagine. |
| *Segr. Fior. Disc. Riform.* 324. | *Discorso sopra il riformare lo Stato di Firenze*, fatto ad istanza di Papa Leone X. Sta tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. e citasi a pagine. |
| *Segr. Fior. Estr. lett.* 158. | *Estratto di lettere ai Dieci di Balìa.* Sta tra le Opere dell' Autore nell' edizion suddetta del 1831. e citasi a pagine. |
| *Segr. Fior. Framm. istor.* 147. | *Frammenti istorici.* Stanno tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. e citansi a pagine. |
| *Segr. Fior. Legaz.* 6. 298. | *Legazioni, Commissioni, e Spedizioni* per lo più in forma di lettere. Stanno nel Tomo VI. e VII. delle Opere dell' Autore. Italia (Firenze, *Piatti*), 1813. vol. 8. in 8. I numeri aggiunti agli esempi accennano il volume, e la pagina. |
| *Segr. Fior. Legaz. Duc. Val.* 167. | *Legazione al Duca Valentino.* Si cita a pagine sopra l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore. Firenze, *Cambiagi*, 1782. vol. 6. in 4. |
| *Segr. Fior. Leg. al Borgia lett.* 41. <br> *Segr. Fior. Leg. Duc. Val. lett.* 2. 601. | *La stessa.* Si cita l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nell' edizione del 1831. I numeri additano la lettera e la pagina. |
| *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 377. <br> *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 16. 579. <br> *Segr. Fior. Legaz.* 1. *Cort. Franc.* | *Legazione prima alla corte di Francia.* Si cita l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nella suddetta edizione del 1831. ed i numeri aggiunti agli esempli accennano quando la pagina, e quando la lettera e la pagina. |
| *Segr. Fior. Legaz. Forl.* 551. <br> *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 2. 551. | *Legazione alla Contessa Caterina Sforza* Signora di Forlì. Sta tra le Opere suddette del 1831. I numeri aggiunti accennano le pagine, e talora la lettera e le pagine. |
| *Segr. Fior. Legaz.* 2. *Sien.* <br> *Segr. Fior. Legaz.* 2. *Sien.* 1. | *Legazione seconda a Siena.* Si cita l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. Il numero aggiunto agli esempli addita quello della lettera. |
| *Segr. Fior. lett.* 38. 884. | *Lettere familiari.* Stanno tra le Opere dell' Autore nella suddetta edizione del 1831. ed i numeri aggiunti agli esempli additano quello della lettera e detta pagina. |
| *Segr. Fior. Nat. uom. fior.* 160. | *Nature d' uomini Fiorentini.* Citiamo a pagina l' esemplare tra le Opere dell' Autore dell' edizion suddetta del 1831. |
| *Segr. Fior.* <br> *Segr. Fior. Op.* 160. | *Opere.* Se ne citano varie edizioni indicandole per lo più tra parentesi. Noi allorchè abbiamo citato le Opere in genere ci siamo serviti dell' edizion suddetta del 1831. |
| *Segr. Fior. Op. ined. p.* 64. | *Opere inedite.* Londra, 1760. in 4. Si citano a pagine. |
| *Segr. Fior. Provvis. Fant.* | *Provvisione per le fanterie.* Sta tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. a pag. 410. e seg. |
| *Segr. Fior. Provvis. Mil. cav.* 416. | *Provvisione per le milizie a cavallo.* Sta a pag. 415. e seg. dell' edizione suddetta 1831. Si cita a pagine. |
| *Segr. Fior. Rapp. Magn.* 336. | *Rapporto delle cose della Magna.* Sta a pag. 336. e seg. dell' edizion suddetta del 1831. |
| *Segr. Fior. Relaz. t.* 4. *f.* 342. | *Relazione di una visita fatta da Niccolò Machiavelli per fortificare Firenze.* Sta a pag. 419. e seguenti dell' Opere dell' Autore nell' edizion suddetta 1831. I Compilatori Napoletani la citarono a volume, e a pagina non sappiamo su qual edizione. |
| *Segr. Fior. scritt. ined.* 349. | *Scritti inediti* risguardanti la Storia e la Milizia (1499-1512) tratti dal carteggio officiale da esso tenuto come segretario de' Dieci. Firenze, *Barbèra, Bianchi e Comp.*, 1857. in 16. Si citano a pagine. |
| *Segr. Fior. Seren.* 541. | *Serenata.* Sta a pag. 540. e seg. dell' edizione suddetta del 1831. I numeri accennano le pagine. |
| *Segr. Fior. Somm. Lucc.* 320. | *Sommario delle cose della città di Lucca.* Sta tra le Opere suddette del 1831. ed i numeri apposti agli esempii corrispondono alle pagine. |

*Segr. Fior. Son.* — *Sonetto.* Sta nel vol. I. pag. 205. dei *Testi di lingua* del Poggiali, citato dai Cumpilatori Bolognesi alla voce *Discordare*, e trascurato negl' Indici.

*Sen. Art. lib. 27.*
*Sen. Pist. Art. lib. 27.* — *Volgarizzamento d' una Pistola di Seneca*, v. *Sen. Pist. B. V.* nella Tavola degli Accademici.

*Sennucc. Son. al Petr.* — *Sonetto di Sennuccio a Messer Francesco Petrarca.* Sta dietro le Rime del Petrarca a facce 579. Lione, *Rovillio*, 1574. in 12.

*Sent. Mor. 31. 3.* — *Sentenze* (87) *morali e detti di filosofi greci, di Seneca, di Publio Siro e d'altri, volgarizzate nel secolo decimoquorto*, tre Testi di lingua, duo per la prima volta ora pubblicati, il terzo ridotto a più corretta lezione per cura di Maurizio Moschini. Milano, *Stella e figli*, 1827. in 8. Si citano con due numeri, il primo accenna la sentenza, il secondo il volgarizzamento.

*Alcune Opere di Francesco Serdonati* Fiorentino, fiorito sul cadere del secolo XVI. cioè :

*Serd. Cas. Uom. ill. 789.* — *Giunta al libro De' casi degli uomini illustri di Messer Giovan Boccaccio* (libri due). Sta dietro *I casi degli Uomini illustri di Messer Giovanni Boccaccio* tradotti per M. Giuseppe Betussi. Firenze, *Giunti*, 1598. in 8. Si cita a pagine.

*Serd. Cost. Turch. 36.* — *Costumi de' Turchi e modo di guerreggiarli*, ragionamento inedito. Faenza, *Marabini*, 1833. in 8.

*Serd. Esort. 55.* — *Esortazione del Cardinal Baronio alla Repubblica di Venezia*, tradotta dalla latina nella volgar lingua. Roma, *Zonnetti*, 1606. in 8. Si cita a pagine.

*Serd. Fatt. Arm. 111.* — *De' Fatti d' arme de' Romani*, libri tre. Venezia, *Ziletti*, 1572. in 4. I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine.

*Serd. Galeott. Marz. 45.*
*Serd. Gal. Marz. ded.*
*Serd. Galeott. Marz. Vit.* — *Galeotto Marzio da Narni, Della varia dottrina*, tradotto in volgar fiorentino, coll' aggiunta d' alcune brevi annotazioni. Firenze, *Giunti*, 1615. (ed in fine 1595.) in 8. Si cita a pagine, o si cita anche la *Lettera dedicatoria*, e la *Vita del Marzio*.

*Serd. lett. Pitt. 566.* — *Lettere.* Stanno nell' Appendice al vol. I. delle *Lettere pittoriche* raccolte dal Bottari, e ristampate a Milano nel 1822-25. dal *Silvestri*. I numeri apposti agli esempli denotano le pagine.

*Serd. Ord. Stor. Rom. 13.* — *Volgarizzamento dell' Ordine di leggere gli scrittori della storia romana* composto in latino da. M. *Pietro Angeli da Barga.* Sta dietro la *Vita e Fatti d' Innocenzo VIII.* scritta dal *Serdonati*. Milano, *Ferrario*, 1829. in 8. Citasi a pagine.

*Serd. Prov. 1. 9.*
*Serd. Prov. vol. 3.* — *Proverbii.* Testo a penna in tre volumi della Magliabechiana. Da questo ms. (dice l' *Alberti*) con diligenza spogliato, si è ricavato ciò che egli contiene di più gradito e giovevole in fatto di lingua. Noi lo alleghiamo a volume, o talora a volume, e a pagine.

*Serd. Sen. ir. 35.* — *Dell' Ira*, libri tre di *Lucio Anneo Seneca* tradotti in lingua toscana e con molte annotazioni dichiarati. Padova, *Pasquali*, 1569. in 4. Si cita a carte.

*Serd. Suff. on. Purg. 100.* — *Il suffragio dell'anime del Purgatorio* ec. Opera composta in lingua spagnuola dal R. P. *Girolamo Graziani* ec. tradotta in lingua toscana. Milano, *Alzato*, 1608. in 8. Si cita a pagine.

*Serd. Vit. Inn. 28.* — *Vita e fatti d' Innocenzio VIII.* Milano, *Ferrario*, 1829. in 8. Si cita a pagine.

*Simint. Ovid. Metam. 1. 4.* — *Le Metamorfosi d' Ovidio volgarizzate da Ser Arrigo Simintendi.* Prato, *Guasti*, 1846-50. vol. 3. con un Supplemento in 8. Si cita a volume e a pagina, e coll'abbreviatura *Suppl.* si accenna il *Supplemento*.

*Alcune Opere di Giovanvettorio Soderini*, vissuto dall' anno 1526. al 1596. cioè :

*Soder. Agric. 149.* — *Trattato di Agricoltura.* Firenze, *Stamperia del Giglio*, 1811. in 4. Si cita a pagine. Talora non essendo questa stampa troppo sicura, siamo ricorsi al Testo originale (88) che si conserva nella Magliabechiana.

*Soder. Arb. 111.* — *Trattato degli arbori.* Parte prima ora per la prima volta pubblicata. Firen-

(87) Queste *Sentenze* furono citate dalla Minerva, e trascurate negl' Indici.

(88) Tra le altre vedi la voce *Compiuto*, dove la stampa legge scorrettamente *Completo.* Chi ne' venturi Vocabolarii, come altri propone, tirasse fuori sull' autorità del Soderini questa voce, non farebbe altro che autenticare con un fallo dello stampatore, o una brutta svista del copiatore un vocabolo non usato ossi nel 1500, e da lasciars per avventura a chi primo lo introdusse, cioè a *Lorenzo Magalotti*, che fu primo altresì, come osserva il *Giordani* alla *deformazione dello stile italiano*, e noi aggiugneremo *della lingua;* del che si dolevano forte de' suoi giorni i Signori Accademici della Crusca suoi colleghi.

*Soder. Arb. M.* 149. — ze. *Stamperia del Giglio*, 1817. in 4. Si cita a pagine. Talora siamo ricorsi al testo originale, che si conserva nella Magliabechiana sotto il num. 76. del Palchetto IV. da c. 1. a c. 152., il che accenniamo colla lettera M.

*Soder. Cult. Ort.* 103. — *Trattato della cultura degli orti e de' giardini.* Firenze, *Stamperia del Giglio*, 1814. in 4. Si cita a pagine.

*Soder. Descr.* 14. — *Breve Descrizione* della pompa funerale fatta nelle esequie del serenissimo Don Francesco Medici secondo Granduca di Toscana. Firenze, *Giunti*, 1587. in 4. Si cita a pagine.

*Soldanier. N. Rim.* 2. 192. — *Rime di Niccolò Soldanieri.* Stanno nel volume II. delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Prato, *Guasti*, 1846. vol. 4. in 8. Co' numeri si accenna il volume, e la pagina.

*Son. Canz. poet. ant.* 67.
*Son. Canz. poet. ant. MS. Chig.* 86. — *Sonetti e Canzoni di Poeti antichi.* Testo a penna della Libreria del Principe *Chigi*. Coi numeri aggiunti agli esempii s' additano le carte.

*Sper. Apol.* 524.
*Sper. Apol. Dial.* 539.
*Sper. Apol. par.* 2. — *Apologia dei Dialoghi di Sperone Speroni* Padovano, vissuto dal 1500. al 1588. divisa in tre parti. Sta coi Dialoghi dell' Autore di nuovo ricorretti. Venezia, *Maietti*, 1596. in 4. Citansi a pagine, e talora a parti.

*Sper. Lett.* 18. — *Lettere al Marchese Luigi Centurione.* Si cita a pagine dai Compilatori Bolognesi la stampa di Venezia, *Ciotti*, 1606. in 8.

*Stat. ant.* — *Statuto antico, o Statuti antichi,* citati dall' *Alberti* alla voce *Marchiatore*, e trascurati negl' Indici.

*Stat. Calim.* 48. — *Statuto dell' Arte di Calimala.* Sta nell'*Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani* scritta da Paolo Emiliani Giudici. Firenze, *Poligrafia italiana*, 1851. in 8. Si cita a pagine.

*Stat. Pist. Volg.* 3.
*Stat. Pist. Inv.* 27. — *Statuti dell' Opera di S. Iacopo di Pistoia volgarizzati l' anno* 1313. *da Mazzeo di Ser Giovanni Bellebuoni con due inventarii del* 1340. *e del* 1401. Pisa, *Prosperi*, 1814. in 4. Si citano a pagine.

*Stat. Pitt. Fior.* 35.
*Stat. Pitt. Fior.* 2. 35. — *Statuti dell' Arte de' Pittori Fiorentini dell' anno* 1339. Stanno nel vol. 2. del *Carteggio inedito d' Artisti dei secoli XIV. XV. e XVI.* pubblicato ed illustrato con documenti pur inediti dal D. Giovanni Gaye. Il numero aggiunto agli esempii accenna la pagina (89).

*Stat. Spez.* — *Statuti degli speziali di Pisa* del 1495. citati dall' *Alberti*.

*Stat. Sunt. Pist.* 12. — *Statuti Suntuarii circa il vestiario delle donne ordinati dal Comune di Pistoia negli anni* 1332. *e* 1333. Pisa, *Prosperi*, 1815. in 4. Si citano a pagine.

*Stef. Stor. Deliz. Tosc.* — *Istoria Fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani.* Sta nelle *Delizie degli eruditi Toscani* pubblicate dal P. Ildefonso di S. Luigi l' anno 1770. e seguenti in 8. citata dall' *Alberti* alla voce *Boldronaio*, e trascurata negl' Indici.

*Stor. Barl. Ms.* 73. — *Storia di Barlaam.* Testo a penna allegato da Vincenzio Nannucci a pag. 12. del *Saggio del Prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi.* Firenze, *Baracchi*, 1853. in 8.

*Stor. Cancell.* 1. 100. (90).

*Stor. Cint.* 36. — *Storia della Cintola di Prato.* Si cita a pagina l'esemplare impresso a pag. 33-37. dell' Opera intitolata: *Notizie istoriche intorno alla sacratissima Cintola di Maria Vergine che si conserva nella città di Prato* descritte dal Dottor Giuseppe Bianchini. Firenze, per *Giuseppe Manni*, 1722. in 4. (91).

(89) L' *Alberti* citò questi *Statuti* alla voce *Rinovale*, e non gli indicò negl' Indici. Essi furono pubblicati la prima volta nell' edizione del *Baldinucci* del 1686. e non del 1767. come dice il Gaye, e noi li abbiamo citati coll' abbreviatura *Cap. Comp. S. Luc.*

(90) Questa abbreviatura si trova usata dalla *Minerva* alle voci *Onorabilmente*, e *Poltronamente*, ma non avendola essa spiegata, noi non sappiamo che opera si accenni con essa.

(91) Quest' Operetta era già stata allegata dagli Accademici sul Testo a penna coll' abbreviatura *Vend. Crist.* come si può vedere dalle voci *Casuccia* e *Gobbinzza*.

*Stor. Mos.* 13. — *Storia di Mosè e suo ritrovamento.* Bologna, *Tipografia delle scienze*, 1858. in 8. Si cita a pagine.

*Stor. Rinaldin. Montalb.* 98. — *Storia di Rinaldino da Montalbano* romanzo cavalleresco in prosa pubblicato per cura di Carlo Minutoli. Bologna, *Romagnoli*, 1865. in 8. Si cita a pagine.

*Stor. S. Nastas.* 306. — *Storia di S. Nastasia.* Si cita a pagine l' esemplare impresso da Domenico Maria Manni l' anno 1734. nel 4. Tomo delle Vite de' SS. Padri.

*Stor. Tob.* 16. — *Storia di Tobia.* v. *Stor. Tobb.* nella Tavola degli Accademici.

*Stor. Tob. Cint.* 16. — *Storia di Tobia, e della Cintola di Prato.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze, *all' insegna di Dante*, l' anno 1832. in 12.

*Strasc. Rim. burl.* 2. 205. — *Rime di messer Strascino da Siena.* Stanno nel vol. II. delle *Opere burlesche di M. Francesco Berni* ec. Londra (Firenze), 1723. in 8. picc. Si citano a volume, e a pagina.

*Strat. Cic. Sogn. Scip.* 47. — *Il sogno di Scipione di M. Tullio Cicerone volgarizzato da Zanobi da Strata.* Pisa, *Prosperi*, 1816. in 8. Si cita a pagine.

*Stratt. Port.* 122. — *Stratto delle Porte di Firenze* ridotto da moneta bianca a nera ec. Firenze, *Stamperia di S. A. S.*, 1652. in 4. Si cita a pagine.

*Strozz. G. B. Madrig.* 97. — *Madrigali di Giovambatista Strozzi* (il Vecchio). Firenze, *Sermartelli*, 1593. in 4.

# T

*Taglin. lett. filos.* 45. — *Lettera filosofica* al Marchese Gabbriello Riccardi del Dottor *Carlo Taglini* di Chianni, vissuto dal 1679. al 1747. Firenze, *Manni*, 1729. in 4. Si cita a pagine.

*Taglin. lett. scient.* 118. — *Lettere scientifiche* del medesimo sopra varii dilettevoli argomenti di fisica. Firenze, *all' insegna d' Apollo*, 1747. in 4. Si citano a pagine.

*Tariff. Tosc.* 26. — *Tariffa delle Gabelle per Firenze.* Firenze, *Cambiagi*, 1781. in 4. Citata dall' Alberti alla v. *Bastiaa*, e trascurata negl' Indici.

*Alcune Opere di Torquato Tasso*, vissuto dal 1544. al 1595. cioè:

*Tass. Am. Fugg.* 92. — *Amore fuggitivo.* Sta dietro l' Aminta nel vol. II. delle Opere dell' Autore stampate in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l' anno 1821. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempii, ne additano le pagine.

*Tass. Art. Dial.* 2. — *Dell' Arte del dialogo*, discorso al molto reverendo Don Angelo Grillo. Sta in principio del vol. I. dei Dialoghi nelle Opere dell' Autore dell' edizione suddetta. Si cita a pagine.

*Tass. Dial.* 1. 53. — *Dialoghi* (92). Stanno nel vol. VII. VIII. e IX. delle Opere suddette. Pisa, *Capurro*, 1822-24. in 8.

*Tass. Disc. Poet.* 2. 225. — *Discorsi dell' arte poetica, e in particolare sopra il poema eroico.* Stanno nel vol. XII. delle Opere suddette, II. dei Discorsi. I numeri additano il volume e la pagina.

*Tass. Ger. Conq.* 18. 41. — *Gerusalemme conquistata.* Citata dai nostri predecessori a canti e a stanze non sappiamo sopra quale edizione.

*Tass. lett.* 5. 248. — *Lettere.* I due numeri aggiunti agli esempii accennano il volume e la pagina

*Tass. lett. 5. App.* 45. — dell' edizione di Pisa, *Capurro*, 1825-27. vol. 5. in 8. e l' abbreviatura *App.* l'*Appendice*, che si trova nel quinto volume con diversa numerazione.

*Tass. lett. poet.* 18. — *Lettere poetiche.* Stanno nel III. volume dell' edizione suddetta. Il numero aggiunto agli esempii addita quello della lettera.

*Tass. Lez. Son. Cas.* 187. — *Lezione sopra il sonetto LIX. di M. Giovanni Della Casa.* Sta nel I. volume delle Opere del *Della Casa*. Firenze, *Manni*, 1707. vol. 3. in 8. Co' numeri si accennano le pagine.

*Tass. mond. cr.* 5. 170. — *Le sette giornate del mondo creato.* Pisa, *Capurro*, 1823. in 8. (vol. XXVII. delle Opere dell' Autore.) I numeri aggiunti agli esempii accennano la giornata e la pagina.

(92) L' *Alberti* cita questi Dialoghi alle voci *Immaginazione*, *Induratissimo*, ed altrove, e li tace negl' Indici.

*Tass. Poes. Past.* — *Poesie Pastorali.*

*Tass. Pros. Ill.* 33. — *Alcune illustri prose.* Venezia, *Alcisopoli*, 1825. in 16. Si citano a pagine.

*Tass. Rin.* 9. 73. — *Il Rinaldo*, poema. Pisa, *Capurro*, 1821. in 8. Sta nel vol. I. dell' Opere suddette. Si cita a canti e a stanze.

*Tass. Risp. Rom. Plut.* 294. — *Risposta di Roma a Plutarco.* Sta nel volume I. dei Discorsi nell' edizione suddetta delle Opere dell' Autore. Si cita a pagine.

*Tass. Rog. Corinn.* 128. — *Il Rogo di Corinna*, poema pastorale. Sta coll' Aminta nel vol. II. delle suddette Opere. Si cita a pagine.

*Tor. Rit.* 79. — *La Tavola Ritonda*, Romanzo storico cavalleresco del secolo XIII. (Firenze, *Tipografia Fabris*, 1841.) in 12. di pag. 144. non essendo stata proseguita la stampa, che copia il testo Strozzi ora Magliabechiano citato fino dalla prima impressione. I numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli delle pagine.

*Tenz. Anim. Corp.* 129. — *Tenzone di un' anima e di un corpo* (93). Sta dietro l' *Etica di Aristotile* compendiata da ser Brunetto Latini. Venezia, *all' Ancora*, 1844. in 8. Si cita a pagine.

*Test. ined.* 103. — *Testi di lingua inediti tratti dai codici della biblioteca Vaticana.* Roma, *De-Romanis*, 1816. in 8. Citati a pagine dai Compilatori Bolognesi alla voce *Falserone*, e trascurati negl' Indici.

*Tocc. Por.* 14. — *Parere intorno alla voce Occorrenza di Pier Francesco Tocci*, vissuto dal 1663. al 1742. Firenze, *Matini*, 1707. in 4. Si cita a pagine.

*Alcune Opere di M. Claudio Tolomei* Senese, vissuto dal 1492. al 1555. cioè:

*Tolom. lett. A. P.* 529. — *Lettere.* Stanno nel I. volume (il solo pubblicato) delle *Lettere d' uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato.* Parma, *dalla Reale Tipografia*, 1853. in 8. Si citano a pagine.

*Tolom. lett. uom. ill.* 390. — *Lettere.* Formano il libro XII. delle Lettere di XIII. uomini illustri. Venezia, *Lorenzini*, 1560. in 8. Si citano a pagine.

*Tolom. Oraz.* 66. — *Orazioni.* Stanno colle Lettere dell' Autore, e con numerazione a parte nell' edizione di Fermo, *Paccasassi*, 1781-83. vol. 3. in 8. Citansi a pagine.

*Tolom. Oraz. Pac.* 17. — *Orazione della Pace.* Roma, *Blodo*, 1534. in 4. picc. Citasi a carte numerate a mano.

*Torricell.* / *Torric. Lez.* 133. / *Torricell. Lez. pref.* — *Lezioni Accademiche di Evangelista Torricelli* vissuto dal 1608. al 1647. Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Guiducci e Franchi*, 1715. in 4. e di Milano, *Silvestri*, 1823. in 16.

*Tratt. Car.* 62. — *Trattato di Riccardo da S. Vittore de' quattro gradi della carità* (94). Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Magheri*, 1829. in 8.

*Tratt. Conf.* — *Trattato della Confessione.*

*Tratt. Fison.* 16. — *Trattato di fisonomia.* Firenze, *Stamperia del Vocabolario e dei Testi di Lingua*, 1863. in 16. Si cita a pagine.

*Tratt. Fr. Por.* 378. — *Trattatello fatto a Perugia da uno de' Frati Poveri, che osservano la vera Regola di S. Francesco per levare certe calunnie, che erano loro apposte.* Testo a penna della Libreria *Barberini* di Roma scritto a due colonne avanti il 1339. I numeri accennano quelli delle colonne.

*Tratt. Gov. fam. F. R.* — *Trattato del Governo della famiglia di Sandro di Pippozzo di Sandro cittadino fiorentino.* Testo a penna della libreria di *Francesco Redi*, che lo citò nelle Annotazioni al suo Ditirambo pag. 90.; ed al quale appartengono gli esempii citati nel Vocabolario sotto le voci *Oribandolo, e Oriscello*, e tutti gli altri coll' abbreviatura *Tratt. gov. fam.* non rinvenuti nella *Regola del Governo di cura familiare* compilata dal Beato *Giovanni Dominici*, come avemmo dalla buona

(93) Questa *Tenzone* ricordata dal *Salviati* ne' suoi Avvertimenti fu citata dagli Accademici della quarta impressione alle v. *Affastidiare e Fastidio* sotto l' abbreviatura *S. Bern. Nobil. Anim.* (S. Bernardo Nobiltà dell' Anima), abbreviatura da noi ridotta a *Tenz. Anim. Corp.* Il Testo veduto dal *Salviati* ora si conserva nella Palatina contrassegnato col num. 323. dell' antica numerazione, e 73. della nuova.

(94) Il benemerito editore opina che il Volgarizzatore di questo Trattato, attribuito falsamente a *S. Bernardo*, sia stato *Feo Belcari.*

memoria di Donato Salvi, e si ritrae dal quarto quaderno degli spogli del suddetto Redi, che si conserva nella Laurenziana.

*Tratt. gov. fam. lett. 190.* — *Lettera del Beato Giovanni Dominici.* Sta a pag. 190. della *Regola del Governo di cura familiare* compilata dall'Autore. Firenze, *Garinei*, 1860. in 8.

*Tratt. gov. uccell. 35.* — *Due Trattati del governo, e delle infermità degli uccelli.* Testi di lingua inediti cavati da un Codice Vaticano e pubblicati e con note illustrati dal Prof. Giuseppe Spezi. Roma, *Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche*, 1864. in 8. Si citano a pagine.

*Tratt. M. T. Cic. 41.* — *Trattati di M. T. Cicerone*, volgarizzati nel buon secolo della lingua. Roma, *Cipicchia*, 1819. in 8. Citansi a pagine.

*Tratt. Segr. cos. donn. P. N. cap. 6.* — *Trattato segreto delle cose delle donne.* Testo a penna che fu di *Pier del Nero*, ora Palatino. Citasi a capitoli (95).

*Tratt. Spir. 38.* — *Trattato spirituale diretto a donne pie* scritto nel buon secolo della lingua italiana. Venezia, *Antonelli*, 1853. in 8. Si cita a pagine.

*Tratt. Virt. mor. 2.* — *Trattato di virtù morali.* Testo a penna del secolo XIV. che si conserva nell'Ospedale di S. Gimignano, segnato col num. 102.

*Tratt. Virt. mor. a. 240.* — *Trattato delle Volgari Sentenze sopra le virtù morali di Graziuolo Bambagiuoli.* Modena, *eredi Soliani*, 1821. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano quelli de' versi (96).

*Tull. Am. o Amic. Volg. 67.*
*Tull. Diol. S. Greg. 74.*
*Tull. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. 41.*
*Tull. Liv. Dec. 27.*
*Tull. Medit. Vit. Crist. 62.*
*Tull. Mil. M. Pol. 67.*
*Tull. Ovid. Magg. 67.*
*Tull. Pallad. Magg. 41.*
*Tull. Scal. S. Agost. 104.*
*Tull. Valer. Mass. 27.* — *Volgarizzamento del Trattato dell' Amicizia di M. Tullio Cicerone.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze *nella Stamperia di Borgo Ognissanti* l' anno 1809. in 8. In oltre sotto l' abbreviatura di *Tull.* ec. si sono citate molte Opere allegate dall' editore sopra Testi a penna nelle note, che egli fece a questo *Trattato*. Tali sono i *Dialoghi di S. Gregorio, Fra Simone da Cascia dell' Ordine della vita cristiana, le Deche di Tito Livio, la Meditazione della Vita di Cristo, il Milione di Marco Polo, Ovidio Maggiore, il Palladio, la Scala di S. Agostino*, e *Valerio Massimo*. Co' numeri aggiunti agli esempii s'accenna la pagina del *Trattato* suddetto.

# V

*Valer. Mass.* — *Volgarizzamento di Valerio Massimo.* Testo a penna, che fu di *Bernardo Davanzati*, oggi Riccardiano segnato col num. 1521.

*Vallisn.*
*Vallisn. 3. 322.* — *Opere fisico-mediche di Antonio Vallisnieri*, vissuto dal 1661. al 1730. impresse in Venezia dal *Coleti* l' anno 1733. vol. 3. in foglio. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*Vallisn. lett.* — *Lettera di Antonio Vallisnieri* citata dall' *Alberti* alla voce *Ramosità*, e trascurata negl' Indici.

*Vant. Rinald. Montalb.* — *Vanto di Rinaldo da Montalbano.* Testo a penna di *Francesco Redi*, che lo citò nelle Annotazioni al suo Ditirambo.

*Varag. Legg. S. Gio. Bat.* — *Leggenda della Natività di S. Giovan Batista* volgarizzata nell' aureo secolo decimoquarto. Firenze, *Tipografia della Speranza*, 1833. in 8. Si cita a pagine.

*Varag. Legg. S. Iac.* — *Leggenda di S. Iacopo Maggiore, e di S. Stefano primo martire*, del Beato *Iacopo*

(95) Sta in fine di *M. Aldobrandino*, e fu citato dai vecchi Accademici sotto l' abbreviatura *M. Aldobr.* come si ritrae dalle voci *Giuoco*, *Guadagnare*, *Mezzina*, ed altrove; ed è cosa diversa dall' altro *Tratt. Segr. cos. donn.* citato sopra un testo *Redi*. Questo contiene 11. capitoli, dove quello ne contiene 30.

(96) Così venne sempre allegato questo *Trattato* nella prima edizione di questo Vocabolario. Nella presente quasi tutte le abbreviature furono ridotte a questa: *Bambag. Tratt. Sent.* ma poi per dimenticanza essa non venne tratta fuori al suo luogo, il che si avvisa qui per regola dei lettori.

| | |
|---|---|
| *Varag. Legg. S. Stef.* 85. | da *Varagine*. Si cita a pagine la stampa di Firenze, senza nome di stampatore, 1834. in 8. |
| | *Alcune Opere di Benedetto Varchi* Fiorentino, vissuto dal 1502. al 1565. cioè: |
| *Varch. Egl.* 296. | *Egloghe*. Stanno dietro ai Sonetti dell' Autore. Venezia, *Pietrasanta*, 1555. in 8. Si citano a pagine. |
| *Varch. Err. Gior.* 18. | *Errori di Paolo Giorio nelle Storie. Dalla Badia di Fiesole*, l' anno 1821. in 8. Si cita a pagine. |
| *Varch. Framm. Gramm.* 140. | *Frammento di grammatica*. Sta a pag. 102. e seguenti del primo volume degli *Opuscoli inediti di celebri autori ec.* Firenze, nella *Stamperia di Borgo Ognissanti*, 1807-16. in 8. I numeri accennano le pagine. |
| *Varch. Inser.* o *Inscriz.* | *Tre inscrizioni italiane*. Testo a penna della Magliabechiana (97) segnato col num. 370. palch. VII. |
| *Varch. Invid.* 17. | *Sopra l' invidia Ragionamento*, o *Lezione* tratta da un MS. corsiniano. Roma, senza nome di stampatore, 1833. in 8. Si cita a pagine. |
| *Varch. lett. dedic. Pros. Bemb.* | *Lettera* colla quale indirizza al Duca Cosimo le *Prose del Bembo*, impresse in Firenze, *Torrentino*, 1549. in 4. |
| *Varch. Lez. Dant.* 1. 308. | *Lezioni su Dante e prose varie, la maggior parte inedite*. Firenze, *Società editrice*, 1841. vol. 2. in 8. I numeri additano il volume, e la pagina. |
| *Varch. lett.* 91. | *Lettera* tratta da un MS. esistente nella Libreria del sig. March. Cav. *Giuseppe Pucci*. Sta a pag. 82. e seguenti del vol. 1. degli *Opuscoli inediti di celebri autori toscani ec.* Firenze, nella *Stamperia di Borgognissanti*, 1807-16. vol. 3. in 8. Si cita a pagine, ed anche a volume e a pagine. |
| *Varch. Opusc. ined.* 1. 91. | |
| *Varch. Lez. son.* 7. *Petr.* 2. 5. 26. | *Lezione* sopra il sonetto del Petrarca: *La gola ec.* stampata nella Parte II. del volume V. delle Prose Fiorentine. I numeri accennano la parte, il volume, e la pagina. |
| *Varch. Quest. Alch.* o *Alchim.* 46. | *Questione sull' Alchimia*, impressa in Firenze, nella *Stamperia Magheri*, 1827. in 8. Citasi a pagine. |
| *Varch. Rim. ined.* 35. | *Saggio di Rime inedite*. Firenze, *Piatti*, 1837. in 8. pic. Citasi a pagine. |
| *Varch. Son. Cos.* o *Cosim.* 3. | *Sonetti* per la infermità e guarigione di *Cosimo I. de' Medici*, pubblicati per la prima volta. Firenze, *Magheri*, 1821. in 8. Si citano a pagine. |
| *Varch. Vit. Diacc.* 187. | *Vita di M. Francesco Cattani da Diacceto*. Sta dietro *I tre libri d'amore di M. Francesco Cattani da Diacceto*. Venezia, *Giolito*, 1561. in 8. Si cita a pag. |
| *Varch. Vit. Catt.* 185. | |
| | *Opere di M. Giorgio Vasari* Aretino, vissuto dal 1512. al 1574. cioè: |
| *Vas. Descr. App.* 1261. | *Descrizione dell' Apparato* fatto in Firenze per le nozze del principe Don Francesco di Toscana. Sta in fine della Parte seconda delle Opere dell'Autore impresse in Firenze, *David Passigli e Socii*, 1831-38. (98) in 8. gr. Citasi a pagine. |
| *Vas. Op.* 1078. | *Opere*. Con un numero solo si cita a pagine la stampa suddetta di Firenze, 1832-38, in 8. gr.: e con due si cita a volume e a pagina la stampa pure di Firenze, *S. Audin e Comp.*, 1822-23. vol. 6. in 8.; coll' abbreviatura *lett. dedic.* si accenna la *lettera dedicatoria*; *proem. Op.* il *proemio dell' Opera*; *introd.* l' *introduzione*; *proem. Vit.* il *proemio alle Vite*; *Vit.* le *Vite*; *Rag.* i *Ragionamenti sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze ec. lett.* le *Lettere*. |
| *Vas. Op. Vit.* 1081. | |
| *Vas. Op.* 2. 111. | |
| *Vas. Op. lett. dedic.* | |
| *Vas. Op. Introd.* 1. 103. | |
| *Vas. proem. Vit.* 1. 203. | |
| *Vas. Op. Vit.* 4. 500. | |
| *Vas. Op. Rag.* 6. 12. | |
| *Vas. Op. lett.* 6. 373. | |
| | *Alcune Opere di Udeno Nisieli* (Benedetto Fioretti da Vernio) vissuto dal 1579. al 1642. cioè: |
| *Uden. Nis. Osserv. creanz.* 11. | *Osservazioni di creanze*. Firenze, *alla Condotta*, 1675. in 12. Si cita a pag. |
| *Uden. Nis. Proginn.* 1. 46. | *Proginnasmi poetici*, impressi in Firenze, *Malini*, 1695-97. vol. 5. in 4. Co' numeri si addita il volume e il proginnasma, e più spesso il volume, il proginnasma, e la pagina. |
| *Uden. Nis. Proginn.* 1. 31. 121. | |
| *Vett. Viagg. Annib.* 61. | *Viaggio di Annibale* per la Toscana descritto da *Pier Vettori*, vissuto dal 1499. al 1585. Napoli, *Campo*, 1780. in 8. Si cita a pagine. |
| *Vinc. Galil.* | *Vincenzio Galilei* (99) citato dall'*Alberti* alla v. *Ghierato*, e trascurato negli Indici. |

(97) Sopra una copia tratta da questo Testo noi le demmo alle stampe nel *Poligrafo* di Verona l' anno 1831. in 8.

(98) Questa edizione ha la *Vita di Jacopo Sansovino* diversa da quella inserita nella stampa de' *Giunti*, 1568; cioè egualissima a quella stampata separatamente nel 1580. (ignorata dal Bottari) colle *Notizie degli scolari del Sansovino* omesse dall' Audin, che pur ci diede la seconda edizione della Vita del Sansovino.

(99) Di *Vincenzio Galilei* fiorentino, noi abbiamo a stampa tre

*Vit. B. Umilt.* 68. — *Vita della Beata Umiltà.* Testo a penna di *Francesco Redi* da lui citato a pag. 68. del suo Ditirambo.

*Vit. Crist. G. S.*
*Vit. Crist. G. S.* 169. — *Vita di Cristo.* Testo a penna che fu di *Giambatista Strozzi*, ora Magliabechiano segnato col num. 68. palch. II. Co' numeri si accenna la carta.

*Vit. Plut. Filop.* 2. — *Vita di Filopemene* tratta dal Volgarizzamento delle *Vite di Plutarco.* Testo di lingua. Si cita a pagine l' esemplare impresso in Venezia coi tipi del *Gondoliere* l' anno 1840. in 8. grande.

*Vit. Petr. Uom. ill.* 115. — *Le Vite degli uomini illustri di M. Francesco Petrarca.* Vinegia, *Gregorio de Gregorii*, 1527. in 8. Si citano a carte.

*Vit. S. Aless.* 263. — *Vita di S. Alessio.* v. *Vit. S. Aless.* nella Tavola degli Accademici.

*Vit. S. Crescenz.* 330. — *Vita di S. Crescenzio.* Sta nel IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-35. vol. 4. in 4. I numeri additano le pagine.

*Vit. S. Dorot.* 130. — *Vita di S. Dorotea.* Sta a pag. 327. e seg. del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-35. vol. 1. in 4. I numeri additano le pagine.

*Vit. S. Elisab.* 361. — *Vita di S. Elisabetta.* Sta a pag. 337. e seguenti del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-35. vol. 4. in 4. I numeri additano le pagine.

*Vit. S. Elisab.* 48. — *Volgarizzamento della Vita, o Leggenda di S. Elisabetta d' Ungheria* ec. Modena, *Eredi Soliani*, 1818. in 8. Si cita a pagine.

*Vit. S. Eufraj.* 162. — *Vita di S. Eufragia.* Sta a pag. 159. e seg. del III. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-35. vol. 4. in 4. I numeri aggiunti additano le pagine.

*Vit. S. Eufros.* 402. — *Vita di S. Eufrosina.* Sta a pag. 397. e seguenti del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-33. vol. 4. in 4. I numeri additano le pagine.

*Vit. S. Eugen.* 325. — *Vita di S. Eugenio.* Sta a pag. 323. e seg. del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1831-35. vol. 4. in 4. I numeri additano le pagine.

*Vit. S. Eugen.* 373. — *Vita di S. Eugenia.* Sta a pag. 373. e seg. del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-35. vol. 1. in 4. Si cita a pagine.

*Vit. S. Eust.* 270. — *Vita o Leggenda di S. Eustachio.* Sta a pag. 269. e seg. del III. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-33. vol. 4. in 4. I numeri additano le pagine.

*Vit. S. Franc.* 196. — *Vita di S. Francesco.* Sta a pag. 153. e seg. del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1731-33. vol. 4. in 4. Co' numeri si additano le pagine.

*Vit. S. Gio. Gualb.* 289. — *Vita di S. Giovan Gualberto.* Citasi a pagine l' esemplare impresso nel III. tomo delle *Vite de' SS. Padri.* Firenze, *Manni*, 1734. in 4. e Verona, *Ramanzini*, 1799. in 4.

*Vit. S. Gio. Patriarc.* 229. — *Vita di S. Giovanni Patriarca.* Sta nel IV. lib. delle *Vite de' SS. Padri.* S. Orso, *Leonardo di Basilea*, 1474. in foglio. Si cita alla voce *Inghiottellato.*

*Vit. S. Greg.* 352. — *Vita di S. Gregorio Papa.* Sta a pag. 337. e seg. del *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio*, e dell' *Epistola di S. Girolamo ad Eustochio* opera del P. Domenico Cavalca. Roma, *Pagliarini*, 1761. in 8. Si cita a pagine.

*Vit. S. Margh. R.* 34. — *Vita di S. Margherita.* Si cita a carte il Testo Riccardiano segnato di num. 1838.

*Vit. S. M. Madd.* — *Vita di S. Maria Maddalena.* Testo a penna che fu di *Giambatista Strozzi*, ora Magliabechiano segnato col num. 68. palchetto II.

*Vit. S. Nastas.* 306. — *Vita di S. Nastasia.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze, *Manni*, nel 4. Tomo delle *Vite de' Santi*, 1735. in 4.; e Verona, *Ramanzini*, 1799. in 4.

*Vit. S. Onofr.* 140. — *Vita di S. Onofrio* (100) impressa nel IV. volume delle Vite de' SS. Padri. Firenze, *Manni*, 1731-33. vol. 4. in 4. e in Verona, *Romanzini*, 1799. vol. 4. in 4. Si cita a pagine.

*Vit. S. Repar.* 336. — *Vita di S. Reparata.* Si cita a pagine l' esemplare dato in luce in Firenze dal *Manni* nel tomo IV. delle *Vite de' Santi* l' anno 1735. in 4.; e in Verona, *Ramanzini*, 1799. in 4.

*Vit. S. Zanob.* 319. — *Vita di S. Zanobi.* Sta nel IV. tomo delle *Vite de' Santi*, Firenze, *Manni*, 1733. in 4.; e Verona, *Ramanzini*, 1799. in 4. Si cita a pagine.

*Vit. Tob.* 23. — *Vita di Tobia e di Tobiuzzo.* Sta in fine del IV. volume delle *Vite de' SS. Padri.* Verona, *Ramanzini*, 1799. in 4. Si cita a pagine.

*Alcune Opere di Vincenzio Viviani*, vissuto dal 1622. al 1703. cioè:

*Viv. Elem. Euclid.* — *Il quinto libro degli elementi di Euclide*, ovvero *Scienza universale delle proporzioni* ec. citato dall' *Alberti* alla voce *Inventiva*, e trascurato negl' Indici. v. *Viv. Tratt. Propor.* nella Tavola degli Accademici.

*Viv. Form. Ciel.* 16. — *Formazione e misura di tutti i cieli* esercitazione matematica. Firenze, *Ma-*

Opere. Il *Dialogo* della Musica antica e moderna, Fir., Marescotti, 1581. in foglio. Il *Fronimo* Dialogo sopra l' arte del ben intavolare e rettamente sonare la Musica, Venezia, erede Scotto, 1581. in foglio, e 'l *Discorso* intorno alle Opere di Gioseffo Zarlino, Firenze, Marescotti, 1589. in 8. Da una di queste dev' esser tratta la voce *liberato*, ma non sappiamo da quale.

(100) Questa *Vita* sopra l' edizione del Manni fu citata anche dagli Accademici sotto il titolo di *Stor. S. Onofr.* come può vedersi alla voce *Cellettaa*, ed abbiamo avvertito nella Tavola degli Accademici all' abbreviatura *Stor. S. Onofr.*

*Vir. Form. Ciel. 17. agg.* tini, 1692. in 4. Si cita a pagine, e coll' abbreviatura *agg.* si accennano le *Ommessioni* segnite nello stampare, che stanno in fine dell' Opera.

*Vir. lett. Magal. 1. 21.* *Nove lettere a Lorenzo Magalotti.* Stanno nel tomo I. delle *Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti.* Firenze, *Cambiagi*, 1769. vol. 2. in 8. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*Vir. lett. Mort. 20.* *Lettera al Dottor David Gregorii.* Sta nel libretto di *Alcune lettere di celebri scrittori italiani* raccolte e pubblicate dal Colonnello Conte Alessandro Mortara. Prato, *Alberghetti*, 1852. in 8. Si cita a pagine.

*Vir. lett. Targ. 2. 510.* *Tre lettere al Granduca Cosimo III.* Stanno nel vol. II. pag. 536. e seg. del *Ragionamento di Giovanni Targioni Tozzetti sopra le cause e sopra i rimedii dell' insalubrità d' aria della Val di Nievole.* Firenze, *Stamperia imperiale*, 1761. vol. 2. in 4. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*Vir. lett. Uom. ill. 2. 22.* *Tre lettere.* Stanno tra le *Lettere inedite d' uomini illustri.* Firenze, *Moücke*, 1773-75. vol. 2. in 8. Co' numeri si accenna il volume e la pagina.

*Vir. Osserv. Bilanc. Galil. 316.* *Osservazioni intorno alla bilancetta di Galileo Galilei.* Stanno nel III. volume delle Opere del Galilei. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. vol. 3. in 4. Si citano a pagine.

*Vir. Relaz. 4. 261.* *Relazione intorno al riparare la città e campagna di Pisa dall' inondazioni ec.* Sta a pag. 259. e seg. del tomo IV. della *Raccolta di autori che trattano del moto dell' acque.* Firenze, *Cambiagi*, 1765-71. vol. 9. in 4. Si cita a volume e a pagina.

*Viv. Vit. Galil. 78.* *Racconto istorico della Vita del signor Galileo Galilei.* Sta nel vol. I. dell' Opere del Galileo. Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. vol. 3. in 4. Si cita a pag.

*Volg. Libr. Ruth 2. 12.* *Volgarizzamento del Libro di Ruth.* Lucca, *Benedini e Rocchi*, 1829. in 8. Co' numeri si addita il capitolo e 'l versetto.

*Volg. Vang. M. 11.* *Volgarizzamento dei Vangeli* (181). Testo a penna presso di noi del secolo XIV. mutilo in principio e in fine. I numeri aggiunti agli esempli corrispondono alle carte.

*Volg. Vang. 47.*
*Volg. Vang. 2. 95.* *Volgarizzamento di Vangeli.* Testo di lingua. Venezia, *Picotti*, 1823. in 8. diviso in due parti in un sol volume con separata numerazione. I numeri aggiunti agli esempli additano la parte o la pagina.

*Volg. Pist. Sen. 31.* *Volgarizzamento di un' Epistola di Seneca* tratto da un Codice della Concordiana di Rovigo. Testo di lingua inedito. Rovigo, *Minelli*, 1847. in 8. gr. di pag. 32. Si cita a pagine.

*Volgarizz. Pist. Senec. 21.* *Volgarizzamento delle XIX. XX. XXI. Pistole di Seneca* in continuazione di quelle pubblicate negli anni MDCCCXX-XXI-XXIV. Testo di lingua inedito. Venezia, *Alvisopoli*, 1826. in 8. I numeri accennano il numero della Pistola.

*Uzzan. Prat. Merc. 4. 31.* *Pratica della mercatura di Giovanni da Uzzano.* Sta nel tomo IV. dell' Opera intitolata: *Della decima e di altre gravezze imposte al Comune di Firenze, e della Moneta e Mercatura dei Fiorentini fino al secolo XVI. di Gianfrancesco Pagnini.* Lisbona e Lucca (Firenze per *Giuseppe Bouchard*), 1765-66. vol. 4. in 4. Si cita a volume e a pagina.

# Z

*Zenon. Piet. Font. 53.* *Pietosa Fonte* poema in terza rima di *Zenone da Pistoia* composto nel 1374. in morte di Francesco Petrarca. Firenze, *nella stamperia della Santissima Nonziata*, 1743. in 8. Sta anche nelle *Deliciae eruditorum* pubblicate dal *Lami*, e fa parte del Tomo XIV. Si cita a pagine.

(181) Questo Testo, o altro simile venne citato dagli Accademici fino dalla prima impressione sotto le voci *Lunatico, Menta, Ruta, Sacerdotale, Tavoletta*, ed altre, coll' abbreviatura: *Annot. Vang.*

# TAVOLA

## DI ALCUNE ALTRE ABBREVIATURE

### CHE SI TROVANO IN QUESTA OPERA

| | |
|---|---|
| *Accr.* o *Accresc.* | Accrescitivo. |
| *Add.* | Addiettivo. |
| *Anat.* | Anatomia, o Aoatomico. |
| *Ant.* | Antico. |
| *Att.* | Attivo. |
| *Avv.*<br>*Avverb.* | Avverbio. |
| *Avverbialm.* | Avverbialmente. |
| *Cap.*<br>*Capit.* | Capo, o Capitolo. |
| *Dim.* o *Diminut.* | Diminutivo. |
| *Disprezz.* | Disprezzativo. |
| *Figur.* | Figura, o Figurato. |
| *Figurat.*<br>*Figuratam.* | Figuratamente. |
| *Frequentat.* | Frequentativo. |
| *Gr.* | Greco, o Grecamente. |
| *Lat.* | Latino, o Latioamente. |
| *Lib.*<br>*Libr.* | Libro. |
| *Ms.* | Manoscritto. |
| *Metaf.* | Metafora. |
| *Metaforic.* | Metaforico, o Metaforicamente. |
| *Neutr.* | Neutro. |
| *Neutr. ass.* | Neutro assoluto. |
| *Neutr. pass.* | Neutro passivo. |
| *Pag.* | Pagioa. |
| *Pass.* | Passivo. |
| *Pegg.* o *Peggiorat.* | Peggiorativo. |
| *Prepos.* | Preposizione. |
| *Prov.*<br>*Prover.* | Proverbio. |
| *Proverb.*<br>*Proverbialm.* | Proverbiale, o Proverbialmente. |
| *Rec.* | Recipe. |
| *Sens.* | Senso. |
| *Sentim.* | Sentimento. |
| *Signif.*<br>*Signific.* | Significato. |
| *Simil.*<br>*Similit.*<br>*Similitud.* | Similitudine. |
| *Sinc.* o *Sincop.* | Sincope, o Sincopato. |
| *Sup.* o *Superl.* | Superlativo. |
| *Sust.*<br>*Sustant.* | Sustantivo. |
| *T.* o *Term.* | Termine. |
| *T.* | Testo, o Testo a penna. |
| *V.* | Vedi. |
| *Vezzegg.* | Vezzeggiativo. |
| *V. A.* | Voce Antica. |
| *V. Bass.* | Voce Bassa. |
| *V. Franc.* | Voce Francese. |
| *V. G.* | Voce Greca. |
| *V. L.* | Voce Latina. |
| *V. Poet.* | Voce Poetica. |
| *Verb. femm.* | Verbale femminioo. |
| *Verbal. masc.* | Verbale mascolino. |

# OMISSIONI

## SEGUITE NELLO STAMPARE

### DA AGGIUNGERSI

a pag. 914. dopo a *Baldor. Stanz. Rustic.*

*Bambag. Tratt. Sent.* 14. — *Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali di Graziuolo Bambagiuoli.* Modena, *Eredi Soliani*, 1821. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine.

a pag. 917. dopo a *Bern. Pulc. Eleg.*

*Bern. Catr.* — *Berni, Catrina.* V. *Bern. Catr.* nella Tavola degli Accademici.

a pag. 918. dopo a *Bianc. Laud. Spir.*

*Bibb. Volg. Esod.* 2. — *Bibbia volgare.* Testo di lingua secondo l' edizione del 1471. di *Niccolò Jenson.* Venezia, 1846. in 8., per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili. Il numero aggiunto agli esempii accenna il capitolo del libro, di cui si premette l' abbreviatura.

a pag. 932. dopo a *Forest. Canz.*

*Opere di Niccolò Forteguerri* o *Fortiguerra* Pistoiese, vissuto dal 1674. al 1735. cioè:

*Forteg. Cap.* 7.
*Fortig. Cap.* 24. 263. — *I Capitoli.* Stanno nel volume III. del *Ricciardetto.* Londra *(Livorno, Masi)*, 1780. in 12.; e Milano, *Tip. de' Classici Italiani*, 1813. in 8. Co' numeri i nostri predecessori accennano il capitolo della prima edizione, e noi il capitolo e la pagina della seconda.

*Forteg. Ricc.* 15. 58.
*Fortig. Ricciard.* 14. 94. — *Il Ricciardetto*, Poema. Si citano le migliori edizioni, e specialmente quella di Parigi *(Venezia)*, a spese del Pitteri, 1738. parti due in 4.

*Forteg. Rim.*
*Fortig. Rim.* — *Le Rime.* Citate più volte dall'*Alberti* e dai Compilatori Napoletani non sappiamo sopra quale edizione. Alcuni esempii noi li abbiamo rinvenuti nei *Capitoli*, ed a questi li abbiamo restituiti.

| PAG. | V. | NOTA | ERRORI | PAG. | V. | NOTA | CORREZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 836 | 5 | (a) | In questa | 836 | 11 | (c) | Infatti |
| — | 11 | (c) | Infatti | — | 5 | (a) | In questa |
| 837 | 19 | (b) | Dai numeri | 837 | 8 | (d) | Se noi |
| — | 24 | (c) | I primi | — | 19 | (b) | Dai numeri |
| — | 8 | (d) | Se noi | — | 24 | (c) | I primi |
| 848 | 14 | | Bilancietta | | | | Bilancetta |
| 863 | 14 | | l' nnno 1864. | | | | l' anno 1861. |
| 892 | 8 | | dette Pistole | | | | della Pistola |
| 916 | 8 | | num. 116. | | | | num. 106. |

# AVVERTIMENTO

## DEL COMPILATORE

Siccome nelle note e contrannote, che abbiamo apposte alla Tavola degli autori citati nel Vocabolario della Crusca, abbiamo dato contezza di varie Opere a stampa, e di parecchi Testi a penna, che gli Accademici citarono senza spogliarli; o viceversa di varie stampe, e parecchi Testi a penna, de' quali eglino si servirono senza menzionarli in detta Tavola; così ora stimiamo cosa opportuna di raccogliere queste Opere, e questi Testi in due Indici distinti, acciocchè i nostri benigni Lettori possano, quasi in un girar d' occhio, vedere quanto siamo venuti sparsamente avvertendo; e gli studiosi ed amatori de' Testi di lingua, avere quindi innanzi una guida più sicura e certa nelle loro ricerche. Chi poi desiderasse conoscere le ragioni, che ci indussero a credere queste stampe, e questi Testi a penna adoperati, o non adoperati dagli Accademici, non dovrà che scorrere le note e contrannote suddette, apposte a' luoghi accennati dall' abbreviatura, sotto la quale venne ciascun' Opera allegata.

# INDICE

DELLE

## STAMPE E DEI TESTI A PENNA

DAI QUALI FURONO CAVATI ESEMPII

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

PER LA QUARTA IMPRESSIONE DEL LORO VOCABOLARIO

SEBBENE NON MENTOVATI NELLA TAVOLA DEGLI AUTORI CITATI

**CARLETTI FRANCESCO.** *Ragionamenti sopra le cose da lui vedute ne' suoi viaggi.* Testo a penna autografo citato alle voci *Amariccio, Intorticciato* ec. coll' abbreviatura *Red. Annot. Ditir.*

**CASA M. GIOVANNI (DELLA).** *Galateo.* Firenze, *Filippo Giunti*, 1598. in 8., o quella del 1616. dei *Giunti e Comp.* pure in 8., la quale copia l' altra verso per verso.

— *Orazione* seconda per la lega stampata insieme colla prima in Lione *(Firenze)*, appresso *Bartolommeo Martin*, s. a. coll' abbreviatura *Cas. Oraz.* 50. (a).

— *Rime burlesche.* Testo a penna allegato coll' abbreviatura *Cas. Rim. burl.*

— *Rime e Prose.* Venezia, *Nicolò Bevilacqua*, 1558. in 4. citato coll' abbreviatura *Galat.*

**CASSIANO GIOVANNI.** *Volgarizzamento della IX. e X. Collazione de' SS. Padri.* Testo a penna di *Morio Guiducci*, citato coll' abbreviatura *Coll. Ab. Isaac.*

**CAVALCA DOMENICO.** *Specchio della Croce.* Roma, *de' Rossi*, 1738. in 8. citato coll' abbreviatura *Cavalc. Specch. Croc.*

**CHIABRERA GABBRIELLO.** *Rime,* o *Poesie diverse.* Roma, *Salvioni*, 1718. voi. tre in 8. o Venezia, presso *Angelo Geremia*, 1730-31. in quattro volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Chiabr. Rim.*

— *Canzoni per le galere della religione di S. Stefano,* Firenze, *Pignoni*, 1619. in 4., o *Poesie liriche diverse*, Firenze, *Livi*, 1674. in 12. citate coll' abbreviatura *Chiabr. rim.*

**COMENTO** *Anonimo sopra Dante.* Testo a penna, che si conserva nella Riccardiana segnato col num. 1028. citato coll' abbreviatura *Bocc. Com. Dant.*

**CRONICHETTA D'INCERTO.** Sta nelle *Cronichette antiche*, Firenze, *Manni*, 1733. in 4. citata sotto l' abbreviatura *Cronichett. d' Amar.*

**DANTE ALIGHIERI.** *Il Convito.* Firenze, *Francesco Bonaccorsi*, 1490. in 4.

**DAVANZATI BERNARDO.** *L' imperio* di Tiberio Cesare scritto da Cornelio Tacito. Firenze, *Filippo Giunti*, 1600. in 4. citato coll' abbreviatura *Tac. Dav.*

— *Il primo libro degli annali di Cornelio Tacito* espresso in volgar fiorentino. Firenze, *Marescotti*, 1596. in 8. citato colle abbreviature *Dav. lett. a Tac.* o *Tac. Dav.*

— *Coltivazione.* Firenze, *Giunti*, 1600. in 4. citata coll' abbreviatura *Dav. Colt.*

— *Scisma.* Roma, *Facciotto*, 1602. in 8. citato coll' abbreviatura *Dav. Scism.*

**DOLCE LODOVICO.** *Rime burlesche*, inserite nel volume secondo delle *Opere burlesche di Francesco Berni e d' altri autori*, stampate in Firenze da' *Giunti* nel 1548. e nel 1555. in 8., o ristampate con la data di Londra nel 1723. pure in 8. allegate sotto il titolo di *Matt. Franz.*

**FIRENZUOLA AGNOLO.** *Prose.* Firenze, *Giunta*, 1548. in 8., citate coll' abbreviatura *Fir. Ragion.* 29.

— *Rime burlesche*, impresse nel Volume terzo delle *Opere burlesche di Francesco Berni, e d' altri autori*, Londra e Firenze *(Napoli)*, 1723. in tre volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Fir. rim. burl.*

**GALILEI GALILEO.** *Lettera al P. Cristoforo Griemberger in materia delle montuosità della Luna*, citata coll' abbreviatura *Gal. lett.* e *Gal. Mot. lun.*

**GELLI GIOVAMBATISTA.** *Lettura sopra un Sonetto di M. Francesco Petrarca.* Firenze *(Torrentino)*, 1549. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. Lettur. Petr.*

**GIROLAMO (S.)** *Volgarizzamento d' una Epistola* attribuita al Santo, fatto da *Nicolò di Ghino Tornaquinci.* Testo a penna che fu di *Pier del Nero*, oggi Palatino segnato col num. 19. citato coll' abbrev. *Pist. S. Gir.*

**GUICCIARDINI FRANCESCO.** *Storia d' Italia.* Venezia, *Giolito*, 1567. o 1568. o 1569. in 4. citata coll' abbreviatura *Guicc. Stor.*

**GUIDUCCI MARIO.** *Discorso sopra le Comete.* Bologna, per gli *Eredi del Dozza*, 1655. in 4. citato coll' abbreviatura *Disc. Com. M. G.*

— *Lettera al P. Tarquinio Galluzzi*, citata coll' abbreviatura *Gal. lett. Mar. Guid.*

**LATINI SER BRUNETTO.** *L' Etica d' Aristotile* ridotta in compendio, Lione, per *Gio. de' Tornes*, 1568. in 4. citata coll' abbreviatura *Br. Et.*

— *Il Tesoro volgarizzato*, Venezia, *da Sabbio*, 1528. in 8.

— *Volgarizzamento della prima Orazione di Cicerone contro Catilina.* Testo a penna di *Alessandro Rinuccini*, citato coll' abbreviatura *Salust. Cat. R.*

**LEGGENDA** *dell' Ascensione di Cristo.* Sta nel Tomo IV. delle *Vite de Santi*, Firenze, *Manni*, 1735. in 4. citata coll' abbreviatura *Leggend. Asc. Cr.*

**LEGGENDE** *di Santi Padri.* Testo a penna di *Simon Berti*, citato coll' abbreviatura *Legg. SS. Pad. S. B.*

**LIBRO DI CONTI.** Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Lib. Cont.*

— *Degli adornamenti delle donne.* Testo a penna diverso da quello del *Redi.*

— *Della cura delle febbri.* Testo a penna diverso da quello del *Redi.*

— *Della cura delle malattie.* Testo a penna diverso da quello del *Redi.*

— *Di dicerie diverse.* Testo a penna diverso da quello di *Giovambatista Strozzi.*

---

(a) Questa edizione si distingue da un' altra fatta anch' essa in Lione appresso *Bartolommeo Martin* senz' anno dalla fine della pagina terza che termina colla voce *finissime*, dove la citata la comincia, e finisce con *da tutti*, e dalle molte varianti, delle quali due sole ne alleghereno.

| | *Ediz. citata* | *Ediz. non citata* |
|---|---|---|
| pag. 23. v. 17. | oh travagliata | oh tralignata |
| » 50. » 30. | nerbuta natura | robusta natura |

LIPPI LORENZO. *Il Malmantile racquistato, Poema di Perlone Zipoli*. Finaro (*Firenze*), *Gio. Tommaso Rossi*. 1676. in 12. citato coll' abbreviatura *Malm*.

LORI ANDREA. *Rime*, impresse nel volume II. della Raccolta delle *Opere burlesche* del *Berni*, Firenze, *Giunti*, 1555. in 8. citate coll' abbreviatura *M. Franz. rim. burl.*

MAGALOTTI LORENZO. *Canzonetta anacreontica* intitolata *Il Candiero*, innestata dal *Redi* nelle *Annotazioni al suo Ditirambo*, Firenze, 1691. in 4. e ristampata tra le *Canzonette Anacreontiche* dell' Autore. Firenze, *Tortini e Franchi*, 1723. in 8. citata coll' abbreviatura *Red. Annot. Ditir.*

MARSILI LUIGI. *Lettere*. Stanno tra le Lettere del *Dalle Celle*, stampate in Firenze, dai *Tartini* e *Franchi*, l'anno 1720. in 4. citate coll' abbreviatura *D. Gio. Cell. lett.*

MARTELLI LODOVICO. *Risposta all' Epistolo del Trissino:* Delle lettere nuovamente aggiunte alla lingua volgar fiorentina, stampata in Fiorenza, in 4. citata coll'abbreviatura *Vinc. Mart. lett.*

MEDICI LORENZO (DE') detto il *Magnifico*. *Laudi*. Testo a penna o stampa sconosciuta citata alla v. *Pagatore* coll' abbreviatura *Lor. Med. Laud.*

PETRARCA FRANCESCO. *Vite degli Imperadori e Pontefici Romani*. Testo a penna citato coll' abbreviatura *Petr. uom. ill.*

POLIZIANO AGNOLO. *Stanze*. Venezia, *Aldo*, 1541. in 8. citato coll' abbreviatura *Poliz. Stanz.*

PULCI LUIGI. *Frottole* stampate in Firenze nel Settembre 1556. in 4. citate coll' abbrev. *Luig. Pulc. Frott.*

QUADERNO DI CONTI. Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Quad. Cont.*

REALI MESSER DOTTO *da Lucca*. *Lettera scritta a Meo Abbracciavacca*, stampata tra le *Lettere di Fra Guittone* d' Arezzo, Roma, *Antonio de' Rossi*, 1745. in 4. citata coll' abbreviatura *Guitt. lett.*

REDI FRANCESCO. *Osservazioni intorno agli Animali viventi che si trovano negli animali viventi*. Stanno nel primo volume delle Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l' anno 1712. in tre volumi in 4. citate coll' abbreviatura *Red. Oss. an.*

— *Esperienze intorno a diverse cose naturali*. Stanno nel secondo volume delle Opere suddette, citate coll' abbreviatura *Red. Esp. nat.*

— *Lettera sopra alcune opposizioni* fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere. Sta nel secondo volume delle Opere suddette, citata coll' abbreviatura *Red. Viper.*

— *Lettera intorno all' invenzione degli Occhiali*. Sta nel secondo volume delle Opere suddette, citata coll' abbreviatura *Red. lett. Occh.*

— *Giunta a' Sonetti*. Sta nel terzo volume delle Opere suddette, citata coll' abbreviatura *Red. Rim.*

— *Giunta di varie Poesie*, stampata dietro al secondo volume dei *Consulti Medici* dell' Autore, Firenze, *Giuseppe Manni*, 1726-29. in due volumi in 4. citata coll' abbreviatura *Red. Cons. 2. g. 43.* e *Red. Rim.*

SALVIATI LIONARDO. *Orazione funerale delle lodi di Pier Vettori*. Firenze, *Giunti*, 1585. in 4. citata coll' abbreviatura *Salv. Oraz. Vett.*

S. B. *Capitolo in lode del Mortoio di S. B.* Sta nel II. vol. delle *Opere burlesche del Berni*. Firenze, *Giunta*, 1555. in 8., e Londra 1723. allegato coll' abbreviatura *Luc. Mort. rim. burl.*

SANDRO DI PIPOZZO. *Trattato di Governo della Famiglia*. Testo a penna citato coll'abbrev. *Red. Lett. Occh.*

SANNAZZARO IACOPO. *Rime*, citate coll' abbreviatura *Sannaz. rim.*

SEGNERI PAOLO. *Il Paroco instruito*. Firenze, *nella Stamperia di S. A.*, 1692. in 12. citato coll' abbreviatura *Segn. Par. instr.*

— *Il Confessore instruito*. Bologna, *Longhi*, 1672. in 8. citato coll' abbreviatura *Segn. Conf. instr.*

— *Il penitente instruito*. Venezia, *Baglioni*, 1712. in 4. citato coll' abbreviatura *Segn. Penit. instr.*

— *Panegirici*. Firenze, *Pier Matini*, 1681. in 12. citati coll' abbreviatura *Segn. Paneg.*

SODERINI GIOVANVETTORIO. *Coltivazione*. Nella III. impressione fu adoperata anche l' edizione dei *Giunti*, 1622. come si ritrae dalla v. *Acquetta*.

SPERONI SPERONE. *Dialoghi*. Venezia, *Meietti*, 1596. in 4. citati coll'abbreviatura *Sper. Dial.*

— *Orazioni*. Venezia, *Meietti*, 1596. in 4. citate coll' abbreviatura *Sper. Oraz.*

STORIA DI S. EUSTACHIO, impressa in Firenze l' anno 1731. *da Domenico Maria Manni*, nel III. Tomo delle *Vite de' Santi*, citata coll' abbreviatura *Stor. S. Eustach.*

STORIA DI S. ONOFRIO, impressa in Firenze, l' anno 1735. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle *Vite de' Santi*, citata coll' abbreviatura *Stor. S. Onofr.*

STRASCINO *da Siena*. *Rime*, impresse nel volume II. della Raccolta delle *Opere burlesche del Berni*, Firenze, *Giunta*, 1555. in 8. citate coll' abbreviatura *M. Franz. rim. burl.*

TASSO TORQUATO. *Aminta*. Venezia, *Aldo*, 1590. o 1593. in 4. o Parigi, *Agostino Curbé*, 1665. in 4. citata coll' abbreviatura *Tass. Am.*

— *Rime e Prose*. Ferrara, *Vasolini*, 1589. in 12. È citata la P. I. e IV. coll' abbreviatura *Tass. rim.*

TOSA SIMONE (DELLA). *Annali*. Stanno nelle *Cronichette antiche*, Firenze, *Manni*, 1733. in 4. citati coll' abbreviatura *Cronichett. d' Amar.*

TRATTATO DI FORTEZZA. Testo a penna di *Francesco Redi*.

TRATTATO DE' PECCATI MORTALI. Testo a penna di *Francesco Redi*.

VARCHI BENEDETTO. *Componimenti pastorali*. Bologna, *Salvietti*, 1576. o 1577. in 4.

VITA DI S. GIROLAMO. Testo a penna, che fu di *Pier del Nero*, ora Palatino, segnato col num. 19.

UBERTI FAZIO (DEGLI). *Dittamondo*. Codice di *Francesco Redi*, citato coll' abbreviatura *Dittam.*

VITA DI S. GIOVAN BATISTA. Testo a penna di *Simone Berti*, citato coll' abbrev. *Vit. S. Gio. Bat. S. B*

# INDICE

DELLE

## STAMPE E DEI TESTI A PENNA

DA CUI NON FURONO TRATTI ESEMPII

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

PER LA QUARTA IMPRESSIONE DEL LORO VOCABOLARIO

SEBBENE MENTOVATI NELLA TAVOLA DEGLI AUTORI CITATI

AGOSTINO (S). *Soliloquio* volgarizzato. Testo a penna, citato sotto l'abbreviatura *Solil. S. Ag.*

ALAMANNI LUIGI. *Opere Toscane*, o sia *Poesie*, o *Rime* raccolte in due volumi, e stampate in Venezia, per gli *Eredi di Lucantonio Giunta*, nel 1542. in 8.

ALIGHIERI PIERO. *Rime*. Citate coll' abbreviatura *Pier. figl. Dant. Rim.*

BARDI GIOVANNI (DE') *Discorso sopra il Giuoco del Calcio Fiorentino*. Firenze, *alla Condotta*, 1688. in 4. citato coll' abbreviatura *Disc. Calc.* (a).

BOCCACCIO GIOVANNI. *Filostrato*. Quattro Testi a penna della Laurenziana citati coll'abbreviatura *Bocc. Filostr.*

— *Lettere*. Testo a penna del *Guernito*, citato coll' abbreviatura *Bocc. Lett. S.*

— *Lettere alla Repubblica Fiorentina*. Testo delle Riformagioni, citato coll' abbreviatura *Bocc. Lett. R.*

BONICHI BINDO *da Siena*. *Rime* stampate in Roma nella Stamperia del *Grignani* l'anno 1642. in foglio dietro le *Rime del Petrarca*, citate sotto l' abbreviatura *Bind. Bon. R. A.*

CAPPONI VINCENZIO, sotto nome del *Sollecito*. *Parafrasi Poetica sopra i Salmi di David*. Firenze, *l'angelisti*, 1682. in 8. Citata coll' abbreviatura *Salm. Sollec.*

CASA GIOVANNI (DELLA). *Orazione detta comunemente della Lega* innestata nel Vol. II. della Parte prima delle *Prose Fiorentine*, citata coll' abbreviatura *Cas. Oraz. leg.*

CATERINA (S.) *Lettere*, Venezia, *Aldo*, 1500. in foglio, o Testo a penna, citate coll'abbreviatura *S. Cat. lett.*

CAVALCA DOMENICO. *Trattato delle Trenta Stoltizie dell' uomo*. Testo a penna del *Guernito*, citato coll' abbreviatura *Cavalc. Stoltiz.*

CHERUBINO *da Siena*. *Regola della vita matrimoniale*. Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Reg. Vit. Matr.*

DAVANZATI BERNARDO. *Lezione delle Monete*. Sta nel vol. IV. della Parte II. delle *Prose Fiorentine*, Firenze, *Tartini e Franchi*, 1729. in 8. citata coll' abbreviatura *Dav. Mon.*

ESOPO. *Favole*. Testo Riccardiano segnato O. IV. XLII. citato sotto l' abbreviatura *Fav. Esop. C.*

FIORETTI CARLO. *Considerazioni intorno a un Discorso di Giulio Ottonelli da Fanano* inserite nella Raccolta delle Opere di *Torquato Tasso* fatta in Firenze dai *Tartini e Franchi*, l'anno 1721. in sei volumi in foglio, citate coll' abbreviatura *Carl. Fior.*

GALILEI GALILEO. *Bilancetta*. Bologna, *Eredi del Dozza*, 1656., e Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. in 4. citata coll' abbreviatura *Gal. Bilanc.*

— *Lettera a Madama Cristina di Lorena*. Aug., *Treboc*, 1636. in 4. citata coll'abbreviatura *Gal. Lett. Mad.*

GELLI GIOVAMBATISTA. *Lettura*, o sia *Tutte le lezioni fatte nell' Accademia Fiorentina*. Firenze (*Torrentino*), 1551. in 8. citate coll' abbreviatura *Gell. lett.*

— *Lettura quinta* contenente dieci Lezioni sopra l' Inferno di Dante letta nel Consolato di *Francesco Cattani da Diacceto*. Firenze (*Torrentino*), 1551. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. lettur.*

— *Lettura sesta* contenente dieci Lezioni ec. letta nel Consolato di *Lionardo Tanci*. Firenze (*Torrentino*), 1561. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. lettur.*

— *Lettura settima* contenente dieci (anzi 11,) lezioni ec. letta nel Consolato di *Tommaso Ferrini*. Firenze (*Torrentino*), 1561. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. lettur.*

GIACOMINI TEBALDUCCI MALESPINI LORENZO. *Orazioni*. Firenze, *Sermartelli*, 1597. in 4. citate coll' abbreviatura *Giac. Oraz.*

— Altre *Orazioni* impresse nel volume I. II. e VI. della parte I. delle *Prose Fiorentine*, citate coll' abbreviatura *Giac. Oraz.*

(a) Noi poniamo qui questa edizione tra le non adoperate dagli Accademici, perchè ci siamo accorti che le citazioni apposte agli esempi tratti da questo Discorso confrontano tutte coll' edizione del 1673., e nessuna con quella del 1688

**GIAMBULLARI PIER FRANCESCO.** *Trattato delle lettere*, citato coll' abbreviatura *Tratt. Giamb.*, la quale era da spiegare *Trattato del Giamboni.*
**GIORDANO DA RIVALTO (BEATO).** *Prediche.* Testo a penna che fu del *Guernito*, citato sotto l' abbreviatura *Fr. Giord. Seg.*
**LIBRO DI CONTI**, intitolato *Quaderno dell' uscita della Camera.* Testo a penna citato sotto l' abbreviatura *Quad. Usc. Com.*
**LIBRO DI CONTI** *de' Bardi signori di Vernio.* Testo a penna citato sotto l'abbreviatura *Quad. Cont. S. G. B.*
**LIBRO DI VIAGGI.** Testo a penna che fu di *Pier del Nero*, citato coll' abbreviatura *Lib. Viagg.*
**MACHIAVELLI NICCOLÒ.** *Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino, e 'l Duca di Gravina*, tirato fuori sotto l' abbreviatura *Segr. Fior. Duc. Valent.*
**MEDICI LORENZO (DE')** detto il *Magnifico. Rime Sacre* unitamente a quelle di *Madonna Lucrezia* sua madre ec. Firenze, Stamperia *alla Torre de' Donati*, 1680. in 4. citate coll' abbreviatura *Lor. Med. laud.*
**OVIDIO.** *Volgarizzamento delle Metamorfosi* fatto da Ser *Arrigo Simintendi.* Testo a penna della libreria *de' Guadagni* segnato col num. 139. citato coll' abbreviatura *Ovid. Metam. P. N.*
**PETRARCA FRANCESCO.** *Pistole volgarizzate.* Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*, di poi tra' MSS. della Libreria de' *Guadagni*, citate coll' abbreviatura *Petr. Pist.*
**PROSE FIORENTINE** raccolte dallo *Smarrito.* Firenze, *Tartini e Franchi*, 1716-1745. in 17. volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Pros. Fior.*
**PULCI LUCA.** *Ciriffo Calvaneo con la giostra di Lorenzo de' Medici, e con le Pistole di Luca Pulci.* Firenze, *Giunti*, 1572. in 4. citato coll' abbreviatura *Ciriff. Calv.*
**RIME ANTICHE.** Testo a penna di *Carlo Strozzi*, citate coll' abbreviatura *Rim. ant. C. S.*
**RUCELLAI ORAZIO**, detto l' *Imperfetto. Dialoghi di materie filosofiche naturali e morali.* MSS. citato sotto l' abbreviatura *Diol. Imperf.*
**SALVIATI LIONARDO.** *Cinque lezioni lette nell' Accademia Fiorentina.* Firenze, *Giunti*, 1575. in 4. citate coll' abbreviatura *Salv. lez.*
— *Traduzione e Comento della Poetica d' Aristotile.* Testo a penna, citato coll' abbreviatura *Salv. Com. Poet. Arist.* Questo Testo a penna che a' tempi della quarta impressione credevasi perduto si conserva al presente nella Magliabechiana segnato col num. 11. Palch. II.
**SALUTATI COLUCCIO.** *Lettere.* Testo a penna del *Guernito*, citato coll' abbreviatura *Lett. Salut.*
**SEGNI BERNARDO.** *Vita di Niccolò Capponi*, Augusta, *Mertz*, 1723. in foglio, citata coll' abbreviatura *Segn. Vit. Nic. Cap.*
**SEGNI TOMMASO.** *Volgarizzamento del Trattato di Seneca della Tranquillità dell' animo.* Testo a penna, citato coll' abbreviatura *Sen. Tranquil.*
**SENECA L. ANNEO.** *Volgarizzamento del Libro sopra le sette Arti liberali*, impresso innanzi al Volgarizzamento delle Pistole del medesimo in Firenze pei *Tartini e Franchi*, l' anno 1717. in 4. citato sotto l'abbreviatura *Sen. Art. liber.*
**STORIA DI S. EUGENIA.** Testo a penna ; ed anche l' impressione fattane in Firenze l' anno 1735. da *Domenico Maria Manni* nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi*, citata coll' abbreviatura *Stor. S. Eug.*
**VARCHI BENEDETTO.** *De' Sonetti*, Parte seconda. Firenze, *Torrentino*, 1557. in 8. citati coll' abbreviatura *Varch. Rim.*
— *Sonetti Spirituali, con alcune Risposte e Proposte di diversi eccellentissimi ingegni.* Firenze, *Giunti*, 1573. in 4. citati coll' abbreviatura *Varch. Rim.*
— *Esposizione dei Proverbii volgari.* Testo a penna, citato coll' abbreviatura *Varch. Espos. Prov.*
**ZIBALDONE.** Testo a penna di *Francesco Redi*, citato coll' abbreviatura *Zibald. R.*

FINE